



Il Libro di Urantia / THE URANTIA BOOK
ITALIAN / ENGLISH: UF-ITA-001-2006-1.13 / UF-ENG-001-1955-20.1

The Italian text of this translation of **THE URANTIA BOOK** is

Copyrighted © and Published by:

IL LIBRO
DI URANTIA  URANTIA
FOUNDATION

www.urantia.org

This pdf-formatted document (ita01e) was designed, created, and
freely provided as a service by the Urantia Society of Greater New York (USGNY).
www.urantia.nyc

IL LIBRO DI URANTIA

INTRODUZIONE

Introduzione

Il Libro di Urantia

001 ⇨

INTRODUZIONE

Sezioni

- Introduzione
- I. Deità e divinità
- II. Dio
- III. La Prima Sorgente e Centro
- IV. La realtà dell'universo
- V. Le realtà della personalità
- VI. Energia ed archetipi
- VII. L'Essere Supremo
- VIII. Dio il Settemplo
- IX. Dio l'Ultimo
- X. Dio l'Assoluto
- XI. I Tre Assoluti
- XII. Le Trinità

FOREWORD

SECTIONS

- Introduction
- I. Deity and Divinity
- II. God
- III. The First Source and Center
- IV. Universe Reality
- V. Personality Realities
- VI. Energy and Pattern
- VII. The Supreme Being
- VIII. God the Sevenfold
- IX. God the Ultimate
- X. God the Absolute
- XI. The Three Absolutes
- XII. The Trinities

Introduzione

NELLA MENTE dei mortali di Urantia — questo è il nome del vostro mondo — c'è una grande confusione sul significato di termini quali Dio, divinità e deità. Gli esseri umani sono ancor più confusi ed incerti circa le relazioni tra le personalità divine designate con questi numerosi appellativi. A causa di tale povertà concettuale, associata a tanta confusione d'ideazione, io sono stato incaricato di formulare questa esposizione introduttiva per chiarire i significati che dovrebbero essere attribuiti a certi simboli verbali, che potranno essere impiegati in seguito in quei fascicoli che il corpo dei rivelatori della verità di Orvonton è stato autorizzato a tradurre nella lingua inglese di Urantia.

È estremamente difficile presentare dei concetti ampliati ed una verità avanzata, nel nostro tentativo di espandere la coscienza cosmica e di elevare la percezione spirituale,

INTRODUCTION

0:0.1 (1.1) IN THE MINDS of the mortals of Urantia — that being the name of your world — there exists great confusion respecting the meaning of such terms as God, divinity, and deity. Human beings are still more confused and uncertain about the relationships of the divine personalities designated by these numerous appellations. Because of this conceptual poverty associated with so much ideational confusion, I have been directed to formulate this introductory statement in explanation of the meanings which should be attached to certain word symbols as they may be hereinafter used in those papers which the Orvonton corps of truth revealers have been authorized to translate into the English language of Urantia.

0:0.2 (1.2) It is exceedingly difficult to present enlarged concepts and advanced truth, in our endeavor to expand cosmic consciousness and enhance spiritual perception, when we are restricted to the use of a circumscribed language

essendo limitati all'impiego di un linguaggio circoscritto del regno. Ma il nostro mandato ci esorta a fare ogni sforzo per trasmettere i nostri significati utilizzando i simboli verbali della lingua inglese. Noi abbiamo ricevuto istruzioni d'introdurre termini nuovi solo quando il concetto da descrivere non trovasse alcuna terminologia in inglese che potesse essere utilizzata per trasmettere tale nuovo concetto parzialmente o anche deformandone più o meno il senso.

Nella speranza di facilitare la comprensione e di evitare confusione da parte di ogni mortale che leggerà attentamente questi fascicoli, riteniamo cosa saggia presentare nella seguente esposizione iniziale un profilo dei significati da attribuire ai numerosi termini inglesi che saranno impiegati per designare la Deità e certi concetti associati delle cose, dei significati e dei valori della realtà universale.

Ma per formulare questa Introduzione di definizioni e di limitazioni terminologiche, è necessario anticipare l'uso di tali termini nelle descrizioni che seguono. Questa Introduzione non è quindi un'esposizione completa in se stessa; è soltanto una guida risolutiva destinata ad assistere coloro che leggeranno i fascicoli successivi che trattano della Deità e dell'universo degli universi e che sono stati formulati da una commissione di Orvonton inviata su Urantia a questo scopo.

Il vostro mondo, Urantia, è uno dei numerosi pianeti abitati simili che costituiscono l'universo locale di Nebadon. Questo universo, assieme a creazioni simili, forma il superuniverso di Orvonton, dalla cui capitale, Uversa, proviene la nostra commissione. Orvonton è uno dei sette superuniversi evolutivi del tempo e dello spazio che circondano la creazione senza inizio né fine di perfezione divina — l'universo centrale di Havona. Nel cuore di questo universo centrale ed eterno si trova l'Isola stazionaria del Paradiso, centro geografico dell'infinità e luogo di residenza del Dio eterno.

Noi chiamiamo generalmente grande universo l'insieme dei sette superuniversi in evoluzione e dell'universo centrale e divino. Queste sono le creazioni attualmente organizzate ed abitate. Esse fanno tutte parte dell'universo maestro, che comprende anche gli universi dello spazio esterno, non abitati ma in corso di mobilitazione.

I. DEITÀ E DIVINITÀ

L'universo degli universi presenta fenomeni di attività della deità su diversi livelli di realtà cosmiche, di significati mentali e di valori spirituali, ma tutte queste azioni di ministero — personali od

of the realm. But our mandate admonishes us to make every effort to convey our meanings by using the word symbols of the English tongue. We have been instructed to introduce new terms only when the concept to be portrayed finds no terminology in English which can be employed to convey such a new concept partially or even with more or less distortion of meaning.

0:0.3 (1.3) In the hope of facilitating comprehension and of preventing confusion on the part of every mortal who may peruse these papers, we deem it wise to present in this initial statement an outline of the meanings to be attached to numerous English words which are to be employed in designation of Deity and certain associated concepts of the things, meanings, and values of universal reality.

0:0.4 (1.4) But in order to formulate this Foreword of definitions and limitations of terminology, it is necessary to anticipate the usage of these terms in the subsequent presentations. This Foreword is not, therefore, a finished statement within itself; it is only a definitive guide designed to assist those who shall read the accompanying papers dealing with Deity and the universe of universes which have been formulated by an Orvonton commission sent to Urantia for this purpose.

0:0.5 (1.5) Your world, Urantia, is one of many similar inhabited planets which comprise the local universe of *Nebadon*. This universe, together with similar creations, makes up the superuniverse of *Orvonton*, from whose capital, Uversa, our commission hails. Orvonton is one of the seven evolutionary superuniverses of time and space which circle the never-beginning, never-ending creation of divine perfection — the central universe of *Havona*. At the heart of this eternal and central universe is the stationary Isle of Paradise, the geographic center of infinity and the dwelling place of the eternal God.

0:0.6 (1.6) The seven evolving superuniverses in association with the central and divine universe, we commonly refer to as the *grand universe*; these are the now organized and inhabited creations. They are all a part of the *master universe*, which also embraces the uninhabited but mobilizing universes of outer space.

I. DEITY AND DIVINITY

0:1.1 (2.1) The universe of universes presents phenomena of deity activities on diverse levels of cosmic realities, mind meanings, and spirit values, but all of these ministrations — personal or

altro — sono divinamente coordinate.

La DEITÀ è personalizzabile come Dio, è prepersonale e superpersonale in modi non interamente comprensibili dall'uomo. La Deità è caratterizzata dalla qualità dell'unità — attuale o potenziale — su tutti i livelli supermateriali della realtà; e questa qualità unificante è meglio compresa dalle creature come divinità.

La Deità agisce sui livelli personale, prepersonale e superpersonale. La Deità totale è funzionale sui seguenti sette livelli:

1. Statico — Deità autocontenuta ed esistente in se stessa.

2. Potenziale — Deità autovoluta e con autoproposito.

3. Associativo — Deità autopersonalizzata e divinamente fraterna.

4. Creativo — Deità autodistributiva e divinamente rivelata.

5. Evolutivo — Deità autoespansiva e identificata con la creatura.

6. Supremo — Deità autoesperienziale e che unifica la creatura col Creatore. Deità funzionante sul primo livello d'identificazione con la creatura come i supercontrollori nel tempo-spazio del grande universo, talvolta denominata Supremazia della Deità.

7. Ultimo — Deità autoprogettata e trascendente del tempo-spazio. Deità onnipotente, onnisciente ed onnipresente. Deità funzionante sul secondo livello di espressione della divinità unificante come supercontrollori efficaci e sostenitori absoniti dell'universo maestro. Comparata al ministero delle Deità a favore del grande universo, questa funzione absonita nell'universo maestro equivale ad un supercontrollo e ad un supersostegno universale ed è talvolta denominata Ultimità della Deità.

Il livello finito della realtà è caratterizzato dalla vita della creatura e dalle limitazioni del tempo-spazio. Le realtà finite possono non avere una fine, ma hanno sempre un inizio — esse sono create. Il livello di Deità della Supremazia può essere concepito come una funzione relativa alle esistenze finite.

Il livello absonito della realtà è caratterizzato da cose e da esseri senza inizio né fine e dalla trascendenza del tempo e dello spazio. Gli absoniti non sono creati; si eventvano — semplicemente esistono. Il livello di Deità dell'Ultimità implica una funzione relativa alle realtà absonite. In qualsiasi parte dell'universo maestro, ogniqualevolta il tempo e lo spazio sono trascesi, un tale fenomeno absonito è un atto dell'Ultimità della Deità.

otherwise — are divinely co-ordinated.

0:1.2 (2.2) DEITY is personalizable as God, is prepersonal and superpersonal in ways not altogether comprehensible by man. Deity is characterized by the quality of unity — actual or potential — on all supermaterial levels of reality; and this unifying quality is best comprehended by creatures as divinity.

0:1.3 (2.3) Deity functions on personal, prepersonal, and superpersonal levels. Total Deity is functional on the following seven levels:

0:1.4 (2.4) 1. *Static* — self-contained and self-existent Deity.

0:1.5 (2.5) 2. *Potential* — self-willed and self-purposive Deity.

0:1.6 (2.6) 3. *Associative* — self-personalized and divinely fraternal Deity.

0:1.7 (2.7) 4. *Creative* — self-distributive and divinely revealed Deity.

0:1.8 (2.8) 5. *Evolutional* — self-expansive and creature-identified Deity.

0:1.9 (2.9) 6. *Supreme* — self-experiential and creature-Creator-unifying Deity. Deity functioning on the first creature-identificational level as time-space overcontrollers of the grand universe, sometimes designated the Supremacy of Deity.

0:1.10 (2.10) 7. *Ultimate* — self-projected and time-space-transcending Deity. Deity omnipotent, omniscient, and omnipresent. Deity functioning on the second level of unifying divinity expression as effective overcontrollers and absonite upholders of the master universe. As compared with the ministry of the Deities to the grand universe, this absonite function in the master universe is tantamount to universal overcontrol and supersustenance, sometimes called the Ultimacy of Deity.

0:1.11 (2.11) *The finite level* of reality is characterized by creature life and time-space limitations. Finite realities may not have endings, but they always have beginnings — they are created. The Deity level of Supremacy may be conceived as a function in relation to finite existences.

0:1.12 (2.12) *The absonite level* of reality is characterized by things and beings without beginnings or endings and by the transcendence of time and space. Absonites are not created; they are eventuated — they simply are. The Deity level of Ultimacy connotes a function in relation to absonite realities. No matter in what part of the master universe, whenever time and space are transcended, such an absonite phenomenon is an act of the Ultimacy of Deity.

Il livello assoluto è senza inizio, senza fine, senza tempo e senza spazio. Ad esempio: nel Paradiso il tempo e lo spazio non esistono; lo status tempo-spazio del Paradiso è assoluto. Questo livello è quello della Trinità raggiunta, esistenzialmente, dalle Deità del Paradiso; ma questo terzo livello di espressione della Deità unificatrice non è completamente unificato esperienzialmente. In qualunque momento, luogo e modo funzioni il livello assoluto della Deità, i valori ed i significati del Paradiso-assoluto sono manifesti.

La Deità può essere esistenziale come nel Figlio Eterno, esperienziale come nell'Essere Supremo, associativa come in Dio il Settoplo, non divisa come nella Trinità del Paradiso.

La Deità è la sorgente di tutto ciò che è divino. La Deità è caratteristicamente ed invariabilmente divina, ma tutto ciò che è divino non è necessariamente Deità, benché sarà coordinato con la Deità e tenderà verso una qualche fase di unità con la Deità — spirituale, mentale o personale.

La DIVINITÀ è la qualità caratteristica, unificatrice e coordinatrice della Deità.

Alle creature, la divinità è comprensibile come verità, bellezza e bontà; è in correlazione con la personalità come amore, misericordia e ministero; è rivelata ai livelli impersonali come giustizia, potere e sovranità.

La divinità può essere perfetta — completa — come ai livelli esistenziali e creativi della perfezione paradisiaca; può essere imperfetta, come ai livelli di evoluzione esperienziale nel tempo-spazio delle creature; o può essere relativa, né perfetta né imperfetta, come a certi livelli di relazioni esistenziali-esperienziali di Havona.

Quando noi tentiamo di concepire la perfezione in tutte le fasi e forme della relatività, incontriamo sette tipi concepibili:

1. Perfezione assoluta in tutti gli aspetti.
2. Perfezione assoluta in alcune fasi e perfezione relativa in tutti gli altri aspetti.
3. Aspetti assoluto, relativo ed imperfetto in varie associazioni.
4. Perfezione assoluta in certi aspetti, imperfezione in tutti gli altri.
5. Perfezione assoluta in nessuna direzione, perfezione relativa in tutte le manifestazioni.
6. Perfezione assoluta in nessuna fase, relativa in alcune, imperfetta in altre.
7. Perfezione assoluta in nessun attributo,

0:1.13 (2.13) *The absolute level is beginningless, endless, timeless, and spaceless. For example: On Paradise, time and space are nonexistent; the time-space status of Paradise is absolute. This level is Trinity attained, existentially, by the Paradise Deities, but this third level of unifying Deity expression is not fully unified experientially. Whenever, wherever, and however the absolute level of Deity functions, Paradise-absolute values and meanings are manifest.*

0:1.14 (3.1) Deity may be existential, as in the Eternal Son; experiential, as in the Supreme Being; associative, as in God the Sevenfold; undivided, as in the Paradise Trinity.

0:1.15 (3.2) Deity is the source of all that which is divine. Deity is characteristically and invariably divine, but all that which is divine is not necessarily Deity, though it will be co-ordinated with Deity and will tend towards some phase of unity with Deity — spiritual, mindal, or personal.

0:1.16 (3.3) DIVINITY is the characteristic, unifying, and co-ordinating quality of Deity.

0:1.17 (3.4) Divinity is creature comprehensible as truth, beauty, and goodness; correlated in personality as love, mercy, and ministry; disclosed on impersonal levels as justice, power, and sovereignty.

0:1.18 (3.5) Divinity may be perfect — complete — as on existential and creator levels of Paradise perfection; it may be imperfect, as on experiential and creature levels of time-space evolution; or it may be relative, neither perfect nor imperfect, as on certain Havona levels of existential-experiential relationships.

0:1.19 (3.6) When we attempt to conceive of perfection in all phases and forms of relativity, we encounter seven conceivable types:

- 0:1.20 (3.7) 1. Absolute perfection in all aspects.
- 0:1.21 (3.8) 2. Absolute perfection in some phases and relative perfection in all other aspects.
- 0:1.22 (3.9) 3. Absolute, relative, and imperfect aspects in varied association.
- 0:1.23 (3.10) 4. Absolute perfection in some respects, imperfection in all others.
- 0:1.24 (3.11) 5. Absolute perfection in no direction, relative perfection in all manifestations.
- 0:1.25 (3.12) 6. Absolute perfection in no phase, relative in some, imperfect in others.
- 0:1.26 (3.13) 7. Absolute perfection in no attribute,

imperfessione in tutto.

imperfection in all.

II. DIO

Le creature mortali in evoluzione provano un bisogno irresistibile di simbolizzare i loro concetti finiti di Dio. La coscienza che ha l'uomo del dovere morale ed il suo idealismo spirituale rappresentano un livello di valori — una realtà esperienziale — che è difficile da simbolizzare.

La coscienza cosmica implica il riconoscimento di una Causa Prima, la sola ed unica realtà non causata. Dio, il Padre Universale, opera su tre livelli di Deità-personalità di valore subinfinito e d'espressione di relativa divinità:

1. Prepersonale — come nel ministero dei frammenti del Padre, quali gli Aggiustatori di Pensiero.

2. Personale — come nell'esperienza evuzionaria degli esseri creati e procreati.

3. Superpersonale — come nell'esistenza eventuale di certi esseri absoniti ed associati.

DIO è un simbolo verbale designante tutte le personalizzazioni della Deità. Il termine richiede una differente definizione per ogni livello personale di funzione della Deità e deve essere ulteriormente ridefinito all'interno di ciascuno di questi livelli, poiché questo termine può essere impiegato per designare le diverse personalizzazioni coordinate e subordinate della Deità; per esempio: i Figli Creatori Paradisiaci — i padri degli universi locali.

Il termine Dio, così come noi lo utilizziamo, può essere capito:

Per designazione — come Dio il Padre.

Nel contesto — come quando è impiegato nella trattazione di qualche livello o associazione della deità. Quando esiste un dubbio sull'esatta interpretazione della parola Dio, sarebbe opportuno riferirla alla persona del Padre Universale.

Il termine Dio denota sempre personalità. Il termine Deità può riferirsi o non riferirsi alle personalità di divinità.

La parola DIO è impiegata, in questi fascicoli, con i seguenti significati:

1. Dio il Padre — Creatore, Controllore e Sostenitore. Il Padre Universale, la Prima Persona della Deità.

2. Dio il Figlio — Creatore Coordinato, Controllore dello Spirito e Amministratore Spirituale. Il Figlio Eterno, la Seconda Persona

II. GOD

0:2.1 (3.14) Evolving mortal creatures experience an irresistible urge to symbolize their finite concepts of God. Man's consciousness of moral duty and his spiritual idealism represent a value level — an experiential reality — which is difficult of symbolization.

0:2.2 (3.15) Cosmic consciousness implies the recognition of a First Cause, the one and only uncaused reality. God, the Universal Father, functions on three Deity-personality levels of subinfinite value and relative divinity expression:

0:2.3 (3.16) 1. *Prepersonal* — as in the ministry of the Father fragments, such as the Thought Adjusters.

0:2.4 (3.17) 2. *Personal* — as in the evolutionary experience of created and procreated beings.

0:2.5 (3.18) 3. *Superpersonal* — as in the eventuated existences of certain absonite and associated beings.

0:2.6 (3.19) GOD is a word symbol designating all personalizations of Deity. The term requires a different definition on each personal level of Deity function and must be still further redefined within each of these levels, as this term may be used to designate the diverse co-ordinate and subordinate personalizations of Deity; for example: the Paradise Creator Sons — the local universe fathers.

0:2.7 (4.1) The term God, as we make use of it, may be understood:

0:2.8 (4.2) *By designation* — as God the Father.

0:2.9 (4.3) *By context* — as when used in the discussion of some one deity level or association. When in doubt as to the exact interpretation of the word God, it would be advisable to refer it to the person of the Universal Father.

0:2.10 (4.4) The term God always denotes *personality*. Deity may, or may not, refer to divinity personalities.

0:2.11 (4.5) The word GOD is used, in these papers, with the following meanings:

0:2.12 (4.6) 1. *God the Father* — Creator, Controller, and Upholder. The Universal Father, the First Person of Deity.

0:2.13 (4.7) 2. *God the Son* — Co-ordinate Creator, Spirit Controller, and Spiritual Administrator. The Eternal Son, the Second Person of Deity.

della Deità.

3. Dio lo Spirito — Attore Congiunto, Integratore Universale e Conferitore della Mente. Lo Spirito Infinito, la Terza Persona della Deità.

4. Dio il Supremo — il Dio in attuazione o evoluzione del tempo e dello spazio. Deità personale che realizza associativamente il compimento esperienziale nel tempo-spazio dell'identità creatura-Creatore. L'Essere Supremo sta sperimentando personalmente il compimento dell'unità della Deità come Dio evolventesi ed esperienziale delle creature evoluzionarie del tempo e dello spazio.

5. Dio il Settoplo — personalità della Deità effettivamente operante ovunque nel tempo e nello spazio. Le Deità personali del Paradiso ed i loro associati creativi che operano all'interno e al di là dei confini dell'universo centrale e che stanno personalizzando il potere come Essere Supremo sul primo livello di creatura in cui si rivela, nel tempo e nello spazio, la Deità unificatrice. Questo livello, il grande universo, è la sfera in cui le personalità del Paradiso discendono nel tempo-spazio in reciproca associazione con l'ascesa nel tempo-spazio delle creature evoluzionarie.

6. Dio l'Ultimo — l'eventuante Dio del supertempo e dello spazio trasceso. Il secondo livello esperienziale in cui si manifesta la Deità unificatrice. Dio l'Ultimo implica la raggiunta realizzazione della sintesi dei valori absoniti-superpersonal, di quelli che hanno trasceso il tempo-spazio e di quelli eventuat-esperienziali, coordinati ai livelli creativi finali di realtà della Deità.

7. Dio l'Assoluto — il Dio che fa l'esperienza dei valori superpersonal e dei significati di divinità trascesi, ora esistenziale come l'Assoluto della Deità. Questo è il terzo livello di espansione e di espressione della Deità unificatrice. Su questo livello supercreativo la Deità fa l'esperienza dell'esaurimento del potenziale personalizzabile, incontra il completamento della divinità e vede esaurirsi la capacità di autorivelazione ai livelli successivi e progressivi delle differenti personalizzazioni. Ora la Deità incontra, viene a contatto e fa l'esperienza dell'identità con l'Assoluto Non Qualificato.

0:2.14 (4.8) 3. *God the Spirit* — Conjoint Actor, Universal Integrator, and Mind Bestower. The Infinite Spirit, the Third Person of Deity.

0:2.15 (4.9) 4. *God the Supreme* — the actualizing or evolving God of time and space. Personal Deity associatively realizing the time-space experiential achievement of creature-Creator identity. The Supreme Being is personally experiencing the achievement of Deity unity as the evolving and experiential God of the evolutionary creatures of time and space.

0:2.16 (4.10) 5. *God the Sevenfold* — Deity personality anywhere actually functioning in time and space. The personal Paradise Deities and their creative associates functioning in and beyond the borders of the central universe and power-personalizing as the Supreme Being on the first creature level of unifying Deity revelation in time and space. This level, the grand universe, is the sphere of the time-space descension of Paradise personalities in reciprocal association with the time-space ascension of evolutionary creatures.

0:2.17 (4.11) 6. *God the Ultimate* — the eventuating God of supertime and transcended space. The second experiential level of unifying Deity manifestation. God the Ultimate implies the attained realization of the synthesized absonite-superpersonal, time-space-transcended, and eventuated-experiential values, co-ordinated on final creative levels of Deity reality.

0:2.18 (4.12) 7. *God the Absolute* — the experientializing God of transcended superpersonal values and divinity meanings, now existential as the *Deity Absolute*. This is the third level of unifying Deity expression and expansion. On this supercreative level, Deity experiences exhaustion of personalizable potential, encounters completion of divinity, and undergoes depletion of capacity for self-revelation to successive and progressive levels of other-personalization. Deity now encounters, impinges upon, and experiences identity with, the *Unqualified Absolute*.

III. LA PRIMA SORGENTE E CENTRO

La realtà infinita, totale, è esistenziale in sette fasi e come sette Assoluti coordinati:

1. La Prima Sorgente e Centro.
2. La Seconda Sorgente e Centro.
3. La Terza Sorgente e Centro.

III. THE FIRST SOURCE AND CENTER

0:3.1 (4.13) Total, infinite reality is existential in seven phases and as seven co-ordinate Absolutes:

- 0:3.2 (5.1) 1. The First Source and Center.
- 0:3.3 (5.2) 2. The Second Source and Center.
- 0:3.4 (5.3) 3. The Third Source and Center.

4. L'Isola del Paradiso.

5. L'Assoluto della Deità.

6. L'Assoluto Universale.

7. L'Assoluto Non Qualificato.

Dio, come Prima Sorgente e Centro, è primordiale in relazione alla realtà totale — incondizionatamente. La Prima Sorgente e Centro è infinita quanto eterna ed è perciò limitata o condizionata solo dalla volizione.

Dio — il Padre Universale — è la personalità della Prima Sorgente e Centro e come tale mantiene relazioni personali d'infinito controllo su tutte le sorgenti e centri coordinati e subordinati. Tale controllo è personale ed infinito in potenziale, anche se esso potrebbe, in realtà, non operare mai a causa della perfezione della funzione di queste sorgenti e centri e di queste personalità coordinate e subordinate.

La Prima Sorgente e Centro è quindi primordiale in tutti i domini: deificati o non deificati, personali od impersonali, attuali o potenziali, finiti od infiniti. Nessuna cosa o essere, nessuna relatività o finalit , esiste se non in relazione diretta o indiretta con il primato della Prima Sorgente e Centro e sotto la sua dipendenza.

La Prima Sorgente e Centro   in relazione con l'universo come segue:

1. Le forze di gravit  degli universi materiali convergono nel centro di gravit  del Paradiso inferiore.   per questo motivo che la posizione geografica della sua persona   eternamente fissata in relazione assoluta con il centro di forza-energia del piano inferiore o materiale del Paradiso. Ma la personalit  assoluta della Deit  esiste sul piano superiore o spirituale del Paradiso.

2. Le forze mentali convergono nello Spirito Infinito; la mente cosmica differenziale e divergente converge nei Sette Spiriti Maestri; la mente del Supremo, che sta divenendo un fatto come esperienza nel tempo-spazio, converge in Majeston.

3. Le forze spirituali dell'universo convergono nel Figlio Eterno.

4. La capacit  illimitata d'azione della deit  risiede nell'Assoluto della Deit .

5. La capacit  illimitata di risposta d'infinit  esiste nell'Assoluto Non Qualificato.

6. I due Assoluti — Qualificato e Non Qualificato — sono coordinati ed unificati nell'Assoluto Universale e per suo tramite.

7. La personalit  potenziale di un essere

0:3.5 (5.4) 4. The Isle of Paradise.

0:3.6 (5.5) 5. The Deity Absolute.

0:3.7 (5.6) 6. The Universal Absolute.

0:3.8 (5.7) 7. The Unqualified Absolute.

0:3.9 (5.8) God, as the First Source and Center, is primal in relation to total reality — unqualifiedly. The First Source and Center is infinite as well as eternal and is therefore limited or conditioned only by volition.

0:3.10 (5.9) God — the Universal Father — is the personality of the First Source and Center and as such maintains personal relations of infinite control over all co-ordinate and subordinate sources and centers. Such control is personal and infinite in *potential*, even though it may never actually function owing to the perfection of the function of such co-ordinate and subordinate sources and centers and personalities.

0:3.11 (5.10) The First Source and Center is, therefore, primal in all domains: deified or undeified, personal or impersonal, actual or potential, finite or infinite. No thing or being, no relativity or finality, exists except in direct or indirect relation to, and dependence on, the primacy of the First Source and Center.

0:3.12 (5.11) *The First Source and Center* is related to the universe as:

0:3.13 (5.12) 1. The gravity forces of the material universes are convergent in the gravity center of nether Paradise. That is just why the geographic location of his person is eternally fixed in absolute relation to the force-energy center of the nether or material plane of Paradise. But the absolute personality of Deity exists on the upper or spiritual plane of Paradise.

0:3.14 (5.13) 2. The mind forces are convergent in the Infinite Spirit; the differential and divergent cosmic mind in the Seven Master Spirits; the factualizing mind of the Supreme as a time-space experience in Majeston.

0:3.15 (5.14) 3. The universe spirit forces are convergent in the Eternal Son.

0:3.16 (5.15) 4. The unlimited capacity for deity action resides in the Deity Absolute.

0:3.17 (5.16) 5. The unlimited capacity for infinity response exists in the Unqualified Absolute.

0:3.18 (5.17) 6. The two Absolutes — Qualified and Unqualified — are co-ordinated and unified in and by the Universal Absolute.

0:3.19 (5.18) 7. The potential personality of an evolutionary moral being or of any other moral

morale evolutivo o di ogni altro essere morale è incentrata nella personalità del Padre Universale.

La REALTÀ, com'è compresa dagli esseri finiti, è parziale, relativa e indistinta. La realtà massima della Deità pienamente comprensibile dalle creature evoluzionarie finite è contenuta nell'Essere Supremo. Tuttavia vi sono realtà antecedenti ed eterne, realtà superfinite, che sono ancestrali rispetto a questa Deità Suprema delle creature evoluzionarie del tempo-spazio. Nel tentativo di descrivere l'origine e la natura della realtà universale, siamo costretti ad impiegare la tecnica del ragionamento del tempo-spazio per raggiungere il livello della mente finita. Perciò molti avvenimenti simultanei dell'eternità devono essere presentati come atti sequenziali.

Secondo il modo in cui una creatura del tempo-spazio considererebbe l'origine e la differenziazione della Realtà, l'eterno ed infinito IO SONO conseguì la liberazione della Deità dagli impedimenti dell'infinità non qualificata mediante l'esercizio del suo inerente ed eterno libero arbitrio, e questa separazione dall'infinità non qualificata produsse la prima tensione della divinità assoluta. Questa tensione del differenziale d'infinità è risolta dall'Assoluto Universale, che opera per unificare e coordinare l'infinità dinamica della Deità Totale e l'infinità statica dell'Assoluto Non Qualificato.

In questa originaria transazione l'IO SONO teorico ottenne la realizzazione della personalità divenendo il Padre Eterno del Figlio Originale e simultaneamente la Sorgente Eterna dell'Isola del Paradiso. In coesistenza con la differenziazione del Figlio dal Padre, ed in presenza del Paradiso, apparvero la persona dello Spirito Infinito e l'universo centrale di Havona. Con l'apparizione delle coesistenti Deità personali, il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito, il Padre sfuggì, come personalità, all'altrimenti ineluttabile diffusione attraverso il potenziale della Deità Totale. Da allora è soltanto in associazione di Trinità con i suoi due uguali in Deità che il Padre riempie l'intero potenziale della Deità, mentre la Deità esperienziale si attua sempre di più sui livelli di divinità della Supremazia, dell'Ultimità e dell'Assolutezza.

Il concetto dell'IO SONO è una concessione filosofica che facciamo alla mente finita dell'uomo vincolata dal tempo e prigioniera dello spazio, all'impossibilità da parte della creatura stessa di comprendere le esistenze eterne — le realtà e le relazioni senza inizio e senza fine. Per la creatura del tempo-spazio ogni cosa deve avere un inizio, con la sola eccezione dell'UNICO SENZA CAUSA — la causa primordiale delle cause. Perciò noi concettualizziamo questo livello di valore filosofico come IO SONO, insegnando allo

being is centered in the personality of the Universal Father.

0.3.20 (5.19) REALITY, as comprehended by finite beings, is partial, relative, and shadowy. The maximum Deity reality fully comprehensible by evolutionary finite creatures is embraced within the Supreme Being. Nevertheless there are antecedent and eternal realities, superfinite realities, which are ancestral to this Supreme Deity of evolutionary time-space creatures. In attempting to portray the origin and nature of universal reality, we are forced to employ the technique of time-space reasoning in order to reach the level of the finite mind. Therefore must many of the simultaneous events of eternity be presented as sequential transactions.

0.3.21 (6.1) As a time-space creature would view the origin and differentiation of Reality, the eternal and infinite I AM achieved Deity liberation from the fetters of unqualified infinity through the exercise of inherent and eternal free will, and this divorcement from unqualified infinity produced the first *absolute divinity-tension*. This tension of infinity differential is resolved by the Universal Absolute, which functions to unify and co-ordinate the dynamic infinity of Total Deity and the static infinity of the Unqualified Absolute.

0.3.22 (6.2) In this original transaction the theoretical I AM achieved the realization of personality by becoming the Eternal Father of the Original Son simultaneously with becoming the Eternal Source of the Isle of Paradise. Coexistent with the differentiation of the Son from the Father, and in the presence of Paradise, there appeared the person of the Infinite Spirit and the central universe of Havona. With the appearance of coexistent personal Deity, the Eternal Son and the Infinite Spirit, the Father escaped, as a personality, from otherwise inevitable diffusion throughout the potential of Total Deity. Thenceforth it is only in Trinity association with his two Deity equals that the Father fills all Deity potential, while increasingly experiential Deity is being actualized on the divinity levels of Supremacy, Ultimacy, and Absoluteness.

0.3.23 (6.3) *The concept of the I AM* is a philosophic concession which we make to the time-bound, space-fettered, finite mind of man, to the impossibility of creature comprehension of eternity existences — nonbeginning, nonending realities and relationships. To the time-space creature, all things must have a beginning save only the ONE UNCAUSED — the primeval cause of causes. Therefore do we conceptualize this philosophic value-level as the I AM, at the same time instructing all creatures that the Eternal Son and

stesso tempo a tutte le creature che il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito sono coeterni con l'IO SONO; in altri termini, che non c'è mai stato un momento in cui l'IO SONO non fosse il Padre del Figlio e, con quest'ultimo, dello Spirito.

L'Infinito è impiegato per indicare la pienezza — la finalit  — implicita nel primato della Prima Sorgente e Centro. L'IO SONO teorico   per la creatura un'estensione filosofica della "infinit  della volont ", ma l'Infinito   un livello di valore attuale che rappresenta l'intensione di eternit  della vera infinit  del libero arbitrio assoluto e senza vincoli del Padre Universale. Questo concetto   talvolta designato l'Infinito-Padre.

Gran parte della confusione di tutti gli ordini di esseri, inferiori e superiori, nei loro sforzi per scoprire l'Infinito-Padre,   inerente ai loro limiti di comprensione. Il primato assoluto del Padre Universale non   evidente sui livelli subinfiniti.   quindi probabile che solo il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito conoscano veramente il Padre come infinit ; per tutte le altre personalit  un tale concetto rappresenta l'esercizio della fede.

the Infinite Spirit are coeternal with the I AM; in other words, that there never was a time when the I AM was not the *Father* of the Son and, with him, of the Spirit.

0:3.24 (6.4) *The Infinite* is used to denote the fullness — the finality — implied by the primacy of the First Source and Center. The *theoretical* I AM is a creature-philosophic extension of the "infinity of will," but the Infinite is an *actual* value-level representing the eternity-intension of the true infinity of the absolute and unfettered free will of the Universal Father. This concept is sometimes designated the Father-Infinite.

0:3.25 (6.5) Much of the confusion of all orders of beings, high and low, in their efforts to discover the Father-Infinite, is inherent in their limitations of comprehension. The absolute primacy of the Universal Father is not apparent on subinfinite levels; therefore is it probable that only the Eternal Son and the Infinite Spirit truly know the Father as an infinity; to all other personalities such a concept represents the exercise of faith.

IV. LA REALT  DELL'UNIVERSO

La realt  si attua in modo differente su diversi livelli dell'universo; la realt  ha origine nella, e dalla, volizione infinita del Padre Universale ed   realizzabile in tre fasi primarie su numerosi differenti livelli di attuazione nell'universo.

1. La realt  non deificata si estende dai domini dell'energia del non personale ai regni della realt  dei valori non personalizzabili dell'esistenza universale, fino alla presenza stessa dell'Assoluto Non Qualificato.

2. La realt  deificata abbraccia tutti i potenziali della Deit  infinita, estendendosi verso l'alto attraverso tutti i regni della personalit , dal finito pi  basso all'infinito pi  elevato, includendo cos  il dominio di tutto ci  che   personalizzabile ed ancora di pi  — fino alla presenza dell'Assoluto della Deit .

3. Realt  interassociata. La realt  universale si suppone deificata o non deificata, ma per gli esseri subdeificati esiste un esteso dominio di realt  interassociata, potenziale ed in corso di attuazione, che   difficile da identificare. Gran parte di questa realt  coordinata   contenuta nei regni dell'Assoluto Universale.

Il concetto primordiale della realt  originale   questo: il Padre inizia e mantiene la Realt . I differenziali primordiali della realt  sono il deificato e il non deificato — l'Assoluto della Deit  e l'Assoluto Non Qualificato. La relazione primordiale   la tensione tra loro. Questa tensione

IV. UNIVERSE REALITY

0:4.1 (6.6) Reality differentially actualizes on diverse universe levels; reality originates in and by the infinite volition of the Universal Father and is realizable in three primal phases on many different levels of universe actualization:

0:4.2 (6.7) 1. *Undeified reality* ranges from the energy domains of the nonpersonal to the reality realms of the nonpersonalizable values of universal existence, even to the presence of the Unqualified Absolute.

0:4.3 (7.1) 2. *Deified reality* embraces all infinite Deity potentials ranging upward through all realms of personality from the lowest finite to the highest infinite, thus encompassing the domain of all that which is personalizable and more — even to the presence of the Deity Absolute.

0:4.4 (7.2) 3. *Interassociated reality*. Universe reality is supposedly either deified or undeified, but to subdeified beings there exists a vast domain of interassociated reality, potential and actualizing, which is difficult of identification. Much of this co-ordinate reality is embraced within the realms of the Universal Absolute.

0:4.5 (7.3) This is the primal concept of original reality: The Father initiates and maintains Reality. The primal *differentials* of reality are the deified and the undeified — the Deity Absolute and the Unqualified Absolute. The primal *relationship* is the tension between them. This Father-initiated

di divinità iniziata dal Padre è perfettamente risolta dall'Assoluto Universale eternandosi come tale.

Considerata nel tempo e nello spazio, la realtà è ulteriormente divisibile come:

1. Attuale e Potenziale. Realtà esistenti in pienezza d'espressione in contrasto con quelle che comportano una capacità di crescita inespressa. Il Figlio Eterno è un'attualità spirituale assoluta; l'uomo mortale è in assai larga misura una potenzialità spirituale non realizzata.

2. Assoluta e Subassoluta. Le realtà assolute sono esistenze dell'eternità. Le realtà subassolute sono progettate su due livelli: absonite — realtà che sono relative sia rispetto al tempo sia all'eternità; finite — realtà che sono progettate nello spazio ed attuate nel tempo.

3. Esistenziale ed Esperienziale. La Deità del Paradiso è esistenziale, ma gli emergenti Supremo ed Ultimo sono esperienziali.

4. Personale ed Impersonale. L'espansione della Deità, l'espressione della personalità e l'evoluzione dell'universo sono eternamente condizionate dall'atto di libero arbitrio del Padre che ha separato per sempre i significati ed i valori mentali, spirituali e personali dell'attualità e della potenzialità incentrati nel Figlio Eterno da quelle cose che sono incentrate nell'Isola eterna del Paradiso e sono inerenti ad essa.

PARADISO è un termine che include gli Assoluti focali personali e non personali di tutte le fasi della realtà dell'universo. Il Paradiso, propriamente qualificato, può connotare ognuna e tutte le forme della realtà, della Deità, della divinità, della personalità e dell'energia — spirituali, mentali o materiali. Tutte condividono il Paradiso come luogo d'origine, di funzione e di destino per ciò che concerne valori, significati ed effettiva esistenza.

L'Isola del Paradiso — il Paradiso non altrimenti qualificato — è l'Assoluto del controllo della gravità materiale della Prima Sorgente e Centro. Il Paradiso è immobile, essendo la sola cosa stazionaria nell'universo degli universi. L'Isola del Paradiso ha una collocazione nell'universo ma non una posizione nello spazio. Questa Isola eterna è la sorgente reale degli universi fisici — passati, presenti e futuri. L'Isola nucleare della Luce è derivata dalla Deità, ma non è Deità; nemmeno le creazioni materiali sono parte della Deità, ne sono una conseguenza.

Il Paradiso non è un creatore; è un controllore unico di numerose attività dell'universo; esso controlla molto più di quanto non reagisca. In tutti gli universi materiali il Paradiso influenza le reazioni e la condotta di tutti gli esseri che hanno a che fare con la forza, l'energia ed il potere, ma il Paradiso stesso è unico, esclusivo ed isolato negli universi. Il Paradiso non rappresenta nulla e

divinity-tension is perfectly resolved by, and eternalizes as, the Universal Absolute.

0:4.6 (7.4) From the viewpoint of time and space, reality is further divisible as:

0:4.7 (7.5) 1. *Actual and Potential*. Realities existing in fullness of expression in contrast to those which carry undisclosed capacity for growth. The Eternal Son is an absolute spiritual actuality; mortal man is very largely an unrealized spiritual potentiality.

0:4.8 (7.6) 2. *Absolute and Subabsolute*. Absolute realities are eternity existences. Subabsolute realities are projected on two levels: Absonites — realities which are relative with respect to both time and eternity. Finites — realities which are projected in space and are actualized in time.

0:4.9 (7.7) 3. *Existential and Experiential*. Paradise Deity is existential, but the emerging Supreme and Ultimate are experiential.

0:4.10 (7.8) 4. *Personal and Impersonal*. Deity expansion, personality expression, and universe evolution are forever conditioned by the Father's freewill act which forever separated the mind-spirit-personal meanings and values of actuality and potentiality centering in the Eternal Son from those things which center and inhere in the eternal Isle of Paradise.

0:4.11 (7.9) PARADISE is a term inclusive of the personal and the nonpersonal focal Absolutes of all phases of universe reality. Paradise, properly qualified, may connote any and all forms of reality, Deity, divinity, personality, and energy — spiritual, mindal, or material. All share Paradise as the place of origin, function, and destiny, as regards values, meanings, and factual existence.

0:4.12 (7.10) *The Isle of Paradise* — Paradise not otherwise qualified — is the Absolute of the material-gravity control of the First Source and Center. Paradise is motionless, being the only stationary thing in the universe of universes. The Isle of Paradise has a universe location but no position in space. This eternal Isle is the actual source of the physical universes — past, present, and future. The nuclear Isle of Light is a Deity derivative, but it is hardly Deity; neither are the material creations a part of Deity; they are a consequence.

0:4.13 (7.11) Paradise is not a creator; it is a unique controller of many universe activities, far more of a controller than a reactor. Throughout the material universes Paradise influences the reactions and conduct of all beings having to do with force, energy, and power, but Paradise itself is unique, exclusive, and isolated in the universes. Paradise represents nothing and nothing represents

nulla rappresenta il Paradiso. Esso non è né una forza né una presenza; è semplicemente il Paradiso.

Paradise. It is neither a force nor a presence; it is just *Paradise*.

V. LE REALTÀ DELLA PERSONALITÀ

La personalità è un livello della realtà deificata e va dal livello dei mortali e degli intermedi di più alta attivazione mentale dell'adorazione e della saggezza, attraverso il livello morontiale e spirituale, fino a raggiungere lo status della finalit  della personalit . Questa   l'ascesa evolutiva della personalit  dei mortali e delle creature affini, ma vi sono nell'universo numerosi altri ordini di personalit .

La realt    soggetta all'espansione universale, la personalit  alla diversificazione infinita, ed entrambe sono capaci di una quasi illimitata coordinazione con la Deit  e di una stabilizzazione eterna. Mentre il campo metamorfico della realt  non personale   nettamente limitato, noi non conosciamo alcuna limitazione all'evoluzione progressiva delle realt  della personalit .

Ai livelli esperienziali raggiunti, tutti gli ordini o valori della personalit  sono associabili ed anche cocreatori. Anche Dio e l'uomo possono coesistere in una personalit  unificata, com'  dimostrato cos  mirabilmente nello status presente di Cristo Micael — Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio.

Tutti gli ordini e fasi subinfinite della personalit  accedono all'associazione e sono potenzialmente cocreatori. Il prepersonale, il personale ed il superpersonale sono tutti legati insieme da un reciproco potenziale di realizzazione coordinata, di conseguimento progressivo e di capacit  cocreativa. Ma l'impersonale non si tramuta mai direttamente in personale. La personalit  non   mai spontanea; essa   il dono del Padre del Paradiso. La personalit    sovrapposta all'energia ed   associata solo a sistemi d'energia viventi; l'identit  pu  essere associata a modelli d'energia non viventi.

Il Padre Universale   il segreto della realt  della personalit , del conferimento della personalit  e del destino della personalit . Il Figlio Eterno   la personalit  assoluta, il segreto dell'energia spirituale, degli spiriti morontiali e degli spiriti perfezionati. L'Attore Congiunto   la personalit  dello spirito-mente, la fonte dell'intelligenza, della ragione e la mente universale. Ma l'Isola del Paradiso   non personale ed extrapsirituale, essendo l'essenza del corpo universale, la sorgente ed il centro della materia fisica ed il modello maestro assoluto della

V. PERSONALITY REALITIES

0:5.1 (8.1) Personality is a level of deified reality and ranges from the mortal and midway level of the higher mind activation of worship and wisdom up through the morontial and spiritual to the attainment of finality of personality status. That is the evolutionary ascent of mortal- and kindred-creature personality, but there are numerous other orders of universe personalities.

0:5.2 (8.2) Reality is subject to universal expansion, personality to infinite diversification, and both are capable of well-nigh unlimited Deity co-ordination and eternal stabilization. While the metamorphic range of nonpersonal reality is definitely limited, we know of no limitations to the progressive evolution of personality realities.

0:5.3 (8.3) On attained experiential levels all personality orders or values are associable and even cocreational. Even God and man can coexist in a unified personality, as is so exquisitely demonstrated in the present status of Christ Michael — Son of Man and Son of God.

0:5.4 (8.4) All subinfinite orders and phases of personality are associative attainables and are potentially cocreational. The prepersonal, the personal, and the superpersonal are all linked together by mutual potential of co-ordinate attainment, progressive achievement, and cocreational capacity. But never does the impersonal directly transmute to the personal. Personality is never spontaneous; it is the gift of the Paradise Father. Personality is superimposed upon energy, and it is associated only with living energy systems; identity can be associated with nonliving energy patterns.

0:5.5 (8.5) The Universal Father is the secret of the reality of personality, the bestowal of personality, and the destiny of personality. The Eternal Son is the absolute personality, the secret of spiritual energy, morontia spirits, and perfected spirits. The Conjoint Actor is the spirit-mind personality, the source of intelligence, reason, and the universal mind. But the Isle of Paradise is nonpersonal and extrapsiritual, being the essence of the universal body, the source and center of physical matter, and the absolute master pattern of universal material reality.

realtà materiale universale.

Queste qualità della realtà universale sono manifeste, nell'esperienza umana urantiana, sui seguenti livelli:

1. **Corpo.** L'organismo materiale o fisico dell'uomo. Il meccanismo elettrochimico vivente di natura ed origine animale.

2. **Mente.** Il meccanismo dell'organismo umano che pensa, percepisce e sente. L'intera esperienza cosciente ed incosciente. L'intelligenza associata alla vita emotiva che si eleva al livello dello spirito mediante l'adorazione e la saggezza.

3. **Spirito.** Lo spirito divino che abita la mente dell'uomo — l'Aggiustatore di Pensiero. Questo spirito immortale è prepersonale — non è una personalità, benché sia destinato a diventare parte della personalità della creatura mortale sopravvivente.

4. **Anima.** L'anima dell'uomo è un'acquisizione esperienziale. Quando una creatura mortale sceglie di "fare la volontà del Padre celeste", lo spirito che vi risiede diviene il padre di una nuova realtà nell'esperienza umana. La mente mortale e materiale è la madre di questa stessa realtà emergente. La sostanza di questa nuova realtà non è né materiale né spirituale — è *morontiale*. Questa è l'anima emergente ed immortale che è destinata a sopravvivere alla morte fisica e ad iniziare l'ascensione al Paradiso.

Personalità. La personalità dell'uomo mortale non è né corpo, né mente, né spirito; non è nemmeno l'anima. La personalità è l'unica realtà immutabile nell'altrimenti sempre mutevole esperienza della creatura ed unifica tutti gli altri fattori associati dell'individualità. La personalità è il dono unico che il Padre Universale fa alle energie viventi ed associate della materia, della mente e dello spirito, e che sopravvive con la sopravvivenza dell'anima *morontiale*.

Morontia è un termine che designa un vasto livello intermedio tra il materiale e lo spirituale. Esso può designare realtà personali od impersonali, energie viventi o non viventi. L'ordito della *morontia* è spirituale, la sua trama è fisica.

VI. ENERGIA ED ARCHETIPI

Tutto ciò che risponde al circuito di personalità del Padre noi lo chiamiamo personale. Tutto ciò che risponde al circuito spirituale del Figlio lo chiamiamo spirito. Tutto ciò che risponde al circuito mentale dell'Attore Congiunto lo chiamiamo mente; mente come attributo dello Spirito Infinito — mente in tutte le sue fasi. Tutto

0:5.6 (8.6) These qualities of universal reality are manifest in Urantian human experience on the following levels:

0:5.7 (8.7) 1. *Body.* The material or physical organism of man. The living electrochemical mechanism of animal nature and origin.

0:5.8 (8.8) 2. *Mind.* The thinking, perceiving, and feeling mechanism of the human organism. The total conscious and unconscious experience. The intelligence associated with the emotional life reaching upward through worship and wisdom to the spirit level.

0:5.9 (8.9) 3. *Spirit.* The divine spirit that indwells the mind of man — the Thought Adjuster. This immortal spirit is prepersonal — not a personality, though destined to become a part of the personality of the surviving mortal creature.

0:5.10 (8.10) 4. *Soul.* The soul of man is an experiential acquirement. As a mortal creature chooses to "do the will of the Father in heaven," so the indwelling spirit becomes the father of a *new reality* in human experience. The mortal and material mind is the mother of this same emerging reality. The substance of this new reality is neither material nor spiritual — it is *morontial*. This is the emerging and immortal soul which is destined to survive mortal death and begin the Paradise ascension.

0:5.11 (9.1) *Personality.* The personality of mortal man is neither body, mind, nor spirit; neither is it the soul. Personality is the one changeless reality in an otherwise ever-changing creature experience; and it unifies all other associated factors of individuality. The personality is the unique bestowal which the Universal Father makes upon the living and associated energies of matter, mind, and spirit, and which survives with the survival of the *morontial* soul.

0:5.12 (9.2) *Morontia* is a term designating a vast level intervening between the material and the spiritual. It may designate personal or impersonal realities, living or nonliving energies. The warp of *morontia* is spiritual; its woof is physical.

VI. ENERGY AND PATTERN

0:6.1 (9.3) Any and all things responding to the personality circuit of the Father, we call personal. Any and all things responding to the spirit circuit of the Son, we call spirit. Any and all that responds to the mind circuit of the Conjoint Actor, we call mind, mind as an attribute of the Infinite Spirit — mind in all its phases. Any and all that responds to the

ciò che risponde al circuito di gravità materiale incentrato nel Paradiso inferiore, lo chiamiamo materia — energia-materia in tutti i suoi stati metamorfici.

ENERGIA è un termine onnicomprensivo che noi applichiamo ai regni spirituale, mentale e materiale. Forza è altrettanto usato in senso lato. Potere è di solito limitato alla designazione del livello elettronico della materia fisica o materia che risponde alla gravità lineare nel grande universo. Potere è anche impiegato per indicare sovranità. Noi non possiamo conformarci alle vostre definizioni generalmente accettate di forza, energia e potere. C'è una tale povertà di linguaggio che dobbiamo attribuire molteplici significati a questi termini.

Energia fisica è un termine che denota tutte le fasi e forme del movimento, dell'azione e del potenziale dei fenomeni.

Trattando delle manifestazioni dell'energia fisica, noi impieghiamo generalmente i termini forza cosmica, energia emergente e potere d'universo. Questi sono spesso utilizzati nel modo seguente:

1. La forza cosmica abbraccia tutte le energie derivanti dall'Assoluto Non Qualificato, ma che non rispondono ancora alla gravità del Paradiso.

2. L'energia emergente abbraccia le energie che rispondono alla gravità del Paradiso, ma che non rispondono ancora alla gravità locale o lineare. Questo è il livello preelettronico dell'energia-materia.

3. Il potere d'universo include tutte le forme d'energia che, pur rispondendo ancora alla gravità del Paradiso, rispondono direttamente alla gravità lineare. Questo è il livello elettronico dell'energia-materia e di tutte le sue evoluzioni successive.

La mente è un fenomeno che connota la presenza e l'attività di un ministero vivente in aggiunta a vari sistemi d'energia; e ciò è vero a tutti i livelli dell'intelligenza. Nella personalità la mente interviene sempre tra lo spirito e la materia; per questo l'universo è illuminato da tre tipi di luce: luce materiale, perspicacia intellettuale e luminosità spirituale.

Luce — luminosità spirituale — è un simbolo verbale, una figura retorica, che connota la manifestazione della personalità caratteristica degli esseri spirituali di ordini diversi. Questa emanazione luminosa non ha alcun rapporto con manifestazioni di perspicacia intellettuale o di luce fisica.

Un ARCHETIPO può essere progettato come materiale, spirituale o mentale, o come una qualsiasi combinazione di queste energie. Esso

material-gravity circuit centering in nether Paradise, we call matter — energy-matter in all its metamorphic states.

0:6.2 (9.4) ENERGY we use as an all-inclusive term applied to spiritual, mindal, and material realms. Force is also thus broadly used. Power is ordinarily limited to the designation of the electronic level of material or linear-gravity-responsive matter in the grand universe. Power is also employed to designate sovereignty. We cannot follow your generally accepted definitions of force, energy, and power. There is such paucity of language that we must assign multiple meanings to these terms.

0:6.3 (9.5) Physical energy is a term denoting all phases and forms of phenomenal motion, action, and potential.

0:6.4 (9.6) In discussing physical-energy manifestations, we generally use the terms cosmic force, emergent energy, and universe power. These are often employed as follows:

0:6.5 (9.7) 1. Cosmic force embraces all energies deriving from the Unqualified Absolute but which are as yet unresponsive to Paradise gravity.

0:6.6 (9.8) 2. Emergent energy embraces those energies which are responsive to Paradise gravity but are as yet unresponsive to local or linear gravity. This is the pre-electronic level of energy-matter.

0:6.7 (9.9) 3. Universe power includes all forms of energy which, while still responding to Paradise gravity, are directly responsive to linear gravity. This is the electronic level of energy-matter and all subsequent evolutions thereof.

0:6.8 (9.10) Mind is a phenomenon connoting the presence-activity of living ministry in addition to varied energy systems; and this is true on all levels of intelligence. In personality, mind ever intervenes between spirit and matter; therefore is the universe illuminated by three kinds of light: material light, intellectual insight, and spirit luminosity.

0:6.9 (10.1) Light — spirit luminosity — is a word symbol, a figure of speech, which connotes the personality manifestation characteristic of spirit beings of diverse orders. This luminous emanation is in no respect related either to intellectual insight or to physical-light manifestations.

0:6.10 (10.2) PATTERN can be projected as material, spiritual, or mindal, or any combination of these energies. It can pervade personalities,

può permeare personalità, identità, entità o materia non vivente. Ma un archetipo è un modello e modello rimane; soltanto le copie sono moltiplicate.

Un archetipo può configurare energia, ma non la controlla. La gravità è il solo controllo dell'energia-materia. Né spazio né archetipo rispondono alla gravità, ma non c'è alcuna relazione tra spazio e archetipo; lo spazio non è un archetipo né un archetipo potenziale. Un archetipo è una configurazione della realtà che ha già pagato tutto il suo debito alla gravità; la realtà di ogni archetipo è costituita dalle sue energie, dalla sua mente, dal suo spirito o dalle sue componenti materiali.

In contrasto con l'aspetto del totale, l'archetipo rivela l'aspetto individuale dell'energia e della personalità. Le forme della personalità o dell'identità sono modelli risultanti dall'energia (fisica, spirituale o mentale), ma non sono inerenti ad essa. Quella qualità dell'energia o della personalità in virtù della quale si causa l'apparizione dell'archetipo può essere attribuita a Dio — alla Deità — alla dotazione di forza del Paradiso, alla coesistenza della personalità e del potere.

L'archetipo è un prototipo del quale sono riprodotte delle copie. Il Paradiso Eterno è l'assoluto degli archetipi; il Figlio Eterno è la personalità modello; il Padre Universale è la fonte ancestrale diretta di entrambi. Ma il Paradiso non conferisce archetipi ed il Figlio non può conferire la personalità.

identities, entities, or nonliving matter. But pattern is pattern and remains pattern; only *copies* are multiplied.

0:6.11 (10.3) Pattern may configure energy, but it does not control it. Gravity is the sole control of energy-matter. Neither space nor pattern are gravity responsive, but there is no relationship between space and pattern; space is neither pattern nor potential pattern. Pattern is a configuration of reality which has already paid all gravity debt; the *reality* of any pattern consists of its energies, its mind, spirit, or material components.

0:6.12 (10.4) In contrast to the aspect of the *total*, pattern discloses the *individual* aspect of energy and of personality. Personality or identity forms are patterns resultant from energy (physical, spiritual, or mindal) but are not inherent therein. That quality of energy or of personality by virtue of which pattern is caused to appear may be attributed to God — Deity — to Paradise force endowment, to the coexistence of personality and power.

0:6.13 (10.5) Pattern is a master design from which copies are made. Eternal Paradise is the absolute of patterns; the Eternal Son is the pattern personality; the Universal Father is the direct ancestor-source of both. But Paradise does not bestow pattern, and the Son cannot bestow personality.

VII. L'ESSERE SUPREMO

Il meccanismo della Deità dell'universo maestro è duplice per quanto concerne le relazioni dell'eternità. Dio il Padre, Dio il Figlio e Dio lo Spirito sono eterni — sono esseri esistenziali — mentre Dio il Supremo, Dio l'Ultimo e Dio l'Assoluto sono personalità della Deità in attuazione, delle epoche posteriori ad Havona, nelle sfere del tempo-spazio e del tempo-spazio-trascorso dell'espansione evolutiva dell'universo maestro. Queste personalità della Deità in attuazione sono eterni futuri dal momento in cui, e nella misura in cui, personalizzano il potere negli universi in sviluppo mediante la tecnica dell'attuazione esperienziale dei potenziali associativi-creativi delle Deità eterne del Paradiso.

La Deità è quindi duale nella presenza:

1. Esistenziale — esseri d'esistenza eterna, passata, presente e futura.
2. Esperienziale — esseri in attuazione nel

VII. THE SUPREME BEING

0:7.1 (10.6) The Deity mechanism of the master universe is twofold as concerns eternity relationships. God the Father, God the Son, and God the Spirit are eternal — are existential beings — while God the Supreme, God the Ultimate, and God the Absolute are *actualizing* Deity personalities of the post-Havona epochs in the time-space and the time-space-transcended spheres of master universe evolutionary expansion. These actualizing Deity personalities are future eternal beings from the time when, and as, they power-personalize in the growing universes by the technique of the experiential actualization of the associative-creative potentials of the eternal Paradise Deities.

0:7.2 (10.7) Deity is, therefore, dual in presence:

0:7.3 (10.8) 1. *Existential* — beings of eternal existence, past, present, and future.

0:7.4 (10.9) 2. *Experiential* — beings actualizing in

presente post-Havona, ma d'esistenza perenne per tutta l'eternità futura.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito sono esistenziali — esistenziali in attualità (benché tutti i potenziali siano ritenuti esperienziali). Il Supremo e l'Ultimo sono totalmente esperienziali. L'Assoluto della Deità è esperienziale in attuazione ma esistenziale in potenzialità. L'essenza della Deità è eterna, ma solo le tre persone originali della Deità sono incondizionatamente eterne. Tutte le altre personalità della Deità hanno un'origine, ma il loro destino è eterno.

Avendo portato a compimento l'espressione della Deità esistenziale di se stesso nel Figlio e nello Spirito, il Padre sta ora completando l'espressione esperienziale su livelli della deità fino ad ora impersonali e non rivelati in quanto Dio il Supremo, Dio l'Ultimo e Dio l'Assoluto. Ma queste Deità esperienziali non sono ora pienamente esistenti; sono in corso d'attuazione.

Dio il Supremo in Havona è il riflesso spirituale personale della Deità trina del Paradiso. Questa relazione associativa della Deità si sta ora espandendo creativamente verso l'esterno in Dio il Settoplo e si sta sintetizzando nel potere esperienziale dell'Onnipotente Supremo nel grande universo. La Deità del Paradiso, esistenziale in quanto tre persone, si sta così evolvendo esperienzialmente in due fasi della Supremazia, mentre queste fasi duali stanno unificando il potere-personalità in un solo Signore, l'Essere Supremo.

Il Padre Universale raggiunge la liberazione volontaria dai legami dell'infinità e dai vincoli dell'eternità mediante la tecnica della trinitizzazione, la triplice personalizzazione della Deità. L'Essere Supremo si sta tuttora evolvendo come unificazione di personalità subeterna della settopla manifestazione della Deità nei segmenti di tempo-spazio del grande universo.

L'Essere Supremo non è un creatore diretto, salvo essere il padre di Majeston, ma è un coordinatore sintetico di tutte le attività di creatura-Creatore nell'universo. L'Essere Supremo, che si sta adesso attuando negli universi evolutivi, è il correlatore e sintetizzatore, come Deità, della divinità nel tempo-spazio, della Deità trina del Paradiso in associazione esperienziale con i Creatori Supremi del tempo e dello spazio. Quando si sarà infine attuata, questa Deità evolutiva costituirà la fusione eterna del finito e dell'infinito — l'unione perpetua e indissolubile del potere esperienziale e della personalità dello spirito.

Ogni realtà finita del tempo-spazio, sotto l'impulso direttivo dell'Essere Supremo in evoluzione, è impegnata in una mobilitazione sempre ascendente ed in un'unificazione sempre

the post-Havona present but of unending existence throughout all future eternity.

0:7.5 (10.10) The Father, Son, and Spirit are existential — existential in actuality (though all potentials are supposedly experiential). The Supreme and the Ultimate are wholly experiential. The Deity Absolute is experiential in actualization but existential in potentiality. The essence of Deity is eternal, but only the three original persons of Deity are unqualifiedly eternal. All other Deity personalities have an origin, but they are eternal in destiny.

0:7.6 (10.11) Having achieved existential Deity expression of himself in the Son and the Spirit, the Father is now achieving experiential expression on hitherto impersonal and unrevealed deity levels as God the Supreme, God the Ultimate, and God the Absolute; but these experiential Deities are not now fully existent; they are in process of actualization.

0:7.7 (11.1) *God the Supreme* in Havona is the personal spirit reflection of the triune Paradise Deity. This associative Deity relationship is now creatively expanding outward in God the Sevenfold and is synthesizing in the experiential power of the Almighty Supreme in the grand universe. Paradise Deity, existential as three persons, is thus experientially evolving in two phases of Supremacy, while these dual phases are power-personality unifying as one Lord, the Supreme Being.

0:7.8 (11.2) The Universal Father achieves freewill liberation from the bonds of infinity and the fetters of eternity by the technique of trinitization, threefold Deity personalization. The Supreme Being is even now evolving as a subeternal personality unification of the sevenfold manifestation of Deity in the time-space segments of the grand universe.

0:7.9 (11.3) *The Supreme Being* is not a direct creator, except that he is the father of Majeston, but he is a synthetic co-ordinator of all creature-Creator universe activities. The Supreme Being, now actualizing in the evolutionary universes, is the Deity correlator and synthesizer of time-space divinity, of triune Paradise Deity in experiential association with the Supreme Creators of time and space. When finally actualized, this evolutionary Deity will constitute the eternal fusion of the finite and the infinite — the everlasting and indissoluble union of experiential power and spirit personality.

0:7.10 (11.4) All time-space finite reality, under the directive urge of the evolving Supreme Being, is engaged in an ever-ascending mobilization and perfecting unification (power-personality synthesis)

più perfezionata (sintesi del potere-personalità) di tutte le fasi e di tutti i valori della realtà finita, in associazione con le varie fasi della realtà del Paradiso, con il fine ed il proposito d'intraprendere successivamente il tentativo di raggiungere i livelli absoniti di conseguimento delle supercreature.

VIII. DIO IL SETTUPLO

Per supplire allo stato di finitudine e compensare i limiti concettuali della creatura, il Padre Universale ha stabilito l'approccio settuplo delle creature evoluzionarie alla Deità:

1. I Figli Creatori Paradisiaci.
2. Gli Antichi dei Giorni.
3. I Sette Spiriti Maestri.
4. L'Essere Supremo.
5. Dio lo Spirito.
6. Dio il Figlio.
7. Dio il Padre.

Questa settupla personalizzazione della Deità nel tempo, nello spazio e per i sette superuniversi, consente all'uomo mortale di raggiungere la presenza di Dio, che è spirito. Questa Deità settupla, che per le creature finite del tempo-spazio a volte personalizza il potere nell'Essere Supremo, è la Deità funzionale delle creature mortali evoluzionarie della carriera d'ascensione al Paradiso. Tale carriera di scoperta esperienziale della realizzazione di Dio inizia con il riconoscimento della divinità del Figlio Creatore dell'universo locale, ed ascende attraverso gli Antichi dei Giorni del superuniverso e la persona di uno dei Sette Spiriti Maestri, fino alla scoperta ed al riconoscimento della personalità divina del Padre Universale del Paradiso.

Il grande universo è il triplice dominio di Deità della Trinità della Supremazia, Dio il Settuplo e l'Essere Supremo. Dio il Supremo è potenziale nella Trinità del Paradiso, dalla quale deriva la sua personalità e gli attributi spirituali; ma egli si sta ora attuando nei Figli Creatori, negli Antichi dei Giorni e negli Spiriti Maestri, dai quali deriva il suo potere come Onnipotente per i superuniversi del tempo e dello spazio. Questa manifestazione di potere del Dio immediato delle creature evoluzionarie si evolve effettivamente nel tempo-spazio ed in concomitanza con esse. L'Onnipotente Supremo, che si evolve sul livello di valori delle attività non personali, e la persona spirituale di Dio il Supremo sono una sola realtà — l'Essere Supremo.

of all phases and values of finite reality, in association with varied phases of Paradise reality, to the end and for the purpose of subsequently embarking upon the attempt to reach absonite levels of supercreature attainment.

VIII. GOD THE SEVENFOLD

0:8.1 (11.5) To atone for finity of status and to compensate for creature limitations of concept, the Universal Father has established the evolutionary creature's sevenfold approach to Deity:

- 0:8.2 (11.6)* 1. The Paradise Creator Sons.
- 0:8.3 (11.7)* 2. The Ancients of Days.
- 0:8.4 (11.8)* 3. The Seven Master Spirits.
- 0:8.5 (11.9)* 4. The Supreme Being.
- 0:8.6 (11.10)* 5. God the Spirit.
- 0:8.7 (11.11)* 6. God the Son.
- 0:8.8 (11.12)* 7. God the Father.

0:8.9 (11.13) This sevenfold Deity personalization in time and space and to the seven superuniverses enables mortal man to attain the presence of God, who is spirit. This sevenfold Deity, to finite time-space creatures sometime power-personalizing in the Supreme Being, is the functional Deity of the mortal evolutionary creatures of the Paradise-ascension career. Such an experiential discovery-career of the realization of God begins with the recognition of the divinity of the Creator Son of the local universe and ascends through the superuniverse Ancients of Days and by way of the person of one of the Seven Master Spirits to the attainment of the discovery and recognition of the divine personality of the Universal Father on Paradise.

0:8.10 (12.1) The grand universe is the threefold Deity domain of the Trinity of Supremacy, God the Sevenfold, and the Supreme Being. God the Supreme is potential in the Paradise Trinity, from whom he derives his personality and spirit attributes; but he is now actualizing in the Creator Sons, Ancients of Days, and the Master Spirits, from whom he derives his power as Almighty to the superuniverses of time and space. This power manifestation of the immediate God of evolutionary creatures actually time-space evolves concomitantly with them. The Almighty Supreme, evolving on the value-level of nonpersonal activities, and the spirit person of God the Supreme are *one reality* — the Supreme Being.

I Figli Creatori, nell'associazione di Deità di Dio il Settoplo, forniscono il meccanismo con il quale il mortale diviene immortale ed il finito raggiunge l'abbraccio dell'infinito. L'Essere Supremo fornisce la tecnica per la mobilitazione del potere-personalità, la sintesi divina di tutte queste molteplici operazioni, rendendo così il finito capace di raggiungere l'absonito e, attraverso altre possibili attuazioni future, di tentare il raggiungimento dell'Ultimo. I Figli Creatori e le loro Divine Ministre associate partecipano a questa mobilitazione suprema, ma gli Antichi dei Giorni ed i Sette Spiriti Maestri sono probabilmente stabiliti per l'eternità come amministratori permanenti nel grande universo.

La funzione di Dio il Settoplo risale all'organizzazione dei sette superuniversi e probabilmente si amplierà in connessione con l'evoluzione futura delle creazioni dello spazio esterno. L'organizzazione di questi universi futuri, del livello di spazio primario, secondario, terziario e quaternario di evoluzione progressiva, assisterà senza dubbio all'inaugurazione dell'approccio trascendente ed absonito alla Deità.

IX. DIO L'ULTIMO

Come l'Essere Supremo si evolve progressivamente dall'antecedente dotazione di divinità del potenziale di energia e di personalità del grande universo ch'egli ingloba, così Dio l'Ultimo si eventua dai potenziali di divinità che risiedono nei domini del tempo-spazio trasceso dell'universo maestro. L'attuazione della Deità Ultima indica l'unificazione absonita della prima Trinità esperienziale e rivela l'espansione unificatrice della Deità sul secondo livello di autorealizzazione creativa. Ciò costituisce l'equivalente in potere-personalità dell'attuazione della Deità esperienziale nell'universo concernente le realtà absonite del Paradiso sui livelli che si stanno eventuando dei valori del tempo-spazio trasceso. Il completamento di questo ampliamento esperienziale ha come scopo di offrire un destino ultimo di servizio a tutte le creature del tempo-spazio che hanno raggiunto i livelli absoniti mediante la totale realizzazione dell'Essere Supremo e grazie al ministero di Dio il Settoplo.

Dio l'Ultimo designa la Deità personale funzionante sui livelli di divinità dell'absonito e sulle sfere universali del supertempo e dello spazio trasceso. L'Ultimo è l'eventuarsi supersupremo della Deità. Il Supremo è l'unificazione della Trinità com'è compresa dagli esseri finiti; l'Ultimo è l'unificazione della Trinità del Paradiso com'è compresa dagli esseri absoniti.

0:8.11 (12.2) The Creator Sons in the Deity association of God the Sevenfold provide the mechanism whereby the mortal becomes immortal and the finite attains the embrace of the infinite. The Supreme Being provides the technique for the power-personality mobilization, the divine synthesis, of all these manifold transactions, thus enabling the finite to attain the absonite and, through other possible future actualizations, to attempt the attainment of the Ultimate. The Creator Sons and their associated Divine Ministers are participants in this supreme mobilization, but the Ancients of Days and the Seven Master Spirits are probably eternally fixed as permanent administrators in the grand universe.

0:8.12 (12.3) The function of God the Sevenfold dates from the organization of the seven superuniverses, and it will probably expand in connection with the future evolution of the creations of outer space. The organization of these future universes of the primary, secondary, tertiary, and quartan space levels of progressive evolution will undoubtedly witness the inauguration of the transcendent and absonite approach to Deity.

IX. GOD THE ULTIMATE

0:9.1 (12.4) Just as the Supreme Being progressively evolves from the antecedent divinity endowment of the encompassed grand universe potential of energy and personality, so does God the Ultimate eventuate from the potentials of divinity residing in the transcended time-space domains of the master universe. The actualization of Ultimate Deity signalizes absonite unification of the first experiential Trinity and signifies unifying Deity expansion on the second level of creative self-realization. This constitutes the personality-power equivalent of the universe experiential-Deity actualization of Paradise absonite realities on the eventuating levels of transcended time-space values. The completion of such an experiential unfoldment is designed to afford ultimate service-destiny for all time-space creatures who have attained absonite levels through the completed realization of the Supreme Being and by the ministry of God the Sevenfold.

0:9.2 (12.5) *God the Ultimate* is designative of personal Deity functioning on the divinity levels of the absonite and on the universe spheres of supertime and transcended space. The Ultimate is a supersupreme eventuation of Deity. The Supreme is the Trinity unification comprehended by finite beings; the Ultimate is the unification of the Paradise Trinity comprehended by absonite

Il Padre Universale, mediante il meccanismo della Deità evolutiva, è effettivamente impegnato in una prodigiosa e stupefacente azione di focalizzazione della personalità e di mobilitazione del potere, sui loro rispettivi livelli di significato universale, dei valori di realtà divina del finito, dell'absonito ed anche dell'assoluto.

Le prime tre Deità dell'eterno passato del Paradiso — il Padre Universale, il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito — riceveranno nell'eterno futuro un complemento di personalità in virtù dell'attuazione esperienziale delle Deità evolutive associate — Dio il Supremo, Dio l'Ultimo e forse Dio l'Assoluto.

Dio il Supremo e Dio l'Ultimo, che si stanno ora evolvendo negli universi esperienziali, non sono esistenziali — non sono eterni nel passato, ma solo eterni nel futuro; sono degli eterni condizionati dal tempo-spazio e condizionati trascendentalmente. Essi sono Deità di dotazione suprema, ultima e forse suprema-ultima, ma hanno fatto l'esperienza delle origini storiche dell'universo. Non avranno mai una fine, ma la loro personalità ha avuto sì un inizio. Essi sono veramente le attuazioni dei potenziali eterni ed infiniti della Deità, però essi stessi non sono né incondizionalmente eterni né infiniti.

X. DIO L'ASSOLUTO

Vi sono molti aspetti della realtà eterna dell'Assoluto della Deità che non possono essere pienamente spiegati alla mente finita del tempo-spazio, ma l'attuazione di Dio l'Assoluto potrebbe essere la conseguenza dell'unificazione della seconda Trinità esperienziale, la Trinità Assoluta. Ciò costituirebbe la realizzazione esperienziale della divinità assoluta, l'unificazione dei significati assoluti su livelli assoluti. Ma noi non siamo certi del coinvolgimento di tutti i valori assoluti, poiché non siamo mai stati informati che l'Assoluto Qualificato sia l'equivalente dell'Infinito. I destini superultimi implicano significati assoluti e spiritualità infinita, e senza il compimento di queste due realtà non possiamo stabilire valori assoluti.

Dio l'Assoluto è la meta di realizzazione-raggiungimento di tutti gli esseri superabsoniti, ma il potenziale di potere e di personalità dell'Assoluto della Deità trascende la nostra concezione, e noi esitiamo a discutere di realtà che sono così lontane dall'attuazione esperienziale.

XI. I TRE ASSOLUTI

beings.

0:9.3 (13.1) The Universal Father, through the mechanism of evolutionary Deity, is actually engaged in the stupendous and amazing act of personality focalization and power mobilization, on their respective universe meaning-levels, of the divine reality values of the finite, the absonite, and even of the absolute.

0:9.4 (13.2) The first three and past-eternal Deities of Paradise — the Universal Father, the Eternal Son, and the Infinite Spirit — are, in the eternal future, to be personality-complemented by the experiential actualization of associate evolutionary Deities — God the Supreme, God the Ultimate, and possibly God the Absolute.

0:9.5 (13.3) God the Supreme and God the Ultimate, now evolving in the experiential universes, are not existential — not past eternals, only future eternals, time-space-conditioned and transcendental-conditioned eternals. They are Deities of supreme, ultimate, and possibly supreme-ultimate endowments, but they have experienced historic universe origins. They will never have an end, but they do have personality beginnings. They are indeed actualizations of eternal and infinite Deity potentials, but they themselves are neither unqualifiedly eternal nor infinite.

X. GOD THE ABSOLUTE

0:10.1 (13.4) There are many features of the eternal reality of the *Deity Absolute* which cannot be fully explained to the time-space finite mind, but the actualization of *God the Absolute* would be in consequence of the unification of the second experiential Trinity, the Absolute Trinity. This would constitute the experiential realization of absolute divinity, the unification of absolute meanings on absolute levels; but we are not certain regarding the encompassment of all absolute values since we have at no time been informed that the Qualified Absolute is the equivalent of the Infinite. Superultimate destinies are involved in absolute meanings and infinite spirituality, and without both of these unachieved realities we cannot establish absolute values.

0:10.2 (13.5) God the Absolute is the realization-attainment goal of all superabsonite beings, but the power and personality potential of the Deity Absolute transcends our concept, and we hesitate to discuss those realities which are so far removed from experiential actualization.

XI. THE THREE ABSOLUTES

Quando il pensiero congiunto del Padre Universale e del Figlio Eterno, funzionante nel Dio dell'Azione, costituì la creazione dell'universo divino e centrale, il Padre seguì l'espressione del suo pensiero nella parola di suo Figlio e nell'azione del loro Esecutore Congiunto, differenziando la sua presenza in Havona dai potenziali dell'infinità. Questi potenziali non rivelati dell'infinità restano celati, nello spazio, nell'Assoluto Non Qualificato e divinamente avvolti nell'Assoluto della Deità, mentre questi due divengono uno nel funzionamento dell'Assoluto Universale, l'infinità-unità non rivelata del Padre del Paradiso.

Sia la potenza della forza cosmica che la potenza della forza dello spirito sono in corso di progressiva rivelazione-realizzazione, via via che l'arricchimento di tutta la realtà si compie mediante la crescita esperienziale e la correlazione dell'esperienziale con l'esistenziale da parte dell'Assoluto Universale. Grazie alla presenza equilibratrice dell'Assoluto Universale, la Prima Sorgente e Centro realizza un'estensione del potere esperienziale, gode dell'identificazione con le sue creature evoluzionarie e completa l'espansione della Deità esperienziale sui livelli di Supremazia, Ultimità e Assolutezza.

Quando non è possibile distinguere pienamente l'Assoluto della Deità dall'Assoluto Non Qualificato, la loro presunta funzione congiunta o presenza coordinata è indicata come l'azione dell'Assoluto Universale.

1. L'Assoluto della Deità sembra essere l'onnipotente attivatore, mentre l'Assoluto Non Qualificato pare essere il meccanizzatore totalmente efficace dell'universo degli universi supremamente unificato e definitivamente coordinato, nonché di miriadi di universi, creati, in corso di creazione ed ancora da creare.

L'Assoluto della Deità non può reagire in modo subassoluto ad alcuna situazione nell'universo, o almeno non lo fa. Ogni risposta di questo Assoluto ad una determinata situazione pare essere data in termini di benessere dell'intera creazione di cose e di esseri, non soltanto nel suo presente stato d'esistenza, ma anche in vista delle infinite possibilità di tutta l'eternità futura.

L'Assoluto della Deità è quel potenziale che è stato separato dalla realtà totale ed infinita per scelta del libero arbitrio del Padre Universale, e nel quale hanno luogo tutte le attività della divinità — esistenziali ed esperienziali. Questo è l'Assoluto Qualificato che si contraddistingue dall'Assoluto Non Qualificato; ma l'Assoluto Universale si sovrappone ad entrambi nell'inglobamento di tutto il potenziale assoluto.

2. L'Assoluto Non Qualificato è non

0:11.1 (13.6) When the combined thought of the Universal Father and the Eternal Son, functioning in the God of Action, constituted the creation of the divine and central universe, the Father followed the expression of his thought into the word of his Son and the act of their Conjoint Executive by differentiating his Havona presence from the potentials of infinity. And these undisclosed infinity potentials remain space concealed in the Unqualified Absolute and divinely enshrouded in the Deity Absolute, while these two become one in the functioning of the Universal Absolute, the unrevealed infinity-unity of the Paradise Father.

0:11.2 (13.7) Both potency of cosmic force and potency of spirit force are in process of progressive revelation-realization as the enrichment of all reality is effected by experiential growth and through the correlation of the experiential with the existential by the Universal Absolute. By virtue of the equiposing presence of the Universal Absolute, the First Source and Center realizes extension of experiential power, enjoys identification with his evolutionary creatures, and achieves expansion of experiential Deity on the levels of Supremacy, Ultimacy, and Absoluteness.

0:11.3 (14.1) When it is not possible fully to distinguish the Deity Absolute from the Unqualified Absolute, their supposedly combined function or co-ordinated presence is designated the action of the Universal Absolute.

0:11.4 (14.2) 1. *The Deity Absolute* seems to be the all-powerful activator, while the Unqualified Absolute appears to be the all-efficient mechanizer of the supremely unified and ultimately co-ordinated universe of universes, even universes upon universes, made, making, and yet to be made.

0:11.5 (14.3) The Deity Absolute cannot, or at least does not, react to any universe situation in a subabsolute manner. Every response of this Absolute to any given situation appears to be made in terms of the welfare of the whole creation of things and beings, not only in its present state of existence, but also in view of the infinite possibilities of all future eternity.

0:11.6 (14.4) The Deity Absolute is that potential which was segregated from total, infinite reality by the freewill choice of the Universal Father, and within which all divinity activities — existential and experiential — take place. This is the *Qualified* Absolute in contradistinction to the *Unqualified* Absolute; but the Universal Absolute is superadditive to both in the encompassment of all absolute potential.

0:11.7 (14.5) 2. *The Unqualified Absolute* is nonpersonal, extradivine, and undeified. The

personale, extradivino e non deificato. L'Assoluto Non Qualificato è perciò privo di personalità, di divinità e di ogni prerogativa di creatore. Né fatto o verità, né esperienza o rivelazione, né filosofia o absonità sono in grado di penetrare la natura ed il carattere di questo Assoluto senza qualificazione nell'universo.

Sia chiaro che l'Assoluto Non Qualificato è una realtà positiva che pervade il grande universo e che, apparentemente, si estende con uguale presenza spaziale sulle, nelle, e all'esterno delle attività di forza e delle evoluzioni premateriali delle vertiginose distese delle regioni spaziali situate al di là dei sette superuniversi. L'Assoluto Non Qualificato non è un mero negativismo di un concetto filosofico basato sulle ipotesi di sofistiche metafisiche concernenti l'universalità, il dominio ed il primato dell'incondizionato e del non qualificato. L'Assoluto Non Qualificato è un supercontrollo positivo dell'universo nell'infinità. Questo supercontrollo è illimitato in forza spaziale, ma è nettamente condizionato dalla presenza della vita, della mente, dello spirito e della personalità, ed è inoltre condizionato dalle reazioni della volontà e dai mandati finalizzati della Trinità del Paradiso.

Noi siamo convinti che l'Assoluto Non Qualificato non è un'influenza indifferenziata che pervade ogni cosa, comparabile ai concetti panteistici della metafisica o all'antica ipotesi scientifica dell'etere. L'Assoluto Non Qualificato è illimitato quanto a forza e condizionato dalla Deità, ma noi non percepiamo appieno la relazione di questo Assoluto con le realtà spirituali degli universi.

3. L'Assoluto Universale, lo deduciamo per logica, era inevitabile nell'atto del libero arbitrio assoluto del Padre Universale di differenziazione delle realtà universali in valori deificati e non deificati — personalizzabili e non personalizzabili. L'Assoluto Universale è il fenomeno della Deità indicante la risoluzione della tensione creata dall'atto del libero arbitrio che differenzia in tal modo la realtà universale e funziona come coordinatore associativo di queste somme totali delle potenzialità esistenziali.

La presenza-tensione dell'Assoluto Universale significa l'aggiustamento del differenziale tra realtà di deità e realtà non deificata inerente alla separazione della dinamica della divinità dotata di libero arbitrio da quella statica dell'infinità non qualificata.

Ricordate sempre che l'infinità potenziale è assoluta ed inseparabile dall'eternità. L'infinità reale nel tempo non può che essere parziale e quindi deve essere non assoluta; nemmeno l'infinità della personalità reale può essere assoluta, eccetto che nella Deità non qualificata.

Unqualified Absolute is therefore devoid of personality, divinity, and all creator prerogatives. Neither fact nor truth, experience nor revelation, philosophy nor absonity are able to penetrate the nature and character of this Absolute without universe qualification.

0:11.8 (14.6) Let it be made clear that the Unqualified Absolute is a *positive reality* pervading the grand universe and, apparently, extending with equal space presence on out into the force activities and prematerial evolutions of the staggering stretches of the space regions beyond the seven superuniverses. The Unqualified Absolute is not a mere negativism of philosophic concept predicated on the assumptions of metaphysical sophistries concerning the universality, dominance, and primacy of the unconditioned and the unqualified. The Unqualified Absolute is a positive universe overcontrol in infinity; this overcontrol is space-force unlimited but is definitely conditioned by the presence of life, mind, spirit, and personality, and is further conditioned by the will-reactions and purposeful mandates of the Paradise Trinity.

0:11.9 (14.7) We are convinced that the Unqualified Absolute is not an undifferentiated and all-pervading influence comparable either to the pantheistic concepts of metaphysics or to the sometime ether hypothesis of science. The Unqualified Absolute is force unlimited and Deity conditioned, but we do not fully perceive the relation of this Absolute to the spirit realities of the universes.

0:11.10 (14.8) 3. *The Universal Absolute*, we logically deduce, was inevitable in the Universal Father's absolute freewill act of differentiating universe realities into deified and undeified — personalizable and nonpersonalizable — values. The Universal Absolute is the Deity phenomenon indicative of the resolution of the tension created by the freewill act of thus differentiating universe reality, and functions as the associative co-ordinator of these sum totals of existential potentialities.

0:11.11 (15.1) The tension-presence of the Universal Absolute signifies the adjustment of differential between deity reality and undeified reality inherent in the separation of the dynamics of freewill divinity from the statics of unqualified infinity.

0:11.12 (15.2) Always remember: Potential infinity is absolute and inseparable from eternity. Actual infinity in time can never be anything but partial and must therefore be nonabsolute; neither can infinity of actual personality be absolute except in unqualified Deity. And it is the differential of infinity potential in the Unqualified Absolute and the Deity

Ed è il differenziale di potenziale d'infinità tra l'Assoluto Non Qualificato e l'Assoluto della Deità che rende eterno l'Assoluto Universale, rendendo così cosmicamente possibile avere universi materiali nello spazio e spiritualmente possibile avere personalità finite nel tempo.

Il finito può coesistere nel cosmo insieme all'Infinito soltanto per la presenza associativa dell'Assoluto Universale che equilibra così perfettamente le tensioni tra tempo ed eternità, tra finito ed infinito, tra potenziale della realtà ed attualità della realtà, tra Paradiso e spazio, tra uomo e Dio. Associativamente l'Assoluto Universale costituisce l'identificazione della zona di realtà evuzionaria progressiva esistente nel tempo-spazio, e nel tempo-spazio trasceso, universi di manifestazione subinfinita di Deità.

L'Assoluto Universale è il potenziale della Deità statico-dinamica funzionalmente realizzabile sui livelli di tempo-eternità come valori finiti-assoluti e come possibilità di approccio esperienziale-esistenziale. Questo aspetto incomprensibile della Deità può essere statico, potenziale ed associativo, ma non è esperienzialmente creativo o evuzionario per ciò che concerne le personalità intelligenti che funzionano attualmente nell'universo maestro.

L'Assoluto. I due Assoluti — qualificato e non qualificato — benché sembrino operare in modo così divergente quando sono presi in considerazione dalle creature dotate di mente, sono perfettamente e divinamente unificati nell'Assoluto Universale e per mezzo di lui. In ultima analisi ed in comprensione finale tutti e tre sono un solo Assoluto. Ai livelli subinfiniti essi sono funzionalmente differenziati, ma nell'infinità sono UNO.

Noi non usiamo mai il termine Assoluto come negazione di alcunché né come diniego di qualcosa. Né consideriamo l'Assoluto Universale come autodeterminantesi, come una sorta di Deità panteistica ed impersonale. L'Assoluto, in tutto ciò che concerne la personalità nell'universo, è strettamente limitato dalla Trinità e dominato dalla Deità.

XII. LE TRINITÀ

La Trinità originale ed eterna del Paradiso è esistenziale ed era inevitabile. Questa Trinità senza inizio era insita nel fatto della differenziazione del personale dal non personale da parte della volontà senza vincoli del Padre, e divenne un fatto quando la sua volontà personale coordinò queste realtà duali mediante la mente. Le Trinità posteriori ad Havona sono esperienziali — sono inerenti alla creazione, nell'universo maestro, di due livelli subassoluti ed evuzionari

Absolute that eternalizes the Universal Absolute, thereby making it cosmically possible to have material universes in space and spiritually possible to have finite personalities in time.

0:11.13 (15.3) The finite can coexist in the cosmos along with the Infinite only because the associative presence of the Universal Absolute so perfectly equalizes the tensions between time and eternity, finity and infinity, reality potential and reality actuality, Paradise and space, man and God. Associatively the Universal Absolute constitutes the identification of the zone of progressing evolutional reality existent in the time-space, and in the transcended time-space, universes of subinfinite Deity manifestation.

0:11.14 (15.4) The Universal Absolute is the potential of the static-dynamic Deity functionally realizable on time-eternity levels as finite-absolute values and as possible of experiential-existential approach. This incomprehensible aspect of Deity may be static, potential, and associative but is not experientially creative or evolutional as concerns the intelligent personalities now functioning in the master universe.

0:11.15 (15.5) *The Absolute.* The two Absolutes — qualified and unqualified — while so apparently divergent in function as they may be observed by mind creatures, are perfectly and divinely unified in and by the Universal Absolute. In the last analysis and in the final comprehension all three are one Absolute. On subinfinite levels they are functionally differentiated, but in infinity they are ONE.

0:11.16 (15.6) We never use the term the Absolute as a negation of aught or as a denial of anything. Neither do we regard the Universal Absolute as self-determinative, a sort of pantheistic and impersonal Deity. The Absolute, in all that pertains to universe personality, is strictly Trinity limited and Deity dominated.

XII. THE TRINITIES

0:12.1 (15.7) The original and eternal Paradise Trinity is existential and was inevitable. This never-beginning Trinity was inherent in the fact of the differentiation of the personal and the nonpersonal by the Father's unfettered will and factualized when his personal will co-ordinated these dual realities by mind. The post-Havona Trinities are experiential — are inherent in the creation of two subabsolute and evolutional levels of power-personality manifestation in the master universe.

di manifestazione del potere-personalità.

La Trinità del Paradiso — l'eterna unione della Deità del Padre Universale, del Figlio Eterno e dello Spirito Infinito — è esistenziale in attualità, ma tutti i potenziali sono esperienziali. È per tale ragione che questa Trinità costituisce la sola realtà della Deità che abbraccia l'infinità e quindi dove si producono i fenomeni universali dell'attuazione di Dio il Supremo, Dio l'Ultimo e Dio l'Assoluto.

La prima e la seconda Trinità esperienziale, le Trinità posteriori ad Havona, non possono essere infinite perché abbracciano Deità derivate, Deità evolute per l'attuazione esperienziale di realtà create o eventuate dalla Trinità esistenziale del Paradiso. L'infinità della divinità è costantemente arricchita, se non ampliata, dal carattere finito ed absonito dell'esperienza della creatura e del Creatore.

Le Trinità sono verità di relazione e fatti di manifestazione coordinata della Deità. Le funzioni della Trinità comprendono realtà della Deità, e le realtà della Deità cercano sempre di realizzarsi e di manifestarsi nella personalizzazione. Dio il Supremo, Dio l'Ultimo ed anche Dio l'Assoluto sono quindi inevitabilità divine. Queste tre Deità esperienziali erano potenziali nella Trinità esistenziale, la Trinità del Paradiso, ma la loro emersione nell'universo come personalità di potere dipende in parte dal loro stesso funzionamento esperienziale negli universi di potere e di personalità ed in parte dalle acquisizioni esperienziali dei Creatori e delle Trinità posteriori ad Havona.

Le due Trinità posteriori ad Havona, le Trinità esperienziali Ultima ed Assoluta, non sono ancora pienamente manifeste; esse sono in corso di realizzazione nell'universo. Queste associazioni di Deità possono essere descritte come segue:

1. La Trinità Ultima, attualmente in evoluzione, sarà costituita alla fine dall'Essere Supremo, dalle Personalità Creatrici Supreme e dagli Architetti absoniti dell'Universo Maestro, quegli straordinari pianificatori di universi che non sono né creatori né creature. Inevitabilmente Dio l'Ultimo acquisirà alla fine potere e personalità come conseguenza, a livello di Deità, dell'unificazione di questa Trinità Ultima esperienziale nell'arena in espansione del quasi illimitato universo maestro.

2. La Trinità Assoluta — la seconda Trinità esperienziale — ora in corso di attuazione, sarà costituita da Dio il Supremo, Dio l'Ultimo e dal non rivelato Completatore del Destino dell'Universo. Questa Trinità funziona sia sul livello personale sia superpersonale, sino ai confini stessi del non personale, e la sua unificazione nell'universalità renderebbe esperienziale la Deità Assoluta.

0:12.2 (15.8) *The Paradise Trinity* — the eternal Deity union of the Universal Father, the Eternal Son, and the Infinite Spirit — is existential in actuality, but all potentials are experiential. Therefore does this Trinity constitute the only Deity reality embracing infinity, and therefore do there occur the universe phenomena of the actualization of God the Supreme, God the Ultimate, and God the Absolute.

0:12.3 (15.9) The first and second experiential Trinities, the post-Havona Trinities, cannot be infinite because they embrace *derived Deities*, Deities evolved by the experiential actualization of realities created or eventuated by the existential Paradise Trinity. Infinity of divinity is being ever enriched, if not enlarged, by finity and absonity of creature and Creator experience.

0:12.4 (16.1) Trinities are truths of relationship and facts of co-ordinate Deity manifestation. Trinity functions encompass Deity realities, and Deity realities always seek realization and manifestation in personalization. God the Supreme, God the Ultimate, and even God the Absolute are therefore divine inevitabilities. These three experiential Deities were potential in the existential Trinity, the Paradise Trinity, but their universe emergence as personalities of power is dependent in part on their own experiential functioning in the universes of power and personality and in part on the experiential achievements of the post-Havona Creators and Trinities.

0:12.5 (16.2) The two post-Havona Trinities, the Ultimate and the Absolute experiential Trinities, are not now fully manifest; they are in process of universe realization. These Deity associations may be described as follows:

0:12.6 (16.3) 1. *The Ultimate Trinity*, now evolving, will eventually consist of the Supreme Being, the Supreme Creator Personalities, and the absonite Architects of the Master Universe, those unique universe planners who are neither creators nor creatures. God the Ultimate will eventually and inevitably powerize and personalize as the Deity consequence of the unification of this experiential Ultimate Trinity in the expanding arena of the well-nigh limitless master universe.

0:12.7 (16.4) 2. *The Absolute Trinity* — the second experiential Trinity — now in process of actualization, will consist of God the Supreme, God the Ultimate, and the unrevealed Consummator of Universe Destiny. This Trinity functions on both personal and superpersonal levels, even to the borders of the nonpersonal, and its unification in universality would experientialize

La Trinità Ultima si sta unificando esperienzialmente nel completarsi, ma noi dubitiamo molto della possibilità di tale completa unificazione della Trinità Assoluta. Tuttavia, il nostro concetto della Trinità eterna del Paradiso ci ricorda costantemente che la trinitizzazione della Deità può compiere ciò che è altrimenti irrealizzabile. Dunque noi postuliamo l'apparizione a suo tempo del Supremo-Ultimo e la possibile trinitizzazione-attuazione di Dio l'Assoluto.

I filosofi degli universi postulano una Trinità delle Trinità, una Trinità Infinita esistenziale-esperienziale, ma essi non sono in grado d'immaginare la sua personalizzazione; forse potrebbe equivalere alla persona del Padre Universale al livello concettuale dell'IO SONO. Ma indipendentemente da tutto ciò, la Trinità originale del Paradiso è potenzialmente infinita poiché il Padre Universale è effettivamente infinito.

Attestazione

Nel formulare le narrazioni che seguono riguardanti la descrizione del carattere del Padre Universale e della natura dei suoi associati del Paradiso, tentando allo stesso tempo di descrivere il perfetto universo centrale ed i sette superuniversi che lo circondano, noi dobbiamo essere guidati dalle istruzioni dei governanti del superuniverso che ci ordinano, in tutti i nostri sforzi per rivelare la verità e coordinare le conoscenze essenziali, di dare la preferenza ai concetti umani più elevati già esistenti che riguardano i soggetti da presentare. Noi possiamo ricorrere alla pura rivelazione soltanto quando il concetto da presentare non ha avuto in precedenza alcuna espressione adeguata da parte della mente umana.

Le successive rivelazioni planetarie della verità divina inglobano invariabilmente i concetti esistenti più elevati dei valori spirituali come parte della nuova ed accresciuta coordinazione della conoscenza planetaria. Di conseguenza, nel fare queste presentazioni riguardanti Dio ed i suoi associati nell'universo, abbiamo selezionato come base di questi fascicoli più di mille concetti umani che rappresentano la conoscenza planetaria più alta e più avanzata dei valori spirituali e dei significati universali. Dove questi concetti umani, raccolti dai mortali del passato e del presente che hanno conosciuto Dio, sono inadeguati per descrivere la verità quale ci è ordinato di rivelare, noi li integreremo senza esitazione, ricorrendo per tale scopo alla nostra conoscenza superiore della realtà e della divinità delle Deità del Paradiso e dell'universo trascendente in cui risiedono.

Noi siamo pienamente coscienti delle difficoltà del nostro compito; riconosciamo

Absolute Deity.

0:12.8 (16.5) The Ultimate Trinity is experientially unifying in completion, but we truly doubt the possibility of such full unification of the Absolute Trinity. Our concept, however, of the eternal Paradise Trinity is an ever-present reminder that Deity trinitization may accomplish what is otherwise nonattainable; hence do we postulate the sometime appearance of the *Supreme-Ultimate* and the possible trinitization-factualization of God the Absolute.

0:12.9 (16.6) The philosophers of the universes postulate a *Trinity of Trinities*, an existential-experiential Trinity Infinite, but they are not able to envisage its personalization; possibly it would equvalate to the person of the Universal Father on the conceptual level of the I AM. But irrespective of all this, the original Paradise Trinity is potentially infinite since the Universal Father actually is infinite.

0:12.10 (16.7) Acknowledgment

0:12.11 (16.8) In formulating the succeeding presentations having to do with the portrayal of the character of the Universal Father and the nature of his Paradise associates, together with an attempted description of the perfect central universe and the encircling seven superuniverses, we are to be guided by the mandate of the superuniverse rulers which directs that we shall, in all our efforts to reveal truth and co-ordinate essential knowledge, give preference to the highest existing human concepts pertaining to the subjects to be presented. We may resort to pure revelation only when the concept of presentation has had no adequate previous expression by the human mind.

0:12.12 (17.1) Successive planetary revelations of divine truth invariably embrace the highest existing concepts of spiritual values as a part of the new and enhanced co-ordination of planetary knowledge. Accordingly, in making these presentations about God and his universe associates, we have selected as the basis of these papers more than one thousand human concepts representing the highest and most advanced planetary knowledge of spiritual values and universe meanings. Wherein these human concepts, assembled from the God-knowing mortals of the past and the present, are inadequate to portray the truth as we are directed to reveal it, we will unhesitatingly supplement them, for this purpose drawing upon our own superior knowledge of the reality and divinity of the Paradise Deities and their transcendent residential universe.

0:12.13 (17.2) We are fully cognizant of the difficulties of our assignment; we recognize the impossibility

l'impossibilità di tradurre completamente il linguaggio dei concetti di divinità e di eternità nei simboli linguistici dei concetti finiti della mente mortale. Ma sappiamo che nella mente umana risiede un frammento di Dio e che con l'anima umana soggiorna lo Spirito della Verità. Sappiamo inoltre che queste forze spirituali cospirano per rendere l'uomo materiale capace di afferrare la realtà dei valori spirituali e di comprendere la filosofia dei significati universali. Ma con certezza ancora maggiore sappiamo che questi spiriti della Presenza Divina possono assistere l'uomo nell'appropriazione spirituale di ogni verità che contribuisce ad accrescere la realtà in continuo progresso dell'esperienza religiosa personale — la coscienza di Dio.

[Redatto da un Consigliere Divino di Orvonton, Capo del Corpo delle Personalità Superuniversali incaricate di descrivere su Urantia la verità concernente le Deità del Paradiso e l'universo degli universi.]

of fully translating the language of the concepts of divinity and eternity into the symbols of the language of the finite concepts of the mortal mind. But we know that there dwells within the human mind a fragment of God, and that there sojourns with the human soul the Spirit of Truth; and we further know that these spirit forces conspire to enable material man to grasp the reality of spiritual values and to comprehend the philosophy of universe meanings. But even more certainly we know that these spirits of the Divine Presence are able to assist man in the spiritual appropriation of all truth contributory to the enhancement of the ever-progressing reality of personal religious experience — God-consciousness.

0:12.14 (17.3) [Indited by an Orvonton Divine Counselor, Chief of the Corps of Superuniverse Personalities assigned to portray on Urantia the truth concerning the Paradise Deities and the universe of universes.]

IL LIBRO DI URANTIA

**PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I
SUPERUNIVERSI**

Fascicolo 1. Il Padre Universale

⇐ 000

Il Libro di Urantia

002 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 1
IL PADRE UNIVERSALE

Sezioni

- Introduzione
- 1. Il nome del Padre
 - 2. La realtà di Dio
 - 3. Dio è uno spirito universale
 - 4. Il mistero di Dio
 - 5. La personalità del Padre Universale
 - 6. La personalità nell'universo
 - 7. Valore spirituale del concetto di personalità

PAPER 1
THE UNIVERSAL FATHER

SECTIONS

- Introduction
- 1. The Father's Name
 - 2. The Reality of God
 - 3. God is a Universal Spirit
 - 4. The Mystery of God
 - 5. Personality of the Universal Father
 - 6. Personality in the Universe
 - 7. Spiritual Value of the Personality Concept

Introduzione

IL PADRE Universale è il Dio di tutto il creato, la Prima Sorgente e Centro di tutte le cose e di tutti gli esseri. Pensate a Dio prima come ad un creatore, poi come ad un controllore, ed infine come ad un sostenitore infinito. La verità sul Padre Universale aveva cominciato a rendersi manifesta all'umanità quando il profeta disse: "Tu, o Dio, sei solo; non c'è nessuno all'infuori di te. Tu hai creato il cielo ed il cielo dei cieli, con tutti i loro eserciti; tu li preservi e li controlli. Dai Figli di Dio furono fatti gli universi. Il Creatore si copre di luce come di un vestito e dispiega i cieli come un sipario." Solo il concetto di Padre Universale — un solo Dio in luogo di molti dei — ha consentito all'uomo mortale di comprendere il Padre quale creatore divino e controllore infinito.

Gli innumerevoli sistemi planetari furono tutti creati per essere alla fine abitati da numerosi tipi differenti di creature intelligenti, di esseri che potessero conoscere Dio, ricevere il suo divino affetto ed amarlo in contraccambio. L'universo degli universi è l'opera di Dio ed il luogo in cui risiedono le sue diverse creature. "Dio creò i cieli

INTRODUCTION

1:0.1 (21.1) THE Universal Father is the God of all creation, the First Source and Center of all things and beings. First think of God as a creator, then as a controller, and lastly as an infinite upholder. The truth about the Universal Father had begun to dawn upon mankind when the prophet said: "You, God, are alone; there is none beside you. You have created the heaven and the heaven of heavens, with all their hosts; you preserve and control them. By the Sons of God were the universes made. The Creator covers himself with light as with a garment and stretches out the heavens as a curtain." Only the concept of the Universal Father — one God in the place of many gods — enabled mortal man to comprehend the Father as divine creator and infinite controller.

1:0.2 (21.2) The myriads of planetary systems were all made to be eventually inhabited by many different types of intelligent creatures, beings who could know God, receive the divine affection, and love him in return. The universe of universes is the work of God and the dwelling place of his diverse creatures. "God created the heavens and formed the earth; he established the universe and created

e formò la terra; egli stabilì l'universo e non creò questo mondo invano, lo formò per essere abitato."

Tutti i mondi illuminati riconoscono e adorano il Padre Universale, l'autore eterno ed il sostenitore infinito di tutta la creazione. Le creature dotate di volontà degli innumerevoli universi hanno intrapreso il lunghissimo viaggio verso il Paradiso, l'affascinante lotta dell'eterna avventura per raggiungere Dio il Padre. Lo scopo trascendente dei figli del tempo è di trovare il Dio eterno, di comprendere la natura divina, di riconoscere il Padre Universale. Le creature che conoscono Dio hanno una sola suprema ambizione, un solo ardente desiderio, quello di divenire, come essi sono nelle loro sfere, simili a lui come egli è nella sua paradisiaca perfezione di personalità e nella sua sfera universale di giusta supremazia. Dal Padre Universale, che abita l'eternità, è uscito il comandamento supremo: "Siate perfetti, così come io sono perfetto." Con amore e misericordia i messaggeri del Paradiso hanno trasmesso questa esortazione divina attraverso le ere e gli universi, anche alle creature di origine animale così basse come le razze umane di Urantia.

Questa magnifica ingiunzione universale di sforzarsi per raggiungere la perfezione della divinità è il primo dovere, e dovrebbe essere la più alta ambizione, di tutte le creature che si dibattono nella creazione del Dio di perfezione. La possibilità di raggiungere la perfezione divina è il destino finale e certo di tutto l'eterno progresso spirituale dell'uomo.

I mortali di Urantia possono difficilmente sperare di essere perfetti in senso infinito, ma è del tutto possibile a degli esseri umani, che iniziano così come fanno su questo pianeta, raggiungere la meta celeste e divina che il Dio infinito ha fissato per l'uomo mortale; e quando avranno compiuto questo destino essi saranno, per tutto ciò che concerne la propria realizzazione e le acquisizioni mentali, altrettanto completi nella loro sfera di perfezione divina quanto lo è Dio stesso nella sua sfera d'infinità e di eternità. Tale perfezione può non essere universale in senso materiale, né illimitata in comprensione intellettuale o finale in esperienza spirituale, ma è finale e completa sotto tutti gli aspetti finiti concernenti la divinità della volontà, la perfezione della motivazione della personalità e la coscienza di Dio.

Questo è il vero significato del comandamento divino "Siate perfetti, così come io sono perfetto", che spinge sempre l'uomo mortale in avanti e lo chiama nell'intimo a quella lunga ed affascinante lotta per il raggiungimento di livelli di valori spirituali e di veri significati universali sempre più elevati. Questa ricerca sublime del

this world not in vain; he formed it to be inhabited."

1:0.3 (21.3) The enlightened worlds all recognize and worship the Universal Father, the eternal maker and infinite upholder of all creation. The will creatures of universe upon universe have embarked upon the long, long Paradise journey, the fascinating struggle of the eternal adventure of attaining God the Father. The transcendent goal of the children of time is to find the eternal God, to comprehend the divine nature, to recognize the Universal Father. God-knowing creatures have only one supreme ambition, just one consuming desire, and that is to become, as they are in their spheres, like him as he is in his Paradise perfection of personality and in his universal sphere of righteous supremacy. From the Universal Father who inhabits eternity there has gone forth the supreme mandate, "Be you perfect, even as I am perfect." In love and mercy the messengers of Paradise have carried this divine exhortation down through the ages and out through the universes, even to such lowly animal-origin creatures as the human races of Urantia.

1:0.4 (22.1) This magnificent and universal injunction to strive for the attainment of the perfection of divinity is the first duty, and should be the highest ambition, of all the struggling creature creation of the God of perfection. This possibility of the attainment of divine perfection is the final and certain destiny of all man's eternal spiritual progress.

1:0.5 (21.2) Urantia mortals can hardly hope to be perfect in the infinite sense, but it is entirely possible for human beings, starting out as they do on this planet, to attain the supernal and divine goal which the infinite God has set for mortal man; and when they do achieve this destiny, they will, in all that pertains to self-realization and mind attainment, be just as replete in their sphere of divine perfection as God himself is in his sphere of infinity and eternity. Such perfection may not be universal in the material sense, unlimited in intellectual grasp, or final in spiritual experience, but it is final and complete in all finite aspects of divinity of will, perfection of personality motivation, and God-consciousness.

1:0.6 (22.3) This is the true meaning of that divine command, "Be you perfect, even as I am perfect," which ever urges mortal man onward and beckons him inward in that long and fascinating struggle for the attainment of higher and higher levels of spiritual values and true universe meanings. This sublime search for the God of universes is the

Dio degli universi è l'avventura suprema degli abitanti di tutti i mondi del tempo e dello spazio.

supreme adventure of the inhabitants of all the worlds of time and space.

1. IL NOME DEL PADRE

Tra tutti i nomi con i quali Dio il Padre è conosciuto ovunque negli universi, quelli che s'incontrano più spesso sono i nomi che lo designano come la Prima Sorgente e Centro dell'Universo. Il Primo Padre è conosciuto con nomi diversi in differenti universi e in differenti settori dello stesso universo. I nomi che le creature attribuiscono al Creatore dipendono molto dal concetto che le creature stesse hanno del Creatore. La Prima Sorgente e Centro dell'Universo non si è mai rivelata attraverso il nome, ma solo attraverso la sua natura. Se crediamo di essere i figli di questo Creatore, è del tutto naturale che finiremo col chiamarlo Padre. Ma questo è il nome che noi scegliamo e deriva dal riconoscimento della nostra relazione personale con la Prima Sorgente e Centro.

Il Padre Universale non impone mai alcuna forma di riconoscimento arbitrario, di adorazione formale o di servizio servile alle creature intelligenti degli universi dotate di volontà. Gli abitanti evolutivi dei mondi del tempo e dello spazio devono da se stessi — nel loro cuore — riconoscerlo, amarlo e adorarlo volontariamente. Il Creatore rifiuta d'imporre o di forzare la sottomissione del libero arbitrio spirituale delle sue creature materiali. La dedizione amorevole della volontà umana a fare la volontà del Padre è il dono più prezioso dell'uomo a Dio. Infatti, tale consacrazione della volontà della creatura costituisce il solo dono possibile di autentico valore dell'uomo al Padre del Paradiso. In Dio l'uomo vive, si muove ed ha il proprio essere. Non c'è nulla che l'uomo possa donare a Dio eccetto questa scelta di conformarsi alla volontà del Padre e tali decisioni, prese dalle creature intelligenti degli universi dotate di volontà, costituiscono la realtà di quella vera adorazione che soddisfa così pienamente la natura dominata dall'amore del Padre Creatore.

Una volta divenuti veramente coscienti di Dio, dopo che avrete realmente scoperto il maestoso Creatore ed iniziato l'esperienza della percezione della presenza del controllore divino che risiede in voi, allora, in conformità alla vostra illuminazione e secondo la maniera ed il metodo con cui i Figli divini rivelano Dio, troverete un nome per il Padre Universale che esprimerà in modo adeguato il vostro concetto della Prima Grande Sorgente e Centro. E così, su mondi diversi e in differenti universi, il Creatore è conosciuto con numerosi appellativi aventi tutti nello spirito della relazione lo stesso significato ma, in parole ed in simboli, ciascun nome rappresenta il grado e la profondità

1. THE FATHER'S NAME

1:1.1 (22.4) Of all the names by which God the Father is known throughout the universes, those which designate him as the First Source and the Universe Center are most often encountered. The First Father is known by various names in different universes and in different sectors of the same universe. The names which the creature assigns to the Creator are much dependent on the creature's concept of the Creator. The First Source and Universe Center has never revealed himself by name, only by nature. If we believe that we are the children of this Creator, it is only natural that we should eventually call him Father. But this is the name of our own choosing, and it grows out of the recognition of our personal relationship with the First Source and Center.

1:1.2 (22.5) The Universal Father never imposes any form of arbitrary recognition, formal worship, or slavish service upon the intelligent will creatures of the universes. The evolutionary inhabitants of the worlds of time and space must of themselves — in their own hearts — recognize, love, and voluntarily worship him. The Creator refuses to coerce or compel the submission of the spiritual free wills of his material creatures. The affectionate dedication of the human will to the doing of the Father's will is man's choicest gift to God; in fact, such a consecration of creature will constitutes man's only possible gift of true value to the Paradise Father. In God, man lives, moves, and has his being; there is nothing which man can give to God except this choosing to abide by the Father's will, and such decisions, effected by the intelligent will creatures of the universes, constitute the reality of that true worship which is so satisfying to the love-dominated nature of the Creator Father.

1:1.3 (22.6) When you have once become truly God-conscious, after you really discover the majestic Creator and begin to experience the realization of the indwelling presence of the divine controller, then, in accordance with your enlightenment and in accordance with the manner and method by which the divine Sons reveal God, you will find a name for the Universal Father which will be adequately expressive of your concept of the First Great Source and Center. And so, on different worlds and in various universes, the Creator becomes known by numerous appellations, in spirit of relationship all meaning the same but, in words and symbols, each name standing for the degree,

del suo insediamento nel cuore delle sue creature di un determinato regno.

Vicino al centro dell'universo degli universi il Padre Universale è generalmente conosciuto con nomi che si possono considerare come significanti la Prima Sorgente. Più lontano, negli universi dello spazio, i termini impiegati per designare il Padre Universale significano più spesso il Centro Universale. Più lontano ancora nella creazione stellata, come nel mondo sede centrale del vostro universo locale, egli è conosciuto come la Prima Sorgente Creativa ed il Centro Divino. In una vicina costellazione Dio è chiamato il Padre degli Universi, in un'altra il Sostenitore Infinito e, verso est, il Controllore Divino. Egli è stato chiamato anche il Padre delle Luci, il Dono della Vita e l'Onnipotente Uno.

Sui mondi dove un Figlio Paradisiaco ha vissuto una vita di conferimento, Dio è generalmente conosciuto con qualche nome indicativo di relazione personale, di tenero affetto e di devozione paterna. Nella sede centrale della vostra costellazione ci si riferisce a Dio come Padre Universale, e su differenti pianeti del vostro sistema locale di mondi abitati egli è variamente conosciuto come il Padre dei Padri, il Padre del Paradiso, il Padre di Havona ed il Padre Spirito. Quelli che conoscono Dio attraverso le rivelazioni insite nei conferimenti dei Figli Paradisiaci finiscono per cedere all'appello sentimentale del toccante rapporto d'associazione tra creatura e Creatore e si riferiscono a Dio come "nostro Padre".

Su un pianeta di creature sessuate, in un mondo in cui gl'impulsi del sentimento genitoriale sono innati nel cuore dei suoi esseri intelligenti, il termine Padre diventa un nome molto espressivo ed appropriato per il Dio eterno. Sul vostro pianeta, Urantia, egli è meglio conosciuto, più universalmente riconosciuto, con il nome di Dio. Il nome che gli è dato ha poca importanza; l'essenziale è che lo conosciate e che aspiriate ad essere simili a lui. I vostri antichi profeti lo chiamarono a giusto titolo "il Dio eterno" e ne hanno parlato come di colui che "abita l'eternità".

2. LA REALTÀ DI DIO

Dio è la realtà primordiale nel mondo dello spirito; Dio è la sorgente della verità nelle sfere mentali; Dio proietta la sua ombra su ogni cosa in tutti i regni materiali. Per tutte le intelligenze create Dio è una personalità e per l'universo degli universi è la Prima Sorgente e Centro della realtà eterna. Dio non è simile né ad un uomo né ad una macchina. Il Primo Padre è spirito universale, verità eterna, realtà infinita e personalità paterna.

Il Dio eterno è infinitamente di più della realtà

the depth, of his enthronement in the hearts of his creatures of any given realm.

1:1.4 (23.1) Near the center of the universe of universes, the Universal Father is generally known by names which may be regarded as meaning the First Source. Farther out in the universes of space, the terms employed to designate the Universal Father more often mean the Universal Center. Still farther out in the starry creation, he is known, as on the headquarters world of your local universe, as the First Creative Source and Divine Center. In one near-by constellation God is called the Father of Universes. In another, the Infinite Upholder, and to the east, the Divine Controller. He has also been designated the Father of Lights, the Gift of Life, and the All-powerful One.

1:1.5 (23.2) On those worlds where a Paradise Son has lived a bestowal life, God is generally known by some name indicative of personal relationship, tender affection, and fatherly devotion. On your constellation headquarters God is referred to as the Universal Father, and on different planets in your local system of inhabited worlds he is variously known as the Father of Fathers, the Paradise Father, the Havona Father, and the Spirit Father. Those who know God through the revelations of the bestowals of the Paradise Sons, eventually yield to the sentimental appeal of the touching relationship of the creature-Creator association and refer to God as "our Father."

1:1.6 (23.3) On a planet of sex creatures, in a world where the impulses of parental emotion are inherent in the hearts of its intelligent beings, the term Father becomes a very expressive and appropriate name for the eternal God. He is best known, most universally acknowledged, on your planet, Urantia, by the name *God*. The name he is given is of little importance; the significant thing is that you should know him and aspire to be like him. Your prophets of old truly called him "the everlasting God" and referred to him as the one who "inhabits eternity."

2. THE REALITY OF GOD

1:2.1 (23.4) God is primal reality in the spirit world; God is the source of truth in the mind spheres; God overshadows all throughout the material realms. To all created intelligences God is a personality, and to the universe of universes he is the First Source and Center of eternal reality. God is neither manlike nor machinelike. The First Father is universal spirit, eternal truth, infinite reality, and father personality.

1:2.2 (23.5) The eternal God is infinitely more than

Il Dio eterno è infinitamente al di là della realtà idealizzata o dell'universo personalizzato. Dio non è semplicemente il desiderio supremo dell'uomo, la ricerca oggettivata del mortale. Dio non è neppure un semplice concetto, il potenziale del potere della rettitudine. Il Padre Universale non è un sinonimo della natura, né la legge naturale personificata. Dio è una realtà trascendente e non semplicemente il concetto umano tradizionale dei valori supremi. Dio non è una focalizzazione psicologica di significati spirituali, né tantomeno "l'opera più nobile dell'uomo". Dio può essere ciascuno e tutti questi concetti nella mente degli uomini, ma egli è più di questo. È una persona salvifica ed un Padre amorevole per tutti coloro che godono la pace spirituale sulla terra e che desiderano ardentemente fare l'esperienza della sopravvivenza della personalità alla loro morte.

La realtà dell'esistenza di Dio è dimostrata nell'esperienza umana dalla divina presenza dimorante, lo spirito Monitore mandato dal Paradiso a vivere nella mente mortale dell'uomo e lì ad assistere l'evoluzione dell'anima immortale destinata a sopravvivere eternamente. La presenza di questo Aggiustatore divino nella mente umana è rivelata da tre fenomeni esperienziali:

1. La capacità intellettuale di conoscere Dio — la coscienza di Dio.
2. L'impulso spirituale a trovare Dio — la ricerca di Dio.
3. L'anelito della personalità ad essere simile a Dio — il desiderio sincero di fare la volontà del Padre.

L'esistenza di Dio non può mai essere provata dalla sperimentazione scientifica o dalla pura ragione per deduzione logica. Dio può essere realizzato soltanto nei regni dell'esperienza umana. Tuttavia, il vero concetto della realtà di Dio è ragionevole per la logica, plausibile per la filosofia, essenziale per la religione e indispensabile per ogni speranza di sopravvivenza della personalità.

Coloro che conoscono Dio hanno sperimentato il fatto della sua presenza; quei mortali che conoscono Dio posseggono, nella loro esperienza personale, la sola prova positiva dell'esistenza del Dio vivente che un essere umano possa offrire ad un altro. L'esistenza di Dio è totalmente al di là di ogni possibilità di dimostrazione, salvo per il contatto tra la coscienza di Dio della mente umana e la presenza di Dio dell'Aggiustatore di Pensiero, che risiede nell'intelletto mortale e che è conferito all'uomo come dono gratuito del Padre Universale.

In teoria voi potete pensare a Dio come Creatore, ed egli è il creatore personale del

The eternal God is infinitely more than reality idealized or the universe personalized. God is not simply the supreme desire of man, the mortal quest objectified. Neither is God merely a concept, the power-potential of righteousness. The Universal Father is not a synonym for nature, neither is he natural law personified. God is a transcendent reality, not merely man's traditional concept of supreme values. God is not a psychological focalization of spiritual meanings, neither is he "the noblest work of man." God may be any or all of these concepts in the minds of men, but he is more. He is a saving person and a loving Father to all who enjoy spiritual peace on earth, and who crave to experience personality survival in death.

1:2.3 (24.1) The actuality of the existence of God is demonstrated in human experience by the indwelling of the divine presence, the spirit Monitor sent from Paradise to live in the mortal mind of man and there to assist in evolving the immortal soul of eternal survival. The presence of this divine Adjuster in the human mind is disclosed by three experiential phenomena:

- 1:2.4 (24.2) 1. The intellectual capacity for knowing God — God-consciousness.
- 1:2.5 (24.3) 2. The spiritual urge to find God — God-seeking.
- 1:2.6 (24.4) 3. The personality craving to be like God — the wholehearted desire to do the Father's will.

1:2.7 (24.5) The existence of God can never be proved by scientific experiment or by the pure reason of logical deduction. God can be realized only in the realms of human experience; nevertheless, the true concept of the reality of God is reasonable to logic, plausible to philosophy, essential to religion, and indispensable to any hope of personality survival.

1:2.8 (24.6) Those who know God have experienced the fact of his presence; such God-knowing mortals hold in their personal experience the only positive proof of the existence of the living God which one human being can offer to another. The existence of God is utterly beyond all possibility of demonstration except for the contact between the God-consciousness of the human mind and the God-presence of the Thought Adjuster that indwells the mortal intellect and is bestowed upon man as the free gift of the Universal Father.

1:2.9 (24.7) In theory you may think of God as the Creator, and he is the personal creator of

Paradiso e dell'universo centrale di perfezione; ma gli universi del tempo e dello spazio sono tutti creati ed organizzati dal corpo paradisiaco dei Figli Creatori. Il Padre Universale non è il creatore personale dell'universo locale di Nebadon; l'universo nel quale vivete è creazione di suo Figlio Micael. Benché il Padre non crei personalmente gli universi evolutivi, li controlla in molte delle loro relazioni universali ed in alcune delle loro manifestazioni di energie fisiche, mentali e spirituali. Dio il Padre è il creatore personale dell'universo del Paradiso e, in associazione con il Figlio Eterno, il creatore di tutti gli altri Creatori personali di universi.

Come controllore fisico nell'universo degli universi materiale, la Prima Sorgente e Centro opera negli archetipi dell'Isola eterna del Paradiso, e per mezzo di questo centro di gravità assoluta il Dio eterno esercita un supercontrollo cosmico del livello fisico sia nell'universo centrale che nell'intero universo degli universi. In quanto mente, Dio funziona nella Deità dello Spirito Infinito; in quanto spirito, Dio è manifesto nella persona del Figlio Eterno e nelle persone dei figli divini del Figlio Eterno. Questa interrelazione della Prima Sorgente e Centro con le Persone e gli Assoluti coordinati del Paradiso non preclude affatto l'azione personale diretta del Padre Universale in tutta la creazione ed a tutti i livelli di questa. Mediante la presenza del suo spirito frammentato il Padre Creatore mantiene un contatto diretto con i suoi figli creature e con i suoi universi creati.

3. DIO È UNO SPIRITO UNIVERSALE

“Dio è spirito.” Egli è una presenza spirituale universale. Il Padre Universale è una realtà spirituale infinita; egli è “il sovrano, eterno, immortale, invisibile ed il solo vero Dio”. Anche se voi siete “la progenie di Dio”, non dovete credere che il Padre sia simile a voi nella forma e nel fisico perché vi è stato detto di essere stati creati “a sua immagine” — abitati da Monitori del Mistero inviati dalla dimora centrale della sua presenza eterna. Gli esseri spirituali sono reali, sebbene siano invisibili all'occhio umano e non abbiano carne e sangue.

Disse il profeta di un tempo: “Ecco, egli cammina vicino a me, ed io non lo vedo; passa oltre, ma io non lo percepisco.” Noi possiamo osservare costantemente le opere di Dio, possiamo essere altamente coscienti delle prove materiali della sua condotta maestosa, ma raramente possiamo contemplare la manifestazione visibile della sua divinità, e neppure vedere la presenza del suo spirito delegato che risiede nell'uomo.

Paradise and the central universe of perfection, but the universes of time and space are all created and organized by the Paradise corps of the Creator Sons. The Universal Father is not the personal creator of the local universe of Nebadon; the universe in which you live is the creation of his Son Michael. Though the Father does not personally create the evolutionary universes, he does control them in many of their universal relationships and in certain of their manifestations of physical, mental, and spiritual energies. God the Father is the personal creator of the Paradise universe and, in association with the Eternal Son, the creator of all other personal universe Creators.

1:2.10 (24.8) As a physical controller in the material universe of universes, the First Source and Center functions in the patterns of the eternal Isle of Paradise, and through this absolute gravity center the eternal God exercises cosmic overcontrol of the physical level equally in the central universe and throughout the universe of universes. As mind, God functions in the Deity of the Infinite Spirit; as spirit, God is manifest in the person of the Eternal Son and in the persons of the divine children of the Eternal Son. This interrelation of the First Source and Center with the co-ordinate Persons and Absolutes of Paradise does not in the least preclude the *direct* personal action of the Universal Father throughout all creation and on all levels thereof. Through the presence of his fragmentized spirit the Creator Father maintains immediate contact with his creature children and his created universes.

3. GOD IS A UNIVERSAL SPIRIT

1:3.1 (25.1) “God is spirit.” He is a universal spiritual presence. The Universal Father is an infinite spiritual reality; he is “the sovereign, eternal, immortal, invisible, and only true God.” Even though you are “the offspring of God,” you ought not to think that the Father is like yourselves in form and physique because you are said to be created “in his image” — indwelt by Mystery Monitors dispatched from the central abode of his eternal presence. Spirit beings are real, notwithstanding they are invisible to human eyes; even though they have not flesh and blood.

1:3.2 (25.2) Said the seer of old: “Lo, he goes by me, and I see him not; he passes on also, but I perceive him not.” We may constantly observe the works of God, we may be highly conscious of the material evidences of his majestic conduct, but rarely may we gaze upon the visible manifestation of his divinity, not even to behold the presence of his delegated spirit of human indwelling.

Il Padre Universale non è invisibile per celarsi alle creature inferiori con impedimenti materiali e limitate doti spirituali. La situazione è piuttosto la seguente: "Voi non potete vedere la mia faccia, perché nessun mortale può vedermi e vivere." Nessun uomo materiale potrebbe contemplare lo spirito di Dio e conservare la sua esistenza mortale. È impossibile per i gruppi inferiori di esseri spirituali o per qualunque ordine di personalità materiali avvicinare la gloria e lo splendore spirituale della presenza della personalità divina. La luminosità spirituale della presenza personale del Padre è una "luce che nessun uomo mortale può avvicinare, che nessuna creatura materiale ha visto o può vedere". Ma non è necessario vedere Dio con gli occhi della carne per discernerlo attraverso la visione per fede della mente spiritualizzata.

La natura spirituale del Padre Universale è pienamente condivisa con il suo essere coesistente, il Figlio Eterno del Paradiso. Sia il Padre che il Figlio condividono similmente lo spirito universale ed eterno, pienamente e senza riserve, con il loro coordinato congiunto in personalità, lo Spirito Infinito. Lo spirito di Dio, in se stesso e per se stesso, è assoluto; nel Figlio è non qualificato, nello Spirito è universale, ed in tutti loro e grazie a loro, infinito.

Dio è uno spirito universale; Dio è la persona universale. La realtà personale suprema della creazione finita è spirito; la definitiva realtà del cosmo personale è spirito absonito. Solo i livelli dell'infinità sono assoluti, e solo su questi livelli c'è finalit  di unit  tra materia, mente e spirito.

Negli universi Dio il Padre  , potenzialmente, il supercontrollore della materia, della mente e dello spirito. Dio tratta direttamente con le personalit  della sua immensa creazione di creature dotate di volont  solamente per mezzo del suo esteso circuito della personalit ; ma (all'esterno del Paradiso) egli   contattabile soltanto nelle presenze delle sue entit  frammentate, la volont  di Dio dappertutto negli universi. Questo spirito del Paradiso, che abita la mente dei mortali del tempo e che in essa favorisce l'evoluzione dell'anima immortale della creatura sopravvissante,   della stessa natura e divinit  del Padre Universale. Ma le menti di tali creature evoluzionarie hanno origine negli universi locali e devono acquisire la perfezione divina compiendo quelle trasformazioni esperienziali di realizzazione spirituale che sono il risultato inevitabile della scelta della creatura di fare la volont  del Padre nei cieli.

Nell'esperienza interiore dell'uomo la mente   congiunta alla materia. Questa mente legata alla materia non pu  sopravvivere al decesso del mortale. La tecnica della sopravvivenza  

1:3.3 (25.3) The Universal Father is not invisible because he is hiding himself away from the lowly creatures of materialistic handicaps and limited spiritual endowments. The situation rather is: "You cannot see my face, for no mortal can see me and live." No material man could behold the spirit God and preserve his mortal existence. The glory and the spiritual brilliance of the divine personality presence is impossible of approach by the lower groups of spirit beings or by any order of material personalities. The spiritual luminosity of the Father's personal presence is a "light which no mortal man can approach; which no material creature has seen or can see." But it is not necessary to see God with the eyes of the flesh in order to discern him by the faith-vision of the spiritualized mind.

1:3.4 (25.4) The spirit nature of the Universal Father is shared fully with his coexistent self, the Eternal Son of Paradise. Both the Father and the Son in like manner share the universal and eternal spirit fully and unreservedly with their conjoint personality co-ordinate, the Infinite Spirit. God's spirit is, in and of himself, absolute; in the Son it is unqualified, in the Spirit, universal, and in and by all of them, infinite.

1:3.5 (25.5) God is a universal spirit; God is the universal person. The supreme personal reality of the finite creation is spirit; the ultimate reality of the personal cosmos is absonite spirit. Only the levels of infinity are absolute, and only on such levels is there finality of oneness between matter, mind, and spirit.

1:3.6 (25.6) In the universes God the Father is, in potential, the overcontroller of matter, mind, and spirit. Only by means of his far-flung personality circuit does God deal directly with the personalities of his vast creation of will creatures, but he is contactable (outside of Paradise) only in the presences of his fragmented entities, the will of God abroad in the universes. This Paradise spirit that indwells the minds of the mortals of time and there fosters the evolution of the immortal soul of the surviving creature is of the nature and divinity of the Universal Father. But the minds of such evolutionary creatures originate in the local universes and must gain divine perfection by achieving those experiential transformations of spiritual attainment which are the inevitable result of a creature's choosing to do the will of the Father in heaven.

1:3.7 (26.1) In the inner experience of man, mind is joined to matter. Such material-linked minds cannot survive mortal death. The technique of survival is embraced in those adjustments of the

contenuta in quegli aggiustamenti della volontà umana ed in quelle trasformazioni nella mente mortale per mezzo delle quali un intelletto cosciente di Dio viene gradualmente istruito dallo spirito ed infine guidato dallo spirito. Questa evoluzione della mente umana, dall'associazione con la materia all'unione con lo spirito, porta alla trasmutazione delle fasi potenzialmente spirituali della mente mortale nelle realtà morontiali dell'anima immortale. La mente umana asservita alla materia è destinata a diventare sempre più materiale e di conseguenza a subire l'estinzione finale della personalità. La mente sottomessa allo spirito è destinata a diventare sempre più spirituale ed alla fine a raggiungere l'unione con lo spirito divino che sopravvive e la guida, ed in questo modo ad ottenere la sopravvivenza e l'eternità dell'esistenza della personalità.

Io provengo dall'Eterno e sono tornato ripetutamente alla presenza del Padre Universale. Sono a conoscenza dell'esistenza reale e della personalità della Prima Sorgente e Centro, il Padre Eterno ed Universale. So che il grande Dio, oltre che assoluto, eterno ed infinito, è anche buono, divino e misericordioso. Conosco la verità delle grandi affermazioni: "Dio è spirito" e "Dio è amore", e questi due attributi sono rivelati più completamente all'universo nel Figlio Eterno.

4. IL MISTERO DI DIO

L'infinità della perfezione di Dio è tale da renderlo eternamente un mistero. Ed il più grande di tutti i misteri insondabili di Dio è il fenomeno della divina dimora nelle menti mortali. La maniera con la quale il Padre Universale soggiorna con le creature del tempo è il più profondo di tutti i misteri dell'universo; la presenza divina nella mente dell'uomo è il mistero dei misteri.

I corpi fisici dei mortali sono "i templi di Dio". Sebbene i Figli Creatori Sovrani si avvicinino alle creature dei loro mondi abitati ed "attirino a sé tutti gli uomini"; benché essi "stiano alla soglia" della coscienza e "bussino" e si rallegrino di entrare in tutti coloro che "aprono le porte del loro cuore"; benché esista questa comunione personale intima tra i Figli Creatori e le loro creature mortali, nondimeno gli uomini mortali hanno qualcosa di Dio stesso che dimora effettivamente in loro; i loro corpi ne sono il tempio.

Quando voi avrete finito quaggiù, quando avrete completato il vostro percorso nella forma temporanea sulla terra, quando il vostro viaggio di prova nella carne sarà terminato, quando la polvere che compone il tabernacolo mortale

human will and those transformations in the mortal mind whereby such a God-conscious intellect gradually becomes spirit taught and eventually spirit led. This evolution of the human mind from matter association to spirit union results in the transmutation of the potentially spirit phases of the mortal mind into the morontia realities of the immortal soul. Mortal mind subservient to matter is destined to become increasingly material and consequently to suffer eventual personality extinction; mind yielded to spirit is destined to become increasingly spiritual and ultimately to achieve oneness with the surviving and guiding divine spirit and in this way to attain survival and eternity of personality existence.

1:3.8 (26.2) I come forth from the Eternal, and I have repeatedly returned to the presence of the Universal Father. I know of the actuality and personality of the First Source and Center, the Eternal and Universal Father. I know that, while the great God is absolute, eternal, and infinite, he is also good, divine, and gracious. I know the truth of the great declarations: "God is spirit" and "God is love," and these two attributes are most completely revealed to the universe in the Eternal Son.

4. THE MYSTERY OF GOD

1:4.1 (26.3) The infinity of the perfection of God is such that it eternally constitutes him mystery. And the greatest of all the unfathomable mysteries of God is the phenomenon of the divine indwelling of mortal minds. The manner in which the Universal Father sojourns with the creatures of time is the most profound of all universe mysteries; the divine presence in the mind of man is the mystery of mysteries.

1:4.2 (26.4) The physical bodies of mortals are "the temples of God." Notwithstanding that the Sovereign Creator Sons come near the creatures of their inhabited worlds and "draw all men to themselves"; though they "stand at the door" of consciousness "and knock" and delight to come in to all who will "open the doors of their hearts"; although there does exist this intimate personal communion between the Creator Sons and their mortal creatures, nevertheless, mortal men have something from God himself which actually dwells within them; their bodies are the temples thereof.

1:4.3 (26.5) When you are through down here, when your course has been run in temporary form on earth, when your trial trip in the flesh is finished, when the dust that composes the mortal tabernacle "returns to the earth whence it came"; then, it is revealed, the indwelling "Spirit shall

“ritornerà alla terra da dove è venuta”, allora, com’è rivelato, lo “Spirito che dimora in voi ritornerà a Dio che lo diede”. In ciascun essere morale di questo pianeta soggiorna un frammento di Dio, una parte integrante della divinità. Esso non vi appartiene ancora per diritto di possesso, ma è intenzionalmente concepito per diventare uno con voi se sopravviverete all’esistenza mortale.

Noi siamo costantemente posti di fronte a questo mistero di Dio. Restiamo stupefatti davanti al crescente dispiegarsi del panorama senza fine della verità concernente la sua bontà infinita, la sua misericordia inesauribile, la sua saggezza incomparabile ed il suo carattere stupendo.

Il divino mistero consiste nella differenza intrinseca che esiste tra il finito e l’infinito, il temporale e l’eterno, la creatura del tempo-spazio ed il Creatore, il materiale e lo spirituale, l’imperfezione dell’uomo e la perfezione della Deità del Paradiso. Il Dio d’amore universale si manifesta infallibilmente a ciascuna delle sue creature fino alla pienezza della capacità di tale creatura di afferrare spiritualmente le qualità della verità, della bellezza e della bontà divine.

Ad ogni essere spirituale e ad ogni creatura mortale, in ogni sfera ed in ogni mondo dell’universo degli universi, il Padre Universale rivela del suo benevolo e divino sé tutto ciò che può essere distinto e compreso da tali esseri spirituali e da tali creature mortali. Dio non fa eccezione di persone, siano esse spirituali o materiali. La presenza divina di cui ogni figlio dell’universo gode ad ogni momento è limitata soltanto dalla capacità di questa creatura di ricevere e di discernere le realtà spirituali del mondo sovram-materiale.

In quanto realtà nell’esperienza spirituale umana, Dio non è un mistero. Ma quando si tenta di spiegare le realtà del mondo spirituale alle menti fisiche di ordine materiale, appare il mistero: misteri così sottili e profondi che solo la comprensione per fede, da parte del mortale che conosce Dio, può compiere il miracolo filosofico del riconoscimento dell’Infinito da parte del finito, del discernimento del Dio eterno da parte dei mortali in evoluzione dei mondi materiali del tempo e dello spazio.

5. LA PERSONALITÀ DEL PADRE UNIVERSALE

Non permettete che la grandezza di Dio, la sua infinità, oscuri od eclissi la sua personalità. “Colui che ha disegnato l’orecchio, non udrà? Colui che ha formato l’occhio, non vedrà?” Il Padre Universale è l’apice della personalità divina;

return to God who gave it.” There sojourns within each moral being of this planet a fragment of God, a part and parcel of divinity. It is not yet yours by right of possession, but it is designedly intended to be one with you if you survive the mortal existence.

1:4.4 (26.6) We are constantly confronted with this mystery of God; we are nonplused by the increasing unfolding of the endless panorama of the truth of his infinite goodness, endless mercy, matchless wisdom, and superb character.

1:4.5 (26.7) The divine mystery consists in the inherent difference which exists between the finite and the infinite, the temporal and the eternal, the time-space creature and the Universal Creator, the material and the spiritual, the imperfection of man and the perfection of Paradise Deity. The God of universal love unfailingly manifests himself to every one of his creatures up to the fullness of that creature’s capacity to spiritually grasp the qualities of divine truth, beauty, and goodness.

1:4.6 (27.1) To every spirit being and to every mortal creature in every sphere and on every world of the universe of universes, the Universal Father reveals all of his gracious and divine self that can be discerned or comprehended by such spirit beings and by such mortal creatures. God is no respecter of persons, either spiritual or material. The divine presence which any child of the universe enjoys at any given moment is limited only by the capacity of such a creature to receive and to discern the spirit actualities of the supermaterial world.

1:4.7 (27.2) As a reality in human spiritual experience God is not a mystery. But when an attempt is made to make plain the realities of the spirit world to the physical minds of the material order, mystery appears: mysteries so subtle and so profound that only the faith-grasp of the God-knowing mortal can achieve the philosophic miracle of the recognition of the Infinite by the finite, the discernment of the eternal God by the evolving mortals of the material worlds of time and space.

5. PERSONALITY OF THE UNIVERSAL FATHER

1:5.1 (27.3) Do not permit the magnitude of God, his infinity, either to obscure or eclipse his personality. “He who planned the ear, shall he not hear? He who formed the eye, shall he not see?” The Universal Father is the acme of divine personality;

è l'origine ed il destino della personalità di tutta la creazione. Dio è sia infinito che personale; è una personalità infinita. Il Padre è veramente una personalità, sebbene l'infinità della sua persona lo ponga per sempre al di là della piena comprensione degli esseri materiali e finiti.

Dio è molto di più di una personalità come essa è compresa dalla mente umana; egli è anche molto di più di ogni possibile concetto di superpersonalità. Ma è assolutamente futile discutere questi concetti incomprensibili della personalità divina con la mente delle creature materiali, il cui massimo concetto della realtà dell'essere consiste nell'idea e nell'ideale della personalità. Il più alto concetto possibile del Creatore Universale da parte della creatura materiale è contenuto negli ideali spirituali dell'idea elevata della personalità divina. Quindi, benché voi possiate sapere che Dio deve essere molto di più della concezione umana della personalità, sapete altrettanto bene che il Padre Universale non può assolutamente essere qualcosa di meno di una personalità eterna, infinita, vera, buona e bella.

Dio non si nasconde a nessuna delle sue creature. Egli è inavvicinabile per tanti ordini di esseri soltanto perché "dimora in una luce che nessuna creatura materiale può avvicinare". L'immensità e la grandiosità della personalità divina oltrepassano la portata della mente imperfetta dei mortali evolvibili. Egli "misura le acque nel cavo della sua mano, misura un universo con il palmo della sua mano. È lui che sta seduto sull'orbita della terra, che distende i cieli come un sipario e li dispiega come un universo da abitare". "Alzate gli occhi al cielo e guardate chi ha creato tutte queste cose, chi rivela i mondi con il loro numero e li chiama tutti con il loro nome". È quindi vero che "le cose invisibili di Dio sono parzialmente capite per mezzo delle cose create". Oggi, e come voi siete, dovete discernere l'Autore invisibile attraverso la sua molteplice e diversa creazione, come pure tramite la rivelazione ed il ministero dei suoi Figli e dei loro numerosi subordinati.

Anche se i mortali materiali non possono vedere la persona di Dio, dovrebbero rallegrarsi per la certezza che egli è una persona. Accettate per fede la verità che descrive come il Padre Universale ha tanto amato il mondo da provvedere all'eterna progressione spirituale dei suoi abitanti inferiori; com'egli "si diletta nei suoi figli". Dio non manca di alcuno di quegli attributi superumani e divini che costituiscono una personalità di Creatore perfetta, eterna, amorevole ed infinita.

Nelle creazioni locali (ad eccezione del personale dei superuniversi) Dio non ha alcuna manifestazione personale o residenziale se non da parte dei Figli Creatori Paradisiaci, che sono i padri dei mondi abitati ed i sovrani degli universi

he is the origin and destiny of personality throughout all creation. God is both infinite and personal; he is an infinite personality. The Father is truly a personality, notwithstanding that the infinity of his person places him forever beyond the full comprehension of material and finite beings.

1:5.2 (27.4) God is much more than a personality as personality is understood by the human mind; he is even far more than any possible concept of a superpersonality. But it is utterly futile to discuss such incomprehensible concepts of divine personality with the minds of material creatures whose maximum concept of the reality of being consists in the idea and ideal of personality. The material creature's highest possible concept of the Universal Creator is embraced within the spiritual ideals of the exalted idea of divine personality. Therefore, although you may know that God must be much more than the human conception of personality, you equally well know that the Universal Father cannot possibly be anything less than an eternal, infinite, true, good, and beautiful personality.

1:5.3 (27.5) God is not hiding from any of his creatures. He is unapproachable to so many orders of beings only because he "dwells in a light which no material creature can approach." The immensity and grandeur of the divine personality is beyond the grasp of the unperfected mind of evolutionary mortals. He "measures the waters in the hollow of his hand, measures a universe with the span of his hand. It is he who sits on the circle of the earth, who stretches out the heavens as a curtain and spreads them out as a universe to dwell in." "Lift up your eyes on high and behold who has created all these things, who brings out their worlds by number and calls them all by their names"; and so it is true that "the invisible things of God are partially understood by the things which are made." Today, and as you are, you must discern the invisible Maker through his manifold and diverse creation, as well as through the revelation and ministration of his Sons and their numerous subordinates.

1:5.4 (28.1) Even though material mortals cannot see the person of God, they should rejoice in the assurance that he is a person; by faith accept the truth which portrays that the Universal Father so loved the world as to provide for the eternal spiritual progression of its lowly inhabitants; that he "delights in his children." God is lacking in none of those superhuman and divine attributes which constitute a perfect, eternal, loving, and infinite Creator personality.

1:5.5 (28.2) In the local creations (excepting the personnel of the superuniverses) God has no personal or residential manifestation aside from the Paradise Creator Sons who are the fathers of the inhabited worlds and the sovereigns of the

locali. Se la fede della creatura fosse perfetta, quest'ultima saprebbe con certezza che quando ha visto un Figlio Creatore ha visto il Padre Universale; cercando il Padre non chiederebbe né si aspetterebbe di vedere altri che il Figlio. L'uomo mortale semplicemente non può vedere Dio prima di aver conseguito una completa trasformazione spirituale e di aver effettivamente raggiunto il Paradiso.

La natura dei Figli Creatori Paradisiaci non include tutti i potenziali non qualificati dell'assolutezza universale della natura infinita della Prima Grande Sorgente e Centro, ma il Padre Universale è divinamente presente sotto ogni aspetto nei Figli Creatori. Il Padre ed i suoi Figli sono uno. Questi Figli Paradisiaci dell'ordine dei Micael sono personalità perfette ed il modello stesso per tutte le personalità di un universo locale, da quella del Radioso Astro del Mattino fino alla più bassa creatura umana di evoluzione animale progressiva.

Senza Dio ed in mancanza della sua grandiosa persona centrale non vi sarebbe alcuna personalità in tutto l'immenso universo degli universi. Dio è personalità.

Sebbene Dio sia un potere eterno, una presenza maestosa, un ideale trascendente ed uno spirito glorioso, benché sia tutto ciò ed infinitamente di più, egli è tuttavia, veramente ed eternamente, una perfetta personalità di Creatore, una persona che può "conoscere ed essere conosciuta", che può "amare ed essere amata" e che può mostrarci amicizia. Allo stesso tempo voi potete essere conosciuti, come altri esseri umani lo sono stati, come amici di Dio. Egli è uno spirito reale ed una realtà spirituale.

Mentre vediamo il Padre Universale rivelato in tutto il suo universo, mentre lo distinguiamo dimorare nelle sue miriadi di creature, mentre lo contempliamo nella persona dei suoi Figli Sovrani, mentre continuiamo a percepire la sua divina presenza qua e là, vicino e lontano, non mettiamo in dubbio e non contestiamo il primato della sua personalità. Nonostante l'immensità di tutte queste distribuzioni, egli rimane una vera persona e mantiene perpetuamente un collegamento personale con le innumerevoli moltitudini delle sue creature disseminate nell'intero universo degli universi.

L'idea della personalità del Padre Universale è un concetto più ampio e più veritiero di Dio, ed è pervenuto all'umanità principalmente per rivelazione. La ragione, la saggezza e l'esperienza religiosa deducono ed implicano tutte la personalità di Dio, ma non la convalidano interamente. Anche l'Aggiustatore di Pensiero che risiede in voi è prepersonale. La verità e la maturità di una religione sono direttamente

local universes. If the faith of the creature were perfect, he would assuredly know that when he had seen a Creator Son he had seen the Universal Father; in seeking for the Father, he would not ask nor expect to see other than the Son. Mortal man simply cannot see God until he achieves completed spirit transformation and actually attains Paradise.

1:5.6 (28.3) The natures of the Paradise Creator Sons do not encompass all the unqualified potentials of the universal absoluteness of the infinite nature of the First Great Source and Center, but the Universal Father is in every way *divinely* present in the Creator Sons. The Father and his Sons are one. These Paradise Sons of the order of Michael are perfect personalities, even the pattern for all local universe personality from that of the Bright and Morning Star down to the lowest human creature of progressing animal evolution.

1:5.7 (28.4) Without God and except for his great and central person, there would be no personality throughout all the vast universe of universes. *God is personality.*

1:5.8 (28.5) Notwithstanding that God is an eternal power, a majestic presence, a transcendent ideal, and a glorious spirit, though he is all these and infinitely more, nonetheless, he is truly and everlastingly a perfect Creator personality, a person who can "know and be known," who can "love and be loved," and one who can befriend us; while you can be known, as other humans have been known, as the friend of God. He is a real spirit and a spiritual reality.

1:5.9 (28.6) As we see the Universal Father revealed throughout his universe; as we discern him indwelling his myriads of creatures; as we behold him in the persons of his Sovereign Sons; as we continue to sense his divine presence here and there, near and afar, let us not doubt nor question his personality primacy. Notwithstanding all these far-flung distributions, he remains a true person and everlastingly maintains personal connection with the countless hosts of his creatures scattered throughout the universe of universes.

1:5.10 (28.7) The idea of the personality of the Universal Father is an enlarged and truer concept of God which has come to mankind chiefly through revelation. Reason, wisdom, and religious experience all infer and imply the personality of God, but they do not altogether validate it. Even the indwelling Thought Adjuster is prepersonal. The truth and maturity of any religion is directly proportional to its concept of the infinite personality of God and to its grasp of the absolute unity of

proporzionali al suo concetto della personalità infinita di Dio e al suo grado di comprensione dell'unità assoluta della Deità. L'idea di una Deità personale diviene allora la misura della maturità religiosa, dopo che la religione ha dapprima formulato il concetto dell'unità di Dio.

La religione primitiva aveva numerosi dei personali, ed essi erano modellati ad immagine dell'uomo. La rivelazione afferma la validità del concetto della personalità di Dio, che è possibile soltanto nel postulato scientifico di una Causa Prima ed è solo suggerita in via provvisoria nell'idea filosofica di Unità Universale. Solo con l'approccio della personalità una persona può cominciare a comprendere l'unità di Dio. Negare la personalità della Prima Sorgente e Centro lascia soltanto la scelta tra due dilemmi filosofici: materialismo o panteismo.

Nella contemplazione della Deità il concetto di personalità deve essere spogliato dell'idea di corporeità. Un corpo materiale non è indispensabile alla personalità né dell'uomo né di Dio. L'errore della corporeità appare nei due estremi della filosofia umana. Nel materialismo, poiché alla morte l'uomo perde il suo corpo, cessa di esistere come personalità; nel panteismo, poiché Dio non ha corpo, quindi non è una persona. Il tipo superumano di personalità progressiva funziona in un'unione di mente e spirito.

La personalità non è semplicemente un attributo di Dio; essa rappresenta piuttosto la totalità della natura infinita coordinata e della volontà divina unificata che è perfettamente espressa in eternità ed universalità. In senso supremo, la personalità è la rivelazione di Dio all'universo degli universi.

Dio, essendo eterno, universale, assoluto ed infinito, non cresce in conoscenza né aumenta in saggezza. Dio non acquisisce esperienza, come un uomo finito potrebbe congetturare o comprendere, ma nei regni della sua personalità eterna egli gode di quelle espansioni continue di autorealizzazione che sono in certa misura comparabili ed analoghe all'acquisizione di una nuova esperienza da parte delle creature finite dei mondi evolutivi.

La perfezione assoluta del Dio infinito lo porterebbe a subire le enormi limitazioni della finalità non qualificata della perfezione, se non fosse per il fatto che il Padre Universale partecipa direttamente alla lotta della personalità di ogni anima imperfetta dell'immenso universo che cerca, con l'aiuto divino, di ascendere ai mondi superiori spiritualmente perfetti. Questa esperienza progressiva di ogni essere spirituale e di ogni creatura mortale dell'intero universo degli universi è parte della coscienza di Deità in

Deity. The idea of a personal Deity becomes, then, the measure of religious maturity after religion has first formulated the concept of the unity of God.

1:5.11 (29.1) Primitive religion had many personal gods, and they were fashioned in the image of man. Revelation affirms the validity of the personality concept of God which is merely possible in the scientific postulate of a First Cause and is only provisionally suggested in the philosophic idea of Universal Unity. Only by personality approach can any person begin to comprehend the unity of God. To deny the personality of the First Source and Center leaves one only the choice of two philosophic dilemmas: materialism or pantheism.

1:5.12 (29.2) In the contemplation of Deity, the concept of personality must be divested of the idea of corporeality. A material body is not indispensable to personality in either man or God. The corporeality error is shown in both extremes of human philosophy. In materialism, since man loses his body at death, he ceases to exist as a personality; in pantheism, since God has no body, he is not, therefore, a person. The superhuman type of progressing personality functions in a union of mind and spirit.

1:5.13 (29.3) Personality is not simply an attribute of God; it rather stands for the totality of the co-ordinated infinite nature and the unified divine will which is exhibited in eternity and universality of perfect expression. Personality, in the supreme sense, is the revelation of God to the universe of universes.

1:5.14 (29.4) God, being eternal, universal, absolute, and infinite, does not grow in knowledge nor increase in wisdom. God does not acquire experience, as finite man might conjecture or comprehend, but he does, within the realms of his own eternal personality, enjoy those continuous expansions of self-realization which are in certain ways comparable to, and analogous with, the acquirement of new experience by the finite creatures of the evolutionary worlds.

1:5.15 (29.5) The absolute perfection of the infinite God would cause him to suffer the awful limitations of unqualified finality of perfectness were it not a fact that the Universal Father directly participates in the personality struggle of every imperfect soul in the wide universe who seeks, by divine aid, to ascend to the spiritually perfect worlds on high. This progressive experience of every spirit being and every mortal creature throughout the universe of universes is a part of the Father's ever-expanding Deity-consciousness of the never-ending divine circle of ceaseless self-

continua espansione del Padre e dell'infinito circolo divino d'incessante autorealizzazione.

È letteralmente vero che: "In tutte le vostre afflizioni egli è afflitto." "In tutti i vostri trionfi egli trionfa in voi e con voi." Il suo spirito divino prepersonale è parte reale di voi. L'Isola del Paradiso risponde a tutte le metamorfosi fisiche dell'universo degli universi; il Figlio Eterno include tutti gl'impulsi spirituali di tutta la creazione; l'Attore Congiunto ingloba ogni espressione mentale del cosmo in espansione. Il Padre Universale realizza nella pienezza della coscienza divina ogni esperienza individuale acquisita nel corso delle lotte progressive sostenute dalle menti in espansione e dagli spiriti ascendenti di ogni entità, essere e personalità dell'intera creazione evolutiva del tempo e dello spazio. E tutto ciò è letteralmente vero, perché "in Lui noi tutti viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro essere".

6. LA PERSONALITÀ NELL'UNIVERSO

La personalità umana è l'immagine-ombra proiettata nel tempo-spazio dalla personalità del Creatore divino. E nessuna realtà può mai essere adeguatamente compresa attraverso l'esame della sua ombra. Le ombre dovrebbero essere interpretate in funzione della vera sostanza.

Per la scienza Dio è una causa, per la filosofia è un'idea, per la religione è una persona, nonché l'amorevole Padre celeste. Per lo scienziato Dio è una forza primordiale, per il filosofo è un'ipotesi di unità, per la persona religiosa è un'esperienza spirituale vivente. Il concetto inadeguato dell'uomo riguardante la personalità del Padre Universale può essere migliorato solo dal progresso spirituale dell'uomo nell'universo, e diverrà veramente adeguato soltanto quando i pellegrini del tempo e dello spazio alla fine raggiungeranno in Paradiso l'abbraccio divino del Dio vivente.

Non dimenticate mai che i punti di vista di Dio e dell'uomo sulla personalità sono agli antipodi. L'uomo considera e comprende la personalità guardando dal finito all'infinito, Dio guarda dall'infinito al finito. L'uomo possiede il tipo più basso di personalità, Dio il più elevato, nonché supremo, ultimo ed assoluto. Perciò i concetti migliori della personalità divina hanno dovuto attendere pazientemente la comparsa d'idee più evolute della personalità umana, in particolare la rivelazione superiore della personalità, sia divina che umana, nella vita di conferimento su Urantia di Micael, il Figlio Creatore.

Lo spirito divino prepersonale che risiede nella mente umana porta, con la sua stessa presenza, la prova valida della sua effettiva

realization.

1:5.16 (29.6) It is literally true: "In all your afflictions he is afflicted." "In all your triumphs he triumphs in and with you." His prepersonal divine spirit is a real part of you. The Isle of Paradise responds to all the physical metamorphoses of the universe of universes; the Eternal Son includes all the spirit impulses of all creation; the Conjoint Actor encompasses all the mind expression of the expanding cosmos. The Universal Father realizes in the fullness of the divine consciousness all the individual experience of the progressive struggles of the expanding minds and the ascending spirits of every entity, being, and personality of the whole evolutionary creation of time and space. And all this is literally true, for "in Him we all live and move and have our being."

6. PERSONALITY IN THE UNIVERSE

1:6.1 (29.7) Human personality is the time-space image-shadow cast by the divine Creator personality. And no actuality can ever be adequately comprehended by an examination of its shadow. Shadows should be interpreted in terms of the true substance.

1:6.2 (30.1) God is to science a cause, to philosophy an idea, to religion a person, even the loving heavenly Father. God is to the scientist a primal force, to the philosopher a hypothesis of unity, to the religionist a living spiritual experience. Man's inadequate concept of the personality of the Universal Father can be improved only by man's spiritual progress in the universe and will become truly adequate only when the pilgrims of time and space finally attain the divine embrace of the living God on Paradise.

1:6.3 (30.2) Never lose sight of the antipodal viewpoints of personality as it is conceived by God and man. Man views and comprehends personality, looking from the finite to the infinite; God looks from the infinite to the finite. Man possesses the lowest type of personality; God, the highest, even supreme, ultimate, and absolute. Therefore did the better concepts of the divine personality have patiently to await the appearance of improved ideas of human personality, especially the enhanced revelation of both human and divine personality in the Urantian bestowal life of Michael, the Creator Son.

1:6.4 (30.3) The prepersonal divine spirit which indwells the mortal mind carries, in its very presence, the valid proof of its actual existence,

esistenza, ma il concetto della personalità divina può essere afferrato soltanto dall'intuizione spirituale di un'autentica esperienza religiosa personale. Qualsiasi persona, umana o divina, può essere conosciuta e compresa del tutto indipendentemente dalle reazioni esteriori o dalla presenza materiale di quella persona.

Per un'amicizia tra due persone è essenziale un certo grado di affinità morale e di armonia spirituale; una personalità amorevole può difficilmente rivelarsi ad una persona priva d'amore. Anche per accostarsi alla conoscenza di una personalità divina devono essere totalmente consacrate a questo sforzo tutte le doti di personalità dell'uomo; una devozione parziale, tiepida, sarà inefficace.

Quanto più completamente un uomo comprende se stesso ed apprezza i valori della personalità dei suoi simili, tanto più anelerà a conoscere la Personalità Originale, e tanto più ardentemente un tale umano che conosce Dio si sforzerà di diventare simile alla Personalità Originale. Si possono discutere le opinioni su Dio, ma l'esperienza con lui ed in lui è al di sopra e al di là di ogni controversia umana e della mera logica intellettuale. L'uomo che conosce Dio descrive le sue esperienze spirituali non per convincere i non credenti, ma per l'edificazione e la reciproca soddisfazione dei credenti.

Presumere che l'universo può essere conosciuto, che è intelligibile, è presumere che l'universo è costruito da una mente e diretto da una personalità. La mente dell'uomo può percepire soltanto i fenomeni mentali di altre menti, siano esse umane o superumane. Se la personalità dell'uomo può fare l'esperienza dell'universo, è perché ci sono una mente divina ed una personalità reale celate in qualche parte di quell'universo.

Dio è spirito — personalità spirituale; anche l'uomo è uno spirito — personalità spirituale potenziale. Gesù di Nazaret giunse alla piena realizzazione di questo potenziale della personalità spirituale nell'esperienza umana; per questo la sua vita di realizzazione della volontà del Padre diviene per l'uomo la rivelazione più autentica ed ideale della personalità di Dio. Benché sia possibile cogliere la personalità del Padre Universale solo in un'esperienza religiosa effettiva, nella vita terrena di Gesù siamo ispirati dalla perfetta dimostrazione di tale realizzazione e rivelazione della personalità di Dio in un'esperienza veramente umana.

but the concept of the divine personality can be grasped only by the spiritual insight of genuine personal religious experience. Any person, human or divine, may be known and comprehended quite apart from the external reactions or the material presence of that person.

1:6.5 (30.4) Some degree of moral affinity and spiritual harmony is essential to friendship between two persons; a loving personality can hardly reveal himself to a loveless person. Even to approach the knowing of a divine personality, all of man's personality endowments must be wholly consecrated to the effort; halfhearted, partial devotion will be unavailing.

1:6.6 (30.5) The more completely man understands himself and appreciates the personality values of his fellows, the more he will crave to know the Original Personality, and the more earnestly such a God-knowing human will strive to become like the Original Personality. You can argue over opinions about God, but experience with him and in him exists above and beyond all human controversy and mere intellectual logic. The God-knowing man describes his spiritual experiences, not to convince unbelievers, but for the edification and mutual satisfaction of believers.

1:6.7 (30.6) To assume that the universe can be known, that it is intelligible, is to assume that the universe is mind made and personality managed. Man's mind can only perceive the mind phenomena of other minds, be they human or superhuman. If man's personality can experience the universe, there is a divine mind and an actual personality somewhere concealed in that universe.

1:6.8 (30.7) God is spirit — spirit personality; man is also a spirit — potential spirit personality. Jesus of Nazareth attained the full realization of this potential of spirit personality in human experience; therefore his life of achieving the Father's will becomes man's most real and ideal revelation of the personality of God. Even though the personality of the Universal Father can be grasped only in actual religious experience, in Jesus' earth life we are inspired by the perfect demonstration of such a realization and revelation of the personality of God in a truly human experience.

7. VALORE SPIRITUALE DEL CONCETTO DI PERSONALITÀ

7. SPIRITUAL VALUE OF THE PERSONALITY CONCEPT

Quando Gesù parlava del “Dio vivente”, si riferiva ad una Deità personale — il Padre che è nei cieli. Il concetto della personalità della Deità facilita la comunione, favorisce l'adorazione intelligente, promuove una fiducia confortante. Tra cose non personali possono esserci interazioni, ma non comunione. Non si potrebbe beneficiare del rapporto di comunione tra padre e figlio, come di quello tra Dio e l'uomo, se entrambi non fossero persone. Solo delle personalità possono comunicare l'una con l'altra, sebbene questa comunione personale possa essere molto facilitata dalla presenza di un'entità così impersonale, qual è appunto l'Aggiustatore di Pensiero.

L'uomo non raggiunge l'unione con Dio allo stesso modo in cui una goccia d'acqua potrebbe trovare l'unità con l'oceano. L'uomo giunge all'unione divina mediante una comunione spirituale reciproca progressiva, attraverso rapporti di personalità con il Dio personale, avvicinandosi sempre di più alla natura divina nel conformarsi di tutto cuore e con intelligenza alla volontà divina. Una relazione così sublime può esistere solo tra personalità.

Il concetto della verità potrebbe essere concepito separatamente dalla personalità, il concetto della bellezza può esistere senza la personalità, ma il concetto della bontà divina è comprensibile solo in relazione alla personalità. Solamente una persona può amare ed essere amata. Anche la bellezza e la verità non avrebbero speranza di sopravvivenza se non fossero gli attributi di un Dio personale, di un Padre amorevole.

Noi non riusciamo a comprendere pienamente come Dio possa essere primordiale, immutabile, onnipotente e perfetto, e allo stesso tempo essere attorniato da un universo sempre mutevole ed apparentemente limitato da leggi, un universo in evoluzione di relative imperfezioni. Ma possiamo conoscere questa verità nella nostra esperienza personale, se noi tutti conserviamo identità di personalità ed unità di volontà nonostante il costante cambiamento di noi stessi e del nostro ambiente circostante.

La definitiva realtà dell'universo non può essere colta dalla matematica, dalla logica o dalla filosofia, ma soltanto dall'esperienza personale che si conforma progressivamente alla volontà divina di un Dio personale. Né scienza, né filosofia, né teologia possono convalidare la personalità di Dio. Solo l'esperienza personale dei figli per fede del Padre celeste può produrre l'effettiva realizzazione spirituale della personalità di Dio.

I concetti più elevati della personalità nell'universo implicano: identità, coscienza di sé,

1:7.1 (31.1) When Jesus talked about “the living God,” he referred to a personal Deity — the Father in heaven. The concept of the personality of Deity facilitates fellowship; it favors intelligent worship; it promotes refreshing trustfulness. Interactions can be had between nonpersonal things, but not fellowship. The fellowship relation of father and son, as between God and man, cannot be enjoyed unless both are persons. Only personalities can commune with each other, albeit this personal communion may be greatly facilitated by the presence of just such an impersonal entity as the Thought Adjuster.

1:7.2 (31.2) Man does not achieve union with God as a drop of water might find unity with the ocean. Man attains divine union by progressive reciprocal spiritual communion, by personality intercourse with the personal God, by increasingly attaining the divine nature through wholehearted and intelligent conformity to the divine will. Such a sublime relationship can exist only between personalities.

1:7.3 (31.3) The concept of truth might possibly be entertained apart from personality, the concept of beauty may exist without personality, but the concept of divine goodness is understandable only in relation to personality. Only a *person* can love and be loved. Even beauty and truth would be divorced from survival hope if they were not attributes of a personal God, a loving Father.

1:7.4 (31.4) We cannot fully understand how God can be primal, changeless, all-powerful, and perfect, and at the same time be surrounded by an ever-changing and apparently law-limited universe, an evolving universe of relative imperfections. But we can *know* such a truth in our own personal experience since we all maintain identity of personality and unity of will in spite of the constant changing of both ourselves and our environment.

1:7.5 (31.5) Ultimate universe reality cannot be grasped by mathematics, logic, or philosophy, only by personal experience in progressive conformity to the divine will of a personal God. Neither science, philosophy, nor theology can validate the personality of God. Only the personal experience of the faith sons of the heavenly Father can effect the actual spiritual realization of the personality of God.

1:7.6 (31.6) The higher concepts of universe personality imply: identity, self-consciousness,

volontà propria e possibilità di autorivelazione. E queste caratteristiche implicano in aggiunta una comunione con altre personalità uguali, così come nelle associazioni di personalità delle Deità del Paradiso. L'unità assoluta di queste associazioni è così perfetta che la divinità diviene riconoscibile per la sua indivisibilità, per la sua unità. "Il Signore Dio è uno." L'indivisibilità della personalità non ostacola Dio nel conferire il suo spirito affinché viva nel cuore dei mortali. L'indivisibilità della personalità di un padre umano non gli impedisce di generare figli e figlie mortali.

Questo concetto dell'indivisibilità, in associazione con il concetto dell'unità, implica la trascendenza sia del tempo che dello spazio da parte dell'Ultimità della Deità; di conseguenza, né lo spazio né il tempo possono essere assoluti od infiniti. La Prima Sorgente e Centro è quell'infinità che trascende in modo non qualificato ogni mente, ogni materia ed ogni spirito.

La realtà della Trinità del Paradiso non viola in alcun modo la verità dell'unità divina. Le tre personalità della Deità del Paradiso sono come una in tutte le reazioni della realtà dell'universo ed in tutte le relazioni con le creature. Né l'esistenza di queste tre persone eterne viola la verità dell'indivisibilità della Deità. Io mi rendo pienamente conto di non avere a mia disposizione un linguaggio adeguato per esporre chiaramente alla mente mortale come questi problemi dell'universo si presentano a noi. Ma non dovete scoraggiarvi; anche per le personalità superiori appartenenti al mio gruppo di esseri del Paradiso non tutte queste cose sono totalmente chiare. Ricordatevi sempre che queste profonde verità concernenti la Deità si chiariranno sempre di più via via che la vostra mente diverrà progressivamente spiritualizzata nel corso delle successive epoche della lunga ascensione mortale al Paradiso.

[Presentato da un Consigliere Divino, membro di un gruppo di personalità celesti incaricate dagli Antichi dei Giorni di Uversa, capitale del settimo superuniverso, a soprintendere a quelle parti della seguente rivelazione concernenti questioni che oltrepassano i confini dell'universo locale di Nebadon. Io sono incaricato di fare da garante a quei fascicoli che descrivono la natura e gli attributi di Dio, perché rappresento la più alta fonte d'informazione disponibile a tal fine su qualsiasi mondo abitato. Ho servito come Consigliere Divino in tutti e sette i superuniversi ed ho risieduto a lungo nel centro paradisiaco di tutte le cose. Ho goduto molte volte del piacere supremo di soggiornare nell'immediata presenza personale del Padre Universale. Io descrivo la realtà e la verità della natura e degli attributi del Padre con autorità incontestabile; io so di che cosa parlo.]

self-will, and possibility for self-revelation. And these characteristics further imply fellowship with other and equal personalities, such as exists in the personality associations of the Paradise Deities. And the absolute unity of these associations is so perfect that divinity becomes known by indivisibility, by oneness. "The Lord God is *one*." Indivisibility of personality does not interfere with God's bestowing his spirit to live in the hearts of mortal men. Indivisibility of a human father's personality does not prevent the reproduction of mortal sons and daughters.

1:7.7 (31.7) This concept of indivisibility in association with the concept of unity implies transcendence of both time and space by the Ultimacy of Deity; therefore neither space nor time can be absolute or infinite. The First Source and Center is that infinity who unqualifiedly transcends all mind, all matter, and all spirit.

1:7.8 (31.8) The fact of the Paradise Trinity in no manner violates the truth of the divine unity. The three personalities of Paradise Deity are, in all universe reality reactions and in all creature relations, as one. Neither does the existence of these three eternal persons violate the truth of the indivisibility of Deity. I am fully aware that I have at my command no language adequate to make clear to the mortal mind how these universe problems appear to us. But you should not become discouraged; not all of these things are wholly clear to even the high personalities belonging to my group of Paradise beings. Ever bear in mind that these profound truths pertaining to Deity will increasingly clarify as your minds become progressively spiritualized during the successive epochs of the long mortal ascent to Paradise.

1:7.9 (32.1) [Presented by a Divine Counselor, a member of a group of celestial personalities assigned by the Ancients of Days on Uversa, the headquarters of the seventh superuniverse, to supervise those portions of this forthcoming revelation which have to do with affairs beyond the borders of the local universe of Nebadon. I am commissioned to sponsor those papers portraying the nature and attributes of God because I represent the highest source of information available for such a purpose on any inhabited world. I have served as a Divine Counselor in all seven of the superuniverses and have long resided at the Paradise center of all things. Many times have I enjoyed the supreme pleasure of a sojourn in the immediate personal presence of the Universal Father. I portray the reality and truth of the Father's nature and attributes with unchallengeable authority; I know whereof I speak.]

Fascicolo 2. La natura di Dio

⇐ 001

Il Libro di Urantia

003 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 2
LA NATURA DI DIO

Sezioni

Introduzione

- 1. L'infinità di Dio
- 2. La perfezione eterna del Padre
- 3. Giustizia e rettitudine
- 4. La misericordia divina
- 5. L'amore di Dio
- 6. La bontà di Dio
- 7. Verità e bellezza divine

PAPER 2
THE NATURE OF GOD

SECTIONS

Introduction

- 1. The Infinity of God
- 2. The Father's Eternal Perfection
- 3. Justice and Righteousness
- 4. The Divine Mercy
- 5. The Love of God
- 6. The Goodness of God
- 7. Divine Truth and Beauty

Introduzione

POICHÉ il più elevato concetto che l'uomo ha di Dio è contenuto nell'idea e nell'ideale umani di una personalità primordiale ed infinita, è ammissibile, e può rivelarsi utile, studiare alcune qualità peculiari della natura divina che costituiscono il carattere della Deità. La natura di Dio può essere compresa nel modo migliore attraverso la rivelazione del Padre che Micael di Nebadon ha reso manifesta nei suoi molteplici insegnamenti e nella sua stupenda vita incarnata in un mortale. La natura divina può anche essere meglio compresa dall'uomo se questi considera se stesso come un figlio di Dio e guarda al Creatore del Paradiso come ad un vero Padre spirituale.

La natura di Dio può essere studiata in una rivelazione d'idee supreme, il carattere divino può essere immaginato come un ritratto d'ideali celesti, ma la più illuminante e la più spiritualmente edificante di tutte le rivelazioni della natura divina si può trovare nella comprensione della vita religiosa di Gesù di Nazaret, prima e dopo che ebbe raggiunto la piena coscienza della sua divinità. Se prendiamo come sfondo della rivelazione di Dio all'uomo la vita incarnata di

INTRODUCTION

2:0.1 (33.1) INASMUCH as man's highest possible concept of God is embraced within the human idea and ideal of a primal and infinite personality, it is permissible, and may prove helpful, to study certain characteristics of the divine nature which constitute the character of Deity. The nature of God can best be understood by the revelation of the Father which Michael of Nebadon unfolded in his manifold teachings and in his superb mortal life in the flesh. The divine nature can also be better understood by man if he regards himself as a child of God and looks up to the Paradise Creator as a true spiritual Father.

2:0.2 (33.2) The nature of God can be studied in a revelation of supreme ideas, the divine character can be envisaged as a portrayal of supernal ideals, but the most enlightening and spiritually edifying of all revelations of the divine nature is to be found in the comprehension of the religious life of Jesus of Nazareth, both before and after his attainment of full consciousness of divinity. If the incarnated life of Michael is taken as the background of the revelation of God to man, we may attempt to put in

Micael, possiamo tentare di esprimere in simboli verbali umani alcune idee ed alcuni ideali concernenti la natura divina, che potrebbero contribuire ad una maggiore illuminazione ed unificazione del concetto umano della natura e del carattere della personalità del Padre Universale.

In tutti i nostri sforzi per ampliare e spiritualizzare il concetto umano di Dio, siamo enormemente condizionati dalla limitata capacità della mente mortale. Nell'esecuzione del nostro incarico siamo inoltre estremamente ostacolati dai limiti del linguaggio e dalla scarsità del materiale che può essere utilizzato a scopo illustrativo o comparativo nei nostri sforzi di descrivere valori divini e presentare significati spirituali alla mente finita e mortale dell'uomo. Tutti i nostri tentativi per ampliare il concetto umano di Dio sarebbero pressoché inutili se non fosse per il fatto che la mente mortale è abitata dall'Aggiustatore conferito del Padre Universale e che è pervasa dallo Spirito della Verità del Figlio Creatore. Facendo quindi assegnamento sulla presenza di questi spiriti divini nel cuore dell'uomo per aiutarmi ad ampliare il concetto di Dio, intraprendo con gioia l'esecuzione del mio mandato consistente nel tentare di descrivere più completamente la natura di Dio alla mente dell'uomo.

1. L'INFINITÀ DI DIO

“Toccando l'Infinito non possiamo scoprirlo. Le impronte divine non sono conosciute.” “La sua comprensione è infinita e la sua grandezza è imperscrutabile.” La luce abbagliante della presenza del Padre è tale che per le sue creature inferiori egli sembra “dimorare nelle spesse tenebre”. Non solo i suoi pensieri ed i suoi piani sono insondabili, ma “egli fa innumerevoli cose, grandi e meravigliose”. “Dio è grande; noi non lo comprendiamo, né si può valutare il numero dei suoi anni.” “Dio abiterà veramente la terra? Ecco, il cielo (l'universo) ed il cielo dei cieli (l'universo degli universi) non possono contenerlo.” “Come sono insondabili i suoi giudizi ed inconoscibili le sue vie!”

“Non c'è che un solo Dio, il Padre infinito, che è anche un fedele Creatore.” “Il divino Creatore è anche il Dispensatore Universale, la sorgente e il destino delle anime. Egli è l'Anima Suprema, la Mente Primordiale e lo Spirito Illimitato di tutta la creazione.” “Il grande Controllore non commette errori. Egli risplende di maestà e di gloria.” “Il Dio Creatore è completamente privo di paura e d'inimicizia. Egli è immortale, eterno, esistente da se stesso, divino e generoso.” “Quanto puro e bello, quanto profondo ed insondabile è l'Antenato celeste di tutte le cose!” “L'Infinito è tanto più grande in quanto rivela se stesso agli uomini. Egli è l'inizio e la fine, il Padre di ogni disegno buono e

human word symbols certain ideas and ideals concerning the divine nature which may possibly contribute to a further illumination and unification of the human concept of the nature and the character of the personality of the Universal Father.

2:0.3 (33.3) In all our efforts to enlarge and spiritualize the human concept of God, we are tremendously handicapped by the limited capacity of the mortal mind. We are also seriously handicapped in the execution of our assignment by the limitations of language and by the poverty of material which can be utilized for purposes of illustration or comparison in our efforts to portray divine values and to present spiritual meanings to the finite, mortal mind of man. All our efforts to enlarge the human concept of God would be well-nigh futile except for the fact that the mortal mind is indwelt by the bestowed Adjuster of the Universal Father and is pervaded by the Truth Spirit of the Creator Son. Depending, therefore, on the presence of these divine spirits within the heart of man for assistance in the enlargement of the concept of God, I cheerfully undertake the execution of my mandate to attempt the further portrayal of the nature of God to the mind of man.

1. THE INFINITY OF GOD

2:1.1 (33.4) “Touching the Infinite, we cannot find him out. The divine footsteps are not known.” “His understanding is infinite and his greatness is unsearchable.” The blinding light of the Father's presence is such that to his lowly creatures he apparently “dwells in the thick darkness.” Not only are his thoughts and plans unsearchable, but “he does great and marvelous things without number.” “God is great; we comprehend him not, neither can the number of his years be searched out.” “Will God indeed dwell on the earth? Behold, the heaven (universe) and the heaven of heavens (universe of universes) cannot contain him.” “How unsearchable are his judgments and his ways past finding out!”

2:1.2 (34.1) “There is but one God, the infinite Father, who is also a faithful Creator.” “The divine Creator is also the Universal Disposer, the source and destiny of souls. He is the Supreme Soul, the Primal Mind, and the Unlimited Spirit of all creation.” “The great Controller makes no mistakes. He is resplendent in majesty and glory.” “The Creator God is wholly devoid of fear and enmity. He is immortal, eternal, self-existent, divine, and bountiful.” “How pure and beautiful, how deep and unfathomable is the supernal Ancestor of all things!” “The Infinite is most excellent in that he imparts himself to men. He is the beginning and the end, the Father of every

perfetto." "Con Dio tutte le cose sono possibili; l'eterno Creatore è la causa delle cause."

Nonostante l'infinità delle stupende manifestazioni della personalità eterna ed universale del Padre, egli è incondizionatamente autocosciente sia della sua infinità che della sua eternità. Parimenti egli conosce pienamente la sua perfezione ed il suo potere. Egli è il solo essere nell'universo, oltre ai suoi coordinati divini, che fa l'esperienza di una perfetta, corretta e completa valutazione di se stesso.

Il Padre viene incontro costantemente ed immancabilmente ai bisogni delle differenti richieste di se stesso a seconda di come mutano di volta in volta nelle varie sezioni del suo universo maestro. Il grande Dio conosce e comprende se stesso; egli è infinitamente autocosciente di tutti i suoi attributi primordiali di perfezione. Dio non è un accidente cosmico e non è neppure uno sperimentatore di universi. I Sovrani degli Universi possono impegnarsi in avventure, i Padri delle Costellazioni possono fare esperimenti, i capi dei sistemi possono esercitarsi; ma il Padre Universale vede la fine sin dall'inizio, ed il suo piano divino e il suo proposito eterno abbracciano e comprendono effettivamente tutti gli esperimenti e le avventure di tutti i suoi subordinati in ogni mondo, sistema e costellazione di ogni universo dei suoi immensi domini.

Nessuna cosa è nuova per Dio e nessun evento cosmico giunge mai con sorpresa; egli abita il cerchio dell'eternità. I suoi giorni non hanno né inizio né fine. Per Dio non c'è passato, né presente, né futuro; la totalità del tempo è presente in ogni istante. Egli è il grande ed unico IO SONO.

Il Padre Universale è assolutamente ed incondizionatamente infinito in tutti i suoi attributi. Questo fatto, in se stesso e per se stesso, lo isola automaticamente da ogni comunicazione personale diretta con esseri materiali finiti e con altre inferiori intelligenze create.

E tutto ciò richiede tali disposizioni per il contatto e la comunicazione con le sue molteplici creature, come quelle che sono state stabilite, in primo luogo nelle personalità dei Figli Paradisiaci di Dio, i quali, benché perfetti in divinità, condividono spesso anche la natura della carne e del sangue medesimi delle razze planetarie, divenendo uno di voi ed uno con voi. In tal modo, per così dire, Dio diviene uomo, com'è avvenuto nel conferimento di Micael, che fu chiamato alternativamente il Figlio di Dio ed il Figlio dell'Uomo. In secondo luogo vi sono le personalità dello Spirito Infinito, i vari ordini di schiere serafiche e di altre intelligenze celesti che si avvicinano agli esseri materiali di umile origine e li

good and perfect purpose." "With God all things are possible; the eternal Creator is the cause of causes."

2:1.3 (34.2) Notwithstanding the infinity of the stupendous manifestations of the Father's eternal and universal personality, he is unqualifiedly self-conscious of both his infinity and eternity; likewise he knows fully his perfection and power. He is the only being in the universe, aside from his divine co-ordinates, who experiences a perfect, proper, and complete appraisal of himself.

2:1.4 (34.3) The Father constantly and unfailingly meets the need of the differential of demand for himself as it changes from time to time in various sections of his master universe. The great God knows and understands himself; he is infinitely self-conscious of all his primal attributes of perfection. God is not a cosmic accident; neither is he a universe experimenter. The Universe Sovereigns may engage in adventure; the Constellation Fathers may experiment; the system heads may practice; but the Universal Father sees the end from the beginning, and his divine plan and eternal purpose actually embrace and comprehend all the experiments and all the adventures of all his subordinates in every world, system, and constellation in every universe of his vast domains.

2:1.5 (34.4) No thing is new to God, and no cosmic event ever comes as a surprise; he inhabits the circle of eternity. He is without beginning or end of days. To God there is no past, present, or future; all time is present at any given moment. He is the great and only I AM.

2:1.6 (34.5) The Universal Father is absolutely and without qualification infinite in all his attributes; and this fact, in and of itself, automatically shuts him off from all direct personal communication with finite material beings and other lowly created intelligences.

2:1.7 (34.6) And all this necessitates such arrangements for contact and communication with his manifold creatures as have been ordained, first, in the personalities of the Paradise Sons of God, who, although perfect in divinity, also often partake of the nature of the very flesh and blood of the planetary races, becoming one of you and one with you; thus, as it were, God becomes man, as occurred in the bestowal of Michael, who was called interchangeably the Son of God and the Son of Man. And second, there are the personalities of the Infinite Spirit, the various orders of the seraphic hosts and other celestial intelligences who draw near to the material beings of lowly origin and in so many ways minister to them and serve them. And third, there are the

assistono e servono in svariate maniere. In terzo luogo vi sono i Monitori del Mistero impersonali, gli Aggiustatori di Pensiero, il dono effettivo del grande Dio stesso, mandati a dimorare in esseri umani, come quelli di Urantia, senza avvertimento né spiegazione. Essi discendono in profusione incessante dalle altitudini di gloria per onorare e dimorare nell'umile mente di quei mortali che possiedono la capacità effettiva o potenziale di essere coscienti di Dio.

In questi modi ed in molti altri, in maniere a voi sconosciute e totalmente al di là della comprensione finita, il Padre del Paradiso amorevolmente e spontaneamente abbassa, ed in altri modi modifica, diluisce ed attenua la sua infinità per potersi avvicinare maggiormente alla mente finita dei suoi figli creature. E così, attraverso una serie di ripartizioni della personalità sempre meno assolute, il Padre infinito può godere di uno stretto contatto con le diverse intelligenze dei numerosi regni del suo immenso universo.

Tutto ciò egli ha fatto, fa ora e continuerà a fare in eterno, senza sminuire di nulla il fatto e la realtà della sua infinità, della sua eternità e del suo primato. E queste cose sono assolutamente vere, nonostante la difficoltà a comprenderle, il mistero in cui sono avvolte o l'impossibilità di essere pienamente capite da creature come quelle che abitano Urantia.

Poiché il Primo Padre è infinito nei suoi piani ed eterno nei suoi propositi, è intrinsecamente impossibile per qualsiasi essere finito afferrare o comprendere questi piani e disegni divini nella loro pienezza. L'uomo mortale può intravedere i propositi del Padre solo di tanto in tanto, qua e là, nella misura in cui sono rivelati in rapporto all'esecuzione del piano d'ascensione delle creature sui suoi livelli successivi di progressione nell'universo. Sebbene l'uomo non riesca ad inglobare il significato dell'infinità, con assoluta certezza il Padre infinito comprende pienamente ed avvolge amorevolmente l'intera finità di tutti i suoi figli in tutti gli universi.

Il Padre condivide la divinità e l'eternità con moltissimi degli esseri più elevati del Paradiso, ma noi ci chiediamo se l'infinità ed il conseguente primato universale siano pienamente condivisi con altri oltre che con i suoi associati coordinati della Trinità del Paradiso. L'infinità della personalità deve necessariamente inglobare tutta la finitezza della personalità; da ciò la verità — verità letterale — dell'insegnamento che proclama che "In Lui viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro essere." Quel frammento di pura Deità del Padre Universale che dimora nell'uomo mortale è una parte dell'infinità della Prima Grande Sorgente e Centro, il Padre dei Padri.

impersonal Mystery Monitors, Thought Adjusters, the actual gift of the great God himself sent to indwell such as the humans of Urantia, sent without announcement and without explanation. In endless profusion they descend from the heights of glory to grace and indwell the humble minds of those mortals who possess the capacity for God-consciousness or the potential therefor.

2:1.8 (35.1) In these ways and in many others, in ways unknown to you and utterly beyond finite comprehension, does the Paradise Father lovingly and willingly downstep and otherwise modify, dilute, and attenuate his infinity in order that he may be able to draw nearer the finite minds of his creature children. And so, through a series of personality distributions which are diminishingly absolute, the infinite Father is enabled to enjoy close contact with the diverse intelligences of the many realms of his far-flung universe.

2:1.9 (35.2) All this he has done and now does, and evermore will continue to do, without in the least detracting from the fact and reality of his infinity, eternity, and primacy. And these things are absolutely true, notwithstanding the difficulty of their comprehension, the mystery in which they are enshrouded, or the impossibility of their being fully understood by creatures such as dwell on Urantia.

2:1.10 (35.3) Because the First Father is infinite in his plans and eternal in his purposes, it is inherently impossible for any finite being ever to grasp or comprehend these divine plans and purposes in their fullness. Mortal man can glimpse the Father's purposes only now and then, here and there, as they are revealed in relation to the outworking of the plan of creature ascension on its successive levels of universe progression. Though man cannot encompass the significance of infinity, the infinite Father does most certainly fully comprehend and lovingly embrace all the finity of all his children in all universes.

2:1.11 (35.4) Divinity and eternity the Father shares with large numbers of the higher Paradise beings, but we question whether infinity and consequent universal primacy is fully shared with any save his co-ordinate associates of the Paradise Trinity. Infinity of personality must, perforce, embrace all finitude of personality; hence the truth — literal truth — of the teaching which declares that "In Him we live and move and have our being." That fragment of the pure Deity of the Universal Father which indwells mortal man is a part of the infinity of the First Great Source and Center, the Father of Fathers.

2. LA PERFEZIONE ETERNA DEL PADRE

Anche i vostri antichi profeti comprendevano l'eterna natura circolare, senza inizio né fine, del Padre Universale. Dio è letteralmente ed eternamente presente nel suo universo degli universi. Egli abita il momento presente con tutta la sua maestà assoluta e la sua grandezza eterna. "Il Padre ha la vita in se stesso e questa vita è vita eterna." Lungo tutte le ere eterne è stato il Padre che "dona la vita a tutti". C'è perfezione infinita nell'integrità divina. "Io sono il Signore; io non cambio." La nostra conoscenza dell'universo degli universi rivela non solo che egli è il Padre delle luci, ma anche che nella sua conduzione degli affari interplanetari "non c'è né variabilità né ombra di cambiamento". Egli "annuncia la fine già dall'inizio". Egli dice: "La mia decisione permarrà; farò tutto ciò che mi aggrada" "secondo il proposito eterno che ho stabilito in mio Figlio." I piani ed i propositi della Prima Sorgente e Centro sono perciò com'è lui stesso: eterni, perfetti e per sempre immutabili.

C'è finalità di completezza e perfezione di pienezza nei comandamenti del Padre. "Tutto ciò che Dio fa, rimarrà per sempre; niente vi può essere aggiunto e niente può esservi tolto." Il Padre Universale non si pente dei suoi propositi originari di saggezza e di perfezione. I suoi piani sono stabili, la sua intenzione è immutabile, così come i suoi atti sono divini ed infallibili. "Mille anni per lui sono solo come il giorno di ieri quando è trascorso e come una veglia nella notte." La perfezione della divinità e l'ampiezza dell'eternità sono per sempre al di là della piena comprensione per la mente circoscritta dei mortali.

Le reazioni di un Dio immutabile, nell'esecuzione del suo proposito eterno, possono sembrare variare secondo il comportamento mutevole e le menti incostanti delle sue intelligenze create. Esse possono apparentemente e superficialmente variare; ma sotto la superficie e dietro ogni manifestazione esteriore è sempre presente il proposito immutabile, il piano perpetuo, del Dio eterno.

Fuori, negli universi, la perfezione deve essere necessariamente un termine relativo, ma nell'universo centrale e specialmente in Paradiso la perfezione è completa; in certe fasi è persino assoluta. Le manifestazioni della Trinità cambiano la dimostrazione della perfezione divina, ma non l'attenuano.

La perfezione primordiale di Dio non consiste in una rettitudine presunta, ma piuttosto nella perfezione insita nella bontà della sua natura divina. Egli è finale, completo e perfetto. Non manca nulla alla bellezza e alla perfezione del suo

2. THE FATHER'S ETERNAL PERFECTION

2:2.1 (35.5) Even your olden prophets understood the eternal, never-beginning, never-ending, circular nature of the Universal Father. God is literally and eternally present in his universe of universes. He inhabits the present moment with all his absolute majesty and eternal greatness. "The Father has life in himself, and this life is eternal life." Throughout the eternal ages it has been the Father who "gives to all life." There is infinite perfection in the divine integrity. "I am the Lord; I change not." Our knowledge of the universe of universes discloses not only that he is the Father of lights, but also that in his conduct of interplanetary affairs there "is no variableness neither shadow of changing." He "declares the end from the beginning." He says: "My counsel shall stand; I will do all my pleasures" "according to the eternal purpose which I purposed in my Son." Thus are the plans and purposes of the First Source and Center like himself: eternal, perfect, and forever changeless.

2:2.2 (35.6) There is finality of completeness and perfection of repleteness in the mandates of the Father. "Whatsoever God does, it shall be forever; nothing can be added to it nor anything taken from it." The Universal Father does not repent of his original purposes of wisdom and perfection. His plans are steadfast, his counsel immutable, while his acts are divine and infallible. "A thousand years in his sight are but as yesterday when it is past and as a watch in the night." The perfection of divinity and the magnitude of eternity are forever beyond the full grasp of the circumscribed mind of mortal man.

2:2.3 (36.1) The reactions of a changeless God, in the execution of his eternal purpose, may seem to vary in accordance with the changing attitude and the shifting minds of his created intelligences; that is, they may apparently and superficially vary; but underneath the surface and beneath all outward manifestations, there is still present the changeless purpose, the everlasting plan, of the eternal God.

2:2.4 (36.2) Out in the universes, perfection must necessarily be a relative term, but in the central universe and especially on Paradise, perfection is undiluted; in certain phases it is even absolute. Trinity manifestations vary the exhibition of the divine perfection but do not attenuate it.

2:2.5 (36.3) God's primal perfection consists not in an assumed righteousness but rather in the inherent perfection of the goodness of his divine nature. He is final, complete, and perfect. There is no thing lacking in the beauty and perfection of his

carattere retto. E l'intero piano delle esistenze viventi sui mondi dello spazio è incentrato nel proposito divino di elevare tutte le creature dotate di volontà all'alto destino dell'esperienza di condividere la perfezione paradisiaca del Padre. Dio non è né egocentrico né riservato; egli non cessa mai di donare se stesso a tutte le creature coscienti di se stesse dell'immenso universo degli universi.

Dio è eternamente ed infinitamente perfetto. Egli non può conoscere l'imperfezione come esperienza personale, ma condivide la consapevolezza di tutta l'esperienza d'imperfezione di tutte le creature che lottano negli universi in evoluzione di tutti i Figli Creatori Paradisiaci. Il tocco personale e liberatore del Dio di perfezione copre con la sua ombra i cuori di tutte le creature mortali che si sono elevate al livello universale di discernimento morale e circonda le loro nature. In tal modo, come pure attraverso i contatti della sua presenza divina, il Padre Universale partecipa effettivamente all'esperienza con l'immaturità e l'imperfezione nella carriera evolutiva di ogni essere morale dell'intero universo.

I limiti umani, il male potenziale, non fanno parte della natura divina. Ma l'esperienza dei mortali con il male e tutte le relazioni dell'uomo con esso fanno certamente parte della sempre maggiore autorealizzazione di Dio nei figli del tempo — le creature dotate di responsabilità morale che sono state create o sviluppate da ciascun Figlio Creatore uscito dal Paradiso.

3. GIUSTIZIA E RETTITUDINE

Dio è retto, perciò è giusto. "Il Signore è retto in tutti i suoi modi." "Non ho fatto senza causa tutto ciò che ho fatto", dice il Signore. "I giudizi del Signore sono completamente veri e retti." La giustizia del Padre Universale non può essere influenzata dagli atti e dalle opere delle sue creature, "perché non c'è iniquità nel Signore Dio nostro, né eccezione di persone, né accettazione di doni".

Quanto è futile rivolgere puerili appelli ad un tale Dio affinché modifichi i suoi decreti immutabili al fine di poterci evitare le giuste conseguenze dell'attuazione delle sue sagge leggi naturali e dei suoi retti comandamenti spirituali! "Non ingannatevi; non è possibile burlarsi di Dio, perché ciò che un uomo semina anche raccoglierà." In verità, anche nella giustizia di raccogliere la messe delle cattive azioni, questa giustizia divina è sempre temperata dalla misericordia. La saggezza infinita è l'arbitro eterno che determina le proporzioni di giustizia e di misericordia che saranno applicate in ogni data circostanza. La più

righteous character. And the whole scheme of living existences on the worlds of space is centered in the divine purpose of elevating all will creatures to the high destiny of the experience of sharing the Father's Paradise perfection. God is neither self-centered nor self-contained; he never ceases to bestow himself upon all self-conscious creatures of the vast universe of universes.

2:2.6 (36.4) God is eternally and infinitely perfect, he cannot personally know imperfection as his own experience, but he does share the consciousness of all the experience of imperfectness of all the struggling creatures of the evolutionary universes of all the Paradise Creator Sons. The personal and liberating touch of the God of perfection overshadows the hearts and encircuits the natures of all those mortal creatures who have ascended to the universe level of moral discernment. In this manner, as well as through the contacts of the divine presence, the Universal Father actually participates in the experience *with* immaturity and imperfection in the evolving career of every moral being of the entire universe.

2:2.7 (36.5) Human limitations, potential evil, are not a part of the divine nature, but mortal experience *with* evil and all man's relations thereto are most certainly a part of God's ever-expanding self-realization in the children of time — creatures of moral responsibility who have been created or evolved by every Creator Son going out from Paradise.

3. JUSTICE AND RIGHTEOUSNESS

2:3.1 (36.6) God is righteous; therefore is he just. "The Lord is righteous in all his ways." "I have not done without cause all that I have done," says the Lord. "The judgments of the Lord are true and righteous altogether." The justice of the Universal Father cannot be influenced by the acts and performances of his creatures, "for there is no iniquity with the Lord our God, no respect of persons, no taking of gifts."

2:3.2 (36.7) How futile to make puerile appeals to such a God to modify his changeless decrees so that we can avoid the just consequences of the operation of his wise natural laws and righteous spiritual mandates! "Be not deceived; God is not mocked, for whatsoever a man sows that shall he also reap." True, even in the justice of reaping the harvest of wrongdoing, this divine justice is always tempered with mercy. Infinite wisdom is the eternal arbiter which determines the proportions of justice and mercy which shall be meted out in any given circumstance. The greatest punishment (in reality an inevitable consequence) for wrongdoing and

grande punizione (in realtà una conseguenza inevitabile) per la trasgressione e la ribellione deliberata al governo di Dio è la perdita dell'esistenza in quanto soggetto individuale di questo governo. Il risultato finale del peccato deliberato è l'annientamento. In ultima analisi, questi individui che si sono identificati con il peccato si sono autodistrutti divenendo completamente irreali per aver abbracciato l'iniquità. Tuttavia, l'effettiva scomparsa di tali creature è sempre ritardata fino a quando la procedura della giustizia stabilita e corrente in quell'universo non sia stata pienamente osservata.

La cessazione dell'esistenza è generalmente decretata al momento del giudizio dispensazionale o epocale del regno o dei regni. Su un mondo come Urantia esso avviene alla fine di una dispensazione planetaria. In tale circostanza, la cessazione dell'esistenza può essere decretata dall'azione coordinata di tutti i tribunali di giurisdizione, che vanno dal consiglio planetario, passando per le corti di giustizia del Figlio Creatore, fino ai tribunali di giudizio degli Antichi dei Giorni. L'ordine di dissoluzione parte dalle corti superiori del superuniverso a seguito di una conferma non interrotta dell'accusa proveniente dalla sfera di residenza del trasgressore. Allora, quando la sentenza di estinzione è stata confermata dall'alto, l'esecuzione avviene con un atto diretto dei giudici che risiedono nella capitale del superuniverso e che da là operano.

Allorché questa sentenza è definitivamente confermata, l'essere identificatosi con il peccato diviene istantaneamente come se non fosse mai esistito. Non c'è risurrezione da una tale sorte; essa è perpetua ed eterna. I fattori d'energia viventi dell'identità sono dissolti dalle trasformazioni del tempo e dalle metamorfosi dello spazio nei potenziali cosmici da cui in passato erano emersi. Quanto alla personalità dell'essere iniquo, essa è privata del veicolo di continuazione della vita perché la creatura non ha fatto quelle scelte e non ha preso quelle decisioni finali che le avrebbero assicurato la vita eterna. Quando l'accettazione persistente del peccato da parte della mente associata culmina nella completa autoidentificazione con l'iniquità, allora, dopo la cessazione della vita e la dissoluzione cosmica, questa personalità isolata è assorbita nella superanima della creazione, divenendo parte dell'esperienza in evoluzione dell'Essere Supremo. Essa non appare mai più come personalità; la sua identità diviene come se non fosse mai esistita. Nel caso di una personalità abitata da un Aggiustatore, i valori spirituali esperienziali sopravvivono nella realtà dell'Aggiustatore che continua ad esistere.

In ogni contestazione che avviene

deliberate rebellion against the government of God is loss of existence as an individual subject of that government. The final result of wholehearted sin is annihilation. In the last analysis, such sin-identified individuals have destroyed themselves by becoming wholly unreal through their embrace of iniquity. The factual disappearance of such a creature is, however, always delayed until the ordained order of justice current in that universe has been fully complied with.

2:3.3 (37.1) Cessation of existence is usually decreed at the dispensational or epochal adjudication of the realm or realms. On a world such as Urantia it comes at the end of a planetary dispensation. Cessation of existence can be decreed at such times by co-ordinate action of all tribunals of jurisdiction, extending from the planetary council up through the courts of the Creator Son to the judgment tribunals of the Ancients of Days. The mandate of dissolution originates in the higher courts of the superuniverse following an unbroken confirmation of the indictment originating on the sphere of the wrongdoer's residence; and then, when sentence of extinction has been confirmed on high, the execution is by the direct act of those judges residential on, and operating from, the headquarters of the superuniverse.

2:3.4 (37.2) When this sentence is finally confirmed, the sin-identified being instantly becomes as though he had not been. There is no resurrection from such a fate; it is everlasting and eternal. The living energy factors of identity are resolved by the transformations of time and the metamorphoses of space into the cosmic potentials whence they once emerged. As for the personality of the iniquitous one, it is deprived of a continuing life vehicle by the creature's failure to make those choices and final decisions which would have assured eternal life. When the continued embrace of sin by the associated mind culminates in complete self-identification with iniquity, then upon the cessation of life, upon cosmic dissolution, such an isolated personality is absorbed into the oversoul of creation, becoming a part of the evolving experience of the Supreme Being. Never again does it appear as a personality; its identity becomes as though it had never been. In the case of an Adjuster-indwelt personality, the experiential spirit values survive in the reality of the continuing Adjuster.

2:3.5 (37.3) In any universe contest between actual

nell'universo tra livelli effettivi della realtà, la personalità di livello superiore finisce per trionfare sulla personalità di livello inferiore. Questo risultato inevitabile delle controversie universali è inerente al fatto che la divinità di qualità uguaglia il grado di realtà o di attualità di ogni creatura dotata di volontà. Il male non attenuato, l'errore completo, il peccato deliberato e l'iniquità assoluta sono intrinsecamente ed automaticamente suicidi. Tali comportamenti d'irrealtà cosmica possono sopravvivere nell'universo soltanto in virtù di una misericordiosa tolleranza transitoria, in attesa dell'azione dei meccanismi di valutazione della giustizia e di ricerca dell'imparzialità da parte dei tribunali universali che giudicano con rettitudine.

La regola dei Figli Creatori negli universi locali è quella di creare e di spiritualizzare. Questi Figli si consacrano all'esecuzione effettiva del piano paradisiaco d'ascensione progressiva dei mortali, alla riabilitazione dei ribelli e di coloro che hanno idee errate; ma quando tutti questi amorevoli tentativi sono stati infine respinti per sempre, il decreto finale di dissoluzione viene eseguito dalle forze che agiscono sotto la giurisdizione degli Antichi dei Giorni.

4. LA MISERICORDIA DIVINA

La misericordia è semplicemente la giustizia temperata da quella saggezza che deriva dalla conoscenza perfetta e dal pieno riconoscimento delle debolezze naturali e delle difficoltà ambientali delle creature finite. "Il nostro Dio è pieno di compassione, indulgente, lento alla collera e prodigo di misericordia." Perciò "chiunque farà appello al Signore sarà salvato", "perché egli perdonerà abbondantemente". "La misericordia del Signore va di eternità in eternità"; sì, "la sua misericordia persiste per sempre". "Io sono il Signore che mette in atto la benevolenza affettuosa, il giudizio e la giustizia sulla terra, perché in queste cose mi compiaccio." "Io non affliggo né addoloro volentieri i figli degli uomini", perché io sono "il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione".

Dio è intrinsecamente benevolo, compassionevole per natura e perpetuamente misericordioso. Non è mai necessaria alcuna influenza per indurre il Padre a mostrare la sua affettuosa benevolenza. Il bisogno delle creature è completamente sufficiente ad assicurare il pieno flusso dell'amorevole misericordia del Padre e della sua grazia salvifica. Poiché Dio sa tutto dei suoi figli, è facile per lui perdonare. Più un uomo comprende il suo prossimo, più gli sarà facile perdonarlo ed anche amarlo.

Solo il discernimento di una saggezza infinita permette ad un Dio retto di somministrare

levels of reality, the personality of the higher level will ultimately triumph over the personality of the lower level. This inevitable outcome of universe controversy is inherent in the fact that divinity of quality equals the degree of reality or actuality of any will creature. Undiluted evil, complete error, willful sin, and unmitigated iniquity are inherently and automatically suicidal. Such attitudes of cosmic unreality can survive in the universe only because of transient mercy-tolerance pending the action of the justice-determining and fairness-finding mechanisms of the universe tribunals of righteous adjudication.

2:3.6 (37.4) The rule of the Creator Sons in the local universes is one of creation and spiritualization. These Sons devote themselves to the effective execution of the Paradise plan of progressive mortal ascension, to the rehabilitation of rebels and wrong thinkers, but when all such loving efforts are finally and forever rejected, the final decree of dissolution is executed by forces acting under the jurisdiction of the Ancients of Days.

4. THE DIVINE MERCY

2:4.1 (38.1) Mercy is simply justice tempered by that wisdom which grows out of perfection of knowledge and the full recognition of the natural weaknesses and environmental handicaps of finite creatures. "Our God is full of compassion, gracious, long-suffering, and plenteous in mercy." Therefore "whosoever calls upon the Lord shall be saved," "for he will abundantly pardon." "The mercy of the Lord is from everlasting to everlasting"; yes, "his mercy endures forever." "I am the Lord who executes loving-kindness, judgment, and righteousness in the earth, for in these things I delight." "I do not afflict willingly nor grieve the children of men," for I am "the Father of mercies and the God of all comfort."

2:4.2 (38.2) God is inherently kind, naturally compassionate, and everlastingly merciful. And never is it necessary that any influence be brought to bear upon the Father to call forth his loving-kindness. The creature's need is wholly sufficient to insure the full flow of the Father's tender mercies and his saving grace. Since God knows all about his children, it is easy for him to forgive. The better man understands his neighbor, the easier it will be to forgive him, even to love him.

2:4.3 (38.3) Only the discernment of infinite wisdom enables a righteous God to minister justice and

giustizia e misericordia nello stesso tempo ed in ogni data situazione dell'universo. Il Padre celeste non è mai turbato da comportamenti contrastanti verso i suoi figli dell'universo; Dio non è mai vittima di atteggiamenti contraddittori. L'onniscienza di Dio dirige infallibilmente il suo libero arbitrio nella scelta di quella condotta nell'universo che soddisfa perfettamente, simultaneamente ed equamente le esigenze di tutti i suoi attributi divini e le qualità infinite della sua natura eterna.

La misericordia è il prodotto naturale ed inevitabile della bontà e dell'amore. La natura buona di un Padre amorevole non potrebbe rifiutare il saggio ministero di misericordia verso ciascun membro di ogni gruppo di suoi figli dell'universo. La giustizia eterna e la misericordia divina unite costituiscono ciò che nell'esperienza umana sarebbe chiamata equità.

La misericordia divina rappresenta una tecnica equa di aggiustamento tra i livelli di perfezione e d'imperfezione dell'universo. La misericordia è la giustizia della Supremazia adattata alle situazioni del finito in evoluzione, la rettitudine dell'eternità modificata per soddisfare gli interessi superiori ed il benessere universale dei figli del tempo. La misericordia non è una violazione della giustizia, ma piuttosto un'interpretazione indulgente delle esigenze della giustizia suprema, qual è applicata con equità agli esseri spirituali subordinati e alle creature materiali degli universi in evoluzione. La misericordia è la giustizia della Trinità del Paradiso applicata con saggezza ed amore alle molteplici intelligenze delle creazioni del tempo e dello spazio, così come viene formulata dalla saggezza divina e determinata dalla mente onnisciente e dal libero arbitrio sovrano del Padre Universale e di tutti i suoi Creatori associati.

5. L'AMORE DI DIO

“Dio è amore”; perciò il suo unico atteggiamento personale verso gli affari dell'universo è sempre una reazione di divino affetto. Il Padre ci ama a tal punto da conferirci la sua vita. “Egli fa levare il suo sole sul cattivo e sul buono e manda la pioggia sul giusto e sull'ingiusto.”

È sbagliato credere che Dio sia indotto ad amare i suoi figlioli a causa dei sacrifici dei suoi Figli o dell'intercessione delle sue creature subordinate, “perché il Padre stesso vi ama”. È in risposta a questo affetto paterno che Dio manda i meravigliosi Aggiustatori a dimorare nelle menti degli uomini. L'amore di Dio è universale; “chiunque lo voglia può venire”. Egli vorrebbe “vedere tutti gli uomini salvati per essere giunti alla

mercy at the same time and in any given universe situation. The heavenly Father is never torn by conflicting attitudes towards his universe children; God is never a victim of attitudinal antagonisms. God's all-knowingness unfailingly directs his free will in the choosing of that universe conduct which perfectly, simultaneously, and equally satisfies the demands of all his divine attributes and the infinite qualities of his eternal nature.

2:4.4 (38.4) Mercy is the natural and inevitable offspring of goodness and love. The good nature of a loving Father could not possibly withhold the wise ministry of mercy to each member of every group of his universe children. Eternal justice and divine mercy together constitute what in human experience would be called *fairness*.

2:4.5 (38.5) Divine mercy represents a fairness technique of adjustment between the universe levels of perfection and imperfection. Mercy is the justice of Supremacy adapted to the situations of the evolving finite, the righteousness of eternity modified to meet the highest interests and universe welfare of the children of time. Mercy is not a contravention of justice but rather an understanding interpretation of the demands of supreme justice as it is fairly applied to the subordinate spiritual beings and to the material creatures of the evolving universes. Mercy is the justice of the Paradise Trinity wisely and lovingly visited upon the manifold intelligences of the creations of time and space as it is formulated by divine wisdom and determined by the all-knowing mind and the sovereign free will of the Universal Father and all his associated Creators.

5. THE LOVE OF GOD

2:5.1 (38.6) “God is love”; therefore his only personal attitude towards the affairs of the universe is always a reaction of divine affection. The Father loves us sufficiently to bestow his life upon us. “He makes his sun to rise on the evil and on the good and sends rain on the just and on the unjust.”

2:5.2 (39.1) It is wrong to think of God as being coaxed into loving his children because of the sacrifices of his Sons or the intercession of his subordinate creatures, “for the Father himself loves you.” It is in response to this paternal affection that God sends the marvelous Adjusters to indwell the minds of men. God's love is universal; “whosoever will may come.” He would “have all men be saved by coming into the

conoscenza della verità". Egli "desidera che nessuno perisca".

I Creatori sono i primi a tentare di salvare l'uomo dai disastrosi risultati della sua folle trasgressione delle leggi divine. Per sua natura l'amore di Dio è un affetto paterno, quindi talvolta egli "ci castiga a nostro profitto, affinché possiamo partecipare della sua santità". Anche nel corso delle vostre più ardue prove ricordatevi che "in tutte le nostre afflizioni egli è afflitto con noi".

Dio è divinamente benevolo con i peccatori. Quando dei ribelli tornano alla rettitudine, sono accolti con misericordia, "perché il nostro Dio perdonerà abbondantemente". "Io sono colui che cancella le vostre trasgressioni per il mio stesso bene, e non mi ricorderò dei vostri peccati." "Vedete quale genere d'amore il Padre ci ha accordato affinché siamo chiamati i figli di Dio."

Dopotutto, la più grande prova della bontà di Dio e la ragione suprema per amarlo è il dono del Padre che dimora in voi — l'Aggiustatore che attende così pazientemente l'ora in cui lui e voi sarete uniti per l'eternità. Benché voi non possiate trovare Dio mediante la ricerca, se vi sottometterete alle direttive dello spirito interiore sarete infallibilmente guidati passo dopo passo, vita dopo vita, di universo in universo e di era in era, fino a che vi troverete in presenza della personalità paradisiaca del Padre Universale.

Quanto sareste irragionevoli a non adorare Dio perché i limiti della natura umana e gli ostacoli della vostra creazione materiale v'impediscono di vederlo. Tra voi e Dio c'è un'enorme distanza (spazio fisico) da attraversare. Esiste inoltre un grande abisso di differenza spirituale da colmare. Ma nonostante tutto ciò che vi separa fisicamente e spiritualmente dalla presenza paradisiaca personale di Dio, soffermatevi a riflettere sul fatto solenne che Dio vive in voi; a suo modo egli ha già gettato un ponte sull'abisso. Ha inviato qualcosa di se stesso, il suo spirito, a vivere in voi e a faticare con voi mentre proseguite la vostra carriera eterna nell'universo.

Io trovo facile e piacevole adorare colui che è così grande e al tempo stesso così affettuosamente dedito al ministero di elevazione delle sue creature inferiori. Io amo spontaneamente colui che è così potente nella creazione e nel controllo di essa e tuttavia così perfetto in bontà e così fedele nell'affettuosa benevolenza di cui ci ricopre costantemente. Credo che amerei altrettanto Dio anche se non fosse così grande e potente, purché fosse così buono e misericordioso. Noi tutti amiamo il Padre più per la sua natura che in riconoscimento dei suoi stupefacenti attributi.

Quando osservo i Figli Creatori ed i loro

knowledge of the truth." He is "not willing that any should perish."

2:5.3 (39.2) The Creators are the very first to attempt to save man from the disastrous results of his foolish transgression of the divine laws. God's love is by nature a fatherly affection; therefore does he sometimes "chasten us for our own profit, that we may be partakers of his holiness." Even during your fiery trials remember that "in all our afflictions he is afflicted with us."

2:5.4 (39.3) God is divinely kind to sinners. When rebels return to righteousness, they are mercifully received, "for our God will abundantly pardon." "I am he who blots out your transgressions for my own sake, and I will not remember your sins." "Behold what manner of love the Father has bestowed upon us that we should be called the sons of God."

2:5.5 (39.4) After all, the greatest evidence of the goodness of God and the supreme reason for loving him is the indwelling gift of the Father — the Adjuster who so patiently awaits the hour when you both shall be eternally made one. Though you cannot find God by searching, if you will submit to the leading of the indwelling spirit, you will be unerringly guided, step by step, life by life, through universe upon universe, and age by age, until you finally stand in the presence of the Paradise personality of the Universal Father.

2:5.6 (39.5) How unreasonable that you should not worship God because the limitations of human nature and the handicaps of your material creation make it impossible for you to see him. Between you and God there is a tremendous distance (physical space) to be traversed. There likewise exists a great gulf of spiritual differential which must be bridged; but notwithstanding all that physically and spiritually separates you from the Paradise personal presence of God, stop and ponder the solemn fact that God lives within you; he has in his own way already bridged the gulf. He has sent of himself, his spirit, to live in you and to toil with you as you pursue your eternal universe career.

2:5.7 (39.6) I find it easy and pleasant to worship one who is so great and at the same time so affectionately devoted to the uplifting ministry of his lowly creatures. I naturally love one who is so powerful in creation and in the control thereof, and yet who is so perfect in goodness and so faithful in the loving-kindness which constantly overshadows us. I think I would love God just as much if he were not so great and powerful, as long as he is so good and merciful. We all love the Father more because of his nature than in recognition of his amazing attributes.

2:5.8 (39.7) When I observe the Creator Sons and

amministratori subordinati lottare così validamente con le molteplici difficoltà del tempo insite nell'evoluzione degli universi dello spazio, scopro che nutro per questi governanti minori degli universi un grande e profondo affetto. Dopotutto, penso che noi tutti, inclusi i mortali dei regni, amiamo il Padre Universale e tutti gli altri esseri divini od umani perché discerniamo che queste personalità ci amano veramente. L'esperienza di amare è in gran misura una risposta diretta all'esperienza di essere amati. Sapendo che Dio mi ama, io dovrei continuare ad amarlo sommamente, anche se fosse privo di tutti i suoi attributi di supremazia, di ultimità e di assolutezza.

L'amore del Padre ci segue ora e per tutto il ciclo senza fine delle ere eterne. Quando meditate sulla natura amorevole di Dio, c'è una sola reazione della personalità ragionevole e naturale: amerete sempre di più il vostro Creatore; renderete a Dio un affetto analogo a quello di un figlio per un genitore terreno, perché come un padre, un padre reale, un vero padre, ama i suoi figli, così il Padre Universale ama i figli e le figlie che ha creato e cerca sempre il loro benessere.

Ma l'amore di Dio è un affetto di genitore intelligente e previdente. L'amore divino opera in associazione unificata con la saggezza divina e con tutte le altre caratteristiche infinite della natura perfetta del Padre Universale. Dio è amore, ma l'amore non è Dio. La più grande manifestazione dell'amore divino per gli esseri mortali si riscontra nel conferimento degli Aggiustatori di Pensiero, ma per voi la più grande rivelazione dell'amore del Padre si vede nella vita di conferimento di suo Figlio Micael, nel modo in cui egli visse sulla terra la vita spirituale ideale. È l'Aggiustatore residente che individualizza l'amore di Dio per ogni anima umana.

Talvolta sono quasi addolorato di essere costretto a descrivere l'affetto divino del Padre celeste per i suoi figli dell'universo utilizzando il simbolo verbale umano amore. Questo termine, pur connotando il concetto umano più elevato delle relazioni di rispetto e devozione dei mortali, è impiegato così spesso per designare una quantità tale di rapporti umani che è del tutto ignobile ed assolutamente sconveniente che sia designato con un qualsiasi vocabolo che è anche usato per indicare l'affetto ineguagliabile del Dio vivente per le sue creature dell'universo! Che peccato che io non possa servirmi di un termine celeste ed esclusivo che possa trasmettere alla mente dell'uomo la vera natura ed il significato squisitamente bello dell'affetto divino del Padre del Paradiso.

Quando gli uomini perdono di vista l'amore di un Dio personale, il regno di Dio diventa semplicemente il regno del bene. Nonostante

their subordinate administrators struggling so valiantly with the manifold difficulties of time inherent in the evolution of the universes of space, I discover that I bear these lesser rulers of the universes a great and profound affection. After all, I think we all, including the mortals of the realms, love the Universal Father and all other beings, divine or human, because we discern that these personalities truly love us. The experience of loving is very much a direct response to the experience of being loved. Knowing that God loves me, I should continue to love him supremely, even though he were divested of all his attributes of supremacy, ultimacy, and absoluteness.

2:5.9 (40.1) The Father's love follows us now and throughout the endless circle of the eternal ages. As you ponder the loving nature of God, there is only one reasonable and natural personality reaction thereto: You will increasingly love your Maker; you will yield to God an affection analogous to that given by a child to an earthly parent; for, as a father, a real father, a true father, loves his children, so the Universal Father loves and forever seeks the welfare of his created sons and daughters.

2:5.10 (40.2) But the love of God is an intelligent and farseeing parental affection. The divine love functions in unified association with divine wisdom and all other infinite characteristics of the perfect nature of the Universal Father. God is love, but love is not God. The greatest manifestation of the divine love for mortal beings is observed in the bestowal of the Thought Adjusters, but your greatest revelation of the Father's love is seen in the bestowal life of his Son Michael as he lived on earth the ideal spiritual life. It is the indwelling Adjuster who individualizes the love of God to each human soul.

2:5.11 (40.3) At times I am almost pained to be compelled to portray the divine affection of the heavenly Father for his universe children by the employment of the human word symbol *love*. This term, even though it does connote man's highest concept of the mortal relations of respect and devotion, is so frequently designative of so much of human relationship that is wholly ignoble and utterly unfit to be known by any word which is also used to indicate the matchless affection of the living God for his universe creatures! How unfortunate that I cannot make use of some supernal and exclusive term which would convey to the mind of man the true nature and exquisitely beautiful significance of the divine affection of the Paradise Father.

2:5.12 (40.4) When man loses sight of the love of a personal God, the kingdom of God becomes merely the kingdom of good. Notwithstanding the

l'unità infinita della natura divina, l'amore è la caratteristica dominante di tutti i rapporti personali di Dio con le sue creature.

infinite unity of the divine nature, love is the dominant characteristic of all God's personal dealings with his creatures.

6. LA BONTÀ DI DIO

Nell'universo fisico noi possiamo vedere la bellezza, nel mondo intellettuale possiamo discernere la verità eterna, ma la bontà di Dio si scopre soltanto nel mondo spirituale dell'esperienza religiosa personale. Nella sua vera essenza, la religione è una fede-fiducia nella bontà di Dio. Nella filosofia, Dio potrebbe essere grande ed assoluto, in qualche modo anche intelligente e personale, ma nella religione Dio deve anche essere morale, deve essere buono. L'uomo potrebbe temere un grande Dio, ma ha fiducia solo di un Dio buono ed ama soltanto un tale Dio. Questa bontà di Dio è parte della personalità di Dio e la sua piena rivelazione appare solo nell'esperienza religiosa personale dei figli di Dio credenti.

La religione implica che il mondo superiore di natura spirituale sia conscio dei bisogni fondamentali del mondo umano e sia sensibile ad essi. La religione evolutiva può divenire etica, ma solo la religione rivelata diviene veramente e spiritualmente morale. L'antico concetto che Dio è una Deità dominata da una moralità regale fu elevato da Gesù ad un tale livello, affettuosamente toccante e d'intima moralità familiare nella relazione genitore-figlio, che nell'esperienza umana non ce n'è altra più tenera e bella.

La "ricchezza della bontà di Dio induce l'uomo che sbaglia al pentimento". "Ogni dono buono e ogni dono perfetto provengono dal Padre delle luci." "Dio è buono; egli è il rifugio eterno delle anime degli uomini." "Il Signore Dio è misericordioso e benevolo. Egli è indulgente e abbondante in bontà e in verità." "Gustate e vedete quanto è buono il Signore! Sia benedetto l'uomo che confida in lui." "Il Signore è benevolo e pieno di compassione. Egli è il Dio della salvezza." "Egli guarisce i cuori infranti e lenisce le piaghe dell'anima. Egli è l'onnipotente benefattore dell'uomo."

Il concetto di un Dio re-giudice, sebbene abbia favorito un livello morale elevato e creato un popolo rispettoso della legge in quanto gruppo, lasciava il singolo credente in una triste posizione d'insicurezza riguardo alla sua condizione nel tempo e nell'eternità. Gli ultimi profeti ebrei proclamarono che Dio era un Padre per Israele; Gesù rivelò Dio come Padre di ogni essere umano. L'intero concetto mortale di Dio è trascendentalmente illuminato dalla vita di Gesù. L'altruismo è connaturato nell'amore del genitore. Dio non ama come un padre, ma in quanto padre.

6. THE GOODNESS OF GOD

2:6.1 (40.5) In the physical universe we may see the divine beauty, in the intellectual world we may discern eternal truth, but the goodness of God is found only in the spiritual world of personal religious experience. In its true essence, religion is a faith-trust in the goodness of God. God could be great and absolute, somehow even intelligent and personal, in philosophy, but in religion God must also be moral; he must be good. Man might fear a great God, but he trusts and loves only a good God. This goodness of God is a part of the personality of God, and its full revelation appears only in the personal religious experience of the believing sons of God.

2:6.2 (40.6) Religion implies that the superworld of spirit nature is cognizant of, and responsive to, the fundamental needs of the human world. Evolutionary religion may become ethical, but only revealed religion becomes truly and spiritually moral. The olden concept that God is a Deity dominated by kingly morality was upstepped by Jesus to that affectionately touching level of intimate family morality of the parent-child relationship, than which there is none more tender and beautiful in mortal experience.

2:6.3 (41.1) The "richness of the goodness of God leads erring man to repentance." "Every good gift and every perfect gift comes down from the Father of lights." "God is good; he is the eternal refuge of the souls of men." "The Lord God is merciful and gracious. He is long-suffering and abundant in goodness and truth." "Taste and see that the Lord is good! Blessed is the man who trusts him." "The Lord is gracious and full of compassion. He is the God of salvation." "He heals the brokenhearted and binds up the wounds of the soul. He is man's all-powerful benefactor."

2:6.4 (41.2) The concept of God as a king-judge, although it fostered a high moral standard and created a law-respecting people as a group, left the individual believer in a sad position of insecurity respecting his status in time and in eternity. The later Hebrew prophets proclaimed God to be a Father to Israel; Jesus revealed God as the Father of each human being. The entire mortal concept of God is transcendently illuminated by the life of Jesus. Selflessness is inherent in parental love. God loves not *like* a father, but as a father. He is the Paradise Father of every universe

Egli è il Padre paradisiaco di ogni personalità dell'universo.

La rettitudine implica che Dio sia la sorgente della legge morale dell'universo. La verità mostra Dio come un rivelatore, come un maestro. Ma l'amore dona e desidera ardentemente affetto, cerca una comunione comprensiva quale esiste tra genitore e figlio. La rettitudine può essere il pensiero divino, ma l'amore è l'atteggiamento di un padre. La supposizione errata che la rettitudine di Dio fosse inconciliabile con l'amore disinteressato del Padre celeste, presupponeva l'assenza di unità nella natura della Deità e portava direttamente all'elaborazione della dottrina dell'espiazione, che è un'offesa filosofica sia all'unità sia al libero arbitrio di Dio.

L'affettuoso Padre celeste, il cui spirito dimora nei suoi figli sulla terra, non è una personalità divisa — una di giustizia e l'altra di misericordia — né c'è bisogno di un mediatore per ottenere il favore o il perdono del Padre. La rettitudine divina non è dominata da una rigida giustizia punitiva; Dio in quanto padre trascende Dio in quanto giudice.

Dio non è mai adirato, vendicativo o in collera. È vero che la saggezza frena spesso il suo amore, mentre la giustizia condiziona il suo rifiuto di misericordia. Il suo amore per la rettitudine non può fare a meno di manifestarsi con pari avversione per il peccato. Il Padre non è una personalità incoerente; l'unità divina è perfetta. Nella Trinità del Paradiso c'è unità assoluta nonostante le identità eterne dei coordinati di Dio.

Dio ama il peccatore e detesta il peccato. Tale affermazione è vera filosoficamente, ma Dio è una personalità trascendente e le persone possono soltanto amare e odiare altre persone. Il peccato non è una persona. Dio ama il peccatore perché è una realtà di personalità (potenzialmente eterna), mentre verso il peccato Dio non assume alcun atteggiamento personale, perché il peccato non è una realtà spirituale; esso è non personale; perciò solo la giustizia di Dio prende atto della sua esistenza. L'amore di Dio salva il peccatore; la legge di Dio distrugge il peccato. Questo atteggiamento della natura divina cambierebbe, ovviamente, se il peccatore finisse per identificarsi totalmente con il peccato, così come la mente stessa di un mortale può identificarsi totalmente con l'Aggiustatore spirituale che in essa dimora. Un mortale di tal genere, identificatosi con il peccato, diverrebbe nella sua natura completamente carente di spiritualità (e quindi personalmente irreale) e sperimenterebbe l'estinzione finale del proprio essere. L'irrealtà, così come l'incompletezza della natura di una creatura, non può sussistere eternamente in un universo progressivamente reale e sempre più spirituale.

personality.

2:6.5 (41.3) Righteousness implies that God is the source of the moral law of the universe. Truth exhibits God as a revealer, as a teacher. But love gives and craves affection, seeks understanding fellowship such as exists between parent and child. Righteousness may be the divine thought, but love is a father's attitude. The erroneous supposition that the righteousness of God was irreconcilable with the selfless love of the heavenly Father, presupposed absence of unity in the nature of Deity and led directly to the elaboration of the atonement doctrine, which is a philosophic assault upon both the unity and the free-willness of God.

2:6.6 (41.4) The affectionate heavenly Father, whose spirit indwells his children on earth, is not a divided personality — one of justice and one of mercy — neither does it require a mediator to secure the Father's favor or forgiveness. Divine righteousness is not dominated by strict retributive justice; God as a father transcends God as a judge.

2:6.7 (41.5) God is never wrathful, vengeful, or angry. It is true that wisdom does often restrain his love, while justice conditions his rejected mercy. His love of righteousness cannot help being exhibited as equal hatred for sin. The Father is not an inconsistent personality; the divine unity is perfect. In the Paradise Trinity there is absolute unity despite the eternal identities of the co-ordinates of God.

2:6.8 (41.6) God loves the sinner and *hates* the sin: such a statement is true philosophically, but God is a transcendent personality, and persons can only love and hate other persons. Sin is not a person. God loves the sinner because he is a personality reality (potentially eternal), while towards sin God strikes no personal attitude, for sin is not a spiritual reality; it is not personal; therefore does only the justice of God take cognizance of its existence. The love of God saves the sinner; the law of God destroys the sin. This attitude of the divine nature would apparently change if the sinner finally identified himself wholly with sin just as the same mortal mind may also fully identify itself with the indwelling spirit Adjuster. Such a sin-identified mortal would then become wholly unspiritual in nature (and therefore personally unreal) and would experience eventual extinction of being. Unreality, even incompleteness of creature nature, cannot exist forever in a progressively real and increasingly spiritual universe.

Se consideriamo il mondo della personalità, si scopre che Dio è una persona amorevole; se consideriamo il mondo spirituale, egli è amore personale; nell'esperienza religiosa egli è l'una e l'altro. L'amore identifica la volontà volitiva di Dio. La bontà di Dio riposa sul fondo del libero arbitrio divino — la tendenza universale ad amare, a mostrare misericordia, a manifestare pazienza e ad offrire il perdono.

7. VERITÀ E BELLEZZA DIVINE

Ogni conoscenza finita ed ogni comprensione da parte della creatura sono relative. Le informazioni e le notizie, raccolte anche da fonti elevate, sono solo relativamente complete, localmente esatte e personalmente vere.

I fatti fisici sono abbastanza uniformi, ma la verità è un fattore vivente e flessibile nella filosofia dell'universo. Le personalità in evoluzione sono solo parzialmente sagge e relativamente veridiche nelle loro comunicazioni. Esse possono essere sicure soltanto fin dove si estende la loro esperienza personale. Ciò che può sembrare totalmente vero in un luogo può essere solo relativamente vero in un altro segmento della creazione.

La verità divina, la verità finale, è uniforme ed universale, ma la storia delle cose spirituali, qual è raccontata da numerosi individui provenienti da sfere diverse, può talvolta variare nei dettagli a causa di questa relatività nella completezza della conoscenza e nella pienezza dell'esperienza personale, così come nella durata e nell'ampiezza di quell'esperienza. Mentre le leggi e i decreti, i pensieri ed i comportamenti della Prima Grande Sorgente e Centro sono eternamente, infinitamente ed universalmente veri, allo stesso tempo la loro applicazione ed il loro adattamento ad ogni universo, sistema, mondo ed intelligenza creata, si accordano con i piani e la tecnica dei Figli Creatori che operano nei loro rispettivi universi, così come si armonizzano con i piani e le procedure locali dello Spirito Infinito e di tutte le altre personalità celesti associate.

La falsa scienza del materialismo condannerebbe l'uomo mortale a divenire un proscritto nell'universo. Una tale conoscenza parziale è potenzialmente maligna; è una conoscenza composta sia dal bene che dal male. La verità è bella perché è a suo tempo completa e simmetrica. Quando l'uomo cerca la verità, persegue ciò che è divinamente reale.

I filosofi commettono il loro più grave errore quando si smarriscono nei sofismi dell'astrazione, nella pratica di focalizzare l'attenzione su un solo

2:6.9 (42.1) Facing the world of personality, God is discovered to be a loving person; facing the spiritual world, he is a personal love; in religious experience he is both. Love identifies the volitional will of God. The goodness of God rests at the bottom of the divine free-willness — the universal tendency to love, show mercy, manifest patience, and minister forgiveness.

7. DIVINE TRUTH AND BEAUTY

2:7.1 (42.2) All finite knowledge and creature understanding are *relative*. Information and intelligence, gleaned from even high sources, is only relatively complete, locally accurate, and personally true.

2:7.2 (42.3) Physical facts are fairly uniform, but truth is a living and flexible factor in the philosophy of the universe. Evolving personalities are only partially wise and relatively true in their communications. They can be certain only as far as their personal experience extends. That which apparently may be wholly true in one place may be only relatively true in another segment of creation.

2:7.3 (42.4) Divine truth, final truth, is uniform and universal, but the story of things spiritual, as it is told by numerous individuals hailing from various spheres, may sometimes vary in details owing to this relativity in the completeness of knowledge and in the repleteness of personal experience as well as in the length and extent of that experience. While the laws and decrees, the thoughts and attitudes, of the First Great Source and Center are eternally, infinitely, and universally true; at the same time, their application to, and adjustment for, every universe, system, world, and created intelligence, are in accordance with the plans and technique of the Creator Sons as they function in their respective universes, as well as in harmony with the local plans and procedures of the Infinite Spirit and of all other associated celestial personalities.

2:7.4 (42.5) The false science of materialism would sentence mortal man to become an outcast in the universe. Such partial knowledge is potentially evil; it is knowledge composed of both good and evil. Truth is beautiful because it is both replete and symmetrical. When man searches for truth, he pursues the divinely real.

2:7.5 (42.6) Philosophers commit their gravest error when they are misled into the fallacy of abstraction, the practice of focusing the attention

aspetto della realtà, per poi dichiarare che questo aspetto isolato è la verità totale. Il filosofo saggio cercherà sempre il disegno creativo che sta dietro e che preesiste a tutti i fenomeni dell'universo. Il pensiero creatore precede invariabilmente l'azione creativa.

L'autocoscienza intellettuale può scoprire la bellezza della verità, la sua qualità spirituale, non solo con la coerenza filosofica dei suoi concetti, ma più certamente e sicuramente attraverso la risposta infallibile dello Spirito della Verità sempre presente. La felicità è il risultato del riconoscimento della verità, perché questa può essere tradotta in pratica; può essere vissuta. La delusione e la tristezza seguono l'errore perché, non essendo esso una realtà, non può essere realizzato nell'esperienza. La verità divina è meglio riconosciuta per la sua fragranza spirituale.

La ricerca eterna è quella dell'unificazione, della coesione divina. L'immenso universo fisico trova coesione nell'Isola del Paradiso; l'universo intellettuale trova coesione nel Dio della mente, l'Attore Congiunto; l'universo spirituale trova coesione nella personalità del Figlio Eterno. Ma il mortale isolato del tempo e dello spazio trova la propria coesione in Dio il Padre tramite la relazione diretta tra l'Aggiustatore di Pensiero interiore ed il Padre Universale. L'Aggiustatore dell'uomo è un frammento di Dio e cerca perennemente l'unificazione divina; egli trova coesione con la Deità paradisiaca della Prima Sorgente e Centro ed in essa.

Il discernimento della bellezza suprema è la scoperta e l'integrazione della realtà: il discernimento della bontà divina nella verità eterna, che è la definitiva bellezza. Anche il fascino dell'arte umana risiede nell'armonia della sua unità.

Il grande errore della religione ebraica fu quello di non riuscire ad associare la bontà di Dio con le effettive verità della scienza e con l'affascinante bellezza dell'arte. Via via che la civiltà progrediva e la religione continuava nella stessa direzione poco saggia di enfatizzare eccessivamente la bontà di Dio con la relativa esclusione della verità e trascurando la bellezza, si sviluppò una crescente tendenza in certi tipi di uomini ad allontanarsi dal concetto astratto e dissociato della bontà isolata. La moralità della religione moderna troppo enfatizzata ed isolata, che non riesce a conservare la devozione e la fedeltà di molti uomini del ventesimo secolo, si riabiliterebbe se, oltre ai suoi precetti morali, attribuisse pari considerazione alle verità della scienza, della filosofia, dell'esperienza spirituale ed alle bellezze della creazione fisica, al fascino dell'arte intellettuale ed alla grandezza del conseguimento di un autentico carattere.

upon one aspect of reality and then of pronouncing such an isolated aspect to be the whole truth. The wise philosopher will always look for the creative design which is behind, and pre-existent to, all universe phenomena. The creator thought invariably precedes creative action.

2:7.6 (42.7) Intellectual self-consciousness can discover the beauty of truth, its spiritual quality, not only by the philosophic consistency of its concepts, but more certainly and surely by the unerring response of the ever-present Spirit of Truth. Happiness ensues from the recognition of truth because it can be *acted out*; it can be lived. Disappointment and sorrow attend upon error because, not being a reality, it cannot be realized in experience. Divine truth is best known by its *spiritual flavor*.

2:7.7 (42.8) The eternal quest is for unification, for divine coherence. The far-flung physical universe coheres in the Isle of Paradise; the intellectual universe coheres in the God of mind, the Conjoint Actor; the spiritual universe is coherent in the personality of the Eternal Son. But the isolated mortal of time and space coheres in God the Father through the direct relationship between the indwelling Thought Adjuster and the Universal Father. Man's Adjuster is a fragment of God and everlastingly seeks for divine unification; it coheres with, and in, the Paradise Deity of the First Source and Center.

2:7.8 (43.1) The discernment of supreme beauty is the discovery and integration of reality: The discernment of the divine goodness in the eternal truth, that is ultimate beauty. Even the charm of human art consists in the harmony of its unity.

2:7.9 (43.2) The great mistake of the Hebrew religion was its failure to associate the goodness of God with the factual truths of science and the appealing beauty of art. As civilization progressed, and since religion continued to pursue the same unwise course of overemphasizing the goodness of God to the relative exclusion of truth and neglect of beauty, there developed an increasing tendency for certain types of men to turn away from the abstract and dissociated concept of isolated goodness. The overstressed and isolated morality of modern religion, which fails to hold the devotion and loyalty of many twentieth-century men, would rehabilitate itself if, in addition to its moral mandates, it would give equal consideration to the truths of science, philosophy, and spiritual experience, and to the beauties of the physical creation, the charm of intellectual art, and the grandeur of genuine character achievement.

La sfida religiosa della presente era è rivolta a quegli uomini e a quelle donne previdenti, lungimiranti e dotati d'intuizione spirituale, che oseranno costruire una nuova ed attraente filosofia di vita tratta dai moderni concetti ampliati e mirabilmente integrati della verità cosmica, della bellezza universale e della bontà divina. Una tale nuova e retta visione della moralità attirerà tutto ciò che è buono nella mente dell'uomo e sfiderà quanto c'è di migliore nell'anima umana. Verità, bellezza e bontà sono realtà divine, e via via che l'uomo ascende la scala della vita spirituale, queste qualità supreme dell'Eterno divengono sempre più coordinate ed unificate in Dio, che è amore.

Ogni verità — materiale, filosofica o spirituale — è allo stesso tempo bella e buona. Ogni bellezza reale — arte materiale o simmetria spirituale — è allo stesso tempo vera e buona. Ogni bontà autentica — si tratti della moralità personale, dell'equità sociale o del ministero divino — è ugualmente vera e bella. Salute fisica, salute mentale e felicità sono integrazioni della verità, della bellezza e della bontà in quanto sono fuse nell'esperienza umana. Questi livelli di vita efficiente si raggiungono mediante l'unificazione di sistemi d'energia, di sistemi d'idee e di sistemi di spirito.

La verità è coerente, la bellezza è attraente, la bontà è stabilizzante. E quando questi valori di ciò che è reale sono coordinati nell'esperienza personale, il risultato è un'alta qualità d'amore condizionato dalla saggezza e qualificato dalla fedeltà. Il vero scopo di tutta l'educazione nell'universo è di realizzare la migliore coordinazione dei figli isolati dei mondi con le realtà più grandi della loro crescente esperienza. La realtà è finita a livello umano, è infinita ed eterna ai livelli più elevati e divini.

[Presentato da un Consigliere Divino agente per autorità degli Antichi dei Giorni di Uversa.]

2:7.10 (43.3) The religious challenge of this age is to those farseeing and forward-looking men and women of spiritual insight who will dare to construct a new and appealing philosophy of living out of the enlarged and exquisitely integrated modern concepts of cosmic truth, universe beauty, and divine goodness. Such a new and righteous vision of morality will attract all that is good in the mind of man and challenge that which is best in the human soul. Truth, beauty, and goodness are divine realities, and as man ascends the scale of spiritual living, these supreme qualities of the Eternal become increasingly co-ordinated and unified in God, who is love.

2:7.11 (43.4) All truth — material, philosophic, or spiritual — is both beautiful and good. All real beauty — material art or spiritual symmetry — is both true and good. All genuine goodness — whether personal morality, social equity, or divine ministry — is equally true and beautiful. Health, sanity, and happiness are integrations of truth, beauty, and goodness as they are blended in human experience. Such levels of efficient living come about through the unification of energy systems, idea systems, and spirit systems.

2:7.12 (43.5) Truth is coherent, beauty attractive, goodness stabilizing. And when these values of that which is real are co-ordinated in personality experience, the result is a high order of love conditioned by wisdom and qualified by loyalty. The real purpose of all universe education is to effect the better co-ordination of the isolated child of the worlds with the larger realities of his expanding experience. Reality is finite on the human level, infinite and eternal on the higher and divine levels.

2:7.13 (43.5) [Presented by a Divine Counselor acting by authority of the Ancients of Days on Uversa.]

Fascicolo 3. Gli attributi di Dio

⇐ 002

Il Libro di Urantia

004 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 3
GLI ATTRIBUTI DI DIO

Sezioni

Introduzione

- 1. L'onnipresenza di Dio
- 2. Il potere infinito di Dio
- 3. La conoscenza universale di Dio
- 4. L'illimitatezza di Dio
- 5. Il governo supremo del Padre
- 6. Il primato del Padre

PAPER 3
THE ATTRIBUTES OF GOD

SECTIONS

Introduction

- 1. God's Everywhere-ness
- 2. God's Infinite Power
- 3. God's Universal Knowledge
- 4. God's Limitlessness
- 5. The Father's Supreme Rule
- 6. The Father's Primacy

Introduzione

DIO È presente ovunque. Il Padre Universale governa il cerchio dell'eternità. Ma negli universi locali egli governa nelle persone dei suoi Figli Creatori Paradisiaci, così come conferisce la vita tramite questi Figli. "Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nei suoi Figli." Questi Figli di Dio Creatori sono l'espressione personale di Dio stesso nei settori del tempo e per i figli dei pianeti che ruotano negli universi in evoluzione dello spazio.

I Figli di Dio altamente personalizzati sono chiaramente discernibili dagli ordini inferiori d'intelligenze create, compensando in tal modo l'invisibilità del Padre che è infinito e perciò meno discernibile. I Figli Creatori Paradisiaci del Padre Universale sono una rivelazione di un essere altrimenti invisibile a causa dell'assolutezza e dell'infinità inerenti al cerchio dell'eternità ed alle personalità delle Deità del Paradiso.

La facoltà di creare non è proprio un attributo di Dio, è piuttosto l'insieme dell'azione della sua natura. Questa funzione universale di creare è manifestata eternamente com'è anche condizionata e controllata da tutti gli attributi

INTRODUCTION

3:0.1 (44.1) GOD is everywhere present; the Universal Father rules the circle of eternity. But he rules in the local universes in the persons of his Paradise Creator Sons, even as he bestows life through these Sons. "God has given us eternal life, and this life is in his Sons." These Creator Sons of God are the personal expression of himself in the sectors of time and to the children of the whirling planets of the evolving universes of space.

3:0.2 (44.2) The highly personalized Sons of God are clearly discernible by the lower orders of created intelligences, and so do they compensate for the invisibility of the infinite and therefore less discernible Father. The Paradise Creator Sons of the Universal Father are a revelation of an otherwise invisible being, invisible because of the absoluteness and infinity inherent in the circle of eternity and in the personalities of the Paradise Deities.

3:0.3 (44.3) Creatorship is hardly an attribute of God; it is rather the aggregate of his acting nature. And this universal function of creatorship is eternally manifested as it is conditioned and controlled by all the co-ordinated attributes of the infinite and divine

coordinati della realtà divina ed infinita della Prima Sorgente e Centro. Noi sinceramente dubitiamo che una qualsiasi caratteristica della natura divina possa essere considerata antecedente alle altre, ma se così fosse, allora la natura creatrice della Deità avrebbe la precedenza su tutte le altre nature, attività ed attributi. E la facoltà creatrice della Deità culmina nella verità universale della Paternità di Dio.

reality of the First Source and Center. We sincerely doubt whether any one characteristic of the divine nature can be regarded as being antecedent to the others, but if such were the case, then the creatorship nature of Deity would take precedence over all other natures, activities, and attributes. And the creatorship of Deity culminates in the universal truth of the Fatherhood of God.

1. L'ONNIPRESENZA DI DIO

La capacità del Padre Universale di essere presente ovunque e nello stesso momento costituisce la sua onnipresenza. Dio solo può essere contemporaneamente in due luoghi o in una moltitudine di luoghi. Dio è simultaneamente presente "in alto nei cieli e giù sulla terra"; così esclamava il Salmista: "Dove andrò lontano dal tuo spirito? O dove fuggirò lontano dalla tua presenza?"

"Io sono un Dio vicino come pure assai lontano", dice il Signore. "Non riempio forse il cielo e la terra?" Il Padre Universale è costantemente presente in tutte le parti ed in tutti i cuori della sua immensa creazione. Egli è "la pienezza di colui che riempie tutto ed in tutto", e "che opera tutto in tutto", ed inoltre il concetto della sua personalità è tale che "il cielo (l'universo) ed il cielo dei cieli (l'universo degli universi) non possono contenerlo". È letteralmente vero che Dio è tutto ed in tutto. Ma anche questo non è la totalità di Dio. L'infinito può essere definitivamente rivelato solo nell'infinità; la causa non può mai essere pienamente compresa da un'analisi degli effetti; il Dio vivente è incommensurabilmente più grande della somma totale della creazione che è venuta all'esistenza come risultato degli atti creatori del suo illimitato libero arbitrio. Dio è rivelato in tutto il cosmo, ma il cosmo non può mai contenere od inglobare interamente l'infinità di Dio.

La presenza del Padre esplora incessantemente l'universo maestro. "Egli procede dal limite del cielo e circola fino alle sue estremità; non c'è nulla che si nasconda alla sua luce."

Non solo la creatura esiste in Dio, ma anche Dio vive nella creatura. "Noi sappiamo di dimorare in lui perché egli vive in noi; egli ci ha donato il suo spirito. Questo dono del Padre del Paradiso è il compagno inseparabile dell'uomo." "Egli è il Dio sempre presente e che tutto pervade." "Lo spirito del Padre eterno è celato nella mente di ogni figlio mortale." "L'uomo esce alla ricerca di un amico mentre quello stesso amico vive nel suo cuore." "Il vero Dio non è lontano, egli è parte di noi, il suo spirito parla da dentro di noi." "Il Padre vive nel figlio. Dio è sempre con noi. Egli è lo spirito guida

1. GOD'S EVERYWHERENESS

3:1.1 (44.4) The ability of the Universal Father to be everywhere present, and at the same time, constitutes his omnipresence. God alone can be in two places, in numberless places, at the same time. God is simultaneously present "in heaven above and on the earth beneath"; as the Psalmist exclaimed: "Whither shall I go from your spirit? or whither shall I flee from your presence?"

3:1.2 (44.5) "I am a God at hand as well as afar off," says the Lord. "Do not I fill heaven and earth?" The Universal Father is all the time present in all parts and in all hearts of his far-flung creation. He is "the fullness of him who fills all and in all," and "who works all in all," and further, the concept of his personality is such that "the heaven (universe) and heaven of heavens (universe of universes) cannot contain him." It is literally true that God is all and in all. But even that is not *all* of God. The Infinite can be finally revealed only in infinity; the cause can never be fully comprehended by an analysis of effects; the living God is immeasurably greater than the sum total of creation that has come into being as a result of the creative acts of his unfettered free will. God is revealed throughout the cosmos, but the cosmos can never contain or encompass the entirety of the infinity of God.

3:1.3 (45.1) The Father's presence unceasingly patrols the master universe. "His going forth is from the end of the heaven, and his circuit to the ends of it; and there is nothing hidden from the light thereof."

3:1.4 (45.1) The creature not only exists in God, but God also lives in the creature. "We know we dwell in him because he lives in us; he has given us his spirit. This gift from the Paradise Father is man's inseparable companion." "He is the ever-present and all-pervading God." "The spirit of the everlasting Father is concealed in the mind of every mortal child." "Man goes forth searching for a friend while that very friend lives within his own heart." "The true God is not afar off; he is a part of us; his spirit speaks from within us." "The Father lives in the child. God is always with us. He is the

del destino eterno.”

È stato detto a giusto titolo della razza umana: “Voi siete di Dio” perché “colui che dimora nell'amore dimora in Dio e Dio in lui.” Anche quando vi comportate male voi fate soffrire il dono interiore di Dio, perché l'Aggiustatore di Pensiero è costretto a subire le conseguenze dei cattivi pensieri assieme alla mente umana nella quale è imprigionato.

L'onnipresenza di Dio fa parte in realtà della sua natura infinita; lo spazio non costituisce alcun ostacolo per la Deità. La presenza di Dio, in perfezione e senza limiti, è discernibile soltanto in Paradiso e nell'universo centrale. Non è dunque presente in modo visibile nelle creazioni che circondano Havona, perché Dio ha limitato la sua presenza diretta ed effettiva in riconoscimento della sovranità e delle prerogative divine dei sovrani e creatori coordinati degli universi del tempo e dello spazio. Perciò il concetto della presenza divina deve lasciar spazio ad un vasto campo di modalità e di canali di manifestazione comprendenti i circuiti di presenza del Figlio Eterno, dello Spirito Infinito e dell'Isola del Paradiso. Né è sempre possibile distinguere tra la presenza del Padre Universale e le azioni dei suoi coordinati ed agenti eterni, dal momento che essi soddisfano così perfettamente tutte le esigenze infinite del suo proposito immutabile. Ma non avviene la stessa cosa con il circuito della personalità e con gli Aggiustatori; in tali casi Dio agisce da solo, in modo diretto ed esclusivo.

Il Controllore Universale è potenzialmente presente nei circuiti della gravità dell'Isola del Paradiso in qualunque parte dell'universo, in ogni momento ed al medesimo grado, in conformità con la massa, in risposta alle esigenze fisiche di questa presenza ed a causa della natura propria di tutta la creazione, la quale induce ogni cosa ad aderire a lui ed a consistere in lui. In modo simile la Prima Sorgente e Centro è potenzialmente presente nell'Assoluto Non Qualificato, depositario degli universi non creati dell'eterno futuro. Dio, in tal modo, pervade potenzialmente gli universi fisici del passato, del presente e del futuro. Egli è il fondamento primordiale della coesione della cosiddetta creazione materiale. Questo potenziale non spirituale della Deità diviene attuale qua e là in tutto il livello delle esistenze fisiche per l'intrusione inspiegabile di alcuni suoi agenti esclusivi sulla scena dell'azione universale.

La presenza mentale di Dio è in correlazione con la mente assoluta dell'Attore Congiunto, lo Spirito Infinito; ma nelle creazioni finite la si discerne meglio nel funzionamento della mente cosmica degli Spiriti Maestri del Paradiso in ogni luogo. Così come la Prima Sorgente e Centro è potenzialmente presente nei circuiti mentali

guiding spirit of eternal destiny.”

3:1.5 (45.1) Truly of the human race has it been said, “You are of God” because “he who dwells in love dwells in God, and God in him.” Even in wrongdoing you torment the indwelling gift of God, for the Thought Adjuster must needs go through the consequences of evil thinking with the human mind of its incarceration.

3:1.6 (45.1) The omnipresence of God is in reality a part of his infinite nature; space constitutes no barrier to Deity. God is, in perfection and without limitation, discernibly present only on Paradise and in the central universe. He is not thus observably present in the creations encircling Havona, for God has limited his direct and actual presence in recognition of the sovereignty and the divine prerogatives of the co-ordinate creators and rulers of the universes of time and space. Hence must the concept of the divine presence allow for a wide range of both mode and channel of manifestation embracing the presence circuits of the Eternal Son, the Infinite Spirit, and the Isle of Paradise. Nor is it always possible to distinguish between the presence of the Universal Father and the actions of his eternal co-ordinates and agencies, so perfectly do they fulfill all the infinite requirements of his unchanging purpose. But not so with the personality circuit and the Adjusters; here God acts uniquely, directly, and exclusively.

3:1.7 (45.1) The Universal Controller is potentially present in the gravity circuits of the Isle of Paradise in all parts of the universe at all times and in the same degree, in accordance with the mass, in response to the physical demands for this presence, and because of the inherent nature of all creation which causes all things to adhere and consist in him. Likewise is the First Source and Center potentially present in the Unqualified Absolute, the repository of the uncreated universes of the eternal future. God thus potentially pervades the physical universes of the past, present, and future. He is the primordial foundation of the coherence of the so-called material creation. This nonspiritual Deity potential becomes actual here and there throughout the level of physical existences by the inexplicable intrusion of some one of his exclusive agencies upon the stage of universe action.

3:1.8 (45.1) The mind presence of God is correlated with the absolute mind of the Conjoint Actor, the Infinite Spirit, but in the finite creations it is better discerned in the everywhere functioning of the cosmic mind of the Paradise Master Spirits. Just as the First Source and Center is potentially present in the mind circuits of the Conjoint Actor,

dell'Attore Congiunto, allo stesso modo essa è potenzialmente presente nelle tensioni dell'Assoluto Universale. Ma la mente di ordine umano è un conferimento delle Figlie dell'Attore Congiunto, le Divine Ministre degli universi in evoluzione.

Lo spirito onnipresente del Padre Universale è coordinato con la funzione della presenza spirituale universale del Figlio Eterno e del potenziale divino eterno dell'Assoluto della Deità. Ma né l'attività spirituale del Figlio Eterno e dei suoi Figli del Paradiso, né il conferimento della mente da parte dello Spirito Infinito sembrano escludere l'azione diretta degli Aggiustatori di Pensiero, i frammenti interiori di Dio nel cuore dei suoi figli creature.

Per quanto concerne la presenza di Dio in un pianeta, un sistema, una costellazione od un universo, il grado di tale presenza in ogni unità della creazione è misurato dal grado della presenza in evoluzione dell'Essere Supremo. Esso è determinato dal riconoscimento generale di Dio e dalla fedeltà a lui da parte della vasta organizzazione dell'universo, che giunge fino ai sistemi e ai pianeti stessi. Perciò è talvolta nella speranza di conservare e di salvaguardare questi stadi della presenza preziosa di Dio che, allorché dei pianeti (o dei sistemi) sono precipitati nelle tenebre spirituali, sono in un certo senso messi in quarantena, o parzialmente isolati dai rapporti con le unità maggiori della creazione. E tutto ciò, così come avviene per Urantia, è una reazione di difesa spirituale della maggioranza dei mondi onde evitare, per quanto possibile, di subire anch'essi le conseguenze isolatrici delle azioni eversive di una minoranza ostinata, perversa e ribelle.

Mentre il Padre include paternamente nel suo circuito tutti i propri figli — tutte le personalità — la sua influenza su di essi è limitata dalla lontananza delle loro origini dalla Seconda e Terza Persona della Deità, ed aumenta via via che la realizzazione del loro destino si avvicina a tali livelli. Il fatto stesso della presenza di Dio nella mente delle creature è determinato dall'essere esse abitate o meno da frammenti del Padre, come i Monitori del Mistero; ma la sua effettiva presenza è determinata dal grado di cooperazione accordato a questi Aggiustatori residenti dalle menti nelle quali essi risiedono.

Le fluttuazioni della presenza del Padre non sono dovute alla mutevolezza di Dio. Il Padre non si ritira in solitudine perché gli è stato mancato di rispetto; non aliena il suo affetto a causa della trasgressione della creatura. Sono piuttosto i suoi figli che, essendo stati dotati del potere di scelta (nei suoi confronti), nell'esercizio stesso di tale scelta determinano direttamente il grado ed i limiti dell'influenza divina del Padre nel loro cuore e

so is he potentially present in the tensions of the Universal Absolute. But mind of the human order is a bestowal of the Daughters of the Conjoint Actor, the Divine Ministers of the evolving universes.

3:1.9 (46.1) The everywhere-present spirit of the Universal Father is co-ordinated with the function of the universal spirit presence of the Eternal Son and the everlasting divine potential of the Deity Absolute. But neither the spiritual activity of the Eternal Son and his Paradise Sons nor the mind bestowals of the Infinite Spirit seem to exclude the direct action of the Thought Adjusters, the indwelling fragments of God, in the hearts of his creature children.

3:1.10 (46.2) Concerning God's presence in a planet, system, constellation, or a universe, the degree of such presence in any creational unit is a measure of the degree of the evolving presence of the Supreme Being: It is determined by the en masse recognition of God and loyalty to him on the part of the vast universe organization, running down to the systems and planets themselves. Therefore it is sometimes with the hope of conserving and safeguarding these phases of God's precious presence that, when some planets (or even systems) have plunged far into spiritual darkness, they are in a certain sense quarantined, or partially isolated from intercourse with the larger units of creation. And all this, as it operates on Urantia, is a spiritually defensive reaction of the majority of the worlds to save themselves, as far as possible, from suffering the isolating consequences of the alienating acts of a headstrong, wicked, and rebellious minority.

3:1.11 (46.3) While the Father parentally encircuits all his sons — all personalities — his influence in them is limited by the remoteness of their origin from the Second and the Third Persons of Deity and augmented as their destiny attainment nears such levels. The *fact* of God's presence in creature minds is determined by whether or not they are indwelt by Father fragments, such as the Mystery Monitors, but his *effective* presence is determined by the degree of co-operation accorded these indwelling Adjusters by the minds of their sojourn.

3:1.12 (46.4) The fluctuations of the Father's presence are not due to the changeableness of God. The Father does not retire in seclusion because he has been slighted; his affections are not alienated because of the creature's wrongdoing. Rather, having been endowed with the power of choice (concerning Himself), his children, in the exercise of that choice, directly determine the degree and limitations of the

nella loro anima. Il Padre ha generosamente donato se stesso a noi senza limiti e senza predilezioni. Egli non fa eccezione di persone, di pianeti, di sistemi o di universi. Nei settori del tempo egli conferisce onori differenziati solo alle personalità paradisiache di Dio il Settoplo, i creatori coordinati degli universi finiti.

Father's divine influence in their own hearts and souls. The Father has freely bestowed himself upon us without limit and without favor. He is no respecter of persons, planets, systems, or universes. In the sectors of time he confers differential honor only on the Paradise personalities of God the Sevenfold, the co-ordinate creators of the finite universes.

2. IL POTERE INFINITO DI DIO

Tutti gli universi sanno che "l'onnipotente Signore Dio regna". Gli affari di questo mondo e di altri mondi sono divinamente sorvegliati. "Egli agisce secondo la sua volontà negli eserciti del cielo e tra gli abitanti della terra." È eternamente vero che "non esiste potere se non di Dio".

Nei limiti di ciò che è coerente con la natura divina, è letteralmente vero che "con Dio tutte le cose sono possibili". Gli interminabili processi evolutivi di popoli, pianeti ed universi sono sotto il controllo perfetto dei creatori ed amministratori degli universi e si svolgono in conformità con il proposito eterno del Padre Universale, procedendo in armonia, in ordine ed in accordo con il piano infinitamente saggio di Dio. C'è un solo legislatore. Egli sostiene i mondi nello spazio e fa ruotare gli universi lungo l'orbita senza fine del circuito eterno.

Di tutti gli attributi di Dio, la sua onnipotenza, specialmente quale essa prevale negli universi materiali, è la meglio compresa. Considerato come fenomeno non spirituale, Dio è energia. Questa affermazione di un fatto fisico è basata sulla verità incomprensibile che la Prima Sorgente e Centro è la causa primordiale dei fenomeni fisici universali di tutto lo spazio. Da questa attività divina derivano tutta l'energia fisica e le altre manifestazioni materiali. La luce, cioè la luce senza calore, è un'altra delle manifestazioni non spirituali delle Deità. Ed esiste ancora un'altra forma d'energia non spirituale che è praticamente sconosciuta su Urantia; fino ad ora essa non è stata individuata.

Dio controlla ogni potere; egli ha tracciato "una via per la folgore"; ha stabilito i circuiti di tutte le energie. Egli ha decretato il momento ed il modo della manifestazione di tutte le forme dell'energia-materia. E tutte queste cose sono tenute per sempre nella sua presa eterna — sotto il controllo gravitazionale incentrato nel Paradiso inferiore. La luce e l'energia del Dio eterno ruotano, quindi, per sempre sul suo maestoso circuito, la processione senza fine ma ordinata della moltitudine di stelle che compongono l'universo degli universi. Tutta la creazione circola eternamente attorno alla Personalità Paradisiaca, centro di tutte le cose e di tutti gli esseri.

2. GOD'S INFINITE POWER

3:2.1 (46.5) All the universes know that "the Lord God omnipotent reigns." The affairs of this world and other worlds are divinely supervised. "He does according to his will in the army of heaven and among the inhabitants of the earth." It is eternally true, "there is no power but of God."

3:2.2 (46.6) Within the bounds of that which is consistent with the divine nature, it is literally true that "with God all things are possible." The long-drawn-out evolutionary processes of peoples, planets, and universes are under the perfect control of the universe creators and administrators and unfold in accordance with the eternal purpose of the Universal Father, proceeding in harmony and order and in keeping with the all-wise plan of God. There is only one lawgiver. He upholds the worlds in space and swings the universes around the endless circle of the eternal circuit.

3:2.3 (47.1) Of all the divine attributes, his omnipotence, especially as it prevails in the material universe, is the best understood. Viewed as an unspiritual phenomenon, God is energy. This declaration of physical fact is predicated on the incomprehensible truth that the First Source and Center is the primal cause of the universal physical phenomena of all space. From this divine activity all physical energy and other material manifestations are derived. Light, that is, light without heat, is another of the nonspiritual manifestations of the Deities. And there is still another form of nonspiritual energy which is virtually unknown on Urantia; it is as yet unrecognized.

3:2.4 (47.2) God controls all power; he has made "a way for the lightning"; he has ordained the circuits of all energy. He has decreed the time and manner of the manifestation of all forms of energy-matter. And all these things are held forever in his everlasting grasp — in the gravitational control centering on nether Paradise. The light and energy of the eternal God thus swing on forever around his majestic circuit, the endless but orderly procession of the starry hosts composing the universe of universes. All creation circles eternally around the Paradise-Personality center of all things and beings.

L'onnipotenza del Padre concerne il predominio onnipresente del livello assoluto, dove le tre energie, materiale, mentale e spirituale sono indistinguibili in stretta vicinanza a lui — Sorgente di tutte le cose. La mente delle creature, non essendo né monota del Paradiso né spirito del Paradiso, non risponde direttamente al Padre Universale. Dio fa degli aggiustamenti nella mente imperfetta — nei mortali di Urantia, tramite gli Aggiustatori di Pensiero.

Il Padre Universale non è né una forza transitoria, né un potere mutevole, né un'energia fluttuante. Il potere e la saggezza del Padre sono perfettamente adeguati per far fronte a tutte le esigenze dell'universo. Quando si presentano nell'esperienza umana delle circostanze inattese, egli le ha tutte previste, e perciò non reagisce ai problemi dell'universo in maniera distaccata, ma piuttosto in armonia con i dettami della saggezza eterna ed in consonanza con i comandamenti del giudizio infinito. Contrariamente alle apparenze, il potere di Dio non opera nell'universo come una forza cieca.

Si presentano situazioni nelle quali sembra che siano stati adottati dei provvedimenti d'emergenza, che siano state sospese delle leggi naturali, che siano state riconosciute delle difficoltà di adattamento e che sia in corso uno sforzo per rettificare la situazione, ma non è così. Questi concetti riguardanti Dio hanno origine dal limitato orizzonte del vostro punto di vista, dal carattere finito della vostra comprensione e dal campo circoscritto della vostra veduta d'insieme. Tale errata comprensione di Dio è dovuta alla vostra profonda ignoranza circa l'esistenza delle leggi superiori del regno, della grandezza del carattere del Padre, dell'infinità dei suoi attributi e della realtà del suo libero arbitrio.

Le creature planetarie abitate dallo spirito di Dio, sparse qua e là negli universi dello spazio, sono talmente vicine ad essere infinite di numero e d'ordine, i loro intelletti sono così diversi, le loro menti sono così limitate e talvolta così grossolane, la loro visione è così ristretta e localizzata, che è quasi impossibile formulare leggi generali che esprimano adeguatamente gli attributi infiniti del Padre e che siano allo stesso tempo un po' comprensibili per queste intelligenze create. Per questo, a voi creature, molti atti del Creatore onnipotente sembrano essere arbitrari, distaccati, e non raramente impietosi e crudeli. Ma vi assicuro ancora una volta che ciò non corrisponde al vero. Le azioni di Dio sono tutte finalizzate, intelligenti, sagge, benevole ed eternamente rispettose del bene più grande, non sempre di un singolo essere, di una singola razza o di un singolo pianeta, od anche di un singolo universo, ma sono fatte per la prosperità ed il maggiore bene di tutti coloro che ne sono interessati, dai più umili ai più elevati. Nelle

3:2.5 (47.3) The omnipotence of the Father pertains to the everywhere dominance of the absolute level, whereon the three energies, material, mindal, and spiritual, are indistinguishable in close proximity to him — the Source of all things. Creature mind, being neither Paradise monota nor Paradise spirit, is not directly responsive to the Universal Father. God *adjusts* with the mind of imperfection — with Urantia mortals through the Thought Adjusters.

3:2.6 (47.4) The Universal Father is not a transient force, a shifting power, or a fluctuating energy. The power and wisdom of the Father are wholly adequate to cope with any and all universe exigencies. As the emergencies of human experience arise, he has foreseen them all, and therefore he does not react to the affairs of the universe in a detached way but rather in accordance with the dictates of eternal wisdom and in consonance with the mandates of infinite judgment. Regardless of appearances, the power of God is not functioning in the universe as a blind force.

3:2.7 (47.5) Situations do arise in which it appears that emergency rulings have been made, that natural laws have been suspended, that misadaptations have been recognized, and that an effort is being made to rectify the situation; but such is not the case. Such concepts of God have their origin in the limited range of your viewpoint, in the finiteness of your comprehension, and in the circumscribed scope of your survey; such misunderstanding of God is due to the profound ignorance you enjoy regarding the existence of the higher laws of the realm, the magnitude of the Father's character, the infinity of his attributes, and the fact of his free-willness.

3:2.8 (47.6) The planetary creatures of God's spirit indwelling, scattered hither and yon throughout the universes of space, are so nearly infinite in number and order, their intellects are so diverse, their minds are so limited and sometimes so gross, their vision is so curtailed and localized, that it is almost impossible to formulate generalizations of law adequately expressive of the Father's infinite attributes and at the same time to any degree comprehensible to these created intelligences. Therefore, to you the creature, many of the acts of the all-powerful Creator seem to be arbitrary, detached, and not infrequently heartless and cruel. But again I assure you that this is not true. God's doings are all purposeful, intelligent, wise, kind, and eternally considerate of the best good, not always of an individual being, an individual race, an individual planet, or even an individual universe; but they are for the welfare and best good of all concerned, from the lowest to the highest. In the epochs of time the welfare of the part may sometimes appear to differ from the

epoche del tempo il benessere di una parte può talvolta sembrar differire dal benessere dell'insieme; nel cerchio dell'eternità tali apparenti differenze non esistono.

Noi facciamo tutti parte della famiglia di Dio e dobbiamo quindi partecipare qualche volta alla disciplina della famiglia. Molte delle azioni di Dio che tanto ci turbano e ci confondono sono il risultato delle decisioni e delle disposizioni finali della saggezza infinita, che permettono all'Attore Congiunto di dare esecuzione alle scelte della volontà infallibile della mente infinita, d'imporre le decisioni della personalità perfetta, la cui valutazione, visione e sollecitudine abbracciano il benessere più alto ed eterno di tutta la sua immensa creazione.

Di conseguenza, il vostro punto di vista isolato, di parte, finito, grossolano ed estremamente materialista, ed i limiti insiti nella natura del vostro essere, costituiscono ostacoli tali da impedirvi di vedere, di comprendere o di conoscere la saggezza e la benevolenza di molti degli atti divini che vi paiono così pieni di crudeltà opprimente e che sembrano essere caratterizzati da tanta completa indifferenza per il conforto ed il benessere, per la felicità planetaria e la prosperità personale, dei vostri simili. È a causa dei limiti della visione umana, del vostro intelletto circoscritto e della vostra comprensione finita, che voi fraintendete i motivi e travisate i propositi di Dio. Ma sui mondi in evoluzione avvengono molte cose che non sono opera personale del Padre Universale.

L'onnipotenza divina è perfettamente coordinata con gli altri attributi della personalità di Dio. Il potere di Dio è ordinariamente limitato, nelle sue manifestazioni spirituali nell'universo, soltanto da tre condizioni o situazioni:

1. Dalla natura di Dio, specialmente dal suo amore infinito, dalla verità, dalla bellezza e dalla bontà.
2. Dalla volontà di Dio, dal suo ministero di misericordia e dalle sue relazioni paterne con le personalità dell'universo.
3. Dalla legge di Dio, dalla rettitudine e dalla giustizia della Trinità eterna del Paradiso.

Dio è illimitato in potere, divino nella sua natura, finale in volontà, infinito negli attributi, eterno in saggezza ed assoluto nella sua realtà. Ma tutte queste caratteristiche del Padre Universale sono unificate nella Deità ed universalmente espresse nella Trinità del Paradiso e nei Figli divini della Trinità. Diversamente, fuori del Paradiso e dell'universo centrale di Havona, tutto ciò che concerne Dio è limitato dalla presenza evolutiva del Supremo,

welfare of the whole; in the circle of eternity such apparent differences are nonexistent.

3:2.9 (48.1) We are all a part of the family of God, and we must therefore sometimes share in the family discipline. Many of the acts of God which so disturb and confuse us are the result of the decisions and final rulings of all-wisdom, empowering the Conjoint Actor to execute the choosing of the infallible will of the infinite mind, to enforce the decisions of the personality of perfection, whose survey, vision, and solicitude embrace the highest and eternal welfare of all his vast and far-flung creation.

3:2.10 (48.2) Thus it is that your detached, sectional, finite, gross, and highly materialistic viewpoint and the limitations inherent in the nature of your being constitute such a handicap that you are unable to see, comprehend, or know the wisdom and kindness of many of the divine acts which to you seem fraught with such crushing cruelty, and which seem to be characterized by such utter indifference to the comfort and welfare, to the planetary happiness and personal prosperity, of your fellow creatures. It is because of the limits of human vision, it is because of your circumscribed understanding and finite comprehension, that you misunderstand the motives, and pervert the purposes, of God. But many things occur on the evolutionary worlds which are not the personal doings of the Universal Father.

3:2.11 (48.3) The divine omnipotence is perfectly coordinated with the other attributes of the personality of God. The power of God is, ordinarily, only limited in its universe spiritual manifestation by three conditions or situations:

- 3:2.12 (48.4) 1. By the nature of God, especially by his infinite love, by truth, beauty, and goodness.
- 3:2.13 (48.5) 2. By the will of God, by his mercy ministry and fatherly relationship with the personalities of the universe.
- 3:2.14 (48.6) 3. By the law of God, by the righteousness and justice of the eternal Paradise Trinity.

3:2.15 (48.6) God is unlimited in power, divine in nature, final in will, infinite in attributes, eternal in wisdom, and absolute in reality. But all these characteristics of the Universal Father are unified in Deity and universally expressed in the Paradise Trinity and in the divine Sons of the Trinity. Otherwise, outside of Paradise and the central universe of Havona, everything pertaining to God is limited by the evolutionary presence of the Supreme, conditioned by the eventuating

condizionato dalla presenza eventuatesi dell'Ultimo e coordinato dai tre Assoluti esistenziali — della Deità, Universale e Non Qualificato. E la presenza di Dio è limitata in questo modo perché tale è la volontà di Dio.

presence of the Ultimate, and co-ordinated by the three existential Absolutes — Deity, Universal, and Unqualified. And God's presence is thus limited because such is the will of God.

3. LA CONOSCENZA UNIVERSALE DI DIO

“Dio conosce tutte le cose.” La mente divina ha coscienza dei pensieri di tutta la creazione ed ha familiarità con essi. La sua conoscenza degli avvenimenti è universale e perfetta. Le entità divine che escono da lui sono parte di lui; colui che “tiene in equilibrio le nuvole” è anche “perfetto in conoscenza”. “Gli occhi del Signore sono in ogni luogo.” Il vostro grande maestro disse degli insignificanti passerai: “Nessuno di loro cadrà al suolo senza che mio Padre lo sappia”, ed anche: “Finanche i capelli della vostra testa sono contati.” “Egli conta il numero delle stelle e le chiama tutte con il loro nome.”

Il Padre Universale è la sola personalità in tutto l'universo che conosce effettivamente il numero delle stelle e dei pianeti dello spazio. Dio ha costantemente coscienza di tutti i mondi di ciascun universo. Egli dice anche: “Ho visto certamente l'afflizione del mio popolo, ho udito le sue invocazioni e conosco le sue sofferenze.” Perché “il Signore osserva dal cielo, vede tutti i figli degli uomini e dal luogo della sua dimora guarda tutti gli abitanti della terra”. Ogni figlio creatura può dire in verità: “Egli conosce la via che prendo, e quando mi avrà messo alla prova io risulterò come l'oro.” “Dio conosce i nostri regressi ed i nostri progressi, capisce i nostri pensieri da lontano ed è al corrente di tutte le nostre vie.” “Tutte le cose sono evidenti ed aperte agli occhi di colui con il quale abbiamo a che fare.” E dovrebbe essere un vero conforto per ogni essere umano comprendere che “egli conosce il vostro corpo fisico, e ricorda che voi siete polvere”. Parlando del Dio vivente, Gesù disse: “Vostro Padre conosce ciò di cui avete bisogno prima ancora che voi glielo chiediate.”

Dio possiede il potere illimitato di conoscere tutte le cose; la sua consapevolezza è universale. Il suo circuito personale abbraccia tutte le personalità, e la sua conoscenza, anche delle creature inferiori, è indirettamente completata tramite la serie discendente di Figli divini e direttamente tramite gli Aggiustatori di Pensiero interiori. Inoltre, lo Spirito Infinito è costantemente presente ovunque.

Noi non sappiamo con assoluta certezza se Dio scelga o meno di conoscere in anticipo i casi di peccato. Ma anche se Dio conoscesse in anticipo gli atti liberamente compiuti dei suoi figli, tale prenoscenza non abrogherebbe affatto la

3. GOD'S UNIVERSAL KNOWLEDGE

3:3.1 (48.8) “God knows all things.” The divine mind is conscious of, and conversant with, the thought of all creation. His knowledge of events is universal and perfect. The divine entities going out from him are a part of him; he who “balances the clouds” is also “perfect in knowledge.” “The eyes of the Lord are in every place.” Said your great teacher of the insignificant sparrow, “One of them shall not fall to the ground without my Father's knowledge,” and also, “The very hairs of your head are numbered.” “He tells the number of the stars; he calls them all by their names.”

3:3.2 (49.1) The Universal Father is the only personality in all the universe who does actually know the number of the stars and planets of space. All the worlds of every universe are constantly within the consciousness of God. He also says: “I have surely seen the affliction of my people, I have heard their cry, and I know their sorrows.” For “the Lord looks from heaven; he beholds all the sons of men; from the place of his habitation he looks upon all the inhabitants of the earth.” Every creature child may truly say: “He knows the way I take, and when he has tried me, I shall come forth as gold.” “God knows our downittings and our uprisings; he understands our thoughts afar off and is acquainted with all our ways.” “All things are naked and open to the eyes of him with whom we have to do.” And it should be a real comfort to every human being to understand that “he knows your frame; he remembers that you are dust.” Jesus, speaking of the living God, said, “Your Father knows what you have need of even before you ask him.”

3:3.3 (49.2) God is possessed of unlimited power to know all things; his consciousness is universal. His personal circuit encompasses all personalities, and his knowledge of even the lowly creatures is supplemented indirectly through the descending series of divine Sons and directly through the indwelling Thought Adjusters. And furthermore, the Infinite Spirit is all the time everywhere present.

3:3.4 (49.3) We are not wholly certain as to whether or not God chooses to foreknow events of sin. But even if God should foreknow the freewill acts of his children, such foreknowledge does not in the least abrogate their freedom. One thing is certain: God

loro libertà. Una cosa è certa: Dio non è mai soggetto a sorprese.

L'onnipotenza non implica il potere di fare l'infattibile, azioni non divine; né l'onniscienza implica la conoscenza dell'inconoscibile. Ma tali asserzioni possono difficilmente essere comprese dalla mente finita. La creatura può difficilmente capire la portata ed i limiti della volontà del Creatore.

4. L'ILLIMITATEZZA DI DIO

I successivi conferimenti di se stesso agli universi, via via che questi sono portati all'esistenza, non diminuiscono in alcun modo il potenziale di potere o la riserva di saggezza che continuano a risiedere ed a riposare nella personalità centrale della Deità. In potenziale di forza, di saggezza e d'amore, il Padre non ha mai perduto alcunché di quanto possiede, né è stato privato di un qualunque attributo della sua gloriosa personalità per il fatto di essersi conferito illimitatamente ai Figli Paradisiaci, alle sue creazioni subordinate e alle molteplici creature di queste.

La creazione di ogni nuovo universo richiede un nuovo aggiustamento della gravità. Ma anche se la creazione dovesse continuare indefinitamente, eternamente e addirittura sino all'infinità, al punto che la creazione materiale alla fine esisterebbe senza limiti, si costaterebbe che il potere di controllo e di coordinazione esistente nell'Isola del Paradiso resterebbe ancora sufficiente ed adeguato per il dominio, il controllo e la coordinazione di un tale universo infinito. E dopo questo conferimento di forza e di potere illimitati ad un universo senza confini, l'Infinito sarebbe ancora sovraccarico dello stesso grado di forza ed energia. L'Assoluto Non Qualificato sarebbe ancora intatto; Dio possederebbe ancora lo stesso potenziale infinito, esattamente come se forza, energia e potere non fossero mai stati riversati in dotazione ad un universo dopo l'altro.

Altrettanto avviene per la saggezza: il fatto che la mente sia così largamente distribuita agli esseri pensanti dei regni non impoverisce in alcun modo la sorgente centrale della saggezza divina. A mano a mano che gli universi si moltiplicano e che gli esseri dei regni aumentano di numero fino ai limiti del comprensibile, e sebbene la mente continui senza fine ad essere donata a questi esseri d'ordine superiore ed inferiore, la personalità centrale di Dio continuerà ancora ad inglobare la stessa mente eterna, infinita e perfettamente saggia.

Il fatto che egli emetta da se stesso dei messaggeri spirituali affinché dimorino negli uomini e nelle donne del vostro mondo e di altri

is never subjected to surprise.

3:3.5 (49.4) Omnipotence does not imply the power to do the nondoable, the ungodlike act. Neither does omniscience imply the knowing of the unknowable. But such statements can hardly be made comprehensible to the finite mind. The creature can hardly understand the range and limitations of the will of the Creator.

4. GOD'S LIMITLESSNESS

3:4.1 (49.5) The successive bestowal of himself upon the universes as they are brought into being in no wise lessens the potential of power or the store of wisdom as they continue to reside and repose in the central personality of Deity. In potential of force, wisdom, and love, the Father has never lessened aught of his possession nor become divested of any attribute of his glorious personality as the result of the unstinted bestowal of himself upon the Paradise Sons, upon his subordinate creations, and upon the manifold creatures thereof.

3:4.2 (49.6) The creation of every new universe calls for a new adjustment of gravity; but even if creation should continue indefinitely, eternally, even to infinity, so that eventually the material creation would exist without limitations, still the power of control and co-ordination reposing in the Isle of Paradise would be found equal to, and adequate for, the mastery, control, and co-ordination of such an infinite universe. And subsequent to this bestowal of limitless force and power upon a boundless universe, the Infinite would still be surcharged with the same degree of force and energy; the Unqualified Absolute would still be undiminished; God would still possess the same infinite potential, just as if force, energy, and power had never been poured forth for the endowment of universe upon universe.

3:4.3 (50.1) And so with wisdom: The fact that mind is so freely distributed to the thinking of the realms in no wise impoverishes the central source of divine wisdom. As the universes multiply, and beings of the realms increase in number to the limits of comprehension, if mind continues without end to be bestowed upon these beings of high and low estate, still will God's central personality continue to embrace the same eternal, infinite, and all-wise mind.

3:4.4 (50.2) The fact that he sends forth spirit messengers from himself to indwell the men and women of your world and other worlds in no wise

mondi, non diminuisce in nulla la sua capacità di operare come una personalità spirituale divina ed onnipotente. Non c'è assolutamente alcun limite all'estensione o al numero di tali Monitori spirituali che egli può inviare. Questo dono di se stesso alle sue creature genera, per questi mortali divinamente dotati, una possibilità futura sconfinata, quasi inconcepibile, di esistenze successive e progressive. E tale prodiga distribuzione di se stesso, sotto forma di queste entità spirituali tutelari, non diminuisce in alcun modo la saggezza e la perfezione della verità e della conoscenza che riposano nella persona del Padre onnisciente, onnipotente ed infinitamente saggio.

Per i mortali del tempo c'è un futuro, ma Dio abita l'eternità. Sebbene io provenga dalle vicinanze del luogo stesso in cui dimora la Deità, non posso pretendere di parlare con perfetta comprensione dell'infinità di molti degli attributi divini. Solo l'infinità della mente può comprendere pienamente l'infinità d'esistenza e l'eternità d'azione.

L'uomo mortale non ha possibilità di conoscere l'infinità del Padre celeste. La mente finita non può concepire un fatto od una verità assoluti. Ma questo stesso essere umano finito può effettivamente sentire — letteralmente provare — il pieno impatto non affievolito di questo AMORE infinito del Padre. Si può veramente fare l'esperienza di un tale amore, ma mentre la qualità di questa esperienza è illimitata, la quantità è strettamente limitata dalla capacità umana di ricettività spirituale e dall'associata capacità di amare il Padre in contraccambio.

L'apprezzamento finito delle qualità infinite trascende di gran lunga le capacità logicamente limitate della creatura per il fatto che l'uomo mortale è creato ad immagine di Dio — che vive in lui un frammento dell'infinità. L'approccio più prossimo ed affettuoso dell'uomo a Dio avviene dunque attraverso l'amore, perché Dio è amore. E tutta questa relazione straordinaria è una reale esperienza di sociologia cosmica, la relazione tra Creatore e creatura — l'affetto tra Padre e figlio.

5. IL GOVERNO SUPREMO DEL PADRE

Nei suoi contatti con le creazioni posteriori ad Havona, il Padre Universale non esercita il suo potere infinito e la sua autorità finale per trasmissione diretta, ma piuttosto tramite i suoi Figli e le personalità loro subordinate. E Dio fa tutto questo di sua volontà. Se si presentasse l'occasione e se la mente divina scegliesse di farlo, ogni potere delegato potrebbe essere esercitato direttamente. Ma, di regola, tale azione avviene soltanto come conseguenza del fallimento

lessens his ability to function as a divine and all-powerful spirit personality; and there is absolutely no limit to the extent or number of such spirit Monitors which he can and may send out. This giving of himself to his creatures creates a boundless, almost inconceivable future possibility of progressive and successive existences for these divinely endowed mortals. And this prodigal distribution of himself as these ministering spirit entities in no manner diminishes the wisdom and perfection of truth and knowledge which repose in the person of the all-wise, all-knowing, and all-powerful Father.

3:4.5 (50.3) To the mortals of time there is a future, but God inhabits eternity. Even though I hail from near the very abiding place of Deity, I cannot presume to speak with perfection of understanding concerning the infinity of many of the divine attributes. Infinity of mind alone can fully comprehend infinity of existence and eternity of action.

3:4.6 (50.4) Mortal man cannot possibly know the infinitude of the heavenly Father. Finite mind cannot think through such an absolute truth or fact. But this same finite human being can actually *feel* — literally experience — the full and undiminished impact of such an infinite Father's LOVE. Such a love can be truly experienced, albeit while quality of experience is unlimited, quantity of such an experience is strictly limited by the human capacity for spiritual receptivity and by the associated capacity to love the Father in return.

3:4.7 (50.5) Finite appreciation of infinite qualities far transcends the logically limited capacities of the creature because of the fact that mortal man is made in the image of God — there lives within him a fragment of infinity. Therefore man's nearest and dearest approach to God is by and through love, for God is love. And all of such a unique relationship is an actual experience in cosmic sociology, the Creator-creature relationship — the Father-child affection.

5. THE FATHER'S SUPREME RULE

3:5.1 (50.6) In his contact with the post-Havona creations, the Universal Father does not exercise his infinite power and final authority by direct transmittal but rather through his Sons and their subordinate personalities. And God does all this of his own free will. Any and all powers delegated, if occasion should arise, if it should become the choice of the divine mind, could be exercised direct; but, as a rule, such action only takes place as a result of the failure of the delegated

della personalità delegata ad eseguire l'incarico divino. In queste circostanze e di fronte a tali inadempienze, entro i limiti di riserbo del potere e del potenziale divini, il Padre agisce in modo indipendente ed in conformità con i comandamenti da lui stesso scelti, e tale scelta è sempre di una perfezione infallibile e di una saggezza infinita.

Il Padre governa tramite i suoi Figli. Scorrendo verso il basso l'organizzazione universale si trova una catena ininterrotta di governatori che termina con i Principi Planetari, i quali dirigono i destini delle sfere evoluzionarie degli immensi domini del Padre. Non è una mera espressione poetica quella che afferma: "La terra appartiene al Signore in tutta la sua pienezza." "Egli destituisce i re ed elegge i re." "Gli Altissimi governano nei regni degli uomini."

Nelle vicende che riguardano il cuore degli uomini il Padre Universale può non ottenere sempre ciò che vuole; ma nella condotta e nel destino di un pianeta prevale il piano divino, trionfa il proposito eterno della saggezza e dell'amore.

Gesù disse: "Mio Padre, che me li ha dati, è più grande di tutti, e nessuno può strapparli dalla mano di mio Padre." Quando gettate uno sguardo sulle molteplici opere di Dio e contemplate la stupefacente immensità della sua creazione quasi illimitata, potreste esitare nella vostra concezione del suo primato, ma non dovrete mancare di accettarlo come sicuramente e perpetuamente insediato al centro di tutte le cose in Paradiso e come Padre benevolo di tutti gli esseri intelligenti. Non c'è che "un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutto ed in tutto", "ed egli esiste prima di tutte le cose, e tutte le cose consistono in lui".

Le incertezze della vita e le vicissitudini dell'esistenza non contraddicono in alcun modo il concetto della sovranità universale di Dio. Tutta la vita della creatura evoluzionaria è punteggiata da certe inevitabilità. Prendiamo in considerazione le seguenti:

1. Il coraggio — la forza di carattere — è desiderabile? Allora l'uomo deve essere allevato in un ambiente che richieda di affrontare delle avversità e di reagire alle delusioni.

2. L'altruismo — servire i propri simili — è desiderabile? Allora l'esperienza della vita deve fornirci l'incontro con situazioni di disuguaglianza sociale.

3. La speranza — la grandezza della fiducia — è desiderabile? Allora l'esistenza umana deve essere costantemente confrontata con insicurezze e ricorrenti incertezze.

4. La fede — l'affermazione suprema del pensiero umano — è desiderabile? Allora la mente dell'uomo deve trovarsi nella spiacevole situazione di saperne sempre meno di quanto può credere.

personality to fulfill the divine trust. At such times and in the face of such default and within the limits of the reservation of divine power and potential, the Father does act independently and in accordance with the mandates of his own choice; and that choice is always one of unfailing perfection and infinite wisdom.

3:5.2 (51.1) The Father rules through his Sons; on down through the universe organization there is an unbroken chain of rulers ending with the Planetary Princes, who direct the destinies of the evolutionary spheres of the Father's vast domains. It is no mere poetic expression that exclaims: "The earth is the Lord's and the fullness thereof." "He removes kings and sets up kings." "The Most Highs rule in the kingdoms of men."

3:5.3 (51.2) In the affairs of men's hearts the Universal Father may not always have his way; but in the conduct and destiny of a planet the divine plan prevails; the eternal purpose of wisdom and love triumphs.

3:5.4 (51.3) Said Jesus: "My Father, who gave them to me, is greater than all; and no one is able to pluck them out of my Father's hand." As you glimpse the manifold workings and view the staggering immensity of God's well-nigh limitless creation, you may falter in your concept of his primacy, but you should not fail to accept him as securely and everlastingly enthroned at the Paradise center of all things and as the beneficent Father of all intelligent beings. There is but "one God and Father of all, who is above all and in all," "and he is before all things, and in him all things consist."

3:5.5 (51.4) The uncertainties of life and the vicissitudes of existence do not in any manner contradict the concept of the universal sovereignty of God. All evolutionary creature life is beset by certain *inevabilities*. Consider the following:

3:5.6 (51.5) 1. Is *courage* — strength of character — desirable? Then must man be reared in an environment which necessitates grappling with hardships and reacting to disappointments.

3:5.7 (51.6) 2. Is *altruism* — service of one's fellows — desirable? Then must life experience provide for encountering situations of social inequality.

3:5.8 (51.7) 3. Is *hope* — the grandeur of trust — desirable? Then human existence must constantly be confronted with insecurities and recurrent uncertainties.

3:5.9 (51.8) 4. Is *faith* — the supreme assertion of human thought — desirable? Then must the mind of man find itself in that troublesome predicament where it ever knows less than it can believe.

5. L'amore per la verità e la disponibilità a seguirla ovunque porti, è desiderabile? Allora l'uomo deve crescere in un mondo in cui l'errore è presente e la falsità è sempre possibile.

6. L'idealismo — il concetto di approccio al divino — è desiderabile? Allora l'uomo deve lottare in un ambiente di bontà e di bellezza relative, in un ambiente che stimoli la tendenza irrimediabile verso cose migliori.

7. La lealtà — la devozione al dovere superiore — è desiderabile? Allora l'uomo deve procedere in mezzo a possibilità di tradimento e di diserzione. Il valore della devozione al dovere consiste nell'implicito pericolo di fallimento.

8. Il disinteresse — lo spirito della dimenticanza di sé — è desiderabile? Allora l'uomo mortale deve vivere faccia a faccia con l'incessante rivendicazione di un ego che pretende inevitabilmente riconoscimenti ed onori. L'uomo non potrebbe scegliere dinamicamente la vita divina se non ci fosse una vita egoistica da abbandonare. L'uomo non punterebbe mai sulla rettitudine come sostegno salvifico se non vi fosse il male potenziale ad esaltare e differenziare il bene per contrasto.

9. Il piacere — la soddisfazione della felicità — è desiderabile? Allora l'uomo deve vivere in un mondo in cui l'alternativa del dolore e la probabilità della sofferenza siano possibilità esperienziali sempre presenti.

In tutto l'universo ogni unità è considerata come una parte del tutto. La sopravvivenza della parte dipende dalla cooperazione con il piano e lo scopo del tutto, dal desiderio sincero e dal perfetto consenso di fare la volontà divina del Padre. Un mondo evolutivo senza errore (senza la possibilità di un giudizio poco saggio) sarebbe un mondo senza intelligenza libera. Nell'universo di Havona vi è un miliardo di mondi perfetti con i loro abitanti perfetti, ma l'uomo in evoluzione deve essere fallibile se deve essere libero. È impossibile che un'intelligenza libera e senza esperienza sia a priori uniformemente saggia. La possibilità di un giudizio errato (il male) diventa peccato solo quando la volontà umana approva coscientemente ed accetta intenzionalmente un giudizio immorale deliberato.

Il pieno apprezzamento della verità, della bellezza e della bontà è insito nella perfezione dell'universo divino. Gli abitanti dei mondi di Havona non hanno bisogno del potenziale dei livelli di valore relativo per stimolare le loro scelte. Questi esseri perfetti sono in grado d'identificare e di scegliere il bene in assenza di ogni situazione morale di contrasto e che obblighi a riflettere. Ma tutti questi esseri perfetti sono quello che sono, quanto a natura morale ed a status spirituale, in

3:5.10 (51.9) 5. Is the *love of truth* and the willingness to go wherever it leads, desirable? Then must man grow up in a world where error is present and falsehood always possible.

3:5.11 (51.10) 6. Is *idealism* — the approaching concept of the divine — desirable? Then must man struggle in an environment of relative goodness and beauty, surroundings stimulative of the irremediable reach for better things.

3:5.12 (51.11) 7. Is *loyalty* — devotion to highest duty — desirable? Then must man carry on amid the possibilities of betrayal and desertion. The valor of devotion to duty consists in the implied danger of default.

3:5.13 (51.12) 8. Is *unselfishness* — the spirit of self-forgetfulness — desirable? Then must mortal man live face to face with the incessant clamoring of an inescapable self for recognition and honor. Man could not dynamically choose the divine life if there were no self-life to forsake. Man could never lay saving hold on righteousness if there were no potential evil to exalt and differentiate the good by contrast.

3:5.14 (51.13) 9. Is *pleasure* — the satisfaction of happiness — desirable? Then must man live in a world where the alternative of pain and the likelihood of suffering are ever-present experiential possibilities.

3:5.15 (52.1) Throughout the universe, every unit is regarded as a part of the whole. Survival of the part is dependent on co-operation with the plan and purpose of the whole, the wholehearted desire and perfect willingness to do the Father's divine will. The only evolutionary world without error (the possibility of unwise judgment) would be a world without *free* intelligence. In the Havona universe there are a billion perfect worlds with their perfect inhabitants, but evolving man must be fallible if he is to be free. Free and inexperienced intelligence cannot possibly at first be uniformly wise. The possibility of mistaken judgment (evil) becomes sin only when the human will consciously endorses and knowingly embraces a deliberate immoral judgment.

3:5.16 (52.2) The full appreciation of truth, beauty, and goodness is inherent in the perfection of the divine universe. The inhabitants of the Havona worlds do not require the potential of relative value levels as a choice stimulus; such perfect beings are able to identify and choose the good in the absence of all contrastive and thought-compelling moral situations. But all such perfect beings are, in moral nature and spiritual status, what they are by virtue of the fact of existence. They have

virtù del fatto della loro esistenza. Essi si sono guadagnati l'avanzamento per esperienza solo nell'ambito del loro status innato. L'uomo mortale invece si guadagna il proprio status di candidato all'ascensione per mezzo della propria fede e della propria speranza. Ogni cosa divina che la mente umana afferra e che l'anima umana acquisisce è un risultato dell'esperienza; è una realtà dell'esperienza personale ed è quindi un possesso unico, contrariamente alla bontà e alla rettitudine innate delle personalità infallibili di Havona.

Le creature di Havona sono per natura coraggiose, ma non lo sono nel senso umano. Esse sono congenitamente buone e premurose, ma non sono altruiste nel modo umano. Si aspettano un futuro gradevole, ma non pieno di speranza alla maniera intensa del mortale fiducioso delle incerte sfere evoluzionarie. Hanno fede nella stabilità dell'universo, ma sono del tutto estranee a quella fede salvifica per mezzo della quale l'uomo mortale si eleva dalla condizione di animale fino alle porte del Paradiso. Amano la verità, ma non conoscono nulla delle sue qualità salvatrici dell'anima. Sono idealiste, ma sono nate così; esse ignorano totalmente l'estasi di diventare tali grazie a scelte esaltanti. Sono leali, ma non hanno mai sperimentato l'emozione della devozione sincera ed intelligente al dovere di fronte alla tentazione della trasgressione. Sono disinteressate, ma non hanno mai raggiunto tali livelli di esperienza mediante la splendida vittoria su un ego belligerante. Provano piacere, ma non comprendono la dolcezza del piacevole sfuggire alla sofferenza potenziale.

experientially earned advancement only within their inherent status. Mortal man earns even his status as an ascension candidate by his own faith and hope. Everything divine which the human mind grasps and the human soul acquires is an experiential attainment; it is a *reality* of personal experience and is therefore a unique possession in contrast to the inherent goodness and righteousness of the inerrant personalities of Havona.

3:5.17 (52.3) The creatures of Havona are naturally brave, but they are not courageous in the human sense. They are innately kind and considerate, but hardly altruistic in the human way. They are expectant of a pleasant future, but not hopeful in the exquisite manner of the trusting mortal of the uncertain evolutionary spheres. They have faith in the stability of the universe, but they are utter strangers to that saving faith whereby mortal man climbs from the status of an animal up to the portals of Paradise. They love the truth, but they know nothing of its soul-saving qualities. They are idealists, but they were born that way; they are wholly ignorant of the ecstasy of becoming such by exhilarating choice. They are loyal, but they have never experienced the thrill of wholehearted and intelligent devotion to duty in the face of temptation to default. They are unselfish, but they never gained such levels of experience by the magnificent conquest of a belligerent self. They enjoy pleasure, but they do not comprehend the sweetness of the pleasure escape from the pain potential.

6. IL PRIMATO DEL PADRE

Con altruismo divino, con generosità totale, il Padre Universale cede autorità e delega potere, ma rimane primario. La sua mano è posta sulla potente leva delle circostanze dei regni universali. Egli si è riservato tutte le decisioni finali e maneggia in modo infallibile l'onnipotente scettro del veto del suo proposito eterno con autorità indiscutibile sul benessere e il destino dell'immensa creazione che ruota su orbite perenni.

La sovranità di Dio è illimitata; essa è il fatto fondamentale di tutta la creazione. L'universo non era inevitabile. L'universo non è un accidente, né è autoesistente. L'universo è un'opera di creazione ed è quindi interamente subordinato alla volontà del Creatore. La volontà di Dio è verità divina, amore vivente; perciò le creazioni in corso di perfezionamento degli universi evoluzionari sono caratterizzate dalla bontà — la prossimità alla divinità; e dal male potenziale — la lontananza dalla divinità.

6. THE FATHER'S PRIMACY

3:6.1 (52.4) With divine selflessness, consummate generosity, the Universal Father relinquishes authority and delegates power, but he is still primal; his hand is on the mighty lever of the circumstances of the universal realms; he has reserved all final decisions and unerringly wields the all-powerful veto scepter of his eternal purpose with unchallengeable authority over the welfare and destiny of the outstretched, whirling, and ever-circling creation.

3:6.2 (52.5) The sovereignty of God is unlimited; it is the fundamental fact of all creation. The universe was not inevitable. The universe is not an accident, neither is it self-existent. The universe is a work of creation and is therefore wholly subject to the will of the Creator. The will of God is divine truth, living love; therefore are the perfecting creations of the evolutionary universes characterized by goodness — nearness to divinity; by potential evil — remoteness from divinity.

Tutte le filosofie religiose arrivano presto o tardi al concetto di un governo universale unificato, di un solo Dio. Le cause universali non possono essere inferiori agli effetti universali. La sorgente delle correnti della vita universale e della mente cosmica deve essere al di sopra dei livelli della loro manifestazione. La mente umana non può essere coerentemente spiegata in termini di ordini d'esistenza inferiori. La mente dell'uomo può essere veramente compresa solo riconoscendo la realtà di ordini più elevati di pensiero e di volontà avente un fine. L'uomo, in quanto essere morale, non è spiegabile se non si riconosce la realtà del Padre Universale.

Il filosofo meccanicista professa di respingere l'idea di una volontà universale e sovrana, la stessa volontà sovrana la cui attività nell'elaborazione delle leggi universali egli riverisce così profondamente. Quale omaggio involontario il meccanicista rende al Creatore delle leggi quando concepisce che tali leggi agiscono e si spiegano da se stesse!

È un grande errore umanizzare Dio, salvo che nel concetto degli Aggiustatori di Pensiero interiori, ma anche ciò non è così sciocco quanto meccanizzare completamente l'idea della Prima Grande Sorgente e Centro.

Il Padre del Paradiso soffre? Io non lo so. È del tutto certo che i Figli Creatori possono soffrire e talvolta soffrono, proprio come i mortali. Il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito soffrono in senso diverso. Io penso che il Padre Universale soffra, ma non arrivo a capire come; forse mediante il circuito della personalità o l'individualità degli Aggiustatori di Pensiero e di altri conferimenti della sua natura eterna. Egli ha detto delle razze mortali: "In tutte le vostre afflizioni io sono afflitto." Egli prova indubbiamente una comprensione paterna ed affettuosa; può veramente soffrire, ma io non comprendo la natura di tale sofferenza.

Il Sovrano eterno ed infinito dell'universo degli universi è potere, forma, energia, processo, archetipo, principio, presenza e realtà idealizzata. Ma egli è più di questo. È personale, esercita una volontà sovrana, ha coscienza della propria divinità, esegue gli ordini di una mente creatrice, persegue la soddisfazione di realizzare un proposito eterno e manifesta un amore ed un affetto di Padre ai suoi figli dell'universo. E tutti questi tratti più personali del Padre possono essere meglio compresi osservandoli come sono stati rivelati nella vita di conferimento di Micael, il vostro Figlio Creatore, mentre era incarnato su Urantia.

Dio il Padre ama gli uomini; Dio il Figlio serve gli uomini; Dio lo Spirito ispira i figli dell'universo all'avventura sempre ascendente di trovare Dio il Padre, per le vie stabilite da Dio i Figli e per

3:6.3 (53.1) All religious philosophy, sooner or later, arrives at the concept of unified universe rule, of one God. Universe causes cannot be lower than universe effects. The source of the streams of universe life and of the cosmic mind must be above the levels of their manifestation. The human mind cannot be consistently explained in terms of the lower orders of existence. Man's mind can be truly comprehended only by recognizing the reality of higher orders of thought and purposive will. Man as a moral being is inexplicable unless the reality of the Universal Father is acknowledged.

3:6.4 (53.2) The mechanistic philosopher professes to reject the idea of a universal and sovereign will, the very sovereign will whose activity in the elaboration of universe laws he so deeply reverences. What unintended homage the mechanist pays the law-Creator when he conceives such laws to be self-acting and self-explanatory!

3:6.5 (53.3) It is a great blunder to humanize God, except in the concept of the indwelling Thought Adjuster, but even that is not so stupid as completely to *mechanize* the idea of the First Great Source and Center.

3:6.6 (53.4) Does the Paradise Father suffer? I do not know. The Creator Sons most certainly can and sometimes do, even as do mortals. The Eternal Son and the Infinite Spirit suffer in a modified sense. I think the Universal Father does, but I cannot understand *how*; perhaps through the personality circuit or through the individuality of the Thought Adjusters and other bestowals of his eternal nature. He has said of the mortal races, "In all your afflictions I am afflicted." He unquestionably experiences a fatherly and sympathetic understanding; he may truly suffer, but I do not comprehend the nature thereof.

3:6.7 (53.5) The infinite and eternal Ruler of the universe of universes is power, form, energy, process, pattern, principle, presence, and idealized reality. But he is more; he is personal; he exercises a sovereign will, experiences self-consciousness of divinity, executes the mandates of a creative mind, pursues the satisfaction of the realization of an eternal purpose, and manifests a Father's love and affection for his universe children. And all these more personal traits of the Father can be better understood by observing them as they were revealed in the bestowal life of Michael, your Creator Son, while he was incarnated on Urantia.

3:6.8 (53.6) God the Father loves men; God the Son serves men; God the Spirit inspires the children of the universe to the ever-ascending adventure of finding God the Father by the ways ordained by

mezzo del ministero della grazia di Dio lo Spirito.

[Quale Consigliere Divino incaricato di presentare la rivelazione del Padre Universale, ho proseguito con questa esposizione degli attributi della Deità.]

God the Sons through the ministry of the grace of God the Spirit.

^{3:6.9 (53.7)} [Being the Divine Counselor assigned to the presentation of the revelation of the Universal Father, I have continued with this statement of the attributes of Deity.]

Fascicolo 4. Relazione di Dio con l'universo

⇐ 003

Il Libro di Urantia

005 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 4
RELAZIONE DI DIO CON
L'UNIVERSO

Sezioni

Introduzione

- 1. L'atteggiamento del Padre nell'universo
- 2. Dio e la natura
- 3. Il carattere immutabile di Dio
- 4. La comprensione di Dio
- 5. Idee errate su Dio

Introduzione

IL PADRE Universale ha un proposito eterno concernente i fenomeni materiali, intellettuali e spirituali dell'universo degli universi, e lo pone in esecuzione per tutto il tempo. Dio ha creato gli universi per sua libera e sovrana volontà e li ha creati in conformità al suo proposito eterno ed infinitamente saggio. È in dubbio che qualcuno, ad eccezione delle Deità del Paradiso e dei loro associati più elevati, conosca veramente gran cosa del proposito eterno di Dio. Anche gli eccelsi cittadini del Paradiso hanno opinioni molto diverse sulla natura del proposito eterno delle Deità.

È facile dedurre che lo scopo della creazione del perfetto universo centrale di Havona era puramente quello di soddisfare la natura divina. Havona può servire da creazione modello per tutti gli altri universi e come scuola di perfezionamento per i pellegrini del tempo nel loro cammino verso il Paradiso. Tuttavia, una tale creazione celeste deve esistere principalmente per il piacere e la soddisfazione dei Creatori perfetti ed infiniti.

Lo stupefacente piano per perfezionare i mortali evolutivi e, dopo che hanno raggiunto il Paradiso ed il Corpo della Finalità, fornire loro

PAPER 4
GOD'S RELATION TO THE
UNIVERSE

SECTIONS

Introduction

- 1. The Universe Attitude of the Father
- 2. God and Nature
- 3. God's Unchanging Character
- 4. The Realization of God
- 5. Erroneous Ideas of God

INTRODUCTION

4:0.1 (54.1) THE Universal Father has an eternal purpose pertaining to the material, intellectual, and spiritual phenomena of the universe of universes, which he is executing throughout all time. God created the universes of his own free and sovereign will, and he created them in accordance with his all-wise and eternal purpose. It is doubtful whether anyone except the Paradise Deities and their highest associates really knows very much about the eternal purpose of God. Even the exalted citizens of Paradise hold very diverse opinions about the nature of the eternal purpose of the Deities.

4:0.2 (54.2) It is easy to deduce that the purpose in creating the perfect central universe of Havona was purely the satisfaction of the divine nature. Havona may serve as the pattern creation for all other universes and as the finishing school for the pilgrims of time on their way to Paradise; however, such a supernal creation must exist primarily for the pleasure and satisfaction of the perfect and infinite Creators.

4:0.3 (54.3) The amazing plan for perfecting evolutionary mortals and, after their attainment of Paradise and the Corps of the Finality, providing

un'ulteriore istruzione in vista di un impiego futuro non rivelato, sembra essere attualmente una delle occupazioni principali dei sette superuniversi e delle loro numerose suddivisioni. Ma questo piano d'ascensione per spiritualizzare ed istruire i mortali del tempo e dello spazio non è in alcun modo l'occupazione esclusiva delle intelligenze universali. In verità vi sono molte altre attività affascinanti che occupano il tempo ed assorbono le energie delle schiere celesti.

further training for some undisclosed future work, does seem to be, at present, one of the chief concerns of the seven superuniverses and their many subdivisions; but this ascension scheme for spiritualizing and training the mortals of time and space is by no means the exclusive occupation of the universe intelligences. There are, indeed, many other fascinating pursuits which occupy the time and enlist the energies of the celestial hosts.

1. L'ATTEGGIAMENTO DEL PADRE NELL'UNIVERSO

Per intere epoche gli abitanti di Urantia hanno mal compreso la provvidenza di Dio. C'è una provvidenza d'intervento divino per il vostro mondo, ma non è il ministero puerile, arbitrario e materiale che molti mortali hanno concepito. La provvidenza di Dio consiste nelle attività combinate degli esseri celesti e degli spiriti divini i quali, in armonia con la legge cosmica, lavorano incessantemente per onorare Dio e far progredire spiritualmente i suoi figli dell'universo.

Non potete migliorare il vostro concetto della relazione di Dio con l'uomo fino al punto di riconoscere che la parola d'ordine dell'universo è progresso? Per lunghe ere la razza umana ha lottato per raggiungere la sua posizione attuale. Per tutti questi millenni la Provvidenza ha mantenuto operante il piano di evoluzione progressiva. I due concetti non sono opposti nella pratica, lo sono solo nella concezione errata degli uomini. La provvidenza divina non si pone mai in opposizione al vero progresso umano, sia temporale che spirituale. La Provvidenza è sempre in armonia con la natura perfetta ed immutabile del supremo Legislatore.

"Dio è fedele" e "tutti i suoi comandamenti sono giusti". "La sua fedeltà è stabilita nei cieli stessi." "O Signore, la tua parola è fissata per sempre in cielo. La tua fedeltà è per tutte le generazioni; tu hai costituito la terra ed essa permane." "Egli è un Creatore fedele."

Non vi sono limiti alle forze ed alle personalità di cui il Padre può servirsi per appoggiare il suo proposito e sostenere le sue creature. "Il Dio eterno è il nostro rifugio e sotto vi sono le sue braccia eterne." "Colui che abita il luogo segreto dell'Altissimo dimorerà all'ombra dell'Onnipotente." "Guardate, colui che ci conserva non sonnecchierà né dormirà." "Noi sappiamo che tutte le cose operano insieme per il bene di coloro che amano Dio", "perché gli occhi del Signore sono sui giusti e le sue orecchie sono aperte alle loro preghiere."

Dio sostiene "tutte le cose con la parola del

1. THE UNIVERSE ATTITUDE OF THE FATHER

4:1.1 (54.4) For ages the inhabitants of Urantia have misunderstood the providence of God. There is a providence of divine outworking on your world, but it is not the childish, arbitrary, and material ministry many mortals have conceived it to be. The providence of God consists in the interlocking activities of the celestial beings and the divine spirits who, in accordance with cosmic law, unceasingly labor for the honor of God and for the spiritual advancement of his universe children.

4:1.2 (54.5) Can you not advance in your concept of God's dealing with man to that level where you recognize that the watchword of the universe is *progress*? Through long ages the human race has struggled to reach its present position. Throughout all these millenniums Providence has been working out the plan of progressive evolution. The two thoughts are not opposed in practice, only in man's mistaken concepts. Divine providence is never arrayed in opposition to true human progress, either temporal or spiritual. Providence is always consistent with the unchanging and perfect nature of the supreme Lawmaker.

4:1.3 (55.1) "God is faithful" and "all his commandments are just." "His faithfulness is established in the very skies." "Forever, O Lord, your word is settled in heaven. Your faithfulness is to all generations; you have established the earth and it abides." "He is a faithful Creator."

4:1.4 (55.2) There is no limitation of the forces and personalities which the Father may use to uphold his purpose and sustain his creatures. "The eternal God is our refuge, and underneath are the everlasting arms." "He who dwells in the secret place of the Most High shall abide under the shadow of the Almighty." "Behold, he who keeps us shall neither slumber nor sleep." "We know that all things work together for good to those who love God," "for the eyes of the Lord are over the righteous, and his ears are open to their prayers."

4:1.5 (55.3) God upholds "all things by the word of

suo potere". E quando nascono nuovi mondi, egli "invia i suoi Figli ed i mondi sono creati". Non solo Dio li crea ma "li preserva tutti". Dio sostiene costantemente tutte le cose materiali e tutti gli esseri spirituali. Gli universi sono eternamente stabili. C'è stabilità in mezzo all'apparente instabilità. Vi sono, sottostanti, ordine e sicurezza in mezzo agli sconvolgimenti dell'energia e ai cataclismi fisici dei regni stellati.

Il Padre Universale non si è ritirato dal governo degli universi; non è una Deità inattiva. Se Dio si ritirasse come sostegno effettivo di tutta la creazione, si produrrebbe immediatamente un collasso universale. All'infuori di Dio, non esisterebbe nessun'altra cosa come realtà. In questo stesso momento, come durante le ere lontane del passato e dell'eterno futuro, Dio continua a sostenere. Il suo raggio d'azione divino si estende su tutto il cerchio dell'eternità. L'universo non viene caricato come un orologio per funzionare per un certo tempo e poi fermarsi; tutte le cose sono costantemente rinnovate. Il Padre irradia incessantemente energia, luce e vita. L'opera di Dio è materiale quanto spirituale. "Egli stende il nord sullo spazio vuoto e tiene sospesa la terra sul nulla."

Un essere del mio ordine è in grado di scoprire un'armonia estrema e di scorgere una coordinazione profonda e di vasta portata negli affari amministrativi correnti dell'universo. Molti avvenimenti che sembrano sconnessi e fortuiti alla mente umana paiono ordinati e costruttivi alla mia comprensione. Ma avvengono nell'universo moltissime cose che io non comprendo pienamente. Ho studiato a lungo e conosco più o meno a fondo le forze, energie, menti, morontie, spiriti e personalità riconosciute degli universi locali e dei superuniversi. Ho una comprensione generale del modo in cui operano questi agenti e personalità e conosco molto bene le opere delle intelligenze spirituali accreditate del grande universo. Nonostante la mia conoscenza dei fenomeni universali, mi trovo costantemente di fronte a reazioni cosmiche che non riesco ad approfondire pienamente. M'imbatto continuamente in confluenze apparentemente fortuite d'interassociazioni di forze, d'energie, d'intelletti e di spiriti che non riesco a spiegare in modo soddisfacente.

Io sono del tutto competente per ripercorrere ed analizzare lo svolgimento di ogni fenomeno che risulta direttamente dal funzionamento del Padre Universale, del Figlio Eterno, dello Spirito Infinito e, in larga misura, dell'Isola del Paradiso. La mia perplessità nasce quando mi trovo di fronte a quella che sembra essere l'attività dei loro misteriosi coordinati, i tre Assoluti di potenzialità. Questi Assoluti sembrano soppiantare la materia, trascendere la mente e sovrapporsi allo spirito. Io sono costantemente confuso e spesso perplesso

his power." And when new worlds are born, he "sends forth his Sons and they are created." God not only creates, but he "preserves them all." God constantly upholds all things material and all beings spiritual. The universes are eternally stable. There is stability in the midst of apparent instability. There is an underlying order and security in the midst of the energy upheavals and the physical cataclysms of the starry realms.

4:1.6 (55.4) The Universal Father has not withdrawn from the management of the universes; he is not an inactive Deity. If God should retire as the present upholder of all creation, there would immediately occur a universal collapse. Except for God, there would be no such thing as *reality*. At this very moment, as during the remote ages of the past and in the eternal future, God continues to uphold. The divine reach extends around the circle of eternity. The universe is not wound up like a clock to run just so long and then cease to function; all things are constantly being renewed. The Father unceasingly pours forth energy, light, and life. The work of God is literal as well as spiritual. "He stretches out the north over the empty space and hangs the earth upon nothing."

4:1.7 (55.5) A being of my order is able to discover ultimate harmony and to detect far-reaching and profound co-ordination in the routine affairs of universe administration. Much that seems disjointed and haphazard to the mortal mind appears orderly and constructive to my understanding. But there is very much going on in the universes that I do not fully comprehend. I have long been a student of, and am more or less conversant with, the recognized forces, energies, minds, morontias, spirits, and personalities of the local universes and the superuniverses. I have a general understanding of how these agencies and personalities operate, and I am intimately familiar with the workings of the accredited spirit intelligences of the grand universe. Notwithstanding my knowledge of the phenomena of the universes, I am constantly confronted with cosmic reactions which I cannot fully fathom. I am continually encountering apparently fortuitous conspiracies of the interassociation of forces, energies, intellects, and spirits, which I cannot satisfactorily explain.

4:1.8 (55.6) I am entirely competent to trace out and to analyze the working of all phenomena directly resulting from the functioning of the Universal Father, the Eternal Son, the Infinite Spirit, and, to a large extent, the Isle of Paradise. My perplexity is occasioned by encountering what appears to be the performance of their mysterious co-ordinates, the three Absolutes of potentiality. These Absolutes seem to supersede matter, to transcend mind, and to supervene spirit. I am constantly confused and often perplexed by my

per la mia incapacità di comprendere queste operazioni complesse che attribuisco alle presenze ed agli interventi dell'Assoluto Non Qualificato, dell'Assoluto della Deità e dell'Assoluto Universale.

Questi Assoluti devono essere le presenze non pienamente rivelate, esistenti in tutto l'universo, che nei fenomeni della potenza spaziale e nelle altre funzioni superultime, rendono impossibile ai fisici, ai filosofi od anche alle persone religiose di predire con certezza come le sorgenti primordiali di forza, di concetto o di spirito risponderanno alle richieste fatte in una situazione di realtà complessa, implicante aggiustamenti supremi e valori ultimi.

C'è anche un'unità organica negli universi del tempo e dello spazio che sembra sottostare all'intera struttura degli eventi cosmici. Questa presenza vivente dell'Essere Supremo in evoluzione, questa Immanenza dell'Incompleto Progettato, è manifestata inspiegabilmente di tanto in tanto da quella che sembra essere una coordinazione sorprendentemente fortuita di avvenimenti universali apparentemente non correlati. Questa deve essere la funzione della Provvidenza — il regno dell'Essere Supremo e dell'Attore Congiunto.

Io sono incline a credere che sia questo esteso e generalmente non conoscibile controllo della coordinazione e dell'interassociazione di tutte le fasi e forme dell'attività universale che causa un tale variegato, ed in apparenza irrimediabilmente confuso, miscuglio di fenomeni fisici, mentali, morali e spirituali, che si risolve infallibilmente per la gloria di Dio e per il bene degli uomini e degli angeli.

Ma, in senso più ampio, gli apparenti "accidenti" del cosmo sono indubbiamente una parte del finito dramma dell'avventura tempo-spaziale dell'Infinito nella sua eterna manipolazione degli Assoluti.

2. DIO E LA NATURA

In senso limitato, la natura è l'*habitus* fisico di Dio. La condotta o l'azione di Dio è qualificata e provvisoriamente modificata dai piani sperimentali e dai modelli evolutivi di un universo locale, di una costellazione, di un sistema o di un pianeta. Dio agisce in conformità ad una legge ben definita, invariabile ed immutabile in tutto l'immenso universo maestro. Ma egli modifica i modelli della sua azione in modo da contribuire alla condotta coordinata ed equilibrata di ogni universo, costellazione, sistema, pianeta e personalità, in armonia con gli obiettivi, gli scopi ed i piani locali dei progetti finiti di sviluppo evolutivo.

inability to comprehend these complex transactions which I attribute to the presences and performances of the Unqualified Absolute, the Deity Absolute, and the Universal Absolute.

4:1.9 (56.1) These Absolutes must be the not-fully-revealed presences abroad in the universe which, in the phenomena of space potency and in the function of other superultimates, render it impossible for physicists, philosophers, or even religionists to predict with certainty as to just how the primordials of force, concept, or spirit will respond to demands made in a complex reality situation involving supreme adjustments and ultimate values.

4:1.10 (56.2) There is also an organic unity in the universes of time and space which seems to underlie the whole fabric of cosmic events. This living presence of the evolving Supreme Being, this Immanence of the Projected Incomplete, is inexplicably manifested ever and anon by what appears to be an amazingly fortuitous co-ordination of apparently unrelated universe happenings. This must be the function of Providence — the realm of the Supreme Being and the Conjoint Actor.

4:1.11 (56.3) I am inclined to believe that it is this far-flung and generally unrecognizable control of the co-ordination and interassociation of all phases and forms of universe activity that causes such a variegated and apparently hopelessly confused medley of physical, mental, moral, and spiritual phenomena so unerringly to work out to the glory of God and for the good of men and angels.

4:1.12 (56.4) But in the larger sense the apparent "accidents" of the cosmos are undoubtedly a part of the finite drama of the time-space adventure of the Infinite in his eternal manipulation of the Absolutes.

2. GOD AND NATURE

4:2.1 (56.5) Nature is in a limited sense the physical habit of God. The conduct, or action, of God is qualified and provisionally modified by the experimental plans and the evolutionary patterns of a local universe, a constellation, a system, or a planet. God acts in accordance with a well-defined, unchanging, immutable law throughout the wide-spreading master universe; but he modifies the patterns of his action so as to contribute to the co-ordinate and balanced conduct of each universe, constellation, system, planet, and personality in accordance with the local objects, aims, and plans of the finite projects of evolutionary unfolding.

Perciò la natura, quale i mortali la comprendono, presenta la base sottostante e lo sfondo fondamentale di una Deità invariabile e delle sue leggi immutabili che subiscono modificazioni, fluttuazioni e sconvolgimenti a causa dell'esecuzione di piani, propositi, modelli e condizioni locali, che sono stati avviati e posti in atto dalle forze e dalle personalità dell'universo locale, della costellazione, del sistema e del pianeta. Per esempio: le leggi di Dio, come sono state decretate per Nebadon, sono modificate dai piani stabiliti dal Figlio Creatore e dallo Spirito Creativo di questo universo locale. Inoltre, l'operatività di queste leggi è stata ulteriormente influenzata dagli errori, dai fallimenti e dalle insurrezioni di alcuni esseri residenti sul vostro pianeta ed appartenenti al vostro stesso sistema planetario di Satania.

La natura è la risultante nel tempo-spazio di due fattori cosmici: in primo luogo l'immutabilità, la perfezione e la rettitudine della Deità del Paradiso, ed in secondo luogo i piani sperimentali, gli sbagli grossolani di esecuzione, gli errori insurrezionali, l'incompletezza di sviluppo e l'imperfezione della saggezza delle creature extraparadisiache, dalla più elevata alla più umile. La natura quindi porta in sé una trama di perfezione uniforme, immutabile, maestosa e meravigliosa proveniente dal cerchio dell'eternità. Ma in ogni universo, su ogni pianeta ed in ogni vita individuale, questa natura è modificata, qualificata e forse guastata dagli atti, dagli errori e dalle infedeltà delle creature dei sistemi e degli universi evolutivi. Bisogna perciò che la natura sia sempre disposta a cambiare, capricciosa perfino, anche se fondamentalmente stabile e diversificata in conformità alle procedure operanti in un universo locale.

La natura è la perfezione del Paradiso divisa per l'incompletezza, il male ed il peccato degli universi incompiuti. Questo quoziente esprime quindi sia il perfetto che il parziale, sia l'eterno che il temporale. La continua evoluzione modifica la natura accrescendo il contenuto di perfezione del Paradiso e riducendo il contenuto del male, dell'errore e della disarmonia della realtà relativa.

Dio non è personalmente presente né nella natura né in alcuna delle forze della natura, perché il fenomeno della natura è la sovrapposizione delle imperfezioni dell'evoluzione progressiva, e talvolta delle conseguenze di una ribellione insurrezionale, sulle fondamenta paradisiache della legge universale di Dio. La natura, quale appare su un mondo come Urantia, non può mai essere l'espressione adeguata, la vera rappresentazione, il ritratto fedele di un Dio infinito e perfettamente saggio.

4:2.2 (56.6) Therefore, nature, as mortal man understands it, presents the underlying foundation and fundamental background of a changeless Deity and his immutable laws, modified by, fluctuating because of, and experiencing upheavals through, the working of the local plans, purposes, patterns, and conditions which have been inaugurated and are being carried out by the local universe, constellation, system, and planetary forces and personalities. For example: As God's laws have been ordained in Nebadon, they are modified by the plans established by the Creator Son and Creative Spirit of this local universe; and in addition to all this the operation of these laws has been further influenced by the errors, defaults, and insurrections of certain beings resident upon your planet and belonging to your immediate planetary system of Satania.

4:2.3 (56.7) Nature is a time-space resultant of two cosmic factors: first, the immutability, perfection, and rectitude of Paradise Deity, and second, the experimental plans, executive blunders, insurrectionary errors, incompleteness of development, and imperfection of wisdom of the extra-Paradise creatures, from the highest to the lowest. Nature therefore carries a uniform, unchanging, majestic, and marvelous thread of perfection from the circle of eternity; but in each universe, on each planet, and in each individual life, this nature is modified, qualified, and perchance marred by the acts, the mistakes, and the disloyalties of the creatures of the evolutionary systems and universes; and therefore must nature ever be of a changing mood, whimsical withal, though stable underneath, and varied in accordance with the operating procedures of a local universe.

4:2.4 (57.1) Nature is the perfection of Paradise divided by the incompleteness, evil, and sin of the unfinished universes. This quotient is thus expressive of both the perfect and the partial, of both the eternal and the temporal. Continuing evolution modifies nature by augmenting the content of Paradise perfection and by diminishing the content of the evil, error, and disharmony of relative reality.

4:2.5 (57.2) God is not personally present in nature or in any of the forces of nature, for the phenomenon of nature is the superimposition of the imperfections of progressive evolution and, sometimes, the consequences of insurrectionary rebellion, upon the Paradise foundations of God's universal law. As it appears on such a world as Urantia, nature can never be the adequate expression, the true representation, the faithful portrayal, of an all-wise and infinite God.

Nel vostro mondo la natura è una qualificazione delle leggi di perfezione da parte dei piani evolutivi dell'universo locale. Quale parodia adorare la natura perché è, in un senso limitato e qualificato, pervasa da Dio, perché è un aspetto del potere universale e perciò divino! La natura è anche una manifestazione delle incomplete, incomplete ed imperfette attuazioni dello sviluppo, della crescita e del progresso di un esperimento universale in evoluzione cosmica.

Gli apparenti difetti del mondo naturale non sono indice di corrispondenti difetti nel carattere di Dio. Piuttosto, le imperfezioni che si notano sono semplicemente gli inevitabili momenti d'arresto nello spettacolo, in continuo svolgimento, della rappresentazione dell'infinità. Sono proprio queste interruzioni d'imperfezione della continuità della perfezione che consentono alla mente finita dell'uomo materiale di dare uno sguardo fugace alla realtà divina nel tempo e nello spazio. Le manifestazioni materiali della divinità sembrano imperfette alla mente evolutiva dell'uomo soltanto perché l'uomo mortale persiste nel guardare i fenomeni della natura con gli occhi naturali, con la vista umana priva dell'aiuto della mota morontiale oppure di quello della rivelazione, il suo sostituto compensatore sui mondi del tempo.

E la natura viene deturpata, il suo volto stupendo sfregiato ed i suoi tratti sciupati dalla ribellione, dalla cattiva condotta e dall'errato pensare delle miriadi di creature che fanno parte della natura, ma che hanno contribuito alla sua deturpazione nel tempo. No, la natura non è Dio. La natura non è un oggetto da adorare.

3. IL CARATTERE IMMUTABILE DI DIO

Per troppo tempo l'uomo ha pensato a Dio come simile a se stesso. Dio non è, non è mai stato e non sarà mai geloso dell'uomo o di qualunque altro essere dell'universo degli universi. Sapere che il Figlio Creatore intendeva fare dell'uomo il capolavoro della creazione planetaria, renderlo sovrano di tutta la terra, e vederlo invece dominato dalle sue più basse passioni, prostrarsi davanti ad idoli di legno, di pietra, d'oro, e alla sua ambizione egoista — queste squallide scene inducono Dio ed i suoi Figli ad essere gelosi per l'uomo, ma mai dell'uomo.

Il Dio eterno è incapace di collera e di rabbia nel senso umano di questi sentimenti e come l'uomo intende tali reazioni. Questi sentimenti sono meschini e spregevoli; non sono degni di essere chiamati umani, tanto meno divini. Tali modi di comportarsi sono del tutto estranei alla natura perfetta e al carattere benevolo del Padre Universale.

4:2.6 (57.3) Nature, on your world, is a qualification of the laws of perfection by the evolutionary plans of the local universe. What a travesty to worship nature because it is in a limited, qualified sense pervaded by God; because it is a phase of the universal and, therefore, divine power! Nature also is a manifestation of the unfinished, the incomplete, the imperfect outworkings of the development, growth, and progress of a universe experiment in cosmic evolution.

4:2.7 (57.4) The apparent defects of the natural world are not indicative of any such corresponding defects in the character of God. Rather are such observed imperfections merely the inevitable stop-moments in the exhibition of the ever-moving reel of infinity picturization. It is these very defect-interruptions of perfection-continuity which make it possible for the finite mind of material man to catch a fleeting glimpse of divine reality in time and space. The material manifestations of divinity appear defective to the evolutionary mind of man only because mortal man persists in viewing the phenomena of nature through natural eyes, human vision unaided by morontia mota or by revelation, its compensatory substitute on the worlds of time.

4:2.8 (57.5) And nature is marred, her beautiful face is scarred, her features are seared, by the rebellion, the misconduct, the miscalculation of the myriads of creatures who are a part of nature, but who have contributed to her disfigurement in time. No, nature is not God. Nature is not an object of worship.

3. GOD'S UNCHANGING CHARACTER

4:3.1 (57.6) All too long has man thought of God as one like himself. God is not, never was, and never will be jealous of man or any other being in the universe of universes. Knowing that the Creator Son intended man to be the masterpiece of the planetary creation, to be the ruler of all the earth, the sight of his being dominated by his own baser passions, the spectacle of his bowing down before idols of wood, stone, gold, and selfish ambition — these sordid scenes stir God and his Sons to be jealous *for* man, but never of him.

4:3.2 (57.7) The eternal God is incapable of wrath and anger in the sense of these human emotions and as man understands such reactions. These sentiments are mean and despicable; they are hardly worthy of being called human, much less divine; and such attitudes are utterly foreign to the perfect nature and gracious character of the Universal Father.

Le molte, moltissime difficoltà che hanno i mortali di Urantia a comprendere Dio sono dovute alle gravissime conseguenze della ribellione di Lucifero e del tradimento di Caligastia. Sui mondi non isolati dal peccato le razze evoluzionarie sono in grado di formulare idee assai migliori sul Padre Universale; sono soggette a minore confusione, deformazione e perversione di concetti.

Dio non si pente di nulla di ciò che ha fatto, che fa ora o che farà. Egli è infinitamente saggio come pure onnipotente. La saggezza dell'uomo deriva dalle prove e dagli errori dell'esperienza umana. La saggezza di Dio consiste nella perfezione inqualificata del suo discernimento universale infinito, e questa prenoscenza divina guida efficacemente la libera volontà creatrice.

Il Padre Universale non fa mai nulla che causi successivamente dispiacere o rimpianto, ma le creature dotate di volontà progettate e fatte dalle sue personalità Creatrici negli universi esterni, con le loro scelte infelici provocano talvolta sentimenti di dispiacere divino nelle personalità dei loro genitori Creatori. Ma benché il Padre non commetta errori, non abbia rimpianti né provi dolore, è un essere che nutre un affetto paterno. Il suo cuore è senza dubbio rattristato quando i suoi figli non riescono a raggiungere i livelli spirituali che sarebbero capaci di conseguire con l'assistenza che è stata così generosamente fornita dai piani di realizzazione spirituale e dal programma d'ascensione dei mortali degli universi.

La bontà infinita del Padre oltrepassa la comprensione della mente finita del tempo. Per tale ragione deve sempre essere offerto un contrasto di raffronto con il male (non con il peccato) per l'efficace esposizione di tutti gli aspetti della bontà relativa. La perfezione della bontà divina può essere distinta dall'imperfetta capacità di percezione dei mortali solamente perché è in posizione antitetica all'imperfezione relativa delle relazioni del tempo e della materia nei movimenti dello spazio.

Il carattere di Dio è infinitamente superumano. Una tale natura di divinità deve quindi essere personalizzata, come nei Figli divini, prima che possa almeno essere compresa per fede dalla mente finita dell'uomo.

4. LA COMPrensIONE DI DIO

Dio è l'unico essere stazionario, contenuto in se stesso ed immutabile dell'intero universo degli universi, non avendo né esteriorità, né al di là, né passato, né futuro. Dio è energia intenzionale (spirito creatore) e volontà assoluta, e queste qualità sono autoesistenti ed universali.

4:3.3 (58.1) Much, very much, of the difficulty which Urantia mortals have in understanding God is due to the far-reaching consequences of the Lucifer rebellion and the Caligastia betrayal. On worlds not segregated by sin, the evolutionary races are able to formulate far better ideas of the Universal Father; they suffer less from confusion, distortion, and perversion of concept.

4:3.4 (58.2) God repents of nothing he has ever done, now does, or ever will do. He is all-wise as well as all-powerful. Man's wisdom grows out of the trials and errors of human experience; God's wisdom consists in the unqualified perfection of his infinite universe insight, and this divine foreknowledge effectively directs the creative free will.

4:3.5 (58.3) The Universal Father never does anything that causes subsequent sorrow or regret, but the will creatures of the planning and making of his Creator personalities in the outlying universes, by their unfortunate choosing, sometimes occasion emotions of divine sorrow in the personalities of their Creator parents. But though the Father neither makes mistakes, harbors regrets, nor experiences sorrows, he is a being with a father's affection, and his heart is undoubtedly grieved when his children fail to attain the spiritual levels they are capable of reaching with the assistance which has been so freely provided by the spiritual-attainment plans and the mortal-ascension policies of the universes.

4:3.6 (58.4) The infinite goodness of the Father is beyond the comprehension of the finite mind of time; hence must there always be afforded a contrast with comparative evil (not sin) for the effective exhibition of all phases of relative goodness. Perfection of divine goodness can be discerned by mortal imperfection of insight only because it stands in contrastive association with relative imperfection in the relationships of time and matter in the motions of space.

4:3.7 (58.5) The character of God is infinitely superhuman; therefore must such a nature of divinity be personalized, as in the divine Sons, before it can even be faith-grasped by the finite mind of man.

4. THE REALIZATION OF GOD

4:4.1 (58.6) God is the only stationary, self-contained, and changeless being in the whole universe of universes, having no outside, no beyond, no past, and no future. God is purposive energy (creative spirit) and absolute will, and these are self-existent and universal.

Poiché Dio esiste da se stesso, è assolutamente indipendente. L'identità stessa di Dio è contraria al cambiamento. "Io, il Signore, non muto." Dio è immutabile; ma solo dopo aver conseguito lo status del Paradiso voi potrete appena cominciare a capire in quale modo Dio possa passare dalla semplicità alla complessità, dall'identità alla variazione, dalla quiete al movimento, dall'infinito al finito, dal divino all'umano, e dall'unità alla dualità e alla triunità. E Dio può modificare in tal modo le manifestazioni della sua assolutezza perché l'immutabilità divina non implica immobilità. Dio ha volontà — egli è volontà.

Dio è l'essere di autodeterminazione assoluta. Non vi sono limiti alle sue reazioni nell'universo se non quelli che s'impone da se stesso, ed i suoi atti di libero arbitrio sono condizionati soltanto da quelle qualità divine e da quegli attributi perfetti che sono le caratteristiche proprie della sua natura eterna. Quindi Dio è collegato all'universo come essere di bontà finale con l'aggiunta di una libera volontà d'infinità creatrice.

Il Padre-Assoluto è il creatore del perfetto universo centrale ed è il Padre di tutti gli altri Creatori. Dio condivide con gli uomini e con altri esseri la personalità, la bontà e numerose altre caratteristiche, ma l'infinità della volontà appartiene soltanto a lui. Dio è limitato nei suoi atti creativi solo dai sentimenti della sua natura eterna e dai precetti della sua saggezza infinita. Dio sceglie personalmente soltanto ciò che è infinitamente perfetto; da qui la perfezione superna dell'universo centrale; e benché i Figli Creatori partecipino pienamente della sua divinità ed anche di certi aspetti della sua assolutezza, non sono completamente limitati da quella finalit  di saggezza che dirige l'infinit  di volont  del Padre. Di conseguenza, nei Figli dell'ordine dei Micael la libera volont  creatrice diviene ancora pi  attiva, totalmente divina e quasi ultima, se non assoluta. Il Padre   infinito ed eterno, ma negare la possibilit  della sua volontaria autolimitazione equivarrebbe a negare il concetto stesso dell'assolutezza della sua volont .

L'assolutezza di Dio pervade tutti e sette i livelli della realt  universale. E la totalit  di questa natura assoluta   sottomessa alla relazione tra il Creatore e la sua famiglia universale di creature. La precisione pu  caratterizzare la giustizia trinitaria nell'universo degli universi, ma in tutte le sue vaste relazioni familiari con le creature del tempo il Dio degli universi   governato dal sentimento divino. In primo ed in ultimo luogo — eternamente — il Dio infinito   un Padre. Tra tutti i titoli possibili con cui potrebbe essere appropriatamente conosciuto, io ho ricevuto l'ordine di descrivere il Dio di tutta la creazione

4:4.2 (58.7) Since God is self-existent, he is absolutely independent. The very identity of God is inimical to change. "I, the Lord, change not." God is immutable; but not until you achieve Paradise status can you even begin to understand how God can pass from simplicity to complexity, from identity to variation, from quiescence to motion, from infinity to finitude, from the divine to the human, and from unity to duality and triunity. And God can thus modify the manifestations of his absoluteness because divine immutability does not imply immobility; God has will — he is will.

4:4.3 (58.8) God is the being of absolute self-determination; there are no limits to his universe reactions save those which are self-imposed, and his freewill acts are conditioned only by those divine qualities and perfect attributes which inherently characterize his eternal nature. Therefore is God related to the universe as the being of final goodness plus a free will of creative infinity.

4:4.4 (58.9) The Father-Absolute is the creator of the central and perfect universe and the Father of all other Creators. Personality, goodness, and numerous other characteristics, God shares with man and other beings, but infinity of will is his alone. God is limited in his creative acts only by the sentiments of his eternal nature and by the dictates of his infinite wisdom. God personally chooses only that which is infinitely perfect, hence the supernal perfection of the central universe; and while the Creator Sons fully share his divinity, even phases of his absoluteness, they are not altogether limited by that finality of wisdom which directs the Father's infinity of will. Hence, in the Michael order of sonship, creative free will becomes even more active, wholly divine and well-nigh ultimate, if not absolute. The Father is infinite and eternal, but to deny the possibility of his volitional self-limitation amounts to a denial of this very concept of his volitional absoluteness.

4:4.5 (59.1) God's absoluteness pervades all seven levels of universe reality. And the whole of this absolute nature is subject to the relationship of the Creator to his universe creature family. Precision may characterize trinitarian justice in the universe of universes, but in all his vast family relationship with the creatures of time the God of universes is governed by *divine sentiment*. First and last — eternally — the infinite God is a *Father*. Of all the possible titles by which he might appropriately be known, I have been instructed to portray the God of all creation as the Universal Father.

come il Padre Universale.

In Dio il Padre gli atti di libero arbitrio non sono governati dal potere né sono guidati dal solo intelletto. La personalità divina è definita come costituita da spirito e manifestante se stessa agli universi come amore. Di conseguenza, in tutte le sue relazioni personali con le personalità delle creature degli universi, la Prima Sorgente e Centro è sempre ed uniformemente un Padre amorevole. Dio è un Padre nel senso più elevato del termine. Egli è eternamente motivato dall'idealismo perfetto dell'amore divino, e tale affettuosa natura trova la sua più forte espressione e la sua più grande soddisfazione nell'amare e nell'essere amato.

Nella scienza Dio è la Causa Prima; nella religione è il Padre universale ed amorevole; nella filosofia è l'unico essere esistente da se stesso, non dipendente da nessun altro essere per la sua esistenza, ma che beneficamente conferisce realtà d'esistenza a tutte le cose e a tutti gli altri esseri. Ma ci vuole la rivelazione per mostrare che la Causa Prima della scienza e l'Unità autoesistente della filosofia sono il Dio della religione, pieno di misericordia e di bontà ed impegnato a determinare la sopravvivenza eterna dei suoi figli terreni.

Noi ricerchiamo insistentemente il concetto dell'Infinito, ma adoriamo l'idea-esperienza di Dio, la nostra capacità di afferrare in ogni luogo ed in ogni momento i fattori di personalità e di divinità del nostro concetto più elevato della Deità.

La coscienza di una vita umana vittoriosa sulla terra nasce da quella fede di una creatura che osa sfidare ogni ricorrente episodio dell'esistenza, quando si trova di fronte al terribile spettacolo delle limitazioni umane, con la ferma dichiarazione: anche se io non riesco a fare questo, vive in me uno che può farlo e lo farà, una frazione del Padre-Assoluto dell'universo degli universi. Ed è questa "la vittoria che trionfa sul mondo, la vostra fede stessa".

5. IDEE ERRATE SU DIO

La tradizione religiosa è la storia imperfettamente conservata delle esperienze degli uomini che conoscevano Dio nelle epoche passate. Ma tali testimonianze non sono degne di fede come guide per una vita religiosa o come fonte d'informazione veritiera sul Padre Universale. Queste antiche credenze sono state invariabilmente alterate dal fatto che gli uomini primitivi erano dei creatori di miti.

Una delle più grandi fonti di confusione su Urantia riguardo la natura di Dio proviene dal fatto che i vostri libri sacri non sono riusciti a

4:4.6 (59.2) In God the Father freewill performances are not ruled by power, nor are they guided by intellect alone; the divine personality is defined as consisting in spirit and manifesting himself to the universes as love. Therefore, in all his personal relations with the creature personalities of the universes, the First Source and Center is always and consistently a loving Father. God is a Father in the highest sense of the term. He is eternally motivated by the perfect idealism of divine love, and that tender nature finds its strongest expression and greatest satisfaction in loving and being loved.

4:4.7 (59.3) In science, God is the First Cause; in religion, the universal and loving Father; in philosophy, the one being who exists by himself, not dependent on any other being for existence but beneficently conferring reality of existence on all things and upon all other beings. But it requires revelation to show that the First Cause of science and the self-existent Unity of philosophy are the God of religion, full of mercy and goodness and pledged to effect the eternal survival of his children on earth.

4:4.8 (59.4) We crave the concept of the Infinite, but we worship the experience-idea of God, our anywhere and any-time capacity to grasp the personality and divinity factors of our highest concept of Deity.

4:4.9 (59.5) The consciousness of a victorious human life on earth is born of that creature faith which dares to challenge each recurring episode of existence when confronted with the awful spectacle of human limitations, by the unfailing declaration: Even if I cannot do this, there lives in me one who can and will do it, a part of the Father-Absolute of the universe of universes. And that is "the victory which overcomes the world, even your faith."

5. ERRONEOUS IDEAS OF GOD

4:5.1 (59.6) Religious tradition is the imperfectly preserved record of the experiences of the God-knowing men of past ages, but such records are untrustworthy as guides for religious living or as the source of true information about the Universal Father. Such ancient beliefs have been invariably altered by the fact that primitive man was a mythmaker.

4:5.2 (60.1) One of the greatest sources of confusion on Urantia concerning the nature of God grows out of the failure of your sacred books clearly to

distinguere chiaramente tra le personalità della Trinità del Paradiso né tra la Deità del Paradiso ed i creatori ed amministratori degli universi locali. Durante le passate dispensazioni di parziale comprensione, i vostri sacerdoti ed i vostri profeti non sono riusciti a distinguere chiaramente tra Principi Planetari, Sovrani di Sistemi, Padri di Costellazioni, Figli Creatori, Capi di Superuniversi, l'Essere Supremo ed il Padre Universale. Molti messaggi di personalità subordinate, come i Portatori di Vita e vari ordini di angeli, sono stati presentati nei vostri scritti come provenienti da Dio stesso. Il pensiero religioso urantiano confonde ancora le personalità associate della Deità con il Padre Universale stesso, cosicché sono tutti inclusi sotto un'unica denominazione.

Gli abitanti di Urantia continuano a subire l'influenza di concetti primitivi su Dio. Gli dei che s'infuriano nella tempesta, che scuotono la terra nella loro collera ed abbattano gli uomini nella loro ira, che infliggono i loro giudizi di malcontento con periodi di carestia e d'inondazione — questi sono gli dei della religione primitiva; non sono gli Dei che vivono e governano negli universi. Tali concezioni sono un residuo dei tempi in cui gli uomini ritenevano che l'universo fosse guidato e dominato dai capricci di questi dei immaginari. Ma l'uomo mortale comincia a capire che vive in un regime di legge e d'ordine comparativi per quanto riguarda la politica amministrativa e la condotta dei Creatori Supremi e dei Controllori Supremi.

L'idea barbara di placare un Dio adirato, di propiziarsi un Signore offeso, di conquistare il favore della Deità mediante sacrifici, penitenze e perfino con il versamento di sangue, rappresenta una religione totalmente puerile e primitiva, una filosofia indegna di un'era illuminata di scienza e di verità. Tali credenze sono assolutamente ripugnanti per gli esseri celesti e per i capi divini che servono e regnano negli universi. È un affronto a Dio il credere, sostenere od insegnare che si debba versare del sangue innocente per conquistare il suo favore o per deviare la presunta collera divina.

Gli Ebrei credevano che “senza il versamento di sangue non ci potesse essere remissione dei peccati”. Essi non erano riusciti a liberarsi della vecchia idea pagana che gli Dei potevano essere placati solo dalla vista del sangue, benché Mosè avesse segnato un netto progresso quando proibì i sacrifici umani e li sostituì, nelle menti primitive dei suoi infantili compagni Beduini, con i sacrifici cerimoniali di animali.

Il conferimento di un Figlio del Paradiso al vostro mondo era inerente alla situazione di chiusura di un'era planetaria. Esso era inevitabile

distinguish between the personalities of the Paradise Trinity and between Paradise Deity and the local universe creators and administrators. During the past dispensations of partial understanding, your priests and prophets failed clearly to differentiate between Planetary Princes, System Sovereigns, Constellation Fathers, Creator Sons, Superuniverse Rulers, the Supreme Being, and the Universal Father. Many of the messages of subordinate personalities, such as Life Carriers and various orders of angels, have been, in your records, presented as coming from God himself. Urantian religious thought still confuses the associate personalities of Deity with the Universal Father himself, so that all are included under one appellation.

4:5.3 (60.2) The people of Urantia continue to suffer from the influence of primitive concepts of God. The gods who go on a rampage in the storm; who shake the earth in their wrath and strike down men in their anger; who inflict their judgments of displeasure in times of famine and flood — these are the gods of primitive religion; they are not the Gods who live and rule the universes. Such concepts are a relic of the times when men supposed that the universe was under the guidance and domination of the whims of such imaginary gods. But mortal man is beginning to realize that he lives in a realm of comparative law and order as far as concerns the administrative policies and conduct of the Supreme Creators and the Supreme Controllers.

4:5.4 (60.3) The barbarous idea of appeasing an angry God, of propitiating an offended Lord, of winning the favor of Deity through sacrifices and penance and even by the shedding of blood, represents a religion wholly puerile and primitive, a philosophy unworthy of an enlightened age of science and truth. Such beliefs are utterly repulsive to the celestial beings and the divine rulers who serve and reign in the universes. It is an affront to God to believe, hold, or teach that innocent blood must be shed in order to win his favor or to divert the fictitious divine wrath.

4:5.5 (60.4) The Hebrews believed that “without the shedding of blood there could be no remission of sin.” They had not found deliverance from the old and pagan idea that the Gods could not be appeased except by the sight of blood, though Moses did make a distinct advance when he forbade human sacrifices and substituted therefor, in the primitive minds of his childlike Bedouin followers, the ceremonial sacrifice of animals.

4:5.6 (60.5) The bestowal of a Paradise Son on your world was inherent in the situation of closing a planetary age; it was inescapable, and it was not

e non si era reso necessario allo scopo di conquistare il favore di Dio. E questo conferimento fu anche l'atto finale personale di un Figlio Creatore nella lunga avventura di acquisire la sovranità esperienziale del suo universo. Quale travisamento del carattere infinito di Dio l'insegnare che il suo cuore paterno, in tutta la sua austera freddezza e durezza, fosse tanto indifferente alle disgrazie e alle sofferenze delle sue creature da mostrare amorevole misericordia solo dopo aver visto il suo Figlio innocente sanguinare e morire sulla croce del Calvario!

Ma gli abitanti di Urantia devono liberarsi da questi antichi errori e superstizioni pagane riguardo alla natura del Padre Universale. La rivelazione della verità su Dio sta aparendo e la razza umana è destinata a conoscere il Padre Universale in tutta la sua bellezza di carattere ed amabilità di attributi, così stu pendamente rappresentati dal Figlio Creatore che soggiornò su Urantia come Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio.

[Presentato da un Consigliere Divino di Uversa.]

made necessary for the purpose of winning the favor of God. This bestowal also happened to be the final personal act of a Creator Son in the long adventure of earning the experiential sovereignty of his universe. What a travesty upon the infinite character of God! this teaching that his fatherly heart in all its austere coldness and hardness was so untouched by the misfortunes and sorrows of his creatures that his tender mercies were not forthcoming until he saw his blameless Son bleeding and dying upon the cross of Calvary!

4:5.7 (60.6) But the inhabitants of Urantia are to find deliverance from these ancient errors and pagan superstitions respecting the nature of the Universal Father. The revelation of the truth about God is appearing, and the human race is destined to know the Universal Father in all that beauty of character and loveliness of attributes so magnificently portrayed by the Creator Son who sojourned on Urantia as the Son of Man and the Son of God.

4:5.8 (61.1) [Presented by a Divine Counselor of Uversa.]

Fascicolo 5. Relazione di Dio con l'individuo

⇐ 004

Il Libro di Urantia

006 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 5
RELAZIONE DI DIO CON
L'INDIVIDUO

Sezioni

- Introduzione
- 1. L'approccio a Dio
 - 2. La presenza di Dio
 - 3. La vera adorazione
 - 4. Dio nella religione
 - 5. La coscienza di Dio
 - 6. Il Dio della personalità

Introduzione

SE LA mente finita dell'uomo è incapace di comprendere come un Dio così grande e maestoso qual è il Padre Universale possa discendere dalla sua dimora eterna in perfezione infinita per fraternizzare con le singole creature umane, allora questo intelletto finito deve basare la sua certezza della comunione divina sulla verità del fatto che un frammento reale del Dio vivente risiede nell'intelletto di ogni mortale di Urantia dotato di una mente normale e di una moralità cosciente. Gli Aggiustatori di Pensiero interiori sono parte della Deità eterna del Padre del Paradiso. L'uomo non ha bisogno di andare oltre la propria esperienza interiore di contemplazione dell'anima di questa presenza di realtà spirituale per trovare Dio e cercare la comunione con lui.

Dio ha distribuito l'infinità della sua natura eterna in tutte le realtà esistenziali dei suoi sei coordinati assoluti, ma in ogni momento egli può stabilire un contatto personale diretto con ogni parte, fase o genere della creazione tramite i suoi frammenti prepersonalì. Il Dio eterno ha riservato a se stesso anche la prerogativa di conferire la personalità ai Creatori divini e alle creature viventi

PAPER 5
GOD'S RELATION TO THE
INDIVIDUAL

SECTIONS

- Introduction
- 1. The Approach to God
 - 2. The Presence of God
 - 3. True Worship
 - 4. God in Religion
 - 5. The Consciousness of God
 - 6. The God of Personality

INTRODUCTION

5:0.1 (62.1) IF THE finite mind of man is unable to comprehend how so great and so majestic a God as the Universal Father can descend from his eternal abode in infinite perfection to fraternize with the individual human creature, then must such a finite intellect rest assurance of divine fellowship upon the truth of the fact that an actual fragment of the living God resides within the intellect of every normal-minded and morally conscious Urantia mortal. The indwelling Thought Adjusters are a part of the eternal Deity of the Paradise Father. Man does not have to go farther than his own inner experience of the soul's contemplation of this spiritual-reality presence to find God and attempt communion with him.

5:0.2 (62.2) God has distributed the infinity of his eternal nature throughout the existential realities of his six absolute co-ordinates, but he may, at any time, make direct personal contact with any part or phase or kind of creation through the agency of his prepersonal fragments. And the eternal God has also reserved to himself the prerogative of bestowing personality upon the divine Creators

dell'universo degli universi. Si è inoltre riservato la prerogativa di mantenere un contatto diretto e paterno con tutti questi esseri personali tramite il circuito della personalità.

and the living creatures of the universe of universes, while he has further reserved the prerogative of maintaining direct and parental contact with all these personal beings through the personality circuit.

1. L'APPROCCIO A DIO

L'incapacità delle creature finite di avvicinare il Padre infinito è inerente non al riserbo del Padre, ma al carattere finito e alle limitazioni materiali degli esseri creati. La vastità della differenza spirituale tra la più alta personalità d'esistenza universale ed i gruppi inferiori d'intelligenze create è inconcepibile. Se fosse possibile agli ordini inferiori d'intelligenze essere istantaneamente trasportati alla presenza del Padre stesso, essi non si renderebbero conto di trovarvisi. Sarebbero altrettanto ignari della presenza del Padre Universale quanto lo sono dove si trovano ora. Vi è una lunga, lunga strada davanti all'uomo mortale prima ch'egli possa chiedere, ragionevolmente e con possibilità di successo, un salvacondotto per l'ammissione alla presenza del Padre Universale in Paradiso. Spiritualmente, un uomo deve passare da uno stato all'altro molte volte prima di poter raggiungere un livello che gli consenta la visione spirituale che lo renderà capace di vedere anche uno solo dei Sette Spiriti Maestri.

Nostro Padre non si nasconde; non vive in un isolamento arbitrario. Egli ha mobilitato le risorse della saggezza divina in uno sforzo senza fine per rivelare se stesso ai figli dei suoi domini universali. Vi sono una grandiosità infinita ed una generosità inesprimibile congiunte con la maestà del suo amore che gli fanno anelare l'associazione con ogni essere creato capace di comprenderlo, di amarlo o di avvicinarsi a lui. Sono quindi i limiti insiti in voi, inseparabili dalla vostra personalità finita e dalla vostra esistenza materiale, che determinano il momento, il luogo e le circostanze in cui potete raggiungere la meta del viaggio d'ascensione dei mortali e stare alla presenza del Padre al centro di tutte le cose.

Benché per avvicinarvi alla presenza del Padre in Paradiso dobbiate attendere di aver raggiunto i livelli finiti più elevati di progressione spirituale, dovrete rallegrarvi al riconoscimento della possibilità sempre presente di una comunione diretta con lo spirito di conferimento del Padre, così intimamente associato alla vostra anima interiore ed al vostro io in corso di spiritualizzazione.

I mortali dei regni del tempo e dello spazio possono differire grandemente per capacità innate e per dotazione intellettuale, possono beneficiare di condizioni ambientali eccezionalmente

1. THE APPROACH TO GOD

5:1.1 (62.3) The inability of the finite creature to approach the infinite Father is inherent, not in the Father's aloofness, but in the finiteness and material limitations of created beings. The magnitude of the spiritual difference between the highest personality of universe existence and the lower groups of created intelligences is inconceivable. Were it possible for the lower orders of intelligence to be transported instantly into the presence of the Father himself, they would not know they were there. They would there be just as oblivious of the presence of the Universal Father as where they now are. There is a long, long road ahead of mortal man before he can consistently and within the realms of possibility ask for safe conduct into the Paradise presence of the Universal Father. Spiritually, man must be translated many times before he can attain a plane that will yield the spiritual vision which will enable him to see even any one of the Seven Master Spirits.

5:1.2 (62.4) Our Father is not in hiding; he is not in arbitrary seclusion. He has mobilized the resources of divine wisdom in a never-ending effort to reveal himself to the children of his universal domains. There is an infinite grandeur and an inexpressible generosity connected with the majesty of his love which causes him to yearn for the association of every created being who can comprehend, love, or approach him; and it is, therefore, the limitations inherent in you, inseparable from your finite personality and material existence, that determine the time and place and circumstances in which you may achieve the goal of the journey of mortal ascension and stand in the presence of the Father at the center of all things.

5:1.3 (63.1) Although the approach to the Paradise presence of the Father must await your attainment of the highest finite levels of spirit progression, you should rejoice in the recognition of the ever-present possibility of immediate communion with the bestowal spirit of the Father so intimately associated with your inner soul and your spiritualizing self.

5:1.4 (63.2) The mortals of the realms of time and space may differ greatly in innate abilities and intellectual endowment, they may enjoy environments exceptionally favorable to social

favorevoli all'avanzamento sociale ed al progresso morale, o invece possono soffrire della mancanza quasi totale di aiuto umano per un'istruzione e per un possibile avanzamento nelle arti della civiltà. Ma le possibilità di progresso spirituale nella carriera d'ascensione sono uguali per tutti. Livelli crescenti d'intuizione spirituale e di significati cosmici si raggiungono del tutto indipendentemente da tali disuguaglianze sociomorali dei differenti ambienti materiali dei mondi evolutivi.

Per quanto i mortali di Urantia possano differire nelle loro possibilità e dotazioni intellettuali, sociali, economiche ed anche morali, non dimenticate che la loro dotazione spirituale è uniforme ed unica. Essi beneficiano tutti della medesima presenza divina del dono venuto dal Padre, ed hanno tutti l'uguale privilegio di cercare un'intima comunione personale con questo spirito interiore d'origine divina. Allo stesso tempo tutti possono ugualmente scegliere di accettare la guida spirituale uniforme di questi Monitori del Mistero.

Se un uomo mortale ha motivazioni spirituali sincere e si consacra senza riserve a fare la volontà del Padre, allora, poiché è spiritualmente dotato in maniera così certa ed efficace dal divino Aggiustatore interiore, non può mancare di concretizzarsi nell'esperienza di quell'individuo la coscienza sublime di conoscere Dio e la certezza suprema di sopravvivere al fine di trovare Dio mediante l'esperienza progressiva di divenire sempre più simile a lui.

L'uomo è spiritualmente abitato da un Aggiustatore di Pensiero che sopravvive. Se una tale mente umana è sinceramente e spiritualmente motivata, se una tale anima umana desidera conoscere Dio e divenire simile a lui, se vuole onestamente fare la volontà del Padre, allora non esiste influenza negativa di privazione umana o potere concreto di possibile interferenza che possano impedire a quest'anima tanto divinamente motivata di ascendere in sicurezza fino ai portali del Paradiso.

Il Padre desidera che tutte le sue creature siano in comunione personale con lui. Egli ha in Paradiso un luogo ove accogliere tutti coloro il cui status di sopravvivenza e la cui natura spirituale rendono possibile tale realizzazione. Perciò fissate nella vostra filosofia ora e per sempre che per ciascuno di voi e per tutti noi Dio è avvicinabile, il Padre è accessibile, la via è aperta. Le forze dell'amore divino, le vie ed i mezzi dell'amministrazione divina sono tutti impegnati nello sforzo di facilitare l'avanzamento di ogni meritevole intelligenza di ciascun universo sino alla presenza del Padre Universale in Paradiso.

Il fatto che ci voglia un tempo considerevole

advancement and moral progress, or they may suffer from the lack of almost every human aid to culture and supposed advancement in the arts of civilization; but the possibilities for spiritual progress in the ascension career are equal to all; increasing levels of spiritual insight and cosmic meanings are attained quite independently of all such sociomoral differentials of the diversified material environments on the evolutionary worlds.

5:1.5 (63.3) However Urantia mortals may differ in their intellectual, social, economic, and even moral opportunities and endowments, forget not that their spiritual endowment is uniform and unique. They all enjoy the same divine presence of the gift from the Father, and they are all equally privileged to seek intimate personal communion with this indwelling spirit of divine origin, while they may all equally choose to accept the uniform spiritual leading of these Mystery Monitors.

5:1.6 (63.4) If mortal man is wholeheartedly spiritually motivated, unreservedly consecrated to the doing of the Father's will, then, since he is so certainly and so effectively spiritually endowed by the indwelling and divine Adjuster, there cannot fail to materialize in that individual's experience the sublime consciousness of knowing God and the supernal assurance of surviving for the purpose of finding God by the progressive experience of becoming more and more like him.

5:1.7 (63.5) Man is spiritually indwelt by a surviving Thought Adjuster. If such a human mind is sincerely and spiritually motivated, if such a human soul desires to know God and become like him, honestly wants to do the Father's will, there exists no negative influence of mortal deprivation nor positive power of possible interference which can prevent such a divinely motivated soul from securely ascending to the portals of Paradise.

5:1.8 (63.6) The Father desires all his creatures to be in personal communion with him. He has on Paradise a place to receive all those whose survival status and spiritual nature make possible such attainment. Therefore settle in your philosophy now and forever: To each of you and to all of us, God is approachable, the Father is attainable, the way is open; the forces of divine love and the ways and means of divine administration are all interlocked in an effort to facilitate the advancement of every worthy intelligence of every universe to the Paradise presence of the Universal Father.

5:1.9 (63.7) The fact that vast time is involved in the attainment of God makes the presence and

per raggiungere Dio non sminuisce affatto la realtà della presenza e della personalità dell'Infinito. La vostra ascensione fa parte del circuito dei sette superuniversi, e benché voi lo percorriate innumerevoli volte, potete stare certi, in spirito ed in status, di procedere sempre verso l'interno. Potete contare di essere trasferiti di sfera in sfera dai circuiti esterni sempre più vicino al centro interno, ed un giorno, non dubitate, vi troverete innanzi alla presenza centrale e divina e la vedrete, figuratamente parlando, faccia a faccia. È questione di raggiungere reali e precisi livelli spirituali, e questi livelli spirituali sono raggiungibili da qualunque essere in cui ha dimorato un Monitore del Mistero e che si è successivamente fuso per l'eternità con questo Aggiustatore di Pensiero.

Il Padre non è in un nascondiglio spirituale, ma tante delle sue creature si sono nascoste nelle nebbie delle loro stesse decisioni ostinate, e per il momento si sono separate dalla comunione del suo spirito e dello spirito di suo Figlio, con la scelta delle loro vie perverse, con l'indulgenza all'arroganza delle loro menti intolleranti e delle loro nature non spirituali.

L'uomo mortale può avvicinarsi a Dio e può rinunciare ripetutamente a fare la volontà divina fino a che permane il suo potere di scegliere. Il verdetto finale dell'uomo non è sancito fino a quando non ha perduto la facoltà di scegliere la volontà del Padre. Il Padre non chiude mai il suo cuore ai bisogni e alle richieste dei suoi figli. Soltanto i suoi figli chiudono il loro cuore per sempre al potere d'attrazione del Padre quando perdono, infine e per sempre, il desiderio di fare la sua divina volontà — di conoscerlo e di essere simili a lui. Allo stesso modo, il destino eterno dell'uomo è assicurato quando la sua fusione con l'Aggiustatore proclama all'universo che questo ascendente ha fatto la scelta finale ed irrevocabile di vivere la volontà del Padre.

Il grande Dio stabilisce un contatto diretto con l'uomo mortale e dona una parte del suo essere infinito, eterno ed incomprensibile affinché viva ed abiti in lui. Dio si è lanciato nell'avventura eterna con l'uomo. Se voi vi abbandonate alle direttive delle forze spirituali che sono in voi ed attorno a voi, non potete mancare di raggiungere l'alto destino stabilito da un Dio amorevole, quale meta universale delle sue creature che ascendono dai mondi evolutivi dello spazio.

2. LA PRESENZA DI DIO

La presenza fisica dell'Infinito è la realtà dell'universo materiale. La presenza mentale della Deità deve essere determinata dalla profondità

personality of the Infinite none the less real. Your ascension is a part of the circuit of the seven superuniverses, and though you swing around it countless times, you may expect, in spirit and in status, to be ever swinging inward. You can depend upon being translated from sphere to sphere, from the outer circuits ever nearer the inner center, and some day, doubt not, you shall stand in the divine and central presence and see him, figuratively speaking, face to face. It is a question of the attainment of actual and literal spiritual levels; and these spiritual levels are attainable by any being who has been indwelt by a Mystery Monitor, and who has subsequently eternally fused with that Thought Adjuster.

5:1.10 (64.1) The Father is not in spiritual hiding, but so many of his creatures have hidden themselves away in the mists of their own willful decisions and for the time being have separated themselves from the communion of his spirit and the spirit of his Son by the choosing of their own perverse ways and by the indulgence of the self-assertiveness of their intolerant minds and unspiritual natures.

5:1.11 (64.2) Mortal man may draw near God and may repeatedly forsake the divine will so long as the power of choice remains. Man's final doom is not sealed until he has lost the power to choose the Father's will. There is never a closure of the Father's heart to the need and the petition of his children. Only do his offspring close their hearts forever to the Father's drawing power when they finally and forever lose the desire to do his divine will — to know him and to be like him. Likewise is man's eternal destiny assured when Adjuster fusion proclaims to the universe that such an ascender has made the final and irrevocable choice to live the Father's will.

5:1.12 (64.3) The great God makes direct contact with mortal man and gives a part of his infinite and eternal and incomprehensible self to live and dwell within him. God has embarked upon the eternal adventure with man. If you yield to the leadings of the spiritual forces in you and around you, you cannot fail to attain the high destiny established by a loving God as the universe goal of his ascendant creatures from the evolutionary worlds of space.

2. THE PRESENCE OF GOD

5:2.1 (64.4) The physical presence of the Infinite is the reality of the material universe. The mind presence of Deity must be determined by the

dell'esperienza intellettuale dell'individuo e dal livello evolutivo della sua personalità. La presenza spirituale della Divinità deve essere necessariamente differenziata nell'universo. Essa è determinata dalla capacità spirituale di ricettività e dal grado di consacrazione della volontà della creatura a fare la volontà divina.

Dio vive in ciascuno dei suoi figli nati dallo spirito. I Figli del Paradiso hanno sempre accesso alla presenza di Dio, "alla destra del Padre", e tutte le personalità delle sue creature hanno accesso "al seno del Padre". Ciò concerne il circuito della personalità, in qualsiasi momento, luogo e modo sia contattato, o presuppone altrimenti un contatto ed una comunione personale e cosciente con il Padre Universale, sia nella dimora centrale che in qualche altro luogo designato, come su una delle sette sfere sacre del Paradiso.

Tuttavia, la presenza divina non può essere scoperta in alcun luogo in natura, nemmeno nella vita dei mortali che conoscono Dio, se non così pienamente e sicuramente come nel vostro tentativo di comunione con il Monitore del Mistero interiore, l'Aggiustatore di Pensiero Paradisiaco. Quale errore immaginare un Dio lontano nei cieli quando lo spirito del Padre Universale vive nella vostra stessa mente!

È a causa di questo frammento di Dio che dimora in voi che potete sperare, via via che progredite nell'armonizzazione con le direttive spirituali dell'Aggiustatore, di discernere completamente la presenza ed il potere trasformatore delle altre influenze spirituali che vi circondano e vi lambiscono, ma che non operano come parte integrante di voi. Il fatto che non siate intellettualmente coscienti di uno stretto ed intimo contatto con l'Aggiustatore interiore non smentisce in alcun modo una tale sublime esperienza. La prova della fraternità con l'Aggiustatore divino consiste totalmente nella natura e nell'estensione dei frutti dello spirito che sono prodotti nell'esperienza di vita del singolo credente. "Voi li conoscerete dai loro frutti."

È estremamente difficile, per la mente materiale scarsamente spiritualizzata dell'uomo mortale, sperimentare una precisa coscienza delle attività spirituali di entità divine quali gli Aggiustatori del Paradiso. A mano a mano che l'anima creata congiuntamente dalla mente e dall'Aggiustatore diviene sempre più esistente, si evolve anche una nuova fase di coscienza dell'anima che è in grado di fare l'esperienza della presenza del Monitore del Mistero e di riconoscerne le direttive spirituali e le altre attività sovramateriali.

L'intera esperienza di comunione con l'Aggiustatore implica status morale, motivazione

depth of individual intellectual experience and by the evolutionary personality level. The spiritual presence of Divinity must of necessity be differential in the universe. It is determined by the spiritual capacity of receptivity and by the degree of the consecration of the creature's will to the doing of the divine will.

5:2.2 (64.5) God lives in every one of his spirit-born sons. The Paradise Sons always have access to the presence of God, "the right hand of the Father," and all of his creature personalities have access to the "bosom of the Father." This refers to the personality circuit, whenever, wherever, and however contacted, or otherwise entails personal, self-conscious contact and communion with the Universal Father, whether at the central abode or at some other designated place, as on one of the seven sacred spheres of Paradise.

5:2.3 (64.6) The divine presence cannot, however, be discovered anywhere in nature or even in the lives of God-knowing mortals so fully and so certainly as in your attempted communion with the indwelling Mystery Monitor, the Paradise Thought Adjuster. What a mistake to dream of God far off in the skies when the spirit of the Universal Father lives within your own mind!

5:2.4 (64.7) It is because of this God fragment that indwells you that you can hope, as you progress in harmonizing with the Adjuster's spiritual leadings, more fully to discern the presence and transforming power of those other spiritual influences that surround you and impinge upon you but do not function as an integral part of you. The fact that you are not intellectually conscious of close and intimate contact with the indwelling Adjuster does not in the least disprove such an exalted experience. The proof of fraternity with the divine Adjuster consists wholly in the nature and extent of the fruits of the spirit which are yielded in the life experience of the individual believer. "By their fruits you shall know them."

5:2.5 (65.1) It is exceedingly difficult for the meagerly spiritualized, material mind of mortal man to experience marked consciousness of the spirit activities of such divine entities as the Paradise Adjusters. As the soul of joint mind and Adjuster creation becomes increasingly existent, there also evolves a new phase of soul consciousness which is capable of experiencing the presence, and of recognizing the spirit leadings and other supermaterial activities, of the Mystery Monitors.

5:2.6 (65.2) The entire experience of Adjuster communion is one involving moral status, mental motivation, and spiritual experience. The self-

mentale ed esperienza spirituale. La realizzazione in se stessi di un tale compimento è limitata principalmente, benché non esclusivamente, ai regni della coscienza dell'anima, ma vi sono prove evidenti ed abbondanti nella manifestazione dei frutti dello spirito nella vita di tutti coloro che prendono contatto con tale spirito interiore.

realization of such an achievement is mainly, though not exclusively, limited to the realms of soul consciousness, but the proofs are forthcoming and abundant in the manifestation of the fruits of the spirit in the lives of all such inner-spirit contactors.

3. LA VERA ADORAZIONE

Anche se le Deità del Paradiso, dal punto di vista universale, sono come una, nelle loro relazioni spirituali con esseri come quelli che abitano Urantia sono anche tre persone distinte e separate. C'è differenza tra le Divinità per quanto concerne invocazioni personali, comunione ed altre relazioni intime. Nel senso più elevato, noi adoriamo il Padre Universale e solo lui. In verità possiamo adorare, e adoriamo, il Padre come è manifestato nei suoi Figli Creatori, ma è il Padre, direttamente o indirettamente, che è oggetto di culto e di adorazione.

Le suppliche di qualsiasi tipo appartengono al regno del Figlio Eterno e all'organizzazione spirituale del Figlio. Le preghiere, tutte le comunicazioni formali, ogni cosa eccetto l'adorazione ed il culto del Padre Universale, sono materia che concerne un universo locale. Esse non oltrepassano generalmente il regno di giurisdizione di un Figlio Creatore. Ma l'adorazione è certamente messa in circuito e trasmessa alla persona del Creatore tramite la funzione del circuito della personalità del Padre. Noi crediamo inoltre che questa registrazione dell'omaggio di una creatura abitata da un Aggiustatore sia facilitata dalla presenza in spirito del Padre. Esiste un'enorme quantità di prove a convalida di questa credenza, ed io so che tutti gli ordini di frammenti del Padre hanno il potere di registrare validamente nella presenza del Padre Universale l'adorazione sincera dei loro soggetti. Senza alcun dubbio gli Aggiustatori utilizzano anche canali prepersonali diretti di comunicazione con Dio e sono parimenti in grado di utilizzare i circuiti di gravità spirituale del Figlio Eterno.

L'adorazione è fine a se stessa; la preghiera incorpora un elemento d'interesse per sé o per un'altra creatura; questa è la grande differenza tra adorazione e preghiera. Nella vera adorazione non c'è assolutamente alcuna richiesta per sé né altri elementi d'interesse personale; semplicemente adoriamo Dio per quello che comprendiamo egli è. Chi adora non chiede nulla, né si aspetta nulla. Noi non adoriamo il Padre perché possiamo trarre qualcosa da questa venerazione. Gli rendiamo questa devozione e ci impegniamo in questa adorazione come reazione naturale e spontanea al riconoscimento della personalità incomparabile del Padre ed a causa della sua natura amabile e

3. TRUE WORSHIP

5.3.1 (65.3) Though the Paradise Deities, from the universe standpoint, are as one, in their spiritual relations with such beings as inhabit Urantia they are also three distinct and separate persons. There is a difference between the Godheads in the matter of personal appeals, communion, and other intimate relations. In the highest sense, we worship the Universal Father and him only. True, we can and do worship the Father as he is manifested in his Creator Sons, but it is the Father, directly or indirectly, who is worshiped and adored.

5.3.2 (65.4) Supplications of all kinds belong to the realm of the Eternal Son and the Son's spiritual organization. Prayers, all formal communications, everything except adoration and worship of the Universal Father, are matters that concern a local universe; they do not ordinarily proceed out of the realm of the jurisdiction of a Creator Son. But worship is undoubtedly encircuited and dispatched to the person of the Creator by the function of the Father's personality circuit. We further believe that such registry of the homage of an Adjuster-indwelt creature is facilitated by the Father's spirit presence. There exists a tremendous amount of evidence to substantiate such a belief, and I know that all orders of Father fragments are empowered to register the bona fide adoration of their subjects acceptably in the presence of the Universal Father. The Adjusters undoubtedly also utilize direct prepersonal channels of communication with God, and they are likewise able to utilize the spirit-gravity circuits of the Eternal Son.

5.3.3 (65.5) Worship is for its own sake; prayer embodies a self- or creature-interest element; that is the great difference between worship and prayer. There is absolutely no self-request or other element of personal interest in true worship; we simply worship God for what we comprehend him to be. Worship asks nothing and expects nothing for the worshiper. We do not worship the Father because of anything we may derive from such veneration; we render such devotion and engage in such worship as a natural and spontaneous reaction to the recognition of the Father's matchless personality and because of his lovable nature and adorable attributes.

dei suoi attributi adorabili.

Nel momento stesso in cui s'introduce nell'adorazione un elemento d'interesse personale, tale devozione si trasforma da adorazione in preghiera e sarebbe più appropriato rivolgerla alla persona del Figlio Eterno o del Figlio Creatore. Ma nell'esperienza religiosa pratica non c'è ragione perché una preghiera non possa essere indirizzata a Dio il Padre come parte di una sincera adorazione.

Quando vi occupate degli affari pratici della vostra vita quotidiana, siete nelle mani delle personalità spirituali che hanno origine nella Terza Sorgente e Centro; cooperate con gli agenti dell'Attore Congiunto. E così: voi adorate Dio, pregate il Figlio e comunicate con lui, e vi occupate dei dettagli del vostro soggiorno terreno in connessione con le intelligenze dello Spirito Infinito che operano sul vostro mondo ed in tutto il vostro universo.

I Figli Creatori o Sovrani che presiedono ai destini degli universi locali fanno le veci sia del Padre Universale che del Figlio Eterno del Paradiso. Questi Figli d'Universo ricevono, in nome del Padre, l'adorazione del culto e prestano ascolto alle richieste dei loro soggetti supplicanti in tutte le loro rispettive creazioni. Per i figli di un universo locale un Figlio Micael è, a tutti gli effetti pratici, Dio. Nell'universo locale egli è la personificazione del Padre Universale e del Figlio Eterno. Lo Spirito Infinito mantiene un contatto personale con i figli di questi regni tramite gli Spiriti d'Universo, gli associati amministrativi e creativi dei Figli Creatori Paradisiaci.

L'adorazione sincera implica la mobilitazione di tutti i poteri della personalità umana sotto il dominio dell'anima in evoluzione e soggetti alla guida divina dell'Aggiustatore di Pensiero associato. La mente con limiti materiali non può mai divenire altamente cosciente del significato reale della vera adorazione. La comprensione da parte dell'uomo della realtà dell'esperienza dell'adorazione è principalmente determinata dal grado di sviluppo della sua anima immortale in evoluzione. La crescita spirituale dell'anima avviene in modo del tutto indipendente dalla coscienza intellettuale di se stessi.

L'esperienza dell'adorazione consiste nel tentativo sublime dell'Aggiustatore congiunto di comunicare al Padre divino i desideri inesprimibili e le aspirazioni ineffabili dell'anima umana — la creazione congiunta della mente mortale che cerca Dio e dell'Aggiustatore immortale che rivela Dio. L'adorazione, quindi, è l'atto di assenso della mente materiale al tentativo del proprio ego in corso di spiritualizzazione di comunicare con Dio, sotto la guida dello spirito associato, in quanto figlio per fede del Padre Universale. La mente

5:3.4 (65.6) The moment the element of self-interest intrudes upon worship, that instant devotion translates from worship to prayer and more appropriately should be directed to the person of the Eternal Son or the Creator Son. But in practical religious experience there exists no reason why prayer should not be addressed to God the Father as a part of true worship.

5:3.5 (66.1) When you deal with the practical affairs of your daily life, you are in the hands of the spirit personalities having origin in the Third Source and Center; you are co-operating with the agencies of the Conjoint Actor. And so it is: You worship God; pray to, and commune with, the Son; and work out the details of your earthly sojourn in connection with the intelligences of the Infinite Spirit operating on your world and throughout your universe.

5:3.6 (66.2) The Creator or Sovereign Sons who preside over the destinies of the local universes stand in the place of both the Universal Father and the Eternal Son of Paradise. These Universe Sons receive, in the name of the Father, the adoration of worship and give ear to the pleas of their petitioning subjects throughout their respective creations. To the children of a local universe a Michael Son is, to all practical intents and purposes, God. He is the local universe personification of the Universal Father and the Eternal Son. The Infinite Spirit maintains personal contact with the children of these realms through the Universe Spirits, the administrative and creative associates of the Paradise Creator Sons.

5:3.7 (66.3) Sincere worship connotes the mobilization of all the powers of the human personality under the dominance of the evolving soul and subject to the divine directionization of the associated Thought Adjuster. The mind of material limitations can never become highly conscious of the real significance of true worship. Man's realization of the reality of the worship experience is chiefly determined by the developmental status of his evolving immortal soul. The spiritual growth of the soul takes place wholly independently of the intellectual self-consciousness.

5:3.8 (66.4) The worship experience consists in the sublime attempt of the betrothed Adjuster to communicate to the divine Father the inexpressible longings and the unutterable aspirations of the human soul — the conjoint creation of the God-seeking mortal mind and the God-revealing immortal Adjuster. Worship is, therefore, the act of the material mind's assenting to the attempt of its spiritualizing self, under the guidance of the associated spirit, to communicate with God as a faith son of the Universal Father.

umana acconsente all'adorazione; l'anima immortale desidera ardentemente ed inizia l'adorazione; la presenza dell'Aggiustatore divino guida questa adorazione a beneficio della mente mortale e dell'anima immortale in evoluzione. In ultima analisi, la vera adorazione diventa un'esperienza realizzata su quattro livelli cosmici: intellettuale, morontiale, spirituale e personale — la coscienza della mente, dell'anima, dello spirito e la loro unificazione nella personalità.

The mortal mind consents to worship; the immortal soul craves and initiates worship; the divine Adjuster presence conducts such worship in behalf of the mortal mind and the evolving immortal soul. True worship, in the last analysis, becomes an experience realized on four cosmic levels: the intellectual, the morontial, the spiritual, and the personal — the consciousness of mind, soul, and spirit, and their unification in personality.

4. DIO NELLA RELIGIONE

La moralità delle religioni evolutive spinge gli uomini alla ricerca di Dio per mezzo del potere motore della paura. Le religioni rivelatorie attirano gli uomini alla ricerca di un Dio d'amore perché essi anelano a divenire simili a lui. Ma la religione non è soltanto un sentimento passivo di "dipendenza assoluta" e di "certezza di sopravvivenza"; è un'esperienza vivente e dinamica di raggiungimento della divinità fondata sul servizio per l'umanità.

Il grande servizio immediato della vera religione è di stabilire un'unità permanente nell'esperienza umana, una pace durevole ed una certezza profonda. Per l'uomo primitivo anche il politeismo è un'unificazione relativa del concetto in evoluzione della Deità; il politeismo è il monoteismo in formazione. Presto o tardi Dio è destinato ad essere compreso come la realtà dei valori, la sostanza dei significati e la vita della verità.

Dio non è soltanto colui che determina il destino, egli è la destinazione eterna dell'uomo. Tutte le attività umane non religiose cercano di piegare l'universo al servizio deformante dell'io. L'individuo veramente religioso cerca d'identificare il proprio io con l'universo e di dedicare poi le attività di questo io unificato al servizio della famiglia universale dei suoi simili, umani e superumani.

I domini della filosofia e dell'arte s'interpongono tra le attività religiose e non religiose dell'io umano. Per mezzo dell'arte e della filosofia l'uomo di mente materiale è attirato verso la contemplazione delle realtà spirituali e dei valori universali di significato eterno.

Tutte le religioni insegnano ad adorare la Deità ed una qualche dottrina di salvezza umana. La religione buddista promette la salvezza dalle sofferenze, una pace senza fine; la religione ebraica promette la salvezza dalle difficoltà, una prosperità basata sulla rettitudine; la religione greca prometteva la salvezza dalla disarmonia, dalla bruttezza, mediante la realizzazione della bellezza; il Cristianesimo promette la salvezza dal

4. GOD IN RELIGION

5:4.1 (66.5) The morality of the religions of evolution *drives* men forward in the God quest by the motive power of fear. The religions of revelation *allure* men to seek for a God of love because they crave to become like him. But religion is not merely a passive feeling of "absolute dependence" and "surety of survival"; it is a living and dynamic experience of divinity attainment predicated on humanity service.

5:4.2 (66.6) The great and immediate service of true religion is the establishment of an enduring unity in human experience, a lasting peace and a profound assurance. With primitive man, even polytheism is a relative unification of the evolving concept of Deity; polytheism is monotheism in the making. Sooner or later, God is destined to be comprehended as the reality of values, the substance of meanings, and the life of truth.

5:4.3 (67.1) God is not only the determiner of destiny; *he is* man's eternal destination. All nonreligious human activities seek to bend the universe to the distorting service of self; the truly religious individual seeks to identify the self with the universe and then to dedicate the activities of this unified self to the service of the universe family of fellow beings, human and superhuman.

5:4.4 (67.2) The domains of philosophy and art intervene between the nonreligious and the religious activities of the human self. Through art and philosophy the material-minded man is inveigled into the contemplation of the spiritual realities and universe values of eternal meanings.

5:4.5 (67.3) All religions teach the worship of Deity and some doctrine of human salvation. The Buddhist religion promises salvation from suffering, unending peace; the Jewish religion promises salvation from difficulties, prosperity predicated on righteousness; the Greek religion promised salvation from disharmony, ugliness, by the realization of beauty; Christianity promises salvation from sin, sanctity; Mohammedanism provides deliverance from the rigorous moral

peccato, la santità; il Maomettanesimo promette la liberazione dalle rigorose regole morali del Giudaismo e del Cristianesimo. La religione di Gesù è la salvezza dall'ego, la liberazione delle creature dai mali del loro isolamento nel tempo e nell'eternità.

Gli Ebrei basavano la loro religione sulla bontà; i Greci sulla bellezza; entrambe le religioni cercavano la verità. Gesù rivelò un Dio d'amore, e l'amore abbraccia la totalità della verità, della bellezza e della bontà.

Gli Zoroastriani avevano una religione di moralità; gli Indù una religione di metafisica; i Confuciani una religione di etica. Gesù visse una religione di servizio. Tutte queste religioni hanno un valore in quanto sono validi approcci alla religione di Gesù. La religione è destinata a divenire la realtà dell'unificazione spirituale di tutto ciò che è buono, bello e vero nell'esperienza umana.

La religione greca aveva una parola d'ordine: "Conosci te stesso"; gli Ebrei incentravano il loro insegnamento su "Conosci il tuo Dio"; i Cristiani predicano un vangelo che mira ad una "conoscenza del Signore Gesù Cristo"; Gesù proclamò la buona novella "conosci Dio, e te stesso come figlio di Dio". Queste differenti concezioni dello scopo della religione determinano il comportamento di un individuo nelle diverse situazioni della vita e prefigurano la profondità della sua adorazione e la natura delle sue abitudini personali di preghiera. Lo status spirituale di ogni religione può essere determinato dalla natura delle sue preghiere.

Il concetto di un Dio semiumano e geloso è un'inevitabile transizione tra il politeismo ed il sublime monoteismo. Un antropomorfismo esaltato è il più alto livello raggiungibile di una religione puramente evolutiva. Il Cristianesimo ha elevato il concetto di antropomorfismo dall'ideale dell'umano fino al concetto trascendente e divino della persona del Cristo glorificato. E questo antropomorfismo è il più elevato che l'uomo possa mai concepire.

Il concetto cristiano di Dio è un tentativo di combinare tre insegnamenti distinti:

1. Il concetto ebraico — Dio quale assertore di valori morali, un Dio di rettitudine.
2. Il concetto greco — Dio quale unificatore, un Dio di saggezza.
3. Il concetto di Gesù — Dio quale amico vivente, Padre amorevole, presenza divina.

Deve quindi essere evidente che la composita teologia cristiana incontra grande difficoltà a raggiungere la coerenza. Questa difficoltà è ulteriormente aggravata dal fatto che le

standards of Judaism and Christianity. The religion of Jesus is salvation from self, deliverance from the evils of creature isolation in time and in eternity.

5:4.6 (67.4) The Hebrews based their religion on goodness; the Greeks on beauty; both religions sought truth. Jesus revealed a God of love, and love is all-embracing of truth, beauty, and goodness.

5:4.7 (67.5) The Zoroastrians had a religion of morals; the Hindus a religion of metaphysics; the Confucianists a religion of ethics. Jesus lived a religion of service. All these religions are of value in that they are valid approaches to the religion of Jesus. Religion is destined to become the reality of the spiritual unification of all that is good, beautiful, and true in human experience.

5:4.8 (67.6) The Greek religion had a watchword "Know yourself"; the Hebrews centered their teaching on "Know your God"; the Christians preach a gospel aimed at a "knowledge of the Lord Jesus Christ"; Jesus proclaimed the good news of "knowing God, and yourself as a son of God." These differing concepts of the purpose of religion determine the individual's attitude in various life situations and foreshadow the depth of worship and the nature of his personal habits of prayer. The spiritual status of any religion may be determined by the nature of its prayers.

5:4.9 (67.7) The concept of a semihuman and jealous God is an inevitable transition between polytheism and sublime monotheism. An exalted anthropomorphism is the highest attainment level of purely evolutionary religion. Christianity has elevated the concept of anthropomorphism from the ideal of the human to the transcendent and divine concept of the person of the glorified Christ. And this is the highest anthropomorphism that man can ever conceive.

5:4.10 (67.8) The Christian concept of God is an attempt to combine three separate teachings:

5:4.11 (67.9) 1. *The Hebrew concept* — God as a vindicator of moral values, a righteous God.

5:4.12 (67.10) 2. *The Greek concept* — God as a unifier, a God of wisdom.

5:4.13 (68.1) 3. *Jesus' concept* — God as a living friend, a loving Father, the divine presence.

5:4.14 (68.2) It must therefore be evident that composite Christian theology encounters great difficulty in attaining consistency. This difficulty is further aggravated by the fact that the doctrines of

dottrine del Cristianesimo primitivo erano generalmente basate sull'esperienza religiosa personale di tre persone differenti: Filone di Alessandria, Gesù di Nazaret e Paolo di Tarso.

Nello studio della vita religiosa di Gesù, consideratelo positivamente. Non pensate tanto al fatto che era esente da peccato quanto alla sua rettitudine, al suo servizio amorevole. Gesù ha elevato l'amore passivo, rivelato nel concetto ebraico del Padre celeste, a quello attivo, più sublime, di amorevole affetto per le creature di un Dio che è Padre di ogni individuo, anche del malfattore.

early Christianity were generally based on the personal religious experience of three different persons: Philo of Alexandria, Jesus of Nazareth, and Paul of Tarsus.

5:4.15 (68.3) In the study of the religious life of Jesus, view him positively. Think not so much of his sinlessness as of his righteousness, his loving service. Jesus upstepped the passive love disclosed in the Hebrew concept of the heavenly Father to the higher *active* and creature-loving affection of a God who is the Father of every individual, even of the wrongdoer.

5. LA COSCIENZA DI DIO

La moralità ha origine nella ragione della coscienza di se stessi; essa è superanimale ma totalmente evolutiva. L'evoluzione umana include nel suo svolgersi tutte le acquisizioni antecedenti al conferimento degli Aggiustatori ed al conferimento dello Spirito della Verità. Ma il raggiungimento di livelli di moralità non libera l'uomo dalle proprie lotte della vita mortale. L'ambiente fisico in cui vive l'uomo comporta la lotta per l'esistenza; l'ambiente sociale necessita di aggiustamenti etici; le situazioni morali richiedono di operare delle scelte nei regni più elevati della ragione; l'esperienza spirituale (l'aver realizzato Dio) esige che l'uomo lo trovi e si sforzi sinceramente di essere simile a lui.

La religione non si basa sui fatti della scienza, sugli obblighi della società, sulle ipotesi della filosofia, o sui doveri impliciti nella moralità. La religione è un regno indipendente di risposta umana alle situazioni della vita e compare infallibilmente in tutti gli stadi di sviluppo umano posteriori alla morale. La religione può permeare tutti e quattro i livelli di comprensione dei valori e di godimento della fraternità universale: il livello fisico o materiale dell'autopreservazione; il livello sociale od emotivo della fraternità; il livello morale, o del dovere, della ragione; il livello spirituale di coscienza della fraternità universale mediante l'adorazione divina.

Lo scienziato che ricerca i fatti concepisce Dio come Causa Prima, un Dio di forza. L'artista sensibile vede Dio come ideale di bellezza, un Dio di estetica. Il filosofo razziocinante è talvolta incline a proporre un Dio di unità universale, persino una Deità panteistica. Coloro che hanno una religione di fede credono in un Dio che favorisce la sopravvivenza: il Padre che è nei cieli, il Dio d'amore.

La condotta morale precede sempre la religione evoluta e fa anche parte della religione rivelata, ma non è mai la totalità dell'esperienza religiosa. Il servizio sociale è il risultato di un

5. THE CONSCIOUSNESS OF GOD

5:5.1 (68.4) Morality has its origin in the reason of self-consciousness; it is superanimal but wholly evolutionary. Human evolution embraces in its unfolding all endowments antecedent to the bestowal of the Adjusters and to the pouring out of the Spirit of Truth. But the attainment of levels of morality does not deliver man from the real struggles of mortal living. Man's physical environment entails the battle for existence; the social surroundings necessitate ethical adjustments; the moral situations require the making of choices in the highest realms of reason; the spiritual experience (having realized God) demands that man find him and sincerely strive to be like him.

5:5.2 (68.5) Religion is not grounded in the facts of science, the obligations of society, the assumptions of philosophy, or the implied duties of morality. Religion is an independent realm of human response to life situations and is unfailingly exhibited at all stages of human development which are postmoral. Religion may permeate all four levels of the realization of values and the enjoyment of universe fellowship: the physical or material level of self-preservation; the social or emotional level of fellowship; the moral or duty level of reason; the spiritual level of the consciousness of universe fellowship through divine worship.

5:5.3 (68.6) The fact-seeking scientist conceives of God as the First Cause, a God of force. The emotional artist sees God as the ideal of beauty, a God of aesthetics. The reasoning philosopher is sometimes inclined to posit a God of universal unity, even a pantheistic Deity. The religionist of faith believes in a God who fosters survival, the Father in heaven, the God of love.

5:5.4 (68.7) Moral conduct is always an antecedent of evolved religion and a part of even revealed religion, but never the whole of religious experience. Social service is the result of moral

pensare morale e di un vivere religioso. La moralità non porta biologicamente ai livelli spirituali superiori dell'esperienza religiosa. L'adorazione della bellezza astratta non è l'adorazione di Dio; e nemmeno l'esaltazione della natura ed il grande rispetto per l'unità sono l'adorazione di Dio.

La religione evolutiva è la madre della scienza, dell'arte e della filosofia che hanno innalzato l'uomo al livello di ricettività della religione rivelata, inclusi il conferimento degli Aggiustatori e la venuta dello Spirito della Verità. Il quadro evolutivo dell'esistenza umana comincia e finisce con la religione, sebbene con qualità molto differenti di religione: una di evoluzione e biologica, l'altra di rivelazione e periodica. In tal modo, mentre la religione è normale e naturale per l'uomo, è anche facoltativa. L'uomo non deve essere religioso contro il suo volere.

L'esperienza religiosa, essendo essenzialmente spirituale, non può mai essere pienamente compresa dalla mente materiale; da qui la funzione della teologia, che è la psicologia della religione. La dottrina essenziale della realizzazione umana di Dio crea un paradosso nella comprensione finita. È quasi impossibile per la logica umana e per la ragione finita armonizzare il concetto dell'immanenza divina, Dio interno e parte di ogni individuo, con l'idea della trascendenza di Dio, il dominio divino dell'universo degli universi. Questi due concetti essenziali della Deità devono essere unificati nella comprensione per fede del concetto della trascendenza di un Dio personale e nella realizzazione della presenza interiore di un frammento di questo Dio, al fine di giustificare un'adorazione intelligente e convalidare la speranza della sopravvivenza della personalità. Le difficoltà ed i paradossi della religione sono inerenti al fatto che le realtà della religione travalicano completamente la capacità di comprensione intellettuale dei mortali.

L'uomo mortale trae tre grandi soddisfazioni dall'esperienza religiosa, anche nel corso del suo soggiorno temporale sulla terra:

1. Intellettualmente acquisisce la soddisfazione di una coscienza umana più unificata.

2. Filosoficamente gode della conferma dei suoi ideali dei valori morali.

3. Spiritualmente cresce nell'esperienza dell'amicizia divina e nelle soddisfazioni spirituali di una vera adorazione.

La coscienza di Dio, qual è provata da un mortale in evoluzione dei regni, deve consistere in tre fattori variabili, tre livelli distinti di realizzazione della realtà. C'è prima la coscienza mentale — la comprensione dell'idea di Dio. Viene poi la

thinking and religious living. Morality does not biologically lead to the higher spiritual levels of religious experience. The adoration of the abstract beautiful is not the worship of God; neither is exaltation of nature nor the reverence of unity the worship of God.

5:5.5 (68.8) Evolutionary religion is the mother of the science, art, and philosophy which elevated man to the level of receptivity to revealed religion, including the bestowal of Adjusters and the coming of the Spirit of Truth. The evolutionary picture of human existence begins and ends with religion, albeit very different qualities of religion, one evolutionary and biological, the other revelational and periodical. And so, while religion is normal and natural to man, it is also optional. Man does not have to be religious against his will.

5:5.6 (69.1) Religious experience, being essentially spiritual, can never be fully understood by the material mind; hence the function of theology, the psychology of religion. The essential doctrine of the human realization of God creates a paradox in finite comprehension. It is well-nigh impossible for human logic and finite reason to harmonize the concept of divine immanence, God within and a part of every individual, with the idea of God's transcendence, the divine domination of the universe of universes. These two essential concepts of Deity must be unified in the faith-grasp of the concept of the transcendence of a personal God and in the realization of the indwelling presence of a fragment of that God in order to justify intelligent worship and validate the hope of personality survival. The difficulties and paradoxes of religion are inherent in the fact that the realities of religion are utterly beyond the mortal capacity for intellectual comprehension.

5:5.7 (69.2) Mortal man secures three great satisfactions from religious experience, even in the days of his temporal sojourn on earth:

5:5.8 (69.3) 1. *Intellectually* he acquires the satisfactions of a more unified human consciousness.

5:5.9 (69.4) 2. *Philosophically* he enjoys the substantiation of his ideals of moral values.

5:5.10 (69.5) 3. *Spiritually* he thrives in the experience of divine companionship, in the spiritual satisfactions of true worship.

5:5.11 (69.6) God-consciousness, as it is experienced by an evolving mortal of the realms, must consist of three varying factors, three differential levels of reality realization. There is first the mind consciousness — the comprehension of

coscienza dell'anima — la realizzazione dell'ideale di Dio. Infine sorge la coscienza dello spirito — la realizzazione della realtà spirituale di Dio. Con l'unificazione di questi fattori della realizzazione divina, per quanto incompleta, la personalità mortale ricopre costantemente tutti i livelli coscienti con una realizzazione della personalità di Dio. Nei mortali che hanno raggiunto il Corpo della Finalità tutto questo porterà col tempo alla realizzazione della supremazia di Dio e potrà successivamente sfociare nella realizzazione dell'ultimità di Dio, una fase della supercoscienza absonita del Padre del Paradiso.

L'esperienza di essere coscienti di Dio rimane la stessa di generazione in generazione, ma con l'avanzamento in ogni epoca delle conoscenze umane il concetto filosofico e le definizioni teologiche di Dio devono cambiare. La conoscenza di Dio, la coscienza religiosa, è una realtà universale; ma per quanto valida (reale) sia l'esperienza religiosa, deve accettare di assoggettarsi ad una critica intelligente e ad un'interpretazione filosofica ragionevole. Essa non deve cercare di essere un elemento isolato nell'insieme dell'esperienza umana.

La sopravvivenza eterna della personalità dipende interamente dalla scelta della mente mortale, le cui decisioni determinano il potenziale di sopravvivenza dell'anima immortale. Quando la mente crede in Dio e l'anima conosce Dio, e quando con lo stimolo dell'Aggiustatore tutte desiderano Dio, allora la sopravvivenza è assicurata. Né limitazioni d'intelletto, né lacune d'insegnamento, né mancanza di cultura, né modestia di condizione sociale, né inferiorità di livelli umani di moralità risultanti da una sfortunata mancanza di opportunità educative, culturali e sociali possono invalidare la presenza dello spirito divino in tali individui sfortunati e svantaggiati sul piano umano, ma credenti. La presenza interiore del Monitore del Mistero costituisce l'inizio ed assicura la possibilità del potenziale di crescita e di sopravvivenza dell'anima immortale.

La capacità dei genitori mortali di procreare non è basata sulla loro condizione educativa, culturale, sociale o economica. L'unione dei fattori dei genitori in condizioni naturali è del tutto sufficiente ad assicurare una progenie. Una mente umana che discerne il bene ed il male e che possiede la capacità di adorare Dio, in unione con un divino Aggiustatore, è tutto ciò che è necessario, per quel mortale, per iniziare e favorire la formazione della sua anima immortale con qualità di sopravvivenza, se un tale individuo dotato di spirito cerca Dio, desidera sinceramente di divenire simile a lui e sceglie onestamente di fare la volontà del Padre che è nei cieli.

the *idea* of God. Then follows the soul consciousness — the realization of the *ideal* of God. Last, dawns the spirit consciousness — the realization of the *spirit reality* of God. By the unification of these factors of the divine realization, no matter how incomplete, the mortal personality at all times overspreads all conscious levels with a realization of the *personality* of God. In those mortals who have attained the Corps of the Finality all this will in time lead to the realization of the *supremacy* of God and may subsequently eventuate in the realization of the *ultimacy* of God, some phase of the absonite superconsciousness of the Paradise Father.

5:5.12 (69.7) The experience of God-consciousness remains the same from generation to generation, but with each advancing epoch in human knowledge the philosophic concept and the theologic definitions of God *must* change. God-knowingness, religious consciousness, is a universe reality, but no matter how valid (real) religious experience is, it must be willing to subject itself to intelligent criticism and reasonable philosophic interpretation; it must not seek to be a thing apart in the totality of human experience.

5:5.13 (69.8) Eternal survival of personality is wholly dependent on the choosing of the mortal mind, whose decisions determine the survival potential of the immortal soul. When the mind believes God and the soul knows God, and when, with the fostering Adjuster, they all *desire* God, then is survival assured. Limitations of intellect, curtailment of education, deprivation of culture, impoverishment of social status, even inferiority of the human standards of morality resulting from the unfortunate lack of educational, cultural, and social advantages, cannot invalidate the presence of the divine spirit in such unfortunate and humanly handicapped but believing individuals. The indwelling of the Mystery Monitor constitutes the inception and insures the possibility of the potential of growth and survival of the immortal soul.

5:5.14 (70.1) The ability of mortal parents to procreate is not predicated on their educational, cultural, social, or economic status. The union of the parental factors under natural conditions is quite sufficient to initiate offspring. A human mind discerning right and wrong and possessing the capacity to worship God, in union with a divine Adjuster, is all that is required in that mortal to initiate and foster the production of his immortal soul of survival qualities if such a spirit-endowed individual seeks God and sincerely desires to become like him, honestly elects to do the will of the Father in heaven.

6. IL DIO DELLA PERSONALITÀ

Il Padre Universale è il Dio delle personalità. Il dominio della personalità universale, dalle creature mortali e materiali più umili con status di personalità fino alle persone più elevate aventi dignità di creatore e status divino, ha il suo centro e la sua circonferenza nel Padre Universale. Dio il Padre è il donatore ed il conservatore di ogni personalità. Ed il Padre del Paradiso è anche il destino di tutte le personalità finite che scelgono sinceramente di fare la volontà divina, che amano Dio ed anelano ad essere simili a lui.

La personalità è uno dei misteri insoluti degli universi. Noi siamo in grado di formarci concetti adeguati dei fattori che entrano nella composizione dei vari ordini e livelli di personalità, ma non comprendiamo totalmente la natura reale della personalità stessa. Noi percepiamo chiaramente i numerosi fattori che, una volta riuniti, costituiscono il veicolo della personalità umana, ma non comprendiamo pienamente la natura ed il significato di tale personalità finita.

La personalità è potenziale in tutte le creature che posseggono una dotazione mentale che va dal minimo di coscienza di sé al massimo di coscienza di Dio. Ma la sola dotazione mentale non è la personalità, né lo è lo spirito o l'energia fisica. La personalità è quella qualità e quel valore della realtà cosmica che sono conferiti esclusivamente da Dio il Padre a questi sistemi viventi di energie associate e coordinate della materia, della mente e dello spirito. La personalità non è nemmeno una realizzazione progressiva. La personalità può essere materiale o spirituale, ma o c'è personalità o non c'è personalità. Ciò che è altro-che-personale non raggiunge mai il livello del personale, salvo che per l'azione diretta del Padre del Paradiso.

Il dono della personalità è funzione esclusiva del Padre Universale, la personalizzazione dei sistemi viventi d'energia che egli dota degli attributi di una relativa coscienza creativa ed il controllo di questi attributi attraverso il libero arbitrio. Non c'è personalità se non di Dio il Padre, e non esiste personalità se non per Dio il Padre. Gli attributi fondamentali dell'individualità umana, così come l'Aggiustatore assoluto, nucleo della personalità umana, sono conferimenti del Padre Universale che agisce nel suo dominio esclusivamente personale del ministero cosmico.

Gli Aggiustatori di status prepersonale abitano numerosi tipi di creature mortali, assicurando così che questi stessi esseri possano sopravvivere alla morte fisica e personalizzarsi come creature morontiali con potenziale di conquista spirituale ultima. Perché, quando nella mente di questa creatura dotata di

6. THE GOD OF PERSONALITY

5:6.1 (70.2) The Universal Father is the God of personalities. The domain of universe personality, from the lowest mortal and material creature of personality status to the highest persons of creator dignity and divine status, has its center and circumference in the Universal Father. God the Father is the bestower and the conservator of every personality. And the Paradise Father is likewise the destiny of all those finite personalities who wholeheartedly choose to do the divine will, those who love God and long to be like him.

5:6.2 (70.3) Personality is one of the unsolved mysteries of the universes. We are able to form adequate concepts of the factors entering into the make-up of various orders and levels of personality, but we do not fully comprehend the real nature of the personality itself. We clearly perceive the numerous factors which, when put together, constitute the vehicle for human personality, but we do not fully comprehend the nature and significance of such a finite personality.

5:6.3 (70.4) Personality is potential in all creatures who possess a mind endowment ranging from the minimum of self-consciousness to the maximum of God-consciousness. But mind endowment alone is not personality, neither is spirit nor physical energy. Personality is that quality and value in cosmic reality which is exclusively bestowed by God the Father upon these living systems of the associated and co-ordinated energies of matter, mind, and spirit. Neither is personality a progressive achievement. Personality may be material or spiritual, but there either is personality or there is no personality. The other-than-personal never attains the level of the personal except by the direct act of the Paradise Father.

5:6.4 (70.5) The bestowal of personality is the exclusive function of the Universal Father, the personalization of the living energy systems which he endows with the attributes of relative creative consciousness and the freewill control thereof. There is no personality apart from God the Father, and no personality exists except for God the Father. The fundamental attributes of human selfhood, as well as the absolute Adjuster nucleus of the human personality, are the bestowals of the Universal Father, acting in his exclusively personal domain of cosmic ministry.

5:6.5 (70.6) The Adjusters of prepersonal status indwell numerous types of mortal creatures, thus insuring that these same beings may survive mortal death to personalize as morontia creatures with the potential of ultimate spirit attainment. For, when such a creature mind of personality endowment is indwelt by a fragment of the spirit of

personalità dimora un frammento dello spirito del Dio eterno, dono prepersonale del Padre personale, allora tale personalità finita possiede il potenziale del divino e dell'eterno, ed aspira ad un destino simile all'Ultimo, tendendo anche ad una comprensione dell'Assoluto.

La capacità di raggiungere la personalità divina è insita nell'Aggiustatore prepersonale; la capacità di raggiungere la personalità umana è potenziale nella dotazione di mente cosmica dell'essere umano. Ma la personalità esperienziale dell'uomo mortale è osservabile come realtà attiva e funzionale solo dopo che il veicolo materiale di vita della creatura mortale è stato toccato dalla divinità liberatrice del Padre Universale, venendo così lanciata sui mari dell'esperienza come personalità cosciente di sé e (relativamente) capace di determinarsi e di creare se stessa. L'io materiale è veramente ed incondizionatamente personale.

L'io materiale possiede una personalità e un'identità, un'identità temporale; l'Aggiustatore spirituale prepersonale ha anch'esso un'identità, un'identità eterna. Questa personalità materiale e questa prepersonalità spirituale sono capaci di unire i loro attributi creativi in modo da portare all'esistenza l'identità sopravvivenza dell'anima immortale.

Dopo aver provveduto in tal modo alla crescita dell'anima immortale ed aver liberato l'io interiore dell'uomo dalle catene di dipendenza assoluta dalla causalità antecedente, il Padre si tiene in disparte. Ora all'uomo, essendo stato liberato in tal modo dalle catene della risposta alla causalità, almeno per quanto concerne il suo destino eterno, ed essendo stato provveduto per la crescita del suo io immortale, cioè l'anima, all'uomo stesso non resta che volere o impedire la creazione di questo io sopravvivenza ed eterno che è suo per scelta. Nessun altro essere, forza, creatore o agente in tutto l'immenso universo degli universi può interferire in un qualunque modo nella sovranità assoluta del libero arbitrio umano, che opera nei domini della scelta concernente il destino eterno della personalità del mortale che sceglie. Per quanto riguarda la sopravvivenza eterna, Dio ha decretato la sovranità della volontà materiale e mortale, e questo decreto è assoluto.

La donazione della personalità alle creature conferisce una relativa liberazione dalla reazione servile alla causalità antecedente, e le personalità di tutti questi esseri morali, evolutivi o altro, sono incentrate nella personalità del Padre Universale. Esse sono sempre attratte verso la sua presenza in Paradiso da quell'affinità dell'essere che costituisce la vasta ed universale cerchia familiare ed il circuito fraterno del Dio eterno. C'è affinità di spontaneità divina in ogni personalità.

the eternal God, the prepersonal bestowal of the personal Father, then does this finite personality possess the potential of the divine and the eternal and aspire to a destiny akin to the Ultimate, even reaching out for a realization of the Absolute.

5:6.6 (71.1) Capacity for divine personality is inherent in the prepersonal Adjuster; capacity for human personality is potential in the cosmic-mind endowment of the human being. But the experiential personality of mortal man is not observable as an active and functional reality until after the material life vehicle of the mortal creature has been touched by the liberating divinity of the Universal Father, being thus launched upon the seas of experience as a self-conscious and a (relatively) self-determinative and self-creative personality. The material self is truly and *unqualifiedly personal*.

5:6.7 (71.2) The material self has personality and identity, temporal identity; the prepersonal spirit Adjuster also has identity, eternal identity. This material personality and this spirit prepersonality are capable of so uniting their creative attributes as to bring into existence the surviving identity of the immortal soul.

5:6.8 (71.3) Having thus provided for the growth of the immortal soul and having liberated man's inner self from the fetters of absolute dependence on antecedent causation, the Father stands aside. Now, man having thus been liberated from the fetters of causation response, at least as pertains to eternal destiny, and provision having been made for the growth of the immortal self, the soul, it remains for man himself to will the creation or to inhibit the creation of this surviving and eternal self which is his for the choosing. No other being, force, creator, or agency in all the wide universe of universes can interfere to any degree with the absolute sovereignty of the mortal free will, as it operates within the realms of choice, regarding the eternal destiny of the personality of the choosing mortal. As pertains to eternal survival, God has decreed the sovereignty of the material and mortal will, and that decree is absolute.

5:6.9 (71.4) The bestowal of creature personality confers relative liberation from slavish response to antecedent causation, and the personalities of all such moral beings, evolutionary or otherwise, are centered in the personality of the Universal Father. They are ever drawn towards his Paradise presence by that kinship of being which constitutes the vast and universal family circle and fraternal circuit of the eternal God. There is a kinship of divine spontaneity in all personality.

Il circuito della personalità dell'universo degli universi è incentrato nella persona del Padre Universale, ed il Padre del Paradiso è personalmente cosciente di tutte le personalità su tutti i livelli d'esistenza autocosciente ed è in personale contatto con esse. E questa coscienza della personalità di tutta la creazione esiste indipendentemente dalla missione degli Aggiustatori di Pensiero.

Come ogni gravità è messa in circuito nell'Isola del Paradiso e come ogni mente è messa in circuito nell'Attore Congiunto ed ogni spirito nel Figlio Eterno, allo stesso modo ogni personalità è messa in circuito nella presenza personale del Padre Universale, e questo circuito trasmette infallibilmente l'adorazione di tutte le personalità alla Personalità Originale ed Eterna.

Per quanto concerne le personalità non abitate da un Aggiustatore, l'attributo di libertà di scelta è concesso dal Padre Universale anche a loro, e tali persone sono anch'esse inserite nel grande circuito dell'amore divino, il circuito della personalità del Padre Universale. Dio assicura la sovranità di scelta a tutte le vere personalità. Nessuna creatura personale può essere costretta all'avventura eterna. Il portale dell'eternità si apre solo in risposta alla libera scelta dei figli dotati di libero arbitrio del Dio del libero arbitrio.

Quanto sopra rappresenta i miei sforzi per esporre la relazione tra il Dio vivente ed i figli del tempo. E quando tutto è stato detto e fatto, io non posso far niente di più utile che ripetere che Dio è vostro Padre nell'universo e che voi siete tutti suoi figli planetari.

[Questo fascicolo è il quinto ed ultimo della serie che presenta la descrizione del Padre Universale da parte di un Consigliere Divino di Uversa.]

5:6.10 (71.5) The personality circuit of the universe of universes is centered in the person of the Universal Father, and the Paradise Father is personally conscious of, and in personal touch with, all personalities of all levels of self-conscious existence. And this personality consciousness of all creation exists independently of the mission of the Thought Adjusters.

5:6.11 (71.6) As all gravity is circuited in the Isle of Paradise, as all mind is circuited in the Conjoint Actor and all spirit in the Eternal Son, so is all personality circuited in the personal presence of the Universal Father, and this circuit unerringly transmits the worship of all personalities to the Original and Eternal Personality.

5:6.12 (71.7) Concerning those personalities who are not Adjuster indwelt: The attribute of choice-liberty is also bestowed by the Universal Father, and such persons are likewise embraced in the great circuit of divine love, the personality circuit of the Universal Father. God provides for the sovereign choice of all true personalities. No personal creature can be coerced into the eternal adventure; the portal of eternity opens only in response to the freewill choice of the freewill sons of the God of free will.

5:6.13 (72.1) And this represents my efforts to present the relation of the living God to the children of time. And when all is said and done, I can do nothing more helpful than to reiterate that God is your universe Father, and that you are all his planetary children.

5:6.14 (72.2) [This is the fifth and last of the series presenting the narrative of the Universal Father by a Divine Counselor of Uversa.]

Fascicolo 6. Il Figlio Eterno

⇐ 005

Il Libro di Urantia

007 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 6 IL FIGLIO ETERNO

Sezioni

Introduzione

1. L'identità del Figlio Eterno
2. La natura del Figlio Eterno
3. Il ministero dell'amore del Padre
4. Gli attributi del Figlio Eterno
5. I limiti del Figlio Eterno
6. La mente dello spirito
7. La personalità del Figlio Eterno
8. La comprensione del Figlio Eterno

PAPER 6 THE ETERNAL SON

SECTIONS

Introduction

1. Identity of the Eternal Son
2. Nature of the Eternal Son
3. Ministry of the Father's Love
4. Attributes of the Eternal Son
5. Limitations of the Eternal Son
6. The Spirit Mind
7. Personality of the Eternal Son
8. Realization of the Eternal Son

Introduzione

IL FIGLIO Eterno è l'espressione perfetta e finale del "primo" concetto personale ed assoluto del Padre Universale. Di conseguenza, ogniqualevolta ed in qualunque modo il Padre si esprime in maniera personale ed assoluta, lo fa tramite suo Figlio Eterno che è sempre stato, è e sarà sempre il Verbo divino e vivente. Questo Figlio Eterno risiede al centro di tutte le cose, ed in diretta associazione con l'avvolgente presenza personale del Padre Universale ed Eterno.

Noi parliamo del "primo" pensiero di Dio ed alludiamo ad un'impossibile origine nel tempo del Figlio Eterno nell'intento di trovare accesso ai canali di pensiero dell'intelletto umano. Queste distorsioni di linguaggio rappresentano i nostri migliori sforzi per un compromesso che permetta il contatto con le menti vincolate al tempo delle creature mortali. In senso sequenziale il Padre Universale non avrebbe mai potuto avere un primo pensiero, né il Figlio Eterno avrebbe mai potuto avere un inizio. Ma io ho ricevuto l'ordine di descrivere le realtà dell'eternità alle menti dei mortali limitate dal tempo servendomi di questi

INTRODUCTION

6:0.1 (73.1) THE Eternal Son is the perfect and final expression of the "first" personal and absolute concept of the Universal Father. Accordingly, whenever and however the Father personally and absolutely expresses himself, he does so through his Eternal Son, who ever has been, now is, and ever will be, the living and divine Word. And this Eternal Son is residential at the center of all things, in association with, and immediately enshrouding the personal presence of, the Eternal and Universal Father.

6:0.2 (73.2) We speak of God's "first" thought and allude to an impossible time origin of the Eternal Son for the purpose of gaining access to the thought channels of the human intellect. Such distortions of language represent our best efforts at contact-compromise with the time-bound minds of mortal creatures. In the sequential sense the Universal Father never could have had a first thought, nor could the Eternal Son ever have had a beginning. But I was instructed to portray the realities of eternity to the time-limited minds of mortals by such symbols of thought and to designate the relationships of eternity by such time

simboli di pensiero, e di designare le relazioni dell'eternità con questi concetti temporali di sequenzialità.

Il Figlio Eterno è la personalizzazione spirituale del concetto universale ed infinito della realtà divina, dello spirito non qualificato e della personalità assoluta del Padre del Paradiso. Perciò il Figlio costituisce la rivelazione divina dell'identità di creatore del Padre Universale. La personalità perfetta del Figlio rivela che il Padre è effettivamente la sorgente eterna ed universale di tutti i significati e valori dello spirituale, del volitivo, dell'intenzionale e del personale.

Nel nostro sforzo per consentire alla mente finita del tempo di formare un concetto sequenziale delle relazioni tra gli esseri infiniti ed eterni della Trinità del Paradiso, utilizziamo delle licenze concettuali come quella che si riferisce al "primo concetto personale, universale ed infinito del Padre". Mi è impossibile trasmettere alla mente umana un'idea adeguata delle relazioni eterne delle Deità. Perciò impiego termini che forniranno alla mente finita una qualche idea delle relazioni di questi esseri eterni nelle susseguenti ere del tempo. Noi crediamo che il Figlio abbia avuto origine dal Padre; ci viene insegnato che entrambi sono incondizionatamente eterni. È evidente, dunque, che nessuna creatura del tempo potrà mai comprendere pienamente questo mistero, quello di un Figlio che è derivato dal Padre e che è tuttavia coordinatamente eterno con il Padre stesso.

1. L'IDENTITÀ DEL FIGLIO ETERNO

Il Figlio Eterno è l'originale ed unigenito Figlio di Dio. Egli è Dio il Figlio, la Seconda Persona della Deità ed il creatore associato di tutte le cose. Come il Padre è la Prima Grande Sorgente e Centro, così il Figlio Eterno è la Seconda Grande Sorgente e Centro.

Il Figlio Eterno è il centro spirituale e l'amministratore divino del governo spirituale dell'universo degli universi. Il Padre Universale è prima un creatore e poi un controllore; il Figlio Eterno è prima un cocreatore e poi un amministratore spirituale. "Dio è spirito", ed il Figlio è una rivelazione personale di questo spirito. La Prima Sorgente e Centro è l'Assoluto della Volizione; la Seconda Sorgente e Centro è l'Assoluto della Personalità.

Il Padre Universale non agisce mai personalmente come creatore se non in congiunzione con il Figlio o con l'azione coordinata del Figlio. Se chi ha scritto il Nuovo Testamento si fosse riferito al Figlio Eterno, avrebbe espresso la verità quando scrisse:

concepts of sequentiality.

6:0.3 (73.3) The Eternal Son is the spiritual personalization of the Paradise Father's universal and infinite concept of divine reality, unqualified spirit, and absolute personality. And thereby does the Son constitute the divine revelation of the creator identity of the Universal Father. The perfect personality of the Son discloses that the Father is actually the eternal and universal source of all the meanings and values of the spiritual, the volitional, the purposeful, and the personal.

6:0.4 (73.4) In an effort to enable the finite mind of time to form some sequential concept of the relationships of the eternal and infinite beings of the Paradise Trinity, we utilize such license of conception as to refer to the "Father's first personal, universal, and infinite concept." It is impossible for me to convey to the human mind any adequate idea of the eternal relations of the Deities; therefore do I employ such terms as will afford the finite mind something of an idea of the relationship of these eternal beings in the subsequent eras of time. We believe the Son sprang from the Father; we are taught that both are unqualifiedly eternal. It is apparent, therefore, that no time creature can ever fully comprehend this mystery of a Son who is derived from the Father, and yet who is co-ordinately eternal with the Father himself.

1. IDENTITY OF THE ETERNAL SON

6:1.1 (73.5) The Eternal Son is the original and only-begotten Son of God. He is God the Son, the Second Person of Deity and the associate creator of all things. As the Father is the First Great Source and Center, so the Eternal Son is the Second Great Source and Center.

6:1.2 (74.1) The Eternal Son is the spiritual center and the divine administrator of the spiritual government of the universe of universes. The Universal Father is first a creator and then a controller; the Eternal Son is first a cocreator and then a *spiritual administrator*. "God is spirit," and the Son is a personal revelation of that spirit. The First Source and Center is the Volitional Absolute; the Second Source and Center is the Personality Absolute.

6:1.3 (74.2) The Universal Father never personally functions as a creator except in conjunction with the Son or with the co-ordinate action of the Son. Had the New Testament writer referred to the Eternal Son, he would have uttered the truth when he wrote: "In the beginning was the Word, and the Word was with God, and the Word was God. All

“All’inizio era il Verbo, ed il Verbo era con Dio, ed il Verbo era Dio. Tutte le cose sono state fatte da lui, e niente di ciò che è stato fatto è stato fatto senza di lui.”

Quando un Figlio del Figlio Eterno apparve su Urantia, quelli che fraternizzarono con questo essere divino in forma umana parlarono di lui come di “Colui che era fin dall’inizio, che abbiamo ascoltato, che abbiamo visto con i nostri occhi, che abbiamo osservato, che le nostre mani hanno toccato, il Verbo stesso di vita”. E questo Figlio di conferimento proveniva dal Padre altrettanto veramente quanto proveniva il Figlio Originale, com’è indicato in una delle sue preghiere terrene: “Ed ora, o Padre mio, glorificami con il tuo essere, con la gloria che avevo presso di te prima che questo mondo fosse.”

Il Figlio Eterno è conosciuto con nomi differenti nei vari universi. Nell’universo centrale è conosciuto come la Sorgente Coordinata, il Cocreatore e l’Associato Assoluto. Su Uversa, la capitale del superuniverso, noi designiamo il Figlio come il Centro Spirituale Coordinato e come l’Amministratore Spirituale Eterno. Su Salvington, la capitale del vostro universo locale, questo Figlio è indicato come la Seconda Eterna Sorgente e Centro. I Melchizedek lo chiamano il Figlio dei Figli. Sul vostro mondo, ma non nel vostro sistema di sfere abitate, questo Figlio Originale è stato confuso con un Figlio Creatore coordinato, Micael di Nebadon, che ha conferito se stesso alle razze mortali di Urantia.

Benché ciascuno dei Figli Paradisiaci possa essere chiamato a giusto titolo Figlio di Dio, noi abbiamo l’abitudine di riservare l’appellativo di “Figlio Eterno” al Figlio Originale, la Seconda Sorgente e Centro, cocreatore con il Padre Universale dell’universo centrale di potere e di perfezione e cocreatore di tutti gli altri Figli divini originati dalle Deità infinite.

2. LA NATURA DEL FIGLIO ETERNO

Il Figlio Eterno è altrettanto immutabile ed infinitamente degno di fiducia quanto il Padre Universale. Egli è anche altrettanto spirituale quanto il Padre, veramente uno spirito illimitato. A voi che siete di umile origine, il Figlio dovrebbe apparire più personale poiché è un gradino più vicino a voi rispetto al Padre Universale.

Il Figlio Eterno è il Verbo eterno di Dio. Egli è del tutto simile al Padre. In effetti, il Figlio Eterno è Dio il Padre personalmente manifestato all’universo degli universi. Per questo è stato, è e sarà sempre vero dire del Figlio Eterno e di tutti i Figli Creatori coordinati che: “Colui che ha visto il Figlio ha visto il Padre.”

things were made by him, and without him was not anything made that was made.”

6:1.4 (74.3) When a Son of the Eternal Son appeared on Urantia, those who fraternized with this divine being in human form alluded to him as “He who was from the beginning, whom we have heard, whom we have seen with our eyes, whom we have looked upon, and our hands have handled, even the Word of life.” And this bestowal Son came forth from the Father just as truly as did the Original Son, as is suggested in one of his earthly prayers: “And now, O my Father, glorify me with your own self, with the glory which I had with you before this world was.”

6:1.5 (74.4) The Eternal Son is known by different names in various universes. In the central universe he is known as the Co-ordinate Source, the Cocreator, and the Associate Absolute. On Uversa, the headquarters of the superuniverse, we designate the Son as the Co-ordinate Spirit Center and as the Eternal Spirit Administrator. On Salvington, the headquarters of your local universe, this Son is of record as the Second Eternal Source and Center. The Melchizedeks speak of him as the Son of Sons. On your world, but not in your system of inhabited spheres, this Original Son has been confused with a co-ordinate Creator Son, Michael of Nebadon, who bestowed himself upon the mortal races of Urantia.

6:1.6 (74.5) Although any of the Paradise Sons may fittingly be called Sons of God, we are in the habit of reserving the designation “the Eternal Son” for this Original Son, the Second Source and Center, cocreator with the Universal Father of the central universe of power and perfection and cocreator of all other divine Sons who spring from the infinite Deities.

2. NATURE OF THE ETERNAL SON

6:2.1 (74.6) The Eternal Son is just as changeless and infinitely dependable as the Universal Father. He is also just as spiritual as the Father, just as truly an unlimited spirit. To you of lowly origin the Son would appear to be more personal since he is one step nearer you in approachability than is the Universal Father.

6:2.2 (74.7) The Eternal Son is the eternal Word of God. He is wholly like the Father; in fact, the Eternal Son is God the Father personally manifest to the universe of universes. And thus it was and is and forever will be true of the Eternal Son and of all the co-ordinate Creator Sons: “He who has seen the Son has seen the Father.”

Per natura il Figlio è del tutto simile al Padre spirituale. Quando adoriamo il Padre Universale, allo stesso tempo noi adoriamo effettivamente Dio il Figlio e Dio lo Spirito. Dio il Figlio è altrettanto divinamente reale ed eterno in natura quanto Dio il Padre.

Il Figlio non solo possiede tutta la rettitudine infinita e trascendente del Padre, ma riflette anche tutta la santità di carattere del Padre. Il Figlio condivide la perfezione del Padre e condivide anche la responsabilità di aiutare tutte le creature imperfette nei loro sforzi spirituali per raggiungere la perfezione divina.

Il Figlio Eterno possiede tutto il carattere di divinità e tutti gli attributi di spiritualità del Padre. Il Figlio è la totalità dell'assolutezza di Dio in personalità ed in spirito, e queste qualità il Figlio le rivela nella sua gestione personale del governo spirituale dell'universo degli universi.

Dio è veramente uno spirito universale. Dio è spirito, e questa natura spirituale del Padre è focalizzata e personalizzata nella Deità del Figlio Eterno. Nel Figlio tutte le qualità spirituali appaiono grandemente esaltate dalla differenziazione con l'universalità della Prima Sorgente e Centro. E come il Padre condivide la sua natura spirituale con il Figlio, così altrettanto pienamente e senza riserve entrambi condividono lo spirito divino con l'Attore Congiunto, lo Spirito Infinito.

Nell'amore della verità e nella creazione della bellezza il Padre ed il Figlio sono uguali, salvo che il Figlio sembra dedicarsi di più alla realizzazione della bellezza esclusivamente spirituale dei valori universali.

Quanto a bontà divina, io non discerno alcuna differenza tra il Padre ed il Figlio. Il Padre ama i suoi figli dell'universo come un padre; il Figlio Eterno guarda tutte le creature come un padre e come un fratello.

3. IL MINISTERO DELL'AMORE DEL PADRE

Il Figlio prende parte alla giustizia ed alla rettitudine della Trinità, ma ricopre questi tratti di divinità con la personalizzazione infinita dell'amore e della misericordia del Padre; il Figlio è la rivelazione dell'amore divino agli universi. Come Dio è amore, così il Figlio è misericordia. Il Figlio non può amare più del Padre, ma può mostrare misericordia verso le creature anche in modo addizionale, perché non solo è un creatore primordiale come il Padre, ma è anche il Figlio Eterno di questo stesso Padre, partecipando così all'esperienza di filiazione di tutti gli altri figli del Padre Universale.

6:2.3 (74.8) In nature the Son is wholly like the spirit Father. When we worship the Universal Father, actually we at the same time worship God the Son and God the Spirit. God the Son is just as divinely real and eternal in nature as God the Father.

6:2.4 (75.1) The Son not only possesses all the Father's infinite and transcendent righteousness, but the Son is also reflective of all the Father's holiness of character. The Son shares the Father's perfection and jointly shares the responsibility of aiding all creatures of imperfection in their spiritual efforts to attain divine perfection.

6:2.5 (75.2) The Eternal Son possesses all the Father's character of divinity and attributes of spirituality. The Son is the fullness of God's absoluteness in personality and spirit, and these qualities the Son reveals in his personal management of the spiritual government of the universe of universes.

6:2.6 (75.3) God is, indeed, a universal spirit; God is spirit; and this spirit nature of the Father is focalized and personalized in the Deity of the Eternal Son. In the Son all spiritual characteristics are apparently greatly enhanced by differentiation from the universality of the First Source and Center. And as the Father shares his spirit nature with the Son, so do they together just as fully and unreservedly share the divine spirit with the Conjoint Actor, the Infinite Spirit.

6:2.7 (75.4) In the love of truth and in the creation of beauty the Father and the Son are equal except that the Son *appears* to devote himself more to the realization of the exclusively spiritual beauty of universal values.

6:2.8 (75.5) In divine goodness I discern no difference between the Father and the Son. The Father loves his universe children as a father; the Eternal Son looks upon all creatures both as father and as brother.

3. MINISTRY OF THE FATHER'S LOVE

6:3.1 (75.6) The Son shares the justice and righteousness of the Trinity but overshadows these divinity traits by the infinite personalization of the Father's love and mercy; the Son is the revelation of divine love to the universes. As God is love, so the Son is mercy. The Son cannot love more than the Father, but he can show mercy to creatures in one additional way, for he not only is a primal creator like the Father, but he is also the Eternal Son of that same Father, thereby sharing in the sonship experience of all other sons of the Universal Father.

Il Figlio Eterno è il grande ministro della misericordia per tutta la creazione. La misericordia è l'essenza del carattere spirituale del Figlio. I comandamenti del Figlio Eterno, quali vengono trasmessi sui circuiti spirituali della Seconda Sorgente e Centro, sono armonizzati sui toni della misericordia.

Per comprendere l'amore del Figlio Eterno, dovete prima percepire la sua sorgente divina, il Padre, che è amore, e poi osservare il dispiegarsi di questo affetto infinito nell'immenso ministero dello Spirito Infinito e delle sue schiere quasi illimitate di personalità tutelari.

Il ministero del Figlio Eterno è consacrato alla rivelazione del Dio d'amore all'universo degli universi. Questo Figlio divino non è impegnato nell'avvilente compito di tentare di persuadere il suo benevolo Padre ad amare le sue umili creature ed a mostrare misericordia ai malfattori del tempo. Quale errore immaginare il Figlio Eterno che supplica il Padre Universale di mostrare misericordia verso le sue umili creature dei mondi materiali dello spazio! Questi concetti di Dio sono grossolani e grotteschi. Dovreste piuttosto capire che tutti gli interventi misericordiosi dei Figli di Dio sono una rivelazione diretta dell'amore universale e della compassione infinita del cuore del Padre. L'amore del Padre è la sorgente reale ed eterna della misericordia del Figlio.

Dio è amore, il Figlio è misericordia. La misericordia è amore applicato, l'amore del Padre in azione nella persona del suo Figlio Eterno. L'amore di questo Figlio universale è anch'esso universale. Nel modo in cui l'amore è compreso su un pianeta sessuato, l'amore di Dio è più paragonabile all'amore di un padre, mentre l'amore del Figlio Eterno è più simile all'affetto di una madre. Questi esempi sono in verità grossolani, ma io li impiego nella speranza di trasmettere alla mente umana l'idea che c'è una differenza, non di contenuto divino bensì di qualità e di tecnica d'espressione, tra l'amore del Padre e l'amore del Figlio.

4. GLI ATTRIBUTI DEL FIGLIO ETERNO

Il Figlio Eterno motiva il livello spirituale della realtà cosmica. Il potere spirituale del Figlio è assoluto in rapporto a tutte le realtà dell'universo. Egli esercita un controllo perfetto sull'interassociazione di tutte le energie spirituali indifferenziate e su tutta la realtà spirituale attuata grazie alla sua padronanza assoluta della gravità spirituale. Ogni puro spirito non frammentato e tutti gli esseri e valori spirituali rispondono al potere d'attrazione infinito del Figlio primario del Paradiso. E se l'eterno futuro dovesse assistere

6:3.2 (75.7) The Eternal Son is the great mercy minister to all creation. Mercy is the essence of the Son's spiritual character. The mandates of the Eternal Son, as they go forth over the spirit circuits of the Second Source and Center, are keyed in tones of mercy.

6:3.3 (75.8) To comprehend the love of the Eternal Son, you must first perceive its divine source, the Father, who *is* love, and then behold the unfolding of this infinite affection in the far-flung ministry of the Infinite Spirit and his almost limitless host of ministering personalities.

6:3.4 (75.9) The ministry of the Eternal Son is devoted to the revelation of the God of love to the universe of universes. This divine Son is not engaged in the ignoble task of trying to persuade his gracious Father to love his lowly creatures and to show mercy to the wrongdoers of time. How wrong to envisage the Eternal Son as appealing to the Universal Father to show mercy to his lowly creatures on the material worlds of space! Such concepts of God are crude and grotesque. Rather should you realize that all the merciful ministrations of the Sons of God are a direct revelation of the Father's heart of universal love and infinite compassion. The Father's love is the real and eternal source of the Son's mercy.

6:3.5 (75.10) God is love, the Son is mercy. Mercy is applied love, the Father's love in action in the person of his Eternal Son. The love of this universal Son is likewise universal. As love is comprehended on a sex planet, the love of God is more comparable to the love of a father, while the love of the Eternal Son is more like the affection of a mother. Crude, indeed, are such illustrations, but I employ them in the hope of conveying to the human mind the thought that there is a difference, not in divine content but in quality and technique of expression, between the love of the Father and the love of the Son.

4. ATTRIBUTES OF THE ETERNAL SON

6:4.1 (76.1) The Eternal Son motivates the spirit level of cosmic reality; the spiritual power of the Son is absolute in relation to all universe actualities. He exercises perfect control over the interassociation of all undifferentiated spirit energy and over all actualized spirit reality through his absolute grasp of spirit gravity. All pure unfragmented spirit and all spiritual beings and values are responsive to the infinite drawing power of the primal Son of Paradise. And if the eternal future should witness the appearance of an

all'apparizione di un universo illimitato, la gravità spirituale ed il potere spirituale del Figlio Originale si mostrerebbero del tutto adeguati per il controllo spirituale ed un'efficace amministrazione di una tale creazione illimitata.

Il Figlio è onnipotente soltanto nel regno dello spirito. Nell'economia eterna dell'amministrazione universale non s'incontrano mai sprechi e superflue ripetizioni di funzioni. Le Deità non sono dedite a duplicazioni inutili del ministero universale.

L'onnipresenza del Figlio Originale costituisce l'unità spirituale dell'universo degli universi. La coesione spirituale di tutta la creazione poggia sulla presenza attiva in ogni luogo dello spirito divino del Figlio Eterno. Quando concepiamo la presenza spirituale del Padre, troviamo difficile differenziarla, nella nostra mente, dalla presenza spirituale del Figlio Eterno. Lo spirito del Padre risiede eternamente nello spirito del Figlio.

Il Padre deve essere spiritualmente onnipresente, ma questa onnipresenza sembra essere inseparabile dalle attività spirituali ovunque compiute del Figlio Eterno. Noi crediamo, tuttavia, che in tutte le situazioni comportanti la presenza di duplice natura spirituale del Padre-Figlio, lo spirito del Figlio sia coordinato con lo spirito del Padre.

Nel suo contatto con le personalità il Padre agisce nel circuito della personalità. Nel suo contatto personale e rivelabile con la creazione spirituale, egli appare nei frammenti della sua Deità totale, e questi frammenti del Padre hanno una funzione solitaria, unica ed esclusiva in ogni luogo ed ogniqualevolta appaiono negli universi. In tutte queste situazioni lo spirito del Figlio è coordinato con la funzione spirituale della presenza frammentata del Padre Universale.

Spiritualmente il Figlio Eterno è onnipresente. Lo spirito del Figlio Eterno è certamente con voi ed attorno a voi, ma non dentro di voi e quale parte di voi come il Monitore del Mistero. Il frammento interiore del Padre adatta la mente umana a comportamenti progressivamente divini, dopo di che questa mente ascendente diviene sempre più reattiva al potere spirituale d'attrazione dell'onnipotente circuito della gravità spirituale della Seconda Sorgente e Centro.

Il Figlio Originale è universalmente e spiritualmente cosciente di se stesso. In saggezza, il Figlio è del tutto uguale al Padre. Nei regni della conoscenza, dell'onniscienza, noi non sappiamo distinguere tra la Prima e la Seconda Sorgente. Come il Padre, il Figlio conosce tutto; egli non è mai sorpreso da alcun evento universale; comprende la fine sin dall'inizio.

unlimited universe, the spirit gravity and the spirit power of the Original Son will be found wholly adequate for the spiritual control and effective administration of such a boundless creation.

6:4.2 (76.2) The Son is omnipotent only in the spiritual realm. In the eternal economy of universe administration, wasteful and needless repetition of function is never encountered; the Deities are not given to useless duplication of universe ministry.

6:4.3 (76.3) The omnipresence of the Original Son constitutes the spiritual unity of the universe of universes. The spiritual cohesion of all creation rests upon the everywhere active presence of the divine spirit of the Eternal Son. When we conceive of the Father's spiritual presence, we find it difficult to differentiate it in our thinking from the spiritual presence of the Eternal Son. The spirit of the Father is eternally resident in the spirit of the Son.

6:4.4 (76.4) The Father must be spiritually omnipresent, but such omnipresence appears to be inseparable from the everywhere spirit activities of the Eternal Son. We do, however, believe that in all situations of Father-Son presence of a dual spiritual nature the spirit of the Son is co-ordinate with the spirit of the Father.

6:4.5 (76.5) In his contact with personality, the Father acts in the personality circuit. In his personal and detectable contact with spiritual creation, he appears in the fragments of the totality of his Deity, and these Father fragments have a solitary, unique, and exclusive function wherever and whenever they appear in the universes. In all such situations the spirit of the Son is co-ordinate with the spiritual function of the fragmented presence of the Universal Father.

6:4.6 (76.6) Spiritually the Eternal Son is omnipresent. The spirit of the Eternal Son is most certainly with you and around you, but not within you and a part of you like the Mystery Monitor. The indwelling Father fragment adjusts the human mind to progressively divine attitudes, whereupon such an ascending mind becomes increasingly responsive to the spiritual drawing power of the all-powerful spirit-gravity circuit of the Second Source and Center.

6:4.7 (76.7) The Original Son is universally and spiritually self-conscious. In wisdom the Son is the full equal of the Father. In the realms of knowledge, omniscience, we cannot distinguish between the First and Second Sources; like the Father, the Son knows all; he is never surprised by any universe event; he comprehends the end from the beginning.

Il Padre ed il Figlio conoscono realmente il numero e la posizione di tutti gli spiriti e di tutti gli esseri spiritualizzati esistenti nell'universo degli universi. Non solo il Figlio conosce tutte le cose in virtù del proprio spirito onnipresente, ma il Figlio, parimenti al Padre e all'Attore Congiunto, ha piena conoscenza della vasta intelligenza riflessiva dell'Essere Supremo, e questa intelligenza è al corrente in ogni momento di tutto ciò che succede in tutti i mondi dei sette superuniversi. E ci sono altri modi grazie ai quali il Figlio del Paradiso è onnisciente.

Il Figlio Eterno, in quanto personalità spirituale amorevole, misericordiosa e soccorrevole, è interamente ed infinitamente uguale al Padre Universale, mentre in tutti i contatti personali misericordiosi ed affettuosi con gli esseri ascendenti dei regni inferiori il Figlio Eterno è altrettanto benevolo e premuroso, altrettanto paziente ed indulgente quanto lo sono negli universi locali i suoi Figli Paradisiaci, che così frequentemente conferiscono se stessi ai mondi evolutonari del tempo.

È inutile dilungarsi ulteriormente sugli attributi del Figlio Eterno. Con le eccezioni segnalate, è sufficiente studiare gli attributi spirituali di Dio il Padre per comprendere e valutare correttamente gli attributi di Dio il Figlio.

5. I LIMITI DEL FIGLIO ETERNO

Il Figlio Eterno non agisce personalmente nei domini fisici, né funziona, se non tramite l'Attore Congiunto, sui livelli del ministero mentale per gli esseri creature. Ma queste limitazioni non condizionano in alcun altro modo il Figlio Eterno nel suo pieno e libero esercizio di tutti gli attributi divini di onniscienza, onnipresenza ed onnipotenza spirituali.

Il Figlio Eterno non pervade personalmente i potenziali di spirito insiti nell'infinità dell'Assoluto della Deità, ma via via che questi potenziali diventano attuali, entrano nel controllo onnipotente del circuito della gravità spirituale del Figlio.

La personalità è il dono esclusivo del Padre Universale. Il Figlio Eterno deriva la sua personalità dal Padre, ma non conferisce personalità senza il Padre. Il Figlio dà origine ad una vasta schiera di spiriti, ma queste derivazioni non sono personalità. Quando il Figlio crea delle personalità, lo fa in congiunzione con il Padre o con il Creatore Congiunto, il quale può agire in queste relazioni per conto del Padre. Il Figlio Eterno è così un cocreatore di personalità, ma non conferisce la personalità ad alcun essere, e da se stesso, da solo, non crea mai esseri

6:4.8 (77.1) The Father and the Son really know the number and whereabouts of all the spirits and spiritualized beings in the universe of universes. Not only does the Son know all things by virtue of his own omnipresent spirit, but the Son, equally with the Father and the Conjoint Actor, is fully cognizant of the vast reflectivity intelligence of the Supreme Being, which intelligence is at all times aware of all things that transpire on all the worlds of the seven superuniverses. And there are other ways in which the Paradise Son is omniscient.

6:4.9 (77.2) The Eternal Son, as a loving, merciful, and ministering spiritual personality, is wholly and infinitely equal with the Universal Father, while in all those merciful and affectionate personal contacts with the ascendant beings of the lower realms the Eternal Son is just as kind and considerate, just as patient and long-suffering, as are his Paradise Sons in the local universes who so frequently bestow themselves upon the evolutionary worlds of time.

6:4.10 (77.3) It is needless further to expatiate on the attributes of the Eternal Son. With the exceptions noted, it is only necessary to study the spiritual attributes of God the Father to understand and correctly evaluate the attributes of God the Son.

5. LIMITATIONS OF THE ETERNAL SON

6:5.1 (77.4) The Eternal Son does not personally function in the physical domains, nor does he function, except through the Conjoint Actor, in the levels of mind ministry to creature beings. But these qualifications do not in any manner otherwise limit the Eternal Son in the full and free exercise of all the divine attributes of *spiritual* omniscience, omnipresence, and omnipotence.

6:5.2 (77.5) The Eternal Son does not personally pervade the potentials of spirit inherent in the infinity of the Deity Absolute, but as these potentials become actual, they come within the all-powerful grasp of the spirit-gravity circuit of the Son.

6:5.3 (77.6) Personality is the exclusive gift of the Universal Father. The Eternal Son derives personality from the Father, but he does not, without the Father, bestow personality. The Son gives origin to a vast spirit host, but such derivations are not personalities. When the Son creates personality, he does so in conjunction with the Father or with the Conjoint Creator, who may act for the Father in such relationships. The Eternal Son is thus a cocreator of personalities, but he bestows personality upon no being and of himself, alone, never creates personal beings.

personali. Questa limitazione d'azione, tuttavia, non priva il Figlio della capacità di creare ogni tipo di realtà altro-che-personale.

Il Figlio Eterno è limitato nella trasmissione delle prerogative di creatore. Il Padre, rendendo eterno il Figlio Originale, gli ha conferito il potere ed il privilegio di unirsi successivamente a lui nel divino atto di produrre altri Figli in possesso di attributi creativi, e questo essi hanno fatto e fanno ancora. Ma una volta che questi Figli coordinati sono stati originati, le prerogative di creatività non sembrano essere ulteriormente trasmissibili. Il Figlio Eterno trasmette la facoltà di creare soltanto alla prima, o diretta, personalizzazione. Pertanto, quando il Padre ed il Figlio si uniscono per personalizzare un Figlio Creatore, raggiungono il loro intento. Ma il Figlio Creatore portato in tal modo all'esistenza non è mai capace di trasmettere o delegare le prerogative di creatività ai vari ordini di Figli che può successivamente creare, sebbene nei Figli più elevati degli universi locali appaia un riflesso molto limitato degli attributi creativi di un Figlio Creatore.

Il Figlio Eterno, in quanto essere infinito ed esclusivamente personale, non può frammentare la sua natura, non può distribuire né conferire parti individualizzate del suo essere ad altre persone od entità, come fanno il Padre Universale e lo Spirito Infinito. Ma il Figlio può conferire, e conferisce, se stesso come spirito illimitato per impregnare tutta la creazione ed attrarre incessantemente a sé tutte le personalità e le realtà spirituali.

Ricordatevi sempre che il Figlio Eterno è il ritratto personale del Padre spirituale per tutta la creazione. Il Figlio è personale e nient'altro che personale nel senso di Deità. Questa personalità divina ed assoluta non può essere disgregata o frammentata. Dio il Padre e Dio lo Spirito sono veramente personali, ma sono anche qualsiasi altra cosa in addizione ad essere tali personalità di Deità.

Sebbene il Figlio Eterno non possa partecipare personalmente al conferimento degli Aggiustatori di Pensiero, nell'eterno passato egli sedeva in consiglio con il Padre Universale, approvando il piano e promettendo una collaborazione incessante quando il Padre, nel progettare il conferimento degli Aggiustatori di Pensiero, propose al Figlio: "Facciamo l'uomo mortale a nostra stessa immagine." E come il frammento spirituale del Padre dimora in voi, così la presenza spirituale del Figlio vi avvolge, ed entrambi operano per sempre come uno solo per il vostro avanzamento spirituale.

This limitation of action does not, however, deprive the Son of the ability to create any or all types of other-than-personal reality.

6:5.4 (77.7) The Eternal Son is limited in transmittal of creator prerogatives. The Father, in eternalizing the Original Son, bestowed upon him the power and privilege of subsequently joining with the Father in the divine act of producing additional Sons possessing creative attributes, and this they have done and now do. But when these co-ordinate Sons have been produced, the prerogatives of creatorship are apparently not further transmissible. The Eternal Son transmits creatorship powers only to the first or direct personalization. Therefore, when the Father and the Son unite to personalize a Creator Son, they achieve their purpose; but the Creator Son thus brought into existence is never able to transmit or delegate the prerogatives of creatorship to the various orders of Sons which he may subsequently create, notwithstanding that, in the highest local universe Sons, there does appear a very limited reflection of the creative attributes of a Creator Son.

6:5.5 (78.1) The Eternal Son, as an infinite and exclusively personal being, cannot fragmentize his nature, cannot distribute and bestow individualized portions of his selfhood upon other entities or persons as do the Universal Father and the Infinite Spirit. But the Son can and does bestow himself as an unlimited spirit to bathe all creation and unceasingly draw all spirit personalities and spiritual realities to himself.

6:5.6 (78.2) Ever remember, the Eternal Son is the personal portrayal of the spirit Father to all creation. The Son is personal and nothing but personal in the Deity sense; such a divine and absolute personality cannot be disintegrated or fragmented. God the Father and God the Spirit are truly personal, but they are also everything else in addition to being such Deity personalities.

6:5.7 (78.3) Though the Eternal Son cannot personally participate in the bestowal of the Thought Adjusters, he did sit in council with the Universal Father in the eternal past, approving the plan and pledging endless co-operation, when the Father, in projecting the bestowal of the Thought Adjusters, proposed to the Son, "Let us make mortal man in our own image." And as the spirit fragment of the Father dwells within you, so does the spirit presence of the Son envelop you, while these two forever work as one for your spiritual advancement.

6. LA MENTE DELLO SPIRITO

6. THE SPIRIT MIND

Il Figlio Eterno è spirito e possiede una mente, ma non una mente od uno spirito che la mente umana possa comprendere. Un uomo mortale percepisce la mente sui livelli finito, cosmico, materiale e personale. L'uomo osserva anche dei fenomeni mentali in organismi viventi che funzionano sul livello subpersonale (animale), ma gli è difficile cogliere la natura della mente quando è associata ad esseri sovramateriali e fa parte di personalità esclusivamente spirituali. Tuttavia, la mente deve essere definita in modi diversi quando si riferisce al livello spirituale dell'esistenza e quando è impiegata per indicare funzioni spirituali dell'intelligenza. Il genere di mente che è direttamente collegato con lo spirito non è paragonabile né alla mente che coordina lo spirito e la materia, né alla mente che è collegata solo con la materia.

Lo spirito è sempre cosciente, dotato di mente e provvisto di varie fasi d'identità. Senza la mente in una qualche fase non vi sarebbe coscienza spirituale nella fraternità degli esseri spirituali. L'equivalente della mente, la capacità di conoscere e di essere conosciuti, è innato nella Deità. La Deità può essere personale, prepersonale, superpersonale o impersonale, ma la Deità non è mai priva di mente, non è mai, cioè, quanto meno priva della capacità di comunicare con entità, esseri o personalità simili.

La mente del Figlio Eterno è simile a quella del Padre, ma dissimile da ogni altra mente nell'universo e, con la mente del Padre, è l'antenata delle vaste e diverse dotazioni mentali del Creatore Congiunto. La mente del Padre e del Figlio, quell'intelletto che è ancestrale alla mente assoluta della Terza Sorgente e Centro, è forse meglio illustrata nella pre-mente di un Aggiustatore di Pensiero, perché, anche se questi frammenti del Padre sono completamente esterni ai circuiti mentali dell'Attore Congiunto, hanno una certa forma di pre-mente. Essi conoscono così come sono conosciuti; godono dell'equivalente del pensare umano.

Il Figlio Eterno è totalmente spirituale; l'uomo è quasi interamente materiale. Per tale ragione, molte cose concernenti la personalità spirituale del Figlio Eterno, le sue sette sfere spirituali che circondano il Paradiso e la natura delle creazioni impersonali del Figlio del Paradiso, dovranno attendere che raggiungete lo status spirituale che segue il completamento della vostra ascensione morontiale dell'universo locale di Nebadon. Ed allora, mentre attraverserete il superuniverso e proseguirete verso Havona, molti di questi misteri nascosti dello spirito si chiariranno via via che comincerete ad essere dotati della "mente dello spirito" — l'intuizione spirituale.

6:6.1 (78.4) The Eternal Son is spirit and has mind, but not a mind or a spirit which mortal mind can comprehend. Mortal man perceives mind on the finite, cosmic, material, and personal levels. Man also observes mind phenomena in living organisms functioning on the subpersonal (animal) level, but it is difficult for him to grasp the nature of mind when associated with supermaterial beings and as a part of exclusive spirit personalities. Mind must, however, be differently defined when it refers to the spirit level of existence, and when it is used to denote spirit functions of intelligence. That kind of mind which is directly allied with spirit is comparable neither to that mind which coordinates spirit and matter nor to that mind which is allied only with matter.

6:6.2 (78.5) Spirit is ever conscious, minded, and possessed of varied phases of identity. Without mind in some phase there would be no spiritual consciousness in the fraternity of spirit beings. The equivalent of mind, the ability to know and be known, is indigenous to Deity. Deity may be personal, prepersonal, superpersonal, or impersonal, but Deity is never mindless, that is, never without the ability at least to communicate with similar entities, beings, or personalities.

6:6.3 (78.6) The mind of the Eternal Son is like that of the Father but unlike any other mind in the universe, and with the mind of the Father it is ancestor to the diverse and far-flung minds of the Conjoint Creator. The mind of the Father and the Son, that intellect which is ancestral to the absolute mind of the Third Source and Center, is perhaps best illustrated in the premind of a Thought Adjuster, for, though these Father fragments are entirely outside of the mind circuits of the Conjoint Actor, they have some form of premind; they know as they are known; they enjoy the equivalent of human thinking.

6:6.4 (78.7) The Eternal Son is wholly spiritual; man is very nearly entirely material; therefore much pertaining to the spirit personality of the Eternal Son, to his seven spiritual spheres encircling Paradise and to the nature of the impersonal creations of the Paradise Son, will have to await your attainment of spirit status following your completion of the morontia ascension of the local universe of Nebadon. And then, as you pass through the superuniverse and on to Havona, many of these spirit-concealed mysteries will clarify as you begin to be endowed with the "mind of the spirit" — spiritual insight.

7. LA PERSONALITÀ DEL FIGLIO ETERNO

Il Figlio Eterno è quella personalità infinita ai cui vincoli di personalità non qualificata il Padre Universale si è sottratto mediante la tecnica della trinitizzazione, in virtù della quale ha da allora sempre continuato a conferirsi in una profusione senza fine al suo universo in continua espansione di Creatori e di creature. Il Figlio è personalità assoluta; Dio è personalità paterna — la fonte della personalità, il conferitore della personalità, la causa della personalità. Ogni essere personale deriva la sua personalità dal Padre Universale proprio come il Figlio Originale deriva eternamente la sua personalità dal Padre del Paradiso.

La personalità del Figlio del Paradiso è assoluta e puramente spirituale, e questa personalità assoluta è anche il modello divino ed eterno, in primo luogo del conferimento della personalità fatto dal Padre all'Attore Congiunto e successivamente del conferimento della personalità alle miriadi di sue creature in tutto l'immenso universo.

Il Figlio Eterno è veramente un ministro misericordioso, uno spirito divino, un potere spirituale ed una personalità reale. Il Figlio è la natura spirituale e personale di Dio resa manifesta agli universi — la somma e la sostanza della Prima Sorgente e Centro spogliata di tutto ciò che è non personale, extradivino, non spirituale e puro potenziale. Ma è impossibile trasmettere alla mente umana un'immagine verbale della bellezza e della grandiosità della personalità celeste del Figlio Eterno. Tutto ciò che tende ad offuscare il concetto del Padre Universale esercita un'influenza quasi uguale per impedire il riconoscimento concettuale del Figlio Eterno. Voi dovete aspettare di essere giunti in Paradiso, ed allora comprenderete perché io sono stato incapace di descrivere alla comprensione della mente finita il carattere di questa personalità assoluta.

8. LA COMPRESIONE DEL FIGLIO ETERNO

In ciò che concerne l'identità, la natura e gli altri attributi della personalità, il Figlio Eterno è l'esatto uguale, il perfetto complemento e l'eterna contropartita del Padre Universale. Nello stesso senso che Dio è il Padre Universale, il Figlio è la Madre Universale. E l'insieme di tutti noi, umili ed elevati, costituisce la loro famiglia universale.

Per apprezzare il carattere del Figlio dovrete studiare la rivelazione del carattere divino del Padre; essi sono per sempre ed inseparabilmente uno. In quanto personalità divine essi sono

7. PERSONALITY OF THE ETERNAL SON

6:7.1 (79.1) The Eternal Son is that infinite personality from whose unqualified personality fetters the Universal Father escaped by the technique of trinitization, and by virtue of which he has ever since continued to bestow himself in endless profusion upon his ever-expanding universe of Creators and creatures. The Son is *absolute personality*; God is *father personality* — the source of personality, the bestower of personality, the cause of personality. Every personal being derives personality from the Universal Father just as the Original Son eternally derives his personality from the Paradise Father.

6:7.2 (79.2) The personality of the Paradise Son is absolute and purely spiritual, and this absolute personality is also the divine and eternal pattern, first, of the Father's bestowal of personality upon the Conjoint Actor and, subsequently, of his bestowal of personality upon the myriads of his creatures throughout a far-flung universe.

6:7.3 (79.3) The Eternal Son is truly a merciful minister, a divine spirit, a spiritual power, and a real personality. The Son is the spiritual and personal nature of God made manifest to the universes — the sum and substance of the First Source and Center, divested of all that which is nonpersonal, extradivine, nonspiritual, and pure potential. But it is impossible to convey to the human mind a word picture of the beauty and grandeur of the supernal personality of the Eternal Son. Everything that tends to obscure the Universal Father operates with almost equal influence to prevent the conceptual recognition of the Eternal Son. You must await your attainment of Paradise, and then you will understand why I was unable to portray the character of this absolute personality to the understanding of the finite mind.

8. REALIZATION OF THE ETERNAL SON

6:8.1 (79.4) Concerning identity, nature, and other attributes of personality, the Eternal Son is the full equal, the perfect complement, and the eternal counterpart of the Universal Father. In the same sense that God is the Universal Father, the Son is the Universal Mother. And all of us, high and low, constitute their universal family.

6:8.2 (79.5) To appreciate the character of the Son, you should study the revelation of the divine character of the Father; they are forever and inseparably one. As divine personalities they are

praticamente indistinguibili da parte degli ordini inferiori dell'intelligenza. Il loro riconoscimento separato non è altrettanto difficile per quelli che traggono origine dagli atti creativi delle Deità stesse. Gli esseri che nascono nell'universo centrale ed in Paradiso discernono il Padre ed il Figlio non solo come una sola unità personale di controllo universale, ma anche come due personalità distinte che operano in domini definiti dell'amministrazione universale.

In quanto persone voi potete concepire il Padre Universale ed il Figlio Eterno come individualità separate, perché in verità lo sono; ma nell'amministrazione degli universi essi sono talmente intrecciati ed in correlazione che non è sempre possibile distinguerli. Quando negli affari degli universi incontriamo il Padre ed il Figlio in interassociazioni indistinte, non è sempre proficuo tentare di separare le loro operazioni. Ricordatevi semplicemente che Dio è il pensiero iniziatore ed il Figlio è il verbo espressivo. In ogni universo locale questa inseparabilità è personalizzata nella divinità del Figlio Creatore, che rappresenta sia il Padre che il Figlio per le creature di dieci milioni di mondi abitati.

Il Figlio Eterno è infinito, ma è avvicinabile tramite le persone dei suoi Figli Paradisiaci ed il paziente ministero dello Spirito Infinito. Senza il servizio di conferimento dei Figli Paradisiaci ed il ministero amorevole delle creature dello Spirito Infinito, gli esseri di origine materiale non avrebbero alcuna speranza di raggiungere il Figlio Eterno. Ed è altrettanto vero che con l'aiuto e la guida di questi agenti celesti i mortali coscienti di Dio raggiungeranno certamente il Paradiso e staranno un giorno alla presenza personale di questo maestoso Figlio dei Figli.

Anche se il Figlio Eterno è il modello di raggiungimento della personalità mortale, vi è più facile cogliere la realtà del Padre e dello Spirito, perché il Padre è il conferitore effettivo della vostra personalità umana e lo Spirito Infinito è la sorgente assoluta della vostra mente mortale. Ma via via che ascenderete sul sentiero del progresso spirituale verso il Paradiso, la personalità del Figlio Eterno diverrà sempre più reale per voi e la realtà della sua mente infinitamente spirituale diverrà più discernibile per la vostra mente in corso di progressiva spiritualizzazione.

Il concetto del Figlio Eterno non potrà mai risplendere vivamente nella vostra mente materiale o successivamente morontiale; e fino a che non vi spiritualizzerete e non inizierete la vostra ascensione spirituale, la vostra comprensione della personalità del Figlio Eterno non comincerà ad eguagliare la vividezza del vostro concetto della personalità del Figlio Creatore originario del Paradiso che, in persona

virtually indistinguishable by the lower orders of intelligence. They are not so difficult of separate recognition by those whose origin is in the creative acts of the Deities themselves. Beings of nativity in the central universe and on Paradise discern the Father and the Son not only as one personal unity of universal control but also as two separate personalities functioning in definite domains of universe administration.

6:8.3 (79.6) As persons you may conceive of the Universal Father and the Eternal Son as separate individuals, for they indeed are; but in the administration of the universes they are so intertwined and interrelated that it is not always possible to distinguish between them. When, in the affairs of the universes, the Father and the Son are encountered in confusing interassociations, it is not always profitable to attempt to segregate their operations; merely recall that God is the initiating thought and the Son is the expressionful word. In each local universe this inseparability is personalized in the divinity of the Creator Son, who stands for both Father and Son to the creatures of ten million inhabited worlds.

6:8.4 (80.1) The Eternal Son is infinite, but he is approachable through the persons of his Paradise Sons and through the patient ministry of the Infinite Spirit. Without the bestowal service of the Paradise Sons and the loving ministry of the creatures of the Infinite Spirit, beings of material origin could hardly hope to attain the Eternal Son. And it is equally true: With the help and guidance of these celestial agencies the God-conscious mortal will certainly attain Paradise and sometime stand in the personal presence of this majestic Son of Sons.

6:8.5 (80.2) Even though the Eternal Son is the pattern of mortal personality attainment, you find it easier to grasp the reality of both the Father and the Spirit because the Father is the actual bestower of your human personality and the Infinite Spirit is the absolute source of your mortal mind. But as you ascend in the Paradise path of spiritual progression, the personality of the Eternal Son will become increasingly real to you, and the reality of his infinitely spiritual mind will become more discernible to your progressively spiritualizing mind.

6:8.6 (80.3) Never can the concept of the Eternal Son shine brightly in your material or subsequent morontial mind; not until you spiritize and commence your spirit ascension will the comprehension of the personality of the Eternal Son begin to equal the vividness of your concept of the personality of the Creator Son of Paradise origin who, in person and as a person, onetime incarnated and lived on Urantia as a man among

ed in quanto persona, si è un giorno incarnato ed ha vissuto su Urantia come un uomo tra gli uomini.

Durante tutta la vostra esperienza nell'universo locale il Figlio Creatore, la cui personalità è comprensibile dagli uomini, deve compensare la vostra incapacità di cogliere il pieno significato del Figlio Eterno del Paradiso, che è più esclusivamente spirituale ma personale. Mentre vi eleverete passando per Orvonton ed Havona, via via che lascerete dietro di voi la vivida immagine ed i ricordi profondi del Figlio Creatore del vostro universo locale, il superamento di questa esperienza materiale e morontiale sarà compensato da concetti sempre più ampi e da una comprensione sempre più profonda del Figlio Eterno del Paradiso, la cui realtà e vicinanza aumenteranno sempre a mano a mano che progredirete verso il Paradiso.

Il Figlio Eterno è una grande e gloriosa personalità. Benché sia al di là dei poteri della mente mortale e materiale afferrare la realtà della personalità di un tale essere infinito, non dubitate, egli è una persona. Io so di che cosa parlo. Sono stato alla presenza divina di questo Figlio Eterno innumerevoli volte ed ho viaggiato poi nell'universo per eseguire i suoi benevoli ordini.

[Redatto da un Consigliere Divino incaricato di formulare questa esposizione che descrive il Figlio Eterno del Paradiso.]

men.

6:8.7 (80.4) Throughout your local universe experience the Creator Son, whose personality is comprehensible by man, must compensate for your inability to grasp the full significance of the more exclusively spiritual, but none the less personal, Eternal Son of Paradise. As you progress through Orvonton and Havona, as you leave behind you the vivid picture and deep memories of the Creator Son of your local universe, the passing of this material and morontia experience will be compensated by ever-enlarging concepts and intensifying comprehension of the Eternal Son of Paradise, whose reality and nearness will ever augment as you progress Paradiseward.

6:8.8 (80.5) The Eternal Son is a grand and glorious personality. Although it is beyond the powers of the mortal and material mind to grasp the actuality of the personality of such an infinite being, doubt not, he is a person. I know whereof I speak. Times almost without number I have stood in the divine presence of this Eternal Son and then journeyed forth in the universe to execute his gracious bidding.

6:8.9 (80.6) [Indited by a Divine Counselor assigned to formulate this statement depicting the Eternal Son of Paradise.]

Fascicolo 7. Relazione del Figlio Eterno con l'universo

⇐ 006

Il Libro di Urantia

008 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 7
RELAZIONE DEL FIGLIO ETERNO
CON L'UNIVERSO

Sezioni

- Introduzione
1. Il circuito della gravità spirituale
 2. L'amministrazione del Figlio Eterno
 3. Relazione del Figlio Eterno con l'individuo
 4. I piani di perfezione divina
 5. Lo spirito di conferimento
 6. I Figli Paradisiaci di Dio
 7. La rivelazione suprema del Padre

Introduzione

IL FIGLIO Originale è sempre interessato all'esecuzione degli aspetti spirituali del proposito eterno del Padre, quale si dispiega progressivamente nei fenomeni degli universi in evoluzione con i loro molteplici gruppi di esseri viventi. Noi non comprendiamo pienamente questo piano eterno, ma il Figlio del Paradiso indubbiamente sì.

Il Figlio è simile al Padre, nel senso che cerca di conferire il più possibile di se stesso sui suoi Figli coordinati e sui loro Figli subordinati. Ed il Figlio partecipa della natura autodistributiva del Padre nel conferimento senza riserve di se stesso sullo Spirito Infinito, loro esecutore congiunto.

Come sostenitore delle realtà spirituali, la Seconda Sorgente e Centro è il contrappeso eterno dell'Isola del Paradiso, che sostiene così stupendamente tutte le cose materiali. In tal modo la Prima Sorgente e Centro è perennemente rivelata nella bellezza materiale dei mirabili

PAPER 7
RELATION OF THE ETERNAL SON
TO THE UNIVERSE

SECTIONS

- Introduction
1. The Spirit-Gravity Circuit
 2. The Administration of the Eternal Son
 3. Relation of the Eternal Son to the Individual
 4. The Divine Perfection Plans
 5. The Spirit of Bestowal
 6. The Paradise Sons of God
 7. The Supreme Revelation of the Father

INTRODUCTION

7:0.1 (81.1) THE Original Son is ever concerned with the execution of the spiritual aspects of the Father's eternal purpose as it progressively unfolds in the phenomena of the evolving universes with their manifold groups of living beings. We do not fully comprehend this eternal plan, but the Paradise Son undoubtedly does.

7:0.2 (81.2) The Son is like the Father in that he seeks to bestow everything possible of himself upon his co-ordinate Sons and upon their subordinate Sons. And the Son shares the Father's self-distributive nature in the unstinted bestowal of himself upon the Infinite Spirit, their conjoint executive.

7:0.3 (81.3) As the upholder of spirit realities, the Second Source and Center is the eternal counterpoise of the Isle of Paradise, which so magnificently upholds all things material. Thus is the First Source and Center forever revealed in the material beauty of the exquisite patterns of the

archetipi dell'Isola centrale e nei valori spirituali della personalità celeste del Figlio Eterno.

Il Figlio Eterno è il sostenitore effettivo della vasta creazione di realtà spirituali e di esseri spirituali. Il mondo dello spirito è l'habitus, la condotta personale del Figlio, e le realtà impersonali della natura spirituale rispondono sempre alla volontà ed al proposito della personalità perfetta del Figlio Assoluto.

Tuttavia, il Figlio non è personalmente responsabile della condotta di tutte le personalità spirituali. La volontà della creatura personale è relativamente libera e perciò determina le azioni di questi esseri volitivi. Il mondo spirituale del libero arbitrio non è quindi sempre veramente rappresentativo del carattere del Figlio Eterno, così come la natura su Urantia non è realmente rivelatrice della perfezione e dell'immutabilità del Paradiso e della Deità. Ma indipendentemente da ciò che può caratterizzare l'azione di libero arbitrio degli uomini o degli angeli, il dominio eterno del Figlio sul controllo della gravità universale di tutte le realtà spirituali continua ad essere assoluto.

1. IL CIRCUITO DELLA GRAVITÀ SPIRITUALE

Tutto ciò che è stato insegnato sull'immanenza di Dio, sulla sua onnipresenza, onnipotenza ed onniscienza, è ugualmente vero per il Figlio nei domini spirituali. La pura ed universale gravità spirituale di tutta la creazione, questo circuito esclusivamente spirituale, riconduce direttamente alla persona della Seconda Sorgente e Centro in Paradiso. Il Figlio Eterno presiede al controllo ed alle operazioni di questo dominio spirituale sempre presente ed infallibile su tutti i veri valori spirituali. In tal modo il Figlio Eterno esercita una sovranità spirituale assoluta. Egli, per così dire, tiene letteralmente nel cavo della sua mano tutte le realtà spirituali e tutti i valori spiritualizzati. Il controllo della gravità spirituale universale è la sovranità spirituale universale.

Questo controllo di gravità delle cose spirituali opera indipendentemente dal tempo e dallo spazio; per questo l'energia spirituale non diminuisce nella trasmissione. La gravità spirituale non subisce mai ritardi dovuti al tempo, né è soggetta a diminuzione a causa dello spazio. Essa non decresce in proporzione al quadrato della distanza dalla quale viene trasmessa; i circuiti del puro potere spirituale non sono rallentati dalla massa della creazione materiale. Questa trascendenza del tempo e dello spazio da parte delle energie del puro spirito è inerente all'assolutezza del Figlio; essa non è dovuta all'intervento delle forze antigravitazionali della Terza Sorgente e Centro.

central Isle and in the spiritual values of the supernal personality of the Eternal Son.

7:0.4 (81.4) The Eternal Son is the actual upholder of the vast creation of spirit realities and spiritual beings. The spirit world is the habit, the personal conduct, of the Son, and the impersonal realities of spirit nature are always responsive to the will and purpose of the perfect personality of the Absolute Son.

7:0.5 (81.5) The Son is not, however, personally responsible for the conduct of all spirit personalities. The will of the personal creature is relatively free and hence determines the actions of such volitional beings. Therefore the freewill spirit world is not always truly representative of the character of the Eternal Son, even as nature on Urantia is not truly revelatory of the perfection and immutability of Paradise and Deity. But no matter what may characterize the freewill action of man or angel, the Son's eternal grasp of the universal gravity control of all spirit realities continues as absolute.

1. THE SPIRIT-GRAVITY CIRCUIT

7:1.1 (81.6) Everything taught concerning the immanence of God, his omnipresence, omnipotence, and omniscience, is equally true of the Son in the spiritual domains. The pure and universal spirit gravity of all creation, this exclusively spiritual circuit, leads directly back to the person of the Second Source and Center on Paradise. He presides over the control and operation of that ever-present and unerring spiritual grasp of all true spirit values. Thus does the Eternal Son exercise absolute spiritual sovereignty. He literally holds all spirit realities and all spiritualized values, as it were, in the hollow of his hand. The control of universal spiritual gravity is universal spiritual sovereignty.

7:1.2 (82.1) This gravity control of spiritual things operates independently of time and space; therefore is spirit energy undiminished in transmission. Spirit gravity never suffers time delays, nor does it undergo space diminution. It does not decrease in accordance with the square of the distance of its transmission; the circuits of pure spirit power are not retarded by the mass of the material creation. And this transcendence of time and space by pure spirit energies is inherent in the absoluteness of the Son; it is not due to the interposition of the antigravity forces of the Third Source and Center.

Le realtà spirituali rispondono al potere d'attrazione del centro di gravità spirituale secondo il loro valore qualitativo, il loro grado effettivo di natura spirituale. La sostanza spirituale (qualità) risponde alla gravità spirituale come l'energia organizzata della materia fisica (quantità) risponde alla gravità fisica. I valori spirituali e le forze spirituali sono reali. Dal punto di vista della personalità lo spirito è l'anima della creazione; la materia ne è l'effimero corpo fisico.

Le reazioni e le fluttuazioni della gravità dello spirito sono sempre conformi al contenuto dei valori spirituali, allo status spirituale qualitativo di un individuo o di un mondo. Questo potere d'attrazione risponde istantaneamente ai valori inter ed intraspirituali di qualunque situazione universale o condizione planetaria. Ogni volta che una realtà spirituale si attua negli universi, questo cambiamento richiede l'immediato ed istantaneo aggiustamento della gravità dello spirito. Questo nuovo spirito fa effettivamente parte della Seconda Sorgente e Centro. Ed altrettanto certamente, se un uomo mortale diviene un essere spiritualizzato, raggiungerà il Figlio spirituale, centro e sorgente della gravità dello spirito.

Il potere d'attrazione spirituale del Figlio è insito in grado minore in molti ordini di filiazione del Paradiso. Perciò all'interno del circuito assoluto della gravità dello spirito esistono quei sistemi locali d'attrazione spirituale che funzionano nelle unità minori della creazione. Queste focalizzazioni subassolute della gravità spirituale fanno parte della divinità delle personalità Creatrici del tempo e dello spazio e sono in correlazione con il supercontrollo esperienziale emergente dell'Essere Supremo.

L'attrazione della gravità spirituale e la risposta ad essa operano non solo sull'universo come un tutto, ma anche tra individui e gruppi d'individui. C'è coesione spirituale tra le personalità spirituali e spiritualizzate di ogni mondo, razza, nazione o gruppo di credenti. Esiste un'attrazione diretta di natura spirituale tra persone dotate di mentalità spirituale con gusti ed aspirazioni simili. Il termine affinità di spirito non è solo una figura retorica.

Come la gravità materiale del Paradiso, la gravità spirituale del Figlio Eterno è assoluta. Il peccato e la ribellione possono interferire con le operazioni dei circuiti di un universo locale, ma niente può sospendere la gravità spirituale del Figlio Eterno. La ribellione di Lucifero ha prodotto molti cambiamenti nel vostro sistema di mondi abitati e su Urantia, ma noi non notiamo che la quarantena spirituale del vostro pianeta che ne è risultata abbia minimamente inciso sulla presenza e la funzione sia dello spirito onnipresente del Figlio Eterno che dell'associato circuito della

7:1.3 (82.2) Spirit realities respond to the drawing power of the center of spiritual gravity in accordance with their qualitative value, their actual degree of spirit nature. Spirit substance (quality) is just as responsive to spirit gravity as the organized energy of physical matter (quantity) is responsive to physical gravity. Spiritual values and spirit forces are *real*. From the viewpoint of personality, spirit is the soul of creation; matter is the shadowy physical body.

7:1.4 (82.3) The reactions and fluctuations of spirit gravity are ever true to the content of spiritual values, the qualitative spiritual status of an individual or a world. This drawing power is instantly responsive to the inter- and intraspirit values of any universe situation or planetary condition. Every time a spiritual reality actualizes in the universes, this change necessitates the immediate and instantaneous readjustment of spirit gravity. Such a new spirit is actually a part of the Second Source and Center; and just as certainly as mortal man becomes a spiritized being, he will attain the spiritual Son, the center and source of spirit gravity.

7:1.5 (82.4) The Son's spiritual drawing power is inherent to a lesser degree in many Paradise orders of sonship. For there do exist within the absolute spirit-gravity circuit those local systems of spiritual attraction that function in the lesser units of creation. Such subabsolute focalizations of spirit gravity are a part of the divinity of the Creator personalities of time and space and are correlated with the emerging experiential overcontrol of the Supreme Being.

7:1.6 (82.5) Spirit-gravity pull and response thereto operate not only on the universe as a whole but also even between individuals and groups of individuals. There is a spiritual cohesiveness among the spiritual and spiritized personalities of any world, race, nation, or believing group of individuals. There is a direct attractiveness of a spirit nature between spiritually minded persons of like tastes and longings. The term *kindred spirits* is not wholly a figure of speech.

7:1.7 (82.6) Like the material gravity of Paradise, the spiritual gravity of the Eternal Son is absolute. Sin and rebellion may interfere with the operation of local universe circuits, but nothing can suspend the spirit gravity of the Eternal Son. The Lucifer rebellion produced many changes in your system of inhabited worlds and on Urantia, but we do not observe that the resultant spiritual quarantine of your planet in the least affected the presence and function of either the omnipresent spirit of the Eternal Son or the associated spirit-gravity circuit.

gravità spirituale.

Tutte le reazioni del circuito di gravità spirituale del grande universo sono prevedibili. Noi riconosciamo tutte le azioni e le reazioni dello spirito onnipresente del Figlio Eterno e constatiamo che sono degne di fiducia. In conformità a leggi ben conosciute noi possiamo misurare la gravità spirituale, e lo facciamo, esattamente come gli uomini tentano di calcolare il funzionamento della gravità fisica finita. C'è una risposta invariabile dello spirito del Figlio a tutte le cose, a tutti gli esseri e a tutte le persone spirituali, e questa risposta è sempre conforme al grado di attualità (al grado qualitativo di realtà) di tutti questi valori spirituali.

Ma a fianco di questa affidabilissima e prevedibile funzione della presenza spirituale del Figlio Eterno, s'incontrano fenomeni le cui reazioni non sono così prevedibili. Questi fenomeni indicano probabilmente l'azione coordinata dell'Assoluto della Deità nei regni dei potenziali spirituali emergenti. Noi sappiamo che la presenza spirituale del Figlio Eterno è l'influenza di una personalità maestosa ed infinita, ma difficilmente consideriamo come personali le reazioni associate a supposti compimenti dell'Assoluto della Deità.

Considerati dal punto di vista della personalità e da persone, il Figlio Eterno e l'Assoluto della Deità paiono essere in relazione nel modo seguente: il Figlio Eterno domina il regno dei valori spirituali attuali, mentre l'Assoluto della Deità sembra pervadere il vasto dominio dei valori spirituali potenziali. Ogni valore attuale di natura spirituale trova collocazione nel dominio di gravità del Figlio Eterno ma, se potenziale, sembra allora trovare posto nella presenza dell'Assoluto della Deità.

Lo spirito pare emergere dai potenziali dell'Assoluto della Deità. Lo spirito in evoluzione trova correlazione nei domini esperienziali ed incompleti del Supremo e dell'Ultimo. Lo spirito trova infine il suo destino finale nel dominio assoluto della gravità spirituale del Figlio Eterno. Questo pare essere il ciclo dello spirito esperienziale, ma lo spirito esistenziale è connotato nell'infinità della Seconda Sorgente e Centro.

2. L'AMMINISTRAZIONE DEL FIGLIO ETERNO

In Paradiso la presenza e l'attività personale del Figlio Originale sono profonde, in senso spirituale assoluta. Quando noi usciamo dal Paradiso attraverso Havona ed entriamo nei regni dei sette superuniversi, scorgiamo un'attività

7:1.8 (82.7) All reactions of the spirit-gravity circuit of the grand universe are predictable. We recognize all actions and reactions of the omnipresent spirit of the Eternal Son and find them to be dependable. In accordance with well-known laws, we can and do measure spiritual gravity just as man attempts to compute the workings of finite physical gravity. There is an unvarying response of the Son's spirit to all spirit things, beings, and persons, and this response is always in accordance with the degree of actuality (the qualitative degree of reality) of all such spiritual values.

7:1.9 (83.1) But alongside this very dependable and predictable function of the spiritual presence of the Eternal Son, there are encountered phenomena which are not so predictable in their reactions. Such phenomena probably indicate the co-ordinate action of the Deity Absolute in the realms of emerging spiritual potentials. We know that the spirit presence of the Eternal Son is the influence of a majestic and infinite personality, but we hardly regard the reactions associated with the conjectured performances of the Deity Absolute as personal.

7:1.10 (83.2) Viewed from the personality standpoint and by persons, the Eternal Son and the Deity Absolute appear to be related in the following way: The Eternal Son dominates the realm of actual spiritual values, whereas the Deity Absolute seems to pervade the vast domain of potential spirit values. All actual value of spirit nature finds lodgment in the gravity grasp of the Eternal Son but, if potential, then apparently in the presence of the Deity Absolute.

7:1.11 (83.3) Spirit seems to emerge from the potentials of the Deity Absolute; evolving spirit finds correlation in the experiential and incomplete grasps of the Supreme and the Ultimate; spirit eventually finds final destiny in the absolute grasp of the spiritual gravity of the Eternal Son. This appears to be the cycle of experiential spirit, but existential spirit is inherent in the infinity of the Second Source and Center.

2. THE ADMINISTRATION OF THE ETERNAL SON

7:2.1 (83.4) On Paradise the presence and personal activity of the Original Son is profound, absolute in the spiritual sense. As we pass outward from Paradise through Havona and into the realms of the seven superuniverses, we detect less and less

personale del Figlio Eterno sempre minore. Negli universi posteriori ad Havona la presenza del Figlio Eterno è personalizzata nei Figli Paradisiaci, condizionata dalle realtà esperienziali del Supremo e dell'Ultimo, e coordinata con il potenziale spirituale illimitato dell'Assoluto della Deità.

Nell'universo centrale l'attività personale del Figlio Originale si può discernere nella squisita armonia spirituale della creazione eterna. Havona è così meravigliosamente perfetto che lo status spirituale e gli stati d'energia di questo universo modello sono in equilibrio perfetto e perpetuo.

Il Figlio non è personalmente presente o residente nei superuniversi; in queste creazioni egli mantiene soltanto una rappresentazione superpersonale. Queste manifestazioni spirituali del Figlio non sono personali; non sono inserite nel circuito di personalità del Padre Universale. Noi non troviamo termine migliore per designarle se non quello di superpersonalità; ed esse sono esseri finiti; non sono né absonite né assolute.

L'amministrazione del Figlio Eterno nei superuniversi, essendo esclusivamente spirituale e superpersonale, non è discernibile dalla personalità delle creature. Nondimeno, l'impulso spirituale onnipervadente dell'influenza personale del Figlio s'incontra in ogni fase delle attività di tutti i settori dei domini degli Antichi dei Giorni. Negli universi locali, tuttavia, osserviamo il Figlio Eterno personalmente presente nelle persone dei Figli Paradisiaci. Qui il Figlio infinito opera spiritualmente e creativamente nelle persone del corpo maestoso dei Figli Creatori coordinati.

3. RELAZIONE DEL FIGLIO ETERNO CON L'INDIVIDUO

Durante l'ascesa nell'universo locale i mortali del tempo considerano il Figlio Creatore come il rappresentante personale del Figlio Eterno. Ma quando cominciano l'ascesa del regime educativo del superuniverso, i pellegrini del tempo scoprono sempre più la presenza superna dello spirito ispiratore del Figlio Eterno e sono in grado di trarre profitto dall'assorbimento di questo ministero di energizzazione spirituale. In Havona gli ascendenti divengono ancor più coscienti dell'abbraccio amorevole dello spirito onnipervadente del Figlio Originale. In nessuno stadio dell'intera ascensione dei mortali lo spirito del Figlio Eterno abita la mente o l'anima dei pellegrini del tempo, ma la sua azione benefica è sempre vicina ed interessata al benessere e alla sicurezza spirituale dei figli del tempo che progrediscono.

L'attrazione della gravità spirituale del Figlio

of the personal activity of the Eternal Son. In the post-Havona universes the presence of the Eternal Son is personalized in the Paradise Sons, conditioned by the experiential realities of the Supreme and the Ultimate, and co-ordinated with the unlimited spirit potential of the Deity Absolute.

7:2.2 (83.5) In the central universe the personal activity of the Original Son is discernible in the exquisite spiritual harmony of the eternal creation. Havona is so marvelously perfect that the spiritual status and the energy states of this pattern universe are in perfect and perpetual balance.

7:2.3 (83.6) In the superuniverses the Son is not personally present or resident; in these creations he maintains only a superpersonal representation. These spirit manifestations of the Son are not personal; they are not in the personality circuit of the Universal Father. We know of no better term to use than to designate them *superpersonalities*; and they are finite beings; they are neither absonite nor absolute.

7:2.4 (83.7) The administration of the Eternal Son in the superuniverses, being exclusively spiritual and superpersonal, is not discernible by creature personalities. Nonetheless, the all-pervading spiritual urge of the Son's personal influence is encountered in every phase of the activities of all sectors of the domains of the Ancients of Days. In the local universes, however, we observe the Eternal Son personally present in the persons of the Paradise Sons. Here the infinite Son spiritually and creatively functions in the persons of the majestic corps of the co-ordinate Creator Sons.

3. RELATION OF THE ETERNAL SON TO THE INDIVIDUAL

7:3.1 (84.1) In the local universe ascent the mortals of time look to the Creator Son as the personal representative of the Eternal Son. But when they begin the ascent of the superuniverse training regime, the pilgrims of time increasingly detect the supernal presence of the inspiring spirit of the Eternal Son, and they are able to profit by the intake of this ministry of spiritual energization. In Havona the ascenders become still more conscious of the loving embrace of the all-pervading spirit of the Original Son. At no stage of the entire mortal ascension does the spirit of the Eternal Son indwell the mind or soul of the pilgrim of time, but his beneficence is ever near and always concerned with the welfare and spiritual security of the advancing children of time.

7:3.2 (84.2) The spiritual-gravity pull of the Eternal

Eterno costituisce il segreto inerente all'ascensione al Paradiso delle anime umane sopravvivenenti. Tutti i valori spirituali autentici e tutti gl'individui veramente spiritualizzati sono tenuti nella presa infallibile della gravità spirituale del Figlio Eterno. La mente umana, ad esempio, inizia la sua carriera come meccanismo materiale ed è alla fine radunata nel Corpo della Finalità come un'esistenza spirituale resa pressoché perfetta, divenendo sempre meno soggetta alla gravità materiale e, in misura corrispondente, più sensibile, durante tutta questa esperienza, allo stimolo dell'attrazione verso l'interno della gravità spirituale. Il circuito di gravità spirituale tira letteralmente l'anima degli uomini verso il Paradiso.

Il circuito di gravità spirituale è il canale essenziale per trasmettere le preghiere sincere del cuore umano credente dal livello della coscienza umana fino alla coscienza effettiva della Deità. Ciò che rappresenta un vero valore spirituale nelle vostre petizioni sarà raccolto dal circuito universale della gravità spirituale ed arriverà immediatamente e simultaneamente a tutte le personalità divine interessate. Ciascuna di loro si occuperà di quanto concerne la propria competenza personale. Quindi, nella vostra esperienza religiosa pratica, è irrilevante se nel rivolgere le vostre suppliche voi visualizzate il Figlio Creatore del vostro universo locale o il Figlio Eterno al centro di tutte le cose.

L'azione selettiva del circuito di gravità spirituale potrebbe essere paragonata alle funzioni dei circuiti nervosi del corpo umano materiale. Le sensazioni viaggiano verso l'interno lungo la rete nervosa. Alcune sono trattenute dai centri spinali automatici inferiori, che reagiscono; altre giungono ai centri meno automatici, ma educati dall'abitudine, del cervello inferiore; mentre i messaggi vitali più importanti in arrivo sono proiettati come un lampo da questi centri subordinati e sono immediatamente registrati nei livelli superiori della coscienza umana.

Ma quanto è più perfetta la splendida tecnica del mondo spirituale! Se nella vostra coscienza ha origine qualcosa che è ricco di valore spirituale supremo, una volta che voi l'avete espresso, nessun potere nell'universo può impedire che sia proiettato come un lampo direttamente alla Personalità Spirituale Assoluta di tutta la creazione.

Al contrario, se le vostre suppliche sono puramente materiali e totalmente egocentriche, non esiste alcun piano che consenta a queste preghiere indegne d'inserirsi nel circuito spirituale del Figlio Eterno. Il contenuto di ogni domanda non "dettata dallo spirito" non può trovare posto nel circuito spirituale universale. Le richieste puramente egoiste e materiali cadono nel nulla,

Son constitutes the inherent secret of the Paradise ascension of surviving human souls. All genuine spirit values and all bona fide spiritualized individuals are held within the unfailing grasp of the spiritual gravity of the Eternal Son. The mortal mind, for example, initiates its career as a material mechanism and is eventually mustered into the Corps of the Finality as a well-nigh perfected spirit existence, becoming progressively less subject to material gravity and correspondingly more responsive to the inward pulling urge of spirit gravity during this entire experience. The spirit-gravity circuit literally pulls the soul of man Paradiseward.

7:3.3 (84.3) The spirit-gravity circuit is the basic channel for transmitting the genuine prayers of the believing human heart from the level of human consciousness to the actual consciousness of Deity. That which represents true spiritual value in your petitions will be seized by the universal circuit of spirit gravity and will pass immediately and simultaneously to all divine personalities concerned. Each will occupy himself with that which belongs to his personal province. Therefore, in your practical religious experience, it is immaterial whether, in addressing your supplications, you visualize the Creator Son of your local universe or the Eternal Son at the center of all things.

7:3.4 (84.4) The discriminative operation of the spirit-gravity circuit might possibly be compared to the functions of the neural circuits in the material human body: Sensations travel inward over the neural paths; some are detained and responded to by the lower automatic spinal centers; others pass on to the less automatic but habit-trained centers of the lower brain, while the most important and vital incoming messages flash by these subordinate centers and are immediately registered in the highest levels of human consciousness.

7:3.5 (84.5) But how much more perfect is the superb technique of the spiritual world! If anything originates in your consciousness that is fraught with supreme spiritual value, when once you give it expression, no power in the universe can prevent its flashing directly to the Absolute Spirit Personality of all creation.

7:3.6 (84.6) Conversely, if your supplications are purely material and wholly self-centered, there exists no plan whereby such unworthy prayers can find lodgment in the spirit circuit of the Eternal Son. The content of any petition which is not "spirit indited" can find no place in the universal spiritual circuit; such purely selfish and material requests fall dead; they do not ascend in the circuits of true

non ascendono ai circuiti dei veri valori spirituali. Queste parole sono come “ottoni che risuonano e cembali che tintinnano”.

È il pensiero motivante, il contenuto spirituale, che convalida la supplica umana. Le parole sono prive di valore.

spirit values. Such words are as “sounding brass and a tinkling cymbal.”

7:3.7 (85.1) It is the motivating thought, the spiritual content, that validates the mortal supplication. Words are valueless.

4. I PIANI DI PERFEZIONE DIVINA

Il Figlio Eterno è in collegamento perenne con il Padre nella riuscita della prosecuzione del piano divino di progresso, il piano universale per la creazione, l'evoluzione, l'ascensione e la perfezione delle creature dotate di volontà. E, quanto a fedeltà divina, il Figlio è l'eterno uguale del Padre.

Il Padre ed il Figlio sono come uno nella formulazione e nella prosecuzione di questo gigantesco piano di compimento destinato a far progredire gli esseri materiali del tempo sino alla perfezione dell'eternità. Questo progetto di elevazione spirituale delle anime ascendenti dello spazio è una creazione congiunta del Padre e del Figlio, i quali sono impegnati, con la collaborazione dello Spirito Infinito, a portare a compimento insieme il loro proposito divino.

Questo piano divino di raggiungimento della perfezione comprende tre iniziative distinte, benché meravigliosamente correlate, di avventure universali:

1. Il piano di compimento progressivo. Questo è il piano del Padre Universale di ascensione per evoluzione, un programma che il Figlio Eterno accettò senza riserve quando convenne con la proposta del Padre: “Facciamo le creature mortali a nostra propria immagine”. Questo provvedimento per l'elevazione delle creature del tempo comporta, da parte del Padre, il conferimento degli Aggiustatori di Pensiero e la donazione delle prerogative della personalità alle creature materiali.

2. Il piano di conferimento. Il piano universale successivo è la grande impresa del Figlio Eterno e dei suoi Figli coordinati di rivelare il Padre. Questa è la proposta del Figlio Eterno che consiste nel conferimento dei Figli di Dio alle creazioni evoluzionarie affinché personalizzandosi ed attuandosi in esse incarnino e rendano reali l'amore del Padre e la misericordia del Figlio alle creature di tutti gli universi. Come parte del piano di conferimento e come aspetto temporaneo di questo ministero d'amore, i Figli del Paradiso agiscono per riabilitare ciò che la volontà fuorviata delle creature ha posto in pericolo spirituale. In ogni momento ed in ogni luogo in cui si verifichi un ritardo nell'esecuzione del piano di compimento, se per caso una ribellione viene a danneggiare od

4. THE DIVINE PERFECTION PLANS

7:4.1 (85.2) The Eternal Son is in everlasting liaison with the Father in the successful prosecution of the *divine plan of progress*: the universal plan for the creation, evolution, ascension, and perfection of will creatures. And, in divine faithfulness, the Son is the eternal equal of the Father.

7:4.2 (85.3) The Father and his Son are as one in the formulation and prosecution of this gigantic attainment plan for advancing the material beings of time to the perfection of eternity. This project for the spiritual elevation of the ascendant souls of space is a joint creation of the Father and the Son, and they are, with the co-operation of the Infinite Spirit, engaged in associative execution of their divine purpose.

7:4.3 (85.4) This divine plan of perfection attainment embraces three unique, though marvelously correlated, enterprises of universal adventure:

7:4.4 (85.5) 1. *The Plan of Progressive Attainment.* This is the Universal Father's plan of evolutionary ascension, a program unreservedly accepted by the Eternal Son when he concurred in the Father's proposal, “Let us make mortal creatures in our own image.” This provision for upstepping the creatures of time involves the Father's bestowal of the Thought Adjusters and the endowing of material creatures with the prerogatives of personality.

7:4.5 (85.6) 2. *The Bestowal Plan.* The next universal plan is the great Father-revelation enterprise of the Eternal Son and his co-ordinate Sons. This is the proposal of the Eternal Son and consists of his bestowal of the Sons of God upon the evolutionary creations, there to personalize and factualize, to incarnate and make real, the love of the Father and the mercy of the Son to the creatures of all universes. Inherent in the bestowal plan, and as a provisional feature of this ministration of love, the Paradise Sons act as rehabilitators of that which misguided creature will has placed in spiritual jeopardy. Whenever and wherever there occurs a delay in the functioning of the attainment plan, if rebellion, perchance, should mar or complicate this enterprise, then do the emergency provisions

a complicare questa impresa, allora entrano immediatamente in azione i provvedimenti del piano di conferimento. I Figli del Paradiso sono impegnati e pronti ad operare come riparatori, recandosi nei regni stessi della ribellione per ristabilirvi lo status spirituale delle sfere. Ed un simile eroico servizio è stato compiuto da un Figlio Creatore coordinato su Urantia in connessione con la sua carriera di conferimento esperienziale per acquisire la sovranità.

3. Il piano del ministero della misericordia. Quando il piano di conseguimento ed il piano di conferimento furono formulati e proclamati, lo Spirito Infinito, da solo e da se stesso, progettò e mise in esecuzione la straordinaria impresa universale del ministero della misericordia. Questo è il servizio tanto essenziale all'efficace funzionamento pratico di entrambe le imprese di conseguimento e conferimento, e tutte le personalità spirituali della Terza Sorgente e Centro condividono lo spirito del ministero misericordioso che fa tanto parte della natura della Terza Persona della Deità. Non soltanto nella creazione, ma anche nell'amministrazione lo Spirito Infinito opera veramente e letteralmente come esecutore congiunto del Padre e del Figlio.

Il Figlio Eterno è l'amministratore fiduciario personale, il divino custode, del piano universale del Padre per l'ascensione delle creature. Dopo aver promulgato il comandamento universale: "Siate perfetti, così come io sono perfetto", il Padre affidò l'esecuzione di questa grandiosa impresa al Figlio Eterno. Ed il Figlio Eterno condivide la progressione di questa iniziativa superna col suo coordinato divino, lo Spirito Infinito. In tal modo le Deità collaborano efficacemente nell'opera di creazione, di controllo, di evoluzione, di rivelazione e di ministero — e, se necessario, di restaurazione e di riabilitazione.

5. LO SPIRITO DI CONFERIMENTO

Il Figlio Eterno si è unito senza riserve al Padre Universale nel diffondere a tutta la creazione la straordinaria ingiunzione: "Siate perfetti come vostro Padre in Havona è perfetto." E sempre, da allora, questo invito-comando ha motivato tutti i piani di sopravvivenza ed i progetti di conferimento del Figlio Eterno e della sua vasta famiglia di Figli coordinati ed associati. Ed in questi stessi conferimenti i Figli di Dio sono diventati per tutte le creature evoluzionarie "la via, la verità e la vita".

Il Figlio Eterno non può stabilire un contatto diretto con gli esseri umani come fa il Padre per mezzo del dono degli Aggiustatori di Pensiero prepersonalì, ma il Figlio Eterno si avvicina alle personalità create mediante una serie di

of the bestowal plan become active forthwith. The Paradise Sons stand pledged and ready to function as retrievers, to go into the very realms of rebellion and there restore the spiritual status of the spheres. And such a heroic service a co-ordinate Creator Son did perform on Urantia in connection with his experiential bestowal career of sovereignty acquirement.

7:4.6 (85.7) 3. *The Plan of Mercy Ministry.* When the attainment plan and the bestowal plan had been formulated and proclaimed, alone and of himself, the Infinite Spirit projected and put in operation the tremendous and universal enterprise of mercy ministry. This is the service so essential to the practical and effective operation of both the attainment and the bestowal undertakings, and the spiritual personalities of the Third Source and Center all partake of the spirit of mercy ministry which is so much a part of the nature of the Third Person of Deity. Not only in creation but also in administration, the Infinite Spirit functions truly and literally as the conjoint executive of the Father and the Son.

7:4.7 (86.1) The Eternal Son is the personal trustee, the divine custodian, of the Father's universal plan of creature ascension. Having promulgated the universal mandate, "Be you perfect, even as I am perfect," the Father intrusted the execution of this tremendous undertaking to the Eternal Son; and the Eternal Son shares the fostering of this supernal enterprise with his divine co-ordinate, the Infinite Spirit. Thus do the Deities effectively co-operate in the work of creation, control, evolution, revelation, and ministration — and if required, in restoration and rehabilitation.

5. THE SPIRIT OF BESTOWAL

7:5.1 (86.2) The Eternal Son without reservation joined with the Universal Father in broadcasting that tremendous injunction to all creation: "Be you perfect, even as your Father in Havona is perfect." And ever since, that invitation-command has motivated all the survival plans and the bestowal projects of the Eternal Son and his vast family of co-ordinate and associated Sons. And in these very bestowals the Sons of God have become to all evolutionary creatures "the way, the truth, and the life."

7:5.2 (86.3) The Eternal Son cannot contact directly with human beings as does the Father through the gift of the prepersonal Thought Adjusters, but the Eternal Son does draw near to created personalities by a series of downstepping

gradazioni discendenti di filiazione divina, fino a mettersi in condizione di stare in presenza degli uomini e, talvolta, come uomo egli stesso.

La natura puramente personale del Figlio Eterno non può frammentarsi. Il Figlio Eterno esercita il suo ministero come influenza spirituale o come persona, mai in altro modo. Per il Figlio è impossibile divenire una parte dell'esperienza di una creatura nel senso in cui vi partecipa il Padre-Aggiustatore, ma il Figlio Eterno compensa questa limitazione con la tecnica del conferimento. Ciò che l'esperienza delle entità frammentate significa per il Padre Universale, le esperienze d'incarnazione dei Figli del Paradiso significano per il Figlio Eterno.

Il Figlio Eterno non giunge all'uomo mortale come la volontà divina, l'Aggiustatore di Pensiero che dimora nella mente umana, ma il Figlio Eterno è venuto all'uomo mortale su Urantia quando la personalità divina di suo Figlio, Micael di Nebadon, si è incarnata nella natura umana di Gesù di Nazaret. Per condividere l'esperienza delle personalità create, i Figli Paradisiaci di Dio devono assumere la stessa natura di tali creature ed incarnare la loro divina personalità come effettive creature essi stessi. L'incarnazione, il segreto di Sonarington, è la tecnica del Figlio per sfuggire ai legami dell'assolutismo della personalità, che altrimenti lo vincolerebbero totalmente.

Molto, moltissimo tempo fa, il Figlio Eterno conferì se stesso a ciascuno dei circuiti della creazione centrale per illuminare e far progredire tutti gli abitanti ed i pellegrini di Havona, compresi i pellegrini ascendenti del tempo. In nessuno di questi sette conferimenti egli ha operato come ascendente o come Havoniano. Egli è esistito come se stesso. La sua esperienza fu straordinaria; egli non la fece né con un umano né come un umano od un altro pellegrino, bensì in una certa forma associativa nel senso superpersonale.

Egli non passò nemmeno per il riposo che interviene tra il circuito interno di Havona e le rive del Paradiso. Non è possibile per lui, un essere assoluto, sospendere la coscienza della personalità, perché in lui sono incentrate tutte le linee della gravità spirituale. E durante i tempi di questi conferimenti la sede centrale paradisiaca della luminosità spirituale conservò il suo splendore ed il controllo del Figlio sulla gravità spirituale universale rimase intatto.

I conferimenti del Figlio Eterno in Havona sono fuori della portata dell'immaginazione umana; essi furono trascendentali. Allora, e successivamente, egli accrebbe l'esperienza di tutto Havona, ma noi non sappiamo se aggiunse qualcosa alla supposta capacità esperienziale

gradations of divine sonship until he is enabled to stand in man's presence and, at times, as man himself.

7:5.3 (86.4) The purely personal nature of the Eternal Son is incapable of fragmentation. The Eternal Son ministers as a spiritual influence or as a person, never otherwise. The Son finds it impossible to become a part of creature experience in the sense that the Father-Adjuster participates therein, but the Eternal Son compensates this limitation by the technique of bestowal. What the experience of fragmented entities means to the Universal Father, the incarnation experiences of the Paradise Sons mean to the Eternal Son.

7:5.4 (86.5) The Eternal Son comes not to mortal man as the divine will, the Thought Adjuster indwelling the human mind, but the Eternal Son did come to mortal man on Urantia when the divine *personality* of his Son, Michael of Nebadon, incarnated in the human nature of Jesus of Nazareth. To share the experience of created personalities, the Paradise Sons of God must assume the very natures of such creatures and incarnate their divine personalities as the actual creatures themselves. Incarnation, the secret of Sonarington, is the technique of the Son's escape from the otherwise all-encompassing fetters of personality absolutism.

7:5.5 (86.6) Long, long ago the Eternal Son bestowed himself upon each of the circuits of the central creation for the enlightenment and advancement of all the inhabitants and pilgrims of Havona, including the ascending pilgrims of time. On none of these seven bestowals did he function as either an ascender or a Havoner. He existed as himself. His experience was unique; it was not *with* or as a human or other pilgrim but in some way associative in the superpersonal sense.

7:5.6 (86.7) Neither did he pass through the rest that intervenes between the inner Havona circuit and the shores of Paradise. It is not possible for him, an absolute being, to suspend consciousness of personality, for in him center all lines of spiritual gravity. And during the times of these bestowals the central Paradise lodgment of spiritual luminosity was undimmed, and the Son's grasp of universal spirit gravity was undiminished.

7:5.7 (87.1) The bestowals of the Eternal Son in Havona are not within the scope of human imagination; they were transcendental. He added to the experience of all Havona then and subsequently, but we do not know whether he added to the supposed experiential capacity of his existential nature. That would fall within the

della sua natura esistenziale. Ciò apparterrebbe al mistero del conferimento dei Figli del Paradiso. Tuttavia, crediamo che qualunque cosa il Figlio Eterno abbia acquisito nel corso di queste missioni di conferimento, l'abbia da allora sempre conservata; ma non sappiamo di che cosa si tratti.

Benché sia difficile per noi comprendere i conferimenti della Seconda Persona della Deità, comprendiamo il conferimento in Havona di un Figlio del Figlio Eterno, il quale è veramente passato per i circuiti dell'universo centrale ed ha effettivamente condiviso le esperienze che costituiscono la preparazione di un ascendente per raggiungere la Deità. Questi era il Micael originale, il Figlio Creatore primogenito, ed egli passò per le esperienze di vita dei pellegrini ascendenti di circuito in circuito, viaggiando personalmente con loro per un tratto di ogni cerchio ai tempi di Grandfanda, il primo di tutti i mortali a raggiungere Havona.

Indipendentemente da ogni altra rivelazione di questo Micael originale, egli ha reso reale per le creature di Havona il conferimento trascendente del Figlio-Madre Originale. L'ha reso così reale che ogni pellegrino del tempo, che pena nell'avventura di raggiungere i circuiti di Havona, è per sempre fortificato ed incoraggiato sapendo con certezza che il Figlio Eterno di Dio ha abdicato sette volte al potere ed alla gloria del Paradiso, per partecipare alle esperienze dei pellegrini del tempo-spazio sui sette circuiti di raggiungimento progressivo di Havona.

Il Figlio Eterno è l'ispirazione esemplare per tutti i Figli di Dio nel loro ministero di conferimento in tutti gli universi del tempo e dello spazio. I Figli Creatori coordinati ed i Figli Magistrali associati, insieme agli altri ordini di filiazione non rivelati, condividono tutti questa meravigliosa disponibilità a conferire se stessi ai diversi ordini di vita delle creature come creature essi stessi. Perciò, in spirito e per affinità di natura, come pure per il fatto della loro origine, diviene vero che nei conferimenti di ogni Figlio di Dio ai mondi dello spazio, in essi, per loro mezzo e grazie ad essi, il Figlio Eterno ha conferito se stesso alle creature intelligenti dotate di volontà degli universi.

In spirito ed in natura, se non in tutti gli attributi, ogni Figlio Paradisiaco è una raffigurazione divinamente perfetta del Figlio Originale. È letteralmente vero che chiunque ha visto un Figlio Paradisiaco ha visto il Figlio Eterno di Dio.

bestowal mystery of the Paradise Sons. We do, however, believe that whatever the Eternal Son acquired on these bestowal missions, he has ever since retained; but we do not know what it is.

7:5.8 (87.2) Whatever our difficulty in comprehending the bestowals of the Second Person of Deity, we do comprehend the Havona bestowal of a Son of the Eternal Son, who literally passed through the circuits of the central universe and actually shared those experiences which constitute an ascender's preparation for Deity attainment. This was the original Michael, the first-born Creator Son, and he passed through the life experiences of the ascending pilgrims from circuit to circuit, personally journeying a stage of each circle with them in the days of Grandfanda, the first of all mortals to attain Havona.

7:5.9 (87.3) Whatever else this original Michael revealed, he made the transcendent bestowal of the Original Mother Son real to the creatures of Havona. So real, that forevermore each pilgrim of time who labors in the adventure of making the Havona circuits is cheered and strengthened by the certain knowledge that the Eternal Son of God seven times abdicated the power and glory of Paradise to participate in the experiences of the time-space pilgrims on the seven circuits of progressive Havona attainment.

7:5.10 (87.4) The Eternal Son is the exemplary inspiration for all the Sons of God in their ministrations of bestowal throughout the universes of time and space. The co-ordinate Creator Sons and the associate Magisterial Sons, together with other unrevealed orders of sonship, all partake of this wonderful willingness to bestow themselves upon the varied orders of creature life and as the creatures themselves. Therefore, in spirit and because of kinship of nature as well as fact of origin, it becomes true that in the bestowal of each Son of God upon the worlds of space, in and through and by these bestowals, the Eternal Son has bestowed himself upon the intelligent will creatures of the universes.

7:5.11 (87.5) In spirit and nature, if not in all attributes, each Paradise Son is a divinely perfect portraiture of the Original Son. It is literally true, whosoever has seen a Paradise Son has seen the Eternal Son of God.

6. I FIGLI PARADISIACI DI DIO

La mancanza di conoscenza riguardo i

6. THE PARADISE SONS OF GOD

7:6.1 (87.6) The lack of a knowledge of the multiple

molteplici Figli di Dio è fonte di grande confusione su Urantia. Questa ignoranza persiste malgrado attestazioni come il resoconto di un conclave di queste divine personalità: “Quando i Figli di Dio proclamavano la gioia e tutti gli Astri del Mattino cantavano insieme.” Ad ogni millennio del tempo standard di un settore, i vari ordini di Figli divini si riuniscono per i loro periodici conclavi.

Il Figlio Eterno è la sorgente personale degli adorabili attributi di misericordia e di servizio che caratterizzano così abbondantemente tutti gli ordini dei Figli di Dio discendenti che operano in tutta la creazione. Il Figlio Eterno trasmette infallibilmente tutta la natura divina, se non tutta l'infinità dei suoi attributi, ai Figli Paradisiaci che escono dall'Isola eterna per rivelare il suo carattere divino all'universo degli universi.

Il Figlio Originale ed Eterno è il discendente personificato del “primo” pensiero compiuto ed infinito del Padre Universale. Ogni volta che il Padre Universale ed il Figlio Eterno concepiscono congiuntamente un nuovo pensiero personale, originale, identico, unico ed assoluto, nello stesso istante questa idea creatrice è perfettamente e definitivamente personalizzata nell'essere e nella personalità di un nuovo ed originale Figlio Creatore. Per natura spirituale, saggezza divina e potere creativo coordinato, questi Figli Creatori sono potenzialmente uguali a Dio il Padre e a Dio il Figlio.

I Figli Creatori escono dal Paradiso e vanno negli universi del tempo e, con la collaborazione degli agenti creativi e di controllo della Terza Sorgente e Centro, completano l'organizzazione degli universi locali di evoluzione progressiva. Questi Figli non sono addetti, né sono interessati, al controllo centrale ed universale della materia, della mente e dello spirito. Sono quindi limitati nei loro atti creativi dalla preesistenza, dalla priorità e dal primato della Prima Sorgente e Centro e dei suoi Assoluti coordinati. Questi Figli sono idonei ad amministrare solo quello che essi portano all'esistenza. L'amministrazione assoluta è inerente alla priorità dell'esistenza ed è inseparabile dall'eternità della presenza. Il Padre rimane primario negli universi.

Come i Figli Creatori sono personalizzati dal Padre e dal Figlio, così i Figli Magistrali sono personalizzati dal Figlio e dallo Spirito. Questi sono i Figli che, nelle esperienze d'incarnazione come creature, si guadagnano il diritto di servire quali giudici della sopravvivenza nelle creazioni del tempo e dello spazio.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito si uniscono anche per personalizzare i versatili Figli Istruttori Trinitari, che percorrono il grande universo come istruttori celesti di tutte le personalità, umane e divine. E vi sono numerosi altri ordini di filiazione

Sons of God is a source of great confusion on Urantia. And this ignorance persists in the face of such statements as the record of a conclave of these divine personalities: “When the Sons of God proclaimed joy, and all of the Morning Stars sang together.” Every millennium of sector standard time the various orders of the divine Sons forgather for their periodic conclaves.

7:6.2 (87.7) The Eternal Son is the personal source of the adorable attributes of mercy and service which so abundantly characterize all orders of the descending Sons of God as they function throughout creation. All the divine nature, if not all the infinity of attributes, the Eternal Son unfailingly transmits to the Paradise Sons who go out from the eternal Isle to reveal his divine character to the universe of universes.

7:6.3 (88.1) The Original and Eternal Son is the offspring-person of the “first” completed and infinite thought of the Universal Father. Every time the Universal Father and the Eternal Son jointly project a new, original, identical, unique, and absolute personal thought, that very instant this creative idea is perfectly and finally personalized in the being and personality of a new and original *Creator Son*. In spirit nature, divine wisdom, and co-ordinate creative power, these Creator Sons are potentially equal with God the Father and God the Son.

7:6.4 (88.2) The Creator Sons go out from Paradise into the universes of time and, with the co-operation of the controlling and creative agencies of the Third Source and Center, complete the organization of the local universes of progressive evolution. These Sons are not attached to, nor are they concerned with, the central and universal controls of matter, mind, and spirit. Hence are they limited in their creative acts by the pre-existence, priority, and primacy of the First Source and Center and his co-ordinate Absolutes. These Sons are able to administer only that which they bring into existence. Absolute administration is inherent in priority of existence and is inseparable from eternity of presence. The Father remains primal in the universes.

7:6.5 (88.3) Much as the Creator Sons are personalized by the Father and the Son, so are the *Magisterial Sons* personalized by the Son and the Spirit. These are the Sons who, in the experiences of creature incarnation, earn the right to serve as the judges of survival in the creations of time and space.

7:6.6 (88.4) The Father, Son, and Spirit also unite to personalize the versatile *Trinity Teacher Sons*, who range the grand universe as the supernal teachers of all personalities, human and divine. And there are numerous other orders of Paradise sonship that have not been brought to the attention

del Paradiso che non sono stati portati all'attenzione dei mortali di Urantia.

Tra il Figlio-Madre Originale e questa moltitudine di Figli del Paradiso sparsi per tutta la creazione c'è un canale di comunicazione diretto ed esclusivo, un canale la cui funzione è insita nella qualità di affinità spirituale che li unisce con legami d'associazione spirituale quasi assoluta. Questo circuito interfiliare è completamente differente dal circuito universale della gravità spirituale, che pure converge nella persona della Seconda Sorgente e Centro. Tutti i Figli di Dio che hanno origine nelle persone delle Deità del Paradiso sono in diretta e costante comunicazione con il Figlio-Madre Eterno. E questa comunicazione è istantanea; essa è indipendente dal tempo, benché talvolta condizionata dallo spazio.

Il Figlio Eterno non solo ha perfetta conoscenza in ogni istante dello status, dei pensieri e delle molteplici attività di tutti gli ordini di filiazione del Paradiso, ma ha anche in ogni istante una perfetta conoscenza di ogni cosa di valore spirituale che esiste nel cuore di tutte le creature della creazione primaria centrale dell'eternità e delle creazioni secondarie del tempo dei Figli Creatori coordinati.

7. LA RIVELAZIONE SUPREMA DEL PADRE

Il Figlio Eterno è una rivelazione completa, esclusiva, universale e finale dello spirito e della personalità del Padre Universale. Tutte le conoscenze concernenti il Padre e tutte le informazioni che lo riguardano devono provenire dal Figlio Eterno e dai suoi Figli del Paradiso. Il Figlio Eterno è dall'eternità, ed è interamente e senza limiti spirituali uno con il Padre. In personalità divina essi sono coordinati; in natura spirituale sono uguali; in divinità sono identici.

Il carattere di Dio non potrebbe essere intrinsecamente migliorato in alcun modo nella persona del Figlio, perché il divino Padre è infinitamente perfetto; ma questo carattere e questa personalità sono amplificati dalla sua liberazione del non personale e del non spirituale affinché siano rivelati agli esseri creature. La Prima Sorgente e Centro è molto di più di una personalità, ma tutte le qualità spirituali della personalità paterna della Prima Sorgente e Centro sono spiritualmente presenti nella personalità assoluta del Figlio Eterno.

Il Figlio primordiale ed i suoi Figli sono impegnati a fare una rivelazione universale della natura spirituale e personale del Padre a tutta la creazione. Nell'universo centrale, nei

of Urantia mortals.

7.6.7 (88.5) Between the Original Mother Son and these hosts of Paradise Sons scattered throughout all creation, there is a direct and exclusive channel of communication, a channel whose function is inherent in the quality of spiritual kinship which unites them in bonds of near-absolute spiritual association. This intersonship circuit is entirely different from the universal circuit of spirit gravity, which also centers in the person of the Second Source and Center. All Sons of God who take origin in the persons of the Paradise Deities are in direct and constant communication with the Eternal Mother Son. And such communication is instantaneous; it is independent of time though sometimes conditioned by space.

7.6.8 (88.6) The Eternal Son not only has at all times perfect knowledge concerning the status, thoughts, and manifold activities of all orders of Paradise sonship, but he also has perfection of knowledge at all times regarding everything of spiritual value which exists in the hearts of all creatures in the primary central creation of eternity and in the secondary time creations of the co-ordinate Creator Sons.

7. THE SUPREME REVELATION OF THE FATHER

7.7.1 (88.7) The Eternal Son is a complete, exclusive, universal, and final revelation of the spirit and the personality of the Universal Father. All knowledge of, and information concerning, the Father must come from the Eternal Son and his Paradise Sons. The Eternal Son is from eternity and is wholly and without spiritual qualification one with the Father. In divine personality they are co-ordinate; in spiritual nature they are equal; in divinity they are identical.

7.7.2 (89.1) The character of God could not possibly be intrinsically improved upon in the person of the Son, for the divine Father is infinitely perfect, but that character and personality are amplified, by divestment of the nonpersonal and nonspiritual, for revelation to creature beings. The First Source and Center is much more than a personality, but all of the spirit qualities of the father personality of the First Source and Center are spiritually present in the absolute personality of the Eternal Son.

7.7.3 (89.2) The primal Son and his Sons are engaged in making a universal revelation of the spiritual and personal nature of the Father to all creation. In the central universe, the

superuniversi, negli universi locali o sui pianeti abitati è un Figlio del Paradiso che rivela il Padre Universale agli uomini e agli angeli. Il Figlio Eterno ed i suoi Figli rivelano alla creatura la via per avvicinarsi al Padre Universale. Ed anche noi di origine elevata comprendiamo molto più completamente il Padre studiando la rivelazione del suo carattere e della sua personalità nel Figlio Eterno e nei Figli del Figlio Eterno.

Il Padre scende verso di voi in quanto personalità soltanto tramite i Figli divini del Figlio Eterno. E voi raggiungete il Padre per questa stessa via vivente; ascendete al Padre guidati da questo gruppo di Figli divini. E ciò resta vero nonostante che la vostra personalità stessa sia un conferimento diretto del Padre Universale.

In tutte queste estese attività della vasta amministrazione spirituale del Figlio Eterno, non dimenticate che il Figlio è veramente ed effettivamente una persona quanto è una persona il Padre. In verità, per gli esseri appartenuti un tempo all'ordine umano, il Figlio Eterno sarà più facile da avvicinare che non il Padre Universale. Progredendo come pellegrini del tempo attraverso i circuiti di Havona, sarete qualificati per raggiungere il Figlio molto prima di essere preparati a discernere il Padre.

Potreste comprendere meglio il carattere e la natura misericordiosa del Figlio Eterno della misericordia meditando sulla rivelazione di questi attributi divini che è stata fatta in servizio amorevole dal vostro stesso Figlio Creatore, un tempo Figlio dell'Uomo sulla terra, ora sovrano eccelso del vostro universo locale — il Figlio dell'Uomo ed il Figlio di Dio.

[Redatto da un Consigliere Divino incaricato di formulare questa esposizione che descrive il Figlio Eterno del Paradiso.]

superuniverses, the local universes, or on the inhabited planets, it is a Paradise Son who reveals the Universal Father to men and angels. The Eternal Son and his Sons reveal the avenue of creature approach to the Universal Father. And even we of high origin understand the Father much more fully as we study the revelation of his character and personality in the Eternal Son and in the Sons of the Eternal Son.

7:7.4 (89.3) The Father comes down to you as a personality only through the divine Sons of the Eternal Son. And you attain the Father by this same living way; you ascend to the Father by the guidance of this group of divine Sons. And this remains true notwithstanding that your very personality is a direct bestowal of the Universal Father.

7:7.5 (89.4) In all these widespread activities of the far-flung spiritual administration of the Eternal Son, do not forget that the Son is a person just as truly and actually as the Father is a person. Indeed, to beings of the onetime human order the Eternal Son will be more easy to approach than the Universal Father. In the progress of the pilgrims of time through the circuits of Havona, you will be competent to attain the Son long before you are prepared to discern the Father.

7:7.6 (89.5) More of the character and merciful nature of the Eternal Son of mercy you should comprehend as you meditate on the revelation of these divine attributes which was made in loving service by your own Creator Son, onetime Son of Man on earth, now the exalted sovereign of your local universe — the Son of Man and the Son of God.

7:7.7 (89.6) [Indited by a Divine Counselor assigned to formulate this statement depicting the Eternal Son of Paradise.]

Fascicolo 8. Lo Spirito Infinito

⇐ 007

Il Libro di Urantia

009 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 8 LO SPIRITO INFINITO

Sezioni

Introduzione

1. Il Dio d'Azione
2. La natura dello Spirito Infinito
3. Relazione dello Spirito con il Padre ed il Figlio
4. Lo spirito del ministero divino
5. La presenza di Dio
6. La personalità dello Spirito Infinito

PAPER 8 THE INFINITE SPIRIT

SECTIONS

Introduction

1. The God of Action
2. Nature of the Infinite Spirit
3. Relation of the Spirit to the Father and the Son
4. The Spirit of Divine Ministry
5. The Presence of God
6. Personality of the Infinite Spirit

Introduzione

NELLA lontana eternità, quando il “primo” pensiero infinito ed assoluto del Padre Universale trova nel Figlio Eterno un verbo così perfetto ed adeguato per la sua espressione divina, ne risulta il desiderio supremo del Dio-Pensiero e del Dio-Verbo di avere un agente universale ed infinito di mutua espressione e d'azione congiunta.

Agli albori dell'eternità, il Padre ed il Figlio divengono entrambi infinitamente consapevoli della loro reciproca interdipendenza, della loro unità eterna ed assoluta; e perciò fanno un patto infinito ed eterno d'associazione divina. Questa intesa perpetua è concepita per l'esecuzione dei loro concetti congiunti nell'intero cerchio dell'eternità; e da tale evento eterno il Padre ed il Figlio proseguono in questa unione divina.

Siamo ora di fronte all'origine nell'eternità dello Spirito Infinito, la Terza Persona della Deità. Nell'istante stesso in cui Dio il Padre e Dio il Figlio concepiscono congiuntamente un'azione identica ed infinita — l'esecuzione di un piano-pensiero assoluto — in quello stesso momento lo Spirito Infinito scaturisce all'esistenza in pieno possesso

INTRODUCTION

8:0.1 (90.1) BACK in eternity, when the Universal Father's “first” infinite and absolute thought finds in the Eternal Son such a perfect and adequate word for its divine expression, there ensues the supreme desire of both the Thought-God and the Word-God for a universal and infinite agent of mutual expression and combined action.

8:0.2 (90.2) In the dawn of eternity both the Father and the Son become infinitely cognizant of their mutual interdependence, their eternal and absolute oneness; and therefore do they enter into an infinite and everlasting covenant of divine partnership. This never-ending compact is made for the execution of their united concepts throughout all of the circle of eternity; and ever since this eternity event the Father and the Son continue in this divine union.

8:0.3 (90.3) We are now face to face with the eternity origin of the Infinite Spirit, the Third Person of Deity. The very instant that God the Father and God the Son conjointly conceive an identical and infinite action — the execution of an absolute thought-plan — that very moment, the Infinite Spirit springs full-fledgedly into existence.

dei suoi mezzi.

Esponendo in questo modo la successione dell'origine delle Deità, io cerco semplicemente di mettervi in grado di raffigurare la loro relazione. In realtà esse esistono tutte e tre fin dall'eternità; sono esistenziali. Non hanno né inizio né fine; sono coordinate, supreme, ultime, assolute ed infinite. Esse sono, sono sempre state e sempre saranno. E sono tre persone distintamente individualizzate ma eternamente associate, Dio il Padre, Dio il Figlio e Dio lo Spirito.

1. IL DIO D'AZIONE

Nell'eternità del passato, con la personalizzazione dello Spirito Infinito il ciclo divino della personalità diviene perfetto e completo. Il Dio d'Azione è esistente, e l'immenso scenario dello spazio è pronto per il prodigioso spettacolo della creazione — l'avventura universale — il panorama divino delle ere eterne.

Il primo atto dello Spirito Infinito è di esaminare e riconoscere i suoi genitori divini, il Padre-Padre ed il Figlio-Madre. Egli, lo Spirito, li identifica entrambi incondizionatamente. Si rende pienamente conto delle loro personalità distinte e dei loro attributi infiniti come pure della loro natura congiunta e della loro funzione unificata. In seguito e volontariamente, con premura trascendente e spontaneità ispirante, la Terza Persona della Deità, nonostante la sua uguaglianza con la Prima e con la Seconda Persona, s'impegna ad essere eternamente fedele a Dio il Padre e riconosce la sua dipendenza perpetua da Dio il Figlio.

Insito nella natura di quest'atto e nel reciproco riconoscimento dell'indipendenza della personalità di ciascuna delle Deità e dell'unità d'azione di tutte e tre, il ciclo dell'eternità è stabilito. La Trinità del Paradiso è esistente. La scena dello spazio universale è pronta per il panorama multiforme e senza fine dello svolgimento creativo del proposito del Padre Universale tramite la personalità del Figlio Eterno e grazie all'esecuzione del Dio d'Azione, l'agente esecutivo che attua nella realtà l'associazione creatrice Padre-Figlio.

Il Dio d'Azione agisce e le volte inerti dello spazio si animano. Un miliardo di sfere perfette scaturiscono all'esistenza. Prima di questo ipotetico momento nell'eternità, le energie dello spazio insite nel Paradiso sono esistenti e potenzialmente operative, ma non hanno una reale condizione di essere; la gravità fisica non può essere misurata se non mediante la reazione delle realtà materiali alla sua incessante attrazione. Non c'è alcun universo materiale in questo (supposto) momento eternamente lontano,

8:0.4 (90.4) In thus reciting the order of the origin of the Deities, I do so merely to enable you to think of their relationship. In reality they are all three existent from eternity; they are existential. They are without beginning or ending of days; they are co-ordinate, supreme, ultimate, absolute, and infinite. They are and always have been and ever shall be. And they are three distinctly individualized but eternally associated persons, God the Father, God the Son, and God the Spirit.

1. THE GOD OF ACTION

8:1.1 (90.5) In the eternity of the past, upon the personalization of the Infinite Spirit the divine personality cycle becomes perfect and complete. The God of Action is existent, and the vast stage of space is set for the stupendous drama of creation — the universal adventure — the divine panorama of the eternal ages.

8:1.2 (90.6) The first act of the Infinite Spirit is the inspection and recognition of his divine parents, the Father-Father and the Mother-Son. He, the Spirit, unqualifiedly identifies both of them. He is fully cognizant of their separate personalities and infinite attributes as well as of their combined nature and united function. Next, voluntarily, with transcendent willingness and inspiring spontaneity, the Third Person of Deity, notwithstanding his equality with the First and Second Persons, pledges eternal loyalty to God the Father and acknowledges everlasting dependence upon God the Son.

8:1.3 (90.7) Inherent in the nature of this transaction and in mutual recognition of the personality independence of each and the executive union of all three, the cycle of eternity is established. The Paradise Trinity is existent. The stage of universal space is set for the manifold and never-ending panorama of the creative unfolding of the purpose of the Universal Father through the personality of the Eternal Son and by the execution of the God of Action, the executive agency for the reality performances of the Father-Son creator partnership.

8:1.4 (91.1) The God of Action functions and the dead vaults of space are astir. One billion perfect spheres flash into existence. Prior to this hypothetical eternity moment the space-energies inherent in Paradise are existent and potentially operative, but they have no actuality of being; neither can physical gravity be measured except by the reaction of material realities to its incessant pull. There is no material universe at this (assumed) eternally distant moment, but the very instant that one billion worlds materialize, there is

ma nell'istante stesso in cui un miliardo di mondi si materializza, si evidenzia una gravità adeguata e sufficiente per tenerli nella presa eterna del Paradiso.

Scaturisce ora, attraverso la creazione degli Dei, la seconda forma d'energia e questo spirito effluente è istantaneamente afferrato dalla gravità spirituale del Figlio Eterno. Così l'universo, abbracciato da una duplice gravità, è toccato dall'energia dell'infinità ed immerso nello spirito della divinità. In questo modo il terreno della vita è pronto per la coscienza della mente, resa manifesta nei circuiti dell'intelligenza associati dello Spirito Infinito.

Su questi germi d'esistenza potenziale, diffusi in tutta la creazione centrale degli Dei, il Padre agisce e la personalità delle creature appare. Allora la presenza delle Deità del Paradiso riempie tutto lo spazio organizzato e comincia effettivamente ad attrarre tutte le cose e tutti gli esseri verso il Paradiso.

Lo Spirito Infinito si eterna in concomitanza con la nascita dei mondi di Havona, poiché questo universo centrale è creato da lui, con lui ed in lui, in obbedienza ai concetti congiunti e alle volontà unite del Padre e del Figlio. La Terza Persona si deifica con questo stesso atto di creazione congiunta e diventa così per sempre il Creatore Congiunto.

Questi sono i momenti grandiosi e solenni dell'espansione creatrice del Padre e del Figlio per mezzo dell'azione, e nell'azione, del loro associato congiunto ed esecutore esclusivo, la Terza Sorgente e Centro. Non esistono testimonianze di questi momenti emozionanti. Noi disponiamo soltanto delle scarse rivelazioni dello Spirito Infinito per convalidare queste potenti operazioni, ed egli conferma semplicemente il fatto che l'universo centrale e tutto ciò che attiene ad esso si è eternato simultaneamente al suo raggiungimento della personalità e dell'esistenza cosciente.

In breve, lo Spirito Infinito attesta che, poiché egli è eterno, è eterno anche l'universo centrale. Questo è il punto di partenza tradizionale della storia dell'universo degli universi. Non si conosce assolutamente nulla e non esistono archivi concernenti un qualsiasi evento od operazione anteriori a questa prodigiosa eruzione d'energia creatrice e di saggezza amministrativa che ha cristallizzato l'immenso universo che esiste e che funziona così mirabilmente al centro di tutte le cose. Al di là di questo evento vi sono le insondabili attività dell'eternità e le profondità dell'infinità — il mistero assoluto.

Noi descriviamo in tal modo l'origine sequenziale della Terza Sorgente e Centro per condiscendenza interpretativa verso la mente

in evidence gravity sufficient and adequate to hold them in the everlasting grasp of Paradise.

8:1.5 (91.2) There now flashes through the creation of the Gods the second form of energy, and this outflowing spirit is instantly grasped by the spiritual gravity of the Eternal Son. Thus the twofold gravity-embraced universe is touched with the energy of infinity and immersed in the spirit of divinity. In this way is the soil of life prepared for the consciousness of mind made manifest in the associated intelligence circuits of the Infinite Spirit.

8:1.6 (91.3) Upon these seeds of potential existence, diffused throughout the central creation of the Gods, the Father acts, and creature personality appears. Then does the presence of the Paradise Deities fill all organized space and begin effectively to draw all things and beings Paradiseward.

8:1.7 (91.4) The Infinite Spirit eternalizes concurrently with the birth of the Havona worlds, this central universe being created by him and with him and in him in obedience to the combined concepts and united wills of the Father and the Son. The Third Person deities by this very act of conjoint creation, and he thus forever becomes the Conjoint Creator.

8:1.8 (91.5) These are the grand and awful times of the creative expansion of the Father and the Son by, and in, the action of their conjoint associate and exclusive executive, the Third Source and Center. There exists no record of these stirring times. We have only the meager disclosures of the Infinite Spirit to substantiate these mighty transactions, and he merely verifies the fact that the central universe and all that pertains thereto eternalized simultaneously with his attainment of personality and conscious existence.

8:1.9 (91.6) In brief, the Infinite Spirit testifies that, since he is eternal, so also is the central universe eternal. And this is the traditional starting point of the history of the universe of universes. Absolutely nothing is known, and no records are in existence, regarding any event or transaction prior to this stupendous eruption of creative energy and administrative wisdom that crystallized the vast universe which exists, and so exquisitely functions, at the center of all things. Beyond this event lie the unsearchable transactions of eternity and the depths of infinity — absolute mystery.

8:1.10 (91.7) And we thus portray the sequential origin of the Third Source and Center as an interpretative condescension to the time-bound

limitata dal tempo e condizionata dallo spazio delle creature mortali. La mente umana deve avere un punto di partenza per rappresentarsi la storia dell'universo, ed io ho ricevuto l'incarico di fornire questa tecnica di approccio al concetto storico di eternità. Nella mente materiale la logica esige una Causa Prima; per questo noi postuliamo il Padre Universale quale Prima Sorgente e Centro Assoluto di tutta la creazione, insegnando allo stesso tempo alle menti di tutte le creature che il Figlio e lo Spirito sono coeterni con il Padre in tutte le fasi della storia universale ed in tutti i regni dell'attività creativa. E facciamo questo senza trascurare in alcun senso la realtà e l'eternità dell'Isola del Paradiso e degli Assoluti Non Qualificato, Universale e della Deità.

Per la mente materiale dei figli del tempo è sufficiente riuscire a concepire il Padre nell'eternità. Noi sappiamo che un bambino può collegarsi meglio con la realtà approfondendo prima le relazioni della situazione genitore-figlio ed allargando poi questo concetto fino a comprendere la famiglia come un tutto. Successivamente la mente in crescita del bambino sarà capace di adattarsi al concetto delle relazioni di famiglia, alle relazioni della comunità, della razza e del mondo, poi a quelle dell'universo, del superuniverso ed anche dell'universo degli universi.

2. LA NATURA DELLO SPIRITO INFINITO

Il Creatore Congiunto è dall'eternità, ed è completamente e senza riserve uno con il Padre Universale ed il Figlio Eterno. Lo Spirito Infinito riflette alla perfezione non solo la natura del Padre del Paradiso ma anche la natura del Figlio Originale.

La Terza Sorgente e Centro è conosciuta con numerosi titoli: lo Spirito Universale, la Guida Suprema, il Creatore Congiunto, l'Esecutore Divino, la Mente Infinita, lo Spirito degli Spiriti, lo Spirito-Madre del Paradiso, l'Attore Congiunto, il Coordinatore Finale, lo Spirito Onnipresente, l'Intelligenza Assoluta, l'Azione Divina; e su Urantia è talvolta confusa con la mente cosmica.

È del tutto appropriato denominare la Terza Persona della Deità lo Spirito Infinito, perché Dio è spirito. Ma le creature materiali che hanno tendenza a commettere l'errore di considerare la materia come una realtà fondamentale e la mente, assieme allo spirito, come postulati radicati nella materia, comprenderebbero meglio la Terza Sorgente e Centro se fosse chiamata la Realtà Infinita, l'Organizzatore Universale od il Coordinatore delle Personalità.

Lo Spirito Infinito, in quanto rivelazione

and space-conditioned mind of mortal creatures. The mind of man must have a starting point for the visualization of universe history, and I have been directed to provide this technique of approach to the historic concept of eternity. In the material mind, consistency demands a First Cause; therefore do we postulate the Universal Father as the First Source and the Absolute Center of all creation, at the same time instructing all creature minds that the Son and the Spirit are coeternal with the Father in all phases of universe history and in all realms of creative activity. And we do this without in any sense being disregarding of the reality and eternity of the Isle of Paradise and of the Unqualified, Universal, and Deity Absolutes.

8:1.11 (92.1) It is enough of a reach of the material mind of the children of time to conceive of the Father in eternity. We know that any child can best relate himself to reality by first mastering the relationships of the child-parent situation and then by enlarging this concept to embrace the family as a whole. Subsequently the growing mind of the child will be able to adjust to the concept of family relations, to relationships of the community, the race, and the world, and then to those of the universe, the superuniverse, even the universe of universes.

2. NATURE OF THE INFINITE SPIRIT

8:2.1 (92.2) The Conjoint Creator is from eternity and is wholly and without qualification one with the Universal Father and the Eternal Son. The Infinite Spirit reflects in perfection not only the nature of the Paradise Father but also the nature of the Original Son.

8:2.2 (92.3) The Third Source and Center is known by numerous titles: the Universal Spirit, the Supreme Guide, the Conjoint Creator, the Divine Executive, the Infinite Mind, the Spirit of Spirits, the Paradise Mother Spirit, the Conjoint Actor, the Final Co-ordinator, the Omnipresent Spirit, the Absolute Intelligence, the Divine Action; and on Urantia he is sometimes confused with the cosmic mind.

8:2.3 (92.4) It is altogether proper to denominate the Third Person of Deity the Infinite Spirit, for God is spirit. But material creatures who tend towards the error of viewing matter as basic reality and mind, together with spirit, as postulates rooted in matter, would better comprehend the Third Source and Center if he were called the Infinite Reality, the Universal Organizer, or the Personality Co-ordinator.

8:2.4 (92.5) The Infinite Spirit, as a universe

universale della divinità, è insondabile e completamente al di là della comprensione umana. Per percepire l'assolutezza dello Spirito vi basta solamente contemplare l'infinità del Padre Universale ed avere riverente timore dell'eternità del Figlio Originale.

C'è in verità del mistero nella persona dello Spirito Infinito, ma non quanto nel Padre e nel Figlio. Di tutti gli aspetti della natura del Padre, il Creatore Congiunto rivela nel modo più straordinario la sua infinità. Anche se l'universo maestro si espandesse sino all'infinità, la presenza spirituale, il controllo dell'energia ed il potenziale mentale dell'Attore Congiunto sarebbero adeguati per far fronte alle esigenze di una tale creazione illimitata.

Benché partecipe sotto ogni aspetto della perfezione, della rettitudine e dell'amore del Padre Universale, lo Spirito Infinito propende verso gli attributi di misericordia del Figlio Eterno, divenendo così il ministro della misericordia delle Deità del Paradiso per il grande universo. Per sempre — universalmente ed eternamente — lo Spirito è un ministro di misericordia, perché, come i Figli divini rivelano l'amore di Dio, così lo Spirito divino descrive la misericordia di Dio.

Non è possibile che lo Spirito abbia maggiore bontà del Padre, perché tutta la bontà ha origine nel Padre, ma è negli atti dello Spirito che possiamo comprendere meglio questa bontà. La fedeltà del Padre e la costanza del Figlio sono rese molto reali agli esseri spirituali ed alle creature materiali delle sfere grazie al ministero amorevole e al servizio incessante delle personalità dello Spirito Infinito.

Il Creatore Congiunto eredita tutta la bellezza di pensiero e tutto il carattere di verità del Padre. E questi tratti sublimi della divinità sono coordinati nei livelli quasi supremi della mente cosmica in subordinazione alla saggezza infinita ed eterna della mente incondizionata ed illimitata della Terza Sorgente e Centro.

3. RELAZIONE DELLO SPIRITO CON IL PADRE ED IL FIGLIO

Come il Figlio Eterno è l'espressione verbale del "primo" pensiero assoluto ed infinito del Padre Universale, così l'Attore Congiunto è l'esecuzione perfetta del "primo" concetto o piano creativo completo per un'azione congiunta dell'associazione di personalità Padre-Figlio nell'unione assoluta di pensiero-parola. La Terza Sorgente e Centro si eterna in concomitanza con la creazione centrale o del "fiat" e, tra gli universi, solo questa creazione centrale ha un'esistenza eterna.

revelation of divinity, is unsearchable and utterly beyond human comprehension. To sense the absoluteness of the Spirit, you need only contemplate the infinity of the Universal Father and stand in awe of the eternity of the Original Son.

8:2.5 (92.6) There is mystery indeed in the person of the Infinite Spirit but not so much as in the Father and the Son. Of all aspects of the Father's nature, the Conjoint Creator most strikingly discloses his infinity. Even if the master universe eventually expands to infinity, the spirit presence, energy control, and mind potential of the Conjoint Actor will be found adequate to meet the demands of such a limitless creation.

8:2.6 (92.7) Though in every way sharing the perfection, the righteousness, and the love of the Universal Father, the Infinite Spirit inclines towards the mercy attributes of the Eternal Son, thus becoming the mercy minister of the Paradise Deities to the grand universe. Ever and always — universally and eternally — the Spirit is a mercy minister, for, as the divine Sons reveal the love of God, so the divine Spirit depicts the mercy of God.

8:2.7 (93.1) It is not possible that the Spirit could have more of goodness than the Father since all goodness takes origin in the Father, but in the acts of the Spirit we can the better comprehend such goodness. The Father's faithfulness and the Son's constancy are made very real to the spirit beings and the material creatures of the spheres by the loving ministry and ceaseless service of the personalities of the Infinite Spirit.

8:2.8 (93.2) The Conjoint Creator inherits all the Father's beauty of thought and character of truth. And these sublime traits of divinity are coordinated in the near-supreme levels of the cosmic mind in subordination to the infinite and eternal wisdom of the unconditioned and limitless mind of the Third Source and Center.

3. RELATION OF THE SPIRIT TO THE FATHER AND THE SON

8:3.1 (93.3) As the Eternal Son is the word expression of the "first" absolute and infinite thought of the Universal Father, so the Conjoint Actor is the perfect execution of the "first" completed creative concept or plan for combined action by the Father-Son personality partnership of absolute thought-word union. The Third Source and Center eternalizes concurrently with the central or fiat creation, and only this central creation is eternal in existence among universes.

Dopo la personalizzazione della Terza Sorgente, la Prima Sorgente non partecipa più personalmente alla creazione nell'universo. Il Padre Universale delega tutto ciò che è possibile al suo Figlio Eterno. Similmente il Figlio Eterno conferisce tutta l'autorità e tutto il potere possibili al Creatore Congiunto.

Il Figlio Eterno ed il Creatore Congiunto, in associazione tra loro e tramite le loro personalità coordinate, hanno progettato e formato tutti gli universi che sono stati portati all'esistenza dopo Havona. In tutte le creazioni successive lo Spirito intrattiene con il Figlio la stessa relazione personale che il Figlio intrattiene con il Padre nella prima creazione centrale.

Un Figlio Creatore del Figlio Eterno ed uno Spirito Creativo dello Spirito Infinito hanno creato voi ed il vostro universo; e mentre il Padre sostiene fedelmente ciò che essi hanno organizzato, spetta a questo Figlio d'Universo e a questo Spirito d'Universo favorire e sostenere la loro opera come pure assistere le creature da loro stessi create.

Lo Spirito Infinito è l'effettivo agente dell'amorevolissimo Padre e del clementissimo Figlio nell'esecuzione del loro progetto congiunto di attrarre a se stessi tutte le anime amanti della verità in tutti i mondi del tempo e dello spazio. Nell'istante stesso in cui il Figlio Eterno accettò il piano di suo Padre per il raggiungimento della perfezione da parte delle creature degli universi, nel momento in cui il progetto d'ascensione divenne un piano Padre-Figlio, in quello stesso istante lo Spirito Infinito divenne l'amministratore congiunto del Padre e del Figlio nell'esecuzione del loro proposito eterno ed unificato. Così facendo lo Spirito Infinito consacrava al Padre ed al Figlio tutte le risorse della sua presenza divina e delle sue personalità spirituali. Egli ha dedicato tutto al prodigioso piano di elevare le creature sopravvivenenti dotate di volontà fino alle divine altezze di perfezione del Paradiso.

Lo Spirito Infinito è una rivelazione completa, esclusiva ed universale del Padre Universale e del suo Figlio Eterno. Ogni conoscenza dell'associazione Padre-Figlio deve essere acquisita tramite lo Spirito Infinito, il rappresentante congiunto dell'unione divina pensiero-parola.

Il Figlio Eterno è l'unica via di approccio al Padre Universale e lo Spirito Infinito è il solo mezzo per raggiungere il Figlio Eterno. Solo grazie al paziente ministero dello Spirito gli esseri ascendenti del tempo sono capaci di scoprire il Figlio.

Al centro di tutte le cose lo Spirito Infinito è la prima delle Deità del Paradiso ad essere

8:3.2 (93.4) Since the personalization of the Third Source, the First Source no more personally participates in universe creation. The Universal Father delegates everything possible to his Eternal Son; likewise does the Eternal Son bestow all possible authority and power upon the Conjoint Creator.

8:3.3 (93.5) The Eternal Son and the Conjoint Creator have, as partners and through their co-ordinate personalities, planned and fashioned every post-Havona universe which has been brought into existence. The Spirit sustains the same personal relation to the Son in all subsequent creation that the Son sustains to the Father in the first and central creation.

8:3.4 (93.6) A Creator Son of the Eternal Son and a Creative Spirit of the Infinite Spirit created you and your universe; and while the Father in faithfulness upholds that which they have organized, it devolves upon this Universe Son and this Universe Spirit to foster and sustain their work as well as to minister to the creatures of their own making.

8:3.5 (93.7) The Infinite Spirit is the effective agent of the all-loving Father and the all-merciful Son for the execution of their conjoint project of drawing to themselves all truth-loving souls on all the worlds of time and space. The very instant the Eternal Son accepted his Father's plan of perfection attainment for the creatures of the universes, the moment the ascension project became a Father-Son plan, that instant the Infinite Spirit became the conjoint administrator of the Father and the Son for the execution of their united and eternal purpose. And in so doing the Infinite Spirit pledged all his resources of divine presence and of spirit personalities to the Father and the Son; he has dedicated *all* to the stupendous plan of exalting surviving will creatures to the divine heights of Paradise perfection.

8:3.6 (93.8) The Infinite Spirit is a complete, exclusive, and universal revelation of the Universal Father and his Eternal Son. All knowledge of the Father-Son partnership must be had through the Infinite Spirit, the conjoint representative of the divine thought-word union.

8:3.7 (93.9) The Eternal Son is the only avenue of approach to the Universal Father, and the Infinite Spirit is the only means of attaining the Eternal Son. Only by the patient ministry of the Spirit are the ascendant beings of time able to discover the Son.

8:3.8 (94.1) At the center of all things the Infinite Spirit is the first of the Paradise Deities to be

raggiunta dai pellegrini ascendenti. La Terza Persona avvolge la Seconda e la Prima Persona, e per questo essa deve essere sempre riconosciuta per prima da tutti coloro che sono candidati a presentarsi al Figlio ed a suo Padre.

E lo Spirito rappresenta ugualmente e serve similmente il Padre ed il Figlio in molti altri modi.

4. LO SPIRITO DEL MINISTERO DIVINO

Parallelamente all'universo fisico in cui la gravità del Paradiso tiene unite tutte le cose, c'è l'universo spirituale in cui il verbo del Figlio interpreta il pensiero di Dio e, quando questo verbo è "fatto carne", mostra l'amorevole misericordia della natura congiunta dei Creatori associati. Ma in tutta questa creazione materiale e spirituale, ed attraverso essa, c'è uno scenario immenso nel quale lo Spirito Infinito e la sua progenie spirituale proclamano la misericordia, la pazienza e l'affetto perenne congiunti dei genitori divini verso i figli intelligenti che essi hanno ideato e creato in collaborazione. L'incessante ministero per la mente è l'essenza del carattere divino dello Spirito. E l'intera progenie spirituale dell'Attore Congiunto condivide questo desiderio di offrire il proprio ministero, questo impulso divino a servire.

Dio è amore, il Figlio è misericordia, lo Spirito è ministero — il ministero del divino amore e dell'infinita misericordia per tutta la creazione intelligente. Lo Spirito è la personificazione dell'amore del Padre e della misericordia del Figlio; in lui essi sono eternamente uniti per il servizio universale. Lo Spirito è amore applicato alla creazione delle creature, l'amore congiunto del Padre e del Figlio.

Su Urantia lo Spirito Infinito è conosciuto come un'influenza onnipresente, una presenza universale, ma in Havona lo conoscerete come una presenza personale di ministero effettivo. Qui il ministero dello Spirito del Paradiso è il modello esemplare ed ispirante per ciascuno dei suoi Spiriti coordinati e per tutte le personalità subordinate che assistono gli esseri creati sui mondi del tempo e dello spazio. In questo divino universo lo Spirito Infinito ha pienamente partecipato alle sette apparizioni trascendentali del Figlio Eterno; come pure ha partecipato con il Figlio Micael originale ai sette conferimenti ai circuiti di Havona, divenendo così il ministro spirituale affettuoso e comprensivo per ciascun pellegrino del tempo che attraversa questi cerchi perfetti nei cieli.

Quando un Figlio Creatore di Dio accetta la responsabilità di creare un progettato universo locale, le personalità dello Spirito Infinito s'impegnano quali instancabili ministri di questo

attained by the ascending pilgrims. The Third Person enshrouds the Second and the First Persons and therefore must always be first recognized by all who are candidates for presentation to the Son and his Father.

8:3.9 (94.2) And in many other ways does the Spirit equally represent and similarly serve the Father and the Son.

4. THE SPIRIT OF DIVINE MINISTRY

8:4.1 (94.3) Paralleling the physical universe wherein Paradise gravity holds all things together is the spiritual universe wherein the word of the Son interprets the thought of God and, when "made flesh," demonstrates the loving mercy of the combined nature of the associated Creators. But in and through all this material and spiritual creation there is a vast stage whereon the Infinite Spirit and his spirit offspring show forth the combined mercy, patience, and everlasting affection of the divine parents towards the intelligent children of their co-operative devising and making. Everlasting ministry to mind is the essence of the Spirit's divine character. And all the spirit offspring of the Conjoint Actor partake of this desire to minister, this divine urge to service.

8:4.2 (94.4) God is love, the Son is mercy, the Spirit is ministry — the ministry of divine love and endless mercy to all intelligent creation. The Spirit is the personification of the Father's love and the Son's mercy; in him are they eternally united for universal service. The Spirit is *love applied* to the creature creation, the combined love of the Father and the Son.

8:4.3 (94.5) On Urantia the Infinite Spirit is known as an omnipresent influence, a universal presence, but in Havona you shall know him as a personal presence of actual ministry. Here the ministry of the Paradise Spirit is the exemplary and inspiring pattern for each of his co-ordinate Spirits and subordinate personalities ministering to the created beings on the worlds of time and space. In this divine universe the Infinite Spirit fully participated in the seven transcendental appearances of the Eternal Son; likewise did he participate with the original Michael Son in the seven bestowals upon the circuits of Havona, thereby becoming the sympathetic and understanding spirit minister to every pilgrim of time traversing these perfect circles on high.

8:4.4 (94.6) When a Creator Son of God accepts the creatorship charge of responsibility for a projected local universe, the personalities of the Infinite Spirit pledge themselves as the tireless ministers of this

Figlio Micael allorché inizia la sua missione d'avventura creatrice. È in particolare nelle persone delle Figlie Creatrici, gli Spiriti Madre degli universi locali, che troviamo lo Spirito Infinito dedito al compito di favorire l'ascensione delle creature materiali a livelli sempre più elevati di conquista spirituale. E tutta quest'opera di ministero verso le creature è compiuta in perfetta armonia con i propositi dei Figli Creatori di questi universi locali ed in stretta associazione con la loro personalità.

Come i Figli di Dio sono impegnati nel compito gigantesco di rivelare la personalità amorevole del Padre ad un universo, così lo Spirito Infinito si consacra al ministero incessante di rivelare l'amore congiunto del Padre e del Figlio alle singole menti di tutti i figli di ciascun universo. In queste creazioni locali lo Spirito non scende verso le razze materiali nelle sembianze della carne mortale come fanno alcuni Figli di Dio, ma lo Spirito Infinito ed i suoi Spiriti coordinati abbassano se stessi, si sottopongono con gioia ad una stupefacente serie di attenuazioni della loro divinità, fino ad apparire come angeli per stare al vostro fianco e guidarvi attraverso gli umili sentieri dell'esistenza terrena.

Per mezzo di questa stessa serie di riduzioni lo Spirito Infinito riesce effettivamente, ed in quanto persona, a portarsi molto vicino ad ogni essere di origine animale delle sfere. E lo Spirito fa tutto questo senza invalidare minimamente la sua esistenza come Terza Persona della Deità al centro di tutte le cose.

Il Creatore Congiunto è veramente e per sempre la grande personalità soccorrevole, il ministro universale della misericordia. Per comprendere il ministero dello Spirito, riflettete sulla verità che egli è la rappresentazione congiunta dell'amore infinito del Padre e della misericordia eterna del Figlio. Il ministero dello Spirito, tuttavia, non è unicamente limitato a rappresentare il Figlio Eterno ed il Padre Universale. Lo Spirito Infinito possiede anche il potere di assistere le creature del regno a proprio nome e titolo; la Terza Persona ha dignità divina e conferisce il ministero universale della misericordia anche per proprio conto.

Via via che gli uomini apprenderanno di più sul ministero amorevole ed infaticabile degli ordini inferiori della famiglia delle creature di questo Spirito Infinito, ammireranno e venereranno di più la natura trascendente ed il carattere incomparabile di quest'Azione congiunta del Padre Universale e del Figlio Eterno. In verità questo Spirito è "gli occhi del Signore che vegliano sempre sui giusti" e "le orecchie divine che sono sempre aperte alle loro preghiere".

Michael Son when he goes forth on his mission of creative adventure. Especially in the persons of the Creative Daughters, the local universe Mother Spirits, do we find the Infinite Spirit devoted to the task of fostering the ascension of the material creatures to higher and higher levels of spiritual attainment. And all this work of creature ministry is done in perfect harmony with the purposes, and in close association with the personalities, of the Creator Sons of these local universes.

8:4.5 (94.7) As the Sons of God are engaged in the gigantic task of revealing the Father's personality of love to a universe, so is the Infinite Spirit dedicated to the unending ministry of revealing the combined love of the Father and the Son to the individual minds of all the children of each universe. In these local creations the Spirit does not come down to the material races in the likeness of mortal flesh as do certain of the Sons of God, but the Infinite Spirit and his co-ordinate Spirits do downstep themselves, do joyfully undergo an amazing series of divinity attenuations, until they appear as angels to stand by your side and guide you through the lowly paths of earthly existence.

8:4.6 (95.1) By this very diminishing series the Infinite Spirit does actually, and as a person, draw very near to every being of the animal-origin spheres. And all this the Spirit does without in the least invalidating his existence as the Third Person of Deity at the center of all things.

8:4.7 (95.2) The Conjoint Creator is truly and forever the great ministering personality, the universal mercy minister. To comprehend the ministry of the Spirit, ponder the truth that he is the combined portrayal of the Father's unending love and of the Son's eternal mercy. The Spirit's ministry is not, however, restricted solely to the representation of the Eternal Son and the Universal Father. The Infinite Spirit also possesses the power to minister to the creatures of the realm in his own name and right; the Third Person is of divine dignity and also bestows the universal ministry of mercy in his own behalf.

8:4.8 (95.3) As man learns more of the loving and tireless ministry of the lower orders of the creature family of this Infinite Spirit, he will all the more admire and adore the transcendent nature and matchless character of this combined Action of the Universal Father and the Eternal Son. Indeed is this Spirit "the eyes of the Lord which are ever over the righteous" and "the divine ears which are ever open to their prayers."

5. LA PRESENZA DI DIO

L'attributo preminente dello Spirito Infinito è l'onnipresenza. Da un capo all'altro dell'universo degli universi è ovunque presente questo spirito onnipervadente che è così simile alla presenza di una mente universale e divina. La Seconda Persona e la Terza Persona della Deità sono entrambe rappresentate su tutti i mondi dai loro spiriti sempre presenti.

Il Padre è infinito ed è quindi limitato soltanto dalla volizione. Nel conferimento degli Aggiustatori e nella messa in circuito della personalità il Padre agisce da solo, ma nel contatto delle forze spirituali con esseri intelligenti egli utilizza gli spiriti e le personalità del Figlio Eterno e dello Spirito Infinito. Egli è, a suo volere, spiritualmente presente in uguale misura con il Figlio o con l'Attore Congiunto; è presente con il Figlio e nello Spirito. Il Padre è certamente presente ovunque, e noi discerniamo la sua presenza grazie ed attraverso ognuna e tutte queste diverse ma associate forze, influenze e presenze.

Nei vostri scritti sacri il termine Spirito di Dio appare impiegato indifferentemente per designare sia lo Spirito Infinito in Paradiso che lo Spirito Creativo del vostro universo locale. Lo Spirito Santo è il circuito spirituale di questa Figlia Creativa dello Spirito Infinito del Paradiso. Lo Spirito Santo è un circuito indigeno di ogni universo locale ed ha i suoi confini nel regno spirituale di quella creazione; ma lo Spirito Infinito è onnipresente.

Vi sono numerose influenze spirituali, e sono tutte come una. Anche l'opera degli Aggiustatori di Pensiero, benché indipendente da tutte le altre influenze, coincide invariabilmente con il ministero spirituale delle influenze congiunte dello Spirito Infinito e dello Spirito Madre di un universo locale. Queste presenze spirituali, che operano nella vita degli Urantiani, non possono essere segregate. Nella vostra mente e sulla vostra anima esse funzionano come un solo spirito, malgrado le loro origini diverse. E via via che viene fatta l'esperienza di questo ministero spirituale unificato, esso diviene per voi l'influenza del Supremo, "che è sempre in grado di trattenervi dal commettere errori e di presentarvi senza colpa davanti a vostro Padre celeste".

Ricordate sempre che lo Spirito Infinito è l'Attore Congiunto. Il Padre ed il Figlio operano entrambi in lui e per mezzo di lui. Egli è presente non solo come se stesso ma anche come Padre, come Figlio e come Padre-Figlio. In riconoscimento di questo fatto e per molte altre ragioni, ci si riferisce spesso alla presenza spirituale dello Spirito Infinito come allo "spirito di Dio".

5. THE PRESENCE OF GOD

8:5.1 (95.4) The outstanding attribute of the Infinite Spirit is omnipresence. Throughout all the universe of universes there is everywhere present this all-pervading spirit, which is so akin to the presence of a universal and divine mind. Both the Second Person and the Third Person of Deity are represented on all worlds by their ever-present spirits.

8:5.2 (95.5) The Father is *infinite* and is therefore limited only by volition. In the bestowal of Adjusters and in the encirclement of personality, the Father acts alone, but in the contact of spirit forces with intelligent beings, he utilizes the spirits and personalities of the Eternal Son and the Infinite Spirit. He is at will spiritually present equally with the Son or with the Conjoint Actor; he is present *with* the Son and *in* the Spirit. The Father is most certainly everywhere present, and we discern his presence by and through any and all of these diverse but associated forces, influences, and presences.

8:5.3 (95.6) In your sacred writings the term *Spirit of God* seems to be used interchangeably to designate both the Infinite Spirit on Paradise and the Creative Spirit of your local universe. The Holy Spirit is the spiritual circuit of this Creative Daughter of the Paradise Infinite Spirit. The Holy Spirit is a circuit indigenous to each local universe and is confined to the spiritual realm of that creation; but the Infinite Spirit is omnipresent.

8:5.4 (95.7) There are many spiritual influences, and they are all as *one*. Even the work of the Thought Adjusters, though independent of all other influences, unvaryingly coincides with the spirit ministry of the combined influences of the Infinite Spirit and a local universe Mother Spirit. As these spiritual presences operate in the lives of Urantians, they cannot be segregated. In your minds and upon your souls they function as one spirit, notwithstanding their diverse origins. And as this united spiritual ministration is experienced, it becomes to you the influence of the Supreme, "who is ever able to keep you from failing and to present you blameless before your Father on high."

8:5.5 (96.1) Ever remember that the Infinite Spirit is the *Conjoint Actor*; both the Father and the Son are functioning in and through him; he is present not only as himself but also as the Father and as the Son and as the Father-Son. In recognition of this and for many additional reasons the spirit presence of the Infinite Spirit is often referred to as "the spirit of God."

Sarebbe anche logico riferirsi al collegamento di tutti i ministeri spirituali come allo spirito di Dio, perché tale collegamento è veramente l'unione degli spiriti di Dio il Padre, Dio il Figlio, Dio lo Spirito e Dio il Settemplo — ed anche dello spirito di Dio il Supremo.

6. LA PERSONALITÀ DELLO SPIRITO INFINITO

Non permettete che l'abbondante conferimento e la vastissima distribuzione della Terza Sorgente e Centro offuschino o diversamente sminuiscano il fatto della sua personalità. Lo Spirito Infinito è una presenza universale, un'azione eterna, un potere cosmico, un'influenza santa ed una mente universale; egli è tutto ciò ed infinitamente di più, ma è anche una personalità vera e divina.

Lo Spirito Infinito è una personalità completa e perfetta, il divino uguale e coordinato del Padre Universale e del Figlio Eterno. Il Creatore Congiunto è altrettanto reale e visibile per le intelligenze superiori degli universi quanto lo sono il Padre ed il Figlio. In verità lo è di più, perché è lo Spirito che tutti gli ascendenti devono raggiungere prima di poter avvicinare il Padre tramite il Figlio.

Lo Spirito Infinito, la Terza Persona della Deità, possiede tutti gli attributi che voi associate alla personalità. Lo Spirito è dotato di una mente assoluta: "Lo Spirito sonda tutte le cose, anche le cose profonde di Dio." Lo Spirito è dotato non solo di mente ma anche di volontà. Sul conferimento dei suoi doni è stato scritto: "Ma tutte queste opere sono di un solo e stesso Spirito, che le distribuisce ad ogni uomo separatamente e come piace a lui."

"L'amore dello Spirito" è reale, così come lo sono anche i suoi dispiaceri; perciò "non rattristate lo Spirito di Dio". Sia che osserviamo lo Spirito Infinito come Deità del Paradiso o come Spirito Creativo di un universo locale, constatiamo che il Creatore Congiunto non è solo la Terza Sorgente e Centro ma anche una persona divina. Questa personalità divina reagisce ugualmente all'universo come una persona. Lo Spirito vi dice: "Colui che ha orecchie ascolti ciò che dice lo Spirito". "Lo Spirito stesso intercede per voi." Lo Spirito esercita un'influenza diretta e personale sugli esseri creati, "perché tutti coloro che sono condotti dallo Spirito di Dio sono figli di Dio".

Anche se osserviamo il fenomeno del ministero dello Spirito Infinito nei mondi remoti dell'universo degli universi, anche se vediamo questa stessa Deità coordinatrice agire nelle, e mediante le innumerevoli legioni dei molteplici

8:5.6 (95.2) It would also be consistent to refer to the liaison of all spiritual ministry as the spirit of God, for such a liaison is truly the union of the spirits of God the Father, God the Son, God the Spirit, and God the Sevenfold — even the spirit of God the Supreme.

6. PERSONALITY OF THE INFINITE SPIRIT

8:6.1 (96.3) Do not allow the widespread bestowal and the far-flung distribution of the Third Source and Center to obscure or otherwise detract from the fact of his personality. The Infinite Spirit is a universe presence, an eternal action, a cosmic power, a holy influence, and a universal mind; he is all of these and infinitely more, but he is also a true and divine personality.

8:6.2 (96.4) The Infinite Spirit is a complete and perfect personality, the divine equal and co-ordinate of the Universal Father and the Eternal Son. The Conjoint Creator is just as real and visible to the higher intelligences of the universes as are the Father and the Son; indeed more so, for it is the Spirit whom all ascenders must attain before they may approach the Father through the Son.

8:6.3 (96.5) The Infinite Spirit, the Third Person of Deity, is possessed of all the attributes which you associate with personality. The Spirit is endowed with absolute mind: "The Spirit searches all things, even the deep things of God." The Spirit is endowed not only with mind but also with will. In the bestowal of his gifts it is recorded: "But all these works that one and the selfsame Spirit, dividing to every man severally and as he wills."

8:6.4 (96.6) "The love of the Spirit" is real, as also are his sorrows; therefore "Grieve not the Spirit of God." Whether we observe the Infinite Spirit as Paradise Deity or as a local universe Creative Spirit, we find that the Conjoint Creator is not only the Third Source and Center but also a divine person. This divine personality also reacts to the universe as a person. The Spirit speaks to you, "He who has an ear, let him hear what the Spirit says." "The Spirit himself makes intercession for you." The Spirit exerts a direct and personal influence upon created beings, "For as many as are led by the Spirit of God, they are the sons of God."

8:6.5 (96.7) Even though we behold the phenomenon of the ministry of the Infinite Spirit to the remote worlds of the universe of universes, even though we envisage this same co-ordinating Deity acting in and through the untold legions of the manifold

esseri originati dalla Terza Sorgente e Centro, anche se riconosciamo l'onnipresenza dello Spirito, ciononostante continuiamo ad affermare che questa stessa Terza Sorgente e Centro è una persona, il Creatore Congiunto di tutte le cose, di tutti gli esseri e di tutti gli universi.

Nell'amministrazione degli universi il Padre, il Figlio e lo Spirito sono perfettamente ed eternamente interassociati. Benché ciascuno di loro sia impegnato in un ministero personale per tutta la creazione, sono tutti e tre divinamente ed assolutamente collegati in un servizio di creazione e di controllo che li rende per sempre uno.

Nella persona dello Spirito Infinito, il Padre ed il Figlio sono reciprocamente presenti, sempre ed in perfezione assoluta, perché lo Spirito è simile al Padre e simile al Figlio, ed è anche simile al Padre e al Figlio in quanto i due sono eternamente uno.

[Presentato su Urantia da un Consigliere Divino di Uversa incaricato dagli Antichi dei Giorni di descrivere la natura e l'opera dello Spirito Infinito.]

beings who take origin in the Third Source and Center, even though we recognize the omnipresence of the Spirit, nonetheless, we still affirm that this same Third Source and Center is a person, the Conjoint Creator of all things and all beings and all universes.

8:6.6 (96.8) In the administration of universes the Father, Son, and Spirit are perfectly and eternally interassociated. Though each is engaged in a personal ministry to all creation, all three are divinely and absolutely interlocked in a service of creation and control which forever makes them *one*.

8:6.7 (97.1) In the person of the Infinite Spirit the Father and the Son are mutually present, always and in unqualified perfection, for the Spirit is like the Father and like the Son, and also like the Father and the Son as they two are forever one.

8:6.8 (97.2) [Presented on Urantia by a Divine Counselor of Uversa commissioned by the Ancients of Days to portray the nature and work of the Infinite Spirit.]

Fascicolo 9. Relazione dello Spirito Infinito con l'universo

⇐ 008

Il Libro di Urantia

010 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 9
RELAZIONE DELLO SPIRITO
INFINITO CON L'UNIVERSO

Sezioni

Introduzione

1. Gli attributi della Terza Sorgente e Centro
2. Lo spirito onnipresente
3. Il manipolatore universale
4. La mente assoluta
5. Il ministero della mente
6. Il circuito della gravità mentale
7. La riflettività dell'universo
8. La personalità dello Spirito Infinito

PAPER 9
RELATION OF THE INFINITE SPIRIT
TO THE UNIVERSE

SECTIONS

Introduction

1. Attributes of the Third Source and Center
2. The Omnipresent Spirit
3. The Universal Manipulator
4. The Absolute Mind
5. The Ministry of Mind
6. The Mind-Gravity Circuit
7. Universe Reflectivity
8. Personalities of the Infinite Spirit

Introduzione

QUANDO, nella presenza del Paradiso, il Padre Universale ed il Figlio Eterno si unirono per personalizzarsi, avvenne una cosa sorprendente. Niente in questa situazione di eternità lasciava presagire che l'Attore Congiunto si sarebbe personalizzato come una spiritualità illimitata coordinata con la mente assoluta e dotata di prerogative uniche per la manipolazione dell'energia. La sua venuta all'esistenza completa la liberazione del Padre dai legami della perfezione centralizzata e dai vincoli dell'assolutismo della personalità. E questa liberazione è svelata nello stupefacente potere del Creatore Congiunto di creare degli esseri ben adattati a servire come spiriti tutelari anche per le creature materiali degli universi che si evolveranno successivamente.

Il Padre è infinito in amore e volizione, in pensiero e proposito spirituali; egli è il sostenitore universale. Il Figlio è infinito in saggezza e verità, in espressione ed interpretazione spirituali; egli è il

INTRODUCTION

9:0.1 (98.1) A STRANGE thing occurred when, in the presence of Paradise, the Universal Father and the Eternal Son unite to personalize themselves. Nothing in this eternity situation foreshadows that the Conjoint Actor would personalize as an unlimited spirituality co-ordinated with absolute mind and endowed with unique prerogatives of energy manipulation. His coming into being completes the Father's liberation from the bonds of centralized perfection and from the fetters of personality absolutism. And this liberation is disclosed in the amazing power of the Conjoint Creator to create beings well adapted to serve as ministering spirits even to the material creatures of the subsequently evolving universes.

9:0.2 (98.2) The Father is infinite in love and volition, in spiritual thought and purpose; he is the universal upholder. The Son is infinite in wisdom and truth, in spiritual expression and interpretation; he is the

rivelatore universale. Il Paradiso è infinito in potenziale di dotazione di forza e capacità di dominare l'energia; esso è lo stabilizzatore universale. L'Attore Congiunto possiede prerogative uniche di sintesi, una capacità infinita di coordinare tutte le energie universali esistenti, tutti gli spiriti effettivi e tutti gli intelletti reali degli universi. La Terza Sorgente e Centro è l'unificatore universale delle molteplici energie e delle diverse creazioni che sono apparse come conseguenza del piano divino e del proposito eterno del Padre Universale.

Lo Spirito Infinito, il Creatore Congiunto, è un ministro divino ed universale. Lo Spirito dispensa incessantemente la misericordia del Figlio e l'amore del Padre, in armonia anche con la giustizia stabile, invariabile ed equa della Trinità del Paradiso. La sua influenza e le sue personalità sono sempre accanto a voi; esse vi conoscono realmente e vi comprendono veramente.

In tutti gli universi gli agenti dell'Attore Congiunto manipolano incessantemente le forze e le energie di tutto lo spazio. Come la Prima Sorgente e Centro, la Terza reagisce sia allo spirituale sia al materiale. L'Attore Congiunto è la rivelazione dell'unità di Dio, in cui tutte le cose consistono — cose, significati e valori; energie, menti e spiriti.

Lo Spirito Infinito pervade tutto lo spazio; egli abita il cerchio dell'eternità; e lo Spirito, come il Padre ed il Figlio, è perfetto ed immutabile — assoluto.

1. GLI ATTRIBUTI DELLA TERZA SORGENTE E CENTRO

La Terza Sorgente e Centro è conosciuta con molti nomi, che indicano tutti delle relazioni e che identificano delle funzioni: in quanto Dio lo Spirito egli è la personalità coordinata e l'uguale divino di Dio il Figlio e di Dio il Padre. In quanto Spirito Infinito egli è un'influenza spirituale onnipresente. In quanto Manipolatore Universale egli è l'antenato delle creature che controllano il potere e l'attivatore delle forze cosmiche dello spazio. In quanto Attore Congiunto egli è il rappresentante congiunto e l'associato esecutivo del Padre-Figlio. In quanto Mente Assoluta egli è la sorgente della dotazione dell'intelletto in tutti gli universi. In quanto Dio d'Azione egli è l'antenato effettivo del movimento, del cambiamento e delle relazioni.

Alcuni degli attributi della Terza Sorgente e Centro sono derivati dal Padre, alcuni dal Figlio, mentre altri ancora non si riscontrano attivamente e personalmente presenti né nel Padre né nel

universal revealer. Paradise is infinite in potential for force endowment and in capacity for energy dominance; it is the universal stabilizer. The Conjoint Actor possesses unique prerogatives of synthesis, infinite capacity to co-ordinate all existing universe energies, all actual universe spirits, and all real universe intellects; the Third Source and Center is the universal unifier of the manifold energies and diverse creations which have appeared in consequence of the divine plan and the eternal purpose of the Universal Father.

9:0.3 (98.3) The Infinite Spirit, the Conjoint Creator, is a universal and divine minister. The Spirit unceasingly ministers the Son's mercy and the Father's love, even in harmony with the stable, unvarying, and righteous justice of the Paradise Trinity. His influence and personalities are ever near you; they really know and truly understand you.

9:0.4 (98.4) Throughout the universes the agencies of the Conjoint Actor ceaselessly manipulate the forces and energies of all space. Like the First Source and Center, the Third is responsive to both the spiritual and the material. The Conjoint Actor is the revelation of the unity of God, in whom all things consist — things, meanings, and values; energies, minds, and spirits.

9:0.5 (98.5) The Infinite Spirit pervades all space; he indwells the circle of eternity; and the Spirit, like the Father and the Son, is perfect and changeless — absolute.

1. ATTRIBUTES OF THE THIRD SOURCE AND CENTER

9:1.1 (98.6) The Third Source and Center is known by many names, all designative of relationship and in recognition of function: As God the Spirit, he is the personality co-ordinate and divine equal of God the Son and God the Father. As the Infinite Spirit, he is an omnipresent spiritual influence. As the Universal Manipulator, he is the ancestor of the power-control creatures and the activator of the cosmic forces of space. As the Conjoint Actor, he is the joint representative and partnership executive of the Father-Son. As the Absolute Mind, he is the source of the endowment of intellect throughout the universes. As the God of Action, he is the apparent ancestor of motion, change, and relationship.

9:1.2 (98.19) Some of the attributes of the Third Source and Center are derived from the Father, some from the Son, while still others are not observed to be actively and personally present in

Figlio — attributi che possono difficilmente essere spiegati se non supponendo che l'associazione Padre-Figlio che eterna la Terza Sorgente e Centro funzioni costantemente in consonanza con l'eterno fatto dell'assolutezza del Paradiso ed in riconoscimento di tale fatto. Il Creatore Congiunto incorpora la pienezza dei concetti combinati ed infiniti della Prima e della Seconda Persona della Deità.

Mentre considerate il Padre come creatore originale ed il Figlio come amministratore spirituale, dovrete pensare alla Terza Sorgente e Centro come ad un coordinatore universale, un ministro di cooperazione illimitata. L'Attore Congiunto è il correlatore di tutta la realtà effettiva; egli è la Deità depositaria del pensiero del Padre e del verbo del Figlio e nella sua azione è eternamente rispettoso dell'assolutezza materiale dell'Isola centrale. La Trinità del Paradiso ha stabilito l'ordine universale di progresso e la provvidenza di Dio è il dominio del Creatore Congiunto e dell'Essere Supremo in evoluzione. Nessuna realtà in atto o in corso d'attuazione può sfuggire alla relazione finale con la Terza Sorgente e Centro.

Il Padre Universale presiede i regni della preenergia, del prespirito e della personalità; il Figlio Eterno domina le sfere delle attività spirituali; la presenza dell'Isola del Paradiso unifica i domini dell'energia fisica e del potere materializzante; l'Attore Congiunto opera non solo come spirito infinito rappresentante il Figlio, ma anche come manipolatore universale delle forze e delle energie del Paradiso, portando così all'esistenza la mente universale ed assoluta. L'Attore Congiunto funziona in tutto il grande universo come una personalità positiva e distinta, specialmente nelle sfere superiori dei valori spirituali, delle relazioni tra materia ed energia e dei veri significati mentali. Egli agisce specificamente in tutti i luoghi ed i momenti in cui l'energia e lo spirito si associano ed interagiscono. Egli domina tutte le reazioni della mente, dispone di un grande potere nel mondo spirituale ed esercita una potente influenza sull'energia e sulla materia. In ogni momento la Terza Sorgente esprime la natura della Prima Sorgente e Centro.

La Terza Sorgente e Centro condivide perfettamente e senza riserve l'onnipresenza della Prima Sorgente e Centro ed è talvolta chiamata lo Spirito Onnipresente. Il Dio della mente condivide in maniera particolare e molto personale l'onniscienza del Padre Universale e del suo Figlio Eterno; la conoscenza dello Spirito è profonda e completa. Il Creatore Congiunto manifesta certi aspetti dell'onnipotenza del Padre Universale, ma è effettivamente onnipotente solo nel dominio della mente. La Terza Persona della Deità è il centro intellettuale e l'amministratore universale dei regni della mente; in questi essa è assoluta — la sua

either the Father or the Son — attributes that can hardly be explained except by assuming that the Father-Son partnership which eternalizes the Third Source and Center consistently functions in consonance with, and in recognition of, the eternal fact of the absoluteness of Paradise. The Conjoint Creator embodies the fullness of the combined and infinite concepts of the First and Second Persons of Deity.

9:1.3 (98.8) While you envisage the Father as an original creator and the Son as a spiritual administrator, you should think of the Third Source and Center as a universal co-ordinator, a minister of unlimited co-operation. The Conjoint Actor is the correlator of all actual reality; he is the Deity repository of the Father's thought and the Son's word and in action is eternally regardful of the material absoluteness of the central Isle. The Paradise Trinity has ordained the universal order of *progress*, and the providence of God is the domain of the Conjoint Creator and the evolving Supreme Being. No actual or actualizing reality can escape eventual relationship with the Third Source and Center.

9:1.4 (98.9) The Universal Father presides over the realms of pre-energy, prespirit, and personality; the Eternal Son dominates the spheres of spiritual activities; the presence of the Isle of Paradise unifies the domain of physical energy and materializing power; the Conjoint Actor operates not only as an infinite spirit representing the Son but also as a universal manipulator of the forces and energies of Paradise, thus bringing into existence the universal and absolute mind. The Conjoint Actor functions throughout the grand universe as a positive and distinct personality, especially in the higher spheres of spiritual values, physical-energy relationships, and true mind meanings. He functions specifically wherever and whenever energy and spirit associate and interact; he dominates all reactions with mind, wields great power in the spiritual world, and exerts a mighty influence over energy and matter. At all times the Third Source is expressive of the nature of the First Source and Center.

9:1.5 (98.10) The Third Source and Center perfectly and without qualification shares the omnipresence of the First Source and Center, sometimes being called the Omnipresent Spirit. In a peculiar and very personal manner the God of mind shares the omniscience of the Universal Father and his Eternal Son; the knowledge of the Spirit is profound and complete. The Conjoint Creator manifests certain phases of the omnipotence of the Universal Father but is actually omnipotent only in the domain of mind. The Third Person of Deity is the intellectual center and the universal administrator of the mind realms; herein is he

sovranità è totale.

L'Attore Congiunto sembra essere motivato dall'associazione Padre-Figlio, ma tutte le sue azioni paiono riconoscere la relazione Padre-Paradiso. A volte, ed in certe funzioni, egli sembra compensare lo sviluppo incompleto delle Deità esperienziali — Dio il Supremo e Dio l'Ultimo.

E qui c'è un mistero infinito: l'Infinito rivela simultaneamente la sua infinità nel Figlio e come Paradiso, e scaturisce allora all'esistenza un essere uguale a Dio in divinità, che riflette la natura spirituale del Figlio e che è capace di attivare l'archetipo del Paradiso, un essere provvisoriamente subordinato in sovranità, ma per molti aspetti manifestamente il più versatile nell'azione. E quest'evidente superiorità nell'azione è rivelata in un attributo della Terza Sorgente e Centro che è superiore anche alla gravità fisica — la manifestazione universale dell'Isola del Paradiso.

In aggiunta a questo supercontrollo dell'energia e delle cose fisiche, lo Spirito Infinito è stupendamente dotato di quegli attributi di pazienza, di misericordia e d'amore che sono così mirabilmente rivelati nel suo ministero spirituale. Lo Spirito è supremamente competente per dispensare amore ed attenuare la giustizia con la misericordia. Dio lo Spirito possiede tutta la benevolenza superna e l'affetto misericordioso del Figlio Originale ed Eterno. L'universo di vostra origine si sta forgiando tra l'incudine della giustizia ed il martello della sofferenza; ma quelli che maneggiano il martello sono i figli della misericordia, la progenie spirituale dello Spirito Infinito.

2. LO SPIRITO ONNIPRESENTE

Dio è spirito in triplice senso: è lui stesso spirito; in suo Figlio appare come spirito senza qualificazioni; nell'Attore Congiunto appare come spirito alleato alla mente. In aggiunta a queste realtà spirituali, noi crediamo di discernere livelli di fenomeni spirituali esperienziali — gli spiriti dell'Essere Supremo, della Deità Ultima e dell'Assoluto della Deità.

Lo Spirito Infinito è un complemento del Figlio Eterno così come il Figlio è un complemento del Padre Universale. Il Figlio Eterno è una personalizzazione spiritualizzata del Padre; lo Spirito Infinito è una spiritualizzazione personalizzata del Figlio Eterno e del Padre Universale.

Vi sono molte linee di forza spirituale aperte e molte sorgenti di potere sovrammateriale che

absolute — his sovereignty is unqualified.

9:1.6 (98.11) The Conjoint Actor seems to be motivated by the Father-Son partnership, but all his actions appear to recognize the Father-Paradise relationship. At times and in certain functions he seems to compensate for the incompleteness of the development of the experiential Deities — God the Supreme and God the Ultimate.

9:1.7 (100.1) And herein is an infinite mystery: That the Infinite simultaneously revealed his infinity in the Son and as Paradise, and then there springs into existence a being equal to God in divinity, reflective of the Son's spiritual nature, and capable of activating the Paradise pattern, a being provisionally subordinate in sovereignty but in many ways apparently the most versatile in *action*. And such apparent superiority in action is disclosed in an attribute of the Third Source and Center which is superior even to physical gravity — the universal manifestation of the Isle of Paradise.

9:1.8 (100.2) In addition to this supercontrol of energy and things physical, the Infinite Spirit is superbly endowed with those attributes of patience, mercy, and love which are so exquisitely revealed in his spiritual ministry. The Spirit is supremely competent to minister love and to overshadow justice with mercy. God the Spirit possesses all the supernal kindness and merciful affection of the Original and Eternal Son. The universe of your origin is being forged out between the anvil of justice and the hammer of suffering; but those who wield the hammer are the children of mercy, the spirit offspring of the Infinite Spirit.

2. THE OMNIPRESENT SPIRIT

9:2.1 (100.3) God is spirit in a threefold sense: He himself is spirit; in his Son he appears as spirit without qualification; in the Conjoint Actor, as spirit allied with mind. And in addition to these spiritual realities, we think we discern levels of experiential spirit phenomena — the spirits of the Supreme Being, Ultimate Deity, and Deity Absolute.

9:2.2 (100.4) The Infinite Spirit is just as much a complement of the Eternal Son as the Son is a complement of the Universal Father. The Eternal Son is a spiritualized personalization of the Father; the Infinite Spirit is a personalized spiritualization of the Eternal Son and the Universal Father.

9:2.3 (100.5) There are many untrammelled lines of spiritual force and sources of supermaterial power

collegano direttamente la popolazione di Urantia alle Deità del Paradiso. Esiste il collegamento diretto degli Aggiustatori di Pensiero con il Padre Universale, l'assai estesa influenza dell'impulso della gravità spirituale del Figlio Eterno e la presenza spirituale del Creatore Congiunto. C'è una differenza di funzione tra lo spirito del Figlio e lo spirito dello Spirito. Nel suo ministero spirituale la Terza Persona può funzionare come mente più spirito o come solo spirito.

In aggiunta a queste presenze del Paradiso, gli Urantiani beneficiano delle influenze e delle attività spirituali dell'universo locale e del superuniverso, con il loro spiegamento quasi infinito di personalità amorevoli che guidano sempre verso l'alto e verso l'interno coloro che hanno sincerità d'intenti ed onestà di cuore, verso gl'ideali di divinità e la meta della perfezione suprema.

Noi conosciamo la presenza dello spirito universale del Figlio Eterno — possiamo riconoscerla senza errore. Anche l'uomo mortale può conoscere la presenza dello Spirito Infinito, la Terza Persona della Deità, perché le creature materiali possono sperimentare effettivamente il beneficio di questa influenza divina che funziona come effusione dello Spirito Santo dell'universo locale sulle razze dell'umanità. Gli esseri umani possono anche divenire consapevoli in una certa misura dell'Aggiustatore, la presenza impersonale del Padre Universale. Questi spiriti divini che lavorano per l'elevazione e la spiritualizzazione degli uomini, agiscono tutti all'unisono ed in perfetta cooperazione. Essi sono come uno nell'esecuzione spirituale dei piani d'ascensione e di raggiungimento della perfezione per i mortali.

3. IL MANIPOLATORE UNIVERSALE

L'Isola del Paradiso è la sorgente e la sostanza della gravità fisica, e ciò dovrebbe essere sufficiente per informarvi che la gravità è una delle cose più reali ed eternamente affidabili nell'intero universo fisico di universi. La gravità non può essere modificata o annullata se non dalle forze e dalle energie gestite congiuntamente dal Padre e dal Figlio, che sono state affidate alla persona della Terza Sorgente e Centro e che sono funzionalmente associate ad essa.

Lo Spirito Infinito possiede un potere unico e stupefacente — l'antigravità. Tale potere non è funzionalmente presente (in modo osservabile) né nel Padre né nel Figlio. Questa capacità propria della Terza Sorgente di resistere all'attrazione della gravità materiale si rivela nelle reazioni personali dell'Attore Congiunto a certe fasi delle relazioni universali. E questo attributo unico è trasmissibile ad alcune delle personalità più

linking the people of Urantia directly with the Deities of Paradise. There exist the connection of the Thought Adjusters direct with the Universal Father, the widespread influence of the spiritual-gravity urge of the Eternal Son, and the spiritual presence of the Conjoint Creator. There is a difference in function between the spirit of the Son and the spirit of the Spirit. The Third Person in his spiritual ministry may function as mind plus spirit or as spirit alone.

9:2.4 (100.6) In addition to these Paradise presences, Urantians benefit by the spiritual influences and activities of the local and the superuniverse, with their almost endless array of loving personalities who ever lead the true of purpose and the honest of heart upward and inward towards the ideals of divinity and the goal of supreme perfection.

9:2.5 (100.7) The presence of the universal spirit of the Eternal Son we *know* — we can unmistakably recognize it. The presence of the Infinite Spirit, the Third Person of Deity, even mortal man may know, for material creatures can actually experience the beneficence of this divine influence which functions as the Holy Spirit of local universe bestowal upon the races of mankind. Human beings can also in some degree become conscious of the Adjuster, the impersonal presence of the Universal Father. These divine spirits which work for man's uplifting and spiritualization all act in unison and in perfect co-operation. They are as one in the spiritual operation of the plans of mortal ascension and perfection attainment.

3. THE UNIVERSAL MANIPULATOR

9:3.1 (101.1) The Isle of Paradise is the source and substance of physical gravity; and that should be sufficient to inform you that gravity is one of the most *real* and eternally dependable things in the whole physical universe of universes. Gravity cannot be modified or annulled except by the forces and energies conjointly sponsored by the Father and the Son, which have been intrusted to, and are functionally associated with, the person of the Third Source and Center.

9:3.2 (101.2) The Infinite Spirit possesses a unique and amazing power — *antigravity*. This power is not functionally (observably) present in either the Father or the Son. This ability to withstand the pull of material gravity, inherent in the Third Source, is revealed in the personal reactions of the Conjoint Actor to certain phases of universe relationships. And this unique attribute is transmissible to certain of the higher personalities of the Infinite Spirit.

elevate dello Spirito Infinito.

L'antigravità può annullare la gravità in ambito locale; essa lo fa esercitando la presenza di una forza equivalente. Essa opera solo nei confronti della gravità materiale e non è un'azione della mente. Il fenomeno della resistenza alla gravità di un giroscopio è un buon esempio dell'effetto dell'antigravità, ma non ha alcun valore per spiegare la causa dell'antigravità.

L'Attore Congiunto rivela anche altri poteri capaci di trascendere la forza e di neutralizzare l'energia. Tali poteri operano rallentando l'energia fino al punto della materializzazione e per mezzo di altre tecniche a voi sconosciute.

Il Creatore Congiunto non è né energia, né la fonte dell'energia, né il destino dell'energia; egli è il manipolatore dell'energia. Il Creatore Congiunto è azione — movimento, cambiamento, modificazione, coordinazione, stabilizzazione ed equilibrio. Le energie soggette al controllo diretto o indiretto del Paradiso rispondono per loro natura agli atti della Terza Sorgente e Centro e dei suoi molteplici agenti.

L'universo degli universi è pervaso dalle creature della Terza Sorgente e Centro che controllano il potere: controllori fisici, direttori di potere, centri di potere ed altri rappresentanti del Dio d'Azione che s'interessano della regolazione e della stabilizzazione delle energie fisiche. Queste creature straordinarie con funzioni fisiche possiedono tutte differenti attributi di controllo del potere, quali l'antigravità, che utilizzano nei loro sforzi per stabilire l'equilibrio fisico della materia e delle energie del grande universo.

Tutte queste attività materiali del Dio d'Azione sembrano collegare la sua funzione con l'Isola del Paradiso, ed in verità gli agenti di potere sono tutti rispettosi dell'assolutezza dell'Isola eterna, oltre ad esserne dipendenti. Ma l'Attore Congiunto non agisce per il Paradiso o in risposta ad esso. Egli agisce personalmente per il Padre ed il Figlio. Il Paradiso non è una persona. Le azioni non personali, impersonali e altro-che-personali della Terza Sorgente e Centro sono tutte atti volitivi dell'Attore Congiunto stesso; non sono né riflessi, né derivazioni, né ripercussioni di qualcosa o di qualcuno.

Il Paradiso è il modello dell'infinità; il Dio d'Azione è l'attivatore di questo modello. Il Paradiso è il fulcro materiale dell'infinità; gli agenti della Terza Sorgente e Centro sono le leve dell'intelligenza che motivano il livello materiale ed iniettano spontaneità nei meccanismi della creazione fisica.

9:3.3 (101.3) Antigravity can annul gravity within a local frame; it does so by the exercise of equal force presence. It operates only with reference to material gravity, and it is not the action of mind. The gravity-resistant phenomenon of a gyroscope is a fair illustration of the *effect* of antigravity but of no value to illustrate the *cause* of antigravity.

9:3.4 (101.4) Still further does the Conjoint Actor display powers which can transcend force and neutralize energy. Such powers operate by slowing down energy to the point of materialization and by other techniques unknown to you.

9:3.5 (101.5) The Conjoint Creator is not energy nor the source of energy nor the destiny of energy; he is the *manipulator* of energy. The Conjoint Creator is action — motion, change, modification, coordination, stabilization, and equilibrium. The energies subject to the direct or indirect control of Paradise are by nature responsive to the acts of the Third Source and Center and his manifold agencies.

9:3.6 (101.6) The universe of universes is permeated by the power-control creatures of the Third Source and Center: physical controllers, power directors, power centers, and other representatives of the God of Action who have to do with the regulation and stabilization of physical energies. These unique creatures of physical function all possess varying attributes of power control, such as antigravity, which they utilize in their efforts to establish the physical equilibrium of the matter and energies of the grand universe.

9:3.7 (101.7) All these material activities of the God of Action appear to relate his function to the Isle of Paradise, and indeed the agencies of power are all regardful of, even dependent on, the absoluteness of the eternal Isle. But the Conjoint Actor does not act for, or in response to, Paradise. He acts, personally, for the Father and the Son. Paradise is not a person. The nonpersonal, impersonal, and otherwise not personal doings of the Third Source and Center are all volitional acts of the Conjoint Actor himself; they are not reflections, derivations, or repercussions of anything or anybody.

9:3.8 (101.8) Paradise is the pattern of infinity; the God of Action is the activator of that pattern. Paradise is the material fulcrum of infinity; the agencies of the Third Source and Center are the levers of intelligence which motivate the material level and inject spontaneity into the mechanism of the physical creation.

4. LA MENTE ASSOLUTA

4. THE ABSOLUTE MIND

C'è una natura intellettuale della Terza Sorgente e Centro che è distinta dai suoi attributi fisici e spirituali. Tale natura è difficilmente contattabile, ma è associabile — intellettualmente anche se non personalmente. La si può distinguere dagli attributi fisici e dal carattere spirituale della Terza Persona sui livelli di funzione della mente, ma per le personalità che cercano di discernerla, questa natura non funziona mai indipendentemente da manifestazioni fisiche o spirituali.

La mente assoluta è la mente della Terza Persona; essa è inseparabile dalla personalità di Dio lo Spirito. La mente, negli esseri in funzione, non è separata dall'energia o dallo spirito o da entrambi. La mente non è inerente all'energia; l'energia è ricettiva e responsiva alla mente; la mente può essere sovrapposta all'energia, ma la coscienza non è inerente al livello puramente materiale. Non è necessario che la mente sia aggiunta al puro spirito, perché lo spirito è per natura cosciente e capace d'identificare. Lo spirito è sempre intelligente, in certo qual modo dotato di mente. Può trattarsi di questa mente o di quella mente, di premente o di supermente, od anche di mente spirituale, ma si tratta sempre dell'equivalente del pensare e del conoscere. Il discernimento dello spirito trascende la coscienza della mente, si sovrappone ad essa e teoricamente la anticipa.

Il Creatore Congiunto è assoluto soltanto nella sfera della mente, nei regni dell'intelligenza universale. La mente della Terza Sorgente e Centro è infinita; essa trascende completamente i circuiti mentali attivi e funzionanti dell'universo degli universi. La dotazione mentale dei sette superuniversi è derivata dai Sette Spiriti Maestri, le personalità primarie del Creatore Congiunto. Questi Spiriti Maestri distribuiscono la mente al grande universo come mente cosmica, ed il vostro universo locale è pervaso dalla variante nebadoniana del tipo di mente cosmica di Orvonton.

La mente infinita ignora il tempo, la mente ultima trascende il tempo, la mente cosmica è condizionata dal tempo. La stessa cosa è per lo spazio: la Mente Infinita è indipendente dallo spazio, ma via via che si discende dall'infinito verso i livelli degli aiutanti mentali, l'intelletto deve tenere sempre più conto del fatto e delle limitazioni dello spazio.

La forza cosmica risponde alla mente così come la mente cosmica risponde allo spirito. Lo spirito è proposito divino e la mente spirituale è il proposito divino in azione. L'energia è cosa, la mente è significato, lo spirito è valore. Anche nel tempo e nello spazio la mente stabilisce quelle relazioni relative tra l'energia e lo spirito che fanno pensare ad una reciproca affinità nell'eternità.

9:4.1 (102.1) There is an intellectual nature of the Third Source and Center that is distinct from his physical and spiritual attributes. Such a nature is hardly contactable, but it is associable — intellectually though not personally. It is distinguishable from the physical attributes and the spiritual character of the Third Person on mind levels of function, but to the discernment of personalities this nature never functions independently of physical or spiritual manifestations.

9:4.2 (102.2) The absolute mind is the mind of the Third Person; it is inseparable from the personality of God the Spirit. Mind, in functioning beings, is not separated from energy or spirit, or both. Mind is not inherent in energy; energy is receptive and responsive to mind; mind can be superimposed upon energy, but consciousness is not inherent in the purely material level. Mind does not have to be added to pure spirit, for spirit is innately conscious and identifying. Spirit is always intelligent, *minded* in some way. It may be this mind or that mind, it may be premind or supermind, even spirit mind, but it does the equivalent of thinking and knowing. The insight of spirit transcends, supervenes, and theoretically antedates the consciousness of mind.

9:4.3 (102.3) The Conjoint Creator is absolute only in the domain of mind, in the realms of universal intelligence. The mind of the Third Source and Center is infinite; it utterly transcends the active and functioning mind circuits of the universe of universes. The mind endowment of the seven superuniverses is derived from the Seven Master Spirits, the primary personalities of the Conjoint Creator. These Master Spirits distribute mind to the grand universe as the cosmic mind, and your local universe is pervaded by the Nebadon variant of the Orvonton type of cosmic mind.

9:4.4 (102.4) Infinite mind ignores time, ultimate mind transcends time, cosmic mind is conditioned by time. And so with space: The Infinite Mind is independent of space, but as descent is made from the infinite to the adjunct levels of mind, intellect must increasingly reckon with the fact and limitations of space.

9:4.5 (102.5) Cosmic force responds to mind even as cosmic mind responds to spirit. Spirit is divine purpose, and spirit mind is divine purpose in action. Energy is thing, mind is meaning, spirit is value. Even in time and space, mind establishes those relative relationships between energy and spirit which are suggestive of mutual kinship in eternity.

La mente trasmuta i valori dello spirito in significati dell'intelletto; la volizione ha il potere di far fruttificare i significati della mente sia nel regno materiale che spirituale. L'ascesa al Paradiso implica una crescita relativa e differenziale in spirito, in mente ed in energia. La personalità è l'unificatrice di queste componenti dell'individualità esperienziale.

5. IL MINISTERO DELLA MENTE

Quanto a mente, la Terza Sorgente e Centro è infinita. Se l'universo dovesse crescere sino all'infinità, il suo potenziale mentale sarebbe ancora adeguato per dotare un numero illimitato di creature di menti appropriate e di altri requisiti indispensabili dell'intelletto.

Nei domini della mente creata la Terza Persona, con i suoi associati coordinati e subordinati, governa sovrana. I regni mentali delle creature hanno la loro origine esclusiva nella Terza Sorgente e Centro, che conferisce per l'appunto la mente. Anche per i frammenti del Padre non è possibile abitare la mente degli uomini prima che la via non sia stata convenientemente preparata per loro dall'azione mentale e dalla funzione spirituale dello Spirito Infinito.

La caratteristica straordinaria della mente è di poter essere conferita ad una vasta gamma di vita. Tramite i suoi associati creatori e creature la Terza Sorgente e Centro assiste tutte le menti su tutte le sfere, porta il suo ministero agli intelletti umani e subumani per mezzo degli aiutanti degli universi locali e, tramite i controllori fisici, assiste anche le entità più umili e non esperienziali tra i tipi più primitivi di cose viventi. E l'orientamento della mente è sempre un ministero della personalità della mente-spirito o della mente-energia.

Poiché la Terza Persona della Deità è la sorgente della mente, è del tutto naturale che le creature evoluzionarie dotate di volontà trovino più facile formarsi concetti comprensibili dello Spirito Infinito che formarsene del Figlio Eterno o del Padre Universale. La realtà del Creatore Congiunto è imperfettamente rivelata nell'esistenza stessa della mente umana. Il Creatore Congiunto è l'antenato della mente cosmica, e la mente dell'uomo è un circuito individualizzato, una porzione impersonale, di tale mente cosmica che è conferita in un universo locale da una Figlia Creativa della Terza Sorgente e Centro.

Per il fatto che la Terza Persona è la sorgente della mente non si deve concludere che tutti i fenomeni mentali siano divini. L'intelletto

9:4.6 (102.6) Mind transmutes the values of spirit into the meanings of intellect; volition has power to bring the meanings of mind to fruit in both the material and spiritual domains. The Paradise ascent involves a relative and differential growth in spirit, mind, and energy. The personality is the unifier of these components of experiential individuality.

5. THE MINISTRY OF MIND

9:5.1 (102.7) The Third Source and Center is infinite in mind. If the universe should grow to infinity, still his mind potential would be adequate to endow limitless numbers of creatures with suitable minds and other prerequisites of intellect.

9:5.2 (102.8) In the domain of *created mind* the Third Person, with his co-ordinate and subordinate associates, rules supreme. The realms of creature mind are of exclusive origin in the Third Source and Center; he is the bestower of mind. Even the Father fragments find it impossible to indwell the minds of men until the way has been properly prepared for them by the mind action and spiritual function of the Infinite Spirit.

9:5.3 (103.1) The unique feature of mind is that it can be bestowed upon such a wide range of life. Through his creative and creature associates the Third Source and Center ministers to all minds on all spheres. He ministers to human and subhuman intellect through the adjutants of the local universes and, through the agency of the physical controllers, ministers even to the lowest nonexperiencing entities of the most primitive types of living things. And always is the direction of mind a ministry of mind-spirit or mind-energy personalities.

9:5.4 (103.2) Since the Third Person of Deity is the source of mind, it is quite natural that the evolutionary will creatures find it easier to form comprehensible concepts of the Infinite Spirit than they do of either the Eternal Son or the Universal Father. The reality of the Conjoint Creator is disclosed imperfectly in the very existence of human mind. The Conjoint Creator is the ancestor of the cosmic mind, and the mind of man is an individualized circuit, an impersonal portion, of that cosmic mind as it is bestowed in a local universe by a Creative Daughter of the Third Source and Center.

9:5.5 (103.3) Because the Third Person is the source of mind, do not presume to reckon that all phenomena of mind are divine. Human intellect is

umano ha le sue radici nell'origine materiale delle razze animali. L'intelligenza universale non è una vera rivelazione di Dio che è mente, così come la natura fisica non è una vera rivelazione della bellezza e dell'armonia del Paradiso. La perfezione esiste in natura, ma la natura non è perfetta. Il Creatore Congiunto è la sorgente della mente, ma la mente non è il Creatore Congiunto.

Su Urantia, la mente è un compromesso tra l'essenza della perfezione di pensiero e la mentalità in evoluzione della vostra immatura natura umana. Il piano per la vostra evoluzione intellettuale è in verità di una perfezione sublime, ma voi siete molto lontani da questa meta divina mentre operate nei tabernacoli della carne. La mente ha veramente un'origine divina ed ha un destino divino, ma la vostra mente mortale non ha ancora dignità divina.

Troppo spesso, veramente troppo spesso, voi guastate la vostra mente con l'insincerità e l'inaridite con la cattiveria; la assoggettate alla paura animale e la distorcete con inutili ansietà. Quindi, anche se la sorgente della mente è divina, la mente che voi conoscete sul vostro mondo d'ascensione può difficilmente divenire oggetto di grande ammirazione ed ancor meno di adorazione o di culto. La contemplazione dell'intelletto umano immaturo ed inattivo dovrebbe condurre soltanto a reazioni di umiltà.

6. IL CIRCUITO DELLA GRAVITÀ MENTALE

La Terza Sorgente e Centro, l'intelligenza universale, è personalmente cosciente di ogni mente, di ogni intelletto, in tutta la creazione, e mantiene un contatto personale e perfetto con tutte queste creature fisiche, morontiali e spirituali dotate di mente negli immensi universi. Tutte queste attività della mente sono trattenute nel circuito assoluto di gravità mentale che si focalizza nella Terza Sorgente e Centro e fa parte della coscienza personale dello Spirito Infinito.

Come il Padre attira ogni personalità a se stesso ed il Figlio attira ogni realtà spirituale, così l'Attore Congiunto esercita un potere d'attrazione su tutte le menti; egli domina e controlla senza riserve il circuito universale della mente. Tutti i valori intellettuali veri e genuini, tutti i pensieri divini e tutte le idee perfette, sono infallibilmente attirati in questo circuito assoluto della mente.

La gravità mentale può funzionare indipendentemente dalla gravità materiale e da quella spirituale, ma ovunque ed ogniqualvolta queste ultime due si contrappongono, la gravità mentale funziona sempre. Quando tutte e tre sono associate, la gravità della personalità può abbracciare la creatura materiale — fisica o morontiale, finita o absonita. Ma

rooted in the material origin of the animal races. Universe intelligence is no more a true revelation of God who is mind than is physical nature a true revelation of the beauty and harmony of Paradise. Perfection is in nature, but nature is not perfect. The Conjoint Creator is the source of mind, but mind is not the Conjoint Creator.

9:5.6 (103.4) Mind, on Urantia, is a compromise between the essence of thought perfection and the evolving mentality of your immature human nature. The plan for your intellectual evolution is, indeed, one of sublime perfection, but you are far short of that divine goal as you function in the tabernacles of the flesh. Mind is truly of divine origin, and it does have a divine destiny, but your mortal minds are not yet of divine dignity.

9:5.7 (103.5) Too often, all too often, you mar your minds by insincerity and sear them with unrighteousness; you subject them to animal fear and distort them by useless anxiety. Therefore, though the source of mind is divine, mind as you know it on your world of ascension can hardly become the object of great admiration, much less of adoration or worship. The contemplation of the immature and inactive human intellect should lead only to reactions of humility.

6. THE MIND-GRAVITY CIRCUIT

9:6.1 (103.6) The Third Source and Center, the universal intelligence, is personally conscious of every *mind*, every intellect, in all creation, and he maintains a personal and perfect contact with all these physical, morontial, and spiritual creatures of mind endowment in the far-flung universes. All these activities of mind are grasped in the absolute mind-gravity circuit which focalizes in the Third Source and Center and is a part of the personal consciousness of the Infinite Spirit.

9:6.2 (103.7) Much as the Father draws all personality to himself, and as the Son attracts all spiritual reality, so does the Conjoint Actor exercise a drawing power on all minds; he unqualifiedly dominates and controls the universal mind circuit. All true and genuine intellectual values, all divine thoughts and perfect ideas, are unerringly drawn into this absolute circuit of mind.

9:6.3 (104.1) Mind gravity can operate independently of material and spiritual gravity, but wherever and whenever the latter two impinge, mind gravity always functions. When all three are associated, personality gravity may embrace the material creature — physical or morontial, finite or absonite. But irrespective of this, the endowment of mind even in impersonal beings qualifies them

indipendentemente da ciò, la dotazione della mente, anche in esseri impersonali, li qualifica per pensare e li dota di coscienza anche in assenza totale di personalità.

L'individualità avente dignità di personalità, umana o divina, immortale o potenzialmente immortale, non ha però origine né nello spirito, né nella mente, né nella materia; essa è il conferimento del Padre Universale. Nemmeno l'interazione della gravità spirituale, mentale e materiale è una condizione indispensabile all'apparizione della gravità della personalità. Il circuito del Padre può abbracciare un essere di mente materiale che non risponde alla gravità spirituale, oppure può includere un essere di mente spirituale che non risponde alla gravità materiale. Il funzionamento della gravità della personalità è sempre un atto di volontà del Padre Universale.

Mentre la mente è associata con l'energia negli esseri puramente materiali ed associata con lo spirito in personalità puramente spirituali, innumerevoli ordini di personalità, compreso quello umano, possiedono menti che sono associate sia all'energia che allo spirito. Gli aspetti spirituali della mente delle creature reagiscono infallibilmente all'attrazione della gravità dello spirito del Figlio Eterno; le caratteristiche materiali rispondono all'impulso di gravità dell'universo materiale.

La mente cosmica, quando non è associata né all'energia né allo spirito, non è soggetta alle esigenze della gravità né dei circuiti materiali né di quelli spirituali. La mente pura è soggetta soltanto al controllo della gravità universale dell'Attore Congiunto. La mente pura è strettamente affine alla mente infinita, e la mente infinita (la coordinata teorica degli assoluti dello spirito e dell'energia) è apparentemente una legge in se stessa.

Più grande è la divergenza tra spirito ed energia, maggiore è la funzione osservabile della mente; quanto minore è la diversità tra energia e spirito, tanto meno osservabile è la funzione della mente. Apparentemente la funzione massima della mente cosmica è negli universi temporali dello spazio. Qui la mente sembra funzionare in una zona intermedia tra l'energia e lo spirito, ma ciò non è vero per i livelli superiori della mente: in Paradiso energia e spirito sono essenzialmente uno.

Il circuito di gravità mentale è affidabile; esso emana dalla Terza Persona della Deità del Paradiso, ma non tutta la funzione osservabile della mente è prevedibile. In tutta la creazione conosciuta c'è, parallela a questo circuito della mente, una presenza poco compresa la cui funzione non è prevedibile. Noi crediamo che questa imprevedibilità sia in parte da attribuire alla

to think and endows them with consciousness despite the total absence of personality.

9:6.4 (104.2) Selfhood of personality dignity, human or divine, immortal or potentially immortal, does not however originate in either spirit, mind, or matter; it is the bestowal of the Universal Father. Neither is the interaction of spirit, mind, and material gravity a prerequisite to the appearance of personality gravity. The Father's circuit may embrace a mind-material being who is unresponsive to spirit gravity, or it may include a mind-spirit being who is unresponsive to material gravity. The operation of personality gravity is always a volitional act of the Universal Father.

9:6.5 (104.3) While mind is energy associated in purely material beings and spirit associated in purely spiritual personalities, innumerable orders of personality, including the human, possess minds that are associated with both energy and spirit. The spiritual aspects of creature mind unfailingly respond to the spirit-gravity pull of the Eternal Son; the material features respond to the gravity urge of the material universe.

9:6.6 (104.4) Cosmic mind, when not associated with either energy or spirit, is subject to the gravity demands of neither material nor spiritual circuits. Pure mind is subject only to the universal gravity grasp of the Conjoint Actor. Pure mind is close of kin to infinite mind, and infinite mind (the theoretical co-ordinate of the absolutes of spirit and energy) is apparently a law in itself.

9:6.7 (104.5) The greater the spirit-energy divergence, the greater the observable function of mind; the lesser the diversity of energy and spirit, the lesser the observable function of mind. Apparently, the maximum function of the cosmic mind is in the time universes of space. Here mind seems to function in a mid-zone between energy and spirit, but this is not true of the higher levels of mind; on Paradise, energy and spirit are essentially one.

9:6.8 (104.6) The mind-gravity circuit is dependable; it emanates from the Third Person of Deity on Paradise, but not all the observable function of mind is predictable. Throughout all known creation there parallels this circuit of mind some little-understood presence whose function is not predictable. We believe that this unpredictability is partly attributable to the function of the Universal

funzione dell'Assoluto Universale. Quale sia questa funzione, noi non lo sappiamo; su che cosa la attui, possiamo solo fare delle congetture; quanto alla sua relazione con le creature, possiamo solo formulare delle ipotesi.

Certi aspetti dell'imprevedibilità della mente finita possono essere dovuti all'incompletezza dell'Essere Supremo, e c'è una vasta zona di attività in cui l'Attore Congiunto e l'Assoluto Universale sono forse tangenti. Vi sono molte cose concernenti la mente che sono sconosciute, ma di una cosa siamo certi: lo Spirito Infinito è l'espressione perfetta della mente del Creatore per tutte le creature; l'Essere Supremo è l'espressione in evoluzione delle menti di tutte le creature nei riguardi del loro Creatore.

Absolute. What this function is, we do not know; what actuates it, we can only conjecture; concerning its relation to creatures, we can only speculate.

9:6.9 (104.7) Certain phases of the unpredictability of finite mind may be due to the incompleteness of the Supreme Being, and there is a vast zone of activities wherein the Conjoint Actor and the Universal Absolute may possibly be tangent. There is much about mind that is unknown, but of this we are sure: The Infinite Spirit is the perfect expression of the mind of the Creator to all creatures; the Supreme Being is the evolving expression of the minds of all creatures to their Creator.

7. LA RIFLETTIVITÀ DELL'UNIVERSO

L'Attore Congiunto è in grado di coordinare tutti i livelli della realtà universale in modo da rendere possibile il riconoscimento simultaneo del mentale, del materiale e dello spirituale. Questo è il fenomeno della riflettività dell'universo, quel potere straordinario ed inspiegabile di vedere, di udire, di sentire e di conoscere tutte le cose via via che avvengono in un intero superuniverso, e di focalizzare mediante la riflettività tutte queste informazioni e conoscenze in un qualunque punto desiderato. L'azione della riflettività si manifesta in modo perfetto su ciascuno dei mondi capitale dei sette superuniversi. Essa è operante anche in tutti i settori dei superuniversi e all'interno dei confini degli universi locali. La riflettività si focalizza infine nel Paradiso.

Il fenomeno della riflettività, quale si manifesta sui mondi capitale dei superuniversi nelle stupefacenti prestazioni delle personalità riflettive che vi stazionano, rappresenta l'interassociazione più complessa di tutte le fasi dell'esistenza osservabili nell'intera creazione. È possibile risalire le linee dello spirito sino al Figlio, quelle dell'energia fisica sino al Paradiso e quelle della mente sino alla Terza Sorgente; ma nel fenomeno straordinario della riflettività dell'universo c'è un'unificazione unica ed eccezionale di tutte e tre, associate in modo tale da consentire ai dirigenti dell'universo di conoscere istantaneamente condizioni remote, simultaneamente al loro verificarsi.

Noi comprendiamo gran parte della tecnica della riflettività, ma vi sono molte fasi che veramente ci sconcertano. Sappiamo che l'Attore Congiunto è il centro universale del circuito della mente, che è l'antenato della mente cosmica, e che la mente cosmica opera sotto il dominio della gravità mentale assoluta della Terza Sorgente e Centro. Sappiamo inoltre che i circuiti della mente

7. UNIVERSE REFLECTIVITY

9:7.1 (105.1) The Conjoint Actor is able to co-ordinate all levels of universe actuality in such manner as to make possible the simultaneous recognition of the mental, the material, and the spiritual. This is the phenomenon of *universe reflectivity*, that unique and inexplicable power to see, hear, sense, and know all things as they transpire throughout a superuniverse, and to focalize, by reflectivity, all this information and knowledge at any desired point. The action of reflectivity is shown in perfection on each of the headquarters worlds of the seven superuniverses. It is also operative throughout all sectors of the superuniverses and within the boundaries of the local universes. Reflectivity finally focalizes on Paradise.

9:7.2 (105.2) The phenomenon of reflectivity, as it is disclosed on the superuniverse headquarters worlds in the amazing performances of the reflective personalities there stationed, represents the most complex interassociation of all phases of existence to be found in all creation. Lines of spirit can be traced back to the Son, physical energy to Paradise, and mind to the Third Source; but in the extraordinary phenomenon of universe reflectivity there is a unique and exceptional unification of all three, so associated as to enable the universe rulers to know about remote conditions instantaneously, simultaneously with their occurrence.

9:7.3 (105.3) Much of the technique of reflectivity we comprehend, but there are many phases which truly baffle us. We know that the Conjoint Actor is the universe center of the mind circuit, that he is the ancestor of the cosmic mind, and that cosmic mind operates under the dominance of the absolute mind gravity of the Third Source and Center. We know further that the circuits of the

cosmica influiscono sui livelli intellettuali di tutte le esistenze conosciute. Essi contengono i resoconti dello spazio universale ed altrettanto certamente si focalizzano nei Sette Spiriti Maestri e convergono nella Terza Sorgente e Centro.

La relazione tra la mente cosmica finita e la mente divina assoluta sembra essere in evoluzione nella mente esperienziale del Supremo. Ci viene insegnato che agli albori del tempo questa mente esperienziale fu conferita al Supremo dallo Spirito Infinito, e noi ipotizziamo che certe caratteristiche del fenomeno della riflettività si possano spiegare solo presupponendo l'attività della Mente Suprema. Se il Supremo non è coinvolto nella riflettività, non riusciamo a trovare una spiegazione per le attività complesse e le operazioni infallibili di questa coscienza del cosmo.

La riflettività sembra essere onniscienza entro i limiti del finito esperienziale e può rappresentare l'emersione della presenza-coscienza dell'Essere Supremo. Se questa ipotesi è esatta, allora l'utilizzazione della riflettività in una qualunque delle sue fasi equivale ad un contatto parziale con la coscienza del Supremo.

8. LA PERSONALITÀ DELLO SPIRITO INFINITO

Lo Spirito Infinito possiede il pieno potere di trasmettere molti dei suoi poteri e prerogative alle sue personalità ed ai suoi agenti coordinati e subordinati.

Il primo atto creatore della Deità dello Spirito Infinito, operante indipendentemente dalla Trinità ma in associazione non rivelata con il Padre ed il Figlio, si personalizzò nell'esistenza dei Sette Spiriti Maestri del Paradiso, i distributori dello Spirito Infinito agli universi.

Non c'è alcun rappresentante diretto della Terza Sorgente e Centro nella capitale di un superuniverso. Ciascuna di queste sette creazioni dipende da uno degli Spiriti Maestri del Paradiso, che agisce tramite i sette Spiriti Riflettivi situati nella capitale del superuniverso.

L'atto creativo successivo e continuativo dello Spirito Infinito si rivela di tanto in tanto nella produzione degli Spiriti Creativi. Ogni volta che il Padre Universale ed il Figlio Eterno divengono genitori di un Figlio Creatore, lo Spirito Infinito diviene progenitore di uno Spirito Creativo di un universo locale, il quale diviene lo stretto associato di quel Figlio Creatore in tutta la successiva esperienza nell'universo.

Come è necessario distinguere tra il Figlio Eterno ed i Figli Creatori, così è necessario

cosmic mind influence the intellectual levels of all known existence; they contain the universal space reports, and just as certainly they focus in the Seven Master Spirits and converge in the Third Source and Center.

9:7.4 (105.4) The relationship between the finite cosmic mind and the divine absolute mind appears to be evolving in the experiential mind of the Supreme. We are taught that, in the dawn of time, this experiential mind was bestowed upon the Supreme by the Infinite Spirit, and we conjecture that certain features of the phenomenon of reflectivity can be accounted for only by postulating the activity of the Supreme Mind. If the Supreme is not concerned in reflectivity, we are at a loss to explain the intricate transactions and unerring operations of this consciousness of the cosmos.

9:7.5 (105.5) Reflectivity appears to be omniscience within the limits of the experiential finite and may represent the emergence of the presence-consciousness of the Supreme Being. If this assumption is true, then the utilization of reflectivity in any of its phases is equivalent to partial contact with the consciousness of the Supreme.

8. PERSONALITIES OF THE INFINITE SPIRIT

9:8.1 (105.6) The Infinite Spirit possesses full power to transmit many of his powers and prerogatives to his co-ordinate and subordinate personalities and agencies.

9:8.2 (105.7) The first Deity-creating act of the Infinite Spirit, functioning apart from the Trinity but in some unrevealed association with the Father and the Son, personalized in the existence of the Seven Master Spirits of Paradise, the distributors of the Infinite Spirit to the universes.

9:8.3 (106.1) There is no direct representative of the Third Source and Center on the headquarters of a superuniverse. Each of these seven creations is dependent on one of the Master Spirits of Paradise, who acts through the seven Reflective Spirits situated at the capital of the superuniverse.

9:8.4 (106.2) The next and continuing creative act of the Infinite Spirit is disclosed, from time to time, in the production of the Creative Spirits. Every time the Universal Father and the Eternal Son become parent to a Creator Son, the Infinite Spirit becomes ancestor to a local universe Creative Spirit who becomes the close associate of that Creator Son in all subsequent universe experience.

9:8.5 (106.3) Just as it is necessary to distinguish between the Eternal Son and the Creator Sons,

distinguere tra lo Spirito Infinito e gli Spiriti Creativi, i coordinati dei Figli Creatori negli universi locali. Ciò che lo Spirito Infinito è per la creazione totale, uno Spirito Creativo lo è per un universo locale.

La Terza Sorgente e Centro è rappresentata nel grande universo da un vasto spiegamento di spiriti di ministero, messaggeri, insegnanti, giudici, aiuti e consiglieri, unitamente a supervisori di certi circuiti di natura fisica, morontiale e spirituale. Non tutti questi esseri sono personalità nel senso stretto del termine. La personalità della varietà di creature finite è caratterizzata da:

1. Coscienza soggettiva di sé.

2. Risposta oggettiva al circuito della personalità del Padre.

Vi sono personalità di creatori e personalità di creature, ed oltre a questi due tipi fondamentali vi sono personalità della Terza Sorgente e Centro, esseri che sono personali per lo Spirito Infinito, ma che non sono incondizionatamente personali per gli esseri creature. Queste personalità della Terza Sorgente non fanno parte del circuito della personalità del Padre. Le personalità della Prima Sorgente e le personalità della Terza Sorgente sono reciprocamente contattabili; ogni personalità è contattabile.

Il Padre conferisce la personalità per sua libera volontà personale. Sul perché lo faccia noi possiamo solo formulare delle ipotesi; come lo faccia non lo sappiamo. Né sappiamo perché la Terza Sorgente conferisca personalità non del Padre, ma lo Spirito Infinito fa questo per proprio conto, in congiunzione creativa con il Figlio Eterno ed in numerosi modi a voi sconosciuti. Lo Spirito Infinito può anche agire per il Padre conferendo personalità della Prima Sorgente.

Vi sono numerosi tipi di personalità della Terza Sorgente. Lo Spirito Infinito conferisce personalità della Terza Sorgente a molti gruppi che non sono inclusi nel circuito della personalità del Padre, come a certi direttori di potere. Allo stesso modo lo Spirito Infinito tratta come personalità numerosi gruppi di esseri, quali gli Spiriti Creativi, che sono una classe a sé nelle loro relazioni con le creature messe in circuito dal Padre.

Sia le personalità della Prima Sorgente che quelle della Terza Sorgente sono dotate di tutto ciò che gli uomini associano al concetto di personalità, ed anche di più. Esse hanno menti comprendenti memoria, ragione, giudizio, immaginazione creativa, associazione d'idee, decisione, scelta e numerosi poteri intellettuali addizionali completamente sconosciuti ai mortali. Salvo qualche eccezione, gli ordini che vi sono

so it is necessary to differentiate between the Infinite Spirit and the Creative Spirits, the local universe co-ordinates of the Creator Sons. What the Infinite Spirit is to the total creation, a Creative Spirit is to a local universe.

9:8.6 (106.4) The Third Source and Center is represented in the grand universe by a vast array of ministering spirits, messengers, teachers, adjudicators, helpers, and advisers, together with supervisors of certain circuits of physical, morontial, and spiritual nature. Not all of these beings are personalities in the strict meaning of the term. Personality of the finite-creature variety is characterized by:

9:8.7 (106.5) 1. Subjective self-consciousness.

9:8.8 (106.6) 2. Objective response to the Father's personality circuit.

9:8.9 (106.7) There are creator personalities and creature personalities, and in addition to these two fundamental types there are *personalities of the Third Source and Center*, beings who are personal to the Infinite Spirit, but who are not unqualifiedly personal to creature beings. These Third Source personalities are not a part of the Father's personality circuit. First Source personality and Third Source personality are mutually contactable; all personality is contactable.

9:8.10 (106.8) The Father bestows personality by his personal free will. Why he does so we can only conjecture; how he does so we do not know. Neither do we know why the Third Source bestows non-Father personality, but this the Infinite Spirit does in his own behalf, in creative conjunction with the Eternal Son and in numerous ways unknown to you. The Infinite Spirit can also act for the Father in the bestowal of First Source personality.

9:8.11 (106.9) There are numerous types of Third Source personalities. The Infinite Spirit bestows Third Source personality upon numerous groups who are not included in the Father's personality circuit, such as certain of the power directors. Likewise does the Infinite Spirit treat as personalities numerous groups of beings, such as the Creative Spirits, who are in a class by themselves in their relations to encircuited creatures of the Father.

9:8.12 (106.10) Both First Source and Third Source personalities are endowed with all and more than man associates with the concept of personality; they have minds embracing memory, reason, judgment, creative imagination, idea association, decision, choice, and numerous additional powers of intellect wholly unknown to mortals. With few exceptions the orders revealed to you possess form and distinct individuality; they are real beings.

rivelati possiedono forma e individualità distinte; sono esseri reali. La maggior parte di loro è visibile a tutti gli ordini d'esistenza spirituale.

Anche voi sarete capaci di vedere i vostri associati spirituali degli ordini inferiori non appena sarete liberati dalla vista limitata dei vostri occhi materiali attuali e sarete dotati di una forma morontiale con la sua accresciuta sensibilità alla realtà delle cose spirituali.

La famiglia funzionale della Terza Sorgente e Centro, com'è rivelata in queste esposizioni, si divide in tre grandi gruppi:

I. Gli Spiriti Supremi. Un gruppo di origine composita che comprende, tra gli altri, gli ordini seguenti:

1. I Sette Spiriti Maestri del Paradiso.
2. Gli Spiriti Riflettivi dei Superuniversi.
3. Gli Spiriti Creativi degli Universi Locali.

II. I Direttori di Potere. Un gruppo di creature ed agenti di controllo che opera in tutto lo spazio organizzato.

III. Le Personalità dello Spirito Infinito. Questa designazione non implica necessariamente che tali esseri siano personalità della Terza Sorgente, benché alcuni di loro siano unici come creature dotate di volontà. Generalmente esse sono raggruppate in tre classificazioni maggiori:

1. Le Personalità Superiori dello Spirito Infinito.
2. Le Schiere dei Messaggeri dello Spazio.
3. Gli Spiriti Tutelari del Tempo.

Questi gruppi servono in Paradiso, nell'universo centrale o residenziale e nei superuniversi, e comprendono ordini che funzionano negli universi locali come pure nelle costellazioni, nei sistemi e sui pianeti.

Le personalità spirituali della vasta famiglia dello Spirito Divino ed Infinito sono consacrate per sempre al servizio del ministero dell'amore di Dio e della misericordia del Figlio verso tutte le creature intelligenti dei mondi evolutivi del tempo e dello spazio. Questi esseri spirituali costituiscono la scala vivente per mezzo della quale l'uomo mortale si eleva dal caos fino alla gloria.

[Rivelato su Urantia da un Consigliere Divino di Uversa incaricato dagli Antichi dei Giorni di descrivere la natura e l'opera dello Spirito Infinito.]

A majority of them are visible to all orders of spirit existence.

9:8.13 (107.1) Even you will be able to see your spiritual associates of the lower orders as soon as you are delivered from the limited vision of your present material eyes and have been endowed with a morontia form with its enlarged sensitivity to the reality of spiritual things.

9:8.14 (107.2) *The functional family of the Third Source and Center*, as it is revealed in these narratives, falls into three great groups:

9:8.15 (107.3) I. *The Supreme Spirits*. A group of composite origin that embraces, among others, the following orders:

9:8.16 (107.4) 1. The Seven Master Spirits of Paradise.

9:8.17 (107.5) 2. The Reflective Spirits of the Superuniverses.

9:8.18 (107.6) 3. The Creative Spirits of the Local Universes.

9:8.19 (107.7) II. *The Power Directors*. A group of control creatures and agencies that function throughout all organized space.

9:8.20 (107.8) III. *The Personalities of the Infinite Spirit*. This designation does not necessarily imply that these beings are Third Source personalities though some of them are unique as will creatures. They are usually grouped in three major classifications:

9:8.21 (107.9) 1. The Higher Personalities of the Infinite Spirit.

9:8.22 (107.10) 2. The Messenger Hosts of Space.

9:8.23 (107.11) 3. The Ministering Spirits of Time.

9:8.24 (107.12) These groups serve on Paradise, in the central or residential universe, in the superuniverses, and they embrace orders that function in the local universes, even to the constellations, systems, and planets.

9:8.25 (107.13) The spirit personalities of the vast family of the Divine and Infinite Spirit are forever dedicated to the service of the ministry of the love of God and the mercy of the Son to all the intelligent creatures of the evolutionary worlds of time and space. These spirit beings constitute the living ladder whereby mortal man climbs from chaos to glory.

9:8.26 (107.14) [Revealed on Urantia by a Divine Counselor of Uversa commissioned by the Ancients of Days to portray the nature and work of the Infinite Spirit.]

Fascicolo 10. La Trinità del Paradiso

⇐ 009

Il Libro di Urantia

011 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 10
LA TRINITÀ DEL PARADISO

Sezioni

Introduzione

- 1. L'autodistribuzione della Prima Sorgente e Centro
- 2. La personalizzazione della Deità
- 3. Le tre persone della Deità
- 4. L'unione trinitaria della Deità
- 5. Le funzioni della Trinità
- 6. I Figli Stazionari della Trinità
- 7. Il supercontrollo della Supremazia
- 8. La Trinità al di là del finito

Introduzione

LA Trinità Paradisiaca delle Deità eterne permette al Padre di sottrarsi all'assolutismo della personalità. La Trinità associa perfettamente l'espressione illimitata della volontà personale infinita di Dio con l'assolutezza della Deità. Il Figlio Eterno ed i vari Figli d'origine divina, assieme all'Attore Congiunto ed ai suoi figli dell'universo, consentono effettivamente al Padre di liberarsi dalle limitazioni altrimenti insite nel primato, nella perfezione, nell'immutabilità, nell'eternità, nell'universalità, nell'assolutezza e nell'infinità.

La Trinità del Paradiso consente efficacemente la piena espressione e la perfetta rivelazione della natura eterna della Deità. Similmente, i Figli Stazionari della Trinità forniscono una rivelazione completa e perfetta della giustizia divina. La Trinità è l'unità della Deità, e questa unità riposa eternamente sulle fondamenta assolute dell'unità divina delle tre personalità originali, coordinate e coesistenti: Dio il Padre, Dio il Figlio e Dio lo Spirito.

PAPER 10
THE PARADISE TRINITY

SECTIONS

Introduction

- 1. Self-Distribution of the First Source and Center
- 2. Deity Personalization
- 3. The Three Persons of Deity
- 4. The Trinity Union of Deity
- 5. Functions of the Trinity
- 6. The Stationary Sons of the Trinity
- 7. The Overcontrol of Supremacy
- 8. The Trinity Beyond the Finite

INTRODUCTION

10:0.1 (108.1) THE Paradise Trinity of eternal Deities facilitates the Father's escape from personality absolutism. The Trinity perfectly associates the limitless expression of God's infinite personal will with the absoluteness of Deity. The Eternal Son and the various Sons of divine origin, together with the Conjoint Actor and his universe children, effectively provide for the Father's liberation from the limitations otherwise inherent in primacy, perfection, changelessness, eternity, universality, absoluteness, and infinity.

10:0.2 (108.2) The Paradise Trinity effectively provides for the full expression and perfect revelation of the eternal nature of Deity. The Stationary Sons of the Trinity likewise afford a full and perfect revelation of divine justice. The Trinity is Deity unity, and this unity rests eternally upon the absolute foundations of the divine oneness of the three original and co-ordinate and coexistent personalities, God the Father, God the Son, and God the Spirit.

Partendo dalla situazione presente sul cerchio dell'eternità e guardando indietro nel passato senza fine, possiamo scoprire soltanto un'inevitabile ineluttabilità negli affari dell'universo, ed è la Trinità del Paradiso. Io ritengo che la Trinità sia stata inevitabile. Quando guardo al passato, al presente ed al futuro del tempo, considero che nient'altro in tutto l'universo degli universi sia stato inevitabile. L'attuale universo maestro, visto in retrospettiva o in prospettiva, è impensabile senza la Trinità. Data la Trinità del Paradiso, possiamo postulare un modo alternativo od anche molteplici modi di fare tutte le cose, ma senza la Trinità del Padre, del Figlio e dello Spirito non riusciamo a concepire come l'Infinito avrebbe potuto raggiungere una triplice personalizzazione coordinata di fronte all'unità assoluta della Deità. Nessun altro concetto della creazione è all'altezza dei livelli di completa assolutezza della Trinità come quelli connessi all'unità della Deità associata alla totale liberazione volitiva inerente nella triplice personalizzazione della Deità.

1. L'AUTODISTRIBUZIONE DELLA PRIMA SORGENTE E CENTRO

Sembrerebbe che il Padre, nell'eternità passata, abbia inaugurato una politica di profonda distribuzione di se stesso. Insita nella natura generosa, affettuosa ed amabile del Padre Universale c'è qualcosa che lo induce a riservare a se stesso soltanto l'esercizio di quei poteri e di quell'autorità che ritiene evidentemente impossibile delegare o conferire.

Il Padre Universale si è spogliato fin dal principio di ogni parte di se stesso che poteva conferire ad un altro Creatore o creatura. Egli ha delegato ai suoi Figli divini ed alle loro intelligenze associate ogni potere e tutta l'autorità che potevano essere delegati. Ha effettivamente trasferito ai suoi Figli Sovrani, nei loro rispettivi universi, ogni prerogativa d'autorità amministrativa che era trasferibile. Negli affari di un universo locale egli ha reso ogni Figlio Creatore Sovrano altrettanto perfetto, competente ed autorevole quanto lo è il Figlio Eterno nell'universo centrale ed originale. Ha dispensato, effettivamente conferito, con la dignità e la santità del possesso della personalità, tutto di se stesso e dei suoi attributi, ogni cosa di cui poteva spogliarsi, in ogni modo, in ogni epoca, in ogni luogo, a favore di ogni persona ed in ogni universo, eccetto che in quello centrale in cui risiede.

La personalità divina non è incentrata in se stessa; l'individualità del libero arbitrio divino è caratterizzata dalla distribuzione di se stessa e dalla ripartizione della personalità. Le creature anelano l'associazione con altre creature

10:0.3 (108.3) From the present situation on the circle of eternity, looking backward into the endless past, we can discover only one inescapable inevitability in universe affairs, and that is the Paradise Trinity. I deem the Trinity to have been inevitable. As I view the past, present, and future of time, I consider nothing else in all the universe of universes to have been inevitable. The present master universe, viewed in retrospect or in prospect, is unthinkable without the Trinity. Given the Paradise Trinity, we can postulate alternate or even multiple ways of doing all things, but without the Trinity of Father, Son, and Spirit we are unable to conceive how the Infinite could achieve threefold and co-ordinate personalization in the face of the absolute oneness of Deity. No other concept of creation measures up to the Trinity standards of the completeness of the absoluteness inherent in Deity unity coupled with the repleteness of volitional liberation inherent in the threefold personalization of Deity.

1. SELF-DISTRIBUTION OF THE FIRST SOURCE AND CENTER

10:1.1 (108.4) It would seem that the Father, back in eternity, inaugurated a policy of profound self-distribution. There is inherent in the selfless, loving, and lovable nature of the Universal Father something which causes him to reserve to himself the exercise of only those powers and that authority which he apparently finds it impossible to delegate or to bestow.

10:1.2 (108.5) The Universal Father all along has divested himself of every part of himself that was bestowable on any other Creator or creature. He has delegated to his divine Sons and their associated intelligences every power and all authority that could be delegated. He has actually transferred to his Sovereign Sons, in their respective universes, every prerogative of administrative authority that was transferable. In the affairs of a local universe, he has made each Sovereign Creator Son just as perfect, competent, and authoritative as is the Eternal Son in the original and central universe. He has given away, actually bestowed, with the dignity and sanctity of personality possession, all of himself and all of his attributes, everything he possibly could divest himself of, in every way, in every age, in every place, and to every person, and in every universe except that of his central indwelling.

10:1.3 (109.1) Divine personality is not self-centered; self-distribution and sharing of personality characterize divine freewill selfhood. Creatures crave association with other personal creatures; Creators are moved to share divinity with their

personalì; i Creatori sono spinti a condividere la divinità con i figli dei loro universi; la personalità dell'Infinito è rivelata come Padre Universale che divide la realtà dell'essere e la propria uguaglianza con due personalità coordinate, il Figlio Eterno e l'Attore Congiunto.

Per la conoscenza concernente la personalità del Padre ed i suoi attributi divini noi dipenderemo sempre dalle rivelazioni del Figlio Eterno, perché, quando l'atto congiunto della creazione fu compiuto, quando la Terza Persona della Deità scaturì all'esistenza come personalità e diede attuazione ai concetti congiunti dei suoi genitori divini, il Padre cessò di esistere in quanto personalità non qualificata. Con la venuta all'esistenza dell'Attore Congiunto e la materializzazione del nucleo centrale della creazione, avvennero alcuni cambiamenti eterni. Dio donò se stesso come personalità assoluta al suo Figlio Eterno. In tal modo il Padre conferì la "personalità d'infinità" al suo Figlio unigenito, mentre entrambi conferirono la "personalità congiunta" della loro unione eterna allo Spirito Infinito.

Per queste e per altre ragioni che sono al di là della capacità concettuale della mente finita, è estremamente difficile per le creature umane comprendere l'infinita personalità paterna di Dio se non com'è rivelata universalmente nel Figlio Eterno e, con il Figlio, com'è universalmente attiva nello Spirito Infinito.

Poiché i Figli Paradisiaci di Dio visitano i mondi evolutivi e talvolta anche vi abitano nelle sembianze della carne mortale, e poiché i loro conferimenti rendono possibile agli uomini mortali conoscere effettivamente qualcosa della natura e del carattere della personalità divina, le creature delle sfere planetarie devono perciò contare sui conferimenti di questi Figli Paradisiaci per ottenere informazioni attendibili e affidabili sul Padre, sul Figlio e sullo Spirito.

2. LA PERSONALIZZAZIONE DELLA DEITÀ

Per mezzo della tecnica di trinitizzazione il Padre si spoglia di quella personalità spirituale non qualificata che è il Figlio, ma facendo questo si costituisce Padre di questo stesso Figlio e s'impadronisce così della capacità illimitata di divenire il Padre divino di tutte le creature intelligenti dotate di volontà successivamente create, eventuate o appartenenti ad altri tipi personalizzati. In quanto personalità assoluta e non qualificata il Padre può funzionare soltanto come Figlio e con il Figlio, ma in quanto Padre personale continua a conferire la personalità alle diverse schiere dei differenti livelli di creature intelligenti dotate di volontà, e mantiene per

universe children; the personality of the Infinite is disclosed as the Universal Father, who shares reality of being and equality of self with two coordinate personalities, the Eternal Son and the Conjoint Actor.

10:1.4 (109.2) For knowledge concerning the Father's personality and divine attributes we will always be dependent on the revelations of the Eternal Son, for when the conjoint act of creation was effected, when the Third Person of Deity sprang into personality existence and executed the combined concepts of his divine parents, the Father ceased to exist as the unqualified personality. With the coming into being of the Conjoint Actor and the materialization of the central core of creation, certain eternal changes took place. God gave himself as an absolute personality to his Eternal Son. Thus does the Father bestow the "personality of infinity" upon his only-begotten Son, while they both bestow the "conjoint personality" of their eternal union upon the Infinite Spirit.

10:1.5 (109.3) For these and other reasons beyond the concept of the finite mind, it is exceedingly difficult for the human creature to comprehend God's infinite father-personality except as it is universally revealed in the Eternal Son and, with the Son, is universally active in the Infinite Spirit.

10:1.6 (109.4) Since the Paradise Sons of God visit the evolutionary worlds and sometimes even there dwell in the likeness of mortal flesh, and since these bestowals make it possible for mortal man actually to know something of the nature and character of divine personality, therefore must the creatures of the planetary spheres look to the bestowals of these Paradise Sons for reliable and trustworthy information regarding the Father, the Son, and the Spirit.

2. DEITY PERSONALIZATION

10:2.1 (109.5) By the technique of trinitization the Father divests himself of that unqualified spirit personality which is the Son, but in so doing he constitutes himself the Father of this very Son and thereby possesses himself of unlimited capacity to become the divine Father of all subsequently created, eventuated, or other personalized types of intelligent will creatures. As the *absolute and unqualified personality* the Father can function only as and with the Son, but as a *personal Father* he continues to bestow personality upon the diverse hosts of the differing levels of intelligent will creatures, and he forever maintains personal relations of loving association with this vast family

sempre relazioni personali di associazione amorevole con questa vasta famiglia di figli dell'universo.

Dopo che il Padre ha conferito alla personalità di suo Figlio la pienezza di se stesso, e quando questo atto di autoconferimento è completo e perfetto, del potere e della natura infiniti che in tal modo esistono nell'unione Padre-Figlio, gli associati eterni conferiscono congiuntamente quelle qualità e quegli attributi che costituiscono un altro essere simile a loro; e questa personalità congiunta, lo Spirito Infinito, completa la personalizzazione esistenziale della Deità.

Il Figlio è indispensabile alla paternità di Dio. Lo Spirito è indispensabile alla fraternità della Seconda e della Terza Persona. Tre persone sono il minimo gruppo sociale, ma questa è la più piccola di tutte le molteplici ragioni per credere nell'inevitabilità dell'Attore Congiunto.

La Prima Sorgente e Centro è l'infinita personalità-padre, la sorgente illimitata della personalità. Il Figlio Eterno è l'assoluto della personalità non qualificato, l'essere divino che rappresenta lungo tutti i tempi e l'eternità la perfetta rivelazione della natura personale di Dio. Lo Spirito Infinito è la personalità congiunta, l'unica conseguenza personale dell'unione eterna Padre-Figlio.

La personalità della Prima Sorgente e Centro è la personalità dell'infinità meno la personalità assoluta del Figlio Eterno. La personalità della Terza Sorgente e Centro è la conseguenza additiva dell'unione della personalità-Padre liberata e della personalità-Figlio assoluta.

Il Padre Universale, il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito sono persone uniche; nessuna è un duplicato; ciascuna è originale; tutte sono unite.

Solo il Figlio Eterno sperimenta la pienezza della relazione divina di personalità ed ha coscienza sia della filiazione con il Padre che della paternità verso lo Spirito e dell'uguaglianza divina con il Padre progenitore e lo Spirito associato. Il Padre conosce l'esperienza di avere un Figlio che è il suo uguale, ma il Padre non conosce antecedenti ancestrali. Il Figlio Eterno ha l'esperienza della condizione di figlio, il riconoscimento di un'ascendenza della personalità, e allo stesso tempo il Figlio è cosciente di essere genitore congiunto dello Spirito Infinito. Lo Spirito Infinito è cosciente di una duplice ascendenza della personalità, ma non è genitore di una personalità della Deità coordinata. Con lo Spirito il ciclo esistenziale di personalizzazione della Deità raggiunge la completezza. Le personalità primarie della Terza Sorgente e Centro sono esperienziali ed in

of universe children.

10:2.2 (109.6) After the Father has bestowed upon the personality of his Son the fullness of himself, and when this act of self-bestowal is complete and perfect, of the infinite power and nature which are thus existent in the Father-Son union, the eternal partners conjointly bestow those qualities and attributes which constitute still another being like themselves; and this conjoint personality, the Infinite Spirit, completes the existential personalization of Deity.

10:2.3 (110.1) The Son is indispensable to the fatherhood of God. The Spirit is indispensable to the fraternity of the Second and Third Persons. Three persons are a minimum social group, but this is least of all the many reasons for believing in the inevitability of the Conjoint Actor.

10:2.4 (110.2) The First Source and Center is the infinite *father-personality*, the unlimited source personality. The Eternal Son is the unqualified *personality-absolute*, that divine being who stands throughout all time and eternity as the perfect revelation of the personal nature of God. The Infinite Spirit is the *conjoint personality*, the unique personal consequence of the everlasting Father-Son union.

10:2.5 (110.3) The personality of the First Source and Center is the personality of infinity minus the absolute personality of the Eternal Son. The personality of the Third Source and Center is the superadditive consequence of the union of the liberated Father-personality and the absolute Son-personality.

10:2.6 (110.4) The Universal Father, the Eternal Son, and the Infinite Spirit are unique persons; none is a duplicate; each is original; all are united.

10:2.7 (110.5) The Eternal Son alone experiences the fullness of divine personality relationship, consciousness of both sonship with the Father and paternity to the Spirit and of divine equality with both Father-ancestor and Spirit-associate. The Father knows the experience of having a Son who is his equal, but the Father knows no ancestral antecedents. The Eternal Son has the experience of sonship, recognition of personality ancestry, and at the same time the Son is conscious of being joint parent to the Infinite Spirit. The Infinite Spirit is conscious of twofold personality ancestry but is not parental to a co-ordinate Deity personality. With the Spirit the existential cycle of Deity personalization attains completion; the primary personalities of the Third Source and Center are experiential and are seven in number.

numero di sette.

Io ho la mia origine nella Trinità del Paradiso. Conosco la Trinità come Deità unificata. So anche che il Padre, il Figlio e lo Spirito esistono ed agiscono nell'ambito delle loro funzioni personali definite. So di preciso che non solo essi agiscono personalmente e collettivamente, ma anche che coordinano le loro attività in vari raggruppamenti, sicché in definitiva operano in sette differenti funzioni singole e plurali. E poiché queste sette associazioni esauriscono le possibilità di tali combinazioni di divinità, è inevitabile che le realtà dell'universo appaiano in sette varianti di valori, di significati e di personalità.

3. LE TRE PERSONE DELLA DEITÀ

Benché esista una sola Deità, vi sono tre personalizzazioni positive e divine della Deità. Per ciò che riguarda la dotazione del divino Aggiustatore all'uomo, il Padre disse: "Facciamo l'uomo mortale a nostra immagine." Negli scritti urantiani ricorre ripetutamente questo riferimento ad atti ed imprese di una Deità plurale, dimostrando chiaramente il riconoscimento dell'esistenza e dell'attività delle tre Sorgenti e Centri.

Ci viene insegnato che il Figlio e lo Spirito intrattengono le medesime ed uguali relazioni con il Padre nell'associazione trinitaria. Nell'eternità ed in quanto Deità essi indubbiamente lo fanno, ma nel tempo e come personalità rivelano certamente relazioni di natura assai diversa. Guardando dal Paradiso verso gli universi, queste relazioni sembrano essere molto simili, ma se sono osservate dai domini dello spazio esse appaiono del tutto differenti.

I Figli divini sono in verità il "Verbo di Dio", ma i figli dello Spirito sono veramente gli "Atti di Dio". Dio parla tramite il Figlio e, con il Figlio, agisce tramite lo Spirito Infinito, mentre in tutte le attività universali il Figlio e lo Spirito sono squisitamente fraterni ed operano come due fratelli uguali con ammirazione ed amore per un Padre comune onorato e divinamente rispettato.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito sono certamente uguali in natura e coordinati in essere, ma vi sono differenze evidenti nei loro compimenti universali; quando agisce da sola, ogni persona della Deità pare limitata nella sua absolutezza.

Il Padre Universale, prima di spogliarsi volontariamente della personalità, dei poteri e degli attributi che costituiscono il Figlio e lo Spirito, sembra essere stato (dal punto di vista filosofico) una Deità non qualificata, assoluta ed infinita. Ma una tale Prima Sorgente e Centro teorica senza

10:2.8 (110.6) I am of origin in the Paradise Trinity. I know the Trinity as unified Deity; I also know that the Father, Son, and Spirit exist and act in their definite personal capacities. I positively know that they not only act personally and collectively, but that they also co-ordinate their performances in various groupings, so that in the end they function in seven different singular and plural capacities. And since these seven associations exhaust the possibilities for such divinity combination, it is inevitable that the realities of the universe shall appear in seven variations of values, meanings, and personality.

3. THE THREE PERSONS OF DEITY

10:3.1 (110.7) Notwithstanding there is only one Deity, there are three positive and divine personalizations of Deity. Regarding the endowment of man with the divine Adjusters, the Father said: "Let us make mortal man in our own image." Repeatedly throughout the Urantian writings there occurs this reference to the acts and doings of plural Deity, clearly showing recognition of the existence and working of the three Sources and Centers.

10:3.2 (110.8) We are taught that the Son and the Spirit sustain the same and equal relations to the Father in the Trinity association. In eternity and as Deities they undoubtedly do, but in time and as personalities they certainly disclose relationships of a very diverse nature. Looking from Paradise out on the universes, these relationships do seem to be very similar, but when viewed from the domains of space, they appear to be quite different.

10:3.3 (111.1) The divine Sons are indeed the "Word of God," but the children of the Spirit are truly the "Act of God." God speaks through the Son and, with the Son, acts through the Infinite Spirit, while in all universe activities the Son and the Spirit are exquisitely fraternal, working as two equal brothers with admiration and love for an honored and divinely respected common Father.

10:3.4 (111.2) The Father, Son, and Spirit are certainly equal in nature, co-ordinate in being, but there are unmistakable differences in their universe performances, and when acting alone, each person of Deity is apparently limited in absoluteness.

10:3.5 (111.3) The Universal Father, prior to his self-willed divestment of the personality, powers, and attributes which constitute the Son and the Spirit, seems to have been (philosophically considered) an unqualified, absolute, and infinite Deity. But such a theoretical First Source and Center without

un Figlio non poteva in alcun senso del termine essere considerata il Padre Universale; la paternità non è reale senza filiazione. Inoltre il Padre, per essere stato assoluto in senso totale, sarebbe dovuto essere esistito da solo in un qualche momento eternamente remoto. Ma egli non ha mai avuto una tale esistenza solitaria; il Figlio e lo Spirito sono entrambi coeterni con il Padre. La Prima Sorgente e Centro è sempre stata, e sarà per sempre, il Padre eterno del Figlio Originale e, con il Figlio, il progenitore eterno dello Spirito Infinito.

Noi osserviamo che il Padre si è spogliato di ogni manifestazione diretta di assolutezza fuorché della paternità assoluta e della volizione assoluta. Non sappiamo se la volizione è un attributo inalienabile del Padre; possiamo solamente osservare che egli non si è spogliato della volizione. Tale infinità di volontà deve essere stata eternamente insita nella Prima Sorgente e Centro.

Nel conferire l'assolutezza della personalità al Figlio Eterno, il Padre Universale sfugge ai vincoli dell'assolutismo della personalità, ma così facendo prende una decisione che gli rende per sempre impossibile agire da solo come assoluto della personalità. E con la personalizzazione finale della Deità coesistente — l'Attore Congiunto — ne consegue l'interdipendenza trinitaria critica delle tre personalità divine riguardo alla totalità della funzione della Deità nell'assoluto.

Dio è il Padre-Assoluto di tutte le personalità nell'universo degli universi. Il Padre è personalmente assoluto in libertà d'azione, ma negli universi del tempo e dello spazio, creati, in corso di creazione ed ancora da creare, il Padre è non discernibile come assoluto in quanto Deità totale, eccetto che nella Trinità del Paradiso.

All'esterno di Havona, la Prima Sorgente e Centro opera negli universi fenomenici nel modo seguente:

1. Come creatore, tramite i Figli Creatori, suoi nipoti.
2. Come controllore, per mezzo del centro di gravità del Paradiso.
3. Come spirito, tramite il Figlio Eterno.
4. Come mente, tramite il Creatore Congiunto.
5. Come Padre, egli mantiene un contatto di genitore con tutte le creature attraverso il suo circuito della personalità.
6. Come persona, egli agisce direttamente in tutta la creazione per mezzo dei suoi frammenti esclusivi — negli uomini mortali tramite gli

a Son could not in any sense of the word be considered the *Universal Father*; fatherhood is not real without sonship. Furthermore, the Father, to have been absolute in a total sense, must have existed at some eternally distant moment alone. But he never had such a solitary existence; the Son and the Spirit are both coeternal with the Father. The First Source and Center has always been, and will forever be, the eternal Father of the Original Son and, with the Son, the eternal progenitor of the Infinite Spirit.

10:3.6 (111.4) We observe that the Father has divested himself of all direct manifestations of absoluteness except absolute fatherhood and absolute volition. We do not know whether volition is an inalienable attribute of the Father; we can only observe that he did *not* divest himself of volition. Such infinity of will must have been eternally inherent in the First Source and Center.

10:3.7 (111.5) In bestowing absoluteness of personality upon the Eternal Son, the Universal Father escapes from the fetters of personality absolutism, but in so doing he takes a step which makes it forever impossible for him to act alone as the personality-absolute. And with the final personalization of coexistent Deity — the Conjoint Actor — there ensues the critical trinitarian interdependence of the three divine personalities with regard to the totality of Deity function in absolute.

10:3.8 (111.6) God is the Father-Absolute of all personalities in the universe of universes. The Father is personally absolute in liberty of action, but in the universes of time and space, made, in the making, and yet to be made, the Father is not discernibly absolute as total Deity except in the Paradise Trinity.

10:3.9 (111.7) The First Source and Center functions outside of Havona in the phenomenal universes as follows:

- 10:3.10 (111.8) 1. As creator, through the Creator Sons, his grandsons.
- 10:3.11 (111.9) 2. As controller, through the gravity center of Paradise.
- 10:3.12 (111.10) 3. As spirit, through the Eternal Son.
- 10:3.13 (111.11) 4. As mind, through the Conjoint Creator.
- 10:3.14 (111.12) 5. As a Father, he maintains parental contact with all creatures through his personality circuit.
- 10:3.15 (111.13) 6. As a person, he acts *directly* throughout creation by his exclusive fragments — in mortal man by the Thought Adjusters.

Aggiustatori di Pensiero.

7. Come Deità totale, egli agisce soltanto nella Trinità del Paradiso.

Tutte queste rinunce e deleghe di giurisdizione da parte del Padre Universale sono del tutto volontarie ed imposte da se stesso. Il Padre onnipotente assume intenzionalmente queste limitazioni dell'autorità nell'universo.

Il Figlio Eterno sembra operare come uno con il Padre in tutti gli aspetti spirituali, eccetto che nel conferimento dei frammenti di Dio ed in altre attività prepersonali. Il Figlio non è nemmeno strettamente identificato né con le attività intellettuali delle creature materiali né con le attività dell'energia degli universi materiali. In quanto assoluto il Figlio opera come una persona e solo nel dominio dell'universo spirituale.

Lo Spirito Infinito è straordinariamente universale ed incredibilmente versatile in tutto il suo operare. Egli agisce nelle sfere della mente, della materia e dello spirito. L'Attore Congiunto rappresenta l'associazione Padre-Figlio, ma opera anche come se stesso. Egli non s'interessa direttamente della gravità fisica, della gravità spirituale o del circuito di personalità, ma partecipa in maggiore o minore misura in tutte le altre attività dell'universo. Benché apparentemente dipendente da tre controlli della gravità esistenziali ed assoluti, lo Spirito Infinito sembra esercitare tre supercontrolli. Questa triplice facoltà è impiegata in molti modi per trascendere, ed in apparenza per neutralizzare, anche le manifestazioni delle forze e delle energie primarie, giungendo sino ai confini superultimi dell'assolutezza. In certe situazioni questi supercontrolli trascendono assolutamente anche le manifestazioni primordiali della realtà cosmica.

4. L'UNIONE TRINITARIA DELLA DEITÀ

Tra tutte le associazioni assolute, la Trinità del Paradiso (la prima triunità) è unica come associazione esclusiva della Deità personale. Dio agisce come Dio solo in relazione a Dio ed a coloro che possono conoscere Dio, ma come Deità assoluta agisce soltanto nella Trinità del Paradiso ed in rapporto alla totalità dell'universo.

La Deità Eterna è perfettamente unificata; ciò nondimeno vi sono tre persone della Deità perfettamente individualizzate. La Trinità del Paradiso rende possibile l'espressione simultanea di tutta la diversità dei tratti di carattere e dei poteri infiniti della Prima Sorgente e Centro e dei suoi eterni coordinati, e di tutta l'unità divina delle funzioni universali della Deità indivisa.

La Trinità è un'associazione di persone

10.3.16 (111.14) 7. As total Deity, he functions only in the Paradise Trinity.

10.3.17 (112.1) All these relinquishments and delegations of jurisdiction by the Universal Father are wholly voluntary and self-imposed. The all-powerful Father purposefully assumes these limitations of universe authority.

10.3.18 (112.2) The Eternal Son seems to function as one with the Father in all spiritual respects except in the bestowals of the God fragments and in other prepersonal activities. Neither is the Son closely identified with the intellectual activities of material creatures nor with the energy activities of the material universes. As absolute the Son functions as a person and only in the domain of the spiritual universe.

10.3.19 (112.3) The Infinite Spirit is amazingly universal and unbelievably versatile in all his operations. He performs in the spheres of mind, matter, and spirit. The Conjoint Actor represents the Father-Son association, but he also functions as himself. He is not directly concerned with physical gravity, with spiritual gravity, or with the personality circuit, but he more or less participates in all other universe activities. While apparently dependent on three existential and absolute gravity controls, the Infinite Spirit appears to exercise three supercontrols. This threefold endowment is employed in many ways to transcend and seemingly to neutralize even the manifestations of primary forces and energies, right up to the superultimate borders of absoluteness. In certain situations these supercontrols absolutely transcend even the primal manifestations of cosmic reality.

4. THE TRINITY UNION OF DEITY

10.4.1 (112.4) Of all absolute associations, the Paradise Trinity (the first triunity) is unique as an exclusive association of personal Deity. God functions as God only in relation to God and to those who can know God, but as absolute Deity only in the Paradise Trinity and in relation to universe totality.

10.4.2 (112.5) Eternal Deity is perfectly unified; nevertheless there are three perfectly individualized persons of Deity. The Paradise Trinity makes possible the simultaneous expression of all the diversity of the character traits and infinite powers of the First Source and Center and his eternal co-ordinates and of all the divine unity of the universe functions of undivided Deity.

10.4.3 (112.6) The Trinity is an association of infinite

infinite operanti in una funzione non personale, ma senza contravvenire alla personalità. L'esempio è grossolano, ma un padre, un figlio ed un nipote potrebbero formare un'entità corporativa che sarebbe non personale, ma soggetta tuttavia alle loro volontà personali.

La Trinità del Paradiso è reale. Essa esiste come unione della Deità del Padre, del Figlio e dello Spirito; eppure il Padre, il Figlio o lo Spirito, o due qualsiasi di loro, possono funzionare in relazione con la stessa Trinità del Paradiso. Il Padre, il Figlio e lo Spirito possono collaborare in maniera non trinitaria, ma non come tre Deità. In quanto persone essi possono collaborare come vogliono, ma ciò non è la Trinità.

Ricordate sempre che quello che lo Spirito Infinito fa è la funzione dell'Attore Congiunto. Il Padre ed il Figlio operano entrambi in lui, per mezzo di lui ed in quanto lui. Ma sarebbe futile tentare di chiarire il mistero della Trinità: tre come uno ed in uno, ed uno come due ed agente per due.

La Trinità è talmente collegata all'insieme delle vicende universali che è necessario tenere conto di essa nei nostri tentativi di spiegare la totalità di un avvenimento cosmico isolato o di una relazione di personalità. La Trinità funziona su tutti i livelli del cosmo e l'uomo mortale è limitato al livello finito; l'uomo perciò si deve accontentare di un concetto finito della Trinità in quanto Trinità.

Come mortali nella carne dovrete considerare la Trinità secondo la vostra illuminazione individuale ed in armonia con le reazioni della vostra mente e della vostra anima. Voi potete conoscere molto poco dell'assolutezza della Trinità, ma via via che ascenderete verso il Paradiso proverete molte volte stupore di fronte alle rivelazioni successive e alle scoperte inattese della supremazia e dell'ultimità della Trinità, se non della sua assolutezza.

5. LE FUNZIONI DELLA TRINITÀ

Le Deità personali hanno degli attributi, ma non è affatto logico parlare della Trinità come avente degli attributi. Sarebbe più appropriato considerare quest'associazione di esseri divini come avente delle funzioni, quali l'amministrazione della giustizia, i comportamenti di totalità, l'azione coordinata ed il supercontrollo cosmico. Queste funzioni sono fattivamente supreme, ultime e (nei limiti della Deità) assolute nella misura in cui concernono tutte le realtà viventi con valore di personalità.

Le funzioni della Trinità del Paradiso non sono semplicemente la somma delle doti evidenti di divinità del Padre più quegli attributi specifici

persons functioning in a nonpersonal capacity but not in contravention of personality. The illustration is crude, but a father, son, and grandson could form a corporate entity which would be nonpersonal but nonetheless subject to their personal wills.

10:4.4 (112.7) The Paradise Trinity is *real*. It exists as the Deity union of Father, Son, and Spirit; yet the Father, the Son, or the Spirit, or any two of them, can function in relation to this selfsame Paradise Trinity. The Father, Son, and Spirit can collaborate in a non-Trinity manner, but not as three Deities. As persons they can collaborate as they choose, but that is not the Trinity.

10:4.5 (112.8) Ever remember that what the Infinite Spirit does is the function of the Conjoint Actor. Both the Father and the Son are functioning in and through and as him. But it would be futile to attempt to elucidate the Trinity mystery: three as one and in one, and one as two and acting for two.

10:4.6 (112.9) The Trinity is so related to total universe affairs that it must be reckoned with in our attempts to explain the totality of any isolated cosmic event or personality relationship. The Trinity functions on all levels of the cosmos, and mortal man is limited to the finite level; therefore must man be content with a finite concept of the Trinity as the Trinity.

10:4.7 (113.1) As a mortal in the flesh you should view the Trinity in accordance with your individual enlightenment and in harmony with the reactions of your mind and soul. You can know very little of the absoluteness of the Trinity, but as you ascend Paradiseward, you will many times experience astonishment at successive revelations and unexpected discoveries of Trinity supremacy and ultimacy, if not of absoluteness.

5. FUNCTIONS OF THE TRINITY

10:5.1 (113.2) The personal Deities have attributes, but it is hardly consistent to speak of the Trinity as having attributes. This association of divine beings may more properly be regarded as having *functions*, such as justice administration, totality attitudes, co-ordinate action, and cosmic overcontrol. These functions are actively supreme, ultimate, and (within the limits of Deity) absolute as far as all living realities of personality value are concerned.

10:5.2 (113.3) The functions of the Paradise Trinity are not simply the sum of the Father's apparent endowment of divinity plus those specialized

che sono unici nell'esistenza personale del Figlio e dello Spirito. L'associazione trinitaria delle tre Deità del Paradiso ha come risultato l'evoluzione, l'eventuarsi e la deitizzazione di nuovi significati, valori, poteri e capacità di rivelazione, d'azione e di amministrazione universale. Le associazioni viventi, le famiglie umane, i gruppi sociali o la Trinità del Paradiso non si accrescono per semplice addizione aritmetica. Il potenziale del gruppo supera sempre di molto la semplice somma degli attributi dei singoli componenti.

La Trinità mantiene un comportamento unico in quanto Trinità verso l'intero universo del passato, del presente e del futuro. E le funzioni della Trinità possono essere meglio considerate in relazione ai comportamenti universali della Trinità stessa. Questi comportamenti sono simultanei e possono essere multipli in rapporto a qualsiasi situazione od evento isolati:

1. Comportamento verso il finito. La massima autolimitazione della Trinità è il suo comportamento verso il finito. La Trinità non è una persona, né l'Essere Supremo è una personalizzazione esclusiva della Trinità, ma il Supremo è l'approccio massimo ad una focalizzazione del potere-personalità della Trinità che possa essere compreso da creature finite. Per tale ragione la Trinità in relazione al finito è detta talvolta Trinità della Supremazia.

2. Comportamento verso l'absonito. La Trinità del Paradiso prende in considerazione quei livelli d'esistenza che sono più che finiti ma meno che assoluti, e questa relazione è talvolta denominata la Trinità di Ultimità. Né l'Ultimo né il Supremo rappresentano totalmente la Trinità del Paradiso, ma in senso restrittivo e per i loro rispettivi livelli, ciascuno sembra rappresentare la Trinità durante le ere prepersonali di sviluppo del potere esperienziale.

3. Il comportamento assoluto della Trinità del Paradiso è in relazione ad esistenze assolute e culmina nell'azione della Deità totale.

L'Infinito Trinitario implica l'azione coordinata di tutte le relazioni triunitarie della Prima Sorgente e Centro — non deificate e deificate — e per questo motivo per delle personalità è molto difficile da capirlo. Nella contemplazione della Trinità come infinita, non dimenticate le sette triunità; certe difficoltà di comprensione potranno essere così evitate e certi paradossi potranno essere parzialmente risolti.

Ma io non dispongo di un linguaggio che mi permetta di trasmettere alla limitata mente umana la verità completa ed il significato eterno della Trinità del Paradiso e la natura dell'interassociazione perpetua dei tre esseri di

attributes that are unique in the personal existence of the Son and the Spirit. The Trinity association of the three Paradise Deities results in the evolution, eventuation, and deitization of new meanings, values, powers, and capacities for universal revelation, action, and administration. Living associations, human families, social groups, or the Paradise Trinity are not augmented by mere arithmetical summation. The group potential is always far in excess of the simple sum of the attributes of the component individuals.

10:5.3 (113.4) The Trinity maintains a unique attitude as the Trinity towards the entire universe of the past, present, and future. And the functions of the Trinity can best be considered in relation to the universe attitudes of the Trinity. Such attitudes are simultaneous and may be multiple concerning any isolated situation or event:

10:5.4 (113.5) 1. *Attitude toward the Finite.* The maximum self-limitation of the Trinity is its attitude toward the finite. The Trinity is not a person, nor is the Supreme Being an exclusive personalization of the Trinity, but the Supreme is the nearest approach to a power-personality focalization of the Trinity which can be comprehended by finite creatures. Hence the Trinity in relation to the finite is sometimes spoken of as the Trinity of Supremacy.

10:5.5 (113.6) 2. *Attitude toward the Absonite.* The Paradise Trinity has regard for those levels of existence which are more than finite but less than absolute, and this relationship is sometimes denominated the Trinity of Ultimacy. Neither the Ultimate nor the Supreme are wholly representative of the Paradise Trinity, but in a qualified sense and to their respective levels, each seems to represent the Trinity during the prepersonal eras of experiential-power development.

10:5.6 (113.7) 3. *The Absolute Attitude* of the Paradise Trinity is in relation to absolute existences and culminates in the action of total Deity.

10:5.7 (113.8) The Trinity Infinite involves the co-ordinate action of all triunity relationships of the First Source and Center — undeified as well as deified — and hence is very difficult for personalities to grasp. In the contemplation of the Trinity as infinite, do not ignore the seven triunities; thereby certain difficulties of understanding may be avoided, and certain paradoxes may be partially resolved.

10:5.8 (114.1) But I do not command language which would enable me to convey to the limited human mind the full truth and the eternal significance of the Paradise Trinity and the nature of the never-ending interassociation of the three beings of

perfezione infinita.

infinite perfection.

6. I FIGLI STAZIONARI DELLA TRINITÀ

Tutte le leggi hanno origine nella Prima Sorgente e Centro; essa è la legge. L'amministrazione della legge spirituale è inerente alla Seconda Sorgente e Centro. La rivelazione della legge, la promulgazione e l'interpretazione degli statuti divini, è funzione della Terza Sorgente e Centro. L'applicazione della legge, la giustizia, ricade nel dominio della Trinità del Paradiso ed è posta in esecuzione da certi Figli della Trinità.

La giustizia è inerente alla sovranità universale della Trinità del Paradiso, ma la bontà, la misericordia e la verità sono il ministero universale delle personalità divine, la cui unione della Deità costituisce la Trinità. La giustizia non è l'atteggiamento del Padre, del Figlio o dello Spirito. La giustizia è il comportamento trinitario di queste personalità d'amore, di misericordia e di ministero. Nessuna delle Deità del Paradiso sostiene l'amministrazione della giustizia. La giustizia non è mai un comportamento personale, è sempre una funzione plurale.

La testimonianza, base dell'equità (la giustizia in armonia con la misericordia), è fornita dalle personalità della Terza Sorgente e Centro, che rappresenta congiuntamente il Padre ed il Figlio presso tutti i regni e le menti degli esseri intelligenti di tutta la creazione.

Il giudizio, l'applicazione finale della giustizia conformemente alle testimonianze presentate dalle personalità dello Spirito Infinito, è opera dei Figli Stazionari della Trinità, esseri che condividono la natura della Trinità del Padre, del Figlio e dello Spirito uniti.

Questo gruppo di Figli della Trinità comprende le seguenti personalità:

1. Segreti Trinitizzati della Supremazia.
2. Eterni dei Giorni.
3. Antichi dei Giorni.
4. Perfezioni dei Giorni.
5. Recenti dei Giorni.
6. Unioni dei Giorni.
7. Fedeli dei Giorni.
8. Perfettori di Saggezza.
9. Consiglieri Divini.
10. Censori Universali.

Noi siamo i figli delle tre Deità del Paradiso funzionanti in quanto Trinità, perché si dà il caso

6. THE STATIONARY SONS OF THE TRINITY

10:6.1 (114.2) All law takes origin in the First Source and Center; *he is law*. The administration of spiritual law inheres in the Second Source and Center. The revelation of law, the promulgation and interpretation of the divine statutes, is the function of the Third Source and Center. The application of law, justice, falls within the province of the Paradise Trinity and is carried out by certain Sons of the Trinity.

10:6.2 (114.3) *Justice* is inherent in the universal sovereignty of the Paradise Trinity, but goodness, mercy, and truth are the universe ministry of the divine personalities, whose Deity union constitutes the Trinity. Justice is not the attitude of the Father, the Son, or the Spirit. Justice is the Trinity attitude of these personalities of love, mercy, and ministry. No one of the Paradise Deities fosters the administration of justice. Justice is never a personal attitude; it is always a plural function.

10:6.3 (114.4) *Evidence*, the basis of fairness (justice in harmony with mercy), is supplied by the personalities of the Third Source and Center, the conjoint representative of the Father and the Son to all realms and to the minds of the intelligent beings of all creation.

10:6.4 (114.5) *Judgment*, the final application of justice in accordance with the evidence submitted by the personalities of the Infinite Spirit, is the work of the Stationary Sons of the Trinity, beings partaking of the Trinity nature of the united Father, Son, and Spirit.

10:6.5 (114.6) This group of Trinity Sons embraces the following personalities:

- 10:6.6 (114.7)* 1. Trinitized Secrets of Supremacy.
- 10:6.7 (114.8)* 2. Eternals of Days.
- 10:6.8 (114.9)* 3. Ancients of Days.
- 10:6.9 (114.10)* 4. Perfections of Days.
- 10:6.10 (114.11)* 5. Recents of Days.
- 10:6.11 (114.12)* 6. Unions of Days.
- 10:6.12 (114.13)* 7. Faithfuls of Days.
- 10:6.13 (114.14)* 8. Perfectors of Wisdom.
- 10:6.14 (114.15)* 9. Divine Counselors.
- 10:6.15 (114.16)* 10. Universal Censors.

10:6.16 (114.17) We are the children of the three Paradise Deities functioning as the Trinity, for I

che io appartenga al decimo ordine di questo gruppo, i Censori Universali. Questi ordini non rappresentano il comportamento della Trinità in senso universale; essi rappresentano questo comportamento collettivo della Deità solo nei domini del giudizio esecutivo — la giustizia. Essi furono specificamente concepiti dalla Trinità per il preciso lavoro al quale sono assegnati, e rappresentano la Trinità solo nelle funzioni per le quali sono stati personalizzati.

Gli Antichi dei Giorni ed i loro associati originati dalla Trinità distribuiscono il giusto giudizio di equità suprema nei sette superuniversi. Nell'universo centrale queste funzioni esistono solo in teoria; l'equità è ovvia nella perfezione, e la perfezione di Havona esclude ogni possibilità di disarmonia.

La giustizia è l'idea collettiva della rettitudine; la misericordia ne è l'espressione personale. La misericordia è il comportamento dell'amore; la precisione caratterizza l'azione della legge; il giudizio divino è l'anima dell'equità, conformandosi sempre alla giustizia della Trinità ed appagando sempre pienamente l'amore divino di Dio. Quando la retta giustizia della Trinità e l'amore misericordioso del Padre Universale sono totalmente percepiti e pienamente compresi, essi coincidono. Ma l'uomo non ha questa piena comprensione della giustizia divina. Per questo nella Trinità, come gli uomini potrebbero considerarla, le personalità del Padre, del Figlio e dello Spirito sono adattate al ministero coordinato dell'amore e della legge negli universi esperienziali del tempo.

7. IL SUPERCONTROLLO DELLA SUPREMAZIA

La Prima, la Seconda e la Terza Persona della Deità sono uguali tra loro e sono uno. "Il Signore nostro Dio è un Dio unico." C'è perfezione di proposito ed unità d'esecuzione nella Trinità divina delle Deità eterne. Il Padre, il Figlio e l'Attore Congiunto sono veramente e divinamente uno. In verità è stato scritto: "Io sono il primo e sono l'ultimo, e non c'è altro Dio all'infuori di me."

Come appaiono le cose al mortale sul livello finito, la Trinità del Paradiso, similmente all'Essere Supremo, s'interessa solo del totale — il pianeta totale, l'universo totale, il superuniverso totale, il grande universo totale. Questo comportamento di totalità esiste perché la Trinità è il totale della Deità e per molte altre ragioni ancora.

L'Essere Supremo è qualcosa di meno e qualcosa d'altro della Trinità funzionante negli universi finiti; ma entro certi limiti e durante la

chance to belong to the tenth order of this group, the Universal Censors. These orders are not representative of the attitude of the Trinity in a universal sense; they represent this collective attitude of Deity only in the domains of executive judgment — justice. They were specifically designed by the Trinity for the precise work to which they are assigned, and they represent the Trinity only in those functions for which they were personalized.

10:6.17 (115.1) The Ancients of Days and their Trinity-origin associates mete out the just judgment of supreme fairness to the seven superuniverses. In the central universe such functions exist in theory only; there fairness is self-evident in perfection, and Havona perfection precludes all possibility of disharmony.

10:6.18 (115.2) Justice is the collective thought of righteousness; mercy is its personal expression. Mercy is the attitude of love; precision characterizes the operation of law; divine judgment is the soul of fairness, ever conforming to the justice of the Trinity, ever fulfilling the divine love of God. When fully perceived and completely understood, the righteous justice of the Trinity and the merciful love of the Universal Father are coincident. But man has no such full understanding of divine justice. Thus in the Trinity, as man would view it, the personalities of Father, Son, and Spirit are adjusted to co-ordinate ministry of love and law in the experiential universes of time.

7. THE OVERCONTROL OF SUPREMACY

10:7.1 (115.3) The First, Second, and Third Persons of Deity are equal to each other, and they are one. "The Lord our God is one God." There is perfection of purpose and oneness of execution in the divine Trinity of eternal Deities. The Father, the Son, and the Conjoint Actor are truly and divinely one. Of a truth it is written: "I am the first, and I am the last, and beside me there is no God."

10:7.2 (115.4) As things appear to the mortal on the finite level, the Paradise Trinity, like the Supreme Being, is concerned only with the total — total planet, total universe, total superuniverse, total grand universe. This totality attitude exists because the Trinity is the total of Deity and for many other reasons.

10:7.3 (115.5) The Supreme Being is something less and something other than the Trinity functioning in the finite universes; but within certain limits and

presente era di personalizzazione incompleta del potere, questa Deità evolutiva sembra riflettere il comportamento della Trinità della Supremazia. Il Padre, il Figlio e lo Spirito non agiscono personalmente con l'Essere Supremo, ma durante la presente era universale collaborano con lui in quanto Trinità. Noi comprendiamo che essi mantengono una relazione simile con l'Ultimo. Formuliamo spesso delle ipotesi su quali saranno le relazioni personali tra le Deità del Paradiso e Dio il Supremo quando questi avrà completato la sua evoluzione, ma in realtà non lo sappiamo.

Noi non riteniamo il supercontrollo della Supremazia del tutto prevedibile. Inoltre, questa imprevedibilità sembra essere caratterizzata da una certa incompletezza di sviluppo, indubbiamente un segno distintivo dell'incompletezza del Supremo e dell'incompletezza della reazione finita verso la Trinità del Paradiso.

La mente del mortale può immaginare con immediatezza mille ed una cosa — eventi fisici catastrofici, incidenti spaventosi, disastri orribili, malattie dolorose e flagelli mondiali — e chiedersi se tali calamità siano collegate alle manovre sconosciute di questo probabile funzionamento dell'Essere Supremo. Francamente non lo sappiamo; non ne siamo veramente certi. Ma osserviamo che, con il passare del tempo, tutte queste situazioni difficili e più o meno misteriose si risolvono sempre per il benessere ed il progresso degli universi. Può darsi che le circostanze dell'esistenza e le vicissitudini inspiegabili della vita siano tutte intrecciate in un modello significativo di alto valore per mezzo della funzione del Supremo e del supercontrollo della Trinità.

In quanto figli di Dio voi potete discernere il comportamento personale dell'amore in tutti gli atti di Dio il Padre. Ma non sarete sempre in grado di capire come molti degli atti universali della Trinità del Paradiso contribuiscono al bene dei singoli mortali sui mondi evolutivi dello spazio. Nel progresso dell'eternità gli atti della Trinità si riveleranno come totalmente premurosi e pieni di significati, ma non sempre appaiono tali alle creature del tempo.

8. LA TRINITÀ AL DI LÀ DEL FINITO

Molte verità e fatti concernenti la Trinità del Paradiso possono essere compresi, pur parzialmente, solo riconoscendone una funzione che trascende il finito.

Sarebbe inopportuno discutere le funzioni della Trinità dell'Ultimità, ma si può rivelare che Dio l'Ultimo è la manifestazione della Trinità

during the present era of incomplete power-personalization, this evolutionary Deity does appear to reflect the attitude of the Trinity of Supremacy. The Father, Son, and Spirit do not personally function with the Supreme Being, but during the present universe age they collaborate with him as the Trinity. We understand that they sustain a similar relationship to the Ultimate. We often conjecture as to what will be the personal relationship between the Paradise Deities and God the Supreme when he has finally evolved, but we do not really know.

10:7.4 (115.6) We do not find the overcontrol of Supremacy to be wholly predictable. Furthermore, this unpredictability appears to be characterized by a certain developmental incompleteness, undoubtedly an earmark of the incompleteness of the Supreme and of the incompleteness of finite reaction to the Paradise Trinity.

10:7.5 (115.7) The mortal mind can immediately think of a thousand and one things — catastrophic physical events, appalling accidents, horrific disasters, painful illnesses, and world-wide scourges — and ask whether such visitations are correlated in the unknown maneuvering of this probable functioning of the Supreme Being. Frankly, we do not know; we are not really sure. But we do observe that, as time passes, all these difficult and more or less mysterious situations *always* work out for the welfare and progress of the universes. It may be that the circumstances of existence and the inexplicable vicissitudes of living are all interwoven into a meaningful pattern of high value by the function of the Supreme and the overcontrol of the Trinity.

10:7.6 (116.1) As a son of God you can discern the personal attitude of love in all the acts of God the Father. But you will not always be able to understand how many of the universe acts of the Paradise Trinity redound to the good of the individual mortal on the evolutionary worlds of space. In the progress of eternity the acts of the Trinity will be revealed as altogether meaningful and considerate, but they do not always so appear to the creatures of time.

8. THE TRINITY BEYOND THE FINITE

10:8.1 (116.2) Many truths and facts pertaining to the Paradise Trinity can only be even partially comprehended by recognizing a function that transcends the finite.

10:8.2 (116.3) It would be inadvisable to discuss the functions of the Trinity of Ultimacy, but it may be disclosed that God the Ultimate is the Trinity

compresa dai Trascendentali. Noi siamo inclini a credere che l'unificazione dell'universo maestro sia l'atto eventuale dell'Ultimo e che rifletta probabilmente certe fasi, ma non tutte, del supercontrollo absonito della Trinità del Paradiso. L'Ultimo è una manifestazione qualificata della Trinità in rapporto all'absonito solo nel senso che il Supremo rappresenta così, parzialmente, la Trinità in rapporto al finito.

Il Padre Universale, il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito sono in un certo senso le personalità costituenti la Deità totale. La loro unione nella Trinità del Paradiso e la funzione assoluta della Trinità equivalgono alla funzione della Deità totale. E questo completamento della Deità trascende sia il finito sia l'absonito.

Mentre nessuna singola persona delle Deità del Paradiso rappresenta effettivamente tutto il potenziale della Deità, tutte e tre insieme lo rappresentano. Tre persone infinite sembrano costituire il numero minimo di esseri necessari per attivare il potenziale prepersonale ed esistenziale della Deità totale — l'Assoluto della Deità.

Noi conosciamo il Padre Universale, il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito come persone, ma io non conosco personalmente l'Assoluto della Deità. Io amo e adoro Dio il Padre; rispetto ed onoro l'Assoluto della Deità.

Ho soggiornato un tempo in un universo in cui un certo gruppo di esseri insegnava che i finalitari, nell'eternità, sarebbero alla fine divenuti i figli dell'Assoluto della Deità. Ma io rifiuto di accettare questa soluzione del mistero che avvolge il futuro dei finalitari.

Il Corpo della Finalità comprende, tra gli altri, quei mortali del tempo e dello spazio che hanno raggiunto la perfezione in tutto ciò che concerne la volontà di Dio. In quanto creature e nei limiti della capacità delle creature, essi conoscono pienamente e veramente Dio. Avendo così trovato Dio come Padre di tutte le creature, questi finalitari devono prima o poi cominciare la ricerca del Padre superfinito. Ma questa ricerca implica la comprensione della natura absonita degli attributi e del carattere ultimi del Padre del Paradiso. L'eternità svelerà se un tale conseguimento è possibile, ma noi siamo convinti che, anche se i finalitari raggiungeranno questa ultimità della divinità, saranno probabilmente incapaci di raggiungere i livelli superultimi della Deità assoluta.

È forse possibile che i finalitari raggiungano parzialmente l'Assoluto della Deità, ma anche se lo facessero, nell'eternità delle eternità il problema dell'Assoluto Universale continuerebbe ancora a disorientare, confondere, sconcertare e sfidare i

manifestation comprehended by the Transcendentals. We are inclined to the belief that the unification of the master universe is the eventuating act of the Ultimate and is probably reflective of certain, but not all, phases of the absonite overcontrol of the Paradise Trinity. The Ultimate is a qualified manifestation of the Trinity in relation to the absonite only in the sense that the Supreme thus partially represents the Trinity in relation to the finite.

10:8.3 (116.4) The Universal Father, the Eternal Son, and the Infinite Spirit are, in a certain sense, the constituent personalities of total Deity. Their union in the Paradise Trinity and the absolute function of the Trinity equvalate to the function of total Deity. And such completion of Deity transcends both the finite and the absonite.

10:8.4 (116.5) While no single person of the Paradise Deities actually fills all Deity potential, collectively all three do. Three infinite persons seem to be the minimum number of beings required to activate the prepersonal and existential potential of total Deity — the Deity Absolute.

10:8.5 (116.6) We know the Universal Father, the Eternal Son, and the Infinite Spirit as *persons*, but I do not personally know the Deity Absolute. I love and worship God the Father; I respect and honor the Deity Absolute.

10:8.6 (116.7) I once sojourned in a universe where a certain group of beings taught that the finaliters, in eternity, were eventually to become the children of the Deity Absolute. But I am unwilling to accept this solution of the mystery which enshrouds the future of the finaliters.

10:8.7 (116.8) The Corps of the Finality embrace, among others, those mortals of time and space who have attained perfection in all that pertains to the will of God. As creatures and within the limits of creature capacity they fully and truly know God. Having thus found God as the Father of all creatures, these finaliters must sometime begin the quest for the superfinite Father. But this quest involves a grasp of the absonite nature of the ultimate attributes and character of the Paradise Father. Eternity will disclose whether such an attainment is possible, but we are convinced, even if the finaliters do grasp this ultimate of divinity, they will probably be unable to attain the superultimate levels of absolute Deity.

10:8.8 (116.9) It may be possible that the finaliters will partially attain the Deity Absolute, but even if they should, still in the eternity of eternities the problem of the Universal Absolute will continue to intrigue, mystify, baffle, and challenge the ascending and

finalitari ascendenti in progresso, poiché noi percepiamo che l'insondabilità delle relazioni cosmiche dell'Assoluto Universale tenderà ad aumentare di proporzione a mano a mano che gli universi materiali e la loro amministrazione spirituale continueranno ad espandersi.

Soltanto l'infinità può rivelare il Padre-Infinito.

[Patrocinato da un Censore Universale agente per autorità degli Antichi dei Giorni residenti su Uversa.]

progressing finaliters, for we perceive that the unfathomability of the cosmic relationships of the Universal Absolute will tend to grow in proportions as the material universes and their spiritual administration continue to expand.

10:8.9 (117.1) Only infinity can disclose the Father-Infinite.

10:8.10 (117.2) [Sponsored by a Universal Censor acting by authority from the Ancients of Days resident on Uversa.]

Fascicolo 11. L'Isola Eterna del Paradiso

⇐ 010

Il Libro di Urantia

012 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 11
L'ISOLA ETERNA DEL PARADISO

Sezioni

Introduzione

- 1. La residenza divina
- 2. La natura dell'Isola Eterna
- 3. Il Paradiso Superiore
- 4. Il Paradiso Periferico
- 5. Il Paradiso Inferiore
- 6. La respirazione dello spazio
- 7. Le funzioni spaziali del Paradiso
- 8. La gravità del Paradiso
- 9. L'unicità del Paradiso

Introduzione

IL Paradiso è il centro eterno dell'universo degli universi ed il luogo in cui dimorano il Padre Universale, il Figlio Eterno, lo Spirito Infinito ed i loro coordinati ed associati divini. Quest'Isola centrale è il più gigantesco corpo organizzato di realtà cosmica in tutto l'universo maestro. Il Paradiso è una sfera materiale come pure una dimora spirituale. Tutta la creazione intelligente del Padre Universale è domiciliata su dimore materiali; per questo anche il centro di controllo assoluto deve essere materiale, fisico. Ed è utile ripetere ancora una volta che le cose spirituali e gli esseri spirituali sono reali.

La bellezza materiale del Paradiso consiste nella magnificenza della sua perfezione fisica; la grandiosità dell'Isola di Dio è rivelata nelle splendide realizzazioni intellettuali e nello stupendo sviluppo mentale dei suoi abitanti; la gloria dell'Isola centrale si manifesta nel dono infinito della personalità spirituale divina — la luce della vita. Ma le profondità della bellezza spirituale e le meraviglie di questo magnifico insieme

PAPER 11
THE ETERNAL ISLE OF PARADISE

SECTIONS

Introduction

- 1. The Divine Residence
- 2. Nature of the Eternal Isle
- 3. Upper Paradise
- 4. Peripheral Paradise
- 5. Nether Paradise
- 6. Space Respiration
- 7. Space Functions of Paradise
- 8. Paradise Gravity
- 9. The Uniqueness of Paradise

INTRODUCTION

11:0.1 (118.1) PARADISE is the eternal center of the universe of universes and the abiding place of the Universal Father, the Eternal Son, the Infinite Spirit, and their divine co-ordinates and associates. This central Isle is the most gigantic organized body of cosmic reality in all the master universe. Paradise is a material sphere as well as a spiritual abode. All of the intelligent creation of the Universal Father is domiciled on material abodes; hence must the absolute controlling center also be material, literal. And again it should be reiterated that spirit things and spiritual beings are *real*.

11:0.2 (118.2) The material beauty of Paradise consists in the magnificence of its physical perfection; the grandeur of the Isle of God is exhibited in the superb intellectual accomplishments and mind development of its inhabitants; the glory of the central Isle is shown forth in the infinite endowment of divine spirit personality — the light of life. But the depths of the spiritual beauty and the wonders of this

oltrepassano totalmente la comprensione della mente finita delle creature materiali. La gloria e lo splendore spirituale della dimora divina sono impossibili da comprendere per i mortali. Ed il Paradiso esiste dall'eternità; non vi sono né archivi né tradizioni concernenti l'origine di quest'Isola nucleare di Luce e di Vita.

magnificent ensemble are utterly beyond the comprehension of the finite mind of material creatures. The glory and spiritual splendor of the divine abode are impossible of mortal comprehension. And Paradise is from eternity; there are neither records nor traditions respecting the origin of this nuclear Isle of Light and Life.

1. LA RESIDENZA DIVINA

Il Paradiso serve a molti scopi nell'amministrazione dei regni universali, ma per gli esseri creature esso esiste principalmente come luogo in cui dimora la Deità. La presenza personale del Padre Universale risiede al centro stesso della superficie superiore di questa dimora quasi circolare, ma non sferica, delle Deità. Questa presenza in Paradiso del Padre Universale è immediatamente circondata dalla presenza personale del Figlio Eterno, mentre entrambi sono rivestiti della gloria ineffabile dello Spirito Infinito.

Dio abita, ha abitato ed abiterà in eterno in questa medesima dimora centrale ed eterna. L'abbiamo sempre trovato là e ve lo troveremo sempre. Il Padre Universale è cosmicamente focalizzato, spiritualmente personalizzato e geograficamente residente in questo centro dell'universo degli universi.

Noi tutti conosciamo il percorso diretto da seguire per trovare il Padre Universale. Voi non siete in grado di comprendere molto sulla residenza divina a causa della sua lontananza da voi e dell'immensità dello spazio che vi separa, ma quelli che possono comprendere il significato di queste enormi distanze conoscono l'ubicazione e la residenza di Dio con la stessa certezza e precisione con cui voi conoscete la posizione di New York, di Londra, di Roma o di Singapore, città geograficamente dislocate in modo esatto su Urantia. Se voi foste dei navigatori intelligenti, muniti di nave, di carte nautiche e di bussola, potreste trovare agevolmente queste città. Allo stesso modo, se aveste il tempo ed i mezzi di trasporto, se foste spiritualmente qualificati e se aveste la guida necessaria, potreste essere pilotati, universo dopo universo e di circuito in circuito, viaggiando sempre verso l'interno attraverso i regni stellari, sino a trovarvi infine davanti al fulgore centrale della gloria spirituale del Padre Universale. Se foste provvisti di tutto il necessario per il viaggio, sarebbe altrettanto possibile trovare la presenza personale di Dio al centro di tutte le cose quanto trovare città lontane sul vostro pianeta. Il fatto che non abbiate visitato questi luoghi non smentisce in alcun modo la loro realtà o la loro esistenza effettiva. Il fatto che così poche creature dell'universo abbiano trovato Dio in Paradiso non smentisce in alcun modo né la

1. THE DIVINE RESIDENCE

11:1.1 (118.3) Paradise serves many purposes in the administration of the universal realms, but to creature beings it exists primarily as the dwelling place of Deity. The personal presence of the Universal Father is resident at the very center of the upper surface of this well-nigh circular, but not spherical, abode of the Deities. This Paradise presence of the Universal Father is immediately surrounded by the personal presence of the Eternal Son, while they are both invested by the unspeakable glory of the Infinite Spirit.

11:1.2 (118.4) God dwells, has dwelt, and everlastingly will dwell in this same central and eternal abode. We have always found him there and always will. The Universal Father is cosmically focalized, spiritually personalized, and geographically resident at this center of the universe of universes.

11:1.3 (118.5) We all know the direct course to pursue to find the Universal Father. You are not able to comprehend much about the divine residence because of its remoteness from you and the immensity of the intervening space, but those who are able to comprehend the meaning of these enormous distances know God's location and residence just as certainly and literally as you know the location of New York, London, Rome, or Singapore, cities definitely and geographically located on Urantia. If you were an intelligent navigator, equipped with ship, maps, and compass, you could readily find these cities. Likewise, if you had the time and means of passage, were spiritually qualified, and had the necessary guidance, you could be piloted through universe upon universe and from circuit to circuit, ever journeying inward through the starry realms, until at last you would stand before the central shining of the spiritual glory of the Universal Father. Provided with all the necessities for the journey, it is just as possible to find the personal presence of God at the center of all things as to find distant cities on your own planet. That you have not visited these places in no way disproves their reality or actual existence. That so few of the universe creatures have found God on Paradise in no way disproves either the reality of his existence or the actuality of his spiritual person at the center of all things.

realtà della sua esistenza né la presenza effettiva della sua persona spirituale al centro di tutte le cose.

Il Padre può sempre essere trovato in questo luogo centrale. Se si spostasse accadrebbe un pandemonio universale, perché in questo centro residenziale convergono in lui dai confini della creazione le linee universali della gravità. Se percorriamo a ritroso il circuito della personalità attraverso gli universi o seguiamo le personalità ascendenti nel loro viaggio verso l'interno in direzione del Padre; se risaliamo le linee della gravità materiale fino al Paradiso inferiore o seguiamo i tumultuosi cicli di forza cosmica; se ripercorriamo le linee della gravità spirituale sino al Figlio Eterno o seguiamo la processione verso l'interno dei Figli Paradisiaci di Dio; se percorriamo i circuiti mentali o seguiamo le migliaia e migliaia di miliardi di esseri celesti scaturiti dallo Spirito Infinito — per mezzo di una qualsiasi di queste ipotesi od anche di tutte insieme, siamo ricondotti direttamente alla presenza del Padre, alla sua dimora centrale. Qui c'è Dio personalmente, letteralmente ed effettivamente presente. E dal suo essere infinito fluiscono i fiumi traboccanti di vita, di energia e di personalità verso tutti gli universi.

2. LA NATURA DELL'ISOLA ETERNA

Poiché cominciate ad intravedere l'enormità dell'universo materiale discernibile anche dalla vostra ubicazione astronomica, dalla vostra posizione spaziale nei sistemi stellari, dovrebbe esservi evidente che un universo materiale così prodigioso deve avere una capitale adeguata e degna di esso, una sede centrale commisurata alla dignità e all'infinità del Sovrano universale di tutta questa vasta e lontana creazione di regni materiali e di esseri viventi.

Nella sua forma il Paradiso differisce dai corpi abitati dello spazio: esso non è sferico. È nettamente ellissoidale, essendo il suo diametro nord-sud un sesto più lungo del diametro est-ovest. L'Isola centrale è essenzialmente piatta e la distanza tra la superficie superiore e quella inferiore è un decimo del diametro est-ovest.

Queste differenze di dimensioni, insieme alla sua condizione stazionaria ed alla maggiore pressione d'irradiazione di forza-energia all'estremità nord dell'Isola, rendono possibile stabilire una direzione assoluta nell'universo maestro.

L'Isola centrale è divisa geograficamente in tre domini di attività:

1. Paradiso superiore.

11:1.4 (119.1) The Father is always to be found at this central location. Did he move, universal pandemonium would be precipitated, for there converge in him at this residential center the universal lines of gravity from the ends of creation. Whether we trace the personality circuit back through the universes or follow the ascending personalities as they journey inward to the Father; whether we trace the lines of material gravity to nether Paradise or follow the insurging cycles of cosmic force; whether we trace the lines of spiritual gravity to the Eternal Son or follow the inward processional of the Paradise Sons of God; whether we trace out the mind circuits or follow the trillions upon trillions of celestial beings who spring from the Infinite Spirit — by any of these observations or by all of them we are led directly back to the Father's presence, to his central abode. Here is God personally, literally, and actually present. And from his infinite being there flow the flood-streams of life, energy, and personality to all universes.

2. NATURE OF THE ETERNAL ISLE

11:2.1 (119.2) Since you are beginning to glimpse the enormousness of the material universe discernible even from your astronomical location, your space position in the starry systems, it should become evident to you that such a tremendous material universe must have an adequate and worthy capital, a headquarters commensurate with the dignity and infinitude of the universal Ruler of all this vast and far-flung creation of material realms and living beings.

11:2.2 (119.3) In form Paradise differs from the inhabited space bodies: it is not spherical. It is definitely ellipsoid, being one-sixth longer in the north-south diameter than in the east-west diameter. The central Isle is essentially flat, and the distance from the upper surface to the nether surface is one tenth that of the east-west diameter.

11:2.3 (119.4) These differences in dimensions, taken in connection with its stationary status and the greater out-pressure of force-energy at the north end of the Isle, make it possible to establish absolute direction in the master universe.

11:2.4 (119.5) The central Isle is geographically divided into three domains of activity:

11:2.5 (119.6) 1. Upper Paradise.

2. Paradiso periferico.

3. Paradiso inferiore.

Noi indichiamo come lato superiore la superficie del Paradiso che è occupata dalle attività di personalità e come lato inferiore la superficie opposta. La periferia del Paradiso serve ad attività che non sono né strettamente personali né non personali. La Trinità sembra dominare il piano personale o superiore e l'Assoluto Non Qualificato il piano inferiore o impersonale. Noi difficilmente possiamo concepire l'Assoluto Non Qualificato come una persona, ma pensiamo che la presenza spaziale funzionale di questo Assoluto sia focalizzata sul Paradiso inferiore.

L'Isola eterna è composta di una sola forma di materializzazione — di sistemi stazionari di realtà. Questa sostanza materiale del Paradiso è un'organizzazione omogenea di potenza spaziale che non si trova in nessun'altra parte in tutto l'immenso universo degli universi. Essa ha ricevuto molti nomi in differenti universi e da lungo tempo i Melchizedek di Nebadon la chiamano *absolutum*. Questo materiale originale del Paradiso non è né morto né vivente; è l'espressione originale non spirituale della Prima Sorgente e Centro; esso è il Paradiso, ed il Paradiso non ha duplicato.

A noi sembra che la Prima Sorgente e Centro abbia concentrato tutto il potenziale assoluto della realtà cosmica in Paradiso come parte della sua tecnica di autoliberazione dalle limitazioni dell'infinità, come mezzo per rendere possibile la creazione subinfinita, anche quella del tempo-spazio. Ma non ne consegue che il Paradiso sia limitato nel tempo-spazio solo perché l'universo degli universi rivela queste qualità. Il Paradiso esiste senza il tempo e non ha una posizione nello spazio.

Approssimativamente sembra che lo spazio abbia origine appena sotto il Paradiso inferiore ed il tempo giusto sopra il Paradiso superiore. Il tempo, come voi lo concepite, non è una caratteristica dell'esistenza in Paradiso, anche se i cittadini dell'Isola centrale hanno piena coscienza della sequenza non temporale degli avvenimenti. Il movimento non è inerente al Paradiso; esso è pertinente alla volizione. Ma il concetto di distanza, anche di distanza assoluta, vi ha un grandissimo significato poiché lo si può applicare a posizioni relative nel Paradiso. Il Paradiso non è spaziale; di conseguenza le sue superfici sono assolute e perciò utilizzabili in molti modi che sono al di là della concezione della mente mortale.

3. IL PARADISO SUPERIORE

Nel Paradiso superiore vi sono tre grandi

11:2.6 (119.7) 2. Peripheral Paradise.

11:2.7 (119.8) 3. Nether Paradise.

11:2.8 (119.9) We speak of that surface of Paradise which is occupied with personality activities as the upper side, and the opposite surface as the nether side. The periphery of Paradise provides for activities that are not strictly personal or nonpersonal. The Trinity seems to dominate the personal or upper plane, the Unqualified Absolute the nether or impersonal plane. We hardly conceive of the Unqualified Absolute as a person, but we do think of the functional space presence of this Absolute as focalized on nether Paradise.

11:2.9 (120.1) The eternal Isle is composed of a single form of materialization — stationary systems of reality. This literal substance of Paradise is a homogeneous organization of space potency not to be found elsewhere in all the wide universe of universes. It has received many names in different universes, and the Melchizedeks of Nebadon long since named it *absolutum*. This Paradise source material is neither dead nor alive; it is the original nonspiritual expression of the First Source and Center; it is *Paradise*, and Paradise is without duplicate.

11:2.10 (120.2) It appears to us that the First Source and Center has concentrated all absolute potential for cosmic reality in Paradise as a part of his technique of self-liberation from infinity limitations, as a means of making possible subinfinite, even time-space, creation. But it does not follow that Paradise is time-space limited just because the universe of universes discloses these qualities. Paradise exists without time and has no location in space.

11:2.11 (120.3) Roughly: space seemingly originates just below nether Paradise; time just above upper Paradise. Time, as you understand it, is not a feature of Paradise existence, though the citizens of the central Isle are fully conscious of nontime sequence of events. Motion is not inherent on Paradise; it is volitional. But the concept of distance, even absolute distance, has very much meaning as it may be applied to relative locations on Paradise. Paradise is nonspatial; hence its areas are absolute and therefore serviceable in many ways beyond the concept of mortal mind.

3. UPPER PARADISE

11:3.1 (120.4) On upper Paradise there are three

sfere di attività, la presenza della Deità, la Sfera Santissima e l'Area Santa. La vasta regione che circonda immediatamente la presenza delle Deità è una zona situata a parte in quanto Sfera Santissima ed è riservata alle funzioni di adorazione, di trinitizzazione e di conseguimento spirituale superiore. In questa zona non vi sono strutture materiali né creazioni puramente intellettuali; esse non vi potrebbero esistere. È inutile che io tenti di descrivere alla mente umana la natura divina e la splendida magnificenza della Sfera Santissima del Paradiso. Questo regno è totalmente spirituale e voi siete quasi interamente materiali. Per un essere puramente materiale una realtà puramente spirituale è apparentemente inesistente.

Mentre nell'area della Santissima non vi sono materializzazioni fisiche, ci sono abbondanti testimonianze dei vostri giorni materiali nei settori della Terra Santa ed ancor più nelle aree di reminiscenza storica del Paradiso periferico.

L'Area Santa, la regione esterna o residenziale, è divisa in sette zone concentriche. Il Paradiso è talvolta denominato "la Casa del Padre" perché è la sua residenza eterna, e queste sette zone sono spesso chiamate "le dimore paradisiache del Padre". La zona interna, o prima zona, è occupata da Cittadini del Paradiso e dai nativi di Havona che si trovano a soggiornare in Paradiso. La zona seguente, o seconda zona, è l'area residenziale dei nativi dei sette superuniversi del tempo e dello spazio. Questa seconda zona è in parte suddivisa in sette immense divisioni che sono la dimora in Paradiso degli esseri spirituali e delle creature ascendenti che provengono dagli universi di progressione evolutiva. Ciascuno di questi settori è esclusivamente consacrato al benessere e all'avanzamento delle personalità di un singolo superuniverso, ma le loro disponibilità superano quasi infinitamente le esigenze dei sette superuniversi attuali.

Ciascuno dei sette settori del Paradiso è suddiviso in unità residenziali idonee ad accogliere la sede d'alloggiamento di un miliardo di gruppi attivi d'individui glorificati. Mille di queste unità costituiscono una divisione. Centomila divisioni formano una congregazione. Dieci milioni di congregazioni costituiscono un'assemblea. Un miliardo di assemblee forma una grande unità. E questa serie ascendente continua con la seconda grande unità, la terza, e così via fino alla settima grande unità. E sette grandi unità formano le unità principali, e sette unità principali costituiscono un'unità superiore. E così, per gruppi di sette, la serie ascendente prosegue con le unità superiori, supersuperiori, celesti e supercelesti, fino alle unità supreme. Ma anche ciò non utilizza tutto lo spazio disponibile. Questo numero stupefacente di designazioni residenziali in Paradiso, un

grand spheres of activity, the *Deity presence*, the *Most Holy Sphere*, and the *Holy Area*. The vast region immediately surrounding the presence of the Deities is set aside as the Most Holy Sphere and is reserved for the functions of worship, trinitization, and high spiritual attainment. There are no material structures nor purely intellectual creations in this zone; they could not exist there. It is useless for me to undertake to portray to the human mind the divine nature and the beautiful grandeur of the Most Holy Sphere of Paradise. This realm is wholly spiritual, and you are almost wholly material. A purely spiritual reality is, to a purely material being, apparently nonexistent.

11:3.2 (120.5) While there are no physical materializations in the area of the Most Holy, there are abundant souvenirs of your material days in the Holy Land sectors and still more in the reminiscent historic areas of peripheral Paradise.

11:3.3 (120.6) The Holy Area, the outlying or residential region, is divided into seven concentric zones. Paradise is sometimes called "the Father's House" since it is his eternal residence, and these seven zones are often designated "the Father's Paradise mansions." The inner or first zone is occupied by Paradise Citizens and the natives of Havona who may chance to be dwelling on Paradise. The next or second zone is the residential area of the natives of the seven superuniverses of time and space. This second zone is in part subdivided into seven immense divisions, the Paradise home of the spirit beings and ascendant creatures who hail from the universes of evolutionary progression. Each of these sectors is exclusively dedicated to the welfare and advancement of the personalities of a single superuniverse, but these facilities are almost infinitely beyond the requirements of the present seven superuniverses.

11:3.4 (121.1) Each of the seven sectors of Paradise is subdivided into residential units suitable for the lodgment headquarters of one billion glorified individual working groups. One thousand of these units constitute a division. One hundred thousand divisions equal one congregation. Ten million congregations constitute an assembly. One billion assemblies make one grand unit. And this ascending series continues through the second grand unit, the third, and so on to the seventh grand unit. And seven of the grand units make up the master units, and seven of the master units constitute a superior unit; and thus by sevens the ascending series expands through the superior, supersuperior, celestial, supercelestial, to the supreme units. But even this does not utilize all the space available. This staggering number of residential designations on Paradise, a number

numero che supera la vostra concezione, occupa considerevolmente meno dell'uno per cento dell'area destinata alla Terra Santa. C'è ancora molto posto per coloro che sono in cammino verso l'interno, anche per quelli che non inizieranno l'ascensione al Paradiso prima delle epoche dell'eterno futuro.

4. IL PARADISO PERIFERICO

L'Isola centrale finisce bruscamente alla sua periferia, ma le sue dimensioni sono così enormi che questo angolo terminale è relativamente indiscernibile all'interno di una qualsiasi area circoscritta. La superficie periferica del Paradiso è occupata in parte dai campi d'arrivo e di partenza dei vari gruppi di personalità spirituali. Poiché le zone dello spazio non penetrato giungono a ridosso della periferia, tutti i trasporti di personalità aventi per destinazione il Paradiso atterrano in queste regioni. Né il Paradiso superiore né quello inferiore sono avvicinabili dai supernafini trasportatori o da altri tipi di attraversatori dello spazio.

I Sette Spiriti Maestri hanno le loro sedi personali di potere e d'autorità sulle sette sfere dello Spirito, che circolano attorno al Paradiso nello spazio tra i globi splendenti del Figlio ed il circuito interno dei mondi di Havona, ma essi mantengono una sede focale di forza sulla periferia del Paradiso. In questo luogo le presenze lentamente circolanti dei Sette Direttori Supremi di Potere indicano la posizione delle sette stazioni di emissione di certe energie del Paradiso proiettate come un lampo verso i sette superuniversi.

Qui, sul Paradiso periferico, vi sono le enormi aree di esposizione storica e profetica assegnate ai Figli Creatori e dedicate agli universi locali del tempo e dello spazio. Troviamo esattamente settemila miliardi di questi spazi storici già allestiti o di riserva, ma l'intera esposizione occupa soltanto il quattro per cento circa della parte di area periferica destinata a tale scopo. Noi ne desumiamo che queste vaste riserve appartengano a creazioni che saranno situate un giorno oltre i confini dei sette superuniversi attualmente conosciuti ed abitati.

La porzione di Paradiso che è stata assegnata ad uso degli universi esistenti è occupata solo dall'uno al quattro per cento, mentre l'area riservata a questa attività è almeno un milione di volte quella effettivamente necessaria a tal fine. Il Paradiso è abbastanza grande da accogliere le attività di una creazione quasi infinita.

Ma ogni ulteriore tentativo di farvi visualizzare

beyond your concept, occupies considerably less than one per cent of the assigned area of the Holy Land. There is still plenty of room for those who are on their way inward, even for those who shall not start the Paradise climb until the times of the eternal future.

4. PERIPHERAL PARADISE

11:4.1 (121.2) The central Isle ends abruptly at the periphery, but its size is so enormous that this terminal angle is relatively indiscernible within any circumscribed area. The peripheral surface of Paradise is occupied, in part, by the landing and dispatching fields for various groups of spirit personalities. Since the nonpervaded-space zones nearly impinge upon the periphery, all personality transports destined to Paradise land in these regions. Neither upper nor nether Paradise is approachable by transport supernaphim or other types of space traversers.

11:4.2 (121.3) The Seven Master Spirits have their personal seats of power and authority on the seven spheres of the Spirit, which circle about Paradise in the space between the shining orbs of the Son and the inner circuit of the Havona worlds, but they maintain force-focal headquarters on the Paradise periphery. Here the slowly circulating presences of the Seven Supreme Power Directors indicate the location of the seven flash stations for certain Paradise energies going forth to the seven superuniverses.

11:4.3 (121.4) Here on peripheral Paradise are the enormous historic and prophetic exhibit areas assigned to the Creator Sons, dedicated to the local universes of time and space. There are just seven trillion of these historic reservations now set up or in reserve, but these arrangements all together occupy only about four per cent of that portion of the peripheral area thus assigned. We infer that these vast reserves belong to creations sometime to be situated beyond the borders of the present known and inhabited seven superuniverses.

11:4.4 (121.5) That portion of Paradise which has been designated for the use of the existing universes is occupied only from one to four per cent, while the area assigned to these activities is at least one million times that actually required for such purposes. Paradise is large enough to accommodate the activities of an almost infinite creation.

11:4.5 (121.6) But a further attempt to visualize to you the glories of Paradise would be futile. You must

le glorie del Paradiso sarebbe inutile. Voi dovete aspettare, ed ascendere mentre aspettate, perché in verità "l'occhio non ha visto, né l'orecchio ha udito, né la mente dell'uomo mortale ha immaginato le cose che il Padre Universale ha preparato per coloro che sopravvivono alla vita nella carne sui mondi del tempo e dello spazio".

wait, and ascend while you wait, for truly, "Eye has not seen, nor ear heard, neither has it entered into the mind of mortal man, the things which the Universal Father has prepared for those who survive the life in the flesh on the worlds of time and space."

5. IL PARADISO INFERIORE

Per quanto concerne il Paradiso inferiore, noi conosciamo solo ciò che è rivelato; le personalità non vi soggiornano. Esso non ha nulla a che fare con gli affari delle intelligenze spirituali, né vi opera l'Assoluto della Deità. Noi siamo informati che tutti i circuiti dell'energia fisica e della forza cosmica hanno la loro origine nel Paradiso inferiore e che esso è costituito come segue:

1. Immediatamente sotto l'ubicazione della Trinità, nella parte centrale del Paradiso inferiore, c'è la sconosciuta e non rivelata Zona dell'Infinità.

2. Questa Zona è immediatamente circondata da un'area non denominata.

3. Occupante i margini esterni della superficie inferiore c'è una regione che ha principalmente a che fare con la potenza spaziale e con la forza-energia. Le attività di questo vasto centro di forza ellittico non sono identificabili con le funzioni conosciute di nessuna triunità, ma il carico di forza primordiale dello spazio sembra essere focalizzato in quest'area. Questo centro è costituito da tre zone ellittiche concentriche: quella più interna è il punto focale delle attività di forza-energia del Paradiso stesso; quella più esterna può essere identificata con le funzioni dell'Assoluto Non Qualificato, ma non abbiamo certezze circa le funzioni spaziali della zona intermedia.

La zona interna di questo centro di forza sembra agire come un cuore gigantesco le cui pulsazioni inviano correnti sino ai confini estremi dello spazio fisico. Essa dirige e modifica le forze-energie ma non le mette in azione. La pressione-presenza di realtà di questa forza primordiale è nettamente più grande all'estremità nord del Paradiso centrale di quanto non lo sia nelle regioni meridionali; questa è una differenza uniformemente registrata. La forza madre dello spazio sembra affluire al sud e defluire al nord sotto l'azione di qualche sistema circolatorio sconosciuto che ha il compito di diffondere questa forma basilare di forza-energia. Di tanto in tanto sono notate anche differenze di pressione tra l'est e l'ovest. Le forze che emanano da questa zona non reagiscono alla gravità fisica osservabile, ma obbediscono sempre alla gravità del Paradiso.

5. NETHER PARADISE

11:5.1 (122.1) Concerning nether Paradise, we know only that which is revealed; personalities do not sojourn there. It has nothing whatever to do with the affairs of spirit intelligences, nor does the Deity Absolute there function. We are informed that all physical-energy and cosmic-force circuits have their origin on nether Paradise, and that it is constituted as follows:

11:5.2 (122.2) 1. Directly underneath the location of the Trinity, in the central portion of nether Paradise, is the unknown and unrevealed Zone of Infinity.

11:5.3 (122.3) 2. This Zone is immediately surrounded by an unnamed area.

11:5.4 (122.4) 3. Occupying the outer margins of the under surface is a region having mainly to do with space potency and force-energy. The activities of this vast elliptical force center are not identifiable with the known functions of any triunity, but the primordial force-charge of space appears to be focalized in this area. This center consists of three concentric elliptical zones: The innermost is the focal point of the force-energy activities of Paradise itself; the outermost may possibly be identified with the functions of the Unqualified Absolute, but we are not certain concerning the space functions of the mid-zone.

11:5.5 (122.5) *The inner zone* of this force center seems to act as a gigantic heart whose pulsations direct currents to the outermost borders of physical space. It directs and modifies force-energies but hardly drives them. The reality pressure-presence of this primal force is definitely greater at the north end of the Paradise center than in the southern regions; this is a uniformly registered difference. The mother force of space seems to flow in at the south and out at the north through the operation of some unknown circulatory system which is concerned with the diffusion of this basic form of force-energy. From time to time there are also noted differences in the east-west pressures. The forces emanating from this zone are not responsive to observable physical gravity but are always obedient to Paradise gravity.

La zona intermedia del centro di forza circonda immediatamente l'area precedente. Questa zona intermedia sembra essere statica, ad eccezione del fatto che si espande e si contrae mediante tre cicli di attività. La minore di queste pulsazioni ha una direzione est-ovest, la successiva una direzione nord-sud, mentre la fluttuazione maggiore avviene in tutte le direzioni, un'espansione ed una contrazione generalizzate. La funzione di quest'area intermedia non è mai stata realmente identificata, ma deve avere qualcosa a che fare con l'aggiustamento reciproco tra le zone interna ed esterna del centro di forza. È opinione di molti che la zona intermedia sia il meccanismo di controllo degli spazi intermedi, o zone quiete, che separano i livelli di spazio dell'universo maestro consecutivi, ma nessuna prova o rivelazione lo conferma. Questa supposizione deriva dalla conoscenza che quest'area intermedia è in qualche modo correlata con il funzionamento del meccanismo dello spazio non penetrato dell'universo maestro.

La zona esterna è la più vasta e più attiva delle tre cinture concentriche ed ellittiche dello spazio potenziale non identificato. Quest'area è il luogo di attività inimmaginabili, il punto centrale di un circuito di emanazioni che procedono verso lo spazio in tutte le direzioni sino ai confini estremi dei sette superuniversi ed oltre, per diffondersi negli enormi ed incomprensibili domini di tutto lo spazio esterno. Tale presenza spaziale è completamente impersonale, anche se in qualche modo non rivelato sembra rispondere indirettamente alla volontà e alle direttive delle Deità infinite quando agiscono come Trinità. Si ritiene che questa sia la focalizzazione centrale, il centro paradisiaco, della presenza nello spazio dell'Assoluto Non Qualificato.

Tutte le forme di forza e tutte le fasi dell'energia sembrano essere poste in circuiti; esse circolano in tutti gli universi e ritornano per vie definite. Quanto alle emanazioni della zona attivata dell'Assoluto Non Qualificato, sembrano arrivare o partire — mai le due cose contemporaneamente. Questa zona esterna pulsa secondo cicli lunghissimi di proporzioni gigantesche. Per poco più di un miliardo di anni di Urantia la forza spaziale di questo centro è in uscita; poi, per una durata simile di tempo, sarà in entrata. E le manifestazioni di forza spaziale di questo centro sono universali; esse si estendono in tutto lo spazio penetrabile.

Ogni forza fisica, energia e materia sono uno. Ogni forza-energia proviene originariamente dal Paradiso inferiore e vi ritornerà alla fine dopo aver completato il suo circuito nello spazio. Ma le energie e le organizzazioni materiali dell'universo degli universi non sono venute tutte dal Paradiso inferiore nelle loro presenti condizioni

11:5.6 (122.6) *The mid-zone* of the force center immediately surrounds this area. This mid-zone appears to be static except that it expands and contracts through three cycles of activity. The least of these pulsations is in an east-west direction, the next in a north-south direction, while the greatest fluctuation is in every direction, a generalized expansion and contraction. The function of this mid-area has never been really identified, but it must have something to do with reciprocal adjustment between the inner and the outer zones of the force center. It is believed by many that the mid-zone is the control mechanism of the midspace or quiet zones which separate the successive space levels of the master universe, but no evidence or revelation confirms this. This inference is derived from the knowledge that this mid-area is in some manner related to the functioning of the nonpervaded-space mechanism of the master universe.

11:5.7 (122.7) *The outer zone* is the largest and most active of the three concentric and elliptical belts of unidentified space potential. This area is the site of unimagined activities, the central circuit point of emanations which proceed spaceward in every direction to the outermost borders of the seven superuniverses and on beyond to overspread the enormous and incomprehensible domains of all outer space. This space presence is entirely impersonal notwithstanding that in some undisclosed manner it seems to be indirectly responsive to the will and mandates of the infinite Deities when acting as the Trinity. This is believed to be the central focalization, the Paradise center, of the space presence of the Unqualified Absolute.

11:5.8 (123.1) All forms of force and all phases of energy seem to be encircuited; they circulate throughout the universes and return by definite routes. But with the emanations of the activated zone of the Unqualified Absolute there appears to be either an outgoing or an incoming — never both simultaneously. This outer zone pulsates in agelong cycles of gigantic proportions. For a little more than one billion Urantia years the space-force of this center is outgoing; then for a similar length of time it will be incoming. And the space-force manifestations of this center are universal; they extend throughout all pervadable space.

11:5.9 (123.2) All physical force, energy, and matter are one. All force-energy originally proceeded from nether Paradise and will eventually return thereto following the completion of its space circuit. But the energies and material organizations of the universe of universes did not all come from nether Paradise in their present phenomenal states;

fenomeniche; lo spazio è il grembo di parecchie forme di materia e di premateria. Benché la zona esterna del centro di forza del Paradiso sia la fonte delle energie spaziali, non è là che lo spazio ha origine. Lo spazio non è né forza, né energia, né potere. Nemmeno le pulsazioni di questa zona spiegano la respirazione dello spazio, ma le fasi di entrata e di uscita di questa zona sono sincronizzate con i cicli di espansione e contrazione dello spazio della durata di due miliardi di anni.

6. LA RESPIRAZIONE DELLO SPAZIO

Noi non conosciamo il meccanismo effettivo della respirazione dello spazio; osserviamo semplicemente che tutto lo spazio si contrae e si espande alternativamente. Questa respirazione riguarda sia l'estensione orizzontale dello spazio penetrato che le estensioni verticali dello spazio non penetrato che esistono nei vasti serbatoi di spazio al di sopra e al di sotto del Paradiso. Per tentare d'immaginare la forma volumetrica di questi serbatoi di spazio, potreste pensare ad una clessidra.

Quando gli universi dell'estensione orizzontale dello spazio penetrato si espandono, i serbatoi dell'estensione verticale dello spazio non penetrato si contraggono, e viceversa. C'è una confluenza di spazio penetrato e non penetrato giusto sotto il Paradiso inferiore. Entrambi i tipi di spazio vi fluiscono attraverso i canali regolatori che li trasmutano, dove avvengono le modificazioni che rendono penetrabile lo spazio impenetrabile, e viceversa, nei cicli di contrazione e di espansione del cosmo.

Spazio "non penetrato" significa spazio non penetrato da quelle forze, energie, poteri e presenze di cui si conosce l'esistenza nello spazio penetrato. Noi non sappiamo se lo spazio verticale (serbatoio) sia destinato a funzionare sempre come contrappeso dello spazio orizzontale (universo); non sappiamo se vi sia un intento creativo concernente lo spazio non penetrato. In realtà conosciamo molto poco sui serbatoi di spazio; sappiamo solo che esistono e che sembrano controbilanciare i cicli di espansione e di contrazione dello spazio dell'universo degli universi.

Ogni fase dei cicli di respirazione dello spazio dura poco più di un miliardo di anni di Urantia. Durante una fase gli universi si espandono; durante quella successiva si contraggono. Lo spazio penetrato si sta avvicinando ora al punto mediano della fase di espansione, mentre lo spazio non penetrato si avvicina al punto mediano della fase di contrazione, e noi siamo informati che al presente i limiti estremi di entrambe le

space is the womb of several forms of matter and prematter. Though the outer zone of the Paradise force center is the source of space-energies, space does not originate there. Space is not force, energy, or power. Nor do the pulsations of this zone account for the respiration of space, but the incoming and outgoing phases of this zone are synchronized with the two-billion-year expansion-contraction cycles of space.

6. SPACE RESPIRATION

11:6.1 (123.3) We do not know the actual mechanism of space respiration; we merely observe that all space alternately contracts and expands. This respiration affects both the horizontal extension of pervaded space and the vertical extensions of unpervaded space which exist in the vast space reservoirs above and below Paradise. In attempting to imagine the volume outlines of these space reservoirs, you might think of an hourglass.

11:6.2 (123.4) As the universes of the horizontal extension of pervaded space expand, the reservoirs of the vertical extension of unpervaded space contract and vice versa. There is a confluence of pervaded and unpervaded space just underneath nether Paradise. Both types of space there flow through the transmuting regulation channels, where changes are wrought making pervadable space nonpervadable and vice versa in the contraction and expansion cycles of the cosmos.

11:6.3 (123.5) "Unpervaded" space means: unpervaded by those forces, energies, powers, and presences known to exist in pervaded space. We do not know whether vertical (reservoir) space is destined always to function as the equipoise of horizontal (universe) space; we do not know whether there is a creative intent concerning unpervaded space; we really know very little about the space reservoirs, merely that they exist, and that they seem to counterbalance the space-expansion-contraction cycles of the universe of universes.

11:6.4 (123.6) The cycles of space respiration extend in each phase for a little more than one billion Urantia years. During one phase the universes expand; during the next they contract. Pervaded space is now approaching the mid-point of the expanding phase, while unpervaded space nears the mid-point of the contracting phase, and we are informed that the outermost limits of both space extensions are, theoretically, now approximately

estensioni dello spazio sono teoricamente quasi equidistanti dal Paradiso. I serbatoi di spazio non penetrato si estendono attualmente in verticale sopra il Paradiso superiore e sotto il Paradiso inferiore, altrettanto lontano quanto lo spazio penetrato dell'universo si estende orizzontalmente verso l'esterno a partire dal Paradiso periferico fino al quarto livello di spazio esterno, ed anche oltre.

Per un miliardo di anni del tempo di Urantia i serbatoi di spazio si contraggono, mentre l'universo maestro e le attività di forza di tutto lo spazio orizzontale si espandono. Ci vogliono dunque poco più di due miliardi di anni di Urantia per completare l'intero ciclo di espansione e di contrazione.

7. LE FUNZIONI SPAZIALI DEL PARADISO

Lo spazio non esiste su alcuna delle superfici del Paradiso. Se si "guardasse" dritto verso l'alto dalla superficie superiore del Paradiso, non si "vedrebbe" altro che spazio non penetrato che arriva o che parte; attualmente arriva. Lo spazio non tocca il Paradiso; solo le zone di spazio mediano inerti giungono a contatto dell'Isola centrale.

Il Paradiso è il nucleo effettivamente immobile delle zone di relativa quiete esistenti tra lo spazio penetrato e quello non penetrato. Geograficamente queste zone sembrano essere un'estensione relativa del Paradiso, ma c'è probabilmente del movimento in loro. Noi sappiamo molto poco su di esse, ma osserviamo che queste zone di movimento spaziale ridotto separano lo spazio penetrato da quello non penetrato. Zone simili esistevano un tempo tra i livelli dello spazio penetrato, ma queste sono ora meno inerti.

La sezione verticale dello spazio totale assomiglierebbe un po' ad una croce di Malta, i cui bracci orizzontali rappresenterebbero lo spazio penetrato (l'universo) ed i bracci verticali lo spazio non penetrato (il serbatoio). Le aree tra i quattro bracci li separerebbero un po' come le zone dello spazio mediano separano lo spazio penetrato da quello non penetrato. Queste zone inerti dello spazio mediano diventano sempre più ampie via via che crescono le loro distanze dal Paradiso, sino ad avvolgere infine i limiti di tutto lo spazio ed incapsulare completamente sia i serbatoi di spazio che l'intera estensione orizzontale dello spazio penetrato.

Lo spazio non è né una condizione subassoluta all'interno dell'Assoluto Non Qualificato, né la presenza di questo Assoluto, né una funzione dell'Ultimo. Esso è un dono del Paradiso; e lo spazio del grande universo e quello

equidistant from Paradise. The unpervaded-space reservoirs now extend vertically above upper Paradise and below nether Paradise just as far as the pervaded space of the universe extends horizontally outward from peripheral Paradise to and even beyond the fourth outer space level.

11:6.5 (124.1) For a billion years of Urantia time the space reservoirs contract while the master universe and the force activities of all horizontal space expand. It thus requires a little over two billion Urantia years to complete the entire expansion-contraction cycle.

7. SPACE FUNCTIONS OF PARADISE

11:7.1 (124.2) Space does not exist on any of the surfaces of Paradise. If one "looked" directly up from the upper surface of Paradise, one would "see" nothing but unpervaded space going out or coming in, just now coming in. Space does not touch Paradise; only the quiescent *mid-space zones* come in contact with the central Isle.

11:7.2 (124.3) Paradise is the actually motionless nucleus of the relatively quiescent zones existing between pervaded and unpervaded space. Geographically these zones appear to be a relative extension of Paradise, but there probably is some motion in them. We know very little about them, but we observe that these zones of lessened space motion separate pervaded and unpervaded space. Similar zones once existed between the levels of pervaded space, but these are now less quiescent.

11:7.3 (124.4) The vertical cross section of total space would slightly resemble a Maltese cross, with the horizontal arms representing pervaded (universe) space and the vertical arms representing unpervaded (reservoir) space. The areas between the four arms would separate them somewhat as the midspace zones separate pervaded and unpervaded space. These quiescent midspace zones grow larger and larger at greater and greater distances from Paradise and eventually encompass the borders of all space and completely incapsulate both the space reservoirs and the entire horizontal extension of pervaded space.

11:7.4 (124.5) Space is neither a subabsolute condition within, nor the presence of, the Unqualified Absolute, neither is it a function of the Ultimate. It is a bestowal of Paradise, and the space of the grand universe and that of all outer

di tutte le regioni esterne si ritiene sia effettivamente penetrato dalla potenza spaziale ancestrale dell'Assoluto Non Qualificato. Dalla prossimità del Paradiso periferico questo spazio penetrato si estende orizzontalmente verso l'esterno attraverso il quarto livello di spazio ed oltre la periferia dell'universo maestro, ma quanto oltre non lo sappiamo.

Se voi immaginate un piano finito, ma inconcepibilmente grande, a forma di una V disposta ad angolo retto rispetto alle due superfici superiore ed inferiore del Paradiso, con la punta quasi tangente alla periferia del Paradiso, e poi visualizzate questo piano in rivoluzione ellittica attorno al Paradiso, la sua rivoluzione delineerebbe press'a poco il volume dello spazio penetrato.

Questo spazio orizzontale ha un limite inferiore ed uno superiore in relazione ad ogni determinata posizione negli universi. Se si potesse andare abbastanza lontano ad angolo retto dal piano di Orvonton, sia verso l'alto sia verso il basso, s'incontrerebbe alla fine il limite superiore o quello inferiore dello spazio penetrato. All'interno delle dimensioni conosciute dell'universo maestro questi limiti si allontanano sempre più uno dall'altro via via che aumenta la distanza dal Paradiso. Lo spazio aumenta di spessore, e lo fa un po' più velocemente del piano della creazione, cioè degli universi.

Le zone relativamente quiete tra i livelli dello spazio, come quella che separa i sette superuniversi dal primo livello dello spazio esterno, sono enormi regioni ellittiche con attività spaziali a riposo. Queste zone separano le vaste galassie che girano a gran velocità in ordinata processione attorno al Paradiso. Voi potete visualizzare il primo livello dello spazio esterno, dove innumerevoli universi sono ora in corso di formazione, come un'immensa processione di galassie che ruotano attorno al Paradiso, delimitata in alto ed in basso dalle zone inerti dello spazio intermedio, e delimitata ai margini interno ed esterno da zone di spazio relativamente quiete.

Un livello di spazio perciò funziona come una regione ellittica di movimento circondata da tutti i lati da relativa assenza di moto. Tali relazioni tra movimento e quiete costituiscono una corsia di spazio curva di minor resistenza al moto che è universalmente seguita dalla forza cosmica e dall'energia emergente nella loro circolazione senza fine attorno all'Isola del Paradiso.

Questa suddivisione in zone alterne dell'universo maestro, insieme con il fluire alternato delle galassie in senso orario e antiorario, è un fattore di stabilizzazione della gravità fisica ideato per impedire l'accentuazione della pressione della gravità fino al punto in cui

regions is believed to be actually pervaded by the ancestral space potency of the Unqualified Absolute. From near approach to peripheral Paradise, this pervaded space extends horizontally outward through the fourth space level and beyond the periphery of the master universe, but how far beyond we do not know.

11:7.5 (124.6) If you imagine a finite, but inconceivably large, V-shaped plane situated at right angles to both the upper and lower surfaces of Paradise, with its point nearly tangent to peripheral Paradise, and then visualize this plane in elliptical revolution about Paradise, its revolution would roughly outline the volume of pervaded space.

11:7.6 (124.7) There is an upper and a lower limit to horizontal space with reference to any given location in the universes. If one could move far enough at right angles to the plane of Orvonton, either up or down, eventually the upper or lower limit of pervaded space would be encountered. Within the known dimensions of the master universe these limits draw farther and farther apart at greater and greater distances from Paradise; space thickens, and it thickens somewhat faster than does the plane of creation, the universes.

11:7.7 (125.1) The relatively quiet zones between the space levels, such as the one separating the seven superuniverses from the first outer space level, are enormous elliptical regions of quiescent space activities. These zones separate the vast galaxies which race around Paradise in orderly procession. You may visualize the first outer space level, where untold universes are now in process of formation, as a vast procession of galaxies swinging around Paradise, bounded above and below by the midspace zones of quiescence and bounded on the inner and outer margins by relatively quiet space zones.

11:7.8 (125.2) A space level thus functions as an elliptical region of motion surrounded on all sides by relative motionlessness. Such relationships of motion and quiescence constitute a curved space path of lessened resistance to motion which is universally followed by cosmic force and emergent energy as they circle forever around the Isle of Paradise.

11:7.9 (125.3) This alternate zoning of the master universe, in association with the alternate clockwise and counterclockwise flow of the galaxies, is a factor in the stabilization of physical gravity designed to prevent the accentuation of gravity pressure to the point of disruptive and

produrrebbe effetti disgregativi e dispersivi. Questo dispositivo esercita un'influenza antigravitazionale ed agisce da freno su velocità altrimenti pericolose.

8. LA GRAVITÀ DEL PARADISO

L'attrazione irresistibile della gravità tiene avvinti efficacemente tutti i mondi di tutti gli universi di tutto lo spazio. La gravità è l'onnipotente presa della presenza fisica del Paradiso. La gravità è il cordone onnipotente dal quale pendono le stelle splendenti, i soli fiammeggianti e le sfere ruotanti che costituiscono l'ornamento fisico universale del Dio eterno, che è tutte le cose, che pervade tutte le cose ed in cui consistono tutte le cose.

Il centro ed il punto focale della gravità materiale assoluta è l'Isola del Paradiso, completata dai corpi oscuri di gravità che circondano Havona ed equilibrata dai serbatoi di spazio superiore ed inferiore. Tutte le emanazioni conosciute del Paradiso inferiore rispondono invariabilmente ed infallibilmente all'attrazione della gravità centrale operante sui circuiti senza fine dei livelli di spazio ellittici dell'universo maestro. Ogni forma conosciuta della realtà cosmica ha la curvatura delle ere, l'andamento del cerchio e la rotazione della grande ellisse.

Lo spazio non risponde alla gravità, ma agisce sulla gravità come equilibratore. Senza il cuscino dello spazio, un effetto esplosivo sconquasserebbe i corpi spaziali circostanti. Lo spazio penetrato esercita anche un'influenza antigravitazionale sulla gravità fisica o lineare; lo spazio può effettivamente neutralizzare quest'azione della gravità senza tuttavia poterla ritardare. La gravità assoluta è la gravità del Paradiso. La gravità locale o lineare appartiene allo stadio elettrico dell'energia o della materia; essa opera all'interno dell'universo centrale, dei superuniversi e degli universi esterni, dovunque si sia verificata un'adeguata materializzazione.

Le numerose forme della forza cosmica, dell'energia fisica, del potere universale e delle varie materializzazioni rivelano tre stadi generali, benché non perfettamente definiti, di reazione alla gravità del Paradiso:

1. Stadi di pregravità (forza). Questo è il primo passo nell'individuazione della potenza spaziale nelle forme preenergetiche di forza cosmica. Questo stadio è analogo al concetto del carico di forza primordiale dello spazio, talvolta denominato energia pura o segregata.

2. Stadi di gravità (energia). Questa modificazione del carico di forza dello spazio è prodotta dall'azione degli organizzatori di forza del

dispersive activities. Such an arrangement exerts antigravity influence and acts as a brake upon otherwise dangerous velocities.

8. PARADISE GRAVITY

11:8.1 (125.4) The inescapable pull of gravity effectively grips all the worlds of all the universes of all space. Gravity is the all-powerful grasp of the physical presence of Paradise. Gravity is the omnipotent strand on which are strung the gleaming stars, blazing suns, and whirling spheres which constitute the universal physical adornment of the eternal God, who is all things, fills all things, and in whom all things consist.

11:8.2 (125.5) The center and focal point of absolute material gravity is the Isle of Paradise, complemented by the dark gravity bodies encircling Havona and equilibrated by the upper and nether space reservoirs. All known emanations of nether Paradise invariably and unerringly respond to the central gravity pull operating upon the endless circuits of the elliptical space levels of the master universe. Every known form of cosmic reality has the bend of the ages, the trend of the circle, the swing of the great ellipse.

11:8.3 (125.6) Space is nonresponsive to gravity, but it acts as an equilibrant on gravity. Without the space cushion, explosive action would jerk surrounding space bodies. Pervaded space also exerts an antigravity influence upon physical or linear gravity; space can actually neutralize such gravity action even though it cannot delay it. Absolute gravity is Paradise gravity. Local or linear gravity pertains to the electrical stage of energy or matter; it operates within the central, super-, and outer universes, wherever suitable materialization has taken place.

11:8.4 (125.7) The numerous forms of cosmic force, physical energy, universe power, and various materializations disclose three general, though not perfectly clear-cut, stages of response to Paradise gravity:

11:8.5 (126.1) 1. *Pregravity Stages (Force)*. This is the first step in the individuation of space potency into the pre-energy forms of cosmic force. This state is analogous to the concept of the primordial force-charge of space, sometimes called *pure energy* or *segregated*.

11:8.6 (126.2) 2. *Gravity Stages (Energy)*. This modification of the force-charge of space is produced by the action of the Paradise force

Paradiso. Essa indica l'apparizione di sistemi d'energia rispondenti all'attrazione della gravità del Paradiso. Tale energia emergente è in origine neutra, ma in conseguenza di successive metamorfosi mostra le qualità cosiddette positiva e negativa. Noi chiamiamo questi stadi ultimata.

3. Stadi di postgravità (potere d'universo). In questo stadio l'energia-materia rivela una reazione al controllo della gravità lineare. Nell'universo centrale questi sistemi fisici sono organizzazioni triplici conosciute come triata. Essi sono i sistemi materni di superpotere delle creazioni del tempo e dello spazio. I sistemi fisici dei superuniversi sono messi in movimento dai Direttori di Potere d'Universo e dai loro associati. Queste organizzazioni materiali hanno una costituzione duplice e sono conosciuti come gravita. I corpi oscuri di gravità che circondano Havona non sono né triata né gravita ed il loro potere d'attrazione rivela entrambe le forme di gravità fisica: lineare ed assoluta.

La potenza spaziale non è soggetta alle interazioni di alcuna forma di gravitazione. Questa dotazione primaria del Paradiso non è un livello effettivo di realtà, ma è ancestrale a tutte le realtà non spirituali funzionali relative — a tutte le manifestazioni di forza-energia e all'organizzazione del potere e della materia. Potenza spaziale è un termine difficile da definire. Esso non designa ciò che è ancestrale allo spazio; il suo significato dovrebbe evocare l'idea delle potenze e dei potenziali esistenti dentro lo spazio. Esso si può concepire approssimativamente come includente tutte le influenze ed i potenziali assoluti che emanano dal Paradiso e che costituiscono la presenza nello spazio dell'Assoluto Non Qualificato.

Il Paradiso è la sorgente assoluta ed il punto focale eterno di tutta l'energia-materia nell'universo degli universi. L'Assoluto Non Qualificato è il rivelatore, il regolatore ed il depositario di ciò che ha il Paradiso come propria fonte ed origine. La presenza universale dell'Assoluto Non Qualificato sembra essere l'equivalente del concetto di una potenziale infinità di estensione della gravità, di una tensione elastica della presenza del Paradiso. Questo concetto ci aiuta a cogliere il fatto che ogni cosa subisce un'attrazione verso l'interno in direzione del Paradiso. L'esempio è grossolano ma nondimeno utile. Esso spiega anche perché la gravità agisce sempre di preferenza nel piano perpendicolare alla massa, un fenomeno indicante che le dimensioni del Paradiso e delle creazioni che lo circondano sono differenti.

organizers. It signalizes the appearance of energy systems responsive to the pull of Paradise gravity. This emergent energy is originally neutral but consequent upon further metamorphosis will exhibit the so-called negative and positive qualities. We designate these stages *ultimata*.

11:8.7 (126.3) 3. *Postgravity Stages (Universe Power)*. In this stage, energy-matter discloses response to the control of linear gravity. In the central universe these physical systems are threefold organizations known as *triata*. They are the superpower mother systems of the creations of time and space. The physical systems of the superuniverses are mobilized by the Universe Power Directors and their associates. These material organizations are dual in constitution and are known as *gravita*. The dark gravity bodies encircling Havona are neither triata nor gravita, and their drawing power discloses both forms of physical gravity, linear and absolute.

11:8.8 (126.4) Space potency is not subject to the interactions of any form of gravitation. This primal endowment of Paradise is not an actual level of reality, but it is ancestral to all relative functional nonspirit realities — all manifestations of force-energy and the organization of power and matter. Space potency is a term difficult to define. It does not mean that which is ancestral to space; its meaning should convey the idea of the potencies and potentials existent within space. It may be roughly conceived to include all those absolute influences and potentials which emanate from Paradise and constitute the space presence of the Unqualified Absolute.

11:8.9 (126.5) Paradise is the absolute source and the eternal focal point of all energy-matter in the universe of universes. The Unqualified Absolute is the revealer, regulator, and repository of that which has Paradise as its source and origin. The universal presence of the Unqualified Absolute seems to be equivalent to the concept of a potential infinity of gravity extension, an elastic tension of Paradise presence. This concept aids us in grasping the fact that everything is drawn inward towards Paradise. The illustration is crude but nonetheless helpful. It also explains why gravity always acts preferentially in the plane perpendicular to the mass, a phenomenon indicative of the differential dimensions of Paradise and the surrounding creations.

9. L'UNICITÀ DEL PARADISO

9. THE UNIQUENESS OF PARADISE

Il Paradiso è unico nel senso che è il regno d'origine primordiale e la meta finale del destino di tutte le personalità spirituali. Sebbene sia vero che non tutti gli esseri spirituali inferiori degli universi locali sono direttamente destinati al Paradiso, nondimeno il Paradiso resta la meta desiderata di tutte le personalità sovramateriali.

Il Paradiso è il centro geografico dell'infinità; esso non è una parte della creazione universale e nemmeno una parte reale dell'universo eterno di Havona. Noi ci riferiamo comunemente all'Isola centrale come appartenente all'universo divino, ma ciò in realtà non è vero. Il Paradiso è un'esistenza eterna ed esclusiva.

Nell'eternità del passato, quando il Padre Universale diede un'espressione di personalità infinita del suo sé spirituale nell'essere del Figlio Eterno, rivelò simultaneamente il potenziale d'infinità del suo sé non personale in quanto Paradiso. Il Paradiso non personale e non spirituale sembra essere stato la ripercussione inevitabile della volontà e dell'atto del Padre che ha reso eterno il Figlio Originale. In tal modo il Padre progettò la realtà in due fasi effettive — la personale e la non personale, la spirituale e la non spirituale. La tensione tra queste fasi, di fronte alla volontà di agire del Padre e del Figlio, diede origine all'Attore Congiunto e all'universo centrale di mondi materiali e di esseri spirituali.

Quando la realtà è differenziata nel personale e nel non personale (Figlio Eterno e Paradiso), non è affatto appropriato chiamare "Deità" ciò che è non personale, a meno che non sia qualificato in qualche modo. L'energia e le ripercussioni materiali degli atti della Deità difficilmente possono essere chiamate Deità. La Deità può produrre molte cose che non sono Deità, ed il Paradiso non è Deità; né esso è cosciente nel senso in cui i mortali potrebbero intendere tale termine.

Il Paradiso non è ancestrale ad alcun essere od entità vivente; esso non è un creatore. La personalità e le relazioni mente-spirito sono trasmissibili, ma il modello non lo è. I modelli non sono mai dei riflessi; sono duplicazioni — riproduzioni. Il Paradiso è l'assoluto dei modelli; Havona è una dimostrazione di questi potenziali nell'attualità.

La residenza di Dio è centrale ed eterna, gloriosa e ideale. La sua dimora è lo splendido modello per tutti i mondi capitale degli universi; e l'universo centrale di sua diretta dimora è il modello per tutti gli universi nei loro ideali, nella loro organizzazione e nel loro destino ultimo.

Il Paradiso è la sede nell'universo di tutte le attività concernenti la personalità e la sorgente e centro di tutte le manifestazioni di forza spaziale e di energia. Tutto ciò che è stato, è ora o che deve

11:9.1 (126.6) Paradise is unique in that it is the realm of primal origin and the final goal of destiny for all spirit personalities. Although it is true that not all of the lower spirit beings of the local universes are immediately destined to Paradise, Paradise still remains the goal of desire for all supermaterial personalities.

11:9.2 (126.7) Paradise is the geographic center of infinity; it is not a part of universal creation, not even a real part of the eternal Havona universe. We commonly refer to the central Isle as belonging to the divine universe, but it really does not. Paradise is an eternal and exclusive existence.

11:9.3 (127.1) In the eternity of the past, when the Universal Father gave infinite personality expression of his spirit self in the being of the Eternal Son, simultaneously he revealed the infinity potential of his nonpersonal self as Paradise. Nonpersonal and nonspiritual Paradise appears to have been the inevitable repercussion to the Father's will and act which eternalized the Original Son. Thus did the Father project reality in two actual phases — the personal and the nonpersonal, the spiritual and the nonspiritual. The tension between them, in the face of will to action by the Father and the Son, gave existence to the Conjoint Actor and the central universe of material worlds and spiritual beings.

11:9.4 (127.2) When reality is differentiated into the personal and the nonpersonal (Eternal Son and Paradise), it is hardly proper to call that which is nonpersonal "Deity" unless somehow qualified. The energy and material repercussions of the acts of Deity could hardly be called Deity. Deity may cause much that is not Deity, and Paradise is not Deity; neither is it conscious as mortal man could ever possibly understand such a term.

11:9.5 (127.3) Paradise is not ancestral to any being or living entity; it is not a creator. Personality and mind-spirit relationships are *transmissible*, but pattern is not. Patterns are never reflections; they are duplications — reproductions. Paradise is the absolute of patterns; Havona is an exhibit of these potentials in actuality.

11:9.6 (127.4) God's residence is central and eternal, glorious and ideal. His home is the beauteous pattern for all universe headquarters worlds; and the central universe of his immediate indwelling is the pattern for all universes in their ideals, organization, and ultimate destiny.

11:9.7 (127.5) Paradise is the universal headquarters of all personality activities and the source-center of all force-space and energy manifestations. Everything which has been, now is, or is yet to be, has come, now comes, or will come forth from

ancora essere, è venuto, viene ora o verrà da questo luogo centrale permanente degli Dei eterni. Il Paradiso è il centro di tutta la creazione, la sorgente di tutte le energie ed il luogo d'origine primordiale di tutte le personalità.

Dopotutto, la cosa più importante per i mortali riguardo al Paradiso eterno è il fatto che questa dimora perfetta del Padre Universale è il destino reale e remoto delle anime immortali dei figli mortali e materiali di Dio, le creature ascendenti dei mondi evolutivi del tempo e dello spazio. Ogni mortale che conosce Dio e che ha sposato la carriera di compiere la volontà del Padre si è già incamminato sul lungo, lungo sentiero del Paradiso alla ricerca della divinità ed il raggiungimento della perfezione. E quando un tale essere di origine animale si trova di fronte agli Dei del Paradiso dopo essere asceso dalle sfere inferiori dello spazio, come un numero incommensurabile di suoi simili ora fa, un tale risultato rappresenta la realtà di una trasformazione spirituale che rasenta i limiti della supremazia.

[Presentato da un Perfettore di Saggezza incaricato di operare in tal modo dagli Antichi dei Giorni di Uversa.]

this central abiding place of the eternal Gods. Paradise is the center of all creation, the source of all energies, and the place of primal origin of all personalities.

11:9.8 (127.6) After all, to mortals the most important thing about eternal Paradise is the fact that this perfect abode of the Universal Father is the real and far-distant destiny of the immortal souls of the mortal and material sons of God, the ascending creatures of the evolutionary worlds of time and space. Every God-knowing mortal who has espoused the career of doing the Father's will has already embarked upon the long, long Paradise trail of divinity pursuit and perfection attainment. And when such an animal-origin being does stand, as countless numbers now do, before the Gods on Paradise, having ascended from the lowly spheres of space, such an achievement represents the reality of a spiritual transformation bordering on the limits of supremacy.

11:9.9 (127.7) [Presented by a Perfector of Wisdom commissioned thus to function by the Ancients of Days on Uversa.]

Fascicolo 12. L'universo degli universi

⇐ 011

Il Libro di Urantia

013 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 12
L'UNIVERSO DEGLI UNIVERSI

Sezioni

Introduzione

- 1. I livelli di spazio dell'universo maestro
- 2. I domini dell'Assoluto Non Qualificato
- 3. La gravità universale
- 4. Lo spazio ed il movimento
- 5. Il tempo e lo spazio
- 6. Il supercontrollo universale
- 7. La parte ed il tutto
- 8. Materia, mente e spirito
- 9. Le realtà personali

Introduzione

L'IMMENSITÀ della vasta creazione del Padre Universale oltrepassa completamente la portata dell'immaginazione finita; l'enormità dell'universo maestro sconcerta le idee perfino ad esseri del mio ordine. Ma la mente mortale può apprendere molte cose riguardo al piano e all'ordinamento degli universi. Voi potete conoscere qualcosa della loro organizzazione fisica e della loro meravigliosa amministrazione; potete imparare molto sui vari gruppi di esseri intelligenti che abitano i sette superuniversi del tempo e l'universo centrale dell'eternità.

In principio, cioè in potenziale eterno, noi concepiamo la creazione materiale come infinita perché il Padre Universale è effettivamente infinito, ma via via che studiamo ed osserviamo la creazione materiale totale, conosciamo che ad un dato momento nel tempo essa ha dei limiti, benché per le vostre menti finite sia comparativamente illimitata, praticamente infinita.

Dallo studio delle leggi fisiche e dall'osservazione dei regni stellari, noi siamo

PAPER 12
THE UNIVERSE OF UNIVERSES

SECTIONS

Introduction

- 1. Space Levels of the Master Universe
- 2. The Domains of the Unqualified Absolute
- 3. Universal Gravity
- 4. Space and Motion
- 5. Space and Time
- 6. Universal Overcontrol
- 7. The Part and the Whole
- 8. Matter, Mind, and Spirit
- 9. Personal Realities

INTRODUCTION

12:0.1 (128.1) THE immensity of the far-flung creation of the Universal Father is utterly beyond the grasp of finite imagination; the enormousness of the master universe staggers the concept of even my order of being. But the mortal mind can be taught much about the plan and arrangement of the universes; you can know something of their physical organization and marvelous administration; you may learn much about the various groups of intelligent beings who inhabit the seven superuniverses of time and the central universe of eternity.

12:0.2 (128.2) In principle, that is, in eternal potential, we conceive of material creation as being infinite because the Universal Father is actually infinite, but as we study and observe the total material creation, we know that at any given moment in time it is limited, although to your finite minds it is comparatively limitless, virtually boundless.

12:0.3 (128.3) We are convinced, from the study of physical law and from the observation of the starry

convinti che il Creatore infinito non si è ancora manifestato in finalità di espressione cosmica, che molta parte del potenziale cosmico dell'Infinito è ancora contenuta in lui stesso e non rivelata. Agli esseri creati l'universo maestro può sembrare quasi infinito, ma esso è lontano dall'essere completato; vi sono ancora dei limiti fisici alla creazione materiale, e la rivelazione esperienziale del proposito eterno è ancora in corso.

1. I LIVELLI DI SPAZIO DELL'UNIVERSO MAESTRO

L'universo degli universi non è né un piano infinito, né un cubo illimitato, né un cerchio senza confini; esso ha certamente delle dimensioni. Le leggi dell'organizzazione e dell'amministrazione fisica provano in maniera conclusiva che tutta questa vasta aggregazione di forza-energia e di materia-potere funziona in definitiva come un'unità di spazio, come un insieme organizzato e coordinato. Il comportamento osservabile della creazione materiale costituisce la prova che esiste un universo fisico con limiti definiti. La prova decisiva che l'universo è circolare e delimitato è fornita dal fatto, a noi ben noto, che tutte le forme d'energia basilare girano sempre sulla traiettoria curva dei livelli spaziali dell'universo maestro in obbedienza all'attrazione incessante ed assoluta della gravità del Paradiso.

I livelli di spazio dell'universo maestro che si susseguono costituiscono le divisioni maggiori dello spazio penetrato — la creazione totale, organizzata e parzialmente abitata o in attesa di essere organizzata ed abitata. Se l'universo maestro non fosse una serie di livelli di spazio ellittici di minor resistenza al movimento, alternantisi con zone di relativa quiete, noi riteniamo che si potrebbero osservare delle energie cosmiche sfrecciare in una direzione infinita, in linea diretta nello spazio senza sentieri. Ma non troviamo mai forza, energia o materia che si comporti in questo modo; esse girano, ruotano sempre in avanti lungo le traiettorie dei grandi circuiti dello spazio.

Procedendo dal Paradiso verso l'esterno attraverso l'estensione orizzontale dello spazio penetrato, l'universo maestro esiste in sei ellissi concentriche, i livelli di spazio che circondano l'Isola centrale:

1. L'universo centrale — Havona.
2. I sette superuniversi.
3. Il primo livello di spazio esterno.
4. Il secondo livello di spazio esterno.
5. Il terzo livello di spazio esterno.

realms, that the infinite Creator is not yet manifest in finality of cosmic expression, that much of the cosmic potential of the Infinite is still self-contained and unrevealed. To created beings the master universe might appear to be almost infinite, but it is far from finished; there are still physical limits to the material creation, and the experiential revelation of the eternal purpose is still in progress.

1. SPACE LEVELS OF THE MASTER UNIVERSE

12.1.1 (128.4) The universe of universes is not an infinite plane, a boundless cube, nor a limitless circle; it certainly has dimensions. The laws of physical organization and administration prove conclusively that the whole vast aggregation of force-energy and matter-power functions ultimately as a space unit, as an organized and co-ordinated whole. The observable behavior of the material creation constitutes evidence of a physical universe of definite limits. The final proof of both a circular and delimited universe is afforded by the, to us, well-known fact that all forms of basic energy ever swing around the curved path of the space levels of the master universe in obedience to the incessant and absolute pull of Paradise gravity.

12.1.2 (128.5) The successive space levels of the master universe constitute the major divisions of pervaded space — total creation, organized and partially inhabited or yet to be organized and inhabited. If the master universe were not a series of elliptical space levels of lessened resistance to motion, alternating with zones of relative quiescence, we conceive that some of the cosmic energies would be observed to shoot off on an infinite range, off on a straight-line path into trackless space; but we never find force, energy, or matter thus behaving; ever they whirl, always swinging onward in the tracks of the great space circuits.

12.1.3 (129.1) Proceeding outward from Paradise through the horizontal extension of pervaded space, the master universe is existent in six concentric ellipses, the space levels encircling the central Isle:

- 12.1.4 (129.2)* 1. The Central Universe — Havona.
- 12.1.5 (129.3)* 2. The Seven Superuniverses.
- 12.1.6 (129.4)* 3. The First Outer Space Level.
- 12.1.7 (129.5)* 4. The Second Outer Space Level.
- 12.1.8 (129.6)* 5. The Third Outer Space Level.

6. Il quarto e più lontano livello di spazio esterno.

Havona, l'universo centrale, non è una creazione del tempo; è un'esistenza eterna. Questo universo senza inizio e senza fine è costituito da un miliardo di sfere di una perfezione sublime ed è circondato dagli enormi corpi oscuri di gravità. Al centro di Havona c'è l'Isola del Paradiso, stazionaria ed assolutamente stabilizzata, circondata dai suoi ventuno satelliti. A causa delle enormi masse circostanti dei corpi oscuri di gravità situati ai margini dell'universo centrale, la quantità di massa di questa creazione centrale oltrepassa considerevolmente la massa totale conosciuta di tutti e sette i settori del grande universo.

Il sistema Paradiso-Havona, l'universo eterno che circonda l'Isola eterna, costituisce il nucleo perfetto ed eterno dell'universo maestro. Tutti i sette superuniversi e tutte le regioni dello spazio esterno girano su orbite stabilite attorno alla gigantesca aggregazione centrale dei satelliti del Paradiso e delle sfere di Havona.

I sette superuniversi non sono organizzazioni fisiche primarie; in nessun luogo le loro linee di confine dividono una famiglia nebulare, né attraversano un universo locale, un'unità creativa principale. Ogni superuniverso è semplicemente uno spazio geografico che raggruppa approssimativamente un settimo della creazione organizzata e parzialmente abitata posteriore ad Havona, ed ognuno è quasi uguale agli altri per numero di universi locali che contiene e per lo spazio che abbraccia. Nebadon, il vostro universo locale, è una delle creazioni più recenti di Orvonton, il settimo superuniverso.

Il grande universo è la creazione attualmente organizzata ed abitata. Esso si compone dei sette superuniversi, con un potenziale evolutivo aggregato di circa settemila miliardi di pianeti abitati, senza contare le sfere eterne della creazione centrale. Ma questa stima approssimativa non tiene conto delle sfere architettoniche amministrative, né include i raggruppamenti esterni di universi non organizzati. Il bordo frastagliato attuale del grande universo, la sua periferia disuguale ed incompleta, assieme allo stato enormemente perturbato di tutta la mappa astronomica, suggerisce ai nostri studiosi di stelle che anche i sette superuniversi non sono ancora completati. Quando ci muoviamo dall'interno, dal centro divino, verso l'esterno in una qualsiasi direzione, finiamo per arrivare ai limiti esterni della creazione organizzata ed abitata; andiamo verso i confini esterni del grande universo. Ed è vicino a questo margine esterno, in un angolo lontano di questa stupenda creazione, che ha la sua movimentata esistenza il vostro

12:1.9 (129.7) 6. The Fourth and Outermost Space Level.

12:1.10 (129.8) *Havona*, the central universe, is not a time creation; it is an eternal existence. This never-beginning, never-ending universe consists of one billion spheres of sublime perfection and is surrounded by the enormous dark gravity bodies. At the center of Havona is the stationary and absolutely stabilized Isle of Paradise, surrounded by its twenty-one satellites. Owing to the enormous encircling masses of the dark gravity bodies about the fringe of the central universe, the mass content of this central creation is far in excess of the total known mass of all seven sectors of the grand universe.

12:1.11 (129.9) *The Paradise-Havona System*, the eternal universe encircling the eternal Isle, constitutes the perfect and eternal nucleus of the master universe; all seven of the superuniverses and all regions of outer space revolve in established orbits around the gigantic central aggregation of the Paradise satellites and the Havona spheres.

12:1.12 (129.10) *The Seven Superuniverses* are not primary physical organizations; nowhere do their boundaries divide a nebular family, neither do they cross a local universe, a prime creative unit. Each superuniverse is simply a geographic space clustering of approximately one seventh of the organized and partially inhabited post-Havona creation, and each is about equal in the number of local universes embraced and in the space encompassed. *Nebadon*, your local universe, is one of the newer creations in *Orvonton*, the seventh superuniverse.

12:1.13 (129.11) *The Grand Universe* is the present organized and inhabited creation. It consists of the seven superuniverses, with an aggregate evolutionary potential of around seven trillion inhabited planets, not to mention the eternal spheres of the central creation. But this tentative estimate takes no account of architectural administrative spheres, neither does it include the outlying groups of unorganized universes. The present ragged edge of the grand universe, its uneven and unfinished periphery, together with the tremendously unsettled condition of the whole astronomical plot, suggests to our star students that even the seven superuniverses are, as yet, uncompleted. As we move from within, from the divine center outward in any one direction, we do, eventually, come to the outer limits of the organized and inhabited creation; we come to the outer limits of the grand universe. And it is near this outer border, in a far-off corner of such a magnificent creation, that your local universe has its eventful existence.

universo locale.

I livelli di spazio esterno. Lontano nello spazio, ad una distanza enorme dai sette superuniversi abitati, si stanno radunando circuiti di forza e di energie in fase di materializzazione vasti ed incredibilmente stupefacenti. Tra i circuiti di energia dei sette superuniversi e questa gigantesca cintura esterna di attività di forza, c'è una zona di spazio di relativa quiete, la cui larghezza varia ma che è mediamente di circa quattrocentomila anni luce. Queste zone di spazio sono libere da polvere stellare — da nebbia cosmica. I nostri studiosi di questi fenomeni sono incerti circa l'esatta condizione delle forze spaziali esistenti in questa zona di relativa quiete che circonda i sette superuniversi. Ma a circa mezzo milione di anni luce oltre la periferia del grande universo attuale noi osserviamo gli inizi di una zona di attività energetica incredibile, che aumenta di volume e d'intensità per oltre venticinque milioni di anni luce. Queste enormi ruote di forze energetiche sono situate nel primo livello di spazio esterno, una cintura continua di attività cosmica che circonda l'intera creazione conosciuta, organizzata ed abitata.

Attività ancora maggiori avvengono al di là di queste regioni, perché i fisici di Uversa hanno scorto segnali premonitori di manifestazioni di forza a più di cinquanta milioni di anni luce oltre le zone più lontane dei fenomeni del primo livello di spazio esterno. Queste attività presagiscono indubbiamente l'organizzazione delle creazioni materiali del secondo livello di spazio esterno dell'universo maestro.

L'universo centrale è la creazione dell'eternità; i sette superuniversi sono le creazioni del tempo; i quattro livelli di spazio esterno sono indubbiamente destinati ad eventurare ed evolvere l'ultimità della creazione. E c'è chi ritiene che l'Infinito non potrà mai raggiungere la sua piena espressione al di fuori dell'infinità. Perciò costoro formulano l'ipotesi di una creazione addizionale e non rivelata oltre il quarto e più esterno livello di spazio, un possibile universo d'infinità in continua espansione e senza fine. In teoria noi non sappiamo come delimitare né l'infinità del Creatore né l'infinità potenziale della creazione, ma così come esiste ed è amministrato, noi riteniamo che l'universo maestro abbia dei limiti, che sia cioè nettamente delimitato e circoscritto nei suoi confini esterni dallo spazio aperto.

2. I DOMINI DELL'ASSOLUTO NON QUALIFICATO

Quando gli astronomi di Urantia scrutano con i loro telescopi sempre più potenti le distese

12.1.14 (129.12) The Outer Space Levels. Far out in space, at an enormous distance from the seven inhabited superuniverses, there are assembling vast and unbelievably stupendous circuits of force and materializing energies. Between the energy circuits of the seven superuniverses and this gigantic outer belt of force activity, there is a space zone of comparative quiet, which varies in width but averages about four hundred thousand light-years. These space zones are free from star dust — cosmic fog. Our students of these phenomena are in doubt as to the exact status of the space-forces existing in this zone of relative quiet which encircles the seven superuniverses. But about one-half million light-years beyond the periphery of the present grand universe we observe the beginnings of a zone of an unbelievable energy action which increases in volume and intensity for over twenty-five million light-years. These tremendous wheels of energizing forces are situated in the first outer space level, a continuous belt of cosmic activity encircling the whole of the known, organized, and inhabited creation.

12.1.15 (130.1) Still greater activities are taking place beyond these regions, for the Uversa physicists have detected early evidence of force manifestations more than fifty million light-years beyond the outermost ranges of the phenomena in the first outer space level. These activities undoubtedly presage the organization of the material creations of the second outer space level of the master universe.

12.1.16 (130.2) The central universe is the creation of eternity; the seven superuniverses are the creations of time; the four outer space levels are undoubtedly destined to eventuate-evolve the ultimacy of creation. And there are those who maintain that the Infinite can never attain full expression short of infinity; and therefore do they postulate an additional and unrevealed creation beyond the fourth and outermost space level, a possible ever-expanding, never-ending universe of infinity. In theory we do not know how to limit either the infinity of the Creator or the potential infinity of creation, but as it exists and is administered, we regard the master universe as having limitations, as being definitely delimited and bounded on its outer margins by open space.

2. THE DOMAINS OF THE UNQUALIFIED ABSOLUTE

12.2.1 (130.3) When Urantia astronomers peer through their increasingly powerful telescopes into the mysterious stretches of outer space and there

misteriose dello spazio esterno e vi vedono la stupefacente evoluzione di pressoché innumerevoli universi fisici, dovrebbero capire che stanno osservando la poderosa realizzazione dei piani insondabili degli Architetti dell'Universo Maestro. È vero, noi possediamo prove che indicano la presenza di certe influenze di personalità del Paradiso qua e là nelle vaste manifestazioni di energia che caratterizzano attualmente queste regioni esterne, ma da un punto di vista più ampio si riconosce generalmente che le regioni di spazio che si estendono al di là dei confini esterni dei sette superuniversi costituiscono i domini dell'Assoluto Non Qualificato.

Anche se l'occhio umano, senza aiuto, può vedere solamente due o tre nebulose oltre i confini del superuniverso di Orvonton, i vostri telescopi vi rivelano letteralmente milioni e milioni di questi universi fisici in corso di formazione. La maggior parte dei regni stellari esposti all'indagine visiva dei vostri attuali telescopi si trova in Orvonton, ma con la tecnica fotografica i telescopi più potenti penetrano ben oltre i confini del grande universo nei domini dello spazio esterno, dove un numero incalcolabile di universi sono in fase di organizzazione. E vi sono ancora altri milioni di universi fuori della portata dei vostri strumenti attuali.

In un futuro non lontano, nuovi telescopi riveleranno agli sguardi attoniti degli astronomi urantiani non meno di 375 milioni di nuove galassie nelle remote distese dello spazio esterno. Allo stesso tempo questi telescopi più potenti sveleranno che molti universi-isole precedentemente ritenuti situati nello spazio esterno fanno in realtà parte del sistema galattico di Orvonton. I sette superuniversi stanno ancora crescendo; la periferia di ciascuno si sta gradualmente espandendo; nuove nebulose si vanno costantemente stabilizzando ed organizzando, ed alcune delle nebulose che gli astronomi di Urantia considerano come extragalattiche si trovano in effetti ai margini di Orvonton e proseguono il loro viaggio con noi.

Gli studiosi di stelle uversiani osservano che il grande universo è attorniato dagli antenati di una serie di ammassi stellari e di pianeti i quali circondano completamente l'attuale creazione abitata come anelli concentrici di multipli universi esterni. I fisici di Uversa calcolano che l'energia e la materia di queste regioni esterne ed inesplorate siano già uguali a molte volte il totale della massa materiale e del carico d'energia contenuti in tutti i sette superuniversi. Noi siamo informati che la metamorfosi della forza cosmica in questi livelli di spazio esterno è una funzione degli organizzatori di forza del Paradiso. Sappiamo anche che queste forze sono ancestrali a quelle energie fisiche che attivano attualmente il grande universo.

behold the amazing evolution of almost countless physical universes, they should realize that they are gazing upon the mighty outworking of the unsearchable plans of the Architects of the Master Universe. True, we do possess evidences which are suggestive of the presence of certain Paradise personality influences here and there throughout the vast energy manifestations now characteristic of these outer regions, but from the larger viewpoint the space regions extending beyond the outer borders of the seven superuniverses are generally recognized as constituting the domains of the Unqualified Absolute.

12:2.2 (130.4) Although the unaided human eye can see only two or three nebulae outside the borders of the superuniverse of Orvonton, your telescopes literally reveal millions upon millions of these physical universes in process of formation. Most of the starry realms visually exposed to the search of your present-day telescopes are in Orvonton, but with photographic technique the larger telescopes penetrate far beyond the borders of the grand universe into the domains of outer space, where untold universes are in process of organization. And there are yet other millions of universes beyond the range of your present instruments.

12:2.3 (130.5) In the not-distant future, new telescopes will reveal to the wondering gaze of Urantian astronomers no less than 375 million new galaxies in the remote stretches of outer space. At the same time these more powerful telescopes will disclose that many island universes formerly believed to be in outer space are really a part of the galactic system of Orvonton. The seven superuniverses are still growing; the periphery of each is gradually expanding; new nebulae are constantly being stabilized and organized; and some of the nebulae which Urantian astronomers regard as extragalactic are actually on the fringe of Orvonton and are traveling along with us.

12:2.4 (131.1) The Uversa star students observe that the grand universe is surrounded by the ancestors of a series of starry and planetary clusters which completely encircle the present inhabited creation as concentric rings of outer universes upon universes. The physicists of Uversa calculate that the energy and matter of these outer and uncharted regions already equal many times the total material mass and energy charge embraced in all seven superuniverses. We are informed that the metamorphosis of cosmic force in these outer space levels is a function of the Paradise force organizers. We also know that these forces are ancestral to those physical energies which at present activate the grand universe. The Orvonton

I direttori di potere di Orvonton, tuttavia, non hanno niente a che fare con questi regni lontani, né i movimenti d'energia in essi presenti sono collegati in modo discernibile con i circuiti di potere delle creazioni organizzate ed abitate.

Noi sappiamo molto poco sul significato di questi formidabili fenomeni dello spazio esterno. Una più grande creazione è in corso di formazione per il futuro. Noi possiamo osservare la sua immensità, possiamo discernere la sua estensione ed avere il senso delle sue maestose dimensioni, ma a parte ciò, riguardo a questi regni sappiamo poco più degli astronomi di Urantia. Per quello che conosciamo, non esistono in questa cintura esterna di nebulose, di soli e di pianeti, né esseri materiali dell'ordine degli umani, né angeli o altre creature spirituali. Questo dominio lontano è fuori della giurisdizione e dell'amministrazione dei governi dei superuniversi.

In tutto Orvonton si crede che sia in gestazione un nuovo tipo di creazione, un ordine di universi destinato a diventare il teatro delle attività future del Corpo della Finalità che si sta formando. E se le nostre ipotesi sono esatte, allora il futuro senza fine potrà riservare a tutti voi gli stessi spettacoli affascinanti che il passato senza fine ha riservato ai vostri antenati ed ai vostri predecessori.

power directors, however, have nothing to do with these far-distant realms, neither are the energy movements therein discernibly connected with the power circuits of the organized and inhabited creations.

12:2.5 (131.2) We know very little of the significance of these tremendous phenomena of outer space. A greater creation of the future is in process of formation. We can observe its immensity, we can discern its extent and sense its majestic dimensions, but otherwise we know little more about these realms than do the astronomers of Urantia. As far as we know, no material beings on the order of humans, no angels or other spirit creatures, exist in this outer ring of nebulae, suns, and planets. This distant domain is beyond the jurisdiction and administration of the superuniverse governments.

12:2.6 (131.3) Throughout Orvonton it is believed that a new type of creation is in process, an order of universes destined to become the scene of the future activities of the assembling Corps of the Finality; and if our conjectures are correct, then the endless future may hold for all of you the same enthralling spectacles that the endless past has held for your seniors and predecessors.

3. LA GRAVITÀ UNIVERSALE

Tutte le forme di forza-energia — materiali, mentali o spirituali — sono ugualmente soggette a quelle attrazioni, a quelle presenze universali, che noi chiamiamo gravità. Anche la personalità risponde alla gravità — al circuito esclusivo del Padre; ma sebbene questo circuito sia esclusivo del Padre, egli non è escluso dagli altri circuiti. Il Padre Universale è infinito ed opera su tutti e quattro i circuiti di gravità assoluta dell'universo maestro:

1. La gravità della personalità del Padre Universale.
2. La gravità spirituale del Figlio Eterno.
3. La gravità mentale dell'Attore Congiunto.
4. La gravità cosmica dell'Isola del Paradiso.

Questi quattro circuiti non sono collegati al centro di forza del Paradiso inferiore; essi non sono né circuiti di forza, né d'energia, né di potere. Sono circuiti assoluti di presenza e, come Dio, sono indipendenti dal tempo e dallo spazio.

A questo proposito è interessante registrare alcune osservazioni fatte su Uversa nel corso dei

3. UNIVERSAL GRAVITY

12:3.1 (131.4) All forms of force-energy — material, mindal, or spiritual — are alike subject to those grasps, those universal presences, which we call gravity. Personality also is responsive to gravity — to the Father's exclusive circuit; but though this circuit is exclusive to the Father, he is not excluded from the other circuits; the Universal Father is infinite and acts over *all* four absolute-gravity circuits in the master universe:

- 12:3.2 (131.5) 1. The Personality Gravity of the Universal Father.
- 12:3.3 (131.6) 2. The Spirit Gravity of the Eternal Son.
- 12:3.4 (131.7) 3. The Mind Gravity of the Conjoint Actor.
- 12:3.5 (131.8) 4. The Cosmic Gravity of the Isle of Paradise.

12:3.6 (131.9) These four circuits are not related to the nether Paradise force center; they are neither force, energy, nor power circuits. They are absolute *presence* circuits and like God are independent of time and space.

12:3.7 (132.1) In this connection it is interesting to record certain observations made on Uversa

recenti millenni dal corpo di ricercatori di gravità. Questo gruppo esperto di operatori è giunto alle seguenti conclusioni circa i differenti sistemi di gravità dell'universo maestro:

1. Gravità fisica. Dopo aver formulato una valutazione della sommatoria dell'intera capacità di gravità fisica del grande universo, essi hanno laboriosamente eseguito una comparazione tra questo risultato ed il totale stimato della presenza di gravità assoluta attualmente operante. Questi calcoli indicano che l'azione totale della gravità nel grande universo rappresenta una piccolissima parte dell'attrazione di gravità stimata del Paradiso, calcolata sulla base della reazione alla gravità delle unità fisiche basilari della materia universale. Questi investigatori giungono alla stupefacente conclusione che l'universo centrale ed i sette superuniversi che lo circondano impiegano attualmente solo il cinque per cento circa del funzionamento attivo della forza di gravità assoluta del Paradiso. In altri termini: al momento presente circa il novantacinque per cento dell'azione attiva della gravità cosmica dell'Isola del Paradiso, valutata secondo questa teoria della totalità, è impiegata nel controllo dei sistemi materiali situati oltre i confini degli universi attualmente organizzati. Questi calcoli si riferiscono tutti alla gravità assoluta; la gravità lineare è un fenomeno d'interazione che può essere calcolato soltanto conoscendo la gravità effettiva del Paradiso.

2. Gravità spirituale. Con la stessa tecnica di stima e di calcolo comparativi, questi ricercatori hanno esplorato l'attuale capacità di reazione della gravità spirituale e, con la collaborazione di Messaggeri Solitari e di altre personalità spirituali, sono pervenuti al totale della gravità spirituale attiva della Seconda Sorgente e Centro. Ed è assai istruttivo notare che essi trovano all'incirca lo stesso valore, per la presenza effettiva e funzionale della gravità dello spirito nel grande universo, del valore che ipotizzano per l'attuale totale della gravità spirituale attiva. In altri termini: al tempo presente, praticamente l'intera gravità spirituale del Figlio Eterno, calcolata secondo questa teoria della totalità, è osservabile in funzione nel grande universo. Se questi risultati sono attendibili, possiamo concludere che gli universi attualmente in evoluzione nello spazio esterno sono al presente completamente non spirituali. E se ciò è vero, spiegherebbe in maniera soddisfacente perché esseri dotati di spirito possiedono poche o nessuna informazione su queste vaste manifestazioni d'energia, a parte la conoscenza del fatto della loro esistenza fisica.

3. Gravità mentale. Con gli stessi principi di calcolo comparativo questi esperti hanno affrontato il problema della presenza della gravità mentale e della reazione ad essa. L'unità mentale di stima è stata ottenuta facendo la media di tre

during recent millenniums by the corps of gravity researchers. This expert group of workers has arrived at the following conclusions regarding the different gravity systems of the master universe:

12:3.8 (132:2) 1. *Physical Gravity.* Having formulated an estimate of the summation of the entire physical-gravity capacity of the grand universe, they have laboriously effected a comparison of this finding with the estimated total of absolute gravity presence now operative. These calculations indicate that the total gravity action on the grand universe is a very small part of the estimated gravity pull of Paradise, computed on the basis of the gravity response of basic physical units of universe matter. These investigators reach the amazing conclusion that the central universe and the surrounding seven superuniverses are at the present time making use of only about five per cent of the active functioning of the Paradise absolute-gravity grasp. In other words: At the present moment about ninety-five per cent of the active cosmic-gravity action of the Isle of Paradise, computed on this totality theory, is engaged in controlling material systems beyond the borders of the present organized universes. These calculations all refer to absolute gravity; linear gravity is an interactive phenomenon which can be computed only by knowing the actual Paradise gravity.

12:3.9 (132:3) 2. *Spiritual Gravity.* By the same technique of comparative estimation and calculation these researchers have explored the present reaction capacity of spirit gravity and, with the co-operation of Solitary Messengers and other spirit personalities, have arrived at the summation of the active spirit gravity of the Second Source and Center. And it is most instructive to note that they find about the same value for the actual and functional presence of spirit gravity in the grand universe that they postulate for the present total of active spirit gravity. In other words: At the present time practically the entire spirit gravity of the Eternal Son, computed on this theory of totality, is observable as functioning in the grand universe. If these findings are dependable, we may conclude that the universes now evolving in outer space are at the present time wholly nonspiritual. And if this is true, it would satisfactorily explain why spirit-endowed beings are in possession of little or no information about these vast energy manifestations aside from knowing the fact of their physical existence.

12:3.10 (132:4) 3. *Mind Gravity.* By these same principles of comparative computation these experts have attacked the problem of mind-gravity presence and response. The mind unit of estimation was arrived at by averaging three

tipi materiali e di tre tipi spirituali di mentalità, benché il tipo di mente incontrato nei direttori di potere e nei loro associati si sia rivelato un fattore di disturbo nello sforzo di giungere ad un'unità di base per la stima della gravità mentale. Non ci sono stati grossi ostacoli per la stima della capacità attuale della funzione di gravità mentale della Terza Sorgente e Centro secondo questa teoria della totalità. Benché in questo caso i risultati non siano così conclusivi come nelle valutazioni della gravità fisica e di quella spirituale, comparativamente considerati sono molto istruttivi ed anche affascinanti. I ricercatori ne hanno dedotto che circa l'ottantacinque per cento della reazione di gravità mentale all'attrazione intellettuale dell'Attore Congiunto ha origine nel grande universo esistente. Ciò indicherebbe la possibilità che siano implicate delle attività mentali in connessione con le attività fisiche osservabili attualmente in corso in tutti i regni dello spazio esterno. Sebbene questa stima sia probabilmente lontana dall'essere esatta, essa si accorda, in teoria, con la nostra convinzione che degli organizzatori di forza intelligenti stiano guidando al presente l'evoluzione universale nei livelli di spazio al di là degli attuali limiti esterni del grande universo. Qualunque sia la natura di questa ipotizzata intelligenza, essa non sembra rispondere alla gravità spirituale.

Ma tutti questi calcoli sono nel migliore dei casi delle stime basate su leggi presunte. Noi pensiamo che siano abbastanza attendibili. Anche se pochi esseri spirituali si trovassero nello spazio esterno, la loro presenza collettiva non influenzerebbe in modo significativo calcoli che implicano misurazioni così enormi.

La gravità della personalità non è calcolabile. Noi ne riconosciamo il circuito, ma non siamo in grado di misurare alcuna realtà qualitativa o quantitativa che reagisce ad essa.

4. LO SPAZIO ED IL MOVIMENTO

Tutte le unità d'energia cosmica sono in rivoluzione primaria, sono impegnate nell'esecuzione della loro missione, mentre girano attorno all'orbita universale. Gli universi dello spazio ed i mondi e sistemi che li compongono sono tutti delle sfere rotanti che si muovono lungo i circuiti senza fine dei livelli di spazio dell'universo maestro. Non c'è assolutamente nulla di stazionario in tutto l'universo maestro eccetto il centro stesso di Havona, l'Isola eterna del Paradiso, il centro della gravità.

L'Assoluto Non Qualificato è funzionalmente limitato allo spazio, ma noi non siamo così certi della relazione di questo Assoluto con il movimento. Il movimento è insito in lui? Noi non lo

material and three spiritual types of mentality, although the type of mind found in the power directors and their associates proved to be a disturbing factor in the effort to arrive at a basic unit for mind-gravity estimation. There was little to impede the estimation of the present capacity of the Third Source and Center for mind-gravity function in accordance with this theory of totality. Although the findings in this instance are not so conclusive as in the estimates of physical and spirit gravity, they are, comparatively considered, very instructive, even intriguing. These investigators deduce that about eighty-five per cent of the mind-gravity response to the intellectual drawing of the Conjoint Actor takes origin in the existing grand universe. This would suggest the possibility that mind activities are involved in connection with the observable physical activities now in progress throughout the realms of outer space. While this estimate is probably far from accurate, it accords, in principle, with our belief that intelligent force organizers are at present directing universe evolution in the space levels beyond the present outer limits of the grand universe. Whatever the nature of this postulated intelligence, it is apparently not spirit-gravity responsive.

12:3.11 (133.1) But all these computations are at best estimates based on assumed laws. We think they are fairly reliable. Even if a few spirit beings were located in outer space, their collective presence would not markedly influence calculations involving such enormous measurements.

12:3.12 (133.2) *Personality Gravity* is noncomputable. We recognize the circuit, but we cannot measure either qualitative or quantitative realities responsive thereto.

4. SPACE AND MOTION

12:4.1 (133.3) All units of cosmic energy are in primary revolution, are engaged in the execution of their mission, while swinging around the universal orbit. The universes of space and their component systems and worlds are all revolving spheres, moving along the endless circuits of the master universe space levels. Absolutely nothing is stationary in all the master universe except the very center of Havona, the eternal Isle of Paradise, the center of gravity.

12:4.2 (133.4) The Unqualified Absolute is functionally limited to space, but we are not so sure about the relation of this Absolute to motion. Is motion inherent therein? We do not know. We know that

sappiamo. Sappiamo che il movimento non è insito nello spazio; anche i movimenti dello spazio non sono innati. Ma non siamo tanto sicuri della relazione del Non Qualificato con il movimento. Chi o che cosa è realmente responsabile delle gigantesche attività di trasmutazione della forza-energia attualmente in corso oltre i confini degli attuali sette superuniversi? Sull'origine del movimento noi abbiamo le seguenti opinioni:

1. Pensiamo che l'Attore Congiunto dia inizio al movimento nello spazio.

2. Se è l'Attore Congiunto che produce i movimenti dello spazio, non possiamo provarlo.

3. L'Assoluto Universale non dà origine al movimento iniziale, ma equilibra e controlla tutte le tensioni derivate dal movimento.

Nello spazio esterno gli organizzatori di forza sembrano essere responsabili della produzione delle gigantesche ruote universali che sono attualmente in corso di evoluzione stellare, ma la loro capacità di funzionare in questo modo deve essere stata resa possibile da qualche modificazione della presenza nello spazio dell'Assoluto Non Qualificato.

Dal punto di vista umano, lo spazio è nulla — negativo; esso esiste solo in rapporto a qualcosa di positivo e di non spaziale. Lo spazio tuttavia è reale. Esso contiene e condiziona il movimento. Esso pure si muove. I movimenti dello spazio si possono approssimativamente classificare come segue:

1. Movimento primario — la respirazione dello spazio, il movimento dello spazio stesso.

2. Movimento secondario — le oscillazioni in senso alternato dei livelli di spazio successivi.

3. Movimenti relativi — relativi nel senso che non sono valutati prendendo come punto di riferimento il Paradiso. I movimenti primario e secondario sono assoluti, sono movimento in rapporto al Paradiso immobile.

4. Movimento compensativo o correlativo destinato a coordinare tutti gli altri movimenti.

L'attuale relazione del vostro sole con i suoi pianeti associati, pur rivelando molti movimenti relativi ed assoluti nello spazio, tende a produrre l'impressione sui vostri astronomi che li osservano che voi siate comparativamente stazionari nello spazio, e che gli ammassi e le correnti stellari che vi circondano siano impegnati in una fuga verso l'esterno a velocità sempre crescenti via via che i vostri calcoli si estendono allo spazio più esterno. Ma non è così. Voi non riuscite a riconoscere l'attuale espansione uniforme verso l'esterno delle creazioni fisiche di

motion is not inherent in space; even the motions of space are not innate. But we are not so sure about the relation of the Unqualified to motion. Who, or what, is really responsible for the gigantic activities of force-energy transmutations now in progress out beyond the borders of the present seven superuniverses? Concerning the origin of motion we have the following opinions:

12.4.3 (133.5) 1. We think the Conjoint Actor initiates motion *in* space.

12.4.4 (133.6) 2. If the Conjoint Actor produces the motions *of* space, we cannot prove it.

12.4.5 (133.7) 3. The Universal Absolute does not originate initial motion but does equalize and control all of the tensions originated by motion.

12.4.6 (133.8) In outer space the force organizers are apparently responsible for the production of the gigantic universe wheels which are now in process of stellar evolution, but their ability so to function must have been made possible by some modification of the space presence of the Unqualified Absolute.

12.4.7 (133.9) Space is, from the human viewpoint, nothing — negative; it exists only as related to something positive and nonspatial. Space is, however, real. It contains and conditions motion. It even moves. Space motions may be roughly classified as follows:

12.4.8 (133.10) 1. Primary motion — space respiration, the motion of space itself.

12.4.9 (133.11) 2. Secondary motion — the alternate directional swings of the successive space levels.

12.4.10 (133.12) 3. Relative motions — relative in the sense that they are not evaluated with Paradise as a base point. Primary and secondary motions are absolute, motion in relation to unmoving Paradise.

12.4.11 (133.13) 4. Compensatory or correlating movement designed to co-ordinate all other motions.

12.4.12 (134.1) The present relationship of your sun and its associated planets, while disclosing many relative and absolute motions in space, tends to convey the impression to astronomic observers that you are comparatively stationary in space, and that the surrounding starry clusters and streams are engaged in outward flight at ever-increasing velocities as your calculations proceed outward in space. But such is not the case. You fail to recognize the present outward and uniform expansion of the physical creations of all pervaded space. Your own local creation (Nebadon)

tutto lo spazio penetrato. La vostra stessa creazione locale (Nebadon) partecipa a questo movimento di espansione universale verso l'esterno. Gli interi sette superuniversi partecipano ai cicli di due miliardi di anni di respirazione dello spazio assieme alle regioni esterne dell'universo maestro.

Quando gli universi si espandono e si contraggono, le masse materiali dello spazio penetrato si muovono alternativamente con e contro l'attrazione di gravità del Paradiso. Il lavoro compiuto nello spostamento della massa d'energia materiale della creazione è lavoro dello spazio ma non lavoro del potere-energia.

Benché le vostre stime spettroscopiche delle velocità astronomiche siano abbastanza attendibili quando sono applicate ai regni stellari appartenenti al vostro superuniverso ed ai suoi superuniversi associati, tali calcoli sono del tutto inaffidabili se riferiti ai regni dello spazio esterno. Le linee dello spettro si spostano dal normale verso il violetto per una stella che si avvicina; similmente queste linee si spostano verso il rosso quando una stella si allontana. Molte influenze intervengono a determinare l'impressione che la velocità di recessione degli universi esterni aumenti in misura di oltre centosessanta chilometri il secondo per ogni milione di anni luce che si aggiungono alla sua distanza. Con questo metodo di calcolo, a seguito del perfezionamento di telescopi più potenti, sembrerà che questi sistemi stellari molto lontani siano in fuga da questa parte dell'universo alla velocità incredibile di circa quarantottomila chilometri il secondo. Ma questa apparente velocità di recessione non è reale; essa risulta da numerosi fattori erronei comprendenti angoli d'osservazione ed altre distorsioni del tempo-spazio.

Tuttavia, la più grande di tutte queste distorsioni deriva dal fatto che gl'immensi universi dello spazio esterno situati nei regni vicini ai domini dei sette superuniversi sembrano effettuare la loro rivoluzione in direzione opposta a quella del grande universo. In altre parole, queste miriadi di nebulose, con i soli e le sfere che li accompagnano, stanno attualmente girando attorno alla creazione centrale in senso orario. I sette superuniversi girano attorno al Paradiso in senso antiorario. Sembra che il secondo universo esterno di galassie, come i sette superuniversi, giri attorno al Paradiso in senso antiorario. E gli osservatori astronomici di Uversa pensano d'individuare prove di movimenti di rivoluzione in una terza cintura esterna di spazio molto lontana che stanno cominciando a manifestare tendenze direzionali con andamento in senso orario.

È probabile che queste direzioni alternate delle processioni spaziali successive degli universi abbiano a che fare con la tecnica di

participates in this movement of universal outward expansion. The entire seven superuniverses participate in the two-billion-year cycles of space respiration along with the outer regions of the master universe.

12:4.13 (134.2) When the universes expand and contract, the material masses in pervaded space alternately move against and with the pull of Paradise gravity. The work that is done in moving the material energy mass of creation is *space* work but not *power-energy* work.

12:4.14 (134.3) Although your spectroscopic estimations of astronomic velocities are fairly reliable when applied to the starry realms belonging to your superuniverse and its associate superuniverses, such reckonings with reference to the realms of outer space are wholly unreliable. Spectral lines are displaced from the normal towards the violet by an approaching star; likewise these lines are displaced towards the red by a receding star. Many influences interpose to make it appear that the recessional velocity of the external universes increases at the rate of more than one hundred miles a second for every million light-years increase in distance. By this method of reckoning, subsequent to the perfection of more powerful telescopes, it will appear that these far-distant systems are in flight from this part of the universe at the unbelievable rate of more than thirty thousand miles a second. But this apparent speed of recession is not real; it results from numerous factors of error embracing angles of observation and other time-space distortions.

12:4.15 (134.4) But the greatest of all such distortions arises because the vast universes of outer space, in the realms next to the domains of the seven superuniverses, seem to be revolving in a direction opposite to that of the grand universe. That is, these myriads of nebulae and their accompanying suns and spheres are at the present time revolving clockwise about the central creation. The seven superuniverses revolve about Paradise in a counterclockwise direction. It appears that the second outer universe of galaxies, like the seven superuniverses, revolves counterclockwise about Paradise. And the astronomic observers of Uversa think they detect evidence of revolutionary movements in a third outer belt of far-distant space which are beginning to exhibit directional tendencies of a clockwise nature.

12:4.16 (134.5) It is probable that these alternate directions of successive space processions of the universes have something to do with the

gravità universale impiegata dall'Assoluto Universale all'interno dell'universo maestro, che consiste in una coordinazione di forze ed in un bilanciamento delle tensioni spaziali. Il movimento, così come lo spazio, è un complemento o un equilibratore della gravità.

intramaster universe gravity technique of the Universal Absolute, which consists of a co-ordination of forces and an equalization of space tensions. Motion as well as space is a complement or equilibrant of gravity.

5. IL TEMPO E LO SPAZIO

Come lo spazio, il tempo è un dono del Paradiso, ma non nello stesso senso, solo indirettamente. Il tempo esiste in virtù del movimento e perché la mente è per natura conscia della sequenzialità. Dal punto di vista pratico il movimento è essenziale per il tempo, ma non c'è alcuna unità di tempo universale basata sul movimento, ad eccezione del fatto che il giorno standard del Paradiso-Havona è riconosciuto come tale arbitrariamente. La totalità della respirazione dello spazio distrugge il suo valore locale come sorgente di tempo.

Lo spazio non è infinito, sebbene tragga origine dal Paradiso; non è assoluto, perché è pervaso dall'Assoluto Non Qualificato. Noi non conosciamo i limiti assoluti dello spazio, ma sappiamo che l'assoluto del tempo è l'eternità.

Il tempo e lo spazio sono inseparabili soltanto nelle creazioni del tempo-spazio, i sette superuniversi. Lo spazio non temporale (spazio senza tempo) esiste teoricamente, ma il solo posto veramente non temporale è l'area del Paradiso. Il tempo non spaziale (tempo senza spazio) esiste nella mente al livello di funzione del Paradiso.

Le zone relativamente immobili di spazio mediano che sono a ridosso del Paradiso e che separano lo spazio penetrato da quello non penetrato sono le zone di transizione dal tempo all'eternità; da qui la necessità per i pellegrini del Paradiso di divenire incoscienti durante questo transito quando deve culminare nella cittadinanza del Paradiso. I visitatori coscienti del tempo possono andare in Paradiso senza entrare così nell'incoscienza del sonno, ma rimangono creature del tempo.

Le relazioni con il tempo non esistono senza il movimento nello spazio, ma la coscienza del tempo sì. La sequenzialità può rendere coscienti del tempo anche in assenza di movimento. La mente umana è meno condizionata dal tempo che dallo spazio a causa della natura intrinseca della mente. Anche durante i giorni della vita terrena nella carne, sebbene la mente umana sia rigidamente limitata dallo spazio, l'immaginazione creatrice dell'uomo è comparativamente libera dal tempo. Ma il tempo stesso non è geneticamente una qualità della mente.

5. SPACE AND TIME

12.5.1 (134.6) Like space, time is a bestowal of Paradise, but not in the same sense, only indirectly. Time comes by virtue of motion and because mind is inherently aware of sequentiality. From a practical viewpoint, motion is essential to time, but there is no universal time unit based on motion except in so far as the Paradise-Havona standard day is arbitrarily so recognized. The totality of space respiration destroys its local value as a time source.

12.5.2 (135.1) Space is not infinite, even though it takes origin from Paradise; not absolute, for it is pervaded by the Unqualified Absolute. We do not know the absolute limits of space, but we do know that the absolute of time is eternity.

12.5.3 (135.2) Time and space are inseparable only in the time-space creations, the seven superuniverses. Nontemporal space (space without time) theoretically exists, but the only truly nontemporal place is Paradise area. Nonspatial time (time without space) exists in mind of the Paradise level of function.

12.5.4 (135.3) The relatively motionless midspace zones impinging on Paradise and separating pervaded from unpervaded space are the transition zones from time to eternity, hence the necessity of Paradise pilgrims becoming unconscious during this transit when it is to culminate in Paradise citizenship. Time-conscious visitors can go to Paradise without thus sleeping, but they remain creatures of time.

12.5.5 (135.4) Relationships to time do not exist without motion in space, but consciousness of time does. Sequentiality can conscio-size time even in the absence of motion. Man's mind is less time-bound than space-bound because of the inherent nature of mind. Even during the days of the earth life in the flesh, though man's mind is rigidly space-bound, the creative human imagination is comparatively time free. But time itself is not genetically a quality of mind.

Ci sono tre livelli differenti di cognizione del tempo:

1. Tempo percepito dalla mente — coscienza di sequenza, di movimento e di un senso di durata.

2. Tempo percepito dallo spirito — discernimento del movimento verso Dio e consapevolezza del movimento di ascesa verso livelli di crescente divinità.

3. La personalità crea un senso unico del tempo mediante il discernimento della Realtà più una coscienza di presenza ed una consapevolezza di durata.

Gli animali non spirituali conoscono solo il passato e vivono nel presente. L'uomo abitato dallo spirito ha potere di previsione (intuizione); egli può visualizzare il futuro. Solo i comportamenti lungimiranti e progressivi sono personalmente reali. L'etica statica e la moralità tradizionale sono di poco superiori all'animalità. Nemmeno lo stoicismo è un ordine elevato di autorealizzazione. L'etica e la morale diventano veramente umane quando sono dinamiche e progressive, vibranti di realtà universale.

La personalità umana non è solo un elemento concomitante degli avvenimenti del tempo e dello spazio; la personalità umana può anche agire come causa cosmica di tali avvenimenti.

6. IL SUPERCONTROLLO UNIVERSALE

L'universo è non statico. La stabilità non è il risultato dell'inerzia, ma piuttosto il prodotto di energie bilanciate, di menti cooperative, di morontie coordinate, di supercontrollo spirituale e di unificazione della personalità. La stabilità è totalmente e sempre proporzionale alla divinità.

Nel controllo fisico dell'universo maestro il Padre Universale esercita la priorità ed il primato tramite l'Isola del Paradiso. Dio è assoluto nell'amministrazione spirituale del cosmo nella persona del Figlio Eterno. Nei domini della mente, il Padre ed il Figlio operano in coordinazione nell'Attore Congiunto.

La Terza Sorgente e Centro aiuta a mantenere l'equilibrio e la coordinazione delle energie e delle organizzazioni fisiche e spirituali congiunte per mezzo dell'assolutezza del suo potere sulla mente cosmica e dell'esercizio dei suoi complementi inerenti ed universali di gravità fisica e spirituale. In ogni tempo e luogo in cui si stabilisce una connessione tra il materiale e lo spirituale, tale fenomeno mentale è un atto dello Spirito Infinito. Solo la mente può interassociare le

12:5.6 (135.5) There are three different levels of time cognizance:

12:5.7 (135.6) 1. Mind-perceived time — consciousness of sequence, motion, and a sense of duration.

12:5.8 (135.7) 2. Spirit-perceived time — insight into motion Godward and the awareness of the motion of ascent to levels of increasing divinity.

12:5.9 (135.8) 3. Personality *creates* a unique time sense out of insight into Reality plus a consciousness of presence and an awareness of duration.

12:5.10 (135.9) Unspiritual animals know only the past and live in the present. Spirit-indwelt man has powers of prevision (insight); he may visualize the future. Only forward-looking and progressive attitudes are personally real. Static ethics and traditional morality are just slightly superanimal. Nor is stoicism a high order of self-realization. Ethics and morals become truly human when they are dynamic and progressive, alive with universe reality.

12:5.11 (135.10) The human personality is not merely a concomitant of time-and-space events; the human personality can also act as the cosmic cause of such events.

6. UNIVERSAL OVERCONTROL

12:6.1 (135.11) The universe is nonstatic. Stability is not the result of inertia but rather the product of balanced energies, co-operative minds, co-ordinated morontias, spirit overcontrol, and personality unification. Stability is wholly and always proportional to divinity.

12:6.2 (135.12) In the physical control of the master universe the Universal Father exercises priority and primacy through the Isle of Paradise; God is absolute in the spiritual administration of the cosmos in the person of the Eternal Son. Concerning the domains of mind, the Father and the Son function co-ordinately in the Conjoint Actor.

12:6.3 (136.1) The Third Source and Center assists in the maintenance of the equilibrium and co-ordination of the combined physical and spiritual energies and organizations by the absoluteness of his grasp of the cosmic mind and by the exercise of his inherent and universal physical- and spiritual-gravity complements. Whenever and wherever there occurs a liaison between the material and the spiritual, such a mind phenomenon is an act of the Infinite Spirit. Mind

forze e le energie fisiche del livello materiale con i poteri e gli esseri spirituali del livello dello spirito.

Ogni volta che contemplate dei fenomeni universali, assicuratevi di prendere in considerazione l'interrelazione delle energie fisiche, intellettuali e spirituali, e di tenere debito conto sia dei fenomeni inattesi che accompagnano la loro unificazione da parte della personalità che dei fenomeni imprevedibili che risultano dalle azioni e dalle reazioni della Deità esperienziale e degli Assoluti.

L'universo è altamente prevedibile soltanto nel senso quantitativo o di misurazione della gravità. Anche le forze fisiche primordiali non reagiscono alla gravità lineare, né lo fanno i significati mentali superiori ed i veri valori spirituali delle realtà ultime dell'universo. Qualitativamente l'universo non è altamente prevedibile in ciò che concerne nuove associazioni di forze, siano esse fisiche, mentali o spirituali, sebbene molte di queste combinazioni di energie o di forze diventino parzialmente prevedibili quando sono sottoposte ad osservazione critica. Quando la materia, la mente e lo spirito sono unificati dalla personalità della creatura, noi siamo incapaci di predire interamente le decisioni di questo essere dotato di libero arbitrio.

Tutte le fasi di forza primordiale, di spirito nascente e di altre ultimità non personali sembrano reagire secondo certe leggi relativamente stabili ma sconosciute, e sono caratterizzate da un'ampiezza di realizzazione e da un'elasticità nella risposta che sono spesso sconcertanti quando riscontrate nei fenomeni di una situazione circoscritta ed isolata. Qual è la spiegazione di questa imprevedibile libertà di reazione rivelata da tali realtà universali emergenti? Questi aspetti imprevedibili, sconosciuti ed insondabili — sia che riguardino il comportamento di un'unità primordiale di forza, la reazione di un livello di mente non identificato, od il fenomeno di un vasto preuniverso in formazione nei domini dello spazio esterno — rivelano probabilmente le attività dell'Ultimo ed il risultato della presenza degli Assoluti, che anticipano la funzione di tutti i Creatori degli universi.

Noi non lo sappiamo realmente, ma supponiamo che tale sorprendente versatilità e tale profonda coordinazione significhino la presenza e le attività degli Assoluti, e che questa diversità nella risposta di fronte ad una causalità apparentemente uniforme riveli la reazione degli Assoluti, non solo alla causalità diretta e legata ad una situazione, ma anche a tutte le altre causalità connesse nell'intero universo maestro.

Gli individui hanno i loro custodi del destino; pianeti, sistemi, costellazioni, universi e

alone can interassociate the physical forces and energies of the material level with the spiritual powers and beings of the spirit level.

12:6.4 (135.14) In all your contemplation of universal phenomena, make certain that you take into consideration the interrelation of physical, intellectual, and spiritual energies, and that due allowance is made for the unexpected phenomena attendant upon their unification by personality and for the unpredictable phenomena resulting from the actions and reactions of experiential Deity and the Absolutes.

12:6.5 (135.15) The universe is highly predictable only in the quantitative or gravity-measurement sense; even the primal physical forces are not responsive to linear gravity, nor are the higher mind meanings and true spirit values of ultimate universe realities. Qualitatively, the universe is not highly predictable as regards new associations of forces, either physical, mental, or spiritual, although many such combinations of energies or forces become partially predictable when subjected to critical observation. When matter, mind, and spirit are unified by creature personality, we are unable fully to predict the decisions of such a freewill being.

12:6.6 (135.16) All phases of primordial force, nascent spirit, and other nonpersonal ultimates appear to react in accordance with certain relatively stable but unknown laws and are characterized by a latitude of performance and an elasticity of response which are often disconcerting when encountered in the phenomena of a circumscribed and isolated situation. What is the explanation of this unpredictable freedom of reaction disclosed by these emerging universe actualities? These unknown, unfathomable unpredictables — whether pertaining to the behavior of a primordial unit of force, the reaction of an unidentified level of mind, or the phenomenon of a vast preuniverse in the making in the domains of outer space — probably disclose the activities of the Ultimate and the presence-performances of the Absolutes, which antedate the function of all universe Creators.

12:6.7 (135.17) We do not really know, but we surmise that such amazing versatility and such profound co-ordination signify the presence and performance of the Absolutes, and that such diversity of response in the face of apparently uniform causation discloses the reaction of the Absolutes, not only to the immediate and situational causation, but also to all other related causations throughout the entire master universe.

12:6.8 (135.18) Individuals have their guardians of destiny; planets, systems, constellations, universes, and superuniverses each have their

superuniversi hanno ciascuno i loro rispettivi capi che lavorano per il bene dei loro domini. Havona ed anche il grande universo sono sorvegliati da coloro ai quali sono state affidate queste alte responsabilità. Ma chi bada e provvede ai bisogni fondamentali dell'universo maestro nel suo insieme, dal Paradiso fino al quarto e più lontano livello di spazio esterno? Sotto l'aspetto esistenziale questa superassistenza è probabilmente da attribuire alla Trinità del Paradiso, ma da un punto di vista esperienziale l'apparizione degli universi posteriori ad Havona dipende da:

1. Gli Assoluti quanto a potenziale.
2. L'Ultimo quanto a direzione.
3. Il Supremo quanto a coordinazione evolutiva.
4. Gli Architetti dell'Universo Maestro per l'amministrazione anteriore all'apparizione di capi specifici.

L'Assoluto Non Qualificato pervade tutto lo spazio. Lo status esatto dell'Assoluto della Deità e dell'Assoluto Universale non ci è del tutto chiaro, ma sappiamo che quest'ultimo funziona ovunque funzionano l'Assoluto della Deità e l'Assoluto Non Qualificato. L'Assoluto della Deità può essere universalmente presente, ma non è presente nello spazio. L'Ultimo è presente nello spazio, o lo sarà un giorno, fino ai margini esterni del quarto livello di spazio. Noi dubitiamo che l'Ultimo sarà mai presente nello spazio al di là della periferia dell'universo maestro, ma all'interno di questo limite l'Ultimo sta progressivamente integrando l'organizzazione creatrice dei potenziali dei tre Assoluti.

respective rulers who labor for the good of their domains. Havona and even the grand universe are watched over by those intrusted with such high responsibilities. But who fosters and cares for the fundamental needs of the master universe as a whole, from Paradise to the fourth and outermost space level? Existentially such overcare is probably attributable to the Paradise Trinity, but from an experiential viewpoint the appearance of the post-Havona universes is dependent on:

- 12.6.9 (135.19) 1. The Absolutes in potential.
- 12.6.10 (135.20) 2. The Ultimate in direction.
- 12.6.11 (137.1) 3. The Supreme in evolutionary coordination.
- 12.6.12 (137.2) 4. The Architects of the Master Universe in administration prior to the appearance of specific rulers.

12.6.13 (137.3) The Unqualified Absolute pervades all space. We are not altogether clear as to the exact status of the Deity and Universal Absolutes, but we know the latter functions wherever the Deity and Unqualified Absolutes function. The Deity Absolute may be universally present but hardly space present. The Ultimate is, or sometime will be, space present to the outer margins of the fourth space level. We doubt that the Ultimate will ever have a space presence beyond the periphery of the master universe, but within this limit the Ultimate is progressively integrating the creative organization of the potentials of the three Absolutes.

7. LA PARTE ED IL TUTTO

In tutto il tempo e lo spazio e nei confronti di tutta la realtà di qualsiasi natura, opera una legge inesorabile ed impersonale che è equivalente alla funzione di una provvidenza cosmica. La misericordia caratterizza il comportamento amorevole di Dio verso l'individuo; l'imparzialità motiva il comportamento di Dio verso la totalità. La volontà di Dio non prevale necessariamente nella parte — nel cuore di ciascuna personalità — ma la sua volontà governa effettivamente il tutto, l'universo degli universi.

In tutti i rapporti con tutti i suoi esseri è vero che le leggi di Dio non sono intrinsecamente arbitrarie. A voi, con la vostra visione limitata ed il vostro punto di vista finito, gli atti di Dio devono spesso sembrare arbitrari e dittatoriali. Le leggi di Dio sono semplicemente le abitudini di Dio, il suo solito modo di fare le cose; ed egli fa sempre bene

7. THE PART AND THE WHOLE

12.7.1 (137.4) There is operative throughout all time and space and with regard to all reality of whatever nature an inexorable and impersonal law which is equivalent to the function of a cosmic providence. Mercy characterizes God's attitude of love for the individual; impartiality motivates God's attitude toward the total. The will of God does not necessarily prevail in the part — the heart of any one personality — but his will does actually rule the whole, the universe of universes.

12.7.2 (137.5) In all his dealings with all his beings it is true that the laws of God are not inherently arbitrary. To you, with your limited vision and finite viewpoint, the acts of God must often appear to be dictatorial and arbitrary. The laws of God are merely the habits of God, his way of repeatedly doing things; and he ever does all things well. You

tutte le cose. Voi notate che Dio fa la stessa cosa nella stessa maniera, in modo ripetitivo, semplicemente perché quello è il modo migliore di fare quella cosa particolare in una data circostanza; ed il modo migliore è il modo giusto. Per questo la saggezza infinita ordina sempre che ciò sia fatto in quella maniera precisa e perfetta. Dovreste anche ricordare che la natura non è l'atto esclusivo della Deità; altre influenze sono presenti nei fenomeni che l'uomo chiama natura.

È incompatibile con la natura divina subire un qualsiasi tipo di deterioramento o permettere l'esecuzione di un atto puramente personale in un modo imperfetto. Si deve tuttavia precisare che, se nella divinità di qualsiasi situazione, nel caso estremo di qualsiasi circostanza, in un qualche caso in cui il corso della saggezza suprema indicasse la necessità di una condotta diversa — se le esigenze della perfezione dovessero per qualche ragione dettare un altro tipo migliore di risposta, allora il Dio infinitamente saggio opererebbe subito nel modo migliore e più appropriato. Ciò sarebbe l'espressione di una legge superiore, non la revoca di una legge inferiore.

Dio non è uno schiavo vincolato dall'abitudine alla ripetizione cronica dei suoi atti volontari. Non c'è conflitto tra le leggi dell'Infinito; esse sono tutte perfezioni della natura infallibile; sono tutti atti indiscussi che esprimono decisioni impeccabili. La legge è la reazione immutabile di una mente infinita, perfetta e divina. Gli atti di Dio sono tutti volitivi nonostante questa apparente identità. In Dio non c'è "alcuna mutevolezza né ombra di cambiamento". Ma tutto ciò che si può dire di vero del Padre Universale non può essere detto con altrettanta certezza di tutte le sue intelligenze subordinate o delle sue creature evoluzionarie.

Poiché Dio è immutabile, potete essere certi che in tutte le circostanze ordinarie egli farà la stessa cosa nello stesso identico modo abituale. Dio è garanzia di stabilità per tutte le cose e tutti gli esseri creati. Egli è Dio; perciò non cambia.

E tutta questa costanza di condotta ed uniformità d'azione è personale, cosciente ed altamente volitiva, perché il grande Dio non è uno schiavo impotente della propria perfezione ed infinità. Dio non è una forza automatica che agisce da se stessa; non è un potere servile soggiogato alla legge. Dio non è né un'equazione matematica né una formula chimica. Egli è una personalità primordiale e con libera volontà. Egli è il Padre Universale, un essere sovraccarico di personalità e la fonte universale di tutte le personalità delle creature.

La volontà di Dio non prevale in modo uniforme nel cuore dei mortali materiali che

observe that God does the same thing in the same way, repeatedly, simply because that is the best way to do that particular thing in a given circumstance; and the best way is the right way, and therefore does infinite wisdom always order it done in that precise and perfect manner. You should also remember that nature is not the exclusive act of Deity; other influences are present in those phenomena which man calls nature.

12:7.3 (137.6) It is repugnant to the divine nature to suffer any sort of deterioration or ever to permit the execution of any purely personal act in an inferior way. It should be made clear, however, that, *if*, in the divinity of any situation, in the extremity of any circumstance, in any case where the course of supreme wisdom might indicate the demand for different conduct — if the demands of perfection might for any reason dictate another method of reaction, a better one, then and there would the all-wise God function in that better and more suitable way. That would be the expression of a higher law, not the reversal of a lower law.

12:7.4 (137.7) God is not a habit-bound slave to the chronicity of the repetition of his own voluntary acts. There is no conflict among the laws of the Infinite; they are all perfections of the infallible nature; they are all the unquestioned acts expressive of faultless decisions. Law is the unchanging reaction of an infinite, perfect, and divine mind. The acts of God are all volitional notwithstanding this apparent sameness. In God there "is no variableness neither shadow of changing." But all this which can be truly said of the Universal Father cannot be said with equal certainty of all his subordinate intelligences or of his evolutionary creatures.

12:7.5 (137.8) Because God is changeless, therefore can you depend, in all ordinary circumstances, on his doing the same thing in the same identical and ordinary way. God is the assurance of stability for all created things and beings. He is God; therefore he changes not.

12:7.6 (138.1) And all this steadfastness of conduct and uniformity of action is personal, conscious, and highly volitional, for the great God is not a helpless slave to his own perfection and infinity. God is not a self-acting automatic force; he is not a slavish law-bound power. God is neither a mathematical equation nor a chemical formula. He is a freewill and primal personality. He is the Universal Father, a being surcharged with personality and the universal fount of all creature personality.

12:7.7 (138.2) The will of God does not uniformly prevail in the heart of the God-seeking material

cercano Dio, ma se si amplia il quadro del tempo oltre il momento fino ad abbracciare l'insieme della prima vita, allora la volontà di Dio diviene sempre più discernibile nei frutti spirituali che sono nati nella vita dei figli di Dio guidati dallo spirito. E poi, se si amplia ulteriormente la vita umana fino ad includere l'esperienza morontiale, si vede risplendere la volontà divina sempre più vivida negli atti spiritualizzanti di quelle creature del tempo che hanno cominciato a gustare le gioie divine insite nell'esperienza della relazione della personalità umana con la personalità del Padre Universale.

La Paternità di Dio e la fratellanza degli uomini presentano il paradosso della parte e del tutto al livello della personalità. Dio ama ogni individuo come un singolo figlio della famiglia celeste. Tuttavia Dio ama in questo modo tutti gl'individui; non fa eccezione di persone, e l'universalità del suo amore fa nascere una relazione d'insieme, la fratellanza universale.

L'amore del Padre individualizza in modo assoluto ogni personalità come un figlio unico del Padre Universale, un figlio senza duplicato nell'infinità, una creatura dotata di volontà insostituibile in tutta l'eternità. L'amore del Padre glorifica ogni figlio di Dio, illuminando ogni membro della famiglia celeste, delineando chiaramente la natura unica di ogni essere personale rispetto ai livelli impersonali che sono al di fuori del circuito fraterno del Padre di tutti. L'amore di Dio descrive in maniera sorprendente il valore trascendente di ogni creatura dotata di volontà e rivela infallibilmente l'alto valore che il Padre Universale attribuisce a ciascuno dei suoi figli, dalla personalità creatrice più elevata di status paradisiaco fino alla personalità più umile avente dignità volitiva tra le tribù selvagge di uomini agli albori della specie umana su un mondo evolutivo del tempo e dello spazio.

Questo stesso amore di Dio per l'individuo porta all'esistenza la famiglia divina di tutti gl'individui, la fratellanza universale dei figli del Padre del Paradiso dotati di libero arbitrio. E questa fratellanza, essendo universale, è una relazione dell'insieme. La fratellanza, quando è universale, rivela non le relazioni di ciascuno ma le relazioni di tutti. La fratellanza è una realtà dell'insieme e perciò rivela qualità del tutto in contrapposizione a qualità della parte.

La fratellanza costituisce un fatto di relazioni tra tutte le personalità dell'esistenza universale. Nessuna persona può sfuggire ai benefici o agli svantaggi che possono derivare come risultato di relazioni con altre persone. La parte trae vantaggio oppure danno in proporzione al tutto. Lo sforzo positivo di ogni uomo giova a tutti gli uomini; l'errore o il male di ciascun uomo

mortal, but if the time frame is enlarged beyond the moment to embrace the whole of the first life, then does God's will become increasingly discernible in the spirit fruits which are borne in the lives of the spirit-led children of God. And then, if human life is further enlarged to include the morontia experience, the divine will is observed to shine brighter and brighter in the spiritualizing acts of those creatures of time who have begun to taste the divine delights of experiencing the relationship of the personality of man with the personality of the Universal Father.

12-7.8 (138.3) The Fatherhood of God and the brotherhood of man present the paradox of the part and the whole on the level of personality. God loves *each* individual as an individual child in the heavenly family. Yet God thus loves *every* individual; he is no respecter of persons, and the universality of his love brings into being a relationship of the whole, the universal brotherhood.

12-7.9 (138.4) The love of the Father absolutely individualizes each personality as a unique child of the Universal Father, a child without duplicate in infinity, a will creature irreplaceable in all eternity. The Father's love glorifies each child of God, illuminating each member of the celestial family, sharply silhouetting the unique nature of each personal being against the impersonal levels that lie outside the fraternal circuit of the Father of all. The love of God strikingly portrays the transcendent value of each will creature, unmistakably reveals the high value which the Universal Father has placed upon each and every one of his children from the highest creator personality of Paradise status to the lowest personality of will dignity among the savage tribes of men in the dawn of the human species on some evolutionary world of time and space.

12-7.10 (138.5) This very love of God for the individual brings into being the divine family of all individuals, the universal brotherhood of the freewill children of the Paradise Father. And this brotherhood, being universal, is a relationship of the whole. Brotherhood, when universal, discloses not the *each* relationship, but the *all* relationship. Brotherhood is a reality of the total and therefore discloses qualities of the whole in contradistinction to qualities of the part.

12-7.11 (138.6) Brotherhood constitutes a fact of relationship between every personality in universal existence. No person can escape the benefits or the penalties that may come as a result of relationship to other persons. The part profits or suffers in measure with the whole. The good effort of each man benefits all men; the error or evil of each man augments the tribulation of all men. As

accresce la sofferenza di tutti gli uomini. Come si muove la parte, così si muove il tutto. Come progredisce il tutto, così progredisce la parte. Le velocità relative della parte e del tutto determinano se la parte è ritardata dall'inerzia del tutto o se è spinta in avanti dall'impulso della fratellanza cosmica.

È un mistero che Dio sia un essere autocosciente altamente personale con una sede residenziale e che allo stesso tempo sia personalmente presente in un così vasto universo e personalmente in contatto con un numero pressoché infinito di esseri. Il fatto che questo fenomeno sia un mistero al di là della comprensione umana non dovrebbe minimamente diminuire la vostra fede. Non consentite che la vastità dell'infinità, l'immensità dell'eternità, la magnificenza e la gloria dell'incomparabile carattere di Dio vi atteriscano, vi facciano vacillare o vi scoraggino; perché il Padre non è molto lontano da nessuno di voi; egli dimora in voi, ed in lui noi tutti letteralmente ci muoviamo, effettivamente viviamo e veramente abbiamo il nostro essere.

Sebbene il Padre del Paradiso funzioni tramite i suoi creatori divini ed i suoi figli creature, si compiace anche del contatto interiore più intimo con voi, un contatto così sublime e così altamente personale da oltrepassare anche la mia comprensione — quella misteriosa comunione di un frammento del Padre con l'anima umana e con la mente mortale dove egli effettivamente dimora. Sapendo tanto di questi doni di Dio, voi sapete quindi che il Padre è in intimo contatto non solo con i suoi associati divini, ma anche con i suoi figli mortali evolutivi del tempo. In verità il Padre dimora in Paradiso, ma la sua presenza divina risiede anche nella mente degli uomini.

Anche se lo spirito di un Figlio è stato profuso su tutta l'umanità, anche se un Figlio ha dimorato un tempo con voi nelle sembianze della carne mortale, anche se i serafini vi proteggono e vi guidano personalmente, qualunque di questi esseri divini del Secondo e del Terzo Centro come potrebbe mai sperare di avvicinarsi tanto a voi o di comprendervi altrettanto pienamente quanto il Padre, che ha donato una parte di se stesso per essere in voi, per essere il vostro reale e divino, ed anche eterno, sé?

8. MATERIA, MENTE E SPIRITO

“Dio è spirito”, ma il Paradiso non lo è. L'universo materiale è sempre l'arena in cui hanno luogo tutte le attività spirituali; esseri spirituali ed ascendenti spirituali vivono ed operano su sfere fisiche di realtà materiale.

Il conferimento della forza cosmica, il dominio

moves the part, so moves the whole. As the progress of the whole, so the progress of the part. The relative velocities of part and whole determine whether the part is retarded by the inertia of the whole or is carried forward by the momentum of the cosmic brotherhood.

12:7.12 (139.1) It is a mystery that God is a highly personal self-conscious being with residential headquarters, and at the same time personally present in such a vast universe and personally in contact with such a well-nigh infinite number of beings. That such a phenomenon is a mystery beyond human comprehension should not in the least lessen your faith. Do not allow the magnitude of the infinity, the immensity of the eternity, and the grandeur and glory of the matchless character of God to overawe, stagger, or discourage you; for the Father is not very far from any one of you; he dwells within you, and in him do we all literally move, actually live, and veritably have our being.

12:7.13 (139.2) Even though the Paradise Father functions through his divine creators and his creature children, he also enjoys the most intimate inner contact with you, so sublime, so highly personal, that it is even beyond my comprehension — that mysterious communion of the Father fragment with the human soul and with the mortal mind of its actual indwelling. Knowing what you do of these gifts of God, you therefore know that the Father is in intimate touch, not only with his divine associates, but also with his evolutionary mortal children of time. The Father indeed abides on Paradise, but his divine presence also dwells in the minds of men.

12:7.14 (139.3) Even though the spirit of a Son be poured out upon all flesh, even though a Son once dwelt with you in the likeness of mortal flesh, even though the seraphim personally guard and guide you, how can any of these divine beings of the Second and Third Centers ever hope to come as near to you or to understand you as fully as the Father, who has given a part of himself to be in you, to be your real and divine, even your eternal, self?

8. MATTER, MIND, AND SPIRIT

12:8.1 (139.4) “God is spirit,” but Paradise is not. The material universe is always the arena wherein take place all spiritual activities; spirit beings and spirit ascenders live and work on physical spheres of material reality.

12:8.2 (139.5) The bestowal of cosmic force, the

della gravità cosmica, è la funzione dell'Isola del Paradiso. Tutta la forza-energia originale proviene dal Paradiso, e la materia per la formazione d'innumerabili universi circola attualmente in tutto l'universo maestro sotto forma di una presenza di supergravità che costituisce il carico di forza dello spazio penetrato.

Quali che siano le sue trasformazioni negli universi esterni, una volta uscita dal Paradiso la forza prosegue il suo viaggio restando soggetta all'attrazione senza fine, sempre presente ed infallibile dell'Isola eterna, girando indefinitamente in modo obbediente e naturale lungo i sentieri eterni dello spazio degli universi. L'energia fisica è l'unica realtà che è fedele e costante nella sua sottomissione alla legge universale. Soltanto nei regni della volizione delle creature c'è stata deviazione dai sentieri divini e dai piani originali. Il potere e l'energia sono le prove universali della stabilità, della costanza e dell'eternità dell'Isola centrale del Paradiso.

Il conferimento dello spirito e la spiritualizzazione delle personalità, il dominio della gravità spirituale, sono il regno del Figlio Eterno. E questa gravità spirituale del Figlio, che attira sempre verso di lui tutte le realtà spirituali, è altrettanto reale ed assoluta quanto l'onnipotente attrazione materiale dell'Isola del Paradiso. Ma l'uomo di mente materiale ha per natura più dimestichezza con le manifestazioni materiali di natura fisica che con le operazioni altrettanto reali e potenti di natura spirituale che si possono discernere soltanto con l'intuizione spirituale dell'anima.

Via via che la mente di una personalità nell'universo diviene più spirituale — più simile a Dio — risponde meno alla gravità materiale. La realtà misurata dalla reazione alla gravità fisica è l'antitesi della realtà determinata dalla qualità del contenuto spirituale. L'azione della gravità fisica determina quantitativamente l'energia non spirituale; l'azione della gravità spirituale è la misura qualitativa dell'energia vivente della divinità.

Quello che il Paradiso è per la creazione fisica, e che il Figlio Eterno è per l'universo spirituale, l'Attore Congiunto lo è per i regni della mente — l'universo intelligente di esseri e di personalità materiali, morontiali e spirituali.

L'Attore Congiunto reagisce sia alle realtà materiali che spirituali e diventa per ciò egli stesso il ministro universale per tutti gli esseri intelligenti, esseri che possono rappresentare un'unione delle fasi materiale e spirituale della creazione. Il dono dell'intelligenza, il ministero a favore del materiale e dello spirituale nel fenomeno della mente, è il dominio esclusivo dell'Attore Congiunto, che diventa così l'associato della mente spirituale,

domain of cosmic gravity, is the function of the Isle of Paradise. All original force-energy proceeds from Paradise, and the matter for the making of untold universes now circulates throughout the master universe in the form of a supergravity presence which constitutes the force-charge of pervaded space.

12:8.3 (139.6) Whatever the transformations of force in the outlying universes, having gone out from Paradise, it journeys on subject to the never-ending, ever-present, unfailing pull of the eternal Isle, obediently and inherently swinging on forever around the eternal space paths of the universes. Physical energy is the one reality which is true and steadfast in its obedience to universal law. Only in the realms of creature volition has there been deviation from the divine paths and the original plans. Power and energy are the universal evidences of the stability, constancy, and eternity of the central Isle of Paradise.

12:8.4 (139.7) The bestowal of spirit and the spiritualization of personalities, the domain of spiritual gravity, is the realm of the Eternal Son. And this spirit gravity of the Son, ever drawing all spiritual realities to himself, is just as real and absolute as is the all-powerful material grasp of the Isle of Paradise. But material-minded man is naturally more familiar with the material manifestations of a physical nature than with the equally real and mighty operations of a spiritual nature which are discerned only by the spiritual insight of the soul.

12:8.5 (140.1) As the mind of any personality in the universe becomes more spiritual — Godlike — it becomes less responsive to material gravity. Reality, measured by physical-gravity response, is the antithesis of reality as determined by quality of spirit content. Physical-gravity action is a quantitative determiner of nonspirit energy; spiritual-gravity action is the qualitative measure of the living energy of divinity.

12:8.6 (140.2) What Paradise is to the physical creation, and what the Eternal Son is to the spiritual universe, the Conjoint Actor is to the realms of mind — the intelligent universe of material, morontial, and spiritual beings and personalities.

12:8.7 (140.3) The Conjoint Actor reacts to both material and spiritual realities and therefore inherently becomes the universal minister to all intelligent beings, beings who may represent a union of both the material and spiritual phases of creation. The endowment of intelligence, the ministry to the material and the spiritual in the phenomenon of mind, is the exclusive domain of the Conjoint Actor, who thus becomes the partner of the spiritual mind, the essence of the morontia

l'essenza della mente morontiale e la sostanza della mente materiale delle creature evoluzionarie del tempo.

La mente è la tecnica con la quale le realtà spirituali divengono esperienziali per le personalità create. Ed in ultima analisi le possibilità unificatrici della mente umana stessa, la capacità di coordinare cose, idee e valori, sono supermateriali.

Benché sia difficilmente possibile per la mente mortale comprendere i sette livelli di realtà cosmica relativa, l'intelletto umano dovrebbe essere in grado di cogliere gran parte del significato dei tre livelli funzionali della realtà finita:

1. **Materia.** Energia organizzata che è soggetta alla gravità lineare, eccetto quando è modificata dal movimento e condizionata dalla mente.

2. **Mente.** Coscienza organizzata che non è interamente soggetta alla gravità materiale e che diventa veramente libera quando è modificata dallo spirito.

3. **Spirito.** La più alta realtà personale. Il vero spirito non è soggetto alla gravità fisica, ma diventa alla fine l'influenza motivante di tutti i sistemi di energia in evoluzione aventi dignità di personalità.

Lo scopo dell'esistenza di tutte le personalità è lo spirito; le manifestazioni materiali sono relative e la mente cosmica interviene tra questi opposti universali. Il conferimento della mente ed il ministero dello spirito sono opera delle persone associate della Deità, lo Spirito Infinito ed il Figlio Eterno. La realtà della Deità totale non è mente ma spirito-mente — mente-spirito unificati dalla personalità. Nondimeno gli assoluti dello spirito e della cosa convergono entrambi nella persona del Padre Universale.

In Paradiso le tre energie, fisica, mentale e spirituale sono coordinate. Nel cosmo evoluzionario l'energia-materia è dominante, eccetto che nella personalità in cui lo spirito, grazie alla mediazione della mente, lotta per la supremazia. Lo spirito è la realtà fondamentale dell'esperienza della personalità di tutte le creature, perché Dio è spirito. Lo spirito è immutabile, e perciò in tutte le relazioni personali trascende sia la mente che la materia, che sono variabili esperienziali di realizzazione progressiva.

Nell'evoluzione cosmica la materia diventa un'ombra filosofica proiettata dalla mente nella presenza della luminosità spirituale dell'illuminazione divina, ma ciò non invalida la realtà dell'energia-materia. Mente, materia e spirito sono ugualmente reali, ma non hanno un valore uguale per la personalità nel raggiungimento della divinità. La coscienza della

mind, and the substance of the material mind of the evolutionary creatures of time.

12:8.8 (140.4) Mind is the technique whereby spirit realities become experiential to creature personalities. And in the last analysis the unifying possibilities of even human mind, the ability to co-ordinate things, ideas, and values, is supermaterial.

12:8.9 (140.5) Though it is hardly possible for the mortal mind to comprehend the seven levels of relative cosmic reality, the human intellect should be able to grasp much of the meaning of three functioning levels of finite reality:

12:8.10 (140.6) 1. *Matter.* Organized energy which is subject to linear gravity except as it is modified by motion and conditioned by mind.

12:8.11 (140.7) 2. *Mind.* Organized consciousness which is not wholly subject to material gravity, and which becomes truly liberated when modified by spirit.

12:8.12 (140.8) 3. *Spirit.* The highest personal reality. True spirit is not subject to physical gravity but eventually becomes the motivating influence of all evolving energy systems of personality dignity.

12:8.13 (140.9) The goal of existence of all personalities is spirit; material manifestations are relative, and the cosmic mind intervenes between these universal opposites. The bestowal of mind and the ministration of spirit are the work of the associate persons of Deity, the Infinite Spirit and the Eternal Son. Total Deity reality is not mind but spirit-mind — mind-spirit unified by personality. Nevertheless the absolutes of both the spirit and the thing converge in the person of the Universal Father.

12:8.14 (140.10) On Paradise the three energies, physical, mindal, and spiritual, are co-ordinate. In the evolutionary cosmos energy-matter is dominant except in personality, where spirit, through the mediation of mind, is striving for the mastery. Spirit is the fundamental reality of the personality experience of all creatures because God is spirit. Spirit is unchanging, and therefore, in all personality relations, it transcends both mind and matter, which are experiential variables of progressive attainment.

12:8.15 (140.11) In cosmic evolution matter becomes a philosophic shadow cast by mind in the presence of spirit luminosity of divine enlightenment, but this does not invalidate the reality of matter-energy. Mind, matter, and spirit are equally real, but they are not of equal value to personality in the attainment of divinity. Consciousness of divinity is a progressive spiritual

divinità è un'esperienza spirituale progressiva.

Quanto più risplende la luce della personalità spiritualizzata (il Padre nell'universo, il frammento della personalità spirituale potenziale nella singola creatura), tanto maggiore è l'ombra proiettata dalla mente interposta sul suo rivestimento materiale. Nel tempo il corpo dell'uomo è altrettanto reale quanto la mente o lo spirito, ma alla morte sia la mente (l'identità) che lo spirito sopravvivono, mentre il corpo non sopravvive. Una realtà cosmica può non esistere nell'esperienza di una personalità. E così la vostra figura retorica greca — la materia è l'ombra della sostanza spirituale più reale — ha un significato filosofico.

9. LE REALTÀ PERSONALI

Lo spirito è la realtà personale fondamentale negli universi e la personalità è fondamentale per ogni esperienza progressiva con la realtà spirituale. Ogni fase d'esperienza della personalità su ciascun successivo livello di progressione universale sovrabbonda d'indizi che portano alla scoperta di realtà personali affascinanti. Il vero destino dell'uomo consiste nel creare nuove mete spirituali e poi nel rispondere alle attrattive cosmiche di queste mete superne di valore non materiale.

L'amore è il segreto dell'associazione proficua tra personalità. Non si può conoscere realmente una persona da un singolo contatto. Non si può apprezzare la musica per deduzione matematica, anche se la musica è una forma di ritmo matematico. Il numero assegnato ad un abbonato telefonico non identifica in alcun modo la personalità di quell'abbonato e non dà alcuna indicazione circa il suo carattere.

La matematica, la scienza fisica, è indispensabile per la discussione intelligente degli aspetti materiali dell'universo, ma tale conoscenza non è necessariamente un elemento della comprensione più elevata della verità o dell'apprezzamento personale delle realtà spirituali. Non solo nei regni della vita, ma anche nel mondo dell'energia fisica la somma di due o più fattori rappresenta molto spesso qualcosa di più dei risultati aggiuntivi prevedibili di queste associazioni, o qualcosa di differente. L'intera scienza della matematica, l'intero campo della filosofia, la fisica o la chimica più elevate, non potrebbero predire né sapere che l'unione di due atomi gassosi d'idrogeno con un atomo gassoso di ossigeno producono una sostanza nuova con qualità sovraggiunte — l'acqua liquida. La conoscenza considerata di questo solo fenomeno fisico-chimico avrebbe dovuto impedire lo sviluppo della filosofia materialistica e della cosmologia

experience.

12:8.16 (141.1) The brighter the shining of the spiritualized personality (the Father in the universe, the fragment of potential spirit personality in the individual creature), the greater the shadow cast by the intervening mind upon its material investment. In time, man's body is just as real as mind or spirit, but in death, both mind (identity) and spirit survive while the body does not. A cosmic reality can be nonexistent in personality experience. And so your Greek figure of speech — the material as the shadow of the more real spirit substance — does have a philosophic significance.

9. PERSONAL REALITIES

12:9.1 (141.2) Spirit is the basic personal reality in the universes, and personality is basic to all progressing experience with spiritual reality. Every phase of personality experience on every successive level of universe progression swarms with clues to the discovery of alluring personal realities. Man's true destiny consists in the creation of new and spirit goals and then in responding to the cosmic allurements of such supernal goals of nonmaterial value.

12:9.2 (141.3) Love is the secret of beneficial association between personalities. You cannot really know a person as the result of a single contact. You cannot appreciatingly know music through mathematical deduction, even though music is a form of mathematical rhythm. The number assigned to a telephone subscriber does not in any manner identify the personality of that subscriber or signify anything concerning his character.

12:9.3 (141.4) Mathematics, material science, is indispensable to the intelligent discussion of the material aspects of the universe, but such knowledge is not necessarily a part of the higher realization of truth or of the personal appreciation of spiritual realities. Not only in the realms of life but even in the world of physical energy, the sum of two or more things is very often something *more* than, or something *different* from, the predictable additive consequences of such unions. The entire science of mathematics, the whole domain of philosophy, the highest physics or chemistry, could not predict or know that the union of two gaseous hydrogen atoms with one gaseous oxygen atom would result in a new and qualitatively superadditive substance — liquid water. The understanding knowledge of this one physiochemical phenomenon should have prevented the development of materialistic philosophy and mechanistic cosmology.

meccanicistica.

L'analisi tecnica non rivela quello che una persona o una cosa possono fare. Per esempio: l'acqua è impiegata efficacemente per spegnere il fuoco. Che l'acqua spegne il fuoco è un fatto di esperienza quotidiana, ma nessuna analisi dell'acqua potrebbe mai essere fatta per rivelare questa proprietà. L'analisi stabilisce che l'acqua è composta d'idrogeno e di ossigeno; uno studio ulteriore di questi elementi rivela che l'ossigeno è il supporto reale della combustione e che l'idrogeno è autocombustibile.

La vostra religione sta diventando reale perché sta emergendo dalla schiavitù della paura e dall'asservimento della superstizione. La vostra filosofia lotta per emanciparsi dai dogmi e dalla tradizione. La vostra scienza è impegnata nella battaglia millenaria tra la verità e l'errore, combattendo per la liberazione dai legami dell'astrazione, dalla schiavitù della matematica e dalla cecità relativa del materialismo meccanicistico.

L'uomo mortale ha un nucleo spirituale. La mente è un sistema d'energia personale che esiste attorno ad un nucleo spirituale divino e che opera in un ambiente materiale. Questa relazione vivente tra mente personale e spirito costituisce il potenziale universale della personalità eterna. Difficoltà reali, delusioni durature, fallimenti seri o la morte ineluttabile possono giungere solo se dei concetti egocentrici pretendono di sostituire completamente il potere che governa il nucleo spirituale centrale, infrangendo in tal modo il piano cosmico d'identità della personalità.

[Presentato da un Perfettore di Saggezza agente per autorità degli Antichi dei Giorni.]

12:9.4 (141.5) Technical analysis does not reveal what a person or a thing can do. For example: Water is used effectively to extinguish fire. That water will put out fire is a fact of everyday experience, but no analysis of water could ever be made to disclose such a property. Analysis determines that water is composed of hydrogen and oxygen; a further study of these elements discloses that oxygen is the real supporter of combustion and that hydrogen will itself freely burn.

12:9.5 (141.6) Your religion is becoming real because it is emerging from the slavery of fear and the bondage of superstition. Your philosophy struggles for emancipation from dogma and tradition. Your science is engaged in the agelong contest between truth and error while it fights for deliverance from the bondage of abstraction, the slavery of mathematics, and the relative blindness of mechanistic materialism.

12:9.6 (142.1) Mortal man has a spirit nucleus. The mind is a personal-energy system existing around a divine spirit nucleus and functioning in a material environment. Such a living relationship of personal mind and spirit constitutes the universe potential of eternal personality. Real trouble, lasting disappointment, serious defeat, or inescapable death can come only after self-concepts presume fully to displace the governing power of the central spirit nucleus, thereby disrupting the cosmic scheme of personality identity.

12:9.7 (142.2) [Presented by a Perfector of Wisdom acting by authority of the Ancients of Days.]

Fascicolo 13. Le sfere sacre del Paradiso

⇐ 012

Il Libro di Urantia

014 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 13
LE SFERE SACRE DEL PARADISO

Sezioni

Introduzione

- 1. I sette mondi sacri del Padre
- 2. Relazioni con i mondi del Padre
- 3. I mondi sacri del Figlio Eterno
- 4. I mondi dello Spirito Infinito

PAPER 13
THE SACRED SPHERES OF
PARADISE
SECTIONS

Introduction

- 1. The Seven Sacred Worlds of the Father
- 2. Father-World Relationships
- 3. The Sacred Worlds of the Eternal Son
- 4. The Worlds of the Infinite Spirit

Introduzione

NELLO spazio, tra l'Isola centrale del Paradiso ed il più interno dei circuiti planetari di Havona, sono situati tre circuiti minori di sfere speciali. Il circuito più interno è costituito dalle sette sfere segrete del Padre Universale; il secondo gruppo è composto dai sette mondi luminosi del Figlio Eterno; nel più esterno vi sono le sette immense sfere dello Spirito Infinito, i mondi della sede amministrativa dei Sette Spiriti Maestri.

Questi tre circuiti di sette mondi del Padre, del Figlio e dello Spirito sono sfere d'insuperata grandiosità e di gloria inimmaginabile. Anche la loro costruzione materiale o fisica è di un ordine a voi non rivelato. I materiali di ogni circuito sono diversi ed ogni mondo di ciascun circuito è differente, ad eccezione dei sette mondi del Figlio che sono di costituzione fisica simile. Tutte e ventuno sono sfere enormi ed ogni gruppo di sette è reso eterno in modo differente. Per quanto ne sappiamo esse sono sempre esistite; come il Paradiso esse sono eterne. Non vi sono né archivi né tradizioni sulla loro origine.

Le sette sfere segrete del Padre Universale, che circolano intorno al Paradiso in stretta vicinanza dell'Isola eterna, riflettono altamente la

INTRODUCTION

13:0.1 (143.1) BETWEEN the central Isle of Paradise and the innermost of the Havona planetary circuits there are situated in space three lesser circuits of special spheres. The innermost circuit consists of the seven secret spheres of the Universal Father; the second group is composed of the seven luminous worlds of the Eternal Son; in the outermost are the seven immense spheres of the Infinite Spirit, the executive-headquarters worlds of the Seven Master Spirits.

13:0.2 (143.2) These three seven-world circuits of the Father, the Son, and the Spirit are spheres of unexcelled grandeur and unimagined glory. Even their material or physical construction is of an order unrevealed to you. Each circuit is diverse in material, and each world of each circuit is different excepting the seven worlds of the Son, which are alike in physical constitution. All twenty-one are enormous spheres, and each group of seven is differently eternalized. As far as we know they have always been; like Paradise they are eternal. There exists neither record nor tradition of their origin.

13:0.3 (143.3) The seven secret spheres of the Universal Father, circulating about Paradise in close proximity to the eternal Isle, are highly

luminosità spirituale del fulgore centrale delle Deità eterne, diffondendo questa luce di gloria divina in tutto il Paradiso ed anche sui sette circuiti di Havona.

Sui sette mondi sacri del Figlio Eterno sembrano aver origine le energie impersonali della luminosità spirituale. Nessun essere personale può soggiornare su alcuno di questi sette regni splendenti. Essi illuminano di gloria spirituale tutto il Paradiso ed Havona ed indirizzano la luminosità spirituale pura verso i sette superuniversi. Queste sfere brillanti del secondo circuito emettono similmente la loro luce (luce senza calore) verso il Paradiso e verso il miliardo di mondi dei sette circuiti dell'universo centrale.

I sette mondi dello Spirito Infinito sono occupati dai Sette Spiriti Maestri che presiedono ai destini dei sette superuniversi, trasmettendo l'illuminazione spirituale della Terza Persona della Deità a queste creazioni del tempo e dello spazio. E tutto Havona, ma non l'Isola del Paradiso, è immerso in queste influenze spiritualizzanti.

Benché i mondi del Padre siano sfere di status ultimo per tutti quelli che sono stati dotati di personalità dal Padre, questa non è la loro funzione esclusiva. Molti esseri ed entità altroche-personali soggiornano su questi mondi. Ogni mondo del circuito del Padre e del circuito dello Spirito ha un tipo distinto di cittadinanza permanente, ma noi crediamo che i mondi del Figlio siano abitati da tipi uniformi di esseri altroche-personali. Vi sono i frammenti del Padre tra i nativi di Divinington; gli altri ordini di cittadinanza permanente non vi sono rivelati.

I ventuno satelliti del Paradiso servono, sia nell'universo centrale sia nei superuniversi, a molti scopi non rivelati in queste esposizioni. Voi siete in grado di capire così poco della vita di queste sfere che non potete sperare di ottenere una visione adeguata né della loro natura né della loro funzione. Vi si svolgono migliaia di attività che a voi non sono rivelate. Queste ventuno sfere inglobano i potenziali della funzione dell'universo maestro. Questi fascicoli consentono soltanto di gettare un rapido sguardo su certe attività circoscritte pertinenti alla presente era universale del grande universo — o piuttosto di uno dei sette settori del grande universo.

1. I SETTE MONDI SACRI DEL PADRE

Il circuito delle sfere sacre di vita del Padre contiene gli unici segreti inerenti alla personalità nell'universo degli universi. Questi satelliti del Paradiso, che formano il più interno dei tre circuiti,

reflective of the spiritual luminosity of the central shining of the eternal Deities, shedding this light of divine glory throughout Paradise and even upon the seven circuits of Havona.

13:0.4 (143.4) On the seven sacred worlds of the Eternal Son there appear to take origin the impersonal energies of spirit luminosity. No personal being may sojourn on any of these seven shining realms. With spiritual glory they illuminate all Paradise and Havona, and they directionize pure spirit luminosity to the seven superuniverses. These brilliant spheres of the second circuit likewise emit their light (light without heat) to Paradise and to the billion worlds of the seven-circuited central universe.

13:0.5 (143.5) The seven worlds of the Infinite Spirit are occupied by the Seven Master Spirits, who preside over the destinies of the seven superuniverses, sending forth the spiritual illumination of the Third Person of Deity to these creations of time and space. And all Havona, but not the Isle of Paradise, is bathed in these spiritualizing influences.

13:0.6 (143.6) Although the worlds of the Father are ultimate status spheres for all Father-endowed personalities, this is not their exclusive function. Many beings and entities other than personal sojourn on these worlds. Each world in the circuit of the Father and the circuit of the Spirit has a distinct type of permanent citizenship, but we think the Son's worlds are inhabited by uniform types of other-than-personal beings. Father fragments are among the natives of Divinington; the other orders of permanent citizenship are unrevealed to you.

13:0.7 (143.7) The twenty-one Paradise satellites serve many purposes in both central and superuniverses not disclosed in these narratives. You are able to understand so little of the life of these spheres that you cannot hope to gain anything like a consistent view of them, either as to nature or function; thousands of activities are there going on which are unrevealed to you. These twenty-one spheres embrace the *potentials* of the function of the master universe. These papers afford only a fleeting glimpse of certain circumscribed activities pertaining to the present universe age of the grand universe — rather, one of the seven sectors of the grand universe.

1. THE SEVEN SACRED WORLDS OF THE FATHER

13:1.1 (144.1) The Father's circuit of sacred life spheres contains the only inherent personality secrets in the universe of universes. These satellites of Paradise, the innermost of the three

sono gli unici domini proibiti concernenti la personalità nell'universo centrale. Il Paradiso inferiore ed i mondi del Figlio sono ugualmente chiusi alle personalità, ma nessuno di questi regni è in alcun modo direttamente interessato alla personalità.

I mondi paradisiaci del Padre sono diretti dall'ordine più elevato dei Figli Stazionari della Trinità, i Segreti Trinitizzati della Supremazia. Io posso rivelare poco di questi mondi; ancor meno posso rivelare delle loro molteplici attività. Tali informazioni riguardano soltanto gli esseri che vi operano e quelli che ne provengono. E benché io abbia una certa familiarità con sei di questi mondi speciali, non sono mai atterrato su Divinington; questo mondo mi è totalmente proibito.

Una delle ragioni per le quali questi mondi sono segreti è che ognuna di queste sfere sacre beneficia di una rappresentazione o manifestazione specializzata delle Deità che compongono la Trinità del Paradiso; non di una personalità, ma di una presenza esclusiva della Divinità che può essere apprezzata e compresa solo da quei gruppi particolari d'intelligenze che risiedono su quella particolare sfera, o che possono esservi ammessi. I Segreti Trinitizzati della Supremazia sono gli agenti personali di queste presenze specializzate ed impersonali della Divinità; ed i Segreti della Supremazia sono esseri altamente personali, splendidamente dotati e meravigliosamente adattati alla loro opera elevata e difficile.

1. DIVININGTON. Questo mondo è, in senso particolare, il "seno del Padre", la sfera di comunione personale del Padre Universale, dove c'è una manifestazione speciale della sua divinità. Divinington è il luogo di ritrovo paradisiaco degli Aggiustatori di Pensiero, ma è anche la dimora di numerose altre entità, personalità ed esseri che hanno la loro origine nel Padre Universale. Molte personalità, oltre al Figlio Eterno, hanno origine diretta dagli atti solitari del Padre Universale. Soltanto i frammenti del Padre e quelle personalità ed altri esseri che hanno diretta ed esclusiva origine dal Padre Universale fraternizzano ed operano in questa residenza.

I segreti di Divinington includono il segreto del conferimento e della missione degli Aggiustatori di Pensiero. La loro natura, la loro origine e la tecnica del loro contatto con le umili creature dei mondi evolutivi sono un segreto di questa sfera paradisiaca. Queste stupefacenti operazioni non riguardano personalmente il rimanente di noi e perciò le Deità ritengono opportuno celare alla nostra piena conoscenza certi aspetti di questo grande e divino ministero. Nella misura in cui veniamo a contatto con questa fase dell'attività divina, ci è consentita la piena conoscenza di queste operazioni, ma per quanto concerne i

circuits, are the only forbidden domains concerned with personality in the central universe. Nether Paradise and the worlds of the Son are likewise closed to personalities, but neither of those realms is in any way directly concerned with personality.

13.1.2 (144.2) The Paradise worlds of the Father are directed by the highest order of the Stationary Sons of the Trinity, the Trinitized Secrets of Supremacy. Of these worlds I can tell little; of their manifold activities I may tell less. Such information concerns only those beings who function thereon and go forth therefrom. And though I am somewhat familiar with six of these special worlds, never have I landed on Divinington; that world is wholly forbidden to me.

13.1.3 (144.3) One of the reasons for the secrecy of these worlds is because each of these sacred spheres enjoys a specialized representation, or manifestation, of the Deities composing the Paradise Trinity; not a personality, but a unique presence of Divinity which can only be appreciated and comprehended by those particular groups of intelligences resident on, or admissible to, that particular sphere. The Trinitized Secrets of Supremacy are the personal agents of these specialized and impersonal presences of Divinity. And the Secrets of Supremacy are highly personal beings, superbly endowed and marvelously adapted to their exalted and exacting work.

13.1.4 (144.4) 1. DIVININGTON. This world is, in a unique sense, the "bosom of the Father," the personal-communion sphere of the Universal Father, and thereon is a special manifestation of his divinity. Divinington is the Paradise rendezvous of the Thought Adjusters, but it is also the home of numerous other entities, personalities, and other beings taking origin in the Universal Father. Many personalities besides the Eternal Son are of direct origin by the solitary acts of the Universal Father. Only the Father fragments and those personalities and other beings of direct and exclusive origin in the Universal Father fraternize and function on this abode.

13.1.5 (144.5) *The secrets of Divinington* include the secret of the bestowal and mission of Thought Adjusters. Their nature, origin, and the technique of their contact with the lowly creatures of the evolutionary worlds is a secret of this Paradise sphere. These amazing transactions do not personally concern the rest of us, and therefore do the Deities deem it proper to withhold certain features of this great and divine ministry from our full understanding. In so far as we come in contact with this phase of divine activity, we are permitted full knowledge of these transactions, but concerning the intimate details of this great

dettagli più approfonditi di questo gran conferimento non siamo pienamente informati.

Questa sfera contiene anche i segreti della natura, dello scopo e delle attività di tutte le altre forme di frammenti del Padre, dei Messaggeri di Gravità e di una moltitudine di altri esseri a voi non rivelati. È molto probabile che le verità che mi sono nascoste concernenti Divinington, se rivelate, non farebbero che confondermi ed ostacolarmi nel mio presente lavoro, ed inoltre esse forse oltrepassano la capacità concettuale degli esseri del mio ordine.

2. SONARINGTON. Questa sfera è il “seno del Figlio”, il mondo d'accoglienza personale del Figlio Eterno. Essa è la sede paradisiaca dei Figli di Dio discendenti ed ascendenti quando, e dopo che, sono pienamente accreditati e definitivamente approvati. Questo mondo è la dimora in Paradiso di tutti i Figli del Figlio Eterno e dei suoi Figli coordinati ed associati. Vi sono numerosi ordini di filiazione divina assegnati a questa dimora celeste che non sono stati rivelati ai mortali, in quanto non si occupano dei piani del programma d'ascensione concernente la progressione spirituale umana attraverso gli universi e fino al Paradiso.

I segreti di Sonarington includono il segreto dell'incarnazione dei Figli divini. Quando un Figlio di Dio diventa un Figlio dell'Uomo, quando nasce letteralmente da una donna, come accadde sul vostro mondo millenovecento anni fa, è un mistero universale. Tale mistero si riproduce continuamente in tutti gli universi ed è un segreto di Sonarington riguardante la filiazione divina. Gli Aggiustatori sono un mistero di Dio il Padre. L'incarnazione dei Figli divini è un mistero di Dio il Figlio. È un segreto racchiuso nel settimo settore di Sonarington, un regno in cui possono penetrare solo coloro che sono passati personalmente per questa esperienza unica. Voi siete stati informati soltanto di quelle fasi dell'incarnazione che concernono la vostra carriera d'ascensione. Vi sono molte altre fasi del mistero dell'incarnazione dei Figli del Paradiso di tipo non rivelato, in missioni di servizio universale, che non vi sono state svelate. Ed in Sonarington vi sono ancora altri misteri.

3. SPIRITINGTON. Questo è il “seno dello Spirito”, la dimora paradisiaca degli esseri superiori che rappresentano esclusivamente lo Spirito Infinito. Qui si riuniscono i Sette Spiriti Maestri e certuni dei loro discendenti provenienti da tutti gli universi. In questa dimora celeste si possono incontrare anche numerosi ordini non rivelati di personalità spirituali, esseri assegnati alle molteplici attività dell'universo non associate ai piani di elevazione delle creature mortali del tempo fino ai livelli di eternità del Paradiso.

bestowal we are not fully informed.

13:1.6 (145.1) This sphere also holds the secrets of the nature, purpose, and activities of all other forms of Father fragments, of the Gravity Messengers, and of hosts of other beings unrevealed to you. It is highly probable that those truths pertaining to Divinington which are withheld from me, if revealed, would merely confuse and handicap me in my present work, and still again, perhaps they are beyond the conceptual capacity of my order of being.

13:1.7 (145.2) 2. SONARINGTON. This sphere is the “bosom of the Son,” the personal receiving world of the Eternal Son. It is the Paradise headquarters of the descending and ascending Sons of God when, and after, they are fully accredited and finally approved. This world is the Paradise home for all Sons of the Eternal Son and of his co-ordinate and associate Sons. There are numerous orders of divine sonship attached to this supernal abode which have not been revealed to mortals since they are not concerned with the plans of the ascension scheme of human spiritual progression through the universes and on to Paradise.

13:1.8 (145.3) *The secrets of Sonarington* include the secret of the incarnation of the divine Sons. When a Son of God becomes a Son of Man, is literally born of woman, as occurred on your world nineteen hundred years ago, it is a universal mystery. It is occurring right along throughout the universes, and it is a Sonarington secret of divine sonship. The Adjusters are a mystery of God the Father. The incarnation of the divine Sons is a mystery of God the Son; it is a secret locked up in the seventh sector of Sonarington, a realm penetrated by none save those who have personally passed through this unique experience. Only those phases of incarnation having to do with your ascension career have been brought to your notice. There are many other phases of the mystery of the incarnation of the Paradise Sons of unrevealed types on missions of universe service which are undisclosed to you. And there are still other Sonarington mysteries.

13:1.9 (145.4) 3. SPIRITINGTON. This world is the “bosom of the Spirit,” the Paradise home of the high beings that exclusively represent the Infinite Spirit. Here forgather the Seven Master Spirits and certain of their offspring from all universes. At this celestial abode may also be found numerous unrevealed orders of spirit personalities, beings assigned to the manifold activities of the universe not associated with the plans of upstepping the mortal creatures of time to the Paradise levels of eternity.

I segreti di Spiritington comprendono i misteri impenetrabili della riflettività. Vi parliamo del vasto ed universale fenomeno della riflettività, più specificamente quello che si produce sui mondi capitale dei sette superuniversi, ma non spieghiamo mai completamente questo fenomeno perché non lo comprendiamo pienamente. Ne comprendiamo una grandissima parte, ma molti dettagli fondamentali rimangono ancora misteriosi per noi. La riflettività è un segreto di Dio lo Spirito. Voi siete stati istruiti sulle funzioni della riflettività in relazione al piano d'ascensione di sopravvivenza dei mortali, ed essa opera effettivamente in questo modo, ma la riflettività è anche un fattore indispensabile del normale svolgimento di numerose altre fasi di attività universale. Questo dono dello Spirito Infinito è utilizzato anche in canali diversi da quelli che servono a raccogliere informazioni e a diffonderle. E vi sono altri segreti di Spiritington.

4. VICEGERINGTON. Questo pianeta è il "seno del Padre e del Figlio" ed è la sfera segreta di certi esseri non rivelati che hanno origine dagli atti del Padre e del Figlio. Questa è anche la dimora paradisiaca di molti esseri glorificati di ascendenza complessa, la cui origine è complicata a causa delle molte tecniche diverse in atto nei sette superuniversi. Molti gruppi di esseri, la cui identità non è stata rivelata ai mortali di Urantia, si riuniscono su questo mondo.

I segreti di Vicegerington includono i segreti della trinitizzazione, e la trinitizzazione costituisce il segreto dell'autorità di rappresentare la Trinità, di agire come vicegerenti degli Dei. L'autorità di rappresentare la Trinità è attribuita solamente a quegli esseri, rivelati e non rivelati, che sono trinitizzati, creati, eventuatati od eternati da due o da tutte e tre le persone della Trinità del Paradiso. Le personalità portate all'esistenza dagli atti trinitizzanti di certi tipi di creature glorificate rappresentano soltanto il potenziale concettuale mobilitato in questa trinitizzazione, sebbene tali creature possano ascendere il sentiero che porta all'abbraccio della Deità, aperto a tutti gli appartenenti alla loro specie.

Gli esseri non trinitizzati non comprendono pienamente la tecnica della trinitizzazione da parte di due o di tre Creatori o da parte di certe creature. Voi non comprenderete mai interamente un tale fenomeno a meno che, nel lontano futuro della vostra carriera glorificata, non tentiate e non riusciate in questa avventura, perché diversamente questi segreti di Vicegerington vi saranno sempre preclusi. Ma per me, che sono un essere elevato originato dalla Trinità, tutti i settori di Vicegerington sono aperti. Io comprendo pienamente, e proteggerò altrettanto pienamente e religiosamente, il segreto della mia origine e del

13.1.10 (145.5) *The secrets of Spiritington* involve the impenetrable mysteries of reflectivity. We tell you of the vast and universal phenomenon of reflectivity, more particularly as it is operative on the headquarters worlds of the seven superuniverses, but we never fully explain this phenomenon, for we do not fully understand it. Much, very much, we do comprehend, but many basic details are still mysterious to us. Reflectivity is a secret of God the Spirit. You have been instructed concerning reflectivity functions in relation to the ascension scheme of mortal survival, and it does so operate, but reflectivity is also an indispensable feature of the normal working of numerous other phases of universe occupation. This endowment of the Infinite Spirit is also utilized in channels other than those of intelligence gathering and information dissemination. And there are other secrets of Spiritington.

13.1.11 (145.6) 4. VICEGERINGTON. This planet is the "bosom of the Father and the Son" and is the secret sphere of certain unrevealed beings who take origin by the acts of the Father and the Son. This is also the Paradise home of many glorified beings of complex ancestry, those whose origin is complicated because of the many diverse techniques operative in the seven superuniverses. Many groups of beings forgather on this world whose identity has not been revealed to Urantia mortals.

13.1.12 (146.1) *The secrets of Vicegerington* include the secrets of trinitization, and trinitization constitutes the secret of authority to represent the Trinity, to act as vicegerents of the Gods. Authority to represent the Trinity attaches only to those beings, revealed and unrevealed, who are trinitized, created, eventuated, or eternalized by any two or all three of the Paradise Trinity. Personalities brought into being by the trinitizing acts of certain types of glorified creatures represent no more than the conceptual potential mobilized in that trinitization, albeit such creatures may ascend the path of Deity embrace open to all of their kind.

13.1.13 (146.2) Nontrinitized beings do not fully understand the technique of trinitization by either two or three Creators or by certain creatures. You will never fully understand such a phenomenon unless, in the far-distant future of your glorified career, you should essay and succeed in such an adventure, because otherwise these secrets of Vicegerington will always be forbidden you. But to me, a high Trinity-origin being, all sectors of Vicegerington are open. I fully understand, and just as fully and sacredly protect, the secret of my origin and destiny.

mio destino.

Vi sono ancora altre forme e fasi di trinitizzazione che non sono state portate all'attenzione dei popoli di Urantia, e queste esperienze, nei loro aspetti personali, sono debitamente protette nel settore segreto di Vicegerington.

5. SOLITARINGTON. Questo mondo è il “seno del Padre e dello Spirito” ed è il luogo d'incontro di una stupenda schiera di esseri non rivelati, originati dagli atti congiunti del Padre Universale e dello Spirito Infinito; esseri che partecipano dei tratti del Padre in aggiunta a quelli ereditati dallo Spirito.

Questa è anche la dimora dei Messaggeri Solitari e di altre personalità degli ordini superangelici. Voi siete a conoscenza di pochissimi di questi esseri; esiste un vasto numero di ordini non rivelati su Urantia. Per il fatto che sono domiciliati sul quinto mondo non ne consegue necessariamente che il Padre abbia qualcosa a che vedere con la creazione dei Messaggeri Solitari o dei loro associati superangelici, ma in quest'era dell'universo egli ha a che fare con la loro funzione. Durante la presente era dell'universo questa è anche la sfera dello status dei Direttori di Potere d'Universo.

Vi sono numerosi altri ordini di personalità spirituali, di esseri sconosciuti ai mortali, che considerano Solitarington come la sfera di loro dimora paradisiaca. Si deve tenere presente che tutte le divisioni e tutti i livelli di attività universali sono altrettanto pienamente provvisti di ministri spirituali quanto lo è il regno che si occupa dell'assistenza ai mortali nell'ascensione verso il loro destino divino in Paradiso.

I segreti di Solitarington. Oltre a certi segreti della trinitizzazione, questo mondo detiene i segreti della relazione personale tra lo Spirito Infinito e certuni discendenti superiori della Terza Sorgente e Centro. Su Solitarington sono conservati i misteri dell'intima associazione di numerosi ordini non rivelati con gli spiriti del Padre, del Figlio e dello Spirito, con il triplice spirito della Trinità e con gli spiriti del Supremo, dell'Ultimo e del Supremo-Ultimo.

6. SERAPHINGTON. Questa sfera è il “seno del Figlio e dello Spirito” ed è il mondo dimora delle immense schiere di esseri non rivelati creati dal Figlio e dallo Spirito. Questa è anche la sfera di destino di tutti gli ordini tutelari delle schiere angeliche, compresi i supernafini, i seconafini ed i serafini. Nell'universo centrale e negli universi esterni sono in servizio anche numerosi ordini di splendidi spiriti che non sono “spiriti tutelari di coloro che erediteranno la salvezza”. Tutti questi operatori spirituali, a tutti i livelli ed in tutti i regni delle attività universali,

13:1.14 (146.3) There are still other forms and phases of trinitization which have not been brought to the notice of the Urantia peoples, and these experiences, in their personal aspects, are duly protected in the secret sector of Vicegerington.

13:1.15 (146.4) 5. SOLITARINGTON. This world is the “bosom of the Father and the Spirit” and is the rendezvous of a magnificent host of unrevealed beings of origin in the conjoint acts of the Universal Father and the Infinite Spirit, beings who partake of the traits of the Father in addition to their Spirit inheritance.

13:1.16 (146.5) This is also the home of the Solitary Messengers and of other personalities of the superangelic orders. You know of very few of these beings; there are vast numbers of orders unrevealed on Urantia. Because they are domiciled on the fifth world, it does not necessarily follow that the Father had aught to do with the creation of Solitary Messengers or their superangelic associates, but in this universe age he does have to do with their function. During the present universe age this is also the status sphere of the Universe Power Directors.

13:1.17 (146.6) There are numerous additional orders of spirit personalities, beings unknown to mortal man, who look upon Solitarington as their Paradise home sphere. It should be remembered that all divisions and levels of universe activities are just as fully provided with spirit ministers as is the realm concerned with helping mortal man ascend to his divine Paradise destiny.

13:1.18 (146.7) *The secrets of Solitarington.* Besides certain secrets of trinitization, this world holds the secrets of the personal relation of the Infinite Spirit with certain of the higher offspring of the Third Source and Center. On Solitarington are held the mysteries of the intimate association of numerous unrevealed orders with the spirits of the Father, of the Son, and of the Spirit, with the threefold spirit of the Trinity, and with the spirits of the Supreme, the Ultimate, and the Supreme-Ultimate.

13:1.19 (146.8) 6. SERAPHINGTON. This sphere is the “bosom of the Son and the Spirit” and is the home world of the vast hosts of unrevealed beings created by the Son and the Spirit. This is also the destiny sphere of all ministering orders of the angelic hosts, including supernaphim, seconaphim, and seraphim. There also serve in the central and outlying universes many orders of superb spirits who are not “ministering spirits to those who shall be heirs of salvation.” All these spirit workers in all levels and realms of universe activities look upon Seraphington as their Paradise

considerano Seraphington come loro dimora paradisiaca.

I segreti di Seraphington comprendono un triplice mistero, solo di uno dei quali posso fare menzione — il mistero del trasporto serafico. La capacità di vari ordini di serafini e di esseri spirituali affini di avvolgere nelle loro forme spirituali tutti gli ordini di personalità non materiali e di trasportarli su lunghi percorsi interplanetari, è un segreto racchiuso nei settori sacri di Seraphington. I serafini trasportatori comprendono questo mistero, ma non lo comunicano al resto di noi, o forse non possono farlo. Gli altri misteri di Seraphington concernono le esperienze personali di tipi di servitori spirituali non ancora rivelati ai mortali. E noi evitiamo di discutere i segreti di questi esseri molto prossimi perché voi potete quasi comprendere questi ordini d'esistenza vicini, e presentare la nostra conoscenza anche parziale di tali fenomeni sarebbe come tradirne la fiducia.

7. ASCENDINGTON. Questo mondo unico è il "seno del Padre, del Figlio e dello Spirito", il luogo d'incontro delle creature ascendenti dello spazio, la sfera d'accoglienza dei pellegrini del tempo che passano per l'universo di Havona nel loro cammino verso il Paradiso. Ascendington è l'effettiva dimora paradisiaca delle anime ascendenti del tempo e dello spazio fino a che non raggiungono lo status del Paradiso. Voi mortali passerete la maggior parte delle vostre "vacanze" di Havona su Ascendington. Durante la vostra vita in Havona, Ascendington sarà per voi quello che i direttori di reversione furono durante l'ascensione nell'universo locale e nel superuniverso. Qui sarete occupati in migliaia di attività che oltrepassano la portata dell'immaginazione umana. E come in ogni tappa precedente dell'ascensione verso Dio, qui il vostro io umano entrerà in nuove relazioni con il vostro io divino.

I segreti di Ascendington includono il mistero della costruzione graduale e certa, nella mente materiale e mortale, di una contropartita spirituale e potenzialmente immortale del carattere e dell'identità. Questo fenomeno costituisce uno dei misteri più intriganti degli universi — l'evoluzione di un'anima immortale nella mente di una creatura mortale e materiale.

Voi non comprenderete mai pienamente questa misteriosa operazione fino a quando non avrete raggiunto Ascendington. Questo è il motivo per cui tutto Ascendington sarà aperto ai vostri sguardi meravigliati. Un settimo di Ascendington mi è interdetto — è il settore concernente questo stesso segreto che è (o che sarà) esperienza e possesso esclusivi del vostro tipo di essere. Questa esperienza appartiene al vostro ordine umano d'esistenza; il mio ordine di personalità

home.

13:1.20 (147.1) *The secrets of Seraphington* involve a threefold mystery, only one of which I may mention — the mystery of seraphic transport. The ability of various orders of seraphim and allied spirit beings to envelop within their spirit forms all orders of nonmaterial personalities and to carry them away on lengthy interplanetary journeys, is a secret locked up in the sacred sectors of Seraphington. The transport seraphim comprehend this mystery, but they do not communicate it to the rest of us, or perhaps they cannot. The other mysteries of Seraphington pertain to the personal experiences of types of spirit servers as yet not revealed to mortals. And we refrain from discussing the secrets of such closely related beings because you can almost comprehend such near orders of existence, and it would be akin to betrayal of trust to present even our partial knowledge of such phenomena.

13:1.21 (147.2) 7. ASCENDINGTON. This unique world is the "bosom of the Father, Son, and Spirit," the rendezvous of the ascendant creatures of space, the receiving sphere of the pilgrims of time who are passing through the Havona universe on their way to Paradise. Ascendington is the actual Paradise home of the ascendant souls of time and space until they attain Paradise status. You mortals will spend most of your Havona "vacations" on Ascendington. During your Havona life Ascendington will be to you what the reversion directors were during the local and superuniverse ascension. Here you will engage in thousands of activities which are beyond the grasp of mortal imagination. And as on every previous advance in the Godward ascent, your human self will here enter into new relationships with your divine self.

13:1.22 (147.3) *The secrets of Ascendington* include the mystery of the gradual and certain building up in the material and mortal mind of a spiritual and potentially immortal counterpart of character and identity. This phenomenon constitutes one of the most perplexing mysteries of the universes — the evolution of an immortal soul within the mind of a mortal and material creature.

13:1.23 (147.4) You will never fully understand this mysterious transaction until you reach Ascendington. And that is just why all Ascendington will be open to your wondering gaze. One seventh of Ascendington is forbidden to me — that sector concerned with this very secret which is (or will be) the exclusive experience and possession of your type of being. This experience belongs to your human order of existence. My order of personality is not directly concerned with

non è direttamente interessato a queste operazioni. Perciò essa è proibita a me ed infine rivelata a voi. Ma anche dopo che vi sarà rivelata, per qualche ragione essa rimarrà per sempre un vostro segreto. Non la rivelerete né a noi né ad alcun altro ordine di esseri. Noi siamo al corrente della fusione eterna di un Aggiustatore divino con un'anima immortale d'origine umana, ma i finalitari ascendenti conoscono questa stessa esperienza come una realtà assoluta.

2. RELAZIONI CON I MONDI DEL PADRE

Questi mondi dimora dei diversi ordini di esseri spirituali sono sfere enormi e stupende che eguagliano il Paradiso nella loro incomparabile bellezza e splendida gloria. Sono dei mondi d'incontro, delle sfere di riunione, che servono da indirizzi cosmici permanenti. In quanto finalitari voi sarete domiciliati in Paradiso, ma Ascendington sarà per tutti i tempi l'indirizzo di casa vostra, anche quando servirete nello spazio esterno. Per tutta l'eternità voi considererete Ascendington come la dimora dei vostri ricordi affettivi e delle vostre reminiscenze. Quando diverrete esseri spirituali del settimo stadio è possibile che rinunciate al vostro status di residenti in Paradiso.

Se degli universi esterni sono in corso di formazione, se dovranno essere abitati da creature del tempo con potenziale d'ascensione, allora noi ne deduciamo che questi figli del futuro saranno anch'essi destinati a considerare Ascendington come il loro mondo di residenza in Paradiso.

Ascendington è la sola sfera sacra che sarà aperta senza riserve alla vostra ispezione come nuovi arrivati in Paradiso. Vicegerington è la sola sfera sacra ad essere totalmente ed incondizionatamente aperta al mio esame. Benché i suoi segreti riguardino la mia origine, nella presente era dell'universo io non considero Vicegerington quale mia dimora. Gli esseri originati dalla Trinità e gli esseri trinitizzati non sono la stessa cosa.

Gli esseri originati dalla Trinità non condividono pienamente i mondi del Padre; hanno soltanto le loro dimore sull'Isola del Paradiso in stretta vicinanza della Sfera Santissima. Essi appaiono spesso su Ascendington, il "seno del Padre-Figlio-Spirito", dove fraternizzano con i loro fratelli venuti dai mondi inferiori dello spazio.

Voi potreste supporre che i Figli Creatori, essendo originati dal Padre e dal Figlio, considerino Vicegerington come loro dimora, ma non è così in quest'era dell'universo in cui funziona Dio il Settoplo. E ci sono molti problemi simili che vi renderanno perplessi, poiché

such transactions. It is therefore forbidden to me and eventually revealed to you. But even after it is revealed to you, for some reason it forever remains your secret. You do not reveal it to us nor to any other order of beings. We know about the eternal fusion of a divine Adjuster and an immortal soul of human origin, but the ascendant finaliters know this very experience as an absolute reality.

2. FATHER-WORLD RELATIONSHIPS

13:2.1 (147.5) These home worlds of the diverse orders of spiritual beings are tremendous and stupendous spheres, and they are equal to Paradise in their matchless beauty and superb glory. They are rendezvous worlds, reunion spheres, serving as permanent cosmic addresses. As finaliters you will be domiciled on Paradise, but Ascendington will be your home address at all times, even when you enter service in outer space. Through all eternity you will regard Ascendington as your home of sentimental memories and reminiscent recollections. When you become seventh-stage spirit beings, possibly you will give up your residential status on Paradise.

13:2.2 (148.1) If outer universes are in the making, if they are to be inhabited by time creatures of ascension potential, then we infer that these children of the future will also be destined to look upon Ascendington as their Paradise home world.

13:2.3 (148.2) Ascendington is the only sacred sphere that will be unreservedly open to your inspection as a Paradise arrival. Vicegerington is the only sacred sphere that is wholly and unreservedly open to my scrutiny. Though its secrets are concerned in my origin, in this universe age I do not regard Vicegerington as my home. Trinity-origin beings and trinitized beings are not the same.

13:2.4 (148.3) The Trinity-origin beings do not fully share the Father's worlds; they have their sole homes on the Isle of Paradise in close proximity to the Most Holy Sphere. They often appear on Ascendington, the "bosom of the Father-Son-Spirit," where they fraternize with their brethren who have come up from the lowly worlds of space.

13:2.5 (148.4) You might assume that Creator Sons, being of Father-Son origin, would regard Vicegerington as their home, but such is not the case in this universe age of the function of God the Sevenfold. And there are many similar problems that will perplex you, for you are sure to encounter

incontrerete certamente molte difficoltà nel tentare di comprendere queste cose che sono così vicine al Paradiso. Né potete ragionare con successo su tali questioni; ne sapete troppo poco. E se conoscesti di più riguardo ai mondi del Padre, incontrereste semplicemente difficoltà ancora maggiori fino a che non sapeste tutto su di essi. Su ciascuno di questi mondi segreti lo status si acquisisce con il servizio come pure per natura d'origine; le successive ere dell'universo possono ridistribuire certi raggruppamenti di queste personalità, e tuttora lo fanno.

I mondi del circuito interno sono in realtà dei mondi di fraternità o di status più che sfere di residenza effettiva. I mortali raggiungeranno un certo status su ciascuno dei mondi del Padre, salvo uno. Per esempio: quando voi mortali raggiungerete Havona, riceverete l'autorizzazione a recarvi su Ascendington, dove sarete accolti molto bene, ma non avrete il permesso di visitare gli altri sei mondi sacri. Successivamente al vostro passaggio per il regime del Paradiso e dopo la vostra ammissione al Corpo della Finalità, otterrete il permesso di andare a Sonarington, perché siete Figli di Dio come pure ascendenti — e siete anche di più. Ma resterà sempre un settimo di Sonarington, il settore dei segreti d'incarnazione dei Figli divini, che non sarà aperto alla vostra indagine. Quei segreti non saranno mai rivelati ai figli ascendenti di Dio.

Alla fine avrete pieno accesso ad Ascendington e relativo accesso alle altre sfere del Padre, eccetto Divinington. Ma anche quando avrete ottenuto il permesso di atterrare sulle altre cinque sfere segrete, dopo essere divenuti finalitari, non vi sarà concesso di visitare tutti i settori di questi mondi. Né vi sarà permesso di approdare sulle rive di Divinington, il "seno del Padre", anche se di certo starete ripetutamente alla "destra del Padre". In tutta l'eternità non si presenterà mai la necessità della vostra presenza sul mondo degli Aggiustatori di Pensiero.

Questi mondi d'incontro degli esseri spirituali sono territorio proibito nel senso che ci è chiesto di non addentrarci in quegli aspetti di queste sfere che sono del tutto estranei al nostro campo d'esperienza. Voi potete diventare delle creature perfette proprio come il Padre Universale è perfetto in deità, ma non potete conoscere tutti i segreti esperienziali di tutti gli altri ordini di personalità dell'universo. Quando il Creatore condivide con le sue creature un segreto esperienziale di personalità, il Creatore preserva questo segreto in fiducia eterna.

Tutti questi segreti si ritiene siano conosciuti dal corpo collettivo dei Segreti Trinitizzati della Supremazia. Questi esseri sono pienamente conosciuti solo dai gruppi dei loro mondi speciali;

many difficulties as you attempt to understand these things which are so near Paradise. Nor can you successfully reason out these questions; you know so little. And if you knew more about the Father's worlds, you would simply encounter more difficulties until you knew *all* about them. Status on any of these secret worlds is acquired by service as well as by nature of origin, and the successive universe ages may and do redistribute certain of these personality groupings.

13:2.6 (148.5) The worlds of the inner circuit are really fraternal or status worlds more than actual residential spheres. Mortals will attain some status on each of the Father's worlds save one. For example: When you mortals attain Havona, you are granted clearance for Ascendington, where you are most welcome, but you are not permitted to visit the other six sacred worlds. Subsequent to your passage through the Paradise regime and after your admission to the Corps of the Finality, you are granted clearance for Sonarington since you are sons of God as well as ascenders — and you are even more. But there will always remain one seventh of Sonarington, the sector of the incarnation secrets of the divine Sons, which will not be open to your scrutiny. Never will those secrets be revealed to the ascendant sons of God.

13:2.7 (148.6) Eventually you will have full access to Ascendington and relative access to the other spheres of the Father except Divinington. But even when you are granted permission to land on five additional secret spheres, after you have become a finaliter, you will not be allowed to visit all sectors of such worlds. Nor will you be permitted to land on the shores of Divinington, the "bosom of the Father," though you shall surely stand repeatedly at the "right hand of the Father." Never throughout all eternity will there arise any necessity for your presence on the world of the Thought Adjusters.

13:2.8 (149.1) These rendezvous worlds of spirit life are forbidden ground to the extent that we are asked not to negotiate entrance to those phases of these spheres which are wholly outside our realms of experience. You may become creature perfect even as the Universal Father is deity perfect, but you may not know all the experiential secrets of all other orders of universe personalities. When the Creator has an experiential personality secret with his creature, the Creator preserves that secret in eternal confidence.

13:2.9 (149.2) All these secrets are supposedly known to the collective body of the Trinitized Secrets of Supremacy. These beings are fully known only by their special world groups; they are

essi sono poco compresi dagli altri ordini. Dopo che avrete raggiunto il Paradiso, voi conoscerete ed amerete ardentemente i dieci Segreti della Supremazia che dirigono Ascendington. Salvo che per Divinington, voi giungerete anche ad una parziale comprensione dei Segreti della Supremazia che sono sugli altri mondi del Padre, sebbene non così perfettamente come su Ascendington.

I Segreti Trinitizzati della Supremazia, come indica il loro nome, sono collegati con il Supremo; essi sono similmente collegati con l'Ultimo e con il futuro Supremo-Ultimo. Questi Segreti della Supremazia sono i segreti del Supremo ed anche i segreti dell'Ultimo, come pure i segreti del Supremo-Ultimo.

3. I MONDI SACRI DEL FIGLIO ETERNO

Le sette sfere luminose del Figlio Eterno sono i mondi delle sette fasi d'esistenza puramente spirituale. Questi globi splendidi sono la sorgente della triplice luce del Paradiso e di Havona, e la loro influenza è limitata principalmente, ma non interamente, all'universo centrale.

La personalità non è presente su questi satelliti del Paradiso; per questo vi sono poche cose concernenti queste dimore di puro spirito che possono essere presentate alle personalità mortali e materiali. Ci viene insegnato che questi mondi abbondano di vita altro-che-personale degli esseri del Figlio Eterno. Noi desumiamo che queste entità si stiano riunendo per servire nei nuovi universi progettati dello spazio esterno. I filosofi del Paradiso sostengono che ogni ciclo del Paradiso, circa due miliardi di anni del tempo di Urantia, vede la creazione di riserve addizionali di questi ordini sui mondi segreti del Figlio Eterno.

Per quanto ne so io, nessuna personalità è mai stata su alcuna di queste sfere del Figlio Eterno. Io non sono mai stato incaricato di visitare uno di questi mondi in tutta la mia lunga esperienza dentro e fuori del Paradiso. Neppure le personalità cocreate del Figlio Eterno vanno su questi mondi. Noi ne deduciamo che tutti i tipi di spiriti impersonali — indipendentemente dalla loro origine — sono ammessi a queste dimore spirituali. Poiché io sono una persona ed ho una forma spirituale, un tale mondo mi sembrerebbe certamente vuoto e deserto anche se mi fosse concesso di visitarlo. Le personalità spirituali superiori non si dedicano a soddisfare delle curiosità senza scopo, ad avventure del tutto inutili. Vi sono di continuo troppe avventure interessanti e significative per permettere

little comprehended by other orders. After you attain Paradise, you will know and ardently love the ten Secrets of Supremacy who direct Ascendington. Excepting Divinington, you will also achieve a partial understanding of the Secrets of Supremacy on the other worlds of the Father, though not so perfectly as on Ascendington.

13:2.10 (149.3) The Trinitized Secrets of Supremacy, as their name might suggest, are related to the Supreme; they are likewise related to the Ultimate and to the future Supreme-Ultimate. These Secrets of Supremacy are the secrets of the Supreme and also the secrets of the Ultimate, even the secrets of the Supreme-Ultimate.

3. THE SACRED WORLDS OF THE ETERNAL SON

13:3.1 (149.4) The seven luminous spheres of the Eternal Son are the worlds of the seven phases of pure-spirit existence. These shining orbs are the source of the threefold light of Paradise and Havona, their influence being largely, but not wholly, confined to the central universe.

13:3.2 (149.5) Personality is not present on these Paradise satellites; therefore is there little concerning these pure-spirit abodes which can be presented to the mortal and material personality. We are taught that these worlds teem with the otherwise-than-personal life of the beings of the Eternal Son. We infer that these entities are being assembled for ministry in the projected new universes of outer space. The Paradise philosophers maintain that each Paradise cycle, about two billion years of Urantia time, witnesses the creation of additional reserves of these orders on the secret worlds of the Eternal Son.

13:3.3 (149.6) As far as I am informed, no personality has ever been on any one of these spheres of the Eternal Son. I have never been assigned to visit one of these worlds in all my long experience in and out of Paradise. Even the personalities cocreated by the Eternal Son do not go to these worlds. We infer that all types of impersonal spirits — regardless of parentage — are admitted to these spirit homes. As I am a person and have a spirit form, no doubt such a world would seem empty and deserted even if I were permitted to pay it a visit. High spirit personalities are not given to the gratification of purposeless curiosity, purely useless adventure. There is at all times altogether too much intriguing and purposeful adventure to permit the development of any great interest in those projects which are either futile or unreal.

l'insorgere di un qualsiasi grande interesse per progetti che sono futili o irreali.

4. I MONDI DELLO SPIRITO INFINITO

Tra il circuito interno di Havona e le sfere splendenti del Figlio Eterno circolano i sette globi dello Spirito Infinito, mondi abitati dai discendenti dello Spirito Infinito, dai figli trinitizzati di gloriose personalità create e da altri tipi di esseri non rivelati, occupati nell'effettiva amministrazione delle numerose iniziative dei vari campi di attività universali.

I Sette Spiriti Maestri sono i rappresentanti supremi ed ultimi dello Spirito Infinito. Essi mantengono le loro stazioni personali, le loro focalizzazioni di potere, sulla periferia del Paradiso, ma tutte le operazioni concernenti la loro gestione e direzione del grande universo sono condotte su queste sette sfere amministrative speciali dello Spirito Infinito, ed a partire da queste. I Sette Spiriti Maestri sono in realtà il bilanciare mente-spirito dell'universo degli universi, un potere centralizzato che abbraccia, ingloba e coordina tutto.

Da queste sette sfere speciali gli Spiriti Maestri operano per equilibrare e stabilizzare i circuiti della mente cosmica del grande universo. Essi si occupano anche dei differenti comportamenti e presenze spirituali delle Deità in tutto il grande universo. Le reazioni fisiche sono uniformi, invariabili e sempre istantanee ed automatiche. Ma la presenza spirituale esperienziale si conforma alle condizioni soggiacenti o agli stati di ricettività spirituale inerenti alle singole menti dei regni.

L'autorità, la presenza e la funzione fisica sono invariabili in tutti gli universi, piccoli o grandi. Il fattore o reazione variabile della presenza spirituale è la differenza fluttuante del suo riconoscimento e della sua ricezione da parte delle creature dotate di volontà. Mentre la presenza spirituale della Deità assoluta ed esistenziale non è in alcun modo influenzata dai comportamenti leali o sleali degli esseri creati, allo stesso tempo è vero che la presenza funzionale della Deità subassoluta ed esperienziale è nettamente e direttamente influenzata dalle decisioni, dalle scelte e dai comportamenti volontari di questi esseri creature finiti — dalla fedeltà e devozione del singolo essere, pianeta, sistema, costellazione od universo. Ma questa presenza spirituale della divinità non è né capricciosa né arbitraria; la sua varianza esperienziale è inerente al libero arbitrio di cui le creature personali sono dotate.

Ciò che determina il differenziale di presenza

4. THE WORLDS OF THE INFINITE SPIRIT

13:4.1 (149.7) Between the inner circuit of Havona and the shining spheres of the Eternal Son there circle the seven orbs of the Infinite Spirit, worlds inhabited by the offspring of the Infinite Spirit, by the trinitized sons of glorified created personalities, and by other types of unrevealed beings concerned with the effective administration of the many enterprises of the various realms of universe activities.

13:4.2 (150.1) The Seven Master Spirits are the supreme and ultimate representatives of the Infinite Spirit. They maintain their personal stations, their power focuses, on the periphery of Paradise, but all operations concerned with their management and direction of the grand universe are conducted on and from these seven special executive spheres of the Infinite Spirit. The Seven Master Spirits are, in reality, the mind-spirit balance wheel of the universe of universes, an all-embracing, all-encompassing, and all-coordinating power of central location.

13:4.3 (150.2) From these seven special spheres the Master Spirits operate to equalize and stabilize the cosmic-mind circuits of the grand universe. They also have to do with the differential spiritual attitude and presence of the Deities throughout the grand universe. Physical reactions are uniform, unvarying, and always instantaneous and automatic. But experiential spiritual presence is in accordance with the underlying conditions or states of spiritual receptivity inherent in the individual minds of the realms.

13:4.4 (150.3) Physical authority, presence, and function are unvarying in all the universes, small or great. The differing factor in spiritual presence, or reaction, is the fluctuating differential in its recognition and reception by will creatures. Whereas the spiritual presence of absolute and existential Deity is in no manner whatever influenced by attitudes of loyalty or disloyalty on the part of created beings, at the same time it is true that the functioning presence of subabsolute and experiential Deity is definitely and directly influenced by the decisions, choices, and will-attitudes of such finite creature beings — by the loyalty and devotion of the individual being, planet, system, constellation, or universe. But this spiritual presence of divinity is not whimsical nor arbitrary; its experiential variance is inherent in the freewill endowment of personal creatures.

13:4.5 (150.4) The determiner of the differential of

spirituale sta nel vostro cuore e nella vostra mente e consiste nelle maniere che voi scegliete, nelle decisioni della vostra mente e nella determinazione della vostra volontà. Questo differenziale è insito nelle reazioni di libero arbitrio degli esseri personali intelligenti, esseri che il Padre Universale ha stabilito che esercitino questa libertà di scelta. E le Deità si conformano sempre al flusso e riflusso dei loro spiriti per andare incontro alle condizioni ed alle esigenze delle differenti scelte delle creature, e per soddisfarle, talora concedendo maggiormente la loro presenza in risposta al loro sincero desiderio, talaltra ritraendosi dalla scena quando le loro creature, nell'esercizio della loro libertà di scelta divinamente conferita, decidono in senso contrario. In questo modo lo spirito della divinità obbedisce umilmente alle scelte delle creature dei regni.

Le residenze amministrative dei Sette Spiriti Maestri sono in realtà i quartieri generali paradisiaci dei sette superuniversi e dei loro correlati segmenti di spazio esterno. Ogni Spirito Maestro presiede ad un superuniverso e ciascuno di questi sette mondi è assegnato esclusivamente ad uno degli Spiriti Maestri. Non c'è letteralmente alcuna fase dell'amministrazione subparadisiaca dei sette superuniversi per la quale non si sia provveduto su questi mondi amministrativi. Essi non sono così esclusivi come le sfere del Padre o quelle del Figlio, e benché lo status residenziale sia limitato agli esseri nativi ed a quelli che vi lavorano, questi sette pianeti amministrativi sono sempre aperti a tutti gli esseri che desiderano visitarli e che possono disporre dei mezzi di trasporto necessari.

Per me questi mondi amministrativi sono i luoghi più interessanti ed affascinanti all'esterno del Paradiso. In nessun altro luogo dell'immenso universo si possono osservare attività così diversificate, che coinvolgono così tanti ordini differenti di esseri viventi e che concernono operazioni su così numerosi diversi livelli, occupazioni ad un tempo materiali, intellettuali e spirituali. Quando mi viene accordato un periodo di libertà dai miei incarichi, se ho l'occasione di essere in Paradiso o in Havona, mi reco solitamente su uno di questi operosi mondi dei Sette Spiriti Maestri per ispirarvi la mia mente con spettacoli d'iniziativa, di devozione, di fedeltà, di saggezza e di efficacia. In nessun'altra parte posso osservare un'interassociazione così stupefacente di complimenti della personalità su tutti i sette livelli della realtà universale. Ed io sono sempre stimolato dalle attività di coloro che sanno bene come fare il loro lavoro e che provano un piacere così completo nel compierlo.

[Presentato da un Perfettore di Saggezza incaricato di svolgere questa funzione dagli Antichi dei Giorni di Uversa.]

spiritual presence exists in your own hearts and minds and consists in the manner of your own choosing, in the decisions of your minds, and in the determination of your own wills. This differential is inherent in the freewill reactions of intelligent personal beings, beings whom the Universal Father has ordained shall exercise this liberty of choosing. And the Deities are ever true to the ebb and flow of their spirits in meeting and satisfying the conditions and demands of this differential of creature choice, now bestowing more of their presence in response to a sincere desire for the same and again withdrawing themselves from the scene as their creatures decide adversely in the exercise of their divinely bestowed freedom of choice. And thus does the spirit of divinity become humbly obedient to the choosing of the creatures of the realms.

13:4.6 (150.5) The executive abodes of the Seven Master Spirits are, in reality, the Paradise headquarters of the seven superuniverses and their correlated segments in outer space. Each Master Spirit presides over one superuniverse, and each of these seven worlds is exclusively assigned to one of the Master Spirits. There is literally no phase of the sub-Paradise administration of the seven superuniverses which is not provided for on these executive worlds. They are not so exclusive as the spheres of the Father or those of the Son, and though residential status is limited to native beings and those who work thereon, these seven administrative planets are always open to all beings who desire to visit them, and who can command the necessary means of transit.

13:4.7 (151.1) To me, these executive worlds are the most interesting and intriguing spots outside of Paradise. In no other place in the wide universe can one observe such varied activities, involving so many different orders of living beings, having to do with operations on so many diverse levels, occupations at once material, intellectual, and spiritual. When I am accorded a period of release from assignment, if I chance to be on Paradise or in Havona, I usually proceed to one of these busy worlds of the Seven Master Spirits, there to inspire my mind with such spectacles of enterprise, devotion, loyalty, wisdom, and effectiveness. Nowhere else can I observe such an amazing interassociation of personality performances on all seven levels of universe reality. And I am always stimulated by the activities of those who well know how to do their work, and who so thoroughly enjoy doing it.

13:4.8 (151.2) [Presented by a Perfector of Wisdom commissioned thus to function by the Ancients of Days on Uversa.]

Fascicolo 14. L'universo centrale e divino

⇐ 013

Il Libro di Urantia

015 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 14
L'UNIVERSO CENTRALE E DIVINO

Sezioni

Introduzione

- 1. Il sistema Paradiso-Havona
- 2. La costituzione di Havona
- 3. I mondi di Havona
- 4. Le creature dell'universo centrale
- 5. La vita in Havona
- 6. Lo scopo dell'universo centrale

Introduzione

L'UNIVERSO perfetto e divino occupa il centro di tutta la creazione; esso è il nucleo eterno attorno al quale ruotano le immense creazioni del tempo e dello spazio. Il Paradiso è la gigantesca Isola nucleare di stabilità assoluta che giace immobile nel cuore stesso del grandioso universo eterno. Questa famiglia planetaria centrale è chiamata Havona ed è molto lontana dall'universo locale di Nebadon. Essa è di dimensioni enormi, la sua massa è quasi incredibile, ed è costituita da un miliardo di sfere d'inimmaginabile bellezza e di superbo splendore; le vere dimensioni di tale immensa creazione superano realmente la capacità di comprensione della mente umana.

Si tratta dell'unica aggregazione di mondi fissa, perfetta e stabilizzata. È un universo interamente creato e perfetto; non è uno sviluppo evolutionario. Questo è il nucleo eterno di perfezione attorno al quale gira la processione senza fine di universi che costituisce il prodigioso esperimento evolutionario, l'audace avventura dei Figli Creatori di Dio, che aspirano a duplicare nel tempo e a riprodurre nello spazio l'universo modello, l'ideale della completezza divina, della

PAPER 14
THE CENTRAL AND DIVINE
UNIVERSE

SECTIONS

Introduction

- 1. The Paradise-Havona System
- 2. Constitution of Havona
- 3. The Havona Worlds
- 4. Creatures of the Central Universe
- 5. Life in Havona
- 6. The Purpose of the Central Universe

INTRODUCTION

14:0.1 (152.1) THE perfect and divine universe occupies the center of all creation; it is the eternal core around which the vast creations of time and space revolve. Paradise is the gigantic nuclear Isle of absolute stability which rests motionless at the very heart of the magnificent eternal universe. This central planetary family is called Havona and is far-distant from the local universe of Nebadon. It is of enormous dimensions and almost unbelievable mass and consists of one billion spheres of unimagined beauty and superb grandeur, but the true magnitude of this vast creation is really beyond the understanding grasp of the human mind.

14:0.2 (152.2) This is the one and only settled, perfect, and established aggregation of worlds. This is a wholly created and perfect universe; it is not an evolutionary development. This is the eternal core of perfection, about which swirls that endless procession of universes which constitute the tremendous evolutionary experiment, the audacious adventure of the Creator Sons of God, who aspire to duplicate in time and to reproduce in space the pattern universe, the ideal of divine

finalità suprema, della realtà ultima e della perfezione eterna.

completeness, supreme finality, ultimate reality, and eternal perfection.

1. IL SISTEMA PARADISO-HAVONA

Dalla periferia del Paradiso ai confini interni dei sette superuniversi vi sono le sette condizioni di spazio e di movimento seguenti:

1. Le zone inerti di spazio intermedio che giungono a ridosso del Paradiso.
2. La processione in senso orario dei tre circuiti del Paradiso e dei sette circuiti di Havona.
3. La zona semiquieta di spazio che separa i circuiti di Havona dai corpi oscuri di gravità dell'universo centrale.
4. La cintura interna dei corpi oscuri di gravità che si muove in senso antiorario.
5. La seconda zona di spazio unica che divide le due orbite spaziali dei corpi oscuri di gravità.
6. La cintura esterna dei corpi oscuri di gravità che gira attorno al Paradiso in senso orario.
7. Una terza zona di spazio — una zona semiquieta — che separa la cintura esterna dei corpi oscuri di gravità dai circuiti più interni dei sette superuniversi.

Il miliardo di mondi di Havona è disposto in sette circuiti concentrici che circondano immediatamente i tre circuiti dei satelliti del Paradiso. Vi sono più di trentacinque milioni di mondi nel circuito più interno di Havona ed oltre duecentoquarantacinque milioni in quello più esterno, con quantità proporzionali nei circuiti intermedi. Ogni circuito è differente, ma tutti sono perfettamente equilibrati e squisitamente organizzati, ed ognuno è pervaso da una rappresentazione specifica dello Spirito Infinito, uno dei Sette Spiriti dei Circuiti. In aggiunta alle altre funzioni, questo Spirito impersonale coordina la condotta degli affari celesti in ciascun circuito.

I circuiti planetari di Havona non sono sovrapposti; i loro mondi si susseguono in ordinata processione lineare. L'universo centrale gira attorno all'Isola stazionaria del Paradiso in un solo vasto piano formato da dieci unità concentriche stabilizzate — i tre circuiti delle sfere del Paradiso ed i sette circuiti dei mondi di Havona. Considerati fisicamente, i circuiti del Paradiso e di Havona costituiscono un unico e medesimo sistema; la loro distinzione viene fatta per identificare la loro separazione funzionale ed amministrativa.

1. THE PARADISE-HAVONA SYSTEM

14:1.1 (152:3) From the periphery of Paradise to the inner borders of the seven superuniverses there are the following seven space conditions and motions:

14:1.2 (152:4) 1. The quiescent midspace zones impinging on Paradise.

14:1.3 (152:5) 2. The clockwise processional of the three Paradise and the seven Havona circuits.

14:1.4 (152:6) 3. The semiquiet space zone separating the Havona circuits from the dark gravity bodies of the central universe.

14:1.5 (152:7) 4. The inner, counterclockwise-moving belt of the dark gravity bodies.

14:1.6 (152:8) 5. The second unique space zone dividing the two space paths of the dark gravity bodies.

14:1.7 (152:9) 6. The outer belt of dark gravity bodies, revolving clockwise around Paradise.

14:1.8 (152:10) 7. A third space zone — a semiquiet zone — separating the outer belt of dark gravity bodies from the innermost circuits of the seven superuniverses.

14:1.9 (152:11) The billion worlds of Havona are arranged in seven concentric circuits immediately surrounding the three circuits of Paradise satellites. There are upwards of thirty-five million worlds in the innermost Havona circuit and over two hundred and forty-five million in the outermost, with proportionate numbers intervening. Each circuit differs, but all are perfectly balanced and exquisitely organized, and each is pervaded by a specialized representation of the Infinite Spirit, one of the Seven Spirits of the Circuits. In addition to other functions this impersonal Spirit co-ordinates the conduct of celestial affairs throughout each circuit.

14:1.10 (153:1) The Havona planetary circuits are not superimposed; their worlds follow each other in an orderly linear procession. The central universe whirls around the stationary Isle of Paradise in one vast plane, consisting of ten concentric stabilized units — the three circuits of Paradise spheres and the seven circuits of Havona worlds. Physically regarded, the Havona and the Paradise circuits are all one and the same system; their separation is in recognition of functional and administrative segregation.

Il tempo non viene contato in Paradiso; la sequenza degli eventi successivi è connaturata nel concetto stesso dei nativi dell'Isola centrale. Ma il tempo è pertinente ai circuiti di Havona ed ai numerosi esseri di origine celeste e terrena che vi soggiornano. Ogni mondo di Havona ha il proprio tempo locale determinato dal suo circuito. Tutti i mondi di un dato circuito hanno l'anno di durata uguale poiché girano uniformemente attorno al Paradiso, e la durata di questi anni planetari decresce dal circuito più esterno a quello più interno.

Oltre al tempo dei circuiti di Havona, ci sono il giorno standard del Paradiso-Havona ed altre designazioni del tempo che sono determinate sui sette satelliti paradisiaci dello Spirito Infinito, e da là comunicate. Il giorno standard del Paradiso-Havona è basato sulla durata di tempo necessaria affinché i pianeti residenziali del primo circuito di Havona, o circuito interno, compiano una rivoluzione attorno all'Isola del Paradiso. E benché la loro velocità sia enorme, a causa della loro ubicazione tra i corpi oscuri di gravità ed il gigantesco Paradiso, sono necessari quasi mille anni a queste sfere per completare il loro circuito. Voi avete letto inconsapevolmente la verità quando i vostri occhi si sono posati sulla frase "Un giorno è come mille anni per Dio, come una veglia nella notte". Un giorno del Paradiso-Havona corrisponde esattamente a mille anni del calendario bisestile attuale di Urantia, meno sette minuti, tre secondi ed un ottavo di secondo.

Questo giorno del Paradiso-Havona è la misura standard del tempo per i sette superuniversi, anche se ognuno di essi mantiene i propri standard di tempo interni.

Ai margini esterni di questo immenso universo centrale, molto oltre la settima cintura di mondi di Havona, circola un numero incredibile di enormi corpi oscuri di gravità. Queste innumerevoli masse oscure sono totalmente diverse in molti particolari dagli altri corpi dello spazio; sono molto differenti anche nella forma. Tali corpi oscuri di gravità non riflettono né assorbono luce; non reagiscono alla luce dell'energia fisica e circondano ed avvolgono Havona così completamente da nasconderla alla vista anche degli universi abitati vicini del tempo e dello spazio.

La grande cintura di corpi oscuri di gravità è divisa da un'unica intrusione di spazio in due circuiti ellittici uguali. La cintura interna gira in senso antiorario; quella esterna gira in senso orario. Queste direzioni alternate di movimento, insieme con la massa straordinaria dei corpi oscuri, bilanciano con tale efficacia le linee di gravità di Havona da rendere l'universo centrale una creazione fisicamente equilibrata e perfettamente stabilizzata.

14:1.11 (153.2) Time is not reckoned on Paradise; the sequence of successive events is inherent in the concept of those who are indigenous to the central Isle. But time is germane to the Havona circuits and to numerous beings of both celestial and terrestrial origin sojourning thereon. Each Havona world has its own local time, determined by its circuit. All worlds in a given circuit have the same length of year since they uniformly swing around Paradise, and the length of these planetary years decreases from the outermost to the innermost circuit.

14:1.12 (153.3) Besides Havona-circuit time, there is the Paradise-Havona standard day and other time designations which are determined on, and are sent out from, the seven Paradise satellites of the Infinite Spirit. The Paradise-Havona standard day is based on the length of time required for the planetary abodes of the first or inner Havona circuit to complete one revolution around the Isle of Paradise; and though their velocity is enormous, owing to their situation between the dark gravity bodies and gigantic Paradise, it requires almost one thousand years for these spheres to complete their circuit. You have unwittingly read the truth when your eyes rested on the statement "A day is as a thousand years with God, as but a watch in the night." One Paradise-Havona day is just seven minutes, three and one-eighth seconds less than one thousand years of the present Urantia leap-year calendar.

14:1.13 (153.4) This Paradise-Havona day is the standard time measurement for the seven superuniverses, although each maintains its own internal time standards.

14:1.14 (153.5) On the outskirts of this vast central universe, far out beyond the seventh belt of Havona worlds, there swirl an unbelievable number of enormous dark gravity bodies. These multitudinous dark masses are quite unlike other space bodies in many particulars; even in form they are very different. These dark gravity bodies neither reflect nor absorb light; they are nonreactive to physical-energy light, and they so completely encircle and enshroud Havona as to hide it from the view of even near-by inhabited universes of time and space.

14:1.15 (153.6) The great belt of dark gravity bodies is divided into two equal elliptical circuits by a unique space intrusion. The inner belt revolves counterclockwise; the outer revolves clockwise. These alternate directions of motion, coupled with the extraordinary mass of the dark bodies, so effectively equalize the lines of Havona gravity as to render the central universe a physically balanced and perfectly stabilized creation.

La processione interna dei corpi oscuri di gravità ha un assetto tubolare, costituito da tre raggruppamenti circolari. Visto in sezione, questo circuito mostrerebbe tre cerchi concentrici di densità quasi uguale. Il circuito esterno dei corpi oscuri di gravità è disposto verticalmente ed è diecimila volte più alto del circuito interno. Il diametro verticale del circuito esterno è cinquantamila volte quello del diametro trasversale.

Lo spazio intermedio che esiste tra questi due circuiti di corpi di gravità è unico nel senso che non si può trovare niente di simile in tutto l'immenso universo. Questa zona è caratterizzata da enormi movimenti ondulatori in senso verticale ed è permeata da formidabili attività d'energia di ordine sconosciuto.

A nostro avviso, niente di simile ai corpi oscuri di gravità dell'universo centrale caratterizzerà l'evoluzione futura dei livelli di spazio esterno. Noi consideriamo queste processioni alternate di enormi corpi equilibratori di gravità come unici nell'universo maestro.

2. LA COSTITUZIONE DI HAVONA

Gli esseri spirituali non abitano in uno spazio nebuloso; non dimorano in mondi eterei. Essi sono domiciliati su sfere effettive di natura materiale, mondi altrettanto reali quanto quelli su cui vivono i mortali. I mondi di Havona sono autentici e concreti, benché la loro sostanza fisica differisca dall'organizzazione materiale dei pianeti dei sette superuniversi.

Le realtà fisiche di Havona rappresentano un genere di organizzazione dell'energia radicalmente differente da tutte quelle che prevalgono negli universi evolutivi dello spazio. Le energie di Havona sono triplici; le unità di energia-materia dei superuniversi contengono un carico di energia duplice, benché esista una forma di energia in fasi positiva e negativa. La creazione dell'universo centrale è triplice (Trinità); la creazione di un universo locale (in modo diretto) è duplice, in quanto effettuata da un Figlio Creatore e da uno Spirito Creativo.

La materia di Havona è costituita dall'organizzazione di esattamente mille elementi chimici di base e dalla funzione equilibrata delle sette forme d'energia di Havona. Ciascuna di queste energie di base manifesta sette fasi di eccitazione, cosicché i nativi di Havona rispondono a quarantanove differenti stimoli di sensazione. In altre parole, da un punto di vista puramente fisico, i nativi dell'universo centrale possiedono quarantanove forme specifiche di sensazione. I sensi morontiali sono settanta, e gli

14:1.16 (153.7) The inner procession of dark gravity bodies is tubular in arrangement, consisting of three circular groupings. A cross section of this circuit would exhibit three concentric circles of about equal density. The outer circuit of dark gravity bodies is arranged perpendicularly, being ten thousand times higher than the inner circuit. The up-and-down diameter of the outer circuit is fifty thousand times that of the transverse diameter.

14:1.17 (154.1) The intervening space which exists between these two circuits of gravity bodies is *unique* in that nothing like it is to be found elsewhere in all the wide universe. This zone is characterized by enormous wave movements of an up-and-down nature and is permeated by tremendous energy activities of an unknown order.

14:1.18 (154.2) In our opinion, nothing like the dark gravity bodies of the central universe will characterize the future evolution of the outer space levels; we regard these alternate processions of stupendous gravity-balancing bodies as unique in the master universe.

2. CONSTITUTION OF HAVONA

14:2.1 (154.3) Spirit beings do not dwell in nebulous space; they do not inhabit ethereal worlds; they are domiciled on actual spheres of a material nature, worlds just as real as those on which mortals live. The Havona worlds are actual and literal, albeit their literal substance differs from the material organization of the planets of the seven superuniverses.

14:2.2 (154.4) The physical realities of Havona represent an order of energy organization radically different from any prevailing in the evolutionary universes of space. Havona energies are threefold; superuniverse units of energy-matter contain a twofold energy charge, although one form of energy exists in negative and positive phases. The creation of the central universe is threefold (Trinity); the creation of a local universe (directly) is twofold, by a Creator Son and a Creative Spirit.

14:2.3 (154.5) The material of Havona consists of the organization of exactly one thousand basic chemical elements and the balanced function of the seven forms of Havona energy. Each of these basic energies manifests seven phases of excitation, so that the Havona natives respond to forty-nine differing sensation stimuli. In other words, viewed from a purely physical standpoint, the natives of the central universe possess forty-nine specialized forms of sensation. The morontia senses are seventy, and the higher spiritual orders

ordini spirituali superiori di risposta reattiva variano nei differenti tipi di esseri da settanta aduecentodieci.

Nessuno degli esseri fisici dell'universo centrale sarebbe visibile agli Urantiani. Né alcuno degli stimoli fisici di quei mondi lontani susciterebbe una reazione nei vostri grossolani organi di senso. Se un mortale di Urantia potesse essere trasportato su Havona, lì egli sarebbe sordo, cieco e completamente privo di ogni altra reazione sensoriale; potrebbe funzionare solo come un essere limitato e cosciente di sé, privo di ogni stimolo proveniente dall'ambiente circostante e di ogni reazione allo stesso.

Vi sono numerosi fenomeni fisici e reazioni spirituali che si producono nella creazione centrale che sono sconosciuti su mondi come Urantia. L'organizzazione basilare di una creazione triplice è completamente diversa da quella di costituzione duplice degli universi creati del tempo e dello spazio.

Ogni legge naturale è coordinata su una base totalmente differente dai sistemi a doppia energia delle creazioni in evoluzione. L'intero universo centrale è organizzato secondo il triplice sistema di controllo perfetto e simmetrico. In tutto il sistema Paradiso-Havona viene mantenuto un equilibrio perfetto tra tutte le realtà cosmiche e tutte le forze spirituali. Il Paradiso, con il suo controllo assoluto sulla creazione materiale, regola e mantiene perfettamente le energie fisiche di questo universo centrale. Il Figlio Eterno, come parte del suo controllo spirituale che abbraccia ogni cosa, sostiene nella maniera più perfetta lo status spirituale di tutti coloro che abitano Havona. In Paradiso niente è sperimentale, ed il sistema Paradiso-Havona è un'unità di perfezione creatrice.

La gravità spirituale universale del Figlio Eterno è straordinariamente attiva in tutto l'universo centrale. Tutti i valori di spirito e tutte le personalità spirituali sono incessantemente attirati all'interno verso la dimora degli Dei. Questo impulso verso Dio è intenso ed ineluttabile. L'aspirazione a raggiungere Dio è più marcata nell'universo centrale, non perché la gravità spirituale sia più forte che negli universi lontani, ma perché gli esseri che hanno raggiunto Havona sono più completamente spiritualizzati e di conseguenza rispondono di più all'azione sempre presente della forza d'attrazione della gravità spirituale universale del Figlio Eterno.

In modo simile lo Spirito Infinito attira tutti i valori intellettuali verso il Paradiso. In tutto l'universo centrale la gravità mentale dello Spirito Infinito funziona in collegamento con la gravità spirituale del Figlio Eterno, e queste, insieme, costituiscono lo stimolo congiunto delle anime

of reaction response vary in different types of beings from seventy to two hundred and ten.

14:2.4 (154.6) None of the physical beings of the central universe would be visible to Urantians. Neither would any of the physical stimuli of those faraway worlds excite a reaction in your gross sense organs. If a Urantia mortal could be transported to Havona, he would there be deaf, blind, and utterly lacking in all other sense reactions; he could only function as a limited self-conscious being deprived of all environmental stimuli and all reactions thereto.

14:2.5 (154.7) There are numerous physical phenomena and spiritual reactions transpiring in the central creation which are unknown on worlds such as Urantia. The basic organization of a threefold creation is wholly unlike that of the twofold constitution of the created universes of time and space.

14:2.6 (154.8) All natural law is co-ordinated on a basis entirely different than in the dual-energy systems of the evolving creations. The entire central universe is organized in accordance with the threefold system of perfect and symmetrical control. Throughout the whole Paradise-Havona system there is maintained a perfect balance between all cosmic realities and all spiritual forces. Paradise, with an absolute grasp of material creation, perfectly regulates and maintains the physical energies of this central universe; the Eternal Son, as a part of his all-embracing spirit grasp, most perfectly sustains the spiritual status of all who indwell Havona. On Paradise nothing is experimental, and the Paradise-Havona system is a unit of creative perfection.

14:2.7 (155.1) The universal spiritual gravity of the Eternal Son is amazingly active throughout the central universe. All spirit values and spiritual personalities are unceasingly drawn inward towards the abode of the Gods. This Godward urge is intense and inescapable. The ambition to attain God is stronger in the central universe, not because spirit gravity is stronger than in the outlying universes, but because those beings who have attained Havona are more fully spiritualized and hence more responsive to the ever-present action of the universal spirit-gravity pull of the Eternal Son.

14:2.8 (155.2) Likewise does the Infinite Spirit draw all intellectual values Paradiseward. Throughout the central universe the mind gravity of the Infinite Spirit functions in liaison with the spirit gravity of the Eternal Son, and these together constitute the combined urge of the ascendant souls to find God, to attain Deity, to achieve Paradise, and to know

ascendenti a trovare Dio, a raggiungere la Deità, ad arrivare in Paradiso ed a conoscere il Padre.

Havona è un universo spiritualmente perfetto e fisicamente stabile. Il controllo e la stabilità equilibrata dell'universo centrale sembrano essere perfetti. Ogni cosa fisica o spirituale è perfettamente prevedibile, ma i fenomeni mentali e la volizione della personalità non lo sono. Noi ne deduciamo che il peccato può essere considerato un'evenienza impossibile, ma nel fare ciò ci basiamo sul fatto che le creature native di Havona dotate di libero arbitrio non si sono mai rese colpevoli di trasgredire la volontà della Deità. Per tutta l'eternità questi esseri celesti sono stati costantemente leali verso gli Eterni dei Giorni. Né il peccato è mai apparso in nessuna creatura entrata come pellegrino in Havona. Non si è mai riscontrato un caso di cattiva condotta da parte di nessuna creatura di alcun gruppo di personalità create nell'universo centrale di Havona, o ammesse allo stesso. I metodi ed i mezzi di selezione negli universi del tempo sono così perfetti e divini che nessun errore si è mai verificato nella storia di Havona; nessuno sbaglio è mai stato commesso; nessuna anima ascendente è mai stata ammessa prematuramente all'universo centrale.

3. I MONDI DI HAVONA

Quanto al governo dell'universo centrale, esso non esiste. Havona è così squisitamente perfetto che non è necessario alcun sistema intellettuale di governo. Non vi sono tribunali regolarmente costituiti né assemblee legislative; Havona ha bisogno soltanto di direzione amministrativa. Qui si può osservare l'elevatezza degli ideali di un vero autogoverno.

Non c'è bisogno di governo tra queste intelligenze perfette e quasi perfette. Esse non hanno bisogno di regolamenti perché sono esseri nati perfetti mescolati con creature evoluzionarie che sono passate da lungo tempo al vaglio dei tribunali supremi dei superuniversi.

L'amministrazione di Havona non è automatica, ma è meravigliosamente perfetta e divinamente efficace. Essa è principalmente planetaria ed è affidata all'Eterno dei Giorni che vi risiede, in quanto ogni sfera di Havona è diretta da una di queste personalità originate dalla Trinità. Gli Eterni dei Giorni non sono creatori, ma sono perfetti amministratori. Essi insegnano con abilità suprema e dirigono i loro figli planetari con una perfezione di saggezza che rasenta l'assolutezza.

Il miliardo di sfere dell'universo centrale costituisce i mondi educativi delle elevate personalità native del Paradiso e di Havona e

the Father.

14:2.9 (155.3) Havona is a spiritually perfect and physically stable universe. The control and balanced stability of the central universe appear to be perfect. Everything physical or spiritual is perfectly predictable, but mind phenomena and personality volition are not. We do infer that sin can be reckoned as impossible of occurrence, but we do this on the ground that the native freewill creatures of Havona have never been guilty of transgressing the will of Deity. Through all eternity these supernal beings have been consistently loyal to the Eternals of Days. Neither has sin appeared in any creature who has entered Havona as a pilgrim. There has never been an instance of misconduct by any creature of any group of personalities ever created in, or admitted to, the central Havona universe. So perfect and so divine are the methods and means of selection in the universes of time that never in the records of Havona has an error occurred; no mistakes have ever been made; no ascendant soul has ever been prematurely admitted to the central universe.

3. THE HAVONA WORLDS

14:3.1 (155.4) Concerning the government of the central universe, there is none. Havona is so exquisitely perfect that no intellectual system of government is required. There are no regularly constituted courts, neither are there legislative assemblies; Havona requires only administrative direction. Here may be observed the height of the ideals of true *self*-government.

14:3.2 (155.5) There is no need of government among such perfect and near-perfect intelligences. They stand in no need of regulation, for they are beings of native perfection interspersed with evolutionary creatures who have long since passed the scrutiny of the supreme tribunals of the superuniverses.

14:3.3 (155.6) The administration of Havona is not automatic, but it is marvelously perfect and divinely efficient. It is chiefly planetary and is vested in the resident Eternal of Days, each Havona sphere being directed by one of these Trinity-origin personalities. Eternals of Days are not creators, but they are perfect administrators. They teach with supreme skill and direct their planetary children with a perfection of wisdom bordering on absoluteness.

14:3.4 (156.1) The billion spheres of the central universe constitute the training worlds of the high personalities native to Paradise and Havona and

serve inoltre da terreno di prova finale per le creature ascendenti provenienti dai mondi evolutivi del tempo. Nell'esecuzione del grande piano del Padre Universale per l'ascensione delle creature, i pellegrini del tempo sono portati sui mondi d'accoglienza del circuito esterno, o settimo circuito, e dopo una maggiore preparazione ed un'accresciuta esperienza sono fatti progressivamente avanzare verso l'interno, pianeta dopo pianeta e cerchio dopo cerchio, sino a raggiungere infine le Deità ed ottenere la residenza in Paradiso.

Attualmente, benché le sfere dei sette circuiti siano mantenute in tutta la loro gloria superna, soltanto l'uno per cento circa dell'intera capienza planetaria è utilizzato nell'opera di promozione del piano universale del Padre per l'ascensione dei mortali. Circa un decimo dell'uno per cento della superficie di questi mondi enormi è destinato alla vita e alle attività del Corpo della Finalità, composto da esseri stabilizzati per l'eternità in luce e vita, che spesso soggiornano ed esercitano il loro ministero sui mondi di Havona. Questi esseri superiori hanno la loro residenza personale in Paradiso.

La costruzione planetaria delle sfere di Havona è completamente differente da quella dei mondi e dei sistemi evolutivi dello spazio. In nessun'altra parte di tutto il grande universo è conveniente utilizzare sfere così enormi come mondi abitati. La costituzione fisica triata, assieme all'effetto equilibrante degli immensi corpi oscuri di gravità, rende possibile equilibrare perfettamente le forze fisiche e bilanciare così mirabilmente le varie forze d'attrazione di questa gigantesca creazione. Nell'organizzazione delle funzioni materiali e delle attività spirituali di questi mondi colossali è utilizzata anche l'antigravità.

L'architettura, l'illuminazione ed il riscaldamento, così come l'abbellimento biologico ed artistico delle sfere di Havona, superano totalmente il massimo grado dell'immaginazione umana. Non vi si può dire molto su Havona; per comprendere la sua bellezza e la sua grandiosità dovete vederlo. Ma vi sono veri fiumi e laghi su questi mondi perfetti.

Spiritualmente questi mondi sono predisposti in modo ideale; sono opportunamente adattati al loro scopo di ospitare i numerosi ordini di esseri differenti che operano nell'universo centrale. Su questi magnifici mondi si svolgono molteplici attività che superano di molto la comprensione umana.

further serve as the final proving grounds for ascending creatures from the evolutionary worlds of time. In the execution of the Universal Father's great plan of creature ascension the pilgrims of time are landed on the receiving worlds of the outer or seventh circuit, and subsequent to increased training and enlarged experience, they are progressively advanced inward, planet by planet and circle by circle, until they finally attain the Deities and achieve residence on Paradise.

14:3.5 (156.2) At present, although the spheres of the seven circuits are maintained in all their supernal glory, only about one per cent of all planetary capacity is utilized in the work of furthering the Father's universal plan of mortal ascension. About one tenth of one per cent of the area of these enormous worlds is dedicated to the life and activities of the Corps of the Finality, beings eternally settled in light and life who often sojourn and minister on the Havona worlds. These exalted beings have their personal residences on Paradise.

14:3.6 (156.3) The planetary construction of the Havona spheres is entirely unlike that of the evolutionary worlds and systems of space. Nowhere else in all the grand universe is it convenient to utilize such enormous spheres as inhabited worlds. Triata physical constitution, coupled with the balancing effect of the immense dark gravity bodies, makes it possible so perfectly to equalize the physical forces and so exquisitely to balance the various attractions of this tremendous creation. Antigravity is also employed in the organization of the material functions and the spiritual activities of these enormous worlds.

14:3.7 (156.4) The architecture, lighting, and heating, as well as the biologic and artistic embellishment, of the Havona spheres, are quite beyond the greatest possible stretch of human imagination. You cannot be told much about Havona; to understand its beauty and grandeur you must see it. But there are real rivers and lakes on these perfect worlds.

14:3.8 (156.5) Spiritually these worlds are ideally appointed; they are fittingly adapted to their purpose of harboring the numerous orders of differing beings who function in the central universe. Manifold activities take place on these beautiful worlds which are far beyond human comprehension.

4. LE CREATURE DELL'UNIVERSO CENTRALE

4. CREATURES OF THE CENTRAL UNIVERSE

Sui mondi di Havona vi sono sette forme fondamentali di cose e di esseri viventi, e ciascuna di queste forme basilari esiste in tre fasi distinte. Ognuna di queste tre fasi è divisa in settanta divisioni maggiori, ed ogni divisione maggiore è composta di mille divisioni minori con altre suddivisioni ancora, e così via. Questi gruppi di vita basilari possono essere classificati come segue:

1. Materiale.
2. Morontiale.
3. Spirituale.
4. Absonito.
5. Ultimo.
6. Coassoluto.
7. Assoluto.

La decadenza e la morte non fanno parte del ciclo della vita sui mondi di Havona. Nell'universo centrale gli esseri viventi inferiori subiscono la trasmutazione della materializzazione. Essi cambiano forma e manifestazione, ma non si dissolvono per processo di decadimento e di morte delle cellule.

I nativi di Havona sono tutti la progenie della Trinità del Paradiso. Essi non hanno per genitori delle creature e sono esseri che non si riproducono. Noi non possiamo descrivere la creazione di questi cittadini dell'universo centrale, esseri che non sono mai stati creati. L'intera storia della creazione di Havona è un tentativo di rendere temporale e spaziale un fatto di eternità che non ha relazione alcuna con il tempo o con lo spazio quali l'uomo mortale li concepisce. Ma dobbiamo concedere alla filosofia umana un punto di partenza; anche le personalità molto al di sopra del livello umano necessitano di un concetto di "inizio". Nondimeno il sistema Paradiso-Havona è eterno.

I nativi di Havona vivono sul miliardo di sfere dell'universo centrale nello stesso senso in cui altri ordini di cittadinanza permanente abitano nelle loro rispettive sfere di nascita. Come l'ordine materiale di filiazione gestisce l'economia materiale, intellettuale e spirituale di un miliardo di sistemi locali in un superuniverso, così, in senso più esteso, i nativi di Havona vivono ed operano sul miliardo di mondi dell'universo centrale. Voi potreste forse considerare questi Havoniani come creature materiali nel senso in cui il termine "materiale" si potrebbe estendere per descrivere le realtà fisiche dell'universo divino.

C'è una vita che è propria di Havona e che ha un significato in se stessa e da se stessa. Gli Havoniani assistono in molti modi coloro che

14:4.1 (156.6) There are seven basic forms of living things and beings on the Havona worlds, and each of these basic forms exists in three distinct phases. Each of these three phases is divided into seventy major divisions, and each major division is composed of one thousand minor divisions, with yet other subdivisions, and so on. These basic life groups might be classified as:

- 14:4.2 (156.7) 1. Material.
- 14:4.3 (156.8) 2. Morontial.
- 14:4.4 (156.9) 3. Spiritual.
- 14:4.5 (156.10) 4. Absonite.
- 14:4.6 (156.11) 5. Ultimate.
- 14:4.7 (156.12) 6. Coabsolute.
- 14:4.8 (156.13) 7. Absolute.

14:4.9 (157.1) Decay and death are not a part of the cycle of life on the Havona worlds. In the central universe the lower living things undergo the transmutation of materialization. They do change form and manifestation, but they do not resolve by process of decay and cellular death.

14:4.10 (157.2) The Havona natives are all the offspring of the Paradise Trinity. They are without creature parents, and they are nonreproducing beings. We cannot portray the creation of these citizens of the central universe, beings who never were created. The entire story of the creation of Havona is an attempt to time-space an eternity fact which has no relation to time or space as mortal man comprehends them. But we must concede human philosophy a point of origin; even personalities far above the human level require a concept of "beginnings." Nevertheless, the Paradise-Havona system is eternal.

14:4.11 (157.3) The natives of Havona live on the billion spheres of the central universe in the same sense that other orders of permanent citizenship dwell on their respective spheres of nativity. As the material order of sonship carries on the material, intellectual, and spiritual economy of a billion local systems in a superuniverse, so, in a larger sense, do the Havona natives live and function on the billion worlds of the central universe. You might possibly regard these Havoners as material creatures in the sense that the word "material" could be expanded to describe the physical realities of the divine universe.

14:4.12 (157.4) There is a life that is native to Havona and possesses significance in and of itself. Havoners minister in many ways to Paradise

discendono dal Paradiso e coloro che salgono dai superuniversi, ma essi vivono anche delle vite che sono uniche nell'universo centrale e che hanno un significato relativo del tutto indipendente sia dal Paradiso che dai superuniversi.

Come l'adorazione dei figli per fede dei mondi evolutivi serve a soddisfare l'amore del Padre Universale, così l'adorazione eccelsa delle creature di Havona appaga gli ideali perfetti di bellezza e di verità divine. Mentre i mortali si sforzano di fare la volontà di Dio, questi esseri dell'universo centrale vivono per soddisfare gli ideali della Trinità del Paradiso. Nella loro natura stessa essi sono la volontà di Dio. L'uomo gioisce nella bontà di Dio, gli Havoniani esultano nella divina bellezza, mentre entrambi beneficiano del ministero liberatorio della verità vivente.

Gli Havoniani hanno al tempo stesso dei destini di loro scelta per il presente e dei destini non rivelati per il loro futuro. E c'è una progressione delle creature native che è peculiare dell'universo centrale, una progressione che non implica né l'ascensione al Paradiso né la penetrazione nei superuniversi. Questa progressione verso uno status più elevato su Havona può essere indicata nel modo seguente:

1. Progresso esperienziale verso l'esterno dal primo al settimo circuito.
2. Progresso verso l'interno dal settimo al primo circuito.
3. Progresso interno ad un circuito — progressione all'interno dei mondi di un dato circuito.

Oltre ai nativi di Havona, gli abitanti dell'universo centrale includono numerose classi di esseri modello per vari gruppi dell'universo — consiglieri, direttori ed istruttori dei loro simili e per i loro simili in tutta la creazione. Tutti gli esseri in tutti gli universi sono formati secondo le linee di qualche ordine di creatura modello vivente su uno dei miliardi di mondi di Havona. Anche i mortali del tempo hanno il loro fine ed i loro ideali d'esistenza di creatura sui circuiti esterni di queste sfere modello nei cieli.

Poi ci sono gli esseri che hanno raggiunto il Padre Universale e che hanno facoltà di andare e venire, che sono inviati qua e là negli universi in missioni di servizio speciale. E su ogni mondo di Havona si troveranno i candidati al compimento, quelli che hanno fisicamente raggiunto l'universo centrale, ma che non hanno ancora completato lo sviluppo spirituale che permette loro di richiedere la residenza in Paradiso.

Lo Spirito Infinito è rappresentato sui mondi di Havona da una moltitudine di personalità, di esseri di grazia e di gloria, che amministrano i

descenders and to superuniverse ascenders, but they also live lives that are unique in the central universe and have relative meaning quite apart from either Paradise or the superuniverses.

14:4.13 (157.5) As the worship of the faith sons of the evolutionary worlds ministers to the satisfaction of the Universal Father's love, so the exalted adoration of the Havona creatures satiates the perfect ideals of divine beauty and truth. As mortal man strives to do the will of God, these beings of the central universe live to gratify the ideals of the Paradise Trinity. In their very nature they are the will of God. Man rejoices in the goodness of God, Havoners exult in the divine beauty, while you both enjoy the ministry of the liberty of living truth.

14:4.14 (157.6) Havoners have both optional present and future unrevealed destinies. And there is a progression of native creatures that is peculiar to the central universe, a progression that involves neither ascent to Paradise nor penetration of the superuniverses. This progression to higher Havona status may be suggested as follows:

- 14:4.15 (157.7) 1. Experiential progress outward from the first to the seventh circuit.
- 14:4.16 (157.8) 2. Progress inward from the seventh to the first circuit.
- 14:4.17 (157.9) 3. Intracircuit progress — progression within the worlds of a given circuit.

14:4.18 (157.10) In addition to the Havona natives, the inhabitants of the central universe embrace numerous classes of pattern beings for various universe groups — advisers, directors, and teachers of their kind and to their kind throughout creation. All beings in all universes are fashioned along the lines of some one order of pattern creature living on some one of the billion worlds of Havona. Even the mortals of time have their goal and ideals of creature existence on the outer circuits of these pattern spheres on high.

14:4.19 (157.11) Then there are those beings who have attained the Universal Father, and who are entitled to go and come, who are assigned here and there in the universes on missions of special service. And on every Havona world will be found the attainment candidates, those who have physically attained the central universe, but who have not yet achieved that spiritual development which will enable them to claim Paradise residence.

14:4.20 (158.1) The Infinite Spirit is represented on the Havona worlds by a host of personalities, beings of grace and glory, who administer the details of

dettagli degli intricati affari intellettuali e spirituali dell'universo centrale. Su questi mondi di perfezione divina essi compiono il lavoro appropriato per la conduzione normale di questa vasta creazione, ed inoltre eseguono i molteplici compiti d'istruire, preparare ed assistere l'enorme numero di creature ascendenti che sono salite fino alla gloria partendo dai mondi tenebrosi dello spazio.

Vi sono numerosi gruppi di esseri nativi del sistema Paradiso-Havona che non sono in alcun modo associati direttamente con il piano d'ascensione che permette alle creature di raggiungere la perfezione; per tale ragione essi non figurano nelle classificazioni delle personalità presentate alle razze mortali. Sono qui presentati solo i gruppi maggiori di esseri superumani e gli ordini direttamente connessi con la vostra esperienza di sopravvivenza.

Su Havona pullula la vita di esseri intelligenti di ogni fase che là cercano di avanzare dai circuiti inferiori a quelli superiori nel tentativo di raggiungere livelli più elevati di comprensione della divinità ed un maggior apprezzamento dei significati supremi, dei valori ultimi e della realtà assoluta.

5. LA VITA IN HAVONA

Su Urantia voi passate per una corta ed intensa prova durante la vostra vita iniziale d'esistenza materiale. Sui mondi delle dimore e passando poi per il vostro sistema, la vostra costellazione e l'universo locale, attraversate le fasi morontiali dell'ascensione. Sui mondi educativi del superuniverso passate per i veri stadi spirituali di progressione e venite preparati al transito finale per Havona. Sui sette circuiti di Havona la vostra realizzazione è intellettuale, spirituale ed esperienziale. E su ogni mondo di ciascuno di questi circuiti c'è un compito specifico da svolgere.

La vita sui mondi divini dell'universo centrale è così ricca e piena, così completa ed appagante, da trascendere completamente il concetto umano che un essere creato potrebbe mai sperimentare. Le attività sociali ed economiche di questa creazione eterna sono del tutto differenti dalle occupazioni delle creature materiali che vivono su mondi evolutivi come Urantia. Anche la tecnica di pensiero di Havona è diversa dal processo del pensare di Urantia.

Gli ordinamenti dell'universo centrale sono appropriatamente ed intrinsecamente naturali; le regole di condotta non sono arbitrarie. In ogni prescrizione di Havona traspaiono la ragione della rettitudine ed il principio della giustizia. E questi due fattori, congiunti, equivalgono a quella che su

the intricate intellectual and spiritual affairs of the central universe. On these worlds of divine perfection they perform the work indigenous to the normal conduct of this vast creation and, in addition, carry on the manifold tasks of teaching, training, and ministering to the enormous numbers of ascendant creatures who have climbed to glory from the dark worlds of space.

14:4.21 (158.2) There are numerous groups of beings native to the Paradise-Havona system that are in no way directly associated with the ascension scheme of creature perfection attainment; therefore are they omitted from the personality classifications presented to the mortal races. Only the major groups of superhuman beings and those orders directly connected with your survival experience are herein presented.

14:4.22 (158.3) Havona teems with the life of all phases of intelligent beings, who there seek to advance from lower to higher circuits in their efforts to attain higher levels of divinity realization and enlarged appreciation of supreme meanings, ultimate values, and absolute reality.

5. LIFE IN HAVONA

14:5.1 (158.4) On Urantia you pass through a short and intense test during your initial life of material existence. On the mansion worlds and up through your system, constellation, and local universe, you traverse the morontia phases of ascension. On the training worlds of the superuniverse you pass through the true spirit stages of progression and are prepared for eventual transit to Havona. On the seven circuits of Havona your attainment is intellectual, spiritual, and experiential. And there is a definite task to be achieved on each of the worlds of each of these circuits.

14:5.2 (158.5) Life on the divine worlds of the central universe is so rich and full, so complete and replete, that it wholly transcends the human concept of anything a created being could possibly experience. The social and economic activities of this eternal creation are entirely dissimilar to the occupations of material creatures living on evolutionary worlds like Urantia. Even the technique of Havona thought is unlike the process of thinking on Urantia.

14:5.3 (158.6) The regulations of the central universe are fittingly and inherently natural; the rules of conduct are not arbitrary. In every requirement of Havona there is disclosed the reason of righteousness and the rule of justice. And these two factors, combined, equal what on Urantia

Urantia sarebbe denominata equità. Quando arriverete in Havona, proverete un piacere naturale a fare le cose nella maniera in cui dovrebbero essere fatte.

Quando degli esseri intelligenti raggiungono per la prima volta l'universo centrale, sono ricevuti e domiciliati sul mondo pilota del settimo circuito di Havona. A mano a mano che i nuovi arrivati progrediscono spiritualmente, che giungono a comprendere l'identità dello Spirito Maestro del loro superuniverso, sono trasferiti nel sesto cerchio. (È sulla base di questi ordinamenti dell'universo centrale che i cerchi di progresso della mente umana sono stati denominati.) Dopo che gli ascendenti sono giunti alla realizzazione della Supremazia e sono così preparati per l'avventura della Deità, sono portati nel quinto circuito; e quando hanno raggiunto lo Spirito Infinito sono trasferiti nel quarto. Dopo aver raggiunto il Figlio Eterno sono spostati sul terzo; e quando hanno riconosciuto il Padre Universale vanno a soggiornare sul secondo circuito di mondi, dove familiarizzano ulteriormente con le moltitudini del Paradiso. L'arrivo sul primo circuito di Havona significa che i candidati del tempo sono stati ammessi al servizio del Paradiso. Essi resteranno sul circuito interno di conseguimento spirituale progressivo per un tempo indeterminato, secondo la durata e la natura della loro ascensione di creature. Da questo circuito interno i pellegrini ascendenti procedono all'interno verso la residenza del Paradiso e l'ammissione al Corpo della Finalità.

Durante il vostro soggiorno in Havona come pellegrini d'ascensione, vi sarà permesso di visitare liberamente i mondi del circuito al quale siete assegnati. Potrete anche ritornare sui pianeti dei circuiti che avete già attraversato. E tutto ciò è possibile a coloro che soggiornano sui cerchi di Havona senza la necessità di essere trasportati dai supernafini. I pellegrini del tempo possono equipaggiare se stessi per attraversare lo spazio "conquistato", ma devono dipendere dalla tecnica prescritta per superare lo spazio "non conquistato". Un pellegrino non può lasciare Havona né avanzare oltre il circuito al quale è assegnato senza l'aiuto di un supernafino trasportatore.

C'è un'originalità stimolante in questa vasta creazione centrale. A parte l'organizzazione fisica della materia e la costituzione fondamentale degli ordini basilari di esseri intelligenti e di altre cose viventi, i mondi di Havona non hanno niente in comune. Ciascuno di questi pianeti è una creazione originale, unica ed esclusiva; ogni pianeta è una produzione incomparabile, superba e perfetta. E questa diversità d'individualità si estende a tutte le caratteristiche degli aspetti fisici, intellettuali e spirituali dell'esistenza planetaria. Ciascuna di questo miliardo di sfere di perfezione

would be denominated *fairness*. When you arrive in Havona, you will naturally enjoy doing things the way they should be done.

14:5.4 (158.7) When intelligent beings first attain the central universe, they are received and domiciled on the pilot world of the seventh Havona circuit. As the new arrivals progress spiritually, attain identity comprehension of their superuniverse Master Spirit, they are transferred to the sixth circle. (It is from these arrangements in the central universe that the circles of progress in the human mind have been designated.) After ascenders have attained a realization of Supremacy and are thereby prepared for the Deity adventure, they are taken to the fifth circuit; and after attaining the Infinite Spirit, they are transferred to the fourth. Following the attainment of the Eternal Son, they are removed to the third; and when they have recognized the Universal Father, they go to sojourn on the second circuit of worlds, where they become more familiar with the Paradise hosts. Arrival on the first circuit of Havona signifies the acceptance of the candidates of time into the service of Paradise. Indefinitely, according to the length and nature of the creature ascension, they will tarry on the inner circuit of progressive spiritual attainment. From this inner circuit the ascending pilgrims pass inward to Paradise residence and admission to the Corps of the Finality.

14:5.5 (159.1) During your sojourn in Havona as a pilgrim of ascent, you will be allowed to visit freely among the worlds of the circuit of your assignment. You will also be permitted to go back to the planets of those circuits you have previously traversed. And all this is possible to those who sojourn on the circles of Havona without the necessity of being ensupernaphimed. The pilgrims of time are able to equip themselves to traverse "achieved" space but must depend on the ordained technique to negotiate "unachieved" space; a pilgrim cannot leave Havona nor go forward beyond his assigned circuit without the aid of a transport supernaphim.

14:5.6 (159.2) There is a refreshing originality about this vast central creation. Aside from the physical organization of matter and the fundamental constitution of the basic orders of intelligent beings and other living things, there is nothing in common between the worlds of Havona. Every one of these planets is an original, unique, and exclusive creation; each planet is a matchless, superb, and perfect production. And this diversity of individuality extends to all features of the physical, intellectual, and spiritual aspects of planetary existence. Each of these billion perfection spheres has been

è stata sviluppata ed abbellita secondo i piani dell'Eterno dei Giorni che vi risiede. Questo è il motivo per cui non ve ne sono due di simili.

Fino a quando non avrete attraversato l'ultimo dei circuiti di Havona e visitato l'ultimo dei mondi di Havona non scompariranno dalla vostra carriera il tonico dell'avventura e lo stimolo della curiosità. Ed allora l'impulso, la spinta in avanti dell'eternità, prenderà il posto del suo precursore, il fascino dell'avventura del tempo.

La monotonia è indice d'immaturità dell'immaginazione creatrice e d'inattività della coordinazione intellettuale con i doni dello spirito. Quando un mortale ascendente comincia ad esplorare questi mondi celesti, ha già raggiunto la maturità emotiva, intellettuale e sociale, se non quella spirituale.

Mentre avanzerete di circuito in circuito in Havona, non solo vi troverete di fronte a cambiamenti inimmaginabili, ma la vostra meraviglia sarà inesprimibile via via che progredirete di pianeta in pianeta all'interno di ogni circuito. Ciascuno dei mille milioni di mondi di studio è una vera università di sorprese. Uno stupore continuo, una meraviglia senza fine, sono l'esperienza di coloro che attraversano questi circuiti e che visitano queste sfere gigantesche. La monotonia non fa parte della carriera di Havona.

L'amore per l'avventura, la curiosità ed il timore della monotonia — questi tratti propri della natura umana in evoluzione — non sono stati messi lì soltanto per tormentarvi ed annoiarvi durante il vostro breve soggiorno sulla terra, ma piuttosto per suggerirvi che la morte è soltanto l'inizio di una carriera infinita di avventure, una vita incessante di pregustazione, un eterno viaggio di scoperta.

La curiosità — lo spirito d'investigazione, il bisogno di scoprire, la spinta ad esplorare — fa parte della dotazione innata e divina delle creature evoluzionarie dello spazio. Questi impulsi naturali non vi sono stati dati semplicemente per essere frustrati e repressi. È vero, queste spinte ambiziose si devono spesso frenare durante la vostra breve vita terrena, si devono spesso subire delusioni, ma esse saranno pienamente realizzate e gloriosamente soddisfatte durante le lunghe ere future.

6. LO SCOPO DELL'UNIVERSO CENTRALE

L'estensione delle attività dei sette circuiti di Havona è enorme. In generale, esse si possono descrivere come segue:

developed and embellished in accordance with the plans of the resident Eternal of Days. And this is just why no two of them are alike.

14:5.7 (159.3) Not until you traverse the last of the Havona circuits and visit the last of the Havona worlds, will the tonic of adventure and the stimulus of curiosity disappear from your career. And then will the urge, the forward impulse of eternity, replace its forerunner, the adventure lure of time.

14:5.8 (159.4) Monotony is indicative of immaturity of the creative imagination and inactivity of intellectual co-ordination with the spiritual endowment. By the time an ascendant mortal begins the exploration of these heavenly worlds, he has already attained emotional, intellectual, and social, if not spiritual, maturity.

14:5.9 (159.5) Not only will you find undreamed-of changes confronting you as you advance from circuit to circuit in Havona, but your astonishment will be inexpressible as you progress from planet to planet within each circuit. Each of these billion study worlds is a veritable university of surprises. Continuing astonishment, unending wonder, is the experience of those who traverse these circuits and tour these gigantic spheres. Monotony is not a part of the Havona career.

14:5.10 (159.6) Love of adventure, curiosity, and dread of monotony — these traits inherent in evolving human nature — were not put there just to aggravate and annoy you during your short sojourn on earth, but rather to suggest to you that death is only the beginning of an endless career of adventure, an everlasting life of anticipation, an eternal voyage of discovery.

14:5.11 (160.1) Curiosity — the spirit of investigation, the urge of discovery, the drive of exploration — is a part of the inborn and divine endowment of evolutionary space creatures. These natural impulses were not given you merely to be frustrated and repressed. True, these ambitious urges must frequently be restrained during your short life on earth, disappointment must be often experienced, but they are to be fully realized and gloriously gratified during the long ages to come.

6. THE PURPOSE OF THE CENTRAL UNIVERSE

14:6.1 (160.2) The range of the activities of seven-circuited Havona is enormous. In general, they may be described as:

1. Havoniane.

2. Paradisiache.

3. Finite-ascendenti — evolutive Supreme-Ultime.

Nella presente era dell'universo si svolgono in Havona molte attività superfinite che implicano innumerevoli diversità di fase absonita e di altre fasi delle funzioni mentali e spirituali. È possibile che l'universo centrale serva molti propositi che non mi sono rivelati, poiché funziona in molti modi che sono al di là della comprensione della mente creata. Ciononostante mi sforzerò di descrivere come questa creazione perfetta provvede ai bisogni e contribuisce alla soddisfazione dei sette ordini d'intelligenze universali.

1. Il Padre Universale — la Prima Sorgente e Centro. Dio il Padre trae una soddisfazione genitoriale suprema dalla perfezione della creazione centrale. Egli gode l'esperienza di colmarsi d'amore su livelli prossimi all'uguaglianza. Il Creatore perfetto è divinamente compiaciuto dell'adorazione delle creature perfette.

Havona dà al Padre la gratificazione del compimento supremo. La perfezione di realizzazione di Havona compensa il ritardo nel tempo-spazio dell'impulso eterno dell'espansione infinita.

Il Padre prova gioia perché la bellezza divina di Havona rispecchia la sua. Offrire un modello perfetto di squisita armonia per tutti gli universi in evoluzione soddisfa la mente divina.

Nostro Padre guarda all'universo centrale con perfetto compiacimento perché esso è una degna rivelazione della realtà spirituale a tutte le personalità dell'universo degli universi.

Il Dio degli universi guarda con favore ad Havona e al Paradiso come l'eterno nucleo di potere per tutta la successiva espansione dell'universo nel tempo e nello spazio.

Il Padre eterno contempla con soddisfazione infinita la creazione di Havona come la meta degna ed affascinante per i candidati all'ascensione del tempo, i suoi nipoti mortali dello spazio che giungono alla dimora eterna del loro Padre-Creatore. E Dio trova diletto nell'universo Paradiso-Havona in quanto dimora eterna della Deità e della famiglia divina.

2. Il Figlio Eterno — la Seconda Sorgente e Centro. Al Figlio Eterno la stupenda creazione centrale offre la prova eterna dell'effettiva associazione della famiglia divina — Padre, Figlio e Spirito. Essa è il fondamento spirituale e materiale per una fiducia assoluta nel Padre Universale.

14:6.2 (160.3) 1. Havonal.

14:6.3 (160.4) 2. Paradisiacal.

14:6.4 (160.5) 3. Ascendant-finite — Supreme-Ultimate evolutionary.

14:6.5 (160.6) Many superfinite activities take place in the Havona of the present universe age, involving untold diversities of absonite and other phases of mind and spirit functions. It is possible that the central universe serves many purposes which are not revealed to me, as it functions in numerous ways beyond the comprehension of the created mind. Nevertheless, I will endeavor to depict how this perfect creation ministers to the needs and contributes to the satisfactions of seven orders of universe intelligence.

14:6.6 (160.7) 1. *The Universal Father* — the First Source and Center. God the Father derives supreme parental satisfaction from the perfection of the central creation. He enjoys the experience of love satiety on near-equality levels. The perfect Creator is divinely pleased with the adoration of the perfect creature.

14:6.7 (160.8) Havona affords the Father supreme achievement gratification. The perfection realization in Havona compensates for the time-space delay of the eternal urge of infinite expansion.

14:6.8 (160.9) The Father enjoys the Havona reciprocation of the divine beauty. It satisfies the divine mind to afford a perfect pattern of exquisite harmony for all evolving universes.

14:6.9 (160.10) Our Father beholds the central universe with perfect pleasure because it is a worthy revelation of spirit reality to all personalities of the universe of universes.

14:6.10 (160.11) The God of universes has favorable regard for Havona and Paradise as the eternal power nucleus for all subsequent universe expansion in time and space.

14:6.11 (160.12) The eternal Father views with never-ending satisfaction the Havona creation as the worthy and alluring goal for the ascension candidates of time, his mortal grandchildren of space achieving their Creator-Father's eternal home. And God takes pleasure in the Paradise-Havona universe as the eternal home of Deity and the divine family.

14:6.12 (160.13) 2. *The Eternal Son* — the Second Source and Center. To the Eternal Son the superb central creation affords eternal proof of the partnership effectiveness of the divine family — Father, Son, and Spirit. It is the spiritual and material basis for absolute confidence in the Universal Father.

Havona fornisce al Figlio Eterno una base quasi illimitata per la realizzazione sempre maggiore del potere spirituale. L'universo centrale ha offerto al Figlio Eterno l'arena in cui poter dimostrare con certezza e sicurezza lo spirito e la tecnica del ministero di conferimento per l'istruzione dei suoi Figli del Paradiso associati.

Havona è la realtà sulla quale si fonda il controllo della gravità spirituale dell'universo degli universi da parte del Figlio Eterno. Questo universo offre al Figlio la gratificazione dell'anelito di paternità, la riproduzione spirituale.

I mondi di Havona ed i loro perfetti abitanti sono la dimostrazione iniziale ed eternamente finale che il Figlio è il Verbo del Padre. Conseguentemente la coscienza del Figlio come complemento infinito del Padre è perfettamente soddisfatta.

E questo universo fornisce l'occasione di realizzare una reciproca fraternità in uguaglianza tra il Padre Universale ed il Figlio Eterno, e ciò costituisce la prova eterna della personalità infinita di ciascuno.

3. Lo Spirito Infinito — la Terza Sorgente e Centro. L'universo di Havona offre allo Spirito Infinito la prova di essere l'Attore Congiunto, il rappresentante infinito del Padre-Figlio unificati. In Havona lo Spirito Infinito trae la soddisfazione congiunta di funzionare come attività creatrice godendo nel contempo la soddisfazione della coesistenza assoluta con questo compimento divino.

In Havona lo Spirito Infinito ha trovato un'arena in cui poter dimostrare la capacità e la disponibilità a servire come ministro potenziale di misericordia. In questa creazione perfetta lo Spirito ha fatto la prova per l'avventura del suo ministero negli universi evolutivi.

Questa creazione perfetta ha fornito allo Spirito Infinito l'occasione di partecipare all'amministrazione dell'universo con i suoi due genitori divini — di amministrare un universo come discendente Creatore-associato, preparandosi così per l'amministrazione congiunta degli universi locali in qualità di Spiriti Creativi associati dei Figli Creatori.

I mondi di Havona sono il laboratorio mentale dei creatori della mente cosmica e fungono da ministero per ogni mente di creatura esistente. La mente è differente su ciascun mondo di Havona e serve da modello per gli intelletti di tutte le creature spirituali e materiali.

Questi mondi perfetti sono le scuole superiori della mente per tutti gli esseri destinati alla società del Paradiso. Essi hanno fornito allo Spirito abbondanti occasioni di verificare la tecnica del

14:6.13 (160.14) Havona affords the Eternal Son an almost unlimited base for the ever-expanding realization of spirit power. The central universe afforded the Eternal Son the arena wherein he could safely and securely demonstrate the spirit and technique of the bestowal ministry for the instruction of his associate Paradise Sons.

14:6.14 (161.1) Havona is the reality foundation for the Eternal Son's spirit-gravity control of the universe of universes. This universe affords the Son the gratification of parental craving, spiritual reproduction.

14:6.15 (161.2) The Havona worlds and their perfect inhabitants are the first and the eternally final demonstration that the Son is the Word of the Father. Thereby is the consciousness of the Son as an infinite complement of the Father perfectly gratified.

14:6.16 (161.3) And this universe affords the opportunity for the realization of reciprocation of equality fraternity between the Universal Father and the Eternal Son, and this constitutes the everlasting proof of the infinite personality of each.

14:6.17 (161.4) 3. *The Infinite Spirit* — the Third Source and Center. The Havona universe affords the Infinite Spirit proof of being the Conjoint Actor, the infinite representative of the unified Father-Son. In Havona the Infinite Spirit derives the combined satisfaction of functioning as a creative activity while enjoying the satisfaction of absolute coexistence with this divine achievement.

14:6.18 (161.5) In Havona the Infinite Spirit found an arena wherein he could demonstrate the ability and willingness to serve as a potential mercy minister. In this perfect creation the Spirit rehearsed for the adventure of ministry in the evolutionary universes.

14:6.19 (161.6) This perfect creation afforded the Infinite Spirit opportunity to participate in universe administration with both divine parents — to administer a universe as associate-Creator offspring, thereby preparing for the joint administration of the local universes as the Creative Spirit associates of the Creator Sons.

14:6.20 (161.7) The Havona worlds are the mind laboratory of the creators of the cosmic mind and the ministers to every creature mind in existence. Mind is different on each Havona world and serves as the pattern for all spiritual and material creature intellects.

14:6.21 (161.8) These perfect worlds are the mind graduate schools for all beings destined for Paradise society. They afforded the Spirit abundant opportunity to test out the technique of mind ministry on safe and advisory personalities.

ministero della mente su personalità di fiducia e di buon consiglio.

Per lo Spirito Infinito, Havona è una compensazione per il suo lavoro molto esteso e disinteressato negli universi dello spazio. Havona è la dimora ed il rifugio perfetti per l'infaticabile Ministro della Mente del tempo e dello spazio.

4. L'Essere Supremo — l'unificazione evolutiva della Deità esperienziale. La creazione di Havona è la prova eterna e perfetta della realtà spirituale dell'Essere Supremo. Questa creazione perfetta è una rivelazione della natura spirituale perfetta e simmetrica di Dio il Supremo prima che iniziasse la sintesi potere-personalità dei riflessi finiti delle Deità del Paradiso negli universi esperienziali del tempo e dello spazio.

In Havona i potenziali del potere dell'Onnipotente sono unificati con la natura spirituale del Supremo. Questa creazione centrale è un'esemplificazione dell'unità del Supremo nell'eterno futuro.

Havona è un modello perfetto del potenziale di universalità del Supremo. Questo universo è una raffigurazione compiuta della perfezione futura del Supremo e dà un'idea del potenziale dell'Ultimo.

Havona mostra la finalità dei valori spirituali esistenti sotto forma di creature viventi dotate di volontà con un supremo e perfetto autocontrollo; una mente esistente come equivalente ultimo dello spirito; una realtà ed un'unità dell'intelligenza con un potenziale illimitato.

5. I Figli Creatori Coordinati. Havona è il terreno di formazione educativa in cui i Micael del Paradiso vengono preparati per le loro successive avventure nella creazione di universi. Questa creazione divina e perfetta è un modello per ogni Figlio Creatore. Egli si sforza affinché il proprio universo raggiunga alla fine questi livelli di perfezione del Paradiso-Havona.

Un Figlio Creatore impiega le creature di Havona come possibili modelli di personalità per i propri figli mortali ed i propri esseri spirituali. Il Micael e gli altri Figli del Paradiso considerano il Paradiso ed Havona come il destino divino dei figli del tempo.

I Figli Creatori sanno che la creazione centrale è la fonte reale di quell'indispensabile supercontrollo universale che stabilizza ed unifica i loro universi locali. Essi sanno che la presenza personale dell'influenza sempre presente del Supremo e dell'Ultimo è in Havona.

Havona ed il Paradiso sono la sorgente del potere creatore di un Figlio Micael. Qui abitano gli

14:6.22 (161.9) Havona is a compensation to the Infinite Spirit for his widespread and unselfish work in the universes of space. Havona is the perfect home and retreat for the untiring Mind Minister of time and space.

14:6.23 (161.10) 4. *The Supreme Being* — the evolutionary unification of experiential Deity. The Havona creation is the eternal and perfect proof of the spiritual reality of the Supreme Being. This perfect creation is a revelation of the perfect and symmetrical spirit nature of God the Supreme before the beginnings of the power-personality synthesis of the finite reflections of the Paradise Deities in the experiential universes of time and space.

14:6.24 (161.11) In Havona the power potentials of the Almighty are unified with the spiritual nature of the Supreme. This central creation is an exemplification of the future-eternal unity of the Supreme.

14:6.25 (161.12) Havona is a perfect pattern of the universality potential of the Supreme. This universe is a finished portrayal of the future perfection of the Supreme and is suggestive of the potential of the Ultimate.

14:6.26 (162.1) Havona exhibits finality of spirit values existing as living will creatures of supreme and perfect self-control; mind existing as ultimately equivalent to spirit; reality and unity of intelligence with an unlimited potential.

14:6.27 (162.2) 5. *The Co-ordinate Creator Sons.* Havona is the educational training ground where the Paradise Michaels are prepared for their subsequent adventures in universe creation. This divine and perfect creation is a pattern for every Creator Son. He strives to make his own universe eventually attain to these Paradise-Havona levels of perfection.

14:6.28 (162.3) A Creator Son uses the creatures of Havona as personality-pattern possibilities for his own mortal children and spirit beings. The Michael and other Paradise Sons view Paradise and Havona as the divine destiny of the children of time.

14:6.29 (162.4) The Creator Sons know that the central creation is the real source of that indispensable universe overcontrol which stabilizes and unifies their local universes. They know that the personal presence of the ever-present influence of the Supreme and of the Ultimate is in Havona.

14:6.30 (162.5) Havona and Paradise are the source of a Michael Son's creative power. Here dwell the

esseri che collaborano con lui nella creazione del suo universo. Dal Paradiso vengono gli Spiriti Madre d'Universo, le cocreatrici degli universi locali.

I Figli del Paradiso considerano la creazione centrale come la dimora dei loro genitori divini — la loro casa. Essa è il luogo dove ritornano con gioia di tanto in tanto.

6. Le Figlie Assistenti Coordinate. Gli Spiriti Madre d'Universo, cocreatrici degli universi locali, ricevono la loro preparazione prepersonale sui mondi di Havona in stretta associazione con gli Spiriti dei Circuiti. Nell'universo centrale le Figlie Spirituali degli universi locali sono state debitamente istruite sui metodi di cooperazione con i Figli del Paradiso, pur restando costantemente sottomesse alla volontà del Padre.

Sui mondi di Havona lo Spirito e le Figlie dello Spirito trovano i modelli mentali per tutti i loro gruppi d'intelligenze spirituali e materiali, e questo universo centrale sarà un giorno il destino di quelle creature alle quali uno Spirito Madre d'Universo, congiuntamente con un Figlio Creatore associato, dà il proprio sostegno.

La Madre Creativa d'Universo ricorda il Paradiso ed Havona come il luogo della propria origine e la residenza dello Spirito Madre Infinito, la dimora della presenza della personalità della Mente Infinita.

Da questo universo centrale è venuto anche il conferimento delle prerogative personali di potere creativo che una Divina Ministra d'Universo impiega come complementare ad un Figlio Creatore nell'opera di creazione di creature viventi dotate di volontà.

Ed infine, poiché è improbabile che questi Spiriti Figlie dello Spirito Madre Infinito ritornino alla loro dimora in Paradiso, traggono grande soddisfazione dal fenomeno universale della riflettività associato all'Essere Supremo in Havona e personalizzato in Majeston in Paradiso.

7. I Mortali Evoluzionari della Carriera Ascendente. Havona è la dimora della personalità modello di tutti i tipi di mortali e la dimora di tutte le personalità superumane associate ai mortali che non sono native delle creazioni del tempo.

Questi mondi forniscono lo stimolo a tutti gli impulsi umani verso il raggiungimento di veri valori spirituali sui livelli di realtà più elevati che si possano concepire. Havona è la meta di preparazione preparadisiaca di ogni mortale ascendente. Qui, i mortali raggiungono la Deità preparadisiaca — l'Essere Supremo. Havona si erge davanti ad ogni creatura dotata di volontà come il portale per entrare in Paradiso e

beings who co-operate with him in universe creation. From Paradise come the Universe Mother Spirits, the cocreators of local universes.

14:6.31 (162.6) The Paradise Sons regard the central creation as the home of their divine parents — their home. It is the place they enjoy returning to ever and anon.

14:6.32 (162.7) 6. *The Co-ordinate Ministering Daughters.* The Universe Mother Spirits, cocreators of the local universes, secure their prepersonal training on the worlds of Havona in close association with the Spirits of the Circuits. In the central universe the Spirit Daughters of the local universes were duly trained in the methods of co-operation with the Sons of Paradise, all the while subject to the will of the Father.

14:6.33 (162.8) On the worlds of Havona the Spirit and the Daughters of the Spirit find the mind patterns for all their groups of spiritual and material intelligences, and this central universe is the sometime destiny of those creatures which a Universe Mother Spirit jointly sponsors with an associated Creator Son.

14:6.34 (162.9) The Universe Mother Creator remembers Paradise and Havona as the place of her origin and the home of the Infinite Mother Spirit, the abode of the personality presence of the Infinite Mind.

14:6.35 (162.10) From this central universe also came the bestowal of the personal prerogatives of creatorship which a Universe Divine Minister employs as complementary to a Creator Son in the work of creating living will creatures.

14:6.36 (162.11) And lastly, since these Daughter Spirits of the Infinite Mother Spirit will not likely ever return to their Paradise home, they derive great satisfaction from the universal reflectivity phenomenon associated with the Supreme Being in Havona and personalized in Majeston on Paradise.

14:6.37 (162.12) 7. *The Evolutionary Mortals of the Ascending Career.* Havona is the home of the pattern personality of every mortal type and the home of all superhuman personalities of mortal association who are not native to the creations of time.

14:6.38 (162.13) These worlds provide the stimulus of all human impulses towards the attainment of true spirit values on the highest conceivable reality levels. Havona is the pre-Paradise training goal of every ascending mortal. Here mortals attain pre-Paradise Deity — the Supreme Being. Havona stands before every will creature as the portal to Paradise and God attainment.

raggiungere Dio.

Il Paradiso è la casa, ed Havona il laboratorio ed il luogo di ricreazione, dei finalitari. Ed ogni mortale che conosce Dio anela ad essere un finalitario.

L'universo centrale non è solo il destino stabilito per gli uomini, ma è anche il punto di partenza della carriera eterna dei finalitari quando un giorno saranno lanciati nell'avventura non rivelata ed universale di fare l'esperienza di esplorare l'infinità del Padre Universale.

Havona continuerà indubbiamente a funzionare con significato absonito anche nelle ere future dell'universo, che vedranno forse il tentativo dei pellegrini dello spazio di trovare Dio su livelli superfiniti. Havona è in grado di servire da universo di preparazione per gli esseri absoniti. Esso sarà probabilmente la scuola terminale quando i sette superuniversi funzioneranno da scuola intermedia per i diplomati delle scuole primarie dello spazio esterno. E noi siamo propensi a credere che i potenziali dell'eterno Havona siano veramente illimitati, che l'universo centrale abbia l'eterna capacità di servire da universo educativo esperienziale per tutti i tipi di esseri creati, passati, presenti o futuri.

[Presentato da un Perfettore di Saggezza incaricato di questa missione dagli Antichi dei Giorni di Uversa.]

14:6.39 (163.1) Paradise is the home, and Havona the workshop and playground, of the finaliters. And every God-knowing mortal craves to be a finaliter.

14:6.40 (163.1) The central universe is not only man's established destiny, but it is also the starting place of the eternal career of the finaliters as they shall sometime be started out on the undisclosed and universal adventure in the experience of exploring the infinity of the Universal Father.

14:6.41 (163.1) Havona will unquestionably continue to function with absonite significance even in future universe ages which may witness space pilgrims attempting to find God on superfinite levels. Havona has capacity to serve as a training universe for absonite beings. It will probably be the finishing school when the seven superuniverses are functioning as the intermediate school for the graduates of the primary schools of outer space. And we incline to the opinion that the potentials of eternal Havona are really unlimited, that the central universe has eternal capacity to serve as an experiential training universe for all past, present, or future types of created beings.

14:6.42 (163.1) [Presented by a Perfector of Wisdom commissioned thus to function by the Ancients of Days on Uversa.]

Fascicolo 15. I sette superuniversi

⇐ 014

Il Libro di Urantia

016 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 15
I SETTE SUPERUNIVERSI

Sezioni

Introduzione

- 1. Il livello di spazio dei superuniversi
- 2. L'organizzazione dei superuniversi
- 3. Il superuniverso di Orvonton
- 4. Le nebulose — le antenate degli universi
- 5. L'origine dei corpi spaziali
- 6. Le sfere dello spazio
- 7. Le sfere architettoniche
- 8. Il controllo e la regolazione dell'energia
- 9. I circuiti dei superuniversi
- 10. I governanti dei superuniversi
- 11. L'assemblea deliberativa
- 12. I tribunali supremi
- 13. I governi dei settori
- 14. I propositi dei sette superuniversi

Introduzione

PER ciò che concerne il Padre Universale — in quanto Padre — gli universi sono praticamente inesistenti; egli ha a che fare con le personalità; egli è il Padre delle personalità. Per ciò che concerne il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito — in quanto creatori associati — gli universi sono localizzati e con una loro individualità sotto il governo congiunto dei Figli Creatori e degli Spiriti Creativi. Per ciò che concerne la Trinità del Paradiso, oltre ad Havona vi sono soltanto sette universi abitati, i sette superuniversi che hanno giurisdizione sul cerchio del primo livello di spazio successivo ad Havona. I Sette Spiriti Maestri irradiano la loro influenza dall'Isola centrale, facendo così dell'immensa creazione una ruota gigantesca il cui perno è l'Isola eterna del Paradiso, i sette raggi sono le radiazioni dei Sette

PAPER 15
THE SEVEN SUPERUNIVERSES

SECTIONS

Introduction

- 1. The Superuniverse Space Level
- 2. Organization of the Superuniverses
- 3. The Superuniverse of Orvonton
- 4. Nebulae — The Ancestors of Universes
- 5. The Origin of Space Bodies
- 6. The Spheres of Space
- 7. The Architectural Spheres
- 8. Energy Control and Regulation
- 9. Circuits of the Superuniverses
- 10. Rulers of the Superuniverses
- 11. The Deliberative Assembly
- 12. The Supreme Tribunals
- 13. The Sector Governments
- 14. Purposes of the Seven Superuniverses

INTRODUCTION

15:0.1 (164.1) AS FAR as the Universal Father is concerned — as a Father — the universes are virtually nonexistent; he deals with personalities; he is the Father of personalities. As far as the Eternal Son and the Infinite Spirit are concerned — as creator partners — the universes are localized and individual under the joint rule of the Creator Sons and the Creative Spirits. As far as the Paradise Trinity is concerned, outside Havona there are just seven inhabited universes, the seven superuniverses which hold jurisdiction over the circle of the first post-Havona space level. The Seven Master Spirits radiate their influence out from the central Isle, thus constituting the vast creation one gigantic wheel, the hub being the eternal Isle of Paradise, the seven spokes the radiations of the Seven Master Spirits, the rim the

Spiriti Maestri ed il cerchio è costituito dalle regioni esterne del grande universo.

All'inizio della materializzazione della creazione universale fu formulato il settuplo schema d'organizzazione e di governo dei superuniversi. La prima creazione successiva ad Havona fu divisa in sette enormi segmenti, e furono progettati e costruiti i mondi sede centrale dei governi di questi superuniversi. Lo schema attuale d'amministrazione esiste quasi dall'eternità e i dirigenti di questi sette superuniversi sono giustamente chiamati Antichi dei Giorni.

Io posso solo sperare di dirvi molto poco del vasto complesso di conoscenza concernente i superuniversi, ma in tutti questi regni è operante una tecnica di controllo intelligente sia delle forze fisiche sia di quelle spirituali, e le presenze della gravità universale vi funzionano con un potere maestoso ed un'armonia perfetta. È importante che vi formiate prima un'idea adeguata della costituzione fisica e dell'organizzazione materiale dei domini superuniversali, perché allora sarete meglio preparati a cogliere il significato della meravigliosa organizzazione stabilita per il loro governo spirituale e per il progresso intellettuale delle creature dotate di volontà che dimorano su miriadi di pianeti abitati disseminati qua e là in tutti questi sette super-universi.

1. IL LIVELLO DI SPAZIO DEI SUPERUNIVERSI

Se si resta nel campo limitato degli archivi, delle osservazioni e dei ricordi delle generazioni di un milione o di un miliardo dei vostri brevi anni, a tutti gli effetti pratici Urantia e l'universo al quale appartiene stanno sperimentando l'avventura di un lungo tuffo inesplorato in un nuovo spazio. Ma secondo gli archivi di Uversa, in conformità alle osservazioni più antiche, in armonia con le esperienze ed i calcoli più estesi del nostro ordine e come risultato di conclusioni basate su questi ed altri dati, noi sappiamo che gli universi sono impegnati in una processione ordinata, totalmente conosciuta e perfettamente controllata, che ruota in maestosa grandiosità attorno alla Prima Grande Sorgente e Centro ed al suo universo residenziale.

Noi abbiamo scoperto da lungo tempo che i sette superuniversi percorrono una grande ellisse, un cerchio gigantesco ed allungato. Il vostro sistema solare e gli altri mondi del tempo non si stanno immergendo in uno spazio ignoto senza carta nautica né compasso. L'universo locale al quale appartiene il vostro sistema sta seguendo una traiettoria definita e perfettamente conosciuta, in senso antiorario, lungo lo smisurato circuito che

outer regions of the grand universe.

15:0.2 (164.2) Early in the materialization of the universal creation the sevenfold scheme of the superuniverse organization and government was formulated. The first post-Havona creation was divided into seven stupendous segments, and the headquarters worlds of these superuniverse governments were designed and constructed. The present scheme of administration has existed from near eternity, and the rulers of these seven superuniverses are rightly called Ancients of Days.

15:0.3 (164.3) Of the vast body of knowledge concerning the superuniverses, I can hope to tell you little, but there is operative throughout these realms a technique of intelligent control for both physical and spiritual forces, and the universal gravity presences there function in majestic power and perfect harmony. It is important first to gain an adequate idea of the physical constitution and material organization of the superuniverse domains, for then you will be the better prepared to grasp the significance of the marvelous organization provided for their spiritual government and for the intellectual advancement of the will creatures who dwell on the myriads of inhabited planets scattered hither and yon throughout these seven superuniverses.

1. THE SUPERUNIVERSE SPACE LEVEL

15:1.1 (164.4) Within the limited range of the records, observations, and memories of the generations of a million or a billion of your short years, to all practical intents and purposes, Urantia and the universe to which it belongs are experiencing the adventure of one long and uncharted plunge into new space; but according to the records of Uversa, in accordance with older observations, in harmony with the more extensive experience and calculations of our order, and as a result of conclusions based on these and other findings, we know that the universes are engaged in an orderly, well-understood, and perfectly controlled processional, swinging in majestic grandeur around the First Great Source and Center and his residential universe.

15:1.2 (165.1) We have long since discovered that the seven superuniverses traverse a great ellipse, a gigantic and elongated circle. Your solar system and other worlds of time are not plunging headlong, without chart and compass, into unmapped space. The local universe to which your system belongs is pursuing a definite and well-understood counterclockwise course around the vast swing that encircles the central universe. This cosmic path is well charted and is just as

gira attorno all'universo centrale. Questo percorso cosmico è ben tracciato ed è altrettanto pienamente conosciuto dagli osservatori stellari dei superuniversi, quanto le orbite dei pianeti costituenti il vostro sistema solare sono note agli astronomi di Urantia.

Urantia è situato in un universo locale ed in un superuniverso non interamente organizzati, ed il vostro universo locale è nelle immediate vicinanze di numerose creazioni fisiche parzialmente completate. Voi appartenete ad uno degli universi relativamente recenti. Ma attualmente non vi state tuffando avventatamente in uno spazio inesplorato né state girando ciecamente in regioni sconosciute. Voi state seguendo il percorso ordinato e predeterminato del livello di spazio dei superuniversi. State passando ora per lo stesso spazio che il vostro sistema planetario, od i suoi predecessori, hanno attraversato in ere passate; ed un giorno, nel lontano futuro, il vostro sistema od i suoi successori attraverseranno nuovamente l'identico spazio nel quale vi state ora immergendo così velocemente.

Nella presente era e secondo il modo in cui si considera l'orientamento su Urantia, il superuniverso numero uno gira quasi verso nord, approssimativamente in opposizione, in direzione est, alla residenza paradisiaca delle Grandi Sorgenti e Centri e all'universo centrale di Havona. Questa posizione, con quella simmetrica ad ovest, rappresenta l'approccio fisico più vicino delle sfere del tempo all'Isola eterna. Il superuniverso numero due è a nord e si prepara a girare verso ovest, mentre il numero tre occupa ora il segmento più settentrionale del grande percorso spaziale ed ha già imboccato la curva che lo porterà a tuffarsi verso sud. Il numero quattro sta proseguendo la sua corsa in linea relativamente retta verso sud, con le regioni avanzate che si stanno ora avvicinando all'opposizione ai Grandi Centri. Il numero cinque ha quasi lasciato la sua posizione opposta al Centro dei Centri e segue la traiettoria rettilinea verso sud che precede di poco la curva verso est; il numero sei occupa la maggior parte della curva meridionale, il segmento da cui il vostro superuniverso è appena uscito.

Il vostro universo locale di Nebadon appartiene ad Orvonton, il settimo superuniverso, che gira tra i superuniversi numero uno e sei e che ha terminato da poco (nel modo in cui noi calcoliamo il tempo) la curva sudorientale del livello di spazio superuniversale. Oggi il sistema solare al quale appartiene Urantia ha completato da alcuni miliardi di anni il giro attorno alla curvatura sud, cosicché voi state ora avanzando oltre la curva sudorientale e vi state muovendo velocemente verso nord lungo una traiettoria relativamente rettilinea. Per innumerevoli ere

thoroughly known to the superuniverse star observers as the orbits of the planets constituting your solar system are known to Urantia astronomers.

15:1.3 (165.2) Urantia is situated in a local universe and a superuniverse not fully organized, and your local universe is in immediate proximity to numerous partially completed physical creations. You belong to one of the relatively recent universes. But you are not, today, plunging on wildly into uncharted space nor swinging out blindly into unknown regions. You are following the orderly and predetermined path of the superuniverse space level. You are now passing through the very same space that your planetary system, or its predecessors, traversed ages ago; and some day in the remote future your system, or its successors, will again traverse the identical space through which you are now so swiftly plunging.

15:1.4 (165.3) In this age and as direction is regarded on Urantia, superuniverse number one swings almost due north, approximately opposite, in an easterly direction, to the Paradise residence of the Great Sources and Centers and the central universe of Havona. This position, with the corresponding one to the west, represents the nearest physical approach of the spheres of time to the eternal Isle. Superuniverse number two is in the north, preparing for the westward swing, while number three now holds the northernmost segment of the great space path, having already turned into the bend leading to the southerly plunge. Number four is on the comparatively straightaway southerly flight, the advance regions now approaching opposition to the Great Centers. Number five has about left its position opposite the Center of Centers while continuing on the direct southerly course just preceding the eastward swing; number six occupies most of the southern curve, the segment from which your superuniverse has nearly passed.

15:1.5 (165.4) Your local universe of Nebadon belongs to Orvonton, the seventh superuniverse, which swings on between superuniverses one and six, having not long since (as we reckon time) turned the southeastern bend of the superuniverse space level. Today, the solar system to which Urantia belongs is a few billion years past the swing around the southern curvature so that you are just now advancing beyond the southeastern bend and are moving swiftly through the long and comparatively straightaway northern path. For untold ages Orvonton will pursue this almost direct

Orvonton seguirà questo percorso quasi diritto verso nord.

Urantia appartiene ad un sistema che è decentrato verso i confini del vostro universo locale; ed il vostro universo locale sta attualmente attraversando la periferia di Orvonton. Oltre al vostro ve ne sono altri ancora, ma voi siete molto lontani nello spazio dai sistemi fisici che girano sulla grande orbita in relativa vicinanza della Grande Sorgente e Centro.

2. L'ORGANIZZAZIONE DEI SUPERUNIVERSI

Solo il Padre Universale conosce l'ubicazione ed il numero effettivo dei mondi abitati nello spazio; egli li chiama tutti con il loro nome ed il loro numero. Io posso dare solo il numero approssimativo dei pianeti abitati o abitabili, perché certi universi locali hanno più mondi adatti alla vita intelligente che altri. Né tutti gli universi locali progettati sono stati organizzati. Perciò le stime che vi presento hanno il solo scopo di fornire un'idea dell'immensità della creazione materiale.

Nel grande universo vi sono sette superuniversi e sono costituiti approssimativamente come segue:

1. Il sistema. L'unità base del supergoverno è formata da circa mille mondi abitati o abitabili. Non sono inclusi in questo gruppo i soli ardenti, i mondi freddi, i pianeti troppo vicini ai soli caldi ed altre sfere non adatte all'abitazione delle creature. Questi mille mondi idonei al mantenimento della vita sono chiamati un sistema, ma nei sistemi più giovani solo un numero relativamente piccolo di questi mondi può essere abitato. Ogni pianeta abitato è retto da un Principe Planetario, ed ogni sistema locale ha una sfera architettonica come sua capitale ed è governato da un Sovrano di Sistema.

2. La costellazione. Cento sistemi (circa 100.000 pianeti abitabili) formano una costellazione. Ogni costellazione ha una sfera architettonica per capitale ed è retta da tre Figli Vorondadek, gli Altissimi. Ogni costellazione ha anche un Fedele dei Giorni con funzione di osservatore, un ambasciatore della Trinità del Paradiso.

3. L'universo locale. Cento costellazioni (circa 10.000.000 di pianeti abitabili) costituiscono un universo locale. Ogni universo locale ha per capitale un magnifico mondo architettonico ed è governato da uno dei Figli di Dio Creatori coordinati dell'ordine dei Micael. Ogni universo è benedetto dalla presenza di un Unione dei Giorni,

northerly course.

^{15:1.6 (165.5)} Urantia belongs to a system which is well out towards the borderland of your local universe; and your local universe is at present traversing the periphery of Orvonton. Beyond you there are still others, but you are far removed in space from those physical systems which swing around the great circle in comparative proximity to the Great Source and Center.

2. ORGANIZATION OF THE SUPERUNIVERSES

^{15:2.1 (165.6)} Only the Universal Father knows the location and actual number of inhabited worlds in space; he calls them all by name and number. I can give only the approximate number of inhabited or inhabitable planets, for some local universes have more worlds suitable for intelligent life than others. Nor have all projected local universes been organized. Therefore the estimates which I offer are solely for the purpose of affording some idea of the immensity of the material creation.

^{15:2.2 (166.1)} There are seven superuniverses in the grand universe, and they are constituted approximately as follows:

^{15:2.3 (166.2)} 1. *The System.* The basic unit of the supergovernment consists of about one thousand inhabited or inhabitable worlds. Blazing suns, cold worlds, planets too near the hot suns, and other spheres not suitable for creature habitation are not included in this group. These one thousand worlds adapted to support life are called a system, but in the younger systems only a comparatively small number of these worlds may be inhabited. Each inhabited planet is presided over by a Planetary Prince, and each local system has an architectural sphere as its headquarters and is ruled by a System Sovereign.

^{15:2.4 (166.3)} 2. *The Constellation.* One hundred systems (about 100,000 inhabitable planets) make up a constellation. Each constellation has an architectural headquarters sphere and is presided over by three Vorondadek Sons, the Most Highs. Each constellation also has a Faithful of Days in observation, an ambassador of the Paradise Trinity.

^{15:2.5 (166.4)} 3. *The Local Universe.* One hundred constellations (about 10,000,000 inhabitable planets) constitute a local universe. Each local universe has a magnificent architectural headquarters world and is ruled by one of the co-ordinate Creator Sons of God of the order of Michael. Each universe is blessed by the

un rappresentante della Trinità del Paradiso.

4. Il settore minore. Cento universi locali (circa 1.000.000.000 di pianeti abitabili) costituiscono un settore minore del governo di superuniverso; esso ha un meraviglioso mondo capitale da dove i suoi dirigenti, i Recenti dei Giorni, amministrano gli affari del settore minore. Vi sono tre Recenti dei Giorni, Personalità Supreme della Trinità, nella capitale di ciascun settore minore.

5. Il settore maggiore. Cento settori minori (circa 100.000.000.000 di mondi abitabili) formano un settore maggiore. Ogni settore maggiore è provvisto di una splendida capitale ed è retto da tre Perfezioni dei Giorni, Personalità Supreme della Trinità.

6. Il superuniverso. Dieci settori maggiori (circa 1.000.000.000.000 di pianeti abitabili) costituiscono un superuniverso. Ogni superuniverso è dotato di un enorme e stupendo mondo capitale ed è governato da tre Antichi dei Giorni.

7. Il Grande Universo. Sette superuniversi formano l'attuale grande universo organizzato, costituito da circa settemila miliardi di mondi abitabili, più le sfere architettoniche ed il miliardo di sfere abitate di Havona. I superuniversi sono governati ed amministrati indirettamente e riflettivamente dal Paradiso attraverso i Sette Spiriti Maestri. Il miliardo di mondi di Havona è direttamente amministrato dagli Eterni dei Giorni; una di queste Personalità Supreme della Trinità presiede ciascuna di queste sfere perfette.

Escludendo le sfere del Paradiso-Havona, il piano di organizzazione dell'universo comporta le seguenti unità:

Superuniversi 7
Settori maggiori 70
Settori minori 7.000
Universi locali 700.000
Costellazioni 70.000.000
Sistemi locali 7.000.000.000
Pianeti abitabili . . 7.000.000.000.000

Ciascuno dei sette superuniversi è costituito press'a poco come segue:

Un sistema comprende circa
. . . 1.000 mondi
Una costellazione (100 sistemi)
. . 100.000 mondi

presence of a Union of Days, a representative of the Paradise Trinity.

15:2.6 (166.5) 4. *The Minor Sector.* One hundred local universes (about 1,000,000,000 inhabitable planets) constitute a minor sector of the superuniverse government; it has a wonderful headquarters world, wherefrom its rulers, the Recents of Days, administer the affairs of the minor sector. There are three Recents of Days, Supreme Trinity Personalities, on each minor sector headquarters.

15:2.7 (166.6) 5. *The Major Sector.* One hundred minor sectors (about 100,000,000,000 inhabitable worlds) make one major sector. Each major sector is provided with a superb headquarters and is presided over by three Perfections of Days, Supreme Trinity Personalities.

15:2.8 (166.7) 6. *The Superuniverse.* Ten major sectors (about 1,000,000,000,000 inhabitable planets) constitute a superuniverse. Each superuniverse is provided with an enormous and glorious headquarters world and is ruled by three Ancients of Days.

15:2.9 (166.8) 7. *The Grand Universe.* Seven superuniverses make up the present organized grand universe, consisting of approximately seven trillion inhabitable worlds plus the architectural spheres and the one billion inhabited spheres of Havona. The superuniverses are ruled and administered indirectly and reflectively from Paradise by the Seven Master Spirits. The billion worlds of Havona are directly administered by the Eternals of Days, one such Supreme Trinity Personality presiding over each of these perfect spheres.

15:2.10 (167.1) Excluding the Paradise-Havona spheres, the plan of universe organization provides for the following units:

15:2.11 (167.2) Superuniverses..... 7

15:2.12 (167.3) Major sectors..... 70

15:2.13 (167.4) Minor sectors..... 7,000

15:2.14 (167.5) Local universes..... 700,000

15:2.15 (167.6) Constellations.....70,000,000

15:2.16 (167.7) Local systems..... 7,000,000,000

15:2.17 (167.8) Inhabitable planets.. 7,000,000,000,000

15:2.18 (167.9) Each of the seven superuniverses is constituted, approximately, as follows:

15:2.19 (167.10) One system embraces, approximately..... 1,000 worlds

15:2.20 (167.11) One constellation (100 systems).....100,000 worlds

Un universo (100 costellazioni)
10.000.000 di mondi

Un settore minore (100 universi)
1.000.000.000 di mondi

Un settore maggiore (100 settori minori) . .
100.000.000.000 di mondi

Un superuniverso (10 settori maggiori) . .
1.000.000.000.000 di mondi

Tutte queste stime sono delle approssimazioni al meglio, perché si evolvono costantemente nuovi sistemi, mentre altre organizzazioni escono temporaneamente dall'esistenza materiale.

15:2.21 (167.12) One universe (100 constellations)..... 10,000,000 worlds

15:2.22 (167.13) One minor sector (100 universes)..... 1,000,000,000 worlds

15:2.23 (167.14) One major sector (100 minor sectors).... 100,000,000,000 worlds

15:2.24 (167.15) One superuniverse (10 major sectors)...1,000,000,000,000 worlds

15:2.25 (167.16) All such estimates are approximations at best, for new systems are constantly evolving while other organizations are temporarily passing out of material existence.

3. IL SUPERUNIVERSO DI ORVONTON

Praticamente tutti i regni stellari visibili da Urantia ad occhio nudo appartengono alla settima sezione del grande universo, il superuniverso di Orvonton. L'immenso sistema stellare della Via Lattea rappresenta il nucleo centrale di Orvonton e si trova molto al di là dei confini del vostro universo locale. Questa grande aggregazione di soli, di isole oscure dello spazio, di stelle doppie, di ammassi globulari, di nubi stellari, di nebulose a spirale e di altre nebulose, insieme a miriadi di singoli pianeti, forma un raggruppamento circolare allungato, simile al profilo di un orologio, di circa un settimo degli universi evolutivi abitati.

Dalla posizione astronomica di Urantia, guardando in sezione i sistemi vicini alla grande Via Lattea, si osserva che le sfere di Orvonton viaggiano in un immenso piano allungato di larghezza molto maggiore dello spessore e di lunghezza molto più grande della larghezza.

L'osservazione della cosiddetta Via Lattea rivela il comparativo aumento della densità stellare di Orvonton quando si guarda il cielo in una certa direzione, mentre su entrambi i lati la densità diminuisce; il numero di stelle e di altre sfere decresce se ci si allontana dal piano principale del nostro superuniverso materiale. Quando l'angolo d'osservazione è propizio, osservando attraverso il corpo principale di questa zona di massima densità, si guarda verso l'universo residenziale ed il centro di tutte le cose.

Delle dieci divisioni maggiori di Orvonton, otto sono state pressoché identificate dagli astronomi Urantiani. Le altre due sono difficili da riconoscere separatamente perché voi siete costretti a guardare questi fenomeni dall'interno. Se poteste esaminare il superuniverso di Orvonton da una posizione molto lontana nello spazio, riconoscereste immediatamente i dieci settori

3. THE SUPERUNIVERSE OF ORVONTON

15:3.1 (167.17) Practically all of the starry realms visible to the naked eye on Urantia belong to the seventh section of the grand universe, the superuniverse of Orvonton. The vast Milky Way starry system represents the central nucleus of Orvonton, being largely beyond the borders of your local universe. This great aggregation of suns, dark islands of space, double stars, globular clusters, star clouds, spiral and other nebulae, together with myriads of individual planets, forms a watchlike, elongated-circular grouping of about one seventh of the inhabited evolutionary universes.

15:3.2 (167.18) From the astronomical position of Urantia, as you look through the cross section of near-by systems to the great Milky Way, you observe that the spheres of Orvonton are traveling in a vast elongated plane, the breadth being far greater than the thickness and the length far greater than the breadth.

15:3.3 (167.19) Observation of the so-called Milky Way discloses the comparative increase in Orvonton stellar density when the heavens are viewed in one direction, while on either side the density diminishes; the number of stars and other spheres decreases away from the chief plane of our material superuniverse. When the angle of observation is propitious, gazing through the main body of this realm of maximum density, you are looking toward the residential universe and the center of all things.

15:3.4 (167.20) Of the ten major divisions of Orvonton, eight have been roughly identified by Urantian astronomers. The other two are difficult of separate recognition because you are obliged to view these phenomena from the inside. If you could look upon the superuniverse of Orvonton from a position far-distant in space, you would immediately recognize the ten major sectors of the

maggiori della settima galassia.

Il centro di rotazione del vostro settore minore è situato molto lontano, nell'enorme e densa nube stellare del Sagittario, attorno al quale si muovono il vostro universo locale e le sue creazioni associate; ed ai lati opposti del vasto sistema subgalattico del Sagittario si possono osservare due grandi correnti di nubi stellari che emergono sotto forma di enormi spirali stellari.

Il nucleo del sistema fisico al quale appartiene il vostro sole ed i suoi pianeti associati è il centro di quella che un tempo fu la nebulosa di Andronover. Questa antica nebulosa a spirale fu leggermente deformata dalle disgregazioni gravitazionali associate agli eventi che accompagnarono la nascita del vostro sistema solare e che furono causate dall'accostamento di una grande nebulosa vicina. Questa quasi collisione trasformò Andronover in un'aggregazione un po' globulare senza distruggere completamente la doppia processione dei soli e dei loro gruppi fisici associati. Il vostro sistema solare occupa ora una posizione abbastanza centrale in uno dei bracci di questa spirale deformata, situata a circa metà strada dal centro e verso il margine della corrente di stelle.

Il settore del Sagittario e tutti gli altri settori e divisioni di Orvonton girano attorno ad Uversa, e parte della confusione degli osservatori di stelle di Urantia proviene dalle illusioni ottiche e dalle deformazioni relative prodotte dai molteplici movimenti di rivoluzione seguenti:

1. La rivoluzione di Urantia attorno al suo sole.
2. Il circuito del vostro sistema solare attorno al nucleo dell'antica nebulosa di Andronover.
3. La rotazione della famiglia stellare di Andronover e degli ammassi associati attorno al composito centro di rotazione-gravità della nube stellare di Nebadon.
4. La traiettoria della nube stellare locale di Nebadon e delle sue creazioni associate attorno al centro del loro settore minore nel Sagittario.
5. La rotazione dei cento settori minori, incluso il Sagittario, attorno al loro settore maggiore.
6. Il roteare dei dieci settori maggiori, le cosiddette derive stellari, attorno ad Uversa, capitale di Orvonton.
7. Il movimento di Orvonton e dei sei superuniversi associati attorno al Paradiso e ad Havona, la processione in senso antiorario del livello di spazio dei superuniversi.

Questi molteplici movimenti sono di diversi

seventh galaxy.

15.3.5 (168.1) The rotational center of your minor sector is situated far away in the enormous and dense star cloud of Sagittarius, around which your local universe and its associated creations all move, and from opposite sides of the vast Sagittarius subgalactic system you may observe two great streams of star clouds emerging in stupendous stellar coils.

15.3.6 (168.2) The nucleus of the physical system to which your sun and its associated planets belong is the center of the onetime Andronover nebula. This former spiral nebula was slightly distorted by the gravity disruptions associated with the events which were attendant upon the birth of your solar system, and which were occasioned by the near approach of a large neighboring nebula. This near collision changed Andronover into a somewhat globular aggregation but did not wholly destroy the two-way procession of the suns and their associated physical groups. Your solar system now occupies a fairly central position in one of the arms of this distorted spiral, situated about halfway from the center out towards the edge of the star stream.

15.3.7 (168.3) The Sagittarius sector and all other sectors and divisions of Orvonton are in rotation around Uversa, and some of the confusion of Urantian star observers arises out of the illusions and relative distortions produced by the following multiple revolutionary movements:

- 15.3.8 (168.4) 1. The revolution of Urantia around its sun.
- 15.3.9 (168.5) 2. The circuit of your solar system about the nucleus of the former Andronover nebula.
- 15.3.10 (168.6) 3. The rotation of the Andronover stellar family and the associated clusters about the composite rotation-gravity center of the star cloud of Nebadon.
- 15.3.11 (168.7) 4. The swing of the local star cloud of Nebadon and its associated creations around the Sagittarius center of their minor sector.
- 15.3.12 (168.8) 5. The rotation of the one hundred minor sectors, including Sagittarius, about their major sector.
- 15.3.13 (168.9) 6. The whirl of the ten major sectors, the so-called star drifts, about the Uversa headquarters of Orvonton.
- 15.3.14 (168.10) 7. The movement of Orvonton and six associated superuniverses around Paradise and Havona, the counterclockwise processional of the superuniverse space level.

15.3.15 (168.11) These multiple motions are of several

ordini. Le orbite spaziali del vostro pianeta e del vostro sistema solare sono genetiche, insite nella loro origine. Il movimento assoluto di Orvonton in senso antiorario è anch'esso genetico, insito nei piani architettonici dell'universo maestro. Ma i movimenti intermedi sono di origine composita, essendo derivati in parte dalla segmentazione costitutiva dell'energia e della materia nei superuniversi ed in parte prodotti dall'azione intelligente ed intenzionale degli organizzatori di forza del Paradiso.

Gli universi locali sono più vicini gli uni agli altri via via che si avvicinano ad Havona; i circuiti divengono più numerosi e c'è una maggiore sovrapposizione strato su strato. Ma allontanandosi dal centro eterno ci sono sempre meno sistemi, strati, circuiti ed universi.

orders: The space paths of your planet and your solar system are genetic, inherent in origin. The absolute counterclockwise motion of Orvonton is also genetic, inherent in the architectural plans of the master universe. But the intervening motions are of composite origin, being derived in part from the constitutive segmentation of matter-energy into the superuniverses and in part produced by the intelligent and purposeful action of the Paradise force organizers.

15.3.16 (168.12) The local universes are in closer proximity as they approach Havona; the circuits are greater in number, and there is increased superimposition, layer upon layer. But farther out from the eternal center there are fewer and fewer systems, layers, circuits, and universes.

4. LE NEBULOSE — LE ANTENATE DEGLI UNIVERSI

Mentre la creazione e l'organizzazione dell'universo rimangono per sempre sotto il controllo dei Creatori infiniti e dei loro associati, l'intero fenomeno procede secondo una tecnica stabilita ed in conformità alle leggi di gravità della forza, dell'energia e della materia. Ma c'è qualcosa di misterioso associato al carico di forza universale dello spazio. Noi comprendiamo totalmente l'organizzazione delle creazioni materiali a partire dallo stadio ultimatonico in avanti, ma non comprendiamo pienamente l'origine cosmica degli ultimatonici. Siamo fiduciosi che queste forze ancestrali hanno origine nel Paradiso, perché girano sempre nello spazio penetrato seguendo l'esatto gigantesco contorno del Paradiso. Benché non risponda alla gravità del Paradiso, questo carico di forza dello spazio, l'antenato di tutta la materializzazione, risponde sempre alla presenza del Paradiso inferiore, essendo apparentemente messo in circuito all'interno ed all'esterno del centro del Paradiso inferiore.

Gli organizzatori di forza del Paradiso trasmutano la potenza spaziale in forza primordiale e fanno evolvere questo potenziale premateriale nelle manifestazioni di energia primaria e secondaria della realtà fisica. Quando questa energia raggiunge i livelli di risposta alla gravità, i direttori di potere ed i loro associati del regime superuniversale entrano in scena e cominciano le loro incessanti manipolazioni intese ad istituire i molteplici circuiti di potere ed i canali d'energia degli universi del tempo e dello spazio. In tal modo appare nello spazio la materia fisica, e così è pronto lo scenario per l'avvio all'organizzazione degli universi.

4. NEBULAE — THE ANCESTORS OF UNIVERSES

15.4.1 (169.1) While creation and universe organization remain forever under the control of the infinite Creators and their associates, the whole phenomenon proceeds in accordance with an ordained technique and in conformity to the gravity laws of force, energy, and matter. But there is something of mystery associated with the universal force-charge of space; we quite understand the organization of the material creations from the ultimaton stage forward, but we do not fully comprehend the cosmic ancestry of the ultimaton. We are confident that these ancestral forces have a Paradise origin because they forever swing through pervaded space in the exact gigantic outlines of Paradise. Though nonresponsive to Paradise gravity, this force-charge of space, the ancestor of all materialization, does always respond to the presence of nether Paradise, being apparently circuited in and out of the nether Paradise center.

15.4.2 (169.2) The Paradise force organizers transmute space potency into primordial force and evolve this prematerial potential into the primary and secondary energy manifestations of physical reality. When this energy attains gravity-responding levels, the power directors and their associates of the superuniverse regime appear upon the scene and begin their never-ending manipulations designed to establish the manifold power circuits and energy channels of the universes of time and space. Thus does physical matter appear in space, and so is the stage set for the inauguration of universe organization.

Questa segmentazione dell'energia è un fenomeno che non è mai stato chiarito dai fisici di Nebadon. La loro principale difficoltà sta nella relativa inaccessibilità degli organizzatori di forza del Paradiso, giacché i direttori di potere viventi, pur essendo competenti ad occuparsi dell'energia spaziale, non hanno il minimo concetto dell'origine delle energie che manipolano con tanta abilità ed intelligenza.

Gli organizzatori di forza del Paradiso sono coloro che danno origine alle nebulose. Essi sono capaci di avviare attorno alla loro presenza spaziale gli enormi cicloni di forza che, una volta generati, non possono più essere arrestati o limitati fino a quando queste forze onnipervadenti non sono mobilitate per l'apparizione finale delle unità ultimatoniche di materia universale. In tal modo sono portate all'esistenza le nebulose a spirale e di altro tipo, le ruote madri dei soli di origine diretta e dei loro vari sistemi. Nello spazio esterno si possono osservare dieci forme differenti di nebulose, dieci fasi di evoluzione universale primaria, e queste enormi ruote d'energia hanno avuto la stessa origine di quelle dei sette superuniversi.

Le nebulose differiscono molto per dimensione, per numero totale e per massa aggregata della loro discendenza stellare e planetaria. Una nebulosa formatrice di soli situata a nord dei confini di Orvonton, ma all'interno del livello spaziale dei superuniversi, ha già dato origine a circa quarantamila soli, e la ruota madre continua ad eiettare soli, la maggior parte dei quali ha molte volte la dimensione del vostro. Alcune delle più grandi nebulose dello spazio esterno stanno dando origine a qualcosa come cento milioni di soli.

Le nebulose non sono direttamente collegate con nessuna delle unità amministrative quali i settori minori o gli universi locali, sebbene certi universi locali siano stati organizzati con i prodotti di una sola nebulosa. Ogni universo locale ingloba esattamente la centomillesima parte del carico totale d'energia di un superuniverso indipendentemente dalle relazioni nebulari, poiché l'energia non è organizzata dalle nebulose — essa è ripartita universalmente.

Non tutte le nebulose a spirale sono impegnate nella produzione di soli. Alcune hanno mantenuto il controllo di molti dei loro discendenti stellari separati, ed il loro aspetto a spirale è dovuto al fatto che i loro soli escono dal braccio nebulare in formazione serrata ma vi ritornano per vie diverse, rendendo così facile osservarli in un certo punto, ma più difficile vederli quando sono molto sparsi sulle loro differenti vie di ritorno e lontani dal braccio della nebulosa. Non vi sono molte nebulose formatrici di soli attualmente attive in Orvonton, benché Andromeda, che è fuori del

15.4.3 (169.3) This segmentation of energy is a phenomenon which has never been solved by the physicists of Nebadon. Their chief difficulty lies in the relative inaccessibility of the Paradise force organizers, for the living power directors, though they are competent to deal with space-energy, do not have the least conception of the origin of the energies they so skillfully and intelligently manipulate.

15.4.4 (169.4) Paradise force organizers are nebulae originators; they are able to initiate about their space presence the tremendous cyclones of force which, when once started, can never be stopped or limited until the all-pervading forces are mobilized for the eventual appearance of the ultimaton units of universe matter. Thus are brought into being the spiral and other nebulae, the mother wheels of the direct-origin suns and their varied systems. In outer space there may be seen ten different forms of nebulae, phases of primary universe evolution, and these vast energy wheels had the same origin as did those in the seven superuniverses.

15.4.5 (169.5) Nebulae vary greatly in size and in the resulting number and aggregate mass of their stellar and planetary offspring. A sun-forming nebula just north of the borders of Orvonton, but within the superuniverse space level, has already given origin to approximately forty thousand suns, and the mother wheel is still throwing off suns, the majority of which are many times the size of yours. Some of the larger nebulae of outer space are giving origin to as many as one hundred million suns.

15.4.6 (169.6) Nebulae are not directly related to any of the administrative units, such as minor sectors or local universes, although some local universes have been organized from the products of a single nebula. Each local universe embraces exactly one one-hundred-thousandth part of the total energy charge of a superuniverse irrespective of nebular relationship, for energy is not organized by nebulae — it is universally distributed.

15.4.7 (170.1) Not all spiral nebulae are engaged in sun making. Some have retained control of many of their segregated stellar offspring, and their spiral appearance is occasioned by the fact that their suns pass out of the nebular arm in close formation but return by diverse routes, thus making it easy to observe them at one point but more difficult to see them when widely scattered on their different returning routes farther out and away from the arm of the nebula. There are not many sun-forming nebulae active in Orvonton at the present time, though Andromeda, which is

superuniverso abitato, sia molto attiva. Questa lontanissima nebulosa è visibile ad occhio nudo, e quando la guardate, soffermatevi a considerare che la luce che osservate ha lasciato quei lontani soli quasi un milione di anni fa.

La galassia della Via Lattea è composta di un gran numero di antiche nebulose a spirale e di altro genere, e molte conservano ancora la loro configurazione originaria. Ma a seguito di catastrofi interne e di attrazioni esterne, molte hanno subito tali alterazioni e rimaneggiamenti da portare queste enormi aggregazioni a sembrare delle gigantesche masse luminose di soli ardenti, quale la Nube di Magellano. Il tipo globulare di ammassi di stelle predomina in vicinanza dei margini esterni di Orvonton.

Le immense nubi stellari di Orvonton devono essere considerate delle singole aggregazioni di materia paragonabili alle nebulose separate osservabili nelle regioni dello spazio esterne alla galassia della Via Lattea. Molte delle cosiddette nubi stellari dello spazio, tuttavia, sono formate di sola materia gassosa. Il potenziale d'energia di queste nubi di gas stellari è incredibilmente enorme, e parte di essa viene assorbita dai soli vicini e rimandata nello spazio sotto forma di emanazioni solari.

outside the inhabited superuniverse, is very active. This far-distant nebula is visible to the naked eye, and when you view it, pause to consider that the light you behold left those distant suns almost one million years ago.

15:4.8 (170.2) The Milky Way galaxy is composed of vast numbers of former spiral and other nebulae, and many still retain their original configuration. But as the result of internal catastrophes and external attraction, many have suffered such distortion and rearrangement as to cause these enormous aggregations to appear as gigantic luminous masses of blazing suns, like the Magellanic Cloud. The globular type of star clusters predominates near the outer margins of Orvonton.

15:4.9 (170.3) The vast star clouds of Orvonton should be regarded as individual aggregations of matter comparable to the separate nebulae observable in the space regions external to the Milky Way galaxy. Many of the so-called star clouds of space, however, consist of gaseous material only. The energy potential of these stellar gas clouds is unbelievably enormous, and some of it is taken up by near-by suns and redispersed in space as solar emanations.

5. L'ORIGINE DEI CORPI SPAZIALI

La maggior parte della massa contenuta nei soli e nei pianeti di un superuniverso ha origine dalle ruote nebulari; una parte minima della massa dei superuniversi è organizzata dall'azione diretta dei direttori di potere (come nella costruzione delle sfere architettoniche), sebbene una quantità costantemente variabile di materia abbia origine nello spazio aperto.

Per quanto concerne la loro origine, la maggior parte dei soli, dei pianeti e di altre sfere possono essere classificati in uno dei dieci gruppi seguenti:

1. Anelli concentrici di contrazione. Non tutte le nebulose sono a spirale. Molte immense nebulose, invece di scindersi in un doppio sistema di stelle o di evolversi a spirale, subiscono una condensazione con formazione di anelli multipli. Per lunghi periodi queste nebulose sembrano enormi soli centrali circondati da numerose nuvole gigantesche aventi l'aspetto di formazioni di materia circolari, a forma di anello.

2. Le stelle roteanti comprendono i soli proiettati fuori delle grandi ruote madri di gas ad alta temperatura. Esse non vengono emesse sotto forma di anelli ma in processioni destrorse e sinistrorse. Vi sono anche stelle roteanti originate da nebulose non a spirale.

5. THE ORIGIN OF SPACE BODIES

15:5.1 (170.4) The bulk of the mass contained in the suns and planets of a superuniverse originates in the nebular wheels; very little of superuniverse mass is organized by the direct action of the power directors (as in the construction of architectural spheres), although a constantly varying quantity of matter originates in open space.

15:5.2 (170.5) As to origin, the majority of the suns, planets, and other spheres can be classified in one of the following ten groups:

15:5.3 (170.6) 1. *Concentric Contraction Rings.* Not all nebulae are spiral. Many an immense nebula, instead of splitting into a double star system or evolving as a spiral, undergoes condensation by multiple-ring formation. For long periods such a nebula appears as an enormous central sun surrounded by numerous gigantic clouds of encircling, ring-appearing formations of matter.

15:5.4 (170.7) 2. *The Whirled Stars* embrace those suns which are thrown off the great mother wheels of highly heated gases. They are not thrown off as rings but in right- and left-handed processions. Whirled stars are also of origin in other-than-spiral nebulae.

3. Pianeti da esplosione gravitazionale. Quando un sole è nato da una nebulosa a spirale o sbarrata, non di rado viene scagliato a considerevole distanza. Un tale sole è altamente gassoso, e successivamente, dopo essersi un po' raffreddato e condensato, può accadere che passi vicino ad una massa enorme di materia, ad un sole gigantesco o ad un'isola oscura dello spazio. Questo avvicinamento può non essere sufficiente a provocare una collisione, ma è tuttavia sufficiente per consentire all'attrazione di gravità del corpo più grande, di provocare delle convulsioni cicliche nel più piccolo, dando così origine ad una serie di sollevamenti ricorrenti che si verificano simultaneamente sulle due facce opposte del sole in convulsione. Al loro culmine queste eruzioni esplosive producono una serie di aggregazioni di materia di varie dimensioni che possono essere proiettate al di là della zona di recupero gravitazionale del sole in eruzione, stabilizzandosi così su orbite proprie attorno ad uno dei due corpi coinvolti in questo episodio. In seguito gli aggregati di materia più grandi si uniscono ed attraggono gradualmente i corpi più piccoli. In tal modo vengono portati all'esistenza molti dei pianeti solidi dei sistemi più piccoli. Il vostro stesso sistema solare ha avuto proprio una tale origine.

4. Figlie planetarie centrifughe. Gli enormi soli, quando sono a certi stadi di sviluppo e se la loro velocità di rotazione aumenta considerevolmente, cominciano a liberare grandi quantità di materia che possono successivamente riunirsi per formare dei piccoli mondi che continuano a girare attorno al sole che li ha originati.

5. Sfere con insufficiente gravità. C'è un limite critico alla dimensione delle singole stelle. Quando un sole raggiunge questo limite, se la sua velocità di rotazione non rallenta, è condannato a scindersi; avviene la scissione del sole e nasce una nuova stella doppia di questa varietà. Successivamente possono formarsi numerosi piccoli pianeti come sottoprodotto di questa gigantesca disgregazione.

6. Stelle da contrazione. Nei sistemi più piccoli il pianeta esterno più grande talvolta attira a sé i mondi vicini, mentre i pianeti vicini al sole cominciano il loro tuffo terminale. Nel vostro sistema solare un tale risultato significherebbe che i quattro pianeti interni sarebbero assorbiti dal sole, mentre il pianeta maggiore, Giove, risulterebbe grandemente accresciuto dalla cattura dei mondi restanti. Una simile fine di un sistema solare porterebbe alla produzione di due soli adiacenti ma disuguali, un tipo di formazione di stella doppia. Queste catastrofi sono rare, eccetto che ai margini delle aggregazioni stellari dei superuniversi.

15:5.5 (170.8) 3. *Gravity-explosion Planets.* When a sun is born of a spiral or of a barred nebula, not infrequently it is thrown out a considerable distance. Such a sun is highly gaseous, and subsequently, after it has somewhat cooled and condensed, it may chance to swing near some enormous mass of matter, a gigantic sun or a dark island of space. Such an approach may not be near enough to result in collision but still near enough to allow the gravity pull of the greater body to start tidal convulsions in the lesser, thus initiating a series of tidal upheavals which occur simultaneously on opposite sides of the convulsed sun. At their height these explosive eruptions produce a series of varying-sized aggregations of matter which may be projected beyond the gravity-reclamation zone of the erupting sun, thus becoming stabilized in orbits of their own around one of the two bodies concerned in this episode. Later on the larger collections of matter unite and gradually draw the smaller bodies to themselves. In this way many of the solid planets of the lesser systems are brought into existence. Your own solar system had just such an origin.

15:5.6 (171.1) 4. *Centrifugal Planetary Daughters.* Enormous suns, when in certain stages of development, and if their revolutionary rate greatly accelerates, begin to throw off large quantities of matter which may subsequently be assembled to form small worlds that continue to encircle the parent sun.

15:5.7 (171.2) 5. *Gravity-deficiency Spheres.* There is a critical limit to the size of individual stars. When a sun reaches this limit, unless it slows down in revolutionary rate, it is doomed to split; sun fission occurs, and a new double star of this variety is born. Numerous small planets may be subsequently formed as a by-product of this gigantic disruption.

15:5.8 (171.3) 6. *Contractural Stars.* In the smaller systems the largest outer planet sometimes draws to itself its neighboring worlds, while those planets near the sun begin their terminal plunge. With your solar system, such an end would mean that the four inner planets would be claimed by the sun, while the major planet, Jupiter, would be greatly enlarged by capturing the remaining worlds. Such an end of a solar system would result in the production of two adjacent but unequal suns, one type of double star formation. Such catastrophes are infrequent except out on the fringe of the superuniverse starry aggregations.

7. Sfere da accumulo. Dall'enorme quantità di materia circolante nello spazio possono formarsi lentamente dei piccoli pianeti. Essi s'ingrandiscono per apporti meteorici e per collisioni minori. In certi settori dello spazio le condizioni favoriscono queste forme di nascita planetaria. Molti mondi abitati hanno avuto una tale origine.

Alcune delle dense isole oscure sono il risultato diretto degli accumuli di energia trasmutante nello spazio. Un altro gruppo di queste isole oscure è venuto all'esistenza per l'accumulazione di enormi quantità di materia fredda, di semplici frammenti e di meteore, circolanti nello spazio. Queste aggregazioni di materia non sono mai state calde e, a parte la densità, la loro composizione è molto simile a quella di Urantia.

8. Soli consumati. Alcune delle isole oscure dello spazio sono dei soli isolati consumati che hanno emesso tutta l'energia spaziale disponibile. Queste unità organizzate di materia si avvicinano alla condensazione totale, al consolidamento praticamente completo. E ci vogliono ere su ere a queste enormi masse di materia altamente condensata per essere ricaricate nei circuiti dello spazio ed essere così preparate per nuovi cicli di funzione nell'universo a seguito di una collisione o di qualche altro avvenimento cosmico egualmente rivivificante.

9. Sfere da collisione. Nelle regioni in cui i raggruppamenti sono più fitti, le collisioni non sono rare. Un tale aggiustamento astronomico è accompagnato da formidabili modificazioni di energia e trasmutazioni di materia. Le collisioni che coinvolgono soli spenti hanno un'influenza peculiare nella creazione di fluttuazioni d'energia molto estese. Frammenti derivanti da collisioni costituiscono spesso i nuclei materiali per la successiva formazione di corpi planetari adatti all'abitazione di mortali.

10. Mondi architetonici. Sono i mondi che vengono costruiti secondo dei piani e delle specificazioni per uno scopo particolare, come Salvington, capitale del vostro universo locale, ed Uversa, sede del governo del nostro superuniverso.

Vi sono numerose altre tecniche per far evolvere dei soli e separare dei pianeti, ma i procedimenti citati rappresentano i metodi con i quali la grande maggioranza dei sistemi stellari e delle famiglie planetarie è portata all'esistenza. Se volessimo descrivere tutte le varie tecniche implicate nella metamorfosi stellare e nell'evoluzione planetaria, dovremmo esporre quasi cento modi differenti di formazione dei soli e di origine dei pianeti. Via via che i vostri astronomi esploreranno i cieli, osserveranno dei fenomeni

15:5.9 (171.4) 7. *Cumulative Spheres*. From the vast quantity of matter circulating in space, small planets may slowly accumulate. They grow by meteoric accretion and by minor collisions. In certain sectors of space, conditions favor such forms of planetary birth. Many an inhabited world has had such an origin.

15:5.10 (171.5) Some of the dense dark islands are the direct result of the accretions of transmuting energy in space. Another group of these dark islands have come into being by the accumulation of enormous quantities of cold matter, mere fragments and meteors, circulating through space. Such aggregations of matter have never been hot and, except for density, are in composition very similar to Urantia.

15:5.11 (171.6) 8. *Burned-out Suns*. Some of the dark islands of space are burned-out isolated suns, all available space-energy having been emitted. The organized units of matter approximate full condensation, virtual complete consolidation; and it requires ages upon ages for such enormous masses of highly condensed matter to be recharged in the circuits of space and thus to be prepared for new cycles of universe function following a collision or some equally revivifying cosmic happening.

15:5.12 (171.7) 9. *Collisional Spheres*. In those regions of thicker clustering, collisions are not uncommon. Such an astronomic readjustment is accompanied by tremendous energy changes and matter transmutations. Collisions involving dead suns are peculiarly influential in creating widespread energy fluctuations. Collisional debris often constitutes the material nucleuses for the subsequent formation of planetary bodies adapted to mortal habitation.

15:5.13 (172.1) 10. *Architectural Worlds*. These are the worlds which are built according to plans and specifications for some special purpose, such as Salvington, the headquarters of your local universe, and Uversa, the seat of government of our superuniverse.

15:5.14 (172.2) There are numerous other techniques for evolving suns and segregating planets, but the foregoing procedures suggest the methods whereby the vast majority of stellar systems and planetary families are brought into existence. To undertake to describe all the various techniques involved in stellar metamorphosis and planetary evolution would require the narration of almost one hundred different modes of sun formation and planetary origin. As your star students scan the heavens, they will observe phenomena indicative

indicativi di tutti questi modi di evoluzione stellare, ma raramente scopriranno la prova della formazione di quei piccoli ammassi non luminosi di materia che servono da pianeti abitati, i più importanti delle vaste creazioni materiali.

of all these modes of stellar evolution, but they will seldom detect evidence of the formation of those small, nonluminous collections of matter which serve as inhabited planets, the most important of the vast material creations.

6. LE SFERE DELLO SPAZIO

Indipendentemente dalla loro origine, le varie sfere dello spazio si possono classificare nelle seguenti categorie maggiori:

1. I soli — le stelle dello spazio.
2. Le isole oscure dello spazio.
3. I corpi spaziali minori — comete, meteore e pianetini.
4. I pianeti, inclusi i mondi abitati.
5. Le sfere architettoniche — mondi costruiti espressamente.

Ad eccezione delle sfere architettoniche, tutti i corpi dello spazio hanno avuto un'origine evuzionaria; evuzionaria nel senso che non sono stati portati all'esistenza per un fiat della Deità, evuzionaria nel senso che gli atti creativi di Dio si sono svolti secondo una tecnica spazio-temporale tramite l'opera di molte delle intelligenze create ed eventuate della Deità.

I soli. Sono le stelle dello spazio in tutti i loro vari stadi d'esistenza. Alcuni sono sistemi spaziali solitari in evoluzione; altri sono stelle doppie, sistemi planetari in fase di contrazione o in via di estinzione. Le stelle dello spazio esistono in non meno di mille differenti stati e stadi. Voi conoscete i soli che emettono luce accompagnata da calore, ma vi sono anche soli che brillano senza calore.

I triloni e triloni di anni durante i quali un sole normale continua ad erogare luce e calore illustrano bene l'immensa riserva di energia contenuta in ciascuna unità di materia. L'energia effettiva immagazzinata in queste particelle invisibili di materia fisica è pressoché inimmaginabile. E questa energia diviene quasi interamente disponibile sotto forma di luce quando è sottoposta all'enorme pressione del calore ed alle attività energetiche associate che prevalgono all'interno dei soli ardenti. Altre condizioni ancora permettono a questi soli di trasformare e di emettere gran parte dell'energia spaziale che giunge loro tramite i circuiti stabiliti dello spazio. Molte fasi dell'energia fisica e tutte le forme della materia sono attratte dalle dinamo solari e successivamente da esse distribuite. In tal modo i soli servono da acceleratori locali della circolazione di energia, agendo da stazioni

6. THE SPHERES OF SPACE

15:6.1 (172.3) Irrespective of origin, the various spheres of space are classifiable into the following major divisions:

- 15:6.2 (172.4)* 1. The suns — the stars of space.
- 15:6.3 (173.1)* 2. The dark islands of space.
- 15:6.4 (173.2)* 3. Minor space bodies — comets, meteors, and planetesimals.
- 15:6.5 (173.3)* 4. The planets, including the inhabited worlds.
- 15:6.6 (173.4)* 5. Architectural spheres — worlds made to order.

15:6.7 (173.5) With the exception of the architectural spheres, all space bodies have had an evolutionary origin, evolutionary in the sense that they have not been brought into being by fiat of Deity, evolutionary in the sense that the creative acts of God have unfolded by a time-space technique through the operation of many of the created and eventuated intelligences of Deity.

15:6.8 (173.6) *The Suns.* These are the stars of space in all their various stages of existence. Some are solitary evolving space systems; others are double stars, contracting or disappearing planetary systems. The stars of space exist in no less than a thousand different states and stages. You are familiar with suns that emit light accompanied by heat; but there are also suns which shine without heat.

15:6.9 (173.7) The trillions upon trillions of years that an ordinary sun will continue to give out heat and light well illustrates the vast store of energy which each unit of matter contains. The actual energy stored in these invisible particles of physical matter is well-nigh unimaginable. And this energy becomes almost wholly available as light when subjected to the tremendous heat pressure and the associated energy activities which prevail in the interior of the blazing suns. Still other conditions enable these suns to transform and send forth much of the energy of space which comes their way in the established space circuits. Many phases of physical energy and all forms of matter are attracted to, and subsequently distributed by, the solar dynamos. In this way the suns serve as local accelerators of energy circulation, acting as automatic power-control stations.

automatiche di controllo della potenza.

Il superuniverso di Orvonton è illuminato e riscaldato da più di diecimila miliardi di soli ardenti. Questi soli sono le stelle del vostro sistema astronomico osservabile. Più di duemila miliardi di essi sono troppo lontani o troppo piccoli per essere visti da Urantia. Ma nell'universo maestro vi sono tanti soli quanti bicchieri d'acqua negli oceani del vostro mondo.

Le isole oscure dello spazio. Sono i soli spenti ed altre grandi aggregazioni di materia privi di luce e di calore. Le isole oscure hanno talvolta una massa enorme ed esercitano una potente influenza sull'equilibrio dell'universo e sulla manipolazione dell'energia. La densità di alcune di queste grandi masse è quasi incredibile. Ed una tale grande concentrazione di massa permette a queste isole oscure di funzionare come potenti equilibratori, esercitando un efficace controllo sui grandi sistemi vicini. Esse mantengono l'equilibrio della forza di gravità in molte costellazioni. Molti sistemi fisici che altrimenti precipiterebbero rapidamente su soli vicini, distruggendosi, sono saldamente tenuti nella presa gravitazionale di queste isole oscure guardiane. È grazie a questa funzione che noi possiamo localizzarle con precisione. Abbiamo misurato la forza di gravità dei corpi luminosi e possiamo quindi calcolare le dimensioni e le posizioni esatte delle isole oscure dello spazio che funzionano così efficacemente per mantenere saldamente un dato sistema sulla sua traiettoria.

Corpi spaziali minori. Le meteore ed altre piccole particelle di materia che circolano e si evolvono nello spazio costituiscono un aggregato enorme di energia e di sostanza materiale.

Molte comete sono la discendenza disordinata e non stabilizzata delle ruote madri solari, che vengono gradualmente portate sotto il controllo del sole centrale governante. Le comete hanno anche numerose altre origini. La coda di una cometa si orienta in senso opposto al corpo o al sole che l'attira a causa della reazione elettrica dei suoi gas altamente espansi e della pressione effettiva della luce e di altre energie che emanano dal sole. Questo fenomeno costituisce una delle prove positive della realtà della luce e delle sue energie associate; esso dimostra che la luce ha un peso. La luce è una sostanza reale, non semplici onde di un ipotetico etere.

I pianeti. Sono le aggregazioni maggiori di materia che seguono un'orbita attorno ad un sole o a qualche altro corpo spaziale. Le loro dimensioni vanno dai pianetini fino alle enormi sfere gassose, liquide o solide. I mondi freddi che sono stati formati dal raggruppamento di materiale spaziale fluttuante, quando si trovano in rapporto adeguato con un sole vicino, sono i pianeti più

^{15:6.10 (173.8)} The superuniverse of Orvonton is illuminated and warmed by more than ten trillion blazing suns. These suns are the stars of your observable astronomic system. More than two trillion are too distant and too small ever to be seen from Urantia. But in the master universe there are as many suns as there are glasses of water in the oceans of your world.

^{15:6.11 (173.9)} *The Dark Islands of Space.* These are the dead suns and other large aggregations of matter devoid of light and heat. The dark islands are sometimes enormous in mass and exert a powerful influence in universe equilibrium and energy manipulation. The density of some of these large masses is well-nigh unbelievable. And this great concentration of mass enables these dark islands to function as powerful balance wheels, holding large neighboring systems in effective leash. They hold the gravity balance of power in many constellations; many physical systems which would otherwise speedily dive to destruction in near-by suns are held securely in the gravity grasp of these guardian dark islands. It is because of this function that we can locate them accurately. We have measured the gravity pull of the luminous bodies, and we can therefore calculate the exact size and location of the dark islands of space which so effectively function to hold a given system steady in its course.

^{15:6.12 (173.10)} *Minor Space Bodies.* The meteors and other small particles of matter circulating and evolving in space constitute an enormous aggregate of energy and material substance.

^{15:6.13 (173.11)} Many comets are unestablished wild offspring of the solar mother wheels, which are being gradually brought under control of the central governing sun. Comets also have numerous other origins. A comet's tail points away from the attracting body or sun because of the electrical reaction of its highly expanded gases and because of the actual pressure of light and other energies emanating from the sun. This phenomenon constitutes one of the positive proofs of the reality of light and its associated energies; it demonstrates that light has weight. Light is a real substance, not simply waves of hypothetical ether.

^{15:6.14 (173.12)} *The Planets.* These are the larger aggregations of matter which follow an orbit around a sun or some other space body; they range in size from planetesimals to enormous gaseous, liquid, or solid spheres. The cold worlds which have been built up by the assemblage of floating space material, when they happen to be in proper relation to a near-by sun, are the more ideal planets to harbor intelligent inhabitants. The dead

ideali per ospitare abitanti dotati d'intelligenza. I soli spenti di regola non sono adatti alla vita; sono di solito troppo lontani da un sole vivente, ardente, ed inoltre hanno una massa eccessiva; la gravità è enorme sulla loro superficie.

Nel vostro superuniverso nemmeno un pianeta freddo su quaranta è abitabile da esseri del vostro ordine. E naturalmente i soli surriscaldati ed i mondi esterni molto freddi non sono adatti ad ospitare la vita superiore. Nel vostro sistema solare soltanto tre pianeti sono attualmente adatti ad ospitare la vita. Per dimensioni, densità e posizione, Urantia è sotto molti aspetti ideale per l'abitazione umana.

Le leggi di comportamento dell'energia fisica sono fondamentalmente universali, ma le influenze locali svolgono un ruolo importante nelle condizioni fisiche prevalenti sui singoli pianeti e nei sistemi locali. Una varietà quasi illimitata di creature e di altre manifestazioni viventi caratterizza gli innumerevoli mondi dello spazio. Vi sono tuttavia certi punti di similarità in un gruppo di mondi associati in un dato sistema, e c'è anche un modello universale di vita intelligente. Ci sono delle relazioni fisiche tra i sistemi planetari che appartengono allo stesso circuito fisico e che si seguono da vicino nel loro girare incessante attorno all'orbita degli universi.

7. LE SFERE ARCHITETTONICHE

Mentre il governo di ciascun superuniverso presiede in prossimità del centro degli universi evolutivi del suo segmento di spazio, occupa un mondo appositamente costruito e popolato da personalità accreditate. Questi mondi sede centrale sono delle sfere architettoniche, corpi spaziali costruiti specificamente per il loro scopo particolare. Benché dividano la luce dei soli vicini, queste sfere sono illuminate e riscaldate autonomamente. Ciascuna ha un sole che emette luce senza calore, come i satelliti del Paradiso, e ciascuna è fornita di calore dalla circolazione di certe correnti d'energia vicine alla superficie della sfera. Questi mondi sede centrale appartengono ad uno dei sistemi più grandi situati vicino al centro astronomico dei loro rispettivi superuniversi.

Il tempo è standardizzato sulle sedi centrali dei superuniversi. Il giorno standard del superuniverso di Orvonton equivale a quasi trenta giorni del tempo di Urantia e l'anno di Orvonton equivale a cento giorni standard. Questo anno di Uversa è quello standard del settimo superuniverso e corrisponde a tremila giorni del tempo di Urantia meno ventidue minuti, cioè ad otto ed un quinto dei vostri anni.

I mondi sede centrale dei sette superuniversi

suns are not, as a rule, suited to life; they are usually too far away from a living, blazing sun, and further, they are altogether too massive; gravity is tremendous at the surface.

15:6.15 (173.13) In your superuniverse not one cool planet in forty is habitable by beings of your order. And, of course, the superheated suns and the frigid outlying worlds are unfit to harbor higher life. In your solar system only three planets are at present suited to harbor life. Urantia, in size, density, and location, is in many respects ideal for human habitation.

15:6.16 (173.14) The laws of physical-energy behavior are basically universal, but local influences have much to do with the physical conditions which prevail on individual planets and in local systems. An almost endless variety of creature life and other living manifestations characterizes the countless worlds of space. There are, however, certain points of similarity in a group of worlds associated in a given system, while there also is a universe pattern of intelligent life. There are physical relationships among those planetary systems which belong to the same physical circuit, and which closely follow each other in the endless swing around the circle of universes.

7. THE ARCHITECTURAL SPHERES

15:7.1 (174.1) While each superuniverse government presides near the center of the evolutionary universes of its space segment, it occupies a world made to order and is peopled by accredited personalities. These headquarters worlds are architectural spheres, space bodies specifically constructed for their special purpose. While sharing the light of near-by suns, these spheres are independently lighted and heated. Each has a sun which gives forth light without heat, like the satellites of Paradise, while each is supplied with heat by the circulation of certain energy currents near the surface of the sphere. These headquarters worlds belong to one of the greater systems situated near the astronomical center of their respective superuniverses.

15:7.2 (174.2) Time is standardized on the headquarters of the superuniverses. The standard day of the superuniverse of Orvonton is equal to almost thirty days of Urantia time, and the Orvonton year equals one hundred standard days. This Uversa year is standard in the seventh superuniverse, and it is twenty-two minutes short of three thousand days of Urantia time, about eight and one fifth of your years.

15:7.3 (174.3) The headquarters worlds of the seven

partecipano della natura e dello splendore del Paradiso, loro modello centrale di perfezione. In realtà tutti i mondi sede centrale sono paradisiaci. Essi sono veramente delle dimore celesti la cui dimensione materiale, bellezza morontiale e gloria spirituale aumentano a partire da Jerusem fino all'Isola centrale. E tutti i satelliti di questi mondi sede centrale sono anch'essi sfere architettoniche.

I vari mondi sede centrale sono provvisti di tutte le fasi della creazione materiale e spirituale. Tutti i tipi di esseri materiali, morontiali e spirituali si sentono a casa loro su questi mondi d'incontro degli universi. Quando le creature mortali ascendono l'universo, passando dal regno materiale a quello spirituale, non perdono mai il loro apprezzamento per i precedenti livelli d'esistenza né il piacere che ne hanno tratto.

Jerusem, la sede centrale del vostro sistema locale di Satania, ha i suoi sette mondi di cultura di transizione, ciascuno dei quali è circondato da sette satelliti; tra questi vi sono i sette mondi delle dimore di permanenza morontiale, la prima residenza degli uomini dopo la morte. Nel modo in cui il termine cielo è stato impiegato su Urantia, ha talvolta significato questi sette mondi delle dimore, il cui primo mondo è chiamato primo cielo, e così via fino al settimo.

Edentia, la sede centrale della vostra costellazione di Norlatiadek, ha i suoi settanta satelliti di cultura e di preparazione sociale, sui quali gli ascendenti soggiornano dopo aver completato in Jerusem il regime di mobilitazione, unificazione e realizzazione della personalità.

Salvington, la capitale di Nebadon, il vostro universo locale, è circondata da dieci gruppi di università di quarantanove sfere ciascuno. Qui l'uomo viene spiritualizzato dopo la sua socializzazione nella costellazione.

Uminor la terza, la sede centrale del vostro settore minore, Ensa, è circondata dalle sette sfere in cui si studia la fisica superiore della vita ascendente.

Umajor la quinta, la sede centrale del vostro settore maggiore, Splandon, è circondata dalle settanta sfere d'istruzione intellettuale superiore del super-universo.

Uversa, la sede centrale di Orvonton, il vostro superuniverso, è immediatamente circondata dalle sette università superiori d'istruzione spirituale avanzata per le creature ascendenti dotate di volontà. Ciascuno di questi sette gruppi di sfere meravigliose è costituito da settanta mondi specializzati contenenti migliaia e migliaia d'istituzioni e di organizzazioni complete, dedite all'istruzione universale e alla cultura spirituale, nelle quali i pellegrini del tempo vengono rieducati

superuniverses partake of the nature and grandeur of Paradise, their central pattern of perfection. In reality, all headquarters worlds are paradisiacal. They are indeed heavenly abodes, and they increase in material size, morontia beauty, and spirit glory from Jerusem to the central Isle. And all the satellites of these headquarters worlds are also architectural spheres.

15:7.4 (174.4) The various headquarters worlds are provided with every phase of material and spiritual creation. All kinds of material, morontial, and spiritual beings are at home on these rendezvous worlds of the universes. As mortal creatures ascend the universe, passing from the material to the spiritual realms, they never lose their appreciation for, and enjoyment of, their former levels of existence.

15:7.5 (174.5) *Jerusem*, the headquarters of your local system of Satania, has its seven worlds of transition culture, each of which is encircled by seven satellites, among which are the seven mansion worlds of morontia detention, man's first postmortal residence. As the term heaven has been used on Urantia, it has sometimes meant these seven mansion worlds, the first mansion world being denominated the first heaven, and so on to the seventh.

15:7.6 (174.6) *Edentia*, the headquarters of your constellation of Norlatiadek, has its seventy satellites of socializing culture and training, on which ascenders sojourn upon the completion of the Jerusem regime of personality mobilization, unification, and realization.

15:7.7 (174.7) *Salvington*, the capital of Nebadon, your local universe, is surrounded by ten university clusters of forty-nine spheres each. Hereon is man spiritualized following his constellation socialization.

15:7.8 (174.8) *Uminor the third*, the headquarters of your minor sector, Ensa, is surrounded by the seven spheres of the higher physical studies of the ascendant life.

15:7.9 (174.9) *Umajor the fifth*, the headquarters of your major sector, Splandon, is surrounded by the seventy spheres of the advancing intellectual training of the superuniverse.

15:7.10 (175.1) *Uversa*, the headquarters of Orvonton, your superuniverse, is immediately surrounded by the seven higher universities of advanced spiritual training for ascending will creatures. Each of these seven clusters of wonder spheres consists of seventy specialized worlds containing thousands upon thousands of replete institutions and organizations devoted to universe training and spirit culture wherein the pilgrims of time are re-educated and re-examined preparatory

e riesaminati in preparazione del loro lungo viaggio per Havona. I pellegrini del tempo in arrivo sono sempre ricevuti su questi mondi associati, ma i diplomati in partenza per Havona sono sempre fatti partire direttamente dalle rive di Uversa.

Uversa è la sede spirituale ed amministrativa per circa mille miliardi di mondi abitati o abitabili. La gloria, la grandiosità e la perfezione della capitale di Orvonton superano qualunque meraviglia delle creazioni del tempo e dello spazio.

Se tutti gli universi locali progettati e le parti che li compongono fossero ultimati, nei sette superuniversi vi sarebbero poco meno di cinquecento miliardi di mondi architettonici.

8. IL CONTROLLO E LA REGOLAZIONE DELL'ENERGIA

Le sfere sedi centrali dei superuniversi sono costruite in modo tale da poter funzionare come efficaci regolatori di potere-energia per i loro vari settori, servendo da punti focali per dirigere l'energia verso gli universi locali che li compongono. Essi esercitano una potente influenza sull'equilibrio e sul controllo delle energie fisiche che circolano nello spazio organizzato.

Altre funzioni regolatrici sono esercitate dai centri di potere e dai controllori fisici dei superuniversi, entità intelligenti viventi e semiviventi costituite espressamente per tale scopo. Questi centri e controllori di potere sono difficili da comprendere; gli ordini inferiori non sono volitivi, non possiedono volontà, non scelgono; le loro funzioni sono molto intelligenti ma apparentemente automatiche ed inerenti alla loro organizzazione altamente specializzata. I centri di potere ed i controllori fisici dei superuniversi assumono la direzione ed il controllo parziale dei trenta sistemi di energia che costituiscono il dominio della gravita. I circuiti di energia fisica amministrati dai centri di potere di Uversa richiedono poco più di 968 milioni di anni per completare il percorso attorno al superuniverso.

L'energia in evoluzione ha sostanza; ha un peso, benché il peso sia sempre relativo, dipendendo dalla velocità di rotazione, dalla massa e dall'antigravità. La massa della materia tende a rallentare la velocità dell'energia; e la velocità dell'energia ovunque presente rappresenta la dotazione iniziale di velocità, meno il rallentamento dovuto alle masse incontrate nel suo percorso, più la funzione regolatrice dei controllori d'energia viventi del superuniverso e l'influenza fisica dei vicini corpi molto caldi o fortemente caricati.

to their long flight to Havona. The arriving pilgrims of time are always received on these associated worlds, but the departing graduates are always dispatched for Havona direct from the shores of Uversa.

15:7.11 (175.2) Uversa is the spiritual and administrative headquarters for approximately one trillion inhabited or inhabitable worlds. The glory, grandeur, and perfection of the Orvonton capital surpass any of the wonders of the time-space creations.

15:7.12 (175.3) If all the projected local universes and their component parts were established, there would be slightly less than five hundred billion architectural worlds in the seven superuniverses.

8. ENERGY CONTROL AND REGULATION

15:8.1 (175.4) The headquarters spheres of the superuniverses are so constructed that they are able to function as efficient power-energy regulators for their various sectors, serving as focal points for the directionization of energy to their component local universes. They exert a powerful influence over the balance and control of the physical energies circulating through organized space.

15:8.2 (175.5) Further regulative functions are performed by the superuniverse power centers and physical controllers, living and semiliving intelligent entities constituted for this express purpose. These power centers and controllers are difficult of understanding; the lower orders are not volitional, they do not possess will, they do not choose, their functions are very intelligent but apparently automatic and inherent in their highly specialized organization. The power centers and physical controllers of the superuniverses assume direction and partial control of the thirty energy systems which comprise the gravita domain. The physical-energy circuits administered by the power centers of Uversa require a little over 968 million years to complete the encirclement of the superuniverse.

15:8.3 (175.6) Evolving energy has substance; it has weight, although weight is always relative, depending on revolutionary velocity, mass, and antigravity. Mass in matter tends to retard velocity in energy; and the anywhere-present velocity of energy represents: the initial endowment of velocity, minus retardation by mass encountered in transit, plus the regulatory function of the living energy controllers of the superuniverse and the physical influence of near-by highly heated or heavily charged bodies.

Il piano universale per il mantenimento dell'equilibrio tra la materia e l'energia richiede la continua costruzione e distruzione delle unità materiali più piccole. I Direttori di Potere d'Universo hanno la capacità di condensare e di trattenere, o di espandere e liberare, quantità variabili di energia.

Data una sufficiente persistenza dell'influenza ritardatrice, la gravità finirebbe per convertire tutta l'energia in materia se non fosse per due fattori: primo, a causa delle influenze antigravitazionali dei controllori dell'energia, e secondo, per il fatto che la materia organizzata tende a disintegrarsi in certe condizioni che si verificano nelle stelle molto calde ed in certe situazioni particolari che si riscontrano nello spazio in prossimità di corpi freddi di materia condensata fortemente energizzati.

Quando una massa si aggrega eccessivamente e minaccia di squilibrare l'energia, di esaurire i circuiti di potere fisico, intervengono i controllori fisici, a meno che la stessa tendenza crescente della gravità a sovrammaterializzare l'energia non sia vinta dall'evento di una collisione tra i giganti spenti dello spazio, dissipando in tal modo completamente, in un solo istante, gli accumuli dovuti alla gravità. In questi episodi di collisione, masse enormi di materia sono improvvisamente trasformate in energia della forma più rara e la lotta per l'equilibrio universale riprende di nuovo. Alla fine i sistemi fisici più grandi diventano stabilizzati, fisicamente assestati, e sono immessi nei circuiti equilibrati e stabili dei superuniversi. Dopo tale evento, in questi sistemi stabilizzati non accadranno più collisioni né altre catastrofi devastatrici.

Durante i periodi in cui l'energia è in eccedenza vi sono perturbazioni di potenza e fluttuazioni di calore accompagnate da manifestazioni elettriche. Durante i periodi di deficienza d'energia c'è una maggiore tendenza della materia ad aggregarsi, a condensarsi ed a sfuggire al controllo nei circuiti con equilibrio più precario, con i conseguenti aggiustamenti per mezzo di maree o di collisioni che ristabiliscono rapidamente l'equilibrio tra l'energia circolante e la materia fisicamente più stabilizzata. Prevedere e comprendere in altri modi tale probabile comportamento dei soli ardenti e delle isole oscure dello spazio è uno dei compiti degli osservatori celesti di stelle.

Noi siamo in grado di riconoscere la maggior parte delle leggi che governano l'equilibrio dell'universo e di prevedere molte cose concernenti la sua stabilità. Da un punto di vista pratico le nostre previsioni sono valide, ma ci troviamo sempre confrontati con certe forze che non sono del tutto riconducibili alle leggi a noi note

15:8.4 (175.7) The universal plan for the maintenance of equilibrium between matter and energy necessitates the everlasting making and unmaking of the lesser material units. The Universe Power Directors have the ability to condense and detain, or to expand and liberate, varying quantities of energy.

15:8.5 (175.8) Given a sufficient duration of retarding influence, gravity would eventually convert all energy into matter were it not for two factors: First, because of the antigravity influences of the energy controllers, and second, because organized matter tends to disintegrate under certain conditions found in very hot stars and under certain peculiar conditions in space near highly energized cold bodies of condensed matter.

15:8.6 (176.1) When mass becomes overaggregated and threatens to unbalance energy, to deplete the physical power circuits, the physical controllers intervene unless gravity's own further tendency to overmaterialize energy is defeated by the occurrence of a collision among the dead giants of space, thus in an instant completely dissipating the cumulative collections of gravity. In these collisional episodes enormous masses of matter are suddenly converted into the rarest form of energy, and the struggle for universal equilibrium is begun anew. Eventually the larger physical systems become stabilized, become physically settled, and are swung into the balanced and established circuits of the superuniverses. Subsequent to this event no more collisions or other devastating catastrophes will occur in such established systems.

15:8.7 (176.2) During the times of plus energy there are power disturbances and heat fluctuations accompanied by electrical manifestations. During times of minus energy there are increased tendencies for matter to aggregate, condense, and to get out of control in the more delicately balanced circuits, with resultant tidal or collisional adjustments which quickly restore the balance between circulating energy and more literally stabilized matter. To forecast and otherwise to understand such likely behavior of the blazing suns and the dark islands of space is one of the tasks of the celestial star observers.

15:8.8 (176.3) We are able to recognize most of the laws governing universe equilibrium and to predict much pertaining to universe stability. Practically, our forecasts are reliable, but we are always confronted by certain forces which are not wholly amenable to the laws of energy control and matter behavior known to us. The predictability of all

sul controllo dell'energia e sul comportamento della materia. La prevedibilità di tutti i fenomeni fisici diventa sempre più difficile via via che ci si allontana dal Paradiso verso gli universi. Quando oltrepassiamo i confini dell'amministrazione personale dei Dirigenti del Paradiso, ci troviamo di fronte ad una crescente incapacità di effettuare i calcoli secondo gli standard stabiliti e l'esperienza acquisita in connessione con osservazioni riguardanti esclusivamente i fenomeni fisici dei sistemi astronomici vicini. Anche nei regni dei sette superuniversi noi viviamo in mezzo alle azioni della forza ed alle reazioni dell'energia che pervadono tutti i nostri domini e si estendono in equilibrio unificato fino a tutte le regioni dello spazio esterno.

Più ci allontaniamo, più incontriamo con certezza quei fenomeni variabili ed imprevedibili che sono così infallibilmente caratteristici delle insondabili dimostrazioni di presenza degli Assoluti e delle Deità esperienziali. Questi fenomeni devono essere indicativi di un supercontrollo universale di tutte le cose.

Il superuniverso di Orvonton sembra attualmente scaricarsi; gli universi esterni sembrano accumulando energia in vista di attività future senza precedenti; l'universo centrale di Havona è eternamente stabilizzato. La gravità e l'assenza di calore (il freddo) organizzano e tengono insieme la materia; il calore e l'antigravità disgregano la materia e dissipano l'energia. I direttori di potere e gli organizzatori di forza viventi sono il segreto del controllo speciale e della direzione intelligente delle incessanti metamorfosi nel corso delle quali si fanno, si disfanno e si rifanno gli universi. Le nebulose possono disperdersi, i soli consumarsi, i sistemi scomparire ed i pianeti perire, ma gli universi non si esauriscono.

9. I CIRCUITI DEI SUPERUNIVERSI

I circuiti universali del Paradiso pervadono effettivamente i regni dei sette superuniversi. Questi circuiti di presenza sono: la gravità della personalità del Padre Universale, la gravità spirituale del Figlio Eterno, la gravità mentale dell'Attore Congiunto e la gravità materiale dell'Isola eterna.

In aggiunta ai circuiti universali del Paradiso ed alle dimostrazioni di presenza degli Assoluti e delle Deità esperienziali, all'interno del livello di spazio dei superuniversi sono funzionanti solo due categorie di circuiti d'energia o di separazioni di potere: i circuiti dei superuniversi ed i circuiti degli universi locali.

I circuiti dei superuniversi sono:

physical phenomena becomes increasingly difficult as we proceed outward in the universes from Paradise. As we pass beyond the borders of the personal administration of the Paradise Rulers, we are confronted with increasing inability to reckon in accordance with the standards established and the experience acquired in connection with observations having exclusively to do with the physical phenomena of the near-by astronomic systems. Even in the realms of the seven superuniverses we are living in the midst of force actions and energy reactions which pervade all our domains and extend in unified equilibrium on through all regions of outer space.

15:8.9 (176.4) The farther out we go, the more certainly we encounter those variational and unpredictable phenomena which are so unerringly characteristic of the unfathomable presence-performances of the Absolutes and the experiential Deities. And these phenomena must be indicative of some universal overcontrol of all things.

15:8.10 (176.5) The superuniverse of Orvonton is apparently now running down; the outer universes seem to be winding up for unparalleled future activities; the central Havona universe is eternally stabilized. Gravity and absence of heat (cold) organize and hold matter together; heat and antigravity disrupt matter and dissipate energy. The living power directors and force organizers are the secret of the special control and intelligent direction of the endless metamorphoses of universe making, unmaking, and remaking. Nebulae may disperse, suns burn out, systems vanish, and planets perish, but the universes do not run down.

9. CIRCUITS OF THE SUPERUNIVERSES

15:9.1 (176.6) The universal circuits of Paradise do actually pervade the realms of the seven superuniverses. These presence circuits are: the personality gravity of the Universal Father, the spiritual gravity of the Eternal Son, the mind gravity of the Conjoint Actor, and the material gravity of the eternal Isle.

15:9.2 (177.1) In addition to the universal Paradise circuits and in addition to the presence-performances of the Absolutes and the experiential Deities, there function within the superuniverse space level only two energy-circuit divisions or power segregations: the superuniverse circuits and the local universe circuits.

15:9.3 (177.2) *The Superuniverse Circuits:*

1. Il circuito d'intelligenza unificatrice di uno dei Sette Spiriti Maestri del Paradiso. Questo circuito di mente cosmica è limitato ad un singolo superuniverso.

2. Il circuito di servizio riflettivo dei sette Spiriti Riflettivi in ciascun superuniverso.

3. I circuiti segreti dei Monitori del Mistero, in qualche modo interassociati e diretti da Divinington verso il Padre Universale in Paradiso.

4. Il circuito d'intercomunicazione tra il Figlio Eterno ed i suoi Figli del Paradiso.

5. La presenza istantanea dello Spirito Infinito.

6. Le trasmissioni del Paradiso, i comunicati spaziali di Havona.

7. I circuiti di energia dei centri di potere e dei controllori fisici.

I circuiti degli universi locali sono:

1. Lo spirito di conferimento dei Figli del Paradiso, il Consolatore dei mondi in cui si conferisce. Lo Spirito della Verità, lo spirito di Micael su Urantia.

2. Il circuito delle Divine Ministre, gli Spiriti Madre degli universi locali, lo Spirito Santo del vostro mondo.

3. Il circuito del ministero dell'intelligenza di un universo locale, comprendente la presenza degli spiriti aiutanti della mente con le loro funzioni diversificate.

Quando si sviluppa in un universo locale un'armonia spirituale tale da rendere i suoi circuiti singoli e congiunti indistinguibili da quelli del superuniverso, quando questa identità di funzione ed unità di ministero prevalgono effettivamente, allora l'universo locale s'inserisce immediatamente nei circuiti stabilizzati di luce e vita, acquisendo subito il diritto di ammissione nella confederazione spirituale dell'unione perfezionata della supercreazione. I requisiti per l'ammissione ai consigli degli Antichi dei Giorni, per essere membro della confederazione superuniversale, sono:

1. Stabilità fisica. Le stelle ed i pianeti di un universo locale devono essere in equilibrio; i periodi di metamorfosi stellare immediata devono essere già trascorsi. L'universo deve procedere su un percorso senza ostacoli; la sua orbita deve essere stabilita in modo sicuro e definitivo.

2. Lealtà spirituale. Deve esistere uno stato di riconoscimento universale e di lealtà nei confronti del Sovrano Figlio di Dio che presiede agli affari di tale universo locale. Deve essersi stabilito uno

15:9.4 (177.3) 1. The unifying intelligence circuit of one of the Seven Master Spirits of Paradise. Such a cosmic-mind circuit is limited to a single superuniverse.

15:9.5 (177.4) 2. The reflective-service circuit of the seven Reflective Spirits in each superuniverse.

15:9.6 (177.5) 3. The secret circuits of the Mystery Monitors, in some manner interassociated and routed by Divinington to the Universal Father on Paradise.

15:9.7 (177.6) 4. The circuit of the intercommunion of the Eternal Son with his Paradise Sons.

15:9.8 (177.7) 5. The flash presence of the Infinite Spirit.

15:9.9 (177.8) 6. The broadcasts of Paradise, the space reports of Havona.

15:9.10 (177.9) 7. The energy circuits of the power centers and the physical controllers.

15:9.11 (177.10) *The Local Universe Circuits:*

15:9.12 (177.11) 1. The bestowal spirit of the Paradise Sons, the Comforter of the bestowal worlds. The Spirit of Truth, the spirit of Michael on Urantia.

15:9.13 (177.12) 2. The circuit of the Divine Ministers, the local universe Mother Spirits, the Holy Spirit of your world.

15:9.14 (177.13) 3. The intelligence-ministry circuit of a local universe, including the diversely functioning presence of the adjutant mind-spirits.

15:9.15 (177.14) When there develops such a spiritual harmony in a local universe that its individual and combined circuits become indistinguishable from those of the superuniverse, when such identity of function and oneness of ministry actually prevail, then does the local universe immediately swing into the settled circuits of light and life, becoming at once eligible for admission into the spiritual confederation of the perfected union of the supercreation. The requisites for admission to the councils of the Ancients of Days, membership in the superuniverse confederation, are:

15:9.16 (177.15) 1. *Physical Stability.* The stars and planets of a local universe must be in equilibrium; the periods of immediate stellar metamorphosis must be over. The universe must be proceeding on a clear track; its orbit must be safely and finally settled.

15:9.17 (177.16) 2. *Spiritual Loyalty.* There must exist a state of universal recognition of, and loyalty to, the Sovereign Son of God who presides over the affairs of such a local universe. There must have

stato di cooperazione armoniosa tra i singoli pianeti, sistemi e costellazioni dell'intero universo locale.

Il vostro universo locale non è nemmeno considerato come appartenente all'ordine fisico stabilizzato del superuniverso, ed ancor meno come membro accertato della famiglia spirituale riconosciuta del supergoverno. Anche se Nebadon non è ancora rappresentato su Uversa, noi del governo superuniversale veniamo inviati di tanto in tanto in missioni speciali sui suoi mondi, proprio come io sono venuto su Urantia direttamente da Uversa. Noi prestiamo ogni assistenza possibile ai vostri dirigenti e capi nella soluzione dei loro difficili problemi; desideriamo vedere il vostro universo qualificato per la piena ammissione alle creazioni associate della famiglia superuniversale.

come into being a state of harmonious co-operation between the individual planets, systems, and constellations of the entire local universe.

15:9.18 (177.17) Your local universe is not even reckoned as belonging to the settled physical order of the superuniverse, much less as holding membership in the recognized spiritual family of the supergovernment. Although Nebadon does not yet have representation on Uversa, we of the superuniverse government are dispatched to its worlds on special missions from time to time, even as I have come to Urantia directly from Uversa. We lend every possible assistance to your directors and rulers in the solution of their difficult problems; we are desirous of seeing your universe qualified for full admission into the associated creations of the superuniverse family.

10. I GOVERNANTI DEI SUPERUNIVERSI

Le sedi centrali dei superuniversi sono le sedi dell'alto governo spirituale dei domini del tempo-spazio. Il ramo esecutivo del supergoverno, che ha origine dai Consigli della Trinità, è direttamente guidato da uno dei Sette Spiriti Maestri di supervisione suprema, esseri che occupano posti di autorità paradisiaca e che amministrano i superuniversi per mezzo dei Sette Esecutivi Supremi stazionati sui sette mondi speciali dello Spirito Infinito, i satelliti più esterni del Paradiso.

Le sedi centrali dei superuniversi sono i luoghi in cui dimorano gli Spiriti Riflettivi e gli Aiuti Riflettivi d'Immagini. Da tale posizione intermedia questi esseri meravigliosi conducono le loro straordinarie operazioni di riflettività, portando così il loro ministero all'universo centrale in alto ed agli universi locali in basso.

Ogni superuniverso è retto da tre Antichi dei Giorni, i capi esecutivi congiunti del supergoverno. Nel ramo esecutivo il personale del governo superuniversale è costituito da sette gruppi diversi:

- 1 Antichi dei Giorni.
2. Perfettori di Saggezza.
3. Consiglieri Divini.
4. Censori Universali.
5. Possenti Messaggeri.
6. Elevati in Autorità.
7. Privi di Nome e Numero.

10. RULERS OF THE SUPERUNIVERSES

15:10.1 (178.1) The headquarters of the superuniverses are the seats of the high spiritual government of the time-space domains. The executive branch of the supergovernment, taking origin in the Councils of the Trinity, is immediately directed by one of the Seven Master Spirits of supreme supervision, beings who sit upon seats of Paradise authority and administer the superuniverses through the Seven Supreme Executives stationed on the seven special worlds of the Infinite Spirit, the outermost satellites of Paradise.

15:10.2 (178.2) The superuniverse headquarters are the abiding places of the Reflective Spirits and the Reflective Image Aids. From this midway position these marvelous beings conduct their tremendous reflectivity operations, thus ministering to the central universe above and to the local universes below.

15:10.3 (178.3) Each superuniverse is presided over by three Ancients of Days, the joint chief executives of the supergovernment. In its executive branch the personnel of the superuniverse government consists of seven different groups:

- 15:10.4 (178.4)* 1. Ancients of Days.
- 15:10.5 (178.5)* 2. Perfectioners of Wisdom.
- 15:10.6 (178.6)* 3. Divine Counselors.
- 15:10.7 (178.7)* 4. Universal Censors.
- 15:10.8 (178.8)* 5. Mighty Messengers.
- 15:10.9 (178.9)* 6. Those High in Authority.
- 15:10.10 (178.10)* 7. Those without Name and Number.

I tre Antichi dei Giorni sono direttamente assistiti da un corpo di un miliardo di Perfettori di Saggezza, ai quali sono associati tre miliardi di Consiglieri Divini. Un miliardo di Censori Universali è assegnato all'amministrazione di ciascun superuniverso. Questi tre gruppi sono Personalità Trinitarie Coordinate aventi origine diretta e divina dalla Trinità del Paradiso.

I rimanenti tre ordini, i Possenti Messaggeri, gli Elevati in Autorità ed i Privi di Nome e Numero, sono mortali ascendenti glorificati. Gli appartenenti al primo di questi ordini si elevarono attraverso il regime ascendente e passarono per Havona al tempo di Grandfanda. Dopo aver raggiunto il Paradiso furono ammessi al Corpo della Finalità, abbracciati dalla Trinità del Paradiso ed in seguito assegnati al servizio superno degli Antichi dei Giorni. In quanto classe, questi tre ordini sono conosciuti come Figli Trinitizzati di Compimento, essendo di origine duale ma attualmente al servizio della Trinità. In tal modo il ramo esecutivo del governo superuniversale fu allargato per includere i figli glorificati e divenuti perfetti dei mondi evolvizionari.

Il consiglio coordinato del superuniverso è composto dai sette gruppi amministrativi precedentemente citati e dai seguenti governanti di settore ed altri sovrintendenti regionali:

1. Perfezioni dei Giorni — i capi dei settori maggiori del superuniverso.

2. Recenti dei Giorni — i direttori dei settori minori del superuniverso.

3. Unioni dei Giorni — i consiglieri paradisiaci dei capi degli universi locali.

4. Fedeli dei Giorni — i consulenti paradisiaci degli Altissimi capi dei governi delle costellazioni.

5. Figli Istruttori Trinitari, che possono trovarsi in servizio nella capitale del superuniverso.

6. Eterni dei Giorni, che possono essere presenti nella capitale del super-universo.

7. I sette Aiuti Riflettivi d'Immagini — i portavoce dei sette Spiriti Riflettivi e, per loro mezzo, i rappresentanti dei Sette Spiriti Maestri del Paradiso.

Gli Aiuti Riflettivi d'Immagini operano anche come rappresentanti di numerosi gruppi di esseri che hanno influenza sui governi dei superuniversi, ma che attualmente, per diverse ragioni, non esercitano in pieno le proprie funzioni individuali. Questo gruppo comprende: la manifestazione della personalità superuniversale in evoluzione dell'Essere Supremo, i Supervisor Non Qualificati del Supremo, i Vicegerenti Qualificati

15.10.11 (178.11) The three Ancients of Days are immediately assisted by a corps of one billion Perfectors of Wisdom, with whom are associated three billion Divine Counselors. One billion Universal Censors are attached to each superuniverse administration. These three groups are Co-ordinate Trinity Personalities, taking origin directly and divinely in the Paradise Trinity.

15.10.12 (178.12) The remaining three orders, Mighty Messengers, Those High in Authority, and Those without Name and Number, are glorified ascendant mortals. The first of these orders came up through the ascendant regime and passed through Havona in the days of Grandfanda. Having attained Paradise, they were mustered into the Corps of the Finality, embraced by the Paradise Trinity, and subsequently assigned to the supernal service of the Ancients of Days. As a class, these three orders are known as Trinitized Sons of Attainment, being of dual origin but now of Trinity service. Thus was the executive branch of the superuniverse government enlarged to include the glorified and perfected children of the evolutionary worlds.

15.10.13 (178.13) The co-ordinate council of the superuniverse is composed of the seven executive groups previously named and the following sector rulers and other regional overseers:

15.10.14 (179.1) 1. Perfections of Days — the rulers of the superuniverse major sectors.

15.10.15 (179.2) 2. Recents of Days — the directors of the superuniverse minor sectors.

15.10.16 (179.3) 3. Unions of Days — the Paradise advisers to the rulers of the local universes.

15.10.17 (179.4) 4. Faithfuls of Days — the Paradise counselors to the Most High rulers of the constellation governments.

15.10.18 (179.5) 5. Trinity Teacher Sons who may chance to be on duty at superuniverse headquarters.

15.10.19 (179.6) 6. Eternals of Days who may happen to be present at superuniverse headquarters.

15.10.20 (179.7) 7. The seven Reflective Image Aids — the spokesmen of the seven Reflective Spirits and through them representatives of the Seven Master Spirits of Paradise.

15.10.21 (179.8) The Reflective Image Aids also function as the representatives of numerous groups of beings who are influential in the superuniverse governments, but who are not, at present, for various reasons, fully active in their individual capacities. Embraced within this group are: the evolving superuniverse personality manifestation of the Supreme Being, the Unqualified Supervisors of the Supreme, the

dell'Ultimo, gli agenti riflettivi di collegamento non denominati di Majeston ed i rappresentanti spirituali superpersonal del Figlio Eterno.

Quasi sempre è possibile trovare sui mondi capitale dei superuniversi dei rappresentanti di tutti i gruppi di esseri creati. Il lavoro corrente di assistenza nei superuniversi viene effettuato dai potenti seconafini e da altri membri della vasta famiglia dello Spirito Infinito. Nell'opera di questi meravigliosi centri di amministrazione, di controllo, di ministero e di giudizio esecutivo dei superuniversi, le intelligenze di ogni sfera di vita universale si uniscono in un servizio efficiente, in un'amministrazione saggia, in un ministero amorevole ed in un giudizio giusto.

I superuniversi non mantengono alcun tipo di rappresentanza d'ambasciata; sono completamente isolati gli uni dagli altri. Essi vengono a conoscenza dei loro reciproci affari soltanto tramite il centro di smistamento d'informazioni del Paradiso mantenuto dai Sette Spiriti Maestri. I loro capi lavorano nei consigli di saggezza divina per il benessere dei propri superuniversi senza preoccuparsi di quello che può accadere in altre sezioni della creazione universale. Questo isolamento dei superuniversi persisterà fino al momento in cui sarà raggiunta la loro coordinazione grazie alla più completa attuazione della personalità-sovrantà dell'Essere Supremo esperienziale in evoluzione.

11. L'ASSEMBLEA DELIBERATIVA

È su mondi come Uversa che gli esseri rappresentanti l'autocrazia della perfezione e la democrazia dell'evoluzione s'incontrano faccia a faccia. Il ramo esecutivo del supergoverno ha origine nei regni della perfezione; il ramo legislativo deriva dalla crescita degli universi evolutivi.

L'assemblea deliberativa del superuniverso è confinata nel mondo capitale. Questo consiglio legislativo o consultivo è costituito da sette camere, per ciascuna delle quali ogni universo locale ammesso ai consigli del superuniverso elegge un rappresentante nativo. Tali rappresentanti sono scelti dagli alti consigli di tali universi locali tra i pellegrini ascendenti diplomati di Orvonton che stanno soggiornando su Uversa e che sono accreditati per essere trasportati ad Havona. La durata media del loro servizio è di circa cento anni del tempo standard del superuniverso.

Io non sono mai venuto a conoscenza di un dissenso tra gli amministratori di Orvonton e l'assemblea di Uversa. E mai, nella storia del nostro superuniverso, il corpo deliberativo ha

Qualified Vicegerents of the Ultimate, the unnamed liaison reflectivators of Majeston, and the superpersonal spirit representatives of the Eternal Son.

15:10.22 (179.9) At almost all times it is possible to find representatives of all groups of created beings on the headquarters worlds of the superuniverses. The routine ministering work of the superuniverses is performed by the mighty seconaphim and by other members of the vast family of the Infinite Spirit. In the work of these marvelous centers of superuniverse administration, control, ministry, and executive judgment, the intelligences of every sphere of universal life are mingled in effective service, wise administration, loving ministry, and just judgment.

15:10.23 (179.10) The superuniverses do not maintain any sort of ambassadorial representation; they are completely isolated from each other. They know of mutual affairs only through the Paradise clearinghouse maintained by the Seven Master Spirits. Their rulers work in the councils of divine wisdom for the welfare of their own superuniverses regardless of what may be transpiring in other sections of the universal creation. This isolation of the superuniverses will persist until such time as their co-ordination is achieved by the more complete factualization of the personality-sovereignty of the evolving experiential Supreme Being.

11. THE DELIBERATIVE ASSEMBLY

15:11.1 (179.11) It is on such worlds as Uversa that the beings representative of the autocracy of perfection and the democracy of evolution meet face to face. The executive branch of the supergovernment originates in the realms of perfection; the legislative branch springs from the flowering of the evolutionary universes.

15:11.2 (179.12) The deliberative assembly of the superuniverse is confined to the headquarters world. This legislative or advisory council consists of seven houses, to each of which every local universe admitted to the superuniverse councils elects a native representative. These representatives are chosen by the high councils of such local universes from among the ascending-pilgrim graduates of Orvonton who are tarrying on Uversa, accredited for transport to Havona. The average term of service is about one hundred years of superuniverse standard time.

15:11.3 (180.1) Never have I known of a disagreement between the Orvonton executives and the Uversa assembly. Never yet, in the history of our superuniverse, has the deliberative body ever

votato una raccomandazione che la divisione esecutiva del supergoverno abbia poi esitato a porre in atto. Sono sempre prevalsi la più perfetta armonia ed il più completo accordo operativo, cosa che comprova il fatto che degli esseri evolvuzionari possono realmente raggiungere le altezze di una saggezza divenuta perfetta che li qualifica per associarsi con le personalità di origine perfetta e di natura divina. La presenza delle assemblee deliberative sulle capitali dei superuniversi rivela la saggezza e fa presagire il trionfo finale dell'intera vasta concezione evolvuzionaria del Padre Universale e del suo Figlio Eterno.

12. I TRIBUNALI SUPREMI

Quando parliamo dei rami esecutivo e deliberativo del governo di Uversa, voi potreste pensare, per analogia con certe forme del governo civile di Urantia, che noi abbiamo un terzo ramo, quello giudiziario, ed in effetti l'abbiamo; ma esso non ha funzionari separati. Le nostre corti sono costituite come segue: li presiedono, secondo la natura e la gravità del caso, un Antico dei Giorni, un Perfettore di Saggezza o un Consigliere Divino. Le prove a favore o a sfavore di un individuo, di un pianeta, di un sistema, di una costellazione o di un universo, sono presentate ed interpretate dai Censori. La difesa dei figli del tempo e dei pianeti evolvuzionari è sostenuta dai Possenti Messaggeri, gli osservatori ufficiali del governo superuniversale presso gli universi locali ed i sistemi. La posizione del governo superiore è illustrata dagli Elevati in Autorità. E normalmente il verdetto è formulato da una commissione più o meno numerosa composta in eguale misura da Privi di Nome e Numero e da un gruppo di personalità comprensive scelte tra l'assemblea deliberativa.

Le corti degli Antichi dei Giorni sono i tribunali d'ultima istanza per i giudizi spirituali di tutti gli universi che ne dipendono. I Figli Sovrani degli universi locali sono supremi nei propri domini; essi sono soggetti al supergoverno soltanto nella misura in cui gli sottopongono volontariamente delle questioni per avere il consiglio o il giudizio degli Antichi dei Giorni, salvo per i casi che implicano l'estinzione delle creature dotate di volontà. Le ordinanze giudiziali sono emesse negli universi locali, ma le sentenze che comportano l'estinzione delle creature dotate di volontà sono sempre formulate nella capitale del superuniverso ed eseguite a partire da questa. I Figli degli universi locali possono decretare la sopravvivenza dei mortali, ma solo gli Antichi dei Giorni possono sedersi in giudizio esecutivo sulle questioni di vita o di morte eterna.

In tutte le materie che non richiedono

passed a recommendation that the executive division of the supergovernment has even hesitated to carry out. There always has prevailed the most perfect harmony and working agreement, all of which testifies to the fact that evolutionary beings can really attain the heights of perfected wisdom which qualifies them to consort with the personalities of perfect origin and divine nature. The presence of the deliberative assemblies on the superuniverse headquarters reveals the wisdom, and foreshadows the ultimate triumph, of the whole vast evolutionary concept of the Universal Father and his Eternal Son.

12. THE SUPREME TRIBUNALS

15:12.1 (180.2) When we speak of executive and deliberative branches of the Uversa government, you may, from the analogy of certain forms of Urantian civil government, reason that we must have a third or judicial branch, and we do; but it does not have a separate personnel. Our courts are constituted as follows: There presides, in accordance with the nature and gravity of the case, an Ancient of Days, a Perfector of Wisdom, or a Divine Counselor. The evidence for or against an individual, a planet, system, constellation, or universe is presented and interpreted by the Censors. The defense of the children of time and the evolutionary planets is offered by the Mighty Messengers, the official observers of the superuniverse government to the local universes and systems. The attitude of the higher government is portrayed by Those High in Authority. And ordinarily the verdict is formulated by a varying-sized commission consisting equally of Those without Name and Number and a group of understanding personalities chosen from the deliberative assembly.

15:12.2 (180.3) The courts of the Ancients of Days are the high review tribunals for the spiritual adjudication of all component universes. The Sovereign Sons of the local universes are supreme in their own domains; they are subject to the supergovernment only in so far as they voluntarily submit matters for counsel or adjudication by the Ancients of Days except in matters involving the extinction of will creatures. Mandates of judgment originate in the local universes, but sentences involving the extinction of will creatures are always formulated on, and executed from, the headquarters of the superuniverse. The Sons of the local universes can decree the survival of mortal man, but only the Ancients of Days may sit in executive judgment on the issues of eternal life and death.

15:12.3 (180.4) In all matters not requiring trial, the

dibattimento, la sottomissione di prove, gli Antichi dei Giorni o i loro associati emanano le proprie decisioni, e queste risoluzioni sono sempre unanimi. Qui, stiamo trattando dei consigli di perfezione. Non vi sono dissensi né opinioni di minoranza nei decreti di questi tribunali supremi e superlativi.

Salvo rare eccezioni, i supergoverni esercitano la loro giurisdizione su tutte le cose e su tutti gli esseri dei loro rispettivi domini. Le risoluzioni e le decisioni delle autorità superuniversali sono senza appello, poiché rappresentano le opinioni concordanti degli Antichi dei Giorni e dello Spirito Maestro che, dal Paradiso, presiede al destino del superuniverso interessato.

13. I GOVERNI DEI SETTORI

Un settore maggiore comprende circa un decimo di un superuniverso ed è costituito da cento settori minori, diecimila universi locali e circa cento miliardi di mondi abitabili. Questi settori maggiori sono amministrati da tre Perfezioni dei Giorni, Personalità Supreme della Trinità.

Le corti dei Perfezioni dei Giorni sono costituite in modo molto simile a quelle degli Antichi dei Giorni, salvo che esse non siedono in giudizio spirituale dei regni. Il lavoro di questi governi dei settori maggiori concerne principalmente lo status intellettuale di una vastissima creazione. I settori maggiori trattengono, giudicano, ripartiscono e classificano, per riferire ai tribunali degli Antichi dei Giorni, tutte le questioni d'importanza superuniversale di natura corrente ed amministrativa che non concernono direttamente l'amministrazione spirituale dei regni o l'esecuzione dei piani d'ascensione dei mortali stabiliti dai Governanti del Paradiso. L'apparato governativo di un settore maggiore non è differente da quello del superuniverso.

Come gli splendidi satelliti di Uversa si occupano della vostra preparazione spirituale finale per passare su Havona, così i settanta satelliti di Umajor la quinta sono dediti al vostro sviluppo ed alla vostra preparazione intellettuale di ordine superuniversale. Da tutto Orvonton si riuniscono qui gli esseri saggi che lavorano infaticabilmente per preparare i mortali del tempo al loro progresso ulteriore verso la carriera dell'eternità. La maggior parte di questa preparazione dei mortali ascendenti viene svolta sui settanta mondi di studio.

I governi dei settori minori sono presieduti da tre Recenti dei Giorni. La loro amministrazione si occupa principalmente del controllo,

submission of evidence, the Ancients of Days or their associates render decisions, and these rulings are always unanimous. We are here dealing with the councils of perfection. There are no disagreements nor minority opinions in the decrees of these supreme and superlative tribunals.

15:12.4 (180.5) With certain few exceptions the supergovernments exercise jurisdiction over all things and all beings in their respective domains. There is no appeal from the rulings and decisions of the superuniverse authorities since they represent the concurred opinions of the Ancients of Days and that Master Spirit who, from Paradise, presides over the destiny of the superuniverse concerned.

13. THE SECTOR GOVERNMENTS

15:13.1 (181.1) A major sector comprises about one tenth of a superuniverse and consists of one hundred minor sectors, ten thousand local universes, about one hundred billion inhabitable worlds. These major sectors are administered by three Perfections of Days, Supreme Trinity Personalities.

15:13.2 (181.2) The courts of the Perfections of Days are constituted much as are those of the Ancients of Days except that they do not sit in spiritual judgment upon the realms. The work of these major sector governments has chiefly to do with the intellectual status of a far-flung creation. The major sectors detain, adjudicate, dispense, and tabulate, for reporting to the courts of the Ancients of Days, all matters of superuniverse importance of a routine and administrative nature which are not immediately concerned with the spiritual administration of the realms or with the outworking of the mortal-ascension plans of the Paradise Rulers. The personnel of a major sector government is no different from that of the superuniverse.

15:13.3 (181.3) As the magnificent satellites of Uversa are concerned with your final spiritual preparation for Havona, so are the seventy satellites of Umajor the fifth devoted to your superuniverse intellectual training and development. From all Orvonton, here are gathered together the wise beings who labor untiringly to prepare the mortals of time for their further progress towards the career of eternity. Most of this training of ascending mortals is conducted on the seventy study worlds.

15:13.4 (181.4) The minor sector governments are presided over by three Recents of Days. Their administration is concerned mainly with the

dell'unificazione e della stabilizzazione fisica, nonché della coordinazione corrente dell'amministrazione degli universi locali che li compongono. Ogni settore minore ingloba cento universi locali, diecimila costellazioni e un milione di sistemi, cioè circa un miliardo di mondi abitabili.

I mondi capitale dei settori minori sono il grande luogo d'incontro dei Controllori Fisici Maestri. Questi mondi capitale sono circondati dalle sette sfere d'istruzione che costituiscono le scuole di ammissione del superuniverso e sono i centri di formazione per la conoscenza fisica ed amministrativa concernente l'universo degli universi.

Gli amministratori dei governi dei settori minori sono sotto la diretta giurisdizione dei capi del settore maggiore. I Recenti dei Giorni ricevono tutti i rapporti sulle osservazioni e coordinano tutte le raccomandazioni che pervengono ad un superuniverso dagli Unioni dei Giorni che stazionano in osservazione e come consulenti della Trinità sulle sfere capitale degli universi locali, e dai Fedeli dei Giorni che sono analogamente addetti ai consigli degli Altissimi sulle capitali delle costellazioni. Tutti questi rapporti sono trasmessi ai Perfezioni dei Giorni sui settori maggiori, per essere poi passati alle corti degli Antichi dei Giorni. In tal modo il regime della Trinità si estende dalle costellazioni degli universi locali fino alla capitale del superuniverso. Nelle capitali dei sistemi locali non vi sono rappresentanti della Trinità.

14. I PROPOSITI DEI SETTE SUPERUNIVERSI

Nell'evoluzione dei sette superuniversi si stanno rivelando sette propositi maggiori. Ogni scopo maggiore nell'evoluzione superuniversale troverà la sua espressione più completa soltanto in uno dei sette superuniversi, e quindi ogni superuniverso ha una funzione speciale ed una natura unica.

Orvonton, il settimo superuniverso, quello al quale appartiene il vostro universo locale, è conosciuto principalmente per la sua straordinaria e prodiga donazione di ministero misericordioso ai mortali dei regni. Esso è rinomato per il modo in cui prevale una giustizia temperata dalla misericordia ed in cui si esercita un potere condizionato dalla pazienza, mentre viene generosamente sacrificato del tempo al fine di assicurare la stabilizzazione dell'eternità. Orvonton è una dimostrazione d'amore e di misericordia nell'universo.

È tuttavia molto difficile descrivere il nostro concetto della vera natura del proposito

physical control, unification, stabilization, and routine co-ordination of the administration of the component local universes. Each minor sector embraces as many as one hundred local universes, ten thousand constellations, one million systems, or about one billion inhabitable worlds.

15:13.5 (181.5) Minor sector headquarters worlds are the grand rendezvous of the Master Physical Controllers. These headquarters worlds are surrounded by the seven instruction spheres which constitute the entrance schools of the superuniverse and are the centers of training for physical and administrative knowledge concerning the universe of universes.

15:13.6 (181.6) The administrators of the minor sector governments are under the immediate jurisdiction of the major sector rulers. The Recents of Days receive all reports of observations and co-ordinate all recommendations which come up to a superuniverse from the Unions of Days who are stationed as Trinity observers and advisers on the headquarters spheres of the local universes and from the Faithfuls of Days who are similarly attached to the councils of the Most Highs at the headquarters of the constellations. All such reports are transmitted to the Perfections of Days on the major sectors, subsequently to be passed on to the courts of the Ancients of Days. Thus the Trinity regime extends from the constellations of the local universes up to the headquarters of the superuniverse. The local system headquarters do not have Trinity representatives.

14. PURPOSES OF THE SEVEN SUPERUNIVERSES

15:14.1 (181.7) There are seven major purposes which are being unfolded in the evolution of the seven superuniverses. Each major purpose in superuniverse evolution will find fullest expression in only one of the seven superuniverses, and therefore does each superuniverse have a special function and a unique nature.

15:14.2 (182.1) Orvonton, the seventh superuniverse, the one to which your local universe belongs, is known chiefly because of its tremendous and lavish bestowal of merciful ministry to the mortals of the realms. It is renowned for the manner in which justice prevails as tempered by mercy and power rules as conditioned by patience, while the sacrifices of time are freely made to secure the stabilization of eternity. Orvonton is a universe demonstration of love and mercy.

15:14.3 (182.2) It is, however, very difficult to describe our conception of the true nature of the

evoluzionario che si sta rivelando in Orvonton, ma esso può essere espresso dicendo che in questa supercreazione noi percepiamo che i sei propositi specifici dell'evoluzione cosmica, qual è manifestata nelle sei supercreazioni associate, sono qui interassociati in un significato d'insieme. Per questa ragione abbiamo talvolta congetturato che la personalizzazione evolutasi e completata di Dio il Supremo governerà nel remoto futuro da Uversa i sette superuniversi perfezionati in tutta la maestà esperienziale del suo potere sovrano onnipotente allora raggiunto.

Come Orvonton è unico per natura e individuale per destino, così è anche per ognuno dei sei superuniversi ad esso associati. Gran parte di ciò che avviene in Orvonton, comunque, non vi è rivelato; e molti di questi aspetti non rivelati della vita di Orvonton troveranno più completa espressione in qualche altro superuniverso. I sette propositi dell'evoluzione superuniversale sono operanti in tutti i sette superuniversi, ma ogni supercreazione darà espressione più piena ad uno solo di questi propositi. Per capire di più su questi propositi superuniversali dovrebbero esservi rivelate molte cose che voi non capite, ed anche allora comprendereste molto poco. Tutta questa esposizione presenta soltanto uno sguardo fugace sull'immensa creazione alla quale appartengono il vostro mondo ed il vostro sistema locale.

Il vostro mondo è chiamato Urantia, ed è il numero 606 del gruppo planetario, o sistema, di Satania. Questo sistema ha attualmente 619 mondi abitati, e più di duecento altri pianeti si stanno evolvendo favorevolmente per divenire dei mondi abitati in qualche epoca futura.

Satania ha un mondo capitale chiamato Jerusem ed è il sistema numero ventiquattro della costellazione di Norlatiadek. La vostra costellazione, Norlatiadek, è costituita da cento sistemi locali ed ha un mondo capitale chiamato Edentia. Norlatiadek è la numero settanta dell'universo di Nebadon. L'universo locale di Nebadon è composto di cento costellazioni ed ha una capitale conosciuta come Salvington. L'universo di Nebadon è il numero ottantaquattro del settore minore di Ensa.

Il settore minore di Ensa è costituito da cento universi locali ed ha una capitale chiamata Uminor la terza. Questo settore minore è il numero tre del settore maggiore di Splanon. Splanon è composto di cento settori minori ed ha un mondo sede centrale chiamato Umajor la quinta. Esso è il quinto settore maggiore del superuniverso di Orvonton, il settimo segmento del grande universo. Voi potete così localizzare il vostro pianeta nello schema dell'organizzazione e

evolutionary purpose which is unfolding in Orvonton, but it may be suggested by saying that in this supercreation we feel that the six unique purposes of cosmic evolution as manifested in the six associated supercreations are here being interassociated into a meaning-of-the-whole; and it is for this reason that we have sometimes conjectured that the evolved and finished personalization of God the Supreme will in the remote future and from Uversa rule the perfected seven superuniverses in all the experiential majesty of his then attained almighty sovereign power.

15:14.4 (182.3) As Orvonton is unique in nature and individual in destiny, so also is each of its six associated superuniverses. A great deal that is going on in Orvonton is not, however, revealed to you, and of these unrevealed features of Orvonton life, many are to find most complete expression in some other superuniverse. The seven purposes of superuniverse evolution are operative throughout all seven superuniverses, but each supercreation will give fullest expression to only one of these purposes. To understand more about these superuniverse purposes, much that you do not understand would have to be revealed, and even then you would comprehend but little. This entire narrative presents only a fleeting glimpse of the immense creation of which your world and local system are a part.

15:14.5 (182.4) Your world is called Urantia, and it is number 606 in the planetary group, or system, of Satania. This system has at present 619 inhabited worlds, and more than two hundred additional planets are evolving favorably toward becoming inhabited worlds at some future time.

15:14.6 (182.5) Satania has a headquarters world called Jerusem, and it is system number twenty-four in the constellation of Norlatiadek. Your constellation, Norlatiadek, consists of one hundred local systems and has a headquarters world called Edentia. Norlatiadek is number seventy in the universe of Nebadon. The local universe of Nebadon consists of one hundred constellations and has a capital known as Salvington. The universe of Nebadon is number eighty-four in the minor sector of Ensa.

15:14.7 (182.6) The minor sector of Ensa consists of one hundred local universes and has a capital called Uminor the third. This minor sector is number three in the major sector of Splanon. Splanon consists of one hundred minor sectors and has a headquarters world called Umajor the fifth. It is the fifth major sector of the superuniverse of Orvonton, the seventh segment of the grand universe. Thus you can locate your planet in the scheme of the organization and administration of

dell'amministrazione dell'universo degli universi.

Nel grande universo il vostro mondo, Urantia, porta il numero 5.342.482.337.666. Questo è il numero di registrazione su Uversa ed in Paradiso, il vostro numero nel catalogo dei mondi abitati. Io conosco il suo numero di registrazione come sfera fisica, ma questo numero è così straordinariamente elevato che è di scarso significato pratico per la mente umana.

Il vostro pianeta è un membro di un cosmo enorme; voi appartenete ad una famiglia pressoché infinita di mondi, ma la vostra sfera è amministrata con altrettanta precisione e sostenuta con altrettanto amore come se fosse il solo mondo abitato esistente.

[Presentato da un Censore Universale proveniente da Uversa.]

the universe of universes.

15:14.8 (182.7) The grand universe number of your world, Urantia, is 5,342,482,337,666. That is the registry number on Uversa and on Paradise, your number in the catalogue of the inhabited worlds. I know the physical-sphere registry number, but it is of such an extraordinary size that it is of little practical significance to the mortal mind.

15:14.9 (183.1) Your planet is a member of an enormous cosmos; you belong to a well-nigh infinite family of worlds, but your sphere is just as precisely administered and just as lovingly fostered as if it were the only inhabited world in all existence.

15:14.10 (183.2) [Presented by a Universal Censor hailing from Uversa.]

Fascicolo 16. I Sette Spiriti Maestri

⇐ 015

Il Libro di Urantia

017 ⇒

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 16
I SETTE SPIRITI MAESTRI

Sezioni

- Introduzione**
- 1. Relazione con la Deità Trina
 - 2. Relazione con lo Spirito Infinito
 - 3. Identità e diversità degli Spiriti Maestri
 - 4. Gli attributi e le funzioni degli Spiriti Maestri
 - 5. Relazione con le creature
 - 6. La mente cosmica
 - 7. La morale, la virtù e la personalità
 - 8. La personalità su Urantia
 - 9. La realtà della coscienza umana

Introduzione

I SETTE Spiriti Maestri del Paradiso sono le personalità primarie dello Spirito Infinito. In questo settoplo atto creativo di autoduplicazione, lo Spirito Infinito ha esaurito le possibilità associative matematicamente insite nell'esistenza effettiva delle tre persone della Deità. Se fosse stato possibile produrre un numero maggiore di Spiriti Maestri, essi sarebbero stati creati, ma vi sono esattamente sette possibilità di associazione, e solo sette, contenute nelle tre Deità. Ciò spiega perché l'universo è ripartito in sette grandi divisioni e perché il numero sette è la base fondamentale della sua organizzazione ed amministrazione.

I Sette Spiriti Maestri hanno così origine, e derivano le loro caratteristiche individuali, dalle sette affinità seguenti:

1. Il Padre Universale.

PAPER 16
THE SEVEN MASTER SPIRITS

SECTIONS

- Introduction**
- 1. Relation to Triune Deity
 - 2. Relation to the Infinite Spirit
 - 3. Identity and Diversity of the Master Spirits
 - 4. Attributes and Functions of the Master Spirits
 - 5. Relation to Creatures
 - 6. The Cosmic Mind
 - 7. Morals, Virtue, and Personality
 - 8. Urantia Personality
 - 9. Reality of Human Consciousness

INTRODUCTION

16:0.1 (184.1) THE Seven Master Spirits of Paradise are the primary personalities of the Infinite Spirit. In this sevenfold creative act of self-duplication the Infinite Spirit exhausted the associative possibilities mathematically inherent in the factual existence of the three persons of Deity. Had it been possible to produce a larger number of Master Spirits, they would have been created, but there are just seven associative possibilities, and only seven, inherent in three Deities. And this explains why the universe is operated in seven grand divisions, and why the number seven is basically fundamental in its organization and administration.

16:0.2 (184.2) The Seven Master Spirits thus have their origin in, and derive their individual characteristics from, the following seven likenesses:

- 16:0.3 (184.3)* 1. The Universal Father.

2. Il Figlio Eterno.

3. Lo Spirito Infinito.

4. Il Padre ed il Figlio.

5. Il Padre e lo Spirito.

6. Il Figlio e lo Spirito.

7. Il Padre, il Figlio e lo Spirito.

Noi sappiamo molto poco sull'azione del Padre e del Figlio nella creazione degli Spiriti Maestri. Apparentemente essi furono portati all'esistenza dagli atti personali dello Spirito Infinito, ma ci è stato chiaramente insegnato che il Padre ed il Figlio hanno entrambi partecipato alla loro origine.

Per carattere e natura spirituali questi Sette Spiriti del Paradiso sono come uno, ma in tutti gli altri aspetti dell'identità sono molto differenti, ed i risultati della loro attività nei superuniversi sono tali che le differenze individuali di ciascuno sono discernibili senza errore. Tutti i piani successivi dei sette segmenti del grande universo — ed anche dei segmenti correlativi dello spazio esterno — sono stati condizionati dalla diversità altro-che-spirituale di questi Sette Spiriti Maestri di supervisione suprema ed ultima.

Gli Spiriti Maestri hanno molte funzioni, ma nel tempo presente il loro dominio particolare è la supervisione centrale dei sette superuniversi. Ogni Spirito Maestro mantiene un enorme centro focale di forza che circola lentamente attorno alla periferia del Paradiso, conservando sempre una posizione opposta al superuniverso di sua supervisione diretta ed incentrata nel punto focale paradisiaco del suo specifico potere di controllo e della sua segmentata distribuzione d'energia. Le linee radiali di confine di ciascun superuniverso convergono effettivamente nella sede paradisiaca dello Spirito Maestro supervisore.

16:0.4 (184.4) 2. The Eternal Son.

16:0.5 (184.5) 3. The Infinite Spirit.

16:0.6 (184.6) 4. The Father and the Son.

16:0.7 (184.7) 5. The Father and the Spirit.

16:0.8 (184.8) 6. The Son and the Spirit.

16:0.9 (184.9) 7. The Father, Son, and Spirit.

16:0.10 (184.10) We know very little about the action of the Father and the Son in the creation of the Master Spirits. Apparently they were brought into existence by the personal acts of the Infinite Spirit, but we have been definitely instructed that both the Father and the Son participated in their origin.

16:0.11 (184.11) In spirit character and nature these Seven Spirits of Paradise are as one, but in all other aspects of identity they are very unlike, and the results of their functioning in the superuniverses are such that the individual differences of each are unmistakably discernible. All the afterplans of the seven segments of the grand universe — and even the correlative segments of outer space — have been conditioned by the other-than-spiritual diversity of these Seven Master Spirits of supreme and ultimate supervision.

16:0.12 (184.12) The Master Spirits have many functions, but at the present time their particular domain is the central supervision of the seven superuniverses. Each Master Spirit maintains an enormous force-focal headquarters, which slowly circulates around the periphery of Paradise, always maintaining a position opposite the superuniverse of immediate supervision and at the Paradise focal point of its specialized power control and segmental energy distribution. The radial boundary lines of any one of the superuniverses do actually converge at the Paradise headquarters of the supervising Master Spirit.

1. RELAZIONE CON LA DEITÀ TRINA

Il Creatore Congiunto, lo Spirito Infinito, è necessario al completamento della personalizzazione trina della Deità indivisa. Questa triplice personalizzazione della Deità ha una settupla possibilità intrinseca di espressione individuale ed associativa. Per questa ragione il piano susseguente per creare degli universi abitati da esseri intelligenti e potenzialmente spirituali, debitamente espressivi del Padre, del Figlio e dello Spirito, rese ineluttabile la personalizzazione dei Sette Spiriti Maestri. Noi siamo indotti a parlare della triplice personalizzazione della Deità come dell'inevitabilità assoluta, ed a considerare

1. RELATION TO TRIUNE DEITY

16:1.1 (185.1) The Conjoint Creator, the Infinite Spirit, is necessary to the completion of the triune personalization of undivided Deity. This threefold Deity personalization is inherently sevenfold in possibility of individual and associative expression; hence the subsequent plan to create universes inhabited by intelligent and potentially spiritual beings, duly expressive of the Father, Son, and Spirit, made the personalization of the Seven Master Spirits inescapable. We have come to speak of the threefold personalization of Deity as the *absolute inevitability*, while we have come to look upon the appearance of the Seven Master

l'apparizione dei Sette Spiriti Maestri come l'inevitabilità subassoluta.

Sebbene i Sette Spiriti Maestri siano appena espressivi della triplice Deità, sono la rappresentazione eterna della Deità settupla, cioè le funzioni attive ed associative delle tre persone della Deità d'esistenza eterna. Grazie a questi Sette Spiriti, in loro e per loro mezzo, il Padre Universale, il Figlio Eterno o lo Spirito Infinito, o un'associazione di due di loro, sono in grado di operare come tali. Quando il Padre, il Figlio e lo Spirito agiscono congiuntamente, possono operare, ed operano, tramite lo Spirito Maestro Numero Sette, ma non in quanto Trinità. Gli Spiriti Maestri rappresentano singolarmente e collettivamente tutte le funzioni possibili della Deità, singole e multiple, ma non collettive, non quelle della Trinità. Lo Spirito Maestro Numero Sette è personalmente non funzionale in rapporto alla Trinità del Paradiso, e proprio per questo egli può operare personalmente per l'Essere Supremo.

Ma quando i Sette Spiriti Maestri lasciano le loro singole sedi di potere personale e di autorità superuniversale e si riuniscono attorno all'Attore Congiunto nella presenza trina della Deità del Paradiso, subito essi stessi rappresentano collettivamente il potere, la saggezza e l'autorità funzionali della Deità indivisa — la Trinità — nei confronti degli universi in evoluzione ed in essi. Tale unione paradisiaca della settupla espressione primordiale della Deità comprende effettivamente, congloba letteralmente, tutti gli attributi ed i comportamenti delle tre Deità eterne in Supremazia ed in Ultimità. A tutti i fini pratici i Sette Spiriti Maestri inglobano il dominio funzionale del Supremo-Ultimo per l'universo maestro ed in esso.

Per quanto noi possiamo discernere, questi Sette Spiriti sono associati alle attività divine delle tre persone eterne della Deità; e noi non scopriamo alcuna prova dell'associazione diretta con le presenze funzionali delle tre fasi eterne dell'Assoluto. Quando sono associati, gli Spiriti Maestri rappresentano le Deità del Paradiso in ciò che può essere concepito approssimativamente come il dominio finito dell'azione. Esso può abbracciare molto di ciò che è ultimo ma non assoluto.

2. RELAZIONE CON LO SPIRITO INFINITO

Come il Figlio Originale ed Eterno è rivelato tramite le persone in numero sempre crescente dei Figli divini, così lo Spirito Divino ed Infinito è rivelato attraverso i canali dei Sette Spiriti Maestri e dei loro gruppi spirituali associati. Al centro dei centri lo Spirito Infinito è avvicinabile, ma non tutti

Spirits as the *subabsolute inevitability*.

16:1.2 (185.2) While the Seven Master Spirits are hardly expressive of *threefold* Deity, they are the eternal portrayal of *sevenfold* Deity, the active and associative functions of the three ever-existent persons of Deity. By and in and through these Seven Spirits, the Universal Father, the Eternal Son, or the Infinite Spirit, or any dual association, is able to function as such. When the Father, the Son, and the Spirit act together, they can and do function through Master Spirit Number Seven, but not as the Trinity. The Master Spirits singly and collectively represent any and all possible Deity functions, single and several, but not collective, not the Trinity. Master Spirit Number Seven is personally nonfunctional with regard to the Paradise Trinity, and that is just why he can function *personally* for the Supreme Being.

16:1.3 (185.3) But when the Seven Master Spirits vacate their individual seats of personal power and superuniverse authority and assemble about the Conjoint Actor in the triune presence of Paradise Deity, then and there are they collectively representative of the functional power, wisdom, and authority of undivided Deity — the Trinity — to and in the evolving universes. Such a Paradise union of the primal sevenfold expression of Deity does actually embrace, literally encompass, all of every attribute and attitude of the three eternal Deities in Supremacy and in Ultimacy. To all practical intents and purposes the Seven Master Spirits do, then and there, encompass the functional domain of the Supreme-Ultimate to and in the master universe.

16:1.4 (185.4) As far as we can discern, these Seven Spirits are associated with the divine activities of the three eternal persons of Deity; we detect no evidence of direct association with the functioning presences of the three eternal phases of the Absolute. When associated, the Master Spirits represent the Paradise Deities in what may be roughly conceived as the finite domain of action. It might embrace much that is ultimate but *not* absolute.

2. RELATION TO THE INFINITE SPIRIT

16:2.1 (185.5) Just as the Eternal and Original Son is revealed through the persons of the constantly increasing number of divine Sons, so is the Infinite and Divine Spirit revealed through the channels of the Seven Master Spirits and their associated spirit groups. At the center of centers the Infinite

quelli che raggiungono il Paradiso sono immediatamente in grado di discernere la sua personalità e la sua presenza differenziata. Però tutti coloro che raggiungono l'universo centrale possono comunicare direttamente, e comunicano, con uno dei Sette Spiriti Maestri, quello che presiede il superuniverso dal quale proviene il pellegrino dello spazio appena arrivato.

Il Padre del Paradiso parla all'universo degli universi soltanto tramite suo Figlio, mentre il Padre ed il Figlio agiscono congiuntamente solo tramite lo Spirito Infinito. Fuori del Paradiso e di Havona lo Spirito Infinito parla solamente attraverso la voce dei Sette Spiriti Maestri.

Lo Spirito Infinito esercita un'influenza di presenza personale all'interno dei confini del sistema Paradiso-Havona; altrove la sua presenza spirituale personale è manifestata da uno dei Sette Spiriti Maestri ed attraverso di lui. Perciò, in qualsiasi mondo o in qualsiasi individuo, la presenza spirituale superuniversale della Terza Sorgente e Centro è condizionata dalla natura unica dello Spirito Maestro che sovrintende a quel segmento della creazione. Per converso, le linee congiunte di forza e d'intelligenza spirituali passano all'interno verso la Terza Persona della Deità tramite i Sette Spiriti Maestri.

I Sette Spiriti Maestri sono dotati collettivamente degli attributi supremi-ultimi della Terza Sorgente e Centro. Benché ciascuno di loro partecipi individualmente di questa dotazione, solo collettivamente essi manifestano gli attributi d'onnipotenza, d'onniscienza e di onnipresenza. Nessuno di loro può operare universalmente in tale modo. Come individui e nell'esercizio di questi poteri di supremazia e di ultimità ciascuno è personalmente limitato al superuniverso di sua diretta supervisione.

Tutto ciò che vi è stato detto riguardo alla divinità e alla personalità dell'Attore Congiunto si applica egualmente e completamente ai Sette Spiriti Maestri, che distribuiscono così efficacemente lo Spirito Infinito ai sette segmenti del grande universo conformemente alla loro dotazione divina ed alle loro nature differenti ed individualmente uniche. Sarebbe perciò appropriato attribuire al loro gruppo collettivo di sette ogni nome o tutti i nomi dello Spirito Infinito. Collettivamente essi sono uno con il Creatore Congiunto su tutti i livelli subassoluti.

3. IDENTITÀ E DIVERSITÀ DEGLI SPIRITI MAESTRI

I Sette Spiriti Maestri sono esseri indescrivibili, ma sono distintamente e nettamente personali. Essi hanno dei nomi, ma noi preferiamo

Spirit is approachable, but not all who attain Paradise are immediately able to discern his personality and differentiated presence; but all who attain the central universe can and do immediately commune with one of the Seven Master Spirits, the one presiding over the superuniverse from which the newly arrived space pilgrim hails.

16:2.2 (186.1) To the universe of universes the Paradise Father speaks only through his Son, while he and the Son conjointly act only through the Infinite Spirit. Outside of Paradise and Havona the Infinite Spirit *speaks* only by the voices of the Seven Master Spirits.

16:2.3 (186.2) The Infinite Spirit exerts an influence of *personal presence* within the confines of the Paradise-Havona system; elsewhere his personal spirit presence is exerted by and through one of the Seven Master Spirits. Therefore is the superuniverse spirit presence of the Third Source and Center on any world or in any individual conditioned by the unique nature of the supervisory Master Spirit of that segment of creation. Conversely, the combined lines of spirit force and intelligence pass inward to the Third Person of Deity by way of the Seven Master Spirits.

16:2.4 (186.3) The Seven Master Spirits are collectively endowed with the supreme-ultimate attributes of the Third Source and Center. While each one individually partakes of this endowment, only collectively do they disclose the attributes of omnipotence, omniscience, and omnipresence. No one of them can so function universally; as individuals and in the exercise of these powers of supremacy and ultimacy each is personally limited to the superuniverse of immediate supervision.

16:2.5 (186.4) All of everything which has been told you concerning the divinity and personality of the Conjoint Actor applies equally and fully to the Seven Master Spirits, who so effectively distribute the Infinite Spirit to the seven segments of the grand universe in accordance with their divine endowment and in the manner of their differing and individually unique natures. It would therefore be proper to apply to the collective group of seven any or all of the names of the Infinite Spirit. Collectively they are one with the Conjoint Creator on all subabsolute levels.

3. IDENTITY AND DIVERSITY OF THE MASTER SPIRITS

16:3.1 (186.5) The Seven Master Spirits are indescribable beings, but they are distinctly and definitely personal. They have names, but we elect

presentarli con il loro numero. In quanto personalizzazioni primarie dello Spirito Infinito essi sono simili, ma come espressioni primarie delle sette associazioni possibili della Deità trina sono essenzialmente differenti nella loro natura, e questa diversità di natura determina la differente conduzione dei loro superuniversi. Questi Sette Spiriti Maestri possono essere descritti come segue:

Spirito Maestro Numero Uno. Questo Spirito è in special modo la rappresentazione diretta del Padre del Paradiso. Egli è una manifestazione peculiare ed efficace del potere, dell'amore e della saggezza del Padre Universale. È lo stretto associato ed il consigliere superno del capo dei Monitori del Mistero, l'essere che presiede al Collegio degli Aggiustatori Personalizzati su Divinington. In tutte le associazioni dei Sette Spiriti Maestri è sempre lo Spirito Maestro Numero Uno che parla per il Padre Universale.

Questo Spirito presiede al primo superuniverso e, pur manifestando infallibilmente la natura divina di una personalizzazione primaria dello Spirito Infinito, sembra assomigliare nel carattere più specialmente al Padre Universale. Egli è sempre in collegamento personale con i sette Spiriti Riflettivi che sono nella capitale del primo superuniverso.

Spirito Maestro Numero Due. Questo Spirito rappresenta adeguatamente la natura incomparabile ed il carattere affascinante del Figlio Eterno, il primogenito di tutta la creazione. Egli è sempre in stretta associazione con tutti gli ordini di Figli di Dio ogniquale volta capitati a costoro di trovarsi nell'universo residenziale singolarmente o in gioioso conclave. In tutte le assemblee dei Sette Spiriti Maestri egli parla sempre per il Figlio Eterno ed in suo nome.

Questo Spirito dirige i destini del superuniverso numero due e governa questo vasto dominio come farebbe il Figlio Eterno. Egli è sempre in collegamento con i sette Spiriti Riflettivi situati nella capitale del secondo superuniverso.

Spirito Maestro Numero Tre. Questa personalità spirituale assomiglia in modo particolare allo Spirito Infinito e dirige i movimenti e l'opera di molte delle personalità elevate dello Spirito Infinito. Egli presiede le loro assemblee ed è strettamente associato con tutte le personalità che hanno origine esclusiva dalla Terza Sorgente e Centro. Quando i Sette Spiriti Maestri sono in consiglio, è sempre lo Spirito Maestro Numero Tre che parla per lo Spirito Infinito.

Questo Spirito è responsabile del superuniverso numero tre ed amministra gli affari di questo segmento come farebbe lo Spirito Infinito. Egli è sempre in collegamento con gli

to introduce them by number. As primary personalizations of the Infinite Spirit, they are akin, but as primary expressions of the seven possible associations of triune Deity, they are essentially diverse in nature, and this diversity of nature determines their differential of superuniverse conduct. These Seven Master Spirits may be described as follows:

16:3.2 (186.6) Master Spirit Number One. In a special manner this Spirit is the direct representation of the Paradise Father. He is a peculiar and efficient manifestation of the power, love, and wisdom of the Universal Father. He is the close associate and supernal adviser of the chief of Mystery Monitors, that being who presides over the College of Personalized Adjusters on Divinington. In all associations of the Seven Master Spirits, it is always Master Spirit Number One who speaks for the Universal Father.

16:3.3 (186.7) This Spirit presides over the first superuniverse and, while unfailingly exhibiting the divine nature of a primary personalization of the Infinite Spirit, seems more especially to resemble the Universal Father in character. He is always in personal liaison with the seven Reflective Spirits at the headquarters of the first superuniverse.

16:3.4 (187.1) Master Spirit Number Two. This Spirit adequately portrays the matchless nature and charming character of the Eternal Son, the first-born of all creation. He is always in close association with all orders of the Sons of God whenever they may happen to be in the residential universe as individuals or in joyous conclave. In all the assemblies of the Seven Master Spirits he always speaks for, and in behalf of, the Eternal Son.

16:3.5 (187.2) This Spirit directs the destinies of superuniverse number two and rules this vast domain much as would the Eternal Son. He is always in liaison with the seven Reflective Spirits situated at the capital of the second superuniverse.

16:3.6 (187.3) Master Spirit Number Three. This Spirit personality especially resembles the Infinite Spirit, and he directs the movements and work of many of the high personalities of the Infinite Spirit. He presides over their assemblies and is closely associated with all personalities who take exclusive origin in the Third Source and Center. When the Seven Master Spirits are in council, it is Master Spirit Number Three who always speaks for the Infinite Spirit.

16:3.7 (187.4) This Spirit is in charge of superuniverse number three, and he administers the affairs of this segment much as would the Infinite Spirit. He is always in liaison with the

Spiriti Riflettivi che sono nella capitale del terzo superuniverso.

Spirito Maestro Numero Quattro. Poiché condivide le nature congiunte del Padre e del Figlio, questo Spirito Maestro è l'influenza determinante in ciò che concerne la politica e le procedure del Padre-Figlio nei consigli dei Sette Spiriti Maestri. Tale Spirito è il direttore e consigliere principale degli esseri ascendenti che hanno raggiunto lo Spirito Infinito e che sono divenuti così candidati a vedere il Figlio ed il Padre. Egli assiste l'immenso gruppo di personalità che hanno origine dal Padre e dal Figlio. Quando diventa necessario rappresentare il Padre ed il Figlio nell'associazione dei Sette Spiriti Maestri, è sempre lo Spirito Maestro Numero Quattro che parla.

Questo Spirito si prende cura del quarto segmento del grande universo conformemente alla sua peculiare associazione degli attributi del Padre Universale e del Figlio Eterno. Egli è sempre in collegamento personale con gli Spiriti Riflettivi della capitale del quarto superuniverso.

Spirito Maestro Numero Cinque. Questa personalità divina, che unisce mirabilmente in sé i caratteri del Padre Universale e dello Spirito Infinito, è il consigliere dell'immenso gruppo di esseri conosciuti come direttori di potere, centri di potere e controllori fisici. Tale Spirito assiste anche tutte le personalità che hanno origine dal Padre e dall'Attore Congiunto. Nei consigli dei Sette Spiriti Maestri, quando è in questione il comportamento del Padre-Spirito, è sempre lo Spirito Maestro Numero Cinque che parla.

Questo Spirito dirige il benessere del quinto superuniverso in modo da suggerire l'azione congiunta del Padre Universale e dello Spirito Infinito. Egli è sempre in collegamento con gli Spiriti Riflettivi della capitale del quinto superuniverso.

Spirito Maestro Numero Sei. Questo essere divino pare rappresentare il carattere congiunto del Figlio Eterno e dello Spirito Infinito. Ogniquale volta le creature congiuntamente create dal Figlio e dallo Spirito si riuniscono nell'universo centrale, è questo Spirito Maestro che funge da loro consigliere; e quando nei consigli dei Sette Spiriti Maestri si rende necessario parlare congiuntamente per il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito, è lo Spirito Maestro Numero Sei che risponde.

Questo Spirito dirige gli affari del sesto superuniverso come farebbero il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito. Egli è sempre in collegamento con gli Spiriti Riflettivi che sono nella capitale del sesto superuniverso.

Reflective Spirits at the headquarters of the third superuniverse.

16:3.8 (187.5) Master Spirit Number Four. Partaking of the combined natures of the Father and the Son, this Master Spirit is the determining influence regarding Father-Son policies and procedures in the councils of the Seven Master Spirits. This Spirit is the chief director and adviser of those ascendant beings who have attained the Infinite Spirit and thus have become candidates for seeing the Son and the Father. He fosters that enormous group of personalities taking origin in the Father and the Son. When it becomes necessary to represent the Father and the Son in the association of the Seven Master Spirits, it is always Master Spirit Number Four who speaks.

16:3.9 (187.6) This Spirit fosters the fourth segment of the grand universe in accordance with his peculiar association of the attributes of the Universal Father and the Eternal Son. He is always in personal liaison with the Reflective Spirits of the headquarters of the fourth superuniverse.

16:3.10 (187.7) Master Spirit Number Five. This divine personality who exquisitely blends the character of the Universal Father and the Infinite Spirit is the adviser of that enormous group of beings known as the power directors, power centers, and physical controllers. This Spirit also fosters all personalities taking origin in the Father and the Conjoint Actor. In the councils of the Seven Master Spirits, when the Father-Spirit attitude is in question, it is always Master Spirit Number Five who speaks.

16:3.11 (187.8) This Spirit directs the welfare of the fifth superuniverse in such a way as to suggest the combined action of the Universal Father and the Infinite Spirit. He is always in liaison with the Reflective Spirits at the headquarters of the fifth superuniverse.

16:3.12 (187.9) Master Spirit Number Six. This divine being seems to portray the combined character of the Eternal Son and the Infinite Spirit. Whenever the creatures jointly created by the Son and the Spirit forgather in the central universe, it is this Master Spirit who is their adviser; and whenever, in the councils of the Seven Master Spirits, it becomes necessary to speak conjointly for the Eternal Son and the Infinite Spirit, it is Master Spirit Number Six who responds.

16:3.13 (188.1) This Spirit directs the affairs of the sixth superuniverse much as would the Eternal Son and the Infinite Spirit. He is always in liaison with the Reflective Spirits at the headquarters of the sixth superuniverse.

Spirito Maestro Numero Sette. Lo Spirito che presiede al settimo superuniverso è un ritratto straordinariamente rassomigliante del Padre Universale, del Figlio Eterno e dello Spirito Infinito. Il Settimo Spirito, il consigliere che sostiene tutti gli esseri di origine trina, è anche il consigliere e direttore di tutti i pellegrini ascendenti di Havona, quegli umili esseri che hanno raggiunto le corti di gloria grazie al ministero congiunto del Padre, del Figlio e dello Spirito.

Il Settimo Spirito Maestro non rappresenta organicamente la Trinità del Paradiso, ma è un fatto stabilito che la sua natura personale e spirituale è il ritratto dell'Attore Congiunto in proporzioni uguali delle tre persone infinite la cui unione di Deità è la Trinità del Paradiso, e la cui funzione in quanto tale è la sorgente della natura personale e spirituale di Dio il Supremo. Di conseguenza, il Settimo Spirito Maestro rivela una relazione personale ed organica con la persona spirituale del Supremo in evoluzione. Per tale ragione, nei consigli degli Spiriti Maestri nell'alto, quando si rende necessario procedere ad uno scrutinio sul comportamento personale congiunto del Padre, del Figlio e dello Spirito, o descrivere l'atteggiamento spirituale dell'Essere Supremo, è lo Spirito Maestro Numero Sette che entra in funzione. Egli diventa per ciò stesso il capo che presiede il consiglio paradisiaco dei Sette Spiriti Maestri.

Nessuno dei Sette Spiriti rappresenta organicamente la Trinità del Paradiso, ma quando tali spiriti si uniscono come Deità settupla, questa unione in senso di deità — non in senso personale — equivale ad un livello di funzione associabile alle funzioni della Trinità. In questo senso "lo Spirito Settoplo" è funzionalmente associabile alla Trinità del Paradiso. È anche in questo senso che lo Spirito Maestro Numero Sette parla talvolta per confermare i comportamenti della Trinità, o piuttosto agisce come portavoce dell'atteggiamento dell'unione di Spirito Settoplo concernente il comportamento dell'unione della Triplice Deità, il comportamento della Trinità del Paradiso.

Le molteplici funzioni del Settimo Spirito Maestro iniziano così da un ritratto congiunto delle nature personali del Padre, del Figlio e dello Spirito, passano per una rappresentazione dell'atteggiamento personale di Dio il Supremo, e giungono a rivelare il comportamento della deità della Trinità del Paradiso. E sotto certi aspetti questo Spirito che presiede esprime similmente i comportamenti dell'Ultimo e del Supremo-Ultimo.

È lo Spirito Maestro Numero Sette che, nelle sue molteplici funzioni, incoraggia personalmente i progressi dei candidati all'ascensione provenienti dai mondi del tempo nei loro tentativi di raggiungere la comprensione della Deità indivisa

16.3.14 (188.2) *Master Spirit Number Seven.* The presiding Spirit of the seventh superuniverse is a uniquely equal portrayal of the Universal Father, the Eternal Son, and the Infinite Spirit. The Seventh Spirit, the fostering adviser of all triune-origin beings, is also the adviser and director of all the ascending pilgrims of Havona, those lowly beings who have attained the courts of glory through the combined ministry of the Father, the Son, and the Spirit.

16.3.15 (188.3) The Seventh Master Spirit is not organically representative of the Paradise Trinity; but it is a known fact that his personal and spiritual nature is the Conjoint Actor's portraiture in equal proportions of the three infinite persons whose Deity union is the Paradise Trinity, and whose function as such is the source of the personal and spiritual nature of God the Supreme. Hence the Seventh Master Spirit discloses a personal and organic relationship to the spirit person of the evolving Supreme. Therefore in the Master Spirit councils on high, when it becomes necessary to cast the ballot for the combined personal attitude of the Father, Son, and Spirit or to depict the spiritual attitude of the Supreme Being, it is Master Spirit Number Seven who functions. He thus inherently becomes the presiding head of the Paradise council of the Seven Master Spirits.

16.3.16 (188.4) No one of the Seven Spirits is organically representative of the Paradise Trinity, but when they unite as sevenfold Deity, this union in a deity sense — not in a personal sense — equivalates to a functional level associable with Trinity functions. In this sense the "Sevenfold Spirit" is functionally associable with the Paradise Trinity. It is also in this sense that Master Spirit Number Seven sometimes speaks in confirmation of Trinity attitudes or, rather, acts as spokesman for the attitude of the Sevenfold-Spirit-union regarding the attitude of the Threefold-Deity-union, the attitude of the Paradise Trinity.

16.3.17 (188.5) The multiple functions of the Seventh Master Spirit thus range from a combined portraiture of the *personal natures* of the Father, Son, and Spirit, through a representation of the *personal attitude* of God the Supreme, to a disclosure of the *deity attitude* of the Paradise Trinity. And in certain respects this presiding Spirit is similarly expressive of the *attitudes* of the Ultimate and of the Supreme-Ultimate.

16.3.18 (188.6) It is Master Spirit Number Seven who, in his multiple capacities, personally sponsors the progress of the ascension candidates from the worlds of time in their attempts to achieve comprehension of the undivided Deity of

di Supremazia. Tale comprensione implica che questi ultimi colgano la sovranità esistenziale della Trinità della Supremazia, coordinata con un concetto della crescente sovranità esperienziale dell'Essere Supremo, tale da costituire la capacità della creatura di comprendere l'unità della Supremazia. Il riconoscimento da parte della creatura di questi tre fattori equivale alla comprensione havoniana della realtà della Trinità e conferisce ai pellegrini del tempo la capacità di penetrare infine la Trinità, di scoprire le tre persone infinite della Deità.

L'incapacità dei pellegrini di Havona di trovare completamente Dio il Supremo è compensata dal Settimo Spirito Maestro, la cui natura trina rivela in maniera così peculiare la persona spirituale del Supremo. Durante la presente era dell'universo, in cui non è possibile contattare la persona del Supremo, lo Spirito Maestro Numero Sette funziona al posto del Dio delle creature ascendenti in materia di relazioni personali. Egli è l'essere spirituale elevato che tutti gli ascendenti sono certi di riconoscere e in un certo grado di comprendere quando raggiungeranno i centri di gloria.

Questo Spirito Maestro è sempre in collegamento con gli Spiriti Riflettivi di Uversa, la capitale del settimo superuniverso, il nostro segmento della creazione. La sua amministrazione di Orvonton rivela la meravigliosa simmetria dell'amalgama coordinato delle nature divine del Padre, del Figlio e dello Spirito.

4. GLI ATTRIBUTI E LE FUNZIONI DEGLI SPIRITI MAESTRI

I Sette Spiriti Maestri sono la rappresentazione completa dello Spirito Infinito per gli universi evolutivi. Essi rappresentano la Terza Sorgente e Centro nelle relazioni di energia, di mente e di spirito. Sebbene operino come capi coordinatori del controllo amministrativo universale dell'Attore Congiunto, non va dimenticato che essi hanno origine negli atti creativi delle Deità del Paradiso. È letteralmente vero che questi Sette Spiriti sono il potere fisico, la mente cosmica e la presenza spirituale personalizzati della Deità trina, "i Sette Spiriti di Dio inviati in tutto l'universo".

Gli Spiriti Maestri sono unici nel senso che operano su tutti i livelli universali di realtà, eccetto quello assoluto. Essi sono quindi dei supervisori efficaci e perfetti di tutte le fasi degli affari amministrativi su tutti i livelli delle attività superuniversali. È difficile per la mente mortale comprendere molto riguardo agli Spiriti Maestri

Supremacy. Such comprehension involves a grasp of the existential sovereignty of the Trinity of Supremacy so co-ordinated with a concept of the growing experiential sovereignty of the Supreme Being as to constitute the creature grasp of the unity of Supremacy. Creature realization of these three factors equals Havona comprehension of Trinity reality and endows the pilgrims of time with the ability eventually to penetrate the Trinity, to discover the three infinite persons of Deity.

16:3.19 (188.7) The inability of the Havona pilgrims fully to find God the Supreme is compensated by the Seventh Master Spirit, whose triune nature in such a peculiar manner is revelatory of the spirit person of the Supreme. During the present universe age of the noncontactability of the person of the Supreme, Master Spirit Number Seven functions in the place of the God of ascendant creatures in the matter of personal relationships. He is the one high spirit being that all ascenders are certain to recognize and somewhat comprehend when they reach the centers of glory.

16:3.20 (189.1) This Master Spirit is always in liaison with the Reflective Spirits of Uversa, the headquarters of the seventh superuniverse, our own segment of creation. His administration of Orvonton discloses the marvelous symmetry of the co-ordinate blending of the divine natures of Father, Son, and Spirit.

4. ATTRIBUTES AND FUNCTIONS OF THE MASTER SPIRITS

16:4.1 (189.2) The Seven Master Spirits are the full representation of the Infinite Spirit to the evolutionary universes. They represent the Third Source and Center in the relationships of energy, mind, and spirit. While they function as the co-ordinating heads of the universal administrative control of the Conjoint Actor, do not forget that they have their origin in the creative acts of the Paradise Deities. It is literally true that these Seven Spirits are the personalized physical power, cosmic mind, and spiritual presence of the triune Deity, "the Seven Spirits of God sent forth to all the universe."

16:4.2 (189.3) The Master Spirits are unique in that they function on all universe levels of reality excepting the absolute. They are, therefore, efficient and perfect supervisors of all phases of administrative affairs on all levels of superuniverse activities. It is difficult for the mortal mind to understand very much about the Master Spirits because their work is so highly specialized yet all-

perché il loro lavoro è così altamente specializzato eppure onnicomprensivo, così straordinariamente materiale ed allo stesso tempo così squisitamente spirituale. Questi creatori versatili della mente cosmica sono i progenitori dei Direttori di Potere d'Universo e sono essi stessi i direttori supremi della vastissima creazione di creature spirituali.

I Sette Spiriti Maestri sono i creatori dei Direttori di Potere d'Universo e dei loro associati, entità che sono indispensabili all'organizzazione, al controllo e alla regolazione delle energie fisiche del grande universo. Questi stessi Spiriti Maestri assistono in modo molto sostanziale i Figli Creatori nell'opera di formazione e di organizzazione degli universi locali.

Noi non riusciamo ad individuare una connessione personale tra il lavoro d'energia cosmica degli Spiriti Maestri e le funzioni di forza dell'Assoluto Non Qualificato. Le manifestazioni d'energia che sono sotto la giurisdizione degli Spiriti Maestri sono tutte dirette dalla periferia del Paradiso; esse non sembrano essere associate in alcun modo diretto ai fenomeni di forza identificati con la superficie inferiore del Paradiso.

Quando incontriamo le attività funzionali dei vari Supervisor di Potere Morontiale, ci troviamo indubbiamente di fronte a certe attività non rivelate degli Spiriti Maestri. Chi se non questi progenitori dei controllori fisici e dei ministri spirituali sarebbe riuscito a combinare ed associare energie materiali e spirituali in modo da produrre una fase di realtà universale non ancora esistente — la sostanza morontiale e la mente morontiale?

Gran parte della realtà dei mondi spirituali è di ordine morontiale, una fase di realtà universale totalmente sconosciuta su Urantia. Lo scopo dell'esistenza delle personalità è spirituale, ma le creazioni morontiali s'interpongono sempre, colmando l'abisso tra i regni materiali di origine mortale e le sfere superuniversali di status spirituale in progresso. È in questo regno che gli Spiriti Maestri portano il loro grande contributo al piano d'ascensione degli uomini al Paradiso.

I Sette Spiriti Maestri hanno dei rappresentanti personali che operano in tutto il grande universo. Ma poiché la grande maggioranza di questi esseri subordinati non si occupa direttamente del piano ascendente di progressione dei mortali nel sentiero della perfezione paradisiaca, poco o nulla è stato rivelato su di essi. Una grandissima parte dell'attività dei Sette Spiriti Maestri rimane celata alla comprensione umana perché non riguarda in alcun modo direttamente il vostro problema dell'ascensione al Paradiso.

È altamente probabile, anche se non siamo in grado di fornire una prova certa, che lo Spirito

embracing, so exceptionally material and at the same time so exquisitely spiritual. These versatile creators of the cosmic mind are the ancestors of the Universe Power Directors and are, themselves, supreme directors of the vast and far-flung spirit-creature creation.

16:4.3 (189.4) The Seven Master Spirits are the creators of the Universe Power Directors and their associates, entities who are indispensable to the organization, control, and regulation of the physical energies of the grand universe. And these same Master Spirits very materially assist the Creator Sons in the work of shaping and organizing the local universes.

16:4.4 (189.5) We are unable to trace any personal connection between the cosmic-energy work of the Master Spirits and the force functions of the Unqualified Absolute. The energy manifestations under the jurisdiction of the Master Spirits are all directed from the periphery of Paradise; they do not appear to be in any direct manner associated with the force phenomena identified with the nether surface of Paradise.

16:4.5 (189.6) Unquestionably, when we encounter the functional activities of the various Morontia Power Supervisors, we are face to face with certain of the unrevealed activities of the Master Spirits. Who, aside from these ancestors of both physical controllers and spirit ministers, could have contrived so to combine and associate material and spiritual energies as to produce a hitherto nonexistent phase of universe reality — morontia substance and morontia mind?

16:4.6 (189.7) Much of the reality of the spiritual worlds is of the morontia order, a phase of universe reality wholly unknown on Urantia. The goal of personality existence is spiritual, but the morontia creations always intervene, bridging the gulf between the material realms of mortal origin and the superuniverse spheres of advancing spiritual status. It is in this realm that the Master Spirits make their great contribution to the plan of man's Paradise ascension.

16:4.7 (189.1) The Seven Master Spirits have personal representatives who function throughout the grand universe; but since a large majority of these subordinate beings are not directly concerned with the ascendant scheme of mortal progression in the path of Paradise perfection, little or nothing has been revealed about them. Much, very much, of the activity of the Seven Master Spirits remains hidden from human understanding because in no way does it directly pertain to your problem of Paradise ascent.

16:4.8 (190.2) It is highly probable, though we cannot offer definite proof, that the Master Spirit of

Maestro di Orvonton eserciti un'influenza decisiva nelle seguenti sfere di attività:

1. I procedimenti di avvio della vita attuati dai Portatori di Vita di un universo locale.

2. Le attivazioni della vita da parte degli spiriti aiutanti della mente donati ai mondi dallo Spirito Creativo di un universo locale.

3. Le fluttuazioni nelle manifestazioni d'energia mostrate dalle unità di materia organizzata che reagiscono alla gravità lineare.

4. Il comportamento dell'energia emergente quando è totalmente liberata dalla presa dell'Assoluto Non Qualificato, divenendo così sensibile all'influenza diretta della gravità lineare ed alle manipolazioni dei Direttori di Potere d'Universo e dei loro associati.

5. La dotazione dello spirito di ministero dello Spirito Creativo di un universo locale, conosciuto su Urantia come lo Spirito Santo.

6. La dotazione successiva dello spirito dei Figli di conferimento, chiamato su Urantia il Consolatore o lo Spirito della Verità.

7. Il meccanismo della riflettività degli universi locali e del superuniverso. Molti aspetti connessi con questo fenomeno straordinario non possono essere ragionevolmente spiegati o razionalmente capiti senza postulare l'attività degli Spiriti Maestri in associazione con l'Attore Congiunto e con l'Essere Supremo.

Nonostante la nostra incapacità di comprendere adeguatamente le molteplici attività dei Sette Spiriti Maestri, siamo convinti che nella vasta gamma delle attività universali vi sono due domini con i quali essi non hanno assolutamente nulla a che fare: il conferimento ed il ministero degli Aggiustatori di Pensiero e le funzioni inscrutabili dell'Assoluto Non Qualificato.

5. RELAZIONE CON LE CREATURE

Ogni segmento del grande universo, ogni singolo universo e mondo, gode i benefici del consiglio e della saggezza congiunti di tutti i Sette Spiriti Maestri, ma riceve l'impronta personale di uno solo di loro. E la natura personale di ogni Spirito Maestro pervade totalmente e condiziona in modo unico il suo super-universo.

A causa di questa influenza personale dei Sette Spiriti Maestri ogni creatura di ogni ordine di esseri intelligenti, fuori del Paradiso e di Havona, porta necessariamente il caratteristico marchio d'individualità indicativo della natura ancestrale di uno di questi Sette Spiriti del Paradiso. Per quanto concerne i sette superuniversi, ogni

Orvonton exerts a decided influence in the following spheres of activity:

16:4.9 (190.3) 1. The life-initiation procedures of the local universe Life Carriers.

16:4.10 (190.4) 2. The life activations of the adjutant mind-spirits bestowed upon the worlds by a local universe Creative Spirit.

16:4.11 (190.5) 3. The fluctuations in energy manifestations exhibited by the linear-gravity-responding units of organized matter.

16:4.12 (190.6) 4. The behavior of emergent energy when fully liberated from the grasp of the Unqualified Absolute, thus becoming responsive to the direct influence of linear gravity and to the manipulations of the Universe Power Directors and their associates.

16:4.13 (190.7) 5. The bestowal of the ministry spirit of a local universe Creative Spirit, known on Urantia as the Holy Spirit.

16:4.14 (190.8) 6. The subsequent bestowal of the spirit of the bestowal Sons, on Urantia called the Comforter or the Spirit of Truth.

16:4.15 (190.9) 7. The reflectivity mechanism of the local universes and the superuniverse. Many features connected with this extraordinary phenomenon can hardly be reasonably explained or rationally understood without postulating the activity of the Master Spirits in association with the Conjoint Actor and the Supreme Being.

16:4.16 (190.10) Notwithstanding our failure adequately to comprehend the manifold workings of the Seven Master Spirits, we are confident there are two realms in the vast range of universe activities with which they have nothing whatever to do: the bestowal and ministry of the Thought Adjusters and the inscrutable functions of the Unqualified Absolute.

5. RELATION TO CREATURES

16:5.1 (190.1) Each segment of the grand universe, each individual universe and world, enjoys the benefits of the united counsel and wisdom of all Seven Master Spirits but receives the personal touch and tinge of only one. And the personal nature of each Master Spirit entirely pervades and uniquely conditions his superuniverse.

16:5.2 (190.1) Through this personal influence of the Seven Master Spirits every creature of every order of intelligent beings, outside of Paradise and Havona, must bear the characteristic stamp of individuality indicative of the ancestral nature of some one of these Seven Paradise Spirits. As concerns the seven superuniverses, each native

creatura nativa, uomo o angelo, porterà per sempre questo distintivo d'identificazione natale.

I Sette Spiriti Maestri non invadono in modo diretto la mente materiale delle singole creature dei mondi evolutivi dello spazio. I mortali di Urantia non sperimentano la presenza personale dell'influenza mentale-spirituale dello Spirito Maestro di Orvonton. Se questo Spirito Maestro giunge ad un qualche tipo di contatto con la singola mente mortale nel corso delle ere evoluzionarie primitive di un mondo abitato, ciò deve avvenire tramite il ministero dello Spirito Creativo dell'universo locale, la consorte ed associata del Figlio Creatore di Dio che presiede ai destini di ogni creazione locale. Ma questo stesso Spirito Madre Creativo è, per natura e carattere, del tutto simile allo Spirito Maestro di Orvonton.

Il marchio fisico di uno Spirito Maestro è parte dell'origine materiale dell'uomo. L'intera carriera morontiale è vissuta sotto l'influenza continua di questo stesso Spirito Maestro. Non è affatto strano che la carriera spirituale successiva di un tale mortale ascendente non cancelli mai del tutto il marchio caratteristico di questo medesimo Spirito supervisore. L'impronta di uno Spirito Maestro è fondamentale per l'esistenza stessa di ciascuno stadio d'ascensione dei mortali precedente a quello di Havona.

Le tendenze distintive della personalità palesate nell'esperienza di vita dei mortali evolutivi, che sono caratteristiche in ogni superuniverso e che esprimono direttamente la natura dello Spirito Maestro dominante, non vengono mai del tutto cancellate, nemmeno dopo che tali ascendenti hanno subito la lunga preparazione e la disciplina unificatrice incontrate sul miliardo di sfere d'istruzione di Havona. Anche la successiva intensa preparazione del Paradiso non è sufficiente ad estirpare i contrassegni d'origine del superuniverso. Per tutta l'eternità un mortale ascendente mostrerà i tratti indicativi dello Spirito che presiede al suo superuniverso natale. Anche nel Corpo della Finalità, quando si desidera arrivare ad una relazione di Trinità completa con la creazione evolutiva, o rappresentare questa relazione, si riunisce sempre un gruppo di sette finalitari, uno proveniente da ciascun superuniverso.

6. LA MENTE COSMICA

Gli Spiriti Maestri sono la sorgente settupla della mente cosmica, il potenziale intellettuale del grande universo. Questa mente cosmica è una manifestazione subassoluta della mente della Terza Sorgente e Centro e, per certi aspetti, è funzionalmente collegata con la mente dell'Essere

creature, man or angel, will forever bear this badge of natal identification.

16:5.3 (191.1) The Seven Master Spirits do not directly invade the material minds of the individual creatures on the evolutionary worlds of space. The mortals of Urantia do not experience the personal presence of the mind-spirit influence of the Master Spirit of Orvonton. If this Master Spirit does attain any sort of contact with the individual mortal mind during the earlier evolutionary ages of an inhabited world, it must occur through the ministry of the local universe Creative Spirit, the consort and associate of the Creator Son of God who presides over the destinies of each local creation. But this very Creative Mother Spirit is, in nature and character, quite like the Master Spirit of Orvonton.

16:5.4 (191.2) The physical stamp of a Master Spirit is a part of man's material origin. The entire morontia career is lived under the continuing influence of this same Master Spirit. It is hardly strange that the subsequent spirit career of such an ascending mortal never fully eradicates the characteristic stamp of this same supervising Spirit. The impress of a Master Spirit is basic to the very existence of every pre-Havona stage of mortal ascension.

16:5.5 (191.3) The distinctive personality trends exhibited in the life experience of evolutionary mortals, which are characteristic in each superuniverse, and which are directly expressive of the nature of the dominating Master Spirit, are never fully effaced, not even after such ascenders are subjected to the long training and unifying discipline encountered on the one billion educational spheres of Havona. Even the subsequent intense Paradise culture does not suffice to eradicate the earmarks of superuniverse origin. Throughout all eternity an ascendant mortal will exhibit traits indicative of the presiding Spirit of his superuniverse of nativity. Even in the Corps of the Finality, when it is desired to arrive at or to portray a *complete* Trinity relationship to the evolutionary creation, always a group of seven finalizers is assembled, one from each superuniverse.

6. THE COSMIC MIND

16:6.1 (191.4) The Master Spirits are the sevenfold source of the cosmic mind, the intellectual potential of the grand universe. This cosmic mind is a subabsolute manifestation of the mind of the Third Source and Center and, in certain ways, is functionally related to the mind of the evolving

Supremo in evoluzione.

Su un mondo come Urantia non s'incontra l'influenza diretta dei Sette Spiriti Maestri negli affari delle razze umane. Voi vivete sotto l'influenza diretta dello Spirito Creativo di Nebadon. Tuttavia, questi stessi Spiriti Maestri dominano le reazioni fondamentali della mente di tutte le creature, perché sono la fonte reale dei potenziali intellettuali e spirituali che sono stati specializzati negli universi locali per funzionare nella vita degli individui che abitano i mondi evolutivi del tempo e dello spazio.

Il fatto della mente cosmica spiega l'affinità di vari tipi di menti umane e superumane. Non solo gli spiriti affini sono attratti gli uni verso gli altri, ma le menti affini sono pure molto fraterne ed inclini a cooperare l'una con l'altra. Si osservano talvolta delle menti umane che seguono vie di sorprendente similarità e d'inspiegabile accordo.

Esiste in tutte le associazioni di personalità della mente cosmica una qualità che si potrebbe denominare la "reazione alla realtà". È questa dotazione cosmica universale delle creature dotate di volontà che impedisce loro di divenire vittime impotenti di affermazioni aprioristiche emesse dalla scienza, dalla filosofia e dalla religione. Tale sensibilità alla realtà della mente cosmica risponde a certe fasi della realtà esattamente come l'energia-materia risponde alla gravità. Sarebbe ancor più corretto dire che queste realtà supermateriali reagiscono così alla mente del cosmo.

La mente cosmica risponde infallibilmente (riconosce la risposta) su tre livelli di realtà universale. Queste risposte sono evidenti per se stesse alle menti che ragionano con chiarezza e con profondità di pensiero. Questi livelli di realtà sono:

1. La causalità — il dominio della realtà dei sensi fisici, i regni scientifici dell'uniformità logica, la differenziazione tra ciò che è fattuale e ciò che non lo è, le conclusioni riflessive basate sulla risposta cosmica. Questa è la forma matematica della discriminazione cosmica.

2. Il dovere — il dominio della realtà della morale nel regno della filosofia, l'arena della ragione, il riconoscimento del bene e del male relativo. Questa è la forma giudiziale della discriminazione cosmica.

3. L'adorazione — il dominio spirituale della realtà dell'esperienza religiosa, la comprensione personale della fraternità divina, il riconoscimento dei valori spirituali, l'assicurazione della sopravvivenza eterna, l'ascesa dalla condizione di servi di Dio alla gioia e alla libertà dei figli di Dio. Questo è il più alto discernimento della mente

Supreme Being.

^{16:6.2 (191.5)} On a world like Urantia we do not encounter the direct influence of the Seven Master Spirits in the affairs of the human races. You live under the immediate influence of the Creative Spirit of Nebadon. Nevertheless these same Master Spirits dominate the basic reactions of all creature mind because they are the actual sources of the intellectual and spiritual potentials which have been specialized in the local universes for function in the lives of those individuals who inhabit the evolutionary worlds of time and space.

^{16:6.3 (191.6)} The fact of the cosmic mind explains the kinship of various types of human and superhuman minds. Not only are kindred spirits attracted to each other, but kindred minds are also very fraternal and inclined towards co-operation the one with the other. Human minds are sometimes observed to be running in channels of astonishing similarity and inexplicable agreement.

^{16:6.4 (191.7)} There exists in all personality associations of the cosmic mind a quality which might be denominated the "reality response." It is this universal cosmic endowment of will creatures which saves them from becoming helpless victims of the implied a priori assumptions of science, philosophy, and religion. This reality sensitivity of the cosmic mind responds to certain phases of reality just as energy-material responds to gravity. It would be still more correct to say that these supermaterial realities so respond to the mind of the cosmos.

^{16:6.5 (192.1)} The cosmic mind unfailingly responds (recognizes response) on three levels of universe reality. These responses are self-evident to clear-reasoning and deep-thinking minds. These levels of reality are:

^{16:6.6 (192.2)} 1. *Causation* — the reality domain of the physical senses, the scientific realms of logical uniformity, the differentiation of the factual and the nonfactual, reflective conclusions based on cosmic response. This is the mathematical form of the cosmic discrimination.

^{16:6.7 (192.3)} 2. *Duty* — the reality domain of morals in the philosophic realm, the arena of reason, the recognition of relative right and wrong. This is the judicial form of the cosmic discrimination.

^{16:6.8 (192.4)} 3. *Worship* — the spiritual domain of the reality of religious experience, the personal realization of divine fellowship, the recognition of spirit values, the assurance of eternal survival, the ascent from the status of servants of God to the joy and liberty of the sons of God. This is the highest insight of the cosmic mind, the reverential

cosmica, la forma reverenziale e adoratrice della discriminazione cosmica.

Questi discernimenti scientifici, morali e spirituali, queste risposte cosmiche, sono innati nella mente cosmica che dota tutte le creature volitive. L'esperienza della vita non manca mai di sviluppare queste tre intuizioni cosmiche; esse sono essenziali per l'autocoscienza del pensiero riflessivo. Ma è triste constatare che così poche persone su Urantia provano piacere a coltivare tali qualità di pensiero cosmico coraggioso e indipendente.

Nei conferimenti della mente agli universi locali, questo triplice discernimento della mente cosmica costituisce i presupposti che consentono all'uomo di funzionare come personalità razionale ed autocosciente nei domini della scienza, della filosofia e della religione. In altri termini, il riconoscimento della realtà di queste tre manifestazioni dell'Infinito avviene per mezzo di una tecnica cosmica di autorivelazione. L'energia-materia è riconosciuta con la logica matematica dei sensi; la mente-ragione conosce intuitivamente il proprio dovere morale; lo spirito-fede (l'adorazione) è la religione della realtà dell'esperienza spirituale. Questi tre fattori basilari del pensare riflessivo possono essere unificati e coordinati nello sviluppo della personalità, o possono diventare sproporzionati e virtualmente discordanti nelle loro rispettive funzioni. Ma quando vengono unificati, essi producono un forte carattere consistente nella correlazione di una scienza fattuale, di una filosofia morale e di un'esperienza religiosa autentica. Sono queste tre intuizioni cosmiche che danno una validità obiettiva, una realtà, all'esperienza dell'uomo nelle cose, nei significati e nei valori, e all'esperienza ch'egli fa con essi.

Il proposito dell'educazione è di sviluppare ed affinare queste doti innate della mente umana; quello della civiltà è di esprimerle; quello dell'esperienza della vita è di realizzarle; quello della religione è di nobilitarle e quello della personalità è di unificarle.

7. LA MORALE, LA VIRTÙ E LA PERSONALITÀ

L'intelligenza da sola non può spiegare la natura morale. La moralità, la virtù, è innata nella personalità umana. L'intuizione morale, il senso del dovere, è una componente della dotazione mentale umana ed è associata alle altre doti inalienabili della natura umana: la curiosità scientifica e l'intuito spirituale. La mentalità dell'uomo trascende di molto quella dei suoi cugini animali, ma è la sua natura morale e religiosa ciò

and worshipful form of the cosmic discrimination.

^{16:6.9 (192.5)} These scientific, moral, and spiritual insights, these cosmic responses, are innate in the cosmic mind, which endows all will creatures. The experience of living never fails to develop these three cosmic intuitions; they are constitutive in the self-consciousness of reflective thinking. But it is sad to record that so few persons on Urantia take delight in cultivating these qualities of courageous and independent cosmic thinking.

^{16:6.10 (192.6)} In the local universe mind bestowals, these three insights of the cosmic mind constitute the a priori assumptions which make it possible for man to function as a rational and self-conscious personality in the realms of science, philosophy, and religion. Stated otherwise, the recognition of the *reality* of these three manifestations of the Infinite is by a cosmic technique of self-revelation. Matter-energy is recognized by the mathematical logic of the senses; mind-reason intuitively knows its moral duty; spirit-faith (worship) is the religion of the reality of spiritual experience. These three basic factors in reflective thinking may be unified and co-ordinated in personality development, or they may become disproportionate and virtually unrelated in their respective functions. But when they become unified, they produce a strong character consisting in the correlation of a factual science, a moral philosophy, and a genuine religious experience. And it is these three cosmic intuitions that give objective validity, reality, to man's experience in and with things, meanings, and values.

^{16:6.11 (192.7)} It is the purpose of education to develop and sharpen these innate endowments of the human mind; of civilization to express them; of life experience to realize them; of religion to ennoble them; and of personality to unify them.

7. MORALS, VIRTUE, AND PERSONALITY

^{16:7.1 (192.8)} Intelligence alone cannot explain the moral nature. Morality, virtue, is indigenous to human personality. Moral intuition, the realization of duty, is a component of human mind endowment and is associated with the other inalienables of human nature: scientific curiosity and spiritual insight. Man's mentality far transcends that of his animal cousins, but it is his moral and religious natures that especially distinguish him from the animal world.

che lo distingue in modo particolare dal mondo animale.

La reazione selettiva di un animale è limitata al livello motorio di comportamento. Il supposto intuito degli animali superiori è ad un livello motorio e di solito appare solo dopo l'esperienza di tentativi e di errori di movimento. L'uomo è in grado di esercitare il proprio discernimento scientifico, morale e spirituale prima di ogni esplorazione o sperimentazione.

Solo una personalità può sapere quello che farà prima di farlo; solo le personalità possiedono capacità di discernimento prima di fare un'esperienza. Una personalità può guardare prima di saltare e può quindi imparare guardando come pure saltando. Un animale non personale normalmente impara solo saltando.

Come risultato dell'esperienza, un animale diviene capace di esaminare i differenti modi di raggiungere uno scopo e di scegliere un approccio basato sull'esperienza accumulata. Ma una personalità può anche esaminare lo scopo stesso e giudicare la sua validità, il suo valore. L'intelligenza da sola può distinguere i metodi migliori per raggiungere dei fini indistinti, ma un essere morale possiede un discernimento che gli permette di discriminare sia tra fini che tra mezzi. Ed un essere morale che sceglie la virtù è nondimeno intelligente. Egli sa quello che fa, perché lo fa, dove va e come vi perverrà.

Quando l'uomo non giunge a discriminare i fini dei suoi sforzi di mortale, si trova a funzionare sul livello d'esistenza degli animali. Egli non è riuscito ad avvalersi dei vantaggi superiori di quell'acume materiale, di quella discriminazione morale e di quella intuizione spirituale che fanno parte integrante della sua dotazione di mente cosmica in quanto essere personale.

La virtù è rettitudine — conformità con il cosmo. Nominare delle virtù non è definirle, ma viverle equivale a conoscerle. La virtù non è mera conoscenza e nemmeno saggezza, ma piuttosto la realtà dell'esperienza progressiva nel raggiungimento di livelli ascendenti di realizzazione cosmica. Nella vita quotidiana dell'uomo mortale, la virtù è realizzata con la scelta costante del bene anziché del male, e questa capacità di scegliere è la prova del possesso di una natura morale.

La scelta dell'uomo tra il bene ed il male è influenzata non soltanto dalla profondità della sua natura morale, ma anche da fattori quali l'ignoranza, l'immatunità e l'illusione. Nell'esercizio della virtù entra pure in gioco un senso delle proporzioni, perché il male può essere perpetrato scegliendo uno scopo minore in luogo di uno maggiore a causa di un travisamento o di una

16:7.2 (193.1) The selective response of an animal is limited to the motor level of behavior. The supposed insight of the higher animals is on a motor level and usually appears only after the experience of motor trial and error. Man is able to exercise scientific, moral, and spiritual insight prior to all exploration or experimentation.

16:7.3 (193.2) Only a personality can know what it is doing before it does it; only personalities possess insight in advance of experience. A personality can look before it leaps and can therefore learn from looking as well as from leaping. A nonpersonal animal ordinarily learns only by leaping.

16:7.4 (193.3) As a result of experience an animal becomes able to examine the different ways of attaining a goal and to select an approach based on accumulated experience. But a personality can also examine the goal itself and pass judgment on its worth-whileness, its value. Intelligence alone can discriminate as to the best means of attaining indiscriminate ends, but a moral being possesses an insight which enables him to discriminate between ends as well as between means. And a moral being in choosing virtue is nonetheless intelligent. He knows what he is doing, why he is doing it, where he is going, and how he will get there.

16:7.5 (193.4) When man fails to discriminate the ends of his mortal striving, he finds himself functioning on the animal level of existence. He has failed to avail himself of the superior advantages of that material acumen, moral discrimination, and spiritual insight which are an integral part of his cosmic-mind endowment as a personal being.

16:7.6 (193.5) Virtue is righteousness — conformity with the cosmos. To name virtues is not to define them, but to live them is to know them. Virtue is not mere knowledge nor yet wisdom but rather the reality of progressive experience in the attainment of ascending levels of cosmic achievement. In the day-by-day life of mortal man, virtue is realized by the consistent choosing of good rather than evil, and such choosing ability is evidence of the possession of a moral nature.

16:7.7 (193.6) Man's choosing between good and evil is influenced, not only by the keenness of his moral nature, but also by such influences as ignorance, immaturity, and delusion. A sense of proportion is also concerned in the exercise of virtue because evil may be perpetrated when the lesser is chosen in the place of the greater as a result of distortion or deception. The art of relative

disillusione. L'arte della valutazione relativa o della misurazione comparativa entra nella pratica delle virtù del regno morale.

La natura morale dell'uomo sarebbe impotente senza l'arte della misura, la discriminazione incorporata nella sua capacità di vagliare i significati. Allo stesso modo la scelta morale sarebbe inutile senza quella intuizione cosmica che dona coscienza dei valori spirituali. Dal punto di vista dell'intelligenza l'uomo si eleva al livello di un essere morale perché è dotato di personalità.

La moralità non può mai essere fatta progredire mediante la legge o la forza. Essa è una questione personale e di libero arbitrio, e deve propagarsi per contagio prodotto dal contatto di persone moralmente fragranti con quelle di minore sensibilità morale, ma che sono anche, in una certa misura, desiderose di fare la volontà del Padre.

Gli atti morali sono quei complimenti umani caratterizzati dall'intelligenza più elevata, diretti da un discernimento selettivo sia nella scelta di fini superiori che nella selezione dei mezzi morali per raggiungere questi fini. Una tale condotta è virtuosa. La virtù suprema, allora, consiste nella scelta di fare con tutto il cuore la volontà del Padre celeste.

8. LA PERSONALITÀ SU URANTIA

Il Padre Universale conferisce la personalità a numerosi ordini di esseri che operano su diversi livelli della realtà universale. Gli esseri umani di Urantia sono dotati della personalità di tipo finito-mortale funzionante al livello dei figli ascendenti di Dio.

Anche se noi difficilmente possiamo accingerci a definire la personalità, possiamo tentare di esporre ciò che comprendiamo dei fattori noti che vanno a costituire l'insieme delle energie materiali, mentali e spirituali, la cui interassociazione costituisce il meccanismo nel quale, sul quale e con il quale il Padre Universale fa funzionare la personalità che ha conferito.

La personalità è uno straordinario dono di natura originale la cui esistenza è indipendente dal conferimento dell'Aggiustatore di Pensiero ed antecedente a lui. Tuttavia, la presenza dell'Aggiustatore accresce la manifestazione qualitativa della personalità. Gli Aggiustatori di Pensiero, quando escono dal Padre, sono identici in natura, ma la personalità è diversificata, originale ed esclusiva; ed inoltre la manifestazione della personalità è condizionata e qualificata dalla natura e dalle qualità delle energie associate di natura materiale, mentale e spirituale che

estimation or comparative measurement enters into the practice of the virtues of the moral realm.

16:7.8 (193.7) Man's moral nature would be impotent without the art of measurement, the discrimination embodied in his ability to scrutinize meanings. Likewise would moral choosing be futile without that cosmic insight which yields the consciousness of spiritual values. From the standpoint of intelligence, man ascends to the level of a moral being because he is endowed with personality.

16:7.9 (193.8) Morality can never be advanced by law or by force. It is a personal and freewill matter and must be disseminated by the contagion of the contact of morally fragrant persons with those who are less morally responsive, but who are also in some measure desirous of doing the Father's will.

16:7.10 (193.9) Moral acts are those human performances which are characterized by the highest intelligence, directed by selective discrimination in the choice of superior ends as well as in the selection of moral means to attain these ends. Such conduct is virtuous. Supreme virtue, then, is wholeheartedly to choose to do the will of the Father in heaven.

8. URANTIA PERSONALITY

16:8.1 (194.1) The Universal Father bestows personality upon numerous orders of beings as they function on diverse levels of universe actuality. Urantia human beings are endowed with personality of the finite-mortal type, functioning on the level of the ascending sons of God.

16:8.2 (194.2) Though we can hardly undertake to define personality, we may attempt to narrate our understanding of the known factors which go to make up the ensemble of material, mental, and spiritual energies whose interassociation constitutes the mechanism wherein and whereon and wherewith the Universal Father causes his bestowed personality to function.

16:8.3 (194.3) Personality is a unique endowment of original nature whose existence is independent of, and antecedent to, the bestowal of the Thought Adjuster. Nevertheless, the presence of the Adjuster does augment the qualitative manifestation of personality. Thought Adjusters, when they come forth from the Father, are identical in nature, but personality is diverse, original, and exclusive; and the manifestation of personality is further conditioned and qualified by the nature and qualities of the associated energies of a material, mindal, and spiritual nature which

costituiscono il veicolo organico per la manifestazione della personalità.

Le personalità possono essere simili, ma non sono mai le stesse. Le persone di una data serie, di un dato tipo, ordine o modello possono assomigliarsi, e si assomigliano, ma non sono mai identiche. La personalità è quella caratteristica di un individuo che noi conosciamo e che ci permetterà d'identificare tale essere in qualche momento futuro indipendentemente dalla natura e dall'entità dei cambiamenti di forma, di mente o di status spirituale. La personalità è quella parte di un individuo che ci consente di riconoscere e d'identificare positivamente quella persona come la persona che abbiamo precedentemente conosciuto, anche se è molto cambiata a seguito della modificazione del veicolo di espressione e di manifestazione della sua personalità.

La personalità della creatura si distingue grazie a due fenomeni spontanei e caratteristici del comportamento umano reattivo: la coscienza di sé ed il libero arbitrio relativo ad essa associato.

La coscienza di sé consiste nella consapevolezza intellettuale della realtà della personalità ed include la capacità di riconoscere la realtà di altre personalità. Essa è indicativa della capacità di un'esperienza individualizzata nelle realtà cosmiche, e con esse, equivalente al raggiungimento dello status d'identità nelle relazioni di personalità dell'universo. La coscienza di sé implica il riconoscimento della realtà del ministero della mente e la realizzazione dell'indipendenza relativa del libero arbitrio creativo e determinativo.

Il libero arbitrio relativo che caratterizza l'autocoscienza della personalità umana è implicato nei seguenti casi:

1. Decisione morale, la saggezza più elevata.
2. Scelta spirituale, il discernimento della verità.
3. Amore disinteressato, il servizio di fratellanza.
4. Cooperazione intenzionale, la lealtà di gruppo.
5. Intuizione cosmica, la comprensione dei significati universali.
6. Consacrazione della personalità, la devozione incondizionata a fare la volontà del Padre.
7. L'adorazione, la ricerca sincera dei valori divini e l'amore incondizionato verso il divino Donatore dei Valori.

Il tipo di personalità umana di Urantia può

constitute the organismal vehicle for personality manifestation.

16:8.4 (194.4) Personalities may be similar, but they are never the same. Persons of a given series, type, order, or pattern may and do resemble one another, but they are never identical. Personality is that feature of an individual which we *know*, and which enables us to identify such a being at some future time regardless of the nature and extent of changes in form, mind, or spirit status. Personality is that part of any individual which enables us to recognize and positively identify that person as the one we have previously known, no matter how much he may have changed because of the modification of the vehicle of expression and manifestation of his personality.

16:8.5 (194.5) Creature personality is distinguished by two self-manifesting and characteristic phenomena of mortal reactive behavior: self-consciousness and associated relative free will.

16:8.6 (194.6) Self-consciousness consists in intellectual awareness of personality actuality; it includes the ability to recognize the reality of other personalities. It indicates capacity for individualized experience in and with cosmic realities, equivalating to the attainment of identity status in the personality relationships of the universe. Self-consciousness connotes recognition of the actuality of mind ministration and the realization of relative independence of creative and determinative free will.

16:8.7 (194.7) The relative free will which characterizes the self-consciousness of human personality is involved in:

16:8.8 (194.8) 1. Moral decision, highest wisdom.

16:8.9 (194.9) 2. Spiritual choice, truth discernment.

16:8.10 (194.10) 3. Unselfish love, brotherhood service.

16:8.11 (194.11) 4. Purposeful co-operation, group loyalty.

16:8.12 (194.12) 5. Cosmic insight, the grasp of universe meanings.

16:8.13 (194.13) 6. Personality dedication, wholehearted devotion to doing the Father's will.

16:8.14 (195.1) 7. Worship, the sincere pursuit of divine values and the wholehearted love of the divine Value-Giver.

16:8.15 (195.2) The Urantia type of human personality

essere considerato come funzionante in un meccanismo fisico costituito dalla modificazione planetaria del tipo nebadoniano di organismo appartenente all'ordine elettrochimico di attivazione della vita e dotato dell'ordine nebadoniano, della serie di Orvonton, della mente cosmica di modello riproduttivo genitoriale. Il conferimento del dono divino della personalità a tale meccanismo mortale dotato di mente gli conferisce la dignità di cittadinanza cosmica e consente a questa creatura mortale di divenire subito reattiva al riconoscimento costitutivo delle tre realtà mentali basilari del cosmo:

1. Il riconoscimento matematico o logico dell'uniformità della causalità fisica.

2. Il riconoscimento ragionato dell'obbligo di una condotta morale.

3. La comprensione per fede dell'adorazione comunitaria della Deità, associata al servizio amorevole verso l'umanità.

La piena funzione di questa dotazione di personalità è l'inizio della realizzazione della parentela con la Deità. Una tale individualità, abitata da un frammento prepersonale di Dio il Padre, è in verità e di fatto un figlio spirituale di Dio. Una simile creatura non solo rivela la capacità di ricevere il dono della presenza divina, ma mostra anche una sensibilità di reazione al circuito della gravità di personalità del Padre Paradisiaco di tutte le personalità.

9. LA REALTÀ DELLA COSCIENZA UMANA

La creatura personale dotata di mente cosmica ed abitata da un Aggiustatore possiede la facoltà innata di riconoscere e di comprendere la realtà dell'energia, la realtà della mente e la realtà dello spirito. La creatura dotata di volontà è in tal modo equipaggiata per discernere il fatto, la legge e l'amore di Dio. A parte questi tre elementi inalienabili della coscienza umana, ogni esperienza dell'uomo è veramente soggettiva, eccettuata la realizzazione intuitiva di validità attribuita all'unificazione di queste tre reazioni di riconoscimento cosmico della realtà universale.

Il mortale che discerne Dio è in grado di percepire il valore dell'unificazione di queste tre qualità cosmiche nell'evoluzione dell'anima sopravvivenza, la suprema impresa dell'uomo nel tabernacolo fisico in cui la mente morale collabora con lo spirito divino che lì dimora per rendere duale l'anima immortale. Fin dai suoi inizi remoti l'anima è reale; ha qualità di sopravvivenza cosmica.

Se un uomo mortale non riesce a sopravvivere alla morte naturale, i veri valori

may be viewed as functioning in a physical mechanism consisting of the planetary modification of the Nebadon type of organism belonging to the electrochemical order of life activation and endowed with the Nebadon order of the Orvonton series of the cosmic mind of parental reproductive pattern. The bestowal of the divine gift of personality upon such a mind-endowed mortal mechanism confers the dignity of cosmic citizenship and enables such a mortal creature forthwith to become reactive to the constitutive recognition of the three basic mind realities of the cosmos:

16:8.16 (195.3) 1. The mathematical or logical recognition of the uniformity of physical causation.

16:8.17 (195.4) 2. The reasoned recognition of the obligation of moral conduct.

16:8.18 (195.5) 3. The faith-grasp of the fellowship worship of Deity, associated with the loving service of humanity.

16:8.19 (195.6) The full function of such a personality endowment is the beginning realization of Deity kinship. Such a selfhood, indwelt by a prepersonal fragment of God the Father, is in truth and in fact a spiritual son of God. Such a creature not only discloses capacity for the reception of the gift of the divine presence but also exhibits reactive response to the personality-gravity circuit of the Paradise Father of all personalities.

9. REALITY OF HUMAN CONSCIOUSNESS

16:9.1 (195.7) The cosmic-mind-endowed, Adjuster-indwelt, personal creature possesses innate recognition-realization of energy reality, mind reality, and spirit reality. The will creature is thus equipped to discern the fact, the law, and the love of God. Aside from these three inalienables of human consciousness, all human experience is really subjective except that intuitive realization of validity attaches to the *unification* of these three universe reality responses of cosmic recognition.

16:9.2 (195.8) The God-discerning mortal is able to sense the unification value of these three cosmic qualities in the evolution of the surviving soul, man's supreme undertaking in the physical tabernacle where the moral mind collaborates with the indwelling divine spirit to dualize the immortal soul. From its earliest inception the soul is *real*; it has cosmic survival qualities.

16:9.3 (195.9) If mortal man fails to survive natural death, the real spiritual values of his human

spirituali della sua esperienza umana sopravvivono come parte dell'esperienza continua dell'Aggiustatore di Pensiero. I valori della personalità di questo non sopravvivate persistono come fattore della personalità dell'Essere Supremo in corso di attuazione. Tali qualità persistenti della personalità sono prive dell'identità ma non dei valori esperienziali accumulati durante la vita mortale nella carne. La sopravvivenza dell'identità dipende dalla sopravvivenza dell'anima immortale di status morontiale e di crescente valore divino. L'identità della personalità sopravvive nella sopravvivenza dell'anima, e per mezzo di essa.

La coscienza umana di se stessi implica il riconoscimento della realtà di ego diversi dall'io cosciente ed implica inoltre che una tale consapevolezza sia reciproca; che l'ego sia conosciuto come pure che conosca. Questo si vede in maniera puramente umana nella vita sociale dell'uomo. Ma voi non potete divenire così assolutamente certi della realtà di un vostro simile quanto della realtà della presenza di Dio che vive in voi. La coscienza sociale non è inalienabile come la coscienza di Dio; essa è uno sviluppo culturale e dipende dalla conoscenza, dai simboli e dalle contribuzioni delle dotazioni costitutive dell'uomo — scienza, moralità e religione. E questi doni cosmici, resi sociali, costituiscono la civiltà.

Le civiltà sono instabili perché non sono cosmiche; non sono innate negli individui delle razze. Esse devono essere sostenute dagli apporti congiunti dei fattori costitutivi dell'uomo — scienza, moralità e religione. Le civiltà sorgono e scompaiono, ma la scienza, la moralità e la religione sopravvivono sempre alla rovina.

Gesù non solo rivelò Dio all'uomo, ma fece anche una nuova rivelazione dell'uomo a se stesso e agli altri uomini. Nella vita di Gesù si vede l'uomo al suo meglio. L'uomo diventa in tal modo stupendamente reale perché Gesù aveva tanto di Dio nella sua vita, e la comprensione (il riconoscimento) di Dio è inalienabile ed essenziale in tutti gli uomini.

L'altruismo, fatta eccezione per l'istinto di genitori, non è del tutto naturale; le altre persone non sono amate naturalmente o servite per socialità. Sono necessari l'illuminazione della ragione, la moralità, lo stimolo della religione e la conoscenza di Dio, per generare un ordine sociale disinteressato ed altruista. La consapevolezza che l'uomo ha della propria personalità, la coscienza di sé, dipende anche direttamente dal fatto stesso dell'innata consapevolezza degli altri, questa capacità innata di riconoscere e di cogliere la realtà di altre personalità, da quelle umane a quelle divine.

experience survive as a part of the continuing experience of the Thought Adjuster. The personality values of such a nonsurvivor persist as a factor in the personality of the actualizing Supreme Being. Such persisting qualities of personality are deprived of identity but not of experiential values accumulated during the mortal life in the flesh. The survival of identity is dependent on the survival of the immortal soul of morontia status and increasingly divine value. Personality identity survives in and by the survival of the soul.

16:9.4 (195.10) Human self-consciousness implies the recognition of the reality of selves other than the conscious self and further implies that such awareness is mutual; that the self is known as it knows. This is shown in a purely human manner in man's social life. But you cannot become so absolutely certain of a fellow being's reality as you can of the reality of the presence of God that lives within you. The social consciousness is not inalienable like the God-consciousness; it is a cultural development and is dependent on knowledge, symbols, and the contributions of the constitutive endowments of man — science, morality, and religion. And these cosmic gifts, socialized, constitute civilization.

16:9.5 (196.1) Civilizations are unstable because they are not cosmic; they are not innate in the individuals of the races. They must be nurtured by the combined contributions of the constitutive factors of man — science, morality, and religion. Civilizations come and go, but science, morality, and religion always survive the crash.

16:9.6 (196.2) Jesus not only revealed God to man, but he also made a new revelation of man to himself and to other men. In the life of Jesus you see man at his best. Man thus becomes so beautifully real because Jesus had so much of God in his life, and the realization (recognition) of God is inalienable and constitutive in all men.

16:9.7 (196.3) Unselfishness, aside from parental instinct, is not altogether natural; other persons are not naturally loved or socially served. It requires the enlightenment of reason, morality, and the urge of religion, God-knowingness, to generate an unselfish and altruistic social order. Man's own personality awareness, self-consciousness, is also directly dependent on this very fact of innate other-awareness, this innate ability to recognize and grasp the reality of other personality, ranging from the human to the divine.

Una coscienza sociale altruista deve essere, in fondo, una coscienza religiosa; e ciò avviene se essa è obbiettiva; altrimenti è un'astrazione filosofica puramente soggettiva e quindi priva d'amore. Soltanto un individuo che conosce Dio può amare un'altra persona come ama se stesso.

La coscienza di se stessi è in essenza una coscienza di comunione: Dio e uomo, Padre e figlio, Creatore e creatura. Nella coscienza umana di se stessi sono latenti ed inerenti quattro mezzi di realizzazione della realtà universale:

1. La ricerca della conoscenza, la logica della scienza.

2. La ricerca di valori morali, il senso del dovere.

3. La ricerca di valori spirituali, l'esperienza religiosa.

4. La ricerca di valori di personalità, la capacità di riconoscere la realtà di Dio come personalità e la concomitante comprensione della nostra relazione fraterna con le personalità dei nostri simili.

Voi divenite coscienti dell'uomo come vostro fratello-creatura perché siete già coscienti di Dio quale vostro Padre Creatore. La Paternità è la relazione dalla quale deduciamo il riconoscimento della fratellanza. E la Paternità diventa, o può diventare, una realtà universale per tutte le creature morali perché il Padre ha egli stesso conferito la personalità a tutti questi esseri e li ha immessi nell'attrazione del circuito universale della personalità. Noi adoriamo Dio prima perché egli è, poi perché egli è in noi, ed infine perché noi siamo in lui.

È dunque strano che la mente cosmica abbia autocosciente consapevolezza della propria sorgente, la mente infinita dello Spirito Infinito, e che sia allo stesso tempo cosciente della realtà fisica degli immensi universi, della realtà spirituale del Figlio Eterno e della realtà della personalità del Padre Universale?

[Patrocinato da un Censore Universale proveniente da Uversa.]

16:9.8 (196.4) Unselfish social consciousness must be, at bottom, a religious consciousness; that is, if it is objective; otherwise it is a purely subjective philosophic abstraction and therefore devoid of love. Only a God-knowing individual can love another person as he loves himself.

16:9.9 (196.5) Self-consciousness is in essence a communal consciousness: God and man, Father and son, Creator and creature. In human self-consciousness four universe-reality realizations are latent and inherent:

16:9.10 (196.6) 1. The quest for knowledge, the logic of science.

16:9.11 (196.7) 2. The quest for moral values, the sense of duty.

16:9.12 (196.8) 3. The quest for spiritual values, the religious experience.

16:9.13 (196.9) 4. The quest for personality values, the ability to recognize the reality of God as a personality and the concurrent realization of our fraternal relationship with fellow personalities.

16:9.14 (196.10) You become conscious of man as your creature brother because you are already conscious of God as your Creator Father. Fatherhood is the relationship out of which we reason ourselves into the recognition of brotherhood. And Fatherhood becomes, or may become, a universe reality to all moral creatures because the Father has himself bestowed personality upon all such beings and has encircuited them within the grasp of the universal personality circuit. We worship God, first, because *he is*, then, because *he is in us*, and last, because *we are in him*.

16:9.15 (196.11) Is it strange that the cosmic mind should be self-consciously aware of its own source, the infinite mind of the Infinite Spirit, and at the same time conscious of the physical reality of the far-flung universes, the spiritual reality of the Eternal Son, and the personality reality of the Universal Father?

16:9.16 (196.12) [Sponsored by a Universal Censor from Uversa.]

Fascicolo 17. I sette gruppi di Spiriti Supremi

⇐ 016

Il Libro di Urantia

018 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 17
I SETTE GRUPPI DI SPIRITI
SUPREMI

Sezioni

Introduzione

- 1. I Sette Esecutivi Supremi
- 2. Majeston — il capo della riflettività
- 3. Gli Spiriti Riflettivi
- 4. Gli Aiuti Riflettivi d'Immagini
- 5. I Sette Spiriti dei Circuiti
- 6. Gli Spiriti Creativi degli universi locali
- 7. Gli spiriti aiutanti della mente
- 8. Le funzioni degli Spiriti Supremi

PAPER 17
THE SEVEN SUPREME SPIRIT
GROUPS

SECTIONS

Introduction

- 1. The Seven Supreme Executives
- 2. Majeston — Chief of Reflectivity
- 3. The Reflective Spirits
- 4. The Reflective Image Aids
- 5. The Seven Spirits of the Circuits
- 6. The Local Universe Creative Spirits
- 7. The Adjutant Mind-Spirits
- 8. Functions of the Supreme Spirits

Introduzione

I SETTE gruppi di Spiriti Supremi sono i direttori universali che coordinano l'amministrazione dei sette segmenti del grande universo. Benché siano tutti classificati nella famiglia funzionale dello Spirito Infinito, i tre gruppi seguenti sono solitamente classificati come figli della Trinità del Paradiso:

- 1. I Sette Spiriti Maestri.
- 2. I Sette Esecutivi Supremi.
- 3. Gli Spiriti Riflettivi.

I quattro gruppi restanti sono portati all'esistenza dagli atti creativi dello Spirito Infinito o dai suoi associati di status creativo:

- 4. Gli Aiuti Riflettivi d'Immagini.
- 5. I Sette Spiriti dei Circuiti.
- 6. Gli Spiriti Creativi degli Universi Locali.
- 7. Gli Spiriti Aiutanti della Mente.

INTRODUCTION

17:0.1 (197.1) THE seven Supreme Spirit groups are the universal co-ordinating directors of the seven-segmented administration of the grand universe. Although all are classed among the functional family of the Infinite Spirit, the following three groups are usually classified as children of the Paradise Trinity:

- 17:0.2 (197.2) 1. The Seven Master Spirits.
- 17:0.3 (197.3) 2. The Seven Supreme Executives.
- 17:0.4 (197.4) 3. The Reflective Spirits.

17:0.5 (197.5) The remaining four groups are brought into being by the creative acts of the Infinite Spirit or by his associates of creative status:

- 17:0.6 (197.6) 4. The Reflective Image Aids.
- 17:0.7 (197.7) 5. The Seven Spirits of the Circuits.
- 17:0.8 (197.8) 6. The Local Universe Creative Spirits.
- 17:0.9 (197.9) 7. The Adjutant Mind-Spirits.

Questi sette ordini sono conosciuti su Uversa come i sette gruppi di Spiriti Supremi. Il loro campo d'azione si estende dalla presenza personale dei Sette Spiriti Maestri sulla periferia dell'Isola eterna, passando per i sette satelliti paradisiaci dello Spirito, i circuiti di Havona, i governi dei superuniversi, l'amministrazione e la supervisione degli universi locali, fino all'umile servizio degli aiutanti conferiti ai regni della mente evuzionaria sui mondi del tempo e dello spazio.

I Sette Spiriti Maestri sono i direttori che coordinano questo vastissimo regno amministrativo. In certe materie concernenti la regolamentazione amministrativa del potere fisico organizzato, dell'energia mentale e del ministero spirituale impersonale, essi agiscono personalmente e direttamente, mentre in altre materie operano tramite i loro molteplici associati. In tutte le questioni di natura esecutiva — ordinanze, regolamenti, aggiustamenti e decisioni amministrative — gli Spiriti Maestri agiscono nelle persone dei Sette Esecutivi Supremi. Nell'universo centrale gli Spiriti Maestri possono operare per mezzo dei Sette Spiriti dei Circuiti di Havona. Nelle capitali dei sette superuniversi essi si rivelano tramite il canale degli Spiriti Riflettivi ed agiscono tramite le persone degli Antichi dei Giorni, con le quali sono in comunicazione personale per mezzo degli Ausiliari Riflettivi d'Immagini.

I Sette Spiriti Maestri non hanno contatti diretti e personali con l'amministrazione dell'universo ad un livello inferiore ai tribunali degli Antichi dei Giorni. Il vostro universo locale è amministrato come parte del nostro superuniverso dallo Spirito Maestro di Orvonton, ma la sua funzione in rapporto agli esseri nativi di Nebadon è direttamente adempiuta e personalmente diretta dallo Spirito Madre Creativo residente su Salvington, capitale del vostro universo locale.

1. I SETTE ESECUTIVI SUPREMI

Le sedi esecutive degli Spiriti Maestri occupano i sette satelliti paradisiaci dello Spirito Infinito, che girano attorno all'Isola centrale tra le sfere splendenti del Figlio Eterno ed il circuito più interno di Havona. Queste sfere esecutive sono sotto la direzione degli Esecutivi Supremi, un gruppo di sette esseri che sono stati trinitizzati dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito secondo le specificazioni dei Sette Spiriti Maestri relative ad un tipo di esseri che potrebbero agire come loro rappresentanti universali.

Gli Spiriti Maestri si mantengono in contatto con le varie divisioni dei governi di superuniverso

17:0.10 (197.10) These seven orders are known on Uversa as the seven Supreme Spirit groups. Their functional domain extends from the personal presence of the Seven Master Spirits on the periphery of the eternal Isle, through the seven Paradise satellites of the Spirit, the Havona circuits, the governments of the superuniverses, and the administration and supervision of the local universes, even to the lowly service of the adjutants bestowed upon the realms of evolutionary mind on the worlds of time and space.

17:0.11 (197.11) The Seven Master Spirits are the coordinating directors of this far-flung administrative realm. In some matters pertaining to the administrative regulation of organized physical power, mind energy, and impersonal spirit ministry, they act personally and directly, and in others they function through their multifarious associates. In all matters of an executive nature — rulings, regulations, adjustments, and administrative decisions — the Master Spirits act in the persons of the Seven Supreme Executives. In the central universe the Master Spirits may function through the Seven Spirits of the Havona Circuits; on the headquarters of the seven superuniverses they reveal themselves through the channel of the Reflective Spirits and act through the persons of the Ancients of Days, with whom they are in personal communication through the Reflective Image Aids.

17:0.12 (197.12) The Seven Master Spirits do not directly and personally contact universe administration below the courts of the Ancients of Days. Your local universe is administered as a part of our superuniverse by the Master Spirit of Orvonton, but his function in relation to the native beings of Nebadon is immediately discharged and personally directed by the Creative Mother Spirit resident on Salvington, the headquarters of your local universe.

1. THE SEVEN SUPREME EXECUTIVES

17:1.1 (198.1) The executive headquarters of the Master Spirits occupy the seven Paradise satellites of the Infinite Spirit, which swing around the central Isle between the shining spheres of the Eternal Son and the innermost Havona circuit. These executive spheres are under the direction of the Supreme Executives, a group of seven who were trinitized by the Father, Son, and Spirit in accordance with the specifications of the Seven Master Spirits for beings of a type that could function as their universal representatives.

17:1.2 (198.2) The Master Spirits maintain contact with the various divisions of the superuniverse

tramite questi Esecutivi Supremi. Sono loro che determinano in larga misura le tendenze costitutive fondamentali dei sette superuniversi. Essi sono uniformemente e divinamente perfetti, ma posseggono anche personalità diverse. Non hanno un capo che li presiede; ogni volta che si riuniscono essi scelgono uno di loro a presiedere quel consiglio congiunto. Periodicamente si recano in Paradiso per sedere in consiglio con i Sette Spiriti Maestri.

I Sette Esecutivi Supremi operano come coordinatori amministrativi del grande universo. Potrebbero essere definiti il consiglio dei direttori amministrativi della creazione posteriore ad Havona. Essi non si occupano degli affari interni del Paradiso e dirigono le loro sfere circoscritte di attività in Havona tramite i Sette Spiriti dei Circuiti. Per il resto vi sono pochi limiti al loro campo di supervisione; essi sono impegnati nella direzione di cose fisiche, intellettuali e spirituali; vedono tutto, odono tutto, sentono tutto e conoscono anche tutto quello che avviene nei sette superuniversi ed in Havona.

Questi Esecutivi Supremi non formulano politiche né modificano le procedure universali; essi si occupano dell'esecuzione dei piani della divinità promulgati dai Sette Spiriti Maestri. Essi non interferiscono con l'autorità degli Antichi dei Giorni nei superuniversi né con la sovranità dei Figli Creatori negli universi locali. Essi sono gli esecutivi coordinatori la cui funzione è di mettere in atto le politiche congiunte di tutti i capi debitamente costituiti nel grande universo.

Ciascuno degli esecutivi e le risorse della sua sfera sono consacrati all'efficiente amministrazione di un singolo superuniverso. L'Esecutivo Supremo Numero Uno, che opera sulla sfera esecutiva numero uno, è interamente occupato con gli affari del superuniverso numero uno, e così via fino all'Esecutivo Supremo Numero Sette, che opera dal settimo satellite paradisiaco dello Spirito e dedica le sue energie alla direzione del settimo superuniverso. Il nome di questa settima sfera è Orvonton, perché i satelliti paradisiaci dello Spirito hanno gli stessi nomi dei corrispondenti superuniversi; in effetti i superuniversi furono denominati secondo i loro nomi.

Sulla sfera esecutiva del settimo superuniverso, il personale che si occupa del buon andamento degli affari di Orvonton oltrepassa per numero la comprensione umana ed abbraccia praticamente tutti gli ordini d'intelligenze celesti. Tutte le personalità inviate per servizio nei superuniversi (eccetto gli Spiriti Ispirati Trinitari e gli Aggiustatori di Pensiero) passano per uno di questi sette mondi esecutivi durante i loro viaggi nell'universo per andare e

governments through these Supreme Executives. It is they who very largely determine the basic constitutive trends of the seven superuniverses. They are uniformly and divinely perfect, but they also possess diversity of personality. They have no presiding head; each time they meet together, they choose one of their number to preside over that joint council. Periodically they journey to Paradise to sit in council with the Seven Master Spirits.

17.1.3 (198.3) The Seven Supreme Executives function as the administrative co-ordinators of the grand universe; they might be termed the board of managing directors of the post-Havona creation. They are not concerned with the internal affairs of Paradise, and they direct their limited spheres of Havona activity through the Seven Spirits of the Circuits. Otherwise there are few limits to the scope of their supervision; they engage in the direction of things physical, intellectual, and spiritual; they see all, hear all, feel all, even know all, that transpires in the seven superuniverses and in Havona.

17.1.4 (198.4) These Supreme Executives do not originate policies, nor do they modify universe procedures; they are concerned with the execution of the plans of divinity promulgated by the Seven Master Spirits. Neither do they interfere with the rule of the Ancients of Days in the superuniverses nor with the sovereignty of the Creator Sons in the local universes. They are the co-ordinating executives whose function it is to carry out the combined policies of all duly constituted rulers in the grand universe.

17.1.5 (198.5) Each of the executives and the facilities of his sphere are devoted to the efficient administration of a single superuniverse. Supreme Executive Number One, functioning on executive sphere number one, is wholly occupied with the affairs of superuniverse number one, and so on to Supreme Executive Number Seven, working from the seventh Paradise satellite of the Spirit and devoting his energies to the management of the seventh superuniverse. The name of this seventh sphere is Orvonton, for the Paradise satellites of the Spirit have the same names as their related superuniverses; in fact, the superuniverses were named after them.

17.1.6 (198.6) On the executive sphere of the seventh superuniverse the staff engaged in keeping straight the affairs of Orvonton runs into numbers beyond human comprehension and embraces practically every order of celestial intelligence. All superuniverse services of personality dispatch (except Inspired Trinity Spirits and Thought Adjusters) pass through one of these seven executive worlds on their universe journeys to and from Paradise, and here are maintained the

tornare dal Paradiso, e qui sono conservati i registri centrali di tutte le personalità create dalla Terza Sorgente e Centro che operano nei superuniversi. Il sistema di archivi materiali, morontiali e spirituali di uno di questi mondi esecutivi dello Spirito stupisce anche un essere del mio ordine.

La maggior parte dei subordinati diretti degli Esecutivi Supremi è composta dai figli trinitizzati da personalità del Paradiso-Havona e dalla discendenza trinitizzata dei mortali glorificati qualificati dalla preparazione secolare del piano d'ascensione del tempo e dello spazio. Questi figli trinitizzati sono designati per servire con gli Esecutivi Supremi dal capo del Consiglio Supremo del Corpo Paradisiaco della Finalità.

Ogni Esecutivo Supremo ha due gabinetti consultivi. I figli dello Spirito Infinito nella capitale di ciascun superuniverso scelgono nei loro ranghi dei rappresentanti affinché servano per un millennio nel gabinetto consultivo primario del loro Esecutivo Supremo. Per tutte le questioni riguardanti i mortali ascendenti del tempo c'è un gabinetto secondario formato da mortali che hanno raggiunto il Paradiso e da figli trinitizzati da mortali glorificati. Questo corpo viene scelto dagli esseri ascendenti in corso di perfezionamento che abitano provvisoriamente nelle capitali dei sette superuniversi. Tutti gli altri dirigenti di affari sono nominati dagli Esecutivi Supremi.

Di tanto in tanto hanno luogo grandi conclavi su questi satelliti paradisiaci dello Spirito. Dei figli trinitizzati assegnati a questi mondi, insieme con gli ascendenti che hanno raggiunto il Paradiso, si radunano con le personalità spirituali della Terza Sorgente e Centro in riunioni concernenti le lotte ed i trionfi della carriera d'ascensione. Queste riunioni fraterne sono sempre presiedute dagli Esecutivi Supremi.

Una volta ogni millennio del Paradiso i Sette Esecutivi Supremi lasciano i loro posti di comando e si recano in Paradiso, dove tengono il loro conclave millenario di saluti e di auguri universali alle moltitudini intelligenti della creazione. Questo avvenimento memorabile avviene alla presenza diretta di Majeston, il capo di tutti i gruppi di spiriti riflettivi. Essi sono così in grado di comunicare simultaneamente con tutti i loro associati sparsi nel grande universo tramite il funzionamento straordinario della riflettività universale.

2. MAJESTON — IL CAPO DELLA RIFLETTIVITÀ

Gli Spiriti Riflettivi hanno origine dalla Trinità

central registries for all personalities created by the Third Source and Center who function in the superuniverses. The system of material, morontial, and spiritual records on one of these executive worlds of the Spirit amazes even a being of my order.

17.1.7 (199.1) The immediate subordinates of the Supreme Executives consist for the greater part of the trinitized sons of Paradise-Havona personalities and of the trinitized offspring of the glorified mortal graduates from the agelong training of the ascendant scheme of time and space. These trinitized sons are designated for service with the Supreme Executives by the chief of the Supreme Council of the Paradise Corps of the Finality.

17.1.8 (199.2) Each Supreme Executive has two advisory cabinets: The children of the Infinite Spirit on the headquarters of each superuniverse choose representatives from their ranks to serve for one millennium in the primary advisory cabinet of their Supreme Executive. In all matters affecting the ascending mortals of time, there is a secondary cabinet, consisting of mortals of Paradise attainment and of the trinitized sons of glorified mortals; this body is chosen by the perfecting and ascending beings who transiently dwell on the seven superuniverse headquarters. All other chiefs of affairs are appointed by the Supreme Executives.

17.1.9 (199.3) From time to time, great conclaves take place on these Paradise satellites of the Spirit. Trinitized sons assigned to these worlds, together with the ascenders who have attained Paradise, assemble with the spirit personalities of the Third Source and Center in the reunions of the struggles and triumphs of the ascendant career. The Supreme Executives always preside over such fraternal gatherings.

17.1.10 (199.4) Once in each Paradise millennium the Seven Supreme Executives vacate their seats of authority and go to Paradise, where they hold their millennial conclave of universal greeting and well-wishing to the intelligent hosts of creation. This eventful occasion takes place in the immediate presence of Majeston, the chief of all reflective spirit groups. And they are thus able to communicate simultaneously with all their associates in the grand universe through the unique functioning of universal reflectivity.

2. MAJESTON — CHIEF OF REFLECTIVITY

17.2.1 (199.5) The Reflective Spirits are of divine

divina. Ve ne sono cinquanta di questi esseri straordinari ed un po' misteriosi. Queste personalità eccezionali furono create sette per volta, ed ognuno di questi episodi creativi fu effettuato mediante un collegamento della Trinità del Paradiso con uno dei Sette Spiriti Maestri.

Questa importantissima operazione, avvenuta all'aurora dei tempi, esprime lo sforzo iniziale delle Personalità Creatrici Supreme, rappresentate dagli Spiriti Maestri, per operare come cocreatrici con la Trinità del Paradiso. Questa unione del potere creativo dei Creatori Supremi con i potenziali creativi della Trinità è la fonte stessa della realtà dell'Essere Supremo. Perciò, quando il ciclo della creazione riflessiva ebbe completato il suo corso, quando ciascuno dei Sette Spiriti Maestri ebbe trovato perfetta sincronia creativa con la Trinità del Paradiso, quando il quarantanovesimo Spirito Riflettivo fu personalizzato, allora una nuova e profonda reazione si produsse nell'Assoluto della Deità che conferì nuove prerogative di personalità all'Essere Supremo e culminò nella personalizzazione di Majeston, capo della riflettività e centro paradisiaco di tutta l'opera dei quarantanove Spiriti Riflettivi e dei loro associati nell'intero universo degli universi.

Majeston è una persona reale, il centro personale ed infallibile dei fenomeni di riflettività in tutti i sette superuniversi del tempo e dello spazio. Egli mantiene una sede permanente in Paradiso vicino al centro di tutte le cose, nel luogo d'incontro dei Sette Spiriti Maestri. Egli si occupa unicamente della coordinazione e del mantenimento del servizio di riflettività nell'immensa creazione; non è coinvolto in alcun altro modo nell'amministrazione degli affari dell'universo.

Majeston non è incluso nella nostra catalogazione delle personalità del Paradiso perché è la sola personalità divina esistente creata dall'Essere Supremo in collegamento funzionale con l'Assoluto della Deità. Egli è una persona, ma è esclusivamente, ed apparentemente in modo automatico, interessato a questo solo aspetto dell'economia universale. Attualmente egli non agisce con alcuna funzione personale in relazione ad altri ordini (non riflettivi) di personalità dell'universo.

La creazione di Majeston ha segnato il primo supremo atto creativo dell'Essere Supremo. Questa volontà d'azione fu intenzionale nell'Essere Supremo, ma la prodigiosa reazione dell'Assoluto della Deità non era prevista. Dall'apparizione di Havona nell'eternità l'universo non aveva mai visto una realizzazione così straordinaria di un tale gigantesco ed immenso spiegamento di potere e di coordinazione di attività spirituali in funzione. La risposta della Deità alla

Trinity origin. There are fifty of these unique and somewhat mysterious beings. Seven of these extraordinary personalities were created at a time, and each such creative episode was effected by a liaison of the Paradise Trinity and one of the Seven Master Spirits.

17:2.2 (199.6) This momentous transaction, occurring in the dawn of time, represents the initial effort of the Supreme Creator Personalities, represented by the Master Spirits, to function as cocreators with the Paradise Trinity. This union of the creative power of the Supreme Creators with the creative potentials of the Trinity is the very source of the actuality of the Supreme Being. Therefore, when the cycle of reflective creation had run its course, when each of the Seven Master Spirits had found perfect creative synchrony with the Paradise Trinity, when the forty-ninth Reflective Spirit had personalized, then a new and far-reaching reaction occurred in the Deity Absolute which imparted new personality prerogatives to the Supreme Being and culminated in the personalization of Majeston, the reflectivity chief and Paradise center of all the work of the forty-nine Reflective Spirits and their associates throughout the universe of universes.

17:2.3 (200.1) Majeston is a true person, the personal and infallible center of reflectivity phenomena in all seven superuniverses of time and space. He maintains permanent Paradise headquarters near the center of all things at the rendezvous of the Seven Master Spirits. He is concerned solely with the co-ordination and maintenance of the reflectivity service in the far-flung creation; he is not otherwise involved in the administration of universe affairs.

17:2.4 (200.2) Majeston is not included in our catalogue of Paradise personalities because he is the only existing personality of divinity created by the Supreme Being in functional liaison with the Deity Absolute. He is a person, but he is exclusively and apparently automatically concerned with this one phase of universe economy; he does not now function in any personal capacity with relation to other (nonreflective) orders of universe personalities.

17:2.5 (200.3) The creation of Majeston signaled the first supreme creative act of the Supreme Being. This will to action was volitional in the Supreme Being, but the stupendous reaction of the Deity Absolute was not foreknown. Not since the eternity-appearance of Havona had the universe witnessed such a tremendous factualization of such a gigantic and far-flung alignment of power and co-ordination of functional spirit activities. The Deity response to the creative wills of the

volontà creativa dell'Essere Supremo e dei suoi associati oltrepassò di gran lunga i loro fini intenzionali e superò di molto le loro previsioni concettuali.

Noi rimaniamo attoniti di fronte alla possibilità che le ere future, in cui il Supremo e l'Ultimo potranno raggiungere nuovi livelli di divinità ed elevarsi a nuovi domini di funzioni della personalità, possano essere testimoni nei regni della deitizzazione di altri esseri ancora, inattesi ed impensati, in possesso di poteri inimmaginabili di accresciuta coordinazione universale. Sembrerebbe non esserci limite alcuno al potenziale di reazione dell'Assoluto della Deità a tale unificazione di relazioni tra la Deità esperienziale e la Trinità esistenziale del Paradiso.

Supreme Being and his associates was vastly beyond their purposeful intent and greatly in excess of their conceptual forecasts.

17:2.6 (200.4) We stand in awe of the possibility of what the future ages, wherein the Supreme and the Ultimate may attain new levels of divinity and ascend to new domains of personality function, may witness in the realms of the deitization of still other unexpected and undreamed of beings who will possess unimagined powers of enhanced universe co-ordination. There would seem to be no limit to the Deity Absolute's potential of response to such unification of relationships between experiential Deity and the existential Paradise Trinity.

3. GLI SPIRITI RIFLETTIVI

I quarantanove Spiriti Riflettivi sono di origine trinitaria, ma ciascuno dei sette episodi creativi che hanno accompagnato la loro apparizione ha prodotto un tipo di esseri la cui natura ha caratteristiche simili a quelle dello Spirito Maestro coancestrale. In tal modo essi riflettono variamente la natura ed il carattere delle sette possibili combinazioni associative delle caratteristiche di divinità del Padre Universale, del Figlio Eterno e dello Spirito Infinito. Per questa ragione è necessario che ci siano sette di questi Spiriti Riflettivi nella capitale di ogni superuniverso. È richiesto un rappresentante di ciascuno dei sette tipi per riuscire a riflettere perfettamente tutte le fasi di ogni possibile manifestazione delle tre Deità del Paradiso, poiché tali fenomeni potrebbero prodursi in una parte qualsiasi dei sette superuniversi. Di conseguenza un membro di ogni tipo fu assegnato a servire in ciascuno dei superuniversi. Questi gruppi di sette dissimili Spiriti Riflettivi hanno un quartier generale nelle capitali dei superuniversi nel punto focale riflettivo di ciascun regno, e questo non coincide con il punto di polarità spirituale.

Gli Spiriti Riflettivi hanno dei nomi, ma questi appellativi non sono rivelati sui mondi dello spazio. Essi si ricollegano alla natura ed al carattere di questi esseri e fanno parte di uno dei sette misteri universali delle sfere segrete del Paradiso.

L'attributo di riflettività, il fenomeno dei livelli mentali dell'Attore Congiunto, dell'Essere Supremo e degli Spiriti Maestri, è trasmissibile a tutti gli esseri occupati nell'attuazione di questo vasto piano d'informazione universale. Ed ecco un grande mistero: né gli Spiriti Maestri né le Deità del Paradiso, singolarmente o collettivamente, rivelano poteri di riflettività universale coordinata

3. THE REFLECTIVE SPIRITS

17:3.1 (200.5) The forty-nine Reflective Spirits are of Trinity origin, but each of the seven creative episodes attendant upon their appearance was productive of a type of being in nature resembling the characteristics of the coancestral Master Spirit. Thus they variously reflect the natures and characters of the seven possible combinations of the association of the divinity characteristics of the Universal Father, the Eternal Son, and the Infinite Spirit. For this reason it is necessary to have seven of these Reflective Spirits on the headquarters of each superuniverse. One of each of the seven types is required in order to achieve the perfect reflection of all phases of every possible manifestation of the three Paradise Deities as such phenomena might occur in any part of the seven superuniverses. One of each type was accordingly assigned to service in each of the superuniverses. These groups of seven dissimilar Reflective Spirits maintain headquarters on the capitals of the superuniverses at the reflective focus of each realm, and this is not identical with the point of spiritual polarity.

17:3.2 (200.6) The Reflective Spirits have names, but these designations are not revealed on the worlds of space. They pertain to the nature and character of these beings and are a part of one of the seven universal mysteries of the secret spheres of Paradise.

17:3.3 (201.1) The attribute of reflectivity, the phenomenon of the mind levels of the Conjoint Actor, the Supreme Being, and the Master Spirits, is transmissible to all beings concerned in the working of this vast scheme of universal intelligence. And herein is a great mystery: Neither the Master Spirits nor the Paradise Deities, singly or collectively, disclose these powers of co-

quali si manifestano in queste quarantanove personalità di collegamento di Majeston, e tuttavia essi sono i creatori di tutti questi esseri meravigliosamente dotati. Nella creatura l'eredità divina talvolta manifesta certi attributi che non sono ravvisabili nel Creatore.

Gli addetti al servizio di riflettività, ad eccezione di Majeston e degli Spiriti Riflettivi, sono tutti creature dello Spirito Infinito e dei suoi diretti associati e subordinati. Gli Spiriti Riflettivi di ogni superuniverso sono i creatori dei loro Aiuti Riflettivi d'Immagini, le loro voci personali nei tribunali degli Antichi dei Giorni.

Gli Spiriti Riflettivi non sono dei semplici agenti di trasmissione; sono anche personalità ritentive. I loro discendenti, i seconafini, sono anch'essi personalità ritentive o registratrici. Ogni cosa che ha un vero valore spirituale viene registrata in duplicato, ed una copia è conservata nella dotazione personale di un membro di uno dei numerosi ordini di personalità seconafiche appartenenti al vasto gruppo degli Spiriti Riflettivi.

Le registrazioni ufficiali degli universi sono inoltrate ai livelli superiori dagli archivisti angelici e per loro tramite, ma le vere registrazioni spirituali sono raccolte per riflettività e conservate nelle menti di personalità qualificate ed appropriate appartenenti alla famiglia dello Spirito Infinito. Questi sono gli archivi viventi contrapposti agli archivi ufficiali e morti dell'universo, e sono perfettamente conservati nelle menti viventi delle personalità registratrici dello Spirito Infinito.

L'organizzazione della riflettività è anche il meccanismo di raccolta delle notizie e di diffusione dei decreti in tutta la creazione. Essa è in costante attività contrariamente al funzionamento periodico dei vari servizi di trasmissione.

Ogni avvenimento importante che accade nella capitale di un universo locale viene riflesso per inerenza sulla capitale del suo superuniverso. E viceversa, ogni avvenimento significativo per gli universi locali viene riflesso verso le capitali degli universi locali dalla capitale del loro superuniverso. Il servizio di riflettività dagli universi del tempo ai superuniversi sembra automatico o autofunzionante, ma non è così. Esso è del tutto personale ed intelligente; la sua precisione deriva dalla perfetta cooperazione di personalità e perciò può difficilmente essere attribuita ai compimenti impersonali della presenza degli Assoluti.

Anche se gli Aggiustatori di Pensiero non partecipano al funzionamento del sistema di riflettività universale, noi abbiamo ogni ragione di credere che tutti i frammenti del Padre siano

ordinate universal reflectivity just as they are manifested in these forty-nine liaison personalities of Majeston, and yet they are the creators of all these marvelously endowed beings. Divine heredity does sometimes disclose in the creature certain attributes which are not discernible in the Creator.

17:3.4 (201.2) The personnel of the reflectivity service, with the exception of Majeston and the Reflective Spirits, are all the creatures of the Infinite Spirit and his immediate associates and subordinates. The Reflective Spirits of each superuniverse are the creators of their Reflective Image Aids, their personal voices to the courts of the Ancients of Days.

17:3.5 (201.3) The Reflective Spirits are not merely transmitting agents; they are retentive personalities as well. Their offspring, the seconaphim, are also retentive or record personalities. Everything of true spiritual value is registered in duplicate, and one impression is preserved in the personal equipment of some member of one of the numerous orders of seconaphic personalities belonging to the vast staff of the Reflective Spirits.

17:3.6 (201.4) The formal records of the universes are passed up by and through the angelic recorders, but the true spiritual records are assembled by reflectivity and are preserved in the minds of suitable and appropriate personalities belonging to the family of the Infinite Spirit. These are the *live* records in contrast with the formal and *dead* records of the universe, and they are perfectly preserved in the living minds of the recording personalities of the Infinite Spirit.

17:3.7 (201.5) The reflectivity organization is also the news-gathering and the decree-disseminating mechanism of all creation. It is in constant operation in contrast with the periodic functioning of the various broadcast services.

17:3.8 (201.6) Everything of import transpiring on a local universe headquarters is inherently reflected to the capital of its superuniverse. And conversely, everything of local universe significance is reflected outward to the local universe capitals from the headquarters of their superuniverse. The reflectivity service from the universes of time up to the superuniverses is apparently automatic or self-operating, but it is not. It is all very personal and intelligent; its precision results from perfection of personality co-operation and therefore can hardly be attributed to the impersonal presence-performances of the Absolutes.

17:3.9 (201.7) While Thought Adjusters do not participate in the operation of the universal reflectivity system, we have every reason to believe that all Father fragments are fully

perfettamente al corrente di queste operazioni e siano in grado di avvalersi del loro contenuto.

Durante la presente era dell'universo il raggio d'azione nello spazio del servizio di riflettività extraparadisiaco sembra essere delimitato dalla periferia dei sette superuniversi. Sotto altri aspetti, la funzione di questo servizio pare essere indipendente dal tempo e dallo spazio. Essa sembra essere indipendente da tutti i circuiti universali subassoluti conosciuti.

Nella capitale di ogni superuniverso l'organizzazione riflettiva agisce come un'unità separata, ma in certe occasioni speciali, sotto la direzione di Majeston, tutte e sette possono agire, ed agiscono, all'unisono universale, come nell'evento del giubileo che si celebra in occasione dell'insediamento di un intero universo locale in luce e vita ed al momento dei saluti millenari dei Sette Esecutivi Supremi.

4. GLI AIUTI RIFLETTIVI D'IMMAGINI

I quarantanove Aiuti Riflettivi d'Immagini sono stati creati dagli Spiriti Riflettivi e vi sono esattamente sette Aiuti sulla capitale di ciascun superuniverso. Il primo atto creativo dei sette Spiriti Riflettivi di Uversa fu la produzione dei loro sette Aiuti d'Immagini; ogni Spirito Riflettivo creò il proprio Aiuto. Per certi attributi e caratteristiche, gli Aiuti d'Immagini sono perfette riproduzioni dei loro Spiriti Madre Riflettivi; ne sono virtuali duplicazioni senza l'attributo della riflettività. Essi sono vere immagini e funzionano costantemente da canale di comunicazione tra gli Spiriti Riflettivi e le autorità dei superuniversi. Gli Aiuti d'Immagini non sono dei semplici assistenti; sono vere rappresentazioni dei loro rispettivi Spiriti ancestrali; essi sono delle immagini, e sono conformi al loro nome.

Gli Spiriti Riflettivi stessi sono vere personalità, ma di un ordine tale da essere incomprensibili agli esseri materiali. Anche sulla sfera capitale di un superuniverso essi hanno bisogno dell'assistenza dei loro Aiuti d'Immagini in tutti i rapporti personali con gli Antichi dei Giorni ed i loro associati. Nei contatti tra gli Aiuti d'Immagini e gli Antichi dei Giorni è talvolta sufficiente un solo Aiuto per operare accettabilmente, mentre in altre occasioni ce ne vogliono due, tre, quattro, o anche tutti e sette per la presentazione completa ed appropriata della comunicazione affidata alla loro trasmissione. Analogamente, i messaggi degli Aiuti d'Immagini sono variamente ricevuti da uno, due o da tutti e tre gli Antichi dei Giorni, a seconda che lo richieda il contenuto della comunicazione.

Gli Aiuti d'Immagini servono per sempre al fianco dei loro Spiriti ancestrali ed hanno a loro disposizione una moltitudine incredibile di

cognizant of these transactions and are able to avail themselves of their content.

17:3.10 (201.8) During the present universe age the space range of the extra-Paradise reflectivity service seems to be limited by the periphery of the seven superuniverses. Otherwise, the function of this service seems to be independent of time and space. It appears to be independent of all known subabsolute universe circuits.

17:3.11 (201.9) On the headquarters of each superuniverse the reflective organization acts as a segregated unit; but on certain special occasions, under the direction of Majeston, all seven may and do act in universal unison, as in the event of the jubilee occasioned by the settling of an entire local universe in light and life and at the times of the millennial greetings of the Seven Supreme Executives.

4. THE REFLECTIVE IMAGE AIDS

17:4.1 (202.1) The forty-nine Reflective Image Aids were created by the Reflective Spirits, and there are just seven Aids on the headquarters of each superuniverse. The first creative act of the seven Reflective Spirits of Uversa was the production of their seven Image Aids, each Reflective Spirit creating his own Aid. The Image Aids are, in certain attributes and characteristics, perfect reproductions of their Reflective Mother Spirits; they are virtual duplications minus the attribute of reflectivity. They are true images and constantly function as the channel of communication between the Reflective Spirits and the superuniverse authorities. The Image Aids are not merely assistants; they are actual representations of their respective Spirit ancestors; they are *images*, and they are true to their name.

17:4.2 (202.2) The Reflective Spirits themselves are true personalities but of such an order as to be incomprehensible to material beings. Even on a superuniverse headquarters sphere they require the assistance of their Image Aids in all personal intercourse with the Ancients of Days and their associates. In contacts between the Image Aids and the Ancients of Days, sometimes one Aid functions acceptably, while on other occasions two, three, four, or even all seven are required for the full and proper presentation of the communication intrusted to their transmission. Likewise, the messages of the Image Aids are variously received by one, two, or all three Ancients of Days, as the content of the communication may require.

17:4.3 (202.3) The Image Aids serve forever by the sides of their ancestral Spirits, and they have at their disposal an unbelievable host of helper

seconafini assistenti. Gli Aiuti d'Immagini non operano direttamente in collegamento con i mondi educativi dei mortali ascendenti. Essi sono strettamente associati al servizio d'informazioni del piano universale di progressione dei mortali, ma voi non entrerete personalmente in contatto con loro quando soggiornerete nelle scuole di Uversa, perché questi esseri apparentemente personali sono privi di volontà; non esercitano il potere di scelta. Essi sono delle vere immagini che riflettono interamente la personalità e la mente del loro singolo Spirito ancestrale. In quanto classe i mortali ascendenti non entrano in stretto contatto con la riflettività. Vi sarà sempre un essere di natura riflettiva interposto tra voi e l'operazione effettiva del servizio.

seconaphim. The Image Aids do not directly function in connection with the training worlds of ascending mortals. They are closely associated with the intelligence service of the universal scheme of mortal progression, but you will not personally come in contact with them when you sojourn in the Uversa schools because these seemingly personal beings are devoid of will; they do not exercise the power of choice. They are true images, wholly reflective of the personality and mind of the individual Spirit ancestor. As a class, ascending mortals do not intimately contact with reflectivity. Always some being of the reflective nature will be interposed between you and the actual operation of the service.

5. I SETTE SPIRITI DEI CIRCUITI

I Sette Spiriti dei Circuiti di Havona sono la rappresentazione impersonale congiunta dello Spirito Infinito e dei Sette Spiriti Maestri per i sette circuiti dell'universo centrale. Essi sono i servitori degli Spiriti Maestri, dei quali sono la discendenza collettiva. Nei sette superuniversi gli Spiriti Maestri forniscono un'individualità amministrativa distinta e diversificata. Per mezzo di questi Spiriti uniformi dei Circuiti di Havona essi possono fornire all'universo centrale una supervisione spirituale unificata, uniforme e coordinata.

Ciascuno dei Sette Spiriti dei Circuiti è limitato alla permeazione di un solo circuito di Havona. Essi non si occupano direttamente dei regimi degli Eterni dei Giorni, i governatori dei singoli mondi di Havona, ma sono in collegamento con i Sette Esecutivi Supremi ed in sincronia con la presenza dell'Essere Supremo nell'universo centrale. Il loro lavoro è interamente limitato ad Havona.

Questi Spiriti dei Circuiti prendono contatto con coloro che soggiornano in Havona tramite la loro discendenza personale, i supernafini terziari. Benché gli Spiriti dei Circuiti siano coesistenti con i Sette Spiriti Maestri, la loro funzione nella creazione di supernafini terziari non raggiunge un'importanza maggiore fino all'arrivo dei primi pellegrini del tempo sul circuito esterno di Havona al tempo di Grandfanda.

Mentre avanzerete di circuito in circuito in Havona sarete informati sugli Spiriti dei Circuiti, ma non arriverete a mettervi in comunione personale con loro, anche se potrete riconoscere la presenza impersonale della loro influenza spirituale e ne potrete godere personalmente.

Gli Spiriti dei Circuiti sono collegati con gli abitanti nativi di Havona nello stesso modo in cui gli Aggiustatori di Pensiero sono collegati con le

5. THE SEVEN SPIRITS OF THE CIRCUITS

17:5.1 (202.4) The Seven Spirits of the Havona Circuits are the joint impersonal representation of the Infinite Spirit and the Seven Master Spirits to the seven circuits of the central universe. They are the servants of the Master Spirits, whose collective offspring they are. The Master Spirits provide a distinct and diversified administrative individuality in the seven superuniverses. Through these uniform Spirits of the Havona Circuits they are enabled to provide a unified, uniform, and co-ordinated spiritual supervision for the central universe.

17:5.2 (202.5) The Seven Spirits of the Circuits are each limited to the permeation of a single Havona circuit. They are not directly concerned with the regimes of the Eternals of Days, the rulers of the individual Havona worlds. But they are in liaison with the Seven Supreme Executives, and they synchronize with the central universe presence of the Supreme Being. Their work is wholly confined to Havona.

17:5.3 (203.1) These Spirits of the Circuits make contact with those who sojourn in Havona through their personal offspring, the tertiary supernaphim. While the Circuit Spirits are coexistent with the Seven Master Spirits, their function in the creation of tertiary supernaphim did not attain major importance until the first pilgrims of time arrived on the outer circuit of Havona in the days of Grandfanda.

17:5.4 (203.2) As you advance from circuit to circuit in Havona, you will learn of the Spirits of the Circuits, but you will not be able to hold personal communion with them, even though you may personally enjoy, and recognize the impersonal presence of, their spiritual influence.

17:5.5 (203.3) The Circuit Spirits are related to the native inhabitants of Havona much as the Thought Adjusters are related to the mortal creatures

creatures mortali che abitano i mondi degli universi evolutivi. Come gli Aggiustatori di Pensiero, gli Spiriti dei Circuiti sono impersonali e si associano alle menti perfette degli esseri di Havona nello stesso modo in cui gli spiriti impersonali del Padre Universale abitano le menti finite degli uomini mortali. Ma gli Spiriti dei Circuiti non divengono mai parte permanente delle personalità di Havona.

inhabiting the worlds of the evolutionary universes. Like the Thought Adjusters, the Circuit Spirits are impersonal, and they consort with the perfect minds of Havona beings much as the impersonal spirits of the Universal Father indwell the finite minds of mortal men. But the Spirits of the Circuits never become a permanent part of Havona personalities.

6. GLI SPIRITI CREATIVI DEGLI UNIVERSI

LOCALI

Molto di ciò che riguarda la natura e la funzione degli Spiriti Creativi degli universi locali fa parte giustamente della narrazione concernente la loro associazione con i Figli Creatori per organizzare e dirigere le creazioni locali. Ma vi sono molti aspetti delle esperienze di questi esseri meravigliosi anteriori all'universo locale che possono essere descritti come parte di questa trattazione dei sette gruppi di Spiriti Supremi.

Noi siamo al corrente di sei fasi della carriera di uno Spirito Madre d'universo locale e facciamo molte congetture sulla probabilità di un settimo stadio di attività. Questi differenti stadi d'esistenza sono:

1. Differenziazione iniziale in Paradiso. Quando un Figlio Creatore viene personalizzato dall'azione congiunta del Padre Universale e del Figlio Eterno, si verifica simultaneamente nella persona dello Spirito Infinito quella che è conosciuta come la "suprema reazione di complemento". Noi non comprendiamo la natura di questa reazione, ma percepiamo che indica una modificazione intrinseca di quelle possibilità personalizzabili che sono incluse nel potenziale creativo del Creatore Congiunto. La nascita di un Figlio Creatore coordinato segnala la nascita, nella persona dello Spirito Infinito, del potenziale della futura consorte nell'universo locale di questo Figlio del Paradiso. Noi non abbiamo conoscenza di questa nuova identificazione prepersonale di un'entità, ma sappiamo che questo fatto trova posto negli archivi paradisiaci riguardanti la carriera di tale Figlio Creatore.

2. Preparazione preliminare per la funzione di Creatore. Durante il lungo periodo della preparazione preliminare di un Figlio Micael per l'organizzazione e l'amministrazione degli universi, la sua futura consorte subisce un ulteriore sviluppo di entità e diventa cosciente del suo destino collettivo. Noi non lo sappiamo, ma sospettiamo che tale entità con coscienza collettiva prenda conoscenza dello spazio e cominci la preparazione preliminare necessaria per acquisire la capacità spirituale nel suo futuro lavoro di collaborazione con il Micael

6. THE LOCAL UNIVERSE CREATIVE

SPIRITS

17:6.1 (203.4) Much that pertains to the nature and function of the local universe Creative Spirits properly belongs to the narrative of their association with the Creator Sons in the organization and management of the local creations; but there are many features of the prelocal universe experiences of these marvelous beings which may be narrated as a part of this discussion of the seven Supreme Spirit groups.

17:6.2 (203.5) We are conversant with six phases of the career of a local universe Mother Spirit, and we speculate much concerning the probability of a seventh stage of activity. These different stages of existence are:

17:6.3 (203.6) 1. *Initial Paradise Differentiation.* When a Creator Son is personalized by the joint action of the Universal Father and the Eternal Son, simultaneously there occurs in the person of the Infinite Spirit what is known as the "supreme reaction of complement." We do not comprehend the nature of this reaction, but we understand that it designates an inherent modification of those personalizable possibilities which are embraced within the creative potential of the Conjoint Creator. The birth of a co-ordinate Creator Son signals the birth within the person of the Infinite Spirit of the potential of the future local universe consort of this Paradise Son. We are not cognizant of this new prepersonal identification of entity, but we know that this fact finds place on the Paradise records of the career of such a Creator Son.

17:6.4 (203.7) 2. *Preliminary Creatorship Training.* During the long period of the preliminary training of a Michael Son in the organization and administration of universes, his future consort undergoes further development of entity and becomes group conscious of destiny. We do not know, but we suspect that such a group-conscious entity becomes space cognizant and begins that preliminary training requisite to the acquirement of spirit skill in her future work of collaboration with the complemental Michael in universe creation and administration.

complementare per creare ed amministrare un universo.

3. Lo stadio di creazione fisica. Nel momento in cui dal Figlio Eterno viene affidato l'incarico di creatore ad un Figlio Micael, lo Spirito Maestro che dirige il superuniverso al quale questo nuovo Figlio Creatore è destinato dà espressione alla "preghiera d'identificazione" alla presenza dello Spirito Infinito; e per la prima volta l'entità del susseguente Spirito Creativo appare come differenziata dalla persona dello Spirito Infinito. E procedendo direttamente verso la persona dello Spirito Maestro che ha formulato la richiesta, questa entità scompare immediatamente dal nostro campo di riconoscimento, divenendo apparentemente parte della persona di questo Spirito Maestro. Lo Spirito Creativo appena identificato rimane con lo Spirito Maestro fino al momento della partenza del Figlio Creatore per l'avventura dello spazio; in quel momento lo Spirito Maestro affida il nuovo Spirito consorte alla custodia del Figlio Creatore, attribuendo nello stesso tempo allo Spirito consorte il dovere di fedeltà eterna e di lealtà senza fine. Allora si verifica uno degli episodi più profondamente commoventi che possano aver luogo in Paradiso. Il Padre Universale parla in riconoscimento dell'eterna unione del Figlio Creatore e dello Spirito Creativo e per confermare il conferimento di certi poteri congiunti di amministrazione da parte dello Spirito Maestro che ha giurisdizione sul superuniverso.

Uniti dal Padre, il Figlio Creatore e lo Spirito Creativo partono per la loro avventura di creazione di un universo. Ed essi lavorano insieme in questa forma di associazione per tutto il lungo ed arduo periodo dell'organizzazione materiale del loro universo.

4. L'era di creazione della vita. Alla dichiarazione dell'intenzione del Figlio Creatore di creare la vita, seguono in Paradiso le "cerimonie di personalizzazione" alle quali partecipano i Sette Spiriti Maestri e delle quali fa personalmente l'esperienza lo Spirito Maestro supervisore. Questo è un contributo della Deità del Paradiso all'individualità dello Spirito consorte del Figlio Creatore e diviene manifesto all'universo nel fenomeno della "eruzione primaria" nella persona dello Spirito Infinito. Simultaneamente a questo fenomeno in Paradiso, lo Spirito consorte del Figlio Creatore, fino ad allora impersonale, diviene a tutti gli effetti una persona autentica. Da questo momento e per sempre questo stesso Spirito Madre d'universo locale sarà considerato come una persona e manterrà relazioni personali con tutta la moltitudine di personalità della creazione della vita che ne segue.

5. Le ere posteriori al conferimento. Un altro grande cambiamento si produce nella carriera

17:6.5 (204.1) 3. *The Stage of Physical Creation.* At the time the creatorship charge is administered to a Michael Son by the Eternal Son, the Master Spirit who directs the superuniverse to which this new Creator Son is destined gives expression to the "prayer of identification" in the presence of the Infinite Spirit; and for the first time, the entity of the subsequent Creative Spirit appears as differentiated from the person of the Infinite Spirit. And proceeding directly to the person of the petitioning Master Spirit, this entity is immediately lost to our recognition, becoming apparently a part of the person of this Master Spirit. The newly identified Creative Spirit remains with the Master Spirit until the moment of the departure of the Creator Son for the adventure of space; whereupon the Master Spirit commits the new Spirit consort to the keeping of the Creator Son, at the same time administering to the Spirit consort the charge of eternal fidelity and unending loyalty. And then occurs one of the most profoundly touching episodes which ever take place on Paradise. The Universal Father speaks in acknowledgment of the eternal union of the Creator Son and the Creative Spirit and in confirmation of the bestowal of certain joint powers of administration by the Master Spirit of superuniverse jurisdiction.

17:6.6 (204.2) The Father-united Creator Son and Creative Spirit then go forth on their adventure of universe creation. And they work together in this form of association throughout the long and arduous period of the material organization of their universe.

17:6.7 (204.3) 4. *The Life-Creation Era.* Upon the declaration of intention to create life by the Creator Son, there ensue on Paradise the "personalization ceremonies," participated in by the Seven Master Spirits and personally experienced by the supervising Master Spirit. This is a Paradise Deity contribution to the individuality of the Spirit consort of the Creator Son and becomes manifest to the universe in the phenomenon of "the primary eruption" in the person of the Infinite Spirit. Simultaneously with this phenomenon on Paradise, the heretofore impersonal Spirit consort of the Creator Son becomes, to all practical intents and purposes, a bona fide person. Henceforth and forevermore, this same local universe Mother Spirit will be regarded as a person and will maintain personal relations with all the personality hosts of the ensuing life creation.

17:6.8 (204.4) 5. *The Postbestowal Ages.* Another and great change occurs in the never-ending

senza fine di uno Spirito Creativo quando il Figlio Creatore ritorna alla capitale dell'universo dopo il completamento del suo settimo conferimento e successivamente all'acquisizione della piena sovranità sul suo universo. In quell'occasione, davanti agli amministratori dell'universo riuniti, il Figlio Creatore trionfante eleva lo Spirito Madre d'Universo alla co-sovranià e riconosce lo Spirito consorte come suo uguale.

6. Le ere di luce e vita. Dopo che l'era di luce e vita è stabilita, la co-sovrana dell'universo locale entra nella sesta fase della carriera di uno Spirito Creativo. Ma non ci è consentito descrivere la natura di questa grande esperienza. Tali cose appartengono ad uno stadio futuro dell'evoluzione in Nebadon.

7. La carriera non rivelata. Noi conosciamo queste sei fasi della carriera di uno Spirito Madre d'universo locale. È inevitabile che ci chiediamo: c'è una settima carriera? Noi siamo memori che, quando i finalitari raggiungono quello che sembra essere il destino finale della loro ascensione di mortali, vengono registrati come entranti nella carriera degli spiriti del sesto stadio. Noi congetturiamo che un'altra carriera non rivelata di missione universale attenda ancora i finalitari. È del tutto naturale che noi consideriamo anche gli Spiriti Madre d'Universo come aventi davanti a loro una carriera non rivelata che costituirà la loro settima fase d'esperienza personale nel servizio universale e nella fedele cooperazione con l'ordine dei Micael Creatori.

career of a Creative Spirit when the Creator Son returns to universe headquarters after the completion of his seventh bestowal and subsequent to his acquirement of full universe sovereignty. On that occasion, before the assembled administrators of the universe, the triumphant Creator Son elevates the Universe Mother Spirit to cosovereignty and acknowledges the Spirit consort as his equal.

17:6.9 (204.5) 6. *The Ages of Light and Life.* Upon the establishment of the era of light and life the local universe cosovereign enters upon the sixth phase of a Creative Spirit's career. But we may not portray the nature of this great experience. Such things pertain to a future stage of evolution in Nebadon.

17:6.10 (204.6) 7. *The Unrevealed Career.* We know of these six phases of the career of a local universe Mother Spirit. It is inevitable that we should ask: Is there a seventh career? We are mindful that, when finalizers attain what appears to be their final destiny of mortal ascension, they are of record as entering upon the career of sixth-stage spirits. We conjecture that there awaits the finalizers still another and unrevealed career in universe assignment. It is only to be expected that we would likewise regard the Universe Mother Spirits as having ahead of them some undisclosed career which will constitute their seventh phase of personal experience in universe service and loyal co-operation with the order of the Creator Michaels.

7. GLI SPIRITI AIUTANTI DELLA MENTE

Questi spiriti aiutanti sono la settupla dotazione mentale dello Spirito Madre di un universo locale alle creature viventi della creazione congiunta di un Figlio Creatore e di questo Spirito Creativo. Tale dono diviene possibile al momento dell'elevazione dello Spirito allo status delle prerogative di personalità. La descrizione della natura e del funzionamento dei sette spiriti aiutanti della mente fa parte più propriamente della storia del vostro universo locale di Nebadon.

7. THE ADJUTANT MIND-SPIRITS

17:7.1 (205.1) These adjutant spirits are the sevenfold mind bestowal of a local universe Mother Spirit upon the living creatures of the conjoint creation of a Creator Son and such a Creative Spirit. This bestowal becomes possible at the time of the Spirit's elevation to the status of personality prerogatives. The narration of the nature and functioning of the seven adjutant mind-spirits belongs more appropriately to the story of your local universe of Nebadon.

8. LE FUNZIONI DEGLI SPIRITI SUPREMI

I sette gruppi di Spiriti Supremi costituiscono il nucleo della famiglia funzionale della Terza Sorgente e Centro sia in quanto Spirito Infinito che come Attore Congiunto. Il dominio degli Spiriti Supremi si estende dalla presenza della Trinità in Paradiso sino al funzionamento della mente dell'ordine dei mortali evoluti sui pianeti dello spazio. Essi unificano così i livelli amministrativi

8. FUNCTIONS OF THE SUPREME SPIRITS

17:8.1 (205.2) The seven groups of Supreme Spirits constitute the nucleus of the functional family of the Third Source and Center both as the Infinite Spirit and as the Conjoint Actor. The domain of the Supreme Spirits extends from the presence of the Trinity on Paradise to the functioning of mind of the evolutionary-mortal order on the planets of space. Thus do they unify the descending administrative

discendenti e coordinano le molteplici funzioni del loro personale. Che si tratti di un gruppo di Spiriti Riflettivi in collegamento con gli Antichi dei Giorni, di uno Spirito Creativo che agisce di concerto con un Figlio Micael, o dei Sette Spiriti Maestri messi in circuito attorno alla Trinità del Paradiso, l'attività degli Spiriti Supremi s'incontra ovunque nell'universo centrale, nei superuniversi e negli universi locali. Essi operano allo stesso modo con le personalità della Trinità dell'ordine dei "Giorni" e con le personalità paradisiache dell'ordine dei "Figli".

Insieme con il loro Spirito Madre Infinito, i gruppi di Spiriti Supremi sono i creatori diretti della vasta famiglia di creature della Terza Sorgente e Centro. Tutti gli ordini degli spiriti tutelari hanno origine da questa associazione. I supernafini primari hanno origine dallo Spirito Infinito; gli esseri secondari di quest'ordine sono creati dagli Spiriti Maestri; i supernafini terziari dai Sette Spiriti dei Circuiti. Gli Spiriti Riflettivi, collettivamente, sono i creatori-madre di un meraviglioso ordine di schiere angeliche, i possenti seconafini dei servizi superuniversali. Uno Spirito Creativo è la madre degli ordini angelici di una creazione locale. Tali ministri serafici hanno origine in ogni universo locale, sebbene siano formati secondo i modelli dell'universo centrale. Tutti questi creatori di spiriti tutelari sono assistiti soltanto indirettamente dalla sede centrale dello Spirito Infinito, madre originale ed eterna di tutti i ministri angelici.

I sette gruppi di Spiriti Supremi sono i coordinatori della creazione abitata. L'associazione dei loro capi dirigenti, i Sette Spiriti Maestri, sembra coordinare le estese attività di Dio il Settoplo:

1. Collettivamente gli Spiriti Maestri sono quasi equivalenti al livello di divinità della Trinità delle Deità del Paradiso.

2. Individualmente essi esauriscono le possibilità di associazioni primarie della Deità trina.

3. Come rappresentanti diversificati dell'Attore Congiunto essi sono i depositari di quella sovranità di spirito-mente-potere dell'Essere Supremo che ancora non esercita personalmente.

4. Tramite gli Spiriti Riflettivi essi sincronizzano i governi superuniversali degli Antichi dei Giorni con Majeston, il centro paradisiaco della riflettività universale.

5. Prendendo parte all'individualizzazione delle Divine Ministre degli universi locali, gli Spiriti Maestri portano il loro contributo all'ultimo livello di Dio il Settoplo, l'unione dei Figli Creatori e degli Spiriti Creativi degli universi locali.

levels and co-ordinate the manifold functions of the personnel thereof. Whether it is a Reflective Spirit group in liaison with the Ancients of Days, a Creative Spirit acting in concert with a Michael Son, or the Seven Master Spirits encircuited around the Paradise Trinity, the activity of the Supreme Spirits is encountered everywhere in the central, super-, and local universes. They function alike with the Trinity personalities of the order of "Days" and with the Paradise personalities of the order of "Sons."

17:8.2 (205.3) Together with their Infinite Mother Spirit, the Supreme Spirit groups are the immediate creators of the vast creature family of the Third Source and Center. All orders of the ministering spirits spring from this association. Primary supernaphim originate in the Infinite Spirit; secondary beings of this order are created by the Master Spirits; tertiary supernaphim by the Seven Spirits of the Circuits. The Reflective Spirits, collectively, are the mother-makers of a marvelous order of the angelic hosts, the mighty seconaphim of the superuniverse services. A Creative Spirit is the mother of the angelic orders of a local creation; such seraphic ministers are original in each local universe, though they are fashioned after the patterns of the central universe. All these creators of ministering spirits are only indirectly assisted by the central lodgment of the Infinite Spirit, the original and eternal mother of all the angelic ministers.

17:8.3 (205.4) The seven Supreme Spirit groups are the co-ordinators of the inhabited creation. The association of their directing heads, the Seven Master Spirits, appears to co-ordinate the far-flung activities of God the Sevenfold:

17:8.4 (205.5) 1. Collectively the Master Spirits near-equivalate to the divinity level of the Trinity of Paradise Deities.

17:8.5 (205.6) 2. Individually they exhaust the primary associable possibilities of triune Deity.

17:8.6 (206.1) 3. As diversified representatives of the Conjoint Actor they are the repositories of that spirit-mind-power sovereignty of the Supreme Being which he does not yet personally exercise.

17:8.7 (206.2) 4. Through the Reflective Spirits they synchronize the superuniverse governments of the Ancients of Days with Majeston, the Paradise center of universal reflectivity.

17:8.8 (206.3) 5. In their participation in the individualization of the local universe Divine Ministers, the Master Spirits contribute to the last level of God the Sevenfold, the Creator Son-Creative Spirit union of the local universes.

17:8.9 (206.4)

L'unità funzionale insita nell'Attore Congiunto è rivelata agli universi in evoluzione nei Sette Spiriti Maestri, le sue personalità primarie. Ma nei superuniversi divenuti perfetti del futuro questa unità sarà certamente inseparabile dalla sovranità esperienziale del Supremo.

[Presentato da un Consigliere Divino di Uversa.]

17:8.9 (206.4) Functional unity, inherent in the Conjoint Actor, is disclosed to the evolving universes in the Seven Master Spirits, his primary personalities. But in the perfected superuniverses of the future this unity will undoubtedly be inseparable from the experiential sovereignty of the Supreme.

17:8.10 (206.5) [Presented by a Divine Counselor of Uversa.]

Fascicolo 18. Le Personalità Supreme della Trinità

⇨ 017

Il Libro di Urantia

019 ⇨

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 18 LE PERSONALITÀ SUPREME DELLA TRINITÀ

Sezioni

Introduzione

1. I Segreti Trinitizzati della Supremazia
2. Gli Eterni dei Giorni
3. Gli Antichi dei Giorni
4. I Perfezioni dei Giorni
5. I Recenti dei Giorni
6. Gli Unioni dei Giorni
7. I Fedeli dei Giorni

PAPER 18 THE SUPREME TRINITY PERSONALITIES

SECTIONS

Introduction

1. The Trinitized Secrets of Supremacy
2. The Eternals of Days
3. The Ancients of Days
4. The Perfections of Days
5. The Recents of Days
6. The Unions of Days
7. The Faithfuls of Days

Introduzione

LE PERSONALITÀ Supreme della Trinità sono tutte create per un servizio specifico. Esse sono destinate dalla Trinità divina all'adempimento di certi doveri specifici e sono qualificate per servire con perfezione di tecnica e finalità di devozione. Vi sono sette ordini di Personalità Supreme della Trinità:

1. Segreti Trinitizzati della Supremazia.
2. Eterni dei Giorni.
3. Antichi dei Giorni.
4. Perfezioni dei Giorni.
5. Recenti dei Giorni.
6. Unioni dei Giorni.
7. Fedeli dei Giorni.

Questi esseri di perfezione amministrativa esistono in numero preciso e definitivo. La loro creazione è un evento del passato; non ne saranno personalizzati altri.

INTRODUCTION

18:0.1 (207.1) SUPREME Trinity Personalities are all created for specific service. They are designed by the divine Trinity for the fulfillment of certain specific duties, and they are qualified to serve with perfection of technique and finality of devotion. There are seven orders of the Supreme Trinity Personalities:

- 18:0.2 (207.2) 1. Trinitized Secrets of Supremacy.
- 18:0.3 (207.3) 2. Eternals of Days.
- 18:0.4 (207.4) 3. Ancients of Days.
- 18:0.5 (207.5) 4. Perfections of Days.
- 18:0.6 (207.6) 5. Recents of Days.
- 18:0.7 (207.7) 6. Unions of Days.
- 18:0.8 (207.8) 7. Faithfuls of Days.

18:0.9 (207.9) These beings of administrative perfection are of definite and final numbers. Their creation is a past event; no more are being personalized.

In tutto il grande universo queste Personalità Supreme della Trinità rappresentano la politica amministrativa della Trinità del Paradiso; esse rappresentano la giustizia e sono il giudizio esecutivo della Trinità del Paradiso. Esse formano una linea interdipendente di perfezione amministrativa che si estende dalle sfere paradisiache del Padre fino ai mondi capitale degli universi locali ed alle capitali delle costellazioni che li compongono.

Tutti gli esseri d'origine trinitaria sono creati con perfezione paradisiaca in tutti i loro attributi divini. Solo nei regni dell'esperienza il trascorrere del tempo ha accresciuto la loro dotazione per il servizio cosmico. Non c'è mai alcun pericolo d'errore o rischio di ribellione con gli esseri d'origine trinitaria. Essi sono d'essenza divina e non si è mai sentito che abbiano deviato dal sentiero perfetto e divino di condotta della personalità.

1. I SEGRETI TRINITIZZATI DELLA SUPREMAZIA

Vi sono sette mondi nel circuito più interno dei satelliti del Paradiso e ciascuno di questi mondi eccelsi è presieduto da un corpo di dieci Segreti Trinitizzati della Supremazia. Essi non sono creatori, ma amministratori supremi ed ultimi. La conduzione degli affari di queste sette sfere fraterne è interamente affidata a questo corpo di settanta direttori supremi. Anche se la discendenza della Trinità sovrintende a queste sette sfere sacre più vicine al Paradiso, tale gruppo di mondi è universalmente conosciuto come il circuito personale del Padre Universale.

I Segreti Trinitizzati della Supremazia esercitano le loro funzioni in gruppi di dieci come direttori coordinati e congiunti delle loro rispettive sfere, ma operano anche individualmente in particolari campi di responsabilità. Il lavoro di ciascuno di questi mondi speciali è diviso in sette dipartimenti maggiori ed uno di questi dirigenti coordinati presiede a ciascuna di queste divisioni di attività specializzate. I rimanenti tre agiscono come rappresentanti personali della Deità trina nei rapporti con gli altri sette, e rappresentano uno il Padre, uno il Figlio ed uno lo Spirito.

Benché vi sia una netta somiglianza di classe che rende tipici i Segreti Trinitizzati della Supremazia, essi rivelano anche sette caratteristiche distinte di gruppo. I dieci direttori supremi degli affari di Divinington riflettono il carattere e la natura personali del Padre Universale. Ed è così per ciascuna di queste sette sfere: ogni gruppo di dieci assomiglia alla Deità o all'associazione di Deità che caratterizza il suo

18:0.10 (207.10) Throughout the grand universe these Supreme Trinity Personalities represent the administrative policies of the Paradise Trinity; they represent the justice and are the executive judgment of the Paradise Trinity. They form an interrelated line of administrative perfection extending from the Paradise spheres of the Father to the headquarters worlds of the local universes and to the capitals of their component constellations.

18:0.11 (207.11) All Trinity-origin beings are created in Paradise perfection in all their divine attributes. Only in the realms of experience has the passing of time added to their equipment for cosmic service. There is never any danger of default or risk of rebellion with Trinity-origin beings. They are of divinity essence, and they have never been known to depart from the divine and perfect path of personality conduct.

1. THE TRINITIZED SECRETS OF SUPREMACY

18:1.1 (207.5) There are seven worlds in the innermost circuit of the Paradise satellites, and each of these exalted worlds is presided over by a corps of ten Trinitized Secrets of Supremacy. They are not creators, but they are supreme and ultimate administrators. The conduct of the affairs of these seven fraternal spheres is wholly committed to this corps of seventy supreme directors. Though the offspring of the Trinity supervise these seven sacred spheres nearest Paradise, this group of worlds is universally known as the personal circuit of the Universal Father.

18:1.2 (208.1) The Trinitized Secrets of Supremacy function in groups of ten as co-ordinate and joint directors of their respective spheres, but they also function individually in particular fields of responsibility. The work of each of these special worlds is divided into seven major departments, and one of these co-ordinate rulers presides over each such division of specialized activities. The remaining three act as the personal representatives of triune Deity in relation to the other seven, one representing the Father, one the Son, and one the Spirit.

18:1.3 (208.2) Although there is a definite class resemblance which typifies the Trinitized Secrets of Supremacy, they also disclose seven distinct group characteristics. The ten supreme directors of Divinington affairs are reflective of the personal character and nature of the Universal Father; and so it is with each of these seven spheres: Each group of ten resembles that Deity or Deity association which is characteristic of their domain.

dominio. I dieci direttori che governano Ascendington riflettono le nature congiunte del Padre, del Figlio e dello Spirito.

Io posso rivelare molto poco sull'opera di queste personalità elevate dei sette mondi sacri del Padre, perché esse sono veramente i Segreti della Supremazia. Non vi sono segreti arbitrari associati all'approccio al Padre Universale, al Figlio Eterno o allo Spirito Infinito. Le Deità sono un libro aperto per tutti coloro che raggiungono la perfezione divina, ma non si potranno mai pienamente raggiungere tutti i Segreti della Supremazia. Noi saremo sempre incapaci di penetrare completamente i regni contenenti i segreti della personalità nell'associazione delle Deità con il settuplo gruppo di esseri creati.

Poiché l'opera di questi direttori supremi concerne il contatto intimo e personale delle Deità con questi sette gruppi fondamentali di esseri dell'universo quando sono domiciliati su questi sette mondi speciali o mentre agiscono in tutto il grande universo, è giusto che queste relazioni molto personali e questi contatti straordinari siano mantenuti inviolabilmente segreti. I Creatori Paradisiaci rispettano il privato ed il sacro della personalità anche nelle loro umili creature. E ciò è vero sia per gli individui sia per i vari ordini separati di personalità.

Anche per esseri che hanno raggiunto alti livelli universali questi mondi segreti restano sempre una prova di lealtà. A noi è dato di conoscere pienamente e personalmente gli Dei eterni, di conoscere liberamente i loro caratteri di divinità e di perfezione, ma non ci è concesso di penetrare interamente tutte le relazioni personali dei Governanti del Paradiso con tutti i loro esseri creati.

2. GLI ETERNI DEI GIORNI

Ciascuno del miliardo di mondi di Havona è diretto da una Personalità Suprema della Trinità. Questi governanti sono conosciuti come gli Eterni dei Giorni ed assommano esattamente ad un miliardo, uno per ciascuna delle sfere di Havona. Essi sono la progenie della Trinità del Paradiso, ma, come per i Segreti della Supremazia, non esiste registrazione alcuna della loro origine. Da sempre questi due gruppi di padri infinitamente saggi hanno governato i loro mondi stupendi del sistema Paradiso-Havona ed operano senza avvicendamenti o reincarichi.

Gli Eterni dei Giorni sono visibili a tutte le creature dotate di volontà che abitano nei loro domini. Essi presiedono i conclavi planetari ordinari. Periodicamente, e a rotazione, visitano le sfere capitali dei sette superuniversi. Essi sono i parenti prossimi ed i divini uguali degli Antichi dei

The ten directors who rule Ascendington are reflective of the combined nature of the Father, Son, and Spirit.

18:1.4 (208.3) I can reveal very little about the work of these high personalities on the seven sacred worlds of the Father, for they are truly the *Secrets* of Supremacy. There are no arbitrary secrets associated with the approach to the Universal Father, the Eternal Son, or the Infinite Spirit. The Deities are an open book to all who attain divine perfection, but all the Secrets of Supremacy can never be fully attained. Always will we be unable fully to penetrate the realms containing the personality secrets of Deity association with the sevenfold grouping of created beings.

18:1.5 (208.4) Since the work of these supreme directors has to do with the intimate and personal contact of the Deities with these seven basic groupings of universe beings when domiciled on these seven special worlds or while functioning throughout the grand universe, it is fitting that these very personal relations and extraordinary contacts should be held sacredly secret. The Paradise Creators respect the privacy and sanctity of personality even in their lowly creatures. And this is true both of individuals and of the various separate orders of personalities.

18:1.6 (208.5) To beings of even high universe attainment these secret worlds ever remain a test of loyalty. It is given us fully and personally to know the eternal Gods, freely to know their characters of divinity and perfection, but it is not granted us fully to penetrate all of the personal relations of the Paradise Rulers with all of their creature beings.

2. THE ETERNALS OF DAYS

18:2.1 (208.6) Each of the billion worlds of Havona is directed by a Supreme Trinity Personality. These rulers are known as the Eternals of Days, and they number exactly one billion, one for each of the Havona spheres. They are the offspring of the Paradise Trinity, but like the Secrets of Supremacy there are no records of their origin. Forever have these two groups of all-wise fathers ruled their exquisite worlds of the Paradise-Havona system, and they function without rotation or reassignment.

18:2.2 (208.7) The Eternals of Days are visible to all will creatures dwelling in their domains. They preside over the regular planetary conclaves. Periodically, and by rotation, they visit the headquarters spheres of the seven superuniverses. They are close of kin to, and are

Giorni che presiedono ai destini dei sette supergoverni. Quando un Eterno dei Giorni è assente dalla sua sfera, il suo mondo è diretto da un Figlio Istruttore della Trinità.

Salvo quanto concerne gli ordini di vita stabiliti, quali i nativi di Havona ed altre creature viventi dell'universo centrale, gli Eterni dei Giorni residenti hanno sviluppato le loro rispettive sfere in completa armonia con le loro idee ed ideali personali. Essi visitano reciprocamente i loro pianeti, ma non copiano e non imitano; essi sono sempre totalmente originali.

L'architettura, l'abbellimento naturale, le strutture morontiali e le creazioni spirituali sono esclusive ed uniche su ogni sfera. Ciascun mondo è un luogo di eterna bellezza ed è completamente differente da ogni altro mondo dell'universo centrale. Ciascuno di voi trascorrerà un tempo più o meno lungo su ognuna di queste straordinarie ed entusiasmanti sfere nel corso del vostro viaggio verso l'interno, attraverso Havona, in direzione del Paradiso. Sul vostro mondo è naturale parlare del Paradiso come situato in alto, ma sarebbe più corretto riferirsi alla meta divina dell'ascensione come situata all'interno.

3. GLI ANTICHI DEI GIORNI

Quando i mortali del tempo hanno completato il periodo di formazione sui mondi educativi che circondano la capitale di un universo locale e sono promossi nelle sfere d'insegnamento del loro superuniverso, il loro sviluppo spirituale è progredito al punto che sono in grado di riconoscere gli alti governanti ed amministratori spirituali di questi regni avanzati, compresi gli Antichi dei Giorni, e di comunicare con loro.

Gli Antichi dei Giorni sono tutti fondamentalmente identici; rispecchiano il carattere congiunto e la natura unificata della Trinità. Essi posseggono un'individualità ed hanno personalità diverse, ma non differiscono gli uni dagli altri come i Sette Spiriti Maestri. Essi assicurano l'amministrazione uniforme dei sette superuniversi peraltro differenti, ciascuno dei quali è una creazione distinta, separata ed unica. I Sette Spiriti Maestri sono dissimili per natura ed attributi, ma gli Antichi dei Giorni, i governanti personali dei superuniversi, sono tutti discendenti uniformi e superperfetti della Trinità del Paradiso.

I Sette Spiriti Maestri determinano fortemente la natura dei loro rispettivi superuniversi, ma gli Antichi dei Giorni dettano l'amministrazione di questi stessi superuniversi. Essi sovrappongono uniformità amministrativa a diversità creativa ed assicurano l'armonia dell'insieme di fronte alle differenze di creazione soggiacenti alla

the divine equals of, the Ancients of Days, who preside over the destinies of the seven supergovernments. When an Eternal of Days is absent from his sphere, his world is directed by a Trinity Teacher Son.

18:2.3 (209.1) Except for the established orders of life, such as the Havona natives and other living creatures of the central universe, the resident Eternals of Days have developed their respective spheres entirely in accordance with their own personal ideas and ideals. They visit each other's planets, but they do not copy or imitate; they are always and wholly original.

18:2.4 (209.2) The architecture, natural embellishment, morontia structures, and spirit creations are exclusive and unique on each sphere. Every world is a place of everlasting beauty and is wholly unlike any other world in the central universe. And you will each spend a longer or shorter time on each of these unique and thrilling spheres on your way inward through Havona to Paradise. It is natural, on your world, to speak of Paradise as *upward*, but it would be more correct to refer to the divine goal of ascension as *inward*.

3. THE ANCIENTS OF DAYS

18:3.1 (209.3) When mortals of time graduate from the training worlds surrounding the headquarters of a local universe and are advanced to the educational spheres of their superuniverse, they have progressed in spiritual development to that point where they are able to recognize and communicate with the high spiritual rulers and directors of these advanced realms, including the Ancients of Days.

18:3.2 (209.4) The Ancients of Days are all basically identical; they disclose the combined character and unified nature of the Trinity. They possess individuality and are in personality diverse, but they do not differ from each other as do the Seven Master Spirits. They provide the uniform directorship of the otherwise differing seven superuniverses, each of which is a distinct, segregated, and unique creation. The Seven Master Spirits are unlike in nature and attributes, but the Ancients of Days, the personal rulers of the superuniverses, are all uniform and superperfect offspring of the Paradise Trinity.

18:3.3 (209.5) The Seven Master Spirits on high determine the *nature* of their respective superuniverses, but the Ancients of Days dictate the *administration* of these same superuniverses. They superimpose administrative uniformity on creative diversity and insure the harmony of the whole in the face of the underlying creational

segmentazione in sette raggruppamenti del grande universo.

Gli Antichi dei Giorni furono tutti trinitizzati nello stesso momento. Essi rappresentano l'inizio degli archivi delle personalità nell'universo degli universi; da qui il loro nome — Antichi dei Giorni. Quando raggiungerete il Paradiso e cercherete le testimonianze scritte dell'inizio delle cose, troverete che la prima annotazione che appare nella sezione delle personalità è il racconto della trinitizzazione di questi ventuno Antichi dei Giorni.

Questi esseri elevati governano sempre in gruppi di tre. Vi sono molte fasi di attività in cui essi operano individualmente, altre ancora in cui possono operare in due, ma nelle sfere superiori della loro amministrazione devono agire congiuntamente. Essi non lasciano mai personalmente i loro mondi residenziali, e d'altra parte non devono farlo, perché questi mondi sono i punti focali superuniversali del vasto sistema della riflettività.

Le dimore personali di ogni triade di Antichi dei Giorni sono situate nel punto di polarità spirituale della loro sfera-quartier generale. Tale sfera è divisa in settanta settori amministrativi ed ha settanta capitali divisionali nelle quali gli Antichi dei Giorni risiedono di tanto in tanto.

Per potere, campo d'autorità ed ampiezza di giurisdizione gli Antichi dei Giorni sono i più autorevoli e potenti tra tutti i governanti diretti delle creazioni del tempo-spazio. In tutto l'immenso universo degli universi solo essi sono investiti degli alti poteri di giudizio esecutivo finale concernente l'estinzione eterna di creature dotate di volontà. E tutti e tre gli Antichi dei Giorni devono partecipare ai decreti finali del tribunale supremo di un superuniverso.

A parte le Deità ed i loro associati del Paradiso, gli Antichi dei Giorni sono i governanti più perfetti, più versatili e più divinamente dotati tra tutti gli esseri esistenti nel tempo-spazio. Apparentemente essi sono i governanti supremi dei superuniversi; ma non hanno acquisito per esperienza questo diritto di governare e sono perciò destinati ad essere sostituiti un giorno dall'Essere Supremo, sovrano esperienziale di cui diverranno certamente i vicegerenti.

L'Essere Supremo sta conseguendo la sovranità dei sette superuniversi mediante il servizio esperienziale esattamente come un Figlio Creatore conquista la sovranità del suo universo locale mediante l'esperienza. Ma durante la presente era di evoluzione incompleta del Supremo, gli Antichi dei Giorni assicurano il supercontrollo amministrativo coordinato e perfetto degli universi in evoluzione del tempo e dello spazio. E la saggezza di originalità e

differences of the seven segmental groupings of the grand universe.

18:3.4 (209.6) The Ancients of Days were all trinitized at the same time. They represent the beginning of the personality records of the universe of universes, hence their name — *Ancients* of Days. When you reach Paradise and search the written records of the beginning of things, you will find that the first entry appearing in the personality section is the recital of the trinitization of these twenty-one Ancients of Days.

18:3.5 (209.7) These high beings always govern in groups of three. There are many phases of activity in which they work as individuals, still others in which any two can function, but in the higher spheres of their administration they must act jointly. They never personally leave their residential worlds, but then they do not have to, for these worlds are the superuniverse focal points of the far-flung reflectivity system.

18:3.6 (209.8) The personal abodes of each trio of the Ancients of Days are located at the point of spiritual polarity on their headquarters sphere. Such a sphere is divided into seventy administrative sectors and has seventy divisional capitals in which the Ancients of Days reside from time to time.

18:3.7 (210.1) In power, scope of authority, and extent of jurisdiction the Ancients of Days are the most powerful and mighty of any of the direct rulers of the time-space creations. In all the vast universe of universes they alone are invested with the high powers of final executive judgment concerning the eternal extinction of will creatures. And all three Ancients of Days must participate in the final decrees of the supreme tribunal of a superuniverse.

18:3.8 (210.2) Aside from the Deities and their Paradise associates, the Ancients of Days are the most perfect, most versatile, and the most divinely endowed rulers in all time-space existence. Apparently they are the supreme rulers of the superuniverses; but they have not experientially earned this right to rule and are therefore destined sometime to be superseded by the Supreme Being, an experiential sovereign, whose vicegerents they will undoubtedly become.

18:3.9 (210.3) The Supreme Being is achieving the sovereignty of the seven superuniverses by experiential service just as a Creator Son experientially earns the sovereignty of his local universe. But during the present age of the unfinished evolution of the Supreme, the Ancients of Days provide the co-ordinated and perfect administrative overcontrol of the evolving universes of time and space. And the wisdom of originality and the initiative of individuality

l'iniziativa d'individualità caratterizzano tutti i decreti e le decisioni degli Antichi dei Giorni.

characterize all the decrees and rulings of the Ancients of Days.

4. I PERFEZIONI DEI GIORNI

Vi sono esattamente duecentodieci Perfezioni dei Giorni che presiedono i governi dei dieci settori maggiori di ogni superuniverso. La loro trinitizzazione avvenne specificamente per assistere i dirigenti dei superuniversi e governano come vicegerenti diretti e personali degli Antichi dei Giorni.

Tre Perfezioni dei Giorni sono assegnati alla capitale di ogni settore maggiore, ma a differenza degli Antichi dei Giorni non è necessario che siano sempre presenti tutti e tre. Di tanto in tanto un componente del trio può assentarsi per conferire di persona con gli Antichi dei Giorni sul benessere del suo regno.

Questi governanti trini dei settori maggiori sono particolarmente perfetti nella padronanza dei dettagli amministrativi; da qui il loro nome — Perfezioni dei Giorni. Nell'indicare i nomi di questi esseri del mondo spirituale, ci troviamo di fronte al problema di tradurli nella vostra lingua e molto spesso è estremamente difficile fornire una traduzione soddisfacente. Noi non amiamo utilizzare designazioni arbitrarie che non avrebbero significato per voi; perciò abbiamo spesso difficoltà a scegliere un nome appropriato, un nome che sia chiaro per voi e che allo stesso tempo sia abbastanza rappresentativo dell'originale.

I Perfezioni dei Giorni hanno un gruppo di moderate dimensioni di Consiglieri Divini, di Perfettori di Sapienza e di Censori Universali assegnato ai loro governi. Dispongono anche di un numero più ampio di Possenti Messaggeri, di Elevati in Autorità e di Privi di Nome e Numero. Ma gran parte del lavoro corrente degli affari di un settore maggiore è svolto dai Guardiani Celesti e dagli Assistenti dei Figli Elevati. Questi due gruppi sono scelti tra i discendenti trinitizzati sia di personalità del Paradiso-Havona sia di finalitari mortali glorificati. Alcuni membri di questi due ordini di esseri trinitizzati da creature vengono ritrinitizzati dalle Deità del Paradiso e sono poi inviati come aiuti nell'amministrazione dei governi dei superuniversi.

La maggior parte dei Guardiani Celesti e degli Assistenti dei Figli Elevati è assegnata al servizio dei settori maggiori e minori, ma i Conservatori Trinitizzati (serafini ed intermedi abbracciati dalla Trinità) sono i funzionari delle corti di tutte e tre le divisioni; essi operano nei tribunali degli Antichi dei Giorni, dei Perfezioni dei Giorni e dei Recenti dei Giorni. Gli Ambasciatori Trinitizzati (mortali ascendenti abbracciati dalla

4. THE PERFECTIONS OF DAYS

18:4.1 (210.4) There are just two hundred and ten Perfections of Days, and they preside over the governments of the ten major sectors of each superuniverse. They were trinitized for the special work of assisting the superuniverse directors, and they rule as the immediate and personal vicegerents of the Ancients of Days.

18:4.2 (210.5) Three Perfections of Days are assigned to each major sector capital, but unlike the Ancients of Days, it is not necessary that all three be present at all times. From time to time one of this trio may absent himself to confer in person with the Ancients of Days concerning the welfare of his realm.

18:4.3 (210.6) These triune rulers of the major sectors are peculiarly perfect in the mastery of administrative details, hence their name — *Perfections* of Days. In recording the names of these beings of the spiritual world, we are confronted with the problem of translating into your tongue, and very often it is exceedingly difficult to render a satisfactory translation. We dislike to use arbitrary designations which would be meaningless to you; hence we often find it difficult to choose a suitable name, one which will be clear to you and at the same time be somewhat representative of the original.

18:4.4 (210.7) The Perfections of Days have a moderate-sized corps of Divine Counselors, Perfectors of Wisdom, and Universal Censors attached to their governments. They have still larger numbers of Mighty Messengers, Those High in Authority, and Those without Name and Number. But much of the routine work of major sector affairs is carried on by the Celestial Guardians and the High Son Assistants. These two groups are drawn from among the trinitized offspring of either Paradise-Havona personalities or glorified mortal finaliters. Certain of these two orders of creature-trinitized beings are retrinitized by the Paradise Deities and then are dispatched to assist in the administration of the superuniverse governments.

18:4.5 (211.1) Most of the Celestial Guardians and the High Son Assistants are assigned to the service of the major and the minor sectors, but the Trinitized Custodians (Trinity-embraced seraphim and midwayers) are the officers of the courts of all three divisions, functioning in the tribunals of the Ancients of Days, the Perfections of Days, and the Recents of Days. The Trinitized Ambassadors (Trinity-embraced ascendant mortals of Son- or

Trinità, di natura a fusione con il Figlio o con lo Spirito) si possono incontrare ovunque in un superuniverso, ma la maggioranza è in servizio nei settori minori.

Prima della piena attuazione del piano di governo dei sette superuniversi, praticamente tutti gli amministratori delle varie divisioni di questi governi, salvo gli Antichi dei Giorni, avevano fatto un tirocinio di durata variabile sotto gli Eterni dei Giorni sui vari mondi dell'universo perfetto di Havona. Gli esseri trinitizzati successivamente sono anch'essi passati per un periodo di preparazione sotto gli Eterni dei Giorni prima di essere assegnati al servizio degli Antichi dei Giorni, dei Perfezioni dei Giorni e dei Recenti dei Giorni. Essi sono tutti amministratori esperti, provati e sperimentati.

Voi vedrete subito i Perfezioni dei Giorni quando raggiungerete la capitale di Splandon dopo il soggiorno sui mondi del vostro settore minore, perché questi governanti eccelsi sono strettamente associati ai settanta mondi del settore maggiore d'istruzione superiore per le creature ascendenti del tempo. I Perfezioni dei Giorni in persona dirigono il giuramento collettivo dei diplomati ascendenti delle scuole del settore maggiore.

Il lavoro dei pellegrini del tempo sui mondi che circondano la capitale di un settore maggiore è principalmente di natura intellettuale, in contrasto con il carattere più fisico e materiale dell'istruzione sulle sette sfere educative di un settore minore e con le attività spirituali sui quattrocentonovanta mondi universitari della capitale di un superuniverso.

Benché voi siate iscritti soltanto sui registri del settore maggiore di Splandon, che ingloba l'universo locale di vostra origine, dovrete passare per ciascuna delle dieci divisioni maggiori del nostro superuniverso. Vedrete tutti e trenta i Perfezioni dei Giorni di Orvonton prima di raggiungere Uversa.

5. I RECENTI DEI GIORNI

I Recenti dei Giorni sono i più giovani direttori supremi dei superuniversi; essi presiedono in gruppi di tre gli affari dei settori minori. Quanto a natura essi sono coordinati con i Perfezioni dei Giorni, ma in autorità amministrativa sono loro subordinati. Ce ne sono esattamente ventunomila di queste personalità della Trinità personalmente gloriose e divinamente efficienti. Esse furono create simultaneamente e passarono insieme per il loro periodo di preparazione in Havona sotto gli Eterni dei Giorni.

I Recenti dei Giorni hanno un corpo di

Spirit-fused nature) may be encountered anywhere in a superuniverse, but the majority are in the service of the minor sectors.

18:4.6 (211.2) Before the times of the full unfolding of the governmental scheme of the seven superuniverses, practically all administrators of the various divisions of these governments, excepting the Ancients of Days, served apprenticeships of varying duration under the Eternals of Days on the various worlds of the perfect Havona universe. The later trinitized beings likewise passed through a season of training under the Eternals of Days before they were attached to the service of the Ancients of Days, the Perfections of Days, and the Recents of Days. They are all seasoned, tried, and experienced administrators.

18:4.7 (211.3) You will early see the Perfections of Days when you advance to the headquarters of Splandon after your sojourn on the worlds of your minor sector, for these exalted rulers are closely associated with the seventy major sector worlds of higher training for the ascendant creatures of time. The Perfections of Days, in person, administer the group pledges to the ascending graduates of the major sector schools.

18:4.8 (211.4) The work of the pilgrims of time on the worlds surrounding a major sector headquarters is chiefly of an intellectual nature in contrast with the more physical and material character of the training on the seven educational spheres of a minor sector and with the spiritual undertakings on the four hundred ninety university worlds of a superuniverse headquarters.

18:4.9 (211.5) Although you are entered only upon the registry of the major sector of Splandon, which embraces the local universe of your origin, you will have to pass through every one of the ten major divisions of our superuniverse. You will see all thirty of the Orvonton Perfections of Days before you reach Uversa.

5. THE RECENTS OF DAYS

18:5.1 (211.6) The Recents of Days are the youngest of the supreme directors of the superuniverses; in groups of three they preside over the affairs of the minor sectors. In nature they are co-ordinate with the Perfections of Days, but in administrative authority they are subordinate. There are just twenty-one thousand of these personally glorious and divinely efficient Trinity personalities. They were created simultaneously, and together they passed through their Havona training under the Eternals of Days.

18:5.2 (211.7) The Recents of Days have a corps of

associati e di assistenti simile a quello dei Perfezioni dei Giorni. In aggiunta hanno loro assegnato un numero enorme di esseri celesti dei vari ordini subordinati. Nell'amministrazione dei settori minori essi utilizzano un gran numero di mortali ascendenti residenti, di membri delle diverse colonie di cortesia, e di vari gruppi originati dallo Spirito Infinito.

I governi dei settori minori si occupano molto largamente, sebbene non esclusivamente, dei grandi problemi fisici dei superuniversi. Le sfere del settore minore sono le sedi dei Controllori Fisici Maestri. Su questi mondi i mortali ascendenti proseguono gli studi e le esperienze concernenti l'analisi delle attività del terzo ordine dei Centri Supremi di Potere e di tutti i sette ordini di Controllori Fisici Maestri.

Poiché il regime di un settore minore è così largamente interessato ai problemi fisici, i suoi tre Recenti dei Giorni sono raramente insieme sulla sfera capitale. Per la maggior parte del tempo uno è lontano per conferire con i Perfezioni dei Giorni del settore maggiore che lo sovrintende o è assente per rappresentare gli Antichi dei Giorni nei conclavi degli esseri elevati di origine trinitaria in Paradiso. Essi si alternano con i Perfezioni dei Giorni nel rappresentare gli Antichi dei Giorni nei consigli supremi in Paradiso. Nel frattempo, un altro Recente dei Giorni può essere lontano per un giro d'ispezione dei mondi capitale degli universi locali appartenenti alla sua giurisdizione. Ma almeno uno di questi governanti rimane sempre in servizio nella capitale di un settore minore.

Un giorno, voi tutti conoscerete i tre Recenti dei Giorni responsabili di Ensa, il vostro settore minore, poiché dovrete passare per le loro mani lungo il vostro cammino verso l'interno per raggiungere i mondi educativi dei settori maggiori. Nell'ascensione verso Uversa voi passerete per un solo gruppo di sfere educative di un settore minore.

6. GLI UNIONI DEI GIORNI

Le personalità della Trinità dell'ordine dei "Giorni" non operano in una posizione amministrativa di livello inferiore ai governi dei superuniversi. Negli universi locali in evoluzione essi agiscono solo come consiglieri e consulenti. Gli Unioni dei Giorni sono un gruppo di personalità di collegamento accreditate dalla Trinità del Paradiso presso i governatori duali degli universi locali. Ogni universo locale, organizzato ed abitato, ha assegnato ad esso uno di questi consiglieri paradisiaci che agisce come

associates and assistants similar to that of the Perfections of Days. In addition they have assigned to them enormous numbers of the various subordinate orders of celestial beings. In the administration of the minor sectors they utilize large numbers of the resident ascending mortals, the personnel of the various courtesy colonies, and the various groups originating in the Infinite Spirit.

18:5.3 (211.8) The governments of the minor sectors are very largely, though not exclusively, concerned with the great physical problems of the superuniverses. The minor sector spheres are the headquarters of the Master Physical Controllers. On these worlds ascending mortals carry on studies and experiments having to do with an examination of the activities of the third order of the Supreme Power Centers and of all seven orders of the Master Physical Controllers.

18:5.4 (212.1) Since the regime of a minor sector is so extensively concerned with physical problems, its three Recents of Days are seldom together on the capital sphere. Most of the time one is away in conference with the Perfections of Days of the supervising major sector or absent while representing the Ancients of Days at the Paradise conclaves of the high Trinity-origin beings. They alternate with the Perfections of Days in representing the Ancients of Days at the supreme councils on Paradise. Meanwhile, another Recent of Days may be away on a tour of inspection of the headquarters worlds of the local universes belonging to his jurisdiction. But at least one of these rulers always remains on duty at the headquarters of a minor sector.

18:5.5 (212.2) You will all sometime know the three Recents of Days in charge of Ensa, your minor sector, since you must pass through their hands on your way inward to the training worlds of the major sectors. In ascending to Uversa, you will pass through only one group of minor sector training spheres.

6. THE UNIONS OF DAYS

18:6.1 (212.3) The Trinity personalities of the order of "Days" do not function in an administrative capacity below the level of the superuniverse governments. In the evolving local universes they act only as counselors and advisers. The Unions of Days are a group of liaison personalities accredited by the Paradise Trinity to the dual rulers of the local universes. Each organized and inhabited local universe has assigned to it one of these Paradise counselors, who acts as the representative of the Trinity, and in some respects,

rappresentante della Trinità e, per certi aspetti, del Padre Universale presso la creazione locale.

Di questi esseri ne esistono settecentomila, sebbene non tutti abbiano ricevuto un incarico. Il corpo di riserva degli Unioni dei Giorni funziona in Paradiso come Consiglio Supremo degli Aggiustamenti Universali.

In modo particolare questi osservatori della Trinità coordinano le attività amministrative di tutti i rami del governo universale, dai governi degli universi locali a quelli dei settori, fino a quelli del superuniverso; da qui il loro nome — Unioni dei Giorni. Essi fanno un triplice rapporto ai loro superiori: comunicano dati pertinenti alla natura fisica e semintellettuale ai Recenti dei Giorni del loro settore minore; riferiscono su avvenimenti intellettuali e quasi spirituali ai Perfezioni dei Giorni del loro settore maggiore; riferiscono su questioni spirituali e semiparadisiache agli Antichi dei Giorni nella capitale del loro superuniverso.

Poiché essi sono esseri di origine trinitaria, tutti i circuiti del Paradiso sono aperti alle loro intercomunicazioni, e così sono sempre in contatto tra loro e con tutte le altre personalità necessarie fino ai consigli supremi del Paradiso.

Un Unione dei Giorni non è organicamente in collegamento con il governo dell'universo locale di sua assegnazione. All'infuori del suo incarico come osservatore, la sua azione si compie solo su richiesta delle autorità locali. Pur essendo membro d'ufficio di tutti i consigli primari e di tutti i conclavi importanti della creazione locale, non partecipa alla valutazione tecnica dei problemi amministrativi.

Quando un universo locale è stabilizzato in luce e vita, i suoi esseri glorificati si associano liberamente con l'Unione dei Giorni, che opera allora con funzione accresciuta in tale regno di perfezione evolutiva. Ma la sua funzione principale è ancora quella di ambasciatore della Trinità e di consigliere del Paradiso.

Un universo locale è direttamente governato da un divino Figlio originato dalla Deità duale, ma egli ha costantemente al suo fianco un fratello del Paradiso, una personalità originata dalla Trinità. In caso di temporanea assenza di un Figlio Creatore dalla capitale del suo universo locale, i dirigenti facenti funzione sono guidati in larga misura nelle loro decisioni più importanti dal consiglio dell'Unione dei Giorni di appartenenza.

7. I FEDELI DEI GIORNI

Queste alte personalità originate dalla Trinità

of the Universal Father, to the local creation.

18:6.2 (212.4) There are seven hundred thousand of these beings in existence, though they have not all been commissioned. The reserve corps of the Unions of Days functions on Paradise as the Supreme Council of Universe Adjustments.

18:6.3 (212.5) In a special manner these Trinity observers co-ordinate the administrative activities of all branches of the universal government, from those of the local universes up through the sector governments to those of the superuniverse, hence their name — *Unions of Days*. They make a threefold report to their superiors: They report pertinent data of a physical and semi-intellectual nature to the Recents of Days of their minor sector; they report intellectual and quasi-spiritual happenings to the Perfections of Days of their major sector; they report spiritual and semiparadisiacal matters to the Ancients of Days at the capital of their superuniverse.

18:6.4 (212.6) Since they are Trinity-origin beings, all of the Paradise circuits are available to them for intercommunication, and thus are they always in touch with each other and with all other required personalities up to the supreme councils of Paradise.

18:6.5 (212.7) A Union of Days is not organically connected with the government of the local universe of his assignment. Aside from his duties as an observer, he acts only at the request of the local authorities. He is an ex officio member of all primary councils and all important conclaves of the local creation, but he does not participate in the technical consideration of administrative problems.

18:6.6 (213.1) When a local universe is settled in light and life, its glorified beings associate freely with the Union of Days, who then functions in an enlarged capacity in such a realm of evolutionary perfection. But he is still primarily a Trinity ambassador and Paradise counselor.

18:6.7 (213.2) A local universe is directly ruled by a divine Son of dual Deity origin, but he has constantly by his side a Paradise brother, a Trinity-origin personality. In the event of the temporary absence of a Creator Son from the headquarters of his local universe, the acting rulers are largely guided in their major decisions by the counsel of their Union of Days.

7. THE FAITHFULS OF DAYS

18:7.1 (213.3) These high Trinity-origin personalities are the Paradise advisers to the rulers of the one

sono i consulenti paradisiaci dei governanti delle cento costellazioni di ogni universo locale. Vi sono settanta milioni di Fedeli dei Giorni e, come gli Unioni dei Giorni, non tutti sono in servizio. Il loro corpo di riserva in Paradiso è la Commissione Consultiva dell'Etica e dell'Autogoverno Interuniversali. I Fedeli dei Giorni si avvicinano nel servizio in conformità alle ordinanze del consiglio supremo del loro corpo di riserva.

Tutto quello che un Unione dei Giorni è per un Figlio Creatore di un universo locale, i Fedeli dei Giorni lo sono per i Figli Vorondadek che governano le costellazioni di quella creazione locale. Essi sono supremamente devoti e divinamente fedeli al benessere delle costellazioni alle quali sono assegnati; da qui il loro nome — Fedeli dei Giorni. Essi agiscono soltanto come consiglieri; non partecipano mai alle attività amministrative, eccetto che su invito delle autorità della costellazione. Né si occupano direttamente del ministero educativo verso i pellegrini ascendenti sulle sfere architettoniche d'istruzione che circondano una capitale di costellazione. Tutte queste attività sono sotto la supervisione dei Figli Vorondadek.

Tutti i Fedeli dei Giorni che operano nelle costellazioni di un universo locale sono sotto la giurisdizione dell'Unione dei Giorni a cui riferiscono direttamente. Essi non hanno un sistema d'intercomunicazione molto esteso, essendo in generale autolimitati ad un'interassociazione entro i confini di un universo locale. Ogni Fedele dei Giorni di servizio in Nebadon può comunicare, e comunica, con tutti gli altri membri del suo ordine in servizio in questo universo locale.

Come fanno gli Unioni dei Giorni sulla capitale di un universo, così i Fedeli dei Giorni mantengono le loro residenze personali sulle capitali delle costellazioni distinte da quelle dei direttori amministrativi di questi regni. Le loro dimore sono in verità modeste a paragone di quelle dei capi Vorondadek delle costellazioni.

I Fedeli dei Giorni sono l'ultimo anello della lunga catena di consulenza amministrativa che si estende dalle sfere sacre del Padre Universale, vicino al centro di tutte le cose, fino alle divisioni primarie degli universi locali. Il regime che ha origine dalla Trinità si ferma alle costellazioni; non vi sono consulenti del Paradiso di tal genere permanentemente dislocati nei sistemi che le compongono o sui mondi abitati. Queste ultime unità amministrative sono interamente sotto la giurisdizione degli esseri nativi degli universi locali.

[Presentato da un Consigliere Divino di

hundred constellations in each local universe. There are seventy million Faithfuls of Days, and like the Unions of Days, not all are in service. Their Paradise reserve corps is the Advisory Commission of Interuniverse Ethics and Self-government. Faithfuls of Days rotate in service in accordance with the rulings of the supreme council of their reserve corps.

18:7.2 (213.4) All that a Union of Days is to a Creator Son of a local universe, the Faithfuls of Days are to the Vorondadek Sons who rule the constellations of that local creation. They are supremely devoted and divinely faithful to the welfare of their constellations of assignment, hence the name — *Faithfuls* of Days. They act only as counselors; never do they participate in administrative activities except upon the invitation of the constellation authorities. Neither are they directly concerned in the educational ministry to the pilgrims of ascension on the architectural training spheres surrounding a constellation headquarters. All such undertakings are under the supervision of the Vorondadek Sons. Neither are they directly concerned in the educational ministry to the pilgrims of ascension on the architectural training spheres surrounding a constellation headquarters. All such undertakings are under the supervision of the Vorondadek Sons.

18:7.3 (213.5) All Faithfuls of Days functioning in the constellations of a local universe are under the jurisdiction of, and report directly to, the Union of Days. They do not have a far-flung system of intercommunication, being ordinarily self-limited to an interassociation within the limits of a local universe. Any Faithful of Days on duty in Nebadon can and does communicate with all others of his order on duty in this local universe.

18:7.4 (213.6) Like the Union of Days on a universe headquarters, the Faithfuls of Days maintain their personal residences on the constellation capitals separate from those of the administrative directors of such realms. Their abodes are indeed modest in comparison with the homes of the Vorondadek rulers of the constellations.

18:7.5 (213.7) The Faithfuls of Days are the last link in the long administrative-advisory chain which reaches from the sacred spheres of the Universal Father near the center of all things to the primary divisions of the local universes. The Trinity-origin regime stops with the constellations; no such Paradise advisers are permanently situated on their component systems or on the inhabited worlds. These latter administrative units are wholly under the jurisdiction of beings native to the local universes.

18:7.6 (213.8) [Presented by a Divine Counselor of

Uversa.]

Uversa.]

Fascicolo 19. Gli Esseri Coordinati di Origine Trinitaria

⇐ 018

Il Libro di Urantia

020 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 19
GLI ESSERI COORDINATI DI
ORIGINE TRINITARIA

Sezioni

Introduzione

- 1. I Figli Istruttori Trinitari
- 2. I Perfettori di Saggezza
- 3. I Consiglieri Divini
- 4. I Censori Universali
- 5. Gli Spiriti Trinitari Inspirati
- 6. I nativi di Havona
- 7. I cittadini del Paradiso

PAPER 19
THE CO-ORDINATE TRINITY-
ORIGIN BEINGS

SECTIONS

Introduction

- 1. The Trinity Teacher Sons
- 2. The Perfectors of Wisdom
- 3. The Divine Counselors
- 4. The Universal Censors
- 5. Inspired Trinity Spirits
- 6. Havona Natives
- 7. Paradise Citizens

Introduzione

QUESTO gruppo paradisiaco, denominato gli Esseri Coordinati di Origine Trinitaria, comprende i Figli Istruttori Trinitari, classificati anche tra i Figli Paradisiaci di Dio, tre gruppi di alti amministratori superuniversali e la categoria un po' impersonale degli Spiriti Trinitari Inspirati. Anche i nativi di Havona possono essere inclusi a giusto titolo in questa classificazione di personalità trinitarie, come pure numerosi gruppi di esseri residenti in Paradiso. Gli esseri originati dalla Trinità di cui parleremo in questa esposizione sono:

- 1. Figli Istruttori Trinitari.
- 2. Perfettori di Saggezza.
- 3. Consiglieri Divini.
- 4. Censori Universali.
- 5. Spiriti Trinitari Inspirati.
- 6. Nativi di Havona.
- 7. Cittadini del Paradiso.

INTRODUCTION

19:0.1 (214.1) THIS Paradise group, designated the Co-ordinate Trinity-origin Beings, embraces the Trinity Teacher Sons, also classed among the Paradise Sons of God, three groups of high superuniverse administrators, and the somewhat impersonal category of the Inspired Trinity Spirits. Even the Havona natives may properly be included in this classification of Trinity personalities along with numerous groups of beings resident on Paradise. Those Trinity-origin beings to be considered in this discussion are:

- 19:0.2 (214.2) 1. Trinity Teacher Sons.
- 19:0.3 (214.3) 2. Perfectors of Wisdom.
- 19:0.4 (214.4) 3. Divine Counselors.
- 19:0.5 (214.5) 4. Universal Censors.
- 19:0.6 (214.6) 5. Inspired Trinity Spirits.
- 19:0.7 (214.7) 6. Havona Natives.
- 19:0.8 (214.8) 7. Paradise Citizens.

Eccetto i Figli Istruttori Trinitari e forse gli Spiriti Trinitari Ispirati, questi gruppi sono in numero definito; la loro creazione è un evento concluso del passato.

1. I FIGLI ISTRUTTORI TRINITARI

Tra tutti gli ordini elevati di personalità celesti che vi sono state rivelate, solo i Figli Istruttori Trinitari agiscono con duplice funzione. Per la loro origine di natura trinitaria le loro funzioni sono quasi interamente consacrate ai servizi di filiazione divina. Essi sono gli esseri di collegamento che colmano l'abisso universale tra le personalità originate dalla Trinità e quelle di origine duale.

Mentre i Figli Stazionari della Trinità sono in numero completo, i Figli Istruttori sono costantemente in aumento. Io non so quale sarà il numero finale dei Figli Istruttori. Posso tuttavia affermare che nell'ultimo rapporto periodico ad Uversa gli archivi del Paradiso indicavano 21.001.624.821 di questi Figli in servizio.

Questi esseri sono il solo gruppo di Figli di Dio rivelati la cui origine è nella Trinità del Paradiso. Essi percorrono l'universo centrale ed i superuniversi, ed un numero considerevole di loro è assegnato ad ogni universo locale. Essi servono anche i singoli pianeti come fanno gli altri Figli Paradisiaci di Dio. Poiché il piano del grande universo non ha raggiunto il suo pieno sviluppo, moltissimi Figli Istruttori sono tenuti nelle riserve in Paradiso e si offrono volontari per incarichi d'emergenza e per servizi eccezionali in tutte le divisioni del grande universo, sui mondi isolati dello spazio, negli universi locali, nei superuniversi e sui mondi di Havona. Essi operano anche in Paradiso, ma sarà più utile rimandare il loro studio dettagliato a quando tratteremo dei Figli Paradisiaci di Dio.

A questo proposito, tuttavia, si può notare che i Figli Istruttori sono le personalità coordinatrici supreme originate dalla Trinità. In un tale immenso universo degli universi c'è sempre il grande pericolo di soccombere all'errore dovuto ad un punto di vista circoscritto, al male insito in una concezione frammentata della realtà e della divinità.

Per esempio: la mente umana bramerebbe ordinariamente accostarsi alla filosofia cosmica descritta in queste rivelazioni procedendo dal semplice e dal finito al complesso e all'infinito, dalle origini umane ai destini divini. Ma questa via non conduce alla saggezza spirituale. Tale modo di procedere è la via più facile verso una certa forma di conoscenza genetica suscettibile al più di rivelare soltanto l'origine dell'uomo; essa rivela

19:0.9 (214.9) Excepting the Trinity Teacher Sons and possibly the Inspired Trinity Spirits, these groups are of definite numbers; their creation is a finished and past event.

1. THE TRINITY TEACHER SONS

19:1.1 (214.10) Of all the high orders of celestial personalities revealed to you, the Trinity Teacher Sons alone act in a dual capacity. By origin of Trinity nature, in function they are almost wholly devoted to the services of divine sonship. They are the liaison beings who bridge the universe gulf between Trinity- and dual-origin personalities.

19:1.2 (214.11) While the Stationary Sons of the Trinity are of completed numbers, the Teacher Sons are constantly increasing. What the final number of Teacher Sons will be I do not know. I can, however, state that, at the last periodic report to Uversa, the Paradise records indicated 21,001,624,821 of these Sons in service.

19:1.3 (214.12) These beings are the only group of the Sons of God revealed to you whose origin is in the Paradise Trinity. They range the central and superuniverses, and an enormous corps is assigned to each local universe. They also serve the individual planets as do the other Paradise Sons of God. Since the scheme of the grand universe is not fully developed, large numbers of Teacher Sons are held in the reserves on Paradise, and they volunteer for emergency duty and unusual service in all divisions of the grand universe, on the lone worlds of space, in the local and superuniverses, and on the worlds of Havona. They also function on Paradise, but it will be more helpful to postpone their detailed consideration until we come to the discussion of the Paradise Sons of God.

19:1.4 (215.1) In this connection, however, it may be noted that Teacher Sons are the supreme coordinating personalities of Trinity origin. In such a far-flung universe of universes there is always great danger of succumbing to the error of the circumscribed viewpoint, to the evil inherent in a segmentalized conception of reality and divinity.

19:1.5 (215.2) For example: The human mind would ordinarily crave to approach the cosmic philosophy portrayed in these revelations by proceeding from the simple and the finite to the complex and the infinite, from human origins to divine destinies. But that path does not lead to *spiritual wisdom*. Such a procedure is the easiest path to a certain form of *genetic knowledge*, but at best it can only reveal man's origin; it reveals little or nothing about his

poco o nulla sul suo destino divino.

Anche nello studio dell'evoluzione biologica dell'uomo su Urantia vi sono serie obiezioni sull'approccio esclusivamente storico alla sua attuale condizione ed ai suoi problemi correnti. L'esatta prospettiva di un qualsiasi problema di realtà — umano o divino, terrestre o cosmico — si può avere soltanto dallo studio e dalla correlazione completi e privi di pregiudizi di tre fasi della realtà universale: origine, storia e destino. La comprensione appropriata di queste tre realtà esperienziali fornisce la base per una saggia valutazione dello status attuale.

Quando la mente umana comincia a seguire la tecnica filosofica consistente nel partire dall'inferiore per avvicinarsi al superiore, sia in biologia che in teologia, corre sempre il pericolo di commettere quattro errori di ragionamento:

1. Può mancare totalmente di percepire la meta evolutiva finale e completa della realizzazione personale o del destino cosmico.

2. Può commettere l'errore filosofico supremo di semplificare eccessivamente la realtà cosmica evolutiva (esperienziale), portando in tal modo alla distorsione dei fatti, alla perversione della verità e alla concezione errata dei destini.

3. Lo studio della causalità è la lettura approfondita della storia. Ma la conoscenza di come un essere diviene non fornisce necessariamente una comprensione intelligente dello status presente e del vero carattere di tale essere.

4. La storia da sola non riesce a rivelare adeguatamente lo sviluppo futuro — il destino. Le origini finite sono utili, ma solo le cause divine rivelano effetti finali. I fini eterni non si mostrano agli inizi del tempo. Il presente può essere esattamente interpretato soltanto alla luce della sua correlazione con il passato ed il futuro.

Quindi, per queste ragioni e per altre ancora, noi impieghiamo la tecnica di accostarci all'uomo ed ai suoi problemi planetari iniziando il viaggio nel tempo—spazio dall'infinita, eterna e divina Sorgente e Centro paradisiaca di ogni realtà di personalità e di ogni esistenza cosmica.

2. I PERFETTORI DI SAGGEZZA

I Perfettori di Saggezza sono una creazione speciale della Trinità del Paradiso destinata a personificare la saggezza della divinità nei superuniversi. Esistono esattamente sette miliardi di questi esseri, un miliardo dei quali è assegnato a ciascuno dei sette superuniversi.

divine destiny.

19:1.6 (215.3) Even in the study of man's biologic evolution on Urantia, there are grave objections to the exclusive historic approach to his present-day status and his current problems. The true perspective of any reality problem — human or divine, terrestrial or cosmic — can be had only by the full and unprejudiced study and correlation of three phases of universe reality: origin, history, and destiny. The proper understanding of these three experiential realities affords the basis for a wise estimate of the current status.

19:1.7 (215.4) When the human mind undertakes to follow the philosophic technique of starting from the lower to approach the higher, whether in biology or theology, it is always in danger of committing four errors of reasoning:

19:1.8 (215.5) 1. It may utterly fail to perceive the final and completed evolutionary goal of either personal attainment or cosmic destiny.

19:1.9 (215.6) 2. It may commit the supreme philosophical blunder by oversimplifying cosmic evolutionary (experiential) reality, thus leading to the distortion of facts, to the perversion of truth, and to the misconception of destinies.

19:1.10 (215.7) 3. The study of causation is the perusal of history. But the knowledge of *how* a being becomes does not necessarily provide an intelligent understanding of the present status and true character of such a being.

19:1.11 (215.8) 4. History alone fails adequately to reveal future development — destiny. Finite origins are helpful, but only divine causes reveal final effects. Eternal ends are not shown in time beginnings. The present can be truly interpreted only in the light of the correlated past and future.

19:1.12 (215.9) Therefore, because of these and for still other reasons, do we employ the technique of approaching man and his planetary problems by embarkation on the time-space journey from the infinite, eternal, and divine Paradise Source and Center of all personality reality and all cosmic existence.

2. THE PERFECTORS OF WISDOM

19:2.1 (215.10) The Perfectors of Wisdom are a specialized creation of the Paradise Trinity designed to personify the wisdom of divinity in the superuniverses. There are exactly seven billion of these beings in existence, and one billion are assigned to each of the seven superuniverses.

Assieme ai loro coordinati, i Consiglieri Divini ed i Censori Universali, i Perfettori di Saggezza sono passati per la saggezza del Paradiso, di Havona e delle sfere paradisiache del Padre, eccetto Divinington. Dopo queste esperienze i Perfettori di Saggezza furono assegnati in permanenza al servizio degli Antichi dei Giorni. Essi non servono né in Paradiso né sui mondi dei circuiti del Paradiso-Havona; essi sono interamente occupati nell'amministrazione dei governi dei superuniversi.

In ogni luogo e momento in cui opera un Perfettore di Saggezza, opera anche la saggezza divina. C'è realtà di presenza e perfezione di manifestazione nella conoscenza e nella saggezza rappresentate nelle azioni di queste potenti e maestose personalità. I Perfettori di Saggezza non riflettono la saggezza della Trinità del Paradiso, essi sono quella saggezza. Sono le sorgenti della saggezza per tutti gli istruttori nell'applicazione della conoscenza universale; sono le fonti della discrezione e le sorgenti della discriminazione per le istituzioni dell'insegnamento e del discernimento in tutti gli universi.

La saggezza ha una duplice origine, essendo derivata dalla perfezione del discernimento divino innato negli esseri perfetti e dall'esperienza personale acquisita dalle creature evoluzionarie. I Perfettori di Saggezza sono la saggezza divina di perfezione paradisiaca del discernimento della Deità. I loro associati amministrativi su Uversa, i Possenti Messaggeri, I Privi di Nome e Numero e Gli Elevati in Autorità, quando agiscono insieme sono la saggezza universale dell'esperienza. Un essere divino può possedere la perfezione della conoscenza divina, un mortale evoluzionario potrà raggiungere un giorno la perfezione della conoscenza di ascendente, ma nessuno di questi esseri, da solo, esaurisce i potenziali di tutta la saggezza possibile. Di conseguenza, tutte le volte che nella conduzione dei superuniversi si desidera raggiungere il massimo di saggezza amministrativa, questi perfettori della saggezza di discernimento divino sono sempre associati a quelle personalità ascendenti che sono giunte alle alte responsabilità di governo di un superuniverso attraverso le tribolazioni esperienziali della progressione evoluzionaria.

I Perfettori di Saggezza avranno sempre bisogno di questo complemento di saggezza esperienziale per completare la loro sagacia amministrativa. Ma è stato ipotizzato che un alto livello di saggezza, ancora non raggiunto, potrà forse essere acquisito dai finalitari del Paradiso dopo che saranno ammessi un giorno al settimo stadio d'esistenza spirituale. Se questa illazione è esatta, allora questi ascendenti evoluzionari perfezionati diverrebbero senza dubbio gli

19:2.2 (215.11) In common with their co-ordinates, the Divine Counselors and the Universal Censors, the Perfectors of Wisdom passed through the wisdom of Paradise, of Havona, and except for Divinington, of the Father's Paradise spheres. After these experiences the Perfectors of Wisdom were permanently assigned to the service of the Ancients of Days. They serve neither on Paradise nor on the worlds of the Paradise-Havona circuits; they are wholly occupied with the administration of the superuniverse governments.

19:2.3 (216.1) Wherever and whenever a Perfector of Wisdom functions, there and then divine wisdom functions. There is actuality of presence and perfection of manifestation in the knowledge and wisdom represented in the doings of these mighty and majestic personalities. They do not *reflect* the wisdom of the Paradise Trinity; they *are* that wisdom. They are the sources of wisdom for all teachers in the application of universe knowledge; they are the fountains of discretion and the wellsprings of discrimination to the institutions of learning and discernment in all universes.

19:2.4 (216.2) Wisdom is twofold in origin, being derived from the perfection of divine insight inherent in perfect beings and from the personal experience acquired by evolutionary creatures. The Perfectors of Wisdom *are* the divine wisdom of the Paradise perfection of Deity insight. Their administrative associates on Uversa, the Mighty Messengers, Those without Name and Number, and Those High in Authority, when acting together, *are* the universe wisdom of experience. A divine being can have perfection of divine knowledge. An evolutionary mortal can sometime attain perfection of ascendant knowledge, but neither of these beings alone exhausts the potentials of all possible wisdom. Accordingly, whenever in the conduct of the superuniverse it is desired to achieve the maximum of administrative wisdom, these perfectors of the wisdom of divine insight are always associated with those ascendant personalities who have come up to the high responsibilities of superuniverse authority through the experiential tribulations of evolutionary progression.

19:2.5 (216.3) The Perfectors of Wisdom will always require this complement of experiential wisdom for the completion of their administrative sagacity. But it has been postulated that a high and hitherto unattained level of wisdom may possibly be achieved by the Paradise finalizers *after* they are sometime inducted into the seventh stage of spirit existence. If this inference is correct, then would such perfected beings of evolutionary ascent undoubtedly become the most effective universe

amministratori universali più efficaci che si siano mai conosciuti in tutta la creazione. Io credo che questo sia l'alto destino dei finalitari.

La versatilità dei Perfettori di Saggezza permette loro di partecipare praticamente a tutti i servizi celesti delle creature ascendenti. I Perfettori di Saggezza ed il mio ordine di personalità, i Consiglieri Divini, assieme ai Censori Universali, costituiscono gli ordini più elevati di esseri che possono impegnarsi, e lo fanno, nell'opera di rivelare la verità ai singoli pianeti e sistemi, sia nelle loro epoche primitive sia quando sono stabilizzati in luce e vita. Di tanto in tanto noi tutti entriamo in contatto con il servizio dei mortali ascendenti, da un pianeta con vita iniziale fino ad un universo locale ed al superuniverso, particolarmente in quest'ultimo.

3. I CONSIGLIERI DIVINI

Questi esseri di origine trinitaria sono il consiglio della Deità per i regni dei sette superuniversi. Essi non riflettono il consiglio divino della Trinità; essi sono quel consiglio. Vi sono ventuno miliardi di Consiglieri in servizio, tre miliardi dei quali sono assegnati ad ogni superuniverso.

I Consiglieri Divini sono gli associati e gli uguali dei Censori Universali e dei Perfettori di Saggezza; a ciascuna di queste ultime personalità sono associati da uno a sette Consiglieri. Tutti e tre gli ordini partecipano nel governo degli Antichi dei Giorni, inclusi i settori maggiori e minori, negli universi locali, nelle costellazioni e nei consigli dei sovrani dei sistemi locali.

Noi agiamo individualmente, come faccio io redigendo questa esposizione, ma operiamo anche in gruppi di tre quando le circostanze lo richiedono. Quando agiamo in veste esecutiva, sono sempre associati insieme un Perfettore di Saggezza, un Censore Universale e da uno a sette Consiglieri Divini.

Un Perfettore di Saggezza, sette Consiglieri Divini ed un Censore Universale costituiscono un tribunale di divinità trinitaria, il corpo consultivo mobile più elevato negli universi del tempo e dello spazio. Un tale gruppo di nove è conosciuto come il tribunale incaricato sia di stabilire i fatti che di rivelare la verità, e quando siede in giudizio su un problema e prende una decisione è esattamente come se un Antico dei Giorni avesse giudicato la questione, perché in tutti gli annali dei superuniversi un tale verdetto non è mai stato revocato dagli Antichi dei Giorni.

Quando operano i tre Antichi dei Giorni, opera la Trinità del Paradiso. Quando il tribunale dei

administrators ever to be known in all creation. I believe that such is the high destiny of finaliters.

19:2.6 (216.4) The versatility of the Perfectors of Wisdom enables them to participate in practically all of the celestial services of the ascendant creatures. The Perfectors of Wisdom and my order of personality, the Divine Counselors, together with the Universal Censors, constitute the highest orders of beings who may and do engage in the work of revealing truth to the individual planets and systems, whether in their earlier epochs or when settled in light and life. From time to time we all make contact with the service of the ascending mortals, from an initial-life planet on up through a local universe and the superuniverse, particularly the latter.

3. THE DIVINE COUNSELORS

19:3.1 (216.5) These Trinity-origin beings are the counsel of Deity to the realms of the seven superuniverses. They are not *reflective* of the divine counsel of the Trinity; they *are* that counsel. There are twenty-one billion Counselors in service, and three billion are assigned to each superuniverse.

19:3.2 (217.1) Divine Counselors are the associates and equals of the Universal Censors and the Perfectors of Wisdom, from one to seven Counselors being associated with each of these latter personalities. All three orders participate in the government of the Ancients of Days, including major and minor sectors, in the local universes and constellations, and in the councils of the local system sovereigns.

19:3.3 (217.2) We act as individuals, as I do in inditing this statement, but we also function as a trio whenever the occasion requires. When we act in an executive capacity, always there are associated together a Perfector of Wisdom, a Universal Censor, and from one to seven Divine Counselors.

19:3.4 (217.3) One Perfector of Wisdom, seven Divine Counselors, and one Universal Censor constitute a tribunal of Trinity divinity, the highest mobile advisory body in the universes of time and space. Such a group of nine is known either as a fact-finding or as a truth-revealing tribunal, and when it sits in judgment upon a problem and renders a decision, it is just as if an Ancient of Days had adjudicated the matter, for in all the annals of the superuniverses such a verdict has never been reversed by the Ancients of Days.

19:3.5 (217.4) When the three Ancients of Days function, the Paradise Trinity functions. When the

nove giunge ad una decisione dopo le sue deliberazioni congiunte, a tutti gli effetti hanno parlato gli Antichi dei Giorni. È in questo modo che i Governanti del Paradiso stabiliscono un contatto personale, in questioni amministrative e regole di governo, con i singoli mondi, sistemi ed universi.

I Consiglieri Divini sono la perfezione del consiglio divino della Trinità del Paradiso. Noi rappresentiamo, in effetti siamo, il consiglio della perfezione. Quando abbiamo il supporto del consiglio esperienziale dei nostri associati, gli ascendenti evolutivi perfezionati ed abbracciati dalla Trinità, le nostre conclusioni congiunte sono non solo complete ma esaustive. Quando il nostro consiglio congiunto è stato associato, giudicato, confermato e promulgato da un Censore Universale, è molto probabile che si avvicini alla soglia della totalità universale. Questi verdeti rappresentano l'accostamento massimo possibile al comportamento assoluto della Deità entro i limiti di tempo-spazio della situazione implicata e del problema associato.

Sette Consiglieri Divini in collegamento con un trio evolutivo trinitizzato — un Possente Messaggero, un Elevato in Autorità ed un Privato di Nome e Numero — rappresentano il massimo avvicinamento superuniversale all'unione del punto di vista umano e dell'atteggiamento divino su livelli quasi paradisiaci di significati spirituali e di valori di realtà. Una vicinanza così stretta dei comportamenti cosmici congiunti della creatura e del Creatore è superata soltanto nei Figli Paradisiaci di conferimento, che sono, in ogni fase dell'esperienza di personalità, Dio e uomo.

tribunal of nine arrives at a decision following its united deliberations, to all intents and purposes the Ancients of Days have spoken. And it is in this manner that the Paradise Rulers make personal contact, in administrative matters and governmental regulation, with the individual worlds, systems, and universes.

19:3.6 (217.5) Divine Counselors are the perfection of the divine counsel of the Paradise Trinity. We represent, in fact *are*, the counsel of perfection. When we are supplemented by the experiential counsel of our associates, the perfected and Trinity-embraced beings of evolutionary ascent, our combined conclusions are not only complete but replete. When our united counsel has been associated, adjudicated, confirmed, and promulgated by a Universal Censor, it is very probable that it approaches the threshold of universal totality. Such verdicts represent the nearest possible approach to the absolute attitude of Deity within the time-space limits of the situation involved and the problem concerned.

19:3.7 (217.6) Seven Divine Counselors in liaison with a trinitized evolutionary trio — a Mighty Messenger, One High in Authority, and One without Name and Number — represent the nearest superuniverse approach to the union of the human viewpoint and the divine attitude on near-paradisiacal levels of spiritual meanings and reality values. Such close approximation of the united cosmic attitudes of the creature and the Creator is only surpassed in the Paradise bestowal Sons, who are, in every phase of personality experience, God and man.

4. I CENSORI UNIVERSALI

Vi sono esattamente otto miliardi di Censori Universali esistenti. Questi esseri unici sono il giudizio della Deità. Essi non riflettono semplicemente le decisioni della perfezione, essi sono il giudizio della Trinità del Paradiso. Anche gli Antichi dei Giorni non siedono in giudizio che in associazione con i Censori Universali.

Un Censore è incaricato su ciascuno del miliardo di mondi dell'universo centrale, essendo assegnato all'amministrazione planetaria dell'Eterno dei Giorni che vi risiede. Né i Perfettori di Sapienza né i Consiglieri Divini sono così permanentemente assegnati alle amministrazioni di Havona, né noi comprendiamo completamente perché dei Censori Universali stazionino nell'universo centrale. Le loro attività attuali non giustificano del tutto il loro incarico in Havona, e noi sospettiamo pertanto che vi si trovino in previsione della necessità di un'epoca futura dell'universo nella quale la popolazione di Havona

4. THE UNIVERSAL CENSORS

19:4.1 (217.7) There are exactly eight billion Universal Censors in existence. These unique beings *are* the judgment of Deity. They are not merely reflective of the decisions of perfection; they *are* the judgment of the Paradise Trinity. Even the Ancients of Days do not sit in judgment except in association with the Universal Censors.

19:4.2 (217.8) One Censor is commissioned on each of the billion worlds of the central universe, being attached to the planetary administration of the resident Eternal of Days. Neither Perfectors of Wisdom nor Divine Counselors are thus permanently attached to the Havona administrations, nor do we altogether understand why Universal Censors are stationed in the central universe. Their present activities hardly account for their assignment in Havona, and we therefore suspect that they are there in anticipation of the needs of some future universe age in which the Havona population may partially change.

potrebbe subire parziali cambiamenti.

Un miliardo di Censori è assegnato a ciascuno dei sette superuniversi. Essi operano in tutte le divisioni dei sette superuniversi sia a titolo individuale che in associazione con Perfettori di Saggezza e Consiglieri Divini. In tal modo i Censori agiscono su tutti i livelli del grande universo, dai mondi perfetti di Havona fino ai consigli dei Sovrani di Sistema, e partecipano organicamente a tutti i giudizi dispensazionali dei mondi evolutivi.

In ogni luogo e momento in cui un Censore Universale è presente, c'è anche il giudizio della Deità. E poiché i Censori emettono sempre i loro verdetti in collegamento con Perfettori di Saggezza e Consiglieri Divini, tali decisioni abbracciano la saggezza, il consiglio ed il giudizio congiunti della Trinità del Paradiso. In questo trio giuridico il Perfettore di Saggezza sarebbe l' "io ero", il Consigliere Divino l' "io sarò", ma il Censore Universale è sempre l' "io sono".

I Censori sono le personalità totalizzanti dell'universo. Quando mille testimoni — o un milione — hanno portato la loro testimonianza, quando la voce della saggezza ha parlato ed il consiglio della divinità ha registrato, quando la testimonianza della perfezione ascendente è stata aggiunta, allora il Censore agisce e viene immediatamente rivelata la totalità infallibile e divina di tutto ciò che è avvenuto. E questa rivelazione rappresenta la conclusione divina, la somma e la sostanza di una decisione finale e perfetta. Per questa ragione, quando ha parlato un Censore nessun altro può più parlare, dal momento che il Censore ha descritto la vera e indubbia totalità di tutto ciò che è avvenuto. Quando egli parla, non c'è appello.

Io comprendo totalmente le operazioni mentali di un Perfettore di Saggezza, ma certamente non capisco del tutto il lavoro della mente giudicante di un Censore Universale. A me sembra che i Censori formulino nuovi significati e diano origine a nuovi valori dall'associazione dei fatti, delle verità e delle constatazioni presentati loro nel corso di un'indagine su questioni dell'universo. Sembra probabile che i Censori Universali siano in grado di formulare delle interpretazioni originali dalla combinazione del discernimento perfetto del Creatore con l'esperienza delle creature perfezionate. Questa associazione della perfezione paradisiaca con l'esperienza universale fa indubbiamente emergere un nuovo valore di ultimità.

Ma le nostre difficoltà concernenti il funzionamento mentale dei Censori Universali non finiscono qui. Dopo aver debitamente tenuto conto di tutto ciò che sappiamo o che supponiamo sul funzionamento di un Censore in una data

19:4.3 (218.1) One billion Censors are assigned to each of the seven superuniverses. Both in an individual capacity and in association with Perfectors of Wisdom and Divine Counselors, they operate throughout all divisions of the seven superuniverses. Thus the Censors act on all levels of the grand universe, from the perfect worlds of Havona to the councils of the System Sovereigns, and they are an organic part of all dispensational adjudications of the evolutionary worlds.

19:4.4 (218.2) Whenever and wherever a Universal Censor is present, then and there is the judgment of Deity. And since the Censors always render their verdicts in liaison with Perfectors of Wisdom and Divine Counselors, such decisions embrace the united wisdom, counsel, and judgment of the Paradise Trinity. In this juridical trio the Perfector of Wisdom would be the "I was," the Divine Counselor the "I will be," but the Universal Censor is always "I am."

19:4.5 (218.3) The Censors are universe totaling personalities. When a thousand witnesses have given testimony — or a million — when the voice of wisdom has spoken and the counsel of divinity has recorded, when the testimony of ascendant perfection has been added, then the Censor functions, and there is immediately revealed an unerring and divine totaling of all that has transpired; and such a disclosure represents the divine conclusion, the sum and substance of a final and perfect decision. Therefore, when a Censor has spoken, no one else may speak, for the Censor has depicted the true and unmistakable total of all that has gone before. When he speaks, there is no appeal.

19:4.6 (218.4) Most fully do I understand the operation of the mind of a Perfector of Wisdom, but I certainly do not fully comprehend the working of the adjudicating mind of a Universal Censor. It appears to me that the Censors formulate new meanings and originate new values from the association of the facts, truths, and findings presented to them in the course of an investigation of universe affairs. It seems probable that the Universal Censors are able to bring forth original interpretations of the combination of perfect Creator insight and the perfected creature experience. This association of Paradise perfection and universe experience undoubtedly eventuates a new value in ultimates.

19:4.7 (218.5) But this is not the end of our difficulties regarding the working of the minds of the Universal Censors. Having made due allowances for all that we know or conjecture about the functioning of a Censor in any given universe situation, we find that

situazione universale, troviamo che non siamo ancora in grado di prevedere le sue decisioni o di anticipare i suoi verdeti. Noi determiniamo con molta precisione il risultato probabile dell'associazione del comportamento di un Creatore con l'esperienza di una creatura, ma tali conclusioni non corrispondono sempre esattamente alle dichiarazioni del Censore. Sembra probabile che i Censori siano in qualche modo collegati con l'Assoluto della Deità; noi non riusciamo a spiegare altrimenti molte loro decisioni e ordinanze.

I Perfettori di Saggezza, i Consiglieri Divini ed i Censori Universali, assieme ai sette ordini di Personalità Supreme della Trinità, costituiscono i dieci gruppi che sono stati talvolta denominati i Figli Stazionari della Trinità. Insieme essi costituiscono il grande corpo di amministratori, governanti, agenti esecutivi, consulenti, consiglieri e giudici della Trinità. Il loro numero supera di poco i trentasette miliardi. Due miliardi e settanta sono stazionati nell'universo centrale e poco più di cinque miliardi in ogni superuniverso.

È molto difficile descrivere i limiti di funzione dei Figli Stazionari della Trinità. Sarebbe inesatto affermare che i loro atti sono limitati al finito, perché vi sono operazioni registrate nei superuniversi che indicano diversamente. Essi agiscono su qualunque livello amministrativo o giudiziario dell'universo che possa essere richiesto dalle condizioni del tempo-spazio e che riguardi l'evoluzione passata, presente e futura dell'universo maestro.

5. GLI SPIRITI TRINITARI ISPIRATI

Sarò in grado di dirvi molto poco riguardo agli Spiriti Trinitari Ispirati, perché essi sono uno dei pochi ordini totalmente segreti di esseri esistenti; segreti, senza alcun dubbio, perché per loro è impossibile rivelarsi pienamente anche a quelli di noi la cui origine è così vicina alla sorgente della loro creazione. Essi vengono all'esistenza per un atto della Trinità del Paradiso e possono essere utilizzati da una o due delle Deità come pure da tutte e tre. Noi non sappiamo se il numero di questi Spiriti sia completo o in continua crescita, ma siamo inclini a credere che il loro numero non sia fissato.

Noi non comprendiamo pienamente né la natura né il comportamento degli Spiriti Ispirati. Essi appartengono forse alla categoria degli spiriti superpersonalali. Essi sembrano operare su tutti i circuiti conosciuti ed agire quasi indipendentemente dal tempo e dallo spazio. Ma noi conosciamo poco di loro, salvo quanto deduciamo del loro carattere dalla natura delle loro attività, i cui risultati osserviamo con certezza qua

we are still unable to predict decisions or to forecast verdicts. We very accurately determine the probable result of the association of Creator attitude and creature experience, but such conclusions are not always accurate forecasts of Censor disclosures. It seems likely that the Censors are in some manner in liaison with the Deity Absolute; we are otherwise unable to explain many of their decisions and rulings.

19:4.8 (218.6) Perfectors of Wisdom, Divine Counselors, and Universal Censors, together with the seven orders of Supreme Trinity Personalities, constitute those ten groups which have been sometimes designated *Stationary Sons of the Trinity*. Together they comprise the grand corps of Trinity administrators, rulers, executives, advisers, counselors, and judges. Their numbers slightly exceed thirty-seven billion. Two billion and seventy are stationed in the central universe and just over five billion in each superuniverse.

19:4.9 (219.1) It is very difficult to portray the functional limits of the Stationary Sons of the Trinity. It would be incorrect to state that their acts are finite limited, for there are transactions of superuniverse record which indicate otherwise. They act on any level of universe administration or adjudication that may be required by time-space conditions and that pertains to the past, present, and future evolution of the master universe.

5. INSPIRED TRINITY SPIRITS

19:5.1 (219.2) I will be able to tell you very little concerning the Inspired Trinity Spirits, for they are one of the few wholly secret orders of beings in existence, secret, no doubt, because it is impossible for them fully to reveal themselves even to those of us whose origin is so near the source of their creation. They come into being by the act of the Paradise Trinity and may be utilized by any one or two of the Deities as well as by all three. We do not know whether these Spirits are of completed numbers or are constantly increasing, but we incline to the belief that their number is not fixed.

19:5.2 (219.3) We fully understand neither the nature nor the conduct of the Inspired Spirits. They may possibly belong to the category of superpersonal spirits. They seem to operate over all known circuits and appear to act well-nigh independently of time and space. But we know little about them except as we deduce their character from the nature of their activities, the results of which we certainly observe here and there in the universes.

e là negli universi.

In certe condizioni questi Spiriti Ispirati possono individualizzarsi sufficientemente per essere riconoscibili da esseri di origine trinitaria. Io li ho visti, ma sarebbe impossibile per gli ordini inferiori di esseri celesti riconoscere uno di loro. Nella conduzione degli universi in evoluzione si producono di tanto in tanto delle circostanze nelle quali ogni essere di origine trinitaria può impiegare direttamente questi Spiriti per compiere meglio il suo incarico. Noi sappiamo quindi che essi esistono e che in certe condizioni possiamo chiedere e ricevere la loro assistenza e talvolta riconoscere la loro presenza. Ma essi non fanno parte dell'organizzazione manifesta e pienamente rivelata, incaricata di dirigere gli universi del tempo-spazio prima che queste creazioni materiali siano stabilizzate in luce e vita. Essi non hanno una posizione nettamente discernibile nell'economia o nell'amministrazione attuali dei sette superuniversi in evoluzione. Essi sono un segreto della Trinità del Paradiso.

I Melchizedek di Nebadon insegnano che gli Spiriti Trinitari Ispirati sono destinati, in un'epoca dell'eterno futuro, a rimpiazzare i Messaggeri Solitari, i cui ranghi si stanno lentamente ma sicuramente assottigliando a causa del loro incarico come associati di certi tipi di figli trinitizzati.

Gli Spiriti Ispirati sono gli Spiriti solitari dell'universo degli universi. In quanto Spiriti essi assomigliano molto ai Messaggeri Solitari, eccetto che questi ultimi sono delle personalità distinte. Noi deriviamo gran parte della nostra conoscenza sugli Spiriti Ispirati dai Messaggeri Solitari, che ne rivelano la vicinanza in virtù di un'innata sensibilità alla presenza degli Spiriti Ispirati, la quale funziona altrettanto infallibilmente quanto un ago magnetico punta verso il polo magnetico. Quando un Messaggero Solitario è vicino ad uno Spirito Trinitario Ispirato, ha coscienza di un'indicazione qualitativa di tale presenza divina ed anche di una registrazione quantitativa ben definita che gli permette di conoscere effettivamente la classificazione o il numero della presenza o delle presenze degli Spiriti.

Io posso riferire un altro fatto interessante: quando un Messaggero Solitario si trova su un pianeta nei cui abitanti risiede un Aggiustatore di Pensiero, come su Urantia, ha coscienza di un'eccitazione qualitativa nella sua sensibilità rivelatrice di presenze spirituali. In questi casi non c'è eccitazione quantitativa, solo una reazione qualitativa. Quando si trova su un pianeta in cui gli Aggiustatori non vengono, il contatto con i nativi non produce una tale reazione. Ciò fa supporre che gli Aggiustatori di Pensiero siano in qualche modo collegati od in contatto con gli Spiriti Trinitari Ispirati del Paradiso. Essi sono forse associati in

19:5.3 (219.4) Under certain conditions these Inspired Spirits can individualize themselves sufficiently for recognition by beings of Trinity origin. I have seen them; but it would never be possible for the lower orders of celestial beings to recognize one of them. Certain circumstances also arise from time to time in the conduct of the evolving universes in which any being of Trinity origin may directly employ these Spirits in the furtherance of his assignments. We therefore know that they exist, and that under certain conditions we may command and receive their assistance, sometimes recognize their presence. But they are not a part of the manifest and definitely revealed organization intrusted with the conduct of the time-space universes before such material creations are settled in light and life. They have no clearly discernible place in the present economy or administration of the evolving seven superuniverses. They are a secret of the Paradise Trinity.

19:5.4 (219.5) The Melchizedeks of Nebadon teach that Inspired Trinity Spirits are destined, sometime in the eternal future, to function in the places of the Solitary Messengers, whose ranks are slowly but certainly being depleted by their assignment as associates of certain types of trinitized sons.

19:5.5 (219.6) The Inspired Spirits are the solitary Spirits of the universe of universes. As Spirits they are very much like the Solitary Messengers except that the latter are distinct personalities. We obtain much of our knowledge of the Inspired Spirits from the Solitary Messengers, who detect their nearness by virtue of an inherent sensitivity to the presence of the Inspired Spirits which functions just as unfailingly as a magnetic needle points to a magnetic pole. When a Solitary Messenger is near an Inspired Trinity Spirit, he is conscious of a qualitative indication of such a divine presence and also of a very definite quantitative registration which enables him actually to know the classification or number of the Spirit presence or presences.

19:5.6 (220.1) I may relate a further interesting fact: When a Solitary Messenger is on a planet whose inhabitants are indwelt by Thought Adjusters, as on Urantia, he is aware of a qualitative excitation in his detection-sensitivity to spirit presence. In such instances there is no quantitative excitation, only a qualitative agitation. When on a planet to which Adjusters do not come, contact with the natives does not produce any such reaction. This suggests that Thought Adjusters are in some manner related to, or are connected with, the Inspired Spirits of the Paradise Trinity. In some way they may possibly be associated in certain

qualche modo a certe fasi del loro lavoro, ma in realtà noi non lo sappiamo. Entrambi gli ordini hanno origine vicino alla sorgente e centro di tutte le cose, ma non sono esseri dello stesso ordine. Gli Aggiustatori di Pensiero scaturiscono dal solo Padre; gli Spiriti Ispirati discendono dalla Trinità del Paradiso.

Gli Spiriti Ispirati non sembrano far parte del piano evolutivo dei singoli pianeti od universi, e tuttavia sembrano essere quasi dappertutto. Anche mentre sono impegnato nella formulazione di questa esposizione, la sensibilità personale alla presenza di quest'ordine di Spiriti del Messaggero Solitario a me associato indica che c'è con noi in questo stesso momento, a circa sette metri, uno Spirito dell'ordine degli Ispirati e del terzo volume di potere-presenza. Il terzo volume di potere-presenza ci suggerisce la probabilità che stiano operando in collegamento tre Spiriti Ispirati.

Tra i più di dodici ordini di esseri associati a me in questo momento, il Messaggero Solitario è il solo consapevole della presenza di queste misteriose entità della Trinità. Ed inoltre, pur essendo informati in tal modo della vicinanza di questi Spiriti divini, noi tutti ignoriamo in egual modo quale sia la loro missione. In realtà non sappiamo se siano semplici osservatori interessati alle nostre attività o se contribuiscano effettivamente, in qualche maniera a noi sconosciuta, al successo della nostra impresa.

Noi sappiamo che i Figli Istruttori Trinitari si dedicano all'illuminazione cosciente delle creature dell'universo. Io sono giunto alla ferma conclusione che gli Spiriti Trinitari Ispirati operino con tecniche supercoscienti anche come istruttori dei regni. Sono persuaso che c'è un'enorme quantità di conoscenze spirituali essenziali, di verità indispensabili per un conseguimento spirituale elevato, che non possono essere ricevute coscientemente. L'autocoscienza metterebbe in effetti a repentaglio la certezza della loro ricezione. Se questo nostro concetto è esatto, e l'intero mio ordine di esseri lo condivide, è possibile che questi Spiriti Ispirati abbiano per missione di superare questa difficoltà, di colmare questa lacuna nel piano universale d'illuminazione morale e di avanzamento spirituale. Noi pensiamo che questi due tipi d'istruttori originati dalla Trinità effettuino una sorta di collegamento tra le loro attività, ma in realtà non lo sappiamo.

Sui mondi educativi dei superuniversi e sui circuiti eterni di Havona io ho fraternizzato con i mortali in corso di perfezionamento — le anime ascendenti e spiritualizzate provenienti dai regni evolutivi — ma essi non sono mai stati coscienti degli Spiriti Ispirati, che i poteri d'individuazione innati nei Messaggeri Solitari indicano ogni tanto essere molto vicini a noi. Io ho conversato liberamente con tutti gli ordini di Figli di

phases of their work; but we do not really know. They both originate near the center and source of all things, but they are not the same order of being. Thought Adjusters spring from the Father alone; Inspired Spirits are the offspring of the Paradise Trinity.

19:5.7 (220.2) The Inspired Spirits do not apparently belong to the evolutionary scheme of the individual planets or universes, and yet they seem to be almost everywhere. Even as I am engaged in the formulation of this statement, my associated Solitary Messenger's personal sensitivity to the presence of this order of Spirit indicates that there is with us at this very moment, not over twenty-five feet away, a Spirit of the Inspired order and of the third volume of power presence. The third volume of power presence suggests to us the probability that three Inspired Spirits are functioning in liaison.

19:5.8 (220.3) Of more than twelve orders of beings associated with me at this time, the Solitary Messenger is the only one aware of the presence of these mysterious entities of the Trinity. And further, while we are thus apprised of the nearness of these divine Spirits, we are all equally ignorant of their mission. We really do not know whether they are merely interested observers of our doings, or whether they are, in some manner unknown to us, actually contributing to the success of our undertaking.

19:5.9 (220.4) We know that the Trinity Teacher Sons are devoted to the *conscious* enlightenment of universe creatures. I have arrived at the settled conclusion that the Inspired Trinity Spirits, by *superconscious* techniques, are also functioning as teachers of the realms. I am persuaded that there is a vast body of essential spiritual knowledge, truth indispensable to high spiritual attainment, which cannot be consciously received; self-consciousness would effectively jeopardize the certainty of reception. If we are right in this concept, and my entire order of being shares it, it may be the mission of these Inspired Spirits to overcome this difficulty, to bridge this gap in the universal scheme of moral enlightenment and spiritual advancement. We think that these two types of Trinity-origin teachers effect some kind of liaison in their activities, but we do not really know.

19:5.10 (220.5) On the superuniverse training worlds and on the eternal circuits of Havona, I have fraternized with the perfecting mortals — spiritualized and ascendant souls from the evolutionary realms — but never have they been aware of the Inspired Spirits, which ever and anon the powers of detection resident in the Solitary Messengers would indicate were very near us. I have freely conversed with all orders of the Sons

Dio, elevati ed umili, e nemmeno loro hanno coscienza delle esortazioni degli Spiriti Trinitari Ispirati. Essi possono esaminare retrospettivamente le loro esperienze, e lo fanno, e possono riferire avvenimenti difficili da spiegare se non si tiene conto dell'azione di questi Spiriti. Ma ad eccezione dei Messaggeri Solitari, e talvolta di esseri originati dalla Trinità, nessun membro della famiglia celeste è mai stato cosciente della vicinanza degli Spiriti Ispirati.

Io non credo che gli Spiriti Trinitari Ispirati giochino a nascondino con me. Essi stanno probabilmente tentando di farsi conoscere da me altrettanto energicamente quanto io tento di comunicare con loro; le nostre difficoltà ed i nostri limiti devono essere reciproci e connaturati. Io sono convinto che non vi siano segreti arbitrari nell'universo; per questo non cesserò mai i miei sforzi per risolvere il mistero dell'isolamento di questi Spiriti che appartengono al mio ordine di creazione.

Da tutto ciò, voi mortali che state muovendo ora i vostri primi passi nel viaggio eterno, potete ben capire che dovrete percorrere ancora un lungo cammino prima di progredire con la "vista" e con le certezze "materiali". Dovrete usare ancora a lungo la fede e dipendere dalla rivelazione se sperate di progredire rapidamente e sicuramente.

6. I NATIVI DI HAVONA

I nativi di Havona sono la creazione diretta della Trinità del Paradiso ed il loro numero supera la concezione della vostra mente limitata. È impossibile anche per gli Urantiani concepire le dotazioni innate di creature così divinamente perfette come queste razze dell'universo eterno originate dalla Trinità. Voi non riuscirete mai ad immaginare realmente queste gloriose creature; dovrete aspettare il vostro arrivo in Havona, quando potrete salutarle come compagni spirituali.

Durante il vostro lungo soggiorno sul miliardo di mondi di cultura di Havona, si svilupperà in voi un'amicizia eterna per questi splendidi esseri. E quanto è profonda questa amicizia che cresce tra le creature personali più umili provenienti dai mondi dello spazio e questi esseri personali elevati nativi delle sfere perfette dell'universo centrale! Nella loro lunga ed affettuosa associazione con i nativi di Havona, gli ascendenti mortali fanno molto per compensare la povertà spirituale degli stadi iniziali della progressione umana. Allo stesso tempo, grazie ai loro contatti con i pellegrini ascendenti, gli Havoniani acquisiscono un'esperienza che supera in non piccola misura lo svantaggio esperienziale di aver sempre vissuto una vita di perfezione divina. Il beneficio sia per i mortali ascendenti che per i

of God, high and low, and they likewise are unconscious of the admonitions of the Inspired Trinity Spirits. They can and do look back in their experiences and recount happenings which are difficult to explain if the action of such Spirits is not taken into account. But excepting Solitary Messengers, and sometimes Trinity-origin beings, none of the celestial family have ever been conscious of the nearness of the Inspired Spirits.

19:5.11 (221.1) I do not believe the Inspired Trinity Spirits are playing hide and seek with me. They are probably trying just as hard to disclose themselves to me as I am to communicate with them; our difficulties and limitations must be mutual and inherent. I am satisfied that there are no arbitrary secrets in the universe; therefore will I never cease in my efforts to solve the mystery of the isolation of these Spirits belonging to my order of creation.

19:5.12 (221.2) And from all this, you mortals, just now taking your first step on the eternal journey, can well see that you must advance a long way before you will progress by "sight" and "material" assurance. You will long use faith and be dependent on revelation if you hope to progress quickly and safely.

6. HAVONA NATIVES

19:6.1 (221.3) The Havona natives are the direct creation of the Paradise Trinity, and their number is beyond the concept of your circumscribed minds. Neither is it possible for Urantians to conceive of the inherent endowments of such divinely perfect creatures as these Trinity-origin races of the eternal universe. You can never truly envisage these glorious creatures; you must await your arrival in Havona, when you can greet them as spirit comrades.

19:6.2 (221.4) During your long sojourn on the billion worlds of Havona culture you will develop an eternal friendship for these superb beings. And how deep is that friendship which grows up between the lowest personal creature from the worlds of space and these high personal beings native to the perfect spheres of the central universe! Ascending mortals, in their long and loving association with the Havona natives, do much to compensate for the spiritual impoverishment of the earlier stages of mortal progression. At the same time, through their contacts with ascending pilgrims, the Havoners gain an experience which to no small extent overcomes the experiential handicap of having always lived a life of divine perfection. The good to both ascending mortal and Havona native is great

nativi di Havona è grande e reciproco.

I nativi di Havona, così come tutte le altre personalità originate dalla Trinità, sono progettati in perfezione divina, e come per le altre personalità di origine trinitaria il trascorrere del tempo può accrescere le loro riserve di dotazione esperienziale. Ma diversamente dai Figli Stazionari della Trinità, gli Havoniani possono evolversi in status, possono avere un destino eterno futuro non rivelato. Ne sono un esempio quegli Havoniani che realizzano con il servizio la loro capacità di fondersi con un frammento del Padre diverso dall'Aggiustatore e si qualificano così per divenire membri del Corpo dei Mortali della Finalità. E vi sono altri corpi finalitari aperti a questi nativi dell'universo centrale.

L'evoluzione di status dei nativi di Havona ha dato luogo su Uversa a molte congetture. Poiché essi stanno entrando in continuazione nei diversi Corpi della Finalità del Paradiso, e dal momento che non ne vengono creati altri, è evidente che il numero di nativi che restano in Havona va sempre più diminuendo. Le conseguenze finali di queste operazioni non ci sono mai state rivelate, ma noi non crediamo che Havona sarà mai interamente svuotato dei suoi nativi. Noi abbiamo sostenuto la teoria che gli Havoniani potrebbero cessare un giorno di entrare nei corpi finalitari durante le ere delle creazioni successive dei livelli di spazio esterno. Abbiamo anche sostenuto l'idea che in queste ere universali future l'universo centrale potrebbe essere popolato da un gruppo misto di esseri residenti, una cittadinanza costituita solo in parte dai nativi originali di Havona. Noi non sappiamo quale ordine o tipo di creature potrebbe essere destinato in tal modo allo status residenziale nel futuro Havona, ma abbiamo pensato:

1. Agli univitatia, che sono attualmente i cittadini permanenti delle costellazioni degli universi locali.

2. A futuri tipi di mortali che potrebbero nascere sulle sfere abitate dei superuniversi allo schiudersi delle ere di luce e vita.

3. Alla nuova aristocrazia spirituale degli universi esterni successivi.

Noi sappiamo che l'Havona dell'era universale precedente era un po' differente dall'Havona dell'era presente. Ci sembra quantomeno ragionevole supporre che stiamo ora assistendo a quelle lente modificazioni dell'universo centrale che anticipano le ere future. Una cosa è certa: l'universo non è statico; solo Dio è immutabile.

and mutual.

19:6.3 (221.5) Havona natives, like all other Trinity-origin personalities, are projected in divine perfection, and as with other Trinity-origin personalities, the passing of time may add to their stores of experiential endowments. But unlike the Stationary Sons of the Trinity, Havoners may evolve in status, may have an unrevealed future eternity-destiny. This is illustrated by those Havoners who service-factualize capacity for fusion with a non-Adjuster Father fragment and so qualify for membership in the Mortal Corps of the Finality. And there are other finaliter corps open to these natives of the central universe.

19:6.4 (221.6) The status evolution of Havona natives has occasioned much speculation on Uversa. Since they are constantly filtering into the several Paradise Corps of the Finality, and since no more are being created, it is apparent that the number of natives remaining in Havona is constantly diminishing. The ultimate consequences of these transactions have never been revealed to us, but we do not believe that Havona will ever be entirely depleted of its natives. We have entertained the theory that Havoners will possibly cease entering the finaliter corps sometime during the ages of the successive creations of the outer space levels. We have also entertained the thought that in these subsequent universe ages the central universe may be peopled by a mixed group of resident beings, a citizenship consisting only in part of the original Havona natives. We do not know what order or type of creature may be thus destined to residential status in the future Havona, but we have thought of:

19:6.5 (222.1) 1. The univitatia, who are at present the permanent citizens of the local universe constellations.

19:6.6 (222.2) 2. Future types of mortals who may be born on the inhabited spheres of the superuniverses in the flowering of the ages of light and life.

19:6.7 (222.3) 3. The incoming spiritual aristocracy of the successive outer universes.

19:6.8 (222.4) We know that the Havona of the previous universe age was somewhat different from the Havona of the present age. We deem it no more than reasonable to assume that we are now witnessing those slow changes in the central universe that are anticipatory of the ages to come. One thing is certain: The universe is nonstatic; only God is changeless.

7. I CITTADINI DEL PARADISO

7. PARADISE CITIZENS

Vi sono numerosi gruppi di splendidi esseri residenti in Paradiso; sono i Cittadini del Paradiso. Essi non si occupano direttamente del piano di perfezionamento delle creature ascendenti dotate di volontà e non sono perciò interamente rivelati ai mortali di Urantia. Vi sono più di tremila ordini di queste intelligenze celesti. L'ultimo gruppo è stato personalizzato in concomitanza con il mandato della Trinità che promulgava il piano creativo dei sette superuniversi del tempo e dello spazio.

I Cittadini del Paradiso ed i nativi di Havona sono talvolta denominati collettivamente personalità del Paradiso-Havona.

Ciò completa la storia degli esseri che sono portati all'esistenza dalla Trinità del Paradiso. Nessuno di loro ha mai deviato; e tuttavia essi sono tutti dotati di libero arbitrio nel senso più elevato.

Gli esseri originati dalla Trinità posseggono prerogative di transito che li rendono indipendenti dalle personalità di trasporto, quali i serafini. Noi possediamo tutti il potere di spostarci pressoché liberamente e rapidamente nell'universo degli universi. Eccettuati gli Spiriti Trinitari Ispirati, noi non riusciamo a raggiungere la velocità quasi incredibile dei Messaggeri Solitari, ma siamo in grado di utilizzare la totalità dei mezzi di trasporto spaziali, cosicché possiamo raggiungere qualsiasi punto di un superuniverso, partendo dalla sua capitale, in meno di un anno del tempo di Urantia. Mi ci sono voluti 109 giorni del vostro tempo per venire da Uversa su Urantia.

Attraverso queste stesse vie siamo in grado d'intercomunicare istantaneamente. L'intero nostro ordine di creazione si trova in contatto con ogni individuo compreso in ciascuna divisione dei figli della Trinità del Paradiso, eccetto soltanto gli Spiriti Ispirati.

[Presentato da un Consigliere Divino di Uversa.]

19:7.1 (222.5) There are resident on Paradise numerous groups of superb beings, the Paradise Citizens. They are not directly concerned with the scheme of perfecting ascending will creatures and are not, therefore, fully revealed to Urantia mortals. There are more than three thousand orders of these supernal intelligences, the last group having been personalized simultaneously with the mandate of the Trinity which promulgated the creative plan of the seven superuniverses of time and space.

19:7.2 (222.6) Paradise Citizens and Havona natives are sometimes designated collectively as *Paradise-Havona personalities*.

19:7.3 (222.7) This completes the story of those beings who are brought into existence by the Paradise Trinity. None of them have ever gone astray. And yet, in the highest sense, they are all freewill endowed.

19:7.4 (222.8) Trinity-origin beings possess prerogatives of transit which make them independent of transport personalities, such as seraphim. We all possess the power of moving about freely and quickly in the universe of universes. Excepting the Inspired Trinity Spirits, we cannot attain the almost unbelievable velocity of the Solitary Messengers, but we are able so to utilize the sum total of the transport facilities in space that we can reach any point in a superuniverse, from its headquarters, in less than one year of Urantia time. It required 109 days of your time for me to journey from Uversa to Urantia.

19:7.5 (222.9) Through these same avenues we are enabled to intercommunicate instantaneously. Our entire order of creation finds itself in touch with every individual embraced within every division of the children of the Paradise Trinity save only the Inspired Spirits.

19:7.6 (222.10) [Presented by a Divine Counselor of Uversa.]

Fascicolo 20. I Figli Paradisiaci di Dio

⇐ 019

Il Libro di Urantia

021 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 20
I FIGLI PARADISIACI DI DIO

Sezioni

- Introduzione
- 1. I Figli di Dio Discendenti
 - 2. I Figli Magistrali
 - 3. Le azioni giudiziarie
 - 4. Le missioni magistrali
 - 5. Il conferimento dei Figli Paradisiaci di Dio
 - 6. Le carriere di conferimento come mortali
 - 7. I Figli Istruttori Trinitari
 - 8. Il ministero dei Daynal in un universo locale
 - 9. Il servizio planetario dei Daynal
 - 10. Il ministero unificato dei Figli Paradisiaci

PAPER 20
THE PARADISE SONS OF GOD

SECTIONS

- Introduction
- 1. The Descending Sons of God
 - 2. The Magisterial Sons
 - 3. Judicial Actions
 - 4. Magisterial Missions
 - 5. Bestowal of the Paradise Sons of God
 - 6. The Mortal-Bestowal Careers
 - 7. The Trinity Teacher Sons
 - 8. Local Universe Ministry of the Daynals
 - 9. Planetary Service of the Daynals
 - 10. United Ministry of the Paradise Sons

Introduzione

SECONDO le loro funzioni nel superuniverso di Orvonton, i Figli di Dio sono classificati in tre suddivisioni generali:

- 1. I Figli di Dio Discendenti.
- 2. I Figli di Dio Ascendenti.
- 3. I Figli di Dio Trinitizzati.

Gli ordini discendenti di filiazione includono personalità che sono di creazione diretta e divina. I Figli ascendenti, quali le creature mortali, raggiungono questo status con la partecipazione esperienziale nella tecnica creativa conosciuta come evoluzione. I Figli Trinitizzati sono un gruppo di origine composita che include tutti gli esseri abbracciati dalla Trinità del Paradiso, anche se non sono direttamente originati dalla Trinità.

INTRODUCTION

20:0.1 (223.1) AS THEY function in the superuniverse of Orvonton, the Sons of God are classified under three general heads:

- 20:0.2 (223.2) 1. The Descending Sons of God.
- 20:0.3 (223.3) 2. The Ascending Sons of God.
- 20:0.4 (223.4) 3. The Trinitized Sons of God.

20:0.5 (223.5) Descending orders of sonship include personalities who are of direct and divine creation. Ascending sons, such as mortal creatures, achieve this status by experiential participation in the creative technique known as evolution. Trinitized Sons are a group of composite origin which includes all beings embraced by the Paradise Trinity even though not of direct Trinity origin.

1. I FIGLI DI DIO DISCENDENTI

Tutti i Figli di Dio discendenti sono di origine elevata e divina. Essi sono consacrati al ministero discendente di servizio sui mondi e sui sistemi del tempo e dello spazio per facilitare il progresso nell'ascensione al Paradiso delle umili creature di origine evolutiva — i figli di Dio ascendenti. Tra i numerosi ordini di Figli discendenti, in queste esposizioni ne saranno descritti sette. I Figli che sono originati dalle Deità sull'Isola centrale di Luce e Vita sono chiamati Figli Paradisiaci di Dio e comprendono i tre ordini seguenti:

1. Figli Creatori — i Micael.
2. Figli Magistrali — gli Avonal.
3. Figli Istruttori Trinitari — i Daynal.

I rimanenti quattro ordini di filiazione discendente sono conosciuti come Figli di Dio degli Universi Locali:

4. Figli Melchizedek.
5. Figli Vorondadek.
6. Figli Lanonandek.
7. Portatori di Vita.

I Melchizedek sono la discendenza congiunta del Figlio Creatore, dello Spirito Creativo e del Padre Melchizedek di un universo locale. I Vorondadek ed i Lanonandek sono entrambi portati all'esistenza da un Figlio Creatore e dal suo Spirito Creativo associato. I Vorondadek sono meglio conosciuti come gli Altissimi, i Padri delle Costellazioni; i Lanonandek come Sovrani dei Sistemi e come Principi Planetari. Il triplice ordine dei Portatori di Vita è portato all'esistenza da un Figlio Creatore e da uno Spirito Creativo associati ad uno dei tre Antichi dei Giorni del superuniverso di loro giurisdizione. Ma la natura e le attività di questi Figli di Dio degli Universi Locali sono meglio descritte nei fascicoli che trattano degli affari delle creazioni locali.

I Figli Paradisiaci di Dio sono di triplice origine: i Figli primari o Figli Creatori sono portati all'esistenza dal Padre Universale e dal Figlio Eterno; i Figli secondari o Figli Magistrali sono figli del Figlio Eterno e dello Spirito Infinito; i Figli Istruttori Trinitari sono i discendenti del Padre, del Figlio e dello Spirito. Dal punto di vista del servizio, del culto e delle suppliche i Figli del Paradiso sono come uno; il loro spirito è unico ed il loro lavoro è identico per qualità e completezza.

Come gli ordini paradisiaci dei Giorni hanno dato prova di essere degli amministratori divini,

1. THE DESCENDING SONS OF GOD

20:1.1 (223.3) All descending Sons of God have high and divine origins. They are dedicated to the descending ministry of service on the worlds and systems of time and space, there to facilitate the progress in the Paradise climb of the lowly creatures of evolutionary origin — the ascending sons of God. Of the numerous orders of descending Sons, seven will be depicted in these narratives. Those Sons who come forth from the Deities on the central Isle of Light and Life are called the *Paradise Sons of God* and embrace the following three orders:

- 20:1.2 (223.4) 1. Creator Sons — the Michaels.
- 20:1.3 (223.5) 2. Magisterial Sons — the Avonals.
- 20:1.4 (223.6) 3. Trinity Teacher Sons — the Daynals.

20:1.5 (223.7) The remaining four orders of descending sonship are known as the *Local Universe Sons of God*:

- 20:1.6 (223.8) 4. Melchizedek Sons.
- 20:1.7 (223.9) 5. Vorondadek Sons.
- 20:1.8 (223.10) 6. Lanonandek Sons.
- 20:1.9 (223.11) 7. The Life Carriers.

20:1.10 (223.12) Melchizedeks are the joint offspring of a local universe Creator Son, Creative Spirit, and Father Melchizedek. Both Vorondadeks and Lanonandeks are brought into being by a Creator Son and his Creative Spirit associate. Vorondadeks are best known as the Most Highs, the Constellation Fathers; Lanonandeks as System Sovereigns and as Planetary Princes. The threefold order of Life Carriers is brought into being by a Creator Son and Creative Spirit associated with one of the three Ancients of Days of the superuniverse of jurisdiction. But the natures and activities of these Local Universe Sons of God are more properly portrayed in those papers dealing with the affairs of the local creations.

20:1.11 (224.1) The Paradise Sons of God are of threefold origin: The primary or Creator Sons are brought into being by the Universal Father and the Eternal Son; the secondary or Magisterial Sons are children of the Eternal Son and the Infinite Spirit; the Trinity Teacher Sons are the offspring of the Father, Son, and Spirit. From the standpoint of service, worship, and supplication the Paradise Sons are as one; their spirit is one, and their work is identical in quality and completeness.

20:1.12 (224.2) As the Paradise orders of Days proved to be divine administrators, so have the

così gli ordini dei Figli del Paradiso si sono rivelati dei ministri divini — creatori, servitori, dispensatori, giudici, istruttori e rivelatori di verità. Essi percorrono l'universo degli universi dalle rive dell'Isola eterna fino ai mondi abitati del tempo e dello spazio, compiendo nell'universo centrale e nei superuniversi molteplici servizi che non sono rivelati in queste esposizioni. Essi sono variamente organizzati secondo la natura ed il luogo del loro servizio, ma in un universo locale i Figli Magistrali ed i Figli Istruttori servono entrambi sotto la direzione del Figlio Creatore che presiede a quel dominio.

I Figli Creatori sembrano possedere una dotazione spirituale incentrata nelle loro persone, che controllano e che possono conferire, come fece il vostro Figlio Creatore quando sparse il suo spirito su tutta la carne mortale di Urantia. Ogni Figlio Creatore è dotato di questo potere d'attrazione spirituale nel proprio regno; egli ha personalmente coscienza di ogni azione ed emozione di ciascun Figlio di Dio discendente che serve nel suo dominio. C'è qui un riflesso divino, una duplicazione nell'universo locale, di quel potere assoluto d'attrazione spirituale del Figlio Eterno che gli consente di giungere a stabilire e mantenere un contatto con tutti i suoi Figli del Paradiso, indipendentemente dal luogo in cui possono trovarsi nell'intero universo degli universi.

I Figli Creatori Paradisiaci non servono soltanto come Figli nel loro ministero discendente di servizio e di conferimento, ma quando hanno completato la loro carriera di conferimento, ciascuno di loro opera come Padre d'universo nella propria creazione, mentre gli altri Figli di Dio continuano il servizio di conferimento e di elevazione spirituale destinato a portare i pianeti, uno ad uno, al riconoscimento volontario del governo amorevole del Padre Universale, che culmina nella consacrazione della creatura alla volontà del Padre del Paradiso e nella fedeltà planetaria alla sovranità sul proprio universo del suo Figlio Creatore.

In un Figlio Creatore settuplo, il Creatore e la creatura sono fusi per sempre in un'associazione comprensiva, affettuosa e misericordiosa. L'intero ordine dei Micael, i Figli Creatori, è così straordinario che lo studio della loro natura e delle loro attività sarà riservato al prossimo fascicolo di questa serie, mentre la presente narrazione concernerà principalmente i due rimanenti ordini di filiazione del Paradiso: i Figli Magistrali ed i Figli Istruttori Trinitari.

2. I FIGLI MAGISTRALI

Ogni volta che un concetto originale ed assoluto di un essere formulato dal Figlio Eterno

orders of Paradise Sons revealed themselves as divine ministers — creators, servers, bestowers, judges, teachers, and truth revealers. They range the universe of universes from the shores of the eternal Isle to the inhabited worlds of time and space, performing manifold services in the central and superuniverses not disclosed in these narratives. They are variously organized, dependent on the nature and whereabouts of their service, but in a local universe both Magisterial and Teacher Sons serve under the direction of the Creator Son who presides over that domain.

20:1.13 (224.3) The Creator Sons seem to possess a spiritual endowment centering in their persons, which they control and which they can bestow, as did your own Creator Son when he poured out his spirit upon all mortal flesh on Urantia. Each Creator Son is endowed with this spiritual drawing power in his own realm; he is personally conscious of every act and emotion of every descending Son of God serving in his domain. Here is a divine reflection, a local universe duplication, of that absolute spiritual drawing power of the Eternal Son which enables him to reach out to make and maintain contact with all his Paradise Sons, no matter where they may be in all the universe of universes.

20:1.14 (224.4) The Paradise Creator Sons serve not only as Sons in their descending ministrations of service and bestowal, but when they have completed their bestowal careers, each functions as a universe Father in his own creation, while the other Sons of God continue the service of bestowal and spiritual uplifting designed to win the planets, one by one, to the willing recognition of the loving rule of the Universal Father, culminating in creature consecration to the will of the Paradise Father and in planetary loyalty to the universe sovereignty of his Creator Son.

20:1.15 (224.5) In a sevenfold Creator Son, Creator and creature are forever blended in understanding, sympathetic, and merciful association. The entire order of Michael, the Creator Sons, is so unique that the consideration of their natures and activities will be reserved to the next paper in this series, while this narrative will be chiefly concerned with the two remaining orders of Paradise sonship: the Magisterial Sons and the Trinity Teacher Sons.

2. THE MAGISTERIAL SONS

20:2.1 (224.6) Every time an original and absolute concept of being formulated by the Eternal Son

si unisce con un nuovo e divino ideale di servizio amorevole concepito dallo Spirito Infinito, è prodotto un nuovo ed originale Figlio di Dio, un Figlio Magistrale del Paradiso. Questi Figli costituiscono l'ordine degli Avonal, che si contraddistingue dall'ordine dei Micael, i Figli Creatori. Sebbene non siano creatori in senso personale, essi sono strettamente associati ai Micael in tutta la loro opera. Gli Avonal sono ministri e giudici planetari, i magistrati dei regni del tempo-spazio — di tutte le razze, per tutti i mondi ed in tutti gli universi.

Noi abbiamo motivo di credere che il numero totale di Figli Magistrali nel grande universo sia di circa un miliardo. Essi sono un ordine che si autogoverna, diretto dal loro consiglio supremo in Paradiso che è composto di Avonal esperti scelti dai servizi di tutti gli universi. Ma quando sono assegnati ad un universo locale e ne ricevono l'incarico, essi servono sotto la direzione del Figlio Creatore di quel dominio.

Gli Avonal sono i Figli del Paradiso per il servizio ed il conferimento ai pianeti degli universi locali. E poiché ogni Figlio Avonal ha una personalità esclusiva, non essendovene due uguali, il loro lavoro è individualmente unico nei regni in cui soggiornano, dove essi spesso s'incarnano nelle sembianze dei mortali e talvolta nascono da madri terrene sui mondi evolutivi.

Oltre ai loro servizi sui livelli amministrativi superiori, gli Avonal hanno una triplice funzione sui mondi abitati:

1. Azioni giudiziarie. Essi agiscono alla chiusura delle dispensazioni planetarie. Nel tempo, decine — centinaia — di queste missioni possono essere eseguite su ogni singolo mondo, ed essi possono recarsi sul medesimo mondo o su altri mondi innumerevoli volte per porre fine a dispensazioni e liberare i sopravvissuti addormentati.

2. Missioni magistrali. Una visita planetaria di questo tipo avviene di solito prima dell'arrivo di un Figlio di conferimento. In una tale missione un Avonal appare come un adulto del regno mediante una tecnica d'incarnazione che non comporta la nascita umana. Dopo questa prima ed usuale visita magistrale, degli Avonal possono servire ripetutamente con funzione magistrale sullo stesso pianeta sia prima che dopo l'apparizione del Figlio di conferimento. In queste missioni magistrali addizionali un Avonal può apparire o meno in forma materiale e visibile, ma in nessuna di esse verrà al mondo come un bambino inerme.

3. Missioni di conferimento. Tutti i Figli Avonal conferiscono se stessi, almeno una volta, a qualche razza mortale in qualche mondo

unites with a new and divine ideal of loving service conceived by the Infinite Spirit, a new and original Son of God, a Paradise Magisterial Son, is produced. These Sons constitute the order of Avonals in contradistinction to the order of Michael, the Creator Sons. Though not creators in the personal sense, they are closely associated with the Michaels in all their work. The Avonals are planetary ministers and judges, the magistrates of the time-space realms — of all races, to all worlds, and in all universes.

20:2.2 (225.1) We have reasons for believing that the total number of Magisterial Sons in the grand universe is about one billion. They are a self-governing order, being directed by their supreme council on Paradise, which is made up of experienced Avonals drawn from the services of all universes. But when assigned to, and commissioned in, a local universe, they serve under the direction of the Creator Son of that domain.

20:2.3 (225.2) Avonals are the Paradise Sons of service and bestowal to the individual planets of the local universes. And since each Avonal Son has an exclusive personality, since no two are alike, their work is individually unique in the realms of their sojourn, where they are often incarnated in the likeness of mortal flesh and sometimes are born of earthly mothers on the evolutionary worlds.

20:2.4 (225.3) In addition to their services on the higher administrative levels, the Avonals have a threefold function on the inhabited worlds:

20:2.5 (225.4) 1. *Judicial Actions.* They act at the close of the planetary dispensations. In time, scores — hundreds — of such missions may be executed on each individual world, and they may go to the same or to other worlds times without number as dispensation terminators, liberators of the sleeping survivors.

20:2.6 (225.5) 2. *Magisterial Missions.* A planetary visitation of this type usually occurs prior to the arrival of a bestowal Son. On such a mission an Avonal appears as an adult of the realm by a technique of incarnation not involving mortal birth. Subsequent to this first and usual magisterial visit, Avonals may repeatedly serve in a magisterial capacity on the same planet both before and after the appearance of the bestowal Son. On these additional magisterial missions an Avonal may or may not appear in material and visible form, but on none of them will he be born into the world as a helpless babe.

20:2.7 (225.6) 3. *Bestowal Missions.* The Avonal Sons do all, at least once, bestow themselves upon some mortal race on some evolutionary

evoluzionario. Le visite giudiziarie sono numerose, le missioni magistrali possono essere più d'una, ma su ogni pianeta appare un solo Figlio di conferimento. Gli Avonal di conferimento nascono da donna nel modo in cui Micael di Nebadon si è incarnato su Urantia.

Non c'è alcun limite al numero di volte in cui i Figli Avonal possono servire in missioni magistrali o di conferimento, ma generalmente, quando hanno compiuto sette volte questa esperienza, c'è una sospensione a favore di quelli che hanno svolto di meno tale servizio. Questi Figli dalla molteplice esperienza di conferimento sono allora assegnati all'alto consiglio personale di un Figlio Creatore, divenendo così partecipi dell'amministrazione degli affari dell'universo.

In tutta la loro opera per i mondi abitati, e su di essi, i Figli Magistrali sono assistiti da due ordini di creature degli universi locali, i Melchizedek e gli arcangeli, mentre nelle missioni di conferimento essi sono anche accompagnati dai Brillanti Astri della Sera, anch'essi originari delle creazioni locali. In ogni sforzo planetario i Figli secondari del Paradiso, gli Avonal, sono supportati da tutto il potere e l'autorità di un Figlio primario del Paradiso, il Figlio Creatore dell'universo locale in cui servono. A tutti gli effetti il loro lavoro sulle sfere abitate è altrettanto efficace e soddisfacente quanto lo sarebbe il servizio di un Figlio Creatore su questi mondi abitati da mortali.

3. LE AZIONI GIUDIZIARIE

Gli Avonal sono conosciuti come Figli Magistrali perché sono gli alti magistrati dei regni, i giudici delle dispensazioni che si susseguono nei mondi del tempo. Essi presiedono al risveglio dei sopravvissuti addormentati, giudicano il regno, portano a compimento una dispensazione di giustizia in sospenso, eseguono i mandati di un'era probatoria di misericordia, riassegnano le creature dello spazio di ministero planetario ai compiti della nuova dispensazione e ritornano al quartier generale del loro universo locale dopo il completamento della loro missione.

Quando siedono in giudizio sui destini di un'era, gli Avonal decretano la sorte delle razze evoluzionarie, ma benché possano emettere sentenze d'estinzione dell'identità di creature personali, essi non eseguono tali sentenze. I verdeti di questa natura sono eseguiti soltanto dalle autorità di un super-universo.

L'arrivo di un Avonal del Paradiso su un mondo evoluzionario, allo scopo di porre fine ad una dispensazione e d'inaugurare una nuova era di progressione planetaria, non è necessariamente una missione magistrale o una

world. Judicial visits are numerous, magisterial missions may be plural, but on each planet there appears but one bestowal Son. Bestowal Avonals are born of woman as Michael of Nebadon was incarnated on Urantia.

20:2.8 (225.7) There is no limit to the number of times the Avonal Sons may serve on magisterial and on bestowal missions, but usually, when the experience has been seven times traversed, there is suspension in favor of those who have had less of such service. These Sons of multiple bestowal experience are then assigned to the high personal council of a Creator Son, thus becoming participants in the administration of universe affairs.

20:2.9 (225.8) In all their work for and on the inhabited worlds, the Magisterial Sons are assisted by two orders of local universe creatures, the Melchizedeks and the archangels, while on bestowal missions they are also accompanied by the Brilliant Evening Stars, likewise of origin in the local creations. In every planetary effort the secondary Paradise Sons, the Avonals, are supported by the full power and authority of a primary Paradise Son, the Creator Son of their local universe of service. To all intents and purposes their work on the inhabited spheres is just as effective and acceptable as would have been the service of a Creator Son upon such worlds of mortal habitation.

3. JUDICIAL ACTIONS

20:3.1 (226.1) The Avonals are known as Magisterial Sons because they are the high magistrates of the realms, the adjudicators of the successive dispensations of the worlds of time. They preside over the awakening of the sleeping survivors, sit in judgment on the realm, bring to an end a dispensation of suspended justice, execute the mandates of an age of probationary mercy, reassign the space creatures of planetary ministry to the tasks of the new dispensation, and return to the headquarters of their local universe upon the completion of their mission.

20:3.2 (226.2) When they sit in judgment on the destinies of an age, the Avonals decree the fate of the evolutionary races, but though they may render judgments extinguishing the identity of personal creatures, they do not execute such sentences. Verdicts of this nature are executed by none but the authorities of a superuniverse.

20:3.3 (226.3) The arrival of a Paradise Avonal on an evolutionary world for the purpose of terminating a dispensation and of inaugurating a new era of planetary progression is not necessarily either a magisterial mission or a bestowal mission.

missione di conferimento. Le missioni magistrali talvolta, e le missioni di conferimento sempre, sono delle incarnazioni; in questi incarichi, cioè, gli Avonal servono su un pianeta in forma materiale — fisicamente. Le altre loro visite sono “tecniche”, ed in questa funzione un Avonal non s’incarna per il servizio planetario. Se un Figlio Magistrale viene soltanto come giudice dispensazionale, arriva su un pianeta come un essere spirituale, invisibile alle creature materiali del regno. Queste visite tecniche avvengono ripetutamente nella lunga storia di un mondo abitato.

I Figli Avonal possono agire come giudici planetari sia prima dell’esperienza magistrale che di quella di conferimento. Tuttavia, in entrambe queste missioni il Figlio incarnato giudicherà l’era planetaria che finisce. Altrettanto fa un Figlio Creatore quando s’incarna per una missione di conferimento nelle sembianze della carne mortale. Quando un Figlio del Paradiso visita un mondo evolutivo e diviene simile ad uno dei suoi abitanti, la sua presenza pone termine ad una dispensazione e costituisce un giudizio del regno.

4. LE MISSIONI MAGISTRALI

Prima dell’apparizione planetaria di un Figlio di conferimento, un mondo abitato viene di solito visitato da un Avonal del Paradiso in missione magistrale. Se si tratta di una visitazione magistrale iniziale, l’Avonal è sempre incarnato come un essere materiale. Egli appare sul pianeta del suo incarico come un maschio delle razze mortali completamente sviluppato, un essere pienamente visibile alle creature mortali del suo tempo e della sua generazione ed in contatto fisico con loro. Durante tutta un’incarnazione magistrale il collegamento del Figlio Avonal con le forze spirituali locali ed universali è completo ed ininterrotto.

Un pianeta può ricevere molte visitazioni magistrali sia prima che dopo l’apparizione di un Figlio di conferimento. Esso può essere visitato molte volte dallo stesso o da altri Avonal, che operano come giudici dispensazionali, ma queste missioni tecniche di giudizio non sono né di conferimento né magistrali, ed in questi casi gli Avonal non sono mai incarnati. Anche quando un pianeta è benedetto da ripetute missioni magistrali, gli Avonal non si sottopongono sempre all’incarnazione mortale; e quando servono in sembianze umane, appaiono sempre come esseri adulti del regno; non nascono da donna.

Quando s’incarnano in missioni di conferimento o magistrali, i Figli del Paradiso hanno degli Aggiustatori esperti e questi Aggiustatori sono differenti per ciascuna incarnazione. Gli Aggiustatori che occupano la

Magisterial missions sometimes, and bestowal missions always, are incarnations; that is, on such assignments the Avonals serve on a planet in material form — literally. Their other visits are “technical,” and in this capacity an Avonal is not incarnated for planetary service. If a Magisterial Son comes solely as a dispensational adjudicator, he arrives on a planet as a spiritual being, invisible to the material creatures of the realm. Such technical visits occur repeatedly in the long history of an inhabited world.

20:3.4 (226.4) Avonal Sons may act as planetary judges prior to both the magisterial and bestowal experiences. On either of these missions, however, the incarnated Son will judge the passing planetary age; likewise does a Creator Son when incarnated on a mission of bestowal in the likeness of mortal flesh. When a Paradise Son visits an evolutionary world and becomes like one of its people, his presence terminates a dispensation and constitutes a judgment of the realm.

4. MAGISTERIAL MISSIONS

20:4.1 (226.5) Prior to the planetary appearance of a bestowal Son, an inhabited world is usually visited by a Paradise Avonal on a magisterial mission. If it is an initial magisterial visitation, the Avonal is always incarnated as a material being. He appears on the planet of assignment as a full-fledged male of the mortal races, a being fully visible to, and in physical contact with, the mortal creatures of his day and generation. Throughout a magisterial incarnation the connection of the Avonal Son with the local and the universal spiritual forces is complete and unbroken.

20:4.2 (226.6) A planet may experience many magisterial visitations both before and after the appearance of a bestowal Son. It may be visited many times by the same or other Avonals, acting as dispensational adjudicators, but such technical missions of judgment are neither bestowal nor magisterial, and the Avonals are never incarnated at such times. Even when a planet is blessed with repeated magisterial missions, the Avonals do not always submit to mortal incarnation; and when they do serve in the likeness of mortal flesh, they always appear as adult beings of the realm; they are not born of woman.

20:4.3 (227.1) When incarnated on either bestowal or magisterial missions, the Paradise Sons have experienced Adjusters, and these Adjusters are different for each incarnation. The Adjusters that occupy the minds of the incarnated Sons of God

mente dei Figli di Dio incarnati non possono mai sperare di acquisire la personalità per fusione con gli esseri umani-divini nei quali risiedono, ma sono spesso personalizzati per decreto del Padre Universale. Questi Aggiustatori formano il consiglio supremo di direzione su Divinington per l'amministrazione, l'identificazione e l'invio di Monitori del Mistero nei regni abitati. Essi inoltre ricevono ed accreditano gli Aggiustatori al loro ritorno nel "seno del Padre" dopo la dissoluzione mortale del loro tabernacolo terreno. In questo modo i fedeli Aggiustatori dei giudici dei mondi diventano i capi eminenti della loro specie.

Urantia non ha mai ospitato un Figlio Avonal in missione magistrale. Se Urantia avesse seguito il piano generale dei mondi abitati, sarebbe stato prima o poi benedetto da una missione magistrale tra l'epoca di Adamo ed il conferimento di Cristo Micael. Ma la sequenza regolare dei Figli del Paradiso sul vostro pianeta è stata completamente scompigliata dall'apparizione del vostro Figlio Creatore nel suo conferimento finale millenovecento anni or sono.

Urantia può ancora essere visitato da un Avonal incaricato d'incarnarsi in una missione magistrale, ma circa la futura apparizione di Figli del Paradiso, nemmeno "gli angeli in cielo conoscono il momento o le modalità di tali visitazioni", perché un mondo in cui si è conferito un Micael diventa il pupillo individuale e personale di un Figlio Maestro e, come tale, è interamente soggetto ai suoi piani ed alle sue decisioni. E per il vostro mondo ciò è ulteriormente complicato dalla promessa di Micael di ritornare. Indipendentemente dagli equivoci riguardo al soggiorno su Urantia di Micael di Nebadon, una cosa è certamente autentica — la sua promessa di tornare sul vostro mondo. In vista di questa prospettiva, solo il tempo può rivelare l'ordine futuro delle visitazioni dei Figli Paradisiaci di Dio su Urantia.

5. IL CONFERIMENTO DEI FIGLI PARADISIACI DI DIO

Il Figlio Eterno è il Verbo eterno di Dio. Il Figlio Eterno è l'espressione perfetta del "primo" pensiero assoluto ed infinito del suo Padre eterno. Quando una duplicazione personale o estensione divina di questo Figlio Originale parte per una missione di conferimento d'incarnazione umana, diviene letteralmente vero che il divino "Verbo si è fatto carne" e che il Verbo risiede tra gli umili esseri di origine animale.

Su Urantia è credenza molto diffusa che il proposito del conferimento di un Figlio sia d'influenzare in qualche modo il comportamento

can never hope for personality through fusion with the human-divine beings of their indwelling, but they are often personalized by fiat of the Universal Father. Such Adjusters form the supreme Divinington council of direction for the administration, identification, and dispatch of Mystery Monitors to the inhabited realms. They also receive and accredit Adjusters on their return to the "bosom of the Father" upon the mortal dissolution of their earthly tabernacles. In this way the faithful Adjusters of the world judges become the exalted chiefs of their kind.

20:4.4 (227.2) Urantia has never been host to an Avonal Son on a magisterial mission. Had Urantia followed the general plan of inhabited worlds, it would have been blessed with a magisterial mission sometime between the days of Adam and the bestowal of Christ Michael. But the regular sequence of Paradise Sons on your planet was wholly deranged by the appearance of your Creator Son on his terminal bestowal nineteen hundred years ago.

20:4.5 (227.3) Urantia may yet be visited by an Avonal commissioned to incarnate on a magisterial mission, but regarding the future appearance of Paradise Sons, not even "the angels in heaven know the time or manner of such visitations," for a Michael-bestowal world becomes the individual and personal ward of a Master Son and, as such, is wholly subject to his own plans and rulings. And with your world, this is further complicated by Michael's promise to return. Regardless of the misunderstandings about the Urantian sojourn of Michael of Nebadon, one thing is certainly authentic — his promise to come back to your world. In view of this prospect, only time can reveal the future order of the visitations of the Paradise Sons of God on Urantia.

5. BESTOWAL OF THE PARADISE SONS OF GOD

20:5.1 (227.4) The Eternal Son is the eternal Word of God. The Eternal Son is the perfect expression of the "first" absolute and infinite thought of his eternal Father. When a personal duplication or divine extension of this Original Son starts on a bestowal mission of mortal incarnation, it becomes literally true that the divine "Word is made flesh," and that the Word thus dwells among the lowly beings of animal origin.

20:5.2 (227.5) On Urantia there is a widespread belief that the purpose of a Son's bestowal is, in some manner, to influence the attitude of the Universal Father. But your enlightenment should indicate

del Padre Universale. Ma la vostra illuminazione interiore dovrebbe indicarvi che ciò non è vero. I conferimenti dei Figli Avonal e Micael sono una parte necessaria del processo esperienziale destinato a fare di questi Figli dei magistrati e dei governanti sicuri e comprensivi per i popoli ed i pianeti del tempo e dello spazio. La carriera di conferimento settuplo è la meta suprema di tutti i Figli Creatori Paradisiaci. E tutti i Figli Magistrali sono animati da questo stesso spirito di servizio che caratterizza così abbondantemente i Figli Creatori primari ed il Figlio Eterno del Paradiso.

Un qualche ordine di Figli del Paradiso deve essere conferito ad ogni mondo abitato da mortali allo scopo di rendere possibile agli Aggiustatori di Pensiero di abitare le menti di tutti gli esseri umani normali di quella sfera, perché gli Aggiustatori non vengono in tutti gli esseri umani di buona fede fino a quando lo Spirito della Verità non sia stato sparso su tutta l'umanità. E l'invio dello Spirito della Verità dipende dal ritorno alla capitale dell'universo di un Figlio del Paradiso che ha eseguito con successo la missione di conferimento come mortale su un mondo in evoluzione.

Nel corso della lunga storia di un pianeta abitato avranno luogo numerosi giudizi dispensazionali, e può avvenire più di una missione magistrale, ma ordinariamente un Figlio di conferimento servirà sulla sfera una sola volta. È solo richiesto che ogni mondo abitato abbia un solo Figlio di conferimento venuto a vivere la vita umana completa dalla nascita alla morte. Presto o tardi, indipendentemente dal suo status spirituale, ogni mondo abitato da mortali è destinato ad accogliere un Figlio Magistrale in missione di conferimento, eccetto l'unico pianeta in ogni universo locale in cui un Figlio Creatore sceglie di fare il suo conferimento come mortale.

Comprendendo di più sui Figli di conferimento, capirete perché si attribuisca tanto interesse ad Urantia nella storia di Nebadon. Il vostro piccolo ed insignificante pianeta interessa all'universo locale semplicemente perché è il mondo della dimora mortale di Gesù di Nazaret. Esso è stato la scena del conferimento finale e trionfante del vostro Figlio Creatore, l'arena in cui Micael conquistò la sovranità personale suprema dell'universo di Nebadon.

Nella capitale del suo universo locale, specialmente dopo il completamento del conferimento come mortale, un Figlio Creatore trascorre molto del suo tempo a consigliare ed istruire il collegio di Figli associati, i Figli Magistrali ed altri. Con amore e devozione, con tenera misericordia ed affettuosa considerazione, questi Figli Magistrali conferiscono se stessi ai mondi dello spazio. E questi servizi planetari non sono in alcun modo inferiori ai conferimenti come mortali

that this is not true. The bestowals of the Avonal and the Michael Sons are a necessary part of the experiential process designed to make these Sons safe and sympathetic magistrates and rulers of the peoples and planets of time and space. The career of sevenfold bestowal is the supreme goal of all Paradise Creator Sons. And all Magisterial Sons are motivated by this same spirit of service which so abundantly characterizes the primary Creator Sons and the Eternal Son of Paradise.

20:5.3 (227.6) Some order of Paradise Son must be bestowed upon each mortal-inhabited world in order to make it possible for Thought Adjusters to indwell the minds of all normal human beings on that sphere, for the Adjusters do not come to *all* bona fide human beings until the Spirit of Truth has been poured out upon all flesh; and the sending of the Spirit of Truth is dependent upon the return to universe headquarters of a Paradise Son who has successfully executed a mission of mortal bestowal upon an evolving world.

20:5.4 (228.1) During the course of the long history of an inhabited planet, many dispensational adjudications will take place, and more than one magisterial mission may occur, but ordinarily only once will a bestowal Son serve on the sphere. It is only required that each inhabited world have one bestowal Son come to live the full mortal life from birth to death. Sooner or later, regardless of spiritual status, every mortal-inhabited world is destined to become host to a Magisterial Son on a bestowal mission except the one planet in each local universe whereon a Creator Son elects to make his mortal bestowal.

20:5.5 (228.2) Understanding more about the bestowal Sons, you discern why so much interest attaches to Urantia in the history of Nebadon. Your small and insignificant planet is of local universe concern simply because it is the mortal home world of Jesus of Nazareth. It was the scene of the final and triumphant bestowal of your Creator Son, the arena in which Michael won the supreme personal sovereignty of the universe of Nebadon.

20:5.6 (228.3) At the headquarters of his local universe a Creator Son, especially after the completion of his own mortal bestowal, spends much of his time in counseling and instructing the college of associate Sons, the Magisterial Sons and others. In love and devotion, with tender mercy and affectionate consideration, these Magisterial Sons bestow themselves upon the worlds of space. And in no way are these planetary services inferior to the mortal bestowals

dei Micael. È vero che il vostro Figlio Creatore ha scelto come regno della sua avventura finale nell'esperienza di creatura un mondo che aveva avuto disavventure eccezionali. Ma nessun pianeta potrebbe mai trovarsi in una condizione tale da dover richiedere l'autoconferimento di un Figlio Creatore per attuare la sua riabilitazione spirituale. Qualunque Figlio del gruppo di conferimento sarebbe egualmente bastato, perché in tutta la loro opera sui mondi di un universo locale i Figli Magistrali sono altrettanto divinamente efficaci ed infinitamente saggi quanto lo sarebbe stato il loro fratello paradisiaco, il Figlio Creatore.

Benché la possibilità di un disastro accompagni sempre questi Figli del Paradiso durante le loro incarnazioni di conferimento, io non ho ancora visto la registrazione dell'errore o del fallimento di un Figlio Magistrale o di un Figlio Creatore in una missione di conferimento. Sono entrambi di origine troppo vicina alla perfezione assoluta per fallire. Essi assumono sicuramente dei rischi, divengono realmente simili alle creature mortali di carne e di sangue ed acquisiscono in tal modo l'esperienza unica di creatura, ma entro i limiti della mia osservazione hanno sempre successo. Essi non mancano mai di raggiungere lo scopo della loro missione di conferimento. Il racconto dei loro autoconferimenti e dei loro servizi planetari in tutto Nebadon costituisce il capitolo più nobile ed affascinante della storia del vostro universo locale.

6. LE CARRIERE DI CONFERIMENTO COME MORTALI

Il metodo con cui un Figlio del Paradiso si prepara per un'incarnazione umana come Figlio di conferimento, con cui è posto nel seno di una madre sul pianeta del conferimento, è un mistero universale; ed ogni sforzo per scoprire il funzionamento di questa tecnica di Sonarington è destinato ad un fallimento certo. Lasciate che la conoscenza sublime della vita umana di Gesù di Nazaret penetri nelle vostre anime, ma non sprecate energie mentali in congetture inutili sul come fu effettuata questa misteriosa incarnazione di Micael di Nebadon. Ralleghiamoci tutti nella conoscenza e nella certezza che tali compimenti sono possibili alla natura divina e non perdiamo tempo in futili congetture sulla tecnica impiegata dalla saggezza divina per produrre tali fenomeni.

In una missione di conferimento come mortale un Figlio del Paradiso nasce sempre da donna e cresce come un bambino maschio del regno, come fece Gesù su Urantia. Questi Figli di servizio supremo passano tutti dall'infanzia all'adolescenza e all'età adulta esattamente come

of the Michaels. It is true that your Creator Son selected for the realm of his final adventure in creature experience one which had had unusual misfortunes. But no planet could ever be in such a condition that it would require the bestowal of a Creator Son to effect its spiritual rehabilitation. Any Son of the bestowal group would have equally sufficed, for in all their work on the worlds of a local universe the Magisterial Sons are just as divinely effective and all wise as would have been their Paradise brother, the Creator Son.

20:5.7 (228.4) Though the possibility of disaster always attends these Paradise Sons during their bestowal incarnations, I have yet to see the record of the failure or default of either a Magisterial or a Creator Son on a mission of bestowal. Both are of origin too close to absolute perfection to fail. They indeed assume the risk, really become like the mortal creatures of flesh and blood and thereby gain the unique creature experience, but within the range of my observation they always succeed. They never fail to achieve the goal of the bestowal mission. The story of their bestowal and planetary service throughout Nebadon constitutes the most noble and fascinating chapter in the history of your local universe.

6. THE MORTAL-BESTOWAL CAREERS

20:6.1 (228.5) The method whereby a Paradise Son becomes ready for mortal incarnation as a bestowal Son, becomes enmothered on the bestowal planet, is a universal mystery; and any effort to detect the working of this Sonarington technique is doomed to meet with certain failure. Let the sublime knowledge of the mortal life of Jesus of Nazareth sink into your souls, but waste no thought in useless speculation as to how this mysterious incarnation of Michael of Nebadon was effected. Let us all rejoice in the knowledge and assurance that such achievements are possible to the divine nature and waste no time on futile conjectures about the technique employed by divine wisdom to effect such phenomena.

20:6.2 (229.1) On a mortal-bestowal mission a Paradise Son is always born of woman and grows up as a male child of the realm, as Jesus did on Urantia. These Sons of supreme service all pass from infancy through youth to manhood just as does a human being. In every respect they

fa un essere umano. Essi diventano simili sotto ogni aspetto ai mortali della razza in mezzo alla quale sono nati. Rivolgono richieste al Padre come fanno i figli dei regni in cui servono. Da un punto di vista materiale, questi Figli umani-divini vivono vite normali con una sola eccezione: essi non generano discendenza sul mondo in cui soggiornano; questa è una restrizione universale imposta a tutti gli ordini dei Figli Paradisiaci di conferimento.

Come Gesù lavorò sul vostro mondo in qualità di figlio di un carpentiere, così altri Figli del Paradiso lavorano con varie funzioni sui loro pianeti di conferimento. Voi non potreste pensare ad un mestiere che non sia stato praticato da qualche Figlio del Paradiso nel corso del suo conferimento su qualcuno dei pianeti evolutivi del tempo.

Quando un Figlio di conferimento domina l'esperienza di vivere la vita di mortale, quando ha raggiunto la perfetta sintonia col suo Aggiustatore interiore, inizia allora quella parte della sua missione planetaria destinata ad illuminare le menti e ad ispirare le anime dei suoi fratelli nella carne. Come istruttori, questi Figli sono esclusivamente consacrati ad illuminare spiritualmente le razze mortali dei mondi in cui soggiornano.

Le carriere di conferimento come mortali dei Micael e degli Avonal, pur comparabili sotto molti aspetti, non sono identiche in tutto. Un Figlio Magistrale non proclama mai: "Chiunque ha visto il Figlio ha visto il Padre", come fece il vostro Figlio Creatore mentre era incarnato su Urantia. Ma un Avonal che ha conferito se stesso dichiara: "Chiunque ha visto me ha visto il Figlio Eterno di Dio." I Figli Magistrali non sono discendenti diretti del Padre Universale, né s'incarnano sottomessi alla volontà del Padre. Essi si autoconferiscono sempre come Figli del Paradiso sottomessi alla volontà del Figlio Eterno del Paradiso.

Quando i Figli di conferimento, Creatori o Magistrali, varcano i portali della morte, riappaiono al terzo giorno. Ma voi non dovrete nutrire l'idea che essi subiscano sempre la fine tragica incontrata dal Figlio Creatore che soggiornò sul vostro mondo millenovecento anni fa. L'esperienza straordinariamente ed insolitamente crudele per la quale passò Gesù di Nazaret fece diventare Urantia localmente conosciuto come "il mondo della croce". Non è necessario che un simile trattamento disumano sia inflitto ad un Figlio di Dio, e la grande maggioranza dei pianeti ha accordato loro un'accoglienza più rispettosa, permettendo loro di completare la carriera mortale, di concludere l'era, di giudicare i sopravvissuti addormentati e d'inaugurare una nuova dispensazione senza infliggere loro una morte violenta. Un Figlio di conferimento deve

become like the mortals of the race into which they are born. They make petitions to the Father as do the children of the realms in which they serve. From a material viewpoint, these human-divine Sons live ordinary lives with just one exception: They do not beget offspring on the worlds of their sojourn; that is a universal restriction imposed on all orders of the Paradise bestowal Sons.

20:6.3 (229.2) As Jesus worked on your world as the carpenter's son, so do other Paradise Sons labor in various capacities on their bestowal planets. You could hardly think of a vocation that has not been followed by some Paradise Son in the course of his bestowal on some one of the evolutionary planets of time.

20:6.4 (229.3) When a bestowal Son has mastered the experience of living the mortal life, when he has achieved perfection of attunement with his indwelling Adjuster, thereupon he begins that part of his planetary mission designed to illuminate the minds and to inspire the souls of his brethren in the flesh. As teachers, these Sons are exclusively devoted to the spiritual enlightenment of the mortal races on the worlds of their sojourn.

20:6.5 (229.4) The mortal-bestowal careers of the Michaels and the Avonals, while comparable in most respects, are not identical in all: Never does a Magisterial Son proclaim, "Whosoever has seen the Son has seen the Father," as did your Creator Son when on Urantia and in the flesh. But a bestowed Avonal does declare, "Whosoever has seen me has seen the Eternal Son of God." The Magisterial Sons are not of immediate descent from the Universal Father, nor do they incarnate subject to the Father's will; always do they bestow themselves as Paradise Sons subject to the will of the Eternal Son of Paradise.

20:6.6 (229.5) When the bestowal Sons, Creator or Magisterial, enter the portals of death, they reappear on the third day. But you should not entertain the idea that they always meet with the tragic end encountered by the Creator Son who sojourned on your world nineteen hundred years ago. The extraordinary and unusually cruel experience through which Jesus of Nazareth passed has caused Urantia to become locally known as "the world of the cross." It is not necessary that such inhuman treatment be accorded a Son of God, and the vast majority of planets have afforded them a more considerate reception, allowing them to finish their mortal careers, terminate the age, adjudicate the sleeping survivors, and inaugurate a new dispensation, without imposing a violent death. A bestowal Son must encounter death, must pass through the

incontrare la morte, deve passare per l'intera effettiva esperienza dei mortali dei regni, ma non è richiesto dal piano divino che questa morte sia violenta od insolita.

Quando i Figli di conferimento non sono messi a morte con violenza, abbandonano volontariamente la loro vita e varcano i portali della morte, non per soddisfare le esigenze di una "severa giustizia" o di una "collera divina", ma piuttosto per completare il conferimento, per "bere il calice" della carriera d'incarnazione e d'esperienza personale in tutto ciò che costituisce la vita di creatura com'è vissuta sui pianeti dell'esistenza mortale. Il conferimento è una necessità planetaria ed universale e la morte fisica non è niente più che una parte necessaria di una missione di conferimento.

Quando l'incarnazione come mortale è finita, l'Avonal che ha compiuto questo servizio si reca in Paradiso, è accettato dal Padre Universale, ritorna nell'universo locale del suo incarico ed è riconosciuto dal Figlio Creatore. Al che l'Avonal di conferimento ed il Figlio Creatore inviano il loro Spirito della Verità congiunto a funzionare nei cuori delle razze mortali che abitano sul mondo del conferimento. Nelle ere precedenti alla sovranità di un universo locale, questo è lo spirito congiunto di entrambi i Figli, messo in azione dallo Spirito Creativo. Esso differisce un po' dallo Spirito della Verità che caratterizza le ere dell'universo locale seguenti al settimo conferimento di un Micael.

Al completamento del conferimento finale di un Figlio Creatore, lo Spirito della Verità precedentemente inviato in tutti i mondi di conferimento degli Avonal di quell'universo locale cambia di natura, divenendo più letteralmente lo spirito del Micael sovrano. Questo fenomeno ha luogo in concomitanza con la liberazione dello Spirito della Verità destinato a servire sul pianeta del conferimento in qualità di mortale del Micael. Dopodiché ogni mondo onorato da un conferimento Magistrale riceverà dal Figlio Creatore settuplo, in associazione con questo Figlio Magistrale, lo stesso spirito Consolatore che avrebbe ricevuto se il Sovrano dell'universo locale si fosse personalmente incarnato come suo Figlio di conferimento.

7. I FIGLI ISTRUTTORI TRINITARI

Questi Figli del Paradiso altamente personali ed altamente spirituali sono portati all'esistenza dalla Trinità del Paradiso. Essi sono conosciuti in Havona come l'ordine dei Daynal. In Orvonton sono indicati come Figli Istruttori Trinitari, così chiamati a causa della loro ascendenza. Su Salvington sono talvolta denominati i Figli Spirituali

whole of the actual experience of mortals of the realms, but it is not a requirement of the divine plan that this death be either violent or unusual.

20:6.7 (229.6) When bestowal Sons are not put to death by violence, they voluntarily relinquish their lives and pass through the portals of death, not to satisfy the demands of "stern justice" or "divine wrath," but rather to complete the bestowal, "to drink the cup" of the career of incarnation and personal experience in all that constitutes a creature's life as it is lived on the planets of mortal existence. Bestowal is a planetary and a universe necessity, and physical death is nothing more than a necessary part of a bestowal mission.

20:6.8 (230.1) When the mortal incarnation is finished, the Avonal of service proceeds to Paradise, is accepted by the Universal Father, returns to the local universe of assignment, and is acknowledged by the Creator Son. Thereupon the bestowal Avonal and the Creator Son send their conjoint Spirit of Truth to function in the hearts of the mortal races dwelling on the bestowal world. In the presovereignty ages of a local universe, this is the joint spirit of both Sons, implemented by the Creative Spirit. It differs somewhat from the Spirit of Truth which characterizes the local universe ages following a Michael's seventh bestowal.

20:6.9 (230.2) Upon the completion of a Creator Son's final bestowal the Spirit of Truth previously sent into all Avonal-bestowal worlds of that local universe changes in nature, becoming more literally the spirit of the sovereign Michael. This phenomenon takes place concurrently with the liberation of the Spirit of Truth for service on the Michael-mortal-bestowal planet. Thereafter, each world honored by a Magisterial bestowal will receive the same spirit Comforter from the sevenfold Creator Son, in association with that Magisterial Son, which it would have received had the local universe Sovereign personally incarnated as its bestowal Son.

7. THE TRINITY TEACHER SONS

20:7.1 (230.3) These highly personal and highly spiritual Paradise Sons are brought into being by the Paradise Trinity. They are known in Havona as the order of Daynals. In Orvonton they are of record as Trinity Teacher Sons, so named because of their parentage. On Salvington they are sometimes denominated the Paradise

Paradisiaci.

Il numero dei Figli Istruttori aumenta costantemente. L'ultimo censimento universale diffuso dava il numero di questi Figli della Trinità operanti nell'universo centrale e nei superuniversi come poco superiore ai ventuno miliardi, senza contare le riserve del Paradiso che comprendono più di un terzo di tutti i Figli Istruttori Trinitari esistenti.

L'ordine di filiazione dei Daynal non è una parte organica delle amministrazioni degli universi locali o dei superuniversi. I suoi membri non sono né creatori né redentori, né giudici né dirigenti. Essi non sono tanto impegnati nell'amministrazione universale quanto nell'illuminazione morale e nello sviluppo spirituale. Essi sono gli educatori universali, dediti al risveglio spirituale e alla guida morale di tutti i regni. Il loro ministero è intimamente legato a quello delle personalità dello Spirito Infinito ed è strettamente associato all'ascensione in Paradiso degli esseri creature.

Questi Figli della Trinità partecipano delle nature congiunte delle tre Deità del Paradiso, ma in Havona essi sembrano riflettere maggiormente la natura del Padre Universale. Nei superuniversi essi sembrano mostrare la natura del Figlio Eterno, mentre nelle creazioni locali sembrano manifestare il carattere dello Spirito Infinito. In tutti gli universi essi sono la personificazione del servizio e la discrezione della saggezza.

Diversamente dai loro fratelli del Paradiso, Micael ed Avonal, i Figli Istruttori Trinitari non ricevono alcuna preparazione preliminare nell'universo centrale. Essi sono inviati direttamente nelle capitali dei superuniversi e da là sono incaricati a servire in qualche universo locale. Nel loro ministero verso questi regni evolutivi essi utilizzano l'influenza spirituale congiunta di un Figlio Creatore e dei Figli Magistrali associati, perché i Daynal non possiedono un potere spirituale d'attrazione in se stessi e da se stessi.

8. IL MINISTERO DEI DAYNAL IN UN UNIVERSO LOCALE

I Figli Spirituali Paradisiaci sono esseri unici di origine trinitaria, le sole creature della Trinità ad essere così completamente associate alla conduzione degli universi di origine duale. Essi sono affettuosamente dediti al ministero educativo delle creature mortali e degli ordini inferiori di esseri spirituali. Essi cominciano il loro lavoro nei sistemi locali e, secondo l'esperienza ed il loro compimento, progrediscono verso l'interno, passando per il servizio nelle costellazioni, fino al

Spiritual Sons.

20:7.2 (230.4) In numbers the Teacher Sons are constantly increasing. The last universal census broadcast gave the number of these Trinity Sons functioning in the central and superuniverses as a little more than twenty-one billion, and this is exclusive of the Paradise reserves, which include more than one third of all Trinity Teacher Sons in existence.

20:7.3 (230.5) The Daynal order of sonship is not an organic part of the local or superuniverse administrations. Its members are neither creators nor retrievers, neither judges nor rulers. They are not so much concerned with universe administration as with moral enlightenment and spiritual development. They are the universal educators, being dedicated to the spiritual awakening and moral guidance of all realms. Their ministry is intimately interrelated with that of the personalities of the Infinite Spirit and is closely associated with the Paradise ascension of creature beings.

20:7.4 (230.6) These Sons of the Trinity partake of the combined natures of the three Paradise Deities, but in Havona they seem more to reflect the nature of the Universal Father. In the superuniverses they seem to portray the nature of the Eternal Son, while in the local creations they appear to show forth the character of the Infinite Spirit. In all universes they are the embodiment of service and the discretion of wisdom.

20:7.5 (230.7) Unlike their Paradise brethren, Michaels and Avonals, Trinity Teacher Sons receive no preliminary training in the central universe. They are dispatched directly to the headquarters of the superuniverses and from there are commissioned for service in some local universe. In their ministry to these evolutionary realms they utilize the combined spiritual influence of a Creator Son and the associated Magisterial Sons, for the Daynals do not possess a spiritual drawing power in and of themselves.

8. LOCAL UNIVERSE MINISTRY OF THE DAYNALS

20:8.1 (231.1) The Paradise Spiritual Sons are unique Trinity-origin beings and the only Trinity creatures to be so completely associated with the conduct of the dual-origin universes. They are affectionately devoted to the educational ministry to mortal creatures and the lower orders of spiritual beings. They begin their labors in the local systems and, in accordance with experience and achievement, are advanced inward through the constellation service to the highest work of the

lavoro più elevato della creazione locale. Su certificazione, essi possono diventare ambasciatori spirituali rappresentanti gli universi locali in cui servono.

Io non conosco il numero esatto di Figli Istruttori in Nebadon; ve ne sono parecchie migliaia. Molti dei capi dipartimento delle scuole Melchizedek appartengono a quest'ordine, mentre l'insieme del personale dell'Università di Salvington regolarmente costituita ingloba più di centomila esseri inclusi questi Figli. Un gran numero di loro è stazionato sui vari mondi di educazione morontiale, ma essi non sono interamente occupati nell'avanzamento spirituale ed intellettuale delle creature mortali; s'interessano anche dell'istruzione degli esseri serafici e di altri nativi delle creazioni locali. Molti dei loro assistenti provengono dai ranghi degli esseri trinitizzati da creature.

I Figli Istruttori compongono i corpi insegnanti che dirigono tutti gli esami e che conducono tutte le prove per la qualificazione e la certificazione di tutte le fasi subordinate del servizio universale, dagli incarichi di sentinelle d'avamposto fino a quelli di studiosi delle stelle. Essi conducono un corso di preparazione di lunga durata, che va dai corsi planetari fino all'alto Collegio di Saggezza situato su Salvington. A tutti coloro che completano queste avventure in saggezza e verità, mortali ascendenti o cherubini ambiziosi, viene rilasciata una certificazione di riconoscimento dei loro sforzi e dei loro complimenti.

In ogni universo tutti i Figli di Dio sono riconoscenti verso questi Figli Istruttori Trinitari sempre fedeli ed universalmente efficienti. Essi sono gli insegnanti eminenti di tutte le personalità spirituali ed anche gli istruttori leali e sperimentati dei Figli di Dio stessi. Ma io non posso informarvi sugli infiniti dettagli dei compiti e delle funzioni dei Figli Istruttori. La vasta sfera di attività dell'ordine dei figli Daynal sarà meglio compresa su Urantia quando sarete più progrediti in intelligenza e dopo che l'isolamento spirituale del vostro pianeta sarà terminato.

9. IL SERVIZIO PLANETARIO DEI DAYNAL

Quando il procedere degli eventi su un mondo evolutivo indica che il tempo è maturo per iniziare un'era spirituale, i Figli Istruttori Trinitari si offrono sempre volontari per questo servizio. Voi non conoscete quest'ordine di filiazione perché Urantia non è mai passato per un'era spirituale, un millennio d'illuminazione cosmica. Ma i Figli Istruttori visitano fin d'ora il vostro mondo allo scopo di formulare dei piani concernenti il loro progettato soggiorno sulla

local creation. Upon certification they may become spiritual ambassadors representing the local universes of their service.

20:8.2 (231.2) The exact number of Teacher Sons in Nebadon I do not know; there are many thousands of them. Many of the heads of departments in the Melchizedek schools belong to this order, while the combined staff of the regularly constituted University of Salvington embraces over one hundred thousand including these Sons. Large numbers are stationed on the various morontia-training worlds, but they are not wholly occupied with the spiritual and intellectual advancement of mortal creatures; they are equally concerned with the instruction of seraphic beings and other natives of the local creations. Many of their assistants are drawn from the ranks of the creature-trinitized beings.

20:8.3 (231.3) The Teacher Sons compose the faculties who administer all examinations and conduct all tests for the qualification and certification of all subordinate phases of universe service, from the duties of outpost sentinels to those of star students. They conduct an agelong course of training, ranging from the planetary courses up to the high College of Wisdom located on Salvington. Recognition indicative of effort and attainment is granted to all, ascending mortal or ambitious cherubim, who complete these adventures in wisdom and truth.

20:8.4 (231.4) In all universes all the Sons of God are beholden to these ever-faithful and universally efficient Trinity Teacher Sons. They are the exalted teachers of all spirit personalities, even the tried and true teachers of the Sons of God themselves. But of the endless details of the duties and functions of the Teacher Sons I can hardly instruct you. The vast domain of Daynal-sonship activities will be better understood on Urantia when you are more advanced in intelligence, and after the spiritual isolation of your planet has been terminated.

9. PLANETARY SERVICE OF THE DAYNALS

20:9.1 (231.5) When the progress of events on an evolutionary world indicates that the time is ripe to initiate a spiritual age, the Trinity Teacher Sons always volunteer for this service. You are not familiar with this order of sonship because Urantia has never experienced a spiritual age, a millennium of cosmic enlightenment. But the Teacher Sons even now visit your world for the purpose of formulating plans concerning their projected sojourn on your sphere. They will be due

vostra sfera. Essi saranno pronti ad apparire su Urantia dopo che i suoi abitanti avranno raggiunto una relativa liberazione dai legami dell'animalismo e dalle catene del materialismo.

I Figli Istruttori Trinitari non hanno niente a che fare con la fine delle dispensazioni planetarie. Essi non giudicano i morti né trasferiscono i viventi, ma in ogni missione planetaria sono accompagnati da un Figlio Magistrale che esegue questi servizi. I Figli Istruttori sono totalmente dediti all'avvio di un'era spirituale, all'aurora dell'era delle realtà spirituali su un pianeta evolutivo. Essi rendono reali le contropartite spirituali della conoscenza materiale e della saggezza temporale.

I Figli Istruttori restano di solito sui pianeti che visitano per mille anni del tempo planetario. Un solo Figlio Istruttore presiede al regno millenario del pianeta ed è assistito da settanta associati del suo ordine. I Daynal non s'incarnano o si materializzano in altro modo per essere visibili agli esseri mortali. Perciò il contatto con il mondo visitato è mantenuto tramite le attività dei Brillanti Astri della Sera, personalità dell'universo locale che sono associate ai Figli Istruttori Trinitari.

I Daynal possono tornare molte volte su un mondo abitato, ed a seguito della loro missione finale il pianeta sarà ammesso allo status stabilizzato di sfera di luce e vita, la meta evolutiva di tutti i mondi abitati da mortali della presente era dell'universo. Il Corpo dei Mortali della Finalità ha molto a che fare con le sfere stabilizzate in luce e vita, e le sue attività planetarie sono in relazione con quelle dei Figli Istruttori. In verità, l'intero ordine di filiazione Daynal è intimamente collegato con tutte le fasi delle attività finalitarie nelle creazioni evolutive del tempo e dello spazio.

I Figli Istruttori Trinitari sembrano essere così completamente identificati con il regime di progressione dei mortali negli stadi iniziali dell'ascensione evolutiva, che noi siamo spesso portati a fare delle ipotesi circa la loro possibile associazione con i finalitari nella carriera non rivelata degli universi futuri. Noi osserviamo che gli amministratori dei superuniversi sono in parte personalità di origine trinitaria ed in parte creature evolutive ascendenti abbracciate dalla Trinità. Noi crediamo fermamente che i Figli Istruttori ed i finalitari siano ora impegnati ad acquisire l'esperienza dell'associazione nel tempo, che potrebbe essere l'addestramento preliminare per prepararli ad una stretta associazione in qualche futuro destino non rivelato. Su Uversa è nostra credenza che, quando i superuniversi saranno definitivamente stabilizzati in luce e vita, questi Figli Istruttori Paradisiaci, che sono diventati così

to appear on Urantia after its inhabitants have gained comparative deliverance from the shackles of animalism and from the fetters of materialism.

20:9.2 (231.6) Trinity Teacher Sons have nothing to do with terminating planetary dispensations. They neither judge the dead nor translate the living, but on each planetary mission they are accompanied by a Magisterial Son who performs these services. Teacher Sons are wholly concerned with the initiation of a spiritual age, with the dawn of the era of spiritual realities on an evolutionary planet. They make real the spiritual counterparts of material knowledge and temporal wisdom.

20:9.3 (232.1) The Teacher Sons usually remain on their visitation planets for one thousand years of planetary time. One Teacher Son presides over the planetary millennial reign and is assisted by seventy associates of his order. The Daynals do not incarnate or otherwise so materialize themselves as to be visible to mortal beings; therefore is contact with the world of visitation maintained through the activities of the Brilliant Evening Stars, local universe personalities who are associated with the Trinity Teacher Sons.

20:9.4 (232.2) The Daynals may return many times to an inhabited world, and following their final mission the planet will be ushered into the settled status of a sphere of light and life, the evolutionary goal of all the mortal-inhabited worlds of the present universe age. The Mortal Corps of the Finality has much to do with the spheres settled in light and life, and their planetary activities touch upon those of the Teacher Sons. Indeed, the whole order of Daynal sonship is intimately connected with all phases of finaliter activities in the evolutionary creations of time and space.

20:9.5 (232.3) The Trinity Teacher Sons seem to be so completely identified with the regime of mortal progression through the earlier stages of evolutionary ascension that we are often led to speculate regarding their possible association with the finaliters in the undisclosed career of the future universes. We observe that the administrators of the superuniverses are part Trinity-origin personalities and part Trinity-embraced ascendant evolutionary creatures. We firmly believe that the Teacher Sons and the finaliters are now engaged in acquiring the experience of time-association which may be the preliminary training to prepare them for close association in some unrevealed future destiny. On Uversa it is our belief that, when the superuniverses are finally settled in light and life, these Paradise Teacher Sons, who have become so thoroughly familiar with the problems of evolutionary worlds and have been so long associated with the career of evolutionary mortals,

profondamente esperti nei problemi dei mondi evolutivi e sono stati associati così a lungo alla carriera dei mortali evolutivi, saranno probabilmente trasferiti all'associazione eterna con il Corpo Paradisiaco della Finalità.

will probably be transferred to eternal association with the Paradise Corps of the Finality.

10. IL MINISTERO UNIFICATO DEI FIGLI

PARADISIACI

Tutti i Figli di Dio Paradisiaci sono divini per origine e natura. L'opera di ciascun Figlio Paradisiaco a beneficio di ogni mondo viene svolta come se il Figlio che compie questo servizio fosse il primo ed unico Figlio di Dio.

I Figli Paradisiaci sono la presentazione divina delle nature agenti delle tre persone della Deità ai domini del tempo e dello spazio. I Figli Creatori, i Figli Magistrali ed i Figli Istruttori sono i doni delle Deità eterne ai figli degli uomini e a tutte le altre creature dell'universo con potenziale d'ascensione. Questi Figli di Dio sono i ministri divini che sono incessantemente dediti all'opera di aiutare le creature del tempo a raggiungere l'alta meta spirituale dell'eternità.

Nei Figli Creatori l'amore del Padre Universale è fuso con la misericordia del Figlio Eterno ed è rivelato agli universi locali nel potere creativo, nel ministero amorevole e nella sovranità comprensiva dei Micael. Nei Figli Magistrali la misericordia del Figlio Eterno, unita al ministero dello Spirito Infinito, è rivelata ai domini evolutivi nelle carriere di questi Avonal di giudizio, di servizio e di conferimento. Nei Figli Istruttori Trinitari l'amore, la misericordia ed il ministero delle tre Deità del Paradiso sono coordinati sui livelli di valori più alti del tempo-spazio e sono presentati agli universi come verità vivente, bontà divina e vera bellezza spirituale.

Negli universi locali questi ordini di filiazione collaborano per effettuare la rivelazione delle Deità del Paradiso alle creature dello spazio. In quanto Padre di un universo locale, un Figlio Creatore mostra il carattere infinito del Padre Universale. In quanto Figli di conferimento misericordiosi, gli Avonal rivelano la natura incomparabile della compassione infinita del Figlio Eterno. In quanto veri istruttori delle personalità ascendenti, i Figli Daynal della Trinità rivelano la personalità educatrice dello Spirito Infinito. Nella loro cooperazione divinamente perfetta, i Micael, gli Avonal e i Daynal contribuiscono all'attuazione e alla rivelazione della personalità e della sovranità di Dio il Supremo negli universi del tempo-spazio e per essi. Nell'armonia delle loro attività trine questi Figli Paradisiaci di Dio operano sempre come avanguardia delle personalità della Deità, mentre seguono l'espansione senza fine della

10. UNITED MINISTRY OF THE PARADISE

SONS

20:10.1 (232.4) All the Paradise Sons of God are divine in origin and in nature. The work of each Paradise Son in behalf of each world is just as if the Son of service were the first and only Son of God.

20:10.2 (232.5) The Paradise Sons are the divine presentation of the acting natures of the three persons of Deity to the domains of time and space. The Creator, Magisterial, and Teacher Sons are the gifts of the eternal Deities to the children of men and to all other universe creatures of ascension potential. These Sons of God are the divine ministers who are unceasingly devoted to the work of helping the creatures of time attain the high spiritual goal of eternity.

20:10.3 (232.6) In the Creator Sons the love of the Universal Father is blended with the mercy of the Eternal Son and is disclosed to the local universes in the creative power, loving ministry, and understanding sovereignty of the Michaels. In the Magisterial Sons the mercy of the Eternal Son, united with the ministry of the Infinite Spirit, is revealed to the evolutionary domains in the careers of these Avonals of judgment, service, and bestowal. In the Trinity Teacher Sons the love, mercy, and ministry of the three Paradise Deities are co-ordinated on the highest time-space value-levels and are presented to the universes as living truth, divine goodness, and true spiritual beauty.

20:10.4 (233.1) In the local universes these orders of sonship collaborate to effect the revelation of the Deities of Paradise to the creatures of space: As the Father of a local universe, a Creator Son portrays the infinite character of the Universal Father. As the bestowal Sons of mercy, the Avonals reveal the matchless nature of the Eternal Son of infinite compassion. As the true teachers of ascending personalities, the Trinity Daynal Sons disclose the teacher personality of the Infinite Spirit. In their divinely perfect co-operation, Michaels, Avonals, and Daynals are contributing to the actualization and revelation of the personality and sovereignty of God the Supreme in and to the time-space universes. In the harmony of their triune activities these Paradise Sons of God ever function in the vanguard of the personalities of Deity as they follow the never-ending expansion of the divinity of the First Great Source and Center from the everlasting Isle of Paradise into the

divinità della Grande Prima Sorgente e Centro
dall'Isola eterna del Paradiso sino alle profondità
sconosciute dello spazio.

unknown depths of space.

[Presentato da un Perfettore di Saggezza
proveniente da Uversa.]

20:10.5 (233.2) [Presented by a Perfector of Wisdom
from Uversa.]

Fascicolo 21. I Figli Creatori Paradisiaci

⇐ 020

Il Libro di Urantia

022 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 21
I FIGLI CREATORI PARADISIACI

Sezioni

- Introduzione
- 1. Origine e natura dei Figli Creatori
 - 2. I Creatori degli universi locali
 - 3. La sovranità dell'universo locale
 - 4. I conferimenti dei Micael
 - 5. Relazione dei Figli Maestri con l'universo
 - 6. Il destino dei Micael Maestri

PAPER 21
THE PARADISE CREATOR SONS

SECTIONS

- Introduction
- 1. Origin and Nature of Creator Sons
 - 2. The Creators of Local Universes
 - 3. Local Universe Sovereignty
 - 4. The Michael Bestowals
 - 5. Relation of Master Sons to the Universe
 - 6. Destiny of the Master Michaels

Introduzione

I FIGLI Creatori sono gli artefici ed i governanti degli universi locali del tempo e dello spazio. Questi creatori e sovrani d'universo sono d'origine duale, incorporando le caratteristiche di Dio il Padre e di Dio il Figlio. Tuttavia ogni Figlio Creatore è differente da tutti gli altri; ciascuno è unico per natura quanto per personalità; ciascuno è il "Figlio unigenito" del perfetto ideale di deità della sua origine.

Nella vasta opera per organizzare, far evolvere e perfezionare un universo locale, questi Figli elevati godono sempre dell'approvazione sostenitrice del Padre Universale. La relazione dei Figli Creatori con il loro Padre del Paradiso è toccante e superlativa. Non c'è alcun dubbio che il profondo affetto delle Deità genitrici per la loro progenie divina è la sorgente di quell'amore stupendo e quasi divino che anche i genitori mortali nutrono per i loro figli.

Questi Figli primari Paradisiaci sono personalizzati come Micael. Quando partono dal Paradiso per fondare i loro universi, essi sono conosciuti come Micael Creatori. Quando sono insediati nell'autorità suprema sono chiamati Micael Maestri. Talvolta noi facciamo riferimento al

INTRODUCTION

21:0.1 (234.1) THE Creator Sons are the makers and rulers of the local universes of time and space. These universe creators and sovereigns are of dual origin, embodying the characteristics of God the Father and God the Son. But each Creator Son is different from every other; each is unique in nature as well as in personality; each is the "only-begotten Son" of the perfect deity ideal of his origin.

21:0.2 (234.2) In the vast work of organizing, evolving, and perfecting a local universe, these high Sons always enjoy the sustaining approval of the Universal Father. The relationship of the Creator Sons with their Paradise Father is touching and superlative. No doubt the profound affection of the Deity parents for their divine progeny is the wellspring of that beautiful and well-nigh divine love which even mortal parents bear their children.

21:0.3 (234.3) These primary Paradise Sons are personalized as Michaels. As they go forth from Paradise to found their universes, they are known as Creator Michaels. When settled in supreme authority, they are called Master Michaels. Sometimes we refer to the sovereign of your

sovrano del vostro universo di Nebadon come Cristo Micael. Essi regnano sempre ed eternamente secondo "l'ordine di Micael", che è la designazione del primo Figlio del loro ordine e della loro natura.

Il Micael originale o primogenito non ha mai sperimentato l'incarnazione come essere materiale, ma è passato sette volte per l'esperienza dell'ascensione spirituale delle creature sui sette circuiti di Havona, progredendo dalle sfere esterne fino al circuito più interno della creazione centrale. L'ordine di Micael conosce il grande universo da un'estremità all'altra; non c'è esperienza essenziale di un qualunque figlio del tempo e dello spazio alla quale i Micael non abbiano partecipato personalmente. Essi sono di fatto partecipi non solo della natura divina ma anche della vostra natura, cioè di tutte le nature, dalla più elevata alla più bassa.

Il Micael originale è il capo che presiede i Figli primari del Paradiso quando si riuniscono in assemblea al centro di tutte le cose. Non molto tempo fa abbiamo registrato su Uversa la trasmissione universale di un conclave straordinario di centocinquantamila Figli Creatori riuniti sull'Isola eterna alla presenza dei loro progenitori ed impegnati in deliberazioni concernenti il progresso dell'unificazione e della stabilizzazione dell'universo degli universi. Si trattava di un gruppo selezionato di Micael Sovrani, di Figli di settuplo conferimento.

1. ORIGINE E NATURA DEI FIGLI CREATORI

Quando la pienezza dell'ideazione spirituale assoluta del Figlio Eterno incontra la pienezza del concetto assoluto di personalità del Padre Universale, quando questa unione creativa è completamente e definitivamente raggiunta, quando si produce una tale identità assoluta di spirito ed una tale unità infinita del concetto di personalità, allora, in quell'istante stesso, senza che una o l'altra delle Deità infinite perda nulla della sua personalità o delle sue prerogative, scaturisce all'esistenza un nuovo ed originale Figlio Creatore in pieno possesso dei suoi mezzi, il Figlio unigenito dell'ideale perfetto e della possente idea la cui unione produce questa nuova personalità creatrice dotata di potere e di perfezione.

Ogni Figlio Creatore è il solo discendente generato e generabile della perfetta unione dei concetti originali delle due menti infinite, eterne e perfette dei Creatori sempiterni dell'universo degli universi. Non potrà mai esistere un altro Figlio simile, perché ogni Figlio Creatore è l'espressione e l'incorporazione incondizionata, completa e definitiva della totalità di ogni fase, di ogni

universe of Nebadon as Christ Michael. Always and forever do they reign after the "order of Michael," that being the designation of the first Son of their order and nature.

21:0.4 (234.4) The original or first-born Michael has never experienced incarnation as a material being, but seven times he passed through the experience of spiritual creature ascent on the seven circuits of Havona, advancing from the outer spheres to the innermost circuit of the central creation. The order of Michael knows the grand universe from one end to the other; there is no essential experience of any of the children of time and space in which the Michaels have not personally participated; they are in fact partakers not only of the divine nature but also of your nature, meaning all natures, from the highest to the lowest.

21:0.5 (234.5) The original Michael is the presiding head of the primary Paradise Sons when they assemble for conference at the center of all things. Not long since on Uversa we recorded a universal broadcast of a conclave extraordinary on the eternal Isle of one hundred fifty thousand Creator Sons assembled in the parental presence and engaged in deliberations having to do with the progress of the unification and stabilization of the universe of universes. This was a selected group of Sovereign Michaels, sevenfold bestowal Sons.

1. ORIGIN AND NATURE OF CREATOR SONS

21:1.1 (234.6) When the fullness of absolute spiritual ideation in the Eternal Son encounters the fullness of absolute personality concept in the Universal Father, when such a creative union is finally and fully attained, when such absolute identity of spirit and such infinite oneness of personality concept occur, then, right then and there, without the loss of anything of personality or prerogative by either of the infinite Deities, there flashes into full-fledged being a new and original Creator Son, the only-begotten Son of the perfect ideal and the powerful idea whose union produces this new creator personality of power and perfection.

21:1.2 (235.1) Each Creator Son is the only-begotten and only-begettable offspring of the perfect union of the original concepts of the two infinite and eternal and perfect minds of the ever-existent Creators of the universe of universes. There never can be another such Son because each Creator Son is the unqualified, finished, and final expression and embodiment of all of every phase

caratteristica, di ogni possibilità, di ogni realtà divina che possa mai, in tutta l'eternità, essere trovata in quei potenziali creativi divini che si unificarono per portare all'esistenza questo Figlio Micael, o essere da essi espressa o derivata. Ogni Figlio Creatore è l'assoluto dei concetti congiunti di deità che costituiscono la sua origine divina.

In teoria, la natura divina di questi Figli Creatori è derivata in parti uguali dagli attributi di entrambi i genitori paradisiaci. Tutti partecipano della pienezza della natura divina del Padre Universale e delle prerogative creatrici del Figlio Eterno, ma quando osserviamo l'esecuzione pratica delle funzioni dei Micael negli universi, discerniamo delle differenze evidenti. Certi Figli Creatori sembrano assomigliare di più a Dio il Padre, altri a Dio il Figlio. Per esempio: la tendenza dell'amministrazione nell'universo di Nebadon suggerisce che il suo Figlio Creatore e regnante ha una natura ed un carattere più simili a quelli del Figlio Madre Eterno. Si potrebbe inoltre asserire che certi universi sono retti da Micael Paradisiaci che sembrano assomigliare tanto a Dio il Padre quanto a Dio il Figlio. Queste osservazioni non implicano alcuna forma di critica; esse si limitano a registrare un fatto.

Io non conosco il numero esatto di Figli Creatori esistenti, ma ho buone ragioni per credere che ve ne siano più di settecentomila. Ora noi sappiamo che vi sono esattamente settecentomila Unioni dei Giorni e che non ne saranno creati altri. Osserviamo anche che i piani stabiliti della presente era dell'universo sembrano indicare che un Unione dei Giorni debba stazionare in ogni universo locale a titolo consultivo come ambasciatore della Trinità. Notiamo inoltre che il numero costantemente crescente di Figli Creatori supera già il numero fisso degli Unioni dei Giorni. Ma per quanto concerne il destino dei Micael oltre i settecentomila, non ne siamo mai stati informati.

2. I CREATORI DEGLI UNIVERSI LOCALI

I Figli Paradisiaci dell'ordine primario sono i progettisti, i creatori, i costruttori e gli amministratori dei loro rispettivi domini, gli universi locali del tempo e dello spazio, le unità creative di base dei sette superuniversi evolutivi. Ad un Figlio Creatore è permesso scegliere il sito spaziale della sua futura attività cosmica, ma prima di poter iniziare anche l'organizzazione fisica del suo universo, egli deve trascorrere un lungo periodo di osservazione dedicata allo studio degli sforzi dei suoi fratelli più anziani nelle varie creazioni situate nel superuniverso in cui progetta di agire. E prima di tutto ciò, il Figlio Micael dovrà

of every feature of every possibility of every divine reality that could, throughout all eternity, ever be found in, expressed by, or evolved from, those divine creative potentials which united to bring this Michael Son into existence. Each Creator Son is the absolute of the united deity concepts which constitute his divine origin.

21:1.3 (235.2) The divine natures of these Creator Sons are, in principle, derived equally from the attributes of both Paradise parents. All partake of the fullness of the divine nature of the Universal Father and of the creative prerogatives of the Eternal Son, but as we observe the practical outworking of the Michael functions in the universes, we discern apparent differences. Some Creator Sons appear to be more like God the Father; others more like God the Son. For example: The trend of administration in the universe of Nebadon suggests that its Creator and ruling Son is one whose nature and character more resemble that of the Eternal Mother Son. It should be further stated that some universes are presided over by Paradise Michaels who appear equally to resemble God the Father and God the Son. And these observations are in no sense implied criticisms; they are simply a recording of fact.

21:1.4 (235.3) I do not know the exact number of Creator Sons in existence, but I have good reasons for believing that there are more than seven hundred thousand. Now, we know that there are exactly seven hundred thousand Unions of Days and no more are being created. We also observe that the ordained plans of the present universe age seem to indicate that one Union of Days is to be stationed in each local universe as the counseling ambassador of the Trinity. We note further that the constantly increasing number of Creator Sons already exceeds the stationary number of the Unions of Days. But concerning the destiny of the Michaels beyond seven hundred thousand, we have never been informed.

2. THE CREATORS OF LOCAL UNIVERSES

21:2.1 (235.4) The Paradise Sons of the primary order are the designers, creators, builders, and administrators of their respective domains, the local universes of time and space, the basic creative units of the seven evolutionary superuniverses. A Creator Son is permitted to choose the space site of his future cosmic activity, but before he may begin even the physical organization of his universe, he must spend a long period of observation devoted to the study of the efforts of his older brothers in various creations located in the superuniverse of his projected action. And prior to all this, the Michael Son will

aver completato la sua lunga ed unica esperienza di osservazione in Paradiso e di preparazione in Havona.

Quando un Figlio Creatore parte dal Paradiso per lanciarsi nell'avventura di costruire un universo, di diventare il capo — virtualmente il Dio — dell'universo locale da lui organizzato, allora, per la prima volta, si trova in intimo contatto con la Terza Sorgente e Centro e per molti aspetti dipendente da lei. Lo Spirito Infinito, benché dimorante con il Padre ed il Figlio al centro di tutte le cose, è destinato ad operare come reale ed efficace aiutante di ogni Figlio Creatore. Per tale ragione ogni Figlio Creatore è accompagnato da una Figlia Creativa dello Spirito Infinito, l'essere che è destinato a diventare la Divina Ministra, lo Spirito Madre del nuovo universo locale.

La partenza di un Figlio Micael libera per sempre le sue prerogative di creatore dalle Sorgenti e Centri del Paradiso, lasciandolo soggetto solo a certe limitazioni inerenti alla preesistenza di queste Sorgenti e Centri ed a certi altri poteri e presenze antecedenti. Tra queste limitazioni alle onnipotenti prerogative di un Padre creatore d'universo locale, ci sono le seguenti:

1. L'energia-materia è dominata dallo Spirito Infinito. Prima che possano essere create nuove forme di cose, grandi o piccole, prima che possano essere tentate nuove trasformazioni di energia—materia, un Figlio Creatore deve ottenere il consenso e la collaborazione attiva dello Spirito Infinito.

2. I progetti ed i tipi di creature sono controllati dal Figlio Eterno. Prima che un Figlio Creatore possa impegnarsi nella creazione di un nuovo tipo di essere, di un nuovo progetto di creatura, deve ottenere il consenso del Figlio Madre Eterno ed Originale.

3. La personalità è concepita e conferita dal Padre Universale.

I tipi ed i modelli di mente sono determinati dai fattori d'esistenza precedenti la creatura. Dopo che questi sono stati associati per costituire una creatura (personale o altro), viene donata la mente dalla Terza Sorgente e Centro, la sorgente universale del ministero mentale per tutti gli esseri al di sotto del livello dei Creatori Paradisiaci.

Il controllo dei progetti e dei tipi di spirito dipende dal livello della loro manifestazione. In ultima analisi, il progetto spirituale è controllato dalla Trinità o dalle dotazioni spirituali pretrinitarie delle personalità della Trinità — Padre, Figlio e Spirito.

Quando un tale Figlio perfetto e divino ha preso possesso del sito spaziale dell'universo che

have completed his long and unique experience of Paradise observation and Havona training.

21:2.2 (235.5) When a Creator Son departs from Paradise to embark upon the adventure of universe making, to become the head — virtually the God — of the local universe of his own organization, then, for the first time, he finds himself in intimate contact with, and in many respects dependent upon, the Third Source and Center. The Infinite Spirit, though abiding with the Father and the Son at the center of all things, is destined to function as the actual and effective helper of each Creator Son. Therefore is each Creator Son accompanied by a Creative Daughter of the Infinite Spirit, that being who is destined to become the Divine Minister, the Mother Spirit of the new local universe.

21:2.3 (236.1) The departure of a Michael Son on this occasion forever liberates his creator prerogatives from the Paradise Sources and Centers, subject only to certain limitations inherent in the pre-existence of these Sources and Centers and to certain other antecedent powers and presences. Among these limitations to the otherwise all-powerful creator prerogatives of a local universe Father are the following:

21:2.4 (236.2) 1. *Energy-matter* is dominated by the Infinite Spirit. Before any new forms of things, great or small, may be created, before any new transformations of energy-matter may be attempted, a Creator Son must secure the consent and working co-operation of the Infinite Spirit.

21:2.5 (236.3) 2. *Creature designs and types* are controlled by the Eternal Son. Before a Creator Son may engage in the creation of any new type of being, any new design of creature, he must secure the consent of the Eternal and Original Mother Son.

21:2.6 (236.4) 3. *Personality* is designed and bestowed by the Universal Father.

21:2.7 (236.5) The types and patterns of *mind* are determined by the precreature factors of being. After these have been associated to constitute a creature (personal or otherwise), mind is the endowment of the Third Source and Center, the universal source of mind ministry to all beings below the level of Paradise Creators.

21:2.8 (236.6) The control of *spirit* designs and types depends on the level of their manifestation. In the last analysis, spiritual design is controlled by the Trinity or by the pre-Trinity spirit endowments of the Trinity personalities — Father, Son, and Spirit.

21:2.9 (236.7) When such a perfect and divine Son has taken possession of the space site of his

ha scelto, quando i problemi iniziali della materializzazione dell'universo e del suo equilibrio approssimativo sono stati risolti, quando egli ha formato un'unione di lavoro efficace e cooperativa con la Figlia dello Spirito Infinito complementare — allora questo Figlio d'Universo e questo Spirito d'Universo iniziano quel legame che è destinato a dare origine alle innumerevoli schiere dei loro figli dell'universo locale. In connessione con questo avvenimento, la focalizzazione dello Spirito Creativo dello Spirito Infinito Paradisiaco cambia natura, assumendo le qualità personali di Spirito Madre di un universo locale.

Sebbene tutti i Figli Creatori siano divinamente simili ai loro genitori paradisiaci, nessuno assomiglia esattamente all'altro; ciascuno è unico, diverso, esclusivo ed originale sia per natura che in personalità. E poiché essi sono gli architetti e gli artefici dei piani di vita dei loro rispettivi regni, questa stessa diversità assicura che anche i loro domini saranno differenti in ogni forma e fase dell'esistenza vivente derivate dai Micael che possano esservi create o successivamente sviluppate. Per tale ragione gli ordini delle creature native degli universi locali sono completamente diversi. Non vi sono due di questi universi amministrati o abitati da esseri nativi d'origine duale che siano identici sotto ogni aspetto. All'interno di un superuniverso metà dei loro attributi innati sono del tutto simili, essendo derivati dagli Spiriti Creativi uniformi; l'altra metà varia, essendo derivata dai Figli Creatori diversificati. Ma tale diversità non caratterizza le creature originate solo dallo Spirito Creativo né gli esseri importati che sono nativi dell'universo centrale o dei superuniversi.

Quando un Figlio Micael è assente dal proprio universo, il suo governo è diretto dal primogenito degli esseri nativi, il Radioso Astro del Mattino, il capo esecutivo dell'universo locale. In tali circostanze i pareri ed i consigli dell'Unione dei Giorni sono inestimabili. Durante queste assenze un Figlio Creatore può affidare allo Spirito Madre associato il supercontrollo della sua presenza spirituale sui mondi abitati e nei cuori dei suoi figli mortali. E lo Spirito Madre di un universo locale resta sempre nel suo quartier generale, da dove estende la sua assistenza sostenitrice ed il suo ministero spirituale fino alle parti estreme di un tale dominio evolutivo.

La presenza personale di un Figlio Creatore nel suo universo locale non è necessaria al regolare andamento di una creazione materiale stabilizzata. Questi Figli possono recarsi in Paradiso, ed i loro universi continueranno a ruotare nello spazio. Essi possono abbandonare l'esercizio del loro potere per incarnarsi come figli del tempo, ed i loro regni continueranno a girare attorno ai loro rispettivi centri. Nessuna organizzazione materiale è indipendente

chosen universe; when the initial problems of universe materialization and of gross equilibrium have been resolved; when he has formed an effective and co-operative working union with the complementary Daughter of the Infinite Spirit — then do this Universe Son and this Universe Spirit initiate that liaison which is designed to give origin to the innumerable hosts of their local universe children. In connection with this event the Creative Spirit focalization of the Paradise Infinite Spirit becomes changed in nature, taking on the personal qualities of the Mother Spirit of a local universe.

21:2.10 (236.8) Notwithstanding that all Creator Sons are divinely like their Paradise parents, none exactly resembles another; each is unique, diverse, exclusive, and original in *nature* as well as in personality. And since they are the architects and makers of the life plans of their respective realms, this very diversity insures that their domains will also be diverse in every form and phase of Michael-derived living existence which may be created or subsequently evolved therein. Hence the orders of creatures native to the local universes are quite varied. No two are administered or inhabited by dual-origin native beings who are in all respects identical. Within any superuniverse, one half of their inherent attributes are quite alike, being derived from the uniform Creative Spirits; the other half vary, being derived from the diversified Creator Sons. But such diversity does not characterize those creatures of sole origin in the Creative Spirit nor those imported beings who are native to the central or superuniverses.

21:2.11 (237.1) When a Michael Son is absent from his universe, its government is directed by the first-born native being, the Bright and Morning Star, the local universe chief executive. The advice and counsel of the Union of Days is invaluable at such times. During these absences a Creator Son is able to invest the associated Mother Spirit with the overcontrol of his spiritual presence on the inhabited worlds and in the hearts of his mortal children. And the Mother Spirit of a local universe remains always at its headquarters, extending her fostering care and spiritual ministry to the uttermost parts of such an evolutionary domain.

21:2.12 (237.2) The personal presence of a Creator Son in his local universe is not necessary to the smooth running of an established material creation. Such Sons may journey to Paradise, and still their universes swing on through space. They may lay down their lines of power to incarnate as the children of time; still their realms whirl on about their respective centers. No material organization is independent of the absolute-gravity grasp of Paradise or of the cosmic overcontrol inherent in

dall'attrazione di gravità assoluta del Paradiso o dal supercontrollo cosmico inerente alla presenza spaziale dell'Assoluto Non Qualificato.

the space presence of the Unqualified Absolute.

3. LA SOVRANITÀ DELL'UNIVERSO LOCALE

Ad un Figlio Creatore è assegnato lo spazio di un universo per consenso della Trinità del Paradiso e con la conferma dello Spirito Maestro supervisore del superuniverso interessato. Tale atto costituisce titolo di possesso fisico, un affidamento cosmico. Ma l'elevazione di un Figlio Micael da questo stadio iniziale ed autolimitato di sovranità alla supremazia esperienziale di una sovranità conquistata da se stesso, giunge come risultato delle sue esperienze personali nell'opera di creazione di un universo e d'incarnazione attraverso il conferimento. Fino al raggiungimento della sovranità conquistata per mezzo dei conferimenti, egli governa come vicegerente del Padre Universale.

Un Figlio Creatore potrebbe affermare la piena sovranità sulla sua creazione personale in qualsiasi momento, ma sceglie saggiamente di non farlo. Se prima di passare per i conferimenti come creatura egli assumesse una sovranità suprema non guadagnata, le personalità del Paradiso residenti nel suo universo locale si ritirerebbero. Ma ciò non è mai avvenuto in alcuna creazione del tempo e dello spazio.

Il fatto di poter creare implica la pienezza della sovranità, ma i Micael scelgono di conquistarla con l'esperienza, conservando in tal modo la piena cooperazione di tutte le personalità del Paradiso assegnate all'amministrazione dell'universo locale. Noi non sappiamo di nessun Micael che abbia mai agito diversamente, ma potrebbero tutti farlo; essi sono veramente dei Figli dotati di libero arbitrio.

La sovranità di un Figlio Creatore in un universo locale passa per sei, forse sette, stadi di manifestazione esperienziale. Questi appaiono nell'ordine seguente:

1. Sovranità iniziale di vicegerenza — l'autorità provvisoria esercitata solitariamente da un Figlio Creatore prima che lo Spirito Creativo associato acquisisca qualità personali.

2. Sovranità congiunta di vicegerenza — il governo congiunto della coppia paradisiaca successivamente all'acquisizione della personalità da parte dello Spirito Madre d'Universo.

3. Sovranità crescente di vicegerenza — l'autorità progressiva di un Figlio Creatore durante il periodo dei suoi sette conferimenti sotto forma di creatura.

4. Sovranità suprema — l'autorità stabilita

3. LOCAL UNIVERSE SOVEREIGNTY

21:3.1 (237.3) A Creator Son is given the range of a universe by the consent of the Paradise Trinity and with the confirmation of the supervising Master Spirit of the superuniverse concerned. Such action constitutes title of physical possession, a cosmic leasehold. But the elevation of a Michael Son from this initial and self-limited stage of rulership to the experiential supremacy of self-earned sovereignty comes as a result of his own personal experiences in the work of universe creation and incarnated bestowal. Until the achievement of bestowal-earned sovereignty, he rules as vicegerent of the Universal Father.

21:3.2 (237.4) A Creator Son could assert full sovereignty over his personal creation at any time, but he wisely chooses not to. If, prior to passing through the creature bestowals, he assumed an unearned supreme sovereignty, the Paradise personalities resident in his local universe would withdraw. But this has never happened throughout all the creations of time and space.

21:3.3 (237.5) The fact of creatorship implies the fullness of sovereignty, but the Michaels choose to experientially *earn* it, thereby retaining the full co-operation of all Paradise personalities attached to the local universe administration. We know of no Michael who ever did otherwise; but they all could, they are truly freewill Sons.

21:3.4 (237.6) The sovereignty of a Creator Son in a local universe passes through six, perhaps seven, stages of experiential manifestation. These appear in the following order:

21:3.5 (237.7) 1. Initial vicegerent sovereignty — the solitary provisional authority exercised by a Creator Son before the acquirement of personal qualities by the associated Creative Spirit.

21:3.6 (237.8) 2. Conjoint vicegerent sovereignty — the joint rule of the Paradise pair subsequent to the personality achievement of the Universe Mother Spirit.

21:3.7 (238.1) 3. Augmenting vicegerent sovereignty — the advancing authority of a Creator Son during the period of his seven creature bestowals.

21:3.8 (238.2) 4. Supreme sovereignty — the settled

seguito al completamento del settimo conferimento. In Nebadon la sovranità suprema data dal completamento del conferimento di Micael su Urantia. Essa esiste da poco più di millenovecento anni del vostro tempo planetario.

5. Sovranità suprema crescente — la relazione evoluta derivante dalla stabilizzazione in luce e vita della maggior parte dei domini delle creature. Questo stadio appartiene al futuro incompiuto del vostro universo locale.

6. Sovranità trinitaria — esercitata successivamente alla stabilizzazione dell'intero universo locale in luce e vita.

7. Sovranità non rivelata — le relazioni sconosciute di un'era futura dell'universo.

Accettando la sovranità iniziale di vicegerenza di un universo locale progettato, un Micael Creatore presta giuramento alla Trinità di non assumere la sovranità suprema prima che i sette conferimenti come creatura non siano stati completati e certificati dai governanti del superuniverso. Ma se un Figlio Micael non potesse affermare, volendolo, tale sovranità non guadagnata, non avrebbe alcun senso prestare giuramento di non farlo.

Anche nelle ere precedenti ai conferimenti un Figlio Creatore governa il suo dominio quasi in modo supremo quando non c'è dissenso in nessuna delle sue parti. I limiti del suo governo sarebbero difficilmente manifesti se la sovranità non fosse mai messa in discussione. La sovranità esercitata da un Figlio Creatore prima dei suoi conferimenti in un universo privo di ribellione non è maggiore di quella esercitata in un universo in ribellione; ma nel primo caso i limiti della sovranità non sono evidenti, nel secondo caso lo sono.

Se l'autorità o l'amministrazione di un Figlio Creatore venissero contestate, attaccate o messe in pericolo, egli è impegnato in eterno a sostenere, proteggere, difendere e se necessario salvare la sua creazione personale. Questi Figli possono essere disturbati od ostacolati solo da esseri creati da loro stessi o da esseri superiori da loro scelti. Si potrebbe dedurre che "esseri superiori", con origine su livelli più elevati di quelli di un universo locale, molto probabilmente non possono disturbare un Figlio Creatore, e questo è vero; ma essi lo potrebbero fare se lo volessero. La virtù nelle personalità è una scelta volontaria; la rettitudine non è automatica nelle creature dotate di libero arbitrio.

Prima del completamento della carriera di conferimento un Figlio Creatore governa con certi limiti di sovranità autoimposti, ma dopo la fine del suo servizio di conferimento egli governa in virtù dell'effettiva esperienza acquisita nella forma e nelle sembianze delle sue molteplici creature.

authority following the completion of the seventh bestowal. In Nebadon, supreme sovereignty dates from the completion of Michael's bestowal on Urantia. It has existed just slightly over nineteen hundred years of your planetary time.

21:3.9 (238.3) 5. Augmenting supreme sovereignty — the advanced relationship growing out of the settling of a majority of the creature domains in light and life. This stage pertains to the unachieved future of your local universe.

21:3.10 (238.4) 6. Trinitarian sovereignty — exercised subsequent to the settling of the entire local universe in light and life.

21:3.11 (238.5) 7. Unrevealed sovereignty — the unknown relationships of a future universe age.

21:3.12 (238.6) In accepting the initial vicegerent sovereignty of a projected local universe, a Creator Michael takes an oath to the Trinity not to assume supreme sovereignty until the seven creature bestowals have been completed and certified by the superuniverse rulers. But if a Michael Son could not, at will, assert such unearned sovereignty, there would be no meaning in taking an oath not to do so.

21:3.13 (238.7) Even in the prebestowal ages a Creator Son rules his domain well-nigh supremely when there is no dissent in any of its parts. Limited rulership would hardly be manifest if sovereignty were never challenged. The sovereignty exercised by a prebestowal Creator Son in a universe without rebellion is no greater than in a universe with rebellion; but in the first instance sovereignty limitations are not apparent; in the second, they are.

21:3.14 (238.8) If ever the authority or administration of a Creator Son is challenged, attacked, or jeopardized, he is eternally pledged to uphold, protect, defend, and if necessary retrieve his personal creation. Such Sons can be troubled or harassed only by the creatures of their own making or by higher beings of their own choosing. It might be inferred that "higher beings," those of origin on levels above a local universe, would be unlikely to trouble a Creator Son, and this is true. But they could if they chose to. Virtue is volitional with personality; righteousness is not automatic in freewill creatures.

21:3.15 (238.9) Before the completion of the bestowal career a Creator Son rules with certain self-imposed limitations of sovereignty, but subsequent to his finished bestowal service he rules by virtue of his actual experience in the form and likeness of his manifold creatures. When a Creator has

Quando un Creatore ha soggiornato sette volte tra le sue creature, quando la carriera di conferimento è terminata, allora egli viene insediato nella massima autorità dell'universo; egli è divenuto un Figlio Maestro, un governante sovrano e supremo.

La tecnica per ottenere la sovranità suprema su un universo locale comporta le sette tappe esperienziali seguenti:

1. Penetrare per esperienza sette livelli d'esistenza della creatura mediante la tecnica dell'incarnazione attraverso il conferimento nelle sembianze stesse delle creature del livello in questione.

2. Consacrarsi esperienzialmente ad ogni fase della volontà settupla della Deità del Paradiso qual è personificata nei Sette Spiriti Maestri.

3. Attraversare ciascuna delle sette esperienze ai livelli della creatura simultaneamente all'esecuzione di una delle sette consacrazioni alla volontà della Deità del Paradiso.

4. Ad ogni livello della creatura, rivelare esperienzialmente alla Deità del Paradiso ed a tutte le intelligenze dell'universo l'apice della vita della creatura stessa.

5. Ad ogni livello della creatura, rivelare esperienzialmente una fase della volontà settupla della Deità al livello del rispettivo conferimento e a tutto l'universo.

6. Unificare esperienzialmente la settupla esperienza di creatura con la settupla esperienza di consacrazione alla rivelazione della natura e della volontà della Deità.

7. Stabilire nuove e più elevate relazioni con l'Essere Supremo. La ripercussione della totalità di questa esperienza di Creatore-creatura accresce la realtà superuniversale di Dio il Supremo e la sovranità sul tempo-spazio dell'Onnipotente Supremo, e rende effettiva la sovranità suprema di un Micael del Paradiso sul suo universo locale.

Risolvendo il problema della sovranità in un universo locale, il Figlio Creatore dimostra non solo la propria idoneità a governare, ma rivela anche la natura e rappresenta il comportamento settuplo delle Deità del Paradiso. La comprensione finita ed il riconoscimento da parte delle creature del primato del Padre sono connesse con l'avventura di un Figlio Creatore quando accondiscende ad assumere la forma e le esperienze delle sue creature. Questi Figli primari Paradisiaci sono i veri rivelatori della natura amorevole e dell'autorità benefica del Padre; lo stesso Padre che, in associazione con il Figlio e con lo Spirito, è il capo universale di ogni potere,

seven times sojourned among his creatures, when the bestowal career is finished, then is he supremely settled in universe authority; he has become a Master Son, a sovereign and supreme ruler.

21:3.16 (238.10) The technique of obtaining supreme sovereignty over a local universe involves the following seven experiential steps:

21:3.17 (238.11) 1. Experientially to penetrate seven creature levels of being through the technique of incarnated bestowal in the very likeness of the creatures on the level concerned.

21:3.18 (238.12) 2. To make an experiential consecration to each phase of the sevenfold will of Paradise Deity as it is personified in the Seven Master Spirits.

21:3.19 (239.1) 3. To traverse each of the seven experiences on the creature levels simultaneously with the execution of one of the seven consecrations to the will of Paradise Deity.

21:3.20 (239.2) 4. On each creature level, experientially to portray the acme of creature life to Paradise Deity and to all universe intelligences.

21:3.21 (239.3) 5. On each creature level, experientially to reveal one phase of the sevenfold will of Deity to the bestowal level and to all the universe.

21:3.22 (239.4) 6. Experientially to unify the sevenfold creature experience with the sevenfold experience of consecration to the revelation of the nature and will of Deity.

21:3.23 (239.5) 7. To achieve new and higher relationship with the Supreme Being. The repercussion of the totality of this Creator-creature experience augments the superuniverse reality of God the Supreme and the time-space sovereignty of the Almighty Supreme and factualizes the supreme local universe sovereignty of a Paradise Michael.

21:3.24 (239.6) In settling the question of sovereignty in a local universe, the Creator Son is not only demonstrating his own fitness to rule but is also revealing the nature and portraying the sevenfold attitude of the Paradise Deities. The finite understanding and creature appreciation of the Father's primacy is concerned in the adventure of a Creator Son when he condescends to take upon himself the form and experiences of his creatures. These primary Paradise Sons are the real revealers of the Father's loving nature and beneficent authority, the same Father who, in association with the Son and the Spirit, is the universal head of all power, personality, and

personalità e governo in tutti i regni dell'universo.

government throughout all the universal realms.

4. I CONFERIMENTI DEI MICAEL

Vi sono sette gruppi di Figli Creatori di conferimento, e sono così classificati secondo il numero di volte in cui si sono conferiti alle creature dei loro regni. Essi vanno dall'esperienza iniziale, passando per cinque sfere addizionali di conferimento progressivo, fino a raggiungere il settimo ed ultimo episodio di esperienza di Creatore-creatura.

I conferimenti degli Avonal avvengono sempre nelle sembianze della carne mortale, ma i sette conferimenti di un Figlio Creatore implicano la sua apparizione su sette livelli d'esistenza della creatura ed attengono alla rivelazione delle sette espressioni primarie della volontà e della natura della Deità. Tutti i Figli Creatori, senza eccezione alcuna, passano per questi sette episodi di donazione di se stessi ai loro figli creati prima di assumere la giurisdizione definitiva e suprema sugli universi da loro stessi creati.

Benché questi sette conferimenti varino nei differenti settori ed universi, comprendono sempre l'avventura di conferirsi nelle sembianze di un mortale. Nel conferimento finale un Figlio Creatore appare come un membro di una delle razze mortali più evolute di un pianeta abitato, generalmente come un membro del gruppo razziale che contiene il maggior retaggio ereditario del ceppo adamico, che è stato importato antecedentemente per elevare lo status fisico dei popoli di origine animale. Soltanto una volta nella sua carriera settupla di Figlio di conferimento un Micael del Paradiso nasce da donna, come ne avete testimonianza nel bambino di Betlemme. Soltanto una volta egli vive e muore come membro del più basso ordine di creature evoluzionarie dotate di volontà.

Dopo ognuno dei suoi conferimenti un Figlio Creatore si reca alla "destra del Padre" per ottenere l'accettazione del suo conferimento da parte del Padre e per ricevere l'istruzione preparatoria all'episodio successivo di servizio nell'universo. A seguito del settimo ed ultimo conferimento un Figlio Creatore riceve dal Padre Universale l'autorità e la giurisdizione supreme sul suo universo.

È documentato che l'ultimo Figlio divino apparso sul vostro pianeta era un Figlio Creatore Paradisiaco che aveva completato sei fasi della sua carriera di conferimento. Di conseguenza, quando egli abbandonò il possesso cosciente della vita incarnata su Urantia, poté dire, e disse veramente: "Tutto è compiuto" — ed era letteralmente finito. La sua morte su Urantia completò la sua carriera di conferimento; era

4. THE MICHAEL BESTOWALS

21:4.1 (239.7) There are seven groups of bestowal Creator Sons, and they are so classified in accordance with the number of times they have bestowed themselves upon the creatures of their realms. They range from the initial experience up through five additional spheres of progressive bestowal until they attain the seventh and final episode of creature-Creator experience.

21:4.2 (239.8) Avonal bestowals are always in the likeness of mortal flesh, but the seven bestowals of a Creator Son involve his appearing on seven creature levels of being and pertain to the revelation of the seven primary expressions of the will and nature of Deity. Without exception, all Creator Sons pass through this seven times giving of themselves to their created children before they assume settled and supreme jurisdiction over the universes of their own creation.

21:4.3 (239.9) Though these seven bestowals vary in the different sectors and universes, they always embrace the mortal-bestowal adventure. In the final bestowal a Creator Son appears as a member of one of the higher mortal races on some inhabited world, usually as a member of that racial group which contains the largest hereditary legacy of the Adamic stock which has previously been imported to upstep the physical status of the animal-origin peoples. Only once in his sevenfold career as a bestowal Son is a Paradise Michael born of woman as you have the record of the babe of Bethlehem. Only once does he live and die as a member of the lowest order of evolutionary will creatures.

21:4.4 (239.10) After each of his bestowals a Creator Son proceeds to the "right hand of the Father," there to gain the Father's acceptance of the bestowal and to receive instruction preparatory to the next episode of universe service. Following the seventh and final bestowal a Creator Son receives from the Universal Father supreme authority and jurisdiction over his universe.

21:4.5 (240.1) It is of record that the divine Son of last appearance on your planet was a Paradise Creator Son who had completed six phases of his bestowal career; consequently, when he gave up the conscious grasp of the incarnated life on Urantia, he could, and did, truly say, "It is finished" — it was literally finished. His death on Urantia completed his bestowal career; it was the last step in fulfilling the sacred oath of a Paradise Creator

l'ultimo gradino per adempiere il giuramento sacro di un Figlio Creatore Paradisiaco. E quando tale esperienza è stata acquisita, questi Figli sono sovrani supremi d'universo; essi non governano più come vicegerenti del Padre, ma per loro stesso diritto e a loro proprio nome come "Re dei Re e Signore dei Signori". Con alcune determinate eccezioni, questi Figli di conferimento settuplo sono incondizionatamente supremi negli universi in cui risiedono. Per quanto riguarda il suo universo locale, il vostro Figlio Maestro trionfante ed insediato sul trono ricevette "tutti i poteri in cielo e sulla terra".

I Figli Creatori, dopo il completamento della loro carriera di conferimento, sono computati in un ordine separato, quello dei Figli Maestri settupli. Nella persona i Figli Maestri sono identici ai Figli Creatori, ma essi hanno compiuto un'esperienza di conferimento così straordinaria che sono normalmente considerati come appartenenti ad un ordine differente. Quando un Creatore acconsente ad effettuare un conferimento, è destinato a prodursi un reale e permanente cambiamento. È vero, il Figlio di conferimento è ancora e nondimeno un Creatore, ma ha aggiunto alla sua natura l'esperienza della creatura, che lo trasferisce per sempre dal livello divino di Figlio Creatore e lo eleva al piano esperienziale di Figlio Maestro, un essere che ha pienamente guadagnato il diritto di governare un universo e di amministrare i suoi mondi. Tali esseri incorporano tutto ciò che può essere assicurato dalla genitura divina ed inglobano tutto ciò che può essere derivato dall'esperienza di una creatura divenuta perfetta. Perché l'uomo dovrebbe rimpiangere la sua bassa origine e la necessità della sua carriera evolutiva quando gli stessi Dei devono passare per un'esperienza equivalente prima di essere considerati esperienzialmente meritevoli e competenti per governare definitivamente e pienamente i domini del loro universo!

5. RELAZIONE DEI FIGLI MAESTRI CON L'UNIVERSO

Il potere di un Micael Maestro è illimitato perché derivato dall'associazione sperimentata con la Trinità del Paradiso, ed è indiscusso perché derivato dall'esperienza effettiva acquisita nella forma delle creature stesse soggette a tale autorità. La natura della sovranità di un Figlio Creatore settuplo è suprema perché:

1. Include il settuplo punto di vista della Deità del Paradiso.
2. Incorpora un settuplo comportamento delle creature del tempo-spazio.
3. Sintetizza perfettamente l'atteggiamento

Son. And when this experience has been acquired, such Sons are supreme universe sovereigns; no longer do they rule as vicegerents of the Father but in their own right and name as "King of Kings and Lord of Lords." With certain stated exceptions these sevenfold bestowal Sons are unqualifiedly supreme in the universes of their abode. Concerning his local universe, "all power in heaven and on earth" was relegated to this triumphant and enthroned Master Son.

21:4.6 (240.2) Creator Sons, subsequent to the completion of their bestowal careers, are reckoned as a separate order, sevenfold Master Sons. In person the Master Sons are identical with the Creator Sons, but they have undergone such a unique bestowal experience that they are commonly regarded as a different order. When a Creator deigns to effect a bestowal, a real and permanent change is destined to take place. True, the bestowal Son is still and none the less a Creator, but he has added to his nature the experience of a creature, which forever removes him from the divine level of a Creator Son and elevates him to the experiential plane of a Master Son, one who has fully earned the right to rule a universe and administer its worlds. Such beings embody all that can be secured from divine parentage and embrace everything to be derived from perfected-creature experience. Why should man bemoan his lowly origin and enforced evolutionary career when the very Gods must pass through an equivalent experience before they are accounted experientially worthy and competent finally and fully to rule over their universe domains!

5. RELATION OF MASTER SONS TO THE UNIVERSE

21:5.1 (240.3) The power of a Master Michael is unlimited because derived from experienced association with the Paradise Trinity, is unquestioned because derived from actual experience as the very creatures subject to such authority. The nature of the sovereignty of a sevenfold Creator Son is supreme because it:

- 21:5.2 (240.4)* 1. Embraces the sevenfold viewpoint of Paradise Deity.
- 21:5.3 (240.5)* 2. Embodies a sevenfold attitude of time-space creatures.
- 21:5.4 (240.6)* 3. Perfectly synthesizes Paradise

del Paradiso ed il punto di vista delle creature.

Questa sovranità esperienziale include in tal modo tutta la divinità di Dio il Settoplo che culmina nell'Essere Supremo. E la sovranità personale di un Figlio settoplo è simile alla sovranità futura dell'Essere Supremo, che sarà un giorno completata, poiché abbraccia effettivamente il più ampio contenuto possibile di potere e d'autorità della Trinità del Paradiso manifestabile entro i limiti del tempo-spazio interessato.

Con il raggiungimento della sovranità suprema sul suo universo locale, un Figlio Micael perde il potere e l'opportunità di creare tipi totalmente nuovi di esseri creature durante l'era corrente del suo universo. Ma la perdita del potere di dare origine ad ordini di esseri totalmente nuovi da parte di un Figlio Maestro non interferisce in alcun modo con l'opera di elaborazione della vita già stabilita ed in corso di sviluppo. Questo vasto programma di evoluzione universale prosegue senza interruzioni né restrizioni. L'acquisizione della sovranità suprema da parte di un Figlio Maestro implica la responsabilità di dedicarsi personalmente al sostegno e all'amministrazione di ciò che è già stato concepito e creato, e di ciò che sarà prodotto successivamente da coloro che sono stati così concepiti e creati. Con il tempo può svilupparsi un'evoluzione quasi infinita di esseri diversi, ma nessun modello o tipo interamente nuovo di creatura intelligente avrà in futuro diretta origine da un Figlio Maestro. Questo è il primo passo, l'inizio, di un'amministrazione stabilizzata in un universo locale.

L'elevazione di un Figlio di conferimento settoplo alla sovranità incontestata del suo universo significa l'inizio della fine di lunghe ere d'incertezza e di relativa confusione. A seguito di questo avvenimento, ciò che un giorno non potrà essere spiritualizzato sarà alla fine disgregato; ciò che un giorno non potrà essere coordinato con la realtà cosmica sarà alla fine distrutto. Quando le riserve di misericordia infinita e di pazienza indescrivibile saranno state esaurite nello sforzo di conquistare la fedeltà e la devozione delle creature dotate di volontà dei regni, la giustizia e la rettitudine prevarranno. Quello che la misericordia non può riabilitare, la giustizia alla fine annienterà.

I Micael Maestri sono supremi nei loro universi locali una volta che sono stati insediati come governanti sovrani. Le poche limitazioni al loro governo sono quelle inerenti alla preesistenza cosmica di certe forze e personalità. Per il resto, questi Figli Maestri sono supremi in autorità, responsabilità e potere amministrativo nei loro rispettivi universi; essi sono, in quanto Creatori e Dei, virtualmente supremi in tutte le cose. Nulla può penetrare al di là della loro saggezza per ciò che concerne il funzionamento di un dato universo.

attitude and creature viewpoint.

21:5.5 (240.7) This experiential sovereignty is thus all-inclusive of the divinity of God the Sevenfold culminating in the Supreme Being. And the personal sovereignty of a sevenfold Son is like the future sovereignty of the sometime-to-be-completed Supreme Being, embracing as it does the fullest possible content of the power and authority of the Paradise Trinity manifestable within the time-space limits concerned.

21:5.6 (240.8) With the achievement of supreme local universe sovereignty, there passes from a Michael Son the power and opportunity to create entirely new types of creature beings during the present universe age. But a Master Son's loss of power to originate entirely new orders of beings in no way interferes with the work of life elaboration already established and in process of unfoldment; this vast program of universe evolution goes on without interruption or curtailment. The acquirement of supreme sovereignty by a Master Son implies the responsibility of personal devotion to the fostering and the administering of that which has already been designed and created, and of that which will subsequently be produced by those who have been thus designed and created. In time there may develop an almost endless evolution of diverse beings, but no entirely new pattern or type of intelligent creature will henceforth take direct origin from a Master Son. This is the first step, the beginning, of a settled administration in any local universe.

21:5.7 (241.1) The elevation of a sevenfold bestowal Son to the unquestioned sovereignty of his universe means the beginning of the end of agelong uncertainty and relative confusion. Subsequent to this event, that which cannot be sometime spiritualized will eventually be disorganized; that which cannot be sometime coordinated with cosmic reality will eventually be destroyed. When the provisions of endless mercy and nameless patience have been exhausted in an effort to win the loyalty and devotion of the will creatures of the realms, justice and righteousness will prevail. That which mercy cannot rehabilitate justice will eventually annihilate.

21:5.8 (241.2) The Master Michaels are supreme in their own local universes when once they have been installed as sovereign rulers. The few limitations upon their rule are those inherent in the cosmic pre-existence of certain forces and personalities. Otherwise these Master Sons are supreme in authority, responsibility, and administrative power in their respective universes; they are as Creators and Gods, supreme in virtually all things. There is no penetration beyond their wisdom regarding the functioning of a given universe.

Dopo la sua elevazione alla sovranità stabile di un universo locale, un Micael del Paradiso ha il pieno controllo di tutti gli altri Figli di Dio operanti nel suo dominio e può governare liberamente secondo il proprio concetto delle necessità dei suoi regni. Un Figlio Maestro può variare a sua volontà l'ordine del giudizio spirituale e dell'aggiustamento evoluzionario dei pianeti abitati. Questi Figli stabiliscono ed eseguono i piani da loro scelti in tutte le questioni relative a particolari necessità planetarie, in special modo riguardanti i mondi in cui hanno soggiornato come creature ed ancor più concernenti il mondo del loro conferimento finale, il pianeta in cui si sono incarnati nelle sembianze della carne mortale.

I Figli Maestri sembrano essere in perfetta comunicazione con i mondi dei loro conferimenti, non solo con i mondi in cui hanno soggiornato personalmente, ma con tutti i mondi in cui un Figlio Magistrale si è conferito. Questo contatto è mantenuto dalla loro stessa presenza spirituale, lo Spirito della Verità, che essi possono "spargere su tutta la carne". Questi Figli Maestri mantengono anche un collegamento ininterrotto con il Figlio Madre Eterno al centro di tutte le cose. Essi hanno un raggio di comprensione che si estende dal Padre Universale nell'alto, fino alle basse razze della vita planetaria nei regni del tempo.

6. IL DESTINO DEI MICAEL MAESTRI

Nessuno può pretendere di analizzare con autorità assoluta la natura o il destino dei Sovrani Maestri settupli degli universi locali; ciò nonostante noi tutti facciamo molte ipotesi su questi temi. Ci insegnano, e noi crediamo, che ogni Micael del Paradiso è l'assoluto dei concetti di deità duale da cui ha origine; egli incorpora così delle fasi reali dell'infinità del Padre Universale e del Figlio Eterno. I Micael devono essere parziali in rapporto all'infinità totale, ma sono probabilmente assoluti in rapporto alla parte dell'infinità connessa alla loro origine. Ma quando osserviamo le loro attività nella presente era dell'universo, non individuiamo alcuna azione che sia più che finita; tutte le ipotetiche capacità superfinite devono essere contenute in loro stessi e non ancora rivelate.

Il completamento della carriera di conferimento come creatura e l'elevazione alla sovranità suprema di un universo devono significare la liberazione completa delle capacità d'azione finita di un Micael, accompagnata dalla comparsa di una capacità di servizio più che finito. Infatti, a questo proposito, noi notiamo che tali Figli Maestri sono allora limitati nella produzione di nuovi tipi di esseri creatura, una restrizione resa indubbiamente necessaria dalla liberazione delle loro potenzialità superfinite.

21:5.9 (241.3) After his elevation to settled sovereignty in a local universe a Paradise Michael is in full control of all other Sons of God functioning in his domain, and he may freely rule in accordance with his concept of the needs of his realms. A Master Son may at will vary the order of the spiritual adjudication and evolutionary adjustment of the inhabited planets. And such Sons do make and carry out the plans of their own choosing in all matters of special planetary needs, in particular regarding the worlds of their creature sojourn and still more concerning the realm of terminal bestowal, the planet of incarnation in the likeness of mortal flesh.

21:5.10 (241.4) The Master Sons seem to be in perfect communication with their bestowal worlds, not only the worlds of their personal sojourn but all worlds whereon a Magisterial Son has bestowed himself. This contact is maintained by their own spiritual presence, the Spirit of Truth, which they are able to "pour out upon all flesh." These Master Sons also maintain an unbroken connection with the Eternal Mother Son at the center of all things. They possess a sympathetic reach which extends from the Universal Father on high to the lowly races of planetary life in the realms of time.

6. DESTINY OF THE MASTER MICHAELS

21:6.1 (241.5) No one may with finality of authority presume to discuss either the natures or the destinies of the sevenfold Master Sovereigns of the local universes; nevertheless, we all speculate much regarding these matters. We are taught, and we believe, that each Paradise Michael is the *absolute* of the dual deity concepts of his origin; thus he embodies actual phases of the infinity of the Universal Father and the Eternal Son. The Michaels must be partial in relation to total infinity, but they are probably absolute in relation to that part of infinity concerned in their origin. But as we observe their work in the present universe age, we detect no action that is more than finite; any conjectured superfinite capacities must be self-contained and as yet unrevealed.

21:6.2 (242.1) The completion of the creature-bestowal careers and the elevation to supreme universe sovereignty must signify the completed liberation of a Michael's finite-action capacities accompanied by the appearance of capacity for more-than-finite service. For in this connection we note that such Master Sons are then restricted in the production of new types of creature beings, a restriction undoubtedly made necessary by the liberation of their superfinite potentialities.

È altamente probabile che questi poteri creatori non rivelati resteranno inespressi per tutta la presente era dell'universo. Ma un giorno del lontano futuro, negli universi attualmente in corso di mobilitazione nello spazio esterno, noi crediamo che il legame tra un Figlio Maestro settuplo ed uno Spirito Creativo del settimo stadio potrà raggiungere livelli absoniti di servizio accompagnati dall'apparizione di nuove cose, nuovi significati e nuovi valori su livelli trascendentali di rilevanza universale ultima.

Come la Deità del Supremo si sta attuando in virtù del servizio esperienziale, così i Figli Creatori stanno completando la realizzazione personale dei potenziali della divinità paradisiaca contenuti nella loro natura insondabile. Mentre era su Urantia, Cristo Micael disse una volta: "Io sono la via, la verità e la vita." E noi crediamo che nell'eternità i Micael siano letteralmente destinati ad essere "la via, la verità e la vita", indicando sempre a tutte le personalità dell'universo il sentiero che porta dalla divinità suprema, attraverso l'absonità ultima, sino alla finalità della deità eterna.

[Presentato da un Perfettore di Saggezza proveniente da Uversa.]

21:6.3 (242.2) It is highly probable that these undisclosed creator powers will remain self-contained throughout the present universe age. But sometime in the far-distant future, in the now mobilizing universes of outer space, we believe that the liaison between a sevenfold Master Son and a seventh-stage Creative Spirit may attain to absonite levels of service attended by the appearance of new things, meanings, and values on transcendental levels of ultimate universe significance.

21:6.4 (242.3) Just as the Deity of the Supreme is actualizing by virtue of experiential service, so are the Creator Sons achieving the personal realization of the Paradise-divinity potentials bound up in their unfathomable natures. When on Urantia, Christ Michael once said, "I am the way, the truth, and the life." And we believe that in eternity the Michaels are literally destined to be "the way, the truth, and the life," ever blazing the path for all universe personalities as it leads from supreme divinity through ultimate absonity to eternal deity finality.

21:6.5 (242.4) [Presented by a Perfector of Wisdom from Uversa.]

Fascicolo 22. I Figli di Dio Trinitizzati

⇐ 021

Il Libro di Urantia

023 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 22
I FIGLI DI DIO TRINITIZZATI

Sezioni

Introduzione

- 1. I Figli Abbracciati dalla Trinità
- 2. I Possenti Messaggeri
- 3. Gli Elevati in Autorità
- 4. I Privi di Nome e Numero
- 5. I Custodi Trinitizzati
- 6. Gli Ambasciatori Trinitizzati
- 7. La tecnica della trinitizzazione
- 8. I figli trinitizzati da creature
- 9. I Guardiani Celesti
- 10. Gli Assistenti dei Figli Elevati

PAPER 22
THE TRINITIZED SONS OF GOD

SECTIONS

Introduction

- 1. The Trinity-Embraced Sons
- 2. The Mighty Messengers
- 3. Those High in Authority
- 4. Those Without Name and Number
- 5. The Trinitized Custodians
- 6. The Trinitized Ambassadors
- 7. Technique of Trinitization
- 8. The Creature-Trinitized Sons
- 9. The Celestial Guardians
- 10. High Son Assistants

Introduzione

VI SONO tre gruppi di esseri che sono chiamati Figli di Dio. Oltre agli ordini di filiazione discendenti e ascendenti c'è un terzo gruppo conosciuto con il nome di Figli di Dio Trinitizzati. L'ordine trinitizzato di filiazione è suddiviso in tre ripartizioni principali, secondo le origini dei suoi numerosi tipi di personalità rivelate e non rivelate. Queste ripartizioni principali sono:

- 1. Figli trinitizzati dalla Deità.
- 2. Figli abbracciati dalla Trinità.
- 3. Figli trinitizzati da creature.

Indipendentemente dalla loro origine, tutti i Figli di Dio Trinitizzati hanno in comune l'esperienza della trinitizzazione, sia come parte della loro origine sia come esperienza dell'abbraccio da parte della Trinità raggiunto successivamente. I Figli Trinitizzati dalla Deità non sono rivelati in questa narrazione. La nostra presentazione si limiterà perciò alla descrizione

INTRODUCTION

22:0.1 (243.1) THERE are three groups of beings who are called Sons of God. In addition to descending and ascending orders of sonship there is a third group known as the Trinitized Sons of God. The trinitized order of sonship is subdivided into three primary divisions in accordance with the origins of its many types of personalities, revealed and unrevealed. These primary divisions are:

- 22:0.2 (243.2) 1. Deity-trinitized Sons.
- 22:0.3 (243.3) 2. Trinity-embraced Sons.
- 22:0.4 (243.4) 3. Creature-trinitized Sons.

22:0.5 (243.5) Irrespective of origin all Trinitized Sons of God have in common the experience of trinitization, either as a part of their origin or as an experience of Trinity embrace subsequently attained. The Deity-trinitized Sons are unrevealed in these narratives; therefore will this presentation be confined to a portrayal of the remaining two groups, more particularly the Trinity-embraced

degli altri due gruppi, e più particolarmente dei figli di Dio abbracciati dalla Trinità.

sons of God.

1. I FIGLI ABBRACCIATI DALLA TRINITÀ

Tutti i figli abbracciati dalla Trinità sono inizialmente di origine singola o duale, ma dopo l'abbraccio della Trinità sono per sempre consacrati al servizio ed agli incarichi della Trinità. Questo corpo, com'è rivelato ed organizzato per il servizio nei superuniversi, comprende sette ordini di personalità:

1. Possenti Messaggeri.
2. Elevati in Autorità.
3. Privi di Nome e Numero.
4. Custodi Trinitizzati.
5. Ambasciatori Trinitizzati.
6. Guardiani Celesti.
7. Assistenti dei Figli Elevati.

Questi sette gruppi di personalità sono ulteriormente classificati, secondo la loro origine, la loro natura e la loro funzione, in tre divisioni maggiori: i Figli Trinitizzati di Conseguimento, i Figli Trinitizzati di Selezione ed i Figli Trinitizzati di Perfezione.

I Figli Trinitizzati di Conseguimento — i Possenti Messaggeri, gli Elevati in Autorità ed i Privi di Nome e Numero — sono tutti mortali ascendenti fusi con l'Aggiustatore che hanno raggiunto il Paradiso ed il Corpo della Finalità. Ma essi non sono finalitari; dopo essere stati abbracciati dalla Trinità, i loro nomi vengono tolti dall'elenco dei finalitari. I nuovi figli di quest'ordine frequentano dei corsi specifici di preparazione, per periodi relativamente brevi, sui pianeti capitale dei circuiti di Havona sotto la direzione degli Eterni dei Giorni. Dopo di che sono assegnati ai servizi degli Antichi dei Giorni nei sette superuniversi.

I Figli Trinitizzati di Selezione comprendono i Custodi Trinitizzati e gli Ambasciatori Trinitizzati. Essi sono reclutati tra certi serafini evolutivi e certe creature intermedie trasferite che hanno attraversato Havona ed hanno raggiunto il Paradiso, come pure tra certi mortali fusi con lo Spirito o con il Figlio che sono similmente ascesi all'Isola centrale di Luce e Vita. Dopo l'abbraccio della Trinità del Paradiso e dopo una breve preparazione in Havona, i Figli Trinitizzati di Selezione sono assegnati ai tribunali degli Antichi dei Giorni.

I Figli Trinitizzati di Perfezione. I Guardiani Celesti ed i loro coordinati, gli Assistenti dei Figli

1. THE TRINITY-EMBRACED SONS

22:1.1 (243.6) All Trinity-embraced sons are originally of dual or single origin, but subsequent to the Trinity embrace they are forever devoted to Trinity service and assignment. This corps, as revealed and as organized for superuniverse service, embraces seven orders of personalities:

- 22:1.2 (243.7) 1. Mighty Messengers.
- 22:1.3 (243.8) 2. Those High in Authority.
- 22:1.4 (243.9) 3. Those without Name and Number.
- 22:1.5 (243.10) 4. Trinitized Custodians.
- 22:1.6 (243.11) 5. Trinitized Ambassadors.
- 22:1.7 (243.12) 6. Celestial Guardians.
- 22:1.8 (243.13) 7. High Son Assistants.

22:1.9 (243.14) These seven groups of personalities are further classified, according to origin, nature, and function, into three major divisions: the Trinitized Sons of Attainment, the Trinitized Sons of Selection, and the Trinitized Sons of Perfection.

22:1.10 (244.1) *The Trinitized Sons of Attainment* — the Mighty Messengers, Those High in Authority, and Those without Name and Number — are all Adjuster-fused ascendant mortals who have attained Paradise and the Corps of the Finality. But they are not finaliters; when they have been Trinity embraced, their names are removed from the finaliter roll call. The new sons of this order pass through specific courses of training, for comparatively short periods, on the circuit headquarters planets of the Havona circuits under the direction of the Eternals of Days. Thereafter they are assigned to the services of the Ancients of Days in the seven superuniverses.

22:1.11 (244.2) *The Trinitized Sons of Selection* embrace the Trinitized Custodians and the Trinitized Ambassadors. They are recruited from certain of the evolutionary seraphim and translated midway creatures who have traversed Havona and have attained Paradise, as well as from certain of the Spirit-fused and the Son-fused mortals who have likewise ascended to the central Isle of Light and Life. Subsequent to their embrace by the Paradise Trinity and after a brief training in Havona, the Trinitized Sons of Selection are assigned to the courts of the Ancients of Days.

22:1.12 (244.3) *The Trinitized Sons of Perfection.* The Celestial Guardians and their co-ordinates, the

Elevati, comprendono un gruppo unico di personalità doppiamente trinitizzate. Essi sono i figli trinitizzati da creature originate da personalità del Paradiso-Havona o di mortali ascendenti perfezionati che si sono a lungo distinti nel Corpo della Finalità. Alcuni di questi figli trinitizzati da creature, dopo aver servito con gli Esecutivi Supremi dei Sette Spiriti Maestri ed aver servito sotto i Figli Istruttori Trinitari, sono ritrinitizzati (abbracciati) dalla Trinità del Paradiso e poi assegnati ai tribunali degli Antichi dei Giorni come Guardiani Celesti e come Assistenti dei Figli Elevati. I Figli Trinitizzati di Perfezione sono assegnati direttamente al servizio nei superuniversi senza ulteriore addestramento.

I nostri associati di origine trinitaria — Perfettori di Saggezza, Consiglieri Divini e Censori Universali — sono in numero fisso, ma i figli abbracciati dalla Trinità sono in continuo aumento. Tutti i sette ordini di figli abbracciati dalla Trinità vengono incaricati come membri di uno dei sette governi superuniversali, ed il loro numero al servizio di ciascun superuniverso è esattamente lo stesso; nessuno di loro è mai stato perduto. Gli esseri abbracciati dalla Trinità non hanno mai deviato; essi possono inciampare temporaneamente, ma nessuno di loro è mai stato giudicato per disobbedienza ai governi dei superuniversi. I Figli di Conseguimento ed i Figli di Selezione non hanno mai fallito nel servizio di Orvonton, ma i Figli Trinitizzati di Perfezione hanno talvolta sbagliato nel giudicare ed hanno provocato così una temporanea confusione.

Sotto la direzione degli Antichi dei Giorni tutti i sette ordini operano in larga misura come gruppi autonomi. Il raggio d'azione dei loro servizi è molto vasto. I Figli Trinitizzati di Perfezione non lasciano i superuniversi ai quali sono assegnati, ma i loro associati trinitizzati percorrono il grande universo, viaggiando dai mondi evolutivi del tempo e dello spazio fino all'Isola eterna del Paradiso. Essi possono operare in qualsiasi superuniverso, ma lo fanno sempre come membri del supergoverno di assegnazione iniziale.

Apparentemente i figli abbracciati dalla Trinità sono stati assegnati in permanenza al servizio dei sette superuniversi. Certamente questa destinazione durerà per tutta la presente era dell'universo, ma noi non siamo mai stati informati che ciò sarà per l'eternità.

2. I POSSENTI MESSAGGERI

I Possenti Messaggeri appartengono al gruppo ascendente dei Figli Trinitizzati. Essi sono una classe di mortali perfezionati che sono stati messi alla prova in una ribellione o similmente provati in altro modo riguardo alla loro lealtà

High Son Assistants, comprise a unique group of twice-trinitized personalities. They are the creature-trinitized sons of Paradise-Havona personalities or of perfected ascendant mortals who have long distinguished themselves in the Corps of the Finality. Some of these creature-trinitized sons, after service with the Supreme Executives of the Seven Master Spirits and after serving under the Trinity Teacher Sons, are retrinitized (embraced) by the Paradise Trinity and then commissioned to the courts of the Ancients of Days as Celestial Guardians and as High Son Assistants. Trinitized Sons of Perfection are assigned directly to the superuniverse service without further training.

22:1.13 (244.4) Our Trinity-origin associates — Perfectors of Wisdom, Divine Counselors, and Universal Censors — are of stationary numbers, but the Trinity-embraced sons are constantly increasing. All seven orders of Trinity-embraced sons are commissioned as members of one of the seven superuniverse governments, and the number in the service of each superuniverse is exactly the same; not one has ever been lost. Trinity-embraced beings have never gone astray; they may stumble temporarily, but not one has ever been adjudged in contempt of the superuniverse governments. The Sons of Attainment and the Sons of Selection have never faltered in the service of Orvonton, but the Trinitized Sons of Perfection have sometimes erred in judgment and thereby caused transient confusion.

22:1.14 (244.5) Under the direction of the Ancients of Days all seven orders function very much as self-governing groups. Their scope of service is far-flung; Trinitized Sons of Perfection do not leave the superuniverse of assignment, but their trinitized associates range the grand universe, journeying from the evolutionary worlds of time and space to the eternal Isle of Paradise. They may function in any of the superuniverses, but they do so always as members of the supergovernment of original designation.

22:1.15 (244.6) Apparently the Trinity-embraced sons have been permanently assigned to the service of the seven superuniverses; certainly this assignment is for the duration of the present universe age, but we have never been informed that it is to be eternal.

2. THE MIGHTY MESSENGERS

22:2.1 (245.1) Mighty Messengers belong to the ascendant group of the Trinitized Sons. They are a class of perfected mortals who have been rebellion tested or otherwise equally proved as to their personal loyalty; all have passed through

personale; essi sono tutti passati per una prova certa di fedeltà universale. Ad un dato momento della loro ascensione al Paradiso essi sono rimasti saldi e leali di fronte alla slealtà dei loro superiori, ed alcuni hanno agito in modo attivo e leale al posto di questi capi infedeli.

Con tali precedenti personali di fedeltà e devozione, questi mortali ascendenti attraversano Havona con la corrente dei pellegrini del tempo, raggiungono il Paradiso, vi ricevono la loro qualificazione e sono riuniti nel Corpo della Finalità. Dopodiché vengono trinitizzati nell'abbraccio segreto della Trinità del Paradiso e poi incaricati di associarsi agli Antichi dei Giorni nell'amministrazione dei governi dei sette superuniversi.

Ogni mortale ascendente con l'esperienza di un'insurrezione che agisca lealmente di fronte alla ribellione è alla fine destinato a diventare un Possente Messaggero di servizio superuniversale. La stessa cosa avviene per ogni creatura ascendente che previene efficacemente tali sconvolgimenti dovuti all'errore, al male o al peccato, poiché l'azione per prevenire una ribellione o per produrre tipi più elevati di lealtà in una crisi universale è considerata di valore ancora più grande della lealtà di fronte ad un'effettiva ribellione.

I Possenti Messaggeri più anziani furono scelti tra quei mortali ascendenti del tempo e dello spazio che facevano parte di coloro che erano arrivati per primi in Paradiso, molti dei quali avevano attraversato Havona ai tempi di Grandfanda. Ma la prima trinitizzazione di Possenti Messaggeri non fu effettuata finché il gruppo di candidati non comprese dei rappresentanti di ciascuno dei sette superuniversi. E l'ultimo gruppo di quest'ordine a qualificarsi in Paradiso inglobava pellegrini ascendenti provenienti dall'universo locale di Nebadon.

I Possenti Messaggeri sono abbracciati dalla Trinità del Paradiso in classi di settecentomila, centomila dei quali assegnati a ciascun superuniverso. Vi sono quasi mille miliardi di Possenti Messaggeri incaricati su Uversa, e ci sono tutte le ragioni per credere che il numero in servizio in ciascuno dei sette superuniversi sia esattamente lo stesso.

Io sono un Possente Messaggero, e può interessare gli Urantiani sapere che la compagna ed associata della mia esperienza mortale ha anch'essa trionfato nella grande prova, e che, sebbene fossimo stati separati numerose volte e per lunghi periodi nel corso dell'interminabile ascensione verso l'interno in direzione di Havona, siamo stati abbracciati nello stesso gruppo di settecentomila, ed abbiamo trascorso il periodo del nostro passaggio attraverso Vicegerington in

some definite test of universe allegiance. At some time in their Paradise ascent they stood firm and loyal in the face of the disloyalty of their superiors, and some did actively and loyally function in the places of such unfaithful leaders.

22:2.2 (245.2) With such personal records of fidelity and devotion, these ascending mortals pass on through Havona with the stream of the pilgrims of time, attain Paradise, graduate therefrom, and are mustered into the Corps of the Finality. Thereupon they are trinitized in the secret embrace of the Paradise Trinity and subsequently are commissioned to become associated with the Ancients of Days in the administration of the governments of the seven superuniverses.

22:2.3 (245.3) Every ascendant mortal of insurrectionary experience who functions loyally in the face of rebellion is eventually destined to become a Mighty Messenger of the superuniverse service. Likewise is any ascendant creature who effectively prevents such upheavals of error, evil, or sin; for action designed to prevent rebellion or to effect higher types of loyalty in a universe crisis is regarded as of even greater value than loyalty in the face of actual rebellion.

22:2.4 (245.4) The senior Mighty Messengers were chosen from those ascendant mortals of time and space who were among the earlier Paradise arrivals, many having traversed Havona in the times of Grandfanda. But the first trinitizing of Mighty Messengers was not effected until the candidate corps contained representatives from each of the seven superuniverses. And the last group of this order to qualify on Paradise embraced ascendant pilgrims from the local universe of Nebadon.

22:2.5 (245.5) Mighty Messengers are embraced by the Paradise Trinity in classes of seven hundred thousand, one hundred thousand for assignment to each superuniverse. Almost one trillion Mighty Messengers are commissioned on Uversa, and there is every reason to believe that the number serving in each of the seven superuniverses is exactly the same.

22:2.6 (245.6) I am a Mighty Messenger, and it may interest Urantians to know that the companion and associate of my mortal experience was also triumphant in the great test, and that, though we were many times and for long periods separated in the agelong inward ascent to Havona, we were embraced in the same seven-hundred-thousand group, and that we spent our time passing through Vicegerington in close and loving association. We were finally commissioned and together assigned to Uversa of Orvonton, and we are often

stretta ed affettuosa associazione. Alla fine siamo stati incaricati ed insieme assegnati ad Uversa di Orvonton, ed in compagnia veniamo spesso inviati ad eseguire missioni che richiedono il servizio di due Messaggeri.

I Possenti Messaggeri, come tutti i figli abbracciati dalla Trinità, sono assegnati a tutte le fasi di attività dei superuniversi. Essi mantengono un costante collegamento con i loro quartieri generali tramite il servizio di riflettività superuniversale. I Possenti Messaggeri servono in tutti i settori di un superuniverso ed eseguono frequentemente delle missioni negli universi locali ed anche nei singoli mondi, come faccio io in questa occasione.

Nei tribunali superuniversali i Possenti Messaggeri agiscono come difensori sia d'individui che di pianeti quando compaiono in giudizio. Essi assistono anche i Perfezioni dei Giorni nella direzione degli affari dei settori maggiori. Come gruppo, il loro compito principale è quello di osservatori superuniversali. Essi sono stazionati sui vari mondi capitale e sui singoli pianeti importanti come osservatori ufficiali degli Antichi dei Giorni. Quando sono assegnati con questo compito, essi servono anche come consulenti per le autorità che dirigono gli affari delle sfere nelle quali soggiornano. I Messaggeri prendono parte attiva a tutte le fasi del piano ascendente di progressione dei mortali. Con i loro associati di origine mortale essi mantengono i supergoverni in contatto stretto e personale con lo status e la progressione dei piani dei Figli di Dio discendenti.

I Possenti Messaggeri sono pienamente consapevoli della loro intera carriera ascendente, e questa è la ragione per cui essi sono dei ministri così utili ed affettuosi, dei messaggeri così comprensivi, per il servizio su qualsiasi mondo dello spazio e nei confronti di qualsiasi creatura del tempo. Appena sarete liberati dalla carne, comunicherete apertamente ed in modo comprensibile con noi, perché noi proveniamo da tutte le razze di tutti i mondi evolutivi dello spazio, cioè da quelle razze mortali in cui dimorano gli Aggiustatori di Pensiero e che si sono successivamente fuse con loro.

3. GLI ELEVATI IN AUTORITÀ

Gli Elevati in Autorità, il secondo gruppo dei Figli Trinitizzati di Conseguimento, sono tutti esseri di origine mortale fusi con l'Aggiustatore. Essi sono i mortali perfezionati che hanno manifestato una capacità amministrativa superiore e mostrato uno straordinario talento esecutivo durante tutta la loro lunga carriera ascendente. Essi sono il fior fiore della capacità di

dispatched in company for the execution of assignments requiring the services of two Messengers.

22:2.7 (245.7) Mighty Messengers, in common with all Trinity-embraced sons, are assigned to all phases of superuniverse activities. They maintain constant connection with their headquarters through the superuniverse reflectivity service. Mighty Messengers serve in all sectors of a superuniverse and frequently execute missions to the local universes and even to the individual worlds, as I do on this occasion.

22:2.8 (245.8) In the superuniverse courts, Mighty Messengers act as defenders of both individuals and planets when they come up for adjudication; they also assist the Perfections of Days in the direction of the affairs of the major sectors. As a group, their chief assignment is that of superuniverse observers. They are stationed on the various headquarters worlds and on individual planets of importance as the official observers of the Ancients of Days. When so assigned, they also serve as advisers to the authorities directing the affairs of the spheres of their sojourn. The Messengers take active part in all phases of the ascendant scheme of mortal progression. With their associates of mortal origin they keep the supergovernments in close and personal touch with the status and progression of the plans of the descending Sons of God.

22:2.9 (246.1) Mighty Messengers are fully conscious of their entire ascendant careers, and that is why they are such useful and sympathetic ministers, understanding messengers, for service on any world of space and to any creature of time. As soon as you are delivered from the flesh, you will communicate freely and understandingly with us since we spring from all the races on all the evolutionary worlds of space, that is, from those mortal races that are indwelt by, and subsequently fused with, Thought Adjusters.

3. THOSE HIGH IN AUTHORITY

22:3.1 (246.2) Those High in Authority, the second group of the Trinitized Sons of Attainment, are all Adjuster-fused beings of mortal origin. These are the perfected mortals who have exhibited superior administrative ability and have shown extraordinary executive genius throughout their long ascending careers. They are the cream of governing ability derived from the surviving mortals of space.

governare derivata dai mortali sopravvivenenti dello spazio.

Ad ogni collegamento con la Trinità vengono trinitizzati settantamila Elevati in Autorità. Benché l'universo locale di Nebadon sia una creazione relativamente giovane, ha rappresentanti di una classe recentemente trinitizzata di quest'ordine. In Orvonton vi sono attualmente incaricati più di dieci miliardi di questi abili amministratori. Come tutti gli ordini distinti di esseri celesti, essi mantengono il loro quartier generale su Uversa, e come gli altri figli abbracciati dalla Trinità, le loro riserve che sono su Uversa agiscono da corpo dirigente centrale del loro ordine in Orvonton.

Gli Elevati in Autorità sono amministratori senza limitazioni. Essi sono gli agenti esecutivi ovunque presenti e sempre efficienti degli Antichi dei Giorni. Essi servono su qualunque sfera, su qualsiasi mondo abitato ed in ogni fase di attività di qualunque dei sette superuniversi.

Dotati di stupenda saggezza amministrativa e di eccezionale abilità esecutiva, questi esseri brillanti s'incaricano di presentare la causa della giustizia per conto dei tribunali superuniversali. Essi promuovono l'attuazione della giustizia e la rettifica degli errori di adattamento negli universi evolutivi. Perciò, se voi doveste essere citati per errori di giudizio mentre state ascendendo i mondi e le sfere della vostra progressione cosmica stabilita, è improbabile che subiate un'ingiustizia dal momento che i vostri accusatori sono stati un tempo creature ascendenti che hanno personale familiarità con ogni tappa della carriera che avete attraversato e che state attraversando.

4. I PRIVI DI NOME E NUMERO

I Privi di Nome e Numero costituiscono il terzo ed ultimo gruppo dei Figli Trinitizzati di Conseguimento. Essi sono le anime ascendenti che hanno sviluppato una capacità di adorare superiore a quella di tutti i figli e le figlie delle razze evolutive provenienti dai mondi del tempo e dello spazio. Essi hanno acquisito un concetto spirituale del proposito eterno del Padre Universale che, comparativamente, trascende la comprensione delle creature evolutive con nome e numero; per questa ragione sono chiamati i Privi di Nome e Numero. Tradotto più esattamente, il loro nome sarebbe "Quelli oltre il Nome ed il Numero".

Quest'ordine di figli è abbracciato dalla Trinità del Paradiso in gruppi di settemila. Su Uversa sono registrati più di cento milioni di tali figli incaricati in Orvonton.

22:3.2 (246.3) Seventy thousand of Those High in Authority are trinitized at each Trinity liaison. Though the local universe of Nebadon is a comparatively young creation, it has representatives among a recently trinitized class of this order. There are now commissioned in Orvonton more than ten billion of these skillful administrators. Like all separate orders of celestial beings, they maintain their own headquarters on Uversa, and like the other Trinity-embraced sons, their reserves on Uversa act as the central directing body of their order in Orvonton.

22:3.3 (246.4) Those High in Authority are administrators without limitation. They are the everywhere-present and always-efficient executives of the Ancients of Days. They serve on any sphere, on any inhabited world, and in any phase of activity in any of the seven superuniverses.

22:3.4 (246.5) Having superb administrative wisdom and unusual executive skill, these brilliant beings assume to present the cause of justice in behalf of the superuniverse tribunals; they foster the execution of justice and the rectification of misadaptations in the evolutionary universes. Therefore, if you should ever be cited for errors of judgment while you are ascending the worlds and spheres of your ordained cosmic progression, it is hardly likely that you would suffer injustice since your prosecutors would be onetime ascendant creatures who are personally familiar with every step of the career you have traversed and are traversing.

4. THOSE WITHOUT NAME AND NUMBER

22:4.1 (246.6) Those without Name and Number constitute the third and last group of the Trinitized Sons of Attainment; they are the ascendant souls who have developed the ability to worship beyond the skill of all the sons and daughters of the evolutionary races from the worlds of time and space. They have acquired a spiritual concept of the eternal purpose of the Universal Father which comparatively transcends the comprehension of the evolutionary creatures of name or number; therefore are they denominated Those without Name and Number. More strictly translated, their name would be "Those above Name and Number."

22:4.2 (247.1) This order of sons is embraced by the Paradise Trinity in groups of seven thousand. There are of record on Uversa over one hundred million of these sons commissioned in Orvonton.

Poiché i Privi di Nome e Numero sono le menti spirituali superiori delle razze sopravvivenenti, sono particolarmente qualificati per sedere in giudizio e per esprimere delle opinioni quando si desidera un punto di vista spirituale, e quando l'esperienza della carriera ascendente è essenziale ad un'adeguata comprensione delle questioni implicate nel problema da definire. Essi sono i giurati supremi di Orvonton. Un sistema di giuria male amministrato può essere in misura maggiore o minore una parodia di giustizia su certi mondi, ma su Uversa e nei tribunali che ne dipendono noi impieghiamo come giudici-giurati il tipo più elevato di mentalità spirituale evoluta. Il giudizio è la funzione più elevata di ogni governo, e coloro ai quali è affidato l'incarico di emettere dei verdeti dovrebbero essere scelti tra i tipi più elevati e più nobili d'individui con maggiore esperienza e capacità di comprensione.

La selezione dei candidati alle classi di trinitizzazione dei Possenti Messaggeri, degli Elevati in Autorità e dei Privi di Nome e Numero è naturale ed automatica. Le tecniche selettive del Paradiso non sono in alcun senso arbitrarie. L'esperienza personale ed i valori spirituali determinano l'appartenenza ai Figli Trinitizzati di Conseguimento. Questi esseri sono uguali in autorità ed uniformi in status amministrativo, ma posseggono tutti un'individualità e dei caratteri differenti; non sono esseri standardizzati. Essi sono tutti caratteristicamente dissimili a causa delle differenze delle loro carriere d'ascensione.

Oltre a queste qualificazioni esperienziali, i Figli Trinitizzati di Conseguimento sono stati trinitizzati nell'abbraccio divino delle Deità del Paradiso. Conseguentemente essi operano come associati coordinati dei Figli Stazionari della Trinità, perché l'abbraccio della Trinità sembra far precipitare fuori dalla corrente del tempo futuro molti dei potenziali non realizzati degli esseri creature. Ma ciò è vero solo riguardo a quello che è attinente alla presente era dell'universo.

Questo gruppo di figli è principalmente, ma non interamente, occupato nei servizi della carriera ascendente dei mortali del tempo-spazio. Se il punto di vista di una creatura mortale è messo in dubbio, la questione è regolata mediante appello ad una commissione di ascendenti costituita da un Possente Messaggero, un Elevato in Autorità ed un Privo di Nome e Numero.

Voi mortali che leggete questo messaggio potete ascendere voi stessi al Paradiso, raggiungere l'abbraccio della Trinità e nelle lontane ere future essere assegnati al servizio degli Antichi dei Giorni in uno dei sette superuniversi, ed un giorno essere incaricati di ampliare la rivelazione della verità per qualche pianeta abitato in evoluzione, come io attualmente sto facendo su

22:4.3 (247.2) Since Those without Name and Number are the superior spiritual minds of the survival races, they are especially qualified to sit in judgment and to render opinions when a spiritual viewpoint is desirable, and when experience in the ascendant career is essential to an adequate comprehension of the questions involved in the problem to be adjudicated. They are the supreme jurors of Orvonton. A maladministered jury system may be more or less of a travesty of justice on some worlds, but on Uversa and its extension tribunals we employ the highest type of evolved spiritual mentality as juror-judges. Adjudication is the highest function of any government, and those who are intrusted with verdict rendering should be chosen from the highest and most noble types of the most experienced and understanding individuals.

22:4.4 (247.3) The selection of candidates for the trinitization classes of Mighty Messengers, Those High in Authority, and Those without Name and Number is inherent and automatic. The selective techniques of Paradise are not in any sense arbitrary. Personal experience and spiritual values determine the personnel of the Trinitized Sons of Attainment. Such beings are equal in authority and uniform in administrative status, but they all possess individuality and diverse characters; they are not standardized beings. All are characteristically different, depending on the differentials of their ascendant careers.

22:4.5 (247.4) In addition to these experiential qualifications, the Trinitized Sons of Attainment have been trinitized in the divine embrace of the Paradise Deities. Consequently they function as the co-ordinate associates of the Stationary Sons of the Trinity, for the Trinity embrace does seem to precipitate out of the stream of future time many of the unrealized potentials of creature beings. But this is true concerning only that which pertains to the present universe age.

22:4.6 (247.5) This group of sons is chiefly, but not wholly, concerned with the services of the ascendant career of the time-space mortals. If the viewpoint of a mortal creature is ever in doubt, the question is settled by appeal to an ascendant commission consisting of a Mighty Messenger, One High in Authority, and One without Name and Number.

22:4.7 (247.6) You mortals who read this message may yourselves ascend to Paradise, attain the Trinity embrace, and in remote future ages be attached to the service of the Ancients of Days in one of the seven superuniverses, and sometime be assigned to enlarge the revelation of truth to some evolving inhabited planet, even as I am now functioning on Urantia.

Urantia.

5. I CUSTODI TRINITIZZATI

I Custodi Trinitizzati sono Figli Trinitizzati di Selezione. Non soltanto le vostre razze ed altri mortali degni di sopravvivere attraversano Havona, raggiungono il Paradiso e si trovano talvolta destinati al servizio superuniversale con i Figli Stazionari della Trinità, ma anche i vostri fedeli guardiani serafici ed i vostri ugualmente fedeli associati intermedi possono divenire candidati allo stesso riconoscimento della Trinità ed allo stesso stupendo destino di personalità.

I Custodi Trinitizzati sono serafini ascendenti e creature intermedie trasferite che sono passati per Havona ed hanno raggiunto il Paradiso ed il Corpo della Finalità. Successivamente sono stati abbracciati dalla Trinità del Paradiso ed assegnati al servizio degli Antichi dei Giorni.

Ai candidati all'abbraccio della Trinità provenienti dai serafini ascendenti è accordato questo riconoscimento a motivo della loro valida collaborazione con un mortale ascendente che ha raggiunto il Corpo della Finalità e che è poi stato trinitizzato. Il mio stesso guardiano serafico della carriera mortale è asceso con me, è stato più tardi trinitizzato ed ora è assegnato al governo di Uversa come Custode Trinitizzato.

La stessa cosa avviene per gli intermedi; molti di loro sono trasferiti, raggiungono il Paradiso e, insieme con i serafini e per le stesse ragioni, sono abbracciati dalla Trinità ed incaricati come Custodi nei superuniversi.

I Custodi Trinitizzati sono abbracciati dalla Trinità del Paradiso in gruppi di settantamila ed un settimo di ogni gruppo è assegnato ad un superuniverso. Vi sono ora in servizio in Orvonton poco più di dieci milioni di questi fidati ed elevati Custodi. Essi servono su Uversa e sulle sfere capitale dei settori maggiori e minori. Nella loro attività sono assistiti da un corpo di parecchi miliardi di seconafini e di altre abili personalità superuniversali.

I Custodi Trinitizzati iniziano la loro carriera come custodi e continuano come tali negli affari dei supergoverni. In un certo senso essi sono funzionari dei loro governi superuniversali, ma non si occupano degli individui come fanno i Guardiani Celesti. I Custodi Trinitizzati amministrano affari di gruppo e sostengono progetti collettivi. Essi sono i custodi degli archivi, dei piani e delle istituzioni; agiscono da amministratori fiduciari d'iniziativa, di gruppi di personalità, di progetti ascendenti, di piani morontiali, di progettazioni universali e d'innomerevoli altre attività.

5. THE TRINITIZED CUSTODIANS

22:5.1 (247.7) The Trinitized Custodians are Trinitized Sons of Selection. Not only do your races and other mortals of survival value traverse Havona, attain Paradise, and sometimes find themselves destined to superuniverse service with the Stationary Sons of the Trinity, but your faithful seraphic guardians and your equally faithful midway associates may also become candidates for the same Trinity recognition and superb personality destiny.

22:5.2 (248.1) Trinitized Custodians are ascendant seraphim and translated midway creatures who have passed through Havona and have attained Paradise and the Corps of the Finality. Subsequently they were embraced by the Paradise Trinity and were assigned to the service of the Ancients of Days.

22:5.3 (248.2) The candidates for the Trinity embrace from among the ascendant seraphim are accorded this recognition because of their valiant co-operation with some ascendant mortal who attained the Corps of the Finality and was subsequently trinitized. My own seraphic guardian of the mortal career went through with me, was later trinitized, and now is attached to the Uversa government as a Trinitized Custodian.

22:5.4 (248.3) And so with the midway creatures; many are translated and achieve Paradise and, along with the seraphim and for the same reasons, are Trinity embraced and commissioned as Custodians in the superuniverses.

22:5.5 (248.4) The Trinitized Custodians are embraced by the Paradise Trinity in groups of seventy thousand, and one seventh of each group is assigned to a superuniverse. There are now in the service of Orvonton slightly over ten million of these trusted and high Custodians. They serve on Uversa and on the major and minor headquarters spheres. In their labors they are assisted by a corps of several billion seconaphim and other able superuniverse personalities.

22:5.6 (248.5) The Trinitized Custodians start out their careers as custodians, and they continue as such in the affairs of the supergovernments. In a way, they are officers of their superuniverse governments, but they do not deal with individuals, as do the Celestial Guardians. The Trinitized Custodians administer group affairs and foster collective projects. They are the custodians of records, plans, and institutions; they act as the trustees of undertakings, personality groups, ascendant projects, morontia plans, universe projections, and innumerable other enterprises.

6. GLI AMBASCIATORI TRINITIZZATI

Gli Ambasciatori Trinitizzati sono il secondo ordine dei Figli Trinitizzati di Selezione e come i loro associati, i Custodi, sono reclutati tra due tipi di creature ascendenti. Non tutti i mortali ascendenti si sono fusi con l'Aggiustatore o con il Padre; alcuni si sono fusi con lo Spirito, altri con il Figlio. Certuni di questi mortali fusi con lo Spirito o con il Figlio raggiungono Havona ed arrivano in Paradiso. Tra questi ascendenti al Paradiso vengono scelti dei candidati all'abbraccio della Trinità e di tanto in tanto sono trinitizzati in classi di settemila. Essi sono poi incaricati nei superuniversi come Ambasciatori Trinitizzati degli Antichi dei Giorni. Ve ne sono quasi mezzo miliardo registrati su Uversa.

Gli Ambasciatori Trinitizzati sono scelti per l'abbraccio della Trinità su parere dei loro istruttori di Havona. Essi rappresentano le menti superiori dei loro rispettivi gruppi e sono perciò quelli meglio qualificati per assistere i dirigenti dei superuniversi nella comprensione e nell'amministrazione degli interessi dei mondi da cui provengono i mortali fusi con lo Spirito. Gli Ambasciatori fusi con il Figlio sono di grande aiuto quando trattiamo problemi riguardanti l'ordine delle personalità fuse con il Figlio.

Gli Ambasciatori Trinitizzati sono gli emissari degli Antichi dei Giorni a tutti gli effetti per tutti i mondi od universi facenti parte del superuniverso cui sono assegnati. Essi effettuano particolari ed importanti servizi nelle capitali dei settori minori ed eseguono gli innumerevoli multiformi compiti di un superuniverso. Essi costituiscono il corpo d'emergenza o di riserva dei Figli Trinitizzati dei supergoverni e sono quindi utilizzabili per una grande varietà d'incarichi. Essi s'impegnano negli affari superuniversali in migliaia e migliaia di compiti impossibili da descrivere alle menti umane poiché non esiste nulla su Urantia che sia in qualche modo analogo a queste attività.

7. LA TECNICA DELLA TRINITIZZAZIONE

Io non posso descrivere pienamente alla mente materiale l'esperienza del compimento creativo supremo di esseri spirituali perfetti e divenuti perfetti — l'atto di trinitizzazione. Le tecniche di trinitizzazione sono tra i segreti di Vicegerington e di Solitarington e sono rivelabili solamente a coloro che sono passati per queste esperienze straordinarie, nonché comprensibili solo da costoro. Perciò è al di là della possibilità di qualunque essere riuscire a descrivere alla mente

6. THE TRINITIZED AMBASSADORS

22:6.1 (248.6) Trinitized Ambassadors are the second order of the Trinitized Sons of Selection and like their associates, the Custodians, are recruited from two types of ascendant creatures. Not all ascending mortals are Adjuster or Father fused; some are Spirit fused, some are Son fused. Certain of these Spirit- and Son-fused mortals reach Havona and attain Paradise. From among these Paradise ascenders, candidates are selected for the Trinity embrace, and from time to time they are trinitized in classes of seven thousand. They are then commissioned in the superuniverses as Trinitized Ambassadors of the Ancients of Days. Almost one-half billion are registered on Uversa.

22:6.2 (248.7) Trinitized Ambassadors are selected for the Trinity embrace upon the advices of their Havona teachers. They represent the superior minds of their respective groups and are, therefore, best qualified to assist the superuniverse rulers in understanding and in administering the interests of those worlds from which the Spirit-fused mortals hail. The Son-fused Ambassadors are of great assistance in our dealings with problems involving the Son-fused order of personality.

22:6.3 (248.8) Trinitized Ambassadors are the emissaries of the Ancients of Days for any and all purposes, to any and all worlds or universes within the superuniverse of their assignment. They render particular and important services on the headquarters of the minor sectors, and they perform the numberless miscellaneous assignments of a superuniverse. They are the emergency or reserve corps of the Trinitized Sons of the supergovernments, and they are therefore available for a great range of duties. They engage in thousands upon thousands of undertakings in superuniverse affairs which it is impossible to portray to human minds since there is nothing transpiring on Urantia that is in any way analogous to these activities.

7. TECHNIQUE OF TRINITIZATION

22:7.1 (249.1) I cannot fully unfold to the material mind the experience of the supreme creative performance of perfect and perfected spiritual beings — the act of trinitization. The techniques of trinitization are among the secrets of Vicegerington and Solitarington and are revealable to, and understandable by, none save those who have passed through these unique experiences. Therefore is it beyond the possibility of any being successfully to portray to the human mind the

umana la natura e lo scopo di questa operazione straordinaria.

A parte le Deità, soltanto personalità del Paradiso-Havona e certi membri di ciascuno dei corpi finalitari s'impegnano nella trinitizzazione. In speciali condizioni di perfezione paradisiaca, questi esseri stupendi possono intraprendere l'avventura straordinaria d'identità di concetto e riescono molte volte a produrre un nuovo essere, un figlio trinitizzato da creature.

Le creature glorificate che s'impegnano in tali avventure di trinitizzazione possono partecipare soltanto ad una di tali esperienze, mentre sembra che per le Deità del Paradiso non vi sia alcun limite al compimento continuo di episodi di trinitizzazione. La Deità sembra essere limitata in un unico aspetto: ci può essere un solo Spirito Originale ed Infinito, un solo esecutore infinito della volontà congiunta del Padre-Figlio.

I finalitari mortali ascendenti fusi con l'Aggiustatore che hanno raggiunto certi livelli di cultura paradisiaca e di sviluppo spirituale sono tra coloro che possono tentare di trinitizzare una creatura. Alle compagnie di mortali finalitari, mentre stazionano in Paradiso, viene accordato un periodo di pausa ad ogni millennio del tempo di Havona. Vi sono sette modi diversi in cui tali finalitari possono scegliere di trascorrere questo periodo libero da impegni, ed uno di questi è di tentare, in associazione con un compagno finalitario o con una personalità del Paradiso-Havona, di effettuare la trinitizzazione di una creatura.

Se due finalitari mortali si presentano dinanzi agli Architetti dell'Universo Maestro e dimostrano di aver scelto separatamente un concetto identico per una trinitizzazione, gli Architetti hanno il potere di promulgare a loro discrezione dei mandati che permettono a questi ascendenti mortali glorificati di prolungare il loro periodo di pausa e di ritirarsi per un certo tempo nel settore dei Cittadini del Paradiso riservato alla trinitizzazione. Alla fine di questo ritiro accordato, se essi riferiscono di avere singolarmente e congiuntamente scelto di compiere lo sforzo paradisiaco di spiritualizzare, idealizzare ed attuare un concetto selezionato ed originale che non è mai stato prima trinitizzato, allora lo Spirito Maestro Numero Sette emette degli ordini che autorizzano questa impresa straordinaria.

Tali avventure richiedono talvolta dei periodi di tempo incredibilmente lunghi. Sembra che trascorra un'era prima che questi fedeli e determinati mortali di un tempo — e talvolta personalità del Paradiso-Havona — raggiungano infine il loro scopo, riescano realmente a portare ad esistenza effettiva il concetto di verità universale da loro scelto. E non sempre queste

nature and purport of this extraordinary transaction.

22:7.2 (249.2) Aside from the Deities, only Paradise-Havona personalities and certain members of each of the finaliter corps engage in trinitization. Under specialized conditions of Paradise perfection, these superb beings may embark upon the unique adventure of concept-identity, and they are many times successful in the production of a new being, a creature-trinitized son.

22:7.3 (249.3) The glorified creatures who engage in such adventures of trinitization may participate in only one such experience, whereas with the Paradise Deities there seems to be no limit to the continued enactment of trinitization episodes. Deity seems to be limited in just one respect: There can be only one Original and Infinite Spirit, only one infinite executive of the united will of the Father-Son.

22:7.4 (249.4) The ascendant Adjuster-fused mortal finaliters who have attained certain levels of Paradise culture and spiritual development are among those who can essay to trinitize a creature being. Mortal-finaliter companies, when stationed on Paradise, are granted a recess every millennium of Havona time. There are seven different ways such finaliters may elect to spend this duty-free period, and one of these is, in association with some fellow finaliter or some Paradise-Havona personality, to attempt the enactment of creature trinitization.

22:7.5 (249.5) If two mortal finaliters, on going before the Architects of the Master Universe, demonstrate that they have independently chosen an identical concept for trinitization, the Architects are empowered, on their own discretion, to promulgate mandates permitting these glorified mortal ascenders to extend their recess and to remove themselves for a time to the trinitizing sector of the Paradise Citizens. At the end of this assigned retreat, if they report that they have singly and jointly elected to make the paradisiacal effort to spiritualize, idealize, and actualize a selected and original concept which has not theretofore been trinitized, then does Master Spirit Number Seven issue orders authorizing such an extraordinary undertaking.

22:7.6 (249.6) Unbelievably long periods of time are sometimes consumed in these adventures; an age seems to pass before these faithful and determined onetime mortals — and sometimes Paradise-Havona personalities — finally achieve their goal, really succeed in bringing their chosen concept of universal truth into actual being. And not always do these devoted couples meet with success; many times they fail, and that through no

coppie devote hanno successo; molte volte non ci riescono, e ciò per errori non individuabili da parte loro. I candidati alla trinitizzazione che falliscono in questo modo sono ammessi ad un gruppo speciale di finalitari che sono designati come esseri che hanno compiuto lo sforzo supremo e subito la suprema delusione. Quando le Deità del Paradiso si uniscono per trinitizzare riescono sempre, ma non avviene così per una coppia omogenea di creature, la tentata unione di due membri dello stesso ordine di esseri.

Quando un essere nuovo ed originale è trinitizzato dagli Dei, i genitori divini restano immutati in potenziale di deità; ma quando delle creature elevate realizzano un tale episodio creativo, uno degli individui che vi partecipano e l'eseguono subisce una straordinaria modificazione di personalità. I due progenitori di un figlio trinitizzato da creature divengono in un certo senso spiritualmente uno. Noi crediamo che questo status di biunificazione di certe fasi spirituali della personalità prevarrà probabilmente fino a quando l'Essere Supremo non avrà raggiunto la piena e completa manifestazione della personalità nel grande universo.

Simultaneamente all'apparizione di un nuovo figlio trinitizzato da creature avviene questa unione spirituale funzionale dei due progenitori; i due genitori che trinitizzano divengono uno ad un livello funzionale definitivo. Nessun essere creato dell'universo può spiegare pienamente questo stupefacente fenomeno; è un'esperienza quasi divina. Quando il Padre ed il Figlio si unirono per eternare lo Spirito Infinito, al compimento del loro proposito essi divennero immediatamente come uno e da allora sono sempre stati uno. Ed anche se l'unione trinitizzante di due creature è dello stesso ordine di portata infinita dell'unione perfetta di Deità del Padre Universale e del Figlio Eterno, le ripercussioni di una trinitizzazione da parte di creature non sono di natura eterna; esse termineranno alla completa attuazione delle Deità esperienziali.

Benché questi genitori di figli trinitizzati da creature diventino come uno nei loro incarichi nell'universo, essi continuano ad essere considerati come due personalità nella formazione e nelle liste d'appello del Corpo della Finalità e degli Architetti dell'Universo Maestro. Durante la presente era dell'universo tutti i genitori uniti dalla trinitizzazione sono inseparabili per destinazione e funzione; dove va l'uno va l'altro, ciò che fa l'uno fa l'altro. Se la biunificazione genitoriale avviene tra un finalitario mortale (o altro) ed una personalità del Paradiso-Havona, gli esseri genitoriali uniti non operano né con i cittadini del Paradiso o di Havona, né con i finalitari. Queste coppie miste si raggruppano in un corpo speciale costituito da esseri simili. Ed in tutte le unioni di trinitizzatori, miste o altro, gli esseri genitoriali sono coscienti

discoverable error on their part. Candidates for trinitization who thus fail are admitted to a special group of finalizers who are designated as beings who have made the supreme effort and sustained the supreme disappointment. When the Paradise Deities unite to trinitize, they always succeed, but not so with a homogeneous pair of creatures, the attempted union of two members of the same order of being.

22.7.7 (250.1) When a new and original being is trinitized by the Gods, the divine parents are in deity potential unchanged; but when exalted creature beings enact such a creative episode, one of the contracting and participating individuals undergoes a unique personality modification. The two ancestors of a creature-trinitized son become in a certain sense spiritually as one. We believe that this status of bi-unification of certain spiritual phases of personality will probably prevail until such time as the Supreme Being shall have attained full and completed manifestation of personality in the grand universe.

22.7.8 (250.2) Simultaneously with the appearance of a new creature-trinitized son, there occurs this functional spiritual union of the two ancestors; the two trinitizing parents become one on the ultimate functional level. No created being in the universe can fully explain this amazing phenomenon; it is a near-divine experience. When the Father and the Son united to eternalize the Infinite Spirit, upon the accomplishment of their purpose they immediately became as one and ever since have been one. And while the trinitization union of two creatures is on the order of the infinite scope of the perfect Deity union of the Universal Father and the Eternal Son, the repercussions of creature trinitization are not eternal in nature; they will terminate upon the completed factualization of the experiential Deities.

22.7.9 (250.3) While these parents of creature-trinitized sons become as one in their universe assignments, they continue to be reckoned as two personalities in the make-up and roll calls of the Corps of the Finality and of the Architects of the Master Universe. During the current universe age, all trinitization-united parents are inseparable in assignment and function; where one goes the other goes, what one does the other does. If parental bi-unification involves a mortal (or other) finaliter and a Paradise-Havona personality, the united parental beings function neither with the Paradisers, Havoners, nor finalizers. Such mixed unions forgather in a special corps made up of similar beings. And in all trinitization unions, mixed or otherwise, the parental beings are conscious of, and can communicate with, each other, and they

l'uno dell'altro, possono comunicare tra di loro, e possono assolvere compiti che nessuno dei due avrebbe potuto svolgere in precedenza.

I Sette Spiriti Maestri hanno l'autorità di ratificare l'unione trinitizzante di finalitari e di personalità del Paradiso-Havona, e questi legami misti hanno sempre successo. Gli splendidi figli trinitizzati da creature che ne risultano, rappresentano concetti non adatti ad essere compresi né dalle creature eterne del Paradiso né dalle creature temporali dello spazio. Per questa ragione essi diventano i pupilli degli Architetti dell'Universo Maestro. Questi figli trinitizzati del destino incorporano idee, ideali ed un'esperienza che sembrano appartenere ad un'era dell'universo futura e non hanno pertanto alcun valore pratico immediato per le amministrazioni dei superuniversi o per quella dell'universo centrale. Questi figli straordinari dei figli del tempo e dei cittadini dell'eternità sono tutti tenuti in riserva su Vicegerington, dove sono impegnati nello studio dei concetti del tempo e delle realtà dell'eternità in un settore speciale della sfera occupato dai collegi segreti del corpo dei Figli Creatori.

L'Essere Supremo è l'unificazione di tre fasi della realtà della Deità: Dio il Supremo, l'unificazione spirituale di certi aspetti finiti della Trinità del Paradiso; l'Onnipotente Supremo, l'unificazione del potere dei Creatori del grande universo; e la Mente Suprema, la contribuzione individuale della Terza Sorgente e Centro e dei suoi coordinati alla realtà dell'Essere Supremo. Nelle loro avventure di trinitizzazione le splendide creature dell'universo centrale e del Paradiso sono impegnate in una triplice esplorazione della Deità del Supremo, che ha per risultato la produzione di tre ordini di figli trinitizzati da creature:

1. Figli trinitizzati da ascendenti. Nei loro sforzi creativi i finalitari tentano di trinitizzare certe realtà concettuali dell'Onnipotente Supremo che hanno acquisito per esperienza nella loro ascensione al Paradiso attraverso il tempo e lo spazio.

2. Figli trinitizzati del Paradiso-Havona. Gli sforzi creativi dei Cittadini del Paradiso e di Havona portano alla trinitizzazione di certi aspetti spirituali elevati dell'Essere Supremo che essi hanno acquisito per esperienza su uno scenario supersupremo che rasenta l'Ultimo e l'Eterno.

3. Figli trinitizzati di destino. Ma quando un finalitario ed un cittadino del Paradiso-Havona trinitizzano insieme una nuova creatura, questo sforzo congiunto si ripercuote in certe fasi della Mente Suprema-Ultima. I figli trinitizzati da creature che ne risultano sono supercreazionali; essi rappresentano alcune realtà della Deità Suprema-Ultima che non sono state raggiunte in

can perform duties that neither could have previously discharged.

22-7.10 (250.4) The Seven Master Spirits have authority to sanction the trinitizing union of finaliters and Paradise-Havona personalities, and such mixed liaisons are always successful. The resultant magnificent creature-trinitized sons are representative of concepts unsuited to the comprehension of either the eternal creatures of Paradise or the time creatures of space; hence they become the wards of the Architects of the Master Universe. These trinitized sons of destiny embody ideas, ideals, and *experience* which apparently pertain to a future universe age and are therefore of no immediate practical value to either the super- or central universe administrations. These unique sons of the children of time and the citizens of eternity are all held in reserve on Vicegerington, where they are engaged in the study of the concepts of time and the realities of eternity in a special sector of the sphere occupied by the secret colleges of the corps of the Creator Sons.

22-7.11 (251.1) The Supreme Being is the unification of three phases of Deity reality: God the Supreme, the spiritual unification of certain finite aspects of the Paradise Trinity; the Almighty Supreme, the power unification of the grand universe Creators; and the Supreme Mind, the individual contribution of the Third Source and Center and his co-ordinates to the reality of the Supreme Being. In their trinitization adventures the superb creatures of the central universe and Paradise are engaged in a threefold exploration of the Deity of the Supreme which results in the production of three orders of creature-trinitized sons:

22-7.12 (251.2) 1. *Ascender-trinitized Sons*. In their creative efforts the finaliters are attempting to trinitize certain conceptual realities of the Almighty Supreme which they have experientially acquired in their ascension through time and space to Paradise.

22-7.13 (251.3) 2. *Paradise-Havona-trinitized Sons*. The creative efforts of the Paradise Citizens and the Havoners result in the trinitization of certain high spiritual aspects of the Supreme Being which they have experientially acquired on a supersupreme background bordering on the Ultimate and the Eternal.

22-7.14 (251.4) 3. *Trinitized Sons of Destiny*. But when a finaliter and a Paradise-Havoner together trinitize a new creature, this conjoint effort repercusses in certain phases of the Supreme-Ultimate Mind. The resulting creature-trinitized sons are supercreational; they represent actualities of Supreme-Ultimate Deity which have not been otherwise experientially attained, and

altro modo grazie all'esperienza e perciò ricadono automaticamente nella pertinenza degli Architetti dell'Universo Maestro, custodi di quelle cose che trascendono i limiti creativi della presente era dell'universo. I figli trinitizzati di destino incorporano certi aspetti della funzione non rivelata del Supremo-Ultimo nell'universo maestro. Noi non conosciamo molto riguardo a questi figli congiunti del tempo e dell'eternità, ma sappiamo assai di più di quanto ci è consentito di rivelare.

8. I FIGLI TRINITIZZATI DA CREATURE

Oltre ai figli trinitizzati da creature considerati in questa esposizione, ci sono numerosi ordini non rivelati di esseri trinitizzati da creature — la varia progenie dei molteplici legami tra i sette corpi di finalitari e le personalità del Paradiso-Havona. Ma tutti questi esseri trinitizzati da creature, rivelati e non rivelati, sono dotati di personalità dal Padre Universale.

Quando nuovi figli trinitizzati da ascendenti e da personalità del Paradiso-Havona sono giovani e privi d'esperienza, vengono di solito inviati per lunghi periodi di servizio sulle sette sfere paradisiache dello Spirito Infinito, dove servono sotto la tutela dei Sette Esecutivi Supremi. Successivamente essi possono essere adottati dai Figli Istruttori Trinitari per un addestramento supplementare negli universi locali.

Questi figli adottati aventi origine da creature elevate e gloriose sono gli apprendisti, gli aiuti studenti dei Figli Istruttori, e per quanto riguarda la loro classificazione essi sono spesso annoverati temporaneamente con questi Figli. Essi possono eseguire, ed eseguono, molti nobili incarichi con spirito di abnegazione a favore dei regni da loro scelti per servire.

Negli universi locali i Figli Istruttori possono designare i loro pupilli trinitizzati da creature per essere abbracciati dalla Trinità del Paradiso. Emergendo da questo abbraccio come Figli Trinitizzati di Perfezione, essi entrano al servizio degli Antichi dei Giorni nei sette superuniversi, essendo questo il destino attualmente conosciuto di tale gruppo straordinario di esseri trinitizzati due volte.

Non tutti i figli trinitizzati da creature sono abbracciati dalla Trinità; molti divengono gli associati e gli ambasciatori dei Sette Spiriti Maestri del Paradiso, degli Spiriti Riflettivi dei superuniversi e degli Spiriti Madre delle creazioni locali. Altri possono accettare degli incarichi speciali sull'Isola eterna. Altri ancora possono entrare nei servizi speciali sui mondi segreti del Padre e sulle sfere paradisiache dello Spirito.

which, therefore, automatically fall within the province of the Architects of the Master Universe, custodians of those things which transcend the creational limits of the present universe age. The trinitized sons of destiny embody certain aspects of the unrevealed master universe function of the Supreme-Ultimate. We do not know a great deal about these conjoint children of time and eternity, but we know much more than we are permitted to reveal.

8. THE CREATURE-TRINITIZED SONS

22:8.1 (251.5) In addition to the creature-trinitized sons considered in this narrative, there are numerous unrevealed orders of creature-trinitized beings — the diverse progeny of the multiple liaisons of seven finaliter corps and Paradise-Havona personalities. But all these creature-trinitized beings, revealed and unrevealed, are endowed with personality by the Universal Father.

22:8.2 (251.6) When new ascender-trinitized and Paradise-Havona-trinitized sons are young and untrained, they are usually dispatched for long periods of service on the seven Paradise spheres of the Infinite Spirit, where they serve under the tutelage of the Seven Supreme Executives. Subsequently they may be adopted for further training in the local universes by the Trinity Teacher Sons.

22:8.3 (251.7) These adopted sons of high and glorified creature origin are the apprentices, student helpers, of the Teacher Sons, and as regards classification they are often temporarily numbered with these Sons. They may and do execute many noble assignments in self-denial in behalf of their chosen realms of service.

22:8.4 (251.8) The Teacher Sons in the local universes may nominate their creature-trinitized wards for embrace by the Paradise Trinity. Emerging from this embrace as Trinitized Sons of Perfection, they enter the service of the Ancients of Days in the seven superuniverses, that being the present known destiny of this unique group of twice-trinitized beings.

22:8.5 (252.1) Not all creature-trinitized sons are Trinity embraced; many become the associates and ambassadors of the Seven Master Spirits of Paradise, of the Reflective Spirits of the superuniverses, and of the Mother Spirits of the local creations. Others may accept special assignments on the eternal Isle. Still others may enter the special services on the secret worlds of the Father and on the Paradise spheres of the Spirit. Eventually many find their way into the

Infine molti trovano la loro strada nel corpo congiunto dei Figli Trinitizzati sul circuito interno di Havona.

Ad eccezione dei Figli Trinitizzati di Perfezione e di quelli che si stanno riunendo su Vicegerington, il destino supremo di tutti i figli trinitizzati da creature sembra essere l'entrata nel Corpo dei Finalitari Trinitizzati, uno dei sette Corpi della Finalità in Paradiso.

9. I GUARDIANI CELESTI

I figli trinitizzati da creature sono abbracciati dalla Trinità del Paradiso in classi di settemila. Questi discendenti trinitizzati da umani perfezionati e da personalità del Paradiso-Havona sono tutti egualmente abbracciati dalle Deità, ma sono assegnati ai superuniversi secondo il parere dei loro vecchi insegnanti, i Figli Istruttori Trinitari. Quelli con migliore stato di servizio sono incaricati come Assistenti dei Figli Elevati, quelli che si sono meno distinti sono nominati Guardiani Celesti.

Quando questi esseri straordinari sono stati abbracciati dalla Trinità, divengono validi aiuti per i governi dei superuniversi. Essi sono competenti nelle questioni relative alla carriera ascendente, non a seguito di un'ascensione personale, ma come risultato del loro servizio con i Figli Istruttori Trinitari sui mondi dello spazio.

In Orvonton sono stati incaricati quasi un miliardo di Guardiani Celesti. Essi sono principalmente assegnati alle amministrazioni dei Perfezioni dei Giorni nelle capitali dei settori maggiori e sono abilmente assistiti da un corpo di mortali ascendenti fusi con il Figlio.

I Guardiani Celesti sono gli ufficiali dei tribunali degli Antichi dei Giorni, che agiscono come messaggeri delle corti e comelatori delle citazioni e delle decisioni dei vari tribunali dei governi superuniversali. Sono gli agenti incaricati degli arresti dagli Antichi dei Giorni. Essi partono da Uversa per riportarvi esseri la cui presenza è richiesta davanti ai giudici dei superuniversi; eseguono i mandati per la detenzione di qualsiasi personalità del superuniverso. Essi accompagnano anche i mortali degli universi locali fusi con lo Spirito quando, per qualche ragione, la loro presenza è richiesta su Uversa.

I Guardiani Celesti ed i loro associati, gli Assistenti dei Figli Elevati, non sono mai stati abitati da Aggiustatori, né si sono fusi con il Figlio o con lo Spirito. Tuttavia, l'abbraccio della Trinità del Paradiso compensa lo status di non fusione dei Figli Trinitizzati di Perfezione. L'abbraccio della Trinità può operare solo sull'idea personificata in un figlio trinitizzato da creature,

conjoint corps of the Trinitized Sons on the inner circuit of Havona.

22:8.6 (252.2) Excepting the Trinitized Sons of Perfection and those who are forgathering on Vicegerington, the supreme destiny of all creature-trinitized sons appears to be entrance into the Corps of Trinitized Finaliters, one of the seven Paradise Corps of the Finality.

9. THE CELESTIAL GUARDIANS

22:9.1 (252.3) Creature-trinitized sons are embraced by the Paradise Trinity in classes of seven thousand. These trinitized offspring of perfected humans and of Paradise-Havona personalities are all equally embraced by the Deities, but they are assigned to the superuniverses in accordance with the advice of their former instructors, the Trinity Teacher Sons. Those of more acceptable service are commissioned High Son Assistants; those of less distinguished performance are designated Celestial Guardians.

22:9.2 (252.4) When these unique beings have been Trinity embraced, they become valuable adjuncts to the superuniverse governments. They are versed in the affairs of the ascendant career, not by personal ascension, but as a result of their service with the Trinity Teacher Sons on the worlds of space.

22:9.3 (252.5) Almost one billion Celestial Guardians have been commissioned in Orvonton. They are chiefly assigned to the administrations of the Perfections of Days on the headquarters of the major sectors and are ably assisted by a corps of ascendant Son-fused mortals.

22:9.4 (252.6) The Celestial Guardians are the officers of the courts of the Ancients of Days, functioning as court messengers and as bearers of the summonses and decisions of the various tribunals of the superuniverse governments. They are the apprehending agents of the Ancients of Days; they go forth from Uversa to bring back beings whose presence is required before the superuniverse judges; they execute the mandates for the detention of any personality in the superuniverse. They also accompany Spirit-fused mortals of the local universes when, for any reason, their presence is required on Uversa.

22:9.5 (252.7) The Celestial Guardians and their associates, the High Son Assistants, have never been indwelt by Adjusters. Neither are they Spirit nor Son fused. The embrace of the Paradise Trinity does, however, compensate for the nonfused status of the Trinitized Sons of Perfection. The Trinity embrace may act solely upon the idea which is personified in a creature-

lasciando il figlio abbracciato immutato per il resto, ma tale limitazione si verifica soltanto quando così è programmato.

Questi figli trinitizzati due volte sono esseri meravigliosi, ma non sono né versatili né affidabili quanto i loro associati ascendenti. Manca loro quell'enorme e profonda esperienza personale che gli altri figli appartenenti a questo gruppo hanno acquisito elevandosi effettivamente fino alla gloria a partire dai domini tenebrosi dello spazio. Noi che apparteniamo alla carriera ascendente li amiamo e facciamo quanto è in nostro potere per compensare le loro deficienze, ma grazie a loro siamo sempre grati per la nostra bassa origine e la nostra capacità di fare esperienza. La loro disposizione nel riconoscere ed ammettere le loro deficienze nelle realtà sperimentabili dell'ascensione universale è di una bellezza trascendente e talvolta di una pateticità veramente commovente.

I Figli Trinitizzati di Perfezione sono limitati rispetto agli altri figli abbracciati dalla Trinità perché la loro capacità esperienziale nel tempo-spazio è inibita. Essi sono mancanti d'esperienza nonostante il lungo addestramento con gli Esecutivi Supremi e con i Figli Istruttori, e se così non fosse, la saturazione esperienziale precluderebbe loro di essere lasciati in riserva al fine di acquisire esperienza in un'era futura dell'universo. Non c'è semplicemente nulla nell'intera esistenza universale che possa sostituire un'esperienza personale effettiva, e questi figli trinitizzati da creature sono tenuti in riserva per una funzione esperienziale in qualche epoca futura dell'universo.

Sui mondi delle dimore ho visto spesso questi degni ufficiali delle alte corti del superuniverso guardare in modo così carico di desiderio e supplichevole coloro che erano arrivati, anche di recente, dai mondi evolutivi dello spazio, che non si poteva evitare di rendersi conto che questi possessori di una trinitizzazione non esperienziale invidiavano veramente i loro fratelli ritenuti meno fortunati, che ascendono il sentiero universale su gradini di esperienza autentica e di vita effettiva. Nonostante i loro impedimenti e le loro limitazioni essi formano un corpo di lavoratori meravigliosamente utile e sempre disponibile quando vengono ad eseguire i complessi piani amministrativi dei governi dei superuniversi.

10. GLI ASSISTENTI DEI FIGLI ELEVATI

Gli Assistenti dei Figli Elevati sono il gruppo superiore dei figli trinitizzati ri-trinitizzati di esseri ascendenti glorificati del Corpo dei Mortali della Finalità e dei loro associati eterni, le personalità

trinitizzati son, leaving the embraced son otherwise unchanged, but such a limitation occurs only when so planned.

22:9.6 (252.8) These twice-trinitized sons are marvelous beings, but they are neither as versatile nor dependable as their ascendant associates; they lack that tremendous and profound personal experience which the rest of the sons belonging to this group have acquired by actually climbing up to glory from the dark domains of space. We of the ascendant career love them and do all in our power to compensate their deficiencies, but they make us ever grateful for our lowly origin and our capacity for experience. Their willingness to recognize and acknowledge their deficiencies in the experiential realities of universe ascension is transcendently beautiful and sometimes most touchingly pathetic.

22:9.7 (253.1) Trinitized Sons of Perfection are limited in contrast to other Trinity-embraced sons because their experiential capacity is time-space inhibited. They are experience-deficient, despite long training with the Supreme Executives and the Teacher Sons, and if this were not the case, experiential saturation would preclude their being left in reserve for acquiring experience in a future universe age. There is simply nothing in all universal existence which can take the place of actual personal experience, and these creature-trinitized sons are held in reserve for experiential function in some future universe epoch.

22:9.8 (253.2) On the mansion worlds I have often seen these dignified officers of the high courts of the superuniverse look so longingly and appealingly at even the recent arrivals from the evolutionary worlds of space that one could not help realizing that these possessors of nonexperiential trinitization really envied their supposedly less fortunate brethren who ascend the universal path by steps of bona fide experience and actual living. Notwithstanding their handicaps and limitations they are a wonderfully useful and ever-willing corps of workers when it comes to the execution of the complex administrative plans of the superuniverse governments.

10. HIGH SON ASSISTANTS

22:10.1 (253.3) The High Son Assistants are the superior group of the re-trinitized trinitized sons of glorified ascendant beings of the Mortal Corps of the Finality and of their eternal associates, the

del Paradiso-Havona. Essi sono assegnati a servire nei superuniversi e lavorano come aiuti personali dei figli elevati dei governi degli Antichi dei Giorni. Essi potrebbero essere chiamati a giusto titolo segretari privati. Agiscono di tanto in tanto come impiegati in commissioni speciali ed in altre associazioni di gruppo dei figli elevati. Essi servono Perfettori di Saggezza, Consiglieri Divini, Censori Universali, Possenti Messaggeri, Elevati in Autorità e Privi di Nome e Numero.

Se trattando dei Guardiani Celesti è sembrato che io abbia richiamato l'attenzione sui limiti e gli impedimenti di questi figli trinitizzati due volte, permettetemi ora, in tutta equità, di richiamare l'attenzione sul loro punto di grande forza, l'attributo che per noi li rende quasi inestimabili. Questi esseri devono la loro esistenza stessa al fatto che sono la personificazione di un concetto unico e supremo. Essi sono l'incorporazione nella personalità di un'idea divina, di un ideale universale, quale non è mai stato prima concepito, espresso o trinitizzato. Ed essi sono stati successivamente abbracciati dalla Trinità; esprimono quindi ed incorporano effettivamente la saggezza stessa della Trinità divina in ciò che concerne l'idea-ideale della loro esistenza di personalità. Nella misura in cui tale concetto particolare è rivelabile agli universi, queste personalità incorporano il totale delle cose che un'intelligenza di una creatura o di un Creatore possa mai concepire, esprimere od esemplificare. Essi sono quell'idea personificata.

Non riuscite a vedere che queste concentrazioni viventi di un concetto supremo unico della realtà universale sono di aiuto incalcolabile per coloro cui è affidata l'amministrazione dei superuniversi?

Non molto tempo fa io ricevetti l'ordine di presiedere una commissione di sei personalità — una di ciascun ordine di figli elevati — incaricata di studiare tre problemi concernenti un gruppo di nuovi universi nelle regioni meridionali di Orvonton. Mi resi conto profondamente del valore degli Assistenti dei Figli Elevati quando chiesi al capo del loro ordine su Uversa l'assegnazione temporanea di tali segretari alla mia commissione. La prima delle nostre idee era rappresentata da un Assistente dei Figli Elevati su Uversa, che fu immediatamente assegnato al nostro gruppo. Il nostro secondo problema era incorporato in un Assistente dei Figli Elevati assegnato al superuniverso numero tre. Noi ricevemmo molto aiuto da questa fonte grazie al centro di smistamento dell'universo centrale per il coordinamento e la diffusione delle conoscenze essenziali, ma niente di paragonabile all'assistenza fornita dalla presenza effettiva di una personalità che è un concetto trinitizzato in supremazia da creature e trinitizzato in finalità da

Paradise-Havona personalities. They are assigned to the superuniverse service and function as personal aids to the high sons of the governments of the Ancients of Days. They might fittingly be denominated private secretaries. They act, from time to time, as clerks for special commissions and other group associations of the high sons. They serve Perfectors of Wisdom, Divine Counselors, Universal Censors, Mighty Messengers, Those High in Authority, and Those without Name and Number.

22:10.2 (253.4) If, in discussing the Celestial Guardians, I have seemed to call attention to the limitations and handicaps of these twice-trinitized sons, let me now, in all fairness, call attention to their one point of great strength, the attribute which makes them almost invaluable to us. These beings owe their very existence to the fact that they are the personification of a single and supreme concept. They are the personality embodiment of some divine idea, some universal ideal, as it has never before been conceived, expressed, or trinitized. And they have subsequently been Trinity embraced; thus they show forth and actually embody the very wisdom of the divine Trinity as concerns the idea-ideal of their personality existence. As far as that particular concept is revealable to the universes, these personalities embody all of everything that any creature or Creator intelligence could possibly conceive, express, or exemplify. *They are that idea personified.*

22:10.3 (253.5) Can you not see that such living concentrations of a single supreme concept of universe reality would be of untold service to those who are intrusted with the administration of the superuniverses?

22:10.4 (254.1) Not long since I was directed to head a commission of six — one of each of the high sons — assigned to the study of three problems pertaining to a group of new universes in the south parts of Orvonton. I was made acutely aware of the value of the High Son Assistants when I made requisition on the chief of their order on Uversa for temporary assignment of such secretaries to my commission. The first of our ideas was represented by a High Son Assistant on Uversa, who was forthwith attached to our group. Our second problem was embodied in a High Son Assistant assigned to superuniverse number three. We secured much help from this source through the central universe clearinghouse for the co-ordination and dissemination of essential knowledge, but nothing comparable to the assistance afforded by the actual presence of a personality who is a concept creature-trinitized in supremacy and Deity-trinitized in finality. Concerning our third problem, the records of Paradise disclosed that such an idea had never

Deità. Quanto al nostro terzo problema, gli archivi del Paradiso rivelarono che tale idea non era mai stata trinitizzata da creature.

Gli Assistenti dei Figli Elevati sono personalizzazioni uniche ed originali di concetti immensi e d'ideali stupendi. E come tali essi sono in grado di portare di tanto in tanto un'illuminazione inesprimibile alle nostre deliberazioni. Quando io agisco in qualche remota destinazione negli universi dello spazio, pensate che cosa significa, dal punto di vista dell'assistenza, se sono così fortunato da avere assegnato alla mia missione un Assistente dei Figli Elevati che è la pienezza del concetto divino concernente il problema stesso che sono stato mandato ad affrontare e risolvere; ed io ho fatto ripetutamente questa esperienza. La sola difficoltà di questo piano è che nessun superuniverso può avere un'edizione completa di queste idee trinitizzate. Noi riceviamo soltanto un settimo di questi esseri, beneficiamo così solo circa una volta su sette dell'associazione personale di tali esseri anche quando gli archivi indicano che l'idea è stata trinitizzata.

Noi potremmo utilizzare con grande profitto un numero molto più elevato di questi esseri su Uversa. A causa del loro valore nell'amministrazione dei superuniversi, noi incoraggiamo in tutti i modi possibili i pellegrini dello spazio ed anche i residenti in Paradiso a tentare la trinitizzazione dopo aver fornito l'un l'altro quelle realtà esperienziali che sono indispensabili alla promulgazione di tali avventure creative.

Attualmente abbiamo nel nostro superuniverso circa un milione ed un quarto di Assistenti dei Figli Elevati, che servono sia nei settori maggiori sia nei settori minori, così come operano su Uversa. Essi ci accompagnano molto spesso nei nostri incarichi negli universi lontani. Gli Assistenti dei Figli Elevati non sono assegnati in permanenza ad un Figlio o ad una commissione. Essi sono in costante circolazione, servendo dove l'idea o l'ideale che essi sono può meglio favorire i propositi eterni della Trinità del Paradiso, di cui sono divenuti figli.

Essi sono commoventemente affettuosi, stupendamente leali, squisitamente intelligenti, supremamente saggi — per quanto concerne una singola idea — e trascendentalmente umili. Mentre possono comunicarvi le conoscenze dell'universo circa la loro unica idea o ideale, è quasi patetico vederli cercare conoscenze ed informazioni su una moltitudine di altri argomenti, anche presso i mortali ascendenti.

Questo è il racconto dell'origine, della natura e delle funzioni di alcuni di quelli che sono denominati i Figli di Dio Trinitizzati, più particolarmente di coloro che sono passati per

been creature trinitized.

22:10.5 (254.2) High Son Assistants are unique and original personalizations of tremendous concepts and stupendous ideals. And as such they are able to impart inexpressible illumination to our deliberations from time to time. When I am acting on some remote assignment out in the universes of space, think what it means, by way of assistance, if I am so fortunate as to have attached to my mission a High Son Assistant who is the fullness of divine concept regarding the very problem I have been sent to attack and solve; and I have repeatedly had this very experience. The only difficulty with this plan is that no superuniverse can have a complete edition of these trinitized ideas; we only get one seventh of these beings; so it is only about one time in seven that we enjoy the personal association of these beings even when the records indicate that the idea has been trinitized.

22:10.6 (254.3) We could use to great advantage much larger numbers of these beings on Uversa. Because of their value to the superuniverse administrations, we, in every way possible, encourage the pilgrims of space and also the residents of Paradise to attempt trinitization after they have contributed to one another those experiential realities which are essential to the enactment of such creative adventures.

22:10.7 (254.4) We now have in our superuniverse about one and a quarter million High Son Assistants, and they serve on both the major and minor sectors, even as they function on Uversa. They very often accompany us on our assignments to the remote universes. High Son Assistants are not permanently assigned to any Son or to any commission. They are in constant circulation, serving where the idea or ideal which they are can best further the eternal purposes of the Paradise Trinity, whose sons they have become.

22:10.8 (254.5) They are touchingly affectionate, superbly loyal, exquisitely intelligent, supremely wise — regarding a single idea — and transcendently humble. While they can impart to you the lore of the universe concerning their one idea or ideal, it is well-nigh pathetic to observe them seeking knowledge and information on hosts of other subjects, even from the ascending mortals.

22:10.9 (254.6) And this is the narrative of the origin, nature, and functioning of certain of those who are called the Trinitized Sons of God, more particularly of those who have passed through the divine embrace of the Paradise Trinity, and who have

l'abbraccio divino della Trinità del Paradiso, e che sono stati poi assegnati ai servizi dei superuniversi per ivi portare la loro collaborazione saggia e comprensiva agli amministratori degli Antichi dei Giorni nei loro instancabili sforzi per favorire il progredire verso l'interno dei mortali ascendenti del tempo, verso la loro prossima destinazione in Havona e la loro meta finale in Paradiso.

[Narrato da un Possente Messaggero del corpo di rivelazione di Orvonton.]

then been assigned to the services of the superuniverses, there to give wise and understanding co-operation with the administrators of the Ancients of Days in their untiring efforts to facilitate the inward progress of the ascending mortals of time toward their immediate Havona destination and their eventual Paradise goal.

22:10.10 (255.1) [Narrated by a Mighty Messenger of the revelatory corps of Orvonton.]

Fascicolo 23. I Messaggeri Solitari

⇐ 022

Il Libro di Urantia

024 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 23 I MESSAGGERI SOLITARI

Sezioni

Introduzione

1. Natura ed origine dei Messaggeri Solitari
2. L'assegnazione dei Messaggeri Solitari
3. I servizi dei Messaggeri Solitari nel tempo e nello spazio
4. Il ministero speciale dei Messaggeri Solitari

PAPER 23 THE SOLITARY MESSENGERS

SECTIONS

Introduction

1. Nature and Origin of Solitary Messengers
2. Assignments of Solitary Messengers
3. Time and Space Services of Solitary Messengers
4. Special Ministry of Solitary Messengers

Introduzione

I MESSAGGERI Solitari sono il corpo personale ed universale del Creatore Congiunto; sono il primo e più antico ordine delle Personalità Superiori dello Spirito Infinito. Essi rappresentano l'azione creatrice iniziale dello Spirito Infinito operante da solo allo scopo di portare all'esistenza degli spiriti di personalità solitari. Né il Padre né il Figlio hanno partecipato in modo diretto a questa prodigiosa spiritualizzazione.

Questi messaggeri spirituali furono personalizzati in un unico episodio creativo ed il loro numero è stazionario. Sebbene uno di questi esseri straordinari sia associato a me nella presente missione, non so quante di queste personalità esistano nell'universo degli universi. Conosco solo, di tanto in tanto, quanti ne sono iscritti nei nostri registri come operanti in quel momento nella giurisdizione del nostro superuniverso. Dall'ultimo rapporto di Uversa osservo che c'erano quasi 7.690 migliaia di miliardi di Messaggeri Solitari allora operanti all'interno dei confini di Orvonton, e suppongo che questa cifra sia considerevolmente inferiore ad un settimo del loro numero totale.

INTRODUCTION

23:0.1 (256.1) SOLITARY Messengers are the personal and universal corps of the Conjoint Creator; they are the first and senior order of the Higher Personalities of the Infinite Spirit. They represent the initial creative action of the Infinite Spirit in solitary function for the purpose of bringing into existence solitary personality spirits. Neither the Father nor the Son directly participated in this stupendous spiritualization.

23:0.2 (256.2) These spirit messengers were personalized in a single creative episode, and their number is stationary. Although I have one of these extraordinary beings associated with me on this present mission, I do not know how many such personalities exist in the universe of universes. I only know, from time to time, how many are of registry-record as functioning for the time being within the jurisdiction of our superuniverse. From the last Uversa report I observe that there were almost 7,690 trillion Solitary Messengers then operating within the boundaries of Orvonton; and I conjecture that this is considerably less than one seventh of their total number.

1. NATURA ED ORIGINE DEI MESSAGGERI SOLITARI

Subito dopo la creazione dei Sette Spiriti dei Circuiti di Havona, lo Spirito Infinito portò all'esistenza il vasto corpo dei Messaggeri Solitari. Nessuna parte della creazione universale preesiste ai Messaggeri Solitari, eccetto il Paradiso ed i circuiti di Havona. Essi hanno operato in tutto il grande universo quasi dall'eternità. Essi sono essenziali alla tecnica divina dello Spirito Infinito di rivelare se stesso alle immense creazioni del tempo e dello spazio e per prendere contatto personale con esse.

Sebbene questi messaggeri esistano dai tempi prossimi all'eternità, sono tutti coscienti di un inizio della loro individualità. Essi hanno coscienza del tempo, essendo i primi tra le creazioni dello Spirito Infinito a possedere tale coscienza del tempo. Essi sono le prime creature dello Spirito Infinito ad essere state personalizzate nel tempo e spiritualizzate nello spazio.

Questi spiriti solitari comparvero agli albori del tempo come esseri spirituali completi e perfettamente dotati. Essi sono tutti uguali e non vi sono classi o suddivisioni fondate su diversità personali. La loro classificazione è basata esclusivamente sul tipo di lavoro al quale sono di tanto in tanto assegnati.

I mortali iniziano come esseri quasi materiali sui mondi dello spazio ed ascendono verso l'interno in direzione dei Grandi Centri. Questi spiriti solitari iniziano al centro di tutte le cose e anelano ad essere assegnati alle creazioni lontane, ai singoli mondi stessi degli universi locali più esterni ed anche oltre.

Benché denominati Messaggeri Solitari, essi non sono spiriti malinconici, perché amano veramente lavorare da soli. Essi sono gli unici esseri di tutta la creazione che possono godere, e godono, di un'esistenza solitaria, sebbene amino anche associarsi ai pochissimi ordini d'intelligenze universali con i quali possono fraternizzare.

I Messaggeri Solitari non sono isolati nel loro servizio; essi sono costantemente in contatto con il patrimonio intellettuale di tutta la creazione, poiché sono in grado di "intercettare" tutte le trasmissioni dei regni in cui soggiornano. Essi possono anche intercomunicare con i membri del loro stesso gruppo, gli esseri che svolgono lo stesso genere di lavoro nel medesimo superuniverso. Potrebbero comunicare con altri del loro gruppo, ma hanno ricevuto l'ordine di non farlo dal consiglio dei Sette Spiriti Maestri, ed essi sono un gruppo leale; non disobbediscono né sono inadempienti. Non risulta che un Messaggero Solitario sia mai caduto nelle

1. NATURE AND ORIGIN OF SOLITARY MESSENGERS

23:1.1 (256.3) Immediately following the creation of the Seven Spirits of the Havona Circuits the Infinite Spirit brought into being the vast corps of Solitary Messengers. There is no part of the universal creation which is pre-existent to the Solitary Messengers except Paradise and the Havona circuits; they have functioned throughout the grand universe from near eternity. They are fundamental to the divine technique of the Infinite Spirit for self-revelation to, and personal contact with, the far-flung creations of time and space.

23:1.2 (256.4) Notwithstanding that these messengers are existent from the near times of eternity, they are all aware of a beginning of selfhood. They are conscious of time, being the first of the creation of the Infinite Spirit to possess such a time consciousness. They are the first-born creatures of the Infinite Spirit to be personalized in time and spiritualized in space.

23:1.3 (256.5) These solitary spirits came forth in the dawn of time as full-fledged and perfectly endowed spirit beings. They are all equal, and there are no classes or subdivisions founded on personal variation. Their classifications are based wholly on the type of work to which they are assigned from time to time.

23:1.4 (256.6) Mortals start out as well-nigh material beings on the worlds of space and ascend inward towards the Great Centers; these solitary spirits start out at the center of all things and crave assignment to the remote creations, even to the individual worlds of the outermost local universes and even on beyond.

23:1.5 (256.7) Though denominated Solitary Messengers, they are not lonesome spirits, for they truly like to work alone. They are the only beings in all creation who can and do enjoy a solitary existence, albeit they equally enjoy association with the very few orders of universe intelligence with whom they can fraternize.

23:1.6 (257.1) Solitary Messengers are not isolated in their service; they are constantly in touch with the wealth of the intellect of all creation as they are capable of "listening in" on all the broadcasts of the realms of their sojourn. They can also intercommunicate with members of their own immediate corps, those beings doing the same kind of work in the same superuniverse. They could communicate with others of their number, but they have been directed by the council of the Seven Master Spirits not to do so, and they are a loyal group; they do not disobey or default. There is no record that a Solitary Messenger ever stumbled into darkness.

tenebre.

I Messaggeri Solitari, come i Direttori di Potere d'Universo, sono tra i pochissimi tipi di esseri operanti dovunque nei regni che sono esenti da arresto o detenzione da parte dei tribunali del tempo e dello spazio. Essi non potrebbero essere citati a comparire davanti a nessun altro che ai Sette Spiriti Maestri, ma in tutti gli annali dell'universo maestro questo consiglio del Paradiso non è mai stato chiamato a giudicare il caso di un Messaggero Solitario.

Questi messaggeri con incarichi solitari sono un gruppo di esseri creati degni di fiducia, indipendenti, versatili, profondamente spirituali e di grande sensibilità, derivati dalla Terza Sorgente e Centro. Essi agiscono per autorità dello Spirito Infinito che risiede sull'Isola centrale del Paradiso, e così personalizzato sulle sfere capitali degli universi locali. Essi sono costantemente partecipi del circuito diretto che emana dallo Spirito Infinito, anche quando operano nelle creazioni locali sotto l'influenza diretta degli Spiriti Madre degli universi locali.

C'è una ragione tecnica per la quale questi Messaggeri Solitari devono viaggiare e lavorare da soli. Per brevi periodi e quando sono fissi, essi possono collaborare con un gruppo, ma quando sono associati in questo modo sono totalmente tagliati fuori dal sostegno e dalla direzione del loro circuito del Paradiso, sono completamente isolati. Quando sono in transito, o quando operano nei circuiti dello spazio e nelle correnti del tempo, se due o più esseri di quest'ordine sono in stretta vicinanza, entrambi o tutti sono esclusi dal collegamento con le forze circolanti superiori. Essi sono in "corto circuito" come direste voi in simboli illustrativi. Per tale ragione essi hanno in loro un potere innato di allarme automatico, un segnale di avviso, che agisce infallibilmente al fine di prevenirli dal rischio di collisione e di mantenerli senza errore sufficientemente separati in modo da non interferire nel loro corretto ed efficace funzionamento. Essi posseggono anche dei poteri connaturati ed automatici che rivelano ed indicano la vicinanza degli Spiriti Trinitari Ispirati e degli Aggiustatori di Pensiero divini.

Questi messaggeri non posseggono alcun potere di estendere o di riprodurre la personalità, ma non c'è praticamente alcun lavoro negli universi nel quale non possano impegnarsi ed al quale non possano contribuire con qualcosa di essenziale e di utile. In particolare essi sono i grandi economizzatori di tempo per coloro che sono impegnati nell'amministrazione degli affari dell'universo; e ci assistono tutti, dal più elevato al più umile.

2. L'ASSEGNAZIONE DEI MESSAGGERI

23:1.7 (257.2) The Solitary Messengers, like the Universe Power Directors, are among the very few types of beings operating throughout the realms who are exempt from apprehension or detention by the tribunals of time and space. They could be cited to appear before no one except the Seven Master Spirits, but not in all the annals of the master universe has this Paradise council ever been called upon to adjudicate the case of a Solitary Messenger.

23:1.8 (257.3) These messengers of solitary assignment are a dependable, self-reliant, versatile, thoroughly spiritual, and broadly sympathetic group of created beings derived from the Third Source and Center; they operate by the authority of the Infinite Spirit resident on the central Isle of Paradise and as personalized on the headquarters spheres of the local universes. They are constant partakers of the direct circuit emanating from the Infinite Spirit, even when they function in the local creations under the immediate influence of the local universe Mother Spirits.

23:1.9 (257.4) There is a technical reason why these Solitary Messengers must travel and work alone. For short periods and when stationary, they can collaborate in a group, but when thus ensembled, they are altogether cut off from the sustenance and direction of their Paradise circuit; they are wholly isolated. When in transit, or when operating in the circuits of space and the currents of time, if two or more of this order are in close proximity, both or all are thrown out of liaison with the higher circulating forces. They are "short circuited" as you might describe it in illustrative symbols. Therefore they have inherent within them a power of automatic alarm, a warning signal, which unerringly operates to apprise them of approaching conflicts and unfailingly keeps them sufficiently separated as not to interfere with their proper and effective functioning. They also possess inherent and automatic powers which detect and indicate the proximity of both the Inspired Trinity Spirits and the divine Thought Adjusters.

23:1.10 (257.5) These messengers possess no power of personality extension or reproduction, but there is practically no work of the universes in which they cannot engage, and to which they cannot contribute something essential and helpful. Especially are they the great timesavers for those who are concerned in the administration of universe affairs; and they assist us all, from the highest to the lowest.

2. ASSIGNMENTS OF SOLITARY

SOLITARI

I Messaggeri Solitari non sono assegnati in permanenza a personalità celesti né singole né in gruppo. Essi svolgono il loro servizio sempre su assegnazione, e durante questo servizio operano sotto la supervisione diretta di coloro che governano i regni ai quali sono assegnati. Tra loro non hanno né organizzazione né governo d'alcun tipo; essi sono Messaggeri Solitari.

I Messaggeri Solitari sono assegnati dallo Spirito Infinito alle sette divisioni di servizio seguenti:

1. Messaggeri della Trinità del Paradiso.
2. Messaggeri dei Circuiti di Havona.
3. Messaggeri dei Superuniversi.
4. Messaggeri degli Universi Locali.
5. Esploratori in Missione Libera.
6. Ambasciatori ed Emissari con Incarichi Speciali.
7. Rivelatori della Verità.

Questi messaggeri spirituali sono in ogni senso intercambiabili tra un tipo di servizio ed un altro; tali passaggi avvengono costantemente. Non vi sono ordini separati di Messaggeri Solitari; essi sono spiritualmente simili e sono uguali sotto ogni aspetto. Benché siano generalmente designati con un numero, essi sono conosciuti dallo Spirito Infinito con nomi personali. Sono invece conosciuti dal resto di noi con il nome od il numero indicativo della loro destinazione in corso.

1. Messaggeri della Trinità del Paradiso. Io non ho il permesso di rivelare molto sul lavoro del gruppo di messaggeri assegnati alla Trinità. Essi sono i servitori fidati e segreti delle Deità, e quando sono incaricati di portare messaggi speciali che riguardano la linea di condotta non rivelata ed il comportamento futuro degli Dei, non si è mai saputo che abbiano divulgato un segreto o tradito la fiducia riposta nel loro ordine. Tutto ciò è riferito in questa circostanza non per vantare la loro perfezione, ma piuttosto per sottolineare che le Deità possono creare, e creano, esseri perfetti.

La confusione e il disordine di Urantia non significano che i Governanti del Paradiso manchino d'interesse o di capacità per condurre le cose in modo differente. I Creatori dispongono di pieni poteri per fare di Urantia un vero paradiso, ma un tale Eden non contribuirebbe allo sviluppo di quei caratteri forti, nobili e sperimentati che gli Dei stanno così sicuramente forgiando sul vostro mondo, tra le incudini della necessità ed i martelli dell'angustia. Le vostre ansietà ed i vostri

MESSENGERS

23:2.1 (257.6) Solitary Messengers are not permanently attached to any individual or group of celestial personalities. They are on duty, always by assignment, and during such service they work under the immediate supervision of those who direct the realms of their attachment. Among themselves they have neither organization nor government of any kind; they are *Solitary Messengers*.

23:2.2 (258.1) Solitary Messengers are assigned by the Infinite Spirit to the following seven divisions of service:

- 23:2.3 (258.2) 1. Messengers of the Paradise Trinity.
- 23:2.4 (258.3) 2. Messengers of the Havona Circuits.
- 23:2.5 (258.4) 3. Messengers of the Superuniverses.
- 23:2.6 (258.5) 4. Messengers of the Local Universes.
- 23:2.7 (258.6) 5. Explorers of Undirected Assignment.
- 23:2.8 (258.7) 6. Ambassadors and Emissaries of Special Assignment.
- 23:2.9 (258.8) 7. Revelators of Truth.

23:2.10 (258.9) These spirit messengers are in every sense interchangeable from one type of service to another; such transfers are constantly taking place. There are no separate orders of Solitary Messengers; they are spiritually alike and in every sense equal. While they are generally designated by number, they are known to the Infinite Spirit by personal names. They are known to the rest of us by the name or number designative of their current assignment.

23:2.11 (258.10) 1. *Messengers of the Paradise Trinity.* I am not permitted to reveal much of the work of the group of messengers assigned to the Trinity. They are the trusted and secret servants of the Deities, and when intrusted with special messages which involve the unrevealed policies and future conduct of the Gods, they have never been known to divulge a secret or betray the confidence reposed in their order. And all this is related in this connection, not to appear boastful of their perfection, but rather to point out that the Deities can and do create *perfect beings*.

23:2.12 (258.11) The confusion and turmoil of Urantia do not signify that the Paradise Rulers lack either interest or ability to manage affairs differently. The Creators are possessed of full power to make Urantia a veritable paradise, but such an Eden would not contribute to the development of those strong, noble, and experienced characters which the Gods are so surely forging out on your world between the anvils of necessity and the hammers of anguish. Your anxieties and sorrows, your trials

dispiaceri, le vostre prove e le vostre delusioni, fanno tutti altrettanto parte del piano divino sulla vostra sfera quanto la squisita perfezione e l'adattamento infinito di tutte le cose al loro proposito supremo sui mondi dell'universo centrale e perfetto.

2. Messaggeri dei Circuiti di Havona. Durante tutta la carriera ascendente voi sarete in grado di scorgere vagamente, ma in misura sempre maggiore, la presenza dei Messaggeri Solitari; ma soltanto dopo aver raggiunto Havona li riconoscerete senza errore. I primi messaggeri che vedrete faccia a faccia saranno quelli dei circuiti di Havona.

I Messaggeri Solitari godono di relazioni speciali con i nativi dei mondi di Havona. Questi messaggeri, che sono così condizionati nelle loro funzioni quando sono associati l'uno con l'altro, possono essere, e sono, in comunione personale molto stretta con i nativi di Havona. Ma è del tutto impossibile comunicare alla mente umana le soddisfazioni supreme che derivano dal contatto tra la mente di questi esseri divinamente perfetti e lo spirito di queste personalità quasi trascendenti.

3. Messaggeri dei Superuniversi. Gli Antichi dei Giorni, quelle personalità originate dalla Trinità che presiedono ai destini dei sette superuniversi, quelle triadi di potere divino e di saggezza amministrativa, dispongono abbondantemente di Messaggeri Solitari. È solo tramite quest'ordine di messaggeri che i capi trini di un superuniverso possono comunicare direttamente e personalmente con i capi di un altro. I Messaggeri Solitari sono il solo tipo disponibile d'intelligenze spirituali — a parte forse gli Spiriti Trinitari Ispirati — che possa essere inviato dalla capitale di un superuniverso direttamente alla capitale di un altro. Tutte le altre personalità devono fare questi viaggi passando per Havona e per i mondi amministrativi degli Spiriti Maestri.

Ci sono certi tipi d'informazioni che non possono essere ottenute né tramite i Messaggeri di Gravità, né per riflettività, né per trasmissione. E quando gli Antichi dei Giorni vogliono conoscere queste cose con certezza, devono inviare un Messaggero Solitario alla fonte della conoscenza. Molto prima che la vita fosse presente su Urantia, il messaggero ora associato a me fu incaricato di una missione fuori di Uversa nell'universo centrale — rimase assente dalle liste d'appello di Orvonton per quasi un milione di anni, ma ritornò a tempo debito con l'informazione desiderata.

Non ci sono limiti al servizio dei Messaggeri Solitari nei superuniversi; essi possono operare come esecutori dei tribunali superiori o come raccoglitori d'informazioni per il bene del regno. Tra tutte le supercreazioni essi preferiscono servire in Orvonton, perché qui il bisogno è più

and disappointments, are just as much a part of the divine plan on your sphere as are the exquisite perfection and infinite adaptation of all things to their supreme purpose on the worlds of the central and perfect universe.

23:2.13 (258.12) 2. *Messengers of the Havona Circuits.* Throughout the ascendant career you will be vaguely, but increasingly, able to detect the presence of the Solitary Messengers, but not until you reach Havona will you recognize them unmistakably. The first of the messengers you will see face to face will be those of the Havona circuits.

23:2.14 (258.13) Solitary Messengers enjoy special relations with the natives of the Havona worlds. These messengers, who are so functionally handicapped when associating with one another, can and do have a very close and personal communion with the Havona natives. But it is quite impossible to convey to human minds the supreme satisfactions consequent upon the contact of the minds of these divinely perfect beings with the spirits of such near-transcendent personalities.

23:2.15 (259.1) 3. *Messengers of the Superuniverses.* The Ancients of Days, those personalities of Trinity origin who preside over the destinies of the seven superuniverses, those trios of divine power and administrative wisdom, are bountifully supplied with Solitary Messengers. It is only through this order of messengers that the triune rulers of one superuniverse can directly and personally communicate with the rulers of another. Solitary Messengers are the only available type of spirit intelligence — aside, possibly, from the Inspired Trinity Spirits — that can be dispatched from the headquarters of one superuniverse directly to the headquarters of another. All other personalities must make such excursions by way of Havona and the executive worlds of the Master Spirits.

23:2.16 (259.2) There are some kinds of information which cannot be obtained either by Gravity Messengers, reflectivity, or broadcast. And when the Ancients of Days would certainly know these things, they must dispatch a Solitary Messenger to the source of knowledge. Long before the presence of life on Urantia the messenger now associated with me was assigned on a mission out of Uversa to the central universe — was absent from the roll calls of Orvonton for almost a million years but returned in due time with the desired information.

23:2.17 (259.3) There is no limitation upon the service of Solitary Messengers in the superuniverses; they may function as executioners of the high tribunals or as intelligence gatherers for the good of the realm. Of all the supercreations they most delight to serve in Orvonton because here the need is

pressante e le opportunità d'impresero eroiche sono molto più frequenti. Nei regni con maggiori necessità noi tutti godiamo la soddisfazione di una funzione più completa.

4. *Messaggeri degli Universi Locali.* Nei servizi di un universo locale non c'è limite alle funzioni dei Messaggeri Solitari. Essi sono i fedeli rivelatori dei motivi e delle intenzioni dello Spirito Madre dell'universo locale, benché siano sotto la piena giurisdizione del Figlio Maestro regnante. E ciò è vero per tutti i messaggeri che operano in un universo locale, sia che stiano viaggiando, provenendo direttamente dalla capitale dell'universo, sia che stiano agendo temporaneamente in collegamento con Padri delle Costellazioni, Sovrani dei Sistemi o Principi Planetari. Prima della concentrazione di tutto il potere nelle mani di un Figlio Creatore, al momento della sua elevazione a capo sovrano del suo universo, questi messaggeri degli universi locali operano sotto la direzione generale degli Antichi dei Giorni e rispondono direttamente al loro rappresentante residente, l'Unione dei Giorni.

5. *Esploratori in Missione Libera.* Quando il corpo di riserva dei Messaggeri Solitari risulta in soprannumero, viene emessa da uno dei Sette Direttori Supremi di Potere una richiesta di esploratori volontari; ed i volontari non mancano mai, perché essi amano molto essere inviati come esploratori liberi e senza vincoli a provare l'emozione di scoprire i nuclei che organizzano nuovi mondi e nuovi universi.

Essi vanno a verificare le indicazioni fornite dagli osservatori dello spazio dei regni. Senza dubbio le Deità del Paradiso conoscono l'esistenza di questi sistemi d'energia dello spazio non ancora scoperti, ma essi non divulgano mai tali informazioni. Se i Messaggeri Solitari non esplorassero questi centri d'energia di recente organizzazione e non ne rilevassero le coordinate, tali fenomeni resterebbero a lungo inosservati anche dalle intelligenze dei regni adiacenti. I Messaggeri Solitari, in quanto classe, sono altamente sensibili alla gravità; di conseguenza essi possono talvolta scoprire la probabile presenza di pianeti oscuri molto piccoli, i mondi stessi che sono i più adatti ad esperimenti di vita.

Questi messaggeri-esploratori in missione libera perlustrano l'universo maestro. Essi sono costantemente in viaggio in spedizioni di ricerca nelle regioni inesplorate di tutto lo spazio esterno. Una grandissima parte delle informazioni che possediamo sulle attività dei regni dello spazio esterno le dobbiamo alle esplorazioni dei Messaggeri Solitari, in quanto essi operano e studiano spesso con gli astronomi celesti.

6. *Ambasciatori ed Emissari con Incarichi Speciali.* Gli universi locali situati all'interno dello

greatest and the opportunities for heroic effort are greatly multiplied. In the more needy realms we all enjoy the satisfaction of a more replete function.

23:2.18 (259.4) 4. *Messengers of the Local Universes.* In the services of a local universe there is no limit upon the functioning of the Solitary Messengers. They are the faithful revealers of the motives and intent of the local universe Mother Spirit, although they are under the full jurisdiction of the reigning Master Son. And this is true of all messengers operating in a local universe, whether they are traveling out directly from universe headquarters, or whether they are acting temporarily in liaison with Constellation Fathers, System Sovereigns, or Planetary Princes. Before the concentration of all power in the hands of a Creator Son at the time of his elevation as sovereign ruler of his universe, these messengers of the local universes function under the general direction of the Ancients of Days and are immediately responsible to their resident representative, the Union of Days.

23:2.19 (259.5) 5. *Explorers of Undirected Assignment.* When the reserve corps of the Solitary Messengers is overrecruited, there issues from one of the Seven Supreme Power Directors a call for exploration volunteers; and there is never a lack of volunteers, for they delight to be dispatched as free and untrammelled explorers, to experience the thrill of finding the organizing nucleuses of new worlds and universes.

23:2.20 (259.6) They go forth to investigate the clues furnished by the space contemplators of the realms. Undoubtedly the Paradise Deities know of the existence of these undiscovered energy systems of space, but they never divulge such information. If the Solitary Messengers did not explore and chart these newly organizing energy centers, such phenomena would long remain unnoticed even by the intelligences of adjacent realms. Solitary Messengers, as a class, are highly sensitive to gravity; accordingly they can sometimes detect the probable presence of very small dark planets, the very worlds which are best adapted to life experiments.

23:2.21 (260.1) These messenger-explorers of undirected assignment patrol the master universe. They are constantly out on exploring expeditions to the uncharted regions of all outer space. Very much of the information which we possess of transactions in the realms of outer space, we owe to the explorations of the Solitary Messengers as they often work and study with the celestial astronomers.

23:2.22 (260.2) 6. *Ambassadors and Emissaries of Special Assignment.* Local universes situated

stesso superuniverso hanno l'abitudine di scambiarsi degli ambasciatori scelti tra i loro ordini nativi di filiazione. Ma per evitare ritardi, si chiede frequentemente ai Messaggeri Solitari di recarsi come ambasciatori da una creazione locale ad un'altra per rappresentare ed interpretare un regno presso un altro. Per esempio: quando si scopre un regno abitato da poco, esso può trovarsi così lontano nello spazio che ci vorrà molto tempo prima che un ambasciatore inserafinato possa raggiungere questo universo remoto. Un essere inserafinato non può superare la velocità di 899.370 chilometri per secondo del vostro tempo. Stelle imponenti, correnti contrarie e deviazioni, come pure tangenti d'attrazione, tenderanno tutte a ritardare questa velocità, cosicché nel corso di un lungo viaggio la velocità sarà in media di circa 885.000 chilometri al secondo.

Quando ad un ambasciatore nativo risulta che ci vorranno centinaia di anni per raggiungere un universo locale molto lontano, si chiede spesso ad un Messaggero Solitario di recarvisi immediatamente per agire come ambasciatore ad interim. I Messaggeri Solitari possono partire con un preavviso molto breve, non indipendentemente dal tempo e dallo spazio come i Messaggeri di Gravità, ma quasi. Essi servono anche in altre circostanze come emissari con incarichi speciali.

7. Rivelatori della Verità. I Messaggeri Solitari considerano l'incarico di rivelare la verità come il più alto dovere del loro ordine. Ed essi operano di tanto in tanto con questa funzione, dai superuniversi fino ai singoli pianeti dello spazio. Essi sono frequentemente assegnati a commissioni che vengono inviate ad ampliare la rivelazione della verità nei mondi e nei sistemi.

3. I SERVIZI DEI MESSAGGERI SOLITARI NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

I Messaggeri Solitari sono il tipo più elevato di personalità perfette e fidate disponibili in tutti i regni per la rapida trasmissione di messaggi importanti ed urgenti per i quali sarebbe inopportuno utilizzare il servizio di trasmissioni od il meccanismo della riflettività. Essi servono in un'infinita varietà d'incarichi, aiutando gli esseri materiali e spirituali dei regni a trarsi d'impaccio, specialmente quando è in gioco il fattore tempo. Tra tutti gli ordini assegnati a servire nei domini superuniversali, essi sono gli esseri personalizzati più elevati e versatili che possono avvicinarsi così tanto a sfidare il tempo e lo spazio.

L'universo è ben provvisto di spiriti che utilizzano la gravità per spostarsi, che possono andare ovunque ed in qualsiasi momento —

within the same superuniverse customarily exchange ambassadors selected from their native orders of sonship. But to avoid delay, Solitary Messengers are frequently asked to go as ambassadors from one local creation to another, to represent and interpret one realm to another. For example: When a newly inhabited realm is discovered, it may prove to be so remote in space that a long time will pass before an enseraphimed ambassador can reach this far-distant universe. An enseraphimed being cannot possibly exceed the velocity of 558,840 Urantia miles in one second of your time. Massive stars, crosscurrents, and detours, as well as attraction tangents, will all tend to retard such speed so that on a long journey the velocity will average about 550,000 miles per second.

23:2.23 (260.3) When it develops that it will require hundreds of years for a native ambassador to reach a far-distant local universe, a Solitary Messenger is often asked to proceed there immediately to act as ambassador ad interim. Solitary Messengers can go in very short order, not independently of time and space as do the Gravity Messengers, but nearly so. They also serve in other circumstances as emissaries of special assignment.

23:2.24 (260.4) 7. *Revelators of Truth.* The Solitary Messengers regard the assignment to reveal truth as the highest trust of their order. And they function ever and anon in this capacity, from the superuniverses to the individual planets of space. They are frequently attached to commissions which are sent to enlarge the revelation of truth to the worlds and systems.

3. TIME AND SPACE SERVICES OF SOLITARY MESSENGERS

23:3.1 (260.5) The Solitary Messengers are the highest type of perfect and confidential personality available in all realms for the quick transmission of important and urgent messages when it is inexpedient to utilize either the broadcast service or the reflectivity mechanism. They serve in an endless variety of assignments, helping out the spiritual and material beings of the realms, particularly where the element of time is involved. Of all orders assigned to the services of the superuniverse domains, they are the highest and most versatile personalized beings who can come so near to defying time and space.

23:3.2 (260.6) The universe is well supplied with spirits who utilize gravity for purposes of transit; they can go anywhere any time — instant — but they are not persons. Certain other gravity

istantaneamente — ma che non sono persone. Certi altri attraversatori gravitazionali sono esseri personali, come i Messaggeri di Gravità e gli Archivisti Trascendentali, ma questi non sono disponibili per gli amministratori dei superuniversi e degli universi locali. I mondi pullulano di angeli, di uomini e di altri esseri altamente personali, ma essi sono condizionati dal tempo e dallo spazio. Il limite di velocità per la maggior parte degli esseri non inserafinati è di 299.790 chilometri del vostro mondo per secondo del vostro tempo. Le creature intermedie e certe altre possono raggiungere, e spesso lo fanno, una velocità doppia — 599.580 chilometri al secondo — mentre i serafini ed altri possono attraversare lo spazio a velocità tripla, circa 899.370 chilometri il secondo. Non vi sono tuttavia personalità messaggere o di transito, ad eccezione dei Messaggeri Solitari, che operino tra le velocità istantanee degli attraversatori gravitazionali e le velocità relativamente basse dei serafini.

I Messaggeri Solitari sono perciò generalmente impiegati per messaggi e servizi nelle situazioni in cui la personalità è essenziale per l'assolvimento dell'incarico ed in cui si desidera evitare le perdite di tempo che sarebbero causate dall'invio di qualsiasi altro tipo di messaggeri personali prontamente disponibile. Essi sono i soli esseri definitamente personalizzati che possono sincronizzarsi con le correnti universali congiunte del grande universo. La loro velocità nell'attraversare lo spazio è variabile, dipendendo da una grande varietà d'influenze interferenti, ma le registrazioni indicano che nel viaggio per compiere la presente missione il messaggero a me associato ha proceduto ad una velocità di 1.354.458.739.000 chilometri al secondo del vostro tempo.

Io sono del tutto incapace di spiegare alla mente di tipo materiale come uno spirito possa essere una persona reale e allo stesso tempo attraversare lo spazio a velocità così prodigiose. Ma questi stessi Messaggeri Solitari vengono effettivamente su Urantia, e ne partono, a tali velocità incredibili. In verità, se così non fosse, l'intera economia dell'amministrazione universale sarebbe largamente privata del suo elemento personale.

I Messaggeri Solitari sono in grado di funzionare come linee di comunicazione d'emergenza in tutte le regioni remote dello spazio, regni non inclusi nei circuiti stabiliti del grande universo. Ne consegue che un messaggero, quando opera in tal modo, può trasmettere un messaggio o mandare attraverso lo spazio un impulso ad un compagno messaggero lontano circa cento anni luce, secondo il modo in cui gli astronomi di Urantia valutano le distanze stellari.

traversers are personal beings, such as Gravity Messengers and Transcendental Recorders, but they are not available to the super- and the local universe administrators. The worlds teem with angels and men and other highly personal beings, but they are handicapped by time and space: The limit of velocity for most nonenseraphimed beings is 186,280 miles of your world per second of your time; the midway creatures and certain others can, often do, attain double velocity — 372,560 miles per second — while the seraphim and others can traverse space at triple velocity, about 558,840 miles per second. There are, however, no transit or messenger personalities who function between the instantaneous velocities of the gravity traversers and the comparatively slow speeds of the seraphim, except the Solitary Messengers.

23:3.3 (261.1) Solitary Messengers are, therefore, generally used for dispatch and service in those situations where personality is essential to the achievement of the assignment, and where it is desired to avoid the loss of time which would be occasioned by the sending of any other readily available type of personal messenger. They are the only definitely personalized beings who can synchronize with the combined universal currents of the grand universe. Their velocity in traversing space is variable, depending on a great variety of interfering influences, but the record shows that on the journey to fulfill this mission my associate messenger proceeded at the rate of 841,621,642,000 of your miles per second of your time.

23:3.4 (261.2) It is wholly beyond my ability to explain to the material type of mind how a spirit can be a real person and at the same time traverse space at such tremendous velocities. But these very Solitary Messengers actually come to, and go from, Urantia at these incomprehensible speeds; indeed, the whole economy of universal administration would be largely deprived of its personal element were this not a fact.

23:3.5 (261.3) The Solitary Messengers are able to function as emergency lines of communication throughout remote space regions, realms not embraced within the established circuits of the grand universe. It develops that one messenger, when so functioning, can transmit a message or send an impulse through space to a fellow messenger about one hundred light-years away as Urantia astronomers estimate stellar distances.

Tra le miriadi di esseri che collaborano con noi nella condotta degli affari del superuniverso, nessuno è più importante per utilità pratica e per aiutare a risparmiare tempo. Negli universi dello spazio noi dobbiamo tener conto degli ostacoli del tempo; da qui il grande servizio dei Messaggeri Solitari, i quali, grazie alle loro prerogative personali di comunicazione, sono alquanto indipendenti dallo spazio e, in virtù delle loro prodigiose velocità di transito, sono così vicini ad essere indipendenti dal tempo.

Io non riesco a spiegare ai mortali di Urantia come i Messaggeri Solitari possano non avere forma e tuttavia possedere personalità reali e definite. Benché essi siano privi della forma che sarebbe naturalmente associata alla personalità, posseggono una presenza spirituale che è discernibile da tutti i tipi più elevati di esseri spirituali. I Messaggeri Solitari sono la sola classe di esseri che sembra possedere quasi tutti i vantaggi di uno spirito senza forma unitamente a tutte le prerogative di una personalità completa. Essi sono delle vere persone, ma sono dotati di quasi tutti gli attributi di una manifestazione spirituale impersonale.

Nei sette superuniversi, generalmente ma non sempre, tutto ciò che tende a rendere una creatura più libera dai condizionamenti del tempo e dello spazio riduce in proporzione le sue prerogative di personalità. I Messaggeri Solitari sono un'eccezione a questa legge generale. Durante le loro attività essi sono quasi senza limitazioni nell'utilizzazione di qualsivoglia via d'espressione spirituale, di servizio divino, di ministero personale e di comunicazione cosmica. Se voi poteste considerare questi esseri straordinari alla luce della mia esperienza nell'amministrazione universale, comprendereste quanto sarebbe difficile coordinare gli affari dei superuniversi senza la loro versatile collaborazione.

Per quanto possa ingrandirsi l'universo, nessun altro Messaggero Solitario sarà probabilmente mai più creato. Via via che gli universi aumentano, il maggior lavoro d'amministrazione deve essere sempre più sostenuto da altri tipi di ministri spirituali e dagli esseri che hanno origine in tali nuove creazioni, quali le creature dei Figli Sovrani e degli Spiriti Madre degli universi locali.

4. IL MINISTERO SPECIALE DEI MESSAGGERI

SOLITARI

I Messaggeri Solitari sembrano essere dei coordinatori della personalità per tutti i tipi di esseri spirituali. Il loro ministero aiuta a rendere affini

23:3.6 (261.4) Of the myriads of beings who co-operate with us in the conduct of the affairs of the superuniverse, none are more important in practical helpfulness and timesaving assistance. In the universes of space we must reckon with the handicaps of time; hence the great service of the Solitary Messengers, who, by means of their personal prerogatives of communication, are somewhat independent of space and, by virtue of their tremendous transit velocities, are so nearly independent of time.

23:3.7 (261.5) I am at a loss to explain to Urantia mortals how the Solitary Messengers can be without form and yet possess real and definite personalities. Although they are without that form which would naturally be associated with personality, they do possess a spirit presence which is discernible by all higher types of spirit beings. The Solitary Messengers are the only class of beings who seem to be possessed of well-nigh all the advantages of a formless spirit coupled with all the prerogatives of a full-fledged personality. They are true persons, yet endowed with nearly all of the attributes of impersonal spirit manifestation.

23:3.8 (261.6) In the seven superuniverses, ordinarily — but not always — everything which tends to increase any creature's liberation from the handicaps of time and space proportionately diminishes personality prerogatives. Solitary Messengers are an exception to this general law. They are in their activities all but unrestricted in the utilization of any and all of the limitless avenues of spiritual expression, divine service, personal ministry, and cosmic communication. If you could view these extraordinary beings in the light of my experience in universe administration, you would comprehend how difficult it would be to co-ordinate superuniverse affairs were it not for their versatile co-operation.

23:3.9 (262.1) No matter how much the universe may enlarge, no more Solitary Messengers will probably ever be created. As the universes grow, the expanded work of administration must be increasingly borne by other types of spirit ministers and by those beings who take origin in these new creations, such as the creatures of the Sovereign Sons and the local universe Mother Spirits.

4. SPECIAL MINISTRY OF SOLITARY

MESENTERS

23:4.1 (262.2) The Solitary Messengers seem to be personality co-ordinators for all types of spirit beings. Their ministry helps to make all the

tutte le personalità del vasto mondo spirituale. Essi contribuiscono molto a sviluppare in tutti gli esseri spirituali una coscienza d'identità di gruppo. Ogni tipo di essere spirituale è servito da gruppi speciali di Messaggeri Solitari che accrescono la capacità di questi esseri di comprendere tutti gli altri tipi ed ordini, per quanto dissimili, e di fraternizzare con loro.

I Messaggeri Solitari dimostrano una capacità così stupefacente di coordinare tutti i tipi ed ordini di personalità finite — ed anche di prendere contatto con il regime absonito dei supercontrollori dell'universo maestro — da indurre alcuni di noi ad ipotizzare che la creazione di questi messaggeri da parte dello Spirito Infinito sia collegata in qualche modo al conferimento della Mente Suprema-Ultima da parte dell'Attore Congiunto.

Quando un finalitario ed un Cittadino del Paradiso collaborano nella trinitizzazione di un "figlio del tempo e dell'eternità" — un'operazione che coinvolge i potenziali mentali non rivelati del Supremo-Ultimo — e quando una tale personalità non classificata viene inviata su Vicegerington, un Messaggero Solitario (un'ipotizzata ripercussione di personalità del conferimento di questa mente di deità) è sempre assegnato come guardiano e compagno di questo figlio trinitizzato da creature. Questo messaggero accompagna il nuovo figlio di destino nel mondo in cui è incaricato e non lascia mai più Vicegerington. Quando è assegnato in tal modo ai destini di un figlio del tempo e dell'eternità, un Messaggero Solitario viene trasferito per sempre sotto la supervisione esclusiva degli Architetti dell'Universo Maestro. Quale possa essere il futuro di una simile associazione straordinaria noi non lo sappiamo. Per intere epoche queste associazioni di personalità eccezionali hanno continuato a riunirsi su Vicegerington, ma non una sola coppia ne è mai ripartita.

I Messaggeri Solitari sono in numero fisso, ma la trinitizzazione dei figli di destino è apparentemente una tecnica senza limiti. Poiché ad ogni figlio trinitizzato di destino è assegnato un Messaggero Solitario, a noi sembra che ad un dato momento del lontano futuro la disponibilità di messaggeri sarà esaurita. Chi si dedicherà al loro lavoro nel grande universo? Il loro servizio sarà assicurato da qualche nuovo sviluppo tra gli Spiriti Trinitari Ispirati? In qualche periodo molto lontano il grande universo sarà amministrato più da vicino da esseri di origine trinitaria, mentre le creature di singola e di duplice origine andranno nei regni dello spazio esterno? Se i messaggeri ritornano al loro antico servizio, questi figli di destino li accompagneranno? Le trinitizzazioni tra finalitari e cittadini del Paradiso-Havona cesseranno quando la quantità di Messaggeri Solitari sarà stata assorbita per fornire guardiani-compagni a questi

personalities of the far-flung spiritual world akin. They contribute much to the development, in all spirit beings, of a consciousness of group identity. Every type of spirit being is served by special groups of Solitary Messengers who foster the ability of such beings to understand and fraternize with all other types and orders, however dissimilar.

23:4.2 (262:3) The Solitary Messengers demonstrate such an amazing ability to co-ordinate all types and orders of finite personality — even to make contact with the absonite regime of the master universe overcontrollers — that some of us postulate that the creation of these messengers by the Infinite Spirit is in some manner related to the Conjoint Actor's bestowal of Supreme-Ultimate Mind.

23:4.3 (262:4) When a finaliter and a Paradise Citizen co-operate in the trinitization of a "child of time and eternity" — a transaction involving the unrevealed mind potentials of the Supreme-Ultimate — and when such an unclassified personality is dispatched to Vicegerington, a Solitary Messenger (a conjectured personality repercussion of the bestowal of such deity mind) is always assigned as guardian-companion to such a creature-trinitized son. This messenger accompanies the new son of destiny to the world of his assignment and nevermore leaves Vicegerington. When thus attached to the destinies of a child of time and eternity, a Solitary Messenger is forever transferred to the sole supervision of the Architects of the Master Universe. What the future of such an extraordinary association may be, we do not know. For ages these partnerships of unique personalities have continued to forgather on Vicegerington, but not even a single pair has ever gone forth therefrom.

23:4.4 (262:5) Solitary Messengers are of stationary numbers, but the trinitization of the sons of destiny is apparently an unlimited technique. Since each trinitized son of destiny has assigned to him a Solitary Messenger, it appears to us that at some time in the remote future the supply of messengers will become exhausted. Who will take up their work in the grand universe? Will their service be assumed by some new development among the Inspired Trinity Spirits? Is the grand universe at some remote period going to be more nearly administered by Trinity-origin beings while the single- and dual-origin creatures move on into the realms of outer space? If the messengers return to their former service, will these sons of destiny accompany them? Will the trinitizations between finaliters and Paradise-Havoners cease when the supply of Solitary Messengers has been absorbed as guardian-companions of these sons

figli di destino? Tutti i nostri efficienti Messaggeri Solitari saranno concentrati su Vicegerington? Queste personalità spirituali straordinarie saranno eternamente associate a questi figli trinitizzati di destino non rivelato? Quale significato dobbiamo attribuire al fatto che queste coppie che si stanno riunendo su Vicegerington sono sotto la direzione esclusiva di quei potenti esseri misteriosi, gli Architetti dell'Universo Maestro? Noi ci poniamo queste e molte altre domande simili, ed interroghiamo numerosi altri ordini di esseri celesti, ma non ne conosciamo le risposte.

Questa operazione, assieme a molti avvenimenti simili nell'amministrazione dell'universo, indica senza errore che il personale del grande universo, ed anche quello di Havona e del Paradiso, sta subendo una riorganizzazione definita e certa in coordinazione ed in rapporto con le colossali evoluzioni di energia che stanno attualmente avvenendo in tutti i regni dello spazio esterno.

Noi siamo inclini a credere che l'eterno futuro sarà testimone di fenomeni di evoluzione universale che trascenderanno di gran lunga tutto ciò che l'eterno passato ha sperimentato. E pregustiamo queste straordinarie avventure, come anche voi dovrete fare, con intenso piacere e con aspettativa sempre crescente.

[Presentato da un Consigliere Divino proveniente da Uversa.]

of destiny? Are all our efficient Solitary Messengers going to be concentrated on Vicegerington? Are these extraordinary spirit personalities going to be eternally associated with these trinitized sons of unrevealed destiny? What significance should we attach to the fact that these couples forgathering on Vicegerington are under the exclusive direction of those mighty mystery beings, the Architects of the Master Universe? These and many similar questions we ask ourselves, and ask numerous other orders of celestial beings, but we do not know the answers.

23:4.5 (263.1) This transaction, together with many similar occurrences in universe administration, unmistakably indicates that the personnel of the grand universe, even that of Havona and Paradise, is undergoing a definite and certain reorganization in co-ordination with, and with reference to, the vast energy evolutions now taking place throughout the realms of outer space.

23:4.6 (263.2) We incline to the belief that the eternal future will witness phenomena of universe evolution which will far transcend all that the eternal past has experienced. And we anticipate such tremendous adventures, even as you should, with keen relish and ever-heightening expectation.

23:4.7 (263.3) [Presented by a Divine Counselor from Uversa.]

Fascicolo 24. Le Personalità Superiori dello Spirito Infinito

⇐ 023

Il Libro di Urantia

025 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 24 LE PERSONALITÀ SUPERIORI DELLO SPIRITO INFINITO

Sezioni

Introduzione

1. I Supervisor dei Circuiti Universali
2. I Direttori di Censimento
3. Gli Aiuti Personali dello Spirito Infinito
4. Gli Ispettori Associati
5. Le Sentinelle Incaricate
6. Le Guide dei Diplomatici
7. L'origine delle Guide dei Diplomatici

PAPER 24 HIGHER PERSONALITIES OF THE INFINITE SPIRIT

SECTIONS

Introduction

1. The Universe Circuit Supervisors
2. The Census Directors
3. Personal Aids of the Infinite Spirit
4. The Associate Inspectors
5. The Assigned Sentinels
6. The Graduate Guides
7. Origin of the Graduate Guides

Introduzione

SU UVERSA noi dividiamo tutte le personalità e le entità del Creatore Congiunto in tre grandi categorie: le Personalità Superiori dello Spirito Infinito, le Schiere di Messaggeri dello Spazio e gli Spiriti Tutelari del Tempo, quegli esseri spirituali che si occupano d'istruire e di assistere le creature dotate di volontà del piano ascendente di progressione dei mortali.

Le Personalità Superiori dello Spirito Infinito che trovano menzione in questa esposizione operano in tutto il grande universo in sette divisioni:

1. Messaggeri Solitari.
2. Supervisor dei Circuiti Universali.
3. Direttori di Censimento.
4. Aiuti Personali dello Spirito Infinito.
5. Ispettori Associati.
6. Sentinelle Incaricate.
7. Guide dei Diplomatici.

INTRODUCTION

24:0.1 (264.1) ON UVERSA we divide all personalities and entities of the Conjoint Creator into three grand divisions: the Higher Personalities of the Infinite Spirit, the Messenger Hosts of Space, and the Ministering Spirits of Time, those spirit beings who are concerned with teaching and ministering to the will creatures of the ascendant scheme of mortal progression.

24:0.2 (264.2) Those Higher Personalities of the Infinite Spirit that find mention in these narratives function throughout the grand universe in seven divisions:

- 24:0.3 (264.3) 1. Solitary Messengers.
- 24:0.4 (264.4) 2. Universe Circuit Supervisors.
- 24:0.5 (264.5) 3. Census Directors.
- 24:0.6 (264.6) 4. Personal Aids of the Infinite Spirit.
- 24:0.7 (264.7) 5. Associate Inspectors.
- 24:0.8 (264.8) 6. Assigned Sentinels.
- 24:0.9 (264.9) 7. Graduate Guides.

I Messaggeri Solitari, i Supervisor dei Circuiti, i Direttori di Censimento e gli Aiuti Personali sono caratterizzati dal possesso di straordinarie doti d'antigravità. I Messaggeri Solitari non hanno un quartier generale conosciuto; essi circolano nell'universo degli universi. I Supervisor dei Circuiti Universali e i Direttori di Censimento hanno le loro centrali operative nelle capitali dei superuniversi. Gli Aiuti Personali dello Spirito Infinito sono stazionati nell'Isola centrale di Luce. Gli Ispettori Associati e le Sentinelle Incaricate sono stazionati rispettivamente nelle capitali degli universi locali e nelle capitali dei sistemi che li compongono. Le Guide dei Diplomatici risiedono nell'universo di Havona ed operano ovunque nel suo miliardo di mondi. La maggior parte di queste personalità superiori ha delle stazioni negli universi locali, ma esse non sono organicamente assegnate all'amministrazione dei regni evolutivi.

Tra le sette classi che compongono questo gruppo, solo i Messaggeri Solitari e forse gli Aiuti Personali percorrono l'universo degli universi. I Messaggeri Solitari s'incontrano a partire dal Paradiso verso l'esterno: passando per i circuiti di Havona fino alle capitali dei superuniversi e da là per tutti i settori e gli universi locali, con le loro suddivisioni, ed anche fino ai mondi abitati. Benché i Messaggeri Solitari appartengano alle Personalità Superiori dello Spirito Infinito, la loro origine, la loro natura ed il loro servizio sono stati trattati nel fascicolo precedente.

1. I SUPERVISORI DEI CIRCUITI UNIVERSALI

Le vaste correnti di potere spaziale ed i circuiti d'energia spirituale possono sembrare operare automaticamente; possono sembrare funzionare senza alcun impedimento, ma non è così. Tutti questi enormi sistemi d'energia sono sotto controllo; sono soggetti ad una supervisione intelligente. I Supervisor dei Circuiti Universali non si occupano dei regni d'energia puramente fisica o materiale — dominio dei Direttori di Potere d'Universo — ma dei circuiti d'energia relativamente spirituale e di quei circuiti modificati che sono essenziali al mantenimento sia degli esseri spirituali altamente sviluppati sia dei tipi morontiali o di transizione delle creature intelligenti. I supervisor non danno origine a circuiti d'energia e di superessenza di divinità, ma in generale hanno a che fare con tutti i circuiti spirituali superiori del tempo e dell'eternità e con tutti i circuiti relativamente spirituali che riguardano l'amministrazione delle parti componenti il grande universo. Essi dirigono e manipolano tutti questi circuiti d'energia spirituale esterni all'Isola del Paradiso.

24:0.10 (264.10) Solitary Messengers, Circuit Supervisors, Census Directors, and the Personal Aids are characterized by the possession of tremendous endowments of antigravity. The Solitary Messengers are without known general headquarters; they roam the universe of universes. The Universe Circuit Supervisors and the Census Directors maintain headquarters on the capitals of the superuniverses. The Personal Aids of the Infinite Spirit are stationed on the central Isle of Light. The Associate Inspectors and the Assigned Sentinels are respectively stationed on the capitals of the local universes and on the capitals of their component systems. The Graduate Guides are resident in the Havona universe and function on all its billion worlds. Most of these higher personalities have stations in the local universes, but they are not organically attached to the administrations of the evolutionary realms.

24:0.11 (264.11) Of the seven classes composing this group, only the Solitary Messengers and perhaps the Personal Aids range the universe of universes. Solitary Messengers are encountered from Paradise outward: through the Havona circuits to the superuniverse capitals and thence out through the sectors and local universes, with their subdivisions, and even to the inhabited worlds. Although Solitary Messengers belong to the Higher Personalities of the Infinite Spirit, their origin, nature, and service have been discussed in the preceding paper.

1. THE UNIVERSE CIRCUIT SUPERVISORS

24:1.1 (265.1) The vast power currents of space and the circuits of spirit energy may seem to operate automatically; they may appear to function without let or hindrance, but such is not the case. All these stupendous systems of energy are under control; they are subject to intelligent supervision. Universe Circuit Supervisors are concerned, not with the realms of purely physical or material energy — the domain of the Universe Power Directors — but with the circuits of relative spiritual energy and with those modified circuits which are essential to the maintenance of both the highly developed spiritual beings and the morontia or transition type of intelligent creatures. The supervisors do not give origin to circuits of energy and superessence of divinity, but in general they have to do with all higher spirit circuits of time and eternity and with all relative spirit circuits concerned in the administration of the component parts of the grand universe. They direct and manipulate all such spirit-energy circuits outside the Isle of Paradise.

I Supervisorì dei Circuiti Universali sono creazione esclusiva dello Spirito Infinito ed operano unicamente come agenti dell'Attore Congiunto. Essi sono personalizzati per servire nei quattro ordini seguenti:

1. Supervisorì Supremi dei Circuiti.
2. Supervisorì Associati dei Circuiti.
3. Supervisorì Secondari dei Circuiti.
4. Supervisorì Terziari dei Circuiti.

Il numero dei supervisorì supremi di Havona e dei supervisorì associati dei sette superuniversi è completo; nessun altro membro di questi ordini sarà più creato. I supervisorì supremi sono in numero di sette e stazionano sui mondi pilota dei sette circuiti di Havona. I circuiti dei sette superuniversi sono sotto il controllo di un gruppo meraviglioso di sette supervisorì associati, che hanno il loro quartier generale sulle sette sfere paradisiache dello Spirito Infinito, i mondi dei Sette Esecutivi Supremi. Da là essi sorvegliano e dirigono i circuiti dei superuniversi dello spazio.

Su queste sfere paradisiache dello Spirito i sette supervisorì associati dei circuiti ed il primo ordine dei Centri Supremi di Potere effettuano un collegamento che, sotto la direzione degli Esecutivi Supremi, si traduce nella coordinazione subparadisiaca di tutti i circuiti materiali e spirituali in uscita verso i sette superuniversi.

Sui mondi capitale di ciascun superuniverso sono stazionati i supervisorì secondari per gli universi locali del tempo e dello spazio. I settori maggiori e minori sono divisioni amministrative dei supergoverni, ma non sono coinvolti in queste materie di supervisione dell'energia spirituale. Io non so quanti supervisorì secondari dei circuiti vi siano nel grande universo, ma su Uversa ve ne sono 84.691. I supervisorì secondari sono creati in continuazione; di tanto in tanto essi appaiono in gruppi di settanta sui mondi degli Esecutivi Supremi. Noi li otteniamo su richiesta via via che predisponiamo dei circuiti separati d'energia spirituale e di potere di collegamento destinati ai nuovi universi in evoluzione di nostra giurisdizione.

Un supervisore terziario dei circuiti opera sul mondo capitale di ciascun universo locale. Quest'ordine, come quello dei supervisorì secondari, è in creazione continua in gruppi di settecento; essi sono assegnati agli universi locali dagli Antichi dei Giorni.

I supervisorì dei circuiti sono creati per i loro compiti specifici e servono eternamente nei gruppi ai quali sono stati originariamente assegnati. Essi non vengono avvicendati nel loro servizio e compiono quindi uno studio lunghissimo dei

24:1.2 (265.2) Universe Circuit Supervisors are the exclusive creation of the Infinite Spirit, and they function solely as the agents of the Conjoint Actor. They are personalized for service in the following four orders:

- 24:1.3 (265.3) 1. Supreme Circuit Supervisors.
- 24:1.4 (265.4) 2. Associate Circuit Supervisors.
- 24:1.5 (265.5) 3. Secondary Circuit Supervisors.
- 24:1.6 (265.6) 4. Tertiary Circuit Supervisors.

24:1.7 (265.7) The supreme supervisors of Havona and the associate supervisors of the seven superuniverses are of completed numbers; no more of these orders are being created. The supreme supervisors are seven in number and are stationed on the pilot worlds of the seven Havona circuits. The circuits of the seven superuniverses are in the charge of a marvelous group of seven associate supervisors, who maintain headquarters on the seven Paradise spheres of the Infinite Spirit, the worlds of the Seven Supreme Executives. From here they supervise and direct the circuits of the superuniverses of space.

24:1.8 (265.8) On these Paradise spheres of the Spirit the seven associate circuit supervisors and the first order of the Supreme Power Centers effect a liaison which, under the direction of the Supreme Executives, results in the sub-Paradise co-ordination of all material and spiritual circuits passing out to the seven superuniverses.

24:1.9 (265.9) On the headquarters worlds of each superuniverse are stationed the secondary supervisors for the local universes of time and space. The major and minor sectors are administrative divisions of the supergovernments but are not concerned in these matters of spirit-energy supervision. I do not know how many secondary circuit supervisors there are in the grand universe, but on Uversa there are 84,691 of these beings. Secondary supervisors are being created right along; from time to time they appear in groups of seventy on the worlds of the Supreme Executives. We obtain them on requisition as we arrange for the establishment of separate circuits of spirit energy and liaison power to the newly evolving universes of our jurisdiction.

24:1.10 (265.10) A tertiary circuit supervisor functions on the headquarters world of every local universe. This order, like the secondary supervisors, is of continuous creation, being created in groups of seven hundred. They are assigned to the local universes by the Ancients of Days.

24:1.11 (266.1) Circuit supervisors are created for their specific tasks, and they eternally serve in the groups of their original assignment. They are not rotated in service and hence make an agelong study of the problems found in the realms of their

problemi incontrati nei regni in cui sono stati in origine incaricati. Per esempio: il supervisore terziario dei circuiti n. 572.842 ha operato su Salvington fin dall'iniziale concezione del vostro universo locale ed è membro del gruppo personale di Micael di Nebadon.

Sia che agiscano negli universi locali o negli universi superiori, i supervisori dei circuiti dirigono tutto ciò che concerne i circuiti adatti da impiegare per la trasmissione di tutti i messaggi spirituali e per il transito di tutte le personalità. Nel loro lavoro di supervisione dei circuiti questi esseri efficienti utilizzano tutti i dispositivi, tutte le forze e le personalità dell'universo degli universi. Essi impiegano le "alte personalità spirituali di controllo dei circuiti" non rivelate e sono abilmente assistiti da numerosi gruppi composti da personalità dello Spirito Infinito. Sono loro che isolerebbero un mondo evolutionario se il suo Principe Planetario si ribellasse contro il Padre Universale ed il suo Figlio vicegerente. Essi sono in grado di escludere qualsiasi mondo da certi circuiti universali di ordine spirituale superiore, ma non possono annullare le correnti materiali dei direttori di potere.

I Supervisori dei Circuiti Universali hanno con i circuiti spirituali una relazione pressoché simile a quella che i Direttori di Potere d'Universo hanno con i circuiti materiali. Questi due ordini sono complementari, poiché assicurano insieme la sorveglianza di tutti i circuiti spirituali e materiali che sono controllabili e manipolabili da creature.

I supervisori dei circuiti esercitano una certa sorveglianza sui circuiti mentali associati allo spirito, così come i direttori di potere hanno una certa giurisdizione sulle fasi della mente associate all'energia fisica — la mente meccanica. In generale le funzioni di ogni ordine sono accresciute dal collegamento con l'altro ordine, ma i circuiti di mente pura non sono soggetti alla supervisione di nessuno dei due. Né i due ordini sono coordinati; in tutti i loro molteplici compiti i Supervisori dei Circuiti Universali sono sottomessi ai Sette Direttori Supremi di Potere e ai loro subordinati.

Benché i supervisori di circuiti siano del tutto simili all'interno dei loro rispettivi ordini, sono tutti degli individui distinti. Essi sono esseri veramente personali, ma posseggono un tipo di personalità, diversa da quella conferita dal Padre, che non s'incontra in nessun altro tipo di creatura in tutta l'esistenza universale.

Anche se li riconoscerete e li conoscerete nel corso del vostro viaggio verso l'interno in direzione del Paradiso, voi non avrete relazioni personali con loro. Essi sono supervisori di circuiti e si occupano esclusivamente ed efficacemente del loro servizio. Trattano unicamente con le

original assignment. For example: Tertiary circuit supervisor number 572,842 has functioned on Salvington since the early concept of your local universe, and he is a member of the personal staff of Michael of Nebadon.

24:1.12 (266.2) Whether acting in the local or higher universes, circuit supervisors direct all concerned as to the proper circuits to employ for the transmission of all spirit messages and for the transit of all personalities. In their work of circuit supervision these efficient beings utilize all agencies, forces, and personalities in the universe of universes. They employ the unrevealed "high spirit personalities of circuit control" and are ably assisted by numerous staffs composed of personalities of the Infinite Spirit. It is they who would isolate an evolutionary world if its Planetary Prince should rebel against the Universal Father and his vicegerent Son. They are able to throw any world out of certain universe circuits of the higher spiritual order, but they cannot annul the material currents of the power directors.

24:1.13 (266.3) The Universe Circuit Supervisors have something of the same relationship to spirit circuits that the Universe Power Directors have to material circuits. The two orders are complementary, together having the oversight of all spirit and all material circuits that are controllable and manipulatable by creatures.

24:1.14 (266.4) The circuit supervisors exercise certain oversight of those mind circuits which are spirit associated much as the power directors have certain jurisdiction over those phases of mind which are physical-energy associated — mechanical mind. In general the functions of each order are expanded by liaison with the other, but the circuits of pure mind are subject to the supervision of neither. Neither are the two orders co-ordinate; in all their manifold labors the Universe Circuit Supervisors are subject to the Seven Supreme Power Directors and their subordinates.

24:1.15 (266.5) While the circuit supervisors are entirely alike within their respective orders, they are all distinct individuals. They are truly personal beings, but they possess a type of other-than-Father-endowed personality not encountered in any other type of creature in all universal existence.

24:1.16 (266.6) Although you will recognize and know them as you journey inward towards Paradise, you will have no personal relations with them. They are circuit supervisors, and they attend strictly and efficiently to their business. They deal solely with those personalities and entities having the oversight of those activities which are concerned

personalità ed entità che sorvegliano le attività concernenti i circuiti soggetti alla loro supervisione.

with the circuits subject to their supervision.

2. I DIRETTORI DI CENSIMENTO

Anche se la mente cosmica dell'Intelligenza Universale conosce la presenza ed il luogo di soggiorno di tutte le creature pensanti, nell'universo degli universi opera un metodo indipendente per censire tutte le creature dotate di volontà.

I Direttori di Censimento sono una creazione speciale e completa dello Spirito Infinito, ed esistono in numero a noi sconosciuto. Essi sono creati in modo da essere in grado di mantenere una sincronia perfetta con la tecnica di rifletti vità dei superuniversi, mentre allo stesso tempo sono personalmente ricettivi e sensibili alla volontà intelligente. Questi direttori, per mezzo di una tecnica non del tutto compresa, sono immediatamente informati della nascita di una volontà in qualunque parte del grande universo. Essi sono quindi sempre competenti per indicarci il numero, la natura e la posizione di tutte le creature dotate di volontà in qualsiasi parte della creazione centrale e dei sette superuniversi. Ma essi non operano in Paradiso; là non c'è bisogno di loro. In Paradiso la conoscenza è innata; le Deità conoscono tutte le cose.

In Havona operano sette Direttori di Censimento; ne staziona uno sul mondo pilota di ogni circuito di Havona. Eccettuati questi sette e le riserve del loro ordine sui mondi paradisiaci dello Spirito, tutti i Direttori di Censimento operano sotto la giurisdizione degli Antichi dei Giorni.

Un Direttore di Censimento presiede nella capitale di ogni superuniverso, e subordinati a questo direttore generale ve ne sono migliaia e migliaia, uno nella capitale di ciascun universo locale. Tutte le personalità di quest'ordine sono uguali, eccetto quelle che sono sui mondi pilota di Havona ed i sette capi che sono nei superuniversi.

Nel settimo superuniverso vi sono centomila Direttori di Censimento. E questo numero è interamente costituito da quelli che sono assegnabili agli universi locali; esso non comprende il gruppo personale di Usatia, il capo superuniversale di tutti i direttori di Orvonton. Usatia, come gli altri capi superuniversali, non è direttamente sincronizzato con la registrazione della volontà intelligente. Egli è sincronizzato solo con i suoi subordinati che stazionano negli universi di Orvonton; agisce perciò da stupenda personalità totalizzatrice dei loro rapporti che giungono dalle capitali delle creazioni locali.

Di tanto in tanto gli archivisti ufficiali di Uversa

2. THE CENSUS DIRECTORS

24:2.1 (266.7) Notwithstanding that the cosmic mind of the Universal Intelligence is cognizant of the presence and whereabouts of all *thinking* creatures, there is operative in the universe of universes an independent method of keeping count of all *will* creatures.

24:2.2 (266.8) The Census Directors are a special and completed creation of the Infinite Spirit, and they exist in numbers unknown to us. They are so created as to be able to maintain perfect synchrony with the reflectivity technique of the superuniverses, while at the same time they are personally sensitive and responsive to intelligent *will*. These directors, by a not-fully-understood technique, are made immediately aware of the birth of will in any part of the grand universe. They are, therefore, always competent to give us the number, nature, and whereabouts of all will creatures in any part of the central creation and the seven superuniverses. But they do not function on Paradise; there is no need for them there. On Paradise knowledge is inherent; the Deities know all things.

24:2.3 (267.1) Seven Census Directors operate in Havona, one being stationed on the pilot world of each Havona circuit. Excepting these seven and the reserves of the order on the Paradise worlds of the Spirit, all Census Directors function under the jurisdiction of the Ancients of Days.

24:2.4 (267.2) One Census Director presides at the headquarters of each superuniverse, while subject to such a chief director are thousands upon thousands, one on the capital of every local universe. All personalities of this order are equal excepting those on the Havona pilot worlds and the seven superuniverse chiefs.

24:2.5 (267.3) In the seventh superuniverse there are one hundred thousand Census Directors. And this number consists entirely of those assignable to local universes; it does not include the personal staff of Usatia, the superuniverse chief of all Orvonton directors. Usatia, like the other superuniverse chiefs, is not directly attuned to the registration of intelligent will. He is solely attuned to his subordinates stationed in the Orvonton universes; thus he acts as a magnificent totaling personality for their reports coming in from the capitals of the local creations.

24:2.6 (267.4) From time to time the official recorders

iscrivono nei loro annali la situazione del superuniverso quale risulta dalle registrazioni nella e sulla personalità di Usatia. Questi dati di censimento sono propri dei superuniversi; tali resoconti non sono trasmessi né ad Havona né al Paradiso.

I Direttori di Censimento s'interessano degli esseri umani — come di altre creature dotate di volontà — unicamente per registrare il fatto che la volontà funziona. Essi non si occupano della storia della vostra vita e dei suoi atti; non sono in alcun senso delle personalità registratrici. Il Direttore di Censimento di Nebadon, numero 81.412 di Orvonton, attualmente stazionato su Salvington, è in questo stesso momento personalmente cosciente ed informato della vostra presenza vivente qui su Urantia; ed egli fornirà agli archivi la conferma della vostra morte nel momento in cui cesserete di funzionare come creature dotate di volontà.

I Direttori di Censimento registrano l'esistenza di una nuova creatura dotata di volontà quando viene compiuto il primo atto di volontà; essi segnalano la morte di una creatura dotata di volontà quando si verifica l'ultimo atto di volontà. L'emergere parziale della volontà osservato nelle reazioni di certi animali superiori non appartiene alla sfera d'azione dei Direttori di Censimento. Essi tengono conto soltanto delle creature autenticamente dotate di volontà e rispondono solo al funzionamento della volontà. In quale modo preciso essi registrino il funzionamento della volontà, noi non lo sappiamo.

Questi esseri sono sempre stati e saranno sempre Direttori di Censimento. Essi sarebbero relativamente inutili in qualsiasi altra categoria di lavoro nell'universo. Ma nella loro funzione essi sono infallibili; non sbagliano mai, né falsificano. E malgrado i loro poteri meravigliosi e le loro prerogative incredibili essi sono delle persone; hanno una presenza ed una forma spirituale riconoscibili.

3. GLI AIUTI PERSONALI DELLO SPIRITO INFINITO

Noi non abbiamo alcuna conoscenza certa circa il tempo od il modo in cui sono stati creati gli Aiuti Personali. Il loro numero deve essere una legione, ma non è registrato su Uversa. Da deduzioni prudenti basate sulla nostra conoscenza del loro lavoro, io mi azzardo a stimare che il loro numero raggiunga le migliaia di miliardi. Noi siamo dell'opinione che lo Spirito Infinito non sia limitato da questioni di numero nella creazione di questi Aiuti Personali.

Gli Aiuti Personali dello Spirito Infinito

of Uversa place on their records the status of the superuniverse as it is indicated by the registrations in and upon the personality of Usatia. Such census data is indigenous to the superuniverses; these reports are transmitted neither to Havona nor to Paradise.

24:2.7 (267.5) The Census Directors are concerned with human beings — as with other will creatures — only to the extent of recording the fact of will function. They are not concerned with the records of your life and its doings; they are not in any sense recording personalities. The Census Director of Nebadon, number 81,412 of Orvonton, now stationed on Salvington, is at this very moment personally conscious and aware of your living presence here on Urantia; and he will afford the records confirmation of your death the moment you cease to function as a will creature.

24:2.8 (267.6) Census Directors register the existence of a new will creature when the first act of will is performed; they indicate the death of a will creature when the last act of will takes place. The partial emergence of will observed in the reactions of certain of the higher animals does not belong to the domain of the Census Directors. They keep count of nothing but bona fide will creatures, and they are responsive to nothing but *will function*. Exactly how they register the function of will, we do not know.

24:2.9 (267.7) These beings always have been, and always will be, Census Directors. They would be comparatively useless in any other division of universe labor. But they are infallible in function; they never default, neither do they falsify. And notwithstanding their marvelous powers and unbelievable prerogatives, they are persons; they have recognizable spirit presence and form.

3. PERSONAL AIDS OF THE INFINITE SPIRIT

24:3.1 (268.1) We have no authentic knowledge as to the time or manner of the creation of the Personal Aids. Their number must be legion, but it is not of record on Uversa. From conservative deductions based on our knowledge of their work, I venture to estimate that their number extends high into the trillions. We hold the opinion that the Infinite Spirit is not limited as to numbers in the creation of these Personal Aids.

24:3.2 (268.2) The Personal Aids of the Infinite Spirit

esistono per l'esclusiva assistenza della presenza paradisiaca della Terza Persona della Deità. Benché direttamente assegnati allo Spirito Infinito e residenti in Paradiso, essi sfrecciano come lampi avanti e indietro fino alle parti più lontane della creazione. Ovunque si estendano i circuiti del Creatore Congiunto, là questi Aiuti Personali possono apparire allo scopo di eseguire gli ordini dello Spirito Infinito. Essi attraversano lo spazio come fanno i Messaggeri Solitari, ma non sono persone nel senso in cui lo sono i messaggeri.

Gli Aiuti Personali sono tutti uguali e identici; essi non rivelano alcuna differenziazione d'individualità. Benché l'Attore Congiunto li consideri come vere personalità, è difficile per gli altri considerarli come persone reali; essi non manifestano una presenza spirituale agli altri esseri spirituali. Gli esseri originari del Paradiso sono sempre coscienti della vicinanza di questi Aiuti, ma noi non riconosciamo una presenza di personalità. L'assenza di una tale forma di presenza li rende indubbiamente oltremodo utilizzabili dalla Terza Persona della Deità.

Tra tutti gli ordini rivelati di esseri spirituali che hanno origine nello Spirito Infinito, gli Aiuti Personali sono quasi gli unici che voi non incontrerete nella vostra ascensione verso l'interno per il Paradiso.

4. GLI ISPETTORI ASSOCIATI

I Sette Esecutivi Supremi sulle sette sfere paradisiache dello Spirito Infinito agiscono collettivamente come consiglio amministrativo dei superdirettori per i sette superuniversi. Gli Ispettori Associati incorporano personalmente l'autorità degli Esecutivi Supremi presso gli universi locali del tempo e dello spazio. Questi osservatori superiori degli affari delle creazioni locali sono i discendenti congiunti dello Spirito Infinito e dei Sette Spiriti Maestri del Paradiso. In un'epoca vicina all'eternità ne furono personalizzati settecentomila ed il loro corpo di riserva risiede in Paradiso.

Gli Ispettori Associati lavorano sotto la supervisione diretta dei Sette Esecutivi Supremi e sono i loro potenti rappresentanti personali presso gli universi locali del tempo e dello spazio. Un ispettore staziona sulla sfera capitale di ogni creazione locale ed è strettamente associato all'Unione dei Giorni che vi risiede.

Gli Ispettori Associati ricevono rapporti e raccomandazioni solo dalle loro subordinate, le Sentinelle Incaricate, che stazionano sulle capitali dei sistemi locali di mondi abitati, mentre fanno dei rapporti soltanto al loro superiore diretto, l'Esecutivo Supremo del superuniverso interessato.

exist for the exclusive assistance of the Paradise presence of the Third Person of Deity. Although attached directly to the Infinite Spirit and located on Paradise, they flash to and fro to the uttermost parts of creation. Wherever the circuits of the Conjoint Creator extend, there these Personal Aids may appear for the purpose of executing the bidding of the Infinite Spirit. They traverse space much as do the Solitary Messengers but are not persons in the sense that the messengers are.

24:3.3 (268.3) The Personal Aids are all equal and identical; they disclose no differentiation of individuality. Though the Conjoint Actor looks upon them as true personalities, it is difficult for others to regard them as real persons; they do not manifest a spirit presence to other spirit beings. Paradise-origin beings are always aware of the proximity of these Aids; but we do not recognize a personality presence. The lack of such a presence-form undoubtedly renders them all the more serviceable to the Third Person of Deity.

24:3.4 (268.4) Of all the revealed orders of spirit beings taking origin in the Infinite Spirit, the Personal Aids are about the only ones you will not encounter on your inward ascent to Paradise.

4. THE ASSOCIATE INSPECTORS

24:4.1 (268.5) The Seven Supreme Executives, on the seven Paradise spheres of the Infinite Spirit, collectively function as the administrative board of supermanagers for the seven superuniverses. The Associate Inspectors are the personal embodiment of the authority of the Supreme Executives to the local universes of time and space. These high observers of the affairs of the local creations are the joint offspring of the Infinite Spirit and the Seven Master Spirits of Paradise. In the near times of eternity seven hundred thousand were personalized, and their reserve corps abides on Paradise.

24:4.2 (268.6) Associate Inspectors work under the direct supervision of the Seven Supreme Executives, being their personal and powerful representatives to the local universes of time and space. An inspector is stationed on the headquarters sphere of each local creation and is a close associate of the resident Union of Days.

24:4.3 (268.7) The Associate Inspectors receive reports and recommendations only from their subordinates, the Assigned Sentinels, stationed on the capitals of the local systems of inhabited worlds, while they make reports only to their immediate superior, the Supreme Executive of the superuniverse concerned.

5. LE SENTINELLE INCARICATE

Le Sentinelle Incaricate sono personalità coordinatrici ed agenti di collegamento dei Sette Esecutivi Supremi. Esse furono personalizzate in Paradiso dallo Spirito Infinito e furono create per gli scopi specifici del loro incarico. Il loro numero è stazionario e ne esistono esattamente sette miliardi.

Come un Ispettore Associato rappresenta i Sette Esecutivi Supremi in un intero universo locale, così in ciascuno dei diecimila sistemi di quella creazione locale c'è una Sentinella Incaricata, che agisce come rappresentante diretta del lontano consiglio supremo di supercontrollo degli affari di tutti i sette superuniversi. Le sentinelle in servizio nei governi dei sistemi locali di Orvonton agiscono sotto l'autorità diretta dell'Esecutivo Supremo Numero Sette, il coordinatore del settimo superuniverso. Ma nella loro organizzazione amministrativa tutte le sentinelle incaricate in un universo locale sono subordinate all'Ispettore Associato che staziona nella capitale di quell'universo.

All'interno di una creazione locale le Sentinelle Incaricate servono a rotazione, venendo trasferite da sistema a sistema. Esse vengono abitualmente ricambiate ogni millennio del tempo dell'universo locale e sono tra le personalità di grado più elevato stazionate sulla capitale di un sistema; tuttavia non partecipano mai alle deliberazioni concernenti gli affari del sistema. Nei sistemi locali servono come capi di pieno diritto dei ventiquattro amministratori provenienti dai mondi evolutivi, ma a parte ciò i mortali ascendenti hanno pochi contatti con loro. Le sentinelle sono quasi esclusivamente occupate a tenere l'Ispettore Associato del loro universo pienamente informato su tutte le questioni concernenti il benessere e lo stato dei sistemi ai quali sono assegnate.

Le Sentinelle Incaricate e gli Ispettori Associati non rendono conto agli Esecutivi Supremi tramite la capitale di un superuniverso. Essi rispondono solamente all'Esecutivo Supremo del superuniverso interessato; le loro attività sono distinte dall'amministrazione degli Antichi dei Giorni.

Gli Esecutivi Supremi, gli Ispettori Associati e le Sentinelle Incaricate, insieme con gli onniaphim ed una moltitudine di personalità non rivelate, costituiscono un sistema efficiente, diretto, centralizzato, ma molto esteso, di coordinazione consultiva ed amministrativa di tutto il grande universo di cose e di esseri.

5. THE ASSIGNED SENTINELS

24:5.1 (268.8) The Assigned Sentinels are co-ordinating personalities and liaison representatives of the Seven Supreme Executives. They were personalized on Paradise by the Infinite Spirit and were created for the specific purposes of their assignment. They are of stationary numbers, and there are exactly seven billion in existence.

24:5.2 (269.1) Much as an Associate Inspector represents the Seven Supreme Executives to a whole local universe, so in each of the ten thousand systems of that local creation there is an Assigned Sentinel, who acts as the direct representative of the far-distant and supreme board of supercontrol for the affairs of all seven superuniverses. The sentinels on duty in the local system governments of Orvonton are acting under the direct authority of Supreme Executive Number Seven, the co-ordinator of the seventh superuniverse. But in their administrative organization all sentinels commissioned in a local universe are subordinate to the Associate Inspector stationed at universe headquarters.

24:5.3 (269.2) Within a local creation the Assigned Sentinels serve in rotation, being transferred from system to system. They are usually changed every millennium of local universe time. They are among the highest ranking personalities stationed on a system capital, but they never participate in deliberations concerned with system affairs. In the local systems they serve as the ex officio heads of the four and twenty administrators hailing from the evolutionary worlds, but otherwise, ascending mortals have little contact with them. The sentinels are almost exclusively concerned in keeping the Associate Inspector of their universe fully informed on all matters relating to the welfare and state of the systems of their assignment.

24:5.4 (269.3) Assigned Sentinels and Associate Inspectors do not report to the Supreme Executives through a superuniverse headquarters. They are responsible solely to the Supreme Executive of the superuniverse concerned; their activities are distinct from the administration of the Ancients of Days.

24:5.5 (269.4) The Supreme Executives, Associate Inspectors, and Assigned Sentinels, together with the omniaphim and a host of unrevealed personalities, constitute an efficient, direct, centralized, but far-flung system of advisory and administrative co-ordination of all the grand universe of things and beings.

6. LE GUIDE DEI DIPLOMATI

Le Guide dei Diplomatici, in quanto gruppo, sostengono e dirigono l'università superiore d'istruzione tecnica e di formazione spirituale che è così essenziale affinché i mortali raggiungano la meta delle ere: Dio, il riposo e poi un'eternità di servizio perfezionato. Questi esseri altamente personali traggono il loro nome dalla natura e dallo scopo del loro lavoro. Essi sono esclusivamente consacrati al compito di guidare i mortali diplomatici dei superuniversi del tempo nei corsi d'istruzione e di formazione di Havona che servono a preparare i pellegrini ascendenti all'ammissione al Paradiso e al Corpo della Finalità.

Non mi è proibito raccontarvi il lavoro di queste Guide dei Diplomatici, ma esso è talmente ultraspirituale che io dispero di riuscire a descrivere adeguatamente alla mente materiale un concetto delle loro molteplici attività. Sui mondi delle dimore, quando il vostro campo visivo sarà più esteso e sarete liberati dai vincoli dei confronti materiali, potrete cominciare a comprendere il significato di quelle realtà che "occhio non può vedere né orecchio udire e che non sono mai state concepite dalle menti umane", ed anche quelle cose che "Dio ha preparato per coloro che amano tali verità eterne". Voi non sarete sempre così limitati nel raggio del vostro campo visivo e nella vostra comprensione spirituale.

Le Guide dei Diplomatici sono impegnate a pilotare i pellegrini del tempo attraverso i sette circuiti dei mondi di Havona. La guida che vi riceverà al vostro arrivo sul mondo d'accoglienza del circuito esterno di Havona resterà con voi per tutta la vostra carriera sui circuiti celesti. Anche se vi assocerete con innumerevoli altre personalità durante il vostro soggiorno su un miliardo di mondi, la vostra Guida dei Diplomatici vi seguirà sino al termine della vostra progressione in Havona e sarà testimone della vostra entrata nel sonno finale del tempo, il sonno del transito dell'eternità verso la meta del Paradiso, dove al risveglio sarete salutati dal Compagno Paradisiaco incaricato di accogliervi e forse di rimanere con voi fino a quando sarete iniziati come membri del Corpo dei Mortali della Finalità.

Il numero delle Guide dei Diplomatici supera la capacità di comprensione della mente umana, e continua ad aumentare. La loro origine ha qualcosa di misterioso. Essi non sono esistiti dall'eternità; appaiono misteriosamente quando ce n'è bisogno. In nessuno dei regni dell'universo centrale è fatta menzione di una Guida dei Diplomatici prima di quel lontanissimo giorno in cui il primo pellegrino mortale di tutti i tempi raggiunse la cintura esterna della creazione centrale. Nell'istante in cui egli arrivò sul mondo pilota del circuito esterno, fu amichevolmente accolto da

6. THE GRADUATE GUIDES

24:6.1 (269.5) The Graduate Guides, as a group, sponsor and conduct the high university of technical instruction and spiritual training which is so essential to mortal attainment of the goal of the ages: God, rest, and then eternity of perfected service. These highly personal beings take their name from the nature and purpose of their work. They are exclusively devoted to the tasks of guiding the mortal graduates from the superuniverses of time through the Havona course of instruction and training which serves to prepare the ascending pilgrims for admission to Paradise and the Corps of the Finality.

24:6.2 (269.6) I am not forbidden to undertake to tell you of the work of these Graduate Guides, but it is so ultraspiritual that I despair of being able to adequately portray to the material mind a concept of their manifold activities. On the mansion worlds, after your vision range is extended and you are freed from the fetters of material comparisons, you can begin to comprehend the meaning of those realities which "eye cannot see nor ear hear, and which have never entered the concept of human minds," even those things which "God has prepared for those who love such eternal verities." You are not always to be so limited in the range of your vision and spiritual comprehension.

24:6.3 (270.1) The Graduate Guides are engaged in piloting the pilgrims of time through the seven circuits of Havona worlds. The guide who greets you upon your arrival on the receiving world of the outer Havona circuit will remain with you throughout your entire career on the heavenly circuits. Though you will associate with countless other personalities during your sojourn on a billion worlds, your Graduate Guide will follow you to the end of your Havona progression and will witness your entrance into the terminal slumber of time, the sleep of eternity transit to the Paradise goal, where, upon awakening, you will be greeted by the Paradise Companion assigned to welcome you and perhaps to remain with you until you are initiated as a member of the Mortal Corps of the Finality.

24:6.4 (270.2) The number of Graduate Guides is beyond the power of human minds to grasp, and they continue to appear. Their origin is something of a mystery. They have not existed from eternity; they mysteriously appear as they are needed. There is no record of a Graduate Guide in all the realms of the central universe until that far-distant day when the first mortal pilgrim of all time made his way to the outer belt of the central creation. The instant he arrived on the pilot world of the outer circuit, he was met with friendly greetings by Malvorian, the first of the Graduate Guides and

Malvorian, la prima delle Guide dei Diplomatici ed ora capo del loro consiglio supremo e direttore della loro vasta organizzazione educativa.

Negli archivi paradisiaci di Havona, nella sezione denominata "Guide dei Diplomatici", figura questa annotazione iniziale:

"E Malvorian, il primo di quest'ordine, accolse ed istruì il pellegrino scopritore di Havona e lo condusse dai circuiti esterni d'esperienza iniziale, passo dopo passo e circuito dopo circuito, fino a che giunse alla presenza stessa della Sorgente e Destino di ogni personalità, dopodiché varcò la soglia dell'eternità che conduce al Paradiso."

In quell'epoca remota io ero addetto al servizio degli Antichi dei Giorni su Uversa, e ci rallegrammo tutti alla certezza che finalmente dei pellegrini provenienti dal nostro superuniverso avessero raggiunto Havona. Per intere epoche ci era stato insegnato che le creature evoluzionarie dello spazio avrebbero raggiunto il Paradiso, ed il più grande fremito di gioia di tutti i tempi percorse le corti celesti quando il primo pellegrino arrivò effettivamente.

Il nome di questo pellegrino scopritore di Havona è Grandfanda. Egli proveniva dal pianeta 341 del sistema 84 nella costellazione 62 dell'universo locale 1.131 situato nel superuniverso numero 1. Il suo arrivo fu il segnale per l'istituzione del servizio di trasmissioni dell'universo degli universi. Fino ad allora avevano funzionato solo quelle dei superuniversi e degli universi locali, ma l'annuncio dell'arrivo di Grandfanda ai portali di Havona segnò l'inaugurazione dei "rapporti spaziali di gloria", così chiamati perché la prima trasmissione universale annunciò l'arrivo in Havona del primo degli esseri evoluzionari a raggiungere l'accesso alla meta dell'esistenza ascendente.

Le Guide dei Diplomatici non lasciano mai i mondi di Havona; esse sono consacrate al servizio dei pellegrini diplomatici del tempo e dello spazio. Un giorno voi incontrerete questi nobili esseri faccia a faccia se non respingerete il piano certo e perfettissimo progettato per assicurare la vostra sopravvivenza e la vostra ascensione.

7. L'ORIGINE DELLE GUIDE DEI DIPLOMATI

Benché l'evoluzione non sia la regola dell'universo centrale, noi crediamo che le Guide dei Diplomatici siano i membri divenuti perfetti o più sperimentati di un altro ordine di creature dell'universo centrale, i Servitali di Havona. Le Guide dei Diplomatici mostrano un tale grado di simpatia ed una tale capacità di comprendere le

now the chief of their supreme council and the director of their vast educational organization.

24:6.5 (270.3) On the Paradise records of Havona, in the section denominated "Graduate Guides," there appears this initial entry:

24:6.6 (270.4) "And Malvorian, the first of this order, did greet and instruct the pilgrim discoverer of Havona and did conduct him from the outer circuits of initial experience, step by step and circuit by circuit, until he stood in the very presence of the Source and Destiny of all personality, subsequently crossing the threshold of eternity to Paradise."

24:6.7 (270.5) At that far-distant time I was attached to the service of the Ancients of Days on Uversa, and we all rejoiced in the assurance that, eventually, pilgrims from our superuniverse would reach Havona. For ages we had been taught that the evolutionary creatures of space would attain Paradise, and the thrill of all time swept through the heavenly courts when the first pilgrim actually arrived.

24:6.8 (270.6) The name of this pilgrim discoverer of Havona is *Grandfanda*, and he hailed from planet 341 of system 84 in constellation 62 of local universe 1,131 situated in superuniverse number one. His arrival was the signal for the establishment of the broadcast service of the universe of universes. Theretofore only the broadcasts of the superuniverses and the local universes had been in operation, but the announcement of the arrival of Grandfanda at the portals of Havona signalized the inauguration of the "space reports of glory," so named because the initial universe broadcast reported the Havona arrival of the first of the evolutionary beings to attain entrance upon the goal of ascendant existence.

24:6.9 (270.7) Graduate Guides never leave the Havona worlds; they are dedicated to the service of the graduate pilgrims of time and space. And you will sometime meet these noble beings face to face if you do not reject the certain and all-perfected plan designed to effect your survival and ascension.

7. ORIGIN OF THE GRADUATE GUIDES

24:7.1 (270.8) Though evolution is not the order of the central universe, we believe that the Graduate Guides are the perfected or more experienced members of another order of central universe creatures, the Havona Servitals. Graduate Guides show such a breadth of sympathy and such a capacity for understanding the ascendant

creatures ascendenti che noi siamo convinti che abbiano acquisito questa cultura mediante un servizio effettivo nei regni dei superuniversi come Servitali di Havona di ministero universale. Se questa opinione non è esatta, come possiamo allora spiegare la continua scomparsa dei servitali più anziani e di maggiore esperienza?

Un servitale resterà a lungo assente da Havona con destinazione in un superuniverso, dopo aver compiuto precedentemente numerose missioni simili; egli ritornerà alla sua base, gli sarà concesso il privilegio del "contatto personale" con il Fulgore Centrale del Paradiso, sarà abbracciato dalle Persone Luminose e scomparirà dal campo di riconoscibilità dei suoi compagni spirituali per non riapparire mai più tra quelli della sua specie.

Al ritorno da un servizio superuniversale, un Servitale di Havona può beneficiare di numerosi abbracci divini ed emergerne semplicemente come servitale eccelso. Ricevere l'abbraccio luminoso non significa necessariamente che il servitale debba trasformarsi in Guida dei Diplomatici, ma quasi un quarto di quelli che raggiungono l'abbraccio divino non ritornano mai al servizio dei regni.

Negli archivi superiori si trova una successione d'iscrizioni come questa:

"Ed il servitale n. 842.842.682.846.782 di Havona, di nome Sudna, ritornò dal servizio superuniversale, fu ricevuto in Paradiso, conobbe il Padre, entrò nell'abbraccio divino e non esiste più."

Quando compare una simile iscrizione negli archivi, la carriera di questo servitale è conclusa. Ma giusto tre istanti dopo (poco meno di tre giorni del vostro tempo) appare "spontaneamente" una nuova Guida dei Diplomatici sul circuito esterno dell'universo di Havona. Ed il numero delle Guide dei Diplomatici, tenuto conto di una piccola differenza dovuta senza dubbio a quelle in transito, pareggia esattamente il numero di servitali scomparsi.

C'è un'altra ragione ancora per supporre che le Guide dei Diplomatici siano Servitali di Havona evoluti, ed è l'infallibile tendenza di queste guide e dei loro servitali associati a sviluppare legami così straordinari. Il modo in cui questi supposti ordini separati di esseri si comprendono e simpatizzano l'uno con l'altro è del tutto inspiegabile. È confortevole ed ispirante vedere la loro devozione reciproca.

I Sette Spiriti Maestri ed i Sette Direttori Supremi di Potere associati sono rispettivamente i depositari personali del potenziale mentale e del potenziale di potere dell'Essere Supremo che questi non gestisce ancora personalmente. E quando questi associati paradisiaci collaborano

creatures that we are convinced they have gained this culture by actual service in the superuniverse realms as the Havona Servitals of universal ministry. If this view is not correct, how then can we account for the continuous disappearance of the senior or more experienced servitals?

24:7.2 (271.1) A servital will be long absent from Havona on superuniverse assignment, having been on many such missions previously, will return home, be granted the privilege of "personal contact" with the Paradise Central Shining, will be embraced by the Luminous Persons, and disappear from the recognition of his spirit fellows, never more to reappear among those of his kind.

24:7.3 (271.2) On returning from superuniverse service, a Havona Servital may enjoy numerous divine embraces and emerge therefrom merely an exalted servital. Experiencing the luminous embrace does not necessarily signify that the servital must translate into a Graduate Guide, but almost one quarter of those who achieve the divine embrace never return to the service of the realms.

24:7.4 (271.3) There appears on the high records a succession of such entries as this:

24:7.5 (271.4) "And servital number 842,842,682,846,782 of Havona, named Sudna, came over from the superuniverse service, was received on Paradise, knew the Father, entered the divine embrace, and is not."

24:7.6 (271.5) When such an entry appears on the records, the career of such a servital is closed. But in just three moments (a little less than three days of your time) a newborn Graduate Guide "spontaneously" appears on the outer circuit of the Havona universe. And the number of Graduate Guides, allowing for a slight difference, due no doubt to those in transition, exactly equals the number of vanished servitals.

24:7.7 (271.6) There is an additional reason for supposing the Graduate Guides to be evolved Havona Servitals, and that is the unfailing tendency of these guides and their associated servitals to form such extraordinary attachments. The manner in which these supposedly separate orders of beings understand and sympathize with one another is wholly inexplicable. It is refreshing and inspiring to witness their mutual devotion.

24:7.8 (271.7) The Seven Master Spirits and the associated Seven Supreme Power Directors, respectively, are the personal repositories of the mind potential and of the power potential of the Supreme Being which he does not, as yet, operate personally. And when these Paradise

per creare i Servitali di Havona, questi ultimi sono coinvolti per inerenza in certe fasi di Supremazia. I Servitali di Havona sono quindi, in effetti, un riflesso nel perfetto universo centrale di certe potenzialità evoluzionarie dei domini del tempo-spazio, che si rivelano allorché un servitale è sottoposto a trasformazione ed a ri-creazione. Noi crediamo che questa trasformazione avvenga in risposta alla volontà dello Spirito Infinito, che agisce indubbiamente per conto del Supremo. Le Guide dei Diplomatici non sono create dall'Essere Supremo, ma noi tutti ipotizziamo che la Deità esperienziale sia in qualche modo coinvolta nelle operazioni che portano questi esseri all'esistenza.

L'universo di Havona ora attraversato dai mortali ascendenti differisce in molti aspetti dall'universo centrale quale esisteva prima dei tempi di Grandfanda. L'arrivo dei mortali ascendenti sui circuiti di Havona ha dato inizio ad ampie modificazioni nell'organizzazione della creazione centrale e divina, modificazioni indubbiamente avviate dall'Essere Supremo — il Dio delle creature evoluzionarie — in risposta all'arrivo del primo dei suoi figli esperienziali dai sette superuniversi. L'apparizione delle Guide dei Diplomatici, insieme con la creazione dei supernafini terziari, è indicativa delle imprese di Dio il Supremo.

[Presentato da un Consigliere Divino di Uversa.]

associates collaborate to create the Havona Servitals, the latter are inherently involved in certain phases of Supremacy. Havona Servitals are thus, in actuality, a reflection in the perfect central universe of certain evolutionary potentialities of the time-space domains, all of which is disclosed when a servital undergoes transformation and re-creation. We believe that this transformation takes place in response to the will of the Infinite Spirit, undoubtedly acting in behalf of the Supreme. Graduate Guides are not created by the Supreme Being, but we all conjecture that experiential Deity is in some way concerned in those transactions which bring these beings into existence.

24:7.9 (271.8) The Havona now traversed by ascending mortals differs in many respects from the central universe as it was before the times of Grandfanda. The arrival of mortal ascenders on the Havona circuits inaugurated sweeping modifications in the organization of the central and divine creation, modifications undoubtedly initiated by the Supreme Being — the God of evolutionary creatures — in response to the arrival of the first of his experiential children from the seven superuniverses. The appearance of the Graduate Guides, together with the creation of the tertiary supernaphim, is indicative of these performances of God the Supreme.

24:7.10 (271.1) [Presented by a Divine Counselor of Uversa.]

Fascicolo 25. Le Schiere dei Messaggeri dello Spazio

⇐ 024

Il Libro di Urantia

026 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 25
LE SCHIERE DEI MESSAGGERI
DELLO SPAZIO

Sezioni

Introduzione

- 1. I Servitali di Havona
- 2. I Conciliatori Universali
- 3. Gli ampi servizi dei Conciliatori
- 4. I Consiglieri Tecnici
- 5. I Custodi degli Archivi in Paradiso
- 6. Gli Archivisti Celesti
- 7. I Compagni Morontiali
- 8. I Compagni Paradisiaci

Introduzione

IN posizione intermedia nella famiglia dello Spirito Infinito si trovano le Schiere dei Messaggeri dello Spazio. Questi esseri versatili fungono da anelli di congiunzione tra le personalità superiori e gli spiriti tutelari. Le schiere dei messaggeri comprendono i seguenti ordini di esseri celesti:

- 1. Servitali di Havona.
- 2. Conciliatori Universali.
- 3. Consiglieri Tecnici.
- 4. Custodi degli Archivi in Paradiso.
- 5. Archivisti Celesti.
- 6. Compagni Morontiali.
- 7. Compagni Paradisiaci.

Dei sette gruppi enumerati, solo tre — i servitali, i conciliatori ed i Compagni Morontiali — sono creati tali; i rimanenti quattro rappresentano livelli di conseguimento degli ordini angelici. In

PAPER 25
THE MESSENGER HOSTS OF SPACE
SECTIONS

Introduction

- 1. The Havona Servitals
- 2. The Universal Conciliators
- 3. The Far-Reaching Service of Conciliators
- 4. Technical Advisers
- 5. The Custodians of Records on Paradise
- 6. The Celestial Recorders
- 7. The Morontia Companions
- 8. The Paradise Companions

INTRODUCTION

25:0.1 (273.1) RANKING intermediately in the family of the Infinite Spirit are the Messenger Hosts of Space. These versatile beings function as the connecting links between the higher personalities and the ministering spirits. The messenger hosts include the following orders of celestial beings:

- 25:0.2 (273.2) 1. Havona Servitals.
- 25:0.3 (273.3) 2. Universal Conciliators.
- 25:0.4 (273.4) 3. Technical Advisers.
- 25:0.5 (273.5) 4. Custodians of Records on Paradise.
- 25:0.6 (273.6) 5. Celestial Recorders.
- 25:0.7 (273.7) 6. Morontia Companions.
- 25:0.8 (273.8) 7. Paradise Companions.

25:0.9 (273.9) Of the seven groups enumerated, only three — servitals, conciliators, and Morontia Companions — are created as such; the remaining four represent attainment levels of the

conformità con la loro natura intrinseca e con lo status raggiunto, le schiere dei messaggeri servono in modo vario nell'universo degli universi, ma restano sempre soggette alla direzione di coloro che governano i regni in cui sono incaricate.

angelic orders. In accordance with inherent nature and attained status, the messenger hosts variously serve in the universe of universes but always subject to the direction of those who rule the realms of their assignment.

1. I SERVITALI DI HAVONA

Benché denominate servitali, queste “creature intermedie” dell'universo centrale non sono dei servitori in alcun senso servile del termine. Nel mondo spirituale non ci sono dei lavori servili; ogni servizio è sacro e stimolante. Né gli esseri degli ordini superiori guardano dall'alto in basso gli ordini d'esistenza inferiori.

I Servitali di Havona sono l'opera creativa congiunta dei Sette Spiriti Maestri e dei loro associati, i Sette Direttori Supremi di Potere. Questa collaborazione creativa è quella che si avvicina di più al modello originale per la lunga lista di riproduzioni di ordine duale negli universi evolutivi, che si estende dalla creazione di un Radioso Astro del Mattino, mediante il collegamento di un Figlio Creatore con uno Spirito Creativo, fino alla procreazione sessuata su mondi come Urantia.

Il numero di servitali è enorme e ne saranno creati sempre di più. Essi appaiono in gruppi di mille nel terzo momento che segue la riunione degli Spiriti Maestri e dei Direttori Supremi di Potere nella loro zona comune situata nel settore più settentrionale del Paradiso. Ogni quarto servitale è di tipo più fisico degli altri; cioè, di ogni migliaio, settecentocinquanta sono evidentemente conformi al tipo spirituale, ma duecentocinquanta sono di natura semifisica. Queste quarte creature sono un po' dell'ordine degli esseri materiali (materiali nel senso havoniano), assomigliando più ai direttori di potere fisico che agli Spiriti Maestri.

Nelle relazioni di personalità lo spirituale domina il materiale, anche se attualmente così non sembra essere su Urantia. Nella creazione dei Servitali di Havona prevale la legge del predominio dello spirito; la proporzione stabilita è di tre esseri spirituali per uno semifisico.

I servitali appena creati, così come le Guide dei Diplomi appena apparse, passano tutti per i corsi di preparazione che le guide anziane conducono in continuazione su ciascuno dei sette circuiti di Havona. I servitali vengono poi assegnati alle attività per le quali sono più adatti, e poiché essi sono di due tipi — spirituali e semifisici — vi sono pochi limiti alla gamma di attività che questi esseri versatili possono svolgere. I gruppi superiori o spirituali sono assegnati per selezione

1. THE HAVONA SERVITALS

25:1.1 (273.10) Though denominated servitals, these “midway creatures” of the central universe are not servants in any menial sense of the word. In the spiritual world there is no such thing as menial work; all service is sacred and exhilarating; neither do the higher orders of beings look down upon the lower orders of existence.

25:1.2 (273.11) The Havona Servitals are the joint creative work of the Seven Master Spirits and their associates, the Seven Supreme Power Directors. This creative collaboration comes the nearest to being the pattern for the long list of reproductions of the dual order in the evolutionary universes, extending from the creation of a Bright and Morning Star by a Creator Son-Creative Spirit liaison down to sex procreation on worlds like Urantia.

25:1.3 (273.12) The number of servitals is prodigious, and more are being created all the time. They appear in groups of one thousand on the third moment following the assembly of the Master Spirits and the Supreme Power Directors at their joint area in the far northerly sector of Paradise. Every fourth servital is more physical in type than the others; that is, out of each thousand, seven hundred and fifty are apparently true to spirit type, but two hundred and fifty are semiphysical in nature. These *fourth creatures* are somewhat on the order of material beings (material in the Havona sense), resembling the physical power directors more than the Master Spirits.

25:1.4 (274.1) In personality relationships the spiritual is dominant over the material, even though it does not now so appear on Urantia; and in the production of Havona Servitals the law of spirit dominance prevails; the established ratio yields three spiritual beings to one semiphysical.

25:1.5 (274.2) The newly created servitals, together with newly appearing Graduate Guides, all pass through the courses of training which the senior guides continuously conduct on each of the seven Havona circuits. Servitals are then assigned to the activities for which they are best adapted, and since they are of two types — spiritual and semiphysical — there are few limits to the range of work these versatile beings can do. The higher or spirit groups are assigned selectively to the services of the Father, the Son, and the Spirit, and

ai servizi del Padre, del Figlio e dello Spirito, ed al lavoro dei Sette Spiriti Maestri. Di tanto in tanto essi vengono inviati in gran numero a servire sui mondi di studio che circondano le sfere capitale dei sette superuniversi, i mondi dedicati all'istruzione finale ed alla cultura spirituale delle anime ascendenti del tempo che si preparano ad avanzare verso i circuiti di Havona. I servitali spirituali ed i loro compagni più fisici sono anche designati come assistenti ed associati delle Guide dei Diplomatici per aiutare ad istruire i vari ordini di creature ascendenti che hanno raggiunto Havona e che cercano di raggiungere il Paradiso.

I Servitali di Havona e le Guide dei Diplomatici manifestano una devozione trascendente al loro lavoro ed un affetto commovente gli uni per gli altri, un affetto che, sebbene spirituale, voi potreste comprendere solo confrontandolo con il fenomeno dell'amore umano. C'è un pathos divino quando i servitali si separano dalle guide, come avviene così spesso quando i servitali sono inviati in missioni oltre i confini dell'universo centrale; tuttavia essi partono con gioia e non con dispiacere. La gioia appagante di un compito elevato è l'emozione degli esseri spirituali che eclissa ogni altra. La tristezza non può esistere di fronte alla consapevolezza di un compito divino fedelmente assolto. E quando l'anima ascendente dell'uomo sarà dinanzi al Giudice Supremo, la decisione d'importanza eterna non sarà determinata da successi materiali o da risultati quantitativi. Il verdetto che risuona attraverso le corti supreme proclama: "Ben fatto, buono e fedele servitore; sei stato fedele in alcune cose essenziali; sarai fatto signore di realtà universali."

Nel servizio superuniversale i Servitali di Havona sono sempre assegnati al dominio presieduto dallo Spirito Maestro al quale assomigliano di più per le loro prerogative spirituali generali e specifiche. Essi servono soltanto sui mondi educativi che circondano le capitali dei sette superuniversi, e l'ultimo rapporto di Uversa indica che quasi 138 miliardi di servitali esercitavano il loro ministero sui suoi 490 satelliti. Essi s'impegnano in una varietà infinita di attività connesse con il lavoro di questi mondi educativi, comprese le superuniversità del superuniverso di Orvonton. Qui essi sono i vostri compagni; sono discesi dal dominio della vostra prossima carriera per studiarvi e per ispirarvi con la realtà e la certezza della vostra qualificazione finale per salire dagli universi del tempo ai regni dell'eternità. Ed in questi contatti i servitali acquisiscono quell'esperienza preliminare di ministero verso le creature ascendenti del tempo che è così utile nel loro successivo lavoro sui circuiti di Havona come associati delle Guide dei Diplomatici o — in quanto servitali trasferiti — come Guide dei Diplomatici stessi.

to the work of the Seven Master Spirits. In large numbers they are dispatched, from time to time, to serve on the study worlds encircling the headquarters spheres of the seven superuniverses, the worlds devoted to the final training and spiritual culture of the ascending souls of time who are preparing for advancement to the circuits of Havona. Both spirit servitals and their more physical fellows are also designated assistants and associates of the Graduate Guides in helping and instructing the various orders of ascending creatures who have attained Havona, and who seek to attain Paradise.

25:1.6 (274.3) The Havona Servitals and the Graduate Guides manifest a transcendent devotion to their work and a touching affection for one another, an affection which, while spiritual, you could only understand by comparison with the phenomenon of human love. There is divine pathos in the separation of the servitals from the guides, as so often occurs when the servitals are dispatched on missions beyond the limits of the central universe; but they go with joy and not with sorrow. The satisfying joy of high duty is the eclipsing emotion of spiritual beings. Sorrow cannot exist in the face of the consciousness of divine duty faithfully performed. And when man's ascending soul stands before the Supreme Judge, the decision of eternal import will not be determined by material successes or quantitative achievements; the verdict reverberating through the high courts declares: "Well done, good and *faithful* servant; you have been faithful over a few essentials; you shall be made ruler over universe realities."

25:1.7 (274.4) On superuniverse service the Havona Servitals are always assigned to that domain presided over by the Master Spirit whom they most resemble in general and special spirit prerogatives. They serve only on the educational worlds surrounding the capitals of the seven superuniverses, and the last report of Uversa indicates that almost 138 billion servitals were ministering on its 490 satellites. They engage in an endless variety of activities in connection with the work of these educational worlds comprising the superuniversities of the superuniverse of Orvonton. Here they are your companions; they have come down from your next career to study you and to inspire you with the reality and certainty of your eventual graduation from the universes of time to the realms of eternity. And in these contacts the servitals gain that preliminary experience of ministering to the ascending creatures of time which is so helpful in their subsequent work on the Havona circuits as associates of the Graduate Guides or — as translated servitals — as Graduate Guides themselves.

2.1 CONCILIATORI UNIVERSALI

Per ogni Servitale di Havona creato, sono portati all'esistenza sette Conciliatori Universali, uno in ogni superuniverso. Questo compimento creativo implica una precisa tecnica superuniversale di reazione riflessiva ad operazioni che avvengono in Paradiso.

Sui mondi capitale dei sette superuniversi operano i sette riflessi dei Sette Spiriti Maestri. È difficile accingersi a descrivere alle menti materiali la natura di questi Spiriti Riflettivi. Essi sono delle vere personalità, e tuttavia ogni membro di un gruppo superuniversale riflette perfettamente soltanto uno solo dei Sette Spiriti Maestri. Ed ogni volta che gli Spiriti Maestri si associano ai direttori di potere allo scopo di creare un gruppo di Servitali di Havona, c'è una focalizzazione simultanea su uno degli Spiriti Riflettivi in ciascuno dei gruppi superuniversali, ed immediatamente appare sui mondi capitali delle supercreazioni un numero uguale di Conciliatori Universali completamente sviluppati. Se nella creazione dei servitali è lo Spirito Maestro Numero Sette che prende l'iniziativa, soltanto gli Spiriti Riflettivi del settimo ordine inizieranno la gestazione dei conciliatori. E contemporaneamente alla creazione di mille servitali del tipo orvontoniano, appariranno su ogni capitale di superuniverso mille conciliatori del settimo ordine. Da questi episodi, che riflettono la natura settupla degli Spiriti Maestri, hanno origine i sette ordini creati di conciliatori che servono in ciascun superuniverso.

I conciliatori di status pre-paradisiaco non servono nei superuniversi in modo intercambiabile, essendo limitati ai segmenti in cui sono creati. Ogni corpo superuniversale, comprendente un settimo di ciascun ordine creato, trascorre perciò un tempo molto lungo sotto l'influenza di uno degli Spiriti Maestri con esclusione degli altri, perché, anche se tutti e sette gli ordini sono riflessi sulle capitali dei superuniversi, soltanto uno è dominante in ciascuna supercreazione.

Ognuna delle sette supercreazioni è effettivamente pervasa da quello che tra gli Spiriti Maestri presiede al suo destino. Ogni superuniverso diviene così simile ad un gigantesco specchio che riflette la natura ed il carattere dello Spirito Maestro che lo sovrintende, e tutto ciò prosegue ulteriormente in ogni universo locale sussidiario tramite la presenza e la funzione degli Spiriti Madre Creativi. L'effetto di una tale condizione sulla crescita evolutiva è così profondo che nelle loro carriere postsuperuniversali i conciliatori manifestano collettivamente quarantanove punti di vista o capacità di discernimento esperienziali, ciascuno

2. THE UNIVERSAL CONCILIATORS

25:2.1 (275.1) For every Havona Servital created, seven Universal Conciliators are brought into being, one in each superuniverse. This creative enactment involves a definite superuniverse technique of reflective response to transactions taking place on Paradise.

25:2.2 (275.2) On the headquarters worlds of the seven superuniverses there function the seven reflections of the Seven Master Spirits. It is difficult to undertake to portray the natures of these Reflective Spirits to material minds. They are true personalities; still each member of a superuniverse group is perfectly reflective of just one of the Seven Master Spirits. And every time the Master Spirits associate themselves with the power directors for the purpose of creating a group of Havona Servitals, there is a simultaneous focalization upon one of the Reflective Spirits in each of the superuniverse groups, and forthwith and full-fledgedly an equal number of Universal Conciliators appear on the headquarters worlds of the supercreations. If, in the creation of servitals, Master Spirit Number Seven should take the initiative, none but the Reflective Spirits of the seventh order would become pregnant with conciliators; and concurrently with the creation of one thousand Orvontonlike servitals, one thousand of the seventh-order conciliators would appear on each superuniverse capital. Out of these episodes, reflecting the sevenfold nature of the Master Spirits, arise the seven created orders of conciliators serving in each superuniverse.

25:2.3 (275.3) Conciliators of pre-Paradise status do not serve interchangeably between superuniverses, being restricted to their native segments of creation. Every superuniverse corps, embracing one seventh of each created order, therefore spends a very long time under the influence of one of the Master Spirits to the exclusion of the others, for, while all seven are *reflected* on the superuniverse capitals, only one is *dominant* in each supercreation.

25:2.4 (275.4) Each of the seven supercreations is actually pervaded by that one of the Master Spirits who presides over its destinies. Each superuniverse thus becomes like a gigantic mirror reflecting the nature and character of the supervising Master Spirit, and all of this is further continued in every subsidiary local universe by the presence and function of the Creative Mother Spirits. The effect of such an environment upon evolutionary growth is so profound that in their postsuperuniverse careers the conciliators collectively manifest forty-nine experiential viewpoints, or insights, each angular — hence incomplete — but all mutually compensatory and

limitato — perciò incompleto — ma tutti reciprocamente compensativi ed insieme tendenti ad inglobare il cerchio della Supremazia.

In ogni superuniverso i Conciliatori Universali si trovano inspiegabilmente e per loro natura suddivisi in gruppi di quattro e continuano a servire associati in questo modo. In ogni gruppo, tre sono personalità spirituali, ed uno, come le quarte creature dei servitali, è un essere semimateriale. Questo quartetto forma una commissione di conciliazione ed è costituito come segue:

1. Il Giudice-Arbitro. Quello unanimemente designato dagli altri tre come il più competente ed il meglio qualificato ad agire come capo giudiziario del gruppo.

2. L'Avvocato Spirituale. Quello designato dal giudice-arbitro a presentare le prove ed a salvaguardare i diritti di tutte le personalità implicate in qualsiasi materia sottoposta al giudizio della commissione di conciliazione.

3. L'Esecutore Divino. Il conciliatore qualificato per intrinseca natura a prendere contatto con gli esseri materiali dei regni e ad eseguire le decisioni della commissione. Gli esecutori divini, essendo quarte creature — esseri quasi materiali — sono abbastanza, ma non completamente, visibili alla ristretta visione delle razze mortali.

4. L'Archivista. Il membro restante della commissione diviene automaticamente l'archivista, il cancelliere del tribunale. Egli si assicura che tutti i fascicoli siano adeguatamente preparati per gli archivi del superuniverso e per gli annali dell'universo locale. Se la commissione è in servizio su un mondo evolutivo, viene preparato un terzo rapporto con l'assistenza dell'esecutore per gli archivi fisici del governo sistemico avente giurisdizione.

Quando è in sessione, una commissione opera in un gruppo di tre, perché l'avvocato è staccato durante il giudizio e partecipa alla formulazione del verdetto soltanto alla conclusione dell'udienza. Per tale ragione queste commissioni sono talvolta chiamate terne arbitrali.

I conciliatori sono di grande aiuto per mantenere il regolare funzionamento dell'universo degli universi. Attraversando lo spazio all'andatura serafica di tripla velocità, essi servono come tribunali itineranti dei mondi, come commissioni dedite alla rapida definizione di controversie minori. Se non fosse per queste commissioni mobili ed eminentemente eque, i tribunali delle sfere sarebbero irrimediabilmente sovraccaricati dai malintesi minori dei regni.

Queste terne arbitrali non giudicano materie d'importanza eterna; l'anima, la prospettiva eterna di una creatura del tempo, non è mai messa in

together tending to encompass the circle of Supremacy.

25:2.5 (275.5) In each superuniverse the Universal Conciliators find themselves strangely and innately segregated into groups of four, associations in which they continue to serve. In each group, three are spirit personalities, and one, like the fourth creatures of the servitals, is a semimaterial being. This quartet constitutes a conciliating commission and is made up as follows:

25:2.6 (275.6) 1. *The Judge-Arbiter.* The one unanimously designated by the other three as the most competent and best qualified to act as judicial head of the group.

25:2.7 (275.7) 2. *The Spirit-Advocate.* The one appointed by the judge-arbiter to present evidence and to safeguard the rights of all personalities involved in any matter assigned to the adjudication of the conciliating commission.

25:2.8 (276.1) 3. *The Divine Executioner.* The conciliator qualified by inherent nature to make contact with the material beings of the realms and to execute the decisions of the commission. Divine executioners, being fourth creatures — quasi-material beings — are almost, but not quite, visible to the short-range vision of the mortal races.

25:2.9 (276.2) 4. *The Recorder.* The remaining member of the commission automatically becomes the recorder, the clerk of the tribunal. He makes certain that all records are properly prepared for the archives of the superuniverse and for the records of the local universe. If the commission is serving on an evolutionary world, a third report, with the assistance of the executioner, is prepared for the physical records of the system government of jurisdiction.

25:2.10 (276.3) When in session a commission functions as a group of three since the advocate is detached during adjudication and participates in the formulation of the verdict only at the conclusion of the hearing. Hence these commissions are sometimes called referee trios.

25:2.11 (276.4) The conciliators are of great value in keeping the universe of universes running smoothly. Traversing space at the seraphic rate of triple velocity, they serve as the traveling courts of the worlds, commissions devoted to the quick adjudication of minor difficulties. Were it not for these mobile and eminently fair commissions, the tribunals of the spheres would be hopelessly overspread with the minor misunderstandings of the realms.

25:2.12 (276.5) These referee trios do not pass upon matters of eternal import; the soul, the eternal prospects of a creature of time, is never placed in

pericolo dalle loro azioni. I conciliatori non trattano questioni che vanno al di là dell'esistenza temporale e del benessere cosmico delle creature del tempo. Ma una volta che una commissione ha accettato di giudicare un problema, i suoi verdeti sono definitivi e sempre unanimi; non c'è appello alla decisione del giudice-arbitro.

jeopardy by their acts. Conciliators do not deal with questions extending beyond the temporal existence and the cosmic welfare of the creatures of time. But when a commission has once accepted jurisdiction of a problem, its rulings are final and always unanimous; there is no appeal from the decision of the judge-arbiter.

3. GLI AMPI SERVIZI DEI CONCILIATORI

I conciliatori mantengono un quartier generale di gruppo sulla capitale del loro superuniverso, dove c'è il loro corpo di riserva primario. Le loro riserve secondarie sono stazionate sulle capitali degli universi locali. I membri di commissione più giovani e con minore esperienza cominciano il loro servizio sui mondi inferiori, mondi simili ad Urantia, e sono promossi a giudicare problemi più importanti dopo aver acquisito un'esperienza più completa.

L'ordine dei conciliatori è del tutto degno di fiducia; nessuno ha mai deviato. Pur non essendo infallibili in saggezza e giudizio, la loro affidabilità è fuori discussione e la loro fedeltà è certa. Essi hanno origine nella capitale di un superuniverso e alla fine vi ritornano, dopo aver progredito attraverso i seguenti livelli di servizio universale:

1. Conciliatori presso i Mondi. Ogniquale volta la personalità che sovrintendono i singoli mondi si trovano molto perplesse od effettivamente ad un punto morto circa il modo di procedere appropriato in determinate circostanze, e se la questione non è abbastanza importante per essere portata davanti ai tribunali regolarmente costituiti del regno, allora, dopo aver ricevuto una petizione di due personalità, una per ciascuna delle parti in contesa, una commissione di conciliazione comincerà immediatamente a funzionare.

Quando questi problemi amministrativi e giurisdizionali sono stati posti nelle mani dei conciliatori perché li studino e li definiscano, essi hanno autorità suprema. Tuttavia essi non formuleranno una decisione prima che siano state rese tutte le deposizioni, e non c'è assolutamente alcun limite alla loro autorità di convocare testimoni ovunque e da qualsiasi luogo. E mentre le loro decisioni non possono essere appellate, a volte le questioni si ampliano in modo tale che la commissione ad un certo punto chiude il fascicolo, esprime i suoi pareri e trasferisce l'intera materia ai tribunali superiori del regno.

Le decisioni dei commissari vengono trascritte negli archivi planetari e, se necessario, sono messe in atto dall'esecutore divino. Il suo

3. THE FAR-REACHING SERVICE OF CONCILIATORS

25:3.1 (276.6) Conciliators maintain group headquarters on the capital of their superuniverse, where their primary reserve corps is held. Their secondary reserves are stationed on the capitals of the local universes. The younger and less experienced commissioners begin their service on the lower worlds, worlds like Urantia, and are advanced to the adjudication of greater problems after they have acquired ripper experience.

25:3.2 (276.7) The order of conciliators is wholly dependable; not one has ever gone astray. Though not infallible in wisdom and judgment, they are of unquestioned reliability and unerring in faithfulness. They take origin on the headquarters of a superuniverse and eventually return thereto, advancing through the following levels of universe service:

25:3.3 (276.8) 1. *Conciliators to the Worlds.* Whenever the supervising personalities of the individual worlds become greatly perplexed or actually deadlocked concerning the proper procedure under existing circumstances, and if the matter is not of sufficient importance to be brought before the regularly constituted tribunals of the realm, then, upon the receipt of a petition of two personalities, one from each contention, a conciliating commission will begin to function forthwith.

25:3.4 (277.1) When these administrative and jurisdictional difficulties have been placed in the hands of the conciliators for study and adjudication, they are supreme in authority. But they will not formulate a decision until all the evidence has been heard, and there is absolutely no limit to their authority to call witnesses from anywhere and everywhere. And while their decisions may not be appealed, sometimes matters so develop that the commission closes its records at a given point, concludes its opinions, and transfers the whole question to the higher tribunals of the realm.

25:3.5 (277.2) The commissioners' decisions are placed on the planetary records and, if necessary, are put into effect by the divine executioner. His

potere è molto grande e la sfera delle sue attività su un mondo abitato è vastissima. Gli esecutori divini sono maestri nel manovrare quello che è nell'interesse di ciò che dovrebbe essere. Il loro lavoro è talvolta compiuto per il benessere evidente del regno e talvolta le loro azioni sui mondi del tempo e dello spazio sono difficili da spiegare. Benché diano esecuzione a certi decreti senza violare né la legge naturale né le usanze invalse nel regno, essi compiono molto spesso le loro strane azioni ed applicano i mandati dei conciliatori in conformità alle leggi superiori dell'amministrazione del sistema.

2. Conciliatori presso le Capitali dei Sistemi. Dopo aver servito sui mondi evolutivi queste commissioni di quattro sono promosse a servire sulla capitale di un sistema. Qui esse hanno molto lavoro da compiere e danno prova di essere amiche comprensive di uomini, angeli ed altri esseri spirituali. Le terne arbitrali non s'interessano tanto alle divergenze tra persone quanto di contese di gruppo e di malintesi che insorgono tra differenti ordini di creature; e sulla capitale di un sistema vivono esseri sia spirituali che materiali, come pure tipi combinati quali i Figli Materiali.

Dal momento in cui i Creatori portano all'esistenza degli individui che si evolvono, dotati del potere di scelta, si produce una deviazione dal tranquillo operare della perfezione divina; insorgono certamente dei malintesi e diviene necessario provvedere ad un'equa composizione di queste oneste differenze di punti di vista. Dovremmo tutti tenere presente che i Creatori infinitamente saggi ed onnipotenti avrebbero potuto fare gli universi locali altrettanto perfetti quanto Havona. Nell'universo centrale non è necessario che funzioni alcuna commissione di conciliazione. Ma i Creatori, nella loro immensa saggezza, non hanno scelto di fare questo. E mentre hanno prodotto degli universi che abbondano di divergenze e che pullulano di difficoltà, hanno anche fornito i meccanismi ed i mezzi per comporre tutte queste divergenze e per armonizzare tutta questa apparente confusione.

3. Conciliatori delle Costellazioni. Dal servizio nei sistemi i conciliatori sono promossi alla definizione dei problemi di una costellazione, interessandosi delle difficoltà minori che insorgono tra i suoi cento sistemi di mondi abitati. Non sono molti i problemi che si sviluppano sulle capitali delle costellazioni e che ricadono sotto la loro giurisdizione, ma essi sono molto occupati a recarsi di sistema in sistema per raccogliere testimonianze e preparare le relazioni preliminari. Se la disputa è leale, se le difficoltà provengono da sincere divergenze d'opinione e da un'onesta diversità di punti di vista, si può sempre ottenere che una commissione di conciliazione dia il proprio parere in merito alla controversia, per

power is very great, and the range of his activities on an inhabited world is very wide. Divine executioners are masterful manipulators of that which is in the interests of that which ought to be. Their work is sometimes carried out for the apparent welfare of the realm, and sometimes their acts on the worlds of time and space are difficult of explanation. Though executing decrees in defiance of neither natural law nor the ordained usages of the realm, they do oftentimes effect their strange doings and enforce the mandates of the conciliators in accordance with the higher laws of the system administration.

25:3.6 (277.3) 2. *Conciliators to the System Headquarters.* From service on the evolutionary worlds these commissions of four are advanced to duty on a system headquarters. Here they have much work to do, and they prove to be the understanding friends of men, angels, and other spirit beings. The referee trios are not so much concerned with personal differences as with group contentions and with misunderstandings arising between different orders of creatures; and on a system headquarters there live both spiritual and material beings, as well as the combined types, such as the Material Sons.

25:3.7 (277.4) The moment the Creators bring into existence evolving individuals with the power of choice, that moment a departure is made from the smooth working of divine perfection; misunderstandings are certain to arise, and provision for the fair adjustment of these honest differences of viewpoint must be made. We should all remember that the all-wise and all-powerful Creators could have made the local universes just as perfect as Havona. No conciliating commissions need function in the central universe. But the Creators did not choose in their all-wisdom to do this. And while they have produced universes which abound in differences and teem with difficulties, they have likewise provided the mechanisms and the means for composing all these differences and for harmonizing all this seeming confusion.

25:3.8 (277.5) 3. *The Constellation Conciliators.* From service in the systems the conciliators are promoted to the adjudication of the problems of a constellation, taking up the minor difficulties arising between its one hundred systems of inhabited worlds. Not many problems developing on the constellation headquarters fall under their jurisdiction, but they are kept busy going from system to system gathering evidence and preparing preliminary statements. If the contention is honest, if the difficulties arise out of sincere differences of opinion and honest diversity of viewpoints, no matter how few persons may be involved, no matter how apparently trivial the misunderstanding, a conciliating commission can

quanto piccolo sia il numero di persone implicato e per quanto insignificante sembri il malinteso.

4. Conciliatori presso gli Universi Locali. In questo lavoro più esteso per un universo i commissari sono di grande aiuto sia ai Melchizedek ed ai Figli Magistrali che ai capi delle costellazioni ed alle moltitudini di personalità che si occupano del coordinamento e dell'amministrazione delle cento costellazioni. Anche i differenti ordini di serafini e di altri residenti delle sfere capitali di un universo locale si giovano dell'aiuto e delle decisioni delle terne arbitrali.

È quasi impossibile spiegare la natura delle divergenze che possono insorgere nel dettaglio degli affari di un sistema, di una costellazione o di un universo. Si sviluppano delle difficoltà, ma sono molto differenti dalle prove e dai travagli insignificanti dell'esistenza materiale com'è vissuta sui mondi evolutzionari.

5. Conciliatori presso i Settori Minori dei Superuniversi. Dai problemi degli universi locali i commissari sono promossi allo studio delle questioni che insorgono nei settori minori del loro superuniverso. Più ascendono verso l'interno dai singoli pianeti, minori sono i compiti materiali dell'esecutore divino. Egli assume gradualmente un nuovo ruolo d'interprete della misericordia-giustizia ed allo stesso tempo — essendo quasi materiale — mantiene l'intera commissione in comprensivo contatto con gli aspetti materiali delle sue investigazioni.

6. Conciliatori presso i Settori Maggiori dei Superuniversi. Il carattere del lavoro dei commissari continua a mutare con il loro progredire. Vi sono sempre meno malintesi da giudicare e sempre più fenomeni misteriosi da spiegare e da interpretare. Di stadio in stadio essi si evolvono da arbitri di controversie a chiarificatori di misteri — trasformandosi da giudici in maestri d'interpretazione. Essi furono in passato arbitri di coloro che per ignoranza permisero l'insorgere di difficoltà e di malintesi; ma ora stanno divenendo istruttori di coloro che sono sufficientemente intelligenti e tolleranti da evitare conflitti di mente e guerre d'opinione. Più è elevata l'educazione di una creatura, più essa ha rispetto per la conoscenza, l'esperienza e le opinioni degli altri.

7. Conciliatori presso i Superuniversi. Qui i conciliatori divengono coordinati — quattro arbitri istruttori che si comprendono reciprocamente e che funzionano in modo perfetto. L'esecutore divino è svestito del potere punitivo e diviene la voce fisica della terna spirituale. Ora questi consiglieri ed istruttori hanno acquisito una profonda familiarità con la maggior parte delle difficoltà e dei problemi reali incontrati nella conduzione degli affari superuniversali. Essi

always be had to pass upon the merits of the controversy.

25:3.9 (277.6)

4. *Conciliators to the Local Universes.* In this larger work of a universe the commissioners are of great assistance to both the Melchizedeks and the Magisterial Sons and to the constellation rulers and the hosts of personalities concerned with the co-ordination and administration of the one hundred constellations. The different orders of seraphim and other residents of the headquarters spheres of a local universe also avail themselves of the help and decisions of the referee trios.

25:3.10 (278.1)

It is almost impossible to explain the nature of those differences which may arise in the detailed affairs of a system, a constellation, or a universe. Difficulties do develop, but they are very unlike the petty trials and travails of material existence as it is lived on the evolutionary worlds.

25:3.11 (278.2)

5. *Conciliators to the Superuniverse Minor Sectors.* From the problems of local universes the commissioners are advanced to the study of questions arising in the minor sectors of their superuniverse. The farther they ascend inward from the individual planets, the fewer are the material duties of the divine executioner; gradually he assumes a new role of mercy-justice interpreter, at the same time — being quasi-material — keeping the commission as a whole in sympathetic touch with the material aspects of its investigations.

25:3.12 (278.3)

6. *Conciliators to the Superuniverse Major Sectors.* The character of the work of the commissioners continues to change as they advance. There is less and less of misunderstanding to adjudicate and more and more of mysterious phenomena to explain and interpret. From stage to stage they are evolving from arbiters of differences to *explainers of mysteries* — judges evolving into interpretative teachers. Arbiters of those who through ignorance permit difficulties and misunderstandings to arise, they once were; but they are now becoming instructors of those who are sufficiently intelligent and tolerant to avoid clashes of mind and wars of opinions. The higher a creature's education, the more respect he has for the knowledge, experience, and opinions of others.

25:3.13 (278.4)

7. *Conciliators to the Superuniverse.* Here the conciliators become co-ordinate — four mutually understood and perfectly functioning arbiter-teachers. The divine executioner is divested of retributive power and becomes the physical voice of the spirit trio. By this time these counselors and teachers have become expertly familiar with most of the actual problems and difficulties encountered in the conduct of superuniverse affairs. Thus they become

divengono in tal modo meravigliosi consiglieri e saggi istruttori dei pellegrini ascendenti residenti sulle sfere educative che circondano i mondi capitale dei superuniversi.

Tutti i conciliatori servono sotto la supervisione generale degli Antichi dei Giorni e sotto la direzione diretta degli Aiuti d'Immagini fino al momento in cui sono elevati al Paradiso. Durante il soggiorno in Paradiso essi rendono conto allo Spirito Maestro che presiede il superuniverso di loro origine.

I registri dei superuniversi non enumerano i conciliatori che sono passati al di là della loro giurisdizione, e tali commissioni sono largamente distribuite nel grande universo. L'ultimo rapporto statistico su Uversa dà un numero di commissioni operanti in Orvonton di quasi diciottomila miliardi — più di settantamila miliardi d'individui. Ma questa è soltanto una piccolissima frazione della moltitudine di conciliatori che sono stati creati in Orvonton; il loro numero è di dimensione molto più elevata ed equivale al numero totale dei Servitali di Havona, tenuto conto della trasmutazione in Guide dei Diplomatici.

Di tanto in tanto, quando il numero dei conciliatori dei superuniversi aumenta, essi vengono trasferiti al consiglio di perfezione in Paradiso, da dove emergono successivamente come corpo coordinatore sviluppato dallo Spirito Infinito per l'universo degli universi, un gruppo meraviglioso di esseri il cui numero ed efficienza crescono continuamente. Mediante l'ascensione esperienziale e la formazione in Paradiso essi hanno acquisito una comprensione eccezionale della realtà emergente dell'Essere Supremo e percorrono l'universo degli universi con incarichi speciali.

I membri di una commissione di conciliazione non vengono mai separati. Un gruppo di quattro serve per sempre insieme in base all'associazione originaria. Anche nel loro servizio glorificato essi continuano ad operare come quartetti d'esperienza cosmica accumulata e di saggezza esperienziale perfezionata. Essi rimangono eternamente associati come personificazione della giustizia suprema del tempo e dello spazio.

4. I CONSIGLIERI TECNICI

Queste menti giuridiche e tecniche del mondo spirituale non furono create tali. Tra i primi supernafini ed onniafini lo Spirito Infinito scelse un milione delle menti più disciplinate come nucleo di questo vasto e versatile gruppo. E sempre, da quell'epoca molto lontana, è stata richiesta a tutti quelli che aspirano a diventare Consiglieri Tecnici

wonderful advisers and wise teachers of the ascending pilgrims who are in residence on the educational spheres surrounding the headquarters worlds of the superuniverses.

25:3.14 (278.5) All conciliators serve under the general supervision of the Ancients of Days and under the immediate direction of the Image Aids until such time as they are advanced to Paradise. During the Paradise sojourn they report to the Master Spirit who presides over the superuniverse of their origin.

25:3.15 (278.6) The superuniverse registries do not enumerate those conciliators who have passed beyond their jurisdiction, and such commissions are widely scattered through the grand universe. The last report of registry on Uversa gives the number operating in Orvonton as almost eighteen trillion commissions — over seventy trillion individuals. But these are only a very small fraction of the multitude of conciliators that have been created in Orvonton; that number is of an altogether higher magnitude and is the equivalent of the total number of Havona Servitals, with allowances for the transmutation into Graduate Guides.

25:3.16 (278.7) From time to time, as the numbers of the superuniverse conciliators increase, they are translated to the council of perfection on Paradise, from which they subsequently emerge as the co-ordinating corps evolved by the Infinite Spirit for the universe of universes, a marvelous group of beings which is constantly increasing in numbers and efficiency. By experiential ascent and Paradise training they have acquired a unique grasp of the emerging reality of the Supreme Being, and they roam the universe of universes on special assignment.

25:3.17 (279.1) The members of a conciliating commission are never separated. A group of four forever serve together just as they were originally associated. Even in their glorified service they continue to function as quartets of accumulated cosmic experience and perfected experiential wisdom. They are eternally associated as the embodiment of the supreme justice of time and space.

4. TECHNICAL ADVISERS

25:4.1 (279.2) These legal and technical minds of the spirit world were not created as such. From the early supernaphim and omniaphim, one million of the most orderly minds were chosen by the Infinite Spirit as the nucleus of this vast and versatile group. And ever since that far-distant time, actual experience in the application of the laws of

un'esperienza effettiva nell'applicazione delle leggi della perfezione ai piani della creazione evolutiva.

I Consiglieri Tecnici sono reclutati tra i ranghi degli ordini di personalità seguenti:

1. I Supernafini.
2. I Seconafini.
3. I Terziafini.
4. Gli Onniadini.
5. I Serafini.
6. Certi Tipi di Mortali Ascendenti.
7. Certi Tipi di Intermedi Ascendenti.

Al momento attuale, senza contare i mortali e gli intermedi che hanno tutti una destinazione provvisoria, il numero di Consiglieri Tecnici registrati su Uversa ed operanti in Orvonton supera di poco i sessantamila miliardi.

I Consiglieri Tecnici lavorano spesso individualmente, ma sono organizzati per servire, e mantengono quartieri generali comuni sulle sfere di assegnazione, in gruppi di sette. In ogni gruppo almeno cinque devono essere di status permanente, mentre due possono essere associati temporaneamente. I mortali ascendenti e le creature intermedie ascendenti servono in queste commissioni consultive mentre proseguono l'ascensione al Paradiso, ma essi non partecipano ai corsi regolari di preparazione per Consiglieri Tecnici, né divengono mai membri permanenti dell'ordine.

Questi mortali ed intermedi che servono temporaneamente con i consiglieri sono scelti per questo lavoro perché sono esperti nei concetti della legge universale e della giustizia suprema. Mentre viaggiate verso la meta del Paradiso, acquisendo costantemente nuove conoscenze ed una maggiore abilità, vi viene offerta continuamente l'opportunità di trasmettere ad altri la saggezza e l'esperienza che avete già accumulato; per tutto il tragitto verso Havona voi svolgerete il ruolo di allievo-maestro. Vi aprirete il cammino attraverso i livelli ascendenti di questa vasta università esperienziale impartendo a quelli che sono giusto sotto di voi la conoscenza appena scoperta della vostra carriera di avanzamento. Nel regime universale siete ritenuti possedere conoscenza e verità dopo che avete dimostrato la vostra capacità e la vostra buona volontà di comunicare questa conoscenza e verità ad altri.

Dopo una lunga preparazione ed un'esperienza effettiva, ad ogni spirito tutelare al di sopra dello status di cherubino è consentito

perfezione to the plans of evolutionary creation has been required of all who aspire to become Technical Advisers.

25:4.2 (279.3) The Technical Advisers are recruited from the ranks of the following personality orders:

25:4.3 (279.4) 1. The Supernaphim.

25:4.4 (279.5) 2. The Seconaphim.

25:4.5 (279.6) 3. The Tertiaphim.

25:4.6 (279.7) 4. The Omniaphim.

25:4.7 (279.8) 5. The Seraphim.

25:4.8 (279.9) 6. Certain Types of Ascending Mortals.

25:4.9 (279.10) 7. Certain Types of Ascending Midwayers.

25:4.10 (279.11) At the present time, not counting the mortals and midwayers who are all of transient attachment, the number of Technical Advisers registered on Uversa and operating in Orvonton is slightly in excess of sixty-one trillion.

25:4.11 (279.12) Technical Advisers frequently function as individuals but are organized for service and maintain common headquarters on the spheres of assignment in groups of seven. In each group at least five must be of permanent status, while two may be of temporary association. Ascending mortals and ascending midway creatures serve on these advisory commissions while pursuing the Paradise ascent, but they do not enter the regular courses of training for Technical Advisers, nor do they ever become permanent members of the order.

25:4.12 (279.13) Those mortals and midwayers who serve transiently with the advisers are chosen for such work because of their expertness in the concept of universal law and supreme justice. As you journey toward your Paradise goal, constantly acquiring added knowledge and enhanced skill, you are continuously afforded the opportunity to give out to others the wisdom and experience you have already accumulated; all the way in to Havona you enact the role of a pupil-teacher. You will work your way through the ascending levels of this vast experiential university by imparting to those just below you the new-found knowledge of your advancing career. In the universal regime you are not reckoned as having possessed yourself of knowledge and truth until you have demonstrated your ability and your willingness to impart this knowledge and truth to others.

25:4.13 (280.1) After long training and actual experience, any of the ministering spirits above the status of cherubim are permitted to receive

ricevere la nomina permanente a Consigliere Tecnico. Tutti i candidati entrano volontariamente in quest'ordine di servizio, ma una volta che hanno assunto tali responsabilità non possono abbandonarle. Solo gli Antichi dei Giorni possono trasferire questi consiglieri ad altre attività.

L'istruzione dei Consiglieri Tecnici, iniziata nei collegi Melchizedek degli universi locali, prosegue fino alle corti degli Antichi dei Giorni. Dopo questo addestramento superuniversale essi passano nelle "scuole dei sette cerchi" situate sui mondi pilota dei circuiti di Havona. E dai mondi pilota essi sono accolti nel "collegio di etica della legge e di tecnica della Supremazia", la scuola di preparazione in Paradiso per il perfezionamento dei Consiglieri Tecnici.

Questi consiglieri sono più che degli esperti legali; essi sono studiosi ed insegnanti di legge applicata, le leggi dell'universo applicate alla vita e al destino di tutti coloro che abitano i vasti domini dell'immensa creazione. Con il passare del tempo essi divengono le biblioteche giuridiche viventi del tempo e dello spazio, evitando contrasti senza fine e ritardi inutili con l'istruire le personalità del tempo sulle forme e sui modi di procedere più soddisfacenti per i governanti dell'eternità. Essi sono in grado di consigliare i lavoratori dello spazio in modo da renderli capaci di operare in armonia con le esigenze del Paradiso; essi sono gli insegnanti di tutte le creature in ciò che concerne la tecnica dei Creatori.

Tale biblioteca vivente di legge applicata non potrebbe essere creata; questi esseri devono evolversi per esperienza effettiva. Le Deità infinite sono esistenziali e ciò compensa la loro mancanza di esperienza; esse conoscono tutto ancor prima di sperimentare tutto, ma non trasmettono questa conoscenza non esperienziale alle loro creature subordinate.

I Consiglieri Tecnici si dedicano al compito di prevenire ritardi, di facilitare il progresso e di offrire consiglio sul rendimento. C'è sempre un modo migliore e giusto di fare le cose; c'è sempre la tecnica della perfezione, un metodo divino, e questi consiglieri sanno come guidarci tutti alla scoperta di questa via migliore.

Questi esseri estremamente saggi e pratici sono sempre strettamente associati al servizio ed al lavoro dei Censori Universali. I Melchizedek ne hanno un corpo molto capace. I governanti dei sistemi, delle costellazioni, degli universi e dei settori dei superuniversi sono tutti largamente provvisti di queste menti di riferimento tecnico o giuridico del mondo spirituale. I membri di un gruppo speciale agiscono come consiglieri legali dei Portatori di Vita, informando questi Figli circa il grado di allontanamento ammissibile dall'ordine di propagazione della vita previsto ed istruendoli

permanent appointment as Technical Advisers. All candidates voluntarily enter this order of service; but having once assumed such responsibilities, they may not relinquish them. Only the Ancients of Days can transfer these advisers to other activities.

25:4.14 (280.2) The training of Technical Advisers, begun in the Melchizedek colleges of the local universes, continues to the courts of the Ancients of Days. From this superuniverse training they proceed to the "schools of the seven circles" located on the pilot worlds of the Havona circuits. And from the pilot worlds they are received into the "college of the ethics of law and the technique of Supremacy," the Paradise training school for the perfecting of Technical Advisers.

25:4.15 (280.3) These advisers are more than legal experts; they are students and teachers of *applied* law, the laws of the universe applied to the lives and destinies of all who inhabit the vast domains of the far-flung creation. As time passes, they become the living law libraries of time and space, preventing endless trouble and needless delays by instructing the personalities of time regarding the forms and modes of procedure most acceptable to the rulers of eternity. They are able so to counsel the workers of space as to enable them to function in harmony with the requirements of Paradise; they are the teachers of all creatures concerning the technique of the Creators.

25:4.16 (280.4) Such a living library of applied law could not be created; such beings must be evolved by actual experience. The infinite Deities are existential, hence are compensated for lack of experience; they know all even before they experience all, but they do not impart this nonexperiential knowledge to their subordinate creatures.

25:4.17 (280.5) Technical Advisers are dedicated to the work of preventing delay, facilitating progress, and counseling achievement. There is always a *best* and *right* way to do things; there is always the technique of perfection, a divine method, and these advisers know how to direct us all in the finding of this better way.

25:4.18 (280.6) These exceedingly wise and practical beings are always closely associated with the service and work of the Universal Censors. The Melchizedeks are provided with an able corps. The rulers of the systems, constellations, universes, and superuniverse sectors are all bountifully supplied with these technical or legal reference minds of the spiritual world. A special group act as law counselors to the Life Carriers, advising these Sons concerning the extent of permissible departure from the established order of life propagation and otherwise instructing them respecting their prerogatives and latitudes of

inoltre sulle loro prerogative e sull'ampiezza della loro funzione. Essi sono i consiglieri di tutte le classi di esseri in ciò che concerne le consuetudini e le tecniche proprie di tutte le operazioni del mondo spirituale. Ma non trattano direttamente e personalmente con le creature materiali dei regni.

Oltre a dare consigli sugli usi legali, i Consiglieri Tecnici si dedicano anche all'interpretazione efficace di tutte le leggi riguardanti esseri creati — fisici, mentali e spirituali. Essi sono a disposizione dei Conciliatori Universali e di tutti gli altri che desiderano conoscere la verità della legge; in altre parole, di coloro che desiderano sapere come si può fare affidamento sulla Supremazia della Deità per reagire ad una data situazione che comporta fattori di ordine fisico, mentale e spirituale stabilito. Essi tentano anche di spiegare la tecnica dell'Ultimo.

I Consiglieri Tecnici sono esseri selezionati e sperimentati; io non ho mai sentito che uno di loro abbia deviato. Noi non abbiamo alcuna testimonianza su Uversa che uno di loro sia mai stato giudicato per violazione delle leggi divine che essi interpretano così efficacemente ed espongono in modo così eloquente. Non c'è limite conosciuto alla sfera del loro servizio, né è stato posto alcun limite al loro progresso. Essi continuano come consiglieri fino alle porte stesse del Paradiso; a loro è aperto l'intero universo della legge e dell'esperienza.

5. I CUSTODI DEGLI ARCHIVI IN PARADISO

Tra i supernafini terziari di Havona alcuni dei capi archivisti più anziani sono scelti come Custodi degli Archivi, come addetti agli archivi ufficiali dell'Isola di Luce, quegli archivi che sono in contrasto con gli archivi viventi registrati nella mente dei custodi della conoscenza, talvolta chiamati le "biblioteche viventi del Paradiso".

Gli angeli registratori dei pianeti abitati sono la sorgente di tutti i fascicoli individuali. In tutti gli universi altri archivisti operano sia per gli archivi convenzionali che per gli archivi viventi. Da Urantia al Paradiso s'incontrano entrambi i tipi di registrazione: in un universo locale vi sono più archivi scritti e meno archivi viventi; in Paradiso vi sono più archivi viventi e meno di quelli convenzionali; su Uversa entrambi sono disponibili in ugual misura.

Ogni avvenimento significativo della creazione organizzata ed abitata è materia di registrazione. Mentre gli avvenimenti di mera

function. They are the advisers of all classes of beings regarding the proper usages and techniques of all spirit-world transactions. But they do not directly and personally deal with the material creatures of the realms.

25:4.19 (280.7) Besides counseling regarding legal usages, Technical Advisers are equally devoted to the efficient interpretation of all laws concerning creature beings — physical, mindal, and spiritual. They are available to the Universal Conciliators and to all others who desire to know the truth of law; in other words, to know how the Supremacy of Deity may be depended upon to react in a given situation having factors of an established physical, mindal, and spiritual order. They even essay to elucidate the technique of the Ultimate.

25:4.20 (281.1) Technical Advisers are selected and tested beings; I have never known one of them to go astray. We have no records on Uversa of their ever having been adjudged in contempt of the divine laws they so effectively interpret and so eloquently expound. There is no known limit to the domain of their service, neither has any been placed upon their progress. They continue as advisers even to the portals of Paradise; the whole universe of law and experience is open to them.

5. THE CUSTODIANS OF RECORDS ON PARADISE

25:5.1 (281.2) From among the tertiary supernaphim in Havona, certain of the senior chief recorders are chosen as Custodians of Records, as keepers of the formal archives of the Isle of Light, those archives which stand in contrast to the living records of registry in the minds of the custodians of knowledge, sometimes designated the "living library of Paradise."

25:5.2 (281.3) The recording angels of the inhabited planets are the source of all individual records. Throughout the universes other recorders function regarding both formal records and living records. From Urantia to Paradise, both recordings are encountered: in a local universe, more of the written records and less of the living; on Paradise, more of the living and less of the formal; on Uversa, both are equally available.

25:5.3 (281.4) Every occurrence of significance in the organized and inhabited creation is a matter of record. While events of no more than local

importanza locale sono registrati solo localmente, quelli di significato più ampio sono trattati di conseguenza. Tutto ciò che avviene d'importanza universale sui pianeti, sui sistemi e sulle costellazioni di Nebadon viene trascritto su Salvington; e da queste capitali d'universo tali episodi sono trasmessi agli archivi superiori concernenti gli affari dei governi dei settori e dei superuniversi. Anche il Paradiso possiede un compendio pertinente ai dati dei superuniversi e di Havona; e tale racconto storico e cumulativo dell'universo degli universi è posto sotto la custodia di questi eminenti supernafini terziari.

Benché alcuni di questi esseri siano stati inviati nei superuniversi per servire come Capi di Archivi che dirigono le attività degli Archivisti Celesti, nessuno è mai stato radiato dall'elenco permanente del loro ordine.

6. GLI ARCHIVISTI CELESTI

Questi sono gli archivisti che eseguono tutte le registrazioni in duplicato, facendo una registrazione originale spirituale ed una contropartita semimateriale — che potrebbe essere chiamata una copia carbone. Essi possono fare questo grazie alla loro capacità peculiare di manipolare simultaneamente sia l'energia spirituale che quella materiale. Gli Archivisti Celesti non sono creati tali; sono serafini ascendenti provenienti dagli universi locali. Essi vengono ricevuti, classificati ed assegnati alle loro sfere di lavoro dai consigli dei Capi di Archivi sulle capitali dei sette superuniversi. Là sono anche situate le scuole di addestramento degli Archivisti Celesti. La scuola di Uversa è diretta dai Perfettori di Saggezza e dai Consiglieri Divini.

Via via che gli archivisti progrediscono nel servizio universale, continuano il loro sistema di doppia registrazione, rendendo in tal modo i loro archivi sempre disponibili per tutte le classi di esseri, da quelli di ordine materiale fino agli alti spiriti di luce. Nella vostra esperienza di transizione, mentre vi elevate da questo mondo materiale, sarete sempre in grado di consultare gli archivi e di essere in altri modi a conoscenza della storia e delle tradizioni della sfera del vostro status.

Gli archivisti sono un corpo sperimentato e fidato. Io non ho mai saputo della defezione di un Archivista Celeste e non è mai stata scoperta una falsificazione nei loro archivi. Essi sono sottoposti ad una duplice ispezione; le loro registrazioni vengono attentamente esaminate dai loro simili di grado elevato provenienti da Uversa e dai Possenti Messaggeri, i quali certificano la correttezza dei duplicati quasi fisici delle

importance find only a local recording, those of wider significance are dealt with accordingly. From the planets, systems, and constellations of Nebadon, everything of universe import is posted on Salvington; and from such universe capitals those episodes are advanced to higher recording which pertain to the affairs of the sector and supergovernments. Paradise also has a relevant summary of superuniverse and Havona data; and this historic and cumulative story of the universe of universes is in the custody of these exalted tertiary supernaphim.

25:5.4 (281.5) While certain of these beings have been dispatched to the superuniverses to serve as Chiefs of Records directing the activities of the Celestial Recorders, not one has ever been transferred from the permanent roll call of their order.

6. THE CELESTIAL RECORDERS

25:6.1 (281.6) These are the recorders who execute all records in duplicate, making an original spirit recording and a semimaterial counterpart — what might be called a carbon copy. This they can do because of their peculiar ability simultaneously to manipulate both spiritual and material energy. Celestial Recorders are not created as such; they are ascendant seraphim from the local universes. They are received, classified, and assigned to their spheres of work by the councils of the Chiefs of Records on the headquarters of the seven superuniverses. There also are located the schools for training Celestial Recorders. The school on Uversa is conducted by the Perfectors of Wisdom and the Divine Counselors.

25:6.2 (281.7) As the recorders advance in universe service, they continue their system of dual recording, thus making their records always available to all classes of beings, from those of the material order to the high spirits of light. In your transition experience, as you ascend from this material world, you will always be able to consult the records of, and to be otherwise conversant with, the history and traditions of your status sphere.

25:6.3 (282.1) The recorders are a tested and tried corps. Never have I known of the defection of a Celestial Recorder, and never has there been discovered a falsification in their records. They are subjected to a dual inspection, their records being scrutinized by their exalted fellows from Uversa and by the Mighty Messengers, who certify to the correctness of the quasi-physical duplicates of the original spirit records.

registrazioni spirituali originali.

Mentre gli archivisti in progresso stazionati sulle sfere subordinate di registrazione degli universi di Orvonton assommano a migliaia di miliardi, quelli che hanno raggiunto tale status su Uversa non arrivano ad otto milioni. Questi archivisti più anziani o qualificati sono i custodi ed i trasmettitori superuniversali degli archivi temporali e spaziali di cui sono garanti. Il loro quartier generale permanente si trova nelle dimore circolari che attorniano l'area degli archivi su Uversa. Essi non lasciano mai ad altri la custodia di questi archivi; individualmente essi possono assentarsi, ma mai in gran numero.

Come i supernafini che sono divenuti Custodi degli Archivi, il corpo degli Archivisti Celesti ha un'assegnazione permanente. Una volta che dei serafini e dei supernafini sono arruolati in questi servizi, resteranno rispettivamente Archivisti Celesti e Custodi degli Archivi fino alla nuova e modificata amministrazione conseguente alla piena personalizzazione di Dio il Supremo.

Su Uversa questi Archivisti Celesti più anziani possono mostrare le registrazioni di ogni cosa d'importanza cosmica in tutto Orvonton dai tempi lontanissimi dell'arrivo degli Antichi dei Giorni, mentre sull'Isola eterna i Custodi degli Archivi preservano gli archivi di quel regno che testimoniano le operazioni del Paradiso dai tempi della personificazione dello Spirito Infinito.

7. I COMPAGNI MORONTIALI

Questi figli degli Spiriti Madre degli universi locali sono gli amici e gli associati di tutti quelli che vivono la vita ascendente della morontia. Essi non sono indispensabili al lavoro effettivo di un ascendente nella sua progressione di creatura, né sostituiscono in alcun modo il lavoro dei guardiani serafici che accompagnano spesso i loro associati mortali nel viaggio verso il Paradiso. I Compagni Morontiali sono semplicemente degli ospiti benevoli per coloro che hanno appena iniziato la lunga ascensione verso l'interno. Essi sono anche esperti organizzatori di svaghi e sono abilmente aiutati in questo lavoro dai direttori di retrospizione.

Sui mondi morontiali di addestramento di Nebadon, anche se avrete dei compiti importanti e via via più difficili da compiere, vi saranno sempre concessi dei periodi regolari di riposo e di retrospizione. Durante tutto il viaggio verso il Paradiso vi sarà sempre tempo per il riposo e per la ricreazione dello spirito; e nella carriera di luce e vita c'è sempre tempo per l'adorazione e per le nuove imprese.

25:6.4 (282.2) While the advancing recorders stationed on the subordinate spheres of record in the Orvonton universes number trillions upon trillions, those of attained status on Uversa are not quite eight million in number. These senior or graduate recorders are the superuniverse custodians and forwarders of the sponsored records of time and space. Their permanent headquarters are in the circular abodes surrounding the area of records on Uversa. They never leave the custody of these records to others; as individuals they may be absent, but never in large numbers.

25:6.5 (282.3) Like those supernaphim who have become Custodians of Records, the corps of Celestial Recorders is of permanent assignment. Once seraphim and supernaphim are mustered into these services, they will respectively remain Celestial Recorders and Custodians of Records until the day of the new and modified administration of the full personalization of God the Supreme.

25:6.6 (282.4) On Uversa these senior Celestial Recorders can show the records of everything of cosmic import in all Orvonton since the far-distant times of the arrival of the Ancients of Days, while on the eternal Isle the Custodians of Records guard the archives of that realm which testify to the transactions of Paradise since the times of the personification of the Infinite Spirit.

7. THE MORONTIA COMPANIONS

25:7.1 (282.5) These children of the local universe Mother Spirits are the friends and associates of all who live the ascending morontia life. They are not indispensable to an ascender's real work of creature progression, neither do they in any sense displace the work of the seraphic guardians who often accompany their mortal associates on the Paradise journey. The Morontia Companions are simply gracious hosts to those who are just beginning the long inward ascent. They are also skillful play sponsors and are ably assisted in this work by the reversion directors.

25:7.2 (282.6) Though you will have earnest and progressively difficult tasks to perform on the morontia training worlds of Nebadon, you will always be provided with regular seasons of rest and reversion. Throughout the journey to Paradise there will always be time for rest and spirit play; and in the career of light and life there is always time for worship and new achievement.

Questi Compagni Morontiali sono degli associati così amichevoli che, quando infine lascerete l'ultima fase dell'esperienza morontiale e vi preparerete a lanciavi nell'avventura spirituale del superuniverso, vi dispiacerà sinceramente che queste creature così socievoli non possano accompagnarvi, ma esse servono esclusivamente negli universi locali. Ad ogni stadio della carriera ascendente tutte le personalità contattabili saranno amichevoli e socievoli, ma fino a che non incontrerete i Compagni Paradisiaci non troverete un altro gruppo così votato all'amicizia ed al cameratismo.

Il lavoro dei Compagni Morontiali è descritto in modo più completo nelle esposizioni che trattano degli affari del vostro universo locale.

8. I COMPAGNI PARADISIACI

I Compagni Paradisiaci sono un gruppo composito o assemblato, reclutato tra i ranghi dei serafini, dei seconafini, dei supernafini e degli onniafini. Sebbene prestino servizio per un tempo che voi considerereste straordinariamente lungo, essi non sono di status permanente. Quando questo ministero è stato completato, di regola (ma non invariabilmente) essi ritornano alle funzioni che svolgevano prima di essere chiamati al servizio del Paradiso.

Alcuni membri delle schiere angeliche vengono nominati per questo servizio dagli Spiriti Madre degli universi locali, dagli Spiriti Riflettivi dei superuniversi e da Majeston del Paradiso. Essi sono convocati nell'Isola centrale ed incaricati come Compagni Paradisiaci da uno dei Sette Spiriti Maestri. A parte lo status permanente in Paradiso, questo servizio temporaneo di compagnia in Paradiso è il più alto onore mai conferito agli spiriti tutelari.

Questi angeli selezionati si consacrano al servizio di offrire compagnia e sono assegnati come associati a tutte le classi di esseri che si trovano da soli in Paradiso, principalmente ai mortali ascendenti ma anche a tutti gli altri che sono soli sull'Isola centrale. I Compagni Paradisiaci non hanno niente di specifico da compiere per conto di coloro con i quali fraternizzano; essi sono semplicemente dei compagni. Quasi tutti gli altri esseri che voi mortali incontrerete durante il vostro soggiorno in Paradiso — salvo i vostri simili pellegrini — avranno qualcosa di preciso da fare con voi o per voi; ma questi compagni sono incaricati solo di stare con voi e di comunicare con voi come associati di personalità. Essi sono spesso assistiti nel loro ministero dai benevoli e brillanti Cittadini del Paradiso.

25:7.3 (282.7) These Morontia Companions are such friendly associates that, when you finally leave the last phase of the morontia experience, as you prepare to embark upon the superuniverse spirit adventure, you will truly regret that these companionable creatures cannot accompany you, but they serve exclusively in the local universes. At every stage of the ascending career all contactable personalities will be friendly and companionable, but not until you meet the Paradise Companions will you find another group so devoted to friendship and companionship.

25:7.4 (283.1) The work of the Morontia Companions is more fully depicted in those narratives dealing with the affairs of your local universe.

8. THE PARADISE COMPANIONS

25:8.1 (283.2) The Paradise Companions are a composite or assembled group recruited from the ranks of the seraphim, seconaphim, supernaphim, and omniaphim. Though serving for what you would regard as an extraordinary length of time, they are not of permanent status. When this ministry has been completed, as a rule (but not invariably) they return to those duties they performed when summoned to Paradise service.

25:8.2 (283.3) Members of the angelic hosts are nominated for this service by the local universe Mother Spirits, by the superuniverse Reflective Spirits, and by Majeston of Paradise. They are summoned to the central Isle and are commissioned as Paradise Companions by one of the Seven Master Spirits. Aside from permanent status on Paradise, this temporary service of Paradise companionship is the highest honor ever conferred upon the ministering spirits.

25:8.3 (283.4) These selected angels are dedicated to the service of companionship and are assigned as associates to all classes of beings who may chance to be alone on Paradise, chiefly to the ascendant mortals but also to all others who are alone on the central Isle. Paradise Companions have nothing especial to accomplish in behalf of those with whom they fraternize; they are simply companions. Almost every other being you mortals will encounter during your Paradise sojourn — aside from your fellow pilgrims — will have something definite to do with you or for you; but these companions are assigned only to be with you and to commune with you as personality associates. They are often assisted in their ministry by the gracious and brilliant Paradise Citizens.

I mortali provengono da razze che sono molto socievoli. I Creatori sanno perfettamente che “non è bene per l'uomo essere solo” e di conseguenza provvedono a procurargli una compagnia, anche in Paradiso.

Se voi, in quanto ascendente mortale, raggiungete il Paradiso insieme al compagno o stretto associato della vostra carriera terrena, o se il vostro guardiano serafico del destino arrivasse con voi o vi stesse aspettando, allora non vi sarebbe assegnato alcun compagno permanente. Ma se arrivate da soli, un compagno vi darà certamente il benvenuto quando vi risveglierete sull'Isola di Luce dal sonno terminale del tempo. Anche se si sa che sarete accompagnati da qualche associato della vostra ascensione, dei compagni temporanei saranno incaricati di accogliervi sulle rive eterne e di scortarvi al luogo preparato per ricevere voi ed i vostri associati. Potete essere certi di venire accolti calorosamente quando farete l'esperienza della risurrezione nell'eternità sulle rive eterne del Paradiso.

I compagni d'accoglienza vengono assegnati durante i giorni terminali del soggiorno dell'ascendente sull'ultimo circuito di Havona, ed essi esaminano attentamente il fascicolo della sua origine umana e della sua movimentata ascensione attraverso i mondi dello spazio ed i cerchi di Havona. Quando accolgono i mortali del tempo, essi sono già bene informati sulla carriera di questi pellegrini in arrivo e mostrano subito di essere dei compagni cordiali ed affascinanti.

Durante il vostro soggiorno prefinalitario in Paradiso, se per qualche ragione doveste essere temporaneamente separati dal vostro associato — mortale o serafico — della carriera ascendente, vi sarebbe immediatamente assegnato un Compagno Paradisiaco per consigliarvi e per tenervi compagnia. Una volta assegnato ad un ascendente mortale residente da solo in Paradiso, il compagno resta con questa persona o fino a quando essa sia raggiunta dai suoi associati ascendenti oppure sia debitamente arruolata nel Corpo della Finalità.

I Compagni Paradisiaci sono assegnati secondo l'ordine d'attesa, ma un ascendente non è mai preso in carico da un compagno la cui natura è diversa dal suo tipo superuniversale. Se un mortale di Urantia arrivasse oggi in Paradiso, gli verrebbe assegnato il primo compagno in attesa originario di Orvonton oppure della natura del Settimo Spirito Maestro. Per questo gli onniadini non servono con le creature ascendenti provenienti dai sette superuniversi.

I Compagni Paradisiaci svolgono molti altri servizi. Se un ascendente mortale raggiungesse l'universo centrale da solo e, mentre attraversa

25:8.4 (283.5) Mortals come from races that are very social. The Creators well know that it is “not good for man to be alone,” and provision is accordingly made for companionship, even on Paradise.

25:8.5 (283.6) If you, as an ascendant mortal, should reach Paradise in the company of the companion or close associate of your earthly career, or if your seraphic guardian of destiny should chance to arrive with you or were waiting for you, then no permanent companion would be assigned you. But if you arrive alone, a companion will certainly welcome you as you awaken on the Isle of Light from the terminal sleep of time. Even if it is known that you will be accompanied by someone of ascendant association, temporary companions will be designated to welcome you to the eternal shores and to escort you to the reservation made ready for the reception of you and your associates. You may be certain of being warmly welcomed when you experience the resurrection into eternity on the everlasting shores of Paradise.

25:8.6 (283.7) Reception companions are assigned during the terminal days of the ascenders' sojourn on the last circuit of Havona, and they carefully examine the records of mortal origin and eventful ascent through the worlds of space and the circles of Havona. When they greet the mortals of time, they are already well versed in the careers of these arriving pilgrims and immediately prove to be sympathetic and intriguing companions.

25:8.7 (283.8) During your prefinaliter sojourn on Paradise, if for any reason you should be temporarily separated from your associate of the ascending career — mortal or seraphic — a Paradise Companion would be forthwith assigned for counsel and companionship. When once assigned to an ascendant mortal of solitary residence on Paradise, the companion remains with this person until he either is rejoined by his ascendant associates or is duly mustered into the Corps of the Finality.

25:8.8 (284.1) Paradise Companions are assigned in order of waiting except that an ascender is never placed in the charge of a companion whose nature is unlike his superuniverse type. If a Urantia mortal were arriving on Paradise today, there would be assigned to him the first waiting companion either of origin in Orvonton or otherwise of the nature of the Seventh Master Spirit. Hence the omniaphim serve not with the ascendant creatures from the seven superuniverses.

25:8.9 (284.2) Many additional services are performed by the Paradise Companions: If an ascending mortal should reach the central universe alone

Havona, fallisse in qualche fase dell'avventura della Deità, sarebbe debitamente rimandato negli universi del tempo e subito verrebbe fatto appello alle riserve dei Compagni Paradisiaci. Un membro di quest'ordine sarebbe incaricato di seguire il pellegrino che ha fallito, di accompagnarlo, di confortarlo, d'incoraggiarlo e di restare con lui fino al suo ritorno nell'universo centrale per ricominciare l'ascensione al Paradiso.

Se un pellegrino ascendente non riuscisse nell'avventura della Deità mentre attraversa Havona in compagnia di un serafino ascendente, l'angelo guardiano della sua carriera di mortale, tale angelo sceglierebbe di accompagnare il suo associato mortale. Questi serafini si offrono sempre volontari ed hanno il permesso di accompagnare i loro antichi compagni mortali che ritornano al servizio del tempo e dello spazio.

Ma così non avviene per due ascendenti mortali strettamente associati. Se uno raggiunge Dio mentre l'altro temporaneamente fallisce, l'individuo che è riuscito sceglie invariabilmente di ritornare nelle creazioni evoluzionarie con la personalità che ha fallito, ma ciò non è permesso. Viene invece fatto appello alle riserve dei Compagni Paradisiaci ed uno dei volontari viene scelto per accompagnare il pellegrino deluso. Un Cittadino del Paradiso volontario viene allora associato al mortale che è riuscito, il quale rimane sull'Isola centrale in attesa che ritorni in Havona il suo compagno che ha fallito, e nel frattempo insegna in certe scuole del Paradiso, esponendo la storia avventurosa della sua ascensione evoluzionaria.

[Patrocinato da un Elevato in Autorità proveniente da Uversa.]

and, while traversing Havona, should fail in some phase of the Deity adventure, in due course he would be remanded to the universes of time, and forthwith a call would be made to the reserves of the Paradise Companions. One of this order would be assigned to follow the defeated pilgrim, to be with him and to comfort and cheer him, and to remain with him until he returned to the central universe to resume the Paradise ascent.

25:8.10 (284.3) If an ascending pilgrim met defeat in the Deity adventure while traversing Havona in the company of an ascending seraphim, the guardian angel of the mortal career, she would elect to accompany her mortal associate. These seraphim always volunteer and are permitted to accompany their long-time mortal comrades back to the service of time and space.

25:8.11 (284.4) But not so with two closely associated mortal ascenders: If one attains God while the other temporarily fails, the successful individual invariably chooses to go back to the evolutionary creations with the disappointed personality, but this is not permitted. Instead, a call is made to the reserves of the Paradise Companions, and one of the volunteers is selected to accompany the disappointed pilgrim. A volunteer Paradise Citizen then becomes associated with the successful mortal, who tarries on the central Isle awaiting the Havona return of the defeated comrade and in the meantime teaches in certain Paradise schools, presenting the adventurous story of the evolutionary ascent.

25:8.12 (284.5) [Sponsored by One High in Authority from Uversa.]

Fascicolo 26. Gli spiriti tutelari dell'universo centrale

⇐ 025

Il Libro di Urantia

027 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 26
GLI SPIRITI TUTELARI
DELL'UNIVERSO CENTRALE

Sezioni

Introduzione

- 1. Gli spiriti tutelari
- 2. I possenti supernafini
- 3. I supernafini terziari
- 4. I supernafini secondari
- 5. Gli assistenti dei pellegrini
- 6. Le guide della supremazia
- 7. Le guide della Trinità
- 8. I rivelatori del Figlio
- 9. Le guide del Padre
- 10. I consiglieri ed i consulenti
- 11. I complementi del riposo

Introduzione

I supernafini sono gli spiriti tutelari del Paradiso e dell'universo centrale; essi sono l'ordine più elevato del gruppo inferiore dei figli dello Spirito Infinito — le schiere angeliche. Questi spiriti tutelari si possono incontrare dall'Isola del Paradiso fino ai mondi del tempo e dello spazio. Nessuna parte importante della creazione organizzata ed abitata è priva dei loro servizi.

1. GLI SPIRITI TUTELARI

Gli angeli sono gli spiriti tutelari associati delle creature evoluzionarie ed ascendenti dotate di volontà di tutto lo spazio; essi sono anche i colleghi e gli associati attivi delle schiere superiori di personalità divine delle sfere. Gli angeli di tutti gli ordini sono personalità distinte e sono altamente individualizzati. Essi hanno tutti una grande

PAPER 26
MINISTERING SPIRITS OF THE
CENTRAL UNIVERSE

SECTIONS

Introduction

- 1. The Ministering Spirits
- 2. The Mighty Supernaphim
- 3. The Tertiary Supernaphim
- 4. The Secondary Supernaphim
- 5. The Pilgrim Helpers
- 6. The Supremacy Guides
- 7. The Trinity Guides
- 8. The Son Finders
- 9. The Father Guides
- 10. The Counselors and Advisers
- 11. The Complements of Rest

INTRODUCTION

26:0.1 (285.1) SUPERNAPHIM are the ministering spirits of Paradise and the central universe; they are the highest order of the lowest group of the children of the Infinite Spirit — the angelic hosts. Such ministering spirits are to be encountered from the Isle of Paradise to the worlds of time and space. No major part of the organized and inhabited creation is without their services.

1. THE MINISTERING SPIRITS

26:1.1 (285.2) Angels are the ministering-spirit associates of the evolutionary and ascending will creatures of all space; they are also the colleagues and working associates of the higher hosts of the divine personalities of the spheres. The angels of all orders are distinct personalities and are highly individualized. They all have a large

capacità di apprezzare il ministero dei direttori di retrospizione. Come le Schiere dei Messaggeri dello Spazio, gli spiriti tutelari beneficiano di periodi di riposo e di ricambio. Essi possiedono una natura molto socievole ed hanno un'attitudine ad associarsi che trascende di molto quella degli esseri umani.

Gli spiriti tutelari del grande universo sono classificati come segue:

1. Supernafini.
2. Seconafini.
3. Terziafini.
4. Onniafini.
5. Serafini.
6. Cherubini e Sanobini.
7. Creature Intermedie.

I singoli membri degli ordini angelici non hanno uno status personale totalmente stazionario nell'universo. Angeli di certi ordini possono divenire per qualche tempo Compagni Paradisiaci; altri diventano Archivisti Celesti; altri si elevano al rango di Consiglieri Tecnici. Certi cherubini possono aspirare allo status e al destino serafici, mentre dei serafini evolutonari possono raggiungere i livelli spirituali dei Figli di Dio ascendenti.

I sette ordini di spiriti tutelari, quali sono rivelati, sono stati raggruppati per la presentazione secondo le loro funzioni di maggiore importanza a favore delle creature ascendenti:

1. Gli Spiriti Tutelari dell'Universo Centrale. I tre ordini di supernafini servono nel sistema Paradiso-Havona. I supernafini primari, o del Paradiso, sono creati dallo Spirito Infinito. Gli ordini secondario e terziario, che servono in Havona, sono rispettivamente la discendenza degli Spiriti Maestri e degli Spiriti dei Circuiti.

2. Gli Spiriti Tutelari dei Superuniversi — i seconafini, i terziafini e gli onniafini. I seconafini, figli degli Spiriti Riflettivi, servono in vario modo nei sette superuniversi. I terziafini, originati dallo Spirito Infinito, sono infine dediti al servizio di collegamento dei Figli Creatori con gli Antichi dei Giorni. Gli onniafini sono creati di concerto dallo Spirito Infinito e dai Sette Esecutivi Supremi, e sono i servitori esclusivi di questi ultimi. L'analisi di questi tre ordini sarà argomento di un'esposizione successiva della presente serie.

3. Gli Spiriti Tutelari degli Universi Locali comprendono i serafini ed i loro assistenti, i cherubini. Gli ascendenti mortali hanno un

capacity for appreciation of the ministrations of the reversion directors. Together with the Messenger Hosts of Space, the ministering spirits enjoy seasons of rest and change; they possess very social natures and have an associative capacity far transcending that of human beings.

26:1.2 (285.3) The ministering spirits of the grand universe are classified as follows:

26:1.3 (285.4) 1. Supernaphim.

26:1.4 (285.5) 2. Seconaphim.

26:1.5 (285.6) 3. Tertiaphim.

26:1.6 (285.7) 4. Omniaphim.

26:1.7 (285.8) 5. Seraphim.

26:1.8 (285.9) 6. Cherubim and Sanobim.

26:1.9 (285.10) 7. Midway Creatures.

26:1.10 (285.11) The individual members of the angelic orders are not altogether stationary as to personal status in the universe. Angels of certain orders may become Paradise Companions for a season; some become Celestial Recorders; others ascend to the ranks of the Technical Advisers. Certain of the cherubim may aspire to seraphic status and destiny, while evolutionary seraphim can achieve the spiritual levels of the ascending Sons of God.

26:1.11 (285.12) The seven orders of ministering spirits, as revealed, are grouped for presentation in accordance with their functions of greatest importance to ascending creatures:

26:1.12 (285.13) 1. *The Ministering Spirits of the Central Universe.* The three orders of *supernaphim* serve in the Paradise-Havona system. Primary or Paradise *supernaphim* are created by the Infinite Spirit. The secondary and tertiary orders, serving in Havona, are respectively the offspring of the Master Spirits and of the Spirits of the Circuits.

26:1.13 (286.1) 2. *The Ministering Spirits of the Superuniverses* — the *seconaphim*, the *tertiaphim*, and the *omniaphim*. *Seconaphim*, the children of the Reflective Spirits, variously serve in the seven superuniverses. *Tertiaphim*, of origin in the Infinite Spirit, are eventually dedicated to the liaison service of the Creator Sons and the Ancients of Days. *Omniaphim* are created concertedly by the Infinite Spirit and the Seven Supreme Executives, and they are the exclusive servants of the latter. The discussion of these three orders forms the subject of a succeeding narrative in this series.

26:1.14 (286.2) 3. *The Ministering Spirits of the Local Universes* embrace the *seraphim* and their assistants, the *cherubim*. With these offspring of a

contatto iniziale con questa discendenza di uno Spirito Madre d'Universo. Le creature intermedie, che nascono sui mondi abitati, non fanno parte in realtà degli ordini angelici propriamente detti, sebbene siano spesso funzionalmente raggruppate con gli spiriti tutelari. La loro storia, con una descrizione dei serafini e dei cherubini, è presentata nei fascicoli che trattano degli affari del vostro universo locale.

Tutti gli ordini delle schiere angeliche si dedicano ai vari servizi universali ed assistono in un modo o in un altro gli ordini superiori di esseri celesti. Ma sono i supernafini, i seconafini ed i serafini che sono impiegati in gran numero in appoggio al piano ascendente di perfezione progressiva per i figli del tempo. Operando nell'universo centrale, nei superuniversi e negli universi locali, essi formano quella catena ininterrotta di ministri spirituali che è stata stabilita dallo Spirito Infinito per aiutare e guidare tutti quelli che cercano di raggiungere il Padre Universale tramite il Figlio Eterno.

I supernafini sono limitati in "polarità spirituale" riguardo ad una sola fase della loro azione, quella con il Padre Universale. Essi possono lavorare da soli, salvo quando impiegano direttamente i circuiti esclusivi del Padre. Quando sono in ricezione di potere sul ministero diretto del Padre, è necessario che dei supernafini si associno volontariamente in coppie per essere in grado di funzionare. I seconafini sono limitati nello stesso modo ed inoltre devono lavorare in coppie per sincronizzarsi con i circuiti del Figlio Eterno. I serafini possono lavorare singolarmente come personalità distinte e localizzate, ma sono in grado d'inserirsi in circuito solo se sono polarizzati in coppie di collegamento. Quando questi esseri spirituali sono associati in coppie, si dice che uno è complementare dell'altro. Le relazioni complementari possono essere transitorie; esse non sono necessariamente di natura permanente.

Queste brillanti creature di luce sono direttamente sostenute dall'assorbimento dell'energia spirituale dei circuiti primari dell'universo. I mortali di Urantia devono ottenere energia-luce mediante l'assunzione di vegetali, ma le schiere angeliche sono inserite in circuiti; esse "hanno un cibo che voi non conoscete". Esse beneficiano anche degli insegnamenti circolanti dei meravigliosi Figli Istruttori Trinitari; hanno una ricezione della conoscenza ed un assorbimento della saggezza molto simile alla loro tecnica di assimilazione delle energie vitali.

2. I POSSENTI SUPERNAFINI

I supernafini sono gli abili assistenti di tutti i tipi di esseri che soggiornano in Paradiso e

Universe Mother Spirit mortal ascenders have initial contact. The *midway creatures*, of nativity on the inhabited worlds, are not really of the angelic orders proper, though often functionally grouped with the ministering spirits. Their story, with an account of the seraphim and cherubim, is presented in those papers dealing with the affairs of your local universe.

26:1.15 (286.3) All orders of the angelic hosts are devoted to the various universe services, and they minister in one way or another to the higher orders of celestial beings; but it is the supernaphim, seconaphim, and seraphim who, in large numbers, are employed in the furtherance of the ascending scheme of progressive perfection for the children of time. Functioning in the central, super-, and local universes, they form that unbroken chain of spirit ministers which has been provided by the Infinite Spirit for the help and guidance of all who seek to attain the Universal Father through the Eternal Son.

26:1.16 (286.4) Supernaphim are limited in "spirit polarity" regarding only one phase of action, that with the Universal Father. They can work singly except when directly employing the exclusive circuits of the Father. When they are in power reception on the Father's direct ministry, supernaphim must voluntarily associate in pairs to be able to function. Seconaphim are likewise limited and in addition must work in pairs in order to synchronize with the circuits of the Eternal Son. Seraphim can work singly as discrete and localized personalities, but they are able to encircuit only when polarized as liaison pairs. When such spirit beings are associated as pairs, the one is spoken of as complementary to the other. Complementary relationships may be transient; they are not necessarily of a permanent nature.

26:1.17 (286.5) These brilliant creatures of light are sustained directly by the intake of the spiritual energy of the primary circuits of the universe. Urantia mortals must obtain light-energy through the vegetative incarnation, but the angelic hosts are encircuited; they "have food that you know not." They also partake of the circulating teachings of the marvelous Trinity Teacher Sons; they have a reception of knowledge and an intake of wisdom much resembling their technique of assimilating the life energies.

2. THE MIGHTY SUPERNAPHIM

26:2.1 (286.6) The supernaphim are the skilled ministers to all types of beings who sojourn on

nell'universo centrale. Questi angeli elevati sono creati in tre ordini maggiori: primario, secondario e terziario.

I supernafini primari sono la discendenza esclusiva del Creatore Congiunto. Essi dividono il loro ministero in modo quasi uguale tra certi gruppi di Cittadini del Paradiso ed il corpo sempre più numeroso di pellegrini ascendenti. Questi angeli dell'Isola eterna sono altamente efficaci nell'assicurare l'istruzione essenziale ad entrambi i gruppi di abitanti del Paradiso. Essi contribuiscono molto a renderla giovevole per la reciproca comprensione di questi due ordini straordinari di creature universali — uno dei quali è il tipo più elevato di creatura divina e perfetta dotata di volontà, e l'altro il tipo più basso di creatura dotata di volontà, perfezionata per evoluzione, dell'intero universo degli universi.

Il lavoro dei supernafini primari è così eccezionale e particolare che sarà studiato separatamente nel fascicolo successivo.

I supernafini secondari dirigono gli affari degli esseri ascendenti sui sette circuiti di Havona. Essi s'interessano anche di fornire la preparazione educativa a numerosi ordini di Cittadini del Paradiso che soggiornano per lunghi periodi sui circuiti dei mondi della creazione centrale, ma non ci è permesso analizzare questa fase del loro servizio.

Vi sono sette tipi di questi angeli elevati, ognuno originato da uno dei Sette Spiriti Maestri e di natura conforme al modello. Collettivamente i Sette Spiriti Maestri creano numerosi gruppi differenti di entità e di esseri straordinari, ed i singoli membri di ciascun ordine sono di natura relativamente uniforme. Ma quando questi stessi Sette Spiriti creano individualmente, gli ordini che ne risultano sono sempre di natura settupla; i figli di ogni Spirito Maestro condividono la natura del loro creatore e sono di conseguenza diversi dagli altri. Questa è l'origine dei supernafini secondari, e gli angeli di tutti i sette tipi creati operano in ogni forma di attività aperta al loro intero ordine, principalmente sui sette circuiti dell'universo centrale e divino.

Ognuno dei sette circuiti planetari di Havona è sotto la supervisione diretta di uno dei Sette Spiriti dei Circuiti, essi stessi creazione collettiva — perciò uniforme — dei Sette Spiriti Maestri. Benché partecipi della natura della Terza Sorgente e Centro, questi sette Spiriti sussidiari di Havona non facevano parte dell'universo modello originario. Essi entrarono in funzione dopo la creazione originaria (eterna), ma molto prima dei tempi di Grandfanda. Essi apparvero indubbiamente come risposta creativa degli Spiriti Maestri al disegno emergente dell'Essere Supremo e furono scoperti in attività fin

Paradise and in the central universe. These high angels are created in three major orders: primary, secondary, and tertiary.

26:2.2 (287.1) *Primary supernaphim* are the exclusive offspring of the Conjoint Creator. They divide their ministry about equally between certain groups of the Paradise Citizens and the ever-enlarging corps of ascendant pilgrims. These angels of the eternal Isle are highly efficacious in furthering the essential training of both groups of Paradise dwellers. They contribute much that is helpful to the mutual understanding of these two unique orders of universe creatures — the one being the highest type of divine and perfect will creature, and the other, the perfected evolution of the lowest type of will creature in all the universe of universes.

26:2.3 (287.2) The work of the primary supernaphim is so unique and distinctive that it will be separately considered in the succeeding narrative.

26:2.4 (287.3) *Secondary supernaphim* are the directors of the affairs of ascending beings on the seven circuits of Havona. They are equally concerned in ministering to the educational training of numerous orders of Paradise Citizens who sojourn for long periods on the world circuits of the central creation, but we may not discuss this phase of their service.

26:2.5 (287.4) There are seven types of these high angels, each of origin in one of the Seven Master Spirits and in nature patterned accordingly. Collectively, the Seven Master Spirits create many different groups of unique beings and entities, and the individual members of each order are comparatively uniform in nature. But when these same Seven Spirits create individually, the resulting orders are always sevenfold in nature; the children of each Master Spirit partake of the nature of their creator and are accordingly diverse from the others. Such is the origin of the secondary supernaphim, and the angels of all seven created types function in all channels of activity open to their entire order, chiefly on the seven circuits of the central and divine universe.

26:2.6 (287.5) Each of the seven planetary circuits of Havona is under the direct supervision of one of the Seven Spirits of the Circuits, themselves the collective — hence uniform — creation of the Seven Master Spirits. Though partaking of the nature of the Third Source and Center, these seven subsidiary Spirits of Havona were not a part of the original pattern universe. They were in function after the original (eternal) creation but long before the times of Grandfanda. They undoubtedly appeared as a creative response of the Master Spirits to the emerging purpose of the Supreme Being, and they were discovered in function upon the organization of the grand universe. The Infinite

dall'organizzazione del grande universo. Lo Spirito Infinito e tutti i suoi associati creativi, in quanto coordinatori universali, sembrano abbondantemente dotati della capacità di dare delle risposte creative appropriate agli sviluppi simultanei nelle Deità esperienziali e negli universi in evoluzione.

I supernafini terziari hanno origine da questi Sette Spiriti dei Circuiti. Ognuno di loro, sui cerchi separati di Havona, ha ricevuto dallo Spirito Infinito il potere di creare un numero sufficiente di elevati ministri serafici dell'ordine terziario per far fronte ai bisogni dell'universo centrale. Mentre gli Spiriti dei Circuiti produssero un numero relativamente contenuto di questi ministri angelici prima dell'arrivo in Havona dei pellegrini del tempo, i Sette Spiriti Maestri non cominciarono la creazione dei supernafini secondari prima dell'approdo di Grandfanda. Essendo i più anziani dei due ordini, i supernafini terziari saranno perciò presi in considerazione per primi.

3. I SUPERNAFINI TERZIARI

Questi servitori dei Sette Spiriti Maestri sono gli specialisti angelici dei vari circuiti di Havona ed il loro ministero si estende sia ai pellegrini ascendenti del tempo che ai pellegrini discendenti dell'eternità. Sul miliardo di mondi di studio della perfetta creazione centrale, i vostri associati superafici di tutti gli ordini saranno per voi pienamente visibili. Là sarete tutti, nel senso più alto, degli esseri fraterni e comprensivi di contatto e simpatia reciproca. Voi riconoscerete anche pienamente i pellegrini discendenti, i Cittadini del Paradiso, e fraternizzerete mirabilmente con loro. Essi attraversano questi circuiti dall'interno verso l'esterno, entrando in Havona dal mondo pilota del primo circuito e procedendo verso l'esterno fino al settimo.

I pellegrini ascendenti provenienti dai sette superuniversi passano per Havona in direzione opposta, entrando dal mondo pilota del settimo circuito e procedendo verso l'interno. Non c'è limite di tempo stabilito per il progresso delle creature che ascendono di mondo in mondo e di circuito in circuito, come non c'è una durata determinata di tempo arbitrariamente imposta alla residenza sui mondi morontiali. Ma, mentre individui adeguatamente sviluppati possono essere esentati dal soggiornare su uno o più mondi educativi dell'universo locale, nessun pellegrino può evitare di passare per tutti i sette circuiti di spiritualizzazione progressiva di Havona.

Il corpo dei supernafini terziari, che è principalmente assegnato al servizio dei pellegrini del tempo, è classificato come segue:

1. I Supervisor di Armonia. È evidente che

Spirit and all his creative associates, as universal co-ordinators, seem abundantly endowed with the ability to make suitable creative responses to the simultaneous developments in the experiential Deities and in the evolving universes.

26:2.7 (287.6) *Tertiary supernaphim* take origin in these Seven Spirits of the Circuits. Each one of them, on the separate Havona circles, is empowered by the Infinite Spirit to create a sufficient number of high superaphic ministers of the tertiary order to meet the needs of the central universe. While the Circuit Spirits produced comparatively few of these angelic ministers prior to the arrival in Havona of the pilgrims of time, the Seven Master Spirits did not even begin the creation of secondary supernaphim until the landing of Grandfanda. As the older of the two orders, the tertiary supernaphim will therefore receive first consideration.

3. THE TERTIARY SUPERNAPHIM

26:3.1 (288.1) These servants of the Seven Master Spirits are the angelic specialists of the various circuits of Havona, and their ministry extends to both the ascending pilgrims of time and the descending pilgrims of eternity. On the billion study worlds of the perfect central creation, your superaphic associates of all orders will be fully visible to you. There you will all be, in the highest sense, fraternal and understanding beings of mutual contact and sympathy. You will also fully recognize and exquisitely fraternize with the descending pilgrims, the Paradise Citizens, who traverse these circuits from within outward, entering Havona through the pilot world of the first circuit and proceeding outward to the seventh.

26:3.2 (288.2) The ascending pilgrims from the seven superuniverses pass through Havona in the opposite direction, entering by way of the pilot world of the seventh circuit and proceeding inward. There is no time limit set on the progress of the ascending creatures from world to world and from circuit to circuit, just as no fixed span of time is arbitrarily assigned to residence on the morontia worlds. But, whereas adequately developed individuals may be exempted from sojourn on one or more of the local universe training worlds, no pilgrim may avoid passing through all seven of the Havona circuits of progressive spiritualization.

26:3.3 (288.3) That corps of tertiary supernaphim which is chiefly assigned to the service of the pilgrims of time is classified as follows:

26:3.4 (288.4) 1. *The Harmony Supervisors*. It must

qualche sorta d'influenza coordinatrice è necessaria, anche nel perfetto Havona, per mantenere ordine ed assicurare armonia in tutto il lavoro di preparazione dei pellegrini del tempo per i loro successivi compimenti in Paradiso. Questa è la reale missione dei supervisori d'armonia — badare che tutto proceda senza intoppi e speditamente. Originati sul primo circuito, essi servono in tutto Havona, e la loro presenza sui circuiti significa che niente può essere fuori posto. Una grande capacità di coordinare attività diverse che coinvolgono personalità di ordini differenti — anche di molteplici livelli — consente a questi supernafini di dare la loro assistenza in ogni momento ed in ogni luogo essa sia richiesta. Essi contribuiscono enormemente alla comprensione reciproca tra i pellegrini del tempo ed i pellegrini dell'eternità.

2. I Capi Archivistici. Questi angeli sono creati sul secondo circuito, ma operano ovunque nell'universo centrale. Essi registrano in triplice copia, eseguendo registrazioni per gli archivi fisici di Havona, per quelli spirituali del loro ordine e per gli archivi ufficiali del Paradiso. Inoltre trasmettono automaticamente le operazioni importanti per la conoscenza della verità alle biblioteche viventi del Paradiso, i custodi della conoscenza dell'ordine primario dei supernafini.

3. I Trasmettitori. I figli dello Spirito del terzo Circuito operano in tutto Havona, sebbene la loro stazione ufficiale sia situata sul pianeta numero settanta del circuito più esterno. Questi tecnici esperti sono i ricevitori ed i trasmettitori delle comunicazioni della creazione centrale e i direttori dei rapporti spaziali di tutti i fenomeni della Deità in Paradiso. Essi possono servirsi di tutti i circuiti principali dello spazio.

4. I Messaggeri hanno origine sul circuito numero quattro. Essi percorrono il sistema Paradiso-Havona come portatori di tutti i messaggi che richiedono una trasmissione personale. Essi servono i loro compagni, le personalità celesti, i pellegrini del Paradiso ed anche le anime ascendenti del tempo.

5. I Coordinatori d'Informazioni. Questi supernafini terziari, figli dello Spirito del quinto Circuito, sono sempre i promotori accorti e benevoli di associazioni fraterne tra i pellegrini ascendenti e quelli discendenti. Essi portano il loro ministero a tutti gli abitanti di Havona e specialmente agli ascendenti, tenendoli costantemente informati sugli affari dell'universo degli universi. Grazie ai loro contatti personali con i trasmettitori ed i riflettori, questi "giornali viventi" di Havona sono istantaneamente al corrente di tutte le informazioni che passano sui vasti circuiti di notizie dell'universo centrale. Essi annotano le informazioni con il metodo grafico di Havona, che permette loro di assimilare automaticamente in

be apparent that some sort of co-ordinating influence would be required, even in perfect Havona, to maintain system and to insure harmony in all the work of preparing the pilgrims of time for their subsequent Paradise achievements. Such is the real mission of the harmony supervisors — to keep everything moving along smoothly and expeditiously. Originating on the first circuit, they serve throughout Havona, and their presence on the circuits means that nothing can possibly go amiss. A great ability to co-ordinate a diversity of activities involving personalities of differing orders — even multiple levels — enables these supernaphim to give assistance wherever and whenever required. They contribute enormously to the mutual understanding of the pilgrims of time and the pilgrims of eternity.

26:3.5 (288.5) 2. *The Chief Recorders.* These angels are created on the second circuit but operate everywhere in the central universe. They record in triplicate, executing records for the literal files of Havona, for the spiritual files of their order, and for the formal records of Paradise. In addition they automatically transmit the transactions of true-knowledge import to the living libraries of Paradise, the custodians of knowledge of the primary order of supernaphim.

26:3.6 (288.6) 3. *The Broadcasters.* The children of the third Circuit Spirit function throughout Havona, although their official station is located on planet number seventy in the outermost circle. These master technicians are the broadcast receivers and senders of the central creation and the directors of the space reports of all Deity phenomena on Paradise. They can operate all of the basic circuits of space.

26:3.7 (288.7) 4. *The Messengers* take origin on circuit number four. They range the Paradise-Havona system as bearers of all messages requiring personal transmission. They serve their fellows, the celestial personalities, the Paradise pilgrims, and even the ascendant souls of time.

26:3.8 (289.1) 5. *The Intelligence Co-ordinators.* These tertiary supernaphim, the children of the fifth Circuit Spirit, are always the wise and sympathetic promoters of fraternal association between the ascending and the descending pilgrims. They minister to all the inhabitants of Havona, and especially to the ascenders, by keeping them currently informed regarding the affairs of the universe of universes. By virtue of personal contacts with the broadcasters and the reflectors, these "living newspapers" of Havona are instantly conversant with all information passing over the vast news circuits of the central universe. They secure intelligence by the Havona graph method, which enables them automatically

un'ora del tempo di Urantia tante informazioni quante il vostro tecnico telegrafico più veloce potrebbe registrare in mille anni.

6. Le Personalità dei Trasporti. Questi esseri, originari del circuito numero sei, operano abitualmente a partire dal pianeta numero quaranta del circuito più esterno. Sono loro che portano via i candidati delusi che falliscono provvisoriamente nell'avventura della Deità. Essi restano pronti a servire tutti quelli che devono andare e venire per il servizio di Havona e che non sono attraversatori dello spazio.

7. Il Corpo di Riserva. Le fluttuazioni nel lavoro con gli esseri ascendenti, con i pellegrini del Paradiso e con gli altri ordini di esseri che soggiornano in Havona, rendono necessario il mantenimento di queste riserve di supernafini sul mondo pilota del settimo cerchio, dove hanno la loro origine. Essi sono creati senza una destinazione specifica e sono competenti per servire nelle fasi meno impegnative di qualsiasi incarico dei loro associati superafici dell'ordine terziario.

to assimilate as much information in one hour of Urantia time as would require a thousand years for your most rapid telegraphic technique to record.

26:3.9 (289.2) 6. *The Transport Personalities.* These beings, of origin on circuit number six, usually operate from planet number forty in the outermost circuit. It is they who take away the disappointed candidates who transiently fail in the Deity adventure. They stand ready to serve all who must come and go in the service of Havona, and who are not space traversers.

26:3.10 (289.3) 7. *The Reserve Corps.* The fluctuations in the work with the ascendant beings, the Paradise pilgrims, and other orders of beings sojourning in Havona, make it necessary to maintain these reserves of supernaphim on the pilot world of the seventh circle, where they take origin. They are created without special design and are competent to take up service in the less exacting phases of any of the duties of their superaphic associates of the tertiary order.

4. I SUPERNAFINI SECONDARI

I supernafini secondari esercitano il loro ministero nei sette circuiti planetari dell'universo centrale. Parte di loro è dedicata al servizio dei pellegrini del tempo e metà dell'intero ordine è assegnata alla preparazione dei pellegrini paradisiaci dell'eternità. Questi Cittadini del Paradiso, nel loro pellegrinaggio attraverso i circuiti di Havona, sono accompagnati anche da volontari del Corpo della Finalità dei Mortali, una disposizione questa che è invalsa dopo il completamento del primo gruppo di finalitari.

Secondo la loro periodica assegnazione al ministero dei pellegrini ascendenti, i supernafini secondari operano nei sette gruppi seguenti:

1. Assistenti dei Pellegrini.
2. Guide della Supremazia.
3. Guide della Trinità.
4. Rivelatori del Figlio.
5. Guide del Padre.
6. Consiglieri e Consulenti.
7. Complementi del Riposo.

Ognuno di questi gruppi di lavoro comprende angeli di tutti i sette tipi creati, ed un pellegrino dello spazio ha sempre come tutore un supernafino secondario avente origine dallo Spirito Maestro che presiede il superuniverso dov'è nato

4. THE SECONDARY SUPERNAPHIM

26:4.1 (289.4) The secondary supernaphim are ministers to the seven planetary circuits of the central universe. Part are devoted to the service of the pilgrims of time, and one half of the entire order is assigned to the training of the Paradise pilgrims of eternity. These Paradise Citizens, in their pilgrimage through the Havona circuits, are also attended by volunteers from the Mortal Finality Corps, an arrangement that has prevailed since the completion of the first finaliter group.

26:4.2 (289.5) According to their periodic assignment to the ministry of the ascending pilgrims, secondary supernaphim work in the following seven groups:

- 26:4.3 (289.6) 1. Pilgrim Helpers.
- 26:4.4 (289.7) 2. Supremacy Guides.
- 26:4.5 (289.8) 3. Trinity Guides.
- 26:4.6 (289.9) 4. Son Finders.
- 26:4.7 (289.10) 5. Father Guides.
- 26:4.8 (289.11) 6. Counselors and Advisers.
- 26:4.9 (289.12) 7. Complements of Rest.

26:4.10 (289.13) Each of these working groups contains angels of all seven created types, and a pilgrim of space is always tutored by secondary supernaphim of origin in the Master Spirit who presides over that pilgrim's superuniverse of

questo pellegrino. Quando voi mortali di Urantia raggiungerete Havona, sarete certamente guidati da supernafini la cui natura creata — come la vostra stessa natura evoluta — è derivata dallo Spirito Maestro di Orvonton. E poiché i vostri tutori sono originati dallo Spirito Maestro del vostro superuniverso, sono particolarmente qualificati per comprendervi, incoraggiarvi ed assistervi in tutti i vostri sforzi per raggiungere la perfezione paradisiaca.

I pellegrini del tempo sono trasportati al di là dei corpi oscuri di gravità di Havona fino al circuito planetario esterno dalle personalità trasportatrici dell'ordine primario dei seconafini, che operano a partire dalle capitali dei sette superuniversi. La maggioranza ma non la totalità dei serafini in servizio nei pianeti e negli universi locali, che sono stati accreditati per l'ascensione al Paradiso, si separeranno dai loro associati mortali prima del lungo volo verso Havona e cominceranno subito una lunga ed intensa preparazione per incarichi celesti in vista di raggiungere, in quanto serafini, la perfezione dell'esistenza e la supremazia del servizio. Ed essi fanno questo sperando di ricongiungersi con i pellegrini del tempo, per essere annoverati tra coloro che seguiranno per sempre la sorte di questi mortali che hanno raggiunto il Padre Universale ed hanno ricevuto l'incarico nel servizio non rivelato del Corpo della Finalità.

Il pellegrino atterra sul pianeta d'accoglienza di Havona, il mondo pilota del settimo circuito, con una sola qualità di perfezione, la perfezione del proposito. Il Padre Universale ha decretato: "Siate perfetti, così come io sono perfetto." Questo è lo stupefacente invito-comandamento trasmesso ai figli finiti dei mondi dello spazio. La promulgazione di questa ingiunzione ha messo in movimento tutta la creazione nello sforzo cooperativo degli esseri celesti di aiutare a determinare il compimento e la realizzazione del prodigioso comandamento della Prima Grande Sorgente e Centro.

Quando, grazie al ministero di tutte le schiere di Assistenti del piano universale di sopravvivenza, sarete alla fine depositati sul mondo d'accoglienza di Havona, arriverete con un solo tipo di perfezione — la perfezione del proposito. Il vostro proposito è stato completamente provato; la vostra fede è stata verificata. Siete riconosciuto in grado di resistere alla delusione. Nemmeno il mancato discernimento del Padre Universale può scuotere la fede o turbare seriamente la fiducia di un mortale ascendente che è passato per l'esperienza che tutti devono attraversare al fine di raggiungere le sfere perfette di Havona. Quando raggiungete Havona, la vostra sincerità è divenuta sublime. La perfezione del proposito e la divinità del desiderio, insieme alla saldezza della fede, hanno assicurato la vostra entrata nelle stabili

nativity. When you mortals of Urantia attain Havona, you will certainly be piloted by supernaphim whose created natures — like your own evolved natures — are derived from the Master Spirit of Orvonton. And since your tutors spring from the Master Spirit of your own superuniverse, they are especially qualified to understand, comfort, and assist you in all your efforts to attain Paradise perfection.

26:4.11 (290.1) The pilgrims of time are transported past the dark gravity bodies of Havona to the outer planetary circuit by the transport personalities of the primary order of seconaphim, operating from the headquarters of the seven superuniverses. A majority, but not all, of the seraphim of planetary and local universe service who have been accredited for the Paradise ascent will part with their mortal associates before the long flight to Havona and will at once begin a long and intense training for supernal assignment, expecting to achieve, as seraphim, perfection of existence and supremacy of service. And this they do, hoping to rejoin the pilgrims of time, to be reckoned among those who forever follow the course of such mortals as have attained the Universal Father and have received assignment to the undisclosed service of the Corps of the Finality.

26:4.12 (290.2) The pilgrim lands on the receiving planet of Havona, the pilot world of the seventh circuit, with only one endowment of perfection, perfection of purpose. The Universal Father has decreed: "Be you perfect, even as I am perfect." That is the astounding invitation-command broadcast to the finite children of the worlds of space. The promulgation of that injunction has set all creation astir in the co-operative effort of the celestial beings to assist in bringing about the fulfillment and realization of that tremendous command of the First Great Source and Center.

26:4.13 (290.3) When, through and by the ministry of all the helper hosts of the universal scheme of survival, you are finally deposited on the receiving world of Havona, you arrive with only one sort of perfection — *perfection of purpose*. Your purpose has been thoroughly proved; your faith has been tested. You are known to be disappointment proof. Not even the failure to discern the Universal Father can shake the faith or seriously disturb the trust of an ascendant mortal who has passed through the experience that all must traverse in order to attain the perfect spheres of Havona. By the time you reach Havona, your sincerity has become sublime. Perfection of purpose and divinity of desire, with steadfastness of faith, have secured your entrance to the settled abodes of eternity; your deliverance from the uncertainties of

dimore dell'eternità; la vostra liberazione dalle incertezze del tempo è piena e completa. Ora dovrete affrontare i problemi di Havona e le immensità del Paradiso, per fronteggiare le quali siete stati così a lungo preparati durante le epoche esperienziali del tempo nelle scuole dei mondi dello spazio.

Per il pellegrino ascendente la fede ha acquisito una perfezione di proposito che apre ai figli del tempo le porte dell'eternità. Ora gli Assistenti dei Pellegrini devono iniziare il lavoro per sviluppare quella perfezione d'intelletto e quella tecnica di comprensione che sono così indispensabili alla perfezione paradisiaca della personalità.

La capacità di comprendere è il passaporto dei mortali per il Paradiso. La disponibilità a credere è la chiave di Havona. L'accettazione della filiazione, la cooperazione con l'Aggiustatore interiore, è il prezzo della sopravvivenza evuzionaria.

5. GLI ASSISTENTI DEI PELLEGRINI

Il primo dei sette gruppi di supernafini secondari che s'incontra è quello degli assistenti dei pellegrini, quegli esseri di rapida comprensione e di grande simpatia che accolgono gli ascendenti dello spazio che hanno viaggiato molto verso i mondi stabilizzati e l'economia ordinata dell'universo centrale. Contemporaneamente questi ministri elevati cominciano il loro lavoro a favore dei pellegrini paradisiaci dell'eternità, il primo dei quali giunse sul mondo pilota del circuito interno di Havona in concomitanza con l'atterraggio di Grandfanda sul mondo pilota del circuito esterno. In quei giorni molto lontani i pellegrini provenienti dal Paradiso ed i pellegrini del tempo s'incontrarono per la prima volta sul mondo d'accoglienza del circuito numero quattro.

Questi assistenti dei pellegrini, che operano sul settimo cerchio dei mondi di Havona, conducono il loro lavoro per i mortali ascendenti in tre divisioni maggiori: la prima, per la comprensione suprema della Trinità del Paradiso; la seconda, per la comprensione spirituale dell'associazione Padre-Figlio; e la terza, per il riconoscimento intellettuale dello Spirito Infinito. Ciascuna di queste fasi d'istruzione è divisa in sette rami di dodici divisioni minori di settanta gruppi sussidiari; ed ognuno di questi settanta gruppi sussidiari d'istruzione è presentato in mille classificazioni. Un'istruzione più dettagliata viene fornita sui cerchi successivi, ma gli assistenti dei pellegrini forniscono comunque un profilo di tutte le esigenze del Paradiso.

Questo, dunque, è il corso primario o

time is full and complete; and now must you come face to face with the problems of Havona and the immensities of Paradise, to meet which you have so long been in training in the experiential epochs of time on the world schools of space.

26:4.14 (290.4) Faith has won for the ascendant pilgrim a perfection of purpose which admits the children of time to the portals of eternity. Now must the pilgrim helpers begin the work of developing that perfection of understanding and that technique of comprehension which are so indispensable to Paradise perfection of personality.

26:4.15 (290.5) *Ability to comprehend is the mortal passport to Paradise.* Willingness to believe is the key to Havona. The acceptance of sonship, co-operation with the indwelling Adjuster, is the price of evolutionary survival.

5. THE PILGRIM HELPERS

26:5.1 (291.1) The first of the seven groups of secondary supernaphim to be encountered are the pilgrim helpers, those beings of quick understanding and broad sympathy who welcome the much-traveled ascenders of space to the stabilized worlds and settled economy of the central universe. Simultaneously these high ministers begin their work for the Paradise pilgrims of eternity, the first of whom arrived on the pilot world of the inner Havona circuit concomitantly with the landing of Grandfanda on the pilot world of the outer circuit. Back in those far-distant days the pilgrims from Paradise and the pilgrims of time first met on the receiving world of circuit number four.

26:5.2 (291.2) These pilgrim helpers, functioning on the seventh circle of Havona worlds, conduct their work for the ascending mortals in three major divisions: first, the supreme understanding of the Paradise Trinity; second, the spiritual comprehension of the Father-Son partnership; and third, the intellectual recognition of the Infinite Spirit. Each of these phases of instruction is divided into seven branches of twelve minor divisions of seventy subsidiary groups; and each of these seventy subsidiary groupings of instruction is presented in one thousand classifications. More detailed instruction is provided on subsequent circles, but an outline of every Paradise requirement is taught by the pilgrim helpers.

26:5.3 (291.3) That, then, is the primary or elementary

elementare che affrontano i pellegrini dello spazio di provata fede e che hanno molto viaggiato. Ma molto prima di raggiungere Havona, questi figli ascendenti del tempo hanno imparato a godere dell'incertezza, a nutrirsi della delusione, ad entusiasinarsi per un'apparente sconfitta, a fortificarsi in presenza di difficoltà, a dar prova di un coraggio indomabile davanti all'immensità e ad esercitare una fede invincibile quando si trovano di fronte alla sfida dell'inspiegabile. Da lungo tempo il grido di battaglia di questi pellegrini è divenuto: "In unione con Dio, nulla — assolutamente nulla — è impossibile."

C'è una condizione ben definita richiesta ai pellegrini del tempo su ciascuno dei cerchi di Havona; e mentre ogni pellegrino continua sotto la tutela di supernafini adatti per natura ad aiutare quel particolare tipo di creatura ascendente, il corso che deve essere superato è equamente uniforme per tutti gli ascendenti che raggiungono l'universo centrale. Questo corso di compimento è quantitativo, qualitativo ed esperienziale — intellettuale, spirituale e supremo.

Il tempo ha poca importanza sui cerchi di Havona. Esso concorre in modo limitato alle possibilità di avanzamento, ma il compimento è la prova finale e suprema. Quando il vostro associato superafico riterrà che siete idonei ad avanzare verso l'interno sul cerchio successivo, sarete condotti davanti ai dodici aiutanti dello Spirito del settimo Circuito. Qui sarete invitati a superare le prove del cerchio determinato dal superuniverso della vostra origine e dal sistema in cui siete nati. Il conseguimento della divinità di questo cerchio avviene sul mondo pilota e consiste nel riconoscimento e nella comprensione spirituali dello Spirito Maestro del superuniverso del pellegrino ascendente.

Quando il lavoro del cerchio esterno di Havona è completato ed il corso presentato è superato, gli assistenti dei pellegrini conducono i loro soggetti sul mondo pilota del cerchio successivo e li affidano alle cure delle guide della supremazia. Gli assistenti dei pellegrini restano sempre per un certo tempo con loro per assisterli nel rendere il trasferimento piacevole e proficuo.

6. LE GUIDE DELLA SUPREMAZIA

Gli ascendenti dello spazio sono denominati "diplomati spirituali" quando sono trasferiti dal settimo al sesto cerchio e sono posti sotto la supervisione diretta delle guide della supremazia. Queste guide non devono essere confuse con le Guide dei Diplomati — appartenenti alle Personalità Superiori dello Spirito Infinito — che, assieme ai loro associati servitali, esercitano il loro ministero su tutti i circuiti di Havona sia per i

course which confronts the faith-tested and much-traveled pilgrims of space. But long before reaching Havona, these ascendant children of time have learned to feast upon uncertainty, to fatten upon disappointment, to enthuse over apparent defeat, to invigorate in the presence of difficulties, to exhibit indomitable courage in the face of immensity, and to exercise unconquerable faith when confronted with the challenge of the inexplicable. Long since, the battle cry of these pilgrims became: "In liaison with God, nothing — absolutely nothing — is impossible."

26:5.4 (291.4) There is a definite requirement of the pilgrims of time on each of the Havona circles; and while every pilgrim continues under the tutelage of supernaphim by nature adapted to helping that particular type of ascendant creature, the course that must be mastered is fairly uniform for all ascenders who reach the central universe. This course of achievement is quantitative, qualitative, and experiential — intellectual, spiritual, and supreme.

26:5.5 (291.5) Time is of little consequence on the Havona circles. In a limited manner it enters into the possibilities of advancement, but achievement is the final and supreme test. The very moment your superaphic associate deems you to be competent to pass inward to the next circle, you will be taken before the twelve adjutants of the seventh Circuit Spirit. Here you will be required to pass the tests of the circle determined by the superuniverse of your origin and by the system of your nativity. The divinity attainment of this circle takes place on the pilot world and consists in the spiritual recognition and realization of the Master Spirit of the ascending pilgrim's superuniverse.

26:5.6 (291.6) When the work of the outer Havona circle is finished and the course presented is mastered, the pilgrim helpers take their subjects to the pilot world of the next circle and commit them to the care of the supremacy guides. The pilgrim helpers always tarry for a season to assist in making the transfer both pleasant and profitable.

6. THE SUPREMACY GUIDES

26:6.1 (292.1) Ascenders of space are designated "spiritual graduates" when translated from the seventh to the sixth circle and are placed under the immediate supervision of the supremacy guides. These guides should not be confused with the Graduate Guides — belonging to the Higher Personalities of the Infinite Spirit — who, with their servital associates, minister on all circuits of Havona to both ascending and descending

pellegrini ascendenti che discendenti. Le guide della supremazia operano solo sul sesto cerchio dell'universo centrale.

È in questo cerchio che gli ascendenti giungono ad una nuova comprensione della Divinità Suprema. Nel corso della loro lunga carriera negli universi evolutivi i pellegrini del tempo hanno fatto l'esperienza di una crescente coscienza della realtà di un supercontrollo onnipotente sulle creazioni del tempo-spazio. Qui, su questo circuito di Havona, essi sono prossimi ad incontrare la sorgente dell'unità tempo-spazio dell'universo centrale — la realtà spirituale di Dio il Supremo.

Io ho qualche difficoltà a spiegare ciò che avviene su questo cerchio. Nessuna presenza personalizzata della Supremazia è percepibile dagli ascendenti. Sotto certi aspetti, nuove relazioni con il Settimo Spirito Maestro compensano questa impossibilità di contattare l'Essere Supremo. Ma a parte la nostra incapacità di capirne la tecnica, ogni creatura ascendente sembra subire una crescita trasformatrice, una nuova integrazione di coscienza, una nuova spiritualizzazione del proposito, una nuova sensibilità alla divinità, che possono difficilmente essere spiegate in modo soddisfacente senza presumere l'attività non rivelata dell'Essere Supremo. A quelli come noi che hanno osservato queste operazioni misteriose, ciò appare come se Dio il Supremo stesse affettuosamente conferendo ai suoi figli esperienziali, fino al limite estremo delle loro capacità esperienziali, quegli accrescimenti di comprensione intellettuale, d'intuizione spirituale e di estensione della personalità di cui avranno tanto bisogno in tutti i loro sforzi per penetrare il livello di divinità della Trinità della Supremazia, per raggiungere le Deità eterne ed esistenziali del Paradiso.

Quando le guide della supremazia ritengono che i loro allievi siano maturi per avanzare, li portano dinanzi alla commissione dei settanta, un gruppo misto che serve da esaminatore sul mondo pilota del circuito numero sei. Dopo aver soddisfatto questa commissione sulla loro comprensione dell'Essere Supremo e della Trinità della Supremazia, i pellegrini sono ritenuti idonei per il trasferimento al quinto circuito.

7. LE GUIDE DELLA TRINITÀ

Le guide della Trinità sono i ministri infaticabili del quinto cerchio di preparazione havoniana per i pellegrini in progressione del tempo e dello spazio. I diplomati spirituali sono qui designati "candidati all'avventura della Deità" perché è su questo cerchio, sotto la direzione delle guide della Trinità, che i pellegrini ricevono un'istruzione avanzata

pilgrims. The supremacy guides function only on the sixth circle of the central universe.

26:6.2 (292.2) It is in this circle that the ascenders achieve a new realization of Supreme Divinity. Through their long careers in the evolutionary universes the pilgrims of time have been experiencing a growing awareness of the reality of an almighty overcontrol of the time-space creations. Here, on this Havona circuit, they come near to encountering the central universe source of time-space unity — the spiritual reality of God the Supreme.

26:6.3 (292.3) I am somewhat at a loss to explain what takes place on this circle. No personalized presence of Supremacy is perceptible to the ascenders. In certain respects, new relationships with the Seventh Master Spirit compensate this noncontactability of the Supreme Being. But regardless of our inability to grasp the technique, each ascending creature seems to undergo a transforming growth, a new integration of consciousness, a new spiritualization of purpose, a new sensitivity for divinity, which can hardly be satisfactorily explained without assuming the unrevealed activity of the Supreme Being. To those of us who have observed these mysterious transactions, it appears as if God the Supreme were affectionately bestowing upon his experiential children, up to the very limits of their experiential capacities, those enhancements of intellectual grasp, of spiritual insight, and of personality outreach which they will so need, in all their efforts at penetrating the divinity level of the Trinity of Supremacy, to achieve the eternal and existential Deities of Paradise.

26:6.4 (292.4) When the supremacy guides deem their pupils ripe for advancement, they bring them before the commission of seventy, a mixed group serving as examiners on the pilot world of circuit number six. After satisfying this commission as to their comprehension of the Supreme Being and of the Trinity of Supremacy, the pilgrims are certified for translation to the fifth circuit.

7. THE TRINITY GUIDES

26:7.1 (292.5) Trinity guides are the tireless ministers of the fifth circle of the Havona training of the advancing pilgrims of time and space. The spiritual graduates are here designated "candidates for the Deity adventure" since it is on this circle, under the direction of the Trinity guides, that the pilgrims receive advanced instruction

concernente la divina Trinità in preparazione del tentativo di giungere a riconoscere la personalità dello Spirito Infinito. E qui i pellegrini ascendenti scoprono che cosa significa il vero studio ed un reale sforzo mentale quando cominciano a discernere la natura dello sforzo spirituale ancor più gravoso e molto più arduo che sarà richiesto per soddisfare le esigenze dell'alto scopo fissato per la loro riuscita sui mondi di questo circuito.

Le guide della Trinità sono estremamente fedeli ed efficienti; ogni pellegrino riceve tutta l'attenzione e gode dell'intero affetto di un supernafino secondario appartenente a quest'ordine. Un pellegrino del tempo non riuscirebbe mai ad avvicinarsi alla prima persona della Trinità del Paradiso se non fosse per l'aiuto e l'assistenza di queste guide e di una moltitudine di altri esseri spirituali impegnati ad istruire gli ascendenti sulla natura e la tecnica dell'imminente avventura della Deità.

Dopo il completamento del corso di preparazione su questo circuito, le guide della Trinità conducono i loro allievi sul mondo pilota dello stesso e li presentano dinanzi ad una delle molte commissioni trine che funzionano da esaminatrici e certificatrici dei candidati all'avventura della Deità. Queste commissioni sono costituite da un membro dei finalitari, da un direttore di condotta dell'ordine dei supernafini primari e da un Messaggero Solitario dello spazio o da un Figlio Trinitizzato Paradisiaco.

Quando un'anima ascendente parte effettivamente per il Paradiso, è accompagnata solo dal trio di transito: l'associato superafico del cerchio, la Guida dei Diplomi e l'associato servitale di quest'ultimo sempre presente. Queste escursioni dai cerchi di Havona al Paradiso sono viaggi di prova; gli ascendenti non hanno ancora lo status del Paradiso. Essi non ottengono lo status di residenti in Paradiso fino a che non sono passati per il riposo terminale del tempo susseguente al raggiungimento del Padre Universale ed alla traversata finale dei circuiti di Havona. Solo dopo il riposo divino essi partecipano dell' "essenza della divinità" e dello "spirito della supremazia" e cominciano così veramente ad operare nel cerchio dell'eternità ed in presenza della Trinità.

Ai compagni dell'ascendente che formano il trio di transito non è richiesto di metterlo in grado di localizzare la presenza geografica della luminosità spirituale della Trinità, ma piuttosto di fornire tutta l'assistenza possibile ad un pellegrino nel suo difficile compito di riconoscere, discernere e comprendere lo Spirito Infinito in modo sufficiente per effettuare il riconoscimento della sua personalità. In Paradiso ogni pellegrino ascendente può discernere la presenza geografica o localizzata della Trinità, e la grande

concerning the divine Trinity in preparation for the attempt to achieve the personality recognition of the Infinite Spirit. And here the ascending pilgrims discover what true study and real mental effort mean as they begin to discern the nature of the still-more-taxing and far-more-arduous spiritual exertion that will be required to meet the demands of the high goal set for their achievement on the worlds of this circuit.

26:7.2 (292.6) Most faithful and efficient are the Trinity guides; and each pilgrim receives the undivided attention, and enjoys the whole affection, of a secondary supernaphim belonging to this order. Never would a pilgrim of time find the first approachable person of the Paradise Trinity were it not for the help and assistance of these guides and the host of other spiritual beings engaged in instructing the ascenders respecting the nature and technique of the forthcoming Deity adventure.

26:7.3 (293.1) After the completion of the course of training on this circuit the Trinity guides take their pupils to its pilot world and present them before one of the many triune commissions functioning as examiners and certifiers of candidates for the Deity adventure. These commissions consist of one fellow of the finaliters, one of the directors of conduct of the order of primary supernaphim, and either a Solitary Messenger of space or a Trinitized Son of Paradise.

26:7.4 (293.2) When an ascendant soul actually starts for Paradise, he is accompanied only by the transit trio: the superaphic circle associate, the Graduate Guide, and the ever-present servital associate of the latter. These excursions from the Havona circles to Paradise are trial trips; the ascenders are not yet of Paradise status. They do not achieve residential status on Paradise until they have passed through the terminal rest of time subsequent to the attainment of the Universal Father and the final clearance of the Havona circuits. Not until after the divine rest do they partake of the "essence of divinity" and the "spirit of supremacy" and thus really begin to function in the circle of eternity and in the presence of the Trinity.

26:7.5 (293.3) The ascender's companions of the transit trio are not required to enable him to locate the geographic presence of the spiritual luminosity of the Trinity, rather to afford all possible assistance to a pilgrim in his difficult task of recognizing, discerning, and comprehending the Infinite Spirit sufficiently to constitute personality recognition. Any ascendant pilgrim on Paradise can discern the geographic or locational presence of the Trinity, the great majority are able to contact the intellectual reality of the Deities, especially the

maggioranza di loro è in grado di prendere contatto con la realtà intellettuale delle Deità, specialmente della Terza Persona, ma non tutti riescono a riconoscere o anche a comprendere parzialmente la realtà della presenza spirituale del Padre e del Figlio. Ancor più difficile è avere anche un minimo di comprensione spirituale del Padre Universale.

È raro che la ricerca dello Spirito Infinito non giunga a coronamento. Quando i loro soggetti sono riusciti in questa fase dell'avventura della Deità, le guide della Trinità si preparano a trasferirli sotto il ministero dei rivelatori del Figlio sul quarto cerchio di Havona.

8. I RIVELATORI DEL FIGLIO

Il quarto circuito di Havona è talvolta denominato il "circuito dei Figli". Dai mondi di questo circuito i pellegrini ascendenti vanno in Paradiso per giungere ad un contatto comprensivo con il Figlio Eterno, mentre sui mondi di questo circuito i pellegrini discendenti giungono ad una nuova comprensione della natura e della missione dei Figli Creatori del tempo e dello spazio. Vi sono sette mondi in questo circuito sui quali il corpo di riserva dei Micael del Paradiso mantiene delle scuole speciali di servizio di reciproco ministero per i pellegrini ascendenti e discendenti; ed è su questi mondi dei Figli Micael che i pellegrini del tempo ed i pellegrini dell'eternità giungono alla loro prima vera mutua comprensione. Sotto molti aspetti le esperienze di questo circuito sono le più affascinanti dell'intero soggiorno in Havona.

I rivelatori del Figlio sono i ministri superafici per i mortali ascendenti del quarto circuito. Oltre al lavoro generale di preparazione dei loro candidati alla comprensione delle relazioni della Trinità con il Figlio Eterno, questi rivelatori del Figlio devono istruire i loro soggetti in modo così completo da avere pieno successo: primo, nell'adeguata comprensione spirituale del Figlio; secondo, nel soddisfacente riconoscimento della personalità del Figlio; e terzo, nella corretta differenziazione del Figlio dalla personalità dello Spirito Infinito.

Dopo aver raggiunto lo Spirito Infinito non vi sono più esami da sostenere. Queste prove dei cerchi interni sono i compimenti dei candidati pellegrini mentre sono avvolti nell'abbraccio delle Deità. L'avanzamento è determinato unicamente dalla spiritualità dell'individuo, e nessun altro fuorché gli Dei osa giudicare tale spiritualità. In caso d'insuccesso non ne vengono mai precisate le ragioni, né i candidati stessi né i loro vari tutori e guide sono mai rimproverati o criticati. In Paradiso una delusione non è mai considerata una sconfitta; un rinvio non è mai giudicato un

Third Person, but not all can recognize or even partially comprehend the reality of the spiritual presence of the Father and the Son. Still more difficult is even the minimum spiritual comprehension of the Universal Father.

26:7.6 (293.4) Seldom does the quest for the Infinite Spirit fail of consummation, and when their subjects have succeeded in this phase of the Deity adventure, the Trinity guides prepare to transfer them to the ministry of the Son finders on the fourth circle of Havona.

8. THE SON FINDERS

26:8.1 (293.5) The fourth Havona circuit is sometimes called the "circuit of the Sons." From the worlds of this circuit the ascending pilgrims go to Paradise to achieve an understanding contact with the Eternal Son, while on the worlds of this circuit the descending pilgrims achieve a new comprehension of the nature and mission of the Creator Sons of time and space. There are seven worlds in this circuit on which the reserve corps of the Paradise Michaels maintain special service schools of mutual ministry to both the ascending and descending pilgrims; and it is on these worlds of the Michael Sons that the pilgrims of time and the pilgrims of eternity arrive at their first truly mutual understanding of one another. In many respects the experiences of this circuit are the most intriguing of the entire Havona sojourn.

26:8.2 (294.1) The Son finders are the superaphic ministers to the ascending mortals of the fourth circuit. In addition to the general work of preparing their candidates for a realization of the Trinity relationships of the Eternal Son, these Son finders must so fully instruct their subjects that they will be wholly successful: first, in the adequate spiritual comprehension of the Son; second, in the satisfactory personality recognition of the Son; and third, in the proper differentiation of the Son from the personality of the Infinite Spirit.

26:8.3 (294.2) After the attainment of the Infinite Spirit, no more examinations are conducted. The tests of the inner circles are the performances of the pilgrim candidates when in the embrace of the enshrouding of the Deities. Advancement is determined purely by the spirituality of the individual, and no one but the Gods presumes to pass upon this possession. In the event of failure no reasons are ever assigned, neither are the candidates themselves nor their various tutors and guides ever chided or criticized. On Paradise, disappointment is never regarded as defeat;

disonore; le apparenti sconfitte del tempo non sono mai confuse con i ritardi significativi dell'eternità.

Non sono molti i pellegrini che subiscono il ritardo di un'apparente sconfitta nell'avventura della Deità. Quasi tutti raggiungono lo Spirito Infinito, benché occasionalmente un pellegrino proveniente dal superuniverso numero uno non riesca al primo tentativo. I pellegrini che raggiungono lo Spirito raramente falliscono nel trovare il Figlio; quelli che falliscono nella prima avventura provengono quasi tutti dai superuniversi tre e cinque. La maggior parte di quelli che falliscono nella prima avventura di raggiungimento del Padre, dopo aver trovato sia lo Spirito che il Figlio, proviene dal superuniverso numero sei, sebbene falliscano anche alcuni provenienti dai numeri due e tre. Tutto ciò sembra indicare chiaramente che c'è qualche buona e sufficiente ragione per questi apparenti fallimenti; in realtà si tratta semplicemente di rinvii inevitabili.

I candidati che hanno fallito nell'avventura della Deità sono posti sotto la giurisdizione dei capi di designazione, un gruppo di supernafini primari, e vengono rimandati a lavorare nei regni dello spazio per un periodo non inferiore ad un millennio. Essi non ritornano mai nel superuniverso in cui sono nati, ma sempre nella supercreazione più propizia per il loro riaddestramento preparatorio alla seconda avventura della Deità. Successivamente a questo servizio, su loro stessa proposta, essi ritornano sul cerchio esterno di Havona, sono immediatamente accompagnati nel cerchio in cui si è interrotta la loro carriera e ricominciano subito i preparativi per l'avventura della Deità. I supernafini secondari non mancano mai di pilotare con successo i loro soggetti nel secondo tentativo, e gli stessi ministri superafici ed altre guide assistono sempre questi candidati durante la loro seconda avventura.

9. LE GUIDE DEL PADRE

Quando l'anima del pellegrino raggiunge il terzo cerchio di Havona, è posta sotto la tutela delle guide del Padre, i ministri superafici più anziani, più qualificati e di maggior esperienza. Sui mondi di questo circuito le guide del Padre mantengono scuole di saggezza e collegi di tecnica nei quali tutti gli esseri che abitano l'universo centrale servono come insegnanti. Non viene trascurato nulla che possa essere utile ad una creatura del tempo in questa avventura trascendente di raggiungimento dell'eternità.

Il raggiungimento del Padre Universale è il passaporto per l'eternità, nonostante i circuiti che restano da attraversare. È perciò una circostanza

postponement is never looked upon as disgrace; the apparent failures of time are never confused with the significant delays of eternity.

26:8.4 (294.3) Not many pilgrims experience the delay of seeming failure in the Deity adventure. Nearly all attain the Infinite Spirit, though occasionally a pilgrim from superuniverse number one does not succeed on the first attempt. The pilgrims who attain the Spirit seldom fail in finding the Son; of those who do fail on the first adventure, almost all hail from superuniverses three and five. The great majority of those who fail on the first adventure to attain the Father, after finding both the Spirit and the Son, hail from superuniverse number six, though a few from numbers two and three are likewise unsuccessful. And all this seems clearly to indicate that there is some good and sufficient reason for these apparent failures; in reality, simply unescapable delays.

26:8.5 (294.4) The defeated candidates for the Deity adventure are placed under the jurisdiction of the chiefs of assignment, a group of primary supernaphim, and are remanded to the work of the realms of space for a period of not less than one millennium. They never return to the superuniverse of their nativity, always to that supercreation most propitious for their retraining in preparation for the second Deity adventure. Following this service, on their own motion, they return to the outer circle of Havona, are immediately escorted to the circle of their interrupted career, and at once resume their preparations for the Deity adventure. Never do the secondary supernaphim fail to pilot their subjects successfully on the second attempt, and the same superaphic ministers and other guides always attend these candidates during this second adventure.

9. THE FATHER GUIDES

26:9.1 (294.5) When the pilgrim soul attains the third circle of Havona, he comes under the tutelage of the Father guides, the older, highly skilled, and most experienced of the superaphic ministers. On the worlds of this circuit the Father guides maintain schools of wisdom and colleges of technique wherein all the beings inhabiting the central universe serve as teachers. Nothing is neglected which would be of service to a creature of time in this transcendent adventure of eternity attainment.

26:9.2 (294.6) The attainment of the Universal Father is the passport to eternity, notwithstanding the remaining circuits to be traversed. It is therefore a

importante sul mondo pilota del cerchio numero tre quando il trio di transito annuncia che l'ultima avventura del tempo sta per iniziare; che un'altra creatura dello spazio cerca di entrare in Paradiso attraverso i portali dell'eternità.

La prova del tempo è quasi finita; la corsa per l'eternità è quasi tutta compiuta. I giorni dell'incertezza stanno per finire; la tentazione del dubbio sta scomparendo; l'ingiunzione di essere perfetto è stata osservata. Dal punto più basso dell'esistenza intelligente la creatura del tempo e di personalità materiale ha asceso le sfere evoluzionarie dello spazio, provando così l'eseguibilità del piano d'ascensione e dimostrando per sempre la giustezza e l'esattezza del comandamento del Padre Universale alle sue umili creature dei mondi: "Siate perfetti, così come io sono perfetto."

Passo dopo passo, vita dopo vita, mondo dopo mondo, la carriera ascendente è stata completata e la meta della Deità è stata raggiunta. La sopravvivenza è completa in perfezione e la perfezione è ricolma della supremazia della divinità. Il tempo è perduto nell'eternità; lo spazio è assorbito in un'identità ed armonia di adorazione con il Padre Universale. Le trasmissioni di Havona inviano come lampi i rapporti spaziali di gloria, la buona novella che in tutta verità le creature coscienziose di natura animale e di origine materiale sono realmente ed eternamente divenute, mediante l'ascensione evoluzionaria, i figli di Dio perfezionati.

10. I CONSIGLIERI ED I CONSULENTI

I consiglieri e i consulenti superafici del secondo cerchio sono gli insegnanti dei figli del tempo in ciò che concerne la carriera dell'eternità. Il raggiungimento del Paradiso comporta responsabilità di ordine nuovo e più elevato, ed il soggiorno sul secondo cerchio fornisce ampie opportunità di ricevere i consigli utili di questi devoti supernafini.

Quelli che falliscono nel loro primo sforzo per raggiungere la Deità, prima di essere rimandati a servire in un superuniverso avanzano dal cerchio del loro insuccesso direttamente al secondo cerchio. In tal modo i consiglieri e i consulenti servono anche come consiglieri e confortatori di questi pellegrini delusi. Essi hanno appena subito la loro più grande delusione, che non differisce in alcun modo — salvo che per dimensione — dalla lunga lista di esperienze simili che essi hanno superato, dal caos alla gloria, come su una scala. Sono costoro che hanno bevuto la coppa dell'esperienza fino all'ultima goccia. Ed io ho osservato che essi ritornano temporaneamente ai servizi dei superuniversi come il tipo più elevato di

momentous occasion on the pilot world of circle number three when the transit trio announce that the last venture of time is about to ensue; that another creature of space seeks entry to Paradise through the portals of eternity.

26:9.3 (295.1) The test of time is almost over; the race for eternity has been all but run. The days of uncertainty are ending; the temptation to doubt is vanishing; the injunction to be *perfect* has been obeyed. From the very bottom of intelligent existence the creature of time and material personality has ascended the evolutionary spheres of space, thus proving the feasibility of the ascension plan while forever demonstrating the justice and righteousness of the command of the Universal Father to his lowly creatures of the worlds: "Be you perfect, even as I am perfect."

26:9.4 (295.2) Step by step, life by life, world by world, the ascendant career has been mastered, and the goal of Deity has been attained. Survival is complete in perfection, and perfection is replete in the supremacy of divinity. Time is lost in eternity; space is swallowed up in worshipful identity and harmony with the Universal Father. The broadcasts of Havona flash forth the space reports of glory, the good news that in very truth the conscientious creatures of animal nature and material origin have, through evolutionary ascension, become in reality and eternally the perfected sons of God.

10. THE COUNSELORS AND ADVISERS

26:10.1 (295.3) The superaphic counselors and advisers of the second circle are the instructors of the children of time regarding the career of eternity. The attainment of Paradise entails responsibilities of a new and higher order, and the sojourn on the second circle affords ample opportunity to receive the helpful counsel of these devoted supernaphim.

26:10.2 (295.4) Those who are unsuccessful in the first effort at Deity attainment are advanced from the circle of failure directly to the second circle before they are returned to superuniverse service. Thus the counselors and advisers also serve as the counselors and comforters of these disappointed pilgrims. They have just encountered their greatest disappointment, in no way differing from the long list of such experiences whereon they climbed, as on a ladder, from chaos to glory — except in its magnitude. These are they who have drained the experiential cup to its dregs; and I have observed that they temporarily return to the services of the superuniverses as the highest type of loving ministrators to the children of time and

ministri amorevoli per i figli del tempo e delle delusioni temporali.

Dopo un lungo soggiorno sul circuito numero due i soggetti della delusione vengono esaminati dai consigli di perfezione insediati sul mondo pilota di questo cerchio e ricevono la certificazione di aver superato la prova di Havona. Ciò assicura loro, per quanto concerne il loro status non spirituale, la stessa condizione negli universi del tempo che avrebbero avuto se fossero effettivamente riusciti nell'avventura della Deità. Lo spirito di questi candidati era pienamente accettabile; il loro fallimento era insito in qualche fase della tecnica di approccio od in qualche parte del loro bagaglio esperienziale.

Essi vengono poi condotti dai consiglieri del cerchio davanti ai capi di destinazione in Paradiso e sono rimandati ai servizi del tempo sui mondi dello spazio; ed essi partono con gioia e contentezza verso i compiti dei giorni e delle ere di un tempo. Un giorno ritorneranno nel cerchio in cui hanno subito la loro più grande delusione e tenteranno di nuovo l'avventura della Deità.

Per i pellegrini che hanno successo nel secondo circuito lo stimolo dell'incertezza evolutiva è passato, ma l'avventura della destinazione eterna non è ancora cominciata; e mentre il soggiorno su questo cerchio è molto piacevole ed altamente proficuo, manca un po' l'entusiasmo dell'aspettativa dei cerchi precedenti. Sono molti i pellegrini che in tali momenti ritornano col pensiero alla lunga, lunga lotta con gioiosa invidia, desiderando veramente di poter tornare in qualche modo sui mondi del tempo e cominciare tutto da capo, così come voi mortali, avvicinandovi ad un'età avanzata, ritornate talvolta col pensiero alle lotte della vostra giovinezza e degli inizi della vostra esistenza e desiderate veramente di poter rivivere la vostra vita.

Ma la traversata del cerchio più interno sta giusto innanzi a voi, e presto l'ultimo sonno di transito avrà termine e comincerà la nuova avventura della carriera eterna. I consiglieri ed i consulenti del secondo cerchio iniziano la preparazione dei loro soggetti per questo grande riposo finale, il sonno inevitabile che interviene sempre tra gli stadi epocali della carriera ascendente.

Quando i pellegrini ascendenti che hanno raggiunto il Padre Universale completano l'esperienza del secondo cerchio, le Guide dei Diplomatici che li assistono in continuazione emanano l'ordine che li ammette al cerchio finale. Queste guide pilotano personalmente i loro soggetti fino al cerchio interno e qui li pongono sotto la custodia dei complementi del riposo, l'ultimo degli ordini dei supernafini secondari assegnati al ministero dei pellegrini del tempo sui

temporal disappointments.

26:10.3 (295.5) After a long sojourn on circuit number two the subjects of disappointment are examined by the councils of perfection sitting on the pilot world of this circle and are certified as having passed the Havona test; and this, so far as nonspiritual status is concerned, grants them the same standing in the universes of time as if they had actually succeeded in the Deity adventure. The spirit of such candidates was wholly acceptable; their failure was inherent in some phase of the technique of approach or in some part of their experiential background.

26:10.4 (295.6) They are then taken by the counselors of the circle before the chiefs of assignment on Paradise and are remanded to the service of time on the worlds of space; and they go with joy and gladness to the tasks of former days and ages. In another day they will return to the circle of their greatest disappointment and attempt anew the Deity adventure.

26:10.5 (296.1) For the successful pilgrims on the second circuit the stimulus of evolutionary uncertainty is over, but the adventure of the eternal assignment has not yet begun; and while the sojourn on this circle is wholly pleasurable and highly profitable, it lacks some of the anticipative enthusiasm of the former circles. Many are the pilgrims who, at such a time, look back upon the long, long struggle with a joyous envy, really wishing they might somehow go back to the worlds of time and begin it all over again, just as you mortals, in approaching advanced age, sometimes look back over the struggles of youth and early life and truly wish you might live your lives over once again.

26:10.6 (296.2) But the traversal of the innermost circle lies just ahead, and soon thereafter the last transit sleep will terminate, and the new adventure of the eternal career will begin. The counselors and advisers on the second circle begin the preparation of their subjects for this great and final rest, the inevitable sleep which ever intervenes between the epochal stages of the ascendant career.

26:10.7 (296.3) When those ascendant pilgrims who have attained the Universal Father complete the second-circle experience, their ever-attendant Graduate Guides issue the order admitting them to the final circle. These guides personally pilot their subjects to the inner circle and there place them in the custody of the complements of rest, the last of those orders of secondary supernaphim assigned to the ministry of the pilgrims of time on the world circuits of Havona.

circuiti dei mondi di Havona.

11. I COMPLEMENTI DEL RIPOSO

Gran parte del tempo di un ascendente sull'ultimo circuito è dedicato alla prosecuzione dello studio dei problemi imminenti della residenza in Paradiso. Una vasta e diversificata moltitudine di esseri, in maggior parte non rivelati, risiede in permanenza o in forma transitoria su questo anello interno dei mondi di Havona. E l'insieme di questi molteplici tipi fornisce ai complementi superafici del riposo un ambiente ricco di situazioni che essi utilizzano efficacemente per promuovere l'educazione dei pellegrini ascendenti, specialmente per quanto concerne i problemi di adattamento ai numerosi gruppi di esseri che incontreranno presto in Paradiso.

Tra quelli che dimorano su questo circuito interno vi sono i figli trinitizzati da creature. I supernafini primari e secondari sono i custodi generali del corpo congiunto di questi figli, inclusa la discendenza trinitizzata dei finalitari mortali e la progenie simile dei Cittadini del Paradiso. Alcuni di questi figli sono abbracciati dalla Trinità ed incaricati nei supergoverni, altri hanno destinazioni varie, ma la grande maggioranza si sta riunendo nel corpo congiunto sui mondi perfetti del circuito interno di Havona. Qui, sotto la supervisione dei supernafini, essi vengono preparati per qualche lavoro futuro da un corpo speciale non nominato di Cittadini del Paradiso elevati che furono, prima dei tempi di Grandfanda, i primi assistenti amministrativi degli Eterni dei Giorni. Vi sono molte ragioni per ritenere che questi due gruppi straordinari di esseri trinitizzati lavoreranno insieme nel lontano futuro, non ultima il loro destino comune nelle riserve del Corpo Paradisiaco dei Finalitari Trinitizzati.

Su questo circuito più interno i pellegrini ascendenti e quelli discendenti fraternizzano gli uni con gli altri e con i figli trinitizzati da creature. Come i loro genitori, questi figli traggono grandi benefici dall'interassociazione, ed è missione specifica dei supernafini facilitare ed assicurare la fraternità tra i figli trinitizzati dei finalitari mortali ed i figli trinitizzati dei Cittadini del Paradiso. I complementi superafici del riposo non s'interessano tanto dell'istruzione di questi figli quanto di promuovere la loro associazione comprensiva con gruppi diversi.

I mortali hanno ricevuto dal Paradiso il comandamento: "Siate perfetti, così come vostro Padre del Paradiso è perfetto." A questi figli trinitizzati del corpo congiunto i supernafini supervisori non cessano mai di proclamare: "Siate comprensivi verso i vostri fratelli

11. THE COMPLEMENTS OF REST

26:11.1 (296.4) Much of an ascender's time on the last circuit is devoted to a continuation of the study of the impending problems of Paradise residence. A vast and diverse host of beings, the majority unrevealed, are permanent and transient residents of this inner ring of Havona worlds. And the commingling of these manifold types provides the superaphic complements of rest with a rich situational environment which they effectively utilize in furthering the education of the ascending pilgrims, especially with regard to the problems of adjustment to the many groups of beings soon to be encountered on Paradise.

26:11.2 (296.5) Among those who dwell on this inner circuit are the creature-trinitized sons. The primary and the secondary supernaphim are the general custodians of the conjoint corps of these sons, including the trinitized offspring of the mortal finaliters and similar progeny of the Paradise Citizens. Certain of these sons are Trinity embraced and commissioned in the supergovernments, others are variously assigned, but the great majority are being gathered together in the conjoint corps on the perfect worlds of the inner Havona circuit. Here, under the supervision of the supernaphim, they are being prepared for some future work by a special and unnamed corps of high Paradise Citizens who were, prior to the times of Grandfanda, first executive assistants to the Eternals of Days. There are many reasons for conjecturing that these two unique groups of trinitized beings are going to work together in the remote future, not the least of which is their common destiny in the reserves of the Paradise Corps of Trinitized Finaliters.

26:11.3 (296.6) On this innermost circuit, both the ascending and the descending pilgrims fraternize with each other and with the creature-trinitized sons. Like their parents, these sons derive great benefits from interassociation, and it is the special mission of the supernaphim to facilitate and to insure the confraternity of the trinitized sons of the mortal finaliters and the trinitized sons of the Paradise Citizens. The superaphic complements of rest are not so much concerned with their training as with promoting their understanding association with diverse groups.

26:11.4 (297.1) Mortals have received the Paradise command: "Be you perfect, even as your Paradise Father is perfect." To these trinitized sons of the conjoint corps the supervising supernaphim never cease to proclaim: "Be you understanding of your ascendant brethren, even as the Paradise Creator

ascendenti, così come i Figli Creatori Paradisiaci li conoscono e li amano.”

La creatura mortale deve trovare Dio. Il Figlio Creatore non si ferma mai prima di aver trovato l'uomo — la più bassa creatura dotata di volontà. Senza dubbio i Figli Creatori ed i loro figli mortali si stanno preparando per qualche servizio universale futuro non conosciuto. Entrambi attraversano la gamma dell'universo esperienziale e sono così istruiti e preparati per la loro missione eterna. In tutti gli universi sta avvenendo questa fusione straordinaria dell'umano e del divino, questa mescolanza di creatura e di Creatore. I mortali irriflessivi hanno considerato la manifestazione della misericordia e della sensibilità divina, specialmente verso i deboli ed a favore dei bisognosi, come indicativa di un Dio antropomorfo. Quale errore! Piuttosto tali manifestazioni di misericordia e di tolleranza dovrebbero essere considerate dagli esseri umani come prova che l'uomo mortale è abitato dallo spirito del Dio vivente; che la creatura è, dopotutto, motivata dalla divinità.

Verso la fine del loro soggiorno sul primo cerchio, i pellegrini ascendenti incontrano per la prima volta gli stimolatori del riposo dell'ordine primario dei supernafini. Questi sono gli angeli del Paradiso che vengono a salutare coloro che si trovano alle soglie dell'eternità ed a completare la loro preparazione al sonno di transizione dell'ultima risurrezione. Voi non sarete un vero figlio del Paradiso finché non avrete attraversato il cerchio interno e non avrete fatto l'esperienza della risurrezione dell'eternità dal sonno terminale del tempo. I pellegrini perfezionati cominciano questo riposo, si addormentano, sul primo cerchio di Havona, ma si risvegliano sulle rive del Paradiso. Tra tutti coloro che ascendono all'Isola eterna, solo quelli che arrivano in questo modo sono i figli dell'eternità; gli altri vanno in veste di visitatori, come ospiti privi di status residenziale.

E adesso, al culmine della carriera di Havona, nel momento in cui voi mortali vi addormentate sul mondo pilota del circuito interno, non andate a riposare da soli come faceste sui mondi della vostra origine quando chiudeste gli occhi nel sonno naturale della morte umana, né come faceste quando entraste nella lunga catalessi del transito preparatoria al viaggio verso Havona. Ora, mentre vi preparate al riposo del compimento, si pone al vostro fianco il vostro associato di lunga data del primo cerchio, il maestoso complemento del riposo, che si prepara ad entrare nel riposo come uno con voi, come garanzia di Havona che la vostra transizione è completa e che aspettate soltanto i tocchi finali della perfezione.

La vostra prima transizione era in verità la morte, la seconda un sonno ideale, ed ora la terza

Sons know and love them.”

26:11.5 (297.2) The mortal creature must find God. The Creator Son never stops until he finds man — the lowest will creature. Beyond doubt, the Creator Sons and their mortal children are preparing for some future and unknown universe service. Both traverse the gamut of the experiential universe and so are educated and trained for their eternal mission. Throughout the universes there is occurring this unique blending of the human and the divine, the commingling of creature and Creator. Unthinking mortals have referred to the manifestation of divine mercy and tenderness, especially towards the weak and in behalf of the needy, as indicative of an anthropomorphic God. What a mistake! Rather should such manifestations of mercy and forbearance by human beings be taken as evidence that mortal man is indwelt by the spirit of the living God; that the creature is, after all, divinity motivated.

26:11.6 (297.3) Near the end of the first-circle sojourn the ascending pilgrims first meet the instigators of rest of the primary order of supernaphim. These are the angels of Paradise coming out to greet those who stand at the threshold of eternity and to complete their preparation for the transition slumber of the last resurrection. You are not really a child of Paradise until you have traversed the inner circle and have experienced the resurrection of eternity from the terminal sleep of time. The perfected pilgrims begin this rest, go to sleep, on the first circle of Havona, but they awaken on the shores of Paradise. Of all who ascend to the eternal Isle, only those who thus arrive are the children of eternity; the others go as visitors, as guests without residential status.

26:11.7 (297.4) And now, at the culmination of the Havona career, as you mortals go to sleep on the pilot world of the inner circuit, you go not alone to your rest as you did on the worlds of your origin when you closed your eyes in the natural sleep of mortal death, nor as you did when you entered the long transit trance preparatory for the journey to Havona. Now, as you prepare for the attainment rest, there moves over by your side your long-time associate of the first circle, the majestic complement of rest, who prepares to enter the rest as one with you, as the pledge of Havona that your transition is complete, and that you await only the final touches of perfection.

26:11.8 (297.5) Your first transition was indeed death, the second an ideal sleep, and now the third

metamorfosi è il vero riposo, la distensione delle ere.

[Presentato da un Perfettore di Saggezza proveniente da Uversa.]

metamorphosis is the true rest, the relaxation of the ages.

^{26:11.9 (297.6)} [Presented by a Perfector of Wisdom from Uversa.]

Fascicolo 27. Il ministero dei Supernafini Primari

⇐ 026

Il Libro di Urantia

028 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 27
IL MINISTERO DEI SUPERNAFINI
PRIMARI

Sezioni

Introduzione

1. Gli stimolatori del riposo
2. I capi di destinazione
3. Gli interpreti dell'etica
4. I direttori di comportamento
5. I custodi della conoscenza
6. I maestri di filosofia
7. I conduttori dell'adorazione

PAPER 27
MINISTRY OF THE PRIMARY
SUPERNAPHIM

SECTIONS

Introduction

1. Instigators of Rest
2. Chiefs of Assignment
3. Interpreters of Ethics
4. Directors of Conduct
5. The Custodians of Knowledge
6. Masters of Philosophy
7. Conductors of Worship

Introduzione

I SUPERNAFINI primari sono i servitori celesti delle Deità sull'Isola eterna del Paradiso. Non si è mai saputo che essi abbiano deviato dai sentieri della luce e della rettitudine. I loro elenchi sono completi; dall'eternità nessun membro di questa magnifica schiera è stato perduto. Questi eccelsi supernafini sono degli esseri perfetti, supremi in perfezione, ma non sono né absoniti né assoluti. Questi figli dello Spirito Infinito, essendo dell'essenza della perfezione, lavorano in modo intercambiabile ed a volontà in tutte le fasi dei loro molteplici incarichi. Essi non operano su vasta scala fuori del Paradiso, benché partecipino alle varie assemblee millenarie ed alle riunioni di gruppo dell'universo centrale. Essi escono anche come messaggeri speciali delle Deità, ed ascendono in gran numero per divenire Consiglieri Tecnici.

I supernafini primari sono anche posti al comando delle schiere serafiche che esercitano il loro ministero sui mondi isolati a causa di una ribellione. Quando un Figlio del Paradiso si conferisce ad un tale mondo, completa la sua

INTRODUCTION

27:0.1 (298.1) PRIMARY supernaphim are the supernal servants of the Deities on the eternal Isle of Paradise. Never have they been known to depart from the paths of light and righteousness. The roll calls are complete; from eternity not one of this magnificent host has been lost. These high supernaphim are perfect beings, supreme in perfection, but they are not absonite, neither are they absolute. Being of the essence of perfection, these children of the Infinite Spirit work interchangeably and at will in all phases of their manifold duties. They do not function extensively outside Paradise, though they do participate in the various millennial gatherings and group reunions of the central universe. They also go forth as special messengers of the Deities, and in large numbers they ascend to become Technical Advisers.

27:0.2 (298.2) Primary supernaphim are also placed in command of the seraphic hosts ministering on worlds isolated because of rebellion. When a Paradise Son is bestowed upon such a world, completes his mission, ascends to the Universal

missione, ascende al Padre Universale, è accettato, e ritorna come liberatore accreditato di questo mondo isolato, un supernafino primario è sempre designato dai capi di destinazione per assumere il comando degli spiriti tutelari in servizio sulla sfera appena redenta. I supernafini di questo servizio speciale sono periodicamente avvicendati. Su Urantia l'attuale "capo dei serafini" è il secondo di quest'ordine ad essere incaricato dai tempi del conferimento di Cristo Micael.

Fin dall'eternità i supernafini primari hanno servito sull'Isola di Luce e sono andati sui mondi dello spazio per missioni di comando, ma hanno operato secondo la loro classificazione attuale soltanto dopo l'arrivo in Paradiso dei pellegrini del tempo di Havona. Questi angeli eletti esercitano ora il loro ministero principalmente nei sette ordini di servizio seguenti:

1. Conduttori di Adorazione.
2. Maestri di Filosofia.
3. Custodi della Conoscenza.
4. Direttori di Comportamento.
5. Interpreti di Etica.
6. Capi di Destinazione.
7. Stimolatori del Riposo.

I pellegrini ascendenti giungono sotto l'influenza diretta di questi supernafini solo dopo aver raggiunto effettivamente la residenza in Paradiso, ed allora passano per un'esperienza preparatoria sotto la direzione di questi angeli nell'ordine inverso a quello in cui sono stati citati. Cioè, voi cominciate la vostra carriera del Paradiso sotto la tutela degli stimolatori del riposo e, dopo periodi successivi con gli ordini intermedi, terminate questo periodo d'istruzione con i conduttori di adorazione. Dopo di ciò siete pronti per iniziare la carriera senza fine di un finalitario.

1. GLI STIMOLATORI DEL RIPOSO

Gli stimolatori del riposo sono gli ispettori del Paradiso che partono dall'Isola centrale e vanno nel circuito interno di Havona per collaborare con i loro colleghi, i complementi del riposo dell'ordine secondario dei supernafini. La cosa essenziale per godere il Paradiso è il riposo, il riposo divino; e questi stimolatori del riposo sono gli insegnanti finali che preparano i pellegrini del tempo al loro ingresso nell'eternità. Essi cominciano il loro lavoro sul cerchio di compimento finale dell'universo centrale e lo continuano quando il pellegrino si sveglia dall'ultimo sonno di transizione, l'assopimento che permette l'accesso di una creatura dello spazio al regno dell'eterno.

Father, is accepted, and returns as the accredited deliverer of this isolated world, a primary supernaphim is always designated by the chiefs of assignment to assume command of the ministering spirits on duty in the newly reclaimed sphere. Supernaphim in this special service are periodically rotated. On Urantia the present "chief of seraphim" is the second of this order to be on duty since the times of the bestowal of Christ Michael.

27:0.3 (298.3) From eternity the primary supernaphim have served on the Isle of Light and have gone forth on missions of leadership to the worlds of space, but they have functioned as now classified only since the arrival on Paradise of the Havona pilgrims of time. These high angels now minister chiefly in the following seven orders of service:

- 27:0.4 (298.4) 1. Conductors of Worship.
- 27:0.5 (298.5) 2. Masters of Philosophy.
- 27:0.6 (298.6) 3. Custodians of Knowledge.
- 27:0.7 (298.7) 4. Directors of Conduct.
- 27:0.8 (298.8) 5. Interpreters of Ethics.
- 27:0.9 (298.9) 6. Chiefs of Assignment.
- 27:0.10 (298.10) 7. Instigators of Rest.

27:0.11 (298.11) Not until the ascending pilgrims actually attain Paradise residence do they come under the direct influence of these supernaphim, and then they pass through a training experience under the direction of these angels in the reverse order of their naming. That is, you enter upon your Paradise career under the tutelage of the instigators of rest and, after successive seasons with the intervening orders, finish this training period with the conductors of worship. Thereupon are you ready to begin the endless career of a finaliter.

1. INSTIGATORS OF REST

27:1.1 (299.1) The instigators of rest are the inspectors of Paradise who go forth from the central Isle to the inner circuit of Havona, there to collaborate with their colleagues, the complements of rest of the secondary order of supernaphim. The one essential to the enjoyment of Paradise is rest, divine rest; and these instigators of rest are the final instructors who make ready the pilgrims of time for their introduction to eternity. They begin their work on the final attainment circle of the central universe and continue it when the pilgrim awakes from the last transition sleep, the slumber which graduates a creature of space into the realm of the eternal.

Il riposo è di natura settupla: c'è il riposo del sonno e della ricreazione negli ordini di vita inferiori, quello della scoperta negli esseri superiori e quello dell'adorazione nei tipi più elevati di personalità spirituali. C'è anche il riposo normale di assorbimento d'energia, la ricarica degli esseri con l'energia fisica o l'energia spirituale. E poi c'è il sonno del transito, l'assopimento incosciente quando si è inserafinati, mentre si passa da una sfera ad un'altra. Completamente differente da tutti questi è il sonno profondo della metamorfosi, il riposo di transizione da uno stadio dell'essere ad un altro, da una vita ad un'altra, da uno stato d'esistenza ad un altro, il sonno che accompagna sempre la transizione da uno status universale effettivo, in contrasto con l'evoluzione attraverso vari stadi di uno stesso status.

Ma l'ultimo sonno metamorfico è qualcosa di più dei precedenti assopimenti di transizione che hanno segnato il raggiungimento dei successivi status della carriera ascendente. Grazie ad esso le creature del tempo e dello spazio attraversano i confini più interni del temporale e dello spaziale per raggiungere lo status residenziale nelle dimore senza tempo e senza spazio del Paradiso. Gli stimolatori ed i complementi del riposo sono altrettanto essenziali per questa trascendente metamorfosi quanto lo sono i serafini e gli esseri associati per la sopravvivenza alla morte delle creature umane.

Voi entrate nel riposo sul circuito finale di Havona e siete risuscitati per l'eternità in Paradiso. E quando qui vi ripersonalizzerete spiritualmente, riconoscerete immediatamente lo stimolatore del riposo che vi darà il benvenuto sulle rive eterne come lo stesso supernafino primario che produsse il vostro sonno finale sul circuito più interno di Havona; e vi ricorderete l'ultimo grande sforzo di fede quando vi preparavate ancora una volta ad affidare la custodia della vostra identità alle mani del Padre Universale.

Avete gioito dell'ultimo riposo del tempo; avete fatto l'esperienza dell'ultimo sonno di transizione; ora vi risvegliate alla vita perpetua sulle rive della dimora eterna. "E non vi saranno più sonni. La presenza di Dio e di suo Figlio è innanzi a voi e voi siete eternamente i suoi servitori; avete visto il suo volto ed il suo nome è il vostro spirito. Là, non vi sarà più notte; ed essi non hanno più bisogno della luce del sole, perché la Grande Sorgente e Centro dona loro la luce; essi vivranno per sempre. E Dio asciugherà tutte le lacrime dai loro occhi; non vi sarà più morte, né tristezza, né pianti, né vi saranno sofferenze, perché le cose di un tempo sono svanite."

27:1.2 (299.2) Rest is of a sevenfold nature: There is the rest of sleep and of play in the lower life orders, discovery in the higher beings, and worship in the highest type of spirit personality. There is also the normal rest of energy intake, the recharging of beings with physical or with spiritual energy. And then there is the transit sleep, the unconscious slumber when enseraphimed, when in passage from one sphere to another. Entirely different from all of these is the deep sleep of metamorphosis, the transition rest from one stage of being to another, from one life to another, from one state of existence to another, the sleep which ever attends transition from actual universe *status* in contrast to evolution through various *stages* of any one status.

27:1.3 (299.3) But the last metamorphic sleep is something more than those previous transition slumbers which have marked the successive status attainments of the ascendant career; thereby do the creatures of time and space traverse the innermost margins of the temporal and the spatial to attain residential status in the timeless and spaceless abodes of Paradise. The instigators and the complements of rest are just as essential to this transcending metamorphosis as are the seraphim and associated beings to the mortal creature's survival of death.

27:1.4 (299.4) You enter the rest on the final Havona circuit and are eternally resurrected on Paradise. And as you there spiritually repersonalize, you will immediately recognize the instigator of rest who welcomes you to the eternal shores as the very primary supernaphim who produced the final sleep on the innermost circuit of Havona; and you will recall the last grand stretch of faith as you once again made ready to commend the keeping of your identity into the hands of the Universal Father.

27:1.5 (299.5) The last rest of time has been enjoyed; the last transition sleep has been experienced; now you awake to life everlasting on the shores of the eternal abode. "And there shall be no more sleep. The presence of God and his Son are before you, and you are eternally his servants; you have seen his face, and his name is your spirit. There shall be no night there; and they need no light of the sun, for the Great Source and Center gives them light; they shall live forever and ever. And God shall wipe away all tears from their eyes; there shall be no more death, neither sorrow nor crying, neither shall there be any more pain, for the former things have passed away."

2. I CAPI DI DESTINAZIONE

2. CHIEFS OF ASSIGNMENT

Questo è il gruppo incaricato di tanto in tanto dal capo dei supernafini, "l'angelo modello originale", a presiedere l'organizzazione di tutti e tre gli ordini di questi angeli — primario, secondario e terziario. I supernafini, come gruppo, si governano e si regolamentano interamente da se stessi, salvo per le funzioni del loro capo comune, il primo angelo del Paradiso, che presiede sempre tutte queste personalità spirituali.

Gli angeli di destinazione hanno molto a che fare con i mortali glorificati residenti in Paradiso prima della loro ammissione al Corpo della Finalità. Lo studio e l'istruzione non sono le sole occupazioni di quelli che arrivano in Paradiso; anche il servizio svolge un ruolo essenziale nelle esperienze educative prefinalitarie del Paradiso. Ed io ho osservato che, quando i mortali ascendenti hanno dei periodi di tempo libero, mostrano una predilezione a fraternizzare con il corpo di riserva dei capi superafici di destinazione.

Quando voi ascendenti mortali raggiungete il Paradiso, le vostre relazioni sociali implicano molti più contatti con una schiera di esseri elevati divini e con una moltitudine familiare di compagni mortali glorificati. Voi dovete fraternizzare anche con più di tremila differenti ordini di Cittadini del Paradiso, con i vari gruppi di Trascendentali e con numerosi altri tipi di abitanti del Paradiso, permanenti e transitori, che non sono stati rivelati su Urantia. Dopo un prolungato contatto con questi potenti intelletti del Paradiso, è molto riposante intrattenersi con intelligenze di tipo angelico; esse ricordano ai mortali del tempo i serafini con i quali hanno avuto un così lungo contatto ed un'associazione tanto piacevole.

3. GLI INTERPRETI DELL'ETICA

Più vi elevate nella scala della vita, maggiore attenzione deve essere prestata all'etica universale. La coscienza etica è semplicemente il riconoscimento da parte di un individuo dei diritti inerenti all'esistenza di tutti gli altri individui. Ma l'etica spirituale trascende di molto il concetto dei mortali ed anche quello morontiale delle relazioni personali e di gruppo.

L'etica è stata debitamente insegnata e adeguatamente appresa dai pellegrini del tempo durante la loro lunga ascensione verso le glorie del Paradiso. Via via che questa carriera ascendente verso l'interno si è dispiegata a partire dai mondi di nascita nello spazio, gli ascendenti hanno continuato ad aggiungere un gruppo dopo l'altro al loro cerchio sempre più ampio di associati universali. Ad ogni nuovo gruppo di colleghi incontrato si aggiunge un ulteriore livello di

27:2.1 (300.1) This is the group designated from time to time by the chief supernaphim, "the original pattern angel," to preside over the organization of all three orders of these angels — primary, secondary, and tertiary. The supernaphim, as a body, are wholly self-governing and self-regulatory except for the functions of their mutual chief, the first angel of Paradise, who ever presides over all these spirit personalities.

27:2.2 (300.2) The angels of assignment have much to do with glorified mortal residents of Paradise before they are admitted to the Corps of the Finality. Study and instruction are not the exclusive occupations of Paradise arrivals; service also plays its essential part in the prefinaliter educational experiences of Paradise. And I have observed that, when the ascendant mortals have periods of leisure, they evince a predilection to fraternize with the reserve corps of the superaphic chiefs of assignment.

27:2.3 (300.3) When you mortal ascenders attain Paradise, your societal relationships involve a great deal more than contact with a host of exalted and divine beings and with a familiar multitude of glorified fellow mortals. You must also fraternize with upwards of three thousand different orders of Paradise Citizens, with the various groups of the Transcendentalers, and with numerous other types of Paradise inhabitants, permanent and transient, who have not been revealed on Urantia. After sustained contact with these mighty intellects of Paradise, it is very restful to visit with the angelic types of mind; they remind the mortals of time of the seraphim with whom they have had such long contact and such refreshing association.

3. INTERPRETERS OF ETHICS

27:3.1 (300.4) The higher you ascend in the scale of life, the more attention must be paid to universe ethics. Ethical awareness is simply the recognition by any individual of the rights inherent in the existence of any and all other individuals. But spiritual ethics far transcends the mortal and even the morontia concept of personal and group relations.

27:3.2 (300.5) Ethics has been duly taught and adequately learned by the pilgrims of time in their long ascent to the glories of Paradise. As this inward-ascending career has unfolded from the nativity worlds of space, the ascenders have continued to add group after group to their ever-widening circle of universe associates. Every new group of colleagues met with adds one more level of ethics to be recognized and complied with until, by the time the mortals of ascent reach Paradise, they really need someone to provide helpful and

etica che si deve riconoscere ed osservare fino a che, quando i mortali ascendenti raggiungono il Paradiso, hanno realmente bisogno di qualcuno che dia loro dei consigli utili ed amichevoli riguardo alle interpretazioni dell'etica. Essi non hanno bisogno che s'insegni loro l'etica, ma quando si trovano ad affrontare il compito straordinario di prendere contatto con così tante novità, hanno bisogno che gli s'interpreti opportunamente ciò che hanno così laboriosamente appreso.

Gli interpreti dell'etica sono di aiuto inestimabile per coloro che arrivano in Paradiso, aiutandoli ad adattarsi a numerosi gruppi di esseri maestosi durante il periodo movimentato che va dal raggiungimento dello status residenziale all'ammissione ufficiale al Corpo dei Mortali Finalitari. I pellegrini ascendenti hanno già incontrato molti dei numerosi tipi di Cittadini del Paradiso sui sette circuiti di Havona. I mortali glorificati hanno anche goduto di un intimo contatto con i figli trinitizzati da creature del corpo congiunto sul circuito interno di Havona, dove questi esseri ricevono gran parte della loro educazione. E sugli altri circuiti i pellegrini ascendenti hanno incontrato numerosi residenti non rivelati del sistema Paradiso-Havona, che li proseguono il loro addestramento di gruppo in preparazione agli incarichi non rivelati del futuro.

Tutte queste amicizie celesti sono invariabilmente reciproche. In quanto mortali ascendenti non solo voi traete beneficio da questi successivi compagni universali e da questi numerosi ordini di associati sempre più divini, ma comunicate anche ad ognuno di questi esseri fraterni qualcosa della vostra personalità ed esperienza che rende per sempre ciascuno di loro differente e migliore perché è stato associato con un mortale ascendente proveniente dai mondi evolutivi del tempo e dello spazio.

4. I DIRETTORI DI COMPORTAMENTO

Essendo già stati pienamente istruiti nell'etica delle relazioni del Paradiso — che non sono né formalità senza senso né imposizioni di caste artificiali, ma piuttosto delle convenienze naturali — i mortali ascendenti trovano utile ricevere i consigli dei direttori superafici di comportamento, che istruiscono i nuovi membri della società del Paradiso sul modo di comportarsi perfetto degli esseri elevati che soggiornano sull'Isola centrale di Luce e Vita.

L'armonia è la nota dominante dell'universo centrale ed un ordine evidente prevale in Paradiso. Una condotta appropriata è essenziale al progresso attraverso la conoscenza, passando per la filosofia, fino alle altezze spirituali dell'adorazione spontanea. C'è una tecnica divina

friendly counsel regarding ethical interpretations. They do not need to be taught ethics, but they do need to have what they have so laboriously learned properly *interpreted* to them as they are brought face to face with the extraordinary task of contacting with so much that is new.

27:3.3 (300.6) The interpreters of ethics are of inestimable assistance to the Paradise arrivals in helping them to adjust to numerous groups of majestic beings during that eventful period extending from the attainment of residential status to formal induction into the Corps of Mortal Finaliters. Many of the numerous types of Paradise Citizens the ascendant pilgrims have already met on the seven circuits of Havona. The glorified mortals have also enjoyed intimate contact with the creature-trinitized sons of the conjoint corps on the inner Havona circuit, where these beings are receiving much of their education. And on the other circuits the ascending pilgrims have met numerous unrevealed residents of the Paradise-Havona system who are there pursuing group training in preparation for the unrevealed assignments of the future.

27:3.4 (301.1) All these celestial companionships are invariably mutual. As ascending mortals you not only derive benefit from these successive universe companions and such numerous orders of increasingly divine associates, but you also impart to each of these fraternal beings something from your own personality and experience which forever makes every one of them different and better for having been associated with an ascending mortal from the evolutionary worlds of time and space.

4. DIRECTORS OF CONDUCT

27:4.1 (301.2) Having already been fully instructed in the ethics of Paradise relationships — neither meaningless formalities nor the dictations of artificial castes but rather the inherent proprieties — the ascendant mortals find it helpful to receive the counsel of the superaphic directors of conduct, who instruct the new members of Paradise society in the usages of the perfect conduct of the high beings who sojourn on the central Isle of Light and Life.

27:4.2 (301.3) Harmony is the keynote of the central universe, and detectable order prevails on Paradise. Proper conduct is essential to progress by way of knowledge, through philosophy, to the spiritual heights of spontaneous worship. There is a divine technique in the approach to Divinity; and

per l'approccio alla Divinità; e per l'acquisizione di questa tecnica il pellegrino deve aspettare di arrivare in Paradiso. Lo spirito di questa tecnica è stato rivelato ai pellegrini del tempo sui cerchi di Havona, ma i tocchi finali della loro preparazione possono essere applicati solo dopo che essi hanno effettivamente raggiunto l'Isola di Luce.

Ogni comportamento in Paradiso è del tutto spontaneo, è in ogni senso naturale e libero. Ma c'è anche un modo appropriato e perfetto di fare le cose sull'Isola eterna, e i direttori di comportamento sono sempre al fianco degli "stranieri che sono dentro le porte" per istruirli e guidare i loro passi in modo da metterli a loro perfetto agio ed allo stesso tempo per mettere in grado i pellegrini di evitare quella confusione ed incertezza che altrimenti sarebbero ineluttabili. Solo con tale accorgimento si può evitare una confusione senza fine; e la confusione non compare mai in Paradiso.

Questi direttori di comportamento servono realmente da insegnanti e guide glorificate. Essi si occupano principalmente d'istruire i nuovi residenti mortali riguardo alla lista pressoché interminabile di situazioni nuove e di usanze insolite. Nonostante tutta la lunga preparazione per starci ed il lungo viaggio per andarci, il Paradiso resta ancora inespriabilmente strano ed inaspettatamente nuovo per coloro che alla fine raggiungono lo status residenziale.

5. I CUSTODI DELLA CONOSCENZA

I custodi superafici della conoscenza sono le "epistole viventi" superiori conosciute e lette da tutti coloro che dimorano in Paradiso. Essi sono gli archivi divini della verità, i libri viventi della vera conoscenza. Voi avete sentito parlare di archivi nel "libro della vita". I custodi della conoscenza sono esattamente questi libri viventi, archivi di perfezione impressi sulle tavole eterne della vita divina e della certezza suprema. Essi sono in realtà delle biblioteche automatiche viventi. I fatti degli universi sono insiti in questi supernafini primari e sono effettivamente registrati in questi angeli; ed è anche intrinsecamente impossibile che una non verità trovi posto nella mente di questi depositari perfetti e completi della verità dell'eternità e dell'informazione del tempo.

Questi custodi tengono dei corsi non ufficiali d'istruzione per i residenti dell'Isola eterna, ma la loro principale funzione è quella di consultazione e di conferma. Ogni soggiornante in Paradiso può a volontà avere al suo fianco il depositario vivente del fatto particolare o della verità che può desiderare di conoscere. All'estremità nord dell'Isola sono disponibili gli scopritori viventi di conoscenza, i quali indicheranno il direttore del

the acquirement of this technique must await the pilgrims' arrival on Paradise. The spirit of it has been imparted on the circles of Havona, but the final touches of the training of the pilgrims of time can be applied only after they actually attain the Isle of Light.

27:4.3 (301.4) All Paradise conduct is wholly spontaneous, in every sense natural and free. But there still is a proper and perfect way of doing things on the eternal Isle, and the directors of conduct are ever by the side of the "strangers within the gates" to instruct them and so guide their steps as to put them at perfect ease and at the same time to enable the pilgrims to avoid that confusion and uncertainty which would otherwise be inevitable. Only by such an arrangement could endless confusion be avoided; and confusion never appears on Paradise.

27:4.4 (301.5) These directors of conduct really serve as glorified teachers and guides. They are chiefly concerned with instructing the new mortal residents regarding the almost endless array of new situations and unfamiliar usages. Notwithstanding all the long preparation therefor and the long journey thereto, Paradise is still inexpressibly strange and unexpectedly new to those who finally attain residential status.

5. THE CUSTODIANS OF KNOWLEDGE

27:5.1 (301.6) The superaphic custodians of knowledge are the higher "living epistles" known and read by all who dwell on Paradise. They are the divine records of truth, the living books of real knowledge. You have heard about records in the "book of life." The custodians of knowledge are just such living books, records of perfection imprinted upon the eternal tablets of divine life and supreme surety. They are in reality living, automatic libraries. The facts of the universes are inherent in these primary supernaphim, actually recorded in these angels; and it is also inherently impossible for an untruth to gain lodgment in the minds of these perfect and replete repositories of the truth of eternity and the intelligence of time.

27:5.2 (302.1) These custodians conduct informal courses of instruction for the residents of the eternal Isle, but their chief function is that of reference and verification. Any sojourner on Paradise may at will have by his side the living repository of the particular fact or truth he may wish to know. At the northern extremity of the Isle there are available the living finders of knowledge, who will designate the director of the group holding

gruppo che detiene l'informazione cercata, e subito appariranno gli esseri brillanti che sono la cosa stessa che desiderate conoscere. Voi non avete più bisogno di cercare il chiarimento in pagine scritte; comunicate ora faccia a faccia con l'informazione vivente. Ottenete così la conoscenza suprema dagli esseri viventi che sono i suoi custodi finali.

Quando individuerete il supernafino che è esattamente ciò che desiderate verificare, troverete disponibili tutti i fatti conosciuti di tutti gli universi, perché questi custodi della conoscenza sono i compendi viventi e conclusivi della vasta rete di angeli registratori, che si estende dai serafini e dai seconafini degli universi locali e dei superuniversi ai capi archivisti dei supernafini terziari di Havona. E questo accumulo vivente di conoscenza è distinto dagli archivi ufficiali del Paradiso, che sono il sommario cumulativo della storia universale.

La saggezza della verità ha origine nella divinità dell'universo centrale, ma la conoscenza, la conoscenza esperienziale, ha in larga misura i suoi inizi nei domini del tempo e dello spazio — da qui la necessità di mantenere le vaste organizzazioni superuniversali dei serafini e dei supernafini registratori sotto il patrocinio degli Archivisti Celesti.

Questi supernafini primari che posseggono per inerenza la conoscenza universale sono anche responsabili della sua organizzazione e classificazione. Poiché essi costituiscono la biblioteca vivente di riferimento dell'universo degli universi, hanno classificato la conoscenza in sette grandi ordini, ciascuno dei quali con circa un milione di suddivisioni. La facilità con la quale i residenti in Paradiso possono consultare questa vasta riserva di conoscenza è unicamente dovuta ai saggi e volontari sforzi dei custodi della conoscenza. Questi custodi sono anche gli insegnanti eccelsi dell'universo centrale. Essi distribuiscono liberamente i loro tesori viventi a tutti gli esseri su ciascuno dei circuiti di Havona, e sono largamente utilizzati, benché indirettamente, dai tribunali degli Antichi dei Giorni. Ma questa biblioteca vivente, che è a disposizione dell'universo centrale e dei superuniversi, non è accessibile alle creazioni locali. I benefici della conoscenza paradisiaca si ottengono negli universi locali solo per via indiretta e per riflettività.

6. I MAESTRI DI FILOSOFIA

Dopo la soddisfazione suprema dell'adorazione c'è la gioia della filosofia. Per quanto ci si elevi e per quanto lontano si avanzi rimarranno sempre mille misteri che richiedono, per tentarne la risoluzione, l'impiego della filosofia.

the information sought, and forthwith will appear the brilliant beings who *are* the very thing you wish to know. No longer must you seek enlightenment from engrossed pages; you now commune with living intelligence face to face. Supreme knowledge you thus obtain from the living beings who are its final custodians.

27:5.3 (302.2) When you locate that supernaphim who is exactly what you desire to verify, you will find available *all* the known facts of all universes, for these custodians of knowledge are the final and living summaries of the vast network of the recording angels, ranging from the seraphim and seconaphim of the local and superuniverses to the chief recorders of the tertiary supernaphim in Havona. And this living accumulation of knowledge is distinct from the formal records of Paradise, the cumulative summary of universal history.

27:5.4 (302.3) The wisdom of truth takes origin in the divinity of the central universe, but knowledge, experiential knowledge, largely has its beginnings in the domains of time and space — therefore the necessity for the maintenance of the far-flung superuniverse organizations of the recording seraphim and supernaphim sponsored by the Celestial Recorders.

27:5.5 (302.4) These primary supernaphim who are inherently in possession of universe knowledge are also responsible for its organization and classification. In constituting themselves the living reference library of the universe of universes, they have classified knowledge into seven grand orders, each having about one million subdivisions. The facility with which the residents of Paradise can consult this vast store of knowledge is solely due to the voluntary and wise efforts of the custodians of knowledge. The custodians are also the exalted teachers of the central universe, freely giving out their living treasures to all beings on any of the Havona circuits, and they are extensively, though indirectly, utilized by the courts of the Ancients of Days. But this living library, which is available to the central and superuniverses, is not accessible to the local creations. Only by indirection and reflectively are the benefits of Paradise knowledge secured in the local universes.

6. MASTERS OF PHILOSOPHY

27:6.1 (302.5) Next to the supreme satisfaction of worship is the exhilaration of philosophy. Never do you climb so high or advance so far that there do not remain a thousand mysteries which demand the employment of philosophy in an attempted

I maestri di filosofia del Paradiso provano grande diletto nel guidare le menti dei suoi abitanti, sia nativi che ascendenti, nell'esaltante impegno di cercare di risolvere i problemi universali. Questi maestri superafici di filosofia sono i "saggi del cielo", gli esseri di saggezza che fanno uso della verità della conoscenza e dei fatti dell'esperienza nei loro sforzi per vincere l'incognito. Con loro la conoscenza raggiunge la verità e l'esperienza si eleva a saggezza. In Paradiso le personalità ascendenti dello spazio fanno l'esperienza dei vertici dell'essere: hanno la conoscenza; conoscono la verità; possono filosofare — pensare la verità; possono anche cercare di abbracciare i concetti dell'Ultimo e tentare di afferrare le tecniche degli Assoluti.

All'estremità meridionale del vasto dominio del Paradiso i maestri di filosofia conducono dei corsi approfonditi nelle settanta divisioni funzionali della saggezza. Qui essi discutono sui piani e sui disegni dell'Infinità e cercano di coordinare le esperienze, e di ricomporre la conoscenza, di tutti coloro che hanno accesso alla loro saggezza. Essi hanno sviluppato una capacità altamente specializzata nei confronti dei vari problemi dell'universo, ma le loro conclusioni finali sono sempre in accordo uniforme.

Questi filosofi del Paradiso impiegano ogni metodo possibile d'istruzione, inclusa la tecnica grafica superiore di Havona e certi metodi del Paradiso di comunicazione delle informazioni. Tutte tali tecniche superiori per impartire conoscenza e per trasmettere idee superano totalmente la capacità di comprensione anche della mente umana più altamente sviluppata. Un'ora d'istruzione in Paradiso equivarrebbe a diecimila anni dei metodi mnemotecnici di Urantia. Voi non potete afferrare queste tecniche di comunicazione e non c'è assolutamente nulla nell'esperienza umana cui possano essere paragonate, niente cui possano assomigliare.

I maestri di filosofia provano un piacere supremo nel comunicare la loro interpretazione dell'universo degli universi agli esseri che sono ascesi dai mondi dello spazio. E sebbene la filosofia non possa mai essere così ferma nelle sue conclusioni quanto i fatti della conoscenza e le verità dell'esperienza, tuttavia, quando avrete ascoltato le dissertazioni di questi supernafini primari sui problemi irrisolti dell'eternità e sui compimenti degli Assoluti, proverete una soddisfazione certa e duratura riguardo a tali questioni non risolte.

Queste attività intellettuali del Paradiso non vengono trasmesse; la filosofia della perfezione è a disposizione solo di coloro che sono personalmente presenti. Le creazioni circostanti

solution.

27:6.2 (302.6) The master philosophers of Paradise delight to lead the minds of its inhabitants, both native and ascendant, in the exhilarating pursuit of attempting to solve universe problems. These superaphic masters of philosophy are the "wise men of heaven," the beings of wisdom who make use of the truth of knowledge and the facts of experience in their efforts to master the unknown. With them knowledge attains to truth and experience ascends to wisdom. On Paradise the ascendant personalities of space experience the heights of being: They have knowledge; they know the truth; they may philosophize — think the truth; they may even seek to encompass the concepts of the Ultimate and attempt to grasp the techniques of the Absolutes.

27:6.3 (303.1) At the southern extremity of the vast Paradise domain the masters of philosophy conduct elaborate courses in the seventy functional divisions of wisdom. Here they discourse upon the plans and purposes of Infinity and seek to co-ordinate the experiences, and to compose the knowledge, of all who have access to their wisdom. They have developed a highly specialized attitude toward various universe problems, but their final conclusions are always in uniform agreement.

27:6.4 (303.2) These Paradise philosophers teach by every possible method of instruction, including the higher graph technique of Havona and certain Paradise methods of communicating information. All of these higher techniques of imparting knowledge and conveying ideas are utterly beyond the comprehension capacity of even the most highly developed human mind. One hour's instruction on Paradise would be the equivalent of ten thousand years of the word-memory methods of Urantia. You cannot grasp such communication techniques, and there is simply nothing in mortal experience with which they may be compared, nothing to which they can be likened.

27:6.5 (303.3) The masters of philosophy take supreme pleasure in imparting their interpretation of the universe of universes to those beings who have ascended from the worlds of space. And while philosophy can never be as settled in its conclusions as the facts of knowledge and the truths of experience, yet, when you have listened to these primary supernaphim discourse upon the unsolved problems of eternity and the performances of the Absolutes, you will feel a certain and lasting satisfaction concerning these unmastered questions.

27:6.6 (303.4) These intellectual pursuits of Paradise are not broadcast; the philosophy of perfection is available only to those who are personally present. The encircling creations know of these teachings only from those who have passed through this

conoscono questi insegnamenti soltanto tramite coloro che sono passati per questa esperienza e che hanno portato successivamente fuori questa saggezza negli universi dello spazio.

7. I CONDUTTORI DELL'ADORAZIONE

L'adorazione è il più alto privilegio ed il primo dovere di tutte le intelligenze create. L'adorazione è l'atto cosciente e gioioso di riconoscere ed accettare la verità ed il fatto delle relazioni intime e personali dei Creatori con le loro creature. La qualità dell'adorazione è determinata dalla profondità di percezione della creatura. E a mano a mano che la conoscenza del carattere infinito degli Dei progredisce, l'atto di adorazione diventa sempre più onnicomprensivo sino a raggiungere infine la gloria del diletto esperienziale più elevato e del più squisito piacere conosciuti dagli esseri creati.

Benché l'Isola del Paradiso contenga certi luoghi per l'adorazione, essa è piuttosto un vasto santuario di divino servizio. L'adorazione è la passione principale e dominante di tutti coloro che si elevano alle sue rive beate — l'effervescenza spontanea degli esseri che hanno appreso abbastanza su Dio da raggiungere la sua presenza. Cerchio dopo cerchio, nel corso del viaggio verso l'interno attraverso Havona, l'adorazione è una passione che cresce fino a che in Paradiso diventa necessario dirigere e controllare altrimenti la sua espressione.

Gli slanci di adorazione suprema e di lode spirituale che si godono in Paradiso, siano essi periodici, spontanei, di gruppo o di altre particolarità, sono condotti sotto la guida di un corpo speciale di supernafini primari. Sotto la direzione di questi conduttori di adorazione, tale omaggio raggiunge l'obiettivo della creatura di una soddisfazione suprema e raggiunge le altezze di una sublime perfezione di autoespressione e godimento personale. Tutti i supernafini primari anelano ad essere conduttori di adorazione; e tutti gli esseri ascendenti sarebbero lieti di restare per sempre in atteggiamento di adorazione se i capi di destinazione non disperdessero periodicamente questi raggruppamenti. Ma a nessun essere ascendente è mai richiesto di svolgere i propri incarichi di servizio eterno prima di aver raggiunto la piena soddisfazione nell'adorazione.

È compito dei conduttori di adorazione insegnare alle creature ascendenti come adorare in modo che possano essere in grado di acquisire detta soddisfazione di autoespressione ed allo stesso tempo di poter prestare attenzione alle attività essenziali del regime del Paradiso. Senza miglioramento nella tecnica di adorazione, il comune mortale che raggiunge il Paradiso

experience, and who have subsequently carried this wisdom out to the universes of space.

7. CONDUCTORS OF WORSHIP

27.7.1 (303.5) Worship is the highest privilege and the first duty of all created intelligences. Worship is the conscious and joyous act of recognizing and acknowledging the truth and fact of the intimate and personal relationships of the Creators with their creatures. The quality of worship is determined by the depth of creature perception; and as the knowledge of the infinite character of the Gods progresses, the act of worship becomes increasingly all-encompassing until it eventually attains the glory of the highest experiential delight and the most exquisite pleasure known to created beings.

27.7.2 (303.6) While the Isle of Paradise contains certain places of worship, it is more nearly one vast sanctuary of divine service. Worship is the first and dominant passion of all who climb to its blissful shores — the spontaneous ebullition of the beings who have learned enough of God to attain his presence. Circle by circle, during the inward journey through Havona, worship is a growing passion until on Paradise it becomes necessary to direct and otherwise control its expression.

27.7.3 (304.1) The periodic, spontaneous, group, and other special outbursts of supreme adoration and spiritual praise enjoyed on Paradise are conducted under the leadership of a special corps of primary supernaphim. Under the direction of these conductors of worship, such homage achieves the creature goal of supreme pleasure and attains the heights of the perfection of sublime self-expression and personal enjoyment. All primary supernaphim crave to be conductors of worship; and all ascendant beings would enjoy forever remaining in the attitude of worship did not the chiefs of assignment periodically disperse these assemblages. But no ascendant being is ever required to enter upon the assignments of eternal service until he has attained full satisfaction in worship.

27.7.4 (304.2) It is the task of the conductors of worship so to teach the ascendant creatures how to worship that they may be enabled to gain this satisfaction of self-expression and at the same time be able to give attention to the essential activities of the Paradise regime. Without improvement in the technique of worship it would require hundreds of years for the average mortal

impiegherebbe centinaia di anni per dare piena e soddisfacente espressione ai suoi sentimenti di apprezzamento intelligente e di gratitudine crescente. I conduttori di adorazione aprono vie d'espressione nuove e fino ad allora sconosciute affinché questi meravigliosi figli del grembo dello spazio e del travaglio del tempo riescano ad ottenere le piene soddisfazioni dell'adorazione in un tempo molto più breve.

Tutte le arti di tutti gli esseri dell'intero universo, che sono idonee ad intensificare ed esaltare le capacità di autoespressione e di comunicazione dell'apprezzamento, sono impiegate al loro massimo grado nell'adorazione delle Deità del Paradiso. L'adorazione è la gioia più grande dell'esistenza in Paradiso; essa è il passatempo vivificante del Paradiso. L'effetto che produce lo svago per la vostra mente affaticata sulla terra, l'adorazione lo produrrà in Paradiso per la vostra anima perfezionata. Il modo di adorare in Paradiso supera totalmente la comprensione umana, ma voi potete cominciare ad apprezzarne lo spirito anche quaggiù su Urantia, perché gli spiriti degli Dei dimorano già in voi, si librano su di voi e vi stimolano alla vera adorazione.

Vi sono in Paradiso tempi e luoghi stabiliti per l'adorazione, ma questi non sono sufficienti ad accogliere il traboccare sempre crescente delle emozioni spirituali dovute alla comprensione sempre maggiore ed al riconoscimento in espansione della divinità degli splendidi esseri che compiono l'ascensione esperienziale verso l'Isola eterna. Dai tempi di Grandfanda i supernafini non sono mai stati in grado di contenere completamente lo spirito di adorazione in Paradiso. C'è sempre un eccesso di adorazione rispetto a quanto si è preparati per essa. E ciò deriva dal fatto che le personalità intrinsecamente perfette non possono mai valutare pienamente le straordinarie reazioni emotive spirituali degli esseri che hanno, lentamente e faticosamente, progredito verso la gloria del Paradiso partendo dalle profonde tenebre spirituali dei mondi inferiori del tempo e dello spazio. Quando questi angeli e questi mortali del tempo raggiungono la presenza delle Potenze del Paradiso, si manifesta l'espressione delle emozioni accumulate per ere, uno spettacolo che sbalordisce gli angeli del Paradiso e che provoca suprema gioia di soddisfazione divina nelle Deità del Paradiso.

Talvolta tutto il Paradiso viene sommerso da una marea dominante di espressione spirituale e adoratrice. Spesso i conduttori di adorazione non riescono a controllare questi fenomeni fino all'apparizione della triplice fluttuazione luminosa della dimora della Deità, significante che il cuore divino degli Dei è stato pienamente e completamente soddisfatto dall'adorazione sincera dei residenti del Paradiso, i perfetti

who reaches Paradise to give full and satisfactory expression to his emotions of intelligent appreciation and ascendant gratitude. The conductors of worship open up new and hitherto unknown avenues of expression so that these wonderful children of the womb of space and the travail of time are enabled to gain the full satisfactions of worship in much less time.

27:7.5 (304.3) All the arts of all the beings of the entire universe which are capable of intensifying and exalting the abilities of self-expression and the conveyance of appreciation, are employed to their highest capacity in the worship of the Paradise Deities. *Worship is the highest joy of Paradise existence*; it is the refreshing play of Paradise. What play does for your jaded minds on earth, worship will do for your perfected souls on Paradise. The mode of worship on Paradise is utterly beyond mortal comprehension, but the spirit of it you can begin to appreciate even down here on Urantia, for the spirits of the Gods even now indwell you, hover over you, and inspire you to true worship.

27:7.6 (304.4) There are appointed times and places for worship on Paradise, but these are not adequate to accommodate the ever-increasing overflow of the spiritual emotions of the growing intelligence and expanding divinity recognition of the brilliant beings of experiential ascension to the eternal Isle. Never since the times of Grandfanda have the supernaphim been able fully to accommodate the spirit of worship on Paradise. Always is there an excess of worshipfulness as gauged by the preparation therefor. And this is because personalities of inherent perfection never can fully appreciate the tremendous reactions of the spiritual emotions of beings who have slowly and laboriously made their way upward to Paradise glory from the depths of the spiritual darkness of the lower worlds of time and space. When such angels and mortals of time attain the presence of the Powers of Paradise, there occurs the expression of the accumulated emotions of the ages, a spectacle astounding to the angels of Paradise and productive of the supreme joy of divine satisfaction in the Paradise Deities.

27:7.7 (304.5) Sometimes all Paradise becomes engulfed in a dominating tide of spiritual and worshipful expression. Often the conductors of worship cannot control such phenomena until the appearance of the threefold fluctuation of the light of the Deity abode, signifying that the divine heart of the Gods has been fully and completely satisfied by the sincere worship of the residents of Paradise, the perfect citizens of glory and the

cittadini di gloria e le creature ascendenti del tempo. Quale trionfo di tecnica! Quale fruttificazione del piano e proposito eterni degli Dei quando l'amore intelligente del figlio creatura dà piena soddisfazione all'amore infinito del Padre Creatore!

Dopo aver raggiunto la soddisfazione suprema della pienezza dell'adorazione, voi siete qualificati per l'ammissione al Corpo della Finalità. La carriera ascendente è quasi terminata e si prepara la celebrazione del settimo giubileo. Il primo giubileo segnò l'accordo del mortale con l'Aggiustatore di Pensiero quando fu sancita l'intenzione di sopravvivere; il secondo fu il risveglio alla vita morontiale; il terzo fu la fusione con l'Aggiustatore di Pensiero; il quarto fu il risveglio in Havona; il quinto celebrò la scoperta del Padre Universale; ed il sesto giubileo fu la circostanza del risveglio in Paradiso dall'assopimento finale del transito del tempo. Il settimo giubileo segna l'entrata nel corpo dei finalitari mortali e l'inizio del servizio dell'eternità. Il raggiungimento del settimo stadio di realizzazione spirituale da parte di un finalitario segnerà probabilmente la celebrazione del primo dei giubilei dell'eternità.

Così termina la storia dei supernafini del Paradiso, l'ordine più elevato di tutti gli spiriti tutelari, gli esseri che, come classe universale, vi accompagnano sempre dal mondo della vostra origine sino a quando sarete infine salutati dai conduttori di adorazione, allorché presterete giuramento eterno alla Trinità e sarete arruolati nel Corpo dei Mortali della Finalità.

Il servizio perpetuo della Trinità del Paradiso sta per incominciare; ed ora il finalitario è faccia a faccia con la sfida di Dio l'Ultimo.

[Presentato da un Perfettore di Saggezza proveniente da Uversa.]

ascendant creatures of time. What a triumph of technique! What a fruition of the eternal plan and purpose of the Gods that the intelligent love of the creature child should give full satisfaction to the infinite love of the Creator Father!

27:7.8 (305.1) After the attainment of the supreme satisfaction of the fullness of worship, you are qualified for admission to the Corps of the Finality. The ascendant career is well-nigh finished, and the seventh jubilee prepares for celebration. The first jubilee marked the mortal agreement with the Thought Adjuster when the purpose to survive was sealed; the second was the awakening in the morontia life; the third was the fusion with the Thought Adjuster; the fourth was the awakening in Havona; the fifth celebrated the finding of the Universal Father; and the sixth jubilee was the occasion of the Paradise awakening from the final transit slumber of time. The seventh jubilee marks entrance into the mortal finaliter corps and the beginning of the eternity service. The attainment of the seventh stage of spirit realization by a finaliter will probably signalize the celebration of the first of the jubilees of eternity.

27:7.9 (305.2) And thus ends the story of the Paradise supernaphim, the highest order of all the ministering spirits, those beings who, as a universal class, ever attend you from the world of your origin until you are finally bidden farewell by the conductors of worship as you take the Trinity oath of eternity and are mustered into the Mortal Corps of the Finality.

27:7.10 (305.3) The endless service of the Paradise Trinity is about to begin; and now the finaliter is face to face with the challenge of God the Ultimate.

27:7.11 (305.4) [Presented by a Perfector of Wisdom from Uversa.]

Fascicolo 28. Gli spiriti tutelari dei superuniversi

⇐ 027

Il Libro di Urantia

029 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 28
GLI SPIRITI TUTELARI DEI
SUPERUNIVERSI

Sezioni

- Introduzione
1. I terziafini
2. Gli onniafini
3. I seconafini
4. I seconafini primari
5. I seconafini secondari
6. I seconafini terziari
7. Il ministero dei seconafini

PAPER 28
MINISTERING SPIRITS OF THE
SUPERUNIVERSES

SECTIONS

- Introduction
1. The Tertiaphim
2. The Omniaphim
3. The Seconaphim
4. The Primary Seconaphim
5. The Secondary Seconaphim
6. The Tertiary Seconaphim
7. Ministry of the Seconaphim

Introduzione

COME i supernafini sono le schiere angeliche dell'universo centrale ed i serafini quelle degli universi locali, così i seconafini sono gli spiriti tutelari dei superuniversi. Tuttavia, per grado di divinità e potenziale di supremazia, questi figli degli Spiriti Riflettivi sono molto più simili ai supernafini che ai serafini. Essi non servono da soli nelle supercreazioni, e le attività svolte dai loro associati non rivelati sono numerose ed affascinanti.

Nel modo in cui sono presentati in queste esposizioni, gli spiriti tutelari dei superuniversi comprendono i tre ordini seguenti:

1. I Seconafini.
2. I Terziafini.
3. Gli Onniafini.

Poiché gli ultimi due ordini non sono così direttamente coinvolti nel piano ascendente di progressione dei mortali, saranno trattati brevemente prima di considerare in modo più esteso i seconafini. Tecnicamente né i terziafini né

INTRODUCTION

28:0.1 (306.1) AS THE supernaphim are the angelic hosts of the central universe and the seraphim of the local universes, so are the seconaphim the ministering spirits of the superuniverses. In degree of divinity and in potential of supremacy, however, these children of the Reflective Spirits are much more like supernaphim than seraphim. They serve not alone in the supercreations, and both numerous and intriguing are the transactions sponsored by their unrevealed associates.

28:0.2 (306.2) As presented in these narratives, the ministering spirits of the superuniverses embrace the following three orders:

- 28:0.3 (306.3) 1. The Seconaphim.
28:0.4 (306.4) 2. The Tertiaphim.
28:0.5 (306.5) 3. The Omniaphim.

28:0.6 (306.6) Since the latter two orders are not so directly concerned with the ascendant scheme of mortal progression, they will be briefly discussed prior to the more extended consideration of seconaphim. Technically, neither tertiaphim nor

gli onniafini sono spiriti tutelari dei superuniversi, anche se entrambi servono come ministri spirituali in questi domini.

omniaphim are ministering spirits of the superuniverses, though both serve as spirit ministers in these domains.

1. I TERZIAFINI

Questi angeli eminenti sono registrati nelle capitali dei superuniversi, e nonostante servano nelle creazioni locali, sono tecnicamente residenti in queste capitali di superuniverso giacché non sono nativi degli universi locali. I terziafini sono figli dello Spirito Infinito e sono personalizzati in Paradiso in gruppi di mille. Questi esseri celesti di un'originalità divina e di una versatilità quasi suprema sono il dono dello Spirito Infinito ai Figli Creatori di Dio.

Quando un Figlio Micael viene staccato dal regime parentale del Paradiso ed è preparato a partire per l'avventura universale dello spazio, lo Spirito Infinito genera un gruppo di mille di questi spiriti compagni. E questi maestosi terziafini accompagnano tale Figlio Creatore quando intraprende l'avventura di organizzare un universo.

Durante tutto il periodo iniziale di costruzione di un universo, questi mille terziafini sono il solo gruppo personale di un Figlio Creatore. Essi acquisiscono una grandissima esperienza come assistenti di un Figlio durante le movimentate ere d'assemblaggio di un universo e di altre manipolazioni astronomiche. Essi servono a fianco del Figlio Creatore fino al giorno della personalizzazione del Radioso Astro del Mattino, il primogenito di un universo locale. A questo punto sono presentate ed accettate le dimissioni ufficiali dei terziafini. E all'apparizione degli ordini iniziali di vita angelica nativa, essi si ritirano dal servizio attivo nell'universo locale e diventano gli agenti di collegamento tra il Figlio Creatore a cui erano precedentemente assegnati e gli Antichi dei Giorni del superuniverso interessato.

2. GLI ONNIAFINI

Gli onniafini sono creati dallo Spirito Infinito in collaborazione con i Sette Esecutivi Supremi e sono i servitori ed i messaggeri esclusivi di questi stessi Esecutivi Supremi. Gli onniafini svolgono incarichi nel grande universo, ed in Orvonton il loro corpo mantiene un quartier generale nelle regioni settentrionali di Uversa, dove risiedono come colonia speciale di cortesia. Essi non sono registrati su Uversa, né sono assegnati alla nostra amministrazione; e neppure hanno direttamente a che fare con il piano ascendente di progressione dei mortali.

Gli onniafini si occupano interamente della

1. THE TERTIAPHIM

28:1.1 (306.4) These high angels are of record on the superuniverse headquarters, and despite service in the local creations, technically they are residents of these superuniverse capitals inasmuch as they are not native to the local universes. Tertiaphim are children of the Infinite Spirit and are personalized on Paradise in groups of one thousand. These supernal beings of divine originality and near-supreme versatility are the gift of the Infinite Spirit to the Creator Sons of God.

28:1.2 (306.5) When a Michael Son is detached from the parental regime of Paradise and is made ready to go forth on the universe adventure of space, the Infinite Spirit is delivered of a group of one thousand of these companion spirits. And these majestic tertiaphim accompany this Creator Son when he embarks upon the adventure of universe organization.

28:1.3 (306.6) Throughout the early times of universe building, these one thousand tertiaphim are the only personal staff of a Creator Son. They acquire a mighty experience as Son assistants during these stirring ages of universe assembling and other astronomical manipulations. They serve by the side of the Creator Son until the day of the personalization of the Bright and Morning Star, the first-born of a local universe. Thereupon the formal resignations of the tertiaphim are tendered and accepted. And with the appearance of the initial orders of native angelic life, they retire from active service in the local universe and become the liaison ministers between the Creator Son of former attachment and the Ancients of Days of the superuniverse concerned.

2. THE OMNIAPHIM

28:2.1 (307.1) Omniaphim are created by the Infinite Spirit in liaison with the Seven Supreme Executives, and they are the exclusive servants and messengers of these same Supreme Executives. Omniaphim are of grand universe assignment, and in Orvonton their corps maintains headquarters in the northerly parts of Uversa, where they reside as a special courtesy colony. They are not of registry on Uversa, nor are they attached to our administration. Neither are they directly concerned with the ascendant scheme of mortal progression.

28:2.2 (307.2) The omniaphim are wholly occupied

sorveglianza dei superuniversi nell'interesse di una coordinazione amministrativa, dal punto di vista dei Sette Esecutivi Supremi. La nostra colonia di onniadini su Uversa riceve istruzioni soltanto dall'Esecutivo Supremo di Orvonton e risponde solo a lui; questi risiede sulla sfera amministrativa congiunta numero sette nell'anello esterno dei satelliti del Paradiso.

with the oversight of the superuniverses in the interests of administrative co-ordination from the viewpoint of the Seven Supreme Executives. Our colony of omniaphim on Uversa receives instructions from, and makes reports to, only the Supreme Executive of Orvonton, situated on conjoint executive sphere number seven in the outer ring of Paradise satellites.

3. I SECONAFINI

Le schiere secorafiche sono originate dai sette Spiriti Riflettivi assegnati alla capitale di ciascun superuniverso. C'è una precisa tecnica di reazione del Paradiso associata alla creazione di questi angeli in gruppi di sette. In ciascun gruppo di sette vi sono sempre un seconafino primario, tre secondari e tre terziari; essi si personalizzano sempre in questa esatta proporzione. Quando sette di questi seconafini sono creati, uno, il primario, è assegnato al servizio degli Antichi dei Giorni. I tre angeli secondari sono associati a tre gruppi di amministratori originari del Paradiso che operano nei supergoverni: i Consiglieri Divini, i Perfettori di Saggezza ed i Censori Universali. I tre angeli terziari sono assegnati agli associati trinitizzati ascendenti dei governanti del superuniverso: i Possenti Messaggeri, gli Elevati in Autorità ed i Privi di Nome e Numero.

Questi seconafini dei superuniversi sono la progenie degli Spiriti Riflettivi e perciò la riflettività è insita nella loro natura. Essi reagiscono riflettivamente a tutte le fasi di ogni creatura avente origine dalla Terza Sorgente e Centro e dai Figli Creatori Paradisiaci, ma non sono direttamente riflettivi degli esseri e delle entità, personali od altro, originati soltanto dalla Prima Sorgente e Centro. Noi possediamo numerose prove dell'esistenza reale dei circuiti universali d'informazione dello Spirito Infinito, ma anche se non avessimo nessun'altra prova, le prestazioni riflettive dei seconafini sarebbero del tutto sufficienti per dimostrare la realtà della presenza universale della mente infinita dell'Attore Congiunto.

4. I SECONAFINI PRIMARI

I seconafini primari assegnati agli Antichi dei Giorni sono specchi viventi al servizio di questi governanti trini. Pensate che cosa significa nell'economia di un superuniverso essere in grado di rivolgersi, per così dire, verso uno specchio vivente e vedervi ed udirvi le risposte sicure di un altro essere distante mille o centomila anni luce, e fare tutto ciò istantaneamente e senza errore. Gli

3. THE SECONAPHIM

28:3.1 (307.3) The secoraphic hosts are produced by the seven Reflective Spirits assigned to the headquarters of each superuniverse. There is a definite Paradise-responsive technique associated with the creation of these angels in groups of seven. In each seven there are always one primary, three secondary, and three tertiary seconaphim; they always personalize in this exact proportion. When seven such seconaphim are created, one, the primary, becomes attached to the service of the Ancients of Days. The three secondary angels are associated with three groups of Paradise-origin administrators in the supergovernments: the Divine Counselors, the Perfectors of Wisdom, and the Universal Censors. The three tertiary angels are attached to the ascendant trinitized associates of the superuniverse rulers: the Mighty Messengers, Those High in Authority, and Those without Name and Number.

28:3.2 (307.4) These seconaphim of the superuniverses are the offspring of the Reflective Spirits, and therefore reflectivity is inherent in their nature. They are reflectively responsive to all of each phase of every creature of origin in the Third Source and Center and the Paradise Creator Sons, but they are not directly reflective of the beings and entities, personal or otherwise, of sole origin in the First Source and Center. We possess many evidences of the actuality of the universal intelligence circuits of the Infinite Spirit, but even if we had no other proof, the reflective performances of the seconaphim would be quite sufficient to demonstrate the reality of the universal presence of the infinite mind of the Conjoint Actor.

4. THE PRIMARY SECONAPHIM

28:4.1 (307.5) The primary seconaphim, of assignment to the Ancients of Days, are living mirrors in the service of these triune rulers. Think what it means in the economy of a superuniverse to be able to turn, as it were, to a living mirror and therein to see and therewith to hear the certain responses of another being a thousand or a hundred thousand light-years distant and to do all

archivi sono essenziali per la conduzione degli universi, le trasmissioni sono funzionali, il lavoro dei Messaggeri Solitari e di altri messaggeri è molto utile, ma gli Antichi dei Giorni, dalla loro posizione intermedia tra i mondi abitati ed il Paradiso — tra l'uomo e Dio — possono guardare istantaneamente entrambe le parti, udire entrambe le parti, e conoscere entrambe le parti.

Questa capacità — di udire e di vedere, per così dire, tutte le cose — può essere perfettamente realizzata nei superuniversi soltanto dagli Antichi dei Giorni e solo sui loro rispettivi mondi capitale. Vi sono tuttavia dei limiti: da Uversa questa comunicazione è limitata ai mondi e agli universi di Orvonton, e benché sia inoperante tra i superuniversi, questa stessa tecnica riflettiva mantiene ciascuno di loro in stretto contatto con l'universo centrale e con il Paradiso. I sette supergoverni, sebbene singolarmente separati, sono in tal modo perfettamente riflettivi dell'autorità superiore e sono totalmente comprensivi, come pure perfettamente al corrente, dei bisogni inferiori.

I seconafini primari hanno tendenza per intrinseca natura ad orientarsi verso sette tipi di servizio, ed è cosa utile che la prima serie di quest'ordine sia dotata in modo da interpretare per inerenza la mente dello Spirito per gli Antichi dei Giorni:

1. La Voce dell'Attore Congiunto. In ogni superuniverso il primo seconafino primario ed ogni settimo di tale ordine creato a partire da questo mostrano un alto grado di adattabilità a comprendere ed interpretare la mente dello Spirito Infinito per gli Antichi dei Giorni ed i loro associati nei supergoverni. Ciò è di grande utilità nelle capitali dei superuniversi perché, a differenza delle creazioni locali con le loro Divine Ministre, la sede di un supergoverno non dispone di una personalizzazione specifica dello Spirito Infinito. Perciò queste voci secorafiche sono le più vicine ad essere le rappresentanti personali della Terza Sorgente e Centro su tali sfere capitale. È vero che vi sono i sette Spiriti Riflettivi, ma queste madri delle schiere secorafiche riflettono l'Attore Congiunto in modo meno fedele ed automatico rispetto ai Sette Spiriti Maestri.

2. La Voce dei Sette Spiriti Maestri. Il secondo seconafino primario ed ogni settimo a partire da questo hanno tendenza a mostrare le nature e le reazioni collettive dei Sette Spiriti Maestri. Benché ogni Spirito Maestro sia già rappresentato nella capitale di un superuniverso da uno dei sette Spiriti Riflettivi assegnateli, tale rappresentazione è individuale, non collettiva. Collettivamente essi sono presenti solo per riflettività; perciò gli Spiriti Maestri accolgono di buon grado i servizi di questi angeli altamente

this instantly and unerringly. Records are essential to the conduct of the universes, broadcasts are serviceable, the work of the Solitary and other messengers is very helpful, but the Ancients of Days from their position midway between the inhabited worlds and Paradise — between man and God — can instantly look both ways, hear both ways, and *know* both ways.

28:4.2 (308.1) This ability — to hear and see, as it were, all things — can be perfectly realized in the superuniverses only by the Ancients of Days and only on their respective headquarters worlds. Even there limits are encountered: From Uversa, such communication is limited to the worlds and universes of Orvonton, and while inoperative between the superuniverses, this same reflective technique keeps each one of them in close touch with the central universe and with Paradise. The seven supergovernments, though individually segregated, are thus perfectly reflective of the authority above and are wholly sympathetic, as well as perfectly conversant, with the needs below.

28:4.3 (308.2) The primary seconaphim are found to incline by inherent nature towards seven types of service, and it is befitting that the first serials of this order should be so endowed as inherently to interpret the mind of the Spirit to the Ancients of Days:

28:4.4 (308.3) 1. *The Voice of the Conjoint Actor.* In each superuniverse the first primary seconaphim and every seventh one of that order subsequently created exhibit a high order of adaptability for understanding and interpreting the mind of the Infinite Spirit to the Ancients of Days and their associates in the supergovernments. This is of great value on the headquarters of the superuniverses, for, unlike the local creations with their Divine Ministers, the seat of a supergovernment does not have a specialized personalization of the Infinite Spirit. Hence these secoraphic voices come the nearest to being the personal representatives of the Third Source and Center on such a capital sphere. True, the seven Reflective Spirits are there, but these mothers of the secoraphic hosts are less truly and automatically reflective of the Conjoint Actor than of the Seven Master Spirits.

28:4.5 (308.4) 2. *The Voice of the Seven Master Spirits.* The second primary seconaphim and every seventh one thereafter created incline towards portraying the collective natures and reactions of the Seven Master Spirits. Though each Master Spirit is already represented on a superuniverse capital by some one of the seven Reflective Spirits of assignment, such representation is individual, not collective. Collectively, they are only reflectively present; therefore do the Master Spirits welcome the

personali, la seconda serie dei seconafini primari, che sono così adatti a rappresentarli presso gli Antichi dei Giorni.

3. La Voce dei Figli Creatori. Lo Spirito Infinito deve aver avuto qualcosa a che fare con la creazione o la preparazione dei Figli del Paradiso dell'ordine di Micael, perché il terzo seconafino primario ed ogni settimo delle serie a partire da questo possiedono il dono straordinario di essere riflettivi della mente di questi Figli Creatori. Se gli Antichi dei Giorni volessero conoscere — conoscere realmente — l'atteggiamento di Micael di Nebadon nei confronti di una questione in esame, non avrebbero bisogno di chiamarlo sulle linee dello spazio, basta solo chiamare il Capo delle Voci di Nebadon, il quale, su richiesta, presenterà il seconafino di registrazione di Micael, e gli Antichi dei Giorni percepiranno all'istante la voce del Figlio Maestro di Nebadon.

Nessun altro ordine di filiazione è "riflettibile" in questo modo e nessun altro ordine di angeli può funzionare in maniera simile. Noi non comprendiamo pienamente il modo esatto in cui ciò è compiuto ed io dubito molto che gli stessi Figli Creatori lo comprendano del tutto. Ma sappiamo con certezza che funziona, e sappiamo anche che opera infallibilmente in modo appropriato, perché in tutta la storia di Uversa le voci secorafiche non hanno mai sbagliato nelle loro presentazioni.

Voi cominciate a vedere qui qualcosa del modo in cui la divinità ingloba lo spazio del tempo e controlla il tempo dello spazio. Riuscite qui a dare uno dei vostri primi rapidi sguardi alla tecnica del ciclo dell'eternità, che diverge per il momento al fine di assistere i figli del tempo nel loro compito di superare i difficili ostacoli dello spazio. E questi fenomeni si aggiungono alla tecnica universale stabilita dagli Spiriti Riflettivi.

Sebbene apparentemente privi della presenza personale degli Spiriti Maestri sopra e dei Figli Creatori sotto, gli Antichi dei Giorni hanno a loro disposizione degli esseri viventi sincronizzati con i meccanismi cosmici di perfezione riflettiva e di precisione assoluta, per mezzo dei quali possono godere della presenza riflettiva di tutti quegli esseri elevati a cui si nega la presenza personale. Grazie a questi mezzi e ad altri a voi sconosciuti, Dio è potenzialmente presente nelle capitali dei superuniversi.

Gli Antichi dei Giorni deducono perfettamente la volontà del Padre equiparando la voce-lampo dello Spirito proveniente dall'alto con le voci-lampo dei Micael provenienti dal basso. In tal modo essi possono essere infallibilmente certi di valutare la volontà del Padre in merito agli affari amministrativi degli universi locali. Ma per dedurre

services of these highly personal angels, the second serials of the primary seconaphim, who are so competent to represent them before the Ancients of Days.

28:4.6 (308.5) 3. *The Voice of the Creator Sons.* The Infinite Spirit must have had something to do with the creation or training of the Paradise Sons of the order of Michael, for the third primary seconaphim and every seventh serial thereafter possess the remarkable gift of being reflective of the minds of these Creator Sons. If the Ancients of Days would like to know — really know — the attitude of Michael of Nebadon regarding some matter under consideration, they do not have to call him on the lines of space; they need only call for the Chief of Nebadon Voices, who, upon request, will present the Michael seconaphim of record; and right then and there the Ancients of Days will perceive the voice of the Master Son of Nebadon.

28:4.7 (308.1) No other order of sonship is thus "reflectible," and no other order of angel can thus function. We do not fully understand just how this is accomplished, and I doubt very much that the Creator Sons themselves fully understand it. But of a certainty we know it works, and that it unfailingly works acceptably we also know, for in all the history of Uversa the secoraphic voices have never erred in their presentations.

28:4.8 (309.2) You are here beginning to see something of the manner in which divinity encompasses the space of time and masters the time of space. You are here obtaining one of your first fleeting glimpses of the technique of the eternity cycle, divergent for the moment to assist the children of time in their tasks of mastering the difficult handicaps of space. And these phenomena are additional to the established universe technique of the Reflective Spirits.

28:4.9 (309.3) Though apparently deprived of the personal presence of the Master Spirits above and of the Creator Sons below, the Ancients of Days have at their command living beings attuned to cosmic mechanisms of reflective perfection and ultimate precision whereby they may enjoy the reflective presence of all those exalted beings whose personal presence is denied them. By and through these means, and others unknown to you, God is potentially present on the headquarters of the superuniverses.

28:4.10 (309.4) The Ancients of Days perfectly deduce the Father's will by equating the Spirit voice-flash from above and the Michael voice-flashes from below. Thus may they be unerringly certain in calculating the Father's will concerning the administrative affairs of the local universes. But to deduce the will of one of the Gods from a

la volontà di uno degli Dei a partire dalla conoscenza degli altri due, i tre Antichi dei Giorni devono agire insieme; due soltanto non sarebbero in grado di ottenere la risposta. Per questa ragione, anche se non ve ne fossero altre, i superuniversi sono sempre presieduti da tre Antichi dei Giorni e non da uno o da due.

4. La Voce delle Schiere Angeliche. Il quarto seconafino primario ed ogni settimo a partire da questo mostrano di essere angeli particolarmente sensibili ai sentimenti di tutti gli ordini di angeli, compresi i supernafini sopra di loro ed i serafini al di sotto. L'atteggiamento di ogni angelo comandante o supervisore può così essere immediatamente disponibile per essere esaminato in qualunque riunione degli Antichi dei Giorni. Non passa mai un giorno sul vostro mondo in cui il capo dei serafini di Urantia non sia reso cosciente del fenomeno del trasferimento riflettivo, che non sia sollecitato da Uversa per qualche motivo. Ma a meno di essere preavvertito da un Messaggero Solitario, rimane completamente ignorante di ciò che si è cercato e di come si è ottenuto. Questi spiriti tutelari del tempo forniscono costantemente un tipo di testimonianza inconscia e perciò certamente imparziale riguardo all'infinita serie di materie che impegnano l'attenzione ed il consiglio degli Antichi dei Giorni e dei loro associati.

5. I Ricevitori di Trasmissioni. C'è una categoria speciale di messaggi trasmessi che sono ricevuti soltanto da questi seconafini primari. Benché non siano gli addetti regolari alle trasmissioni di Uversa, essi lavorano in collegamento con gli angeli delle voci riflettive al fine di sincronizzare la visione riflettiva degli Antichi dei Giorni con certi messaggi effettivi che arrivano sui circuiti stabiliti di comunicazione universale. I ricevitori di trasmissioni sono i quinti di serie, il quinto seconafino primario creato ed ogni settimo a partire da questo.

6. Le Personalità Trasportatrici. Questi sono i seconafini che trasportano i pellegrini del tempo dai mondi capitale dei superuniversi fino al cerchio esterno di Havona. Essi sono il corpo trasportatore dei superuniversi, che opera verso l'interno fino al Paradiso e verso l'esterno fino ai mondi dei loro rispettivi settori. Questo corpo è composto dal sesto seconafino primario e da ogni settimo creato successivamente.

7. Il Corpo di Riserva. Un vastissimo gruppo di seconafini, i settimi delle serie dei primari, è tenuto in riserva per i compiti non classificati e per gli incarichi d'emergenza nei regni. Non essendo altamente specializzati, essi possono operare abbastanza bene in qualsiasi funzione dei loro vari associati, ma tale lavoro specializzato è svolto solo nei casi d'emergenza. I loro compiti usuali sono il compimento di quei doveri generali di un

knowledge of the other two, the three Ancients of Days must act together; two would not be able to achieve the answer. And for this reason, even were there no others, the superuniverses are always presided over by three Ancients of Days, and not by one or even two.

28:4.11 (309.5) 4. *The Voice of the Angelic Hosts.*

The fourth primary seconaphim and every seventh serial prove to be angels peculiarly responsive to the sentiments of all orders of angels, including the supernaphim above and the seraphim below. Thus the attitude of any commanding or supervising angel is immediately available for consideration at any council of the Ancients of Days. Never a day passes on your world that the chief of seraphim on Urantia is not made conscious of the phenomenon of reflective transference, of being drawn upon from Uversa for some purpose; but unless forewarned by a Solitary Messenger, she remains wholly ignorant of what is sought and of how it is secured. These ministering spirits of time are constantly furnishing this sort of unconscious and certainly, therefore, unprejudiced testimony concerning the endless array of matters engaging the attention and counsel of the Ancients of Days and their associates.

28:4.12 (309.6) 5. *Broadcast Receivers.*

There is a special class of broadcast messages which are received only by these primary seconaphim. While they are not the regular broadcasters of Uversa, they work in liaison with the angels of the reflective voices for the purpose of synchronizing the reflective vision of the Ancients of Days with certain actual messages coming in over the established circuits of universe communication. Broadcast receivers are the fifth serials, the fifth primary seconaphim to be created and every seventh one thereafter.

28:4.13 (310.1) 6. *Transport Personalities.*

These are the seconaphim who carry the pilgrims of time from the headquarters worlds of the superuniverses to the outer circle of Havona. They are the transport corps of the superuniverses, operating inward to Paradise and outward to the worlds of their respective sectors. This corps is composed of the sixth primary seconaphim and every seventh one subsequently created.

28:4.14 (310.2) 7. *The Reserve Corps.*

A very large group of seconaphim, the seventh primary serials, are held in reserve for the unclassified duties and the emergency assignments of the realms. Not being highly specialized, they can function fairly well in any of the capacities of their diverse associates, but such specialized work is undertaken only in emergencies. Their usual tasks are the performance of those generalized duties of

superuniverso che non rientrano nelle attribuzioni degli angeli con incarico specifico.

a superuniverse which do not fall within the scope of the angels of specific assignment.

5. I SECONAFINI SECONDARI

I seconafini dell'ordine secondario non sono meno riflettivi dei loro compagni primari. Nel caso dei seconafini, il fatto di essere classificati primari, secondari e terziari non indica una differenza di status o di funzione, denota semplicemente degli ordini di procedura. Nelle loro attività tutti e tre i gruppi mostrano qualità identiche.

I sette tipi riflettivi di seconafini secondari sono assegnati al servizio degli associati coordinati di origine trinitaria degli Antichi dei Giorni nel modo seguente:

Ai Perfettori di Saggezza — le Voci della Saggezza, le Anime della Filosofia e le Unioni delle Anime.

Ai Consiglieri Divini — i Cuori del Consiglio, le Gioie dell'Esistenza e le Soddisfazioni del Servizio.

Ai Censori Universali — i Discernitori degli Spiriti.

Come l'ordine primario, questo gruppo è creato per serie; cioè il primo nato era una Voce della Saggezza, analogamente al settimo successivo, e così con gli altri sei tipi di questi angeli riflettivi.

1. La Voce della Saggezza. Alcuni di questi seconafini sono in perpetuo collegamento con le biblioteche viventi del Paradiso, i custodi della conoscenza facenti parte dei supernafini primari. Nel servizio riflettivo specializzato le Voci della Saggezza sono concentrazioni e focalizzazioni viventi, aggiornate, complete e totalmente affidabili della saggezza coordinata dell'universo degli universi. Di fronte al volume quasi infinito d'informazioni circolanti sui circuiti principali dei superuniversi, questi esseri meravigliosi sono talmente riflettivi e selettivi, così sensibili, da essere in grado di separare e ricevere l'essenza della saggezza e di trasmettere senza errori questi gioielli di attività mentale ai loro superiori, i Perfettori di Saggezza. Ed essi operano in modo tale che i Perfettori di Saggezza non solo odono le espressioni reali ed originali di tale saggezza, ma vedono anche riflettivamente gli esseri stessi, di origine superiore od inferiore, che l'hanno espressa.

Sta scritto: "Se un uomo manca di saggezza, che chieda." Su Uversa, quando diventa necessario giungere a decisioni sagge nelle situazioni confuse dei complessi affari del governo di un superuniverso, quando devono essere applicate sia la saggezza della perfezione che

5. THE SECONDARY SECONAPHIM

28:5.1 (310.3) Seconaphim of the secondary order are no less reflective than their primary fellows. Being classed as primary, secondary, and tertiary does not indicate a differential of status or function in the case of seconaphim; it merely denotes orders of procedure. Identical qualities are exhibited by all three groups in their activities.

28:5.2 (310.4) The seven reflective types of secondary seconaphim are assigned to the services of the co-ordinate Trinity-origin associates of the Ancients of Days as follows:

28:5.3 (310.5) To the Perfectors of Wisdom — the Voices of Wisdom, the Souls of Philosophy, and the Unions of Souls.

28:5.4 (310.6) To the Divine Counselors — the Hearts of Counsel, the Joys of Existence, and the Satisfactions of Service.

28:5.5 (310.7) To the Universal Censors — the Discerners of Spirits.

28:5.6 (310.8) Like the primary order, this group is created serially; that is, the first-born was a Voice of Wisdom, and the seventh thereafter was similar, and so with the six other types of these reflective angels.

28:5.7 (310.9) 1. *The Voice of Wisdom.* Certain of these seconaphim are in perpetual liaison with the living libraries of Paradise, the custodians of knowledge belonging to the primary supernaphim. In specialized reflective service the Voices of Wisdom are living, current, replete, and thoroughly reliable concentrations and focalizations of the co-ordinated wisdom of the universe of universes. To the well-nigh infinite volume of information circulating on the master circuits of the superuniverses, these superb beings are so reflective and selective, so sensitive, as to be able to segregate and receive the essence of wisdom and unerringly to transmit these jewels of mentation to their superiors, the Perfectors of Wisdom. And they so function that the Perfectors of Wisdom not only hear the actual and original expressions of this wisdom but also reflectively see the very beings, of high or lowly origin, who gave voice to it.

28:5.8 (310.10) It is written, "If any man lack wisdom, let him ask." On Uversa, when it becomes necessary to arrive at the decisions of wisdom in the perplexing situations of the complex affairs of the superuniverse government, when both the wisdom of perfection and of practicability must be

della praticabilità, allora i Perfettori di Saggezza convocano una batteria di Voci della Saggezza e, con la consumata abilità del loro ordine, sincronizzano ed orientano in modo tale questi ricevitori viventi della saggezza che sta nelle menti e che circola nell'universo degli universi, che immediatamente da queste voci secorifiche esce una corrente di saggezza divina proveniente dall'universo soprastante ed un fiume di saggezza pratica proveniente dalle menti più elevate degli universi sottostanti.

Se insorge confusione riguardo all'armonizzazione di queste due versioni della saggezza, è fatto subito appello ai Consiglieri Divini, che decidono all'istante sulla combinazione appropriata del modo di procedere. Se c'è qualche dubbio sull'autenticità di qualcosa proveniente dai regni in cui si è diffusa una ribellione, ci si appella ai Censori, i quali, con i loro Discernitori degli Spiriti, sono in grado di determinare immediatamente "quale genere di spirito" ha attivato il consulente. In tal modo la saggezza delle ere e l'intelletto del momento sono sempre presenti negli Antichi dei Giorni, come un libro aperto davanti al loro sguardo benevolo.

Voi potete comprendere solo vagamente che cosa significhi tutto ciò per coloro che sono responsabili della conduzione dei governi dei superuniversi. L'immensità e la portata di queste operazioni sono totalmente al di là della concezione finita. Quando voi sarete, come io sono stato ripetutamente, nelle sale speciali di ricezione del tempio della saggezza su Uversa e vedrete tutto ciò verificarsi effettivamente, sarete spinti all'adorazione dalla perfezione della complessità e dalla sicurezza del funzionamento delle comunicazioni interplanetarie degli universi. Renderete omaggio alla saggezza divina e alla bontà degli Dei, che fanno dei piani e li mettono in esecuzione con una tecnica così stupenda. E queste cose avvengono effettivamente come io le ho descritte.

2. L'Anima della Filosofia. Questi meravigliosi educatori sono anch'essi assegnati ai Perfettori di Saggezza e, quando non hanno ricevuto altre direttive, restano in sincronia focale con i maestri di filosofia del Paradiso. Immaginate di porvi, per così dire, davanti ad un enorme specchio vivente e che invece di scorgervi le sembianze del vostro io finito e materiale percepiate un'immagine della saggezza della divinità e della filosofia del Paradiso. E se si desidera "incarnare" questa filosofia di perfezione, di diluirla in modo da renderne possibile l'applicazione alle umili genti dei mondi inferiori, e da esse assimilabile, questi specchi viventi devono solo girare le loro facce verso il basso per riflettere i criteri ed i bisogni di un altro mondo o di un altro universo.

Mediante queste stesse tecniche i Perfettori

forthcoming, then do the Perfectors of Wisdom summon a battery of the Voices of Wisdom and, by the consummate skill of their order, so attune and directionize these living receivers of the enminded and circulating wisdom of the universe of universes that presently, from these secoraphic voices, there ensues a stream of the wisdom of divinity from the universe above and a flood of the wisdom of practicality from the higher minds of the universes below.

28:5.9 (311.1) If confusion arises regarding the harmonization of these two versions of wisdom, immediate appeal is made to the Divine Counselors, who forthwith rule as to the proper combination of procedures. If there is any doubt as to the authenticity of something coming in from realms where rebellion has been rife, appeal is made to the Censors, who, with their Discerners of Spirits, are able to rule immediately as to "what manner of spirit" actuated the adviser. So are the wisdom of the ages and the intellect of the moment ever present with the Ancients of Days, like an open book before their beneficent gaze.

28:5.10 (311.2) You can just faintly comprehend what all this means to those who are responsible for the conduct of the superuniverse governments. The immensity and the comprehensiveness of these transactions are quite beyond finite conception. When you stand, as I repeatedly have, in the special receiving chambers of the temple of wisdom on Uversa and see all this in actual operation, you will be moved to adoration by the perfection of the complexity, and by the surety of the working, of the interplanetary communications of the universes. You will pay homage to the divine wisdom and goodness of the Gods, who plan and execute with such superb technique. And these things actually happen just as I have portrayed them.

28:5.11 (311.3) 2. *The Soul of Philosophy.* These wonderful teachers are also attached to the Perfectors of Wisdom and, when not otherwise directionized, remain in focal synchrony with the masters of philosophy on Paradise. Think of stepping up to a huge living mirror, as it were, but instead of beholding the likeness of your finite and material self, of perceiving a reflection of the wisdom of divinity and the philosophy of Paradise. And if it becomes desirable to "incarnate" this philosophy of perfection, so to dilute it as to make it practical of application to, and assimilation by, the lowly peoples of the lower worlds, these living mirrors have only to turn their faces downward to reflect the standards and needs of another world or universe.

28:5.12 (311.4) By these very techniques do the

di Saggezza adattano le loro decisioni e raccomandazioni ai bisogni reali e alle condizioni effettive dei popoli e dei mondi presi in considerazione, ed agiscono sempre di concerto con i Consiglieri Divini ed i Censori Universali. Ma la sublime completezza di queste operazioni supera anche la mia capacità di comprensione.

3. L'Unione delle Anime. A completamento del personale trino assegnato ai Perfettori di Saggezza vi sono questi riflettori degli ideali e dello status delle relazioni etiche. Tra tutti i problemi dell'universo che richiedono l'esercizio di una saggezza completa basata sull'esperienza e sull'adattabilità, non ve ne sono di più importanti di quelli che sorgono dalle relazioni e dalle associazioni tra esseri intelligenti. Sia nelle associazioni umane del commercio e dello scambio, nell'amicizia e nel matrimonio, che nei rapporti tra schiere angeliche, continuano ad insorgere piccole frizioni, malintesi minori troppo insignificanti per impegnare l'attenzione dei conciliatori, ma sufficientemente irritanti e di disturbo da nuocere al buon andamento dell'universo se gli si permette di moltiplicarsi e di perdurare. Per questo i Perfettori di Saggezza mettono a disposizione la saggia esperienza del loro ordine come "olio di riconciliazione" per un intero superuniverso. In tutto questo lavoro tali saggi esseri dei superuniversi sono abilmente aiutati dai loro associati riflettivi, le Unioni delle Anime, che rendono accessibili le informazioni correnti concernenti lo status dell'universo e che rappresentano allo stesso tempo l'ideale paradisiaco per la soluzione migliore di questi imbarazzanti problemi. Quando non sono specificamente orientati altrove, questi seconafini restano in collegamento riflettivo con gli interpreti di etica del Paradiso.

Questi sono gli angeli che incoraggiano e promuovono il lavoro di gruppo in tutto Orvonton. Una delle più importanti lezioni da apprendere durante la vostra carriera di mortale è quella del lavoro di gruppo. Le sfere di perfezione sono popolate da coloro che hanno imparato quest'arte di lavorare con altri esseri. Sono pochi gli incarichi nell'universo per un servitore solitario. Più in alto ascenderete più soli sarete, se non siete temporaneamente associati ai vostri compagni.

4. Il Cuore del Consiglio. Questo è il primo gruppo di tali geni riflettivi ad essere posto sotto la supervisione dei Consiglieri Divini. I seconafini di questo tipo sono in possesso dei fatti dello spazio in quanto selezionano questi dati nei circuiti del tempo. Essi sono particolarmente riflettivi dei coordinatori superafici d'informazioni, ma sono anche selettivamente riflettivi del consiglio di tutti gli esseri, sia di elevata che di umile condizione. Ogniquale volta i Consiglieri Divini sono chiamati a dare dei pareri o a prendere delle decisioni

Perfectors of Wisdom adapt decisions and recommendations to the real needs and actual status of the peoples and worlds under consideration, and always do they act in concert with the Divine Counselors and the Universal Censors. But the sublime repleteness of these transactions is beyond even my ability to comprehend.

28:5.13 (311.5) 3. *The Union of Souls.* Completing the triune staff of attachment to the Perfectors of Wisdom, are these reflectors of the ideals and status of ethical relationships. Of all the problems in the universe requiring an exercise of the consummate wisdom of experience and adaptability, none are more important than those arising out of the relationships and associations of intelligent beings. Whether in human associations of commerce and trade, friendship and marriage, or in the liaisons of the angelic hosts, there continue to arise petty frictions, minor misunderstandings too trivial even to engage the attention of conciliators but sufficiently irritating and disturbing to mar the smooth working of the universe if they were allowed to multiply and continue. Therefore do the Perfectors of Wisdom make available the wise experience of their order as the "oil of reconciliation" for an entire superuniverse. In all this work these wise men of the superuniverses are ably seconded by their reflective associates, the Unions of Souls, who make available current information regarding the status of the universe and concurrently portray the Paradise ideal of the best adjustment of these perplexing problems. When not specifically directionized elsewhere, these seconaphim remain in reflective liaison with the interpreters of ethics on Paradise.

28:5.14 (312.1) These are the angels who foster and promote the teamwork of all Orvonton. One of the most important lessons to be learned during your mortal career is *teamwork*. The spheres of perfection are manned by those who have mastered this art of working with other beings. Few are the duties in the universe for the lone servant. The higher you ascend, the more lonely you become when temporarily without the association of your fellows.

28:5.15 (312.2) 4. *The Heart of Counsel.* This is the first group of these reflective geniuses to be placed under the supervision of the Divine Counselors. Seconaphim of this type are in possession of the facts of space, being selective for such data in the circuits of time. Especially are they reflective of the superaphic intelligence coordinators, but they are also selectively reflective of the counsel of all beings, whether of high or low estate. Whenever the Divine Counselors are called upon for important advice or decisions, they

importanti è richiesta immediatamente un'assemblea dei Cuori del Consiglio, e subito viene emessa una decisione che incorpora effettivamente la saggezza ed il parere coordinati delle menti più competenti dell'intero superuniverso, tutti censurati e riveduti alla luce del consiglio delle menti superiori di Havona ed anche del Paradiso.

5. La Gioia dell'Esistenza. Per loro natura questi esseri sono in sintonia riflettiva con i supervisor superafici di armonia in alto e con certi serafini in basso, ma è difficile spiegare con esattezza che cosa fanno realmente i membri di questo interessante gruppo. Le loro attività principali sono indirizzate verso la promozione di reazioni di gioia tra i vari ordini delle schiere angeliche e le creature inferiori dotate di volontà. I Consiglieri Divini, ai quali sono assegnati, raramente li utilizzano per trovare una gioia specifica. In modo più generale ed in collaborazione con i direttori di retrospiezione essi operano come centri di smistamento della gioia, cercando di elevare le reazioni di piacere dei regni con il tentare di migliorare il senso dell'umorismo e di sviluppare così un umorismo superiore tra i mortali e gli angeli. Essi si sforzano di dimostrare che c'è una gioia intrinseca nell'esistenza che dispone del libero arbitrio, indipendente da tutte le influenze estranee; e ci riescono, anche se incontrano grandi difficoltà nell'inculcare questa verità nella mente degli uomini primitivi. Le personalità spirituali più elevate e gli angeli rispondono più prontamente a questi sforzi educativi.

6. La Soddisfazione del Servizio. Questi angeli sono altamente riflettivi dell'atteggiamento dei direttori di comportamento del Paradiso, ed operando in modo molto simile alle Gioie dell'Esistenza, si sforzano di accrescere il valore del servizio e di aumentare le soddisfazioni che ne possono derivare. Essi hanno contribuito molto a valorizzare le differite ricompense insite nel servizio altruista, il servizio per l'espansione del regno della verità.

I Consiglieri Divini, ai quali quest'ordine è assegnato, li impiegano per riflettere da un mondo ad un altro i benefici che possono derivare dal servizio spirituale. Ed utilizzando le prestazioni del migliore per ispirare ed incoraggiare il mediocre, questi seconafini contribuiscono immensamente alla qualità del servizio devoto nei superuniversi. Viene fatto un uso efficace dello spirito di fraterna competizione facendo circolare in ciascun mondo le informazioni su ciò che gli altri, particolarmente i migliori, fanno. Una rivalità vivificante e salutare viene promossa anche tra le schiere serafiche.

7. Il Discernitore degli Spiriti. Esiste un collegamento speciale tra i consiglieri e consulenti del secondo cerchio di Havona e questi angeli

immediatamente requisition an ensemble of the Hearts of Counsel, and presently there is handed down a ruling which actually incorporates the co-ordinated wisdom and advice of the most competent minds of the entire superuniverse, all of which has been censored and revised in the light of the counsel of the high minds of Havona and even of Paradise.

28:5.16 (312.3) 5. *The Joy of Existence.* By nature these beings are reflectively attuned to the superaphic harmony supervisors above and to certain of the seraphim below, but it is difficult to explain just what the members of this interesting group really do. Their principal activities are directed toward promoting reactions of joy among the various orders of the angelic hosts and the lower will creatures. The Divine Counselors, to whom they are attached, seldom use them for specific joy finding. In a more general manner and in collaboration with the reversion directors, they function as joy clearinghouses, seeking to upstep the pleasure reactions of the realms while trying to improve the humor taste, to develop a superhumor among mortals and angels. They endeavor to demonstrate that there is inherent joy in freewill existence, independent of all extraneous influences; and they are right, although they meet with great difficulty in inculcating this truth in the minds of primitive men. The higher spirit personalities and the angels are more quickly responsive to these educational efforts.

28:5.17 (312.4) 6. *The Satisfaction of Service.* These angels are highly reflective of the attitude of the directors of conduct on Paradise, and functioning much as do the Joys of Existence, they strive to enhance the value of service and to augment the satisfactions to be derived therefrom. They have done much to illuminate the deferred rewards inherent in unselfish service, service for the extension of the kingdom of truth.

28:5.18 (312.5) The Divine Counselors, to whom this order is attached, utilize them to reflect from one world to another the benefits to be derived from spiritual service. And by using the performances of the best to inspire and encourage the mediocre, these seconaphim contribute immensely to the quality of devoted service in the superuniverses. Effective use is made of the fraternal competitive spirit by circulating to any one world information about what the others, particularly the best, are doing. A refreshing and wholesome rivalry is promoted even among the seraphic hosts.

28:5.19 (313.1) 7. *The Discerner of Spirits.* A special liaison exists between the counselors and advisers of the second Havona circle and these

riflettivi. Essi sono i soli seconafini assegnati ai Censori Universali, ma sono probabilmente i più straordinariamente specializzati tra tutti i loro compagni. Indipendentemente dalla fonte o dal canale d'informazione, e per quanto debole sia la prova posseduta, quando essa è sottoposta al loro esame riflettivo, questi discernitori c'informano subito sul vero motivo, sull'effettivo scopo e sulla natura reale della sua origine. Io resto ammirato davanti al meraviglioso funzionamento di questi angeli, che riflettono in modo così infallibile il vero carattere morale e spirituale di qualunque individuo oggetto di una tale messa a fuoco.

I Discernitori degli Spiriti eseguono questi servizi complessi grazie alla loro innata "intuizione spirituale", se posso usare tali termini nel tentativo di trasmettere alla mente umana l'idea che questi angeli riflettivi agiscono in tal modo intuitivamente, per loro stessa natura ed in modo infallibile. Quando i Censori Universali osservano queste presentazioni, si trovano di fronte all'anima messa a nudo dell'individuo riflesso. E questa stessa certezza e perfezione dell'immagine ritratta spiegano in parte perché i Censori possono sempre operare così giustamente come giudici equi. I discernitori accompagnano sempre i Censori in ogni missione fuori di Uversa, e sono altrettanto efficaci negli universi quanto nel loro quartiere generale di Uversa.

Io vi assicuro che tutte queste operazioni del mondo spirituale sono reali, che avvengono in accordo con gli usi stabiliti ed in armonia con le leggi immutabili dei domini universali. Gli esseri di ogni nuovo ordine creato, immediatamente dopo aver ricevuto il soffio della vita, sono istantaneamente riflessi nell'alto. Un ritratto vivente della natura e del potenziale della creatura viene trasmesso come un lampo nella capitale del superuniverso. In tal modo, per mezzo dei discernitori, i Censori sono pienamente informati su "quale tipo di spirito" esatto è stato generato sui mondi dello spazio.

Così avviene per gli uomini mortali: lo Spirito Madre di Salvington vi conosce pienamente, perché lo Spirito Santo che è sul vostro mondo "sonda tutte le cose", e qualunque cosa lo Spirito divino conosce di voi è immediatamente disponibile ogniqualvolta i discernitori secorafici riflettono lo Spirito, per quanto concerne ciò che lo Spirito conosce di voi. Tuttavia, si deve menzionare che la conoscenza ed i piani dei frammenti del Padre non sono riflettibili. I discernitori possono riflettere, e riflettono, la presenza degli Aggiustatori (ed i Censori li dichiarano divini), ma non possono decifrare il contenuto della disposizione mentale dei Monitori del Mistero.

reflective angels. They are the only seconaphim attached to the Universal Censors but are probably the most uniquely specialized of all their fellows. Regardless of the source or channel of information, no matter how meager the evidence at hand, when it is subjected to their reflective scrutiny, these discerners will forthwith inform us as to the true motive, the actual purpose, and the real nature of its origin. I marvel at the superb functioning of these angels, who so unerringly reflect the actual moral and spiritual character of any individual concerned in a focal exposure.

28:5.20 (313.2) The Discerners of Spirits carry on these intricate services by virtue of inherent "spiritual insight," if I may use such words in an endeavor to convey to the human mind the thought that these reflective angels thus function intuitively, inherently, and unerringly. When the Universal Censors behold these presentations, they are face to face with the naked soul of the reflected individual; and this very certainty and perfection of portraiture in part explains why the Censors can always function so justly as righteous judges. The discerners always accompany the Censors on any mission away from Uversa, and they are just as effective out in the universes as at their Uversa headquarters.

28:5.21 (313.3) I assure you that all these transactions of the spirit world are real, that they take place in accordance with established usages and in harmony with the immutable laws of the universal domains. The beings of every newly created order, immediately upon receiving the breath of life, are instantly reflected on high; a living portrayal of the creature nature and potential is flashed to the superuniverse headquarters. Thus, by means of the discerners, are the Censors made fully cognizant of exactly "what manner of spirit" has been born on the worlds of space.

28:5.22 (313.4) So it is with mortal man: The Mother Spirit of Salvington knows you fully, for the Holy Spirit on your world "searches all things," and whatsoever the divine Spirit knows of you is immediately available whenever the secoraphic discerners reflect with the Spirit concerning the Spirit's knowledge of you. It should, however, be mentioned that the knowledge and plans of the Father fragments are not reflectible. The discerners can and do reflect the presence of the Adjusters (and the Censors pronounce them divine), but they cannot decipher the content of the mindedness of the Mystery Monitors.

6. I SECONAFINI TERZIARI

Allo stesso modo dei loro compagni, questi angeli sono creati per serie ed in sette tipi riflettivi, ma tali tipi non sono assegnati individualmente ai singoli servizi degli amministratori dei superuniversi. Tutti i seconafini terziari sono assegnati collettivamente ai Figli Trinitizzati di Conseguimento, e questi figli ascendenti li utilizzano in modo intercambiabile; in altre parole, i Possenti Messaggeri possono utilizzare, ed utilizzano, qualunque dei tipi terziari, e così fanno i loro coordinati, gli Elevati in Autorità ed i Privi di Nome e Numero. Questi sette tipi di seconafini terziari sono:

1. Il Significato dell'Origine. Ai Figli Trinitizzati ascendenti di un governo di un superuniverso è affidata la responsabilità di trattare tutte le questioni che derivano dall'origine di ogni individuo, razza o mondo; e l'importanza dell'origine è la questione suprema in tutti i nostri piani per l'avanzamento cosmico delle creature viventi del regno. Tutte le relazioni e l'applicazione dell'etica sorgono dai fatti fondamentali dell'origine. L'origine è la base della reazione relazionale degli Dei. L'Attore Congiunto sempre "prende nota dell'uomo, della maniera in cui è nato".

Per gli esseri discendenti superiori l'origine è semplicemente un fatto da essere accertato; ma per gli esseri ascendenti, inclusi gli ordini inferiori di angeli, la natura e le circostanze della loro origine non sono sempre così chiare, benché di uguale importanza vitale in quasi tutte le forme di affari universali. Da qui l'utilità di avere a nostra disposizione una serie di seconafini riflettivi che possono descrivere istantaneamente tutto ciò che è richiesto riguardo alla genesi di qualsiasi essere dell'universo centrale o dell'intero dominio di un superuniverso.

I Significati dell'Origine sono le genealogie viventi di pronta consultazione per le vaste schiere di esseri — uomini, angeli ed altri — che abitano i sette superuniversi. Essi sono sempre pronti a fornire ai loro superiori una stima aggiornata, completa ed attendibile dei fattori ancestrali e dello status corrente effettivo di ogni individuo su qualsiasi mondo dei loro rispettivi superuniversi; e la loro valutazione dei fatti acquisiti è sempre esattamente aggiornata.

2. La Memoria della Misericordia. Questi sono gli archivi viventi, reali, totali e completi della misericordia che è stata profusa agli individui e alle razze tramite l'affettuoso ministero degli agenti dello Spirito Infinito nella missione di adattare la giustizia della rettitudine allo status dei regni, com'è rivelato a mezzo delle rappresentazioni dei Significati dell'Origine. Le Memorie della Misericordia rivelano il debito

6. THE TERTIARY SECONAPHIM

28:6.1 (313.5) In the same manner as their fellows, these angels are created serially and in seven reflective types, but these types are not assigned individually to the separate services of the superuniverse administrators. All tertiary seconaphim are collectively assigned to the Trinitized Sons of Attainment, and these ascendant sons use them interchangeably; that is, the Mighty Messengers can and do utilize any of the tertiary types, and so do their co-ordinates, Those High in Authority and Those without Name and Number. These seven types of tertiary seconaphim are:

28:6.2 (314.1) 1. *The Significance of Origins.* The ascendant Trinitized Sons of a superuniverse government are charged with the responsibility of dealing with all issues growing out of the origin of any individual, race, or world; and the significance of origin is the paramount question in all our plans for the cosmic advancement of the living creatures of the realm. All relationships and the application of ethics grow out of the fundamental facts of origin. Origin is the basis of the relational reaction of the Gods. Always does the Conjoint Actor "take note of the man, in what manner he was born."

28:6.3 (314.2) With the higher descendant beings, origin is simply a fact to be ascertained; but with the ascending beings, including the lower orders of angels, the nature and circumstances of origin are not always so clear, though of equally vital importance at almost every turn of universe affairs — hence the value of having at our disposal a series of reflective seconaphim who can instantly portray anything required respecting the genesis of any being in either the central universe or throughout the entire realm of a superuniverse.

28:6.4 (314.3) The Significances of Origins are the living ready-reference genealogies of the vast hosts of beings — men, angels, and others — who inhabit the seven superuniverses. They are always ready to supply their superiors with an up-to-date, replete, and trustworthy estimate of the ancestral factors and the current actual status of any individual on any world of their respective superuniverses; and their computation of possessed facts is always up to the minute.

28:6.5 (314.4) 2. *The Memory of Mercy.* These are the actual, full and replete, living records of the mercy which has been extended to individuals and races by the tender ministrations of the instrumentalities of the Infinite Spirit in the mission of adapting the justice of righteousness to the status of the realms, as disclosed by the portrayals of the Significance of Origins. The Memory of Mercy discloses the moral debt of the

morale dei figli della misericordia — il loro passivo spirituale — da sottrarre dall'attivo della loro riserva di salvezza fissata dai Figli di Dio. Nel rivelare la misericordia preesistente del Padre, i Figli di Dio stabiliscono il credito necessario per assicurare la sopravvivenza di tutti. E poi, in conformità alle conclusioni dei Significati dell'Origine, viene stabilito un credito di misericordia per la sopravvivenza di ogni creatura razionale, un credito di generose proporzioni e di grazia sufficiente ad assicurare la sopravvivenza di ogni anima che desidera realmente la cittadinanza divina.

Le Memorie della Misericordia sono un bilancio vivente di verifica, una situazione aggiornata del vostro conto presso le forze soprannaturali dei regni. Questi sono gli archivi viventi del ministero di misericordia che sono letti nelle testimonianze dei tribunali di Uversa quando viene in giudizio il diritto di ciascun individuo alla vita eterna, quando “vengono eretti i troni e gli Antichi dei Giorni vi si siedono. Le trasmissioni su Uversa vengono diffuse e ricevute innanzi a loro; mille e mille esseri li assistono, e diecimila volte diecimila stanno davanti a loro. Il tribunale è insediato ed i libri sono aperti.” Ed i libri che sono aperti in tale solenne occasione sono gli archivi viventi dei seconafini terziari dei superuniversi. Le registrazioni ufficiali vengono archiviate per avvalorare, se fosse necessario, la testimonianza delle Memorie della Misericordia.

Le Memorie della Misericordia devono mostrare che il credito di salvezza stabilito dai Figli di Dio è stato pienamente e fedelmente utilizzato nell'affettuoso ministero delle pazienti personalità della Terza Sorgente e Centro. Ma quando la misericordia è finita, quando la “memoria” testimonia il suo esaurimento, allora la giustizia prevale e la rettitudine decreta. Perché la misericordia non deve essere imposta a coloro che la disdegnano; la misericordia non è un dono da essere calpestato dai ribelli persistenti del tempo. Ciononostante, benché la misericordia sia così preziosa e dispensata con grande affetto, i crediti individuali attingibili superano sempre di molto la vostra capacità di esaurirne la riserva, se siete sinceri nelle intenzioni ed onesti di cuore.

I riflettori della misericordia, con i loro associati terziari, s'impegnano in numerosi ministeri nei superuniversi, inclusa l'istruzione delle creature ascendenti. Tra molte altre cose, i Significati dell'Origine insegnano a questi ascendenti come applicare l'etica spirituale e, dopo questa preparazione, le Memorie della Misericordia insegnano loro come essere veramente misericordiosi. Poiché le tecniche spirituali del ministero della misericordia superano la vostra concezione, dovrete comprendere fin d'ora che la misericordia è una qualità di crescita. Dovrete capire che c'è una grande ricompensa

children of mercy — their spiritual liabilities — to be set down against their assets of the saving provision established by the Sons of God. In revealing the Father's pre-existent mercy, the Sons of God establish the necessary credit to insure the survival of all. And then, in accordance with the findings of the Significance of Origins, a mercy credit is established for the survival of each rational creature, a credit of lavish proportions and one of sufficient grace to insure the survival of every soul who really desires divine citizenship.

28:6.6 (314.5) The Memory of Mercy is a living trial balance, a current statement of your account with the supernatural forces of the realms. These are the living records of mercy ministration which are read into the testimony of the courts of Uversa when each individual's right to unending life comes up for adjudication, when “thrones are cast up and the Ancients of Days are seated. The broadcasts of Uversa issue and come forth from before them; thousands upon thousands minister to them, and ten thousand times ten thousand stand before them. The judgment is set, and the books are opened.” And the books which are opened on such a momentous occasion are the living records of the tertiary seconaphim of the superuniverses. The formal records are on file to corroborate the testimony of the Memories of Mercy if they are required.

28:6.7 (314.6) The Memory of Mercy must show that the saving credit established by the Sons of God has been fully and faithfully paid out in the loving ministry of the patient personalities of the Third Source and Center. But when mercy is exhausted, when the “memory” thereof testifies to its depletion, then does justice prevail and righteousness decree. For mercy is not to be thrust upon those who despise it; mercy is not a gift to be trampled under foot by the persistent rebels of time. Nevertheless, though mercy is thus precious and dearly bestowed, your individual drawing credits are always far in excess of your ability to exhaust the reserve if you are sincere of purpose and honest of heart.

28:6.8 (315.1) The mercy reflectors, with their tertiary associates, engage in numerous superuniverse ministries, including the teaching of the ascending creatures. Among many other things the Significances of Origins teach these ascenders how to apply spirit ethics, and following such training, the Memories of Mercy teach them how to be truly merciful. While the spirit techniques of mercy ministry are beyond your concept, you should even now understand that mercy is a quality of growth. You should realize that there is a great reward of personal satisfaction in being first just, next fair, then patient, then kind. And then, on

di soddisfazione personale nell'essere prima giusto, poi equo, poi paziente ed in seguito benevolo. E poi, su questa base, se lo scegliete e lo sentite nel vostro cuore, potete fare il passo successivo e mostrare realmente misericordia; ma non potete manifestare misericordia in se stessa e per se stessa. Si devono superare queste tappe, altrimenti non può esserci misericordia autentica. Può esservi patrocinio, condiscendenza o carità — anche pietà — ma non misericordia. La vera misericordia giunge soltanto come magnifico coronamento di questi precedenti accrescimenti di comprensione di gruppo, di apprezzamento reciproco, di cameratismo fraterno, di comunione spirituale e d'armonia divina.

3. L'Importanza del Tempo. Il tempo è l'unica dotazione universale comune a tutte le creature dotate di volontà; è "il talento" affidato a tutti gli esseri intelligenti. Voi tutti avete del tempo per assicurarvi la sopravvivenza; ed il tempo è fatalmente sprecato solo quando è sepolto nella negligenza, quando non lo utilizzate in modo da rendere certa la sopravvivenza della vostra anima. Non valorizzare il proprio tempo al massimo grado possibile non impone sanzioni fatali; semplicemente ritarda il pellegrino del tempo nel suo viaggio d'ascensione. Se viene acquisita la sopravvivenza, tutte le altre perdite possono essere recuperate.

Nell'attribuzione di responsabilità il consiglio delle Importanze del Tempo è inestimabile. Il tempo è un fattore vitale per tutto ciò che è situato al di qua di Havona e del Paradiso. Nel giudizio finale davanti agli Antichi dei Giorni, il tempo è un elemento di prova. Le Importanze del Tempo devono sempre portare la loro testimonianza per dimostrare che ogni convenuto in giudizio ha avuto tempo sufficiente per prendere delle decisioni, per compiere una scelta.

Questi valutatori del tempo sono anche il segreto della profezia. Essi indicano l'elemento di tempo che sarà necessario per il completamento di qualunque impresa, e sono altrettanto affidabili come indicatori quanto lo sono i frandalank ed i chronoldek di altri ordini viventi. Gli Dei prevedono, quindi conoscono in anticipo; ma le autorità ascendenti degli universi del tempo devono consultare le Importanze del Tempo per essere in grado di predire avvenimenti del futuro.

Voi incontrerete per la prima volta questi esseri sui mondi delle dimore, e là essi vi istruiranno sull'impiego vantaggioso di ciò che voi chiamate "tempo", sia nel suo impiego positivo, il lavoro, che nella sua utilizzazione negativa, il riposo. Entrambe le utilizzazioni del tempo sono importanti.

4. La Solennità della Fiducia. La fiducia è la

that foundation, if you choose and have it in your heart, you can take the next step and really show mercy; but you cannot exhibit mercy in and of itself. These steps must be traversed; otherwise there can be no genuine mercy. There may be patronage, condescension, or charity — even pity — but not mercy. True mercy comes only as the beautiful climax to these preceding adjuncts to group understanding, mutual appreciation, fraternal fellowship, spiritual communion, and divine harmony.

28:6.9 (315.2) 3. *The Import of Time.* Time is the one universal endowment of all will creatures; it is the "one talent" intrusted to all intelligent beings. You all have time in which to insure your survival; and time is fatally squandered only when it is buried in neglect, when you fail so to utilize it as to make certain the survival of your soul. Failure to improve one's time to the fullest extent possible does not impose fatal penalties; it merely retards the pilgrim of time in his journey of ascent. If survival is gained, all other losses can be retrieved.

28:6.10 (315.3) In the assignment of trusts the counsel of the Imports of Time is invaluable. Time is a vital factor in everything this side of Havona and Paradise. In the final judgment before the Ancients of Days, time is an element of evidence. The Imports of Time must always afford testimony to show that every defendant has had ample time for making decisions, achieving choice.

28:6.11 (315.4) These time evaluators are also the secret of prophecy; they portray the element of time which will be required in the completion of any undertaking, and they are just as dependable as indicators as are the frandalanks and chronoldeks of other living orders. The Gods foresee, hence foreknow; but the ascendant authorities of the universes of time must consult the Imports of Time to be able to forecast events of the future.

28:6.12 (315.5) You will first encounter these beings on the mansion worlds, and they will there instruct you in the advantageous use of that which you call "time," both in its positive employment, work, and in its negative utilization, rest. Both uses of time are important.

28:6.13 (315.6) 4. *The Solemnity of Trust.* Trust is the crucial test of will creatures. Trustworthiness is

prova cruciale delle creature dotate di volontà. L'affidabilità è la vera misura della padronanza di sé, del carattere. Questi seconafini realizzano un duplice proposito nell'economia dei superuniversi: essi illustrano a tutte le creature dotate di volontà il senso dell'obbligo, della sacralità, della solennità e della fiducia. Allo stesso tempo riflettono senza errore alle autorità governanti l'esatta affidabilità di qualsiasi candidato alla confidenza o alla fiducia.

Su Urantia voi tentate in maniera grottesca di leggere il carattere e di valutare le capacità specifiche, ma su Uversa noi facciamo realmente queste cose con perfezione. Questi seconafini pesano la fidezza su bilance viventi che valutano il carattere senza errore, e dopo che essi vi hanno guardato, non abbiamo che da guardare loro per conoscere i limiti della vostra capacità di esercitare delle responsabilità, di eseguire degli incarichi e di compiere delle missioni. Il vostro attivo di affidabilità è chiaramente esposto a fianco del vostro passivo di possibili cedimenti o tradimenti.

Il piano dei vostri superiori consiste nel farvi progredire aumentando gli incarichi di fiducia nella misura in cui il vostro carattere si sviluppa a sufficienza da sopportare con garbo il peso di queste nuove responsabilità, poiché sovraccaricare l'individuo procura soltanto disastri ed assurda delusioni. E l'errore di addossare prematuramente delle responsabilità su un uomo o su un angelo può essere evitato utilizzando il ministero di questi infallibili valutatori della capacità della fiducia degli individui del tempo e dello spazio. Questi seconafini accompagnano sempre gli Elevati in Autorità e questi amministratori non assegnano mai degli incarichi prima che i loro candidati siano stati pesati sulle bilance seconafiche e dichiarati "non carenti".

5. La Santità del Servizio. Il privilegio di servire segue immediatamente la scoperta dell'affidabilità. Niente può fraporsi tra voi e l'opportunità di un servizio di maggiore importanza se non la vostra stessa inaffidabilità, la vostra mancanza di capacità di apprezzare la solennità della fiducia.

Il servizio — il servizio volontario, non la schiavitù — produce la più alta soddisfazione ed esprime la dignità più divina. Servizio — più servizio, servizio accresciuto, servizio difficile, servizio avventuroso ed infine servizio divino e perfetto — questa è la meta del tempo e la destinazione dello spazio. Ma i cicli di svago del tempo si alterneranno sempre con i cicli di servizio del progresso. E al servizio del tempo segue il superservizio dell'eternità. Durante lo svago del tempo dovrete immaginare il lavoro dell'eternità, così come durante il servizio dell'eternità ricorderete lo svago del tempo.

the true measure of self-mastery, character. These seconaphim accomplish a double purpose in the economy of the superuniverses: They portray to all will creatures the sense of the obligation, sacredness, and solemnity of trust. At the same time they unerringly reflect to the governing authorities the exact trustworthiness of any candidate for confidence or trust.

28:6.14 (316.1) On Urantia, you grotesquely essay to read character and to estimate specific abilities, but on Uversa we actually do these things in perfection. These seconaphim weigh trustworthiness in the living scales of unerring character appraisal, and when they have looked at you, we have only to look at them to know the limitations of your ability to discharge responsibility, execute trust, and fulfill missions. Your assets of trustworthiness are clearly set forth alongside your liabilities of possible default or betrayal.

28:6.15 (316.2) It is the plan of your superiors to advance you by augmented trusts just as fast as your character is sufficiently developed to gracefully bear these added responsibilities, but to overload the individual only courts disaster and insures disappointment. And the mistake of placing responsibility prematurely upon either man or angel may be avoided by utilizing the ministry of these infallible estimators of the trust capacity of the individuals of time and space. These seconaphim ever accompany Those High in Authority, and never do these executives make assignments until their candidates have been weighed in the seconaphic balances and pronounced "not wanting."

28:6.16 (316.3) 5. *The Sanctity of Service.* The privilege of service immediately follows the discovery of trustworthiness. Nothing can stand between you and opportunity for increased service except your own untrustworthiness, your lack of capacity for appreciation of the solemnity of trust.

28:6.17 (316.4) Service — purposeful service, not slavery — is productive of the highest satisfaction and is expressive of the divinest dignity. Service — more service, increased service, difficult service, adventurous service, and at last divine and perfect service — is the goal of time and the destination of space. But ever will the play cycles of time alternate with the service cycles of progress. And after the service of time there follows the superservice of eternity. During the play of time you should envision the work of eternity, even as you will, during the service of eternity, reminisce the play of time.

L'economia universale è basata sull'ingresso e sull'uscita; in tutta la carriera eterna voi non incontrerete mai monotonia d'inazione o stagnazione della personalità. Il progresso è reso possibile dal movimento stesso, l'avanzamento deriva dalla capacità divina di agire ed il compimento è figlio dell'avventura immaginativa. Ma insita in questa capacità di compimento c'è la responsabilità dell'etica, la necessità di riconoscere che il mondo e l'universo sono pieni di una moltitudine di tipi differenti di esseri. Tutta questa stupenda creazione, inclusi voi stessi, non è stata fatta unicamente per voi. Questo non è un universo egocentrico. Gli Dei hanno decretato "È più benedetto dare che ricevere", ed il vostro Figlio Maestro disse "Colui che vuol essere il più grande tra di voi sia il servitore di tutti."

La natura reale di ogni servizio, sia esso reso da un uomo o da un angelo, è pienamente rivelata nei volti di questi indicatori seconafici di servizio, le Santità del Servizio. L'analisi completa dei motivi veri e nascosti è chiaramente mostrata. Questi angeli sono veramente i lettori della mente, i sondatori del cuore ed i rivelatori dell'anima nell'universo. I mortali possono utilizzare delle parole per dissimulare i loro pensieri, ma questi eccelsi seconafini svelano i profondi motivi del cuore degli uomini e della mente degli angeli.

6 e 7. Il Segreto della Grandezza e l'Anima della Bontà. I pellegrini ascendenti che si sono risvegliati all'importanza del tempo hanno la strada preparata per la realizzazione della solennità della fiducia e per l'apprezzamento della santità del servizio. Mentre questi sono gli elementi morali della grandezza, ci sono anche i segreti della grandezza. Quando sono eseguite le prove spirituali della grandezza, non vengono ignorati gli elementi morali, ma la reale misura della grandezza planetaria è la qualità dell'altruismo rivelato nel lavoro disinteressato per il benessere dei propri simili terreni, in particolare degli esseri degni che sono nel bisogno e nell'angoscia. E la manifestazione della grandezza su un mondo come Urantia è la dimostrazione dell'autocontrollo. L'uomo grande non è colui che "conquista una città" o "rovescia una nazione", ma piuttosto "colui che domina la propria lingua".

Grandezza è sinonimo di divinità. Dio è supremamente grande e buono. Grandezza e bontà semplicemente non possono essere divise. Esse sono per sempre rese una in Dio. Questa verità è letteralmente e straordinariamente illustrata dall'interdipendenza riflettiva del Segreto della Grandezza e dell'Anima della Bontà, perché l'uno non può funzionare senza l'altra. Per riflettere altre qualità della divinità, i seconafini dei superuniversi possono agire da soli, e lo fanno, ma le valutazioni riflettive della grandezza e della bontà sembrano essere inseparabili. Di

28:6.18 (316.5) The universal economy is based on intake and output; throughout the eternal career you will never encounter monotony of inaction or stagnation of personality. Progress is made possible by inherent motion, advancement grows out of the divine capacity for action, and achievement is the child of imaginative adventure. But inherent in this capacity for achievement is the responsibility of ethics, the necessity for recognizing that the world and the universe are filled with a multitude of differing types of beings. All of this magnificent creation, *including yourself*, was not made just for you. This is not an egocentric universe. The Gods have decreed, "It is more blessed to give than to receive," and said your Master Son, "He who would be greatest among you let him be server of all."

28:6.19 (316.6) The real nature of any service, be it rendered by man or angel, is fully revealed in the faces of these seconaphic service indicators, the Sanctities of Service. The full analysis of the true and of the hidden motives is clearly shown. These angels are indeed the mind readers, heart searchers, and soul revealers of the universe. Mortals may employ words to conceal their thoughts, but these high seconaphim lay bare the deep motives of the human heart and of the angelic mind.

28:6.20 (317.1) 6 and 7. *The Secret of Greatness and the Soul of Goodness*. The ascending pilgrims having awakened to the import of time, the way is prepared for the realization of the solemnity of trust and for the appreciation of the sanctity of service. While these are the moral elements of greatness, there are also secrets of greatness. When the spiritual tests of greatness are applied, the moral elements are not disregarded, but the quality of unselfishness revealed in disinterested labor for the welfare of one's earthly fellows, particularly worthy beings in need and in distress, that is the *real measure* of planetary greatness. And the *manifestation* of greatness on a world like Urantia is the exhibition of self-control. The great man is not he who "takes a city" or "overthrows a nation," but rather "he who subdues his own tongue."

28:6.21 (317.2) Greatness is synonymous with divinity. God is supremely great and good. *Greatness and goodness simply cannot be divorced*. They are forever made one in God. This truth is literally and strikingly illustrated by the reflective interdependence of the Secret of Greatness and the Soul of Goodness, for neither can function without the other. In reflecting other qualities of divinity, the superuniverse seconaphim can and do act alone, but the reflective estimates of greatness and of goodness appear to be inseparable. Hence, on any world, in any universe, must these

conseguenza, su ogni mondo, in ogni universo, questi riflettori della grandezza e della bontà devono lavorare insieme, devono mostrare sempre un resoconto duplice ed interdipendente di ogni essere sul quale si focalizzano. La grandezza non può essere stimata senza conoscere il contenuto di bontà, mentre la bontà non può essere descritta senza mostrare la sua grandezza intrinseca e divina.

La valutazione della grandezza varia da sfera a sfera. Essere grande è essere simile a Dio. E poiché la qualità della grandezza è interamente determinata dal contenuto di bontà, ne consegue che, anche nella vostra presente condizione umana, se per mezzo della grazia potete diventare buoni, potrete anche divenire grandi. Più osservate fermamente e perseguite con perseveranza i concetti di bontà divina, più certamente progredirete in grandezza, in una vera ampiezza di autentico carattere di sopravvivenza.

7. IL MINISTERO DEI SECONAFINI

I seconafini hanno la loro origine ed il loro quartier generale sulle capitali dei superuniversi, ma con i loro compagni di collegamento spaziano dalle rive del Paradiso fino ai mondi evolutivi dello spazio. Essi servono come validi assistenti presso i membri delle assemblee deliberative dei supergoverni e sono di grande aiuto per le colonie di cortesia di Uversa: gli studenti delle stelle, i turisti millenari, gli osservatori celesti ed una moltitudine di altri esseri, inclusi gli ascendenti in attesa di essere trasportati ad Havona. Gli Antichi dei Giorni si compiacciono d'incaricare certi seconafini primari di assistere le creature ascendenti domiciliate sui quattrocentonovanta mondi di studio che circondano Uversa, dove servono come insegnanti anche molti membri degli ordini secondario e terziario. Questi satelliti di Uversa sono le scuole terminali degli universi del tempo, che presentano il corso preparatorio all'università di Havona articolata in sette circuiti.

Dei tre ordini di seconafini, è il gruppo terziario assegnato alle autorità ascendenti che esercita nel modo più ampio il proprio ministero verso le creature ascendenti del tempo. Voi avrete occasione d'incontrarli poco dopo la vostra partenza da Urantia, anche se non utilizzerete liberamente i loro servizi prima di aver raggiunto i mondi di sosta di Orvonton. Voi godrete della loro compagnia quando li avrete pienamente conosciuti durante il vostro soggiorno sui mondi scuola di Uversa.

Questi seconafini terziari sono gli economizzatori di tempo, gli abbreviatori di spazio, i rivelatori di errori, gli insegnanti fedeli e le

reflectors of greatness and of goodness work together, always showing a dual and mutually dependent report of every being upon whom they focalize. Greatness cannot be estimated without knowing the content of goodness, while goodness cannot be portrayed without exhibiting its inherent and divine greatness.

28:6.22 (317.3) The estimate of greatness varies from sphere to sphere. To be great is to be Godlike. And since the quality of greatness is wholly determined by the content of goodness, it follows that, even in your present human estate, if you can through grace become good, you are thereby becoming great. The more steadfastly you behold, and the more persistently you pursue, the concepts of divine goodness, the more certainly will you grow in greatness, in true magnitude of genuine survival character.

7. MINISTRY OF THE SECONAPHIM

28:7.1 (317.4) The seconaphim have their origin and headquarters on the capitals of the superuniverses, but with their liaison fellows they range from the shores of Paradise to the evolutionary worlds of space. They serve as valued assistants to the members of the deliberative assemblies of the supergovernments and are of great help to the courtesy colonies of Uversa: the star students, millennial tourists, celestial observers, and a host of others, including the ascendant beings in waiting for Havona transport. The Ancients of Days take pleasure in assigning certain of the primary seconaphim to assist the ascending creatures domiciled on the four hundred ninety study worlds surrounding Uversa, and here also do many of the secondary and tertiary orders serve as teachers. These Uversa satellites are the finishing schools of the universes of time, presenting the preparatory course for the seven-circuited university of Havona.

28:7.2 (317.5) Of the three orders of seconaphim, the tertiary group, attached to the ascendant authorities, minister most extensively to the ascending creatures of time. You will on occasion meet them soon after your departure from Urantia, though you will not freely make use of their services until you reach the tarrying worlds of Orvonton. You will enjoy their companionship when you become fully acquainted with them during your sojourn on the Uversa school worlds.

28:7.3 (318.1) These tertiary seconaphim are the timesavers, space abridgers, error detectors, faithful teachers, and everlasting guideposts —

guide di cammino eterne — segnali viventi di sicurezza divina — posti con misericordia ai crocevia del tempo per guidare i passi dei pellegrini in ansia nei momenti di grande perplessità e d'incertezza spirituale. Molto prima di raggiungere i portali della perfezione, comincerete ad avere accesso agli strumenti della divinità ed a prendere contatto con le tecniche della Deità. Dal momento del vostro arrivo sul mondo iniziale delle dimore fino a quando chiuderete gli occhi nel sonno di Havona preparatorio al vostro transito verso il Paradiso, vi avvarrete sempre di più del soccorso d'emergenza di questi esseri meravigliosi, che riflettono così pienamente e liberamente la vera conoscenza e la saggezza certa di quei pellegrini sicuri e fidati che vi hanno preceduto nel lungo viaggio verso i portali della perfezione.

Ci è negato il pieno privilegio di utilizzare questi angeli dell'ordine riflettivo su Urantia. Essi visitano frequentemente il vostro mondo, accompagnando delle personalità assegnate allo stesso, ma qui essi non possono operare liberamente. Questa sfera è ancora in parziale quarantena spirituale, e qui alcuni dei circuiti essenziali ai loro servizi non sono attualmente presenti. Quando il vostro mondo sarà reinserito nei circuiti riflettivi in questione, larga parte del lavoro di comunicazione interplanetaria ed interuniversale sarà grandemente semplificato ed accelerato. Gli operatori celesti su Urantia incontrano molte difficoltà a causa di questa restrizione funzionale dei loro associati riflettivi. Ma noi continuiamo a svolgere felicemente i nostri compiti con gli strumenti a nostra disposizione, nonostante siamo privati localmente di molti dei servizi di questi esseri meravigliosi, gli specchi viventi dello spazio ed i proiettori della presenza del tempo.

[Patrocinato da un Possente Messaggero di Uversa.]

living signs of divine surety — in mercy placed at the crossroads of time, there to guide the feet of anxious pilgrims in moments of great perplexity and spiritual uncertainty. Long before attaining the portals of perfection, you will begin to gain access to the tools of divinity and to make contact with the techniques of Deity. Increasingly, from the time you arrive on the initial mansion world until you close your eyes in the Havona sleep preparatory to your Paradise transit, you will avail yourself of the emergency help of these marvelous beings, who are so fully and freely reflective of the sure knowledge and certain wisdom of those safe and dependable pilgrims who have preceded you on the long journey to the portals of perfection.

28:7.4 (318.2) We are denied the full privilege of using these angels of the reflective order on Urantia. They are frequent visitors on your world, accompanying assigned personalities, but here they cannot freely function. This sphere is still under partial spiritual quarantine, and some of the circuits essential to their services are not here at present. When your world is once more restored to the reflective circuits concerned, much of the work of interplanetary and interuniverse communication will be greatly simplified and expedited. Celestial workers on Urantia encounter many difficulties because of this functional curtailment of their reflective associates. But we go on joyfully conducting our affairs with the instrumentalities at hand, notwithstanding our local deprivation of many of the services of these marvelous beings, the living mirrors of space and the presence projectors of time.

28:7.5 (318.3) [Sponsored by a Mighty Messenger of Uversa.]

Fascicolo 29. I Direttori di Potere d'Universo

⇐ 028

Il Libro di Urantia

030 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 29
I DIRETTORI DI POTERE
D'UNIVERSO

Sezioni

Introduzione

- 1. I Sette Direttori Supremi di Potere
- 2. I Centri Supremi di Potere
- 3. Il dominio dei centri di potere
- 4. I Controllori Fisici Maestri
- 5. Gli Organizzatori di Forza Maestri

PAPER 29
THE UNIVERSE POWER
DIRECTORS

SECTIONS

Introduction

- 1. The Seven Supreme Power Directors
- 2. The Supreme Power Centers
- 3. The Domain of Power Centers
- 4. The Master Physical Controllers
- 5. The Master Force Organizers

Introduzione

TRA TUTTE le personalità dell'universo interessate alla regolazione degli affari interplanetari ed interuniversali, i direttori di potere ed i loro associati sono i meno compresi su Urantia. Mentre le vostre razze hanno conosciuto da lungo tempo l'esistenza degli angeli e di ordini simili di esseri celesti, sono state comunicate poche informazioni sui controllori e regolatori del dominio fisico. Anche ora mi è permesso rivelare in modo completo solo l'ultimo dei tre gruppi seguenti di esseri viventi che si occupano del controllo della forza e della regolazione dell'energia nell'universo maestro:

- 1. Organizzatori di Forza Maestri Primari Eventuati.
- 2. Organizzatori di Forza Maestri Trascendentali Associati.
- 3. Direttori di Potere d'Universo.

Sebbene io stimi impossibile descrivere l'individualità dei vari gruppi di direttori, di centri e di controllori di potere d'universo, spero di essere in grado di dare qualche spiegazione riguardante il dominio delle loro attività. Essi sono un gruppo straordinario di esseri viventi che si occupano

INTRODUCTION

29:0.1 (319.1) OF ALL the universe personalities concerned in the regulation of interplanetary and interuniverse affairs, the power directors and their associates have been the least understood on Urantia. While your races have long known of the existence of angels and similar orders of celestial beings, little information concerning the controllers and regulators of the physical domain has ever been imparted. Even now I am permitted fully to disclose only the last of the following three groups of living beings having to do with force control and energy regulation in the master universe:

- 29:0.2 (319.2) 1. Primary Eventuated Master Force Organizers.
- 29:0.3 (319.3) 2. Associate Transcendental Master Force Organizers.
- 29:0.4 (319.4) 3. Universe Power Directors.

29:0.5 (319.5) Though I deem it impossible to portray the individuality of the various groups of directors, centers, and controllers of universe power, I hope to be able to explain something about the domain of their activities. They are a unique group of living beings having to do with the intelligent regulation of

della regolazione intelligente dell'energia in tutto il grande universo. Includendo i direttori supremi, essi abbracciano le seguenti divisioni maggiori:

1. I Sette Direttori Supremi di Potere.
2. I Centri Supremi di Potere.
3. I Controllori Fisici Maestri.
4. I Supervisor di Potere Morontiale.

I Direttori Supremi di Potere ed i Centri Supremi di Potere sono esistiti fin dai tempi prossimi all'eternità e, per quanto ne sappiamo, non sono più stati creati esseri di questi ordini. I Sette Direttori Supremi furono personalizzati dai Sette Spiriti Maestri e poi hanno collaborato con i loro genitori nella produzione di più di dieci miliardi di associati. Prima dell'epoca dei direttori di potere, i circuiti d'energia dello spazio esterni all'universo centrale erano sotto la supervisione intelligente degli Organizzatori di Forza Maestri del Paradiso.

Avendo conoscenza delle creature materiali, per contrasto, voi avete almeno un concetto degli esseri spirituali; ma è molto difficile per la mente dei mortali raffigurarsi i direttori di potere. Nel piano della progressione ascendente verso i livelli più elevati dell'esistenza voi non avrete alcun rapporto diretto con i direttori supremi o con i centri di potere. In certe rare occasioni avrete a che fare con i controllori fisici e quando raggiungerete i mondi delle dimore lavorerete liberamente con i supervisor di potere morontiale. Questi Supervisor di Potere Morontiale agiscono in modo così esclusivo nel regime morontiale delle creazioni locali che ci è sembrato preferibile descrivere le loro attività nella sezione che tratta dell'universo locale.

1. I SETTE DIRETTORI SUPREMI DI POTERE

I Sette Direttori Supremi di Potere sono i regolatori dell'energia fisica del grande universo. La loro creazione da parte dei Sette Spiriti Maestri è il primo esempio registrato di derivazione di una progenie semimateriale da un'ascendenza puramente spirituale. Quando i Sette Spiriti Maestri creano individualmente, generano personalità altamente spirituali di ordine angelico; quando creano collettivamente, producono talvolta questi tipi elevati di esseri semimateriali. Ma anche tali esseri quasi fisici sarebbero invisibili alla visione limitata dei mortali di Urantia.

I Direttori Supremi di Potere sono in numero di sette e sono identici per aspetto e funzioni. Uno non potrebbe essere distinto dall'altro, salvo che

energy throughout the grand universe. Including the supreme directors, they embrace the following major divisions:

- 29:0.6 (319.6) 1. The Seven Supreme Power Directors.
- 29:0.7 (319.7) 2. The Supreme Power Centers.
- 29:0.8 (319.8) 3. The Master Physical Controllers.
- 29:0.9 (319.9) 4. The Morontia Power Supervisors.

29:0.10 (319.10) The Supreme Power Directors and Centers have existed from the near times of eternity, and as far as we know, no more beings of these orders have been created. The Seven Supreme Directors were personalized by the Seven Master Spirits, and then they collaborated with their parents in the production of more than ten billion associates. Before the days of the power directors the energy circuits of space outside of the central universe were under the intelligent supervision of the Master Force Organizers of Paradise.

29:0.11 (319.11) Having knowledge about material creatures, you have at least a contrastive conception of spiritual beings; but it is very difficult for the mortal mind to envisage the power directors. In the scheme of ascendant progression to higher levels of existence you have nothing directly to do with either the supreme directors or the power centers. On certain rare occasions you will have dealings with the physical controllers, and you will work freely with the supervisors of morontia power upon reaching the mansion worlds. These Morontia Power Supervisors function so exclusively in the morontia regime of the local creations that it is deemed best to narrate their activities in the section dealing with the local universe.

1. THE SEVEN SUPREME POWER DIRECTORS

29:1.1 (320.1) The Seven Supreme Power Directors are the physical-energy regulators of the grand universe. Their creation by the Seven Master Spirits is the first recorded instance of the derivation of semimaterial progeny from true spirit ancestry. When the Seven Master Spirits create individually, they bring forth highly spiritual personalities on the angelic order; when they create collectively, they sometimes produce these high types of semimaterial beings. But even these quasi-physical beings would be invisible to the short-range vision of Urantia mortals.

29:1.2 (320.2) The Supreme Power Directors are seven in number, and they are identical in appearance and function. One cannot be

dallo Spirito Maestro con cui ciascuno è direttamente associato ed a cui ciascuno è totalmente subordinato nelle sue funzioni. Ognuno degli Spiriti Maestri è così in unione eterna con uno dei loro discendenti collettivi. Lo stesso direttore è sempre in associazione con lo stesso Spirito e la loro relazione operativa genera un'associazione unica tra energie fisiche e spirituali, tra un essere semifisico ed una personalità spirituale.

I Sette Direttori Supremi di Potere sono stazionati sul Paradiso periferico, dove le loro presenze lentamente circolanti indicano la posizione delle sedi di forza focale degli Spiriti Maestri. Questi direttori di potere funzionano singolarmente nella regolazione del potere-energia dei superuniversi, ma collettivamente nell'amministrazione della creazione centrale. Essi operano dal Paradiso, ma sono presenti come centri effettivi di potere in tutte le divisioni del grande universo.

Questi potenti esseri sono i progenitori fisici della vasta schiera dei centri di potere e, per loro tramite, dei controllori fisici sparsi nei sette superuniversi. Questi organismi subordinati di controllo fisico sono essenzialmente uniformi, identici, eccetto che per la differente sintonizzazione di ciascun corpo superuniversale. Per cambiare il loro servizio superuniversale gli basterebbe tornare in Paradiso per risintonizzarsi. L'amministrazione della creazione fisica è fondamentalmente uniforme.

2. I CENTRI SUPREMI DI POTERE

I Sette Direttori Supremi di Potere non sono in grado di riprodursi individualmente, ma collettivamente ed in associazione con i Sette Spiriti Maestri essi possono riprodurre — creare — altri esseri simili a loro, e lo fanno. Tale è l'origine dei Centri Supremi di Potere del grande universo, che operano nei sette gruppi seguenti:

1. Supervisorii Supremi dei Centri.
2. Centri di Havona.
3. Centri dei Superuniversi.
4. Centri degli Universi Locali.
5. Centri delle Costellazioni.
6. Centri dei Sistemi.
7. Centri Non Classificati.

Questi centri di potere, come pure i Direttori Supremi di Potere, sono esseri con grande libertà di volontà e d'azione. Essi sono tutti dotati di personalità della Terza Sorgente e rivelano

distinguished from another except by that Master Spirit with whom each is in immediate association, and to whom each is in complete functional subservience. Each of the Master Spirits is thus in eternal union with one of their collective offspring. The same director is always in association with the same Spirit, and their working partnership results in a unique association of physical and spiritual energies, of a semiphysical being and a spirit personality.

29:1.3 (320.3) The Seven Supreme Power Directors are stationed on peripheral Paradise, where their slowly circulating presences indicate the whereabouts of the force-focal headquarters of the Master Spirits. These power directors function singly in the power-energy regulation of the superuniverses but collectively in the administration of the central creation. They operate from Paradise but maintain themselves as effective power centers in all divisions of the grand universe.

29:1.4 (320.4) These mighty beings are the physical ancestors of the vast host of the power centers and, through them, of the physical controllers scattered throughout the seven superuniverses. Such subordinate physical-control organisms are basically uniform, identical except for the differential toning of each superuniverse corps. In order to change in superuniverse service, they would merely have to return to Paradise for retoning. The physical creation is fundamentally uniform in administration.

2. THE SUPREME POWER CENTERS

29:2.1 (320.5) The Seven Supreme Power Directors are not able, individually, to reproduce themselves, but collectively, and in association with the Seven Master Spirits, they can and do reproduce — create — other beings like themselves. Such is the origin of the Supreme Power Centers of the grand universe, who function in the following seven groups:

- 29:2.2 (320.6) 1. Supreme Center Supervisors.
- 29:2.3 (320.7) 2. Havona Centers.
- 29:2.4 (320.8) 3. Superuniverse Centers.
- 29:2.5 (320.9) 4. Local Universe Centers.
- 29:2.6 (320.10) 5. Constellation Centers.
- 29:2.7 (320.11) 6. System Centers.
- 29:2.8 (320.12) 7. Unclassified Centers.

29:2.9 (321.1) These power centers together with the Supreme Power Directors are beings of high will freedom and action. They are all endowed with Third-Source personality and disclose

un'indiscussa capacità volitiva d'ordine elevato. Questi centri che dirigono il sistema del potere dell'universo possiedono una squisita dotazione d'intelligenza. Essi sono l'intelletto del sistema del potere del grande universo ed il segreto della tecnica del controllo mentale di tutta l'immensa rete delle vaste funzioni esercitate dai Controllori Fisici Maestri e dai Supervisor di Potere Morontiale.

1. Supervisor Supremi dei Centri. Questi sette coordinati ed associati dei Direttori Supremi di Potere sono i regolatori dei circuiti maestri dell'energia del grande universo. Ogni supervisore dei centri ha la sua sede su uno dei mondi speciali dei Sette Esecutivi Supremi, lavorando in stretta associazione con questi coordinatori degli affari generali dell'universo.

I Direttori Supremi di Potere ed i Supervisor Supremi dei Centri operano sia individualmente che congiuntamente riguardo a tutti i fenomeni cosmici che si producono al di sotto dei livelli dell' "energia di gravità". Quando agiscono in collegamento, questi quattordici esseri sono per il potere dell'universo quello che i Sette Esecutivi Supremi sono per gli affari generali dell'universo e quello che i Sette Spiriti Maestri sono per la mente cosmica.

2. Centri di Havona. Prima della creazione degli universi del tempo e dello spazio i centri di potere non erano necessari in Havona, ma da questi tempi lontanissimi un milione di loro hanno sempre operato nella creazione centrale, avendo ogni centro la supervisione di mille mondi di Havona. Qui, nell'universo divino, c'è un controllo perfetto dell'energia, una condizione che non esiste in nessun'altra parte. La perfezione nella regolazione dell'energia è lo scopo ultimo di tutti i centri di potere e dei controllori fisici dello spazio.

3. Centri dei Superuniversi. Sulla sfera capitale di ciascuno dei sette superuniversi, di cui occupano un'area enorme, vi sono mille centri di potere del terzo ordine. Tre correnti d'energia primaria, di dieci suddivisioni ciascuna, entrano in questi centri di potere, ma sette circuiti di potere specializzati e ben diretti, benché imperfettamente controllati, escono dalla loro sede d'azione congiunta. Questa è l'organizzazione elettronica del potere dell'universo.

Tutta l'energia è messa in circuito nel ciclo del Paradiso, ma i Direttori di Potere d'Universo dirigono le forze-energie del Paradiso inferiore così come le trovano modificate nelle funzioni spaziali dell'universo centrale e dei superuniversi, convertendo queste energie e dirigendole in canali d'applicazione utile e costruttiva. C'è differenza tra l'energia di Havona e le energie dei superuniversi. Il carico di potere di un superuniverso è costituito da tre fasi d'energia di dieci suddivisioni ciascuna.

unquestioned volitional capacity of a high order. These directing centers of the universe power system are the possessors of exquisite intelligence endowment; they are the intellect of the power system of the grand universe and the secret of the technique of the mind control of all the vast network of the far-flung functions of the Master Physical Controllers and the Morontia Power Supervisors.

29:2.10 (321.2) 1. *Supreme Center Supervisors.*

These seven co-ordinates and associates of the Supreme Power Directors are the regulators of the master energy circuits of the grand universe. Each center supervisor is headquartered on one of the special worlds of the Seven Supreme Executives, and they work in close association with these co-ordinators of general universe affairs.

29:2.11 (321.3) The Supreme Power Directors and the Supreme Center Supervisors function both as individuals and conjointly with regard to all cosmic phenomena below the levels of "gravity energy."

When acting in liaison, these fourteen beings are to universe power what the Seven Supreme Executives are to general universe affairs, and what the Seven Master Spirits are to the cosmic mind.

29:2.12 (321.4) 2. *Havona Centers.*

Before the creation of the universes of time and space, power centers were not required in Havona, but ever since these far-distant times, one million have functioned in the central creation, each center having the supervision of a thousand Havona worlds. Here in the divine universe there is perfection of energy control, a condition not existing elsewhere. Perfection of energy regulation is the ultimate goal of all the power centers and the physical controllers of space.

29:2.13 (321.5) 3. *Superuniverse Centers.*

Occupying an enormous area on the capital sphere of each of the seven superuniverses are one thousand power centers of the third order. Three currents of primary energy of ten segregations each come in to these power centers, but seven specialized and well-directed, though imperfectly controlled, circuits of power go forth from their seat of united action. This is the electronic organization of universe power.

29:2.14 (321.6) All energy is circuited in the Paradise cycle, but the Universe Power Directors *direct* the force-energies of nether Paradise as they find them modified in the space functions of the central and superuniverses, converting and directing these energies into channels of useful and constructive application. There is a difference between Havona energy and the energies of the superuniverses. The power charge of a superuniverse consists of three phases of energy

Questo triplice carico d'energia si diffonde in tutto lo spazio del grande universo; esso assomiglia ad un vasto oceano d'energia in movimento che sommerge e bagna interamente ciascuna delle sette super-creazioni.

L'organizzazione elettronica del potere dell'universo funziona in sette fasi e rivela una sensibilità variabile alla gravità locale o lineare. Questo settuplo circuito parte dai centri di potere del superuniverso e pervade ogni supercreazione. Tali correnti specializzate del tempo e dello spazio sono dei movimenti d'energia definiti e localizzati, avviati e diretti per scopi specifici, così come la Corrente del Golfo funziona come fenomeno circoscritto in mezzo all'Oceano Atlantico.

4. Centri degli Universi Locali. Sulla capitale di ogni universo locale stazionano cento centri di potere del quarto ordine. Essi funzionano per abbassare e per modificare in altri modi i sette circuiti di potere che emanano dalla capitale del superuniverso, rendendoli così applicabili ai servizi delle costellazioni e dei sistemi. Le catastrofi astronomiche locali dello spazio sono di scarso interesse per questi centri di potere; essi sono impegnati nella trasmissione ordinata dell'energia effettiva alle costellazioni ed ai sistemi sussidiari, e sono di grande aiuto ai Figli Creatori durante gli ultimi tempi dell'organizzazione di un universo e di mobilitazione dell'energia. Questi centri sono in grado di fornire delle linee rinforzate d'energia utili per le comunicazioni interplanetarie tra importanti punti abitati. Un tale tracciato o linea d'energia, talvolta chiamato anche sentiero d'energia, è un circuito d'energia diretto tra un centro di potere ed un altro centro di potere o tra un controllore fisico ed un altro controllore. Esso è una corrente di potere individualizzata che è in contrasto con i movimenti dell'energia indifferenziata dello spazio libero.

5. Centri delle Costellazioni. Dieci di questi centri viventi di potere stazionano in ogni costellazione e vi funzionano come proiettori d'energia sui cento sistemi locali tributari. Da questi esseri escono le linee di potere per le comunicazioni ed i trasporti e per l'energizzazione di quelle creature viventi che dipendono da certe forme d'energia fisica per mantenersi in vita. Ma né i centri di potere né i controllori fisici subordinati sono coinvolti in altro modo nella vita in quanto organizzazione funzionale.

6. Centri dei Sistemi. Un Centro Supremo di Potere è assegnato in permanenza ad ogni sistema locale. Questi centri dei sistemi inviano i circuiti di potere ai mondi abitati del tempo e dello spazio. Essi coordinano le attività dei controllori fisici subordinati e funzionano in altro modo per assicurare la distribuzione soddisfacente del potere nel sistema locale. Il relè dei circuiti tra i

of ten segregations each. This threefold energy charge spreads throughout the space of the grand universe; it is like a vast moving ocean of energy which engulfs and bathes the whole of each of the seven supercreations.

29:2.15 (321.7) The electronic organization of universe power functions in seven phases and discloses varying response to local or linear gravity. This sevenfold circuit proceeds from the superuniverse power centers and pervades each supercreation. Such specialized currents of time and space are definite and localized energy movements initiated and directed for specific purposes, much as the Gulf Stream functions as a circumscribed phenomenon in the midst of the Atlantic Ocean.

29:2.16 (321.8) 4. *Local Universe Centers.* On the headquarters of each local universe are stationed one hundred power centers of the fourth order. They function to downstep and otherwise to modify the seven power circuits emanating from superuniverse headquarters, thus making them applicable to the services of the constellations and systems. The local astronomical catastrophes of space are of passing concern to these power centers; they are engaged in the orderly dispatch of effective energy to the subsidiary constellations and systems. They are of great assistance to the Creator Sons during the later times of universe organization and energy mobilization. These centers are able to provide intensified lanes of energy useful for interplanetary communication between important inhabited points. Such a *lane* or *line* of energy, sometimes also called an energy path, is a direct circuit of energy from one power center to another power center or from one physical controller to another controller. It is an individualized stream of power and stands in contrast to the free space movements of undifferentiated energy.

29:2.17 (322.1) 5. *Constellation Centers.* Ten of these living power centers are stationed in each constellation, functioning as energy projectors to the one hundred tributary local systems. From these beings there go forth the power lines for communication and transport and for the energizing of those living creatures who are dependent upon certain forms of physical energy for the maintenance of life. But neither the power centers nor the subordinate physical controllers are otherwise concerned with life as a functional organization.

29:2.18 (322.2) 6. *System Centers.* One Supreme Power Center is permanently assigned to each local system. These system centers dispatch the power circuits to the inhabited worlds of time and space. They co-ordinate the activities of the subordinate physical controllers and otherwise function to insure the satisfactory distribution of power in the local system. The circuit relay

planeti dipende dalla perfetta coordinazione di certe energie materiali e dall'efficace regolazione del potere fisico.

7. Centri Non Classificati. Questi sono i centri che funzionano in situazioni locali speciali, ma non sui pianeti abitati. I singoli mondi sono affidati ai Controllori Fisici Maestri e ricevono le linee di potere incircuitate inviate dai centri di potere del loro sistema. Soltanto le sfere con i rapporti d'energia più eccezionali hanno dei centri di potere del settimo ordine che fungono da ruote di equilibrio universale o governatori dell'energia. In ogni fase di attività questi centri di potere sono i perfetti uguali di quelli che funzionano sulle unità superiori di controllo, ma non un solo corpo spaziale su un milione ospita una tale organizzazione vivente del potere.

3. IL DOMINIO DEI CENTRI DI POTERE

I Centri Supremi di Potere distribuiti in tutti i superuniversi, con i loro associati e subordinati, superano i dieci miliardi. Ed essi sono tutti in perfetta sincronia ed in completo collegamento con i loro progenitori del Paradiso, i Sette Direttori Supremi di Potere. Il controllo del potere del grande universo è così affidato alla custodia e alla direzione dei Sette Spiriti Maestri, i creatori dei Sette Direttori Supremi di Potere.

I Direttori Supremi di Potere e tutti i loro associati, assistenti e subordinati sono per sempre esenti da arresto o da interferenze da parte dei tribunali di tutto lo spazio. Essi non sono soggetti né alla direzione amministrativa del governo superuniversale degli Antichi dei Giorni né alle amministrazioni degli universi locali dei Figli Creatori.

Questi centri e direttori di potere sono portati all'esistenza dai figli dello Spirito Infinito. Essi non sono in rapporti con l'amministrazione dei Figli di Dio, anche se si affiliavano con i Figli Creatori durante gli ultimi tempi dell'organizzazione materiale degli universi, ma sono in qualche modo strettamente associati al supercontrollo cosmico dell'Essere Supremo.

I centri di potere ed i controllori fisici non sono sottoposti ad alcuna preparazione; essi sono tutti creati in perfezione e sono per natura perfetti nelle loro azioni. Essi non passano mai da una funzione ad un'altra; servono sempre con gli incarichi originariamente assegnati. Non c'è evoluzione nei loro ranghi, e ciò è vero per tutte le sette divisioni di entrambi gli ordini.

Non avendo un passato ascendente cui tornare con la memoria, i centri di potere ed i controllori fisici non si dedicano mai allo svago;

between the planets depends upon the perfect coordination of certain material energies and upon the efficient regulation of physical power.

29:2.19 (322.3) 7. *Unclassified Centers.* These are the centers who function in special local situations but not on the inhabited planets. The individual worlds are in the charge of Master Physical Controllers and receive the encircuited lines of power dispatched by the power center of their system. Only those spheres of the most extraordinary energy relationships have power centers of the seventh order acting as universe balance wheels or energy governors. In every phase of activity these power centers are the full equals of those who function on the higher units of control, but not one space body in a million harbors such a living power organization.

3. THE DOMAIN OF POWER CENTERS

29:3.1 (322.4) The Supreme Power Centers distributed throughout the superuniverses number, with their associates and subordinates, upward of ten billion. And they are all in perfect synchrony and complete liaison with their Paradise progenitors, the Seven Supreme Power Directors. The power control of the grand universe is thus intrusted to the keeping and direction of the Seven Master Spirits, the creators of the Seven Supreme Power Directors.

29:3.2 (322.5) The Supreme Power Directors and all their associates, assistants, and subordinates are forever exempt from apprehension or interference by all the tribunals of all space; neither are they subject to the administrative direction either of the superuniverse government of the Ancients of Days or of the local universe administration of the Creator Sons.

29:3.3 (323.1) These power centers and directors are brought into being by the children of the Infinite Spirit. They are not germane to the administration of the Sons of God, though they affiliate with the Creator Sons during the later epochs of universe material organization. But the power centers are in some way closely associated with the cosmic overcontrol of the Supreme Being.

29:3.4 (323.2) Power centers and physical controllers undergo no training; they are all created in perfection and are inherently perfect in action. Never do they pass from one function to another; always do they serve as originally assigned. There is no evolution in their ranks, and this is true of all seven divisions of both orders.

29:3.5 (323.3) Having no ascendant past to revert to in memory, power centers and physical controllers never play; they are thoroughly businesslike in all

sono efficientissimi in tutte le loro azioni. Essi sono sempre in servizio; nel piano universale non è prevista alcuna interruzione delle linee fisiche dell'energia. Questi esseri non possono mai abbandonare nemmeno per una frazione di secondo la supervisione diretta dei circuiti d'energia del tempo e dello spazio.

I direttori, i centri ed i controllori di potere non s'interessano di nient'altro in tutta la creazione che del potere, dell'energia materiale o semifisica; essi non lo generano, ma lo modificano, lo manipolano e lo orientano. Essi non hanno nulla a che fare nemmeno con la gravità fisica, salvo che per resistere al suo potere d'attrazione. La loro relazione con la gravità è totalmente negativa.

I centri di potere utilizzano vasti meccanismi e coordinazioni d'ordine materiale in collegamento con i meccanismi viventi delle varie concentrazioni d'energia separate. Ogni singolo centro di potere è costituito esattamente da un milione di unità di controllo funzionale, e queste unità modificatrici dell'energia non sono fisse come lo sono gli organi vitali del corpo fisico dell'uomo; questi "organi vitali" di regolazione del potere sono mobili e veramente caleidoscopici nelle loro possibilità d'associazione.

È al di là della mia capacità spiegare la maniera in cui questi esseri viventi inglobano la manipolazione e la regolazione dei circuiti maestri dell'energia universale. Tentare d'informarvi maggiormente circa le dimensioni e le funzioni di questi centri di potere giganteschi e quasi perfettamente efficienti accrescerebbe solo la vostra confusione e la vostra costernazione. Essi sono sia viventi che "personali", ma sono al di là della vostra comprensione.

Fuori di Havona, i Centri Supremi di Potere operano solo su sfere appositamente costruite (architettoniche) o su altri corpi spaziali debitamente costituiti. I mondi architettonici sono costruiti in modo che i centri di potere viventi possano agire da commutatori selettivi per orientare, modificare e concentrare le energie dello spazio via via che si riversano su queste sfere. Essi non potrebbero funzionare in tal modo su un sole od un pianeta ordinari in evoluzione. Certi gruppi si occupano anche del riscaldamento e delle altre necessità materiali di questi mondi capitale speciali. E benché ciò superi la portata delle conoscenze di Urantia, posso affermare che questi ordini di personalità di potere viventi hanno molto a che fare con la distribuzione della luce che risplende senza calore. Essi non producono tale fenomeno, ma si occupano della sua distribuzione e della sua direzionalità.

I centri di potere ed i controllori loro subordinati sono incaricati del funzionamento di tutte le energie fisiche dello spazio organizzato.

their actions. They are always on duty; there is no provision in the universal scheme for the interruption of the physical lines of energy; never for a fraction of a second can these beings relinquish their direct supervision of the energy circuits of time and space.

29:3.6 (323.4) The directors, centers, and controllers of power have nothing to do with anything in all creation except power, material or semiphysical energy; they do not originate it, but they do modify, manipulate, and directionize it. Neither do they have anything whatever to do with physical gravity except to resist its drawing power. Their relation to gravity is wholly negative.

29:3.7 (323.5) The power centers utilize vast mechanisms and co-ordinations of a material order in liaison with the living mechanisms of the various segregated energy concentrations. Each individual power center is constituted in exactly one million units of functional control, and these energy-modifying units are not stationary as are the vital organs of man's physical body; these "vital organs" of power regulation are mobile and truly kaleidoscopic in associative possibilities.

29:3.8 (323.6) It is utterly beyond my ability to explain the manner in which these living beings encompass the manipulation and regulation of the master circuits of universe energy. To undertake to inform you further concerning the size and function of these gigantic and almost perfectly efficient power centers, would only add to your confusion and consternation. They are both living and "personal," but they are beyond your comprehension.

29:3.9 (323.7) Outside of Havona the Supreme Power Centers function only on especially constructed (architectural) spheres or on otherwise suitably constituted space bodies. The architectural worlds are so constructed that the living power centers can act as selective switches to directionize, modify, and concentrate the energies of space as they pour over these spheres. They could not so function on an ordinary evolutionary sun or planet. Certain groups are also concerned in the heating and other material necessities of these special headquarters worlds. And though it is beyond the scope of Urantia knowledge, I may state that these orders of living power personalities have much to do with the distribution of the light that shines without heat. They do not produce this phenomenon, but they are concerned with its dissemination and directionization.

29:3.10 (323.8) The power centers and their subordinate controllers are assigned to the working of all of the physical energies of organized space. They work with the three basic currents of

Essi lavorano con le tre correnti basilari di dieci energie ciascuna. Questo è il carico d'energia dello spazio organizzato; e lo spazio organizzato è il loro dominio. I Direttori di Potere d'Universo non hanno assolutamente niente a che fare con le prodigiose attività di forza che si stanno verificando fuori degli attuali confini dei sette superuniversi.

I centri ed i controllori di potere esercitano un controllo perfetto solo su sette delle dieci forme d'energia contenute in ciascuna corrente universale di base; quelle forme che sono parzialmente o totalmente fuori del loro controllo rappresentano probabilmente i regni imprevedibili di manifestazione dell'energia dominati dall'Assoluto Non Qualificato. Se essi esercitano un'influenza sulle forze primordiali di questo Assoluto, noi non siamo al corrente di tali funzioni, anche se esiste qualche tenue prova che avvalorerebbe l'opinione secondo la quale certi controllori fisici reagiscono talvolta automaticamente a certi impulsi dell'Assoluto Universale.

Questi meccanismi viventi del potere non sono coscientemente collegati al supercontrollo dell'energia dell'universo maestro da parte dell'Assoluto Non Qualificato, ma noi ipotizziamo che il loro intero, e quasi perfetto, piano di direzione del potere sia subordinato in qualche modo sconosciuto a questa presenza di supergravità. In ogni situazione locale dell'energia i centri ed i controllori esercitano quasi la supremazia, ma sono sempre consci della presenza superenergetica e dell'azione indiscernibile dell'Assoluto Non Qualificato.

4. I CONTROLLORI FISICI MAESTRI

Questi esseri sono i subordinati mobili dei Centri Supremi di Potere. I controllori fisici sono dotati di capacità di metamorfosi individuale di tale natura da potersi impegnare in una varietà considerevole di autotrasporto, essendo in grado di attraversare lo spazio locale a velocità prossime a quelle dei Messaggeri Solitari. Ma quando partono da una sfera materiale, come tutti gli altri attraversatori dello spazio essi hanno bisogno dell'assistenza sia dei loro compagni che di certi altri tipi di esseri per vincere l'azione della gravità e la resistenza dell'inerzia.

I Controllori Fisici Maestri servono in tutto il grande universo. Essi sono direttamente governati dal Paradiso dai Sette Direttori Supremi di Potere fino alle capitali dei superuniversi. A partire da qui essi sono diretti e distribuiti dal Consiglio dell'Equilibrio, gli alti commissari del potere che i Sette Spiriti Maestri distaccano dal personale degli Organizzatori di Forza Maestri Associati.

ten energies each. That is the energy charge of organized space; and organized space is their domain. The Universe Power Directors have nothing whatever to do with those tremendous actions of force which are now taking place outside the present boundaries of the seven superuniverses.

29:3.11 (324.1) The power centers and controllers exert perfect control over only seven of the ten forms of energy contained in each basic universe current; those forms which are partly or wholly exempt from their control must represent the unpredictable realms of energy manifestation dominated by the Unqualified Absolute. If they exert an influence upon the primordial forces of this Absolute, we are not cognizant of such functions, though there is some slight evidence which would warrant the opinion that certain of the physical controllers are sometimes automatically reactive to certain impulses of the Universal Absolute.

29:3.12 (324.2) These living power mechanisms are not consciously related to the master universe energy overcontrol of the Unqualified Absolute, but we surmise that their entire and almost perfect scheme of power direction is in some unknown manner subordinated to this supergravity presence. In any local energy situation the centers and controllers exert near-supremacy, but they are always conscious of the superenergy presence and the unrecognizable performance of the Unqualified Absolute.

4. THE MASTER PHYSICAL CONTROLLERS

29:4.1 (324.3) These beings are the mobile subordinates of the Supreme Power Centers. The physical controllers are endowed with capabilities of individuality metamorphosis of such a nature that they can engage in a remarkable variety of autotransport, being able to traverse local space at velocities approaching the flight of Solitary Messengers. But like all other space traversers they require the assistance of both their fellows and certain other types of beings in overcoming the action of gravity and the resistance of inertia in departing from a material sphere.

29:4.2 (324.4) The Master Physical Controllers serve throughout the grand universe. They are directly governed from Paradise by the Seven Supreme Power Directors as far as the headquarters of the superuniverses; from here they are directed and distributed by the Council of Equilibrium, the high commissioners of power dispatched by the Seven Master Spirits from the personnel of the Associate

Questi alti commissari sono autorizzati ad interpretare le osservazioni e le registrazioni dei frandalank maestri, gli strumenti viventi che indicano la pressione del potere ed il carico d'energia di un intero superuniverso.

Mentre la presenza delle Deità del Paradiso circonda il grande universo e si estende intorno al cerchio dell'eternità, l'influenza di ciascuno dei Sette Spiriti Maestri è limitata ad un solo superuniverso. C'è una netta divisione dell'energia ed una separazione dei circuiti di potere tra ciascuna delle sette supercreazioni; perciò i metodi di controllo individualizzati devono prevalere, ed in effetti prevalgono.

I Controllori Fisici Maestri sono la discendenza diretta dei Centri Supremi di Potere e comprendono i seguenti ordini:

1. Direttori di Potere Associati.
2. Controllori Meccanici.
3. Trasformatori d'Energia.
4. Trasmettitori d'Energia.
5. Associatori Primari.
6. Dissociatori Secondari.
7. Frandalank e Chronoldek.

Non tutti i membri di questi ordini sono persone nel senso di possedere poteri individuali di scelta. In particolare gli ultimi quattro sembrano essere completamente automatici e meccanici nella risposta agli impulsi dei loro superiori ed in reazione alle condizioni dell'energia esistenti. Ma benché questa risposta sembri totalmente meccanicistica, non lo è; questi esseri possono sembrare degli automi, ma rivelano tutti la funzione differenziale dell'intelligenza.

La personalità non è necessariamente un elemento concomitante della mente. La mente può pensare anche quando è priva di ogni potere di scelta, come in numerosi tipi inferiori di animali ed in certuni di questi controllori fisici subordinati. Molti di questi regolatori più automatici del potere fisico non sono persone in alcun senso del termine. Essi non sono dotati di volontà e d'indipendenza di decisione, essendo interamente sottomessi alla perfezione meccanica del piano riguardante i compiti loro assegnati. Nondimeno sono tutti degli esseri altamente intelligenti.

I controllori fisici si occupano principalmente dell'aggiustamento delle energie basilari non ancora scoperte su Urantia. Tali energie sconosciute sono indispensabili per il sistema interplanetario dei trasporti e per certe tecniche di comunicazione. Quando noi disponiamo delle linee d'energia allo scopo di trasmettere degli

Master Force Organizers. These high commissioners are empowered to interpret the readings and registrations of the master frandalanks, those living instruments which indicate the power pressure and the energy charge of an entire superuniverse.

29:4.3 (324.5) While the presence of the Paradise Deities encircles the grand universe and sweeps around the circle of eternity, the influence of any one of the Seven Master Spirits is limited to a single superuniverse. There is a distinct segregation of energy and a separation of the circuits of power between each of the seven supercreations; hence individualized control methods must and do prevail.

29:4.4 (324.6) The Master Physical Controllers are the direct offspring of the Supreme Power Centers, and their numbers include the following:

- 29:4.5 (324.7) 1. Associate Power Directors.
- 29:4.6 (324.8) 2. Mechanical Controllers.
- 29:4.7 (324.9) 3. Energy Transformers.
- 29:4.8 (325.1) 4. Energy Transmitters.
- 29:4.9 (325.2) 5. Primary Associators.
- 29:4.10 (325.3) 6. Secondary Dissociators.
- 29:4.11 (325.4) 7. The Frandalanks and Chronoldeks.

29:4.12 (325.5) Not all of these orders are persons in the sense of possessing individual powers of choice. Especially do the last four seem to be wholly automatic and mechanical in response to the impulses of their superiors and in reaction to existing energy conditions. But though such response appears wholly mechanistic, it is not; they may seem to be automatons, but all of them disclose the differential function of intelligence.

29:4.13 (325.6) Personality is not necessarily a concomitant of mind. Mind can think even when deprived of all power of choice, as in numerous of the lower types of animals and in certain of these subordinate physical controllers. Many of these more automatic regulators of physical power are not persons in any sense of the term. They are not endowed with will and independence of decision, being wholly subservient to the mechanical perfection of design for the tasks of their allotment. Nonetheless all of them are highly intelligent beings.

29:4.14 (325.7) The physical controllers are chiefly occupied in the adjustment of basic energies undiscovered on Urantia. These unknown energies are very essential to the interplanetary system of transport and to certain techniques of communication. When we lay lines of energy for the purpose of conveying sound equivalents or of

equivalenti del suono o di estendere la visione, queste forme d'energia non ancora scoperte sono utilizzate dai controllori fisici viventi e dai loro associati. All'occasione, queste stesse energie sono impiegate anche dalle creature intermedie nel loro lavoro corrente.

1. Direttori di Potere Associati. Questi esseri meravigliosamente efficienti hanno il compito di designare e d'inviare i Controllori Fisici Maestri di tutti gli ordini secondo le necessità sempre mutevoli dello status d'energia in continuo cambiamento dei regni. Le vaste riserve di controllori fisici sono mantenute sui mondi capitale dei settori minori, e da questi punti di concentrazione essi sono periodicamente inviati dai direttori di potere associati alle capitali degli universi, delle costellazioni, dei sistemi ed ai singoli pianeti. Quando ricevono tali incarichi, i controllori fisici sono provvisoriamente sottomessi agli ordini degli esecutori divini delle commissioni di conciliazione, ma altrimenti dipendono unicamente dai loro direttori associati e dai Centri Supremi di Potere.

Tre milioni di direttori di potere associati sono assegnati a ciascuno dei settori minori di Orvonton, per un totale di tre miliardi, come quota superuniversale di questi esseri straordinariamente versatili. Le loro riserve sono mantenute su questi stessi mondi dei settori minori, dove servono anche come insegnanti di tutti coloro che studiano le scienze delle tecniche di controllo e di trasformazione intelligente dell'energia.

Questi direttori alternano periodi di servizio amministrativo nei settori minori con uguali periodi di servizio d'ispezione nei regni dello spazio. Almeno un ispettore in attività è sempre presente in ogni sistema locale, mantenendo una base sulla sua sfera capitale. Essi tengono l'intera vasta aggregazione dell'energia vivente in armoniosa sincronia.

2. Controllori Meccanici. Questi sono gli assistenti estremamente versatili e mobili dei direttori di potere associati. Migliaia e migliaia di miliardi di loro sono incaricati in Ensa, il vostro settore minore. Questi esseri sono chiamati controllori meccanici perché sono completamente dominati dai loro superiori, interamente sottomessi alla volontà dei direttori di potere associati. Ciononostante essi sono per se stessi molto intelligenti ed il loro lavoro, benché di natura meccanica e ordinario, è compiuto con abilità.

Tra tutti i Controllori Fisici Maestri assegnati ai mondi abitati, i controllori meccanici sono di gran lunga i più potenti. Essi posseggono la dotazione vivente dell'antigravità in misura superiore a quella di tutti gli altri esseri; ogni controllore ha una resistenza alla gravità

extending vision, these undiscovered forms of energy are utilized by the living physical controllers and their associates. These same energies are also, on occasion, used by the midway creatures in their routine work.

29:4.15 (325.8) 1. *Associate Power Directors*. These marvelously efficient beings are intrusted with the assignment and dispatch of all orders of the Master Physical Controllers in accordance with the ever-shifting needs of the constantly changing energy status of the realms. The vast reserves of the physical controllers are maintained on the headquarters worlds of the minor sectors, and from these concentration points they are periodically dispatched by the associate power directors to the headquarters of the universes, constellations, and systems, and to the individual planets. When thus assigned, the physical controllers are provisionally subject to the orders of the divine executioners of the conciliating commissions but are otherwise solely amenable to their associate directors and to the Supreme Power Centers.

29:4.16 (325.9) Three million associate power directors are assigned to each of the Orvonton minor sectors, making a total of three billion as the superuniverse quota of these amazingly versatile beings. Their own reserves are maintained on these same minor sector worlds, where they also serve as instructors of all who study the sciences of the techniques of intelligent energy control and transmutation.

29:4.17 (325.10) These directors alternate periods of executive service in the minor sectors with equal periods of inspection service to the realms of space. At least one acting inspector is always present in each local system, maintaining headquarters on its capital sphere. They keep the whole vast living energy aggregation in harmonious synchrony.

29:4.18 (325.11) 2. *Mechanical Controllers*. These are the exceedingly versatile and mobile assistants of the associate power directors. Trillions upon trillions of them are commissioned in Ensa, your minor sector. These beings are called mechanical controllers because they are so completely dominated by their superiors, so fully subservient to the will of the associate power directors. Nevertheless they are, themselves, very intelligent, and their work, though mechanical and matter-of-fact in nature, is skillfully performed.

29:4.19 (326.1) Of all the Master Physical Controllers assigned to the inhabited worlds, the mechanical controllers are by far the most powerful. Possessing the living endowment of antigravity in excess of all other beings, each controller has a gravity resistance equaled only by enormous

eguagliata solo dalle enormi sfere che girano a grandissima velocità. Dieci di questi controllori sono attualmente stazionati su Urantia, ed una delle loro principali attività planetarie è quella di facilitare la partenza dei trasporti serafici. In questa funzione tutti i dieci controllori meccanici agiscono all'unisono mentre una batteria di mille trasmettitori d'energia fornisce l'impulso iniziale per la partenza serafica.

I controllori meccanici sono competenti per orientare il flusso dell'energia e facilitare la sua concentrazione nelle correnti o nei circuiti specializzati. Questi potenti esseri hanno molto a che fare con la separazione, l'orientamento e l'intensificazione delle energie fisiche e con l'equalizzazione delle pressioni dei circuiti interplanetari. Essi sono esperti nella manipolazione di ventuna delle trenta energie fisiche dello spazio, che costituiscono il carico di potere di un superuniverso e sono anche in grado di contribuire molto alla gestione ed al controllo di sei delle nove forme più sottili d'energia fisica. Ponendo questi controllori in adeguata relazione tecnica gli uni con gli altri e con certi centri di potere, i direttori di potere associati sono capaci di effettuare incredibili cambiamenti nell'aggiustamento del potere e nel controllo dell'energia.

I Controllori Fisici Maestri operano spesso in batterie di centinaia, di migliaia ed anche di milioni, e variando le loro posizioni e formazioni possono effettuare il controllo dell'energia sia collettivamente che individualmente. Secondo le varie necessità essi possono aumentare ed accelerare il volume ed il movimento dell'energia o arrestare, condensare e ritardare le correnti dell'energia. Essi influenzano le trasformazioni dell'energia e del potere un po' come i cosiddetti catalizzatori aumentano le reazioni chimiche. Essi funzionano per capacità innata ed in cooperazione con i Centri Supremi di Potere.

3. Trasformatori d'Energia. Il numero di questi esseri in un superuniverso è incredibile. Ve ne sono quasi un milione nel solo sistema di Satania e la quota usuale è di cento per ogni mondo abitato.

I trasformatori d'energia sono la creazione congiunta dei Sette Direttori Supremi di Potere e dei Sette Supervisor Centrali. Essi sono tra gli ordini più personali di controllori fisici, e salvo quando un direttore di potere associato è presente su un mondo abitato, sono i trasformatori che comandano. Essi sono gli ispettori planetari di tutti i trasporti serafici in partenza. Tutte le classi di vita celeste possono utilizzare gli ordini meno personali dei controllori fisici solo in collegamento con gli ordini più personali dei direttori associati e dei trasformatori d'energia.

spheres revolving at tremendous velocity. Ten of these controllers are now stationed on Urantia, and one of their most important planetary activities is to facilitate the departure of seraphic transports. In so functioning, all ten of the mechanical controllers act in unison while a battery of one thousand energy transmitters provides the initial momentum for the seraphic departure.

29:4.20 (326.2) The mechanical controllers are competent to directionize the flow of energy and to facilitate its concentration into the specialized currents or circuits. These mighty beings have much to do with the segregation, directionization, and intensification of the physical energies and with the equalization of the pressures of the interplanetary circuits. They are expert in the manipulation of twenty-one of the thirty physical energies of space, constituting the power charge of a superuniverse. They are also able to accomplish much towards the management and control of six of the nine more subtle forms of physical energy. By placing these controllers in proper technical relationship to each other and to certain of the power centers, the associate power directors are enabled to effect unbelievable changes in power adjustment and energy control.

29:4.21 (326.3) The Master Physical Controllers often function in batteries of hundreds, thousands, and even millions and by varying their positions and formations are able to effect energy control in a collective as well as an individual capacity. As requirements vary, they can upstep and accelerate the energy volume and movement or detain, condense, and retard the energy currents. They influence energy and power transformations somewhat as so-called catalytic agents augment chemical reactions. They function by inherent ability and in co-operation with the Supreme Power Centers.

29:4.22 (326.4) 3. *Energy Transformers.* The number of these beings in a superuniverse is unbelievable. There are almost one million in Satania alone, and the usual quota is one hundred for each inhabited world.

29:4.23 (326.5) The energy transformers are the conjoint creation of the Seven Supreme Power Directors and the Seven Center Supervisors. They are among the more personal orders of physical controllers, and except when an associate power director is present on an inhabited world, the transformers are in command. They are the planetary inspectors of all departing seraphic transports. All classes of celestial life can utilize the less personal orders of the physical controllers only by liaison with the more personal orders of the associate directors and the energy transformers.

Questi trasformatori sono dei commutatori viventi potenti ed efficaci, essendo in grado di posizionarsi a favore o contro una data disposizione o direzione del potere. Essi sono anche abili nei loro sforzi per isolare i pianeti dalle potenti correnti d'energia che passano tra giganteschi corpi planetari e stellari vicini. I loro attributi di trasmutazione dell'energia li rendono particolarmente utili nel compito importante di mantenere l'equilibrio universale dell'energia, o equilibrio del potere. In certi momenti essi sembrano consumare od accumulare energia; in altri sembrano essudare o liberare energia. I trasformatori sono capaci di accrescere o di ridurre il potenziale di "accumulazione" delle energie viventi e morte dei loro rispettivi regni. Ma essi si occupano solo della energie fisiche e semimateriali, non agiscono direttamente nel dominio della vita, né cambiano le forme degli esseri viventi.

Sotto certi aspetti, tra tutte le creature viventi semimateriali i trasformatori d'energia sono le più sorprendenti e misteriose. Essi sono in qualche modo sconosciuto fisicamente differenziati, e variando le loro relazioni di collegamento possono esercitare un'influenza profonda sull'energia che passa attraverso le loro presenze associate. Lo status dei regni fisici sembra subire una trasformazione sotto la loro abile manipolazione. Essi possono cambiare, e cambiano, la forma fisica delle energie dello spazio. Con l'aiuto dei loro compagni controllori essi sono effettivamente capaci di modificare la forma ed il potenziale di ventisette delle trenta energie fisiche del carico di potere del superuniverso. Il fatto che tre di queste energie siano fuori del loro controllo prova che non sono strumenti dell'Assoluto Non Qualificato.

I rimanenti quattro gruppi dei Controllori Fisici Maestri sono a malapena persone secondo una definizione accettabile del termine. Questi trasmettitori, associatori, dissociatori e frandalank sono completamente automatici nelle loro reazioni; nondimeno sono intelligenti in ogni senso. Noi siamo grandemente limitati nella nostra conoscenza di queste meravigliose entità perché non possiamo comunicare con loro. Essi sembrano comprendere il linguaggio del regno, ma non possono comunicare con noi. Sembrano pienamente capaci di ricevere le nostre comunicazioni, ma sembrano del tutto impotenti a rispondervi.

4. Trasmettitori d'Energia. Questi esseri operano principalmente, ma non interamente, con funzioni interplanetarie. Essi sono dei meravigliosi trasmettitori d'energia, quale si manifesta sui mondi individuali.

Quando l'energia deve essere deviata verso un nuovo circuito, i trasmettitori si dispongono in

29:4.24 (326.6) These transformers are powerful and effective living switches, being able to dispose themselves for or against a given power disposition or directionization. They are also skillful in their efforts to insulate the planets against the powerful energy streams passing between gigantic planetary and starry neighbors. Their energy-transmutative attributes render them most serviceable in the important task of maintaining universal energy balance, or power equilibrium. At one time they seem to consume or store energy; at other times they appear to exude or liberate energy. The transformers are able to increase or to diminish the "storage-battery" potential of the living and dead energies of their respective realms. But they deal only with physical and semimaterial energies, they do not directly function in the domain of life, neither do they change the forms of living beings.

29:4.25 (327.1) In some respects the energy transformers are the most remarkable and mysterious of all semimaterial living creatures. They are in some unknown manner physically differentiated, and by varying their liaison relationships, they are able to exert a profound influence upon the energy which passes through their associated presences. The status of the physical realms seems to undergo a transformation under their skillful manipulation. *They can and do change the physical form of the energies of space.* With the aid of their fellow controllers they are actually able to change the form and potential of twenty-seven of the thirty physical energies of the superuniverse power charge. That three of these energies are beyond their control proves that they are not instrumentalities of the Unqualified Absolute.

29:4.26 (327.2) The remaining four groups of the Master Physical Controllers are hardly persons within any acceptable definition of that word. These transmitters, associators, dissociators, and frandalanks are wholly automatic in their reactions; nevertheless they are in every sense intelligent. We are greatly limited in our knowledge of these wonderful entities because we cannot communicate with them. They appear to understand the language of the realm, but they cannot communicate with us. They seem fully able to receive our communications but quite powerless to make response.

29:4.27 (327.3) 4. *Energy Transmitters.* These beings function chiefly, but not wholly, in an intraplanetary capacity. They are marvelous dispatchers of energy as it is manifested on the individual worlds.

29:4.28 (327.4) When energy is to be diverted to a new circuit, the transmitters deploy themselves in

linea lungo il percorso d'energia desiderato, ed in virtù dei loro straordinari attributi d'attrazione dell'energia, possono effettivamente convogliare un flusso accresciuto d'energia nella direzione desiderata. Essi fanno questo nello stesso modo in cui certi circuiti metallici convogliano il flusso di certe forme d'energia elettrica, e sono dei superconduttori viventi per più di metà delle trenta forme dell'energia fisica.

I trasmettitori formano abili collegamenti che sono efficaci per rinforzare le deboli correnti d'energia specializzata che passano di pianeta in pianeta e di stazione in stazione su un pianeta individuale. Essi possono scoprire correnti che sono troppo deboli per essere riconosciute da qualsiasi altro tipo di essere vivente, e possono accrescere queste energie in modo tale che i messaggi che le accompagnano diventino perfettamente intelligibili. I loro servizi sono inestimabili per i ricevitori di trasmissioni.

I trasmettitori d'energia possono agire nei confronti di tutte le forme di percezione comunicabili; possono rendere "visibile" una scena distante come pure rendere "udibile" un suono lontano. Essi forniscono le linee di comunicazione d'emergenza nei sistemi locali e sui pianeti individuali. Praticamente tutte le creature sono costrette a ricorrere a questi servizi per comunicare al di fuori dei circuiti regolarmente stabiliti.

Questi esseri, assieme ai trasformatori d'energia, sono indispensabili per il mantenimento dell'esistenza mortale sui mondi con un'atmosfera impoverita e sono parte integrante della tecnica di vita sui pianeti abitati da non respiratori.

5. Associatori Primari. Queste interessanti ed inestimabili entità sono dei conservatori e dei custodi magistrali dell'energia. Un po' come una pianta immagazzina luce solare, così questi organismi viventi accumulano energia durante i periodi di manifestazioni eccedenti. Essi lavorano su scala gigantesca, convertendo le energie dello spazio in uno stato fisico non conosciuto su Urantia. Sono inoltre capaci di spingere queste trasformazioni fino al punto di produrre alcune delle unità primitive dell'esistenza materiale. Tali esseri agiscono semplicemente con la loro presenza. Essi non vengono in alcun modo esauriti o svuotati da questa funzione; agiscono come dei catalizzatori viventi.

Durante i periodi di manifestazione deficitaria essi hanno il potere di liberare queste energie accumulate. Ma la vostra conoscenza dell'energia e della materia non è abbastanza avanzata da permettere di spiegare la tecnica di questa fase del loro lavoro. Essi operano sempre in conformità alla legge universale, maneggiando e manipolando atomi, elettroni ed ultimati come

a line along the desired energy path, and by virtue of their unique attributes of energy-attraction, they can actually induce an increased energy flow in the desired direction. This they do just as literally as certain metallic circuits directionize the flow of certain forms of electric energy; and they are living superconductors for more than half of the thirty forms of physical energy.

29:4.29 (327.5) Transmitters form skillful liaisons which are effective in rehabilitating the weakening currents of specialized energy passing from planet to planet and from station to station on an individual planet. They can detect currents which are much too feeble to be recognized by any other type of living being, and they can so augment these energies that the accompanying message becomes perfectly intelligible. Their services are invaluable to the broadcast receivers.

29:4.30 (327.6) Energy transmitters can function with regard to all forms of communicable perception; they can render a distant scene "visible" as well as a distant sound "audible." They provide the emergency lines of communication in the local systems and on the individual planets. These services must be used by practically all creatures for purposes of communication outside of the regularly established circuits.

29:4.31 (327.7) These beings, together with the energy transformers, are indispensable to the maintenance of mortal existence on those worlds having an impoverished atmosphere, and they are an integral part of the technique of life on the nonbreathing planets.

29:4.32 (328.1) 5. *Primary Associators.* These interesting and invaluable entities are masterly energy conservators and custodians. Somewhat as a plant stores solar light, so do these living organisms store energy during times of plus manifestations. They work on a gigantic scale, converting the energies of space into a physical state not known on Urantia. They are also able to carry forward these transformations to the point of producing some of the primitive units of material existence. These beings simply act by their presence. They are in no way exhausted or depleted by this function; they act like living catalytic agents.

29:4.33 (328.2) During seasons of minus manifestations they are empowered to release these accumulated energies. But your knowledge of energy and matter is not sufficiently advanced to make it possible to explain the technique of this phase of their work. They always labor in compliance with universal law, handling and manipulating atoms, electrons, and ultimatons

voi manipolate i caratteri componibili per far narrare ai medesimi simboli alfabetici storie profondamente differenti.

Gli associatori sono il primo gruppo vivente ad apparire su una sfera materiale in corso d'organizzazione, e possono funzionare a temperature fisiche che voi considerereste assolutamente incompatibili con l'esistenza di esseri viventi. Essi rappresentano un ordine di vita che è semplicemente al di là della portata dell'immaginazione umana. Insieme con i loro collaboratori, i dissociatori, essi sono i più asserviti di tutte le creature intelligenti.

6. Dissociatori Secondari. Comparati agli associatori primari, questi esseri dotati di enorme capacità antigravitazionale sono gli operatori inversi. Non c'è mai pericolo che le forme speciali o modificate dell'energia fisica sui mondi locali o nei sistemi locali vengano esaurite, perché queste organizzazioni viventi sono dotate del potere straordinario di evolvere quantità illimitate d'energia. Essi s'interessano principalmente dell'evoluzione di una forma d'energia poco conosciuta su Urantia da una forma di materia ancor meno conosciuta. Essi sono veramente gli alchimisti dello spazio ed i prestigiatori del tempo. Ma in tutti i prodigi che compiono essi non trasgrediscono mai i mandati della Supremazia Cosmica.

7. I Frandalank. Questi esseri sono la creazione congiunta di tutti e tre gli ordini di esseri che controllano l'energia: gli organizzatori di forza primari e secondari e i direttori di potere. I frandalank sono i più numerosi di tutti i Controllori Fisici Maestri; nel solo sistema di Satania la quantità operante supera la vostra concezione dei numeri. Essi sono stazionati su tutti i mondi abitati e sono sempre assegnati ai più alti ordini di controllori fisici. Essi operano in modo intercambiabile nell'universo centrale, nei superuniversi e nei domini dello spazio esterno.

I frandalank sono creati in trenta divisioni, una per ogni forma di forza universale di base, e funzionano esclusivamente come indicatori viventi ed automatici di presenza, di pressione e di velocità. Questi barometri viventi si occupano unicamente di registrare automaticamente e con precisione lo status di tutte le forme di forza-energia. Per l'universo fisico essi sono quello che il vasto meccanismo della riflettività è per l'universo mentale. I frandalank che registrano il tempo in aggiunta alla presenza quantitativa e qualitativa dell'energia sono chiamati *chronoldeks*.

Io riconosco che i frandalank sono intelligenti, ma non posso classificarli altrimenti che macchine viventi. Il solo modo in cui posso aiutarvi a comprendere questi meccanismi viventi è di compararli ai vostri dispositivi meccanici che

much as you maneuver adjustable type to make the same alphabetical symbols tell vastly different stories.

29:4.34 (328.3) The associators are the first group of life to appear on an organizing material sphere, and they can function at physical temperatures which you would regard as utterly incompatible with the existence of living beings. They represent an order of life which is simply beyond the range of human imagination. Together with their co-workers, the dissociators, they are the most slavish of all intelligent creatures.

29:4.35 (328.4) 6. *Secondary Dissociators.* Compared with the primary associators, these beings of enormous antigravity endowment are the reverse workers. There is never any danger that the special or modified forms of physical energy on the local worlds or in the local systems will be exhausted, for these living organizations are endowed with the unique power of evolving limitless supplies of energy. They are chiefly concerned with the evolution of a form of energy which is hardly known on Urantia from a form of matter which is recognized still less. They are truly the alchemists of space and the wonder-workers of time. But in all the wonders they work, they never transgress the mandates of Cosmic Supremacy.

29:4.36 (328.5) 7. *The Frandalanks.* These beings are the joint creation of all three orders of energy-control beings: the primary and secondary force organizers and the power directors. Frandalanks are the most numerous of all the Master Physical Controllers; the number functioning in Satania alone is beyond your numerical concept. They are stationed on all inhabited worlds and are always attached to the higher orders of physical controllers. They function interchangeably in the central and superuniverses and in the domains of outer space.

29:4.37 (328.6) The frandalanks are created in thirty divisions, one for each form of basic universe force, and they function exclusively as living and automatic presence, pressure, and velocity gauges. These living barometers are solely concerned with the automatic and unerring registration of the status of all forms of force-energy. They are to the physical universe what the vast reflectivity mechanism is to the minded universe. The frandalanks that register time in addition to quantitative and qualitative energy presence are called *chronoldeks*.

29:4.38 (328.7) I recognize that the frandalanks are intelligent, but I cannot classify them as other than living machines. About the only way I can help you to understand these living mechanisms is to compare them to your own mechanical

operano con una precisione ed esattezza quasi simili all'intelligenza. Quindi, se volete farvi un'idea di questi esseri, fate appello alla vostra immaginazione fino a riconoscere che nel grande universo ci sono effettivamente dei meccanismi (entità) intelligenti e viventi che possono svolgere i compiti più complessi, che comportano i calcoli più stupefacenti, con la massima delicatezza ed accuratezza, che raggiunge l'ultimità della precisione.

5. GLI ORGANIZZATORI DI FORZA MAESTRI

Gli organizzatori di forza risiedono in Paradiso, ma funzionano in tutto l'universo maestro e più particolarmente nei domini dello spazio non organizzato. Questi esseri straordinari non sono né creatori né creature e comprendono due grandi categorie di servizio:

1. Organizzatori di Forza Maestri Primari Eventuati.

2. Organizzatori di Forza Maestri Trascendentali Associati.

Questi due potenti ordini di manipolatori della forza primordiale operano esclusivamente sotto la supervisione degli Architetti dell'Universo Maestro, ed attualmente non svolgono un'attività molto estesa all'interno dei confini del grande universo.

Gli Organizzatori di Forza Maestri Primari sono i manipolatori delle forze spaziali primordiali o basilari dell'Assoluto Non Qualificato; sono i creatori delle nebulose. Essi sono gli stimolatori viventi dei cicloni d'energia dello spazio e gli organizzatori ed orientatori iniziali di queste gigantesche manifestazioni. Questi organizzatori di forza trasmutano la forza primordiale (preenergia non rispondente alla gravità diretta del Paradiso) in energia primaria o poderosa, energia che si trasmuta dall'attrazione esclusiva dell'Assoluto Non Qualificato all'attrazione di gravità dell'Isola del Paradiso. In conseguenza di ciò gli succedono gli organizzatori di forza associati, i quali continuano il processo di trasmutazione dell'energia dallo stadio primario a quello secondario o stadio di energia gravitazionale.

Al completamento dei piani per la creazione di un universo locale, segnalato dall'arrivo di un Figlio Creatore, gli Organizzatori di Forza Maestri Associati cedono il posto agli ordini dei direttori di potere operanti nel superuniverso di giurisdizione astronomica. Ma in assenza di tali piani, gli organizzatori di forza associati continuano indefinitamente ad occuparsi di queste creazioni materiali, come fanno attualmente nello spazio esterno.

contrivances which perform with almost intelligentlike precision and accuracy. Then if you would conceive of these beings, draw upon your imagination to the extent of recognizing that in the grand universe we actually have intelligent and *living* mechanisms (entities) that can perform more intricate tasks involving more stupendous computations with even greater delicacy of accuracy, even with ultimacy of precision.

5. THE MASTER FORCE ORGANIZERS

29:5.1 (329.1) The force organizers are resident on Paradise, but they function throughout the master universe, more particularly in the domains of unorganized space. These extraordinary beings are neither creators nor creatures, and they comprise two grand divisions of service:

29:5.2 (329.2) 1. Primary Eventuated Master Force Organizers.

29:5.3 (329.3) 2. Associate Transcendental Master Force Organizers.

29:5.4 (329.4) These two mighty orders of primordial-force manipulators work exclusively under the supervision of the Architects of the Master Universe, and at the present time they do not function extensively within the boundaries of the grand universe.

29:5.5 (329.5) Primary Master Force Organizers are the manipulators of the primordial or basic space-forces of the Unqualified Absolute; they are nebulae creators. They are the living instigators of the energy cyclones of space and the early organizers and directionizers of these gigantic manifestations. These force organizers transmute *primordial force* (pre-energy not responsive to direct Paradise gravity) into primary or *puissant energy*, energy transmuting from the exclusive grasp of the Unqualified Absolute to the gravity grasp of the Isle of Paradise. They are thereupon succeeded by the associate force organizers, who continue the process of energy transmutation from the primary through the secondary or *gravity-energy* stage.

29:5.6 (329.6) Upon the completion of the plans for the creation of a local universe, signaled by the arrival of a Creator Son, the Associate Master Force Organizers give way to the orders of power directors acting in the superuniverse of astronomic jurisdiction. But in the absence of such plans the associate force organizers continue on indefinitely in charge of these material creations, even as they now operate in outer space.

Gli Organizzatori di Forza Maestri resistono a temperature e funzionano in condizioni fisiche che sarebbero intollerabili anche per i versatili centri di potere ed i controllori fisici di Orvonton. I soli altri tipi di esseri rivelati capaci di operare in questi regni dello spazio esterno sono i Messaggeri Solitari e gli Spiriti Trinitari Ispirati.

[Patrocinato da un Censore Universale agente per autorità degli Antichi dei Giorni di Uversa.]

29:5.7 (329.7) The Master Force Organizers withstand temperatures and function under physical conditions which would be intolerable even to the versatile power centers and physical controllers of Orvonton. The only other types of revealed beings capable of functioning in these realms of outer space are the Solitary Messengers and the Inspired Trinity Spirits.

29:5.8 (329.8) [Sponsored by a Universal Censor acting by authority of the Ancients of Days on Uversa.]

Fascicolo 30. Le personalità del grande universo

⇐ 029

Il Libro di Urantia

031 ⇐

PARTE I. L'UNIVERSO CENTRALE ED I SUPERUNIVERSI

FASCICOLO 30
LE PERSONALITÀ DEL GRANDE
UNIVERSO

Sezioni

Introduzione

- 1. La classificazione Paradisiaca degli esseri viventi
- 2. Il registro delle personalità di Uversa
- 3. Le colonie di cortesia
- 4. I mortali ascendenti

Introduzione

LE PERSONALITÀ e le entità altro-che-personali attualmente operanti in Paradiso e nel grande universo costituiscono un numero pressoché illimitato di esseri viventi. Il solo numero dei membri degli ordini e dei tipi maggiori farebbe vacillare l'immaginazione umana, per non parlare degli innumerevoli sottotipi e varietà. È opportuno tuttavia presentare qualcosa delle due classificazioni basilari degli esseri viventi — un'indicazione della classificazione del Paradiso ed un compendio del Registro delle Personalità di Uversa.

Non è possibile formulare delle classificazioni complete e totalmente coerenti delle personalità del grande universo perché non tutti i gruppi sono rivelati. Ci vorrebbero numerosi fascicoli addizionali per includere l'ulteriore rivelazione necessaria ad una classificazione sistematica di tutti i gruppi. Una tale espansione concettuale non sarebbe affatto auspicabile perché priverebbe i pensatori mortali dei prossimi mille anni di quello stimolo alla speculazione creativa che questi concetti parzialmente rivelati forniscono. È meglio che l'uomo non riceva una rivelazione eccessiva; essa soffocherebbe l'immaginazione.

PAPER 30
PERSONALITIES OF THE GRAND
UNIVERSE

SECTIONS

Introduction

- 1. The Paradise Classification of Living Beings
- 2. The Uversa Personality Register
- 3. The Courtesy Colonies
- 4. The Ascending Mortals

INTRODUCTION

30:0.1 (330.1) THE personalities and other-than-personal entities now functioning on Paradise and in the grand universe constitute a well-nigh limitless number of living beings. Even the number of major orders and types would stagger the human imagination, let alone the countless subtypes and variations. It is, however, desirable to present something of two basic classifications of living beings — a suggestion of the Paradise classification and an abbreviation of the Uversa Personality Register.

30:0.2 (330.2) It is not possible to formulate comprehensive and entirely consistent classifications of the personalities of the grand universe because *all* of the groups are not revealed. It would require numerous additional papers to cover the further revelation required to systematically classify all groups. Such conceptual expansion would hardly be desirable as it would deprive the thinking mortals of the next thousand years of that stimulus to creative speculation which these partially revealed concepts supply. It is best that man not have an overrevelation; it stifles imagination.

1. LA CLASSIFICAZIONE PARADISIACA DEGLI ESSERI VIVENTI

Gli esseri viventi sono classificati in Paradiso secondo le relazioni innate e quelle acquisite con le Deità del Paradiso. Durante le grandi riunioni dell'universo centrale e dei superuniversi gli esseri presenti sono spesso raggruppati in base alla loro origine: quelli di origine trina o di raggiungimento della Trinità, quelli di origine duale, e quelli di origine singola. Per la mente dei mortali è difficile interpretare la classificazione paradisiaca degli esseri viventi, ma noi siamo autorizzati a presentare quanto segue:

I. **ESSERI DI ORIGINE TRINA.** Esseri creati da tutte e tre le Deità del Paradiso, sia come tali che in quanto Trinità, insieme con il Corpo Trinitizzato, la cui designazione si riferisce a tutti i gruppi di esseri trinitizzati, rivelati e non rivelati.

A. Gli Spiriti Supremi.

1. I Sette Spiriti Maestri.
2. I Sette Esecutivi Supremi.
3. I Sette Ordini di Spiriti Riflettivi.

B. I Figli Stazionari della Trinità.

1. Segreti Trinitizzati della Supremazia.
2. Eterni dei Giorni.
3. Antichi dei Giorni.
4. Perfezioni dei Giorni.
5. Recenti dei Giorni.
6. Unioni dei Giorni.
7. Fedeli dei Giorni.
8. Perfettori di Saggezza.
9. Consiglieri Divini.
10. Censori Universali.

C. **Esseri Originati dalla Trinità ed Esseri Trinitizzati.**

1. Figli Istruttori Trinitari.
2. Spiriti Trinitari Ispirati.
3. Nativi di Havona.
4. Cittadini del Paradiso.
5. Esseri Non Rivelati Originati dalla Trinità.
6. Esseri Non Rivelati Trinitizzati dalla Deità.

1. THE PARADISE CLASSIFICATION OF LIVING BEINGS

30:1.1 (330.3) Living beings are classified on Paradise in accordance with inherent and attained relationship to the Paradise Deities. During the grand gatherings of the central and superuniverses those present are often grouped in accordance with origin: those of triune origin, or of Trinity attainment; those of dual origin; and those of single origin. It is difficult to interpret the Paradise classification of living beings to the mortal mind, but we are authorized to present the following:

30:1.2 (330.4) I. **TRIUNE-ORIGIN BEINGS.** Beings created by all three Paradise Deities, either as such or as the Trinity, together with the Trinitized Corps, which designation refers to all groups of trinitized beings, revealed and unrevealed.

30:1.3 (330.5) A. *The Supreme Spirits.*

30:1.4 (330.6) 1. The Seven Master Spirits.

30:1.5 (330.7) 2. The Seven Supreme Executives.

30:1.6 (330.8) 3. The Seven Orders of Reflective Spirits.

30:1.7 (330.9) B. *The Stationary Sons of the Trinity.*

30:1.8 (330.10) 1. Trinitized Secrets of Supremacy.

30:1.9 (330.11) 2. Eternals of Days.

30:1.10 (330.12) 3. Ancients of Days.

30:1.11 (330.13) 4. Perfections of Days.

30:1.12 (331.1) 5. Recents of Days.

30:1.13 (331.2) 6. Unions of Days.

30:1.14 (331.3) 7. Faithfuls of Days.

30:1.15 (331.4) 8. Perfectors of Wisdom.

30:1.16 (331.5) 9. Divine Counselors.

30:1.17 (331.6) 10. Universal Censors.

30:1.18 (331.7) C. *Trinity-origin and Trinitized Beings.*

30:1.19 (331.8) 1. Trinity Teacher Sons.

30:1.20 (331.9) 2. Inspired Trinity Spirits.

30:1.21 (331.10) 3. Havona Natives.

30:1.22 (331.11) 4. Paradise Citizens.

30:1.23 (331.12) 5. Unrevealed Trinity-origin Beings.

30:1.24 (331.13) 6. Unrevealed Deity-trinitized Beings.

7. Figli Trinitizzati di Conseguimento.

30:1.25 (331.14) 7. Trinitized Sons of Attainment.

8. Figli Trinitizzati di Selezione.

30:1.26 (331.15) 8. Trinitized Sons of Selection.

9. Figli Trinitizzati di Perfezione.

30:1.27 (331.16) 9. Trinitized Sons of Perfection.

10. Figli Trinitizzati da Creature.

30:1.28 (331.17) 10. Creature-trinitized Sons.

II. ESSERI DI ORIGINE DUALE. Quelli originati da due delle Deità del Paradiso o creati altrimenti da due esseri discendenti direttamente o indirettamente dalle Deità del Paradiso.

30:1.29 (331.18) II. *DUAL-ORIGIN BEINGS*. Those of origin in any two of the Paradise Deities or otherwise created by any two beings of direct or indirect descent from the Paradise Deities.

A. Gli Ordini Discendenti.

30:1.30 (331.19) A. *The Descending Orders*.

1. Figli Creatori.

30:1.31 (331.20) 1. Creator Sons.

2. Figli Magistrali.

30:1.32 (331.21) 2. Magisterial Sons.

3. Radiosi Astri del Mattino.

30:1.33 (331.22) 3. Bright and Morning Stars.

4. Padri Melchizedek.

30:1.34 (331.23) 4. Father Melchizedeks.

5. I Melchizedek.

30:1.35 (331.24) 5. The Melchizedeks.

6. I Vorondadek.

30:1.36 (331.25) 6. The Vorondadeks.

7. I Lanonandek.

30:1.37 (331.26) 7. The Lanonandeks.

8. Brillanti Astri della Sera.

30:1.38 (331.27) 8. Brilliant Evening Stars.

9. Gli Arcangeli.

30:1.39 (331.28) 9. The Archangels.

10. Portatori di Vita.

30:1.40 (331.29) 10. Life Carriers.

11. Aiuti Universali Non Rivelati.

30:1.41 (331.30) 11. Unrevealed Universe Aids.

12. Figli di Dio Non Rivelati.

30:1.42 (331.31) 12. Unrevealed Sons of God.

B. Gli Ordini Stazionari.

30:1.43 (331.32) B. *The Stationary Orders*.

1. Abandonari.

30:1.44 (331.33) 1. Abandoners.

2. Susatia.

30:1.45 (331.34) 2. Susatia.

3. Univitatia.

30:1.46 (331.35) 3. Univitatia.

4. Spironga.

30:1.47 (331.36) 4. Spironga.

5. Esseri di Origine Duale Non Rivelati.

30:1.48 (331.37) 5. Unrevealed Dual-origin Beings.

C. Gli Ordini Ascendenti.

30:1.49 (331.38) C. *The Ascending Orders*.

1. Mortali Fusi con l'Aggiustatore.

30:1.50 (331.39) 1. Adjuster-fused Mortals.

2. Mortali Fusi con il Figlio.

30:1.51 (331.40) 2. Son-fused Mortals.

3. Mortali Fusi con lo Spirito.

30:1.52 (331.41) 3. Spirit-fused Mortals.

4. Intermedi Trasferiti.

30:1.53 (331.42) 4. Translated Midwayers.

5. Ascendenti Non Rivelati.

30:1.54 (331.43) 5. Unrevealed Ascenders.

III. ESSERI DI ORIGINE SINGOLA. Quelli originati da una delle Deità del Paradiso o creati altrimenti da un essere discendente direttamente o indirettamente dalle Deità del Paradiso.

30:1.55 (332.1) III. *SINGLE-ORIGIN BEINGS*. Those of origin in any one of the Paradise Deities or otherwise created by any one being of direct or indirect descent from the Paradise Deities.

A. Gli Spiriti Supremi.

30:1.56 (332.2) A. *The Supreme Spirits*.

1. Messaggeri di Gravità.

30:1.57 (332.3) 1. Gravity Messengers.

2. I Sette Spiriti dei Circuiti di Havona.

30:1.58 (332.4) 2. The Seven Spirits of the Havona

3. Gli Aiutanti Dodecupli dei Circuiti di Havona.

4. Gli Aiuti Riflettivi d'Immagini.

5. Spiriti Madre d'Universo.

6. I Settepli Spiriti Aiutanti della Mente.

7. Esseri Non Rivelati Originati dalla Deità.

B. Gli Ordini Ascendenti.

1. Aggiustatori Personalizzati.

2. Figli Materiali Ascendenti.

3. Serafini Evoluzionari.

4. Cherubini Evoluzionari.

5. Ascendenti Non Rivelati.

C. La Famiglia dello Spirito Infinito.

1. Messaggeri Solitari.

2. Supervisor dei Circuiti Universali.

3. Direttori di Censimento.

4. Aiuti Personali dello Spirito Infinito.

5. Ispettori Associati.

6. Sentinelle Incaricate.

7. Guide dei Diplomati.

8. Servitali di Havona.

9. Conciliatori Universali.

10. Compagni Morontiali.

11. Supernafini.

12. Seconafini.

13. Terziafini.

14. Onniafini.

15. Serafini.

16. Cherubini e Sanobini.

17. Esseri Non Rivelati Originati dallo Spirito.

18. I Sette Direttori Supremi di Potere.

19. I Centri Supremi di Potere.

20. I Controllori Fisici Maestri.

21. I Supervisor di Potere Morontiale.

IV. ESSERI TRASCENDENTALI
EVENTUATI. In Paradiso si può trovare una vasta schiera di esseri trascendentali la cui origine

Circuits.

30:1.59 (332.5) 3. The Twelfold Adjutants of the Havona Circuits.

30:1.60 (332.6) 4. The Reflective Image Aids.

30:1.61 (332.7) 5. Universe Mother Spirits.

30:1.62 (332.8) 6. The Sevenfold Adjutant Mind-Spirits.

30:1.63 (332.9) 7. Unrevealed Deity-origin Beings.

30:1.64 (332.10) B. *The Ascending Orders.*

30:1.65 (332.11) 1. Personalized Adjusters.

30:1.66 (332.12) 2. Ascending Material Sons.

30:1.67 (332.13) 3. Evolutionary Seraphim.

30:1.68 (332.14) 4. Evolutionary Cherubim.

30:1.69 (332.15) 5. Unrevealed Ascenders.

30:1.70 (332.16) C. *The Family of the Infinite Spirit.*

30:1.71 (332.17) 1. Solitary Messengers.

30:1.72 (332.18) 2. Universe Circuit Supervisors.

30:1.73 (332.19) 3. Census Directors.

30:1.74 (332.20) 4. Personal Aids of the Infinite Spirit.

30:1.75 (332.21) 5. Associate Inspectors.

30:1.76 (332.22) 6. Assigned Sentinels.

30:1.77 (332.23) 7. Graduate Guides.

30:1.78 (332.24) 8. Havona Servitals.

30:1.79 (332.25) 9. Universal Conciliators.

30:1.80 (332.26) 10. Morontia Companions.

30:1.81 (332.27) 11. Supernaphim.

30:1.82 (332.28) 12. Seconaphim.

30:1.83 (332.29) 13. Tertiaphim.

30:1.84 (332.30) 14. Omniaphim.

30:1.85 (332.31) 15. Seraphim.

30:1.86 (332.32) 16. Cherubim and Sanobim.

30:1.87 (332.33) 17. Unrevealed Spirit-origin Beings.

30:1.88 (332.34) 18. The Seven Supreme Power Directors.

30:1.89 (332.35) 19. The Supreme Power Centers.

30:1.90 (332.36) 20. The Master Physical Controllers.

30:1.91 (332.37) 21. The Morontia Power Supervisors.

30:1.92 (332.38) IV. *EVENTUATED TRANSCENDENTAL BEINGS.* There is to be found on Paradise a vast host of transcendental

non è solitamente rivelata agli universi del tempo e dello spazio prima che questi siano stabilizzati in luce e vita. Questi Trascendentali non sono né creatori né creature; sono i figli eventuatati della divinità, dell'ultimità e dell'eternità. Questi eventuatati non sono né finiti né infiniti — sono absoniti; e l'absonità non è né infinità né assolutezza.

Questi non creatori non creati sono sempre leali alla Trinità del Paradiso ed obbedienti all'Ultimo. Essi esistono su quattro livelli ultimi di attività della personalità e funzionano sui sette livelli dell'absonito in dodici grandi divisioni costituite da mille gruppi di lavoro maggiori di sette classi ciascuno. Questi esseri eventuatati comprendono gli ordini seguenti:

1. Gli Architetti dell'Universo Maestro.
2. Archivisti Trascendentali.
3. Altri Trascendentali.
4. Organizzatori di Forza Maestri Primari Eventuatati.
5. Organizzatori di Forza Maestri Trascendentali Associati.

Dio, in quanto superpersona, eventua; Dio, in quanto persona, crea; Dio, in quanto prepersona, si frammenta; e tale frammento di sé, l'Aggiustatore, evolve l'anima-spirito nella mente materiale e mortale in conformità con la libera scelta della personalità che è stata conferita a tale creatura mortale dall'atto parentale di Dio in quanto Padre.

V. ENTITÀ FRAMMENTATE DELLA DEITÀ. Quest'ordine d'esistenza vivente, originato nel Padre Universale, è rappresentato nel modo migliore dagli Aggiustatori di Pensiero, benché queste entità non siano assolutamente le sole frammentazioni della realtà prepersonale della Prima Sorgente e Centro. Le funzioni dei frammenti diversi dagli Aggiustatori sono molteplici e poco conosciute. La fusione con un Aggiustatore o con un altro di tali frammenti fa della creatura un essere fuso con il Padre.

Le frammentazioni dello spirito prementale della Terza Sorgente e Centro, benché difficilmente comparabili ai frammenti del Padre, devono essere qui menzionate. Tali entità differiscono considerevolmente dagli Aggiustatori. Esse non risiedono come tali su Spiritington, né come tali attraversano i circuiti della gravità mentale; né dimorano nelle creature mortali durante la loro vita nella carne. Esse non sono prepersonali nel senso in cui lo sono gli Aggiustatori, ma tali frammenti di spirito prementale sono conferiti a certi mortali sopravvivenuti, che fondendosi con loro diventano

beings whose origin is not ordinarily disclosed to the universes of time and space until they are settled in light and life. These Transcendentals are neither creators nor creatures; they are the *eventuated* children of divinity, ultimacy, and eternity. These "eventuators" are neither finite nor infinite — they are *absonite*; and absonity is neither infinity nor absoluteness.

30:1.93 (333.1) These uncreated noncreators are ever loyal to the Paradise Trinity and obedient to the Ultimate. They are existent on four ultimate levels of personality activity and are functional on the seven levels of the absonite in twelve grand divisions consisting of one thousand major working groups of seven classes each. These eventuated beings include the following orders:

- 30:1.94 (333.2) 1. The Architects of the Master Universe.
- 30:1.95 (333.3) 2. Transcendental Recorders.
- 30:1.96 (333.4) 3. Other Transcendentals.
- 30:1.97 (333.5) 4. Primary Eventuated Master Force Organizers.
- 30:1.98 (333.6) 5. Associate Transcendental Master Force Organizers.

30:1.99 (333.7) God, as a superperson, eventuates; God, as a person, creates; God, as a preperson, fragments; and such an Adjuster fragment of himself evolves the spirit soul upon the material and mortal mind in accordance with the freewill choosing of the personality which has been bestowed upon such a mortal creature by the parental act of God as a Father.

30:1.100 (333.8) V. FRAGMENTED ENTITIES OF DEITY. This order of living existence, originating in the Universal Father, is best typified by the Thought Adjusters, though these entities are by no means the only fragmentations of the prepersonal reality of the First Source and Center. The functions of the other-than-Adjuster fragments are manifold and little known. Fusion with an Adjuster or other such fragment constitutes the creature a *Father-fused being*.

30:1.101 (333.9) The fragmentations of the premind spirit of the Third Source and Center, though hardly comparable to the Father fragments, should be here recorded. Such entities differ very greatly from Adjusters; they do not as such dwell on Spiritington, nor do they as such traverse the mind-gravity circuits; neither do they indwell mortal creatures during the life in the flesh. They are not prepersonal in the sense that the Adjusters are, but such fragments of premind spirit are bestowed upon certain of the surviving mortals, and fusion therewith constitutes them *Spirit-fused mortals* in contradistinction to Adjuster-fused mortals.

mortali fusi con lo Spirito, distinti dai mortali fusi con l'Aggiustatore.

Ancor più difficile da descrivere è lo spirito individualizzato di un Figlio Creatore; l'unione con lui fa della creatura un mortale fuso con il Figlio. E ci sono ancora altre frammentazioni della Deità.

VI. ESSERI SUPERPERSONALI. C'è una vasta schiera di esseri altro-che-personali di origine divina che svolgono molteplici servizi nell'universo degli universi. Certuni di questi esseri risiedono sui mondi paradisiaci del Figlio; altri, come i rappresentanti superpersonali del Figlio Eterno, s'incontrano altrove. Per la maggior parte essi non sono menzionati in queste esposizioni e sarebbe del tutto inutile tentare la loro descrizione a delle creature personali.

VII. ORDINI NON CLASSIFICATI E NON RIVELATI. Durante l'attuale era dell'universo non sarebbe possibile inserire tutti gli esseri, personali o altro, in classificazioni pertinenti a tale era presente. Tutte queste categorie non sono state rivelate in queste esposizioni; perciò numerosi ordini sono stati omessi in questi elenchi. Consideriamo i seguenti:

Il Completatore del Destino Universale.

I Vicegerenti Qualificati dell'Ultimo.

I Supervisor Non Qualificati del Supremo.

Le Agenzie Creative Non Rivelate degli Antichi dei Giorni.

Majeston del Paradiso.

I Collegamenti Riflettitori Non Denominati di Majeston.

Gli Ordini Midsoniti degli Universi Locali.

Non bisogna attribuire alcun significato particolare al fatto che questi ordini sono elencati insieme se non quello che nessuno di loro appare nella classificazione del Paradiso così come è qui rivelata. Questi sono i pochi non classificati; vi resta ancora da conoscere i molti non rivelati.

Esistono degli spiriti: entità spirituali, presenze spirituali, spiriti personali, spiriti prepersonali, spiriti superpersonali, esistenze spirituali, personalità spirituali — ma né il linguaggio né l'intelletto dei mortali consentono di descriverli. Possiamo tuttavia affermare che non esistono personalità di "pura mente"; nessuna entità possiede una personalità se non ne è dotata da Dio che è spirito. Qualsiasi entità mentale che non è associata ad un'energia fisica o spirituale non è una personalità. Ma nello stesso senso che

30:1.102 (333.10) Still more difficult of description is the individualized spirit of a Creator Son, union with which constitutes the creature a *Son-fused mortal*. And there are still other fragmentations of Deity.

30:1.103 (333.11) VI. *SUPERPERSONAL BEINGS*. There is a vast host of other-than-personal beings of divine origin and of manifold service in the universe of universes. Certain of these beings are resident on the Paradise worlds of the Son; others, like the superpersonal representatives of the Eternal Son, are encountered elsewhere. They are for the most part unmentioned in these narratives, and it would be quite futile to attempt their description to *personal* creatures.

30:1.104 (333.12) VII. *UNCLASSIFIED AND UNREVEALED ORDERS*. During the present universe age it would not be possible to place all beings, personal or otherwise, within classifications pertaining to the present universe age; nor have all such categories been revealed in these narratives; hence numerous orders have been omitted from these lists. Consider the following:

30:1.105 (333.13) The Consummator of Universe Destiny.

30:1.106 (333.14) The Qualified Vicegerents of the Ultimate.

30:1.107 (334.1) The Unqualified Supervisors of the Supreme.

30:1.108 (334.2) The Unrevealed Creative Agencies of the Ancients of Days.

30:1.109 (334.3) Majeston of Paradise.

30:1.110 (334.4) The Unnamed Reflectivator Liaisons of Majeston.

30:1.111 (334.5) The Midsonite Orders of the Local Universes.

30:1.112 (334.6) No especial significance need attach to the listing of these orders together except that none of them appear in the Paradise classification as revealed herein. These are the unclassified few; you have yet to learn of the unrevealed many.

30:1.113 (334.7) There are spirits: spirit entities, spirit presences, personal spirits, prepersonal spirits, superpersonal spirits, spirit existences, spirit personalities — but neither mortal language nor mortal intellect are adequate. We may however state that there are no personalities of "pure mind"; no entity has personality unless he is endowed with it by God who is spirit. Any mind entity that is not associated with either spiritual or physical energy is not a personality. But in the same sense that there are spirit personalities who have mind

esistono personalità spirituali dotate di mente, esistono personalità mentali dotate di spirito. Majeston ed i suoi associati sono esempi abbastanza validi di esseri dominati dalla mente, ma ci sono esempi migliori di questo tipo di personalità da voi non conosciuti. Esistono anche interi ordini non rivelati di queste personalità mentali, ma sono sempre associati allo spirito. Certe altre creature non rivelate sono ciò che si potrebbe denominare personalità d'energia mentale e fisica. Questo tipo di esseri non risponde alla gravità spirituale, ciò nondimeno essi sono vere personalità — sono compresi nel circuito del Padre.

Questi fascicoli non intendono esaurire — né lo potrebbero — la storia delle creature viventi, creatori, esseri eventuatori ed esistenti in altro modo ancora che vivono, adorano e servono negli universi formicolanti del tempo e nell'universo centrale dell'eternità. Voi mortali siete delle persone; perciò possiamo descrivervi quegli esseri che sono personalizzati; ma come potrebbe mai esservi spiegato un essere absonitizzato?

2. IL REGISTRO DELLE PERSONALITÀ DI UVERSA

La famiglia divina degli esseri viventi è registrata su Uversa in sette grandi divisioni:

1. Le Deità del Paradiso.
2. Gli Spiriti Supremi.
3. Gli Esseri Originati dalla Trinità.
4. I Figli di Dio.
5. Personalità dello Spirito Infinito.
6. I Direttori di Potere d'Universo.
7. Il Corpo di Cittadinanza Permanente.

Questi gruppi di creature dotate di volontà sono divisi in numerose classi e suddivisioni minori. La presentazione di tale classificazione delle personalità del grande universo concerne tuttavia principalmente l'enunciazione di quegli ordini di esseri intelligenti che sono stati rivelati in queste esposizioni e la maggior parte dei quali saranno incontrati nell'esperienza ascendente dei mortali del tempo durante la loro elevazione progressiva verso il Paradiso. Gli elenchi che seguono non fanno alcuna menzione dei vasti ordini di esseri universali che proseguono il loro lavoro al di fuori del piano d'ascensione dei mortali.

I. LE DEITÀ DEL PARADISO.

there are mind personalities who have spirit. Majeston and his associates are fairly good illustrations of mind-dominated beings, but there are better illustrations of this type of personality unknown to you. There are even whole unrevealed orders of such *mind personalities*, but they are always spirit associated. Certain other unrevealed creatures are what might be termed *mindal- and physical-energy personalities*. This type of being is nonresponsive to spirit gravity but is nonetheless a true personality — is within the Father's circuit.

30:1.114 (334.8) These papers do not — cannot — even begin to exhaust the story of the living creatures, creators, eventuator, and still-otherwise-existent beings who live and worship and serve in the swarming universes of time and in the central universe of eternity. You mortals are persons; hence we can describe beings who are *personalized*, but how could an *absonitized* being ever be explained to you?

2. THE UVERSA PERSONALITY REGISTER

30:2.1 (334.9) The divine family of living beings is registered on Uversa in seven grand divisions:

- 30:2.2 (334.10) 1. The Paradise Deities.
- 30:2.3 (334.11) 2. The Supreme Spirits.
- 30:2.4 (334.12) 3. The Trinity-origin Beings.
- 30:2.5 (334.13) 4. The Sons of God.
- 30:2.6 (334.14) 5. Personalities of the Infinite Spirit.
- 30:2.7 (334.15) 6. The Universe Power Directors.
- 30:2.8 (334.16) 7. The Corps of Permanent Citizenship.

30:2.9 (334.17) These groups of will creatures are divided into numerous classes and minor subdivisions. The presentation of this classification of the personalities of the grand universe is however chiefly concerned in setting forth those orders of intelligent beings who have been revealed in these narratives, most of whom will be encountered in the ascendant experience of the mortals of time on their progressive climb to Paradise. The following listings make no mention of vast orders of universe beings who carry forward their work apart from the mortal ascension scheme.

30:2.10 (335.1) I. THE PARADISE DEITIES.

- | | |
|--|--|
| 1. Il Padre Universale. | 30:2.11 (335.2) 1. The Universal Father. |
| 2. Il Figlio Eterno. | 30:2.12 (335.3) 2. The Eternal Son. |
| 3. Lo Spirito Infinito. | 30:2.13 (335.4) 3. The Infinite Spirit. |
| II. GLI SPIRITI SUPREMI. | 30:2.14 (335.5) II. <i>THE SUPREME SPIRITS.</i> |
| 1. I Sette Spiriti Maestri. | 30:2.15 (335.6) 1. The Seven Master Spirits. |
| 2. I Sette Esecutivi Supremi. | 30:2.16 (335.7) 2. The Seven Supreme Executives. |
| 3. I Sette Gruppi di Spiriti Riflettivi. | 30:2.17 (335.8) 3. The Seven Groups of Reflective Spirits. |
| 4. Gli Aiuti Riflettivi d'Immagini. | 30:2.18 (335.9) 4. The Reflective Image Aids. |
| 5. I Sette Spiriti dei Circuiti. | 30:2.19 (335.10) 5. The Seven Spirits of the Circuits. |
| 6. Spiriti Creativi degli Universi Locali. | 30:2.20 (335.11) 6. Local Universe Creative Spirits. |
| 7. Spiriti Aiutanti della Mente. | 30:2.21 (335.12) 7. Adjutant Mind-Spirits. |
| III. GLI ESSERI ORIGINATI DALLA TRINITÀ. | 30:2.22 (335.13) III. <i>THE TRINITY-ORIGIN BEINGS.</i> |
| 1. Segreti Trinitizzati della Supremazia. | 30:2.23 (335.14) 1. Trinitized Secrets of Supremacy. |
| 2. Eterni dei Giorni. | 30:2.24 (335.15) 2. Eternals of Days. |
| 3. Antichi dei Giorni. | 30:2.25 (335.16) 3. Ancients of Days. |
| 4. Perfezioni dei Giorni. | 30:2.26 (335.17) 4. Perfections of Days. |
| 5. Recenti dei Giorni. | 30:2.27 (335.18) 5. Recents of Days. |
| 6. Unioni dei Giorni. | 30:2.28 (335.19) 6. Unions of Days. |
| 7. Fedeli dei Giorni. | 30:2.29 (335.20) 7. Faithfuls of Days. |
| 8. Figli Istruttori Trinitari | 30:2.30 (335.21) 8. Trinity Teacher Sons. |
| 9. Perfettori di Saggezza. | 30:2.31 (335.22) 9. Perfectors of Wisdom. |
| 10. Consiglieri Divini. | 30:2.32 (335.23) 10. Divine Counselors. |
| 11. Censori Universali. | 30:2.33 (335.24) 11. Universal Censors. |
| 12. Spiriti Trinitari Ispirati. | 30:2.34 (335.25) 12. Inspired Trinity Spirits. |
| 13. Nativi di Havona. | 30:2.35 (335.26) 13. Havona Natives. |
| 14. Cittadini del Paradiso. | 30:2.36 (335.27) 14. Paradise Citizens. |
| IV. I FIGLI DI DIO. | 30:2.37 (335.28) IV. <i>THE SONS OF GOD.</i> |
| A. Figli Discendenti. | 30:2.38 (335.29) A. <i>Descending Sons.</i> |
| 1. Figli Creatori — I Micael. | 30:2.39 (335.30) 1. Creator Sons — Michaels. |
| 2. Figli Magistrali — Gli Avonal. | 30:2.40 (335.31) 2. Magisterial Sons — Avonals. |
| 3. Figli Istruttori Trinitari — I Daynal. | 30:2.41 (335.32) 3. Trinity Teacher Sons — Daynals. |
| 4. Figli Melchizedek. | 30:2.42 (335.33) 4. Melchizedek Sons. |
| 5. Figli Vorondadek. | 30:2.43 (335.34) 5. Vorondadek Sons. |
| 6. Figli Lanonandek. | 30:2.44 (335.35) 6. Lanonandek Sons. |
| 7. Figli Portatori di Vita. | 30:2.45 (335.36) 7. Life Carrier Sons. |
| B. Figli Ascendenti. | 30:2.46 (335.37) B. <i>Ascending Sons.</i> |
| 1. Mortali Fusi con il Padre. | 30:2.47 (335.38) 1. Father-fused Mortals. |

2. Mortali Fusi con il Figlio.	30:2.48 (335.39) 2. Son-fused Mortals.
3. Mortali Fusi con lo Spirito.	30:2.49 (335.40) 3. Spirit-fused Mortals.
4. Serafini Evoluzionari.	30:2.50 (335.41) 4. Evolutionary Seraphim.
5. Figli Materiali Ascendenti.	30:2.51 (335.42) 5. Ascending Material Sons.
6. Intermedi Trasferiti.	30:2.52 (335.43) 6. Translated Midwayers.
7. Aggiustatori Personalizzati.	30:2.53 (335.44) 7. Personalized Adjusters.
C. Figli Trinitizzati.	30:2.54 (336.1) C. <i>Trititized Sons.</i>
1. Possenti Messaggeri.	30:2.55 (336.2) 1. Mighty Messengers.
2. Elevati in Autorità.	30:2.56 (336.3) 2. Those High in Authority.
3. Privi di Nome e Numero.	30:2.57 (336.4) 3. Those without Name and Number.
4. Custodi Trinitizzati.	30:2.58 (336.5) 4. Trititized Custodians.
5. Ambasciatori Trinitizzati.	30:2.59 (336.6) 5. Trititized Ambassadors.
6. Guardiani Celesti.	30:2.60 (336.7) 6. Celestial Guardians.
7. Assistenti dei Figli Elevati.	30:2.61 (336.8) 7. High Son Assistants.
8. Figli Trinitizzati da Ascendenti.	30:2.62 (336.9) 8. Ascender-trinitized Sons.
9. Figli Trinitizzati del Paradiso-Havona.	30:2.63 (336.10) 9. Paradise-Havona-trinitized Sons.
10. Figli Trinitizzati di Destino.	30:2.64 (336.11) 10. Trititized Sons of Destiny.
V. LE PERSONALITÀ DELLO SPIRITO INFINITO.	30:2.65 (336.12) V. <i>PERSONALITIES OF THE INFINITE SPIRIT.</i>
A. Personalità Superiori dello Spirito Infinito.	30:2.66 (336.13) A. <i>Higher Personalities of the Infinite Spirit.</i>
1. Messaggeri Solitari.	30:2.67 (336.14) 1. Solitary Messengers.
2. Supervisor dei Circuiti Universali.	30:2.68 (336.15) 2. Universe Circuit Supervisors.
3. Direttori di Censimento.	30:2.69 (336.16) 3. Census Directors.
4. Aiuti Personali dello Spirito Infinito.	30:2.70 (336.17) 4. Personal Aids of the Infinite Spirit.
5. Ispettori Associati.	30:2.71 (336.18) 5. Associate Inspectors.
6. Sentinelle Incaricate.	30:2.72 (336.19) 6. Assigned Sentinels.
7. Guide dei Diplomatici.	30:2.73 (336.20) 7. Graduate Guides.
B. Le Schiere dei Messaggeri dello Spazio.	30:2.74 (336.21) B. <i>The Messenger Hosts of Space.</i>
1. Servitali di Havona.	30:2.75 (336.22) 1. Havona Servitals.
2. Conciliatori Universali.	30:2.76 (336.23) 2. Universal Conciliators.
3. Consiglieri Tecnici.	30:2.77 (336.24) 3. Technical Advisers.
4. Custodi degli Archivi in Paradiso.	30:2.78 (336.25) 4. Custodians of Records on Paradise.
5. Archivisti Celesti.	30:2.79 (336.26) 5. Celestial Recorders.
6. Compagni Morontiali.	30:2.80 (336.27) 6. Morontia Companions.
7. Compagni Paradisiaci.	30:2.81 (336.28) 7. Paradise Companions.
C. Gli Spiriti Tutelari.	30:2.82 (336.29) C. <i>The Ministering Spirits.</i>
1. Supernafini.	30:2.83 (336.30) 1. Supernaphim.

2. Seconafini.	30:2.84 (336.31) 2. Seconaphim.
3. Terziafini.	30:2.85 (336.32) 3. Tertiaphim.
4. Onniafini.	30:2.86 (336.33) 4. Omniaphim.
5. Serafini.	30:2.87 (336.34) 5. Seraphim.
6. Cherubini e Sanobini.	30:2.88 (336.35) 6. Cherubim and Sanobim.
7. Intermedi.	30:2.89 (336.36) 7. Midwayers.
VI. I DIRETTORI DI POTERE D'UNIVERSO.	30:2.90 (336.37) VI. THE UNIVERSE POWER DIRECTORS.
A. I Sette Direttori Supremi di Potere.	30:2.91 (336.38) A. The Seven Supreme Power Directors.
B. I Centri Supremi di Potere.	30:2.92 (336.39) B. Supreme Power Centers.
1. Supervisorì Supremi dei Centri.	30:2.93 (336.40) 1. Supreme Center Supervisors.
2. Centri di Havona.	30:2.94 (336.41) 2. Havona Centers.
3. Centri dei Superuniversi.	30:2.95 (336.42) 3. Superuniverse Centers.
4. Centri degli Universi Locali.	30:2.96 (336.43) 4. Local Universe Centers.
5. Centri delle Costellazioni.	30:2.97 (336.44) 5. Constellation Centers.
6. Centri dei Sistemi.	30:2.98 (336.45) 6. System Centers.
7. Centri Non Classificati.	30:2.99 (336.46) 7. Unclassified Centers.
C. I Controllori Fisici Maestri.	30:2.100 (337.1) C. Master Physical Controllers.
1. Direttori di Potere Associati.	30:2.101 (337.2) 1. Associate Power Directors.
2. Controllori Meccanici.	30:2.102 (337.3) 2. Mechanical Controllers.
3. Trasformatori d'Energia.	30:2.103 (337.4) 3. Energy Transformers.
4. Trasmettitori d'Energia.	30:2.104 (337.5) 4. Energy Transmitters.
5. Associatori Primari.	30:2.105 (337.6) 5. Primary Associators.
6. Dissociatori Secondari.	30:2.106 (337.7) 6. Secondary Dissociators.
7. Frandalank e Chronoldek.	30:2.107 (337.8) 7. Frandalanks and Chronoldeks.
D. I Supervisorì di Potere Morontiale.	30:2.108 (337.9) D. Morontia Power Supervisors.
1. Regolatori dei Circuiti.	30:2.109 (337.10) 1. Circuit Regulators.
2. Coordinatori dei Sistemi.	30:2.110 (337.11) 2. System Co-ordinators.
3. Custodi Planetari.	30:2.111 (337.12) 3. Planetary Custodians.
4. Controllori Congiunti.	30:2.112 (337.13) 4. Combined Controllers.
5. Stabilizzatori di Collegamenti.	30:2.113 (337.14) 5. Liaison Stabilizers.
6. Assortitori Selettivi.	30:2.114 (337.15) 6. Selective Assorters.
7. Archivisti Associati.	30:2.115 (337.16) 7. Associate Registrars.
VII. I CORPI DI CITTADINANZA PERMANENTE.	30:2.116 (337.17) VII. THE CORPS OF PERMANENT CITIZENSHIP.
1. Gli Intermedi Planetari.	30:2.117 (337.18) 1. The Planetary Midwayers.
2. I Figli Adamici dei Sistemi.	30:2.118 (337.19) 2. The Adamic Sons of the Systems.
3. Gli Univitatia delle Costellazioni.	30:2.119 (337.20) 3. The Constellation Univitatia.

4. I Susatia degli Universi Locali.
5. Mortali degli Universi Locali Fusi con lo Spirito.
6. Gli Abbandontari dei Superuniversi.
7. Mortali dei Superuniversi Fusi con il Figlio.
8. I Nativi di Havona.
9. Nativi delle Sfere Paradisiache dello Spirito.
10. Nativi delle Sfere Paradisiache del Padre.
11. I Cittadini Creati del Paradiso.
12. Cittadini Mortali del Paradiso Fusi con l'Aggiustatore.

Questa è la classificazione per funzioni delle personalità degli universi quali sono registrate sul mondo capitale di Uversa.

GRUPPI DI PERSONALITÀ COMPOSITI.
Su Uversa vi sono i fascicoli di numerosi altri gruppi di esseri intelligenti, esseri che sono essi pure strettamente collegati con l'organizzazione e l'amministrazione del grande universo. Tra questi ordini vi sono i seguenti tre gruppi di personalità composti:

A. Il Corpo Paradisiaco della Finalità.

1. Il Corpo dei Finalitari Mortali.
2. Il Corpo dei Finalitari del Paradiso.
3. Il Corpo dei Finalitari Trinitizzati.
4. Il Corpo dei Finalitari Trinitizzati Congiunti.
5. Il Corpo dei Finalitari di Havona.
6. Il Corpo dei Finalitari Trascendentali.
7. Il Corpo dei Figli Non Rivelati di Destino.

Il Corpo dei Mortali della Finalità è trattato nel fascicolo successivo ed ultimo di questa serie.

B. Gli Aiuti dell'Universo.

1. Radiosi Astri del Mattino.
2. Brillanti Astri della Sera.
3. Arcangeli.
4. Altissimi Assistenti.
5. Alti Commissari.
6. Sorveglianti Celesti.

- 30:2.120 (337.21) 4. The Local Universe Susatia.
- 30:2.121 (337.22) 5. Spirit-fused Mortals of the Local Universes.
- 30:2.122 (337.23) 6. The Superuniverse Abandoners.
- 30:2.123 (337.24) 7. Son-fused Mortals of the Superuniverses.
- 30:2.124 (337.25) 8. The Havona Natives.
- 30:2.125 (337.26) 9. Natives of the Paradise Spheres of the Spirit.
- 30:2.126 (337.27) 10. Natives of the Father's Paradise Spheres.
- 30:2.127 (337.28) 11. The Created Citizens of Paradise.
- 30:2.128 (337.29) 12. Adjuster-fused Mortal Citizens of Paradise.

30:2.129 (337.30) This is the working classification of the personalities of the universes as they are of record on the headquarters world of Uversa.

30:2.130 (337.31) **COMPOSITE PERSONALITY GROUPS.** There are on Uversa the records of numerous additional groups of intelligent beings, beings that are also closely related to the organization and administration of the grand universe. Among such orders are the following three composite personality groups:

30:2.131 (337.32) **A. The Paradise Corps of the Finality.**

- 30:2.132 (337.33) 1. The Corps of Mortal Finaliters.
- 30:2.133 (337.34) 2. The Corps of Paradise Finaliters.
- 30:2.134 (337.35) 3. The Corps of Trinitized Finaliters.
- 30:2.135 (337.36) 4. The Corps of Conjoint Trinitized Finaliters.
- 30:2.136 (337.37) 5. The Corps of Havona Finaliters.
- 30:2.137 (337.38) 6. The Corps of Transcendental Finaliters.
- 30:2.138 (337.39) 7. The Corps of Unrevealed Sons of Destiny.

30:2.139 (337.40) The Mortal Corps of the Finality is dealt with in the next and final paper of this series.

30:2.140 (338.1) **B. The Universe Aids.**

- 30:2.141 (338.2) 1. Bright and Morning Stars.
- 30:2.142 (338.3) 2. Brilliant Evening Stars.
- 30:2.143 (338.4) 3. Archangels.
- 30:2.144 (338.5) 4. Most High Assistants.
- 30:2.145 (338.6) 5. High Commissioners.
- 30:2.146 (338.7) 6. Celestial Overseers.

7. Insegnanti dei Mondi delle Dimore.

Su tutti i mondi capitale degli universi locali e dei superuniversi vengono adottati provvedimenti a favore di questi esseri che sono impegnati in missioni specifiche per i Figli Creatori, i governanti degli universi locali. Noi accogliamo questi Aiuti dell'Universo su Uversa, ma non abbiamo alcuna giurisdizione su di loro. Questi emissari eseguono il loro lavoro e proseguono le loro osservazioni sotto l'autorità dei Figli Creatori. Le loro attività sono descritte più completamente nella narrazione del vostro universo locale.

C. Le Sette Colonie di Cortesia.

1. Studenti delle Stelle.
2. Artigiani Celesti.
3. Direttori di Retrospezione.
4. Insegnanti delle Scuole Complementari.
5. Vari Corpi di Riserva.
6. Visitatori Studenti.
7. Pellegrini Ascendenti.

Incontrerete questi sette gruppi di esseri organizzati e governati in questo modo su tutti i mondi capitale, dai sistemi locali fino alle capitali dei superuniversi, particolarmente in queste ultime. Le capitali dei sette superuniversi sono i luoghi d'incontro per quasi tutte le classi e gli ordini di esseri intelligenti. Ad eccezione di numerosi gruppi di esseri del Paradiso-Havona, qui si possono osservare e studiare le creature dotate di volontà di ogni fase d'esistenza.

3. LE COLONIE DI CORTESIA

Le sette colonie di cortesia soggiornano sulle sfere architettoniche per un periodo più o meno lungo mentre sono impegnate nello svolgimento delle loro missioni e nell'esecuzione dei loro incarichi speciali. Il loro lavoro può essere descritto come segue:

1. Gli Studenti delle Stelle, gli astronomi celesti, scelgono di lavorare su sfere come Uversa perché questi mondi appositamente costruiti sono straordinariamente favorevoli per le loro osservazioni ed i loro calcoli. Uversa è ubicata favorevolmente per il lavoro di questa colonia, non solo a causa della sua posizione centrale, ma anche perché non vi sono soli giganteschi in attività o soli spenti abbastanza vicini da disturbare le correnti dell'energia. Questi studenti non sono in alcun modo organicamente collegati con gli affari del superuniverso; sono solo degli ospiti.

30:2.147 (338.8) 7. Mansion World Teachers.

30:2.148 (338.9) On all headquarters worlds of both local and superuniverses, provision is made for these beings who are engaged in specific missions for the Creator Sons, the local universe rulers. We welcome these *Universe Aids* on Uversa, but we have no jurisdiction over them. Such emissaries prosecute their work and carry on their observations under authority of the Creator Sons. Their activities are more fully described in the narrative of your local universe.

30:2.149 (338.10) C. *The Seven Courtesy Colonies.*

30:2.150 (338.11) 1. Star Students.

30:2.151 (338.12) 2. Celestial Artisans.

30:2.152 (338.13) 3. Reversion Directors.

30:2.153 (338.14) 4. Extension-school Instructors.

30:2.154 (338.15) 5. The Various Reserve Corps.

30:2.155 (338.16) 6. Student Visitors.

30:2.156 (338.17) 7. Ascending Pilgrims.

30:2.157 (338.18) These seven groups of beings will be found thus organized and governed on all headquarters worlds from the local systems up to the capitals of the superuniverses, particularly the latter. The capitals of the seven superuniverses are the meeting places for almost all classes and orders of intelligent beings. With the exception of numerous groups of Paradise-Havoners, here the will creatures of every phase of existence may be observed and studied.

3. THE COURTESY COLONIES

30:3.1 (338.19) The seven courtesy colonies sojourn on the architectural spheres for a longer or shorter time while engaged in the furtherance of their missions and in the execution of their special assignments. Their work may be described as follows:

30:3.2 (338.20) 1. *The Star Students*, the celestial astronomers, choose to work on spheres like Uversa because such specially constructed worlds are unusually favorable for their observations and calculations. Uversa is favorably situated for the work of this colony, not only because of its central location, but also because there are no gigantic living or dead suns near at hand to disturb the energy currents. These students are not in any manner organically connected with the affairs of the superuniverse; they are merely guests.

La colonia astronomica di Uversa comprende individui provenienti da molti regni vicini, dall'universo centrale ed anche da Norlatiadek. Ogni essere di qualunque mondo in qualsiasi sistema di qualsivoglia universo può diventare uno studente delle stelle, può aspirare ad unirsi a qualche corpo di astronomi celesti. I soli requisiti richiesti sono: continuare a vivere nei mondi dello spazio ed avere sufficiente conoscenza degli stessi, specialmente delle loro leggi fisiche di evoluzione e di controllo. Agli studenti delle stelle non si chiede di servire eternamente in questo corpo, ma nessuno ammesso a questo gruppo può ritirarsi prima di un millennio del tempo di Uversa.

La colonia di osservatori di stelle di Uversa conta attualmente più di un milione di membri. Questi astronomi vanno e vengono, anche se alcuni rimangono per periodi relativamente lunghi. Essi portano avanti il loro lavoro con l'aiuto di una moltitudine di strumenti meccanici e di apparecchi fisici; sono anche grandemente aiutati dai Messaggeri Solitari e da altri esploratori spirituali. Nel loro lavoro di studio delle stelle e di osservazione dello spazio, questi astronomi celesti fanno uso costante dei trasformatori e dei trasmettitori d'energia viventi, come pure delle personalità riflettive. Essi studiano tutte le forme e fasi dei materiali dello spazio e delle manifestazioni dell'energia, e sono altrettanto interessati alla funzione delle forze quanto ai fenomeni stellari; niente in tutto lo spazio sfugge al loro attento esame.

Colonie simili di astronomi si possono trovare sui mondi capitale dei settori del superuniverso come pure sulle capitali architettoniche degli universi locali e delle loro suddivisioni amministrative. Eccetto che in Paradiso, la conoscenza non è innata; la comprensione dell'universo fisico dipende largamente dall'osservazione e dalla ricerca.

2. Gli Artigiani Celesti servono in tutti i sette superuniversi. I mortali ascendenti prendono il loro primo contatto con questi gruppi nella carriera morontiale dell'universo locale, in connessione con la quale questi artigiani saranno analizzati più completamente.

3. I Direttori di Retrospezione sono i promotori dello svago e dell'umorismo — del ritorno ai ricordi del passato. Essi sono di grande aiuto nell'esecuzione pratica del piano ascendente di progressione dei mortali, specialmente durante le fasi iniziali di transizione morontiale e di esperienza spirituale. La loro storia fa parte dell'esposizione della carriera dei mortali nell'universo locale.

4. Gli Insegnanti delle Scuole Complementari. Nella carriera ascendente, il

30:3.3 (338.21) The astronomical colony of Uversa contains individuals from many near-by realms, from the central universe, and even from Norlatiadek. Any being on any world in any system of any universe may become a star student, may aspire to join some corps of celestial astronomers. The only requisites are: continuing life and sufficient knowledge of the worlds of space, especially their physical laws of evolution and control. Star students are not required to serve eternally in this corps, but no one admitted to this group may withdraw under one millennium of Uversa time.

30:3.4 (339.1) The star-observer colony of Uversa now numbers over one million. These astronomers come and go, though some remain for comparatively long periods. They carry on their work with the aid of a multitude of mechanical instruments and physical appliances; they are also greatly assisted by the Solitary Messengers and other spirit explorers. These celestial astronomers make constant use of the living energy transformers and transmitters, as well as of the reflective personalities, in their work of star study and space survey. They study all forms and phases of space material and energy manifestations, and they are just as much interested in force function as in stellar phenomena; nothing in all space escapes their scrutiny.

30:3.5 (339.2) Similar astronomer colonies are to be found on the sector headquarters worlds of the superuniverse as well as on the architectural capitals of the local universes and their administrative subdivisions. Except on Paradise, knowledge is not inherent; understanding of the physical universe is largely dependent on observation and research.

30:3.6 (339.3) 2. *The Celestial Artisans* serve throughout the seven superuniverses. Ascending mortals have their initial contact with these groups in the morontia career of the local universe in connection with which these artisans will be more fully discussed.

30:3.7 (339.4) 3. *The Reversion Directors* are the promoters of relaxation and humor — reversion to past memories. They are of great service in the practical operation of the ascending scheme of mortal progression, especially during the earlier phases of morontia transition and spirit experience. Their story belongs to the narrative of the mortal career in the local universe.

30:3.8 (339.5) 4. *Extension-School Instructors*. The next higher residential world of the ascendant

mondo residenziale successivo più elevato mantiene sempre un consistente corpo d'insegnanti sul mondo immediatamente inferiore, una specie di scuola preparatoria per i residenti di quella sfera che stanno progredendo. Questa è una fase del piano ascendente per l'avanzamento dei pellegrini del tempo. Queste scuole, i loro metodi d'istruzione e d'esame, sono completamente differenti da tutto ciò che voi cercate di mettere in atto su Urantia.

L'intero piano ascendente di progressione dei mortali è caratterizzato dalla pratica di comunicare ad altri esseri le nuove verità ed esperienze appena acquisite. Voi proseguite il vostro cammino attraverso la lunga scuola per il raggiungimento del Paradiso servendo come insegnanti degli allievi che stanno immediatamente dietro di voi nella scala di progressione.

5. I Vari Corpi di Riserva. Vaste riserve di esseri che non sono sotto la nostra diretta supervisione sono mobilitate su Uversa come colonia dei corpi di riserva. Vi sono settanta divisioni primarie di questa colonia su Uversa, ed è necessaria un'educazione liberale per poter trascorrere un periodo di tempo con queste personalità straordinarie. Riserve generali simili sono mantenute su Salvington e su altre capitali degli universi; esse vengono inviate in servizio attivo su richiesta dei direttori dei loro rispettivi gruppi.

6. Visitatori Studenti. Un flusso costante di visitatori celesti provenienti da tutto l'universo si riversa sui vari mondi capitale. Come individui e come classi questi vari tipi di esseri si affollano presso di noi in qualità di osservatori, di allievi di interscambio e di aiuti-studenti. Su Uversa vi sono attualmente più di un miliardo di persone in questa colonia di cortesia. Alcuni di questi visitatori possono trattenersi un giorno, altri possono restare un anno, a seconda della natura della loro missione. Questa colonia comprende quasi tutte le classi di esseri dell'universo, ad eccezione delle personalità Creatrici e dei mortali morontiali.

I mortali morontiali sono visitatori studenti solo entro i confini dell'universo locale in cui hanno origine. Essi possono recarsi in visita nell'ambito di un superuniverso solo dopo aver raggiunto lo status spirituale. Più della metà della nostra colonia di visitatori è costituita da "viaggiatori in sosta", esseri in viaggio per altre destinazioni che si fermano per visitare la capitale di Orvonton. Può darsi che queste personalità stiano eseguendo un incarico nell'universo o godendo di un periodo di riposo — liberi da incarichi. Il privilegio dei viaggi e delle osservazioni intrauniversali fa parte della carriera di tutti gli esseri ascendenti. Il desiderio umano di viaggiare e di osservare nuovi popoli e nuovi mondi sarà

career always maintains a strong corps of teachers on the world just below, a sort of preparatory school for the progressing residents of that sphere; this is a phase of the ascendant scheme for advancing the pilgrims of time. These schools, their methods of instruction and examinations, are wholly unlike anything which you essay to conduct on Urantia.

30:3.9 (339.6) The entire ascendant plan of mortal progression is characterized by the practice of giving out to other beings new truth and experience just as soon as acquired. You work your way through the long school of Paradise attainment by serving as teachers to those pupils just behind you in the scale of progression.

30:3.10 (339.7) 5. *The Various Reserve Corps.* Vast reserves of beings not under our immediate supervision are mobilized on Uversa as the reserve-corps colony. There are seventy primary divisions of this colony on Uversa, and it is a liberal education to be permitted to spend a season with these extraordinary personalities. Similar general reserves are maintained on Salvington and other universe capitals; they are dispatched on active service on the requisition of their respective group directors.

30:3.11 (339.8) 6. *The Student Visitors.* From all the universe a constant stream of celestial visitors pours through the various headquarters worlds. As individuals and as classes these various types of beings flock in upon us as observers, exchange pupils, and student helpers. On Uversa, at present, there are over one billion persons in this courtesy colony. Some of these visitors may tarry a day, others may remain a year, all dependent on the nature of their mission. This colony contains almost every class of universe beings except Creator personalities and morontia mortals.

30:3.12 (340.1) Morontia mortals are student visitors only within the confines of the local universe of their origin. They may visit in a superuniverse capacity only after they have attained spirit status. Fully one half of our visitor colony consists of "stopovers," beings en route elsewhere who pause to visit the Orvonton capital. These personalities may be executing a universe assignment, or they may be enjoying a period of leisure — freedom from assignment. The privilege of intrauniverse travel and observation is a part of the career of all ascending beings. The human desire to travel and observe new peoples and worlds will be fully gratified during the long and eventful climb to Paradise through the local, super-, and central

pienamente soddisfatto durante la lunga ed avventurosa ascensione al Paradiso attraverso l'universo locale, il superuniverso e l'universo centrale.

7. I Pellegrini Ascendenti. Quando sono assegnati ai vari servizi connessi con la loro progressione verso il Paradiso, i pellegrini ascendenti sono domiciliati come colonie di cortesia sulle diverse sfere capitale. Mentre operano qua e là in ogni parte di un superuniverso, tali gruppi sono in larga misura autogovernati. Essi sono una colonia in continuo cambiamento che include tutti gli ordini di mortali evolutivi e i loro associati ascendenti.

4. I MORTALI ASCENDENTI

Sebbene i sopravvissuti mortali del tempo e dello spazio siano denominati pellegrini ascendenti quando sono accreditati per l'ascensione progressiva al Paradiso, tali creature evoluzionarie occupano in queste esposizioni un posto così importante che desideriamo presentare qui un sommario dei sette stadi seguenti della carriera universale ascendente:

1. Mortali Planetari.
2. Sopravvissuti Addormentati.
3. Studenti dei Mondi delle Dimore.
4. Progressori Morontiali.
5. Pupilli dei Superuniversi.
6. Pellegrini di Havona.
7. Coloro che arrivano in Paradiso.

L'esposizione seguente presenta la carriera nell'universo di un mortale abitato da un Aggiustatore. I mortali fusi con il Figlio e fusi con lo Spirito condividono in parte questa carriera, ma noi abbiamo scelto di raccontare questa storia, quale essa concerne i mortali fusi con l'Aggiustatore, perché è il destino che possono aspettarsi tutte le razze umane di Urantia.

1. Mortali Planetari. I mortali sono tutti esseri evolutivi di origine animale con potenziale d'ascensione. Per origine, natura e destino questi vari gruppi e tipi di esseri umani non sono del tutto differenti dai popoli di Urantia. Le razze umane di ogni mondo ricevono lo stesso ministero dei Figli di Dio e beneficiano della presenza degli spiriti tutelari del tempo. Dopo la morte naturale tutti i tipi di ascendenti fraternizzano come una sola famiglia morontiale sui mondi delle dimore.

2. Sopravvissuti Addormentati. Tutti i mortali con status di sopravvivenza, affidati a guardiani personali del destino, passano per i portali della

universes.

30:3.13 (340.2) 7. *The Ascending Pilgrims*. As the ascending pilgrims are assigned to various services in connection with their Paradise progression, they are domiciled as a courtesy colony on the various headquarters spheres. While functioning here and there throughout a superuniverse, such groups are largely self-governing. They are an ever-shifting colony embracing all orders of evolutionary mortals and their ascending associates.

4. THE ASCENDING MORTALS

30:4.1 (340.3) While the mortal survivors of time and space are denominated *ascending pilgrims* when accredited for the progressive ascent to Paradise, these evolutionary creatures occupy such an important place in these narratives that we here desire to present a synopsis of the following seven stages of the ascending universe career:

- 30:4.2 (340.4) 1. Planetary Mortals.
- 30:4.3 (340.5) 2. Sleeping Survivors.
- 30:4.4 (340.6) 3. Mansion World Students.
- 30:4.5 (340.7) 4. Morontia Progressors.
- 30:4.6 (340.8) 5. Superuniverse Wards.
- 30:4.7 (340.9) 6. Havona Pilgrims.
- 30:4.8 (340.10) 7. Paradise Arrivals.

30:4.9 (340.11) The following narrative presents the universe career of an Adjuster-indwelt mortal. The Son- and Spirit-fused mortals share portions of this career, but we have elected to tell this story as it pertains to the Adjuster-fused mortals, for such a destiny may be anticipated by all of the human races of Urantia.

30:4.10 (340.12) 1. *Planetary Mortals*. Mortals are all animal-origin evolutionary beings of ascendant potential. In origin, nature, and destiny these various groups and types of human beings are not wholly unlike the Urantia peoples. The human races of each world receive the same ministry of the Sons of God and enjoy the presence of the ministering spirits of time. After natural death all types of ascenders fraternize as one morontia family on the mansion worlds.

30:4.11 (341.1) 2. *Sleeping Survivors*. All mortals of survival status, in the custody of personal guardians of destiny, pass through the portals of

morte naturale e, nel terzo periodo di tempo, si personalizzano sul mondo delle dimore. Gli esseri accreditati che per qualche ragione non sono riusciti a raggiungere quel livello di controllo dell'intelligenza e di dotazione della spiritualità che avrebbe dato loro il diritto di avere dei guardiani personali, non possono andare immediatamente e direttamente sui mondi delle dimore in questo modo. Tali anime sopravvivenenti devono riposare in un sonno incosciente fino al giorno del giudizio di una nuova epoca, di una nuova dispensazione, della venuta di un Figlio di Dio che compia l'appello nominale dell'era e giudichi il regno. Questa è la prassi generale in tutto Nebadon. È stato detto di Cristo Micael che, quando ascese al cielo al termine della sua opera sulla terra, "portò con sé una grande moltitudine di prigionieri". Questi prigionieri erano i sopravvivenenti addormentati dai tempi di Adamo fino al giorno della risurrezione del Maestro su Urantia.

Lo scorrere del tempo non ha alcuna importanza per i mortali addormentati; essi sono totalmente incoscienti ed ignari della durata del loro riposo. Dopo la ricostituzione della loro personalità alla fine di un'era, quelli che hanno dormito cinquemila anni non reagiranno diversamente da quelli che hanno riposato cinque giorni. A parte tale dilazione di tempo, questi sopravvivenenti passano per il regime d'ascensione esattamente come quelli che evitano il sonno più o meno lungo della morte.

Queste classi dispensazionali di pellegrini planetari sono utilizzate per attività morontiali di gruppo nel lavoro degli universi locali. La mobilitazione di questi enormi gruppi comporta un grande vantaggio; in tal modo essi sono tenuti insieme per lunghi periodi di effettivo servizio.

3. Studenti dei Mondi delle Dimore. Tutti i mortali sopravvivenenti che si risvegliano sui mondi delle dimore appartengono a questa classe.

Il corpo fisico di carne mortale non fa parte della ricostituzione del sopravvivenente addormentato; il corpo fisico è ritornato alla polvere. Il serafino incaricato patrocina il nuovo corpo, la forma morontiale, come nuovo veicolo di vita per l'anima immortale e come dimora dell'Aggiustatore che è tornato. L'Aggiustatore è il custode della trascrizione spirituale della mente del sopravvivenente addormentato. Il serafino assegnato mantiene l'identità sopravvivenente — l'anima immortale — nello stato in cui si è evoluta. E quando questi due, l'Aggiustatore ed il serafino, riuniscono quanto affidato loro della personalità, il nuovo individuo costituisce la risurrezione della vecchia personalità, la sopravvivenza dell'identità morontiale in evoluzione dell'anima. Una tale riassociazione di un'anima e di un Aggiustatore è a giusto titolo chiamata risurrezione, una riunificazione dei fattori della personalità; ma

natural death and, on the third period, personalize on the mansion worlds. Those accredited beings who have, for any reason, been unable to attain that level of intelligence mastery and endowment of spirituality which would entitle them to personal guardians, cannot thus immediately and directly go to the mansion worlds. Such surviving souls must rest in unconscious sleep until the judgment day of a new epoch, a new dispensation, the coming of a Son of God to call the rolls of the age and adjudicate the realm, and this is the general practice throughout all Nebadon. It was said of Christ Michael that, when he ascended on high at the conclusion of his work on earth, "He led a great multitude of captives." And these captives were the sleeping survivors from the days of Adam to the day of the Master's resurrection on Urantia.

30:4.12 (341.2) The passing of time is of no moment to sleeping mortals; they are wholly unconscious and oblivious to the length of their rest. On reassembly of personality at the end of an age, those who have slept five thousand years will react no differently than those who have rested five days. Aside from this time delay these survivors pass on through the ascension regime identically with those who avoid the longer or shorter sleep of death.

30:4.13 (341.3) These dispensational classes of world pilgrims are utilized for group morontia activities in the work of the local universes. There is a great advantage in the mobilization of such enormous groups; they are thus kept together for long periods of effective service.

30:4.14 (341.4) 3. *Mansion World Students.* All surviving mortals who reawaken on the mansion worlds belong to this class.

30:4.15 (341.5) The physical body of mortal flesh is not a part of the reassembly of the sleeping survivor; the physical body has returned to dust. The seraphim of assignment sponsors the new body, the morontia form, as the new life vehicle for the immortal soul and for the indwelling of the returned Adjuster. The Adjuster is the custodian of the spirit transcript of the mind of the sleeping survivor. The assigned seraphim is the keeper of the surviving identity — the immortal soul — as far as it has evolved. And when these two, the Adjuster and the seraphim, reunite their personality trusts, the new individual constitutes the resurrection of the old personality, the survival of the evolving morontia identity of the soul. Such a reassociation of soul and Adjuster is quite properly called a resurrection, a reassembly of personality factors; but even this does not entirely explain the reappearance of the surviving *personality*. Though

anche questo non spiega interamente la riapparizione della personalità sopravvivate. Anche se voi probabilmente non comprenderete mai il fatto di una tale operazione inspiegabile, ne conoscerete un giorno la verità per esperienza se non respingerete il piano di sopravvivenza dei mortali.

Il piano di permanenza iniziale dei mortali sui sette mondi d'istruzione progressiva è pressoché universale in Orvonton. In ogni sistema locale di circa mille pianeti abitati vi sono sette mondi delle dimore, generalmente satelliti o subsatelliti della capitale del sistema. Essi sono i mondi nei quali viene accolta la maggior parte dei mortali ascendenti.

Tutti i mondi d'istruzione in cui risiedono dei mortali sono talvolta chiamati "dimore" universali, e fu a queste sfere che Gesù alluse quando disse: "Nella casa di mio Padre vi sono molte dimore." A partire da là, in un dato gruppo di sfere simili ai mondi delle dimore, gli ascendenti progrediranno individualmente da una sfera ad un'altra e da una fase di vita ad un'altra, ma avanzeranno sempre da un livello di studio dell'universo ad un altro raggruppati in classi.

4. *Progressori Morontiali.* Dai mondi delle dimore in avanti, attraverso le sfere del sistema, della costellazione e dell'universo locale, i mortali sono classificati come progressori morontiali; essi attraversano le sfere di transizione dell'ascensione mortale. Via via che i mortali ascendenti progrediscono dal più basso al più alto dei mondi morontiali, servono in innumerevoli incarichi in associazione con i loro insegnanti ed in compagnia dei loro fratelli più evoluti e più anziani.

La progressione morontiale concerne l'elevazione continua dell'intelletto, dello spirito e della forma della personalità. I sopravvivententi sono ancora esseri con tre nature. Durante l'intera esperienza morontiale essi sono pupilli dell'universo locale. Il regime del superuniverso non opera prima dell'inizio della loro carriera spirituale.

I mortali acquisiscono la reale identità spirituale immediatamente prima di lasciare la capitale dell'universo locale per i mondi d'accoglienza dei settori minori del superuniverso. Il passaggio dallo stadio morontiale finale al primo status spirituale od inferiore non è che una lieve transizione. La mente, la personalità ed il carattere rimangono immutati dopo questo avanzamento; soltanto la forma subisce una modificazione. Ma la forma spirituale è altrettanto reale quanto il corpo morontiale ed è egualmente discernibile.

Prima di partire dai loro universi locali d'origine per i mondi d'accoglienza dei

you will probably never understand the fact of such an inexplicable transaction, you will sometime experientially know the truth of it if you do not reject the plan of mortal survival.

30:4.16 (341.6) The plan of initial mortal detention on seven worlds of progressive training is nearly universal in Orvonton. In each local system of approximately one thousand inhabited planets there are seven mansion worlds, usually satellites or subsatellites of the system capital. They are the receiving worlds for the majority of ascending mortals.

30:4.17 (341.7) Sometimes all training worlds of mortal residence are called universe "mansions," and it was to such spheres that Jesus alluded when he said: "In my Father's house are many mansions." From here on, within a given group of spheres like the mansion worlds, ascenders will progress individually from one sphere to another and from one phase of life to another, but they will always advance from one stage of universe study to another in class formation.

30:4.18 (342.1) 4. *Morontia Progressors.* From the mansion worlds on up through the spheres of the system, constellation, and the universe, mortals are classed as morontia progressors; they are traversing the transition spheres of mortal ascension. As the ascending mortals progress from the lower to the higher of the morontia worlds, they serve on countless assignments in association with their teachers and in company with their more advanced and senior brethren.

30:4.19 (342.2) Morontia progression pertains to continuing advancement of intellect, spirit, and personality form. Survivors are still three-natured beings. Throughout the entire morontia experience they are wards of the local universe. The regime of the superuniverse does not function until the spirit career begins.

30:4.20 (342.3) Mortals acquire real spirit identity just before they leave the local universe headquarters for the receiving worlds of the minor sectors of the superuniverse. Passing from the final morontia stage to the first or lowest spirit status is but a slight transition. The mind, personality, and character are unchanged by such an advance; only does the form undergo modification. But the spirit form is just as real as the morontia body, and it is equally discernible.

30:4.21 (342.4) Before departing from their native local universes for the superuniverse receiving worlds,

superuniversi, i mortali del tempo ricevono la confermazione spirituale dal Figlio Creatore e dallo Spirito Madre dell'universo locale. Da questo momento lo status del mortale ascendente è stabilito per sempre. Non si è mai saputo che dei pupilli del superuniverso abbiano deviato dalla retta via. Anche i serafini ascendenti avanzano di condizione angelica al momento della loro partenza dagli universi locali.

5. Pupilli dei Superuniversi. Tutti gli ascendenti che arrivano sui mondi educativi dei superuniversi diventano i pupilli degli Antichi dei Giorni. Essi hanno attraversato la vita morontiale dell'universo locale e sono ora spiriti accreditati. In qualità di giovani spiriti essi cominciano l'ascensione del sistema superuniversale di preparazione e di cultura, che si estende dalle sfere di accoglienza del loro settore minore, passando verso l'interno per i mondi di studio dei dieci settori maggiori, fino alle sfere culturali superiori della capitale del superuniverso.

Vi sono tre ordini di spiriti studenti in conformità con il loro soggiorno sul settore minore, sui settori maggiori e sui mondi capitale di progressione spirituale dei superuniversi. Come gli ascendenti morontiali hanno studiato e lavorato sui mondi dell'universo locale, così gli ascendenti spirituali continuano a conoscere a fondo nuovi mondi mentre si esercitano a trasmettere ad altri quello che hanno assorbito alle fonti esperienziali della saggezza. Ma andare a scuola come un essere spirituale nella carriera superuniversale è del tutto diverso da qualunque cosa sia mai entrata nei regni immaginativi della mente materiale dell'uomo.

Prima di lasciare il superuniverso per Havona, questi spiriti ascendenti ricevono la stessa completa istruzione riguardo all'amministrazione superuniversale che hanno ricevuto durante la loro esperienza morontiale riguardo alla supervisione dell'universo locale. Prima di raggiungere Havona i mortali spirituali hanno per principale oggetto di studio, ma non come occupazione esclusiva, la profonda conoscenza dell'amministrazione dell'universo locale e del superuniverso. Lo scopo di tutta questa esperienza non è ancora pienamente chiaro, ma è fuor di dubbio che questa preparazione è saggia e necessaria in vista del loro possibile destino futuro come membri del Corpo della Finalità.

Il regime superuniversale non è lo stesso per tutti i mortali ascendenti. Essi ricevono la stessa educazione generale, ma certi gruppi e classi sono sottoposti a corsi speciali d'istruzione e a corsi specifici di preparazione.

6. Pellegrini di Havona. Quando lo sviluppo spirituale è completo, anche se non esaustivo, il

the mortals of time are recipients of spirit confirmation from the Creator Son and the local universe Mother Spirit. From this point on, the status of the ascending mortal is forever settled. Superuniverse wards have never been known to go astray. Ascending seraphim are also advanced in angelic standing at the time of their departure from the local universes.

30:4.22 (342.5)

5. *Superuniverse Wards.* All ascenders arriving on the training worlds of the superuniverses become the wards of the Ancients of Days; they have traversed the morontia life of the local universe and are now accredited spirits. As young spirits they begin the ascension of the superuniverse system of training and culture, extending from the receiving spheres of their minor sector in through the study worlds of the ten major sectors and on to the higher cultural spheres of the superuniverse headquarters.

30:4.23 (342.6)

There are three orders of student spirits in accordance with their sojourn upon the minor sector, major sectors, and the superuniverse headquarters worlds of spirit progression. As morontia ascenders studied and worked on the worlds of the local universe, so spirit ascenders continue to master new worlds while they practice at giving out to others that which they have imbibed at the experiential fountains of wisdom. But going to school as a spirit being in the superuniverse career is very unlike anything that has ever entered the imaginative realms of the material mind of man.

30:4.24 (342.7)

Before leaving the superuniverse for Havona, these ascending spirits receive the same thorough course in superuniverse management that they received during their morontia experience in local universe supervision. Before spirit mortals reach Havona, their chief study, but not exclusive occupation, is the mastery of local and superuniverse administration. The reason for all of this experience is not now fully apparent, but no doubt such training is wise and necessary in view of their possible future destiny as members of the Corps of the Finality.

30:4.25 (342.8)

The superuniverse regime is not the same for all ascending mortals. They receive the same general education, but special groups and classes are carried through special courses of instruction and are put through specific courses of training.

30:4.26 (343.1)

6. *Havona Pilgrims.* When spirit development is complete, even though not replete,

mortale sopravvivate si prepara per il lungo volo verso Havona, il porto degli spiriti evolutivi. Sulla terra voi eravate una creatura di carne e di sangue; attraversando l'universo locale eravate un essere morontiale; nel superuniverso eravate uno spirito in evoluzione. Con il vostro arrivo sui mondi d'accoglienza di Havona la vostra educazione spirituale comincia realmente e seriamente; la vostra apparizione finale in Paradiso sarà come spirito perfezionato.

Il viaggio dalla capitale del superuniverso alle sfere d'accoglienza di Havona è sempre effettuato da soli. D'ora in avanti non verranno più costituite classi o gruppi d'istruzione. Voi avete finito con la preparazione tecnica e amministrativa dei mondi evolutivi del tempo e dello spazio. Ora comincia la vostra istruzione personale, la vostra preparazione spirituale individuale. Dall'inizio alla fine, attraverso tutto Havona, l'istruzione è personale e di triplice natura: intellettuale, spirituale ed esperienziale.

Il primo atto della vostra carriera in Havona sarà quello di riconoscere e di ringraziare il vostro seconafino trasportatore per il lungo e sicuro viaggio. Poi sarete presentati agli esseri che seguiranno le vostre attività iniziali in Havona. Andrete quindi a registrare il vostro arrivo e a preparare il messaggio di ringraziamento e di adorazione da inviare al Figlio Creatore del vostro universo locale, il Padre dell'universo che ha reso possibile la vostra carriera di filiazione. Ciò conclude le formalità di arrivo in Havona; dopodiché vi è concesso un lungo periodo di riposo per osservazioni libere e ciò vi offre l'occasione di andare a trovare i vostri amici, i vostri compagni ed i vostri associati della lunga esperienza d'ascensione. Voi potete anche consultare le trasmissioni per accertare quali dei vostri compagni pellegrini sono partiti per Havona dopo che avete lasciato Uversa.

La notizia del vostro arrivo sui mondi d'accoglienza di Havona sarà debitamente trasmessa alla capitale del vostro universo locale e comunicata personalmente al vostro guardiano serafico, ovunque quel serafino possa trovarsi.

I mortali ascendenti sono stati istruiti a fondo negli affari dei mondi evolutivi dello spazio; ora essi cominciano il loro lungo e proficuo contatto con le sfere di perfezione create. Quale preparazione per un qualunque lavoro futuro è fornita da questa esperienza congiunta, unica e straordinaria! Ma io non posso descrivervi Havona; voi dovete vedere questi mondi per apprezzare la loro gloria o comprendere la loro grandiosità.

7. Coloro che arrivano in Paradiso. Dopo aver raggiunto il Paradiso con status residenziale, voi cominciate il corso progressivo di divinità e di

then the surviving mortal prepares for the long flight to Havona, the haven of evolutionary spirits. On earth you were a creature of flesh and blood; through the local universe you were a morontia being; through the superuniverse you were an evolving spirit; with your arrival on the receiving worlds of Havona your spiritual education begins in reality and in earnest; your eventual appearance on Paradise will be as a perfected spirit.

30:4.27 (343.2) The journey from the superuniverse headquarters to the Havona receiving spheres is always made alone. From now on no more class or group instruction will be administered. You are through with the technical and administrative training of the evolutionary worlds of time and space. Now begins your *personal education*, your individual spiritual training. From first to last, throughout all Havona, the instruction is personal and threefold in nature: intellectual, spiritual, and experiential.

30:4.28 (343.3) The first act of your Havona career will be to recognize and thank your transport seconaphim for the long and safe journey. Then you are presented to those beings who will sponsor your early Havona activities. Next you go to register your arrival and prepare your message of thanksgiving and adoration for dispatch to the Creator Son of your local universe, the universe Father who made possible your sonship career. This concludes the formalities of the Havona arrival; whereupon you are accorded a long period of leisure for free observation, and this affords opportunity for looking up your friends, fellows, and associates of the long ascension experience. You may also consult the broadcasts to ascertain who of your fellow pilgrims have departed for Havona since the time of your leaving Uversa.

30:4.29 (343.4) The fact of your arrival on the receiving worlds of Havona will be duly transmitted to the headquarters of your local universe and personally conveyed to your seraphic guardian, wherever that seraphim may chance to be.

30:4.30 (343.5) The ascendant mortals have been thoroughly trained in the affairs of the evolutionary worlds of space; now they begin their long and profitable contact with the created spheres of perfection. What a preparation for some future work is afforded by this combined, unique, and extraordinary experience! But I cannot tell you about Havona; you must see these worlds to appreciate their glory or to understand their grandeur.

30:4.31 (343.6) 7. *Paradise Arrivals.* On reaching Paradise with residential status, you begin the progressive course in divinity and absonity. Your

absonità. La vostra residenza in Paradiso significa che avete trovato Dio e che sarete arruolati nel Corpo dei Mortali della Finalità. Fra tutte le creature del grande universo, soltanto coloro che si sono fusi con il Padre sono arruolati nel Corpo dei Mortali della Finalità. Solo tali individui prestano il giuramento di finalitari. Altri esseri di perfezione paradisiaca o che hanno raggiunto il Paradiso possono essere temporaneamente assegnati a questo corpo della finalità, ma non sono assegnati per l'eternità alla missione sconosciuta e non rivelata di questa crescente schiera di veterani evolutivi e perfezionati del tempo e dello spazio.

A coloro che arrivano in Paradiso è accordato un periodo di libertà, dopo di che iniziano le loro associazioni con i sette gruppi dei supernafimi primari. Quando hanno terminato il loro corso con i conduttori di adorazione essi sono designati diplomati del Paradiso e successivamente, in qualità di finalitari, sono assegnati ai servizi di osservazione e di cooperazione sino ai confini dell'immensa creazione. Tuttavia sembra non esserci alcun impiego specifico o determinato per i Finalitari del Corpo dei Mortali, anche se essi servono in molte funzioni sui mondi stabilizzati in luce e vita.

Se non dovesse esserci un destino futuro o non rivelato per il Corpo dei Mortali della Finalità, l'attuale destinazione di questi esseri ascendenti sarebbe già del tutto adeguata e gloriosa. Il loro presente destino giustifica totalmente il piano universale d'ascensione evolutiva. Ma senza dubbio le ere future dell'evoluzione delle sfere dello spazio esterno elaboreranno ulteriormente, ed illumineranno divinamente e con maggior pienezza, la saggezza e l'amorevole bontà degli Dei nell'esecuzione del loro piano divino di sopravvivenza umana e d'ascensione dei mortali.

Questa esposizione, unitamente a ciò che vi è stato rivelato ed a ciò che potete apprendere in connessione con l'istruzione concernente il vostro mondo, presenta un profilo della carriera di un mortale ascendente. La storia varia considerevolmente nei differenti superuniversi, ma questo racconto consente di dare un rapido sguardo al piano medio di progressione dei mortali, qual è operante nell'universo locale di Nebadon e nel settimo segmento del grande universo, il superuniverso di Orvonton.

[Patrocinato da un Possente Messaggero proveniente da Uversa.]

residence on Paradise signifies that you have found God, and that you are to be mustered into the Mortal Corps of the Finality. Of all the creatures of the grand universe, only those who are Father fused are mustered into the Mortal Corps of the Finality. Only such individuals take the finaliter oath. Other beings of Paradise perfection or attainment may be temporarily attached to this finality corps, but they are not of eternal assignment to the unknown and unrevealed mission of this accumulating host of the evolutionary and perfected veterans of time and space.

30:4.32 (343.7) Paradise arrivals are accorded a period of freedom, after which they begin their associations with the seven groups of the primary supernaphim. They are designated Paradise graduates when they have finished their course with the conductors of worship and then, as finaliters, are assigned on observational and co-operative service to the ends of the far-flung creation. As yet there seems to be no specific or settled employment for the Mortal Corps of Finaliters, though they serve in many capacities on worlds settled in light and life.

30:4.33 (344.1) If there should be no future or unrevealed destiny for the Mortal Corps of the Finality, the present assignment of these ascendant beings would be altogether adequate and glorious. Their present destiny wholly justifies the universal plan of evolutionary ascent. But the future ages of the evolution of the spheres of outer space will undoubtedly further elaborate, and with more repleteness divinely illuminate, the wisdom and loving-kindness of the Gods in the execution of their divine plan of human survival and mortal ascension.

30:4.34 (344.2) This narrative, together with what has been revealed to you and with what you may acquire in connection with instruction respecting your own world, presents an outline of the career of an ascending mortal. The story varies considerably in the different superuniverses, but this recital affords a glimpse of the average plan of mortal progression as it is operative in the local universe of Nebadon and in the seventh segment of the grand universe, the superuniverse of Orvonton.

30:4.35 (344.3) [Sponsored by a Mighty Messenger from Uversa.]

Fascicolo 31. Il Corpo della Finalità

⇐ 030

Il Libro di Urantia

032 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 31
IL CORPO DELLA FINALITÀ

Sezioni

Introduzione

- 1. I nativi di Havona
- 2. I Messaggeri di Gravità
- 3. I mortali glorificati
- 4. I serafini adottati
- 5. I Figli Materiali glorificati
- 6. Le creature intermedie glorificate
- 7. Gli Evangeli di Luce
- 8. I Trascendentali
- 9. Gli Architetti dell'Eniverso Maestro
- 10. L'avventura finale

PAPER 31
THE CORPS OF THE FINALITY

SECTIONS

Introduction

- 1. The Havona Natives
- 2. Gravity Messengers
- 3. Glorified Mortals
- 4. Adopted Seraphim
- 5. Glorified Material Sons
- 6. Glorified Midway Creatures
- 7. The Evangels of Light
- 8. The Transcendentals
- 9. Architects of the Master Universe
- 10. The Ultimate Adventure

Introduzione

IL CORPO dei Finalitari Mortali rappresenta l'attuale destinazione conosciuta dei mortali ascendenti del tempo fusi con l'Aggiustatore. Ma ci sono anche altri gruppi che sono assegnati a questo corpo. Il corpo primario dei finalitari è costituito come segue:

- 1. Nativi di Havona.
- 2. Messaggeri di Gravità.
- 3. Mortali Glorificati.
- 4. Serafini Adottati.
- 5. Figli Materiali Glorificati.
- 6. Creature Intermedie Glorificate.

Questi sei gruppi di esseri glorificati compongono questo corpo straordinario di destino eterno. Noi pensiamo di conoscere il loro lavoro futuro, ma non ne siamo certi. Il Corpo della Finalità dei Mortali si sta mobilitando in Paradiso

INTRODUCTION

31:0.1 (345.1) THE Corps of Mortal Finaliters represents the present known destination of the ascending Adjuster-fused mortals of time. But there are other groups who are also assigned to this corps. The primary finaliter corps is composed of the following:

- 31:0.2 (345.2) 1. Havona Natives.
- 31:0.3 (345.3) 2. Gravity Messengers.
- 31:0.4 (345.4) 3. Glorified Mortals.
- 31:0.5 (345.5) 4. Adopted Seraphim.
- 31:0.6 (345.6) 5. Glorified Material Sons.
- 31:0.7 (345.7) 6. Glorified Midway Creatures.

31:0.8 (345.8) These six groups of glorified beings compose this unique body of eternal destiny. We think we know their future work, but we are not certain. While the Corps of the Mortal Finality is mobilizing on Paradise, and while they now so

ed i suoi membri svolgono attualmente il loro ministero in modo molto esteso negli universi dello spazio ed amministrano i mondi stabilizzati in luce e vita; la loro destinazione futura deve essere negli universi in corso di organizzazione dello spazio esterno. Questo almeno è quanto s'ipotizza su Uversa.

Il corpo è organizzato in accordo con le associazioni operative dei mondi dello spazio ed in armonia con l'esperienza associativa acquisita in tutta la lunga e movimentata carriera ascendente. Tutte le creature ascendenti ammesse a questo corpo sono accolte su un piano d'uguaglianza, ma questa accentuata uguaglianza non annulla in alcun modo l'individualità né distrugge l'identità personale. Comunicando con un finalitario noi possiamo discernere immediatamente se è un mortale ascendente, un nativo di Havona, un serafino adottato, una creatura intermedia o un Figlio Materiale.

Durante la presente era dell'universo i finalitari ritornano a servire negli universi del tempo. Essi sono assegnati a lavorare in successione nei differenti superuniversi, ma mai nel loro superuniverso d'origine prima di aver servito in tutte le altre sei supercreazioni. In tal modo possono acquisire il settuplo concetto dell'Essere Supremo.

Una o più compagnie di finalitari mortali sono costantemente in servizio su Urantia. Non c'è dominio del servizio universale al quale non siano assegnati; essi operano universalmente ed alternano periodi uguali d'incarichi assegnati e di tempo libero.

Noi non abbiamo alcuna idea sulla natura dell'organizzazione futura di questo gruppo straordinario, ma i finalitari sono ora un corpo completamente autogovernato. Essi scelgono i loro leader e direttori permanenti, periodici e di destinazione. Nessuna influenza esterna può mai incidere sulla loro politica ed il loro giuramento di fedeltà è prestato soltanto dinanzi alla Trinità del Paradiso.

I finalitari mantengono i loro quartieri generali in Paradiso, nei superuniversi, negli universi locali ed in tutte le capitali divisionali. Essi sono un ordine separato della creazione evolutiva. Noi non li dirigiamo né li controlliamo direttamente, eppure essi sono assolutamente fedeli e sempre cooperativi con tutti i nostri piani. Essi sono veramente l'insieme delle anime fidate e sincere del tempo e dello spazio — il sale evolutivo dell'universo — e sono per sempre inattaccabili dal male e al sicuro dal peccato.

extensively minister to the universes of space and administer the worlds settled in light and life, their future destination must be the now-organizing universes of outer space. At least that is the conjecture of Uversa.

31:0.9 (345.9) The corps is organized in accordance with the working associations of the worlds of space and in keeping with the associative experience acquired throughout the long and eventful ascendant career. All the ascendant creatures admitted to this corps are received in equality, but this exalted equality in no way abrogates individuality or destroys personal identity. We can immediately discern, in communicating with a finaliter, whether he is an ascendant mortal, Havona native, adopted seraphim, midway creature, or Material Son.

31:0.10 (345.10) During the present universe age the finaliters return to serve in the universes of time. They are assigned to labor successively in the different superuniverses and never in their native superuniverses until after they have served in all the other six supercreations. Thus may they acquire the sevenfold concept of the Supreme Being.

31:0.11 (345.11) One or more companies of the mortal finaliters are constantly in service on Urantia. There is no domain of universe service to which they are not assigned; they function universally and with alternating and equal periods of assigned duty and free service.

31:0.12 (345.12) We have no idea as to the nature of the future organization of this extraordinary group, but the finaliters are now wholly a self-governing body. They choose their own permanent, periodic, and assignment leaders and directors. No outside influence can ever be brought to bear upon their policies, and their oath of allegiance is only to the Paradise Trinity.

31:0.13 (346.1) The finaliters maintain their own headquarters on Paradise, in the superuniverses, in the local universes, and on all the divisional capitals. They are a separate order of evolutionary creation. We do not directly manage them or control them, and yet they are absolutely loyal and always co-operative with all our plans. They are indeed the accumulating tried and true souls of time and space — the evolutionary salt of the universe — and they are forever proof against evil and secure against sin.

1. I NATIVI DI HAVONA

1. THE HAVONA NATIVES

Molti dei nativi di Havona che servono come insegnanti nelle scuole di preparazione dei pellegrini dell'universo centrale si affezionano molto ai mortali ascendenti e divengono ancor più interessati al lavoro e al destino futuro del Corpo dei Finalitari Mortali. In Paradiso, nella sede amministrativa del corpo, si mantiene un archivio per i volontari di Havona diretto dall'associato di Grandfanda. Attualmente trovereste milioni e milioni di nativi di Havona in questa lista d'attesa. Questi esseri perfetti di creazione diretta e divina sono di grande aiuto al Corpo dei Mortali della Finalità ed offriranno indubbiamente un servizio ancora più grande nel lontanissimo futuro. Essi forniscono il punto di vista di chi è nato in perfezione ed in completezza divina. I finalitari abbracciano in tal modo entrambe le fasi dell'esistenza esperienziale — quella perfetta e quella perfezionata.

I nativi di Havona devono raggiungere certi sviluppi esperienziali in collegamento con gli esseri evolutivi, che creeranno la capacità di ricezione per il conferimento di un frammento dello spirito del Padre Universale. Il Corpo dei Finalitari Mortali ha come membri permanenti solo gli esseri fusi con lo spirito della Prima Sorgente e Centro o quelli, come i Messaggeri di Gravità, che incorporano per loro natura questo spirito di Dio il Padre.

Gli abitanti dell'universo centrale sono accolti nel corpo in proporzione di uno per mille — per compagnia di finalitari. Il corpo è organizzato per un servizio temporaneo in compagnie di mille, nelle quali le creature ascendenti sono in numero di 997 per un nativo di Havona ed un Messaggero di Gravità. I finalitari sono quindi mobilitati in compagnie, ma il giuramento di finalità è prestato individualmente. È un giuramento con delle implicazioni radicali e d'importanza eterna. Il nativo di Havona presta lo stesso giuramento ed è assegnato al corpo per sempre.

Le reclute di Havona seguono la compagnia cui sono assegnate; ovunque va il gruppo vanno anch'esse. E dovrete vedere il loro entusiasmo per il nuovo lavoro di finalitari. La possibilità di raggiungere il Corpo della Finalità è una delle emozioni stupende di Havona; la possibilità di divenire un finalitario è una delle avventure supreme di queste razze perfette.

I nativi di Havona sono accolti, nella stessa proporzione, anche nel Corpo dei Finalitari Trinitizzati Congiunti su Vicegerington e nel Corpo dei Finalitari Trascendentali in Paradiso. I cittadini di Havona considerano questi tre destini, insieme con la loro possibile ammissione al Corpo dei Finalitari di Havona, come le mete supreme della loro carriera celeste.

31:1.1 (346.2) Many of the Havona natives who serve as teachers in the pilgrim-training schools of the central universe become greatly attached to the ascending mortals and still more intrigued with the future work and destiny of the Corps of Mortal Finaliters. On Paradise there is maintained, at the administrative headquarters of the corps, a registry for Havona volunteers presided over by the associate of Grandfanda. Today, you will find millions upon millions of Havona natives upon this waiting list. These perfect beings of direct and divine creation are of great assistance to the Mortal Corps of Finality, and they will undoubtedly be of even greater service in the far-distant future. They provide the viewpoint of one born in perfection and divine repleteness. The finaliters thus embrace both phases of experiential existence — perfect and perfected.

31:1.2 (346.3) Havona natives must achieve certain experiential developments in liaison with evolutionary beings which will create reception capacity for the bestowal of a fragment of the spirit of the Universal Father. The Mortal Finaliter Corps has as permanent members only such beings as have been fused with the spirit of the First Source and Center, or who, like the Gravity Messengers, innately embody this spirit of God the Father.

31:1.3 (346.4) The inhabitants of the central universe are received into the corps in the ratio of one in a thousand — a finaliter company. The corps is organized for temporary service in companies of one thousand, the ascendant creatures numbering 997 to one Havona native and one Gravity Messenger. Finaliters are thus mobilized in companies, but the finality oath is administered individually. It is an oath of sweeping implications and eternal import. The Havona native takes the same oath and becomes forever attached to the corps.

31:1.4 (346.5) The Havona recruits follow the company of their assignment; wherever the group goes, they go. And you should see their enthusiasm in the new work of the finaliters. The possibility of attaining the Corps of the Finality is one of the superb thrills of Havona; the possibility of becoming a finaliter is one of the supreme adventures of these perfect races.

31:1.5 (346.6) The Havona natives are also received, in the same ratio, into the Corps of Conjoint Trinitized Finaliters on Vicegerington and into the Corps of Transcendental Finaliters on Paradise. The Havona citizens regard these three destinies as constituting the supreme goals of their supernal careers, together with their possible admission to the Corps of Havona Finaliters.

2. I MESSAGGERI DI GRAVITÀ

In qualunque luogo e momento in cui sono in funzione i Messaggeri di Gravità, i finalitari hanno il comando. Tutti i Messaggeri di Gravità sono sotto la giurisdizione esclusiva di Grandfanda e sono assegnati soltanto al Corpo primario della Finalità. Essi sono già ora preziosi per i finalitari e saranno utilissimi nell'eterno futuro. Nessun altro gruppo di creature intelligenti possiede un corpo simile di messaggeri personalizzati capaci di trascendere il tempo e lo spazio. Tipi simili di messaggeri-registratori assegnati ad altri corpi finalitari non sono personalizzati, sono absonitizzati.

I Messaggeri di Gravità vengono da Divinington e sono degli Aggiustatori modificati e personalizzati, ma nessun membro del nostro gruppo di Uversa si assumerebbe il compito di spiegare la natura di uno di essi. Noi sappiamo che sono esseri altamente personali, divini, intelligenti e comprensivi in modo toccante, ma non comprendiamo la loro tecnica per attraversare lo spazio istantaneamente. Essi sembrano capaci di utilizzare tutte le energie, tutti i circuiti ed anche la gravità. I finalitari del corpo dei mortali non possono sfidare il tempo e lo spazio, ma hanno associate a loro, e soggette al loro comando, pressoché infinite personalità spirituali che possono farlo. Noi ci permettiamo di chiamare personalità i Messaggeri di Gravità, ma in realtà essi sono esseri superspirituali, personalità senza limiti e senza confini. Comparati ai Messaggeri Solitari essi sono di un ordine di personalità totalmente differente.

I Messaggeri di Gravità possono essere assegnati ad una compagnia di finalitari in numero illimitato, ma un solo messaggero, il capo dei suoi compagni, è arruolato nel Corpo dei Mortali della Finalità. Questo capo tuttavia ha in assegnazione un gruppo permanente di 999 compagni messaggeri, e a seconda che lo richiedano le circostanze può ricorrere alle riserve dell'ordine per ottenere degli assistenti in numero illimitato.

I Messaggeri di Gravità ed i finalitari mortali glorificati raggiungono un affetto reciproco toccante e profondo. Essi hanno molte cose in comune: gli uni sono la personalizzazione diretta di un frammento del Padre Universale, gli altri sono personalità di creatura esistenti nell'anima immortale sopravvivate fusasi con un frammento dello stesso Padre Universale, l'Aggiustatore di Pensiero spirituale.

3. I MORTALI GLORIFICATI

I mortali ascendenti fusi con l'Aggiustatore formano la maggior parte del Corpo primario della

2. GRAVITY MESSENGERS

31:2.1 (346.7) Wherever and whenever Gravity Messengers are functioning, the finaliters are in command. All Gravity Messengers are under the exclusive jurisdiction of Grandfanda, and they are assigned only to the primary Corps of the Finality. They are invaluable to the finaliters even now, and they will be all-serviceable in the eternal future. No other group of intelligent creatures possesses such a personalized messenger corps able to transcend time and space. Similar types of messenger-recorders attached to other finaliter corps are not personalized; they are absonitized.

31:2.2 (347.1) Gravity Messengers hail from Divinington, and they are modified and personalized Adjusters, but no one of our Uversa group will undertake to explain the nature of one of these messengers. We know they are highly personal beings, divine, intelligent, and touchingly understanding, but we do not comprehend their timeless technique of traversing space. They seem to be competent to utilize any and all energies, circuits, and even gravity. Finaliters of the mortal corps cannot defy time and space, but they have associated with them and subject to their command all but infinite spirit personalities who can. We presume to call Gravity Messengers personalities, but in reality they are superspirit beings, unlimited and boundless personalities. They are of an entirely different order of personality as compared with Solitary Messengers.

31:2.3 (347.2) Gravity Messengers may be attached to a finaliter company in unlimited numbers, but only one messenger, the chief of his fellows, is mustered into the Mortal Corps of the Finality. This chief however has assigned to him a permanent staff of 999 fellow messengers, and as occasion may require, he may call upon the reserves of the order for assistants in unlimited numbers.

31:2.4 (347.3) Gravity Messengers and glorified mortal finaliters achieve a touching and profound affection for one another; they have much in common: One is a direct personalization of a fragment of the Universal Father, the other a creature personality existent in the surviving immortal soul fused with a fragment of the same Universal Father, the spirit Thought Adjuster.

3. GLORIFIED MORTALS

31:3.1 (347.4) Ascendant Adjuster-fused mortals compose the bulk of the primary Corps of the

Finalità. Insieme con i serafini adottati e glorificati il loro numero è solitamente di 990 in ogni compagnia di finalitari. La proporzione di mortali e di angeli varia in ciascun gruppo, anche se i mortali sono molto più numerosi dei serafini. I nativi di Havona, i Figli Materiali glorificati, le creature intermedie glorificate, i Messaggeri di Gravità ed il membro non conosciuto e mancante costituiscono soltanto l'uno per cento del corpo. Ogni compagnia di mille finalitari ha posto solo per dieci di queste personalità non mortali e non serafiche.

Noi di Uversa non conosciamo il “destino della finalità” dei mortali ascendenti del tempo. Attualmente essi risiedono in Paradiso e servono temporaneamente nel Corpo di Luce e Vita, ma il loro eccezionale corso di preparazione ascendente e la loro lunga disciplina universale devono essere destinati a qualificarli per prove di fiducia ancora più grandi e per servizi di responsabilità ancora più sublimi.

Benché questi mortali ascendenti abbiano raggiunto il Paradiso, siano stati arruolati nel Corpo della Finalità e siano stati rimandati in gran numero a partecipare alla conduzione degli universi locali e ad aiutare nell'amministrazione degli affari superuniversali — anche di fronte a questo apparente destino, resta il fatto significativo che essi sono registrati solo come spiriti del sesto stadio. Rimane senza dubbio un'altra fase nella carriera del Corpo dei Mortali della Finalità. Noi non conosciamo la natura di questa fase, ma siamo al corrente di tre fatti che richiama all'attenzione:

1. Dagli archivi noi sappiamo che i mortali sono spiriti del primo ordine durante il loro soggiorno nei settori minori e che passano al secondo ordine quando sono trasferiti nei settori maggiori ed al terzo quando avanzano nei mondi educativi centrali del superuniverso. I mortali divengono spiriti del quarto ordine o spiriti diplomati dopo aver raggiunto il sesto cerchio di Havona e divengono spiriti del quinto ordine quando trovano il Padre Universale. Essi raggiungono successivamente il sesto stadio dell'esistenza spirituale quando prestano il giuramento che li arruola per sempre nell'incarico eterno del Corpo della Finalità dei Mortali.

Noi osserviamo che la classificazione o designazione degli spiriti è stata determinata dal loro effettivo avanzamento da un regno di servizio universale ad un altro regno di servizio universale, o da un universo ad un altro universo. Ed ipotizziamo che il conferimento della qualifica di spiriti del settimo ordine al Corpo dei Mortali della Finalità sarà simultaneo alla promozione dei loro membri all'incarico eterno di servizio su sfere finora non registrate e non rivelate, e concomitante con il loro raggiungimento di Dio il

Finality. Together with the adopted and glorified seraphim they usually constitute 990 in each finaliter company. The proportion of mortals and angels in any one group varies, though the mortals far outnumber the seraphim. The Havona natives, glorified Material Sons, glorified midway creatures, the Gravity Messengers, and the unknown and missing member make up only one per cent of the corps; each company of one thousand finaliters has places for just ten of these nonmortal and nonseraphic personalities.

31:3.2 (347.5) We of Uversa do not know the “finality destiny” of the ascendant mortals of time. At present they reside on Paradise and temporarily serve in the Corps of Light and Life, but such a tremendous course of ascendant training and such lengthy universe discipline must be designed to qualify them for even greater tests of trust and more sublime services of responsibility.

31:3.3 (347.6) Notwithstanding that these ascendant mortals have attained Paradise, have been mustered into the Corps of the Finality, and have been sent back in large numbers to participate in the conduct of local universes and to assist in the administration of superuniverse affairs — in the face of even this *apparent* destiny, there remains the significant fact that they are of record as only sixth-stage spirits. There undoubtedly remains one more step in the career of the Mortal Corps of the Finality. We do not know the nature of that step, but we have taken cognizance of, and here call attention to, three facts:

31:3.4 (348.1) 1. We know from the records that mortals are spirits of the first order during their sojourn in the minor sectors, and that they advance to the second order when translated to the major sectors, and to the third when they go forward to the central training worlds of the superuniverse. Mortals become quartan or graduate spirits after reaching the sixth circle of Havona and become spirits of the fifth order when they find the Universal Father. They subsequently attain the sixth stage of spirit existence upon taking the oath that musters them forever into the eternity assignment of the Corps of the Mortal Finality.

31:3.5 (348.2) We observe that spirit classification, or designation, has been determined by actual advancement from one realm of universe service to another realm of universe service or from one universe to another universe; and we surmise that the bestowal of seventh-spirit classification upon the Mortal Corps of the Finality will be simultaneous with their advancement to eternal assignment for service on hitherto unrecorded and unrevealed spheres and concomitant with their attainment of God the Supreme. But aside from

Supremo. Ma a prescindere da queste ipotesi ardite, noi in realtà non ne sappiamo più di voi su tutto ciò; la nostra conoscenza della carriera dei mortali non va oltre l'attuale destino del Paradiso.

2. I finalitari mortali hanno pienamente ottemperato all'ingiunzione delle ere: "Siate perfetti". Essi hanno asceso il sentiero universale di compimento dei mortali; hanno trovato Dio e sono stati debitamente reclutati nel Corpo della Finalità. Questi esseri hanno raggiunto il limite attuale di progressione spirituale, ma non la finalit  dello status spirituale ultimo. Essi hanno raggiunto il limite attuale di perfezione delle creature, ma non la finalit  del servizio delle creature. Hanno sperimentato la pienezza dell'adorazione della Deit , ma non la finalit  del raggiungimento della Deit  esperienziale.

3. I mortali glorificati del Corpo della Finalit  del Paradiso sono esseri ascendenti in possesso della conoscenza esperienziale di ogni gradino della realt  e della filosofia della vita pi  completa possibile dell'esistenza intelligente. Durante le ere di questa ascensione dai mondi materiali pi  bassi alle altezze spirituali del Paradiso, queste creature sopravvivenenti sono state preparate in ogni dettaglio, fino ai limiti delle loro capacit , su tutti i principi divini concernenti l'amministrazione giusta ed efficiente, quanto misericordiosa e paziente, di tutta la creazione universale del tempo e dello spazio.

Noi riteniamo che gli esseri umani abbiano il diritto di condividere le nostre opinioni e che voi siate liberi di fare con noi delle ipotesi sul mistero del destino ultimo del Corpo della Finalit  del Paradiso. Ci sembra evidente che gli attuali incarichi delle creature evoluzionarie perfezionate partecipino della natura degli studi specializzati sulla comprensione universale e l'amministrazione superuniversale. E tutti noi ci chiediamo: "Perch  gli Dei sono tanto interessati a preparare cos  a fondo i mortali sopravvivenenti nella tecnica dell'amministrazione universale?"

4. I SERAFINI ADOTTATI

Molti dei fedeli guardiani serafici dei mortali hanno il permesso di percorrere la carriera ascendente con i loro pupilli umani, e molti di questi angeli guardiani, dopo essersi fusi con il Padre, si uniscono ai loro soggetti nel prestare il giuramento di finalitari dell'eternit  ed accettare per sempre il destino dei loro associati mortali. Gli angeli che passano per l'esperienza ascendente degli esseri mortali possono condividere il destino della natura umana; possono egualmente essere arruolati per l'eternit  in questo Corpo della Finalit . Un gran numero di serafini adottati e glorificati   assegnato ai vari corpi di finalitari non

these bold conjectures, we really know no more about all this than you do; our knowledge of the mortal career does not go beyond present Paradise destiny.

31:3.6 (348.3) 2. The mortal finaliters have fully complied with the injunction of the ages, "Be you perfect"; they have ascended the universal path of mortal attainment; they have found God, and they have been duly inducted into the Corps of the Finality. Such beings have attained the present limit of spirit progression but not *finality of ultimate spirit status*. They have achieved the present limit of creature perfection but not *finality of creature service*. They have experienced the fullness of Deity worship but not *finality of experiential Deity attainment*.

31:3.7 (348.4) 3. The glorified mortals of the Paradise Corps of Finality are ascendant beings in possession of experiential knowledge of every step of the actuality and philosophy of the fullest possible life of intelligent existence, while during the ages of this ascent from the lowest material worlds to the spiritual heights of Paradise, these surviving creatures have been trained to the limits of their capacity respecting every detail of every divine principle of the just and efficient, as well as merciful and patient, administration of all the universal creation of time and space.

31:3.8 (348.5) We deem that human beings are entitled to share our opinions, and that you are free to conjecture with us respecting the mystery of the ultimate destiny of the Paradise Corps of Finality. It seems evident to us that the present assignments of the perfected evolutionary creatures partake of the nature of postgraduate courses in universe understanding and superuniverse administration; and we all ask, "Why should the Gods be so concerned in so thoroughly training surviving mortals in the technique of universe management?"

4. ADOPTED SERAPHIM

31:4.1 (348.6) Many of the faithful seraphic guardians of mortals are permitted to go through the ascendant career with their human wards, and many of these guardian angels, after becoming Father fused, join their subjects in taking the finaliter oath of eternity and forever accept the destiny of their mortal associates. Angels who pass through the ascending experience of mortal beings may share the destiny of human nature; they may equally and eternally be mustered into this Corps of the Finality. Large numbers of the adopted and glorified seraphim are attached to the various nonmortal finaliter corps.

mortali.

5. I FIGLI MATERIALI GLORIFICATI

Negli universi del tempo e dello spazio esiste una misura in virtù della quale i cittadini adamici dei sistemi locali, quando il loro incarico planetario è a lungo differito, possano inoltrare domanda per essere sciolti dallo status di cittadinanza permanente; se questa è accettata, essi si uniscono ai pellegrini ascendenti sulle capitali d'universo e da là procedono verso il Paradiso ed il Corpo della Finalità.

Quando un mondo evolutivo avanzato giunge alle ultime epoche dell'era di luce e vita, i suoi Figli Materiali, l'Adamo e l'Eva Planetari, possono scegliere di divenire umani, di ricevere degli Aggiustatori e d'imbarcarsi sulla rotta evolutiva dell'ascensione universale che conduce al Corpo dei Finalitari Mortali. Alcuni di questi Figli Materiali hanno parzialmente sbagliato o tecnicamente fallito nella loro missione di acceleratori biologici, come nel caso di Adamo su Urantia; ed allora sono obbligati a seguire il corso naturale degli abitanti del regno, a ricevere degli Aggiustatori, a passare per la morte e a progredire per mezzo della fede attraverso il regime ascendente onde raggiungere successivamente il Paradiso ed il Corpo della Finalità.

Questi Figli Materiali non si trovano in molte compagnie di finalitari. La loro presenza aggiunge un grande potenziale alle possibilità di servizio elevato per un tale gruppo, ed essi sono invariabilmente scelti come suoi leader. Se entrambi i membri della coppia edenica sono assegnati allo stesso gruppo, di solito è permesso loro di agire congiuntamente come una sola personalità. Queste coppie ascendenti riescono molto meglio dei mortali ascendenti nell'avventura della trinitizzazione.

6. LE CREATURE INTERMEDIE GLORIFICATE

Su molti pianeti le creature intermedie sono generate in gran numero, ma raramente rimangono sul loro mondo natale dopo che si è stabilizzato in luce e vita. Allora, o subito dopo, sono sciolte dallo status di cittadinanza permanente ed iniziano l'ascensione al Paradiso passando per i mondi morontiali, il superuniverso ed Havona in compagnia dei mortali del tempo e dello spazio.

Le creature intermedie provenienti dai vari universi differiscono grandemente per origine e natura, ma sono tutte destinate all'uno o all'altro dei corpi della finalità del Paradiso. Gli intermedi secondari alla fine si fondono tutti con il loro

5. GLORIFIED MATERIAL SONS

31:5.1 (349.1) There is provision in the universes of time and space whereby the Adamic citizens of the local systems, when long delayed in receiving planetary assignment, may initiate a petition for release from permanent-citizenship status. And if granted, they join the ascending pilgrims on the universe capitals and thence proceed onward to Paradise and the Corps of the Finality.

31:5.2 (349.2) When an advanced evolutionary world attains the later eras of the age of light and life, the Material Sons, the Planetary Adam and Eve, may elect to humanize, receive Adjusters, and embark upon the evolutionary course of universe ascent leading to the Corps of Mortal Finaliters. Certain of these Material Sons have partially failed or technically defaulted in their mission as biologic accelerators, as Adam did on Urantia; and then are they compelled to take the natural course of the peoples of the realm, receive Adjusters, pass through death, and progress by faith through the ascendant regime, subsequently attaining Paradise and the Corps of the Finality.

31:5.3 (349.3) These Material Sons are not to be found in many finaliter companies. Their presence lends great potential to the possibilities of high service for such a group, and they are invariably chosen as its leaders. If both of the Edenic pair are attached to the same group, they are usually permitted to function jointly, as one personality. Such ascendant pairs are far more successful in the adventure of trinitizing than are the ascendant mortals.

6. GLORIFIED MIDWAY CREATURES

31:6.1 (349.4) On many planets the midway creatures are produced in large numbers, but they seldom tarry on their native world subsequent to its being settled in light and life. Then, or soon thereafter, they are released from permanent-citizenship status and start on the ascension to Paradise, passing through the morontia worlds, the superuniverse, and Havona in company with the mortals of time and space.

31:6.2 (349.5) The midway creatures from various universes differ greatly in origin and nature, but they are all destined to one or another of the Paradise finality corps. The secondary midwayers are all eventually Adjuster fused and are mustered

Aggiustatore e sono arruolati nel corpo dei mortali. Molte compagnie di finalitari hanno uno di questi esseri glorificati nel loro gruppo.

into the mortal corps. Many finaliter companies have one of these glorified beings in their group.

7. GLI EVANGELI DI LUCE

Nell'epoca attuale, ogni compagnia di finalitari conta come membri permanenti 999 personalità che hanno prestato giuramento. Il posto vacante è occupato dal capo degli Evàngeli di Luce assegnato, incaricato di una singola missione. Ma questi esseri sono soltanto dei membri provvisori del corpo.

Ogni personalità celeste assegnata al servizio di un corpo finalitario è denominata Evàngelo di Luce. Questi esseri non prestano il giuramento di finalitari, e benché siano sottomessi all'organizzazione del corpo non hanno un incarico permanente. Questo gruppo può comprendere Messaggeri Solitari, supernafini, seconafini, Cittadini del Paradiso o loro discendenti trinitizzati — ogni essere necessario all'esecuzione di un incarico finalitario transitorio. Se il corpo avrà o meno questi esseri assegnati alla missione eterna non lo sappiamo. Alla fine dell'incarico questi Evàngeli di Luce riprendono il loro status precedente.

Nel Corpo dei Mortali della Finalità, com'è attualmente costituito, vi sono esattamente sei classi di membri permanenti. I finalitari, come ci si può aspettare, fanno molte ipotesi sull'identità dei loro futuri compagni, ma non c'è molta concordanza tra loro.

Noi di Uversa congetturiamo spesso sull'identità del settimo gruppo di finalitari. Facciamo molte supposizioni, compresa quella di una possibile designazione di qualcuno dei corpi in formazione dei numerosi gruppi trinitizzati in Paradiso, su Vicegerington e nel circuito interno di Havona. Viene anche avanzata l'ipotesi che il Corpo della Finalità possa ricevere il permesso di trinitizzare molti dei loro assistenti nel lavoro dell'amministrazione universale nel caso siano destinati a servire in universi attualmente in corso di formazione.

Uno di noi è dell'opinione che questo posto vacante del corpo sarà occupato da qualche tipo di essere avente origine nel nuovo universo del loro servizio futuro; un altro è incline a credere che questo posto sarà occupato da qualche tipo di personalità del Paradiso non ancora creata, eventuale o trinitizzata. Ma con tutta probabilità dovremo attendere l'entrata dei finalitari nel loro settimo stadio di realizzazione spirituale prima di saperlo realmente.

7. THE EVANGELS OF LIGHT

31:7.1 (349.6) At the present time every finaliter company numbers 999 personalities of oath status, permanent members. The vacant place is occupied by the chief of attached Evangels of Light assigned on any single mission. But these beings are only transient members of the corps.

31:7.2 (349.7) Any celestial personality assigned to the service of any finaliter corps is denominated an Evangel of Light. These beings do not take the finaliter oath, and though subject to the corps organization they are not of permanent attachment. This group may embrace Solitary Messengers, supernaphim, seconaphim, Paradise Citizens, or their trinitized offspring — any being required in the prosecution of a transient finaliter assignment. Whether or not the corps is to have these beings attached to the eternal mission, we do not know. At the conclusion of attachment these Evangels of Light resume their former status.

31:7.3 (350.1) As the Mortal Corps of the Finality is at present constituted, there are just six classes of permanent members. The finaliters, as might be expected, engage in much speculation as to the identity of their future comrades, but there is little agreement among them.

31:7.4 (350.2) We of Uversa often conjecture respecting the identity of the seventh group of finaliters. We entertain many ideas, embracing possible assignment of some of the accumulating corps of the numerous trinitized groups on Paradise, Vicegerington, and the inner Havona circuit. It is even conjectured that the Corps of the Finality may be permitted to trinitize many of their assistants in the work of universe administration in the event they are destined to the service of universes now in the making.

31:7.5 (350.3) One of us holds the opinion that this vacant place in the corps will be filled by some type of being of origin in the new universe of their future service; the other inclines to the belief that this place will be occupied by some type of Paradise personality not yet created, eventuated, or trinitized. But we will most likely await the entrance of the finaliters upon their seventh stage of spirit attainment before we really know.

8. I TRASCENDENTALI

8. THE TRANSCENDENTALERS

Parte dell'esperienza del mortale perfezionato in Paradiso come finalitario consiste nello sforzo di giungere alla comprensione della natura e della funzione di più di mille gruppi di supercittadini trascendentali del Paradiso, esseri eventuatati con attributi absoniti. Nella loro associazione con queste superpersonalità, i finalitari ascendenti ricevono un grande aiuto dall'utile guida di numerosi ordini di ministri trascendentali che hanno il compito di presentare i finalitari evoluti ai loro nuovi fratelli del Paradiso. L'intero ordine dei Trascendentali vive nell'ovest del Paradiso in una vasta area occupata esclusivamente da loro.

Nell'analisi dei Trascendentali noi siamo impediti non solo dalle limitazioni della comprensione umana, ma anche dai termini del mandato che regola queste rivelazioni concernenti le personalità del Paradiso. Questi esseri non hanno alcuna relazione con l'ascensione dei mortali verso Havona. La vasta schiera dei Trascendentali del Paradiso non ha niente a che fare con gli affari di Havona o dei sette superuniversi, essendo interessata soltanto alla superamministrazione degli affari dell'universo maestro.

Essendo creature, voi potete concepire un Creatore, ma non potete comprendere che esiste un'enorme e diversificata aggregazione di esseri intelligenti che non sono né Creatori né creature. Questi Trascendentali non creano esseri né sono mai stati essi stessi creati. Parlando della loro origine, al fine di evitare l'impiego di un nuovo termine — di una designazione arbitraria e priva di significato — ci sembra preferibile dire che i Trascendentali semplicemente si eventuano. L'Assoluto della Deità può ben essere stato coinvolto nella loro origine e può essere implicato nel loro destino, ma questi esseri straordinari non sono attualmente dominati dall'Assoluto della Deità. Essi sono soggetti a Dio l'Ultimo ed il loro presente soggiorno in Paradiso è diretto e controllato sotto ogni aspetto dalla Trinità.

Sebbene tutti i mortali che raggiungono il Paradiso fraternizzano spesso con i Trascendentali, come fanno con i Cittadini del Paradiso, si verifica che il primo vero contatto di un uomo con un Trascendentale avviene nella memorabile occasione in cui l'ascendente mortale si trova, come membro di un nuovo gruppo di finalitari, nel cerchio finalitario d'accoglienza quando è amministrato il giuramento di eternità alla Trinità dal capo dei Trascendentali, il capo che presiede gli Architetti dell'Universo Maestro.

31:8.1 (350.4) Part of the perfected mortal's experience on Paradise as a finaliter consists in the effort to achieve comprehension of the nature and function of more than one thousand groups of the transcendental supercitizens of Paradise, eventuated beings of absonite attributes. In their association with these superpersonalities, the ascendant finaliters receive great assistance from the helpful guidance of numerous orders of transcendental ministers who are assigned to the task of introducing the evolved finaliters to their new Paradise brethren. The entire order of the Trascendentalers live in the west of Paradise in a vast area which they exclusively occupy.

31:8.2 (350.5) In the discussion of Trascendentalers we are restricted, not only by the limitations of human comprehension, but also by the terms of the mandate governing these disclosures concerning the personalities of Paradise. These beings are in no way connected with the mortal ascent to Havona. The vast host of the Paradise Trascendentalers have nothing whatever to do with the affairs of either Havona or the seven superuniverses, being concerned only with the superadministration of the affairs of the master universe.

31:8.3 (350.6) You, being a creature, can conceive of a Creator, but you can hardly comprehend that there exists an enormous and diversified aggregation of intelligent beings who are neither Creators nor creatures. These Trascendentalers create no beings, neither were they ever created. In speaking of their origin, in order to avoid using a new term — an arbitrary and meaningless designation — we deem it best to say that Trascendentalers simply *eventuate*. The Deity Absolute may well have been concerned in their origin and may be implicated in their destiny, but these unique beings are not now dominated by the Deity Absolute. They are subject to God the Ultimate, and their present Paradise sojourn is in every way Trinity supervised and directed.

31:8.4 (351.1) Although all mortals who attain Paradise frequently fraternize with the Trascendentalers as they do with the Paradise Citizens, it develops that man's first serious contact with a Trascendentaler occurs on that eventful occasion when, as a member of a new finaliter group, the mortal ascender stands in the finaliter receiving circle as the Trinity oath of eternity is administered by the chief of Trascendentalers, the presiding head of the Architects of the Master Universe.

9. GLI ARCHITETTI DELL'ENIVERSO

9. ARCHITECTS OF THE MASTER UNIVERSE

MAESTRO

Gli Architetti dell'Universo Maestro sono il corpo dirigente dei Trascendentali del Paradiso. Questo corpo dirigente annovera 28.011 personalità in possesso di menti superiori, di spiriti splendidi e di absonità superne. Il presidente di questo magnifico gruppo, l'Architetto Maestro decano, è il capo che coordina tutte le intelligenze del Paradiso sotto il livello di Deità.

La sedicesima prescrizione del mandato che autorizza questa narrazione dice: "Se ritenuto saggio, l'esistenza degli Architetti dell'Universo Maestro e dei loro associati potrà essere svelata, ma la loro origine, la loro natura ed il loro destino non possono essere pienamente rivelati." Noi possiamo tuttavia informarvi che questi Architetti Maestri esistono nei sette livelli dell'absonito. Questi sette gruppi sono classificati come segue:

1. Il Livello del Paradiso. Solo il decano o primo Architetto eventuatato funziona su questo livello più elevato dell'absonito. Questa personalità ultima — né Creatore né creatura — si è eventuatata all'aurora dell'eternità ed ora funziona come mirabile coordinatore del Paradiso e dei suoi ventuno mondi di attività associate.

2. Il Livello di Havona. La seconda eventuatoria di Architetti ha prodotto tre pianificatori maestri ed amministratori absoniti, i quali si sono sempre consacrati al coordinamento del miliardo di sfere perfette dell'universo centrale. La tradizione del Paradiso asserisce che questi tre Architetti, con il consiglio dell'Architetto decano eventuatato in precedenza, hanno contribuito a progettare Havona, ma in realtà noi non lo sappiamo.

3. Il Livello dei Superuniversi. Il terzo livello absonito comprende i sette Architetti Maestri dei sette superuniversi, i quali attualmente, come gruppo, trascorrono quasi altrettanto tempo in compagnia dei Sette Spiriti Maestri del Paradiso quanto con i Sette Esecutivi Supremi sui sette mondi speciali dello Spirito Infinito. Essi sono i supercoordinatori del grande universo.

4. Il Livello di Spazio Primario. Questo gruppo conta settanta Architetti, e noi ipotizziamo che essi si occupino dei piani finali per il primo universo dello spazio esterno, ora in corso di mobilitazione oltre i confini degli attuali sette superuniversi.

5. Il Livello di Spazio Secondario. Questo quinto corpo comprende 490 Architetti, ed anche in questo caso noi ipotizziamo che essi debbano occuparsi del secondo universo dello spazio esterno, dove i nostri fisici hanno già scoperto mobilitazioni d'energia ben definite.

31:9.1 (351.2) The Architects of the Master Universe are the governing corps of the Paradise Transcendentals. This governing corps numbers 28,011 personalities possessing master minds, superb spirits, and supernal absonites. The presiding officer of this magnificent group, the senior Master Architect, is the co-ordinating head of all Paradise intelligences below the level of Deity.

31:9.2 (351.3) The sixteenth proscription of the mandate authorizing these narratives says: "If deemed wise, the existence of the Architects of the Master Universe and their associates may be disclosed, but their origin, nature, and destiny may not be fully revealed." We may, however, inform you that these Master Architects exist in seven levels of the absonite. These seven groups are classified as follows:

31:9.3 (351.4) 1. *The Paradise Level.* Only the senior or first-eventuated Architect functions on this highest level of the absonite. This ultimate personality — neither Creator nor creature — eventuated in the dawn of eternity and now functions as the exquisite co-ordinator of Paradise and its twenty-one worlds of associated activities.

31:9.4 (351.5) 2. *The Havona Level.* The second Architect eventuation yielded three master planners and absonite administrators, and they have always been devoted to the co-ordination of the one billion perfect spheres of the central universe. Paradise tradition asserts that these three Architects, with the counsel of the pre-eventuated senior Architect, contributed to the planning of Havona, but we really do not know.

31:9.5 (351.6) 3. *The Superuniverse Level.* The third absonite level embraces the seven Master Architects of the seven superuniverses, who now, as a group, spend about equal time in the company of the Seven Master Spirits on Paradise and with the Seven Supreme Executives on the seven special worlds of the Infinite Spirit. They are the superco-ordinators of the grand universe.

31:9.6 (351.7) 4. *The Primary Space Level.* This group numbers seventy Architects, and we conjecture that they are concerned with the ultimate plans for the first universe of outer space, now mobilizing beyond the borders of the present seven superuniverses.

31:9.7 (351.8) 5. *The Secondary Space Level.* This fifth corps of Architects numbers 490, and again we conjecture that they must be concerned with the second universe of outer space, where already our physicists have detected definite energy mobilizations.

6. Il Livello di Spazio Terziario. Questo sesto gruppo di Architetti Maestri comprende 3.430 membri, e noi deduciamo allo stesso modo che possano essere occupati nei giganteschi piani del terzo universo dello spazio esterno.

7. Il Livello di Spazio Quaternario. Questo corpo, l'ultimo e più numeroso, è costituito da 24.010 Architetti Maestri, e se le nostre precedenti ipotesi sono valide, esso deve essere collegato con il quarto ed ultimo degli universi dello spazio esterno, le cui dimensioni sono in continua crescita.

Questi sette gruppi di Architetti Maestri sommano a 28.011 progettisti di universi. In Paradiso c'è una tradizione secondo la quale molto lontano nell'eternità fu tentata l'eventuale del 28.012o Architetto Maestro, ma che questo essere non riuscì ad absonitizzarsi, essendosi impadronito della sua personalità l'Assoluto Universale. È possibile che la serie ascendente degli Architetti Maestri abbia raggiunto il limite dell'absonità nel 28.011o Architetto, e che il 28.012o tentativo abbia incontrato il livello matematico della presenza dell'Assoluto. In altri termini, che alla 28.012a eventuale il livello della qualità dell'absonità ha equivalso il livello dell'Universale ed ha raggiunto il valore dell'Assoluto.

Nella loro organizzazione funzionale i tre Architetti supervisori di Havona agiscono come assistenti associati dell'Architetto solitario del Paradiso. I sette Architetti dei superuniversi agiscono come coordinati dei tre supervisori di Havona. I settanta progettisti degli universi del livello primario di spazio esterno servono attualmente come assistenti associati dei sette Architetti dei sette superuniversi.

Gli Architetti dell'Universo Maestro hanno a loro disposizione numerosi gruppi di aiutanti e di assistenti, compresi due vasti ordini di organizzatori di forza, gli eventuali primari ed i trascendentali associati. Questi Organizzatori di Forza Maestri non devono essere confusi con i direttori di potere, che sono associati al grande universo.

Tutti gli esseri generati dall'unione dei figli del tempo con i figli dell'eternità, come i discendenti trinitizzati dei finalitari e dei Cittadini del Paradiso, diventano pupilli degli Architetti Maestri. Ma tra tutte le altre creature od entità rivelate come funzionanti negli attuali universi organizzati, solo i Messaggeri Solitari e gli Spiriti Trinitari Ispirati mantengono un'associazione organica con i Trascendentali e con gli Architetti dell'Universo Maestro.

Gli Architetti Maestri danno la loro approvazione tecnica per l'assegnazione dei Figli

31:9.8 (352.1) 6. *The Tertiary Space Level.* This sixth group of Master Architects numbers 3,430, and we likewise infer that they may be occupied with the gigantic plans for the third universe of outer space.

31:9.9 (352.2) 7. *The Quartan Space Level.* This, the final and largest corps, consists of 24,010 Master Architects, and if our former conjectures are valid, it must be related to the fourth and last of the ever-increasing-sized universes of outer space.

31:9.10 (352.3) These seven groups of Master Architects total 28,011 universe planners. On Paradise there is a tradition that far back in eternity there was attempted the eventuation of the 28,012th Master Architect, but that this being failed to absonitize, experiencing personality seizure by the Universal Absolute. It is possible that the ascending series of the Master Architects attained the limit of absonity in the 28,011th Architect, and that the 28,012th attempt encountered the mathematical level of the presence of the Absolute. In other words, at the 28,012th eventuation level the quality of absonity equaled to the level of the Universal and attained the value of the Absolute.

31:9.11 (352.4) In their functional organization the three supervising Architects of Havona act as associate assistants to the solitary Paradise Architect. The seven Architects of the superuniverses act as co-ordinates of the three supervisors of Havona. The seventy planners of the universes of the primary outer space level are at present serving as associate assistants to the seven Architects of the seven superuniverses.

31:9.12 (352.5) The Architects of the Master Universe have at their disposal numerous groups of assistants and helpers, including two vast orders of force organizers, the primary eventuated and the associate transcendental. These Master Force Organizers are not to be confused with the power directors, who are germane to the grand universe.

31:9.13 (352.6) All beings produced by the union of the children of time and eternity, such as the trinitized offspring of the finalizers and the Paradise Citizens, become wards of the Master Architects. But of all other creatures or entities revealed as functioning in the present organized universes, only Solitary Messengers and Inspired Trinity Spirits maintain any organic association with the Transcendentals and the Architects of the Master Universe.

31:9.14 (352.7) The Master Architects contribute technical approval of the assignment of the

Creatori alle loro zone di spazio destinate all'organizzazione degli universi locali. C'è un'associazione molto stretta tra gli Architetti Maestri e i Figli Creatori Paradisiaci, e sebbene questa relazione non sia rivelata, voi siete stati informati dell'associazione degli Architetti con i Creatori Supremi del grande universo nella relazione della prima Trinità esperienziale. Questi due gruppi, insieme con l'Essere Supremo evolventesi ed esperienziale, costituiscono l'Ultimità Trinitaria dei valori trascendentali e dei significati dell'universo maestro.

10. L'AVVENTURA FINALE

L'Architetto Maestro decano ha la supervisione dei sette Corpi della Finalità, che sono:

1. Il Corpo dei Finalitari Mortali.
2. Il Corpo dei Finalitari del Paradiso.
3. Il Corpo dei Finalitari Trinitizzati.
4. Il Corpo dei Finalitari Trinitizzati Congiunti.
5. Il Corpo dei Finalitari di Havona.
6. Il Corpo dei Finalitari Trascendentali.
7. Il Corpo dei Figli del Destino Non Rivelati.

Ognuno di questi corpi del destino ha un capo che lo presiede, e i sette capi costituiscono il Consiglio Supremo del Destino in Paradiso. Durante la presente era dell'universo Grandfanda è il capo di questo corpo supremo di designazione universale dei figli del destino ultimo.

L'insieme di questi sette corpi finalitari rappresenta la mobilitazione della realtà di potenziali, personalità, menti, spiriti, absoniti e delle realtà esperienziali che trascendono probabilmente anche le funzioni future dell'Essere Supremo nell'universo maestro. Questi sette corpi finalitari rappresentano probabilmente l'attività attuale della Trinità Ultima, impegnata a riunire le forze del finito e dell'absonito in preparazione di sviluppi inconcepibili negli universi dello spazio esterno. Niente di simile a questa mobilitazione si è verificato sin dai tempi prossimi all'eternità in cui la Trinità del Paradiso mobilitò in modo analogo le personalità allora esistenti del Paradiso e di Havona e le incaricò come amministratori e governanti dei progettati sette superuniversi del tempo e dello spazio. I sette corpi finalitari rappresentano la risposta della divinità del grande universo ai bisogni futuri dei potenziali non sviluppati negli universi esterni di attività future-eterne.

Creator Sons to their space sites for the organization of the local universes. There is a very close association between the Master Architects and the Paradise Creator Sons, and while this relationship is unrevealed, you have been informed of the association of the Architects and the grand universe Supreme Creators in the relationship of the first experiential Trinity. These two groups, together with the evolving and experiential Supreme Being, constitute the Trinity Ultimate of transcendental values and master universe meanings.

10. THE ULTIMATE ADVENTURE

31:10.1 (352.8) The senior Master Architect has the oversight of the seven Corps of the Finality, and they are:

31:10.2 (352.9) 1. The Corps of Mortal Finaliters.

31:10.3 (352.10) 2. The Corps of Paradise Finaliters.

31:10.4 (352.11) 3. The Corps of Trinitized Finaliters.

31:10.5 (353.1) 4. The Corps of Conjoint Trinitized Finaliters.

31:10.6 (353.2) 5. The Corps of Havona Finaliters.

31:10.7 (353.3) 6. The Corps of Transcendental Finaliters.

31:10.8 (353.4) 7. The Corps of Unrevealed Sons of Destiny.

31:10.9 (353.5) Each of these destiny corps has a presiding head, and the seven constitute the Supreme Council of Destiny on Paradise; and during the present universe age Grandfanda is the chief of this supreme body of universe assignment for the children of ultimate destiny.

31:10.10 (353.6) The gathering together of these seven finaliter corps signifies reality mobilization of potentials, personalities, minds, spirits, absonites, and experiential actualities that probably transcend even the future master universe functions of the Supreme Being. These seven finaliter corps probably signify the present activity of the Ultimate Trinity engaged in mustering the forces of the finite and the absonite in preparation for inconceivable developments in the universes of outer space. Nothing like this mobilization has taken place since the near times of eternity when the Paradise Trinity similarly mobilized the then existing personalities of Paradise and Havona and commissioned them as administrators and rulers of the projected seven superuniverses of time and space. The seven finaliter corps represent the divinity response of the grand universe to the future needs of the undeveloped potentials in the outer universes of future-eternal activities.

Noi ci avventuriamo a prevedere universi esterni di mondi abitati futuri e più grandi, nuove sfere popolate da nuovi ordini di esseri mirabili ed unici, un universo materiale sublime nella sua ultimità, un'immensa creazione mancante di un solo importante dettaglio — la presenza di un'esperienza finita effettiva nella vita universale dell'esistenza ascendente. Questo universo verrà all'esistenza con un enorme svantaggio esperienziale: quello di non aver partecipato all'evoluzione dell'Onnipotente Supremo. Questi universi esterni beneficeranno tutti del ministero incomparabile e del supercontrollo superno dell'Essere Supremo, ma il fatto stesso della sua presenza attiva precluderà la loro partecipazione all'attuazione della Deità Suprema.

Durante la presente era dell'universo le personalità in evoluzione del grande universo soffrono di molte difficoltà dovute all'attuazione incompleta della sovranità di Dio il Supremo, ma noi stiamo tutti condividendo l'esperienza straordinaria della sua evoluzione. Noi ci evolviamo in lui ed egli si evolve in noi. Ad un dato momento dell'eterno futuro l'evoluzione della Deità Suprema diverrà un fatto compiuto della storia universale, e l'opportunità di partecipare a questa meravigliosa esperienza sarà scomparsa dalla scena d'azione cosmica.

Ma quelli di noi che hanno acquisito questa esperienza singolare durante la giovinezza dell'universo la custodiranno come un tesoro per tutta l'eternità futura. Molti tra noi avanzano l'ipotesi che la missione delle riserve dei mortali ascendenti e perfezionati del Corpo della Finalità, che si stanno progressivamente ammassando, in associazione con gli altri sei corpi similari in fase di reclutamento, possa essere quella di amministrare questi universi esterni nello sforzo di compensare le loro deficienze esperienziali derivanti dal non aver partecipato all'evoluzione dell'Essere Supremo nel tempo-spazio.

Queste deficienze sono inevitabili su tutti i livelli dell'esistenza universale. Durante la presente era dell'universo noi dei livelli superiori delle esistenze spirituali scendiamo attualmente ad amministrare gli universi evolutivi e ad assistere i mortali ascendenti, sforzandoci in tal modo di rimediare alle loro deficienze nelle realtà della più elevata esperienza spirituale.

Ma anche se in realtà non conosciamo nulla dei piani degli Architetti dell'Universo Maestro riguardo a queste creazioni esterne, nondimeno siamo certi di tre cose:

1. C'è effettivamente un immenso e nuovo sistema di universi che si sta gradualmente organizzando nei domini dello spazio esterno. Nuovi ordini di creazioni fisiche, enormi e giganteschi cerchi formicolanti di universi su

31:10.11 (353.7) We venture the forecast of future and greater outer universes of inhabited worlds, new spheres peopled with new orders of exquisite and unique beings, a material universe sublime in its ultimacy, a vast creation lacking in only one important detail — the presence of actual *finite experience* in the universal life of ascendant existence. Such a universe will come into being under a tremendous experiential handicap: the deprivation of participation in the evolution of the Almighty Supreme. These outer universes will all enjoy the matchless ministry and supernal overcontrol of the Supreme Being, but the very fact of his active presence precludes their participation in the actualization of the Supreme Deity.

31:10.12 (353.8) During the present universe age the evolving personalities of the grand universe suffer many difficulties due to the incomplete actualization of the sovereignty of God the Supreme, but we are all sharing the unique experience of his evolution. We evolve in him and he evolves in us. Sometime in the eternal future the evolution of Supreme Deity will become a completed fact of universe history, and the opportunity to participate in this wonderful experience will have passed from the stage of cosmic action.

31:10.13 (353.9) But those of us who have acquired this unique experience during the youth of the universe will treasure it throughout all future eternity. And many of us speculate that it may be the mission of the gradually accumulating reserves of the ascendant and perfected mortals of the Corps of the Finality, in association with the other six similarly recruiting corps, to administer these outer universes in an effort to compensate their experiential deficiencies in not having participated in the time-space evolution of the Supreme Being.

31:10.14 (353.10) These deficiencies are inevitable on all levels of universe existence. During the present universe age we of the higher levels of spiritual existences now come down to administer the evolutionary universes and minister to the ascending mortals, thus endeavoring to atone for their deficiencies in the realities of the higher spiritual experience.

31:10.15 (354.1) But though we really know nothing about the plans of the Architects of the Master Universe respecting these outer creations, nevertheless, of three things we are certain:

- 31:10.16 (354.2) 1. There actually is a vast and new system of universes gradually organizing in the domains of outer space. New orders of physical creations, enormous and gigantic circles of swarming universes upon universes far out

universi situati molto al di là degli attuali confini delle creazioni popolate ed organizzate, sono già visibili attraverso i vostri telescopi. Al presente queste creazioni esterne sono interamente fisiche; esse sono apparentemente disabitate e sembrano essere prive di amministrazione da parte di creature.

2. Da ere continua la mobilitazione paradisiaca inspiegata e totalmente misteriosa degli esseri ascendenti e perfezionati del tempo e dello spazio, in associazione con gli altri sei corpi di finalitari.

3. In concomitanza con queste operazioni, la Persona Suprema della Deità sta estendendo il suo potere come sovrano onnipotente delle supercreazioni.

Considerando questo sviluppo trino che abbraccia creature, universi e Deità, possiamo essere criticati se prevediamo che qualcosa di nuovo e di non rivelato si stia avvicinando al suo apogeo nell'universo maestro? Non è naturale che associamo questa plurisecolare mobilitazione ed organizzazione di universi fisici su scala fino ad ora sconosciuta e l'emersione della personalità dell'Essere Supremo a questo piano stupefacente per elevare i mortali del tempo alla perfezione divina e la loro successiva mobilitazione in Paradiso nel Corpo della Finalità — una designazione e un destino avvolti nel mistero universale? In tutta Uversa è in aumento la credenza che il Corpo della Finalità in corso di formazione sia destinato a qualche servizio futuro negli universi dello spazio esterno, dove noi siamo già in grado d'identificare il raggruppamento di almeno settantamila aggregazioni di materia, ciascuna delle quali è più grande di qualunque superuniverso attuale.

I mortali evolutivi nascono sui pianeti dello spazio, passano per i mondi morontiali, ascendono gli universi spirituali, attraversano le sfere di Havona, trovano Dio, raggiungono il Paradiso e sono arruolati nel Corpo primario della Finalità per attendervi la loro successiva assegnazione al servizio universale. Vi sono altri sei corpi della finalità in corso di formazione, però Grandfanda, il primo ascendente mortale, presiede come capo paradisiaco a tutti gli ordini di finalitari. Quando contempliamo questo spettacolo sublime, noi tutti esclamiamo: quale destino glorioso per i figli del tempo di origine animale, i figli materiali dello spazio!

[Patrocinato congiuntamente da un Consigliere Divino e da un Privo di Nome e Numero, autorizzati a questa funzione dagli Antichi dei Giorni di Uversa.]

Questi trentuno fascicoli che descrivono la natura della Deità, la realtà del Paradiso, l'organizzazione ed il funzionamento dell'universo

beyond the present bounds of the peopled and organized creations, are actually visible through your telescopes. At present, these outer creations are wholly physical; they are apparently uninhabited and seem to be devoid of creature administration.

31:10.17 (354.3) 2. For ages upon ages there continues the unexplained and wholly mysterious Paradise mobilization of the perfected and ascendant beings of time and space, in association with the six other finaliter corps.

31:10.18 (354.4) 3. Concomitantly with these transactions the Supreme Person of Deity is powerizing as the almighty sovereign of the supercreations.

31:10.19 (354.5) As we view this triune development, embracing creatures, universes, and Deity, can we be criticized for anticipating that something new and unrevealed is approaching culmination in the master universe? Is it not natural that we should associate this agelong mobilization and organization of physical universes on such a hitherto unknown scale and the personality emergence of the Supreme Being with this stupendous scheme of upstepping the mortals of time to divine perfection and with their subsequent mobilization on Paradise in the Corps of the Finality — a designation and destiny enshrouded in universe mystery? It is increasingly the belief of all Uversa that the assembling Corps of the Finality are destined to some future service in the universes of outer space, where we already are able to identify the clustering of at least seventy thousand aggregations of matter, each of which is greater than any one of the present superuniverses.

31:10.20 (354.6) Evolutionary mortals are born on the planets of space, pass through the morontia worlds, ascend the spirit universes, traverse the Havona spheres, find God, attain Paradise, and are mustered into the primary Corps of the Finality, therein to await the next assignment of universe service. There are six other assembling finality corps, but Grandfanda, the first mortal ascender, presides as Paradise chief of all orders of finaliters. And as we view this sublime spectacle, we all exclaim: What a glorious destiny for the animal-origin children of time, the material sons of space!

31:10.21 (354.7) [Jointly sponsored by a Divine Counselor and One without Name and Number authorized so to function by the Ancients of Days on Uversa.]

31:10.22 (354.8) These thirty-one papers depicting the nature of Deity, the reality of Paradise, the organization and working of the central and

centrale e dei superuniversi, le personalità del grande universo e l'alto destino dei mortali evolutivi, sono stati patrocinati, formulati ed esposti in lingua inglese da un'alta commissione composta di ventiquattro amministratori di Orvonton, agenti in conformità ad un mandato emesso dagli Antichi dei Giorni di Uversa, che disponeva che ciò fosse fatto su Urantia, numero 606 di Satania, in Norlatiadek di Nebadon, nell'anno 1934 dell'era cristiana.

superuniverses, the personalities of the grand universe, and the high destiny of evolutionary mortals, were sponsored, formulated, and put into English by a high commission consisting of twenty-four Orvonton administrators acting in accordance with a mandate issued by the Ancients of Days of Uversa directing that we should do this on Urantia, 606 of Satania, in Norlatiadek of Nebadon, in the year A.D. 1934.

IL LIBRO DI URANTIA

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

Fascicolo 32. L'evoluzione degli universi locali

⇐ 031

Il Libro di Urantia

033 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 32
L'EVOLUZIONE DEGLI UNIVERSI
LOCALI

Sezioni

Introduzione

- 1. L'emersione fisica degli universi
- 2. L'organizzazione di un universo
- 3. Il concetto di evoluzione
- 4. Relazione di Dio con un universo locale
- 5. Il proposito eterno e divino

Introduzione

UN UNIVERSO locale è l'opera di un Figlio Creatore dell'ordine paradisiaco di Micael. Esso comprende cento costellazioni, ciascuna delle quali include cento sistemi di mondi abitati. Ogni sistema conterrà alla fine circa mille sfere abitate.

Questi universi del tempo e dello spazio sono tutti evolutonari. Il piano creativo dei Micael del Paradiso procede sempre lungo il sentiero dell'evoluzione graduale e dello sviluppo progressivo delle nature e delle capacità fisiche, intellettuali e spirituali delle molteplici creature che abitano i vari ordini di sfere compresi in un tale universo locale.

Urantia appartiene ad un universo locale il cui sovrano è l'uomo-Dio di Nebadon, Gesù di Nazaret e Micael di Salvington. E tutti i piani di Micael per questo universo locale furono pienamente approvati dalla Trinità del Paradiso prima che egli s'imbarcasse nell'avventura suprema dello spazio.

I Figli di Dio possono scegliere i regni delle loro attività di creatori, ma queste creazioni materiali furono in origine progettate e pianificate

PAPER 32
THE EVOLUTION OF LOCAL
UNIVERSES

SECTIONS

Introduction

- 1. Physical Emergence of Universes
- 2. Universe Organization
- 3. The Evolutionary Idea
- 4. God's Relation to a Local Universe
- 5. The Eternal and Divine Purpose

INTRODUCTION

32:0.1 (357.1) A LOCAL universe is the handiwork of a Creator Son of the Paradise order of Michael. It comprises one hundred constellations, each embracing one hundred systems of inhabited worlds. Each system will eventually contain approximately one thousand inhabited spheres.

32:0.2 (357.2) These universes of time and space are all evolutionary. The creative plan of the Paradise Michaels always proceeds along the path of gradual evolvement and progressive development of the physical, intellectual, and spiritual natures and capacities of the manifold creatures who inhabit the varied orders of spheres comprising such a local universe.

32:0.3 (357.3) Urantia belongs to a local universe whose sovereign is the God-man of Nebadon, Jesus of Nazareth and Michael of Salvington. And all of Michael's plans for this local universe were fully approved by the Paradise Trinity before he ever embarked upon the supreme adventure of space.

32:0.4 (357.4) The Sons of God may choose the realms of their creator activities, but these material creations were originally projected and planned by

dagli Architetti Paradisiaci dell'Universo Maestro.

the Paradise Architects of the Master Universe.

1. L'EMERSIONE FISICA DEGLI UNIVERSI

Le manipolazioni preuniversali di forza dello spazio e delle energie primordiali sono opera degli Organizzatori di Forza Maestri del Paradiso. Ma nei domini superuniversali, quando l'energia emergente diviene sensibile alla gravità locale o lineare, essi si ritirano a favore dei direttori di potere del superuniverso interessato.

Questi direttori di potere agiscono da soli nelle fasi di creazione di un universo locale anteriori alla materia e posteriori alla forza. Un Figlio Creatore non ha alcuna opportunità d'iniziare l'organizzazione di un universo finché i direttori di potere non hanno effettuato la mobilitazione delle energie spaziali sufficienti a fornire una base materiale — soli fisici e sfere materiali — per l'universo emergente.

Gli universi locali hanno tutti press'a poco lo stesso potenziale d'energia, benché differiscano grandemente per dimensioni fisiche e possano variare di tanto in tanto nel contenuto di materia visibile. Il carico di potere e la dotazione di materia potenziale di un universo locale sono determinati dalle manipolazioni dei direttori di potere e dei loro predecessori, come pure dalle attività del Figlio Creatore e dalla dotazione del controllo fisico innato posseduta dalla sua associata creativa.

Il carico d'energia di un universo locale è circa la centomillesima parte della dotazione di forza del suo superuniverso. Nel caso di Nebadon, il vostro universo locale, la materializzazione della massa è leggermente minore. Fisicamente parlando, Nebadon possiede tutta la dotazione fisica d'energia e di materia che si può trovare in qualsiasi creazione locale di Orvonton. La sola limitazione fisica al maggior sviluppo dell'universo di Nebadon consiste nel carico quantitativo d'energia spaziale tenuto prigioniero dal controllo di gravità dei poteri e delle personalità associati del meccanismo congiunto dell'universo.

Quando l'energia-materia ha raggiunto un certo stadio di materializzazione della massa, appare sulla scena un Figlio Creatore Paradisiaco accompagnato da una Figlia Creativa dello Spirito Infinito. Simultaneamente all'arrivo del Figlio Creatore ha inizio il lavoro di costruzione della sfera architettonica destinata a diventare il mondo capitale dell'universo locale progettato. Per lunghe ere questa creazione locale si evolve, si stabilizzano dei soli e si formano dei pianeti che girano lungo le loro orbite, mentre prosegue il lavoro di creazione dei mondi architettonici che dovranno servire da quartieri generali delle

1. PHYSICAL EMERGENCE OF UNIVERSES

32:1.1 (357.5) The preuniverse manipulations of space-force and the primordial energies are the work of the Paradise Master Force Organizers; but in the superuniverse domains, when emergent energy becomes responsive to local or linear gravity, they retire in favor of the power directors of the superuniverse concerned.

32:1.2 (357.6) These power directors function alone in the prematerial and postforce phases of a local universe creation. There is no opportunity for a Creator Son to begin universe organization until the power directors have effected the mobilization of the space-energies sufficiently to provide a material foundation — literal suns and material spheres — for the emerging universe.

32:1.3 (357.7) The local universes are all approximately of the same energy potential, though they differ greatly in physical dimensions and may vary in visible-matter content from time to time. The power charge and potential-matter endowment of a local universe are determined by the manipulations of the power directors and their predecessors as well as by the Creator Son's activities and by the endowment of the inherent physical control possessed by his creative associate.

32:1.4 (358.1) The energy charge of a local universe is approximately one one-hundred-thousandth of the force endowment of its superuniverse. In the case of Nebadon, your local universe, the mass materialization is a trifle less. Physically speaking, Nebadon possesses all of the physical endowment of energy and matter that may be found in any of the Orvonton local creations. The only physical limitation upon the developmental expansion of the Nebadon universe consists in the quantitative charge of space-energy held captive by the gravity control of the associated powers and personalities of the combined universe mechanism.

32:1.5 (358.2) When energy-matter has attained a certain stage in mass materialization, a Paradise Creator Son appears upon the scene, accompanied by a Creative Daughter of the Infinite Spirit. Simultaneously with the arrival of the Creator Son, work is begun upon the architectural sphere which is to become the headquarters world of the projected local universe. For long ages such a local creation evolves, suns become stabilized, planets form and swing into their orbits, while the work of creating the architectural worlds which are to serve as constellation headquarters and system capitals continues.

costellazioni e da capitali dei sistemi.

2. L'ORGANIZZAZIONE DI UN UNIVERSO

I Figli Creatori sono preceduti nell'organizzazione di un universo dai direttori di potere e da altri esseri originati dalla Terza Sorgente e Centro. A partire dalle energie dello spazio, in tal modo precedentemente organizzate, Micael, il vostro Figlio Creatore, stabilì i regni abitati dell'universo di Nebadon e da allora si è sempre scrupolosamente dedicato alla loro amministrazione. Partendo dall'energia preesistente questi Figli divini materializzano materia visibile, progettano creature viventi e, con la collaborazione della presenza nell'universo dello Spirito Infinito, creano un seguito diversificato di personalità spirituali.

Questi direttori di potere e controllori dell'energia, che hanno preceduto di molto il Figlio Creatore nel lavoro fisico preliminare di organizzazione dell'universo, servono poi in collegamento stupendo con questo Figlio d'Universo, mantenendo per sempre il controllo associato delle energie che essi avevano originariamente organizzato e messo in circuito. Su Salvington sono attualmente in funzione gli stessi cento centri di potere che hanno collaborato con il vostro Figlio Creatore nella formazione originaria di questo universo locale.

Il primo atto completo di creazione fisica in Nebadon è consistito nell'organizzazione del mondo capitale, la sfera architettonica di Salvington, con i suoi satelliti. A partire dalle attività iniziali dei centri di potere e dei controllori fisici fino all'arrivo del personale vivente sulle sfere completate di Salvington, trascorse poco più di un miliardo di anni del vostro attuale tempo planetario. La costruzione di Salvington fu immediatamente seguita dalla creazione dei cento mondi capitale delle progettate costellazioni e delle diecimila sfere capitale dei progettati sistemi locali di controllo e di amministrazione planetaria, insieme con i loro satelliti architettonici. Questi mondi architettonici sono concepiti per accogliere personalità sia fisiche che spirituali, come pure esseri degli stadi d'esistenza intermedi morontiali o di transizione.

Salvington, la capitale di Nebadon, è situata esattamente al centro della massa d'energia dell'universo locale. Ma il vostro universo locale non è un singolo sistema astronomico, sebbene esista un vasto sistema al suo centro fisico.

Salvington è il quartier generale personale di Micael di Nebadon, ma egli non si trova sempre là. Mentre il funzionamento regolare del vostro universo locale ora non esige più la presenza

2. UNIVERSE ORGANIZATION

32:2.1 (358.3) The Creator Sons are preceded in universe organization by the power directors and other beings originating in the Third Source and Center. From the energies of space, thus previously organized, Michael, your Creator Son, established the inhabited realms of the universe of Nebadon and ever since has been painstakingly devoted to their administration. From pre-existent energy these divine Sons materialize visible matter, project living creatures, and with the co-operation of the universe presence of the Infinite Spirit, create a diverse retinue of spirit personalities.

32:2.2 (358.4) These power directors and energy controllers who long preceded the Creator Son in the preliminary physical work of universe organization later serve in magnificent liaison with this Universe Son, forever remaining in associated control of those energies which they originally organized and circuitized. On Salvington there now function the same one hundred power centers who co-operated with your Creator Son in the original formation of this local universe.

32:2.3 (358.5) The first completed act of physical creation in Nebadon consisted in the organization of the headquarters world, the architectural sphere of Salvington, with its satellites. From the time of the initial moves of the power centers and physical controllers to the arrival of the living staff on the completed spheres of Salvington, there intervened a little over one billion years of your present planetary time. The construction of Salvington was immediately followed by the creation of the one hundred headquarters worlds of the projected constellations and the ten thousand headquarters spheres of the projected local systems of planetary control and administration, together with their architectural satellites. Such architectural worlds are designed to accommodate both physical and spiritual personalities as well as the intervening morontia or transition stages of being.

32:2.4 (359.1) Salvington, the headquarters of Nebadon, is situated at the exact energy-mass center of the local universe. But your local universe is not a single astronomic system, though a large system does exist at its physical center.

32:2.5 (359.2) Salvington is the personal headquarters of Michael of Nebadon, but he will not always be found there. While the smooth functioning of your local universe no longer

continua del Figlio Creatore sulla sfera capitale, non fu così nelle epoche iniziali dell'organizzazione fisica. Un Figlio Creatore non può lasciare il suo mondo capitale finché non sia trascorso questo periodo di stabilizzazione gravitazionale del regno mediante la materializzazione d'energia sufficiente a consentire ai vari circuiti e sistemi di controbilanciarsi l'un l'altro per reciproca attrazione materiale.

Allora il piano fisico di un universo è completato ed il Figlio Creatore, in associazione con lo Spirito Creativo, progetta il suo piano di creazione della vita; dopo di che questa rappresentazione dello Spirito Infinito inizia la sua funzione nell'universo come personalità creativa distinta. Quando tale primo atto creativo è formulato ed eseguito, scaturisce all'esistenza il Radioso Astro del Mattino, la personificazione di questo concetto creativo iniziale d'identità e d'ideale di divinità. Esso è il capo esecutivo dell'universo, l'associato personale del Figlio Creatore, simile a lui in tutti gli aspetti del carattere, benché notevolmente limitato negli attributi di divinità.

Ed ora che è stato fornito il braccio destro e capo esecutivo del Figlio Creatore, segue la venuta all'esistenza di una vasta e meravigliosa schiera di creature differenti. Appaiono i figli e le figlie dell'universo locale, e subito dopo viene istituito il governo di tale creazione, che si estende dai consigli supremi dell'universo fino ai padri delle costellazioni ed ai sovrani dei sistemi locali — le aggregazioni dei mondi che sono concepiti per diventare successivamente le dimore delle diverse razze mortali di creature dotate di volontà. E ciascuno di questi mondi sarà presieduto da un Principe Planetario.

Successivamente, quando un tale universo è stato così completamente organizzato e pienamente dotato di personale, il Figlio Creatore aderisce alla proposta del Padre di creare l'uomo mortale a loro immagine divina.

L'organizzazione delle dimore planetarie è ancora in corso in Nebadon, perché questo universo è in verità un ammasso giovane fra i regni stellari e planetari di Orvonton. Nell'ultima registrazione c'erano in Nebadon 3.840.101 pianeti abitati, e Satania, il sistema locale del vostro mondo, è abbastanza tipico di altri sistemi.

Satania non è un sistema fisico uniforme, un'unità od organizzazione astronomica singola. I suoi 619 mondi abitati sono situati in più di cinquecento sistemi fisici differenti. Soltanto cinque hanno più di due mondi abitati e di questi solo uno ha quattro pianeti popolati, mentre ce ne sono quarantasei che hanno due mondi abitati.

requires the fixed presence of the Creator Son at the capital sphere, this was not true of the earlier epochs of physical organization. A Creator Son is unable to leave his headquarters world until such a time as gravity stabilization of the realm has been effected through the materialization of sufficient energy to enable the various circuits and systems to counterbalance one another by mutual material attraction.

32:2.6 (359.3) Presently, the physical plan of a universe is completed, and the Creator Son, in association with the Creative Spirit, projects his plan of life creation; whereupon does this representation of the Infinite Spirit begin her universe function as a distinct creative personality. When this first creative act is formulated and executed, there springs into being the Bright and Morning Star, the personification of this initial creative concept of identity and ideal of divinity. This is the chief executive of the universe, the personal associate of the Creator Son, one like him in all aspects of character, though markedly limited in the attributes of divinity.

32:2.7 (359.4) And now that the right-hand helper and chief executive of the Creator Son has been provided, there ensues the bringing into existence of a vast and wonderful array of diverse creatures. The sons and daughters of the local universe are forthcoming, and soon thereafter the government of such a creation is provided, extending from the supreme councils of the universe to the fathers of the constellations and the sovereigns of the local systems — the aggregations of those worlds which are designed subsequently to become the homes of the varied mortal races of will creatures; and each of these worlds will be presided over by a Planetary Prince.

32:2.8 (359.5) And then, when such a universe has been so completely organized and so repletely manned, does the Creator Son enter into the Father's proposal to create mortal man in their divine image.

32:2.9 (359.6) The organization of planetary abodes is still progressing in Nebadon, for this universe is, indeed, a young cluster in the starry and planetary realms of Orvonton. At the last registry there were 3,840,101 inhabited planets in Nebadon, and Satania, the local system of your world, is fairly typical of other systems.

32:2.10 (359.7) Satania is not a uniform physical system, a single astronomic unit or organization. Its 619 inhabited worlds are located in over five hundred different physical systems. Only five have more than two inhabited worlds, and of these only one has four peopled planets, while there are forty-six having two inhabited worlds.

Il sistema di mondi abitati di Satania è molto lontano da Uversa e da quel grande ammasso di soli che funziona come centro fisico o astronomico del settimo superuniverso. Jerusem, la capitale di Satania, dista più di duecentomila anni luce dal centro fisico del superuniverso di Orvonton, che è lontano, molto lontano nel diametro denso della Via Lattea. Satania è alla periferia dell'universo locale e Nebadon è attualmente molto all'esterno verso i margini di Orvonton. Dal più lontano sistema di mondi abitati fino al centro del superuniverso ci sono poco meno di duecentocinquantomila anni luce.

L'universo di Nebadon gira adesso lontano verso sud-est nel circuito superuniversale di Orvonton. Gli universi più vicini sono: Avalon, Henselon, Sanselon, Portalon, Wolvering, Fanoving e Alvorning.

L'evoluzione di un universo locale è però una lunga storia. I fascicoli che trattano del superuniverso introducono questo argomento; quelli di questa sezione, che trattano delle creazioni locali, lo proseguono, mentre quelli che vengono dopo, riguardanti la storia e il destino di Urantia, completano il racconto. Ma voi potete comprendere adeguatamente il destino dei mortali di una tale creazione locale soltanto mediante l'attenta lettura delle narrazioni della vita e degli insegnamenti del vostro Figlio Creatore quando visse un tempo la vita dell'uomo nelle sembianze della carne mortale sul vostro stesso mondo evolutivo.

3. IL CONCETTO DI EVOLUZIONE

La sola creazione perfettamente stabilizzata è Havona, l'universo centrale, che fu creata direttamente dal pensiero del Padre Universale e dal verbo del Figlio Eterno. Havona è un universo esistenziale, perfetto e compiuto, che circonda la dimora delle Deità eterne, il centro di tutte le cose. Le creazioni dei sette superuniversi sono finite, evoluzionarie e costantemente in progresso.

I sistemi fisici del tempo e dello spazio sono tutti di origine evolutiva. Essi non sono fisicamente stabilizzati fino a quando non gireranno nei circuiti stabiliti dei loro superuniversi. Né un universo locale è stabilizzato in luce e vita prima che siano state esaurite le sue possibilità fisiche di espansione e di sviluppo, e prima che lo status spirituale di tutti i suoi mondi abitati sia stato fissato e stabilizzato per sempre.

Eccetto che nell'universo centrale, la perfezione è una conquista progressiva. Nella creazione centrale abbiamo un modello di

32:2.11 (359.8) The Satania system of inhabited worlds is far removed from Uversa and that great sun cluster which functions as the physical or astronomic center of the seventh superuniverse. From Jerusem, the headquarters of Satania, it is over two hundred thousand light-years to the physical center of the superuniverse of Orvonton, far, far away in the dense diameter of the Milky Way. Satania is on the periphery of the local universe, and Nebadon is now well out towards the edge of Orvonton. From the outermost system of inhabited worlds to the center of the superuniverse is a trifle less than two hundred and fifty thousand light-years.

32:2.12 (360.1) The universe of Nebadon now swings far to the south and east in the superuniverse circuit of Orvonton. The nearest neighboring universes are: Avalon, Henselon, Sanselon, Portalon, Wolvering, Fanoving, and Alvorning.

32:2.13 (360.2) But the evolution of a local universe is a long narrative. Papers dealing with the superuniverse introduce this subject, those of this section, treating of the local creations, continue it, while those to follow, touching upon the history and destiny of Urantia, complete the story. But you can adequately comprehend the destiny of the mortals of such a local creation only by a perusal of the narratives of the life and teachings of your Creator Son as he once lived the life of man, in the likeness of mortal flesh, on your own evolutionary world.

3. THE EVOLUTIONARY IDEA

32:3.1 (360.3) The only creation that is perfectly settled is Havona, the central universe, which was made directly by the thought of the Universal Father and the word of the Eternal Son. Havona is an existential, perfect, and replete universe, surrounding the home of the eternal Deities, the center of all things. The creations of the seven superuniverses are finite, evolutionary, and consistently progressive.

32:3.2 (360.4) The physical systems of time and space are all evolutionary in origin. They are not even physically stabilized until they are swung into the settled circuits of their superuniverses. Neither is a local universe settled in light and life until its physical possibilities of expansion and development have been exhausted, and until the spiritual status of all its inhabited worlds has been forever settled and stabilized.

32:3.3 (360.5) Except in the central universe, perfection is a progressive attainment. In the central creation we have a pattern of perfection,

perfezione, ma tutti gli altri regni devono raggiungere tale perfezione con i metodi stabiliti per l'avanzamento di questi mondi od universi particolari. Ed i piani dei Figli Creatori per organizzare, fare evolvere, disciplinare e stabilizzare i loro rispettivi universi locali sono caratterizzati da una varietà pressoché infinita.

Ad eccezione della presenza della deità del Padre, ogni universo locale è in un certo senso una duplicazione dell'organizzazione amministrativa della creazione centrale o creazione modello. Sebbene il Padre Universale sia personalmente presente nell'universo residenziale, egli non dimora nelle menti degli esseri che hanno origine in quell'universo così come letteralmente dimora nelle anime dei mortali del tempo e dello spazio. Sembra esserci una compensazione infinitamente saggia nell'aggiustamento e nella regolazione degli affari spirituali dell'immensa creazione. Nell'universo centrale il Padre è personalmente presente come tale, ma assente dalla mente dei figli di quella creazione perfetta. Negli universi dello spazio il Padre è assente come persona, essendo rappresentato dai suoi Figli Sovrani, mentre è intimamente presente nella mente dei suoi figli mortali, essendo spiritualmente rappresentato dalla presenza prepersonale dei Monitori del Mistero che risiedono nella mente di queste creature dotate di volontà.

Nella capitale di un universo locale risiedono tutte quelle personalità creatrici e creative che rappresentano un'autorità indipendente ed un'autonomia amministrativa, salvo la presenza personale del Padre Universale. Nell'universo locale vi sono rappresentanti di quasi tutte le classi di esseri intelligenti esistenti nell'universo centrale, eccetto il Padre Universale. Sebbene il Padre Universale non sia personalmente presente in un universo locale, è personalmente rappresentato dal suo Figlio Creatore, prima vicegerente di Dio e successivamente governante supremo e sovrano per proprio diritto.

Più scendiamo la scala della vita, più diventa difficile individuare con l'occhio della fede il Padre invisibile. Le creature più basse — e talvolta anche le personalità più elevate — trovano sempre difficile riconoscere il Padre Universale nei suoi Figli Creatori. E così, in attesa del momento della loro elevazione spirituale, quando la perfezione del loro sviluppo permetterà loro di vedere Dio in persona, esse si stancano di progredire, nutrono dubbi spirituali, cadono nella confusione e così si isolano dagli obiettivi spirituali progressivi del loro tempo e del loro universo. In questo modo perdono la capacità di vedere il Padre quando guardano il Figlio Creatore. La salvaguardia più sicura per la creatura in tutta la sua lunga lotta per raggiungere il Padre, durante

but all other realms must attain that perfection by the methods established for the advancement of those particular worlds or universes. And an almost infinite variety characterizes the plans of the Creator Sons for organizing, evolving, disciplining, and settling their respective local universes.

32:3.4 (360.6) With the exception of the deity presence of the Father, every local universe is, in a certain sense, a duplication of the administrative organization of the central or pattern creation. Although the Universal Father is personally present in the residential universe, he does not indwell the minds of the beings originating in that universe as he does literally dwell with the souls of the mortals of time and space. There seems to be an all-wise compensation in the adjustment and regulation of the spiritual affairs of the far-flung creation. In the central universe the Father is personally present as such but absent in the minds of the children of that perfect creation; in the universes of space the Father is absent in person, being represented by his Sovereign Sons, while he is intimately present in the minds of his mortal children, being spiritually represented by the prepersonal presence of the Mystery Monitors that reside in the minds of these will creatures.

32:3.5 (360.7) On the headquarters of a local universe there reside all those creator and creative personalities who represent self-contained authority and administrative autonomy except the personal presence of the Universal Father. In the local universe there are to be found something of everyone and someone of almost every class of intelligent beings existing in the central universe except the Universal Father. Although the Universal Father is not personally present in a local universe, he is personally represented by its Creator Son, sometime vicegerent of God and subsequently supreme and sovereign ruler in his own right.

32:3.6 (361.1) The farther down the scale of life we go, the more difficult it becomes to locate, with the eye of faith, the invisible Father. The lower creatures — and sometimes even the higher personalities — find it difficult always to envisage the Universal Father in his Creator Sons. And so, pending the time of their spiritual exaltation, when perfection of development will enable them to see God in person, they grow weary in progression, entertain spiritual doubts, stumble into confusion, and thus isolate themselves from the progressive spiritual aims of their time and universe. In this way they lose the ability to see the Father when beholding the Creator Son. The surest safeguard for the creature throughout the long struggle to attain the Father, during this time when inherent

questo periodo in cui le condizioni intrinseche rendono impossibile tale raggiungimento, è quella di stare tenacemente attaccata al fatto-verità della presenza del Padre nei suoi Figli. In senso letterale e figurato, spirituale e personale, il Padre ed i Figli sono uno. È un fatto: colui che ha visto un Figlio Creatore ha visto il Padre.

All'inizio le personalità di un dato universo sono salde e affidabili soltanto in conformità al loro grado di parentela con la Deità. Quando l'origine della creatura si scosta a sufficienza dalle Sorgenti originali e divine, sia che si tratti dei Figli di Dio o delle creature appartenenti al ministero dello Spirito Infinito, aumenta la possibilità di disarmonia, di confusione e talvolta di ribellione — di peccato.

A parte gli esseri perfetti originati dalla Deità, tutte le creature dotate di volontà dei superuniversi sono di natura evuzionaria; iniziano da una condizione bassa e salgono sempre verso l'alto, in realtà verso l'interno. Anche le personalità altamente spirituali continuano a salire la scala dell'esistenza con trasferimenti progressivi di vita in vita e di sfera in sfera. E nel caso di coloro che ospitano i Monitori del Mistero, non c'è in verità alcun limite alle possibili altezze della loro ascesa spirituale e della loro realizzazione nell'universo.

Una volta raggiunta definitivamente la perfezione delle creature del tempo, essa è un'acquisizione completa, un autentico possesso di personalità. Anche se gli elementi della grazia vi sono largamente mescolati, nondimeno le realizzazioni della creatura sono il risultato di uno sforzo individuale e di una vita effettiva, di una reazione della personalità all'ambiente esistente.

Il fatto dell'origine evuzionaria animale non imprime alcun marchio su una personalità agli occhi dell'universo, dal momento che quello è il modo esclusivo di produrre uno dei due tipi basilari di creature finite intelligenti dotate di volontà. Quando le altezze della perfezione e dell'eternità sono raggiunte, tanto più grande è l'onore per coloro che hanno cominciato dal punto più basso ed hanno scalato con gioia, un gradino dopo l'altro, la scala della vita, e che, quando raggiungeranno la sommità della gloria, avranno acquisito un'esperienza personale che incorpora una conoscenza effettiva d'ogni fase della vita dal punto più basso a quello più alto.

In tutto questo si rivela la saggezza dei Creatori. Per il Padre Universale sarebbe così facile fare di tutti i mortali degli esseri perfetti, distribuire perfezione con la sua parola divina. Ma ciò li priverebbe dell'esperienza meravigliosa dell'avventura e della preparazione associate alla lunga e graduale ascensione verso l'interno, un'esperienza che può essere fatta solo da coloro che sono così fortunati da cominciare dal fondo

conditions make such attainment impossible, is tenaciously to hold on to the truth-fact of the Father's presence in his Sons. Literally and figuratively, spiritually and personally, the Father and the Sons are one. It is a fact: He who has seen a Creator Son has seen the Father.

32:3.7 (361.2) The personalities of a given universe are settled and dependable, at the start, only in accordance with their degree of kinship to Deity. When creature origin departs sufficiently far from the original and divine Sources, whether we are dealing with the Sons of God or the creatures of ministry belonging to the Infinite Spirit, there is an increase in the possibility of disharmony, confusion, and sometimes rebellion — sin.

32:3.8 (361.3) Excepting perfect beings of Deity origin, all will creatures in the superuniverses are of evolutionary nature, beginning in lowly estate and climbing ever upward, in reality inward. Even highly spiritual personalities continue to ascend the scale of life by progressive translations from life to life and from sphere to sphere. And in the case of those who entertain the Mystery Monitors, there is indeed no limit to the possible heights of their spiritual ascent and universe attainment.

32:3.9 (361.4) The perfection of the creatures of time, when finally achieved, is wholly an acquirement, a bona fide personality possession. While the elements of grace are freely admixed, nevertheless, the creature attainments are the result of individual effort and actual living, personality reaction to the existing environment.

32:3.10 (361.5) The fact of animal evolutionary origin does not attach stigma to any personality in the sight of the universe as that is the exclusive method of producing one of the two basic types of finite intelligent will creatures. When the heights of perfection and eternity are attained, all the more honor to those who began at the bottom and joyfully climbed the ladder of life, round by round, and who, when they do reach the heights of glory, will have gained a personal experience which embodies an actual knowledge of every phase of life from the bottom to the top.

32:3.11 (361.6) In all this is shown the wisdom of the Creators. It would be just as easy for the Universal Father to make all mortals perfect beings, to impart perfection by his divine word. But that would deprive them of the wonderful experience of the adventure and training associated with the long and gradual inward climb, an experience to be had only by those who are so fortunate as to begin at the very bottom of living existence.

stesso dell'esistenza vivente.

Gli universi che circondano Havona sono dotati solo di un numero di creature perfette sufficiente a soddisfare la necessità di guide istruttrici modello per coloro che stanno ascendendo la scala evolutiva della vita. La natura esperienziale del tipo evolutivo di personalità è il complemento cosmico naturale della natura pienamente perfetta delle creature del Paradiso-Havona. In realtà, sia le creature perfette che quelle perfezionate sono incomplete in rapporto alla totalità finita. Ma nell'associazione complementare delle creature esistenzialmente perfette del sistema Paradiso-Havona con i finalitari ascendenti esperienzialmente perfezionati degli universi evolutivi, entrambi i tipi giungono a liberarsi dalle loro limitazioni innate e possono così tentare congiuntamente di raggiungere le altezze sublimi dell'ultimità dello status di creature.

Queste operazioni delle creature sono le ripercussioni universali di azioni e reazioni all'interno della Deità Settupla, nella quale la divinità eterna della Trinità del Paradiso è congiunta con la divinità in evoluzione dei Creatori Supremi degli universi del tempo-spazio nell'attuale potere della Deità dell'Essere Supremo, per suo mezzo e grazie ad esso.

La creatura divinamente perfetta e la creatura evolutiva perfezionata hanno un uguale grado di potenziale di divinità, ma sono di genere diverso. Ciascuna deve dipendere dall'altra per raggiungere la supremazia di servizio. I superuniversi evolutivi dipendono dal perfetto Havona per provvedere la preparazione finale ai loro cittadini ascendenti, ma altrettanto il perfetto universo centrale richiede l'esistenza dei superuniversi in corso di perfezionamento per assicurare il pieno sviluppo dei suoi abitanti discendenti.

Le due manifestazioni primarie della realtà finita, la perfezione innata e la perfezione evoluta, si tratti di personalità o di universi, sono coordinate, dipendenti ed integrate. Ognuna ha bisogno dell'altra per giungere alla completezza di funzione, di servizio e di destino.

4. RELAZIONE DI DIO CON UN UNIVERSO

LOCALE

Per il fatto che il Padre Universale ha delegato ad altri tanto di se stesso e del suo potere, non dovete credere che egli sia un membro silenzioso o inattivo dell'associazione delle Deità. Se si escludono i domini della personalità ed il conferimento degli Aggiustatori, egli è apparentemente la meno attiva delle Deità

32.3.12 (362.1) In the universes encircling Havona there are provided only a sufficient number of perfect creatures to meet the need for pattern teacher guides for those who are ascending the evolutionary scale of life. The experiential nature of the evolutionary type of personality is the natural cosmic complement of the ever-perfect natures of the Paradise-Havona creatures. In reality, both perfect and perfected creatures are incomplete as regards finite totality. But in the complemental association of the existentially perfect creatures of the Paradise-Havona system with the experientially perfected finalizers ascending from the evolutionary universes, both types find release from inherent limitations and thus may conjointly attempt to reach the sublime heights of the ultimate of creature status.

32.3.13 (362.2) These creature transactions are the universe repercussions of actions and reactions within the Sevenfold Deity, wherein the eternal divinity of the Paradise Trinity is conjoined with the evolving divinity of the Supreme Creators of the time-space universes in, by, and through the power-actualizing Deity of the Supreme Being.

32.3.14 (362.3) The divinely perfect creature and the evolutionary perfected creature are equal in degree of divinity potential, but they differ in kind. Each must depend on the other to attain supremacy of service. The evolutionary superuniverses depend on perfect Havona to provide the final training for their ascending citizens, but so does the perfect central universe require the existence of the perfecting superuniverses to provide for the full development of its descending inhabitants.

32.3.15 (362.4) The two prime manifestations of finite reality, innate perfection and evolved perfection, be they personalities or universes, are co-ordinate, dependent, and integrated. Each requires the other to achieve completion of function, service, and destiny.

4. GOD'S RELATION TO A LOCAL UNIVERSE

32.4.1 (362.5) Do not entertain the idea that, since the Universal Father has delegated so much of himself and his power to others, he is a silent or inactive member of the Deity partnership. Aside from personality domains and Adjuster bestowal, he is apparently the least active of the Paradise Deities in that he allows his Deity co-ordinates, his

del Paradiso in quanto permette ai suoi coordinati in Deità, ai suoi Figli, ed a numerose intelligenze create di compiere così tante cose nell'esecuzione del suo proposito eterno. Egli è il membro silenzioso della triade creativa solo nel senso che non fa mai alcuna cosa che i suoi associati coordinati o subordinati possano fare.

Dio comprende pienamente il bisogno di ogni creatura intelligente di agire e di fare esperienza, e perciò, in ogni situazione, che si tratti del destino di un universo o del benessere della più bassa delle sue creature, Dio si astiene dall'agire per lasciar fare alla galassia di personalità create e Creatrici che si trovano per loro natura tra lui e una data situazione universale o un dato evento creativo. Ma nonostante questo suo rimanere appartato, questa dimostrazione di coordinazione infinita, c'è da parte di Dio una partecipazione reale, letterale e personale in tali eventi tramite questi agenti e personalità designati. Il Padre opera in tutti questi canali, e mediante essi, per il benessere di tutta la sua immensa creazione.

Per quanto riguarda la politica, la condotta e l'amministrazione di un universo locale, il Padre Universale agisce nella persona del suo Figlio Creatore. Nelle interrelazioni tra i Figli di Dio, nelle associazioni di gruppo delle personalità originate dalla Terza Sorgente e Centro, o nelle relazioni tra tutte le altre creature quali gli esseri umani — per quanto concerne tali associazioni il Padre Universale non interviene mai. La legge del Figlio Creatore, il governo dei Padri delle Costellazioni, dei Sovrani dei Sistemi e dei Principi Planetari — le politiche e le procedure stabilite per quell'universo — prevalgono sempre. Non c'è alcuna divisione di autorità; non c'è mai un agire contrario al potere e al proposito divino. Le Deità operano in perfetta ed eterna unanimità.

Il Figlio Creatore governa supremo in tutte le questioni di associazioni etiche, nelle relazioni di ogni categoria di creature con ogni altra classe di creature o tra due o più individui di un dato gruppo. Ma un tale piano non significa che il Padre Universale non possa intervenire a modo proprio e fare qualsiasi cosa che compiacca la sua divina mente con ogni singola creatura di tutta la creazione, attinentemente allo status presente o alle prospettive future di quell'individuo e per quanto concerne il piano eterno ed il proposito infinito del Padre.

Nelle creature mortali dotate di volontà il Padre è effettivamente presente tramite l'Aggiustatore interiore, un frammento del suo spirito prepersonale; ed il Padre è anche la sorgente della personalità di queste creature mortali dotate di volontà.

Questi Aggiustatori di Pensiero, conferimento del Padre Universale, sono relativamente isolati;

Sons, and numerous created intelligences to perform so much in the carrying out of his eternal purpose. He is the silent member of the creative trio only in that he never does aught which any of his co-ordinate or subordinate associates can do.

32.4.2 (362.6) God has full understanding of the need of every intelligent creature for function and experience, and therefore, in every situation, be it concerned with the destiny of a universe or the welfare of the humblest of his creatures, God retires from activity in favor of the galaxy of creature and Creator personalities who inherently intervene between himself and any given universe situation or creative event. But notwithstanding this retirement, this exhibition of infinite co-ordination, there is on God's part an actual, literal, and personal participation in these events by and through these ordained agencies and personalities. The Father is working in and through all these channels for the welfare of all his far-flung creation.

32.4.3 (363.1) As regards the policies, conduct, and administration of a local universe, the Universal Father acts in the person of his Creator Son. In the interrelationships of the Sons of God, in the group associations of the personalities of origin in the Third Source and Center, or in the relationship between any other creatures, such as human beings — as concerns such associations the Universal Father never intervenes. The law of the Creator Son, the rule of the Constellation Fathers, the System Sovereigns, and the Planetary Princes — the ordained policies and procedures for that universe — always prevail. There is no division of authority; never is there a cross working of divine power and purpose. The Deities are in perfect and eternal unanimity.

32.4.4 (363.2) The Creator Son rules supreme in all matters of ethical associations, the relations of any division of creatures to any other class of creatures or of two or more individuals within any given group; but such a plan does not mean that the Universal Father may not in his own way intervene and do aught that pleases the divine mind with any *individual creature* throughout all creation, as pertains to that individual's present status or future prospects and as concerns the Father's eternal plan and infinite purpose.

32.4.5 (363.3) In the mortal will creatures the Father is actually present in the indwelling Adjuster, a fragment of his prepersonal spirit; and the Father is also the source of the personality of such a mortal will creature.

32.4.6 (363.4) These Thought Adjusters, the bestowals of the Universal Father, are

essi abitano le menti umane ma non hanno alcuna connessione discernibile con gli affari etici di una creazione locale. Essi non sono direttamente coordinati con il servizio serafico né con l'amministrazione dei sistemi, delle costellazioni o di un universo locale, e nemmeno con il governo di un Figlio Creatore, la cui volontà è la legge suprema del suo universo.

Gli Aggiustatori interiori sono uno dei modi di contatto, separati ma unificati, di Dio con le creature della sua quasi infinita creazione. In tal modo colui che è invisibile all'uomo mortale manifesta la sua presenza, e se potesse si mostrerebbe a noi in altri modi ancora, ma questa ulteriore rivelazione non è divinamente possibile.

Noi possiamo vedere e comprendere il meccanismo con cui i Figli godono di un'intima e completa conoscenza degli universi di loro giurisdizione; ma non riusciamo a comprendere pienamente i metodi per mezzo dei quali Dio è così completamente e personalmente al corrente dei dettagli dell'universo degli universi, anche se possiamo almeno riconoscere la via per la quale il Padre Universale può ricevere informazioni concernenti gli esseri della sua immensa creazione e manifestare loro la sua presenza. Tramite il circuito della personalità, il Padre è informato — ha conoscenza personale — di tutti i pensieri e gli atti di tutti gli esseri in tutti i sistemi di tutti gli universi dell'intera creazione. Benché non riusciamo ad afferrare del tutto questa tecnica di comunione di Dio con i suoi figli, possiamo essere fortificati nella certezza che il "Signore conosce i suoi figli", e che di ciascuno di noi "egli prende nota di dove siamo nati".

Nel vostro universo e nel vostro cuore il Padre Universale è presente, spiritualmente parlando, tramite uno dei Sette Spiriti Maestri della dimora centrale e, specificamente, mediante il divino Aggiustatore che vive, opera ed attende nelle profondità della mente mortale.

Dio non è una personalità egocentrica; il Padre distribuisce largamente se stesso alla sua creazione e alle sue creature. Egli vive ed opera non soltanto nelle Deità, ma anche nei suoi Figli, ai quali affida il compito di fare tutte le cose che è loro divinamente possibile fare. Il Padre Universale si è veramente spogliato di ogni funzione che ha la possibilità di essere compiuta da un altro essere. E ciò è vero per l'uomo mortale quanto per il Figlio Creatore che governa in luogo di Dio nella capitale di un universo locale. In tal modo osserviamo la messa in atto dell'amore ideale ed infinito del Padre Universale.

In questo conferimento universale di se stesso abbiamo ampia prova della grandezza e della magnanimità della divina natura del Padre. Se Dio ha trattenuto qualcosa di se stesso dalla

comparatively isolated; they indwell human minds but have no discernible connection with the ethical affairs of a local creation. They are not directly co-ordinated with the seraphic service nor with the administration of systems, constellations, or a local universe, not even with the rule of a Creator Son, whose will is the supreme law of his universe.

32:4.7 (363.5) The indwelling Adjusters are one of God's separate but unified modes of contact with the creatures of his all but infinite creation. Thus does he who is invisible to mortal man manifest his presence, and could he do so, he would show himself to us in still other ways, but such further revelation is not divinely possible.

32:4.8 (363.6) We can see and understand the mechanism whereby the Sons enjoy intimate and complete knowledge regarding the universes of their jurisdiction; but we cannot fully comprehend the methods whereby God is so fully and personally conversant with the details of the universe of universes, although we at least can recognize the avenue whereby the Universal Father can receive information regarding, and manifest his presence to, the beings of his immense creation. Through the personality circuit the Father is cognizant — has personal knowledge — of all the thoughts and acts of all the beings in all the systems of all the universes of all creation. Though we cannot fully grasp this technique of God's communion with his children, we can be strengthened in the assurance that the "Lord knows his children," and that of each one of us "he takes note where we were born."

32:4.9 (363.7) In your universe and in your heart the Universal Father is present, spiritually speaking, by one of the Seven Master Spirits of central abode and, specifically, by the divine Adjuster who lives and works and waits in the depths of the mortal mind.

32:4.10 (363.8) God is not a self-centered personality; the Father freely distributes himself to his creation and to his creatures. He lives and acts, not only in the Deities, but also in his Sons, whom he intrusts with the doing of everything that it is divinely possible for them to do. The Universal Father has truly divested himself of every function which it is possible for another being to perform. And this is just as true of mortal man as of the Creator Son who rules in God's stead at the headquarters of a local universe. Thus we behold the outworking of the ideal and infinite love of the Universal Father.

32:4.11 (364.1) In this universal bestowal of himself we have abundant proof of both the magnitude and the magnanimity of the Father's divine nature. If God has withheld aught of himself from the

creazione universale, è perché di quel residuo conferisce con prodiga generosità gli Aggiustatori di Pensiero ai mortali dei regni, i Monitori del Mistero del tempo, che dimorano così pazientemente nei candidati mortali alla vita eterna.

Il Padre Universale ha, per così dire, sparso se stesso per arricchire tutta la creazione con il possesso della personalità ed il potenziale di realizzazione spirituale. Dio ci ha donato se stesso affinché possiamo essere simili a lui, ed ha riservato per sé solo quel tanto di potere e di gloria necessari per il mantenimento di quelle cose per amore delle quali si è spogliato di tutte le altre.

universal creation, then of that residue he is in lavish generosity bestowing the Thought Adjusters upon the mortals of the realms, the Mystery Monitors of time, who so patiently indwell the mortal candidates for life everlasting.

32:4.12 (364.2) The Universal Father has poured out himself, as it were, to make all creation rich in personality possession and potential spiritual attainment. God has given us himself that we may be like him, and he has reserved for himself of power and glory only that which is necessary for the maintenance of those things for the love of which he has thus divested himself of all things else.

5. IL PROPOSITO ETERNO E DIVINO

C'è un grande e glorioso proposito nel cammino degli universi attraverso lo spazio. Tutte le vostre lotte di mortali non avvengono invano. Noi facciamo tutti parte di un piano immenso, di un'impresa gigantesca, ed è la vastità dell'impresa che rende impossibile vederne una gran parte in un qualunque momento e durante una qualsiasi vita. Facciamo tutti parte di un progetto eterno che gli Dei sovrintendono e mettono in esecuzione. L'intero meraviglioso meccanismo universale si muove maestosamente nello spazio al ritmo musicale del pensiero infinito e del proposito eterno della Prima Grande Sorgente e Centro.

L'eterno proposito del Dio eterno è un alto ideale spirituale. Gli eventi del tempo e le lotte dell'esistenza materiale non sono che un ponte provvisorio per passare dall'altra parte, nella terra promessa della realtà spirituale e dell'esistenza celeste. Certo, voi mortali trovate difficile afferrare l'idea di un proposito eterno; siete praticamente incapaci di comprendere il concetto di eternità, di qualcosa che non comincia e non finisce mai. Tutto ciò che vi è familiare ha una fine.

Per quanto riguarda una singola vita, la durata di un regno o la cronologia di una serie connessa di avvenimenti, sembra trattarsi di un lasso di tempo isolato; ogni cosa sembra avere un inizio ed una fine. E sembra che una serie di tali esperienze, vite, ere o epoche, se disposta in successione, costituisca un percorso rettilineo, un evento isolato del tempo che balena momentaneamente sul volto infinito dell'eternità. Ma se guardiamo tutto ciò da dietro le quinte, una più ampia visione ed una più completa comprensione suggeriscono che tale interpretazione è inadeguata, incoerente e del tutto inadatta a spiegare correttamente le transazioni del tempo con i propositi soggiacenti e le reazioni basilari dell'eternità, ed a metterle in correlazione

5. THE ETERNAL AND DIVINE PURPOSE

32:5.1 (364.3) There is a great and glorious purpose in the march of the universes through space. All of your mortal struggling is not in vain. We are all part of an immense plan, a gigantic enterprise, and it is the vastness of the undertaking that renders it impossible to see very much of it at any one time and during any one life. We are all a part of an eternal project which the Gods are supervising and outworking. The whole marvelous and universal mechanism moves on majestically through space to the music of the meter of the infinite thought and the eternal purpose of the First Great Source and Center.

32:5.2 (364.4) The eternal purpose of the eternal God is a high spiritual ideal. The events of time and the struggles of material existence are but the transient scaffolding which bridges over to the other side, to the promised land of spiritual reality and supernal existence. Of course, you mortals find it difficult to grasp the idea of an eternal purpose; you are virtually unable to comprehend the thought of eternity, something never beginning and never ending. Everything familiar to you has an end.

32:5.3 (364.5) As regards an individual life, the duration of a realm, or the chronology of any connected series of events, it would seem that we are dealing with an isolated stretch of time; everything seems to have a beginning and an end. And it would appear that a series of such experiences, lives, ages, or epochs, when successively arranged, constitutes a straightaway drive, an isolated event of time flashing momentarily across the infinite face of eternity. But when we look at all this from behind the scenes, a more comprehensive view and a more complete understanding suggest that such an explanation is inadequate, disconnected, and wholly unsuited properly to account for, and otherwise to correlate, the transactions of time with the underlying

tra loro.

A me sembra più appropriato, al fine di spiegarlo alla mente mortale, concepire l'eternità come un ciclo ed il proposito eterno come un cerchio infinito, un ciclo d'eternità sincronizzato in certo qual modo con i cicli materiali transitori del tempo. Riguardo ai settori di tempo connessi con il ciclo dell'eternità e costituenti una parte di essa, siamo obbligati a riconoscere che queste epoche temporanee nascono, vivono e muoiono esattamente come gli esseri transitori del tempo nascono, vivono e muoiono. Gli esseri umani, nella maggior parte, muoiono perché, non essendo riusciti a raggiungere il livello spirituale di fusione con l'Aggiustatore, la metamorfosi della morte costituisce il solo procedimento possibile con cui possono liberarsi dalle catene del tempo e dai vincoli della creazione materiale per trovarsi così in grado di tenere il passo spirituale con il procedere progressivo dell'eternità. Giacché siete sopravvissuti alla prova della vita temporale e dell'esistenza materiale, diviene possibile per voi rimanere in contatto con l'eternità, e farne anche parte, girando per sempre con i mondi dello spazio lungo il cerchio delle ere eterne.

I settori del tempo sono simili ai bagliori della personalità in forma temporale. Essi appaiono per un certo periodo e poi scompaiono alla vista umana solo per riapparire come nuovi attori e fattori di continuità nella vita superiore del girare senza fine lungo il cerchio eterno. L'eternità non può essere concepita come un percorso in linea retta, visto che noi crediamo in un universo delimitato che si muove su un'immensa ellisse attorno al luogo della dimora centrale del Padre Universale.

Francamente l'eternità è incomprensibile per la mente finita del tempo. Semplicemente voi non riuscite ad afferrarla; non riuscite a comprenderla. Io stesso non la visualizzo completamente, ed anche se ci riuscissi, mi sarebbe impossibile trasmettere il mio concetto alla mente umana. Ciò nonostante ho fatto del mio meglio per descrivere qualcosa del nostro punto di vista, per rivelarvi un po' della nostra comprensione delle cose eterne. Mi sto sforzando di aiutarvi a cristallizzare i vostri pensieri su questi valori che sono di natura infinita e d'importanza eterna.

Nella mente di Dio c'è un piano che include ogni creatura di tutti i suoi immensi domini, e questo piano è un proposito eterno di opportunità sconfinite, di progresso illimitato e di vita senza fine. E i tesori infiniti di questa incomparabile carriera saranno vostri con l'impegno!

La meta dell'eternità vi è davanti! L'avventura del raggiungimento della divinità sta davanti a voi! La corsa per la perfezione è iniziata! Chiunque lo voglia può parteciparvi, ed una vittoria certa

purposes and basic reactions of eternity.

32:5.4 (364.6) To me it seems more fitting, for purposes of explanation to the mortal mind, to conceive of eternity as a cycle and the eternal purpose as an endless circle, a cycle of eternity in some way synchronized with the transient material cycles of time. As regards the sectors of time connected with, and forming a part of, the cycle of eternity, we are forced to recognize that such temporary epochs are born, live, and die just as the temporary beings of time are born, live, and die. Most human beings die because, having failed to achieve the spirit level of Adjuster fusion, the metamorphosis of death constitutes the only possible procedure whereby they may escape the fetters of time and the bonds of material creation, thereby being enabled to strike spiritual step with the progressive procession of eternity. Having survived the trial life of time and material existence, it becomes possible for you to continue on in touch with, even as a part of, eternity, swinging on forever with the worlds of space around the circle of the eternal ages.

32:5.5 (365.1) The sectors of time are like the flashes of personality in temporal form; they appear for a season, and then they are lost to human sight, only to reappear as new actors and continuing factors in the higher life of the endless swing around the eternal circle. Eternity can hardly be conceived as a straightaway drive, in view of our belief in a delimited universe moving over a vast, elongated circle around the central dwelling place of the Universal Father.

32:5.6 (365.2) Frankly, eternity is incomprehensible to the finite mind of time. You simply cannot grasp it; you cannot comprehend it. I do not completely visualize it, and even if I did, it would be impossible for me to convey my concept to the human mind. Nevertheless, I have done my best to portray something of our viewpoint, to tell you somewhat of our understanding of things eternal. I am endeavoring to aid you in the crystallization of your thoughts about these values which are of infinite nature and eternal import.

32:5.7 (365.3) There is in the mind of God a plan which embraces every creature of all his vast domains, and this plan is an eternal purpose of boundless opportunity, unlimited progress, and endless life. And the infinite treasures of such a matchless career are yours for the striving!

32:5.8 (365.4) The goal of eternity is ahead! The adventure of divinity attainment lies before you! The race for perfection is on! whosoever will may enter, and certain victory will crown the efforts of every human being who will run the race of faith

coronerà gli sforzi di ogni essere umano che parteciperà alla corsa della fede e della fiducia, affidando ogni passo del cammino alle direttive dell'Aggiustatore interiore e alla guida di quello spirito buono del Figlio d'Universo che è stato sparso così generosamente su tutto il genere umano.

[Presentato da un Possente Messaggero temporaneamente assegnato al Consiglio Supremo di Nebadon ed incaricato di questa missione da Gabriele di Salvington.]

and trust, depending every step of the way on the leading of the indwelling Adjuster and on the guidance of that good spirit of the Universe Son, which so freely has been poured out upon all flesh.

^{32:5.9 (365.5)} [Presented by a Mighty Messenger temporarily attached to the Supreme Council of Nebadon and assigned to this mission by Gabriel of Salvington.]

Fascicolo 33. L'amministrazione dell'universo locale

⇐ 032

Il Libro di Urantia

034 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 33
L'AMMINISTRAZIONE
DELL'UNIVERSO LOCALE

Sezioni

- Introduzione
1. Micael di Nebadon
 2. Il sovrano di Nebadon
 3. Il Figlio e lo Spirito d'Universo
 4. Gabriele — il capo esecutivo
 5. Gli Ambasciatori della Trinità
 6. L'amministrazione generale
 7. I tribunali di Nebadon
 8. Le funzioni legislativa ed esecutiva

Introduzione

MENTRE il Padre Universale governa con certezza la sua immensa creazione, opera nell'amministrazione di un universo locale tramite la persona del Figlio Creatore. Il Padre non agisce personalmente in altro modo negli affari amministrativi di un universo locale. Questi compiti sono affidati al Figlio Creatore, allo Spirito Madre dell'universo locale ed ai loro molteplici figli. I piani, la politica e gli atti amministrativi dell'universo locale sono formulati ed eseguiti da questo Figlio, il quale, insieme con il suo Spirito associato, delega il potere esecutivo a Gabriele e l'autorità giurisdizionale ai Padri delle Costellazioni, ai Sovrani dei Sistemi ed ai Principi Planetari.

1. MICAEL DI NEBADON

Il nostro Figlio Creatore è la personificazione del 611.121° concetto originale d'identità infinita e di origine simultanea nel Padre Universale e nel

PAPER 33
ADMINISTRATION OF THE LOCAL
UNIVERSE

SECTIONS

- Introduction
1. Michael of Nebadon
 2. The Sovereign of Nebadon
 3. The Universe Son and Spirit
 4. Gabriel — The Chief Executive
 5. The Trinity Ambassadors
 6. General Administration
 7. The Courts of Nebadon
 8. The Legislative and Executive Functions

INTRODUCTION

33:0.1 (366.1) WHILE the Universal Father most certainly rules over his vast creation, he functions in a local universe administration through the person of the Creator Son. The Father does not otherwise personally function in the administrative affairs of a local universe. These matters are intrusted to the Creator Son and to the local universe Mother Spirit and to their manifold children. The plans, policies, and administrative acts of the local universe are formed and executed by this Son, who, in conjunction with his Spirit associate, delegates executive power to Gabriel and jurisdictional authority to the Constellation Fathers, System Sovereigns, and Planetary Princes.

1. MICHAEL OF NEBADON

33:1.1 (366.2) Our Creator Son is the personification of the 611,121st original concept of infinite identity of simultaneous origin in the Universal Father and

Figlio Eterno. Il Micael di Nebadon è il “Figlio unigenito” che personifica questo 611.121° concetto universale di divinità e d’infinità. Il suo quartier generale è nella triplice residenza di luce su Salvington. E tale dimora è così stabilita perché Micael ha sperimentato la vita di tutte e tre le fasi dell’esistenza intelligente delle creature: spirituale, morontiale e materiale. A motivo del nome associato al suo settimo ed ultimo conferimento su Urantia, egli è talvolta chiamato Cristo Micael.

Il nostro Figlio Creatore non è il Figlio Eterno, l’associato esistenziale paradisiaco del Padre Universale e dello Spirito Infinito. Micael di Nebadon non è un membro della Trinità del Paradiso. Tuttavia il nostro Figlio Maestro possiede nel suo regno tutti gli attributi e i divini poteri che il Figlio Eterno stesso manifesterebbe se fosse effettivamente presente su Salvington ed operasse in Nebadon. Micael possiede anche un potere ed un’autorità addizionali, perché non solo personifica il Figlio Eterno, ma rappresenta anche pienamente ed incorpora effettivamente la presenza della personalità del Padre Universale per questo universo locale ed in esso. Egli rappresenta anche il Padre-Figlio. Queste relazioni fanno di un Figlio Creatore il più potente, versatile ed influente di tutti gli esseri divini capaci di amministrare direttamente gli universi evolutivi e di entrare in contatto di personalità con gli immaturi esseri creati.

Il nostro Figlio Creatore esercita dalla capitale dell’universo locale lo stesso potere d’attrazione spirituale, la stessa gravità di spirito, che eserciterebbe il Figlio Eterno del Paradiso se fosse personalmente presente su Salvington, e ancora di più. Questo Figlio d’Universo è anche la personificazione del Padre Universale per l’universo di Nebadon. I Figli Creatori sono centri di personalità per le forze spirituali del Padre-Figlio Paradisiaco. I Figli Creatori sono le focalizzazioni finali di potere-personalità dei potenti attributi nel tempo-spazio di Dio il Settoplo.

Il Figlio Creatore è la personalizzazione vicegerente del Padre Universale, il coordinato in divinità del Figlio Eterno e l’associato creativo dello Spirito Infinito. Per il nostro universo e per tutti i suoi mondi abitati il Figlio Sovrano è, a tutti gli effetti pratici, Dio. Egli personifica tutto ciò che i mortali in evoluzione possono comprendere per discernimento sulle Deità del Paradiso. Questo Figlio ed il suo Spirito associato sono i vostri genitori creatori. Per voi Micael, il Figlio Creatore, è la personalità suprema; per voi il Figlio Eterno è supersupremo — una personalità di Deità infinita.

Nella persona del Figlio Creatore noi abbiamo un governante ed un genitore divino che è tanto potente, efficiente e caritatevole quanto lo sarebbero il Padre Universale ed il Figlio Eterno

the Eternal Son. The Michael of Nebadon is the “only-begotten Son” personalizing this 611,121st universal concept of divinity and infinity. His headquarters is in the threefold mansion of light on Salvington. And this dwelling is so ordered because Michael has experienced the living of all three phases of intelligent creature existence: spiritual, morontial, and material. Because of the name associated with his seventh and final bestowal on Urantia, he is sometimes spoken of as Christ Michael.

33:1.2 (366.3) Our Creator Son is not the Eternal Son, the existential Paradise associate of the Universal Father and the Infinite Spirit. Michael of Nebadon is not a member of the Paradise Trinity. Nevertheless our Master Son possesses in his realm all of the divine attributes and powers that the Eternal Son himself would manifest were he actually to be present on Salvington and functioning in Nebadon. Michael possesses even additional power and authority, for he not only personifies the Eternal Son but also fully represents and actually embodies the personality presence of the Universal Father to and in this local universe. He even represents the Father-Son. These relationships constitute a Creator Son the most powerful, versatile, and influential of all divine beings who are capable of direct administration of evolutionary universes and of personality contact with immature creature beings.

33:1.3 (366.4) Our Creator Son exerts the same spiritual drawing power, spirit gravity, from the headquarters of the local universe that the Eternal Son of Paradise would exert if he were personally present on Salvington, and *more*; this Universe Son is also the personification of the Universal Father to the universe of Nebadon. Creator Sons are personality centers for the spiritual forces of the Paradise Father-Son. Creator Sons are the final power-personality focalizations of the mighty time-space attributes of God the Sevenfold.

33:1.4 (367.1) The Creator Son is the vicegerent personalization of the Universal Father, the divinity co-ordinate of the Eternal Son, and the creative associate of the Infinite Spirit. To our universe and all its inhabited worlds the Sovereign Son is, to all practical intents and purposes, God. He personifies all of the Paradise Deities which evolving mortals can discerningly comprehend. This Son and his Spirit associate *are* your creator parents. To you, Michael, the Creator Son, is the supreme personality; to you, the Eternal Son is supersupreme — an infinite Deity personality.

33:1.5 (367.2) In the person of the Creator Son we have a ruler and divine parent who is just as mighty, efficient, and beneficent as would be the Universal Father and the Eternal Son if both were

se entrambi fossero presenti su Salvington e fossero impegnati nell'amministrazione degli affari dell'universo di Nebadon.

present on Salvington and engaged in the administration of the affairs of the universe of Nebadon.

2. IL SOVRANO DI NEBADON

L'osservazione dei Figli Creatori rivela che alcuni assomigliano di più al Padre, certuni al Figlio, mentre altri sono una mescolanza di entrambi i loro genitori infiniti. Il nostro Figlio Creatore manifesta in modo molto netto tratti ed attributi che assomigliano di più a quelli del Figlio Eterno.

Micael ha scelto di organizzare questo universo locale ed ora vi regna supremo. Il suo potere personale è limitato dai circuiti di gravità preesistenti incentrati nel Paradiso e dalla riserva su tutti i giudizi esecutivi finali concernenti l'estinzione della personalità da parte degli Antichi dei Giorni del governo superuniversale. La personalità è il dono esclusivo del Padre, ma i Figli Creatori, con l'approvazione del Figlio Eterno, danno origine a nuovi modelli di creature, e con la collaborazione fattiva dei loro Spiriti associati possono tentare nuove trasformazioni dell'energia-materia.

Micael è la personificazione del Padre-Figlio del Paradiso per l'universo locale di Nebadon, ed in esso. Perciò, quando lo Spirito Madre Creativo, la rappresentazione dello Spirito Infinito nell'universo locale, subordinò se stessa a Cristo Micael al ritorno dal suo conferimento finale su Urantia, il Figlio Maestro acquisì in tal modo la giurisdizione su "ogni potere in cielo e sulla terra".

Questa subordinazione delle Divine Ministre ai Figli Creatori degli universi locali fa di questi Figli Maestri i depositari personali della divinità finitamente manifestabile del Padre, del Figlio e dello Spirito, mentre le esperienze di conferimento dei Micael come creature li qualificano per rappresentare la divinità esperienziale dell'Essere Supremo. Non vi sono altri esseri negli universi che abbiano esaurito così personalmente i potenziali della presente esperienza finita, né altri esseri negli universi che posseggano qualifiche simili per una sovranità solitaria.

Benché il quartier generale di Micael sia ufficialmente situato su Salvington, la capitale di Nebadon, egli trascorre molto del suo tempo a visitare le capitali delle costellazioni e dei sistemi ed anche i singoli pianeti. Periodicamente egli si reca in Paradiso e spesso su Uversa, dove tiene consiglio con gli Antichi dei Giorni. Quando è lontano da Salvington, viene sostituito da Gabriele, che funge allora da reggente dell'universo di Nebadon.

2. THE SOVEREIGN OF NEBADON

33:2.1 (367.3) Observation of Creator Sons discloses that some resemble more the Father, some the Son, while others are a blend of both their infinite parents. Our Creator Son very definitely manifests traits and attributes which more resemble the Eternal Son.

33:2.2 (367.4) Michael elected to organize this local universe, and herein he now reigns supreme. His personal power is limited by the pre-existent gravity circuits centering at Paradise and by the reservation on the part of the Ancients of Days of the superuniverse government of all final executive judgments regarding the extinction of personality. Personality is the sole bestowal of the Father, but the Creator Sons, with the approval of the Eternal Son, do initiate new creature designs, and with the working co-operation of their Spirit associates they may attempt new transformations of energy-matter.

33:2.3 (367.5) Michael is the personification of the Paradise Father-Son to and in the local universe of Nebadon; therefore, when the Creative Mother Spirit, the local universe representation of the Infinite Spirit, subordinated herself to Christ Michael upon the return from his final bestowal on Urantia, the Master Son thereby acquired jurisdiction over "all power in heaven and on earth."

33:2.4 (367.6) This subordination of the Divine Ministers to the Creator Sons of the local universes constitutes these Master Sons the personal repositories of the finitely manifestable divinity of the Father, Son, and Spirit, while the creature-bestowal experiences of the Michaels qualify them to portray the experiential divinity of the Supreme Being. No other beings in the universes have thus personally exhausted the potentials of present finite experience, and no other beings in the universes possess such qualifications for solitary sovereignty.

33:2.5 (367.7) Although Michael's headquarters is officially located on Salvington, the capital of Nebadon, he spends much of his time visiting the constellation and system headquarters and even the individual planets. Periodically he journeys to Paradise and often to Uversa, where he counsels with the Ancients of Days. When he is away from Salvington, his place is assumed by Gabriel, who then functions as regent of the universe of Nebadon.

3. IL FIGLIO E LO SPIRITO D'UNIVERSO

Mentre pervade tutti gli universi del tempo e dello spazio, lo Spirito Infinito opera dalla capitale di ogni universo locale come una focalizzazione specifica che acquisisce qualità di personalità completa mediante la tecnica di cooperazione creativa con il Figlio Creatore. Per quanto concerne un universo locale, l'autorità amministrativa di un Figlio Creatore è suprema; lo Spirito Infinito, in quanto Divina Ministra, è pienamente cooperativo ancorché perfettamente coordinato.

Lo Spirito Madre d'Universo di Salvington, l'associato di Micael nel controllo e nell'amministrazione di Nebadon, appartiene al sesto gruppo di Spiriti Supremi, ed è il 611.121° di quell'ordine. Essa si offerse volontaria per accompagnare Micael in occasione della sua liberazione dagli obblighi del Paradiso e da allora ha sempre lavorato con lui nella creazione e nel governo del suo universo.

Il Figlio Creatore Maestro è il sovrano personale del suo universo, ma in tutti i dettagli della sua conduzione lo Spirito d'Universo è condirettore con il Figlio. Anche se lo Spirito riconosce sempre il Figlio come sovrano e governante, il Figlio accorda sempre allo Spirito una posizione coordinata ed un'eguaglianza d'autorità in tutti gli affari del regno. Nell'intera sua opera d'amore e di donazione della vita, il Figlio Creatore è sempre perfettamente sostenuto ed abilmente assistito dall'infinitamente saggio e sempre fedele Spirito d'Universo e da tutto il suo seguito diversificato di personalità angeliche. Questa Divina Ministra è in realtà la madre degli spiriti e delle personalità spirituali, la consiglia sempre presente ed infinitamente saggia del Figlio Creatore, una manifestazione fedele e reale dello Spirito Infinito del Paradiso.

Il Figlio agisce come un padre nel suo universo locale. Lo Spirito, nel senso in cui potrebbero comprendere tale ruolo le creature mortali, svolge il ruolo di una madre, assistendo sempre il Figlio ed essendo eternamente indispensabile all'amministrazione dell'universo. Di fronte ad un'insurrezione solo il Figlio ed i suoi Figli associati possono agire come liberatori. Lo Spirito non può mai impegnarsi a contrastare una ribellione o a difendere l'autorità, ma lo Spirito sostiene sempre il Figlio in qualsiasi esperienza che è chiamato a fare nell'intento di stabilizzare il governo e di mantenere l'autorità sui mondi contaminati dal male o dominati dal peccato. Solo un Figlio può salvare l'opera della loro creazione congiunta, ma nessun Figlio potrebbe sperare nel successo finale senza la collaborazione incessante della Divina Ministra e del suo vasto insieme di collaboratrici spirituali, le figlie di Dio,

3. THE UNIVERSE SON AND SPIRIT

33:3.1 (368.1) While pervading all the universes of time and space, the Infinite Spirit functions from the headquarters of each local universe as a specialized focalization acquiring full personality qualities by the technique of creative co-operation with the Creator Son. As concerns a local universe, the administrative authority of a Creator Son is supreme; the Infinite Spirit, as the Divine Minister, is wholly co-operative though perfectly co-ordinate.

33:3.2 (368.2) The Universe Mother Spirit of Salvington, the associate of Michael in the control and administration of Nebadon, is of the sixth group of Supreme Spirits, being the 611,121st of that order. She volunteered to accompany Michael on the occasion of his liberation from Paradise obligations and has ever since functioned with him in creating and governing his universe.

33:3.3 (368.3) The Master Creator Son is the personal sovereign of his universe, but in all the details of its management the Universe Spirit is codirector with the Son. While the Spirit ever acknowledges the Son as sovereign and ruler, the Son always accords the Spirit a co-ordinate position and equality of authority in all the affairs of the realm. In all his work of love and life bestowal the Creator Son is always and ever perfectly sustained and ably assisted by the all-wise and ever-faithful Universe Spirit and by all of her diversified retinue of angelic personalities. Such a Divine Minister is in reality the mother of spirits and spirit personalities, the ever-present and all-wise adviser of the Creator Son, a faithful and true manifestation of the Paradise Infinite Spirit.

33:3.4 (368.4) The Son functions as a father in his local universe. The Spirit, as mortal creatures would understand, enacts the role of a mother, always assisting the Son and being everlastingly indispensable to the administration of the universe. In the face of insurrection only the Son and his associated Sons can function as deliverers. Never can the Spirit undertake to contest rebellion or defend authority, but ever does the Spirit sustain the Son in all of everything he may be required to experience in his efforts to stabilize government and uphold authority on worlds tainted with evil or dominated by sin. Only a Son can retrieve the work of their joint creation, but no Son could hope for final success without the incessant co-operation of the Divine Minister and her vast assemblage of spirit helpers, the daughters of God, who so faithfully and valiantly struggle for the welfare of mortal men and the glory of their divine

che lottano così fedelmente e validamente per il benessere dei mortali e per la gloria dei loro genitori divini.

Quando il Figlio Creatore ha completato il suo settimo ed ultimo conferimento come creatura, per la Divina Ministra finiscono le incertezze del periodico isolamento, e l'assistente del Figlio nell'universo viene stabilita per sempre in certezza ed in autorità. È all'investitura del Figlio Creatore come Figlio Maestro, al giubileo dei giubilei, che lo Spirito d'Universo riconosce per la prima volta pubblicamente ed universalmente, davanti alle schiere riunite, la sua subordinazione al Figlio, promettendo fedeltà ed obbedienza. Questo avvenimento è accaduto in Nebadon al momento del ritorno di Micael su Salvington dopo il conferimento urantiano. Mai prima di questa memorabile circostanza lo Spirito d'Universo aveva riconosciuto la sua subordinazione al Figlio d'Universo, e solo dopo questa cessione volontaria di potere e d'autorità da parte dello Spirito poté essere proclamato a giusto titolo del Figlio che "ogni potere in cielo e sulla terra è stato rimesso nelle sue mani"

Dopo questo voto di subordinazione da parte dello Spirito Madre Creativo, Micael di Nebadon riconobbe nobilmente la sua eterna dipendenza dal suo Spirito compagno, costituendo tale Spirito co-governante dei suoi domini universali e chiedendo a tutte le loro creature d'impegnarsi ad essere leali verso lo Spirito come avevano fatto nei confronti del Figlio allorché fu emessa e diffusa la "Proclamazione d'Uguaglianza" finale. Benché fosse il sovrano di questo universo locale, il Figlio proclamò ai mondi il fatto che lo Spirito era uguale a lui in tutte le dotazioni di personalità e gli attributi di carattere divino. E questa associazione divenne il modello trascendente per l'organizzazione ed il governo della famiglia anche per le basse creature dei mondi dello spazio. Questo è, in fatto ed in verità, l'alto ideale della famiglia e dell'istituzione umana del matrimonio volontario.

Il Figlio e lo Spirito presiedono ora l'universo come un padre ed una madre vegliano sulla loro famiglia di figli e figlie, e l'amministrano. Non è assolutamente fuori luogo riferirsi allo Spirito d'Universo come alla compagna creativa del Figlio Creatore e considerare le creature dei regni come loro figli e figlie — una grande e gloriosa famiglia, ma che comporta enormi responsabilità ed infinite cure.

Il Figlio dà inizio alla creazione di certi figli dell'universo, mentre lo Spirito è il solo responsabile di portare all'esistenza i numerosi ordini di personalità spirituali che esercitano il loro ministero e servono sotto la direzione e la guida di questo stesso Spirito Madre. Nella creazione di altri tipi di personalità dell'universo, il Figlio e lo

parents.

33:3.5 (368.5) Upon the completion of the Creator Son's seventh and final creature bestowal, the uncertainties of periodic isolation terminate for the Divine Minister, and the Son's universe helper becomes forever settled in surety and control. It is at the enthronement of the Creator Son as a Master Son, at the jubilee of jubilees, that the Universe Spirit, before the assembled hosts, first makes public and universal acknowledgment of subordination to the Son, pledging fidelity and obedience. This event occurred in Nebadon at the time of Michael's return to Salvington after the Urantian bestowal. Never before this momentous occasion did the Universe Spirit acknowledge subordination to the Universe Son, and not until after this voluntary relinquishment of power and authority by the Spirit could it be truthfully proclaimed of the Son that "all power in heaven and on earth has been committed to his hand."

33:3.6 (369.1) After this pledge of subordination by the Creative Mother Spirit, Michael of Nebadon nobly acknowledged his eternal dependence on his Spirit companion, constituting the Spirit coruler of his universe domains and requiring all their creatures to pledge themselves in loyalty to the Spirit as they had to the Son; and there issued and went forth the final "Proclamation of Equality." Though he was the sovereign of this local universe, the Son published to the worlds the fact of the Spirit's equality with him in all endowments of personality and attributes of divine character. And this becomes the transcendent pattern for the family organization and government of even the lowly creatures of the worlds of space. This is, in deed and in truth, the high ideal of the family and the human institution of voluntary marriage.

33:3.7 (369.2) The Son and the Spirit now preside over the universe much as a father and mother watch over, and minister to, their family of sons and daughters. It is not altogether out of place to refer to the Universe Spirit as the creative companion of the Creator Son and to regard the creatures of the realms as their sons and daughters — a grand and glorious family but one of untold responsibilities and endless watchcare.

33:3.8 (369.3) The Son initiates the creation of certain of the universe children, while the Spirit is solely responsible for bringing into existence the numerous orders of spirit personalities who minister and serve under the direction and guidance of this selfsame Mother Spirit. In the creation of other types of universe personalities,

Spirito agiscono insieme, ed in nessun atto creativo l'uno fa alcunché senza il consiglio e l'approvazione dell'altro.

both the Son and the Spirit function together, and in no creative act does the one do aught without the counsel and approval of the other.

4. GABRIELE — IL CAPO ESECUTIVO

Il Radioso Astro del Mattino è la personalizzazione del primo concetto d'identità ed ideale di personalità concepito dal Figlio Creatore e dalla manifestazione dello Spirito Infinito nell'universo locale. Risalendo ai primi tempi dell'universo locale, prima dell'unione del Figlio Creatore e dello Spirito Madre nel vincolo di un'associazione creativa, ai tempi che precedettero l'inizio della creazione della loro versatile famiglia di figli e di figlie, il primo atto congiunto della primitiva e spontanea associazione di queste due persone divine portò alla creazione della più alta personalità spirituale originata dal Figlio e dallo Spirito, il Radioso Astro del Mattino.

In ogni universo locale viene generato un solo essere di tale saggezza e maestà. Il Padre Universale ed il Figlio Eterno possono creare, e di fatto creano, un numero illimitato di Figli uguali a se stessi in divinità; ma questi Figli, in unione con le Figlie dello Spirito Infinito, possono creare un solo Radioso Astro del Mattino in ogni universo, un solo essere simile a se stessi e che compartecipa largamente delle loro nature congiunte, ma non delle loro prerogative creatrici. Gabriele di Salvington è simile al Figlio d'Universo in divinità di natura, anche se considerevolmente limitato negli attributi di Deità.

Il primogenito dei genitori di un nuovo universo è una personalità straordinaria che possiede molti tratti meravigliosi che non sono visibilmente presenti in nessuno dei suoi ascendenti, un essere di una versatilità senza uguali e di uno splendore inimmaginabile. Questa personalità celeste ingloba la volontà divina del Figlio combinata con l'immaginazione creativa dello Spirito. I pensieri e gli atti del Radioso Astro del Mattino saranno sempre pienamente rappresentativi del Figlio Creatore quanto dello Spirito Creativo. Questo essere è anche capace di una totale comprensione e di un affettuoso contatto sia con le schiere serafiche spirituali che con le creature evoluzionarie materiali dotate di volontà.

Il Radioso Astro del Mattino non è un creatore, ma è un meraviglioso amministratore, essendo il rappresentante amministrativo personale del Figlio Creatore. Tranne che per la creazione e la trasmissione della vita, il Figlio e lo Spirito non si consultano mai su importanti procedure dell'universo senza la presenza di Gabriele.

4. GABRIEL — THE CHIEF EXECUTIVE

33:4.1 (369.4) The Bright and Morning Star is the personalization of the first concept of identity and ideal of personality conceived by the Creator Son and the local universe manifestation of the Infinite Spirit. Going back to the early days of the local universe, before the union of the Creator Son and the Mother Spirit in the bonds of creative association, back to the times before the beginning of the creation of their versatile family of sons and daughters, the first conjoint act of this early and free association of these two divine persons results in the creation of the highest spirit personality of the Son and the Spirit, the Bright and Morning Star.

33:4.2 (369.5) Only one such being of wisdom and majesty is brought forth in each local universe. The Universal Father and the Eternal Son can, in fact do, create an unlimited number of Sons in divinity equal to themselves; but such Sons, in union with the Daughters of the Infinite Spirit, can create only one Bright and Morning Star in each universe, a being like themselves and partaking freely of their combined natures but not of their creative prerogatives. Gabriel of Salvington is like the Universe Son in divinity of nature though considerably limited in the attributes of Deity.

33:4.3 (369.6) This first-born of the parents of a new universe is a unique personality possessing many wonderful traits not visibly present in either ancestor, a being of unprecedented versatility and unimagined brilliance. This supernal personality embraces the divine will of the Son combined with the creative imagination of the Spirit. The thoughts and acts of the Bright and Morning Star will ever be fully representative of both the Creator Son and the Creative Spirit. Such a being is also capable of a broad understanding of, and sympathetic contact with, both the spiritual seraphic hosts and the material evolutionary will creatures.

33:4.4 (370.1) The Bright and Morning Star is not a creator, but he is a marvelous administrator, being the personal administrative representative of the Creator Son. Aside from creation and life impartation the Son and the Spirit never confer upon important universe procedures without Gabriel's presence.

Gabriele di Salvington è il capo esecutivo dell'universo di Nebadon e l'arbitro di tutti gli appelli esecutivi concernenti la sua amministrazione. Questo amministratore dell'universo fu creato con piena capacità di svolgere il suo compito, ma ha acquisito esperienza con la crescita e l'evoluzione della nostra creazione locale.

Gabriele è il dirigente in capo per l'esecuzione dei mandati del superuniverso riguardanti gli affari non personali dell'universo locale. La maggior parte delle materie concernenti giudizi collettivi e risurrezioni dispensazionali decise dagli Antichi dei Giorni sono pure delegate per l'esecuzione a Gabriele e al suo personale. Gabriele è quindi il capo esecutivo congiunto sia dei dirigenti del superuniverso che di quelli dell'universo locale. Egli ha sotto il suo comando un abile corpo di assistenti amministrativi, creati per il loro specifico lavoro, che non sono rivelati ai mortali evolutivi. Oltre a questi assistenti, Gabriele può impiegare tutti gli ordini di esseri celesti che operano in Nebadon, ed è anche il comandante in capo degli "eserciti del cielo" — le schiere celesti.

Gabriele ed il suo personale non sono istruttori; sono amministratori. Non si è mai sentito che essi abbiano lasciato il loro lavoro usuale, eccetto quando Micael era incarnato nel corso di un conferimento come creatura. Durante questi conferimenti Gabriele ha sempre seguito la volontà del Figlio incarnato, e con la collaborazione dell'Unione dei Giorni è divenuto il direttore effettivo degli affari dell'universo durante quegli ultimi conferimenti. Gabriele è stato strettamente identificato con la storia e lo sviluppo di Urantia fin dal conferimento come mortale di Micael.

A parte l'incontro che avviene con Gabriele sui mondi di conferimento ed in occasione di appelli nominali per risurrezioni generali e speciali, i mortali lo incontreranno raramente durante la loro ascensione attraverso l'universo locale prima di essere inseriti nel lavoro amministrativo della creazione locale. Come amministratori di qualunque ordine o grado voi sarete sotto la direzione di Gabriele.

5. GLI AMBASCIATORI DELLA TRINITÀ

L'amministrazione da parte di personalità di origine trinitaria termina con il governo dei superuniversi. Gli universi locali sono caratterizzati da una duplice supervisione, l'inizio del concetto padre-madre. Il padre dell'universo è il Figlio Creatore; la madre dell'universo è la Divina Ministra, lo Spirito Creativo dell'universo locale. Ogni universo locale, tuttavia, è benedetto dalla presenza di certe personalità provenienti

33:4.5 (370.2) Gabriel of Salvington is the chief executive of the universe of Nebadon and the arbiter of all executive appeals respecting its administration. This universe executive was created fully endowed for his work, but he has gained experience with the growth and evolution of our local creation.

33:4.6 (370.3) Gabriel is the chief officer of execution for superuniverse mandates relating to nonpersonal affairs in the local universe. Most matters pertaining to mass judgment and dispensational resurrections, adjudicated by the Ancients of Days, are also delegated to Gabriel and his staff for execution. Gabriel is thus the combined chief executive of both the super- and the local universe rulers. He has at his command an able corps of administrative assistants, created for their special work, who are unrevealed to evolutionary mortals. In addition to these assistants, Gabriel may employ any and all of the orders of celestial beings functioning in Nebadon, and he is also the commander in chief of "the armies of heaven" — the celestial hosts.

33:4.7 (370.4) Gabriel and his staff are not teachers; they are administrators. They were never known to depart from their regular work except when Michael was incarnated on a creature bestowal. During such bestowals Gabriel was ever attendant on the will of the incarnated Son, and with the collaboration of the Union of Days, he became the actual director of universe affairs during the later bestowals. Gabriel has been closely identified with the history and development of Urantia ever since the mortal bestowal of Michael.

33:4.8 (370.5) Aside from meeting Gabriel on the bestowal worlds and at the times of general- and special-resurrection roll calls, mortals will seldom encounter him as they ascend through the local universe until they are inducted into the administrative work of the local creation. As administrators, of whatever order or degree, you will come under the direction of Gabriel.

5. THE TRINITY AMBASSADORS

33:5.1 (370.6) The administration of Trinity-origin personalities ends with the government of the superuniverses. The local universes are characterized by dual supervision, the beginning of the father-mother concept. The universe father is the Creator Son; the universe mother is the Divine Minister, the local universe Creative Spirit. Every local universe is, however, blessed with the presence of certain personalities from the central

dall'universo centrale e dal Paradiso. Alla testa di questo gruppo paradisiaco in Nebadon c'è l'ambasciatore della Trinità del Paradiso — Emanuele di Salvington — l'Unione dei Giorni assegnato all'universo locale di Nebadon. In un certo senso questo eccelso Figlio della Trinità è anche il rappresentante personale del Padre Universale presso la corte del Figlio Creatore; da qui il suo nome, Emanuele.

Emanuele di Salvington, numero 611.121 del sesto ordine delle Personalità Supreme della Trinità, è un essere di sublime dignità e di una tale splendida condiscendenza da rifiutare il culto e l'adorazione di tutte le creature viventi. Egli si distingue per essere la sola personalità in tutto Nebadon a non aver mai riconosciuto la subordinazione a suo fratello Michael. Egli opera come consulente del Figlio Sovrano, ma dà consigli solo su richiesta. In assenza del Figlio Creatore egli può presiedere ogni alto consiglio dell'universo, ma non parteciperebbe altrimenti agli affari esecutivi dell'universo se non richiesto.

Questo ambasciatore del Paradiso in Nebadon non è soggetto alla giurisdizione del governo dell'universo locale, e neppure esercita autorità giurisdizionale negli affari amministrativi di un universo locale in evoluzione, salvo che nella supervisione dei suoi fratelli di collegamento, i Fedeli dei Giorni, che servono nelle capitali delle costellazioni.

I Fedeli dei Giorni, come l'Unione dei Giorni, non propongono mai il loro parere né offrono assistenza ai governanti delle costellazioni a meno di non riceverne richiesta. Questi ambasciatori del Paradiso presso le costellazioni rappresentano la presenza personale finale dei Figli Stazionari della Trinità operanti in ruoli consultivi negli universi locali. Le costellazioni sono più strettamente collegate all'amministrazione del superuniverso che non i sistemi locali, i quali sono amministrati esclusivamente da personalità native dell'universo locale.

6. L'AMMINISTRAZIONE GENERALE

Gabriele è il capo esecutivo e l'amministratore effettivo di Nebadon. L'assenza di Michael da Salvington non interferisce in alcun modo sulla regolare conduzione degli affari dell'universo. Durante l'assenza di Michael, come avvenuto recentemente per la riunione in Paradiso dei Figli Maestri di Orvonton, Gabriele è il reggente dell'universo. In tali circostanze Gabriele cerca sempre il consiglio di Emanuele di Salvington riguardo a tutti i problemi più importanti.

Il Padre Melchizedek è il primo assistente di Gabriele. Quando il Radioso Astro del Mattino è

universe and Paradise. At the head of this Paradise group in Nebadon is the ambassador of the Paradise Trinity — Immanuel of Salvington — the Union of Days assigned to the local universe of Nebadon. In a certain sense this high Trinity Son is also the personal representative of the Universal Father to the court of the Creator Son; hence his name, Immanuel.

33:5.2 (370.7) Immanuel of Salvington, number 611,121 of the sixth order of Supreme Trinity Personalities, is a being of sublime dignity and of such superb condescension that he refuses the worship and adoration of all living creatures. He bears the distinction of being the only personality in all Nebadon who has never acknowledged subordination to his brother Michael. He functions as adviser to the Sovereign Son but gives counsel only on request. In the absence of the Creator Son he might preside over any high universe council but would not otherwise participate in the executive affairs of the universe except as requested.

33:5.3 (371.1) This ambassador of Paradise to Nebadon is not subject to the jurisdiction of the local universe government. Neither does he exercise authoritative jurisdiction in the executive affairs of an evolving local universe except in the supervision of his liaison brethren, the Faithfuls of Days, serving on the headquarters of the constellations.

33:5.4 (371.2) The Faithfuls of Days, like the Union of Days, never proffer advice or offer assistance to the constellation rulers unless it is asked for. These Paradise ambassadors to the constellations represent the final personal presence of the Stationary Sons of the Trinity functioning in advisory roles in the local universes. Constellations are more closely related to the superuniverse administration than local systems, which are administered exclusively by personalities native to the local universe.

6. GENERAL ADMINISTRATION

33:6.1 (371.3) Gabriel is the chief executive and actual administrator of Nebadon. Michael's absence from Salvington in no way interferes with the orderly conduct of universe affairs. During the absence of Michael, as recently on the mission of reunion of Orvonton Master Sons on Paradise, Gabriel is the regent of the universe. At such times Gabriel always seeks the counsel of Immanuel of Salvington regarding all major problems.

33:6.2 (371.4) The Father Melchizedek is Gabriel's first assistant. When the Bright and Morning Star

assente da Salvington, le sue responsabilità sono assunte da questo Figlio Melchizedek originale.

Alle varie sottoamministrazioni dell'universo sono assegnati certi settori specifici di responsabilità. Anche se un governo di sistema s'interessa in generale del benessere dei suoi pianeti, si occupa più particolarmente dello status fisico degli esseri viventi, di problemi biologici. A loro volta, i governanti delle costellazioni prestano particolare attenzione alle condizioni sociali e di governo prevalenti sui differenti sistemi e pianeti. Un governo di costellazione si occupa principalmente di unificazione e di stabilizzazione. Ad un grado ancora più alto, i governanti dell'universo s'interessano maggiormente dello status spirituale dei regni.

Gli ambasciatori sono nominati con decreto giudiziale e rappresentano gli universi presso altri universi. I consoli rappresentano le costellazioni l'una presso l'altra e nella capitale dell'universo; essi sono nominati con decreto legislativo ed operano soltanto entro i confini dell'universo locale. Gli osservatori sono incaricati con decreto amministrativo di un Sovrano di Sistema a rappresentare quel sistema presso altri sistemi e nella capitale della costellazione, ed operano anch'essi solo entro i confini dell'universo locale.

Da Salvington vengono inviate simultaneamente delle trasmissioni alle capitali delle costellazioni, alle capitali dei sistemi ed ai singoli pianeti. Tutti gli ordini più elevati di esseri celesti sono in grado di utilizzare questo servizio per comunicare con i loro compagni sparsi in tutto l'universo. Le trasmissioni universali sono estese a tutti i mondi abitati indipendentemente dal loro status spirituale. Le intercomunicazioni planetarie sono negate soltanto ai mondi in quarantena spirituale.

Dalla capitale della costellazione il capo dei Padri della Costellazione invia periodicamente le trasmissioni della costellazione.

La cronologia è calcolata, computata e rettificata da un gruppo speciale di esseri su Salvington. Il giorno standard di Nebadon equivale a diciotto giorni e sei ore del tempo di Urantia, più due minuti e mezzo. L'anno di Nebadon consiste in un segmento del tempo di rotazione dell'universo in rapporto al circuito di Uversa ed è uguale a cento giorni del tempo standard dell'universo, circa cinque anni del tempo di Urantia.

Il tempo di Nebadon, diffuso da Salvington, è quello standard per tutte le costellazioni e tutti i sistemi di questo universo locale. Ogni costellazione conduce i propri affari secondo il tempo di Nebadon, ma i sistemi mantengono la loro cronologia, come fanno i singoli pianeti.

is absent from Salvington, his responsibilities are assumed by this original Melchizedek Son.

33:6.3 (371.5) The various subadministrations of the universe have assigned to them certain special domains of responsibility. While, in general, a system government looks after the welfare of its planets, it is more particularly concerned with the physical status of living beings, with biologic problems. In turn, the constellation rulers pay especial attention to the social and governmental conditions prevailing on the different planets and systems. A constellation government is chiefly exercised over unification and stabilization. Still higher up, the universe rulers are more occupied with the spiritual status of the realms.

33:6.4 (371.6) Ambassadors are appointed by judicial decree and represent universes to other universes. Consuls are representatives of constellations to one another and to the universe headquarters; they are appointed by legislative decree and function only within the confines of the local universe. Observers are commissioned by executive decree of a System Sovereign to represent that system to other systems and at the constellation capital, and they, too, function only within the confines of the local universe.

33:6.5 (371.7) From Salvington, broadcasts are simultaneously directed to the constellation headquarters, the system headquarters, and to individual planets. All higher orders of celestial beings are able to utilize this service for communication with their fellows scattered throughout the universe. The universe broadcast is extended to all inhabited worlds regardless of their spiritual status. Planetary intercommunication is denied only those worlds under spiritual quarantine.

33:6.6 (372.1) Constellation broadcasts are periodically sent out from the headquarters of the constellation by the chief of the Constellation Fathers.

33:6.7 (372.2) Chronology is reckoned, computed, and rectified by a special group of beings on Salvington. The standard day of Nebadon is equal to eighteen days and six hours of Urantia time, plus two and one-half minutes. The Nebadon year consists of a segment of the time of universe swing in relation to the Uversa circuit and is equal to one hundred days of standard universe time, about five years of Urantia time.

33:6.8 (372.3) Nebadon time, broadcast from Salvington, is the standard for all constellations and systems in this local universe. Each constellation conducts its affairs by Nebadon time, but the systems maintain their own chronology, as do the individual planets.

Il giorno di Satania, com'è calcolato su Jerusem, è poco meno (un'ora, 4 minuti e 15 secondi) di tre giorni del tempo di Urantia. Questi tempi sono generalmente conosciuti come tempo di Salvington o dell'universo, e tempo di Satania o del sistema. Il tempo standard è il tempo dell'universo.

7. I TRIBUNALI DI NEBADON

Il Figlio Maestro, Micael, s'interessa soprattutto di tre cose: creazione, sostentamento e ministero. Egli non prende parte personalmente al lavoro giudiziario dell'universo. I Creatori non giudicano mai le loro creature; questa è la funzione esclusiva di esseri con alta preparazione ed effettiva esperienza circa le creature.

Tutto il meccanismo giudiziario di Nebadon è sotto la supervisione di Gabriele. Le alte corti, situate su Salvington, si occupano di problemi d'importanza universale generale e dei casi appellati provenienti dai tribunali dei sistemi. Vi sono settanta rami di questi tribunali universali e funzionano in sette divisioni di dieci sezioni ciascuna. In tutte le materie da giudicare presiede una duplice magistratura costituita da un giudice con precedenti di perfezione e da un magistrato con esperienza di ascendente.

Per quanto concerne la giurisdizione, i tribunali dell'universo locale sono limitati alle seguenti materie:

1. L'amministrazione dell'universo locale si occupa della creazione, dell'evoluzione, del mantenimento e del ministero. I tribunali dell'universo non hanno quindi il diritto di giudicare i casi che concernono questioni di vita e di morte eterne. Ciò non ha niente a che vedere con la morte naturale quale esiste su Urantia, ma se la questione del diritto all'esistenza continua, la vita eterna, perviene in giudizio, deve essere rimessa ai tribunali di Orvonton. E se viene deciso sfavorevolmente all'individuo, tutte le sentenze di estinzione vengono eseguite su ordine dei capi del supergoverno, e tramite i loro agenti.

2. La mancanza o le defezioni di uno qualunque dei Figli di Dio degli Universi Locali che mettono a repentaglio il loro status e la loro autorità di Figli non sono mai giudicate nei tribunali di un Figlio; un tale malinteso sarebbe immediatamente portato davanti ai tribunali del superuniverso.

3. La questione della riammissione di una parte costituente un universo locale — quale un sistema locale — a partecipare al pieno status spirituale della creazione locale dopo l'isolamento spirituale deve essere decisa in concorso con

33:6.9 (372.4) The day in Satania, as reckoned on Jerusem, is a little less (1 hour, 4 minutes, 15 seconds) than three days of Urantia time. These times are generally known as Salvington or universe time, and Satania or system time. Standard time is universe time.

7. THE COURTS OF NEBADON

33:7.1 (372.5) The Master Son, Michael, is supremely concerned with but three things: creation, sustenance, and ministry. He does not personally participate in the judicial work of the universe. Creators never sit in judgment on their creatures; that is the exclusive function of creatures of high training and actual creature experience.

33:7.2 (372.6) The entire judicial mechanism of Nebadon is under the supervision of Gabriel. The high courts, located on Salvington, are occupied with problems of general universe import and with the appellate cases coming up from the system tribunals. There are seventy branches of these universe courts, and they function in seven divisions of ten sections each. In all matters of adjudication there presides a dual magistracy consisting of one judge of perfection antecedents and one magistrate of ascendant experience.

33:7.3 (372.7) As regards jurisdiction, the local universe courts are limited in the following matters:

33:7.4 (372.8) 1. The administration of the local universe is concerned with creation, evolution, maintenance, and ministry. The universe tribunals are, therefore, denied the right to pass upon those cases involving the question of eternal life and death. This has no reference to natural death as it obtains on Urantia, but if the question of the right of continued existence, life eternal, comes up for adjudication, it must be referred to the tribunals of Orvonton, and if decided adversely to the individual, all sentences of extinction are carried out upon the orders, and through the agencies, of the rulers of the supergovernment.

33:7.5 (372.9) 2. The default or defection of any of the Local Universe Sons of God which jeopardizes their status and authority as Sons is never adjudicated in the tribunals of a Son; such a misunderstanding would be immediately carried to the superuniverse courts.

33:7.6 (372.10) 3. The question of the readmission of any constituent part of a local universe — such as a local system — to the fellowship of full spiritual status in the local creation subsequent to spiritual isolation must be concurred in by the high assembly of the superuniverse.

l'alta assemblea del superuniverso.

In tutte le altre materie i tribunali di Salvington sono finali e supremi. Non c'è appello né scappatoia alle loro decisioni e decreti.

Sebbene talvolta su Urantia le contese umane sembrano essere giudicate ingiustamente, nell'universo la giustizia e l'equità divine prevalgono. Voi vivete in un universo ben ordinato, e presto o tardi potete essere certi di essere trattati con giustizia, ed anche con misericordia.

8. LE FUNZIONI LEGISLATIVA ED ESECUTIVA

Su Salvington, la capitale di Nebadon, non vi sono veri corpi legislativi. I mondi capitale degli universi si occupano soprattutto di giudizi. Le assemblee legislative dell'universo locale sono situate sulle capitali delle cento costellazioni. I sistemi si occupano principalmente del lavoro esecutivo ed amministrativo delle creazioni locali. I Sovrani di Sistema ed i loro associati fanno osservare i mandati legislativi dei governanti delle costellazioni e danno esecuzione ai decreti giudiziali delle alte corti dell'universo.

Benché nella capitale dell'universo non sia in vigore una vera legislazione, operano su Salvington diverse assemblee di consultazione e di ricerca, variamente costituite e condotte in conformità alle loro attribuzioni ed al loro scopo. Alcune sono permanenti; altre si sciolgono al raggiungimento del loro obiettivo.

Il consiglio supremo dell'universo locale è composto di tre membri di ogni sistema e di sette rappresentanti di ogni costellazione. I sistemi in isolamento non hanno rappresentanza in questa assemblea, ma hanno il permesso d'inviare degli osservatori che assistano a tutte le sue deliberazioni e le studino.

I cento consigli di sanzione suprema sono anch'essi situati su Salvington. I presidenti di questi consigli formano il gabinetto che opera in stretto contatto con Gabriele.

Tutte le risoluzioni degli alti consigli consultivi dell'universo sono trasmesse sia ai corpi giudiziari di Salvington che alle assemblee legislative delle costellazioni. Questi alti consigli non hanno né autorità né potere di attuare le loro raccomandazioni. Se il loro parere è basato sulle leggi fondamentali dell'universo, allora i tribunali di Nebadon emetteranno degli ordini d'esecuzione; ma se le loro raccomandazioni riguardano condizioni locali o d'emergenza, devono essere trasmesse alle assemblee legislative della

33:7.7 (373.1) In all other matters the courts of Salvington are final and supreme. There is no appeal and no escape from their decisions and decrees.

33:7.8 (373.2) However unfairly human contentions may sometimes appear to be adjudicated on Urantia, in the universe justice and divine equity do prevail. You are living in a well-ordered universe, and sooner or later you may depend upon being dealt with justly, even mercifully.

8. THE LEGISLATIVE AND EXECUTIVE FUNCTIONS

33:8.1 (373.3) On Salvington, the headquarters of Nebadon, there are no true legislative bodies. The universe headquarters worlds are concerned largely with adjudication. The legislative assemblies of the local universe are located on the headquarters of the one hundred constellations. The systems are chiefly concerned with the executive and administrative work of the local creations. The System Sovereigns and their associates enforce the legislative mandates of the constellation rulers and execute the judicial decrees of the high courts of the universe.

33:8.2 (373.4) While true legislation is not enacted at the universe headquarters, there do function on Salvington a variety of advisory and research assemblies, variously constituted and conducted in accordance with their scope and purpose. Some are permanent; others disband upon the accomplishment of their objective.

33:8.3 (373.5) *The supreme council* of the local universe is made up of three members from each system and seven representatives from each constellation. Systems in isolation do not have representation in this assembly, but they are permitted to send observers who attend and study all its deliberations.

33:8.4 (373.6) *The one hundred councils of supreme sanction* are also situated on Salvington. The presidents of these councils constitute the immediate working cabinet of Gabriel.

33:8.5 (373.7) All findings of the high universe advisory councils are referred either to the Salvington judicial bodies or to the legislative assemblies of the constellations. These high councils are without authority or power to enforce their recommendations. If their advice is founded on the fundamental laws of the universe, then will the Nebadon courts issue rulings of execution; but if their recommendations have to do with local or emergency conditions, they must pass down to the legislative assemblies of the constellation for

costellazione per la promulgazione deliberativa e poi alle autorità del sistema per l'esecuzione. Questi alti consigli sono in realtà le superlegislature dell'universo, ma operano senza autorità di decisione e senza potere d'esecuzione.

Anche se parliamo di amministrazione dell'universo in termini di "tribunali" e di "assemblee", si deve capire che queste operazioni spirituali sono molto differenti dalle attività più primitive e materiali di Urantia che hanno denominazioni corrispondenti.

[Presentato dal Capo degli Arcangeli di Nebadon.]

deliberative enactment and then to the system authorities for execution. These high councils are, in reality, the universe superlegislatures, but they function without the authority of enactment and without the power of execution.

33:8.6 (373.8) While we speak of universe administration in terms of "courts" and "assemblies," it should be understood that these spiritual transactions are very different from the more primitive and material activities of Urantia which bear corresponding names.

33:8.7 (373.9) [Presented by the Chief of the Archangels of Nebadon.]

Fascicolo 34. Lo Spirito Madre dell'universo locale

⇐ 033

Il Libro di Urantia

035 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 34
LO SPIRITO MADRE
DELL'UNIVERSO LOCALE

Sezioni

Introduzione

- 1. Personalizzazione dello Spirito Creativo
- 2. La natura della Divina Ministra
- 3. Il Figlio e lo Spirito nel tempo e nello spazio
- 4. I circuiti dell'universo locale
- 5. Il ministero dello Spirito
- 6. Lo spirito nell'uomo
- 7. Lo spirito e la carne

PAPER 34
THE LOCAL UNIVERSE MOTHER
SPIRIT

SECTIONS

Introduction

- 1. Personalization of the Creative Spirit
- 2. Nature of the Divine Minister
- 3. The Son and Spirit in Time and Space
- 4. The Local Universe Circuits
- 5. The Ministry of the Spirit
- 6. The Spirit in Man
- 7. The Spirit and the Flesh

Introduzione

QUANDO un Figlio Creatore è personalizzato dal Padre Universale e dal Figlio Eterno, allora lo Spirito Infinito individualizza una nuova ed unica rappresentazione di se stesso affinché accompagni questo Figlio Creatore nei regni dello spazio e perché sia la sua compagna, prima nell'organizzazione fisica e poi nella creazione e nel ministero delle creature dell'universo da poco progettato.

Uno Spirito Creativo reagisce sia alle realtà fisiche sia a quelle spirituali; la stessa cosa fa un Figlio Creatore. In tal modo essi sono coordinati ed associati nell'amministrazione di un universo locale del tempo e dello spazio.

Questi Spiriti Figlie sono dell'essenza dello Spirito Infinito, ma non possono funzionare nel lavoro della creazione fisica ed in quello del ministero spirituale simultaneamente. Nella creazione fisica il Figlio d'Universo fornisce il modello, mentre lo Spirito d'Universo dà inizio alla materializzazione delle realtà fisiche. Il Figlio

INTRODUCTION

34:0.1 (374.1) WHEN a Creator Son is personalized by the Universal Father and the Eternal Son, then does the Infinite Spirit individualize a new and unique representation of himself to accompany this Creator Son to the realms of space, there to be his companion, first, in physical organization and, later, in creation and ministry to the creatures of the newly projected universe.

34:0.2 (374.2) A Creative Spirit reacts to both physical and spiritual realities; so does a Creator Son; and thus are they co-ordinate and associate in the administration of a local universe of time and space.

34:0.3 (374.3) These Daughter Spirits are of the essence of the Infinite Spirit, but they cannot function in the work of physical creation and spiritual ministry simultaneously. In physical creation the Universe Son provides the pattern while the Universe Spirit initiates the materialization of physical realities. The Son

opera nei piani del potere, ma lo Spirito trasforma queste creazioni d'energia in sostanze fisiche. Benché sia abbastanza difficile descrivere questa presenza iniziale nell'universo dello Spirito Infinito come una persona, nondimeno per il Figlio Creatore lo Spirito associato è personale ed ha sempre operato come un'individualità distinta.

operates in the power designs, but the Spirit transforms these energy creations into physical substances. Although it is somewhat difficult to portray this early universe presence of the Infinite Spirit as a person, nevertheless, to the Creator Son the Spirit associate is personal and has always functioned as a distinct individual.

1. PERSONALIZZAZIONE DELLO SPIRITO

CREATIVO

Dopo il completamento dell'organizzazione fisica di un ammasso stellare e planetario e la costituzione dei circuiti d'energia per opera dei centri di potere del superuniverso, e susseguentemente a questo lavoro preliminare di creazione da parte degli agenti dello Spirito Infinito, che operano secondo e sotto la direzione della sua focalizzazione creativa nell'universo locale, è emesso dal Figlio Micael il proclama che la vita sta per essere progettata nell'universo appena organizzato. Al riconoscimento in Paradiso di questa dichiarazione d'intenti, avviene una reazione d'approvazione nella Trinità del Paradiso, seguita dalla scomparsa, nel fulgore spirituale delle Deità, dello Spirito Maestro del superuniverso in cui questa nuova creazione è in corso d'organizzazione. Nel frattempo gli altri Spiriti Maestri si dispongono in prossimità di questa dimora centrale delle Deità del Paradiso, e successivamente, quando lo Spirito Maestro abbracciato dalle Deità emerge al riconoscimento dei suoi compagni, avviene quella che è conosciuta come una "eruzione primaria". Si tratta di uno sfolgorante bagliore spirituale, un fenomeno chiaramente discernibile anche dalla lontana capitale del superuniverso interessato. E simultaneamente a questa manifestazione poco compresa della Trinità avviene un marcato cambiamento nella natura della presenza e del potere spirituali creativi dello Spirito Infinito residente nell'universo locale in questione. In risposta a questi fenomeni del Paradiso si personalizza immediatamente, nella presenza stessa del Figlio Creatore, una nuova rappresentazione personale dello Spirito Infinito. Questa è la Divina Ministra. Lo Spirito Creativo individualizzato, aiutante del Figlio Creatore, è divenuto la sua associata creativa personale, lo Spirito Madre dell'universo locale.

Da questa nuova separazione personale del Creatore Congiunto, ed attraverso essa, procedono le correnti stabilite ed i circuiti prescritti di potere e d'influenza spirituali destinati a pervadere tutti i mondi e gli esseri di quell'universo locale. In realtà, questa nuova presenza personale non è che una trasformazione dell'associato preesistente e meno personale del Figlio nella sua opera iniziale di organizzazione fisica

1. PERSONALIZATION OF THE CREATIVE

SPIRIT

34:1.1 (374.4) After the completion of the physical organization of a starry and planetary cluster and the establishment of the energy circuits by the superuniverse power centers, subsequent to this preliminary work of creation by the agencies of the Infinite Spirit, operating through, and under the direction of, his local universe creative focalization, there goes forth the proclamation of the Michael Son that life is next to be projected in the newly organized universe. Upon the Paradise recognition of this declaration of intention, there occurs a reaction of approval in the Paradise Trinity, followed by the disappearance in the spiritual shining of the Deities of the Master Spirit in whose superuniverse this new creation is organizing. Meanwhile the other Master Spirits draw near this central lodgment of the Paradise Deities, and subsequently, when the Deity-embraced Master Spirit emerges to the recognition of his fellows, there occurs what is known as a "primary eruption." This is a tremendous spiritual flash, a phenomenon clearly discernible as far away as the headquarters of the superuniverse concerned; and simultaneously with this little-understood Trinity manifestation there occurs a marked change in the nature of the creative spirit presence and power of the Infinite Spirit resident in the local universe concerned. In response to these Paradise phenomena there immediately personalizes, in the very presence of the Creator Son, a new personal representation of the Infinite Spirit. This is the Divine Minister. The individualized Creative Spirit helper of the Creator Son has become his personal creative associate, the local universe Mother Spirit.

34:1.2 (375.1) From and through this new personal segregation of the Conjoint Creator there proceed the established currents and the ordained circuits of spirit power and spiritual influence destined to pervade all the worlds and beings of that local universe. In reality, this new and personal presence is but a transformation of the pre-existent and less personal associate of the Son in his earlier work of physical universe organization.

dell'universo.

Questo è il racconto di una stupefacente epopea in poche parole, ma rappresenta quasi tutto quello che può essere detto di queste operazioni di grande importanza. Esse sono istantanee, insondabili ed incomprensibili; il segreto della loro tecnica e della loro procedura risiede nel seno della Trinità del Paradiso. Di una sola cosa siamo certi: la presenza dello Spirito nell'universo locale durante il periodo della creazione o dell'organizzazione puramente fisica era differenziata in modo incompleto dallo spirito dello Spirito Infinito del Paradiso. Ed invece, dopo la riapparizione dello Spirito Maestro supervisore dall'abbraccio segreto degli Dei e successivamente al lampo d'energia spirituale, la manifestazione dello Spirito Infinito dell'universo locale improvvisamente e completamente muta nella personale somiglianza dello Spirito Maestro che era in collegamento trasmutante con lo Spirito Infinito. Lo Spirito Madre dell'universo locale acquisisce così una personale natura permeata da quella dello Spirito Maestro del superuniverso avente giurisdizione astronomica.

Questa presenza personalizzata dello Spirito Infinito, lo Spirito Madre Creativo dell'universo locale, è conosciuta in Satania come la Divina Ministra. Ad ogni fine pratico e per ogni proposito spirituale questa manifestazione della Deità è un'entità divina, una persona spirituale. Ed essa è riconosciuta e considerata tale dal Figlio Creatore. È grazie a questa localizzazione e personalizzazione della Terza Sorgente e Centro nel nostro universo locale che lo Spirito ha potuto successivamente sottomettersi in modo così completo al Figlio Creatore al punto che di questo Figlio si è potuto a giusto titolo dire che "ogni potere in cielo e sulla terra è stato affidato a lui."

2. LA NATURA DELLA DIVINA MINISTRA

Avendo subito una profonda metamorfosi della personalità al tempo della creazione della vita, la Divina Ministra funziona quindi come una persona e coopera in maniera molto personale con il Figlio Creatore nel programmare e dirigere gli estesi affari della loro creazione locale. Per molti tipi di esseri dell'universo anche questa rappresentazione dello Spirito Infinito può non sembrare del tutto personale durante le ere precedenti al conferimento finale di Micael. Ma dopo l'elevazione del Figlio Creatore all'autorità suprema di Figlio Maestro, lo Spirito Madre Creativo viene talmente accresciuto nelle sue qualità personali da essere personalmente riconosciuto da tutti gli individui che lo contattano.

Fin dall'inizio della sua associazione con il Figlio Creatore, lo Spirito d'Universo possiede tutti

34:1.3 (375.2) This is the relation of a stupendous drama in few words, but it represents about all that can be told regarding these momentous transactions. They are instantaneous, inscrutable, and incomprehensible; the secret of the technique and procedure resides in the bosom of the Paradise Trinity. Of only one thing are we certain: The Spirit presence in the local universe during the time of purely physical creation or organization was incompletely differentiated from the spirit of the Paradise Infinite Spirit; whereas, after the reappearance of the supervising Master Spirit from the secret embrace of the Gods and following the flash of spiritual energy, the local universe manifestation of the Infinite Spirit suddenly and completely changes to the personal likeness of that Master Spirit who was in transmuting liaison with the Infinite Spirit. The local universe Mother Spirit thus acquires a personal nature tinged by that of the Master Spirit of the superuniverse of astronomic jurisdiction.

34:1.4 (375.3) This personalized presence of the Infinite Spirit, the Creative Mother Spirit of the local universe, is known in Satania as the Divine Minister. To all practical intents and spiritual purposes this manifestation of Deity is a divine individual, a spirit person. And she is so recognized and regarded by the Creator Son. It is through this localization and personalization of the Third Source and Center in our local universe that the Spirit could subsequently become so fully subject to the Creator Son that of this Son it was truly said, "All power in heaven and on earth has been intrusted to him."

2. NATURE OF THE DIVINE MINISTER

34:2.1 (375.4) Having undergone marked personality metamorphosis at the time of life creation, the Divine Minister thereafter functions as a person and co-operates in a very personal manner with the Creator Son in the planning and management of the extensive affairs of their local creation. To many universe types of being, even this representation of the Infinite Spirit may not appear to be wholly personal during the ages preceding the final Michael bestowal; but subsequent to the elevation of the Creator Son to the sovereign authority of a Master Son, the Creative Mother Spirit becomes so augmented in personal qualities as to be personally recognized by all contacting individuals.

34:2.2 (375.5) From the earliest association with the Creator Son the Universe Spirit possesses all the

gli attributi di controllo fisico che ha lo Spirito Infinito, inclusa la piena dotazione dell'antigravità. Al raggiungimento dello status personale, lo Spirito d'Universo esercita nell'universo locale un controllo pieno e completo della gravità mentale quale lo eserciterebbe lo Spirito Infinito se fosse personalmente presente.

In ogni universo locale la Divina Ministra funziona in concordanza con la natura e le caratteristiche proprie dello Spirito Infinito qual è incorporato in uno dei Sette Spiriti Maestri del Paradiso. Benché ci sia un'uniformità di base nel carattere di tutti gli Spiriti d'Universo, c'è anche una diversità di funzioni determinata dalla loro origine tramite uno dei Sette Spiriti Maestri. Questa differenza d'origine spiega le diverse tecniche nella funzione degli Spiriti Madre degli universi locali in differenti superuniversi. Ma in tutti gli attributi spirituali essenziali questi Spiriti sono identici, ugualmente spirituali e totalmente divini, indipendentemente dalla differenziazione superuniversale.

Lo Spirito Creativo è corresponsabile con il Figlio Creatore nella generazione delle creature dei mondi e non abbandona mai il Figlio nel suo grande sforzo per sostenere e conservare queste creazioni. La vita è fornita e mantenuta per opera dello Spirito Creativo. "Tu mandi il tuo Spirito, ed essi sono creati. Tu rinnovi la faccia della terra."

Nella creazione di un universo di creature intelligenti lo Spirito Madre Creativo funziona dapprima nella sfera di perfezione universale, collaborando con il Figlio per generare il Radioso Astro del Mattino. Successivamente la discendenza dello Spirito si avvicina sempre di più all'ordine degli esseri creati sui pianeti, così come i Figli si ordinano per gradi discendenti dai Melchizedek sino ai Figli Materiali, i quali entrano in effettivo contatto con i mortali dei regni. Nell'evoluzione successiva delle creature mortali i Figli Portatori di Vita forniscono il corpo fisico fabbricato con il materiale organizzato esistente nel regno, mentre lo Spirito d'Universo fornisce il "soffio di vita".

Anche se il settimo segmento del grande universo può per molti aspetti essere lento nel suo sviluppo, coloro che studiano attentamente i nostri problemi attendono, nelle ere future, l'evoluzione di una creazione straordinariamente ben equilibrata. Noi presagiamo questo alto grado di simmetria in Orvonton perché lo Spirito che presiede a questo superuniverso è il capo degli Spiriti Maestri nei cieli, essendo un'intelligenza spirituale che incorpora l'unione equilibrata e la coordinazione perfetta dei tratti e del carattere di tutte e tre le Deità eterne. Noi siamo lenti ed arretrati a paragone di altri settori, ma ci attende indubbiamente uno sviluppo trascendente ed un risultato senza precedenti, un giorno, nelle ere

physical-control attributes of the Infinite Spirit, including the full endowment of antigravity. Upon the attainment of personal status the Universe Spirit exerts just as full and complete control of mind gravity, in the local universe, as would the Infinite Spirit if personally present.

34:2.3 (375.6) In each local universe the Divine Minister functions in accordance with the nature and inherent characteristics of the Infinite Spirit as embodied in one of the Seven Master Spirits of Paradise. While there is a basic uniformity of character in all Universe Spirits, there is also a diversity of function, determined by their origin through one of the Seven Master Spirits. This differential of origin accounts for the diverse techniques in the function of the local universe Mother Spirits in different superuniverses. But in all essential spiritual attributes these Spirits are identical, equally spiritual and wholly divine, irrespective of superuniverse differentiation.

34:2.4 (376.1) The Creative Spirit is coresponsible with the Creator Son in producing the creatures of the worlds and never fails the Son in all efforts to uphold and conserve these creations. Life is ministered and maintained through the agency of the Creative Spirit. "You send forth your Spirit, and they are created. You renew the face of the earth."

34:2.5 (376.2) In the creation of a universe of intelligent creatures the Creative Mother Spirit functions first in the sphere of universe perfection, collaborating with the Son in the production of the Bright and Morning Star. Subsequently the offspring of the Spirit increasingly approach the order of created beings on the planets, even as the Sons grade downward from the Melchizedeks to the Material Sons, who actually contact with the mortals of the realms. In the later evolution of mortal creatures the Life Carrier Sons provide the physical body, fabricated out of the existing organized material of the realm, while the Universe Spirit contributes the "breath of life."

34:2.6 (376.3) While the seventh segment of the grand universe may, in many respects, be tardy in development, thoughtful students of our problems look forward to the evolution of an extraordinarily well-balanced creation in the ages to come. We predict this high degree of symmetry in Orvonton because the presiding Spirit of this superuniverse is the chief of the Master Spirits on high, being a spirit intelligence embodying the balanced union and perfect co-ordination of the traits and character of all three of the eternal Deities. We are tardy and backward in comparison with other sectors, but there undoubtedly awaits us a transcendent development and an unprecedented achievement sometime in the eternal ages of the

eterne del futuro.

future.

3. IL FIGLIO E LO SPIRITO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

Né il Figlio Eterno né lo Spirito Infinito sono limitati o condizionati dal tempo o dallo spazio, ma la maggior parte dei loro discendenti lo è.

Lo Spirito Infinito pervade tutto lo spazio e abita il cerchio dell'eternità. Nondimeno, nei loro contatti personali con i figli del tempo, le personalità dello Spirito Infinito devono spesso tenere conto dei fattori temporali, anche se non altrettanto dello spazio. Molti ministeri della mente ignorano lo spazio, ma subiscono un ritardo di tempo nell'effettuare la coordinazione di livelli diversi della realtà universale. Un Messaggero Solitario è praticamente indipendente dallo spazio, salvo che necessita effettivamente del tempo per spostarsi da un luogo ad un altro; e vi sono entità similari a voi sconosciute.

Nelle sue prerogative personali uno Spirito Creativo è totalmente e completamente indipendente dallo spazio, ma non dal tempo. Non c'è alcuna presenza personale specifica di tale Spirito d'Universo né nelle capitali delle costellazioni né in quelle dei sistemi, in quanto è egualmente e diffusamente presente in tutto il suo universo locale ed è, quindi, letteralmente e personalmente presente su un mondo quanto su qualsiasi altro.

Solo per quanto concerne l'elemento tempo uno Spirito Creativo è sempre limitato nel suo ministero nell'universo. Un Figlio Creatore agisce istantaneamente in tutto il suo universo, ma lo Spirito Creativo deve tenere conto del tempo nel ministero della mente universale, salvo che non si avvalga coscientemente e deliberatamente delle prerogative personali del Figlio d'Universo. Anche nella funzione di puro spirito lo Spirito Creativo agisce indipendentemente dal tempo, come pure nella sua collaborazione con la funzione misteriosa della riflettività universale.

Benché il circuito di gravità spirituale del Figlio Eterno operi indipendentemente dal tempo e dallo spazio, non tutte le funzioni dei Figli Creatori sono esenti dalle limitazioni dello spazio. Se si eccettuano le attività dei mondi evolutivi, questi Figli Micael sembrano essere capaci di operare in modo relativamente indipendente dal tempo. Un Figlio Creatore non è ostacolato dal tempo, ma è condizionato dallo spazio; egli non può essere personalmente in due luoghi nello stesso momento. Micael di Nebadon agisce indipendentemente dal tempo nel proprio universo e praticamente allo stesso modo, per mezzo della riflettività, nel superuniverso. Egli comunica

3. THE SON AND SPIRIT IN TIME AND SPACE

34:3.1 (376.4) Neither the Eternal Son nor the Infinite Spirit is limited or conditioned by either time or space, but most of their offspring are.

34:3.2 (376.5) The Infinite Spirit pervades all space and indwells the circle of eternity. Still, in their personal contact with the children of time, the personalities of the Infinite Spirit must often reckon with temporal elements, though not so much with space. Many mind ministries ignore space but suffer a time lag in effecting co-ordination of diverse levels of universe reality. A Solitary Messenger is virtually independent of space except that time is actually required in traveling from one location to another; and there are similar entities unknown to you.

34:3.3 (376.6) In personal prerogatives a Creative Spirit is wholly and entirely independent of space, but not of time. There is no specialized personal presence of such a Universe Spirit on either the constellation or system headquarters. She is equally and diffusely present throughout her entire local universe and is, therefore, just as literally and personally present on one world as on any other.

34:3.4 (376.7) Only as regards the element of time is a Creative Spirit ever limited in her universe ministrations. A Creator Son acts instantaneously throughout his universe; but the Creative Spirit must reckon with time in the ministration of the universal mind except as she consciously and designedly avails herself of the personal prerogatives of the Universe Son. In pure-spirit function the Creative Spirit also acts independently of time as well as in her collaboration with the mysterious function of universe reflectivity.

34:3.5 (377.1) Though the spirit-gravity circuit of the Eternal Son operates independently of both time and space, all functions of the Creator Sons are not exempt from space limitations. If the transactions of the evolutionary worlds are excepted, these Michael Sons seem to be able to operate relatively independent of time. A Creator Son is not handicapped by time, but he is conditioned by space; he cannot personally be in two places at the same time. Michael of Nebadon acts timelessly within his own universe and by reflectivity practically so in the superuniverse. He communicates timelessly with the Eternal Son directly.

direttamente con il Figlio Eterno indipendentemente dal tempo.

La Divina Ministra è l'aiutante comprensiva del Figlio Creatore e lo mette in grado di superare e di compensare le sue innate limitazioni riguardanti lo spazio, perché quando entrambi funzionano in unione amministrativa sono praticamente indipendenti dal tempo e dallo spazio entro i confini della loro creazione locale. Perciò, come si può praticamente osservare in un intero universo locale, il Figlio Creatore e lo Spirito Creativo funzionano di solito indipendentemente sia dal tempo che dallo spazio dal momento che per ciascuno è sempre utilizzabile l'indipendenza dal tempo o dallo spazio dell'altro.

Solo gli esseri assoluti sono indipendenti dal tempo e dallo spazio in senso assoluto. La maggior parte delle persone subordinate del Figlio Eterno e dello Spirito Infinito è soggetta sia al tempo che allo spazio.

Quando uno Spirito Creativo diviene "cosciente dello spazio", si prepara a riconoscere come suo un "dominio di spazio" circoscritto, un regno in cui essere libero dallo spazio in contrapposizione con tutto l'altro spazio dal quale sarebbe condizionato. Si è liberi di scegliere e di agire soltanto nel regno della propria coscienza.

4. I CIRCUITI DELL'UNIVERSO LOCALE

Vi sono tre circuiti spirituali distinti nell'universo locale di Nebadon:

1. Lo spirito di conferimento del Figlio Creatore, il Consolatore, lo Spirito della Verità.
2. Il circuito spirituale della Divina Ministra, lo Spirito Santo.
3. Il circuito del ministero dell'intelligenza, comprendente le attività più o meno unificate, ma funzionanti in modo diverso, dei sette spiriti aiutanti della mente.

I Figli Creatori sono dotati di uno spirito di presenza universale analogo per molti aspetti a quello dei Sette Spiriti Maestri del Paradiso. Si tratta dello Spirito della Verità che è sparso su un mondo da un Figlio di conferimento dopo che ha ricevuto il titolo spirituale per tale sfera. Questo Consolatore conferito è la forza spirituale che attira sempre tutti i cercatori di verità verso Colui che è la personificazione della verità nell'universo locale. Questo spirito è una dotazione innata del Figlio Creatore, che emerge dalla sua natura divina come i circuiti maestri del grande universo derivano dalle presenze della personalità delle Deità del Paradiso.

Il Figlio Creatore può andare e venire; la sua

34:3.6 (377.2) The Divine Minister is the understanding helper of the Creator Son, enabling him to overcome and atone for his inherent limitations regarding space, for when these two function in administrative union, they are practically independent of time *and* space within the confines of their local creation. Therefore, as practically observed throughout a local universe, the Creator Son and the Creative Spirit usually function independently of both time and space since there is always available to each the time and the space liberation of the other.

34:3.7 (377.3) Only absolute beings are independent of time and space in the absolute sense. The majority of the subordinate persons of both the Eternal Son and the Infinite Spirit are subject to both time and space.

34:3.8 (377.4) When a Creative Spirit becomes "space conscious," she is preparing to recognize a circumscribed "space domain" as hers, a realm in which to be space free in contradistinction to all other space by which she would be conditioned. One is free to choose and act only within the realm of one's consciousness.

4. THE LOCAL UNIVERSE CIRCUITS

34:4.1 (377.5) There are three distinct spirit circuits in the local universe of Nebadon:

- 34:4.2 (377.6) 1. The bestowal spirit of the Creator Son, the Comforter, the Spirit of Truth.
- 34:4.3 (377.7) 2. The spirit circuit of the Divine Minister, the Holy Spirit.
- 34:4.4 (377.8) 3. The intelligence-ministry circuit, including the more or less unified activities but diverse functioning of the seven adjutant mind-spirits.

34:4.5 (377.9) The Creator Sons are endowed with a spirit of universe presence in many ways analogous to that of the Seven Master Spirits of Paradise. This is the Spirit of Truth which is poured out upon a world by a bestowal Son after he receives spiritual title to such a sphere. This bestowed Comforter is the spiritual force which ever draws all truth seekers towards Him who is the personification of truth in the local universe. This spirit is an inherent endowment of the Creator Son, emerging from his divine nature just as the master circuits of the grand universe are derived from the personality presences of the Paradise Deities.

34:4.6 (377.10) The Creator Son may come and go;

presenza personale può essere nell'universo locale o altrove. Ciò non impedisce allo Spirito della Verità di funzionare imperturbato, perché questa presenza divina, pur derivata dalla personalità del Figlio Creatore, è funzionalmente incentrata nella persona della Divina Ministra.

Lo Spirito Madre d'Universo, tuttavia, non lascia mai il mondo capitale dell'universo locale. Lo spirito del Figlio Creatore può funzionare, e funziona, indipendentemente dalla presenza personale del Figlio, ma non è così per lo spirito personale della Divina Ministra. Lo Spirito Santo della Divina Ministra diverrebbe non funzionale se la sua presenza personale si allontanasse da Salvington. La sua presenza spirituale sembra essere fissata sul mondo capitale dell'universo, ed è questo stesso fatto che permette allo spirito del Figlio Creatore di funzionare indipendentemente da dove si trova il Figlio. Lo Spirito Madre d'Universo agisce da punto focale e centro universale dello Spirito della Verità come pure della propria influenza personale, lo Spirito Santo.

Il Padre-Figlio Creatore e lo Spirito Madre Creativo contribuiscono entrambi, in modo diverso, alla dotazione mentale dei figli del loro universo locale. Ma lo Spirito Creativo non conferisce la mente prima di essere dotato di prerogative personali.

Gli ordini superevoluzionari di personalità di un universo locale sono dotati del ministero di mente superuniversale del tipo relativo all'universo locale. Gli ordini umani e subumani della vita evolutiva sono dotati del ministero mentale del tipo degli spiriti aiutanti.

I sette spiriti aiutanti della mente sono la creazione della Divina Ministra di un universo locale. Questi spiriti mentali hanno caratteri simili ma poteri differenti, e partecipano tutti in eguale misura della natura dello Spirito d'Universo, sebbene non siano considerati come personalità, salvo che dalla loro Madre Creatrice. Ai sette aiutanti sono stati attribuiti i nomi seguenti: lo spirito della saggezza, lo spirito dell'adorazione, lo spirito del consiglio, lo spirito della conoscenza, lo spirito del coraggio, lo spirito della comprensione, lo spirito dell'intuizione — di rapida percezione.

Questi sono i “sette spiriti di Dio”, “simili a lampade ardenti davanti al trono”, che il profeta scorse nei simboli della visione. Ciò che egli non vide furono i seggi delle ventiquattro sentinelle attorno a questi sette spiriti aiutanti della mente. Questo passaggio rappresenta la confusione di due presentazioni, una concernente la capitale dell'universo e l'altra la capitale del sistema. I seggi dei ventiquattro anziani sono su Jerusem, la capitale del vostro sistema locale di mondi abitati.

Ma era di Salvington che Giovanni scrisse:

his personal presence may be in the local universe or elsewhere; yet the Spirit of Truth functions undisturbed, for this divine presence, while derived from the personality of the Creator Son, is functionally centered in the person of the Divine Minister.

34:4.7 (378.1) The Universe Mother Spirit, however, never leaves the local universe headquarters world. The spirit of the Creator Son may and does function independently of the personal presence of the Son, but not so with her personal spirit. The Holy Spirit of the Divine Minister would become nonfunctional if her personal presence should be removed from Salvington. Her spirit presence seems to be fixed on the universe headquarters world, and it is this very fact that enables the spirit of the Creator Son to function independently of the whereabouts of the Son. The Universe Mother Spirit acts as the universe focus and center of the Spirit of Truth as well as of her own personal influence, the Holy Spirit.

34:4.8 (378.2) The Creator Father-Son and the Creative Mother Spirit both contribute variously to the mind endowment of their local universe children. But the Creative Spirit does not bestow mind until she is endowed with personal prerogatives.

34:4.9 (378.3) The superevolutionary orders of personality in a local universe are endowed with the local universe type of the superuniverse pattern of mind. The human and the subhuman orders of evolutionary life are endowed with the adjutant spirit types of mind ministration.

34:4.10 (378.4) The seven adjutant mind-spirits are the creation of the Divine Minister of a local universe. These mind-spirits are similar in character but diverse in power, and all partake alike of the nature of the Universe Spirit, although they are hardly regarded as personalities apart from their Mother Creator. The seven adjutants have been given the following names: the spirit of *wisdom*, the spirit of *worship*, the spirit of *counsel*, the spirit of *knowledge*, the spirit of *courage*, the spirit of *understanding*, the spirit of *intuition* — of quick perception.

34:4.11 (378.5) These are the “seven spirits of God,” “like lamps burning before the throne,” which the prophet saw in the symbols of vision. But he did not see the seats of the four and twenty sentinels about these seven adjutant mind-spirits. This record represents the confusion of two presentations, one pertaining to the universe headquarters and the other to the system capital. The seats of the four and twenty elders are on Jerusem, the headquarters of your local system of inhabited worlds.

34:4.12 (378.6) But it was of Salvington that John

“E dal trono partivano lampi e tuoni e voci” — le trasmissioni dell’universo per i sistemi locali. Egli visualizzò anche le creature di controllo direzionale dell’universo locale, le bussole viventi del mondo capitale. In Nebadon questo controllo direzionale è mantenuto dalle quattro creature di controllo di Salvington, che operano sulle correnti universali e sono abilmente assistite dal primo spirito mentale operante, l’aiutante dell’intuizione, lo spirito della “rapida comprensione”. Ma la descrizione di queste quattro creature — chiamate bestie — è stata notevolmente falsata; esse sono di una bellezza senza eguali e di forme squisite.

I quattro punti della bussola sono universali ed insiti negli esseri di Nebadon. Tutte le creature viventi possiedono delle unità corporee che sono sensibili e reattive a queste correnti direzionali. Tali creazioni in forma di creatura sono riprodotte verso il basso dall’universo fino ai singoli pianeti, ed in congiunzione con le forze magnetiche dei mondi attivano la moltitudine di corpi microscopici presenti nell’organismo animale in modo tale che queste cellule direzionali puntino sempre verso il nord ed il sud. In questo modo il senso dell’orientamento è fissato per sempre negli esseri viventi dell’universo. L’umanità non è del tutto ignara di questo senso in quanto possesso consapevole. Questi corpi furono osservati per la prima volta su Urantia approssimativamente all’epoca di questa narrazione.

wrote: “And out of the throne proceeded lightnings and thunderings and voices” — the universe broadcasts to the local systems. He also envisaged the directional control creatures of the local universe, the living compasses of the headquarters world. This directional control in Nebadon is maintained by the four control creatures of Salvington, who operate over the universe currents and are ably assisted by the first functioning mind-spirit, the adjutant of intuition, the spirit of “quick understanding.” But the description of these four creatures — called beasts — has been sadly marred; they are of unparalleled beauty and exquisite form.

34:4.13 (378.7) The four points of the compass are universal and inherent in the life of Nebadon. All living creatures possess bodily units which are sensitive and responsive to these directional currents. These creature creations are duplicated on down through the universe to the individual planets and, in conjunction with the magnetic forces of the worlds, so activate the hosts of microscopic bodies in the animal organism that these direction cells ever point north and south. Thus is the sense of orientation forever fixed in the living beings of the universe. This sense is not wholly wanting as a conscious possession by mankind. These bodies were first observed on Urantia about the time of this narration.

5. IL MINISTERO DELLO SPIRITO

La Divina Ministra coopera con il Figlio Creatore nella formulazione della vita e nella creazione di nuovi ordini di esseri fino al momento del suo settimo conferimento, e successivamente, dopo la sua elevazione alla piena sovranità dell’universo, continua a collaborare con il Figlio e con lo spirito conferito del Figlio nel proseguimento dell’opera di ministero mondiale e di progressione planetaria.

Sui mondi abitati lo Spirito comincia il lavoro di progressione evolutiva partendo dalla materia inanimata del regno, fornendo prima la vita vegetale, poi gli organismi animali e quindi i primi ordini d’esistenza umana. Ed ogni attribuzione successiva contribuisce all’ulteriore sviluppo del potenziale evolutivo di vita planetaria dai primitivi stadi iniziali fino all’apparizione delle creature dotate di volontà. Questo lavoro dello Spirito viene in gran parte effettuato tramite i sette spiriti aiutanti, gli spiriti della promessa, gli spiriti mentali dei pianeti in evoluzione che unificano, coordinano e portano sempre e congiuntamente le razze degli uomini verso idee più elevate ed ideali spirituali.

5. THE MINISTRY OF THE SPIRIT

34:5.1 (379.1) The Divine Minister co-operates with the Creator Son in the formulation of life and the creation of new orders of beings up to the time of his seventh bestowal and, subsequently, after his elevation to the full sovereignty of the universe, continues to collaborate with the Son and the Son’s bestowed spirit in the further work of world ministry and planetary progression.

34:5.2 (379.2) On the inhabited worlds the Spirit begins the work of evolutionary progression, starting with the lifeless material of the realm, first endowing vegetable life, then the animal organisms, then the first orders of human existence; and each succeeding impartation contributes to the further unfolding of the evolutionary potential of planetary life from the initial and primitive stages to the appearance of will creatures. This labor of the Spirit is largely effected through the seven adjutants, the spirits of promise, the unifying and co-ordinating spirit-mind of the evolving planets, ever and unitedly leading the races of men towards higher ideas and spiritual ideals.

L'uomo mortale sperimenta per la prima volta il ministero dello Spirito in congiunzione con la mente quando la mente puramente animale delle creature evoluzionarie manifesta la capacità di ricezione degli aiutanti dell'adorazione e della saggezza. Questo ministero del sesto e del settimo aiutante indica che l'evoluzione mentale sta varcando la soglia del ministero spirituale. Ed immediatamente queste menti aventi funzioni di adorazione e di saggezza sono incluse nei circuiti spirituali della Divina Ministra.

Quando la mente è dotata in tal modo del ministero dello Spirito Santo, possiede la capacità di scegliere (coscientemente od inconscientemente) la presenza spirituale del Padre Universale — l'Aggiustatore di Pensiero. Ma è solo dopo che un Figlio di conferimento ha liberato lo Spirito della Verità affinché eserciti il suo ministero planetario su tutti i mortali che tutte le menti normali sono automaticamente pronte a ricevere gli Aggiustatori di Pensiero. Lo Spirito della Verità opera in totale comunione con la presenza dello spirito della Divina Ministra. Questo duplice collegamento spirituale si libra sui mondi, cercando d'insegnare la verità e d'illuminare spiritualmente le menti degli uomini, d'ispirare le anime delle creature delle razze ascendenti e di condurre sempre i popoli che abitano sui pianeti evoluzionari verso la loro meta di destino divino in Paradiso.

Benché lo Spirito della Verità venga riversato su tutta l'umanità, questo spirito del Figlio è quasi totalmente limitato nella sua funzione e nel suo potere dalla personale ricettività dell'uomo di ciò che costituisce la somma e la sostanza della missione del Figlio di conferimento. Lo Spirito Santo è in parte indipendente dal comportamento umano ed è parzialmente condizionato dalle decisioni e dalla cooperazione della volontà dell'uomo. Nondimeno, il ministero dello Spirito Santo diventa sempre più efficace nella santificazione e nella spiritualizzazione della vita interiore di quei mortali che obbediscono più completamente alle direttive divine.

Come individui voi non possedete personalmente un frammento o un'entità separata dello spirito del Padre-Figlio Creatore o dello Spirito Madre Creativo; questi ministeri non entrano in contatto con i centri di pensiero della mente dell'individuo come fanno i Monitori del Mistero, né vi dimorano. Gli Aggiustatori di Pensiero sono individualizzazioni definite della realtà prepersonale del Padre Universale, che effettivamente dimorano nella mente mortale come parte integrante di tale mente ed operano sempre in perfetta armonia con gli spiriti combinati del Figlio Creatore e dello Spirito Creativo.

La presenza dello Spirito Santo della Figlia d'Universo dello Spirito Infinito, quella dello Spirito della Verità del Figlio d'Universo del Figlio Eterno

34:5.3 (379.3) Mortal man first experiences the ministry of the Spirit in conjunction with mind when the purely animal mind of evolutionary creatures develops reception capacity for the adjutants of worship and of wisdom. This ministry of the sixth and seventh adjutants indicates mind evolution crossing the threshold of spiritual ministry. And immediately are such minds of worship- and wisdom-function included in the spiritual circuits of the Divine Minister.

34:5.4 (379.4) When mind is thus endowed with the ministry of the Holy Spirit, it possesses the capacity for (consciously or unconsciously) choosing the spiritual presence of the Universal Father — the Thought Adjuster. But it is not until a bestowal Son has liberated the Spirit of Truth for planetary ministry to all mortals that all normal minds are automatically prepared for the reception of the Thought Adjusters. The Spirit of Truth works as one with the presence of the spirit of the Divine Minister. This dual spirit liaison hovers over the worlds, seeking to teach truth and to spiritually enlighten the minds of men, to inspire the souls of the creatures of the ascending races, and to lead the peoples dwelling on the evolutionary planets ever towards their Paradise goal of divine destiny.

34:5.5 (379.5) Though the Spirit of Truth is poured out upon all flesh, this spirit of the Son is almost wholly limited in function and power by man's personal reception of that which constitutes the sum and substance of the mission of the bestowal Son. The Holy Spirit is partly independent of human attitude and partially conditioned by the decisions and co-operation of the will of man. Nevertheless, the ministry of the Holy Spirit becomes increasingly effective in the sanctification and spiritualization of the inner life of those mortals who the more fully obey the divine leadings.

34:5.6 (379.6) As individuals you do not personally possess a segregated portion or entity of the spirit of the Creator Father-Son or the Creative Mother Spirit; these ministries do not contact with, nor indwell, the thinking centers of the individual's mind as do the Mystery Monitors. Thought Adjusters are definite individualizations of the prepersonal reality of the Universal Father, actually indwelling the mortal mind as a very part of that mind, and they ever work in perfect harmony with the combined spirits of the Creator Son and Creative Spirit.

34:5.7 (380.1) The presence of the Holy Spirit of the Universe Daughter of the Infinite Spirit, of the Spirit of Truth of the Universe Son of the Eternal

e quella dello spirito-Aggiustatore del Padre del Paradiso nel mortale evolutivo o con lui, denotano simmetria di dotazione e di ministero spirituali e qualificano questo mortale a realizzare coscientemente il fatto di essere figlio di Dio per fede.

6. LO SPIRITO NELL'UOMO

Con il progredire dell'evoluzione di un pianeta abitato e l'ulteriore spiritualizzazione dei suoi abitanti, possono essere ricevute da queste personalità mature delle influenze spirituali aggiuntive. Via via che i mortali progrediscono nel controllo mentale e nella percezione spirituale, questi ministeri di spirito multiplo divengono sempre più coordinati nella loro funzione; si fondono sempre più con il superministero della Trinità del Paradiso.

Sebbene la Divinità possa essere plurale nella sua manifestazione, nell'esperienza umana la Deità è singola, sempre una. Né è plurale nell'esperienza umana il ministero spirituale. Indipendentemente dalla pluralità d'origine, tutte le influenze spirituali sono una nelle loro funzioni. In verità esse sono una, poiché il ministero spirituale di Dio il Settoplo è nelle creature e per le creature del grande universo. E via via che le creature crescono in apprezzamento ed in ricettività di questo ministero unificante dello spirito, esso diviene nella loro esperienza il ministero di Dio il Supremo.

Dalle altezze della gloria eterna lo Spirito divino scende attraverso una lunga serie di gradini per incontrarvi come siete e dove siete, e poi, nell'associazione di fede, per abbracciare amorevolmente l'anima di origine mortale e per imbarcarsi nella sicura e certa risalita di quei gradini che aveva sceso, non fermandosi mai prima che l'anima evolutiva sia elevata in sicurezza alle altezze stesse della beatitudine dalle quali lo Spirito divino partì in origine per questa missione di misericordia e di ministero.

Le forze spirituali cercano e raggiungono infallibilmente i propri livelli originari. Essendo uscite dall'Eterno, esse sono certe di ritornarvi, portando con sé tutti quei figli del tempo e dello spazio che hanno sposato la guida e l'insegnamento dell'Aggiustatore interiore, quelli che sono veramente "nati dallo Spirito", i figli di Dio per fede.

Lo Spirito divino è fonte di ministero e d'incoraggiamento continui per i figli degli uomini. Il vostro potere e la vostra riuscita "dipendono dalla sua misericordia, mediante il rinnovamento dello Spirito". La vita spirituale, come l'energia fisica, si consuma. Lo sforzo spirituale porta ad un relativo esaurimento spirituale. L'intera esperienza

Son, and of the Adjuster-spirit of the Paradise Father in or with an evolutionary mortal, denotes symmetry of spiritual endowment and ministry and qualifies such a mortal consciously to realize the faith-fact of sonship with God.

6. THE SPIRIT IN MAN

34:6.1 (380.2) With the advancing evolution of an inhabited planet and the further spiritualization of its inhabitants, additional spiritual influences may be received by such mature personalities. As mortals progress in mind control and spirit perception, these multiple spirit ministries become more and more co-ordinate in function; they become increasingly blended with the overministry of the Paradise Trinity.

34:6.2 (380.3) Although Divinity may be plural in manifestation, in human experience Deity is singular, always *one*. Neither is spiritual ministry plural in human experience. Regardless of plurality of origin, all spirit influences are one in function. Indeed they are one, being the spirit ministry of God the Sevenfold in and to the creatures of the grand universe; and as creatures grow in appreciation of, and receptivity for, this unifying ministry of the spirit, it becomes in their experience the ministry of God the Supreme.

34:6.3 (380.4) From the heights of eternal glory the divine Spirit descends, by a long series of steps, to meet you as you are and where you are and then, in the partnership of faith, lovingly to embrace the soul of mortal origin and to embark on the sure and certain retracement of those steps of condescension, never stopping until the evolutionary soul is safely exalted to the very heights of bliss from which the divine Spirit originally sallied forth on this mission of mercy and ministry.

34:6.4 (380.5) Spiritual forces unerringly seek and attain their own original levels. Having gone out from the Eternal, they are certain to return thereto, bringing with them all those children of time and space who have espoused the leading and teaching of the indwelling Adjuster, those who have been truly "born of the Spirit," the faith sons of God.

34:6.5 (380.6) The divine Spirit is the source of continual ministry and encouragement to the children of men. Your power and achievement is "according to his mercy, through the renewing of the Spirit." Spiritual life, like physical energy, is consumed. Spiritual effort results in relative spiritual exhaustion. The whole ascendant

ascendente è reale come pure spirituale; perciò sta scritto in verità: “È lo Spirito che vivifica.” “Lo Spirito dona la vita.”

La teoria morta, anche quella delle dottrine religiose più elevate, non ha il potere di trasformare il carattere umano o di controllare il comportamento dei mortali. Quello di cui il mondo ha oggi bisogno è la verità che il vostro maestro di un tempo proclamò: “Non solo a parole ma anche in potenza e nello Spirito Santo.” Il seme della verità teorica è morto, i concetti morali più elevati sono senza effetto, a meno che, e fino a quando, lo Spirito divino non aliti sulle forme della verità e non vivifichi le formule della rettitudine.

Quelli che hanno ricevuto e riconosciuto la presenza interiore di Dio sono nati dallo Spirito. “Voi siete il tempio di Dio e lo spirito di Dio dimora in voi.” Non è sufficiente che questo spirito sia sparso su di voi; lo Spirito divino deve dominare e controllare ogni fase dell’esperienza umana.

È la presenza dello Spirito divino, l’acqua della vita, che previene la sete struggente dell’insoddisfazione umana e l’indescrivibile fame della mente umana non spiritualizzata. Gli esseri motivati dallo Spirito “non avranno mai sete, perché quest’acqua spirituale sarà in loro una sorgente di soddisfazione che sgorga fino alla vita eterna”. Tali anime divinamente dissetate sono quasi indipendenti dall’ambiente materiale per quanto riguarda la gioia di vivere e le soddisfazioni dell’esistenza terrena. Esse sono spiritualmente illuminate e rinvigorite, moralmente fortificate ed arricchite.

In ogni mortale esiste una duplice natura: l’eredità delle tendenze animali e lo stimolo elevato della dotazione spirituale. Durante la breve vita che vivete su Urantia raramente questi due impulsi differenti ed opposti possono essere pienamente conciliati; essi possono difficilmente essere armonizzati ed unificati. Ma per tutta la durata della vostra vita lo Spirito congiunto vi assiste costantemente per aiutarvi a sottomettere sempre di più la carne alle direttive dello Spirito. Anche se dovete vivere la vostra vita materiale dal principio alla fine, anche se non potete sfuggire al corpo e alle sue necessità, nondimeno, nel proposito e negli ideali siete resi capaci di assoggettare sempre in maggior misura la natura animale al dominio dello Spirito. Esiste veramente in voi una coalizione di forze spirituali, una confederazione di poteri divini, il cui proposito esclusivo è di effettuare la vostra liberazione finale dalla schiavitù del materiale e dai condizionamenti del finito.

Il proposito di tutto questo ministero è “che possiate essere potentemente rafforzati per mezzo del Suo spirito nell’anima”. E tutto ciò non

experience is real as well as spiritual; therefore, it is truly written, “It is the Spirit that quickens.” “The Spirit gives life.”

34:6.6 (380.7) The dead theory of even the highest religious doctrines is powerless to transform human character or to control mortal behavior. What the world of today needs is the truth which your teacher of old declared: “Not in word only but also in power and in the Holy Spirit.” The seed of theoretical truth is dead, the highest moral concepts without effect, unless and until the divine Spirit breathes upon the forms of truth and quickens the formulas of righteousness.

34:6.7 (381.1) Those who have received and recognized the indwelling of God have been born of the Spirit. “You are the temple of God, and the spirit of God dwells in you.” It is not enough that this spirit be poured out upon you; the divine Spirit must dominate and control every phase of human experience.

34:6.8 (381.2) It is the presence of the divine Spirit, the water of life, that prevents the consuming thirst of mortal discontent and that indescribable hunger of the unspiritualized human mind. Spirit-motivated beings “never thirst, for this spiritual water shall be in them a well of satisfaction springing up into life everlasting.” Such divinely watered souls are all but independent of material environment as regards the joys of living and the satisfactions of earthly existence. They are spiritually illuminated and refreshed, morally strengthened and endowed.

34:6.9 (381.3) In every mortal there exists a dual nature: the inheritance of animal tendencies and the high urge of spirit endowment. During the short life you live on Urantia, these two diverse and opposing urges can seldom be fully reconciled; they can hardly be harmonized and unified; but throughout your lifetime the combined Spirit ever ministers to assist you in subjecting the flesh more and more to the leading of the Spirit. Even though you must live your material life through, even though you cannot escape the body and its necessities, nonetheless, in purpose and ideals you are empowered increasingly to subject the animal nature to the mastery of the Spirit. There truly exists within you a conspiracy of spiritual forces, a confederation of divine powers, whose exclusive purpose is to effect your final deliverance from material bondage and finite handicaps.

34:6.10 (381.4) The purpose of all this ministration is, “That you may be strengthened with power through His spirit in the inner man.” And all this represents but the preliminary steps to the final

rappresenta che le tappe preliminari per il raggiungimento finale della perfezione della fede e del servizio, l'esperienza in cui sarete "riempiti di tutta la pienezza di Dio", "perché tutti coloro che sono guidati dallo spirito di Dio sono figli di Dio".

Lo Spirito non costringe mai, guida soltanto. Se siete un allievo attento, se cercate di raggiungere livelli spirituali ed altezze divine, se desiderate sinceramente giungere alla meta eterna, allora lo Spirito divino vi guiderà dolcemente ed amorevolmente lungo il sentiero della filiazione e del progresso spirituale. Ogni azione intrapresa deve essere un'azione di disponibilità, d'intelligente e gioiosa cooperazione. La dominazione dello Spirito non è mai macchiata dalla coercizione né compromessa dalla costrizione.

E quando una tale vita di guida spirituale è liberamente ed intelligentemente accettata, si sviluppa gradualmente nella mente umana una coscienza positiva di contatto divino e la certezza di una comunione spirituale. Presto o tardi "lo Spirito rende testimonianza con il vostro spirito (l'Aggiustatore) che voi siete un figlio di Dio". Il vostro Aggiustatore di Pensiero vi ha già rivelato la vostra parentela con Dio, cosicché la storia attesta che lo Spirito rende testimonianza "con il vostro spirito", non al vostro spirito.

La coscienza del dominio spirituale di una vita umana è subito accompagnata da una crescente dimostrazione delle caratteristiche dello Spirito nelle reazioni della vita di un tale mortale guidato dallo spirito, "perché i frutti dello spirito sono amore, gioia, pace, longanimità, benevolenza, bontà, fede, mansuetudine e temperanza". Questi mortali guidati dallo spirito e divinamente illuminati, mentre ancora percorrono gli umili sentieri della fatica ed assolvono con fedeltà umana i loro doveri terreni, hanno già cominciato a discernere le luci della vita eterna che splendono sulle rive lontane di un altro mondo. Hanno già cominciato a comprendere la realtà della verità ispirante e confortante che "il regno di Dio non è cibo e bevanda ma rettitudine, pace e gioia nello Spirito Santo". E nel corso di ogni prova ed in presenza di ogni avversità le anime nate dallo spirito sono sostenute da quella speranza che trascende ogni timore, perché l'amore di Dio è effuso in tutti i cuori dalla presenza dello Spirito divino.

7. LO SPIRITO E LA CARNE

La carne, la natura intrinseca derivata dalle razze di origine animale, non porta congenitamente i frutti dello Spirito divino. Quando la natura mortale è stata elevata dall'apporto della natura dei Figli Materiali di Dio, come nel caso

attainment of the perfection of faith and service, that experience wherein you shall be "filled with all the fullness of God," "for all those who are led by the spirit of God are the sons of God."

34:6.11 (381.5) The Spirit never *drives*, only leads. If you are a willing learner, if you want to attain spirit levels and reach divine heights, if you sincerely desire to reach the eternal goal, then the divine Spirit will gently and lovingly lead you along the pathway of sonship and spiritual progress. Every step you take must be one of willingness, intelligent and cheerful co-operation. The domination of the Spirit is never tainted with coercion nor compromised by compulsion.

34:6.12 (381.6) And when such a life of spirit guidance is freely and intelligently accepted, there gradually develops within the human mind a positive consciousness of divine contact and assurance of spirit communion; sooner or later "the Spirit bears witness with your spirit (the Adjuster) that you are a child of God." Already has your own Thought Adjuster told you of your kinship to God so that the record testifies that the Spirit bears witness "*with* your spirit," not *to* your spirit.

34:6.13 (381.7) The consciousness of the spirit domination of a human life is presently attended by an increasing exhibition of the characteristics of the Spirit in the life reactions of such a spirit-led mortal, "for the fruits of the spirit are love, joy, peace, long-suffering, gentleness, goodness, faith, meekness, and temperance." Such spirit-guided and divinely illuminated mortals, while they yet tread the lowly paths of toil and in human faithfulness perform the duties of their earthly assignments, have already begun to discern the lights of eternal life as they glimmer on the faraway shores of another world; already have they begun to comprehend the reality of that inspiring and comforting truth, "The kingdom of God is not meat and drink but righteousness, peace, and joy in the Holy Spirit." And throughout every trial and in the presence of every hardship, spirit-born souls are sustained by that hope which transcends all fear because the love of God is shed abroad in all hearts by the presence of the divine Spirit.

7. THE SPIRIT AND THE FLESH

34:7.1 (382.1) The flesh, the inherent nature derived from the animal-origin races, does not naturally bear the fruits of the divine Spirit. When the mortal nature has been upstepped by the addition of the nature of the Material Sons of God, as the Urantia

delle razze di Urantia che furono in una certa misura migliorate dal conferimento di Adamo, allora la via è meglio preparata affinché lo Spirito della Verità collabori con l'Aggiustatore interiore per produrre lo splendido raccolto dei frutti spirituali del carattere. Se voi non respingerete questo spirito, anche se ci vorrà l'eternità per adempiere a questo compito, "egli vi guiderà a tutta la verità".

I mortali evolutivi che abitano mondi normali di progresso spirituale non sono soggetti agli accesi conflitti tra lo spirito e la carne che caratterizzano le razze attuali di Urantia. Ma anche sui pianeti più ideali l'uomo preadamico deve fare degli sforzi positivi per elevarsi dal piano dell'esistenza puramente animale, attraverso livelli successivi di crescenti significati intellettuali e di valori spirituali superiori.

I mortali di un mondo normale non sono soggetti alla lotta costante tra la loro natura fisica e quella spirituale. Essi sono confrontati con la necessità di salire dai livelli animali dell'esistenza ai piani superiori della vita spirituale, ma questa ascensione è più simile al passare attraverso una preparazione educativa se paragonata agli intensi conflitti dei mortali di Urantia in questo dominio delle divergenti nature materiale e spirituale.

I popoli di Urantia stanno soffrendo le conseguenze di una duplice privazione d'aiuto in questo compito di progressiva realizzazione spirituale planetaria. L'insurrezione di Caligastia ha precipitato il mondo intero in una confusione generale ed ha privato tutte le generazioni successive dell'assistenza morale che una società bene ordinata avrebbe fornito. Ma ancora più disastroso fu il fallimento di Adamo perché privò le razze di quel tipo superiore di natura fisica che sarebbe stato più consona alle aspirazioni spirituali.

I mortali di Urantia sono costretti a sottostare a questa marcata lotta tra lo spirito e la carne perché i loro lontani predecessori non furono maggiormente adamizzati dal conferimento edenico. Il piano divino prevedeva che le razze mortali di Urantia avessero avuto una natura fisica più congenitamente sensibile allo spirito.

Nonostante questo doppio disastro per la natura dell'uomo e del suo ambiente, i mortali odierni risentirebbero in minore misura di questa lotta evidente tra la carne e lo spirito se entrassero nel regno spirituale, in cui i figli di Dio per fede godono di una relativa liberazione dalla schiavitù della carne attraverso il servizio illuminato e liberatore della sincera devozione nel fare la volontà del Padre che è nei cieli. Gesù ha mostrato all'umanità il nuovo modo di vivere una vita mortale, grazie al quale gli esseri umani possono sfuggire in larghissima misura alle

races were in a measure advanced by the bestowal of Adam, then is the way better prepared for the Spirit of Truth to co-operate with the indwelling Adjuster to bring forth the beautiful harvest of the character fruits of the spirit. If you do not reject this spirit, even though eternity may be required to fulfill the commission, "he will guide you into all truth."

34:7.2 (382.2) Evolutionary mortals inhabiting normal worlds of spiritual progress do not experience the acute conflicts between the spirit and the flesh which characterize the present-day Urantia races. But even on the most ideal planets, pre-Adamic man must put forth positive efforts to ascend from the purely animalistic plane of existence up through successive levels of increasingly intellectual meanings and higher spiritual values.

34:7.3 (382.3) The mortals of a normal world do not experience constant warfare between their physical and spiritual natures. They are confronted with the necessity of climbing up from the animal levels of existence to the higher planes of spiritual living, but this ascent is more like undergoing an educational training when compared with the intense conflicts of Urantia mortals in this realm of the divergent material and spiritual natures.

34:7.4 (382.4) The Urantia peoples are suffering the consequences of a double deprivation of help in this task of progressive planetary spiritual attainment. The Caligastia upheaval precipitated world-wide confusion and robbed all subsequent generations of the moral assistance which a well-ordered society would have provided. But even more disastrous was the Adamic default in that it deprived the races of that superior type of physical nature which would have been more consonant with spiritual aspirations.

34:7.5 (382.5) Urantia mortals are compelled to undergo such marked struggling between the spirit and the flesh because their remote ancestors were not more fully Adamized by the Edenic bestowal. It was the divine plan that the mortal races of Urantia should have had physical natures more naturally spirit responsive.

34:7.6 (382.6) Notwithstanding this double disaster to man's nature and his environment, present-day mortals would experience less of this apparent warfare between the flesh and the spirit if they would enter the spirit kingdom, wherein the faith sons of God enjoy comparative deliverance from the slave-bondage of the flesh in the enlightened and liberating service of wholehearted devotion to doing the will of the Father in heaven. Jesus showed mankind the new way of mortal living whereby human beings may very largely escape the dire consequences of the Caligastic rebellion and most effectively compensate for the

terribili conseguenze della ribellione di Caligastia e compensare molto efficacemente le privazioni derivate dal fallimento di Adamo. “Lo spirito della vita di Cristo Gesù ci ha liberati dalla legge della vita animale e dalle tentazioni del male e del peccato.” “ Questa è la vittoria che supera la carne, ed anche la fede.”

Questi uomini e donne che conoscono Dio e sono nati dallo Spirito non fanno più esperienza del conflitto con la loro natura mortale di quanto la facciano gli abitanti dei mondi più normali, dei pianeti che non sono mai stati contaminati dal peccato né toccati dalla ribellione. I figli per fede operano su livelli intellettuali e vivono su piani spirituali molto al di sopra dei conflitti prodotti dai desideri fisici sfrenati o innaturali. Gli stimoli normali degli esseri animali e gli appetiti ed impulsi naturali della loro natura fisica non sono in conflitto con la realizzazione spirituale anche più elevata, eccetto che nelle menti delle persone ignoranti, male informate od inopportunamente troppo coscientiose.

Giacché avete iniziato il cammino della vita eterna, poiché avete accettato il vostro incarico e ricevuto l'ordine di avanzare, non temete dunque i pericoli della negligenza umana e dell'incostanza dei mortali, non siate turbati da timori di fallimento o da confusione fuorviante, non vacillate e non dubitate del vostro status e della vostra situazione, perché in ogni ora oscura, ad ogni crocevia della lotta per progredire, lo Spirito della Verità parlerà sempre, dicendo: “Questa è la via”.

[Presentato da un Possente Messaggero temporaneamente assegnato al servizio su Urantia.]

deprivations resulting from the Adamic default. “The spirit of the life of Christ Jesus has made us free from the law of animal living and the temptations of evil and sin.” “This is the victory that overcomes the flesh, even your faith.”

34:7.7 (383.1) Those God-knowing men and women who have been born of the Spirit experience no more conflict with their mortal natures than do the inhabitants of the most normal of worlds, planets which have never been tainted with sin nor touched by rebellion. Faith sons work on intellectual levels and live on spiritual planes far above the conflicts produced by unrestrained or unnatural physical desires. The normal urges of animal beings and the natural appetites and impulses of the physical nature are not in conflict with even the highest spiritual attainment except in the minds of ignorant, mistaught, or unfortunately overconscientious persons.

34:7.8 (383.2) Having started out on the way of life everlasting, having accepted the assignment and received your orders to advance, do not fear the dangers of human forgetfulness and mortal inconstancy, do not be troubled with doubts of failure or by perplexing confusion, do not falter and question your status and standing, for in every dark hour, at every crossroad in the forward struggle, the Spirit of Truth will always speak, saying, “This is the way.”

34:7.9 (383.3) [Presented by a Mighty Messenger temporarily assigned to service on Urantia.]

Fascicolo 35. I Figli di Dio dell'universo locale

⇐ 034

Il Libro di Urantia

036 ⇨

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 35
I FIGLI DI DIO DELL'UNIVERSO
LOCALE

Sezioni

- Introduzione
- 1. Il Padre Melchizedek
 - 2. I Figli Melchizedek
 - 3. I mondi Melchizedek
 - 4. Il lavoro speciale dei Melchizedek
 - 5. I Figli Vorondadek
 - 6. I Padri delle Costellazioni
 - 7. I mondi Vorondadek
 - 8. I Figli Lanonandek
 - 9. I governanti Lanonandek
 - 10. I mondi Lanonandek

Introduzione

I FIGLI di Dio presentati in precedenza hanno avuto origine in Paradiso. Essi sono la progenie dei divini Governanti dei domini universali. Il primo ordine di filiazione del Paradiso, i Figli Creatori, ha soltanto un rappresentante in Nebadon, Micael, il padre e sovrano dell'universo. Il secondo ordine di filiazione del Paradiso, gli Avonal o Figli Magistrali, ha in Nebadon la sua quota completa — 1.062. E questi "Cristi minori" sono altrettanto efficaci ed onnipotenti nei loro conferimenti planetari quanto lo fu il Figlio Creatore e Maestro su Urantia. Il terzo ordine, essendo originato dalla Trinità, non è registrato in un universo locale, ma io stimo che vi siano in Nebadon dai quindicimila ai ventimila Figli Istruttori Trinitari, oltre ai 9.642 assistenti trinitizzati da creature registrati. Questi Daynal del Paradiso non sono né magistrati né amministratori; sono dei superistruttori.

I tipi di Figli che prenderemo in

PAPER 35
THE LOCAL UNIVERSE SONS OF
GOD

SECTIONS

- Introduction
- 1. The Father Melchizedek
 - 2. The Melchizedek Sons
 - 3. The Melchizedek Worlds
 - 4. Special Work of the Melchizedeks
 - 5. The Vorondadek Sons
 - 6. The Constellation Fathers
 - 7. The Vorondadek Worlds
 - 8. The Lanonandek Sons
 - 9. The Lanonandek Rulers
 - 10. The Lanonandek Worlds

INTRODUCTION

^{35:0.1 (384.1)} THE Sons of God previously introduced have had a Paradise origin. They are the offspring of the divine Rulers of the universal domains. Of the first Paradise order of sonship, the Creator Sons, there is in Nebadon only one, Michael, the universe father and sovereign. Of the second order of Paradise sonship, the Avonal or Magisterial Sons, Nebadon has its full quota — 1,062. And these "lesser Christs" are just as effective and all-powerful in their planetary bestowals as was the Creator and Master Son on Urantia. The third order, being of Trinity origin, do not register in a local universe, but I estimate there are in Nebadon between fifteen and twenty thousand Trinity Teacher Sons exclusive of 9,642 creature-trinitized assistants of record. These Paradise Daynals are neither magistrates nor administrators; they are superteachers.

^{35:0.2 (384.2)} The types of Sons about to be

considerazione hanno origine nell'universo locale; essi sono la progenie di un Figlio Creatore Paradisiaco in varia associazione con lo Spirito Madre d'Universo complementare. Gli ordini seguenti di filiazione dell'universo locale trovano menzione nelle seguenti esposizioni:

1. Figli Melchizedek.
2. Figli Vorondadek.
3. Figli Lanonandek.
4. Figli Portatori di Vita.

La Deità trina del Paradiso funziona per creare tre ordini di filiazione: i Micael, gli Avonal e i Daynal. La Deità duale dell'universo locale, il Figlio e lo Spirito, funziona anch'essa per creare tre ordini elevati di Figli: i Melchizedek, i Vorondadek e i Lanonandek. E dopo aver portato a termine questa triplice espressione, essi collaborano con il successivo livello di Dio il Settoplo nella produzione dell'eclettico ordine dei Portatori di Vita. Questi esseri sono classificati con i Figli di Dio discendenti, ma sono una straordinaria ed originale forma di vita universale. L'intero prossimo fascicolo sarà dedicato al loro studio.

considered are of local universe origin; they are the offspring of a Paradise Creator Son in varied association with the complemental Universe Mother Spirit. The following orders of local universe sonship find mention in these narratives:

- 35:0.3 (384.3) 1. Melchizedek Sons.
- 35:0.4 (384.4) 2. Vorondadek Sons.
- 35:0.5 (384.5) 3. Lanonandek Sons.
- 35:0.6 (384.6) 4. Life Carrier Sons.

35:0.7 (384.7) Triune Paradise Deity functions for the creation of three orders of sonship: the Michaels, the Avonals, and the Daynals. Dual Deity in the local universe, the Son and the Spirit, also functions in the creation of three high orders of Sons: the Melchizedeks, the Vorondadeks, and the Lanonandeks; and having achieved this threefold expression, they collaborate with the next level of God the Sevenfold in the production of the versatile order of Life Carriers. These beings are classified with the descending Sons of God, but they are a unique and original form of universe life. Their consideration will occupy the whole of the next paper.

1. IL PADRE MELCHIZEDEK

Dopo aver portato all'esistenza gli esseri d'aiuto personale, quali il Radioso Astro del Mattino ed altre personalità amministrative, in conformità al proposito divino ed ai piani creativi di un dato universo, avviene una nuova forma d'unione creativa tra il Figlio Creatore e lo Spirito Creativo, la Figlia dello Spirito Infinito nell'universo locale. La personalità discendente che risulta da questa associazione creativa è il Melchizedek originale — il Padre Melchizedek — quell'essere eccezionale che collabora successivamente con il Figlio Creatore e con lo Spirito Creativo per portare all'esistenza l'intero gruppo che porta questo nome.

Nell'universo di Nebadon il Padre Melchizedek agisce come primo associato esecutivo del Radioso Astro del Mattino. Gabriele si occupa in prevalenza della politica dell'universo, Melchizedek delle procedure pratiche. Gabriele presiede i tribunali ed i consigli regolarmente costituiti di Nebadon, Melchizedek presiede le commissioni ed i corpi consultivi speciali, straordinari e d'emergenza. Gabriele ed il Padre Melchizedek non lasciano mai Salvington contemporaneamente, perché in assenza di Gabriele il Padre Melchizedek assume le funzioni di capo esecutivo di Nebadon.

I Melchizedek del nostro universo furono tutti creati nel corso di un solo millennio del tempo

1. THE FATHER MELCHIZEDEK

35:1.1 (384.4) After bringing into existence the beings of personal aid, such as the Bright and Morning Star and other administrative personalities, in accordance with the divine purpose and creative plans of a given universe, there occurs a new form of creative union between the Creator Son and the Creative Spirit, the local universe Daughter of the Infinite Spirit. The personality offspring resulting from this creative partnership is the original Melchizedek — the Father Melchizedek — that unique being who subsequently collaborates with the Creator Son and the Creative Spirit to bring into existence the entire group of that name.

35:1.2 (385.1) In the universe of Nebadon the Father Melchizedek acts as the first executive associate of the Bright and Morning Star. Gabriel is occupied more with universe policies, Melchizedek with practical procedures. Gabriel presides over the regularly constituted tribunals and councils of Nebadon, Melchizedek over the special, extraordinary, and emergency commissions and advisory bodies. Gabriel and the Father Melchizedek are never away from Salvington at the same time, for in Gabriel's absence the Father Melchizedek functions as the chief executive of Nebadon.

35:1.3 (385.2) The Melchizedeks of our universe were all created within one millennial period of standard

standard dal Figlio Creatore e dallo Spirito Creativo, in collegamento con il Padre Melchizedek. Essendo un ordine di filiazione in cui uno dei suoi membri ha funzionato come creatore coordinato, i Melchizedek hanno una costituzione parzialmente auto-originata e sono perciò candidati alla realizzazione di un tipo superno d'autogoverno. Essi eleggono periodicamente il loro capo amministrativo per un periodo di sette anni del tempo standard ed operano altrimenti come un ordine che si regola da se stesso, benché il Melchizedek originale eserciti certe prerogative inerenti alla sua posizione di cogenitore. Di tanto in tanto questo Padre Melchizedek designa alcuni membri del suo ordine affinché funzionino come speciali Portatori di Vita per i mondi midsoniti, un tipo di pianeta abitato non ancora rivelato su Urantia.

I Melchizedek non operano in modo esteso fuori dell'universo locale, eccetto quando sono chiamati a testimoniare in casi pendenti davanti ai tribunali del superuniverso e quando sono designati, come talvolta avviene, ambasciatori speciali, rappresentanti un universo presso un altro universo dello stesso superuniverso. Il Melchizedek originale o primogenito d'ogni universo è sempre libero di recarsi negli universi vicini o in Paradiso per missioni concernenti gli interessi e i doveri del suo ordine.

2. I FIGLI MELCHIZEDEK

I Melchizedek sono il primo ordine di Figli divini ad avvicinarsi sufficientemente alla vita delle creature più basse per essere in grado di funzionare direttamente nel ministero di elevazione dei mortali, di servire le razze evoluzionarie senza bisogno d'incarnarsi. Questi Figli si trovano per natura nel punto intermedio della grande scala discendente delle personalità, essendo per origine quasi esattamente a metà strada tra la Divinità più elevata e le creature più basse dotate di volontà. Essi diventano così gli intermediari naturali tra i livelli più alti e divini d'esistenza vivente e le forme di vita più basse, anche quella materiale, dei mondi evoluzionari. Agli ordini serafici, gli angeli, piace molto lavorare con i Melchizedek; infatti, tutte le forme di vita intelligente trovano in questi Figli degli amici comprensivi, degli istruttori cordiali e dei saggi consiglieri.

I Melchizedek sono un ordine che si autogoverna. Con questo gruppo straordinario noi incontriamo il primo tentativo di autodeterminazione da parte degli esseri dell'universo locale ed osserviamo il più elevato tipo di vero autogoverno. Questi Figli organizzano il proprio meccanismo per l'amministrazione del loro gruppo e della loro dimora planetaria, come

time by the Creator Son and the Creative Spirit in liaison with the Father Melchizedek. Being an order of sonship wherein one of their own number functioned as co-ordinate creator, Melchizedeks are in constitution partly of self-origin and therefore candidates for the realization of a supernal type of self-government. They periodically elect their own administrative chief for a term of seven years of standard time and otherwise function as a self-regulating order, though the original Melchizedek does exercise certain inherent coparental prerogatives. From time to time this Father Melchizedek designates certain individuals of his order to function as special Life Carriers to the midsonite worlds, a type of inhabited planet not heretofore revealed on Urantia.

35:1.4 (385.3) The Melchizedeks do not function extensively outside the local universe except when they are called as witnesses in matters pending before the tribunals of the superuniverse, and when designated special ambassadors, as they sometimes are, representing one universe to another in the same superuniverse. The original or first-born Melchizedek of each universe is always at liberty to journey to the neighboring universes or to Paradise on missions having to do with the interests and duties of his order.

2. THE MELCHIZEDEK SONS

35:2.1 (385.4) The Melchizedeks are the first order of divine Sons to approach sufficiently near the lower creature life to be able to function directly in the ministry of mortal uplift, to serve the evolutionary races without the necessity of incarnation. These Sons are naturally at the mid-point of the great personality descent, by origin being just about midway between the highest Divinity and the lowest creature life of will endowment. They thus become the natural intermediaries between the higher and divine levels of living existence and the lower, even the material, forms of life on the evolutionary worlds. The seraphic orders, the angels, delight to work with the Melchizedeks; in fact, all forms of intelligent life find in these Sons understanding friends, sympathetic teachers, and wise counselors.

35:2.2 (385.5) The Melchizedeks are a self-governing order. With this unique group we encounter the first attempt at self-determination on the part of local universe beings and observe the highest type of true self-government. These Sons organize their own machinery for their group and home-planet administration, as well as that for the six associated spheres and their tributary worlds. And

pure per quella delle sei sfere associate e dei loro mondi tributari. E si deve tenere presente che essi non hanno mai abusato delle loro prerogative; non una sola volta in tutto il superuniverso di Orvonton questi Figli Melchizedek hanno tradito la fiducia riposta in loro. Essi sono la speranza di ogni gruppo dell'universo che aspira ad autogovernarsi; sono il modello e gli insegnanti di autogoverno per tutte le sfere di Nebadon. Tutti gli ordini di esseri intelligenti, superiori in alto ed inferiori in basso, elogiano incondizionatamente il governo dei Melchizedek.

L'ordine di filiazione dei Melchizedek occupa la posizione ed assume la responsabilità del figlio primogenito in una grande famiglia. La maggior parte del loro lavoro è regolare e piuttosto ordinario, ma in gran parte è spontaneo e completamente autoimposto. Le assemblee speciali che di tanto in tanto si riuniscono su Salvington sono per lo più convocate su proposta dei Melchizedek. Di propria iniziativa questi Figli perlustrano il loro universo natale. Essi mantengono un'organizzazione autonoma dedita all'informazione dell'universo, facendo dei rapporti periodici al Figlio Creatore indipendenti da tutte le informazioni che giungono alla capitale dell'universo da parte dei normali agenti che si occupano dell'amministrazione ordinaria del regno. Essi sono per natura degli osservatori imparziali; godono della piena fiducia di tutte le classi di esseri intelligenti.

I Melchizedek funzionano come tribunali di revisione mobili e consultivi dei regni. Questi Figli dell'universo vanno in piccoli gruppi sui mondi per servirvi come commissioni consultive, raccogliere deposizioni, ricevere suggerimenti ed agire come consiglieri, aiutando in tal modo a superare le difficoltà maggiori ed a ricomporre le gravi divergenze che insorgono di tanto in tanto negli affari dei domini evolutivi.

Questi Figli maggiori di un universo sono i principali aiuti del Radioso Astro del Mattino nell'esecuzione dei mandati del Figlio Creatore. Quando un Melchizedek va su un mondo lontano in nome di Gabriele, può, ai fini di quella particolare missione, agire come delegato in nome del mandante ed in tal caso apparirà sul pianeta del suo incarico con la piena autorità del Radioso Astro del Mattino. Ciò si verifica specialmente sulle sfere in cui un Figlio superiore non è ancora apparso nelle sembianze delle creature del regno.

Quando un Figlio Creatore entra nella carriera di conferimento su un mondo evolutivo, ci va da solo. Ma quando uno dei suoi fratelli del Paradiso, un Figlio Avonal, intraprende un conferimento, è accompagnato dagli assistenti Melchizedek, in numero di dodici, i quali contribuiscono molto efficacemente al

it should be recorded that they have never abused their prerogatives; not once throughout all the superuniverse of Orvonton have these Melchizedek Sons ever betrayed their trust. They are the hope of every universe group which aspires to self-government; they are the pattern and the teachers of self-government to all the spheres of Nebadon. All orders of intelligent beings, superiors from above and subordinates from below, are wholehearted in their praise of the government of the Melchizedeks.

35:2.3 (386.1) The Melchizedek order of sonship occupies the position, and assumes the responsibility, of the eldest son in a large family. Most of their work is regular and somewhat routine, but much of it is voluntary and altogether self-imposed. A majority of the special assemblies which, from time to time, convene on Salvington are called on motion of the Melchizedeks. On their own initiative these Sons patrol their native universe. They maintain an autonomous organization devoted to universe intelligence, making periodical reports to the Creator Son independent of all information coming up to universe headquarters through the regular agencies concerned with the routine administration of the realm. They are by nature unprejudiced observers; they have the full confidence of all classes of intelligent beings.

35:2.4 (386.2) The Melchizedeks function as mobile and advisory review courts of the realms; these universe Sons go in small groups to the worlds to serve as advisory commissions, to take depositions, to receive suggestions, and to act as counselors, thus helping to compose the major difficulties and settle the serious differences which arise from time to time in the affairs of the evolutionary domains.

35:2.5 (386.3) These eldest Sons of a universe are the chief aids of the Bright and Morning Star in carrying out the mandates of the Creator Son. When a Melchizedek goes to a remote world in the name of Gabriel, he may, for the purposes of that particular mission, be deputized in the name of the sender and in that event will appear on the planet of assignment with the full authority of the Bright and Morning Star. Especially is this true on those spheres where a higher Son has not yet appeared in the likeness of the creatures of the realm.

35:2.6 (386.4) When a Creator Son enters upon the bestowal career on an evolutionary world, he goes alone; but when one of his Paradise brothers, an Avonal Son, enters upon a bestowal, he is accompanied by the Melchizedek supporters, twelve in number, who so efficiently contribute to the success of the bestowal mission. They also

successo della missione di conferimento. Essi aiutano gli Avonal del Paradiso anche nelle missioni magistrali sui mondi abitati, ed in questi incarichi i Melchizedek sono visibili agli occhi dei mortali se anche il Figlio Avonal si manifesta in questo modo.

Non c'è aspetto dei bisogni spirituali planetari al quale essi non applichino il loro ministero. Essi sono gli istruttori che portano così spesso in primo piano interi mondi di vita evoluta, fino al riconoscimento pieno e definitivo del Figlio Creatore e di suo Padre del Paradiso.

I Melchizedek sono quasi perfetti in saggezza, ma non sono infallibili nel giudizio. Quando sono distanti e da soli in missioni planetarie, hanno talvolta sbagliato in questioni minori, hanno cioè scelto di fare certe cose che i loro supervisori non hanno successivamente approvato. Un tale errore di giudizio interdice temporaneamente un Melchizedek fino a quando si reca su Salvington e riceve, in udienza con il Figlio Creatore, le istruzioni che di fatto lo liberano dalla disarmonia che ha causato discordanza con i suoi compagni; allora, dopo un riposo correttivo, viene reintegrato nel servizio al terzo giorno. Ma queste incongruenze minori nella funzione dei Melchizedek si sono verificate raramente in Nebadon.

Questi Figli non sono un ordine in aumento; il loro numero è stazionario, pur variando in ogni universo locale. Il numero di Melchizedek registrati sul loro pianeta sede in Nebadon supera i dieci milioni.

3. I MONDI MELCHIZEDEK

I Melchizedek occupano un mondo loro proprio vicino a Salvington, la capitale dell'universo. Questa sfera, denominata Melchizedek, è il mondo pilota del circuito di settanta sfere primarie di Salvington, ciascuna delle quali è circondata da sei sfere tributarie consacrate ad attività specialistiche. Queste sfere meravigliose — settanta primarie e 420 tributarie — sono spesso chiamate l'Università Melchizedek. I mortali ascendenti provenienti da tutte le costellazioni di Nebadon passano per la preparazione su tutti i 490 mondi al fine di acquisire lo status residenziale su Salvington. Ma l'educazione degli ascendenti è solo una fase delle molteplici attività che avvengono sul gruppo di sfere architettoniche di Salvington.

Le 490 sfere del circuito di Salvington sono divise in dieci gruppi contenenti ciascuno sette sfere primarie e quarantadue tributarie. Ognuno di questi gruppi è sotto la supervisione generale di uno degli ordini maggiori di vita universale. Il primo gruppo, comprendente il mondo pilota e le sei

support the Paradise Avonals on magisterial missions to the inhabited worlds, and in these assignments the Melchizedeks are visible to mortal eyes if the Avonal Son is also thus manifest.

35:2.7 (386.5) There is no phase of planetary spiritual need to which they do not minister. They are the teachers who so often win whole worlds of advanced life to the final and full recognition of the Creator Son and his Paradise Father.

35:2.8 (386.6) The Melchizedeks are well-nigh perfect in wisdom, but they are not infallible in judgment. When detached and alone on planetary missions, they have sometimes erred in minor matters, that is, they have elected to do certain things which their supervisors did not subsequently approve. Such an error of judgment temporarily disqualifies a Melchizedek until he goes to Salvington and, in audience with the Creator Son, receives that instruction which effectually purges him of the disharmony which caused disagreement with his fellows; and then, following the correctional rest, reinstatement to service ensues on the third day. But these minor misadaptations in Melchizedek function have rarely occurred in Nebadon.

35:2.9 (387.1) These Sons are not an increasing order; their number is stationary, although varying in each local universe. The number of Melchizedeks of record on their headquarters planet in Nebadon is upward of ten million.

3. THE MELCHIZEDEK WORLDS

35:3.1 (387.2) The Melchizedeks occupy a world of their own near Salvington, the universe headquarters. This sphere, by name Melchizedek, is the pilot world of the Salvington circuit of seventy primary spheres, each of which is encircled by six tributary spheres devoted to specialized activities. These marvelous spheres — seventy primaries and 420 tributaries — are often spoken of as the Melchizedek University. Ascending mortals from all the constellations of Nebadon pass through training on all 490 worlds in the acquirement of residential status on Salvington. But the education of ascenders is only one phase of the manifold activities taking place on the Salvington cluster of architectural spheres.

35:3.2 (387.3) The 490 spheres of the Salvington circuit are divided into ten groups, each containing seven primary and forty-two tributary spheres. Each of these groups is under the general supervision of some one of the major orders of universe life. The first group, embracing the pilot

sfere primarie successive nella processione planetaria che lo circonda, è sotto la supervisione dei Melchizedek. Questi mondi Melchizedek sono:

1. Il mondo pilota — il mondo dimora dei Figli Melchizedek.
2. Il mondo delle scuole della vita fisica e dei laboratori d'energie viventi.
3. Il mondo della vita morontiale.
4. La sfera della vita spirituale iniziale.
5. Il mondo della vita spirituale intermedia.
6. La sfera della vita spirituale in progresso.
7. Il dominio di autorealizzazione coordinata e suprema.

I sei mondi tributari di ciascuna di queste sfere Melchizedek sono consacrati ad attività attinenti al lavoro delle sfere primarie associate.

Il mondo pilota, la sfera Melchizedek, è il luogo d'incontro comune per tutti gli esseri che sono occupati ad educare e spiritualizzare i mortali ascendenti del tempo e dello spazio. Per un ascendente questo mondo è probabilmente il luogo più interessante di tutto Nebadon. Tutti i mortali evolutivi che hanno completato la preparazione sulla loro costellazione sono destinati ad approdare su Melchizedek, dove sono iniziati al regime della disciplina e della progressione spirituale del sistema educativo di Salvington. E voi non dimenticherete mai le vostre reazioni del primo giorno di vita su questo mondo straordinario, nemmeno dopo che avrete raggiunto la vostra destinazione in Paradiso.

I mortali ascendenti mantengono la residenza sul mondo Melchizedek mentre proseguono la loro preparazione sui sei pianeti d'istruzione specialistica circostanti. E questo stesso metodo viene seguito per tutto il loro soggiorno sui settanta mondi culturali, le sfere primarie del circuito di Salvington.

Molte attività diverse occupano il tempo dei numerosi esseri che risiedono sui sei mondi tributari della sfera Melchizedek, ma per quanto concerne i mortali ascendenti, questi satelliti sono consacrati alle seguenti fasi speciali di studio:

1. La sfera numero uno s'interessa del riesame della vita planetaria iniziale dei mortali ascendenti. Questo lavoro è effettuato in classi composte di coloro che provengono da un dato mondo di origine mortale. Quelli provenienti da Urantia portano avanti questa revisione esperienziale insieme.
2. Il lavoro speciale della sfera numero due

world and the next six primary spheres in the encircling planetary procession, is under the supervision of the Melchizedeks. These Melchizedek worlds are:

- 35:3.3 (387.4) 1. The pilot world — the home world of the Melchizedek Sons.
- 35:3.4 (387.5) 2. The world of the physical-life schools and the laboratories of living energies.
- 35:3.5 (387.6) 3. The world of morontia life.
- 35:3.6 (387.7) 4. The sphere of initial spirit life.
- 35:3.7 (387.8) 5. The world of mid-spirit life.
- 35:3.8 (387.9) 6. The sphere of advancing spirit life.
- 35:3.9 (387.10) 7. The domain of co-ordinate and supreme self-realization.

35:3.10 (387.11) The six tributary worlds of each of these Melchizedek spheres are devoted to activities germane to the work of the associated primary sphere.

35:3.11 (387.12) The pilot world, the sphere *Melchizedek*, is the common meeting ground for all beings who are engaged in educating and spiritualizing the ascending mortals of time and space. To an ascender this world is probably the most interesting place in all Nebadon. All evolutionary mortals who graduate from their constellation training are destined to land on Melchizedek, where they are initiated into the regime of the disciplines and spirit progression of the Salvington educational system. And never will you forget your reactions to the first day of life on this unique world, not even after you have reached your Paradise destination.

35:3.12 (387.13) Ascending mortals maintain residence on the Melchizedek world while pursuing their training on the six encircling planets of specialized education. And this same method is adhered to throughout their sojourn on the seventy cultural worlds, the primary spheres of the Salvington circuit.

35:3.13 (387.14) Many diverse activities occupy the time of the numerous beings who reside on the six tributary worlds of the Melchizedek sphere, but as concerns the ascending mortals, these satellites are devoted to the following special phases of study:

- 35:3.14 (388.1) 1. Sphere number one is occupied with the review of the initial planetary life of the ascending mortals. This work is carried on in classes composed of those who hail from a given world of mortal origin. Those from Urantia pursue such an experiential review together.
- 35:3.15 (388.2) 2. The special work of sphere number

consiste in un riesame simile delle esperienze passate sui mondi delle dimore che circondano il primo satellite della capitale del sistema locale.

3. Le revisioni di questa sfera si riferiscono al soggiorno sulla capitale del sistema locale e comprendono le attività dei rimanenti mondi architettonici del gruppo che forma la capitale del sistema.

4. Sulla quarta sfera ci si occupa del riesame delle esperienze dei settanta mondi tributari della costellazione e delle loro sfere associate.

5. Sulla quinta sfera viene effettuata la revisione del soggiorno degli ascendenti sul mondo capitale della costellazione.

6. Sulla sfera numero sei il tempo è dedicato ad un tentativo di mettere in correlazione queste cinque epoche per giungere in tal modo ad una coordinazione dell'esperienza preparatoria all'entrata nelle scuole primarie Melchizedek d'istruzione universale.

Le scuole di amministrazione universale e di saggezza spirituale sono situate sul mondo dimora dei Melchizedek, dove si trovano anche le scuole che si dedicano ad una singola linea di ricerca, quali energia, materia, organizzazione, comunicazione, archivi, etica ed esistenza comparata delle creature.

Nel Collegio Melchizedek di Dotazione Spirituale tutti gli ordini dei Figli di Dio — anche quelli del Paradiso — collaborano con gli istruttori Melchizedek e serafici nella preparazione delle schiere che partono come evàngeli del destino a proclamare la libertà spirituale e la filiazione divina fino ai remoti mondi dell'universo. Questa scuola particolare dell'Università Melchizedek è un'istituzione esclusiva dell'universo; gli studenti in visita provenienti da altri regni non vi sono accolti.

Il corso più elevato di preparazione all'amministrazione universale è condotto dai Melchizedek sul loro mondo dimora. Questo Collegio di Etica Superiore è presieduto dal Padre Melchizedek originale. È a queste scuole che i vari universi inviano studenti per l'interscambio. Anche se il giovane universo di Nebadon si trova in basso nella scala degli universi per quanto concerne la realizzazione spirituale ed uno sviluppo etico elevato, nondimeno i nostri disordini amministrativi hanno talmente trasformato l'intero universo in una vasta clinica per altre creazioni vicine che i collegi Melchizedek sono affollati di studenti in visita e di osservatori provenienti da altri regni. In aggiunta al numerosissimo gruppo d'iscritti locali vi sono sempre oltre centomila studenti stranieri che frequentano le scuole Melchizedek, perché l'ordine dei Melchizedek di

two consists in a similar review of the experiences passed through on the mansion worlds encircling the premier satellite of the local system headquarters.

35:3.16 (388.3) 3. The reviews of this sphere pertain to the sojourn on the capital of the local system and embrace the activities of the remainder of the architectural worlds of the system headquarters cluster.

35:3.17 (388.4) 4. The fourth sphere is occupied with a review of the experiences of the seventy tributary worlds of the constellation and of their associated spheres.

35:3.18 (388.5) 5. On the fifth sphere there is conducted the review of the ascendant sojourn on the constellation headquarters world.

35:3.19 (388.6) 6. The time on sphere number six is devoted to an attempt to correlate these five epochs and thus achieve co-ordination of experience preparatory to entering the Melchizedek primary schools of universe training.

35:3.20 (388.7) The schools of universe administration and spiritual wisdom are located on the Melchizedek home world, where also are to be found those schools devoted to a single line of research, such as energy, matter, organization, communication, records, ethics, and comparative creature existence.

35:3.21 (388.8) In the Melchizedek College of Spiritual Endowment all orders — even the Paradise orders — of the Sons of God co-operate with the Melchizedek and the seraphic teachers in training the hosts who go forth as evàngels of destiny, proclaiming spiritual liberty and divine sonship even to the remote worlds of the universe. This particular school of the Melchizedek University is an exclusive universe institution; student visitors are not received from other realms.

35:3.22 (388.9) The highest course of training in universe administration is given by the Melchizedeks on their home world. This College of High Ethics is presided over by the original Father Melchizedek. It is to these schools that the various universes send exchange students. While the young universe of Nebadon stands low in the scale of universes as regards spiritual achievement and high ethical development, nevertheless, our administrative troubles have so turned the whole universe into a vast clinic for other near-by creations that the Melchizedek colleges are thronged with student visitors and observers from other realms. Besides the immense group of local registrants there are always upward of one hundred thousand foreign students in attendance upon the Melchizedek schools, for the order of Melchizedeks in Nebadon

Nebadon è rinomato in tutto Splandon.

is renowned throughout all Splandon.

4. IL LAVORO SPECIALE DEI MELCHIZEDEK

Un ramo altamente specializzato delle attività Melchizedek si occupa della supervisione della carriera morontiale progressiva dei mortali ascendenti. Gran parte di questo insegnamento è condotto dai pazienti e saggi ministri serafici, assistiti da mortali che sono ascesi a livelli relativamente più elevati di realizzazione universale, ma tutto questo lavoro educativo è sotto la supervisione generale dei Melchizedek, in associazione con i Figli Istruttori Trinitari.

Sebbene gli ordini Melchizedek si dedichino principalmente al vasto sistema d'istruzione e al regime di preparazione esperienziale dell'universo locale, funzionano anche in incarichi eccezionali ed in circostanze insolite. In un universo in evoluzione che comprenderà alla fine circa dieci milioni di mondi abitati, sono destinate ad accadere molte cose fuori dell'ordinario, ed è in queste circostanze imprevedute che agiscono i Melchizedek. Su Edentia, capitale della vostra costellazione, essi sono conosciuti come Figli d'emergenza. Essi sono sempre pronti a servire in tutte le necessità — fisiche, intellettuali o spirituali — sia su un pianeta, in un sistema, in una costellazione sia nell'universo. In ogni momento e luogo sia necessario un aiuto speciale, là troverete uno o più Figli Melchizedek.

Quando qualche aspetto del piano del Figlio Creatore rischia l'insuccesso, parte subito un Melchizedek per portare la sua assistenza. Ma raramente essi sono chiamati ad operare in presenza di una ribellione peccaminosa, come quella avvenuta in Satania.

I Melchizedek sono i primi ad intervenire in tutti i casi d'emergenza di qualunque natura su tutti i mondi in cui dimorano creature dotate di volontà. Essi agiscono talvolta come custodi temporanei su pianeti indocili, fungendo da amministratori fiduciari di un governo planetario venuto meno agli impegni. In una crisi planetaria questi Figli Melchizedek servono in numerose funzioni straordinarie. Per un tale Figlio è facilmente possibile rendersi visibile agli esseri mortali, e talvolta un membro di quest'ordine si è anche incarnato nelle sembianze della carne mortale. In Nebadon un Melchizedek ha servito sette volte su un mondo evolutivo nella similitudine della carne mortale, ed in numerose occasioni questi Figli sono apparsi nelle sembianze di altri ordini di creature dell'universo. Essi sono in verità i versatili e volontari ministri d'emergenza per tutti gli ordini d'intelligenze dell'universo e per tutti i mondi e sistemi di mondi.

Il Melchizedek che visse su Urantia al tempo

4. SPECIAL WORK OF THE MELCHIZEDEKS

35:4.1 (388.10) A highly specialized branch of Melchizedek activities has to do with the supervision of the progressive morontia career of the ascending mortals. Much of this training is conducted by the patient and wise seraphic ministers, assisted by mortals who have ascended to relatively higher levels of universe attainment, but all of this educational work is under the general supervision of the Melchizedeks in association with the Trinity Teacher Sons.

35:4.2 (389.1) While the Melchizedek orders are chiefly devoted to the vast educational system and experiential training regime of the local universe, they also function in unique assignments and in unusual circumstances. In an evolving universe eventually embracing approximately ten million inhabited worlds, many things out of the ordinary are destined to happen, and it is in such emergencies that the Melchizedeks act. On Edentia, your constellation headquarters, they are known as emergency Sons. They are always ready to serve in all exigencies — physical, intellectual, or spiritual — whether on a planet, in a system, in a constellation, or in the universe. Whenever and wherever special help is needed, there you will find one or more of the Melchizedek Sons.

35:4.3 (389.2) When failure of some feature of the Creator Son's plan is threatened, forthwith will go a Melchizedek to render assistance. But not often are they summoned to function in the presence of sinful rebellion, such as occurred in Satania.

35:4.4 (389.3) The Melchizedeks are the first to act in all emergencies of whatever nature on all worlds where will creatures dwell. They sometimes act as temporary custodians on wayward planets, serving as receivers of a defaulting planetary government. In a planetary crisis these Melchizedek Sons serve in many unique capacities. It is easily possible for such a Son to make himself visible to mortal beings, and sometimes one of this order has even incarnated in the likeness of mortal flesh. Seven times in Nebadon has a Melchizedek served on an evolutionary world in the similitude of mortal flesh, and on numerous occasions these Sons have appeared in the likeness of other orders of universe creatures. They are indeed the versatile and volunteer emergency ministers to all orders of universe intelligences and to all the worlds and systems of worlds.

35:4.5 (389.4) The Melchizedek who lived on Urantia

di Abramo era conosciuto localmente come Principe di Salem perché presiedeva una piccola colonia di cercatori della verità residenti in un luogo chiamato Salem. Egli si offrì volontario per incarnarsi nelle sembianze della carne mortale e lo fece con l'approvazione degli amministratori fiduciari Melchizedek del pianeta, che temevano l'estinzione della luce della vita durante quel periodo di crescenti tenebre spirituali. Ed egli sostenne la verità del suo tempo e la trasmise in sicurezza ad Abramo e ai suoi compagni.

during the time of Abraham was locally known as Prince of Salem because he presided over a small colony of truth seekers residing at a place called Salem. He volunteered to incarnate in the likeness of mortal flesh and did so with the approval of the Melchizedek receivers of the planet, who feared that the light of life would become extinguished during that period of increasing spiritual darkness. And he did foster the truth of his day and safely pass it on to Abraham and his associates.

5. I FIGLI VORONDADEK

Dopo la creazione degli aiuti personali e del primo gruppo dei versatili Melchizedek, il Figlio Creatore e lo Spirito Creativo dell'universo locale concepirono e portarono all'esistenza il secondo grande e variato ordine di filiazione universale, i Vorondadek. Essi sono più generalmente conosciuti come Padri delle Costellazioni perché un Figlio di quest'ordine si trova invariabilmente a capo di ogni governo di costellazione in tutti gli universi locali.

Il numero di Vorondadek varia in ciascun universo locale; in Nebadon ne sono registrati esattamente un milione. Questi Figli, come i loro coordinati, i Melchizedek, non posseggono alcun potere di riproduzione. Non esiste alcun metodo conosciuto con il quale essi possano accrescere il loro numero.

Sotto molti aspetti questi Figli sono un corpo che si autogoverna; come individui e come gruppi, ed anche come insieme, essi decidono in larga misura da se stessi, come fanno i Melchizedek, ma i Vorondadek non operano in una gamma altrettanto estesa di attività. Essi non eguagliano in brillante versatilità i loro fratelli Melchizedek, ma sono ancor più affidabili ed efficienti come dirigenti e lungimiranti amministratori. Essi non sono neppure gli uguali amministrativi dei loro subordinati, i Lanonandek Sovrani dei Sistemi, ma superano tutti gli ordini di filiazione universale per stabilità di propositi e divinità di giudizio.

Sebbene le decisioni e le ordinanze di quest'ordine di Figli siano sempre in accordo con lo spirito di filiazione divina ed in armonia con la linea di condotta del Figlio Creatore, essi sono stati citati per degli errori davanti al Figlio Creatore, e su dettagli tecnici le loro decisioni sono state talvolta revocate in appello dai tribunali superiori dell'universo. Ma questi Figli cadono raramente in errore e non sono mai entrati in una ribellione; né in tutta la storia di Nebadon si è mai trovato un Vorondadek che abbia disobbedito al governo dell'universo.

Il servizio dei Vorondadek negli universi locali

5. THE VORONDADEK SONS

35:5.1 (389.5) After the creation of the personal aids and the first group of the versatile Melchizedeks, the Creator Son and the local universe Creative Spirit planned for, and brought into existence, the second great and diverse order of universe sonship, the Vorondadeks. They are more generally known as Constellation Fathers because a Son of this order is uniformly found at the head of each constellation government in every local universe.

35:5.2 (389.6) The number of Vorondadeks varies in each local universe, just one million being the recorded number in Nebadon. These Sons, like their co-ordinates, the Melchizedeks, possess no power of reproduction. There exists no known method whereby they can increase their numbers.

35:5.3 (389.7) In many respects these Sons are a self-governing body; as individuals and as groups, even as a whole, they are largely self-determinative, much as are the Melchizedeks, but Vorondadeks do not function through such a wide range of activities. They do not equal their Melchizedek brethren in brilliant versatility, but they are even more reliable and efficient as rulers and farseeing administrators. Neither are they quite the administrative peers of their subordinates, the Lanonandek System Sovereigns, but they excel all orders of universe sonship in stability of purpose and in divinity of judgment.

35:5.4 (390.1) Although the decisions and rulings of this order of Sons are always in accordance with the spirit of divine sonship and in harmony with the policies of the Creator Son, they have been cited for error to the Creator Son, and in details of technique their decisions have sometimes been reversed on appeal to the superior tribunals of the universe. But these Sons rarely fall into error, and they have never gone into rebellion; never in all the history of Nebadon has a Vorondadek been found in contempt of the universe government.

35:5.5 (390.2) The service of the Vorondadeks in the local universes is extensive and varied. They

è esteso e vario. Essi servono come ambasciatori in altri universi e come consoli rappresentanti le costellazioni all'interno del loro universo natale. Tra tutti gli ordini di filiazione di un universo locale, a loro è affidata più spesso la piena delega dei poteri sovrani perché la esercitino in situazioni critiche dell'universo.

Sui mondi isolati nelle tenebre spirituali, le sfere che hanno subito l'isolamento planetario a causa della ribellione e dell'inadempimento, un osservatore Vorondadek è normalmente presente fino al ripristino dello status normale. In certe situazioni d'emergenza questo Altissimo osservatore potrebbe esercitare un'autorità assoluta e discrezionale su ogni essere celeste assegnato a quel pianeta. È registrato negli annali di Salvington che i Vorondadek hanno talvolta esercitato questa autorità come Altissimi reggenti di tali pianeti. E ciò si è verificato anche su mondi abitati che non erano stati toccati dalla ribellione.

Spesso un corpo di dodici o più Figli Vorondadek si costituisce in alta corte di revisione e d'appello per trattare casi speciali che coinvolgono lo status di un pianeta o di un sistema. Ma il loro lavoro concerne maggiormente le funzioni legislative proprie dei governi della costellazione. Come conseguenza di tutti questi servizi, i Figli Vorondadek sono divenuti gli storici degli universi locali; essi hanno personale conoscenza di tutte le lotte politiche e di tutti gli sconvolgimenti sociali dei mondi abitati.

6. I PADRI DELLE COSTELLAZIONI

Almeno tre Vorondadek sono assegnati al governo di ciascuna delle cento costellazioni di un universo locale. Questi Figli sono scelti dal Figlio Creatore e sono incaricati da Gabriele come Altissimi delle costellazioni per servire per un decamillennio — 10.000 anni standard, circa 50.000 anni del tempo di Urantia. L'Altissimo regnante, il Padre della Costellazione, ha due associati, uno senior ed uno junior. Ad ogni cambiamento di amministrazione l'associato senior diventa il capo del governo, quello junior assume i compiti del senior, mentre i Vorondadek senza incarico residenti sui mondi di Salvington designano uno di loro quale candidato alla selezione per assumere le responsabilità di associato junior. In tal modo ciascuno degli Altissimi governanti, secondo l'attuale ordinamento, ha un periodo di servizio di tre decamillenni sulla capitale di una costellazione, circa 150.000 anni di Urantia.

I cento Padri delle Costellazioni, i capi effettivi che presiedono ai governi delle costellazioni, costituiscono il gabinetto consultivo supremo del

serve as ambassadors to other universes and as consuls representing constellations within their native universe. Of all orders of local universe sonship they are the most often intrusted with the full delegation of sovereign powers to be exercised in critical universe situations.

35:5.6 (390.3) On those worlds segregated in spiritual darkness, those spheres which have, through rebellion and default, suffered planetary isolation, an observer Vorondadek is usually present pending the restoration of normal status. In certain emergencies this Most High observer could exercise absolute and arbitrary authority over every celestial being assigned to that planet. It is of record on Salvington that the Vorondadeks have sometimes exercised such authority as Most High regents of such planets. And this has also been true even of inhabited worlds that were untouched by rebellion.

35:5.7 (390.4) Often a corps of twelve or more Vorondadek Sons sits en banc as a high court of review and appeal concerning special cases involving the status of a planet or a system. But their work more largely pertains to the legislative functions indigenous to the constellation governments. As a result of all these services, the Vorondadek Sons have become the historians of the local universes; they are personally familiar with all the political struggles and the social upheavals of the inhabited worlds.

6. THE CONSTELLATION FATHERS

35:6.1 (390.5) At least three Vorondadeks are assigned to the rulership of each of the one hundred constellations of a local universe. These Sons are selected by the Creator Son and are commissioned by Gabriel as the *Most Highs* of the constellations for service during one dekamillennium — 10,000 standard years, about 50,000 years of Urantia time. The reigning Most High, the Constellation Father, has two associates, a senior and a junior. At each change of administration the senior associate becomes the head of the government, the junior assumes the duties of the senior, while the unassigned Vorondadeks resident on the Salvington worlds nominate one of their number as candidate for selection to assume the responsibilities of junior associate. Thus each of the Most High rulers, in accordance with present policy, has a period of service on the headquarters of a constellation of three dekamillenniums, about 150,000 Urantia years.

35:6.2 (390.6) The one hundred Constellation Fathers, the actual presiding heads of the constellation governments, constitute the supreme

Figlio Creatore. Questo consiglio si riunisce frequentemente nella capitale dell'universo e la portata e l'estensione delle sue deliberazioni sono illimitate, ma esso si occupa principalmente del benessere delle costellazioni e dell'unificazione dell'amministrazione dell'intero universo locale.

Quando un Padre della Costellazione è presente per servizio nella capitale dell'universo, come avviene di frequente, l'associato senior diventa direttore facente funzioni degli affari della costellazione. La funzione normale dell'associato senior è la sorveglianza degli affari spirituali, mentre l'associato junior si occupa personalmente del benessere fisico della costellazione. Tuttavia, nessun piano d'azione di rilevante importanza viene mai realizzato in una costellazione finché tutti e tre gli Altissimi non sono d'accordo su tutti i dettagli della sua esecuzione.

L'intero meccanismo delle informazioni spirituali e dei canali di comunicazione è a disposizione degli Altissimi delle costellazioni. Essi sono in perfetto contatto con i loro superiori su Salvington e con i loro diretti subordinati, i sovrani dei sistemi locali. Essi si riuniscono frequentemente in consiglio con questi Sovrani dei Sistemi per deliberare sullo stato della costellazione.

Gli Altissimi si circondano di un corpo di consiglieri, che di tanto in tanto varia di numero e di componenti secondo la presenza dei vari gruppi nella capitale della costellazione ed anche a seconda di come variano i bisogni locali. Durante i periodi di tensione essi possono chiedere un supplemento di Figli dell'ordine Vorondadek perché li aiutino nel lavoro amministrativo, e lo ricevono rapidamente. Norlatiadek, la vostra costellazione, è attualmente amministrata da dodici Figli Vorondadek.

7. I MONDI VORONDADEK

Il secondo gruppo di sette mondi nel circuito delle settanta sfere primarie che circondano Salvington comprende i pianeti Vorondadek. Ciascuna di queste sfere, con i suoi sei satelliti che la circondano, è consacrata ad una fase particolare delle attività dei Vorondadek. Su questi quarantanove regni i mortali ascendenti raggiungono l'apice della loro educazione riguardante la legislazione dell'universo.

Gli ascendenti mortali hanno osservato il funzionamento delle assemblee legislative sui mondi capitale delle costellazioni, ma qui, su questi mondi Vorondadek, essi partecipano alla promulgazione della legislazione generale effettiva dell'universo locale sotto la tutela dei Vorondadek senior. Queste promulgazioni sono destinate a

advisory cabinet of the Creator Son. This council is in frequent session at universe headquarters and is unlimited in the scope and range of its deliberations but is chiefly concerned with the welfare of the constellations and with the unification of the administration of the entire local universe.

35:6.3 (391.1) When a Constellation Father is in attendance upon duties at the universe headquarters, as he frequently is, the senior associate becomes acting director of constellation affairs. The normal function of the senior associate is the oversight of spiritual affairs, while the junior associate is personally occupied with the physical welfare of the constellation. No major policy, however, is ever carried out in a constellation unless all three of the Most Highs are agreed upon all the details of its execution.

35:6.4 (391.2) The entire mechanism of spirit intelligence and communication channels is at the disposal of the constellation Most Highs. They are in perfect touch with their superiors on Salvington and with their direct subordinates, the sovereigns of the local systems. They frequently convene in council with these System Sovereigns to deliberate upon the state of the constellation.

35:6.5 (391.3) The Most Highs surround themselves with a corps of counselors, which varies in number and personnel from time to time in accordance with the presence of the various groups at constellation headquarters and also as the local requirements vary. During times of stress they may ask for, and will quickly receive, additional Sons of the Vorondadek order to assist with the administrative work. Norlatiadek, your own constellation, is at present administered by twelve Vorondadek Sons.

7. THE VORONDADEK WORLDS

35:7.1 (391.4) The second group of seven worlds in the circuit of seventy primary spheres surrounding Salvington comprise the Vorondadek planets. Each of these spheres, with its six encircling satellites, is devoted to a special phase of Vorondadek activities. On these forty-nine realms the ascending mortals secure the acme of their education respecting universe legislation.

35:7.2 (391.5) The ascending mortals have observed the legislative assemblies as they functioned on the headquarters worlds of the constellations, but here on these Vorondadek worlds they participate in the enactment of the actual general legislation of the local universe under the tutelage of the senior Vorondadeks. Such enactments are designed to

coordinare le varie decisioni delle assemblee legislative autonome delle cento costellazioni. L'istruzione fornita dalle scuole Vorondadek non è superata nemmeno su Uversa. Questa formazione è progressiva e si estende dalla prima sfera, con il lavoro supplementare sui sei satelliti rispettivi, proseguendo poi nelle altre sei sfere primarie e nei loro gruppi di satelliti associati.

Su questi mondi di studio e di lavoro pratico i pellegrini ascendenti saranno introdotti in numerose nuove attività. Non ci è proibito rivelare queste nuove ed insospettate occupazioni, ma noi disperiamo di essere in grado di descrivere queste attività alla mente materiale degli esseri mortali. Noi manchiamo di termini per comunicare i significati di tali attività superne, e non ci sono impieghi umani analoghi che possano essere utilizzati come esempi di queste nuove occupazioni degli ascendenti mortali mentre proseguono i loro studi su detti quarantanove mondi. E molte altre attività, che non fanno parte del regime ascendente, sono incentrate su questi mondi Vorondadek del circuito di Salvington.

co-ordinate the varied pronouncements of the autonomous legislative assemblies of the one hundred constellations. The instruction to be had in the Vorondadek schools is unexcelled even on Uversa. This training is progressive, extending from the first sphere, with supplemental work on its six satellites, on up through the remaining six primary spheres and their associated satellite groups.

35:7.3 (391.6) The ascending pilgrims will be introduced to numerous new activities on these worlds of study and practical work. We are not forbidden to undertake the revelation of these new and undreamed-of pursuits, but we despair of being able to portray these undertakings to the material mind of mortal beings. We are without words to convey the meanings of these supernal activities, and there are no analogous human engagements which might be utilized as illustrations of these new occupations of the ascending mortals as they pursue their studies on these forty-nine worlds. And many other activities, not a part of the ascendant regime, are centered on these Vorondadek worlds of the Salvington circuit.

8. I FIGLI LANONANDEK

Dopo la creazione dei Vorondadek, il Figlio Creatore e lo Spirito Madre d'Universo si uniscono allo scopo di portare all'esistenza il terzo ordine di filiazione universale, i Lanonandek. Sebbene occupati in vari compiti connessi con le amministrazioni dei sistemi, essi sono meglio conosciuti come Sovrani dei Sistemi, i governanti dei sistemi locali, e come Principi Planetari, i capi amministrativi dei mondi abitati.

Essendo l'ordine di filiazione ultimo e più basso — per quanto concerne i livelli di divinità — gli esseri che vi appartengono hanno dovuto seguire certi corsi d'istruzione sui mondi Melchizedek al fine di prepararsi per il servizio successivo. Essi furono i primi studenti dell'Università Melchizedek e furono classificati e certificati dai loro insegnanti ed esaminatori Melchizedek secondo la capacità, la personalità ed i risultati.

L'universo di Nebadon cominciò la sua esistenza con dodici milioni esatti di Lanonandek, e dopo che furono passati per la sfera Melchizedek essi furono divisi nel corso delle prove finali in tre classi:

1. Lanonandek Primari. Del grado più elevato ve ne furono 709.841. Questi sono i Figli designati come Sovrani dei Sistemi e come assistenti presso i consigli supremi delle costellazioni, nonché come consiglieri nel lavoro amministrativo superiore dell'universo.

8. THE LANONANDEK SONS

35:8.1 (392.1) After the creation of the Vorondadeks, the Creator Son and the Universe Mother Spirit unite for the purpose of bringing into existence the third order of universe sonship, the Lanonandeks. Although occupied with varied tasks connected with the system administrations, they are best known as System Sovereigns, the rulers of the local systems, and as Planetary Princes, the administrative heads of the inhabited worlds.

35:8.2 (392.2) Being a later and lower — as concerns divinity levels — order of sonship creation, these beings were required to pass through certain courses of training on the Melchizedek worlds in preparation for subsequent service. They were the first students in the Melchizedek University and were classified and certified by their Melchizedek teachers and examiners according to ability, personality, and attainment.

35:8.3 (392.3) The universe of Nebadon began its existence with exactly twelve million Lanonandeks, and when they had passed through the Melchizedek sphere, they were divided in the final tests into three classes:

35:8.4 (392.4) 1. *Primary Lanonandeks.* Of the highest rank there were 709,841. These are the Sons designated as System Sovereigns and assistants to the supreme councils of the constellations and as counselors in the higher administrative work of the universe.

2. Lanonandek Secondari. Di quest'ordine uscito dalla sfera Melchizedek ve ne furono 10.234.601. Essi sono incaricati come Principi Planetari e come riserve di quest'ordine.

3. Lanonandek Terziari. Questo gruppo ne conteneva 1.055.558. Questi Figli operano come assistenti subordinati, messaggeri, custodi, commissari, osservatori, e svolgono gli svariati servizi di un sistema e dei mondi che lo compongono.

Non è possibile per questi Figli progredire da un gruppo all'altro come avviene per gli esseri evolutivi. Dopo essere stati istruiti dal Melchizedek, una volta esaminati e classificati, essi servono in continuazione nel rango assegnato. E tantomeno questi Figli s'impegnano nella riproduzione; il loro numero nell'universo è stazionario.

In cifre tonde, i Figli dell'ordine Lanonandek sono classificati su Salvington come segue:

Coordinatori Universali e Consiglieri di Costellazione .	100.000
Sovrani dei Sistemi ed Assistenti	600.000
Principi Planetari e Riserve	10.000.000
Corpo di Messaggeri	400.000
Custodi ed Archivist	100.000
Corpo di Riserva.	800.000

I Lanonandek sono un ordine di filiazione un po' inferiore a quello dei Melchizedek e dei Vorondadek, e sono dunque di utilità anche maggiore nelle unità subordinate dell'universo, perché possono avvicinarsi di più alle creature più basse delle razze intelligenti. Essi si trovano anche in maggior pericolo di deviare, di allontanarsi dalla tecnica accettabile di un governo d'universo. Ma questi Lanonandek, specialmente quelli dell'ordine primario, sono i più capaci e versatili di tutti gli amministratori di un universo locale. Per capacità esecutiva essi sono superati soltanto da Gabriele e dai suoi associati non rivelati.

9. I GOVERNANTI LANONANDEK

I Lanonandek sono i governanti permanenti dei pianeti e, a rotazione, i sovrani dei sistemi. Un Figlio di quest'ordine governa attualmente su

^{35:8.5 (392.5)} 2. *Secondary Lanonandeks*. Of this order emerging from Melchizedek there were 10,234,601. They are assigned as Planetary Princes and to the reserves of that order.

^{35:8.6 (392.6)} 3. *Tertiary Lanonandeks*. This group contained 1,055,558. These Sons function as subordinate assistants, messengers, custodians, commissioners, observers, and prosecute the miscellaneous duties of a system and its component worlds.

^{35:8.7 (392.7)} It is not possible, as it is with evolutionary beings, for these Sons to progress from one group to another. When subjected to the Melchizedek training, when once tested and classified, they serve continuously in the rank assigned. Neither do these Sons engage in reproduction; their number in the universe is stationary.

^{35:8.8 (392.8)} In round numbers the Lanonandek order of Sons is classified on Salvington as follows:

^{35:8.9 (392.9)} Universe Co-ordinators and Constellation Counselors.	100,000
^{35:8.10 (392.10)} System Sovereigns and Assistants.....	600,000
^{35:8.11 (392.11)} Planetary Princes and Reserves.....	10,000,000
^{35:8.12 (392.12)} Messenger Corps.....	400,000
^{35:8.13 (392.13)} Custodians and Recorders.....	100,000
^{35:8.14 (392.14)} Reserve Corps.....	800,000

^{35:8.15 (392.15)} Since Lanonandeks are a somewhat lower order of sonship than the Melchizedeks and the Vorondadeks, they are of even greater service in the subordinate units of the universe, for they are capable of drawing nearer the lower creatures of the intelligent races. They also stand in greater danger of going astray, of departing from the acceptable technique of universe government. But these Lanonandeks, especially the primary order, are the most able and versatile of all local universe administrators. In executive ability they are excelled only by Gabriel and his unrevealed associates.

9. THE LANONANDEK RULERS

^{35:9.1 (393.1)} The Lanonandeks are the continuous rulers of the planets and the rotating sovereigns of the systems. Such a Son now rules on Jerusem,

Jerusem, la capitale del vostro sistema locale di mondi abitati.

I Sovrani di Sistema governano in commissioni di due o tre nella capitale di ogni sistema di mondi abitati. Il Padre della Costellazione nomina uno di questi Lanonandek come capo ogni diecimila anni. Talvolta non viene fatto alcun cambiamento alla testa della triade, essendo la questione interamente di facoltà dei governanti delle costellazioni. I governi dei sistemi non cambiano improvvisamente il loro personale a meno che non si verifichi una qualche tragedia.

Quando dei Sovrani di Sistema o degli assistenti sono revocati, i loro posti vengono affidati mediante selezioni effettuate dal consiglio supremo situato nella capitale della costellazione tra le riserve di quell'ordine, un gruppo che su Edentia è più numeroso della media indicata.

I consigli supremi Lanonandek sono stazionati sulle varie capitali delle costellazioni. Questo corpo è presieduto dall'Altissimo senior associato del Padre della Costellazione, mentre l'associato junior sovrintende le riserve dell'ordine secondario.

I Sovrani di Sistema sono coerenti ai loro nomi; essi sono pressoché sovrani negli affari locali dei mondi abitati. Sono quasi paterni nel loro modo di dirigere i Principi Planetari, i Figli Materiali e gli spiriti tutelari. Il dominio personale del sovrano è quasi totale. Questi governanti non sono controllati da osservatori della Trinità provenienti dall'universo centrale. Essi sono la divisione esecutiva dell'universo locale, e sia come custodi dell'applicazione dei mandati legislativi che come esecutori dell'applicazione dei verdetti giudiziari si trovano nell'unica posizione in tutta l'amministrazione dell'universo in cui la slealtà personale verso la volontà del Figlio Micael potrebbe più facilmente e rapidamente attecchire e cercare di affermarsi.

Il nostro universo locale ha subito la sventura che più di settecento Figli dell'ordine Lanonandek si sono ribellati contro il governo dell'universo, in tal modo precipitando nella confusione parecchi sistemi e numerosi pianeti. Tra tutti questi ribelli soltanto tre furono Sovrani di Sistema; praticamente tutti questi Figli appartenevano al secondo ed al terzo ordine, Principi Planetari e Lanonandek terziari.

Il gran numero di questi Figli che si sono dissociati dall'integrità non indica un qualche errore da parte dei loro creatori. Essi avrebbero potuto essere fatti divinamente perfetti, ma furono creati in modo tale per poter comprendere meglio le creature evoluzionarie che dimorano nei mondi del tempo e dello spazio, ed avvicinarsi ad esse.

Tra tutti gli universi locali di Orvonton, il

the headquarters of your local system of inhabited worlds.

35:9.2 (393.2) The System Sovereigns rule in commissions of two or three on the headquarters of each system of inhabited worlds. The Constellation Father names one of these Lanonandeks as chief every dekamillennium. Sometimes no change in the head of the trio is made, the matter being entirely optional with the constellation rulers. System governments do not suddenly change in personnel unless a tragedy of some sort occurs.

35:9.3 (393.3) When System Sovereigns or assistants are recalled, their places are filled by selections made by the supreme council located on the constellation headquarters from the reserves of that order, a group which is larger on Edentia than the average indicated.

35:9.4 (393.4) The supreme Lanonandek councils are stationed on the various constellation headquarters. Such a body is presided over by the senior Most High associate of the Constellation Father, while the junior associate supervises the reserves of the secondary order.

35:9.5 (393.5) The System Sovereigns are true to their names; they are well-nigh sovereign in the local affairs of the inhabited worlds. They are almost paternal in their direction of the Planetary Princes, the Material Sons, and the ministering spirits. The personal grasp of the sovereign is all but complete. These rulers are not supervised by Trinity observers from the central universe. They are the executive division of the local universe, and as custodians of the enforcement of legislative mandates and as executives for the application of judicial verdicts, they present the one place in all universe administration where personal disloyalty to the will of the Michael Son could most easily and readily intrench itself and seek to assert itself.

35:9.6 (393.6) Our local universe has been unfortunate in that over seven hundred Sons of the Lanonandek order have rebelled against the universe government, thus precipitating confusion in several systems and on numerous planets. Of this entire number of failures only three were System Sovereigns; practically all of these Sons belonged to the second and third orders, Planetary Princes and tertiary Lanonandeks.

35:9.7 (393.7) The large number of these Sons who have lapsed from integrity does not indicate any fault in creatorship. They could have been made divinely perfect, but they were so created that they might better understand, and draw near to, the evolutionary creatures dwelling on the worlds of time and space.

35:9.8 (393.8) Of all the local universes in Orvonton,

nostro universo, con l'eccezione di Henselon, ha perso il maggior numero di Figli di quest'ordine. Su Uversa è opinione generale che in Nebadon abbiamo avuto tanti disordini amministrativi perché i nostri Figli dell'ordine Lanonandek sono stati creati con un grado di libertà personale di scelta e di programmazione tanto alto. Io non faccio questa osservazione come critica. Il Creatore del nostro universo ha piena autorità e pieni poteri di fare ciò. È opinione dei nostri alti governanti che, sebbene questi Figli dotati di libera scelta provochino eccessivi disordini nelle ere iniziali dell'universo, quando le cose saranno pienamente vagliate e definitivamente stabilizzate, il beneficio di una lealtà superiore e di un servizio volontario più completo da parte di questi Figli, esaurientemente messi alla prova, compenserà più che largamente la confusione e le tribolazioni delle epoche primitive.

In caso di ribellione nella capitale di un sistema, viene di solito insediato in un tempo relativamente breve un nuovo sovrano, ma non avviene la stessa cosa sui singoli pianeti. Essi sono le unità costitutive della creazione materiale ed il libero arbitrio delle creature è uno dei fattori del giudizio finale di tutti questi problemi. Per i mondi isolati, pianeti i cui principi per autorità possono aver deviato, sono designati dei Principi Planetari successori, i quali però non assumono la direzione attiva di tali mondi finché le conseguenze dell'insurrezione non siano parzialmente dominate e rimosse dalle misure riparatrici adottate dai Melchizedek e da altre personalità tutelari. La ribellione di un Principe Planetario isola istantaneamente il suo pianeta; i circuiti spirituali locali sono immediatamente interrotti. Solo un Figlio di conferimento può ristabilire le linee di comunicazione interplanetarie su un tale mondo spiritualmente isolato.

Esiste un piano per salvare questi Figli indisciplinati e poco saggi, e molti di loro si sono avvalsi di questo provvedimento di misericordia; tuttavia essi non potranno mai più operare nelle posizioni in cui hanno fallito. Dopo la riabilitazione essi sono assegnati a compiti di custodia e a dipartimenti di amministrazione fisica.

10. I MONDI LANONANDEK

Il terzo gruppo di sette mondi nel circuito dei settanta pianeti di Salvington, con i loro rispettivi quarantadue satelliti, costituisce il gruppo Lanonandek di sfere amministrative. Su questi regni i Lanonandek esperti appartenenti al corpo degli ex Sovrani di Sistema fungono da istruttori amministrativi dei pellegrini ascendenti e delle schiere serafiche. I mortali evolutivi osservano gli amministratori dei sistemi al lavoro sulle capitali di sistema, ma qui essi partecipano alla

our universe has, with the exception of Henselon, lost the largest number of this order of Sons. On Uversa it is the consensus that we have had so much administrative trouble in Nebadon because our Sons of the Lanonandek order have been created with such a large degree of personal liberty in choosing and planning. I do not make this observation by way of criticism. The Creator of our universe has full authority and power to do this. It is the contention of our high rulers that, while such free-choosing Sons make excessive trouble in the earlier ages of the universe, when things are fully sifted and finally settled, the gains of higher loyalty and fuller volitional service on the part of these thoroughly tested Sons will far more than compensate for the confusion and tribulations of earlier times.

35:9.9 (394.1) In the event of rebellion on a system headquarters, a new sovereign is usually installed within a comparatively short time, but not so on the individual planets. They are the component units of the material creation, and creature free will is a factor in the final adjudication of all such problems. Successor Planetary Princes are designated for isolated worlds, planets whose princes of authority may have gone astray, but they do not assume active rulership of such worlds until the results of insurrection are partially overcome and removed by the remedial measures adopted by the Melchizedeks and other ministering personalities. Rebellion by a Planetary Prince instantly isolates his planet; the local spiritual circuits are immediately severed. Only a bestowal Son can re-establish interplanetary lines of communication on such a spiritually isolated world.

35:9.10 (394.2) There exists a plan for saving these wayward and unwise Sons, and many have availed themselves of this merciful provision; but never again may they function in those positions wherein they defaulted. After rehabilitation they are assigned to custodial duties and to departments of physical administration.

10. THE LANONANDEK WORLDS

35:10.1 (394.3) The third group of seven worlds in the Salvington circuit of seventy planets, with their respective forty-two satellites, constitute the Lanonandek cluster of administrative spheres. On these realms the experienced Lanonandeks belonging to the ex-System Sovereign corps officiate as administrative teachers of the ascending pilgrims and the seraphic hosts. The evolutionary mortals observe the system administrators at work on the system capitals, but

coordinazione effettiva delle decisioni amministrative dei diecimila sistemi locali.

Queste scuole amministrative dell'universo locale sono sotto il controllo di un corpo di Figli Lanonandek che hanno avuto una lunga esperienza come Sovrani di Sistema e come consiglieri di costellazione. Questi collegi esecutivi sono superati soltanto dalle scuole amministrative di Ensa.

Mentre servono come sfere d'istruzione per i mortali ascendenti, i mondi Lanonandek sono al tempo stesso centri di vaste iniziative concernenti le operazioni amministrative normali e ordinarie dell'universo. Lungo tutto il tragitto verso il Paradiso i pellegrini ascendenti proseguono i loro studi nelle scuole pratiche di conoscenza applicata — di effettiva preparazione nel fare realmente le cose che vengono loro insegnate. Il sistema educativo universale patrocinato dai Melchizedek è pratico, progressivo, ricco di significati e fondato sull'esperienza. Esso abbraccia l'istruzione in cose materiali, intellettuali, morontiali e spirituali.

È in collegamento con queste sfere amministrative dei Lanonandek che la maggior parte dei Figli recuperati di quest'ordine servono come custodi e direttori di affari planetari. E questi Principi Planetari inadempienti ed i loro associati nella ribellione che scelgono di accettare la riabilitazione offerta continueranno a servire in tali funzioni ordinarie, almeno fino a quando l'universo di Nebadon non sarà stabilizzato in luce e vita.

Molti Figli Lanonandek dei sistemi più antichi, tuttavia, hanno stabilito magnifici curriculum di servizio, di amministrazione e di compimento spirituali. Essi sono un nobile, fedele e leale gruppo, nonostante la loro tendenza a cadere in errore a causa degli inganni della libertà personale e delle suggestioni dell'autodeterminazione.

[Patrocinato dal Capo degli Arcangeli agente per autorità di Gabriele di Salvington.]

here they participate in the actual co-ordination of the administrative pronouncements of the ten thousand local systems.

35:10.2 (394.4) These administrative schools of the local universe are supervised by a corps of Lanonandek Sons who have had long experience as System Sovereigns and as constellation counselors. These executive colleges are excelled only by the administrative schools of Ensa.

35:10.3 (394.5) While serving as training spheres for ascending mortals, the Lanonandek worlds are the centers for extensive undertakings having to do with the normal and routine administrative operations of the universe. All the way in to Paradise the ascending pilgrims pursue their studies in the practical schools of applied knowledge — actual training in really doing the things they are being taught. The universe educational system sponsored by the Melchizedeks is practical, progressive, meaningful, and experiential. It embraces training in things material, intellectual, morontial, and spiritual.

35:10.4 (394.6) It is in connection with these administrative spheres of the Lanonandeks that most of the salvaged Sons of that order serve as custodians and directors of planetary affairs. And these defaulting Planetary Princes and their associates in rebellion who choose to accept the proffered rehabilitation will continue to serve in these routine capacities, at least until the universe of Nebadon is settled in light and life.

35:10.5 (394.7) Many of the Lanonandek Sons in the older systems, however, have established wonderful records of service, administration, and spiritual achievement. They are a noble, faithful, and loyal group, notwithstanding their tendency to fall into error through fallacies of personal liberty and fictions of self-determination.

35:10.6 (394.8) [Sponsored by the Chief of Archangels acting by authority of Gabriel of Salvington.]

Fascicolo 36. I Portatori di Vita

⇐ 035

Il Libro di Urantia

037 ⇨

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 36
I PORTATORI DI VITA

Sezioni

- Introduzione
- 1. Origine e natura dei Portatori di Vita
 - 2. I mondi dei Portatori di Vita
 - 3. Il trapianto della vita
 - 4. I Portatori di Vita Melchizedek
 - 5. I sette spiriti aiutanti della mente
 - 6. Le forze viventi

PAPER 36
THE LIFE CARRIERS

SECTIONS

- Introduction
- 1. Origin and Nature of Life Carriers
 - 2. The Life Carrier Worlds
 - 3. Life Transplantation
 - 4. Melchizedek Life Carriers
 - 5. The Seven Adjutant Mind-Spirits
 - 6. Living Forces

Introduzione

LA VITA non ha origine spontaneamente. La vita è costruita secondo piani formulati dagli Architetti dell'Essere (non rivelati) ed appare sui pianeti abitati sia per importazione diretta sia come risultato delle operazioni dei Portatori di Vita degli universi locali. Questi Portatori di Vita sono tra i più interessanti e versatili della diversificata famiglia dei Figli universali. Essi sono incaricati di progettare la vita delle creature e di portarla nelle sfere planetarie. E dopo aver impiantato questa vita su tali nuovi mondi, essi vi rimangono per lunghi periodi al fine di favorire il suo sviluppo.

1. ORIGINE E NATURA DEI PORTATORI DI
VITA

Benché i Portatori di Vita appartengano alla famiglia di filiazione divina, sono un tipo peculiare e distinto di Figli universali, essendo il solo gruppo di vita intelligente di un universo locale alla cui creazione partecipano i governanti di un superuniverso. I Portatori di Vita sono la progenie di tre personalità preesistenti: il Figlio Creatore, lo Spirito Madre d'Universo e, per designazione, uno

INTRODUCTION

36:0.1 (396.1) LIFE does not originate spontaneously. Life is constructed according to plans formulated by the (unrevealed) Architects of Being and appears on the inhabited planets either by direct importation or as a result of the operations of the Life Carriers of the local universes. These carriers of life are among the most interesting and versatile of the diverse family of universe Sons. They are intrusted with designing and carrying creature life to the planetary spheres. And after planting this life on such new worlds, they remain there for long periods to foster its development.

1. ORIGIN AND NATURE OF LIFE CARRIERS

36:1.1 (396.2) Though the Life Carriers belong to the family of divine sonship, they are a peculiar and distinct type of universe Sons, being the only group of intelligent life in a local universe in whose creation the rulers of a superuniverse participate. The Life Carriers are the offspring of three pre-existent personalities: the Creator Son, the Universe Mother Spirit, and, by designation, one of

dei tre Antichi dei Giorni che presiedono ai destini del superuniverso interessato. Questi Antichi dei Giorni, i soli che possono decretare l'estinzione di esseri intelligenti, partecipano alla creazione dei Portatori di Vita, i quali sono incaricati d'istituire la vita fisica sui mondi in evoluzione.

Nell'universo di Nebadon è registrata la creazione di cento milioni di Portatori di Vita. Questo corpo efficiente di disseminatori di vita non è un gruppo veramente autogovernato. Essi sono diretti dalla triade che determina la vita, composta da Gabriele, dal Padre Melchizedek e da Nambia, il Portatore di Vita originale e primogenito di Nebadon. Ma in tutte le fasi della loro amministrazione divisionale essi si autogovernano.

I Portatori di Vita sono classificati in tre grandi categorie: la prima categoria è quella dei Portatori di Vita senior, la seconda quella degli assistenti e la terza quella dei custodi. La prima categoria è suddivisa in dodici gruppi di specialisti delle varie forme di manifestazione della vita. La separazione in queste tre categorie fu effettuata dai Melchizedek, che condussero delle prove a tale scopo sulla sfera sede dei Portatori di Vita. Da allora i Melchizedek sono sempre stati strettamente associati ai Portatori di Vita e li accompagnano sempre quando partono per stabilire la vita su un nuovo pianeta.

Quando un pianeta evolutivo è definitivamente stabilizzato in luce e vita, i Portatori di Vita sono organizzati in corpi deliberativi superiori con funzioni consultive per aiutare nell'amministrazione e nello sviluppo ulteriori del mondo e dei suoi esseri glorificati. Nelle ere successive e stabili di un universo in evoluzione a questi Portatori di Vita sono affidati molti nuovi compiti.

2. I MONDI DEI PORTATORI DI VITA

I Melchizedek esercitano la supervisione generale sul quarto gruppo di sette sfere primarie del circuito di Salvington. Questi mondi dei Portatori di Vita sono designati come segue:

1. La sede dei Portatori di Vita.
2. La sfera di progettazione della vita.
3. La sfera di conservazione della vita.
4. La sfera di evoluzione della vita.
5. La sfera della vita associata alla mente.
6. La sfera della mente e dello spirito negli esseri viventi.
7. La sfera della vita non rivelata.

the three Ancients of Days presiding over the destinies of the superuniverse concerned. These Ancients of Days, who alone can decree the extinction of intelligent life, participate in the creation of the Life Carriers, who are intrusted with establishing physical life on the evolving worlds.

36:1.2 (396.3) In the universe of Nebadon we have on record the creation of one hundred million Life Carriers. This efficient corps of life disseminators is not a truly self-governing group. They are directed by the life-determining trio, consisting of Gabriel, the Father Melchizedek, and Nambia, the original and first-born Life Carrier of Nebadon. But in all phases of their divisional administration they are self-governing.

36:1.3 (396.4) Life Carriers are graded into three grand divisions: The first division is the senior Life Carriers, the second, assistants, and the third, custodians. The primary division is subdivided into twelve groups of specialists in the various forms of life manifestation. The segregation of these three divisions was effected by the Melchizedeks, who conducted tests for such purposes on the Life Carriers' headquarters sphere. The Melchizedeks have ever since been closely associated with the Life Carriers and always accompany them when they go forth to establish life on a new planet.

36:1.4 (396.5) When an evolutionary planet is finally settled in light and life, the Life Carriers are organized into the higher deliberative bodies of advisory capacity to assist in the further administration and development of the world and its glorified beings. In the later and settled ages of an evolving universe these Life Carriers are intrusted with many new duties.

2. THE LIFE CARRIER WORLDS

36:2.1 (397.1) The Melchizedeks have the general oversight of the fourth group of seven primary spheres in the Salvington circuit. These worlds of the Life Carriers are designated as follows:

- 36:2.2 (397.2) 1. The Life Carrier headquarters.
- 36:2.3 (397.3) 2. The life-planning sphere.
- 36:2.4 (397.4) 3. The life-conservation sphere.
- 36:2.5 (397.5) 4. The sphere of life evolution.
- 36:2.6 (397.6) 5. The sphere of life associated with mind.
- 36:2.7 (397.7) 6. The sphere of mind and spirit in living beings.
- 36:2.8 (397.8) 7. The sphere of unrevealed life.

Ciascuna di queste sfere primarie è circondata da sei satelliti, sui quali sono incentrate le fasi speciali di tutte le attività dei Portatori di Vita nell'universo.

Il Mondo Numero Uno, la sfera sede, insieme con i suoi sei satelliti tributari, è consacrato allo studio della vita universale, della vita in tutte le sue fasi conosciute di manifestazione. Qui è situato il collegio per la progettazione della vita, nel quale operano insegnanti e consulenti provenienti da Uversa e da Havona, ed anche dal Paradiso. E mi è consentito rivelare che le sette postazioni centrali degli spiriti aiutanti della mente sono situate su questo mondo dei Portatori di Vita.

Il numero dieci — il sistema decimale — è inerente all'universo fisico, ma non a quello spirituale. Il dominio della vita è caratterizzato da tre, sette e dodici o da multipli e combinazioni di questi numeri base. Esistono tre piani di vita principali ed essenzialmente differenti, secondo l'ordine delle tre Sorgenti e Centri del Paradiso, e nell'universo di Nebadon queste tre forme basilari di vita sono separate su tre differenti tipi di pianeti. C'erano originariamente dodici concetti distinti e divini di vita trasmissibile. Questo numero dodici, con le sue suddivisioni ed i suoi multipli, ricorre in tutti i modelli di vita basilari dei sette superuniversi. Ci sono anche sette tipi architettonici di progetto di vita, combinazioni fondamentali delle configurazioni riproducenti la materia vivente. I modelli di vita di Orvonton sono configurati in dodici portatori di eredità. I differenti ordini di creature dotate di volontà sono configurati come 12, 24, 48, 96, 192, 384 e 768. Su Urantia vi sono quarantotto unità di controllo dei modelli — le determinatrici dei tratti — nelle cellule sessuali di riproduzione umana.

Il Secondo Mondo è la sfera di progettazione della vita; qui sono elaborati tutti i nuovi metodi di organizzazione della vita. Mentre i progetti originali della vita sono forniti dal Figlio Creatore, l'effettiva esecuzione di questi piani è affidata ai Portatori di Vita e ai loro associati. Quando i piani generali della vita per un nuovo mondo sono stati formulati, vengono trasmessi alla sfera sede, dove sono minuziosamente esaminati dal consiglio supremo dei Portatori di Vita senior in collaborazione con un corpo consultivo Melchizedek. Se i piani si scostano dalle formule precedentemente accettate, devono essere riesaminati ed approvati dal Figlio Creatore. Il capo dei Melchizedek rappresenta spesso il Figlio Creatore in queste deliberazioni.

La vita planetaria, quindi, pur simile sotto certi aspetti, differisce in molti altri su ogni mondo evolutivo. Anche in una serie della vita uniforme in una singola famiglia di mondi, la vita non è esattamente la stessa su due pianeti

36:2.9 (397.9) Each of these primary spheres is surrounded by six satellites, on which the special phases of all the Life Carrier activities in the universe are centered.

36:2.10 (397.10) *World Number One*, the headquarters sphere, together with its six tributary satellites, is devoted to the study of universal life, life in all of its known phases of manifestation. Here is located the college of life planning, wherein function teachers and advisers from Uversa and Havona, even from Paradise. And I am permitted to reveal that the seven central emplacements of the adjutant mind-spirits are situated on this world of the Life Carriers.

36:2.11 (397.11) The number ten — the decimal system — is inherent in the physical universe but not in the spiritual. The domain of life is characterized by three, seven, and twelve or by multiples and combinations of these basic numbers. There are three primal and essentially different life plans, after the order of the three Paradise Sources and Centers, and in the universe of Nebadon these three basic forms of life are segregated on three different types of planets. There were, originally, twelve distinct and divine concepts of transmissible life. This number twelve, with its subdivisions and multiples, runs throughout all basic life patterns of all seven superuniverses. There are also seven architectural types of life design, fundamental arrangements of the reproducing configurations of living matter. The Orvonton life patterns are configured as twelve inheritance carriers. The differing orders of will creatures are configured as 12, 24, 48, 96, 192, 384, and 768. On Urantia there are forty-eight units of pattern control — trait determiners — in the sex cells of human reproduction.

36:2.12 (397.12) *The Second World* is the life-designing sphere; here all new modes of life organization are worked out. While the original life designs are provided by the Creator Son, the actual outworking of these plans is intrusted to the Life Carriers and their associates. When the general life plans for a new world have been formulated, they are transmitted to the headquarters sphere, where they are minutely scrutinized by the supreme council of the senior Life Carriers in collaboration with a corps of consulting Melchizedeks. If the plans are a departure from previously accepted formulas, they must be passed upon, and endorsed by, the Creator Son. The chief of Melchizedeks often represents the Creator Son in these deliberations.

36:2.13 (397.13) Planetary life, therefore, while similar in some respects, differs in many ways on each evolutionary world. Even in a uniform life series in a single family of worlds, life is not exactly the same on any two planets; there is always a

qualunque; c'è sempre un tipo planetario, perché i Portatori di Vita si sforzano costantemente di migliorare le formule vitali affidate alle loro cure.

Ci sono più di un milione di formule chimiche fondamentali o cosmiche che costituiscono i modelli d'origine e le numerose variazioni funzionali di base delle manifestazioni della vita. Il satellite numero uno della sfera di progettazione della vita è il regno dei fisici e degli elettrochimici dell'universo che servono come assistenti tecnici dei Portatori di Vita nel lavoro di catturare, organizzare e manipolare le unità essenziali d'energia che sono impiegate per costruire i veicoli materiali di trasmissione della vita, il cosiddetto plasma germinativo.

I laboratori planetari di progettazione della vita sono situati sul secondo satellite di questo mondo numero due. In questi laboratori i Portatori di Vita e tutti i loro associati collaborano con i Melchizedek nello sforzo di modificare e possibilmente di migliorare la vita destinata ad essere impiantata sui pianeti decimali di Nebadon. La vita che si evolve ora su Urantia fu progettata e parzialmente elaborata su questo stesso mondo, perché Urantia è un pianeta decimale, un mondo di sperimentazione della vita. In un solo mondo su dieci è consentita una variazione maggiore dei progetti standard di vita rispetto a quella degli altri mondi (non sperimentali).

Il Mondo Numero Tre è consacrato alla conservazione della vita. Qui i vari metodi di protezione e di preservazione della vita sono studiati e sviluppati dagli assistenti e dai custodi del corpo dei Portatori di Vita. I piani della vita per ogni nuovo mondo prevedono sempre che la commissione di conservazione della vita, composta da custodi specializzati nell'abile manipolazione dei modelli di vita fondamentali, s'installi quanto prima. Su Urantia ci furono ventiquattro commissari custodi, due per ogni modello fondamentale od ancestrale dell'organizzazione architettonica della materia vitale. Su pianeti quali il vostro la forma di vita più elevata è riprodotta da un insieme di vettori vitali che possiede ventiquattro unità modello. (E poiché la vita intellettuale si sviluppa a partire dalla vita fisica e si fonda su di essa, vengono all'esistenza i ventiquattro ordini basilari di organizzazione psichica.)

La Sfera Numero Quattro ed i suoi satelliti tributari sono consacrati allo studio dell'evoluzione della vita delle creature in generale e degli antecedenti evolutivi di ogni livello di vita in particolare. Il plasma vitale originale di un mondo in evoluzione deve contenere il potenziale completo di tutte le variazioni di sviluppo future e di tutti i cambiamenti e modificazioni evolutivi successivi. Le disposizioni per tali progetti di vasta portata di metamorfosi della vita possono

planetary type, for the Life Carriers work constantly in an effort to improve the vital formulas committed to their keeping.

36:2.14 (398.1) There are over one million fundamental or cosmic chemical formulas which constitute the parent patterns and the numerous basic functional variations of life manifestations. Satellite number one of the life-planning sphere is the realm of the universe physicists and electrochemists who serve as technical assistants to the Life Carriers in the work of capturing, organizing, and manipulating the essential units of energy which are employed in building up the material vehicles of life transmission, the so-called germ plasm.

36:2.15 (398.2) The planetary life-planning laboratories are situated on the second satellite of this world number two. In these laboratories the Life Carriers and all their associates collaborate with the Melchizedeks in the effort to modify and possibly improve the life designed for implantation on the *decimal planets* of Nebadon. The life now evolving on Urantia was planned and partially worked out on this very world, for Urantia is a decimal planet, a life-experiment world. On one world in each ten a greater variance in the standard life designs is permitted than on the other (nonexperimental) worlds.

36:2.16 (398.3) *World Number Three* is devoted to the conservation of life. Here various modes of life protection and preservation are studied and developed by the assistants and custodians of the Life Carrier corps. The life plans for every new world always provide for the early establishment of the life-conservation commission, consisting of custodian specialists in the expert manipulation of the basic life patterns. On Urantia there were twenty-four such custodian commissioners, two for each fundamental or parent pattern of the architectural organization of the life material. On planets such as yours the highest form of life is reproduced by a life-carrying bundle which possesses twenty-four pattern units. (And since the intellectual life grows out of, and upon the foundation of, the physical, there come into existence the four and twenty basic orders of psychic organization.)

36:2.17 (398.4) *Sphere Number Four* and its tributary satellites are devoted to the study of the evolution of creature life in general and to the evolutionary antecedents of any one life level in particular. The original life plasm of an evolutionary world must contain the full potential for all future developmental variations and for all subsequent evolutionary changes and modifications. The provision for such far-reaching projects of life metamorphosis may require the appearance of

richiedere l'apparizione di numerose forme apparentemente inutili di vita animale e vegetale. Questi sottoprodotti dell'evoluzione planetaria, previsti od imprevisi, compaiono sulla scena dell'azione solo per scomparire, ma in tutto questo lungo processo, ed attraverso esso, scorre il filo delle sagge ed intelligenti formulazioni dei progettisti originari del piano della vita planetaria e dello schema della specie. I molteplici sottoprodotti dell'evoluzione biologica sono tutti essenziali alla piena funzione finale delle forme superiori di vita intelligente, nonostante una grande disarmonia esteriore possa di tanto in tanto prevalere nella lunga lotta ascendente delle creature superiori per acquisire la supremazia sulle forme inferiori di vita, molte delle quali sono talvolta così antagonistiche alla pace e al benessere delle creature in evoluzione dotate di volontà.

Il Mondo Numero Cinque si occupa interamente della vita associata alla mente. Ciascuno dei suoi satelliti è consacrato allo studio di una singola fase della mente delle creature correlata alla vita delle creature stesse. La mente, quale gli uomini la intendono, è una dotazione dei sette spiriti aiutanti della mente, sovrapposta dagli agenti dello Spirito Infinito ai livelli della mente non istruibili o meccanici. I modelli della vita sono variamente sensibili a questi aiutanti e ai differenti ministeri spirituali che operano in tutti gli universi del tempo e dello spazio. La capacità delle creature materiali di risposta spirituale dipende interamente dalla loro dotazione mentale associata, la quale, a sua volta, ha orientato il corso dell'evoluzione biologica di queste stesse creature mortali.

Il Mondo Numero Sei è consacrato alla correlazione tra la mente e lo spirito quali sono associati alle forme ed agli organismi viventi. Questo mondo ed i suoi sei tributari inglobano le scuole di coordinazione delle creature, dove insegnanti provenienti dall'universo centrale e dal superuniverso collaborano con gli istruttori di Nebadon per presentare i livelli più elevati cui possono giungere le creature nel tempo e nello spazio.

La Settima Sfera dei Portatori di Vita è consacrata ai domini non rivelati della vita evolutiva delle creature, qual è collegata con la filosofia cosmica della crescente fattualizzazione dell'Essere Supremo.

3. IL TRAPIANTO DELLA VITA

La vita non appare spontaneamente negli universi; sui pianeti sterili devono iniziarla i Portatori di Vita. Essi sono i portatori, i disseminatori ed i guardiani della vita quale appare

many apparently useless forms of animal and vegetable life. Such by-products of planetary evolution, foreseen or unforeseen, appear upon the stage of action only to disappear, but in and through all this long process there runs the thread of the wise and intelligent formulations of the original designers of the planetary life plan and species scheme. The manifold by-products of biologic evolution are all essential to the final and full function of the higher intelligent forms of life, notwithstanding that great outward disharmony may prevail from time to time in the long upward struggle of the higher creatures to effect the mastery of the lower forms of life, many of which are sometimes so antagonistic to the peace and comfort of the evolving will creatures.

36:2.18 (398.5) *Number Five World* is concerned wholly with life associated with mind. Each of its satellites is devoted to the study of a single phase of creature mind correlated with creature life. Mind such as man comprehends is an endowment of the seven adjutant mind-spirits superimposed on the nonteachable or mechanical levels of mind by the agencies of the Infinite Spirit. The life patterns are variously responsive to these adjutants and to the different spirit ministries operating throughout the universes of time and space. The capacity of material creatures to effect spirit response is entirely dependent on the associated mind endowment, which, in turn, has directionized the course of the biologic evolution of these same mortal creatures.

36:2.19 (399.1) *World Number Six* is dedicated to the correlation of mind with spirit as they are associated with living forms and organisms. This world and its six tributaries embrace the schools of creature co-ordination, wherein teachers from both the central universe and the superuniverse collaborate with the Nebadon instructors in presenting the highest levels of creature attainment in time and space.

36:2.20 (399.2) *The Seventh Sphere of the Life Carriers* is dedicated to the unrevealed domains of evolutionary creature life as it is related to the cosmic philosophy of the expanding factualization of the Supreme Being.

3. LIFE TRANSPLANTATION

36:3.1 (399.3) Life does not spontaneously appear in the universes; the Life Carriers must initiate it on the barren planets. They are the carriers, disseminators, and guardians of life as it appears

sui mondi evolutivi dello spazio. Tutta la vita dell'ordine e delle forme conosciute su Urantia ha origine con questi Figli, sebbene non tutte le forme della vita planetaria siano esistenti su Urantia.

Il corpo dei Portatori di Vita incaricato d'impiantare la vita su un nuovo mondo si compone solitamente di cento portatori senior, cento assistenti e mille custodi. I Portatori di Vita trasportano spesso il plasma vitale stesso su un nuovo mondo, ma non sempre. Talvolta essi organizzano i modelli della vita dopo essere giunti sul pianeta di assegnazione, secondo formule precedentemente approvate per una nuova avventura d'istituzione della vita. Tale fu l'origine della vita planetaria di Urantia.

Quando in conformità alle formule approvate sono stati forniti i modelli fisici, allora i Portatori di Vita catalizzano questo materiale inanimato, trasmettendo attraverso le loro persone la scintilla vitale dello spirito; e subito i modelli inerti diventano materia vivente.

La scintilla vitale — il mistero della vita — viene conferita tramite i Portatori di Vita, non da loro. In verità essi sovrintendono tali operazioni, elaborano il plasma vitale stesso, ma è lo Spirito Madre d'Universo che fornisce il fattore essenziale del plasma vivente. È dalla Figlia Creativa dello Spirito Infinito che proviene la scintilla d'energia che anima il corpo e presagisce la mente.

Nel conferire la vita i Portatori di Vita non trasmettono nulla della loro natura personale, nemmeno sulle sfere in cui sono progettati nuovi ordini di vita. In tali frangenti essi si limitano a far scaturire e a trasmettere la scintilla della vita, a far partire le rivoluzioni necessarie della materia secondo le specificazioni fisiche, chimiche ed elettriche dei piani e dei modelli stabiliti. I Portatori di Vita sono presenze catalitiche viventi che agitano, organizzano e vitalizzano gli elementi altrimenti inerti dell'ordine materiale d'esistenza.

Ai Portatori di Vita di un corpo planetario è concesso un certo periodo di tempo in cui istituire la vita su un nuovo mondo, approssimativamente mezzo milione di anni del tempo di quel pianeta. Al termine di questo periodo, indicato da certi risultati nello sviluppo della vita planetaria, essi cessano gli sforzi per l'impianto e non possono successivamente aggiungere alcunché di nuovo o di supplementare alla vita di quel pianeta.

Durante le ere comprese tra l'istituzione della vita e la comparsa della creature umane di status morale, ai Portatori di Vita è permesso manipolare l'ambiente vitale ed orientare favorevolmente in altri modi il corso dell'evoluzione biologica. Ed essi lo fanno per lunghi periodi di tempo.

on the evolutionary worlds of space. All life of the order and forms known on Urantia arises with these Sons, though not all forms of planetary life are existent on Urantia.

36:3.2 (399.4) The corps of Life Carriers commissioned to plant life upon a new world usually consists of one hundred senior carriers, one hundred assistants, and one thousand custodians. The Life Carriers often carry actual life plasm to a new world, but not always. They sometimes organize the life patterns after arriving on the planet of assignment in accordance with formulas previously approved for a new adventure in life establishment. Such was the origin of the planetary life of Urantia.

36:3.3 (399.5) When, in accordance with approved formulas, the physical patterns have been provided, then do the Life Carriers catalyze this lifeless material, imparting through their persons the vital spirit spark; and forthwith do the inert patterns become living matter.

36:3.4 (399.6) The vital spark — the mystery of life — is bestowed through the Life Carriers, not by them. They do indeed supervise such transactions, they formulate the life plasm itself, but it is the Universe Mother Spirit who supplies the essential factor of the living plasm. From the Creative Daughter of the Infinite Spirit comes that energy spark which enlivens the body and presages the mind.

36:3.5 (399.7) In the bestowal of life the Life Carriers transmit nothing of their personal natures, not even on those spheres where new orders of life are projected. At such times they simply initiate and transmit the spark of life, start the required revolutions of matter in accordance with the physical, chemical, and electrical specifications of the ordained plans and patterns. Life Carriers are living catalytic presences which agitate, organize, and vitalize the otherwise inert elements of the material order of existence.

36:3.6 (400.1) The Life Carriers of a planetary corps are given a certain period in which to establish life on a new world, approximately one-half million years of the time of that planet. At the termination of this period, indicated by certain developmental attainments of the planetary life, they cease implantation efforts, and they may not subsequently add anything new or supplemental to the life of that planet.

36:3.7 (400.2) During the ages intervening between life establishment and the emergence of human creatures of moral status, the Life Carriers are permitted to manipulate the life environment and otherwise favorably directionize the course of biologic evolution. And this they do for long periods of time.

Quando i Portatori di Vita operanti su un nuovo mondo sono riusciti a produrre un essere dotato di volontà, con potere di decisione morale e di scelta spirituale, la loro opera cessa immediatamente — essi hanno terminato; non possono manipolare ulteriormente la vita in evoluzione. Da questo punto in avanti l'evoluzione delle cose viventi deve procedere conformemente alla dotazione della natura e delle tendenze innate che sono già state trasmesse alle formule e ai modelli di vita planetaria e fissate in essi. Ai Portatori di Vita non è permesso fare esperimenti od interferire con la volontà; non è loro concesso dominare od influenzare arbitrariamente le creature morali.

All'arrivo di un Principe Planetario essi si preparano a partire, benché due dei portatori senior e dodici custodi possano offrirsi volontari, facendo voto di rinuncia temporanea, per restare durante un periodo indefinito sul pianeta come consiglieri in materia di sviluppo e di conservazione ulteriori del plasma vitale. Due di questi Figli ed i loro dodici associati servono attualmente su Urantia.

4. I PORTATORI DI VITA MELCHIZEDEK

In ogni sistema locale di mondi abitati di tutto Nebadon c'è una sola sfera in cui i Melchizedek hanno operato come portatori di vita. Queste dimore sono conosciute come i mondi midsoniti dei sistemi, e su ciascuno di essi un Figlio Melchizedek, modificato in forma materiale, si è congiunto con una Figlia selezionata dell'ordine materiale di filiazione. Le Madri Eva di tali mondi midsoniti sono inviate dalla capitale del sistema di giurisdizione dopo essere state scelte dal portatore di vita Melchizedek designato tra le numerose volontarie che rispondono all'appello del Sovrano del Sistema rivolto alle Figlie Materiali della sua sfera.

I discendenti di un portatore di vita Melchizedek e di una Figlia Materiale sono conosciuti come midsonitari. Il padre Melchizedek di questa razza di creature celesti alla fine lascia il pianeta in cui ha esercitato la sua straordinaria funzione vitale, ed anche la Madre Eva di quest'ordine speciale di esseri dell'universo parte all'apparire della settima generazione della sua discendenza planetaria. La direzione di tale mondo passa allora al suo figlio primogenito.

Le creature midsonite vivono ed operano sui loro splendidi mondi come esseri riproduttori fino all'età di mille anni standard, dopodiché sono trasferite mediante trasporto serafico. Da allora in poi i midsonitari non sono più esseri riproduttori, perché la tecnica di smaterializzazione alla quale sono sottoposti per essere inserafinati li priva per

36:3.8 (400.3) When the Life Carriers operating on a new world have once succeeded in producing a being with will, with the power of moral decision and spiritual choice, then and there their work terminates — they are through; they may manipulate the evolving life no further. From this point forward the evolution of living things must proceed in accordance with the endowment of the inherent nature and tendencies which have already been imparted to, and established in, the planetary life formulas and patterns. The Life Carriers are not permitted to experiment or to interfere with will; they are not allowed to dominate or arbitrarily influence moral creatures.

36:3.9 (400.4) Upon the arrival of a Planetary Prince they prepare to leave, though two of the senior carriers and twelve custodians may volunteer, by taking temporary renunciation vows, to remain indefinitely on the planet as advisers in the matter of the further development and conservation of the life plasm. Two such Sons and their twelve associates are now serving on Urantia.

4. MELCHIZEDEK LIFE CARRIERS

36:4.1 (400.5) In every local system of inhabited worlds throughout Nebadon there is a single sphere whereon the Melchizedeks have functioned as life carriers. These abodes are known as the system *midsonite* worlds, and on each of them a materially modified Melchizedek Son has mated with a selected Daughter of the material order of sonship. The Mother Eves of such midsonite worlds are dispatched from the system headquarters of jurisdiction, having been chosen by the designated Melchizedek life carrier from among the numerous volunteers who respond to the call of the System Sovereign addressed to the Material Daughters of his sphere.

36:4.2 (400.6) The progeny of a Melchizedek life carrier and a Material Daughter are known as *midsonites*. The Melchizedek father of such a race of supernal creatures eventually leaves the planet of his unique life function, and the Mother Eve of this special order of universe beings also departs upon the appearance of the seventh generation of planetary offspring. The direction of such a world then devolves upon her eldest son.

36:4.3 (400.7) The midsonite creatures live and function as reproducing beings on their magnificent worlds until they are one thousand standard years of age; whereupon they are translated by seraphic transport. Midsonites are nonreproducing beings thereafter because the technique of dematerialization which they pass

sempre delle prerogative riproduttrici.

Lo status attuale di questi esseri non può essere considerato né mortale né immortale, e nemmeno loro possono essere classificati nettamente come umani o divini. Queste creature non sono abitate da Aggiustatori, quindi non sono completamente immortali. Ma non sembrano essere nemmeno mortali; nessun midsonitario ha sperimentato la morte. Tutti i midsonitari nati in Nebadon sono ancora viventi, operanti sui loro mondi d'origine, su qualche sfera intermedia o sulla sfera midsonita di Salvington nel gruppo di mondi dei finalitari.

I Mondi dei Finalitari di Salvington. I portatori di vita Melchizedek, così come le Madri Eva associate, passano dalle sfere midsonite del sistema ai mondi dei finalitari del circuito di Salvington, dove sono destinati a riunirsi anche i loro discendenti.

A tale proposito è necessario spiegare che il quinto gruppo di sette mondi primari nel circuito di Salvington è quello dei mondi dei finalitari di Nebadon. I figli dei portatori di vita Melchizedek e delle Figlie Materiali sono domiciliati sul settimo mondo dei finalitari, la sfera midsonita di Salvington.

I satelliti dei sette mondi primari dei finalitari sono il luogo d'incontro delle personalità dell'universo centrale e dei superuniversi che possono trovarsi a svolgere i loro incarichi in Nebadon. Sebbene i mortali ascendenti vadano liberamente su tutti i mondi culturali e le sfere educative dei 490 mondi che formano l'Università Melchizedek, ci sono certe scuole speciali e numerose zone riservate nelle quali non è loro permesso entrare. Questo vale particolarmente per le quarantanove sfere poste sotto la giurisdizione dei finalitari.

Il proposito delle creature midsonite non è attualmente conosciuto, ma sembrerebbe che queste personalità si stiano riunendo sul settimo mondo dei finalitari in preparazione di un'eventualità futura nell'evoluzione dell'universo. Le nostre indagini concernenti le razze midsonite sono sempre sottoposte ai finalitari, ed i finalitari rifiutano sempre di discutere il destino dei loro pupilli. Indipendentemente dalla nostra incertezza sul futuro dei midsonitari, noi sappiamo che ogni universo locale di Orvonton ospita un corpo crescente di questi esseri misteriosi. È credenza dei portatori di vita Melchizedek che i loro figli midsoniti saranno un giorno dotati dello spirito trascendentale ed eterno dell'absonità da Dio l'Ultimo.

through in preparation for enseraphiming forever deprives them of reproductive prerogatives.

36:4.4 (400.8) The present status of these beings can hardly be reckoned as either mortal or immortal, neither can they be definitely classified as human or divine. These creatures are not Adjuster indwelt, hence hardly immortal. But neither do they seem to be mortal; no midsoniter has experienced death. All midsoniters ever born in Nebadon are alive today, functioning on their native worlds, on some intervening sphere, or on the Salvington midsonite sphere in the finaliters' group of worlds.

36:4.5 (401.1) *The Salvington Worlds of the Finaliters.* The Melchizedek life carriers, as well as the associated Mother Eves, go from the system midsonite spheres to the finaliters' worlds of the Salvington circuit, where their offspring are also destined to forgather.

36:4.6 (401.2) It should be explained in this connection that the fifth group of seven primary worlds in the Salvington circuit are the Nebadon worlds of the finaliters. The children of the Melchizedek life carriers and the Material Daughters are domiciled on the seventh world of the finaliters, the Salvington midsonite sphere.

36:4.7 (401.3) The satellites of the seven primary worlds of the finaliters are the rendezvous of the personalities of the super- and central universes who may be executing assignments in Nebadon. While the ascending mortals go about freely on all of the cultural worlds and training spheres of the 490 worlds comprising the Melchizedek University, there are certain special schools and numerous restricted zones which they are not permitted to enter. This is especially true of the forty-nine spheres under the jurisdiction of the finaliters.

36:4.8 (401.4) The purpose of the midsonite creatures is not at present known, but it would appear that these personalities are forgathering on the seventh finaliter world in preparation for some future eventuality in universe evolution. Our inquiries concerning the midsonite races are always referred to the finaliters, and always do the finaliters decline to discuss the destiny of their wards. Regardless of our uncertainty as to the future of the midsoniters, we do know that every local universe in Orvonton harbors such an accumulating corps of these mysterious beings. It is the belief of the Melchizedek life carriers that their midsonite children will some day be endowed with the transcendental and eternal spirit of absonity by God the Ultimate.

5. I SETTE SPIRITI AIUTANTI DELLA MENTE

5. THE SEVEN ADJUTANT MIND-SPIRITS

È la presenza dei sette spiriti aiutanti della mente sui mondi primitivi che condiziona il corso dell'evoluzione organica; ciò spiega perché l'evoluzione è intenzionale e non accidentale. Questi aiutanti rappresentano quella funzione del ministero mentale dello Spirito Infinito che si estende fino agli ordini inferiori della vita intelligente tramite le operazioni dello Spirito Madre di un universo locale. Gli aiutanti sono figli dello Spirito Madre d'Universo e costituiscono il suo ministero personale per le menti materiali dei regni. In qualsiasi luogo e momento in cui si manifesta tale mente, questi spiriti sono in funzione in modo vario.

I sette spiriti aiutanti della mente sono chiamati con nomi che sono gli equivalenti delle seguenti designazioni: intuizione, comprensione, coraggio, conoscenza, consiglio, adorazione e saggezza. Questi spiriti mentali fanno sentire la loro influenza in tutti i mondi abitati sotto forma di uno stimolo differenziale, cercando ognuno la capacità di ricezione che gli permetta di manifestarsi del tutto indipendentemente dal grado di ricettività e di opportunità di funzionare che possono incontrare i suoi compagni.

Sul mondo sede dei Portatori di Vita le postazioni centrali degli spiriti aiutanti indicano ai Portatori di Vita supervisori l'estensione e la qualità della funzione mentale degli aiutanti su qualsiasi mondo ed in ogni dato organismo vivente di status intellettuale. Queste postazioni di vita mentale sono indicatori perfetti della funzione mentale vivente per i primi cinque aiutanti. Ma per quanto concerne il sesto ed il settimo spirito aiutante — adorazione e saggezza — queste postazioni centrali indicano soltanto una funzione qualitativa. L'attività quantitativa dell'aiutante dell'adorazione e dell'aiutante della saggezza è registrata nella presenza diretta della Divina Ministra su Salvington, essendo un'esperienza personale dello Spirito Madre d'Universo.

I sette spiriti aiutanti della mente accompagnano sempre i Portatori di Vita su un nuovo pianeta; ma essi non devono essere considerati delle entità; sono più simili a dei circuiti. Gli spiriti dei sette aiutanti dell'universo non funzionano come personalità distinte dalla presenza universale della Divina Ministra; infatti essi sono un livello di coscienza della Divina Ministra e sono sempre subordinati all'azione e alla presenza della loro madre creativa.

Ci mancano i termini per definire in modo adeguato questi sette spiriti aiutanti della mente. Essi sono ministri dei livelli inferiori della mente esperienziale e possono essere descritti, nell'ordine di realizzazione evolutiva, come segue:

1. Lo spirito d'intuizione — la percezione

36:5.1 (401.5) It is the presence of the seven adjutant mind-spirits on the primitive worlds that conditions the course of organic evolution; that explains why evolution is purposeful and not accidental. These adjutants represent that function of the mind ministry of the Infinite Spirit which is extended to the lower orders of intelligent life through the operations of a local universe Mother Spirit. The adjutants are the children of the Universe Mother Spirit and constitute her personal ministry to the material minds of the realms. Wherever and whenever such mind is manifest, these spirits are variously functioning.

36:5.2 (401.6) The seven adjutant mind-spirits are called by names which are the equivalents of the following designations: intuition, understanding, courage, knowledge, counsel, worship, and wisdom. These mind-spirits send forth their influence into all the inhabited worlds as a differential urge, each seeking receptivity capacity for manifestation quite apart from the degree to which its fellows may find reception and opportunity for function.

36:5.3 (401.7) The central lodgments of the adjutant spirits on the Life Carrier headquarters world indicate to the Life Carrier supervisors the extent and quality of the mind function of the adjutants on any world and in any given living organism of intellect status. These life-mind emplacements are perfect indicators of living mind function for the first five adjutants. But with regard to the sixth and seventh adjutant spirits — worship and wisdom — these central lodgments record only a qualitative function. The quantitative activity of the adjutant of worship and the adjutant of wisdom is registered in the immediate presence of the Divine Minister on Salvington, being a personal experience of the Universe Mother Spirit.

36:5.4 (402.1) The seven adjutant mind-spirits always accompany the Life Carriers to a new planet, but they should not be regarded as entities; they are more like circuits. The spirits of the seven universe adjutants do not function as personalities apart from the universe presence of the Divine Minister; they are in fact a level of consciousness of the Divine Minister and are always subordinate to the action and presence of their creative mother.

36:5.5 (402.2) We are handicapped for words adequately to designate these seven adjutant mind-spirits. They are ministers of the lower levels of experiential mind, and they may be described, in the order of evolutionary attainment, as follows:

- 36:5.6 (402.3) 1. *The spirit of intuition* — quick

rapida, gli istinti primitivi fisici riflessi ed innati, le dotazioni dell'orientamento ed altre dotazioni di autoconservazione proprie di tutte le creazioni mentali. Questo è l'unico degli aiutanti a funzionare in modo così ampio negli ordini inferiori della vita animale ed il solo a stabilire un contatto funzionale esteso con i livelli non istruibili della mente meccanica.

2. Lo spirito della comprensione — l'impulso di coordinazione, l'associazione d'idee spontanea ed apparentemente automatica. Questo è il dono della coordinazione delle conoscenze acquisite, il fenomeno del ragionamento veloce, del giudizio rapido e della decisione pronta.

3. Lo spirito del coraggio — la dotazione della fedeltà — negli esseri personali è la base dell'acquisizione del carattere e la radice intellettuale della fermezza morale e dell'audacia spirituale. Quando è illuminato dai fatti ed ispirato dalla verità, questo spirito diventa il segreto dell'impulso all'ascensione evolutiva per mezzo dei canali di un autogoverno intelligente e cosciente.

4. Lo spirito della conoscenza — la curiosità madre dell'avventura e della scoperta, lo spirito scientifico; la guida e l'associato fedele degli spiriti del coraggio e del consiglio; lo stimolo ad orientare le dotazioni del coraggio su sentieri di crescita utili e progressivi.

5. Lo spirito del consiglio — la spinta sociale, il dono della collaborazione con la specie; la capacità delle creature dotate di volontà di armonizzarsi con i loro simili; l'origine dell'istinto gregario tra le creature inferiori.

6. Lo spirito dell'adorazione — l'impulso religioso, la prima spinta differenziale che separa le creature mentali nelle due categorie basilari dell'esistenza mortale. Lo spirito dell'adorazione distingue per sempre l'animale cui è associato dalle creature senz'anima dotate di mente. L'adorazione è l'emblema della candidatura all'ascensione spirituale.

7. Lo spirito della saggezza — la tendenza innata di tutte le creature morali verso un avanzamento evolutivo ordinato e progressivo. Questo è il più elevato degli aiutanti, lo spirito coordinatore ed articolatore del lavoro di tutti gli altri. Questo spirito è il segreto di quella spinta connaturata delle creature dotate di mente che avvia e sostiene il programma pratico effettivo della scala ascendente dell'esistenza. È quel dono delle cose viventi che spiega la loro inesplicabile tendenza a sopravvivere e, nella sopravvivenza, ad utilizzare la coordinazione di tutta la loro esperienza passata e di tutte le loro opportunità presenti per l'acquisizione di tutto ciò che gli altri sei ministri mentali possono mobilitare nella mente dell'organismo interessato. La

perception, the primitive physical and inherent reflex instincts, the directional and other self-preservative endowments of all mind creations; the only one of the adjutants to function so largely in the lower orders of animal life and the only one to make extensive functional contact with the nonteachable levels of mechanical mind.

36:5.7 (402.4) 2. *The spirit of understanding* — the impulse of co-ordination, the spontaneous and apparently automatic association of ideas. This is the gift of the co-ordination of acquired knowledge, the phenomenon of quick reasoning, rapid judgment, and prompt decision.

36:5.8 (402.5) 3. *The spirit of courage* — the fidelity endowment — in personal beings, the basis of character acquirement and the intellectual root of moral stamina and spiritual bravery. When enlightened by facts and inspired by truth, this becomes the secret of the urge of evolutionary ascension by the channels of intelligent and conscientious self-direction.

36:5.9 (402.6) 4. *The spirit of knowledge* — the curiosity-mother of adventure and discovery, the scientific spirit; the guide and faithful associate of the spirits of courage and counsel; the urge to direct the endowments of courage into useful and progressive paths of growth.

36:5.10 (402.7) 5. *The spirit of counsel* — the social urge, the endowment of species co-operation; the ability of will creatures to harmonize with their fellows; the origin of the gregarious instinct among the more lowly creatures.

36:5.11 (402.8) 6. *The spirit of worship* — the religious impulse, the first differential urge separating mind creatures into the two basic classes of mortal existence. The spirit of worship forever distinguishes the animal of its association from the soulless creatures of mind endowment. Worship is the badge of spiritual-ascension candidacy.

36:5.12 (402.9) 7. *The spirit of wisdom* — the inherent tendency of all moral creatures towards orderly and progressive evolutionary advancement. This is the highest of the adjutants, the spirit co-ordinator and articulator of the work of all the others. This spirit is the secret of that inborn urge of mind creatures which initiates and maintains the practical and effective program of the ascending scale of existence; that gift of living things which accounts for their inexplicable ability to survive and, in survival, to utilize the co-ordination of all their past experience and present opportunities for the acquisition of all of everything that all of the other six mental ministers can mobilize in the mind of the organism concerned. Wisdom is the acme of intellectual performance. Wisdom is the goal of

saggezza è l'apice del funzionamento intellettuale. La saggezza è la meta di un'esistenza puramente mentale e morale.

Gli spiriti aiutanti della mente crescono in esperienza, ma non diventano mai personali. Essi si evolvono nella loro funzione; e la funzione dei primi cinque aiutanti negli ordini animali è in una certa misura essenziale alla funzione di tutti e sette come intelletto umano. Questa relazione con gli animali rende gli aiutanti più praticamente efficaci come mente umana. Gli animali quindi sono in un certo grado indispensabili all'evoluzione intellettuale dell'uomo come pure alla sua evoluzione fisica.

Questi aiutanti mentali dello Spirito Madre di un universo locale hanno con la vita delle creature di status intelligente la stessa relazione che i centri di potere ed i controllori fisici hanno con le forze non viventi dell'universo. Essi svolgono un servizio inestimabile nei circuiti mentali dei mondi abitati e collaborano efficacemente con i Controllori Fisici Maestri, che servono anche come controllori e direttori dei livelli mentali di preaiuto, i livelli non istruibili o meccanici della mente.

La mente vivente, prima della comparsa della capacità di apprendere per esperienza, è il dominio del ministero dei Controllori Fisici Maestri. La mente della creatura, prima di acquisire la capacità di riconoscere la divinità e di adorare la Deità, è il dominio esclusivo degli spiriti aiutanti. Quando compare la risposta spirituale dell'intelletto delle creature, tali menti create diventano subito supermentali, e sono istantaneamente messe in circuito nei cicli spirituali dello Spirito Madre dell'universo locale.

Gli spiriti aiutanti della mente non sono in alcun modo direttamente collegati con la funzione diversa ed altamente spirituale dello spirito della presenza personale della Divina Ministra, lo Spirito Santo dei mondi abitati; ma essi sono funzionalmente antecedenti e preparatori all'apparizione di questo stesso spirito nell'uomo evolutivo. Gli aiutanti consentono allo Spirito Madre d'Universo un contatto diversificato con le creature materiali viventi di un universo locale ed un controllo su di loro, ma non producono ripercussioni nell'Essere Supremo quando agiscono su livelli prepersonalità.

La mente non spirituale è sia una manifestazione d'energia spirituale sia un fenomeno d'energia fisica. Anche la mente umana, la mente personale, non possiede qualità di sopravvivenza all'infuori della sua identificazione con lo spirito. La mente è un conferimento della divinità, ma non è immortale quando funziona in assenza dell'intuizione spirituale e quando è priva della capacità di adorare e di anelare a

a purely mental and moral existence.

36:5.13 (403.1) The adjutant mind-spirits experientially grow, but they never become personal. They evolve in function, and the function of the first five in the animal orders is to a certain extent essential to the function of all seven as human intellect. This animal relationship makes the adjutants more practically effective as human mind; hence animals are to a certain extent indispensable to man's intellectual as well as to his physical evolution.

36:5.14 (403.2) These mind-adjutants of a local universe Mother Spirit are related to creature life of intelligence status much as the power centers and physical controllers are related to the nonliving forces of the universe. They perform invaluable service in the mind circuits on the inhabited worlds and are effective collaborators with the Master Physical Controllers, who also serve as controllers and directors of the preadjutant mind levels, the levels of nonteachable or mechanical mind.

36:5.15 (403.3) Living mind, prior to the appearance of capacity to learn from experience, is the ministry domain of the Master Physical Controllers. Creature mind, before acquiring the ability to recognize divinity and worship Deity, is the exclusive domain of the adjutant spirits. With the appearance of the spiritual response of the creature intellect, such created minds at once become superminded, being instantly encircuited in the spirit cycles of the local universe Mother Spirit.

36:5.16 (403.4) The adjutant mind-spirits are in no manner directly related to the diverse and highly spiritual function of the spirit of the personal presence of the Divine Minister, the Holy Spirit of the inhabited worlds; but they are functionally antecedent to, and preparatory for, the appearance of this very spirit in evolutionary man. The adjutants afford the Universe Mother Spirit a varied contact with, and control over, the material living creatures of a local universe, but they do not repercuss in the Supreme Being when acting on prepersonality levels.

36:5.17 (403.5) Nonspiritual mind is either a spirit-energy manifestation or a physical-energy phenomenon. Even human mind, personal mind, has no survival qualities apart from spirit identification. Mind is a divinity bestowal, but it is not immortal when it functions without spirit insight, and when it is devoid of the ability to worship and crave survival.

sopravvivere.

6. LE FORZE VIVENTI

La vita è sia meccanicistica che vitalistica — materiale e spirituale. I fisici ed i chimici di Urantia progrediranno sempre nella loro comprensione delle forme protoplasmiche della vita vegetale e animale, ma non saranno mai capaci di produrre degli organismi viventi. La vita è qualcosa di differente da tutte le manifestazioni dell'energia; anche la vita materiale delle creature fisiche non è innata nella materia.

Le cose materiali possono godere di un'esistenza indipendente, ma la vita scaturisce soltanto dalla vita. La mente può essere derivata solo da una mente preesistente. Lo spirito ha origine soltanto da predecessori spirituali. La creatura può produrre forme di vita, ma solo una personalità creatrice o una forza creativa può fornire la scintilla vivente attivante.

I Portatori di Vita possono organizzare le forme materiali, o modelli fisici, degli esseri viventi, ma è lo Spirito che fornisce la scintilla iniziale della vita e conferisce il dono della mente. Anche le forme viventi della vita sperimentale che i Portatori di Vita organizzano sui loro mondi di Salvington sono sempre prive di poteri riproduttori. Quando le formule della vita e i modelli vitali sono correttamente assemblati e adeguatamente organizzati, la presenza di un Portatore di Vita è sufficiente per dare inizio alla vita, ma tutti questi organismi viventi sono mancanti di due attributi essenziali — la dotazione della mente ed i poteri di riproduzione. La mente animale e la mente umana sono doni dello Spirito Madre dell'universo locale, che funziona tramite i sette spiriti aiutanti della mente, mentre la capacità delle creature di riprodursi è l'apporto specifico e personale dello Spirito d'Universo al plasma vitale ancestrale inaugurato dai Portatori di Vita.

Quando i Portatori di Vita hanno elaborato i modelli della vita, dopo aver organizzato i sistemi d'energia, deve ancora prodursi un fenomeno addizionale; deve essere trasmesso a queste forme inanimate il "soffio di vita". I Figli di Dio possono costruire le forme della vita, ma è lo Spirito di Dio che fornisce realmente la scintilla vitale. E quando la vita trasmessa in questo modo è consumata, il corpo materiale che resta ridiventa materia morta. Quando la vita conferita è esaurita, il corpo ritorna nel seno dell'universo materiale dal quale è stato preso in prestito dai Portatori di Vita per servire da veicolo provvisorio per la dotazione vitale che essi avevano trasmesso a questa associazione visibile d'energia-materia.

La vita conferita alle piante e agli animali dai

6. LIVING FORCES

36:6.1 (403.6) Life is both mechanistic and vitalistic — material and spiritual. Ever will Urantia physicists and chemists progress in their understanding of the protoplasmic forms of vegetable and animal life, but never will they be able to produce living organisms. Life is something different from all energy manifestations; even the material life of physical creatures is not inherent in matter.

36:6.2 (403.7) Things material may enjoy an independent existence, but life springs only from life. Mind can be derived only from pre-existent mind. Spirit takes origin only from spirit ancestors. The creature may produce the forms of life, but only a creator personality or a creative force can supply the activating living spark.

36:6.3 (404.1) Life Carriers can organize the material forms, or physical patterns, of living beings, but the Spirit provides the initial spark of life and bestows the endowment of mind. Even the living forms of experimental life which the Life Carriers organize on their Salvington worlds are always devoid of reproductive powers. When the life formulas and the vital patterns are correctly assembled and properly organized, the presence of a Life Carrier is sufficient to initiate life, but all such living organisms are lacking in two essential attributes — mind endowment and reproductive powers. Animal mind and human mind are gifts of the local universe Mother Spirit, functioning through the seven adjutant mind-spirits, while creature ability to reproduce is the specific and personal impartation of the Universe Spirit to the ancestral life plasm inaugurated by the Life Carriers.

36:6.4 (404.2) When the Life Carriers have designed the patterns of life, after they have organized the energy systems, there must occur an additional phenomenon; the "breath of life" must be imparted to these lifeless forms. The Sons of God can construct the forms of life, but it is the Spirit of God who really contributes the vital spark. And when the life thus imparted is spent, then again the remaining material body becomes dead matter. When the bestowed life is exhausted, the body returns to the bosom of the material universe from which it was borrowed by the Life Carriers to serve as a transient vehicle for that life endowment which they conveyed to such a visible association of energy-matter.

36:6.5 (404.3) The life bestowed upon plants and

Portatori di Vita non ritorna ai Portatori di Vita dopo la morte della pianta o dell'animale. La vita che abbandona tale cosa vivente non possiede né identità né personalità; essa non sopravvive individualmente alla morte. Durante la sua esistenza ed il tempo del suo soggiorno nel corpo materiale essa ha subito un cambiamento; ha subito un'evoluzione dell'energia e sopravvive solo come parte delle forze cosmiche dell'universo; essa non sopravvive come vita individuale. La sopravvivenza delle creature mortali è interamente basata sullo sviluppo di un'anima immortale all'interno della mente mortale.

Noi parliamo della vita come "energia" e come "forza", ma in realtà essa non è né l'una né l'altra. L'energia-forza è variamente sensibile alla gravità; la vita non lo è. Anche il modello è insensibile alla gravità, essendo una configurazione di energie che hanno già soddisfatto tutti gli obblighi di reazione alla gravità. La vita, in quanto tale, costituisce l'animazione di un sistema d'energia — materiale, mentale o spirituale — conforme ad un modello o selezionato in altro modo.

Vi sono delle cose connesse con l'elaborazione della vita sui pianeti evolutivi che non ci sono del tutto chiare. Noi comprendiamo pienamente l'organizzazione fisica delle formule elettrochimiche dei Portatori di Vita, ma non comprendiamo totalmente la natura e la sorgente della scintilla attivatrice della vita. Noi sappiamo che la vita fluisce dal Padre tramite il Figlio e per mezzo dello Spirito. È più che possibile che gli Spiriti Maestri siano il settuplo canale del fiume di vita che è sparso su tutta la creazione. Ma non comprendiamo la tecnica con la quale lo Spirito Maestro supervisore partecipa nell'episodio iniziale di donazione della vita su un nuovo pianeta. Gli Antichi dei Giorni, ne siamo convinti, hanno anch'essi un ruolo in questa inaugurazione della vita su un nuovo mondo, ma noi ne ignoriamo completamente la natura. Sappiamo che lo Spirito Madre d'Universo vitalizza effettivamente i modelli inanimati e conferisce a tale plasma attivato le prerogative di riproduzione di organismi. Osserviamo che questi tre sono i livelli di Dio il Settuplo, talvolta designati come i Creatori Supremi del tempo e dello spazio; ma per il resto ne sappiamo poco più dei mortali di Urantia — sappiamo solo che il concetto è inerente al Padre, l'espressione al Figlio e la realizzazione della vita allo Spirito.

[Redatto da un Figlio Vorondadek stazionato su Urantia in qualità di osservatore ed agente in questa funzione su richiesta del Capo Melchizedek del Corpo Rivelatore Supervisore.]

animals by the Life Carriers does not return to the Life Carriers upon the death of plant or animal. The departing life of such a living thing possesses neither identity nor personality; it does not individually survive death. During its existence and the time of its sojourn in the body of matter, it has undergone a change; it has undergone energy evolution and survives only as a part of the cosmic forces of the universe; it does not survive as individual life. The survival of mortal creatures is wholly predicated on the evolvement of an immortal soul within the mortal mind.

36:6.6 (404.4) We speak of life as "energy" and as "force," but it is really neither. Force-energy is variously gravity responsive; life is not. Pattern is also nonresponsive to gravity, being a configuration of energies that have already fulfilled all gravity-responsive obligations. Life, as such, constitutes the animation of some pattern-configured or otherwise segregated system of energy — material, mindal, or spiritual.

36:6.7 (404.5) There are some things connected with the elaboration of life on the evolutionary planets which are not altogether clear to us. We fully comprehend the physical organization of the electrochemical formulas of the Life Carriers, but we do not wholly understand the nature and source of the *life-activation spark*. We know that life flows from the Father through the Son and *by* the Spirit. It is more than possible that the Master Spirits are the sevenfold channel of the river of life which is poured out upon all creation. But we do not comprehend the technique whereby the supervising Master Spirit participates in the initial episode of life bestowal on a new planet. The Ancients of Days, we are confident, also have some part in this inauguration of life on a new world, but we are wholly ignorant of the nature thereof. We do know that the Universe Mother Spirit actually vitalizes the lifeless patterns and imparts to such activated plasm the prerogatives of organismal reproduction. We observe that these three are the levels of God the Sevenfold, sometimes designated as the Supreme Creators of time and space; but otherwise we know little more than Urantia mortals — simply that concept is inherent in the Father, expression in the Son, and life realization in the Spirit.

36:6.8 (405.1) [Indited by a Vorondadek Son stationed on Urantia as an observer and acting in this capacity by request of the Melchizedek Chief of the Supervising Revelatory Corps.]

Fascicolo 37. Le personalità dell'universo locale

⇐ 036

Il Libro di Urantia

038 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 37
LE PERSONALITÀ DELL'UNIVERSO
LOCALE

Sezioni

- Introduzione
1. Gli Aiuti d'Universo
 2. I Brillanti Astri della Sera
 3. Gli arcangeli
 4. Gli Altissimi Assistenti
 5. Gli Alti Commissari
 6. I Sovrintendenti Celesti
 7. Gli Insegnanti dei Mondi delle Dimore
 8. Gli ordini spirituali superiori assegnati
 9. I cittadini permanenti dell'universo locale
 10. Altri gruppi dell'universo locale

Introduzione

ALLA testa di tutte le personalità di Nebadon sta il Figlio Creatore e Maestro, Micael, il padre e sovrano dell'universo. Coordinato in divinità e complementare in attributi creativi c'è lo Spirito Madre dell'universo locale, la Divina Ministra di Salvington. E questi creatori sono in senso veramente letterale il Padre-Figlio e lo Spirito Madre di tutte le creature native di Nebadon.

I fascicoli precedenti hanno trattato degli ordini di filiazione creati; la narrazione seguente descriverà gli spiriti tutelari e gli ordini di filiazione ascendenti. Questo fascicolo concerne principalmente un gruppo intermedio, gli Aiuti d'Universo, ma prenderà brevemente in considerazione anche alcuni spiriti superiori stazionati in Nebadon ed alcuni ordini di cittadinanza permanente dell'universo locale.

PAPER 37
PERSONALITIES OF THE LOCAL
UNIVERSE

SECTIONS

- Introduction
1. The Universe Aids
 2. The Brilliant Evening Stars
 3. The Archangels
 4. Most High Assistants
 5. High Commissioners
 6. Celestial Overseers
 7. Mansion World Teachers
 8. Higher Spirit Orders of Assignment
 9. Permanent Citizens of the Local Universe
 10. Other Local Universe Groups

INTRODUCTION

37:0.1 (406.1) AT THE head of all personality in Nebadon stands the Creator and Master Son, Michael, the universe father and sovereign. Co-ordinate in divinity and complemental in creative attributes is the local universe Mother Spirit, the Divine Minister of Salvington. And these creators are in a very literal sense the Father-Son and the Spirit-Mother of all the native creatures of Nebadon.

37:0.2 (406.2) Preceding papers have dealt with the created orders of sonship; succeeding narratives will portray the ministering spirits and the ascending orders of sonship. This paper is chiefly concerned with an intervening group, the Universe Aids, but it will also give brief consideration to certain of the higher spirits stationed in Nebadon and to certain of the orders of permanent citizenship in the local universe.

1. GLI AIUTI D'UNIVERSO

Molti degli ordini straordinari generalmente raggruppati in questa categoria non sono rivelati, ma gli Aiuti d'Universo, così come sono presentati in questi fascicoli, comprendono i sette ordini seguenti:

1. Radiosi Astri del Mattino.
2. Brillanti Astri della Sera.
3. Arcangeli.
4. Altissimi Assistenti.
5. Alti Commissari.
6. Sovrintendenti Celesti.
7. Insegnanti dei Mondi delle Dimore.

Del primo ordine di Aiuti d'Universo, i Radiosi Astri del Mattino, c'è un solo rappresentante in ogni universo locale, ed è il primogenito di tutte le creature native di un universo locale. Il Radioso Astro del Mattino del nostro universo è conosciuto come Gabriele di Salvington. Egli è il capo esecutivo di tutto Nebadon, che opera come rappresentante personale del Figlio Sovrano e come portavoce della sua consorte creativa.

Durante le epoche iniziali di Nebadon, Gabriele lavorava completamente da solo con Micael e con lo Spirito Creativo. Via via che l'universo cresceva e che i problemi amministrativi si moltiplicavano, egli fu provvisto di un gruppo personale di assistenti non rivelati e alla fine questo gruppo fu accresciuto con la creazione del corpo degli Astri della Sera di Nebadon.

2. I BRILLANTI ASTRIL DELLA SERA

Queste brillanti creature furono progettate dai Melchizedek e furono poi portate all'esistenza dal Figlio Creatore e dallo Spirito Creativo. Esse servono con molte funzioni, ma principalmente come agenti di collegamento di Gabriele, il capo esecutivo dell'universo locale. Uno o più di questi esseri funzionano come suoi rappresentanti nella capitale di ogni costellazione e di ogni sistema di Nebadon.

Quale capo esecutivo di Nebadon, Gabriele assiste alla maggior parte dei conclavi di Salvington sia come presidente d'ufficio che come osservatore, e spesso finanche un migliaio di questi conclavi sono simultaneamente in sessione. In queste occasioni i Brillanti Astri della Sera rappresentano Gabriele. Egli non può essere in due luoghi nello stesso momento e questi superangeli compensano tale limitazione.

1. THE UNIVERSE AIDS

37:1.1 (406.3) Many of the unique orders generally grouped in this category are unrevealed, but as presented in these papers, the Universe Aids include the following seven orders:

- 37:1.2 (406.4)* 1. Bright and Morning Stars.
- 37:1.3 (406.5)* 2. Brilliant Evening Stars.
- 37:1.4 (406.6)* 3. Archangels.
- 37:1.5 (406.7)* 4. Most High Assistants.
- 37:1.6 (406.8)* 5. High Commissioners.
- 37:1.7 (406.9)* 6. Celestial Overseers.
- 37:1.8 (406.10)* 7. Mansion World Teachers.

37:1.9 (406.11) Of the first order of Universe Aids, the Bright and Morning Stars, there is just one in each local universe, and he is the first-born of all creatures native to a local universe. The Bright and Morning Star of our universe is known as Gabriel of Salvington. He is the chief executive of all Nebadon, functioning as the personal representative of the Sovereign Son and as spokesman for his creative consort.

37:1.10 (406.12) During the earlier times of Nebadon, Gabriel worked quite alone with Michael and the Creative Spirit. As the universe grew and administrative problems multiplied, he was provided with a personal staff of unrevealed assistants, and eventually this group was augmented by the creation of the Nebadon corps of Evening Stars.

2. THE BRILLIANT EVENING STARS

37:2.1 (407.1) These brilliant creatures were planned by the Melchizedeks and were then brought into being by the Creator Son and the Creative Spirit. They serve in many capacities but chiefly as liaison officers of Gabriel, the local universe chief executive. One or more of these beings function as his representatives at the capital of every constellation and system in Nebadon.

37:2.2 (407.2) As chief executive of Nebadon, Gabriel is ex officio chairman of, or observer at, most of the Salvington conclaves, and as many as one thousand of these are often in session simultaneously. The Brilliant Evening Stars represent Gabriel on these occasions; he cannot be in two places at the same time, and these superangels compensate for this limitation. They perform an analogous service for the corps of the

Essi svolgono un servizio analogo per il corpo dei Figli Istruttori Trinitari.

Benché personalmente occupato nei suoi compiti amministrativi, Gabriele si mantiene in contatto con tutte le altre fasi della vita e degli affari dell'universo tramite i Brillanti Astri della Sera. Essi lo accompagnano sempre nei suoi viaggi planetari e vanno spesso in missioni speciali sui singoli pianeti come suoi rappresentanti personali. In questi incarichi essi sono stati talvolta conosciuti come "l'angelo del Signore". Essi vanno di frequente su Uversa per rappresentare il Radioso Astro del Mattino davanti ai tribunali e alle assemblee degli Antichi dei Giorni, ma raramente viaggiano fuori dei confini di Orvonton.

I Brillanti Astri della Sera sono uno straordinario ordine duplice, che comprende alcuni membri per dignità creata ed altri per servizio compiuto. In Nebadon il corpo di questi superangeli ne conta ora 13.641. Ce ne sono 4.832 per dignità creata, mentre 8.809 sono spiriti ascendenti che hanno raggiunto questa meta di servizio elevato. Molti di questi Astri della Sera ascendenti hanno iniziato la loro carriera nell'universo come serafini, altri sono ascesi da livelli non rivelati della vita delle creature. Come meta da raggiungere, questo corpo elevato non è mai precluso ai candidati all'ascensione fino a quando un universo non sia stabilizzato in luce e vita.

Entrambi i tipi di Brillanti Astri della Sera sono facilmente visibili alle personalità morontiali e a certi tipi di esseri materiali supermortal. Gli esseri creati di questo interessante e versatile ordine possiedono una forza spirituale che può essere manifestata indipendentemente dalla loro presenza personale.

Il capo di questi superangeli è Gavalia, il primogenito di quest'ordine in Nebadon. Dopo il ritorno di Cristo Micael dal suo trionfale conferimento su Urantia, Gavalia è stato assegnato al ministero dei mortali ascendenti, e durante gli ultimi millenovecento anni di Urantia il suo associato, Galantia, ha mantenuto la propria sede su Jerusem, dove trascorre quasi la metà del suo tempo. Galantia è il primo dei superangeli ascendenti ad aver raggiunto questa elevata posizione.

Non esiste alcun raggruppamento od organizzazione corporativa dei Brillanti Astri della Sera diversi dalla loro consueta associazione in coppie per numerose destinazioni. Essi non sono assegnati frequentemente a missioni concernenti la carriera ascendente dei mortali, ma quando hanno tali incarichi non operano mai da soli. Lavorano sempre in coppie — l'uno un essere creato, l'altro un Astro della Sera ascendente.

Trinity Teacher Sons.

37:2.3 (407.3) Though personally occupied with administrative duties, Gabriel maintains contact with all other phases of universe life and affairs through the Brilliant Evening Stars. They always accompany him on his planetary tours and frequently go on special missions to the individual planets as his personal representatives. On such assignments they have sometimes been known as "the angel of the Lord." They frequently go to Uversa to represent the Bright and Morning Star before the courts and assemblies of the Ancients of Days, but they seldom journey beyond the confines of Orvonton.

37:2.4 (407.4) The Brilliant Evening Stars are a unique twofold order, embracing some of created dignity and others of attained service. The Nebadon corps of these superangels now numbers 13,641. There are 4,832 of created dignity, while 8,809 are ascendant spirits who have attained this goal of exalted service. Many of these ascendant Evening Stars started their universe careers as seraphim; others have ascended from unrevealed levels of creature life. As an attainment goal this high corps is never closed to ascension candidates so long as a universe is not settled in light and life.

37:2.5 (407.5) Both types of Brilliant Evening Stars are easily visible to morontia personalities and certain types of supermortal material beings. The created beings of this interesting and versatile order possess a spirit force which can be manifested independently of their personal presence.

37:2.6 (407.6) The head of these superangels is Gavalia, the first-born of this order in Nebadon. Since the return of Christ Michael from his triumphant bestowal on Urantia, Gavalia has been assigned to the ascendant mortal ministry, and for the last nineteen hundred Urantia years his associate, Galantia, has maintained headquarters on Jerusem, where he spends about half of his time. Galantia is the first of the ascendant superangels to attain this high estate.

37:2.7 (407.7) No grouping or company organization of the Brilliant Evening Stars exists other than their customary association in pairs on many assignments. They are not extensively assigned on missions pertaining to the ascendant career of mortals, but when thus commissioned, they never function alone. They always work in pairs — one a created being, the other an ascendant Evening Star.

Uno degli alti incarichi degli Astri della Sera è di accompagnare i Figli Avonal di conferimento nelle loro missioni planetarie, così come Gabriele accompagnò Micael nel suo conferimento su Urantia. I due superangeli accompagnatori sono le personalità di grado più elevato in tali missioni e servono come comandanti congiunti degli arcangeli e di tutte le altre personalità assegnate a queste imprese. È il decano di questi comandanti superangelici che, nel momento e nell'età opportuni, ordina al Figlio Avonal di conferimento: "Occupati degli affari di tuo fratello."

Coppie simili di questi superangeli sono assegnate al corpo planetario dei Figli Istruttori Trinitari, che funziona per instaurare l'era posteriore al conferimento o era dell'aurora spirituale di un mondo abitato. In questi incarichi gli Astri della Sera servono da collegamento tra i mortali del regno ed il corpo invisibile dei Figli Istruttori.

I Mondi degli Astri della Sera. Il sesto gruppo di sette mondi di Salvington ed i loro quarantadue satelliti tributari sono affidati all'amministrazione dei Brillanti Astri della Sera. I sette mondi primari sono presieduti dagli ordini creati di questi superangeli, mentre i satelliti tributari sono amministrati da Astri della Sera ascendenti.

I satelliti dei primi tre mondi sono destinati alle scuole dei Figli Istruttori e degli Astri della Sera per le personalità spirituali dell'universo locale. I tre gruppi successivi sono occupati da simili scuole congiunte, consacrate all'istruzione dei mortali ascendenti. I satelliti del settimo mondo sono riservati alle deliberazioni trine dei Figli Istruttori, degli Astri della Sera e dei finalitari. In tempi recenti questi superangeli sono stati strettamente identificati con il lavoro del Corpo della Finalità dell'universo locale e sono stati a lungo associati ai Figli Istruttori. Esiste un collegamento di potere e di significato grandissimi tra gli Astri della Sera ed i Messaggeri di Gravità assegnati a gruppi di lavoro finalitari. Quanto al settimo mondo primario, esso è riservato a quelle materie non rivelate concernenti le relazioni future che si stabiliranno tra i Figli Istruttori, i finalitari e gli Astri della Sera, conseguenti alla completa emersione della manifestazione superuniversale della personalità di Dio il Supremo.

3. GLI ARCANGELI

Gli Arcangeli sono la progenie del Figlio Creatore e dello Spirito Madre d'Universo. Essi sono il tipo più elevato di esseri altamente spirituali prodotti in gran numero in un universo locale, e al

37:2.8 (407.8) One of the high duties of the Evening Stars is to accompany the Avonal bestowal Sons on their planetary missions, even as Gabriel accompanied Michael on his Urantia bestowal. The two attending superangels are the ranking personalities of such missions, serving as cocommanders of the archangels and all others assigned to these undertakings. It is the senior of these superangel commanders who, at the significant time and age, bids the Avonal bestowal Son, "Be about your brother's business."

37:2.9 (408.1) Similar pairs of these superangels are assigned to the planetary corps of Trinity Teacher Sons that functions to establish the postbestowal or dawning spiritual age of an inhabited world. On such assignments the Evening Stars serve as liaisons between the mortals of the realm and the invisible corps of Teacher Sons.

37:2.10 (408.2) *The Worlds of the Evening Stars.* The sixth group of seven Salvington worlds and their forty-two tributary satellites are assigned to the administration of the Brilliant Evening Stars. The seven primary worlds are presided over by the created orders of these superangels, while the tributary satellites are administered by ascendant Evening Stars.

37:2.11 (408.3) The satellites of the first three worlds are devoted to the schools of the Teacher Sons and the Evening Stars dedicated to the spirit personalities of the local universe. The next three groups are occupied by similar joint schools devoted to the training of ascending mortals. The seventh-world satellites are reserved for the triune deliberations of the Teacher Sons, the Evening Stars, and the finaliters. During recent times these superangels have been closely identified with the local universe work of the Corps of the Finality, and they have long been associated with the Teacher Sons. There exists a liaison of tremendous power and import between the Evening Stars and the Gravity Messengers attached to the finaliter working groups. The seventh primary world itself is reserved for those unrevealed matters which pertain to the future relationship that will obtain between the Teacher Sons, the finaliters, and the Evening Stars consequent upon the completed emergence of the superuniverse manifestation of the personality of God the Supreme.

3. THE ARCHANGELS

37:3.1 (408.4) Archangels are the offspring of the Creator Son and the Universe Mother Spirit. They are the highest type of high spirit being produced in large numbers in a local universe, and at the time

momento dell'ultima registrazione ce n'erano quasi ottocentomila in Nebadon.

Gli arcangeli sono uno dei pochi gruppi di personalità dell'universo locale che non sono normalmente sotto la giurisdizione di Gabriele. Essi non si occupano in alcun modo dell'amministrazione corrente dell'universo, poiché sono consacrati al lavoro di sopravvivenza delle creature e al progresso della carriera ascendente dei mortali del tempo e dello spazio. Benché non siano ordinariamente soggetti alla direzione del Radioso Astro del Mattino, gli arcangeli agiscono talvolta per sua autorità. Essi collaborano anche con altri Aiuti d'Universo, quali gli Astri della Sera, com'è illustrato da certe operazioni descritte nel racconto del trapianto della vita sul vostro mondo.

Il corpo degli arcangeli di Nebadon è diretto dal primogenito di quest'ordine, e in tempi più recenti è stato stabilito su Urantia un quartier generale divisionale degli arcangeli. È questo fatto insolito che attira subito l'attenzione degli studenti visitatori provenienti da fuori Nebadon. Tra le loro prime osservazioni delle operazioni interne dell'universo c'è la scoperta che molte attività ascendenti dei Brillanti Astri della Sera sono dirette dalla capitale di un sistema locale, Satania. Ad un ulteriore esame essi scoprono che certe attività degli arcangeli sono dirette da un piccolo ed apparentemente insignificante mondo abitato chiamato Urantia. E poi segue la rivelazione del conferimento di Micael su Urantia e si accende il loro immediato interesse per voi e per la vostra umile sfera.

Afferrate il significato del fatto che il vostro umile e confuso pianeta è divenuto un quartier generale divisionale per l'amministrazione dell'universo e per la direzione di certe attività degli arcangeli connesse con lo schema d'ascensione al Paradiso? Ciò presagisce indubbiamente la concentrazione futura di altre attività ascendenti sul mondo del conferimento di Micael ed infonde un'enorme e solenne importanza alla promessa personale del Maestro: "Ritornero."

In generale gli arcangeli sono assegnati al servizio e al ministero dell'ordine di filiazione Avonal, ma non prima di essere passati per un'estesa istruzione preliminare in tutte le fasi del lavoro dei vari spiriti tutelari. Un corpo di cento arcangeli accompagna ogni Figlio di conferimento del Paradiso su un mondo abitato, restando temporaneamente assegnato a lui per la durata di un tale conferimento. Se il Figlio Magistrale divenisse governante temporaneo del pianeta, questi arcangeli opererebbero come capi dirigenti di tutti gli esseri celesti su quella sfera.

Due arcangeli decani sono sempre assegnati come aiuti personali di un Avonal del Paradiso in tutte le missioni planetarie, sia che implicino

of the last registry there were almost eight hundred thousand in Nebadon.

37:3.2 (408.5) Archangels are one of the few groups of local universe personalities who are not normally under the jurisdiction of Gabriel. They are not in any manner concerned with the routine administration of the universe, being dedicated to the work of creature survival and to the furtherance of the ascending career of the mortals of time and space. While not ordinarily subject to the direction of the Bright and Morning Star, the archangels do sometimes function by his authority. They also collaborate with others of the Universe Aids, such as the Evening Stars, as is illustrated by certain transactions depicted in the narrative of life transplantation on your world.

37:3.3 (408.6) The archangel corps of Nebadon is directed by the first-born of this order, and in more recent times a divisional headquarters of the archangels has been maintained on Urantia. It is this unusual fact that soon arrests the attention of extra-Nebadon student visitors. Among their early observations of intrauniverse transactions is the discovery that many ascendant activities of the Brilliant Evening Stars are directed from the capital of a local system, Satania. On further examination they discover that certain archangel activities are directed from a small and apparently insignificant inhabited world called Urantia. And then ensues the revelation of Michael's bestowal on Urantia and their immediately quickened interest in you and your lowly sphere.

37:3.4 (409.1) Do you grasp the significance of the fact that your lowly and confused planet has become a divisional headquarters for the universe administration and direction of certain archangel activities having to do with the Paradise ascension scheme? This undoubtedly presages the future concentration of other ascendant activities on the bestowal world of Michael and lends a tremendous and solemn import to the Master's personal promise, "I will come again."

37:3.5 (409.2) In general, the archangels are assigned to the service and ministry of the Avonal order of sonship, but not until they have passed through extensive preliminary training in all phases of the work of the various ministering spirits. A corps of one hundred accompanies every Paradise bestowal Son to an inhabited world, being temporarily assigned to him for the duration of such a bestowal. If the Magisterial Son should become temporary ruler of the planet, these archangels would act as the directing heads of all celestial life on that sphere.

37:3.6 (409.3) Two senior archangels are always assigned as the personal aids of a Paradise Avonal on all planetary missions, whether involving judicial actions, magisterial missions, or bestowal

azioni giudiziarie, missioni magistrali o incarnazioni di conferimento. Quando questo Figlio del Paradiso ha terminato il giudizio di un regno ed i morti sono chiamati a registrarsi (la cosiddetta risurrezione), è letteralmente vero che i guardiani serafici delle personalità addormentate rispondono alla “voce dell’arcangelo”. L’appello della fine di una dispensazione è promulgato da un arcangelo assistente. Questo è l’arcangelo della risurrezione, talvolta denominato “l’arcangelo di Micael”.

I Mondi degli Arcangeli. Il settimo gruppo di mondi che circondano Salvington, con tutti i loro satelliti associati, è assegnato agli arcangeli. La sfera numero uno e tutti i suoi sei satelliti tributari sono occupati dai conservatori dei fascicoli delle personalità. Questo immenso corpo di archivisti si occupa di tenere aggiornato il fascicolo di ogni mortale del tempo, dal momento della nascita e durante la sua carriera nell’universo, fino a quando tale individuo lascia Salvington per il regime superuniversale o non sia “radiato dall’esistenza registrata” per ordine degli Antichi dei Giorni.

È su questi mondi che le cartelle delle personalità e i dati d’identificazione vengono classificati, archiviati e conservati durante il periodo che intercorre tra la morte umana ed il momento della ripersonalizzazione, la risurrezione dalla morte.

incarnations. When this Paradise Son has finished the judgment of a realm and the dead are called to record (the so-called resurrection), it is literally true that the seraphic guardians of the slumbering personalities respond to “the voice of the archangel.” The roll call of a dispensation termination is promulgated by an attendant archangel. This is the archangel of the resurrection, sometimes referred to as the “archangel of Michael.”

37:3.7 (409.4) The Worlds of the Archangels. The seventh group of the encircling Salvington worlds, with their associated satellites, is assigned to the archangels. Sphere number one and all of its six tributary satellites are occupied by the personality record keepers. This enormous corps of recorders busy themselves with keeping straight the record of each mortal of time from the moment of birth up through the universe career until such an individual either leaves Salvington for the superuniverse regime or is “blotted out of recorded existence” by the mandate of the Ancients of Days.

37:3.8 (409.5) It is on these worlds that personality records and identification sureties are classified, filed, and preserved during that time which intervenes between mortal death and the hour of repersonalization, the resurrection from death.

4. GLI ALTISSIMI ASSISTENTI

Gli Altissimi Assistenti sono un gruppo di esseri volontari di origine esterna all’universo locale, che sono temporaneamente incaricati come rappresentanti od osservatori dell’universo centrale e del superuniverso presso le creazioni locali. Il loro numero varia costantemente ma è sempre nell’ordine di milioni.

Di tanto in tanto noi beneficiamo così del ministero e dell’assistenza di esseri originari del Paradiso come i Perfettori di Saggezza, i Consiglieri Divini, i Censori Universali, gli Spiriti Trinitari Ispirati, i Figli Trinitizzati, i Messaggeri Solitari, i supernafini, i seconafini, i terziafini ed altri benevoli ministri, che soggiornano con noi allo scopo di aiutare le nostre personalità native nello sforzo di portare tutto Nebadon all’armonia più completa con le idee di Orvonton e con gli ideali del Paradiso.

Alcuni di questi esseri possono servire come volontari in Nebadon e perciò essere tecnicamente fuori della nostra giurisdizione, ma quando operano su incarico, queste personalità dei superuniversi e dell’universo centrale non sono del tutto esenti dalle regole dell’universo locale nel quale soggiornano, anche se continuano a

4. MOST HIGH ASSISTANTS

37:4.1 (409.6) The Most High Assistants are a group of volunteering beings, of origin outside the local universe, who are temporarily assigned as central and superuniverse representatives to, or observers of, the local creations. Their number varies constantly but is always far up in the millions.

37:4.2 (409.7) From time to time we thus benefit from the ministry and assistance of such Paradise-origin beings as Perfectors of Wisdom, Divine Counselors, Universal Censors, Inspired Trinity Spirits, Trinitized Sons, Solitary Messengers, supernaphim, seconaphim, tertiaphim, and other gracious ministers, who sojourn with us for the purpose of helping our native personalities in the effort to bring all Nebadon into fuller harmony with the ideas of Orvonton and the ideals of Paradise.

37:4.3 (410.1) Any of these beings may be voluntarily serving in Nebadon and hence be technically outside our jurisdiction, but when functioning by assignment, such personalities of the super- and central universes are not wholly exempt from the regulations of the local universe of their sojourn, though they continue to function as

funzionare come rappresentanti degli universi superiori e ad operare secondo le istruzioni che costituiscono la loro missione nel nostro regno. Il loro quartier generale è situato nel settore dell'Unione dei Giorni su Salvington, ed essi operano in Nebadon soggetti al supercontrollo di questo ambasciatore della Trinità del Paradiso. Quando servono in gruppi senza incarichi queste personalità provenienti dai regni superiori abitualmente si governano in modo autonomo, ma quando servono su richiesta essi si pongono spesso volontariamente sotto la piena giurisdizione dei dirigenti che sovrintendono i regni in cui sono assegnati ad operare.

Gli Altissimi Assistenti servono a livello di universo locale e di costellazione, ma non sono direttamente assegnati ai governi dei sistemi e dei pianeti. Essi possono tuttavia operare ovunque nell'universo locale e possono essere assegnati a qualsiasi fase dell'attività di Nebadon — amministrativa, esecutiva, educativa ed altre.

La maggior parte di questo corpo è impegnata ad assistere le personalità paradisiache in Nebadon — l'Unione dei Giorni, il Figlio Creatore, i Fedeli dei Giorni, i Figli Magistrali ed i Figli Istruttori Trinitari. Nella conduzione degli affari di una creazione locale diventa saggio, di quando in quando, nascondere temporaneamente la conoscenza di certi dettagli a quasi tutte le personalità native di quell'universo locale. Certi piani avanzati e certe ordinanze complesse sono anche meglio afferrate e più pienamente capite dal corpo più maturo e lungimirante degli Altissimi Assistenti, ed è in simili situazioni, e in molte altre, che essi sono così altamente utili ai governanti ed amministratori dell'universo locale.

5. GLI ALTI COMMISSARI

Gli Alti Commissari sono mortali ascendenti fusi con lo Spirito; essi non sono fusi con un Aggiustatore. Voi comprendete molto bene la carriera d'ascensione nell'universo di un candidato mortale per la fusione con l'Aggiustatore, perché questo è in prospettiva l'alto destino per tutti i mortali di Urantia dopo il conferimento di Cristo Micael. Ma questo non è il destino esclusivo di tutti i mortali nelle ere precedenti ad un conferimento su mondi simili al vostro. E c'è un altro tipo di mondo i cui abitanti non sono mai permanentemente abitati da Aggiustatori di Pensiero. Questi mortali non sono mai congiunti in modo permanente con un Monitore del Mistero conferito dal Paradiso; nondimeno gli Aggiustatori dimorano in loro in modo transitorio, servendo da guide e modelli per la durata della loro vita nella carne. Durante questo soggiorno temporaneo essi stimolano l'evoluzione di un'anima immortale proprio come fanno negli esseri con i quali

representatives of the higher universes and to work in accordance with the instructions which constitute their mission in our realm. Their general headquarters is situated in the Salvington sector of the Union of Days, and they operate in Nebadon subject to the oversupervision of this ambassador of the Paradise Trinity. When serving in unattached groups, these personalities from the higher realms are usually self-directing, but when serving on request, they often voluntarily place themselves wholly under the jurisdiction of the supervising directors of the realms of assigned function.

37:4.4 (410.2) Most High Assistants serve in local universe and in constellation capacities but are not directly attached to the system or planetary governments. They may, however, function anywhere in the local universe and may be assigned to any phase of Nebadon activity — administrative, executive, educational, and others.

37:4.5 (410.3) Most of this corps is enlisted in assisting the Nebadon Paradise personalities — the Union of Days, the Creator Son, the Faithfuls of Days, the Magisterial Sons, and the Trinity Teacher Sons. Now and then in the transaction of the affairs of a local creation it becomes wise to withhold certain details, temporarily, from the knowledge of practically all of the native personalities of that local universe. Certain advanced plans and complex rulings are also better grasped and more fully understood by the more mature and farseeing corps of Most High Assistants, and it is in such situations, and many others, that they are so highly serviceable to the universe rulers and administrators.

5. HIGH COMMISSIONERS

37:5.1 (410.4) The High Commissioners are Spirit-fused ascendant mortals; they are not Adjuster fused. You quite well understand about the universe-ascension career of a mortal candidate for Adjuster fusion, that being the high destiny in prospect for all Urantia mortals since the bestowal of Christ Michael. But this is not the exclusive destiny of all mortals in the prebestowal ages of worlds like yours, and there is another type of world whose inhabitants are never permanently indwelt by Thought Adjusters. Such mortals are never permanently joined in union with a Mystery Monitor of Paradise bestowal; nevertheless, the Adjusters do transiently indwell them, serving as guides and patterns for the duration of the life in the flesh. During this temporary sojourn they foster the evolution of an immortal soul just as in those beings with whom they hope to fuse, but when the mortal race is run, they take eternal leave of the creatures of temporary association.

sperano di fondersi, ma quando la corsa del mortale è finita, essi lasciano per sempre le creature con le quali si sono temporaneamente associati.

Le anime sopravvivenenti di quest'ordine raggiungono l'immortalità per fusione eterna con un frammento individualizzato dello spirito dello Spirito Madre dell'universo locale. Non costituiscono un gruppo numeroso, almeno non in Nebadon. Sui mondi delle dimore v'incontrerete e fraternizzerete con questi mortali fusi con lo Spirito mentre ascendono con voi il sentiero del Paradiso fino a Salvington, dove essi si fermeranno. Alcuni di loro possono successivamente ascendere a livelli universali più elevati, ma la maggior parte resterà per sempre in servizio nell'universo locale; in quanto classe essi non sono destinati a raggiungere il Paradiso.

Non essendo fusi con un Aggiustatore, essi non diventano mai finalitari, ma sono alla fine arruolati nel Corpo di Perfezione dell'universo locale. Essi hanno obbedito in spirito al comando del Padre: "Siate perfetti."

Dopo aver raggiunto il Corpo di Perfezione di Nebadon, gli ascendenti fusi con lo Spirito possono accettare l'incarico di Aiuti d'Universo, essendo questa una delle vie loro aperte per continuare la loro crescita esperienziale. In tal modo essi diventano candidati a commissioni per l'alto servizio d'interpretare i punti di vista delle creature in evoluzione dei mondi materiali presso le autorità celesti dell'universo locale.

Gli Alti Commissari iniziano il loro servizio sui pianeti come commissari razziali. In questa funzione essi interpretano i punti di vista e descrivono i bisogni delle varie razze umane. Essi sono supremamente consacrati al benessere delle razze mortali di cui sono i portavoce, cercando sempre di ottenere per esse misericordia, giustizia ed un trattamento equo in tutte le relazioni con altri popoli. I commissari razziali operano in una serie infinita di crisi planetarie e servono come espressione articolata d'interi gruppi di mortali in lotta.

Dopo una lunga esperienza nella soluzione dei problemi sui mondi abitati, questi commissari razziali vengono avanzati a funzioni di livello superiore, raggiungendo alla fine lo status di Alti Commissari per l'universo locale ed in esso. L'ultima registrazione indicava poco più di un miliardo e mezzo di questi Alti Commissari in Nebadon. Tali esseri non sono finalitari, ma sono esseri ascendenti di lunga esperienza e di grande servizio a favore del loro regno natale.

Noi troviamo invariabilmente questi commissari in tutti i tribunali di giustizia, dai più bassi ai più elevati. Essi non partecipano ai procedimenti giudiziari, ma agiscono come amici

37:5.2 (410.5) Surviving souls of this order attain immortality by eternal fusion with an individualized fragment of the spirit of the local universe Mother Spirit. They are not a numerous group, at least not in Nebadon. On the mansion worlds you will meet and fraternize with these Spirit-fused mortals as they ascend the Paradise path with you as far as Salvington, where they stop. Some of them may subsequently ascend to higher universe levels, but the majority will forever remain in the service of the local universe; as a class they are not destined to attain Paradise.

37:5.3 (411.1) Not being Adjuster fused, they never become finaliters, but they do eventually become enrolled in the local universe Corps of Perfection. They have in spirit obeyed the Father's command, "Be you perfect."

37:5.4 (411.2) After attaining the Nebadon Corps of Perfection, Spirit-fused ascenders may accept assignment as Universe Aids, this being one of the avenues of continuing experiential growth which is open to them. Thus do they become candidates for commissions to the high service of interpreting the viewpoints of the evolving creatures of the material worlds to the celestial authorities of the local universe.

37:5.5 (411.3) The High Commissioners begin their service on the planets as race commissioners. In this capacity they interpret the viewpoints and portray the needs of the various human races. They are supremely devoted to the welfare of the mortal races whose spokesmen they are, ever seeking to obtain for them mercy, justice, and fair treatment in all relationships with other peoples. Race commissioners function in an endless series of planetary crises and serve as the articulate expression of whole groups of struggling mortals.

37:5.6 (411.4) After long experience in problem solving on the inhabited worlds, these race commissioners are advanced to the higher levels of function, eventually attaining the status of High Commissioners of and in the local universe. The last registration recorded slightly over one and one-half billion of these High Commissioners in Nebadon. These beings are not finaliters, but they are ascendant beings of long experience and of great service to their native realm.

37:5.7 (411.5) We invariably find these commissioners in all the tribunals of justice, from the lowest to the highest. Not that they participate in the proceedings of justice, but they do act as

della corte, dando consigli ai magistrati che la presiedono riguardo agli antecedenti, all'ambiente e alla natura innata delle persone implicate nel giudizio.

Vi sono Alti Commissari assegnati alle varie schiere di messaggeri dello spazio e, sempre, agli spiriti tutelari del tempo. Se ne incontrano nelle riunioni di varie assemblee universali, e questi stessi commissari dotati di saggezza umana sono sempre assegnati alle missioni dei Figli di Dio nei mondi dello spazio.

Ogniquale volta l'equità e la giustizia esigono che si comprenda come una linea di condotta o una procedura prospettata influirebbero sulle razze evoluzionarie del tempo, questi commissari sono pronti a presentare le loro raccomandazioni. Essi sono sempre presenti per parlare a nome di coloro che non possono comparire per parlare essi stessi.

I Mondi dei Mortali fusi con lo Spirito. L'ottavo gruppo di sette mondi primari ed i loro satelliti tributari del circuito di Salvington sono possesso esclusivo dei mortali di Nebadon fusi con lo Spirito. I mortali ascendenti fusi con l'Aggiustatore non sono interessati a questi mondi se non per godervi numerosi piacevoli e proficui soggiorni quali ospiti invitati dei residenti fusi con lo Spirito.

Ad eccezione dei pochi che raggiungono Uversa ed il Paradiso, questi mondi sono la residenza permanente dei sopravvissuti fusi con lo Spirito. Tale limitazione prevista per l'ascensione dei mortali agisce per il bene degli universi locali assicurando la permanenza di una popolazione evoluta, la cui crescente esperienza continuerà a rafforzare la stabilità e la diversificazione futura dell'amministrazione dell'universo locale. Questi esseri possono non raggiungere il Paradiso, ma raggiungono una saggezza esperienziale nella padronanza dei problemi di Nebadon che supera totalmente quella raggiunta dagli ascendenti in transito. E queste anime sopravvissute proseguono come combinazioni straordinarie dell'umano e del divino, essendo sempre più capaci di unire i punti di vista di questi due livelli molto lontani l'uno dall'altro e di presentare un duplice punto di vista con saggezza sempre maggiore.

6. I SOVRINTENDENTI CELESTI

Il sistema educativo di Nebadon è amministrato congiuntamente dai Figli Istruttori Trinitari e dal corpo insegnante dei Melchizedek, ma molto del lavoro destinato al suo mantenimento e al suo sviluppo è effettuato dai Sovrintendenti Celesti. Questi esseri sono un

friends of the court, advising the presiding magistrates respecting the antecedents, environment, and inherent nature of those concerned in the adjudication.

37:5.8 (411.6) High Commissioners are attached to the various messenger hosts of space and always to the ministering spirits of time. They are encountered on the programs of various universe assemblies, and these same mortal-wise commissioners are always attached to the missions of the Sons of God to the worlds of space.

37:5.9 (411.7) Whenever fairness and justice require an understanding of how a contemplated policy or procedure would affect the evolutionary races of time, these commissioners are at hand to present their recommendations; they are always present to speak for those who cannot be present to speak for themselves.

37:5.10 (411.8) *The Worlds of the Spirit-fused Mortals.* The eighth group of seven primary worlds and tributary satellites in the Salvington circuit are the exclusive possession of the Spirit-fused mortals of Nebadon. Ascending Adjuster-fused mortals are not concerned with these worlds except to enjoy many pleasant and profitable sojourns as the invited guests of the Spirit-fused residents.

37:5.11 (411.9) Except for those few who attain Uversa and Paradise, these worlds are the permanent residence of the Spirit-fused survivors. Such designed limitation of mortal ascent reacts to the good of the local universes by insuring the retention of a permanent evolved population whose augmenting experience will continue to enhance the future stabilization and diversification of the local universe administration. These beings may not attain Paradise, but they achieve an experiential wisdom in the mastery of Nebadon problems that utterly surpasses anything attained by the transient ascenders. And these surviving souls continue as unique combinations of the human and the divine, being increasingly able to unite the viewpoints of these two widely separate levels and to present such a dual viewpoint with ever-heightening wisdom.

6. CELESTIAL OVERSEERS

37:6.1 (412.1) The Nebadon educational system is jointly administered by the Trinity Teacher Sons and the Melchizedek teaching corps, but much of the work designed to effect its maintenance and upbuilding is carried on by the Celestial Overseers. These beings are a recruited corps

corpo reclutato che comprende tutti i tipi d'individui connessi con il programma d'istruzione e di preparazione dei mortali ascendenti. In Nebadon ve ne sono più di tre milioni e sono tutti volontari che si sono qualificati per esperienza a servire da consulenti educativi per l'intero regno. Dal loro quartier generale sui mondi Melchizedek di Salvington questi sovrintendenti percorrono l'universo locale come ispettori della tecnica scolastica di Nebadon pianificata per la preparazione mentale e per l'educazione spirituale delle creature ascendenti.

Questa preparazione mentale e questa educazione spirituale sono effettuate a partire dai mondi di origine umana, proseguite nei mondi delle dimore del sistema e nelle altre sfere di progresso associate a Jerusem, fino ai settanta regni di socializzazione collegati con Edentia ed alle quattrocentonovanta sfere di progresso spirituale che circondano Salvington. Sulla capitale stessa dell'universo vi sono numerose scuole Melchizedek, i collegi dei Figli d'Universo, le università serafiche e le scuole dei Figli Istruttori e dell'Unione dei Giorni. Ogni possibile provvedimento viene adottato al fine di qualificare le varie personalità dell'universo per un accresciuto servizio e per funzioni sempre migliori. L'intero universo è una vasta scuola.

I metodi impiegati in molte delle scuole superiori trascendono la concezione umana sull'arte d'insegnare la verità, ma questa è la nota dominante dell'intero sistema educativo: l'acquisizione del carattere per mezzo di un'esperienza illuminata. Gli insegnanti forniscono l'illuminazione; la postazione nell'universo e lo status di ascendente offrono l'opportunità di fare esperienza; la saggia utilizzazione di entrambi i fattori accresce il carattere.

Fondamentalmente il sistema educativo di Nebadon prevede la vostra assegnazione ad un incarico e poi vi fornisce l'opportunità di ricevere l'istruzione circa il metodo ideale e divino di assolvere nel modo migliore questo compito. Vi è assegnato un determinato compito da svolgere ed allo stesso tempo vi si forniscono degli insegnanti che sono qualificati per istruirvi sul metodo migliore di eseguire il vostro incarico. Il piano divino di educazione prevede l'intima associazione del lavoro e dell'istruzione. Noi v'insegniamo come eseguire nel modo migliore le cose che vi ordiniamo di fare.

Il proposito di tutta questa istruzione ed esperienza è di prepararvi per l'ammissione alle sfere educative superiori e più spirituali del superuniverso. Il progresso in un dato campo è individuale, ma la transizione da una fase ad un'altra avviene generalmente per classi.

La progressione dell'eternità non consiste

embracing all types of individuals connected with the scheme of educating and training the ascending mortals. There are upward of three million of them in Nebadon, and they are all volunteers who have qualified by experience to serve as educational advisers to the entire realm. From their headquarters on the Salvington worlds of the Melchizedeks, these overseers range the local universe as inspectors of the Nebadon school technique designed to effect the mind training and the spirit education of the ascending creatures.

37:6.2 (412.2) This training of mind and education of spirit is carried on from the worlds of human origin up through the system mansion worlds and the other spheres of progress associated with Jerusem, on the seventy socializing realms attached to Edentia, and on the four hundred and ninety spheres of spirit progress encircling Salvington. On the universe headquarters itself are numerous Melchizedek schools, the colleges of the Universe Sons, the seraphic universities, and the schools of the Teacher Sons and the Union of Days. Every possible provision is made to qualify the various personalities of the universe for advancing service and improving function. The entire universe is one vast school.

37:6.3 (412.3) The methods employed in many of the higher schools are beyond the human concept of the art of teaching truth, but this is the keynote of the whole educational system: character acquired by enlightened experience. The teachers provide the enlightenment; the universe station and the ascender's status afford the opportunity for experience; the wise utilization of these two augments character.

37:6.4 (412.4) Fundamentally, the Nebadon educational system provides for your assignment to a task and then affords you opportunity to receive instruction as to the ideal and divine method of best performing that task. You are given a definite task to perform, and at the same time you are provided with teachers who are qualified to instruct you in the best method of executing your assignment. The divine plan of education provides for the intimate association of work and instruction. We teach you how best to execute the things we command you to do.

37:6.5 (412.5) The purpose of all this training and experience is to prepare you for admission to the higher and more spiritual training spheres of the superuniverse. Progress within a given realm is individual, but transition from one phase to another is usually by classes.

37:6.6 (412.6) The progression of eternity does not consist solely in spiritual development. Intellectual

soltanto nello sviluppo spirituale. Anche l'acquisizione intellettuale è parte dell'educazione universale. L'esperienza della mente si amplia parallelamente all'espansione dell'orizzonte spirituale. Alla mente ed allo spirito si offrono le stesse opportunità d'istruzione e di avanzamento. Ma in tutta questa splendida preparazione della mente e dello spirito voi siete per sempre liberi dagli impedimenti della carne mortale. Non avete più bisogno di decidere costantemente fra le posizioni in conflitto delle vostre divergenti nature spirituale e materiale. Finalmente siete qualificati per beneficiare dello stimolo unificato di una mente glorificata, spogliata da lungo tempo delle primitive tendenze animali verso le cose materiali.

Prima di lasciare l'universo di Nebadon, alla maggior parte dei mortali di Urantia sarà offerta l'opportunità di servire per un periodo più o meno lungo come membri del corpo dei Sovrintendenti Celesti di Nebadon.

7. GLI INSEGNANTI DEI MONDI DELLE DIMORE

Gli insegnanti dei Mondi delle Dimore sono cherubini reclutati e glorificati. Come la maggior parte degli altri insegnanti di Nebadon, essi sono incaricati dai Melchizedek. Essi operano nella maggior parte delle attività educative della vita morontiale ed il loro numero supera completamente la comprensione della mente dei mortali.

In quanto livello di compimento dei cherubini e dei sanobini, gli Insegnanti dei Mondi delle Dimore saranno oggetto di ulteriore considerazione nel prossimo fascicolo, mentre come insegnanti che svolgono un ruolo importante nella vita morontiale, saranno analizzati più estesamente nel fascicolo che porta quel nome.

8. GLI ORDINI SPIRITUALI SUPERIORI ASSEGNATI

Oltre ai centri di potere ed ai controllori fisici, sono assegnati permanentemente all'universo locale alcuni degli esseri spirituali di origine superiore della famiglia dello Spirito Infinito. Tra gli ordini spirituali superiori della famiglia dello Spirito Infinito, i seguenti sono così assegnati:

I Messaggeri Solitari, quando sono funzionalmente assegnati all'amministrazione dell'universo locale, ci offrono un servizio inestimabile nei nostri sforzi per superare gli impedimenti del tempo e dello spazio. Quando non sono così assegnati, noi degli universi locali

acquisition is also a part of universal education. The experience of the mind is broadened equally with the expansion of the spiritual horizon. Mind and spirit are afforded like opportunities for training and advancement. But in all this superb training of mind and spirit you are forever free from the handicaps of mortal flesh. No longer must you constantly referee the conflicting contentions of your divergent spiritual and material natures. At last you are qualified to enjoy the unified urge of a glorified mind long since divested of primitive animalistic trends towards things material.

37:6.7 (413.1) Before leaving the universe of Nebadon, most Urantia mortals will be afforded opportunity to serve for a longer or shorter time as members of the Nebadon corps of Celestial Overseers.

7. MANSION WORLD TEACHERS

37:7.1 (413.2) The Mansion World Teachers are recruited and glorified cherubim. Like most other instructors in Nebadon they are commissioned by the Melchizedeks. They function in most of the educational enterprises of the morontia life, and their number is quite beyond the comprehension of mortal mind.

37:7.2 (413.3) As an attainment level of cherubim and sanobim, the Mansion World Teachers will receive further consideration in the next paper, while as teachers playing an important part in the morontia life, they will be more extensively discussed in the paper of that name.

8. HIGHER SPIRIT ORDERS OF ASSIGNMENT

37:8.1 (413.4) Besides the power centers and the physical controllers, certain of the higher-origin spirit beings of the family of the Infinite Spirit are of permanent assignment to the local universe. Of the higher spirit orders of the family of the Infinite Spirit the following are so assigned:

37:8.2 (413.5) The *Solitary Messengers*, when functionally attached to the local universe administration, render invaluable service to us in our efforts to overcome the handicaps of time and space. When they are not thus assigned, we of the local universes have absolutely no authority

non abbiamo assolutamente alcuna autorità su di loro, ma anche in tal caso questi esseri eccezionali sono sempre disposti ad aiutarci nella soluzione dei nostri problemi e nell'esecuzione dei nostri mandati.

Andovontia è il nome del Supervisore dei Circuiti Universali terziario che staziona nel nostro universo locale. Egli si occupa soltanto dei circuiti spirituali e morontiali, non di quelli posti sotto la giurisdizione dei direttori di potere. Fu lui ad isolare Urantia al tempo in cui Caligastia tradì il pianeta durante i periodi difficili della ribellione di Lucifero. Nell'inviare i suoi saluti ai mortali di Urantia, egli esprime la propria gioia nella previsione che sarete un giorno reinseriti nei circuiti universali che egli sovrintende.

Il Direttore del Censimento di Nebadon, Salsatia, ha la sua sede su Salvington nel settore di Gabriele. Egli è automaticamente informato della nascita e della morte della volontà e registra giorno per giorno il numero esatto delle creature dotate di volontà funzionanti nell'universo locale. Egli lavora in stretta associazione con i registratori della personalità domiciliati sui mondi archivio degli arcangeli.

Un Ispettore Associato risiede su Salvington. Egli è il rappresentante personale dell'Esecutivo Supremo di Orvonton. I suoi associati, le Sentinelle Incaricate dei sistemi locali, rappresentano anch'esse l'Esecutivo Supremo di Orvonton.

I Conciliatori Universali sono i tribunali itineranti degli universi del tempo e dello spazio, che operano sui mondi evolutivi, su ciascuna sezione dell'universo locale ed oltre. Questi arbitri sono registrati su Uversa. Il numero esatto operante in Nebadon non è indicato, ma stimo che vi siano circa cento milioni di commissioni di conciliazione nel nostro universo locale.

Riguardo ai Consulenti Tecnici, le menti giuridiche del regno, abbiamo la nostra quota, che è circa mezzo miliardo. Questi esseri sono le biblioteche giuridiche esperienziali viventi e circolanti di tutto lo spazio.

Riguardo agli Archivisti Celesti, i serafini ascendenti, su Nebadon ne abbiamo settantacinque. Questi sono gli archivisti decani o supervisori. Gli studenti di quest'ordine in corso di preparazione sono quasi quattro miliardi.

Il ministero dei settanta miliardi di Compagni Morontiali di Nebadon è descritto nelle narrazioni che trattano dei pianeti di transizione dei pellegrini del tempo.

Ogni universo ha il proprio corpo di angeli nativi; tuttavia, vi sono circostanze nelle quali è molto utile avere l'assistenza di spiriti superiori di

over them, but even then these unique beings are always willing to help us with the solution of our problems and with the execution of our mandates.

37:8.3 (413.6) Andovontia is the name of the tertiary *Universe Circuit Supervisor* stationed in our local universe. He is concerned only with spirit and morontia circuits, not with those under the jurisdiction of the power directors. It was he who isolated Urantia at the time of the Caligastia betrayal of the planet during the testing seasons of the Lucifer rebellion. In sending greetings to the mortals of Urantia, he expresses pleasure in the anticipation of your sometime restoration to the universe circuits of his supervision.

37:8.4 (413.7) The *Nebadon Census Director*, Salsatia, maintains headquarters within the Gabriel sector of Salvington. He is automatically cognizant of the birth and death of will and currently registers the exact number of will creatures functioning in the local universe. He works in close association with the personality recorders domiciled on the record worlds of the archangels.

37:8.5 (413.8) An *Associate Inspector* is resident on Salvington. He is the personal representative of the Supreme Executive of Orvonton. His associates, the *Assigned Sentinels* in the local systems, are also representatives of the Supreme Executive of Orvonton.

37:8.6 (414.1) The *Universal Conciliators* are the traveling courts of the universes of time and space, functioning from the evolutionary worlds up through every section of the local universe and on beyond. These referees are registered on Uversa; the exact number operating in Nebadon is not of record, but I estimate that there are in the neighborhood of one hundred million conciliating commissions in our local universe.

37:8.7 (414.2) Of the *Technical Advisers*, the legal minds of the realm, we have our quota, about one-half billion. These beings are the living and circulating experiential law libraries of all space.

37:8.8 (414.3) Of the *Celestial Recorders*, the ascendant seraphim, we have in Nebadon seventy-five. These are the senior or supervising recorders. The advancing students of this order in training number almost four billion.

37:8.9 (414.4) The ministry of the seventy billion *Morontia Companions* in Nebadon is described in those narratives dealing with the transition planets of the pilgrims of time.

37:8.10 (414.5) Each universe has its own native angelic corps; nevertheless, there are occasions on which it is very helpful to have the assistance of

origine esterna alla creazione locale. I Supernafini effettuano certi servizi rari ed eccezionali; il capo attuale dei serafini di Urantia è un supernafino primario del Paradiso. I seconafini riflettivi s'incontrano ovunque opera il personale del superuniverso ed un gran numero di terziafini sono temporaneamente in servizio come Altissimi Assistenti.

those higher spirits of origin outside the local creation. Supernaphim perform certain rare and unique services; the present chief of Urantia seraphim is a primary supernaphim of Paradise. The reflective seconaphim are encountered wherever the superuniverse personnel is functioning, and a great many terttiaphim are of temporary service as Most High Assistants.

9. I CITTADINI PERMANENTI DELL'UNIVERSO LOCALE

Come i superuniversi e l'universo centrale, l'universo locale ha suoi ordini di cittadinanza permanente, che comprendono i seguenti tipi creati:

1. Susatia.
2. Univitatia.
3. Figli Materiali.
4. Creature Intermedie.

Questi nativi della creazione locale, insieme con gli ascendenti fusi con lo Spirito e gli spironga (che sono classificati diversamente), costituiscono una cittadinanza relativamente permanente. Questi ordini di esseri non sono nel complesso né ascendenti né discendenti. Essi sono tutti delle creature esperienziali, ma la loro crescente esperienza continua ad essere utile per l'universo al loro livello d'origine. Mentre ciò non è del tutto vero per i Figli Adamici e per le creature intermedie, è relativamente vero per questi ordini.

I Susatia. Questi esseri meravigliosi risiedono ed operano come cittadini permanenti su Salvington, la capitale di questo universo locale. Essi sono la splendida progenie del Figlio Creatore e dello Spirito Creativo e sono strettamente associati ai cittadini ascendenti dell'universo locale, i mortali fusi con lo Spirito del Corpi di Perfezione di Nebadon.

Gli Univitatia. Ciascuno dei gruppi di sfere architettoniche che formano le capitali delle cento costellazioni beneficia del ministero continuo di un ordine residenziale di esseri conosciuti come gli univitatia. Questi figli del Figlio Creatore e dello Spirito Creativo costituiscono la popolazione permanente dei mondi capitale delle costellazioni. Essi sono esseri che non si riproducono e che esistono su un piano di vita quasi a mezza strada tra lo status semimateriale dei Figli Materiali domiciliati sulle capitali dei sistemi ed il piano più nettamente spirituale dei mortali fusi con lo Spirito e dei susatia di Salvington; ma gli univitatia non sono esseri morontiali. Essi compiono per i mortali ascendenti, durante la traversata delle sfere delle costellazioni, quello che i nativi di

9. PERMANENT CITIZENS OF THE LOCAL UNIVERSE

37:9.1 (414.6) As with the super- and central universes, the local universe has its orders of permanent citizenship. These include the following created types:

- 37:9.2 (414.7) 1. Susatia.
- 37:9.3 (414.8) 2. Univitatia.
- 37:9.4 (414.9) 3. Material Sons.
- 37:9.5 (414.10) 4. Midway Creatures.

37:9.6 (414.11) These natives of the local creation, together with the Spirit-fused ascenders and the spironga (who are otherwise classified), constitute a relatively permanent citizenship. These orders of beings are by and large neither ascending nor descending. They are all experiential creatures, but their enlarging experience continues to be available to the universe on their level of origin. While this is not wholly true of the Adamic Sons and midway creatures, it is relatively true of these orders.

37:9.7 (414.12) *The Susatia.* These marvelous beings reside and function as permanent citizens on Salvington, the headquarters of this local universe. They are the brilliant offspring of the Creator Son and Creative Spirit and are closely associated with the ascendant citizens of the local universe, the Spirit-fused mortals of the Nebadon Corps of Perfection.

37:9.8 (414.13) *The Univitatia.* Each of the one hundred constellation headquarters clusters of architectural spheres enjoys the continuous ministry of a residential order of beings known as the univitatia. These children of the Creator Son and the Creative Spirit constitute the permanent population of the constellation headquarters worlds. They are nonreproducing beings existing on a plane of life about halfway between the semimaterial status of the Material Sons domiciled on the system headquarters and the more definitely spiritual plane of the Spirit-fused mortals and the susatia of Salvington; but the univitatia are not morontia beings. They accomplish for ascending mortals during the traversal of the constellation spheres what the Havona natives

Havona fanno per gli spiriti pellegrini che passano per la creazione centrale.

I Figli Materiali di Dio. Quando il legame creativo tra il Figlio Creatore ed il rappresentante nell'universo dello Spirito Infinito, lo Spirito Madre d'Universo, ha completato il suo ciclo, quando non sono più generati discendenti dalle loro nature congiunte, allora il Figlio Creatore personalizza in duplice forma il suo ultimo concetto di essere, confermando in tal modo definitivamente la propria origine duale. In se stesso e da se stesso egli crea allora i mirabili e stupendi Figli e Figlie dell'ordine materiale di filiazione universale. Questa è l'origine dell'Adamo e dell'Eva originali di ciascun sistema locale di Nebadon. Essi sono un ordine di filiazione che si riproduce, poiché sono stati creati maschi e femmine. I loro discendenti operano come cittadini relativamente permanenti di una capitale di sistema, benché alcuni di loro vengano incaricati come Adami Planetari.

In una missione planetaria il Figlio e la Figlia Materiali sono incaricati di fondare la razza adamica di quel mondo, una razza alla fine destinata ad amalgamarsi con gli abitanti mortali di quella sfera. Gli Adami Planetari sono Figli sia ascendenti che discendenti, ma noi di solito li classifichiamo come ascendenti.

Le Creature Intermedie. Nelle epoche primitive, alla maggior parte dei mondi abitati sono assegnati certi esseri superumani ma materializzati, che però di solito si ritirano all'arrivo degli Adami Planetari. Le attività di questi esseri e gli sforzi dei Figli Materiali per migliorare le razze evoluzionarie hanno spesso come risultato la comparsa di un numero limitato di creature che sono difficili da classificare. Questi esseri straordinari sono spesso a mezza strada tra i Figli Materiali e le creature evoluzionarie; da qui il loro appellativo di creature intermedie. In senso comparativo questi intermedi sono i cittadini permanenti dei mondi evoluzionari. Dai primi tempi dell'arrivo di un Principe Planetario fino all'epoca lontanissima della stabilizzazione del pianeta in luce e vita, essi sono il solo gruppo di esseri intelligenti a rimanere in permanenza sulla sfera. Su Urantia i ministri intermedi sono in realtà i veri conservatori del pianeta; essi sono in pratica i cittadini di Urantia. I mortali sono invero gli abitanti fisici e materiali di un mondo evoluzionario, ma voi avete tutti una vita così corta; restate sul vostro pianeta natale per un tempo così breve. Voi nascete, vivete, morite e passate su altri mondi di progressione evoluzionaria. Anche gli esseri superumani che servono sui pianeti come ministri celesti hanno un incarico temporaneo; pochi di loro sono assegnati a lungo ad una data sfera. Le creature intermedie, invece, assicurano continuità di amministrazione planetaria rispetto a ministri celesti che cambiano di continuo e ad abitanti mortali che variano

contribute to the pilgrim spirits passing through the central creation.

37:9.9 (415.1) *The Material Sons of God.* When a creative liaison between the Creator Son and the universe representative of the Infinite Spirit, the Universe Mother Spirit, has completed its cycle, when no more offspring of the combined nature are forthcoming, then does the Creator Son personalize in dual form his last concept of being, thus finally confirming his own and original dual origin. In and of himself he then creates the beautiful and superb Sons and Daughters of the material order of universe sonship. This is the origin of the original Adam and Eve of each local system of Nebadon. They are a reproducing order of sonship, being created male and female. Their progeny function as the relatively permanent citizens of a system capital, though some are commissioned as Planetary Adams.

37:9.10 (415.2) On a planetary mission the Material Son and Daughter are commissioned to found the Adamic race of that world, a race designed eventually to amalgamate with the mortal inhabitants of that sphere. Planetary Adams are both descending and ascending Sons, but we ordinarily class them as ascending.

37:9.11 (415.3) *The Midway Creatures.* In the early days of most inhabited worlds, certain superhuman but materialized beings are of assignment, but they usually retire upon the arrival of the Planetary Adams. The transactions of such beings and the efforts of the Material Sons to improve the evolutionary races often result in the appearance of a limited number of creatures who are difficult to classify. These unique beings are often midway between the Material Sons and the evolutionary creatures; hence their designation, midway creatures. In a comparative sense these midwayers are the permanent citizens of the evolutionary worlds. From the early days of the arrival of a Planetary Prince to the far-distant time of the settling of the planet in light and life, they are the only group of intelligent beings to remain continuously on the sphere. On Urantia the midway ministers are in reality the actual custodians of the planet; they are, practically speaking, the citizens of Urantia. Mortals are indeed the physical and material inhabitants of an evolutionary world, but you are all so short-lived; you tarry on your nativity planet such a short time. You are born, live, die, and pass on to other worlds of evolutionary progression. Even the superhuman beings who serve on the planets as celestial ministers are of transient assignment; few of them are long attached to a given sphere. The midway creatures, however, provide continuity of planetary administration in the face of ever-changing celestial ministries and constantly shifting mortal inhabitants. Throughout all of this never-ceasing

costantemente. Durante tutti questi cambiamenti e variazioni incessanti le creature intermedie rimangono sul pianeta ininterrottamente proseguendo il loro lavoro.

Similmente, tutte le divisioni dell'organizzazione amministrativa degli universi locali e dei superuniversi hanno la loro popolazione più o meno permanente, i loro abitanti con status di cittadinanza. Come Urantia ha i suoi intermedi, Jerusem, la capitale del vostro sistema, ha i Figli e le Figlie Materiali; Edentia, la capitale della vostra costellazione, ha gli univitatia, mentre i cittadini di Salvington sono di due ordini, i susatia creati ed i mortali evoluti fusi con lo Spirito. I mondi amministrativi dei settori minori e maggiori dei superuniversi non hanno cittadini permanenti. Ma le sfere che costituiscono il quartier generale di Uversa sono continuamente supportate da uno stupefacente gruppo di esseri conosciuti come gli *abandonteri*, creati dagli agenti non rivelati degli Antichi dei Giorni e dei sette Spiriti Riflettivi residenti sulla capitale di Orvonton. Questi cittadini residenziali di Uversa amministrano attualmente gli affari correnti del loro mondo sotto la supervisione diretta del corpo dei mortali di Uversa fusi con il Figlio. Anche Havona ha i suoi esseri nativi, e l'Isola centrale di Luce e Vita è la dimora dei vari gruppi di Cittadini del Paradiso.

10. ALTRI GRUPPI DELL'UNIVERSO LOCALE

Oltre agli ordini serafici e agli ordini di mortali, che saranno presi in considerazione nei fascicoli successivi, ci sono numerosi altri esseri coinvolti nel mantenimento e nel perfezionamento di un'organizzazione così gigantesca come l'universo di Nebadon, che già ora ha più di tre milioni di mondi abitati, con la prospettiva di giungere a dieci milioni. I diversi tipi di vita di Nebadon sono troppo numerosi per essere catalogati in questo fascicolo, ma ci sono due ordini eccezionali che operano in modo esteso sulle 647.591 sfere architettoniche dell'universo locale che possono essere menzionati.

Gli *Spironga* sono la discendenza spirituale del Radioso Astro del Mattino e del Padre Melchizedek. Essi sono esenti dall'estinzione della personalità, ma non sono né esseri evolutivi né ascendenti. Né sono funzionalmente implicati nel regime dell'ascensione evolutiva. Essi sono gli aiutanti spirituali dell'universo locale, che eseguono gli incarichi spirituali correnti di Nebadon.

Gli *Spornagia*. I mondi architettonici che formano la capitale dell'universo locale sono mondi reali — delle creazioni fisiche. C'è molto lavoro connesso con il loro mantenimento fisico,

changing and shifting, the midway creatures remain on the planet uninterruptedly carrying on their work.

37:9.12 (415.4) In like manner, all divisions of the administrative organization of the local universes and superuniverses have their more or less permanent populations, inhabitants of citizenship status. As Urantia has its midwayers, Jerusem, your system capital, has the Material Sons and Daughters; Edentia, your constellation headquarters, has the univitatia, while the citizens of Salvington are twofold, the created susatia and the evolved Spirit-fused mortals. The administrative worlds of the minor and major sectors of the superuniverses do not have permanent citizens. But the Uversa headquarters spheres are continuously fostered by an amazing group of beings known as the *abandonters*, the creation of the unrevealed agents of the Ancients of Days and the seven Reflective Spirits resident on the capital of Orvonton. These residential citizens on Uversa are at present administering the routine affairs of their world under the immediate supervision of the Uversa corps of the Son-fused mortals. Even Havona has its native beings, and the central Isle of Light and Life is the home of the various groups of Paradise Citizens.

10. OTHER LOCAL UNIVERSE GROUPS

37:10.1 (416.1) Besides the seraphic and mortal orders, who will be considered in later papers, there are numerous additional beings concerned in the maintenance and perfecting of such a gigantic organization as the universe of Nebadon, which even now has more than three million inhabited worlds, with ten million in prospect. The various Nebadon types of life are much too numerous to be catalogued in this paper, but there are two unusual orders that function extensively on the 647,591 architectural spheres of the local universe, that may be mentioned.

37:10.2 (416.2) The *Spironga* are the spirit offspring of the Bright and Morning Star and the Father Melchizedek. They are exempt from personality termination but are not evolutionary or ascending beings. Neither are they functionally concerned with the evolutionary ascension regime. They are the spirit helpers of the local universe, executing the routine spirit tasks of Nebadon.

37:10.3 (416.3) The *Spornagia*. The architectural headquarters worlds of the local universe are real worlds — physical creations. There is much work connected with their physical upkeep, and herein

ed in questo siamo assistiti da un gruppo di creature fisiche chiamate spornagia. Essi si dedicano alla cura e alla coltura degli aspetti materiali di questi mondi capitale, da Jerusem fino a Salvington. Gli spornagia non sono né spiriti né persone; sono un ordine d'esistenza animale, ma se poteste vederli, converreste che sembrano essere animali perfetti.

Le varie colonie di cortesia sono domiciliate su Salvington e altrove. Noi ci gioviamo in modo particolare del ministero degli artigiani celesti sulle costellazioni e beneficiamo delle attività dei direttori di retrospizione, che operano principalmente sulle capitali dei sistemi locali.

Un corpo di mortali ascendenti, comprendente le creature intermedie glorificate, è sempre assegnato al servizio dell'universo. Questi ascendenti, dopo aver raggiunto Salvington, sono utilizzati in una varietà quasi infinita di attività relative alla conduzione degli affari dell'universo. Da ogni livello di compimento questi mortali in progresso tornano indietro e scendono a tendere una mano soccorrevole ai loro simili che li seguono nell'ascensione verso l'alto. Tali mortali che soggiornano temporaneamente su Salvington sono assegnati su richiesta praticamente a tutti i corpi delle personalità celesti come aiutanti, studenti, osservatori ed istruttori.

Ci sono ancora altri tipi di vita intelligente che si occupano dell'amministrazione di un universo locale, ma il piano di questa esposizione non prevede un'ulteriore rivelazione di tali ordini di creazione. Viene qui descritto abbastanza della vita e dell'amministrazione di questo universo per consentire alla mente mortale d'intravedere la realtà e la grandiosità dell'esistenza della sopravvivenza. Nel corso della vostra carriera di progresso, altre esperienze vi riveleranno sempre di più questi esseri interessanti ed affascinanti. Questa narrazione non può essere che un breve profilo della natura e del lavoro delle molteplici personalità che affollano gli universi dello spazio e che amministrano queste creazioni come immense scuole di preparazione; scuole dove i pellegrini del tempo avanzano di vita in vita e di mondo in mondo, fino a che non sono amorevolmente inviati dalle rive dell'universo di loro origine al regime educativo superiore del superuniverso e da là sui mondi di preparazione spirituale di Havona, ed infine in Paradiso e all'alto destino dei finalitari — la destinazione eterna per missioni non ancora rivelate agli universi del tempo e dello spazio.

[Dettato da un Brillante Astro della Sera di Nebadon, numero 1.146 del Corpo Creato.]

we have the assistance of a group of physical creatures called spornagia. They are devoted to the care and culture of the material phases of these headquarters worlds, from Jerusem to Salvington. Spornagia are neither spirits nor persons; they are an animal order of existence, but if you could see them, you would agree that they seem to be perfect animals.

37:10.4 (416.4) The various *courtesy colonies* are domiciled on Salvington and elsewhere. We especially profit from the ministry of the celestial artisans on the constellations and benefit from the activities of the reversion directors, who operate chiefly on the capitals of the local systems.

37:10.5 (416.5) Always there is attached to the universe service a corps of ascending mortals, including the glorified midway creatures. These ascenders, after attaining Salvington, are used in an almost endless variety of activities in the conduct of universe affairs. From each level of achievement these advancing mortals reach back and down to extend a helping hand to their fellows who follow them in the upward climb. Such mortals of temporary sojourn on Salvington are assigned on requisition to practically all corps of celestial personalities as helpers, students, observers, and teachers.

37:10.6 (416.6) There are still other types of intelligent life concerned with the administration of a local universe, but the plan of this narrative does not provide for the further revelation of these orders of creation. Enough of the life and administration of this universe is being herewith portrayed to afford the mortal mind a grasp of the reality and grandeur of the survival existence. Further experience in your advancing careers will increasingly reveal these interesting and charming beings. This narrative cannot be more than a brief outline of the nature and work of the manifold personalities who throng the universes of space administering these creations as enormous training schools, schools wherein the pilgrims of time advance from life to life and from world to world until they are lovingly dispatched from the borders of the universe of their origin to the higher educational regime of the superuniverse and thence on to the spirit-training worlds of Havona and eventually to Paradise and the high destiny of the finaliters — the eternal assignment on missions not yet revealed to the universes of time and space.

37:10.7 (417.1) [Dictated by a Brilliant Evening Star of Nebadon, Number 1,146 of the Created Corps.]

Fascicolo 38. Gli spiriti tutelari dell'universo locale

⇐ 037

Il Libro di Urantia

039 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 38
GLI SPIRITI TUTELARI
DELL'UNIVERSO LOCALE

Sezioni

Introduzione

1. L'origine dei serafini
2. Le nature angeliche
3. Gli angeli non rivelati
4. I mondi serafici
5. La preparazione serafica
6. L'organizzazione serafica
7. I cherubini ed i sanobini
8. L'evoluzione dei cherubini e dei sanobini
9. Le creature intermedie

PAPER 38
MINISTERING SPIRITS OF THE
LOCAL UNIVERSE

SECTIONS

Introduction

1. Origin of Seraphim
2. Angelic Natures
3. Unrevealed Angels
4. The Seraphic Worlds
5. Seraphic Training
6. Seraphic Organization
7. Cherubim and Sanobim
8. Evolution of Cherubim and Sanobim
9. The Midway Creatures

Introduzione

CI SONO tre ordini distinti di personalità dello Spirito Infinito. L'impetuoso apostolo intendeva questo quando scrisse di Gesù: "Colui che è andato in cielo ed è alla destra di Dio, ed angeli ed autorità e potenze sono sottomessi a lui". Gli angeli sono gli spiriti tutelari del tempo; le autorità sono le schiere di messaggeri dello spazio; le potenze sono le personalità superiori dello Spirito Infinito.

Come i supernafini nell'universo centrale ed i seconafini in un superuniverso, così i serafini, con i cherubini e sanobini associati, costituiscono il corpo angelico di un universo locale.

I serafini sono tutti di modello abbastanza uniforme. Da un universo all'altro, in tutti i sette superuniversi, essi presentano un minimo di variazione; di tutti i tipi spirituali di esseri personali, essi sono i più standardizzati. I loro vari ordini costituiscono il corpo dei ministri specializzati e

INTRODUCTION

38:0.1 (418.1) THERE are three distinct orders of the personalities of the Infinite Spirit. The impetuous apostle understood this when he wrote respecting Jesus, "who has gone to heaven and is on the right hand of God, angels and authorities and powers being made subject to him." Angels are the ministering spirits of time; authorities, the messenger hosts of space; powers, the higher personalities of the Infinite Spirit.

38:0.2 (418.2) As the supernaphim in the central universe and the seconaphim in a superuniverse, so the seraphim, with the associated cherubim and sanobim, constitute the angelic corps of a local universe.

38:0.3 (418.3) The seraphim are all fairly uniform in design. From universe to universe, throughout all seven of the superuniverses, they show a minimum of variation; they are the most nearly standard of all spirit types of personal beings. Their various orders constitute the corps of the

ordinari delle creazioni locali.

skilled and common ministers of the local creations.

1. L'ORIGINE DEI SERAFINI

I serafini sono creati dallo Spirito Madre d'Universo e sono stati progettati in formazioni unitarie — 41.472 per volta — sin dalla creazione degli “angeli modello” e di certi archetipi angelici nelle epoche primitive di Nebadon. Il Figlio Creatore e la rappresentazione dello Spirito Infinito nell'universo collaborano nella creazione di un gran numero di Figli e di altre personalità dell'universo. Al termine di questo sforzo congiunto, il Figlio s'impegna nella creazione dei Figli Materiali, le prime creature sessuate, mentre lo Spirito Madre d'Universo s'impegna simultaneamente nel suo primo tentativo solitario di riproduzione spirituale. In tal modo inizia la creazione delle schiere serafiche di un universo locale.

Questi ordini angelici sono progettati all'epoca in cui si redigono i piani per l'evoluzione delle creature mortali dotate di volontà. La creazione dei serafini data dal raggiungimento della personalità relativa da parte dello Spirito Madre d'Universo, non come coordinato successivo del Figlio Maestro, ma come iniziale assistente creativo del Figlio Creatore. Prima di questo avvenimento i serafini in servizio in Nebadon erano temporaneamente prestati da un universo vicino.

I serafini sono ancora periodicamente creati; l'universo di Nebadon è ancora in corso di formazione. Lo Spirito Madre d'Universo non cessa mai la sua attività creativa in un universo in corso di crescita e di perfezionamento.

2. LE NATURE ANGELICHE

Gli angeli non hanno corpi materiali, ma sono esseri definiti e discreti; essi sono di natura e di origine spirituale. Benché invisibili ai mortali, essi vi percepiscono come siete nella carne senza l'aiuto di trasformatori o di traduttori; intellettualmente essi comprendono la modalità della vita mortale e condividono tutti i sentimenti e le emozioni non sensuali degli uomini. Essi apprezzano i vostri sforzi nella musica, nell'arte e nel vero umorismo e ne traggono grande piacere. Si rendono pienamente conto delle vostre lotte morali e delle vostre difficoltà spirituali. Essi amano gli esseri umani e non può derivare che del bene dai vostri sforzi per comprenderli ed amarli.

Benché i serafini siano esseri molto affettuosi e sensibili, non sono creature con emozioni sessuali. Essi assomigliano molto a come sarete

1. ORIGIN OF SERAPHIM

38:1.1 (418.4) Seraphim are created by the Universe Mother Spirit and have been projected in unit formation — 41,472 at a time — ever since the creation of the “pattern angels” and certain angelic archetypes in the early times of Nebadon. The Creator Son and the universe representation of the Infinite Spirit collaborate in the creation of a large number of Sons and other universe personalities. Following the completion of this united effort, the Son engages in the creation of the Material Sons, the first of the sex creatures, while the Universe Mother Spirit concurrently engages in her initial solitary effort at spirit reproduction. Thus begins the creation of the seraphic hosts of a local universe.

38:1.2 (418.5) These angelic orders are projected at the time of planning for the evolution of mortal will creatures. The creation of seraphim dates from the attainment of relative personality by the Universe Mother Spirit, not as the later co-ordinate of the Master Son, but as the early creative helper of the Creator Son. Previous to this event the seraphim on duty in Nebadon were temporarily loaned by a neighboring universe.

38:1.3 (418.6) Seraphim are still being periodically created; the universe of Nebadon is still in the making. The Universe Mother Spirit never ceases creative activity in a growing and perfecting universe.

2. ANGELIC NATURES

38:2.1 (419.1) Angels do not have material bodies, but they are definite and discrete beings; they are of spirit nature and origin. Though invisible to mortals, they perceive you as you are in the flesh without the aid of transformers or translators; they intellectually understand the mode of mortal life, and they share all of man's nonsensuous emotions and sentiments. They appreciate and greatly enjoy your efforts in music, art, and real humor. They are fully cognizant of your moral struggles and spiritual difficulties. They love human beings, and only good can result from your efforts to understand and love them.

38:2.2 (419.2) Though seraphim are very affectionate and sympathetic beings, they are not sex-emotion creatures. They are much as you will be on the

voi sui mondi delle dimore, dove “non vi sposerete né sarete dati in matrimonio, ma sarete come gli angeli del cielo”. Perché tutti coloro che “saranno stimati degni di raggiungere i mondi delle dimore non si sposeranno né saranno dati in matrimonio; né moriranno più perché saranno uguali agli angeli”. Tuttavia, nel trattare con creature sessuate, noi abbiamo l'abitudine di parlare degli esseri di più diretta discendenza dal Padre e dal Figlio come dei figli di Dio, mentre riferendoci ai figli dello Spirito parliamo di figlie di Dio. Gli angeli sono quindi comunemente designati con nomi femminili sui pianeti sessuati.

I serafini sono creati in modo tale da poter operare sia sul livello spirituale che su quello materiale. Vi sono poche fasi delle attività morontiali o spirituali non aperte ai loro servizi. Mentre in status personale gli angeli non sono molto lontani dagli esseri umani, in certe prestazioni funzionali i serafini li trascendono di molto. Essi posseggono molti poteri che superano di gran lunga la comprensione umana. Per esempio: vi è stato detto che i “capelli stessi della vostra testa sono contati”, ed è vero che lo sono, ma un serafino non passa il suo tempo a contarli ed a tenere aggiornato il loro numero. Gli angeli posseggono dei poteri innati ed automatici (automatici, cioè, nella misura in cui voi potete percepirla) per conoscere tali cose; voi considerereste in verità un serafino come un prodigio matematico. Perciò numerosi compiti che costituirebbero imprese incredibili per dei mortali sono compiuti con estrema facilità dai serafini.

Gli angeli sono superiori a voi in status spirituale, ma non sono i vostri giudici o accusatori. Quali che siano i vostri errori, “gli angeli, benché più grandi in potere ed in potenza, non portano alcuna accusa contro di voi”. Gli angeli non siedono in giudizio contro l'umanità, e nemmeno i singoli mortali dovrebbero esprimere giudizi avventati sui loro simili.

Voi fate bene ad amarli, ma non dovrete amarli; gli angeli non sono oggetto di adorazione. Il grande serafino Loyalatia, quando il vostro profeta “cadde in adorazione ai piedi dell'angelo”, disse: “Non fare questo; io sono un servitore come te e le tue razze, che sono tutti esortati ad adorare Dio.”

Per doti naturali e di personalità i serafini superano di poco le razze mortali nella scala dell'esistenza delle creature. In verità, quando sarete liberati dalla carne, voi diverrete molto simili a loro. Sui mondi delle dimore voi comincerete ad apprezzare i serafini, e sulle sfere della costellazione a godere di loro, mentre su Salvington essi divideranno con voi i loro luoghi di riposo e di adorazione. Lungo tutta l'ascensione morontiale e quella spirituale successiva, la vostra

mansion worlds, where you will “neither marry nor be given in marriage but will be as the angels of heaven.” For all who “shall be accounted worthy to attain the mansion worlds neither marry nor are given in marriage; neither do they die any more, for they are equal to the angels.” Nevertheless, in dealing with sex creatures it is our custom to speak of those beings of more direct descent from the Father and the Son as the sons of God, while referring to the children of the Spirit as the daughters of God. Angels are, therefore, commonly designated by feminine pronouns on the sex planets.

38:2.3 (419.3) The seraphim are so created as to function on both spiritual and literal levels. There are few phases of morontia or spirit activity which are not open to their ministrations. While in personal status angels are not so far removed from human beings, in certain functional performances seraphim far transcend them. They possess many powers far beyond human comprehension. For example: You have been told that the “very hairs of your head are numbered,” and it is true they are, but a seraphim does not spend her time counting them and keeping the number corrected up to date. Angels possess inherent and automatic (that is, automatic as far as you could perceive) powers of knowing such things; you would truly regard a seraphim as a mathematical prodigy. Therefore, numerous duties which would be tremendous tasks for mortals are performed with exceeding ease by seraphim.

38:2.4 (419.4) Angels are superior to you in spiritual status, but they are not your judges or accusers. No matter what your faults, “the angels, although greater in power and might, bring no accusation against you.” Angels do not sit in judgment on mankind, neither should individual mortals prejudge their fellow creatures.

38:2.5 (419.5) You do well to love them, but you should not adore them; angels are not objects of worship. The great seraphim, Loyalatia, when your seer “fell down to worship before the feet of the angel,” said: “See that you do it not; I am a fellow servant with you and with your races, who are all enjoined to worship God.”

38:2.6 (419.6) In nature and personality endowment the seraphim are just a trifle ahead of mortal races in the scale of creature existence. Indeed, when you are delivered from the flesh, you become very much like them. On the mansion worlds you will begin to appreciate the seraphim, on the constellation spheres to enjoy them, while on Salvington they will share their places of rest and worship with you. Throughout the whole morontia and subsequent spirit ascent, your fraternity with

fraternità con i serafini sarà ideale; il vostro cameratismo sarà stupendo.

the seraphim will be ideal; your companionship will be superb.

3. GLI ANGELI NON RIVELATI

In tutti i domini dell'universo locale operano numerosi ordini di esseri spirituali che non sono rivelati ai mortali perché non hanno alcuna connessione con il piano evolutivo dell'ascensione al Paradiso. In questo fascicolo il termine "angelo" è volutamente limitato alla designazione di quei discendenti serafici ed associati dello Spirito Madre d'Universo che si occupano così ampiamente dell'attuazione dei piani della sopravvivenza dei mortali. Altri sei ordini di esseri affini, gli angeli non rivelati, servono nell'universo locale senza essere in alcun modo specificamente collegati alle attività universali concernenti l'ascensione al Paradiso dei mortali evolutivi. Questi sei gruppi di associati angelici non sono mai chiamati serafini, né sono menzionati tra gli spiriti tutelari. Tali personalità sono interamente occupate negli affari amministrativi ed in altri affari di Nebadon, impegni che non hanno alcun rapporto con la carriera umana progressiva dell'ascensione spirituale e del raggiungimento della perfezione.

3. UNREVEALED ANGELS

38:3.1 (420.1) Numerous orders of spirit beings function throughout the domains of the local universe that are unrevealed to mortals because they are in no manner connected with the evolutionary plan of Paradise ascension. In this paper the word "angel" is purposely limited to the designation of those seraphic and associated offspring of the Universe Mother Spirit who are so largely concerned with the operation of the plans of mortal survival. There serve in the local universe six other orders of related beings, the unrevealed angels, who are not in any specific manner connected with those universe activities pertaining to the Paradise ascent of evolutionary mortals. These six groups of angelic associates are never called seraphim, neither are they referred to as ministering spirits. These personalities are wholly occupied with the administrative and other affairs of Nebadon, engagements which are in no way related to man's progressive career of spiritual ascent and perfection attainment.

4. I MONDI SERAFICI

Il nono gruppo di sette sfere primarie nel circuito di Salvington rappresenta i mondi dei serafini. Ciascuno di questi mondi ha sei satelliti tributari, dove si trovano le scuole speciali consacrate a tutte le fasi della preparazione serafica. Benché i serafini abbiano accesso a tutti i quarantanove mondi che formano questo gruppo di sfere di Salvington, essi occupano a titolo esclusivo solo il primo ammasso di sette. I rimanenti sei ammassi sono occupati dai sei ordini di associati angelici non rivelati su Urantia. Ciascuno di questi gruppi ha un quartier generale su uno di questi sei mondi primari e svolge attività specializzate sui sei satelliti tributari. Ogni ordine angelico ha libero accesso a tutti i mondi di questi sette gruppi differenti.

Questi mondi sede sono tra i regni più splendidi di Nebadon; i complessi serafici sono caratterizzati sia dalla bellezza che dalla vastità. Qui ogni serafino ha una vera casa, e "casa" significa il domicilio di due serafini; essi vivono in coppie.

Ancorché non maschili e femminili come sono i Figli Materiali e le razze mortali, i serafini sono positivi e negativi. Nella maggior parte delle assegnazioni sono necessari due angeli per assolvere l'incarico. Quando non sono inseriti in

4. THE SERAPHIC WORLDS

38:4.1 (420.2) The ninth group of seven primary spheres in the Salvington circuit are the worlds of the seraphim. Each of these worlds has six tributary satellites, whereon are the special schools devoted to all phases of seraphic training. While the seraphim have access to all forty-nine worlds comprising this group of Salvington spheres, they exclusively occupy only the first cluster of seven. The remaining six clusters are occupied by the six orders of angelic associates unrevealed on Urantia; each such group maintains headquarters on one of these six primary worlds and carries on specialized activities on the six tributary satellites. Each angelic order has free access to all the worlds of these seven diverse groups.

38:4.2 (420.3) These headquarters worlds are among the magnificent realms of Nebadon; the seraphic estates are characterized by both beauty and vastness. Here each seraphim has a real home, and "home" means the domicile of two seraphim; they live in pairs.

38:4.3 (420.4) Though not male and female as are the Material Sons and the mortal races, seraphim are negative and positive. In the majority of assignments it requires two angels to accomplish the task. When they are not encircled, they can

circuito, essi possono lavorare da soli; né richiedono degli esseri complementari quando sono stazionari. Ordinariamente essi conservano i loro complementi originari, ma non necessariamente. Queste associazioni sono principalmente rese necessarie dalle loro funzioni; non sono caratterizzate da emozioni sessuali, pur essendo i serafini oltremodo personali e veramente affettuosi.

Oltre alle abitazioni stabilite, i serafini hanno anche sedi di gruppo, di compagnia, di battaglione e di unità. Essi si radunano ad ogni millennio e tutti vi presenziano secondo l'epoca della loro creazione. Se un serafino ha delle responsabilità che gli impediscono di assentarsi dal servizio, si alterna con il suo complemento, facendosi sostituire da un serafino con un'altra data di nascita. Ogni partner serafico è quindi presente almeno ad una riunione su due.

5. LA PREPARAZIONE SERAFICA

I serafini trascorrono il loro primo millennio come osservatori senza incarico su Salvington e sui suoi mondi scuola associati. Il secondo millennio è trascorso sui mondi serafici del circuito di Salvington. La loro scuola centrale di preparazione è ora presieduta dai primi centomila serafini di Nebadon, e alla loro testa c'è l'angelo originale o primogenito di questo universo locale. Il primo gruppo creato di serafini di Nebadon fu istruito da un corpo di mille serafini provenienti da Avalon; successivamente i nostri angeli sono stati istruiti dai loro stessi anziani. Anche i Melchizedek svolgono un ruolo importante nell'istruzione e nella preparazione di tutti gli angeli dell'universo locale — serafini, cherubini e sanobini.

Al termine di questo periodo di preparazione sui mondi serafici di Salvington, i serafini sono mobilitati nei gruppi ed unità convenzionali dell'organizzazione angelica e sono assegnati ad una delle costellazioni. Essi non sono ancora incaricati come spiriti tutelari, benché siano ben addentro nelle fasi di preincarico dell'addestramento angelico.

I serafini iniziano come spiriti tutelari servendo in qualità di osservatori sui mondi evolutivi meno evoluti. Dopo questa esperienza essi ritornano sui mondi associati della capitale della costellazione assegnata per cominciare i loro studi superiori e per prepararsi più compiutamente a servire in qualche sistema locale particolare. Dopo questa istruzione generale essi sono promossi a servire su qualcuno dei sistemi locali. Sui mondi architettonici associati alla capitale di qualche sistema di Nebadon i nostri serafini completano la loro preparazione e sono incaricati come spiriti

work alone; neither do they require complements of being when stationary. Ordinarily they retain their original complements of being, but not necessarily. Such associations are primarily necessitated by function; they are not characterized by sex emotion, though they are exceedingly personal and truly affectionate.

38:4.4 (420.5) Besides designated homes, seraphim also have group, company, battalion, and unit headquarters. They forgather for reunions every millennium and are all present in accordance with the time of their creation. If a seraphim bears responsibilities which forbid absence from duty, she alternates attendance with her complement, being relieved by a seraphim of another birth date. Each seraphic partner is thereby present at least every other reunion.

5. SERAPHIC TRAINING

38:5.1 (420.6) Seraphim spend their first millennium as noncommissioned observers on Salvington and its associated world schools. The second millennium is spent on the seraphic worlds of the Salvington circuit. Their central training school is now presided over by the first one hundred thousand Nebadon seraphim, and at their head is the original or first-born angel of this local universe. The first created group of Nebadon seraphim were trained by a corps of one thousand seraphim from Avalon; subsequently our angels have been taught by their own seniors. The Melchizedeks also have a large part in the education and training of all local universe angels — seraphim, cherubim, and sanobim.

38:5.2 (421.1) At the termination of this period of training on the seraphic worlds of Salvington, seraphim are mobilized in the conventional groups and units of the angelic organization and are assigned to some one of the constellations. They are not yet commissioned as ministering spirits, although they have well entered upon the precommissioned phases of angelic training.

38:5.3 (421.2) Seraphim are initiated as ministering spirits by serving as observers on the lowest of the evolutionary worlds. After this experience they return to the associate worlds of the headquarters of the assigned constellation to begin their advanced studies and more definitely to prepare for service in some particular local system. Following this general education they are advanced to the service of some one of the local systems. On the architectural worlds associated with the capital of some Nebadon system our seraphim complete their training and are commissioned as ministering spirits of time.

tutelari del tempo.

Una volta ricevuto l'incarico, i serafini possono essere inviati in missione in tutto Nebadon, ed anche in Orvonton. Il loro lavoro nell'universo non ha confini né limitazioni. Essi sono strettamente associati alle creature materiali dei mondi e sono sempre al servizio degli ordini inferiori delle personalità spirituali, mantenendo il contatto tra questi esseri del mondo spirituale ed i mortali dei regni materiali.

6. L'ORGANIZZAZIONE SERAFICA

Dopo il secondo millennio di soggiorno nel quartier generale serafico, i serafini sono organizzati agli ordini di capi in gruppi di dodici (12 coppie, 24 serafini), e dodici di questi gruppi costituiscono una compagnia (144 coppie, 288 serafini) che è comandata da un condottiero. Dodici compagnie sotto un comandante costituiscono un battaglione (1.728 coppie o 3.456 serafini), e dodici battaglioni sotto un direttore formano un'unità serafica (20.736 coppie o 41.472 individui), mentre dodici unità, poste sotto il comando di un supervisore, costituiscono una legione comprendente 248.832 coppie o 497.664 individui. Gesù alludeva ad un tale gruppo di angeli quella notte nel giardino di Getsemani in cui disse: "Anche ora posso rivolgermi a mio Padre, ed egli mi darà subito più di dodici legioni di angeli."

Dodici legioni di angeli formano un esercito comprendente 2.985.984 coppie o 5.971.968 individui, e dodici di questi eserciti (35.831.808 coppie o 71.663.616 individui) costituiscono la più grande organizzazione operativa di serafini, un'armata angelica. Un esercito serafico è comandato da un arcangelo o da qualche altra personalità di status coordinato, mentre le armate angeliche sono dirette dai Brillanti Astri della Sera o da altri luogotenenti diretti di Gabriele. E Gabriele è il "comandante supremo delle armate del cielo", il capo esecutivo del Sovrano di Nebadon, il "Signore Dio degli eserciti".

Benché servano sotto la supervisione diretta dello Spirito Infinito qual è personalizzato su Salvington, sin dal conferimento di Micael su Urantia i serafini e tutti gli altri ordini dell'universo locale sono sottomessi alla sovranità del Figlio Maestro. Anche quando Micael nacque nella carne su Urantia, fu emessa una trasmissione superuniversale in tutto Nebadon che proclamava: "E che tutti gli angeli lo adorino." Tutti gli ordini di angeli sono sottomessi alla sua sovranità; essi fanno parte di quel gruppo che è stato denominato "i suoi potenti angeli".

7. I CHERUBINI ED I SANOBINI

38:5.4 (421.3) When once seraphim are commissioned, they may range all Nebadon, even Orvonton, on assignment. Their work in the universe is without bounds and limitations; they are closely associated with the material creatures of the worlds and are ever in the service of the lower orders of spiritual personalities, making contact between these beings of the spirit world and the mortals of the material realms.

6. SERAPHIC ORGANIZATION

38:6.1 (421.4) After the second millennium of sojourn at seraphic headquarters the seraphim are organized under chiefs into groups of twelve (12 pairs, 24 seraphim), and twelve such groups constitute a company (144 pairs, 288 seraphim), which is commanded by a leader. Twelve companies under a commander constitute a battalion (1,728 pairs or 3,456 seraphim), and twelve battalions under a director equal a seraphic unit (20,736 pairs or 41,472 individuals), while twelve units, subject to the command of a supervisor, constitute a legion numbering 248,832 pairs or 497,664 individuals. Jesus alluded to such a group of angels that night in the garden of Gethsemane when he said: "I can even now ask my Father, and he will presently give me more than twelve legions of angels."

38:6.2 (421.5) Twelve legions of angels comprise a host numbering 2,985,984 pairs or 5,971,968 individuals, and twelve such hosts (35,831,808 pairs or 71,663,616 individuals) make up the largest operating organization of seraphim, an angelic army. A seraphic host is commanded by an archangel or by some other personality of coordinate status, while the angelic armies are directed by the Brilliant Evening Stars or by other immediate lieutenants of Gabriel. And Gabriel is the "supreme commander of the armies of heaven," the chief executive of the Sovereign of Nebadon, "the Lord God of hosts."

38:6.3 (421.6) Though serving under the direct supervision of the Infinite Spirit as personalized on Salvington, since the bestowal of Michael on Urantia, seraphim and all other local universe orders have become subject to the sovereignty of the Master Son. Even when Michael was born of the flesh on Urantia, there issued the superuniverse broadcast to all Nebadon which proclaimed, "And let all the angels worship him." All ranks of angels are subject to his sovereignty; they are a part of that group which has been denominated "his mighty angels."

7. CHERUBIM AND SANOBIM

In tutte le dotazioni essenziali i cherubini e i sanobini sono simili ai serafini. Essi hanno la stessa origine, ma non sempre lo stesso destino. Essi sono stupendamente intelligenti, meravigliosamente efficienti, affettuosi in modo commovente e quasi umani. Essi sono l'ordine di angeli più basso, perciò il genere più vicino ai tipi più avanzati di esseri umani dei mondi evolutivi.

I cherubini e i sanobini sono associati per natura, uniti per funzione. Gli uni sono personalità con energia positiva; gli altri con energia negativa. Il deflettore di destra, o angelo caricato positivamente, è il cherubino — il senior o personalità di controllo. Il deflettore di sinistra, o angelo caricato negativamente, è il sanobino — il complemento dell'essere. Ogni tipo di angelo è molto limitato se opera da solo; perciò essi servono abitualmente in coppie. Quando servono indipendentemente dai loro direttori serafici, essi sono più che mai dipendenti dal loro reciproco contatto e funzionano sempre insieme.

I cherubini e i sanobini sono gli aiuti fedeli ed efficienti dei ministri serafici, e tutti i sette ordini di serafini sono provvisti di questi assistenti subordinati. I cherubini e i sanobini servono per intere ere in queste funzioni, ma non accompagnano i serafini in missioni oltre i confini dell'universo locale.

I cherubini e i sanobini sono gli operatori spirituali di ordinaria amministrazione sui singoli mondi dei sistemi. In incarichi non personali o in casi d'emergenza essi possono servire al posto di una coppia serafica, ma non operano mai, neanche temporaneamente, come angeli accompagnatori di esseri umani; quello è un privilegio esclusivo dei serafini.

Quando sono assegnati ad un pianeta, i cherubini entrano nei corsi locali d'istruzione, compreso uno studio dei costumi e dei linguaggi planetari. Gli spiriti tutelari del tempo sono tutti bilingue, in quanto parlano la lingua dell'universo locale d'origine e quella del loro superuniverso natale. Studiando nelle scuole dei regni essi apprendono altre lingue. I cherubini e i sanobini, come i serafini e tutti gli altri ordini di esseri spirituali, sono continuamente impegnati nello sforzo di migliorarsi. Solo degli esseri come quelli subordinati che controllano il potere ed orientano l'energia sono incapaci di progredire; tutte le creature dotate di una volizione di personalità effettiva o potenziale cercano nuovi compimenti.

I cherubini e i sanobini sono per natura molto vicini al livello dell'esistenza morontiale e mostrano di essere sommamente efficienti nel lavoro ai confini dei domini fisico, morontiale e spirituale. Questi figli dello Spirito Madre

38:7.1 (422.1) In all essential endowments cherubim and sanobim are similar to seraphim. They have the same origin but not always the same destiny. They are wonderfully intelligent, marvelously efficient, touchingly affectionate, and almost human. They are the lowest order of angels, hence all the nearer of kin to the more progressive types of human beings on the evolutionary worlds.

38:7.2 (422.2) Cherubim and sanobim are inherently associated, functionally united. One is an energy positive personality; the other, energy negative. The right-hand deflector, or positively charged angel, is the cherubim — the senior or controlling personality. The left-hand deflector, or negatively charged angel, is the sanobim — the complement of being. Each type of angel is very limited in solitary function; hence they usually serve in pairs. When serving independently of their seraphic directors, they are more than ever dependent on mutual contact and always function together.

38:7.3 (422.3) Cherubim and sanobim are the faithful and efficient aids of the seraphic ministers, and all seven orders of seraphim are provided with these subordinate assistants. Cherubim and sanobim serve for ages in these capacities, but they do not accompany seraphim on assignments beyond the confines of the local universe.

38:7.4 (422.4) The cherubim and sanobim are the routine spirit workers on the individual worlds of the systems. On a nonpersonal assignment and in an emergency, they may serve in the place of a seraphic pair, but they never function, even temporarily, as attending angels to human beings; that is an exclusive seraphic privilege.

38:7.5 (422.5) When assigned to a planet, cherubim enter the local courses of training, including a study of planetary usages and languages. The ministering spirits of time are all bilingual, speaking the language of the local universe of their origin and that of their native superuniverse. By study in the schools of the realms they acquire additional tongues. Cherubim and sanobim, like seraphim and all other orders of spirit beings, are continuously engaged in efforts at self-improvement. Only such as the subordinate beings of power control and energy direction are incapable of progression; all creatures having actual or potential personality volition seek new achievements.

38:7.6 (422.6) Cherubim and sanobim are by nature very near the morontia level of existence, and they prove to be most efficient in the borderland work of the physical, morontial, and spiritual domains. These children of the local universe Mother Spirit are characterized by "fourth creatures" much as

dell'universo locale sono caratterizzati dalle "quarte creature" in modo molto simile ai Servitali di Havona ed alle commissioni di conciliazione. Ogni quarto cherubino ed ogni quarto sanobino sono quasi materiali, molto nettamente simili al livello morontiale dell'esistenza.

Queste quarte creature angeliche sono di grande aiuto per i serafini nelle fasi più materiali delle loro attività universali e planetarie. Tali cherubini morontiali svolgono anche molti incarichi marginali indispensabili sui mondi morontiali di preparazione e sono assegnati in gran numero al servizio dei Compagni Morontiali. Essi sono per le sfere morontiali all'incirca quello che le creature intermedie sono per i pianeti evolutivi. Sui mondi abitati questi cherubini morontiali lavorano frequentemente in collegamento con le creature intermedie. Cherubini e creature intermedie sono ordini di esseri nettamente separati; essi hanno origini dissimili, ma rivelano una grande similitudine di natura e di funzioni.

are the Havona Servitals and the conciliating commissions. Every fourth cherubim and every fourth sanobim are quasi-material, very definitely resembling the morontia level of existence.

38:7.7 (422.7) These angelic fourth creatures are of great assistance to the seraphim in the more literal phases of their universe and planetary activities. Such morontia cherubim also perform many indispensable borderline tasks on the morontia training worlds and are assigned to the service of the Morontia Companions in large numbers. They are to the morontia spheres about what the midway creatures are to the evolutionary planets. On the inhabited worlds these morontia cherubim frequently work in liaison with the midway creatures. Cherubim and midway creatures are distinctly separate orders of beings; they have dissimilar origins, but they disclose great similarity in nature and function.

8. L'EVOLUZIONE DEI CHERUBINI E DEI SANOBINI

Ai cherubini e ai sanobini sono aperte numerose vie di servizio che conducono ad un'elevazione di status, che può essere ancor più accresciuto dall'abbraccio della Divina Ministra. Vi sono tre grandi classi di cherubini e di sanobini con riferimento al potenziale evolutivo:

1. Candidati all'ascensione. Questi esseri sono per natura candidati allo status serafico. I cherubini e i sanobini di quest'ordine sono brillanti, benché per doti naturali non siano uguali ai serafini; con l'applicazione e l'esperienza gli è tuttavia possibile raggiungere la piena condizione serafica.

2. Cherubini di fase intermedia. Tutti i cherubini e i sanobini non sono uguali in potenziale d'ascensione; sono inoltre gli esseri delle creazioni angeliche limitati per natura. La maggior parte di loro resteranno cherubini e sanobini, anche se gli individui più dotati possono giungere ad un servizio serafico limitato.

3. Cherubini morontiali. Queste "quarte creature" degli ordini angelici conservano sempre le loro caratteristiche quasi materiali. Essi proseguiranno come cherubini e sanobini, assieme alla maggior parte dei loro fratelli della fase intermedia, in attesa della completa fattualizzazione dell'Essere Supremo.

Mentre il secondo ed il terzo gruppo sono un po' limitati nel potenziale di crescita, i candidati all'ascensione possono raggiungere l'apice del

8. EVOLUTION OF CHERUBIM AND SANOBIM

38:8.1 (423.1) Numerous avenues of advancing service are open to cherubim and sanobim leading to an enhancement of status, which may be still further augmented by the embrace of the Divine Minister. There are three great classes of cherubim and sanobim with regard to evolutionary potential:

38:8.2 (423.2) 1. *Ascension Candidates.* These beings are by nature candidates for seraphic status. Cherubim and sanobim of this order are brilliant, though not by inherent endowment equal to the seraphim; but by application and experience it is possible for them to attain full seraphic standing.

38:8.3 (423.3) 2. *Mid-phase Cherubim.* All cherubim and sanobim are not equal in ascension potential, and these are the inherently limited beings of the angelic creations. Most of them will remain cherubim and sanobim, although the more gifted individuals may achieve limited seraphic service.

38:8.4 (423.4) 3. *Morontia Cherubim.* These "fourth creatures" of the angelic orders always retain their quasi-material characteristics. They will continue on as cherubim and sanobim, together with a majority of their mid-phase brethren, pending the completed factualization of the Supreme Being.

38:8.5 (423.5) While the second and third groups are somewhat limited in growth potential, the ascension candidates may attain the heights of

servizio serafico universale. Molti dei più sperimentati di questi cherubini sono assegnati ai guardiani serafici del destino e sono così posti in linea diretta per l'avanzamento allo status di Insegnanti dei Mondi delle Dimore, quando saranno abbandonati dai loro senior serafici. I guardiani del destino non hanno cherubini e sanobini come aiutanti quando i loro pupilli mortali raggiungono la vita morontiale. E allorché altri tipi di serafini evolutivi ricevono l'autorizzazione di recarsi su Seraphington ed in Paradiso, devono abbandonare i loro vecchi subordinati quando oltrepassano i confini di Nebadon. Questi cherubini e sanobini abbandonati sono generalmente abbracciati dallo Spirito Madre d'Universo, raggiungendo in tal modo un livello equivalente a quello di Insegnanti dei Mondi delle Dimore nel conseguimento dello status serafico.

Quando, come Insegnanti dei Mondi delle Dimore, i cherubini e i sanobini abbracciati una volta hanno servito a lungo sulle sfere morontiali, da quelle meno avanzate a quelle più elevate, e quando su Salvington il loro corpo ha membri in eccedenza, il Radioso Astro del Mattino convoca questi fedeli servitori delle creature del tempo a comparire in sua presenza. Essi prestano il giuramento di trasformazione della personalità; dopodiché, in gruppi di settemila, questi cherubini e sanobini decani avanzati sono nuovamente abbracciati dallo Spirito Madre d'Universo. Da questo secondo abbraccio essi emergono come serafini completi. Ormai la piena e completa carriera di un serafino, con tutte le sue possibilità paradisiache, è aperta a tali cherubini e sanobini rinati. Questi angeli possono essere assegnati come guardiani di destino ad un essere mortale, e se il loro pupillo mortale raggiunge la sopravvivenza, allora essi diventano eleggibili per l'avanzamento a Seraphington e nei sette cerchi del compimento serafico, ed anche per entrare in Paradiso e nel Corpo della Finalità.

9. LE CREATURE INTERMEDIE

Le creature intermedie hanno una triplice classificazione: sono classificate a giusto titolo con i Figli di Dio ascendenti; sono effettivamente raggruppate con gli ordini della cittadinanza permanente, mentre sono funzionalmente computate con gli spiriti tutelari del tempo a causa della loro associazione intima ed effettiva con le schiere angeliche nel lavoro di servire i mortali sui singoli mondi dello spazio.

Queste creature straordinarie appaiono sulla maggior parte dei mondi abitati e si trovano sempre sui pianeti decimali o di sperimentazione della vita, come Urantia. Gli intermedi sono di due tipi — primari e secondari — ed appaiono per mezzo delle tecniche seguenti:

universal seraphic service. Many of the more experienced of these cherubim are attached to the seraphic guardians of destiny and are thus placed in direct line for advancement to the status of Mansion World Teachers when deserted by their seraphic seniors. Guardians of destiny do not have cherubim and sanobim as helpers when their mortal wards attain the morontia life. And when other types of evolutionary seraphim are granted clearance for Seraphington and Paradise, they must forsake their former subordinates when they pass out of the confines of Nebadon. Such deserted cherubim and sanobim are usually embraced by the Universe Mother Spirit, thus achieving a level equivalent to that of a Mansion World Teacher in the attainment of seraphic status.

38:8.6 (423.6) When, as Mansion World Teachers, the once-embraced cherubim and sanobim have long served on the morontia spheres, from the lowest to the highest, and when their corps on Salvington is overrecruited, the Bright and Morning Star summons these faithful servants of the creatures of time to appear in his presence. The oath of personality transformation is administered; and thereupon, in groups of seven thousand, these advanced and senior cherubim and sanobim are re-embraced by the Universe Mother Spirit. From this second embrace they emerge as full-fledged seraphim. Henceforth, the full and complete career of a seraphim, with all of its Paradise possibilities, is open to such reborn cherubim and sanobim. Such angels may be assigned as guardians of destiny to some mortal being, and if the mortal ward attains survival, then do they become eligible for advancement to Seraphington and the seven circles of seraphic attainment, even to Paradise and the Corps of the Finality.

9. THE MIDWAY CREATURES

38:9.1 (424.1) The midway creatures have a threefold classification: They are properly classified with the ascending Sons of God; they are factually grouped with the orders of permanent citizenship, while they are functionally reckoned with the ministering spirits of time because of their intimate and effective association with the angelic hosts in the work of serving mortal man on the individual worlds of space.

38:9.2 (424.2) These unique creatures appear on the majority of the inhabited worlds and are always found on the decimal or life-experiment planets, such as Urantia. Midwayers are of two types — primary and secondary — and they appear by the following techniques:

1. Gli Intermedi Primari, il gruppo più spirituale, sono un ordine un po' standardizzato di esseri uniformemente derivati dal personale dei mortali ascendenti modificati dei Principi Planetari. Il numero delle creature intermedie primarie è sempre di cinquantamila, e nessun pianeta che beneficia del loro ministero ne ha un gruppo maggiore.

2. Gli Intermedi Secondari, il gruppo più materiale di queste creature, variano considerevolmente di numero sui differenti mondi, benché la media sia attorno ai cinquantamila. Essi sono variamente derivati dagli elevatori biologici planetari, gli Adami e le Eve, o dalla loro discendenza diretta. Ci sono non meno di ventiquattro tecniche diverse per la produzione di queste creature intermedie secondarie sui mondi evolutivi dello spazio. Il metodo d'origine di questo gruppo su Urantia fu insolito e straordinario.

Nessuno di questi gruppi è un accidente evolutivo; entrambi sono elementi essenziali nei piani prestabiliti degli architetti universali, e la loro apparizione sui mondi in evoluzione nel momento opportuno è in sintonia con i progetti originari e con i piani di sviluppo dei Portatori di Vita supervisori.

Gli intermedi primari sono energizzati intellettualmente e spiritualmente mediante la tecnica angelica e sono uniformi in status intellettuale. I sette spiriti aiutanti della mente non entrano in contatto con loro; e solo il sesto ed il settimo, lo spirito dell'adorazione e lo spirito della saggezza, possono portare il loro ministero al gruppo secondario.

Gli intermedi secondari sono energizzati fisicamente mediante la tecnica adamica, sono messi in circuito spiritualmente mediante quella serafica e sono dotati intellettualmente del tipo di mente di transizione morontiale. Essi sono divisi in quattro tipi fisici, in sette ordini spirituali e in dodici livelli di risposta intellettuale al ministero congiunto degli ultimi due spiriti aiutanti e alla mente morontiale. Queste diversità determinano il loro differenziale di attività e di destinazione planetaria.

Gli intermedi primari assomigliano più agli angeli che ai mortali; gli ordini secondari sono molto più simili agli esseri umani. Ciascuno offre un aiuto inestimabile all'altro nell'esecuzione dei loro molteplici incarichi planetari. I ministri primari possono stabilire un collegamento cooperativo sia con i controllori d'energia morontiale e spirituale che con gli inseritori nei circuiti della mente. Il gruppo secondario può stabilire delle connessioni operative solamente con i controllori fisici e con i manipolatori dei circuiti materiali. Ma poiché ogni ordine d'intermedi può stabilire una sincronia

38:9.3 (424.3) 1. *Primary Midwayers*, the more spiritual group, are a somewhat standardized order of beings who are uniformly derived from the modified ascendant-mortal staffs of the Planetary Princes. The number of primary midway creatures is always fifty thousand, and no planet enjoying their ministry has a larger group.

38:9.4 (424.4) 2. *Secondary Midwayers*, the more material group of these creatures, vary greatly in numbers on the different worlds, though the average is around fifty thousand. They are variously derived from the planetary biologic uplifters, the Adams and Eves, or from their immediate progeny. There are no less than twenty-four diverse techniques involved in the production of these secondary midway creatures on the evolutionary worlds of space. The mode of origin for this group on Urantia was unusual and extraordinary.

38:9.5 (424.5) Neither of these groups is an evolutionary accident; both are essential features in the predetermined plans of the universe architects, and their appearance on the evolving worlds at the opportune juncture is in accordance with the original designs and developmental plans of the supervising Life Carriers.

38:9.6 (424.6) Primary midwayers are energized intellectually and spiritually by the angelic technique and are uniform in intellectual status. The seven adjutant mind-spirits make no contact with them; and only the sixth and the seventh, the spirit of worship and the spirit of wisdom, are able to minister to the secondary group.

38:9.7 (424.7) Secondary midwayers are physically energized by the Adamic technique, spiritually encircuited by the seraphic, and intellectually endowed with the morontia transition type of mind. They are divided into four physical types, seven orders spiritually, and twelve levels of intellectual response to the joint ministry of the last two adjutant spirits and the morontia mind. These diversities determine their differential of activity and of planetary assignment.

38:9.8 (424.8) Primary midwayers resemble angels more than mortals; the secondary orders are much more like human beings. Each renders invaluable assistance to the other in the execution of their manifold planetary assignments. The primary ministers can achieve liaison co-operation with both morontia- and spirit-energy controllers and mind circuiters. The secondary group can establish working connections only with the physical controllers and the material-circuit manipulators. But since each order of midwayer can establish perfect synchrony of contact with the

perfetta di contatto con l'altro, ciascun gruppo è perciò in grado di ottenere la pratica utilizzazione dell'intera gamma di energie che va dal grossolano potere fisico dei mondi materiali, passando per le fasi di transizione delle energie universali, fino alle forze superiori della realtà spirituale dei regni celesti.

Il divario tra il mondo materiale e quello spirituale è perfettamente colmato dalla serie di associazioni: uomo mortale, intermedio secondario, intermedio primario, cherubino morontiale, cherubino di fase intermedia e serafino. Nell'esperienza personale di un singolo mortale questi diversi livelli sono indubbiamente più o meno unificati e resi personalmente significativi dalle attività non osservate e misteriose del divino Aggiustatore di Pensiero.

Sui mondi normali gli intermedi primari mantengono il loro servizio come corpi d'informazione e come ospiti celesti in nome del Principe Planetario, mentre i ministri secondari proseguono la loro collaborazione con il regime adamico nell'appoggiare la causa di una progressiva civilizzazione planetaria. In caso di defezione del Principe Planetario e di fallimento del Figlio Materiale, come avvenne su Urantia, le creature intermedie diventano i pupilli del Sovrano del Sistema e servono sotto la guida direttrice del custode in carica del pianeta. Ma soltanto su altri tre mondi in Satania questi esseri operano come un solo gruppo sotto una direzione unificata come fanno i ministri intermedi uniti di Urantia.

Sui numerosi mondi singoli di un universo il lavoro planetario degli intermedi primari e secondari è vario e diversificato, ma sui pianeti normali e medi le loro attività sono molto differenti dai compiti che occupano il loro tempo sulle sfere isolate come Urantia.

Gli intermedi primari sono gli storici planetari che, dal momento dell'arrivo del Principe Planetario fino all'era di stabilizzazione in luce e vita, formulano le rappresentazioni e progettano le descrizioni della storia planetaria per le esposizioni dei pianeti sui mondi capitale del sistema.

Gli intermedi restano per lunghi periodi su un mondo abitato, ma se rimangono fedeli alla loro missione, riceveranno alla fine e certissimamente il riconoscimento del loro lungo servizio per il mantenimento della sovranità del Figlio Creatore. Essi saranno debitamente ricompensati per il loro paziente ministero verso i mortali materiali sul loro mondo del tempo e dello spazio. Presto o tardi tutte le creature intermedie accreditate saranno arruolate nei ranghi dei Figli di Dio ascendenti e saranno debitamente iniziate alla lunga avventura dell'ascensione al Paradiso in compagnia di quegli stessi mortali di origine animale, i loro fratelli

other, either group is thereby able to achieve practical utilization of the entire energy gamut extending from the gross physical power of the material worlds up through the transition phases of universe energies to the higher spirit-reality forces of the celestial realms.

38:9.9 (425.1) The gap between the material and spiritual worlds is perfectly bridged by the serial association of mortal man, secondary midwayer, primary midwayer, morontia cherubim, mid-phase cherubim, and seraphim. In the personal experience of an individual mortal these diverse levels are undoubtedly more or less unified and made personally meaningful by the unobserved and mysterious operations of the divine Thought Adjuster.

38:9.10 (425.2) On normal worlds the primary midwayers maintain their service as the intelligence corps and as celestial entertainers in behalf of the Planetary Prince, while the secondary ministers continue their co-operation with the Adamic regime of furthering the cause of progressive planetary civilization. In case of the defection of the Planetary Prince and the failure of the Material Son, as occurred on Urantia, the midway creatures become the wards of the System Sovereign and serve under the directing guidance of the acting custodian of the planet. But on only three other worlds in Satania do these beings function as one group under unified leadership as do the united midway ministers of Urantia.

38:9.11 (425.3) The planetary work of both primary and secondary midwayers is varied and diverse on the numerous individual worlds of a universe, but on the normal and average planets their activities are very different from the duties which occupy their time on isolated spheres, such as Urantia.

38:9.12 (425.4) The primary midwayers are the planetary historians who, from the time of the arrival of the Planetary Prince to the age of settled light and life, formulate the pageants and design the portrayals of planetary history for the exhibits of the planets on the system headquarters worlds.

38:9.13 (425.5) Midwayers remain for long periods on an inhabited world, but if faithful to their trust, they will eventually and most certainly be recognized for their agelong service in maintaining the sovereignty of the Creator Son; they will be duly rewarded for their patient ministry to the material mortals on their world of time and space. Sooner or later all accredited midway creatures will be mustered into the ranks of the ascending Sons of God and will be duly initiated into the long adventure of the Paradise ascent in company with those very mortals of animal origin, their earth brethren, whom they so jealously guarded and so

terreni, che essi hanno così gelosamente protetto e così efficacemente servito durante il lungo soggiorno planetario.

[Presentato da un Melchizedek agente su richiesta del Capo delle Schiere Serafiche di Nebadon.]

effectively served during the long planetary sojourn.

^{38:9.14 (425.6)} [Presented by a Melchizedek acting by request of the Chief of the Seraphic Hosts of Nebadon.]

Fascicolo 39. Le schiere serafiche

⇐ 038

Il Libro di Urantia

040 ⇨

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 39
LE SCHIERE SERAFICHE

Sezioni

- Introduzione
- 1. I serafini supremi
 - 2. I serafini superiori
 - 3. I serafini supervisori
 - 4. I serafini amministratori
 - 5. Gli assistenti planetari
 - 6. I ministri di transizione
 - 7. I serafini del futuro
 - 8. Il destino dei serafini
 - 9. Il Corpo di Compimento Serafico

Introduzione

PER QUANTO ne sappiamo, lo Spirito Infinito, qual è personalizzato nella capitale dell'universo locale, si propone di produrre dei serafini uniformemente perfetti, ma per qualche ragione sconosciuta questi discendenti serafici sono molto differenti. Tale diversità può essere il risultato di un'interposizione sconosciuta della Deità esperienziale in evoluzione; se è così, non possiamo provarlo. Tuttavia osserviamo che, dopo essere stati sottoposti a prove educative e ad una disciplina preparatoria, i serafini sono infallibilmente e distintamente classificati nei sette gruppi seguenti:

- 1. Serafini Supremi.
- 2. Serafini Superiori.
- 3. Serafini Supervisori.
- 4. Serafini Amministratori.
- 5. Assistenti Planetari.
- 6. Ministri di Transizione.

PAPER 39
THE SERAPHIC HOSTS

SECTIONS

- Introduction
- 1. Supreme Seraphim
 - 2. Superior Seraphim
 - 3. Supervisor Seraphim
 - 4. Administrator Seraphim
 - 5. Planetary Helpers
 - 6. Transition Ministers
 - 7. Seraphim of the Future
 - 8. Seraphic Destiny
 - 9. The Corps of Seraphic Completion

INTRODUCTION

39:0.1 (426.1) AS FAR as we are cognizant, the Infinite Spirit, as personalized on the local universe headquarters, intends to produce uniformly perfect seraphim, but for some unknown reason these seraphic offspring are very diverse. This diversity may be a result of the unknown interposition of evolving experiential Deity; if so, we cannot prove it. But we do observe that, when seraphim have been subjected to educational tests and training discipline, they unfailingly and distinctly classify into the following seven groups:

- 39:0.2 (426.2) 1. Supreme Seraphim.
- 39:0.3 (426.3) 2. Superior Seraphim.
- 39:0.4 (426.4) 3. Supervisor Seraphim.
- 39:0.5 (426.5) 4. Administrator Seraphim.
- 39:0.6 (426.6) 5. Planetary Helpers.
- 39:0.7 (426.7) 6. Transition Ministers.

7. Serafini del Futuro.

Dire che un serafino è inferiore ad un angelo di qualunque altro gruppo non sarebbe vero. Nondimeno ogni angelo svolge inizialmente dei servizi limitati al gruppo della sua classificazione originaria e naturale. Il mio associato serafico nella preparazione di questa dichiarazione, Manotia, è un serafino supremo che prima operava soltanto come serafino supremo. Con applicazione e devoto servizio ha portato a termine, uno per uno, tutti e sette i servizi serafici, avendo operato in quasi tutte le vie di servizio aperte ad un serafino, ed ora ha il grado di capo aggiunto dei serafini su Urantia.

Gli esseri umani hanno talvolta difficoltà a comprendere che una capacità creata per un ministero di livello superiore non implica necessariamente la capacità di operare su livelli di servizio relativamente inferiori. L'uomo comincia la vita come bambino inerme; perciò ogni realizzazione umana deve includere tutti i requisiti esperienziali indispensabili. I serafini non hanno questa vita preadulta — non hanno infanzia. Essi sono tuttavia delle creature esperienziali, e mediante l'esperienza e per mezzo di un'educazione addizionale possono accrescere il loro patrimonio divino ed innato di capacità con l'acquisizione esperienziale di una qualificazione funzionale in uno o più servizi serafici.

Dopo aver ricevuto un incarico, i serafini sono assegnati alle riserve del loro gruppo naturale. Quelli con status planetario di amministratore servono spesso per lunghi periodi secondo la loro classificazione originaria, ma più elevato è il loro livello di funzione innato, più i ministri angelici cercano persistentemente di essere assegnati agli ordini inferiori del servizio universale. In modo speciale essi desiderano essere assegnati alle riserve degli assistenti planetari, e se ci riescono si arruolano nelle scuole celesti annesse al quartier generale del Principe Planetario di qualche mondo evolutivo. Qui essi iniziano lo studio delle lingue, della storia e dei costumi locali delle razze dell'umanità. I serafini devono acquisire conoscenza ed esperienza in modo molto simile a quello degli esseri umani. Essi non sono molto lontani da voi in certi attributi della personalità. E tutti loro si sforzano di cominciare dalla base, dal livello di ministero più basso possibile; in tal modo possono sperare di raggiungere il livello più alto possibile di destino esperienziale.

1. I SERAFINI SUPREMI

Questi serafini sono il più elevato dei sette ordini rivelati di angeli dell'universo locale. Essi operano in sette gruppi, ciascuno dei quali è

39:0.8 (426.8) 7. Seraphim of the Future.

39:0.9 (426.9) To say that any one seraphim is inferior to an angel of any other group would hardly be true. Nevertheless every angel is at first service-limited to the group of original and inherent classification. My seraphic associate in the preparation of this statement, Manotia, is a supreme seraphim and onetime functioned only as a supreme seraphim. By application and devoted service she has, one by one, achieved all seven of the seraphic services, having functioned in well-nigh every avenue of activity open to a seraphim, and now holds the commission of associate chief of seraphim on Urantia.

39:0.10 (426.10) Human beings sometimes find it hard to understand that a created capacity for higher-level ministry does not necessarily imply ability to function on relatively lower service levels. Man begins life as a helpless infant; hence every mortal attainment must embrace all experiential prerequisites; seraphim have no such preadult life — no childhood. They are, however, experiential creatures, and by experience and through additional education they can augment their divine and inherent endowment of ability by the experiential acquirement of functional skill in one or more of the seraphic services.

39:0.11 (426.11) After being commissioned, seraphim are assigned to the reserves of their inherent group. Those of planetary and administrator status often serve for long periods as originally classified, but the higher the inherent function level, the more persistently do the angelic ministers seek assignment to the lower orders of universe service. Especially do they desire assignment to the reserves of the planetary helpers, and if successful they enroll in the celestial schools attached to the headquarters of the Planetary Prince of some evolutionary world. Here they begin the study of the languages, history, and local habits of the races of mankind. Seraphim must acquire knowledge and gain experience much as do human beings. They are not far removed from you in certain personality attributes. And they all crave to start at the bottom, on the lowest possible level of ministry; thus may they hope to achieve the highest possible level of experiential destiny.

1. SUPREME SERAPHIM

39:1.1 (427.1) These seraphim are the highest of the seven revealed orders of local universe angels. They function in seven groups, each of which is

strettamente associato ai ministri angelici del Corpo Serafico di Compimento.

1. Ministri del Figlio e dello Spirito. Il primo gruppo dei serafini supremi è assegnato al servizio dei Figli elevati e degli esseri originati dallo Spirito che risiedono ed operano nell'universo locale. Questo gruppo di ministri angelici serve anche il Figlio d'Universo e lo Spirito d'Universo ed è strettamente associato al corpo d'informazioni del Radioso Astro del Mattino, il capo esecutivo nell'universo delle volontà congiunte del Figlio Creatore e dello Spirito Creativo.

Essendo assegnati ai Figli e agli Spiriti elevati, questi serafini sono naturalmente associati agli estesi servizi degli Avonal del Paradiso, la discendenza divina del Figlio Eterno e dello Spirito Infinito. Gli Avonal del Paradiso sono sempre accompagnati in tutte le missioni magistrali e di conferimento da questo elevato e sperimentato ordine di serafini, i quali, in tali occasioni, si dedicano ad organizzare ed amministrare il lavoro speciale connesso con la fine di una dispensazione planetaria e con l'inaugurazione di una nuova era. Ma essi non si occupano del lavoro del giudizio che può essere incidentale ad un tale cambio di dispensazione.

Assistenti di Conferimento. Gli Avonal del Paradiso, ma non i Figli Creatori, quando si trovano in missione di conferimento sono sempre accompagnati da un corpo di 144 assistenti di conferimento. Questi 144 angeli sono i capi di tutti gli altri ministri del Figlio e dello Spirito che possono essere associati ad una missione di conferimento. Possono esservi legioni di angeli agli ordini di un Figlio di Dio incarnato in un conferimento planetario, ma tutti questi serafini saranno organizzati e diretti dai 144 assistenti di conferimento. Anche ordini superiori di angeli, supernafini e seconafini, potrebbero far parte della schiera di assistenti, e sebbene le loro missioni siano distinte da quelle dei serafini, tutte queste attività saranno coordinate dagli assistenti di conferimento.

Questi assistenti di conferimento sono serafini di compimento; essi hanno tutti attraversato i cerchi di Seraphington e raggiunto il Corpo Serafico di Compimento. Essi sono stati inoltre preparati in modo speciale a far fronte alle difficoltà ed a superare le emergenze associate ai conferimenti dei Figli di Dio per l'avanzamento dei figli del tempo. Questi serafini hanno tutti raggiunto il Paradiso e l'abbraccio personale della Seconda Sorgente e Centro, il Figlio Eterno.

I serafini anelano tanto a partecipare alle missioni dei Figli incarnati quanto ad essere assegnati ai mortali dei regni come guardiani del destino. Quest'ultimo incarico è il passaporto

closely associated with the angelic ministers of the Seraphic Corps of Completion.

39:1.2 (427.2) 1. *Son-Spirit Ministers.* The first group of the supreme seraphim are assigned to the service of the high Sons and Spirit-origin beings resident and functioning in the local universe. This group of angelic ministers also serve the Universe Son and the Universe Spirit and are closely affiliated with the intelligence corps of the Bright and Morning Star, the universe chief executive of the united wills of the Creator Son and the Creative Spirit.

39:1.3 (427.3) Being of assignment to the high Sons and Spirits, these seraphim are naturally associated with the far-flung services of the Paradise Avonals, the divine offspring of the Eternal Son and the Infinite Spirit. The Paradise Avonals are always attended on all magisterial and bestowal missions by this high and experienced order of seraphim, who are at such times devoted to organizing and administering the special work connected with the termination of one planetary dispensation and the inauguration of a new age. But they are not concerned in the work of adjudication which might be incidental to such a change in dispensations.

39:1.4 (427.4) *Bestowal Attendants.* Paradise Avonals, but not Creator Sons, when on a bestowal mission are always accompanied by a corps of 144 bestowal attendants. These 144 angels are the chiefs of all other Son-Spirit ministers who may be associated with a bestowal mission. There might possibly be legions of angels subject to the command of an incarnated Son of God on a planetary bestowal, but all these seraphim would be organized and directed by the 144 bestowal attendants. Higher orders of angels, supernaphim and seconaphim, might also form a part of the attending host, and though their missions are distinct from those of the seraphim, all these activities would be co-ordinated by the bestowal attendants.

39:1.5 (427.5) These bestowal attendants are completion seraphim; they have all traversed the circles of Seraphington and have attained the Seraphic Corps of Completion. And they have been further especially trained to meet the difficulties and to cope with the emergencies associated with the bestowals of the Sons of God for the advancement of the children of time. Such seraphim have all achieved Paradise and the personal embrace of the Second Source and Center, the Eternal Son.

39:1.6 (427.6) Seraphim equally crave assignment to the missions of the incarnated Sons and attachment as destiny guardians to the mortals of the realms; the latter is the surest seraphic

serafico più sicuro per il Paradiso, sebbene gli assistenti di conferimento abbiano compiuto il servizio più elevato nell'universo locale tra i serafini di compimento che hanno raggiunto il Paradiso.

2. Consulenti dei Tribunali. Questi sono i consulenti e gli assistenti serafici assegnati a tutti gli ordini giudicanti, dai conciliatori ai tribunali più elevati del regno. Questi tribunali non hanno lo scopo di emettere sentenze punitive, ma piuttosto di giudicare le divergenze d'opinione oneste e di decretare la sopravvivenza eterna dei mortali ascendenti. Il dovere dei consulenti dei tribunali consiste nel badare che tutte le accuse contro delle creature mortali siano formulate con giustizia e giudicate con misericordia. In questo lavoro essi sono strettamente associati agli Alti Commissari, mortali ascendenti fusi con lo Spirito che prestano servizio nell'universo locale.

I consulenti serafici dei tribunali servono molto spesso come difensori dei mortali. Non che ci sia una tendenza ad essere ingiusti verso le umili creature dei regni, ma mentre la giustizia esige il giudizio di ogni errore nell'ascesa verso la perfezione divina, la misericordia richiede che ogni passo falso sia giudicato equamente secondo la natura della creatura ed il proposito divino. Questi angeli sono gli esponenti e l'esemplificazione dell'elemento di misericordia insito nella giustizia divina — di un'equità basata sulla conoscenza dei fatti soggiacenti ai motivi personali e alle tendenze razziali.

Quest'ordine di angeli serve dai consigli dei Principi Planetari fino ai tribunali più elevati dell'universo locale, mentre i loro associati del Corpo Serafico di Compimento operano nei regni superiori di Orvonton, fino ai tribunali stessi degli Antichi dei Giorni su Uversa.

3. Orientatori Universali. Questi sono gli amici sinceri ed i consiglieri di tutte le creature ascendenti diplomate che stanno sostando per l'ultima volta su Salvington, nel loro universo d'origine, quando sono alla vigilia dell'avventura spirituale che si dispiega innanzi a loro nell'immenso superuniverso di Orvonton. In tali momenti molti ascendenti provano un sentimento che i mortali possono comprendere solo comparandolo con l'emozione umana della nostalgia. Alle loro spalle si estendono i regni del compimento, regni divenuti familiari per il lungo servizio e per la realizzazione morontiale; dinanzi a loro sta il mistero stimolante di un universo più grande e più vasto.

Gli orientatori universali hanno il compito di facilitare il passaggio dei pellegrini ascendenti dal livello di servizio universale raggiunto a quello non raggiunto; di aiutare questi pellegrini ad effettuare quegli aggiustamenti caleidoscopici nella

passport to Paradise, while the bestowal attendants have achieved the highest local universe service of the completion seraphim of Paradise attainment.

39:1.7 (428.1) 2. *Court Advisers*. These are the seraphic advisers and helpers attached to all orders of adjudication, from the conciliators up to the highest tribunals of the realm. It is not the purpose of such tribunals to determine punitive sentences but rather to adjudicate honest differences of opinion and to decree the everlasting survival of ascending mortals. Herein lies the duty of the court advisers: to see that all charges against mortal creatures are stated in justice and adjudicated in mercy. In this work they are closely associated with the High Commissioners, Spirit-fused ascendant mortals serving in the local universe.

39:1.8 (428.2) The seraphic court advisers serve extensively as defenders of mortals. Not that there ever exists any disposition to be unfair to the lowly creatures of the realms, but while justice demands the adjudication of every default in the climb towards divine perfection, mercy requires that every such misstep be fairly adjudged in accordance with the creature nature and the divine purpose. These angels are the exponents and exemplification of the element of mercy inherent in divine justice — of fairness based on the knowledge of the underlying facts of personal motives and racial tendencies.

39:1.9 (428.3) This order of angels serves from the councils of the Planetary Princes to the highest tribunals of the local universe, while their associates of the Seraphic Corps of Completion function in the higher realms of Orvonton, even to the courts of the Ancients of Days on Uversa.

39:1.10 (428.4) 3. *Universe Orientators*. These are the true friends and postgraduate counselors of all those ascending creatures who are pausing for the last time on Salvington, in their universe of origin, as they stand on the brink of the spirit adventure stretching out before them in the vast superuniverse of Orvonton. And at such a time many an ascender has a feeling which mortals could understand only by comparison with the human emotion of nostalgia. Behind lie the realms of achievement, realms grown familiar by long service and morontia attainment; ahead lies the challenging mystery of a greater and vaster universe.

39:1.11 (428.5) It is the task of the universe orientators to facilitate the passage of the ascending pilgrims from the attained to the unattained level of universe service, to help these pilgrims in making those kaleidoscopic adjustments in the comprehension

comprensione dei significati e dei valori insiti nella realizzazione che un essere spirituale del primo stadio trova, non alla fine e all'apice dell'ascensione morontiale dell'universo locale, ma piuttosto alla base della lunga scala dell'ascensione spirituale che conduce al Padre Universale del Paradiso.

Molti dei diplomati di Seraphington, membri del Corpo Serafico di Compimento che sono associati a questi serafini, s'impegnano in un esteso insegnamento in certe scuole di Salvington dedite alla preparazione delle creature di Nebadon per le relazioni con la successiva era universale.

4. I Consiglieri d'Insegnamento. Questi angeli sono gli assistenti inestimabili del corpo insegnante spirituale dell'universo locale. I consiglieri d'insegnamento sono i segretari di tutti gli ordini d'insegnanti, dai Melchizedek e dai Figli Istruttori Trinitari fino ai mortali morontiali assegnati come aiutanti di quelli della loro specie che stanno appena dietro a loro nella scala della vita ascendente. Voi vedrete per la prima volta questi serafini insegnanti associati su qualcuno dei sette mondi delle dimore che circondano Jerusem.

Questi serafini diventano associati dei capi divisione delle numerose istituzioni educative e preparatorie degli universi locali, e sono assegnati in gran numero alle facoltà dei sette mondi di preparazione dei sistemi locali e delle settanta sfere educative delle costellazioni. Questo ministero si estende verso il basso fino ai singoli mondi. Anche gli insegnanti fedeli e consacrati del tempo sono assistiti, e spesso accompagnati, da questi consiglieri dei serafini supremi.

Il quarto conferimento del Figlio Creatore come creatura avvenne nelle sembianze di un consigliere d'insegnamento dei serafini supremi di Nebadon.

5. Direttori di Assegnazione. Un corpo di 144 serafini supremi è eletto di tanto in tanto dagli angeli che servono sulle sfere evoluzionarie e su quelle architettoniche abitate dalle creature. Questo corpo è il consiglio angelico più elevato su ogni sfera e coordina le fasi autonome di servizio e di assegnazione serafici. Questi angeli presiedono tutte le assemblee serafiche concernenti la linea del dovere o l'appello all'adorazione.

6. Gli Archivisti. Questi sono gli archivisti ufficiali per i serafini supremi. Molti di questi angeli elevati sono nati con le loro doti pienamente sviluppate; altri si sono qualificati per i loro posti di fiducia e di responsabilità con la diligente applicazione allo studio ed il fedele compimento d'incarichi similari mentre erano assegnati ad

of meanings and values inherent in the realization that a first-stage spirit being stands, not at the end and climax of the local universe morontia ascent, but rather at the very bottom of the long ladder of spiritual ascent to the Universal Father on Paradise.

39:1.12 (428.6) Many of the Seraphington graduates, members of the Seraphic Corps of Completion who are associated with these seraphim, engage in extensive teaching in certain Salvington schools concerned with the preparation of the creatures of Nebadon for the relationships of the next universe age.

39:1.13 (428.7) 4. *The Teaching Counselors.* These angels are the invaluable assistants of the spiritual teaching corps of the local universe. Teaching counselors are secretaries to all orders of teachers, from the Melchizedeks and the Trinity Teacher Sons down to the morontia mortals who are assigned as helpers to those of their kind who are just behind them in the scale of ascendant life. You will first see these associate teaching seraphim on some one of the seven mansion worlds surrounding Jerusem.

39:1.14 (428.8) These seraphim become associates of the division chiefs of the numerous educational and training institutions of the local universes, and they are attached in large numbers to the faculties of the seven training worlds of the local systems and of the seventy educational spheres of the constellations. These ministrations extend on down to the individual worlds. Even the true and consecrated teachers of time are assisted, and often attended, by these counselors of the supreme seraphim.

39:1.15 (429.1) The fourth creature bestowal of the Creator Son was in the likeness of a teaching counselor of the supreme seraphim of Nebadon.

39:1.16 (429.2) 5. *Directors of Assignment.* A body of 144 supreme seraphim is elected from time to time by the angels serving on the evolutionary and on the architectural spheres of creature habitation. This is the highest angelic council on any sphere, and it co-ordinates the self-directed phases of seraphic service and assignment. These angels preside over all seraphic assemblies pertaining to the line of duty or the call to worship.

39:1.17 (429.3) 6. *The Recorders.* These are the official recorders for the supreme seraphim. Many of these high angels were born with their gifts fully developed; others have qualified for their positions of trust and responsibility by diligent application to study and faithful performance of similar duties while attached to lower or less responsible orders.

ordini inferiori o di minore responsabilità.

7. Ministri Non Incaricati. I serafini senza incarico dell'ordine supremo sono in gran numero servitori per scelta personale sulle sfere architettoniche e sui pianeti abitati. Questi ministri soddisfano volontariamente il soprappiù di richieste nel servizio dei serafini supremi, costituendo in tal modo la riserva generale di quest'ordine.

2. I SERAFINI SUPERIORI

I serafini superiori sono così chiamati non perché sono in qualche senso qualitativamente superiori agli altri ordini di angeli, ma perché sono incaricati delle attività più elevate di un universo locale. Moltissimi membri dei primi due gruppi di questo corpo serafico sono serafini di compimento, angeli che hanno servito in tutte le fasi della preparazione e sono ritornati ad una destinazione glorificata come direttori della loro specie nelle sfere delle loro attività iniziali. Essendo un universo giovane, Nebadon non ha molti angeli di quest'ordine.

I serafini superiori operano nei sette gruppi seguenti:

1. Il Corpo d'Informazione. Questi serafini appartengono al gruppo personale di Gabriele, il Radioso Astro del Mattino. Essi percorrono l'universo locale raccogliendo le informazioni dei regni per la sua guida nei consigli di Nebadon. Sono il corpo d'informazione delle possenti schiere che Gabriele presiede in qualità di vicegerente del Figlio Maestro. Questi serafini non sono direttamente associati né ai sistemi né alle costellazioni e le loro informazioni affluiscono direttamente a Salvington su un circuito continuo, diretto e indipendente.

I corpi d'informazione dei vari universi locali possono comunicare fra loro, e lo fanno, ma soltanto all'interno di un dato superuniverso. C'è un differenziale d'energia che separa di fatto gli affari e le attività dei vari supergoverni. Un superuniverso può ordinariamente comunicare con un altro superuniverso solo mediante i mezzi e i dispositivi del punto di smistamento del Paradiso.

2. La Voce della Misericordia. La misericordia è la nota dominante del servizio serafico e del ministero angelico. È opportuno quindi che vi sia un corpo di angeli che, in modo speciale, illustri la misericordia. Questi serafini sono i veri ministri di misericordia degli universi locali. Essi sono gli ispirati capi che favoriscono gli impulsi superiori e le emozioni più sacre degli uomini e degli angeli. I direttori di queste legioni sono attualmente sempre serafini di compimento, che sono anche i

39:1.18 (429.4) 7. *Unattached Ministers.* Large numbers of unattached seraphim of the supreme order are self-directed servers on the architectural spheres and on the inhabited planets. Such ministers voluntarily meet the differential of demand for the service of the supreme seraphim, thus constituting the general reserve of this order.

2. SUPERIOR SERAPHIM

39:2.1 (429.5) Superior seraphim receive their name, not because they are in any sense qualitatively superior to other orders of angels, but because they are in charge of the higher activities of a local universe. Very many of the first two groups of this seraphic corps are attainment seraphim, angels who have served in all phases of training and have returned to a glorified assignment as directors of their kind in the spheres of their earlier activities. Being a young universe, Nebadon does not have many of this order.

39:2.2 (429.6) The superior seraphim function in the following seven groups:

39:2.3 (429.7) 1. *The Intelligence Corps.* These seraphim belong to the personal staff of Gabriel, the Bright and Morning Star. They range the local universe gathering the information of the realms for his guidance in the councils of Nebadon. They are the intelligence corps of the mighty hosts over which Gabriel presides as vicegerent of the Master Son. These seraphim are not directly affiliated with either the systems or the constellations, and their information pours in direct to Salvington upon a continuous, direct, and independent circuit.

39:2.4 (429.8) The intelligence corps of the various local universes can and do intercommunicate but only within a given superuniverse. There is a differential of energy which effectively segregates the business and transactions of the various supergovernments. One superuniverse can ordinarily communicate with another superuniverse only through the provisions and facilities of the Paradise clearinghouse.

39:2.5 (430.1) 2. *The Voice of Mercy.* Mercy is the keynote of seraphic service and angelic ministry. It is therefore fitting that there should be a corps of angels who, in a special manner, portray mercy. These seraphim are the real mercy ministers of the local universes. They are the inspired leaders who foster the higher impulses and holier emotions of men and angels. The directors of these legions are now always completion seraphim who are also graduate guardians of

guardiani diplomati del destino umano; cioè, ogni coppia angelica ha guidato almeno un'anima di origine animale durante la vita nella carne, ha successivamente attraversato i cerchi di Seraphington ed è stata arruolata nel Corpo Serafico di Compimento.

3. Coordinatori Spirituali. Il terzo gruppo di serafini superiori ha la sua base su Salvington, ma opera nell'universo locale ovunque possa servire utilmente. Sebbene i compiti di questi serafini siano essenzialmente spirituali e quindi al di là della reale comprensione della mente umana, voi cogliereste forse qualcosa del loro ministero ai mortali se spieghiamo che è stato affidato a questi angeli il compito di preparare gli ascendenti che soggiornano su Salvington al loro ultimo transito nell'universo locale — il passaggio dal livello morontiale più elevato allo status di esseri spirituali appena nati. Come i pianificatori mentali sui mondi delle dimore aiutano le creature sopravvissute ad aggiustarsi sui potenziali della mente morontiale ed a servirsene efficacemente, così su Salvington questi serafini istruiscono i diplomati morontiali sulle facoltà appena acquisite della mente spirituale. Ed essi servono i mortali ascendenti in molti altri modi.

4. Insegnanti Assistenti. Gli insegnanti assistenti sono gli aiutanti e gli associati dei loro compagni serafini, i consiglieri d'insegnamento. Essi sono anche individualmente collegati con le vaste istituzioni educative dell'universo locale, specialmente con il settuplo piano d'istruzione operante sui mondi delle dimore dei sistemi locali. Un meraviglioso corpo di quest'ordine di serafini funziona su Urantia allo scopo di sostenere e far progredire la causa della verità e della rettitudine.

5. I Trasportatori. Tutti i gruppi di spiriti tutelari hanno i loro corpi di trasporto, ordini angelici dediti al compito di trasportare le personalità che non sono in grado di viaggiare da se stesse da una sfera all'altra. I serafini superiori del quinto gruppo hanno la loro sede su Salvington e servono come attraversatori dello spazio da e per la capitale dell'universo locale. Come per altre suddivisioni dei serafini superiori, alcuni trasportatori furono creati tali mentre altri si sono elevati partendo dai gruppi inferiori o meno dotati.

La "riserva d'energia" dei serafini è del tutto adeguata alle necessità dell'universo locale ed anche del superuniverso, ma essi non potrebbero mai far fronte alle esigenze d'energia imposte da un viaggio così lungo come quello da Uversa ad Havona. Un tragitto così impegnativo richiede i poteri speciali di un seconafino primario dotato per i trasporti. I trasportatori si caricano d'energia per il volo durante il transito e recuperano il loro potere personale alla fine del viaggio.

mortal destiny; that is, each angelic pair has guided at least one soul of animal origin during the life in the flesh and has subsequently traversed the circles of Seraphington and has been mustered into the Seraphic Corps of Completion.

39:2.6 (430.2) 3. *Spirit Co-ordinators.* The third group of superior seraphim are based on Salvington but function in the local universe anywhere they can be of fruitful service. While their tasks are essentially spiritual and therefore beyond the real understanding of human minds, you will perhaps grasp something of their ministry to mortals if it is explained that these angels are intrusted with the task of preparing the ascendant sojourners on Salvington for their last transition in the local universe — from the highest morontia level to the status of newborn spirit beings. As the mind planners on the mansion worlds help the surviving creature to adjust to, and make effective use of, the potentials of morontia mind, so do these seraphim instruct the morontia graduates on Salvington regarding the newly attained capacities of the mind of the spirit. And they serve the ascendant mortals in many other ways.

39:2.7 (430.3) 4. *Assistant Teachers.* The assistant teachers are the helpers and associates of their fellow seraphim, the teaching counselors. They are also individually connected with the extensive educational enterprises of the local universe, especially with the sevenfold scheme of training operative on the mansion worlds of the local systems. A marvelous corps of this order of seraphim functions on Urantia for the purpose of fostering and furthering the cause of truth and righteousness.

39:2.8 (430.4) 5. *The Transporters.* All groups of ministering spirits have their transport corps, angelic orders dedicated to the ministry of transporting those personalities who are unable, of themselves, to journey from one sphere to another. The fifth group of the superior seraphim are headquartered on Salvington and serve as space traversers to and from the headquarters of the local universe. Like other subdivisions of the superior seraphim, some were created as such while others have risen from the lower or less endowed groups.

39:2.9 (430.5) The "energy range" of seraphim is wholly adequate for local universe and even for superuniverse requirements, but they could never withstand the energy demands entailed by such a long journey as that from Uversa to Havona. Such an exhaustive journey requires the special powers of a primary seconaphim of transport endowments. Transporters take on energy for flight while in transit and recuperate personal power at the end of the journey.

39:2.10 (430.6)

Anche su Salvington i mortali ascendenti non posseggono forme personali di transito. Gli ascendenti devono ricorrere al trasporto serafico per avanzare di mondo in mondo fino all'ultimo sonno di riposo sul cerchio più interno di Havona ed al risveglio eterno in Paradiso. Successivamente voi non dipenderete più dagli angeli per il trasporto da universo ad universo.

Il processo d'inserafinamento non è dissimile dall'esperienza della morte o del sonno, eccetto che c'è un elemento automatico di tempo nell'assopimento del transito. Voi siete coscientemente incoscienti durante il riposo serafico. Ma il vostro Aggiustatore di Pensiero è completamente e pienamente cosciente, in effetti straordinariamente efficiente, mentre voi siete incapaci di opporvi, di resistere o di porre altrimenti degli ostacoli al suo lavoro creativo e trasformatore.

Quando sarete inserafinati dormirete per un tempo determinato e vi risveglierete al momento previsto. La lunghezza di un viaggio, quando siete immersi nel sonno di transito, non ha importanza. Voi non siete direttamente consapevoli del trascorrere del tempo. È come se vi addormentaste su un veicolo da trasporto in una città e, dopo aver dormito pacificamente tutta la notte, vi risvegliaste in un'altra metropoli lontana. Avete viaggiato mentre dormivate. Ed è così che prendete il volo attraverso lo spazio, inserafinati, mentre vi riposaste — mentre dormite. Il sonno di transito è provocato dal collegamento tra gli Aggiustatori ed i trasportatori serafici.

Gli angeli non possono trasportare corpi combustibili — carne e sangue — quali voi avete attualmente, ma possono trasportare tutti gli altri, dalle forme morontiali inferiori fino a quelle spirituali più elevate. Essi non operano nell'evento della morte naturale. Quando voi terminate la vostra carriera terrena, il vostro corpo rimane su questo pianeta. Il vostro Aggiustatore di Pensiero raggiunge il seno del Padre, e questi angeli non sono direttamente implicati nella ricostituzione successiva della vostra personalità sul mondo delle dimore d'identificazione. Là il vostro nuovo corpo è una forma morontiale, suscettibile di essere inserafinata. Voi “seminate un corpo mortale” nella tomba, e “raccogliete una forma morontiale” sui mondi delle dimore.

6. Gli Archivisti. Queste personalità si occupano in particolare di ricevere, classificare e rispedire le registrazioni di Salvington e dei suoi mondi associati. Essi servono anche come archivisti speciali per gruppi residenti di personalità superiori del superuniverso e come impiegati dei tribunali di Salvington e segretari dei loro dirigenti.

I Trasmettitori — ricevitori e diffusori — sono

39:2.10 (431.6) Even on Salvington ascending mortals do not possess personal transit forms. Ascenders must depend upon seraphic transport in advancing from world to world until after the last rest of sleep on the inner circle of Havona and the eternal awakening on Paradise. Subsequently you will not be dependent on angels for transport from universe to universe.

39:2.11 (430.7) The process of being enseraphimed is not unlike the experience of death or sleep except that there is an automatic time element in the transit slumber. You are consciously unconscious during seraphic rest. But the Thought Adjuster is wholly and fully conscious, in fact, exceptionally efficient since you are unable to oppose, resist, or otherwise hinder creative and transforming work.

39:2.12 (431.1) When enseraphimed, you go to sleep for a specified time, and you will awake at the designated moment. The length of a journey when in transit sleep is immaterial. You are not directly aware of the passing of time. It is as if you went to sleep on a transport vehicle in one city and, after resting in peaceful slumber all night, awakened in another and distant metropolis. You journeyed while you slumbered. And so you take flight through space, enseraphimed, while you rest — sleep. The transit sleep is induced by the liaison between the Adjusters and the seraphic transporters.

39:2.13 (431.2) The angels cannot transport combustion bodies — flesh and blood — such as you now have, but they can transport all others, from the lowest morontia to the higher spirit forms. They do not function in the event of natural death. When you finish your earthly career, your body remains on this planet. Your Thought Adjuster proceeds to the bosom of the Father, and these angels are not directly concerned in your subsequent personality reassembly on the identification mansion world. There your new body is a morontia form, one that can enseraphim. You “sow a mortal body” in the grave; you “reap a morontia form” on the mansion worlds.

39:2.14 (431.3) 6. *The Recorders.* These personalities are especially concerned with the reception, filing, and redispach of the records of Salvington and its associated worlds. They also serve as special recorders for resident groups of superuniverse and higher personalities and as clerks of the courts of Salvington and secretaries to the rulers thereof.

39:2.15 (431.4) *Broadcasters* — receivers and dispatchers — are a specialized subdivision of the

una divisione specializzata degli archivisti serafici, e si occupano della spedizione di registrazioni e della disseminazione d'informazioni essenziali. Il loro lavoro è di ordine elevato, essendo posto in circuiti multipli in modo che 144.000 messaggi possono passare simultaneamente per una stessa linea d'energia. Essi adattano le tecniche ideografiche superiori dei capi archivisti serafici e mediante questi simboli comuni mantengono un contatto reciproco sia con i coordinatori d'informazioni dei supernafini terziari che con i coordinatori glorificati d'informazioni del Corpo Serafico di Compimento.

Gli archivisti serafici dell'ordine superiore effettuano in tal modo uno stretto collegamento con il corpo d'informazioni del loro stesso ordine e con tutti gli archivisti subordinati, mentre le trasmissioni permettono loro di mantenersi in costante comunicazione con gli archivisti superiori del superuniverso e, tramite questo canale, con gli archivisti di Havona ed i custodi della conoscenza in Paradiso. Molti archivisti dell'ordine superiore sono serafini ascesi da incarichi simili in sezioni inferiori dell'universo.

7. Le Riserve. Grandi riserve di tutti i tipi di serafini superiori sono mantenute su Salvington, immediatamente disponibili per essere inviate nei più lontani mondi di Nebadon allorché sono richieste dai direttori di destinazione o dagli amministratori dell'universo. Le riserve di serafini superiori forniscono anche degli aiuti messaggeri su richiesta del capo dei Brillanti Astri della Sera, che è incaricato della custodia e dell'invio di tutte le comunicazioni personali. Un universo locale è largamente fornito di mezzi adeguati d'intercomunicazione, ma c'è sempre un residuo di messaggi che richiedono di essere inviati tramite messaggeri personali.

Le riserve di base per l'intero universo locale sono mantenute sui mondi serafici di Salvington. Questo corpo include tutti i tipi di tutti i gruppi di angeli.

3. I SERAFINI SUPERVISORI

Quest'ordine versatile di angeli dell'universo è assegnato al servizio esclusivo delle costellazioni. Questi abili ministri installano i loro quartieri generali sulle capitali delle costellazioni, ma operano in tutto Nebadon nell'interesse dei regni loro assegnati.

1. Assistenti Supervisor. Il primo ordine di serafini supervisor è assegnato al lavoro collettivo dei Padri della Costellazione; questi serafini sono gli aiutanti sempre efficaci degli Altissimi e si occupano principalmente dell'unificazione e della stabilizzazione di un'intera costellazione.

seraphic recorders, being concerned with the dispatch of records and with the dissemination of essential information. Their work is of a high order, being so multicircuited that 144,000 messages can simultaneously traverse the same lines of energy. They adapt the higher ideographic techniques of the superaphic chief recorders and with these common symbols maintain reciprocal contact with both the intelligence co-ordinators of the tertiary supernaphim and the glorified intelligence co-ordinators of the Seraphic Corps of Completion.

^{39:2.16 (431.5)} Seraphic recorders of the superior order thus effect a close liaison with the intelligence corps of their own order and with all subordinate recorders, while the broadcasts enable them to maintain constant communication with the higher recorders of the superuniverse and, through this channel, with the recorders of Havona and the custodians of knowledge on Paradise. Many of the superior order of recorders are seraphim ascended from similar duties in lower sections of the universe.

^{39:2.17 (431.6)} 7. *The Reserves.* Large reserves of all types of the superior seraphim are held on Salvington, instantly available for dispatch to the farthest worlds of Nebadon as they are requisitioned by the directors of assignment or upon the request of the universe administrators. The reserves of superior seraphim also furnish messenger aids upon requisition by the chief of the Brilliant Evening Stars, who is intrusted with the custody and dispatch of all personal communications. A local universe is fully provided with adequate means of intercommunication, but there is always a residue of messages which requires dispatch by personal messengers.

^{39:2.18 (432.1)} The basic reserves for the entire local universe are held on the seraphic worlds of Salvington. This corps includes all types of all groups of angels.

3. SUPERVISOR SERAPHIM

^{39:3.1 (432.2)} This versatile order of universe angels is assigned to the exclusive service of the constellations. These able ministers make their headquarters on the constellation capitals but function throughout all Nebadon in the interests of their assigned realms.

^{39:3.2 (432.3)} 1. *Supervising Assistants.* The first order of the supervising seraphim are assigned to the collective work of the Constellation Fathers, and they are the ever-efficient helpers of the Most Highs. These seraphim are primarily concerned with the unification and stabilization of a whole constellation.

2. Pronosticatori delle Leggi. Il fondamento intellettuale della giustizia è la legge, ed in un universo locale la legge ha origine nelle assemblee legislative delle costellazioni. Questi corpi deliberativi codificano e promulgano formalmente le leggi basilari di Nebadon, leggi destinate a fornire ad un'intera costellazione la massima coordinazione possibile compatibile con la politica stabilita di non violazione del libero arbitrio morale delle creature personali. Il dovere del secondo ordine di serafini supervisori è di presentare ai legislatori della costellazione una previsione di come un decreto proposto inciderebbe sulla vita delle creature dotate di libero arbitrio. Essi sono molto qualificati a svolgere questo servizio in virtù della loro lunga esperienza nei sistemi locali e sui mondi abitati. Questi serafini non cercano di favorire in modo particolare un gruppo od un altro, ma compaiono davanti ai legislatori celesti per parlare in nome di coloro che non possono essere presenti al fine di parlare per se stessi. Anche i mortali possono contribuire all'evoluzione della legge dell'universo, perché non sono necessariamente i desideri transitori e coscienti degli uomini che questi serafini rappresentano fedelmente e pienamente, ma piuttosto le vere interiori aspirazioni dell'uomo, dell'anima morontiale in evoluzione dei mortali materiali dei mondi dello spazio.

3. Architetti Sociali. Dai singoli pianeti fino ai mondi educativi morontiali, questi serafini lavorano a migliorare tutti i contatti sociali sinceri e a favorire l'evoluzione sociale delle creature dell'universo. Questi sono gli angeli che cercano di spogliare di ogni artificiosità le associazioni degli esseri intelligenti, sforzandosi di facilitare l'interassociazione delle creature dotate di volontà sulla base di una vera comprensione di sé e di una sincera stima reciproca.

Gli architetti sociali fanno quanto è di loro competenza ed in loro potere per mettere insieme individui appropriati affinché possano costituire sulla terra gruppi di lavoro efficienti e gradevoli. E talvolta questi gruppi si sono trovati riassociati sui mondi delle dimore per continuare un fruttuoso servizio. Ma non sempre questi serafini raggiungono i loro fini; non sempre riescono a mettere insieme coloro che formerebbero il gruppo più ideale per raggiungere un dato scopo o per assolvere un certo compito. In tali circostanze essi devono utilizzare il meglio del materiale disponibile.

Questi angeli continuano il loro ministero sui mondi delle dimore e sui mondi morontiali superiori. Essi si occupano di ogni iniziativa che ha a che fare con il progresso sui mondi morontiali e che concerne tre o più persone. Due esseri sono considerati operanti come una coppia, complementari o su una base associativa,

39:3.3 (432.4) 2. *Law Forecasters.* The intellectual foundation of justice is law, and in a local universe law originates in the legislative assemblies of the constellations. These deliberative bodies codify and formally promulgate the basic laws of Nebadon, laws designed to afford the greatest possible co-ordination of a whole constellation consistent with the fixed policy of noninfringement of the moral free will of personal creatures. It is the duty of the second order of supervisor seraphim to place before the constellation lawmakers a forecast of how any proposed enactment would affect the lives of freewill creatures. This service they are well qualified to perform by virtue of long experience in the local systems and on the inhabited worlds. These seraphim seek no special favors for one group or another, but they do appear before the celestial lawmakers to speak for those who cannot be present to speak for themselves. Even mortal man may contribute to the evolution of universe law, for these very seraphim do faithfully and fully portray, not necessarily man's transient and conscious desires, but rather the true longings of the inner man, the evolving morontia soul of the material mortal on the worlds of space.

39:3.4 (432.5) 3. *Social Architects.* From the individual planets up through the morontia training worlds, these seraphim labor to enhance all sincere social contacts and to further the social evolution of universe creatures. These are the angels who seek to divest the associations of intelligent beings of all artificiality while endeavoring to facilitate the interassociation of will creatures on a basis of real self-understanding and genuine mutual appreciation.

39:3.5 (432.6) Social architects do everything within their province and power to bring together suitable individuals that they may constitute efficient and agreeable working groups on earth; and sometimes such groups have found themselves reassociated on the mansion worlds for continued fruitful service. But not always do these seraphim attain their ends; not always are they able to bring together those who would form the most ideal group to achieve a given purpose or to accomplish a certain task; under these conditions they must utilize the best of the material available.

39:3.6 (432.7) These angels continue their ministry on the mansion and higher morontia worlds. They are concerned with any undertaking having to do with progress on the morontia worlds and which concerns three or more persons. Two beings are regarded as operating on the mating, complementary, or partnership basis, but when

ma quando tre o più esseri sono raggruppati per un servizio, costituiscono un problema sociale e ricadono perciò sotto la giurisdizione degli architetti sociali. Su Edentia questi efficienti serafini sono organizzati in settanta divisioni, e queste divisioni operano sui settanta mondi di progresso morontiale che circondano la sfera capitale.

4. Sensibilizzatori di Etica. La missione di questi serafini è di mantenere e promuovere nelle creature la crescita dell'apprezzamento della moralità nell'ambito delle relazioni interpersonali, perché questo è il germe ed il segreto della crescita continua e finalizzata della società e del governo, umani o superumani. Questi elevatori dell'apprezzamento etico operano in ogni tempo e luogo in cui si trovano a servire come consiglieri volontari dei governanti planetari e come insegnanti di ricambio sui mondi educativi dei sistemi. Tuttavia, voi sarete posti sotto la loro completa direzione solo dopo aver raggiunto le scuole della fratellanza su Edentia, dove essi stimoleranno il vostro apprezzamento di quelle stesse verità sulla fraternità che anche in seguito approfondirete con tanto fervore mediante l'esperienza effettiva di vivere con gli univitatia nei laboratori sociali di Edentia, i settanta satelliti della capitale di Norlatiadek.

5. I Trasportatori. I serafini supervisori del quinto gruppo operano come trasportatori delle personalità, portando esseri da e verso le capitali delle costellazioni. Questi serafini trasportatori, mentre sono in volo da una sfera all'altra, sono pienamente coscienti della loro velocità, direzione e posizione astronomica. Essi non attraversano lo spazio come fossero proiettili inanimati. Possono passare vicini l'un l'altro durante un volo spaziale senza il minimo pericolo di collisione. Essi sono perfettamente capaci di variare velocità di progressione e di modificare la direzione del volo, ed anche di mutare destinazione se i loro direttori glielo ordinassero ad un qualunque punto d'incrocio nello spazio dei circuiti universali d'informazione.

Queste personalità di transito sono organizzate in modo da poter utilizzare simultaneamente tutte e tre le linee d'energia distribuite nell'universo, ciascuna delle quali ha una propria velocità spaziale di 299.790 chilometri al secondo. Questi trasportatori sono così in grado di sovrapporre la velocità dell'energia alla velocità del potere fino a raggiungere, nel corso dei loro lunghi viaggi, una velocità media compresa tra circa 880.000 e 900.000 chilometri al secondo del vostro tempo. La velocità è influenzata dalla massa e dalla prossimità di materia vicina e dall'intensità e direzione dei vicini circuiti principali di potere universale. Ci sono numerosi tipi di esseri simili ai serafini che sono capaci di attraversare lo spazio e che sono anche

three or more are grouped for service, they constitute a social problem and therefore fall within the jurisdiction of the social architects. These efficient seraphim are organized in seventy divisions on Edentia, and these divisions minister on the seventy morontia progress worlds encircling the headquarters sphere.

39:3.7 (433.1) 4. *Ethical Sensitizers*. It is the mission of these seraphim to foster and to promote the growth of creature appreciation of the morality of interpersonal relationships, for such is the seed and secret of the continued and purposeful growth of society and government, human or superhuman. These enhancers of ethical appreciation function anywhere and everywhere they may be of service, as volunteer counselors to the planetary rulers and as exchange teachers on the system training worlds. You will not, however, come under their full guidance until you reach the brotherhood schools on Edentia, where they will quicken your appreciation of those very truths of fraternity which you will even then be so earnestly exploring by the actual experience of living with the univitatia in the social laboratories of Edentia, the seventy satellites of the Norlatiadek capital.

39:3.8 (433.2) 5. *The Transporters*. The fifth group of supervisor seraphim operate as personality transporters, carrying beings to and from the headquarters of the constellations. Such transport seraphim, while in flight from one sphere to another, are fully conscious of their velocity, direction, and astronomic whereabouts. They are not traversing space as would an inanimate projectile. They may pass near one another during space flight without the least danger of collision. They are fully able to vary speed of progression and to alter direction of flight, even to change destinations if their directors should so instruct them at any space junction of the universe intelligence circuits.

39:3.9 (433.3) These transit personalities are so organized that they can simultaneously utilize all three of the universally distributed lines of energy, each having a clear space velocity of 186,280 miles per second. These transporters are thus able to superimpose velocity of energy upon velocity of power until they attain an average speed on their long journeys varying anywhere from 555,000 to almost 559,000 of your miles per second of your time. The velocity is affected by the mass and proximity of neighboring matter and by the strength and direction of the near-by main circuits of universe power. There are numerous types of beings, similar to the seraphim, who are able to traverse space, and who also are able to transport other beings who have been properly

capaci di trasportare altri esseri convenientemente preparati.

6. Gli Archivisti. I serafini supervisori del sesto ordine agiscono come archivisti speciali degli affari delle costellazioni. Un corpo numeroso ed efficiente di loro funziona su Edentia, la capitale della costellazione di Norlatiadek, alla quale appartengono il vostro sistema ed il vostro pianeta.

7. Le Riserve. Riserve generali di serafini supervisori sono mantenute sulle capitali delle costellazioni. Questi angeli di riserva non sono in alcun senso inattivi; molti servono come aiuti messaggeri dei governanti delle costellazioni; altri sono assegnati alle riserve dei Vorondadek senza incarico su Salvington; altri ancora possono essere assegnati ai Figli Vorondadek in missione speciale, come l'osservatore Vorondadek, e talvolta Altissimo reggente, di Urantia.

4. I SERAFINI AMMINISTRATORI

I serafini del quarto ordine sono assegnati alle funzioni amministrative dei sistemi locali. Essi sono nativi delle capitali dei sistemi, ma stazionano in gran numero sui mondi delle dimore, sulle sfere morontiali e sui pianeti abitati. I serafini del quarto ordine sono per natura dotati di straordinarie capacità amministrative. Essi sono gli abili assistenti dei direttori delle divisioni minori del governo universale di un Figlio Creatore e si occupano principalmente degli affari dei sistemi locali e dei mondi che li compongono. Essi sono organizzati per servire nel modo seguente:

1. Assistenti Amministrativi. Questi abili serafini sono gli assistenti diretti di un Sovrano del Sistema, un Figlio Lanonandek primario. Essi sono d'inestimabile aiuto nell'esecuzione dei complessi dettagli del lavoro esecutivo della capitale di un sistema. Servono inoltre come agenti personali dei dirigenti del sistema, andando e venendo in gran numero dai vari mondi di transizione ai pianeti abitati, eseguendo molti incarichi per il benessere del sistema e nell'interesse fisico e biologico dei suoi mondi abitati.

Questi stessi amministratori serafici sono assegnati anche ai governi dei governanti dei mondi, i Principi Planetari. La maggior parte dei pianeti di un dato universo è sotto la giurisdizione di un Figlio Lanonandek secondario, ma su certi mondi, come Urantia, c'è stato un fallimento del piano divino. In caso di defezione di un Principe Planetario, questi serafini sono assegnati agli amministratori fiduciari Melchizedek ed ai loro successori nell'autorità planetaria. L'attuale governante in funzione di Urantia è assistito da un corpo di mille serafini di questo versatile ordine.

prepared.

^{39:3.10 (433.4)} 6. *The Recorders*. The sixth order of supervising seraphim act as the special recorders of constellation affairs. A large and efficient corps functions on Edentia, the headquarters of the constellation of Norlatiadek, to which your system and planet belong.

^{39:3.11 (433.5)} 7. *The Reserves*. General reserves of the supervisor seraphim are held on the headquarters of the constellations. Such angelic reservists are in no sense inactive; many serve as messenger aids to the constellation rulers; others are attached to the Salvington reserves of unassigned Vorondadeks; still others may be attached to Vorondadek Sons on special assignment, such as the Vorondadek observer, and sometimes Most High regent, of Urantia.

4. ADMINISTRATOR SERAPHIM

^{39:4.1 (434.1)} The fourth order of seraphim are assigned to the administrative duties of the local systems. They are indigenous to the system capitals but are stationed in large numbers on the mansion and morontia spheres and on the inhabited worlds. Fourth-order seraphim are by nature endowed with unusual administrative ability. They are the able assistants of the directors of the lower divisions of the universe government of a Creator Son and are mainly occupied with the affairs of the local systems and their component worlds. They are organized for service as follows:

^{39:4.2 (434.2)} 1. *Administrative Assistants*. These able seraphim are the immediate assistants of a System Sovereign, a primary Lanonandek Son. They are invaluable aids in the execution of the intricate details of the executive work of the system headquarters. They also serve as the personal agents of the system rulers, journeying back and forth in large numbers to the various transition worlds and to the inhabited planets, executing many commissions for the welfare of the system and in the physical and biologic interests of its inhabited worlds.

^{39:4.3 (434.3)} These same seraphic administrators are also attached to the governments of the world rulers, the Planetary Princes. The majority of planets in a given universe are under the jurisdiction of a secondary Lanonandek Son, but on certain worlds, such as Urantia, there has been a miscarriage of the divine plan. In the event of the defection of a Planetary Prince, these seraphim become attached to the Melchizedek receivers and their successors in planetary authority. The present acting ruler of Urantia is assisted by a corps of one thousand of this versatile order of

2. Guide di Giustizia. Questi sono gli angeli che presentano il sommario delle testimonianze concernenti il benessere eterno degli uomini e degli angeli quando tali questioni pervengono in giudizio nei tribunali di un sistema o di un pianeta. Essi preparano le comparse di tutte le udienze preliminari implicanti la sopravvivenza dei mortali, comparse che sono successivamente portate con i fascicoli di tali casi davanti ai tribunali superiori dell'universo e del superuniverso. La difesa di tutti i casi di dubbia sopravvivenza è preparata da questi serafini, che hanno una perfetta comprensione di tutti i dettagli di ogni aspetto di ciascun capo d'accusa formulato dagli amministratori della giustizia dell'universo.

Questi angeli non hanno la missione di vincere o di ritardare la giustizia, ma piuttosto di assicurare che a tutte le creature sia applicata una giustizia infallibile con generosa misericordia ed in equità. Questi serafini operano spesso sui mondi locali, comparendo di solito davanti alleterne arbitrali delle commissioni di conciliazione — i tribunali per i malintesi minori. Molti di quelli che hanno servito un tempo come guide di giustizia nei regni inferiori appaiono più tardi come Voci della Misericordia nelle sfere superiori e su Salvington.

Nella ribellione di Lucifero in Satania pochissime guide di giustizia andarono perdute, ma più di un quarto degli altri serafini amministratori e degli ordini inferiori di ministri serafici furono sviati ed ingannati dai sofismi di una libertà personale sfrenata.

3. Interpreti della Cittadinanza Cosmica. Quando i mortali ascendenti hanno completato la preparazione sui mondi delle dimore, il primo apprendistato di studenti nella carriera universale, è loro permesso gioire delle soddisfazioni transitorie di una relativa maturità — la cittadinanza della capitale del sistema. Benché il raggiungimento di ogni meta ascendente sia una reale conquista, in senso più ampio tali mete sono semplicemente delle pietre miliari sul lungo sentiero che porta al Paradiso. Ma per quanto relativi possano essere questi successi, a nessuna creatura evolutiva è mai negata la piena, seppure provvisoria, soddisfazione del raggiungimento di una meta. Di tanto in tanto c'è una pausa nell'ascensione al Paradiso, un breve attimo di tregua durante il quale gli orizzonti dell'universo sono immobili, lo status delle creature è stazionario e la personalità assapora la dolcezza del raggiungimento della meta.

Il primo di questi periodi nella carriera di un ascendente mortale avviene sulla capitale di un sistema locale. Durante questa pausa come cittadini di Jerusem voi tenterete di esprimere

seraphim.

39:4.4 (434.4) 2. *Justice Guides.* These are the angels who present the summary of evidence concerning the eternal welfare of men and angels when such matters come up for adjudication in the tribunals of a system or a planet. They prepare the statements for all preliminary hearings involving mortal survival, statements which are subsequently carried with the records of such cases to the higher tribunals of the universe and the superuniverse. The defense of all cases of doubtful survival is prepared by these seraphim, who have a perfect understanding of all the details of every feature of every count in the indictments drawn by the administrators of universe justice.

39:4.5 (434.5) It is not the mission of these angels to defeat or to delay justice but rather to insure that unerring justice is dealt out with generous mercy in fairness to all creatures. These seraphim often function on the local worlds, commonly appearing before the referee trios of the conciliating commissions — the courts for minor misunderstandings. Many who at one time served as justice guides in the lower realms later appear as Voices of Mercy in the higher spheres and on Salvington.

39:4.6 (434.6) In the Lucifer rebellion in Satania very few of the justice guides were lost, but more than one quarter of the other administrator seraphim and of the lower orders of seraphic ministers were misled and deluded by the sophistries of unbridled personal liberty.

39:4.7 (434.7) 3. *Interpreters of Cosmic Citizenship.* When ascending mortals have completed the mansion world training, the first student apprenticeship in the universe career, they are permitted to enjoy the transient satisfactions of relative maturity — citizenship on the system capital. While the attainment of each ascendant goal is a factual achievement, in the larger sense such goals are simply milestones on the long ascending path to Paradise. But however relative such successes may be, no evolutionary creature is ever denied the full though transient satisfaction of goal attainment. Ever and anon there is a pause in the Paradise ascent, a short breathing spell, during which universe horizons stand still, creature status is stationary, and the personality tastes the sweetness of goal fulfillment.

39:4.8 (435.1) The first of such periods in the career of a mortal ascender occurs on the capital of a local system. During this pause you will, as a citizen of Jerusem, attempt to express in creature life those things which you have acquired during

nella vita di creatura le cose che avete acquisito durante le otto precedenti esperienze di vita — comprendenti Urantia ed i sette mondi delle dimore.

Gli interpreti serafici della cittadinanza cosmica guidano i nuovi cittadini delle capitali del sistema e stimolano il loro apprezzamento per le responsabilità di un governo d'universo. Questi serafini sono anche strettamente associati ai Figli Materiali nell'amministrazione dei sistemi, mentre costoro illustrano la responsabilità e la moralità della cittadinanza cosmica ai mortali materiali sui mondi abitati.

4. Stimolatori della Moralità. Sui mondi delle dimore voi cominciate ad imparare l'autogoverno a beneficio di tutti gli interessati. La vostra mente apprende la cooperazione, apprende il modo di fare dei progetti con altri esseri più saggi. Sulle capitali dei sistemi gli insegnanti serafici stimoleranno ancora di più il vostro apprezzamento per la moralità cosmica — per le interazioni tra libertà e lealtà.

Che cos'è la lealtà? È il frutto di un apprezzamento intelligente della fratellanza universale. Non si può prendere tanto e non dare nulla. Via via che salite la scala della personalità, voi imparate prima ad essere leali, poi ad amare, poi ad essere filiali, e poi potete essere liberi. Ma finché non sarete dei finalitari, finché non avrete raggiunto le perfezioni della lealtà, non potrete realizzare da voi stessi la finalità della libertà.

Questi serafini insegnano la fruttuosità della pazienza; insegnano che la stagnazione è morte certa, ma che la crescita troppo rapida è ugualmente suicida; che come una goccia d'acqua scende da un livello più alto verso uno più basso e, continuando a scorrere, scende sempre più in basso attraverso una successione di piccole cascate, così avviene verso l'alto per il progresso nei mondi morontiali e spirituali — e altrettanto lentamente e per stadi altrettanto gradualmente.

Ai mondi abitati gli stimolatori della moralità descrivono la vita mortale come una catena ininterrotta di molti anelli. Il vostro breve soggiorno su Urantia, su questa sfera d'infanzia umana, è solo un singolo anello, il primissimo di una lunga catena che si estende attraverso gli universi e lungo le ere eterne. Non è tanto importante quello che apprendete in questa prima vita; è l'esperienza di vivere questa vita che è importante. Anche il lavoro di questo mondo, per quanto elevato sia, non è affatto così importante quanto il modo in cui effettuate questo lavoro. Non c'è alcuna ricompensa materiale per una vita retta, ma c'è una profonda soddisfazione — una coscienza di compimento — e ciò trascende ogni possibile ricompensa materiale.

the eight preceding life experiences — embracing Urantia and the seven mansion worlds.

39:4.9 (435.2) The seraphic interpreters of cosmic citizenship guide the new citizens of the system capitals and quicken their appreciation of the responsibilities of universe government. These seraphim are also closely associated with the Material Sons in the system administration, while they portray the responsibility and morality of cosmic citizenship to the material mortals on the inhabited worlds.

39:4.10 (435.3) 4. *Quickeners of Morality.* On the mansion worlds you begin to learn self-government for the benefit of all concerned. Your mind learns co-operation, learns how to plan with other and wiser beings. On the system headquarters the seraphic teachers will further quicken your appreciation of cosmic morality — of the interactions of liberty and loyalty.

39:4.11 (435.4) What is loyalty? It is the fruit of an intelligent appreciation of universe brotherhood; one could not take so much and give nothing. As you ascend the personality scale, first you learn to be loyal, then to love, then to be filial, and then may you be free; but not until you are a finaliter, not until you have attained perfection of loyalty, can you self-realize finality of liberty.

39:4.12 (435.5) These seraphim teach the fruitfulness of patience: That stagnation is certain death, but that overrapid growth is equally suicidal; that as a drop of water from a higher level falls to a lower and, flowing onward, passes ever downward through a succession of short falls, so ever upward is progress in the morontia and spirit worlds — and just as slowly and by just such gradual stages.

39:4.13 (435.6) To the inhabited worlds the quickeners of morality portray mortal life as an unbroken chain of many links. Your short sojourn on Urantia, on this sphere of mortal infancy, is only a single link, the very first in the long chain that is to stretch across universes and through the eternal ages. It is not so much what you learn in this first life; it is the experience of living this life that is important. Even the *work* of this world, paramount though it is, is not nearly so important as the *way* in which you do this work. There is no material reward for righteous living, but there is profound satisfaction — consciousness of achievement — and this transcends any conceivable material reward.

Le chiavi del regno dei cieli sono: sincerità, maggior sincerità e ancora più sincerità. Tutti gli uomini posseggono queste chiavi. Gli uomini se ne servono — si elevano in status spirituale — per mezzo di decisioni, altre decisioni ed ancor più decisioni. La scelta morale più elevata è la scelta del valore più alto possibile, e sempre — in ogni sfera, in tutte le sfere — questa è la scelta di fare la volontà di Dio. Se un uomo fa questa scelta è grande, anche se è il cittadino più umile di Jerusem o anche l'ultimo dei mortali di Urantia.

5. I Trasportatori. Questi sono i serafini trasportatori che operano nei sistemi locali. In Satania, il vostro sistema, essi trasportano passeggeri da o per Jerusem e servono anche come trasportatori interplanetari. Raramente passa un giorno in cui un serafino trasportatore di Satania non depositi sulle rive di Urantia qualche studente visitatore o qualche altro viaggiatore di natura spirituale o semispirituale. Questi stessi attraversatori dello spazio vi porteranno un giorno da uno dei vari mondi del gruppo che forma la capitale del sistema all'altro, e quando la vostra assegnazione a Jerusem sarà terminata, essi vi porteranno fino ad Edentia. Ma in nessuna circostanza vi riporteranno sul mondo di vostra origine umana. Un mortale non ritorna mai sul suo pianeta natale durante la dispensazione della sua esistenza temporale, e se dovesse tornarvi durante una successiva dispensazione, sarebbe accompagnato da un serafino trasportatore del gruppo della capitale dell'universo.

6. Gli Archivisti. Questi serafini sono i custodi dei triplici archivi dei sistemi locali. Il tempio degli archivi sulla capitale di un sistema è una struttura straordinaria, per un terzo materiale, costituita di metalli e di cristalli luminosi; per un terzo morontiale, fabbricata con una combinazione d'energia materiale e spirituale, ma al di là del campo visivo umano; e per un terzo spirituale. Gli archivisti di quest'ordine dirigono e mantengono questo triplice sistema di archivi. Gli ascendenti mortali consulteranno prima gli archivi materiali, i Figli Materiali e gli esseri superiori di transizione consultano quelli delle sale morontiali, mentre i serafini e le personalità spirituali superiori del regno esaminano i documenti della sezione spirituale.

7. Le Riserve. I serafini amministratori del corpo di riserva di Jerusem trascorrono molto del loro tempo d'attesa a visitare, come compagni spirituali, i mortali ascendenti appena arrivati dai vari mondi del sistema — i diplomati accreditati dei mondi delle dimore. Uno dei piaceri del vostro soggiorno su Jerusem durante i periodi di vacanza sarà di andare a trovare questi serafini del corpo di riserva in attesa, che hanno tanto viaggiato ed accumulato tante esperienze, e parlare con loro.

39:4.14 (435.7) The keys of the kingdom of heaven are: sincerity, more sincerity, and more sincerity. All men have these keys. Men use them — advance in spirit status — by decisions, by more decisions, and by more decisions. The highest moral choice is the choice of the highest possible value, and always — in any sphere, in all of them — this is to choose to do the will of God. If man thus chooses, he *is* great, though he be the humblest citizen of Jerusem or even the least of mortals on Urantia.

39:4.15 (436.1) 5. *The Transporters.* These are the transport seraphim who function in the local systems. In Satania, your system, they carry passengers back and forth from Jerusem and otherwise serve as interplanetary transporters. Seldom does a day pass in which a transport seraphim of Satania does not deposit some student visitor or some other traveler of spirit or semispirit nature on the shores of Urantia. These very space traversers will sometime carry you to and from the various worlds of the system headquarters group, and when you have finished the Jerusem assignment, they will carry you forward to Edentia. But under no circumstances will they carry you backward to the world of human origin. A mortal never returns to his native planet during the dispensation of his temporal existence, and if he should return during a subsequent dispensation, he would be escorted by a transport seraphim of the universe headquarters group.

39:4.16 (436.2) 6. *The Recorders.* These seraphim are the keepers of the threefold records of the local systems. The temple of records on a system capital is a unique structure, one third material, constructed of luminous metals and crystals; one third morontial, fabricated of the liaison of spiritual and material energy but beyond the range of mortal vision; and one third spiritual. The recorders of this order preside over and maintain this threefold system of records. Ascending mortals will at first consult the material archives, Material Sons and the higher transition beings consult those of the morontia halls, while seraphim and the higher spirit personalities of the realm peruse the records of the spirit section.

39:4.17 (436.3) 7. *The Reserves.* The reserve corps of administrator seraphim on Jerusem spend much of their waiting time in visiting, as spirit companions, with the newly arrived ascending mortals from the various worlds of the system — the accredited graduates of the mansion worlds. One of the delights of your sojourn on Jerusem will be to talk and visit, during recess periods, with these much-traveled and many-experienced seraphim of the waiting reserve corps.

Sono proprio le relazioni amichevoli come queste che rendono la capitale di un sistema così cara ai mortali ascendenti. Su Jerusem voi troverete la prima mescolanza di Figli Materiali, di angeli e di pellegrini ascendenti. Qui fraternizzano esseri che sono totalmente spirituali e semispirituali con individui che sono appena emersi dall'esistenza materiale. Qui le forme mortali sono talmente modificate e la capacità umana di reazione alla luce talmente ampliata che tutti sono in grado di godere di un reciproco riconoscimento e di un'affettuosa comprensione della loro personalità.

^{39:4.18 (436.4)} It is just such friendly relationships as these that so endear a system capital to the ascending mortals. On Jerusem you will find the first intermingling of Material Sons, angels, and ascending pilgrims. Here fraternize beings who are wholly spiritual and semispiritual and individuals just emerging from material existence. Mortal forms are there so modified and human ranges of light reaction so extended that all are able to enjoy mutual recognition and sympathetic personality understanding.

5. GLI ASSISTENTI PLANETARI

Questi serafini mantengono dei quartieri generali sulle capitali dei sistemi e, benché strettamente associati ai cittadini adamici che vi risiedono, sono principalmente assegnati al servizio degli Adami Planetari, gli elevatori biologici o fisici delle razze materiali sui mondi evolutivi. Il lavoro di ministero degli angeli diventa d'interesse crescente via via che si avvicina ai mondi abitati, ai problemi reali affrontati dagli uomini e dalle donne del tempo che si stanno preparando al tentativo di raggiungere la meta dell'eternità.

Su Urantia gli assistenti planetari furono in maggior parte ritirati dopo il fallimento del regime adamico, e la supervisione serafica del vostro mondo fu assegnata in più larga misura agli amministratori, ai ministri di transizione e ai guardiani del destino. Ma questi aiuti serafici dei vostri Figli Materiali che hanno fallito servono ancora Urantia nei seguenti gruppi:

1. Le Voci del Giardino. Quando il corso planetario dell'evoluzione umana raggiunge il suo livello biologico più alto, appaiono sempre i Figli e le Figlie Materiali, gli Adami e le Eve, per accrescere ulteriormente l'evoluzione delle razze con l'effettivo apporto del loro plasma vitale superiore. Il quartier generale planetario di tali Adami ed Eve è generalmente denominato il Giardino di Eden, ed i loro serafini personali sono spesso conosciuti come le "Voci del Giardino". Questi serafini sono d'inestimabile utilità per gli Adami Planetari in tutti i loro progetti per l'elevazione fisica ed intellettuale delle razze evolutive. Dopo il fallimento adamico su Urantia alcuni di questi serafini furono lasciati sul pianeta ed assegnati ai successori in autorità di Adamo.

2. Gli Spiriti della Fratellanza. Dovrebbe essere evidente che, quando un Adamo ed un'Eva arrivano su un mondo evolutivo, il compito di realizzare l'armonia razziale e la cooperazione sociale tra le sue diverse razze è di considerevoli

5. PLANETARY HELPERS

^{39:5.1 (436.5)} These seraphim maintain headquarters on the system capitals and, though closely associated with the resident Adamic citizens, are primarily assigned to the service of the Planetary Adams, the biologic or physical uplifters of the material races on the evolutionary worlds. The ministering work of angels becomes of increasing interest as it nears the inhabited worlds, as it nears the actual problems faced by the men and women of time who are preparing themselves for the attempt to attain the goal of eternity.

^{39:5.2 (437.1)} On Urantia the majority of the planetary helpers were removed upon the collapse of the Adamic regime, and the seraphic supervision of your world devolved to a greater extent upon the administrators, the transition ministers, and the guardians of destiny. But these seraphic aids of your defaulting Material Sons still serve Urantia in the following groups:

^{39:5.3 (437.2)} 1. *The Voices of the Garden.* When the planetary course of human evolution is attaining its highest biologic level, there always appear the Material Sons and Daughters, the Adams and Eves, to augment the further evolution of the races by an actual contribution of their superior life plasm. The planetary headquarters of such an Adam and Eve is usually denominated the Garden of Eden, and their personal seraphim are often known as the "voices of the Garden." These seraphim are of invaluable service to the Planetary Adams in all their projects for the physical and intellectual upstepping of the evolutionary races. After the Adamic default on Urantia, some of these seraphim were left on the planet and were assigned to Adam's successors in authority.

^{39:5.4 (437.3)} 2. *The Spirits of Brotherhood.* It should be apparent that, when an Adam and Eve arrive on an evolutionary world, the task of achieving racial harmony and social co-operation among its diverse races is one of considerable proportions.

proporzioni. È raro che queste razze di differenti colori e di nature diverse accettino di buon grado il piano della fratellanza umana. Questi uomini primitivi arrivano a comprendere la saggezza dell'interassociazione pacifica solo come risultato di una maturata esperienza umana ed attraverso il fedele ministero degli spiriti serafici della fratellanza. Senza l'opera di questi serafini gli sforzi dei Figli Materiali per armonizzare e far progredire le razze di un mondo in evoluzione sarebbero notevolmente ritardati. E se il vostro Adamo si fosse attenuto al piano originale per l'avanzamento di Urantia, questi spiriti della fratellanza avrebbero prodotto incredibili trasformazioni nella razza umana. Tenuto conto del fallimento di Adamo, è un fatto veramente rilevante che questi ordini serafici siano stati capaci di promuovere e portare alla realizzazione il grado di fratellanza che avete attualmente su Urantia.

3. Le Anime della Pace. I primi millenni che gli uomini evolutivi spendono nello sforzo di elevarsi sono caratterizzati da molte lotte. La pace non è la condizione naturale dei regni materiali. I mondi comprendono inizialmente il senso di "pace in terra e buona volontà tra gli uomini" grazie al ministero delle anime serafiche della pace. Benché questi angeli siano stati molto ostacolati nei loro sforzi iniziali su Urantia, Vevona, il capo delle anime della pace al tempo di Adamo, fu lasciato su Urantia ed è attualmente assegnato al personale del governatore generale residente. E fu questo stesso Vevona che, quando nacque Micael, annunciò ai mondi come leader della schiera angelica: "Gloria a Dio in Havona e pace e buona volontà tra gli uomini sulla terra."

Nelle epoche più avanzate di evoluzione planetaria questi serafini sono di valido aiuto nel sostituire l'idea di espiatione con il concetto dell'armonizzazione divina come filosofia della sopravvivenza umana.

4. Gli Spiriti della Fiducia. Il sospetto è la reazione innata degli uomini primitivi. Le lotte per la sopravvivenza delle ere primitive non ingenerano per loro natura fiducia. La fiducia è una nuova acquisizione umana dovuta al ministero di questi serafini planetari del regime adamico. La loro missione è d'inculcare la fiducia nella mente degli uomini in evoluzione. Gli Dei sono molto fiduciosi; il Padre Universale desidera affidare liberamente se stesso — come Aggiustatore — all'associazione con l'uomo.

Questo intero gruppo di serafini fu trasferito al nuovo regime dopo il fallimento di Adamo, e da allora essi hanno proseguito la loro opera su Urantia. E non sono stati del tutto privi di successo, poiché si sta ora sviluppando una civiltà che incorpora molti dei loro ideali di affidabilità e di fiducia.

Seldom do these races of different colors and varied natures take kindly to the plan of human brotherhood. These primitive men only come to realize the wisdom of peaceful interassociation as a result of ripened human experience and through the faithful ministry of the seraphic spirits of brotherhood. Without the work of these seraphim the efforts of the Material Sons to harmonize and advance the races of an evolving world would be greatly delayed. And had your Adam adhered to the original plan for the advancement of Urantia, by this time these spirits of brotherhood would have worked unbelievable transformations in the human race. In view of the Adamic default, it is indeed remarkable that these seraphic orders have been able to foster and bring to realization even as much of brotherhood as you now have on Urantia.

39:5.5 (437.4) 3. *The Souls of Peace.* The early millenniums of the upward strivings of evolutionary men are marked by many a struggle. Peace is not the natural state of the material realms. The worlds first realize "peace on earth and good will among men" through the ministry of the seraphic souls of peace. Although these angels were largely thwarted in their early efforts on Urantia, Vevona, chief of the souls of peace in Adam's day, was left on Urantia and is now attached to the staff of the resident governor general. And it was this same Vevona who, when Michael was born, heralded to the worlds, as the leader of the angelic host, "Glory to God in Havona and on earth peace and good will among men."

39:5.6 (437.5) In the more advanced epochs of planetary evolution these seraphim are instrumental in supplanting the atonement idea by the concept of divine attunement as a philosophy of mortal survival.

39:5.7 (437.6) 4. *The Spirits of Trust.* Suspicion is the inherent reaction of primitive men; the survival struggles of the early ages do not naturally breed trust. Trust is a new human acquisition brought about by the ministry of these planetary seraphim of the Adamic regime. It is their mission to inculcate trust into the minds of evolving men. The Gods are very trustful; the Universal Father is willing freely to trust himself — the Adjuster — to man's association.

39:5.8 (438.1) This entire group of seraphim was transferred to the new regime after the Adamic miscarriage, and they have ever since continued their labors on Urantia. And they have not been wholly unsuccessful since a civilization is now evolving which embodies much of their ideals of confidence and trust.

Nelle ere planetarie più avanzate questi serafini elevano nell'uomo l'apprezzamento della verità che "l'incertezza è il segreto della continuità della soddisfazione". Essi aiutano i filosofi mortali a comprendere che, quando l'ignoranza è essenziale al successo, sarebbe un errore colossale per la creatura conoscere il futuro. Essi accrescono il gusto dell'uomo per il piacere dell'incertezza, per il senso dell'avventura ed il fascino di un futuro non definito e sconosciuto.

5. I Trasportatori. I trasportatori planetari servono i singoli mondi. La maggior parte degli esseri inserafinati portati su questo pianeta sono di passaggio; essi fanno solo una sosta; sono in custodia dei loro stessi trasportatori serafici speciali. Ma c'è un gran numero di questi serafini che sono stazionati su Urantia. Questi sono le personalità trasportatrici che operano partendo dai pianeti locali, per esempio da Urantia a Jerusem.

La vostra idea convenzionale sugli angeli si è formata nel modo seguente: nei momenti che precedono immediatamente la morte fisica si verifica talvolta nella mente umana un fenomeno riflessivo, e questa coscienza indistinta sembra visualizzare qualcosa della forma dell'angelo accompagnatore, e ciò è immediatamente tradotto nella mente di quell'individuo nei termini del concetto usuale di angelo.

L'idea errata che gli angeli posseggano ali non è interamente dovuta alle antiche nozioni che essi dovessero avere delle ali per volare nell'aria. A degli esseri umani è stato talvolta permesso di osservare dei serafini che si stavano preparando per un servizio di trasporto, e le tradizioni di queste esperienze hanno largamente determinato il concetto urantiano di angelo. Osservando un serafino trasportatore che si prepara a ricevere un passeggero per un transito interplanetario, si può vedere quello che assomiglia ad un duplice dispositivo di ali che si estendono dalla testa ai piedi dell'angelo. In realtà queste ali sono isolatori d'energia — scudi antifrizione.

Quando degli esseri celesti stanno per essere inserafinati per un trasferimento da un mondo ad un altro, sono portati nel quartier generale della sfera e, dopo la debita registrazione, sono indotti nel sonno di transito. Nel frattempo il serafino trasportatore si mette in posizione orizzontale immediatamente sopra il polo d'energia universale del pianeta. Mentre gli scudi d'energia sono completamente aperti, la personalità addormentata viene abilmente depositata dagli assistenti serafici di servizio direttamente sopra l'angelo trasportatore. Poi le coppie superiore ed inferiore di scudi vengono accuratamente chiuse e regolate.

E subito, sotto l'influenza dei trasformatori e dei trasmettitori, comincia una strana metamorfosi

39:5.9 (438.2) In the more advanced planetary ages these seraphim enhance man's appreciation of the truth that uncertainty is the secret of contented continuity. They help the mortal philosophers to realize that, when ignorance is essential to success, it would be a colossal blunder for the creature to know the future. They heighten man's taste for the sweetness of uncertainty, for the romance and charm of the indefinite and unknown future.

39:5.10 (438.3) 5. *The Transporters.* The planetary transporters serve the individual worlds. The majority of enseraphimed beings brought to this planet are in transit; they merely stop over; they are in custody of their own special seraphic transporters; but there are a large number of such seraphim stationed on Urantia. These are the transport personalities operating from the local planets, as from Urantia to Jerusem.

39:5.11 (438.4) Your conventional idea of angels has been derived in the following way: During moments just prior to physical death a reflective phenomenon sometimes occurs in the human mind, and this dimming consciousness seems to visualize something of the form of the attending angel, and this is immediately translated into terms of the habitual concept of angels held in that individual's mind.

39:5.12 (438.5) The erroneous idea that angels possess wings is not wholly due to olden notions that they must have wings to fly through the air. Human beings have sometimes been permitted to observe seraphim that were being prepared for transport service, and the traditions of these experiences have largely determined the Urantian concept of angels. In observing a transport seraphim being made ready to receive a passenger for interplanetary transit, there may be seen what are apparently double sets of wings extending from the head to the foot of the angel. In reality these wings are energy insulators — friction shields.

39:5.13 (438.6) When celestial beings are to be enseraphimed for transfer from one world to another, they are brought to the headquarters of the sphere and, after due registry, are inducted into the transit sleep. Meantime, the transport seraphim moves into a horizontal position immediately above the universe energy pole of the planet. While the energy shields are wide open, the sleeping personality is skillfully deposited, by the officiating seraphic assistants, directly on top of the transport angel. Then both the upper and lower pairs of shields are carefully closed and adjusted.

39:5.14 (438.7) And now, under the influence of the transformers and the transmitters, a strange

mentre il serafino si prepara a lanciarsi nelle correnti d'energia dei circuiti universali. All'apparenza esterna il serafino diviene appunto alle due estremità ed è avvolto in una singolare luce color ambra al punto che molto presto è impossibile distinguere la personalità inserafinata. Quando tutto è pronto per la partenza, il capo dei trasporti ispeziona con cura il veicolo vivente, procede al controllo di routine per accertare se l'angelo sia o meno convenientemente inserito in circuito, e poi annuncia che il viaggiatore è correttamente inserafinato, che le energie sono regolate, che l'angelo è isolato e che tutto è pronto per il lampo di partenza. I controllori meccanici, in numero di due, prendono allora posizione. In questo momento il serafino trasportatore è divenuto una sagoma quasi trasparente, vibrante, a forma di siluro, di una luminosità scintillante. Ora lo spedizioniere dei trasporti del regno convoca le batterie ausiliarie dei trasmettitori d'energia viventi, solitamente in numero di mille. Mentre annuncia la destinazione del trasporto, egli si protende e tocca il punto più vicino del veicolo serafico, il quale saetta in avanti con la velocità di un fulmine, lasciando una scia di luminosità celeste che si estende per tutto il rivestimento atmosferico del pianeta. In meno di dieci minuti il meraviglioso spettacolo scomparirà anche dal campo visivo più potente dei serafini.

Mentre i rapporti spaziali planetari sono ricevuti a mezzogiorno sul meridiano del quartier generale spirituale designato, i trasportatori sono spediti da questo stesso luogo a mezzanotte. Quello è il momento più favorevole per la partenza ed è l'ora standard salvo diversa indicazione.

6. Gli Archivist. Questi sono i custodi degli affari più importanti del pianeta connessi con la sua funzione come parte del sistema ed in quanto collegato con il governo dell'universo ed interessato ad esso. Essi registrano gli affari planetari, ma non si occupano di questioni relative alla vita e all'esistenza degli individui.

7. Le Riserve. Il corpo di riserva dei serafini planetari di Satania è mantenuto su Jerusem in stretta associazione con le riserve dei Figli Materiali. Queste abbondanti riserve bastano largamente per ogni fase delle molteplici attività di quest'ordine serafico. Questi angeli sono anche i portatori di messaggi personali dei sistemi locali. Essi servono i mortali di transizione, gli angeli ed i Figli Materiali, così come altri esseri domiciliati sulle capitali dei sistemi. Benché Urantia sia attualmente esclusa dai circuiti spirituali di Satania e di Norlatiadek, voi siete peraltro in intimo contatto con gli affari interplanetari, perché questi messaggeri provenienti da Jerusem vengono frequentemente su questo mondo come su tutte le altre sfere del sistema.

metamorphosis begins as the seraphim is made ready to swing into the energy currents of the universe circuits. To outward appearance the seraphim grows pointed at both extremities and becomes so enshrouded in a queer light of amber hue that very soon it is impossible to distinguish the enseraphimed personality. When all is in readiness for departure, the chief of transport makes the proper inspection of the carriage of life, carries out the routine tests to ascertain whether or not the angel is properly encircuited, and then announces that the traveler is properly enseraphimed, that the energies are adjusted, that the angel is insulated, and that everything is in readiness for the departing flash. The mechanical controllers, two of them, next take their positions. By this time the transport seraphim has become an almost transparent, vibrating, torpedo-shaped outline of glistening luminosity. Now the transport dispatcher of the realm summons the auxiliary batteries of the living energy transmitters, usually one thousand in number; as he announces the destination of the transport, he reaches out and touches the near point of the seraphic carriage, which shoots forward with lightninglike speed, leaving a trail of celestial luminosity as far as the planetary atmospheric investment extends. In less than ten minutes the marvelous spectacle will be lost even to reinforced seraphic vision.

39:5.15 (439.1) While planetary space reports are received at noon at the meridian of the designated spiritual headquarters, the transporters are dispatched from this same place at midnight. That is the most favorable time for departure and is the standard hour when not otherwise specified.

39:5.16 (439.2) 6. *The Recorders.* These are the custodians of the major affairs of the planet as it functions as a part of the system, and as it is related to, and concerned in, the universe government. They function in the recording of planetary affairs but are not concerned with matters of individual life and existence.

39:5.17 (439.3) 7. *The Reserves.* The Satania reserve corps of the planetary seraphim is maintained on Jerusem in close association with the reserves of the Material Sons. These abundant reserves repletely provide for every phase of the manifold activities of this seraphic order. These angels are also the personal message bearers of the local systems. They serve transition mortals, angels, and the Material Sons as well as others domiciled on the system headquarters. While Urantia is, at present, outside the spiritual circuits of Satania and Norlatiadek, you are otherwise in intimate touch with interplanetary affairs, for these messengers from Jerusem frequently come to this world as to all the other spheres of the system.

6. I MINISTRI DI TRANSIZIONE

Come suggerisce il loro nome, i serafini del ministero di transizione servono ovunque possono contribuire alla transizione delle creature dallo stato materiale a quello spirituale. Questi angeli servono dai mondi abitati fino alle capitali dei sistemi, ma quelli di Satania rivolgono attualmente i loro sforzi maggiori all'educazione dei mortali sopravvissuti sui sette mondi delle dimore. Questo ministero è diversificato secondo i sette ordini di assegnazione seguenti:

1. Evàngeli Serafici.
2. Interpreti Razziali.
3. Organizzatori Mentali.
4. Consiglieri Morontiali.
5. Tecnici.
6. Archivist-Istruttori.
7. Riserve Tutelari.

Apprenderete di più su questi ministri serafici per gli ascendenti di transizione in connessione con le narrazioni che trattano dei mondi delle dimore e della vita morontiale.

6. TRANSITION MINISTERS

^{39:6.1 (439.4)} As their name might suggest, seraphim of transitional ministry serve wherever they can contribute to creature transition from the material to the spiritual estate. These angels serve from the inhabited worlds to the system capitals, but those in Satania at present direct their greatest efforts toward the education of the surviving mortals on the seven mansion worlds. This ministry is diversified in accordance with the following seven orders of assignment:

- ^{39:6.2 (439.5)} 1. Seraphic Evangels.
- ^{39:6.3 (439.6)} 2. Racial Interpreters.
- ^{39:6.4 (439.7)} 3. Mind Planners.
- ^{39:6.5 (439.8)} 4. Morontia Counselors.
- ^{39:6.6 (439.9)} 5. Technicians.
- ^{39:6.7 (439.10)} 6. Recorder-Teachers.
- ^{39:6.8 (439.11)} 7. Ministering Reserves.

^{39:6.9 (439.12)} More about these seraphic ministers to transitional ascenders you will learn in connection with the narratives dealing with the mansion worlds and the morontia life.

7. I SERAFINI DEL FUTURO

Questi angeli non esercitano il loro ministero in modo esteso salvo che nei regni più antichi e sui pianeti più evoluti di Nebadon. Un gran numero di loro è tenuto di riserva sui mondi serafici vicini a Salvington, dove sono impegnati in attività attinenti all'era di luce e vita che apparirà un giorno in Nebadon. Questi serafini operano in connessione con la carriera ascendente dei mortali, ma assistono quasi esclusivamente i mortali sopravvissuti di qualcuno degli ordini d'ascensione modificati.

Poiché attualmente questi angeli non s'interessano direttamente di Urantia o degli Urantiani, è sembrato preferibile tralasciare la descrizione delle loro affascinanti attività.

7. SERAPHIM OF THE FUTURE

^{39:7.1 (440.1)} These angels do not minister extensively except in older realms and on the more advanced planets of Nebadon. Large numbers of them are held in reserve on the seraphic worlds near Salvington, where they are engaged in pursuits relevant to the sometime dawning of the age of light and life in Nebadon. These seraphim do function in connection with the ascendant-mortal career but minister almost exclusively to those mortals who survive by some one of the modified orders of ascension.

^{39:7.2 (440.2)} Inasmuch as these angels are not now directly concerned with either Urantia or Urantians, it is deemed best to withhold the description of their fascinating activities.

8. IL DESTINO DEI SERAFINI

I serafini hanno origine negli universi locali ed in questi stessi regni in cui sono nati alcuni completano il loro destino di servizio. Con l'aiuto ed il consiglio degli arcangeli anziani alcuni serafini possono essere elevati alle funzioni eccelse di Brillanti Astri della Sera, mentre altri raggiungono lo status ed il servizio di coordinati non rivelati degli Astri della Sera. Possono essere

8. SERAPHIC DESTINY

^{39:8.1 (440.3)} Seraphim are of origin in the local universes, and in these very realms of their nativity some achieve service destiny. With the help and counsel of the senior archangels some seraphim may be elevated to the exalted duties of Brilliant Evening Stars, while others attain the status and service of the unrevealed co-ordinates of the Evening Stars. Still other adventures in local

tentate ancora altre avventure del destino in un universo locale, ma Seraphington rimane sempre la meta eterna di tutti gli angeli. Seraphington è la soglia angelica per il Paradiso e per il raggiungimento della Deità, la sfera di transizione dal ministero del tempo al servizio sublime dell'eternità.

I serafini possono raggiungere il Paradiso in decine — in centinaia — di modi, ma i più importanti tra quelli trattati in queste esposizioni sono i seguenti:

1. Acquisire l'ammissione alla dimora serafica in Paradiso a titolo personale raggiungendo la perfezione di un servizio specializzato come artigiano celeste, Consigliere Tecnico o Archivista Celeste. Divenire un Compagno Paradisiaco e, dopo aver così raggiunto il centro di tutte le cose, divenire forse in seguito un ministro e consulente eterno degli ordini serafici e di altri.

2. Essere convocati a Seraphington. In certe condizioni i serafini sono comandati nelle sfere superiori; in altre circostanze gli angeli raggiungono talvolta il Paradiso in un tempo molto più breve dei mortali. Ma per quanto qualificata possa essere una coppia di serafini, essi non possono prendere l'iniziativa di partire né per Seraphington né per altrove. Solo i guardiani del destino che hanno avuto successo possono essere sicuri di raggiungere il Paradiso per una via progressiva d'ascensione evolutiva. Tutti gli altri devono attendere pazientemente l'arrivo dei messaggeri paradisiaci dei supernafini terziari che si presentano con le convocazioni che ordinano loro di comparire nell'alto.

3. Raggiungere il Paradiso per mezzo della tecnica evolutiva umana. La scelta suprema dei serafini nella carriera del tempo è il posto di angelo guardiano, che permette loro di raggiungere la carriera della finalità ed essere qualificati per l'assegnazione alle sfere eterne del servizio serafico. Tali guide personali dei figli del tempo sono chiamate guardiani del destino, a significare che proteggono le creature mortali nel sentiero del destino divino, e che così facendo determinano il loro stesso alto destino.

I guardiani del destino sono scelti tra i ranghi delle personalità angeliche più sperimentate di tutti gli ordini di serafini che si sono qualificati per questo servizio. A tutti i mortali sopravvissuti destinati a fondersi con l'Aggiustatore sono assegnati dei guardiani temporanei, e questi associati possono divenire di assegnazione permanente quando i sopravvissuti mortali raggiungono lo sviluppo intellettuale e spirituale richiesto. Prima di lasciare i mondi delle dimore gli ascendenti mortali hanno tutti degli associati serafici permanenti. Questo gruppo di spiriti

universe destiny may be attempted, but Seraphington ever remains the eternal goal of all angels. Seraphington is the angelic threshold to Paradise and Deity attainment, the transition sphere from the ministry of time to the exalted service of eternity.

39:8.2 (440.4) Seraphim may attain Paradise in scores — hundreds — of ways, but the most important as elaborated in these narratives are the following:

39:8.3 (440.5) 1. To gain admission to the Paradise seraphic abode in a personal capacity by achieving perfection of specialized service as a celestial artisan, a Technical Adviser, or a Celestial Recorder. To become a Paradise Companion and, having thus attained the center of all things, perhaps then to become an eternal minister and adviser to the seraphic orders and others.

39:8.4 (440.6) 2. To be summoned to Seraphington. Under certain conditions seraphim are commanded on high; in other circumstances angels sometimes achieve Paradise in a much shorter time than mortals. But no matter how fitted any seraphic pair may be, they cannot initiate departure for Seraphington or elsewhere. None but successful destiny guardians can be sure of proceeding to Paradise by a progressive path of evolutionary ascent. All others must patiently await the arrival of the Paradise messengers of the tertiary supernaphim who come with the summons commanding them to appear on high.

39:8.5 (440.7) 3. To attain Paradise by the evolutionary mortal technique. The supreme choice of seraphim in the career of time is the post of guardian angel in order that they may attain the career of finality and be qualified for assignment to the eternal spheres of seraphic service. Such personal guides of the children of time are called guardians of destiny, signifying that they guard mortal creatures in the path of divine destiny, and that in so doing they are determining their own high destiny.

39:8.6 (440.8) Guardians of destiny are drawn from the ranks of the more experienced angelic personalities of all orders of seraphim who have qualified for this service. All surviving mortals of Adjuster-fusion destiny have temporary guardians assigned, and these associates may become permanently attached when mortal survivors attain the requisite intellectual and spiritual development. Before mortal ascenders leave the mansion worlds, they all have permanent seraphic associates. This group of ministering spirits is discussed in connection with the Urantia narratives.

tutelari è trattato in connessione con le narrazioni concernenti Urantia.

Non è possibile per gli angeli raggiungere Dio partendo dal livello d'origine umano, perché essi sono creati "un po' superiori a voi". Ma è stato saggiamente disposto che, sebbene non sia loro possibile partire dal punto più basso, dalle basse terre spirituali dell'esistenza umana, essi possono scendere presso coloro che partono dal fondo e pilotare queste creature, passo dopo passo, mondo dopo mondo, fino ai portali di Havona. Quando gli ascendenti mortali lasciano Uversa per iniziare i cerchi di Havona, i guardiani che sono stati assegnati loro dopo la vita nella carne danno ai loro associati pellegrini un temporaneo addio e si recano su Seraphington, la destinazione angelica del grande universo. Qui questi guardiani tenteranno la conquista dei sette cerchi di luce serafica e senza dubbio vi riusciranno.

Molti serafini assegnati come guardiani del destino durante la vita materiale, ma non tutti, accompagnano i loro associati mortali attraverso i cerchi di Havona, e certi altri serafini passano per i circuiti dell'universo centrale in un modo del tutto differente dall'ascensione dei mortali. Ma qualunque sia la via dell'ascensione, tutti i serafini evolvono attraverso Seraphington, e la maggior parte di loro passa per questa esperienza anziché per i circuiti di Havona.

Seraphington è la sfera di destino degli angeli, ed il raggiungimento di questo mondo è del tutto differente dalle esperienze dei pellegrini mortali su Ascendigon. Gli angeli non sono assolutamente sicuri del loro futuro eterno prima di aver raggiunto Seraphington. Non si è mai saputo che un angelo che ha raggiunto Seraphington abbia deviato; il peccato non troverà mai risposta nel cuore di un serafino di compimento.

I diplomati di Seraphington sono variamente assegnati: i guardiani del destino con esperienza dei cerchi di Havona entrano solitamente nel Corpo dei Finalitari Mortali. Altri guardiani, dopo aver superato le prove di separazione di Havona, raggiungono frequentemente i loro associati mortali in Paradiso, e alcuni divengono gli associati eterni dei finalitari mortali, mentre altri entrano nei vari corpi di finalitari non mortali, e molti vengono arruolati nel Corpo di Compimento Serafico.

9. IL CORPO DI COMPIMENTO SERAFICO

Dopo aver raggiunto il Padre degli spiriti ed essere stati ammessi al servizio serafico di compimento, gli angeli sono talvolta assegnati al ministero dei mondi stabilizzati in luce e vita. Essi

39:8.7 (441.1) It is not possible for angels to attain God from the human level of origin, for they are created a "little higher than you"; but it has been wisely arranged that, while they cannot possibly start up from the very bottom, the spiritual lowlands of mortal existence, they may go down to those who do start from the bottom and pilot such creatures, step by step, world by world, to the portals of Havona. When mortal ascenders leave Uversa to begin the circles of Havona, those guardians of attachment subsequent to the life in the flesh will bid their pilgrim associates a temporary farewell while they journey to Seraphington, the angelic destination of the grand universe. Here will these guardians attempt, and undoubtedly achieve, the seven circles of seraphic light.

39:8.8 (441.2) Many, but not all, of those seraphim assigned as destiny guardians during the material life accompany their mortal associates through the Havona circles, and certain other seraphim pass through the circuits of the central universe in a way that is wholly different from the mortal ascent. But irrespective of the route of ascent, all evolutionary seraphim traverse Seraphington, and the majority pass through this experience instead of the Havona circuits.

39:8.9 (441.3) Seraphington is the destiny sphere for angels, and their attainment of this world is quite different from the experiences of the mortal pilgrims on Ascendigon. Angels are not absolutely sure of their eternal future until they have attained Seraphington. No angel attaining Seraphington has ever been known to go astray; sin will never find response in the heart of a seraphim of completion.

39:8.10 (441.4) The graduates of Seraphington are variously assigned: Destiny guardians of Havona-circle experience usually enter the Mortal Finaliter Corps. Other guardians, having passed their Havona separation tests, frequently rejoin their mortal associates on Paradise, and some become the everlasting associates of the mortal finaliters, while others enter the various nonmortal finaliter corps, and many are mustered into the Corps of Seraphic Completion.

9. THE CORPS OF SERAPHIC COMPLETION

39:9.1 (441.5) After attainment of the Father of spirits and admission to the seraphic service of completion, angels are sometimes assigned to the ministry of worlds settled in light and life. They gain

ottengono l'assegnazione agli eccelsi esseri trinitizzati degli universi ed ai servizi elevati del Paradiso e di Havona. Questi serafini degli universi locali hanno compensato con l'esperienza la differenza di potenziale divino che li separava precedentemente dagli spiriti tutelari dell'universo centrale e dei superuniversi. Gli angeli del Corpo di Compimento Serafico servono come associati dei seconafini superuniversali e come assistenti dei supernafini degli ordini elevati del Paradiso-Havona. Per questi angeli la carriera del tempo è terminata; d'ora in poi e per sempre essi sono i servitori di Dio, gli associati delle personalità divine ed i pari dei finalitari del Paradiso.

Un gran numero di serafini di compimento ritorna ai propri universi natali per completarvi il ministero di dotazione divina mediante il ministero della perfezione esperienziale. Nebadon è, in senso comparativo, uno degli universi più giovani e non ha quindi tanti di questi diplomati tornati da Seraphington quanti se ne troverebbero in un regno più antico. Nondimeno il nostro universo locale è adeguatamente dotato di serafini di compimento, perché è significativo che i regni evolutivi rivelino un crescente bisogno dei loro servizi via via che si avvicinano allo status di luce e vita. I serafini di compimento servono ora più estesamente con gli ordini supremi dei serafini, ma alcuni servono con ciascuno degli altri ordini angelici. Anche il vostro mondo beneficia dell'esteso ministero di dodici gruppi specializzati del Corpo di Compimento Serafico. Questi serafini maestri con funzione di supervisione planetaria accompagnano sui mondi abitati ogni Principe Planetario appena incaricato.

Molte affascinanti vie di ministero sono aperte ai serafini di compimento, ma come nei tempi preparadisiaci tutti loro anelavano ad essere incaricati come guardiani del destino, così nell'esperienza postparadisiaca essi desiderano maggiormente servire come accompagnatori di conferimento dei Figli del Paradiso incarnati. Essi sono ancora supremamente dediti al piano universale che avvia le creature mortali dei mondi evolutivi nel lungo e seducente viaggio verso la meta di divinità e di eternità del Paradiso. Durante l'intera avventura mortale per trovare Dio e raggiungere la perfezione divina, questi ministri spirituali di compimento serafico, assieme ai fedeli spiriti tutelari del tempo, sono sempre e per sempre i vostri veri amici ed i vostri fidati aiutanti.

[Presentato da un Melchizedek agente su richiesta del Capo delle Schiere Serafiche di Nebadon.]

attachment to the high trinitized beings of the universes and to the exalted services of Paradise and Havona. These seraphim of the local universes have experientially compensated the differential in divinity potential formerly setting them apart from the ministering spirits of the central and superuniverses. Angels of the Seraphic Corps of Completion serve as associates of the superuniverse seconaphim and as assistants to the high Paradise-Havona orders of supernaphim. For such angels the career of time is finished; henceforth and forever they are the servants of God, the consorts of divine personalities, and the peers of the Paradise finaliters.

39:9.2 (441.6) Large numbers of the completion seraphim return to their native universes, there to complement the ministry of divine endowment by the ministry of experiential perfection. Nebadon is, comparatively speaking, one of the younger universes and therefore does not have so many of these returned Seraphington graduates as would be found in an older realm; nonetheless our local universe is adequately supplied with the completion seraphim, for it is significant that the evolutionary realms disclose increasing need for their services as they near the status of light and life. Completion seraphim now serve more extensively with the supreme orders of seraphim, but some serve with each of the other angelic orders. Even your world enjoys the extensive ministry of twelve specialized groups of the Seraphic Corps of Completion; these master seraphim of planetary supervision accompany each newly commissioned Planetary Prince to the inhabited worlds.

39:9.3 (442.1) Many fascinating avenues of ministry are open to the completion seraphim, but just as they all craved assignment as destiny guardians in the pre-Paradise days, so in the post-Paradise experience they most desire to serve as bestowal attendants of the incarnated Paradise Sons. They are still supremely devoted to that universal plan of starting the mortal creatures of the evolutionary worlds out upon the long and enticing journey towards the Paradise goal of divinity and eternity. Throughout the whole mortal adventure of finding God and of achieving divine perfection, these spirit ministers of seraphic completion, together with the faithful ministering spirits of time, are always and forever your true friends and unfailing helpers.

39:9.4 (442.2) [Presented by a Melchizedek acting by request of the Chief of the Seraphic Hosts of Nebadon.]

Fascicolo 40. I Figli di Dio ascendenti

⇐ 039

Il Libro di Urantia

041 ⇨

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 40
I FIGLI DI DIO ASCENDENTI

Sezioni

Introduzione

- 1. I serafini evoluzionari
- 2. I Figli Materiali ascendenti
- 3. Gli intermedi trasferiti
- 4. Gli Aggiustatori Personalizzati
- 5. I mortali del tempo e dello spazio
- 6. I figli di Dio per fede
- 7. I mortali fusi con il Padre
- 8. I mortali fusi con il Figlio
- 9. I mortali fusi con lo Spirito
- 10. I destini degli ascendenti

PAPER 40
THE ASCENDING SONS OF GOD

SECTIONS

Introduction

- 1. Evolutionary Seraphim
- 2. Ascending Material Sons
- 3. Translated Midwayers
- 4. Personalized Adjusters
- 5. Mortals of Time and Space
- 6. The Faith Sons of God
- 7. Father-Fused Mortals
- 8. Son-Fused Mortals
- 9. Spirit-Fused Mortals
- 10. Ascendant Destinies

Introduzione

COME per molti dei gruppi maggiori di esseri dell'universo, sono state rivelate sette classi generali di Figli di Dio Ascendenti:

- 1. Mortali Fusi con il Padre.
- 2. Mortali Fusi con il Figlio.
- 3. Mortali Fusi con lo Spirito.
- 4. Serafini Evoluzionari.
- 5. Figli Materiali Ascendenti.
- 6. Intermedi Trasferiti.
- 7. Aggiustatori Personalizzati.

La storia di questi esseri, dagli umili mortali d'origine animale dei mondi evoluzionari fino agli Aggiustatori Personalizzati del Padre Universale, presenta un racconto glorioso della copiosa effusione d'amore divino e di benevola condiscendenza durante tutti i tempi ed in tutti gli universi dell'immensa creazione delle Deità del

INTRODUCTION

40:0.1 (443.1) AS IN many of the major groups of universe beings, seven general classes of the Ascending Sons of God have been revealed:

- 40:0.2 (443.2) 1. Father-fused Mortals.
- 40:0.3 (443.3) 2. Son-fused Mortals.
- 40:0.4 (443.4) 3. Spirit-fused Mortals.
- 40:0.5 (443.5) 4. Evolutionary Seraphim.
- 40:0.6 (443.6) 5. Ascending Material Sons.
- 40:0.7 (443.7) 6. Translated Midwayers.
- 40:0.8 (443.8) 7. Personalized Adjusters.

40:0.9 (443.9) The story of these beings, from the lowly animal-origin mortals of the evolutionary worlds to the Personalized Adjusters of the Universal Father, presents a glorious recital of the unstinted bestowal of divine love and gracious condiscension throughout all time and in all universes of the far-flung creation of the Paradise

Paradiso.

Queste presentazioni sono cominciate con una descrizione delle Deità e, gruppo dopo gruppo, la narrazione ha disceso la scala universale degli esseri viventi fino a raggiungere l'ordine di vita più basso dotato del potenziale d'immortalità. Ed ora io — un tempo mortale originario di un mondo evolutivo dello spazio — sono inviato da Salvington per elaborare e continuare il racconto del proposito eterno degli Dei concernente gli ordini ascendenti di filiazione, più particolarmente con riguardo alle creature mortali del tempo e dello spazio.

Poiché la maggior parte di questa descrizione sarà dedicata all'analisi dei tre ordini basilari di mortali ascendenti, saranno considerati per primi gli ordini ascendenti non mortali di filiazione — serafico, adamico, degli intermedi e degli Aggiustatori.

1. I SERAFINI EVOLUZIONARI

Le creature mortali d'origine animale non sono i soli esseri a godere del privilegio della filiazione; anche le schiere angeliche partecipano dell'opportunità superna di raggiungere il Paradiso. Anche i serafini guardiani, grazie all'esperienza e al servizio con i mortali ascendenti del tempo, raggiungono lo status di filiazione ascendente. Questi angeli raggiungono il Paradiso attraverso Seraphington e molti sono anche arruolati nel Corpo della Finalità dei Mortali.

L'ascesa alle altezze superne di filiazione finalitaria con Dio è un compimento magistrale per un angelo, una realizzazione che trascende di molto la vostra conquista della sopravvivenza eterna attraverso il piano del Figlio Eterno e l'aiuto sempre presente dell'Aggiustatore interiore. Ma i serafini guardiani, ed occasionalmente anche altri, effettuano realmente tali ascensioni.

2. I FIGLI MATERIALI ASCENDENTI

I Figli Materiali di Dio sono creati nell'universo locale assieme ai Melchizedek ed ai loro associati, che sono tutti classificati come Figli discendenti. Ed in verità gli Adami Planetari — i Figli e le Figlie Materiali dei mondi evolutivi — sono Figli discendenti, che scendono nei mondi abitati dalle loro sfere d'origine, le capitali dei sistemi locali.

Quando tali Adamo ed Eva riescono pienamente nella loro missione planetaria congiunta come elevatori biologici, condividono il destino degli abitanti del loro mondo. Quando questo mondo è stabilizzato negli stadi avanzati di

Deities.

40:0.10 (443.10) These presentations began with a description of the Deities, and group by group, the narrative has descended the universal scale of living beings until it has reached the lowest order of life endowed with the potential of immortality; and now am I dispatched from Salvington — onetime a mortal of origin on an evolutionary world of space — to elaborate and continue the recital of the eternal purpose of the Gods respecting the ascending orders of sonship, more particularly with regard to the mortal creatures of time and space.

40:0.11 (443.11) Since the greater part of this narrative will be devoted to a discussion of the three basic orders of ascending mortals, consideration will first be given to the nonmortal ascending orders of sonship — seraphic, Adamic, midwayer, and Adjuster.

1. EVOLUTIONARY SERAPHIM

40:1.1 (443.5) Mortal creatures of animal origin are not the only beings privileged to enjoy sonship; the angelic hosts also share the supernal opportunity to attain Paradise. Guardian seraphim, through experience and service with the ascending mortals of time, also achieve the status of ascendant sonship. Such angels attain Paradise through Seraphington, and many are even mustered into the Corps of Mortal Finality.

40:1.2 (443.6) To climb to the supernal heights of finaliter sonship with God is a masterly achievement for an angel, an accomplishment far transcending your attainment of eternal survival through the plan of the Eternal Son and the ever-present help of the indwelling Adjuster; but the guardian seraphim, and occasionally others, do actually effect such ascensions.

2. ASCENDING MATERIAL SONS

40:2.1 (444.1) The Material Sons of God are created in the local universe along with the Melchizedeks and their associates, who are all classified as descending Sons. And indeed, the Planetary Adams — the Material Sons and Daughters of the evolutionary worlds — are descending Sons, coming down to the inhabited worlds from their spheres of origin, the capitals of the local systems.

40:2.2 (444.2) When such an Adam and Eve are wholly successful in their joint planetary mission as biologic uplifters, they share the destiny of the inhabitants of their world. When such a world is settled in the advanced stages of light and life, this

luce e vita, questi fedeli Figlio e Figlia Materiali sono autorizzati a dimettersi da tutte le loro funzioni amministrative planetarie, e dopo essersi in tal modo liberati dall'avventura discendente, possono registrarsi negli archivi dell'universo locale come Figli Materiali perfezionati. Similmente, quando la loro assegnazione ad un pianeta è a lungo differita, i Figli Materiali di status stazionario — i cittadini dei sistemi locali — possono abbandonare le attività delle sfere del loro status e registrarsi analogamente come Figli Materiali perfezionati. Dopo queste formalità, tali Adami ed Eve liberati sono accreditati come Figli di Dio ascendenti e possono cominciare immediatamente il lungo viaggio verso Havona ed il Paradiso, partendo dal punto esatto del loro status e della loro realizzazione spirituale allora presenti. Ed essi compiono questo viaggio in compagnia dei mortali e di altri Figli ascendenti, proseguendo fino a quando hanno trovato Dio e raggiunto il Corpo della Finalità dei Mortali nel servizio eterno delle Deità del Paradiso.

faithful Material Son and Daughter are permitted to resign all planetary administrative duties, and after being thus liberated from the descending adventure, they are permitted to register themselves as perfected Material Sons on the records of the local universe. Likewise, when planetary assignment is long delayed, may the Material Sons of stationary status — the citizens of the local systems — withdraw from the activities of their status spheres and similarly register as perfected Material Sons. After these formalities such liberated Adams and Eves are accredited as ascending Sons of God and may immediately begin the long journey to Havona and Paradise, starting at the exact point of their then present status and spiritual attainment. And they make this journey in company with the mortal and other ascending Sons, continuing until they have found God and have achieved the Corps of Mortal Finality in the eternal service of the Paradise Deities.

3. GLI INTERMEDI TRASFERITI

Benché privi dei benefici immediati dei conferimenti planetari dei Figli di Dio discendenti, sebbene l'ascensione del Paradiso sia a lungo differita, nondimeno, poco dopo che un pianeta evolutivo ha raggiunto le epoche intermedie di luce e vita (se non prima), entrambi i gruppi di creature intermedie sono liberati dai servizi planetari. Talvolta la maggior parte di loro viene trasferita, insieme con i loro cugini umani, nel giorno della discesa del tempio di luce e dell'elevazione del Principe Planetario alla dignità di Sovrano Planetario. Dopo essere stati sollevati dai loro incarichi planetari i due ordini sono registrati nell'universo locale come Figli di Dio ascendenti e cominciano immediatamente la lunga ascensione al Paradiso attraverso le stesse vie stabilite per la progressione delle razze mortali dei mondi materiali. Il gruppo primario è destinato ai vari corpi finalitari, ma gli intermedi secondari o adamici sono tutti avviati all'arruolamento nel Corpo della Finalità dei Mortali.

3. TRANSLATED MIDWAYERS

40:3.1 (444.3) Although deprived of the immediate benefits of the planetary bestowals of the descending Sons of God, though the Paradise ascent is long deferred, nevertheless, soon after an evolutionary planet has attained the intermediate epochs of light and life (if not before), both groups of midway creatures are released from planetary duty. Sometimes the majority of them are translated, along with their human cousins, on the day of the descent of the temple of light and the elevation of the Planetary Prince to the dignity of Planetary Sovereign. Upon being relieved of planetary service, both orders are registered in the local universe as ascending Sons of God and immediately begin the long Paradise ascent by the very routes ordained for the progression of the mortal races of the material worlds. The primary group are destined to various finaliter corps, but the secondary or Adamic midwayers are all routed for enrollment in the Mortal Corps of Finality.

4. GLI AGGIUSTATORI PERSONALIZZATI

Quando i mortali del tempo non riescono a raggiungere la sopravvivenza eterna delle loro anime in associazione planetaria con i doni spirituali del Padre Universale, tale fallimento non è mai dovuto in alcun modo a negligenza di dovere, di ministero, di servizio o di devozione da parte dell'Aggiustatore. Al decesso dei mortali, questi Monitori abbandonati ritornano su Divinington e successivamente, dopo il giudizio del non sopravvivate, possono essere

4. PERSONALIZED ADJUSTERS

40:4.1 (444.4) When the mortals of time fail to achieve the eternal survival of their souls in planetary association with the spirit gifts of the Universal Father, such failure is never in any way due to neglect of duty, ministry, service, or devotion on the part of the Adjuster. At mortal death, such deserted Monitors return to Divinington, and subsequently, following the adjudication of the nonsurvivor, they may be reassigned to the worlds of time and space.

riassegnati ai mondi del tempo e dello spazio. Talvolta, dopo ripetuti servizi di questo tipo o a seguito di qualche esperienza straordinaria, come quella di funzionare come Aggiustatore interiore di un Figlio di conferimento incarnato, questi efficienti Aggiustatori sono personalizzati dal Padre Universale.

Gli Aggiustatori Personalizzati sono esseri di un ordine unico ed insondabile. Originariamente di status prepersonale esistenziale, essi sono divenuti esperienziali partecipando alla vita e alla carriera degli umili mortali dei mondi materiali. E poiché la personalità conferita a questi Aggiustatori di Pensiero sperimentati ha la sua origine e la sua sorgente nel ministero personale e continuo del Padre Universale consistente nel conferimento della personalità esperienziale alle creature della sua creazione, tali Aggiustatori Personalizzati sono classificati come Figli di Dio ascendenti, il più elevato di tutti questi ordini di filiazione.

5. I MORTALI DEL TEMPO E DELLO SPAZIO

I mortali rappresentano l'ultimo anello della catena degli esseri che sono chiamati figli di Dio. Il contatto personale del Figlio Originale ed Eterno si trasmette verso il basso attraverso una serie di personalizzazioni sempre meno divine e sempre più umane fino a giungere ad un essere molto simile a voi, che potete vedere, udire e toccare. Ed allora voi siete resi spiritualmente coscienti della grande verità che la vostra fede può percepire — la filiazione con il Dio eterno!

Similmente lo Spirito Originale ed Infinito, mediante una lunga serie di ordini sempre meno divini e sempre più umani, si avvicina vieppiù alle creature che lottano nei regni, raggiungendo il limite d'espressione negli angeli — rispetto ai quali voi siete stati creati solo un po' inferiori — che vi proteggono e vi guidano personalmente nel viaggio della vostra vita lungo la carriera mortale del tempo.

Dio il Padre non si abbassa, non può farlo, fino a stabilire un contatto personale così stretto con il numero quasi illimitato di creature ascendenti di tutto l'universo degli universi. Ma il Padre non è privo di contatto personale con le sue umili creature; voi non siete privati della presenza divina. Sebbene Dio il Padre non possa essere con voi mediante una manifestazione diretta della sua personalità, egli è in voi ed è parte di voi nell'identità degli Aggiustatori di Pensiero interiori, i Monitori divini. In tal modo il Padre, che è il più lontano da voi in personalità ed in spirito, si avvicina il più strettamente a voi nel circuito della personalità e nel contatto spirituale della comunione interiore con le anime stesse dei suoi

Sometimes, after repeated services of this sort or following some unusual experience, such as functioning as the indwelling Adjuster of an incarnated bestowal Son, these efficient Adjusters are personalized by the Universal Father.

40:4.2 (445.1) Personalized Adjusters are beings of a unique and unfathomable order. Originally of existential prepersonal status, they have experientialized by participation in the lives and careers of the lowly mortals of the material worlds. And since the personality bestowed upon these experienced Thought Adjusters takes origin, and has its wellspring, in the Universal Father's personal and continuing ministry of the bestowals of experiential personality upon his creature creation, these Personalized Adjusters are classified as ascending Sons of God, the highest of all such orders of sonship.

5. MORTALS OF TIME AND SPACE

40:5.1 (445.2) Mortals represent the last link in the chain of those beings who are called sons of God. The personal touch of the Original and Eternal Son passes on down through a series of decreasingly divine and increasingly human personalizations until there arrives a being much like yourselves, one you can see, hear, and touch. And then you are made spiritually aware of the great truth which your faith may grasp — sonship with the eternal God!

40:5.2 (445.3) Likewise does the Original and Infinite Spirit, by a long series of decreasingly divine and increasingly human orders, draw nearer and nearer to the struggling creatures of the realms, reaching the limit of expression in the angels — than whom you were created but a little lower — who personally guard and guide you in the life journey of the mortal career of time.

40:5.3 (445.4) God the Father does not, cannot, thus downstep himself to make such near personal contact with the almost limitless number of ascending creatures throughout the universe of universes. But the Father is not deprived of personal contact with his lowly creatures; you are not without the divine presence. Although God the Father cannot be with you by direct personality manifestation, he is in you and of you in the identity of the indwelling Thought Adjusters, the divine Monitors. Thus does the Father, who is the farthest from you in personality and in spirit, draw the nearest to you in the personality circuit and in the spirit touch of inner communion with the very souls of his mortal sons and daughters.

figli e figlie mortali.

L'identificazione con lo spirito costituisce il segreto della sopravvivenza personale e determina il destino dell'ascensione spirituale. E poiché gli Aggiustatori di Pensiero sono i soli spiriti con potenziale di fusione ad essere identificati con l'uomo durante la sua vita nella carne, i mortali del tempo e dello spazio sono principalmente classificati in conformità alla loro relazione con questi doni divini, i Monitori del Mistero interiori. Questa classificazione è la seguente:

1. Mortali con soggiorno transitorio o esperienziale dell'Aggiustatore.
2. Mortali dei tipi a non fusione con l'Aggiustatore.
3. Mortali con potenziale di fusione con l'Aggiustatore.

Prima serie — mortali con soggiorno transitorio o esperienziale dell'Aggiustatore. Questa designazione di serie è temporanea per ogni pianeta in evoluzione, essendo impiegata durante gli stadi iniziali di tutti i mondi abitati, eccetto quelli della seconda serie.

I mortali della prima serie abitano i mondi dello spazio durante le epoche iniziali di evoluzione dell'umanità e comprendono i tipi più primitivi di menti umane. Su molti mondi simili all'Urantia preadamica un gran numero di uomini primitivi dei tipi più elevati ed evoluti acquisiscono la capacità di sopravvivere, ma non riescono a raggiungere la fusione con l'Aggiustatore. Per intere ere, prima che l'uomo si elevi al livello di volizione spirituale superiore, gli Aggiustatori occupano la mente di queste creature in lotta durante la loro breve vita nella carne, e dal momento in cui tali creature dotate di volontà sono abitate dagli Aggiustatori, cominciano a funzionare gli angeli guardiani di gruppo. Questi mortali della prima serie non hanno guardiani personali, ma hanno custodi di gruppo.

Un Aggiustatore esperienziale rimane con un essere umano primitivo per tutta la durata della sua vita nella carne. Gli Aggiustatori contribuiscono molto all'avanzamento degli uomini primitivi, ma non sono in grado di formare delle unioni eterne con questi mortali. Questo ministero transitorio degli Aggiustatori realizza due cose: primo, essi acquisiscono un'esperienza preziosa ed effettiva della natura e del funzionamento dell'intelletto evolutivo, un'esperienza che sarà inestimabile in occasione di successivi contatti su altri mondi con esseri di sviluppo più elevato. Secondo, il soggiorno provvisorio degli Aggiustatori contribuisce molto a preparare i loro soggetti mortali alla possibile successiva fusione con lo Spirito. Tutte le anime di questo tipo che cercano Dio raggiungono la vita eterna mediante

40:5.4 (445.5) Spirit identification constitutes the secret of personal survival and determines the destiny of spiritual ascension. And since the Thought Adjusters are the only spirits of fusion potential to be identified with man during the life in the flesh, the mortals of time and space are primarily classified in accordance with their relation to these divine gifts, the indwelling Mystery Monitors. This classification is as follows:

40:5.5 (445.6) 1. Mortals of the transient or experiential Adjuster sojourn.

40:5.6 (445.7) 2. Mortals of the non-Adjuster-fusion types.

40:5.7 (445.8) 3. Mortals of Adjuster-fusion potential.

40:5.8 (445.9) *Series one — mortals of the transient or experiential Adjuster sojourn.* This series designation is temporary for any evolving planet, being used during the early stages of all inhabited worlds except those of the second series.

40:5.9 (445.10) Mortals of series one inhabit the worlds of space during the earlier epochs of the evolution of mankind and embrace the most primitive types of human minds. On many worlds like pre-Adamic Urantia great numbers of the higher and more advanced types of primitive men acquire survival capacity but fail to attain Adjuster fusion. For ages upon ages, before man's ascent to the level of higher spiritual volition, the Adjusters occupy the minds of these struggling creatures during their short lives in the flesh, and the moment such will creatures are indwelt by Adjusters, the group guardian angels begin to function. While these mortals of the first series do not have personal guardians, they do have group custodians.

40:5.10 (446.1) An experiential Adjuster remains with a primitive human being throughout his entire lifetime in the flesh. The Adjusters contribute much to the advancement of primitive men but are unable to form eternal unions with such mortals. This transient ministry of the Adjusters accomplishes two things: First, they gain valuable and actual experience in the nature and working of the evolutionary intellect, an experience which will be invaluable in connection with later contacts on other worlds with beings of higher development. Second, the transient sojourn of the Adjusters contributes much towards preparing their mortal subjects for possible subsequent Spirit fusion. All God-seeking souls of this type achieve eternal life through the spiritual embrace of the Mother Spirit of the local universe, thus becoming ascending

l'abbraccio spirituale dello Spirito Madre dell'universo locale, divenendo così dei mortali ascendenti del regime dell'universo locale. Molte persone dell'Urantia preadamica furono elevate in tal modo ai mondi delle dimore di Satania.

Gli Dei che hanno stabilito che l'uomo mortale si elevi ai livelli superiori dell'intelligenza spirituale attraverso lunghe ere di prove e di tribolazioni evoluzionarie, tengono conto del suo status e dei suoi bisogni ad ogni stadio dell'ascensione. E sono sempre divinamente equi e giusti, e deliziosamente misericordiosi, nei giudizi finali di questi mortali in lotta ai tempi primitivi delle razze in evoluzione.

Seconda serie — mortali dei tipi non a fusione con l'Aggiustatore. Questi sono dei tipi speciali di esseri umani che non riescono ad effettuare l'unione eterna con il loro Aggiustatore interiore. Il tipo di classificazione tra le razze ad uno, a due e a tre cervelli non è un fattore importante nella fusione con l'Aggiustatore. Tutti questi mortali sono affini, ma i tipi non a fusione con l'Aggiustatore sono un ordine completamente differente e notevolmente modificato di creature dotate di volontà. Molti non respiratori appartengono a questa serie, e vi sono numerosi altri gruppi che di norma non si fondono con gli Aggiustatori.

Come nella serie numero uno, ogni membro di questo gruppo beneficia del ministero di un solo Aggiustatore durante la sua vita nella carne. Durante la vita temporale questi Aggiustatori fanno per i loro soggetti nei quali dimorano temporaneamente ciò che viene fatto su altri mondi dove i mortali sono dotati del potenziale di fusione. I mortali di questa seconda serie sono spesso abitati da Aggiustatori vergini, ma i tipi umani più elevati sono spesso in collegamento con Monitori magistrali e sperimentati.

Nel piano ascendente per elevare le creature di origine animale, questi esseri beneficiano del medesimo devoto servizio dei Figli di Dio che è esteso ai tipi di mortali di Urantia. La cooperazione dei serafini con gli Aggiustatori sui pianeti a non fusione è pienamente assicurata quanto sui mondi con potenziale di fusione. I guardiani del destino esercitano il loro ministero su queste sfere esattamente come su Urantia ed operano in modo simile al momento della sopravvivenza dei mortali, quando l'anima sopravvivenza si fonde con lo Spirito.

Quando incontrerete questi tipi di mortali modificati sui mondi delle dimore, voi non troverete alcuna difficoltà a comunicare con loro. Qui essi parlano lo stesso linguaggio del sistema, ma per mezzo di una tecnica modificata. Questi esseri sono identici a quelli del vostro ordine di vita di creature quanto alle manifestazioni dello spirito

mortals of the local universe regime. Many persons from pre-Adamic Urantia were thus advanced to the mansion worlds of Satania.

40:5.11 (446.1) The Gods who ordained that mortal man should climb to higher levels of spiritual intelligence through long ages of evolutionary trials and tribulations, take note of his status and needs at every stage of the ascent; and always are they divinely fair and just, even charmingly merciful, in the final judgments of these struggling mortals of the early days of the evolving races.

40:5.12 (446.2) *Series two — mortals of the non-Adjuster-fusion types.* These are specialized types of human beings who are not able to effect eternal union with their indwelling Adjusters. Type classification among the one-, two-, and three-brained races is not a factor in Adjuster fusion; all such mortals are akin, but these non-Adjuster-fusion types are a wholly different and markedly modified order of will creatures. Many of the nonbreathers belong to this series, and there are numerous other groups who do not ordinarily fuse with Adjusters.

40:5.13 (446.3) Like series number one, each member of this group enjoys the ministry of a single Adjuster during lifetime in the flesh. During temporal life these Adjusters do everything for their subjects of temporary indwelling that is done on other worlds where the mortals are of fusion potential. The mortals of this second series are often indwelt by virgin Adjusters, but the higher human types are often in liaison with masterful and experienced Monitors.

40:5.14 (446.4) In the ascendant plan for upstepping the animal-origin creatures, these beings enjoy the same devoted service of the Sons of God as is extended to the Urantia type of mortals. Seraphic co-operation with Adjusters on the nonfusion planets is just as fully provided as on the worlds of fusion potential; the guardians of destiny minister on such spheres just as on Urantia and similarly function at the time of mortal survival, at which time the surviving soul becomes Spirit fused.

40:5.15 (446.5) When you encounter these modified mortal types on the mansion worlds, you will find no difficulty in communicating with them. There they speak the same system language but by a modified technique. These beings are identical with your order of creature life in spirit and personality manifestations, differing only in certain physical features and in the fact that they are

e della personalità, differendo solo in certi aspetti fisici e nel fatto che non possono fondersi con gli Aggiustatori di Pensiero.

Io non sono in grado di spiegare le ragioni precise per le quali questo tipo di creatura non è mai capace di fondersi con gli Aggiustatori del Padre Universale. Alcuni di noi sono inclini a credere che i Portatori di Vita, nei loro sforzi di elaborare degli esseri capaci di mantenere l'esistenza in un ambiente planetario insolito, si trovino di fronte alla necessità di apportare delle modifiche talmente radicali al piano universale concernente le creature intelligenti dotate di volontà che diventa intrinsecamente impossibile giungere ad un'unione permanente con gli Aggiustatori. Noi abbiamo chiesto spesso: ciò è parte intenzionale o non intenzionale del piano d'ascensione? Ma non abbiamo trovato la risposta.

Terza serie — mortali con potenziale di fusione con l'Aggiustatore. Tutti i mortali fusi con il Padre sono di origine animale, proprio come le razze di Urantia. Essi includono mortali aventi potenziale di fusione con l'Aggiustatore dei tipi ad un cervello, a due cervelli e a tre cervelli. Gli Urantiani sono del tipo intermedio o a due cervelli, e sono sotto molti aspetti umanamente superiori ai gruppi ad un cervello, ma nettamente limitati a paragone degli ordini a tre cervelli. Questi tre tipi di dotazione di cervello fisico non incidono nel conferimento dell'Aggiustatore, né nel servizio serafico o in qualunque altra fase del ministero spirituale. Il differenziale intellettuale e spirituale tra i tre tipi cerebrali caratterizza individui che sono altrimenti del tutto simili per dotazione mentale e potenziale spirituale. La differenza è massima nella vita temporale e tende a diminuire via via che vengono attraversati uno dopo l'altro i mondi delle dimore. A partire dalle capitali dei sistemi, la progressione di questi tre tipi è la stessa, ed il loro destino finale in Paradiso è identico.

Le serie non numerate. Questa narrazione non può includere tutte le affascinanti variazioni dei mondi evolutivi. Voi sapete che ogni decimo mondo è un pianeta decimale o sperimentale, ma non sapete nulla delle altre variabili che costellano la processione delle sfere evoluzionarie. Tali differenze sono troppo numerose da descrivere anche tra gli ordini rivelati di creature viventi e tra i pianeti dello stesso gruppo, ma questa esposizione pone in evidenza le differenze essenziali in rapporto alla carriera d'ascensione. E la carriera d'ascensione è il fattore più importante in ogni considerazione sui mortali del tempo e dello spazio.

Quanto alle possibilità di sopravvivenza dei mortali, precisiamo una volta per sempre che tutte le anime di ogni possibile fase dell'esistenza mortale sopravviveranno a condizione che

nonfusibile with Thought Adjusters.

40:5.16 (447.1) As to just why this type of creature is never able to fuse with the Adjusters of the Universal Father, I am unable to say. Some of us incline to the belief that the Life Carriers, in their efforts to formulate beings capable of maintaining existence in an unusual planetary environment, are confronted with the necessity of making such radical modifications in the universe plan of intelligent will creatures that it becomes inherently impossible to bring about permanent union with the Adjusters. Often have we asked: Is this an intended or an unintended part of the ascension plan? but we have not found the answer.

40:5.17 (447.2) *Series three — mortals of Adjuster-fusion potential.* All Father-fused mortals are of animal origin, just like the Urantia races. They embrace mortals of the one-brained, two-brained, and three-brained types of Adjuster-fusion potential. Urantians are of the intermediate or two-brained type, being in many ways humanly superior to the one-brained groups but definitely limited in comparison with the three-brained orders. These three types of physical-brain endowment are not factors in Adjuster bestowal, in seraphic service, or in any other phase of spirit ministry. The intellectual and spiritual differential between the three brain types characterizes individuals who are otherwise quite alike in mind endowment and spiritual potential, being greatest in the temporal life and tending to diminish as the mansion worlds are traversed one by one. From the system headquarters on, the progression of these three types is the same, and their eventual Paradise destiny is identical.

40:5.18 (447.3) *The unnumbered series.* These narratives cannot possibly embrace all of the fascinating variations in the evolutionary worlds. You know that every tenth world is a decimal or experimental planet, but you know nothing of the other variables that punctuate the processional of the evolutionary spheres. There are differences too numerous to narrate even between the revealed orders of living creatures as between planets of the same group, but this presentation makes clear the essential differences in relation to the ascension career. And the ascension career is the most important factor in any consideration of the mortals of time and space.

40:5.19 (447.4) As to the chances of mortal survival, let it be made forever clear: All souls of every possible phase of mortal existence will survive provided they manifest willingness to co-operate

manifestino disponibilità a collaborare con i loro Aggiustatori interiori e che mostrino desiderio di trovare Dio e di raggiungere la perfezione divina, anche se questi desideri non sono che i primi deboli barlumi della comprensione primitiva di quella “vera luce che illumina ogni uomo che viene al mondo”.

6. I FIGLI DI DIO PER FEDE

Le razze mortali rappresentano l'ordine più basso della creazione personale intelligente. Voi mortali siete divinamente amati, e ciascuno di voi può scegliere di accettare il destino certo di un'esperienza gloriosa, ma non appartenete ancora per natura all'ordine divino; siete interamente mortali. Voi sarete considerati figli ascendenti nell'istante in cui avverrà la fusione, ma lo status dei mortali del tempo e dello spazio, prima dell'evento dell'amalgama finale dell'anima umana sopravvivenza con qualche tipo di spirito eterno ed immortale, è quello di figli per fede.

È un fatto solenne e superno che creature così basse e materiali come gli esseri umani di Urantia siano figli di Dio, figli per fede dell'Altissimo. “Guardate quale genere d'amore il Padre ha effuso su di noi affinché potessimo essere chiamati figli di Dio.” “A quanti l'hanno accolto egli ha dato il potere di riconoscere che sono figli di Dio.” Benché “non sia ancora evidente quello che diverrete”, già ora “voi siete figli di Dio per fede”; “perché non avete ricevuto lo spirito della schiavitù per temere ancora, ma avete ricevuto lo spirito della filiazione, per cui gridate: ‘Padre nostro.’” Disse il profeta di un tempo nel nome del Dio eterno: “Anche a loro darò un posto nella mia casa ed un nome migliore di quello di figli; darò loro un nome eterno, un nome che non sarà mai tolto.” “E per il fatto che voi siete dei figli, Dio ha inviato lo spirito di suo Figlio nel vostro cuore.”

Tutti i mondi evolutivi abitati da mortali ospitano questi figli di Dio per fede, figli di grazia e di misericordia, esseri mortali appartenenti alla famiglia divina e di conseguenza chiamati figli di Dio. I mortali di Urantia hanno il diritto di considerarsi figli di Dio perché:

1. Voi siete figli di una promessa spirituale, figli per fede; avete accettato lo status di filiazione. Credete nella realtà della vostra filiazione e quindi la vostra filiazione con Dio diviene eternamente reale.

2. Un Figlio Creatore di Dio è divenuto uno di voi; egli è di fatto il vostro fratello maggiore. E se in spirito voi divenite veramente fratelli di Cristo, del vittorioso Micael, allora in spirito dovete anche essere figli di quel Padre che avete in comune — che è anche il Padre Universale di tutti.

with their indwelling Adjusters and exhibit a desire to find God and to attain divine perfection, even though these desires be but the first faint flickers of the primitive comprehension of that “true light which lights every man who comes into the world.”

6. THE FAITH SONS OF GOD

40:6.1 (447.5) The mortal races stand as the representatives of the lowest order of intelligent and personal creation. You mortals are divinely beloved, and every one of you may choose to accept the certain destiny of a glorious experience, but you are not yet by nature of the divine order; you are wholly mortal. You will be reckoned as ascending sons the instant fusion takes place, but the status of the mortals of time and space is that of faith sons prior to the event of the final amalgamation of the surviving mortal soul with some type of eternal and immortal spirit.

40:6.2 (448.1) It is a solemn and supernal fact that such lowly and material creatures as Urantia human beings are the sons of God, faith children of the Highest. “Behold, what manner of love the Father has bestowed upon us that we should be called the sons of God.” “As many as received him, to them gave he the power to recognize that they are the sons of God.” While “it does not yet appear what you shall be,” even now “you are the faith sons of God”; “for you have not received the spirit of bondage again to fear, but you have received the spirit of sonship, whereby you cry, ‘our Father.’” Spoke the prophet of old in the name of the eternal God: “Even to them will I give in my house a place and a name better than sons; I will give them an everlasting name, one that shall not be cut off.” “And because you are sons, God has sent forth the spirit of his Son into your hearts.”

40:6.3 (448.2) All evolutionary worlds of mortal habitation harbor these faith sons of God, sons of grace and mercy, mortal beings belonging to the divine family and accordingly called the sons of God. Urantia mortals are entitled to regard themselves as being the sons of God because:

40:6.4 (448.3) 1. You are sons of spiritual promise, faith sons; you have accepted the status of sonship. You believe in the reality of your sonship, and thus does your sonship with God become eternally real.

40:6.5 (448.4) 2. A Creator Son of God became one of you; he is your elder brother in fact; and if in spirit you become truly related brothers of Christ, the victorious Michael, then in spirit must you also be sons of that Father which you have in common — even the Universal Father of all.

3. Voi siete figli perché lo spirito di un Figlio è stato sparso su di voi, è stato liberamente e sicuramente conferito a tutte le razze di Urantia. Questo spirito vi attira sempre verso il Figlio divino che ne è la sorgente, e verso il Padre del Paradiso che è la sorgente di quel Figlio divino.

4. Di sua spontanea divina volontà il Padre Universale vi ha dato la vostra personalità di creature. Voi siete stati dotati di una parte di quella divina spontaneità di libertà d'azione che Dio condivide con tutti quelli che possono divenire figli suoi.

5. Dimora in voi un frammento del Padre Universale e voi siete quindi collegati direttamente al Padre divino di tutti i Figli di Dio.

40:6.6 (448.5) 3. You are sons because the spirit of a Son has been poured out upon you, has been freely and certainly bestowed upon all Urantia races. This spirit ever draws you toward the divine Son, who is its source, and toward the Paradise Father, who is the source of that divine Son.

40:6.7 (448.6) 4. Of his divine free-willness, the Universal Father has given you your creature personalities. You have been endowed with a measure of that divine spontaneity of freewill action which God shares with all who may become his sons.

40:6.8 (448.7) 5. There dwells within you a fragment of the Universal Father, and you are thus directly related to the divine Father of all the Sons of God.

7. I MORTALI FUSI CON IL PADRE

L'invio di Aggiustatori, la loro presenza interiore, è in verità uno dei misteri insondabili di Dio il Padre. Questi frammenti della natura divina del Padre Universale portano con sé il potenziale dell'immortalità delle creature. Gli Aggiustatori sono spiriti immortali e l'unione con loro conferisce la vita eterna all'anima del mortale che si è fuso.

Le vostre razze di mortali sopravvivenenti appartengono a questo gruppo di Figli di Dio ascendenti. Voi siete attualmente figli planetari, creature evoluzionarie derivate dagli impianti dei Portatori di Vita e modificate dall'infusione della vita adamica, di certo non siete ancora figli ascendenti; tuttavia, siete veramente figli con potenziale d'ascensione — fino alle altezze più elevate di gloria e di raggiungimento della divinità — e questo status spirituale di filiazione ascendente lo potete raggiungere per mezzo della fede e della cooperazione spontanea con le attività spiritualizzanti dell'Aggiustatore interiore. Quando voi ed il vostro Aggiustatore sarete finalmente e per sempre fusi, quando voi due sarete uno, come in Cristo Micael il Figlio di Dio ed il Figlio dell'Uomo sono uno, allora sarete divenuti di fatto i figli ascendenti di Dio.

I dettagli del ministero interiore della carriera dell'Aggiustatore su un pianeta probatorio evoluzionario non fanno parte del mio incarico; l'elaborazione di questa grande verità abbraccia l'intera vostra carriera. Io includo la menzione di certe funzioni degli Aggiustatori allo scopo di fare un'esposizione completa riguardo ai mortali fusi con l'Aggiustatore. Questi frammenti di Dio interiori sono con il vostro ordine di esseri dai primi tempi dell'esistenza fisica, per tutto il corso successivo della carriera ascendente in Nebadon, in Orvonton e attraverso Havona, fino al Paradiso stesso. In seguito, nel corso dell'avventura eterna,

7. FATHER-FUSED MORTALS

40:7.1 (448.8) The sending of Adjusters, their indwelling, is indeed one of the unfathomable mysteries of God the Father. These fragments of the divine nature of the Universal Father carry with them the potential of creature immortality. Adjusters are immortal spirits, and union with them confers eternal life upon the soul of the fused mortal.

40:7.2 (448.9) Your own races of surviving mortals belong to this group of the ascending Sons of God. You are now planetary sons, evolutionary creatures derived from the Life Carrier implantations and modified by the Adamic-life infusion, hardly yet ascending sons; but you are indeed sons of ascension potential — even to the highest heights of glory and divinity attainment — and this spiritual status of ascending sonship you may attain by faith and by freewill co-operation with the spiritualizing activities of the indwelling Adjuster. When you and your Adjusters are finally and forever fused, when you two are made one, even as in Christ Michael the Son of God and the Son of Man are one, then in fact have you become the ascending sons of God.

40:7.3 (449.1) The details of the Adjuster career of indwelling ministry on a probationary and evolutionary planet are not a part of my assignment; the elaboration of this great truth embraces your whole career. I include the mention of certain Adjuster functions in order to make a replete statement regarding Adjuster-fused mortals. These indwelling fragments of God are with your order of being from the early days of physical existence through all of the ascending career in Nebadon and Orvonton and on through Havona to Paradise itself. Thereafter, in the eternal adventure, this same Adjuster is one with

questo stesso Aggiustatore è uno con voi ed è parte di voi.

Questi sono i mortali che hanno ricevuto dal Padre Universale il comandamento “Siate perfetti, così come io sono perfetto.” Il Padre ha conferito se stesso a voi, ha posto il suo spirito in voi; per questo esige da voi una perfezione assoluta. La narrazione dell’ascensione umana dalle sfere mortali del tempo fino ai regni divini dell’eternità costituisce un racconto affascinante che non fa parte del mio incarico, ma questa avventura celeste dovrebbe essere oggetto di un supremo studio da parte dell’uomo mortale.

La fusione con un frammento del Padre Universale è equivalente ad una convalida divina del raggiungimento finale del Paradiso, e questi mortali fusi con l’Aggiustatore sono la sola classe di esseri umani la cui totalità attraversa i circuiti di Havona e trova Dio in Paradiso. Per il mortale fuso con l’Aggiustatore la carriera del servizio universale è spalancata. Quali dignità di destino e gloria di compimento attendono ciascuno di voi! Appreziate pienamente ciò che è stato fatto per voi? Comprendete la grandiosità dei livelli di compimento eterno che sono dispiegati innanzi a voi — a voi che ora penate sull’umile sentiero della vita attraverso la vostra cosiddetta “valle di lacrime”?

you and of you.

40:7.4 (449.2) These are the mortals who have been commanded by the Universal Father, “Be you perfect, even as I am perfect.” The Father has bestowed himself upon you, placed his own spirit within you; *therefore* does he demand ultimate perfection of you. The narrative of human ascent from the mortal spheres of time to the divine realms of eternity constitutes an intriguing recital not included in my assignment, but this supernal adventure should be the supreme study of mortal man.

40:7.5 (449.3) Fusion with a fragment of the Universal Father is equivalent to a divine validation of eventual Paradise attainment, and such Adjuster-fused mortals are the only class of human beings who all traverse the Havona circuits and find God on Paradise. To the Adjuster-fused mortal the career of universal service is wide open. What dignity of destiny and glory of attainment await every one of you! Do you fully appreciate what has been done for you? Do you comprehend the grandeur of the heights of eternal achievement which are spread out before you? — even you who now trudge on in the lowly path of life through your so-called “vale of tears”?

8. I MORTALI FUSI CON IL FIGLIO

Mentre praticamente tutti i mortali sopravvivenuti sono fusi con il loro Aggiustatore su uno dei mondi delle dimore, oppure subito dopo il loro arrivo sulle sfere morontiali superiori, vi sono certi casi in cui la fusione è differita. Certuni non provano questa sicurezza finale di sopravvivere prima di aver raggiunto gli ultimi mondi educativi della capitale dell’universo; ed alcuni di questi candidati mortali alla vita eterna non riescono assolutamente a raggiungere la fusione d’identità con il loro fedele Aggiustatore.

Questi mortali sono stati ritenuti degni di sopravvivere dalle autorità giudicanti, ed anche i loro Aggiustatori, ritornando da Divinington, hanno contribuito alla loro ascensione ai mondi delle dimore. Tali esseri si sono elevati attraverso un sistema, una costellazione ed i mondi educativi del circuito di Salvington; hanno beneficiato delle “settanta volte sette” opportunità di fusione ed ancora non sono stati capaci di raggiungere l’unità con i loro Aggiustatori.

Quando diventa evidente che qualche difficoltà di sincronizzazione inibisce la fusione con il Padre, si riuniscono gli arbitri di sopravvivenza del Figlio Creatore. E quando questo tribunale d’inchiesta, ratificato da un rappresentante personale degli Antichi dei Giorni,

8. SON-FUSED MORTALS

40:8.1 (449.4) While practically all surviving mortals are fused with their Adjusters on one of the mansion worlds or immediately upon their arrival on the higher morontia spheres, there are certain cases of delayed fusion, some not experiencing this final surety of survival until they reach the last educational worlds of the universe headquarters; and a few of these mortal candidates for never-ending life utterly fail to attain identity fusion with their faithful Adjusters.

40:8.2 (449.5) Such mortals have been deemed worthy of survival by the adjudicational authorities, and even their Adjusters, by returning from Divinington, have concurred in their ascension to the mansion worlds. Such beings have ascended through a system, a constellation, and through the educational worlds of the Salvington circuit; they have enjoyed the “seventy times seven” opportunities for fusion and still have been unable to attain oneness with their Adjusters.

40:8.3 (449.6) When it becomes apparent that some synchronizing difficulty is inhibiting Father fusion, the survival referees of the Creator Son are convened. And when this court of inquiry, sanctioned by a personal representative of the Ancients of Days, finally determines that the

determina in via definitiva che l'ascendente mortale non è colpevole di alcuna causa palese per il mancato raggiungimento della fusione, essi certificano questo sui registri dell'universo locale e trasmettono debitamente questa conclusione agli Antichi dei Giorni. A questo punto l'Aggiustatore interiore ritorna subito su Divinington per la conferma da parte dei Monitori Personalizzati, e dopo questo commiato il mortale morontiale è immediatamente fuso con un dono individualizzato dello spirito del Figlio Creatore.

Come le sfere morontiali di Nebadon sono condivise con i mortali fusi con lo Spirito, così queste creature fuse con il Figlio condividono i servizi di Orvonton con i loro fratelli fusi con l'Aggiustatore che stanno viaggiando verso l'interno in direzione della lontana Isola del Paradiso. Essi sono veramente i vostri fratelli e voi godrete grandemente della loro associazione quando passerete per i mondi di preparazione del superuniverso.

I mortali fusi con il Figlio non sono un gruppo numeroso; ce ne sono meno di un milione nel superuniverso di Orvonton. A parte il destino residenziale in Paradiso, essi sono sotto tutti gli aspetti uguali ai loro associati fusi con l'Aggiustatore. Essi si recano frequentemente in Paradiso per incarichi superuniversali ma raramente vi risiedono in permanenza, essendo confinati come classe nel superuniverso di loro origine.

9. I MORTALI FUSI CON LO SPIRITO

I mortali ascendenti fusi con lo Spirito non sono personalità della Terza Sorgente; essi sono inclusi nel circuito della personalità del Padre, ma si sono fusi con individualizzazioni dello spirito prementale della Terza Sorgente e Centro. Tale fusione con lo Spirito non avviene mai durante il corso della vita naturale; essa ha luogo soltanto al momento del risveglio del mortale nell'esistenza morontiale sui mondi delle dimore. Nell'esperienza della fusione non c'è sovrapposizione; la creatura dotata di volontà si fonde o con lo Spirito, o con il Figlio, o con il Padre. Quelli che sono fusi con l'Aggiustatore, con il Padre, non sono mai fusi con lo Spirito o con il Figlio.

Il fatto che questi tipi di creature mortali non siano candidati alla fusione con l'Aggiustatore non impedisce agli Aggiustatori di risiedere in loro durante la loro vita nella carne. Gli Aggiustatori lavorano nella mente di questi esseri durante il corso della loro vita materiale, ma non si uniscono mai per l'eternità con l'anima dei loro pupilli. Durante questo soggiorno temporaneo gli Aggiustatori costruiscono effettivamente la stessa contropartita spirituale di natura mortale — l'anima

ascending mortal is not guilty of any discoverable cause for failure to attain fusion, they so certify on the records of the local universe and duly transmit this finding to the Ancients of Days. Thereupon does the indwelling Adjuster return forthwith to Divinington for confirmation by the Personalized Monitors, and upon this leave-taking the morontia mortal is immediately fused with an individualized gift of the spirit of the Creator Son.

40:8.4 (450.1) Much as the morontia spheres of Nebadon are shared with the Spirit-fused mortals, so do these Son-fused creatures share the services of Orvonton with their Adjuster-fused brethren who are journeying inward towards the far-distant Isle of Paradise. They are truly your brethren, and you will greatly enjoy their association as you pass through the training worlds of the superuniverse.

40:8.5 (450.2) Son-fused mortals are not a numerous group, there being less than one million of them in the superuniverse of Orvonton. Aside from residential destiny on Paradise they are in every way the equals of their Adjuster-fused associates. They frequently journey to Paradise on superuniverse assignment but seldom permanently reside there, being, as a class, confined to the superuniverse of their nativity.

9. SPIRIT-FUSED MORTALS

40:9.1 (450.3) Ascending Spirit-fused mortals are not Third Source personalities; they are included in the Father's personality circuit, but they have fused with individualizations of the premind spirit of the Third Source and Center. Such Spirit fusion never occurs during the span of natural life; it takes place only at the time of mortal reawakening in the morontia existence on the mansion worlds. In the fusion experience there is no overlapping; the will creature is either Spirit fused, Son fused, or Father fused. Those who are Adjuster or Father fused are never Spirit or Son fused.

40:9.2 (450.4) The fact that these types of mortal creatures are not Adjuster-fusion candidates does not prevent the Adjusters from indwelling them during the life in the flesh. Adjusters do work in the minds of such beings during the span of material life but never become everlastingly one with their pupil souls. During this temporary sojourn the Adjusters effectively build up the same spirit counterpart of mortal nature — the soul — that they do in the candidates for Adjuster fusion. Up to

— come fanno nei candidati alla fusione con l'Aggiustatore. Fino al momento della morte fisica l'opera degli Aggiustatori è del tutto simile alla loro funzione nelle vostre razze, ma dopo la dissoluzione mortale gli Aggiustatori si congedano per sempre da questi candidati alla fusione con lo Spirito e, andando direttamente su Divinington, il quartier generale di tutti i Monitori divini, aspettano qui le nuove assegnazioni del loro ordine.

Quando questi sopravvivenuti addormentati sono ripersonalizzati sui mondi delle dimore, il posto dell'Aggiustatore partito viene preso da una individualizzazione dello spirito della Divina Ministra, la rappresentante dello Spirito Infinito nell'universo locale interessato. Tale infusione di spirito fa di queste creature sopravvivenuti dei mortali fusi con lo Spirito. Questi esseri sono sotto ogni aspetto uguali a voi in mente ed in spirito. Ed essi sono veramente i vostri contemporanei, condividendo le sfere delle dimore e quelle morontiali con il vostro ordine di candidati alla fusione e con quelli che saranno fusi con il Figlio.

C'è tuttavia un particolare nel quale i mortali fusi con lo Spirito differiscono dai loro fratelli ascendenti: la memoria mortale dell'esperienza umana sui mondi materiali d'origine sopravvive alla morte nella carne perché l'Aggiustatore interiore ha acquisito una contropartita spirituale, o trascrizione, degli avvenimenti della vita umana che ebbero un significato spirituale. Ma per i mortali fusi con lo Spirito non esiste un meccanismo simile per mezzo del quale la memoria umana può persistere. Le trascrizioni della memoria degli Aggiustatori sono complete ed intatte, ma queste acquisizioni sono proprietà esperienziale degli Aggiustatori partiti e non sono disponibili per le creature in cui essi hanno dimorato in precedenza, le quali perciò si risvegliano nelle sale di risurrezione delle sfere morontiali di Nebadon come se fossero degli esseri appena creati, creature senza coscienza di un'esistenza precedente.

Questi figli dell'universo locale sono messi in condizione di rientrare in possesso di gran parte della loro precedente esperienza mnemonica umana facendola raccontare di nuovo dai serafini e dai cherubini associati e consultando le registrazioni della carriera mortale effettuate dagli angeli registratori. Essi possono fare questo con indubbia sicurezza perché l'anima sopravvivenuta di origine esperienziale nella vita materiale e mortale, pur non avendo alcuna memoria degli avvenimenti umani, ha una sensibilità residua di riconoscimento esperienziale per questi avvenimenti dimenticati della loro esperienza passata.

Quando ad un mortale fuso con lo Spirito si raccontano gli avvenimenti dimenticati della sua

the time of mortal death the work of the Adjusters is wholly akin to their function in your own races, but upon mortal dissolution the Adjusters take eternal leave of these Spirit-fusion candidates and, proceeding directly to Divinington, the headquarters of all divine Monitors, there await the new assignments of their order.

40:9.3 (450.5) When such sleeping survivors are repersonalized on the mansion worlds, the place of the departed Adjuster is filled by an individualization of the spirit of the Divine Minister, the representative of the Infinite Spirit in the local universe concerned. This spirit infusion constitutes these surviving creatures Spirit-fused mortals. Such beings are in every way your equals in mind and spirit; and they are indeed your contemporaries, sharing the mansion and morontia spheres in common with your order of fusion candidates and with those who are to be Son fused.

40:9.4 (450.6) There is, however, one particular in which Spirit-fused mortals differ from their ascendant brethren: Mortal memory of human experience on the material worlds of origin survives death in the flesh because the indwelling Adjuster has acquired a spirit counterpart, or transcript, of those events of human life which were of spiritual significance. But with Spirit-fused mortals there exists no such mechanism whereby human memory may persist. The Adjuster transcripts of memory are full and intact, but these acquisitions are experiential possessions of the departed Adjusters and are not available to the creatures of their former indwelling, who therefore awaken in the resurrection halls of the morontia spheres of Nebadon as if they were newly created beings, creatures without consciousness of former existence.

40:9.5 (451.1) Such children of the local universe are enabled to repossess themselves of much of their former human memory experience through having it retold by the associated seraphim and cherubim and by consulting the records of the mortal career filed by the recording angels. This they can do with undoubted assurance because the surviving soul, of experiential origin in the material and mortal life, while having no memory of mortal events, does have a residual experiential-recognition-response to these unremembered events of past experience.

40:9.6 (451.2) When a Spirit-fused mortal is told about the events of the unremembered past

esperienza passata, si produce una reazione immediata di riconoscimento esperienziale nell'anima (nell'identità) di tale sopravvivate, che infonde istantaneamente all'avvenimento narrato le sfumature emotive della realtà e la qualità intellettuale del fatto. Questa duplice reazione costituisce la ricostruzione, il riconoscimento e la convalida di una parte dimenticata dell'esperienza di mortale.

Anche per i candidati alla fusione con l'Aggiustatore, solo quelle esperienze umane che ebbero un valore spirituale sono proprietà comuni del mortale sopravvivate e dell'Aggiustatore che ritorna, e sono perciò immediatamente ricordate dopo la sopravvivenza del mortale. Quanto agli avvenimenti che non avevano un significato spirituale, anche i fusi con l'Aggiustatore devono fare affidamento sull'attributo di reazione-riconoscimento dell'anima sopravvivate. E poiché ogni avvenimento può avere una connotazione spirituale per un mortale ma non per un altro, diviene possibile per un gruppo di ascendenti contemporanei provenienti dallo stesso pianeta mettere in comune il loro bagaglio di avvenimenti ricordati dagli Aggiustatori e ricostruire così ogni esperienza che hanno fatto insieme e che aveva un valore spirituale nella vita di ciascuno di loro.

Mentre noi comprendiamo abbastanza bene queste tecniche di ricostruzione della memoria, non afferriamo la tecnica di riconoscimento della personalità. Le personalità un tempo associate reagiscono reciprocamente in modo del tutto indipendente dall'operazione della memoria, e tuttavia la memoria stessa e le tecniche della sua ricostruzione sono necessarie per infondere a questa reciproca sensibilità della personalità la pienezza del riconoscimento.

Un sopravvivate fuso con lo Spirito è anche in grado di apprendere molto sulla vita che ha vissuto nella carne rivisitando il suo mondo natale dopo la dispensazione planetaria in cui ha vissuto. Tali figli a fusione con lo Spirito sono messi in condizione di godere di queste opportunità d'indagare sulla loro carriera umana perché sono generalmente limitati al servizio dell'universo locale. Essi non condividono il vostro elevato ed esaltato destino nel Corpo della Finalità del Paradiso; solo i mortali fusi con l'Aggiustatore o altri esseri ascendenti abbracciati in modo speciale sono riuniti nei ranghi di quelli che aspettano l'avventura eterna della Deità. I mortali fusi con lo Spirito sono cittadini permanenti degli universi locali; essi possono aspirare al destino del Paradiso, ma non possono esserne certi. In Nebadon la loro sede universale è l'ottavo gruppo di mondi che circondano Salvington, un cielo di destino con natura e posizione molto simili a quelle immaginate dalle tradizioni planetarie di Urantia.

experience, there is an immediate response of experiential recognition within the soul (identity) of such a survivor which instantly invests the narrated event with the emotional tinge of reality and with the intellectual quality of fact; and this dual response constitutes the reconstruction, recognition, and validation of an unremembered facet of mortal experience.

40:9.7 (451.3) Even with Adjuster-fusion candidates, only those human experiences which were of spiritual value are common possessions of the surviving mortal and the returning Adjuster and hence are immediately remembered subsequent to mortal survival. Concerning those happenings which were not of spiritual significance, even these Adjuster-fusers must depend upon the attribute of recognition-response in the surviving soul. And since any one event may have a spiritual connotation to one mortal but not to another, it becomes possible for a group of contemporary ascenders from the same planet to pool their store of Adjuster-remembered events and thus to reconstruct any experience which they had in common, and which was of spiritual value in the life of any one of them.

40:9.8 (451.4) While we understand such techniques of memory reconstruction fairly well, we do not grasp the technique of personality recognition. Personalities of onetime association mutually respond quite independently of the operation of memory, albeit, memory itself and the techniques of its reconstruction are necessary to invest such mutual personality response with the fullness of recognition.

40:9.9 (451.5) A Spirit-fused survivor is also able to learn much about the life he lived in the flesh by revisiting his nativity world subsequent to the planetary dispensation in which he lived. Such children of Spirit fusion are enabled to enjoy these opportunities for investigating their human careers since they are in general confined to the service of the local universe. They do not share your high and exalted destiny in the Paradise Corps of the Finality; only Adjuster-fused mortals or other especially embraced ascendant beings are mustered into the ranks of those who await the eternal Deity adventure. Spirit-fused mortals are the permanent citizens of the local universes; they may aspire to Paradise destiny, but they cannot be sure of it. In Nebadon their universe home is the eighth group of worlds encircling Salvington, a destiny-heaven of nature and location much like the one envisioned by the planetary traditions of Urantia.

10. I DESTINI DEGLI ASCENDENTI

I mortali fusi con lo Spirito, parlando in generale, sono confinati in un universo locale; i sopravvissuti fusi con il Figlio sono limitati ad un superuniverso; i mortali fusi con l'Aggiustatore sono destinati a penetrare l'universo degli universi. Gli spiriti che si fondono con i mortali ascendono sempre al loro livello d'origine; queste entità spirituali ritornano infallibilmente alla sfera della loro sorgente originaria.

I mortali fusi con lo Spirito appartengono all'universo locale; essi non si elevano normalmente oltre i confini del loro regno natale, oltre i limiti dell'estensione spaziale dello spirito che li pervade. Similmente, gli ascendenti fusi con il Figlio salgono alla sorgente che li ha dotati spiritualmente, poiché come lo Spirito della Verità di un Figlio Creatore si focalizza nella Divina Ministra associata, così il suo "spirito di fusione" trova incremento negli Spiriti Riflettivi degli universi superiori. Tali relazioni spirituali tra i livelli degli universi locali e dei superuniversi di Dio il Settemplo possono essere difficili da spiegare ma non da discernere, essendo chiaramente rivelate nei figli degli Spiriti Riflettivi — le Voci seccorifiche dei Figli Creatori. L'Aggiustatore di Pensiero, che proviene dal Padre del Paradiso, non si ferma mai fino a quando il figlio mortale non si trova faccia a faccia con il Dio eterno.

La variabile misteriosa della tecnica associativa per la quale un essere mortale non si fonde o non può fondersi per l'eternità con l'Aggiustatore di Pensiero interiore può sembrare rivelare un difetto nel piano d'ascensione. Le fusioni con il Figlio e con lo Spirito, superficialmente, sembrano compensazioni d'inspiegabili errori in qualche dettaglio del piano per raggiungere il Paradiso. Ma ogni conclusione di tal genere è sbagliata. Ci è insegnato che tutti questi avvenimenti si svolgono in obbedienza alle leggi stabilite dai Governatori Supremi dell'Universo.

Noi abbiamo analizzato questo problema e siamo giunti alla conclusione certa che portare tutti i mortali ad un destino ultimo in Paradiso sarebbe ingiusto per gli universi del tempo-spazio, in quanto i tribunali dei Figli Creatori e degli Antichi dei Giorni dipenderebbero allora completamente dai servizi di coloro che sono in transito verso i regni superiori. E sembra essere quanto meno appropriato che i governi degli universi locali e dei superuniversi siano provvisti ciascuno di un gruppo permanente di cittadini ascendenti; che le funzioni di queste amministrazioni siano arricchite dagli sforzi di certi gruppi di mortali glorificati di status permanente, complementi evolutivi

10. ASCENDANT DESTINIES

40:10.1 (452.1) Spirit-fused mortals are, generally speaking, confined to a local universe; Son-fused survivors are restricted to a superuniverse; Adjuster-fused mortals are destined to penetrate the universe of universes. The spirits of mortal fusion always ascend to the level of origin; such spirit entities unfailingly return to the sphere of primal source.

40:10.2 (452.2) Spirit-fused mortals are of the local universe; they do not, ordinarily, ascend beyond the confines of their native realm, beyond the boundaries of the space range of the spirit that pervades them. Son-fused ascenders likewise rise to the source of spirit endowment, for much as the Truth Spirit of a Creator Son focalizes in the associated Divine Minister, so is his "fusion spirit" implemented in the Reflective Spirits of the higher universes. Such spirit relationship between the local and the superuniverse levels of God the Sevenfold may be difficult of explanation but not of discernment, being unmistakably revealed in those children of the Reflective Spirits — the seccoraphic Voices of the Creator Sons. The Thought Adjuster, hailing from the Father on Paradise, never stops until the mortal son stands face to face with the eternal God.

40:10.3 (452.3) The mysterious variable in associative technique whereby a mortal being does not or cannot become eternally fused with the indwelling Thought Adjuster may seem to disclose a flaw in the ascension scheme; Son and Spirit fusion do, superficially, resemble compensations of unexplained failures in some detail of the Paradise-attainment plan; but all such conclusions stand in error; we are taught that all these happenings unfold in obedience to the established laws of the Supreme Universe Rulers.

40:10.4 (452.4) We have analyzed this problem and have reached the undoubted conclusion that the consignment of all mortals to an ultimate Paradise destiny would be unfair to the time-space universes inasmuch as the courts of the Creator Sons and of the Ancients of Days would then be wholly dependent on the services of those who were in transit to higher realms. And it does seem to be no more than fitting that the local and the superuniverse governments should each be provided with a permanent group of ascendant citizenship; that the functions of these administrations should be enriched by the efforts of certain groups of glorified mortals who are of

degli abandonteri e dei susatia. Ora, è del tutto evidente che il piano d'ascensione attuale fornisce effettivamente alle amministrazioni del tempo-spazio proprio questi gruppi di creature ascendenti. E noi ci siamo chiesti molte volte: tutto questo rappresenta una parte intenzionale dei piani infinitamente saggi degli Architetti dell'Universo Maestro, disegnati per fornire ai Figli Creatori e agli Antichi dei Giorni una popolazione ascendente permanente con ordini evoluti di cittadinanza che diverranno sempre più competenti per condurre gli affari di questi regni nelle ere future dell'universo?

Il fatto che i destini mortali varino in tal modo non prova per nulla che uno sia necessariamente più grande o più piccolo di un altro, ma semplicemente che sono differenti. In verità dinanzi agli ascendenti fusi con l'Aggiustatore si estende una grande e gloriosa carriera come finalitari nell'eterno futuro, ma ciò non significa che essi siano preferiti rispetto ai loro fratelli ascendenti. Non c'è alcun favoritismo, nulla d'arbitrario, nell'operare selettivo del piano divino di sopravvivenza dei mortali.

Mentre i finalitari fusi con l'Aggiustatore beneficiano evidentemente delle più ampie opportunità di servire, il raggiungimento di questa meta li esclude automaticamente dalla possibilità di partecipare alla lotta millenaria di un universo o di un superuniverso, dalle epoche più primitive e meno stabili fino alle ere successive e stabilizzate in cui viene raggiunta una perfezione relativa. I finalitari acquisiscono una vasta e meravigliosa esperienza di servizio transitorio in tutti i sette segmenti del grande universo, ma non acquisiscono in genere quella conoscenza profonda di un dato universo che caratterizza già ora i veterani del Corpo di Compimento di Nebadon fusi con lo Spirito. Questi individui beneficiano dell'opportunità di assistere alla processione ascendente delle ere planetarie che si svolgono, una ad una, su dieci milioni di mondi abitati. E nel servizio devoto di questi cittadini dell'universo locale, l'esperienza si aggiunge all'esperienza fino a quando la pienezza del tempo fa maturare quell'alta qualità di saggezza che è generata dall'esperienza focalizzata — la saggezza che fa autorità — e questa è in se stessa un fattore vitale nella stabilizzazione di un universo locale.

Come avviene per coloro che si fondono con lo Spirito, così avviene per i mortali fusi con il Figlio che hanno raggiunto lo status residenziale su Uversa. Alcuni di questi esseri provengono dalle primissime epoche di Orvonton e rappresentano un corpo di saggezza con discernimento crescente che si va accumulando lentamente e che porta contributi di servizio sempre più estesi al benessere e alla stabilizzazione finale del settimo superuniverso.

permanent status, evolutionary complements of the abandonters and of the susatia. Now it is quite obvious that the present ascension scheme effectively provides the time-space administrations with just such groups of ascendant creatures; and we have many times wondered: Does all this represent an intended part of the all-wise plans of the Architects of the Master Universe designed to provide the Creator Sons and the Ancients of Days with a permanent ascendant population? with evolved orders of citizenship that will become increasingly competent to carry forward the affairs of these realms in the universe ages to come?

40:10.5 (452.5) That mortal destinies do thus vary in no wise proves that one is necessarily greater or lesser than another, merely that they differ. Adjuster-fused ascenders do indeed have a grand and glorious career as finaliters spread out before them in the eternal future, but this does not mean that they are preferred above their ascendant brethren. There is no favoritism, nothing arbitrary, in the selective operation of the divine plan of mortal survival.

40:10.6 (453.1) While the Adjuster-fused finaliters obviously enjoy the widest service opportunity of all, the attainment of this goal automatically shuts them off from the chance to participate in the agelong struggle of some one universe or superuniverse, from the earlier and less settled epochs to the later and established eras of relative perfection attainment. Finaliters acquire a marvelous and far-flung experience of transient service in all seven segments of the grand universe, but they do not ordinarily acquire that intimate knowledge of any one universe which even now characterizes the Spirit-fused veterans of the Nebadon Corps of Completion. These individuals enjoy an opportunity to witness the ascending processional of the planetary ages as they unfold one by one on ten million inhabited worlds. And in the faithful service of such local universe citizens, experience superimposes upon experience until the fullness of time ripens that high quality of wisdom which is engendered by focalized experience — *authoritative* wisdom — and this in itself is a vital factor in the settling of any local universe.

40:10.7 (453.2) As it is with the Spirit fusers, so is it with those Son-fused mortals who have achieved residential status on Uversa. Some of these beings hail from the earliest epochs of Orvonton, and they represent a slowly accumulating body of insight-deepening wisdom which is making ever-augmenting service contributions to the welfare and eventual settlement of the seventh superuniverse.

Quale sarà il destino ultimo di questi ordini stazionari di cittadinanza degli universi locali e dei superuniversi non lo sappiamo, ma è del tutto possibile che quando i finalitari del Paradiso esploreranno le frontiere in espansione della divinità nei sistemi planetari del primo livello di spazio esterno, i loro fratelli della lotta evuzionaria ascendente fusi con il Figlio e con lo Spirito contribuiranno in maniera appropriata al mantenimento dell'equilibrio esperienziale dei superuniversi perfezionati, pronti ad accogliere il flusso in arrivo di pellegrini in viaggio per il Paradiso che potranno, in quei tempi lontani, affluire in Orvonton e nelle creazioni sorelle come un vasto torrente di ricerca spirituale proveniente da queste galassie attualmente inesplorate e disabitate dello spazio esterno.

Anche se la maggior parte di coloro che si fondono con lo Spirito servono in permanenza come cittadini degli universi locali, non tutti lo fanno. Se qualche fase del loro ministero nell'universo richiedesse la loro presenza personale nel superuniverso, allora si opererebbero in questi cittadini delle trasformazioni dell'essere tali da renderli capaci di ascendere all'universo superiore. E all'arrivo dei Guardiani Celesti con l'ordine di presentare questi mortali fusi con lo Spirito ai tribunali degli Antichi dei Giorni, vi ascenderebbero per non ritornare mai più. Essi diventano pupilli del superuniverso, servendo in permanenza come assistenti dei Guardiani Celesti, salvo quei pochi che a loro volta sono chiamati a servire in Paradiso ed in Havona.

Come i loro fratelli fusi con lo Spirito, quelli che si fondono con il Figlio non attraversano Havona e non raggiungono il Paradiso senza aver subito certe trasformazioni modificatrici. Per buone e sufficienti ragioni, tali cambiamenti sono stati effettuati in certi sopravvissuti fusi con il Figlio, e questi esseri s'incontrano di tanto in tanto sui sette circuiti dell'universo centrale. È così che un certo numero di mortali fusi con il Figlio e con lo Spirito ascendono effettivamente al Paradiso, raggiungono una meta equivalente sotto molti aspetti a quella che attende i mortali fusi con il Padre.

I mortali fusi con il Padre sono potenziali finalitari. La loro destinazione è il Padre Universale, ed essi lo raggiungono, ma nella prospettiva della presente era dell'universo i finalitari, come tali, non completano il loro destino. Essi rimangono creature incomplete — spiriti del sesto stadio — e perciò senza attività nei domini evuzionari di status precedente alla luce e alla vita.

Quando un finalitario mortale è abbracciato dalla Trinità — diviene un Figlio Trinitizzato, quale

40:10.8 (453.3) What the ultimate destiny of these stationary orders of local and of superuniverse citizenship will be we do not know, but it is quite possible that, when the Paradise finaliters are pioneering the expanding frontiers of divinity in the planetary systems of the first outer space level, their Son- and Spirit-fused brethren of the ascendant evolutionary struggle will be acceptably contributing to the maintenance of the experiential equilibrium of the perfected superuniverses while they stand ready to welcome the incoming stream of Paradise pilgrims who may, at that distant day, pour in through Orvonton and its sister creations as a vast spirit-questing torrent from these now uncharted and uninhabited galaxies of outer space.

40:10.9 (453.4) While the majority of Spirit fusers serve permanently as citizens of the local universes, all do not. If some phase of their universe ministry should require their personal presence in the superuniverse, then would such transformations of being be wrought in these citizens as would enable them to ascend to the higher universe; and upon the arrival of the Celestial Guardians with orders to present such Spirit-fused mortals at the courts of the Ancients of Days, they would so ascend, never to return. They become wards of the superuniverse, serving as assistants to the Celestial Guardians and permanently, save for those few who are in turn summoned to the service of Paradise and Havona.

40:10.10 (453.5) Like their Spirit-fused brethren, the Son fusers neither traverse Havona nor attain Paradise unless they have undergone certain modifying transformations. For good and sufficient reasons, such changes have been wrought in certain Son-fused survivors, and these beings are to be encountered ever and anon on the seven circuits of the central universe. Thus it is that certain numbers of both the Son- and the Spirit-fused mortals do actually ascend to Paradise, do attain a goal in many ways equal to that which awaits the Father-fused mortals.

40:10.11 (453.6) Father-fused mortals are potential finaliters; their destination is the Universal Father, and him they do attain, but within the purview of the present universe age, finaliters, as such, are not destiny attainers. They remain unfinished creatures — sixth-stage spirits — and hence nonactive in the evolutionary domains of prelight-and-life status.

40:10.12 (454.1) When a mortal finaliter is Trinity embraced — becomes a Trinitized Son, such as a Mighty Messenger — then has that finaliter

un Possente Messaggero — allora questo finalitario ha compiuto il suo destino, almeno per la presente era dell'universo. I Possenti Messaggeri ed i loro compagni possono non essere in senso preciso spiriti del settimo stadio, ma in aggiunta ad altre cose l'abbraccio della Trinità li dota di tutto ciò che un finalitario raggiungerà un giorno come spirito del settimo stadio. Dopo essere stati trinitizzati, i mortali fusi con il Figlio o con lo Spirito passano per l'esperienza del Paradiso con gli ascendenti fusi con l'Aggiustatore, ai quali sono allora identici in tutte le materie concernenti l'amministrazione superuniversale. Questi Figli Trinitizzati di Selezione o di Compimento sono, almeno per il momento, creature complete, a differenza dei finalitari che sono attualmente creature incomplete.

Così, in ultima analisi, sarebbe improprio impiegare i termini “maggiore” o “minore” confrontando i destini degli ordini ascendenti di filiazione. Ogni figlio di Dio condivide la paternità di Dio, e Dio ama in modo uguale ciascuno dei suoi figli creature. Egli non ha più rispetto per i destini ascendenti di quanto ne abbia delle creature suscettibili di raggiungere tali destini. Il Padre ama ciascuno dei suoi figli, e questo affetto non è meno che vero, santo, divino, illimitato, eterno ed unico — un amore effuso su questo figlio o su quel figlio, individualmente, personalmente ed esclusivamente. Ed un tale amore eclissa completamente tutti gli altri fatti. La filiazione è la relazione suprema tra la creatura ed il Creatore.

In quanto mortali ora voi potete riconoscere il vostro posto nella famiglia della filiazione divina e cominciare a sentire l'obbligo di avvalervi dei vantaggi così liberamente forniti nel piano paradisiaco, e dal piano paradisiaco, per la sopravvivenza dei mortali, piano che è stato così sublimato ed illuminato dall'esperienza di vita di un Figlio di conferimento. Vi sono stati forniti ogni facilitazione ed ogni potere per assicurare il vostro raggiungimento finale della meta paradisiaca di perfezione divina.

[Presentato da un Possente Messaggero temporaneamente assegnato al personale di Gabriele di Salvington.]

attained destiny, at least for the present universe age. Mighty Messengers and their fellows may not in the exact sense be seventh-stage spirits, but in addition to other things the Trinity embrace endows them with everything which a finaliter will sometime achieve as a seventh-stage spirit. After Spirit-fused or Son-fused mortals are trinitized, they pass through the Paradise experience with the Adjuster-fused ascenders, with whom they are then identical in all matters pertaining to superuniverse administration. These Trinitized Sons of Selection or of Attainment at least for now are finished creatures, in contrast to the finaliters, who are at present unfinished creatures.

40:10.13 (454.2) Thus, in the final analysis, it would be hardly proper to use the words “greater” or “lesser” in contrasting the destinies of the ascending orders of sonship. Every such son of God shares the fatherhood of God, and God loves each of his creature sons alike; he is no more a respecter of ascendant destinies than is he of the creatures who may attain such destinies. The Father loves *each* of his sons, and that affection is not less than true, holy, divine, unlimited, eternal, and unique — a love bestowed upon *this* son and upon *that* son, individually, personally, and exclusively. And such a love utterly eclipses all other facts. Sonship is the supreme relationship of the creature to the Creator.

40:10.14 (454.3) As mortals you can now recognize your place in the family of divine sonship and begin to sense the obligation to avail yourselves of the advantages so freely provided in and by the Paradise plan for mortal survival, which plan has been so enhanced and illuminated by the life experience of a bestowal Son. Every facility and all power have been provided for insuring your ultimate attainment of the Paradise goal of divine perfection.

40:10.15 (454.4) [Presented by a Mighty Messenger temporarily attached to the staff of Gabriel of Salvington.]

Fascicolo 41. Aspetti fisici dell'universo locale

⇐ 040

Il Libro di Urantia

042 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 41
ASPETTI FISICI DELL'UNIVERSO
LOCALE

Sezioni

Introduzione

1. I centri di potere di Nebadon
2. I controllori fisici di Satania
3. I nostri associati stellari
4. La densità del sole
5. La radiazione solare
6. Il calcio — vagabondo dello spazio
7. Le fonti dell'energia solare
8. Le reazioni dell'energia solare
9. La stabilità dei soli
10. L'origine dei mondi abitati

Introduzione

IL fenomeno caratteristico dello spazio che distingue ogni creazione locale da tutte le altre è la presenza dello Spirito Creativo. Tutto Nebadon è certamente pervaso dalla presenza spaziale della Divina Ministra di Salvington, e tale presenza termina altrettanto certamente ai margini esterni del nostro universo locale. Quello che è pervaso dallo Spirito Madre del nostro universo locale è Nebadon; ciò che si estende di là dalla sua presenza spaziale è fuori di Nebadon; si tratta delle regioni spaziali esterne a Nebadon del superuniverso di Orvonton — altri universi locali.

Mentre l'organizzazione amministrativa del grande universo mostra una divisione molto netta tra i governi dell'universo centrale, dei superuniversi e degli universi locali, e sebbene queste divisioni abbiano il loro parallelo astronomico nella separazione spaziale di Havona e dei sette superuniversi, non vi sono linee

PAPER 41
PHYSICAL ASPECTS OF THE LOCAL
UNIVERSE

SECTIONS

Introduction

1. The Nebadon Power Centers
2. The Satania Physical Controllers
3. Our Starry Associates
4. Sun Density
5. Solar Radiation
6. Calcium — The Wanderer of Space
7. Sources of Solar Energy
8. Solar-Energy Reactions
9. Sun Stability
10. Origin of Inhabited Worlds

INTRODUCTION

41:0.1 (455.1) THE characteristic space phenomenon which sets off each local creation from all others is the presence of the Creative Spirit. All Nebadon is certainly pervaded by the space presence of the Divine Minister of Salvington, and such presence just as certainly terminates at the outer borders of our local universe. That which is pervaded by our local universe Mother Spirit *is* Nebadon; that which extends beyond her space presence is outside Nebadon, being the extra-Nebadon space regions of the superuniverse of Orvonton — other local universes.

41:0.2 (455.2) While the administrative organization of the grand universe discloses a clear-cut division between the governments of the central, super-, and local universes, and while these divisions are astronomically paralleled in the space separation of Havona and the seven superuniverses, no such clear lines of physical demarcation set off the local

altrettanto nette di demarcazione fisica che mettano in rilievo le creazioni locali. Anche i settori maggiori e minori di Orvonton sono (per noi) chiaramente distinguibili, ma non è così facile identificare i confini fisici degli universi locali. Ciò è dovuto al fatto che queste creazioni locali sono amministrativamente organizzate secondo certi principi creativi che governano la segmentazione del carico totale d'energia di un superuniverso, mentre le loro componenti fisiche, le sfere dello spazio — soli, isole oscure, pianeti, ecc. — hanno principalmente origine dalle nebulose, e queste ultime fanno la loro apparizione astronomica secondo certi piani precreativi (trascendentali) degli Architetti dell'Universo Maestro.

Una o più — anche molte — di tali nebulose possono essere comprese nel dominio di un singolo universo locale, così come Nebadon fu composto fisicamente dalla progenie stellare e planetaria della nebulosa di Andronover e di altre nebulose. Le sfere di Nebadon hanno per antenato nebulose diverse, ma queste ebbero tutte un certo minimo comune di movimento spaziale che fu aggiustato dagli sforzi intelligenti dei direttori di potere in modo da produrre la nostra attuale aggregazione di corpi spaziali, che viaggia compatta come un solo insieme sulle orbite del superuniverso.

Tale è la costituzione della nube stellare locale di Nebadon, che circola attualmente su un'orbita sempre più stabilizzata vicino al centro di quel settore minore di Orvonton, nel Sagittario, al quale appartiene la nostra creazione locale.

1. I CENTRI DI POTERE DI NEBADON

Le nebulose a spirale ed altre nebulose, le ruote madri delle sfere dello spazio, sono avviate dagli organizzatori di forza del Paradiso. E nella successiva evoluzione nebulare di reazione alla gravità, tali organizzatori sono sostituiti nella loro funzione superuniversale dai centri di potere e dai controllori fisici, i quali assumono quindi la piena responsabilità di dirigere l'evoluzione fisica delle generazioni susseguenti di discendenza stellare e planetaria. All'arrivo del nostro Figlio Creatore questa supervisione fisica del preuniverso di Nebadon fu immediatamente coordinata con il suo piano per l'organizzazione dell'universo. All'interno del dominio di questo Figlio di Dio Paradisiaco, i Centri Supremi di Potere ed i Controllori Fisici Maestri collaborarono con i Supervisor di Potere Morontiale e con altri esseri che apparvero più tardi per produrre quel vasto complesso di linee di comunicazione, di circuiti d'energia e di canali di potere che collegano stabilmente i molteplici corpi spaziali di Nebadon in una sola unità amministrativa integrata.

creations. Even the major and minor sectors of Orvonton are (to us) clearly distinguishable, but it is not so easy to identify the physical boundaries of the local universes. This is because these local creations are administratively organized in accordance with certain *creative* principles governing the segmentation of the total energy charge of a superuniverse, whereas their physical components, the spheres of space — suns, dark islands, planets, etc. — take origin primarily from nebulae, and these make their astronomical appearance in accordance with certain *precreative* (transcendental) plans of the Architects of the Master Universe.

41:0.3 (455.3) One or more — even many — such nebulae may be encompassed within the domain of a single local universe even as Nebadon was physically assembled out of the stellar and planetary progeny of Andronover and other nebulae. The spheres of Nebadon are of diverse nebular ancestry, but they all had a certain minimum commonness of space motion which was so adjusted by the intelligent efforts of the power directors as to produce our present aggregation of space bodies, which travel along together as a contiguous unit over the orbits of the superuniverse.

41:0.4 (455.4) Such is the constitution of the local star cloud of Nebadon, which today swings in an increasingly settled orbit about the Sagittarius center of that minor sector of Orvonton to which our local creation belongs.

1. THE NEBADON POWER CENTERS

41:1.1 (455.5) The spiral and other nebulae, the mother wheels of the spheres of space, are initiated by Paradise force organizers; and following nebular evolution of gravity response, they are superseded in superuniverse function by the power centers and physical controllers, who thereupon assume full responsibility for directing the physical evolution of the ensuing generations of stellar and planetary offspring. This physical supervision of the Nebadon preuniverse was, upon the arrival of our Creator Son, immediately coordinated with his plan for universe organization. Within the domain of this Paradise Son of God, the Supreme Power Centers and the Master Physical Controllers collaborated with the later appearing Morontia Power Supervisors and others to produce that vast complex of communication lines, energy circuits, and power lanes which firmly bind the manifold space bodies of Nebadon into one integrated administrative unit.

Cento Centri Supremi di Potere del quarto ordine sono assegnati in permanenza al nostro universo locale. Questi esseri ricevono le linee di potere che arrivano dai centri del terzo ordine di Uversa e ritrasmettono i circuiti ridotti e modificati ai centri di potere delle nostre costellazioni e dei nostri sistemi. Tali centri di potere funzionano in associazione per produrre il sistema vivente di controllo e di equalizzazione che opera per mantenere l'equilibrio e la distribuzione delle energie che altrimenti sarebbero fluttuanti e variabili. I centri di potere, tuttavia, non s'interessano degli sconvolgimenti d'energia transitori e locali, quali le macchie solari e le perturbazioni elettriche dei sistemi. La luce e l'elettricità non sono le energie basilari dello spazio; sono manifestazioni secondarie e sussidiarie.

I cento centri di potere dell'universo locale sono stazionati su Salvington, dove funzionano esattamente al centro d'energia di quella sfera. Le sfere architettoniche quali Salvington, Edentia e Jerusem, sono illuminate, riscaldate ed alimentate d'energia con metodi che le rendono del tutto indipendenti dai soli dello spazio. Queste sfere furono costruite — fatte su ordinazione — dai centri di potere e dai controllori fisici, e furono concepite per esercitare una potente influenza sulla distribuzione dell'energia. Basando le loro attività su tali punti focali di controllo dell'energia, i centri di potere, mediante le loro presenze viventi, orientano e canalizzano le energie fisiche dello spazio. E questi circuiti di energia sono alla base di tutti i fenomeni fisici-materiali e morontiali-spirituali.

Dieci Centri Supremi di Potere del quinto ordine sono assegnati a ciascuna delle suddivisioni primarie di Nebadon, le cento costellazioni. In Norlatiadek, la vostra costellazione, questi non sono stazionati sulla sfera capitale, ma sono situati al centro dell'enorme sistema stellare che costituisce il nucleo fisico della costellazione. Su Edentia vi sono dieci controllori meccanici associati e dieci frandalank che sono in perfetto e costante collegamento con i centri di potere vicini.

Un solo Centro Supremo di Potere del sesto ordine staziona nel centro esatto di gravità di ciascun sistema locale. Nel sistema di Satania il centro di potere assegnato occupa un'isola oscura dello spazio ubicata nel centro astronomico del sistema. Molte di queste isole oscure sono delle enormi dinamo che mobilitano ed orientano certe energie dello spazio, e queste circostanze naturali sono efficacemente utilizzate dal Centro di Potere di Satania, la cui massa vivente funziona da collegamento con i centri superiori, orientando le correnti di potere più materializzato verso i Controllori Fisici Maestri sui

41:1.2 (456.1) One hundred Supreme Power Centers of the fourth order are permanently assigned to our local universe. These beings receive the incoming lines of power from the third-order centers of Uversa and relay the down-stepped and modified circuits to the power centers of our constellations and systems. These power centers, in association, function to produce the living system of control and equalization which operates to maintain the balance and distribution of otherwise fluctuating and variable energies. Power centers are not, however, concerned with transient and local energy upheavals, such as sun spots and system electric disturbances; light and electricity are not the basic energies of space; they are secondary and subsidiary manifestations.

41:1.3 (456.2) The one hundred local universe centers are stationed on Salvington, where they function at the exact energy center of that sphere. Architectural spheres, such as Salvington, Edentia, and Jerusem, are lighted, heated, and energized by methods which make them quite independent of the suns of space. These spheres were constructed — made to order — by the power centers and physical controllers and were designed to exert a powerful influence over energy distribution. Basing their activities on such focal points of energy control, the power centers, by their living presences, directionize and channelize the physical energies of space. And these energy circuits are basic to all physical-material and morontia-spiritual phenomena.

41:1.4 (456.3) Ten Supreme Power Centers of the fifth order are assigned to each of Nebadon's primary subdivisions, the one hundred constellations. In Norlatiadek, your constellation, they are not stationed on the headquarters sphere but are situated at the center of the enormous stellar system which constitutes the physical core of the constellation. On Edentia there are ten associated mechanical controllers and ten frandalanks who are in perfect and constant liaison with the near-by power centers.

41:1.5 (456.4) One Supreme Power Center of the sixth order is stationed at the exact gravity focus of each local system. In the system of Satania the assigned power center occupies a dark island of space located at the astronomic center of the system. Many of these dark islands are vast dynamos which mobilize and directionize certain space-energies, and these natural circumstances are effectively utilized by the Satania Power Center, whose living mass functions as a liaison with the higher centers, directing the streams of more materialized power to the Master Physical Controllers on the evolutionary planets of space.

pianeti evolutivi dello spazio.

2. I CONTROLLORI FISICI DI SATANIA

Anche se i Controllori Fisici Maestri servono con i centri di potere in tutto il grande universo, le loro funzioni in un sistema locale come Satania sono più facili da comprendere. Satania è uno dei cento sistemi locali che costituiscono l'organizzazione amministrativa della costellazione di Norlatiadek, ed ha come vicini immediati i sistemi di Sandmatia, Assuntia, Porogia, Sortoria, Rantulia e Glantonia. I sistemi di Norlatiadek differiscono sotto molti aspetti uno dall'altro, ma sono tutti evolutivi e progressivi in modo molto simile a Satania.

Satania stesso è composto di più di settemila gruppi astronomici, o sistemi fisici, pochi dei quali hanno avuto un'origine simile a quella del vostro sistema solare. Il centro astronomico di Satania è un'enorme isola oscura dello spazio che, con le sfere che l'accompagnano, è situata non lontano dalla sede del governo del sistema.

La supervisione dell'intero sistema d'energia fisica di Satania, eccetto la presenza del centro di potere assegnato, è incentrata su Jerusem. Un Controllore Fisico Maestro, stazionato su questa sfera capitale, opera in coordinazione con il centro di potere del sistema e serve come capo di collegamento degli ispettori di potere situati su Jerusem e funzionanti in tutto il sistema locale.

La messa in circuito e la canalizzazione dell'energia sono controllate dai cinquecentomila manipolatori dell'energia viventi ed intelligenti distribuiti in tutto Satania. Tramite l'azione di questi controllori fisici i centri di potere supervisor hanno il completo e perfetto controllo della maggior parte delle energie basilari dello spazio, comprese le emanazioni dei globi incandescenti e delle sfere oscure cariche d'energia. Questo gruppo d'entità viventi può mobilitare, trasformare, trasmutare, manipolare e trasmettere quasi tutte le energie fisiche dello spazio organizzato.

La vita possiede una capacità intrinseca per la mobilitazione e la trasmutazione dell'energia universale. Voi conoscete bene l'azione della vita vegetale che trasforma l'energia materiale della luce nelle varie manifestazioni del regno vegetale. Conoscete anche qualcosa del metodo con il quale quest'energia vegetale può essere convertita nei fenomeni delle attività animali, ma non sapete praticamente nulla della tecnica dei direttori di potere e dei controllori fisici, che sono dotati della capacità di mobilitare, trasformare, orientare e concentrare le molteplici energie dello spazio.

2. THE SATANIA PHYSICAL CONTROLLERS

41:2.1 (456.5) While the Master Physical Controllers serve with the power centers throughout the grand universe, their functions in a local system, such as Satania, are more easy of comprehension. Satania is one of one hundred local systems which make up the administrative organization of the constellation of Norlatiadek, having as immediate neighbors the systems of Sandmatia, Assuntia, Porogia, Sortoria, Rantulia, and Glantonia. The Norlatiadek systems differ in many respects, but all are evolutionary and progressive, very much like Satania.

41:2.2 (457.1) Satania itself is composed of over seven thousand astronomical groups, or physical systems, few of which had an origin similar to that of your solar system. The astronomic center of Satania is an enormous dark island of space which, with its attendant spheres, is situated not far from the headquarters of the system government.

41:2.3 (457.2) Except for the presence of the assigned power center, the supervision of the entire physical-energy system of Satania is centered on Jerusem. A Master Physical Controller, stationed on this headquarters sphere, works in co-ordination with the system power center, serving as liaison chief of the power inspectors headquartered on Jerusem and functioning throughout the local system.

41:2.4 (457.3) The circuitizing and channelizing of energy is supervised by the five hundred thousand living and intelligent energy manipulators scattered throughout Satania. Through the action of such physical controllers the supervising power centers are in complete and perfect control of a majority of the basic energies of space, including the emanations of highly heated orbs and the dark energy-charged spheres. This group of living entities can mobilize, transform, transmute, manipulate, and transmit nearly all of the physical energies of organized space.

41:2.5 (457.4) Life has inherent capacity for the mobilization and transmutation of universal energy. You are familiar with the action of vegetable life in transforming the material energy of light into the varied manifestations of the vegetable kingdom. You also know something of the method whereby this vegetative energy can be converted into the phenomena of animal activities, but you know practically nothing of the technique of the power directors and the physical controllers, who are endowed with ability to mobilize, transform, directionize, and concentrate the manifold energies of space.

Questi esseri dei regni dell'energia non si occupano direttamente dell'energia come fattore componente delle creature viventi, e nemmeno del dominio della chimica fisiologica. Essi s'interessano talvolta dei preliminari fisici della vita, dell'elaborazione di quei sistemi d'energia che possono servire da veicoli fisici alle energie viventi degli organismi materiali elementari. In un certo senso i controllori fisici sono collegati con le manifestazioni previventi dell'energia materiale come gli spiriti aiutanti della mente si occupano delle funzioni prespirituali della mente materiale.

Queste creature intelligenti che controllano il potere ed orientano l'energia devono aggiustare la loro tecnica su ogni sfera in conformità alla costituzione e all'architettura fisica di quel pianeta. Essi utilizzano infallibilmente i calcoli e le deduzioni dei loro rispettivi gruppi di fisici e di altri consulenti tecnici concernenti l'influenza locale dei soli altamente riscaldati e di altri tipi di stelle supercaricate. Si deve tenere conto anche degli enormi giganti freddi ed oscuri dello spazio e degli sciami di nuvole di polvere stellare. Tutti questi elementi materiali sono coinvolti nei problemi pratici di manipolazione dell'energia.

La responsabilità della supervisione del potere-energia nei mondi evolutivi abitati è dei Controllori Fisici Maestri, ma questi esseri non sono responsabili di tutte le disfunzioni dell'energia su Urantia. Queste perturbazioni hanno numerose cause, alcune delle quali esulano dal campo e dal controllo dei custodi fisici. Urantia si trova sul percorso di energie formidabili, è un piccolo pianeta nel circuito di masse colossali, ed i controllori locali impiegano talvolta un numero enorme di membri del loro ordine nello sforzo di equilibrare queste linee d'energia. Essi operano abbastanza bene con i circuiti fisici di Satania, ma hanno delle difficoltà per isolare il pianeta dalle potenti correnti di Norlatiadek.

3. I NOSTRI ASSOCIATI STELLARI

Vi sono più di duemila soli splendidi che emanano luce ed energia in Satania, ed il vostro stesso sole è un globo ardente medio. Dei trenta soli più vicini a voi, soltanto tre sono più brillanti. I Direttori di Potere d'Universo avviano le correnti specializzate d'energia che agiscono tra le singole stelle ed i loro rispettivi sistemi. Queste fornaci solari, insieme con i giganti oscuri dello spazio, servono ai centri di potere e ai controllori fisici da stazioni secondarie per concentrare ed orientare efficacemente i circuiti d'energia delle creazioni materiali.

I soli di Nebadon non sono differenti da quelli di altri universi. La composizione materiale di tutti i

41:2.6 (457.5) These beings of the energy realms do not directly concern themselves with energy as a component factor of living creatures, not even with the domain of physiological chemistry. They are sometimes concerned with the physical preliminaries of life, with the elaboration of those energy systems which may serve as the physical vehicles for the living energies of elementary material organisms. In a way the physical controllers are related to the preliving manifestations of material energy as the adjutant mind-spirits are concerned with the prespiritual functions of material mind.

41:2.7 (457.6) These intelligent creatures of power control and energy direction must adjust their technique on each sphere in accordance with the physical constitution and architecture of that planet. They unfailingly utilize the calculations and deductions of their respective staffs of physicists and other technical advisers regarding the local influence of highly heated suns and other types of supercharged stars. Even the enormous cold and dark giants of space and the swarming clouds of star dust must be reckoned with; all of these material things are concerned in the practical problems of energy manipulation.

41:2.8 (457.7) The power-energy supervision of the evolutionary inhabited worlds is the responsibility of the Master Physical Controllers, but these beings are not responsible for all energy misbehavior on Urantia. There are a number of reasons for such disturbances, some of which are beyond the domain and control of the physical custodians. Urantia is in the lines of tremendous energies, a small planet in the circuit of enormous masses, and the local controllers sometimes employ enormous numbers of their order in an effort to equalize these lines of energy. They do fairly well with regard to the physical circuits of Satania but have trouble insulating against the powerful Norlatiadek currents.

3. OUR STARRY ASSOCIATES

41:3.1 (458.1) There are upward of two thousand brilliant suns pouring forth light and energy in Satania, and your own sun is an average blazing orb. Of the thirty suns nearest yours, only three are brighter. The Universe Power Directors initiate the specialized currents of energy which play between the individual stars and their respective systems. These solar furnaces, together with the dark giants of space, serve the power centers and physical controllers as way stations for the effective concentrating and directionizing of the energy circuits of the material creations.

41:3.2 (458.2) The suns of Nebadon are not unlike those of other universes. The material

solì, isole oscure, pianeti e satelliti, ed anche delle meteore, è del tutto identica. Questi solì hanno un diametro medio di circa unmilioneiseicentomila chilometri; quello del vostro globo solare è un po' inferiore. La più grande stella dell'universo, la nube stellare di Antares, ha quattrocentocinquanta volte il diametro del vostro sole e sessanta milioni di volte il suo volume. Ma c'è spazio sufficiente per accogliere tutti questi solì enormi. In proporzione essi hanno altrettanto spazio per muoversi quanto ne avrebbe una dozzina d'arance circolanti all'interno di Urantia se il pianeta fosse una sfera vuota.

Quando da una ruota madre nebulare vengono eiettati dei solì troppo grandi, essi si frammentano subito o formano delle stelle doppie. In origine tutti i solì sono puramente gassosi, benché possano in seguito esistere provvisoriamente allo stato semiliquido. Quando il vostro sole raggiunse questo stato quasi liquido di pressione supergassosa non era sufficientemente grande da scindersi all'equatore, come avviene in uno dei modi di formazione delle stelle doppie.

Quando hanno meno di un decimo della taglia del vostro sole, queste sfere ardenti si contraggono, si condensano e si raffreddano rapidamente. Quando hanno più di trenta volte la sua taglia — o piuttosto trenta volte il contenuto globale di materia effettiva — i solì si scindono rapidamente in due corpi separati, diventando i centri di nuovi sistemi oppure restando l'uno nel campo di gravità dell'altro e girando attorno ad un centro comune come un tipo di stella doppia.

La più recente delle eruzioni cosmiche maggiori in Orvonton fu la straordinaria esplosione di una stella doppia, la cui luce raggiunse Urantia nel 1572. Questa conflagrazione fu così intensa che l'esplosione fu chiaramente visibile in pieno giorno.

Non tutte le stelle sono solide, ma molte delle più vecchie lo sono. Alcune delle stelle rossastre che risplendono debolmente hanno acquisito nel centro delle loro enormi masse una densità che potrebbe essere espressa dicendo che un centimetro cubico di una tale stella peserebbe su Urantia circa 170 chilogrammi. La pressione enorme, accompagnata dalla perdita del calore e dell'energia circolante, ha avuto come conseguenza il crescente avvicinamento delle orbite delle sue unità materiali di base, al punto che ora sono molto vicine allo stato di condensazione elettronica. Questo processo di raffreddamento e di contrazione può proseguire fino al punto critico limite d'esplosione della condensazione ultimatonica.

I solì giganti sono per la maggior parte relativamente giovani; le stelle nane sono in maggioranza vecchie, sebbene non tutte. Le nane

composition of all suns, dark islands, planets, and satellites, even meteors, is quite identical. These suns have an average diameter of about one million miles, that of your own solar orb being slightly less. The largest star in the universe, the stellar cloud Antares, is four hundred and fifty times the diameter of your sun and is sixty million times its volume. But there is abundant space to accommodate all of these enormous suns. They have just as much comparative elbow room in space as one dozen oranges would have if they were circulating about throughout the interior of Urantia, and were the planet a hollow globe.

41:3.3 (458.3) When suns that are too large are thrown off a nebular mother wheel, they soon break up or form double stars. All suns are originally truly gaseous, though they may later transiently exist in a semiliquid state. When your sun attained this quasi-liquid state of supergas pressure, it was not sufficiently large to split equatorially, this being one type of double star formation.

41:3.4 (458.4) When less than one tenth the size of your sun, these fiery spheres rapidly contract, condense, and cool. When upwards of thirty times its size — rather thirty times the gross content of actual material — suns readily split into two separate bodies, either becoming the centers of new systems or else remaining in each other's gravity grasp and revolving about a common center as one type of double star.

41:3.5 (458.5) The most recent of the major cosmic eruptions in Orvonton was the extraordinary double star explosion, the light of which reached Urantia in A.D. 1572. This conflagration was so intense that the explosion was clearly visible in broad daylight.

41:3.6 (458.6) Not all stars are solid, but many of the older ones are. Some of the reddish, faintly glimmering stars have acquired a density at the center of their enormous masses which would be expressed by saying that one cubic inch of such a star, if on Urantia, would weigh six thousand pounds. The enormous pressure, accompanied by loss of heat and circulating energy, has resulted in bringing the orbits of the basic material units closer and closer together until they now closely approach the status of electronic condensation. This process of cooling and contraction may continue to the limiting and critical explosion point of ultimatonic condensation.

41:3.7 (459.1) Most of the giant suns are relatively young; most of the dwarf stars are old, but not all. The collisional dwarfs may be very young and may glow with an intense white light, never having

originate da collisioni possono essere molto giovani e brillare di un'intensa luce bianca senza aver mai conosciuto uno stadio iniziale rosso di luminosità giovanile. Sia i soli molto giovani che quelli molto vecchi brillano di solito di una luce rossastra. Il colore giallo indica una giovinezza relativa o l'approssimarsi della vecchiaia, ma la luce bianca brillante è segno di una vita adulta vigorosa e prolungata.

Mentre i soli adolescenti non passano per uno stadio di pulsazione, almeno non in modo visibile, guardando nello spazio potete osservare molte di queste stelle più giovani i cui giganteschi moti respiratori richiedono dai due ai sette giorni per completare un ciclo. Il vostro stesso sole porta ancora vestigia decrescenti degli enormi rigonfiamenti dei tempi della sua giovinezza, ma il periodo di pulsazione si è allungato dai tre giorni e mezzo iniziali agli attuali cicli di undici anni e mezzo delle macchie solari.

Le variabili stellari hanno numerose origini. In certe stelle doppie le maree causate dai rapidi cambiamenti di distanza quando i due corpi girano sulle loro orbite causano anche periodiche fluttuazioni della luce. Queste variazioni della gravità producono bagliori regolari e ricorrenti, allo stesso modo che la cattura di meteore produce, per l'aumento di energia-materia sulla superficie, dei lampi relativamente improvvisi di luce che svaniscono rapidamente nella normale luminosità di quel sole. Talvolta un sole cattura una corrente di meteore in una linea di opposizione gravitazionale attenuata ed occasionalmente le collisioni causano delle vampate stellari, ma la maggior parte di tali fenomeni è interamente dovuta a fluttuazioni interne.

In un gruppo di stelle variabili il periodo di fluttuazione della luce dipende direttamente dalla luminosità, e la conoscenza di questo fatto permette agli astronomi di utilizzare tali soli come fari universali o come punti di misurazione precisa per esplorare meglio gli ammassi di stelle lontani. Con questa tecnica è possibile misurare le distanze stellari con grande esattezza fino ad oltre un milione di anni-luce. Migliori metodi di misurazione dello spazio ed una tecnica telescopica perfezionata riveleranno un giorno più completamente le dieci grandi divisioni del superuniverso di Orvonton. Voi riconoscerete almeno otto di questi immensi settori come enormi ammassi stellari relativamente simmetrici.

4. LA DENSITÀ DEL SOLE

La massa del vostro sole è poco più grande di quanto la stimano i vostri fisici, che l'hanno valutata in milleottocento quadrilioni di tonnellate ($1,8 \times 10^{27}$). Essa è ora a circa metà strada tra

known an initial red stage of youthful shining. Both very young and very old suns usually shine with a reddish glow. The yellow tinge indicates moderate youth or approaching old age, but the brilliant white light signifies robust and extended adult life.

41:3.8 (459.2) While all adolescent suns do not pass through a pulsating stage, at least not visibly, when looking out into space you may observe many of these younger stars whose gigantic respiratory heaves require from two to seven days to complete a cycle. Your own sun still carries a diminishing legacy of the mighty upswellings of its younger days, but the period has lengthened from the former three and one-half day pulsations to the present eleven and one-half year sunspot cycles.

41:3.9 (459.3) Stellar variables have numerous origins. In some double stars the tides caused by rapidly changing distances as the two bodies swing around their orbits also occasion periodic fluctuations of light. These gravity variations produce regular and recurrent flares, just as the capture of meteors by the accretion of energy-material at the surface would result in a comparatively sudden flash of light which would speedily recede to normal brightness for that sun. Sometimes a sun will capture a stream of meteors in a line of lessened gravity opposition, and occasionally collisions cause stellar flare-ups, but the majority of such phenomena are wholly due to internal fluctuations.

41:3.10 (459.4) In one group of variable stars the period of light fluctuation is directly dependent on luminosity, and knowledge of this fact enables astronomers to utilize such suns as universe lighthouses or accurate measuring points for the further exploration of distant star clusters. By this technique it is possible to measure stellar distances most precisely up to more than one million light-years. Better methods of space measurement and improved telescopic technique will sometime more fully disclose the ten grand divisions of the superuniverse of Orvonton; you will at least recognize eight of these immense sectors as enormous and fairly symmetrical star clusters.

4. SUN DENSITY

41:4.1 (459.5) The mass of your sun is slightly greater than the estimate of your physicists, who have reckoned it as about two octillion (2×10^{27}) tons. It now exists about halfway between the most dense

quella delle stelle più dense e quella delle stelle più rarefatte, ed ha circa una volta e mezza la densità dell'acqua. Ma il vostro sole non è né liquido né solido — è gassoso — e ciò è vero nonostante la difficoltà di spiegare come della materia gassosa possa raggiungere questa densità ed anche densità molto maggiori.

Gli stati gassoso, liquido e solido sono questioni di rapporti atomico-molecolari, la densità invece è un rapporto tra spazio e massa. La densità varia direttamente con la quantità di massa nello spazio ed inversamente con la quantità di spazio nella massa, lo spazio tra i nuclei centrali della materia e le particelle che girano attorno a questi centri, come pure lo spazio all'interno di tali particelle materiali.

Le stelle in corso di raffreddamento possono essere allo stesso tempo fisicamente gassose ed enormemente dense. Voi non conoscete bene i supergas solari, ma questi ed altre forme insolite di materia spiegano come anche i soli non solidi possono raggiungere una densità uguale a quella del ferro — quasi la stessa di Urantia — e tuttavia trovarsi ad uno stato gassoso surriscaldato e continuare a funzionare come soli. In questi supergas densi gli atomi sono estremamente piccoli, contengono pochi elettroni. Questi soli hanno anche perso gran parte delle loro riserve di energia ultimatonica libera.

Uno dei soli vicini a voi, che cominciò la sua vita con una massa quasi uguale a quella del vostro sole, si è ora contratto quasi alla taglia di Urantia ed è divenuto quarantamila volte più denso del vostro sole. Il peso di questo corpo gassoso-solido caldo-freddo è di cinquantacinque chilogrammi per centimetro cubo. E questo sole brilla ancora di una debole luminosità rossastra, il bagliore senile di un monarca di luce morente.

I soli, tuttavia, non sono per la maggior parte così densi. Uno dei vostri vicini più prossimi ha una densità esattamente uguale a quella della vostra atmosfera a livello del mare. Se voi vi trovaste all'interno di questo sole, non riuscireste a discernere nulla. E se la temperatura lo consentisse, voi potreste penetrare nella maggior parte dei soli che brillano nel cielo notturno e non notare più materia di quanta ne percepite nell'aria delle vostre stanze di soggiorno terrestri.

L'imponente sole di Veluntia, uno dei più grandi di Orvonton, ha una densità pari soltanto ad un millesimo dell'atmosfera di Urantia. Se esso fosse di composizione simile a quella della vostra atmosfera e non fosse surriscaldato, sarebbe talmente vuoto che gli esseri umani soffocherebbero rapidamente sia in superficie che al suo interno.

Un altro dei giganti di Orvonton ha ora una temperatura in superficie di poco inferiore ai 1.600

and the most diffuse stars, having about one and one-half times the density of water. But your sun is neither a liquid nor a solid — it is gaseous — and this is true notwithstanding the difficulty of explaining how gaseous matter can attain this and even much greater densities.

41:4.2 (459.6) Gaseous, liquid, and solid states are matters of atomic-molecular relationships, but density is a relationship of space and mass. Density varies directly with the quantity of mass in space and inversely with the amount of space in mass, the space between the central cores of matter and the particles which whirl around these centers as well as the space within such material particles.

41:4.3 (459.7) Cooling stars can be physically gaseous and tremendously dense at the same time. You are not familiar with the solar *supergases*, but these and other unusual forms of matter explain how even nonsolid suns can attain a density equal to iron — about the same as Urantia — and yet be in a highly heated gaseous state and continue to function as suns. The atoms in these dense supergases are exceptionally small; they contain few electrons. Such suns have also largely lost their free ultimaton stores of energy.

41:4.4 (460.1) One of your near-by suns, which started life with about the same mass as yours, has now contracted almost to the size of Urantia, having become forty thousand times as dense as your sun. The weight of this hot-cold gaseous-solid is about one ton per cubic inch. And still this sun shines with a faint reddish glow, the senile glimmer of a dying monarch of light.

41:4.5 (460.2) Most of the suns, however, are not so dense. One of your nearer neighbors has a density exactly equal to that of your atmosphere at sea level. If you were in the interior of this sun, you would be unable to discern anything. And temperature permitting, you could penetrate the majority of the suns which twinkle in the night sky and notice no more matter than you perceive in the air of your earthly living rooms.

41:4.6 (460.3) The massive sun of Veluntia, one of the largest in Orvonton, has a density only one one-thousandth that of Urantia's atmosphere. Were it in composition similar to your atmosphere and not superheated, it would be such a vacuum that human beings would speedily suffocate if they were in or on it.

41:4.7 (460.4) Another of the Orvonton giants now has a surface temperature a trifle under three

gradi. Il suo diametro è di oltre quattrocentottanta milioni di chilometri — uno spazio sufficiente per accogliere il vostro sole e l'orbita attuale della terra. E tuttavia, malgrado questa enorme dimensione, più di quaranta milioni di volte quella del vostro sole, la sua massa è soltanto circa trenta volte maggiore. Questi soli enormi hanno delle frange che si estendono quasi da un sole all'altro.

thousand degrees. Its diameter is over three hundred million miles — ample room to accommodate your sun and the present orbit of the earth. And yet, for all this enormous size, over forty million times that of your sun, its mass is only about thirty times greater. These enormous suns have an extending fringe that reaches almost from one to the other.

5. LA RADIAZIONE SOLARE

Che i soli dello spazio non siano molto densi è provato dalle continue correnti d'energia-luce che ne sfuggono. Una densità troppo alta tratterrebbe la luce per opacità fino a quando la pressione dell'energia-luce raggiungerebbe il punto d'esplosione. C'è una formidabile pressione di luce o di gas all'interno di un sole che lo porta ad emettere una corrente d'energia capace di penetrare lo spazio per milioni e milioni di chilometri e portare energia, luce e calore ai pianeti lontani. Una crosta dello spessore di cinque metri e della densità di Urantia impedirebbe efficacemente la fuga di tutti i raggi X e di tutte le energie-luce da un sole fino a quando la crescente pressione interna delle energie che si accumulano, risultanti dallo smembramento degli atomi, non prevarrebbe sulla gravità con una tremenda esplosione verso l'esterno.

La luce, in presenza dei gas propulsivi, è altamente esplosiva quando è imprigionata ad alte temperature entro pareti opache di contenimento. La luce è reale. Nel modo in cui voi valutate l'energia e la potenza sul vostro mondo, la luce del sole sarebbe economica a due milioni di dollari per chilogrammo.

L'interno del vostro sole è un enorme generatore di raggi X. I soli sono sostenuti dall'interno attraverso un bombardamento incessante di queste potenti emanazioni.

Ad un elettrone stimolato dai raggi X è necessario più di mezzo milione di anni per aprirsi la strada dal centro di un sole medio fino alla superficie solare, da cui partirà per la sua avventura nello spazio, forse per riscaldare un pianeta abitato, per essere catturato da una meteora, per partecipare alla nascita di un atomo, per essere attirato da un'isola oscura dello spazio altamente carica, o per terminare il suo volo spaziale con un tuffo finale sulla superficie di un sole simile a quello da cui ha avuto origine.

I raggi X dell'interno di un sole caricano gli elettroni fortemente riscaldati ed agitati con energia sufficiente a portarli fuori nello spazio, oltre le numerose influenze frenanti della materia interposta e nonostante le attrazioni gravitazionali divergenti, fino alle lontane sfere dei sistemi

5. SOLAR RADIATION

41:5.1 (460.5) That the suns of space are not very dense is proved by the steady streams of escaping light-energies. Too great a density would retain light by opacity until the light-energy pressure reached the explosion point. There is a tremendous light or gas pressure within a sun to cause it to shoot forth such a stream of energy as to penetrate space for millions upon millions of miles to energize, light, and heat the distant planets. Fifteen feet of surface of the density of Urantia would effectually prevent the escape of all X rays and light-energies from a sun until the rising internal pressure of accumulating energies resulting from atomic dismemberment overcame gravity with a tremendous outward explosion.

41:5.2 (460.6) Light, in the presence of the propulsive gases, is highly explosive when confined at high temperatures by opaque retaining walls. Light is real. As you value energy and power on your world, sunlight would be economical at a million dollars a pound.

41:5.3 (460.7) The interior of your sun is a vast X-ray generator. The suns are supported from within by the incessant bombardment of these mighty emanations.

41:5.4 (460.8) It requires more than one-half million years for an X-ray-stimulated electron to work its way from the very center of an average sun up to the solar surface, whence it starts out on its space adventure, maybe to warm an inhabited planet, to be captured by a meteor, to participate in the birth of an atom, to be attracted by a highly charged dark island of space, or to find its space flight terminated by a final plunge into the surface of a sun similar to the one of its origin.

41:5.5 (461.1) The X rays of a sun's interior charge the highly heated and agitated electrons with sufficient energy to carry them out through space, past the hosts of detaining influences of intervening matter and, in spite of divergent gravity attractions, on to the distant spheres of the remote

remoti. La grande energia di velocità necessaria per sfuggire alla presa della gravità di un sole è sufficiente ad assicurare che il raggio di sole viaggerà senza perdere velocità fino a quando non incontrerà delle masse considerevoli di materia. Allora sarà rapidamente trasformato in calore con la liberazione di altre energie.

L'energia, sia come luce che sotto altre forme, nel suo volo attraverso lo spazio si muove in linea retta in avanti. Le particelle reali d'esistenza materiale attraversano lo spazio come una fucilata. Esse si muovono in linea retta ed ininterrotta od in processione, eccetto quando sono influenzate da forze superiori ed eccetto quando obbediscono all'attrazione della gravità lineare insita nella massa materiale e alla presenza della gravità circolare dell'Isola del Paradiso.

Può sembrare che l'energia solare si propaghi ad ondate, ma ciò è dovuto all'azione d'influenze coesistenti e diverse. Una data forma d'energia organizzata non procede ad ondate ma in linea retta. La presenza di una seconda o di una terza forma d'energia-forza può far sì che la corrente osservata sembri viaggiare in formazione ondulatoria, allo stesso modo in cui, in un temporale accecante accompagnato da forte vento, la pioggia sembra talvolta cadere a strati o scendere ad ondate. Le gocce di pioggia cadono giù in linea retta in una processione ininterrotta, ma l'azione del vento è tale da dare l'impressione visibile di strati d'acqua e di ondate di gocce di pioggia.

L'azione di certe energie secondarie e di altre energie non ancora scoperte presenti nelle regioni spaziali del vostro universo locale è tale che le emanazioni di luce solare sembrano produrre certi fenomeni ondulatori, come pure sembrano essere spezzettate in porzioni infinitesimali di lunghezza e di peso definiti. E, considerato nella pratica, ciò è esattamente quello che avviene. Voi potete difficilmente sperare di arrivare a comprendere meglio il comportamento della luce prima di avere acquisito un concetto più chiaro dell'interazione e dell'interrelazione delle varie forze spaziali e delle energie solari che operano nelle regioni spaziali di Nebadon. La vostra attuale confusione è dovuta anche alla vostra incompleta comprensione di questo problema che coinvolge le attività interassociate del controllo personale ed impersonale dell'universo maestro — le presenze, le prestazioni e la coordinazione dell'Attore Congiunto e dell'Assoluto Non Qualificato.

6. IL CALCIO — VAGABONDO DELLO SPAZIO

Nel decifrare i fenomeni dello spettro, bisognerebbe ricordare che lo spazio non è vuoto;

systems. The great energy of velocity required to escape the gravity clutch of a sun is sufficient to insure that the sunbeam will travel on with unabated velocity until it encounters considerable masses of matter; whereupon it is quickly transformed into heat with the liberation of other energies.

41:5.6 (461.2) Energy, whether as light or in other forms, in its flight through space moves straight forward. The actual particles of material existence traverse space like a fusillade. They go in a straight and unbroken line or procession except as they are acted on by superior forces, and except as they ever obey the linear-gravity pull inherent in material mass and the circular-gravity presence of the Isle of Paradise.

41:5.7 (461.3) Solar energy may seem to be propelled in waves, but that is due to the action of coexistent and diverse influences. A given form of organized energy does not proceed in waves but in direct lines. The presence of a second or a third form of force-energy may cause the stream under observation to *appear* to travel in wavy formation, just as, in a blinding rainstorm accompanied by a heavy wind, the water sometimes appears to fall in sheets or to descend in waves. The raindrops are coming down in a direct line of unbroken procession, but the action of the wind is such as to give the visible appearance of sheets of water and waves of raindrops.

41:5.8 (461.4) The action of certain secondary and other undiscovered energies present in the space regions of your local universe is such that solar-light emanations appear to execute certain wavy phenomena as well as to be chopped up into infinitesimal portions of definite length and weight. And, practically considered, that is exactly what happens. You can hardly hope to arrive at a better understanding of the behavior of light until such a time as you acquire a clearer concept of the interaction and interrelationship of the various space-forces and solar energies operating in the space regions of Nebadon. Your present confusion is also due to your incomplete grasp of this problem as it involves the interassociated activities of the personal and nonpersonal control of the master universe — the presences, the performances, and the co-ordination of the Conjoint Actor and the Unqualified Absolute.

6. CALCIUM — THE WANDERER OF SPACE

41:6.1 (461.5) In deciphering spectral phenomena, it should be remembered that space is not empty;

che la luce, attraversando lo spazio, è talvolta leggermente modificata dalle varie forme d'energia e di materia che circolano in tutto lo spazio organizzato. Alcune delle linee indicanti le materie sconosciute che appaiono nello spettro del vostro sole sono dovute a modificazioni di elementi ben noti che navigano nello spazio in forma frammentata, vittime atomiche dei violenti scontri nel corso dei conflitti tra elementi solari. Lo spazio è pervaso da questi relitti vaganti, specialmente di sodio e di calcio.

Il calcio, in effetti, è l'elemento principale che permea la materia dello spazio di tutto Orvonton. L'intero nostro superuniverso è cosparso di pietra finemente polverizzata. La pietra è letteralmente la materia base di costruzione dei pianeti e delle sfere dello spazio. La nube cosmica, la grande coltre dello spazio, è composta per la maggior parte di atomi di calcio modificati. L'atomo della pietra è uno degli elementi più diffusi e persistenti. Esso non solo sopporta la ionizzazione solare — la scissione — ma persiste come identità associativa anche dopo essere stato bombardato dai distruttivi raggi X e frantumato dalle alte temperature solari. Il calcio possiede un'individualità ed una longevità superiori a tutte le più comuni forme della materia.

Come hanno sospettato i vostri fisici, questi resti mutilati del calcio solare cavalcano letteralmente i raggi di luce per varie distanze, ed in tal modo la loro disseminazione su vasta scala in tutto lo spazio è enormemente facilitata. Anche l'atomo di sodio, con certe modificazioni, è capace di locomozione per mezzo della luce e dell'energia. L'impresa del calcio è tanto più rimarchevole in quanto questo elemento ha una massa quasi doppia di quella del sodio. La permeazione dello spazio locale da parte del calcio è dovuta al fatto che esso fugge dalla fotosfera solare, in forma modificata, cavalcando letteralmente i raggi di sole uscenti. Di tutti gli elementi solari, il calcio, nonostante il suo relativo ingombro — in quanto contiene venti elettroni in rotazione — è quello che riesce meglio a fuggire dall'interno del sole verso i regni dello spazio. Questo spiega perché sul sole c'è uno strato di calcio, una superficie di pietra gassosa dello spessore di circa diecimila chilometri; e ciò nonostante il fatto che diciannove elementi più leggeri, e numerosi altri più pesanti, vi si trovino sotto.

Il calcio, alle temperature solari, è un elemento attivo e versatile. L'atomo della pietra ha due elettroni agili ed associati liberamente nei due circuiti elettronici esterni, che sono molto vicini tra loro. Nella lotta atomica esso perde ben presto il suo elettrone esterno; in quel momento impegna il diciannovesimo elettrone in una magistrale azione di andirivieni tra il diciannovesimo ed il ventesimo circuito di rivoluzione elettronica. Proiettando

that light, in traversing space, is sometimes slightly modified by the various forms of energy and matter which circulate in all organized space. Some of the lines indicating unknown matter which appear in the spectra of your sun are due to modifications of well-known elements which are floating throughout space in shattered form, the atomic casualties of the fierce encounters of the solar elemental battles. Space is pervaded by these wandering derelicts, especially sodium and calcium.

41:6.2 (461.6) Calcium is, in fact, the chief element of the matter-permeation of space throughout Orvonton. Our whole superuniverse is sprinkled with minutely pulverized stone. Stone is literally the basic building matter for the planets and spheres of space. The cosmic cloud, the great space blanket, consists for the most part of the modified atoms of calcium. The stone atom is one of the most prevalent and persistent of the elements. It not only endures solar ionization — splitting — but persists in an associative identity even after it has been battered by the destructive X rays and shattered by the high solar temperatures. Calcium possesses an individuality and a longevity excelling all of the more common forms of matter.

41:6.3 (462.1) As your physicists have suspected, these mutilated remnants of solar calcium literally ride the light beams for varied distances, and thus their widespread dissemination throughout space is tremendously facilitated. The sodium atom, under certain modifications, is also capable of light and energy locomotion. The calcium feat is all the more remarkable since this element has almost twice the mass of sodium. Local space-permeation by calcium is due to the fact that it escapes from the solar photosphere, in modified form, by literally riding the outgoing sunbeams. Of all the solar elements, calcium, notwithstanding its comparative bulk — containing as it does twenty revolving electrons — is the most successful in escaping from the solar interior to the realms of space. This explains why there is a calcium layer, a gaseous stone surface, on the sun six thousand miles thick; and this despite the fact that nineteen lighter elements, and numerous heavier ones, are underneath.

41:6.4 (462.2) Calcium is an active and versatile element at solar temperatures. The stone atom has two agile and loosely attached electrons in the two outer electronic circuits, which are very close together. Early in the atomic struggle it loses its outer electron; whereupon it engages in a masterful act of juggling the nineteenth electron back and forth between the nineteenth and twentieth circuits of electronic revolution. By

questo diciannovesimo elettrone avanti e indietro tra la sua orbita e quella del suo compagno perduto per più di venticinquemila volte al secondo, un atomo di pietra mutilato è in grado di sfidare parzialmente la gravità e di riuscire così a cavalcare le correnti di luce e d'energia emergenti, i raggi solari, verso la libertà e l'avventura. Questo atomo di calcio si muove verso l'esterno con scatti alternati di propulsione in avanti, afferrando e lasciando il raggio di sole circa venticinquemila volte ogni secondo. Questa è la ragione per cui la pietra è il componente principale dei mondi dello spazio. Il calcio è l'evaso più esperto della prigione solare.

L'agilità di questo acrobatico elettrone del calcio è indicata dal fatto che, quando viene proiettato dalle forze solari alla temperatura dei raggi X sul cerchio dell'orbita superiore, esso resta in quell'orbita soltanto un milionesimo di secondo circa. Ma prima che il potere elettrogravitazionale del nucleo atomico lo riporti nella sua vecchia orbita, esso è capace di completare un milione di rivoluzioni attorno al centro atomico.

Il vostro sole si è separato da una quantità enorme del suo calcio, avendone perso grandissime quantità durante le epoche delle sue eruzioni convulsive connesse con la formazione del sistema solare. Gran parte del calcio solare si trova ora nella crosta esterna del sole.

Bisognerebbe ricordare che le analisi dello spettro rivelano soltanto la composizione della superficie del sole. Per esempio: gli spettri solari mostrano molte linee del ferro, ma il ferro non è l'elemento principale del sole. Questo fenomeno è quasi interamente dovuto alla temperatura attuale della superficie del sole, che è di poco inferiore a 3.300 gradi, e tale temperatura è molto favorevole alla registrazione dello spettro del ferro.

7. LE FONTI DELL'ENERGIA SOLARE

La temperatura interna di molti soli, anche del vostro, è molto più elevata di quanto comunemente si creda. All'interno di un sole praticamente non esistono atomi interi; essi vengono tutti più o meno frantumati dall'intenso bombardamento dei raggi X che è proprio di queste alte temperature. Indipendentemente da quali elementi materiali possono apparire negli strati esterni di un sole, quelli all'interno sono resi molto simili dall'azione dissociativa dei raggi X disgreganti. Il raggio X è il grande livellatore dell'esistenza atomica.

La temperatura della superficie del vostro sole è di circa 3.300 gradi centigradi, ma aumenta rapidamente penetrando verso l'interno fino a raggiungere il valore incredibile di circa 19.400.000

tossing this nineteenth electron back and forth between its own orbit and that of its lost companion more than twenty-five thousand times a second, a mutilated stone atom is able partially to defy gravity and thus successfully to ride the emerging streams of light and energy, the sunbeams, to liberty and adventure. This calcium atom moves outward by alternate jerks of forward propulsion, grasping and letting go the sunbeam about twenty-five thousand times each second. And this is why stone is the chief component of the worlds of space. Calcium is the most expert solar-prison escaper.

41:6.5 (462.3) The agility of this acrobatic calcium electron is indicated by the fact that, when tossed by the temperature-X-ray solar forces to the circle of the higher orbit, it only remains in that orbit for about one one-millionth of a second; but before the electric-gravity power of the atomic nucleus pulls it back into its old orbit, it is able to complete one million revolutions about the atomic center.

41:6.6 (462.4) Your sun has parted with an enormous quantity of its calcium, having lost tremendous amounts during the times of its convulsive eruptions in connection with the formation of the solar system. Much of the solar calcium is now in the outer crust of the sun.

41:6.7 (462.5) It should be remembered that spectral analyses show only sun-surface compositions. For example: Solar spectra exhibit many iron lines, but iron is not the chief element in the sun. This phenomenon is almost wholly due to the present temperature of the sun's surface, a little less than 6,000 degrees, this temperature being very favorable to the registry of the iron spectrum.

7. SOURCES OF SOLAR ENERGY

41:7.1 (463.1) The internal temperature of many of the suns, even your own, is much higher than is commonly believed. In the interior of a sun practically no whole atoms exist; they are all more or less shattered by the intensive X-ray bombardment which is indigenous to such high temperatures. Regardless of what material elements may appear in the outer layers of a sun, those in the interior are rendered very similar by the dissociative action of the disruptive X rays. X ray is the great leveler of atomic existence.

41:7.2 (463.2) The surface temperature of your sun is almost 6,000 degrees, but it rapidly increases as the interior is penetrated until it attains the unbelievable height of about 35,000,000 degrees in

gradi nelle regioni centrali. (Tutte queste temperature si riferiscono alla vostra scala Celsius.)

Tutti questi fenomeni indicano un enorme dispendio d'energia, e le fonti d'energia solare, citate in ordine d'importanza, sono:

1. L'annientamento degli atomi e, alla fine, degli elettroni.
2. La trasmutazione degli elementi, incluso il gruppo radioattivo di energie così liberate.
3. L'accumulo e la trasmissione di certe energie spaziali universali.
4. La materia spaziale e le meteore che si tuffano incessantemente nei soli ardenti.
5. La contrazione solare; il raffreddamento e la conseguente contrazione di un sole producono energia e calore talvolta maggiori di quelli forniti dalla materia dello spazio.
6. L'azione della gravità alle alte temperature trasforma un certo potere posto in circuito in energie radiative.
7. La luce ricatturata ed altre materie che sono ricondotte nel sole dopo averlo lasciato, assieme ad altre energie di origine extrasolare.

Esiste una cappa regolatrice di gas caldi (talvolta ad una temperatura di milioni di gradi) che avvolge i soli e che agisce per stabilizzare le perdite di calore e per impedire in altri modi le pericolose fluttuazioni della dispersione del calore. Durante la vita attiva di un sole la temperatura interna di 19.400.000 gradi rimane press'a poco la stessa del tutto indipendentemente dalla diminuzione progressiva della temperatura esterna.

Voi potete tentare d'immaginare 19.400.000 gradi di calore, in associazione con certe pressioni della gravità, come il punto d'ebollizione elettronica. Sotto una tale pressione ed a questa temperatura tutti gli atomi vengono degradati e disgregati nei loro componenti elettronici ed in altri componenti ancestrali. Anche gli elettroni ed altre associazioni di ultimatonici possono essere disgregati, ma i soli non sono capaci di degradare gli ultimatonici.

Queste temperature solari contribuiscono ad accelerare enormemente gli ultimatonici e gli elettroni, almeno quegli elettroni che continuano a mantenere la loro esistenza in queste condizioni. Voi comprenderete che cosa significa un'alta temperatura dovuta all'accelerazione delle attività ultimatoniche ed elettroniche se vi soffermate a considerare che una goccia d'acqua normale contiene più di un miliardo di triloni di atomi.

the central regions. (All of these temperatures refer to your Fahrenheit scale.)

41:7.3 (463.3) All of these phenomena are indicative of enormous energy expenditure, and the sources of solar energy, named in the order of their importance, are:

- 41:7.4 (463.4)* 1. Annihilation of atoms and, eventually, of electrons.
- 41:7.5 (463.5)* 2. Transmutation of elements, including the radioactive group of energies thus liberated.
- 41:7.6 (463.6)* 3. The accumulation and transmission of certain universal space-energies.
- 41:7.7 (463.7)* 4. Space matter and meteors which are incessantly diving into the blazing suns.
- 41:7.8 (463.8)* 5. Solar contraction; the cooling and consequent contraction of a sun yields energy and heat sometimes greater than that supplied by space matter.
- 41:7.9 (463.9)* 6. Gravity action at high temperatures transforms certain circuitized power into radiative energies.
- 41:7.10 (463.10)* 7. Recaptive light and other matter which are drawn back into the sun after having left it, together with other energies having extrasolar origin.

41:7.11 (463.11) There exists a regulating blanket of hot gases (sometimes millions of degrees in temperature) which envelops the suns, and which acts to stabilize heat loss and otherwise prevent hazardous fluctuations of heat dissipation. During the active life of a sun the internal temperature of 35,000,000 degrees remains about the same quite regardless of the progressive fall of the external temperature.

41:7.12 (463.12) You might try to visualize 35,000,000 degrees of heat, in association with certain gravity pressures, as the electronic boiling point. Under such pressure and at such temperature all atoms are degraded and broken up into their electronic and other ancestral components; even the electrons and other associations of ultimatonics may be broken up, but the suns are not able to degrade the ultimatonics.

41:7.13 (463.13) These solar temperatures operate to enormously speed up the ultimatonics and the electrons, at least such of the latter as continue to maintain their existence under these conditions. You will realize what high temperature means by way of the acceleration of ultimatonics and electronic activities when you pause to consider that one drop of ordinary water contains over one billion trillions of atoms. This is the energy of more

Questa è l'energia di più di cento cavalli-vapore esercitata in continuazione per due anni. Il calore totale attualmente emesso ogni secondo dal sole del nostro sistema solare è sufficiente a far bollire l'acqua di tutti gli oceani di Urantia in un secondo.

Soltanto i soli che funzionano nei canali diretti delle principali correnti d'energia dell'universo possono brillare per sempre. Queste fornaci solari ardono indefinitamente, essendo in grado di recuperare le loro perdite di materia assorbendo forze spaziali ed energie circolanti analoghe. Ma le stelle molto lontane da questi canali principali di ricarica sono destinate a subire l'esaurimento dell'energia — a raffreddarsi gradualmente ed infine a spegnersi.

Questi soli spenti o in corso di spegnimento possono essere ringiovaniti da un impatto per collisione o possono essere ricaricati da certe isole d'energia non luminosa dello spazio, o ancora appropriandosi per gravità di soli o di sistemi vicini più piccoli. In maggior parte i soli spenti saranno rivivificati per mezzo di queste o di altre tecniche evoluzionarie. Quelli che alla fine non vengono ricaricati in tal modo sono destinati a subire la disgregazione della loro massa per esplosione quando la condensazione per gravità raggiungerà il livello critico di condensazione ultimatonica dovuta alla pressione dell'energia. Questi soli che scompaiono si trasformano così in energia della forma più rara, perfettamente adatta ad energizzare altri soli che si trovano in ubicazioni più favorevoli.

8. LE REAZIONI DELL'ENERGIA SOLARE

Nei soli che sono inseriti nei canali d'energia spaziale, l'energia solare è liberata da varie catene di reazioni nucleari complesse, la più comune delle quali è la reazione idrogeno-carbonio-elio. In questa metamorfosi il carbonio agisce da catalizzatore dell'energia, poiché esso non viene in alcun modo effettivamente cambiato da questo processo di conversione dell'idrogeno in elio. In certe condizioni di alta temperatura l'idrogeno penetra i nuclei di carbonio. Poiché il carbonio non può contenere più di quattro di tali protoni, quando viene raggiunto questo stato di saturazione, esso comincia ad emettere rapidamente tanti protoni quanti ne arrivano di nuovi. In questa reazione le particelle d'idrogeno che entrano ne escono come atomi di elio.

La riduzione del contenuto d'idrogeno accresce la luminosità di un sole. Nei soli destinati a spegnersi, il massimo di luminosità viene raggiunto al punto di esaurimento dell'idrogeno. Successivamente a questo punto, lo splendore è mantenuto dal processo di contrazione gravitazionale risultante. Alla fine una tale stella

than one hundred horsepower exerted continuously for two years. The total heat now given out by the solar system sun each second is sufficient to boil all the water in all the oceans on Urantia in just one second of time.

41:7.14 (464.1) Only those suns which function in the direct channels of the main streams of universe energy can shine on forever. Such solar furnaces blaze on indefinitely, being able to replenish their material losses by the intake of space-force and analogous circulating energy. But stars far removed from these chief channels of recharging are destined to undergo energy depletion — gradually cool off and eventually burn out.

41:7.15 (464.2) Such dead or dying suns can be rejuvenated by collisional impact or can be recharged by certain nonluminous energy islands of space or through gravity-robbery of near-by smaller suns or systems. The majority of dead suns will experience revivification by these or other evolutionary techniques. Those which are not thus eventually recharged are destined to undergo disruption by mass explosion when the gravity condensation attains the critical level of ultimatonic condensation of energy pressure. Such disappearing suns thus become energy of the rarest form, admirably adapted to energize other more favorably situated suns.

8. SOLAR-ENERGY REACTIONS

41:8.1 (464.3) In those suns which are encircuited in the space-energy channels, solar energy is liberated by various complex nuclear-reaction chains, the most common of which is the hydrogen-carbon-helium reaction. In this metamorphosis, carbon acts as an energy catalyst since it is in no way actually changed by this process of converting hydrogen into helium. Under certain conditions of high temperature the hydrogen penetrates the carbon nuclei. Since the carbon cannot hold more than four such protons, when this saturation state is attained, it begins to emit protons as fast as new ones arrive. In this reaction the ingoing hydrogen particles come forth as a helium atom.

41:8.2 (464.4) Reduction of hydrogen content increases the luminosity of a sun. In the suns destined to burn out, the height of luminosity is attained at the point of hydrogen exhaustion. Subsequent to this point, brilliance is maintained by the resultant process of gravity contraction. Eventually, such a star will become a so-called

diventerà una cosiddetta nana bianca, una sfera altamente condensata.

Nei grandi soli — piccole nebulose circolari — quando l'idrogeno si esaurisce e ne segue la contrazione gravitazionale, se un tale corpo non è sufficientemente opaco da trattenere la pressione interna che sostiene le regioni gassose esterne, si verifica allora un improvviso collasso. I cambiamenti elettro-gravitazionali danno origine ad immense quantità di minuscole particelle prive di potenziale elettrico, e tali particelle fuggono immediatamente dall'interno del sole, determinando in tal modo il collasso di un sole gigantesco in pochi giorni. Fu una simile emigrazione di queste "particelle in fuga" che provocò il collasso della nova gigante della nebulosa di Andromeda circa cinquant'anni fa. Questo immenso corpo stellare si disgregò in quaranta minuti del tempo di Urantia.

Di regola, questa vasta estrusione di materia continua ad esistere vicino al sole residuo in raffreddamento sotto forma di estese nubi di gas nebulari. E tutto ciò spiega l'origine di molti tipi di nebulose irregolari, come la nebulosa del Cancro, che ebbe origine circa 900 anni fa, e che mostra ancora la sfera madre come una stella isolata vicina al centro di questa massa nebulare irregolare.

9. LA STABILITÀ DEI SOLI

I soli più grandi mantengono un tale controllo gravitazionale sui loro elettroni che la luce sfugge solo con l'aiuto dei potenti raggi X. Questi raggi ausiliari penetrano tutto lo spazio ed hanno un loro ruolo nel mantenimento delle associazioni ultimatoniche basilari dell'energia. Le grandi perdite d'energia dei primi giorni di un sole, susseguenti al raggiungimento della temperatura massima — oltre 19.400.000 gradi — non sono dovute tanto alla fuga della luce quanto alla perdita di ultimaton. Queste energie ultimatoniche fuggono nello spazio, si lanciano nell'avventura dell'associazione elettronica e della materializzazione dell'energia, come una vera e propria esplosione d'energia, durante le epoche dell'adolescenza solare.

Gli atomi e gli elettroni sono soggetti alla gravità. Gli ultimaton non sono soggetti alla gravità locale, all'interazione dell'attrazione materiale, ma obbediscono interamente alla gravità assoluta o del Paradiso, all'andamento ed al ritmo del cerchio universale ed eterno dell'universo degli universi. L'energia ultimatonica non obbedisce all'attrazione della gravità lineare o diretta delle masse materiali vicine o lontane, ma gira sempre esattamente sul circuito della grande ellisse dell'immensa creazione.

white dwarf, a highly condensed sphere.

41:8.3 (464.5) In large suns — small circular nebulae — when hydrogen is exhausted and gravity contraction ensues, if such a body is not sufficiently opaque to retain the internal pressure of support for the outer gas regions, then a sudden collapse occurs. The gravity-electric changes give origin to vast quantities of tiny particles devoid of electric potential, and such particles readily escape from the solar interior, thus bringing about the collapse of a gigantic sun within a few days. It was such an emigration of these "runaway particles" that occasioned the collapse of the giant nova of the Andromeda nebula about fifty years ago. This vast stellar body collapsed in forty minutes of Urantia time.

41:8.4 (464.6) As a rule, the vast extrusion of matter continues to exist about the residual cooling sun as extensive clouds of nebular gases. And all this explains the origin of many types of irregular nebulae, such as the Crab nebula, which had its origin about nine hundred years ago, and which still exhibits the mother sphere as a lone star near the center of this irregular nebular mass.

9. SUN STABILITY

41:9.1 (465.1) The larger suns maintain such a gravity control over their electrons that light escapes only with the aid of the powerful X rays. These helper rays penetrate all space and are concerned in the maintenance of the basic ultimaton associations of energy. The great energy losses in the early days of a sun, subsequent to its attainment of maximum temperature — upwards of 35,000,000 degrees — are not so much due to light escape as to ultimaton leakage. These ultimaton energies escape out into space, to engage in the adventure of electronic association and energy materialization, as a veritable energy blast during adolescent solar times.

41:9.2 (465.2) Atoms and electrons are subject to gravity. The ultimaton are *not* subject to local gravity, the interplay of material attraction, but they are fully obedient to absolute or Paradise gravity, to the trend, the swing, of the universal and eternal circle of the universe of universes. Ultimaton energy does not obey the linear or direct gravity attraction of near-by or remote material masses, but it does ever swing true to the circuit of the great ellipse of the far-flung creation.

Il vostro centro solare irradia annualmente quasi cento miliardi di tonnellate di materia reale, mentre i soli giganti perdono materia a velocità prodigiosa durante la loro crescita iniziale, nel primo miliardo di anni. La vita di un sole diviene stabile dopo che ha raggiunto il massimo della temperatura interna e dopo che le energie subatomiche cominciano ad essere liberate. Ed è precisamente a questo punto critico che i soli più grandi hanno delle pulsazioni convulsive.

La stabilità dei soli dipende totalmente dall'equilibrio nella competizione tra gravità e calore — pressioni formidabili controbilanciate da temperature inimmaginabili. L'elasticità dei gas interni dei soli sostiene gli strati esterni di materiali vari, e quando la gravità ed il calore sono in equilibrio, il peso dei materiali esterni eguaglia esattamente la pressione della temperatura dei gas interni e sottostanti. In molte delle stelle più giovani la condensazione continua dovuta alla gravità produce temperature interne sempre più elevate, e via via che il calore interno aumenta, la pressione interna dei raggi X causata dai venti del supergas diventa così forte che, in connessione con il movimento centrifugo, un sole comincia a scagliare i suoi strati esterni nello spazio, ripristinando così l'equilibrio tra la gravità ed il calore.

Il vostro sole ha raggiunto da lungo tempo un equilibrio relativo tra i suoi cicli d'espansione e di contrazione, quelle perturbazioni che provocano le gigantesche pulsazioni di molte delle stelle più giovani. Il vostro sole sta ora superando i sei miliardi di anni. Attualmente sta funzionando nel periodo di maggiore economia. Esso brillerà con l'attuale efficienza per più di venticinque miliardi di anni. Poi probabilmente attraverserà un periodo di declino di parziale efficienza lungo quanto i periodi congiunti della sua giovinezza e della sua funzione stabilizzata.

10. L'ORIGINE DEI MONDI ABITATI

Alcune delle stelle variabili che si trovano nello stato di massima pulsazione o prossime ad esso, stanno dando origine a sistemi sussidiari, molti dei quali alla fine saranno assai simili al vostro sole ed ai suoi pianeti in rivoluzione. Il vostro sole si trovava proprio in tale stato di potente pulsazione quando l'imponente sistema di Angona si avvicinò considerevolmente, e la superficie esterna del sole cominciò ad eruttare autentici flussi — distese continue — di materia. Ciò proseguì con violenza sempre maggiore fino all'avvicinamento massimo, quando i limiti della coesione solare furono raggiunti e fu espulso un enorme pinnacolo di materia, l'antenato del vostro sistema solare. In simili circostanze la vicinanza massima del corpo che attira sottrae talvolta interi

41:9.3 (465.3) Your own solar center radiates almost one hundred billion tons of actual matter annually, while the giant suns lose matter at a prodigious rate during their earlier growth, the first billion years. A sun's life becomes stable after the maximum of internal temperature is reached, and the subatomic energies begin to be released. And it is just at this critical point that the larger suns are given to convulsive pulsations.

41:9.4 (465.4) Sun stability is wholly dependent on the equilibrium between gravity-heat contention — tremendous pressures counterbalanced by unimagined temperatures. The interior gas elasticity of the suns upholds the overlying layers of varied materials, and when gravity and heat are in equilibrium, the weight of the outer materials exactly equals the temperature pressure of the underlying and interior gases. In many of the younger stars continued gravity condensation produces ever-heightening internal temperatures, and as internal heat increases, the interior X-ray pressure of supergas winds becomes so great that, in connection with the centrifugal motion, a sun begins to throw its exterior layers off into space, thus redressing the imbalance between gravity and heat.

41:9.5 (465.5) Your own sun has long since attained relative equilibrium between its expansion and contraction cycles, those disturbances which produce the gigantic pulsations of many of the younger stars. Your sun is now passing out of its six billionth year. At the present time it is functioning through the period of greatest economy. It will shine on as of present efficiency for more than twenty-five billion years. It will probably experience a partially efficient period of decline as long as the combined periods of its youth and stabilized function.

10. ORIGIN OF INHABITED WORLDS

41:10.1 (465.6) Some of the variable stars, in or near the state of maximum pulsation, are in process of giving origin to subsidiary systems, many of which will eventually be much like your own sun and its revolving planets. Your sun was in just such a state of mighty pulsation when the massive Angona system swung into near approach, and the outer surface of the sun began to erupt veritable streams — continuous sheets — of matter. This kept up with ever-increasing violence until nearest apposition, when the limits of solar cohesion were reached and a vast pinnacle of matter, the ancestor of the solar system, was disgorged. In similar circumstances the closest approach of the attracting body sometimes draws off whole planets, even a quarter or third of a sun.

pianeti, addirittura un quarto od un terzo di un sole. Queste estrusioni maggiori formano certi tipi peculiari di mondi circondati da nubi, sfere molto simili a Giove e a Saturno.

La maggior parte dei sistemi solari, tuttavia, ha avuto un'origine completamente differente dal vostro, e ciò è vero anche per quelli che furono prodotti mediante la tecnica delle maree gravitazionali. Ma qualunque sia la tecnica per dar luogo alla formazione di mondi, la gravità produce sempre il tipo di creazione del sistema solare; cioè un sole centrale o un'isola oscura con pianeti, satelliti, subsatelliti e meteore.

Gli aspetti fisici dei singoli mondi sono largamente determinati dalle loro modalità d'origine, dalla situazione astronomica e dall'ambiente fisico. Età, dimensioni, velocità di rivoluzione e velocità nello spazio sono anch'essi fattori determinanti. Sia i mondi prodotti da contrazioni gassose che quelli prodotti da aggregazioni solide sono caratterizzati da montagne e, durante la loro vita iniziale, se non sono troppo piccoli, dalla presenza d'acqua e d'aria. I mondi originati da scissioni-fusioni e da collisioni sono talvolta privi di grandi catene montuose.

Durante le epoche primitive di tutti questi nuovi mondi, i terremoti sono frequenti e sono tutti caratterizzati da grandi perturbazioni fisiche. Questo vale in modo speciale per le sfere formate da contrazione gassosa, i mondi nati dagli immensi anelli nebulari lasciati indietro al seguito delle prime condensazioni e contrazioni di certi singoli soli. I pianeti che hanno una duplice origine come Urantia passano per una carriera giovanile meno violenta e tempestosa. Comunque, il vostro mondo è passato per una fase iniziale di potenti sconvolgimenti, caratterizzati da eruzioni vulcaniche, terremoti, inondazioni e spaventose tempeste.

Urantia è relativamente isolata alla periferia di Satania, ed il vostro sistema solare, con una sola eccezione, è il più lontano da Jerusem, mentre Satania stesso è vicino al sistema più esterno di Norlatiadek, e questa costellazione sta attraversando ora il bordo esterno di Nebadon. Voi eravate veramente tra i minori di tutta la creazione prima che il conferimento di Micael elevasse il vostro pianeta ad una posizione d'onore e di grande interesse per l'universo. L'ultimo è talvolta il primo, mentre è vero che il più piccolo diviene il più grande.

[Presentato da un Arcangelo in collaborazione con il Capo dei Centri di Potere di Nebadon.]

These major extrusions form certain peculiar cloud-bound types of worlds, spheres much like Jupiter and Saturn.

41:10.2 (466.1) The majority of solar systems, however, had an origin entirely different from yours, and this is true even of those which were produced by gravity-tidal technique. But no matter what technique of world building obtains, gravity always produces the solar system type of creation; that is, a central sun or dark island with planets, satellites, subsatellites, and meteors.

41:10.3 (466.2) The physical aspects of the individual worlds are largely determined by mode of origin, astronomical situation, and physical environment. Age, size, rate of revolution, and velocity through space are also determining factors. Both the gas-contraction and the solid-accretion worlds are characterized by mountains and, during their earlier life, when not too small, by water and air. The molten-split and collisional worlds are sometimes without extensive mountain ranges.

41:10.4 (466.3) During the earlier ages of all these new worlds, earthquakes are frequent, and they are all characterized by great physical disturbances; especially is this true of the gas-contraction spheres, the worlds born of the immense nebular rings which are left behind in the wake of the early condensation and contraction of certain individual suns. Planets having a dual origin like Urantia pass through a less violent and stormy youthful career. Even so, your world experienced an early phase of mighty upheavals, characterized by volcanoes, earthquakes, floods, and terrific storms.

41:10.5 (466.4) Urantia is comparatively isolated on the outskirts of Satania, your solar system, with one exception, being the farthest removed from Jerusem, while Satania itself is next to the outermost system of Norlatiadek, and this constellation is now traversing the outer fringe of Nebadon. You were truly among the least of all creation until Michael's bestowal elevated your planet to a position of honor and great universe interest. Sometimes the last is first, while truly the least becomes greatest.

41:10.6 (466.5) [Presented by an Archangel in collaboration with the Chief of Nebadon Power Centers.]

Fascicolo 42. L'energia — mente e materia

⇐ 041

Il Libro di Urantia

043 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 42
L'ENERGIA — MENTE E MATERIA

Sezioni

Introduzione

1. Le forze e le energie del Paradiso
2. I sistemi universali di energia non spirituale —(Energie fisiche)
3. La classificazione della materia
4. Le trasmutazioni dell'energia e della materia
5. Le manifestazioni dell'energia ondulatoria
6. Ultimaton, elettroni ed atomi
7. La materia atomica
8. La coesione atomica
9. La filosofia naturale
10. I sistemi universali di energia non spirituale —(Sistemi della mente materiale)
11. I meccanismi dell'universo
12. Modello e forma — predominio della mente

PAPER 42
ENERGY — MIND AND MATTER

SECTIONS

Introduction

1. Paradise Forces and Energies
2. Universal Nonspiritual Energy Systems (Physical Energies)
3. Classification of Matter
4. Energy and Matter Transmutations
5. Wave-Energy Manifestations
6. Ultimatons, Electrons, and Atoms
7. Atomic Matter
8. Atomic Cohesion
9. Natural Philosophy
10. Universal Nonspiritual Energy Systems (Material Mind Systems)
11. Universe Mechanisms
12. Pattern and Form — Mind Dominance

Introduzione

IL fondamento dell'universo è materiale nel senso che l'energia è la base di tutta l'esistenza, e l'energia pura è controllata dal Padre Universale. La forza, l'energia, è la sola cosa che si erge come un monumento eterno a dimostrazione e prova dell'esistenza e della presenza dell'Assoluto Universale. Questo enorme flusso d'energia che proviene dalle Presenze del Paradiso non è mai cessato, non è mai diminuito; non c'è mai stata interruzione nel sostegno infinito.

La manipolazione dell'energia universale è sempre conforme alla volontà personale e alle

INTRODUCTION

42:0.1 (467.1) THE foundation of the universe is material in the sense that energy is the basis of all existence, and pure energy is controlled by the Universal Father. Force, energy, is the one thing which stands as an everlasting monument demonstrating and proving the existence and presence of the Universal Absolute. This vast stream of energy proceeding from the Paradise Presences has never lapsed, never failed; there has never been a break in the infinite upholding.

42:0.2 (467.2) The manipulation of universe energy is ever in accordance with the personal will and the

direttive infinitamente sagge del Padre Universale. Questo controllo personale del potere manifestato e dell'energia circolante è modificato dalle azioni e dalle decisioni coordinate del Figlio Eterno, come pure dai propositi congiunti del Padre e del Figlio messi in esecuzione dall'Attore Congiunto. Questi esseri divini agiscono a titolo personale e come individui. Essi operano anche tramite le persone e ed i poteri di un numero quasi illimitato di subordinati, ciascuno variamente espressivo dell'eterno e divino proposito nell'universo degli universi. Ma queste modificazioni o trasmutazioni funzionali e temporanee del potere divino non sminuiscono in alcun modo la verità dell'affermazione che ogni forza-energia è sotto il definitivo controllo di un Dio personale residente al centro di tutte le cose.

1. LE FORZE E LE ENERGIE DEL PARADISO

Il fondamento dell'universo è materiale, ma l'essenza della vita è spirito. Il Padre degli spiriti è anche l'antenato degli universi; l'eterno Padre del Figlio Originale è anche la sorgente nell'eternità del modello originale, l'Isola del Paradiso.

La materia — l'energia — poiché sono soltanto manifestazioni diverse della medesima realtà cosmica, in quanto fenomeno universale è insita nel Padre Universale. “In lui consistono tutte le cose.” La materia può sembrar manifestare energia propria e mostrare poteri contenuti in se stessa, ma le linee di gravità attinenti alle energie implicate in tutti questi fenomeni fisici derivano e dipendono dal Paradiso. L'ultimatone, la prima forma misurabile dell'energia, ha come suo nucleo il Paradiso.

Innata nella materia e presente nello spazio universale c'è una forma d'energia non conosciuta su Urantia. Quando questa scoperta sarà finalmente fatta, allora i fisici avranno la sensazione d'aver risolto, o quasi, il mistero della materia. E così essi si saranno avvicinati di un passo in più al Creatore, così si saranno impadroniti di una fase in più della tecnica divina. Ma in nessun senso essi avranno trovato Dio, né avranno dimostrato l'esistenza della materia o l'azione di leggi naturali indipendenti dalla tecnica cosmica del Paradiso e dal proposito motivante del Padre Universale.

A seguito di progressi ancora maggiori e di ulteriori scoperte, dopo che Urantia sarà incommensurabilmente avanzato rispetto alle attuali conoscenze, benché doveste giungere al controllo delle rivoluzioni d'energia delle unità elettriche della materia al punto da modificarne le manifestazioni fisiche — anche dopo tutti questi possibili progressi, gli scienziati saranno per

all-wise mandates of the Universal Father. This personal control of manifested power and circulating energy is modified by the co-ordinate acts and decisions of the Eternal Son, as well as by the united purposes of the Son and the Father executed by the Conjoint Actor. These divine beings act personally and as individuals; they also function in the persons and powers of an almost unlimited number of subordinates, each variously expressive of the eternal and divine purpose in the universe of universes. But these functional and provisional modifications or transmutations of divine power in no way lessen the truth of the statement that all force-energy is under the ultimate control of a personal God resident at the center of all things.

1. PARADISE FORCES AND ENERGIES

42:1.1 (467.3) The foundation of the universe is material, but the essence of life is spirit. The Father of spirits is also the ancestor of universes; the eternal Father of the Original Son is also the eternity-source of the original pattern, the Isle of Paradise.

42:1.2 (467.4) Matter — energy — for they are but diverse manifestations of the same cosmic reality, as a universe phenomenon is inherent in the Universal Father. “In him all things consist.” Matter may appear to manifest inherent energy and to exhibit self-contained powers, but the lines of gravity involved in the energies concerned in all these physical phenomena are derived from, and are dependent on, Paradise. The ultimatone, the first measurable form of energy, has Paradise as its nucleus.

42:1.3 (467.5) There is innate in matter and present in universal space a form of energy not known on Urantia. When this discovery is finally made, then will physicists feel that they have solved, almost at least, the mystery of matter. And so will they have approached one step nearer the Creator; so will they have mastered one more phase of the divine technique; but in no sense will they have found God, neither will they have established the existence of matter or the operation of natural laws apart from the cosmic technique of Paradise and the motivating purpose of the Universal Father.

42:1.4 (468.1) Subsequent to even still greater progress and further discoveries, after Urantia has advanced immeasurably in comparison with present knowledge, though you should gain control of the energy revolutions of the electrical units of matter to the extent of modifying their physical manifestations — even after all such possible progress, forever will scientists be powerless to

sempre incapaci di creare un solo atomo di materia o di produrre un solo lampo d'energia o di aggiungere alla materia ciò che noi chiamiamo vita.

La creazione dell'energia ed il conferimento della vita sono prerogative del Padre Universale e delle personalità Creatrici a lui associate. Il fiume d'energia e di vita è una continua effusione proveniente dalle Deità, il flusso universale ed unificato della forza paradisiaca che si sparge in tutto lo spazio. Questa energia divina pervade tutta la creazione. Gli organizzatori di forza danno inizio a quei cambiamenti ed istituiscono quelle modificazioni della forza spaziale che si traducono in energia; i direttori di potere trasmutano l'energia in materia; in tal modo nascono i mondi materiali. I Portatori di Vita avviano nella materia morta quei processi che noi chiamiamo vita, vita materiale. I Supervisor di Potere Morontiale operano allo stesso modo in tutti i regni di transizione tra i mondi materiali e quelli spirituali. I Creatori spirituali superiori inaugurano dei processi simili in forme divine d'energia, e ne risultano le forme spirituali superiori della vita intelligente.

L'energia proviene dal Paradiso, modellata secondo l'ordine divino. L'energia — l'energia pura — partecipa della natura della divina organizzazione; essa è foggata secondo la similitudine dei tre Dei abbracciati in uno, quali operano nel quartier generale dell'universo degli universi. Ed ogni forza è messa in circuito in Paradiso, proviene dalle Presenze del Paradiso e vi ritorna, ed è nella sua essenza una manifestazione della Causa non causata — del Padre Universale; e senza il Padre non esisterebbe nulla di ciò che esiste.

La forza derivata dalla Deità autoesistente è in se stessa sempre esistente. La forza-energia è imperitura, indistruttibile. Queste manifestazioni dell'Infinito possono essere sottoposte a trasmutazioni illimitate, a trasformazioni senza fine e a metamorfosi eterne; ma in nessun senso o grado, nemmeno nella più piccola misura immaginabile, potrebbero subire o subiranno mai l'estinzione. Ma l'energia, sebbene scaturisca dall'Infinito, non è manifestata infinitamente; vi sono limiti esterni all'universo maestro attualmente concepito.

L'energia è eterna ma non infinita; essa reagisce sempre alla presa onnicomprensiva dell'Infinità. La forza e l'energia proseguono indefinitamente; essendo uscite dal Paradiso, devono farvi ritorno, anche se sono necessarie ere ed ere per completare il circuito stabilito. Ciò che ha origine dalla Deità del Paradiso può avere soltanto una destinazione paradisiaca o un destino di Deità.

E tutto ciò conferma la nostra credenza in un

create one atom of matter or to originate one flash of energy or ever to add to matter that which we call life.

42:1.5 (468.2) The creation of energy and the bestowal of life are the prerogatives of the Universal Father and his associate Creator personalities. The river of energy and life is a continuous outpouring from the Deities, the universal and united stream of Paradise force going forth to all space. This divine energy pervades all creation. The force organizers initiate those changes and institute those modifications of space-force which eventuate in energy; the power directors transmute energy into matter; thus the material worlds are born. The Life Carriers initiate those processes in dead matter which we call life, material life. The Morontia Power Supervisors likewise perform throughout the transition realms between the material and the spiritual worlds. The higher spirit Creators inaugurate similar processes in divine forms of energy, and there ensue the higher spirit forms of intelligent life.

42:1.6 (468.3) Energy proceeds from Paradise, fashioned after the divine order. Energy — pure energy — partakes of the nature of the divine organization; it is fashioned after the similitude of the three Gods embraced in one, as they function at the headquarters of the universe of universes. And all force is circuited in Paradise, comes from the Paradise Presences and returns thereto, and is in essence a manifestation of the uncaused Cause — the Universal Father; and without the Father would not anything exist that does exist.

42:1.7 (468.4) Force derived from self-existent Deity is in itself ever existent. Force-energy is imperishable, indestructible; these manifestations of the Infinite may be subject to unlimited transmutation, endless transformation, and eternal metamorphosis; but in no sense or degree, not even to the slightest imaginable extent, could they or ever shall they suffer extinction. But energy, though springing from the Infinite, is not infinitely manifest; there are outer limits to the presently conceived master universe.

42:1.8 (468.5) Energy is eternal but not infinite; it ever responds to the all-embracing grasp of Infinity. Forever force and energy go on; having gone out from Paradise, they must return thereto, even if age upon age be required for the completion of the ordained circuit. That which is of Paradise Deity origin can have only a Paradise destination or a Deity destiny.

42:1.9 (468.6) And all this confirms our belief in a circular, somewhat limited, but orderly and far-

universo degli universi circolare, un po' limitato, ma ordinato ed immenso. Se ciò non fosse vero, allora presto o tardi apparirebbe in qualche punto una prova di dispersione dell'energia. Tutte le leggi, le organizzazioni, l'amministrazione e la testimonianza degli esploratori dell'universo — ogni cosa indica l'esistenza di un Dio infinito, ma anche di un universo finito, di una forma circolare d'esistenza senza fine, quasi senza limiti, ma tuttavia finita in contrasto con l'infinità.

2. I SISTEMI UNIVERSALI DI ENERGIA NON SPIRITUALE —(ENERGIE FISICHE)

È veramente difficile trovare le parole appropriate nella lingua inglese con cui indicare e descrivere i vari livelli della forza e dell'energia — fisici, mentali o spirituali. Queste narrazioni non possono conformarsi del tutto alle vostre accettate definizioni della forza, dell'energia e del potere. C'è una tale povertà di linguaggio che siamo costretti ad impiegare questi termini con molteplici significati. In questo fascicolo, per esempio, la parola energia è usata per indicare tutte le fasi e le forme dei fenomeni di movimento, d'azione e di potenziale, mentre forza è applicata agli stadi dell'energia precedenti la gravità e potere a quelli posteriori alla gravità.

Cercherò, tuttavia, di diminuire la confusione concettuale suggerendo l'opportunità di adottare la seguente classificazione per la forza cosmica, per l'energia emergente e per il potere dell'universo — l'energia fisica:

1. Potenza spaziale. Questa è la presenza incontestata nello spazio libero dell'Assoluto Non Qualificato. L'estensione di questo concetto connota il potenziale universale di forza spaziale insito nella totalità funzionale dell'Assoluto Non Qualificato, mentre in senso stretto questo concetto ingloba la totalità della realtà cosmica — gli universi — che emanò per l'eternità dall'Isola del Paradiso senza inizio, senza fine, immobile ed immutabile.

I fenomeni che hanno origine sul lato inferiore del Paradiso comprendono probabilmente tre zone di presenza e d'azione della forza assoluta: la zona di fulcro dell'Assoluto Non Qualificato, la zona dell'Isola del Paradiso stessa e la zona intermedia di certe operazioni o funzioni equilibranti e compensatrici non identificate. Queste zone triconcentriche sono il centro del ciclo paradisiaco della realtà cosmica.

La potenza spaziale è una prerealità; essa è il dominio dell'Assoluto Non Qualificato e risponde unicamente all'attrazione personale del Padre

flung universe of universes. If this were not true, then evidence of energy depletion at some point would sooner or later appear. All laws, organizations, administration, and the testimony of universe explorers — everything points to the existence of an infinite God but, as yet, a finite universe, a circularity of endless existence, well-nigh limitless but, nevertheless, finite in contrast with infinity.

2. UNIVERSAL NONSPIRITUAL ENERGY SYSTEMS (PHYSICAL ENERGIES)

42:2.1 (469.1) It is indeed difficult to find suitable words in the English language whereby to designate and wherewith to describe the various levels of force and energy — physical, mindal, or spiritual. These narratives cannot altogether follow your accepted definitions of force, energy, and power. There is such paucity of language that we must use these terms in multiple meanings. In this paper, for example, the word *energy* is used to denote all phases and forms of phenomenal motion, action, and potential, while *force* is applied to the pregravity, and *power* to the postgravity, stages of energy.

42:2.2 (469.2) I will, however, endeavor to lessen conceptual confusion by suggesting the advisability of adopting the following classification for cosmic force, emergent energy, and universe power — physical energy:

42:2.3 (469.3) 1. *Space potency*. This is the unquestioned free space presence of the Unqualified Absolute. The extension of this concept connotes the universe force-space potential inherent in the functional totality of the Unqualified Absolute, while the intension of this concept implies the totality of cosmic reality — universes — which emanated eternitywise from the never-beginning, never-ending, never-moving, never-changing Isle of Paradise.

42:2.4 (469.4) The phenomena indigenous to the nether side of Paradise probably embrace three zones of absolute force presence and performance: the fulcral zone of the Unqualified Absolute, the zone of the Isle of Paradise itself, and the intervening zone of certain unidentified equalizing and compensating agencies or functions. These triconcentric zones are the centrum of the Paradise cycle of cosmic reality.

42:2.5 (469.5) Space potency is a prerealit; it is the domain of the Unqualified Absolute and is responsive only to the personal grasp of the

Universale, nonostante sembri essere modificabile dalla presenza degli Organizzatori di Forza Maestri Primari.

Su Uversa la potenza spaziale è chiamata assoluta.

2. Forza primordiale. Essa rappresenta il primo cambiamento fondamentale nella potenza spaziale e potrebbe essere una delle funzioni dell'Assoluto Non Qualificato nel Paradiso inferiore. Noi sappiamo che la presenza di spazio che esce dal Paradiso inferiore è modificata in qualche modo da quella che entra. Ma indipendentemente da possibili relazioni di questo tipo, la trasmutazione apertamente riconosciuta della potenza spaziale in forza primordiale è la primaria funzione differenziatrice esercitata dalla presenza-tensione degli organizzatori di forza viventi del Paradiso.

La forza passiva e potenziale diventa attiva e primordiale in risposta alla resistenza offerta dalla presenza nello spazio degli Organizzatori di Forza Maestri Primari Eventuati. La forza emerge ora dal dominio esclusivo dell'Assoluto Non Qualificato nei regni di risposta multipla — una risposta a certi movimenti primari avviati dal Dio dell'Azione e poi a certi movimenti compensatori che emanano dall'Assoluto Universale. La forza primordiale sembra reagire alla causalità trascendentale in proporzione all'assolutezza.

La forza primordiale è talvolta denominata energia pura; su Uversa noi la chiamiamo segregata.

3. Energie emergenti. La presenza passiva degli organizzatori di forza primari è sufficiente a trasformare la potenza spaziale in forza primordiale, ed è su un tale campo spaziale attivato che questi stessi organizzatori di forza cominciano le loro operazioni attive iniziali. La forza primordiale è destinata a passare per due fasi distinte di trasmutazione nei regni di manifestazione dell'energia prima di apparire come potere dell'universo. Questi due livelli dell'energia emergente sono:

a. Energia poderosa. Questa è l'energia potentemente orientatrice, mossa dalla massa, poderosamente tesa e di reazione violenta — giganteschi sistemi d'energia messi in movimento dalle attività degli organizzatori di forza primari. Questa energia primaria o poderosa all'inizio non risponde nettamente all'attrazione della gravità del Paradiso, anche se fornisce probabilmente una risposta di aggregazione della massa o di direzione nello spazio al gruppo collettivo delle influenze assolute operanti dal lato inferiore del Paradiso. Quando l'energia emerge al livello di risposta iniziale all'attrazione circolare e alla gravità assoluta del Paradiso, gli organizzatori di

Universal Father, notwithstanding that it is seemingly modifiable by the presence of the Primary Master Force Organizers.

^{42:2.6 (469.6)} On Uversa, space potency is spoken of as **ABSOLUTA**.

^{42:2.7 (469.7)} 2. *Primordial force*. This represents the first basic change in space potency and may be one of the nether Paradise functions of the Unqualified Absolute. We know that the space presence going out from nether Paradise is modified in some manner from that which is incoming. But regardless of any such possible relationships, the openly recognized transmutation of space potency into primordial force is the primary differentiating function of the tension-presence of the living Paradise force organizers.

^{42:2.8 (469.8)} Passive and potential force becomes active and primordial in response to the resistance afforded by the space presence of the Primary Eventuated Master Force Organizers. Force is now emerging from the exclusive domain of the Unqualified Absolute into the realms of multiple response — response to certain primal motions initiated by the God of Action and thereupon to certain compensating motions emanating from the Universal Absolute. Primordial force is seemingly reactive to transcendental causation in proportion to absoluteness.

^{42:2.9 (469.9)} Primordial force is sometimes spoken of as *pure energy*; on Uversa we refer to it as **SEGREGATA**.

^{42:2.10 (470.1)} 3. *Emergent energies*. The passive presence of the primary force organizers is sufficient to transform space potency into primordial force, and it is upon such an activated space field that these same force organizers begin their initial and active operations. Primordial force is destined to pass through two distinct phases of transmutation in the realms of energy manifestation before appearing as universe power. These two levels of emerging energy are:

^{42:2.11 (470.2)} a. *Puissant energy*. This is the powerful-directional, mass-movemented, mighty-tensioned, and forcible-reacting energy — gigantic energy systems set in motion by the activities of the primary force organizers. This primary or puissant energy is not at first definitely responsive to the Paradise-gravity pull though probably yielding an aggregate-mass or space-directional response to the collective group of absolute influences operative from the nether side of Paradise. When energy emerges to the level of initial response to the circular and absolute-gravity grasp of Paradise, the primary force organizers give way to the functioning of their secondary

forza primari cedono il posto all'azione dei loro associati secondari.

b. Energia gravitazionale. L'energia che appare poi, che risponde alla gravità, contiene il potenziale del potere d'universo e diventa il predecessore attivo di tutta la materia dell'universo. Questa energia secondaria o gravitazionale è il prodotto dell'elaborazione dell'energia risultante dalla presenza-pressione e dalle tendenze-tensioni stabilite dagli Organizzatori di Forza Maestri Trascendentali Associati. In risposta al lavoro di questi manipolatori della forza, l'energia spaziale passa rapidamente dallo stadio poderoso a quello gravitazionale, divenendo così direttamente sensibile all'attrazione circolare della gravità (assoluta) del Paradiso, rivelando allo stesso tempo un certo potenziale di sensibilità all'attrazione della gravità lineare insita nelle masse materiali, che compaiono presto, degli stadi elettronico e postelettronico dell'energia e della materia. All'apparire della risposta alla gravità, gli Organizzatori di Forza Maestri Associati possono ritirarsi dai cicloni d'energia dello spazio a condizione che i Direttori di Potere d'Universo possano essere assegnati a quel campo d'azione.

Noi non abbiamo alcuna certezza circa le cause esatte degli stadi primitivi di evoluzione della forza, ma riconosciamo l'azione intelligente dell'Ultimo in entrambi i livelli di manifestazione dell'energia emergente. L'energia poderosa e quella gravitazionale, considerate collettivamente, sono chiamate su Uversa ultimata.

4. Potere d'universo. La forza spaziale è stata cambiata in energia spaziale e poi in energia sotto controllo gravitazionale. L'energia fisica è stata in tal modo perfezionata al punto da poter essere immessa in canali di potere e posta al servizio dei molteplici propositi dei Creatori universali. Quest'opera è proseguita dai versatili direttori, centri e controllori dell'energia fisica nel grande universo — le creazioni organizzate ed abitate. Questi Direttori di Potere d'Universo assumono il controllo più o meno completo di ventuno delle trenta fasi dell'energia che costituiscono l'attuale sistema di energie dei sette superuniversi. Questo dominio del potere-energia-materia è il regno delle attività intelligenti del Settoplo, e funziona nel tempo-spazio sotto il supercontrollo del Supremo.

Su Uversa noi chiamiamo il regno del potere d'universo gravita.

5. Energia di Havona. Concettualmente questa narrazione si è spostata verso il Paradiso seguendo, un livello dopo l'altro, la trasmutazione della forza spaziale fino al livello operativo dell'energia-potere degli universi del tempo e dello

associates.

^{42:2.12 (470.3)} b. *Gravity energy.* The now-appearing gravity-responding energy carries the potential of universe power and becomes the active ancestor of all universe matter. This secondary or gravity energy is the product of the energy elaboration resulting from the pressure-presence and the tension-trends set up by the Associate Transcendental Master Force Organizers. In response to the work of these force manipulators, space-energy rapidly passes from the puissant to the gravity stage, thus becoming directly responsive to the circular grasp of Paradise (absolute) gravity while disclosing a certain potential for sensitivity to the linear-gravity pull inherent in the soon appearing material mass of the electronic and the postelectronic stages of energy and matter. Upon the appearance of gravity response, the Associate Master Force Organizers may retire from the energy cyclones of space provided the Universe Power Directors are assignable to that field of action.

^{42:2.13 (470.4)} We are quite uncertain regarding the exact causes of the early stages of force evolution, but we recognize the intelligent action of the Ultimate in both levels of emergent-energy manifestation. Puissant and gravity energies, when regarded collectively, are spoken of on Uversa as *ULTIMATA*.

^{42:2.14 (470.5)} 4. *Universe power.* Space-force has been changed into space-energy and thence into the energy of gravity control. Thus has physical energy been ripened to that point where it can be directed into channels of power and made to serve the manifold purposes of the universe Creators. This work is carried on by the versatile directors, centers, and controllers of physical energy in the grand universe — the organized and inhabited creations. These Universe Power Directors assume the more or less complete control of twenty-one of the thirty phases of energy constituting the present energy system of the seven superuniverses. This domain of power-energy-matter is the realm of the intelligent activities of the Sevenfold, functioning under the time-space overcontrol of the Supreme.

^{42:2.15 (470.6)} On Uversa we refer to the realm of universe power as *GRAVITA*.

^{42:2.16 (470.7)} 5. *Havona energy.* In concept this narrative has been moving Paradiseward as transmuting space-force has been followed, level by level, to the working level of the energy-power of the universes of time and space. Continuing Paradiseward, there is next encountered a pre-

spazio. Proseguendo verso il Paradiso, incontriamo poi una fase preesistente dell'energia che è caratteristica dell'universo centrale. Qui il ciclo evolutivo sembra tornare su se stesso; l'energia-potere sembra ora cominciare a ritornare indietro verso la forza, ma una forza di natura molto differente da quella della potenza spaziale e della forza primordiale. I sistemi d'energia di Havona non sono duali; sono trini. Questo è il dominio esistenziale dell'energia dell'Attore Congiunto, che agisce per conto della Trinità del Paradiso.

Su Uversa queste energie di Havona sono conosciute come triata.

6. Energia trascendentale. Questo sistema d'energia opera sul livello superiore del Paradiso, a partire da esso e solo in connessione con le popolazioni absonite. Su Uversa esso è denominato tranosta.

7. Monota. L'energia è parente della divinità quando è energia del Paradiso. Noi siamo inclini a credere che la monota sia l'energia vivente e non spirituale del Paradiso — un'eterna contropartita dell'energia vivente e spirituale del Figlio Originale — quindi il sistema d'energia non spirituale del Padre Universale.

Noi non possiamo distinguere la natura dello spirito del Paradiso e della monota del Paradiso; sono apparentemente simili. Esse hanno nomi differenti, ma non si può dire molto di una realtà le cui manifestazioni spirituali e non spirituali si distinguono solo per il nome.

Noi sappiamo che le creature finite possono raggiungere l'esperienza dell'adorazione del Padre Universale grazie al ministero di Dio il Settuplo e degli Aggiustatori di Pensiero, ma dubitiamo che delle personalità subassolute, anche gli stessi direttori di potere, possano comprendere l'infinità dell'energia della Prima Grande Sorgente e Centro. Una cosa è certa: se i direttori di potere sono al corrente della tecnica di metamorfosi della forza spaziale, non ne rivelano il segreto al resto di noi. È mia opinione che essi non comprendano pienamente la funzione degli organizzatori di forza.

Questi stessi direttori di potere sono dei catalizzatori d'energia; cioè, provocano la segmentazione dell'energia, la organizzano e la assemblano in formazioni unitarie mediante la loro presenza. E tutto ciò implica che deve esserci qualcosa d'insito nell'energia che la fa funzionare in tal modo in presenza di queste entità di potere. I Melchizedek di Nebadon hanno denominato da lungo tempo il fenomeno della trasmutazione della forza cosmica in potere d'universo una delle sette "infinità della divinità". E questo è tutto, non saprete altro su questo punto durante l'ascensione nel vostro universo locale.

existent phase of energy which is characteristic of the central universe. Here the evolutionary cycle seems to turn back upon itself; energy-power now seems to begin to swing back towards force, but force of a nature very unlike that of space potency and primordial force. Havona energy systems are not dual; they are triune. This is the existential energy domain of the Conjoint Actor, functioning in behalf of the Paradise Trinity.

42:2.17 (471.1) On Uversa these energies of Havona are known as TRIATA.

42:2.18 (471.2) 6. *Transcendental energy*. This energy system operates on and from the upper level of Paradise and only in connection with the absonite peoples. On Uversa it is denominated TRANOSTA.

42:2.19 (471.3) 7. *Monota*. Energy is close of kin to divinity when it is Paradise energy. We incline to the belief that monota is the living, nonspirit energy of Paradise — an eternity counterpart of the living, spirit energy of the Original Son — hence the nonspiritual energy system of the Universal Father.

42:2.20 (471.4) We cannot differentiate the *nature* of Paradise spirit and Paradise monota; they are apparently alike. They have different names, but you can hardly be told very much about a reality whose spiritual and whose nonspiritual manifestations are distinguishable only by *name*.

42:2.21 (471.5) We know that finite creatures can attain the worship experience of the Universal Father through the ministry of God the Sevenfold and the Thought Adjusters, but we doubt that any subabsolute personality, even power directors, can comprehend the energy infinity of the First Great Source and Center. One thing is certain: If the power directors are conversant with the technique of the metamorphosis of space-force, they do not reveal the secret to the rest of us. It is my opinion that they do not fully comprehend the function of the force organizers.

42:2.22 (471.6) These power directors themselves are energy catalyzers; that is, they cause energy to segment, organize, or assemble in unit formation by their presence. And all this implies that there must be something inherent in energy which causes it thus to function in the presence of these power entities. The Nebadon Melchizedeks long since denominated the phenomenon of the transmutation of cosmic force into universe power as one of the seven "infinities of divinity." And that is as far as you will advance on this point during your local universe ascension.

Nonostante la nostra incapacità a comprendere pienamente l'origine, la natura e le trasmutazioni della forza cosmica, siamo perfettamente a conoscenza di tutte le fasi del comportamento dell'energia emergente a partire dal momento in cui essa risponde direttamente ed infallibilmente all'azione della gravità del Paradiso — all'incirca il periodo in cui iniziano ad operare i direttori di potere dei superuniversi.

3. LA CLASSIFICAZIONE DELLA MATERIA

La materia è identica in tutti gli universi, eccetto che nell'universo centrale. La materia, nelle sue proprietà fisiche, dipende dalla velocità di rivoluzione dei suoi elementi componenti, dal numero e dalle dimensioni di questi elementi in rivoluzione, dalla loro distanza dal corpo nucleare o dal contenuto spaziale della materia, così come dalla presenza di certe forze non ancora scoperte su Urantia.

Nei differenti soli, pianeti e corpi spaziali vi sono dieci grandi divisioni della materia:

1. Materia ultimatonica — le unità fisiche primarie dell'esistenza materiale, le particelle d'energia che vanno a costituire gli elettroni.

2. Materia subelettronica — lo stadio esplosivo e repulsivo dei supergas solari.

3. Materia elettronica — lo stadio elettrico di differenziazione della materia — elettroni, protoni e varie altre unità che entrano nella differente costituzione dei gruppi elettronici.

4. Materia subatomica — materia esistente in grande quantità all'interno dei soli caldi.

5. Atomi frantumati — si trovano nei soli in corso di raffreddamento ed in tutto lo spazio.

6. Materia ionizzata — singoli atomi spogliati dei loro elettroni esterni (chimicamente attivi) da attività elettriche, termiche o dei raggi X e da solventi.

7. Materia atomica — lo stadio chimico di organizzazione degli elementi, le unità componenti della materia molecolare o visibile.

8. Lo stadio molecolare della materia — la materia quale esiste su Urantia allo stato di materializzazione relativamente stabile in condizioni ordinarie.

9. Materia radioattiva — la tendenza e l'attività disorganizzatrice degli elementi più pesanti in condizioni di moderato calore e di ridotta pressione della gravità.

10. Materia disgregata — la materia

^{42:2.23 (471.7)} Notwithstanding our inability fully to comprehend the origin, nature, and transmutations of cosmic force, we are fully conversant with all phases of emergent-energy behavior from the times of its direct and unmistakable response to the action of Paradise gravity — about the time of the beginning of the function of the superuniverse power directors.

3. CLASSIFICATION OF MATTER

^{42:3.1 (471.8)} Matter in all universes, excepting in the central universe, is identical. Matter in its physical properties depends on the revolutionary rates of its component members, the number and size of the revolving members, their distance from the nuclear body or the space content of matter, as well as on the presence of certain forces as yet undiscovered on Urantia.

^{42:3.2 (471.9)} In the varied suns, planets, and space bodies there are ten grand divisions of matter:

^{42:3.3 (472.1)} 1. Ultimatonc matter — the prime physical units of material existence, the energy particles which go to make up electrons.

^{42:3.4 (472.2)} 2. Subelectronic matter — the explosive and repellent stage of the solar supergases.

^{42:3.5 (472.3)} 3. Electronic matter — the electrical stage of material differentiation — electrons, protons, and various other units entering into the varied constitution of the electronic groups.

^{42:3.6 (472.4)} 4. Subatomic matter — matter existing extensively in the interior of the hot suns.

^{42:3.7 (472.5)} 5. Shattered atoms — found in the cooling suns and throughout space.

^{42:3.8 (472.6)} 6. Ionized matter — individual atoms stripped of their outer (chemically active) electrons by electrical, thermal, or X-ray activities and by solvents.

^{42:3.9 (472.7)} 7. Atomic matter — the chemical stage of elemental organization, the component units of molecular or visible matter.

^{42:3.10 (472.8)} 8. The molecular stage of matter — matter as it exists on Urantia in a state of relatively stable materialization under ordinary conditions.

^{42:3.11 (472.9)} 9. Radioactive matter — the disorganizing tendency and activity of the heavier elements under conditions of moderate heat and diminished gravity pressure.

^{42:3.12 (472.10)} 10. Collapsed matter — the relatively

relativamente stazionaria che si trova all'interno dei soli freddi o spenti. Questa forma di materia non è realmente stazionaria; c'è ancora un po' di attività ultimatonica ed anche elettronica, ma queste unità sono in strettissima vicinanza e le loro velocità di rivoluzione sono molto diminuite.

La suddetta classificazione della materia concerne la sua organizzazione piuttosto che le forme in cui appare agli esseri creati. Essa non tiene conto né degli stadi preemergenti dell'energia né delle materializzazioni eterne in Paradiso e nell'universo centrale.

4. LE TRASMUTAZIONI DELL'ENERGIA E DELLA MATERIA

Luce, calore, elettricità, magnetismo, chimica, energia e materia sono — per origine, natura e destino — un'unica e medesima cosa, assieme ad altre realtà materiali non ancora scoperte su Urantia.

Noi non comprendiamo interamente i cambiamenti quasi infiniti ai quali può essere soggetta l'energia fisica. In un universo essa appare come luce, in un altro come luce più calore, in un altro ancora sotto forme d'energia sconosciute su Urantia. In un numero incalcolabile di milioni di anni essa può riapparire sotto qualche forma d'energia elettrica o di potere magnetico perturbati e agitati. Più tardi ancora può ricomparire in un successivo universo sotto qualche forma di materia variabile che passa per una serie di metamorfosi, seguite dalla sua scomparsa fisica esteriore in qualche grande cataclisma dei regni. E poi, dopo numerosissime ere ed un vagabondaggio quasi senza fine attraverso un numero indefinito di universi, questa stessa energia può ancora riemergere e cambiare molte volte di forma e di potenziale. E queste trasformazioni continuano così durante le ere successive ed in innumerevoli regni. In tal modo la materia prosegue, subendo le trasmutazioni del tempo ma girando sempre fedelmente sul cerchio dell'eternità. Anche se le è impedito a lungo di ritornare alla sua sorgente, essa le risponde per sempre e procede sempre sul sentiero stabilito dalla Personalità Infinita che l'ha emessa.

I centri di potere ed i loro associati sono molto occupati nel lavoro di trasmutazione degli ultimaton nei circuiti e nelle rivoluzioni degli elettroni. Questi esseri straordinari controllano e combinano il potere manipolando abilmente le unità di base dell'energia materializzata, gli ultimaton. Essi sono i maestri dell'energia che circola in questo stato primitivo. In collegamento con i controllori fisici essi sono capaci di controllare e di dirigere efficacemente l'energia

stationary matter found in the interior of the cold or dead suns. This form of matter is not really stationary; there is still some ultimaton even electronic activity, but these units are in very close proximity, and their rates of revolution are greatly diminished.

42:3.13 (472.11) The foregoing classification of matter pertains to its organization rather than to the forms of its appearance to created beings. Neither does it take into account the pre-emergent stages of energy nor the eternal materializations on Paradise and in the central universe.

4. ENERGY AND MATTER TRANSMUTATIONS

42:4.1 (472.12) Light, heat, electricity, magnetism, chemism, energy, and matter are — in origin, nature, and destiny — one and the same thing, together with other material realities as yet undiscovered on Urantia.

42:4.2 (472.13) We do not fully comprehend the almost endless changes to which physical energy may be subject. In one universe it appears as light, in another as light plus heat, in another as forms of energy unknown on Urantia; in untold millions of years it may reappear as some form of restless, surging electrical energy or magnetic power; and still later on it may again appear in a subsequent universe as some form of variable matter going through a series of metamorphoses, to be followed by its outward physical disappearance in some great cataclysm of the realms. And then, after countless ages and almost endless wandering through numberless universes, again may this same energy re-emerge and many times change its form and potential; and so do these transformations continue through successive ages and throughout countless realms. Thus matter sweeps on, undergoing the transmutations of time but swinging ever true to the circle of eternity; even if long prevented from returning to its source, it is ever responsive thereto, and it ever proceeds in the path ordained by the Infinite Personality who sent it forth.

42:4.3 (473.1) The power centers and their associates are much concerned in the work of transmuting the ultimaton into the circuits and revolutions of the electron. These unique beings control and compound power by their skillful manipulation of the basic units of materialized energy, the ultimaton. They are masters of energy as it circulates in this primitive state. In liaison with the physical controllers they are able to effectively control and direct energy even after it has transmuted to the electrical level, the so-called

anche dopo la sua trasmutazione al livello elettrico, il cosiddetto stadio elettronico. Ma il loro campo d'azione è considerevolmente ristretto quando l'energia organizzata elettronicamente ruota nei vortici dei sistemi atomici. Dopo tale materializzazione queste energie cadono sotto il dominio completo del potere d'attrazione della gravità lineare.

La gravità agisce positivamente sulle linee di potere e sui canali d'energia dei centri di potere e dei controllori fisici, ma questi esseri hanno solo un rapporto negativo con la gravità — l'esercizio delle loro facoltà antigravitazionali.

In tutto lo spazio il freddo ed altre influenze sono all'opera per organizzare creativamente gli ultimati in elettroni. Il calore è la misura dell'attività elettronica, mentre il freddo significa semplicemente assenza di calore — riposo relativo dell'energia — lo status del carico di forza universale dello spazio, ammesso che né l'energia emergente né la materia organizzata siano presenti e responsivi alla gravità.

La presenza e l'azione della gravità sono quelle che impediscono la comparsa dello zero teorico assoluto, perché lo spazio interstellare non ha la temperatura dello zero assoluto. In tutto lo spazio organizzato vi sono correnti d'energia che rispondono alla gravità, circuiti di potere ed attività ultimatiche, come pure energie elettroniche organizzatrici. Praticamente parlando, lo spazio non è vuoto. Anche l'atmosfera di Urantia si rarefa sempre di più fino all'altezza di circa cinquemila chilometri, dove comincia a sfumare nella materia spaziale media di questa sezione dell'universo. In Nebadon, lo spazio che più si avvicina al vuoto contiene circa cento ultimati — l'equivalente di un elettrone — per ogni sedici centimetri cubici. Tale rarefazione della materia è considerata come spazio praticamente vuoto.

La temperatura — caldo e freddo — è secondaria solo alla gravità nei regni di evoluzione dell'energia e della materia. Gli ultimati obbediscono docilmente alle temperature estreme. Le basse temperature favoriscono certe forme di struttura elettronica e di assemblaggio atomico, mentre le alte temperature facilitano ogni sorta di demolizione degli atomi e di disintegrazione della materia.

Quando sono sottoposte al calore e alla pressione di certi stati solari interni, tutte le associazioni di materia, salvo le più primitive, possono essere sciolte. Il calore può così vincere largamente la stabilità gravitazionale. Ma nessun calore o pressione solare conosciuta può riconvertire degli ultimati in energia possente.

I soli ardenti possono trasformare la materia in varie forme d'energia, ma i mondi oscuri e tutto lo spazio esterno possono rallentare l'attività

electronica stage. But their range of action is enormously curtailed when electronically organized energy swings into the whirls of the atomic systems. Upon such materialization, these energies fall under the complete grasp of the drawing power of linear gravity.

42:4.4 (473.2) Gravity acts positively on the power lanes and energy channels of the power centers and the physical controllers, but these beings have only a negative relation to gravity — the exercise of their antigravity endowments.

42:4.5 (473.3) Throughout all space, cold and other influences are at work creatively organizing ultimatons into electrons. Heat is the measurement of electronic activity, while cold merely signifies absence of heat — comparative energy rest — the status of the universal force-charge of space provided neither emergent energy nor organized matter were present and responding to gravity.

42:4.6 (473.4) Gravity presence and action is what prevents the appearance of the theoretical absolute zero, for interstellar space does not have the temperature of absolute zero. Throughout all organized space there are gravity-responding energy currents, power circuits, and ultimatic activities, as well as organizing electronic energies. Practically speaking, space is not empty. Even the atmosphere of Urantia thins out increasingly until at about three thousand miles it begins to shade off into the average space matter in this section of the universe. The most nearly empty space known in Nebadon would yield about one hundred ultimatons — the equivalent of one electron — in each cubic inch. Such scarcity of matter is regarded as practically empty space.

42:4.7 (473.5) Temperature — heat and cold — is secondary only to gravity in the realms of energy and matter evolution. Ultimatons are humbly obedient to temperature extremes. Low temperatures favor certain forms of electronic construction and atomic assembly, while high temperatures facilitate all sorts of atomic breakup and material disintegration.

42:4.8 (473.6) When subjected to the heat and pressure of certain internal solar states, all but the most primitive associations of matter may be broken up. Heat can thus largely overcome gravity stability. But no known solar heat or pressure can convert ultimatons back into puissant energy.

42:4.9 (473.7) The blazing suns can transform matter into various forms of energy, but the dark worlds and all outer space can slow down electronic and

elettronica ed ultimatonica al punto da convertire queste energie nella materia dei regni. Certe associazioni elettroniche di natura stretta, come pure molte associazioni basilari di materia nucleare, si formano nelle temperature eccessivamente basse dello spazio libero e sono ulteriormente accresciute dall'associazione con abbondanti aggiunte di energia materializzante.

In tutte queste metamorfosi senza fine dell'energia e della materia dobbiamo tenere conto dell'influenza della pressione gravitazionale e del comportamento antigravitazionale delle energie ultimatoniche in certe condizioni di temperatura, di velocità e di rivoluzione. La temperatura, le correnti d'energia, la distanza e la presenza degli organizzatori di forza viventi e dei direttori di potere hanno influenza anche su tutti i fenomeni di trasmutazione dell'energia e della materia.

L'accrescimento della massa nella materia è uguale all'accrescimento dell'energia diviso per il quadrato della velocità della luce. In senso dinamico il lavoro che può compiere la materia in stato di riposo è uguale all'energia spesa per riunire i suoi elementi dal Paradiso, meno la resistenza delle forze da vincere durante il transito e l'attrazione esercitata dai componenti della materia l'uno sull'altro.

L'esistenza di forme preelettroniche di materia è indicata dai due pesi atomici del piombo. Il piombo di formazione originaria pesa poco più di quello prodotto dalla disintegrazione dell'uranio per mezzo di emanazioni di radio; e questa differenza di peso atomico rappresenta la perdita effettiva di energia nella disintegrazione dell'atomo.

L'integrità relativa della materia è assicurata dal fatto che l'energia può essere assorbita od emessa solamente in quelle quantità esatte che gli scienziati di Urantia hanno chiamato quanta. Questa saggia disposizione nei regni materiali serve a mantenere gli universi come unità funzionanti.

La quantità d'energia assorbita o liberata quando cambia la posizione degli elettroni o di altri elementi è sempre un "quantum" o un multiplo di esso, ma il comportamento vibratorio od ondulatorio di tali unità d'energia è interamente determinato dalle dimensioni delle strutture materiali interessate. Queste onde d'energia ondulatoria hanno 860 volte il diametro degli ultimaton, degli elettroni, degli atomi o di altre unità che così agiscono. L'interminabile confusione che accompagna l'osservazione della meccanica ondulatoria del comportamento del quantum è dovuta alla sovrapposizione delle onde d'energia: due creste possono combinarsi per formare una cresta di altezza doppia, mentre una cresta ed un avvallamento possono combinarsi

ultimatonic activity to the point of converting these energies into the matter of the realms. Certain electronic associations of a close nature, as well as many of the basic associations of nuclear matter, are formed in the exceedingly low temperatures of open space, being later augmented by association with larger accretions of materializing energy.

42:4.10 (473.8) Throughout all of this never-ending metamorphosis of energy and matter we must reckon with the influence of gravity pressure and with the antigravity behavior of the ultimatonic energies under certain conditions of temperature, velocity, and revolution. Temperature, energy currents, distance, and the presence of the living force organizers and the power directors also have a bearing on all transmutation phenomena of energy and matter.

42:4.11 (474.1) The increase of mass in matter is equal to the increase of energy divided by the square of the velocity of light. In a dynamic sense the work which resting matter can perform is equal to the energy expended in bringing its parts together from Paradise minus the resistance of the forces overcome in transit and the attraction exerted by the parts of matter on one another.

42:4.12 (474.2) The existence of pre-electronic forms of matter is indicated by the two atomic weights of lead. The lead of original formation weighs slightly more than that produced through uranium disintegration by way of radium emanations; and this difference in atomic weight represents the actual loss of energy in the atomic breakup.

42:4.13 (474.3) The relative integrity of matter is assured by the fact that energy can be absorbed or released only in those exact amounts which Urantia scientists have designated quanta. This wise provision in the material realms serves to maintain the universes as going concerns.

42:4.14 (474.4) The quantity of energy taken in or given out when electronic or other positions are shifted is always a "quantum" or some multiple thereof, but the vibratory or wavelike behavior of such units of energy is wholly determined by the dimensions of the material structures concerned. Such wavelike energy ripples are 860 times the diameters of the ultimaton, electrons, atoms, or other units thus performing. The never-ending confusion attending the observation of the wave mechanics of quantum behavior is due to the superimposition of energy waves: Two crests can combine to make a double-height crest, while a crest and a trough may combine, thus producing mutual cancellation.

per annullarsi reciprocamente.

5. LE MANIFESTAZIONI DELL'ENERGIA

ONDULATORIA

Nel superuniverso di Orvonton vi sono cento ottave d'energia ondulatoria. Di questi cento gruppi di manifestazioni dell'energia, sessantaquattro sono totalmente o parzialmente riconosciuti su Urantia. I raggi del sole costituiscono quattro ottave della scala superuniversale; i raggi visibili inglobano una sola ottava, la numero quarantasei di questa serie. Viene poi il gruppo ultravioletto, mentre dieci ottave sopra si trovano i raggi X, seguiti dai raggi gamma del radio. Trentadue ottave sopra la luce visibile del sole ci sono i raggi d'energia dello spazio esterno così frequentemente mescolati con le minuscole particelle di materia fortemente energizzate che sono loro associate. Immediatamente al di sotto della luce visibile del sole ci sono i raggi infrarossi, e trenta ottave più in basso c'è il gruppo delle trasmissioni radio.

Le manifestazioni dell'energia ondulatoria — dal punto di vista dell'illuminazione scientifica di Urantia del ventesimo secolo — possono essere classificate nei dieci gruppi seguenti:

1. Raggi infraultimatonici — le rivoluzioni marginali degli ultimatonici quando cominciano ad assumere una forma definita. Questo è il primo stadio dell'energia emergente in cui si possono scoprire e misurare fenomeni ondulatori.

2. Raggi ultimatonici. L'accumularsi di energia nelle minuscole sfere degli ultimatonici causa delle vibrazioni nel contenuto dello spazio che sono discernibili e misurabili. E molto prima che i fisici individuino l'ultimatone, scopriranno senza dubbio i fenomeni di questi raggi che piovono su Urantia. Questi raggi corti e potenti rappresentano l'attività iniziale degli ultimatonici quando questi ultimi sono rallentati al punto da orientarsi verso l'organizzazione elettronica della materia. Via via che gli ultimatonici si aggregano in elettroni, si produce una condensazione con conseguente accumulo d'energia.

3. I raggi spaziali corti. Queste sono le più corte di tutte le vibrazioni puramente elettroniche e rappresentano lo stadio preatomico di questa forma di materia. Questi raggi richiedono per la loro produzione temperature straordinariamente elevate o basse. Ci sono due tipi di tali raggi spaziali: uno che accompagna la nascita degli atomi e l'altro che indica la disgregazione atomica. Essi emanano in massima parte dal piano più denso del superuniverso, la Via Lattea, che è anche il piano più denso degli universi esterni.

5. WAVE-ENERGY MANIFESTATIONS

^{42:5.1 (474.5)} In the superuniverse of Orvonton there are one hundred octaves of wave energy. Of these one hundred groups of energy manifestations, sixty-four are wholly or partially recognized on Urantia. The sun's rays constitute four octaves in the superuniverse scale, the visible rays embracing a single octave, number forty-six in this series. The ultraviolet group comes next, while ten octaves up are the X rays, followed by the gamma rays of radium. Thirty-two octaves above the visible light of the sun are the outer-space energy rays so frequently commingled with their associated highly energized minute particles of matter. Next downward from visible sunlight appear the infrared rays, and thirty octaves below are the radio transmission group.

^{42:5.2 (474.6)} Wavelike energy manifestations — from the standpoint of twentieth-century Urantia scientific enlightenment — may be classified into the following ten groups:

^{42:5.3 (474.7)} 1. *Infraultimatonics* — the borderland revolutions of ultimatonics as they begin to assume definite form. This is the first stage of emergent energy in which wavelike phenomena can be detected and measured.

^{42:5.4 (474.8)} 2. *Ultimatonics*. The assembly of energy into the minute spheres of the ultimatonics occasions vibrations in the content of space which are discernible and measurable. And long before physicists ever discover the ultimaton, they will undoubtedly detect the phenomena of these rays as they shower in upon Urantia. These short and powerful rays represent the initial activity of the ultimatonics as they are slowed down to that point where they veer towards the electronic organization of matter. As the ultimatonics aggregate into electrons, condensation occurs with a consequent storage of energy.

^{42:5.5 (475.1)} 3. *The short space rays*. These are the shortest of all purely electronic vibrations and represent the preatomic stage of this form of matter. These rays require extraordinarily high or low temperatures for their production. There are two sorts of these space rays: one attendant upon the birth of atoms and the other indicative of atomic disruption. They emanate in the largest quantities from the densest plane of the superuniverse, the Milky Way, which is also the densest plane of the outer universes.

4. Lo stadio elettronico. Questo stadio dell'energia è la base di ogni materializzazione nei sette superuniversi. Quando gli elettroni passano dai livelli d'energia superiori di rivoluzione orbitale a quelli inferiori, vengono sempre emessi dei quanta. Lo spostamento orbitale degli elettroni produce l'eiezione o l'assorbimento di particelle di luce-energia misurabili in modo molto preciso ed uniforme, mentre il singolo elettrone cede sempre una particella di luce-energia quando subisce una collisione. Manifestazioni d'energia ondulatoria accompagnano anche le attività dei corpi positivi e degli altri elementi dello stadio elettronico.

5. Raggi gamma — quelle emanazioni che caratterizzano la dissociazione spontanea della materia atomica. Il miglior esempio di questa forma di attività elettronica si trova nei fenomeni associati alla disintegrazione del radio.

6. Il gruppo dei raggi X. Il gradino successivo nel rallentamento dell'elettrone fornisce le varie forme di raggi X solari assieme ai raggi X generati artificialmente. La carica elettronica crea un campo elettrico; il movimento dà origine ad una corrente elettrica; la corrente produce un campo magnetico. Quando un elettrone viene bruscamente arrestato, la perturbazione elettromagnetica risultante produce il raggio X; il raggio X è quella perturbazione. I raggi X solari sono identici a quelli generati meccanicamente per esplorare l'interno del corpo umano, eccetto che sono leggermente più lunghi.

7. I raggi ultravioletti o chimici della luce del sole e le varie produzioni meccaniche.

8. La luce bianca — tutta la luce visibile dei soli.

9. I raggi infrarossi — il rallentamento dell'attività elettronica che si avvicina ancora di più allo stadio di calore apprezzabile.

10. Le onde hertziane — le energie utilizzate su Urantia per le trasmissioni.

Di tutte queste dieci fasi di attività dell'energia ondulatoria, l'occhio umano può reagire ad una sola ottava, quella della piena luce solare ordinaria.

Il cosiddetto etere è semplicemente un nome collettivo per designare un gruppo di attività della forza e dell'energia che hanno luogo nello spazio. Gli ultimati, gli elettroni e le altre aggregazioni di massa dell'energia sono particelle uniformi di materia, e nel loro transito attraverso lo spazio procedono realmente per linee rette. La luce e tutte le altre forme di manifestazioni dell'energia riconoscibili consistono in una successione di particelle definite d'energia che si muovono in linea retta, salvo quando questa viene modificata dalla gravità e da altre forze interferenti. Il fatto che

42:5.6 (475.2) 4. *The electronic stage.* This stage of energy is the basis of all materialization in the seven superuniverses. When electrons pass from higher to lower energy levels of orbital revolution, quanta are always given off. Orbital shifting of electrons results in the ejection or the absorption of very definite and uniform measurable particles of light-energy, while the individual electron always gives up a particle of light-energy when subjected to collision. Wavelike energy manifestations also attend upon the performances of the positive bodies and the other members of the electronic stage.

42:5.7 (475.3) 5. *Gamma rays* — those emanations which characterize the spontaneous dissociation of atomic matter. The best illustration of this form of electronic activity is in the phenomena associated with radium disintegration.

42:5.8 (475.4) 6. *The X-ray group.* The next step in the slowing down of the electron yields the various forms of solar X rays together with artificially generated X rays. The electronic charge creates an electric field; movement gives rise to an electric current; the current produces a magnetic field. When an electron is suddenly stopped, the resultant electromagnetic commotion produces the X ray; the X ray is *that* disturbance. The solar X rays are identical with those which are mechanically generated for exploring the interior of the human body except that they are a trifle longer.

42:5.9 (475.5) 7. *The ultraviolet* or chemical rays of sunlight and the various mechanical productions.

42:5.10 (475.6) 8. *The white light* — the whole visible light of the suns.

42:5.11 (475.7) 9. *Infrared rays* — the slowing down of electronic activity still nearer the stage of appreciable heat.

42:5.12 (475.8) 10. *Hertzian waves* — those energies utilized on Urantia for broadcasting.

42:5.13 (475.9) Of all these ten phases of wavelike energy activity, the human eye can react to just one octave, the whole light of ordinary sunlight.

42:5.14 (475.10) The so-called ether is merely a collective name to designate a group of force and energy activities occurring in space. Ultimatons, electrons, and other mass aggregations of energy are uniform particles of matter, and in their transit through space they really proceed in direct lines. Light and all other forms of recognizable energy manifestations consist of a succession of definite energy particles which proceed in direct lines except as modified by gravity and other intervening forces. That these processions of energy particles appear as wave phenomena when subjected to

queste processioni di particelle d'energia appaiono come fenomeni ondulatori quando sono sottoposte a certe osservazioni è dovuto alla resistenza della coltre di forza indifferenziata di tutto lo spazio, l'ipotetico etere, e alla tensione intergravitazionale delle aggregazioni di materia associate. La distanza degli intervalli tra le particelle della materia, insieme con la velocità iniziale dei fasci d'energia, provocano l'apparenza ondulatoria di molte forme d'energia-materia.

L'eccitazione del contenuto dello spazio produce una reazione ondulatoria al passaggio di particelle di materia in rapido movimento, come il passaggio di una nave sull'acqua dà inizio a onde di ampiezza e d'intervallo variabili.

Il comportamento della forza primordiale dà origine a fenomeni per molti versi analoghi al vostro supposto etere. Lo spazio non è vuoto; le sfere di tutto lo spazio girano vorticosamente e s'immergono in un vasto oceano di forza-energia disseminata. E nemmeno il contenuto spaziale di un atomo è vuoto. Nondimeno l'etere non esiste, e l'assenza stessa di questo ipotetico etere permette ai pianeti abitati di evitare di cadere nel sole e agli elettroni che girano sulle loro orbite di cadere nel loro nucleo.

6. ULTIMATONI, ELETTRONI ED ATOMI

Mentre il carico spaziale di forza universale è omogeneo e indifferenziato, l'organizzazione dell'energia evoluta in materia implica la concentrazione dell'energia in masse distinte di dimensioni definite e di pesi stabiliti — una reazione gravitazionale precisa.

La gravità locale o lineare diviene pienamente operativa all'apparire dell'organizzazione atomica della materia. La materia preatomica diviene leggermente sensibile alla gravità quando è attivata da raggi X e da altre energie simili, ma nessuna attrazione misurabile della gravità lineare viene esercitata sulle particelle d'energia elettronica libere, indipendenti e non caricate, o sugli ultimaton non associati.

Gli ultimaton funzionano per attrazione reciproca, rispondendo solo alla forza della gravità circolare del Paradiso. Non rispondendo alla gravità lineare essi sono così mantenuti nella deriva universale dello spazio. Gli ultimaton hanno la capacità di accelerare la loro velocità di rivoluzione fino al punto di un parziale comportamento antigravitazionale, ma non possono, senza l'intervento degli organizzatori di forza o dei direttori di potere, raggiungere la velocità critica di fuga in cui perderebbero la loro individualità, ritornando allo stadio di energia poderosa. In natura gli ultimaton sfuggono al loro stato d'esistenza fisica solo quando partecipano

certain observations is due to the resistance of the undifferentiated force blanket of all space, the hypothetical ether, and to the intergravity tension of the associated aggregations of matter. The spacing of the particle-intervals of matter, together with the initial velocity of the energy beams, establishes the undulatory appearance of many forms of energy-matter.

42:5.15 (476.1) The excitation of the content of space produces a wavelike reaction to the passage of rapidly moving particles of matter, just as the passage of a ship through water initiates waves of varying amplitude and interval.

42:5.16 (476.2) Primordial-force behavior does give rise to phenomena which are in many ways analogous to your postulated ether. Space is not empty; the spheres of all space whirl and plunge on through a vast ocean of outspread force-energy; neither is the space content of an atom empty. Nevertheless there is no ether, and the very absence of this hypothetical ether enables the inhabited planet to escape falling into the sun and the encircling electron to resist falling into the nucleus.

6. ULTIMATONS, ELECTRONS, AND ATOMS

42:6.1 (476.3) While the space charge of universal force is homogeneous and undifferentiated, the organization of evolved energy into matter entails the concentration of energy into discrete masses of definite dimensions and established weight — precise gravity reaction.

42:6.2 (476.4) Local or linear gravity becomes fully operative with the appearance of the atomic organization of matter. Preatomic matter becomes slightly gravity responsive when activated by X ray and other similar energies, but no measurable linear-gravity pull is exerted on free, unattached, and uncharged electronic-energy particles or on unassociated ultimatons.

42:6.3 (476.5) Ultimatons function by mutual attraction, responding only to the circular Paradise-gravity pull. Without linear-gravity response they are thus held in the universal space drift. Ultimatons are capable of accelerating revolutionary velocity to the point of partial antigravity behavior, but they cannot, independent of force organizers or power directors, attain the critical escape velocity of deindividuation, return to the puissant-energy stage. In nature, ultimatons escape the status of physical existence only when participating in the terminal disruption of a cooled-off and dying sun.

alla disgregazione terminale di un sole raffreddato o morente.

Gli ultimati, sconosciuti su Urantia, riducono la velocità mediante molte fasi di attività fisica prima di raggiungere le condizioni d'energia di rivoluzione preliminari all'organizzazione elettronica. Gli ultimati hanno tre varietà di movimento: la resistenza reciproca alla forza cosmica, le rivoluzioni individuali del potenziale di antigravità, e le posizioni intraelettroniche dei cento ultimati mutualmente interassociati.

L'attrazione reciproca tiene insieme cento ultimati nella costituzione dell'elettrone; e non ci sono mai né più né meno di cento ultimati in un elettrone tipico. La perdita di uno o più ultimati distrugge l'identità tipica dell'elettrone, portando in tal modo all'esistenza una delle dieci forme modificate dell'elettrone.

Gli ultimati non descrivono orbite e non girano in circuiti all'interno degli elettroni, ma si disperdono o si raggruppano secondo le loro velocità assiali di rivoluzione, determinando così le differenti dimensioni degli elettroni. Questa stessa velocità di rivoluzione assiale degli ultimati determina anche le reazioni negative o positive dei numerosi tipi di unità elettroniche. L'intera separazione e raggruppamento della materia elettronica, assieme alla differenziazione elettrica dei corpi positivi e negativi dell'energia-materia, sono la conseguenza di queste varie funzioni dell'interassociazione dei componenti ultimatici.

Ogni atomo ha un diametro di poco superiore a quattro milionesimi di millimetro, mentre un elettrone pesa poco più della duemillesima parte dell'atomo più piccolo, quello dell'idrogeno. Il protone positivo, caratteristico del nucleo atomico, mentre può non essere più grande di un elettrone negativo, pesa quasi duemila volte di più.

Se la massa della materia fosse ingrandita fino a che un elettrone raggiungesse 2,84 grammi e poi le sue dimensioni fossero ingrandite in proporzione, il volume di un tale elettrone diverrebbe grande come la terra. Se il volume di un protone — milleottocento volte più pesante di un elettrone — fosse ingrandito fino alle dimensioni di una testa di spillo, allora, in proporzione, una testa di spillo raggiungerebbe un diametro uguale a quello dell'orbita terrestre attorno al Sole.

7. LA MATERIA ATOMICA

Tutta la materia si forma secondo l'ordine del sistema solare. Al centro di ogni minuscolo universo d'energia c'è una porzione nucleare d'esistenza materiale relativamente stabile, comparativamente stazionaria. Questa unità

42:6.4 (476.6) The ultimatons, unknown on Urantia, slow down through many phases of physical activity before they attain the revolutionary-energy prerequisites to electronic organization. Ultimatons have three varieties of motion: mutual resistance to cosmic force, individual revolutions of antigravity potential, and the intraelectronic positions of the one hundred mutually interassociated ultimatons.

42:6.5 (476.7) Mutual attraction holds one hundred ultimatons together in the constitution of the electron; and there are never more nor less than one hundred ultimatons in a typical electron. The loss of one or more ultimatons destroys typical electronic identity, thus bringing into existence one of the ten modified forms of the electron.

42:6.6 (476.8) Ultimatons do not describe orbits or whirl about in circuits within the electrons, but they do spread or cluster in accordance with their axial revolutionary velocities, thus determining the differential electronic dimensions. This same ultimatic velocity of axial revolution also determines the negative or positive reactions of the several types of electronic units. The entire segregation and grouping of electronic matter, together with the electric differentiation of negative and positive bodies of energy-matter, result from these various functions of the component ultimatic interassociation.

42:6.7 (477.1) Each atom is a trifle over 1/100,000,000th of an inch in diameter, while an electron weighs a little more than 1/2,000th of the smallest atom, hydrogen. The positive proton, characteristic of the atomic nucleus, while it may be no larger than a negative electron, weighs almost two thousand times more.

42:6.8 (477.2) If the mass of matter should be magnified until that of an electron equaled one tenth of an ounce, then were size to be proportionately magnified, the volume of such an electron would become as large as that of the earth. If the volume of a proton — eighteen hundred times as heavy as an electron — should be magnified to the size of the head of a pin, then, in comparison, a pin's head would attain a diameter equal to that of the earth's orbit around the sun.

7. ATOMIC MATTER

42:7.1 (477.3) The formation of all matter is on the order of the solar system. There is at the center of every minute universe of energy a relatively stable, comparatively stationary, nuclear portion of material existence. This central unit is endowed

centrale è dotata di una triplice possibilità di manifestazione. Attorno a questo centro d'energia girano, in una profusione senza fine ma in circuiti fluttuanti, le unità d'energia che sono vagamente comparabili ai pianeti che circondano il sole di un gruppo stellare simile al vostro sistema solare.

All'interno dell'atomo gli elettroni girano attorno al protone centrale in un campo comparativamente quasi uguale a quello che hanno i pianeti che girano attorno al sole nello spazio del sistema solare. Proporzionalmente alle loro dimensioni reali, tra il nucleo dell'atomo ed il circuito dell'elettrone più interno c'è la medesima distanza relativa che esiste tra il pianeta più interno, Mercurio, ed il vostro sole.

Le velocità assiali di rivoluzione degli elettroni e le loro velocità orbitali attorno al nucleo atomico superano entrambe l'immaginazione umana, senza menzionare le velocità degli ultimati che li compongono. Le particelle positive del radio circolano nello spazio alla velocità di sedicimila chilometri al secondo, mentre le particelle negative raggiungono una velocità vicina a quella della luce.

Gli universi locali sono costruiti secondo il sistema decimale. Vi sono esattamente cento materializzazioni atomiche dell'energia spaziale discernibili in un universo duale; questa è la massima organizzazione possibile della materia in Nebadon. Queste cento forme di materia consistono in una serie regolare nella quale da uno a cento elettroni girano attorno ad un nucleo centrale relativamente compatto. È questa associazione ordinata e sicura delle varie energie che costituisce la materia.

Non tutti i mondi hanno cento elementi riconoscibili alla loro superficie, ma essi in qualche parte sono presenti, sono stati presenti o sono in corso di evoluzione. Le condizioni ambientali dell'origine e della susseguente evoluzione di un pianeta determinano quanti dei cento tipi di atomi saranno osservabili. Gli atomi più pesanti non si trovano alla superficie di molti mondi. Anche su Urantia gli elementi più pesanti conosciuti manifestano una tendenza a volare frammentati, come ne è un esempio il comportamento del radio.

La stabilità dell'atomo dipende dal numero di neutroni elettricamente inattivi nel nucleo centrale. Il comportamento chimico dipende interamente dall'attività degli elettroni in libera circolazione.

In Orvonton non è mai stato possibile riunire naturalmente più di cento elettroni orbitali in un solo sistema atomico. Quando un centunesimo è stato introdotto artificialmente nel campo orbitale, il risultato è sempre stato la disgregazione quasi istantanea del protone centrale con l'incontrollata

with a threefold possibility of manifestation. Surrounding this energy center there whirl, in endless profusion but in fluctuating circuits, the energy units which are faintly comparable to the planets encircling the sun of some starry group like your own solar system.

42:7.2 (477.4) Within the atom the electrons revolve about the central proton with about the same comparative room the planets have as they revolve about the sun in the space of the solar system. There is the same relative distance, in comparison with actual size, between the atomic nucleus and the inner electronic circuit as exists between the inner planet, Mercury, and your sun.

42:7.3 (477.5) The electronic axial revolutions and their orbital velocities about the atomic nucleus are both beyond the human imagination, not to mention the velocities of their component ultimatons. The positive particles of radium fly off into space at the rate of ten thousand miles a second, while the negative particles attain a velocity approximating that of light.

42:7.4 (477.6) The local universes are of decimal construction. There are just one hundred distinguishable atomic materializations of space-energy in a dual universe; that is the maximum possible organization of matter in Nebadon. These one hundred forms of matter consist of a regular series in which from one to one hundred electrons revolve around a central and relatively compact nucleus. It is this orderly and dependable association of various energies that constitutes matter.

42:7.5 (477.7) Not every world will show one hundred recognizable elements at the surface, but they are somewhere present, have been present, or are in process of evolution. Conditions surrounding the origin and subsequent evolution of a planet determine how many of the one hundred atomic types will be observable. The heavier atoms are not found on the surface of many worlds. Even on Urantia the known heavier elements manifest a tendency to fly to pieces, as is illustrated by radium behavior.

42:7.6 (477.8) Stability of the atom depends on the number of electrically inactive neutrons in the central body. Chemical behavior is wholly dependent on the activity of the freely revolving electrons.

42:7.7 (478.1) In Orvonton it has never been possible naturally to assemble over one hundred orbital electrons in one atomic system. When one hundred and one have been artificially introduced into the orbital field, the result has always been the instantaneous disruption of the central proton with

dispersione degli elettroni e delle altre energie liberate.

Benché gli atomi possano contenere da uno a cento elettroni orbitali, solo i dieci elettroni esterni degli atomi più grandi girano attorno al nucleo centrale come corpi distinti e separati, ruotando intatti e compatti su orbite precise e definite. I trenta elettroni più vicini al centro sono difficili da osservare o da scoprire come corpi separati ed organizzati. Questa stessa proporzione comparativa di comportamento degli elettroni in relazione alla vicinanza del nucleo prevale in tutti gli atomi indipendentemente dal numero degli elettroni contenuti. Più ci si avvicina al nucleo, minore è l'individualità degli elettroni. L'estensione dell'energia ondulatoria di un elettrone può espandersi in maniera da occupare totalmente le orbite atomiche più piccole; ciò è vero in special modo per gli elettroni più vicini al nucleo atomico.

I trenta elettroni orbitali più interni hanno un'individualità, ma i loro sistemi d'energia tendono a mischiarsi, estendendosi da elettrone ad elettrone e quasi da orbita ad orbita. I trenta elettroni successivi costituiscono la seconda famiglia, o zona d'energia, e sono d'individualità più pronunciata, corpi di materia che esercitano un controllo più completo sui sistemi d'energia che li accompagnano. I trenta elettroni successivi, la terza zona d'energia, sono ancora più individualizzati e circolano su orbite più distinte e definite. Gli ultimi dieci elettroni, presenti solo nei dieci elementi più pesanti, possiedono il rango dell'indipendenza, e sono perciò in grado di sfuggire più o meno liberamente al controllo del nucleo madre. Con un minimo di variazione di temperatura e di pressione, i membri di questo quarto gruppo di elettroni più esterni sfuggiranno alla presa del nucleo centrale, come ne è dato esempio dalla disgregazione spontanea dell'uranio e degli elementi affini.

I primi ventisette atomi, quelli che contengono da uno a ventisette elettroni orbitali, sono più facili da comprendere rispetto agli altri. A partire dal ventottesimo si fa sentire sempre di più l'imprevedibilità della supposta presenza dell'Assoluto Non Qualificato. Ma parte di questa imprevedibilità degli elettroni è dovuta alle differenze delle velocità assiali di rivoluzione degli ultimati ed alla loro inspiegata propensione ad "ammucchiarsi". Anche altre influenze — fisiche, elettriche, magnetiche e gravitazionali — agiscono per produrre un comportamento elettronico variabile. Gli atomi perciò sono simili a delle persone quanto a prevedibilità. Gli statistici possono enunciare leggi che governano un gran numero di atomi o di persone, ma non un singolo atomo o una singola persona.

the wild dispersion of the electrons and other liberated energies.

42.7.8 (478.2) While atoms may contain from one to one hundred orbital electrons, only the outer ten electrons of the larger atoms revolve about the central nucleus as distinct and discrete bodies, intactly and compactly swinging around on precise and definite orbits. The thirty electrons nearest the center are difficult of observation or detection as separate and organized bodies. This same comparative ratio of electronic behavior in relation to nuclear proximity obtains in all atoms regardless of the number of electrons embraced. The nearer the nucleus, the less there is of electronic individuality. The wavelike energy extension of an electron may so spread out as to occupy the whole of the lesser atomic orbits; especially is this true of the electrons nearest the atomic nucleus.

42.7.9 (478.3) The thirty innermost orbital electrons have individuality, but their energy systems tend to intermingle, extending from electron to electron and well-nigh from orbit to orbit. The next thirty electrons constitute the second family, or energy zone, and are of advancing individuality, bodies of matter exerting a more complete control over their attendant energy systems. The next thirty electrons, the third energy zone, are still more individualized and circulate in more distinct and definite orbits. The last ten electrons, present in only the ten heaviest elements, are possessed of the dignity of independence and are, therefore, able to escape more or less freely from the control of the mother nucleus. With a minimum variation in temperature and pressure, the members of this fourth and outermost group of electrons will escape from the grasp of the central nucleus, as is illustrated by the spontaneous disruption of uranium and kindred elements.

42.7.10 (478.4) The first twenty-seven atoms, those containing from one to twenty-seven orbital electrons, are more easy of comprehension than the rest. From twenty-eight upward we encounter more and more of the unpredictability of the supposed presence of the Unqualified Absolute. But some of this electronic unpredictability is due to differential ultimatic axial revolutionary velocities and to the unexplained "huddling" proclivity of ultimaticons. Other influences — physical, electrical, magnetic, and gravitational — also operate to produce variable electronic behavior. Atoms therefore are similar to persons as to predictability. Statisticians may announce laws governing a large number of either atoms or persons but not for a single individual atom or person.

8. LA COESIONE ATOMICA

Mentre la gravità è uno dei molteplici fattori che contribuiscono a mantenere unito un minuscolo sistema d'energia atomica, è anche presente in queste unità fisiche di base, e tra esse, una potente energia sconosciuta, che è il segreto della loro costituzione basilare e del loro comportamento ultimo, una forza non ancora scoperta su Urantia. Questa influenza universale permea tutto lo spazio compreso in questa minuscola organizzazione d'energia.

Lo spazio tra gli elettroni di un atomo non è vuoto. In tutto l'atomo questo spazio interelettronico è animato da manifestazioni ondulatorie che sono perfettamente sincronizzate con la velocità degli elettroni e con la rivoluzione degli ultimotoni. Questa forza non è interamente dominata dalle vostre leggi riconosciute di attrazione positiva e negativa; il suo comportamento è perciò talvolta imprevedibile. Questa influenza anonima sembra essere una reazione di spazio-forza dell'Assoluto Non Qualificato.

I protoni carichi ed i neutroni non carichi del nucleo dell'atomo sono tenuti insieme dalla funzione con moto alternativo del mesotrone, una particella di materia 180 volte più pesante dell'elettrone. Senza questo dispositivo la carica elettrica portata dai protoni disgregherebbe il nucleo dell'atomo.

Per come sono costituiti gli atomi, né la forza elettrica né quella gravitazionale potrebbero tenere unito il nucleo. L'integrità del nucleo è mantenuta dalla funzione coesiva reciproca del mesotrone, che è capace di tenere insieme le particelle cariche e non cariche grazie al potere superiore di forza-massa e per mezzo dell'ulteriore funzione che costringe i protoni ed i neutroni a cambiare continuamente di posto. Il mesotrone induce la carica elettrica delle particelle nucleari ad un andirivieni incessante tra protoni e neutroni. In una frazione infinitesimale di secondo una data particella nucleare è un protone carico ed in quella successiva un neutrone non carico. E queste alternanze delle condizioni dell'energia sono così incredibilmente rapide che la carica elettrica è privata di ogni possibilità di funzionare come influenza disgregatrice. In tal modo il mesotrone funziona come una particella "portatrice d'energia" che contribuisce potentemente alla stabilità nucleare dell'atomo.

La presenza e la funzione del mesotrone spiegano anche un altro enigma concernente l'atomo. Quando gli atomi agiscono radioattivamente, emettono molta più energia di quanta ci si potrebbe aspettare. Questa eccedenza di radiazione deriva dallo

8. ATOMIC COHESION

42:8.1 (478.5) While gravity is one of several factors concerned in holding together a tiny atomic energy system, there is also present in and among these basic physical units a powerful and unknown energy, the secret of their basic constitution and ultimate behavior, a force which remains to be discovered on Urantia. This universal influence permeates all the space embraced within this tiny energy organization.

42:8.2 (478.6) The interelectronic space of an atom is not empty. Throughout an atom this interelectronic space is activated by wavelike manifestations which are perfectly synchronized with electronic velocity and ultimotonic revolutions. This force is not wholly dominated by your recognized laws of positive and negative attraction; its behavior is therefore sometimes unpredictable. This unnamed influence seems to be a space-force reaction of the Unqualified Absolute.

42:8.3 (479.1) The charged protons and the uncharged neutrons of the nucleus of the atom are held together by the reciprocating function of the mesotron, a particle of matter 180 times as heavy as the electron. Without this arrangement the electric charge carried by the protons would be disruptive of the atomic nucleus.

42:8.4 (479.2) As atoms are constituted, neither electric nor gravitational forces could hold the nucleus together. The integrity of the nucleus is maintained by the reciprocal cohering function of the mesotron, which is able to hold charged and uncharged particles together because of superior force-mass power and by the further function of causing protons and neutrons constantly to change places. The mesotron causes the electric charge of the nuclear particles to be incessantly tossed back and forth between protons and neutrons. At one infinitesimal part of a second a given nuclear particle is a charged proton and the next an uncharged neutron. And these alternations of energy status are so unbelievably rapid that the electric charge is deprived of all opportunity to function as a disruptive influence. Thus does the mesotron function as an "energy-carrier" particle which mightily contributes to the nuclear stability of the atom.

42:8.5 (479.3) The presence and function of the mesotron also explains another atomic riddle. When atoms perform radioactively, they emit far more energy than would be expected. This excess of radiation is derived from the breaking up of the mesotron "energy carrier," which thereby becomes

smembramento del mesotrone “portatore d’energia”, che diventa allora un semplice elettrone. La disintegrazione del mesotrone è accompagnata anche dall’emissione di alcune piccole particelle prive di carica.

Il mesotrone spiega certe proprietà coesive del nucleo atomico, ma non spiega la coesione tra protone e protone né l’adesione tra neutrone e neutrone. La paradossale e potente forza dell’integrità coesiva dell’atomo è una forma d’energia non ancora scoperta su Urantia.

Questi mesotroni si trovano in abbondanza nei raggi spaziali che così incessantemente urtano contro il vostro pianeta.

a mere electron. The mesotronic disintegration is also accompanied by the emission of certain small uncharged particles.

42:8.6 (479.4) The mesotron explains certain cohesive properties of the atomic nucleus, but it does not account for the cohesion of proton to proton nor for the adhesion of neutron to neutron. The paradoxical and powerful force of atomic cohesive integrity is a form of energy as yet undiscovered on Urantia.

42:8.7 (479.5) These mesotrons are found abundantly in the space rays which so incessantly impinge upon your planet.

9. LA FILOSOFIA NATURALE

La religione non è la sola ad essere dogmatica; anche la filosofia naturale tende a dogmatizzare. Quando un noto insegnante religioso giunse alla conclusione che il numero sette era fondamentale nella natura perché vi sono sette aperture nella testa umana, se avesse conosciuto meglio la chimica, avrebbe potuto sostenere una tale opinione basandosi su un fenomeno reale del mondo fisico. In tutti gli universi fisici del tempo e dello spazio, nonostante l’universale manifestazione della costituzione decimale dell’energia, è sempre presente la reminiscenza della realtà dell’organizzazione elettronica settupla della premateria.

Il numero sette è fondamentale per l’universo centrale e per il sistema spirituale delle trasmissioni innate del carattere; il numero dieci invece, il sistema decimale, è inerente all’energia, alla materia e alla creazione materiale. Ciononostante il mondo atomico presenta una certa caratterizzazione periodica che ricorre per gruppi di sette — un marchio di nascita portato da questo mondo materiale ed indicativo della sua lontanissima origine spirituale.

Questa persistenza settupla della costituzione creativa si rivela nel campo della chimica come una ricorrenza di proprietà fisiche e chimiche simili in periodi separati di sette quando gli elementi di base sono disposti secondo il loro peso atomico. Quando gli elementi chimici di Urantia sono disposti in fila in questo modo, una data qualità o proprietà tende a ricorrere di sette in sette. Questa variazione periodica di sette in sette ricorre attenuandosi e con delle varianti per l’intera tavola chimica, e si nota più marcatamente nei primi raggruppamenti atomici più leggeri. Partendo da un elemento qualunque, dopo aver notato una delle sue proprietà, tale qualità cambierà nei sei elementi consecutivi, ma arrivando all’ottavo tende a riapparire; cioè, l’ottavo

9. NATURAL PHILOSOPHY

42:9.1 (479.6) Religion is not alone dogmatic; natural philosophy equally tends to dogmatize. When a renowned religious teacher reasoned that the number seven was fundamental to nature because there are seven openings in the human head, if he had known more of chemistry, he might have advocated such a belief founded on a true phenomenon of the physical world. There is in all the physical universes of time and space, notwithstanding the universal manifestation of the decimal constitution of energy, the ever-present reminder of the reality of the sevenfold electronic organization of prematter.

42:9.2 (479.7) The number seven is basic to the central universe and the spiritual system of inherent transmissions of character, but the number ten, the decimal system, is inherent in energy, matter, and the material creation. Nevertheless the atomic world does display a certain periodic characterization which recurs in groups of seven — a birthmark carried by this material world indicative of its far-distant spiritual origin.

42:9.3 (480.1) This sevenfold persistence of creative constitution is exhibited in the chemical domains as a recurrence of similar physical and chemical properties in segregated periods of seven when the basic elements are arranged in the order of their atomic weights. When the Urantia chemical elements are thus arranged in a row, any given quality or property tends to recur by sevens. This periodic change by sevens recurs diminishingly and with variations throughout the entire chemical table, being most markedly observable in the earlier or lighter atomic groupings. Starting from any one element, after noting some one property, such a quality will change for six consecutive elements, but on reaching the eighth, it tends to reappear, that is, the eighth chemically active

elemento chimicamente attivo assomiglia al primo, il nono al secondo e così di seguito. Un simile fatto nel mondo fisico indica senza dubbio la costituzione settupla dell'energia ancestrale ed è indicativo della realtà fondamentale della diversità settupla delle creazioni del tempo e dello spazio. L'uomo dovrebbe anche notare che vi sono sette colori nello spettro naturale.

Ma non tutte le supposizioni della filosofia naturale sono valide; ne è un esempio l'etere ipotetico, il quale rappresenta un ingegnoso tentativo dell'uomo per unificare la sua ignoranza dei fenomeni dello spazio. La filosofia dell'universo non può essere basata sulle osservazioni della cosiddetta scienza. Uno scienziato sarebbe incline a negare la possibilità che una farfalla si sviluppi da un bruco se questa metamorfosi non potesse essere osservata.

La stabilità fisica associata all'elasticità biologica è presente in natura solo grazie alla saggezza quasi infinita posseduta dagli Architetti Maestri della creazione. Nulla d'inferiore ad una saggezza trascendentale poteva progettare unità di materia allo stesso tempo così stabili e così efficacemente flessibili.

10. I SISTEMI UNIVERSALI DI ENERGIA NON SPIRITUALE —(SISTEMI DELLA MENTE MATERIALE)

Lo spiegamento senza fine della realtà cosmica relativa, dall'assolutezza della monota del Paradiso fino all'assolutezza della potenza spaziale, è indicativa di certe evoluzioni di relazione nelle realtà non spirituali della Prima Sorgente e Centro — quelle realtà che sono celate nella potenza spaziale, rivelate nella monota e rese provvisoriamente manifeste sui livelli cosmici intermedi. Questo ciclo eterno d'energia, essendo messo in circuito dal Padre degli universi, è assoluto, ed essendo assoluto non è estensibile a nessun fatto o valore. Nondimeno il Padre Primordiale sta anche ora — come sempre — autorealizzando un'arena di significati sempre più estesa nel tempo-spazio e nel tempo-spazio trasceso, un'arena di relazioni mutevoli in cui l'energia-materia è progressivamente sottomessa al supercontrollo dello spirito vivente e divino mediante lo sforzo esperienziale della mente vivente e personale.

Le energie universali non spirituali sono riassociate nei sistemi viventi delle menti che non sono del Creatore su vari livelli, alcuni dei quali possono essere descritti come segue:

1. Menti precedenti gli spiriti aiutanti. Questo livello di mente è non esperienziale ed i mondi

element resembles the first, the ninth the second, and so on. Such a fact of the physical world unmistakably points to the sevenfold constitution of ancestral energy and is indicative of the fundamental reality of the sevenfold diversity of the creations of time and space. Man should also note that there are seven colors in the natural spectrum.

42:9.4 (480.2) But not all the suppositions of natural philosophy are valid; for example, the hypothetical ether, which represents an ingenious attempt of man to unify his ignorance of space phenomena. The philosophy of the universe cannot be predicated on the observations of so-called science. If such a metamorphosis could not be seen, a scientist would be inclined to deny the possibility of developing a butterfly out of a caterpillar.

42:9.5 (480.3) Physical stability associated with biologic elasticity is present in nature only because of the well-nigh infinite wisdom possessed by the Master Architects of creation. Nothing less than transcendental wisdom could ever design units of matter which are at the same time so stable and so efficiently flexible.

10. UNIVERSAL NONSPIRITUAL ENERGY SYSTEMS (MATERIAL MIND SYSTEMS)

42:10.1 (480.4) The endless sweep of relative cosmic reality, from the absoluteness of Paradise monota to the absoluteness of space potency, is suggestive of certain evolutions of relationship in the nonspiritual realities of the First Source and Center — those realities which are concealed in space potency, revealed in monota, and provisionally disclosed on intervening cosmic levels. This eternal cycle of energy, being circuited in the Father of universes, is absolute and, being absolute, is expansile in neither fact nor value; nevertheless the Primal Father is even now — as always — self-realizing of an ever-expanding arena of time-space, and of time-space-transcended, meanings, an arena of changing relationships wherein energy-matter is being progressively subjected to the overcontrol of living and divine spirit through the experiential striving of living and personal mind.

42:10.2 (480.5) The universal nonspiritual energies are reassociated in the living systems of non-Creator minds on various levels, certain of which may be depicted as follows:

42:10.3 (480.6) 1. *Preadjutant-spirit minds*. This level of mind is nonexperiencing and on the inhabited

abitati beneficiano del suo ministero attraverso i Controllori Fisici Maestri. Questa è la mente meccanica, l'intelletto non istruibile delle forme più primitive della vita materiale, ma la mente non istruibile funziona su molti livelli oltre a quello della vita planetaria primitiva.

2. Menti degli spiriti aiutanti. Questo è il ministero dello Spirito Madre di un universo locale funzionante tramite i suoi sette spiriti aiutanti della mente sul livello istruibile (non meccanico) della mente materiale. Su questo livello la mente materiale fa esperienza: come intelletto subumano (animale) nei primi cinque aiutanti; come intelletto umano (morale) nei sette aiutanti; come intelletto superumano (intermedio) negli ultimi due aiutanti.

3. Menti morontiali in evoluzione — la coscienza in espansione delle personalità in evoluzione nelle carriere ascendenti dell'universo locale. Questo è il conferimento dello Spirito Madre dell'universo locale in unione con il Figlio Creatore. Questo livello di mente implica l'organizzazione del tipo morontiale di veicolo vitale, una sintesi del materiale e dello spirituale effettuata dai Supervisor di Potere Morontiale di un universo locale. La mente morontiale funziona in modi differenti in risposta ai 570 livelli di vita morontiale, rivelando una crescente capacità ad associarsi con la mente cosmica sui livelli superiori di compimento. Questo è il corso evolutivo delle creature mortali, ma una mente d'ordine non morontiale è anche conferita da un Figlio d'Universo e da uno Spirito d'Universo ai figli non morontiali delle creazioni locali.

La mente cosmica. Questa è la settupla mente diversificata del tempo e dello spazio, ciascuna fase della quale beneficia del ministero di ognuno dei Sette Spiriti Maestri in uno dei sette superuniversi. La mente cosmica ingloba tutti i livelli della mente finita e si coordina esperienzialmente con i livelli evolutivi di deità della Mente Suprema e trascendentalmente con i livelli esistenziali della mente assoluta — i circuiti diretti dell'Attore Congiunto.

In Paradiso la mente è assoluta; in Havona è absonita; in Orvonton è finita. La mente implica sempre la presenza-attività di un ministero vivente più vari sistemi d'energia, e questo è vero per tutti i livelli e per tutti i tipi di mente. Ma al di là della mente cosmica diventa sempre più difficile descrivere le relazioni tra la mente e l'energia non spirituale. La mente di Havona è subassoluta ma superevoluzionaria; essendo esistenziale-esperienziale essa è la più vicina all'absonito di ogni altro concetto a voi rivelato. La mente del Paradiso è al di là della comprensione umana; essa è esistenziale, non spaziale e non temporale. Nondimeno tutti questi livelli mentali

worlds is ministered by the Master Physical Controllers. This is mechanical mind, the nonteachable intellect of the most primitive forms of material life, but the nonteachable mind functions on many levels beside that of primitive planetary life.

42:10.4 (481.1) 2. *Adjutant-spirit minds.* This is the ministry of a local universe Mother Spirit functioning through her seven adjutant mind-spirits on the teachable (nonmechanical) level of material mind. On this level material mind is experiencing: as subhuman (animal) intellect in the first five adjutants; as human (moral) intellect in the seven adjutants; as superhuman (midway) intellect in the last two adjutants.

42:10.5 (481.2) 3. *Evolving morontia minds* — the expanding consciousness of evolving personalities in the local universe ascending careers. This is the bestowal of the local universe Mother Spirit in liaison with the Creator Son. This mind level connotes the organization of the morontia type of life vehicle, a synthesis of the material and the spiritual which is effected by the Morontia Power Supervisors of a local universe. Morontia mind functions differentially in response to the 570 levels of morontia life, disclosing increasing associative capacity with the cosmic mind on the higher levels of attainment. This is the evolutionary course of mortal creatures, but mind of a nonmorontia order is also bestowed by a Universe Son and a Universe Spirit upon the nonmorontia children of the local creations.

42:10.6 (481.3) *The cosmic mind.* This is the sevenfold diversified mind of time and space, one phase of which is ministered by each of the Seven Master Spirits to one of the seven superuniverses. The cosmic mind encompasses all finite-mind levels and co-ordinates experientially with the evolutionary-deity levels of the Supreme Mind and transcendently with the existential levels of absolute mind — the direct circuits of the Conjoint Actor.

42:10.7 (481.4) On Paradise, mind is absolute; in Havona, absonite; in Orvonton, finite. Mind always connotes the presence-activity of living ministry plus varied energy systems, and this is true of all levels and of all kinds of mind. But beyond the cosmic mind it becomes increasingly difficult to portray the relationships of mind to nonspiritual energy. Havona mind is subabsolute but superevolutionary; being existential-experiential, it is nearer the absonite than any other concept revealed to you. Paradise mind is beyond human understanding; it is existential, nonspatial, and nontemporal. Nevertheless, all of these levels of mind are overshadowed by the universal presence

sono dominati dalla presenza universale dell'Attore Congiunto — dall'attrazione della gravità mentale del Dio della mente in Paradiso.

of the Conjoint Actor — by the mind-gravity grasp of the God of mind on Paradise.

11. I MECCANISMI DELL'UNIVERSO

Nella valutazione e nel riconoscimento della mente bisogna tenere presente che l'universo non è né meccanico né magico; è una creazione della mente ed un meccanismo della legge. Ma mentre nell'applicazione pratica le leggi della natura operano in ciò che sembra essere il duplice regno del fisico e dello spirituale, in realtà essi sono uno. La Prima Sorgente e Centro è la causa primordiale di tutta la materializzazione ed è allo stesso tempo il primo e finale Padre di tutti gli spiriti. Il Padre del Paradiso appare personalmente negli universi esterni ad Havona solo come pura energia e puro spirito — sotto la forma di Aggiustatori di Pensiero e di altre frammentazioni simili.

I meccanismi non dominano assolutamente tutta la creazione totale; l'universo degli universi in toto è concepito dalla mente, costruito dalla mente ed amministrato dalla mente. Ma il meccanismo divino dell'universo degli universi è nel suo insieme troppo perfetto perché i metodi scientifici della mente finita dell'uomo possano discernere anche una traccia del dominio della mente infinita. Perché questa mente che crea, che controlla e che sostiene non è né mente materiale né mente di creatura; è mente-spirito che funziona sui livelli creatori della realtà divina, e a partire da essi.

La capacità di discernere e di scoprire la mente in meccanismi universali dipende interamente dall'abilità, dall'ampiezza e dalla capacità della mente investigatrice impegnata in tale compito d'osservazione. Le menti del tempo-spazio, organizzate a partire dalle energie del tempo e dello spazio, sono soggette ai meccanismi del tempo e dello spazio.

Il movimento e la gravitazione universale sono sfaccettature gemelle del meccanismo impersonale di tempo-spazio dell'universo degli universi. I livelli di risposta alla gravità dello spirito, della mente e della materia sono del tutto indipendenti dal tempo, ma solo i veri livelli spirituali della realtà sono indipendenti dallo spazio (non spaziali). I livelli mentali superiori dell'universo — i livelli della mente-spirito — possono anch'essi essere non spaziali, ma i livelli della mente materiale, come la mente umana, rispondono alle interazioni della gravità universale, perdendo questa risposta solo nella misura in cui s'identificano con lo spirito. I livelli della realtà spirituale si riconoscono dal loro contenuto spirituale, e la spiritualità nel tempo e nello spazio è inversamente proporzionale alla risposta alla

11. UNIVERSE MECHANISMS

42:11.1 (481.5) In the evaluation and recognition of mind it should be remembered that the universe is neither mechanical nor magical; it is a creation of mind and a mechanism of law. But while in practical application the laws of nature operate in what seems to be the dual realms of the physical and the spiritual, in reality they are one. The First Source and Center is the primal cause of all materialization and at the same time the first and final Father of all spirits. The Paradise Father appears personally in the extra-Havona universes only as pure energy and pure spirit — as the Thought Adjusters and other similar fragmentations.

42:11.2 (481.6) Mechanisms do not absolutely dominate the total creation; the universe of universes *in toto* is mind planned, mind made, and mind administered. But the divine mechanism of the universe of universes is altogether too perfect for the scientific methods of the finite mind of man to discern even a trace of the dominance of the infinite mind. For this creating, controlling, and upholding mind is neither material mind nor creature mind; it is spirit-mind functioning on and from creator levels of divine reality.

42:11.3 (482.1) The ability to discern and discover mind in universe mechanisms depends entirely on the ability, scope, and capacity of the investigating mind engaged in such a task of observation. Time-space minds, organized out of the energies of time and space, are subject to the mechanisms of time and space.

42:11.4 (482.2) Motion and universe gravitation are twin facets of the impersonal time-space mechanism of the universe of universes. The levels of gravity response for spirit, mind, and matter are quite independent of time, but only true spirit levels of reality are independent of space (nonspatial). The higher mind levels of the universe — the spirit-mind levels — may also be nonspatial, but the levels of material mind, such as human mind, are responsive to the interactions of universe gravitation, losing this response only in proportion to spirit identification. Spirit-reality levels are recognized by their spirit content, and spirituality in time and space is measured inversely to the linear-gravity response.

gravità lineare.

La risposta alla gravità lineare è una misura quantitativa dell'energia non spirituale. Tutta la massa — energia organizzata — è soggetta a questa attrazione, salvo quando il movimento e la mente agiscono su di essa. La gravità lineare è la forza coesiva di corta portata del macrocosmo, un po' come le forze di coesione intra-atomica sono le forze di corta portata del microcosmo. L'energia fisica materializzata, organizzata come cosiddetta materia, non può attraversare lo spazio senza influenzare la risposta alla gravità lineare. Sebbene tale risposta alla gravità sia direttamente proporzionale alla massa, essa è talmente modificata dallo spazio intermedio che il risultato finale non è che un'approssimazione grossolana se espresso come inversamente proporzionale al quadrato della distanza. Lo spazio trionfa alla fine sulla gravità lineare per la presenza in esso delle influenze antigravitazionali di numerose forze sovramateriali che agiscono allo scopo di neutralizzare l'azione della gravità e tutte le risposte ad essa.

Certi meccanismi cosmici estremamente complessi e che sembrano altamente automatici tendono sempre a celare la presenza della mente interiore originatrice o creativa a tutte le intelligenze situate molto al di sotto dei livelli universali della natura e della capacità del meccanismo stesso. Perciò è inevitabile che i meccanismi superiori dell'universo debbano sembrare privi di mente agli ordini inferiori delle creature. La sola eccezione possibile ad una tale conclusione sarebbe l'implicazione di una facoltà mentale nello stupefacente fenomeno di un universo che apparentemente si sostiene da se stesso — ma questa è una questione di filosofia piuttosto che di esperienza reale.

Poiché la mente coordina l'universo, la fissità dei meccanismi non esiste. Il fenomeno dell'evoluzione progressiva associata all'automantenimento cosmico è universale. La capacità evolutiva dell'universo è inesauribile nell'infinità della spontaneità. Il progresso verso un'unità armoniosa, una sintesi esperienziale crescente sovrapposta ad una complessità sempre maggiore di relazioni, può effettuarsi solo per mezzo di una mente dominante ed avente un proposito.

Quanto più elevata è la mente universale associata ad un fenomeno universale, tanto più è difficile per i tipi di mente inferiori scoprirla. E poiché la mente del meccanismo universale è una mente-spirito creativa (la facoltà mentale stessa dell'Infinito), non può mai essere scoperta o distinta dalle menti di livello inferiore dell'universo, ed ancor meno dalla mente più bassa di tutte, quella umana. La mente animale in evoluzione, pur cercando naturalmente Dio, non conosce Dio

42:11.5 (482.3) Linear-gravity response is a quantitative measure of nonspirit energy. All mass — organized energy — is subject to this grasp except as motion and mind act upon it. Linear gravity is the short-range cohesive force of the macrocosmos somewhat as the forces of intra-atomic cohesion are the short-range forces of the microcosmos. Physical materialized energy, organized as so-called matter, cannot traverse space without affecting linear-gravity response. Although such gravity response is directly proportional to mass, it is so modified by intervening space that the final result is no more than roughly approximated when expressed as inversely according to the square of the distance. Space eventually conquers linear gravitation because of the presence therein of the antigravity influences of numerous supermaterial forces which operate to neutralize gravity action and all responses thereto.

42:11.6 (482.4) Extremely complex and highly automatic-appearing cosmic mechanisms always tend to conceal the presence of the originative or creative indwelling mind from any and all intelligences very far below the universe levels of the nature and capacity of the mechanism itself. Therefore is it inevitable that the higher universe mechanisms must appear to be mindless to the lower orders of creatures. The only possible exception to such a conclusion would be the implication of mindedness in the amazing phenomenon of an *apparently self-maintaining universe* — but that is a matter of philosophy rather than one of actual experience.

42:11.7 (482.5) Since mind co-ordinates the universe, fixity of mechanisms is nonexistent. The phenomenon of progressive evolution associated with cosmic self-maintenance is universal. The evolutionary capacity of the universe is inexhaustible in the infinity of spontaneity. Progress towards harmonious unity, a growing experiential synthesis superimposed on an ever-increasing complexity of relationships, could be effected only by a purposive and dominant mind.

42:11.8 (482.6) The higher the universe mind associated with any universe phenomenon, the more difficult it is for the lower types of mind to discover it. And since the mind of the universe mechanism is creative spirit-mind (even the mindedness of the Infinite), it can never be discovered or discerned by the lower-level minds of the universe, much less by the *lowest* mind of all, the human. The evolving animal mind, while naturally God-seeking, is not alone and of itself

da sola e da se stessa per inerenza.

inherently God-knowing.

12. MODELLO E FORMA — PREDOMINIO DELLA MENTE

L'evoluzione dei meccanismi implica ed indica la presenza nascosta ed il predominio di una mente creativa. La capacità dell'intelletto umano di concepire, progettare e creare dei meccanismi automatici dimostra le qualità superiori, creative e propositive della mente umana come influenza dominante del pianeta. La mente tende sempre verso:

1. La creazione di meccanismi materiali.
2. La scoperta di misteri nascosti.
3. L'esplorazione di situazioni lontane.
4. La formulazione di sistemi mentali.
5. Il raggiungimento di mete di saggezza.
6. Il conseguimento di livelli spirituali.
7. Il compimento dei destini divini — supremo, ultimo ed assoluto.

La mente è sempre creativa. La dotazione mentale individuale di un animale, un mortale, un morontiano, un ascendente spirituale od un finalitario è sempre capace di produrre un corpo appropriato ed utile per l'identità della creatura vivente. Ma il fenomeno della presenza di una personalità o del modello di un'identità non è per se stesso una manifestazione dell'energia, sia essa fisica, mentale o spirituale. La forma della personalità è l'aspetto modello di un essere vivente; essa implica un dispositivo di energie, e questo, più la vita ed il movimento, è il meccanismo dell'esistenza delle creature.

Anche gli esseri spirituali hanno una forma, e queste forme spirituali (modelli) sono reali. Anche i tipi più elevati di personalità spirituali hanno delle forme — delle presenze di personalità analoghe in ogni senso ai corpi mortali di Urantia. Quasi tutti gli esseri che s'incontrano nei sette superuniversi posseggono delle forme. Ma vi sono alcune eccezioni a questa regola generale: gli Aggiustatori di Pensiero sembrano esseri privi di forma sino a dopo la fusione con l'anima sopravvivenza dei loro associati mortali. I Messaggeri Solitari, gli Spiriti Trinitari Ispirati, gli Aiuti Personali dello Spirito Infinito, i Messaggeri di Gravità, gli Archivisti Trascendentali e certi altri esseri sono anch'essi privi di una forma discernibile. Ma queste sono le tipiche rare eccezioni. La grande maggioranza ha autentiche forme personali, forme che caratterizzano ogni individuo e che sono riconoscibili e personalmente distinguibili.

12. PATTERN AND FORM — MIND DOMINANCE

^{42:12.1 (483.1)} The evolution of mechanisms implies and indicates the concealed presence and dominance of creative mind. The ability of the mortal intellect to conceive, design, and create automatic mechanisms demonstrates the superior, creative, and purposive qualities of man's mind as the dominant influence on the planet. Mind always reaches out towards:

- ^{42:12.2 (483.2)} 1. Creation of material mechanisms.
- ^{42:12.3 (483.3)} 2. Discovery of hidden mysteries.
- ^{42:12.4 (483.4)} 3. Exploration of remote situations.
- ^{42:12.5 (483.5)} 4. Formulation of mental systems.
- ^{42:12.6 (483.6)} 5. Attainment of wisdom goals.
- ^{42:12.7 (483.7)} 6. Achievement of spirit levels.
- ^{42:12.8 (483.8)} 7. The accomplishment of divine destinies — supreme, ultimate, and absolute.

^{42:12.9 (483.9)} Mind is always creative. The mind endowment of an individual animal, mortal, morontian, spirit ascender, or finality attainer is always competent to produce a suitable and serviceable body for the living creature identity. But the presence phenomenon of a personality or the pattern of an identity, as such, is not a manifestation of energy, either physical, mental, or spiritual. The personality form is the *pattern* aspect of a living being; it connotes the *arrangement* of energies, and this, plus life and motion, is the *mechanism* of creature existence.

^{42:12.10 (483.10)} Even spirit beings have form, and these spirit forms (patterns) are real. Even the highest type of spirit personalities have forms — personality presences in every sense analogous to Urantia mortal bodies. Nearly all beings encountered in the seven superuniverses are possessed of forms. But there are a few exceptions to this general rule: Thought Adjusters appear to be without form until after fusion with the surviving souls of their mortal associates. Solitary Messengers, Inspired Trinity Spirits, Personal Aids of the Infinite Spirit, Gravity Messengers, Transcendental Recorders, and certain others are also without discoverable form. But these are typical of the exceptional few; the great majority have bona fide personality forms, forms which are individually characteristic, and which are recognizable and personally distinguishable.

Il collegamento tra la mente cosmica ed il ministero degli spiriti aiutanti della mente evolve un tabernacolo fisico adatto all'essere umano in evoluzione. Similmente la mente morontiale individualizza la forma morontiale per tutti i sopravvissuti mortali. Come il corpo mortale è personale e caratteristico per ogni essere umano, così la forma morontiale sarà altamente individuale e adeguatamente caratteristica della mente creativa che la domina. Non vi sono due forme morontiali più simili di quanto non lo siano due corpi umani. I Supervisor di Potere Morontiale patrocinano il materiale morontiale indifferenziato con cui la vita morontiale può cominciare ad operare, ed i serafini che li assistono lo forniscono. E dopo la vita morontiale si constaterà che le forme spirituali sono egualmente differenti, personali e caratteristiche dei loro rispettivi residenti spirituali-mentali.

Su un mondo materiale voi pensate ad un corpo come avente uno spirito, ma noi consideriamo lo spirito come avente un corpo. Gli occhi materiali sono veramente le finestre dell'anima nata dallo spirito. Lo spirito è l'architetto, la mente è il costruttore, il corpo è la costruzione materiale.

Le energie fisiche, mentali e spirituali, in quanto tali e al loro stato puro, non interagiscono completamente come realtà degli universi fenomenici. In Paradiso le tre energie sono coordinate, in Havona le si coordina, mentre nei livelli universali delle attività finite si deve incontrare l'intera gamma di dominio materiale, mentale e spirituale. In situazioni non personali di tempo e di spazio, l'energia fisica sembra predominare, ma sembra anche che più la funzione spirito-mente si avvicina alla divinità d'intenti e alla supremazia d'azione, più la fase spirituale diviene dominante; che al livello ultimo lo spirito-mente possa divenire quasi completamente dominante. Sul livello assoluto lo spirito è certamente dominante. E a partire da là verso i regni del tempo e dello spazio, ovunque una realtà spirituale divina è presente, in ogni momento in cui un reale spirito-mente è funzionante, esisterà sempre una tendenza a produrre una contropartita materiale o fisica di questa realtà spirituale.

Lo spirito è la realtà creatrice; la contropartita fisica è il riflesso della realtà spirituale nel tempo-spazio, la ripercussione fisica dell'azione creatrice dello spirito-mente.

La mente domina universalmente la materia, così come a sua volta essa risponde al supercontrollo ultimo dello spirito. E nell'uomo mortale solo la mente che si sottomette liberamente alla guida dello spirito può sperare di sopravvivere all'esistenza mortale nel tempo-

42:12.11 (483.11) The liaison of the cosmic mind and the ministry of the adjutant mind-spirits evolve a suitable physical tabernacle for the evolving human being. Likewise does the morontia mind individualize the morontia form for all mortal survivors. As the mortal body is personal and characteristic for every human being, so will the morontia form be highly individual and adequately characteristic of the creative mind which dominates it. No two morontia forms are any more alike than any two human bodies. The Morontia Power Supervisors sponsor, and the attending seraphim provide, the undifferentiated morontia material wherewith the morontia life can begin to work. And after the morontia life it will be found that spirit forms are equally diverse, personal, and characteristic of their respective spirit-mind indwellers.

42:12.12 (483.12) On a material world you think of a body as having a spirit, but we regard the spirit as having a body. The material eyes are truly the windows of the spirit-born soul. The spirit is the architect, the mind is the builder, the body is the material building.

42:12.13 (484.1) Physical, spiritual, and mindal energies, as such and in their pure states, do not fully interact as actuals of the phenomenal universes. On Paradise the three energies are co-ordinate, in Havona co-ordinated, while in the universe levels of finite activities there must be encountered all ranges of material, mindal, and spiritual dominance. In nonpersonal situations of time and space, physical energy seems to predominate, but it also appears that the more nearly spirit-mind function approaches divinity of purpose and supremacy of action, the more nearly does the spirit phase become dominant; that on the ultimate level spirit-mind may become all but completely dominant. On the absolute level spirit certainly is dominant. And from there on out through the realms of time and space, wherever a divine spirit reality is present, whenever a real spirit-mind is functioning, there always tends to be produced a material or physical counterpart of that spirit reality.

42:12.14 (484.2) The spirit is the creative reality; the physical counterpart is the time-space reflection of the spirit reality, the physical repercussion of the creative action of spirit-mind.

42:12.15 (484.3) Mind universally dominates matter, even as it is in turn responsive to the ultimate overcontrol of spirit. And with mortal man, only that mind which freely submits itself to the spirit direction can hope to survive the mortal time-space existence as an immortal child of the eternal spirit world of the Supreme, the Ultimate,

spazio come figlio immortale del mondo spirituale eterno del Supremo, dell'Ultimo e dell'Assoluto: dell'Infinito.

and the Absolute: the Infinite.

[Presentato su richiesta di Gabriele da un Possente Messaggero di servizio in Nebadon.]

^{42:12.16 (484.4)} [Presented by a Mighty Messenger on duty in Nebadon and by the request of Gabriel.]

Fascicolo 43. Le costellazioni

⇐ 042

Il Libro di Urantia

044 ⇒

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 43
LE COSTELLAZIONI

Sezioni

Introduzione

- 1. La capitale della costellazione
- 2. Il governo della costellazione
- 3. Gli Altissimi di Norlatiadek
- 4. Il monte dell'assemblea — il Fedele dei Giorni
- 5. I Padri di Edentia dopo la ribellione di Lucifero
- 6. I giardini di Dio
- 7. Gli univitatia
- 8. I mondi educativi di Edentia
- 9. La cittadinanza su Edentia

PAPER 43
THE CONSTELLATIONS

SECTIONS

Introduction

- 1. The Constellation Headquarters
- 2. The Constellation Government
- 3. The Most Highs of Norlatiadek
- 4. Mount Assembly — The Faithful of Days
- 5. The Edentia Fathers since the Lucifer Rebellion
- 6. The Gardens of God
- 7. The Univitatia
- 8. The Edentia Training Worlds
- 9. Citizenship on Edentia

Introduzione

URANTIA è comunemente chiamato il 606 di Satania in Norlatiadek di Nebadon, intendendo che è il seicentoseiesimo mondo abitato nel sistema locale di Satania, situato nella costellazione di Norlatiadek, una delle cento costellazioni dell'universo locale di Nebadon. Poiché le costellazioni sono le divisioni primarie di un universo locale, i loro governanti collegano i sistemi locali di mondi abitati con l'amministrazione centrale dell'universo locale su Salvington e, per riflettività, con la superamministrazione degli Antichi dei Giorni su Uversa.

Il governo della vostra costellazione è situato in un ammasso di 771 sfere architettoniche, la più centrale e la più grande delle quali è Edentia, sede amministrativa dei Padri della Costellazione, gli Altissimi di Norlatiadek. Edentia è grande circa cento volte il vostro mondo. Le settanta sfere maggiori che circondano Edentia hanno quasi

INTRODUCTION

^{43:0.1 (485.1)} URANTIA is commonly referred to as 606 of Satania in Norlatiadek of Nebadon, meaning the six hundred sixth inhabited world in the local system of Satania, situated in the constellation of Norlatiadek, one of the one hundred constellations of the local universe of Nebadon. Constellations being the primary divisions of a local universe, their rulers link the local systems of inhabited worlds to the central administration of the local universe on Salvington and by reflectivity to the superadministration of the Ancients of Days on Uversa.

^{43:0.2 (485.2)} The government of your constellation is situated in a cluster of 771 architectural spheres, the centermost and largest of which is Edentia, the seat of the administration of the Constellation Fathers, the Most Highs of Norlatiadek. Edentia itself is approximately one hundred times as large as your world. The seventy major spheres

dieci volte le dimensioni di Urantia, mentre i dieci satelliti che girano attorno a ciascuno di questi settanta mondi hanno press'a poco le dimensioni di Urantia. Queste 771 sfere architettoniche hanno dimensioni del tutto equiparabili a quelle di altre costellazioni.

Il calcolo del tempo e la misura delle distanze su Edentia sono gli stessi di Salvington, e come le sfere della capitale dell'universo i mondi capitale delle costellazioni sono ampiamente provvisti di tutti gli ordini d'intelligenze celesti. In generale queste personalità non sono molto differenti da quelle descritte in connessione con l'amministrazione dell'universo.

I serafini supervisori, il terzo ordine di angeli dell'universo locale, sono assegnati al servizio delle costellazioni. Essi stabiliscono il loro quartier generale sulle sfere capitale e portano estesamente il loro ministero ai mondi d'istruzione morontiale circostanti. In Norlatiadek le settanta sfere maggiori, così come i settecento satelliti minori, sono abitati dagli univatiati, i cittadini permanenti della costellazione. Tutti questi mondi architettonici sono interamente amministrati dai vari gruppi di esseri nativi, per la maggior parte non rivelati ma comprendenti gli efficienti spironga e gli stupendi spornagia. Essendo il punto mediano del regime d'istruzione morontiale, la vita morontiale delle costellazioni, come potete immaginare, è sia tipica che ideale.

1. LA CAPITALE DELLA COSTELLAZIONE

Edentia abbonda di affascinanti altopiani, di estese elevazioni di materia fisica coronate di vita morontiale e cosparsa di gloria spirituale, ma non vi sono catene montuose scoscese come quelle che si vedono su Urantia. Vi sono decine di migliaia di laghi splendidi e miriadi di corsi d'acqua che li collegano, ma non vi sono grandi oceani né fiumi torrenziali. Solo gli altopiani sono privi di questi corsi d'acqua in superficie.

L'acqua di Edentia e delle sfere architettoniche simili non è diversa dall'acqua dei pianeti evolutivi. I sistemi idraulici di queste sfere sono sia di superficie che sotterranei e l'umidità è in costante circolazione. Edentia può essere circumnavigata seguendo queste diverse vie d'acqua, anche se la principale via di trasporto è l'atmosfera. Gli esseri spirituali viaggiano con mezzi naturali sopra la superficie della sfera, mentre gli esseri morontiali e quelli fisici si servono di mezzi materiali e semimateriali per attraversare l'atmosfera.

Edentia ed i suoi mondi associati hanno una vera atmosfera, la comune miscela di tre gas che è caratteristica di tali creazioni architettoniche e

surrounding Edentia are about ten times the size of Urantia, while the ten satellites which revolve around each of these seventy worlds are about the size of Urantia. These 771 architectural spheres are quite comparable in size to those of other constellations.

43:0.3 (485.3) Edentia time reckoning and distance measurement are those of Salvington, and like the spheres of the universe capital, the constellation headquarters worlds are fully supplied with all orders of celestial intelligences. In general, these personalities are not very different from those described in connection with the universe administration.

43:0.4 (485.4) The supervisor seraphim, the third order of local universe angels, are assigned to the service of the constellations. They make their headquarters on the capital spheres and minister extensively to the encircling morontia-training worlds. In Norlatiadek the seventy major spheres, together with the seven hundred minor satellites, are inhabited by the univatiati, the permanent citizens of the constellation. All these architectural worlds are fully administered by the various groups of native life, for the greater part unrevealed but including the efficient spironga and the beautiful spornagia. Being the mid-point in the morontia-training regime, as you might suspect, the morontia life of the constellations is both typical and ideal.

1. THE CONSTELLATION HEADQUARTERS

43:1.1 (485.5) Edentia abounds in fascinating highlands, extensive elevations of physical matter crowned with morontia life and overspread with spiritual glory, but there are no rugged mountain ranges such as appear on Urantia. There are tens of thousands of sparkling lakes and thousands upon thousands of interconnecting streams, but there are no great oceans nor torrential rivers. Only the highlands are devoid of these surface streams.

43:1.2 (486.1) The water of Edentia and similar architectural spheres is no different from the water of the evolutionary planets. The water systems of such spheres are both surface and subterranean, and the moisture is in constant circulation. Edentia can be circumnavigated via these various water routes, though the chief channel of transportation is the atmosphere. Spirit beings would naturally travel above the surface of the sphere, while the morontia and material beings make use of material and semimaterial means to negotiate atmospheric passage.

43:1.3 (486.2) Edentia and its associated worlds have a true atmosphere, the usual three-gas mixture which is characteristic of such architectural

che comprende i due elementi dell'atmosfera di Urantia più il gas morontiale adatto alla respirazione delle creature morontiali. Ma sebbene questa atmosfera sia tanto materiale che morontiale, non vi si producono né tempeste né uragani; e non c'è né estate né inverno. Tale assenza di perturbazioni atmosferiche e di variazioni stagionali permette di abbellire tutte le parti esterne di questi mondi appositamente creati.

Gli altopiani di Edentia hanno una configurazione fisica stupenda, e la loro bellezza è accentuata dalla profusione senza fine di vita che abbonda in tutta la loro lunghezza e larghezza. A parte alcune strutture piuttosto isolate, questi altopiani non contengono opere fatte dalle mani delle creature. Gli ornamenti materiali e morontiali sono limitati alle aree abitate. Le elevazioni minori sono i luoghi speciali di residenza e sono stupendamente abbellite dall'arte biologica e morontiale.

Sulla sommità della settima catena montuosa si trovano le sale di risurrezione di Edentia, nelle quali si risvegliano i mortali ascendenti appartenenti all'ordine d'ascensione secondario modificato. Queste sale di ricostituzione delle creature sono sotto la supervisione dei Melchizedek. La prima delle sfere d'accoglienza di Edentia (come il pianeta Melchizedek vicino a Salvington) ha anche delle sale di risurrezione speciali, dove sono ricostituiti i mortali degli ordini d'ascensione modificati.

I Melchizedek mantengono su Edentia due collegi speciali. Uno, la scuola d'emergenza, è consacrato allo studio dei problemi sorti dalla ribellione di Satania. L'altro, la scuola di conferimento, è dedito all'approfondimento dei nuovi problemi risultanti dal fatto che Micael ha effettuato il suo conferimento finale su uno dei mondi di Norlatiadek. Quest'ultimo collegio fu istituito quasi quarantamila anni orsono, immediatamente dopo l'annuncio di Micael che Urantia era stato scelto come mondo del suo conferimento finale.

Il mare di vetro, l'area d'accoglienza di Edentia, è vicino al centro amministrativo ed è circondato dall'anfiteatro della capitale. Attorno a quest'area vi sono i centri governativi per le settanta divisioni degli affari della costellazione. Una metà di Edentia è divisa in settanta sezioni triangolari, le cui linee divisorie convergono verso le costruzioni del quartier generale dei loro rispettivi settori. L'altra metà di questa sfera è un vasto parco naturale, i giardini di Dio.

Durante le vostre visite periodiche ad Edentia, sebbene l'intero pianeta sia aperto alla vostra ispezione, voi trascorrerete la maggior parte del tempo nel triangolo amministrativo il cui

creations, and which embodies the two elements of Urantian atmosphere plus that morontia gas suitable for the respiration of morontia creatures. But while this atmosphere is both material and morontial, there are no storms or hurricanes; neither is there summer nor winter. This absence of atmospheric disturbances and of seasonal variation makes it possible to embellish all outdoors on these especially created worlds.

43:1.4 (486.3) The Edentia highlands are magnificent physical features, and their beauty is enhanced by the endless profusion of life which abounds throughout their length and breadth. Excepting a few rather isolated structures, these highlands contain no work of creature hands. Material and morontial ornamentations are limited to the dwelling areas. The lesser elevations are the sites of special residences and are beautifully embellished with both biologic and morontia art.

43:1.5 (486.4) Situated on the summit of the seventh highland range are the resurrection halls of Edentia, wherein awaken the ascending mortals of the secondary modified order of ascension. These chambers of creature reassembly are under the supervision of the Melchizedeks. The first of the receiving spheres of Edentia (like the planet Melchizedek near Salvington) also has special resurrection halls, wherein the mortals of the modified orders of ascension are reassembled.

43:1.6 (486.5) The Melchizedeks also maintain two special colleges on Edentia. One, the emergency school, is devoted to the study of problems growing out of the Satania rebellion. The other, the bestowal school, is dedicated to the mastery of the new problems arising out of the fact that Michael made his final bestowal on one of the worlds of Norlatiadek. This latter college was established almost forty thousand years ago, immediately after the announcement by Michael that Urantia had been selected as the world for his final bestowal.

43:1.7 (486.6) The sea of glass, the receiving area of Edentia, is near the administrative center and is encircled by the headquarters amphitheater. Surrounding this area are the governing centers for the seventy divisions of constellation affairs. One half of Edentia is divided into seventy triangular sections, whose boundaries converge at the headquarters buildings of their respective sectors. The remainder of this sphere is one vast natural park, the gardens of God.

43:1.8 (486.7) During your periodic visits to Edentia, though the entire planet is open to your inspection, most of your time will be spent in that administrative triangle whose number corresponds to that of your current residential world. You will

numero corrisponde a quello del vostro mondo residenziale corrente. Voi sarete sempre i benvenuti come osservatori nelle assemblee legislative.

L'area morontiale assegnata ai mortali ascendenti che risiedono su Edentia è situata nella zona mediana del trentacinquesimo triangolo, contiguo al quartier generale dei finalitari, situato nel trentaseiesimo triangolo. Il quartier generale degli univitatia occupa un'area enorme nella regione mediana del trentaquattresimo triangolo, immediatamente adiacente alla riserva residenziale dei cittadini morontiali. Da queste sistemazioni si può vedere che sono stati previsti alloggi per almeno settanta divisioni maggiori di vita celeste, ed anche che ciascuna di queste settanta aree triangolari è collegata con una delle settanta sfere maggiori di educazione morontiale.

Il mare di vetro di Edentia è un unico enorme cristallo circolare di circa centosessanta chilometri di circonferenza e di circa cinquanta chilometri di profondità. Questo stupendo cristallo serve da campo d'accoglienza per tutti i serafini trasportatori e per altri esseri che arrivano da luoghi esterni alla sfera. Questo mare di vetro facilita grandemente l'atterraggio dei serafini trasportatori.

Un campo di cristallo di questo genere si trova su quasi tutti i mondi architettonici. Ed oltre al suo valore decorativo esso serve a molti scopi, essendo utilizzato per descrivere la riflettività superuniversale ai gruppi riuniti e come elemento importante nella tecnica di trasformazione dell'energia per modificare le correnti dello spazio e per adattare altre correnti d'energia fisica in arrivo.

2. IL GOVERNO DELLA COSTELLAZIONE

Le costellazioni sono le unità autonome di un universo locale, in quanto ogni costellazione è amministrata secondo i propri ordinamenti legislativi. Quando i tribunali di Nebadon si riuniscono per giudicare gli affari universali, tutte le questioni interne sono giudicate secondo le leggi in vigore nella costellazione interessata. I decreti giudiziari di Salvington, come pure le disposizioni legislative delle costellazioni, sono eseguiti dagli amministratori dei sistemi locali.

Le costellazioni funzionano così da unità legislative o normative, mentre i sistemi locali servono come unità esecutive ed applicative. Il governo di Salvington è la suprema autorità giudiziaria e coordinatrice.

Anche se la funzione giudiziaria suprema è affidata all'amministrazione centrale di un universo

always be welcome as an observer in the legislative assemblies.

43:1.9 (486.8) The morontia area assigned to ascending mortals resident on Edentia is located in the mid-zone of the thirty-fifth triangle adjoining the headquarters of the finaliters, situated in the thirty-sixth triangle. The general headquarters of the univitatia occupies an enormous area in the mid-region of the thirty-fourth triangle immediately adjoining the residential reservation of the morontia citizens. From these arrangements it may be seen that provision is made for the accommodation of at least seventy major divisions of celestial life, and also that each of these seventy triangular areas is correlated with some one of the seventy major spheres of morontia training.

43:1.10 (487.9) The Edentia sea of glass is one enormous circular crystal about one hundred miles in circumference and about thirty miles in depth. This magnificent crystal serves as the receiving field for all transport seraphim and other beings arriving from points outside the sphere; such a sea of glass greatly facilitates the landing of transport seraphim.

43:1.11 (487.2) A crystal field on this order is found on almost all architectural worlds; and it serves many purposes aside from its decorative value, being utilized for portraying superuniverse reflectivity to assembled groups and as a factor in the energy-transformation technique for modifying the currents of space and for adapting other incoming physical-energy streams.

2. THE CONSTELLATION GOVERNMENT

43:2.1 (487.3) The constellations are the autonomous units of a local universe, each constellation being administered according to its own legislative enactments. When the courts of Nebadon sit in judgment on universe affairs, all internal matters are adjudicated in accordance with the laws prevailing in the constellation concerned. These judicial decrees of Salvington, together with the legislative enactments of the constellations, are executed by the administrators of the local systems.

43:2.2 (487.4) Constellations thus function as the legislative or lawmaking units, while the local systems serve as the executive or enforcement units. The Salvington government is the supreme judicial and co-ordinating authority.

43:2.3 (487.5) While the supreme judicial function rests with the central administration of a local

locale, vi sono due tribunali sussidiari, ma più importanti, nella capitale di ogni costellazione, il consiglio Melchizedek e la corte dell'Altissimo.

Tutti i problemi giudiziari sono prima esaminati dal consiglio dei Melchizedek. Dodici membri di quest'ordine che hanno acquisito una certa esperienza sui pianeti evolutivi e sui mondi capitale dei sistemi hanno il potere di esaminare le prove, di ascoltare la difesa e di formulare verdetti provvisori che vengono trasmessi alla corte dell'Altissimo, il Padre regnante della Costellazione. La sezione dei mortali di quest'ultimo tribunale è costituita da sette giudici, che sono tutti mortali ascendenti. Più vi elevate nell'universo, più siete certi di essere giudicati da quelli della vostra stessa specie.

Il corpo legislativo della costellazione è diviso in tre gruppi. Il programma legislativo di una costellazione ha origine nella camera bassa degli ascendenti, un gruppo presieduto da un finalitario e composto da mille mortali rappresentativi. Ogni sistema nomina dieci membri per far parte di questa assemblea deliberativa. Su Edentia questo corpo non è attualmente al completo.

La camera mediana di legislatori è composta dalle schiere serafiche e dai loro associati, altri figli dello Spirito Madre dell'universo locale. Questo gruppo è composto da cento membri ed è nominato dalle personalità di supervisione che presiedono alle varie attività di questi esseri che operano nella costellazione.

Il corpo consultivo o più elevato di legislatori della costellazione è costituito dalla camera dei pari — la camera dei Figli divini. Questo corpo è composto di dieci membri scelti dagli Altissimi Padri. In questa camera alta possono servire solo Figli con esperienza speciale. Tale gruppo, che stabilisce i fatti ed economizza il tempo, serve molto efficacemente entrambe le divisioni inferiori dell'assemblea legislativa.

Il consiglio congiunto dei legislatori è composto da tre membri di ciascuno di questi rami distinti dell'assemblea deliberativa della costellazione ed è presieduto dall'Altissimo junior regnante. Questo gruppo sanziona la forma definitiva di tutte le deliberazioni ed autorizza la loro promulgazione tramite i trasmettitori. L'approvazione di tale commissione suprema trasforma i decreti legislativi in leggi del regno; le sue decisioni sono finali. Le promulgazioni legislative di Edentia costituiscono la legge fondamentale di tutta Norlatiadek.

3. GLI ALTISSIMI DI NORLATIADEK

I governanti delle costellazioni appartengono

universe, there are two subsidiary but major tribunals at the headquarters of each constellation, the Melchizedek council and the court of the Most High.

43:2.4 (487.6) All judicial problems are first reviewed by the council of the Melchizedeks. Twelve of this order who have had certain requisite experience on the evolutionary planets and on the system headquarters worlds are empowered to review evidence, digest pleas, and formulate provisional verdicts, which are passed on to the court of the Most High, the reigning Constellation Father. The mortal division of this latter tribunal consists of seven judges, all of whom are ascendant mortals. The higher you ascend in the universe, the more certain you are to be judged by those of your own kind.

43:2.5 (487.7) The constellation legislative body is divided into three groups. The legislative program of a constellation originates in the lower house of ascenders, a group presided over by a finaliter and consisting of one thousand representative mortals. Each system nominates ten members to sit in this deliberative assembly. On Edentia this body is not fully recruited at the present time.

43:2.6 (487.8) The mid-chamber of legislators is composed of the seraphic hosts and their associates, other children of the local universe Mother Spirit. This group numbers one hundred and is nominated by the supervising personalities who preside over the various activities of such beings as they function within the constellation.

43:2.7 (488.1) The advisory or highest body of constellation legislators consists of the house of peers — the house of the divine Sons. This corps is chosen by the Most High Fathers and numbers ten. Only Sons of special experience may serve in this upper house. This is the fact-finding and timesaving group which very effectively serves both of the lower divisions of the legislative assembly.

43:2.8 (488.2) The combined council of legislators consists of three members from each of these separate branches of the constellation deliberative assembly and is presided over by the reigning junior Most High. This group sanctions the final form of all enactments and authorizes their promulgation by the broadcasters. The approval of this supreme commission renders legislative enactments the law of the realm; their acts are final. The legislative pronouncements of Edentia constitute the fundamental law of all Norlatiadek.

3. THE MOST HIGHS OF NORLATIADEK

43:3.1 (488.3) The rulers of the constellations are of

all'ordine di filiazione Vorondadek dell'universo locale. Quando sono incaricati in servizio attivo nell'universo come governanti delle costellazioni od altrimenti, questi Figli sono conosciuti come gli Altissimi poiché incorporano la più alta saggezza amministrativa, sposata alla lealtà più lungimirante ed intelligente, tra tutti gli ordini di Figli di Dio dell'Universo Locale. La loro integrità personale e la loro lealtà di gruppo non sono mai state messe in discussione. In Nebadon non si è mai prodotta alcuna disaffezione di Figli Vorondadek.

Almeno tre Figli Vorondadek sono incaricati da Gabriele come Altissimi di ciascuna delle costellazioni di Nebadon. Il membro che presiede questo trio è conosciuto come il Padre della Costellazione ed i suoi due associati come l'Altissimo senior e l'Altissimo junior. Un Padre della Costellazione regna per diecimila anni standard (circa 50.000 anni di Urantia), dopo aver servito in precedenza come associato junior e come associato senior per uguali periodi.

Il Salmista sapeva che Edentia era governata da tre Padri della Costellazione e di conseguenza parlò al plurale delle loro dimore: "C'è un fiume, le cui correnti faranno felice la città di Dio, il luogo più santo dei tabernacoli degli Altissimi."

Lungo le ere c'è stata grande confusione su Urantia riguardo ai vari governanti dell'universo. In passato molti insegnanti confusero le loro vaghe e indefinite deità tribali con gli Altissimi Padri. Più tardi ancora gli Ebrei fusero tutti questi governanti celesti in una Deità composita. Un solo maestro comprese che gli Altissimi non erano i Capi Supremi, perché disse: "Colui che abita il luogo segreto dell'Altissimo alloggerà all'ombra dell'Onnipotente." Negli scritti di Urantia è talvolta molto difficile sapere esattamente chi si designa con il termine "Altissimo". Ma Daniele comprese benissimo tali questioni. Egli disse: "L'Altissimo governa nel regno degli uomini e lo dà a chi egli vuole."

I Padri delle Costellazioni si occupano poco degli individui di un pianeta abitato, ma sono strettamente associati alle funzioni legislative e normative delle costellazioni che concernono così grandemente ogni razza mortale ed ogni gruppo nazionale dei mondi abitati.

Benché il regime della costellazione si trovi tra voi e l'amministrazione dell'universo locale, come individui sareste di norma poco interessati al governo della costellazione. Il vostro maggiore interesse sarebbe principalmente concentrato sul vostro sistema locale, Satania. Ma, temporaneamente, Urantia è in stretto collegamento con i governanti della costellazione a causa di certe condizioni del sistema e del pianeta derivanti dalla ribellione di Lucifero.

the Vorondadek order of local universe sonship. When commissioned to active duty in the universe as constellation rulers or otherwise, these Sons are known as the *Most Highs* since they embody the highest administrative wisdom, coupled with the most farseeing and intelligent loyalty, of all the orders of the Local Universe Sons of God. Their personal integrity and their group loyalty have never been questioned; no disaffection of the Vorondadek Sons has ever occurred in Nebadon.

43:3.2 (488.4) At least three Vorondadek Sons are commissioned by Gabriel as the Most Highs of each of the Nebadon constellations. The presiding member of this trio is known as the *Constellation Father* and his two associates as the *senior Most High* and the *junior Most High*. A Constellation Father reigns for ten thousand standard years (about 50,000 Urantia years), having previously served as junior associate and as senior associate for equal periods.

43:3.3 (488.5) The Psalmist knew that Edentia was ruled by three Constellation Fathers and accordingly spoke of their abode in the plural: "There is a river, the streams whereof shall make glad the city of God, the most holy place of the tabernacles of the Most Highs."

43:3.4 (488.6) Down through the ages there has been great confusion on Urantia regarding the various universe rulers. Many later teachers confused their vague and indefinite tribal deities with the Most High Fathers. Still later, the Hebrews merged all of these celestial rulers into a composite Deity. One teacher understood that the Most Highs were not the Supreme Rulers, for he said, "He who dwells in the secret place of the Most High shall abide under the shadow of the Almighty." In the Urantia records it is very difficult at times to know exactly who is referred to by the term "Most High." But Daniel fully understood these matters. He said, "The Most High rules in the kingdom of men and gives it to whomsoever he will."

43:3.5 (488.7) The Constellation Fathers are little occupied with the individuals of an inhabited planet, but they are closely associated with those legislative and lawmaking functions of the constellations which so greatly concern every mortal *race* and national *group* of the inhabited worlds.

43:3.6 (489.1) Although the constellation regime stands between you and the universe administration, as individuals you would ordinarily be little concerned with the constellation government. Your great interest would normally center in the local system, Satania; but temporarily, Urantia is closely related to the constellation rulers because of certain system and planetary conditions growing out of the Lucifer rebellion.

Al momento della secessione di Lucifero, gli Altissimi di Edentia si sono impossessati di certe fasi dell'autorità planetaria sui mondi ribelli. Essi hanno continuato ad esercitare questo potere, e gli Antichi dei Giorni hanno ratificato da lungo tempo tale assunzione di controllo su questi mondi ribelli. Essi continueranno certamente ad esercitare questa giurisdizione assunta finché Lucifero vivrà. In un sistema leale gran parte di questa autorità sarebbe normalmente devoluta al Sovrano del Sistema.

Ma c'è anche un altro motivo per cui Urantia divenne particolarmente legata agli Altissimi. Quando Micael, il Figlio Creatore, effettuò la sua missione terminale di conferimento, poiché il successore di Lucifero non aveva piena autorità nel sistema locale, tutti gli affari di Urantia concernenti il conferimento di Micael furono immediatamente posti sotto il controllo degli Altissimi di Norlatiadek.

4. IL MONTE DELL'ASSEMBLEA — IL FEDELE DEI GIORNI

Il monte santissimo dell'assemblea è il luogo d'abitazione del Fedele dei Giorni, il rappresentante della Trinità del Paradiso in funzione su Edentia.

Questo Fedele dei Giorni è un Figlio della Trinità del Paradiso ed è stato presente su Edentia come rappresentante personale di Emanuele fin dalla creazione del mondo capitale. Il Fedele dei Giorni sta sempre alla destra dei Padri della Costellazione per consigliarli, ma non offre mai pareri se non gli è richiesto. I Figli elevati del Paradiso non partecipano mai alla conduzione degli affari di un universo locale, eccetto che su richiesta dei governanti in funzione di questi domini. Ma tutto quello che un Unione dei Giorni è per un Figlio Creatore, un Fedele dei Giorni lo è per gli Altissimi di una costellazione.

La residenza del Fedele dei Giorni di Edentia è nella costellazione il centro del sistema paradisiaco di comunicazioni e d'informazioni extrauniversali. Questi Figli della Trinità, con i loro gruppi di personalità di Havona e del Paradiso, in collegamento con l'Unione dei Giorni supervisore, sono in diretta e costante comunicazione con i membri del loro ordine in tutti gli universi, anche fino ad Havona ed in Paradiso.

Il monte santissimo è squisitamente bello e stupendamente adornato, ma la residenza effettiva del Figlio del Paradiso è modesta a paragone della dimora centrale degli Altissimi e delle settanta strutture circostanti che compongono l'unità residenziale dei Figli

^{43:3.7 (489.2)} The Edentia Most Highs seized certain phases of planetary authority on the rebellious worlds at the time of the Lucifer secession. They have continued to exercise this power, and the Ancients of Days long since confirmed this assumption of control over these wayward worlds. They will no doubt continue to exercise this assumed jurisdiction as long as Lucifer lives. Much of this authority would ordinarily, in a loyal system, be invested in the System Sovereign.

^{43:3.8 (489.3)} But there is still another way in which Urantia became peculiarly related to the Most Highs. When Michael, the Creator Son, was on his terminal bestowal mission, since the successor of Lucifer was not in full authority in the local system, all Urantia affairs which concerned the Michael bestowal were immediately supervised by the Most Highs of Norlatiadek.

4. MOUNT ASSEMBLY — THE FAITHFUL OF DAYS

^{43:4.1 (489.4)} The most holy mount of assembly is the dwelling place of the Faithful of Days, the representative of the Paradise Trinity who functions on Edentia.

^{43:4.2 (489.5)} This Faithful of Days is a Trinity Son of Paradise and has been present on Edentia as the personal representative of Immanuel since the creation of the headquarters world. Ever the Faithful of Days stands at the right hand of the Constellation Fathers to counsel them, but never does he proffer advice unless it is asked for. The high Sons of Paradise never participate in the conduct of the affairs of a local universe except upon the petition of the acting rulers of such domains. But all that a Union of Days is to a Creator Son, a Faithful of Days is to the Most Highs of a constellation.

^{43:4.3 (489.6)} The residence of the Edentia Faithful of Days is the constellation center of the Paradise system of extrauniverse communication and intelligence. These Trinity Sons, with their staffs of Havona and Paradise personalities, in liaison with the supervising Union of Days, are in direct and constant communication with their order throughout all the universes, even to Havona and Paradise.

^{43:4.4 (489.7)} The most holy mount is exquisitely beautiful and marvelously appointed, but the actual residence of the Paradise Son is modest in comparison with the central abode of the Most Highs and the surrounding seventy structures comprising the residential unit of the Vorondadek

Vorondadek. Queste sistemazioni sono esclusivamente residenziali; esse sono completamente separate dalle vaste costruzioni amministrative del quartier generale in cui vengono trattati gli affari della costellazione.

La residenza del Fedele dei Giorni su Edentia è situata a nord delle residenze degli Altissimi ed è conosciuta come il "monte dell'assemblea del Paradiso". Su questo altopiano consacrato i mortali ascendenti si riuniscono periodicamente per ascoltare questo Figlio del Paradiso raccontare il lungo ed affascinante viaggio dei mortali che progrediscono attraverso il miliardo di mondi di perfezione di Havona per raggiungere le gioie indescrivibili del Paradiso. Ed è in tali riunioni speciali sul Monte dell'Assemblea che i mortali morontiali fanno una conoscenza più completa dei vari gruppi di personalità originarie dell'universo centrale.

Il traditore Lucifero, un tempo sovrano di Satania, annunciando le sue pretese ad una giurisdizione più estesa, cercò di coinvolgere tutti gli ordini superiori di filiazione nel piano di governo dell'universo locale. Ne aveva l'intenzione in cuor suo, dicendo: "Esalterò il mio trono al di sopra dei Figli di Dio, siederò a nord sul monte dell'assemblea, sarò simile all'Altissimo."

I cento Sovrani di Sistema vengono periodicamente nei conclavi di Edentia che deliberano sul benessere della costellazione. Dopo la ribellione di Satania gli arciribelli di Jerusem erano soliti partecipare a questi concili di Edentia come facevano in precedenti occasioni. E non si trovò alcun modo per porre fine a questa arrogante sfrontatezza fino a dopo il conferimento di Micael su Urantia e alla sua susseguente assunzione della sovranità illimitata su tutto Nebadon. Da quel giorno non è stato mai più permesso a questi istigatori del peccato di sedere nei consigli di Edentia dei leali Sovrani di Sistema.

Che i maestri dei tempi antichi conoscessero queste cose è dimostrato dalla citazione: "E ci fu un giorno in cui i Figli di Dio vennero a presentarsi davanti agli Altissimi, e venne anche Satana e si presentò tra di loro." E questa è l'attestazione di un fatto indipendentemente dal contesto in cui si viene a trovare.

Dal trionfo di Cristo, tutta Norlatiadek sta per essere ripulita dal peccato e dai ribelli. Qualche tempo prima della morte di Micael nella carne, Satana, l'associato del decaduto Lucifero, tentò di assistere ad un tale conclave su Edentia, ma il consolidamento del sentimento contro gli arciribelli aveva raggiunto il punto in cui le porte della comprensione erano così quasi universalmente chiuse che non si lasciò spazio agli avversari di Satania. Quando non esiste alcuna porta aperta per accogliere il male, non c'è alcuna opportunità

Sons. These appointments are exclusively residential; they are entirely separate from the extensive administrative headquarters buildings wherein the affairs of the constellation are transacted.

43:4.5 (489.8) The residence of the Faithful of Days on Edentia is located to the north of these residences of the Most Highs and is known as the "mount of Paradise assembly." On this consecrated highland the ascending mortals periodically assemble to hear this Son of Paradise tell of the long and intriguing journey of progressing mortals through the one billion perfection worlds of Havona and on to the indescribable delights of Paradise. And it is at these special gatherings on Mount Assembly that the morontia mortals become more fully acquainted with the various groups of personalities of origin in the central universe.

43:4.6 (490.1) The traitorous Lucifer, onetime sovereign of Satania, in announcing his claims to increased jurisdiction, sought to displace all superior orders of sonship in the governmental plan of the local universe. He purposed in his heart, saying: "I will exalt my throne above the Sons of God; I will sit upon the mount of assembly in the north; I will be like the Most High."

43:4.7 (490.2) The one hundred System Sovereigns come periodically to the Edentia conclaves which deliberate on the welfare of the constellation. After the Satania rebellion the archrebels of Jerusem were wont to come up to these Edentia councils just as they had on former occasions. And there was found no way to stop this arrogant effrontery until after the bestowal of Michael on Urantia and his subsequent assumption of unlimited sovereignty throughout all Nebadon. Never, since that day, have these instigators of sin been permitted to sit in the Edentia councils of the loyal System Sovereigns.

43:4.8 (490.3) That the teachers of olden times knew of these things is shown by the record: "And there was a day when the Sons of God came to present themselves before the Most Highs, and Satan came also and presented himself among them." And this is a statement of fact regardless of the connection in which it chances to appear.

43:4.9 (490.4) Since the triumph of Christ, all Norlatiadek is being cleansed of sin and rebels. Sometime before Michael's death in the flesh the fallen Lucifer's associate, Satan, sought to attend such an Edentia conclave, but the solidification of sentiment against the archrebels had reached the point where the doors of sympathy were so well-nigh universally closed that there could be found no standing ground for the Satania adversaries. When there exists no open door for the reception of evil, there exists no opportunity for the entertainment of sin. The doors of the hearts of all

di ospitare il peccato. Le porte dei cuori di tutta Edentia si chiusero davanti a Satana. Egli fu unanimemente respinto dai Sovrani di Sistema riuniti, e fu in questo momento che il Figlio dell'Uomo "vide Satana cadere dal cielo come un lampo".

Dopo la ribellione di Lucifero è stata eretta una nuova costruzione vicino alla residenza del Fedele dei Giorni. Questo edificio temporaneo è la sede dell'agente di collegamento dell'Altissimo, che opera in stretto contatto con il Figlio del Paradiso come consulente presso il governo della costellazione per tutte le questioni concernenti la politica ed il comportamento dell'ordine dei Giorni verso il peccato e la ribellione.

5. I PADRI DI EDENTIA DOPO LA RIBELLIONE DI LUCIFERO

La rotazione degli Altissimi su Edentia fu sospesa al tempo della ribellione di Lucifero. Noi abbiamo attualmente gli stessi governanti che erano in servizio in quel tempo. E pensiamo che non verrà fatto alcun cambiamento in questi governanti fino a che Lucifero ed i suoi associati non saranno definitivamente eliminati.

Tuttavia l'attuale governo della costellazione è stato allargato per includere dodici Figli dell'ordine Vorondadek. Questi dodici sono i seguenti:

1. Il Padre della Costellazione. L'attuale Altissimo governante di Norlatiadek è il numero 617.318 della serie Vorondadek di Nebadon. Egli ha prestato servizio in molte costellazioni del nostro universo locale prima di assumere le sue responsabilità su Edentia.

2. L'Altissimo associato senior.

3. L'Altissimo associato junior.

4. L'Altissimo consulente, il rappresentante personale di Micael dopo che questi ha raggiunto lo status di Figlio Maestro.

5. L'Altissimo esecutivo, il rappresentante personale di Gabriele, stazionato su Edentia fin dalla ribellione di Lucifero.

6. L'Altissimo capo degli osservatori planetari, il direttore degli osservatori Vorondadek stazionati sui mondi isolati di Satania.

7. L'Altissimo arbitro, il Figlio Vorondadek incaricato del compito di appianare tutte le difficoltà conseguenti alla ribellione all'interno della costellazione.

8. L'Altissimo amministratore d'emergenza, il

Edentia closed against Satan; he was unanimously rejected by the assembled System Sovereigns, and it was at this time that the Son of Man "beheld Satan fall as lightning from heaven."

43:4.10 (490.5) Since the Lucifer rebellion a new structure has been provided near the residence of the Faithful of Days. This temporary edifice is the headquarters of the Most High liaison, who functions in close touch with the Paradise Son as adviser to the constellation government in all matters respecting the policy and attitude of the order of Days toward sin and rebellion.

5. THE EDENTIA FATHERS SINCE THE LUCIFER REBELLION

43:5.1 (490.6) The rotation of the Most Highs on Edentia was suspended at the time of the Lucifer rebellion. We now have the same rulers who were on duty at that time. We infer that no change in these rulers will be made until Lucifer and his associates are finally disposed of.

43:5.2 (490.7) The present government of the constellation, however, has been expanded to include twelve Sons of the Vorondadek order. These twelve are as follows:

43:5.3 (490.8) 1. The Constellation Father. The present Most High ruler of Norlatiadek is number 617,318 of the Vorondadek series of Nebadon. He saw service in many constellations throughout our local universe before taking up his Edentia responsibilities.

43:5.4 (490.9) 2. The senior Most High associate.

43:5.5 (491.1) 3. The junior Most High associate.

43:5.6 (491.2) 4. The Most High adviser, the personal representative of Michael since his attainment of the status of a Master Son.

43:5.7 (491.3) 5. The Most High executive, the personal representative of Gabriel stationed on Edentia ever since the Lucifer rebellion.

43:5.8 (491.4) 6. The Most High chief of planetary observers, the director of the Vorondadek observers stationed on the isolated worlds of Satania.

43:5.9 (491.5) 7. The Most High referee, the Vorondadek Son intrusted with the duty of adjusting all difficulties consequential to rebellion within the constellation.

43:5.10 (491.6) 8. The Most High emergency

Figlio Vorondadek incaricato del compito di adattare le disposizioni d'emergenza della legislatura di Norlatiadek ai mondi di Satania isolati dalla ribellione.

9. L'Altissimo mediatore, il Figlio Vorondadek incaricato di armonizzare gli aggiustamenti speciali del conferimento su Urantia con l'amministrazione corrente della costellazione. La funzione di questo Figlio è resa necessaria dalla presenza su Urantia di certe attività degli arcangeli e di numerosi altri ministeri irregolari, come pure delle attività speciali dei Brillanti Astri della Sera su Jerusem.

10. L'Altissimo giudice-avvocato, il capo del tribunale d'emergenza consacrato al regolamento dei problemi speciali di Norlatiadek risultanti dalla confusione conseguente alla ribellione di Satania.

11. L'Altissimo agente di collegamento, il Figlio Vorondadek assegnato ai governanti di Edentia, ma incaricato come consigliere speciale del Fedele dei Giorni riguardo alla migliore linea di condotta da seguire nel trattare i problemi concernenti la ribellione e la slealtà delle creature.

12. L'Altissimo direttore, il presidente del consiglio d'emergenza di Edentia. Tutte le personalità assegnate a Norlatiadek a causa dell'insurrezione di Satania costituiscono il consiglio d'emergenza, ed il delegato che le presiede è un Figlio Vorondadek di straordinaria esperienza.

E tutto ciò non tiene conto dei numerosi Vorondadek, rappresentanti delle costellazioni di Nebadon, e di altri che sono pure residenti su Edentia.

Fin dalla ribellione di Lucifero, i Padri di Edentia hanno sempre prestato un'attenzione particolare ad Urantia e agli altri mondi isolati di Satania. Il profeta di un tempo riconobbe la mano direttrice dei Padri della Costellazione negli affari delle nazioni. "Quando l'Altissimo divise la loro eredità tra le nazioni, quando separò i figli di Adamo, fissò i confini dei popoli."

Ogni mondo in quarantena o isolato ospita un Figlio Vorondadek che agisce come osservatore. Questi non partecipa all'amministrazione planetaria, eccetto quando gli viene ordinato dal Padre della Costellazione d'intervenire negli affari delle nazioni. Attualmente è questo Altissimo osservatore che "governa nei regni degli uomini". Urantia è uno dei mondi isolati di Norlatiadek, ed un osservatore Vorondadek ha sempre stazionato sul pianeta fin dal tradimento di Caligastia. Quando Machiventa Melchizedek esercitò il suo ministero in forma semimateriale su Urantia, rese un rispettoso omaggio all'Altissimo osservatore

administrator, the Vorondadek Son charged with the task of adapting the emergency enactments of the Norlatiadek legislature to the rebellion-isolated worlds of Satania.

43:5.11 (491.7) 9. The Most High mediator, the Vorondadek Son assigned to harmonize the special bestowal adjustments on Urantia with the routine administration of the constellation. The presence of certain archangel activities and numerous other irregular ministrations on Urantia, together with the special activities of the Brilliant Evening Stars on Jerusem, necessitates the functioning of this Son.

43:5.12 (491.8) 10. The Most High judge-advocate, the head of the emergency tribunal devoted to the adjustment of the special problems of Norlatiadek growing out of the confusion consequent upon the Satania rebellion.

43:5.13 (491.9) 11. The Most High liaison, the Vorondadek Son attached to the Edentia rulers but commissioned as a special counselor with the Faithful of Days regarding the best course to pursue in the management of problems pertaining to rebellion and creature disloyalty.

43:5.14 (491.10) 12. The Most High director, the president of the emergency council of Edentia. All personalities assigned to Norlatiadek because of the Satania upheaval constitute the emergency council, and their presiding officer is a Vorondadek Son of extraordinary experience.

43:5.15 (491.11) And this takes no account of the numerous Vorondadeks, envoys of Nebadon constellations, and others who are also resident on Edentia.

43:5.16 (491.12) Ever since the Lucifer rebellion the Edentia Fathers have exercised a special care over Urantia and the other isolated worlds of Satania. Long ago the prophet recognized the controlling hand of the Constellation Fathers in the affairs of nations. "When the Most High divided to the nations their inheritance, when he separated the sons of Adam, he set the bounds of the people."

43:5.17 (491.13) Every quarantined or isolated world has a Vorondadek Son acting as an observer. He does not participate in planetary administration except when ordered by the Constellation Father to intervene in the affairs of the nations. Actually it is this Most High observer who "rules in the kingdoms of men." Urantia is one of the isolated worlds of Norlatiadek, and a Vorondadek observer has been stationed on the planet ever since the Caligastia betrayal. When Machiventa Melchizedek ministered in semimaterial form on Urantia, he paid respectful homage to the Most High observer then on duty, as it is written, "And

allora in servizio, così come sta scritto: “E Melchizedek, re di Salem, era il sacerdote dell’Altissimo.” Melchizedek rivelò le relazioni di questo Altissimo osservatore ad Abramo quando disse: “E benedetto sia l’Altissimo, che ha consegnato i tuoi nemici nelle tue mani.”

Melchizedek, king of Salem, was the priest of the Most High.” Melchizedek revealed the relations of this Most High observer to Abraham when he said, “And blessed be the Most High, who has delivered your enemies into your hand.”

6. I GIARDINI DI DIO

Le capitali dei sistemi sono particolarmente abbellite da costruzioni materiali e minerali, mentre la capitale dell’universo riflette maggiormente la gloria spirituale; le capitali delle costellazioni rappresentano invece l’apice delle attività morontiali e degli abbellimenti viventi. Sui mondi capitale delle costellazioni l’abbellimento vivente è più generalmente utilizzato, ed è questa preponderanza di vita — di elaborazione artistica botanica — che fa chiamare questi mondi “i giardini di Dio”.

Circa la metà di Edentia è riservata agli splendidi giardini degli Altissimi, e questi giardini sono tra le creazioni morontiali più incantevoli dell’universo locale. Ciò spiega perché i luoghi straordinariamente belli sui mondi abitati di Norlatiadek sono così spesso chiamati “il giardino di Eden”.

Al centro di questo meraviglioso giardino è situato il santuario di adorazione degli Altissimi. Il Salmista doveva saperne qualcosa, perché scrisse: “Chi salirà la collina degli Altissimi? Chi starà in questo luogo santo? Colui che ha mani pulite e cuore puro, colui che non ha elevato la sua anima alla vanità e che non ha giurato il falso.” In questo santuario gli Altissimi, ogni decimo giorno dedicato al riposo, conducono tutta Edentia alla contemplazione adoratrice di Dio il Supremo.

I mondi architettonici godono di dieci forme di vita dell’ordine materiale. Su Urantia c’è la vita vegetale e animale, ma su un mondo come Edentia vi sono dieci divisioni degli ordini materiali di vita. Se poteste vedere queste dieci divisioni di vita di Edentia, classifichereste subito le prime tre come vegetali e le ultime tre come animali, ma sareste del tutto incapaci di comprendere la natura dei quattro gruppi intermedi di forme di vita prolifiche ed affascinanti.

Anche la vita specificamente animale è molto differente da quella dei mondi evolutivi, così differente che è del tutto impossibile descrivere alle menti mortali il carattere straordinario e la natura affettuosa di queste creature non parlanti. Esistono migliaia e migliaia di creature viventi che la vostra immaginazione non saprebbe raffigurarsi. L’intera creazione animale è di un ordine totalmente differente dalle grossolane specie animali dei pianeti evolutivi. Ma tutta questa vita animale è molto intelligente e

6. THE GARDENS OF GOD

^{43:6.1 (492.1)} The system capitals are particularly beautified with material and mineral constructions, while the universe headquarters is more reflective of spiritual glory, but the capitals of the constellations are the acme of morontia activities and living embellishments. On the constellation headquarters worlds living embellishment is more generally utilized, and it is this preponderance of life — botanic artistry — that causes these worlds to be called “the gardens of God.”

^{43:6.2 (492.2)} About one half of Edentia is devoted to the exquisite gardens of the Most Highs, and these gardens are among the most entrancing morontia creations of the local universe. This explains why the extraordinarily beautiful places on the inhabited worlds of Norlatiadek are so often called “the garden of Eden.”

^{43:6.3 (492.3)} Centrally located in this magnificent garden is the worship shrine of the Most Highs. The Psalmist must have known something about these things, for he wrote: “Who shall ascend the hill of the Most Highs? Who shall stand in this holy place? He who has clean hands and a pure heart, who has not lifted up his soul to vanity nor sworn deceitfully.” At this shrine the Most Highs, on every tenth day of relaxation, lead all Edentia in the worshipful contemplation of God the Supreme.

^{43:6.4 (492.4)} The architectural worlds enjoy ten forms of life of the material order. On Urantia there is plant and animal life, but on such a world as Edentia there are ten divisions of the material orders of life. Were you to view these ten divisions of Edentia life, you would quickly classify the first three as vegetable and the last three as animal, but you would be utterly unable to comprehend the nature of the intervening four groups of prolific and fascinating forms of life.

^{43:6.5 (492.5)} Even the distinctively animal life is very different from that of the evolutionary worlds, so different that it is quite impossible to portray to mortal minds the unique character and affectionate nature of these nonspeaking creatures. There are thousands upon thousands of living creatures which your imagination could not possibly picture. The whole animal creation is of an entirely different order from the gross animal species of the evolutionary planets. But all this animal life is most intelligent and exquisitely

squisitamente servizievole, e tutte le varie specie sono sorprendentemente gentili e di una socievolezza toccante. Non vi sono creature carnivore su tali mondi architettonici; non c'è nulla in tutta Edentia che possa spaventare un essere vivente.

Anche la vita vegetale è molto differente da quella di Urantia; essa consiste di varietà sia materiali che morontiali. La vegetazione materiale ha una caratteristica colorazione verde, ma gli equivalenti morontiali della vita vegetale hanno un colore viola o di orchidea con sfumature e riflessi variabili. Questa vegetazione morontiale è puramente una vegetazione energetica; quando si mangia non lascia residui.

Essendo dotati di dieci specie di vita fisica, senza menzionare le varianti morontiali, questi mondi architettonici offrono enormi possibilità di abbellimento biologico del paesaggio e delle strutture materiali e morontiali. Gli artigiani celesti dirigono gli spornagia nativi in questo vasto lavoro di decorazione botanica e di abbellimento biologico. Mentre i vostri artisti devono ricorrere alla pittura inerte e al marmo senza vita per esprimere i loro concetti, gli artigiani celesti e gli univitalia utilizzano più frequentemente materiali viventi per rappresentare le loro idee e per captare i loro ideali.

Se voi amate i fiori, le piante e gli alberi di Urantia, allora appagherete i vostri occhi con la bellezza botanica e la magnificenza floreale dei giardini celesti di Edentia. Ma il compito di trasmettere alla mente mortale un concetto adeguato di queste bellezze dei mondi celesti è al di là delle mie capacità di descrizione. In verità l'occhio non ha mai visto glorie simili a quelle che attendono il vostro arrivo su questi mondi dell'avventura d'ascensione dei mortali.

7. GLI UNIVITATIA

Gli univitalia sono i cittadini permanenti di Edentia e dei suoi mondi associati. Tutti i settecentosettanta mondi che circondano la capitale della costellazione sono sotto la loro supervisione. Questi figli del Figlio Creatore e dello Spirito Creativo sono progettati su un piano d'esistenza tra il materiale e lo spirituale, ma non sono creature morontiali. I nativi di ciascuna delle settanta sfere maggiori di Edentia posseggono forme visibili differenti, e i mortali morontiali hanno loro forme morontiali armonizzate per corrispondere con la scala ascendente degli univitalia ogni volta che cambiano residenza da una sfera di Edentia ad un'altra, via via che passano in successione dal mondo numero uno al mondo numero settanta.

serviceable, and all the various species are surprisingly gentle and touchingly companionable. There are no carnivorous creatures on such architectural worlds; there is nothing in all Edentia to make any living being afraid.

^{43:6.6 (492.6)} The vegetable life is also very different from that of Urantia, consisting of both material and morontia varieties. The material growths have a characteristic green coloration, but the morontia equivalents of vegetative life have a violet or orchid tinge of varying hue and reflection. Such morontia vegetation is purely an energy growth; when eaten there is no residual portion.

^{43:6.7 (492.7)} Being endowed with ten divisions of physical life, not to mention the morontia variations, these architectural worlds provide tremendous possibilities for the biologic beautification of the landscape and of the material and the morontia structures. The celestial artisans direct the native spornagia in this extensive work of botanic decoration and biologic embellishment. Whereas your artists must resort to inert paint and lifeless marble to portray their concepts, the celestial artisans and the univitalia more frequently utilize living materials to represent their ideas and to capture their ideals.

^{43:6.8 (493.1)} If you enjoy the flowers, shrubs, and trees of Urantia, then will you feast your eyes upon the botanical beauty and the floral grandeur of the supernal gardens of Edentia. But it is beyond my powers of description to undertake to convey to the mortal mind an adequate concept of these beauties of the heavenly worlds. Truly, eye has not seen such glories as await your arrival on these worlds of the mortal-ascension adventure.

7. THE UNIVITATIA

^{43:7.1 (493.2)} Univitalia are the permanent citizens of Edentia and its associated worlds, all seven hundred seventy worlds surrounding the constellation headquarters being under their supervision. These children of the Creator Son and the Creative Spirit are projected on a plane of existence in between the material and the spiritual, but they are not morontia creatures. The natives of each of the seventy major spheres of Edentia possess different visible forms, and the morontia mortals have their morontia forms attuned to correspond with the ascending scale of the univitalia each time they change residence from one Edentia sphere to another as they pass successively from world number one to world number seventy.

Spiritualmente gli univitatia sono simili; intellettualmente variano come i mortali; nella forma assomigliano molto allo stato dell'esistenza morontiale, e sono creati per funzionare in settanta ordini differenti di personalità. Ognuno di questi ordini di univitatia presenta dieci varianti maggiori di attività intellettuale, e ciascuno di questi tipi intellettuali diversi presiede le scuole speciali educative e culturali di socializzazione progressiva, professionale o pratica su uno dei dieci satelliti che girano attorno a ciascuno dei mondi maggiori di Edentia.

Questi settecento mondi minori sono sfere tecniche d'istruzione pratica concernenti le attività dell'intero universo locale e sono aperte a tutte le classi di esseri intelligenti. Tali scuole d'insegnamento di abilità specifiche e di conoscenze tecniche non sono condotte esclusivamente per i mortali ascendenti, anche se gli studenti morontiali costituiscono di gran lunga il gruppo più numeroso tra tutti coloro che frequentano questi corsi di preparazione. Quando sarete ricevuti su uno dei settanta mondi maggiori di cultura sociale, vi verrà subito accordata l'autorizzazione di visitare ciascuno dei dieci satelliti che lo circondano.

Nelle varie colonie di cortesia i mortali ascendenti morontiali predominano tra i direttori di retrospizione, ma gli univitatia rappresentano il gruppo più esteso associato al corpo degli artigiani celesti di Nebadon. In tutto Orvonton nessun essere esterno ad Havona, eccetto gli abandonteri di Uversa, può eguagliare gli univitatia per abilità artistica, adattabilità sociale e capacità coordinatrice.

Questi cittadini della costellazione non sono membri effettivi del corpo degli artigiani, ma lavorano volentieri con tutti i gruppi e contribuiscono molto a fare dei mondi della costellazione le sfere principali per la realizzazione delle stupende possibilità artistiche della cultura di transizione. Essi non operano oltre i confini dei mondi capitale delle costellazioni.

8. I MONDI EDUCATIVI DI EDENTIA

Le dotazioni fisiche di Edentia e delle sfere che la circondano sono quasi perfette. Difficilmente potrebbero eguagliare la magnificenza spirituale delle sfere di Salvington, ma superano di molto le glorie dei mondi educativi di Jerusem. Tutte queste sfere di Edentia sono energizzate direttamente dalle correnti universali dello spazio, ed i loro enormi sistemi di potere, sia materiali che morontiali, sono controllati e distribuiti con perizia dai centri di potere della costellazione, assistiti da un corpo competente di Controllori Fisici Maestri e di Supervisor di Potere

43:7.2 (493.3) Spiritually, the univitatia are alike; intellectually, they vary as do mortals; in form, they much resemble the morontia state of existence, and they are created to function in seventy diverse orders of personality. Each of these orders of univitatia exhibits ten major variations of intellectual activity, and each of these varying intellectual types presides over the special training and cultural schools of progressive occupational or practical socialization on some one of the ten satellites which swing around each of the major Edentia worlds.

43:7.3 (493.4) These seven hundred minor worlds are technical spheres of practical education in the working of the entire local universe and are open to all classes of intelligent beings. These training schools of special skill and technical knowledge are not conducted exclusively for ascending mortals, although morontia students constitute by far the largest group of all those who attend these courses of training. When you are received on any one of the seventy major worlds of social culture, you are immediately given clearance for each of the ten surrounding satellites.

43:7.4 (493.5) In the various courtesy colonies, ascending morontia mortals predominate among the reversion directors, but the univitatia represent the largest group associated with the Nebadon corps of celestial artisans. In all Orvonton no extra-Havona beings excepting the Uversa abandonters can equal the univitatia in artistic skill, social adaptability, and co-ordinating cleverness.

43:7.5 (493.6) These citizens of the constellation are not actually members of the artisan corps, but they freely work with all groups and contribute much to making the constellation worlds the chief spheres for the realization of the magnificent artistic possibilities of transition culture. They do not function beyond the confines of the constellation headquarters worlds.

8. THE EDENTIA TRAINING WORLDS

43:8.1 (493.7) The physical endowment of Edentia and its surrounding spheres is well-nigh perfect; they could hardly equal the spiritual grandeur of the spheres of Salvington, but they far surpass the glories of the training worlds of Jerusem. All these Edentia spheres are energized directly by the universal space currents, and their enormous power systems, both material and morontial, are expertly supervised and distributed by the constellation centers, assisted by a competent corps of Master Physical Controllers and Morontia Power Supervisors.

Morontiale.

Il tempo trascorso sui settanta mondi educativi di cultura morontiale di transizione, associato all'era d'ascensione mortale su Edentia, è il periodo più stabile della carriera di un mortale ascendente fino allo status di finalitario; questa è veramente la vita morontiale tipica. Pur venendo riaccordati ogni volta che passate da un mondo culturale maggiore ad un altro, voi conservate lo stesso corpo morontiale, e non vi sono periodi in cui non avete coscienza della vostra personalità.

Il vostro soggiorno su Edentia e sulle sue sfere associate sarà principalmente utilizzato nella padronanza dell'etica di gruppo, il segreto delle interrelazioni piacevoli e proficue tra i vari ordini universali e superuniversali di personalità intelligenti.

Sui mondi delle dimore voi completaste l'unificazione della personalità mortale in evoluzione; sulla capitale del sistema otteneste la cittadinanza di Jerusem ed accettaste volontariamente di sottomettere il vostro io alle discipline delle attività di gruppo e delle iniziative coordinate; ma adesso, sui mondi educativi della costellazione, dovete giungere alla vera socializzazione della vostra personalità morontiale in evoluzione. Questa acquisizione culturale suprema consiste nell'imparare come:

1. Vivere felicemente e lavorare efficacemente con dieci compagni morontiani diversi, mentre dieci gruppi simili sono associati in compagnie di cento e poi federati in corpi di mille.

2. Abitare gioiosamente e cooperare cordialmente con dieci univitatia, i quali, anche se intellettualmente simili agli esseri morontiali, sono molto differenti sotto tutti gli altri aspetti. Inoltre dovete funzionare con questo gruppo di dieci mentre si coordina con altre dieci famiglie, che a loro volta sono confederate in un corpo di mille univitatia.

3. Raggiungere un aggiustamento simultaneo sia con i vostri compagni morontiani che con questi ospiti univitatia. Acquisire la capacità di cooperare volontariamente ed efficacemente con gli esseri del vostro ordine in stretta associazione operativa con un gruppo di creature intelligenti un po' dissimili.

4. Mentre operate socialmente in questo modo con esseri simili e dissimili a voi, raggiungere un'armonia intellettuale con entrambi i gruppi di associati ed aggiustarvi professionalmente con gli stessi.

5. Mentre raggiungete un soddisfacente grado di socializzazione della vostra personalità sui livelli intellettuale e professionale, perfezionare ancora di più la vostra capacità di vivere in intimo

43:8.2 (494.1) The time spent on the seventy training worlds of transition morontia culture associated with the Edentia age of mortal ascension, is the most settled period in an ascending mortal's career up to the status of a finaliter; this is really the typical morontia life. While you are re-keyed each time you pass from one major cultural world to another, you retain the same morontia body, and there are no periods of personality unconsciousness.

43:8.3 (494.2) Your sojourn on Edentia and its associated spheres will be chiefly occupied with the mastery of group ethics, the secret of pleasant and profitable interrelationship between the various universe and superuniverse orders of intelligent personalities.

43:8.4 (494.3) On the mansion worlds you completed the unification of the evolving mortal personality; on the system capital you attained Jerusem citizenship and achieved the willingness to submit the self to the disciplines of group activities and co-ordinated undertakings; but now on the constellation training worlds you are to achieve the real socialization of your evolving morontia personality. This supernal cultural acquirement consists in learning how to:

43:8.5 (494.4) 1. Live happily and work effectively with ten diverse fellow morontians, while ten such groups are associated in companies of one hundred and then federated in corps of one thousand.

43:8.6 (494.5) 2. Abide joyfully and co-operate heartily with ten univitatia, who, though similar intellectually to morontia beings, are very different in every other way. And then must you function with this group of ten as it co-ordinates with ten other families, which are in turn confederated into a corps of one thousand univitatia.

43:8.7 (494.6) 3. Achieve simultaneous adjustment to both fellow morontians and these host univitatia. Acquire the ability voluntarily and effectively to co-operate with your own order of beings in close working association with a somewhat dissimilar group of intelligent creatures.

43:8.8 (494.7) 4. While thus socially functioning with beings like and unlike yourself, achieve intellectual harmony with, and make vocational adjustment to, both groups of associates.

43:8.9 (494.8) 5. While attaining satisfactory socialization of the personality on intellectual and vocational levels, further perfect the ability to live in intimate contact with similar and slightly dissimilar

contatto con esseri simili e un po' dissimili, con irritabilità sempre minore e risentimento decrescente. I direttori di retrospizione contribuiscono molto a quest'ultimo risultato con le loro attività di giochi di gruppo.

6. Aggiustare tutte queste varie tecniche di socializzazione in modo da favorire la coordinazione progressiva della carriera d'ascensione al Paradiso; accrescere il discernimento dell'universo elevando la capacità di cogliere i significati eterni degli scopi celati in tali attività apparentemente insignificanti del tempo-spazio.

7. Ed infine, portare al loro apice tutte queste attività di socializzazione collettiva con la concomitante elevazione dell'intuizione spirituale, quale attiene all'aumento di tutte le fasi della dotazione personale, attraverso l'associazione spirituale di gruppo e la coordinazione morontiale. Intellettualmente, socialmente e spiritualmente due creature morali non raddoppiano semplicemente i loro potenziali personali di compimento universale mediante la tecnica dell'associazione; piuttosto essi sono più vicini a quadruplicare la loro riuscita e le loro possibilità di compimento.

Noi abbiamo descritto la socializzazione di Edentia come un'associazione di un mortale morontiale con un gruppo familiare di univitatia costituito da dieci individui intellettualmente dissimili, in concomitanza con un'associazione simile di dieci compagni morontiani. Ma sui primi sette mondi maggiori un solo mortale ascendente vive con dieci univitatia. Sul secondo gruppo di sette mondi maggiori due mortali abitano con ogni gruppo nativo di dieci, e così di seguito fino a che, nell'ultimo gruppo di sette sfere maggiori, dieci esseri morontiali sono domiciliati con dieci univitatia. Via via che imparerete come socializzare meglio con gli univitatia, metterete in pratica tale etica perfezionata nelle vostre relazioni con i compagni morontiani che progrediscono con voi.

Come mortali ascendenti voi proverete piacere a soggiornare sui mondi di progresso di Edentia, ma non sentirete quel fremito personale di soddisfazione che caratterizza il vostro contatto iniziale con gli affari dell'universo sulla capitale del sistema o il vostro saluto d'addio a queste realtà sui mondi finali della capitale dell'universo.

9. LA CITTADINANZA SU EDENTIA

Dopo l'acquisizione del diploma sul mondo numero settanta, i mortali ascendenti stabiliscono la loro residenza su Edentia. Ora, per la prima volta, gli ascendenti assistono alle "assemblee del Paradiso" ed ascoltano la storia della loro

beings with ever-lessening irritability and ever-diminishing resentment. The reversion directors contribute much to this latter attainment through their group-play activities.

43:8.10 (494.9) 6. Adjust all of these various socialization techniques to the furtherance of the progressive co-ordination of the Paradise-ascension career; augment universe insight by enhancing the ability to grasp the eternal goal-meanings concealed within these seemingly insignificant time-space activities.

43:8.11 (494.10) 7. And then, climax all of these procedures of multisocialization with the concurrent enhancement of spiritual insight as it pertains to the augmentation of all phases of personal endowment through group spiritual association and morontia co-ordination. Intellectually, socially, and spiritually two moral creatures do not merely double their personal potentials of universe achievement by partnership technique; they more nearly quadruple their attainment and accomplishment possibilities.

43:8.12 (495.1) We have portrayed Edentia socialization as an association of a morontia mortal with a univitatia family group consisting of ten intellectually dissimilar individuals concomitant with a similar association with ten fellow morontians. But on the first seven major worlds only one ascending mortal lives with ten univitatia. On the second group of seven major worlds two mortals abide with each native group of ten, and so on up until, on the last group of seven major spheres, ten morontia beings are domiciled with ten univitatia. As you learn how better to socialize with the univitatia, you will practice such improved ethics in your relations with your fellow morontia progressors.

43:8.13 (495.2) As ascending mortals you will enjoy your sojourn on the progress worlds of Edentia, but you will not experience that personal thrill of satisfaction which characterizes your initial contact with universe affairs on the system headquarters or your farewell touch with these realities on the final worlds of the universe capital.

9. CITIZENSHIP ON EDENTIA

43:9.1 (495.3) After graduation from world number seventy, ascending mortals take up residence on Edentia. Ascenders now, for the first time, attend the "assemblies of Paradise" and hear the story of their far-flung career as it is depicted by the

lunghissima carriera raccontata dal Fedele dei Giorni, la prima delle Personalità Supreme originate dalla Trinità che essi incontrano.

L'intero soggiorno sui mondi educativi della costellazione, culminante nella cittadinanza di Edentia, è un periodo di vera felicità celeste per i morontiani in progresso. Per tutto il vostro soggiorno sui mondi del sistema vi siete evoluti da creatura quasi animale a creatura morontiale; voi eravate più materiali che spirituali. Sulle sfere di Salvington vi evolverete da essere morontiale allo status di vero spirito; sarete più spirituali che materiali. Ma su Edentia gli ascendenti sono a metà strada tra il loro status antecedente e quello futuro, a metà strada nel loro passaggio da animale evoluzionario a spirito ascendente. Durante tutta la vostra permanenza su Edentia e sui suoi mondi voi siete "simili agli angeli"; progredite costantemente, ma conservando nel contempo uno status morontiale generale e tipico.

Questo soggiorno di un ascendente mortale nella costellazione è il periodo più uniforme e stabile dell'intera carriera di progressione morontiale. Tale esperienza costituisce la preparazione prespirituale di socializzazione degli ascendenti. Essa è analoga all'esperienza spirituale prefinitaria di Havona e alla preparazione preabsonita in Paradiso.

Su Edentia gli ascendenti mortali sono principalmente occupati nei loro incarichi sui settanta mondi progressivi degli univitatia. Essi servono anche con funzioni diverse su Edentia stessa, principalmente in collegamento con il programma della costellazione concernente il benessere di gruppo, razziale, nazionale e planetario. Gli Altissimi non sono molto impegnati nel favorire l'avanzamento individuale sui mondi abitati; essi governano nei regni degli uomini piuttosto che nel cuore degli individui.

Ed il giorno in cui sarete pronti a lasciare Edentia per la carriera di Salvington, vi soffermerete a riconsiderare una delle più belle e riposanti tra tutte le epoche d'istruzione da questo lato del Paradiso. Ma la gloria di tutto ciò aumenterà via via che vi eleverete verso l'interno e raggiungerete una maggiore capacità di apprezzare meglio i significati divini ed i valori spirituali.

[Patrocinato da Malavatia Melchizedek.]

Faithful of Days, the first of the Supreme Trinity-origin Personalities they have met.

43:9.2 (495.4) This entire sojourn on the constellation training worlds, culminating in Edentia citizenship, is a period of true and heavenly bliss for the morontia progressors. Throughout your sojourn on the system worlds you were evolving from a near-animal to a morontia creature; you were more material than spiritual. On the Salvington spheres you will be evolving from a morontia being to the status of a true spirit; you will be more spiritual than material. But on Edentia, ascenders are midway between their former and their future estates, midway in their passage from evolutionary animal to ascending spirit. During your whole stay on Edentia and its worlds you are "as the angels"; you are constantly progressing but all the while maintaining a general and a typical morontia status.

43:9.3 (495.5) This constellation sojourn of an ascending mortal is the most uniform and stabilized epoch in the entire career of morontia progression. This experience constitutes the prespirit socialization training of the ascenders. It is analogous to the prefinitary spiritual experience of Havona and to the preabsonite training on Paradise.

43:9.4 (495.6) Ascending mortals on Edentia are chiefly occupied with the assignments on the seventy progressive univitatia worlds. They also serve in varied capacities on Edentia itself, mainly in conjunction with the constellation program concerned with group, racial, national, and planetary welfare. The Most Highs are not so much engaged in fostering individual advancement on the inhabited worlds; they rule in the kingdoms of men rather than in the hearts of individuals.

43:9.5 (495.7) And on that day when you are prepared to leave Edentia for the Salvington career, you will pause and look back on one of the most beautiful and most refreshing of all your epochs of training this side of Paradise. But the glory of it all augments as you ascend inward and achieve increased capacity for enlarged appreciation of divine meanings and spiritual values.

43:9.6 (496.1) [Sponsored by Malavatia Melchizedek.]

Fascicolo 44. Gli artigiani celesti

⇐ 043

Il Libro di Urantia

045 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 44
GLI ARTIGIANI CELESTI

Sezioni

- Introduzione**
- 1. I musicisti celesti**
 - 2. I riproduttori celesti**
 - 3. I costruttori divini**
 - 4. I registratori del pensiero**
 - 5. I manipolatori dell'energia**
 - 6. I modellisti e gli abbellitori**
 - 7. Gli operatori dell'armonia**
 - 8. Aspirazioni mortali e compimenti morontiali**

Introduzione

TRA le colonie di cortesia dei vari mondi capitale divisionali ed universali si può trovare lo straordinario ordine di personalità composite denominate gli artigiani celesti. Questi esseri sono gli artisti e gli artigiani maestri dei regni morontiali e dei regni spirituali inferiori. Essi sono gli spiriti ed i semispiriti che sono impegnati nell'ornamento morontiale e nell'abbellimento spirituale. Tali artigiani sono distribuiti in tutto il grande universo — sui mondi capitale dei superuniversi, degli universi locali, delle costellazioni e dei sistemi, come pure su tutte le sfere stabilizzate in luce e vita. Ma il loro campo d'attività principale è nelle costellazioni e specialmente sui settecentosettanta mondi che circondano ciascuna sfera capitale.

Benché il loro lavoro sia quasi incomprensibile per la mente materiale, si deve capire che i mondi morontiali e spirituali non sono privi delle loro arti superiori e culture superne.

PAPER 44
THE CELESTIAL ARTISANS

SECTIONS

- Introduction**
- 1. The Celestial Musicians**
 - 2. The Heavenly Reproducers**
 - 3. The Divine Builders**
 - 4. The Thought Recorders**
 - 5. The Energy Manipulators**
 - 6. The Designers and Embellishers**
 - 7. The Harmony Workers**
 - 8. Mortal Aspirations and Morontia Achievements**

INTRODUCTION

^{44:0.1 (497.1)} AMONG the courtesy colonies of the various divisional and universe headquarters worlds may be found the unique order of composite personalities denominated the celestial artisans. These beings are the master artists and artisans of the morontia and lower spirit realms. They are the spirits and semispirits who are engaged in morontia embellishment and in spiritual beautification. Such artisans are distributed throughout the grand universe — on the headquarters worlds of the superuniverses, the local universes, the constellations, and systems, as well as on all spheres settled in light and life; but their chief realm of activity is in the constellations and especially on the seven hundred seventy worlds surrounding each headquarters sphere.

^{44:0.2 (497.2)} Though their work may be almost incomprehensible to the material mind, it should be understood that the morontia and spirit worlds are not without their high arts and supernal cultures.

Gli artigiani celesti non sono creati tali. Essi sono un corpo selezionato e reclutato di esseri composto da certe personalità educatrici native dell'universo centrale e dai loro allievi volontari scelti tra i mortali ascendenti e numerosi altri gruppi celesti. Il corpo insegnante originale di questi artigiani fu un tempo designato dallo Spirito Infinito in collaborazione con i Sette Spiriti Maestri e consisteva di settemila istruttori di Havona, mille per ciascuna delle sette divisioni di artigiani. Con tale nucleo di partenza, si è sviluppato nel corso delle ere questo brillante corpo di abili operatori negli affari morontiali e spirituali.

Ogni personalità morontiale o entità spirituale, cioè ogni essere di rango inferiore a quello di filiazione divina innata, è eleggibile per l'ammissione al corpo degli artigiani celesti. I figli ascendenti di Dio provenienti dalle sfere evoluzionarie, dopo il loro arrivo sui mondi morontiali, possono chiedere l'ammissione al corpo degli artigiani e, se sufficientemente dotati, possono scegliere questa carriera per un periodo più o meno lungo. Nessuno però può arruolarsi negli artigiani celesti per meno di un millennio, mille anni del tempo superuniversale.

Tutti gli artigiani celesti sono registrati sulla capitale del superuniverso, ma sono diretti da supervisori morontiali sulle capitali degli universi locali. Essi sono incaricati nelle sette divisioni maggiori di attività seguenti dal corpo centrale di supervisori morontiali in funzione sul mondo capitale di ciascun universo locale: delete this element

1. Musicisti Celesti.
2. Riproduttori Celesti.
3. Costruttori Divini.
4. Registratori del Pensiero.
5. Manipolatori dell'Energia.
6. Modellisti ed Abbellitori.
7. Operatori dell'Armonia.

Gli istruttori originali di questi sette gruppi sono tutti venuti dai mondi perfetti di Havona, ed Havona contiene i modelli, gli studi dei modelli, per tutte le fasi e forme dell'arte spirituale. Anche se intraprendere il trasferimento di queste arti da Havona ai mondi dello spazio è un compito gigantesco, gli artigiani celesti sono migliorati in tecnica ed in esecuzione di era in era. Come in tutte le altre fasi della carriera ascendente, a coloro che sono più avanzati in un dato settore si richiede di trasmettere costantemente la loro conoscenza e specializzazione superiore ai loro compagni meno dotati.

44:0.3 (497.3) The celestial artisans are not created as such; they are a selected and recruited corps of beings composed of certain teacher personalities native to the central universe and their volunteer pupils drawn from the ascending mortals and numerous other celestial groups. The original teaching corps of these artisans was sometime assigned by the Infinite Spirit in collaboration with the Seven Master Spirits and consisted of seven thousand Havona instructors, one thousand to each of the seven divisions of artisans. With such a nucleus to start with, there has developed through the ages this brilliant body of skillful workers in spirit and morontia affairs.

44:0.4 (497.4) Any morontia personality or spirit entity is eligible for admission to the corps of the celestial artisans; that is, any being below the rank of inherent divine sonship. Ascending sons of God from the evolutionary spheres may, after their arrival on the morontia worlds, apply for admission to the artisan corps and, if sufficiently gifted, may choose such a career for a longer or shorter period. But no one may enlist with the celestial artisans for less than one millennium, one thousand years of superuniverse time.

44:0.5 (497.5) All celestial artisans are registered on the superuniverse headquarters but are directed by morontia supervisors on the local universe capitals. They are commissioned in the following seven major divisions of activity by the central corps of morontia supervisors functioning on the headquarters world of each local universe:

- 44:0.6 (497.6) 1. Celestial Musicians.
- 44:0.7 (497.7) 2. Heavenly Reproducers.
- 44:0.8 (497.8) 3. Divine Builders.
- 44:0.9 (497.9) 4. Thought Recorders.
- 44:0.10 (498.1) 5. Energy Manipulators.
- 44:0.11 (498.2) 6. Designers and Embellishers.
- 44:0.12 (498.3) 7. Harmony Workers.

44:0.13 (498.4) The original teachers of these seven groups all hailed from the perfect worlds of Havona, and Havona contains the patterns, the pattern studies, for all phases and forms of spirit artistry. While it is a gigantic task to undertake to transfer these arts of Havona to the worlds of space, the celestial artisans have improved in technique and execution from age to age. As in all other phases of the ascending career those who are most advanced in any line of endeavor are required constantly to impart their superior knowledge and skill to their less favored fellows.

Voi comincerete ad intravedere per la prima volta queste arti di Havona trapiantate sui mondi delle dimore, e la loro bellezza ed il vostro apprezzamento della loro bellezza cresceranno e si ravviveranno fino a quando non giungerete nelle sale spirituali di Salvington e contemplerete gli ispiranti capolavori degli artisti celesti dei regni dello spirito.

Tutte queste attività dei mondi morontiali e spirituali sono reali. Per gli esseri spirituali il mondo dello spirito è una realtà. Per noi il mondo materiale è il più irreal. Le forme superiori dello spirito passano liberamente attraverso la materia ordinaria. Gli spiriti elevati non reagiscono a nulla di materiale eccetto che a certe energie di base. Per gli esseri materiali il mondo spirituale è più o meno irreal; per gli esseri spirituali il mondo materiale è quasi interamente irreal, essendo semplicemente un'ombra della sostanza delle realtà spirituali.

Io non riesco a percepire con la sola visione spirituale l'edificio in cui questa narrazione viene tradotta e registrata. Un Consigliere Divino proveniente da Uversa che si trova al mio fianco percepisce ancora meno queste creazioni puramente materiali. Noi discerniamo queste strutture materiali come appaiono a voi osservando una contropartita spirituale presentata alla nostra mente da uno dei trasformatori dell'energia che ci accompagnano. Questo edificio materiale non è proprio reale per me, essere spirituale, ma è certamente molto reale e molto utile per dei mortali materiali.

Ci sono certi tipi di esseri che sono capaci di discernere la realtà delle creature sia del mondo spirituale che del mondo materiale. Appartengono a questa classe le cosiddette quarte creature dei Servitali di Havona e le quarte creature dei conciliatori. Gli angeli del tempo e dello spazio sono dotati della capacità di distinguere sia gli esseri spirituali che quelli materiali, così come lo sono i mortali ascendenti dopo la liberazione dalla vita nella carne. Dopo aver raggiunto i livelli spirituali superiori gli ascendenti sono in grado di riconoscere le realtà materiali, morontiali e spirituali.

Qui con me c'è anche un Possente Messaggero proveniente da Uversa, un ascendente fuso con l'Aggiustatore, che fu un tempo un essere mortale, ed egli vi percepisce quali siete ed allo stesso tempo visualizza il Messaggero Solitario, il supernafino ed altri esseri celesti presenti. Mai nel corso della vostra lunga ascensione voi perderete il potere di riconoscere i vostri associati di esistenze precedenti. Sempre, mentre ascendete verso l'interno la scala della vita, conserverete la capacità di riconoscere gli esseri simili dei vostri precedenti livelli d'esperienza inferiori, e di fraternizzare con loro.

44:0.14 (498.5) You will first begin to glimpse these transplanted arts of Havona on the mansion worlds, and their beauty and your appreciation of their beauty will heighten and brighten until you stand in the spirit halls of Salvington and behold the inspiring masterpieces of the supernal artists of the spirit realms.

44:0.15 (498.6) All these activities of the morontia and spirit worlds are real. To spirit beings the spirit world is a reality. To us the material world is the more unreal. The higher forms of spirits freely pass through ordinary matter. High spirits are reactive to nothing material excepting certain of the basic energies. To material beings the spirit world is more or less unreal; to spirit beings the material world is almost entirely unreal, being merely a shadow of the substance of spirit realities.

44:0.16 (498.7) I cannot, with exclusive spirit vision, perceive the building in which this narrative is being translated and recorded. A Divine Counselor from Uversa who chances to stand by my side perceives still less of these purely material creations. We discern how these material structures appear to you by viewing a spirit counterpart presented to our minds by one of our attending energy transformers. This material building is not exactly real to me, a spirit being, but it is, of course, very real and very serviceable to material mortals.

44:0.17 (498.8) There are certain types of beings who are capable of discerning the reality of the creatures of both the spirit and the material worlds. Belonging to this class are the so-called fourth creatures of the Havona Servitals and the fourth creatures of the conciliators. The angels of time and space are endowed with the ability to discern both spirit and material beings as also are the ascending mortals subsequent to deliverance from the life in the flesh. After attainment of the higher spirit levels the ascenders are able to recognize material, morontia, and spirit realities.

44:0.18 (498.9) There is also here with me a Mighty Messenger from Uversa, an ascendant Adjuster-fused, onetime mortal being, and he perceives you as you are, and at the same time he visualizes the Solitary Messenger, the supernaphim, and other celestial beings present. Never in your long ascendancy will you lose the power to recognize your associates of former existences. Always, as you ascend inward in the scale of life, will you retain the ability to recognize and fraternize with the fellow beings of your previous and lower levels of experience. Each new translation or resurrection will add one more group of spirit

Ogni nuova traslazione o risurrezione aggiungerà un gruppo in più di esseri spirituali al vostro campo di visione, senza privarvi minimamente della capacità di riconoscere i vostri amici e compagni degli stati precedenti.

Tutto ciò è reso possibile nell'esperienza dei mortali ascendenti dall'azione degli Aggiustatori di Pensiero interiori. Grazie alla loro conservazione dei duplicati delle esperienze dell'intera vostra vita, siete sicuri di non perdere mai nessun attributo valido che avevate un tempo; e questi Aggiustatori proseguono con voi, come parte di voi e, in realtà, come voi.

Ma io dispero quasi di essere capace di comunicare alla mente materiale la natura del lavoro degli artigiani celesti. Mi trovo nella necessità di alterare costantemente il pensiero e di deformare il linguaggio nello sforzo di spiegare alla mente mortale la realtà di queste operazioni morontiali e di questi fenomeni quasi spirituali. La vostra comprensione è incapace di cogliere, ed il vostro linguaggio è inadeguato a trasmettere, il significato, il valore e le relazioni di queste attività semispirituali. Io proseguo tuttavia nello sforzo d'illuminare la mente umana su queste realtà con la piena consapevolezza che mi è del tutto impossibile ottenere grandi risultati in una tale impresa.

Non posso fare altro che tentare di abbozzare un grossolano parallelo tra le attività materiali dei mortali e le molteplici funzioni degli artigiani celesti. Se le razze di Urantia fossero più evolute nell'arte ed in altre realizzazioni culturali, allora potrei andare molto più lontano nello sforzo di proiettare la mente umana dalle cose della materia a quelle della morontia. Tutto quello che posso sperare di fare è di mettere in rilievo il fatto della realtà di queste transazioni dei mondi morontiali e spirituali.

1. I MUSICISTI CELESTI

Con il campo limitato dell'udito umano, voi potete difficilmente concepire le melodie morontiali. Esiste anche una gamma materiale di suoni stupendi non riconosciuti dal senso umano dell'udito, senza menzionare l'inconcepibile estensione dell'armonia morontiale e spirituale. Le melodie spirituali non sono onde sonore materiali, bensì pulsazioni spirituali ricevute dagli spiriti delle personalità celesti. Ci sono una vastità di portata ed un'anima espressiva, come pure una grandiosità d'esecuzione, associate alla melodia delle sfere, che sono completamente al di là della comprensione umana. Io ho visto milioni di esseri incantati mantenuti in un'estasi sublime mentre la melodia del regno scorreva sull'energia spirituale dei circuiti celesti. Queste meravigliose melodie

beings to your vision range without in the least depriving you of the ability to recognize your friends and fellows of former estates.

44:0.19 (498.10) All this is made possible in the experience of ascending mortals by the action of the indwelling Thought Adjusters. Through their retention of the duplicates of your entire life's experiences, you are assured of never losing any true attribute you once had; and these Adjusters are going through with you, as a part of you, in reality, as *you*.

44:0.20 (499.1) But I almost despair of being able to convey to the material mind the nature of the work of the celestial artisans. I am under the necessity of constantly perverting thought and distorting language in an effort to unfold to the mortal mind the reality of these morontia transactions and near-spirit phenomena. Your comprehension is incapable of grasping, and your language is inadequate for conveying, the meaning, value, and relationship of these semispirit activities. And I proceed with this effort to enlighten the human mind concerning these realities with the full understanding of the utter impossibility of my being very successful in such an undertaking.

44:0.21 (499.2) I can do no more than attempt to sketch a crude parallelism between mortal material activities and the manifold functions of the celestial artisans. If the Urantia races were more advanced in art and other cultural accomplishments, then could I go that much farther in an effort to project the human mind from the things of matter to those of morontia. About all I can hope to accomplish is to make emphatic the fact of the reality of these transactions of the morontia and the spirit worlds.

1. THE CELESTIAL MUSICIANS

44:1.1 (499.3) With the limited range of mortal hearing, you can hardly conceive of morontia melodies. There is even a material range of beautiful sound unrecognized by the human sense of hearing, not to mention the inconceivable scope of morontia and spirit harmony. Spirit melodies are not material sound waves but spirit pulsations received by the spirits of celestial personalities. There is a vastness of range and a soul of expression, as well as a grandeur of execution, associated with the melody of the spheres, that are wholly beyond human comprehension. I have seen millions of enraptured beings held in sublime ecstasy while the melody of the realm rolled in upon the spirit energy of the celestial circuits. These marvelous melodies can be broadcast to

possono essere trasmesse fino alle parti estreme di un universo.

I musicisti celesti sono occupati nella produzione di armonie celesti mediante la manipolazione delle forze spirituali seguenti:

1. Suono spirituale — le interruzioni della corrente spirituale.

2. Luce spirituale — il controllo e l'intensificazione della luce dei regni morontiali e spirituali.

3. Interferenze d'energia — la melodia prodotta dall'abile manipolazione delle energie morontiali e spirituali.

4. Sinfonie colorate — la melodia delle tonalità dei colori morontiali; questa è tra le più alte realizzazioni dei musicisti celesti.

5. Armonia degli spiriti associati — la stessa disposizione ed associazione dei differenti ordini di esseri morontiali e spirituali producono melodie maestose.

6. Melodia del pensiero — il pensare a concetti spirituali può essere così perfezionato da prorompere nelle melodie di Havona.

7. La musica dello spazio — con un'appropriata sintonizzazione possono essere intercettate le melodie di altre sfere sui circuiti delle trasmissioni dell'universo.

Vi sono più di centomila modi differenti di manipolare suoni, colori ed energie; tecniche analoghe all'impiego umano degli strumenti musicali. I vostri corpi di ballo rappresentano senza dubbio un tentativo rudimentale e grottesco delle creature materiali di accostarsi all'armonia celeste di posizione dell'essere e di disposizione della personalità. Le altre cinque forme di melodia morontiale non sono riconosciute dal meccanismo sensoriale dei corpi materiali.

L'armonia, la musica dei sette livelli di associazione melodica, è l'unico codice di comunicazione spirituale nell'universo. La musica, quale l'intendono i mortali di Urantia, raggiunge la sua espressione più alta nelle scuole di Jerusem, la capitale del sistema, dove degli esseri semimateriali apprendono le armonie del suono. I mortali non reagiscono alle altre forme di melodia morontiale e di armonia celeste.

L'apprezzamento della musica su Urantia è sia fisico che spirituale; ed i vostri musicisti umani hanno fatto molto per elevare il gusto musicale dalla barbara monotonia dei vostri antenati primitivi ai livelli superiori di apprezzamento dei suoni. La maggior parte dei mortali di Urantia reagisce alla musica molto più con i muscoli fisici e molto meno con la mente e con lo spirito. Ma c'è stato un costante miglioramento nell'apprezzamento

the uttermost parts of a universe.

44.1.2 (499.4) The celestial musicians are occupied with the production of celestial harmony by the manipulation of the following spirit forces:

44.1.3 (499.5) 1. *Spiritual sound* — spirit current interruptions.

44.1.4 (499.6) 2. *Spiritual light* — the control and intensification of the light of the morontia and spiritual realms.

44.1.5 (499.7) 3. *Energy impingements* — melody produced by the skillful management of the morontia and spirit energies.

44.1.6 (499.8) 4. *Color symphonies* — melody of morontia color tones; this ranks among the highest accomplishments of the celestial musicians.

44.1.7 (499.9) 5. *Harmony of associated spirits* — the very arrangement and association of different orders of morontia and spirit beings produce majestic melodies.

44.1.8 (499.10) 6. *Melody of thought* — the thinking of spiritual thoughts can be so perfected as to burst forth in the melodies of Havona.

44.1.9 (499.11) 7. *The music of space* — by proper attunement the melodies of other spheres can be picked up on the universe broadcast circuits.

44.1.10 (500.1) There are over one hundred thousand different modes of sound, color, and energy manipulation, techniques analogous to the human employment of musical instruments. Your ensembles of dancing undoubtedly represent a crude and grotesque attempt of material creatures to approach the celestial harmony of being placement and personality arrangement. The other five forms of morontia melody are unrecognized by the sensory mechanism of material bodies.

44.1.11 (500.2) Harmony, the music of the seven levels of melodious association, is the one universal code of spirit communication. Music, such as Urantia mortals understand, attains its highest expression in the schools of Jerusem, the system headquarters, where semimaterial beings are taught the harmonies of sound. Mortals do not react to the other forms of morontia melody and celestial harmony.

44.1.12 (500.3) Appreciation of music on Urantia is both physical and spiritual; and your human musicians have done much to elevate musical taste from the barbarous monotony of your early ancestors to the higher levels of sound appreciation. The majority of Urantia mortals react to music so largely with the material muscles and so slightly with the mind and spirit; but there has been a steady improvement in musical

della musica nel corso degli ultimi trentacinquemila anni.

Il ritmo sincopato rappresenta una transizione dalla monotonia musicale dell'uomo primitivo all'armonia piena d'espressività ed alle melodie ricche di significati dei vostri musicisti più recenti. Questi tipi primitivi di ritmo stimolano la reazione del senso musicale senza richiedere l'esercizio dei poteri intellettuali superiori di apprezzamento dell'armonia ed attraggono così più in generale gli individui immaturi o spiritualmente indolenti.

La migliore musica di Urantia non è che un'eco fugace delle splendide melodie ascoltate dagli associati celesti dei vostri musicisti, i quali, di tali armonie delle forze morontiali, hanno lasciato registrati solo dei frammenti come melodie musicali di armonie sonore. La musica morontiale-spirituale impiega non di rado tutti e sette i modi d'espressione e di riproduzione, cosicché la mente umana si trova enormemente ostacolata quando tenta di ridurre queste melodie delle sfere superiori a semplici note di suono musicale. Un tale sforzo assomiglia un po' al tentativo di riprodurre gli accordi di una grande orchestra con un solo strumento musicale.

Pur avendo composto alcune belle melodie su Urantia, voi non siete progrediti musicalmente quanto molti pianeti di Satania vicini a voi. Se solo Adamo ed Eva fossero sopravvissuti, allora avreste avuto della vera musica. Ma il dono dell'armonia, così sviluppato nella loro natura, è stato talmente diluito in razze con tendenza non musicale che soltanto in un mortale su mille si riscontra un grande apprezzamento dell'armonia. Ma non scoraggiatevi; può apparire un giorno su Urantia un vero musicista ed interi popoli saranno affascinati dagli stupendi accordi delle sue melodie. Un solo essere umano di quest'ordine potrebbe cambiare per sempre l'orientamento di un'intera nazione ed anche di tutto il mondo civilizzato. È letteralmente vero che "la melodia ha il potere di trasformare un mondo intero". La musica resterà per sempre il linguaggio universale degli uomini, degli angeli e degli spiriti. L'armonia è il linguaggio di Havona.

2. I RIPRODUTTORI CELESTI

L'uomo mortale può solo sperare di farsi un concetto ristretto e deformato delle funzioni dei riproduttori celesti, che io devo tentare di descrivere servendomi del simbolismo grossolano e limitato del vostro linguaggio materiale. Il mondo morontiale-spirituale ha mille e una cosa di valore supremo, cose degne di essere riprodotte ma che sono sconosciute su Urantia, esperienze che appartengono alla categoria di attività che non sono "entrate nella mente dell'uomo", quelle realtà

appreciation for more than thirty-five thousand years.

44:1.13 (500.4) Tuneful syncopation represents a transition from the musical monotony of primitive man to the expressionful harmony and meaningful melodies of your later-day musicians. These earlier types of rhythm stimulate the reaction of the music-loving sense without entailing the exertion of the higher intellectual powers of harmony appreciation and thus more generally appeal to immature or spiritually indolent individuals.

44:1.14 (500.5) The best music of Urantia is just a fleeting echo of the magnificent strains heard by the celestial associates of your musicians, who left but snatches of these harmonies of morontia forces on record as the musical melodies of sound harmonics. Spirit-morontia music not infrequently employs all seven modes of expression and reproduction, so that the human mind is tremendously handicapped in any attempt to reduce these melodies of the higher spheres to mere notes of musical sound. Such an effort would be something like endeavoring to reproduce the strains of a great orchestra by means of a single musical instrument.

44:1.15 (500.6) While you have assembled some beautiful melodies on Urantia, you have not progressed musically nearly so far as many of your neighboring planets in Satania. If Adam and Eve had only survived, then would you have had music in reality; but the gift of harmony, so large in their natures, has been so diluted by strains of unmusical tendencies that only once in a thousand mortal lives is there any great appreciation of harmonics. But be not discouraged; some day a real musician may appear on Urantia, and whole peoples will be enthralled by the magnificent strains of his melodies. One such human being could forever change the course of a whole nation, even the entire civilized world. It is literally true, "melody has power a whole world to transform." Forever, music will remain the universal language of men, angels, and spirits. Harmony is the speech of Havona.

2. THE HEAVENLY REPRODUCERS

44:2.1 (500.7) Mortal man can hardly hope for more than a meager and distorted concept of the functions of the heavenly reproducers, which I must attempt to illustrate through the gross and limited symbolism of your material language. The spirit-morontia world has a thousand and one things of supreme value, things worthy of reproduction but unknown on Urantia, experiences that belong in the category of the activities which have hardly "entered into the mind of man," those

che Dio tiene in riserva per coloro che sopravvivono alla vita nella carne.

Vi sono sette gruppi di riproduttori celesti, ed io tenterò di spiegare il loro lavoro con la seguente classificazione:

1. I cantori — gli armonisti che riprendono le armonie specifiche del passato ed interpretano le melodie del presente. Ma tutto questo viene effettuato sul livello morontiale.

2. Gli operatori del colore — quegli artisti delle luci e delle ombre che potreste chiamare disegnatori e pittori, artisti che preservano scene del passato ed episodi transitori per il piacere futuro dei morontiani.

3. I cineasti della luce — gli artefici delle preservazioni dei fenomeni semispirituali reali di cui il cinema fornisce un esempio molto rudimentale.

4. I commedianti della storia — quelli che riproducono mediante spettacoli teatrali gli avvenimenti cruciali della storia e degli annali dell'universo.

5. Gli artisti profetici — quelli che proiettano i significati della storia nel futuro.

6. I narratori di storie viventi — quelli che perpetuano il senso ed il significato dell'esperienza della vita. La proiezione di esperienze personali attuali in valori di compimenti futuri.

7. Gli interpreti dell'amministrazione — quelli che descrivono il significato della filosofia governativa e della tecnica amministrativa, i drammaturghi celesti della sovranità.

I riproduttori celesti collaborano molto spesso ed efficacemente con i direttori di retrospezione per combinare la ricapitolazione dei ricordi con certe forme di riposo mentale e di divertimento personale. Prima dei conclavi morontiali e delle assemblee spirituali questi riproduttori si associano talvolta per dare grandiosi spettacoli drammatici che rappresentano lo scopo di tali riunioni. Io ho assistito recentemente ad una di queste stupende rappresentazioni in cui più di un milione di attori produssero una successione di mille scene.

Gli educatori intellettuali superiori ed i ministri di transizione utilizzano largamente ed efficacemente questi vari gruppi di riproduttori nelle loro attività educative morontiali. Ma non tutti i loro sforzi sono dedicati ad illustrazioni transitorie; molto, moltissimo del loro lavoro è di carattere permanente e resterà per sempre un'eredità per tutti i tempi futuri. Questi artigiani sono così versatili che, quando operano in massa, sono capaci di reinterpretare un'era, ed in

realities which God has in waiting for those who survive the life in the flesh.

44:2.2 (501.1) There are seven groups of the heavenly reproducers, and I will attempt to illustrate their work by the following classification:

44:2.3 (501.2) 1. *The singers* — harmonists who reiterate the specific harmonies of the past and interpret the melodies of the present. But all of this is effected on the morontia level.

44:2.4 (501.3) 2. *The color workers* — those artists of light and shade you might call sketchers and painters, artists who preserve passing scenes and transient episodes for future morontia enjoyment.

44:2.5 (501.4) 3. *The light picturizers* — the makers of the real semispirit-phenomena preservances of which motion pictures would be a very crude illustration.

44:2.6 (501.5) 4. *The historic pageanteers* — those who dramatically reproduce the crucial events of universe records and history.

44:2.7 (501.6) 5. *The prophetic artists* — those who project the meanings of history into the future.

44:2.8 (501.7) 6. *The life-story tellers* — those who perpetuate the meaning and significance of life experience. The projection of present personal experiences into future attainment values.

44:2.9 (501.8) 7. *The administrative enactors* — those who depict the significance of governmental philosophy and administrative technique, the celestial dramatists of sovereignty.

44:2.10 (501.9) Very often and effectively the heavenly reproducers collaborate with the reversion directors in combining memory recapitulation with certain forms of mind rest and personality diversion. Before the morontia conclaves and spirit assemblies these reproducers sometimes associate themselves in tremendous dramatic spectacles representative of the purpose of such gatherings. I recently witnessed such a stupendous presentation in which more than one million actors produced a succession of one thousand scenes.

44:2.11 (501.10) The higher intellectual teachers and the transition ministers freely and effectively utilize these various groups of reproducers in their morontia educational activities. But not all of their efforts are devoted to transient illustration; much, very much, of their work is of a permanent nature and will forever remain as a legacy to all future time. So versatile are these artisans that, when they function en masse, they are able to re-enact an age, and in collaboration with the seraphic

collaborazione con i ministri serafici possono effettivamente descrivere i valori eterni del mondo spirituale per gli spettatori mortali del tempo.

ministers they can actually portray the eternal values of the spirit world to the mortal seers of time.

3. I COSTRUTTORI DIVINI

Vi sono città “costruite e fatte da Dio”. Noi abbiamo la contropartita spirituale di tutto ciò che è familiare a voi mortali, ed inesprimibilmente di più. Abbiamo dimore, comfort spirituali e necessità morontiali. Per ogni soddisfazione materiale di cui gli uomini possono godere, noi abbiamo migliaia di realtà spirituali che servono ad arricchire e a rendere migliore la nostra esistenza. I costruttori divini operano in sette gruppi:

1. I progettisti e costruttori di edifici — quelli che costruiscono e rimodellano le dimore assegnate ad individui e a gruppi di lavoro. Questi domicili morontiali e spirituali sono reali. Essi sarebbero invisibili alla vostra vista limitata, ma per noi sono molto reali e molto belli. Entro certi limiti, tutti gli esseri spirituali possono condividere con i costruttori certi dettagli nella progettazione e nella creazione delle loro dimore morontiali o spirituali. Queste dimore sono correate ed abbellite secondo i bisogni delle creature morontiali o spirituali che le devono abitare. C'è grande varietà ed ampia opportunità di espressione individuale in tutte queste costruzioni.

2. I costruttori per le professioni — quelli che operano nella progettazione e nell'edificazione di abitazioni per i lavoratori regolari comuni dei regni spirituali e morontiali. Questi costruttori sono paragonabili a quelli che costruiscono laboratori ed altri impianti industriali su Urantia. I mondi di transizione hanno necessariamente un'economia di sostegno reciproco ed una suddivisione specializzata del lavoro. Noi non facciamo tutti ogni cosa; c'è diversità di funzioni tra gli esseri morontiali e gli spiriti in evoluzione, e questi costruttori per le professioni non solo costruiscono dei laboratori migliori, ma contribuiscono anche all'elevazione professionale dei lavoratori.

3. I costruttori per la ricreazione. Enormi edifici sono utilizzati durante i periodi di riposo, che i mortali chiamerebbero ricreazione e, in un certo senso, gioco. È prevista una conveniente sistemazione per i direttori di retrospizione, gli umoristi dei mondi morontiali, le sfere di transizione sulle quali ha luogo la preparazione degli esseri ascendenti trasferiti di recente dai pianeti evolutivi. Anche gli spiriti superiori si dedicano a certe forme di umorismo reminiscenze durante i loro periodi di ricarica spirituale.

4. I costruttori per l'adorazione — gli architetti esperti dei templi spirituali e morontiali. Tutti i mondi d'ascensione mortale hanno dei templi per

3. THE DIVINE BUILDERS

44:3.1 (501.11) There are cities “whose builder and maker is God.” In spirit counterpart we have all that you mortals are familiar with and inexpressibly more. We have homes, spirit comforts, and morontia necessities. For every material satisfaction which humans are capable of enjoying, we have thousands of spiritual realities that serve to enrich and enlarge our existence. The divine builders function in seven groups:

44:3.2 (502.1) 1. *The home designers and builders* — those who construct and remodel the abodes assigned to individuals and working groups. These morontia and spirit domiciles are real. They would be invisible to your short-range vision, but they are very real and beautiful to us. To a certain extent, all spirit beings may share with the builders certain details of the planning and creation of their morontia or spirit abodes. These homes are fitted up and embellished in accordance with the needs of the morontia or of the spirit creatures who are to inhabit them. There is abundant variety and ample opportunity for individual expression in all these constructions.

44:3.3 (502.2) 2. *The vocation builders* — those who function in designing and assembling the abodes of the regular and routine workers of the spirit and morontia realms. These builders are comparable to those who construct the Urantia workshops and other industrial plants. The transition worlds have a necessary economy of mutual ministry and specialized division of labor. We do not all do everything; there is diversity of function among morontia beings and evolving spirits, and these vocation builders not only build better workshops but also contribute to the vocational enhancement of the worker.

44:3.4 (502.3) 3. *The play builders*. Enormous edifices are utilized during the seasons of rest, what mortals would call recreation and, in a certain sense, play. Provision is made for a suitable setting for the reversion directors, the humorists of the morontia worlds, those transition spheres whereon takes place the training of ascendant beings but recently removed from the evolutionary planets. Even the higher spirits engage in a certain form of reminiscent humor during their periods of spiritual recharging.

44:3.5 (502.4) 4. *The worship builders* — the experienced architects of the spirit and the morontia temples. All the worlds of mortal ascent

l'adorazione, e sono le creazioni più belle dei regni morontiali e delle sfere spirituali.

5. I costruttori per l'educazione — quelli che costruiscono le sedi di preparazione morontiale e d'istruzione spirituale superiore. La via è sempre aperta per acquisire maggiore conoscenza, per ricevere ulteriori informazioni sul proprio lavoro presente e futuro come pure sulla conoscenza culturale universale, informazioni destinate a fare dei mortali ascendenti dei cittadini più intelligenti e più efficienti nei mondi morontiali e spirituali.

6. Progettisti morontiali — quelli che costruiscono per l'associazione coordinata di tutte le personalità di tutti i regni che si trovano presenti in un qualche momento su una qualunque sfera. Questi progettisti collaborano con i Supervisor di Potere Morontiale per arricchire la coordinazione della vita morontiale progressiva.

7. I costruttori pubblici — gli artigiani che progettano e costruiscono i luoghi di riunione diversi da quelli destinati all'adorazione. I luoghi per le assemblee comuni sono grandiosi e stupendi.

Mentre né queste strutture né i loro ornamenti sarebbero veramente reali per la comprensione sensoriale dei mortali materiali, sono molto reali per noi. Voi non sareste in grado di vedere questi templi se foste là in carne ed ossa; nondimeno tutte queste creazioni supermateriali esistono effettivamente, e noi le discerniamo chiaramente quanto ne godiamo pienamente.

4. I REGISTRATORI DEL PENSIERO

Questi artigiani si dedicano alla conservazione e alla riproduzione dei pensieri superiori dei regni ed operano in sette gruppi:

1. Preservatori di pensieri. Questi sono gli artigiani dediti alla preservazione dei pensieri superiori dei regni. Sui mondi morontiali essi tesaurizzano fedelmente le gemme della funzione mentale. Prima di venire su Urantia per la prima volta, io ho esaminato dei documenti ed ho ascoltato delle trasmissioni circa l'ideazione di alcune delle grandi menti di questo pianeta. I registratori del pensiero preservano queste nobili idee nella lingua di Uversa.

Ogni superuniverso ha il proprio linguaggio, una lingua parlata dalle sue personalità e prevalente in tutti i suoi settori. Nel nostro superuniverso essa è conosciuta come la lingua di Uversa. Anche ogni universo locale ha un proprio linguaggio. Tutti gli ordini superiori di Nebadon sono bilingui, poiché parlano sia la lingua

have temples of worship, and they are the most exquisite creations of the morontia realms and the spirit spheres.

44:3.6 (502.5) 5. *The education builders* — those who build the headquarters of morontia training and advanced spirit learning. Always is the way open to acquire more knowledge, to gain additional information respecting one's present and future work as well as universal cultural knowledge, information designed to make ascending mortals more intelligent and effective citizens of the morontia and spirit worlds.

44:3.7 (502.6) 6. *Morontia planners* — those who build for the co-ordinate association of all the personalities of all realms as they are at any one time present on any one sphere. These planners collaborate with the Morontia Power Supervisors to enrich the co-ordination of the progressive morontia life.

44:3.8 (502.7) 7. *The public builders* — the artisans who plan and construct the designated places of assembly other than those of worship. Great and magnificent are the places of common assembly.

44:3.9 (502.8) While neither these structures nor their embellishment would be exactly real to the sensory comprehension of material mortals, they are very real to us. You would be unable to see these temples could you be there in the flesh; nevertheless, all of these supermaterial creations are actually there, and we clearly discern them and just as fully enjoy them.

4. THE THOUGHT RECORDERS

44:4.1 (503.1) These artisans are devoted to the preservation and reproduction of the superior thought of the realms, and they function in seven groups:

44:4.2 (503.2) 1. *Thought preservers*. These are the artisans dedicated to the preservation of the higher thought of the realms. On the morontia worlds they truly treasure the gems of mentation. Before first coming to Urantia, I saw records and heard broadcasts of the ideation of some of the great minds of this planet. Thought recorders preserve such noble ideas in the tongue of Uversa.

44:4.3 (503.3) Each superuniverse has its own language, a tongue spoken by its personalities and prevailing throughout its sectors. This is known as the tongue of Uversa in our superuniverse. Each local universe also has its own language. All of the higher orders of Nebadon are bilingual, speaking both the language of Nebadon and the tongue of

di Nebadon che quella di Uversa. Quando due individui provenienti da universi locali differenti s'incontrano, comunicano nella lingua di Uversa; se tuttavia uno di loro viene da un altro superuniverso, essi devono ricorrere ad un traduttore. Nell'universo centrale c'è poca necessità di un linguaggio; vi esiste una comprensione perfetta e pressoché completa. Là, solamente gli Dei non sono pienamente compresi. Ci viene insegnato che un incontro casuale in Paradiso rivela maggior reciproca comprensione di quanta potrebbe essere comunicata da una lingua mortale in mille anni. Anche su Salvington noi "conosciamo così come siamo conosciuti".

Nelle sfere morontiali e spirituali la capacità di tradurre il pensiero in linguaggio oltrepassa la comprensione dei mortali. La nostra velocità nel condensare il pensiero in una registrazione permanente può essere talmente accelerata dai registratori esperti che l'equivalente di più di mezzo milione di parole o di simboli mentali può essere registrato in un minuto del tempo di Urantia. Questi linguaggi degli universi sono di gran lunga più ricchi di quelli dei mondi in evoluzione. I simboli concettuali di Uversa comprendono più di un miliardo di caratteri, sebbene l'alfabeto base contenga solo settanta simboli. La lingua di Nebadon non è affatto così elaborata; i suoi simboli base, o alfabetici, sono quarantotto.

2. Registratori di concetti. Questo secondo gruppo di registratori si occupa della preservazione delle immagini concettuali, dei modelli delle idee. Questa è una forma di registrazione permanente sconosciuta sui regni materiali, e con questo metodo io posso acquisire in un'ora del vostro tempo più conoscenza di quanta voi ne potreste acquisire in cento anni di studio nella lingua scritta ordinaria.

3. Registratori d'ideogrammi. Noi possediamo l'equivalente sia della vostra parola scritta che parlata, ma per preservare il pensiero impieghiamo generalmente la raffigurazione concettuale e le tecniche ideografiche. Coloro che preservano gli ideogrammi possono migliorare mille volte il lavoro dei registratori di concetti.

4. Promotori d'eloquenza. Questo gruppo di registratori è occupato nel compito di preservare il pensiero per riprodurlo con l'arte oratoria. Ma nel linguaggio di Nebadon, in un discorso di mezz'ora noi potremmo esporre il contenuto dell'intera vita di un mortale di Urantia. La vostra sola speranza di comprendere queste operazioni è di soffermarvi a considerare la tecnica del vostro disordinato e mutilato sognare — il modo in cui potete in pochi secondi attraversare anni d'esperienza in queste fantasie notturne.

L'arte oratoria del mondo spirituale è uno dei

Uversa. When two individuals from different local universes meet, they communicate in the tongue of Uversa; if, however, one of them hails from another superuniverse, they must have recourse to a translator. In the central universe there is little need of a language; there exists perfect and well-nigh complete understanding; there, only the Gods are not fully comprehended. We are taught that a chance meeting on Paradise reveals more of mutual understanding than could be communicated by a mortal language in a thousand years. Even on Salvington we "know as we are known."

44:4.4 (503.4) The ability to translate thought into language in the morontia and spirit spheres is beyond mortal comprehension. Our rate of reducing thought to a permanent record can be so speeded up by the expert recorders that the equivalent of over half a million words, or thought symbols, can be registered in one minute of Urantia time. These universe languages are far more replete than the speech of the evolving worlds. The concept symbols of Uversa embrace more than a billion characters, although the basic alphabet contains only seventy symbols. The language of Nebadon is not quite so elaborate, the basic symbols, or alphabet, being forty-eight in number.

44:4.5 (503.5) 2. *Concept recorders*. This second group of recorders are concerned with the preservation of concept pictures, idea patterns. This is a form of permanent recording unknown on the material realms, and by this method I could gain more knowledge in one hour of your time than you could gain in one hundred years of perusing ordinary written language.

44:4.6 (503.6) 3. *Ideograph recorders*. We have the equivalent of both your written and spoken word, but in preserving thought, we usually employ concept picturization and ideograph techniques. Those who preserve ideographs are able to improve one thousandfold upon the work of the concept recorders.

44:4.7 (503.7) 4. *Promoters of oratory*. This group of recorders are occupied with the task of preserving thought for reproduction by oratory. But in the language of Nebadon we could, in a half hour's address, cover the subject matter of the entire lifetime of a Urantia mortal. Your only hope of comprehending these transactions is to pause and consider the technique of your disordered and garbled dream life — how you can in a few seconds traverse years of experience in these fantasies of the night season.

44:4.8 (503.8) The oratory of the spirit world is one of the rare treats which await you who have heard

piaceri straordinari che attendono voi che avete ascoltato soltanto i discorsi rozzi e stentati di Urantia. Vi sono armonia musicale ed eufonia espressiva nei discorsi di Salvington e di Edentia che sono ispiranti oltre ogni descrizione. Questi vividi concetti sono come gemme di bellezza in diademi di gloria. Ma io non ci riesco! Non riesco a trasmettere alla mente umana la vastità e la profondità di queste realtà di un altro mondo!

5. I direttori di trasmissioni. Le trasmissioni del Paradiso, dei superuniversi e degli universi locali sono sotto la supervisione generale di questo gruppo di preservatori del pensiero. Essi servono da censori e da editori come pure da coordinatori del materiale da trasmettere, adattando per i superuniversi tutte le trasmissioni del Paradiso e adattando e traducendo le trasmissioni degli Antichi dei Giorni nelle singole lingue degli universi locali.

Anche le trasmissioni degli universi locali devono essere modificate per essere ricevute dai sistemi e dai singoli pianeti. La trasmissione di questi rapporti spaziali è accuratamente controllata, e c'è sempre una registrazione di riscontro per confermare la corretta ricezione di ogni rapporto su ciascun mondo di un dato circuito. Questi direttori di trasmissioni sono tecnicamente esperti nell'utilizzazione delle correnti dello spazio per tutto ciò che concerne la comunicazione delle informazioni.

6. I registratori di ritmi. Gli Urantiani chiamerebbero senza dubbio poeti questi artigiani, anche se il loro lavoro è molto differente dalle vostre produzioni poetiche e le trascende quasi infinitamente. Il ritmo è meno affaticante sia per gli esseri morontiali che per quelli spirituali, e così ci si sforza frequentemente di accrescere l'efficienza, come pure di aumentare il piacere, eseguendo numerose funzioni in forma ritmica. Io vi auguro solo che possiate avere il privilegio di ascoltare qualcuna delle trasmissioni poetiche delle assemblee di Edentia e di godere la ricchezza del colore e del tono dei sommi geni della costellazione che sono maestri in questa forma squisita di autoespressione e di armonizzazione sociale.

7. I registratori morontiali. Io non saprei come descrivere alla mente materiale la funzione di questo importante gruppo di registratori del pensiero incaricato del compito di preservare le immagini d'insieme dei vari gruppi di attività morontiali e di operazioni spirituali. Detto in modo grossolano, essi sono i fotografi di gruppo dei mondi di transizione. Essi salvano per il futuro le scene e le associazioni vitali di queste epoche progressive, conservandole negli annali delle sale degli archivi morontiali.

only the crude and stumbling orations of Urantia. There is harmony of music and euphony of expression in the orations of Salvington and Edentia which are inspiring beyond description. These burning concepts are like gems of beauty in diadems of glory. But I cannot do it! I cannot convey to the human mind the breadth and depth of these realities of another world!

44:4.9 (504.1) 5. *The broadcast directors.* The broadcasts of Paradise, the superuniverses, and the local universes are under the general supervision of this group of thought conservers. They serve as censors and editors as well as co-ordinators of the broadcast material, making a superuniverse adaptation of all Paradise broadcasts and adapting and translating the broadcasts of the Ancients of Days into the individual tongues of the local universes.

44:4.10 (504.2) The local universe broadcasts must also be modified for reception by the systems and the individual planets. The transmittal of these space reports is carefully supervised, and there is always a back registry to insure the proper reception of every report on every world in a given circuit. These broadcast directors are technically expert in the utilization of the currents of space for all purposes of intelligence communication.

44:4.11 (504.3) 6. *The rhythm recorders.* Urantians would undoubtedly denominate these artisans poets, although their work is very different from, and almost infinitely transcends, your poetic productions. Rhythm is less exhausting to both morontia and spirit beings, and so an effort is frequently made to increase efficiency, as well as to augment pleasure, by executing numerous functions in rhythmic form. I only wish you might be privileged to hear some of the poetic broadcasts of the Edentia assemblies and to enjoy the richness of the color and tone of the constellation geniuses who are masters of this exquisite form of self-expression and social harmonization.

44:4.12 (504.4) 7. *The morontia recorders.* I am at a loss to know how to depict to the material mind the function of this important group of thought recorders assigned to the work of preserving the ensemble pictures of the various groupings of morontia affairs and spirit transactions; crudely illustrated, they are the group photographers of the transition worlds. They save for the future the vital scenes and associations of these progressive epochs, preserving them in the archives of the morontia halls of records.

5. I MANIPOLATORI DELL'ENERGIA

Questi artigiani interessanti ed efficaci si occupano di ogni specie di energia: fisica, mentale e spirituale.

1. Manipolatori dell'energia fisica. I manipolatori dell'energia fisica servono per lunghi periodi con i direttori di potere e sono esperti nella manipolazione e nel controllo di molte fasi dell'energia fisica. Essi hanno competenza nelle tre correnti basilari e nelle trenta divisioni sussidiarie dell'energia dei superuniversi. Questi esseri sono d'inestimabile aiuto per i Supervisor di Potere Morontiale dei mondi di transizione. Essi sono gli studenti perseveranti delle proiezioni cosmiche del Paradiso.

2. Manipolatori dell'energia mentale. Questi sono gli esperti d'intercomunicazione tra gli esseri morontiali e gli altri tipi di esseri intelligenti. Questa forma di comunicazione tra i mortali praticamente non esiste su Urantia. Tali artigiani sono gli specialisti che favoriscono la capacità degli esseri morontiali ascendenti di comunicare l'uno con l'altro, ed il loro lavoro comprende numerose avventure straordinarie di collegamento intellettuale che sono molto al di sopra della mia possibilità di descrizione alle menti materiali. Questi artigiani sono gli zelanti studenti dei circuiti mentali dello Spirito Infinito.

3. Manipolatori dell'energia spirituale. I manipolatori dell'energia spirituale sono un gruppo affascinante. L'energia spirituale agisce in conformità a leggi stabilite, esattamente come l'energia fisica. In altre parole, la forza spirituale, quando si studia, porta a conclusioni certe e può essere trattata con precisione, come avviene con le energie fisiche. Nel mondo spirituale vi sono leggi altrettanto certe ed affidabili quanto quelle dei regni materiali. Durante gli ultimi milioni di anni molte tecniche perfezionate per assorbire energia spirituale sono state realizzate da questi studenti delle leggi fondamentali del Figlio Eterno che governano l'energia spirituale applicata agli esseri celesti degli ordini morontiali e di altri ordini in tutti gli universi.

4. I manipolatori compositi. Questo è un gruppo avventuroso di esseri ben preparati che si dedicano all'associazione funzionale delle tre fasi originali dell'energia divina manifestate in tutti gli universi come energie fisiche, mentali e spirituali. Sono le appassionate personalità che cercano in realtà di scoprire la presenza nell'universo di Dio il Supremo, perché in tale personalità della Deità deve prodursi l'unificazione esperienziale di tutta la divinità del grande universo. Ed in una certa misura questi artigiani hanno ottenuto in tempi recenti dei successi.

5. I consiglieri dei trasporti. Questo corpo di

5. THE ENERGY MANIPULATORS

44:5.1 (504.5) These interesting and effective artisans are concerned with every kind of energy: physical, mindal, and spiritual.

44:5.2 (504.6) 1. *Physical-energy manipulators.* The physical-energy manipulators serve for long periods with the power directors and are experts in the manipulation and control of many phases of physical energy. They are conversant with the three basic currents and the thirty subsidiary energy segregations of the superuniverses. These beings are of inestimable assistance to the Morontia Power Supervisors of the transition worlds. They are the persistent students of the cosmic projections of Paradise.

44:5.3 (504.7) 2. *Mind-energy manipulators.* These are the experts of intercommunication between morontia and other types of intelligent beings. This form of communication between mortals is practically nonexistent on Urantia. These are the specialists who promote the ability of the ascending morontia beings to communicate with one another, and their work embraces numerous unique adventures in intellect liaison which are far beyond my power to portray to the material mind. These artisans are the keen students of the mind circuits of the Infinite Spirit.

44:5.4 (505.1) 3. *Spiritual-energy manipulators.* The manipulators of spiritual energy are an intriguing group. Spiritual energy acts in accordance with established laws, just as does physical energy. That is, spirit force, when studied, yields dependable deductions and can be precisely dealt with, even as can the physical energies. There are just as certain and reliable laws in the spirit world as obtain in the material realms. During the last few millions of years many improved techniques for the intake of spiritual energy have been effected by these students of the fundamental laws of the Eternal Son governing spirit energy as applied to the morontia and other orders of celestial beings throughout the universes.

44:5.5 (505.2) 4. *The compound manipulators.* This is the adventurous group of well-trained beings who are dedicated to the functional association of the three original phases of divine energy manifested throughout the universes as physical, mindal, and spiritual energies. These are the keen personalities who are in reality seeking to discover the universe presence of God the Supreme, for in this Deity personality there must occur the experiential unification of all grand universe divinity. And to a certain extent, these artisans have in recent times met with some success.

44:5.6 (505.3) 5. *The transport advisers.* This corps

consiglieri tecnici dei serafini trasportatori è molto competente nel collaborare con gli studenti stellari per stabilire gli itinerari e per assistere in altri modi i capi dei trasporti sui mondi dello spazio. Essi sono i supervisori del traffico delle sfere e sono presenti su tutti i pianeti abitati. Urantia è servita da un corpo di settanta consiglieri dei trasporti.

6. Gli esperti di comunicazioni. Urantia è anche servita da dodici tecnici della comunicazione interplanetaria ed interuniversale. Questi esseri di lunga esperienza sono esperti nella conoscenza delle leggi di trasmissione e d'interferenza applicate alle comunicazioni dei regni. Questo corpo si occupa di tutte le forme di messaggi spaziali, escluse quelle dei Messaggeri di Gravità e dei Messaggeri Solitari. Su Urantia gran parte del loro lavoro deve essere compiuto sul circuito degli arcangeli.

7. Gli insegnanti del riposo. Il riposo divino è associato alla tecnica di assorbimento dell'energia spirituale. L'energia morontiale e quella spirituale devono essere reintegrate tanto quanto l'energia fisica, ma non per le stesse ragioni. Io sono necessariamente obbligato ad impiegare esempi grossolani nei miei tentativi d'illuminarvi. Comunque sia, noi del mondo spirituale dobbiamo arrestare periodicamente le nostre attività regolari e recarci nei luoghi appropriati di ritrovo dove entriamo nel riposo divino e recuperiamo così le nostre energie esaurite.

Voi riceverete le prime lezioni su queste materie quando raggiungerete i mondi delle dimore dopo che sarete divenuti esseri morontiali ed avrete cominciato a sperimentare la tecnica degli affari spirituali. Voi sapete del cerchio più interno di Havona e sapete che i pellegrini dello spazio, dopo aver attraversato i cerchi precedenti, devono essere indotti nel lungo e rivivificante riposo del Paradiso. Questa non è solo un'esigenza tecnica del transito dalla carriera del tempo al servizio dell'eternità, ma è anche una necessità, una forma di riposo indispensabile per recuperare il dispendio di energia dovuto alle ultime tappe dell'esperienza ascendente e per immagazzinare riserve di potere spirituale per lo stadio successivo della carriera senza fine.

Questi manipolatori delle energie operano anche in centinaia di altri modi, troppo numerosi da catalogare, come tenere consiglio con i serafini, i cherubini e i sanobini riguardo ai modi più efficaci per assorbire energia e per mantenere gli equilibri più vantaggiosi delle forze divergenti tra cherubini attivi e sanobini passivi. Questi esperti prestano la loro assistenza in molte altre forme alle creature morontiali e spirituali nei loro sforzi per comprendere il riposo divino, che è così essenziale per l'efficace utilizzazione delle energie basilari dello spazio.

of technical advisers to the transport seraphim are most proficient in collaborating with the star students in working out routings and in otherwise assisting the chiefs of transport on the worlds of space. They are the traffic supervisors of the spheres and are present on all inhabited planets. Urantia is served by a corps of seventy transport advisers.

44:5.7 (505.4) 6. *The experts of communication.* Urantia, likewise, is served by twelve technicians of interplanetary and interuniverse communication. These long-experienced beings are expert in the knowledge of the laws of transmittal and interference as applied to the communications of the realms. This corps is concerned with all forms of space messages except those of Gravity and Solitary Messengers. On Urantia much of their work must be accomplished over the archangels' circuit.

44:5.8 (505.5) 7. *The teachers of rest.* Divine rest is associated with the technique of spiritual-energy intake. Morontia and spirit energy must be replenished just as certainly as physical energy, but not for the same reasons. I am, perforce, compelled to employ crude illustrations in my attempts to enlighten you; nevertheless, we of the spirit world must stop our regular activities periodically and betake ourselves to suitable places of rendezvous where we enter the divine rest and thus recuperate our depleting energies.

44:5.9 (505.6) You will receive your first lessons in these matters when you reach the mansion worlds after you have become morontia beings and have begun to experience the technique of spirit affairs. You know of the innermost circle of Havona and that, after the pilgrims of space have traversed the preceding circles, they must be inducted into the long and revivifying rest of Paradise. This is not only a technical requirement of transit from the career of time to the service of eternity, but it is also a necessity, a form of rest required to replenish the energy losses incident to the final steps of the ascendant experience and to store reserves of spirit power for the next stage of the endless career.

44:5.10 (506.1) These energy manipulators also function in hundreds of other ways too numerous to catalogue, such as counseling with the seraphim, cherubim, and sanobim regarding the most efficient modes of energy intake and as to the maintenance of the most helpful balances of divergent forces between active cherubim and passive sanobim. In many other ways do these experts lend assistance to morontia and spirit creatures in their efforts to understand the divine rest, which is so essential to the effective utilization of the basic energies of space.

6. I MODELLISTI E GLI ABBELLITORI

Quanto vorrei conoscere il modo con cui descrivere il lavoro squisito di questi artigiani eccezionali! Ogni tentativo da parte mia di spiegare il lavoro di abbellimento spirituale non farebbe che richiamare alle menti materiali i vostri modestissimi ma meritevoli sforzi per fare le stesse cose sul vostro mondo di mente e di materia.

Questo corpo, pur comprendendo più di mille suddivisioni di attività, è raggruppato nelle sette categorie maggiori seguenti:

1. Gli specialisti del colore. Sono quelli che fanno risuonare i diecimila toni di colore del riverbero spirituale in squisiti messaggi di armoniosa bellezza. A parte la percezione dei colori, non c'è nulla nell'esperienza umana che possa essere paragonato a queste attività.

2. Gli ideatori di suoni. Questi ideatori descrivono onde spirituali di diversa identità ed apprezzamento morontiale di ciò che voi chiamereste suono. Questi impulsi sono in realtà gli stupendi riflessi delle anime spirituali spoglie e gloriose delle schiere celesti.

3. Gli ideatori di emozioni. Questi elevatori e conservatori di sensazioni sono coloro che preservano i sentimenti morontiali e le emozioni divine per lo studio e l'edificazione dei figli del tempo e per ispirare ed illeggiadrire i progressori morontiali e gli spiriti che avanzano.

4. Gli artisti dell'odore. Questa comparazione delle attività spirituali celesti con il riconoscimento fisico degli odori chimici è in verità infelice, ma sarebbe quasi impossibile per i mortali di Urantia comprendere tale ministero con qualsiasi altro nome. Questi artigiani creano le loro varie sinfonie per l'edificazione e il diletto dei figli della luce che progrediscono. Voi non avete nulla sulla terra che possa essere anche lontanamente paragonabile a questo tipo di magnificenza spirituale.

5. Gli abbellitori di presenze. Questi artigiani non si occupano dell'arte di abbigliarsi o della tecnica di abbellimento delle creature. Essi si dedicano alla produzione d'innumerabili reazioni di gioia nelle singole creature morontiali e spirituali, sceneggiando i significati delle relazioni per mezzo dei valori di posizione assegnati ai differenti ordini morontiali e spirituali nell'insieme composito di tali esseri diversificati. Questi artisti dispongono degli esseri sovramateriali come fareste voi con delle note musicali viventi, degli odori e delle scene, e li fondono poi in inni di gloria.

6. THE DESIGNERS AND EMBELLISHERS

44:6.1 (506.2) How I wish I knew how to portray the exquisite work of these unique artisans! Every attempt on my part to explain the work of spirit embellishment would only recall to material minds your own pitiful but worthy efforts to do these things on your world of mind and matter.

44:6.2 (506.3) This corps, while embracing over one thousand subdivisions of activity, is grouped under the following seven major heads:

44:6.3 (506.4) 1. *The craftworkers of color.* These are they who make the ten thousand color tones of spirit reflection peal forth their exquisite messages of harmonious beauty. Aside from color perception there is nothing in human experience to which these activities may be compared.

44:6.4 (506.5) 2. *The sound designers.* Spirit waves of diverse identity and morontia appreciation are depicted by these designers of what you would call sound. These impulses are in reality the superb reflections of the naked and glorious spirit-souls of the celestial hosts.

44:6.5 (506.6) 3. *The emotion designers.* These enhancers and conservators of feeling are those who preserve the sentiments of morontia and the emotions of divinity for the study and edification of the children of time and for the inspiration and beautification of morontia progressors and advancing spirits.

44:6.6 (506.7) 4. *The artists of odor.* This comparison of supernal spirit activities to the physical recognition of chemical odors is, indeed, unfortunate, but Urantia mortals could hardly recognize this ministry by any other name. These artisans create their varied symphonies for the edification and delight of the advancing children of light. You have nothing on earth to which this type of spiritual grandeur can be even remotely compared.

44:6.7 (506.8) 5. *The presence embellishers.* These artisans are not occupied with the arts of self-adornment or the technique of creature beautification. They are devoted to the production of multitudinous and joyous reactions in individual morontia and spirit creatures by dramatizing the significance of relationship through the positional values assigned to different morontia and spirit orders in the composite ensembles of these diversified beings. These artists arrange supermaterial beings as you would living musical notes, odors, sights, and then blend them into the anthems of glory.

6. Gli ideatori del gusto. E come vi si può parlare di questi artisti! Io mi limito ad affermare che sono i miglioratori del gusto morontiale e che si sforzano anche di accrescere l'apprezzamento della bellezza affinando i sensi spirituali in evoluzione.

7. I sintetizzatori morontiali. Questi sono gli artigiani maestri che, quando tutti gli altri hanno portato i loro rispettivi contributi, aggiungono allora gli ultimi tocchi di rifinitura all'insieme morontiale, completando così una raffigurazione ispirante di ciò che è divinamente bello, un'ispirazione durevole per gli esseri spirituali ed i loro associati morontiali. Ma voi dovrete attendere la vostra liberazione dal corpo animale prima di poter cominciare a concepire le glorie artistiche e le bellezze estetiche dei mondi morontiali e spirituali.

7. GLI OPERATORI DELL'ARMONIA

Questi artisti non s'interessano né di musica, né di pittura, né di alcunché di simile, come potreste essere portati a supporre. Essi si occupano della manipolazione e dell'organizzazione delle forze e delle energie speciali che sono presenti nel mondo spirituale, ma che non sono riconosciute dai mortali. Se io avessi il minimo termine possibile di paragone tenterei di descrivere questo campo straordinario di compimento spirituale, ma io dispero — non c'è alcuna speranza di trasmettere alle menti mortali questa sfera d'arte celeste. Tuttavia, ciò che non può essere descritto può essere accennato:

Bellezza, ritmo ed armonia sono intellettualmente associati e spiritualmente affini. Verità, fatti e relazioni sono intellettualmente inseparabili ed associati ai concetti filosofici di bellezza. Bontà, rettitudine e giustizia sono filosoficamente correlate e spiritualmente legate alla verità vivente e alla bellezza divina.

I concetti cosmici della vera filosofia, la rappresentazione dell'arte celeste o il tentativo dei mortali di descrivere il riconoscimento umano della bellezza divina non possono mai essere veramente soddisfacenti se tale tentativo di progressione delle creature non è unificato. Queste espressioni dell'impulso divino dentro le creature in evoluzione possono essere intellettualmente vere, emotivamente belle e spiritualmente buone, ma l'anima vera dell'espressione è assente fino a quando queste realtà della verità, questi significati della bellezza e questi valori della bontà non sono unificati nell'esperienza di vita dell'artigiano, dello scienziato o del filosofo.

Queste qualità divine sono perfettamente ed assolutamente unificate in Dio. Ed ogni uomo od

44:6.8 (506.9) 6. *The taste designers.* And how can you be told of these artists! Faintly I might suggest that they are improvers of morontia taste, and they also endeavor to increase the appreciation of beauty through the sharpening of the evolving spirit senses.

44:6.9 (507.1) 7. *The morontia synthesizers.* These are the master craftsmen who, when all others have made their respective contributions, then add the culminating and finishing touches to the morontia ensemble, thus achieving an inspiring portrayal of the divinely beautiful, an enduring inspiration to spirit beings and their morontia associates. But you must await your deliverance from the animal body before you can begin to conceive of the artistic glories and aesthetic beauties of the morontia and spirit worlds.

7. THE HARMONY WORKERS

44:7.1 (507.2) These artists are not concerned with music, painting, or anything similar, as you might be led to surmise. They are occupied with the manipulation and organization of specialized forces and energies which are present in the spirit world, but which are not recognized by mortals. If I had the least possible basis for comparison, I would attempt to portray this unique field of spirit achievement, but I despair — there is no hope of conveying to mortal minds this sphere of celestial artistry. Nevertheless, that which cannot be described may still be implied:

44:7.2 (507.3) Beauty, rhythm, and harmony are intellectually associated and spiritually akin. Truth, fact, and relationship are intellectually inseparable and associated with the philosophic concepts of beauty. Goodness, righteousness, and justice are philosophically interrelated and spiritually bound up together with living truth and divine beauty.

44:7.3 (507.4) Cosmic concepts of true philosophy, the portrayal of celestial artistry, or the mortal attempt to depict the human recognition of divine beauty can never be truly satisfying if such attempted creature progression is ununified. These expressions of the divine urge within the evolving creature may be intellectually true, emotionally beautiful, and spiritually good; but the real soul of expression is absent unless these realities of truth, meanings of beauty, and values of goodness are unified in the life experience of the artisan, the scientist, or the philosopher.

44:7.4 (507.5) These divine qualities are perfectly and absolutely unified in God. And every God-knowing

angelo che conosce Dio possiede il potenziale di autoespressione illimitata su livelli in continuo progresso di autorealizzazione unificata, mediante la tecnica del raggiungimento senza fine della somiglianza con Dio — la fusione esperienziale nell'esperienza evolutoria della verità eterna, della bellezza universale e della bontà divina.

man or angel possesses the potential of unlimited self-expression on ever-progressive levels of unified self-realization by the technique of the never-ending achievement of Godlikeness — the experiential blending in the evolutionary experience of eternal truth, universal beauty, and divine goodness.

8. ASPIRAZIONI MORTALI E COMPIMENTI MORONTIALI

Sebbene gli artigiani celesti non operino personalmente sui pianeti materiali quali Urantia, vengono di tanto in tanto dalla capitale del sistema ad offrire il loro aiuto agli individui dotati per natura delle razze mortali. Quando svolgono tali incarichi, questi artigiani lavorano temporaneamente sotto la supervisione degli angeli planetari del progresso. Le schiere serafiche collaborano con questi artigiani nello sforzo di assistere quegli artisti mortali che posseggono doti innate e che hanno anche degli Aggiustatori con specifica esperienza precedente.

Ci sono tre fonti possibili di capacità umane specifiche: alla base esiste sempre l'attitudine naturale o innata. Un'attitudine speciale non è mai un dono arbitrario degli Dei; c'è sempre un fondamento ancestrale per ogni talento eminente. In aggiunta a questa attitudine naturale, o piuttosto supplementare alla stessa, possono essere portate in contributo le direttive dell'Aggiustatore di Pensiero in quegli individui i cui Aggiustatori interiori possono avere avuto esperienze reali e valide in questo campo su altri mondi ed in altre creature mortali. Nei casi in cui la mente umana e l'Aggiustatore interiore sono eccezionalmente abili, gli artigiani spirituali possono essere delegati ad agire come armonizzatori di questi talenti e ad assistere ed ispirare altrimenti quei mortali nella ricerca d'ideali sempre più perfetti e per tentare di migliorare la loro rappresentazione per l'edificazione del regno.

Non vi sono caste tra i ranghi degli artigiani spirituali. Per quanto bassa sia la vostra origine, se avete l'attitudine e il dono dell'espressione, avrete un adeguato riconoscimento e riceverete il dovuto apprezzamento mentre vi eleverete nella scala dell'esperienza morontiale e del compimento spirituale. Non può esserci alcun ostacolo di eredità umana o alcuna carenza di ambiente terreno che la carriera morontiale non compenserà pienamente e non rimuoverà totalmente. E tutte queste soddisfazioni della riuscita artistica e dell'autorealizzazione mediante la piena espressione si compiranno grazie ai vostri sforzi personali per un avanzamento progressivo. Alla fine le aspirazioni della mediocrità evolutoria potranno essere

8. MORTAL ASPIRATIONS AND MORONTIA ACHIEVEMENTS

44:8.1 (507.6) Although celestial artisans do not personally work on material planets, such as Urantia, they do come, from time to time, from the headquarters of the system to proffer help to the naturally gifted individuals of the mortal races. When thus assigned, these artisans temporarily work under the supervision of the planetary angels of progress. The seraphic hosts co-operate with these artisans in attempting to assist those mortal artists who possess inherent endowments, and who also possess Adjusters of special and previous experience.

44:8.2 (507.7) There are three possible sources of special human ability: At the bottom *always* there exists the natural or inherent aptitude. Special ability is never an arbitrary gift of the Gods; there is always an ancestral foundation for every outstanding talent. In addition to this natural ability, or rather supplemental thereto, there may be contributed the leadings of the Thought Adjuster in those individuals whose indwelling Adjusters may have had actual and bona fide experiences along such lines on other worlds and in other mortal creatures. In those cases where both the human mind and the indwelling Adjuster are unusually skillful, the spirit artisans may be delegated to act as harmonizers of these talents and otherwise to assist and inspire these mortals to seek for ever-perfecting ideals and to attempt their enhanced portrayal for the edification of the realm.

44:8.3 (508.1) There is no caste in the ranks of spirit artisans. No matter how lowly your origin, if you have ability and the gift of expression, you will gain adequate recognition and receive due appreciation as you ascend upward in the scale of morontia experience and spiritual attainment. There can be no handicap of human heredity or deprivation of mortal environment which the morontia career will not fully compensate and wholly remove. And all such satisfactions of artistic achievement and expressionful self-realization will be effected by your own personal efforts in progressive advancement. At last the aspirations of evolutionary mediocrity may be realized. While the Gods do not arbitrarily bestow talents and ability upon the children of time, they do provide for the

realizzate. Benché gli Dei non conferiscano arbitrariamente talenti e attitudini ai figli del tempo, provvedono per il raggiungimento della soddisfazione di tutti i loro nobili desideri e per la gratificazione di ogni ardente desiderio umano di autoespressione superna.

Ma ogni essere umano dovrebbe ricordare questo: molte delle ambizioni di eccellere che affliggono i mortali nella carne non persisteranno in questi stessi mortali nella carriera morontiale e spirituale. Gli ascendenti morontiani imparano a rendere sociali i loro desideri puramente personali e le loro ambizioni egoistiche di un tempo. Ciò nonostante, quelle cose che avete così sinceramente anelato a fare sulla terra e che le circostanze vi hanno così persistentemente negato, se, dopo aver acquisito il discernimento della vera mota nella carriera morontiale, desidererete ancora farle, allora vi sarà certamente offerta ogni opportunità di soddisfare pienamente i vostri desideri a lungo accarezzati.

Prima che i mortali ascendenti lascino l'universo locale per iniziare la loro carriera spirituale, saranno soddisfatti in tutti i loro aneliti intellettuali, artistici e sociali o in tutte le ambizioni sincere che hanno sempre caratterizzato i loro piani d'esistenza mortale o morontiale. Questa è la conquista dell'uguaglianza nel soddisfacimento dell'autoespressione e dell'autorealizzazione, ma non il raggiungimento di uno status esperienziale identico né la completa cancellazione delle caratteristiche individuali di abilità, di tecnica e di espressione. Ma il nuovo differenziale spirituale del conseguimento esperienziale personale non sarà reso uguale ed uniforme finché non avrete completato l'ultimo cerchio della carriera di Havona. Ed allora i residenti del Paradiso fronteggeranno la necessità di aggiustarsi su quel differenziale absonito dell'esperienza personale che può essere livellato solo raggiungendo in gruppo lo status ultimo delle creature — il destino del settimo stadio spirituale dei finalitari mortali.

Questa è la storia degli artigiani celesti, quel corpo cosmopolita di mirabili lavoratori che tanto contribuiscono a glorificare le sfere architettoniche con le loro rappresentazioni artistiche della bellezza divina dei Creatori Paradisiaci.

[Redatto da un Arcangelo di Nebadon.]

attainment of the satisfaction of all their noble longings and for the gratification of all human hunger for supernal self-expression.

44:8.4 (508.2) But every human being should remember: Many ambitions to excel which tantalize mortals in the flesh will not persist with these same mortals in the morontia and spirit careers. The ascending morontians learn to socialize their former purely selfish longings and egoistic ambitions. Nevertheless, those things which you so earnestly longed to do on earth and which circumstances so persistently denied you, if, after acquiring true mota insight in the morontia career, you still desire to do, then will you most certainly be granted every opportunity fully to satisfy your long-cherished desires.

44:8.5 (508.3) Before ascending mortals leave the local universe to embark upon their spirit careers, they will be satiated respecting every intellectual, artistic, and social longing or true ambition which ever characterized their mortal or morontia planes of existence. This is the achievement of equality of the satisfaction of self-expression and self-realization but not the attainment of identical experiential status nor the complete obliteration of characteristic individuality in skill, technique, and expression. But the new spirit differential of personal experiential attainment will not become thus leveled off and equalized until after you have finished the last circle of the Havona career. And then will the Paradise residents be confronted with the necessity of adjusting to that absonite differential of personal experience which can be leveled off only by the group attainment of the ultimate of creature status — the seventh-stage-spirit destiny of the mortal finaliters.

44:8.6 (508.4) And this is the story of the celestial artisans, that cosmopolitan body of exquisite workers who do so much to glorify the architectural spheres with the artistic portrayals of the divine beauty of the Paradise Creators.

44:8.7 (508.5) [Indited by an Archangel of Nebadon.]

Fascicolo 45. L'amministrazione del sistema locale

⇐ 044

Il Libro di Urantia

046 ⇨

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 45
L'AMMINISTRAZIONE DEL
SISTEMA LOCALE

Sezioni

Introduzione

- 1. I mondi culturali di transizione
- 2. Il sovrano del sistema
- 3. Il governo del sistema
- 4. I ventiquattro consiglieri
- 5. I Figli Materiali
- 6. L'educazione Adamica degli ascendenti
- 7. Le scuole Melchizedek

PAPER 45
THE LOCAL SYSTEM
ADMINISTRATION

SECTIONS

Introduction

- 1. Transitional Culture Worlds
- 2. The System Sovereign
- 3. The System Government
- 4. The Four and Twenty Counselors
- 5. The Material Sons
- 6. Adamic Training of Ascenders
- 7. The Melchizedek Schools

Introduzione

IL centro amministrativo di Satania è costituito da un ammasso di cinquantasette sfere architettoniche — Jerusem stessa, i sette satelliti maggiori ed i quarantanove subsatelliti. Jerusem, la capitale del sistema, ha quasi cento volte le dimensioni di Urantia, sebbene la sua gravità sia un po' inferiore. I satelliti maggiori di Jerusem sono i sette mondi di transizione, ciascuno dei quali è circa dieci volte più grande di Urantia, mentre i sette subsatelliti di ciascuna di queste sfere di transizione hanno quasi esattamente le dimensioni di Urantia.

I sette mondi delle dimore sono i sette subsatelliti del mondo di transizione numero uno.

Questo intero sistema di cinquantasette mondi architettonici è illuminato, riscaldato, fornito di acqua ed alimentato di energia in modo indipendente dall'azione coordinata del Centro di Potere di Satania e dei Controllori Fisici Maestri, secondo la tecnica stabilita dell'organizzazione fisica e dei dispositivi di queste sfere espressamente create. Si prendono cura di esse fisicamente e le sostengono in altri modi anche gli

INTRODUCTION

45:0.1 (509.1) THE administrative center of Satania consists of a cluster of architectural spheres, fifty-seven in number — Jerusem itself, the seven major satellites, and the forty-nine subsatellites. Jerusem, the system capital, is almost one hundred times the size of Urantia, although its gravity is a trifle less. Jerusem's major satellites are the seven transition worlds, each of which is about ten times as large as Urantia, while the seven subsatellites of these transition spheres are just about the size of Urantia.

45:0.2 (509.2) The seven mansion worlds are the seven subsatellites of transition world number one.

45:0.3 (509.3) This entire system of fifty-seven architectural worlds is independently lighted, heated, watered, and energized by the co-ordination of the Satania Power Center and the Master Physical Controllers in accordance with the established technique of the physical organization and arrangement of these specially created spheres. They are also physically cared for and otherwise maintained by the native

spornagia nativi.

spornagia.

1. I MONDI CULTURALI DI TRANSIZIONE

I sette mondi maggiori che ruotano attorno a Jerusem sono generalmente conosciuti come le sfere culturali di transizione. I loro governanti sono designati di tanto in tanto dal consiglio esecutivo supremo di Jerusem. Queste sfere sono numerate e denominate come segue:

Numero 1. Il Mondo Finalitario. Questa è la sede del corpo finalitario del sistema locale ed è circondata dai mondi d'accoglienza, i sette mondi delle dimore, totalmente consacrati al piano d'ascensione dei mortali. Il mondo finalitario è accessibile agli abitanti di tutti i sette mondi delle dimore. I serafini trasportatori portano le personalità ascendenti avanti e indietro in questi pellegrinaggi, che hanno il fine di coltivare la loro fede nel destino ultimo dei mortali di transizione. Sebbene i finalitari e le loro strutture non siano di solito percepibili alla vista morontiale, voi sarete più che emozionati quando, di tanto in tanto, i trasformatori dell'energia ed i Supervisor di Potere Morontiale vi renderanno capaci di dare un rapido sguardo a queste alte personalità spirituali che hanno effettivamente completato l'ascensione al Paradiso, e che sono ritornate sugli stessi mondi in cui voi state cominciando questo lungo viaggio come dimostrazione della certezza che avete la facoltà ed il potere di portare a termine questa stupenda impresa. Tutti gli ospiti dei mondi delle dimore si recano sulla sfera finalitaria almeno una volta l'anno per queste assemblee di visualizzazione dei finalitari.

Numero 2. Il Mondo Morontiale. Questo pianeta è la sede dei supervisori della vita morontiale ed è circondato dalle sette sfere sulle quali i capi morontiali preparano i loro associati ed assistenti, sia esseri morontiali che mortali ascendenti.

Passando per i sette mondi delle dimore voi progredirete anche attraverso queste sfere culturali e sociali di crescente contatto con la morontia. Quando avrete dal primo al secondo mondo delle dimore, vi sarà concesso di visitare la sede di transizione numero 2, il mondo morontiale, e così via. E quando vi trovate su una di queste sei sfere culturali, voi potete, su invito, visitare ed osservare uno qualsiasi dei sette mondi circostanti di attività collettive associate.

Numero 3. Il Mondo Angelico. Questa è la sede di tutte le schiere serafiche impegnate nelle attività del sistema ed è circondata dai sette mondi di preparazione e d'istruzione angelica. Queste sono le sfere serafiche sociali.

1. TRANSITIONAL CULTURE WORLDS

45:1.1 (509.4) The seven major worlds swinging around Jerusem are generally known as the transitional culture spheres. Their rulers are designated from time to time by the Jerusem supreme executive council. These spheres are numbered and named as follows:

45:1.2 (509.5) *Number 1. The Finaliter World.* This is the headquarters of the finaliter corps of the local system and is surrounded by the receiving worlds, the seven mansion worlds, dedicated so fully to the scheme of mortal ascension. The finaliter world is accessible to the inhabitants of all seven mansion worlds. Transport seraphim carry ascending personalities back and forth on these pilgrimages, which are designed to cultivate their faith in the ultimate destiny of transition mortals. Although the finaliters and their structures are not ordinarily perceptible to morontia vision, you will be more than thrilled, from time to time, when the energy transformers and the Morontia Power Supervisors enable you momentarily to glimpse these high spirit personalities who have actually completed the Paradise ascension, and who have returned to the very worlds where you are beginning this long journey, as the pledge of assurance that you may and can complete the stupendous undertaking. All mansion world sojourners go to the finaliter sphere at least once a year for these assemblies of finaliter visualization.

45:1.3 (510.1) *Number 2. The Morontia World.* This planet is the headquarters of the supervisors of morontia life and is surrounded by the seven spheres whereon the morontia chiefs train their associates and helpers, both morontia beings and ascending mortals.

45:1.4 (510.2) In passing through the seven mansion worlds, you will also progress through these cultural and social spheres of increasing morontia contact. When you advance from the first to the second mansion world, you will become eligible for a visitor's permit to transitional headquarters number two, the morontia world, and so on. And when present on any one of these six cultural spheres, you may, on invitation, become a visitor and observer on any of the seven surrounding worlds of associated group activities.

45:1.5 (510.3) *Number 3. The Angelic World.* This is the headquarters of all the seraphic hosts engaged in system activities and is surrounded by the seven worlds of angelic training and instruction. These are the seraphic social spheres.

Numero 4. Il Mondo dei Superangeli. Questa sfera è la sede in Satania dei Brillanti Astri della Sera e di un vasto concorso di esseri coordinati e quasi coordinati. I sette satelliti di tale mondo sono assegnati ai sette gruppi maggiori di questi esseri celesti non denominati.

Numero 5. Il Mondo dei Figli. Questo pianeta è il quartier generale dei Figli divini di ogni ordine, compresi i figli trinitizzati da creature. I sette mondi che lo circondano sono riservati a certi singoli raggruppamenti di questi figli divinamente collegati.

Numero 6. Il Mondo dello Spirito. Questa sfera funge da luogo d'incontro del sistema per le alte personalità dello Spirito Infinito. I sette satelliti che la circondano sono assegnati ai singoli gruppi di questi diversi ordini. Ma sul mondo di transizione numero sei non c'è alcuna rappresentazione dello Spirito, né si potrà osservare una tale presenza sulle capitali dei sistemi; la Divina Ministra di Salvington è ovunque in Nebadon.

Numero 7. Il Mondo del Padre. Questa è la sfera silenziosa del sistema. Nessun gruppo di esseri vi è domiciliato. Il grande tempio della luce occupa una posizione centrale, ma non vi si può discernere nessuno all'interno. Tutti gli esseri di tutti i mondi del sistema sono i benvenuti come adoratori.

I sette satelliti che circondano il mondo del Padre sono variamente utilizzati nei differenti sistemi. In Satania sono attualmente impiegati come sfere di detenzione per i gruppi internati della ribellione di Lucifero. La capitale della costellazione, Edentia, non ha mondi prigione analoghi; i pochi serafini e cherubini che sono passati con i rivoltosi nella ribellione di Satania sono stati imprigionati da lungo tempo su questi mondi d'isolamento di Jerusem.

Come ospiti temporanei del settimo mondo delle dimore, voi avrete accesso al settimo mondo di transizione, la sfera del Padre Universale, e vi sarà anche consentito di visitare i mondi prigione di Satania che circondano questo pianeta in cui sono attualmente confinati Lucifero e la maggior parte delle personalità che l'hanno seguito nella ribellione contro Micael. Questo triste spettacolo si è potuto osservare durante le epoche recenti e continuerà a servire da avvertimento solenne per tutto Nebadon, fino a quando gli Antichi dei Giorni avranno giudicato il peccato di Lucifero e dei suoi associati caduti che respinsero l'offerta di salvezza di Micael, loro Padre nell'universo.

2. IL SOVRANO DEL SISTEMA

Il capo esecutivo di un sistema locale di

45:1.6 (510.4) Number 4. The Superangel World.
This sphere is the Satania home of the Brilliant Evening Stars and a vast concourse of co-ordinate and near-co-ordinate beings. The seven satellites of this world are assigned to the seven major groups of these unnamed celestial beings.

45:1.7 (510.5) Number 5. The World of the Sons.
This planet is the headquarters of the divine Sons of all orders, including the creature-trinitized sons. The surrounding seven worlds are devoted to certain individual groupings of these divinely related sons.

45:1.8 (510.6) Number 6. The World of the Spirit.
This sphere serves as the system rendezvous of the high personalities of the Infinite Spirit. Its seven surrounding satellites are assigned to individual groups of these diverse orders. But on transition world number six there is no representation of the Spirit, neither is such a presence to be observed on the system capitals; the Divine Minister of Salvington is *everywhere* in Nebadon.

45:1.9 (510.7) Number 7. The World of the Father.
This is the silent sphere of the system. No group of beings is domiciled on it. The great temple of light occupies a central place, but no one can be discerned therein. All beings of all the system worlds are welcomed as worshipers.

45:1.10 (510.8) The seven satellites surrounding the Father's world are variously utilized in the different systems. In Satania they are now used as the detention spheres for the interned groups of the Lucifer rebellion. The constellation capital, Edentia, has no analogous prison worlds; the few seraphim and cherubim who went over to the rebels in the Satania rebellion have been long since confined on these isolation worlds of Jerusem.

45:1.11 (510.9) As a sojourner on the seventh mansion world, you have access to the seventh transition world, the sphere of the Universal Father, and are also permitted to visit the Satania prison worlds surrounding this planet, whereon are now confined Lucifer and the majority of those personalities who followed him in rebellion against Michael. And this sad spectacle has been observable during these recent ages and will continue to serve as a solemn warning to all Nebadon until the Ancients of Days shall adjudicate the sin of Lucifer and his fallen associates who rejected the salvation proffered by Michael, their universe Father.

2. THE SYSTEM SOVEREIGN

45:2.1 (511.1) The chief executive of a local system of

mondi abitati è un Figlio Lanonandek primario, il Sovrano del Sistema. Nel nostro universo locale a questi sovrani sono affidate ampie responsabilità esecutive, prerogative personali fuori del comune. Non tutti gli universi, anche in Orvonton, sono organizzati in modo da permettere ai Sovrani di Sistema di esercitare tali poteri insolitamente ampi di discrezione personale nella direzione degli affari del sistema. Ma in tutta la storia di Nebadon questi esecutivi senza vincoli hanno manifestato slealtà solamente tre volte. La ribellione di Lucifero nel sistema di Satania è stata l'ultima e la più estesa di tutte.

In Satania, anche dopo questa disastrosa sollevazione, non è stato fatto assolutamente alcun cambiamento nella tecnica di amministrazione del sistema. L'attuale Sovrano del Sistema possiede tutto il potere ed esercita tutta l'autorità che erano stati conferiti al suo indegno predecessore, salvo per certe materie poste ora sotto la supervisione dei Padri della Costellazione e che gli Antichi dei Giorni non hanno ancora pienamente riaffidato a Lanaforge, il successore di Lucifero.

L'attuale capo di Satania è un benevolo e brillante governante, ed è un sovrano a prova di ribellione. Quando serviva come Sovrano di Sistema assistente, Lanaforge fu fedele a Micael nel corso di una precedente sollevazione nell'universo di Nebadon. Questo potente e brillante Signore di Satania è un amministratore provato e sperimentato. All'epoca della seconda ribellione sistemica in Nebadon, quando il Sovrano del Sistema sbagliò e cadde nelle tenebre, Lanaforge, primo assistente del capo deviato, prese le redini del governo e diresse gli affari del sistema in modo tale che un numero relativamente contenuto di personalità andarono perdute tanto sui mondi sede che sui pianeti abitati di quello sfortunato sistema. Lanaforge ha l'onore di essere il solo Figlio Lanonandek primario in tutto Nebadon ad aver funzionato così lealmente al servizio di Micael ed in presenza stessa del fallimento di suo fratello che aveva autorità superiore e rango preminente. Lanaforge non sarà probabilmente trasferito da Jerusem prima che tutti gli effetti dell'antica follia siano stati debellati e le conseguenze della ribellione siano state eliminate da Satania.

Anche se non tutti gli affari dei mondi isolati di Satania sono stati riaffidati alla sua giurisdizione, Lanaforge mostra un grande interesse al loro benessere e visita frequentemente Urantia. Come negli altri sistemi normali, il Sovrano presiede il consiglio sistemico dei governanti di mondi, i Principi Planetari ed i governatori generali residenti dei mondi isolati. Questo consiglio planetario si riunisce di tanto in tanto sulla capitale del sistema — “Quando i Figli di Dio si riuniscono”.

inhabited worlds is a primary Lanonandek Son, the System Sovereign. In our local universe these sovereigns are intrusted with large executive responsibilities, unusual personal prerogatives. Not all universes, even in Orvonton, are so organized as to permit the System Sovereigns to exercise such unusually wide powers of personal discretion in the direction of system affairs. But in all the history of Nebadon these untrammelled executives have exhibited disloyalty only three times. The Lucifer rebellion in the system of Satania was the last and the most widespread of all.

45:2.2 (511.2) In Satania, even after this disastrous upheaval, absolutely no changes have been made in the technique of system administration. The present System Sovereign possesses all the power and exercises all the authority that were invested in his unworthy predecessor except for certain matters now under the supervision of the Constellation Fathers which the Ancients of Days have not yet fully restored to Lanaforge, the successor of Lucifer.

45:2.3 (511.3) The present head of Satania is a gracious and brilliant ruler, and he is a rebellion-tested sovereign. When serving as an assistant System Sovereign, Lanaforge was faithful to Michael in an earlier upheaval in the universe of Nebadon. This mighty and brilliant Lord of Satania is a tried and tested administrator. At the time of the second system rebellion in Nebadon, when the System Sovereign stumbled and fell into darkness, Lanaforge, the first assistant to the erring chief, seized the reins of government and so conducted the affairs of the system that comparatively few personalities were lost either on the headquarters worlds or on the inhabited planets of that unfortunate system. Lanaforge bears the distinction of being the only primary Lanonandek Son in all Nebadon who thus functioned loyally in the service of Michael and in the very presence of the default of his brother of superior authority and antecedent rank. Lanaforge will probably not be removed from Jerusem until all the results of the former folly have been overcome and the products of rebellion removed from Satania.

45:2.4 (511.4) While all the affairs of the isolated worlds of Satania have not been returned to his jurisdiction, Lanaforge discloses great interest in their welfare, and he is a frequent visitor on Urantia. As in other and normal systems, the Sovereign presides over the system council of world rulers, the Planetary Princes and the resident governors general of the isolated worlds. This planetary council assembles from time to time on the headquarters of the system — “When the Sons of God come together.”

Una volta alla settimana, ogni dieci giorni su Jerusem, il Sovrano tiene un conclave con un gruppo dei vari ordini di personalità domiciliate sul mondo capitale. Questi sono i momenti piacevoli e privi di formalità di Jerusem e sono occasioni indimenticabili. Su Jerusem regna una fratellanza estrema tra tutti i vari ordini di esseri e tra ciascuno di questi gruppi ed il Sovrano del Sistema.

Queste assemblee straordinarie avvengono sul mare di vetro, il grande campo di riunioni della capitale del sistema. Si tratta di occasioni puramente sociali e spirituali; non vi si discute mai nulla concernente l'amministrazione planetaria o il piano d'ascensione. In questi momenti i mortali ascendenti si riuniscono semplicemente per il loro piacere e per incontrare i loro compagni Jerusemiti. I gruppi che non sono intrattenuti dal Sovrano in queste ricreazioni settimanali s'incontrano nei loro quartieri generali.

3. IL GOVERNO DEL SISTEMA

Il capo esecutivo di un sistema locale, il Sovrano del Sistema, è sempre supportato da due o tre Figli Lanonandek, che funzionano da primo e secondo assistente. Ma attualmente il sistema di Satania è amministrato da un personale di sette Lanonandek:

1. Il Sovrano del Sistema — Lanaforge, numero 2.709 dell'ordine primario e successore dell'apostata Lucifero.

2. Il primo Sovrano assistente — Mansurotia, numero 17.841 dei Lanonandek terziari. Egli fu inviato a Satania assieme a Lanaforge.

3. Il secondo Sovrano assistente — Sadib, numero 271.402 dell'ordine terziario. Anche Sadib venne a Satania con Lanaforge.

4. Il custode del sistema — Holdant, numero 19 del corpo terziario, il detentore e controllore di tutti gli spiriti internati al di sopra dell'ordine dell'esistenza mortale. Anche Holdant venne a Satania con Lanaforge.

5. L'archivista del sistema — Vilton, segretario del ministero Lanonandek di Satania, numero 374 del terzo ordine. Vilton era un membro del gruppo iniziale di Lanaforge.

6. Il direttore di conferimento — Fortant, numero 319.847 delle riserve dei Lanonandek secondari e direttore temporaneo di tutte le attività universali trapiantate su Jerusem dopo il conferimento di Micael su Urantia. Fortant è stato assegnato al personale di Lanaforge da

45:2.5 (511.5) Once a week, every ten days on Jerusem, the Sovereign holds a conclave with some one group of the various orders of personalities domiciled on the headquarters world. These are the charmingly informal hours of Jerusem, and they are never-to-be-forgotten occasions. On Jerusem there exists the utmost fraternity between all the various orders of beings and between each of these groups and the System Sovereign.

45:2.6 (511.6) These unique assemblages occur on the sea of glass, the great gathering field of the system capital. They are purely social and spiritual occasions; nothing pertaining to the planetary administration or even to the ascendant plan is ever discussed. Ascending mortals come together at these times merely to enjoy themselves and to meet their fellow Jerusemites. Those groups which are not being entertained by the Sovereign at these weekly relaxations meet at their own headquarters.

3. THE SYSTEM GOVERNMENT

45:3.1 (512.1) The chief executive of a local system, the System Sovereign, is always supported by two or three Lanonandek Sons, who function as first and second assistants. But at the present time the system of Satania is administered by a staff of seven Lanonandeks:

45:3.2 (512.2) 1. *The System Sovereign* — Lanaforge, number 2,709 of the primary order and successor to the apostate Lucifer.

45:3.3 (512.3) 2. *The first assistant Sovereign* — Mansurotia, number 17,841 of the tertiary Lanonandeks. He was dispatched to Satania along with Lanaforge.

45:3.4 (512.4) 3. *The second assistant Sovereign* — Sadib, number 271,402 of the tertiary order. Sadib also came to Satania with Lanaforge.

45:3.5 (512.5) 4. *The custodian of the system* — Holdant, number 19 of the tertiary corps, the holder and controller of all interned spirits above the order of mortal existence. Holdant likewise came to Satania with Lanaforge.

45:3.6 (512.6) 5. *The system recorder* — Vilton, secretary of the Lanonandek ministry of Satania, number 374 of the third order. Vilton was a member of the original Lanaforge group.

45:3.7 (512.7) 6. *The bestowal director* — Fortant, number 319,847 of the reserves of the secondary Lanonandeks and temporary director of all universe activities transplanted to Jerusem since Michael's bestowal on Urantia. Fortant has been attached to the staff of Lanaforge for nineteen

millenovecento anni del tempo di Urantia.

7. L'alto consigliere — Hanavard, numero 67 dei Figli Lanonandek primari e membro del corpo superiore di consiglieri e di coordinatori universali. Egli agisce come presidente in funzione del consiglio esecutivo di Satania. Hanavard è il dodicesimo di quest'ordine a servire a tale titolo su Jerusem dopo la ribellione di Lucifero.

Questo gruppo esecutivo di sette Lanonandek costituisce l'amministrazione allargata d'emergenza resasi necessaria dalle conseguenze della ribellione di Lucifero. Su Jerusem vi sono solo tribunali minori poiché il sistema è un'unità amministrativa e non giudiziaria, ma l'amministrazione Lanonandek è supportata dal consiglio esecutivo di Jerusem, il corpo consultivo supremo di Satania. Questo consiglio è composto di dodici membri:

1. Hanavard, il presidente Lanonandek.
2. Lanaforge, il Sovrano del Sistema.
3. Mansurotia, il primo Sovrano assistente.
4. Il capo dei Melchizedek di Satania.
5. Il direttore in funzione dei Portatori di Vita di Satania.
6. Il capo dei finalitari di Satania.
7. L'Adamo originale di Satania, il capo supervisore dei Figli Materiali.
8. Il direttore delle schiere serafiche di Satania.
9. Il capo dei controllori fisici di Satania.
10. Il direttore dei Supervisor di Potere Morontiale del sistema.
11. Il direttore in funzione delle creature intermedie del sistema.
12. Il capo in funzione del corpo dei mortali ascendenti.

Questo consiglio sceglie periodicamente tre membri per rappresentare il sistema locale nel consiglio supremo della capitale dell'universo, ma questa rappresentanza è sospesa a causa della ribellione. Satania ha ora un osservatore nella capitale dell'universo locale, ma dal conferimento di Micael il sistema ha ripreso l'elezione dei dieci membri per il corpo legislativo di Edentia.

4. I VENTQUATTRO CONSIGLIERI

Su Jerusem, al centro dei sette cerchi

hundred years of Urantia time.

^{45:3.8 (512.8)} 7. *The high counselor* — Hanavard, number 67 of the primary Lanonandek Sons and a member of the high corps of universe counselors and co-ordinators. He functions as acting chairman of the executive council of Satania. Hanavard is the twelfth of this order so to serve on Jerusem since the Lucifer rebellion.

^{45:3.9 (512.9)} This executive group of seven Lanonandeks constitutes the expanded emergency administration made necessary by the exigencies of the Lucifer rebellion. There are only minor courts on Jerusem since the system is the unit of administration, not adjudication, but the Lanonandek administration is supported by the Jerusem executive council, the supreme advisory body of Satania. This council consists of twelve members:

- ^{45:3.10 (512.10)} 1. Hanavard, the Lanonandek chairman.
- ^{45:3.11 (512.11)} 2. Lanaforge, the System Sovereign.
- ^{45:3.12 (512.12)} 3. Mansurotia, the first assistant Sovereign.
- ^{45:3.13 (512.13)} 4. The chief of Satania Melchizedeks.
- ^{45:3.14 (512.14)} 5. The acting director of the Satania Life Carriers.
- ^{45:3.15 (512.15)} 6. The chief of the Satania finaliters.
- ^{45:3.16 (512.16)} 7. The original Adam of Satania, the supervising head of the Material Sons.
- ^{45:3.17 (512.17)} 8. The director of the Satania seraphic hosts.
- ^{45:3.18 (512.18)} 9. The chief of the Satania physical controllers.
- ^{45:3.19 (512.19)} 10. The director of the system Morontia Power Supervisors.
- ^{45:3.20 (513.1)} 11. The acting director of system midway creatures.
- ^{45:3.21 (513.2)} 12. The acting head of the corps of ascending mortals.

^{45:3.22 (513.3)} This council periodically chooses three members to represent the local system on the supreme council at universe headquarters, but this representation is suspended by rebellion. Satania now has an observer at the headquarters of the local universe, but since the bestowal of Michael the system has resumed the election of ten members to the Edentia legislature.

4. THE FOUR AND TWENTY COUNSELORS

^{45:4.1 (513.4)} At the center of the seven angelic

angelici di residenza, si trova la sede del consiglio consultivo di Urantia, i ventiquattro consiglieri. Giovanni l'Evangelista li chiamò i ventiquattro anziani: "E attorno al trono c'erano ventiquattro seggi, e sui seggi ho visto ventiquattro anziani seduti, vestiti di bianco." Il trono al centro di questo gruppo è il seggio di giudizio dell'arcangelo presidente, il trono dell'appello nominativo alla risurrezione di misericordia e di giustizia per tutto Satania. Questo seggio di giudizio è sempre stato su Jerusem, ma i ventiquattro seggi che lo circondano furono installati solo millenovecento anni fa, subito dopo che Cristo Micael fu elevato alla piena sovranità di Nebadon. Questi ventiquattro consiglieri sono i suoi agenti personali su Jerusem, ed hanno l'autorità di rappresentare il Figlio Maestro in tutte le materie concernenti gli appelli nominativi di Satania ed in molte altre fasi del piano d'ascensione dei mortali sui mondi isolati del sistema. Essi sono gli agenti designati per eseguire le richieste speciali di Gabriele e i mandati inusuali di Micael.

Questi ventiquattro consiglieri sono stati reclutati tra le otto razze di Urantia, e gli ultimi di tale gruppo furono riuniti all'epoca dell'appello di risurrezione fatto da Micael millenovecento anni fa. Questo consiglio consultivo di Urantia è costituito dai seguenti membri:

1. Onagar, la mente maestra dell'era anteriore al Principe Planetario, che guidò i suoi compagni all'adorazione del "Donatore di Respiro".

2. Mansant, il grande maestro dell'era posteriore al Principe Planetario su Urantia, che indirizzò i suoi simili alla venerazione de "La Grande Luce".

3. Onamonalonton, un antichissimo capo degli uomini rossi, che guidò questa razza dall'adorazione di molti dei alla venerazione de "Il Grande Spirito".

4. Orlandof, un principe degli uomini blu e loro guida nel riconoscimento della divinità de "Il Capo Supremo".

5. Porshunta, l'oracolo dell'estinta razza arancione e capo di questo popolo nell'adorazione de "Il Grande Maestro".

6. Singlangton, il primo degli uomini gialli ad istruire e condurre il suo popolo al culto de "L'Unica Verità" invece di molte. Migliaia di anni fa gli uomini gialli sapevano del Dio unico.

7. Fantad, il liberatore degli uomini verdi dalle tenebre e loro guida nell'adorazione de "La Sorgente Unica della Vita".

8. Orvonon, l'illuminatore delle razze indaco e loro capo nel servire un tempo "Il Dio degli Dei".

residential circles on Jerusem is located the headquarters of the Urantia advisory council, the four and twenty counselors. John the Revelator called them the four and twenty elders: "And round about the throne were four and twenty seats, and upon the seats I saw four and twenty elders sitting, clothed in white raiment." The throne in the center of this group is the judgment seat of the presiding archangel, the throne of the resurrection roll call of mercy and justice for all Satania. This judgment seat has always been on Jerusem, but the twenty-four surrounding seats were placed in position no more than nineteen hundred years ago, soon after Christ Michael was elevated to the full sovereignty of Nebadon. These four and twenty counselors are his personal agents on Jerusem, and they have authority to represent the Master Son in all matters concerning the roll calls of Satania and in many other phases of the scheme of mortal ascension on the isolated worlds of the system. They are the designated agents for executing the special requests of Gabriel and the unusual mandates of Michael.

45:4.2 (513.5) These twenty-four counselors have been recruited from the eight Urantia races, and the last of this group were assembled at the time of the resurrection roll call of Michael, nineteen hundred years ago. This Urantia advisory council is made up of the following members:

45:4.3 (513.6) 1. *Onagar*, the master mind of the pre-Planetary Prince age, who directed his fellows in the worship of "The Breath Giver."

45:4.4 (513.7) 2. *Masant*, the great teacher of the post-Planetary Prince age on Urantia, who pointed his fellows to the veneration of "The Great Light."

45:4.5 (513.8) 3. *Onamonalonton*, a far-distant leader of the red man and the one who directed this race from the worship of many gods to the veneration of "The Great Spirit."

45:4.6 (513.9) 4. *Orlandof*, a prince of the blue men and their leader in the recognition of the divinity of "The Supreme Chief."

45:4.7 (513.10) 5. *Porshunta*, the oracle of the extinct orange race and the leader of this people in the worship of "The Great Teacher."

45:4.8 (513.11) 6. *Singlangton*, the first of the yellow men to teach and lead his people in the worship of "One Truth" instead of many. Thousands of years ago the yellow man knew of the one God.

45:4.9 (513.12) 7. *Fantad*, the deliverer of the green men from darkness and their leader in the worship of "The One Source of Life."

45:4.10 (513.13) 8. *Orvonon*, the enlightener of the indigo races and their leader in the onetime

9. Adamo, lo screditato ma riabilitato padre planetario di Urantia, un Figlio Materiale di Dio che fu relegato nelle sembianze della carne mortale, ma che sopravvisse e fu successivamente elevato a questa posizione per decreto di Micael.

10. Eva, la madre della razza viola di Urantia, che subì con il suo compagno la punizione del fallimento e che fu anch'essa riabilitata con lui ed incaricata a servire con questo gruppo di sopravvissuti mortali.

11. Enoch, il primo dei mortali di Urantia a fondersi con l'Aggiustatore di Pensiero durante la vita mortale nella carne.

12. Mosè, l'emancipatore di un residuo della razza viola sommersa e lo stimolatore della rinascita dell'adorazione del Padre Universale sotto il nome de "Il Dio d'Israele".

13. Elia, un'anima trasferita di brillante compimento spirituale durante l'era posteriore al Figlio Materiale.

14. Machiventa Melchizedek, il solo Figlio di quest'ordine che si sia conferito alle razze di Urantia. Sebbene ancora annoverato come un Melchizedek, egli è divenuto "per sempre un ministro degli Altissimi", assumendo per l'eternità l'incarico di servire come un ascendente mortale, avendo soggiornato su Urantia nelle sembianze della carne mortale a Salem al tempo di Abramo. Questo Melchizedek è stato proclamato in seguito Principe Planetario vicegerente di Urantia con sede su Jerusem e con autorità per agire in nome di Micael, che è effettivamente il Principe Planetario del mondo in cui ha effettuato il suo conferimento terminale in forma umana. Malgrado ciò, Urantia è ancora sotto la supervisione di governatori generali residenti successivi, facenti parte dei ventiquattro consiglieri.

15. Giovanni il Battista, il precursore della missione di Micael su Urantia e, nella carne, lontano cugino del Figlio dell'Uomo.

16. 1-2-3 il Primo, il capo delle creature intermedie leali al servizio di Gabriele all'epoca del tradimento di Caligastia, elevato a questa posizione da Micael subito dopo l'acquisizione della sua sovranità incondizionata.

Per il momento, su richiesta di Gabriele, queste personalità selezionate sono esentate dal regime d'ascensione, e noi non abbiamo idea di quanto a lungo potranno servire in questa funzione.

I seggi numero 17, 18, 19 e 20 non sono occupati in permanenza. Essi sono occupati

service of "The God of Gods."

45:4.11 (514.1) 9. *Adam*, the discredited but rehabilitated planetary father of Urantia, a Material Son of God who was relegated to the likeness of mortal flesh, but who survived and was subsequently elevated to this position by the decree of Michael.

45:4.12 (514.2) 10. *Eve*, the mother of the violet race of Urantia, who suffered the penalty of default with her mate and was also rehabilitated with him and assigned to serve with this group of mortal survivors.

45:4.13 (514.3) 11. *Enoch*, the first of the mortals of Urantia to fuse with the Thought Adjuster during the mortal life in the flesh.

45:4.14 (514.4) 12. *Moses*, the emancipator of a remnant of the submerged violet race and the instigator of the revival of the worship of the Universal Father under the name of "The God of Israel."

45:4.15 (514.5) 13. *Elijah*, a translated soul of brilliant spiritual achievement during the post-Material Son age.

45:4.16 (514.6) 14. *Machiventa Melchizedek*, the only Son of this order to bestow himself upon the Urantia races. While still numbered as a Melchizedek, he has become "forever a minister of the Most Highs," eternally assuming the assignment of service as a mortal ascender, having sojourned on Urantia in the likeness of mortal flesh at Salem in the days of Abraham. This Melchizedek has latterly been proclaimed vicegerent Planetary Prince of Urantia with headquarters on Jerusem and authority to act in behalf of Michael, who is actually the Planetary Prince of the world whereon he experienced his terminal bestowal in human form. Notwithstanding this, Urantia is still supervised by successive resident governors general, members of the four and twenty counselors.

45:4.17 (514.7) 15. *John the Baptist*, the forerunner of Michael's mission on Urantia and, in the flesh, distant cousin of the Son of Man.

45:4.18 (514.8) 16. 1-2-3 *the First*, the leader of the loyal midway creatures in the service of Gabriel at the time of the Caligastia betrayal, elevated to this position by Michael soon after his entrance upon unconditioned sovereignty.

45:4.19 (514.9) These selected personalities are exempt from the ascension regime for the time being, on Gabriel's request, and we have no idea how long they may serve in this capacity.

45:4.20 (514.10) Seats numbers 17, 18, 19, and 20 are not permanently occupied. They are temporarily filled by the unanimous consent of the sixteen

temporaneamente con il consenso unanime dei sedici membri permanenti, essendo tenuti disponibili per essere assegnati successivamente a mortali ascendenti della presente era posteriore al conferimento di Micael su Urantia.

I numeri 21, 22, 23 e 24 sono occupati temporaneamente in modo analogo, essendo tenuti di riserva per i grandi insegnanti di altre ere susseguenti che seguiranno indubbiamente l'era presente. Si possono prevedere per Urantia delle ere di Figli Magistrali e di Figli Istruttori e le ere di luce e vita, indipendentemente da visitazioni inattese di Figli divini che potranno o meno avvenire.

5. I FIGLI MATERIALI

Le grandi divisioni della vita celeste hanno i loro quartieri generali e le loro immense riserve su Jerusem, compresi i vari ordini di Figli divini, di spiriti elevati, di superangeli, di angeli e di creature intermedie. La dimora centrale di questo meraviglioso settore è il grande tempio dei Figli Materiali.

Il dominio degli Adami è il centro d'attrazione di tutti i nuovi arrivati su Jerusem. È un'area enorme comprendente mille centri, anche se ogni famiglia di Figli e di Figlie Materiali vive in un luogo suo proprio fino al momento della partenza dei suoi membri per servire sui mondi evolutivi dello spazio o fino a quando iniziano la carriera d'ascensione al Paradiso.

Questi Figli Materiali sono il tipo più elevato degli esseri a riproduzione sessuale che s'incontra sulle sfere educative degli universi in evoluzione. Ed essi sono veramente materiali; anche gli Adami e le Eve Planetari sono chiaramente visibili alle razze mortali dei mondi abitati. Questi Figli Materiali sono l'ultimo anello fisico della catena di personalità che si estende dalla divinità e dalla perfezione in alto fino all'umanità e all'esistenza materiale in basso. Questi Figli forniscono ai mondi abitati un intermediario reciprocamente contattabile tra il Principe Planetario invisibile e le creature materiali dei regni.

Nell'ultimo censimento millenario su Salvington sono stati registrati in Nebadon 161.432.840 Figli e Figlie Materiali con status di cittadinanza nelle capitali dei sistemi locali. Il numero di Figli Materiali varia nei differenti sistemi e si accresce costantemente per riproduzione naturale. Nell'esercizio delle loro funzioni riproduttive essi non sono interamente guidati dai desideri individuali delle personalità con cui sono in contatto, ma anche dai corpi dirigenti e dai consigli consultivi superiori.

permanent members, being kept open for later assignment to ascending mortals from the present postbestowal Son age on Urantia.

^{45:4.21 (514.11)} Numbers 21, 22, 23, and 24 are likewise temporarily filled while being held in reserve for the great teachers of other and subsequent ages which undoubtedly will follow the present age. Eras of the Magisterial Sons and Teacher Sons and the ages of light and life are to be anticipated on Urantia, regardless of unexpected visitations of divine Sons which may or may not occur.

5. THE MATERIAL SONS

^{45:5.1 (514.12)} The great divisions of celestial life have their headquarters and immense preserves on Jerusem, including the various orders of divine Sons, high spirits, superangels, angels, and midway creatures. The central abode of this wonderful sector is the chief temple of the Material Sons.

^{45:5.2 (515.1)} The domain of the Adams is the center of attraction to all new arrivals on Jerusem. It is an enormous area consisting of one thousand centers, although each family of Material Sons and Daughters lives on an estate of its own up to the time of the departure of its members for service on the evolutionary worlds of space or until their embarkation upon the Paradise-ascension career.

^{45:5.3 (515.2)} These Material Sons are the highest type of sex-reproducing beings to be found on the training spheres of the evolving universes. And they are really material; even the Planetary Adams and Eves are plainly visible to the mortal races of the inhabited worlds. These Material Sons are the last and physical link in the chain of personalities extending from divinity and perfection above down to humanity and material existence below. These Sons provide the inhabited worlds with a mutually contactable intermediary between the invisible Planetary Prince and the material creatures of the realms.

^{45:5.4 (515.3)} At the last millennial registration on Salvington there were of record in Nebadon 161,432,840 Material Sons and Daughters of citizenship status on the local system capitals. The number of Material Sons varies in the different systems, and their number is being constantly increased by natural reproduction. In the exercise of their reproductive functions they are not guided wholly by the personal desires of the contacting personalities but also by the higher governing bodies and advisory councils.

Questi Figli e Figlie Materiali sono gli abitanti permanenti di Jerusem e dei suoi mondi associati. Essi occupano vaste aree su Jerusem e partecipano largamente alla direzione locale della sfera capitale, amministrando praticamente tutti gli affari correnti con l'aiuto degli intermedi e degli ascendenti.

Su Jerusem a questi Figli riproduttori è consentito sperimentare gli ideali di autogoverno alla maniera dei Melchizedek, ed essi stanno raggiungendo un tipo di società molto elevato. Gli ordini superiori di filiazione si riservano il diritto di veto nel regno, ma in quasi tutti gli aspetti gli Adamiti di Jerusem si autogovernano per suffragio universale e con un governo rappresentativo. Essi sperano che sia loro concessa un giorno un'autonomia praticamente completa.

Il carattere del servizio dei Figli Materiali è largamente determinato dalla loro età. Anche se non hanno i requisiti per l'ammissione all'Università Melchizedek di Salvington — essendo materiali e generalmente limitati a certi pianeti — tuttavia i Melchizedek mantengono importanti corpi insegnanti nella capitale di ogni sistema per istruire le generazioni più giovani di Figli Materiali. I sistemi di formazione educativa e spirituale previsti per lo sviluppo dei Figli e delle Figlie Materiali più giovani rappresentano l'apice della perfezione per vastità, tecnica ed applicazione pratica.

6. L'EDUCAZIONE ADAMICA DEGLI ASCENDENTI

I Figli e le Figlie Materiali, unitamente ai loro figli, presentano uno spettacolo affascinante che non manca mai di suscitare la curiosità e di attirare l'attenzione di tutti i mortali ascendenti. Essi sono talmente simili alle vostre razze umane sessuate che entrambi troverete un grande interesse in comune nello scambiare le vostre idee e nell'occupare il vostro tempo in contatti fraterni.

Sulla capitale del sistema i sopravvissuti mortali trascorrono molto del loro tempo libero ad osservare e a studiare le abitudini di vita ed il comportamento di queste creature semifisiche sessuate superiori, poiché questi cittadini di Jerusem sono i sostenitori ed i mentori diretti dei sopravvissuti mortali dal momento in cui raggiungono la cittadinanza sul mondo capitale fino a quando partono per Edentia.

Sui sette mondi delle dimore sono offerte ai mortali ascendenti ampie opportunità per compensare tutte le privazioni esperienziali sofferte sui loro mondi d'origine, siano esse

45:5.5 (515.4) These Material Sons and Daughters are the permanent inhabitants of Jerusem and its associated worlds. They occupy vast estates on Jerusem and participate liberally in the local management of the capital sphere, administering practically all routine affairs with the assistance of the midwayers and the ascenders.

45:5.6 (515.5) On Jerusem these reproducing Sons are permitted to experiment with the ideals of self-government after the manner of the Melchizedeks, and they are achieving a very high type of society. The higher orders of sonship reserve the veto functions of the realm, but in nearly every respect the Jerusem Adamites govern themselves by universal suffrage and representative government. Sometime they hope to be granted virtually complete autonomy.

45:5.7 (515.6) The character of the service of the Material Sons is largely determined by their ages. While they are not eligible for admission to the Melchizedek University of Salvington — being material and ordinarily limited to certain planets — nevertheless, the Melchizedeks maintain strong faculties of teachers on the headquarters of each system for the instruction of the younger generations of Material Sons. The educational and spiritual training systems provided for the development of the younger Material Sons and Daughters are the acme of perfection in scope, technique, and practicability.

6. ADAMIC TRAINING OF ASCENDERS

45:6.1 (515.7) The Material Sons and Daughters, together with their children, present an engaging spectacle which never fails to arouse the curiosity and intrigue the attention of all ascending mortals. They are so similar to your own material sex races that you both find much of common interest to engage your thoughts and occupy your seasons of fraternal contact.

45:6.2 (515.8) Mortal survivors spend much of their leisure on the system capital observing and studying the life habits and conduct of these superior semiphysical sex creatures, for these citizens of Jerusem are the immediate sponsors and mentors of the mortal survivors from the time they attain citizenship on the headquarters world until they take leave for Edentia.

45:6.3 (516.1) On the seven mansion worlds ascending mortals are afforded ample opportunities for compensating any and all experiential deprivations suffered on their worlds of origin, whether due to inheritance, environment, or

dovute ad ereditarietà, all'ambiente o alla sfortunata fine prematura della carriera nella carne. Questo è vero in ogni senso, salvo che per la vita mortale sessuata e per i suoi aggiustamenti conseguenti. Migliaia di mortali giungono sui mondi delle dimore senza avere particolarmente beneficiato delle discipline derivanti da relazioni sessuali normali sulla loro sfera natale. L'esperienza del mondo delle dimore può offrire scarse opportunità di compensare queste privazioni molto personali. L'esperienza sessuale in senso fisico è finita per questi ascendenti, ma in stretta associazione con i Figli e le Figlie Materiali, sia individualmente che come membri delle loro famiglie, questi mortali mancanti di esperienze sessuali sono messi in condizione di compensare gli aspetti sociali, intellettuali, emotivi e spirituali delle loro deficienze. Così tutti gli umani che le circostanze od un errore di giudizio hanno privato dei benefici di una relazione sessuale vantaggiosa sui mondi evolutivi, qui sulle capitali sistemiche dispongono della piena opportunità di acquisire queste esperienze mortali essenziali in stretta ed affettuosa associazione con le creature celesti adamiche sessuate che hanno residenza permanente sulle capitali di sistema.

Nessun mortale sopravvissuto, intermedio o serafino può ascendere al Paradiso, raggiungere il Padre ed essere arruolato nel Corpo della Finalità senza essere passato per l'esperienza sublime di conseguire una relazione di genitore con un figlio in evoluzione dei mondi o per qualche altra esperienza analoga ed equivalente. La relazione tra genitore e figlio è fondamentale per il concetto essenziale della relazione tra il Padre Universale ed i suoi figli dell'universo. Perciò una tale esperienza diviene indispensabile per l'educazione esperienziale di tutti gli ascendenti.

Le creature intermedie ascendenti ed i serafini evolutivi devono passare per questa esperienza di genitori in associazione con i Figli e le Figlie Materiali della capitale del sistema. In tal modo questi ascendenti non riproduttori acquisiscono l'esperienza di genitori aiutando gli Adami e le Eve di Jerusem ad allevare ed educare la loro progenie.

Anche tutti i sopravvissuti mortali che non hanno avuto esperienza di genitori sui mondi evolutivi devono acquisire questa educazione necessaria mentre soggiornano nelle dimore dei Figli Materiali di Jerusem e come genitori associati di questi splendidi padri e madri. E ciò avviene a meno che i mortali non abbiano già potuto compensare le loro deficienze nell'asilo del sistema situato sul primo mondo di cultura di transizione di Jerusem.

Questo asilo probatorio di Satania è condotto da certe personalità morontiali sul mondo dei

unfortunate premature termination of the career in the flesh. This is in every sense true except in the mortal sex life and its attendant adjustments. Thousands of mortals reach the mansion worlds without having benefited particularly from the disciplines derived from fairly average sex relations on their native spheres. The mansion world experience can provide little opportunity for compensating these very personal deprivations. Sex experience in a physical sense is past for these ascenders, but in close association with the Material Sons and Daughters, both individually and as members of their families, these sex-deficient mortals are enabled to compensate the social, intellectual, emotional, and spiritual aspects of their deficiency. Thus are all those humans whom circumstances or bad judgment deprived of the benefits of advantageous sex association on the evolutionary worlds, here on the system capitals afforded full opportunity to acquire these essential mortal experiences in close and loving association with the supernal Adamic sex creatures of permanent residence on the system capitals.

45:6.4 (516.2) No surviving mortal, midwayer, or seraphim may ascend to Paradise, attain the Father, and be mustered into the Corps of the Finality without having passed through that sublime experience of achieving parental relationship to an evolving child of the worlds or some other experience analogous and equivalent thereto. The relationship of child and parent is fundamental to the essential concept of the Universal Father and his universe children. Therefore does such an experience become indispensable to the experiential training of all ascenders.

45:6.5 (516.3) The ascending midway creatures and the evolutionary seraphim must pass through this parenthood experience in association with the Material Sons and Daughters of the system headquarters. Thus do such nonreproducing ascenders obtain the experience of parenthood by assisting the Jerusem Adams and Eves in rearing and training their progeny.

45:6.6 (516.4) All mortal survivors who have not experienced parenthood on the evolutionary worlds must also obtain this necessary training while sojourning in the homes of the Jerusem Material Sons and as parental associates of these superb fathers and mothers. This is true except in so far as such mortals have been able to compensate their deficiencies on the system nursery located on the first transitional-culture world of Jerusem.

45:6.7 (516.5) This probation nursery of Satania is maintained by certain morontia personalities on

finalitari, dove metà del pianeta si dedica a questo lavoro di allevare bambini. Qui sono accolti e riuniti certi figli dei mortali sopravvivenuti, come i bambini che sono morti nei mondi evolutivi prima d'aver acquisito lo status spirituale d'individui. L'ascensione di uno dei suoi genitori naturali garantisce ad un tale bambino mortale dei regni che gli sarà accordata la ripersonalizzazione sul pianeta finalitario del sistema e che là gli sarà permesso di dimostrare con il successivo libero arbitrio se decide o meno di seguire il sentiero d'ascensione mortale del genitore. Qui i bambini paiono come sul loro mondo natale, eccetto che per l'assenza della differenziazione sessuale. Non c'è più riproduzione di tipo mortale dopo l'esperienza di vita sui mondi abitati.

Gli studenti del mondo delle dimore che hanno uno o più figli nell'asilo probatorio sul mondo dei finalitari e che mancano dell'esperienza essenziale di genitori, possono chiedere ai Melchizedek l'autorizzazione di essere temporaneamente trasferiti dai compiti d'ascensione dei mondi delle dimore al mondo dei finalitari, dove sarà loro assicurata l'opportunità di operare come genitori associati dei loro stessi figli e di altri figli. Questo servizio in qualità di genitori può essere riconosciuto più tardi su Jerusem come il compimento di metà della preparazione alla quale tali ascendenti devono sottoporsi nelle famiglie dei Figli e delle Figlie Materiali.

L'asilo probatorio stesso è sotto la supervisione di mille coppie di Figli e Figlie Materiali, volontari provenienti dalla colonia del loro ordine su Jerusem. Essi hanno per assistenti diretti un numero quasi uguale di gruppi di genitori midsoniti volontari, che si fermano qui per svolgere questo servizio sul loro cammino dal mondo midsonito di Satania al destino non rivelato sui mondi espressamente loro riservati tra le sfere finalitarie di Salvington.

7. LE SCUOLE MELCHIZEDEK

I Melchizedek sono i direttori di quel corpo numeroso d'istruttori — creature dotate di volontà parzialmente spiritualizzate ed altre — che operano in modo così soddisfacente su Jerusem e sui suoi mondi associati, ma specialmente sui sette mondi delle dimore. Questi sono i pianeti in cui sono trattenuti i mortali che non sono riusciti a fondersi con il loro Aggiustatore interiore durante la vita nella carne, e dove sono ricostituiti in una forma provvisoria per ricevere un aiuto supplementare e per beneficiare di nuove opportunità di proseguire i loro sforzi di compimento spirituale, gli stessi sforzi che sono stati prematuramente interrotti dalla morte. Se per qualche altra ragione di problemi ereditari, di ambiente sfavorevole o di concorso di

the finaliters' world, one half of the planet being devoted to this work of child rearing. Here are received and reassembled certain children of surviving mortals, such as those offspring who perished on the evolutionary worlds before acquiring spiritual status as individuals. The ascension of either of its natural parents insures that such a mortal child of the realms will be accorded repersonalization on the system finaliter planet and there be permitted to demonstrate by subsequent freewill choice whether or not it elects to follow the parental path of mortal ascension. Children here appear as on the nativity world except for the absence of sex differentiation. There is no reproduction of mortal kind after the life experience on the inhabited worlds.

45:6.8 (517.1) Mansion world students who have one or more children in the probationary nursery on the finaliters' world, and who are deficient in essential parental experience, may apply for a Melchizedek permit which will effect their temporary transfer from ascension duties on the mansion worlds to the finaliter world, where they are granted opportunity to function as associate parents to their own and other children. This service of parental ministry may be later accredited on Jerusem as the fulfillment of one half of the training which such ascenders are required to undergo in the families of the Material Sons and Daughters.

45:6.9 (517.2) The probation nursery itself is supervised by one thousand couples of Material Sons and Daughters, volunteers from the Jerusem colony of their order. They are immediately assisted by about an equal number of volunteer midsonite parental groups who stop off here to render this service on their way from the midsonite world of Satania to the unrevealed destiny on their special worlds of reservation among the finaliter spheres of Salvington.

7. THE MELCHIZEDEK SCHOOLS

45:7.1 (517.3) The Melchizedeks are the directors of that large corps of instructors — partially spiritualized will creatures and others — who function so acceptably on Jerusem and its associated worlds but especially on the seven mansion worlds. These are the detention planets, where those mortals who fail to achieve fusion with their indwelling Adjusters during the life in the flesh are rehabilitated in transient form to receive further help and to enjoy extended opportunity for continuing their strivings for spiritual attainment, those very efforts which were prematurely interrupted by death. Or if, for any other reason of hereditary handicap, unfavorable environment, or conspiracy of circumstances, this soul attainment was not completed, no matter what the reason, all

circostanze, questo compimento dell'anima non è stato completato, quale che sia la ragione, tutti coloro che sono sinceri nelle intenzioni e spiritualmente meritevoli si ritrovano, in quanto tali, presenti sui pianeti di prosecuzione, dove devono imparare a dominare i fattori essenziali della carriera eterna, ad impadronirsi delle qualità che non sono riusciti ad acquisire, o che non hanno acquisito, durante la loro vita nella carne.

I Brillanti Astri della Sera (ed i loro coordinati non denominati) servono frequentemente come insegnanti nelle varie attività educative dell'universo, comprese quelle patrocinate dai Melchizedek. Anche i Figli Istruttori Trinitari collaborano, ed aggiungono il tocco della perfezione paradisiaca a queste scuole di preparazione progressiva. Ma tutte queste attività non sono consacrate esclusivamente all'avanzamento dei mortali ascendenti; molte si occupano anche della preparazione progressiva delle personalità spirituali native di Nebadon.

I Figli Melchizedek dirigono più di trenta differenti centri educativi su Jerusem. Queste scuole di formazione cominciano con il collegio di valutazione di se stessi e finiscono con le scuole di cittadinanza di Jerusem, nelle quali i Figli e le Figlie Materiali si uniscono ai Melchizedek e ad altri nello sforzo supremo di qualificare i sopravvissuti mortali all'assunzione delle alte responsabilità di un governo rappresentativo. L'intero universo è organizzato ed amministrato sul piano rappresentativo. Un governo rappresentativo è l'ideale divino di autogoverno per gli esseri non perfetti.

Ogni cento anni del tempo dell'universo ciascun sistema seleziona i suoi dieci rappresentanti per partecipare all'assemblea legislativa della costellazione. Essi sono scelti dal consiglio dei mille di Jerusem, un corpo elettivo incaricato del compito di rappresentare i gruppi sistemici in tutte queste materie di delega o di nomina. Tutti i rappresentanti o gli altri delegati sono scelti dal consiglio di mille elettori e devono essere diplomati dalla scuola più avanzata del Collegio d'Amministrazione Melchizedek, come lo sono anche tutti coloro che costituiscono questo gruppo di mille elettori. Questa scuola è condotta dai Melchizedek, recentemente assistiti dai finaliters.

Vi sono molti corpi elettivi su Jerusem e l'autorità è loro conferita di quando in quando da tre ordini di cittadinanza — i Figli e le Figlie Materiali, i serafini ed i loro associati, incluse le creature intermedie, e i mortali ascendenti. Per ricevere l'onore della nomina a rappresentante, un candidato deve avere acquisito il richiesto riconoscimento dalle scuole di amministrazione Melchizedek.

who are true of purpose and worthy in spirit find themselves, as themselves, present on the continuing planets, where they must learn to master the essentials of the eternal career, to possess themselves of traits which they could not, or did not, acquire during the lifetime in the flesh.

45:7.2 (517.4) The Brilliant Evening Stars (and their unnamed co-ordinates) frequently serve as teachers in the various educational enterprises of the universe, including those sponsored by the Melchizedeks. Also do the Trinity Teacher Sons collaborate, and they impart the touches of Paradise perfection to these progressive training schools. But all these activities are not exclusively devoted to the advancement of ascending mortals; many are equally occupied with the progressive training of the native spirit personalities of Nebadon.

45:7.3 (517.5) The Melchizedek Sons conduct upward of thirty different educational centers on Jerusem. These training schools begin with the college of self-evaluation and end with the schools of Jerusem citizenship, wherein the Material Sons and Daughters join with the Melchizedeks and others in their supreme effort to qualify the mortal survivors for the assumption of the high responsibilities of representative government. The entire universe is organized and administered on the *representative* plan. Representative government is the divine ideal of self-government among nonperfect beings.

45:7.4 (517.6) Every one hundred years of universe time each system selects its ten representatives to sit in the constellation legislature. They are chosen by the Jerusem council of one thousand, an elective body charged with the duty of representing the system groups in all such delegated or appointive matters. All representatives or other delegates are selected by the council of one thousand electors, and they must be graduates of the highest school of the Melchizedek College of Administration, as also are all of those who constitute this group of one thousand electors. This school is fostered by the Melchizedeks, latterly assisted by the finaliters.

45:7.5 (518.1) There are many elective bodies on Jerusem, and they are voted into authority from time to time by three orders of citizenship — the Material Sons and Daughters, the seraphim and their associates, including midway creatures, and the ascending mortals. To receive nomination for representative honor a candidate must have gained requisite recognition from the Melchizedek schools of administration.

Su Jerusem, tra questi tre gruppi di cittadini, il suffragio è universale, ma si vota in modo differenziato secondo il possesso personale di mota — la saggezza morontiale — riconosciuta e debitamente registrata. Il voto dato in un'elezione su Jerusem da ciascuna personalità ha un valore compreso tra uno e mille. I cittadini di Jerusem sono quindi classificati secondo la loro acquisizione di mota.

Di tanto in tanto i cittadini di Jerusem si presentano agli esaminatori Melchizedek, che certificano la loro acquisizione di saggezza morontiale. Poi si presentano davanti al corpo esaminatore dei Brillanti Astri della Sera o di loro delegati, che accertano il grado d'intuizione spirituale. In seguito compaiono alla presenza dei ventiquattro consiglieri e loro associati, i quali giudicano il loro stato di raggiungimento esperienziale di socializzazione. Questi tre fattori sono quindi trasmessi agli archivisti di cittadinanza del governo rappresentativo, che valutano rapidamente lo status di mota ed attribuiscono le qualificazioni di suffragio corrispondenti.

Sotto la supervisione dei Melchizedek i mortali ascendenti, specialmente quelli che sono in ritardo nell'unificazione della loro personalità sui nuovi livelli morontiali, sono presi in mano dai Figli Materiali e ricevono una preparazione intensiva destinata a colmare le loro carenze. Nessun mortale ascendente lascia il quartier generale del sistema per la carriera di socializzazione più estesa e varia della costellazione prima che questi Figli Materiali abbiano certificato il suo conseguimento della personalità di mota — un'individualità che congiunge l'esistenza mortale completata in associazione esperienziale con la carriera morontiale emergente, entrambe debitamente amalgamate dal supercontrollo spirituale dell'Aggiustatore di Pensiero.

[Presentato da un Melchizedek con incarico temporaneo su Urantia.]

45:7.6 (518.2) Suffrage is universal on Jerusem among these three groups of citizenship, but the vote is differentially cast in accordance with the recognized and duly registered personal possession of mota — morontia wisdom. The vote cast at a Jerusem election by any one personality has a value ranging from one up to one thousand. Jerusem citizens are thus classified in accordance with their mota achievement.

45:7.7 (518.3) From time to time Jerusem citizens present themselves to the Melchizedek examiners, who certify to their attainment of morontia wisdom. Then they go before the examining corps of the Brilliant Evening Stars or their designates, who ascertain the degree of spirit insight. Next they appear in the presence of the four and twenty counselors and their associates, who pass upon their status of experiential attainment of socialization. These three factors are then carried to the citizenship registrars of representative government, who quickly compute the mota status and assign suffrage qualifications in accordance therewith.

45:7.8 (518.4) Under the supervision of the Melchizedeks the ascending mortals, especially those who are tardy in their personality unification on the new morontia levels, are taken in hand by the Material Sons and are given intensive training designed to rectify such deficiencies. No ascending mortal leaves the system headquarters for the more extensive and varied socialization career of the constellation until these Material Sons certify to the achievement of mota personality — an individuality combining the completed mortal existence in experiential association with the budding morontia career, both being duly blended by the spiritual overcontrol of the Thought Adjuster.

45:7.9 (518.5) [Presented by a Melchizedek of temporary assignment on Urantia.]

Fascicolo 46. La capitale del sistema locale

⇐ 045

Il Libro di Urantia

047 ⇒

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 46
LA CAPITALE DEL SISTEMA
LOCALE

Sezioni

Introduzione

- 1. Gli aspetti fisici di Jerusem
- 2. Le caratteristiche fisiche di Jerusem
- 3. Le trasmissioni di Jerusem
- 4. Aree residenziali ed amministrative
- 5. I cerchi di Jerusem
- 6. I quadrati esecutivi-amministrativi
- 7. I rettangoli — gli spornagia
- 8. I triangoli di Jerusem

PAPER 46
THE LOCAL SYSTEM
HEADQUARTERS

SECTIONS

Introduction

- 1. Physical Aspects of Jerusem
- 2. Physical Features of Jerusem
- 3. The Jerusem Broadcasts
- 4. Residential and Administrative Areas
- 5. The Jerusem Circles
- 6. The Executive-Administrative Squares
- 7. The Rectangles — The Spornagia
- 8. The Jerusem Triangles

Introduzione

JERUSEM, la capitale di Satania, è una normale capitale di un sistema locale, e a parte numerose anomalie causate dalla ribellione di Lucifero e dal conferimento di Micael su Urantia, è tipica di sfere similari. Il vostro sistema locale è passato per alcune esperienze tempestose, ma attualmente è amministrato in modo molto efficace, e con il trascorrere delle ere le conseguenze della disarmonia si stanno lentamente ma sicuramente eliminando. L'ordine e la buona volontà sono in ripristino e le condizioni su Jerusem si stanno avvicinando sempre di più allo status celeste delle vostre tradizioni, perché la capitale del sistema è veramente il cielo immaginato dalla maggior parte dei credenti religiosi del ventesimo secolo.

1. GLI ASPETTI FISICI DI JERUSEM

Jerusem è divisa in mille settori latitudinali e diecimila zone longitudinali. La sfera ha sette

INTRODUCTION

46:0.1 (519.1) JERUSEM, the headquarters of Satania, is an average capital of a local system, and aside from numerous irregularities occasioned by the Lucifer rebellion and the bestowal of Michael on Urantia, it is typical of similar spheres. Your local system has passed through some stormy experiences, but it is at present being administered most efficiently, and as the ages pass, the results of disharmony are being slowly but surely eradicated. Order and good will are being restored, and the conditions on Jerusem are more and more approaching the heavenly status of your traditions, for the system headquarters is truly the heaven visualized by the majority of twentieth-century religious believers.

1. PHYSICAL ASPECTS OF JERUSEM

46:1.1 (519.2) Jerusem is divided into one thousand latitudinal sectors and ten thousand longitudinal

capitali maggiori e settanta centri amministrativi minori. Le sette capitali settoriali si occupano di diverse attività ed il Sovrano del Sistema è presente in ciascuna almeno una volta l'anno.

Il miglio standard di Jerusem è equivalente a circa sette miglia di Urantia (11,2 chilometri). Il peso standard, il "gradant", è formato col sistema decimale a partire dall'ultimaton completo e rappresenta circa 280 grammi del vostro peso. Il giorno di Satania equivale a tre giorni di Urantia meno un'ora, quattro minuti e quindici secondi, e rappresenta la durata della rivoluzione assiale di Jerusem. L'anno del sistema consiste di cento giorni di Jerusem. L'ora del sistema è trasmessa dai chronoldek maestri.

L'energia di Jerusem è controllata in modo stupendo e circola attorno alla sfera nei canali zionali, che sono direttamente alimentati dai carichi d'energia dello spazio ed abilmente amministrati dai Controllori Fisici Maestri. La resistenza naturale al passaggio di queste energie attraverso i canali fisici di adduzione fornisce il calore necessario per la produzione della temperatura uniforme di Jerusem. A luce piena la temperatura è mantenuta a circa 21 gradi centigradi, mentre durante il periodo di recessione della luce essa scende poco al di sotto dei 10 gradi.

Per voi il sistema d'illuminazione di Jerusem non dovrebbe essere così difficile da capire. Non vi sono né giorni né notti, né stagioni calde e fredde. I trasformatori di potere mantengono centomila centri dai quali vengono proiettate energie rarefatte verso l'alto attraverso l'atmosfera planetaria, subendo certe modificazioni fino a raggiungere il culmine elettrico dell'aria della sfera. Allora queste energie vengono riflesse indietro e verso il basso sotto forma di una luce dolce, filtrata ed uniforme, quasi con l'intensità della luce solare di Urantia quando il sole brilla in cielo alle dieci del mattino.

In queste condizioni d'illuminazione, i raggi luminosi non sembrano venire da un unico punto; essi filtrano dal cielo, provenendo uniformemente da tutte le direzioni dello spazio. Questa luce è molto simile alla luce naturale del sole, salvo che contiene molto meno calore. Si comprenderà così perché i mondi capitale non sono luminosi nello spazio; anche se Jerusem fosse molto vicina ad Urantia non sarebbe visibile.

I gas che riflettono questa energia luminosa dalla ionosfera superiore di Jerusem verso il suolo sono molto simili a quelli degli strati atmosferici superiori di Urantia che sono interessati dai fenomeni aurorali delle vostre cosiddette aurore boreali, anche se questi sono prodotti da cause differenti. Su Urantia è questo stesso scudo

zones. The sphere has seven major capitals and seventy minor administrative centers. The seven sectional capitals are concerned with diverse activities, and the System Sovereign is present in each at least once a year.

46:1.2 (519.3) The standard mile of Jerusem is equivalent to about seven Urantia miles. The standard weight, the "gradant," is built up through the decimal system from the mature ultimaton and represents almost exactly ten ounces of your weight. The Satania day equals three days of Urantia time, less one hour, four minutes, and fifteen seconds, that being the time of the axial revolution of Jerusem. The system year consists of one hundred Jerusem days. The time of the system is broadcast by the master chronoldeks.

46:1.3 (519.4) The energy of Jerusem is superbly controlled and circulates about the sphere in the zone channels, which are directly fed from the energy charges of space and expertly administered by the Master Physical Controllers. The natural resistance to the passage of these energies through the physical channels of conduction yields the heat required for the production of the equable temperature of Jerusem. The full-light temperature is maintained at about 70 degrees Fahrenheit, while during the period of light recession it falls to a little lower than 50 degrees.

46:1.4 (519.5) The lighting system of Jerusem should not be so difficult for you to comprehend. There are no days and nights, no seasons of heat and cold. The power transformers maintain one hundred thousand centers from which rarefied energies are projected upward through the planetary atmosphere, undergoing certain changes, until they reach the electric air-ceiling of the sphere; and then these energies are reflected back and down as a gentle, sifting, and even light of about the intensity of Urantia sunlight when the sun is shining overhead at ten o'clock in the morning.

46:1.5 (520.1) Under such conditions of lighting, the light rays do not seem to come from one place; they just sift out of the sky, emanating equally from all space directions. This light is very similar to natural sunlight except that it contains very much less heat. Thus it will be recognized that such headquarters worlds are not luminous in space; if Jerusem were very near Urantia, it would not be visible.

46:1.6 (520.2) The gases which reflect this light-energy from the Jerusem upper ionosphere back to the ground are very similar to those in the Urantia upper air belts which are concerned with the auroral phenomena of your so-called northern lights, although these are produced by different causes. On Urantia it is this same gas shield which prevents the escape of the terrestrial

gassoso che impedisce la fuga delle onde radio terrestri, riflettendole verso terra quando urtano tale cintura gassosa nella loro traiettoria diretta verso l'esterno. In questo modo le onde radio sono trattenute vicino alla superficie mentre viaggiano attraverso l'aria intorno al vostro mondo.

Questa illuminazione della sfera è mantenuta uniforme per il settantacinque per cento del giorno di Jerusem, e poi c'è una graduale recessione fino a che, al momento di minima illuminazione, la luce è all'incirca quella della vostra luna piena in una notte chiara. Questa è l'ora della quiete per tutta Jerusem. Solo le stazioni che ricevono le trasmissioni restano in funzione durante questo periodo di riposo e di ricupero.

Jerusem riceve una fiavole luce da parecchi soli vicini — una specie di brillante luce stellare — ma non dipende da essi. I mondi come Jerusem non sono soggetti alle vicissitudini delle perturbazioni solari, né devono confrontarsi con il problema di un sole che si sta raffreddando o che sta morendo.

I sette mondi transizionali di studio ed i loro quarantanove satelliti sono riscaldati, illuminati, alimentati di energia e riforniti d'acqua secondo la tecnica di Jerusem.

2. LE CARATTERISTICHE FISICHE DI JERUSEM

Su Jerusem vi mancheranno le catene montuose accidentate di Urantia e di altri mondi evoluti poiché non vi sono né terremoti né precipitazioni, ma godrete degli stupendi altopiani e delle altre straordinarie variazioni topografiche e paesaggistiche. Enormi aree di Jerusem sono conservate allo "stato naturale" e la grandiosità di queste regioni supera di molto la portata dell'immaginazione umana.

Vi sono migliaia e migliaia di piccoli laghi, ma non fiumi impetuosi né oceani estesi. Non vi sono piogge né tempeste o bufere su nessuno dei mondi architettonici, ma avviene una quotidiana precipitazione della condensazione di umidità durante il periodo di temperatura minima che accompagna la recessione della luce. (Il punto di formazione della rugiada è più alto su un mondo a tre gas che su un pianeta a due gas come Urantia.) La vita fisica delle piante ed il mondo morontiale degli esseri viventi necessitano entrambi di umidità, ma questa è largamente fornita dal sistema di circolazione d'acqua sotterraneo che si estende su tutta la sfera, sino alla sommità stessa degli altopiani. Questo sistema idrico non è interamente sotterraneo; a collegare gli splendidi laghi di Jerusem vi sono molti canali.

broadcast waves, reflecting them earthward when they strike this gas belt in their direct outward flight. In this way broadcasts are held near the surface as they journey through the air around your world.

46:1.7 (520.3) This lighting of the sphere is uniformly maintained for seventy-five per cent of the Jerusem day, and then there is a gradual recession until, at the time of minimum illumination, the light is about that of your full moon on a clear night. This is the quiet hour for all Jerusem. Only the broadcast-receiving stations are in operation during this period of rest and rehabilitation.

46:1.8 (520.4) Jerusem receives faint light from several near-by suns — a sort of brilliant starlight — but it is not dependent on them; worlds like Jerusem are not subject to the vicissitudes of sun disturbances, neither are they confronted with the problem of a cooling or dying sun.

46:1.9 (520.5) The seven transitional study worlds and their forty-nine satellites are heated, lighted, energized, and watered by the Jerusem technique.

2. PHYSICAL FEATURES OF JERUSEM

46:2.1 (520.6) On Jerusem you will miss the rugged mountain ranges of Urantia and other evolved worlds since there are neither earthquakes nor rainfalls, but you will enjoy the beauteous highlands and other unique variations of topography and landscape. Enormous areas of Jerusem are preserved in a "natural state," and the grandeur of such districts is quite beyond the powers of human imagination.

46:2.2 (520.7) There are thousands upon thousands of small lakes but no raging rivers nor expansive oceans. There is no rainfall, neither storms nor blizzards, on any of the architectural worlds, but there is the daily precipitation of the condensation of moisture during the time of lowest temperature attending the light recession. (The dew point is higher on a three-gas world than on a two-gas planet like Urantia.) The physical plant life and the morontia world of living things both require moisture, but this is largely supplied by the subsoil system of circulation which extends all over the sphere, even up to the very tops of the highlands. This water system is not entirely subsurface, for there are many canals interconnecting the sparkling lakes of Jerusem.

L'atmosfera di Jerusem è una miscela di tre gas. Quest'aria è molto simile a quella di Urantia con l'aggiunta di un gas adatto alla respirazione dell'ordine di vita morontiale. Questo terzo gas non rende in alcun modo l'aria inadatta alla respirazione degli animali o delle piante degli ordini materiali.

Il sistema dei trasporti è collegato con le correnti circolatorie di movimento dell'energia; queste correnti principali d'energia sono dislocate ad intervalli di sedici chilometri. Aggiustando i meccanismi fisici, gli esseri materiali del pianeta possono spostarsi ad una velocità che va da trecento ad ottocento chilometri orari. Gli uccelli trasportatori volano a circa centosessanta chilometri l'ora. I meccanismi aerei dei Figli Materiali viaggiano a circa ottocento chilometri l'ora. Gli esseri materiali e quelli da poco morontiali devono impiegare questi mezzi meccanici di trasporto, ma le personalità spirituali si spostano mediante collegamento con le forze superiori e le sorgenti spirituali dell'energia.

Jerusem ed i suoi mondi associati sono dotati delle dieci divisioni standard di vita fisica caratteristiche delle sfere architettoniche di Nebadon. E poiché non c'è evoluzione organica su Jerusem, non vi sono forme antagoniste di vita, né lotta per l'esistenza, né sopravvivenza dei più forti. Esiste piuttosto un adattamento creativo che presagisce la bellezza, l'armonia e la perfezione dei mondi eterni dell'universo centrale e divino. Ed in tutta questa perfezione creativa c'è la più stupefacente mescolanza della vita fisica e morontiale, artisticamente contrapposte dagli artigiani celesti e dai loro compagni.

Jerusem è veramente una pregustazione della gloria e della grandiosità del Paradiso. Ma voi non potrete mai sperare di farvi un'idea adeguata di questi gloriosi mondi architettonici mediante un tentativo di descrizione. C'è così poco che può essere comparato con qualcosa del vostro mondo, ed anche allora le cose di Jerusem trascendono talmente le cose di Urantia che il confronto è quasi grottesco. Prima di arrivare effettivamente su Jerusem difficilmente avrete avuto qualcosa di simile ad un vero concetto dei mondi celesti, ma non è così lontano il momento in cui la vostra imminente esperienza sulla capitale del sistema sarà raffrontata con il vostro arrivo futuro sulle sfere educative più lontane dell'universo, del superuniverso e di Havona.

Il settore industriale o dei laboratori di Jerusem occupa un'area estesa, che gli Urantiani difficilmente riconoscerebbero poiché non ha fumaioli. Nondimeno esiste una complessa economia materiale associata a questi mondi speciali ed una perfezione di tecnica meccanica e di realizzazione fisica che sorprenderebbe i vostri

46:2.3 (520.8) The atmosphere of Jerusem is a three-gas mixture. This air is very similar to that of Urantia with the addition of a gas adapted to the respiration of the morontia order of life. This third gas in no way unfits the air for the respiration of animals or plants of the material orders.

46:2.4 (521.1) The transportation system is allied with the circulatory streams of energy movement, these main energy currents being located at ten-mile intervals. By adjustment of physical mechanisms the material beings of the planet can proceed at a pace varying from two to five hundred miles per hour. The transport birds fly at about one hundred miles an hour. The air mechanisms of the Material Sons travel around five hundred miles per hour. Material and early morontia beings must utilize these mechanical means of transport, but spirit personalities proceed by liaison with the superior forces and spirit sources of energy.

46:2.5 (521.2) Jerusem and its associated worlds are endowed with the ten standard divisions of physical life characteristic of the architectural spheres of Nebadon. And since there is no organic evolution on Jerusem, there are no conflicting forms of life, no struggle for existence, no survival of the fittest. Rather is there a creative adaptation which foreshadows the beauty, the harmony, and the perfection of the eternal worlds of the central and divine universe. And in all this creative perfection there is the most amazing intermingling of physical and of morontia life, artistically contrasted by the celestial artisans and their fellows.

46:2.6 (521.3) Jerusem is indeed a foretaste of paradisiacal glory and grandeur. But you can never hope to gain an adequate idea of these glorious architectural worlds by any attempted description. There is so little that can be compared with aught on your world, and even then the things of Jerusem so transcend the things of Urantia that the comparison is almost grotesque. Until you actually arrive on Jerusem, you can hardly entertain anything like a true concept of the heavenly worlds, but that is not so long a time in the future when your coming experience on the system capital is compared with your sometime arrival on the more remote training spheres of the universe, the superuniverse, and of Havona.

46:2.7 (521.4) The manufacturing or laboratory sector of Jerusem is an extensive domain, one which Urantians would hardly recognize since it has no smoking chimneys; nevertheless, there is an intricate material economy associated with these special worlds, and there is a perfection of mechanical technique and physical achievement

chimici ed i vostri inventori più esperti, oltre a sgomentarli. E considerate che questo primo mondo di sosta nel viaggio verso il Paradiso è molto più materiale che spirituale. Durante il vostro soggiorno su Jerusem e sui suoi mondi di transizione voi siete molto più vicini alla vostra vita terrena delle cose materiali che alla vostra vita successiva d'esistenza spirituale progressiva.

Il Monte Seraph è la cima più elevata di Jerusem, circa quattromilacinquecento metri, ed è il punto di partenza di tutti i serafini trasportatori. Numerosi dispositivi meccanici sono impiegati per fornire l'energia iniziale necessaria a sfuggire alla gravità planetaria e per vincere la resistenza dell'aria. Un trasporto serafico parte ogni tre secondi del tempo di Urantia durante tutto il periodo di luce e talvolta fino a ben oltre la recessione della luce. I trasportatori partono alla velocità di circa venticinque miglia standard il secondo del tempo di Urantia e raggiungono la velocità standard solo dopo essersi allontanati da Jerusem di oltre duemila miglia.

I trasporti arrivano sul campo di cristallo, il cosiddetto mare di vetro. Attorno a quest'area si trovano le stazioni d'accoglienza dei vari ordini di esseri che attraversano lo spazio con il trasporto serafico. Vicino alla stazione d'accoglienza degli studenti visitatori, presso il cristallo polare, voi potrete salire sull'osservatorio madreperlaceo e guardare l'immensa mappa in rilievo di tutto il pianeta capitale.

3. LE TRASMISSIONI DI JERUSEM

Le trasmissioni del superuniverso e del Paradiso-Havona sono ricevute su Jerusem in collegamento con Salvington e mediante una tecnica che coinvolge il cristallo polare, il mare di vetro. Oltre ai dispositivi per la ricezione di queste comunicazioni provenienti da fuori Nebadon, vi sono tre gruppi distinti di stazioni riceventi. Questi gruppi di stazioni separate, ma disposte su tre centri, sono regolate per la ricezione di trasmissioni provenienti dai mondi locali, dalla capitale della costellazione e dalla capitale dell'universo locale. Tutti questi messaggi vengono automaticamente diffusi in modo da essere compresi da tutti i tipi di esseri presenti nell'anfiteatro centrale delle trasmissioni. Tra tutte le preoccupazioni di un mortale ascendente su Jerusem nessuna è più interessante ed avvincente di quella di ascoltare il flusso incessante dei rapporti spaziali dell'universo.

Questa stazione ricevente di Jerusem è circondata da un enorme anfiteatro, costruito con materiali scintillanti per la maggior parte sconosciuti su Urantia e può contenere più di cinque miliardi di esseri — materiali e morontiali

which would astonish and even awe your most experienced chemists and inventors. Pause to consider that this first world of detention in the Paradise journey is far more material than spiritual. Throughout your stay on Jerusem and its transition worlds you are far nearer your earth life of material things than your later life of advancing spirit existence.

46:2.8 (521.5) Mount Seraph is the highest elevation on Jerusem, almost fifteen thousand feet, and is the point of departure for all transport seraphim. Numerous mechanical developments are used in providing initial energy for escaping the planetary gravity and overcoming the air resistance. A seraphic transport departs every three seconds of Urantia time throughout the light period and, sometimes, far into the recession. The transporters take off at about twenty-five standard miles per second of Urantia time and do not attain standard velocity until they are over two thousand miles away from Jerusem.

46:2.9 (521.6) Transports arrive on the crystal field, the so-called sea of glass. Around this area are the receiving stations for the various orders of beings who traverse space by seraphic transport. Near the polar crystal receiving station for student visitors you may ascend the pearly observatory and view the immense relief map of the entire headquarters planet.

3. THE JERUSEM BROADCASTS

46:3.1 (522.1) The superuniverse and Paradise-Havona broadcasts are received on Jerusem in liaison with Salvington and by a technique involving the polar crystal, the sea of glass. In addition to provisions for the reception of these extra-Nebadon communications, there are three distinct groups of receiving stations. These separate but tricircular groups of stations are adjusted to the reception of broadcasts from the local worlds, from the constellation headquarters, and from the capital of the local universe. All these broadcasts are automatically displayed so as to be discernible by all types of beings present in the central broadcast amphitheater; of all preoccupations for an ascendant mortal on Jerusem, none is more engaging and engrossing than that of listening in on the never-ending stream of universe space reports.

46:3.2 (522.2) This Jerusem broadcast-receiving station is encircled by an enormous amphitheater, constructed of scintillating materials largely unknown on Urantia and seating over five billion beings — material and morontia — besides

— oltre ad accogliere innumerevoli personalità spirituali. Il passatempo preferito per tutta Jerusem è trascorrere il tempo libero alla stazione delle trasmissioni per conoscere il benessere e lo stato dell'universo. E questa è la sola attività planetaria che non viene rallentata durante la regressione della luce.

In questo anfiteatro di ricezione delle trasmissioni i messaggi di Salvington arrivano in continuazione. Qui vicino la parola degli Altissimi Padri della Costellazione proveniente da Edentia viene ricevuta almeno una volta il giorno. Periodicamente le trasmissioni regolari e speciali di Uversa sono ritrasmesse attraverso Salvington, e quando arrivano dei messaggi dal Paradiso tutta la popolazione si riunisce attorno al mare di vetro; e gli amici di Uversa aggiungono il fenomeno della riflettività alla tecnica delle trasmissioni del Paradiso in modo che tutto ciò che viene ascoltato diviene visibile. È in questo modo che le continue anticipazioni della crescente bellezza e magnificenza sono offerte ai sopravvissuti mortali durante il loro viaggio verso l'interno nell'avventura eterna.

La stazione emittente di Jerusem è situata al polo opposto della sfera. Tutte le trasmissioni destinate ai singoli mondi sono ritrasmesse dalle capitali dei sistemi ad eccezione dei messaggi di Micael, che talvolta giungono direttamente alle loro destinazioni sul circuito degli arcangeli.

accommodating innumerable spirit personalities. It is the favorite diversion for all Jerusem to spend their leisure at the broadcast station, there to learn of the welfare and state of the universe. And this is the only planetary activity which is not slowed down during the recession of light.

46:3.3 (522.3) At this broadcast-receiving amphitheater the Salvington messages are coming in continuously. Near by, the Edentia word of the Most High Constellation Fathers is received at least once a day. Periodically the regular and special broadcasts of Uversa are relayed through Salvington, and when Paradise messages are in reception, the entire population is assembled around the sea of glass, and the Uversa friends add the reflectivity phenomena to the technique of the Paradise broadcast so that everything heard becomes visible. And it is in this manner that continual foretastes of advancing beauty and grandeur are afforded the mortal survivors as they journey inward on the eternal adventure.

46:3.4 (522.4) The Jerusem sending station is located at the opposite pole of the sphere. All broadcasts to the individual worlds are relayed from the system capitals except the Michael messages, which sometimes go direct to their destinations over the archangels' circuit.

4. AREE RESIDENZIALI ED AMMINISTRATIVE

Porzioni considerevoli di Jerusem sono destinate ad aree residenziali, mentre altre porzioni della capitale del sistema sono assegnate alle necessarie funzioni amministrative che comprendono la supervisione degli affari di 619 sfere abitate, di 56 mondi culturali di transizione e della stessa capitale del sistema. Su Jerusem ed in Nebadon queste sistemazioni sono disposte come segue:

1. I cerchi — le aree residenziali dei non nativi.
2. I quadrati — le aree esecutive ed amministrative dei sistemi.
3. I rettangoli — i luoghi d'incontro della vita indigena inferiore.
4. I triangoli — le aree amministrative locali o di Jerusem.

Questa disposizione delle attività del sistema in cerchi, quadrati, rettangoli e triangoli è comune a tutte le capitali di sistema di Nebadon. In un altro universo può prevalere una sistemazione del tutto

4. RESIDENTIAL AND ADMINISTRATIVE AREAS

46:4.1 (522.5) Considerable portions of Jerusem are assigned as residential areas, while other portions of the system capital are given over to the necessary administrative functions involving the supervision of the affairs of 619 inhabited spheres, 56 transitional-culture worlds, and the system capital itself. On Jerusem and in Nebadon these arrangements are designed as follows:

- 46:4.2 (522.6) 1. *The circles* — the nonnative residential areas.
- 46:4.3 (522.7) 2. *The squares* — the system executive-administrative areas.
- 46:4.4 (522.8) 3. *The rectangles* — the rendezvous of the lower native life.
- 46:4.5 (522.9) 4. *The triangles* — the local or Jerusem administrative areas.

46:4.6 (522.10) This arrangement of the system activities into circles, squares, rectangles, and triangles is common to all the system capitals of Nebadon. In another universe an entirely different

diversa. Tali materie sono determinate dai differenti piani dei Figli Creatori.

La nostra descrizione di queste aree residenziali ed amministrative non tiene conto dei vasti e bellissimi insediamenti dei Figli Materiali di Dio, i cittadini permanenti di Jerusem, e non menzioniamo nemmeno numerosi altri ordini affascinanti di creature spirituali e quasi spirituali. Ad esempio: Jerusem beneficia degli efficienti servizi degli spironga concepiti per funzionare nel sistema. Questi esseri si dedicano al ministero spirituale in favore dei residenti e dei visitatori supermateriali. Essi formano un gruppo meraviglioso di esseri splendidi ed intelligenti che sono i servitori di transizione delle creature morontiali più elevate e degli assistenti morontiali che lavorano per la conservazione e l'abbellimento di tutte le creazioni morontiali. Essi sono su Jerusem quello che le creature intermedie sono su Urantia, degli assistenti intermedi che operano tra il materiale e lo spirituale.

Le capitali dei sistemi sono uniche nel senso che sono i soli mondi a presentare quasi perfettamente tutte e tre le fasi d'esistenza universale: quella materiale, quella morontiale e quella spirituale. Sia che siate una personalità materiale, morontiale o spirituale, voi vi sentirete a casa vostra su Jerusem. La stessa cosa è per gli esseri combinati, come le creature intermedie ed i Figli Materiali.

Jerusem ha grandi costruzioni sia di tipo materiale che morontiale, e l'abbellimento delle zone puramente spirituali non è meno squisito e completo. Se solo avessi parole per parlarvi dei corrispondenti morontiali del meraviglioso allestimento fisico di Jerusem! Se solo potessi descrivervi la sublime magnificenza e la squisita perfezione degli arredamenti spirituali di questo mondo capitale! Il vostro concetto più fantasioso di perfezione della bellezza e di completezza dell'arredo difficilmente si avvicinerrebbe a queste magnificenze. E Jerusem è solo il primo passo sulla via verso la perfezione superna della bellezza del Paradiso.

5. I CERCHI DI JERUSEM

Le riserve residenziali assegnate ai gruppi maggiori di vita universale sono denominate i cerchi di Jerusem. I gruppi di cerchi menzionati in queste esposizioni sono i seguenti:

1. I cerchi dei Figli di Dio.
2. I cerchi degli angeli e degli spiriti superiori.
3. I cerchi degli Aiuti d'Universo, compresi i

arrangement might prevail. These are matters determined by the diverse plans of the Creator Sons.

46:4.7 (523.1) Our narrative of these residential and administrative areas takes no account of the vast and beautiful estates of the Material Sons of God, the permanent citizens of Jerusem, neither do we mention numerous other fascinating orders of spirit and near-spirit creatures. For example: Jerusem enjoys the efficient services of the spironga of design for system function. These beings are devoted to spiritual ministry in behalf of the supermaterial residents and visitors. They are a wonderful group of intelligent and beautiful beings who are the transition servants of the higher morontia creatures and of the morontia helpers who labor for the upkeep and embellishment of all morontia creations. They are on Jerusem what the midway creatures are on Urantia, midway helpers functioning between the material and the spiritual.

46:4.8 (523.2) The system capitals are unique in that they are the only worlds which exhibit well-nigh perfectly all three phases of universe existence: the material, the morontial, and the spiritual. Whether you are a material, morontia, or spirit personality, you will feel at home on Jerusem; so also do the combined beings, such as the midway creatures and the Material Sons.

46:4.9 (523.3) Jerusem has great buildings of both material and morontia types, while the embellishment of the purely spiritual zones is no less exquisite and replete. If I only had words to tell you of the morontia counterparts of the marvelous physical equipment of Jerusem! If I could only go on to portray the sublime grandeur and exquisite perfection of the spiritual appointments of this headquarters world! Your most imaginative concept of perfection of beauty and repleteness of appointment would hardly approach these grandeurs. And Jerusem is but the first step on the way to the supernal perfection of Paradise beauty.

5. THE JERUSEM CIRCLES

46:5.1 (523.4) The residential reservations assigned to the major groups of universe life are designated the Jerusem circles. Those circle groups which find mention in these narratives are the following:

- 46:5.2 (523.5) 1. The circles of the Sons of God.
- 46:5.3 (523.6) 2. The circles of the angels and higher spirits.
- 46:5.4 (523.7) 3. The circles of the Universe Aids,

figli trinitizzati da creature non assegnati ai Figli Istruttori Trinitari.

4. I cerchi dei Controllori Fisici Maestri.

5. I cerchi dei mortali ascendenti incaricati, comprese le creature intermedie.

6. I cerchi delle colonie di cortesia.

7. I cerchi del Corpo della Finalità.

Ciascuno di questi raggruppamenti residenziali è costituito da sette cerchi concentrici via via più elevati. Essi sono tutti costruiti secondo lo stesso modello, ma sono di dimensioni diverse e realizzati con materiali differenti. Sono tutti contornati da muri di cinta di grandi proporzioni, che si elevano a formare ampi viali che attorniano interamente ogni gruppo di sette cerchi concentrici.

1. Cerchi dei Figli di Dio. Benché i Figli di Dio abbiano un pianeta sociale proprio, uno dei mondi di cultura di transizione, essi occupano anche questi estesi domini su Jerusem. Sul loro mondo di cultura di transizione i mortali ascendenti si mescolano liberamente con tutti gli ordini di filiazione divina. Là conoscerete personalmente ed amerete questi Figli, ma la loro vita sociale è per lo più ristretta a questo mondo speciale e ai suoi satelliti. Nei cerchi di Jerusem, tuttavia, si possono osservare all'opera questi vari gruppi di filiazione. E poiché la visione morontiale ha una portata enorme, voi potete circolare per i viali dei Figli e guardare dall'alto le misteriose attività dei loro numerosi ordini.

Questi sette cerchi dei Figli sono concentrici e gradualmente più elevati in modo che ciascuno dei cerchi esterni più grandi domina quelli interni più piccoli, essendo ciascuno di essi circondato da un muro di cinta che forma passeggio pubblico. Queste mura sono costruite in gemme di cristallo di uno splendore scintillante e sono così elevate da permettere di guardare dall'alto tutti i loro rispettivi cerchi residenziali. Le numerose porte — da cinquantamila a centocinquantamila — che si aprono su ciascuna di queste mura sono fatte di singoli cristalli perlacei.

Il primo cerchio del dominio dei Figli è occupato dai Figli Magistrali e dai loro gruppi personali. Qui si concentrano tutti i piani e le attività immediate dei servizi di conferimento e di giudizio di questi Figli giuridici. È ugualmente tramite questo centro che gli Avonal del sistema mantengono il contatto con l'universo.

Il secondo cerchio è occupato dai Figli Istruttori Trinitari. In questo dominio sacro i Daynal

including the creature-trinitized sons not assigned to the Trinity Teacher Sons.

46:5.5 (523.8) 4. The circles of the Master Physical Controllers.

46:5.6 (523.9) 5. The circles of the assigned ascending mortals, including the midway creatures.

46:5.7 (523.10) 6. The circles of the courtesy colonies.

46:5.8 (523.11) 7. The circles of the Corps of the Finality.

46:5.9 (523.12) Each of these residential groupings consists of seven concentric and successively elevated circles. They are all constructed along the same lines but are of different sizes and are fashioned of differing materials. They are all surrounded by far-reaching enclosures, which mount up to form extensive promenades entirely encompassing every group of seven concentric circles.

46:5.10 (524.1) 1. *Circles of the Sons of God.* Though the Sons of God possess a social planet of their own, one of the transitional-culture worlds, they also occupy these extensive domains on Jerusem. On their transitional-culture world the ascending mortals freely mingle with all orders of divine sonship. There you will personally know and love these Sons, but their social life is largely confined to this special world and its satellites. In the Jerusem circles, however, these various groups of sonship may be observed at work. And since morontia vision is of enormous range, you can walk about on the Sons' promenades and overlook the intriguing activities of their numerous orders.

46:5.11 (524.2) These seven circles of the Sons are concentric and successively elevated so that each of the outer and larger circles overlooks the inner and smaller ones, each being surrounded by a public promenade wall. These walls are constructed of crystal gems of gleaming brightness and are so elevated as to overlook all of their respective residential circles. The many gates — from fifty to one hundred and fifty thousand — which penetrate each of these walls consist of single pearly crystals.

46:5.12 (524.3) The first circle of the domain of the Sons is occupied by the Magisterial Sons and their personal staffs. Here center all of the plans and immediate activities of the bestowal and adjudicational services of these juridical Sons. It is also through this center that the Avonals of the system maintain contact with the universe.

46:5.13 (524.4) The second circle is occupied by the Trinity Teacher Sons. In this sacred domain the

ed i loro associati proseguono la preparazione dei Figli Istruttori primari appena arrivati. Ed in tutto questo lavoro essi sono abilmente assistiti da una divisione di certi coordinati dei Brillanti Astri della Sera. I figli trinitizzati da creature occupano un settore del cerchio dei Daynal. In un sistema locale sono i Figli Istruttori Trinitari che rappresentano personalmente più da vicino il Padre Universale; essi sono per lo meno esseri originati dalla Trinità. Questo secondo cerchio è un dominio di straordinario interesse per tutta la popolazione di Jerusem.

Il terzo cerchio è riservato ai Melchizedek. Qui risiedono i capi del sistema che sovrintendono le attività quasi infinite di questi Figli versatili. A partire dal primo mondo delle dimore e per tutta la carriera dei mortali ascendenti su Jerusem, i Melchizedek sono i loro padri adottivi ed i loro consiglieri sempre presenti. Non sarebbe sbagliato affermare che essi sono l'influenza dominante su Jerusem all'infuori delle attività continue dei Figli e delle Figlie Materiali.

Il quarto cerchio è la dimora dei Vorondadek e di tutti gli altri ordini di Figli visitatori ed osservatori che non sono alloggiati altrove. Gli Altissimi Padri della Costellazione dimorano in questo cerchio quando sono in visita d'ispezione nel sistema locale. I Perfettori di Saggezza, i Consiglieri Divini ed i Censori Universali risiedono tutti in questo cerchio quando sono in servizio nel sistema.

Il quinto cerchio è la dimora dei Lanonandek, l'ordine di filiazione dei Sovrani di Sistema e dei Principi Planetari. I tre gruppi si fondono in uno quando abitano questo dominio. Le riserve del sistema sono tenute in questo cerchio, mentre il Sovrano del Sistema ha un tempio situato al centro del gruppo di costruzioni governative sulla collina dell'amministrazione.

Il sesto cerchio è il luogo di soggiorno dei Portatori di Vita del sistema. Tutti gli ordini di questi Figli sono riuniti qui, e da qui partono per le loro destinazioni nei mondi.

Il settimo cerchio è il luogo d'incontro dei figli ascendenti, i mortali incaricati che sono temporaneamente in funzione sulla capitale del sistema assieme alle loro consorti serafiche. Tutti gli ex mortali aventi uno status superiore a quello di cittadini di Jerusem ed inferiore a quello di finalitari sono considerati come appartenenti al gruppo che ha il suo quartier generale in questo cerchio.

Queste riserve circolari dei Figli occupano un'area enorme e fino a millenovecento anni fa esisteva un grande spazio libero al suo centro. Questa zona centrale è ora occupata dal monumento commemorativo di Micael, completato circa cinquecento anni or sono.

Daynals and their associates carry forward the training of the newly arrived primary Teacher Sons. And in all of this work they are ably assisted by a division of certain co-ordinates of the Brilliant Evening Stars. The creature-trinitized sons occupy a sector of the Daynal circle. The Trinity Teacher Sons come the nearest to being the personal representatives of the Universal Father in a local system; they are at least Trinity-origin beings. This second circle is a domain of extraordinary interest to all the peoples of Jerusem.

46:5.14 (524.5) The third circle is devoted to the Melchizedeks. Here the system chiefs reside and supervise the almost endless activities of these versatile Sons. From the first of the mansion worlds on through all the Jerusem career of ascending mortals, the Melchizedeks are foster fathers and ever-present advisers. It would not be amiss to say that they are the dominant influence on Jerusem aside from the ever-present activities of the Material Sons and Daughters.

46:5.15 (524.6) The fourth circle is the home of the Vorondadeks and all other orders of the visiting and observer Sons who are not otherwise provided for. The Most High Constellation Fathers take up their abode in this circle when on visits of inspection to the local system. Perfectors of Wisdom, Divine Counselors, and Universal Censors all reside in this circle when on duty in the system.

46:5.16 (524.7) The fifth circle is the abode of the Lanonandeks, the sonship order of the System Sovereigns and the Planetary Princes. The three groups mingle as one when at home in this domain. The system reserves are held in this circle, while the System Sovereign has a temple situated at the center of the governing group of structures on administration hill.

46:5.17 (524.8) The sixth circle is the tarrying place of the system Life Carriers. All orders of these Sons are here assembled, and from here they go forth on their world assignments.

46:5.18 (524.9) The seventh circle is the rendezvous of the ascending sons, those assigned mortals who may be temporarily functioning on the system headquarters, together with their seraphic consorts. All ex-mortals above the status of Jerusem citizens and below that of finaliters are reckoned as belonging to the group having its headquarters in this circle.

46:5.19 (525.1) These circular reservations of the Sons occupy an enormous area, and until nineteen hundred years ago there existed a great open space at its center. This central region is now occupied by the Michael memorial, completed some five hundred years ago. Four hundred and

Quattrocentonovantacinque anni fa, quando questo tempio fu consacrato, Micael era presente di persona, e tutta Jerusem ascoltò la storia commovente del conferimento del Figlio Maestro su Urantia, il pianeta più insignificante di Satania. Il monumento commemorativo di Micael è ora il centro di tutte le attività incluse nella conduzione del sistema, modificata a seguito del conferimento di Micael e comprende la maggior parte delle attività di Salvington trasferitevi di recente. Il personale commemorativo è costituito da più di un milione di personalità

2. I cerchi degli angeli. Come l'area residenziale dei Figli, questi cerchi degli angeli sono costituiti da sette cerchi concentrici via via più alti, ognuno con vista dall'alto sulle aree interne.

Il primo cerchio degli angeli è occupato dalle Personalità Superiori dello Spirito Infinito che sono stazionate sul mondo capitale — i Messaggeri Solitari ed i loro associati. Il secondo cerchio è destinato alle schiere di messaggeri, Consiglieri Tecnici, compagni, ispettori ed archivisti che possono trovarsi ad operare di tanto in tanto su Jerusem. Il terzo cerchio è occupato dagli spiriti tutelari degli ordini e dei raggruppamenti superiori.

Il quarto cerchio è occupato dai serafini amministratori, ed i serafini che servono in un sistema locale come Satania sono una "moltitudine innumerevole di angeli". Il quinto cerchio è occupato dai serafini planetari, mentre il sesto è la sede dei ministri di transizione. Il settimo cerchio è la sfera di soggiorno di certi ordini non rivelati di serafini. Gli archivisti di tutti questi gruppi di angeli non abitano con i loro compagni, essendo domiciliati nel tempio degli archivi di Jerusem. Tutti i documenti sono conservati in tre esemplari in questa triplice sala di archivi. Nella capitale di un sistema i fascicoli sono sempre conservati in forma materiale, morontiale e spirituale.

Questi sette cerchi sono circondati dall'esposizione panoramica di Jerusem avente cinquemila miglia standard di circonferenza, destinata alla presentazione dello status d'avanzamento dei mondi abitati di Satania e costantemente aggiornata in modo da rappresentare veramente le condizioni in atto sui singoli pianeti. Io non dubito che questa vasta passeggiata che domina i cerchi degli angeli sarà la prima veduta di Jerusem che attirerà la vostra attenzione quando vi sarà accordato un lungo periodo di tempo libero durante le vostre visite iniziali.

I responsabili di queste esposizioni sono i nativi di Jerusem, assistiti però dagli ascendenti provenienti dai vari mondi di Satania che

ninety-five years ago, when this temple was dedicated, Michael was present in person, and all Jerusem heard the touching story of the Master Son's bestowal on Urantia, the least of Satania. The Michael memorial is now the center of all activities embraced in the modified management of the system occasioned by Michael's bestowal, including most of the more recently transplanted Salvington activities. The memorial staff consists of over one million personalities.

46:5.20 (525.2) 2. *The circles of the angels.* Like the residential area of the Sons, these circles of the angels consist of seven concentric and successively elevated circles, each overlooking the inner areas.

46:5.21 (525.3) The first circle of the angels is occupied by the Higher Personalities of the Infinite Spirit who may be stationed on the headquarters world — Solitary Messengers and their associates. The second circle is dedicated to the messenger hosts, Technical Advisers, companions, inspectors, and recorders as they may chance to function on Jerusem from time to time. The third circle is held by the ministering spirits of the higher orders and groupings.

46:5.22 (525.4) The fourth circle is held by the administrator seraphim, and the seraphim serving in a local system like Satania are an "innumerable host of angels." The fifth circle is occupied by the planetary seraphim, while the sixth is the home of the transition ministers. The seventh circle is the tarrying sphere of certain unrevealed orders of seraphim. The recorders of all these groups of angels do not sojourn with their fellows, being domiciled in the Jerusem temple of records. All records are preserved in triplicate in this threefold hall of archives. On a system headquarters, records are always preserved in material, in morontia, and in spirit form.

46:5.23 (525.5) These seven circles are surrounded by the exhibit panorama of Jerusem, five thousand standard miles in circumference, which is devoted to the presentation of the advancing status of the peopled worlds of Satania and is constantly revised so as to truly represent up-to-date conditions on the individual planets. I doubt not that this vast promenade overlooking the circles of the angels will be the first sight of Jerusem to claim your attention when you are permitted extended leisure on your earlier visits.

46:5.24 (525.6) These exhibits are in charge of the native life of Jerusem, but they are assisted by the ascenders from the various Satania worlds who are tarrying on Jerusem en route to Edentia. The

soggiornano su Jerusem nel corso del loro cammino verso Edentia. La descrizione delle condizioni planetarie e dei progressi dei mondi viene effettuata con molti metodi, alcuni dei quali a voi noti, ma principalmente per mezzo di tecniche sconosciute su Urantia. Tali esposizioni occupano la parte esterna di questo vasto muro di cinta. Il resto della passeggiata è quasi interamente libero ed è decorato squisitamente e splendidamente.

3. I cerchi degli Aiuti d'Universo ospitano il quartier generale degli Astri della Sera, situato nell'enorme spazio centrale. Qui è dislocato il quartier generale sistemico di Galantia, il capo aggiunto di questo potente gruppo di superangeli, il primo incaricato di tutti gli Astri della Sera ascendenti. Questo è uno dei più splendidi settori amministrativi di Jerusem, sebbene sia tra le costruzioni più recenti. Tale centro ha cinquanta miglia di diametro. Il quartier generale di Galantia è un cristallo fuso monolitico, interamente trasparente. Questi cristalli materiali-morontiali sono molto apprezzati sia dagli esseri materiali che morontiali. Gli Astri della Sera creati esercitano la loro influenza su tutta Jerusem, essendo in possesso di tali attributi extrapersonali. L'intero mondo è stato reso spiritualmente fragrante poiché molte delle loro attività sono state trasferite qui da Salvington.

4. I cerchi dei Controllori Fisici Maestri. I vari ordini dei Controllori Fisici Maestri sono disposti concentricamente attorno al vasto tempio del potere, nel quale presiede il capo del potere del sistema in associazione con il capo dei Supervisor di Potere Morontiale. Questo tempio del potere è uno dei due settori di Jerusem interdetti ai mortali ascendenti e alle creature intermedie. L'altro è il settore di smaterializzazione nell'area dei Figli Materiali, una serie di laboratori in cui i serafini trasportatori trasformano gli esseri materiali in uno stato del tutto simile a quello dell'ordine morontiale d'esistenza.

5. I cerchi dei mortali ascendenti. L'area centrale dei cerchi dei mortali ascendenti è occupata da un gruppo di 619 monumenti commemorativi planetari rappresentanti i mondi abitati del sistema, e queste strutture subiscono periodicamente delle grandi trasformazioni. I mortali di ogni mondo hanno il privilegio di dare di tanto in tanto il loro consenso a certe variazioni o aggiunte ai loro monumenti commemorativi planetari. Molti cambiamenti alle strutture di Urantia sono in corso anche attualmente. Il centro di questi 619 templi è occupato da una riproduzione funzionante di Edentia e dei suoi numerosi mondi di cultura ascendente. Questo modello ha quaranta miglia di diametro ed è una riproduzione reale del sistema di Edentia, fedele all'originale in ogni dettaglio.

portrayal of planetary conditions and world progress is effected by many methods, some known to you, but mostly by techniques unknown on Urantia. These exhibits occupy the outer edge of this vast wall. The remainder of the promenade is almost entirely open, being highly and magnificently embellished.

46:5.25 (525.7)

3. *The circles of the Universe Aids* have the headquarters of the Evening Stars situated in the enormous central space. Here is located the system headquarters of Galantia, the associate head of this powerful group of superangels, being the first commissioned of all the ascendant Evening Stars. This is one of the most magnificent of all the administrative sectors of Jerusem, even though it is among the more recent constructions. This center is fifty miles in diameter. The Galantia headquarters is a monolithic cast crystal, wholly transparent. These material-morontia crystals are greatly appreciated by both morontia and material beings. The created Evening Stars exert their influence all over Jerusem, being possessed of such extrapersonality attributes. The entire world has been rendered spiritually fragrant since so many of their activities were transferred here from Salvington.

46:5.26 (526.1)

4. *The circles of the Master Physical Controllers.* The various orders of the Master Physical Controllers are concentrically arranged around the vast temple of power, wherein presides the power chief of the system in association with the chief of the Morontia Power Supervisors. This temple of power is one of two sectors on Jerusem where ascending mortals and midway creatures are not permitted. The other one is the dematerializing sector in the area of the Material Sons, a series of laboratories wherein the transport seraphim transform material beings into a state quite like that of the morontia order of existence.

46:5.27 (526.2)

5. *The circles of the ascending mortals.* The central area of the circles of the ascending mortals is occupied by a group of 619 planetary memorials representative of the inhabited worlds of the system, and these structures periodically undergo extensive changes. It is the privilege of the mortals from each world to agree, from time to time, upon certain of the alterations or additions to their planetary memorials. Many changes are even now being made in the Urantia structures. The center of these 619 temples is occupied by a working model of Edentia and its many worlds of ascendant culture. This model is forty miles in diameter and is an actual reproduction of the Edentia system, true to the original in every detail.

Gli ascendenti sono lieti di servire su Jerusem e si diletano nell'osservare le tecniche degli altri gruppi. Tutto ciò che viene fatto in questi vari cerchi è aperto alla libera osservazione di tutta Jerusem.

Le attività di tale mondo sono di tre varietà distinte: lavoro, progresso e divertimento. Detto in altri termini, esse sono: servizio, studio e riposo. Le attività composite consistono in rapporti sociali, divertimenti di gruppo e adorazione divina. Nel mescolarsi a gruppi diversi di personalità e ad ordini molto differenti da quelli dei propri compagni risiede un grande valore educativo.

6. I cerchi delle colonie di cortesia. I sette cerchi delle colonie di cortesia sono abbelliti da tre costruzioni enormi: il vasto osservatorio astronomico di Jerusem, la gigantesca galleria d'arte di Satania e l'immensa sala di riunioni dei direttori di retrospezione, il teatro delle attività morontiali consacrate al riposo e alla ricreazione.

Gli artigiani celesti dirigono gli spornagia e forniscono la moltitudine di decorazioni creative e di monumenti commemorativi che abbondano su tutte le piazze di riunione pubblica. I laboratori di questi artigiani sono tra i più grandi e belli di tutti gli edifici incomparabili di questo mondo meraviglioso. Le altre colonie di cortesia presentano estesi e splendidi quartieri generali. Molti di questi edifici sono interamente costruiti in gemme di cristallo. Tutti i mondi architettonici abbondano di cristalli e dei cosiddetti metalli preziosi.

7. I cerchi dei finalitari hanno al loro centro una costruzione singolare. Ed un identico tempio vuoto si trova su ogni mondo capitale di sistema in tutto Nebadon. Questo edificio situato su Jerusem è sigillato con le insegne di Micael e porta questa iscrizione: "Non dedicato al settimo stadio dello spirito — alla destinazione eterna." È Gabriele che ha posto il sigillo su questo tempio di mistero, e nessuno salvo Micael potrà rompere il sigillo di sovranità apposto dal Radioso Astro del Mattino. Un giorno voi potrete osservare questo tempio silenzioso, anche se non potrete penetrare il suo mistero.

Altri cerchi di Jerusem: Oltre a questi cerchi residenziali vi sono su Jerusem numerose altre dimore con destinazione specifica.

6. I QUADRATI ESECUTIVI-AMMINISTRATIVI

Le divisioni esecutive-amministrative del sistema sono situate negli immensi quadrati dipartimentali, in numero di mille. Ogni unità

46:5.28 (526.3) Ascenders enjoy their Jerusem services and take pleasure in observing the techniques of other groups. Everything done in these various circles is open to the full observation of all Jerusem.

46:5.29 (526.4) The activities of such a world are of three distinct varieties: work, progress, and play. Stated otherwise, they are: service, study, and relaxation. The composite activities consist of social intercourse, group entertainment, and divine worship. There is great educational value in mingling with diverse groups of personalities, orders very different from one's own fellows.

46:5.30 (526.5) 6. *The circles of the courtesy colonies.* The seven circles of the courtesy colonies are graced by three enormous structures: the vast astronomic observatory of Jerusem, the gigantic art gallery of Satania, and the immense assembly hall of the reversion directors, the theater of morontia activities devoted to rest and recreation.

46:5.31 (526.6) The celestial artisans direct the spornagia and provide the host of creative decorations and monumental memorials which abound in every place of public assembly. The studios of these artisans are among the largest and most beautiful of all the matchless structures of this wonderful world. The other courtesy colonies maintain extensive and beautiful headquarters. Many of these buildings are constructed wholly of crystal gems. All the architectural worlds abound in crystals and the so-called precious metals.

46:5.32 (527.1) 7. *The circles of the finaliters* have a unique structure at the center. And this same vacant temple is found on every system headquarters world throughout Nebadon. This edifice on Jerusem is sealed with the insignia of Michael, and it bears this inscription: "Undedicated to the seventh stage of spirit — to the eternal assignment." Gabriel placed the seal on this temple of mystery, and none but Michael can or may break the seal of sovereignty affixed by the Bright and Morning Star. Some day you shall look upon this silent temple, even though you may not penetrate its mystery.

46:5.33 (527.2) *Other Jerusem circles:* In addition to these residential circles there are on Jerusem numerous additional designated abodes.

6. THE EXECUTIVE-ADMINISTRATIVE SQUARES

46:6.1 (527.3) The executive-administrative divisions of the system are located in the immense departmental squares, one thousand in number.

amministrativa è divisa in cento suddivisioni di dieci sottogruppi ciascuna. Questi mille quadrati sono raggruppati in dieci grandi divisioni, formando in tal modo i dieci dipartimenti amministrativi seguenti:

1. Mantenimento fisico e miglioramento materiale; i domini del potere e dell'energia fisici.
2. Arbitraggio, etica e giudizio amministrativo.
3. Affari planetari e locali.
4. Affari della costellazione e dell'universo.
5. Educazione ed altre attività Melchizedek.
6. Progressi fisici planetari e sistemici; il campo scientifico delle attività di Satania.
7. Affari morontiali.
8. Attività ed etica puramente spirituali.
9. Ministero ascendente.
10. Filosofia del grande universo.

Queste strutture sono trasparenti; perciò tutte le attività sistemiche possono essere osservate anche dagli studenti visitatori.

7. I RETTANGOLI — GLI SPORNAGIA

I mille rettangoli di Jerusem sono occupati dagli esseri nativi inferiori del pianeta capitale, ed al loro centro è situato il vasto quartier generale circolare degli spornagia.

Su Jerusem voi resterete stupefatti dalle realizzazioni agricole dei meravigliosi spornagia. Qui la terra è coltivata soprattutto in funzione degli effetti estetici ed ornamentali. Gli spornagia sono i giardinieri paesaggisti dei mondi capitale, e curano gli spazi liberi di Jerusem in maniera originale ed artistica. Essi utilizzano sia animali che numerosi dispositivi meccanici per la coltura del suolo. Sono abili nell'impiegare intelligentemente i congegni del potere dei loro regni come pure nell'utilizzare numerosi ordini di loro fratelli meno evoluti delle creazioni animali inferiori, molti dei quali sono loro forniti su questi mondi speciali. Quest'ordine di vita animale è ora diretto in gran parte dalle creature intermedie ascendenti provenienti dalle sfere evoluzionarie.

Gli spornagia non sono abitati da Aggiustatori. Essi non posseggono anime sopravvivenenti, ma godono di una lunga vita che talvolta giunge a

Each administrative unit is divided into one hundred subdivisions of ten subgroups each. These one thousand squares are clustered in ten grand divisions, thus constituting the following ten administrative departments:

- 46:6.2 (527.4) 1. Physical maintenance and material improvement, the domains of physical power and energy.
- 46:6.3 (527.5) 2. Arbitration, ethics, and administrative adjudication.
- 46:6.4 (527.6) 3. Planetary and local affairs.
- 46:6.5 (527.7) 4. Constellation and universe affairs.
- 46:6.6 (527.8) 5. Education and other Melchizedek activities.
- 46:6.7 (527.9) 6. Planetary and system physical progress, the scientific domains of Satania activities.
- 46:6.8 (527.10) 7. Morontia affairs.
- 46:6.9 (527.11) 8. Pure spirit activities and ethics.
- 46:6.10 (527.12) 9. Ascendant ministry.
- 46:6.11 (527.13) 10. Grand universe philosophy.

46:6.12 (527.14) These structures are transparent; hence all system activities can be viewed even by student visitors.

7. THE RECTANGLES — THE SPORNAGIA

46:7.1 (527.15) The one thousand *rectangles* of Jerusem are occupied by the lower native life of the headquarters planet, and at their center is situated the vast circular headquarters of the spornagia.

46:7.2 (527.16) On Jerusem you will be amazed by the agricultural achievements of the wonderful spornagia. There the land is cultivated largely for aesthetic and ornamental effects. The spornagia are the landscape gardeners of the headquarters worlds, and they are both original and artistic in their treatment of the open spaces of Jerusem. They utilize both animals and numerous mechanical contrivances in the culture of the soil. They are intelligently expert in the employment of the power agencies of their realms as well as in the utilization of numerous orders of their lesser brethren of the lower animal creations, many of which are provided them on these special worlds. This order of animal life is now largely directed by the ascending midway creatures from the evolutionary spheres.

46:7.3 (528.1) Spornagia are not Adjuster indwelt. They do not possess survival souls, but they do enjoy long lives, sometimes to the extent of forty to fifty thousand standard years. Their number is

quaranta o cinquantamila anni standard. Il loro numero è vastissimo, ed essi portano il loro ministero fisico a tutti gli ordini di personalità universali che abbisognano di servizi materiali.

Anche se gli spornagia non posseggono né sviluppano delle anime sopravvivenenti e benché non siano dotati di personalità, evolvono tuttavia un'individualità che può sperimentare la reincarnazione. Quando con il passare del tempo i corpi fisici di queste creature straordinarie si deteriorano per usura e vecchiaia, i loro creatori, in collaborazione con i Portatori di Vita, fabbricano nuovi corpi nei quali i vecchi spornagia ristabiliscono la loro residenza.

Gli spornagia sono le sole creature in tutto l'universo di Nebadon che fanno l'esperienza della reincarnazione in questo o in un altro modo. Essi rispondono solo ai primi cinque spiriti aiutanti della mente; non rispondono agli spiriti dell'adorazione e della saggezza. Ma la mente sensibile a cinque aiutanti equivale ad un livello di totalità o di sesta realtà, ed è questo fattore che persiste come identità esperimentale.

Io non dispongo di alcun termine di paragone per descrivere queste creature utili ed insolite, perché sui mondi evolutivi non vi sono animali comparabili a loro. Essi non sono esseri evolutivi, essendo stati progettati dai Portatori di Vita nella loro forma e nel loro status attuali. Essi sono bisessuati e procreano quando devono far fronte alle necessità di una popolazione crescente.

Forse posso dare alle menti di Urantia un'idea migliore della natura di queste belle ed utili creature dicendo che assommano i tratti congiunti di un cavallo fedele e di un cane affettuoso, e manifestano un'intelligenza superiore a quella dei tipi più elevati di scimpanzé. Inoltre sono molto belle se giudicate secondo gli standard fisici di Urantia. Gli spornagia apprezzano molto le attenzioni loro rivolte dai soggiornanti materiali e semimateriali di questi mondi architettonici. Essi hanno una vista che consente loro di riconoscere — oltre agli esseri materiali — le creazioni morontiali, gli ordini angelici inferiori, le creature intermedie ed alcuni degli ordini inferiori delle personalità spirituali. Essi non comprendono l'adorazione dell'Infinito, né afferrano l'importanza dell'Eterno, ma per affetto verso i loro padroni partecipano alle devozioni spirituali esteriori dei loro regni.

Alcuni credono che in un'era futura dell'universo questi fedeli spornagia usciranno dal loro livello animale d'esistenza e raggiungeranno un onorevole destino evolutivo di crescita intellettuale progressiva ed anche di realizzazione spirituale.

legion, and they afford physical ministry to all orders of universe personalities requiring material service.

46:7.4 (528.2) Although spornagia neither possess nor evolve survival souls, though they do not have personality, nevertheless, they do evolve an individuality which can experience reincarnation. When, with the passing of time, the physical bodies of these unique creatures deteriorate from usage and age, their creators, in collaboration with the Life Carriers, fabricate new bodies in which the old spornagia re-establish their residences.

46:7.5 (528.3) Spornagia are the only creatures in all the universe of Nebadon who experience this or any other sort of reincarnation. They are only reactive to the first five of the adjutant mind-spirits; they are not responsive to the spirits of worship and wisdom. But the five-adjutant mind equivalates to a totality or sixth reality level, and it is this factor which persists as an experiential identity.

46:7.6 (528.4) I am quite without comparisons in undertaking to describe these useful and unusual creatures as there are no animals on the evolutionary worlds comparable to them. They are not evolutionary beings, having been projected by the Life Carriers in their present form and status. They are bisexual and procreate as they are required to meet the needs of a growing population.

46:7.7 (528.5) Perhaps I can best suggest to Urantia minds something of the nature of these beautiful and serviceable creatures by saying that they embrace the combined traits of a faithful horse and an affectionate dog and manifest an intelligence exceeding that of the highest type of chimpanzee. And they are very beautiful, as judged by the physical standards of Urantia. They are most appreciative of the attentions shown them by the material and semimaterial sojourners on these architectural worlds. They have a vision which permits them to recognize — in addition to material beings — the morontia creations, the lower angelic orders, midway creatures, and some of the lower orders of spirit personalities. They do not comprehend worship of the Infinite, nor do they grasp the import of the Eternal, but they do, through affection for their masters, join in the outward spiritual devotions of their realms.

46:7.8 (528.6) There are those who believe that, in a future universe age, these faithful spornagia will escape from their animal level of existence and attain a worthy evolutionary destiny of progressive intellectual growth and even spiritual achievement.

8. I TRIANGOLI DI JERUSEM

Gli affari puramente locali e correnti di Jerusem sono diretti a partire dai cento triangoli. Queste unità sono riunite attorno alle dieci meravigliose strutture che ospitano l'amministrazione locale di Jerusem. I triangoli sono circondati dalla rappresentazione panoramica della storia della capitale del sistema. Esiste attualmente una cancellatura di oltre due miglia standard in questa storia circolare. Questo settore sarà ripristinato alla riammissione di Satania nella famiglia della costellazione. Tutte le disposizioni per questo avvenimento sono state attuate con decreti di Micael, ma il tribunale degli Antichi dei Giorni non ha ancora terminato di giudicare gli affari della ribellione di Lucifero. Satania non può ritornare nella piena comunità di Norlatiadek finché ospita degli arciribelli, esseri creati superiori che sono caduti dalla luce nelle tenebre.

Quando Satania potrà tornare nel seno della costellazione, allora sarà presa in considerazione la riammissione dei mondi isolati nella famiglia dei pianeti abitati del sistema, accompagnata dalla loro reintegrazione nella comunione spirituale dei regni. Ma anche se Urantia fosse reintegrato nei circuiti del sistema, voi rimarreste ancora impediti dal fatto che l'intero vostro sistema rimane soggetto alla quarantena di Norlatiadek, che lo isola parzialmente da tutti gli altri sistemi.

Ma tra non molto il giudizio su Lucifero e sui suoi associati ristabilirà il sistema di Satania nella costellazione di Norlatiadek, e successivamente Urantia e le altre sfere isolate saranno reinserite nei circuiti di Satania; questi mondi godranno nuovamente dei privilegi della comunicazione interplanetaria e della comunione intersistemica.

Ci sarà una fine per i ribelli e per la ribellione. I Governanti Supremi sono misericordiosi e pazienti, ma la legge sul male deliberatamente coltivato viene universalmente ed infallibilmente applicata. "Il salario del peccato è la morte" — l'annientamento eterno.

[Presentato da un Arcangelo di Nebadon.]

8. THE JERUSEM TRIANGLES

46:8.1 (528.7) The purely local and routine affairs of Jerusem are directed from the one hundred *triangles*. These units are clustered around the ten marvelous structures domiciling the local administration of Jerusem. The triangles are surrounded by the panoramic depiction of the system headquarters history. At present there is an erasure of over two standard miles in this circular story. This sector will be restored upon the readmission of Satania into the constellation family. Every provision for this event has been made by the decrees of Michael, but the tribunal of the Ancients of Days has not yet finished the adjudication of the affairs of the Lucifer rebellion. Satania may not come back into the full fellowship of Norlatiadek so long as it harbors archrebels, high created beings who have fallen from light into darkness.

46:8.2 (529.1) When Satania can return to the constellation fold, then will come up for consideration the readmission of the isolated worlds into the system family of inhabited planets, accompanied by their restoration to the spiritual communion of the realms. But even if Urantia were restored to the system circuits, you would still be embarrassed by the fact that your whole system rests under a Norlatiadek quarantine partially segregating it from all other systems.

46:8.3 (529.2) But ere long, the adjudication of Lucifer and his associates will restore the Satania system to the Norlatiadek constellation, and subsequently, Urantia and the other isolated spheres will be restored to the Satania circuits, and again will such worlds enjoy the privileges of interplanetary communication and intersystem communion.

46:8.4 (529.3) There will come an end for rebels and rebellion. The Supreme Rulers are merciful and patient, but the law of deliberately nourished evil is universally and unerringly executed. "The wages of sin is death" — eternal obliteration.

46:8.5 (529.4) [Presented by an Archangel of Nebadon.]

Fascicolo 47. I sette mondi delle dimore

⇐ 046

Il Libro di Urantia

048 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 47 I SETTE MONDI DELLE DIMORE

Sezioni

Introduzione

1. Il mondo dei finalitari
2. L'asilo probatorio
3. Il primo mondo delle dimore
4. Il secondo mondo delle dimore
5. Il terzo mondo delle dimore
6. Il quarto mondo delle dimore
7. Il quinto mondo delle dimore
8. Il sesto mondo delle dimore
9. Il settimo mondo delle dimore
10. La cittadinanza di Jerusem

Introduzione

IL Figlio Creatore, mentre era su Urantia, parlò delle "molte dimore nell'universo del Padre". In un certo senso i cinquantasei mondi che circondano Jerusem sono tutti consacrati alla cultura di transizione dei mortali ascendenti, ma i sette satelliti del mondo numero uno sono più specificamente conosciuti come i mondi delle dimore.

Lo stesso mondo di transizione numero uno è esclusivamente consacrato alle attività ascendenti, essendo il quartier generale del corpo dei finalitari assegnati a Satania. Questo mondo serve attualmente da quartier generale a più di centomila compagnie di finalitari, e vi sono mille esseri glorificati in ciascuno di questi gruppi.

Quando un sistema è stabilizzato in luce e vita, e quando i mondi delle dimore cessano di servire uno dopo l'altro da stazioni educative per i mortali, ad essi subentra la crescente popolazione finalitaria che si ammassa in questi sistemi più antichi e più altamente perfezionati.

PAPER 47 THE SEVEN MANSION WORLDS

SECTIONS

Introduction

1. The Finaliters' World
2. The Probationary Nursery
3. The First Mansion World
4. The Second Mansion World
5. The Third Mansion World
6. The Fourth Mansion World
7. The Fifth Mansion World
8. The Sixth Mansion World
9. The Seventh Mansion World
10. Jerusem Citizenship

INTRODUCTION

47:0.1 (530.1) THE Creator Son, when on Urantia, spoke of the "many mansions in the Father's universe." In a certain sense, all fifty-six of the encircling worlds of Jerusem are devoted to the transitional culture of ascending mortals, but the seven satellites of world number one are more specifically known as the mansion worlds.

47:0.2 (530.2) Transition world number one itself is quite exclusively devoted to ascendant activities, being the headquarters of the finaliter corps assigned to Satania. This world now serves as the headquarters for more than one hundred thousand companies of finaliters, and there are one thousand glorified beings in each of these groups.

47:0.3 (530.3) When a system is settled in light and life, and as the mansion worlds one by one cease to serve as mortal-training stations, they are taken over by the increasing finaliter population which accumulates in these older and more highly perfected systems.

I sette mondi delle dimore sono sotto la responsabilità dei supervisori morontiali e dei Melchizedek. Su ciascun mondo è in funzione un governatore che risponde direttamente ai governanti di Jerusem. I conciliatori di Uversa mantengono una sede su ogni mondo delle dimore, mentre adiacente ad essa si trova il luogo d'incontro locale dei Consiglieri Tecnici. I direttori di retrospezione e gli artigiani celesti hanno una sede di gruppo su ciascuno di questi mondi. Gli spironga operano dal mondo delle dimore numero due in poi, mentre tutti e sette i mondi, insieme con gli altri pianeti di cultura di transizione ed il mondo capitale, sono abbondantemente provvisti di spornagia di creazione standard.

1. IL MONDO DEI FINALITARI

Sebbene sul mondo di transizione numero uno siano residenti solo i finalitari e certi gruppi di bambini salvati insieme a quelli che si prendono cura di loro, sono disposte misure per ricevervi tutte le classi di esseri spirituali, di mortali di transizione e di studenti visitatori. Gli spornagia, che operano su tutti questi mondi, sono ospitali nei confronti di tutti gli esseri che possono riconoscere. Essi hanno una vaga percezione dei finalitari ma non riescono a visualizzarli. Devono raffigurarsi in modo simile a come voi vi raffigurate gli angeli nel vostro presente stato fisico.

Benché il mondo dei finalitari sia una sfera di squisita bellezza fisica e di straordinario abbellimento morontiale, la grande dimora spirituale ubicata al centro delle sue attività, il tempio dei finalitari, non è visibile senza aiuto né alla vista materiale né a quella morontiale iniziale. Ma i trasformatori dell'energia sono capaci di rendere visibili molte di queste realtà ai mortali ascendenti, e di tanto in tanto essi operano in tal senso, come in occasione delle riunioni di classe degli studenti del mondo delle dimore su questa sfera culturale.

Durante l'intera esperienza sul mondo delle dimore voi sarete in qualche modo spiritualmente coscienti della presenza dei vostri fratelli glorificati che hanno raggiunto il Paradiso, ma è molto vivificante, di quando in quando, percepirli realmente quali operano nelle dimore del loro quartier generale. Voi non visualizzerete spontaneamente i finalitari prima d'aver acquisito una vera visione spirituale.

Sul primo mondo delle dimore tutti i sopravvissuti devono passare al vaglio della commissione parentale proveniente dai loro pianeti nativi. L'attuale commissione di Urantia si compone di dodici coppie di genitori, arrivati di

47.0.4 (530.4) The seven mansion worlds are in charge of the morontia supervisors and the Melchizedeks. There is an acting governor on each world who is directly responsible to the Jerusem rulers. The Uversa conciliators maintain headquarters on each of the mansion worlds, while adjoining is the local rendezvous of the Technical Advisers. The reversion directors and celestial artisans maintain group headquarters on each of these worlds. The spironga function from mansion world number two onward, while all seven, in common with the other transitional-culture planets and the headquarters world, are abundantly provided with spornagia of standard creation.

1. THE FINALITERS' WORLD

47.1.1 (530.5) Although only finaliters and certain groups of salvaged children and their caretakers are resident on transitional world number one, provision is made for the entertainment of all classes of spirit beings, transition mortals, and student visitors. The spornagia, who function on all of these worlds, are hospitable hosts to all beings whom they can recognize. They have a vague feeling concerning the finaliters but cannot visualize them. They must regard them much as you do the angels in your present physical state.

47.1.2 (530.6) Though the finaliter world is a sphere of exquisite physical beauty and extraordinary morontia embellishment, the great spirit abode located at the center of activities, the temple of the finaliters, is not visible to the unaided material or early morontia vision. But the energy transformers are able to visualize many of these realities to ascending mortals, and from time to time they do thus function, as on the occasions of the class assemblies of the mansion world students on this cultural sphere.

47.1.3 (531.1) All through the mansion world experience you are in a way spiritually aware of the presence of your glorified brethren of Paradise attainment, but it is very refreshing, now and then, actually to perceive them as they function in their headquarters abodes. You will not spontaneously visualize finaliters until you acquire true spirit vision.

47.1.4 (531.2) On the first mansion world all survivors must pass the requirements of the parental commission from their native planets. The present Urantia commission consists of twelve parental couples, recently arrived, who have had mortal experience in rearing three or more children to the

recente, che hanno avuto l'esperienza come mortali di allevare tre o più figli fino all'età della pubertà. Il servizio in questa commissione è a rotazione e dura di regola solo dieci anni. Tutti quelli la cui esperienza di genitori non soddisfa questi commissari devono qualificarsi ulteriormente servendo nelle dimore dei Figli Materiali di Jerusem o in parte nell'asilo probatorio sul mondo dei finalitari.

Ma indipendentemente dall'esperienza parentale, i genitori del mondo delle dimore che hanno figli che crescono nell'asilo probatorio ricevono ogni opportunità di collaborare con i custodi morontiali di tali figli circa la loro istruzione ed educazione. Questi genitori hanno il permesso di andarli a trovare quattro volte l'anno. Ed è una delle scene più belle e toccanti di tutta la carriera ascendente osservare i genitori del mondo delle dimore abbracciare i loro figli materiali in occasione dei loro periodici pellegrinaggi nel mondo dei finalitari. Anche se uno od entrambi i genitori possono lasciare il mondo delle dimore prima del figlio, molto spesso vi si trovano contemporaneamente per un certo periodo.

Nessun mortale ascendente può sfuggire all'esperienza di allevare dei figli — propri o di altri — sui mondi materiali o successivamente sul mondo finalitario o su Jerusem. I padri devono passare per questa esperienza essenziale altrettanto certamente quanto le madri. È una concezione infelice e sbagliata dei popoli moderni di Urantia quella di ritenere che l'educazione dei figli sia compito prevalente delle madri. I figli hanno bisogno dei padri tanto quanto delle madri, e i padri hanno bisogno di questa esperienza di genitori quanto le madri.

2. L'ASILO PROBATORIO

Le scuole di Satania che ospitano gli infanti sono situate sul mondo finalitario, la prima delle sfere di cultura di transizione di Jerusem. Queste scuole che ospitano i bambini sono attività consacrate ad allevare e ad educare i figli del tempo, inclusi quelli che sono morti sui mondi evolutivi dello spazio prima d'aver acquisito uno status individuale registrato negli archivi dell'universo. In caso di sopravvivenza di uno o di entrambi i genitori di un tale figlio, il guardiano del destino delega il suo cherubino associato a conservare l'identità potenziale del bambino, affidando al cherubino la responsabilità di rimettere quest'anima non sviluppata nelle mani degli Insegnanti dei Mondi delle Dimore negli asili probatori dei mondi morontiali.

Sono questi stessi cherubini abbandonati che, in qualità d'Insegnanti dei Mondi delle Dimore e sotto la supervisione dei Melchizedek, svolgono

pubescent age. Service on this commission is rotational and is for only ten years as a rule. All who fail to satisfy these commissioners as to their parental experience must further qualify by service in the homes of the Material Sons on Jerusem or in part in the probationary nursery on the finaliter's world.

47:1.5 (531.3) But irrespective of parental experience, mansion world parents who have growing children in the probation nursery are given every opportunity to collaborate with the morontia custodians of such children regarding their instruction and training. These parents are permitted to journey there for visits as often as four times a year. And it is one of the most touchingly beautiful scenes of all the ascending career to observe the mansion world parents embrace their material offspring on the occasions of their periodic pilgrimages to the finaliter world. While one or both parents may leave a mansion world ahead of the child, they are quite often contemporary for a season.

47:1.6 (531.4) No ascending mortal can escape the experience of rearing children — their own or others — either on the material worlds or subsequently on the finaliter world or on Jerusem. Fathers must pass through this essential experience just as certainly as mothers. It is an unfortunate and mistaken notion of modern peoples on Urantia that child culture is largely the task of mothers. Children need fathers as well as mothers, and fathers need this parental experience as much as do mothers.

2. THE PROBATIONARY NURSERY

47:2.1 (531.5) The infant-receiving schools of Satania are situated on the finaliter world, the first of the Jerusem transition-culture spheres. These infant-receiving schools are enterprises devoted to the nurture and training of the children of time, including those who have died on the evolutionary worlds of space before the acquirement of individual status on the universe records. In the event of the survival of either or both of such a child's parents, the guardian of destiny deputizes her associated cherubim as the custodian of the child's potential identity, charging the cherubim with the responsibility of delivering this undeveloped soul into the hands of the Mansion World Teachers in the probationary nurseries of the morontia worlds.

47:2.2 (531.6) It is these same deserted cherubim who, as Mansion World Teachers, under the supervision of the Melchizedeks, maintain such

estesi servizi educativi per l'istruzione dei pupilli probatori dei finalitari. Questi pupilli dei finalitari, questi figli di mortali ascendenti, sono sempre personalizzati secondo il loro esatto status fisico al momento della morte, salvo che per il potenziale di riproduzione. Questo risveglio avviene nel preciso momento dell'arrivo di uno dei genitori sul primo mondo delle dimore. Ed allora a questi bambini, così come sono, viene offerta ogni opportunità per scegliere la via celeste esattamente come avrebbero potuto fare tale scelta sui mondi in cui la morte ha così prematuramente posto fine alla loro carriera.

Sul mondo asilo, le creature probatorie sono raggruppate a seconda che abbiano o meno Aggiustatori, poiché gli Aggiustatori vengono a dimorare in questi bambini materiali proprio come sui mondi del tempo. I bambini che non hanno l'età per avere un Aggiustatore sono allevati in famiglie con cinque figli di età da un anno e meno fino a circa cinque anni, o fino all'età in cui arriva l'Aggiustatore.

Tutti i bambini dei mondi in evoluzione che hanno Aggiustatori di Pensiero, ma che prima della morte non avevano fatto una scelta concernente la carriera del Paradiso, sono anch'essi ripersonalizzati sul mondo finalitario del sistema, dove crescono similmente nelle famiglie dei Figli Materiali e dei loro associati come i bambini che arrivano senza Aggiustatori, ma che riceveranno successivamente i Monitori del Mistero dopo aver raggiunto l'età necessaria per una scelta morale.

I bambini e gli adolescenti abitati da Aggiustatori sul mondo finalitario sono anch'essi allevati in famiglie di cinque figli, con età dai sei ai quattordici anni. Queste famiglie sono composte di figli che hanno all'incirca sei, otto, dieci, dodici e quattordici anni. Qualche tempo dopo i sedici anni, se hanno fatto la loro scelta finale, essi sono trasferiti sul primo mondo delle dimore e cominciano la loro ascesa al Paradiso. Taluni fanno una scelta prima di questa età e vanno nelle sfere d'ascensione, ma sui mondi delle dimore s'incontrano pochissimi ragazzi sotto i sedici anni di età, calcolati secondo gli standard di Urantia.

I serafini guardiani assistono questi giovani nell'asilo probatorio sul mondo finalitario esattamente come svolgono il loro ministero spirituale nei confronti dei mortali sui pianeti evolutivi, mentre i fedeli spornagia li aiutano sotto l'aspetto materiale. E così questi ragazzi crescono sul mondo di transizione fino al momento in cui fanno la loro scelta finale.

Quando la vita materiale ha terminato il suo corso, se non è stata fatta alcuna scelta per la vita ascendente, o se questi figli del tempo hanno preso una decisione definitiva contro l'avventura di

extensive educational facilities for the training of the probationary wards of the finaliters. These wards of the finaliters, these infants of ascending mortals, are always personalized as of their exact physical status at the time of death except for reproductive potential. This awakening occurs at the exact time of the parental arrival on the first mansion world. And then are these children given every opportunity, as they are, to choose the heavenly way just as they would have made such a choice on the worlds where death so untimely terminated their careers.

47:2.3 (532.1) On the nursery world, probationary creatures are grouped according to whether or not they have Adjusters, for the Adjusters come to indwell these material children just as on the worlds of time. Children of pre-Adjuster ages are cared for in families of five, ranging in ages from one year and under up to approximately five years, or that age when the Adjuster arrives.

47:2.4 (532.2) All children on the evolving worlds who have Thought Adjusters, but who before death had not made a choice concerning the Paradise career, are also repersonalized on the finaliter world of the system, where they likewise grow up in the families of the Material Sons and their associates as do those little ones who arrived without Adjusters, but who will subsequently receive the Mystery Monitors after attaining the requisite age of moral choice.

47:2.5 (532.3) The Adjuster-indwelt children and youths on the finaliter world are also reared in families of five, ranging in ages from six to fourteen; approximately, these families consist of children whose ages are six, eight, ten, twelve, and fourteen. Any time after sixteen, if final choice has been made, they translate to the first mansion world and begin their Paradise ascent. Some make a choice before this age and go on to the ascension spheres, but very few children under sixteen years of age, as reckoned by Urantia standards, will be found on the mansion worlds.

47:2.6 (532.4) The guardian seraphim attend these youths in the probationary nursery on the finaliter world just as they spiritually minister to mortals on the evolutionary planets, while the faithful spornagia minister to their physical necessities. And so do these children grow up on the transition world until such time as they make their final choice.

47:2.7 (532.5) When material life has run its course, if no choice has been made for the ascendant life, or if these children of time definitely decide against the Havona adventure, death automatically terminates their probationary careers. There is no

Havona, la morte pone automaticamente fine alla loro carriera probatoria. Non c'è alcun giudizio per tali casi; non c'è risurrezione da questa seconda morte. Semplicemente per loro è come se non fossero mai esistiti.

Ma se scelgono il sentiero della perfezione del Paradiso, essi sono immediatamente preparati per essere trasferiti al primo mondo delle dimore, dove molti arrivano in tempo per unirsi ai loro genitori nell'ascensione verso Havona. Dopo aver attraversato Havona e raggiunto le Deità, queste anime ricuperate di origine mortale costituiscono la cittadinanza ascendente permanente del Paradiso. I bambini che sono stati privati della preziosa ed essenziale esperienza evolutiva sui mondi di nascita mortale non sono arruolati nel Corpo della Finalità.

adjudication of such cases; there is no resurrection from such a second death. They simply become as though they had not been.

47:2.8 (532.6) But if they choose the Paradise path of perfection, they are immediately made ready for translation to the first mansion world, where many of them arrive in time to join their parents in the Havona ascent. After passing through Havona and attaining the Deities, these salvaged souls of mortal origin constitute the permanent ascendant citizenship of Paradise. These children who have been deprived of the valuable and essential evolutionary experience on the worlds of mortal nativity are not mustered into the Corps of the Finality.

3. IL PRIMO MONDO DELLE DIMORE

Sui mondi delle dimore i sopravvissuti mortali risuscitati riprendono la loro vita esattamente al punto in cui l'hanno lasciata quando sono stati raggiunti dalla morte. Quando andrete da Urantia nel primo mondo delle dimore, voi noterete un considerevole cambiamento, ma se foste venuti da una sfera del tempo più normale e progressiva, difficilmente avreste notato la differenza, salvo che per il fatto di trovarvi in possesso di un corpo differente. Il tabernacolo di carne e di sangue è stato lasciato sul mondo di nascita.

Il vero centro di tutte le attività sul primo mondo delle dimore è la sala di risurrezione, l'enorme tempio in cui si ricostituiscono le personalità. Questa costruzione gigantesca è il luogo d'incontro centrale dei guardiani serafici del destino, degli Aggiustatori di Pensiero e degli arcangeli della risurrezione. I Portatori di Vita operano anch'essi con questi esseri celesti nella risurrezione dei morti.

Le trascrizioni della mente mortale ed i modelli attivi della memoria delle creature, trasposti dai livelli materiali a quelli spirituali, sono proprietà individuale degli Aggiustatori di Pensiero distaccati. Questi fattori spiritualizzati della mente, della memoria e della personalità delle creature fanno per sempre parte di questi Aggiustatori. La matrice mentale ed i potenziali passivi dell'identità delle creature sono presenti nell'anima morontiale affidata alle cure dei guardiani serafici del destino. Ed è la riunione dell'anima-morontia affidata ai serafini e della mente-spirito affidata agli Aggiustatori che ricostituisce la personalità di una creatura e che costituisce la risurrezione di un sopravvissuto addormentato.

Se una personalità transitoria d'origine mortale non fosse mai riasssemblata in tal modo, gli elementi spirituali di tale creatura mortale non

3. THE FIRST MANSION WORLD

47:3.1 (532.7) On the mansion worlds the resurrected mortal survivors resume their lives just where they left off when overtaken by death. When you go from Urantia to the first mansion world, you will notice considerable change, but if you had come from a more normal and progressive sphere of time, you would hardly notice the difference except for the fact that you were in possession of a different body; the tabernacle of flesh and blood has been left behind on the world of nativity.

47:3.2 (532.8) The very center of all activities on the first mansion world is the resurrection hall, the enormous temple of personality assembly. This gigantic structure consists of the central rendezvous of the seraphic destiny guardians, the Thought Adjusters, and the archangels of the resurrection. The Life Carriers also function with these celestial beings in the resurrection of the dead.

47:3.3 (533.1) The mortal-mind transcripts and the active creature-memory patterns as transformed from the material levels to the spiritual are the individual possession of the detached Thought Adjusters; these spiritized factors of mind, memory, and creature personality are forever a part of such Adjusters. The creature mind-matrix and the passive potentials of identity are present in the morontia soul intrusted to the keeping of the seraphic destiny guardians. And it is the reuniting of the morontia-soul trust of the seraphim and the spirit-mind trust of the Adjuster that reassembles creature personality and constitutes resurrection of a sleeping survivor.

47:3.4 (533.2) If a transitory personality of mortal origin should never be thus reassembled, the spirit elements of the nonsurviving mortal creature

sopravvivente continuerebbero per sempre a costituire parte integrante della dotazione esperienziale individuale dell'Aggiustatore che un tempo vi dimorava.

Dal Tempio della Nuova Vita si estendono sette ali a raggio, le sale di risurrezione delle razze mortali. Ciascuna di queste strutture è destinata alla ricostituzione di una delle sette razze del tempo. Vi sono centomila camere personali di risurrezione in ognuna di queste sette ali, che terminano nelle sale circolari di ricostituzione per classi, utilizzate come camere di risveglio per un numero che va fino ad un milione d'individui. Queste sale sono circondate dalle camere di ricostituzione delle personalità delle razze miste dei mondi postadamic normali. Quale che sia la tecnica che può essere impiegata sui singoli mondi del tempo in connessione con le risurrezioni speciali o dispensazionali, la vera e cosciente ricostituzione di una personalità effettiva e completa avviene nelle sale di risurrezione del mondo delle dimore numero uno. Per tutta l'eternità voi conserverete il ricordo delle profonde impressioni riportate assistendo per la prima volta a questi spettacoli mattutini di risurrezione.

Dalle sale di risurrezione voi procedete attraverso il settore dei Melchizedek, dove vi è assegnata una residenza permanente. Iniziate allora un periodo di dieci giorni di libertà personale. Siete liberi di esplorare le immediate vicinanze della vostra nuova abitazione e di familiarizzarvi con il programma che vi aspetta nel futuro immediato. Avete anche il tempo di soddisfare il vostro desiderio di consultare il registro delle iscrizioni e di far visita ai vostri cari ed agli altri amici terreni che possono avervi preceduto su questi mondi. Alla fine del vostro periodo di dieci giorni di tempo libero cominciate la seconda tappa del viaggio verso il Paradiso, perché i mondi delle dimore sono vere sfere di preparazione, non semplici pianeti di soggiorno.

Sul mondo delle dimore numero uno (o su di un altro in caso di status avanzato) voi riprenderete la vostra preparazione intellettuale ed il vostro sviluppo spirituale esattamente al livello in cui sono stati interrotti dalla morte. Tra il momento della morte o della traslazione planetaria e la risurrezione sul mondo delle dimore, i mortali non acquisiscono assolutamente nulla a parte l'esperienza del fatto di sopravvivere. Voi cominciate là esattamente dal punto in cui cessate quaggiù.

Quasi tutta l'esperienza del mondo delle dimore numero uno concerne il ministero delle deficienze. I sopravvissuti che arrivano su questa prima sfera di soggiorno presentano così tanti e così vari difetti di carattere della creatura e carenze di esperienza mortale, che le maggiori

would forever continue as an integral part of the individual experiential endowment of the onetime indwelling Adjuster.

47:3.5 (533.3) From the Temple of New Life there extend seven radial wings, the resurrection halls of the mortal races. Each of these structures is devoted to the assembly of one of the seven races of time. There are one hundred thousand personal resurrection chambers in each of these seven wings terminating in the circular class assembly halls, which serve as the awakening chambers for as many as one million individuals. These halls are surrounded by the personality assembly chambers of the blended races of the normal post-Adamic worlds. Regardless of the technique which may be employed on the individual worlds of time in connection with special or dispensational resurrections, the real and conscious reassembly of actual and complete personality takes place in the resurrection halls of mansion number one. Throughout all eternity you will recall the profound memory impressions of your first witnessing of these resurrection mornings.

47:3.6 (533.4) From the resurrection halls you proceed to the Melchizedek sector, where you are assigned permanent residence. Then you enter upon ten days of personal liberty. You are free to explore the immediate vicinity of your new home and to familiarize yourself with the program which lies immediately ahead. You also have time to gratify your desire to consult the registry and call upon your loved ones and other earth friends who may have preceded you to these worlds. At the end of your ten-day period of leisure you begin the second step in the Paradise journey, for the mansion worlds are actual training spheres, not merely detention planets.

47:3.7 (533.5) On mansion world number one (or another in case of advanced status) you will resume your intellectual training and spiritual development at the exact level whereon they were interrupted by death. Between the time of planetary death or translation and resurrection on the mansion world, mortal man gains absolutely nothing aside from experiencing the fact of survival. You begin over there right where you leave off down here.

47:3.8 (533.6) Almost the entire experience of mansion world number one pertains to deficiency ministry. Survivors arriving on this first of the detention spheres present so many and such varied defects of creature character and deficiencies of mortal experience that the major

attività del regno sono rivolte a correggere e a rimediare queste molteplici eredità della vita nella carne sui mondi materiali evolutivi del tempo e dello spazio.

Il soggiorno sul mondo delle dimore numero uno è destinato ad evolvere i sopravvissuti mortali almeno fino allo status della dispensazione postadamica sui mondi evolutivi normali. Spiritualmente, beninteso, gli studenti del mondo delle dimore sono molto più avanti di tale stato di semplice sviluppo umano.

Se non dovete essere trattenuti sul mondo delle dimore numero uno, dopo dieci giorni entrerete nel sonno di traslazione e proseguirete per il mondo numero due, ed ogni dieci giorni avanderete poi allo stesso modo fino ad arrivare sul mondo cui siete assegnati.

Il centro dei sette cerchi maggiori dell'amministrazione del primo mondo delle dimore è occupato dal tempio dei Compagni Morontiali, le guide personali assegnate ai mortali ascendenti. Questi compagni sono la progenie dello Spirito Madre dell'universo locale, e ve ne sono parecchi milioni sui mondi morontiali di Satania. All'infuori di quelli assegnati come compagni di gruppo, voi avrete molto a che fare con gli interpreti e i traduttori, con i conservatori di costruzioni e con i supervisori d'escursioni. E tutti questi compagni cooperano molto con coloro che si occupano di sviluppare i vostri fattori della personalità mentali e spirituali nel corpo morontiale.

Ai vostri inizi sul primo mondo delle dimore un Compagno Morontiale è assegnato ad ogni compagnia di mille mortali ascendenti, ma voi ne incontrerete in maggior quantità via via che progredirete attraverso le sette sfere delle dimore. Questi esseri belli e versatili sono compagni socievoli e guide incantevoli. Essi sono liberi di accompagnare individui o gruppi selezionati in una qualunque delle sfere della cultura di transizione, compresi i loro mondi satelliti. Sono le guide delle escursioni e gli associati del tempo libero di tutti i mortali ascendenti. Essi accompagnano spesso gruppi di sopravvissuti in visite periodiche a Jerusem, ed in qualunque momento del vostro soggiorno potrete andare nel settore degli archivi della capitale del sistema ed incontrare mortali ascendenti provenienti da tutti i sette mondi delle dimore, poiché essi viaggiano liberamente tra le loro dimore residenziali e la capitale del sistema.

4. IL SECONDO MONDO DELLE DIMORE

È su questa sfera che sarete introdotti più completamente nella vita dei mondi delle dimore. I raggruppamenti della vita morontiale cominciano a prendere forma; i gruppi di lavoro e le

activities of the realm are occupied with the correction and cure of these manifold legacies of the life in the flesh on the material evolutionary worlds of time and space.

47:3.9 (534.1) The sojourn on mansion world number one is designed to develop mortal survivors at least up to the status of the post-Adamic dispensation on the normal evolutionary worlds. Spiritually, of course, the mansion world students are far in advance of such a state of mere human development.

47:3.10 (534.2) If you are not to be detained on mansion world number one, at the end of ten days you will enter the translation sleep and proceed to world number two, and every ten days thereafter you will thus advance until you arrive on the world of your assignment.

47:3.11 (534.3) The center of the seven major circles of the first mansion world administration is occupied by the temple of the Morontia Companions, the personal guides assigned to ascending mortals. These companions are the offspring of the local universe Mother Spirit, and there are several million of them on the morontia worlds of Satania. Aside from those assigned as group companions, you will have much to do with the interpreters and translators, the building custodians, and the excursion supervisors. And all of these companions are most co-operative with those who have to do with developing your personality factors of mind and spirit within the morontia body.

47:3.12 (534.4) As you start out on the first mansion world, one Morontia Companion is assigned to each company of one thousand ascending mortals, but you will encounter larger numbers as you progress through the seven mansion spheres. These beautiful and versatile beings are companionable associates and charming guides. They are free to accompany individuals or selected groups to any of the transition-culture spheres, including their satellite worlds. They are the excursion guides and leisure associates of all ascending mortals. They often accompany survivor groups on periodic visits to Jerusem, and on any day you are there, you can go to the registry sector of the system capital and meet ascending mortals from all seven of the mansion worlds since they freely journey back and forth between their residential abodes and the system headquarters.

4. THE SECOND MANSION WORLD

47:4.1 (534.5) It is on this sphere that you are more fully inducted into the mansonia life. The groupings of the morontia life begin to take form; working groups and social organizations start to function,

organizzazioni sociali iniziano ad operare, le comunità raggiungono proporzioni regolari ed i mortali in progresso inaugurano nuovi ordini sociali e dispositivi di governo.

I sopravvivenuti fusi con lo Spirito occupano i mondi delle dimore assieme ai mortali ascendenti fusi con l'Aggiustatore. Benché i vari ordini di vita celeste siano differenti, sono tutti amichevoli e fraterni. In tutti i mondi dell'ascensione voi non troverete nulla di paragonabile all'intolleranza umana e alle discriminazioni degli sconsiderati sistemi di caste.

Via via che ascendete uno per uno i mondi delle dimore, essi diventano sempre più ricchi delle attività morontiali dei sopravvivenuti in progresso. A mano a mano che avanzate, riconoscerete sempre di più gli aspetti di Jerusem uniti a quelli dei mondi delle dimore. Il mare di vetro fa la sua comparsa sul secondo mondo delle dimore.

Ad ogni avanzamento da un mondo delle dimore all'altro voi acquistate un nuovo corpo morontiale sviluppato e convenientemente aggiustato. Voi dormite durante il trasporto serafico e vi risvegliate nelle sale di risurrezione con il nuovo corpo non ancora sviluppato, proprio come quando siete arrivati la prima volta sul mondo delle dimore numero uno, salvo che durante questi sonni di transito tra i mondi delle dimore l'Aggiustatore di Pensiero non vi lascia. La vostra personalità rimane intatta una volta che siete passati dai mondi evolutivi al mondo iniziale delle dimore.

La memoria del vostro Aggiustatore rimane completamente intatta mentre voi ascendete la vita morontiale. Le associazioni mentali che erano puramente animalistiche e totalmente materiali sono perite naturalmente con il cervello fisico, ma tutte le cose della vostra vita mentale che erano importanti e che avevano valore di sopravvivenza hanno avuto una contropartita nell'Aggiustatore e sono trattenute come parte della memoria personale per tutta la carriera ascendente. Voi sarete coscienti di tutte le vostre esperienze meritevoli mentre avanderete da un mondo delle dimore all'altro e da una sezione dell'universo all'altra — fino al Paradiso stesso.

Anche se avete dei corpi morontiali, voi continuate, attraverso tutti questi sette mondi, a mangiare, a bere e a riposarvi. Voi assumete gli alimenti dell'ordine morontiale, un regno d'energia vivente sconosciuto sui mondi materiali. Il corpo morontiale utilizza completamente sia il cibo che l'acqua; non rimangono residui inutilizzati. Soffermatevi a considerare che il mondo delle dimore numero uno è una sfera molto materiale, che presenta gli inizi del regime morontiale. Voi siete ancora quasi umani e non lontani dai punti di

communities take on formal proportions, and the advancing mortals inaugurate new social orders and governmental arrangements.

47:4.2 (534.6) Spirit-fused survivors occupy the mansion worlds in common with the Adjuster-fused ascending mortals. While the various orders of celestial life differ, they are all friendly and fraternal. In all the worlds of ascension you will find nothing comparable to human intolerance and the discriminations of inconsiderate caste systems.

47:4.3 (534.7) As you ascend the mansion worlds one by one, they become more crowded with the morontia activities of advancing survivors. As you go forward, you will recognize more and more of the Jerusem features added to the mansion worlds. The sea of glass makes its appearance on the second mansion.

47:4.4 (534.8) A newly developed and suitably adjusted morontia body is acquired at the time of each advance from one mansion world to another. You go to sleep with the seraphic transport and awake with the new but undeveloped body in the resurrection halls, much as when you first arrived on mansion world number one except that the Thought Adjuster does not leave you during these transit sleeps between the mansion worlds. Your personality remains intact after you once pass from the evolutionary worlds to the initial mansion world.

47:4.5 (535.1) Your Adjuster memory remains fully intact as you ascend the morontia life. Those mental associations that were purely animalistic and wholly material naturally perished with the physical brain, but everything in your mental life which was worth while, and which had survival value, was counterparted by the Adjuster and is retained as a part of personal memory all the way through the ascendant career. You will be conscious of all your worth-while experiences as you advance from one mansion world to another and from one section of the universe to another — even to Paradise.

47:4.6 (535.2) Though you have morontia bodies, you continue, through all seven of these worlds, to eat, drink, and rest. You partake of the morontia order of food, a kingdom of living energy unknown on the material worlds. Both food and water are fully utilized in the morontia body; there is no residual waste. Pause to consider: Mansion number one is a very material sphere, presenting the early beginnings of the morontia regime. You are still a near human and not far removed from the limited viewpoints of mortal life, but each world discloses

vista limitati della vita mortale, ma ogni mondo dischiude un progresso definito. Di sfera in sfera voi divenite meno materiali, più intellettuali ed un po' più spirituali. Il progresso spirituale è più accentuato sugli ultimi tre di questi sette mondi progressivi.

Le deficienze biologiche sono state largamente colmate sul primo mondo delle dimore. Qui i difetti delle esperienze planetarie concernenti la vita sessuale, l'associazione familiare e la funzione di genitori sono state corrette o incluse in progetti di rettifica futura in seno alle famiglie dei Figli Materiali di Jerusem.

Il mondo delle dimore numero due provvede più specificamente all'eliminazione di tutti gli aspetti di conflitto intellettuale e alla cura di tutte le varietà della disarmonia mentale. Lo sforzo per approfondire il significato della mota morontiale, iniziato sul primo mondo delle dimore, qui è più intensamente proseguito. Lo sviluppo raggiunto sul mondo delle dimore numero due è paragonabile allo status intellettuale della cultura posteriore al Figlio Magistrale sui mondi evolutonari ideali.

5. IL TERZO MONDO DELLE DIMORE

Il terzo mondo delle dimore è il quartier generale degli Insegnanti dei Mondi delle Dimore. Benché operino su tutte le sette sfere delle dimore, essi mantengono il loro quartier generale di gruppo al centro dei cerchi scolastici del mondo numero tre. Vi sono milioni di questi insegnanti sui mondi delle dimore e sui mondi morontiali superiori. Questi cherubini avanzati e glorificati servono come insegnanti morontiali lungo tutto il cammino dai mondi delle dimore fino all'ultima sfera di preparazione ascendente dell'universo locale. Essi saranno tra gli ultimi a porgervi un affettuoso saluto di addio quando si avvicinerà l'ora della partenza, il momento in cui prenderete congedo — almeno per qualche era — dal vostro universo d'origine, quando sarete inserafinati per il transito verso i mondi d'accoglienza del settore minore del superuniverso.

Mentre soggiornate sul primo mondo delle dimore, voi avete il permesso di visitare il primo dei mondi di transizione, il quartier generale dei finalitari e l'asilo probatorio del sistema nel quale sono allevati i figli evolutonari non sviluppati. Quando arrivate sul mondo delle dimore numero due, ricevete l'autorizzazione di visitare periodicamente il mondo di transizione numero due, dove si trovano il quartier generale dei supervisori morontiali per tutto Satania e le scuole di preparazione per i vari ordini morontiali. Quando raggiungete il mondo delle dimore numero tre, vi è accordato immediatamente il permesso di visitare

definite progress. From sphere to sphere you grow less material, more intellectual, and slightly more spiritual. The spiritual progress is greatest on the last three of these seven progressive worlds.

47:4.7 (535.3) Biological deficiencies were largely made up on the first mansion world. There defects in planetary experiences pertaining to sex life, family association, and parental function were either corrected or were projected for future rectification among the Material Son families on Jerusem.

47:4.8 (535.4) Mansonia number two more specifically provides for the removal of all phases of intellectual conflict and for the cure of all varieties of mental disharmony. The effort to master the significance of morontia mota, begun on the first mansion world, is here more earnestly continued. The development on mansonia number two compares with the intellectual status of the post-Magisterial Son culture of the ideal evolutionary worlds.

5. THE THIRD MANSION WORLD

47:5.1 (535.5) Mansonia the third is the headquarters of the Mansion World Teachers. Though they function on all seven of the mansion spheres, they maintain their group headquarters at the center of the school circles of world number three. There are millions of these instructors on the mansion and higher morontia worlds. These advanced and glorified cherubim serve as morontia teachers all the way up from the mansion worlds to the last sphere of local universe ascendant training. They will be among the last to bid you an affectionate adieu when the farewell time draws near, the time when you bid good-bye — at least for a few ages — to the universe of your origin, when you enseraphim for transit to the receiving worlds of the minor sector of the superuniverse.

47:5.2 (535.6) When sojourning on the first mansion world, you have permission to visit the first of the transition worlds, the headquarters of the finaliters and the system probationary nursery for the nurture of undeveloped evolutionary children. When you arrive on mansonia number two, you receive permission periodically to visit transition world number two, where are located the morontia supervisor headquarters for all Satania and the training schools for the various morontia orders. When you reach mansion world number three, you are immediately granted a permit to visit the third transition sphere, the headquarters of the

la terza sfera di transizione, il quartier generale degli ordini angelici e la sede delle loro varie scuole di preparazione sistemica. Le visite a Jerusem da questo mondo sono sempre più proficue e d'interesse sempre crescente per i mortali in progresso.

Il mondo delle dimore numero tre è un mondo di grandi complimenti personali e sociali per tutti coloro che non hanno sperimentato l'equivalente di questi cerchi di cultura prima di essere liberati dalla carne sui mondi d'origine mortale. Su questa sfera comincia un lavoro educativo più positivo. L'istruzione sui primi due mondi delle dimore è piuttosto di natura concernente le deficienze — negativa — nel senso che si occupa d'integrare l'esperienza della vita nella carne. Su questo terzo mondo delle dimore i sopravvissuti cominciano realmente la loro cultura morontiale progressiva. Lo scopo principale di questa preparazione è di accrescere la comprensione della correlazione tra la mota morontiale e la logica dei mortali, la coordinazione della mota morontiale con la filosofia umana. I mortali sopravvissuti acquisiscono ora il discernimento pratico della vera metafisica. Questa è la reale introduzione alla comprensione intelligente dei significati cosmici e delle interrelazioni universali. La cultura del terzo mondo delle dimore è della stessa natura dell'era posteriore al conferimento di un Figlio su un pianeta abitato normale.

6. IL QUARTO MONDO DELLE DIMORE

Quando arrivate sul quarto mondo delle dimore siete ben addentro nella carriera morontiale; avete percorso un lungo tratto di strada dalla vostra esistenza materiale iniziale. Ora vi è dato il permesso di fare delle visite al mondo di transizione numero quattro per familiarizzarvi con il quartier generale e le scuole di preparazione dei superangeli, inclusi i Brillanti Astri della Sera. Grazie ai buoni uffici di questi superangeli del quarto mondo di transizione, i visitatori morontiali possono avvicinarsi molto ai vari ordini di Figli di Dio durante le loro visite periodiche a Jerusem, poiché nuovi settori della capitale del sistema sono gradualmente aperti ai mortali ascendenti via via che fanno queste ripetute visite al mondo capitale. Nuove grandiosità si dispiegano progressivamente alla mente in espansione di questi ascendenti.

Sul quarto mondo delle dimore il singolo ascendente trova più esattamente il proprio posto nel lavoro di gruppo e nelle funzioni di classe della vita morontiale. Qui gli ascendenti sviluppano un accresciuto apprezzamento per le trasmissioni ed altri aspetti della cultura e del progresso dell'universo locale.

angelic orders and the home of their various system training schools. Visits to Jerusem from this world are increasingly profitable and are of ever-heightening interest to the advancing mortals.

47:5.3 (536.1) *Mansonia the third is a world of great personal and social achievement for all who have not made the equivalent of these circles of culture prior to release from the flesh on the mortal nativity worlds. On this sphere more positive educational work is begun. The training of the first two mansion worlds is mostly of a deficiency nature — negative — in that it has to do with supplementing the experience of the life in the flesh. On this third mansion world the survivors really begin their progressive morontia culture. The chief purpose of this training is to enhance the understanding of the correlation of morontia mota and mortal logic, the co-ordination of morontia mota and human philosophy. Surviving mortals now gain practical insight into true metaphysics. This is the real introduction to the intelligent comprehension of cosmic meanings and universe interrelationships. The culture of the third mansion world partakes of the nature of the postbestowal Son age of a normal inhabited planet.*

6. THE FOURTH MANSION WORLD

47:6.1 (536.2) *When you arrive on the fourth mansion world, you have well entered upon the morontia career; you have progressed a long way from the initial material existence. Now are you given permission to make visits to transition world number four, there to become familiar with the headquarters and training schools of the superangels, including the Brilliant Evening Stars. Through the good offices of these superangels of the fourth transition world the morontia visitors are enabled to draw very close to the various orders of the Sons of God during the periodic visits to Jerusem, for new sectors of the system capital are gradually opening up to the advancing mortals as they make these repeated visits to the headquarters world. New grandeurs are progressively unfolding to the expanding minds of these ascenders.*

47:6.2 (536.3) *On the fourth mansonia the individual ascender more fittingly finds his place in the group working and class functions of the morontia life. Ascenders here develop increased appreciation of the broadcasts and other phases of local universe culture and progress.*

È durante il periodo di preparazione sul mondo delle dimore numero quattro che i mortali ascendenti sono realmente introdotti per la prima volta ai doveri ed ai piaceri della vera vita sociale delle creature morontiali. Ed è veramente un'esperienza nuova per le creature evoluzionarie partecipare ad attività sociali che non sono fondate né sull'esaltazione personale né sull'acquisizione egoistica. Si sta introducendo un nuovo ordine sociale basato sull'armonica comprensione di un reciproco apprezzamento, sull'amore disinteressato del mutuo servizio e sulla predominante motivazione della realizzazione di un destino comune e supremo — la meta paradisiaca della perfezione adoratrice e divina. Gli ascendenti divengono tutti autocoscienti di conoscere Dio, di rivelare Dio, di cercare Dio e di trovare Dio.

La cultura intellettuale e sociale di questo quarto mondo delle dimore è paragonabile alla vita mentale e sociale dell'era posteriore al Figlio Istruttore sui pianeti con evoluzione normale. Lo status spirituale è molto più avanzato di una tale dispensazione mortale.

7. IL QUINTO MONDO DELLE DIMORE

Il trasporto al quinto mondo delle dimore rappresenta un enorme passo avanti nella vita di un progressore morontiale. L'esperienza su questo mondo è una reale pregustazione della vita di Jerusem. Qui voi cominciate a comprendere l'alto destino dei mondi evoluzionari leali, poiché essi possono progredire normalmente fino a questo stadio durante il loro sviluppo planetario naturale. La cultura di questo mondo delle dimore corrisponde in generale a quella dell'era iniziale di luce e vita sui pianeti con normale progresso evoluzionario. E da ciò potete capire perché è previsto che i tipi di esseri di elevata cultura e progressivi che abitano talvolta questi mondi evoluzionari avanzati siano dispensati dal passare per una o più, o anche per tutte, le sfere delle dimore.

Avendo acquisito la padronanza della lingua dell'universo locale prima di lasciare il quarto mondo delle dimore, voi dedicate ora più tempo a perfezionarvi nella lingua di Uversa al fine di conoscere bene le due lingue prima di arrivare su Jerusem con status residenziale. Tutti i mortali ascendenti sono bilingui dalla capitale del sistema fino ad Havona. In seguito è solo necessario arricchire il vocabolario del superuniverso, che sarà ancor più ampliato per la residenza in Paradiso.

Al suo arrivo sul mondo delle dimore numero cinque il pellegrino riceve il permesso di visitare il mondo di transizione di numero corrispondente, il

47:6.3 (536.4) It is during the period of training on world number four that the ascending mortals are really first introduced to the demands and delights of the true social life of morontia creatures. And it is indeed a new experience for evolutionary creatures to participate in social activities which are predicated neither on personal aggrandizement nor on self-seeking conquest. A new social order is being introduced, one based on the understanding sympathy of mutual appreciation, the unselfish love of mutual service, and the overmastering motivation of the realization of a common and supreme destiny — the Paradise goal of worshipful and divine perfection. Ascenders are all becoming self-conscious of God-knowing, God-revealing, God-seeking, and God-finding.

47:6.4 (536.5) The intellectual and social culture of this fourth mansion world is comparable to the mental and social life of the post-Teacher Son age on the planets of normal evolution. The spiritual status is much in advance of such a mortal dispensation.

7. THE FIFTH MANSION WORLD

47:7.1 (537.1) Transport to the fifth mansion world represents a tremendous forward step in the life of a morontia progressor. The experience on this world is a real foretaste of Jerusem life. Here you begin to realize the high destiny of the loyal evolutionary worlds since they may normally progress to this stage during their natural planetary development. The culture of this mansion world corresponds in general to that of the early era of light and life on the planets of normal evolutionary progress. And from this you can understand why it is so arranged that the highly cultured and progressive types of beings who sometimes inhabit these advanced evolutionary worlds are exempt from passing through one or more, or even all, of the mansion spheres.

47:7.2 (537.2) Having mastered the local universe language before leaving the fourth mansion world, you now devote more time to the perfection of the tongue of Uversa to the end that you may be proficient in both languages before arriving on Jerusem with residential status. All ascending mortals are bilingual from the system headquarters up to Havona. And then it is only necessary to enlarge the superuniverse vocabulary, still additional enlargement being required for residence on Paradise.

47:7.3 (537.3) Upon arrival on mansion number five the pilgrim is given permission to visit the transition world of corresponding number, the Sons'

quartier generale dei Figli. Qui il mortale ascendente familiarizza personalmente con i vari gruppi di filiazione divina. Egli ha sentito parlare di questi splendidi esseri e li ha già incontrati su Jerusem, ma ora arriva a conoscerli realmente.

Sul mondo delle dimore numero cinque voi cominciate ad essere informati circa i mondi di studio delle costellazioni. Qui incontrate il primo degli istruttori che comincia a prepararvi per il soggiorno successivo nella costellazione. Questa preparazione prosegue sui mondi numero sei e sette, mentre i tocchi finali sono dati nel settore dei mortali ascendenti su Jerusem.

Sul mondo delle dimore numero cinque avviene una vera nascita della coscienza cosmica. Voi state acquisendo una mentalità universale. Questo è veramente un periodo di orizzonti in espansione. Nella mente in corso di ampliamento dei mortali ascendenti comincia a farsi evidente che un destino stupendo e grandioso, celeste e divino, attende tutti coloro che completano l'ascensione progressiva al Paradiso, iniziata così faticosamente ma in modo così gioioso e promettente. A questo punto l'ascendente mortale medio comincia a manifestare un entusiasmo esperienziale autentico per l'ascensione ad Havona. Lo studio diviene volontario, il servizio disinteressato diviene naturale e l'adorazione diviene spontanea. Sta germogliando un vero carattere morontiale; si sta evolvendo una vera creatura morontiale.

8. IL SESTO MONDO DELLE DIMORE

I soggiornanti su questa sfera hanno il permesso di visitare il mondo di transizione numero sei, dove apprendono di più sugli spiriti elevati del superuniverso, sebbene non siano capaci di visualizzare molti di questi esseri celesti. Qui essi ricevono anche le loro prime lezioni sulla carriera spirituale futura che segue così da vicino il completamento della preparazione morontiale nell'universo locale.

Il Sovrano del Sistema assistente fa frequenti visite a questo mondo, e qui comincia l'istruzione iniziale nella tecnica dell'amministrazione universale. Sono ora impartite le prime lezioni che abbracciano gli affari di un intero universo.

Questa è un'epoca brillante per i mortali ascendenti e di solito si assiste alla fusione perfetta della mente umana con l'Aggiustatore divino. Potenzialmente questa fusione può essere avvenuta in precedenza, ma l'effettiva identità operativa molte volte non è raggiunta prima dell'epoca del soggiorno sul quinto mondo delle dimore ed anche sul sesto.

headquarters. Here the ascendant mortal becomes personally familiar with the various groups of divine sonship. He has heard of these superb beings and has already met them on Jerusem, but now he comes really to know them.

47:7.4 (537.4) On the fifth mansionia you begin to learn of the constellation study worlds. Here you meet the first of the instructors who begin to prepare you for the subsequent constellation sojourn. More of this preparation continues on worlds six and seven, while the finishing touches are supplied in the sector of the ascending mortals on Jerusem.

47:7.5 (537.5) A real birth of cosmic consciousness takes place on mansionia number five. You are becoming universe minded. This is indeed a time of expanding horizons. It is beginning to dawn upon the enlarging minds of the ascending mortals that some stupendous and magnificent, some supernal and divine, destiny awaits all who complete the progressive Paradise ascension, which has been so laboriously but so joyfully and auspiciously begun. At about this point the average mortal ascender begins to manifest bona fide experiential enthusiasm for the Havona ascent. Study is becoming voluntary, unselfish service natural, and worship spontaneous. A real morontia character is budding; a real morontia creature is evolving.

8. THE SIXTH MANSION WORLD

47:8.1 (537.6) Sojourners on this sphere are permitted to visit transition world number six, where they learn more about the high spirits of the superuniverse, although they are not able to visualize many of these celestial beings. Here they also receive their first lessons in the prospective spirit career which so immediately follows graduation from the morontia training of the local universe.

47:8.2 (537.7) The assistant System Sovereign makes frequent visits to this world, and the initial instruction is here begun in the technique of universe administration. The first lessons embracing the affairs of a whole universe are now imparted.

47:8.3 (538.1) This is a brilliant age for ascending mortals and usually witnesses the perfect fusion of the human mind and the divine Adjuster. In potential, this fusion may have occurred previously, but the actual working identity many times is not achieved until the time of the sojourn on the fifth mansion world or even the sixth.

L'unione dell'anima immortale in evoluzione con l'Aggiustatore eterno e divino è segnalata dalla convocazione serafica del superangelo supervisore per i sopravvissuti risuscitati e dell'arcangelo di registrazione per coloro che vanno in giudizio il terzo giorno. Ed allora, in presenza degli associati morontiali di tale sopravvissuto, questi messaggeri di conferma proclamano: "Questo è un figlio diletto nel quale io sono molto soddisfatto." Questa semplice cerimonia segna l'entrata di un mortale ascendente nella carriera eterna di servizio del Paradiso.

Immediatamente dopo la conferma della fusione con l'Aggiustatore il nuovo essere morontiale è presentato ai suoi compagni per la prima volta con il suo nuovo nome e gli si accordano i quaranta giorni di ritiro spirituale da tutte le attività correnti al fine di meditare su se stesso e scegliere una delle vie opzionali per Havona nonché per scegliere tra le differenti tecniche per raggiungere il Paradiso.

Ma questi esseri brillanti sono ancora più o meno materiali; sono molto lontani dall'essere veri spiriti. Spiritualmente parlando essi sono più simili a supermortali; sono ancora un po' inferiori agli angeli. Ma stanno veramente divenendo creature meravigliose.

Durante il soggiorno sul mondo numero sei gli studenti del mondo delle dimore raggiungono uno status paragonabile allo sviluppo elevato che caratterizza i mondi evolutivi che sono progrediti normalmente oltre lo stadio iniziale di luce e vita. L'organizzazione della società su questo mondo delle dimore è di un ordine elevato. L'ombra della natura mortale diminuisce sempre di più via via che questi mondi sono ascesi uno per uno. Voi state divenendo sempre più amabili a mano a mano che lasciate dietro di voi le grossolane vestigia dell'origine animale planetaria. "Venire dalla grande tribolazione" serve a rendere i mortali glorificati molti buoni e comprensivi, molto sensibili e tolleranti.

9. IL SETTIMO MONDO DELLE DIMORE

L'esperienza su questa sfera è il coronamento della carriera immediatamente successiva alla morte. Durante il vostro soggiorno qui riceverete l'istruzione di molti insegnanti, ognuno dei quali coopererà nel compito di prepararvi alla residenza su Jerusem. Tutte le differenze discernibili tra i mortali provenienti dai mondi isolati e ritardati ed i sopravvissuti provenienti dalle sfere più avanzate ed illuminate sono praticamente eliminate durante il soggiorno sul settimo mondo delle dimore. Qui sarete purificati di tutti i residui di un'eredità infelice, di un

47:8.4 (538.2) The union of the evolving immortal soul with the eternal and divine Adjuster is signaled by the seraphic summoning of the supervising superangel for resurrected survivors and of the archangel of record for those going to judgment on the third day; and then, in the presence of such a survivor's morontia associates, these messengers of confirmation speak: "This is a beloved son in whom I am well pleased." This simple ceremony marks the entrance of an ascending mortal upon the eternal career of Paradise service.

47:8.5 (538.3) Immediately upon the confirmation of Adjuster fusion the new morontia being is introduced to his fellows for the first time by his new name and is granted the forty days of spiritual retirement from all routine activities wherein to commune with himself and to choose some one of the optional routes to Havona and to select from the differential techniques of Paradise attainment.

47:8.6 (538.4) But still are these brilliant beings more or less material; they are far from being true spirits; they are more like supermortals, spiritually speaking, still a little lower than the angels. But they are truly becoming marvelous creatures.

47:8.7 (538.5) During the sojourn on world number six the mansion world students achieve a status which is comparable with the exalted development characterizing those evolutionary worlds which have normally progressed beyond the initial stage of light and life. The organization of society on this mansionia is of a high order. The shadow of the mortal nature grows less and less as these worlds are ascended one by one. You are becoming more and more adorable as you leave behind the coarse vestiges of planetary animal origin. "Coming up through great tribulation" serves to make glorified mortals very kind and understanding, very sympathetic and tolerant.

9. THE SEVENTH MANSION WORLD

47:9.1 (538.6) The experience on this sphere is the crowning achievement of the immediate postmortal career. During your sojourn here you will receive the instruction of many teachers, all of whom will co-operate in the task of preparing you for residence on Jerusem. Any discernible differences between those mortals hailing from the isolated and retarded worlds and those survivors from the more advanced and enlightened spheres are virtually obliterated during the sojourn on the seventh mansion world. Here you will be purged of all the remnants of unfortunate heredity,

ambiente malsano e delle tendenze planetarie non spirituali. Qui le ultime tracce del “marchio della bestia” sono estirpate.

Mentre soggiornate sul mondo delle dimore numero sette ricevete il permesso di visitare il mondo di transizione numero sette, il mondo del Padre Universale. Qui iniziate una nuova e più spirituale adorazione del Padre invisibile, un’abitudine che seguirete sempre di più durante tutta la vostra lunga carriera ascendente. Su questo mondo culturale di transizione voi trovate il tempio del Padre, ma non vedete il Padre.

Adesso comincia la formazione di classi per la qualificazione per Jerusem. Voi siete andati da un mondo all’altro come individui, ma ora vi preparate a partire per Jerusem in gruppi, sebbene un ascendente possa scegliere, entro certi limiti, di restare sul settimo mondo delle dimore per permettere ad un membro ritardatario del suo gruppo di lavoro terreno o delle dimore di mettersi alla pari con lui.

Il personale del settimo mondo delle dimore si riunisce sul mare di vetro per assistere alla vostra partenza per Jerusem con status residenziale. Potete aver visitato Jerusem centinaia o migliaia di volte, ma sempre come ospite. Prima non eravate mai avanzati verso la capitale del sistema in compagnia di un gruppo di vostri compagni che davano l’addio per l’eternità all’intera carriera dei mondi delle dimore come mortali ascendenti. Presto sarete salutati sul campo d’accoglienza del mondo capitale come cittadini di Jerusem.

Proverete grande gioia nel progredire attraverso i sette mondi di smaterializzazione; essi sono veramente delle sfere di demortalizzazione. Sul primo mondo delle dimore voi siete prevalentemente umani, giusto un essere mortale meno il suo corpo materiale, una mente umana alloggiata in una forma morontiale — un corpo materiale del mondo morontiale, ma non una dimora mortale di carne e di sangue. Passate in realtà dallo stato mortale allo status immortale al momento della fusione con l’Aggiustatore, e quando avrete terminato la carriera di Jerusem sarete morontiani completi.

10. LA CITTADINANZA DI JERUSEM

Il ricevimento di una nuova classe di diplomati del mondo delle dimore è il segnale per tutta Jerusem di riunirsi in comitato d’accoglienza. Anche gli spornagia si rallegrano per l’arrivo di questi ascendenti trionfanti d’origine evolutiva, coloro che hanno percorso il cammino planetario e portato a termine la progressione sui mondi delle dimore. Soltanto i controllori fisici ed i Supervisor di Potere Morontiale sono assenti da

unwholesome environment, and unspiritual planetary tendencies. The last remnants of the “mark of the beast” are here eradicated.

47:9.2 (538.7) While sojourning on mansonian number seven, permission is granted to visit transition world number seven, the world of the Universal Father. Here you begin a new and more spiritual worship of the unseen Father, a habit you will increasingly pursue all the way up through your long ascending career. You find the Father’s temple on this world of transitional culture, but you do not see the Father.

47:9.3 (538.8) Now begins the formation of classes for graduation to Jerusem. You have gone from world to world as individuals, but now you prepare to depart for Jerusem in groups, although, within certain limits, an ascender may elect to tarry on the seventh mansion world for the purpose of enabling a tardy member of his earthly or mansonian working group to catch up with him.

47:9.4 (539.1) The personnel of the seventh mansonian assemble on the sea of glass to witness your departure for Jerusem with residential status. Hundreds or thousands of times you may have visited Jerusem, but always as a guest; never before have you proceeded toward the system capital in the company of a group of your fellows who were bidding an eternal farewell to the whole mansonian career as ascending mortals. You will soon be welcomed on the receiving field of the headquarters world as Jerusem citizens.

47:9.5 (539.2) You will greatly enjoy your progress through the seven dematerializing worlds; they are really demortalizing spheres. You are mostly human on the first mansion world, just a mortal being minus a material body, a human mind housed in a morontia form — a material body of the morontia world but not a mortal house of flesh and blood. You really pass from the mortal state to the immortal status at the time of Adjuster fusion, and by the time you have finished the Jerusem career, you will be full-fledged morontians.

10. JERUSEM CITIZENSHIP

47:10.1 (539.3) The reception of a new class of mansion world graduates is the signal for all Jerusem to assemble as a committee of welcome. Even the spornagia enjoy the arrival of these triumphant ascenders of evolutionary origin, those who have run the planetary race and finished the mansion world progression. Only the physical controllers and Morontia Power Supervisors are absent from these occasions of

queste occasioni di letizia.

Giovanni l'Evangelista ebbe una visione dell'arrivo di una classe di mortali in progresso dal settimo mondo delle dimore al loro primo cielo, le glorie di Jerusem. Egli annotò: "E vidi come un mare di vetro misto a fuoco; e quelli che avevano conquistato la vittoria sulla bestia che era originariamente in loro e sulla sua immagine che era persistita attraverso i mondi delle dimore ed infine sul suo ultimo marchio e traccia, stavano sul mare di vetro con le arpe di Dio e cantavano il canto di liberazione dal timore mortale e dalla morte." (Le comunicazioni perfezionate dello spazio giungono su tutti questi mondi; e la ricezione in qualsiasi luogo di tali comunicazioni è possibile se portate l' "arpa di Dio", un dispositivo morontiale che compensa l'incapacità di aggiustare direttamente l'immaturo apparato sensoriale morontiale alla ricezione delle comunicazioni spaziali.)

Anche Paolo ebbe una visione del corpo di cittadinanza ascendente dei mortali in corso di perfezionamento su Jerusem, perché scrisse: "Ma voi siete venuti al Monte Sion e alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste, e ad una compagnia innumerevole di angeli, alla grande assemblea di Micael, ed agli spiriti dei giusti resi perfetti."

Dopo che i mortali hanno raggiunto la residenza sulla capitale del sistema, non faranno più l'esperienza delle risurrezioni propriamente dette. La forma morontiale assegnatavi alla partenza dalla carriera dei mondi delle dimore è tale da accompagnarvi sino alla fine dell'esperienza nell'universo locale. Di tanto in tanto saranno effettuati dei cambiamenti, ma voi conserverete questa stessa forma fino a che non l'abbandonerete quando emergerete come spiriti del primo stadio in preparazione al transito verso i mondi di cultura ascendente e di preparazione spirituale del superuniverso.

I mortali che passano per l'intera carriera dei mondi delle dimore sperimentano sette volte il sonno di aggiustamento ed il risveglio della risurrezione. Ma l'ultima sala della risurrezione, la camera del risveglio finale, è stata lasciata indietro sul settimo mondo delle dimore. Nessun cambiamento di forma necessiterà più della perdita della coscienza o di un'interruzione nella continuità della memoria personale.

La personalità mortale iniziata sui mondi evolutivi e contenuta nel tabernacolo di carne — abitata da un Monitore del Mistero e rivestita dallo Spirito della Verità — non è pienamente mobilitata, realizzata ed unificata prima del giorno in cui un tale cittadino di Jerusem è autorizzato a recarsi su Edentia ed è proclamato vero membro del corpo morontiale di Nebadon — un

rejoicing.

47:10.2 (539.4) John the Revelator saw a vision of the arrival of a class of advancing mortals from the seventh mansion world to their first heaven, the glories of Jerusem. He recorded: "And I saw as it were a sea of glass mingled with fire; and those who had gained the victory over the beast that was originally in them and over the image that persisted through the mansion worlds and finally over the last mark and trace, standing on the sea of glass, having the harps of God, and singing the song of deliverance from mortal fear and death." (Perfected space communication is to be had on all these worlds; and your anywhere reception of such communications is made possible by carrying the "harp of God," a morontia contrivance compensating for the inability to directly adjust the immature morontia sensory mechanism to the reception of space communications.)

47:10.3 (539.5) Paul also had a view of the ascendant-citizen corps of perfecting mortals on Jerusem, for he wrote: "But you have come to Mount Zion and to the city of the living God, the heavenly Jerusalem, and to an innumerable company of angels, to the grand assembly of Michael, and to the spirits of just men being made perfect."

47:10.4 (539.6) After mortals have attained residence on the system headquarters, no more literal resurrections will be experienced. The morontia form granted you on departure from the mansion world career is such as will see you through to the end of the local universe experience. Changes will be made from time to time, but you will retain this same form until you bid it farewell when you emerge as first-stage spirits preparatory for transit to the superuniverse worlds of ascending culture and spirit training.

47:10.5 (540.1) Seven times do those mortals who pass through the entire mansion career experience the adjustment sleep and the resurrection awakening. But the last resurrection hall, the final awakening chamber, was left behind on the seventh mansion world. No more will a form-change necessitate the lapse of consciousness or a break in the continuity of personal memory.

47:10.6 (540.2) The mortal personality initiated on the evolutionary worlds and tabernacled in the flesh — indwelt by the Mystery Monitors and invested by the Spirit of Truth — is not fully mobilized, realized, and unified until that day when such a Jerusem citizen is given clearance for Edentia and proclaimed a true member of the morontia corps of Nebadon — an immortal survivor of Adjuster

sopravvivente immortale associato
all'Aggiustatore, un ascendente al Paradiso, una
personalità di status morontiale ed un vero figlio
degli Altissimi.

La morte fisica è una tecnica per sfuggire alla vita materiale nella carne. E l'esperienza nei mondi delle dimore di una vita progressiva attraverso sette mondi di preparazione correttiva e di educazione culturale rappresenta l'entrata dei sopravvissuti mortali nella carriera morontiale, nella vita di transizione che intercorre tra l'esistenza materiale evolutiva ed il compimento spirituale superiore degli ascendenti del tempo che sono destinati a raggiungere i portali dell'eternità.

[Patrocinato da un Brillante Astro della Sera.]

association, a Paradise ascender, a personality of morontia status, and a true child of the Most Highs.

47:10.7 (540.3) Mortal death is a technique of escape from the material life in the flesh; and the mansonia experience of progressive life through seven worlds of corrective training and cultural education represents the introduction of mortal survivors to the morontia career, the transition life which intervenes between the evolutionary material existence and the higher spirit attainment of the ascenders of time who are destined to achieve the portals of eternity.

47:10.8 (540.4) [Sponsored by a Brilliant Evening Star.]

Fascicolo 48. La vita morontiale

⇐ 047

Il Libro di Urantia

049 ⇨

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 48
LA VITA MORONTIALE

Sezioni

- Introduzione**
- 1. Materiali morontiali
 - 2. I Supervisor di Potere Morontiale
 - 3. I Compagni Morontiali
 - 4. I direttori di retrospezione
 - 5. Gli insegnanti dei mondi delle dimore
 - 6. I serafini dei mondi morontiali — i ministri di transizione
 - 7. La mota morontiale
 - 8. I progressori morontiali

Introduzione

GLI DEI non possono trasformare con qualche misterioso atto di magia creativa una creatura di natura animale grossolana in uno spirito perfezionato — o almeno non lo fanno. Quando i Creatori desiderano produrre degli esseri perfetti, lo fanno mediante una creazione diretta ed originale, ma non intraprendono mai la conversione delle creature materiali d'origine animale in esseri di perfezione con un singolo passaggio.

La vita morontiale, così come si estende sui vari stadi della carriera dell'universo locale, è il solo approccio possibile mediante il quale i mortali materiali possono raggiungere la soglia del mondo spirituale. Quale virtù magica avrebbe la morte, la dissoluzione naturale del corpo materiale, per poter trasformare istantaneamente con tale semplice atto la mente mortale e materiale in uno spirito immortale e perfezionato? Queste credenze non sono che superstizioni ignoranti e favole amene.

Questa transizione morontiale s'interpone

PAPER 48
THE MORONTIA LIFE

SECTIONS

- Introduction**
- 1. Morontia Materials
 - 2. Morontia Power Supervisors
 - 3. Morontia Companions
 - 4. The Reversion Directors
 - 5. The Mansion World Teachers
 - 6. Morontia World Seraphim — Transition Ministers
 - 7. Morontia Mota
 - 8. The Morontia Progressors

INTRODUCTION

48:0.1 (541.1) THE Gods cannot — at least they do not — transform a creature of gross animal nature into a perfected spirit by some mysterious act of creative magic. When the Creators desire to produce perfect beings, they do so by direct and original creation, but they never undertake to convert animal-origin and material creatures into beings of perfection in a single step.

48:0.2 (541.2) The morontia life, extending as it does over the various stages of the local universe career, is the only possible approach whereby material mortals could attain the threshold of the spirit world. What magic could death, the natural dissolution of the material body, hold that such a simple step should instantly transform the mortal and material mind into an immortal and perfected spirit? Such beliefs are but ignorant superstitions and pleasing fables.

48:0.3 (541.3) Always this morontia transition

sempre tra lo stato mortale e lo status spirituale successivo degli esseri umani sopravvivenuti. Tale stato intermedio del progresso nell'universo varia sensibilmente nelle diverse creazioni locali, ma il suo intento e scopo è del tutto simile. L'ordinamento dei mondi delle dimore e dei mondi morontiali superiori in Nebadon è abbastanza tipico dei regimi di transizione morontiale in questa parte di Orvonton.

1. MATERIALI MORONTIALI

I regni della morontia sono le sfere di collegamento dell'universo locale tra i livelli materiale e spirituale dell'esistenza delle creature. Questa vita morontiale è stata conosciuta su Urantia fin dai primi tempi del Principe Planetario. Di tanto in tanto questo stato di transizione è stato insegnato ai mortali, ed il concetto, in forma distorta, ha trovato posto nelle religioni attuali.

Le sfere morontiali sono le fasi di transizione dell'ascensione dei mortali attraverso i mondi di progressione dell'universo locale. Soltanto i sette mondi che circondano la sfera finalitaria dei sistemi locali sono chiamati mondi delle dimore, ma tutte le cinquantasei dimore di transizione del sistema, insieme con le sfere superiori che sono attorno alle capitali delle costellazioni e dell'universo, sono chiamate mondi morontiali. Queste creazioni condividono la bellezza fisica e lo splendore morontiale delle sfere capitale dell'universo locale.

Tutti questi mondi sono sfere architettoniche, ed hanno esattamente il doppio degli elementi dei pianeti evoluti. Tali mondi costruiti su richiesta non solo abbondano di metalli pesanti e di cristalli, poiché possiedono cento elementi fisici, ma hanno anche esattamente cento forme di un'organizzazione singolare dell'energia chiamata materiale morontiale. I Controllori Fisici Maestri ed i Supervisor di Potere Morontiale sono così abili da modificare le rivoluzioni delle unità primarie della materia ed allo stesso tempo da trasformare queste associazioni d'energia in modo da creare questa nuova sostanza.

La vita morontiale iniziale nei sistemi locali è molto simile a quella del vostro attuale mondo materiale, divenendo meno fisica e più propriamente morontiale sui mondi di studio della costellazione. E mentre avanzate verso le sfere di Salvington, voi conquistate sempre più livelli spirituali.

I Supervisor di Potere Morontiale sono capaci di effettuare un'unione delle energie materiali e spirituali, e di organizzare in tal modo una forma morontiale di materializzazione che è ricettiva alla sovrapposizione di uno spirito controllore. Quando attraverserete la vita

intervenies between the mortal estate and the subsequent spirit status of surviving human beings. This intermediate state of universe progress differs markedly in the various local creations, but in intent and purpose they are all quite similar. The arrangement of the mansion and higher morontia worlds in Nebadon is fairly typical of the morontia transition regimes in this part of Orvonton.

1. MORONTIA MATERIALS

48:1.1 (541.4) The morontia realms are the local universe liaison spheres between the material and spiritual levels of creature existence. This morontia life has been known on Urantia since the early days of the Planetary Prince. From time to time this transition state has been taught to mortals, and the concept, in distorted form, has found a place in present-day religions.

48:1.2 (541.5) The morontia spheres are the transition phases of mortal ascension through the progression worlds of the local universe. Only the seven worlds surrounding the finaliter's sphere of the local systems are called mansion worlds, but all fifty-six of the system transition abodes, in common with the higher spheres around the constellations and the universe headquarters, are called morontia worlds. These creations partake of the physical beauty and the morontia grandeur of the local universe headquarters spheres.

48:1.3 (541.6) All of these worlds are architectural spheres, and they have just double the number of elements of the evolved planets. Such made-to-order worlds not only abound in the heavy metals and crystals, having one hundred physical elements, but likewise have exactly one hundred forms of a unique energy organization called *morontia material*. The Master Physical Controllers and the Morontia Power Supervisors are able so to modify the revolutions of the primary units of matter and at the same time so to transform these associations of energy as to create this new substance.

48:1.4 (542.1) The early morontia life in the local systems is very much like that of your present material world, becoming less physical and more truly morontial on the constellation study worlds. And as you advance to the Salvington spheres, you increasingly attain spiritual levels.

48:1.5 (542.2) The Morontia Power Supervisors are able to effect a union of material and of spiritual energies, thereby organizing a morontia form of materialization which is receptive to the superimposition of a controlling spirit. When you traverse the morontia life of Nebadon, these same

morontiale di Nebadon, questi stessi pazienti ed abili Supervisor di Potere Morontiale vi forniranno in successione 570 corpi morontiali, uno per ogni fase della vostra trasformazione progressiva. Dal momento in cui lasciate i mondi materiali fino a quando sarete costituiti spiriti del primo stadio su Salvington, voi subirete esattamente 570 distinti cambiamenti morontiali d'ascensione. Otto di questi avvengono nel sistema, settantuno nella costellazione e 491 nel corso del soggiorno sulle sfere di Salvington.

Durante la vostra incarnazione lo spirito divino dimora in voi quasi come una cosa a parte — in realtà come un'invasione dell'uomo da parte dello spirito conferito dal Padre Universale. Ma nella vita morontiale lo spirito diverrà parte reale della vostra personalità, e via via che passerete in successione attraverso le 570 trasformazioni progressive, ascenderete dallo stato materiale a quello spirituale della vita delle creature.

Paolo sapeva dell'esistenza dei mondi morontiali e della realtà dei materiali morontiali, perché scrisse: "Essi hanno in cielo una sostanza migliore e più resistente." E questi materiali morontiali sono reali, fisici, così come nella "città che ha delle fondamenta, il cui costruttore ed artefice è Dio". E ciascuna di queste sfere meravigliose è "un paese migliore, cioè un paese celeste".

2. I SUPERVISORI DI POTERE MORONTIALE

Questi esseri straordinari si occupano esclusivamente della supervisione delle attività che rappresentano una combinazione operativa di energie spirituali e fisiche o semimateriali. Essi sono esclusivamente consacrati al ministero della progressione morontiale. Non tanto che assistano i mortali durante l'esperienza di transizione, ma piuttosto rendono possibile l'ambiente di transizione per le creature morontiali che progrediscono. Essi sono i canali del potere morontiale che sostengono ed energizzano le fasi morontiali dei mondi di transizione.

I Supervisor di Potere Morontiale sono la progenie dello Spirito Madre di un universo locale. Essi sono di tipo abbastanza uniforme, benché differiscano leggermente in natura nelle varie creazioni locali. Essi sono creati per la loro funzione specifica e non hanno bisogno di alcuna preparazione prima di assumere le loro responsabilità.

La creazione dei primi Supervisor di Potere Morontiale è simultanea all'arrivo del primo sopravvissuto mortale sulle rive di uno dei primi mondi delle dimore in un universo locale. Essi sono creati in gruppi di mille e sono classificati

patient and skillful Morontia Power Supervisors will successively provide you with 570 morontia bodies, each one a phase of your progressive transformation. From the time of leaving the material worlds until you are constituted a first-stage spirit on Salvington, you will undergo just 570 separate and ascending morontia changes. Eight of these occur in the system, seventy-one in the constellation, and 491 during the sojourn on the spheres of Salvington.

48:1.6 (542.3) In the days of the mortal flesh the divine spirit indwells you, almost as a thing apart — in reality an invasion of man by the bestowed spirit of the Universal Father. But in the morontia life the spirit will become a real part of your personality, and as you successively pass through the 570 progressive transformations, you ascend from the material to the spiritual estate of creature life.

48:1.7 (542.4) Paul learned of the existence of the morontia worlds and of the reality of morontia materials, for he wrote, "They have in heaven a better and more enduring substance." And these morontia materials are real, literal, even as in "the city which has foundations, whose builder and maker is God." And each of these marvelous spheres is "a better country, that is, a heavenly one."

2. MORONTIA POWER SUPERVISORS

48:2.1 (542.5) These unique beings are exclusively concerned with the supervision of those activities which represent a working combination of spiritual and physical or semimaterial energies. They are exclusively devoted to the ministry of morontia progression. Not that they so much minister to mortals during the transition experience, but they rather make possible the transition environment for the progressing morontia creatures. They are the channels of morontia power which sustain and energize the morontia phases of the transition worlds.

48:2.2 (542.6) Morontia Power Supervisors are the offspring of a local universe Mother Spirit. They are fairly standard in design though differing slightly in nature in the various local creations. They are created for their specific function and require no training before entering upon their responsibilities.

48:2.3 (542.7) The creation of the first Morontia Power Supervisors is simultaneous with the arrival of the first mortal survivor on the shores of some one of the first mansion worlds in a local universe. They are created in groups of one thousand, classified as follows:

come segue:

1. Regolatori dei Circuiti 400
2. Coordinatori dei Sistemi 200
3. Custodi Planetari. 100
4. Controllori Congiunti. 100
5. Stabilizzatori dei Collegamenti . . 100
6. Assortitori Selettivi. 50
7. Archivisti Associati 50

I supervisori di potere servono sempre nel loro universo natale. Essi sono diretti esclusivamente dall'attività spirituale congiunta del Figlio d'Universo e dello Spirito d'Universo, ma per il resto sono un gruppo che si autogoverna pienamente. Mantengono un loro quartier generale sul primo mondo delle dimore di ciascun sistema locale, dove lavorano in stretta associazione con i controllori fisici e con i serafini, ma funzionano in un mondo proprio per quanto concerne la manifestazione dell'energia e l'applicazione dello spirito.

Essi talvolta lavorano anche come ministri con incarico temporaneo in connessione con fenomeni supermateriali sui mondi evolutivi. Ma raramente servono sui pianeti abitati; né lavorano sui mondi educativi superiori del superuniverso, essendo principalmente consacrati al regime di transizione della progressione morontiale in un universo locale.

1. Regolatori dei Circuiti. Questi sono gli esseri straordinari che coordinano l'energia fisica e spirituale e regolano il suo flusso nei canali separati delle sfere morontiali, quei circuiti esclusivamente planetari, limitati ad un singolo mondo. I circuiti morontiali sono distinti dai circuiti fisici e da quelli spirituali dei mondi di transizione; sono supplementari ad essi. Ci vogliono milioni di questi regolatori per energizzare anche un solo sistema di mondi delle dimore come quello di Satania.

I regolatori dei circuiti producono quei cambiamenti nelle energie materiali che li assoggettano al controllo e alla regolazione dei loro associati. Questi esseri sono generatori di potere morontiale come pure regolatori dei circuiti. Come una dinamo apparentemente genera elettricità dall'atmosfera, così queste dinamo morontiali viventi sembrano trasformare le energie sparse ovunque nello spazio in quei materiali che i supervisori morontiali introducono nei corpi e nelle attività vitali dei mortali ascendenti.

2. Coordinatori dei Sistemi. Poiché ogni mondo morontiale ha un ordine distinto d'energia morontiale, è estremamente difficile per gli umani visualizzare queste sfere. Ma su ogni sfera

48:2.4 (542.8) 1. Circuit Regulators... 400

48:2.5 (542.9) 2. System Co-ordinators.. 200

48:2.6 (542.10) 3. Planetary Custodians.. 100

48:2.7 (543.1) 4. Combined Controllers.. 100

48:2.8 (543.2) 5. Liaison Stabilizers... 100

48:2.9 (543.3) 6. Selective Assorters....50

48:2.10 (543.4) 7. Associate Registrars...50

48:2.11 (543.5) The power supervisors always serve in their native universe. They are directed exclusively by the joint spirit activity of the Universe Son and the Universe Spirit but are otherwise a wholly self-governing group. They maintain headquarters on each of the first mansion worlds of the local systems, where they work in close association with both the physical controllers and the seraphim but function in a world of their own as regards energy manifestation and spirit application.

48:2.12 (543.6) They also sometimes work in connection with supermaterial phenomena on the evolutionary worlds as ministers of temporary assignment. But they rarely serve on the inhabited planets; neither do they work on the higher training worlds of the superuniverse, being chiefly devoted to the transition regime of morontia progression in a local universe.

48:2.13 (543.7) 1. *Circuit Regulators.* These are the unique beings who co-ordinate physical and spiritual energy and regulate its flow into the segregated channels of the morontia spheres, and these circuits are exclusively planetary, limited to a single world. The morontia circuits are distinct from, and supplementary to, both physical and spiritual circuits on the transition worlds, and it requires millions of these regulators to energize even a system of mansion worlds like that of Satania.

48:2.14 (543.8) Circuit regulators initiate those changes in material energies which render them subject to the control and regulation of their associates. These beings are morontia power generators as well as circuit regulators. Much as a dynamo apparently generates electricity out of the atmosphere, so do these living morontia dynamos seem to transform the everywhere energies of space into those materials which the morontia supervisors weave into the bodies and life activities of the ascending mortals.

48:2.15 (543.9) 2. *System Co-ordinators.* Since each morontia world has a separate order of morontia energy, it is exceedingly difficult for humans to visualize these spheres. But on each successive

successiva di transizione, i mortali troveranno la vita vegetale ed ogni altra cosa pertinente all'esistenza morontiale progressivamente modificata per corrispondere alla crescente spiritualizzazione dei sopravvivenenti ascendenti. E poiché il sistema di energie di ciascun mondo è individualizzato in tal modo, questi coordinatori operano per armonizzare e fondere i differenti sistemi di potere in un'unità funzionale per le sfere associate di un qualunque gruppo particolare.

I mortali ascendenti progrediscono gradualmente dal fisico allo spirituale a mano a mano che avanzano da un mondo morontiale ad un altro; da qui la necessità di fornire loro una scala ascendente di sfere morontiali ed una scala ascendente di forme morontiali.

Quando gli ascendenti del mondo delle dimore passano da una sfera ad un'altra sono affidati dai serafini trasportatori ai ricevitori dei coordinatori dei sistemi nel mondo avanzato. Qui vi sono questi templi speciali, situati al centro delle settanta ali a raggiera che ospitano le stanze di transizione, simili alle sale di risurrezione del mondo iniziale d'accoglimento dei mortali d'origine terrestre; in questi luoghi sono abilmente effettuati dai coordinatori dei sistemi i necessari cambiamenti di forma delle creature. Tali cambiamenti iniziali delle forme morontiali richiedono circa sette giorni del tempo standard per essere completati.

3. Custodi Planetari. Ogni mondo morontiale, dalle sfere delle dimore alla capitale dell'universo, è affidato — per quanto concerne gli affari morontiali — a settanta guardiani. Essi costituiscono il consiglio planetario locale di autorità morontiale suprema. Questo consiglio fornisce il materiale per le forme morontiali a tutte le creature ascendenti che atterrano sulle sfere ed autorizza quei cambiamenti di forma della creatura che permettono ad un ascendente di procedere per la sfera successiva. Dopo aver attraversato i mondi delle dimore voi passerete da una fase di vita morontiale ad un'altra senza dover perdere coscienza. L'incoscienza accompagna soltanto le metamorfosi iniziali e le transizioni successive da un universo ad un altro e da Havona al Paradiso.

4. Controllori Congiunti. Uno di questi esseri altamente meccanici è sempre stazionato al centro di ogni unità amministrativa di un mondo morontiale. Un controllore congiunto è sensibile alle energie fisiche, spirituali e morontiali, ed è funzionale ad esse. A questo essere sono sempre associati due coordinatori dei sistemi, quattro regolatori dei circuiti, un custode planetario ed uno stabilizzatore dei collegamenti, nonché un archivista associato od un assortitore selettivo.

5. Stabilizzatori dei Collegamenti. Questi

transition sphere, mortals will find the plant life and everything else pertaining to the morontia existence progressively modified to correspond with the advancing spiritization of the ascending survivor. And since the energy system of each world is thus individualized, these co-ordinators operate to harmonize and blend such differing power systems into a working unit for the associated spheres of any particular group.

48:2.16 (543.10) Ascending mortals gradually progress from the physical to the spiritual as they advance from one morontia world to another; hence the necessity for providing an ascending scale of morontia spheres and an ascending scale of morontia forms.

48:2.17 (543.11) When mansion world ascenders pass from one sphere to another, they are delivered by the transport seraphim to the receivers of the system co-ordinators on the advanced world. Here in those unique temples at the center of the seventy radiating wings wherein are the chambers of transition similar to the resurrection halls on the initial world of reception for earth-origin mortals, the necessary changes in creature form are skillfully effected by the system co-ordinators. These early morontia-form changes require about seven days of standard time for their accomplishment.

48:2.18 (544.1) 3. *Planetary Custodians.* Each morontia world, from the mansion spheres up to the universe headquarters, is in the custody — as regards morontia affairs — of seventy guardians. They constitute the local planetary council of supreme morontia authority. This council grants material for morontia forms to all ascending creatures who land on the spheres and authorizes those changes in creature form which make it possible for an ascender to proceed to the succeeding sphere. After the mansion worlds have been traversed, you will translate from one phase of morontia life to another without having to surrender consciousness. Unconsciousness attends only the earlier metamorphoses and the later transitions from one universe to another and from Havona to Paradise.

48:2.19 (544.2) 4. *Combined Controllers.* One of these highly mechanical beings is always stationed at the center of each administrative unit of a morontia world. A combined controller is sensitive to, and functional with, physical, spiritual, and morontial energies; and with this being there are always associated two system co-ordinators, four circuit regulators, one planetary custodian, one liaison stabilizer, and either an associate registrar or a selective assorter.

48:2.20 (544.3) 5. *Liaison Stabilizers.* These are the regulators of the morontia energy in association

sono i regolatori dell'energia morontiale associata alle forze fisiche e spirituali del regno. Essi rendono possibile la conversione dell'energia morontiale in materiale morontiale. L'intera organizzazione morontiale dell'esistenza dipende dagli stabilizzatori. Essi rallentano le rivoluzioni dell'energia fino al punto in cui può diventare fisica. Ma io non ho termini con cui poter comparare o illustrare il ministero di tali esseri. Esso supera totalmente l'immaginazione umana.

6. Assortitori Selettivi. Mentre progredite da una classe o da una fase di un mondo morontiale ad un'altra, voi dovete essere riaccordati o portati ad una sintonizzazione più alta, ed è compito degli assortitori selettivi mantenervi in sincronia progressiva con la vita morontiale.

Mentre le forme morontiali basilari di vita e di materia sono identiche dal primo mondo delle dimore fino all'ultima sfera di transizione dell'universo, c'è una progressione funzionale che si estende gradualmente dal materiale allo spirituale. Il vostro adattamento a questa creazione fondamentalmente uniforme, ma di avanzamento e spiritualizzazione progressivi, è effettuato mediante questa riaccordatura selettiva. Un tale aggiustamento nel meccanismo della personalità è equivalente ad una nuova creazione, nonostante voi conserviate la stessa forma morontiale.

Voi potete sottoporvi ripetutamente ai test di questi esaminatori, ed appena mostrerete un adeguato progresso spirituale essi certificheranno con piacere che siete qualificati per un avanzamento. Tali cambiamenti progressivi si traducono in nuove reazioni all'ambiente morontiale, quali certe modificazioni nei bisogni alimentari ed in numerose altre pratiche personali.

Gli assortitori selettivi rendono anche il grande servizio di riunire le personalità morontiali a scopo di studio, d'insegnamento e di altri progetti. Essi indicano per loro natura coloro che funzioneranno meglio in associazione temporanea.

7. Archivisti Associati. Il mondo della morontia ha i propri archivisti, che servono in associazione con gli archivisti spirituali nella supervisione e nella custodia degli archivi e di altri dati indigeni delle creazioni morontiali. Gli archivi morontiali sono a disposizione di tutti gli ordini di personalità.

Tutti i regni morontiali di transizione sono egualmente accessibili agli esseri materiali e spirituali. In quanto progressori morontiali voi resterete in pieno contatto con il mondo materiale e con le personalità materiali, mentre discernerete sempre meglio gli esseri spirituali e fraternizzerete sempre di più con loro. Al momento di lasciare il regime della morontia voi avrete visto tutti gli ordini

with the physical and spirit forces of the realm. They make possible the conversion of morontia energy into morontia material. The whole morontia organization of existence is dependent on the stabilizers. They slow down the energy revolutions to that point where physicalization can occur. But I have no terms with which I can compare or illustrate the ministry of such beings. It is quite beyond human imagination.

48:2.21 (544.4)

6. *Selective Assorters.* As you progress from one class or phase of a morontia world to another, you must be re-keyed or advance-tuned, and it is the task of the selective assorters to keep you in progressive synchrony with the morontia life.

48:2.22 (544.5)

While the basic morontia forms of life and matter are identical from the first mansion world to the last universe transition sphere, there is a functional progression which gradually extends from the material to the spiritual. Your adaptation to this basically uniform but successively advancing and spiritizing creation is effected by this selective re-keying. Such an adjustment in the mechanism of personality is tantamount to a new creation, notwithstanding that you retain the same morontia form.

48:2.23 (544.6)

You may repeatedly subject yourself to the test of these examiners, and as soon as you register adequate spiritual achievement, they will gladly certify you for advanced standing. These progressive changes result in altered reactions to the morontia environment, such as modifications in food requirements and numerous other personal practices.

48:2.24 (544.7)

The selective assorters are also of great service in the grouping of morontia personalities for purposes of study, teaching, and other projects. They naturally indicate those who will best function in temporary association.

48:2.25 (544.8)

7. *Associate Registrars.* The morontia world has its own recorders, who serve in association with the spirit recorders in the supervision and custody of the records and other data indigenous to the morontia creations. The morontia records are available to all orders of personalities.

48:2.26 (545.1)

All morontia transition realms are accessible alike to material and spirit beings. As morontia progressors you will remain in full contact with the material world and with material personalities, while you will increasingly discern and fraternize with spirit beings; and by the time of departure from the morontia regime, you will have seen all orders of spirits with the exception of a

di spiriti ad eccezione di alcuni dei tipi superiori, quali i Messaggeri Solitari.

few of the higher types, such as Solitary Messengers.

3. I COMPAGNI MORONTIALI

Questi ospiti dei mondi delle dimore e dei mondi morontiali sono la progenie dello Spirito Madre di un universo locale. Essi sono creati di era in era in gruppi di centomila, ed in Nebadon vi sono attualmente più di settanta miliardi di questi esseri straordinari.

I Compagni Morontiali sono preparati a servire dai Melchizedek su un pianeta speciale vicino a Salvington; essi non passano per le scuole centrali Melchizedek. Il loro servizio si estende dai mondi delle dimore più bassi dei sistemi fino alle sfere di studio più elevate di Salvington, ma s'incontrano raramente sui mondi abitati. Essi servono sotto la supervisione generale dei Figli di Dio e sotto la direzione diretta dei Melchizedek.

I Compagni Morontiali mantengono diecimila quartieri generali in un universo locale — uno su ciascun primo mondo delle dimore dei sistemi locali. Essi sono un ordine quasi totalmente autogovernato e sono, in generale, un gruppo di esseri intelligenti e leali; ma ogni tanto, in connessione con certe malaugurate sollevazioni celesti, è risaputo che si smarriscono. Migliaia di queste utili creature andarono perdute al tempo della ribellione di Lucifero in Satania. Il vostro sistema locale dispone ora del suo intero contingente di questi esseri, poiché le perdite dovute alla ribellione di Lucifero sono state compensate solo recentemente.

Vi sono due tipi distinti di Compagni Morontiali: un tipo è grintoso, l'altro è riservato; altrimenti essi sono di status uguale. Essi non sono creature sessuate, ma manifestano un affetto commovente e stupendo l'uno per l'altro. E mentre non si può dire che vivano associati nel senso materiale (umano), sono molto affini alle razze umane dell'ordine d'esistenza delle creature. Le creature intermedie dei mondi sono gli esseri più prossimi a voi; vengono poi i cherubini morontiali e dopo di loro i Compagni Morontiali.

Questi compagni sono esseri di un affetto toccante e deliziosamente socievoli. Essi posseggono personalità distinte, e quando li incontrerete sui mondi delle dimore, dopo aver imparato a riconoscerli come classe, voi discernere presto la loro individualità. I mortali si assomigliano tutti; allo stesso tempo ciascuno di voi possiede una personalità distinta e riconoscibile.

Una certa idea della natura del lavoro di

3. MORONTIA COMPANIONS

48:3.1 (545.2) These hosts of the mansion and morontia worlds are the offspring of a local universe Mother Spirit. They are created from age to age in groups of one hundred thousand, and in Nebadon there are at present over seventy billion of these unique beings.

48:3.2 (545.3) Morontia Companions are trained for service by the Melchizedeks on a special planet near Salvington; they do not pass through the central Melchizedek schools. In service they range from the lowest mansion worlds of the systems to the highest study spheres of Salvington, but they are seldom encountered on the inhabited worlds. They serve under the general supervision of the Sons of God and under the immediate direction of the Melchizedeks.

48:3.3 (545.4) The Morontia Companions maintain ten thousand headquarters in a local universe — on each of the first mansion worlds of the local systems. They are almost wholly a self-governing order and are, in general, an intelligent and loyal group of beings; but every now and then, in connection with certain unfortunate celestial upheavals, they have been known to go astray. Thousands of these useful creatures were lost during the times of the Lucifer rebellion in Satania. Your local system now has its full quota of these beings, the loss of the Lucifer rebellion having only recently been made up.

48:3.4 (545.5) There are two distinct types of Morontia Companions; one type is aggressive, the other retiring, but otherwise they are equal in status. They are not sex creatures, but they manifest a touchingly beautiful affection for one another. And while they are hardly companionate in the material (human) sense, they are very close of kin to the human races in the order of creature existence. The midway creatures of the worlds are your nearest of kin; then come the morontia cherubim, and after them the Morontia Companions.

48:3.5 (545.6) These companions are touchingly affectionate and charmingly social beings. They possess distinct personalities, and when you meet them on the mansion worlds, after learning to recognize them as a class, you will soon discern their individuality. Mortals all resemble one another; at the same time each of you possesses a distinct and recognizable personality.

48:3.6 (545.7) Something of an idea of the nature of

questi Compagni Morontiali può essere derivata dalla seguente classificazione delle loro attività in un sistema locale:

1. I Guardiani dei Pellegrini non sono assegnati a compiti specifici nella loro associazione con i progressori morontiali. Questi compagni sono responsabili di tutta la carriera morontiale e sono perciò i coordinatori del lavoro di tutti gli altri ministri morontiali di transizione.

2. Accoglitori dei Pellegrini e Liberi Associatori. Questi sono i compagni socievoli dei nuovi arrivati sui mondi delle dimore. Uno di loro sarà certamente pronto ad accogliervi quando vi risveglierete sul mondo iniziale delle dimore dal primo sonno di transito del tempo, quando farete l'esperienza della risurrezione dalla morte della carne alla vita della morontia. E dal momento in cui sarete così ufficialmente accolti al vostro risveglio fino al giorno in cui lascerete l'universo locale come spirito del primo stadio, questi Compagni Morontiali saranno sempre con voi.

I compagni non sono assegnati in permanenza agli individui. Un mortale ascendente su uno dei mondi delle dimore o sui mondi superiori può avere un compagno differente in ciascuna delle numerose occasioni successive, oppure può passare lunghi periodi senza averne. Tutto dipende dalle necessità ed anche dal numero di compagni disponibili.

3. Ospiti dei Visitatori Celesti. Queste graziose creature si dedicano ad intrattenere i gruppi superumani di visitatori studenti e di altri esseri celesti che si trovano a soggiornare sui mondi di transizione. Voi avrete ampie opportunità di visitare ciascun regno che avrete raggiunto esperienzialmente. I visitatori studenti hanno il permesso di andare su tutti i pianeti abitati, anche su quelli in isolamento.

4. Coordinatori e Direttori dei Collegamenti. Questi compagni si dedicano a facilitare i rapporti morontiali ed a prevenire le confusioni. Essi sono gli istruttori del comportamento sociale e del progresso morontiale, promuovendo corsi ed altre attività di gruppo tra i mortali ascendenti. Essi occupano aree estese in cui riuniscono i loro allievi e di tanto in tanto fanno appello agli artigiani celesti e ai direttori di retrospizione per l'abbellimento dei loro programmi. Nel corso della vostra progressione voi entrerete in intimo contatto con questi compagni e vi affezionerete molto ad entrambi i gruppi. Il caso stabilirà se sarete associati ad un compagno di tipo grintoso o riservato.

5. Interpreti e Traduttori. All'inizio della carriera sui mondi delle dimore farete frequente ricorso agli interpreti ed ai traduttori. Essi conoscono e parlano tutte le lingue di un universo

the work of these Morontia Companions may be derived from the following classification of their activities in a local system:

48:3.7 (545.8) 1. *Pilgrim Guardians* are not assigned to specific duties in their association with the morontia progressors. These companions are responsible for the whole of the morontia career and are therefore the co-ordinators of the work of all other morontia and transition ministers.

48:3.8 (546.1) 2. *Pilgrim Receivers and Free Associators*. These are the social companions of the new arrivals on the mansion worlds. One of them will certainly be on hand to welcome you when you awaken on the initial mansion world from the first transit sleep of time, when you experience the resurrection from the death of the flesh into the morontia life. And from the time you are thus formally welcomed on awakening to that day when you leave the local universe as a first-stage spirit, these Morontia Companions are ever with you.

48:3.9 (546.1) Companions are not assigned permanently to individuals. An ascending mortal on one of the mansion or higher worlds might have a different companion on each of several successive occasions and again might go for long periods without one. It would all depend on the requirements and also on the supply of companions available.

48:3.10 (546.1) 3. *Hosts to Celestial Visitors*. These gracious creatures are dedicated to the entertainment of the superhuman groups of student visitors and other celestials who may chance to sojourn on the transition worlds. You will have ample opportunity to visit within any realm you have experientially attained. Student visitors are allowed on all inhabited planets, even those in isolation.

48:3.11 (546.1) 4. *Co-ordinators and Liaison Directors*. These companions are dedicated to the facilitation of morontia intercourse and to the prevention of confusion. They are the instructors of social conduct and morontia progress, sponsoring classes and other group activities among the ascending mortals. They maintain extensive areas wherein they assemble their pupils and from time to time make requisition on the celestial artisans and the reversion directors for the embellishment of their programs. As you progress, you will come in intimate contact with these companions, and you will grow exceedingly fond of both groups. It is a matter of chance as to whether you will be associated with an aggressive or a retiring type of companion.

48:3.12 (546.1) 5. *Interpreters and Translators*. During the early mansionia career you will have frequent recourse to the interpreters and the translators. They know and speak all the tongues of a local

locale; sono i linguisti dei regni.

Voi non acquisirete nuove lingue automaticamente; imparerete là una lingua press'a poco come fate quaggiù, e questi esseri brillanti saranno i vostri insegnanti di lingue. Il primo studio sui mondi delle dimore sarà la lingua di Satania e poi la lingua di Nebadon. E mentre acquisite padronanza di queste nuove lingue, i Compagni Morontiali saranno i vostri efficienti interpreti e pazienti traduttori. Su nessuno di questi mondi incontrerete mai un visitatore per il quale qualcuno dei Compagni Morontiali non sia in grado di fare da interprete.

6. Supervisor delle Escursioni e della Retrospezione. Questi compagni vi accompagneranno nei viaggi più lunghi sulle sfere capitale e sui mondi circostanti di cultura di transizione. Essi pianificano, dirigono e controllano tutti i viaggi individuali e di gruppo sui mondi di educazione e di cultura del sistema.

7. Custodi delle Aree e degli Edifici. Anche le strutture materiali e morontiali crescono in perfezione ed in magnificenza via via che avanzate nella carriera dei mondi delle dimore. Come individui e come gruppi vi è consentito fare certi cambiamenti negli alloggi assegnativi come residenze per il vostro soggiorno sui differenti mondi delle dimore. Molte delle attività di queste sfere hanno luogo nei recinti aperti dei vari cerchi, quadrati e triangoli designati. La maggior parte delle strutture dei mondi delle dimore è priva di tetti ed ha recinzioni splendidamente costruite e squisitamente abbellite. Il clima e le altre condizioni fisiche prevalenti sui mondi architettonici rendono i tetti completamente inutili.

Questi custodi delle fasi di transizione della vita ascendente sono eccellenti nella conduzione degli affari morontiali. Essi sono stati creati per questo lavoro, e nell'attesa che l'Essere Supremo divenga un fatto resteranno sempre dei Compagni Morontiali; essi non svolgono mai altri compiti.

Via via che i sistemi e gli universi si stabilizzano in luce e vita, i mondi delle dimore cessano progressivamente di funzionare come sfere di transizione per la preparazione morontiale. I finalitari istituiscono sempre di più il loro nuovo regime educativo, che sembra essere destinato a trasferire la coscienza cosmica dall'attuale livello del grande universo a quello dei futuri universi esterni. I Compagni Morontiali sono destinati ad operare sempre di più in associazione con i finalitari ed in numerosi altri regni non ancora rivelati su Urantia.

Voi potete prevedere che questi esseri probabilmente contribuiranno molto a farvi gioire sui mondi delle dimore, lungo o breve che sia il vostro soggiorno. E continuerete a fruire della loro

universe; they are the linguists of the realms.

48:3.13 (546.1) You will not acquire new languages automatically; you will learn a language over there much as you do down here, and these brilliant beings will be your language teachers. The first study on the mansion worlds will be the tongue of Satania and then the language of Nebadon. And while you are mastering these new tongues, the Morontia Companions will be your efficient interpreters and patient translators. You will never encounter a visitor on any of these worlds but that some one of the Morontia Companions will be able to officiate as interpreter.

48:3.14 (546.1) 6. *Excursion and Reversion Supervisors.* These companions will accompany you on the longer trips to the headquarters sphere and to the surrounding worlds of transition culture. They plan, conduct, and supervise all such individual and group tours about the system worlds of training and culture.

48:3.15 (546.1) 7. *Area and Building Custodians.* Even the material and morontia structures increase in perfection and grandeur as you advance in the mansion career. As individuals and as groups you are permitted to make certain changes in the abodes assigned as headquarters for your sojourn on the different mansion worlds. Many of the activities of these spheres take place in the open enclosures of the variously designated circles, squares, and triangles. The majority of the mansion world structures are roofless, being enclosures of magnificent construction and exquisite embellishment. The climatic and other physical conditions prevailing on the architectural worlds make roofs wholly unnecessary.

48:3.16 (547.1) These custodians of the transition phases of ascendant life are supreme in the management of morontia affairs. They were created for this work, and pending the factualization of the Supreme Being, always will they remain Morontia Companions; never do they perform other duties.

48:3.17 (547.2) As systems and universes are settled in light and life, the mansion worlds increasingly cease to function as transition spheres of morontia training. More and more the finaliters institute their new training regime, which appears to be designed to translate the cosmic consciousness from the present level of the grand universe to that of the future outer universes. The Morontia Companions are destined to function increasingly in association with the finaliters and in numerous other realms not at present revealed on Urantia.

48:3.18 (547.3) You can forecast that these beings are probably going to contribute much to your enjoyment of the mansion worlds, whether your sojourn is to be long or short. And you will continue

compagnia per tutto il tragitto fino a Salvington. Tecnicamente essi non sono essenziali ad alcuna parte della vostra esperienza di sopravvivenza. Voi potreste raggiungere Salvington senza di loro, ma vi mancherebbero molto. Essi costituiscono il lusso della personalità della vostra carriera ascendente nell'universo locale.

to enjoy them all the way up to Salvington. They are not, technically, essential to any part of your survival experience. You could reach Salvington without them, but you would greatly miss them. They are the personality luxury of your ascending career in the local universe.

4. I DIRETTORI DI RETROSPEZIONE

L'allegria gioiosa e l'equivalente del sorriso sono altrettanto universali quanto la musica. Esiste un equivalente morontiale ed uno spirituale tanto dell'allegria quanto del sorriso. La vita ascendente è quasi equamente divisa tra lavoro e divertimento — libertà da incarichi.

La distensione celeste e l'umorismo superumano sono del tutto differenti dai loro corrispondenti umani, ma noi tutti effettivamente indulgiamo ad una forma di entrambi. Ed essi compiono realmente per noi, nel nostro stato, quasi esattamente ciò che l'umorismo ideale è capace di fare per voi su Urantia. I Compagni Morontiali sono abili promotori di divertimenti e sono supportati molto efficacemente dai direttori di retrospezione.

Voi probabilmente comprendereste meglio il lavoro dei direttori di retrospezione se fossero paragonati ai tipi superiori di umoristi di Urantia, anche se questo sarebbe un modo molto grossolano e piuttosto infelice di tentare di trasmettervi un'idea della funzione di questi direttori di diversivi e di distensione, di questi ministri di elevato umorismo dei regni morontiali e spirituali.

Analizzando l'umorismo spirituale, permettetemi prima di dirvi ciò che non è. La canzonatura spirituale non è mai permeata dall'accentuazione delle disgrazie dei deboli e di coloro che sbagliano. Né è mai offensiva della rettitudine e della gloria della divinità. Il nostro umorismo abbraccia tre livelli generali di apprezzamento:

1. Canzonature reminiscenti. Battute che scaturiscono dal ricordo di episodi passati nella propria esperienza di combattimento, di lotta e talvolta di paura, e spesso d'irragionevole ansietà infantile. Per noi questo aspetto dell'umorismo deriva dalla capacità radicata e permanente di trarre dal passato materia di ricordo con la quale insaporire gradevolmente, e così alleviare, i pesanti fardelli del presente.

2. Umorismo corrente. L'insensatezza di molti fatti che ci causano così spesso gravi preoccupazioni, la gioia di scoprire la futilità di molte delle nostre serie ansietà personali. Noi apprezziamo tanto più questo aspetto

4. THE REVERSION DIRECTORS

48:4.1 (547.4) Joyful mirth and the smile-equivalent are as universal as music. There is a morontial and a spiritual equivalent of mirth and laughter. The ascendant life is about equally divided between work and play — freedom from assignment.

48:4.2 (547.5) Celestial relaxation and superhuman humor are quite different from their human analogues, but we all actually indulge in a form of both; and they really accomplish for us, in our state, just about what ideal humor is able to do for you on Urantia. The Morontia Companions are skillful play sponsors, and they are most ably supported by the reversion directors.

48:4.3 (547.6) You would probably best understand the work of the reversion directors if they were likened to the higher types of humorists on Urantia, though that would be an exceedingly crude and somewhat unfortunate way in which to try to convey an idea of the function of these directors of change and relaxation, these ministers of the exalted humor of the morontia and spirit realms.

48:4.4 (547.7) In discussing spirit humor, first let me tell you what it is *not*. Spirit jest is never tinged with the accentuation of the misfortunes of the weak and erring. Neither is it ever blasphemous of the righteousness and glory of divinity. Our humor embraces three general levels of appreciation:

48:4.5 (547.8) 1. *Reminiscent jests*. Quips growing out of the memories of past episodes in one's experience of combat, struggle, and sometimes fearfulness, and oftentimes foolish and childish anxiety. To us, this phase of humor derives from the deep-seated and abiding ability to draw upon the past for memory material with which pleasantly to flavor and otherwise lighten the heavy loads of the present.

48:4.6 (548.1) 2. *Current humor*. The senselessness of much that so often causes us serious concern, the joy at discovering the unimportance of much of our serious personal anxiety. We are most appreciative of this phase of humor when we are

dell'umorismo quanto più siamo capaci di minimizzare le inquietudini del presente a favore delle certezze del futuro.

3. Gioia profetica. Sarà forse difficile per i mortali immaginare questo tipo di umorismo, ma noi traiamo una soddisfazione particolare dalla certezza "che tutte le cose lavorano insieme per il bene" — per gli esseri spirituali e morontiali quanto per i mortali. Questo aspetto dell'umorismo celeste nasce dalla nostra fede nel ministero amorevole dei nostri superiori e nella stabilità divina dei nostri Direttori Supremi.

Ma i direttori di retrospezione dei regni non s'interessano esclusivamente di descrivere l'umorismo elevato dei vari ordini di esseri intelligenti; essi si occupano anche di guidare il diversivo, la ricreazione spirituale ed il divertimento morontiale. Ed in questa attività ricevono la collaborazione sincera degli artigiani celesti.

I direttori di retrospezione non sono un gruppo creato; sono un corpo reclutato che comprende esseri che vanno dai nativi di Havona, passando per le schiere dei messaggeri dello spazio e gli spiriti tutelari del tempo, fino ai progressori morontiali dei mondi evolutivi. Tutti sono volontari e si dedicano al compito di aiutare i loro compagni a pervenire ad un mutamento d'idee ed alla quiete della mente, in quanto tali atteggiamenti sono i più utili per recuperare le energie perdute.

Quando si è un po' esausti per gli sforzi della riuscita e mentre si attende di ricevere nuove cariche d'energia, si prova un gradevole piacere a rivivere ciò che si è fatto in altri tempi ed in altre ere. È riposante ricordare le esperienze iniziali della razza o dell'ordine. Ed è proprio questo il motivo per cui questi artisti sono chiamati direttori di retrospezione — essi aiutano a riportare la memoria ad un precedente stato di sviluppo o ad uno stato dell'essere di minore esperienza.

Tutti gli esseri godono di questo tipo di retrospezione, eccetto quelli che sono Creatori per natura e che perciò si ringiovaniscono automaticamente, e certi tipi altamente specializzati di creature, quali i centri di potere ed i controllori fisici, che sono sempre ed eternamente pratici in tutte le loro reazioni. Queste periodiche liberazioni dalle tensioni del servizio funzionale fanno regolarmente parte della vita su tutti i mondi dell'universo degli universi, ma non sull'Isola del Paradiso. Gli esseri nativi della dimora centrale sono scevri da esaurimento e non hanno perciò bisogno di ricaricarsi d'energia. Per tali esseri di perfezione paradisiaca eterna non può esserci questa retrospezione verso esperienze evoluzionarie.

best able to discount the anxieties of the present in favor of the certainties of the future.

48:4.7 (548.2) 3. *Prophetic joy*. It will perhaps be difficult for mortals to envisage this phase of humor, but we do get a peculiar satisfaction out of the assurance "that all things work together for good" — for spirits and morontians as well as for mortals. This aspect of celestial humor grows out of our faith in the loving overcare of our superiors and in the divine stability of our Supreme Directors.

48:4.8 (548.3) But the reversion directors of the realms are not concerned exclusively with depicting the high humor of the various orders of intelligent beings; they are also occupied with the leadership of diversion, spiritual recreation and morontia entertainment. And in this connection they have the hearty co-operation of the celestial artisans.

48:4.9 (548.4) The reversion directors themselves are not a created group; they are a recruited corps embracing beings ranging from the Havona natives down through the messenger hosts of space and the ministering spirits of time to the morontia progressors from the evolutionary worlds. All are volunteers, giving themselves to the work of assisting their fellows in the achievement of thought change and mind rest, for such attitudes are most helpful in recuperating depleted energies.

48:4.10 (548.5) When partially exhausted by the efforts of attainment, and while awaiting the reception of new energy charges, there is agreeable pleasure in living over again the enactments of other days and ages. *The early experiences of the race or the order are restful to reminisce*. And that is exactly why these artists are called reversion directors — they assist in reverting the memory to a former state of development or to a less experienced status of being.

48:4.11 (548.6) All beings enjoy this sort of reversion except those who are inherent Creators, hence automatic self-rejuvenators, and certain highly specialized types of creatures, such as the power centers and the physical controllers, who are always and eternally thoroughly businesslike in all their reactions. These periodic releases from the tension of functional duty are a regular part of life on all worlds throughout the universe of universes but not on the Isle of Paradise. Beings indigenous to the central abode are incapable of depletion and are not, therefore, subject to re-energizing. And with such beings of eternal Paradise perfection there can be no such reversion to evolutionary experiences.

La maggior parte di noi si è elevata attraverso stadi inferiori dell'esistenza o livelli progressivi dei nostri ordini, ed è vivificante ed in certa misura divertente riesaminare certi episodi della nostra esperienza iniziale. È confortevole contemplare il passato del proprio ordine e ciò che rimane come possesso mnemonico della mente. Il futuro significa lotta e progresso; esso preannuncia lavoro, sforzo e conquista. Ma il passato ha il sapore delle cose già dominate e raggiunte; la contemplazione del passato permette di rilassarsi e consente un riesame libero da preoccupazioni tale da provocare gioia spirituale ed uno stato morontiale della mente prossimo all'allegria.

Anche l'umorismo umano diviene molto allegro quando narra episodi riguardanti coloro che hanno uno stato di sviluppo un po' al di sotto di quello proprio, o quando descrive quelli ritenuti superiori che cadono vittime di esperienze che sono comunemente associate a supposti inferiori. Voi di Urantia avete permesso che gran parte di quello che è ad un tempo volgare e meschino si confondesse con il vostro umorismo, ma nell'insieme ci si può congratulare per il vostro senso relativamente acuto dell'umorismo. Alcune delle vostre razze ne hanno una ricca vena e ciò le aiuta molto nella loro carriera terrena. Apparentemente avete ricevuto molto umorismo dalla vostra eredità adamica, molto di più di quanto ereditato nella musica o nell'arte.

Tutto Satania, durante i periodi di ricreazione, nei momenti in cui i suoi abitanti fanno rivivere in maniera vivificante i ricordi di uno stadio inferiore dell'esistenza, è edificato dall'umorismo piacevole di un corpo di direttori di retrospizione provenienti da Urantia. Il senso dell'umorismo celeste ci accompagna sempre, anche quando siamo impegnati nei compiti più difficili. Esso aiuta ad evitare un eccessivo sviluppo della nozione dell'importanza personale. Ma noi non andiamo a briglia sciolta, come potreste dire voi, "non ce la spassiamo", salvo quando siamo liberi dagli importanti incarichi dei nostri rispettivi ordini.

Quando siamo tentati di esaltare la nostra importanza, se ci soffermiamo a contemplare l'infinità della grandezza e dell'elevatezza dei nostri Creatori, la nostra autoglorificazione diventa sublimemente ridicola, rasentando perfino l'umoristico. Una delle funzioni dell'umorismo è di aiutarci tutti a prenderci meno sul serio. L'umorismo è l'antidoto divino contro l'esaltazione dell'ego.

Il bisogno di rilassarsi e di distrarsi con l'umorismo è maggiore negli ordini di esseri ascendenti che sono sottoposti a tensioni prolungate nella loro lotta per elevarsi. Le due categorie estreme di esseri viventi hanno poco bisogno di distrazioni umoristiche. Gli uomini

48:4.12 (548.7) Most of us have come up through lower stages of existence or through progressive levels of our orders, and it is refreshing and in a measure amusing to look back upon certain episodes of our early experience. There is a restfulness in the contemplation of that which is old to one's order, and which lingers as a memory possession of the mind. The future signifies struggle and advancement; it bespeaks work, effort, and achievement; but the past savors of things already mastered and achieved; contemplation of the past permits of relaxation and such a carefree review as to provoke spirit mirth and a morontia state of mind verging on merriment.

48:4.13 (548.8) Even mortal humor becomes most hearty when it depicts episodes affecting those just a little beneath one's present developmental state, or when it portrays one's supposed superiors falling victim to the experiences which are commonly associated with supposed inferiors. You of Urantia have allowed much that is at once vulgar and unkind to become confused with your humor, but on the whole, you are to be congratulated on a comparatively keen sense of humor. Some of your races have a rich vein of it and are greatly helped in their earthly careers thereby. Apparently you received much in the way of humor from your Adamic inheritance, much more than was secured of either music or art.

48:4.14 (549.1) All Satania, during times of play, those times when its inhabitants refreshingly resurrect the memories of a lower stage of existence, is edified by the pleasant humor of a corps of reversion directors from Urantia. The sense of celestial humor we have with us always, even when engaged in the most difficult of assignments. It helps to avoid an overdevelopment of the notion of one's self-importance. But we do not give rein to it freely, as you might say, "have fun," except when we are in recess from the serious assignments of our respective orders.

48:4.15 (549.2) When we are tempted to magnify our self-importance, if we stop to contemplate the infinity of the greatness and grandeur of our Makers, our own self-glorification becomes sublimely ridiculous, even verging on the humorous. One of the functions of humor is to help all of us take ourselves less seriously. *Humor is the divine antidote for exaltation of ego.*

48:4.16 (549.3) The need for the relaxation and diversion of humor is greatest in those orders of ascendant beings who are subjected to sustained stress in their upward struggles. The two extremes of life have little need for humorous diversions. Primitive men have no capacity

primitivi non ne hanno la capacità e gli esseri di perfezione paradisiaca non ne hanno bisogno. Le moltitudini di Havona sono per natura un insieme gioioso ed allegro di personalità supremamente felici. In Paradiso la qualità dell'adorazione rende non necessarie le attività di retrospizione. Ma tra coloro che iniziano la loro carriera molto al di sotto della meta di perfezione paradisiaca c'è largo spazio per il ministero dei direttori di retrospizione.

Più la specie mortale è elevata, più grande è la tensione e più grande è la capacità dell'umorismo come pure il bisogno di farne ricorso. Nel mondo spirituale è vero l'opposto: più ascendiamo, meno abbiamo bisogno delle distrazioni delle esperienze retrospettive. Ma scendendo la scala della vita spirituale dal Paradiso fino alle schiere serafiche, c'è un crescente bisogno della missione della gioia e del ministero dell'allegria. Gli esseri che più hanno bisogno del sollievo del ritorno periodico allo status intellettuale di esperienze precedenti sono i tipi più elevati delle specie umane, i morontiani, gli angeli ed i Figli Materiali, così come tutti i tipi similari di personalità.

L'umorismo dovrebbe funzionare da valvola di sicurezza automatica per impedire l'accumulo di eccessive pressioni dovute alla monotonia di una prolungata e profonda contemplazione di se stessi associata all'intensa lotta per il progresso evolutivo e per una nobile realizzazione. L'umorismo agisce anche per attenuare lo choc dell'impatto inatteso di fatti o di verità, del rigido fatto inflessibile e della verità flessibile sempre vivente. La personalità umana, mai certa di ciò che incontrerà in seguito, grazie all'umorismo coglie rapidamente la natura inattesa della situazione — ne vede l'essenziale e ne acquisisce il discernimento — sia essa fatto o verità.

Benché l'umorismo di Urantia sia molto grossolano e molto poco artistico, risolve il duplice proposito di assicurare salute e di liberare dalla pressione emotiva, prevenendo così tensioni nervose nocive e la contemplazione troppo seria di se stessi. L'umorismo ed il divertimento — la distensione — non sono mai reazioni dello sforzo progressivo; sono sempre gli echi di uno sguardo all'indietro, di una reminiscenza del passato. Anche su Urantia, dove siete attualmente, vi sentite sempre ringiovaniti quando per un breve momento potete sospendere l'esercizio di sforzi intellettuali nuovi e superiori e ritornare alle occupazioni più semplici dei vostri antenati.

I principi della vita ricreativa di Urantia sono filosoficamente sani e continuano ad essere applicabili durante la vostra vita ascendente, attraverso i circuiti di Havona fino alle rive eterne del Paradiso. In quanto esseri ascendenti voi siete in possesso dei ricordi personali di tutte le vostre

therefor, and beings of Paradise perfection have no need thereof. The hosts of Havona are naturally a joyous and exhilarating assemblage of supremely happy personalities. On Paradise the quality of worship obviates the necessity for reversion activities. But among those who start their careers far below the goal of Paradise perfection, there is a large place for the ministry of the reversion directors.

48:4.17 (549.4) The higher the mortal species, the greater the stress and the greater the capacity for humor as well as the necessity for it. In the spirit world the opposite is true: The higher we ascend, the less the need for the diversions of reversion experiences. But proceeding down the scale of spirit life from Paradise to the seraphic hosts, there is an increasing need for the mission of mirth and the ministry of merriment. Those beings who most need the refreshment of periodic reversion to the intellectual status of previous experiences are the higher types of the human species, the morontians, angels, and the Material Sons, together with all similar types of personality.

48:4.18 (549.5) Humor should function as an automatic safety valve to prevent the building up of excessive pressures due to the monotony of sustained and serious self-contemplation in association with the intense struggle for developmental progress and noble achievement. Humor also functions to lessen the shock of the unexpected impact of fact or of truth, rigid unyielding fact and flexible ever-living truth. The mortal personality, never sure as to which will next be encountered, through humor swiftly grasps — sees the point and achieves insight — the unexpected nature of the situation be it fact or be it truth.

48:4.19 (549.6) While the humor of Urantia is exceedingly crude and most inartistic, it does serve a valuable purpose both as a health insurance and as a liberator of emotional pressure, thus preventing injurious nervous tension and overserious self-contemplation. Humor and play — relaxation — are never reactions of progressive exertion; always are they the echoes of a backward glance, a reminiscence of the past. Even on Urantia and as you now are, you always find it rejuvenating when for a short time you can suspend the exertions of the newer and higher intellectual efforts and revert to the more simple engagements of your ancestors.

48:4.20 (550.1) The principles of Urantian play life are philosophically sound and continue to apply on up through your ascending life, through the circuits of Havona to the eternal shores of Paradise. As ascendant beings you are in possession of personal memories of all former and lower

esistenze precedenti inferiori, e senza questi ricordi dell'identità del passato non esisterebbe la base per l'umorismo del presente, sia esso il sorriso dei mortali o l'allegria morontiale. È questo richiamarsi alle esperienze del passato che fornisce la base dello svago e del divertimento del presente. Così voi godrete degli equivalenti celesti del vostro umorismo terreno per tutta la vostra lunga carriera morontiale e poi sempre più spirituale. E quella parte di Dio (l'Aggiustatore) che diviene una parte eterna della personalità di un mortale ascendente apporta gli accenti superiori della divinità alle espressioni gioiose, ed anche al sorriso spirituale, delle creature ascendenti del tempo e dello spazio.

existences, and without such identity memories of the past there would be no basis for the humor of the present, either mortal laughter or morontia mirth. It is this recalling of past experiences that provides the basis for present diversion and amusement. And so you will enjoy the celestial equivalents of your earthly humor all the way up through your long morontia, and then increasingly spiritual, careers. And that part of God (the Adjuster) which becomes an eternal part of the personality of an ascendant mortal contributes the overtones of divinity to the joyous expressions, even spiritual laughter, of the ascending creatures of time and space.

5. GLI INSEGNANTI DEI MONDI DELLE DIMORE

Gli Insegnanti dei Mondi delle Dimore sono un corpo di cherubini e di sanobini abbandonati ma glorificati. Quando un pellegrino del tempo avanza da un mondo di prove dello spazio ai mondi delle dimore ed ai loro mondi associati di preparazione morontiale, è accompagnato dal suo serafino personale o di gruppo, il guardiano del destino. Nei mondi dell'esistenza mortale il serafino è abilmente aiutato dai cherubini e dai sanobini. Ma quando il suo pupillo mortale è liberato dai vincoli della carne ed inizia la carriera ascendente, quando comincia la vita postmateriale o morontiale, il serafino accompagnatore non ha più bisogno dei servizi dei suoi precedenti luogotenenti, i cherubini ed i sanobini.

Questi aiutanti dei serafini tutelari lasciati liberi sono spesso convocati nella capitale dell'universo, dove passano per l'intimo abbraccio dello Spirito Madre d'Universo e poi partono per le sfere di preparazione del sistema come Insegnanti dei Mondi delle Dimore. Questi maestri visitano spesso i mondi materiali ed operano dai mondi inferiori delle dimore fino alle sfere educative più elevate collegate con la capitale dell'universo. Essi possono tornare di propria iniziativa al loro precedente lavoro in associazione con i serafini tutelari.

Vi sono miliardi e miliardi di questi insegnanti in Satania, ed il loro numero aumenta costantemente perché, nella maggioranza dei casi, quando un serafino procede verso l'interno con un mortale fuso con l'Aggiustatore, si lascia dietro sia un cherubino che un sanobino.

Gli Insegnanti dei Mondi delle Dimore, come la maggior parte degli altri istruttori, sono incaricati dai Melchizedek. Essi sono generalmente sotto la supervisione dei Compagni Morontiali, ma come

5. THE MANSION WORLD TEACHERS

48:5.1 (550.2) The Mansion World Teachers are a corps of deserted but glorified cherubim and sanobim. When a pilgrim of time advances from a trial world of space to the mansion and associated worlds of morontia training, he is accompanied by his personal or group seraphim, the guardian of destiny. In the worlds of mortal existence the seraphim is ably assisted by cherubim and sanobim; but when her mortal ward is delivered from the bonds of the flesh and starts out on the ascendant career, when the postmaterial or morontia life begins, the attending seraphim has no further need of the ministrations of her former lieutenants, the cherubim and sanobim.

48:5.2 (550.3) These deserted assistants of the ministering seraphim are often summoned to universe headquarters, where they pass into the intimate embrace of the Universe Mother Spirit and then go forth to the system training spheres as Mansion World Teachers. These teachers often visit the material worlds and function from the lowest mansion worlds on up to the highest of the educational spheres connected with the universe headquarters. Upon their own motion they may return to their former associative work with the ministering seraphim.

48:5.3 (550.4) There are billions upon billions of these teachers in Satania, and their numbers constantly increase because, in the majority of instances, when a seraphim proceeds inward with an Adjuster-fused mortal, both a cherubim and a sanobim are left behind.

48:5.4 (550.5) Mansion World Teachers, like most of the other instructors, are commissioned by the Melchizedeks. They are generally supervised by the Morontia Companions, but as individuals and as teachers they are supervised by the acting

individui e come insegnanti sono sotto la supervisione dei capi in funzione delle scuole o delle sfere nelle quali essi fungono da istruttori.

Questi cherubini evoluti lavorano generalmente in coppie come facevano quando erano assegnati ai serafini. Per natura essi sono molto vicini al tipo d'esistenza morontiale; sono gli insegnanti connaturalmente comprensivi dei mortali ascendenti e svolgono nel modo più efficace il programma del mondo delle dimore e del sistema educativo morontiale.

Nelle scuole della vita morontiale questi insegnanti si occupano dell'istruzione di singoli, di gruppi, di classi e di masse. Sui mondi delle dimore tali scuole sono organizzate in tre gruppi principali di cento suddivisioni ciascuno: le scuole del pensiero, le scuole del sentimento e le scuole dell'azione. Quando raggiungete la costellazione, si aggiungono le scuole dell'etica, le scuole dell'amministrazione e le scuole dell'adattamento sociale. Sui mondi capitale dell'universo entrerete nelle scuole della filosofia, della divinità e della pura spiritualità.

Le cose che avreste potuto imparare sulla terra, ma che non siete riusciti ad apprendere, devono essere acquisite sotto la tutela di questi fedeli e pazienti insegnanti. Non vi sono strade maestre, scorciatoie o sentieri facili per il Paradiso. Indipendentemente dalle variazioni individuali di percorso, voi imparerete bene le lezioni di una sfera prima di passare su un'altra; questo almeno è vero una volta che avete lasciato il vostro mondo natale.

Uno degli scopi della carriera morontiale è l'estirpazione definitiva dai sopravvissuti mortali dei tratti animali residui quali la procrastinazione, l'equivoco, l'insincerità, la fuga dai problemi, l'ingiustizia e la ricerca della via facile. La vita del mondo delle dimore insegna ben presto ai giovani allievi morontiali che il rinviare non è in alcun senso evitare. Dopo la vita nella carne il tempo non è più utilizzabile come tecnica per eludere responsabilità o sottrarsi ad obblighi fastidiosi.

Cominciando a servire sulle sfere di soggiorno più basse, gli Insegnanti dei Mondi delle Dimore si elevano mediante l'esperienza attraverso le sfere educative del sistema e della costellazione fino ai mondi di preparazione di Salvington. Essi non sono soggetti ad alcuna disciplina speciale né prima né dopo il loro abbraccio da parte dello Spirito Madre d'Universo. Essi sono già stati addestrati per il loro lavoro mentre servivano come associati serafici sui mondi natali dei loro allievi che soggiornano sui mondi delle dimore. Hanno fatto un'esperienza effettiva con questi mortali in evoluzione sui mondi abitati. Essi sono insegnanti pratici e comprensivi, istruttori accorti ed indulgenti, guide capaci ed

heads of the schools or spheres wherein they may be functioning as instructors.

48:5.5 (550.6) These advanced cherubim usually work in pairs as they did when attached to the seraphim. They are by nature very near the morontia type of existence, and they are inherently sympathetic teachers of the ascending mortals and most efficiently conduct the program of the mansion world and morontia educational system.

48:5.6 (551.1) In the schools of the morontia life these teachers engage in individual, group, class, and mass teaching. On the mansion worlds such schools are organized in three general groups of one hundred divisions each: the schools of thinking, the schools of feeling, and the schools of doing. When you reach the constellation, there are added the schools of ethics, the schools of administration, and the schools of social adjustment. On the universe headquarters worlds you will enter the schools of philosophy, divinity, and pure spirituality.

48:5.7 (551.2) Those things which you might have learned on earth, but which you failed to learn, must be acquired under the tutelage of these faithful and patient teachers. There are no royal roads, short cuts, or easy paths to Paradise. Irrespective of the individual variations of the route, you master the lessons of one sphere before you proceed to another; at least this is true after you once leave the world of your nativity.

48:5.8 (551.3) One of the purposes of the morontia career is to effect the permanent eradication from the mortal survivors of such animal vestigial traits as procrastination, equivocation, insincerity, problem avoidance, unfairness, and ease seeking. The mansionia life early teaches the young morontia pupils that postponement is in no sense avoidance. After the life in the flesh, time is no longer available as a technique of dodging situations or of circumventing disagreeable obligations.

48:5.9 (551.4) Beginning service on the lowest of the tarrying spheres, the Mansion World Teachers advance, with experience, through the educational spheres of the system and the constellation to the training worlds of Salvington. They are subjected to no special discipline either before or after their embrace by the Universe Mother Spirit. They have already been trained for their work while serving as seraphic associates on the worlds native to their pupils of mansion world sojourn. They have had actual experience with these advancing mortals on the inhabited worlds. They are practical and sympathetic teachers, wise and understanding instructors, able and efficient guides. They are entirely familiar with the ascendant plans and

efficienti. Essi conoscono molto bene i piani dell'ascensione e possiedono una grande esperienza delle fasi iniziali della carriera di progressione.

Molti di questi insegnanti più anziani, quelli che hanno servito a lungo sui mondi del circuito di Salvington, sono abbracciati di nuovo dallo Spirito Madre d'Universo, e da questo secondo abbraccio i cherubini ed i sanobini emergono con lo status di serafini.

6. I SERAFINI DEI MONDI MORONTIALI — I MINISTRI DI TRANSIZIONE

Anche se sui mondi morontiali svolgono il loro ministero tutti gli ordini di angeli, dagli assistenti planetari ai serafini supremi, sono più esclusivamente assegnati a queste attività i ministri di transizione. Questi angeli sono del sesto ordine dei servitori serafici, ed il loro ministero è consacrato a facilitare il transito delle creature materiali e mortali dalla vita temporale nella carne agli stadi iniziali dell'esistenza morontiale sui sette mondi delle dimore.

Voi dovrete comprendere che la vita morontiale di un mortale ascendente è cominciata in realtà sui mondi abitati all'atto del concepimento dell'anima, nel momento in cui la mente di una creatura di status morale è abitata dall'Aggiustatore spirituale. Da quel momento l'anima mortale ha la capacità potenziale di funzioni supermortalì, anche di essere riconosciuta sui livelli superiori delle sfere morontiali dell'universo locale.

Tuttavia, voi non sarete coscienti del ministero dei serafini di transizione finché non raggiungerete i mondi delle dimore, dove essi lavorano instancabilmente per l'avanzamento dei loro pupilli mortali. Essi sono assegnati a servire nelle sette divisioni seguenti:

1. *Evàngeli Serafici*. Quando riprendete coscienza sui mondi delle dimore, voi venite classificati negli annali del sistema come spiriti in evoluzione. È vero, in realtà non siete ancora degli spiriti, ma non siete più degli esseri mortali o materiali; siete entrati nella carriera prespirituale e siete stati debitamente ammessi alla vita morontiale.

Sui mondi delle dimore gli evàngeli serafici vi aiuteranno a scegliere saggiamente tra le vie opzionali verso Edentia, Salvington, Uversa ed Havona. Se vi sono più vie ugualmente consigliabili, vi saranno indicate e vi sarà consentito di scegliere quella che vi attrae maggiormente. Questi serafini fanno poi le loro raccomandazioni ai ventiquattro consiglieri su

thoroughly experienced in the initial phases of the progression career.

48:5.10 (551.5) Many of the older of these teachers, those who have long served on the worlds of the Salvington circuit, are re-embraced by the Universe Mother Spirit, and from this second embrace these cherubim and sanobim emerge with the status of seraphim.

6. MORONTIA WORLD SERAPHIM — TRANSITION MINISTERS

48:6.1 (551.6) While all orders of angels, from the planetary helpers to the supreme seraphim, minister on the morontia worlds, the transition ministers are more exclusively assigned to these activities. These angels are of the sixth order of seraphic servers, and their ministry is devoted to facilitating the transit of material and mortal creatures from the temporal life in the flesh on into the early stages of morontia existence on the seven mansion worlds.

48:6.2 (551.7) You should understand that the morontia life of an ascending mortal is really initiated on the inhabited worlds at the conception of the soul, at that moment when the creature mind of moral status is indwelt by the spirit Adjuster. And from that moment on, the mortal soul has potential capacity for supermortal function, even for recognition on the higher levels of the morontia spheres of the local universe.

48:6.3 (552.1) You will not, however, be conscious of the ministry of the transition seraphim until you attain the mansion worlds, where they labor untiringly for the advancement of their mortal pupils, being assigned for service in the following seven divisions:

48:6.4 (552.2) 1. *Seraphic Evàngels*. The moment you consciousness on the mansion worlds, you are classified as evolving spirits in the records of the system. True, you are not yet spirits in reality, but you are no longer mortal or material beings; you have embarked upon the prespirit career and have been duly admitted to the morontia life.

48:6.5 (552.3) On the mansion worlds the seraphic evàngels will help you to choose wisely among the optional routes to Edentia, Salvington, Uversa, and Havona. If there are a number of equally advisable routes, these will be put before you, and you will be permitted to select the one that most appeals to you. These seraphim then make recommendations to the four and twenty advisers

Jerusem in merito al percorso che sarebbe più vantaggioso per ogni anima ascendente.

Non vi è offerta una scelta illimitata per la vostra carriera futura, ma potete scegliere entro i limiti di ciò che i ministri di transizione ed i loro superiori determinano saggiamente essere più conveniente per la vostra futura realizzazione spirituale. Il mondo spirituale è governato sulla base del principio di rispettare la vostra libera scelta, purché la linea di condotta che potete scegliere non sia di pregiudizio a voi o di danno ai vostri compagni.

Questi evàngeli serafici sono consacrati alla proclamazione del vangelo della progressione eterna, il trionfo del raggiungimento della perfezione. Sui mondi delle dimore essi proclamano la grande legge della conservazione e del predominio della bontà: nessuna buona azione è mai interamente perduta; essa può essere a lungo contrastata ma mai interamente annullata, ed è eternamente potente in proporzione alla divinità della sua motivazione.

Anche su Urantia essi consigliano agli insegnanti umani della verità e della rettitudine di aderire alla predicazione della “bontà di Dio che conduce al pentimento”, di proclamare “l’amore di Dio che scaccia ogni timore”. Queste verità sono state annunciate nel vostro mondo anche così:

Gli Dei sono miei custodi; non devierò dalla retta via;

Fianco a fianco essi mi conducono negli splendidi sentieri e nei gloriosi luoghi di ristoro della vita eterna.

In questa Presenza Divina non avrò né desiderio di cibo né sete d’acqua.

Quand’anche scendessi nella valle dell’incertezza o ascendessi ai mondi del dubbio,

Quand’anche camminassi nella solitudine o con i compagni della mia specie,

Quand’anche trionfassi nei cori della luce o vacillassi nei luoghi solitari delle sfere,

Il tuo spirito di bontà mi soccorrerà ed il tuo angelo glorioso mi consolerà.

Quand’anche scendessi nelle profondità delle tenebre e della morte stessa,

Non dubiterò di te e non ti temerò,

Perché so che nella pienezza del tempo e nella gloria del tuo nome

Tu m’innalzerai per farmi sedere con te sugli spalti nell’alto dei cieli.

Questa è la storia sussurrata nella notte al giovane pastore. Egli non riuscì a ritenerla parola

on Jerusem concerning that course which would be most advantageous for each ascending soul.

48:6.6 (552.4) You are not given unrestricted choice as to your future course; but you may choose within the limits of that which the transition ministers and their superiors wisely determine to be most suitable for your future spirit attainment. The spirit world is governed on the principle of respecting your freewill choice provided the course you may choose is not detrimental to you or injurious to your fellows.

48:6.7 (552.5) These seraphic evangels are dedicated to the proclamation of the gospel of eternal progression, the triumph of perfection attainment. On the mansion worlds they proclaim the great law of the conservation and dominance of goodness: No act of good is ever wholly lost; it may be long thwarted but never wholly annulled, and it is eternally potent in proportion to the divinity of its motivation.

48:6.8 (552.6) Even on Urantia they counsel the human teachers of truth and righteousness to adhere to the preaching of “the goodness of God, which leads to repentance,” to proclaim “the love of God, which casts out all fear.” Even so have these truths been declared on your world:

48:6.9 (552.7) The Gods are my caretakers; I shall not stray;

48:6.10 (552.8) Side by side they lead me in the beautiful paths and glorious refreshing of life everlasting.

48:6.11 (552.9) I shall not, in this Divine Presence, want for food nor thirst for water.

48:6.12 (552.10) Though I go down into the valley of uncertainty or ascend up into the worlds of doubt,

48:6.13 (552.11) Though I move in loneliness or with the fellows of my kind,

48:6.14 (552.12) Though I triumph in the choirs of light or falter in the solitary places of the spheres,

48:6.15 (552.13) Your good spirit shall minister to me, and your glorious angel will comfort me.

48:6.16 (552.14) Though I descend into the depths of darkness and death itself,

48:6.17 (552.15) I shall not doubt you nor fear you,

48:6.18 (552.16) For I know that in the fullness of time and the glory of your name

48:6.19 (552.17) You will raise me up to sit with you on the battlements on high.

48:6.20 (553.1) That is the story whispered in the night season to the shepherd boy. He could not retain it

per parola, ma oggi è riportato in termini simili tutto quanto egli poté ricordare.

Questi serafini sono anche gli evàngeli del vangelo del raggiungimento della perfezione per tutto il sistema come pure per i singoli ascendenti. Già ora nel giovane sistema di Satania i loro insegnamenti ed i loro piani contengono disposizioni per le ere future in cui i mondi delle dimore non serviranno più agli ascendenti mortali come luoghi di passaggio verso le sfere superiori.

2. Interpreti Razziali. Le razze degli esseri mortali non sono tutte simili. È vero, c'è un modello planetario che permea la natura e le tendenze fisiche, mentali e spirituali delle varie razze di un dato mondo; ma vi sono anche tipi razziali distinti e tendenze sociali ben definite che caratterizzano la discendenza di questi differenti tipi basilari di esseri umani. Sui mondi del tempo gli interpreti razziali serafici assecondano gli sforzi dei commissari razziali per armonizzare i diversi punti di vista delle razze, e continuano ad operare sui mondi delle dimore dove queste stesse differenze tendono a persistere in una certa misura. Su un pianeta confuso come Urantia questi brillanti esseri difficilmente hanno avuto favorevoli opportunità di operare, ma essi sono gli abili sociologi ed i saggi consiglieri etnici del primo cielo.

Voi dovrete riflettere sulle espressioni "cielo" e "cielo dei cieli". Il cielo concepito dalla maggior parte dei vostri profeti era il primo mondo delle dimore del sistema locale. Quando l'apostolo parlò di essere "elevato al terzo cielo", si riferiva all'esperienza in cui il suo Aggiustatore si staccò durante il sonno ed in questo stato insolito si proiettò sul terzo dei sette mondi delle dimore. Alcuni dei vostri uomini saggi ebbero la visione del cielo più grande, "il cielo dei cieli", di cui l'esperienza del settuplo mondo delle dimore non era che il primo. Il secondo cielo era Jerusem, il terzo Edentia ed i suoi satelliti, il quarto Salvington e le sfere educative che lo circondano, il quinto Uversa, il sesto Havona ed il settimo il Paradiso.

3. Organizzatori Mentali. Questi serafini si dedicano a raggruppare efficacemente gli esseri morontiali e ad organizzare il loro lavoro collettivo sui mondi delle dimore. Essi sono gli psicologi del primo cielo. La maggior parte di questa particolare divisione di ministri serafici ha avuto precedenti esperienze come angeli guardiani dei figli del tempo, ma i loro pupilli, per qualche ragione, non sono riusciti a personalizzarsi sui mondi delle dimore, oppure sono sopravvissuti grazie alla tecnica della fusione con lo Spirito.

È compito degli organizzatori mentali studiare la natura, l'esperienza e lo status delle anime con Aggiustatore che transitano per i mondi delle dimore e di facilitare il loro raggruppamento per i

word for word, but to the best of his memory he gave it much as it is recorded today.

48:6.21 (553.2) These seraphim are also the evangels of the gospel of perfection attainment for the whole system as well as for the individual ascender. Even now in the young system of Satania their teachings and plans encompass provisions for the future ages when the mansion worlds will no longer serve the mortal ascenders as steppingstones to the spheres on high.

48:6.22 (553.3) 2. *Racial Interpreters.* All races of mortal beings are not alike. True, there is a planetary pattern running through the physical, mental, and spiritual natures and tendencies of the various races of a given world; but there are also distinct racial types, and very definite social tendencies characterize the offspring of these different basic types of human beings. On the worlds of time the seraphic racial interpreters further the efforts of the race commissioners to harmonize the varied viewpoints of the races, and they continue to function on the mansion worlds, where these same differences tend to persist in a measure. On a confused planet, such as Urantia, these brilliant beings have hardly had a fair opportunity to function, but they are the skillful sociologists and the wise ethnic advisers of the first heaven.

48:6.23 (553.4) You should consider the statement about "heaven" and the "heaven of heavens." The heaven conceived by most of your prophets was the first of the mansion worlds of the local system. When the apostle spoke of being "caught up to the third heaven," he referred to that experience in which his Adjuster was detached during sleep and in this unusual state made a projection to the third of the seven mansion worlds. Some of your wise men saw the vision of the greater heaven, "the heaven of heavens," of which the sevenfold mansion world experience was but the first; the second being Jerusem; the third, Edentia and its satellites; the fourth, Salvington and the surrounding educational spheres; the fifth, Uversa; the sixth, Havona; and the seventh, Paradise.

48:6.24 (553.5) 3. *Mind Planners.* These seraphim are devoted to the effective grouping of morontia beings and to organizing their teamwork on the mansion worlds. They are the psychologists of the first heaven. The majority of this particular division of seraphic ministers have had previous experience as guardian angels to the children of time, but their wards, for some reason, failed to personalize on the mansion worlds or else survived by the technique of Spirit fusion.

48:6.25 (553.6) It is the task of the mind planners to study the nature, experience, and status of the Adjuster souls in transit through the mansion worlds and to facilitate their grouping for

loro incarichi ed i loro avanzamenti. Ma questi organizzatori mentali non pianificano, non manipolano né traggono altrimenti vantaggio dall'ignoranza o da altre limitazioni degli studenti dei mondi delle dimore. Essi sono totalmente equi ed eminentemente giusti. Rispettano la vostra volontà morontiale appena nata; vi considerano esseri volitivi indipendenti e cercano di favorire il vostro rapido sviluppo ed avanzamento. Qui vi trovate di fronte a veri amici ed a consiglieri comprensivi, ad angeli che sono realmente capaci di aiutarvi "a vedere voi stessi come vi vedono gli altri" ed "a conoscere voi stessi come vi conoscono gli angeli".

Anche su Urantia questi serafini insegnano la verità eterna: se la vostra mente non vi serve bene, potete cambiarla con la mente di Gesù di Nazaret, che vi serve sempre bene.

4. Consiglieri Morontiali. Questi ministri sono chiamati così perché sono incaricati d'istruire, di dirigere e di consigliare i mortali sopravvissuti provenienti dai mondi d'origine umana, le anime in transito verso le scuole superiori delle capitali di sistema. Essi sono gli insegnanti di coloro che cercano l'approfondimento nell'unità esperienziale di livelli di vita divergenti, di coloro che si stanno sforzando d'integrare i significati e di unificare i valori. Questa è la funzione della filosofia nella vita terrestre e della mota sulle sfere morontiali.

La mota è più che una filosofia superiore; essa sta alla filosofia come due occhi stanno ad un occhio solo; ha un effetto stereoscopico sui significati e sui valori. L'uomo materiale vede l'universo, per così dire, con un occhio solo — lo vede piatto. Gli studenti dei mondi delle dimore acquisiscono una prospettiva cosmica — la profondità — sovrapponendo le percezioni della vita morontiale alle percezioni della vita fisica. Ed essi divengono capaci di mettere perfettamente a fuoco i punti di vista materiali e morontiali soprattutto grazie al ministero instancabile dei loro consiglieri serafici, che istruiscono così pazientemente gli studenti dei mondi delle dimore ed i progressori morontiali. Molti dei consiglieri insegnanti dell'ordine supremo dei serafini hanno cominciato la loro carriera come consiglieri delle anime dei mortali del tempo appena liberate.

5. Tecnici. Questi sono i serafini che aiutano i nuovi ascendenti ad aggiustarsi sull'ambiente nuovo e relativamente strano delle sfere morontiali. La vita sui mondi di transizione comporta un contatto reale con le energie e con i materiali dei livelli sia fisici che morontiali ed in una certa misura con le realtà spirituali. Gli ascendenti devono acclimatarsi ad ogni nuovo livello morontiale, ed in tutto questo sono grandemente aiutati dai tecnici serafici. Questi serafini agiscono da agenti di collegamento con i Supervisor di

assignment and advancement. But these mind planners do not scheme, manipulate, or otherwise take advantage of the ignorance or other limitations of mansion world students. They are wholly fair and eminently just. They respect your newborn morontia will; they regard you as independent volitional beings, and they seek to encourage your speedy development and advancement. Here you are face to face with true friends and understanding counselors, angels who are really able to help you "to see yourself as others see you" and "to know yourself as angels know you."

48:6.26 (553.7) Even on Urantia, these seraphim teach the everlasting truth: If your own mind does not serve you well, you can exchange it for the mind of Jesus of Nazareth, who always serves you well.

48:6.27 (554.1) 4. *Morontia Counselors.* These ministers receive their name because they are assigned to teach, direct, and counsel the surviving mortals from the worlds of human origin, souls in transit to the higher schools of the system headquarters. They are the teachers of those who seek insight into the experiential unity of divergent life levels, those who are attempting the integration of meanings and the unification of values. This is the function of philosophy in mortal life, of mota on the morontia spheres.

48:6.28 (554.2) Mota is more than a superior philosophy; it is to philosophy as two eyes are to one; it has a stereoscopic effect on meanings and values. Material man sees the universe, as it were, with but one eye — flat. Mansion world students achieve cosmic perspective — depth — by superimposing the perceptions of the morontia life upon the perceptions of the physical life. And they are enabled to bring these material and morontial viewpoints into true focus largely through the untiring ministry of their seraphic counselors, who so patiently teach the mansion world students and the morontia progressors. Many of the teaching counselors of the supreme order of seraphim began their careers as advisers of the newly liberated souls of the mortals of time.

48:6.29 (554.3) 5. *Technicians.* These are the seraphim who help new ascenders adjust themselves to the new and comparatively strange environment of the morontia spheres. Life on the transition worlds entails real contact with the energies and materials of both the physical and morontia levels and to a certain extent with spiritual realities. Ascenders must acclimatize to every new morontia level, and in all of this they are greatly helped by the seraphic technicians. These seraphim act as liaisons with the Morontia Power

Potere Morontiale e con i Controllori Fisici Maestri, ed operano prevalentemente per insegnare ai pellegrini ascendenti la natura delle energie che sono utilizzate sulle sfere di transizione. Essi servono come attraversatori d'emergenza dello spazio e svolgono numerosi altri compiti regolari e speciali.

6. Archivist-Insegnanti. Questi serafini sono i registratori delle transazioni ai confini tra lo spirituale ed il fisico, delle relazioni tra gli uomini e gli angeli, delle transazioni morontiali dei regni inferiori dell'universo. Essi servono anche come insegnanti delle tecniche efficaci e pratiche per registrare i fatti. C'è dell'abilità artistica nella coordinazione e nell'assemblaggio intelligenti di dati collegati tra loro, e quest'arte è esaltata dalla collaborazione con gli artigiani celesti; ed anche i mortali ascendenti sono associati in tal modo ai serafini archivisti.

Gli archivisti di tutti gli ordini serafici dedicano una certa quantità di tempo all'istruzione e alla preparazione dei progressori morontiali. Questi custodi angelici dei fatti del tempo sono gli istruttori ideali di tutti i cercatori di fatti. Prima di lasciare Jerusem voi conoscerete molto bene la storia di Satania e dei suoi 619 mondi abitati, e gran parte di questa storia vi sarà comunicata dagli archivisti serafici.

Questi angeli fanno tutti parte della catena di archivisti che si estende dai più bassi ai più elevati custodi dei fatti del tempo e delle verità dell'eternità. Un giorno essi v'insegneranno a cercare sia la verità che i fatti, a sviluppare la vostra anima come pure la vostra mente. Fin d'ora voi dovrete imparare ad irrigare il giardino del vostro cuore come pure a cercare le sabbie aride della conoscenza. Le forme non servono più a nulla quando le lezioni sono apprese. Non c'è pulcino senza guscio e nessun guscio ha qualche valore dopo la nascita del pulcino. Ma l'errore è talvolta così grande che la sua rettifica per mezzo della rivelazione sarebbe fatale per quelle verità lentamente emergenti che sono essenziali alla sua correzione tramite l'esperienza. Quando dei bambini hanno i loro ideali, non toglieteglieli; lasciate che crescano. E mentre imparate a pensare da uomini, dovrete anche imparare a pregare come bambini.

La legge è la vita stessa e non le regole della sua condotta. Il male è una trasgressione della legge, non una violazione delle regole di condotta concernenti la vita, che è la legge. La falsità non è una questione di tecnica narrativa, ma qualcosa di premeditato per alterare la verità. La creazione di nuove immagini partendo da fatti antichi, la riesposizione della vita dei genitori nella vita dei loro figli — questi sono i trionfi artistici della verità. L'ombra di un solo capello che viene ritorto, premeditata per un disegno sleale, la più piccola

Supervisors and with the Master Physical Controllers and function extensively as instructors of the ascending pilgrims concerning the nature of those energies which are utilized on the transition spheres. They serve as emergency space traversers and perform numerous other regular and special duties.

48:6.30 (554.4) 6. *Recorder-Teachers.* These seraphim are the recorders of the borderland transactions of the spiritual and the physical, of the relationships of men and angels, of the morontia transactions of the lower universe realms. They also serve as instructors regarding the efficient and effective techniques of fact recording. There is an artistry in the intelligent assembly and co-ordination of related data, and this art is heightened in collaboration with the celestial artisans, and even the ascending mortals become thus affiliated with the recording seraphim.

48:6.31 (554.5) The recorders of all the seraphic orders devote a certain amount of time to the education and training of the morontia progressors. These angelic custodians of the facts of time are the ideal instructors of all fact seekers. Before leaving Jerusem, you will become quite familiar with the history of Satania and its 619 inhabited worlds, and much of this story will be imparted by the seraphic recorders.

48:6.32 (554.6) These angels are all in the chain of recorders extending from the lowest to the highest custodians of the facts of time and the truths of eternity. Some day they will teach you to seek truth as well as fact, to expand your soul as well as your mind. Even now you should learn to water the garden of your heart as well as to seek for the dry sands of knowledge. Forms are valueless when lessons are learned. No chick may be had without the shell, and no shell is of any worth after the chick is hatched. But sometimes error is so great that its rectification by revelation would be fatal to those slowly emerging truths which are essential to its experiential overthrow. When children have their ideals, do not dislodge them; let them grow. And while you are learning to think as men, you should also be learning to pray as children.

48:6.33 (555.1) Law is life itself and not the rules of its conduct. Evil is a transgression of law, not a violation of the rules of conduct pertaining to life, which is the law. Falsehood is not a matter of narration technique but something premeditated as a perversion of truth. The creation of new pictures out of old facts, the restatement of parental life in the lives of offspring — these are the artistic triumphs of truth. The shadow of a hair's turning, premeditated for an untrue purpose, the slightest twisting or perversion of that which is

deformazione o perversione di ciò che è un principio — questo costituisce la falsità. Ma il feticcio della verità divenuta fatto, della verità fossilizzata, il legame di ferro della cosiddetta verità immutabile, vi mantiene ciecamente in un circolo chiuso di freddi fatti. Si può essere tecnicamente nel giusto quanto ai fatti ed eternamente in errore sulla verità.

7. Riserve Tutelari. Sul primo mondo delle dimore è mantenuto un corpo consistente di tutti gli ordini dei serafini di transizione. Dopo i guardiani del destino, sono questi ministri di transizione che si avvicinano di più agli umani tra tutti gli ordini dei serafini, e voi trascorrerete molti dei vostri momenti liberi con loro. Gli angeli si rallegrano nel servizio, e quando non hanno incarichi si offrono spesso come volontari. L'anima di molti mortali ascendenti viene accesa per la prima volta dal fuoco divino della volontà di servire a seguito di un'amicizia personale con i servitori volontari delle riserve serafiche.

Da loro imparerete a lasciare che le pressioni producano stabilità e certezza; ad essere fedeli ed onesti ed allo stesso tempo allegri; ad accettare le sfide senza lamentarvi e ad affrontare le difficoltà e le incertezze senza timore. Essi vi chiederanno: se fallite, vi rialzerete indomitamente per tentare di nuovo? Se riuscite, conserverete un atteggiamento bene equilibrato — un comportamento fermo e spiritualizzato — nel corso di ogni sforzo nella lunga lotta per spezzare le catene dell'inerzia materiale, per raggiungere la libertà dell'esistenza spirituale?

Come i mortali, anche questi angeli hanno generato molte delusioni, ed essi vi faranno notare che talvolta le vostre delusioni più scoraggianti sono divenute le vostre più grandi benedizioni. A volte piantare un seme rende necessaria la sua morte, la morte delle vostre speranze più care, prima che esso possa rinascere per portare i frutti di una nuova vita e di nuove opportunità. Da loro imparerete a soffrire meno per la tristezza e la delusione, in primo luogo facendo meno piani personali concernenti altre personalità, e poi accettando la vostra sorte quando avete fedelmente compiuto il vostro dovere.

Imparerete che, prendendovi troppo sul serio, accrescete i vostri fardelli e diminuite le probabilità di successo. Niente può avere precedenza sul lavoro della sfera del vostro status — questo mondo o quello successivo. Il lavoro di preparazione per la successiva sfera più elevata è molto importante, ma niente eguaglia l'importanza del lavoro del mondo in cui vivete in quel momento. Ma benché il lavoro sia importante, l'io non lo è. Quando vi sentite importanti, voi sprecate energia a logorare ed a lacerare la dignità dell'ego, cosicché vi resta poca energia per fare il lavoro. È l'importanza personale e non

principle — these constitute falseness. But the fetish of factualized truth, fossilized truth, the iron band of so-called unchanging truth, holds one blindly in a closed circle of cold fact. One can be technically right as to fact and everlastingly wrong in the truth.

48:6.34 (555.2) 7. *Ministering Reserves.* A large corps of all orders of the transition seraphim is held on the first mansion world. Next to the destiny guardians, these transition ministers draw the nearest to humans of all orders of seraphim, and many of your leisure moments will be spent with them. Angels take delight in service and, when unassigned, often minister as volunteers. The soul of many an ascending mortal has for the first time been kindled by the divine fire of the will-to-service through personal friendship with the volunteer servers of the seraphic reserves.

48:6.35 (555.3) From them you will learn to let pressure develop stability and certainty; to be faithful and earnest and, withal, cheerful; to accept challenges without complaint and to face difficulties and uncertainties without fear. They will ask: If you fail, will you rise indomitably to try anew? If you succeed, will you maintain a well-balanced poise — a stabilized and spiritualized attitude — throughout every effort in the long struggle to break the fetters of material inertia, to attain the freedom of spirit existence?

48:6.36 (555.4) Even as mortals, so have these angels been father to many disappointments, and they will point out that sometimes your most disappointing disappointments have become your greatest blessings. Sometimes the planting of a seed necessitates its death, the death of your fondest hopes, before it can be reborn to bear the fruits of new life and new opportunity. And from them you will learn to suffer less through sorrow and disappointment, first, by making fewer personal plans concerning other personalities, and then, by accepting your lot when you have faithfully performed your duty.

48:6.37 (555.5) You will learn that you increase your burdens and decrease the likelihood of success by taking yourself too seriously. Nothing can take precedence over the work of your status sphere — this world or the next. Very important is the work of preparation for the next higher sphere, but nothing equals the importance of the work of the world in which you are actually living. But though the *work* is important, the *self* is not. When you feel important, you lose energy to the wear and tear of ego dignity so that there is little energy left to do the work. Self-importance, not work-importance, exhausts immature creatures; it is the self element

l'importanza dell'opera che esaurisce le creature immature; è l'elemento ego che stanca, non lo sforzo per riuscire. Voi potete compiere un lavoro importante se non divenite presuntuosi; potete fare parecchie cose con la stessa facilità di una sola se lasciate da parte voi stessi. La varietà è riposante; la monotonia è ciò che logora e stanca. Ogni giorno è simile all'altro — non offre che la vita o l'alternativa della morte.

7. LA MOTA MORONTIALE

I piani inferiori della mota morontiale sono direttamente collegati con i livelli superiori della filosofia umana. Sul primo mondo delle dimore è consuetudine istruire gli studenti meno avanzati mediante la tecnica dei paralleli; cioè, in una colonna sono presentati i concetti più semplici dei significati di mota e nella colonna opposta sono citate espressioni analoghe della filosofia mortale.

Non molto tempo fa, mentre eseguivo un incarico sul primo mondo delle dimore di Satania, ebbi occasione di osservare questo metodo d'insegnamento. E benché io non possa assumermi l'impegno di esporvi il contenuto di mota della lezione, mi è concesso riprodurre le ventotto citazioni della filosofia umana che questo istruttore morontiale stava utilizzando come materiale illustrativo per aiutare questi nuovi ospiti dei mondi delle dimore nei loro primi sforzi per afferrare il senso ed il significato della mota. Questi esempi della filosofia umana erano:

1. Una dimostrazione di abilità specifica non significa possesso di capacità spirituale. La bravura non è un sostituto del vero carattere.

2. Poche persone vivono all'altezza della fede che posseggono realmente. La paura irragionevole è la principale frode intellettuale esercitata sull'anima umana in evoluzione.

3. Le capacità innate non possono essere oltrepassate; un litro non può mai contenerne due. Il concetto spirituale non può essere introdotto meccanicamente nello stampo della memoria materiale.

4. Pochi mortali osano attingere la totalità del loro credito di personalità stabilito dai ministeri congiunti della natura e della grazia. La maggior parte delle anime povere è veramente ricca, ma rifiuta di crederlo.

5. Le difficoltà possono sfidare la mediocrità e sconfiggere i timorosi, ma non fanno altro che stimolare i veri figli degli Altissimi.

6. Godere dei privilegi senza abusarne, disporre della libertà senza licenza, possedere il potere rifiutando fermamente di utilizzarlo per l'esaltazione di se stessi — questi sono i segni di

that exhausts, not the effort to achieve. You can do important work if you do not become self-important; you can do several things as easily as one if you leave yourself out. Variety is restful; monotony is what wears and exhausts. Day after day is alike — just life or the alternative of death.

7. MORONTIA MOTA

48:7.1 (556.1) The lower planes of morontia mota join directly with the higher levels of human philosophy. On the first mansion world it is the practice to teach the less advanced students by the parallel technique; that is, in one column are presented the more simple concepts of mota meanings, and in the opposite column citation is made of analogous statements of mortal philosophy.

48:7.2 (556.2) Not long since, while executing an assignment on the first mansion world of Satania, I had occasion to observe this method of teaching; and though I may not undertake to present the mota content of the lesson, I am permitted to record the twenty-eight statements of human philosophy which this morontia instructor was utilizing as illustrative material designed to assist these new mansion world sojourners in their early efforts to grasp the significance and meaning of mota. These illustrations of human philosophy were:

48:7.3 (556.3) 1. A display of specialized skill does not signify possession of spiritual capacity. Cleverness is not a substitute for true character.

48:7.4 (556.4) 2. Few persons live up to the faith which they really have. Unreasoned fear is a master intellectual fraud practiced upon the evolving mortal soul.

48:7.5 (556.5) 3. Inherent capacities cannot be exceeded; a pint can never hold a quart. The spirit concept cannot be mechanically forced into the material memory mold.

48:7.6 (556.6) 4. Few mortals ever dare to draw anything like the sum of personality credits established by the combined ministries of nature and grace. The majority of impoverished souls are truly rich, but they refuse to believe it.

48:7.7 (556.7) 5. Difficulties may challenge mediocrity and defeat the fearful, but they only stimulate the true children of the Most Highs.

48:7.8 (556.8) 6. To enjoy privilege without abuse, to have liberty without license, to possess power and steadfastly refuse to use it for self-aggrandizement — these are the marks of high civilization.

un'alta civiltà.

7. Nel cosmo non si verificano incidenti imprevisti ed inspiegabili. Né gli esseri celesti assistono l'essere inferiore che rifiuta di agire secondo la sua luce della verità.

8. Lo sforzo non produce sempre gioia, ma non c'è felicità senza sforzo intelligente.

9. L'azione fa acquisire forza; la moderazione sfocia nel fascino.

10. La rettitudine colpisce le corde armoniose della verità, e la melodia vibra in tutto il cosmo, fino al riconoscimento dell'Infinito.

11. Il debole indulge in risoluzioni, ma il forte agisce. La vita non è che il lavoro di un giorno — eseguitelo bene. L'atto è nostro; le conseguenze di Dio.

12. La più grande afflizione nel cosmo è di non essere mai stati afflitti. I mortali apprendono la saggezza solo attraverso l'esperienza delle tribolazioni.

13. Le stelle si discernono meglio nell'isolamento solitario delle profondità esperienziali, non dalle cime illuminate ed estatiche delle montagne.

14. Stimolate l'appetito dei vostri associati per la verità; date consigli solo quando vi vengono richiesti.

15. L'ostentazione è lo sforzo ridicolo dell'ignorante per apparire saggio, il tentativo dell'anima povera di apparire ricca.

16. Voi non potete percepire la verità spirituale prima di provarne l'esperienza, e molte verità non sono realmente riconosciute se non nell'avversità.

17. L'ambizione è dannosa se non è totalmente resa sociale. Voi non avete veramente acquisito una virtù fino a quando i vostri atti non ve ne rendono degni.

18. L'impazienza è un veleno dello spirito; la collera è simile ad una pietra gettata in un nido di calabroni.

19. L'ansietà deve essere abbandonata. Le delusioni più difficili da sopportare sono quelle che non arrivano mai.

20. Solo un poeta può discernere la poesia nella prosa banale dell'esistenza quotidiana.

21. L'alta missione di ogni arte è di prefigurare con le sue illusioni una realtà universale più elevata, di cristallizzare le emozioni del tempo in un pensiero di eternità.

22. L'anima in evoluzione non è resa divina

48:7.9 (556.9) 7. Blind and unforeseen accidents do not occur in the cosmos. Neither do the celestial beings assist the lower being who refuses to act upon his light of truth.

48:7.10 (556.10) 8. Effort does not always produce joy, but there is no happiness without intelligent effort.

48:7.11 (556.11) 9. Action achieves strength; moderation eventuates in charm.

48:7.12 (556.12) 10. Righteousness strikes the harmony chords of truth, and the melody vibrates throughout the cosmos, even to the recognition of the Infinite.

48:7.13 (556.13) 11. The weak indulge in resolutions, but the strong act. Life is but a day's work — do it well. The act is ours; the consequences God's.

48:7.14 (556.14) 12. The greatest affliction of the cosmos is never to have been afflicted. Mortals only learn wisdom by experiencing tribulation.

48:7.15 (556.15) 13. Stars are best discerned from the lonely isolation of experiential depths, not from the illuminated and ecstatic mountain tops.

48:7.16 (556.16) 14. Whet the appetites of your associates for truth; give advice only when it is asked for.

48:7.17 (557.1) 15. Affectation is the ridiculous effort of the ignorant to appear wise, the attempt of the barren soul to appear rich.

48:7.18 (557.2) 16. You cannot perceive spiritual truth until you feelingly experience it, and many truths are not really felt except in adversity.

48:7.19 (557.3) 17. Ambition is dangerous until it is fully socialized. You have not truly acquired any virtue until your acts make you worthy of it.

48:7.20 (557.4) 18. Impatience is a spirit poison; anger is like a stone hurled into a hornet's nest.

48:7.21 (557.5) 19. Anxiety must be abandoned. The disappointments hardest to bear are those which never come.

48:7.22 (557.6) 20. Only a poet can discern poetry in the commonplace prose of routine existence.

48:7.23 (557.7) 21. The high mission of any art is, by its illusions, to foreshadow a higher universe reality, to crystallize the emotions of time into the thought of eternity.

48:7.24 (557.8) 22. The evolving soul is not made

da ciò che fa, ma da ciò che si sforza di fare.

23. La morte non ha aggiunto nulla alle proprietà dell'intelletto o alla dotazione spirituale, ma ha aggiunto allo status esperienziale la coscienza della sopravvivenza.

24. Il destino dell'eternità è determinato di momento in momento dai compimenti del vivere quotidiano. Gli atti di oggi sono il destino di domani.

25. La grandezza non consiste tanto nel possedere forza quanto nel fare un uso saggio e divino di tale forza.

26. Si possiede la conoscenza solo condividendola; essa è salvaguardata dalla saggezza e resa sociale dall'amore.

27. Il progresso richiede lo sviluppo dell'individualità; la mediocrità cerca di perpetuarsi nell'uniformità.

28. L'argomentazione per difendere un'asserzione è inversamente proporzionale alla verità contenuta in essa.

Questo è il lavoro dei debuttanti sul primo mondo delle dimore, mentre gli allievi più avanzati sui mondi successivi approfondiscono i livelli superiori dell'ispezione cosmica e della mota morontiale.

8. I PROGRESSORI MORONTIALI

Dalla qualificazione nei mondi delle dimore fino al raggiungimento dello status spirituale nella carriera superuniversale, i mortali ascendenti sono denominati progressori morontiali. Il vostro passaggio per questa meravigliosa vita di confine resterà un'esperienza indimenticabile, un ricordo piacevole. È una porta evolutiva verso la vita spirituale e verso il compimento finale della perfezione della creatura per mezzo della quale gli ascendenti raggiungono la meta del tempo — trovare Dio in Paradiso.

C'è un proposito definito e divino in tutto questo piano morontiale e successivamente spirituale di progressione dei mortali, in questa minuziosa scuola di preparazione universale per le creature ascendenti. Il disegno dei Creatori è di offrire alle creature del tempo una graduata opportunità di dominare i dettagli del funzionamento e dell'amministrazione del grande universo, e questo lungo corso di preparazione è proseguito nel modo migliore se il mortale sopravvive sale gradualmente e con effettiva partecipazione ogni gradino dell'ascensione.

Il piano di sopravvivenza dei mortali ha un obiettivo pratico ed utile. Voi non siete i beneficiari

divine by what it does, but by what it strives to do.

48:7.25 (557.9) 23. Death added nothing to the intellectual possession or to the spiritual endowment, but it did add to the experiential status the consciousness of *survival*.

48:7.26 (557.10) 24. The destiny of eternity is determined moment by moment by the achievements of the day by day living. The acts of today are the destiny of tomorrow.

48:7.27 (557.11) 25. Greatness lies not so much in possessing strength as in making a wise and divine use of such strength.

48:7.28 (557.12) 26. Knowledge is possessed only by sharing; it is safeguarded by wisdom and socialized by love.

48:7.29 (557.13) 27. Progress demands development of individuality; mediocrity seeks perpetuation in standardization.

48:7.30 (557.14) 28. The argumentative defense of any proposition is inversely proportional to the truth contained.

48:7.31 (557.15) Such is the work of the beginners on the first mansion world while the more advanced pupils on the later worlds are mastering the higher levels of cosmic insight and morontia mota.

8. THE MORONTIA PROGRESSORS

48:8.1 (557.16) From the time of graduation from the mansion worlds to the attainment of spirit status in the superuniverse career, ascending mortals are denominated morontia progressors. Your passage through this wonderful borderland life will be an unforgettable experience, a charming memory. It is the evolutionary portal to spirit life and the eventual attainment of creature perfection by which ascenders achieve the goal of time — the finding of God on Paradise.

48:8.2 (557.17) There is a definite and divine purpose in all this morontia and subsequent spirit scheme of mortal progression, this elaborate universe training school for ascending creatures. It is the design of the Creators to afford the creatures of time a graduated opportunity to master the details of the operation and administration of the grand universe, and this long course of training is best carried forward by having the surviving mortal climb up gradually and by actual participation in every step of the ascent.

48:8.3 (558.1) The mortal-survival plan has a practical and serviceable objective; you are not the

di tutto questo lavoro divino e di tutta questa accurata preparazione solo perché possiate sopravvivere per godere di una beatitudine perpetua e di un benessere eterno. C'è uno scopo di servizio trascendente celato oltre l'orizzonte della presente era dell'universo. Se gli Dei avessero semplicemente progettato di condurvi in una lunga ed eterna escursione di piacere, non avrebbero certamente trasformato in modo così esteso l'intero universo in una immensa e complessa scuola di preparazione pratica, né requisito una parte consistente della creazione celeste come insegnanti ed istruttori, né poi trascorso ere ed ere a pilotarvi uno ad uno attraverso questa gigantesca scuola universale di formazione esperienziale. L'avanzamento del piano di progressione dei mortali sembra essere una delle principali attività dell'attuale universo organizzato, e la maggior parte degli innumerevoli ordini d'intelligenze create è impegnata direttamente o indirettamente a far progredire qualche fase di questo piano di perfezione progressiva.

Percorrendo la scala ascendente dell'esistenza vivente dall'uomo mortale fino all'abbraccio della Deità, voi vivete effettivamente la vita stessa di ogni possibile fase e stadio dell'esistenza delle creature perfezionate entro i limiti della presente era dell'universo. Tra l'uomo mortale ed il finalitario del Paradiso è contenuto tutto ciò che può esistere oggi — è compreso tutto ciò che è attualmente possibile per gli ordini viventi di creature finite intelligenti e perfezionate. Se il destino futuro dei finalitari del Paradiso è di servire nei nuovi universi attualmente in formazione, è certo che in questa nuova futura creazione non vi saranno ordini creati di esseri esperienziali la cui vita sarà completamente differente da quella che hanno vissuto i finalitari mortali su qualche mondo come parte della loro preparazione ascendente, come uno degli stadi del loro progresso infinito da animale ad angelo e da angelo a spirito e da spirito a Dio.

[Presentato da un Arcangelo di Nebadon.]

recipients of all this divine labor and painstaking training only that you may survive just to enjoy endless bliss and eternal ease. There is a goal of transcendent service concealed beyond the horizon of the present universe age. If the Gods designed merely to take you on one long and eternal joy excursion, they certainly would not so largely turn the whole universe into one vast and intricate practical training school, requisition a substantial part of the celestial creation as teachers and instructors, and then spend ages upon ages piloting you, one by one, through this gigantic universe school of experiential training. The furtherance of the scheme of mortal progression seems to be one of the chief businesses of the present organized universe, and the majority of innumerable orders of created intelligences are either directly or indirectly engaged in advancing some phase of this progressive perfection plan.

48:8.4 (558.2) In traversing the ascending scale of living existence from mortal man to the Deity embrace, you actually live the very life of every possible phase and stage of perfected creature existence within the limits of the present universe age. From mortal man to Paradise finaliter embraces all that now can be — encompasses everything presently possible to the living orders of intelligent, perfected finite creature beings. If the future destiny of the Paradise finaliters is service in new universes now in the making, it is assured that in this new and future creation there will be no created orders of experiential beings whose lives will be wholly different from those which mortal finaliters have lived on some world as a part of their ascending training, as one of the stages of their agelong progress from animal to angel and from angel to spirit and from spirit to God.

48:8.5 (558.3) [Presented by an Archangel of Nebadon.]

Fascicolo 49. I mondi abitati

⇐ 048

Il Libro di Urantia

050 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 49
I MONDI ABITATI

Sezioni

Introduzione

- 1. La vita planetaria
- 2. Tipi fisici planetari
- 3. I mondi dei non respiratori
- 4. Le creature evoluzionarie dotate di volontà
- 5. Le serie planetarie di mortali
- 6. L'evasione dalla terra

PAPER 49
THE INHABITED WORLDS

SECTIONS

Introduction

- 1. The Planetary Life
- 2. Planetary Physical Types
- 3. Worlds of the Nonbreathers
- 4. Evolutionary Will Creatures
- 5. The Planetary Series of Mortals
- 6. Terrestrial Escape

Introduzione

TUTTI i mondi abitati da mortali sono per origine e natura evoluzionari. Queste sfere sono il luogo di procreazione, la culla evoluzionaria, delle razze mortali del tempo e dello spazio. Ogni unità della vita ascendente è una vera scuola di preparazione per lo stadio dell'esistenza immediatamente successivo, e ciò è vero per ciascuno stadio dell'ascensione progressiva degli uomini al Paradiso. Ed è altrettanto vero per l'esperienza iniziale dei mortali su un pianeta evoluzionario quanto per la scuola finale dei Melchizedek sulla capitale dell'universo locale, una scuola che è frequentata dai mortali ascendenti solo dopo la loro traslazione al regime del superuniverso ed il raggiungimento del primo stadio dell'esistenza spirituale.

Tutti i mondi abitati sono fondamentalmente raggruppati per l'amministrazione celeste in sistemi locali, e ciascuno di questi sistemi locali è limitato a circa mille mondi evoluzionari. Questa limitazione è decretata dagli Antichi dei Giorni e concerne i pianeti effettivamente evoluzionari in cui vivono mortali con status di sopravvivenza. Non sono compresi in questo gruppo né mondi definitivamente stabilizzati in luce e vita né pianeti

INTRODUCTION

49:0.1 (559.1) ALL mortal-inhabited worlds are evolutionary in origin and nature. These spheres are the spawning ground, the evolutionary cradle, of the mortal races of time and space. Each unit of the ascendant life is a veritable training school for the stage of existence just ahead, and this is true of every stage of man's progressive Paradise ascent; just as true of the initial mortal experience on an evolutionary planet as of the final universe headquarters school of the Melchizedeks, a school which is not attended by ascending mortals until just before their translation to the regime of the superuniverse and the attainment of first-stage spirit existence.

49:0.2 (559.2) All inhabited worlds are basically grouped for celestial administration into the local systems, and each of these local systems is limited to about one thousand evolutionary worlds. This limitation is by the decree of the Ancients of Days, and it pertains to actual evolutionary planets whereon mortals of survival status are living. Neither worlds finally settled in light and life nor planets in the prehuman stage of life development

allo stadio preumano di sviluppo della vita.

Satania stesso è un sistema incompleto contenente soltanto 619 mondi abitati. Tali pianeti sono numerati in serie secondo la loro registrazione come mondi abitati, come mondi abitati da creature dotate di volontà. È così che ad Urantia fu dato il numero 606 di Satania, intendendo il 606° mondo di questo sistema locale sul quale il lungo processo evolutivo della vita è culminato nell'apparizione di esseri umani. Vi sono trentasei pianeti non abitati prossimi allo stadio di dotazione della vita e parecchi si stanno attualmente preparando per i Portatori di Vita. Vi sono quasi duecento sfere che si stanno evolvendo in modo da essere pronte per l'impianto della vita tra alcuni milioni di anni.

Non tutti i pianeti sono adatti ad ospitare la vita dei mortali. Quelli piccoli che hanno una velocità di rivoluzione assiale elevata sono del tutto inadatti come habitat per la vita. In parecchi dei sistemi fisici di Satania i pianeti che girano attorno al sole centrale sono troppo grandi per essere abitati poiché la loro grande massa produce una gravità oppressiva. Molte di queste enormi sfere hanno dei satelliti, talvolta una mezza dozzina o più, e queste lune sono spesso di dimensione molto vicina a quella di Urantia, cosicché sono quasi ideali per essere abitate.

Il più vecchio mondo abitato di Satania, il mondo numero uno, è Anova, uno dei quarantaquattro satelliti che girano attorno ad un enorme pianeta oscuro, ma esposto alla luce differenziale di tre soli vicini. Anova è ad uno stadio avanzato di civiltà progressiva.

1. LA VITA PLANETARIA

Gli universi del tempo e dello spazio si sviluppano gradualmente; la progressione della vita — terrestre o celeste — non è né arbitraria né magica. L'evoluzione cosmica può non essere sempre comprensibile (prevedibile), ma è rigorosamente non accidentale.

L'unità biologica della vita materiale è la cellula protoplasmica, l'associazione comune di energie chimiche, elettriche e di altre energie basilari. Le formule chimiche differiscono in ogni sistema e la tecnica di riproduzione delle cellule viventi è leggermente diversa in ciascun universo locale, ma i Portatori di Vita sono sempre i catalizzatori viventi che avviano le reazioni primordiali della vita materiale; essi sono gli istigatori dei circuiti d'energia della materia vivente.

Tutti i mondi di un sistema locale rivelano un'indubbia affinità fisica. Nondimeno ogni pianeta ha una propria gamma di vita e non esistono due mondi esattamente simili per dotazione vegetale

are reckoned in this group.

49:0.3 (559.3) Satania itself is an unfinished system containing only 619 inhabited worlds. Such planets are numbered serially in accordance with their registration as inhabited worlds, as worlds inhabited by will creatures. Thus was Urantia given the number *606 of Satania*, meaning the 606th world in this local system on which the long evolutionary life process culminated in the appearance of human beings. There are thirty-six uninhabited planets nearing the life-endowment stage, and several are now being made ready for the Life Carriers. There are nearly two hundred spheres which are evolving so as to be ready for life implantation within the next few million years.

49:0.4 (559.4) Not all planets are suited to harbor mortal life. Small ones having a high rate of axial revolution are wholly unsuited for life habitats. In several of the physical systems of Satania the planets revolving around the central sun are too large for habitation, their great mass occasioning oppressive gravity. Many of these enormous spheres have satellites, sometimes a half dozen or more, and these moons are often in size very near that of Urantia, so that they are almost ideal for habitation.

49:0.5 (559.5) The oldest inhabited world of Satania, world number one, is Anova, one of the forty-four satellites revolving around an enormous dark planet but exposed to the differential light of three neighboring suns. Anova is in an advanced stage of progressive civilization.

1. THE PLANETARY LIFE

49:1.1 (559.6) The universes of time and space are gradual in development; the progression of life — terrestrial or celestial — is neither arbitrary nor magical. Cosmic evolution may not always be understandable (predictable), but it is strictly nonaccidental.

49:1.2 (560.1) The biologic unit of material life is the protoplasmic cell, the communal association of chemical, electrical, and other basic energies. The chemical formulas differ in each system, and the technique of living cell reproduction is slightly different in each local universe, but the Life Carriers are always the living catalyzers who initiate the primordial reactions of material life; they are the instigators of the energy circuits of living matter.

49:1.3 (560.2) All the worlds of a local system disclose unmistakable physical kinship; nevertheless, each planet has its own scale of life, no two worlds being exactly alike in plant and

ed animale. Queste varianti planetarie nei tipi di vita sistemici sono conseguenza di decisioni dei Portatori di Vita. Ma questi esseri non sono né capricciosi né eccentrici; gli universi sono condotti in conformità con la legge e l'ordine. Le leggi di Nebadon sono i mandati divini di Salvington e l'ordine evolutivo di vita in Satania è in consonanza con il modello evolutivo di Nebadon.

L'evoluzione è la regola dello sviluppo umano, ma il processo stesso varia grandemente sui differenti mondi. La vita è talvolta iniziata in un solo centro, talvolta in tre, come avvenne su Urantia. Sui mondi con un'atmosfera la vita ha generalmente un'origine marina, ma non sempre; molto dipende dallo status fisico di un pianeta. I Portatori di Vita dispongono di una grande libertà nella loro funzione d'iniziatori della vita.

Nello sviluppo della vita planetaria la forma vegetale precede sempre quella animale ed è già pienamente sviluppata prima che i modelli animali si differenzino. Tutti i tipi di animali si sviluppano dai modelli base del precedente regno vegetale delle cose viventi; essi non sono organizzati separatamente.

Gli stadi iniziali di evoluzione della vita non sono del tutto conformi al vostro punto di vista attuale. L'uomo mortale non è un accidente evolutivo. C'è un sistema preciso, una legge universale, che determina lo svolgimento del piano di vita planetaria sulle sfere dello spazio. Il tempo e la produzione di grandi quantità di una specie non sono le influenze predominanti. I topi si riproducono molto più in fretta degli elefanti e tuttavia gli elefanti si evolvono più rapidamente dei topi.

Il processo dell'evoluzione planetaria è ordinato e controllato. Lo sviluppo di organismi superiori a partire dai gruppi di vita inferiori non è accidentale. Talvolta il progresso evolutivo è temporaneamente ritardato dalla distruzione di certe linee favorevoli di plasma vitale contenuto in una specie selezionata. Ci vogliono spesso ere ed ere per riparare il danno causato dalla perdita di una singola stirpe superiore di eredità umana. Una volta apparse queste stirpi selezionate e superiori di protoplasma vivente dovrebbero essere gelosamente ed intelligentemente preservate. E sulla maggior parte dei mondi abitati questi potenziali superiori di vita sono valutati molto di più che su Urantia.

2. TIPI FISICI PLANETARI

C'è un modello standard e basilare di vita vegetale ed animale in ciascun sistema. Ma i Portatori di Vita si trovano spesso di fronte alla necessità di modificare questi modelli di base per

animal endowment. These planetary variations in the system life types result from the decisions of the Life Carriers. But these beings are neither capricious nor whimsical; the universes are conducted in accordance with law and order. The laws of Nebadon are the divine mandates of Salvington, and the evolutionary order of life in Satania is in consonance with the evolutionary pattern of Nebadon.

49:1.4 (560.3) Evolution is the rule of human development, but the process itself varies greatly on different worlds. Life is sometimes initiated in one center, sometimes in three, as it was on Urantia. On the atmospheric worlds it usually has a marine origin, but not always; much depends on the physical status of a planet. The Life Carriers have great latitude in their function of life initiation.

49:1.5 (560.4) In the development of planetary life the vegetable form always precedes the animal and is quite fully developed before the animal patterns differentiate. All animal types are developed from the basic patterns of the preceding vegetable kingdom of living things; they are not separately organized.

49:1.6 (560.5) The early stages of life evolution are not altogether in conformity with your present-day views. *Mortal man is not an evolutionary accident.* There is a precise system, a universal law, which determines the unfolding of the planetary life plan on the spheres of space. Time and the production of large numbers of a species are not the controlling influences. Mice reproduce much more rapidly than elephants, yet elephants evolve more rapidly than mice.

49:1.7 (560.6) The process of planetary evolution is orderly and controlled. The development of higher organisms from lower groupings of life is not accidental. Sometimes evolutionary progress is temporarily delayed by the destruction of certain favorable lines of life plasma carried in a selected species. It often requires ages upon ages to recoup the damage occasioned by the loss of a single superior strain of human heredity. These selected and superior strains of living protoplasm should be jealously and intelligently guarded when once they make their appearance. And on most of the inhabited worlds these superior potentials of life are valued much more highly than on Urantia.

2. PLANETARY PHYSICAL TYPES

49:2.1 (560.7) There is a standard and basic pattern of vegetable and animal life in each system. But the Life Carriers are oftentimes confronted with the necessity of modifying these basic patterns to

conformarli alle differenti condizioni fisiche che incontrano sui numerosi mondi dello spazio. Essi promuovono un tipo generalizzato di creatura mortale del sistema, ma vi sono sette tipi fisici distinti così come migliaia e migliaia di varianti minori di queste sette differenziazioni principali.

1. Tipi atmosferici.
2. Tipi elementali.
3. Tipi gravitazionali.
4. Tipi termici.
5. Tipi elettrici.
6. Tipi energizzanti.
7. Tipi non denominati.

Il sistema di Satania contiene tutti questi tipi e numerosi gruppi intermedi, anche se alcuni sono rappresentati molto limitatamente.

1. I tipi atmosferici. Le differenze fisiche dei mondi abitati da mortali sono principalmente determinate dalla natura dell'atmosfera; altre influenze che contribuiscono alla differenziazione planetaria della vita sono relativamente minori.

L'attuale condizione atmosferica di Urantia è quasi ideale per mantenere l'uomo del tipo respiratore, ma questo tipo umano può essere modificato in modo da poter vivere sia sui pianeti superatmosferici che subatmosferici. Queste modificazioni si estendono anche alla vita animale, che è molto differente sulle varie sfere abitate. C'è una grandissima modificazione degli ordini animali sui mondi subatmosferici e su quelli superatmosferici.

Tra i tipi atmosferici di Satania, circa il due e mezzo per cento sono subrespiratori, circa il cinque per cento superrespiratori, e oltre il novantuno per cento sono mediorespiratori, per un totale del novantotto e mezzo per cento dei mondi di Satania.

Gli esseri come quelli delle razze di Urantia sono classificati mediorespiratori; voi rappresentate l'ordine respiratore medio o tipico dell'esistenza mortale. Se esistessero creature intelligenti su un pianeta con un'atmosfera simile a quella del pianeta più vicino a voi, Venere, apparterebbero al gruppo superrespiratore, mentre quelli abitanti un pianeta con un'atmosfera molto rarefatta come quella del vostro vicino esterno, Marte, sarebbero denominati subrespiratori.

Se dei mortali abitassero un pianeta privo d'aria, come la vostra luna, apparterebbero all'ordine distinto dei non respiratori. Questo tipo

conform to the varying physical conditions which confront them on numerous worlds of space. They foster a generalized system type of mortal creature, but there are seven distinct physical types as well as thousands upon thousands of minor variants of these seven outstanding differentiations:

- 49:2.2 (561.1) 1. Atmospheric types.
- 49:2.3 (561.2) 2. Elemental types.
- 49:2.4 (561.3) 3. Gravity types.
- 49:2.5 (561.4) 4. Temperature types.
- 49:2.6 (561.5) 5. Electric types.
- 49:2.7 (561.6) 6. Energizing types.
- 49:2.8 (561.7) 7. Unnamed types.

49:2.9 (561.8) The Satania system contains all of these types and numerous intermediate groups, although some are very sparingly represented.

49:2.10 (561.9) 1. *The atmospheric types.* The physical differences of the worlds of mortal habitation are chiefly determined by the nature of the atmosphere; other influences which contribute to the planetary differentiation of life are relatively minor.

49:2.11 (561.10) The present atmospheric status of Urantia is almost ideal for the support of the breathing type of man, but the human type can be so modified that it can live on both the superatmospheric and the subatmospheric planets. Such modifications also extend to the animal life, which differs greatly on the various inhabited spheres. There is a very great modification of animal orders on both the sub- and the superatmospheric worlds.

49:2.12 (561.11) Of the atmospheric types in Satania, about two and one-half per cent are subbreathers, about five per cent superbreathers, and over ninety-one per cent are mid-breathers, altogether accounting for ninety-eight and one-half per cent of the Satania worlds.

49:2.13 (561.12) Beings such as the Urantia races are classified as mid-breathers; you represent the average or typical breathing order of mortal existence. If intelligent creatures should exist on a planet with an atmosphere similar to that of your near neighbor, Venus, they would belong to the superbreather group, while those inhabiting a planet with an atmosphere as thin as that of your outer neighbor, Mars, would be denominated subbreathers.

49:2.14 (561.13) If mortals should inhabit a planet devoid of air, like your moon, they would belong to the separate order of nonbreathers. This type represents a radical or extreme adjustment to the

rappresenta un adattamento radicale o estremo all'ambiente planetario ed è considerato a parte. I non respiratori rappresentano il rimanente uno e mezzo per cento dei mondi di Satania.

2. I tipi elementali. Queste differenziazioni riguardano la relazione dei mortali con acqua, aria e terra, e vi sono quattro specie distinte di esseri intelligenti secondo il loro rapporto con questi habitat. Le razze di Urantia appartengono all'ordine terrestre.

È del tutto impossibile per voi immaginare l'ambiente che prevale durante le ere iniziali di certi mondi. Queste condizioni insolite obbligano gli esseri animali in evoluzione a restare nel loro habitat marino d'infanzia per periodi più lunghi che sui pianeti che offrono molto presto un ambiente terrestre ed atmosferico ospitale. Per contro, su certi mondi dei superrespiratori, quando il pianeta non è troppo grande, è talvolta opportuno provvedere un tipo mortale capace di attraversare facilmente l'atmosfera. Questi navigatori aerei appaiono talvolta tra i gruppi acquatico e terrestre e vivono sempre in una certa misura sul suolo, evolvendosi infine in abitatori terrestri. Ma su certi mondi essi continuano per ere a volare anche dopo che sono divenuti esseri di tipo terrestre.

È stupefacente e divertente osservare la civiltà iniziale di una razza primitiva di esseri umani che prende forma, in un caso nell'aria e sulla cima degli alberi e in un altro in mezzo alle acque poco profonde dei bacini tropicali riparati, come pure sul fondo, sui bordi e sulle rive di questi giardini marini esistenti agli albori delle razze di tali sfere straordinarie. Anche su Urantia ci fu un lungo periodo durante il quale gli uomini primitivi presero se stessi e fecero progredire la loro civiltà primitiva vivendo prevalentemente in cima agli alberi, come fecero i loro lontani antenati arboricoli. E su Urantia avete ancora un gruppo di piccolissimi mammiferi (i pipistrelli) che sono dei navigatori aerei, e le vostre foche e balene di habitat marino sono anch'esse dell'ordine dei mammiferi.

Tra i tipi elementali di Satania, il sette per cento sono acquatici, il dieci per cento aerei, il settanta per cento terrestri, ed il tredici per cento tipi combinati aeroterrestri. Ma queste modificazioni delle creature intelligenti primitive non sono né pesci umani né uccelli umani. Sono tipi umani e preumani, né superpesci né uccelli migliorati, ma nettamente mortali.

3. I tipi gravitazionali. Per modificazione del modello creativo, gli esseri intelligenti sono costruiti in modo tale da poter funzionare liberamente su sfere sia più piccole che più grandi di Urantia, trovandosi così adattati, per misura, alla gravità di quei pianeti che non sono di

planetary environment and is separately considered. Nonbreathers account for the remaining one and one-half per cent of Satania worlds.

49:2.15 (561.14) 2. *The elemental types.* These differentiations have to do with the relation of mortals to water, air, and land, and there are four distinct species of intelligent life as they are related to these habitats. The Urantia races are of the land order.

49:2.16 (561.15) It is quite impossible for you to envisage the environment which prevails during the early ages of some worlds. These unusual conditions make it necessary for the evolving animal life to remain in its marine nursery habitat for longer periods than on those planets which very early provide a hospitable land-and-atmosphere environment. Conversely, on some worlds of the superbreathers, when the planet is not too large, it is sometimes expedient to provide for a mortal type which can readily negotiate atmospheric passage. These air navigators sometimes intervene between the water and land groups, and they always live in a measure upon the ground, eventually evolving into land dwellers. But on some worlds, for ages they continue to fly even after they have become land-type beings.

49:2.17 (562.1) It is both amazing and amusing to observe the early civilization of a primitive race of human beings taking shape, in one case, in the air and treetops and, in another, midst the shallow waters of sheltered tropic basins, as well as on the bottom, sides, and shores of these marine gardens of the dawn races of such extraordinary spheres. Even on Urantia there was a long age during which primitive man preserved himself and advanced his primitive civilization by living for the most part in the treetops as did his earlier arboreal ancestors. And on Urantia you still have a group of diminutive mammals (the bat family) that are air navigators, and your seals and whales, of marine habitat, are also of the mammalian order.

49:2.18 (562.2) In Satania, of the elemental types, seven per cent are water, ten per cent air, seventy per cent land, and thirteen per cent combined land-and-air types. But these modifications of early intelligent creatures are neither human fishes nor human birds. They are of the human and prehuman types, neither superfishes nor glorified birds but distinctly mortal.

49:2.19 (562.3) 3. *The gravity types.* By modification of creative design, intelligent beings are so constructed that they can freely function on spheres both smaller and larger than Urantia, thus being, in measure, accommodated to the gravity of those planets which are not of ideal size and density.

dimensione e densità ideali.

I diversi tipi planetari di mortali sono di varia altezza; la media in Nebadon è di poco più di due metri. Alcuni dei pianeti più grandi sono popolati da esseri che sono alti soltanto circa settantacinque centimetri. La statura dei mortali va da questo minimo, passando per le razze mediane sui pianeti di taglia media, fino a circa tre metri sulle sfere abitate più piccole. In Satania esiste solo una razza di circa un metro e venti di altezza. Il venti per cento dei mondi abitati di Satania è popolato da mortali del tipo gravitazionale modificato che abitano i pianeti più grandi e quelli più piccoli.

4. I tipi termici. È possibile creare degli esseri viventi capaci di resistere a temperature sia molto più elevate che molto più basse rispetto alla gamma di vita delle razze di Urantia. Vi sono cinque ordini distinti di esseri secondo la classificazione riferita ai loro meccanismi termoregolatori. In questa scala le razze di Urantia sono il numero tre. Il trenta per cento dei mondi di Satania è popolato da razze dei tipi termici modificati. Il dodici per cento appartiene alla gamma di temperature più elevate ed il diciotto per cento a quelle più basse, comparate a quelle degli Urantiani che sono nel gruppo delle temperature medie.

5. I tipi elettrici. Il comportamento elettrico, magnetico ed elettronico dei mondi varia considerevolmente. Esistono dieci modelli di esseri mortali variamente formati per resistere alla differente energia delle sfere. Queste dieci varietà reagiscono anche in modi leggermente diversi ai raggi chimici della luce solare ordinaria. Ma queste piccole varianti fisiche non incidono per nulla sulla vita intellettuale o spirituale.

Tra i gruppi elettrici di esseri mortali, quasi il ventitré per cento appartiene alla classe numero quattro, il tipo d'esistenza di Urantia. Questi tipi sono distribuiti, in percentuali arrotondate, come segue: numero 1, uno per cento; numero 2, due per cento; numero 3, cinque per cento; numero 4, ventitré per cento; numero 5, ventisette per cento; numero 6, ventiquattro per cento; numero 7, otto per cento; numero 8, cinque per cento; numero 9, tre per cento; numero 10, due per cento.

6. I tipi energizzanti. I mondi non sono tutti simili nel modo di assorbire energia. Non tutti i mondi abitati hanno un oceano atmosferico adatto allo scambio di gas per la respirazione come quello presente su Urantia. Durante lo stadio iniziale e quello finale di molti pianeti, esseri del vostro ordine attuale non potrebbero esistere. E quando il fattore respiratorio di un pianeta è molto elevato o molto basso, ma tutte le altre condizioni preliminari alla vita intelligente sono adeguate, i Portatori di Vita stabiliscono spesso su tali mondi

49:2.20 (562.4) The various planetary types of mortals vary in height, the average in Nebadon being a trifle under seven feet. Some of the larger worlds are peopled with beings who are only about two and one-half feet in height. Mortal stature ranges from here on up through the average heights on the average-sized planets to around ten feet on the smaller inhabited spheres. In Satania there is only one race under four feet in height. Twenty per cent of the Satania inhabited worlds are peopled with mortals of the modified gravity types occupying the larger and the smaller planets.

49:2.21 (562.5) 4. *The temperature types.* It is possible to create living beings who can withstand temperatures both much higher and much lower than the life range of the Urantia races. There are five distinct orders of beings as they are classified with reference to heat-regulating mechanisms. In this scale the Urantia races are number three. Thirty per cent of Satania worlds are peopled with races of modified temperature types. Twelve per cent belong to the higher temperature ranges, eighteen per cent to the lower, as compared with Urantians, who function in the mid-temperature group.

49:2.22 (562.6) 5. *The electric types.* The electric, magnetic, and electronic behavior of the worlds varies greatly. There are ten designs of mortal life variously fashioned to withstand the differential energy of the spheres. These ten varieties also react in slightly different ways to the chemical rays of ordinary sunlight. But these slight physical variations in no way affect the intellectual or the spiritual life.

49:2.23 (562.7) Of the electric groupings of mortal life, almost twenty-three per cent belong to class number four, the Urantia type of existence. These types are distributed as follows: number 1, one per cent; number 2, two per cent; number 3, five per cent; number 4, twenty-three per cent; number 5, twenty-seven per cent; number 6, twenty-four per cent; number 7, eight per cent; number 8, five per cent; number 9, three per cent; number 10, two per cent — in whole percentages.

49:2.24 (563.1) 6. *The energizing types.* Not all worlds are alike in the manner of taking in energy. Not all inhabited worlds have an atmospheric ocean suited to respiratory exchange of gases, such as is present on Urantia. During the earlier and the later stages of many planets, beings of your present order could not exist; and when the respiratory factors of a planet are very high or very low, but when all other prerequisites to intelligent life are adequate, the Life Carriers often establish on such worlds a modified form of mortal existence, beings who are competent to effect

una forma modificata d'esistenza mortale, esseri che hanno la capacità di effettuare gli scambi dei loro processi vitali utilizzando direttamente l'energia della luce e le trasmutazioni dirette del potere dei Controllori Fisici Maestri.

Vi sono sei tipi differenti di nutrizione animale ed umana: i subrespiratori impiegano il primo tipo di nutrizione, gli abitatori marini il secondo, i mediorespiratori il terzo, come su Urantia. I superrespiratori impiegano il quarto tipo di assorbimento d'energia, mentre i non respiratori utilizzano il quinto ordine di nutrizione e d'energia. La sesta tecnica di assorbimento d'energia è limitata alle creature intermedie.

7. I tipi non denominati. Esistono numerose altre varianti fisiche nella vita planetaria, ma tutte queste differenze sono solo questione di modificazione anatomica, di differenziazione fisiologica e di aggiustamento elettrochimico. Queste distinzioni non concernono la vita intellettuale o quella spirituale.

3. I MONDI DEI NON RESPIRATORI

La maggior parte dei pianeti abitati è popolata da esseri intelligenti del tipo respiratore. Ma vi sono anche ordini di mortali capaci di vivere su mondi con poca aria o privi d'aria. Tra i mondi abitati di Orvonton questo tipo assomma a meno del sette per cento. In Nebadon questa percentuale è minore del tre per cento. In tutto Satania vi sono solo nove mondi di tale tipo.

Ci sono così pochi mondi abitati del tipo non respiratore in Satania perché questa sezione di Norlatiadek organizzata più di recente abbonda ancora di corpi spaziali meteorici. I mondi senza un'atmosfera di frizione protettiva sono soggetti ad un bombardamento incessante da parte di questi vagabondi dello spazio. Anche alcune comete sono costituite da sciame di meteore, ma normalmente sono corpi di materia più piccoli frantumati.

Millioni e milioni di meteoriti entrano quotidianamente nell'atmosfera di Urantia arrivando ad una velocità di circa 320 chilometri al secondo. Sui mondi dei non respiratori le razze evolute devono impegnarsi molto per proteggersi dai danni meteorici realizzando installazioni elettriche che funzionano per distruggere o deviare le meteore. Grandi pericoli le minacciano quando si avventurano al di là di queste zone protette. Questi mondi sono soggetti anche a disastrose tempeste elettriche di natura sconosciuta su Urantia. Durante tali periodi di formidabile fluttuazione dell'energia gli abitanti devono rifugiarsi nelle loro costruzioni speciali con isolamento protettivo.

their life-process exchanges directly by means of light-energy and the firsthand power transmutations of the Master Physical Controllers.

49:2.25 (563.2) There are six differing types of animal and mortal nutrition: The subbreathers employ the first type of nutrition, the marine dwellers the second, the mid-breathers the third, as on Urantia. The superbreathers employ the fourth type of energy intake, while the nonbreathers utilize the fifth order of nutrition and energy. The sixth technique of energizing is limited to the midway creatures.

49:2.26 (563.3) 7. *The unnamed types.* There are numerous additional physical variations in planetary life, but all of these differences are wholly matters of anatomical modification, physiologic differentiation, and electrochemical adjustment. Such distinctions do not concern the intellectual or the spiritual life.

3. WORLDS OF THE NONBREATHERS

49:3.1 (563.4) The majority of inhabited planets are peopled with the breathing type of intelligent beings. But there are also orders of mortals who are able to live on worlds with little or no air. Of the Orvonton inhabited worlds this type amounts to less than seven per cent. In Nebadon this percentage is less than three. In all Satania there are only nine such worlds.

49:3.2 (563.5) There are so very few of the nonbreather type of inhabited worlds in Satania because this more recently organized section of Norlatiadek still abounds in meteoric space bodies; and worlds without a protective friction atmosphere are subject to incessant bombardment by these wanderers. Even some of the comets consist of meteor swarms, but as a rule they are disrupted smaller bodies of matter.

49:3.3 (563.6) Millions upon millions of meteorites enter the atmosphere of Urantia daily, coming in at the rate of almost two hundred miles a second. On the nonbreathing worlds the advanced races must do much to protect themselves from meteor damage by making electrical installations which operate to consume or shunt the meteors. Great danger confronts them when they venture beyond these protected zones. These worlds are also subject to disastrous electrical storms of a nature unknown on Urantia. During such times of tremendous energy fluctuation the inhabitants must take refuge in their special structures of protective insulation.

La vita sui mondi dei non respiratori è radicalmente differente da quella esistente su Urantia. I non respiratori non mangiano cibo e non bevono acqua come fanno le razze di Urantia. Le reazioni del sistema nervoso, il meccanismo regolatore del calore ed il metabolismo di questi popoli speciali sono radicalmente differenti da tali funzioni dei mortali di Urantia. Quasi tutte le azioni vitali, salvo la riproduzione, differiscono, ed anche i metodi di procreazione sono un po' differenti.

Sui mondi dei non respiratori le specie animali sono completamente diverse da quelle dei pianeti con atmosfera. Il piano di vita dei non respiratori si differenzia dalla tecnica dell'esistenza di un mondo provvisto d'atmosfera. Anche nella sopravvivenza i loro popoli differiscono, essendo candidati alla fusione con lo Spirito. Ciò nonostante questi esseri godono della vita e proseguono le attività del regno con le stesse prove e gioie relative sperimentate dai mortali viventi sui mondi con atmosfera. Quanto a mente e carattere i non respiratori non differiscono dagli altri tipi di mortali.

Voi sareste più che interessati al comportamento planetario di questo tipo di mortali, perché una tale razza di esseri abita una sfera molto vicina ad Urantia.

4. LE CREATURE EVOLUZIONARIE DOTATE DI VOLONTÀ

Ci sono grandi differenze tra i mortali dei differenti mondi, anche tra quelli appartenenti agli stessi tipi intellettuali e fisici, ma tutti i mortali con dignità volitiva sono animali eretti, bipedi.

Ci sono sei razze evoluzionarie di base: tre primarie — rossa, gialla e blu; e tre secondarie — arancio, verde e indaco. La maggior parte dei mondi abitati ha tutte queste razze, ma molti pianeti con esseri a tre cervelli ospitano solo i tre tipi primari. Anche certi sistemi locali hanno soltanto queste tre razze.

Gli esseri umani sono dotati in media di dodici sensi fisici specifici, benché i sensi specifici dei mortali a tre cervelli siano un po' più acuti di quelli dei tipi ad uno e a due cervelli; essi possono vedere e udire considerevolmente di più rispetto alle razze di Urantia.

I bambini nascono generalmente uno per volta, essendo le nascite multiple l'eccezione, e la vita di famiglia è abbastanza uniforme su tutti i tipi di pianeti. L'uguaglianza dei sessi prevale su tutti i mondi evoluti; il maschio e la femmina sono uguali per dotazione mentale e per status spirituale. Noi non consideriamo che un pianeta sia emerso dalla

49:3.4 (563.7) Life on the worlds of the nonbreathers is radically different from what it is on Urantia. The nonbreathers do not eat food or drink water as do the Urantia races. The reactions of the nervous system, the heat-regulating mechanism, and the metabolism of these specialized peoples are radically different from such functions of Urantia mortals. Almost every act of living, aside from reproduction, differs, and even the methods of procreation are somewhat different.

49:3.5 (564.1) On the nonbreathing worlds the animal species are radically unlike those found on the atmospheric planets. The nonbreathing plan of life varies from the technique of existence on an atmospheric world; even in survival their peoples differ, being candidates for Spirit fusion. Nevertheless, these beings enjoy life and carry forward the activities of the realm with the same relative trials and joys that are experienced by the mortals living on atmospheric worlds. In mind and character the nonbreathers do not differ from other mortal types.

49:3.6 (564.2) You would be more than interested in the planetary conduct of this type of mortal because such a race of beings inhabits a sphere in close proximity to Urantia.

4. EVOLUTIONARY WILL CREATURES

49:4.1 (564.3) There are great differences between the mortals of the different worlds, even among those belonging to the same intellectual and physical types, but all mortals of will dignity are erect animals, bipeds.

49:4.2 (564.4) There are six basic evolutionary races: three primary — red, yellow, and blue; and three secondary — orange, green, and indigo. Most inhabited worlds have all of these races, but many of the three-brained planets harbor only the three primary types. Some local systems also have only these three races.

49:4.3 (564.5) The average special physical-sense endowment of human beings is twelve, though the special senses of the three-brained mortals are extended slightly beyond those of the one- and two-brained types; they can see and hear considerably more than the Urantia races.

49:4.4 (564.6) Young are usually born singly, multiple births being the exception, and the family life is fairly uniform on all types of planets. Sex equality prevails on all advanced worlds; male and female are equal in mind endowment and spiritual status. We do not regard a planet as having emerged from barbarism so long as one sex seeks to

barbarie fino a quando uno dei sessi cerca di tiranneggiare l'altro. Questo aspetto dell'esperienza delle creature è sempre grandemente migliorato dopo l'arrivo di un Figlio e di una Figlia Materiali.

Certe variazioni di stagioni e di temperatura si producono su tutti i pianeti illuminati e riscaldati dai soli. L'agricoltura è universale su tutti i mondi con atmosfera; la coltivazione del suolo è la sola attività comune alle razze progressive di tutti questi pianeti.

Nei loro tempi iniziali i mortali sostengono tutte le stesse lotte generali con nemici microscopici, tipo quelle di cui voi fate attualmente l'esperienza su Urantia, benché forse in grado minore. La durata della vita varia sui differenti pianeti dai venticinque anni sui mondi primitivi ai quasi cinquecento anni sulle sfere più evolute e più antiche.

Gli esseri umani sono tutti gregari, sia di tribù che di razze. Queste separazioni per gruppi sono innate nella loro origine e nella loro costituzione. Tali tendenze possono essere modificate solo dal progredire della civiltà e dalla graduale spiritualizzazione. I problemi sociali, economici e di governo dei mondi abitati variano secondo l'età dei pianeti ed il grado in cui sono stati influenzati dai successivi soggiorni dei Figli divini.

La mente è il conferimento dello Spirito Infinito e funziona allo stesso modo in ambienti diversi. Le menti dei mortali sono affini, indipendentemente da certe differenze strutturali e chimiche che caratterizzano la natura fisica delle creature dotate di volontà dei sistemi locali. Quali che siano le differenze planetarie personali o fisiche, la vita mentale di tutti questi vari ordini di mortali è molto simile e le loro carriere immediate dopo la morte si assomigliano molto.

Ma la mente mortale senza lo spirito immortale non può sopravvivere. La mente dell'uomo è mortale; solo lo spirito conferito è immortale. La sopravvivenza dipende dalla spiritualizzazione operata dal ministero dell'Aggiustatore — dalla nascita e dall'evoluzione dell'anima immortale. Quanto meno non deve essersi sviluppato un antagonismo verso la missione dell'Aggiustatore, consistente nell'effettuare la trasformazione spirituale della mente materiale.

5. LE SERIE PLANETARIE DI MORTALI

Sarà alquanto difficile fare una descrizione adeguata delle serie planetarie di mortali, perché voi conoscete molto poco su di loro e perché vi

tyrannize over the other. This feature of creature experience is always greatly improved after the arrival of a Material Son and Daughter.

49:4.5 (564.7) Seasons and temperature variations occur on all sunlit and sun-heated planets. Agriculture is universal on all atmospheric worlds; tilling the soil is the one pursuit that is common to the advancing races of all such planets.

49:4.6 (564.8) Mortals all have the same general struggles with microscopic foes in their early days, such as you now experience on Urantia, though perhaps not so extensive. The length of life varies on the different planets from twenty-five years on the primitive worlds to near five hundred on the more advanced and older spheres.

49:4.7 (564.9) Human beings are all gregarious, both tribal and racial. These group segregations are inherent in their origin and constitution. Such tendencies can be modified only by advancing civilization and by gradual spiritualization. The social, economic, and governmental problems of the inhabited worlds vary in accordance with the age of the planets and the degree to which they have been influenced by the successive sojourns of the divine Sons.

49:4.8 (564.10) Mind is the bestowal of the Infinite Spirit and functions quite the same in diverse environments. The mind of mortals is akin, regardless of certain structural and chemical differences which characterize the physical natures of the will creatures of the local systems. Regardless of personal or physical planetary differences, the mental life of all these various orders of mortals is very similar, and their immediate careers after death are very much alike.

49:4.9 (565.1) But mortal mind without immortal spirit cannot survive. The mind of man is mortal; only the bestowed spirit is immortal. Survival is dependent on spiritualization by the ministry of the Adjuster — on the birth and evolution of the immortal soul; at least, there must not have developed an antagonism towards the Adjuster's mission of effecting the spiritual transformation of the material mind.

5. THE PLANETARY SERIES OF MORTALS

49:5.1 (565.2) It will be somewhat difficult to make an adequate portrayal of the planetary series of mortals because you know so little about them,

sono parecchie variazioni. Le creature mortali, tuttavia, possono essere studiate sotto molti punti di vista, tra i quali ci sono i seguenti:

1. Adattamento all'ambiente planetario.
2. Serie dei tipi cerebrali.
3. Serie dei tipi ricettivi dello spirito.
4. Epoche planetarie dei mortali.
5. Serie di creature affini.
6. Serie a fusione con l'Aggiustatore.
7. Tecniche di evasione dalla terra.

Le sfere abitate dei sette superuniversi sono popolate da mortali che sono classificati ad un tempo in una o più categorie di ciascuna di queste sette classi generali di vita delle creature evoluzionarie. Ma anche queste classificazioni generali non tengono alcun conto di esseri quali i midsonitari né di certe altre forme di vita intelligente. I mondi abitati, quali sono stati presentati in queste esposizioni, sono popolati da creature mortali evoluzionarie, ma vi sono altre forme di vita.

1. Adattamento all'ambiente planetario. Dal punto di vista dell'adattamento della vita delle creature all'ambiente planetario, esistono tre gruppi generali di mondi abitati: il gruppo di adattamento normale, il gruppo di adattamento radicale ed il gruppo sperimentale.

Gli adattamenti normali alle condizioni planetarie seguono i modelli fisici generali precedentemente considerati. I mondi dei non respiratori rappresentano l'adattamento radicale o estremo, ma sono inclusi in questo gruppo anche altri tipi. I mondi sperimentali sono in generale idealmente adatti alle forme di vita tipiche, e su questi pianeti decimali i Portatori di Vita tentano di produrre delle variazioni giovevoli nei modelli standard di vita. Poiché il vostro mondo è un pianeta sperimentale, differisce notevolmente dalle sue sfere sorelle di Satania. Su Urantia sono apparse numerose forme di vita che non si trovano altrove; parimenti molte specie comuni sono assenti sul vostro pianeta.

Nell'universo di Nebadon tutti i mondi di modificazione della vita sono collegati in serie e costituiscono un dominio speciale degli affari universali affidato alle cure di appositi amministratori. E tutti questi mondi sperimentali sono periodicamente ispezionati da un corpo di direttori universali il cui capo è il finalitario veterano conosciuto in Satania con il nome di Tabamantia.

2. Serie dei tipi cerebrali. La sola uniformità fisica dei mortali è costituita dal cervello e dal

and because there are so many variations. Mortal creatures may, however, be studied from numerous viewpoints, among which are the following:

- 49:5.2 (565.3) 1. Adjustment to planetary environment.
- 49:5.3 (565.4) 2. Brain-type series.
- 49:5.4 (565.5) 3. Spirit-reception series.
- 49:5.5 (565.6) 4. Planetary-mortal epochs.
- 49:5.6 (565.7) 5. Creature-kinship serials.
- 49:5.7 (565.8) 6. Adjuster-fusion series.
- 49:5.8 (565.9) 7. Techniques of terrestrial escape.

49:5.9 (565.10) The inhabited spheres of the seven superuniverses are peopled with mortals who simultaneously classify in some one or more categories of each of these seven generalized classes of evolutionary creature life. But even these general classifications make no provision for such beings as midsoniters nor for certain other forms of intelligent life. The inhabited worlds, as they have been presented in these narratives, are peopled with evolutionary mortal creatures, but there are other life forms.

49:5.10 (565.11) 1. *Adjustment to planetary environment.* There are three general groups of inhabited worlds from the standpoint of the adjustment of creature life to the planetary environment: the normal adjustment group, the radical adjustment group, and the experimental group.

49:5.11 (565.12) Normal adjustments to planetary conditions follow the general physical patterns previously considered. The worlds of the nonbreathers typify the radical or extreme adjustment, but other types are also included in this group. Experimental worlds are usually ideally adapted to the typical life forms, and on these decimal planets the Life Carriers attempt to produce beneficial variations in the standard life designs. Since your world is an experimental planet, it differs markedly from its sister spheres in Satania; many forms of life have appeared on Urantia that are not found elsewhere; likewise are many common species absent from your planet.

49:5.12 (565.13) In the universe of Nebadon, all the life-modification worlds are serially linked together and constitute a special domain of universe affairs which is given attention by designated administrators; and all of these experimental worlds are periodically inspected by a corps of universe directors whose chief is the veteran finaliter known in Satania as Tabamantia.

49:5.13 (566.1) 2. *Brain-type series.* The one physical uniformity of mortals is the brain and nervous

sistema nervoso. Vi sono tuttavia tre organizzazioni di base del meccanismo cerebrale: i tipi ad uno, a due e a tre cervelli. Gli Urantiani sono del tipo a due cervelli, un po' più immaginativo, avventuroso e filosofico dei mortali ad un cervello, ma un po' meno spirituale, etico e portato all'adorazione degli ordini a tre cervelli. Queste differenze cerebrali caratterizzano anche le esistenze animali preumane.

Partendo dal tipo di corteccia cerebrale urantiana a due emisferi voi potete, per analogia, farvi un'idea del tipo monocerebrale. Il terzo cervello degli ordini tricerebrali si concepisce meglio come un'evoluzione della vostra forma inferiore e rudimentale di cervello, che si sviluppa al punto da funzionare principalmente nel controllo delle attività fisiche, lasciando i due cervelli superiori liberi per compiti più elevati: uno per funzioni intellettuali e l'altro per le attività di contropartita spirituale dell'Aggiustatore di Pensiero.

Mentre i complimenti terreni delle razze monocerebrali sono un po' limitati a confronto di quelli degli ordini bicerebrali, i pianeti più antichi del gruppo tricerebrale presentano civiltà che stupirebbero gli Urantiani e che a paragone umilierebbero un po' la vostra. Per sviluppo meccanico e civiltà materiale, ed anche per progresso intellettuale, i mondi dei mortali bicerebrali possono eguagliare le sfere dei tricerebrali. Ma quanto al controllo superiore della mente ed allo sviluppo degli scambi tra l'intelletto e lo spirito voi siete un po' inferiori.

Tutte queste valutazioni comparative concernenti il progresso intellettuale od i complimenti spirituali di un mondo o di un gruppo di mondi dovrebbero per equità tenere conto dell'età planetaria. Molto, moltissimo, dipende dall'età, dall'aiuto degli elevatori biologici e dalle missioni successive dei vari ordini dei Figli divini.

Mentre i popoli a tre cervelli possono raggiungere un'evoluzione planetaria leggermente superiore a quella degli ordini ad uno o a due cervelli, tutti hanno lo stesso tipo di plasma vitale e svolgono le loro attività planetarie in modo molto simile, molto analogo a quello degli esseri umani di Urantia. Questi tre tipi di mortali sono distribuiti in tutti i mondi dei sistemi locali. Nella maggior parte dei casi le condizioni planetarie hanno avuto pochissima influenza sulle decisioni dei Portatori di Vita di progettare questi diversi ordini di mortali sui differenti mondi. È una prerogativa dei Portatori di Vita progettare i loro piani ed eseguirli in questo modo.

Questi tre ordini si trovano sullo stesso piano nella carriera d'ascensione. Ciascuno deve percorrere la stessa scala intellettuale di sviluppo

system; nevertheless, there are three basic organizations of the brain mechanism: the one-, the two-, and the three-brained types. Urantians are of the two-brained type, somewhat more imaginative, adventurous, and philosophical than the one-brained mortals but somewhat less spiritual, ethical, and worshipful than the three-brained orders. These brain differences characterize even the prehuman animal existences.

49:5.14 (566.2) From the two-hemisphere type of the Urantian cerebral cortex you can, by analogy, grasp something of the one-brained type. The third brain of the three-brained orders is best conceived as an evolution of your lower or rudimentary form of brain, which is developed to the point where it functions chiefly in control of physical activities, leaving the two superior brains free for higher engagements: one for intellectual functions and the other for the spiritual-counterparting activities of the Thought Adjuster.

49:5.15 (566.3) While the terrestrial attainments of the one-brained races are slightly limited in comparison with the two-brained orders, the older planets of the three-brained group exhibit civilizations that would astound Urantians, and which would somewhat shame yours by comparison. In mechanical development and material civilization, even in intellectual progress, the two-brained mortal worlds are able to equal the three-brained spheres. But in the higher control of mind and development of intellectual and spiritual reciprocation, you are somewhat inferior.

49:5.16 (566.4) All such comparative estimates concerning the intellectual progress or the spiritual attainments of any world or group of worlds should in fairness recognize planetary age; much, very much, depends on age, the help of the biologic uplifters, and the subsequent missions of the various orders of the divine Sons.

49:5.17 (566.5) While the three-brained peoples are capable of a slightly higher planetary evolution than either the one- or two-brained orders, all have the same type of life plasma and carry on planetary activities in very similar ways, much as do human beings on Urantia. These three types of mortals are distributed throughout the worlds of the local systems. In the majority of cases planetary conditions had very little to do with the decisions of the Life Carriers to project these varied orders of mortals on the different worlds; it is a prerogative of the Life Carriers thus to plan and execute.

49:5.18 (566.6) These three orders stand on an equal footing in the ascension career. Each must traverse the same intellectual scale of development, and each must master the same

ed ognuno deve superare le stesse prove spirituali di progressione. L'amministrazione del sistema ed il supercontrollo della costellazione di questi mondi differenti sono del tutto esenti da discriminazioni; anche i regimi dei Principi Planetari sono identici.

3. Serie dei tipi ricettivi allo spirito. Vi sono tre gruppi di modelli mentali in relazione al contatto con gli affari spirituali. Questa classificazione non si riferisce agli ordini di mortali ad uno, a due e a tre cervelli; si riferisce principalmente alla chimica ghiandolare e più particolarmente all'organizzazione di certe ghiandole paragonabili ai corpi pituitari. Su certi mondi le razze hanno una ghiandola, su altri ne hanno due come gli Urantiani, mentre su altre sfere ancora le razze hanno tre di questi corpi straordinari. L'immaginazione innata e la ricettività spirituale sono nettamente influenzate da questa dotazione chimica differente.

Dei tipi ricettivi allo spirito, il sessantacinque per cento appartiene al secondo gruppo, come le razze di Urantia, il dodici per cento è del primo tipo, naturalmente meno ricettivo, mentre il ventitré per cento è più incline alla spiritualità durante la vita terrestre. Ma queste distinzioni non sopravvivono alla morte naturale; tutte queste differenze razziali concernono soltanto la vita nella carne.

4. Epoche planetarie dei mortali. Questa classificazione rispetta la successione delle dispensazioni temporali riguardanti lo status terrestre degli uomini e la loro ricezione del ministero celeste.

La vita viene iniziata sui pianeti dai Portatori di Vita, che sorvegliano il suo sviluppo fino a qualche tempo dopo l'apparizione evolutiva dell'uomo mortale. Prima di lasciare un pianeta i Portatori di Vita installano debitamente un Principe Planetario come governante del regno. Con questo governante arriva un contingente completo di ausiliari subordinati e di assistenti tutelari, ed il primo giudizio dei vivi e dei morti è simultaneo al suo arrivo.

Con l'emergere di gruppi umani, questo Principe Planetario arriva per inaugurare la civiltà umana e focalizzare la società umana. Il vostro mondo di confusione non è una norma dei primi tempi del regno dei Principi Planetari, perché fu all'inizio di tale amministrazione su Urantia che il vostro Principe Planetario, Caligastia, legò la sua sorte alla ribellione del Sovrano del Sistema, Lucifero. Da allora il vostro pianeta ha sempre seguito un percorso tempestoso.

Su un mondo evolutivo normale il progresso razziale raggiunge il suo apice biologico naturale durante il regime del Principe Planetario, e poco dopo il Sovrano del Sistema

spiritual tests of progression. The system administration and the constellation overcontrol of these different worlds are uniformly free from discrimination; even the regimes of the Planetary Princes are identical.

49:5.19 (566.7) 3. *Spirit-reception series.* There are three groups of mind design as related to contact with spirit affairs. This classification does not refer to the one-, two-, and three-brained orders of mortals; it refers primarily to gland chemistry, more particularly to the organization of certain glands comparable to the pituitary bodies. The races on some worlds have one gland, on others two, as do Urantians, while on still other spheres the races have three of these unique bodies. The inherent imagination and spiritual receptivity is definitely influenced by this differential chemical endowment.

49:5.20 (566.8) Of the spirit-reception types, sixty-five per cent are of the second group, like the Urantia races. Twelve per cent are of the first type, naturally less receptive, while twenty-three per cent are more spiritually inclined during terrestrial life. But such distinctions do not survive natural death; all of these racial differences pertain only to the life in the flesh.

49:5.21 (567.1) 4. *Planetary-mortal epochs.* This classification recognizes the succession of temporal dispensations as they affect man's terrestrial status and his reception of celestial ministry.

49:5.22 (567.2) Life is initiated on the planets by the Life Carriers, who watch over its development until sometime after the evolutionary appearance of mortal man. Before the Life Carriers leave a planet, they duly install a Planetary Prince as ruler of the realm. With this ruler there arrives a full quota of subordinate auxiliaries and ministering helpers, and the first adjudication of the living and the dead is simultaneous with his arrival.

49:5.23 (567.3) With the emergence of human groupings, this Planetary Prince arrives to inaugurate human civilization and to focalize human society. Your world of confusion is no criterion of the early days of the reign of the Planetary Princes, for it was near the beginning of such an administration on Urantia that your Planetary Prince, Caligastia, cast his lot with the rebellion of the System Sovereign, Lucifer. Your planet has pursued a stormy course ever since.

49:5.24 (567.4) On a normal evolutionary world, racial progress attains its natural biologic peak during the regime of the Planetary Prince, and shortly thereafter the System Sovereign dispatches a

manda un Figlio ed una Figlia Materiali su quel pianeta. Questi importati esseri adempiono il servizio di elevatori biologici; il loro fallimento su Urantia complicò ulteriormente la vostra storia planetaria.

Quando il progresso intellettuale ed etico di una razza umana ha raggiunto i limiti dello sviluppo evolutivo, giunge un Figlio Avonal del Paradiso in missione magistrale. E più tardi, quando lo status spirituale di un tale mondo si avvicina al suo limite di sviluppo naturale, il pianeta riceve la visita di un Figlio di conferimento del Paradiso. La missione principale di un Figlio di conferimento è di stabilire lo status planetario, di liberare lo Spirito della Verità perché funzioni sul pianeta, e di assicurare così l'arrivo universale degli Aggiustatori di Pensiero.

A questo punto Urantia devia di nuovo dalla norma: non c'è mai stata una missione magistrale sul vostro mondo, né il vostro Figlio di conferimento era dell'ordine degli Avonal. Il vostro pianeta ha goduto dell'onore insigne di divenire il domicilio planetario, come mortale, del Figlio Sovrano, Micael di Nebadon.

A seguito del ministero di tutti gli ordini successivi di filiazione divina, i mondi abitati e le loro razze in progresso cominciano ad avvicinarsi all'apice dell'evoluzione planetaria. Questi mondi divengono ora maturi per la missione culminante, l'arrivo dei Figli Istruttori Trinitari. Quest'epoca dei Figli Istruttori è il preludio dell'era planetaria finale — dell'utopia evolutiva — l'era di luce e vita.

Detta classificazione degli esseri umani riceverà particolare attenzione in un fascicolo successivo.

5. Serie di creature affini. I pianeti non sono organizzati solo verticalmente in sistemi, costellazioni e così via, ma l'amministrazione universale prevede anche raggruppamenti orizzontali secondo il tipo, la serie ed altre relazioni. Questa amministrazione laterale dell'universo concerne più particolarmente la coordinazione di attività di natura affine che sono state promosse indipendentemente su sfere differenti. Tali classi collegate di creature dell'universo sono ispezionate periodicamente da un corpo composito di alte personalità presieduto da finalitari con lunga esperienza.

Questi fattori di affinità si manifestano su tutti i livelli, perché le serie affini esistono tra le personalità non umane così come tra le creature mortali — ed anche tra ordini umani e superumani. Gli esseri intelligenti sono collegati verticalmente in dodici grandi gruppi di sette divisioni maggiori ciascuno. La coordinazione di questi gruppi di esseri viventi collegati in modo straordinario è probabilmente effettuata mediante

Material Son and Daughter to that planet. These imported beings are of service as biologic uplifters; their default on Urantia further complicated your planetary history.

49:5.25 (567.5) When the intellectual and ethical progress of a human race has reached the limits of evolutionary development, there comes an Avonal Son of Paradise on a magisterial mission; and later on, when the spiritual status of such a world is nearing its limit of natural attainment, the planet is visited by a Paradise bestowal Son. The chief mission of a bestowal Son is to establish the planetary status, release the Spirit of Truth for planetary function, and thus effect the universal coming of the Thought Adjusters.

49:5.26 (567.6) Here, again, Urantia deviates: There has never been a magisterial mission on your world, neither was your bestowal Son of the Avonal order; your planet enjoyed the signal honor of becoming the mortal home planet of the Sovereign Son, Michael of Nebadon.

49:5.27 (567.7) As a result of the ministry of all the successive orders of divine sonship, the inhabited worlds and their advancing races begin to approach the apex of planetary evolution. Such worlds now become ripe for the culminating mission, the arrival of the Trinity Teacher Sons. This epoch of the Teacher Sons is the vestibule to the final planetary age — evolutionary utopia — the age of light and life.

49:5.28 (567.8) This classification of human beings will receive particular attention in a succeeding paper.

49:5.29 (567.9) 5. *Creature-kinship serials.* Planets are not only organized vertically into systems, constellations, and so on, but the universe administration also provides for horizontal groupings according to type, series, and other relationships. This lateral administration of the universe pertains more particularly to the co-ordination of activities of a kindred nature which have been independently fostered on different spheres. These related classes of universe creatures are periodically inspected by certain composite corps of high personalities presided over by long-experienced finaliters.

49:5.30 (568.1) These kinship factors are manifest on all levels, for kinship serials exist among nonhuman personalities as well as among mortal creatures — even between human and superhuman orders. Intelligent beings are vertically related in twelve great groups of seven major divisions each. The co-ordination of these uniquely related groups of living beings is probably effected by some not fully comprehended

una tecnica dell'Essere Supremo da noi non pienamente compresa.

6. Serie a fusione con l'Aggiustatore. La classificazione o raggruppamento spirituale di tutti i mortali durante la loro esperienza precedente alla fusione è interamente determinata dalla relazione tra lo status della personalità ed il Monitore del Mistero che vi risiede. Quasi il novanta per cento dei mondi abitati di Nebadon è popolato da mortali a fusione con l'Aggiustatore, contrariamente ad un universo vicino dove appena più della metà dei mondi ospita esseri che sono candidati alla fusione eterna con l'Aggiustatore interiore.

7. Tecniche di evasione dalla terra. Esiste fondamentalmente soltanto un modo in cui la vita umana individuale può essere iniziata sui mondi abitati, e cioè attraverso la procreazione delle creature e la nascita naturale. Ma vi sono numerose tecniche per mezzo delle quali l'uomo sfugge al suo status terrestre e guadagna l'accesso alla corrente in movimento verso l'interno degli ascendenti al Paradiso.

6. L'EVASIONE DALLA TERRA

Tutti i differenti tipi fisici e le serie planetarie di mortali beneficiano in eguale misura del ministero degli Aggiustatori di Pensiero, degli angeli guardiani e dei vari ordini delle schiere di messaggeri dello Spirito Infinito. Tutti sono similmente liberati dai vincoli della carne attraverso l'emancipazione della morte naturale, e tutti procedono quindi in modo simile sui mondi morontiali di evoluzione spirituale e di progresso mentale.

Di tanto in tanto, su proposta delle autorità planetarie o dei dirigenti del sistema, vengono eseguite risurrezioni speciali dei sopravvissuti addormentati. Tali risurrezioni avvengono almeno ogni millennio del tempo planetario, quando non tutti ma "molti di coloro che dormono nella polvere si risvegliano". Queste risurrezioni speciali sono l'occasione per mobilitare gruppi speciali di ascendenti per servizi specifici nel piano d'ascensione dei mortali dell'universo locale. Vi sono ragioni pratiche ed associazioni sentimentali connesse con queste risurrezioni speciali.

Nel corso delle ere primitive di un mondo abitato molti sono chiamati nelle sfere delle dimore al momento delle risurrezioni speciali millenarie, ma la maggior parte dei sopravvissuti sono ripersonalizzati all'inaugurazione di una nuova dispensazione associata alla venuta di un Figlio divino per servire sul pianeta.

1. Mortali dell'ordine di sopravvivenza dispensazionale o di gruppo. Con l'arrivo del primo Aggiustatore su un mondo abitato fanno la

technique of the Supreme Being.

49:5.31 (568.2) 6. *Adjuster-fusion series.* The spiritual classification or grouping of all mortals during their prefusion experience is wholly determined by the relation of the personality status to the indwelling Mystery Monitor. Almost ninety per cent of the inhabited worlds of Nebadon are peopled with Adjuster-fusion mortals in contrast with a near-by universe where scarcely more than one half of the worlds harbor beings who are Adjuster-indwelt candidates for eternal fusion.

49:5.32 (568.3) 7. *Techniques of terrestrial escape.* There is fundamentally only one way in which individual human life can be initiated on the inhabited worlds, and that is through creature procreation and natural birth; but there are numerous techniques whereby man escapes his terrestrial status and gains access to the inward moving stream of Paradise ascenders.

6. TERRESTRIAL ESCAPE

49:6.1 (568.4) All of the differing physical types and planetary series of mortals alike enjoy the ministry of Thought Adjusters, guardian angels, and the various orders of the messenger hosts of the Infinite Spirit. All alike are liberated from the bonds of flesh by the emancipation of natural death, and all alike go thence to the morontia worlds of spiritual evolution and mind progress.

49:6.2 (568.5) From time to time, on motion of the planetary authorities or the system rulers, special resurrections of the sleeping survivors are conducted. Such resurrections occur at least every millennium of planetary time, when not all but "many of those who sleep in the dust awake." These special resurrections are the occasion for mobilizing special groups of ascenders for specific service in the local universe plan of mortal ascension. There are both practical reasons and sentimental associations connected with these special resurrections.

49:6.3 (568.6) Throughout the earlier ages of an inhabited world, many are called to the mansion spheres at the special and the millennial resurrections, but most survivors are repersonalized at the inauguration of a new dispensation associated with the advent of a divine Son of planetary service.

49:6.4 (568.7) 1. *Mortals of the dispensational or group order of survival.* With the arrival of the first Adjuster on an inhabited world the guardian

loro apparizione anche i serafini guardiani; essi sono indispensabili per lasciare la terra. Durante tutto il periodo di abbandono della vita dei sopravvissuti addormentati i valori spirituali e le realtà eterne delle loro anime immortali appena evolute sono conservati come patrimonio fiduciario sacro dai serafini guardiani personali o di gruppo.

I guardiani di gruppo assegnati ai sopravvissuti addormentati operano sempre con i Figli di giudizio al loro arrivo sul pianeta. "Egli manderà i suoi angeli, ed essi riuniranno i suoi eletti dai quattro venti." Con ogni serafino incaricato della ripersonalizzazione di un mortale dormiente opera l'Aggiustatore ritornato, il medesimo frammento immortale del Padre che viveva in lui durante la sua vita nella carne, ed in tal modo è ristabilita l'identità e risuscitata la personalità. Durante il sonno dei loro soggetti questi Aggiustatori in attesa servono su Divinington; essi non abitano mai un'altra mente mortale durante questo intervallo.

Mentre i mondi d'esistenza mortale più antichi ospitano i tipi di esseri umani altamente sviluppati e squisitamente spirituali che sono praticamente esenti dalla vita morontiale, le ere iniziali delle razze di origine animale sono caratterizzate da mortali primitivi così immaturi che la fusione con i loro Aggiustatori è impossibile. Il risveglio di questi mortali è compiuto dal serafino guardiano in congiunzione con una porzione individualizzata dello spirito immortale della Terza Sorgente e Centro.

In tal modo i sopravvissuti addormentati di un'era planetaria sono ripersonalizzati al momento degli appelli dispensazionali. Ma per quanto riguarda le personalità non recuperabili di un regno, nessuno spirito immortale è presente per agire assieme ai guardiani di gruppo del destino, e ciò costituisce la cessazione della loro esistenza di creature. Sebbene alcuni vostri testi abbiano descritto questi avvenimenti come se si verificassero sui pianeti in cui muoiono i mortali, essi in realtà hanno tutti luogo sui mondi delle dimore.

2. Mortali degli ordini d'ascensione individuali. L'avanzamento individuale degli esseri umani è misurato dal loro successivo raggiungimento e superamento (padronanza) dei sette cerchi cosmici. Questi cerchi di progressione dei mortali sono livelli che associano valori intellettuali, sociali, spirituali e d'intuizione cosmica. Partendo dal settimo cerchio i mortali si sforzano di raggiungere il primo, e a tutti coloro che hanno raggiunto il terzo sono immediatamente assegnati dei guardiani del destino. Questi mortali possono essere ripersonalizzati nella vita morontiale indipendentemente da giudizi dispensazionali o da altri giudizi.

seraphim also make their appearance; they are indispensable to terrestrial escape. Throughout the life-lapse period of the sleeping survivors the spiritual values and eternal realities of their newly evolved and immortal souls are held as a sacred trust by the personal or by the group guardian seraphim.

49:6.5 (568.8) The group guardians of assignment to the sleeping survivors always function with the judgment Sons on their world advents. "He shall send his angels, and they shall gather together his elect from the four winds." With each seraphim of assignment to the repersonalization of a sleeping mortal there functions the returned Adjuster, the same immortal Father fragment that lived in him during the days in the flesh, and thus is identity restored and personality resurrected. During the sleep of their subjects these waiting Adjusters serve on Divinington; they never indwell another mortal mind in this interim.

49:6.6 (569.1) While the older worlds of mortal existence harbor those highly developed and exquisitely spiritual types of human beings who are virtually exempt from the morontia life, the earlier ages of the animal-origin races are characterized by primitive mortals who are so immature that fusion with their Adjusters is impossible. The reawakening of these mortals is accomplished by the guardian seraphim in conjunction with an individualized portion of the immortal spirit of the Third Source and Center.

49:6.7 (569.2) Thus are the sleeping survivors of a planetary age repersonalized in the dispensational roll calls. But with regard to the nonsalvable personalities of a realm, no immortal spirit is present to function with the group guardians of destiny, and this constitutes cessation of creature existence. While some of your records have pictured these events as taking place on the planets of mortal death, they all really occur on the mansion worlds.

49:6.8 (569.3) 2. *Mortals of the individual orders of ascension.* The individual progress of human beings is measured by their successive attainment and traversal (mastery) of the seven cosmic circles. These circles of mortal progression are levels of associated intellectual, social, spiritual, and cosmic-insight values. Starting out in the seventh circle, mortals strive for the first, and all who have attained the third immediately have personal guardians of destiny assigned to them. These mortals may be repersonalized in the morontia life independent of dispensational or other adjudications.

Durante le prime ere di un mondo evolutivo pochi mortali vanno in giudizio il terzo giorno. Ma con il trascorrere delle ere sono assegnati ai mortali in progresso dei guardiani personali del destino in numero sempre maggiore, e così quantità sempre crescenti di queste creature in evoluzione sono ripersonalizzate sul primo mondo delle dimore il terzo giorno dopo la morte naturale. In tali occasioni il ritorno dell'Aggiustatore segnala il risveglio dell'anima umana, e questa è la ripersonalizzazione dei morti esattamente come avviene all'atto dell'appello in massa alla fine di una dispensazione sui mondi evolutivi.

Vi sono tre gruppi di ascendenti individuali: i meno avanzati atterrano sul mondo iniziale o primo mondo delle dimore. Il gruppo più evoluto può intraprendere la carriera morontiale su uno dei mondi delle dimore intermedi, secondo la sua precedente progressione planetaria. I membri più avanzati di questi ordini iniziano in realtà la loro esperienza morontiale sul settimo mondo delle dimore.

3. Mortali degli ordini d'ascensione subordinata a prove. Agli occhi dell'universo, l'arrivo di un Aggiustatore costituisce l'identità e tutti gli esseri in cui dimora un Aggiustatore figurano sulle liste d'appello della giustizia. Ma la vita temporale sui mondi evolutivi è incerta, e molti muoiono giovani prima di avere scelto la carriera del Paradiso. Questi bambini e giovani abitati da un Aggiustatore seguono il genitore di status spirituale più avanzato e procedono così sul mondo finalitario del sistema (l'asilo probatorio) il terzo giorno, o al momento di una risurrezione speciale, o all'atto dell'appello nominale regolare millenario e dispensazionale.

I bambini che muoiono troppo giovani per avere degli Aggiustatori di Pensiero sono ripersonalizzati sul mondo finalitario dei sistemi locali in concomitanza con l'arrivo di uno dei loro genitori sui mondi delle dimore. Un bambino acquisisce la sua entità fisica alla nascita come mortale, ma per quanto concerne la sopravvivenza tutti i bambini privi di Aggiustatore sono considerati come ancora legati ai loro genitori.

A tempo debito, degli Aggiustatori di Pensiero vengono ad abitare questi bambini, mentre il ministero serafico per entrambi i gruppi degli ordini di sopravvivenza subordinata a prove è in generale simile a quello del genitore più avanzato, oppure è equivalente a quello del genitore unico nel caso che soltanto uno sopravviva. A coloro che raggiungono il terzo cerchio, indipendentemente dallo status dei loro genitori, sono accordati dei guardiani personali.

Asili probatori simili sono mantenuti sulle

49:6.9 (569.4) Throughout the earlier ages of an evolutionary world, few mortals go to judgment on the third day. But as the ages pass, more and more the personal guardians of destiny are assigned to the advancing mortals, and thus increasing numbers of these evolving creatures are repersonalized on the first mansion world on the third day after natural death. On such occasions the return of the Adjuster signals the awakening of the human soul, and this is the repersonalization of the dead just as literally as when the en masse roll is called at the end of a dispensation on the evolutionary worlds.

49:6.10 (569.5) There are three groups of individual ascenders: The less advanced land on the initial or first mansion world. The more advanced group may take up the morontia career on any of the intermediate mansion worlds in accordance with previous planetary progression. The most advanced of these orders really begin their morontia experience on the seventh mansion world.

49:6.11 (569.6) 3. *Mortals of the probationary-dependent orders of ascension.* The arrival of an Adjuster constitutes identity in the eyes of the universe, and all indwelt beings are on the roll calls of justice. But temporal life on the evolutionary worlds is uncertain, and many die in youth before choosing the Paradise career. Such Adjuster-indwelt children and youths follow the parent of most advanced spiritual status, thus going to the system finaliter world (the probationary nursery) on the third day, at a special resurrection, or at the regular millennial and dispensational roll calls.

49:6.12 (570.1) Children who die when too young to have Thought Adjusters are repersonalized on the finaliter world of the local systems concomitant with the arrival of either parent on the mansion worlds. A child acquires physical entity at mortal birth, but in the matter of survival all Adjusterless children are reckoned as still attached to their parents.

49:6.13 (570.2) In due course Thought Adjusters come to indwell these little ones, while the seraphic ministry to both groups of the probationary-dependent orders of survival is in general similar to that of the more advanced parent or is equivalent to that of the parent in case only one survives. Those attaining the third circle, regardless of the status of their parents, are accorded personal guardians.

49:6.14 (570.3) Similar probation nurseries are

sfere finalitarie della costellazione e sulla capitale dell'universo per i bambini privi di Aggiustatore appartenenti agli ordini modificati primari e secondari di ascendenti.

4. Mortali degli ordini d'ascensione secondari modificati. Questi sono gli esseri umani progressivi dei mondi evolutivi intermedi. Di regola essi non sono immuni dalla morte naturale, ma sono esentati dal passare per i sette mondi delle dimore.

I meno perfezionati si risvegliano sulla capitale del loro sistema locale, scavalcando solo i mondi delle dimore. Quelli del gruppo intermedio vanno sui mondi d'istruzione della costellazione; essi oltrepassano l'intero regime morontiale del sistema locale. Più tardi ancora nelle ere planetarie di sforzo spirituale molti sopravvissuti si risvegliano sulla capitale della costellazione ed iniziano da là la loro ascensione al Paradiso.

Ma prima che i membri di questi gruppi possano avanzare, devono ritornare come istruttori sui mondi che hanno oltrepassato, acquisendo molte esperienze come insegnanti in quei regni che hanno scavalcato come studenti. Successivamente essi procedono tutti verso il Paradiso per le vie stabilite di progressione dei mortali.

5. Mortali dell'ordine d'ascensione primario modificato. Questi mortali appartengono al tipo di esseri evolutivi fusi con l'Aggiustatore, ma rappresentano più spesso le fasi finali dello sviluppo umano su un mondo in evoluzione. Tali esseri glorificati sono dispensati dal passare per i portali della morte. Essi sono sottomessi alla presa del Figlio; sono trasferiti dai vivi ed appaiono immediatamente alla presenza del Figlio Sovrano nella capitale dell'universo locale.

Questi sono i mortali che si fondono con i loro Aggiustatori durante la vita mortale, e tali personalità fuse con l'Aggiustatore attraversano liberamente lo spazio prima di essere rivestite delle forme morontiali. Queste anime fuse vanno per mezzo del transito diretto dell'Aggiustatore nelle sale di risurrezione delle sfere morontiali superiori, dove ricevono la loro investitura morontiale iniziale esattamente come tutti gli altri mortali che arrivano dai mondi evolutivi.

Quest'ordine primario modificato d'ascensione mortale può essere applicato agli individui di qualunque serie planetaria, dagli stadi più bassi a quelli più alti dei mondi a fusione con l'Aggiustatore, ma funziona con maggiore frequenza sulle più antiche di queste sfere dopo che hanno beneficiato di numerosi soggiorni dei Figli divini.

Con l'istituzione dell'era planetaria di luce e

maintained on the finaliter spheres of the constellation and the universe headquarters for the Adjusterless children of the primary and secondary modified orders of ascenders.

49:6.15 (570.4) 4. *Mortals of the secondary modified orders of ascension.* These are the progressive human beings of the intermediate evolutionary worlds. As a rule they are not immune to natural death, but they are exempt from passing through the seven mansion worlds.

49:6.16 (570.5) The less perfected group reawaken on the headquarters of their local system, passing by only the mansion worlds. The intermediate group go to the constellation training worlds; they pass by the entire morontia regime of the local system. Still farther on in the planetary ages of spiritual striving, many survivors awaken on the constellation headquarters and there begin the Paradise ascent.

49:6.17 (570.6) But before any of these groups may go forward, they must journey back as instructors to the worlds they missed, gaining many experiences as teachers in those realms which they passed by as students. They all subsequently proceed to Paradise by the ordained routes of mortal progression.

49:6.18 (570.7) 5. *Mortals of the primary modified order of ascension.* These mortals belong to the Adjuster-fused type of evolutionary life, but they are most often representative of the final phases of human development on an evolving world. These glorified beings are exempt from passing through the portals of death; they are submitted to Son seizure; they are translated from among the living and appear immediately in the presence of the Sovereign Son on the headquarters of the local universe.

49:6.19 (570.8) These are the mortals who fuse with their Adjusters during mortal life, and such Adjuster-fused personalities traverse space freely before being clothed with morontia forms. These fused souls go by direct Adjuster transit to the resurrection halls of the higher morontia spheres, where they receive their initial morontia investiture just as do all other mortals arriving from the evolutionary worlds.

49:6.20 (570.9) This primary modified order of mortal ascension may apply to individuals in any of the planetary series from the lowest to the highest stages of the Adjuster-fusion worlds, but it more frequently functions on the older of these spheres after they have received the benefits of numerous sojourns of the divine Sons.

49:6.21 (570.10) With the establishment of the

vita molti mortali vanno sui mondi morontiali dell'universo tramite l'ordine primario modificato di traslazione. Più tardi ancora negli stadi avanzati dell'esistenza stabilizzata, quando la maggior parte dei mortali che lasciano un regno è inclusa in questa classe, il pianeta è considerato come appartenente a questa serie. La morte naturale diviene sempre meno frequente su queste sfere stabilizzate da lungo tempo in luce e vita.

[Presentato da un Melchizedek della Scuola d'Amministrazione Planetaria di Jerusem.]

planetary era of light and life, many go to the universe morontia worlds by the primary modified order of translation. Further along in the advanced stages of settled existence, when the majority of the mortals leaving a realm are embraced in this class, the planet is regarded as belonging to this series. Natural death becomes decreasingly frequent on these spheres long settled in light and life.

49:6.22 (571.1) [Presented by a Melchizedek of the Jerusem School of Planetary Administration.]

Fascicolo 50. I Principi Planetari

⇐ 049

Il Libro di Urantia

051 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 50
I PRINCIPI PLANETARI

Sezioni

- Introduzione
- 1. La missione dei Principi
 - 2. L'amministrazione planetaria
 - 3. Il gruppo corporale del Principe
 - 4. Il quartier generale e le scuole planetarie
 - 5. La civilizzazione progressiva
 - 6. La cultura planetaria
 - 7. Le ricompense dell'isolamento

PAPER 50
THE PLANETARY PRINCES

SECTIONS

- Introduction
- 1. Mission of the Princes
 - 2. Planetary Administration
 - 3. The Prince's Corporeal Staff
 - 4. The Planetary Headquarters and Schools
 - 5. Progressive Civilization
 - 6. Planetary Culture
 - 7. The Rewards of Isolation

Introduzione

PUR appartenendo all'ordine dei Figli Lanonandek, i Principi Planetari sono talmente specializzati nel servizio da essere comunemente considerati come un gruppo distinto. Dopo essere stati certificati dai Melchizedek come Lanonandek secondari, questi Figli dell'universo locale sono assegnati alle riserve del loro ordine sulla capitale della costellazione. Da qui essi sono assegnati ai vari incarichi dai Sovrani dei Sistemi ed infine designati Principi Planetari ed inviati a governare i mondi abitati in evoluzione.

Per un Sovrano di Sistema il segnale di agire in merito all'assegnazione di un governante ad un dato pianeta è il ricevimento di una richiesta da parte dei Portatori di Vita per l'invio di un dirigente amministrativo che funzioni su questo pianeta nel quale essi hanno stabilito la vita e sviluppato degli esseri evolutivi intelligenti. A tutti i pianeti che sono abitati da creature mortali evoluzionarie è assegnato un governante planetario di quest'ordine di filiazione.

1. LA MISSIONE DEI PRINCIPI

INTRODUCTION

50:0.1 (572.1) WHILE belonging to the order of Lanonandek Sons, the Planetary Princes are so specialized in service that they are commonly regarded as a distinct group. After their Melchizedek certification as secondary Lanonandeks, these local universe Sons are assigned to the reserves of their order on the constellation headquarters. From here they are assigned to various duties by the System Sovereign and eventually commissioned as Planetary Princes and sent forth to rule the evolving inhabited worlds.

50:0.2 (572.2) The signal for a System Sovereign to act in the matter of assigning a ruler to a given planet is the reception of a request from the Life Carriers for the dispatch of an administrative head to function on this planet whereon they have established life and developed intelligent evolutionary beings. All planets which are inhabited by evolutionary mortal creatures have assigned to them a planetary ruler of this order of sonship.

1. MISSION OF THE PRINCES

Il Principe Planetario ed i suoi fratelli assistenti rappresentano l'approccio personalizzato più vicino (a parte l'incarnazione) che il Figlio Eterno del Paradiso possa fare alle basse creature del tempo e dello spazio. È vero, il Figlio Creatore tocca le creature dei regni per mezzo del suo spirito, ma i Principi Planetari sono l'ultimo degli ordini di Figli personali che si estendono dal Paradiso sino ai figli degli uomini. Lo Spirito Infinito giunge molto vicino agli uomini nelle persone dei guardiani del destino e di altri esseri angelici; il Padre Universale vive nell'uomo tramite la presenza prepersonale dei Monitori del Mistero; ma il Principe Planetario rappresenta l'ultimo sforzo del Figlio Eterno e dei suoi Figli per avvicinarsi a voi. Su un mondo abitato da poco il Principe Planetario è il solo rappresentante di divinità completa, poiché scaturisce dal Figlio Creatore (la progenie del Padre Universale e del Figlio Eterno) e dalla Divina Ministra (la Figlia nell'Universo dello Spirito Infinito).

Il principe di un pianeta abitato di recente è circondato da un corpo leale di aiuti e di assistenti e da un gran numero di spiriti tutelari. Ma il corpo dirigente di tali nuovi mondi deve appartenere agli ordini inferiori di amministratori di un sistema al fine di essere per natura sensibile ai problemi e alle difficoltà planetarie, e di comprenderli. Tutto questo sforzo per fornire ai mondi evolutivi un governo comprensivo comporta il rischio maggiore che queste personalità quasi umane possano essere sviolate dall'esaltazione delle loro stesse menti al di sopra della volontà dei Governanti Supremi.

Per il fatto di essere i soli rappresentanti della divinità sui singoli pianeti, questi Figli sono sottoposti a prove severe; Nebadon ha sofferto la sfortuna di parecchie ribellioni. Nella creazione dei Sovrani di Sistema e dei Principi Planetari avviene la personalizzazione di un concetto che si è distanziato sempre più dal Padre Universale e dal Figlio Eterno, e c'è un crescente pericolo di perdere il senso delle proporzioni dell'importanza personale ed una probabilità maggiore di non riuscire a conservare un adeguato dominio dei valori e delle relazioni dei numerosi ordini di esseri divini e delle loro graduazioni d'autorità. Il fatto che il Padre non sia personalmente presente negli universi locali impone anche a tutti questi Figli una certa prova di fede e di lealtà.

Comunque non accade spesso che questi principi planetari falliscano nelle loro missioni di organizzare ed amministrare le sfere abitate; la loro riuscita facilita grandemente le missioni successive dei Figli Materiali, che vengono ad innestare le forme superiori di vita delle creature negli uomini primitivi dei mondi. Il loro governo contribuisce molto anche a preparare i pianeti per

50:1.1 (572.3) The Planetary Prince and his assistant brethren represent the nearest personalized approach (aside from incarnation) that the Eternal Son of Paradise can make to the lowly creatures of time and space. True, the Creator Son touches the creatures of the realms through his spirit, but the Planetary Prince is the last of the orders of personal Sons extending out from Paradise to the children of men. The Infinite Spirit comes very near in the persons of the guardians of destiny and other angelic beings; the Universal Father lives in man by the prepersonal presence of the Mystery Monitors; but the Planetary Prince represents the last effort of the Eternal Son and his Sons to draw near you. On a newly inhabited world the Planetary Prince is the sole representative of complete divinity, springing from the Creator Son (the offspring of the Universal Father and the Eternal Son) and the Divine Minister (the universe Daughter of the Infinite Spirit).

50:1.2 (572.4) The prince of a newly inhabited world is surrounded by a loyal corps of helpers and assistants and by large numbers of the ministering spirits. But the directing corps of such new worlds must be of the lower orders of the administrators of a system in order to be innately sympathetic with, and understanding of, the planetary problems and difficulties. And all of this effort to provide sympathetic rulership for the evolutionary worlds entails the increased liability that these near-human personalities may be led astray by the exaltation of their own minds over and above the will of the Supreme Rulers.

50:1.3 (572.5) Being quite alone as representatives of divinity on the individual planets, these Sons are tested severely, and Nebadon has suffered the misfortune of several rebellions. In the creation of the System Sovereigns and the Planetary Princes there occurs the personalization of a concept that has been getting farther and farther away from the Universal Father and the Eternal Son, and there is an increasing danger of losing the sense of proportion as to one's self-importance and a greater likelihood of failure to keep a proper grasp of the values and relationships of the numerous orders of divine beings and their gradations of authority. That the Father is not personally present in the local universe also imposes a certain test of faith and loyalty on all these Sons.

50:1.4 (573.1) But not often do these world princes fail in their missions of organizing and administering the inhabited spheres, and their success greatly facilitates the subsequent missions of the Material Sons, who come to engraft the higher forms of creature life on the primitive men of the worlds. Their rule also does much to prepare the planets for the Paradise Sons of God, who subsequently

i Figli Paradisiaci di Dio che verranno in seguito a giudicare i mondi e ad inaugurare le dispensazioni successive.

come to judge the worlds and to inaugurate successive dispensations.

2. L'AMMINISTRAZIONE PLANETARIA

Tutti i Principi Planetari sono sotto la giurisdizione amministrativa universale di Gabriele, il capo esecutivo di Micael, mentre in autorità diretta sono sottomessi ai mandati esecutivi dei Sovrani di Sistema.

I Principi Planetari possono in ogni momento chiedere consiglio ai Melchizedek, loro precedenti istruttori e patrocinatori, ma non sono arbitrariamente obbligati a ricorrere a questa assistenza, e se tale aiuto non è volontariamente richiesto i Melchizedek non interferiscono nell'amministrazione planetaria. Questi governanti del pianeta possono anche avvalersi del parere dei ventiquattro consiglieri riuniti dai mondi di conferimento del sistema. In Satania questi consiglieri sono attualmente tutti nativi di Urantia. C'è un consiglio analogo di settanta membri sulla capitale della costellazione, anch'essi scelti tra gli esseri evolutivi dei regni.

Il governo dei pianeti evolutivi all'inizio della loro instabile carriera è in larga misura autocratico. I Principi Planetari organizzano i loro gruppi specializzati di assistenti reclutandoli dai loro corpi di aiuti planetari. Essi si circondano generalmente di un consiglio supremo di dodici membri, ma questo è variamente scelto e diversamente costituito sui differenti mondi. Un Principe Planetario può anche avere come assistenti uno o più membri del terzo ordine del suo gruppo di filiazione e talvolta, su certi mondi, uno del suo stesso ordine, un Lanonandek secondario associato.

L'intero personale di un governante planetario è costituito da personalità dello Spirito Infinito, da certi tipi di esseri superiori evoluti e da mortali ascendenti provenienti da altri mondi. Un tale gruppo è composto in media da un migliaio di persone, e via via che il pianeta progredisce questo corpo di assistenti può essere aumentato fino a centomila o più. Ogni volta che hanno bisogno di altri assistenti i Principi Planetari devono solo farne richiesta ai loro fratelli, i Sovrani di Sistema, e la loro domanda viene subito esaudita.

I pianeti variano molto per natura, organizzazione ed amministrazione, ma sono tutti provvisti di tribunali di giustizia. Il sistema giudiziario dell'universo locale inizia dai tribunali di un Principe Planetario, che sono presieduti da un membro del suo gruppo personale. I decreti di tali tribunali riflettono un atteggiamento molto paterno e discrezionale. Tutti i problemi che vanno oltre la

2. PLANETARY ADMINISTRATION

50:2.1 (573.2) All Planetary Princes are under the universe administrative jurisdiction of Gabriel, the chief executive of Michael, while in immediate authority they are subject to the executive mandates of the System Sovereigns.

50:2.2 (573.3) The Planetary Princes may at any time seek the counsel of the Melchizedeks, their former instructors and sponsors, but they are not arbitrarily required to ask for such assistance, and if such aid is not voluntarily requested, the Melchizedeks do not interfere with the planetary administration. These world rulers may also avail themselves of the advice of the four and twenty counselors, assembled from the bestowal worlds of the system. In Satania these counselors are at present all natives of Urantia. And there is an analogous council of seventy at the constellation headquarters also selected from the evolutionary beings of the realms.

50:2.3 (573.4) The rule of the evolutionary planets in their early and unsettled careers is largely autocratic. The Planetary Princes organize their specialized groups of assistants from among their corps of planetary aids. They usually surround themselves with a supreme council of twelve, but this is variously chosen and diversely constituted on the different worlds. A Planetary Prince may also have as assistants one or more of the third order of his own group of sonship and sometimes, on certain worlds, one of his own order, a secondary Lanonandek associate.

50:2.4 (573.5) The entire staff of a world ruler consists of personalities of the Infinite Spirit and certain types of higher evolved beings and ascending mortals from other worlds. Such a staff averages about one thousand, and as the planet progresses, this corps of helpers may be increased up to one hundred thousand or more. At any time need is felt for more helpers, the Planetary Princes have only to make request of their brothers, the System Sovereigns, and the petition is granted forthwith.

50:2.5 (573.6) Planets vary greatly in nature and organization and in administration, but all provide for tribunals of justice. The judicial system of the local universe has its beginnings in the tribunals of a Planetary Prince, which are presided over by a member of his personal staff; the decrees of such courts reflect a highly fatherly and discretionary attitude. All problems involving more than the

regolamentazione degli abitanti del pianeta sono soggetti ad appello ai tribunali superiori, ma le questioni relative al suo dominio planetario sono in larga misura trattate secondo la discrezione personale del principe.

Le commissioni itineranti dei conciliatori servono ed integrano i tribunali planetari, e sia i controllori fisici che quelli spirituali sono soggetti alle conclusioni di questi conciliatori. Tuttavia nessuna sentenza è mai posta arbitrariamente in esecuzione senza il consenso del Padre della Costellazione, perché gli "Altissimi governano nei regni degli uomini".

I controllori ed i trasformatori assegnati ai pianeti sono anche in grado di collaborare con gli angeli e con gli altri ordini di esseri celesti per rendere queste ultime personalità visibili alle creature mortali. In occasioni particolari gli assistenti serafici ed anche i Melchizedek possono rendersi visibili agli abitanti dei mondi evolutivi, e lo fanno. La ragione principale di portare ascendenti mortali dalla capitale del sistema come membri del personale del Principe Planetario è di facilitare la comunicazione con gli abitanti del regno.

3. IL GRUPPO CORPOREALE DEL PRINCIPE

Quando un Principe Planetario va su un mondo giovane, abitualmente porta con sé un gruppo di esseri ascendenti volontari proveniente dalla capitale del sistema locale. Questi ascendenti accompagnano il principe come consiglieri ed assistenti nel lavoro di miglioramento della razza primitiva. Tale corpo di assistenti materiali costituisce l'anello di congiunzione tra il principe e le razze del pianeta. Il Principe di Urantia, Caligastia, aveva un corpo di cento di tali assistenti.

Questi assistenti volontari sono cittadini della capitale di un sistema, e nessuno di loro si è fuso con il suo Aggiustatore interiore. Lo status degli Aggiustatori di questi servitori volontari rimane quello della situazione residenziale sulla capitale del sistema, mentre questi progressori morontiali ritornano temporaneamente allo stato materiale precedente.

I Portatori di Vita, gli architetti della forma, forniscono a questi volontari nuovi corpi fisici, che essi occupano per il tempo del loro soggiorno planetario. Queste forme della personalità, mentre sono esenti dalle malattie ordinarie dei regni, sono, come i corpi morontiali iniziali, soggette a certi accidenti di natura meccanica.

Il gruppo corporeale del principe è solitamente rimosso dal pianeta in connessione con il successivo giudizio al momento dell'arrivo di un

regulation of the planetary inhabitants are subject to appeal to the higher tribunals, but the affairs of his world domain are largely adjusted in accordance with the personal discretion of the prince.

50:2.6 (574.1) The roving commissions of conciliators serve and supplement the planetary tribunals, and both spirit and physical controllers are subject to the findings of these conciliators. But no arbitrary execution is ever carried out without the consent of the Constellation Father, for the "Most Highs rule in the kingdoms of men."

50:2.7 (574.2) The controllers and transformers of planetary assignment are also able to collaborate with angels and other orders of celestial beings in rendering these latter personalities visible to mortal creatures. On special occasions the seraphic helpers and even the Melchizedeks can and do make themselves visible to the inhabitants of the evolutionary worlds. The principal reason for bringing mortal ascenders from the system capital as a part of the staff of the Planetary Prince is to facilitate communication with the inhabitants of the realm.

3. THE PRINCE'S CORPOREAL STAFF

50:3.1 (574.3) On going to a young world, a Planetary Prince usually takes with him a group of volunteer ascending beings from the local system headquarters. These ascenders accompany the prince as advisers and helpers in the work of early race improvement. This corps of material helpers constitutes the connecting link between the prince and the world races. The Urantia Prince, Caligastia, had a corps of one hundred such helpers.

50:3.2 (574.4) Such volunteer assistants are citizens of a system capital, and none of them have fused with their indwelling Adjusters. The status of the Adjusters of such volunteer servers remains as of the residential standing on the system headquarters while these morontia progressors temporarily revert to a former material state.

50:3.3 (574.5) The Life Carriers, the architects of form, provide such volunteers with new physical bodies, which they occupy for the periods of their planetary sojourn. These personality forms, while exempt from the ordinary diseases of the realms, are, like the early morontia bodies, subject to certain accidents of a mechanical nature.

50:3.4 (574.6) The prince's corporeal staff are usually removed from the planet in connection with the next adjudication at the time of the second Son's

secondo Figlio sulla sfera. Prima di andarsene i membri del gruppo assegnano di consueto i loro vari incarichi ai rispettivi discendenti ed a certi nativi volontari superiori. Sui mondi in cui questi assistenti del principe hanno avuto il permesso di accoppiarsi con i gruppi superiori delle razze native, tali discendenti normalmente succedono a loro.

Questi assistenti del Principe Planetario raramente si accoppiano con le razze del pianeta, ma si accoppiano sempre tra di loro. Da queste unioni hanno origine due classi di esseri: il tipo primario di creature intermedie e certi tipi elevati di esseri materiali che restano assegnati al personale del principe dopo che i loro genitori sono stati rimossi dal pianeta all'arrivo di Adamo ed Eva. Questi figli non si accoppiano con le razze mortali salvo che in certi casi d'emergenza, ed allora soltanto per ordine del Principe Planetario. In tal caso i loro figli — i nipoti dei membri del gruppo corporale — godono dello stesso status delle razze superiori del loro tempo e della loro generazione. Tutti i discendenti di questi assistenti semimateriali del Principe Planetario sono abitati da Aggiustatori.

Alla fine della dispensazione del principe, quando per questo "gruppo di ritorno" giunge il momento di essere rimandato alla capitale del sistema per riprendere la carriera del Paradiso, questi ascendenti si presentano ai Portatori di Vita per restituire il loro corpo materiale. Essi entrano nel sonno di transizione e si svegliano privi delle loro spoglie mortali e rivestiti delle forme morontiali, pronti per il trasporto serafico di ritorno alla capitale del sistema, dove i loro Aggiustatori distaccati li attendono. Essi sono in ritardo di un'intera dispensazione rispetto alla loro classe di Jerusem, ma hanno acquisito un'esperienza unica e straordinaria, un capitolo raro nella carriera di un ascendente mortale.

4. IL QUARTIER GENERALE E LE SCUOLE PLANETARIE

Il gruppo corporale del principe organizza subito le scuole planetarie di preparazione e di cultura, nelle quali la crema delle razze evoluzionarie viene istruita e poi mandata ad insegnare questi metodi migliori ai loro popoli. Queste scuole del principe sono situate nel quartier generale materiale del pianeta.

Gran parte del lavoro fisico connesso con la costruzione di questa città-quartier generale è compiuto dal gruppo corporale. Tali città-quartier generale o insediamenti dei tempi iniziali del Principe Planetario sono molto differenti da quello che potrebbe immaginare un mortale di Urantia. A

arrival on the sphere. Before leaving, they customarily assign their various duties to their mutual offspring and to certain superior native volunteers. On those worlds where these helpers of the prince have been permitted to mate with the superior groups of the native races, such offspring usually succeed them.

50:3.5 (574.7) These assistants to the Planetary Prince seldom mate with the world races, but they do always mate among themselves. Two classes of beings result from these unions: the primary type of midway creatures and certain high types of material beings who remain attached to the prince's staff after their parents have been removed from the planet at the time of the arrival of Adam and Eve. These children do not mate with the mortal races except in certain emergencies and then only by direction of the Planetary Prince. In such an event, their children — the grandchildren of the corporeal staff — are in status as of the superior races of their day and generation. All the offspring of these semimaterial assistants of the Planetary Prince are Adjuster indwelt.

50:3.6 (575.1) At the end of the prince's dispensation, when the time comes for this "reversion staff" to be returned to the system headquarters for the resumption of the Paradise career, these ascenders present themselves to the Life Carriers for the purpose of yielding up their material bodies. They enter the transition slumber and awaken delivered from their mortal investment and clothed with morontia forms, ready for seraphic transportation back to the system capital, where their detached Adjusters await them. They are a whole dispensation behind their Jerusem class, but they have gained a unique and extraordinary experience, a rare chapter in the career of an ascending mortal.

4. THE PLANETARY HEADQUARTERS AND SCHOOLS

50:4.1 (575.2) The prince's corporeal staff early organize the planetary schools of training and culture, wherein the cream of the evolutionary races are instructed and then sent forth to teach these better ways to their people. These schools of the prince are located at the material headquarters of the planet.

50:4.2 (575.3) Much of the physical work connected with the establishment of this headquarters city is performed by the corporeal staff. Such headquarters cities, or settlements, of the early times of the Planetary Prince are very different from what a Urantia mortal might imagine. They are, in comparison with later ages, simple, being

paragone con quelle delle ere successive esse sono semplici e sono caratterizzate da abbellimenti minerali e da una costruzione materiale relativamente avanzata. Tutto ciò contrasta con il regime adamico incentrato attorno ad un quartier generale giardino dal quale viene portata avanti la loro opera a favore delle razze durante la seconda dispensazione dei Figli dell'universo.

Nell'installazione del quartier generale sul vostro mondo ogni abitazione umana era abbondantemente dotata di terreno. Sebbene le tribù lontane continuassero a cacciare e a cercare cibo, gli studenti e gli insegnanti delle scuole del Principe erano tutti agricoltori ed orticoltori. Il tempo era quasi equamente diviso tra le seguenti attività:

1. Lavoro fisico. Coltivazione del suolo associata alla costruzione e all'abbellimento delle abitazioni.

2. Attività sociali. Attività ricreative e gruppi culturali sociali.

3. Applicazione educativa. Istruzione individuale in connessione con l'insegnamento di gruppo in famiglia, completata da una preparazione specializzata per classe.

4. Preparazione professionale. Scuole per il matrimonio e la formazione della famiglia, le scuole di applicazione delle arti e dei mestieri e le classi di preparazione degli insegnanti — secolari, culturali e religiosi.

5. Cultura spirituale. La fratellanza degli insegnanti, l'educazione illuminata di gruppi di ragazzi e di giovani e la preparazione di bambini nativi adottati come missionari presso i loro popoli.

Un Principe Planetario non è visibile agli esseri mortali; è una prova di fede credere alle rappresentazioni fatte dagli esseri semimateriali del suo personale. Ma queste scuole di cultura e di preparazione sono ben adattate ai bisogni di ciascun pianeta, e si sviluppa ben presto una viva e lodevole rivalità tra le razze di uomini nei loro sforzi per essere ammessi a queste varie istituzioni d'insegnamento.

Da questo centro mondiale di cultura e di realizzazione s'irradia gradualmente verso tutti i popoli un'influenza elevatrice e civilizzatrice che trasforma lentamente ma sicuramente le razze evoluzionarie. Nel frattempo i bambini educati e spiritualizzati dei popoli circostanti, che sono stati adottati ed istruiti nelle scuole del principe, ritornano tra i loro gruppi d'origine e, al meglio delle loro capacità, vi stabiliscono nuovi e potenti centri di apprendimento e di cultura che essi conducono secondo il piano delle scuole del principe.

characterized by mineral embellishment and by relatively advanced material construction. And all of this stands in contrast with the Adamic regime centering around a garden headquarters, from which their work in behalf of the races is prosecuted during the second dispensation of the universe Sons.

50:4.3 (575.4) In the headquarters settlement on your world every human habitation was provided with abundance of land. Although the remote tribes continued in hunting and food foraging, the students and teachers in the Prince's schools were all agriculturists and horticulturists. The time was about equally divided between the following pursuits:

50:4.4 (575.5) 1. *Physical labor.* Cultivation of the soil, associated with home building and embellishment.

50:4.5 (575.6) 2. *Social activities.* Play performances and cultural social groupings.

50:4.6 (575.7) 3. *Educational application.* Individual instruction in connection with family-group teaching, supplemented by specialized class training.

50:4.7 (575.8) 4. *Vocational training.* Schools of marriage and homemaking, the schools of art and craft training, and the classes for the training of teachers — secular, cultural, and religious.

50:4.8 (575.9) 5. *Spiritual culture.* The teacher brotherhood, the enlightenment of childhood and youth groups, and the training of adopted native children as missionaries to their people.

50:4.9 (575.10) A Planetary Prince is not visible to mortal beings; it is a test of faith to believe the representations of the semimaterial beings of his staff. But these schools of culture and training are well adapted to the needs of each planet, and there soon develops a keen and laudatory rivalry among the races of men in their efforts to gain entrance to these various institutions of learning.

50:4.10 (575.11) From such a world center of culture and achievement there gradually radiates to all peoples an uplifting and civilizing influence which slowly and certainly transforms the evolutionary races. Meantime the educated and spiritualized children of the surrounding peoples who have been adopted and trained in the prince's schools are returning to their native groups and, to the best of their ability, are there establishing new and potent centers of learning and culture which they carry on according to the plan of the prince's schools.

Su Urantia questi piani per il progresso planetario e per l'avanzamento culturale erano bene avviati e procedevano in maniera molto soddisfacente, quando l'intera impresa fu interrotta in modo piuttosto improvviso ed assai inglorioso dall'adesione di Caligastia alla ribellione di Lucifero.

Per me fu uno degli episodi più profondamente dolorosi di questa ribellione apprendere la crudele perfidia di un membro del mio stesso ordine di filiazione, Caligastia, che deliberatamente e con premeditata malizia pervertì sistematicamente l'istruzione ed avvelenò l'insegnamento che era impartito in tutte le scuole planetarie di Urantia attive in quel momento. La rovina di queste scuole fu rapida e completa.

Molti figli degli ascendenti del gruppo materializzato del Principe rimasero fedeli, disertando i ranghi di Caligastia. Questi lealisti furono incoraggiati dagli amministratori fiduciari Melchizedek di Urantia, ed in tempi successivi i loro discendenti contribuirono molto ad elevare i concetti planetari della verità e della rettitudine. L'opera di questi leali evàngeli aiutò ad impedire la scomparsa totale della verità spirituale su Urantia. Tali anime coraggiose ed i loro discendenti mantennero viva una certa conoscenza della legge del Padre e preservarono per le razze del mondo il concetto delle dispensazioni planetarie successive dei vari ordini di Figli divini.

5. LA CIVILIZZAZIONE PROGRESSIVA

I principi leali dei mondi abitati restano assegnati in permanenza ai pianeti di loro destinazione originaria. I Figli del Paradiso e le loro dispensazioni possono venire e ripartire, ma un Principe Planetario che ha successo continua a governare il suo regno. Il suo lavoro è del tutto indipendente dalle missioni dei Figli superiori, essendo destinato a favorire lo sviluppo della civilizzazione planetaria.

Il progresso della civilizzazione si somiglia ben poco su due pianeti qualsiasi. I dettagli dello svolgimento dell'evoluzione dei mortali è molto differente sui numerosi mondi dissimili. Nonostante queste molte diversificazioni dello sviluppo planetario negli aspetti fisico, intellettuale e sociale, tutte le sfere evoluzionarie progrediscono in certe direzioni ben definite.

Sotto il governo benevolo di un Principe Planetario, migliorato dai Figli Materiali e perfezionato dalle periodiche missioni dei Figli del Paradiso, le razze mortali di un mondo normale del tempo e dello spazio passeranno in successione per le seguenti sette epoche evolutive:

50:4.11 (576.1) On Urantia these plans for planetary progress and cultural advancement were well under way, proceeding most satisfactorily, when the whole enterprise was brought to a rather sudden and most inglorious end by Caligastia's adherence to the Lucifer rebellion.

50:4.12 (576.2) It was one of the most profoundly shocking episodes of this rebellion for me to learn of the callous perfidy of one of my own order of sonship, Caligastia, who, in deliberation and with malice aforethought, systematically perverted the instruction and poisoned the teaching provided in all the Urantia planetary schools in operation at that time. The wreck of these schools was speedy and complete.

50:4.13 (576.3) Many of the offspring of the ascenders of the Prince's materialized staff remained loyal, deserting the ranks of Caligastia. These loyalists were encouraged by the Melchizedek receivers of Urantia, and in later times their descendants did much to uphold the planetary concepts of truth and righteousness. The work of these loyal evangels helped to prevent the total obliteration of spiritual truth on Urantia. These courageous souls and their descendants kept alive some knowledge of the Father's rule and preserved for the world races the concept of the successive planetary dispensations of the various orders of divine Sons.

5. PROGRESSIVE CIVILIZATION

50:5.1 (576.4) The loyal princes of the inhabited worlds are permanently attached to the planets of their original assignment. Paradise Sons and their dispensations may come and go, but a successful Planetary Prince continues on as the ruler of his realm. His work is quite independent of the missions of the higher Sons, being designed to foster the development of planetary civilization.

50:5.2 (576.5) The progress of civilization is hardly alike on any two planets. The details of the unfoldment of mortal evolution are very different on numerous dissimilar worlds. Notwithstanding these many diversifications of planetary development along physical, intellectual, and social lines, all evolutionary spheres progress in certain well-defined directions.

50:5.3 (576.6) Under the benign rule of a Planetary Prince, augmented by the Material Sons and punctuated by the periodic missions of the Paradise Sons, the mortal races on an average world of time and space will successively pass through the following seven developmental epochs:

1. L'epoca della nutrizione. Le creature preumane e le razze iniziali degli uomini primitivi si occupano principalmente dei problemi dell'alimentazione. Questi esseri in evoluzione passano le loro ore di veglia a cercare cibo o a battersi, per attaccare o per difendersi. La ricerca del cibo è predominante nella mente di questi primi antenati della civilizzazione successiva.

2. L'era della sicurezza. Non appena il cacciatore primitivo può risparmiare tempo nella ricerca del cibo, utilizza questo tempo libero per accrescere la sua sicurezza. Un'attenzione sempre maggiore è dedicata alla tecnica della guerra. Le abitazioni vengono fortificate ed i clan sono consolidati dalla reciproca paura e dall'inculcazione dell'odio per i gruppi stranieri. L'autopreservazione è un'attività che segue sempre l'automantenimento.

3. L'era del comfort materiale. Dopo che i problemi dell'alimentazione sono stati parzialmente risolti e che è stato raggiunto un certo grado di sicurezza, il tempo libero residuo è utilizzato per accrescere il comfort personale. Il lusso rivaleggia con la necessità di occupare il centro della scena delle attività umane. Una tale era è troppo spesso caratterizzata dalla tirannia, dall'intolleranza, dall'ingordigia e dall'ebbrezza. Gli elementi più deboli delle razze propendono verso eccessi e brutalità. Questi cercatori del piacere dal carattere debole sono gradualmente soggiogati dagli elementi più forti ed amanti della verità della civilizzazione in progresso.

4. La ricerca della conoscenza e della saggezza. Cibo, sicurezza, piacere e tempo libero forniscono la base per lo sviluppo della cultura e per la diffusione della conoscenza. Lo sforzo per mettere in pratica la conoscenza porta alla saggezza, e quando una cultura ha imparato come trarre profitto dall'esperienza e migliorarsi grazie ad essa la civilizzazione è veramente arrivata. Cibo, sicurezza e comfort materiale dominano ancora la società, ma molti individui lungimiranti hanno fame di conoscenza e sete di saggezza. Ad ogni figlio è offerta l'opportunità di apprendere con la pratica; l'educazione è la parola d'ordine di queste ere.

5. L'epoca della filosofia e della fratellanza. Quando i mortali imparano a pensare e cominciano a trarre profitto dall'esperienza diventano filosofi — iniziano a riflettere su se stessi e ad esercitare un giudizio discriminante. La società di quest'era diviene etica ed i mortali di una tale epoca divengono veramente esseri morali. Esseri morali saggi sono capaci di stabilire la fratellanza umana su un tale mondo in progresso. Gli esseri etici e morali possono imparare come vivere in conformità alla regola d'oro.

50:5.4 (576.7) 1. *The nutrition epoch.* The prehuman creatures and the dawn races of primitive man are chiefly concerned with food problems. These evolving beings spend their waking hours either in seeking food or in fighting, offensively or defensively. The food quest is paramount in the minds of these early ancestors of subsequent civilization.

50:5.5 (576.8) 2. *The security age.* Just as soon as the primitive hunter can spare any time from the search for food, he turns this leisure to augmenting his security. More and more attention is devoted to the technique of war. Homes are fortified, and the clans are solidified by mutual fear and by the inculcation of hate for foreign groups. Self-preservation is a pursuit which always follows self-maintenance.

50:5.6 (577.1) 3. *The material-comfort era.* After food problems have been partially solved and some degree of security has been attained, the additional leisure is utilized to promote personal comfort. Luxury vies with necessity in occupying the center of the stage of human activities. Such an age is all too often characterized by tyranny, intolerance, gluttony, and drunkenness. The weaker elements of the races incline towards excesses and brutality. Gradually these pleasure-seeking weaklings are subjugated by the more strong and truth-loving elements of the advancing civilization.

50:5.7 (577.2) 4. *The quest for knowledge and wisdom.* Food, security, pleasure, and leisure provide the foundation for the development of culture and the spread of knowledge. The effort to execute knowledge results in wisdom, and when a culture has learned how to profit and improve by experience, civilization has really arrived. Food, security, and material comfort still dominate society, but many forward-looking individuals are hungering for knowledge and thirsting for wisdom. Every child is provided an opportunity to learn by doing; education is the watchword of these ages.

50:5.8 (577.3) 5. *The epoch of philosophy and brotherhood.* When mortals learn to think and begin to profit by experience, they become philosophical — they start out to reason within themselves and to exercise discriminative judgment. The society of this age becomes ethical, and the mortals of such an era are truly becoming moral beings. Wise moral beings are capable of establishing human brotherhood on such a progressing world. Ethical and moral beings can learn how to live in accordance with the golden rule.

6. L'era della lotta spirituale. Quando i mortali in evoluzione sono passati per gli stadi di sviluppo fisico, intellettuale e sociale, raggiungono presto o tardi quei livelli di discernimento personale che li spingono a cercare soddisfazioni spirituali e comprensioni cosmiche. La religione completa l'ascesa dai domini emotivi della paura e della superstizione ai livelli superiori della saggezza cosmica e dell'esperienza spirituale personale. L'educazione aspira a raggiungere i significati e la cultura coglie le relazioni cosmiche ed i veri valori. Tali mortali in evoluzione sono autenticamente colti, veramente educati e conoscono profondamente Dio.

7. L'era di luce e vita. Questa è la fioritura delle ere successive di sicurezza fisica, di espansione intellettuale, di cultura sociale e di realizzazione spirituale. Questi compimenti umani sono ora fusi, associati e coordinati nell'unità cosmica e nel servizio disinteressato. Entro i limiti della natura finita e delle doti materiali non ci sono limiti imposti alle possibilità di successo evolutivo da parte delle generazioni in progresso che vivono in successione su questi mondi superni e stabilizzati del tempo e dello spazio.

Dopo aver servito le loro sfere nel corso delle dispensazioni successive della storia del mondo e delle epoche progressive di avanzamento planetario, i Principi Planetari sono elevati alla posizione di Sovrani Planetari all'inaugurazione dell'era di luce e vita.

6. LA CULTURA PLANETARIA

L'isolamento di Urantia rende impossibile intraprendere la descrizione di molti particolari della vita e dell'ambiente dei vostri vicini di Satania. In questa presentazione noi siamo limitati dalla quarantena planetaria e dall'isolamento del sistema. Dobbiamo sottostare a queste restrizioni in tutti i nostri sforzi per illuminare i mortali di Urantia, ma per quanto è consentito voi siete stati informati dei progressi di un mondo evolutivo medio e siete in grado di comparare la carriera di un tale mondo con lo stato attuale di Urantia.

Lo sviluppo della civiltà su Urantia non è stato molto diverso da quello di altri mondi che hanno subito la disgrazia dell'isolamento spirituale. Ma se lo si confronta con i mondi leali dell'universo, il vostro pianeta sembra assai disorientato e grandemente ritardato in tutte le fasi di progresso intellettuale e di realizzazione spirituale.

A causa delle vostre sventure planetarie gli Urantiani sono impediti nel comprendere molte cose sulla cultura dei mondi normali. Ma voi non dovrete immaginare i mondi evolutivi, anche i

50:5.9 (577.4) 6. *The age of spiritual striving.* When evolving mortals have passed through the physical, intellectual, and social stages of development, sooner or later they attain those levels of personal insight which impel them to seek for spiritual satisfactions and cosmic understandings. Religion is completing the ascent from the emotional domains of fear and superstition to the high levels of cosmic wisdom and personal spiritual experience. Education aspires to the attainment of meanings, and culture grasps at cosmic relationships and true values. Such evolving mortals are genuinely cultured, truly educated, and exquisitely God-knowing.

50:5.10 (577.5) 7. *The era of light and life.* This is the flowering of the successive ages of physical security, intellectual expansion, social culture, and spiritual achievement. These human accomplishments are now blended, associated, and co-ordinated in cosmic unity and unselfish service. Within the limitations of finite nature and material endowments there are no bounds set upon the possibilities of evolutionary attainment by the advancing generations who successively live upon these supernal and settled worlds of time and space.

50:5.11 (577.6) After serving their spheres through successive dispensations of world history and the progressing epochs of planetary progress, the Planetary Princes are elevated to the position of Planetary Sovereigns upon the inauguration of the era of light and life.

6. PLANETARY CULTURE

50:6.1 (578.1) The isolation of Urantia renders it impossible to undertake the presentation of many details of the life and environment of your Satania neighbors. In these presentations we are limited by the planetary quarantine and by the system isolation. We must be guided by these restrictions in all our efforts to enlighten Urantia mortals, but in so far as is permissible, you have been instructed in the progress of an average evolutionary world, and you are able to compare such a world's career with the present state of Urantia.

50:6.2 (578.2) The development of civilization on Urantia has not differed so greatly from that of other worlds which have sustained the misfortune of spiritual isolation. But when compared with the loyal worlds of the universe, your planet seems most confused and greatly retarded in all phases of intellectual progress and spiritual attainment.

50:6.3 (578.3) Because of your planetary misfortunes, Urantians are prevented from understanding very much about the culture of normal worlds. But you should not envisage the evolutionary worlds, even

più ideali, come sfere in cui la vita è un letto di rose. La vita iniziale delle razze mortali è sempre accompagnata da lotte. Lo sforzo e la decisione sono fattori essenziali per l'acquisizione dei valori di sopravvivenza.

La cultura presuppone una certa qualità di mente; la cultura non può essere innalzata se non viene elevata la mente. Un intelletto superiore cercherà una cultura nobile e troverà un modo per raggiungere tale meta. Le menti inferiori rifiuteranno la cultura più elevata anche se è loro offerta già confezionata. Molto dipende anche dalle missioni successive dei Figli divini e dalla misura in cui l'illuminazione è ricevuta dalle ere delle loro rispettive dispensazioni.

Non si dovrebbe dimenticare che per duecentomila anni tutti i mondi di Satania sono rimasti al bando spirituale di Norlatiadek in conseguenza della ribellione di Lucifero. E ci vorranno ere ed ere per risolvere i problemi risultanti dal peccato e dalla secessione. Il vostro mondo continua ancora a seguire una carriera irregolare e controllata a causa della doppia tragedia di un Principe Planetario ribelle e di un Figlio Materiale venuto meno all'impegno. Anche il conferimento di Cristo Micael su Urantia non ha eliminato immediatamente le conseguenze temporali di questi gravi errori nell'amministrazione iniziale del pianeta.

the most ideal, as spheres whereon life is a flowery bed of ease. The initial life of the mortal races is always attended by struggle. Effort and decision are an essential part of the acquirement of survival values.

50:6.4 (578.4) Culture presupposes quality of mind; culture cannot be enhanced unless mind is elevated. Superior intellect will seek a noble culture and find some way to attain such a goal. Inferior minds will spurn the highest culture even when presented to them ready-made. Much depends, also, upon the successive missions of the divine Sons and upon the extent to which enlightenment is received by the ages of their respective dispensations.

50:6.5 (578.5) You should not forget that for two hundred thousand years all the worlds of Satania have rested under the spiritual ban of Norlatiadek in consequence of the Lucifer rebellion. And it will require age upon age to retrieve the resultant handicaps of sin and secession. Your world still continues to pursue an irregular and checkered career as a result of the double tragedy of a rebellious Planetary Prince and a defaulting Material Son. Even the bestowal of Christ Michael on Urantia did not immediately set aside the temporal consequences of these serious blunders in the earlier administration of the world.

7. LE RICOMPENSE DELL'ISOLAMENTO

A prima vista potrebbe sembrare che Urantia ed i suoi mondi isolati associati siano molto sfortunati perché sono stati privati della presenza e dell'influenza benefica di personalità superumane quali un Principe Planetario ed un Figlio e una Figlia Materiali. Ma l'isolamento di queste sfere offre alle loro razze un'opportunità straordinaria per l'esercizio della fede e per lo sviluppo di una qualità peculiare di fiducia nell'affidabilità cosmica, che non dipende né dalla vista né da alcun'altra considerazione materiale. Può accadere alla fine che le creature mortali provenienti dai mondi in quarantena in conseguenza di una ribellione siano estremamente fortunate. Noi abbiamo scoperto che questi ascendenti si vedono affidare molto presto numerosi incarichi speciali in imprese cosmiche nelle quali una fede senza riserve ed una fiducia sublime sono essenziali per la riuscita.

Su Jerusem gli ascendenti provenienti da questi mondi isolati occupano un settore residenziale a sé stante e sono conosciuti come gli *agondontari*, che significa creature evoluzionarie dotate di volontà che possono credere senza vedere, perseverare nell'isolamento e trionfare su difficoltà

7. THE REWARDS OF ISOLATION

50:7.1 (578.6) On first thought it might appear that Urantia and its associated isolated worlds are most unfortunate in being deprived of the beneficent presence and influence of such superhuman personalities as a Planetary Prince and a Material Son and Daughter. But isolation of these spheres affords their races a unique opportunity for the exercise of faith and for the development of a peculiar quality of confidence in cosmic reliability which is not dependent on sight or any other material consideration. It may turn out, eventually, that mortal creatures hailing from the worlds quarantined in consequence of rebellion are extremely fortunate. We have discovered that such ascenders are very early intrusted with numerous special assignments to cosmic undertakings where unquestioned faith and sublime confidence are essential to achievement.

50:7.2 (579.1) On Jerusem the ascenders from these isolated worlds occupy a residential sector by themselves and are known as the *agondonters*, meaning evolutionary will creatures who can believe without seeing, persevere when isolated, and triumph over insuperable difficulties even when alone. This functional grouping of the

insormontabili anche quando sono soli. Questo gruppo funzionale degli agondontari persiste per tutta l'ascensione dell'universo locale e la traversata del superuniverso. Esso scompare durante il soggiorno in Havona, ma riappare prontamente al raggiungimento del Paradiso e persiste definitivamente nel Corpo della Finalità dei Mortali. Tabamantia è un agondontario di status finalitario, essendo un sopravvissuto di una delle sfere in quarantena coinvolte nella prima ribellione che è avvenuta negli universi del tempo e dello spazio.

Lungo tutta la carriera del Paradiso la ricompensa segue lo sforzo come il risultato della causa. Tali ricompense separano l'individuo dalla media, forniscono un differenziale nell'esperienza delle creature e contribuiscono alla versatilità dei risultati ultimi nel corpo collettivo dei finalitari.

[Presentato da un Figlio Lanonandek Secondario del Corpo di Riserva.]

agondonters persists throughout the ascension of the local universe and the traversal of the superuniverse; it disappears during the sojourn in Havona but promptly reappears upon the attainment of Paradise and definitely persists in the Corps of the Mortal Finality. Tabamantia is an *agondonter* of finaliter status, having survived from one of the quarantined spheres involved in the first rebellion ever to take place in the universes of time and space.

^{50:7.3 (579.1)} All through the Paradise career, reward follows effort as the result of causes. Such rewards set off the individual from the average, provide a differential of creature experience, and contribute to the versatility of ultimate performances in the collective body of the finaliters.

^{50:7.4 (579.1)} [Presented by a Secondary Lanonandek Son of the Reserve Corps.]

Fascicolo 51. Gli Adami Planetari

⇐ 050

Il Libro di Urantia

052 ⇨

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 51
GLI ADAMI PLANETARI

Sezioni

- Introduzione**
- 1. Origine e natura dei Figli Materiali di Dio
 - 2. Il transito degli Adami Planetari
 - 3. Le missioni adamiche
 - 4. Le sei razze evoluzionarie
 - 5. L'amalgamazione razziale —il conferimento del sangue adamico
 - 6. Il regime edenico
 - 7. L'amministrazione unificata

Introduzione

DURANTE la dispensazione di un Principe Planetario l'uomo primitivo raggiunge il limite dello sviluppo evoluzionario naturale, e questo risultato biologico segnala al Sovrano del Sistema che è giunto il momento d'inviare su tale mondo il secondo ordine di filiazione, gli elevatori biologici. Questi Figli, perché ce ne sono due di loro — il Figlio e la Figlia Materiali — sono di solito conosciuti su un pianeta come Adamo ed Eva. Il Figlio materiale originale di Satania è Adamo, e quelli che vanno nei mondi del sistema come elevatori biologici portano sempre il nome di questo primo Figlio originale del loro ordine straordinario.

Questi Figli sono il dono materiale del Figlio Creatore ai mondi abitati. Essi restano sul pianeta del loro incarico assieme al Principe Planetario per tutto il corso evoluzionario di quella sfera. Una tale avventura su un mondo che ha un Principe Planetario non presenta grandi rischi, ma su un pianeta apostata, un regno senza un governante spirituale e privo di comunicazioni interplanetarie,

PAPER 51
THE PLANETARY ADAMS

SECTIONS

- Introduction**
- 1. Origin and Nature of the Material Sons of God
 - 2. Transit of the Planetary Adams
 - 3. The Adamic Missions
 - 4. The Six Evolutionary Races
 - 5. Racial Amalgamation — Bestowal of the Adamic Blood
 - 6. The Edenic Regime
 - 7. United Administration

INTRODUCTION

51:0.1 (580.1) DURING the dispensation of a Planetary Prince, primitive man reaches the limit of natural evolutionary development, and this biologic attainment signals the System Sovereign to dispatch to such a world the second order of sonship, the biologic uplifters. These Sons, for there are two of them — the Material Son and Daughter — are usually known on a planet as Adam and Eve. The original Material Son of Satania is Adam, and those who go to the system worlds as biologic uplifters always carry the name of this first and original Son of their unique order.

51:0.2 (580.2) These Sons are the material gift of the Creator Son to the inhabited worlds. Together with the Planetary Prince, they remain on their planet of assignment throughout the evolutionary course of such a sphere. Such an adventure on a world having a Planetary Prince is not much of a hazard, but on an apostate planet, a realm without a spiritual ruler and deprived of interplanetary

una simile missione è piena di gravi pericoli.

Benché voi non possiate sperare di conoscere l'intera opera di questi Figli in tutti i mondi di Satania e di altri sistemi, altri fascicoli descrivono più completamente la vita e le esperienze dell'interessante coppia, Adamo ed Eva, che venne dal corpo degli elevatori biologici di Jerusem per elevare le razze di Urantia. Anche se vi fu un fallimento dei piani ideali per migliorare le vostre razze native, tuttavia la missione di Adamo non fu compiuta invano. Urantia ha tratto un immenso beneficio dal dono di Adamo ed Eva, e tra i loro compagni e nei consigli superiori la loro opera non è considerata una sconfitta totale.

communication, such a mission is fraught with grave danger.

51:0.3 (580.3) Although you cannot hope to know all about the work of these Sons on all the worlds of Satania and other systems, other papers depict more fully the life and experiences of the interesting pair, Adam and Eve, who came from the corps of the biologic uplifters of Jerusem to upstep the Urantia races. While there was a miscarriage of the ideal plans for improving your native races, still, Adam's mission was not in vain; Urantia has profited immeasurably from the gift of Adam and Eve, and among their fellows and in the councils on high their work is not reckoned as a total loss.

1. ORIGINE E NATURA DEI FIGLI MATERIALI DI DIO

I Figli e le Figlie materiali o sessuati sono la progenie del Figlio Creatore. Lo Spirito Madre d'Universo non partecipa alla produzione di questi esseri che sono destinati ad operare come elevatori fisici sui mondi evolutivi.

L'ordine materiale di filiazione non è uniforme in tutto l'universo locale. Il Figlio Creatore produce soltanto una coppia di questi esseri in ogni sistema locale. Tali coppie originali sono di natura diversa, essendo armonizzate con il modello di vita dei loro rispettivi sistemi. Questo è un provvedimento necessario perché altrimenti il potenziale riproduttivo degli Adami sarebbe funzionalmente incompatibile con quello degli esseri mortali in evoluzione dei mondi di qualsiasi sistema specifico. L'Adamo e l'Eva che vennero su Urantia discendevano dalla coppia originale di Figli Materiali di Satania.

La statura dei Figli Materiali varia dai due metri e cinquanta ai tre metri ed i loro corpi brillano di una luminosità di luce radiante di tonalità violetta. Anche se circola sangue materiale nei loro corpi materiali, essi sono al tempo stesso sovraccarichi di energia divina e saturi di luce celeste. Questi Figli Materiali (gli Adami) e queste Figlie Materiali (le Eve) sono uguali tra loro, salvo che nella natura riproduttiva ed in certe doti chimiche. Essi sono uguali ma differenziati, maschio e femmina — perciò complementari — e sono assegnati a servire in quasi tutti gli incarichi in coppia.

I Figli Materiali beneficiano di una duplice nutrizione. Essi sono realmente duali in natura e costituzione, perché consumano energia materializzata come gli esseri fisici del regno, mentre la loro esistenza immortale è pienamente mantenuta dall'assorbimento diretto ed

1. ORIGIN AND NATURE OF THE MATERIAL SONS OF GOD

51:1.1 (580.4) The material or sex Sons and Daughters are the offspring of the Creator Son; the Universe Mother Spirit does not participate in the production of these beings who are destined to function as physical uplifters on the evolutionary worlds.

51:1.2 (580.5) The material order of sonship is not uniform throughout the local universe. The Creator Son produces only one pair of these beings in each local system; these original pairs are diverse in nature, being attuned to the life pattern of their respective systems. This is a necessary provision since otherwise the reproductive potential of the Adams would be nonfunctional with that of the evolving mortal beings of the worlds of any one particular system. The Adam and Eve who came to Urantia were descended from the original Satania pair of Material Sons.

51:1.3 (580.6) Material Sons vary in height from eight to ten feet, and their bodies glow with the brilliance of radiant light of a violet hue. While material blood circulates through their material bodies, they are also surcharged with divine energy and saturated with celestial light. These Material Sons (the Adams) and Material Daughters (the Eves) are equal to each other, differing only in reproductive nature and in certain chemical endowments. They are equal but differential, male and female — hence complemental — and are designed to serve on almost all assignments in pairs.

51:1.4 (581.1) The Material Sons enjoy a dual nutrition; they are really dual in nature and constitution, partaking of materialized energy much as do the physical beings of the realm, while their immortal existence is fully maintained by the direct and automatic intake of certain sustaining

automatico di certe energie cosmiche sostentatrici. Se falliscono in una missione loro affidata o se si ribellano coscientemente e deliberatamente, quest'ordine di Figli viene isolato, staccato dal collegamento con la sorgente di luce e vita dell'universo. A questo punto essi divengono praticamente esseri materiali, destinati a seguire il corso della vita materiale sul mondo del loro incarico ed obbligati a sottoporsi al giudizio dei magistrati dell'universo. La morte naturale infine porrà termine alla carriera planetaria di tali sfortunati e poco saggi Figlio e Figlia Materiali.

Un Adamo ed un'Eva originali, o creati direttamente, sono immortali per dotazione innata come lo sono tutti gli altri ordini di filiazione dell'universo locale, ma una diminuzione del potenziale d'immortalità caratterizza i loro figli e le loro figlie. Questa coppia originale non può trasmettere l'immortalità incondizionata ai loro figli e figlie procreati. La loro progenie dipende per la continuità della vita da un'ininterrotta sincronia intellettuale con il circuito di gravità mentale dello Spirito. Dall'origine del sistema di Satania sono stati perduti tredici Adami Planetari per ribellione e per errore, e 681.204 in posti di fiducia subordinati. La maggior parte di queste defezioni avvenne al tempo della ribellione di Lucifero.

Mentre vivono come cittadini permanenti sulle capitali del sistema, ed anche quando scendono in missione sui pianeti evolutivi, i Figli Materiali non posseggono Aggiustatori di Pensiero, ma è per mezzo di questi stessi servizi che acquisiscono la capacità esperienziale per essere abitati da un Aggiustatore e per iniziare la carriera d'ascensione al Paradiso. Questi esseri unici e meravigliosamente utili sono gli anelli di congiunzione tra il mondo fisico e quello spirituale. Essi sono concentrati sulle capitali del sistema, dove si riproducono e continuano a vivere come cittadini materiali del regno e da dove sono inviati ai mondi evolutivi.

Diversamente dagli altri Figli creati che servono sui pianeti, l'ordine materiale di filiazione non è per sua natura invisibile alle creature materiali come gli abitanti di Urantia. Questi Figli di Dio possono essere visti e compresi, e possono a loro volta mescolarsi effettivamente con le creature del tempo; e potrebbero anche procreare con loro, sebbene questo ruolo di elevazione biologica spetti di solito alla progenie degli Adami Planetari.

Su Jerusem i figli leali di un Adamo e di un'Eva sono immortali, ma i discendenti di un Figlio e di una Figlia Materiali procreati dopo il loro arrivo su un pianeta evolutivo non sono altrettanto immuni dalla morte naturale. Quando questi Figli vengono rimaterializzati per la funzione riproduttiva su un mondo evolutivo, si produce un cambiamento nel meccanismo di trasmissione

cosmic energies. Should they fail on some mission of assignment or even consciously and deliberately rebel, this order of Sons becomes isolated, cut off from connection with the universe source of light and life. Thereupon they become practically material beings, destined to take the course of material life on the world of their assignment and compelled to look to the universe magistrates for adjudication. Material death will eventually terminate the planetary career of such an unfortunate and unwise Material Son or Daughter.

51:1.5 (581.2) An original or directly created Adam and Eve are immortal by inherent endowment just as are all other orders of local universe sonship, but a diminution of immortality potential characterizes their sons and daughters. This original couple cannot transmit unconditioned immortality to their procreated sons and daughters. Their progeny are dependent for continuing life on unbroken intellectual synchrony with the mind-gravity circuit of the Spirit. Since the inception of the system of Satania, thirteen Planetary Adams have been lost in rebellion and default and 681,204 in the subordinate positions of trust. Most of these defections occurred at the time of the Lucifer rebellion.

51:1.6 (581.3) While living as permanent citizens on the system capitals, even when functioning on descending missions to the evolutionary planets, the Material Sons do not possess Thought Adjusters, but it is through these very services that they acquire experiential capacity for Adjuster indwelling and the Paradise ascension career. These unique and wonderfully useful beings are the connecting links between the spiritual and physical worlds. They are concentrated on the system headquarters, where they reproduce and carry on as material citizens of the realm, and whence they are dispatched to the evolutionary worlds.

51:1.7 (581.4) Unlike the other created Sons of planetary service, the material order of sonship is not, by nature, invisible to material creatures like the inhabitants of Urantia. These Sons of God can be seen, understood, and can, in turn, actually mingle with the creatures of time, could even procreate with them, though this role of biologic upliftment usually falls to the progeny of the Planetary Adams.

51:1.8 (581.5) On Jerusem the loyal children of any Adam and Eve are immortal, but the offspring of a Material Son and Daughter procreated subsequent to their arrival on an evolutionary planet are not thus immune to natural death. There occurs a change in the life-transmitting mechanism when these Sons are rematerialized for reproductive function on an evolutionary world.

della vita. I Portatori di Vita privano di proposito gli Adami e le Eve Planetari del potere di generare figli e figlie immortali. Se non commettono errori, un Adamo ed un'Eva in missione planetaria possono vivere indefinitamente, ma entro certi limiti i loro figli fanno esperienza di una longevità decrescente ad ogni generazione successiva.

The Life Carriers designedly deprive the Planetary Adams and Eves of the power of begetting undying sons and daughters. If they do not default, an Adam and Eve on a planetary mission can live on indefinitely, but within certain limits their children experience decreasing longevity with each succeeding generation.

2. IL TRANSITO DEGLI ADAMI PLANETARI

Al ricevimento della notizia che un altro mondo abitato ha raggiunto l'apice dell'evoluzione fisica, il Sovrano del Sistema riunisce il corpo di Figli e Figlie Materiali sulla capitale del sistema. E dopo l'analisi dei bisogni di tale mondo evolutivo, due del gruppo di volontari — un Adamo ed un'Eva del corpo senior di Figli Materiali — sono selezionati per intraprendere l'avventura, per sottoporsi al profondo sonno preparatorio ed essere inserafinati e trasportati dalla loro residenza di servizio associato al nuovo regno di nuove opportunità e di nuovi pericoli.

Gli Adami e le Eve sono creature semimateriali e come tali non sono trasportabili dai serafini. Essi devono sottoporsi alla smaterializzazione sulla capitale del sistema prima di poter essere inserafinati per il trasporto sul mondo di destinazione. I serafini trasportatori sono capaci di effettuare cambiamenti tali nei Figli Materiali ed in altri esseri semimateriali da consentire loro di essere inserafinati e di essere così trasportati attraverso lo spazio da un mondo o da un sistema ad un altro. Ci vogliono circa tre giorni del tempo standard per questa preparazione al trasporto, e quando una tale creatura smaterializzata è giunta al termine del viaggio serafico è necessaria la collaborazione di un Portatore di Vita per riportarla all'esistenza normale.

Mentre esiste questa tecnica di smaterializzazione per preparare gli Adami al transito da Jerusem ai mondi evolutivi, non c'è un metodo equivalente per portarli via da tali mondi, a meno che l'intero pianeta non debba essere evacuato, nel qual caso s'impiega un'installazione d'emergenza per applicare la tecnica di smaterializzazione a tutta la popolazione da salvare. Se qualche catastrofe fisica minacciasse la residenza planetaria di una razza in evoluzione, i Melchizedek ed i Portatori di Vita farebbero funzionare la tecnica di smaterializzazione per tutti i sopravvissuti, e questi esseri sarebbero portati per mezzo del trasporto serafico nel nuovo mondo preparato per la continuazione della loro esistenza. L'evoluzione di una razza umana, una volta iniziata su un mondo dello spazio, deve proseguire del tutto indipendentemente dalla sopravvivenza fisica di

2. TRANSIT OF THE PLANETARY ADAMS

51:2.1 (582.1) Upon receipt of the news that another inhabited world has attained the height of physical evolution, the System Sovereign convenes the corps of Material Sons and Daughters on the system capital; and following the discussion of the needs of such an evolutionary world, two of the volunteering group — an Adam and an Eve of the senior corps of Material Sons — are selected to undertake the adventure, to submit to the deep sleep preparatory to being enseraphimed and transported from their home of associated service to the new realm of new opportunities and new dangers.

51:2.2 (582.2) Adams and Eves are semimaterial creatures and, as such, are not transportable by seraphim. They must undergo dematerialization on the system capital before they can be enseraphimed for transport to the world of assignment. The transport seraphim are able to effect such changes in the Material Sons and in other semimaterial beings as enable them to be enseraphimed and thus to be transported through space from one world or system to another. About three days of standard time are consumed in this transport preparation, and it requires the co-operation of a Life Carrier to restore such a dematerialized creature to normal existence upon arrival at the end of the seraphic-transport journey.

51:2.3 (582.3) While there is this dematerializing technique for preparing the Adams for transit from Jerusem to the evolutionary worlds, there is no equivalent method for taking them away from such worlds unless the entire planet is to be emptied, in which event emergency installation of the dematerialization technique is made for the entire salvable population. If some physical catastrophe should doom the planetary residence of an evolving race, the Melchizedeks and the Life Carriers would install the technique of dematerialization for all survivors, and by seraphic transport these beings would be carried away to the new world prepared for their continuing existence. The evolution of a human race, once initiated on a world of space, must proceed quite independently of the physical survival of that planet, but during the evolutionary ages it is not otherwise intended that a Planetary Adam or Eve

quel pianeta, ma durante le ere evoluzionarie non è previsto alcun altro modo per un Adamo od un'Eva Planetari di lasciare il mondo da loro scelto.

Quando arrivano alla loro destinazione planetaria il Figlio e la Figlia Materiali vengono rimaterializzati sotto la direzione dei Portatori di Vita. L'intero processo richiede da dieci a ventotto giorni del tempo di Urantia. L'incoscienza del sonno serafico continua per tutto questo periodo di ricostruzione. Quando il riassetto del loro organismo fisico è completato, questi Figli e Figlie Materiali si ritrovano nelle loro nuove dimore e sui loro nuovi mondi in ogni aspetto esattamente com'erano prima di sottoporsi al processo di smaterializzazione su Jerusem.

3. LE MISSIONI ADAMICHE

Sui mondi abitati i Figli e le Figlie Materiali costruiscono le loro dimore giardino, ben presto assistiti dai loro figli. Normalmente il sito del giardino è stato scelto dal Principe Planetario, il cui gruppo corporale contribuisce molto al lavoro preliminare di preparazione con l'aiuto di molti appartenenti ai tipi superiori delle razze native.

Questi Giardini di Eden sono così chiamati in onore di Edentia, la capitale della costellazione, e perché sono modellati secondo la magnificenza botanica del mondo sede degli Altissimi Padri. Tali dimore giardino sono solitamente situate in una regione isolata ed in una zona vicina ai tropici. Su un mondo medio esse sono creazioni meravigliose. Voi non potete assolutamente farvi un'opinione di questi splendidi centri di cultura sulla base del resoconto frammentario dello sviluppo abortito di una tale impresa su Urantia.

Un Adamo ed un'Eva Planetari sono in potenziale il dono totale della grazia fisica alle razze mortali. Il compito principale di una tale coppia importata è quello di moltiplicare e di elevare i figli del tempo. Ma non avviene alcun incrocio immediato tra la popolazione del giardino e quella del pianeta. Per molte generazioni Adamo ed Eva rimangono biologicamente separati dai mortali evoluzionari mentre costruiscono una razza forte del loro ordine. Questa è l'origine della razza viola sui mondi abitati.

I piani per l'elevazione della razza sono preparati dal Principe Planetario e dal suo personale e sono eseguiti da Adamo ed Eva. E questo fu il punto sul quale il vostro Figlio Materiale e la sua compagna si trovarono in condizioni molto sfavorevoli quando arrivarono su Urantia. Caligastia fece un'astuta ed efficace opposizione alla missione adamica, e nonostante

shall leave their chosen world.

51:2.4 (582.4) Upon arrival at their planetary destination the Material Son and Daughter are rematerialized under the direction of the Life Carriers. This entire process takes ten to twenty-eight days of Urantia time. The unconsciousness of the seraphic slumber continues throughout this entire period of reconstruction. When the reassembly of the physical organism is completed, these Material Sons and Daughters stand in their new homes and on their new worlds to all intents and purposes just as they were before submitting to the dematerializing process on Jerusem.

3. THE ADAMIC MISSIONS

51:3.1 (582.5) On the inhabited worlds the Material Sons and Daughters construct their own garden homes, soon being assisted by their own children. Usually the site of the garden has been selected by the Planetary Prince, and his corporeal staff do much of the preliminary work of preparation with the help of many of the higher types of native races.

51:3.2 (583.1) These Gardens of Eden are so named in honor of Edentia, the constellation capital, and because they are patterned after the botanic grandeur of the headquarters world of the Most High Fathers. Such garden homes are usually located in a secluded section and in a near-tropic zone. They are wonderful creations on an average world. You can judge nothing of these beautiful centers of culture by the fragmentary account of the aborted development of such an undertaking on Urantia.

51:3.3 (583.2) A Planetary Adam and Eve are, in potential, the full gift of physical grace to the mortal races. The chief business of such an imported pair is to multiply and to uplift the children of time. But there is no immediate interbreeding between the people of the garden and those of the world; for many generations Adam and Eve remain biologically segregated from the evolutionary mortals while they build up a strong race of their order. This is the origin of the violet race on the inhabited worlds.

51:3.4 (583.3) The plans for race upstepping are prepared by the Planetary Prince and his staff and are executed by Adam and Eve. And this was where your Material Son and his companion were placed at great disadvantage when they arrived on Urantia. Caligastia offered crafty and effective opposition to the Adamic mission; and notwithstanding that the Melchizedek receivers of

gli amministratori fiduciari Melchizedek di Urantia avessero debitamente avvertito Adamo ed Eva circa i pericoli planetari insiti nella presenza di un Principe Planetario sedizioso, questo arciribelle, con un'abile stratagemma, superò in astuzia la coppia edenica e la intrappolò in una violazione del patto relativo al loro incarico di fiducia come governanti visibili del vostro mondo. Il Principe Planetario traditore riuscì a compromettere i vostri Adamo ed Eva, ma fallì nel suo tentativo di coinvolgerli nella ribellione di Lucifero.

Il quinto ordine di angeli, gli assistenti planetari, è assegnato alla missione adamica ed accompagna sempre gli Adami Planetari nelle loro avventure sui mondi. Il corpo di assegnazione iniziale è composto solitamente di circa centomila membri. Quando l'opera dell'Adamo e dell'Eva di Urantia fu avviata prematuramente, quando essi si scostarono dal piano stabilito, fu una delle Voci serafiche del Giardino che li rimproverò circa la loro condotta repressibile. Ed il vostro racconto di questo avvenimento illustra bene come le vostre tradizioni planetarie siano state inclini ad ascrivere ogni evento soprannaturale al Signore Iddio. Per questo motivo gli Urantiani hanno spesso fatto confusione riguardo alla natura del Padre Universale, perché le parole e gli atti di tutti i suoi associati e subordinati sono stati in modo così generale attribuiti a lui. Nel caso di Adamo ed Eva, l'angelo del Giardino non era altri che il capo degli assistenti planetari allora in servizio. Questo serafino, di nome Solonia, proclamò il fallimento del piano divino e chiese il ritorno su Urantia degli amministratori fiduciari Melchizedek.

Le creature intermedie secondarie hanno origine nel corso delle missioni adamiche. Alla stregua del gruppo corporale del Principe Planetario, i discendenti dei Figli e delle Figlie Materiali sono di due ordini: i loro figli materiali e l'ordine secondario di creature intermedie. Questi ministri planetari materiali, ma solitamente invisibili, contribuiscono molto all'avanzamento della civilizzazione ed anche alla sottomissione delle minoranze insubordinate che possono cercare di sovvertire lo sviluppo sociale ed il progresso spirituale.

Gli intermedi secondari non devono essere confusi con l'ordine primario, che data dai tempi vicini all'arrivo del Principe Planetario. Su Urantia la maggior parte di queste creature intermedie primarie si ribellò con Caligastia e sin dalla Pentecoste sono stati internati. Molti membri del gruppo adamico che non rimasero fedeli all'amministrazione planetaria sono anch'essi internati.

Nel giorno di Pentecoste gli intermedi primari e secondari leali effettuarono un'unione volontaria e da allora hanno sempre operato come un solo

Urantia had duly warned both Adam and Eve concerning the planetary dangers inherent in the presence of the rebellious Planetary Prince, this archrebel, by a wily stratagem, outmaneuvered the Edenic pair and entrapped them into a violation of the covenant of their trusteeship as the visible rulers of your world. The traitorous Planetary Prince did succeed in compromising your Adam and Eve, but he failed in his effort to involve them in the Lucifer rebellion.

51:3.5 (583.4) The fifth order of angels, the planetary helpers, are attached to the Adamic mission, always accompanying the Planetary Adams on their world adventures. The corps of initial assignment is usually about one hundred thousand. When the work of the Urantia Adam and Eve was prematurely launched, when they departed from the ordained plan, it was one of the seraphic Voices of the Garden who remonstrated with them concerning their reprehensible conduct. And your narrative of this occurrence well illustrates the manner in which your planetary traditions have tended to ascribe everything supernatural to the Lord God. Because of this, Urantians have often become confused concerning the nature of the Universal Father since the words and acts of all his associates and subordinates have been so generally attributed to him. In the case of Adam and Eve, the angel of the Garden was none other than the chief of the planetary helpers then on duty. This seraphim, Solonia, proclaimed the miscarriage of the divine plan and requisitioned the return of the Melchizedek receivers to Urantia.

51:3.6 (583.5) The secondary midway creatures are indigenous to the Adamic missions. As with the corporeal staff of the Planetary Prince, the descendants of the Material Sons and Daughters are of two orders: their physical children and the secondary order of midway creatures. These material but ordinarily invisible planetary ministers contribute much to the advancement of civilization and even to the subjection of insubordinate minorities who may seek to subvert social development and spiritual progress.

51:3.7 (583.6) The secondary midwayers should not be confused with the primary order, who date from the near times of the arrival of the Planetary Prince. On Urantia a majority of these earlier midway creatures went into rebellion with Caligastia and have, since Pentecost, been interned. Many of the Adamic group who did not remain loyal to the planetary administration are likewise interned.

51:3.8 (584.1) On the day of Pentecost the loyal primary and the secondary midwayers effected a voluntary union and have functioned as one unit in

gruppo negli affari del mondo. Essi servono sotto il comando d'intermedi leali scelti alternativamente tra i due gruppi.

Il vostro mondo è stato visitato da quattro ordini di filiazione: Caligastia, il Principe Planetario; Adamo ed Eva dei Figli Materiali di Dio; Machiventa Melchizedek, il “saggio di Salem” al tempo di Abramo; e Cristo Micael, che venne come Figlio di conferimento del Paradiso. Quanto sarebbe stato più efficace e bello se Micael, il governante supremo dell'universo di Nebadon, fosse stato accolto sul vostro mondo da un Principe Planetario efficiente e leale e da un Figlio Materiale devoto e riuscito nel suo incarico; si sarebbero seriamente adoperati per valorizzare l'intera opera e la missione del Figlio di conferimento! Ma non tutti i mondi sono stati così sfortunati come Urantia, né la missione degli Adami Planetari è stata sempre così difficile o così rischiosa. Quando hanno successo essi contribuiscono allo sviluppo di un grande popolo, proseguendo come capi visibili degli affari planetari per lungo tempo, anche nell'era in cui tale mondo è stabilizzato in luce e vita.

4. LE SEI RAZZE EVOLUZIONARIE

La razza che domina durante le ere primitive dei mondi abitati è quella dell'uomo rosso, che generalmente è il primo a raggiungere livelli umani di sviluppo. Ma anche se l'uomo rosso è la razza più antica dei pianeti, i popoli di colore successivi cominciano a fare la loro apparizione molto presto nell'era della comparsa dei mortali.

Le prime razze sono un po' superiori a quelle successive; l'uomo rosso sta molto al di sopra della razza indaco — la razza nera. I Portatori di Vita trasmettono l'intera dotazione di energie viventi alla razza iniziale o razza rossa, ed ogni manifestazione evolutiva successiva di un gruppo distinto di mortali rappresenta una variazione a spese del patrimonio originario. Anche la statura dei mortali tende a decrescere dall'uomo rosso alla razza indaco, benché su Urantia siano apparse tra i popoli verde ed arancio delle linee inattese di gigantismo.

Sui mondi che hanno tutte le sei razze evoluzionarie i popoli superiori sono la prima, la terza e la quinta razza — la rossa, la gialla e la blu. In capacità di crescita intellettuale e di sviluppo spirituale, le razze evoluzionarie si alternano così con la seconda, la quarta e la sesta, che sono un po' meno dotate. Queste razze secondarie su certi mondi sono i popoli che mancano; su molti altri sono quelle che sono state sterminate. È una sfortuna che su Urantia voi abbiate perduto in così larga misura i vostri uomini blu superiori, ad eccezione di quanto di loro

world affairs ever since. They serve under the leadership of loyal midwayers alternately chosen from the two groups.

51:3.9 (584.2) Your world has been visited by four orders of sonship: Caligastia, the Planetary Prince; Adam and Eve of the Material Sons of God; Machiventa Melchizedek, the “sage of Salem” in the days of Abraham; and Christ Michael, who came as the Paradise bestowal Son. How much more effective and beautiful it would have been had Michael, the supreme ruler of the universe of Nebadon, been welcomed to your world by a loyal and efficient Planetary Prince and a devoted and successful Material Son, both of whom could have done so much to enhance the lifework and mission of the bestowal Son! But not all worlds have been so unfortunate as Urantia, neither has the mission of the Planetary Adams always been so difficult or so hazardous. When they are successful, they contribute to the development of a great people, continuing as the visible heads of planetary affairs even far into the age when such a world is settled in light and life.

4. THE SIX EVOLUTIONARY RACES

51:4.1 (584.3) The race of dominance during the early ages of the inhabited worlds is the red man, who ordinarily is the first to attain human levels of development. But while the red man is the senior race of the planets, the succeeding colored peoples begin to make their appearances very early in the age of mortal emergence.

51:4.2 (584.4) The earlier races are somewhat superior to the later; the red man stands far above the indigo — black — race. The Life Carriers impart the full bestowal of the living energies to the initial or red race, and each succeeding evolutionary manifestation of a distinct group of mortals represents variation at the expense of the original endowment. Even mortal stature tends to decrease from the red man down to the indigo race, although on Urantia unexpected strains of giantism appeared among the green and orange peoples.

51:4.3 (584.5) On those worlds having all six evolutionary races the superior peoples are the first, third, and fifth races — the red, the yellow, and the blue. The evolutionary races thus alternate in capacity for intellectual growth and spiritual development, the second, fourth, and sixth being somewhat less endowed. These secondary races are the peoples that are missing on certain worlds; they are the ones that have been exterminated on many others. It is a misfortune on Urantia that you so largely lost your superior blue men, except as they persist in your amalgamated “white race.”

persiste nella vostra “razza bianca” amalgamata. La perdita delle vostre stirpi arancio e verde non ha altrettanta importanza.

L'evoluzione di sei — o di tre — razze di colore, mentre sembra deteriorare la dotazione originaria dell'uomo rosso, fornisce certe variazioni molto positive nei tipi mortali e permette un'espressione di diversi potenziali umani altrimenti non raggiungibili. Queste modificazioni sono utili al progresso dell'umanità nel suo insieme, purché successivamente siano elevate dalla razza adamica importata o razza viola. Su Urantia questo piano usuale di amalgamazione non fu realizzato in modo esteso, ed il fallimento nell'esecuzione del piano evolutivo delle razze v'impedisce di comprendere a fondo lo status dei popoli di un pianeta medio abitato attraverso l'osservazione dei resti di queste razze primitive sul vostro mondo.

Agli inizi dello sviluppo razziale c'è una lieve tendenza agli incroci tra membri delle razze rossa, gialla e blu; c'è una tendenza analoga a mescolarsi per le razze arancio, verde e indaco.

Gli umani più arretrati sono abitualmente impiegati come lavoratori da fatica dalle razze più progressive. Questo spiega l'origine della schiavitù sui pianeti durante le ere primitive. Gli uomini arancio sono generalmente sottomessi da quelli rossi e ridotti allo stato di servi — talvolta sterminati. Gli uomini gialli e rossi fraternizzano spesso, ma non sempre. La razza gialla riduce di solito in schiavitù quella verde, mentre l'uomo blu sottomette quello indaco. Queste razze di uomini primitivi non hanno maggiori scrupoli ad utilizzare i servizi dei loro simili arretrati in lavori obbligati di quanti ne avrebbero gli Urantiani a comperare o a vendere cavalli e bestiame.

Sulla maggior parte dei mondi normali la servitù involontaria non sopravvive alla dispensazione del Principe Planetario, benché i deficienti mentali e i delinquenti sociali siano spesso ancora obbligati a svolgere lavori non volontari. Ma su tutte le sfere normali questo tipo di schiavitù primitiva è abolito subito dopo l'arrivo dell'importata razza viola, o adamica.

Queste sei razze evoluzionarie sono destinate ad essere mescolate ed elevate per amalgamazione con la progenie degli elevatori adamici. Ma prima che questi popoli siano mescolati, gli inferiori e gli inabili sono in larga misura eliminati. Il Principe Planetario ed il Figlio Materiale, con altre autorità planetarie qualificate, vagliano l'idoneità dei ceppi riproduttori. La difficoltà di eseguire un programma così radicale su Urantia consiste nell'assenza di giudici competenti a vagliare l'idoneità o l'inidoneità biologica degli individui delle razze del vostro mondo. Malgrado questo ostacolo, sembra che

The loss of your orange and green stocks is not of such serious concern.

51:4.4 (584.6) The evolution of six — or of three — colored races, while seeming to deteriorate the original endowment of the red man, provides certain very desirable variations in mortal types and affords an otherwise unattainable expression of diverse human potentials. These modifications are beneficial to the progress of mankind as a whole provided they are subsequently upstepped by the imported Adamic or violet race. On Urantia this usual plan of amalgamation was not extensively carried out, and this failure to execute the plan of race evolution makes it impossible for you to understand very much about the status of these peoples on an average inhabited planet by observing the remnants of these early races on your world.

51:4.5 (585.1) In the early days of racial development there is a slight tendency for the red, the yellow, and the blue men to interbreed; there is a similar tendency for the orange, green, and indigo races to intermingle.

51:4.6 (585.2) The more backward humans are usually employed as laborers by the more progressive races. This accounts for the origin of slavery on the planets during the early ages. The orange men are usually subdued by the red and reduced to the status of servants — sometimes exterminated. The yellow and red men often fraternize, but not always. The yellow race usually enslaves the green, while the blue man subdues the indigo. These races of primitive men think no more of utilizing the services of their backward fellows in compulsory labor than Urantians would of buying and selling horses and cattle.

51:4.7 (585.3) On most normal worlds involuntary servitude does not survive the dispensation of the Planetary Prince, although mental defectives and social delinquents are often still compelled to perform involuntary labor. But on all normal spheres this sort of primitive slavery is abolished soon after the arrival of the imported violet or Adamic race.

51:4.8 (585.4) These six evolutionary races are destined to be blended and exalted by amalgamation with the progeny of the Adamic uplifters. But before these peoples are blended, the inferior and unfit are largely eliminated. The Planetary Prince and the Material Son, with other suitable planetary authorities, pass upon the fitness of the reproducing strains. The difficulty of executing such a radical program on Urantia consists in the absence of competent judges to pass upon the biologic fitness or unfitness of the individuals of your world races. Notwithstanding this obstacle, it seems that you ought to be able to

dovreste essere in grado di accordarvi sulla discomunanza biologica dei vostri ceppi più marcatamente non idonei, difettosi, degenerati ed antisociali.

5. L'AMALGAMAZIONE RAZZIALE —IL CONFERIMENTO DEL SANGUE ADAMICO

Quando un Adamo ed un'Eva Planetari arrivano su un mondo abitato, sono stati completamente istruiti dai loro superiori sul modo più adatto di effettuare il miglioramento delle razze esistenti di esseri intelligenti. Il piano di procedura non è uniforme; molto è lasciato al giudizio della coppia incaricata, e gli errori non sono infrequenti, specialmente sui mondi in disordine ed in stato d'insurrezione come Urantia.

Solitamente i popoli viola non cominciano ad amalgamarsi con i nativi del pianeta prima che il loro gruppo superi il milione. Ma nel frattempo il personale del Principe Planetario proclama che i figli degli Dei sono discesi, per così dire, per fondersi con le razze umane. E la popolazione attende con ansia il giorno in cui sarà annunciato che quelli qualificati come appartenenti ai ceppi razziali superiori possono recarsi nel Giardino di Eden ed esservi scelti dai figli e dalle figlie di Adamo come padri e madri evolutivi del nuovo ordine misto dell'umanità.

Sui mondi normali l'Adamo e l'Eva Planetari non si accoppiano mai con le razze evoluzionarie perché quest'opera di miglioramento biologico è una funzione della progenie adamica. Ma questi Adamiti non vanno tra le razze; il personale del principe porta nel Giardino di Eden gli uomini e le donne superiori perché si accoppino volontariamente con i discendenti adamici. E nella maggior parte dei mondi l'essere scelti come candidati per accoppiarsi con i figli e le figlie del giardino è considerato il più alto onore.

Per la prima volta le guerre razziali e le altre lotte tribali diminuiscono, mentre le razze del mondo compiono sempre maggiori sforzi per qualificarsi al riconoscimento e all'ammissione nel giardino. Voi potete farvi solo un'idea molto limitata di come questa lotta competitiva venga ad occupare il centro di tutte le attività di un pianeta normale. Tutto questo piano di miglioramento della razza naufragò molto presto su Urantia.

La razza viola è un popolo monogamo, ed ogni uomo o donna evolutivo unendosi con i figli e le figlie adamici s'impegnano a non prendere altri compagni e ad insegnare la monogamia ai propri figli, siano essi maschi o femmine. I figli di ciascuna di queste unioni sono educati ed istruiti nelle scuole del Principe Planetario e poi si

agree upon the biologic disfellowshipping of your more markedly unfit, defective, degenerate, and antisocial stocks.

5. RACIAL AMALGAMATION — BESTOWAL OF THE ADAMIC BLOOD

51:5.1 (585.5) When a Planetary Adam and Eve arrive on an inhabited world, they have been fully instructed by their superiors as to the best way to effect the improvement of the existing races of intelligent beings. The plan of procedure is not uniform; much is left to the judgment of the ministering pair, and mistakes are not infrequent, especially on disordered, insurrectionary worlds, such as Urantia.

51:5.2 (585.6) Usually the violet peoples do not begin to amalgamate with the planetary natives until their own group numbers over one million. But in the meantime the staff of the Planetary Prince proclaims that the children of the Gods have come down, as it were, to be one with the races of men; and the people eagerly look forward to the day when announcement will be made that those who have qualified as belonging to the superior racial strains may proceed to the Garden of Eden and be there chosen by the sons and daughters of Adam as the evolutionary fathers and mothers of the new and blended order of mankind.

51:5.3 (585.7) On normal worlds the Planetary Adam and Eve never mate with the evolutionary races. This work of biologic betterment is a function of the Adamic progeny. But these Adamites do not go out among the races; the prince's staff bring to the Garden of Eden the superior men and women for voluntary mating with the Adamic offspring. And on most worlds it is considered the highest honor to be selected as a candidate for mating with the sons and daughters of the garden.

51:5.4 (586.1) For the first time the racial wars and other tribal struggles are diminished, while the world races increasingly strive to qualify for recognition and admission to the garden. You can at best have but a very meager idea of how this competitive struggle comes to occupy the center of all activities on a normal planet. This whole scheme of race improvement was early wrecked on Urantia.

51:5.5 (586.2) The violet race is a monogamous people, and every evolutionary man or woman uniting with the Adamic sons and daughters pledges not to take other mates and to instruct his or her children in single-matedness. The children of each of these unions are educated and trained in the schools of the Planetary Prince and then are

permette loro di andare presso la razza del loro genitore evolutivo e di sposarsi tra i gruppi selezionati di mortali superiori.

Quando questo ceppo dei Figli Materiali si aggiunge alle razze in evoluzione dei mondi, ha inizio una nuova e più grande era di progresso evolutivo. A seguito di questo afflusso procreativo di capacità importate e di tratti superevolutivi, si produce una successione di rapidi avanzamenti nella civilizzazione e nello sviluppo razziale. In centomila anni sono fatti più progressi che in un milione di anni di lotte precedenti. Sul vostro mondo, anche di fronte al fallimento dei piani stabiliti, sono stati fatti grandi progressi dopo il dono ai vostri popoli del plasma vitale di Adamo.

Ma mentre i figli di sangue puro di un Giardino di Eden planetario possono concedersi ai membri superiori delle razze evolutive ed elevare così il livello biologico dell'umanità, non sarebbe proficuo per le stirpi superiori dei mortali di Urantia unirsi con le razze inferiori; un tale procedimento malaccorto minaccerebbe tutta la civiltà del vostro mondo. Non essendo riusciti ad ottenere l'armonizzazione razziale mediante la tecnica adamica, voi dovete ora risolvere il vostro problema planetario di miglioramento razziale con altri metodi, principalmente umani, di adattamento e di controllo.

6. IL REGIME EDENICO

Sulla maggior parte dei mondi abitati i Giardini di Eden sussistono come splendidi centri di cultura e continuano a funzionare era dopo era come modelli sociali di condotta e di costumi planetari. Anche nelle epoche primitive nelle quali i popoli viola sono relativamente isolati, le loro scuole accolgono candidati qualificati provenienti dalle razze del mondo, mentre gli sviluppi industriali del giardino aprono nuovi canali di scambi commerciali. In tal modo gli Adami e le Eve e la loro progenie contribuiscono alla subitanea espansione della cultura ed al rapido miglioramento delle razze evolutive dei loro mondi. E tutte queste relazioni sono accresciute e suggellate dall'amalgamazione delle razze evolutive con i figli di Adamo, risultante nell'immediata elevazione dello status biologico, nella stimolazione del potenziale intellettuale e nell'intensificazione della ricettività spirituale.

Su mondi normali il giardino sede della razza viola diviene il secondo centro di cultura mondiale e, unitamente alla città sede del Principe Planetario, stabilisce l'andatura per lo sviluppo della civiltà. Per secoli le scuole della città sede del Principe Planetario e le scuole del giardino di Adamo ed Eva sono contemporanee. Esse non

permitted to go forth to the race of their evolutionary parent, there to marry among the selected groups of superior mortals.

51:5.6 (586.3) When this strain of the Material Sons is added to the evolving races of the worlds, a new and greater era of evolutionary progress is initiated. Following this procreative outpouring of imported ability and superevolutionary traits there ensues a succession of rapid strides in civilization and racial development; in one hundred thousand years more progress is made than in a million years of former struggle. In your world, even in the face of the miscarriage of the ordained plans, great progress has been made since the gift to your peoples of Adam's life plasm.

51:5.7 (586.4) But while the pure-line children of a planetary Garden of Eden can bestow themselves upon the superior members of the evolutionary races and thereby upstep the biologic level of mankind, it would not prove beneficial for the higher strains of Urantia mortals to mate with the lower races; such an unwise procedure would jeopardize all civilization on your world. Having failed to achieve race harmonization by the Adamic technique, you must now work out your planetary problem of race improvement by other and largely human methods of adaptation and control.

6. THE EDENIC REGIME

51:6.1 (586.5) On most of the inhabited worlds the Gardens of Eden remain as superb cultural centers and continue to function as the social patterns of planetary conduct and usage age after age. Even in early times when the violet peoples are relatively segregated, their schools receive suitable candidates from among the world races, while the industrial developments of the garden open up new channels of commercial intercourse. Thus do the Adams and Eves and their progeny contribute to the sudden expansion of culture and to the rapid improvement of the evolutionary races of their worlds. And all of these relationships are augmented and sealed by the amalgamation of the evolutionary races and the sons of Adam, resulting in the immediate upstepping of biologic status, the quickening of intellectual potential, and the enhancement of spiritual receptivity.

51:6.2 (586.6) On normal worlds the garden headquarters of the violet race becomes the second center of world culture and, jointly with the headquarters city of the Planetary Prince, sets the pace for the development of civilization. For centuries the city headquarters schools of the Planetary Prince and the garden schools of Adam

sono generalmente molto lontane ed operano insieme in armoniosa cooperazione.

Pensate che cosa significherebbe per il vostro mondo se in qualche parte del Levante vi fosse un centro mondiale di civiltà, una grande università planetaria di cultura, che avesse funzionato ininterrottamente per 37.000 anni. Ed ancora, soffermatevi a considerare quanto l'autorità morale di questo antico centro sarebbe rafforzata se vi fosse situata non molto lontano un'altra sede ancora più antica di ministero celeste, le cui tradizioni esercitassero una forza cumulativa di 500.000 anni d'influenza evolutiva integrata. Sono i costumi che alla fine diffondono gli ideali di Eden in un mondo intero.

Le scuole del Principe Planetario si occupano principalmente di filosofia, di religione, di morale e delle realizzazioni intellettuali ed artistiche superiori. Le scuole del giardino di Adamo ed Eva sono generalmente dedite alle arti pratiche, alla formazione intellettuale di base, alla cultura sociale, allo sviluppo economico, alle relazioni commerciali, all'efficienza fisica e al governo civile. Questi centri mondiali infine si amalgamano, ma tale effettiva affiliazione talvolta non avviene fino ai tempi del primo Figlio Magistrale.

La continuità d'esistenza degli Adami e delle Eve Planetari, assieme al nucleo di sangue puro della razza viola, assicura alla cultura edenica quella stabilità di crescita in virtù della quale essa viene ad agire sulla civilizzazione di un mondo con la forza irresistibile della tradizione. In questi Figli e Figlie Materiali immortali noi incontriamo l'ultimo anello indispensabile che collega Dio all'uomo, gettando un ponte sull'abisso quasi infinito tra il Creatore eterno e le personalità finite più basse del tempo. Ecco degli esseri di origine elevata che sono fisici, materiali, creature sessuate come i mortali di Urantia, creature che possono vedere e comprendere l'invisibile Principe Planetario e farsi interpreti di lui presso le creature mortali del regno, perché i Figli e le Figlie Materiali sono in grado di vedere tutti gli esseri spirituali degli ordini inferiori. Essi visualizzano il Principe Planetario e tutto il suo personale, visibile ed invisibile.

Con il passare dei secoli, e grazie all'amalgamazione della loro progenitura con le razze umane, questi stessi Figlio e Figlia Materiali sono accettati come gli antenati comuni dell'umanità, i genitori comuni dei discendenti oramai mescolati delle razze evoluzionarie. Si ha intenzione che i mortali che lasciano un mondo abitato abbiano l'esperienza di riconoscere sette padri:

1. Il padre biologico — il padre carnale.

and Eve are contemporary. They are usually not very far apart, and they work together in harmonious co-operation.

51:6.3 (587.1) Think what it would mean on your world if somewhere in the Levant there were a world center of civilization, a great planetary university of culture, which had functioned uninterruptedly for 37,000 years. And again, pause to consider how the moral authority of even such an ancient center would be reinforced were there situated not far-distant still another and older headquarters of celestial ministry whose traditions would exert a cumulative force of 500,000 years of integrated evolutionary influence. It is custom which eventually spreads the ideals of Eden to a whole world.

51:6.4 (587.2) The schools of the Planetary Prince are primarily concerned with philosophy, religion, morals, and the higher intellectual and artistic achievements. The garden schools of Adam and Eve are usually devoted to practical arts, fundamental intellectual training, social culture, economic development, trade relations, physical efficiency, and civil government. Eventually these world centers amalgamate, but this actual affiliation sometimes does not occur until the times of the first Magisterial Son.

51:6.5 (587.3) The continuing existence of the Planetary Adam and Eve, together with the pure-line nucleus of the violet race, imparts that stability of growth to Edenic culture by virtue of which it comes to act upon the civilization of a world with the compelling force of tradition. In these immortal Material Sons and Daughters we encounter the last and the indispensable link connecting God with man, bridging the almost infinite gulf between the eternal Creator and the lowest finite personalities of time. Here is a being of high origin who is physical, material, even a sex creature like Urantia mortals, one who can see and comprehend the invisible Planetary Prince and interpret him to the mortal creatures of the realm, for the Material Sons and Daughters are able to see all of the lower orders of spirit beings; they visualize the Planetary Prince and his entire staff, visible and invisible.

51:6.6 (587.4) With the passing of centuries, through the amalgamation of their progeny with the races of men, this same Material Son and Daughter become accepted as the common ancestors of mankind, the common parents of the now blended descendants of the evolutionary races. It is intended that mortals who start out from an inhabited world have the experience of recognizing seven fathers:

- 51:6.7 (587.5) 1. The biologic father — the father in the flesh.

2. Il padre del regno — l'Adamo Planetario.

3. Il padre delle sfere — il Sovrano del Sistema.

4. L'Altissimo Padre — il Padre della Costellazione.

5. Il Padre dell'universo — il Figlio Creatore e governante supremo delle creazioni locali.

6. I superPadri — gli Antichi dei Giorni che governano il superuniverso.

7. Il Padre spirituale o Padre di Havona — il Padre Universale che dimora in Paradiso e che conferisce il suo spirito affinché viva ed operi nella mente delle umili creature che abitano l'universo degli universi.

51:6.8 (587.6) 2. The father of the realm — the Planetary Adam.

51:6.9 (587.7) 3. The father of the spheres — the System Sovereign.

51:6.10 (587.8) 4. The Most High Father — the Constellation Father.

51:6.11 (587.9) 5. The universe Father — the Creator Son and supreme ruler of the local creations.

51:6.12 (587.10) 6. The super-Fathers — the Ancients of Days who govern the superuniverse.

51:6.13 (587.11) 7. The spirit or Havona Father — the Universal Father, who dwells on Paradise and bestows his spirit to live and work in the minds of the lowly creatures who inhabit the universe of universes.

7. L'AMMINISTRAZIONE UNIFICATA

Di tanto in tanto i Figli Avonal del Paradiso vengono sui mondi abitati per determinate azioni giudiziarie, ma il primo Avonal che arriva in missione magistrale inaugura la quarta dispensazione di un mondo evolutivo del tempo e dello spazio. Su certi pianeti in cui questo Figlio Magistrale è universalmente accettato, rimane per un'era. Così il pianeta prospera sotto il governo congiunto di tre Figli: il Principe Planetario, il Figlio Materiale ed il Figlio Magistrale, con gli ultimi due visibili a tutti gli abitanti del regno.

Prima che il primo Figlio Magistrale concluda la sua missione su un mondo evolutivo normale, è stata effettuata l'unione del lavoro educativo ed amministrativo del Principe Planetario e del Figlio Materiale. Questa amalgamazione della duplice supervisione di un pianeta porta all'esistenza un nuovo ed efficace ordine di amministrazione mondiale. Quando il Figlio Magistrale si ritira, l'Adamo Planetario assume la direzione materiale della sfera. Il Figlio e la Figlia Materiali agiscono così congiuntamente come amministratori planetari fino alla stabilizzazione del mondo nell'era di luce e vita; a questo punto il Principe Planetario è elevato alla posizione di Sovrano Planetario. Durante quest'era di evoluzione avanzata, Adamo ed Eva diventano quelli che si potrebbero chiamare primi ministri congiunti del regno glorificato.

Appena la nuova capitale consolidata del mondo in evoluzione è divenuta ben stabilizzata, ed appena è possibile istituire convenientemente degli amministratori subordinati competenti, vengono fondate delle sottocapitali nei territori lontani e tra i differenti popoli. Prima dell'arrivo di un altro Figlio dispensazionale saranno stati organizzati da cinquanta a cento di questi centri

7. UNITED ADMINISTRATION

51:7.1 (587.12) From time to time the Avonal Sons of Paradise come to the inhabited worlds for judicial actions, but the first Avonal to arrive on a magisterial mission inaugurates the fourth dispensation of an evolutionary world of time and space. On some planets where this Magisterial Son is universally accepted, he remains for one age; and thus the planet prospers under the joint rulership of three Sons: the Planetary Prince, the Material Son, and the Magisterial Son, the latter two being visible to all the inhabitants of the realm.

51:7.2 (588.1) Before the first Magisterial Son concludes his mission on a normal evolutionary world, there has been effected the union of the educational and administrative work of the Planetary Prince and the Material Son. This amalgamation of the dual supervision of a planet brings into existence a new and effective order of world administration. Upon the retirement of the Magisterial Son the Planetary Adam assumes the outward direction of the sphere. The Material Son and Daughter thus act jointly as planetary administrators until the settling of the world in the era of light and life; whereupon the Planetary Prince is elevated to the position of Planetary Sovereign. During this age of advanced evolution, Adam and Eve become what might be called joint prime ministers of the glorified realm.

51:7.3 (588.2) As soon as the new and consolidated capital of the evolving world has become well established, and just as fast as competent subordinate administrators can be properly trained, subcapitals are founded on remote land bodies and among the different peoples. Before the arrival of another dispensational Son, from fifty to one hundred of these subcenters will have been

secondari.

Il Principe Planetario ed il suo personale incrementano ancora i domini delle attività spirituali e filosofiche. Adamo ed Eva prestano particolare attenzione allo status fisico, scientifico ed economico del regno. Entrambi i gruppi consacrano in eguale misura le loro energie alla promozione delle arti, delle relazioni sociali e delle realizzazioni intellettuali.

Al momento dell'inaugurazione della quinta dispensazione degli eventi del mondo, è stata realizzata una splendida amministrazione delle attività planetarie. L'esistenza dei mortali su una tale sfera bene amministrata è veramente stimolante e proficua. E se gli Urantiani potessero solo osservare la vita su un tale pianeta, apprezzerebbero immediatamente il valore delle cose che il loro mondo ha perduto abbracciando il male e partecipando alla ribellione.

[Presentato da un Figlio Lanonandek Secondario del Corpo di Riserva.]

organized.

51:7.4 (588.3) The Planetary Prince and his staff still foster the spiritual and philosophic domains of activity. Adam and Eve pay particular attention to the physical, scientific, and economic status of the realm. Both groups equally devote their energies to the promotion of the arts, social relations, and intellectual achievements.

51:7.5 (588.4) By the time of the inauguration of the fifth dispensation of world affairs, a magnificent administration of planetary activities has been achieved. Mortal existence on such a well-managed sphere is indeed stimulating and profitable. And if Urantians could only observe life on such a planet, they would immediately appreciate the value of those things which their world has lost through embracing evil and participating in rebellion.

51:7.6 (588.5) [Presented by a Secondary Lanonandek Son of the Reserve Corps.]

Fascicolo 52. Le epoche planetarie dei mortali

⇐ 051

Il Libro di Urantia

053 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 52
LE EPOCHE PLANETARIE DEI
MORTALI

Sezioni

Introduzione

- 1. L'uomo primitivo
- 2. L'uomo posteriore al Principe Planetario
- 3. L'uomo postadamico
- 4. L'uomo posteriore al Figlio Magistrale
- 5. L'uomo posteriore al Figlio di Conferimento
- 6. L'era di Urantia posteriore al conferimento
- 7. L'uomo posteriore ai Figli Istruttori

PAPER 52
PLANETARY MORTAL EPOCHS
SECTIONS

Introduction

- 1. Primitive Man
- 2. Post-Planetary Prince Man
- 3. Post-Adamic Man
- 4. Post-Magisterial Son Man
- 5. Post-Bestowal Son Man
- 6. Urantia's Post-Bestowal Age
- 7. Post-Teacher Son Man

Introduzione

DALL'INIZIO della vita su un pianeta evolutivo fino al momento della sua fioritura finale nell'era di luce e vita, compaiono sulla scena dell'azione mondiale almeno sette epoche di vita umana. Queste ere successive sono determinate dalle missioni planetarie dei Figli divini, e su un mondo abitato medio tali epoche appaiono nell'ordine seguente:

- 1. L'Uomo anteriore al Principe Planetario.
- 2. L'Uomo posteriore al Principe Planetario.
- 3. L'Uomo Postadamico.
- 4. L'Uomo posteriore al Figlio Magistrale.
- 5. L'Uomo posteriore al Figlio di Conferimento.
- 6. L'Uomo posteriore al Figlio Istruttore.
- 7. L'Era di Luce e Vita.

INTRODUCTION

52:0.1 (589.1) FROM the inception of life on an evolutionary planet to the time of its final flowering in the era of light and life, there appear upon the stage of world action at least seven epochs of human life. These successive ages are determined by the planetary missions of the divine Sons, and on an average inhabited world these epochs appear in the following order:

- 52:0.2 (589.2) 1. Pre-Planetary Prince Man.
- 52:0.3 (589.3) 2. Post-Planetary Prince Man.
- 52:0.4 (589.4) 3. Post-Adamic Man.
- 52:0.5 (589.5) 4. Post-Magisterial Son Man.
- 52:0.6 (589.6) 5. Post-Bestowal Son Man.
- 52:0.7 (589.7) 6. Post-Teacher Son Man.
- 52:0.8 (589.8) 7. The Era of Light and Life.

I mondi dello spazio, appena sono fisicamente adatti alla vita, sono iscritti sul registro dei Portatori di Vita e a tempo debito questi Figli sono inviati su tali pianeti allo scopo di avviarvi la vita. L'intero periodo tra l'inizio della vita e l'apparizione dell'uomo è chiamato era preumana e precede le successive epoche dei mortali considerate in questo racconto.

1. L'UOMO PRIMITIVO

Dal momento in cui l'uomo emerge dal livello animale — quando può scegliere di adorare il Creatore — all'arrivo del Principe Planetario, le creature mortali dotate di volontà sono chiamate uomini primitivi. Ci sono sei tipi o razze fondamentali di uomini primitivi, e questi primi popoli appaiono in successione nell'ordine dei colori dello spettro, cominciando con il rosso. La quantità di tempo necessaria per questa evoluzione iniziale della vita varia considerevolmente sui differenti mondi, estendendosi da centocinquantamila ad oltre un milione di anni del tempo di Urantia.

Le razze evoluzionarie di colore — rossa, arancio, gialla, verde, blu e indaco — iniziano ad apparire all'incirca nel momento in cui l'uomo primitivo sviluppa un linguaggio semplice e comincia ad esercitare l'immaginazione creativa. In quest'epoca l'uomo è ben abituato a tenersi eretto.

Gli uomini primitivi sono forti cacciatori e feroci combattenti. La legge di quest'era è la sopravvivenza fisica dei più idonei; il governo di questi tempi è interamente tribale. Su molti mondi, durante le lotte razziali primitive, alcune delle razze evoluzionarie sono annientate, come avvenne su Urantia. Quelle che sopravvivono sono in seguito generalmente mescolate con la razza viola importata più tardi — i popoli adamici.

Alla luce della civiltà successiva, quest'era dell'uomo primitivo è un lungo, oscuro e sanguinoso capitolo. L'etica della giungla e la morale delle foreste primordiali non sono in armonia con le norme delle dispensazioni successive della religione rivelata e dello sviluppo spirituale superiore. Sui mondi normali e non sperimentali quest'epoca è molto diversa dalle lotte prolungate e straordinariamente brutali che hanno caratterizzato la stessa era su Urantia. Quando sarete emersi dalla vostra prima esperienza planetaria, voi comincerete a vedere perché avviene questa lunga e dolorosa lotta sui mondi evoluzionari, e a mano a mano che avvanzerete sul sentiero verso il Paradiso comprenderete sempre di più la saggezza di questi fatti apparentemente strani. Ma nonostante tutte le vicissitudini delle ere iniziali dell'emersione

52:0.9 (589.9) The worlds of space, as soon as they are physically suitable for life, are placed on the registry of the Life Carriers, and in due time these Sons are dispatched to such planets for the purpose of initiating life. The entire period from life initiation to the appearance of man is designated the prehuman era and precedes the successive mortal epochs considered in this narrative.

1. PRIMITIVE MAN

52:1.1 (589.3) From the time of man's emergence from the animal level — when he can choose to worship the Creator — to the arrival of the Planetary Prince, mortal will creatures are called *primitive men*. There are six basic types or races of primitive men, and these early peoples successively appear in the order of the spectrum colors, beginning with the red. The length of time consumed in this early life evolution varies greatly on the different worlds, ranging from one hundred and fifty thousand years to over one million years of Urantia time.

52:1.2 (589.4) The evolutionary races of color — red, orange, yellow, green, blue, and indigo — begin to appear about the time that primitive man is developing a simple language and is beginning to exercise the creative imagination. By this time man is well accustomed to standing erect.

52:1.3 (589.5) Primitive men are mighty hunters and fierce fighters. The law of this age is the physical survival of the fittest; the government of these times is wholly tribal. During the early racial struggles on many worlds some of the evolutionary races are obliterated, as occurred on Urantia. Those who survive are usually subsequently blended with the later imported violet race, the Adamic peoples.

52:1.4 (589.6) In the light of subsequent civilization, this era of primitive man is a long, dark, and bloody chapter. The ethics of the jungle and the morals of the primeval forests are not in keeping with the standards of later dispensations of revealed religion and higher spiritual development. On normal and nonexperimental worlds this epoch is very different from the prolonged and extraordinarily brutal struggles which characterized this age on Urantia. When you have emerged from your first world experience, you will begin to see why this long and painful struggle on the evolutionary worlds occurs, and as you go forward in the Paradise path, you will increasingly understand the wisdom of these apparently strange doings. But notwithstanding all the vicissitudes of the early ages of human emergence, the performances of primitive man

umana, le realizzazioni dell'uomo primitivo rappresentano uno splendido nonché eroico capitolo negli annali di un mondo evolutivo del tempo e dello spazio.

I primi uomini evolutivi non sono creature pittoresche. In generale questi mortali primitivi sono cavernicoli o abitatori delle rupi. Essi costruiscono anche capanne rudimentali su grandi alberi. Prima che essi acquisiscano un grado elevato d'intelligenza i pianeti sono talvolta invasi dai tipi più grossi di animali. Ma in quest'era i mortali imparano presto ad accendere ed a mantenere acceso il fuoco, e con la crescita dell'immaginazione inventiva ed il miglioramento degli utensili gli uomini in evoluzione sconfiggono ben presto gli animali più grandi e meno agili. Le razze primitive fanno anche largo uso dei grandi animali volanti. Questi enormi uccelli possono portare una o due persone di taglia media per un volo ininterrotto di oltre ottocento chilometri. Su certi pianeti questi uccelli sono di grande utilità perché possiedono un'intelligenza di ordine elevato e spesso sono capaci di pronunciare molte parole dei linguaggi del regno. Questi uccelli sono molto intelligenti, molto obbedienti ed incredibilmente affettuosi. Tali uccelli trasportatori si sono estinti da lungo tempo su Urantia, ma i vostri antenati primitivi beneficiarono dei loro servizi.

L'acquisizione da parte degli uomini del giudizio etico, della volontà morale, coincide solitamente con l'apparizione del primo linguaggio. Al raggiungimento del livello umano, dopo l'emersione della volontà nei mortali, questi esseri divengono ricettivi all'abitazione temporanea degli Aggiustatori divini e quando muoiono molti di loro sono debitamente eletti sopravvissuti e segnati con un sigillo dagli arcangeli per la successiva risurrezione e fusione con lo Spirito. Gli arcangeli accompagnano sempre i Principi Planetari ed un giudizio dispensazionale del regno ha luogo simultaneamente all'arrivo del Principe.

Tutti i mortali che sono abitati da un Aggiustatore di Pensiero sono potenziali adoratori; essi sono stati "illuminati dalla vera luce" e posseggono la capacità di cercare un contatto reciproco con la divinità. Ciononostante la religione iniziale o biologica dell'uomo primitivo è prevalentemente una persistenza della paura animale unita alla soggezione ignorante ed alla superstizione tribale. La sopravvivenza della superstizione nelle razze di Urantia fa poco onore al vostro sviluppo evolutivo ed è incompatibile con le vostre altrimenti splendide realizzazioni nel progresso materiale. Ma questa religione iniziale della paura serve un proposito molto utile per soggiogare i caratteri violenti delle creature primitive. Essa è la precorritrice della civilizzazione ed il terreno in cui il Principe Planetario ed i suoi ministri piantano

represent a splendid, even a heroic, chapter in the annals of an evolutionary world of time and space.

52:1.5 (590.1) Early evolutionary man is not a colorful creature. In general, these primitive mortals are cave dwellers or cliff residents. They also build crude huts in the large trees. Before they acquire a high order of intelligence, the planets are sometimes overrun with the larger types of animals. But early in this era mortals learn to kindle and maintain fire, and with the increase of inventive imagination and the improvement in tools, evolving man soon vanquishes the larger and more unwieldy animals. The early races also make extensive use of the larger flying animals. These enormous birds are able to carry one or two average-sized men for a nonstop flight of over five hundred miles. On some planets these birds are of great service since they possess a high order of intelligence, often being able to speak many words of the languages of the realm. These birds are most intelligent, very obedient, and unbelievably affectionate. Such passenger birds have been long extinct on Urantia, but your early ancestors enjoyed their services.

52:1.6 (590.2) Man's acquirement of ethical judgment, moral will, is usually coincident with the appearance of early language. Upon attaining the human level, after this emergence of mortal will, these beings become receptive to the temporary indwelling of the divine Adjusters, and upon death many are duly elected as survivors and sealed by the archangels for subsequent resurrection and Spirit fusion. The archangels always accompany the Planetary Princes, and a dispensational adjudication of the realm is simultaneous with the prince's arrival.

52:1.7 (590.3) All mortals who are indwelt by Thought Adjusters are potential worshipers; they have been "lighted by the true light," and they possess capacity for seeking reciprocal contact with divinity. Nevertheless, the early or biologic religion of primitive man is largely a persistence of animal fear coupled with ignorant awe and tribal superstition. The survival of superstition in the Urantia races is hardly complimentary to your evolutionary development nor compatible with your otherwise splendid achievements in material progress. But this early fear religion serves a very valuable purpose in subduing the fiery tempers of these primitive creatures. It is the forerunner of civilization and the soil for the subsequent planting of the seeds of revealed religion by the Planetary Prince and his ministers.

successivamente i semi della religione rivelata.

Entro centomila anni a partire da quando l'uomo acquisisce una posizione eretta, di solito arriva il Principe Planetario inviato dal Sovrano del Sistema, dopo essere stato informato dai Portatori di Vita che la volontà è funzionante, anche se relativamente pochi individui si sono sviluppati in questo modo. I mortali primitivi di solito danno il benvenuto al Principe Planetario ed al suo personale visibile; invero essi li considerano spesso con timore e rispetto, quasi con adorazione, se non ne sono trattenuti.

2. L'UOMO POSTERIORE AL PRINCIPE

PLANETARIO

Con l'arrivo del Principe Planetario inizia una nuova dispensazione. Appare sulla terra il governo ed è raggiunta l'epoca tribale avanzata. Grandi progressi sociali sono fatti nel corso di pochi millenni di questo regime. Durante quest'era ed in condizioni normali i mortali raggiungono un alto grado di civiltà. Essi non lottano così a lungo nella barbarie come fecero le razze di Urantia. Ma la vita su un mondo abitato è talmente cambiata da una ribellione che voi immaginate poco o niente di un tale regime su un pianeta normale.

La durata media di questa dispensazione è di circa cinquecentomila anni, poco più poco meno. Durante quest'era il pianeta è inserito nei circuiti del sistema ed è assegnato alla sua amministrazione un contingente completo di assistenti serafici e di altri assistenti celesti. Gli Aggiustatori di Pensiero giungono in numero sempre maggiore ed i guardiani serafici ampliano il loro regime di supervisione dei mortali.

Quando il Principe Planetario arriva su un mondo primitivo, vi prevale la religione evolutiva della paura e dell'ignoranza. Il principe ed il suo personale fanno le prime rivelazioni della verità superiore e dell'organizzazione dell'universo. Queste presentazioni iniziali della religione rivelata sono molto semplici e concernono di solito gli affari del sistema locale. Prima dell'arrivo del Principe Planetario la religione è interamente un processo evolutivo. Successivamente la religione progredisce per graduale rivelazione come pure per crescita evolutiva. Ogni dispensazione, ogni epoca mortale, riceve una presentazione ampliata della verità spirituale e dell'etica religiosa. L'evoluzione della capacità di ricettività religiosa negli abitanti di un mondo determina in larga misura il loro grado di avanzamento spirituale e l'estensione della rivelazione religiosa.

Questa dispensazione è testimone di un'aurora spirituale, e le differenti razze e le loro

52:1.8 (590.4) Within one hundred thousand years from the time man acquires erect posture, the Planetary Prince usually arrives, having been dispatched by the System Sovereign upon the report of the Life Carriers that will is functioning, even though comparatively few individuals have thus developed. Primitive mortals usually welcome the Planetary Prince and his visible staff; in fact, they often look upon them with awe and reverence, almost with worshipfulness, if they are not restrained.

2. POST-PLANETARY PRINCE MAN

52:2.1 (591.1) With the arrival of the Planetary Prince a new dispensation begins. Government appears on earth, and the advanced tribal epoch is attained. Great social strides are made during a few thousand years of this regime. Under normal conditions mortals attain a high state of civilization during this age. They do not struggle so long in barbarism as did the Urantia races. But life on an inhabited world is so changed by rebellion that you can have little or no idea of such a regime on a normal planet.

52:2.2 (591.2) The average length of this dispensation is around five hundred thousand years, some longer, some shorter. During this era the planet is established in the circuits of the system, and a full quota of seraphic and other celestial helpers is assigned to its administration. The Thought Adjusters come in increasing numbers, and the seraphic guardians amplify their regime of mortal supervision.

52:2.3 (591.3) When the Planetary Prince arrives on a primitive world, the evolved religion of fear and ignorance prevails. The prince and his staff make the first revelations of higher truth and universe organization. These initial presentations of revealed religion are very simple, and they usually pertain to the affairs of the local system. Religion is wholly an evolutionary process prior to the arrival of the Planetary Prince. Subsequently, religion progresses by graduated revelation as well as by evolutionary growth. Each dispensation, each mortal epoch, receives an enlarged presentation of spiritual truth and religious ethics. The evolution of the religious capacity of receptivity in the inhabitants of a world largely determines their rate of spiritual advancement and the extent of religious revelation.

52:2.4 (591.4) This dispensation witnesses a spiritual dawn, and the different races and their various

varie tribù tendono a sviluppare dei sistemi specifici di pensiero religioso e filosofico. Due tendenze pervadono uniformemente queste religioni razziali: le paure iniziali degli uomini primitivi e le rivelazioni successive del Principe Planetario. Per certi aspetti gli Urantiani non sembrano essere interamente emersi da questo stadio di evoluzione planetaria. Proseguendo questo studio voi discernerete più chiaramente quanto sia lontano il vostro mondo dal corso medio del progresso e dello sviluppo evolutivo.

Ma il Principe Planetario non è "il Principe della Pace". Le lotte razziali e le guerre tribali continuano nel corso di questa dispensazione, pur con minore frequenza e gravità. Questa è la grande era della dispersione razziale, che culmina in un periodo d'accesso nazionalismo. Il colore è la base dei raggruppamenti tribali e nazionali, e le differenti razze sviluppano spesso linguaggi separati. Ogni gruppo di mortali in espansione tende a cercare l'isolamento. Questa separazione è favorita dall'esistenza di molti linguaggi. Prima dell'unificazione delle diverse razze, le implacabili guerre tra di esse si concludono spesso nell'annientamento d'interi popoli. Gli uomini arancio e verdi sono particolarmente soggetti a tale estinzione.

Sui mondi normali, durante l'ultima parte del governo del principe, la vita nazionale comincia a rimpiazzare l'organizzazione tribale o piuttosto a sovrapporsi ai gruppi tribali esistenti. Ma il grande compimento sociale dell'epoca del principe è la comparsa della vita di famiglia. Fino ad allora le relazioni umane sono state principalmente tribali; ora comincia ad attuarsi il focolare familiare.

Questa è la dispensazione in cui si realizza l'uguaglianza dei sessi. Su certi pianeti il maschio può governare la femmina; su altri prevale il contrario. Durante quest'era i mondi normali stabiliscono la piena uguaglianza dei sessi, che è preliminare ad una più completa realizzazione degli ideali della vita di famiglia. Questa è l'aurora dell'età d'oro della famiglia. L'idea di governo tribale cede gradualmente il passo al duplice concetto di vita nazionale e di vita familiare.

Durante quest'era fa la sua comparsa l'agricoltura. La crescita dell'idea di famiglia è incompatibile con la vita errabonda ed instabile del cacciatore. Gradualmente si consolida l'abitudine di abitazioni fisse e della coltivazione del suolo. L'addomesticamento degli animali e lo sviluppo delle arti domestiche procedono rapidamente. Al raggiungimento del culmine dell'evoluzione biologica è stato raggiunto un alto livello di civiltà, ma c'è uno scarso sviluppo della meccanica; l'invenzione è la caratteristica dell'era successiva.

Prima della fine di quest'era le razze sono

tribes tend to develop specialized systems of religious and philosophic thought. There uniformly run through all of these racial religions two strains: the early fears of primitive men and the later revelations of the Planetary Prince. In some respects Urantians do not seem to have wholly emerged from this stage of planetary evolution. As you pursue this study, you will the more clearly discern how far your world departs from the average course of evolutionary progress and development.

52:2.5 (591.5) But the Planetary Prince is not "the Prince of Peace." Racial struggles and tribal wars continue over into this dispensation but with diminishing frequency and severity. This is the great age of racial dispersion, and it culminates in a period of intense nationalism. Color is the basis of tribal and national groupings, and the different races often develop separate languages. Each expanding group of mortals tends to seek isolation. This segregation is favored by the existence of many languages. Before the unification of the several races their relentless warfare sometimes results in the obliteration of whole peoples; the orange and green men are particularly subject to such extinction.

52:2.6 (591.6) On average worlds, during the latter part of the prince's rule, national life begins to replace tribal organization or rather to be superimposed upon the existing tribal groupings. But the great social achievement of the prince's epoch is the emergence of family life. Heretofore, human relationships have been chiefly tribal; now, the home begins to materialize.

52:2.7 (591.7) This is the dispensation of the realization of sex equality. On some planets the male may rule the female; on others the reverse prevails. During this age normal worlds establish full equality of the sexes, this being preliminary to the fuller realization of the ideals of home life. This is the dawn of the golden age of the home. The idea of tribal rule gradually gives way to the dual concept of national life and family life.

52:2.8 (592.1) During this age agriculture makes its appearance. The growth of the family idea is incompatible with the roving and unsettled life of the hunter. Gradually the practices of settled habitations and the cultivation of the soil become established. The domestication of animals and the development of home arts proceed apace. Upon reaching the apex of biologic evolution, a high level of civilization has been attained, but there is little development of a mechanical order; invention is the characteristic of the succeeding age.

52:2.9 (592.2) The races are purified and brought up to a high state of physical perfection and

purificate e portate ad un elevato livello di perfezione fisica e di vigore intellettuale. Lo sviluppo iniziale di un mondo normale è notevolmente aiutato dal piano che favorisce l'aumento dei tipi superiori di mortali, con la riduzione proporzionale di quelli inferiori. E' la mancanza di una tale discriminazione tra questi tipi da parte dei vostri popoli primitivi che spiega la presenza di così tanti individui tarati e degenerati tra le razze attuali di Urantia.

Uno dei grandi compimenti dell'era del principe è questa limitazione della moltiplicazione degli individui mentalmente carenti e socialmente inadatti. Molto prima dell'arrivo dei secondi Figli, gli Adami, la maggior parte dei mondi si dedica con impegno al compito di purificare la razza, cosa che i popoli di Urantia non hanno ancora seriamente intrapreso.

Questo problema di migliorare la razza non è un'impresa così notevole quando è iniziata nei primi tempi dell'evoluzione umana. Il periodo precedente di lotte tribali e di aspra competizione per la sopravvivenza della razza ha eliminato la maggior parte dei ceppi anormali o tarati. Un idiota non ha molte probabilità di sopravvivere in un'organizzazione sociale tribale primitiva e bellicosa. E' il falso sentimentalismo delle vostre civiltà parzialmente perfezionate che mantiene, protegge e perpetua i ceppi irrimediabilmente tarati delle razze umane evoluzionarie.

Non è né tenerezza né altruismo offrire una futile simpatia ad esseri umani degenerati, a mortali irrimediabilmente anormali ed inferiori. Anche sui più normali mondi evoluzionari esistono sufficienti differenze tra individui e tra numerosi gruppi sociali per consentire il pieno esercizio di tutti i nobili tratti di sentimento altruistico e di ministero umano disinteressato, senza perpetuare i ceppi socialmente inadatti e moralmente degenerati dell'umanità in evoluzione. Ci sono abbondanti opportunità per l'esercizio della tolleranza e la funzione dell'altruismo in favore di quegli individui sfortunati e bisognosi che non hanno irrimediabilmente perduto la loro eredità morale ed il cui patrimonio spirituale non è distrutto per sempre.

3. L'UOMO POSTADAMICO

Quando l'impulso originario della vita evoluzionaria ha terminato il suo corso biologico, quando l'uomo ha raggiunto l'apice dello sviluppo animale, arriva il secondo ordine di filiazione e viene inaugurata la seconda dispensazione di grazia e di ministero. Ciò avviene in tutti i mondi evoluzionari. Quando la vita evoluzionaria ha raggiunto il più alto livello possibile, quando l'uomo primitivo è salito il più in alto possibile sulla scala

intellectual strength before the end of this era. The early development of a normal world is greatly helped by the plan of promoting the increase of the higher types of mortals with proportionate curtailment of the lower. And it is the failure of your early peoples to thus discriminate between these types that accounts for the presence of so many defective and degenerate individuals among the present-day Urantia races.

52:2.10 (592.3) One of the great achievements of the age of the prince is this restriction of the multiplication of mentally defective and socially unfit individuals. Long before the times of the arrival of the second Sons, the Adams, most worlds seriously address themselves to the tasks of race purification, something which the Urantia peoples have not even yet seriously undertaken.

52:2.11 (592.4) This problem of race improvement is not such an extensive undertaking when it is attacked at this early date in human evolution. The preceding period of tribal struggles and rugged competition in race survival has weeded out most of the abnormal and defective strains. An idiot does not have much chance of survival in a primitive and warring tribal social organization. It is the false sentiment of your partially perfected civilizations that fosters, protects, and perpetuates the hopelessly defective strains of evolutionary human stocks.

52:2.12 (592.5) It is neither tenderness nor altruism to bestow futile sympathy upon degenerated human beings, unsalvable abnormal and inferior mortals. There exist on even the most normal of the evolutionary worlds sufficient differences between individuals and between numerous social groups to provide for the full exercise of all those noble traits of altruistic sentiment and unselfish mortal ministry without perpetuating the socially unfit and the morally degenerate strains of evolving humanity. There is abundant opportunity for the exercise of tolerance and the function of altruism in behalf of those unfortunate and needy individuals who have not irretrievably lost their moral heritage and forever destroyed their spiritual birthright.

3. POST-ADAMIC MAN

52:3.1 (592.6) When the original impetus of evolutionary life has run its biologic course, when man has reached the apex of animal development, there arrives the second order of sonship, and the second dispensation of grace and ministry is inaugurated. This is true on all evolutionary worlds. When the highest possible level of evolutionary life has been attained, when primitive man has ascended as far as possible in the biologic scale,

biologica, un Figlio ed una Figlia Materiali appaiono sempre sul pianeta, inviati dal Sovrano del Sistema.

Gli Aggiustatori di Pensiero sono conferiti in numero sempre crescente agli uomini postadamici, e questi mortali raggiungono in numero sempre maggiore la capacità di fondersi successivamente con l'Aggiustatore. Mentre operano come Figli discendenti, gli Adami non posseggono Aggiustatori, ma i loro discendenti planetari — diretti e di sangue misto — divengono candidati legittimi a ricevere a tempo debito i Monitori del Mistero. Al termine dell'era postadamica il pianeta è in possesso del suo contingente completo di ministri celesti; solo gli Aggiustatori di fusione non sono ancora conferiti universalmente.

Il proposito primario del regime adamico è d'influenzare l'uomo in evoluzione a completare il passaggio dallo stadio di civiltà del cacciatore e del pastore a quello dell'agricoltore e dell'orticoltore, successivamente completato dall'apparizione degli attributi urbano ed industriale della civiltà. Diecimila anni di questa dispensazione degli elevatori biologici sono sufficienti per effettuare una meravigliosa trasformazione. Venticinquemila anni di una tale saggia amministrazione congiunta del Principe Planetario e dei Figli Materiali maturano di solito il pianeta per la venuta di un Figlio Magistrale.

Quest'era vede generalmente il completamento dell'eliminazione dei disadatti e di un'ulteriore purificazione delle linee razziali. Sui mondi normali le tendenze animali difettose sono quasi totalmente eliminate dai ceppi riproduttori del regno.

La progenie adamica non si amalgama mai con le linee inferiori delle razze evoluzionarie. Né il piano divino prevede che l'Adamo e l'Eva Planetari si accoppino personalmente con i popoli evoluzionari. Questo progetto di miglioramento razziale è compito della loro progenie. Ma la discendenza del Figlio e della Figlia Materiali sono mobilitati per generazioni prima che sia inaugurato il ministero di amalgamazione razziale.

Il risultato del dono del plasma vitale adamico alle razze mortali è un immediato accrescimento della capacità intellettuale ed un'accelerazione del progresso spirituale. Si produce di solito anche un miglioramento fisico. Su un mondo normale la dispensazione postadamica è un'era di grandi invenzioni, di controllo dell'energia e di sviluppo meccanico. Questa è l'era dell'apparizione di multiformi industrie e del controllo delle forze naturali; è l'età d'oro dell'esplorazione e dell'assoggettamento finale del pianeta. Gran parte del progresso materiale di un mondo avviene durante questo periodo iniziale dello

a Material Son and Daughter always appear on the planet, having been dispatched by the System Sovereign.

52:3.2 (593.1) Thought Adjusters are increasingly bestowed upon the post-Adamic men, and in constantly augmented numbers these mortals attain capacity for subsequent Adjuster fusion. While functioning as descending Sons, the Adams do not possess Adjusters, but their planetary offspring — direct and mixed — become legitimate candidates for the reception, in due time, of the Mystery Monitors. By the termination of the post-Adamic age the planet is in possession of its full quota of celestial ministers; only the fusion Adjusters are not yet universally bestowed.

52:3.3 (593.2) It is the prime purpose of the Adamic regime to influence evolving man to complete the transit from the hunter and herder stage of civilization to that of the agriculturist and horticulturist, to be later supplemented by the appearance of the urban and industrial adjuncts to civilization. Ten thousand years of this dispensation of the biologic uplifters is sufficient to effect a marvelous transformation. Twenty-five thousand years of such an administration of the conjoint wisdom of the Planetary Prince and the Material Sons usually ripens the sphere for the advent of a Magisterial Son.

52:3.4 (593.3) This age usually witnesses the completion of the elimination of the unfit and the still further purification of the racial strains; on normal worlds the defective bestial tendencies are very nearly eliminated from the reproducing stocks of the realm.

52:3.5 (593.4) The Adamic progeny never amalgamate with the inferior strains of the evolutionary races. Neither is it the divine plan for the Planetary Adam or Eve to mate, personally, with the evolutionary peoples. This race-improvement project is the task of their progeny. But the offspring of the Material Son and Daughter are mobilized for generations before the racial-amalgamation ministry is inaugurated.

52:3.6 (593.5) The result of the gift of the Adamic life plasm to the mortal races is an immediate upstepping of intellectual capacity and an acceleration of spiritual progress. There is usually some physical improvement also. On an average world the post-Adamic dispensation is an age of great invention, energy control, and mechanical development. This is the era of the appearance of multiform manufacture and the control of natural forces; it is the golden age of exploration and the final subduing of the planet. Much of the material progress of a world occurs during this time of the inauguration of the development of the physical sciences, just such an epoch as Urantia is now

sviluppo delle scienze fisiche, giusto l'epoca che sta attraversando attualmente Urantia. Il vostro mondo è in ritardo di un'intera dispensazione ed oltre sul programma planetario medio.

Alla fine della dispensazione adamica su un pianeta normale le razze sono praticamente amalgamate, cosicché si può veramente proclamare che "Dio ha fatto di tutte le nazioni un solo sangue" e che suo Figlio "ha fatto di tutti i popoli un solo colore". Il colore di tale razza amalgamata è una tonalità un po' olivastria della tinta viola, il "bianco" razziale delle sfere.

Gli uomini primitivi sono in maggior parte carnivori. I Figli e le Figlie Materiali non mangiano carne, ma la loro discendenza in capo a poche generazioni gravita in genere verso il livello onnivoro, sebbene interi gruppi di loro discendenti continuino talvolta ad astenersi dalla carne. La duplice origine delle razze postadamiche spiega perché tali stirpi umane miste presentino vestigia anatomiche appartenenti a gruppi animali sia erbivori che carnivori.

In diecimila anni di amalgama razziale le stirpi risultanti mostrano vari gradi di mescolanza anatomica; certe linee portano più i segni dell'ascendenza non carnivora, altri presentano maggiormente i tratti e le caratteristiche fisiche dei loro progenitori evolutivi carnivori. La maggioranza di queste razze mondiali diventa presto onnivora, nutrendosi di una vasta gamma di alimenti sia del regno animale che vegetale.

L'epoca postadamica è la dispensazione dell'internazionalismo. Con l'opera di fusione delle razze pressoché completata decresce il nazionalismo e la fratellanza dell'uomo comincia realmente a concretarsi. I governi rappresentativi cominciano a prendere il posto della forma di governo monarchica o paternalistica. Il sistema educativo diviene universale e le lingue razziali cedono gradualmente il passo alla lingua del popolo viola. La pace e la cooperazione universali sono raramente raggiunte prima che le razze non siano abbastanza bene amalgamate e non parlino una lingua comune.

Durante gli ultimi secoli dell'era postadamica si sviluppa un nuovo interesse per l'arte, la musica e la letteratura, e questo risveglio universale è il segnale per l'apparizione di un Figlio Magistrale. Lo sviluppo che corona quest'era è l'interesse universale per le realtà intellettuali, per la vera filosofia. La religione diviene meno nazionalistica e sempre più un affare planetario. Nuove rivelazioni della verità caratterizzano queste ere e gli Altissimi delle costellazioni cominciano a governare negli affari degli uomini. La verità è rivelata fino al livello dell'amministrazione delle costellazioni.

experiencing. Your world is a full dispensation and more behind the average planetary schedule.

52:3.7 (593.6) By the end of the Adamic dispensation on a normal planet the races are practically blended, so that it can be truly proclaimed that "God has made of one blood all the nations," and that his Son "has made of one color all peoples." The color of such an amalgamated race is somewhat of an olive shade of the violet hue, the racial "white" of the spheres.

52:3.8 (593.7) Primitive man is for the most part carnivorous; the Material Sons and Daughters do not eat meat, but their offspring within a few generations usually gravitate to the omnivorous level, although whole groups of their descendants sometimes remain nonflesh eaters. This double origin of the post-Adamic races explains how such blended human stocks exhibit anatomic vestiges belonging to both the herbivorous and carnivorous animal groups.

52:3.9 (593.8) Within ten thousand years of racial amalgamation the resultant stocks show varying degrees of anatomic blend, some strains carrying more of the marks of the nonflesh-eating ancestry, others exhibiting more of the distinguishing traits and physical characteristics of their carnivorous evolutionary progenitors. The majority of these world races soon become omnivorous, subsisting upon a wide range of viands from both the animal and vegetable kingdoms.

52:3.10 (594.1) The post-Adamic epoch is the dispensation of internationalism. With the near completion of the task of race blending, nationalism wanes, and the brotherhood of man really begins to materialize. Representative government begins to take the place of the monarchical or paternal form of rulership. The educational system becomes world-wide, and gradually the languages of the races give way to the tongue of the violet people. Universal peace and co-operation are seldom attained until the races are fairly well blended, and until they speak a common language.

52:3.11 (594.2) During the closing centuries of the post-Adamic age there develops new interest in art, music, and literature, and this world-wide awakening is the signal for the appearance of a Magisterial Son. The crowning development of this era is the universal interest in intellectual realities, true philosophy. Religion becomes less nationalistic, becomes more and more a planetary affair. New revelations of truth characterize these ages, and the Most Highs of the constellations begin to rule in the affairs of men. Truth is revealed up to the administration of the constellations.

Un grande progresso etico caratterizza quest'era; la fratellanza dell'uomo è la meta della sua società. La pace mondiale — la cessazione dei conflitti razziali e delle animosità nazionali — è l'indice della maturazione planetaria per la venuta del terzo ordine di filiazione, il Figlio Magistrale.

4. L'UOMO POSTERIORE AL FIGLIO MAGISTRALE

Sui pianeti normali e leali quest'era inizia con le razze mortali mescolate e biologicamente idonee. Non vi sono più problemi di razze o di colore; tutte le nazioni e tutte le razze sono letteralmente di uno stesso sangue. Fiorisce la fratellanza tra gli uomini e le nazioni imparano a vivere sulla terra in pace e tranquillità. Un tale mondo si trova alla vigilia di un grande e culminante sviluppo intellettuale.

Quando un mondo evolutivo diviene in tal modo maturo per l'era magistrale, un membro dell'ordine superiore dei Figli Avonal fa la sua apparizione in missione magistrale. Il Principe Planetario ed i Figli Materiali hanno origine nell'universo locale; il Figlio Magistrale proviene dal Paradiso.

Quando gli Avonal del Paradiso vengono sulle sfere mortali per delle azioni giudiziarie, unicamente come giudici di una dispensazione, non sono mai incarnati. Ma quando vengono in missioni magistrali, almeno in quella iniziale, sono sempre incarnati, benché non facciano l'esperienza della nascita né muoiano della morte del regno. Su certi pianeti, nei casi in cui rimangono come governanti, essi possono continuare a vivere per intere generazioni. Quando le loro missioni sono concluse, essi abbandonano la loro vita planetaria e ritornano al loro precedente status di filiazione divina.

Ogni nuova dispensazione allarga l'orizzonte della religione rivelata ed i Figli Magistrali estendono la rivelazione della verità fino a descrivere gli affari dell'universo locale e di tutti i suoi tributari.

Dopo la visitazione iniziale di un Figlio Magistrale le razze effettuano subito la loro liberazione economica. Il lavoro quotidiano necessario ad assicurare la propria indipendenza sarebbe rappresentato da due ore e mezza del vostro tempo. È del tutto sicuro liberare dei mortali così intelligenti ed etici. Tali popoli raffinati sanno bene come utilizzare il tempo libero per il proprio miglioramento e per il progresso planetario. Quest'era vede l'ulteriore purificazione dei ceppi razziali mediante la limitazione della riproduzione tra gli individui meno adatti e scarsamente dotati.

52:3.12 (594.3) Great ethical advancement characterizes this era; the brotherhood of man is the goal of its society. World-wide peace — the cessation of race conflict and national animosity — is the indicator of planetary ripeness for the advent of the third order of sonship, the Magisterial Son.

4. POST-MAGISTERIAL SON MAN

52:4.1 (594.4) On normal and loyal planets this age opens with the mortal races blended and biologically fit. There are no race or color problems; literally all nations and races are of one blood. The brotherhood of man flourishes, and the nations are learning to live on earth in peace and tranquillity. Such a world stands on the eve of a great and culminating intellectual development.

52:4.2 (594.5) When an evolutionary world becomes thus ripe for the magisterial age, one of the high order of Avonal Sons makes his appearance on a magisterial mission. The Planetary Prince and the Material Sons are of local universe origin; the Magisterial Son hails from Paradise.

52:4.3 (594.6) When the Paradise Avonals come to the mortal spheres on judicial actions, solely as dispensation adjudicators, they are never incarnated. But when they come on magisterial missions, at least the initial one, they are always incarnated, though they do not experience birth, neither do they die the death of the realm. They may live on for generations in those cases where they remain as rulers on certain planets. When their missions are concluded, they yield up their planetary lives and return to their former status of divine sonship.

52:4.4 (594.7) Each new dispensation extends the horizon of revealed religion, and the Magisterial Sons extend the revelation of truth to portray the affairs of the local universe and all its tributaries.

52:4.5 (594.8) After the initial visitation of a Magisterial Son the races soon effect their economic liberation. The daily work required to sustain one's independence would be represented by two and one-half hours of your time. It is perfectly safe to liberate such ethical and intelligent mortals. Such refined peoples well know how to utilize leisure for self-improvement and planetary advancement. This age witnesses the further purification of the racial stocks by the restriction of reproduction among the less fit and poorly endowed individuals.

Il governo politico e l'amministrazione sociale delle razze continuano a migliorare; alla fine di quest'era l'autogoverno è abbastanza bene stabilizzato. Per autogoverno intendiamo il tipo più elevato di governo rappresentativo. Tali mondi propongono ed onorano soltanto quei capi e dirigenti che sono i più qualificati ad assumere responsabilità sociali e politiche.

Durante quest'epoca la maggior parte dei mortali del pianeta è abitata da Aggiustatori. Ma anche allora il conferimento dei Monitori divini non è sempre universale. Gli Aggiustatori destinati alla fusione non sono ancora conferiti a tutti i mortali planetari; è ancora necessario per le creature dotate di volontà scegliere i Monitori del Mistero.

Nel corso delle epoche terminali di questa dispensazione la società comincia a ritornare a forme di vita più semplici. La natura complessa di una civiltà in progresso segue il suo corso ed i mortali imparano a vivere più naturalmente ed efficacemente; e questa tendenza aumenta ad ogni epoca successiva. Questa è l'era in cui fioriscono l'arte, la musica e gli studi superiori. Le scienze fisiche hanno già raggiunto l'apice del loro sviluppo. La fine di quest'era su un mondo ideale vede la pienezza di un grande risveglio religioso, un'illuminazione spirituale del mondo intero. Questo risveglio generale della natura spirituale delle razze è il segnale per l'arrivo del Figlio di conferimento e per l'inaugurazione della quinta epoca dei mortali.

Su molti mondi succede che una sola missione magistrale non è sufficiente per preparare il pianeta alla venuta di un Figlio di conferimento. In tal caso ci sarà un secondo, oppure una successione di Figli Magistrali, ognuno dei quali farà progredire le razze da una dispensazione ad un'altra fino a che il pianeta non sia pronto per il dono del Figlio di conferimento. Nella seconda missione ed in quelle seguenti i Figli Magistrali possono essere incarnati o non esserlo. Ma indipendentemente da quanti Figli Magistrali possano apparire — e possono venirci anche dopo il Figlio di conferimento — l'avvento di ciascuno di loro segna la fine di una dispensazione e l'inizio di un'altra.

Queste dispensazioni dei Figli Magistrali durano ovunque da venticinquemila a cinquantamila anni del tempo di Urantia. Talvolta una tale epoca è molto più corta ed in rari casi anche più lunga. Ma nella pienezza dei tempi uno di questi stessi Figli Magistrali nascerà come Figlio di conferimento del Paradiso.

5. L'UOMO POSTERIORE AL FIGLIO DI CONFERIMENTO

52:4.6 (595.1) The political government and social administration of the races continue to improve, self-government being fairly well established by the end of this age. By self-government we refer to the highest type of representative government. Such worlds advance and honor only those leaders and rulers who are most fit to bear social and political responsibilities.

52:4.7 (595.2) During this epoch the majority of the world mortals are Adjuster indwelt. But even yet the bestowal of divine Monitors is not always universal. The Adjusters of fusion destiny are not yet bestowed upon all planetary mortals; it is still necessary for the will creatures to choose the Mystery Monitors.

52:4.8 (595.3) During the closing ages of this dispensation, society begins to return to more simplified forms of living. The complex nature of an advancing civilization is running its course, and mortals are learning to live more naturally and effectively. And this trend increases with each succeeding epoch. This is the age of the flowering of art, music, and higher learning. The physical sciences have already reached their height of development. The termination of this age, on an ideal world, witnesses the fullness of a great religious awakening, a world-wide spiritual enlightenment. And this extensive arousal of the spiritual natures of the races is the signal for the arrival of the bestowal Son and for the inauguration of the fifth mortal epoch.

52:4.9 (595.4) On many worlds it develops that the planet is not made ready for a bestowal Son by one magisterial mission; in that event there will be a second, even a succession of Magisterial Sons, each of whom will advance the races from one dispensation to another until the planet is made ready for the gift of the bestowal Son. On the second and subsequent missions the Magisterial Sons may or may not be incarnated. But no matter how many Magisterial Sons may appear — and they may also come as such after the bestowal Son — the advent of each one marks the end of one dispensation and the beginning of another.

52:4.10 (595.5) These dispensations of the Magisterial Sons cover anywhere from twenty-five thousand to fifty thousand years of Urantia time. Sometimes such an epoch is much shorter and in rare instances even longer. But in the fullness of time one of these same Magisterial Sons will be born as the Paradise bestowal Son.

5. POST-BESTOWAL SON MAN

Quando su un mondo abitato viene raggiunto un certo livello di sviluppo intellettuale e spirituale arriva sempre un Figlio di conferimento Paradisiaco. Sui mondi normali costui non appare nella carne finché le razze non si siano elevate ai più alti livelli di sviluppo intellettuale e di realizzazione etica. Ma su Urantia il Figlio di conferimento, che era il vostro stesso Figlio Creatore, apparve alla fine della dispensazione adamica, sebbene l'ordine usuale degli eventi sui mondi dello spazio non sia questo.

Quando i mondi sono divenuti maturi per la spiritualizzazione, arriva il Figlio di conferimento. Questi Figli appartengono sempre all'ordine Magistrale o Avonal, salvo nel caso in cui, una sola volta in ciascun universo locale, il Figlio Creatore si appresta al suo conferimento terminale su qualche mondo evolutivo, come avvenne quando Micael di Nebadon apparve su Urantia per conferire se stesso alle vostre razze mortali. Solo un mondo su quasi dieci milioni può godere di un tale dono; tutti gli altri mondi progrediscono spiritualmente grazie al conferimento di un Figlio Paradisiaco dell'ordine degli Avonal.

Il Figlio di conferimento arriva su un mondo di elevata cultura educativa ed incontra una razza spiritualmente preparata e pronta ad assimilare insegnamenti avanzati e ad apprezzare la missione di conferimento. In tutto il mondo questa è un'era caratterizzata dalla ricerca di cultura morale e di verità spirituale. La passione dei mortali di questa dispensazione è la penetrazione della realtà cosmica e la comunione con la realtà spirituale. Le rivelazioni della verità sono estese fino ad includere il superuniverso. Sistemi interamente nuovi di educazione e di governo vengono a soppiantare i rozzi regimi dei tempi antichi. La gioia di vivere prende un nuovo colore e le reazioni della vita sono elevate in tono e timbro ad altezze celesti.

Il Figlio di conferimento vive e muore per l'elevazione spirituale delle razze mortali di un mondo. Egli stabilisce la "nuova via vivente". La sua vita è un'incarnazione della verità del Paradiso nella carne mortale, quella stessa verità — lo Spirito della Verità medesimo — nella cui conoscenza gli uomini saranno liberi.

Su Urantia l'istituzione di questa "nuova via vivente" fu una questione di fatto quanto di verità. L'isolamento di Urantia nella ribellione di Lucifero aveva sospeso il procedimento con il quale i mortali possono passare alla loro morte direttamente sulle rive dei mondi delle dimore. Prima che Cristo Micael venisse su Urantia tutte le anime dormivano fino alle risurrezioni dispensazionali o a quelle millenarie speciali. Allo stesso Mosè non fu permesso andare dall'altra parte fino all'occasione di una risurrezione

52:5.1 (595.6) When a certain standard of intellectual and spiritual development is attained on an inhabited world, a Paradise bestowal Son always arrives. On normal worlds he does not appear in the flesh until the races have ascended to the highest levels of intellectual development and ethical attainment. But on Urantia the bestowal Son, even your own Creator Son, appeared at the close of the Adamic dispensation, but that is not the usual order of events on the worlds of space.

52:5.2 (595.7) When the worlds have become ripe for spiritualization, the bestowal Son arrives. These Sons always belong to the Magisterial or Avonal order except in that case, once in each local universe, when the Creator Son prepares for his terminal bestowal on some evolutionary world, as occurred when Michael of Nebadon appeared on Urantia to bestow himself upon your mortal races. Only one world in near ten million can enjoy such a gift; all other worlds are spiritually advanced by the bestowal of a Paradise Son of the Avonal order.

52:5.3 (595.8) The bestowal Son arrives on a world of high educational culture and encounters a race spiritually trained and prepared to assimilate advanced teachings and to appreciate the bestowal mission. This is an age characterized by the world-wide pursuit of moral culture and spiritual truth. The mortal passion of this dispensation is the penetration of cosmic reality and communion with spiritual reality. The revelations of truth are extended to include the superuniverse. Entirely new systems of education and government grow up to supplant the crude regimes of former times. The joy of living takes on new color, and the reactions of life are exalted to heavenly heights of tone and timbre.

52:5.4 (596.1) The bestowal Son lives and dies for the spiritual uplift of the mortal races of a world. He establishes the "new and living way"; his life is an incarnation of Paradise truth in mortal flesh, that very truth — even the Spirit of Truth — in the knowledge of which men shall be free.

52:5.5 (596.2) On Urantia the establishment of this "new and living way" was a matter of fact as well as of truth. The isolation of Urantia in the Lucifer rebellion had suspended the procedure whereby mortals can pass, upon death, directly to the shores of the mansion worlds. Before the days of Christ Michael on Urantia all souls slept on until the dispensational or special millennial resurrections. Even Moses was not permitted to go over to the other side until the occasion of a special resurrection, the fallen Planetary Prince,

speciale, in quanto il Principe Planetario decaduto, Caligastia, contestava una tale liberazione. Ma dal giorno di Pentecoste i mortali di Urantia possono di nuovo procedere direttamente per le sfere morontiali.

Un Figlio di conferimento, in seguito alla risurrezione il terzo giorno dopo aver abbandonato la sua vita incarnata, ascende alla destra del Padre Universale, riceve l'assicurazione dell'accettazione della sua missione di conferimento e ritorna dal Figlio Creatore nella capitale dell'universo locale. Indi l'Avonal di conferimento ed il Micael Creatore inviano il loro spirito congiunto, lo Spirito della Verità, nel mondo di conferimento. Questa è la circostanza in cui lo "spirito del Figlio trionfante è sparso su tutta la carne". Anche lo Spirito Madre d'Universo partecipa al conferimento dello Spirito della Verità, ed in concomitanza con ciò viene emanato l'editto di conferimento degli Aggiustatori di Pensiero. Da allora in poi tutte le creature mentalmente normali e dotate di volontà di quel mondo riceveranno degli Aggiustatori non appena raggiungeranno l'età della responsabilità morale, della scelta spirituale.

Se un tale Avonal di conferimento ritornasse su un mondo dopo la missione di conferimento, non s'incarnerebbe, ma verrebbe "in gloria con le schiere serafiche".

L'era portiere al Figlio di conferimento può durare da diecimila a centomila anni. Non c'è un tempo discrezionale assegnato a ciascuna di queste ere dispensazionali. Questa è un'epoca di grande progresso etico e spirituale. Sotto l'influenza spirituale di queste ere il carattere umano subisce enormi trasformazioni e compie uno sviluppo fenomenale. Diventa possibile mettere in attuazione pratica la regola d'oro. Gli insegnamenti di Gesù sono realmente applicabili ad un mondo di mortali che ha ricevuto la preparazione preliminare dei Figli precedenti al conferimento, con le loro dispensazioni che nobilitano il carattere ed accrescono la cultura.

Durante quest'era i problemi di malattia e di delinquenza sono virtualmente risolti. La degenerazione è già stata largamente eliminata mediante una riproduzione selettiva. La malattia è stata praticamente vinta dalle alte qualità di resistenza delle stirpi adamiche e dall'intelligente applicazione diffusa delle scoperte delle scienze fisiche delle ere precedenti. La durata media della vita durante questo periodo si allunga ben oltre l'equivalente di trecento anni del tempo di Urantia.

Per tutta quest'epoca c'è una graduale diminuzione della supervisione governativa. Comincia a funzionare un vero autogoverno; sono sempre meno necessarie leggi restrittive. I dipartimenti militari della resistenza nazionale stanno scomparendo; sta realmente arrivando

Caligastia, contesting such a deliverance. But ever since the day of Pentecost, Urantia mortals again may proceed directly to the morontia spheres.

52:5.6 (596.3) Upon the resurrection of a bestowal Son, on the third day after yielding up his incarnated life, he ascends to the right hand of the Universal Father, receives the assurance of the acceptance of the bestowal mission, and returns to the Creator Son at the headquarters of the local universe. Thereupon the bestowal Avonal and the Creator Michael send their joint spirit, the Spirit of Truth, into the bestowal world. This is the occasion when the "spirit of the triumphant Son is poured out upon all flesh." The Universe Mother Spirit also participates in this bestowal of the Spirit of Truth, and concomitant therewith there issues the bestowal edict of the Thought Adjusters. Thereafter all normal-minded will creatures of that world will receive Adjusters as soon as they attain the age of moral responsibility, of spiritual choice.

52:5.7 (596.4) If such a bestowal Avonal should return to a world after the bestowal mission, he would not incarnate but would come "in glory with the seraphic hosts."

52:5.8 (596.5) The postbestowal Son age may extend from ten thousand to a hundred thousand years. There is no arbitrary time allotted to any of these dispensational eras. This is a time of great ethical and spiritual progress. Under the spiritual influence of these ages, human character undergoes tremendous transformations and experiences phenomenal development. It becomes possible to put the golden rule into practical operation. The teachings of Jesus are really applicable to a mortal world which has had the preliminary training of the prebestowal Sons with their dispensations of character ennoblement and culture augmentation.

52:5.9 (596.6) During this era the problems of disease and delinquency are virtually solved. Degeneracy has already been largely eliminated by selective reproduction. Disease has been practically mastered through the high resistant qualities of the Adamic strains and by the intelligent and world-wide application of the discoveries of the physical sciences of preceding ages. The average length of life, during this period, climbs well above the equivalent of three hundred years of Urantia time.

52:5.10 (597.1) Throughout this epoch there is a gradual lessening of governmental supervision. True self-government is beginning to function; fewer and fewer restrictive laws are necessary. The military branches of national resistance are passing away; the era of international harmony is

l'era dell'armonia internazionale. Vi sono molte nazioni, prevalentemente determinate dalla geografia delle terre, ma soltanto una razza, una lingua ed una religione. Gli affari dei mortali sono quasi, ma non del tutto, utopistici. Questa è veramente una grande e gloriosa era!

really arriving. There are many nations, mostly determined by land distribution, but only one race, one language, and one religion. Mortal affairs are almost, but not quite, utopian. This truly is a great and glorious age!

6. L'ERA DI URANTIA POSTERIORE AL CONFERIMENTO

Il Figlio di conferimento è il Principe della Pace. Egli arriva con il messaggio "Pace in terra e buona volontà tra gli uomini". Sui mondi normali questa è una dispensazione di pace generale; le nazioni non imparano più a fare la guerra. Ma tali influenze benefiche non hanno accompagnato la venuta del vostro Figlio di conferimento, Cristo Micael. Urantia non sta procedendo secondo l'ordine normale. Il vostro mondo ha perso il passo del procedere planetario. Il vostro Maestro, mentre era sulla terra, avvertì i suoi discepoli che la sua venuta non avrebbe portato l'usuale regno di pace su Urantia. Egli disse loro chiaramente che ci sarebbero stati "guerre e rumori di guerre", e che si sarebbe sollevata nazione contro nazione. In un'altra circostanza disse: "Non crediate che io sia venuto a portare la pace sulla terra."

Anche sui mondi evolutivi normali la realizzazione della fratellanza mondiale dell'uomo non è un risultato facile. Su un pianeta confuso e disordinato come Urantia un tale compimento richiede un tempo molto più lungo e necessita di uno sforzo molto maggiore. Un'evoluzione sociale può difficilmente raggiungere senza aiuto tali felici risultati su una sfera spiritualmente isolata. La rivelazione religiosa è essenziale alla realizzazione della fratellanza su Urantia. Mentre Gesù ha indicato la via per l'immediato raggiungimento della fratellanza spirituale, la realizzazione della fratellanza sociale sul vostro mondo dipende molto dal compimento delle trasformazioni personali e degli aggiustamenti planetari seguenti:

1. *Fraternità sociale.* Moltiplicazione dei contatti sociali internazionali ed interrazziali e delle associazioni fraterne per mezzo dei viaggi, del commercio e dei giochi di competizione. Sviluppo di un linguaggio comune e moltiplicazione dei plurilingue. Scambi razziali e nazionali di studenti, d'insegnanti, d'industriali e di filosofi religiosi.

2. *Fecondazione intellettuale incrociata.* La fratellanza è impossibile su un mondo i cui abitanti sono così primitivi da non riuscire a riconoscere la follia di un egoismo assoluto. Ci deve essere uno scambio di letteratura tra nazioni e razze. Ogni razza deve conoscere il pensiero di tutte le razze; ogni nazione deve conoscere i sentimenti di tutte

6. URANTIA'S POST-BESTOWAL AGE

52:6.1 (597.2) The bestowal Son is the Prince of Peace. He arrives with the message, "Peace on earth and good will among men." On normal worlds this is a dispensation of world-wide peace; the nations no more learn war. But such salutary influences did not attend the coming of your bestowal Son, Christ Michael. Urantia is not proceeding in the normal order. Your world is out of step in the planetary procession. Your Master, when on earth, warned his disciples that his advent would not bring the usual reign of peace on Urantia. He distinctly told them that there would be "wars and rumors of wars," and that nation would rise against nation. At another time he said, "Think not that I have come to bring peace upon earth."

52:6.2 (597.3) Even on normal evolutionary worlds the realization of the world-wide brotherhood of man is not an easy accomplishment. On a confused and disordered planet like Urantia such an achievement requires a much longer time and necessitates far greater effort. Unaided social evolution can hardly achieve such happy results on a spiritually isolated sphere. Religious revelation is essential to the realization of brotherhood on Urantia. While Jesus has shown the way to the immediate attainment of spiritual brotherhood, the realization of social brotherhood on your world depends much on the achievement of the following personal transformations and planetary adjustments:

52:6.3 (597.4) 1. *Social fraternity.* Multiplication of international and interracial social contacts and fraternal associations through travel, commerce, and competitive play. Development of a common language and the multiplication of multilinguals. The racial and national interchange of students, teachers, industrialists, and religious philosophers.

52:6.4 (597.5) 2. *Intellectual cross-fertilization.* Brotherhood is impossible on a world whose inhabitants are so primitive that they fail to recognize the folly of unmitigated selfishness. There must occur an exchange of national and racial literature. Each race must become familiar with the thought of all races; each nation must know the feelings of all nations. Ignorance breeds

le nazioni. L'ignoranza genera sospetto ed il sospetto è incompatibile con l'atteggiamento essenziale di simpatia e d'amore.

3. Risveglio etico. Solo la coscienza etica può smascherare l'immoralità dell'intolleranza umana e la peccaminosità delle lotte fratricide. Solo una coscienza morale può condannare i mali dell'invidia nazionale e della gelosia razziale. Solo degli esseri morali cercheranno sempre quell'intuizione spirituale che è essenziale per vivere la regola d'oro.

4. Saggezza politica. La maturità emotiva è indispensabile per l'autocontrollo. Solo la maturità emotiva garantirà la sostituzione delle tecniche internazionali di giudizio civilizzato all'arbitrato barbaro della guerra. Saggi uomini di Stato lavoreranno un giorno per il benessere dell'umanità anche quando si sforzeranno di promuovere l'interesse dei loro gruppi nazionali o razziali. La sagacia politica egoista è alla fine suicida — distruttiva di tutte quelle qualità durature che assicurano la sopravvivenza dei gruppi planetari.

5. Intuizione spirituale. La fratellanza dell'uomo, dopotutto, è fondata sul riconoscimento della paternità di Dio. La maniera più rapida di realizzare la fratellanza dell'uomo su Urantia è di effettuare la trasformazione spirituale dell'umanità attuale. La sola tecnica per accelerare la tendenza naturale dell'evoluzione sociale è quella di esercitare una pressione spirituale dall'alto, aumentando così il discernimento morale mediante l'elevazione della capacità dell'anima di ogni mortale di comprendere ed amare ogni altro mortale. La mutua comprensione e l'amore fraterno sono civilizzatori trascendenti e fattori potenti per la realizzazione mondiale della fratellanza dell'uomo.

Se poteste essere trasportati dal vostro mondo arretrato e confuso su qualche pianeta normale che si trova attualmente nell'era posteriore al Figlio di conferimento, voi credereste di essere stati trasferiti nel cielo delle vostre tradizioni. Non credereste di stare osservando il funzionamento evolutivo normale di una sfera mortale abitata da esseri umani. Questi mondi sono inseriti nei circuiti spirituali del loro regno e godono di tutti i vantaggi delle trasmissioni dell'universo e dei servizi di riflettività del superuniverso.

7. L'UOMO POSTERIORE AI FIGLI

ISTRUTTORI

I Figli che arrivano successivamente sul mondo evolutivo medio appartengono all'ordine dei Figli Istruttori Trinitari, i Figli divini

suspicion, and suspicion is incompatible with the essential attitude of sympathy and love.

52:6.5 (597.6) 3. *Ethical awakening.* Only ethical consciousness can unmask the immorality of human intolerance and the sinfulness of fratricidal strife. Only a moral conscience can condemn the evils of national envy and racial jealousy. Only moral beings will ever seek for that spiritual insight which is essential to living the golden rule.

52:6.6 (598.1) 4. *Political wisdom.* Emotional maturity is essential to self-control. Only emotional maturity will insure the substitution of international techniques of civilized adjudication for the barbarous arbitrament of war. Wise statesmen will sometime work for the welfare of humanity even while they strive to promote the interest of their national or racial groups. Selfish political sagacity is ultimately suicidal — destructive of all those enduring qualities which insure planetary group survival.

52:6.7 (598.2) 5. *Spiritual insight.* The brotherhood of man is, after all, predicated on the recognition of the fatherhood of God. The quickest way to realize the brotherhood of man on Urantia is to effect the spiritual transformation of present-day humanity. The only technique for accelerating the natural trend of social evolution is that of applying spiritual pressure from above, thus augmenting moral insight while enhancing the soul capacity of every mortal to understand and love every other mortal. Mutual understanding and fraternal love are transcendent civilizers and mighty factors in the world-wide realization of the brotherhood of man.

52:6.8 (598.3) If you could be transplanted from your backward and confused world to some normal planet now in the postbestowal Son age, you would think you had been translated to the heaven of your traditions. You would hardly believe that you were observing the normal evolutionary workings of a mortal sphere of human habitation. These worlds are in the spiritual circuits of their realm, and they enjoy all the advantages of the universe broadcasts and the reflectivity services of the superuniverse.

7. POST-TEACHER SON MAN

52:7.1 (598.4) The Sons of the next order to arrive on the average evolutionary world are the Trinity Teacher Sons, the divine Sons of the Paradise

della Trinità del Paradiso. Di nuovo troviamo che Urantia non sta al passo con le sue sfere sorelle per il fatto che il vostro Gesù ha promesso di ritornare. Egli certamente manterrà quella promessa, ma nessuno sa se la sua seconda venuta precederà o seguirà l'apparizione su Urantia di un Figlio Magistrale o di un Figlio Istruttore.

I Figli Istruttori vengono in gruppi sui mondi in corso di spiritualizzazione. Un Figlio Istruttore planetario è assistito e supportato da settanta Figli primari, dodici Figli secondari e tre tra i più elevati e sperimentati membri dell'ordine supremo dei Daynal. Questo corpo rimarrà per un certo tempo sul pianeta, abbastanza a lungo per effettuare la transizione dalle ere evoluzionarie all'era di luce e vita — non meno di mille anni del tempo planetario e spesso considerevolmente più a lungo. Questa missione è un contributo della Trinità agli sforzi antecedenti di tutte le personalità divine che hanno portato il loro ministero ad un mondo abitato.

La rivelazione della verità è ora estesa all'universo centrale e al Paradiso. Le razze divengono altamente spirituali. Un grande popolo si è evoluto e si avvicina una grande era. I sistemi educativo, economico ed amministrativo del pianeta subiscono trasformazioni radicali. Si stabiliscono nuovi valori e nuove relazioni. Il regno dei cieli appare sulla terra e la gloria di Dio si spande in tutto il mondo.

Questa è la dispensazione nella quale molti mortali sono trasferiti dai vivi. Via via che l'era dei Figli Istruttori Trinitari progredisce, la lealtà spirituale dei mortali del tempo diviene sempre più universale. La morte naturale diviene meno frequente a mano a mano che gli Aggiustatori si fondono in numero sempre maggiore con i loro soggetti durante il periodo di vita nella carne. Il pianeta viene infine classificato come appartenente all'ordine primario modificato d'ascensione dei mortali.

La vita durante quest'era è piacevole e proficua. La degenerazione ed i residui elementi antisociali della lunga lotta evoluzionaria sono stati praticamente eliminati. La durata della vita si avvicina a cinquecento anni di Urantia ed il tasso riproduttivo di crescita razziale è intelligentemente controllato. E' sorto un ordine sociale interamente nuovo. Ci sono ancora grandi differenze tra i mortali, ma lo stato della società si avvicina di più agli ideali di fratellanza sociale e di uguaglianza spirituale. Il governo rappresentativo sta scomparendo ed il mondo sta passando sotto il regime dell'autocontrollo individuale. La funzione del governo è principalmente indirizzata verso compiti collettivi di amministrazione sociale e di coordinazione economica. L'epoca d'oro sta giungendo di buon passo; la meta temporale della

Trinity. Again we find Urantia out of step with its sister spheres in that your Jesus has promised to return. That promise he will certainly fulfill, but no one knows whether his second coming will precede or follow the appearances of Magisterial or Teacher Sons on Urantia.

52:7.2 (598.5) The Teacher Sons come in groups to the spiritualizing worlds. A planetary Teacher Son is assisted and supported by seventy primary Sons, twelve secondary Sons, and three of the highest and most experienced of the supreme order of Daynals. This corps will remain for some time on the world, long enough to effect the transition from the evolutionary ages to the era of light and life — not less than one thousand years of planetary time and often considerably longer. This mission is a Trinity contribution to the antecedent efforts of all the divine personalities who have ministered to an inhabited world.

52:7.3 (598.6) The revelation of truth is now extended to the central universe and to Paradise. The races are becoming highly spiritual. A great people has evolved and a great age is approaching. The educational, economic, and administrative systems of the planet are undergoing radical transformations. New values and relationships are being established. The kingdom of heaven is appearing on earth, and the glory of God is being shed abroad in the world.

52:7.4 (598.7) This is the dispensation when many mortals are translated from among the living. As the era of Trinity Teacher Sons progresses, the spiritual allegiance of the mortals of time becomes more and more universal. Natural death becomes less frequent as the Adjusters increasingly fuse with their subjects during the lifetime in the flesh. The planet eventually is classed as of the primary modified order of mortal ascension.

52:7.5 (599.1) Life during this era is pleasant and profitable. Degeneracy and the antisocial end products of the long evolutionary struggle have been virtually obliterated. The length of life approaches five hundred Urantia years, and the reproductive rate of racial increase is intelligently controlled. An entirely new order of society has arrived. There are still great differences among mortals, but the state of society more nearly approaches the ideals of social brotherhood and spiritual equality. Representative government is vanishing, and the world is passing under the rule of individual self-control. The function of government is chiefly directed to collective tasks of social administration and economic co-ordination. The golden age is coming on apace; the temporal goal of the long and intense planetary evolutionary

lunga ed intensa lotta planetaria per l'evoluzione è in vista. La ricompensa delle ere sta per essere realizzata; la saggezza degli Dei è sul punto di manifestarsi.

L'amministrazione fisica di un mondo durante quest'era richiede circa un'ora al giorno da parte di ogni individuo adulto; cioè l'equivalente di un'ora di Urantia. Il pianeta è in stretto contatto con gli affari dell'universo e la sua popolazione esamina le ultime trasmissioni con lo stesso vivo interesse che voi manifestate ora per le ultime edizioni dei vostri giornali quotidiani. Queste razze si occupano di mille cose d'interesse sconosciuto sul vostro mondo.

Aumenta sempre di più la vera fedeltà planetaria all'Essere Supremo. Generazione dopo generazione un numero crescente di membri della razza si allinea a coloro che praticano la giustizia e vivono la misericordia. Lentamente ma sicuramente il mondo è conquistato al servizio gioioso dei Figli di Dio. Le difficoltà fisiche ed i problemi materiali sono stati in larga parte risolti; il pianeta è maturo per una vita avanzata e per un'esistenza più stabile.

Di tanto in tanto durante la loro dispensazione continuano a venire su questi mondi pacifici dei Figli Istruttori. Essi non lasciano un mondo fino a che non constatano che il piano evolutivo per quanto concerne quel pianeta sta operando tranquillamente. Un Figlio Magistrale di giudizio accompagna solitamente i Figli Istruttori nelle loro missioni successive, mentre un altro di tali Figli opera al momento della loro partenza, e queste azioni giudiziarie continuano di era in era per tutta la durata del regime mortale del tempo e dello spazio.

Ogni nuova missione dei Figli Istruttori Trinitari innalza in successione un tale mondo superno ad altezze sempre più elevate di saggezza, di spiritualità e d'illuminazione cosmica. Ma i nobili nativi di questa sfera sono ancora finiti e mortali. Niente è perfetto; ciò nonostante si sta sviluppando una qualità di quasi perfezione nell'operare di un mondo imperfetto e nella vita dei suoi abitanti umani.

I Figli Istruttori Trinitari possono ritornare molte volte sullo stesso mondo. Ma presto o tardi, in connessione con la fine di una delle loro missioni, il Principe Planetario è elevato alla posizione di Sovrano Planetario, ed il Sovrano del Sistema appare per proclamare l'entrata di questo mondo nell'era di luce e vita.

Fu riguardo alla conclusione della missione terminale dei Figli Istruttori (almeno secondo la cronologia di un mondo normale) che Giovanni scrisse: "Ho visto un nuovo cielo ed una nuova terra e la nuova Gerusalemme venire da Dio giù dal cielo, preparata come una principessa

struggle is in sight. The reward of the ages is soon to be realized; the wisdom of the Gods is about to be manifested.

52:7.6 (599.2) The physical administration of a world during this age requires about one hour each day on the part of every adult individual; that is, the equivalent of one Urantia hour. The planet is in close touch with universe affairs, and its people scan the latest broadcasts with the same keen interest you now manifest in the latest editions of your daily newspapers. These races are occupied with a thousand things of interest unknown on your world.

52:7.7 (599.3) Increasingly, true planetary allegiance to the Supreme Being grows. Generation after generation, more and more of the race step into line with those who practice justice and live mercy. Slowly but surely the world is being won to the joyous service of the Sons of God. The physical difficulties and material problems have been largely solved; the planet is ripening for advanced life and a more settled existence.

52:7.8 (599.4) From time to time throughout their dispensation, Teacher Sons continue to come to these peaceful worlds. They do not leave a world until they observe that the evolutionary plan, as it concerns that planet, is working smoothly. A Magisterial Son of judgment usually accompanies the Teacher Sons on their successive missions, while another such Son functions at the time of their departure, and these judicial actions continue from age to age throughout the duration of the mortal regime of time and space.

52:7.9 (599.5) Each recurring mission of the Trinity Teacher Sons successively exalts such a supernal world to ever-ascending heights of wisdom, spirituality, and cosmic illumination. But the noble natives of such a sphere are still finite and mortal. Nothing is perfect; nevertheless, there is evolving a quality of near perfection in the operation of an imperfect world and in the lives of its human inhabitants.

52:7.10 (599.6) The Trinity Teacher Sons may return many times to the same world. But sooner or later, in connection with the termination of one of their missions, the Planetary Prince is elevated to the position of Planetary Sovereign, and the System Sovereign appears to proclaim the entrance of such a world upon the era of light and life.

52:7.11 (599.7) It was of the conclusion of the terminal mission of the Teacher Sons (at least that would be the chronology on a normal world) that John wrote: "I saw a new heaven and a new earth and the new Jerusalem coming down from God out of heaven, prepared as a princess adorned for the

adornata per il principe.”

Questa è la stessa terra rinnovata, lo stadio planetario avanzato, di cui l'antico veggente ebbe la visione quando scrisse: “ ‘Perché come i nuovi cieli e la nuova terra che io farò sussisteranno davanti a me, così sopravviverete voi ed i vostri figli; ed accadrà che da una nuova luna all'altra e da un sabato all'altro tutta l'umanità verrà a prostrarsi innanzi a me’, dice il Signore.”

Sono i mortali di una tale era che sono descritti come “una generazione eletta, un sacerdozio regale, una nazione santa, un popolo eccelso; e voi proclamerete le lodi di Colui che vi ha portati dalle tenebre a questa luce meravigliosa”.

Indipendentemente da quale possa essere la storia naturale specifica di un singolo pianeta, dal fatto che un regno sia stato totalmente leale, guastato dal male o maledetto dal peccato — indipendentemente da quali possano essere gli antecedenti — presto o tardi la grazia di Dio ed il ministero degli angeli condurranno al giorno della venuta dei Figli Istruttori Trinitari; e la loro partenza dopo la loro missione finale inaugurerà quest'era superba di luce e vita.

Tutti i mondi di Satania possono condividere la speranza di colui che scrisse: “Nondimeno noi, secondo la Sua promessa, attendiamo un nuovo cielo ed una nuova terra nella quale abita la rettitudine. Perciò, o diletti, vedendo che aspettate tali cose, vegliate per essere trovati da Lui in pace, senza macchia ed irreprensibili.”

La partenza del corpo dei Figli Istruttori, alla fine del loro primo regno o di un regno successivo, annuncia l'aurora dell'era di luce e vita — la soglia della transizione dal tempo all'anticamera dell'eternità. La realizzazione planetaria di quest'era di luce e vita supera di molto le più ardenti aspettative dei mortali di Urantia, i cui più lungimiranti concetti di vita futura non vanno oltre quelli contenuti nelle credenze religiose che descrivono il cielo come il destino immediato e la dimora finale dei mortali sopravvivenenti.

[Patrocinato da un Possente Messaggero temporaneamente assegnato al personale di Gabriele.]

prince.”

52:7.12 (600.1) This is the same renovated earth, the advanced planetary stage, that the olden seer envisioned when he wrote: “‘For, as the new heavens and the new earth, which I will make, shall remain before me, so shall you and your children survive; and it shall come to pass that from one new moon to another and from one Sabbath to another all flesh shall come to worship before me,’ says the Lord.”

52:7.13 (600.2) It is the mortals of such an age who are described as “a chosen generation, a royal priesthood, a holy nation, an exalted people; and you shall show forth the praises of Him who has called you out of darkness into this marvelous light.”

52:7.14 (600.3) No matter what the special natural history of an individual planet may be, no difference whether a realm has been wholly loyal, tainted with evil, or cursed by sin — no matter what the antecedents may be — sooner or later the grace of God and the ministry of angels will usher in the day of the advent of the Trinity Teacher Sons; and their departure, following their final mission, will inaugurate this superb era of light and life.

52:7.15 (600.4) All the worlds of Satania can join in the hope of the one who wrote: “Nevertheless we, according to His promise, look for a new heaven and a new earth, wherein dwells righteousness. Wherefore, beloved, seeing that you look for such things, be diligent that you may be found by Him in peace, without spot and blameless.”

52:7.16 (600.5) The departure of the Teacher Son corps, at the end of their first or some subsequent reign, ushers in the dawn of the era of light and life — the threshold of the transition from time to the vestibule of eternity. The planetary realization of this era of light and life far more than equals the fondest expectations of Urantia mortals who have entertained no more farseeing concepts of the future life than those embraced within religious beliefs which depict heaven as the immediate destiny and final dwelling place of surviving mortals.

52:7.17 (600.6) [Sponsored by a Mighty Messenger temporarily attached to the staff of Gabriel.]

Fascicolo 53. La ribellione di Lucifero

⇐ 052

Il Libro di Urantia

054 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 53
LA RIBELLIONE DI LUCIFERO

Sezioni

- Introduzione
- 1. I capi della ribellione
 - 2. Le cause della ribellione
 - 3. Il manifesto di Lucifero
 - 4. Lo scoppio della ribellione
 - 5. La natura del conflitto
 - 6. Un comandante serafico leale
 - 7. La storia della ribellione
 - 8. Il Figlio dell'Uomo su Urantia
 - 9. Lo status attuale della ribellione

Introduzione

LUCIFERO era un brillante Figlio Lanonandek primario di Nebadon. Egli aveva fatto esperienza di servizio in molti sistemi, era stato un alto consigliere del suo gruppo e si era distinto per saggezza, sagacia ed efficienza. Lucifero era il numero 37 del suo ordine e quando ebbe l'incarico dai Melchizedek fu indicato come una delle cento più abili e brillanti personalità tra più di settecentomila della sua specie. Partendo da tale splendido inizio, attraverso il male e l'errore egli abbracciò il peccato, ed è ora considerato uno dei tre Sovrani di Sistema di Nebadon che hanno ceduto alla pressione dell'ego e che si sono arresi alle sofisticherie di una falsa libertà personale — il rifiuto della fedeltà all'universo ed il disprezzo degli obblighi fraterni, la cecità verso le relazioni cosmiche.

Nell'universo di Nebadon, il dominio di Cristo Micael, vi sono diecimila sistemi di mondi abitati. In tutta la storia dei Figli Lanonandek, in tutta la loro opera in queste migliaia di sistemi e nella capitale dell'universo, soltanto tre Sovrani di

PAPER 53
THE LUCIFER REBELLION

SECTIONS

- Introduction
- 1. The Leaders of Rebellion
 - 2. The Causes of Rebellion
 - 3. The Lucifer Manifesto
 - 4. Outbreak of the Rebellion
 - 5. Nature of the Conflict
 - 6. A Loyal Seraphic Commander
 - 7. History of the Rebellion
 - 8. The Son of Man on Urantia
 - 9. Present Status of the Rebellion

INTRODUCTION

53:0.1 (601.1) LUCIFER was a brilliant primary Lanonandek Son of Nebadon. He had experienced service in many systems, had been a high counselor of his group, and was distinguished for wisdom, sagacity, and efficiency. Lucifer was number 37 of his order, and when commissioned by the Melchizedeks, he was designated as one of the one hundred most able and brilliant personalities in more than seven hundred thousand of his kind. From such a magnificent beginning, through evil and error, he embraced sin and now is numbered as one of three System Sovereigns in Nebadon who have succumbed to the urge of self and surrendered to the sophistry of spurious personal liberty — rejection of universe allegiance and disregard of fraternal obligations, blindness to cosmic relationships.

53:0.2 (601.2) In the universe of Nebadon, the domain of Christ Michael, there are ten thousand systems of inhabited worlds. In all the history of Lanonandek Sons, in all their work throughout these thousands of systems and at the universe

Sistema hanno oltraggiato il governo del Figlio Creatore.

headquarters, only three System Sovereigns have ever been found in contempt of the government of the Creator Son.

1. I CAPI DELLA RIBELLIONE

Lucifero non era un essere ascendente; era un Figlio creato dell'universo locale, e di lui fu detto: "Tu fosti perfetto in tutte le tue azioni dal giorno in cui fosti creato fino a quando l'iniquità non fu trovata in te." Molte volte egli era stato in consiglio con gli Altissimi di Edentia. E Lucifero regnava "sulla sacra montagna di Dio", il monte amministrativo di Jerusem, perché era il capo esecutivo di un grande sistema di 607 mondi abitati.

Lucifero era un essere splendido, una brillante personalità; egli veniva immediatamente dopo gli Altissimi Padri delle costellazioni nella linea gerarchica dell'autorità universale. Nonostante la trasgressione di Lucifero, le intelligenze subordinate si astennero dal manifestargli mancanza di rispetto e disprezzo prima del conferimento di Micael su Urantia. Anche l'arcangelo di Micael, al momento della risurrezione di Mosè, "non portò contro di lui un giudizio di accusa ma disse semplicemente 'il Giudice ti biasima' ". Il giudizio in tali materie spetta agli Antichi dei Giorni, i governanti del superuniverso.

Lucifero è ora il Sovrano decaduto e deposto di Satania. L'autocontemplazione è veramente disastrosa anche per le personalità eccelse del mondo celeste. È stato detto di Lucifero: "Il tuo cuore si è sollevato a causa della tua bellezza; hai corrotto la tua saggezza a causa del tuo splendore." Il vostro profeta di un tempo vide il suo triste stato quando scrisse: "Come sei precipitato dal cielo, o Lucifero, figlio del mattino! Quanto sei caduto in basso, tu che hai osato confondere i mondi!"

Si è sentito parlare molto poco di Lucifero su Urantia per il fatto che egli delegò il suo primo luogotenente, Satana, a patrocinare la sua causa sul vostro pianeta. Satana era un membro dello stesso gruppo primario di Lanonandek, ma non aveva mai esercitato le funzioni di Sovrano di Sistema. Egli entrò pienamente nell'insurrezione di Lucifero. Il "diavolo" non è altri che Caligastia, il Principe Planetario deposto di Urantia ed un Figlio dell'ordine secondario dei Lanonandek. Al tempo in cui Micael era incarnato su Urantia, Lucifero, Satana e Caligastia si erano alleati per far abortire la sua missione di conferimento. Ma essi fallirono clamorosamente.

Abaddon era il capo del personale di Caligastia. Egli seguì il suo maestro nella ribellione ed ha sempre agito da allora come capo

1. THE LEADERS OF REBELLION

53:1.1 (601.3) Lucifer was not an ascendant being; he was a created Son of the local universe, and of him it was said: "You were perfect in all your ways from the day you were created till unrighteousness was found in you." Many times had he been in counsel with the Most Highs of Edentia. And Lucifer reigned "upon the holy mountain of God," the administrative mount of Jerusem, for he was the chief executive of a great system of 607 inhabited worlds.

53:1.2 (601.4) Lucifer was a magnificent being, a brilliant personality; he stood next to the Most High Fathers of the constellations in the direct line of universe authority. Notwithstanding Lucifer's transgression, subordinate intelligences refrained from showing him disrespect and disdain prior to Michael's bestowal on Urantia. Even the archangel of Michael, at the time of Moses' resurrection, "did not bring against him an accusing judgment but simply said, 'the Judge rebuke you.'" Judgment in such matters belongs to the Ancients of Days, the rulers of the superuniverse.

53:1.3 (601.5) Lucifer is now the fallen and deposed Sovereign of Satania. Self-contemplation is most disastrous, even to the exalted personalities of the celestial world. Of Lucifer it was said: "Your heart was lifted up because of your beauty; you corrupted your wisdom because of your brightness." Your olden prophet saw his sad estate when he wrote: "How are you fallen from heaven, O Lucifer, son of the morning! How are you cast down, you who dared to confuse the worlds!"

53:1.4 (602.1) Very little was heard of Lucifer on Urantia owing to the fact that he assigned his first lieutenant, Satan, to advocate his cause on your planet. Satan was a member of the same primary group of Lanonandeks but had never functioned as a System Sovereign; he entered fully into the Lucifer insurrection. The "devil" is none other than Caligastia, the deposed Planetary Prince of Urantia and a Son of the secondary order of Lanonandeks. At the time Michael was on Urantia in the flesh, Lucifer, Satan, and Caligastia were leagued together to effect the miscarriage of his bestowal mission. But they signally failed.

53:1.5 (602.2) Abaddon was the chief of the staff of Caligastia. He followed his master into rebellion and has ever since acted as chief executive of the

esecutivo dei ribelli di Urantia. Belzebù era il capo delle creature intermedie sleali che si allearono con le forze del traditore Caligastia.

Il drago divenne alla fine il simbolo rappresentativo di tutti questi personaggi perversi. Dopo il trionfo di Micael, "Gabriele discese da Salvington e legò il drago (tutti i capi ribelli) per un'era". Dei ribelli serafici di Jerusem si è scritto: "E gli angeli che non hanno conservato il loro stato iniziale ma hanno abbandonato la loro dimora, egli li ha tenuti in salde catene nelle tenebre per il giudizio del grande giorno."

2. LE CAUSE DELLA RIBELLIONE

Lucifero ed il suo primo assistente, Satana, avevano regnato su Jerusem per più di cinquecentomila anni quando cominciarono a porsi in cuor loro contro il Padre Universale e suo Figlio Micael, allora vicegerente di Nebadon.

Non c'erano condizioni particolari o speciali nel sistema di Satania che suggerissero o favorissero una ribellione. Noi crediamo che l'idea abbia preso origine e forma nella mente di Lucifero, e che egli avrebbe potuto istigare una tale ribellione ovunque fosse stato stazionato. Lucifero annunciò prima i suoi piani a Satana, ma ci vollero parecchi mesi per corrompere la mente del suo abile e brillante associato. Tuttavia, una volta convertitosi alle teorie ribelli, egli divenne un audace e fervente sostenitore "dell'autoaffermazione e della libertà".

Nessuno suggerì mai a Lucifero di ribellarsi. L'idea dell'autoaffermazione in opposizione alla volontà di Micael ed ai piani del Padre Universale, come erano rappresentati da Micael, ebbe origine nella sua mente. Le sue relazioni con il Figlio Creatore erano state strette e sempre cordiali. In nessun momento precedente all'esaltazione della sua mente Lucifero esprime apertamente insoddisfazione circa l'amministrazione dell'universo. Nonostante il suo silenzio, per più di cento anni del tempo standard l'Unione dei Giorni di Salvington aveva informato per riflettività Uversa che non tutto era tranquillo nella mente di Lucifero. Questa informazione fu comunicata anche al Figlio Creatore ed ai Padri della Costellazione di Norlatiadek.

Durante tutto questo periodo Lucifero divenne sempre più critico verso l'intero piano di amministrazione dell'universo, ma professò sempre sincera lealtà ai Governanti Supremi. La sua slealtà fu esplicitamente manifestata per la prima volta in occasione di una visita di Gabriele a Jerusem, appena pochi giorni prima dell'aperta proclamazione della Dichiarazione di Libertà di Lucifero. Gabriele fu così profondamente colpito

Urantia rebels. Beelzebub was the leader of the disloyal midway creatures who allied themselves with the forces of the traitorous Caligastia.

53:1.6 (602.3) The dragon eventually became the symbolic representation of all these evil personages. Upon the triumph of Michael, "Gabriel came down from Salvington and bound the dragon (all the rebel leaders) for an age." Of the Jerusem seraphic rebels it is written: "And the angels who kept not their first estate but left their own habitation, he has reserved in sure chains of darkness to the judgment of the great day."

2. THE CAUSES OF REBELLION

53:2.1 (602.4) Lucifer and his first assistant, Satan, had reigned on Jerusem for more than five hundred thousand years when in their hearts they began to array themselves against the Universal Father and his then vicegerent Son, Michael.

53:2.2 (602.5) There were no peculiar or special conditions in the system of Satania which suggested or favored rebellion. It is our belief that the idea took origin and form in Lucifer's mind, and that he might have instigated such a rebellion no matter where he might have been stationed. Lucifer first announced his plans to Satan, but it required several months to corrupt the mind of his able and brilliant associate. However, when once converted to the rebel theories, he became a bold and earnest advocate of "self-assertion and liberty."

53:2.3 (602.6) No one ever suggested rebellion to Lucifer. The idea of self-assertion in opposition to the will of Michael and to the plans of the Universal Father, as they are represented in Michael, had its origin in his own mind. His relations with the Creator Son had been intimate and always cordial. At no time prior to the exaltation of his own mind did Lucifer openly express dissatisfaction about the universe administration. Notwithstanding his silence, for more than one hundred years of standard time the Union of Days on Salvington had been reflectivating to Uversa that all was not at peace in Lucifer's mind. This information was also communicated to the Creator Son and the Constellation Fathers of Norlatiadek.

53:2.4 (602.7) Throughout this period Lucifer became increasingly critical of the entire plan of universe administration but always professed wholehearted loyalty to the Supreme Rulers. His first outspoken disloyalty was manifested on the occasion of a visit of Gabriel to Jerusem just a few days before the open proclamation of the Lucifer Declaration of Liberty. Gabriel was so profoundly impressed with the certainty of the impending outbreak that he went direct to Edentia to confer with the

dalla certezza di un'imminente rivolta che andò direttamente su Edentia per conferire con i Padri della Costellazione riguardo alle misure da prendere in caso di aperta ribellione.

È molto difficile indicare con esattezza la causa o le cause che alla fine culminarono nella ribellione di Lucifero. Noi siamo certi di una sola cosa, e cioè: quali che siano stati questi primi inizi, essi ebbero origine nella mente di Lucifero. Deve esserci stato un orgoglio personale che si è alimentato fino al punto da ingannare se stesso, cosicché Lucifero per un certo tempo si persuase realmente che la sua progettata ribellione avrebbe agito effettivamente per il bene del sistema, se non dell'universo. Nel momento in cui i suoi piani si furono sviluppati fino al punto da disilluderlo, senza dubbio egli era andato troppo lontano perché il suo originario orgoglio fautore di discordia gli permettesse di fermarsi. Ad un certo punto di questa esperienza egli divenne insincero ed il male si trasformò in peccato volontario e deliberato. Che avvenne ciò è provato dalla condotta successiva di questo brillante amministratore. Gli furono offerte a lungo delle opportunità di pentirsi, ma solo alcuni dei suoi subordinati accettarono la misericordia offerta. Il Fedele dei Giorni di Edentia, su richiesta dei Padri della Costellazione, presentò personalmente il piano di Micael per la salvezza di questi flagranti ribelli, ma la misericordia del Figlio Creatore fu sempre respinta, e respinta con disprezzo e sdegno crescenti.

3. IL MANIFESTO DI LUCIFERO

Quali che fossero state le origini iniziali del turbamento dei cuori di Lucifero e di Satana, la rivolta finale prese forma come Dichiarazione di Libertà di Lucifero. La causa dei ribelli fu espressa in tre punti:

1. La realtà del Padre Universale. Lucifero affermò che il Padre Universale non esisteva realmente, che la gravità fisica e l'energia dello spazio erano insite nell'universo, e che il Padre era un mito inventato dai Figli Paradisiaci per permettere loro di mantenere il governo degli universi in nome del Padre. Egli negò che la personalità fosse un dono del Padre Universale. Insinuò anche che i finalitari erano in collusione con i Figli Paradisiaci per introdurre la frode in tutta la creazione, in quanto loro non riportavano mai un'idea ben definita della personalità effettiva del Padre qual è discernibile in Paradiso. Egli presentò la venerazione come ignoranza. L'accusa era categorica, terribile e blasfema. Fu senza dubbio questo velato attacco contro i finalitari che determinò i cittadini ascendenti allora presenti su Jerusem a restare saldi e a rimanere risolti nel resistere a tutte le proposte dei ribelli.

Constellation Fathers regarding the measures to be employed in case of open rebellion.

53:2.5 (603.1) It is very difficult to point out the exact cause or causes which finally culminated in the Lucifer rebellion. We are certain of only one thing, and that is: Whatever these first beginnings were, they had their origin in Lucifer's mind. There must have been a pride of self that nourished itself to the point of self-deception, so that Lucifer for a time really persuaded himself that his contemplation of rebellion was actually for the good of the system, if not of the universe. By the time his plans had developed to the point of disillusionment, no doubt he had gone too far for his original and mischief-making pride to permit him to stop. At some point in this experience he became insincere, and evil evolved into deliberate and willful sin. That this happened is proved by the subsequent conduct of this brilliant executive. He was long offered opportunity for repentance, but only some of his subordinates ever accepted the proffered mercy. The Faithful of Days of Edentia, on the request of the Constellation Fathers, in person presented the plan of Michael for the saving of these flagrant rebels, but always was the mercy of the Creator Son rejected and rejected with increasing contempt and disdain.

3. THE LUCIFER MANIFESTO

53:3.1 (603.2) Whatever the early origins of trouble in the hearts of Lucifer and Satan, the final outbreak took form as the Lucifer Declaration of Liberty. The cause of the rebels was stated under three heads:

53:3.2 (603.3) 1. *The reality of the Universal Father.* Lucifer charged that the Universal Father did not really exist, that physical gravity and space-energy were inherent in the universe, and that the Father was a myth invented by the Paradise Sons to enable them to maintain the rule of the universes in the Father's name. He denied that personality was a gift of the Universal Father. He even intimated that the finaliters were in collusion with the Paradise Sons to foist fraud upon all creation since they never brought back a very clear-cut idea of the Father's actual personality as it is discernible on Paradise. He traded on reverence as ignorance. The charge was sweeping, terrible, and blasphemous. It was this veiled attack upon the finaliters that no doubt influenced the ascendant citizens then on Jerusem to stand firm and remain steadfast in resistance to all the rebel's proposals.

2. Il governo universale del Figlio Creatore — Micael. Lucifer sostenne che i sistemi locali dovevano essere autonomi. Egli protestò contro il diritto di Micael, il Figlio Creatore, di assumere la sovranità di Nebadon in nome di un ipotetico Padre del Paradiso e di chiedere a tutte le personalità di attestare fedeltà a questo Padre invisibile. Affermò che l'intero piano di adorazione era un abile stratagemma per esaltare i Figli Paradisiaci. Egli era disposto a riconoscere Micael come suo Creatore-padre, ma non come suo Dio e governante legittimo.

Egli attaccò molto violentemente il diritto degli Antichi dei Giorni — “potentati stranieri” — d'interferire negli affari dei sistemi locali e degli universi. Denunciò questi dirigenti come tiranni ed usurpatori. Esortò i suoi seguaci a convincersi che nessuno di questi dirigenti poteva fare alcunché per interferire nella completa autonomia della loro attività se gli uomini e gli angeli avessero solo avuto il coraggio di affermare se stessi e di rivendicare coraggiosamente i loro diritti.

Egli sostenne che agli agenti esecutivi degli Antichi dei Giorni poteva essere impedito di operare nei sistemi locali se gli esseri nativi avessero solo affermato la loro indipendenza. Dichiarò che l'immortalità era innata nelle personalità del sistema, che la risurrezione era naturale ed automatica, e che tutti gli esseri sarebbero vissuti eternamente se non fosse stato per gli atti arbitrari ed ingiusti degli agenti esecutivi degli Antichi dei Giorni.

3. L'attacco al piano universale di preparazione dei mortali ascendenti. Lucifer sostenne che troppo tempo ed energia erano spesi nel piano per istruire dettagliatamente i mortali ascendenti sui principi dell'amministrazione universale, principi che egli qualificava immorali e falsi. Egli protestò contro il programma volto a preparare per intere epoche i mortali dello spazio ad un qualche destino sconosciuto ed indicò la presenza del corpo dei finalitari su Jerusem come prova che questi mortali avevano trascorso ere di preparazione per un destino di pura finzione. Fece rilevare con derisione che i finalitari non avevano incontrato altro destino glorioso che quello di essere rimandati su umili sfere simili a quelle di loro origine. Insinuò che essi erano stati pervertiti da un eccesso di disciplina e da una prolungata preparazione, e che erano in realtà dei traditori dei loro compagni mortali poiché collaboravano ora con il piano di asservimento di tutta la creazione alle finzioni di un mitico destino eterno per i mortali ascendenti. Egli sostenne che gli ascendenti dovevano godere della libertà di un'autodeterminazione individuale. Sfidò e condannò l'intero piano d'ascensione dei mortali come patrocinato dai Figli Paradisiaci di Dio e

53:3.3 (603.4) 2. *The universe government of the Creator Son — Michael.* Lucifer contended that the local systems should be autonomous. He protested against the right of Michael, the Creator Son, to assume sovereignty of Nebadon in the name of a hypothetical Paradise Father and require all personalities to acknowledge allegiance to this unseen Father. He asserted that the whole plan of worship was a clever scheme to aggrandize the Paradise Sons. He was willing to acknowledge Michael as his Creator-father but not as his God and rightful ruler.

53:3.4 (603.5) Most bitterly did he attack the right of the Ancients of Days — “foreign potentates” — to interfere in the affairs of the local systems and universes. These rulers he denounced as tyrants and usurpers. He exhorted his followers to believe that none of these rulers could do aught to interfere with the operation of complete home rule if men and angels only had the courage to assert themselves and boldly claim their rights.

53:3.5 (603.6) He contended that the executioners of the Ancients of Days could be debarred from functioning in the local systems if the native beings would only assert their independence. He maintained that immortality was inherent in the system personalities, that resurrection was natural and automatic, and that all beings would live eternally except for the arbitrary and unjust acts of the executioners of the Ancients of Days.

53:3.6 (604.1) 3. *The attack upon the universal plan of ascendant mortal training.* Lucifer maintained that far too much time and energy were expended upon the scheme of so thoroughly training ascending mortals in the principles of universe administration, principles which he alleged were unethical and unsound. He protested against the age-long program for preparing the mortals of space for some unknown destiny and pointed to the presence of the finaliter corps on Jerusem as proof that these mortals had spent ages of preparation for some destiny of pure fiction. With derision he pointed out that the finaliters had encountered a destiny no more glorious than to be returned to humble spheres similar to those of their origin. He intimated that they had been debauched by overmuch discipline and prolonged training, and that they were in reality traitors to their mortal fellows since they were now co-operating with the scheme of enslaving all creation to the fictions of a mythical eternal destiny for ascending mortals. He advocated that ascenders should enjoy the liberty of individual self-determination. He challenged and condemned the entire plan of mortal ascension as sponsored by the Paradise Sons of God and supported by the Infinite Spirit.

sostenuto dallo Spirito Infinito.

E fu con questa Dichiarazione di Libertà che Lucifero scatenò la sua orgia di tenebre e di morte.

4. LO SCOPPIO DELLA RIBELLIONE

Il manifesto di Lucifero fu proclamato nel conclave annuale di Satania sul mare di vetro, alla presenza delle folle riunite di Jerusem, l'ultimo giorno dell'anno, circa duecentomila anni or sono del tempo di Urantia. Satana proclamò che l'adorazione poteva essere rivolta alle forze universali — fisiche, intellettuali e spirituali — ma che la fedeltà poteva essere riconosciuta solo all'effettivo governante attuale, Lucifero, l' "amico degli uomini e degli angeli" ed il "Dio della libertà".

L'autoaffermazione fu il grido di battaglia della ribellione di Lucifero. Uno dei suoi principali argomenti fu che, se l'autogoverno era buono e giusto per i Melchizedek e per altri gruppi, era ugualmente buono per tutti gli ordini d'intelligenze. Egli fu fermo e persistente nella propugnazione dell' "uguaglianza della mente" e della "fraternità dell'intelligenza". Sostenne che ogni governo doveva essere limitato ai pianeti locali ed alla loro confederazione volontaria nei sistemi locali. Egli respinse ogni altra supervisione. Promise ai Principi Planetari che avrebbero governato i loro mondi come capi supremi. Riusò la collocazione delle attività legislative sulla capitale della costellazione e la conduzione degli affari giudiziari sulla capitale dell'universo. Egli sostenne che tutte queste funzioni di governo dovevano essere concentrate sulle capitali dei sistemi, e procedette a formare una propria assemblea legislativa, organizzando tribunali propri sotto la giurisdizione di Satana. Ordinò che i principi dei mondi apostati facessero altrettanto.

L'intero gabinetto amministrativo di Lucifero passò in blocco dalla sua parte ed i suoi membri furono fatti giurare pubblicamente come ufficiali dell'amministrazione del nuovo capo dei "mondi e dei sistemi liberati".

C'erano state due ribellioni precedenti in Nebadon, ma in costellazioni lontane. Lucifero sostenne che queste insurrezioni erano fallite perché la maggior parte delle intelligenze non aveva seguito i loro capi. Affermò che "le maggioranze governano" e che "la mente è infallibile". La libertà concessagli dai governanti dell'universo sosteneva in apparenza molte delle sue nefaste asserzioni. Egli sfidò tutti i suoi superiori; tuttavia essi non parvero prestare attenzione alle sue azioni. Egli fu lasciato libero di proseguire il suo piano seducente senza impedimenti né ostacoli.

53:3.7 (604.2) And it was with such a Declaration of Liberty that Lucifer launched his orgy of darkness and death.

4. OUTBREAK OF THE REBELLION

53:4.1 (604.3) The Lucifer manifesto was issued at the annual conclave of Satania on the sea of glass, in the presence of the assembled hosts of Jerusem, on the last day of the year, about two hundred thousand years ago, Urantia time. Satan proclaimed that worship could be accorded the universal forces — physical, intellectual, and spiritual — but that allegiance could be acknowledged only to the actual and present ruler, Lucifer, the "friend of men and angels" and the "God of liberty."

53:4.2 (604.4) Self-assertion was the battle cry of the Lucifer rebellion. One of his chief arguments was that, if self-government was good and right for the Melchizedeks and other groups, it was equally good for all orders of intelligence. He was bold and persistent in the advocacy of the "equality of mind" and "the brotherhood of intelligence." He maintained that all government should be limited to the local planets and their voluntary confederation into the local systems. All other supervision he disallowed. He promised the Planetary Princes that they should rule the worlds as supreme executives. He denounced the location of legislative activities on the constellation headquarters and the conduct of judicial affairs on the universe capital. He contended that all these functions of government should be concentrated on the system capitals and proceeded to set up his own legislative assembly and organized his own tribunals under the jurisdiction of Satan. And he directed that the princes on the apostate worlds do the same.

53:4.3 (604.5) The entire administrative cabinet of Lucifer went over in a body and were sworn in publicly as the officers of the administration of the new head of "the liberated worlds and systems."

53:4.4 (605.1) While there had been two previous rebellions in Nebadon, they were in distant constellations. Lucifer held that these insurrections were unsuccessful because the majority of the intelligences failed to follow their leaders. He contended that "majorities rule," that "mind is infallible." The freedom allowed him by the universe rulers apparently sustained many of his nefarious contentions. He defied all his superiors; yet they apparently took no note of his doings. He was given a free hand to prosecute his seductive plan without let or hindrance.

Lucifero indicò tutte le dilazioni misericordiose della giustizia come dimostrazione dell'incapacità del governo dei Figli Paradisiaci di fermare la ribellione. Egli volle sfidare apertamente e ricusare con arroganza Micael, Emanuele e gli Antichi dei Giorni e poi evidenziò il fatto che non ne seguì alcuna reazione come prova positiva dell'impotenza dei governi dell'universo e del superuniverso.

Gabriele era personalmente presente durante tutti questi atti sleali ed annunciò soltanto che a tempo debito avrebbe parlato per Micael e che tutti gli esseri sarebbero stati lasciati liberi e indisturbati nella loro scelta; che il "governo dei Figli in nome del Padre desiderava soltanto la lealtà e la devozione che erano volontarie, sincere ed a prova di sofisticherie".

Lucifero fu lasciato libero di stabilire pienamente il suo governo ribelle e di organizzarlo completamente prima che Gabriele facesse un qualsiasi sforzo per contestare il diritto di secessione o per contrastare la propaganda ribelle. Ma i Padri della Costellazione limitarono immediatamente l'azione di queste personalità sleali al sistema di Satania. Ciò nonostante questo intervallo fu un periodo di grandi tribolazioni e di prove per gli esseri leali di tutto Satania. Tutto fu caotico per alcuni anni e vi fu grande confusione sui mondi delle dimore.

5. LA NATURA DEL CONFLITTO

Allo scoppio della ribellione in Satania, Micael si consigliò con il suo fratello del Paradiso, Emanuele. Dopo questo colloquio fondamentale Micael annunciò che avrebbe proseguito la stessa politica che aveva caratterizzato il suo comportamento con simili sollevazioni nel passato, un atteggiamento di non interferenza.

All'epoca di questa ribellione e delle due precedenti non c'era alcuna autorità sovrana assoluta e personale nell'universo di Nebadon. Micael governava per diritto divino, come vicegerente del Padre Universale, ma non ancora per proprio diritto personale. Egli non aveva completato la sua carriera di conferimento; non era ancora stato investito di "ogni potere in cielo e sulla terra".

Dallo scoppio della ribellione al giorno del suo insediamento sul trono come governante sovrano di Nebadon, Micael non interferì mai con le forze ribelli di Lucifero; esse furono lasciate proseguire liberamente per quasi duecentomila anni del tempo di Urantia. Cristo Micael possiede ora ampi poteri ed autorità per regolare prontamente, anche sommariamente, tali esplosioni di slealtà, ma noi dubitiamo che questa autorità sovrana lo

53:4.5 (605.2) All the merciful delays of justice Lucifer pointed to as evidence of the inability of the government of the Paradise Sons to stop the rebellion. He would openly defy and arrogantly challenge Michael, Immanuel, and the Ancients of Days and then point to the fact that no action ensued as positive evidence of the impotency of the universe and the superuniverse governments.

53:4.6 (605.3) Gabriel was personally present throughout all these disloyal proceedings and only announced that he would, in due time, speak for Michael, and that all beings would be left free and unmolested in their choice; that the "government of the Sons for the Father desired only that loyalty and devotion which was voluntary, wholehearted, and sophistry-proof."

53:4.7 (605.4) Lucifer was permitted fully to establish and thoroughly to organize his rebel government before Gabriel made any effort to contest the right of secession or to counterwork the rebel propaganda. But the Constellation Fathers immediately confined the action of these disloyal personalities to the system of Satania. Nevertheless, this period of delay was a time of great trial and testing to the loyal beings of all Satania. All was chaotic for a few years, and there was great confusion on the mansion worlds.

5. NATURE OF THE CONFLICT

53:5.1 (605.5) Upon the outbreak of the Satania rebellion, Michael took counsel of his Paradise brother, Immanuel. Following this momentous conference, Michael announced that he would pursue the same policy which had characterized his dealings with similar upheavals in the past, an attitude of noninterference.

53:5.2 (605.6) At the time of this rebellion and the two which preceded it there was no absolute and personal sovereign authority in the universe of Nebadon. Michael ruled by divine right, as vicegerent of the Universal Father, but not yet in his own personal right. He had not completed his bestowal career; he had not yet been vested with "all power in heaven and on earth."

53:5.3 (605.7) From the outbreak of rebellion to the day of his enthronement as sovereign ruler of Nebadon, Michael never interfered with the rebel forces of Lucifer; they were allowed to run a free course for almost two hundred thousand years of Urantia time. Christ Michael now has ample power and authority to deal promptly, even summarily, with such outbreaks of disloyalty, but we doubt that this sovereign authority would lead him to act

indurrebbe ad agire diversamente se avvenisse un'altra sollevazione simile.

Poiché Micael scelse di rimanere in disparte dalla guerra effettiva nella ribellione di Lucifero, Gabriele riunì il suo gruppo personale su Edentia e, consigliatosi con gli Altissimi, decise di assumere il comando delle schiere fedeli di Satania. Micael rimase su Salvington mentre Gabriele andò su Jerusem, e insediandosi sulla sfera dedicata al Padre — lo stesso Padre Universale la cui personalità Lucifero e Satana avevano messo in dubbio — alla presenza delle schiere delle personalità leali riunite egli dispiegò la bandiera di Micael, l'emblema materiale del governo trinitario di tutta la creazione, i tre cerchi concentrici azzurro turchino su fondo bianco.

L'emblema di Lucifero era una bandiera bianca con un cerchio rosso, al centro del quale c'era un disco nero uniforme.

“Vi fu guerra in cielo; il comandante di Micael ed i suoi angeli combatterono contro il drago (Lucifero, Satana ed i principi apostati); e il drago ed i suoi angeli ribelli combatterono, ma non prevalsero.” Questa “guerra in cielo” non fu una battaglia fisica come un conflitto di tal genere può essere concepito su Urantia. Nei primi giorni della battaglia Lucifero parlò in continuazione nell'anfiteatro planetario. Gabriele condusse un'incessante denuncia delle sofisticherie dei ribelli dal suo quartier generale situato nelle vicinanze. Le varie personalità presenti sulla sfera che nutrivano dubbi sull'atteggiamento da prendere si spostavano da un dibattito all'altro fino a giungere ad una decisione finale.

Ma questa guerra in cielo fu veramente terribile e molto reale. Pur non mostrando alcuno degli atti barbarici così caratteristici della guerra fisica sui mondi immaturi, questo conflitto fu molto più implacabile. Nei combattimenti materiali è in pericolo la vita materiale, ma la guerra in cielo fu combattuta in termini di vita eterna.

6. UN COMANDANTE SERAFICO LEALE

Durante il periodo compreso tra lo scoppio delle ostilità e l'arrivo del nuovo sovrano del sistema e del suo personale, si verificarono atti di devozione e di lealtà nobili ed ispiranti compiuti da numerose personalità. Ma la più entusiasmante di tutte queste intrepide gesta di devozione fu la condotta coraggiosa di Manotia, il comandante in seconda dei serafini del quartier generale di Satania.

Allo scoppio della ribellione su Jerusem il capo delle schiere serafiche abbracciò la causa di Lucifero. Ciò spiega senza dubbio perché un

differently if another such upheaval should occur.

53:5.4 (605.8) Since Michael elected to remain aloof from the actual warfare of the Lucifer rebellion, Gabriel called his personal staff together on Edentia and, in counsel with the Most Highs, elected to assume command of the loyal hosts of Satania. Michael remained on Salvington while Gabriel proceeded to Jerusem, and establishing himself on the sphere dedicated to the Father — the same Universal Father whose personality Lucifer and Satan had questioned — in the presence of the forgathered hosts of loyal personalities, he displayed the banner of Michael, the material emblem of the Trinity government of all creation, the three azure blue concentric circles on a white background.

53:5.5 (606.1) The Lucifer emblem was a banner of white with one red circle, in the center of which a black solid circle appeared.

53:5.6 (606.2) “There was war in heaven; Michael's commander and his angels fought against the dragon (Lucifer, Satan, and the apostate princes); and the dragon and his rebellious angels fought but prevailed not.” This “war in heaven” was not a physical battle as such a conflict might be conceived on Urantia. In the early days of the struggle Lucifer held forth continuously in the planetary amphitheater. Gabriel conducted an unceasing exposure of the rebel sophistries from his headquarters taken up near at hand. The various personalities present on the sphere who were in doubt as to their attitude would journey back and forth between these discussions until they arrived at a final decision.

53:5.7 (606.3) But this war in heaven was very terrible and very real. While displaying none of the barbarities so characteristic of physical warfare on the immature worlds, this conflict was far more deadly; material life is in jeopardy in material combat, but the war in heaven was fought in terms of life eternal.

6. A LOYAL SERAPHIC COMMANDER

53:6.1 (606.4) There were many noble and inspiring acts of devotion and loyalty which were performed by numerous personalities during the interim between the outbreak of hostilities and the arrival of the new system ruler and his staff. But the most thrilling of all these daring feats of devotion was the courageous conduct of Manotia, the second in command of the Satania headquarters' seraphim.

53:6.2 (606.5) At the outbreak of rebellion on Jerusem the head of the seraphic hosts joined the Lucifer cause. This no doubt explains why such a large

numero così grande di membri del quarto ordine, i serafini amministratori del sistema, deviarono. Il capo serafico fu spiritualmente abbagliato dalla brillante personalità di Lucifero; le sue maniere gentili affascinavano gli ordini inferiori di esseri celesti. Essi semplicemente non riuscivano a comprendere come fosse possibile per una personalità così splendente deviare dalla retta via.

Non molto tempo fa, nel descrivere le esperienze associate all'inizio della ribellione di Lucifero, Manotia disse: "Ma il mio momento più vivificante fu l'emozionante avventura connessa con la ribellione di Lucifero quando, come comandante in seconda dei serafini, rifiutai di partecipare al progettato affronto verso Micael; ed i potenti ribelli cercarono di distruggermi per mezzo delle forze di collegamento che avevano predisposto. Vi fu un terribile sconvolgimento su Jerusem, ma non un solo serafino leale subì danni.

"Dopo la defezione del mio diretto superiore toccava a me assumere il comando delle schiere angeliche di Jerusem quale direttore titolare dei confusi affari serafici del sistema. Io ero moralmente sostenuto dai Melchizedek, abilmente assistito dalla maggior parte dei Figli Materiali, abbandonato da un gruppo enorme di membri del mio stesso ordine, ma stupendamente supportato dai mortali ascendenti di Jerusem.

"Essendo stati automaticamente tagliati fuori dai circuiti della costellazione a causa della secessione di Lucifero, noi dipendevamo dalla lealtà del nostro corpo d'informazioni, il quale inviava richieste d'aiuto ad Edentia dal vicino sistema di Rantulia. E constatammo che il regno dell'ordine, l'intelligenza leale e lo spirito della verità trionfavano per loro natura sulla ribellione, sull'autoaffermazione e sulla cosiddetta libertà personale. Noi fummo in grado di resistere fino all'arrivo del nuovo Sovrano del Sistema, il valoroso successore di Lucifero. E immediatamente dopo io fui assegnato al corpo degli amministratori fiduciari Melchizedek di Urantia, assumendo la giurisdizione sugli ordini serafici leali del mondo del traditore Caligastia. Questi aveva proclamato che la sua sfera era membro del sistema appena progettato 'di mondi liberati e di personalità emancipate'; sistema proposto nell'infame Dichiarazione di Libertà che Lucifero proclamò nel suo appello alle 'intelligenze amanti della libertà, del pensiero libero ed orientate al futuro dei mondi male governati e male amministrati di Satania' "

Questo angelo è ancora in servizio su Urantia, dove opera come capo associato dei serafini.

number of the fourth order, the system administrator seraphim, went astray. The seraphic leader was spiritually blinded by the brilliant personality of Lucifer; his charming ways fascinated the lower orders of celestial beings. They simply could not comprehend that it was possible for such a dazzling personality to go wrong.

53:6.3 (606.6) Not long since, in describing the experiences associated with the onset of the Lucifer rebellion, Manotia said: "But my most exhilarating moment was the thrilling adventure connected with the Lucifer rebellion when, as second seraphic commander, I refused to participate in the projected insult to Michael; and the powerful rebels sought my destruction by means of the liaison forces they had arranged. There was a tremendous upheaval on Jerusem, but not a single loyal seraphim was harmed.

53:6.4 (606.7) "Upon the default of my immediate superior it devolved upon me to assume command of the angelic hosts of Jerusem as the titular director of the confused seraphic affairs of the system. I was morally upheld by the Melchizedeks, ably assisted by a majority of the Material Sons, deserted by a tremendous group of my own order, but magnificently supported by the ascendant mortals on Jerusem.

53:6.5 (606.8) "Having been automatically thrown out of the constellation circuits by the secession of Lucifer, we were dependent on the loyalty of our intelligence corps, who forwarded calls for help to Edentia from the near-by system of Rantulia; and we found that the kingdom of order, the intellect of loyalty, and the spirit of truth were inherently triumphant over rebellion, self-assertion, and so-called personal liberty; we were able to carry on until the arrival of the new System Sovereign, the worthy successor of Lucifer. And immediately thereafter I was assigned to the corps of the Melchizedek receivership of Urantia, assuming jurisdiction over the loyal seraphic orders on the world of the traitorous Caligastia, who had proclaimed his sphere a member of the newly projected system of 'liberated worlds and emancipated personalities' proposed in the infamous Declaration of Liberty issued by Lucifer in his call to the 'liberty-loving, free-thinking, and forward-looking intelligences of the misruled and maladministered worlds of Satania.' "

53:6.6 (607.1) This angel is still in service on Urantia, functioning as associate chief of seraphim.

7. LA STORIA DELLA RIBELLIONE

7. HISTORY OF THE REBELLION

La ribellione di Lucifero si estese a tutto il sistema. Trentasette Principi Planetari secessionisti orientarono in larga misura le amministrazioni dei loro mondi verso la parte dell'arciribelle. Solo su Panoptia il Principe Planetario non riuscì a trascinare il suo popolo con lui. Su questo mondo, sotto la guida dei Melchizedek, il popolo si raccolse a sostegno di Micael. Ellanora, una giovane donna di quel regno di mortali, prese il comando delle razze umane e non una sola anima di quel mondo lacerato dal conflitto si schierò sotto la bandiera di Lucifero. E da allora questi leali Panoptiani hanno sempre servito sul settimo mondo di transizione di Jerusem come sorveglianti e costruttori sulla sfera del Padre e sui sette mondi di detenzione che lo circondano. I Panoptiani non solo agiscono come veri custodi di questi mondi, ma eseguono anche gli ordini personali di Micael per l'abbellimento di tali sfere allo scopo di qualche futuro impiego sconosciuto. Essi compiono questo lavoro mentre sostano nel viaggio verso Edentia.

Per tutto questo periodo Caligastia patrocinò la causa di Lucifero su Urantia. I Melchizedek si opposero abilmente al Principe Planetario apostata, ma le sofisticherie di una libertà sfrenata e le illusioni dell'autoaffermazione ebbero ogni opportunità d'ingannare i popoli primitivi di un mondo giovane e non ancora sviluppato.

Tutta la propaganda di secessione doveva essere portata avanti mediante sforzi personali perché il servizio delle trasmissioni e tutte le altre vie di comunicazione interplanetaria erano state interrotte dall'azione dei supervisori dei circuiti del sistema. All'effettivo scoppio dell'insurrezione tutto il sistema di Satania fu isolato sia dai circuiti della costellazione che da quelli dell'universo. Durante questo periodo tutti i messaggi in arrivo ed in partenza furono inviati per mezzo di agenti serafici e di Messaggeri Solitari. Anche i circuiti verso i mondi caduti nella ribellione furono interrotti, cosicché Lucifero non poté utilizzare questo mezzo per sostenere il suo piano nefasto. Tali circuiti non saranno ristabiliti fino a che l'arciribelle vive entro i confini di Satania.

Questa fu una ribellione Lanonandek. Gli ordini superiori di filiazione dell'universo locale non si unirono alla secessione di Lucifero, anche se un piccolo numero di Portatori di Vita stazionati sui pianeti ribelli fu un po' influenzato dalla ribellione dei principi sleali. Nessun Figlio Trinitizzato devì. I Melchizedek, gli arcangeli ed i Brillanti Astri della Sera rimasero tutti fedeli a Micael e, assieme a Gabriele, combatterono valorosamente per la volontà del Padre ed il governo del Figlio.

Nessuno degli esseri originari del Paradiso fu

53:7.1 (607.2) The Lucifer rebellion was system wide. Thirty-seven seceding Planetary Princes swung their world administrations largely to the side of the archrebel. Only on Panoptia did the Planetary Prince fail to carry his people with him. On this world, under the guidance of the Melchizedeks, the people rallied to the support of Michael. Ellanora, a young woman of that mortal realm, grasped the leadership of the human races, and not a single soul on that strife-torn world enlisted under the Lucifer banner. And ever since have these loyal Panoptians served on the seventh Jerusem transition world as the caretakers and builders on the Father's sphere and its surrounding seven detention worlds. The Panoptians not only act as the literal custodians of these worlds, but they also execute the personal orders of Michael for the embellishment of these spheres for some future and unknown use. They do this work as they tarry en route to Edentia.

53:7.2 (607.3) Throughout this period Caligastia was advocating the cause of Lucifer on Urantia. The Melchizedeks ably opposed the apostate Planetary Prince, but the sophistries of unbridled liberty and the delusions of self-assertion had every opportunity for deceiving the primitive peoples of a young and undeveloped world.

53:7.3 (607.4) All secession propaganda had to be carried on by personal effort because the broadcast service and all other avenues of interplanetary communication were suspended by the action of the system circuit supervisors. Upon the actual outbreak of the insurrection the entire system of Satania was isolated in both the constellation and the universe circuits. During this time all incoming and outgoing messages were dispatched by seraphic agents and Solitary Messengers. The circuits to the fallen worlds were also cut off, so that Lucifer could not utilize this avenue for the furtherance of his nefarious scheme. And these circuits will not be restored so long as the archrebel lives within the confines of Satania.

53:7.4 (607.5) This was a Lanonandek rebellion. The higher orders of local universe sonship did not join the Lucifer secession, although a few of the Life Carriers stationed on the rebel planets were somewhat influenced by the rebellion of the disloyal princes. None of the Trinitized Sons went astray. The Melchizedeks, archangels, and the Brilliant Evening Stars were all loyal to Michael and, with Gabriel, valiantly contended for the Father's will and the Son's rule.

53:7.5 (608.1) No beings of Paradise origin were

coinvolto nella slealtà. Assieme ai Messaggeri Solitari essi stabilirono il loro quartier generale sul mondo dello Spirito e rimasero sotto il comando del Fedele dei Giorni di Edentia. Nessuno dei conciliatori divenne apostata, né un solo Archivista Celeste deviò. Ma un pesante tributo fu pagato dai Compagni Morontiali e dagli Insegnanti dei Mondi delle Dimore.

Dell'ordine supremo dei serafini non un solo angelo fu perduto, ma un considerevole gruppo dell'ordine successivo, quello superiore, fu ingannato ed irretito. Similmente alcuni membri del terzo ordine di angeli, o angeli supervisori, furono indotti in errore. Ma il guasto terribile si verificò nel quarto gruppo, gli angeli amministratori, i serafini che sono normalmente incaricati a servire nelle capitali di sistema. Manotia salvò quasi due terzi di loro, ma poco più di un terzo seguì il proprio capo nelle file ribelli. Un terzo di tutti i cherubini di Jerusem addetti agli angeli amministratori fu perduto con i loro serafini sleali.

Di tutti gli assistenti angelici planetari assegnati ai Figli Materiali, circa un terzo fu ingannato e quasi il dieci per cento dei ministri di transizione fu irretito. Simbolicamente Giovanni vide questa scena quando scrisse del grande drago rosso dicendo: "E la sua coda trascinò un terzo delle stelle del cielo e le precipitò nelle tenebre."

La perdita maggiore avvenne tra i ranghi angelici, ma anche la maggior parte degli ordini inferiori d'intelligenze fu coinvolta nella slealtà. Dei 681.217 Figli Materiali perduti in Satania, il novantacinque per cento fu vittima della ribellione di Lucifero. Un gran numero di creature intermedie fu perduto su quei singoli pianeti i cui Principi Planetari si unirono alla causa di Lucifero.

Sotto molti aspetti questa ribellione fu il più esteso e disastroso di tutti gli avvenimenti simili in Nebadon. In questa insurrezione furono coinvolte più personalità che nelle altre due messe insieme. E torna a loro eterno disonore il fatto che gli emissari di Lucifero e di Satana non abbiano risparmiato le scuole di educazione infantile sul pianeta culturale dei finalitari, ma abbiano cercato invece di corrompere queste menti in sviluppo salvate per misericordia dai mondi evolutivi.

Gli ascendenti mortali erano vulnerabili, ma resistettero alle sofisticherie della ribellione meglio degli spiriti inferiori. Mentre molti esseri dei mondi inferiori delle dimore, quelli che non avevano raggiunto la fusione finale con i loro Aggiustatori, caddero, va ascritto a gloria della saggezza del piano d'ascensione che non un solo membro della cittadinanza ascendente di Satania residente su Jerusem partecipò alla ribellione di Lucifero.

Ora per ora e giorno dopo giorno le stazioni

involved in disloyalty. Together with the Solitary Messengers they took up headquarters on the world of the Spirit and remained under the leadership of the Faithful of Days of Edentia. None of the conciliators apostatized, nor did a single one of the Celestial Recorders go astray. But a heavy toll was taken of the Morontia Companions and the Mansion World Teachers.

53:7.6 (608.2) Of the supreme order of seraphim, not an angel was lost, but a considerable group of the next order, the superior, were deceived and ensnared. Likewise a few of the third or supervisor order of angels were misled. But the terrible breakdown came in the fourth group, the administrator angels, those seraphim who are normally assigned to the duties of the system capitals. Manotia saved almost two thirds of them, but slightly over one third followed their chief into the rebel ranks. One third of all the Jerusem cherubim attached to the administrator angels were lost with their disloyal seraphim.

53:7.7 (608.3) Of the planetary angelic helpers, those assigned to the Material Sons, about one third were deceived, and almost ten per cent of the transition ministers were ensnared. In symbol John saw this when he wrote of the great red dragon, saying: "And his tail drew a third part of the stars of heaven and cast them down in darkness."

53:7.8 (608.4) The greatest loss occurred in the angelic ranks, but most of the lower orders of intelligence were involved in disloyalty. Of the 681,227 Material Sons lost in Satania, ninety-five per cent were casualties of the Lucifer rebellion. Large numbers of midway creatures were lost on those individual planets whose Planetary Princes joined the Lucifer cause.

53:7.9 (608.5) In many respects this rebellion was the most widespread and disastrous of all such occurrences in Nebadon. More personalities were involved in this insurrection than in both of the others. And it is to their everlasting dishonor that the emissaries of Lucifer and Satan spared not the infant-training schools on the finaliter cultural planet but rather sought to corrupt these developing minds in mercy salvaged from the evolutionary worlds.

53:7.10 (608.6) The ascending mortals were vulnerable, but they withstood the sophistries of rebellion better than the lower spirits. While many on the lower mansion worlds, those who had not attained final fusion with their Adjusters, fell, it is recorded to the glory of the wisdom of the ascension scheme that not a single member of the Satania ascendant citizenship resident on Jerusem participated in the Lucifer rebellion.

53:7.11 (608.7) Hour by hour and day by day the

delle trasmissioni di tutto Nebadon furono invase da osservatori in ansia di ogni classe immaginabile d'intelligenze celesti, che leggevano attentamente i bollettini della ribellione di Satania e si ralleggravano via via che i rapporti si succedevano per narrare l'incrollabile lealtà dei mortali ascendenti i quali, sotto il comando dei loro Melchizedek, resistevano con successo agli sforzi congiunti e prolungati di tutte le sottili forze del male che così rapidamente si riunivano attorno alle bandiere della secessione e del peccato.

Trascorsero più di due anni del tempo sistemico tra l'inizio della "guerra in cielo" e l'installazione del successore di Lucifer. Ma infine il nuovo Sovrano arrivò, atterrando sul mare di vetro con il suo personale. Io ero tra le riserve mobilitate da Gabriele su Edentia e ricordo bene il primo messaggio di Lanaforge al Padre della Costellazione di Norlatiadek. Esso diceva: "Non un solo cittadino di Jerusem è stato perduto. Tutti i mortali ascendenti sono sopravvissuti alle ardenti tribolazioni e sono emersi dalla cruciale prova trionfanti e completamente vittoriosi." E su Salvington, su Uversa ed in Paradiso fu inviato questo messaggio che assicurava che l'esperienza di sopravvivenza nell'ascensione dei mortali era la più grande garanzia contro la ribellione e la più sicura salvaguardia contro il peccato. Questo nobile gruppo di Jerusem assommava esattamente a 187.432.811 mortali fedeli.

Con l'arrivo di Lanaforge gli arciribelli furono detronizzati e spogliati di ogni potere di governo, benché fosse loro permesso di circolare liberamente su Jerusem, sulle sfere morontiali ed anche sui singoli pianeti abitati. Essi proseguirono i loro sforzi ingannatori e seduttori per confondere e sviare le menti degli uomini e degli angeli. Ma per quanto concerneva il loro lavoro sul monte amministrativo di Jerusem, "il loro posto non fu più trovato".

Mentre Lucifer fu privato di ogni autorità amministrativa in Satania, non esisteva allora alcun potere nell'universo locale né tribunale che potesse detenere o distruggere questo ribelle perverso; in quel tempo Micael non era ancora un governante sovrano. Gli Antichi dei Giorni sostennero i Padri della Costellazione nella loro presa di possesso del governo del sistema, ma non hanno mai comunicato ulteriori decisioni nei numerosi appelli ancora in corso concernenti lo status attuale e la sorte futura di Lucifer, di Satana e dei loro associati.

In tal modo questi arciribelli poterono percorrere l'intero sistema per cercare una maggiore penetrazione delle loro dottrine di scontento e di autoaffermazione. Ma in quasi duecentomila anni di Urantia essi sono stati incapaci d'ingannare altri mondi. Nessun altro

broadcast stations of all Nebadon were thronged by the anxious watchers of every imaginable class of celestial intelligence, who intently perused the bulletins of the Satania rebellion and rejoiced as the reports continuously narrated the unswerving loyalty of the ascending mortals who, under their Melchizedek leadership, successfully withstood the combined and protracted efforts of all the subtle evil forces which so swiftly gathered around the banners of secession and sin.

53:7.12 (608.8) It was over two years of system time from the beginning of the "war in heaven" until the installation of Lucifer's successor. But at last the new Sovereign came, landing on the sea of glass with his staff. I was among the reserves mobilized on Edentia by Gabriel, and I well remember the first message of Lanaforge to the Constellation Father of Norlatiadek. It read: "Not a single Jerusem citizen was lost. Every ascendant mortal survived the fiery trial and emerged from the crucial test triumphant and altogether victorious." And on to Salvington, Uversa, and Paradise went this message of assurance that the survival experience of mortal ascension is the greatest security against rebellion and the surest safeguard against sin. This noble Jerusem band of faithful mortals numbered just 187,432,811.

53:7.13 (609.1) With the arrival of Lanaforge the archrebels were dethroned and shorn of all governing powers, though they were permitted freely to go about Jerusem, the morontia spheres, and even to the individual inhabited worlds. They continued their deceptive and seductive efforts to confuse and mislead the minds of men and angels. But as concerned their work on the administrative mount of Jerusem, "their place was found no more."

53:7.14 (609.2) While Lucifer was deprived of all administrative authority in Satania, there then existed no local universe power nor tribunal which could detain or destroy this wicked rebel; at that time Michael was not a sovereign ruler. The Ancients of Days sustained the Constellation Fathers in their seizure of the system government, but they have never handed down any subsequent decisions in the many appeals still pending with regard to the present status and future disposition of Lucifer, Satan, and their associates.

53:7.15 (609.3) Thus were these archrebels allowed to roam the entire system to seek further penetration for their doctrines of discontent and self-assertion. But in almost two hundred thousand Urantia years they have been unable to deceive another world. No Satania worlds have

mondo di Satania è stato perduto dopo la caduta dei trentasette, nemmeno tra i più giovani mondi popolati dopo quei giorni di ribellione.

been lost since the fall of the thirty-seven, not even those younger worlds peopled since that day of rebellion.

8. IL FIGLIO DELL'UOMO SU URANTIA

Lucifero e Satana girarono liberamente per il sistema di Satania fino al completamento della missione di conferimento di Micael su Urantia. Essi furono per l'ultima volta insieme sul vostro mondo al momento del loro attacco congiunto contro il Figlio dell'Uomo.

In precedenza, quando i Principi Planetari, i "Figli di Dio", si riunivano periodicamente, "veniva anche Satana" pretendendo di rappresentare tutti i mondi isolati dei Principi Planetari decaduti. Ma non gli è stata accordata tale libertà su Jerusem dopo il conferimento terminale di Micael. Dopo il loro tentativo di corrompere Micael durante il suo conferimento nella carne, ogni simpatia per Lucifero e Satana è scomparsa in tutto Satania, fuori cioè dei mondi isolati del peccato.

Il conferimento di Micael mise fine alla ribellione di Lucifero in tutto Satania, eccetto che sui pianeti dei Principi Planetari apostati. E questo fu il significato dell'esperienza personale di Gesù poco prima della sua morte nella carne, quando un giorno esclamò ai suoi discepoli: "E vidi Satana cadere dal cielo come una folgore." Questi era venuto con Lucifero su Urantia per l'ultima battaglia decisiva.

Il Figlio dell'Uomo confidava nella riuscita e sapeva che il suo trionfo sul vostro mondo avrebbe definito per sempre lo status dei suoi nemici secolari, non solo in Satania ma anche negli altri due sistemi in cui era entrato il peccato. La sopravvivenza per i mortali e la sicurezza per gli angeli furono affermate quando il vostro Maestro, rispondendo alle proposte di Lucifero, replicò con calma e con sicurezza divina: "Stai lontano da me, Satana." Questa fu in principio la reale fine della ribellione di Lucifero. È vero, i tribunali di Uversa non hanno ancora pronunciato la decisione esecutiva concernente l'appello di Gabriele che sollecitava la distruzione dei ribelli, ma tale decreto sarà emesso senza dubbio nella pienezza dei tempi, perché il primo passo per l'udienza di questo caso è già stato fatto.

Caligastia fu riconosciuto dal Figlio dell'Uomo tecnicamente come Principe di Urantia fino a poco prima della sua morte. Disse Gesù: "Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà abbattuto." E poi ancora più vicino al completamento dell'opera della sua vita, egli annunciò: "Il principe di questo mondo è giudicato." Ed è questo stesso Principe detronizzato e screditato che fu un tempo chiamato "Dio di Urantia".

8. THE SON OF MAN ON URANTIA

53:8.1 (609.4) Lucifer and Satan freely roamed the Satania system until the completion of the bestowal mission of Michael on Urantia. They were last on your world together during the time of their combined assault upon the Son of Man.

53:8.2 (609.5) Formerly, when the Planetary Princes, the "Sons of God," were periodically assembled, "Satan came also," claiming that he represented all of the isolated worlds of the fallen Planetary Princes. But he has not been accorded such liberty on Jerusem since Michael's terminal bestowal. Subsequent to their effort to corrupt Michael when in the bestowal flesh, all sympathy for Lucifer and Satan has perished throughout all Satania, that is, outside the isolated worlds of sin.

53:8.3 (609.6) The bestowal of Michael terminated the Lucifer rebellion in all Satania aside from the planets of the apostate Planetary Princes. And this was the significance of Jesus' personal experience, just before his death in the flesh, when he one day exclaimed to his disciples, "And I beheld Satan fall as lightning from heaven." He had come with Lucifer to Urantia for the last crucial struggle.

53:8.4 (609.7) The Son of Man was confident of success, and he knew that his triumph on your world would forever settle the status of his agelong enemies, not only in Satania but also in the other two systems where sin had entered. There was survival for mortals and security for angels when your Master, in reply to the Lucifer proposals, calmly and with divine assurance replied, "Get you behind me, Satan." That was, in principle, the real end of the Lucifer rebellion. True, the Uversa tribunals have not yet rendered the executive decision regarding the appeal of Gabriel praying for the destruction of the rebels, but such a decree will, no doubt, be forthcoming in the fullness of time since the first step in the hearing of this case has already been taken.

53:8.5 (610.1) Caligastia was recognized by the Son of Man as the technical Prince of Urantia up to near the time of his death. Said Jesus: "Now is the judgment of this world; now shall the prince of this world be cast down." And then still nearer the completion of his lifework he announced, "The prince of this world is judged." And it is this same dethroned and discredited Prince who was once termed "God of Urantia."

L'ultimo atto di Micael prima di lasciare Urantia fu di offrire misericordia a Caligastia e a Daligastia, ma essi disdegnarono la sua amorevole profferta. Caligastia, il vostro Principe Planetario apostata, è ancora libero di proseguire i suoi nefasti disegni su Urantia, ma non ha assolutamente alcun potere di entrare nella mente degli uomini, né può avvicinare la loro anima per tentarli o corromperli, a meno che essi non desiderino realmente essere maledetti dalla sua perversa presenza.

Prima del conferimento di Micael questi governanti delle tenebre cercarono di conservare la loro autorità su Urantia e resistettero ostinatamente alle personalità celesti minori e subordinate. Ma dal giorno di Pentecoste il traditore Caligastia ed il suo altrettanto disprezzabile associato, Daligastia, sono sottomessi alla maestà divina degli Aggiustatori di Pensiero del Paradiso e dello Spirito della Verità protettore, lo spirito di Micael, che è stato effuso su tutta la carne.

Ma, comunque, nessuno spirito decaduto ha mai avuto il potere d'invadere la mente o di angustiare l'anima dei figli di Dio. Né Satana né Caligastia hanno mai potuto toccare o avvicinare i figli di Dio per fede; la fede è una corazza efficace contro il peccato e l'iniquità. È vero che "colui che è nato da Dio è custode di se stesso, ed il malvagio non lo tocca".

In generale, quando dei mortali deboli e dissoluti sono ritenuti essere sotto l'influenza del diavolo e dei demoni, sono semplicemente dominati dalle loro stesse tendenze degradanti e sono portati fuori strada dalle loro stesse propensioni naturali. Al diavolo è stata attribuita una grande quantità di mali che non sono imputabili a lui. Caligastia è rimasto relativamente impotente dalla crocifissione di Cristo.

9. LO STATUS ATTUALE DELLA RIBELLIONE

Nei primi tempi della ribellione di Lucifero fu offerta da Micael la salvezza a tutti i ribelli. A tutti coloro che avessero fornito prova di sincero pentimento egli offrì, dopo aver conseguito la completa sovranità sull'universo, il perdono e la reintegrazione in qualche forma di servizio universale. Nessuno dei capi accettò questa profferta misericordiosa. Ma migliaia di angeli e di appartenenti agli ordini inferiori di esseri celesti, inclusi centinaia di Figli e di Figlie Materiali, accettarono la misericordia proclamata dai Panoptiani e furono riabilitati al momento della risurrezione di Gesù diciannove secoli or sono. Da allora questi esseri sono stati trasferiti sul mondo del Padre di Jerusem, dov'è necessario

53:8.6 (610.2) The last act of Michael before leaving Urantia was to offer mercy to Caligastia and Daligastia, but they spurned his tender proffer. Caligastia, your apostate Planetary Prince, is still free on Urantia to prosecute his nefarious designs, but he has absolutely no power to enter the minds of men, neither can he draw near to their souls to tempt or corrupt them unless they really desire to be cursed with his wicked presence.

53:8.7 (610.3) Before the bestowal of Michael these rulers of darkness sought to maintain their authority on Urantia, and they persistently withstood the minor and subordinate celestial personalities. But since the day of Pentecost this traitorous Caligastia and his equally contemptible associate, Daligastia, are servile before the divine majesty of the Paradise Thought Adjusters and the protective Spirit of Truth, the spirit of Michael, which has been poured out upon all flesh.

53:8.8 (610.4) But even so, no fallen spirit ever did have the power to invade the minds or to harass the souls of the children of God. Neither Satan nor Caligastia could ever touch or approach the faithful sons of God; faith is an effective armor against sin and iniquity. It is true: "He who is born of God keeps himself, and the wicked one touches him not."

53:8.9 (610.5) In general, when weak and dissolute mortals are supposed to be under the influence of devils and demons, they are merely being dominated by their own inherent and debased tendencies, being led away by their own natural propensities. The devil has been given a great deal of credit for evil which does not belong to him. Caligastia has been comparatively impotent since the cross of Christ.

9. PRESENT STATUS OF THE REBELLION

53:9.1 (610.6) Early in the days of the Lucifer rebellion, salvation was offered all rebels by Michael. To all who would show proof of sincere repentance, he offered, upon his attainment of complete universe sovereignty, forgiveness and reinstatement in some form of universe service. None of the leaders accepted this merciful proffer. But thousands of the angels and the lower orders of celestial beings, including hundreds of the Material Sons and Daughters, accepted the mercy proclaimed by the Panoptians and were given rehabilitation at the time of Jesus' resurrection nineteen hundred years ago. These beings have since been transferred to the Father's world of Jerusem, where they must be held, technically, until the Uversa courts hand down a decision in

che siano tecnicamente tenuti fino a che i tribunali di Uversa non pronuncino una decisione nella causa di Gabriele contro Lucifero. Ma non vi è dubbio che quando uscirà il verdetto di annientamento queste personalità pentite e salvate saranno escluse dal decreto di estinzione. Queste anime in prova lavorano ora con i Panoptiani prendendosi cura del mondo del Padre.

L'arcingannatore non è mai più ritornato su Urantia dal tempo in cui tentò di distogliere Micael dal proposito di completare il conferimento e di stabilire se stesso in modo definitivo e certo come sovrano incondizionato di Nebadon. Quando Micael divenne il capo riconosciuto dell'universo di Nebadon, Lucifero fu preso in custodia dagli agenti degli Antichi dei Giorni di Uversa e da allora è rimasto prigioniero sul satellite numero uno del gruppo di sfere di transizione del Padre su Jerusem. E là i governanti di altri mondi e sistemi osservano la fine dello sleale Sovrano di Satania. Paolo conosceva lo status di questi capi ribelli successivo al conferimento di Micael, perché descrisse alcuni capi di Caligastia come "schiere spirituali di perversità nei luoghi celesti".

Micael, assunta la sovranità suprema di Nebadon, chiese agli Antichi dei Giorni l'autorizzazione d'internare tutte le personalità coinvolte nella ribellione di Lucifero, in attesa delle decisioni dei tribunali del superuniverso nella causa di Gabriele contro Lucifero, iscritta nei ruoli della corte suprema di Uversa quasi duecentomila anni fa, secondo il vostro calcolo del tempo. Per quanto concerne il gruppo di ribelli della capitale del sistema, gli Antichi dei Giorni accolsero la richiesta di Micael con un'unica eccezione: a Satana era consentito visitare periodicamente i principi apostati sui mondi decaduti fino a quando un altro Figlio di Dio fosse stato accettato da questi mondi apostati o fino al momento in cui i tribunali di Uversa avessero cominciato a giudicare la causa di Gabriele contro Lucifero.

Satana poteva venire su Urantia perché voi non avevate alcun Figlio con residenza stabile — né Principe Planetario né Figlio Materiale. Dopo di allora Machiventa Melchizedek è stato proclamato Principe Planetario vicegerente di Urantia, e l'apertura della causa di Gabriele contro Lucifero ha segnato l'inaugurazione dei regimi planetari temporanei su tutti i mondi isolati. È vero che Satana ha fatto periodicamente visita a Caligastia e ad altri principi decaduti fino al tempo della presentazione di queste rivelazioni, quando vi fu la prima udienza dell'istanza di Gabriele per l'annientamento degli arciribelli. Satana è ora detenuto incondizionatamente sui mondi prigionie di Jerusem.

Dopo il conferimento finale di Micael nessuno

the matter of Gabriel vs. Lucifer. But no one doubts that, when the annihilation verdict is issued, these repentant and salvaged personalities will be exempted from the decree of extinction. These probationary souls now labor with the Panoptians in the work of caring for the Father's world.

53:9.2 (611.1) The archdeceiver has never been on Urantia since the days when he sought to turn back Michael from the purpose to complete the bestowal and to establish himself finally and securely as the unqualified ruler of Nebadon. Upon Michael's becoming the settled head of the universe of Nebadon, Lucifer was taken into custody by the agents of the Uversa Ancients of Days and has since been a prisoner on satellite number one of the Father's group of the transition spheres of Jerusem. And here the rulers of other worlds and systems behold the end of the unfaithful Sovereign of Satania. Paul knew of the status of these rebellious leaders following Michael's bestowal, for he wrote of Caligastia's chiefs as "spiritual hosts of wickedness in the heavenly places."

53:9.3 (611.2) Michael, upon assuming the supreme sovereignty of Nebadon, petitioned the Ancients of Days for authority to intern all personalities concerned in the Lucifer rebellion pending the rulings of the superuniverse tribunals in the case of Gabriel vs. Lucifer, placed on the records of the Uversa supreme court almost two hundred thousand years ago, as you reckon time. Concerning the system capital group, the Ancients of Days granted the Michael petition with but a single exception: Satan was allowed to make periodic visits to the apostate princes on the fallen worlds until another Son of God should be accepted by such apostate worlds, or until such time as the courts of Uversa should begin the adjudication of the case of Gabriel vs. Lucifer.

53:9.4 (611.3) Satan could come to Urantia because you had no Son of standing in residence — neither Planetary Prince nor Material Son. Machiventa Melchizedek has since been proclaimed vicegerent Planetary Prince of Urantia, and the opening of the case of Gabriel vs. Lucifer has signaled the inauguration of temporary planetary regimes on all the isolated worlds. It is true that Satan did periodically visit Caligastia and others of the fallen princes right up to the time of the presentation of these revelations, when there occurred the first hearing of Gabriel's plea for the annihilation of the archrebels. Satan is now unqualifiedly detained on the Jerusem prison worlds.

53:9.5 (611.4) Since Michael's final bestowal no one

in tutto Satania ha desiderato recarsi sui mondi prigione per assistere i ribelli internati. E non vi sono più stati esseri che siano stati convinti alla causa dell'ingannatore. Da millenovecento anni lo status dei ribelli è rimasto immutato.

Noi non ci aspettiamo che siano rimosse le attuali restrizioni di Satania prima che gli Antichi dei Giorni abbiano preso delle decisioni definitive sugli arciribelli. I circuiti del sistema non saranno ristabiliti fino a che Lucifero vivrà. Nel frattempo egli è completamente inattivo.

La ribellione su Jerusem è finita. Essa termina sui mondi decaduti non appena arrivano i Figli divini. Noi crediamo che tutti i ribelli intenzionati ad accettare la misericordia l'abbiano già fatto. Aspettiamo la trasmissione del messaggio-lampo che priverà questi traditori dell'esistenza della personalità. Noi prevediamo che il verdetto di Uversa sarà annunciato con l'ordine di esecuzione trasmesso che determinerà l'annientamento di questi ribelli internati. Allora voi cercherete i loro posti, ma non li troverete. "E quelli che ti conoscono nei mondi saranno stupiti di te; sei stato un terrore, ma non lo sarai più." Ed in tal modo tutti questi traditori indegni "diverranno come se non fossero mai stati". Tutti attendono la sentenza di Uversa.

Ma per intere epoche i sette mondi prigione di tenebre spirituali in Satania hanno costituito un avvertimento solenne per tutto Nebadon, proclamando eloquentemente ed efficacemente la grande verità "che la via del trasgressore è ardua"; "che in ogni peccato è contenuto il seme della sua distruzione"; che "il salario del peccato è la morte".

[Presentato da Manovandet Melchizedek, un tempo assegnato all'amministrazione fiduciaria di Urantia.]

in all Satania has desired to go to the prison worlds to minister to the interned rebels. And no more beings have been won to the deceiver's cause. For nineteen hundred years the status has been unchanged.

53:9.6 (611.5) We do not look for a removal of the present Satania restrictions until the Ancients of Days make final disposition of the archrebels. The system circuits will not be reinstated so long as Lucifer lives. Meantime, he is wholly inactive.

53:9.7 (611.6) The rebellion has ended on Jerusem. It ends on the fallen worlds as fast as divine Sons arrive. We believe that all rebels who will ever accept mercy have done so. We await the flashing broadcast that will deprive these traitors of personality existence. We anticipate the verdict of Uversa will be announced by the executionary broadcast which will effect the annihilation of these interned rebels. Then will you look for their places, but they shall not be found. "And they who know you among the worlds will be astonished at you; you have been a terror, but never shall you be any more." And thus shall all of these unworthy traitors "become as though they had not been." All await the Uversa decree.

53:9.8 (611.7) But for ages the seven prison worlds of spiritual darkness in Satania have constituted a solemn warning to all Nebadon, eloquently and effectively proclaiming the great truth "that the way of the transgressor is hard"; "that within every sin is concealed the seed of its own destruction"; that "the wages of sin is death."

53:9.9 (612.1) [Presented by Manovandet Melchizedek, onetime attached to the receivership of Urantia.]

Fascicolo 54. I problemi della ribellione di Lucifero

⇐ 053

Il Libro di Urantia

055 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 54 I PROBLEMI DELLA RIBELLIONE DI LUCIFERO

Sezioni

Introduzione

1. Vera e falsa libertà
2. Il furto della libertà
3. La dilazione della giustizia
4. La dilazione della misericordia
5. La saggezza della dilazione
6. Il trionfo dell'amore

Introduzione

L'UOMO evolutivo ha difficoltà a comprendere pienamente il significato di male, errore, peccato ed iniquità ed a coglierne il senso. L'uomo è lento nel percepire che il contrasto tra perfezione ed imperfezione produce il male potenziale; che il conflitto tra verità e falsità crea l'errore fuorviante, che il dono divino della scelta per libero arbitrio porta ai regni divergenti del peccato e della rettitudine; che la ricerca persistente della divinità conduce al regno di Dio, in contrapposizione al suo rifiuto persistente che porta ai domini dell'iniquità.

Gli Dei non creano il male né permettono il peccato e la ribellione. Il male potenziale è temporaneamente esistente in un universo che abbraccia differenti livelli di significati e di valori di perfezione. Il peccato è potenziale in tutti i regni in cui degli esseri imperfetti sono dotati della facoltà di scegliere tra il bene ed il male. La stessa contrastante presenza della verità e della non verità, del fatto e della falsità, costituisce la potenzialità dell'errore. La scelta deliberata del male costituisce il peccato; il rifiuto intenzionale della verità è l'errore; la ricerca persistente del

PAPER 54 PROBLEMS OF THE LUCIFER REBELLION

SECTIONS

Introduction

1. True and False Liberty
2. The Theft of Liberty
3. The Time Lag of Justice
4. The Mercy Time Lag
5. The Wisdom of Delay
6. The Triumph of Love

INTRODUCTION

54:0.1 (613.1) EVOLUTIONARY man finds it difficult fully to comprehend the significance and to grasp the meanings of evil, error, sin, and iniquity. Man is slow to perceive that contrastive perfection and imperfection produce potential evil; that conflicting truth and falsehood create confusing error; that the divine endowment of freewill choice eventuates in the divergent realms of sin and righteousness; that the persistent pursuit of divinity leads to the kingdom of God as contrasted with its continuous rejection, which leads to the domains of iniquity.

54:0.2 (613.2) The Gods neither create evil nor permit sin and rebellion. Potential evil is time-existent in a universe embracing differential levels of perfection meanings and values. Sin is potential in all realms where imperfect beings are endowed with the ability to choose between good and evil. The very conflicting presence of truth and untruth, fact and falsehood, constitutes the potentiality of error. The deliberate choice of evil constitutes sin; the willful rejection of truth is error; the persistent pursuit of sin and error is iniquity.

peccato e dell'errore è l'iniquità.

1. VERA E FALSA LIBERTÀ

Tra tutti gli sconcertanti problemi derivati dalla ribellione di Lucifero, nessuno ha causato più difficoltà dell'incapacità dei mortali evolutivi immaturi di distinguere tra vera e falsa libertà.

La vera libertà è la ricerca delle ere e la ricompensa del progresso evolutivo. La falsa libertà è il sottile inganno dell'errore del tempo e del male dello spazio. La libertà duratura è fondata sulla realtà della giustizia — intelligenza, maturità, fraternità ed equità.

La libertà è una tecnica autodistruttrice dell'esistenza cosmica quando la sua motivazione è priva d'intelligenza, incondizionata ed incontrollata. La vera libertà è progressivamente collegata alla realtà ed è sempre rispettosa dell'equità sociale, della giustizia cosmica, della fraternità universale e degli obblighi divini.

La libertà è un suicidio quando è disgiunta dalla giustizia materiale, dall'onestà intellettuale, dalla tolleranza sociale, dal dovere morale e dai valori spirituali. La libertà è inesistente al di fuori della realtà cosmica ed ogni realtà di personalità è proporzionale alle sue relazioni con la divinità.

La protervia sfrenata e l'autoespressione disordinata equivalgono all'egoismo assoluto, che è l'apice dell'empietà. La libertà dissociata dalla conquista crescente di se stessi è una finzione dell'immaginazione umana egoista. La libertà motivata dall'ego è un'illusione concettuale, un inganno crudele. La licenza celata sotto le vesti della libertà è la precorritrice di una schiavitù abietta.

La vera libertà è associata ad un sincero rispetto di sé; la falsa libertà è la compagna dell'ammirazione di sé. La vera libertà è il frutto dell'autocontrollo; la falsa libertà è la pretesa dell'autoaffermazione. L'autocontrollo porta al servizio altruista; l'autoammirazione tende allo sfruttamento degli altri per l'esaltazione egoistica di un tale individuo in errore, disposto a sacrificare un compimento retto per il possesso di un ingiusto potere sui suoi simili.

Anche la saggezza è divina e sicura solo quando ha una portata cosmica e delle motivazioni spirituali.

Non c'è errore più grande di quella forma di autoinganno che porta degli esseri intelligenti a bramare l'esercizio del potere su altri esseri allo scopo di privare queste persone delle loro libertà naturali. La regola d'oro dell'equità umana si erge contro tutte queste frodi, ingiustizie, egoismi ed

1. TRUE AND FALSE LIBERTY

54:1.1 (613.3) Of all the perplexing problems growing out of the Lucifer rebellion, none has occasioned more difficulty than the failure of immature evolutionary mortals to distinguish between true and false liberty.

54:1.2 (613.4) True liberty is the quest of the ages and the reward of evolutionary progress. False liberty is the subtle deception of the error of time and the evil of space. Enduring liberty is predicated on the reality of justice — intelligence, maturity, fraternity, and equity.

54:1.3 (613.5) Liberty is a self-destroying technique of cosmic existence when its motivation is unintelligent, unconditioned, and uncontrolled. True liberty is progressively related to reality and is ever regardful of social equity, cosmic fairness, universe fraternity, and divine obligations.

54:1.4 (613.6) Liberty is suicidal when divorced from material justice, intellectual fairness, social forbearance, moral duty, and spiritual values. Liberty is nonexistent apart from cosmic reality, and all personality reality is proportional to its divinity relationships.

54:1.5 (613.7) Unbridled self-will and unregulated self-expression equal unmitigated selfishness, the acme of ungodliness. Liberty without the associated and ever-increasing conquest of self is a figment of egoistic mortal imagination. Self-motivated liberty is a conceptual illusion, a cruel deception. License masquerading in the garments of liberty is the forerunner of abject bondage.

54:1.6 (614.1) True liberty is the associate of genuine self-respect; false liberty is the consort of self-admiration. True liberty is the fruit of self-control; false liberty, the assumption of self-assertion. Self-control leads to altruistic service; self-admiration tends towards the exploitation of others for the selfish aggrandizement of such a mistaken individual as is willing to sacrifice righteous attainment for the sake of possessing unjust power over his fellow beings.

54:1.7 (614.2) Even wisdom is divine and safe only when it is cosmic in scope and spiritual in motivation.

54:1.8 (614.3) There is no error greater than that species of self-deception which leads intelligent beings to crave the exercise of power over other beings for the purpose of depriving these persons of their natural liberties. The golden rule of human fairness cries out against all such fraud,

iniquità. Soltanto una libertà vera ed autentica è compatibile con il regno dell'amore ed il ministero della misericordia.

Come osa l'ostinata creatura usurpare i diritti dei suoi simili in nome della libertà personale, quando i Sovrani Supremi dell'universo si tengono in disparte con misericordioso rispetto per queste prerogative della volontà e questi potenziali della personalità! Nessun essere, nell'esercizio della sua supposta libertà personale, ha il diritto di privare un altro essere dei privilegi dell'esistenza conferiti dai Creatori e debitamente rispettati da tutti i loro associati, subordinati e leali sudditi.

È possibile che l'uomo evolutivo debba lottare per le sue libertà materiali contro dei tiranni e degli oppressori su un mondo di peccato ed iniquità o durante i tempi iniziali di una sfera primitiva in evoluzione, ma non è così sui mondi morontiali o sulle sfere spirituali. La guerra è l'eredità dell'uomo evolutivo primitivo ma, sui mondi in cui la civiltà progredisce normalmente, il combattimento fisico come tecnica per risolvere delle contese razziali è da lungo tempo caduto in discredito.

unfairness, selfishness, and unrighteousness. Only true and genuine liberty is compatible with the reign of love and the ministry of mercy.

54:1.9 (614.4) How dare the self-willed creature encroach upon the rights of his fellows in the name of personal liberty when the Supreme Rulers of the universe stand back in merciful respect for these prerogatives of will and potentials of personality! No being, in the exercise of his supposed personal liberty, has a right to deprive any other being of those privileges of existence conferred by the Creators and duly respected by all their loyal associates, subordinates, and subjects.

54:1.10 (614.5) Evolutionary man may have to contend for his material liberties with tyrants and oppressors on a world of sin and iniquity or during the early times of a primitive evolving sphere, but not so on the morontia worlds or on the spirit spheres. War is the heritage of early evolutionary man, but on worlds of normal advancing civilization physical combat as a technique of adjusting racial misunderstandings has long since fallen into disrepute.

2. IL FURTO DELLA LIBERTÀ

Con il Figlio e nello Spirito, Dio progettò l'eterno Havona, e da allora ha sempre prevalso il modello eterno di partecipazione coordinata alla creazione — la condivisione. Questo modello di condivisione è il progetto maestro per ciascuno dei Figli e delle Figlie di Dio che vanno nello spazio per impegnarsi nel tentativo di duplicare nel tempo l'universo centrale di perfezione eterna.

Ogni creatura di ciascun universo in evoluzione che aspira a fare la volontà del Padre è destinata a diventare il collaboratore nel tempo-spazio dei Creatori, nella stupenda avventura per raggiungere la perfezione esperienziale. Se ciò non fosse vero il Padre non avrebbe dotato tali creature del libero arbitrio creativo, né vi dimorerebbe entrando effettivamente in associazione con loro per mezzo del suo stesso spirito.

La follia di Lucifero fu il tentativo di fare l'infattibile, di mettere in corto circuito il tempo in un universo esperienziale. Il crimine di Lucifero fu il tentativo di privare dei diritti creativi ogni personalità di Satania, di limitare indebitamente la partecipazione personale delle creature — la partecipazione volontaria — alla lunga lotta evolutiva per raggiungere lo status di luce e vita sia individualmente che collettivamente. Agendo così questo ex Sovrano del vostro sistema pose il proposito temporale della propria volontà direttamente contro il proposito eterno

2. THE THEFT OF LIBERTY

54:2.1 (614.6) With the Son and in the Spirit did God project eternal Havona, and ever since has there obtained the eternal pattern of co-ordinate participation in creation — sharing. This pattern of sharing is the master design for every one of the Sons and Daughters of God who go out into space to engage in the attempt to duplicate in time the central universe of eternal perfection.

54:2.2 (614.7) Every creature of every evolving universe who aspires to do the Father's will is destined to become the partner of the time-space Creators in this magnificent adventure of experiential perfection attainment. Were this not true, the Father would have hardly endowed such creatures with creative free will, neither would he indwell them, actually go into partnership with them by means of his own spirit.

54:2.3 (614.8) Lucifer's folly was the attempt to do the nondoable, to short-circuit time in an experiential universe. Lucifer's crime was the attempted creative disenfranchisement of every personality in Satania, the unrecognized abridgment of the creature's personal participation — freewill participation — in the long evolutionary struggle to attain the status of light and life both individually and collectively. In so doing this onetime Sovereign of your system set the temporal purpose of his own will directly athwart the eternal purpose of God's will as it is revealed in the

della volontà di Dio qual è rivelato nel conferimento del libero arbitrio a tutte le creature personali. La ribellione di Lucifero minacciava in tal modo la massima violazione del libero arbitrio degli ascendenti e dei servitori del sistema di Satania — una perpetua minaccia di privare ciascuno di questi esseri dell'esperienza appassionante di apportare qualcosa di personale e di unico al monumento di saggezza esperienziale in lenta costruzione che esisterà un giorno come sistema di Satania perfezionato. Così il manifesto di Lucifero, mascherato sotto le vesti della libertà, si erge nella chiara luce della ragione come una minaccia colossale di consumare il furto della libertà personale e di farlo in proporzioni che sono state raggiunte soltanto due volte in tutta la storia di Nebadon.

In breve, Lucifero avrebbe voluto togliere agli uomini e agli angeli ciò che Dio aveva dato loro, cioè il divino privilegio di partecipare alla creazione dei loro stessi destini e al destino di questo sistema locale di mondi abitati.

Nessun essere in tutto l'universo ha la legittima libertà di privare un altro essere della vera libertà, del diritto di amare e di essere amato, del privilegio di adorare Dio e di servire i suoi simili.

3. LA DILAZIONE DELLA GIUSTIZIA

Le creature morali dotate di volontà dei mondi evolutivi sono sempre turbate dalla questione irriflessiva del perché i Creatori infinitamente saggi permettono il male ed il peccato. Esse non riescono a comprendere che entrambi sono inevitabili se la creatura deve essere veramente libera. Il libero arbitrio dell'uomo in evoluzione o del meraviglioso angelo non è un semplice concetto filosofico, un ideale simbolico. La capacità dell'uomo di scegliere il bene o il male è una realtà universale. Questa libertà di scegliere da se stessi è un dono dei Sovrani Supremi, ed essi non permetteranno ad alcun essere o gruppo di esseri di privare una sola personalità nell'immenso universo di questa libertà divinamente conferita — e nemmeno di soddisfare tali esseri sviati ed ignoranti del godimento di questa libertà personale, così a torto denominata.

Benché l'identificazione cosciente e deliberata con il male (il peccato) sia l'equivalente della non esistenza (l'annientamento), deve sempre intercorrere tra il momento di questa identificazione personale con il peccato e l'esecuzione del castigo — il risultato automatico di una siffatta accettazione intenzionale del male — un periodo sufficientemente lungo; questo periodo consentirà di formulare un giudizio adeguato di un simile status universale

bestowal of free will upon all personal creatures. The Lucifer rebellion thus threatened the maximum possible infringement of the freewill choice of the ascenders and servers of the system of Satania — a threat forevermore to deprive every one of these beings of the thrilling experience of contributing something personal and unique to the slowly erecting monument to experiential wisdom which will sometime exist as the perfected system of Satania. Thus does the Lucifer manifesto, masquerading in the habiliments of liberty, stand forth in the clear light of reason as a monumental threat to consummate the theft of personal liberty and to do it on a scale that has been approached only twice in all the history of Nebadon.

54:2.4 (615.1) In short, what God had given men and angels Lucifer would have taken away from them, that is, the divine privilege of participating in the creation of their own destinies and of the destiny of this local system of inhabited worlds.

54:2.5 (615.2) No being in all the universe has the rightful liberty to deprive any other being of true liberty, the right to love and be loved, the privilege of worshipping God and of serving his fellows.

3. THE TIME LAG OF JUSTICE

54:3.1 (615.3) The moral will creatures of the evolutionary worlds are always bothered with the unthinking question as to why the all-wise Creators permit evil and sin. They fail to comprehend that both are inevitable if the creature is to be truly free. The free will of evolving man or exquisite angel is not a mere philosophic concept, a symbolic ideal. Man's ability to choose good or evil is a universe reality. This liberty to choose for oneself is an endowment of the Supreme Rulers, and they will not permit any being or group of beings to deprive a single personality in the wide universe of this divinely bestowed liberty — not even to satisfy such misguided and ignorant beings in the enjoyment of this misnamed personal liberty.

54:3.2 (615.4) Although conscious and wholehearted identification with evil (sin) is the equivalent of nonexistence (annihilation), there must always intervene between the time of such personal identification with sin and the execution of the penalty — the automatic result of such a willful embrace of evil — a period of time of sufficient length to allow for such an adjudication of such an individual's universe status as will prove entirely satisfactory to all related universe personalities,

dell'individuo, che si dimostri interamente soddisfacente per tutte le personalità dell'universo connesse e che sia così equo e giusto da ottenere l'approvazione del peccatore stesso.

Ma se questo essere dell'universo ribellatosi contro la realtà della verità e della bontà rifiuta di approvare il verdetto, e se il colpevole riconosce in cuor suo la giustezza della sua condanna ma rifiuta di confessarlo, allora l'esecuzione della sentenza deve essere rinviata secondo la discrezione degli Antichi dei Giorni. E gli Antichi dei Giorni rifiutano di annientare un essere prima che tutti i valori morali e le realtà spirituali siano estinti, sia nell'autore del male che in tutti i seguaci simpatizzanti collegati e possibili.

and which will be so fair and just as to win the approval of the sinner himself.

54:3.3 (615.5) But if this universe rebel against the reality of truth and goodness refuses to approve the verdict, and if the guilty one knows in his heart the justice of his condemnation but refuses to make such confession, then must the execution of sentence be delayed in accordance with the discretion of the Ancients of Days. And the Ancients of Days refuse to annihilate any being until all moral values and all spiritual realities are extinct, both in the evildoer and in all related supporters and possible sympathizers.

4. LA DILAZIONE DELLA MISERICORDIA

Un altro problema abbastanza difficile da spiegare nella costellazione di Norlatiadek concerne le ragioni per le quali è stato permesso a Lucifer, a Satana e ai principi decaduti di seminare discordia così a lungo prima di essere presi, internati e giudicati.

I genitori, quelli che hanno generato ed allevato dei figli, saranno maggiormente in grado di comprendere perché Micael, un Creatore-padre, può essere lento a condannare e a distruggere i propri Figli. La storia di Gesù del figliol prodigo illustra bene come un padre amorevole può attendere a lungo il pentimento di un figlio sviato.

Il fatto stesso che una creatura malvagia possa effettivamente scegliere di fare il male — di commettere peccato — comprova la realtà del libero arbitrio e giustifica pienamente una lunga dilazione nell'esecuzione della giustizia, purché la misericordia protratta possa condurre al pentimento e alla riabilitazione.

La maggior parte delle libertà che Lucifer cercava le aveva già; altre le avrebbe ricevute in futuro. Tutti questi doni preziosi furono perduti per dare via libera all'impazienza e per cedere al desiderio di possedere subito ciò che si desidera ardentemente e di possederlo in spregio ad ogni obbligo di rispettare i diritti e le libertà di tutti gli altri esseri che compongono l'universo degli universi. Gli obblighi etici sono innati, divini ed universali.

Esistono molte ragioni per le quali i Sovrani Supremi non distrussero od internarono immediatamente i capi della ribellione di Lucifer. Ci sono senza dubbio anche altre ragioni a noi sconosciute e forse migliori. I tratti misericordiosi di questa dilazione nell'esecuzione della giustizia furono concessi personalmente da Micael di Nebadon. Se non fosse stato per l'affetto di questo Creatore-padre nei confronti dei suoi Figli

4. THE MERCY TIME LAG

54:4.1 (615.6) Another problem somewhat difficult of explanation in the constellation of Norlatiadek pertains to the reasons for permitting Lucifer, Satan, and the fallen princes to work mischief so long before being apprehended, interned, and adjudicated.

54:4.2 (616.1) Parents, those who have borne and reared children, are better able to understand why Michael, a Creator-father, might be slow to condemn and destroy his own Sons. Jesus' story of the prodigal son well illustrates how a loving father can long wait for the repentance of an erring child.

54:4.3 (616.2) The very fact that an evil-doing creature can actually choose to do wrong — commit sin — establishes the fact of free-willness and fully justifies any length delay in the execution of justice provided the extended mercy might conduce to repentance and rehabilitation.

54:4.4 (616.3) Most of the liberties which Lucifer sought he already had; others he was to receive in the future. All these precious endowments were lost by giving way to impatience and yielding to a desire to possess what one craves now and to possess it in defiance of all obligation to respect the rights and liberties of all other beings composing the universe of universes. Ethical obligations are innate, divine, and universal.

54:4.5 (616.4) There are many reasons known to us why the Supreme Rulers did not immediately destroy or intern the leaders of the Lucifer rebellion. There are no doubt still other and possibly better reasons unknown to us. The mercy features of this delay in the execution of justice were extended personally by Michael of Nebadon. Except for the affection of this Creator-father for his erring Sons, the supreme justice of the

sviati, la giustizia suprema del superuniverso avrebbe agito. Se un episodio come la ribellione di Lucifero fosse avvenuto in Nebadon mentre Micael era incarnato su Urantia, gli istigatori di questo male avrebbero potuto essere immediatamente e completamente annientati.

La giustizia suprema può agire istantaneamente quando non è temperata dalla misericordia divina. Ma il ministero di misericordia verso i figli del tempo e dello spazio prevede sempre questa dilazione, questo intervallo di redenzione tra la semina ed il raccolto. Se il seme seminato è buono, questo intervallo permette di mettere alla prova e di rafforzare il carattere; se il seme seminato è cattivo, questa dilazione di misericordia lascia il tempo di pentirsi e di correggersi. Il ritardo nel giudizio e nell'esecuzione dei malfattori è inerente al ministero di misericordia dei sette superuniversi. Questo freno della giustizia da parte della misericordia prova che Dio è amore, e che questo Dio d'amore domina gli universi e controlla con clemenza il destino ed il giudizio di tutte le sue creature.

Le dilazioni misericordiose del tempo sono accordate dal mandato del libero arbitrio dei Creatori. L'universo può trarre beneficio da questa tecnica di pazienza impiegata con peccatori ribelli. Anche se è assolutamente vero che il bene non può derivare dal male per colui che progetta e compie il male, è altrettanto vero che tutte le cose (incluso il male, potenziale o manifesto) lavorano insieme per il bene di tutti gli esseri che conoscono Dio, che amano fare la sua volontà e che stanno ascendendo al Paradiso conformemente al suo eterno piano e al suo divino proposito.

Ma queste dilazioni della misericordia non sono interminabili. Nonostante la lunga dilazione (secondo il conteggio del tempo su Urantia) per giudicare la ribellione di Lucifero, noi possiamo osservare che durante il periodo in cui è stata effettuata questa rivelazione è stata tenuta su Uversa la prima udienza della causa in corso di Gabriele contro Lucifero, e che poco dopo è stato emesso il mandato degli Antichi dei Giorni che ordinava che Satana fosse da allora in poi confinato nel mondo prigioniero con Lucifero. Ciò pone fine alla facoltà di Satana di fare ulteriori visite a qualcuno dei mondi di Satania caduti nel peccato. La giustizia in un universo dominato dalla misericordia può essere lenta, ma è certa.

5. LA SAGGEZZA DELLA DILAZIONE

Tra le molte ragioni a me note del perché Lucifero ed i suoi alleati non furono internati o giudicati più presto, mi è permesso esporre le seguenti:

superuniverse would have acted. If such an episode as the Lucifer rebellion had occurred in Nebadon while Michael was incarnated on Urantia, the instigators of such evil might have been instantly and absolutely annihilated.

54:4.6 (616.5) Supreme justice can act instantly when not restrained by divine mercy. But the ministry of mercy to the children of time and space always provides for this time lag, this saving interval between seedtime and harvest. If the seed sowing is good, this interval provides for the testing and upbuilding of character; if the seed sowing is evil, this merciful delay provides time for repentance and rectification. This time delay in the adjudication and execution of evildoers is inherent in the mercy ministry of the seven superuniverses. This restraint of justice by mercy proves that God is love, and that such a God of love dominates the universes and in mercy controls the fate and judgment of all his creatures.

54:4.7 (616.6) The mercy delays of time are by the mandate of the free will of the Creators. There is good to be derived in the universe from this technique of patience in dealing with sinful rebels. While it is all too true that good cannot come of evil to the one who contemplates and performs evil, it is equally true that all things (including evil, potential and manifest) work together for good to all beings who know God, love to do his will, and are ascending Paradiseward according to his eternal plan and divine purpose.

54:4.8 (616.7) But these mercy delays are not interminable. Notwithstanding the long delay (as time is reckoned on Urantia) in adjudicating the Lucifer rebellion, we may record that, during the time of effecting this revelation, the first hearing in the pending case of Gabriel vs. Lucifer was held on Uversa, and soon thereafter there issued the mandate of the Ancients of Days directing that Satan be henceforth confined to the prison world with Lucifer. This ends the ability of Satan to pay further visits to any of the fallen worlds of Satania. Justice in a mercy-dominated universe may be slow, but it is certain.

5. THE WISDOM OF DELAY

54:5.1 (617.1) Of the many reasons known to me as to why Lucifer and his confederates were not sooner interned or adjudicated, I am permitted to recite the following:

1. La misericordia esige che ogni malfattore abbia tempo sufficiente in cui esprimere un atteggiamento deliberato e pienamente scelto riguardo ai suoi cattivi pensieri ed ai suoi atti peccaminosi.

2. La giustizia suprema è dominata da un amore di Padre; perciò la giustizia non distruggerà mai ciò che la misericordia può salvare. Il tempo per accettare la salvezza è concesso ad ogni malfattore.

3. Nessun padre affettuoso è mai precipitoso nel punire un membro della sua famiglia in errore. La pazienza non può funzionare indipendentemente dal tempo.

4. Benché una cattiva azione sia sempre deleteria per una famiglia, la saggezza e l'amore esortano i figli retti a tollerare un fratello che sbaglia durante il periodo concesso dal padre affettuoso perché il peccatore possa vedere l'errore della sua condotta ed abbracciare la salvezza.

5. Indipendentemente dall'atteggiamento di Micael verso Lucifer, nonostante egli fosse il Creatore-padre di Lucifer, non era nelle competenze del Figlio Creatore esercitare un potere di giudizio sommario sul Sovrano del Sistema apostata, perché egli non aveva ancora completato la sua carriera di conferimento con la quale avrebbe conseguito la sovranità incondizionata di Nebadon.

6. Gli Antichi dei Giorni avrebbero potuto annientare immediatamente questi ribelli, ma essi giustiziano raramente un malfattore senza averlo esaurientemente ascoltato. In questo caso essi rifiutarono di contravvenire alle decisioni di Micael.

7. È evidente che Emanuele consigliò a Micael di tenersi in disparte dai ribelli e di permettere alla ribellione di seguire il suo corso naturale di autodistruzione. E la saggezza dell'Unione dei Giorni è il riflesso nel tempo della saggezza unificata della Trinità del Paradiso.

8. Il Fedele dei Giorni su Edentia raccomandò ai Padri della Costellazione di lasciare mano libera ai ribelli affinché ogni simpatia per questi malfattori fosse estirpata più presto dal cuore di ogni cittadino presente e futuro di Norlatiadek — di ogni creatura mortale, morontiale o spirituale.

9. Su Jerusem il rappresentante personale dell'Esecutivo Supremo di Orvonton consigliò a Gabriele di offrire ad ogni creatura vivente la piena opportunità di maturare una scelta deliberata sugli argomenti contenuti nella Dichiarazione di Libertà di Lucifer. Dopo che furono sollevati i problemi della ribellione, il consigliere d'emergenza paradisiaco di Gabriele spiegò che, se questa

54:5.2 (617.2) 1. Mercy requires that every wrongdoer have sufficient time in which to formulate a deliberate and fully chosen attitude regarding his evil thoughts and sinful acts.

54:5.3 (617.3) 2. Supreme justice is dominated by a Father's love; therefore will justice never destroy that which mercy can save. Time to accept salvation is vouchsafed every evildoer.

54:5.4 (617.4) 3. No affectionate father is ever precipitate in visiting punishment upon an erring member of his family. Patience cannot function independently of time.

54:5.5 (617.5) 4. While wrongdoing is always deleterious to a family, wisdom and love admonish the upright children to bear with an erring brother during the time granted by the affectionate father in which the sinner may see the error of his way and embrace salvation.

54:5.6 (617.6) 5. Regardless of Michael's attitude toward Lucifer, notwithstanding his being Lucifer's Creator-father, it was not in the province of the Creator Son to exercise summary jurisdiction over the apostate System Sovereign because he had not then completed his bestowal career, thereby attaining unqualified sovereignty of Nebadon.

54:5.7 (617.7) 6. The Ancients of Days could have immediately annihilated these rebels, but they seldom execute wrongdoers without a full hearing. In this instance they refused to overrule the Michael decisions.

54:5.8 (617.8) 7. It is evident that Immanuel counseled Michael to remain aloof from the rebels and allow rebellion to pursue a natural course of self-obliteration. And the wisdom of the Union of Days is the time reflection of the united wisdom of the Paradise Trinity.

54:5.9 (617.9) 8. The Faithful of Days on Edentia advised the Constellation Fathers to allow the rebels free course to the end that all sympathy for these evildoers should be the sooner uprooted in the hearts of every present and future citizen of Norlatiadek — every mortal, morontia, or spirit creature.

54:5.10 (617.10) 9. On Jerusem the personal representative of the Supreme Executive of Orvonton counseled Gabriel to foster full opportunity for every living creature to mature a deliberate choice in those matters involved in the Lucifer Declaration of Liberty. The issues of rebellion having been raised, the Paradise emergency adviser of Gabriel portrayed that, if such full and free opportunity were not given all

piena e libera opportunità non fosse stata data a tutte le creature di Norlatiadek, allora la quarantena del Paradiso nei confronti di tali possibili creature esitanti o colpite dal dubbio sarebbe stata estesa per autoprotezione all'intera costellazione. Per lasciare aperte le porte dell'ascensione al Paradiso agli esseri di Norlatiadek, era necessario consentire il pieno sviluppo della ribellione ed assicurare la decisione completa dell'atteggiamento da parte di tutti gli esseri coinvolti in qualunque modo nella stessa.

10. La Divina Ministra di Salvington emise come terza proclamazione indipendente un mandato che ordinava che nulla fosse fatto per curare parzialmente, per sopprimere codardamente o nascondere in altro modo l'aspetto odioso dei ribelli e della ribellione. Le schiere angeliche ricevettero l'ordine di operare per la completa rivelazione e l'illimitata opportunità di manifestazione del peccato come tecnica più rapida per raggiungere la perfetta e definitiva guarigione della piaga del male e del peccato.

11. Fu organizzato su Jerusem un consiglio d'emergenza di ex mortali composto da Possenti Messaggeri, da mortali glorificati che avevano avuto esperienze personali di situazioni analoghe, e da loro colleghi. Essi avvisarono Gabriele che se si fosse ricorso a metodi di soppressione arbitrari o sommari, sarebbero stati portati fuori strada almeno il triplo di esseri. L'intero corpo dei consiglieri di Uversa fu d'accordo nel raccomandare a Gabriele di permettere alla ribellione di seguire il suo corso completo e naturale, anche se fosse stato necessario un milione di anni per eliminarne le conseguenze.

12. Il tempo, anche in un universo del tempo, è relativo. Se un mortale di Urantia con durata media di vita commettesse un crimine che precipitasse l'intero pianeta nel pandemonio, e fosse preso, giudicato e giustiziato entro due o tre giorni dal crimine, vi sembrerebbe questo un periodo lungo? Eppure, questa sarebbe la comparazione più affine in rapporto alla durata della vita di Lucifero, anche se il suo giudizio, cominciato adesso, non dovesse essere completato prima di centomila anni di Urantia. Il lasso di tempo relativo dal punto di vista di Uversa, dove la causa è pendente, può essere indicato dicendo che il crimine di Lucifero poteva essere portato in giudizio due secondi e mezzo dopo che era stato commesso. Dal punto di vista del Paradiso il giudizio è simultaneo all'avvenimento.

C'è un numero uguale di ragioni per non fermare arbitrariamente la ribellione di Lucifero che vi sarebbero parzialmente comprensibili, ma che non mi è permesso di esporre. Io posso informarvi che su Uversa noi insegniamo quarantotto ragioni per permettere al male di

Norlatiadek creatures, then would the Paradise quarantine against all such possible halfhearted or doubt-stricken creatures be extended in self-protection against the entire constellation. To keep open the Paradise doors of ascension to the beings of Norlatiadek, it was necessary to provide for the full development of rebellion and to insure the complete determination of attitude on the part of all beings in any way concerned therewith.

54:5.11 (617.11) 10. The Divine Minister of Salvington issued as her third independent proclamation a mandate directing that nothing be done to half cure, cowardly suppress, or otherwise hide the hideous visage of rebels and rebellion. The angelic hosts were directed to work for full disclosure and unlimited opportunity for sin-expression as the quickest technique of achieving the perfect and final cure of the plague of evil and sin.

54:5.12 (618.1) 11. An emergency council of ex-mortals consisting of Mighty Messengers, glorified mortals who had had personal experience with like situations, together with their colleagues, was organized on Jerusem. They advised Gabriel that at least three times the number of beings would be led astray if arbitrary or summary methods of suppression were attempted. The entire Uversa corps of counselors concurred in advising Gabriel to permit the rebellion to take its full and natural course, even if it should require a million years to wind up the consequences.

54:5.13 (618.2) 12. Time, even in a universe of time, is relative: If a Urantia mortal of average length of life should commit a crime which precipitated world-wide pandemonium, and if he were apprehended, tried, and executed within two or three days of the commission of the crime, would it seem a long time to you? And yet that would be nearer a comparison with the length of Lucifer's life even if his adjudication, now begun, should not be completed for a hundred thousand Urantia years. The relative lapse of time from the viewpoint of Uversa, where the litigation is pending, could be indicated by saying that the crime of Lucifer was being brought to trial within two and a half seconds of its commission. From the Paradise viewpoint the adjudication is simultaneous with the enactment.

54:5.14 (618.3) There are an equal number of reasons for not arbitrarily stopping the Lucifer rebellion which would be partially comprehensible to you, but which I am not permitted to narrate. I may inform you that on Uversa we teach forty-eight reasons for permitting evil to run the full course of

seguire l'intero corso del proprio fallimento morale e del proprio annientamento spirituale. Io non dubito che vi siano ancora altrettante ragioni da me non conosciute.

its own moral bankruptcy and spiritual extinction. I doubt not that there are just as many additional reasons not known to me.

6. IL TRIONFO DELL'AMORE

Quali che siano le difficoltà che i mortali evolutivi possono incontrare nei loro sforzi per comprendere la ribellione di Lucifero, dovrebbe essere chiaro a tutti i pensatori riflessivi che la tecnica di comportamento con i ribelli è una convalida dell'amore divino. L'amorevole misericordia accordata ai ribelli sembra aver coinvolto molti esseri innocenti in prove e tribolazioni, ma tutte queste personalità turbate possono star certe che Giudici infinitamente saggi giudicheranno i loro destini con misericordia quanto con giustizia.

In tutti i loro rapporti con gli esseri intelligenti, sia il Figlio Creatore che suo Padre del Paradiso sono dominati dall'amore. È impossibile comprendere molte fasi del comportamento dei governanti dell'universo nei confronti dei ribelli e di una ribellione — del peccato e dei peccatori — a meno di ricordarsi che Dio in quanto Padre ha la precedenza su ogni altra fase della manifestazione della Deità in tutti i rapporti tra la divinità e l'umanità. Ci si dovrebbe anche ricordare che i Figli Creatori del Paradiso sono tutti motivati dalla misericordia.

Se il padre amorevole di una grande famiglia sceglie di mostrare misericordia ad uno dei suoi figli colpevole di un grave misfatto, può ben essere che la concessione della misericordia a questo figlio che si comporta male imponga una temporanea sofferenza a tutti gli altri figli che si comportano bene. Queste eventualità sono inevitabili; un tale rischio è inseparabile dalla situazione reale di avere un genitore affettuoso e di essere membro di un gruppo familiare. Ogni membro di una famiglia trae profitto dalla retta condotta di ogni altro membro. Similmente ogni membro deve subire le conseguenze temporali immediate della cattiva condotta di ciascun altro membro. Famiglie, gruppi, nazioni, razze, mondi, sistemi, costellazioni ed universi sono relazioni di associazione che posseggono un'individualità. Perciò ogni membro di un tale gruppo, grande o piccolo, raccoglie i benefici e subisce le conseguenze dell'operare buono o cattivo di tutti gli altri membri del gruppo interessato.

Ma si deve chiarire una cosa: se siete costretti a subire le spiacevoli conseguenze del peccato di un membro della vostra famiglia, di un concittadino o di un compagno mortale, oppure di una ribellione nel sistema o altrove — quali che siano le sofferenze dovute alla cattiva condotta dei

6. THE TRIUMPH OF LOVE

54:6.1 (618.4) Whatever the difficulties evolutionary mortals may encounter in their efforts to understand the Lucifer rebellion, it should be clear to all reflective thinkers that the technique of dealing with the rebels is a vindication of divine love. The loving mercy extended to the rebels does seem to have involved many innocent beings in trials and tribulations, but all these distraught personalities may securely depend upon the all-wise Judges to adjudicate their destinies in mercy as well as justice.

54:6.2 (618.5) In all their dealings with intelligent beings, both the Creator Son and his Paradise Father are love dominated. It is impossible to comprehend many phases of the attitude of the universe rulers toward rebels and rebellion — sin and sinners — unless it be remembered that God as a Father takes precedence over all other phases of Deity manifestation in all the dealings of divinity with humanity. It should also be recalled that the Paradise Creator Sons are all mercy motivated.

54:6.3 (618.6) If an affectionate father of a large family chooses to show mercy to one of his children guilty of grievous wrongdoing, it may well be that the extension of mercy to this misbehaving child will work a temporary hardship upon all the other and well-behaved children. Such eventualities are inevitable; such a risk is inseparable from the reality situation of having a loving parent and of being a member of a family group. Each member of a family profits by the righteous conduct of every other member; likewise must each member suffer the immediate time-consequences of the misconduct of every other member. Families, groups, nations, races, worlds, systems, constellations, and universes are relationships of association which possess individuality; and therefore does every member of any such group, large or small, reap the benefits and suffer the consequences of the rightdoing and the wrongdoing of all other members of the group concerned.

54:6.4 (619.1) But one thing should be made clear: If you are made to suffer the evil consequences of the sin of some member of your family, some fellow citizen or fellow mortal, even rebellion in the system or elsewhere — no matter what you may have to endure because of the wrongdoing of your

vostrici associati, compagni, o superiori — potete contare sulla certezza eterna che queste tribolazioni sono delle afflizioni temporanee. Nessuna di queste fraterne conseguenze di una cattiva condotta nel gruppo potrà mai compromettere le vostre prospettive eterne o privarvi minimamente del vostro divino diritto di ascendere al Paradiso e di raggiungere Dio.

E c'è una compensazione a queste prove, dilazioni e delusioni che accompagnano invariabilmente il peccato di ribellione. Tra le molte ripercussioni valide della ribellione di Lucifero che possono essere citate, richiamerò soltanto l'attenzione sulle carriere eccelse di quei mortali ascendenti, cittadini di Jerusem, i quali, con la loro resistenza alle sofisticherie del peccato, si sono messi nella condizione di diventare dei futuri Possenti Messaggeri, dei compagni del mio stesso ordine. Ogni essere che ha sopportato la prova di quell'increscioso episodio ha perciò egli stesso immediatamente avanzato il suo status amministrativo ed accresciuto il suo valore spirituale.

All'inizio la sollevazione di Lucifero sembrò essere una grave calamità per il sistema e per l'universo. Gradualmente i benefici cominciarono ad accrescersi. Dopo venticinquemila anni del tempo sistemico (ventimila anni del tempo di Urantia), i Melchizedek cominciarono ad insegnare che il bene risultante dalla follia di Lucifero era giunto ad eguagliare il male compiuto. La somma del male era in quel tempo divenuta quasi stazionaria, continuando a crescere solo su certi mondi isolati, mentre le ripercussioni benefiche continuavano a moltiplicarsi e ad estendersi nell'universo e nel superuniverso, fino ad Havona. I Melchizedek insegnano attualmente che il bene risultante dalla ribellione di Satania è più di mille volte la somma di tutto il male.

Ma un tale straordinario e benefico raccolto tratto dalla malvagità poteva essere determinato solo dal comportamento saggio, divino e misericordioso di tutti i superiori di Lucifero, dai Padri della Costellazione su Edentia fino al Padre Universale in Paradiso. Il trascorrere del tempo ha incrementato il bene consequenziale che poteva derivare dalla follia di Lucifero. E poiché il male da perseguire si era quasi totalmente sviluppato in un tempo relativamente breve, è evidente che i governanti infinitamente saggi e lungimiranti dell'universo avrebbero certamente esteso il tempo in cui raccogliere sempre maggiori risultati benefici. Indipendentemente dalle molte altre ragioni per ritardare l'arresto ed il giudizio dei ribelli di Satania, questo solo guadagno sarebbe stato sufficiente a spiegare perché questi peccatori non furono internati prima e perché non sono stati ancora giudicati ed annientati.

Le menti mortali dalla visione ristretta e

associates, fellows, or superiors — you may rest secure in the eternal assurance that such tribulations are transient afflictions. None of these fraternal consequences of misbehavior in the group can ever jeopardize your eternal prospects or in the least degree deprive you of your divine right of Paradise ascension and God attainment.

54:6.5 (619.2) And there is compensation for these trials, delays, and disappointments which invariably accompany the sin of rebellion. Of the many valuable repercussions of the Lucifer rebellion which might be named, I will only call attention to the enhanced careers of those mortal ascenders, the Jerusem citizens, who, by withstanding the sophistries of sin, placed themselves in line for becoming future Mighty Messengers, fellows of my own order. Every being who stood the test of that evil episode thereby immediately advanced his administrative status and enhanced his spiritual worth.

54:6.6 (619.3) At first the Lucifer upheaval appeared to be an unmitigated calamity to the system and to the universe. Gradually benefits began to accrue. With the passing of twenty-five thousand years of system time (twenty thousand years of Urantia time), the Melchizedeks began to teach that the good resulting from Lucifer's folly had come to equal the evil incurred. The sum of evil had by that time become almost stationary, continuing to increase only on certain isolated worlds, while the beneficial repercussions continued to multiply and extend out through the universe and superuniverse, even to Havona. The Melchizedeks now teach that the good resulting from the Satania rebellion is more than a thousand times the sum of all the evil.

54:6.7 (619.4) But such an extraordinary and beneficent harvest of wrongdoing could only be brought about by the wise, divine, and merciful attitude of all of Lucifer's superiors, extending from the Constellation Fathers on Edentia to the Universal Father on Paradise. The passing of time has enhanced the consequential good to be derived from the Lucifer folly; and since the evil to be penalized was quite fully developed within a comparatively short time, it is apparent that the all-wise and farseeing universe rulers would be certain to extend the time in which to reap increasingly beneficial results. Regardless of the many additional reasons for delaying the apprehension and adjudication of the Satania rebels, this one gain would have been enough to explain why these sinners were not sooner interned, and why they have not been adjudicated and destroyed.

54:6.8 (619.5) Shortsighted and time-bound mortal

vincolate dal tempo dovrebbero essere caute nel criticare le dilazioni accordate dagli amministratori degli affari universali, previdenti ed infinitamente saggi.

Uno degli errori del modo di pensare umano circa questi problemi è di ritenere che tutti i mortali evolutivi di un pianeta in evoluzione avrebbero scelto di entrare nella carriera del Paradiso se il peccato non avesse maledetto il loro mondo. La facoltà di rifiutare la sopravvivenza non decorre dai tempi della ribellione di Lucifero. L'uomo mortale ha sempre posseduto il dono del libero arbitrio riguardo alla carriera del Paradiso.

Via via che vi eleverete nell'esperienza della sopravvivenza, voi amplierete i vostri concetti universali ed estenderete il vostro orizzonte di significati e di valori; e sarete così in grado di comprendere meglio perché si permetta ad esseri come Lucifero e Satana di proseguire nella ribellione. Comprenderete anche meglio come si possa derivare un bene ultimo (se non immediato) da un male limitato nel tempo. Dopo che avrete raggiunto il Paradiso, voi sarete realmente illuminati e confortati quando ascolterete i filosofi superafici discutere e spiegare questi profondi problemi di aggiustamento universale. Ma anche allora io dubito che sarete pienamente soddisfatti nella vostra mente. Almeno io non lo fui anche quando ebbi raggiunto l'apice della filosofia universale. Io non sono giunto alla piena comprensione di queste complessità prima di essere stato assegnato ai servizi amministrativi nel superuniverso, dove per esperienza effettiva ho acquisito una capacità concettuale adeguata alla comprensione di tali problemi complessi in equità cosmica ed in filosofia spirituale. Via via che ascenderete verso il Paradiso imparerete sempre di più che molti aspetti problematici dell'amministrazione universale possono essere compresi solo dopo aver acquisito una capacità esperienziale accresciuta e un'intuizione spirituale superiore. La saggezza cosmica è essenziale per la comprensione di situazioni cosmiche.

[Presentato da un Possente Messaggero con esperienza di sopravvivenza nella prima ribellione sistemica negli universi del tempo, attualmente assegnato al governo del superuniverso di Orvonton ed operante in questa materia su richiesta di Gabriele di Salvington.]

minds should be slow to criticize the time delays of the farseeing and all-wise administrators of universe affairs.

54:6.9 (620.1) One error of human thinking respecting these problems consists in the idea that all evolutionary mortals on an evolving planet would choose to enter upon the Paradise career if sin had not cursed their world. The ability to decline survival does not date from the times of the Lucifer rebellion. Mortal man has always possessed the endowment of freewill choice regarding the Paradise career.

54:6.10 (620.2) As you ascend in the survival experience, you will broaden your universe concepts and extend your horizon of meanings and values; and thus will you be able the better to understand why such beings as Lucifer and Satan are permitted to continue in rebellion. You will also better comprehend how ultimate (if not immediate) good can be derived from time-limited evil. After you attain Paradise, you will really be enlightened and comforted when you listen to the superaphic philosophers discuss and explain these profound problems of universe adjustment. But even then, I doubt that you will be fully satisfied in your own minds. At least I was not even when I had thus attained the acme of universe philosophy. I did not achieve a full comprehension of these complexities until after I had been assigned to administrative duties in the superuniverse, where by actual experience I have acquired conceptual capacity adequate for the comprehension of such many-sided problems in cosmic equity and spiritual philosophy. As you ascend Paradiseward, you will increasingly learn that many problematic features of universe administration can only be comprehended subsequent to the acquirement of increased experiential capacity and to the achievement of enhanced spiritual insight. Cosmic wisdom is essential to the understanding of cosmic situations.

54:6.11 (620.3) [Presented by a Mighty Messenger of experiential survival in the first system rebellion in the universes of time now attached to the superuniverse government of Orvonton and acting in this matter by request of Gabriel of Salvington.]

Fascicolo 55. Le sfere di luce e vita

⇐ 054

Il Libro di Urantia

056 ⇐

PARTE II. L'UNIVERSO LOCALE

FASCICOLO 55
LE SFERE DI LUCE E VITA

Sezioni

- Introduzione
- 1. Il tempio morontiale
 - 2. Morte e traslazione
 - 3. Le epoche d'oro
 - 4. Aggiustamenti amministrativi
 - 5. L'apice dello sviluppo materiale
 - 6. Il mortale individuale
 - 7. Il primo stadio o stadio planetario
 - 8. Il secondo stadio o stadio del sistema
 - 9. Il terzo stadio o stadio della costellazione
 - 10. Il quarto stadio o stadio dell'universo locale
 - 11. Gli stadi del settore minore e maggiore
 - 12. Il settimo stadio o stadio del superuniverso

Introduzione

L'ERA di luce e vita è il compimento evolutivo finale di un mondo del tempo e dello spazio. Dai tempi iniziali dell'uomo primitivo un tale mondo abitato è passato per le ere planetarie successive — le ere anteriore e posteriore al Principe Planetario, l'era postadamica, l'era posteriore al Figlio Magistrale e l'era posteriore al Figlio di conferimento. Ed allora, grazie al ministero delle missioni planetarie successive dei Figli Istruttori Trinitari ed alle loro rivelazioni sempre più avanzate della verità divina e della saggezza cosmica, questo mondo è pronto per il compimento evolutivo culminante, lo status stabilizzato di luce e vita. In questi sforzi per instaurare l'era planetaria finale i Figli Istruttori beneficiano dell'assistenza dei Brillanti Astri della Sera e talvolta dei Melchizedek.

PAPER 55
THE SPHERES OF LIGHT AND LIFE

SECTIONS

- Introduction
- 1. The Morontia Temple
 - 2. Death and Translation
 - 3. The Golden Ages
 - 4. Administrative Readjustments
 - 5. The Acme of Material Development
 - 6. The Individual Mortal
 - 7. The First or Planetary Stage
 - 8. The Second or System Stage
 - 9. The Third or Constellation Stage
 - 10. The Fourth or Local Universe Stage
 - 11. The Minor and Major Sector Stages
 - 12. The Seventh or Superuniverse Stage

INTRODUCTION

55:0.1 (621.1) THE age of light and life is the final evolutionary attainment of a world of time and space. From the early times of primitive man, such an inhabited world has passed through the successive planetary ages — the pre- and the post-Planetary Prince ages, the post-Adamic age, the post-Magisterial Son age, and the postbestowal Son age. And then is such a world made ready for the culminating evolutionary attainment, the settled status of light and life, by the ministry of the successive planetary missions of the Trinity Teacher Sons with their ever-advancing revelations of divine truth and cosmic wisdom. In these endeavors the Teacher Sons enjoy the assistance of the Brilliant Evening Stars always, and the Melchizedeks sometimes, in establishing the final planetary age.

Quest'era di luce e vita inaugurata dai Figli Istruttori a conclusione della loro missione planetaria finale prosegue indefinitamente sui mondi abitati. Ogni stadio progressivo di status stabilizzato può essere suddiviso dalle azioni giudiziarie dei Figli Magistrali in una successione di dispensazioni; ma tutte queste azioni giudiziarie sono puramente tecniche e non modificano in alcun modo il corso degli eventi planetari.

Solo i pianeti che raggiungono l'esistenza nei circuiti principali del superuniverso sono certi di una sopravvivenza perpetua, ma per quanto sappiamo questi mondi stabilizzati in luce e vita sono destinati a proseguire il loro corso per tutte le ere eterne di tutto il tempo futuro.

Ci sono sette stadi nello svolgimento dell'era di luce e vita su un mondo evolutivo, e a tale proposito si deve notare che i mondi dei mortali fusi con lo Spirito si evolvono secondo linee identiche a quelle delle serie a fusione con l'Aggiustatore. Questi sette stadi di luce e vita sono:

1. Il primo stadio o stadio planetario.
2. Il secondo stadio o stadio sistemico.
3. Il terzo stadio o stadio della costellazione.
4. Il quarto stadio o stadio dell'universo locale.
5. Il quinto stadio o stadio del settore minore.
6. Il sesto stadio o stadio del settore maggiore.
7. Il settimo stadio o stadio del superuniverso.

A conclusione di questa narrazione, tali stadi di sviluppo progressivo sono descritti secondo le loro relazioni con l'organizzazione dell'universo, ma i valori planetari di un qualunque stadio possono essere raggiunti da un qualsiasi mondo del tutto indipendentemente dallo sviluppo di altri mondi o dai livelli superplanetari dell'amministrazione dell'universo.

1. IL TEMPIO MORONTIALE

La presenza di un tempio morontiale nella capitale di un mondo abitato è la certificazione dell'ammissione di questa sfera alle ere stabilizzate di luce e vita. Prima che i Figli Istruttori lascino un mondo alla conclusione della loro missione terminale, essi inaugurano quest'epoca finale di compimento evolutivo. Essi presiedono il giorno in cui il "sacro tempio discende sulla terra". Questo avvenimento, che segna l'aurora dell'era di luce e vita, è sempre onorato dalla presenza personale del Figlio Paradisiaco di conferimento di quel pianeta, il

55:0.2 (621.2) This era of light and life, inaugurated by the Teacher Sons at the conclusion of their final planetary mission, continues indefinitely on the inhabited worlds. Each advancing stage of settled status may be segregated by the judicial actions of the Magisterial Sons into a succession of dispensations; but all such judicial actions are purely technical, in no way modifying the course of planetary events.

55:0.3 (621.3) Only those planets which attain existence in the main circuits of the superuniverse are assured of continuous survival, but as far as we know, these worlds settled in light and life are destined to go on throughout the eternal ages of all future time.

55:0.4 (621.4) There are seven stages in the unfoldment of the era of light and life on an evolutionary world, and in this connection it should be noted that the worlds of the Spirit-fused mortals evolve along lines identical with those of the Adjuster-fusion series. These seven stages of light and life are:

55:0.5 (621.5) 1. The first or planetary stage.

55:0.6 (621.6) 2. The second or system stage.

55:0.7 (621.7) 3. The third or constellation stage.

55:0.8 (621.8) 4. The fourth or local universe stage.

55:0.9 (621.9) 5. The fifth or minor sector stage.

55:0.10 (621.10) 6. The sixth or major sector stage.

55:0.11 (621.11) 7. The seventh or superuniverse stage.

55:0.12 (621.12) At the conclusion of this narrative these stages of advancing development are described as they relate to the universe organization, but the planetary values of any stage may be attained by any world quite independent of the development of other worlds or of the superplanetary levels of universe administration.

1. THE MORONTIA TEMPLE

55:1.1 (622.1) The presence of a morontia temple at the capital of an inhabited world is the certificate of the admission of such a sphere to the settled ages of light and life. Before the Teacher Sons leave a world at the conclusion of their terminal mission, they inaugurate this final epoch of evolutionary attainment; they preside on that day when the "holy temple comes down upon earth." This event, signaling the dawn of the era of light and life, is always honored by the personal presence of the Paradise bestowal Son of that planet, who comes to witness this great day. There in this temple of

quale viene ad assistere a questo grande giorno. Là, in quel tempio d'ineguagliabile bellezza, questo Figlio Paradisiaco di conferimento proclama colui che è stato a lungo Principe Planetario quale nuovo Sovrano Planetario ed investe questo fedele Figlio Lanonandek di nuovi poteri e di maggiore autorità sugli affari planetari. Anche il Sovrano del Sistema è presente e parla per confermare queste dichiarazioni.

Un tempio morontiale è diviso in tre parti: al centro c'è il santuario del Figlio Paradisiaco di conferimento; a destra si trova il seggio dell'ex Principe Planetario, ora Sovrano Planetario; quando è presente nel tempio questo Figlio Lanonandek è visibile agli individui più spiritualizzati del regno; a sinistra c'è il seggio del capo in carica dei finalitari assegnati al pianeta.

Sebbene si sia parlato dei templi planetari come "discendenti dal cielo", in realtà nessun materiale viene trasportato dalla capitale del sistema. L'architettura di ogni tempio è elaborata in miniatura sulla capitale del sistema ed i Supervisor di Potere Morontiale portano successivamente questi piani approvati sul pianeta. Qui, in associazione con i Controllori Fisici Maestri, essi procedono alla costruzione del tempio morontiale in conformità alle specificazioni.

Il tempio morontiale medio contiene circa trecentomila spettatori. Questi edifici non sono utilizzati per l'adorazione, per il gioco o per ricevere comunicazioni; sono riservati alle cerimonie speciali del pianeta, come le comunicazioni con il Sovrano del Sistema o con gli Altissimi, le cerimonie speciali di visualizzazione destinate a rivelare la presenza personale di esseri spirituali e la contemplazione cosmica silenziosa. Le scuole di filosofia cosmica svolgono qui le loro cerimonie di conferimento dei diplomi, ed è pure qui che i mortali del regno ricevono il riconoscimento planetario per la realizzazione di grandi servizi sociali e per altri compimenti notevoli.

Un tale tempio morontiale serve anche da luogo di assemblea per assistere al trasferimento di mortali viventi all'esistenza morontiale. Poiché il tempio di traslazione è composto di materiale morontiale, non viene distrutto dalla gloria ardente del fuoco consumatore, che annienta a tal punto i corpi fisici dei mortali che sperimentano lì la fusione finale con i loro Aggiustatori divini. Su un grande pianeta questi bagliori di partenza sono quasi continui, e via via che il numero dei trasferimenti aumenta sono forniti in differenti zone del pianeta dei santuari ausiliari di vita morontiale. Non molto tempo fa io ho soggiornato su un mondo del lontano settentrione in cui erano funzionanti venticinque santuari morontiali.

Sui mondi non ancora stabilizzati, pianeti

unparalleled beauty, this bestowal Son of Paradise proclaims the long-time Planetary Prince as the new Planetary Sovereign and invests such a faithful Lanonandek Son with new powers and extended authority over planetary affairs. The System Sovereign is also present and speaks in confirmation of these pronouncements.

55:1.2 (622.2) A morontia temple has three parts: Centermost is the sanctuary of the Paradise bestowal Son. On the right is the seat of the former Planetary Prince, now Planetary Sovereign; and when present in the temple, this Lanonandek Son is visible to the more spiritual individuals of the realm. On the left is the seat of the acting chief of finalizers attached to the planet.

55:1.3 (622.3) Although the planetary temples have been spoken of as "coming down from heaven," in reality no actual material is transported from the system headquarters. The architecture of each is worked out in miniature on the system capital, and the Morontia Power Supervisors subsequently bring these approved plans to the planet. Here, in association with the Master Physical Controllers, they proceed to build the morontia temple according to specifications.

55:1.4 (622.4) The average morontia temple seats about three hundred thousand spectators. These edifices are not used for worship, play, or for receiving broadcasts; they are devoted to the special ceremonies of the planet, such as: communications with the System Sovereign or with the Most Highs, special visualization ceremonies designed to reveal the personality presence of spirit beings, and silent cosmic contemplation. The schools of cosmic philosophy here conduct their graduation exercises, and here also do the mortals of the realm receive planetary recognition for achievements of high social service and for other outstanding attainments.

55:1.5 (622.5) Such a morontia temple also serves as the place of assembly for witnessing the translation of living mortals to the morontia existence. It is because the translation temple is composed of morontia material that it is not destroyed by the blazing glory of the consuming fire which so completely obliterates the physical bodies of those mortals who therein experience final fusion with their divine Adjusters. On a large world these departure flares are almost continuous, and as the number of translations increases, subsidiary morontia life shrines are provided in different areas of the planet. Not long since I sojourned on a world in the far north whereon twenty-five morontia shrines were functioning.

55:1.6 (622.6) On presettled worlds, planets without

senza templi morontiali, questi lampi di fusione avvengono molte volte nell'atmosfera planetaria, dove il corpo materiale di un candidato al trasferimento viene portato dalle creature intermedie e dai controllori fisici.

morontia temples, these fusion flashes many times occur in the planetary atmosphere, where the material body of a translation candidate is elevated by the midway creatures and the physical controllers.

2. MORTE E TRASLAZIONE

La morte fisica naturale non è un'inevitabilità umana. La maggior parte degli esseri evolutivi, cittadini di mondi esistenti nell'era finale di luce e vita, non muore ma viene trasferita direttamente dalla vita nella carne all'esistenza morontiale.

Questa esperienza di traslazione dalla vita materiale allo stato morontiale — la fusione dell'anima immortale con l'Aggiustatore interiore — aumenta con frequenza proporzionale al progresso evolutivo del pianeta. All'inizio solo pochi mortali di ogni era raggiungono livelli di progresso spirituale che consentono la traslazione, ma con l'inizio delle ere successive dei Figli Istruttori avvengono sempre più fusioni con l'Aggiustatore prima del termine della vita, sempre più lunga, di questi mortali in progresso. E all'epoca della missione terminale dei Figli Istruttori circa un quarto di questi splendidi mortali è esente dalla morte naturale.

Più tardi ancora nell'era di luce e vita le creature intermedie od i loro associati percepiscono l'avvicinarsi dello status di probabile unione dell'anima con l'Aggiustatore e lo segnalano ai guardiani del destino, i quali a loro volta comunicano queste informazioni al gruppo finalitario sotto la cui giurisdizione questo mortale dovrebbe funzionare; poi segue l'invito del Sovrano Planetario a questo mortale di abbandonare tutti gli incarichi planetari, di dire addio al suo mondo d'origine e di presentarsi nel tempio interiore del Sovrano Planetario, dove attendere il transito morontiale, il lampo di traslazione, dal dominio materiale di evoluzione al livello morontiale di progressione prespirituale.

Quando la famiglia, gli amici ed il gruppo di lavoro di questo candidato alla fusione si sono riuniti nel tempio morontiale, essi vengono disposti attorno alla scena centrale dove si trovano i candidati alla fusione che frattanto conversano liberamente con i loro amici riuniti. Un cerchio di personalità celesti viene interposto per proteggere i mortali materiali dall'azione delle energie che si manifestano al momento del "lampo di vita" che libera il candidato all'ascensione dai vincoli della carne materiale, operando così su questo mortale evolutivo tutto ciò che la morte naturale compie su coloro che sono liberati in tal modo dalla carne.

2. DEATH AND TRANSLATION

55:2.1 (623.1) Natural, physical death is not a mortal inevitability. The majority of advanced evolutionary beings, citizens on worlds existing in the final era of light and life, do not die; they are translated directly from the life in the flesh to the morontia existence.

55:2.2 (623.2) This experience of translation from the material life to the morontia state — fusion of the immortal soul with the indwelling Adjuster — increases in frequency commensurate with the evolutionary progress of the planet. At first only a few mortals in each age attain translation levels of spiritual progress, but with the onset of the successive ages of the Teacher Sons, more and more Adjuster fusions occur before the termination of the lengthening lives of these progressing mortals; and by the time of the terminal mission of the Teacher Sons, approximately one quarter of these superb mortals are exempt from natural death.

55:2.3 (623.3) Farther along in the era of light and life the midway creatures or their associates sense the approaching status of probable soul-Adjuster union and signify this to the destiny guardians, who in turn communicate these matters to the finaliter group under whose jurisdiction this mortal may be functioning; then there is issued the summons of the Planetary Sovereign for such a mortal to resign all planetary duties, bid farewell to the world of his origin, and repair to the inner temple of the Planetary Sovereign, there to await morontia transit, the translation flash, from the material domain of evolution to the morontia level of prespirit progression.

55:2.4 (623.4) When the family, friends, and working group of such a fusion candidate have forgathered in the morontia temple, they are distributed around the central stage whereon the fusion candidates are resting, meantime freely conversing with their assembled friends. A circle of intervening celestial personalities is arranged to protect the material mortals from the action of the energies manifest at the instant of the "life flash" which delivers the ascension candidate from the bonds of material flesh, thereby doing for such an evolutionary mortal everything that natural death does for those who are thereby delivered from the flesh.

Molti candidati alla fusione possono essere riuniti contemporaneamente nello spazioso tempio. Quale meraviglioso evento quando i mortali si riuniscono così per assistere all'ascensione dei loro cari nelle fiamme spirituali, e quale contrasto con le ere precedenti in cui i mortali devono affidare i loro morti all'abbraccio degli elementi terreni! Le scene dei pianti e dei lamenti caratteristiche delle epoche primitive dell'evoluzione umana sono ora rimpiazzate da una gioia estatica e dal più sublime entusiasmo quando questi mortali che conoscono Dio dicono temporaneamente addio ai loro cari e sono dissociati dai loro vincoli materiali grazie alle fiamme spirituali di struggente grandiosità e di gloria ascendente. Sui mondi stabilizzati in luce e vita i "funerali" sono occasioni di gioia suprema, di soddisfazione profonda e di speranza inesprimibile.

Le anime di questi mortali in progresso sono sempre più colme di fede, di speranza e di certezza. Lo spirito che pervade coloro che si riuniscono attorno al santuario di traslazione assomiglia a quello degli amici e dei parenti festosi che si riuniscono per assistere al conferimento di un diploma ad un membro del loro gruppo o al conferimento di una grande onorificenza ad uno del loro ordine. E sarebbe certamente vantaggioso se i mortali meno evoluti imparassero a considerare la morte naturale con un po' di questa stessa gioia ed allegria.

Gli osservatori mortali non possono vedere nulla dei loro compagni trasferiti dopo il lampo di fusione. Queste anime trasferite vanno, per transito a mezzo degli Aggiustatori, direttamente nella sala di risurrezione del mondo appropriato di educazione morontiale. Le operazioni concernenti la traslazione di esseri umani viventi al mondo morontiale sono sotto la supervisione di un arcangelo che fu assegnato a tale mondo il giorno in cui esso fu stabilizzato in luce e vita.

Quando un mondo raggiunge il quarto stadio di luce e vita, più della metà dei mortali lascia il pianeta mediante traslazione dai viventi. Tale diminuzione delle morti prosegue continuamente, ma io non conosco alcun sistema i cui mondi abitati, anche se stabilizzati da lungo tempo nella vita, siano interamente esenti dalla morte naturale come tecnica per sfuggire ai vincoli della carne. E fino a quando questo stato superiore di evoluzione planetaria non è uniformemente raggiunto, i mondi di preparazione morontiale dell'universo locale devono continuare a servire come sfere educative e culturali per i progressori morontiali in evoluzione. L'eliminazione della morte è teoricamente possibile, ma da quanto ho osservato non si è ancora verificata. Forse un tale status potrà essere raggiunto nei lontani periodi delle epoche successive del settimo stadio di vita

55:2.5 (623.5) Many fusion candidates may be assembled in the spacious temple at the same time. And what a beautiful occasion when mortals thus forgather to witness the ascension of their loved ones in spiritual flames, and what a contrast to those earlier ages when mortals must commit their dead to the embrace of the terrestrial elements! The scenes of weeping and wailing characteristic of earlier epochs of human evolution are now replaced by ecstatic joy and the sublimest enthusiasm as these God-knowing mortals bid their loved ones a transient farewell as they are removed from their material associations by the spiritual fires of consuming grandeur and ascending glory. On worlds settled in light and life, "funerals" are occasions of supreme joy, profound satisfaction, and inexpressible hope.

55:2.6 (623.6) The souls of these progressing mortals are increasingly filled with faith, hope, and assurance. The spirit permeating those gathered around the translation shrine resembles that of the joyful friends and relatives who might assemble at a graduating exercise for one of their group, or who might come together to witness the conferring of some great honor upon one of their number. And it would be decidedly helpful if less advanced mortals could only learn to view natural death with something of this same cheerfulness and lightheartedness.

55:2.7 (624.1) Mortal observers can see nothing of their translated associates subsequent to the fusion flash. Such translated souls proceed by Adjuster transit direct to the resurrection hall of the appropriate morontia-training world. These transactions concerned with the translation of living human beings to the morontia world are supervised by an archangel who was assigned to such a world on the day when it was first settled in light and life.

55:2.8 (624.2) By the time a world attains the fourth stage of light and life, more than half the mortals leave the planet by translation from among the living. Such diminishment of death continues on and on, but I know of no system whose inhabited worlds, even though long settled in life, are entirely free from natural death as the technique of escape from the bonds of flesh. And until such a high state of planetary evolution is uniformly attained, the morontia-training worlds of the local universe must continue in service as educational and cultural spheres for the evolving morontia progressors. The elimination of death is theoretically possible, but it has not yet occurred according to my observation. Perhaps such a status may be attained during the faraway stretches of the succeeding epochs of the seventh stage of settled planetary life.

planetaria stabilizzata.

Le anime trasferite durante le ere fiorenti delle sfere stabilizzate non passano per i mondi delle dimore, né soggiornano come studenti sui mondi morontiali del sistema o della costellazione. Esse non passano per nessuna delle prime fasi della vita morontiale. Esse sono i soli mortali ascendenti che pressoché evitano la transizione morontiale dall'esistenza materiale allo status semispirituale. L'esperienza iniziale di tali mortali presi dal Figlio nella loro carriera ascendente avviene nei servizi dei mondi di progressione della capitale dell'universo locale. E da questi mondi di studio di Salvington essi ritornano come insegnanti negli stessi mondi per i quali non sono passati, dirigendosi poi all'interno verso il Paradiso per la via stabilita dell'ascensione mortale.

Se solo poteste visitare un pianeta ad uno stadio avanzato di sviluppo, cogliereste subito le ragioni che motivano l'accoglimento differenziato dei mortali ascendenti sui mondi delle dimore e sui mondi morontiali superiori. Comprendereste facilmente che degli esseri provenienti da tali sfere altamente evolute sono preparati a riprendere la loro ascensione al Paradiso molto prima di un mortale medio che arriva da un mondo disordinato ed arretrato come Urantia.

Indipendentemente dal livello di realizzazione planetaria con cui gli esseri umani possono ascendere ai mondi morontiali, le sette sfere delle dimore offrono loro ampie opportunità di acquisire per esperienza, in qualità d'insegnanti-studenti, tutto ciò che non hanno sperimentato per lo status avanzato dei loro pianeti natali.

L'universo è infallibile nell'applicazione di queste tecniche equilibratrici destinate ad assicurare che nessun ascendente sia privato di alcunché di essenziale alla sua esperienza d'ascensione.

3. LE EPOCHE D'ORO

Durante quest'era di luce e vita il mondo gode di una prosperità crescente sotto il governo paterno del Sovrano Planetario. In questi tempi i mondi progrediscono sotto l'impulso di un solo linguaggio, di una sola religione e, sulle sfere normali, di una sola razza. Ma quest'era non è perfetta. Questi mondi hanno ancora ospedali bene attrezzati, cliniche per la cura degli ammalati. Vi sussistono ancora i problemi della cura delle ferite accidentali e le infermità inevitabili che accompagnano il decadimento della vecchiaia e i disturbi della senilità. La malattia non è ancora stata vinta del tutto, né gli animali terrestri sono stati perfettamente sottomessi. Tuttavia, a paragone dei tempi iniziali dell'uomo primitivo durante l'era precedente al Principe Planetario,

55:2.9 (624.3) The translated souls of the flowering ages of the settled spheres do not pass through the mansion worlds. Neither do they sojourn, as students, on the morontia worlds of the system or constellation. They do not pass through any of the earlier phases of morontia life. They are the only ascending mortals who so nearly escape the morontia transition from material existence to semispirit status. The initial experience of such *Son-seized* mortals in the ascension career is in the services of the progression worlds of the universe headquarters. And from these study worlds of Salvington they go back as teachers to the very worlds they passed by, subsequently going on inward to Paradise by the established route of mortal ascension.

55:2.10 (624.4) Could you but visit a planet in an advanced stage of development, you would quickly grasp the reasons for providing for the differential reception of ascending mortals on the mansion and higher morontia worlds. You would readily understand that beings passing on from such highly evolved spheres are prepared to resume their Paradise ascent far in advance of the average mortal arriving from a disordered and backward world like Urantia.

55:2.11 (624.5) No matter from what level of planetary attainment human beings may ascend to the morontia worlds, the seven mansion spheres afford them ample opportunity to gain in experience as teacher-students all of everything which they failed to pass through because of the advanced status of their native planets.

55:2.12 (624.6) The universe is unfailing in the application of these equalizing techniques designed to insure that no ascender shall be deprived of aught which is essential to his ascension experience.

3. THE GOLDEN AGES

55:3.1 (624.7) During this age of light and life the world increasingly prospers under the fatherly rule of the Planetary Sovereign. By this time the worlds are progressing under the momentum of one language, one religion, and, on normal spheres, one race. But this age is not perfect. These worlds still have well-appointed hospitals, homes for the care of the sick. There still remain the problems of caring for accidental injuries and the inescapable infirmities attendant upon the decrepitude of old age and the disorders of senility. Disease has not been entirely vanquished, neither have the earth animals been subdued in perfection; but such worlds are like Paradise in comparison with the early times of primitive man during the pre-Planetary Prince age. You would instinctively

questi mondi sono simili al Paradiso. Se poteste essere trasportati improvvisamente su un pianeta a questo stadio di sviluppo, voi definireste istintivamente tale regno come il cielo in terra.

Un governo umano nella conduzione degli affari materiali continua a funzionare per tutta quest'era di relativo progresso e perfezione. Le attività pubbliche di un mondo al primo stadio di luce e vita che ho recentemente visitato erano finanziate mediante la tecnica della decima. Ogni lavoratore adulto — e tutti i cittadini validi lavorano a qualcosa — pagava il dieci per cento del suo reddito o dei suoi prodotti al tesoro pubblico, e ciò veniva impiegato come segue:

1. Il tre per cento era speso nella promozione della verità — scienza, educazione e filosofia.

2. Il tre per cento era dedicato alla bellezza — gioco, ricreazione sociale ed arte.

3. Il tre per cento era destinato alla bontà — servizio sociale, altruismo e religione.

4. L'uno per cento era assegnato alle riserve per l'assicurazione contro il rischio d'incapacità al lavoro risultante da incidenti, malattie, vecchiaia o disastri inevitabili.

Le risorse naturali di questo pianeta erano amministrate come possessori sociali, come proprietà della comunità.

In questo mondo l'onore più grande conferito ad un cittadino era l'ordine del "servizio supremo", il solo titolo di riconoscimento ad essere attribuito nel tempio morontiale. Questo riconoscimento era concesso a coloro che si erano distinti a lungo in qualche fase della scoperta supermateriale o del servizio sociale planetario.

La maggior parte degli incarichi sociali ed amministrativi erano ricoperti congiuntamente da uomini e da donne. Anche la maggior parte dell'insegnamento era dato congiuntamente; similmente tutte le responsabilità giudiziarie erano assunte da coppie associate simili.

Su questi mondi stupendi il periodo di fecondità non è molto prolungato. Non è bene che vi siano troppi anni di differenza d'età in una famiglia con bambini. Quando sono vicini d'età i bambini sono in grado di contribuire molto di più alla loro reciproca formazione. E su questi pianeti essi sono magnificamente educati con sistemi competitivi d'impegno assiduo nei campi e nei settori avanzati di diverso compimento nel dominio della verità, della bellezza e della bontà. Ma non temete, anche tali sfere glorificate presentano abbondanza di male, reale e potenziale, che stimola a scegliere tra la verità e l'errore, tra il bene ed il male, tra il peccato e la

describe such a realm — could you be suddenly transported to a planet in this stage of development — as heaven on earth.

55:3.2 (625.1) Human government in the conduct of material affairs continues to function throughout this age of relative progress and perfection. The public activities of a world in the first stage of light and life which I recently visited were financed by the tithing technique. Every adult worker — and all able-bodied citizens worked at something — paid ten per cent of his income or increase to the public treasury, and it was disbursed as follows:

55:3.3 (625.2) 1. Three per cent was expended in the promotion of truth — science, education, and philosophy.

55:3.4 (625.3) 2. Three per cent was devoted to beauty — play, social leisure, and art.

55:3.5 (625.4) 3. Three per cent was dedicated to goodness — social service, altruism, and religion.

55:3.6 (625.5) 4. One per cent was assigned to the insurance reserves against the risk of incapacity for labor resultant from accident, disease, old age, or unpreventable disasters.

55:3.7 (625.6) The natural resources of this planet were administered as social possessions, community property.

55:3.8 (625.7) On this world the highest honor conferred upon a citizen was the order of "supreme service," being the only degree of recognition ever to be granted in the morontia temple. This recognition was bestowed upon those who had long distinguished themselves in some phase of supermaterial discovery or planetary social service.

55:3.9 (625.8) The majority of social and administrative posts were held jointly by men and women. Most of the teaching was also done jointly; likewise all judicial trusts were discharged by similar associated couples.

55:3.10 (625.9) On these superb worlds the childbearing period is not greatly prolonged. It is not best for too many years to intervene between the ages of a family of children. When close together in age, children are able to contribute much more to their mutual training. And on these worlds they are magnificently trained by the competitive systems of keen striving in the advanced domains and divisions of diverse achievement in the mastery of truth, beauty, and goodness. Never fear but that even such glorified spheres present plenty of evil, real and potential, which is stimulative of the choosing between truth and error, good and evil, sin and righteousness.

rettitudine.

Tuttavia c'è una penalità certa ed inevitabile connessa con l'esistenza umana su tali pianeti evolutivi avanzati. Quando un mondo stabilizzato progredisce oltre il terzo stadio di luce e vita, tutti gli ascendenti sono destinati, prima di raggiungere il settore minore, a ricevere un qualche tipo di assegnazione temporanea su un pianeta che sta passando per gli stadi primitivi di evoluzione.

Ognuna di queste ere successive rappresenta crescenti successi in tutte le fasi della realizzazione planetaria. Nell'era iniziale di luce la rivelazione della verità fu ampliata fino ad abbracciare le attività dell'universo degli universi, mentre lo studio della Deità della seconda era è il tentativo di apprendere a fondo il concetto proteiforme della natura, della missione, del ministero, delle associazioni, dell'origine e del destino dei Figli Creatori, il primo livello di Dio il Settuplo.

Un pianeta della dimensione di Urantia, quando è abbastanza ben stabilizzato, ha circa cento sottocentri amministrativi. Questi centri subordinati sono presieduti da uno dei seguenti gruppi di amministratori qualificati:

1. Giovani Figli e Figlie Materiali portati dalla capitale del sistema per agire da assistenti all'Adamo e all'Eva che governano.

2. La progenie del gruppo semimortale del Principe Planetario procreata su certi mondi per assumere questa ed altre responsabilità simili.

3. La progenie planetaria diretta di Adamo ed Eva.

4. Creature intermedie materializzate ed umanizzate.

5. Mortali aventi status di fusione con l'Aggiustatore i quali, su loro stessa richiesta, sono temporaneamente dispensati dalla traslazione per ordine dell'Aggiustatore Personalizzato, capo a livello universale, allo scopo di poter proseguire sul pianeta in certi importanti incarichi amministrativi.

6. Mortali specialmente preparati nelle scuole planetarie d'amministrazione e che hanno anche ricevuto l'ordine del servizio supremo nel tempio morontiale.

7. Certe commissioni elettive di tre cittadini adeguatamente qualificati, che sono talvolta scelti dalla cittadinanza sotto la direzione del Sovrano Planetario secondo la loro capacità specifica di portare a compimento un determinato compito, necessario in quel particolare settore planetario.

La grande difficoltà che incontra Urantia per

55:3.11 (625.10) Nevertheless, there is a certain, inevitable penalty attaching to mortal existence on such advanced evolutionary planets. When a settled world progresses beyond the third stage of light and life, all ascenders are destined, before attaining the minor sector, to receive some sort of transient assignment on a planet passing through the earlier stages of evolution.

55:3.12 (626.1) Each of these successive ages represents advancing achievements in all phases of planetary attainment. In the initial age of light the revelation of truth was enlarged to embrace the workings of the universe of universes, while the Deity study of the second age is the attempt to master the protean concept of the nature, mission, ministry, associations, origin, and destiny of the Creator Sons, the first level of God the Sevenfold.

55:3.13 (626.2) A planet the size of Urantia, when fairly well settled, would have about one hundred subadministrative centers. These subordinate centers would be presided over by one of the following groups of qualified administrators:

55:3.14 (626.3) 1. Young Material Sons and Daughters brought from the system headquarters to act as assistants to the ruling Adam and Eve.

55:3.15 (626.4) 2. The progeny of the semimortal staff of the Planetary Prince who were procreated on certain worlds for this and other similar responsibilities.

55:3.16 (626.5) 3. The direct planetary progeny of Adam and Eve.

55:3.17 (626.6) 4. Materialized and humanized midway creatures.

55:3.18 (626.7) 5. Mortals of Adjuster-fusion status who, upon their own petition, are temporarily exempted from translation by the order of the Personalized Adjuster of universe chieftainship in order that they may continue on the planet in certain important administrative posts.

55:3.19 (626.8) 6. Specially trained mortals of the planetary schools of administration who have also received the order of supreme service of the morontia temple.

55:3.20 (626.9) 7. Certain elective commissions of three properly qualified citizens who are sometimes chosen by the citizenry by direction of the Planetary Sovereign in accordance with their special ability to accomplish some definite task which is needful in that particular planetary sector.

55:3.21 (626.10) The great handicap confronting

raggiungere l'alto destino planetario di luce e vita deriva dai problemi della malattia, della degenerazione, della guerra, delle razze multicolori e del multilinguismo.

Nessun mondo evolutivo può sperare di progredire oltre il primo stadio di stabilizzazione nella luce senza aver raggiunto un unico linguaggio, una sola religione ed una sola filosofia. Essere di una sola razza facilita grandemente questo risultato, ma la pluralità di popoli di Urantia non preclude il raggiungimento di stadi superiori.

4. AGGIUSTAMENTI AMMINISTRATIVI

Negli stadi successivi d'esistenza stabilizzata i mondi abitati fanno progressi meravigliosi sotto la saggia e benevola amministrazione dei volontari del Corpo della Finalità, ascendenti che hanno raggiunto il Paradiso e che sono tornati per aiutare i loro fratelli nella carne. Questi finalitari collaborano attivamente con i Figli Istruttori Trinitari, ma non iniziano la loro reale partecipazione negli affari del mondo prima dell'apparizione sulla terra del tempio morontiale.

Dopo l'inizio formale del ministero planetario del Corpo della Finalità, la maggior parte delle schiere celesti si ritira, ma i guardiani serafici del destino proseguono il loro ministero personale verso i mortali che progrediscono nella luce. In verità questi angeli arrivano in numero sempre crescente durante tutto il periodo delle ere stabilizzate, in quanto gruppi sempre più numerosi di esseri umani raggiungono il terzo cerchio cosmico di realizzazione mortale coordinata nel breve periodo di vita planetaria.

Questo è soltanto il primo degli aggiustamenti amministrativi susseguenti che accompagnano lo svolgimento delle ere successive le quali, via via che i mondi abitati passano dal primo al settimo stadio d'esistenza stabilizzata, sono caratterizzati da compimenti sempre più brillanti.

1. Il primo stadio di luce e vita. Un mondo in questo stadio iniziale di stabilizzazione è amministrato da tre governanti:

a. Il Sovrano Planetario direttamente consigliato da un Figlio Istruttore della Trinità, con tutta probabilità il capo dell'ultimo corpo di questi Figli ad aver operato sul pianeta.

b. Il capo del corpo planetario dei finalitari.

c. Adamo ed Eva, che operano congiuntamente come unificatori del duplice comando del Principe-Sovrano e del capo dei finalitari.

Le creature intermedie eminenti e liberate

Urantia in the matter of attaining the high planetary destiny of light and life is embraced in the problems of disease, degeneracy, war, multicolored races, and multilingualism.

55:3.22 (626.11) No evolutionary world can hope to progress beyond the first stage of settledness in light until it has achieved one language, one religion, and one philosophy. Being of one race greatly facilitates such achievement, but the many peoples of Urantia do not preclude the attainment of higher stages.

4. ADMINISTRATIVE READJUSTMENTS

55:4.1 (626.12) In the successive stages of settled existence the inhabited worlds make marvelous progress under the wise and sympathetic administration of the volunteer Corps of the Finality, ascenders of Paradise attainment who have come back to minister to their brethren in the flesh. These finaliters are active in co-operation with the Trinity Teacher Sons, but they do not begin their real participation in world affairs until the morontia temple appears on earth.

55:4.2 (626.13) Upon the formal inauguration of the planetary ministry of the Corps of the Finality, the majority of the celestial hosts withdraw. But the seraphic guardians of destiny continue their personal ministry to the progressing mortals in light; indeed such angels come in ever-increasing numbers throughout the settled ages since larger and larger groups of human beings reach the third cosmic circle of co-ordinate mortal attainment during the planetary life span.

55:4.3 (627.1) This is merely the first of the successive administrative adjustments which attend the unfolding of the successive ages of increasingly brilliant attainment on the inhabited worlds as they pass from the first to the seventh stage of settled existence.

55:4.4 (627.2) 1. *The first stage of light and life.* A world in this initial settled stage is being administered by three rulers:

55:4.5 (627.3) a. The Planetary Sovereign, presently to be advised by a counseling Trinity Teacher Son, in all probability the chief of the terminal corps of such Sons to function on the planet.

55:4.6 (627.4) b. The chief of the planetary corps of finaliters.

55:4.7 (627.5) c. Adam and Eve, who function jointly as the unifiers of the dual leadership of the Prince-Sovereign and the chief of finaliters.

55:4.8 (627.6) Acting as interpreters for the seraphic

agiscono da interpreti per i guardiani serafici ed i finalitari. Uno degli ultimi atti dei Figli Istruttori Trinitari nella loro missione terminale è quello di liberare gli intermedi del regno e di promuoverli (o di ristabilirli) allo status planetario avanzato, assegnandoli a posti di responsabilità nella nuova amministrazione della sfera stabilizzata. Nel campo della vista umana sono già stati apportati tali cambiamenti da rendere capaci i mortali di riconoscere questi cugini fino ad allora invisibili del regime adamico iniziale. Ciò è reso possibile dalle scoperte finali della scienza fisica in collegamento con le accresciute funzioni planetarie dei Controllori Fisici Maestri.

Il Sovrano del Sistema ha autorità per liberare le creature intermedie in qualsiasi momento dopo il primo stadio di stabilizzazione, affinché possano umanizzarsi nei livelli morontiali con l'aiuto dei Portatori di Vita e dei controllori fisici e, dopo aver ricevuto gli Aggiustatori di Pensiero, possano partire per la loro ascensione al Paradiso.

Nel terzo stadio ed in quelli successivi, certi intermedi sono ancora operanti, soprattutto come personalità di contatto per i finalitari, ma via via che si entra in ogni stadio di luce e vita, nuovi ordini di ministri di collegamento rimpiazzano in larga misura gli intermedi; molto pochi di loro rimangono oltre il quarto stadio di luce. Il settimo stadio vedrà l'arrivo dei primi ministri absoniti provenienti dal Paradiso per servire al posto di certe creature dell'universo.

2. Il secondo stadio di luce e vita. Quest'epoca è segnalata sui mondi dall'arrivo di un Portatore di Vita che diventa il consigliere volontario dei governanti planetari in merito ai nuovi sforzi per purificare e stabilizzare la razza mortale. In tal modo i Portatori di Vita partecipano attivamente all'ulteriore evoluzione della razza umana — fisicamente, socialmente ed economicamente. Essi estendono poi la loro supervisione ad una maggiore purificazione dei ceppi umani, con la drastica eliminazione dei restanti elementi ritardati esistenti con un potenziale inferiore di natura intellettuale, filosofica, cosmica e spirituale. Coloro che progettano ed impiantano la vita su un mondo abitato sono pienamente qualificati per consigliare i Figli e le Figlie Materiali, i quali hanno l'autorità indiscussa e completa per depurare la razza in evoluzione da tutte le influenze nocive.

A partire dal secondo stadio e per tutta la carriera di un pianeta stabilizzato i Figli Istruttori servono come consiglieri per i finalitari. Durante queste missioni essi servono come volontari e non su incarico; e servono esclusivamente con il corpo finalitario, salvo che possono, con il consenso del Sovrano del Sistema, essere presi come consiglieri dall'Adamo e dall'Eva Planetari.

guardians and the finaliters are the exalted and liberated midway creatures. One of the last acts of the Trinity Teacher Sons on their terminal mission is to liberate the midways of the realm and to promote (or restore) them to advanced planetary status, assigning them to responsible places in the new administration of the settled sphere. Such changes have already been made in the range of human vision as enable mortals to recognize these heretofore invisible cousins of the early Adamic regime. This is made possible by the final discoveries of physical science in liaison with the enlarged planetary functions of the Master Physical Controllers.

55:4.9 (627.7) The System Sovereign has authority to release midway creatures any time after the first settled stage so that they may humanize in the morontia by the aid of the Life Carriers and the physical controllers and, after receiving Thought Adjusters, start out on their Paradise ascension.

55:4.10 (627.8) In the third and subsequent stages, some of the midways are still functioning, chiefly as contact personalities for the finaliters, but as each stage of light and life is entered, new orders of liaison ministers largely replace the midways; very few of them ever remain beyond the fourth stage of light. The seventh stage will witness the coming of the first absonite ministers from Paradise to serve in the places of certain universe creatures.

55:4.11 (627.9) 2. *The second stage of light and life.* This epoch is signaled on the worlds by the arrival of a Life Carrier who becomes the volunteer adviser of the planetary rulers regarding the further efforts to purify and stabilize the mortal race. Thus do the Life Carriers actively participate in the further evolution of the human race — physically, socially, and economically. And then they extend their supervision to the further purification of the mortal stock by the drastic elimination of the retarded and persisting remnants of inferior potential of an intellectual, philosophic, cosmic, and spiritual nature. Those who design and plant life on an inhabited world are fully competent to advise the Material Sons and Daughters, who have full and unquestioned authority to purge the evolving race of all detrimental influences.

55:4.12 (627.10) From the second stage on throughout the career of a settled planet the Teacher Sons serve as counselors to the finaliters. During such missions they serve as volunteers and not by assignment; and they serve exclusively with the finaliter corps except that, upon the consent of the System Sovereign, they may be had as advisers to the Planetary Adam and Eve.

3. Il terzo stadio di luce e vita. Durante quest'epoca i mondi abitati giungono ad un nuovo concetto degli Antichi dei Giorni, la seconda fase di Dio il Settoplo, ed i rappresentanti di questi governanti di superuniverso entrano in nuove relazioni con l'amministrazione planetaria.

In ciascuna era successiva d'esistenza stabilizzata i finalitari operano con capacità sempre crescenti. Esiste uno stretto collegamento operativo tra i finalitari, gli Astri della Sera (i superangeli) ed i Figli Istruttori Trinitari.

Durante quest'era o quella successiva un Figlio Istruttore, assistito dal quartetto di spiriti tutelari, diviene l'addetto del capo esecutivo mortale eletto, il quale diventa ora l'associato del Sovrano Planetario come amministratore congiunto degli affari del mondo. Questi capi esecutivi mortali servono per venticinque anni del tempo planetario; tale nuovo sviluppo facilita l'Adamo e l'Eva Planetari, durante le ere susseguenti, nell'assicurarsi la liberazione dal mondo in cui sono stati incaricati così a lungo.

I quartetti di spiriti tutelari sono composti dal capo serafico della sfera, dal consigliere secerafico superuniversale, dall'arcangelo delle traslazioni e dall'onniafino che agisce come rappresentante personale della Sentinella Incaricata stazionata sulla capitale del sistema. Ma questi consiglieri non offrono mai consigli se non sono loro richiesti.

4. Il quarto stadio di luce e vita. Sui mondi i Figli Istruttori Trinitari appaiono in nuovi ruoli. Assistiti dai figli trinitizzati da creature da lungo tempo associati al loro ordine, essi vengono ora sui mondi come consiglieri e consulenti volontari del Sovrano Planetario e dei suoi associati. Tali coppie — figli trinitizzati del Paradiso-Havona e figli trinitizzati da ascendenti — rappresentano punti di vista universali differenti ed esperienze personali diverse che sono estremamente utili ai governanti planetari.

In ogni momento dopo quest'era l'Adamo e l'Eva Planetari possono presentare istanza al Figlio Creatore Sovrano per essere sollevati dagli incarichi planetari allo scopo d'iniziare la loro ascensione al Paradiso. Oppure possono rimanere sul pianeta come direttori dell'ordine appena apparso di una società di crescente spiritualità, composta da mortali avanzati che si sforzano di comprendere gli insegnamenti filosofici dei finalitari, insegnamenti esposti dai Brillanti Astri della Sera che sono ora assegnati a questi mondi per collaborare in coppia con i seconafini venuti dalla capitale del superuniverso.

I finalitari si occupano principalmente d'iniziare le nuove attività supermateriali della

55:4.13 (628.1) 3. *The third stage of light and life.* During this epoch the inhabited worlds arrive at a new appreciation of the Ancients of Days, the second phase of God the Sevenfold, and the representatives of these superuniverse rulers enter into new relationships with the planetary administration.

55:4.14 (628.2) In each succeeding age of settled existence the finaliters function in ever-increasing capacities. There exists a close working connection between the finaliters, the Evening Stars (the superangels), and the Trinity Teacher Sons.

55:4.15 (628.3) During this or the following age a Teacher Son, assisted by the ministering-spirit quartette, becomes attached to the elective mortal chief executive, who now becomes associated with the Planetary Sovereign as joint administrator of world affairs. These mortal chief executives serve for twenty-five years of planetary time, and it is this new development that makes it easy for the Planetary Adam and Eve to secure release from their world of long-time assignment during the following ages.

55:4.16 (628.4) The ministering-spirit quartettes consist of: the seraphic chief of the sphere, the superuniverse seceraphic counselor, the archangel of translations, and the omniaphim who functions as the personal representative of the Assigned Sentinel stationed on the system headquarters. But these advisers never proffer counsel unless it is asked for.

55:4.17 (628.5) 4. *The fourth stage of light and life.* On the worlds the Trinity Teacher Sons appear in new roles. Assisted by the creature-trinitized sons so long associated with their order, they now come to the worlds as volunteer counselors and advisers to the Planetary Sovereign and his associates. Such couples — Paradise-Havona-trinitized sons and ascender-trinitized sons — represent differing universe viewpoints and diverse personal experiences which are highly serviceable to the planetary rulers.

55:4.18 (628.6) At any time after this age the Planetary Adam and Eve can petition the Sovereign Creator Son for release from planetary duties in order to begin their Paradise ascent; or they can remain on the planet as directors of the newly appearing order of increasingly spiritual society composed of advanced mortals striving to comprehend the philosophic teachings of the finaliters portrayed by the Brilliant Evening Stars, who are now assigned to these worlds to collaborate in pairs with the seconaphim from the headquarters of the superuniverse.

55:4.19 (628.7) The finaliters are chiefly engaged in initiating the new and supermaterial activities of

società — sociali, culturali, filosofiche, cosmiche e spirituali. Per quanto noi possiamo discernere, essi proseguiranno questo ministero molto a lungo nella settima epoca di stabilità evolutiva, quando probabilmente potranno andare ad esercitarlo nello spazio esterno. In tal caso noi congetturiamo che i loro posti potrebbero essere presi da esseri absoniti provenienti dal Paradiso.

5. Il quinto stadio di luce e vita. I raggiustamenti di questo stadio d'esistenza stabilizzata concernono quasi interamente il campo fisico ed interessano principalmente i Controllori Fisici Maestri.

6. Il sesto stadio di luce e vita vede lo sviluppo di nuove funzioni dei circuiti mentali del regno. La saggezza cosmica sembra divenire parte costitutiva del ministero universale della mente.

7. Il settimo stadio di luce e vita. Molto presto nella settima epoca, all'Istruttore della Trinità consigliere del Sovrano Planetario è aggiunto un consigliere volontario inviato dagli Antichi dei Giorni, e successivamente vi si aggiungerà un terzo consulente inviato dall'Esecutivo Supremo del superuniverso.

Durante quest'epoca, se non prima, Adamo ed Eva sono sempre sollevati dagli incarichi planetari. Se c'è un Figlio Materiale nel corpo finalitario, questi può diventare l'associato del capo esecutivo mortale, e talvolta è un Melchizedek che si offre volontario per operare in questa funzione. Se tra i finalitari c'è un intermedio, tutti i membri di quell'ordine rimasti sul pianeta sono immediatamente liberati.

Dopo essere stati sollevati dal loro incarico millenario, un Adamo ed un'Eva Planetari possono scegliere le carriere seguenti:

1. Possono ottenere di lasciare il pianeta e di partire immediatamente dalla capitale dell'universo per la carriera del Paradiso, ricevendo degli Aggiustatori di Pensiero alla conclusione della loro esperienza morontiale.

2. Molto spesso un Adamo ed un'Eva Planetari riceveranno degli Aggiustatori mentre servono ancora su un mondo stabilizzato nella luce, in concomitanza con il ricevimento di Aggiustatori da parte di alcuni dei loro figli di linea diretta importati che si sono offerti volontari per un periodo di servizio planetario. Successivamente essi possono andare tutti nella capitale dell'universo ed iniziarsi la carriera del Paradiso.

3. Un Adamo ed un'Eva Planetari possono scegliere — come fanno alcuni Figli e Figlie Materiali della capitale del sistema — di andare direttamente nel mondo midsonite per un breve soggiorno e ricevere qui i loro Aggiustatori.

society — social, cultural, philosophic, cosmic, and spiritual. As far as we can discern, they will continue this ministry far into the seventh epoch of evolutionary stability, when, possibly, they may go forth to minister in outer space; whereupon we conjecture their places may be taken by absonite beings from Paradise.

55:4.20 (628.8) 5. *The fifth stage of light and life.* The readjustments of this stage of settled existence pertain almost entirely to the physical domains and are of primary concern to the Master Physical Controllers.

55:4.21 (628.9) 6. *The sixth stage of light and life* witnesses the development of new functions of the mind circuits of the realm. Cosmic wisdom seems to become constitutive in the universe ministry of mind.

55:4.22 (628.10) 7. *The seventh stage of light and life.* Early in the seventh epoch the Trinity Teacher counselor of the Planetary Sovereign is joined by a volunteer adviser sent by the Ancients of Days, and later on they will be augmented by a third counselor coming from the superuniverse Supreme Executive.

55:4.23 (629.1) During this epoch, if not before, Adam and Eve are always relieved of planetary duties. If there is a Material Son in the finaliter corps, he may become associated with the mortal chief executive, and sometimes it is a Melchizedek who volunteers to function in this capacity. If a midwayer is among the finaliters, all of that order remaining on the planet are immediately released.

55:4.24 (629.2) Upon obtaining release from their agelong assignment, a Planetary Adam and Eve may select careers as follows:

55:4.25 (629.3) 1. They can secure planetary release and from the universe headquarters start out immediately on the Paradise career, receiving Thought Adjusters at the conclusion of the morontia experience.

55:4.26 (629.4) 2. Very often a Planetary Adam and Eve will receive Adjusters while yet serving on a world settled in light concomitant with the receiving of Adjusters by some of their imported pure-line children who have volunteered for a term of planetary service. Subsequently they may all go to universe headquarters and there begin the Paradise career.

55:4.27 (629.5) 3. A Planetary Adam and Eve may elect — as do Material Sons and Daughters from the system capital — to go direct to the midsonite world for a brief sojourn, there to receive their Adjusters.

4. Possono decidere di ritornare nella capitale del sistema ed occupare lì, per un certo tempo, alcuni seggi alla corte suprema; dopo questo servizio essi riceveranno degli Aggiustatori e cominceranno l'ascensione al Paradiso.

5. Possono scegliere di ritornare ai loro incarichi amministrativi nel loro mondo natale onde servire per un certo tempo come insegnanti ed essere abitati dall'Aggiustatore al momento del trasferimento alla capitale dell'universo.

Durante tutte queste epoche i Figli e le Figlie Materiali importati come assistenti esercitano un'enorme influenza sugli ordini sociali ed economici in progresso. Essi sono potenzialmente immortali, almeno fino al momento in cui scelgono di umanizzarsi, di ricevere degli Aggiustatori e di partire per il Paradiso.

Sui mondi evolutivi un essere deve umanizzarsi per ricevere un Aggiustatore di Pensiero. Tutti i membri ascendenti del Corpo Mortale di Finalitari sono stati abitati da Aggiustatori e si sono fusi con loro ad eccezione dei serafini. Al momento di essere arruolati in questo corpo costoro sono abitati da un altro tipo di spirito del Padre.

5. L'APICE DELLO SVILUPPO MATERIALE

Le creature mortali che vivono su un mondo isolato colpito dal peccato, dominato dal male e tanto egoistico come Urantia, possono difficilmente concepire la perfezione fisica, la conquista intellettuale e lo sviluppo spirituale che caratterizzano queste epoche avanzate di evoluzione su una sfera senza peccato.

Gli stadi avanzati di un mondo stabilizzato in luce e vita rappresentano l'apice dello sviluppo materiale evolutivo. Su questi colti mondi l'ozio e le frizioni delle ere primitive iniziali non sussistono più. La povertà e la disuguaglianza sociale sono quasi svanite, la degenerazione è scomparsa e la delinquenza si osserva raramente. La follia ha praticamente cessato di esistere e la debolezza mentale è una rarità.

La condizione economica, sociale ed amministrativa di questi mondi è di un ordine elevato e perfezionato. La scienza, l'arte e l'industria fioriscono, e la società è un meccanismo tranquillamente operante di alta realizzazione materiale, intellettuale e culturale. L'industria è stata in larga parte orientata a servire gli scopi più elevati di questa stupenda civiltà. La vita economica di un simile mondo è divenuta etica.

55:4.28 (629.6) 4. They may decide to return to the system headquarters, there for a time to occupy seats on the supreme court, after which service they will receive Adjusters and begin the Paradise ascent.

55:4.29 (629.7) 5. They may choose to go from their administrative duties back to their native world to serve as teachers for a season and to become Adjuster indwelt at the time of transfer to the universe headquarters.

55:4.30 (629.8) Throughout all of these epochs the imported assisting Material Sons and Daughters exert a tremendous influence on the progressing social and economic orders. They are potentially immortal, at least until such time as they elect to humanize, receive Adjusters, and start for Paradise.

55:4.31 (629.9) On the evolutionary worlds a being must humanize to receive a Thought Adjuster. All ascendant members of the Mortal Corps of Finaliters have been Adjuster indwelt and fused except seraphim, and they are Father indwelt by another type of spirit at the time of being mustered into this corps.

5. THE ACME OF MATERIAL DEVELOPMENT

55:5.1 (629.10) Mortal creatures living on a sin-stricken, evil-dominated, self-seeking, isolated world, such as Urantia, can hardly conceive of the physical perfection, the intellectual attainment, and the spiritual development which characterize these advanced epochs of evolution on a sinless sphere.

55:5.2 (629.11) The advanced stages of a world settled in light and life represent the acme of evolutionary material development. On these cultured worlds, gone are the idleness and friction of the earlier primitive ages. Poverty and social inequality have all but vanished, degeneracy has disappeared, and delinquency is rarely observed. Insanity has practically ceased to exist, and feeble-mindedness is a rarity.

55:5.3 (629.12) The economic, social, and administrative status of these worlds is of a high and perfected order. Science, art, and industry flourish, and society is a smoothly working mechanism of high material, intellectual, and cultural achievement. Industry has been largely diverted to serving the higher aims of such a superb civilization. The economic life of such a world has become ethical.

La guerra è divenuta materia di storia e non ci sono più eserciti né forze di polizia. Il governo sta gradualmente scomparendo. L'autocontrollo sta rendendo lentamente obsolete le leggi stabilite dagli uomini. L'estensione del governo civile e dei regolamenti statutari in uno stadio intermedio di civiltà in progresso è inversamente proporzionale alla moralità e alla spiritualità della cittadinanza.

Le scuole sono molto migliorate e sono dedite all'educazione della mente e all'espansione dell'anima. I centri artistici sono squisiti e le organizzazioni musicali sono splendide. I templi di culto con le loro scuole associate di filosofia e di religione esperienziale sono creazioni piene di bellezza e di grandiosità. Le arene all'aperto per le assemblee di culto sono egualmente sublimi nella semplicità del loro arredo artistico.

Gli impianti per i giochi di competizione, l'umorismo e le altre fasi di realizzazione personale e di gruppo sono ampi ed appropriati. Un aspetto speciale delle attività competitive su un mondo così altamente colto concerne gli sforzi individuali e collettivi per eccellere nelle scienze e nella filosofia della cosmologia. La letteratura e l'arte oratoria fioriscono ed il linguaggio è migliorato al punto da simbolizzare concetti come pure da esprimere idee. La vita è di una semplicità distensiva; l'uomo ha finalmente coordinato uno stato elevato di sviluppo meccanico con un compimento intellettuale stimolante ed ha dominato entrambi con una squisita realizzazione spirituale. La ricerca della felicità è un'esperienza di gioia e di soddisfazione.

6. IL MORTALE INDIVIDUALE

Via via che i mondi progrediscono nello status stabilizzato di luce e vita la società diviene sempre più pacifica. L'individuo, pur non meno indipendente e dedito alla sua famiglia, è divenuto più altruista e fraterno.

Su Urantia, e nelle condizioni in cui siete, voi potete apprezzare poco lo stato avanzato e la natura progressiva delle razze illuminate di tali mondi perfezionati. Queste genti sono la fioritura delle razze evoluzionarie. Ma tali esseri sono ancora mortali; essi continuano a respirare, mangiare, bere e dormire. Questa grande evoluzione non è il cielo, ma è un'anticipazione sublime dei divini mondi dell'ascensione al Paradiso.

Su un mondo normale l'idoneità biologica della razza umana, durante le epoche postadamiche, era stata portata da lungo tempo ad un alto livello. Ora l'evoluzione fisica dell'uomo continua di era in era per tutte le ere stabilizzate. La vista e l'udito si estendono. Oramai il numero

55:5.4 (630.1) War has become a matter of history, and there are no more armies or police forces. Government is gradually disappearing. Self-control is slowly rendering laws of human enactment obsolete. The extent of civil government and statutory regulation, in an intermediate state of advancing civilization, is in inverse proportion to the morality and spirituality of the citizenship.

55:5.5 (630.2) Schools are vastly improved and are devoted to the training of mind and the expansion of soul. The art centers are exquisite and the musical organizations superb. The temples of worship with their associated schools of philosophy and experiential religion are creations of beauty and grandeur. The open-air arenas of worship assembly are equally sublime in the simplicity of their artistic appointment.

55:5.6 (630.3) The provisions for competitive play, humor, and other phases of personal and group achievement are ample and appropriate. A special feature of the competitive activities on such a highly cultured world concerns the efforts of individuals and groups to excel in the sciences and philosophies of cosmology. Literature and oratory flourish, and language is so improved as to be symbolic of concepts as well as to be expressive of ideas. Life is refreshingly simple; man has at last co-ordinated a high state of mechanical development with an inspiring intellectual attainment and has overshadowed both with an exquisite spiritual achievement. The pursuit of happiness is an experience of joy and satisfaction.

6. THE INDIVIDUAL MORTAL

55:6.1 (630.4) As worlds advance in the settled status of light and life, society becomes increasingly peaceful. The individual, while no less independent and devoted to his family, has become more altruistic and fraternal.

55:6.2 (630.5) On Urantia, and as you are, you can have little appreciation of the advanced status and progressive nature of the enlightened races of these perfected worlds. These people are the flowering of the evolutionary races. But such beings are still mortal; they continue to breathe, eat, sleep, and drink. This great evolution is not heaven, but it is a sublime foreshadowing of the divine worlds of the Paradise ascent.

55:6.3 (630.6) On a normal world the biologic fitness of the mortal race was long since brought up to a high level during the post-Adamic epochs; and now, from age to age throughout the settled eras the physical evolution of man continues. Both vision and hearing are extended. By now the

degli abitanti è divenuto stazionario. La riproduzione è regolamentata secondo le necessità planetarie e la dotazione ereditaria è innata. I mortali di un pianeta durante quest'era sono suddivisi in gruppi, da cinque a dieci, ed i gruppi inferiori hanno il permesso di procreare solo la metà dei figli dei gruppi superiori. Il continuo miglioramento di una tale razza meravigliosa durante tutta l'era di luce e vita è prevalentemente un problema di riproduzione selettiva di quelle linee razziali che mostrano qualità superiori di natura sociale, filosofica, cosmica e spirituale.

Gli Aggiustatori continuano ad arrivare come nelle ere evoluzionarie precedenti, e con il passare delle epoche i mortali sono sempre più capaci di comunicare con il frammento interiore del Padre. Durante gli stadi di sviluppo embrionale e prespirituale gli spiriti aiutanti della mente operano ancora. Lo Spirito Santo ed il ministero degli angeli sono ancora più efficaci via via che si sperimentano le epoche successive di vita stabilizzata. Nel quarto stadio di luce e vita i mortali avanzati sembrano fare esperienza di un considerevole contatto cosciente con la presenza spirituale dello Spirito Maestro avente giurisdizione sul superuniverso, mentre la filosofia di un tale mondo è focalizzata sul tentativo di comprendere le nuove rivelazioni di Dio il Supremo. Più della metà degli abitanti umani sui pianeti che godono di questo status avanzato fanno l'esperienza della traslazione allo stato morontiale dai viventi. Proprio così: "le cose vecchie scompaiono; ecco, tutte le cose divengono nuove."

Noi stimiamo che l'evoluzione fisica avrà raggiunto il suo pieno sviluppo alla fine della quinta epoca dell'era di luce e vita. Osserviamo che i limiti superiori di sviluppo spirituale associato alla mente umana in evoluzione sono determinati dal livello di fusione con l'Aggiustatore in cui si congiungono i valori morontiali ed i significati cosmici. Ma per quanto riguarda la saggezza, anche se in realtà non lo sappiamo, noi ipotizziamo che non ci possa mai essere un limite all'evoluzione intellettuale e all'acquisizione della saggezza stessa. Su un mondo al settimo stadio la saggezza può esaurire i potenziali materiali, entrare nella visione della mota ed infine anche nel gusto della grandezza absonita.

Noi osserviamo che su questi mondi altamente evoluti che sono da lungo tempo nel settimo stadio, gli esseri umani imparano completamente la lingua dell'universo locale prima di essere trasferiti. Ed io ho visitato alcuni antichissimi pianeti dove degli abandonteri insegnavano ai mortali più anziani la lingua del superuniverso. Su questi mondi ho osservato la tecnica con cui le personalità absonite rivelano la presenza dei finalitari nel tempio morontiale.

population has become stationary in numbers. Reproduction is regulated in accordance with planetary requirements and innate hereditary endowments: The mortals on a planet during this age are divided into from five to ten groups, and the lower groups are permitted to produce only one half as many children as the higher. The continued improvement of such a magnificent race throughout the era of light and life is largely a matter of the selective reproduction of those racial strains which exhibit superior qualities of a social, philosophic, cosmic, and spiritual nature.

55:6.4 (630.7) The Adjusters continue to come as in former evolutionary eras, and as the epochs pass, these mortals are increasingly able to commune with the indwelling Father fragment. During the embryonic and prespiritual stages of development the adjutant mind-spirits are still functioning. The Holy Spirit and the ministry of angels are even more effective as the successive epochs of settled life are experienced. In the fourth stage of light and life the advanced mortals seem to experience considerable conscious contact with the spirit presence of the Master Spirit of superuniverse jurisdiction, while the philosophy of such a world is focused upon the attempt to comprehend the new revelations of God the Supreme. More than one half of the human inhabitants on planets of this advanced status experience translation to the morontia state from among the living. Even so, "old things are passing away; behold, all things are becoming new."

55:6.5 (631.1) We conceive that physical evolution will have attained its full development by the end of the fifth epoch of the light-and-life era. We observe that the upper limits of spiritual development associated with evolving human mind are determined by the Adjuster-fusion level of conjoint morontia values and cosmic meanings. But concerning wisdom: While we do not really know, we conjecture that there can never be a limit to intellectual evolution and the attainment of wisdom. On a seventh-stage world, wisdom can exhaust the material potentials, enter upon mota insight, and eventually even taste of absonite grandeur.

55:6.6 (631.2) We observe that on these highly evolved and long seventh-stage worlds human beings fully learn the local universe language before they are translated; and I have visited a few very old planets where abandonters were teaching the older mortals the tongue of the superuniverse. And on these worlds I have observed the technique whereby the absonite personalities reveal the presence of the finalizers in the morontia temple.

Questa è la storia dello stupendo coronamento degli sforzi dei mortali sui mondi evolutivi. Tutto ciò avviene prima ancora che gli esseri umani inizino la loro carriera morontiale; tutto questo splendido sviluppo è raggiungibile dai mortali materiali sui mondi abitati, il primissimo stadio di quella carriera eterna ed incomprensibile d'ascensione al Paradiso e di raggiungimento della divinità.

Ma vi è possibile immaginare quale tipo di mortali evolutivi stiano ora provenendo dai mondi che sono stati a lungo nella settima epoca di stabilizzazione in luce e vita? Sono esseri come questi che vanno sui mondi morontiali della capitale dell'universo locale per iniziarvi la loro carriera d'ascensione.

Se i mortali dello sconvolto Urantia potessero solo vedere uno di questi mondi più avanzati stabilizzati da lungo tempo in luce e vita, non metterebbero mai più in dubbio la saggezza del piano evolutivo della creazione. Anche se la progressione eterna delle creature non avesse futuro, le stupende realizzazioni evolutive delle razze mortali su tali mondi stabilizzati di compimento perfezionato giustificerebbero ampiamente la creazione dell'uomo sui mondi del tempo e dello spazio.

Noi riflettiamo spesso su questo: se il grande universo fosse stabilizzato in luce e vita, gli squisiti ascendenti mortali sarebbero ancora destinati al Corpo della Finalità? Ma noi non lo sappiamo.

7. IL PRIMO STADIO O STADIO PLANETARIO

Quest'epoca si estende dall'apparizione del tempio morontiale nel nuovo quartier generale del pianeta fino al momento della stabilizzazione dell'intero sistema in luce e vita. Quest'era è inaugurata dai Figli Istruttori Trinitari al termine delle loro missioni successive nel mondo, quando il Principe Planetario è elevato allo status di Sovrano Planetario per ordine e alla presenza personale del Figlio Paradisiaco di conferimento di quella sfera. In concomitanza con ciò, i finalitari iniziano la loro partecipazione attiva agli affari planetari.

Secondo le apparenze esterne e visibili i governanti o direttori effettivi di un tale mondo stabilizzato in luce e vita sono il Figlio e la Figlia Materiali, l'Adamo e l'Eva Planetari. I finalitari sono invisibili, come pure il Principe Sovrano, salvo quando è nel tempio morontiale. Gli effettivi capi letterali del regime planetario sono quindi il Figlio e la Figlia Materiali. È la conoscenza di questo assetto che ha dato prestigio all'idea di re e di regine in tutti i regni dell'universo. Ed i re e le

55:6.7 (631.3) This is the story of the magnificent goal of mortal striving on the evolutionary worlds; and it all takes place even before human beings enter upon their morontia careers; all of this splendid development is attainable by material mortals on the inhabited worlds, the very first stage of that endless and incomprehensible career of Paradise ascension and divinity attainment.

55:6.8 (631.4) But can you possibly imagine what sort of evolutionary mortals are now coming up from worlds long existing in the seventh epoch of settled light and life? It is such as these who go on to the morontia worlds of the local universe capital to begin their ascension careers.

55:6.9 (631.5) If the mortals of distraught Urantia could only view one of these more advanced worlds long settled in light and life, they would nevermore question the wisdom of the evolutionary scheme of creation. Were there no future of eternal creature progression, still the superb evolutionary attainments of the mortal races on such settled worlds of perfected achievement would amply justify man's creation on the worlds of time and space.

55:6.10 (631.6) We often ponder: If the grand universe should be settled in light and life, would the ascending exquisite mortals still be destined to the Corps of the Finality? But we do not know.

7. THE FIRST OR PLANETARY STAGE

55:7.1 (631.7) This epoch extends from the appearance of the morontia temple at the new planetary headquarters to the time of the settling of the entire system in light and life. This age is inaugurated by the Trinity Teacher Sons at the close of their successive world missions when the Planetary Prince is elevated to the status of Planetary Sovereign by the mandate and personal presence of the Paradise bestowal Son of that sphere. Concomitant therewith the finaliters inaugurate their active participation in planetary affairs.

55:7.2 (632.1) To outward and visible appearances the actual rulers, or directors, of such a world settled in light and life are the Material Son and Daughter, the Planetary Adam and Eve. The finaliters are invisible, as also is the Prince-Sovereign except when in the morontia temple. The actual and literal heads of the planetary regime are therefore the Material Son and Daughter. It is the knowledge of these arrangements that has given prestige to the idea of

regine costituiscono un gran successo in queste circostanze ideali, quando un mondo può disporre che queste alte personalità agiscano per conto di governanti ancora più elevati ma invisibili.

Quando quest'era sarà raggiunta sul vostro mondo, non c'è dubbio che Machiventa Melchizedek, attualmente Principe Planetario vicegerente di Urantia, occuperà il seggio di Sovrano Planetario. E su Jerusem s'ipotizza da lungo tempo che egli sarà accompagnato da un figlio e da una figlia dell'Adamo e dell'Eva di Urantia che sono ora trattenuti su Edentia come pupilli degli Altissimi di Norlatiadek. Questi figli di Adamo potrebbero così servire su Urantia in associazione con il Melchizedek Sovrano, poiché sono stati privati dei poteri procreatori circa 37.000 anni orsono quando abbandonarono i loro corpi materiali su Urantia per prepararsi al transito su Edentia.

Quest'era stabilizzata continua fino a quando ogni pianeta abitato del sistema raggiunge l'era di stabilizzazione. Ed allora, quando il mondo più giovane — l'ultimo a raggiungere la luce e la vita — ha fatto l'esperienza di questa stabilizzazione per un millennio del tempo sistemico, l'intero sistema acquisisce lo status stabilizzato ed i singoli mondi entrano nell'epoca sistemica dell'era di luce e vita.

8. IL SECONDO STADIO O STADIO DEL SISTEMA

Quando un intero sistema si stabilizza nella vita, viene inaugurato un nuovo ordine di governo. I Sovrani Planetari divengono membri del conclave del sistema, e questo nuovo corpo amministrativo, sottomesso al veto dei Padri della Costellazione, dispone di un'autorità suprema. Un tale sistema di mondi abitati diviene praticamente autogovernato. Sul mondo capitale è costituita l'assemblea legislativa del sistema ed ogni pianeta v'invia i suoi dieci rappresentanti. Sulle capitali sistemiche sono ora istituiti dei tribunali e soltanto gli appelli sono giudicati nella capitale dell'universo.

Con la stabilizzazione del sistema la Sentinella Incaricata, rappresentante dell'Esecutivo Supremo del superuniverso, diviene il consigliere volontario presso la corte suprema del sistema ed il presidente effettivo della nuova assemblea legislativa.

Dopo la stabilizzazione di un intero sistema in luce e vita i Sovrani del Sistema non si succedono più. Un tale sovrano rimane in perpetuo alla testa del suo sistema. I sovrani assistenti continuano a cambiare come nelle ere

kings and queens throughout the universe realms. And kings and queens are a great success under these ideal circumstances, when a world can command such high personalities to act in behalf of still higher but invisible rulers.

55:7.3 (632.2) When such an era is attained on your world, no doubt Machiventa Melchizedek, now the vicegerent Planetary Prince of Urantia, will occupy the seat of the Planetary Sovereign; and it has long been conjectured on Jerusem that he will be accompanied by a son and daughter of the Urantia Adam and Eve who are now held on Edentia as wards of the Most Highs of Norlatiadek. These children of Adam might so serve on Urantia in association with the Melchizedek-Sovereign since they were deprived of procreative powers almost 37,000 years ago at the time they gave up their material bodies on Urantia in preparation for transit to Edentia.

55:7.4 (632.3) This settled age continues on and on until every inhabited planet in the system attains the era of stabilization; and then, when the youngest world — the last to achieve light and life — has experienced such settledness for one millennium of system time, the entire system enters the stabilized status, and the individual worlds are ushered into the system epoch of the era of light and life.

8. THE SECOND OR SYSTEM STAGE

55:8.1 (632.4) When an entire system becomes settled in life, a new order of government is inaugurated. The Planetary Sovereigns become members of the system conclave, and this new administrative body, subject to the veto of the Constellation Fathers, is supreme in authority. Such a system of inhabited worlds becomes virtually self-governing. The system legislative assembly is constituted on the headquarters world, and each planet sends its ten representatives thereto. Courts are now established on the system capitals, and only appeals are taken to the universe headquarters.

55:8.2 (632.5) With the settling of the system the Assigned Sentinel, representative of the superuniverse Supreme Executive, becomes the volunteer adviser to the system supreme court and actual presiding officer of the new legislative assembly.

55:8.3 (632.6) After the settling of an entire system in light and life the System Sovereigns will no more come and go. Such a sovereign remains perpetually at the head of his system. The assistant sovereigns continue to change as in

precedenti.

Durante quest'epoca di stabilizzazione i midsonitari vengono per la prima volta dai mondi capitale dell'universo in cui soggiornano per agire come consiglieri presso le assemblee legislative e come consulenti presso i tribunali giudiziari. Questi midsonitari proseguono anche certi sforzi per inserire nuovi significati di mota di valore supremo nelle iniziative educative che essi patrocinano congiuntamente con i finalitari. Quello che i Figli Materiali hanno fatto per le razze mortali sotto l'aspetto biologico, le creature midsonite fanno ora per questi umani unificati e glorificati nei domini in continuo progresso della filosofia e del pensiero spiritualizzato.

Sui mondi abitati i Figli Istruttori divengono i collaboratori volontari dei finalitari, e questi stessi Figli Istruttori accompagnano i finalitari anche sui mondi delle dimore quando quelle sfere, dopo che un intero sistema è stabilizzato in luce e vita, cessano di essere utilizzate come mondi differenziati d'accoglienza. Questo è vero almeno nell'epoca in cui tutta la costellazione si è evoluta in tal modo. Ma non vi sono gruppi così avanzati in Nebadon.

Noi non siamo autorizzati a rivelare la natura del lavoro dei finalitari cui sarà assegnata la supervisione di questi mondi delle dimore riconsacrati. Voi siete tuttavia già stati informati che esistono in tutti gli universi vari tipi di creature intelligenti che non sono stati descritti in queste narrazioni.

Ed ora, via via che i sistemi si stabilizzano uno dopo l'altro nella luce in virtù del progresso dei mondi che li compongono, giunge il momento in cui l'ultimo sistema di una data costellazione raggiunge la stabilizzazione, e gli amministratori dell'universo — il Figlio Maestro, l'Unione dei Giorni ed il Radioso Astro del Mattino — arrivano sulla capitale della costellazione per proclamare gli Altissimi come governanti indiscussi della nuova famiglia perfezionata di cento sistemi stabilizzati di mondi abitati.

9. IL TERZO STADIO O STADIO DELLA COSTELLAZIONE

L'unificazione di un'intera costellazione di sistemi stabilizzati è accompagnata da nuove ripartizioni dell'autorità esecutiva e da ulteriori aggiustamenti dell'amministrazione dell'universo. Quest'epoca vede dei compimenti avanzati su tutti i mondi abitati, ma è particolarmente caratterizzata da aggiustamenti sulla capitale della costellazione, con notevoli cambiamenti nei rapporti sia con la supervisione del sistema che con il governo dell'universo locale. Durante

former ages.

55:8.4 (632.7) During this epoch of stabilization, for the first time midsoniters come from the universe headquarters worlds of their sojourn to act as counselors to the legislative assemblies and advisers to the adjudicational tribunals. These midsoniters also carry on certain efforts to inculcate new mota meanings of supreme value into the teaching enterprises which they sponsor jointly with the finaliters. What the Material Sons did for the mortal races biologically, the midsonite creatures now do for these unified and glorified humans in the ever-advancing realms of philosophy and spiritualized thinking.

55:8.5 (633.1) On the inhabited worlds the Teacher Sons become voluntary collaborators with the finaliters, and these same Teacher Sons also accompany the finaliters to the mansion worlds when those spheres are no longer to be utilized as differential receiving worlds after an entire system is settled in light and life; at least this is true by the time the entire constellation has thus evolved. But there are no groups that far advanced in Nebadon.

55:8.6 (633.2) We are not permitted to reveal the nature of the work of the finaliters who will supervise such rededicated mansion worlds. You have, however, been informed that there are throughout the universes various types of intelligent creatures who have not been portrayed in these narratives.

55:8.7 (633.3) And now, as the systems one by one become settled in light by virtue of the progress of their component worlds, the time comes when the last system in a given constellation attains stabilization, and the universe administrators — the Master Son, the Union of Days, and the Bright and Morning Star — arrive on the capital of the constellation to proclaim the Most Highs the unqualified rulers of the newly perfected family of one hundred settled systems of inhabited worlds.

9. THE THIRD OR CONSTELLATION STAGE

55:9.1 (633.4) The unification of a whole constellation of settled systems is attended by new distributions of executive authority and additional readjustments of universe administration. This epoch witnesses advanced attainment on every inhabited world but is particularly characterized by readjustments on the constellation headquarters, with marked modification of relationships with both the system supervision and the local universe government. During this age many constellation and universe

quest'era molte attività della costellazione e dell'universo sono trasferite sulle capitali dei sistemi, ed i rappresentanti del superuniverso stabiliscono nuove e più strette relazioni con i governanti dei pianeti, dei sistemi e degli universi. In concomitanza con queste nuove associazioni, certi amministratori del superuniverso si stabiliscono sulle capitali delle costellazioni come consiglieri volontari degli Altissimi Padri.

Quando una costellazione è stabilizzata in tal modo nella luce, la funzione legislativa cessa ed è sostituita dall'assemblea dei Sovrani di Sistema, presieduta dagli Altissimi. Ora, per la prima volta, questi gruppi amministrativi trattano direttamente con il governo del superuniverso in materie concernenti le relazioni con Havona ed il Paradiso. Per il resto la costellazione resta collegata all'universo locale come in precedenza. Da uno stadio all'altro della vita stabilizzata gli univitalia continuano ad amministrare i mondi morontiali della costellazione.

Con il passare delle ere i Padri della Costellazione assumono sempre di più il controllo dei dettagli amministrativi o delle funzioni di supervisione che erano precedentemente concentrati nella capitale dell'universo. Al raggiungimento del sesto stadio di stabilizzazione queste costellazioni unificate avranno acquisito la posizione di un'autonomia pressoché completa. L'entrata nel settimo stadio di stabilizzazione vedrà senza dubbio l'elevazione di questi governanti alla dignità stessa indicata dai loro nomi, gli Altissimi. A tutti gli effetti le costellazioni tratteranno allora direttamente con i governanti del superuniverso, mentre il governo dell'universo locale si estenderà per abbracciare le responsabilità di nuovi obblighi di fronte al grande universo.

10. IL QUARTO STADIO O STADIO DELL'UNIVERSO LOCALE

Quando un universo diviene stabilizzato in luce e vita, entra subito nei circuiti stabiliti del superuniverso e gli Antichi dei Giorni proclamano l'istituzione del consiglio supremo d'autorità illimitata. Questo nuovo corpo governativo è costituito da cento Fedeli dei Giorni ed è presieduto dall'Unione dei Giorni; il primo atto di questo consiglio supremo è riconoscere la sovranità ininterrotta del Figlio Creatore Maestro.

L'amministrazione dell'universo, per quanto concerne Gabriele ed il Padre Melchizedek, è del tutto immutata. Questo consiglio d'autorità illimitata si occupa principalmente dei nuovi problemi e delle nuove condizioni risultanti dallo status avanzato di luce e vita.

activities are transferred to the system capitals, and the representatives of the superuniverse assume new and more intimate relations with the planetary, system, and universe rulers. Concomitant with these new associations, certain superuniverse administrators establish themselves on the constellation capitals as volunteer advisers to the Most High Fathers.

55:9.2 (633.5) When a constellation is thus settled in light, the legislative function ceases, and the house of System Sovereigns, presided over by the Most Highs, functions instead. Now, for the first time, such administrative groups deal directly with the superuniverse government in matters pertaining to Havona and Paradise relationships. Otherwise the constellation remains related to the local universe as before. From stage to stage in the settled life the univitalia continue to administer the constellation morontia worlds.

55:9.3 (633.6) As the ages pass, the Constellation Fathers take over more and more of the detailed administrative or supervising functions which were formerly centered on the universe headquarters. By the attainment of the sixth stage of stabilization these unified constellations will have reached the position of well-nigh complete autonomy. Entrance upon the seventh stage of settledness will no doubt witness the exaltation of these rulers to the true dignity signified by their names, the Most Highs. To all intents and purposes the constellations will then deal directly with the superuniverse rulers, while the local universe government will expand to grasp the responsibilities of new grand universe obligations.

10. THE FOURTH OR LOCAL UNIVERSE STAGE

55:10.1 (634.1) When a universe becomes settled in light and life, it soon swings into the established superuniverse circuits, and the Ancients of Days proclaim the establishment of the *supreme council of unlimited authority*. This new governing body consists of the one hundred Faithfuls of Days, presided over by the Union of Days, and the first act of this supreme council is to acknowledge the continued sovereignty of the Master Creator Son.

55:10.2 (634.2) The universe administration, as far as concerns Gabriel and the Father Melchizedek, is quite unchanged. This council of unlimited authority is chiefly concerned with the new problems and the new conditions arising out of the advanced status of light and life.

L'Ispettore Associato mobilita ora tutte le Sentinelle Incaricate per costituire il corpo di stabilizzazione dell'universo locale e chiede al Padre Melchizedek di condividere la sua supervisione con lui. Ed ora, per la prima volta, un corpo di Spiriti Trinitari Ispirati è assegnato al servizio dell'Unione dei Giorni.

La stabilizzazione di un intero universo locale in luce e vita inaugura profondi aggiustamenti in tutto il piano d'amministrazione, dai singoli mondi abitati fino alla capitale dell'universo. Nuove relazioni si estendono alle costellazioni ed ai sistemi. Lo Spirito Madre dell'universo locale sperimenta nuove relazioni con lo Spirito Maestro del superuniverso, e Gabriele stabilisce un contatto diretto con gli Antichi dei Giorni per poter operare qualora il Figlio Maestro si assentasse dal mondo capitale.

Durante quest'era e quelle successive i Figli Magistrali continuano ad agire come giudici dispensazionali, mentre cento di questi Figli Avonal del Paradiso costituiscono il nuovo alto consiglio del Radioso Astro del Mattino sulla capitale dell'universo. Più tardi, e su richiesta dei Sovrani di Sistema, uno di questi Figli Magistrali diverrà il consigliere supremo stazionato sul mondo capitale di ogni sistema locale fino al raggiungimento del settimo stadio di unità.

Durante quest'epoca i Figli Istruttori Trinitari agiscono non solo da consiglieri volontari dei Sovrani Planetari, ma in gruppi di tre servono in modo analogo i Padri delle Costellazioni. E alla fine questi Figli trovano la loro collocazione nell'universo locale, perché in quel momento essi vengono rimossi dalla giurisdizione della creazione locale e sono assegnati al servizio del consiglio supremo d'autorità illimitata.

Il corpo dei finalitari adesso, per la prima volta, riconosce la giurisdizione di un'autorità esterna al Paradiso, il consiglio supremo. Fino ad ora i finalitari non hanno riconosciuto alcuna supervisione da questo lato del Paradiso.

I Figli Creatori di questi universi stabilizzati trascorrono molto del loro tempo in Paradiso e sui suoi mondi associati a consigliare i numerosi gruppi finalitari che servono in tutta la creazione locale. In tal modo l'uomo Micael stabilirà una fraternità d'associazione più completa con i mortali finalitari glorificati.

Speculare riguardo alla funzione di questi Figli Creatori in rapporto agli universi esterni attualmente in corso di assemblaggio preliminare è del tutto futile, ma noi tutti c'impegniamo di tanto in tanto in queste postulazioni. Raggiungendo questo quarto stadio di sviluppo il Figlio Creatore diviene amministrativamente libero. La Divina Ministra fonde progressivamente il suo ministero

55:10.3 (634.3) The Associate Inspector now mobilizes all Assigned Sentinels to constitute the *stabilization corps of the local universe* and asks the Father Melchizedek to share its supervision with him. And now, for the first time, a corps of the Inspired Trinity Spirits are assigned to the service of the Union of Days.

55:10.4 (634.4) The settling of an entire local universe in light and life inaugurates profound readjustments in the entire scheme of administration, from the individual inhabited worlds to the universe headquarters. New relationships extend down to the constellations and systems. The local universe Mother Spirit experiences new liaison relations with the Master Spirit of the superuniverse, and Gabriel establishes direct contact with the Ancients of Days to be effective when and as the Master Son may be absent from the headquarters world.

55:10.5 (634.5) During this and subsequent ages the Magisterial Sons continue to function as dispensational adjudicators, while one hundred of these Avonal Sons of Paradise constitute the new high council of the Bright and Morning Star on the universe capital. Later on, and as requested by the System Sovereigns, one of these Magisterial Sons will become the supreme counselor stationed on the headquarters world of each local system until the seventh stage of unity is attained.

55:10.6 (634.6) During this epoch the Trinity Teacher Sons are volunteer advisers, not only to the Planetary Sovereigns, but in groups of three they similarly serve the Constellation Fathers. And at last these Sons find their place in the local universe, for at this time they are removed from the jurisdiction of the local creation and are assigned to the service of the supreme council of unlimited authority.

55:10.7 (634.7) The finaliter corps now, for the first time, acknowledges the jurisdiction of an extra-Paradise authority, the supreme council. Heretofore the finaliters have recognized no supervision this side of Paradise.

55:10.8 (634.8) The Creator Sons of such settled universes spend much of their time on Paradise and its associated worlds and in counseling the numerous finaliter groups serving throughout the local creation. In this way the man of Michael will find a fuller fraternity of association with the glorified finaliter mortals.

55:10.9 (634.9) Speculation concerning the function of these Creator Sons in connection with the outer universes now in process of preliminary assembly is wholly futile. But we all engage in such postulations from time to time. On attaining this fourth stage of development the Creator Son becomes administratively free; the Divine Minister is progressively blending her ministry with that of

con quello dello Spirito Maestro del superuniverso e con quello dello Spirito Infinito. Sembra svilupparsi una nuova e sublime relazione tra il Figlio Creatore, lo Spirito Creativo, gli Astri della Sera, i Figli Istruttori ed il corpo in continua crescita dei finalitari.

Se Micael dovesse lasciare Nebadon, Gabriele diverrebbe senza dubbio l'amministratore generale, con il Padre Melchizedek come suo associato. Allo stesso tempo sarebbe conferito un nuovo status a tutti gli ordini di cittadinanza permanente, quali i Figli Materiali, gli univitalia, i midsonitari, i susatia ed i mortali fusi con lo Spirito. Ma finché continua l'evoluzione, i serafini e gli arcangeli saranno necessari all'amministrazione dell'universo.

Noi siamo tuttavia convinti su due punti delle nostre speculazioni. Se i Figli Creatori sono destinati agli universi esterni, le Divine Ministre sicuramente li accompagneranno. Noi siamo egualmente certi che i Melchizedek dovranno rimanere negli universi di loro origine. Riteniamo che i Melchizedek siano destinati a svolgere ruoli di responsabilità sempre maggiore nel governo e nell'amministrazione degli universi locali.

11. GLI STADI DEL SETTORE MINORE E MAGGIORE

Il settore minore e maggiore del superuniverso non figurano direttamente nel piano di stabilizzazione in luce e vita. Tale progressione evolutiva riguarda essenzialmente l'universo locale come unità e concerne solo i componenti di un universo locale. Un superuniverso è stabilizzato in luce e vita quando tutti gli universi locali che lo compongono si perfezionano in tal modo. Ma nessuno dei sette superuniversi ha raggiunto un livello di progresso che solo vi si avvicini.

L'era del settore minore. Per quanto profondamente possano penetrare le osservazioni, il quinto stadio di stabilizzazione, o stadio del settore minore, concerne esclusivamente lo status fisico e l'assestamento coordinato dei cento universi locali associati nei circuiti stabiliti del superuniverso. Sembra che soltanto i centri di potere ed i loro associati siano interessati da questi riallineamenti della creazione materiale.

L'era del settore maggiore. Per quanto concerne il sesto stadio, o stadio di stabilizzazione del settore maggiore, possiamo fare solo delle ipotesi, poiché nessuno di noi ha assistito ad un tale avvenimento. Nondimeno possiamo fare molte supposizioni circa i aggiustamenti amministrativi e di altro genere che

the superuniverse Master Spirit and the Infinite Spirit. There seems to be evolving a new and sublime relationship between the Creator Son, the Creative Spirit, the Evening Stars, the Teacher Sons, and the ever-increasing finaliter corps.

55:10.10 (635.1) If Michael should ever leave Nebadon, Gabriel would undoubtedly become chief administrator with the Father Melchizedek as his associate. At the same time new status would be imparted to all orders of permanent citizenship, such as Material Sons, univitalia, midsoniters, susatia, and Spirit-fused mortals. But as long as evolution continues, the seraphim and the archangels will be required in universe administration.

55:10.11 (635.2) We are, however, satisfied regarding two features of our speculations: If the Creator Sons are destined to the outer universes, the Divine Ministers will undoubtedly accompany them. We are equally sure that the Melchizedeks are to remain with the universes of their origin. We hold that the Melchizedeks are destined to play ever-increasingly responsible parts in local universe government and administration.

11. THE MINOR AND MAJOR SECTOR STAGES

55:11.1 (635.3) Minor and major sectors of the superuniverse do not figure directly in the plan of being settled in light and life. Such an evolutionary progression pertains primarily to the local universe as a unit and concerns only the components of a local universe. A superuniverse is settled in light and life when all of its component local universes are thus perfected. But not one of the seven superuniverses has attained a level of progression even approaching this.

55:11.2 (635.4) *The minor sector age.* As far as observations can penetrate, the fifth or minor sector stage of stabilization has exclusively to do with physical status and with the co-ordinate settling of the one hundred associated local universes in the established circuits of the superuniverse. Apparently none but the power centers and their associates are concerned in these realignments of the material creation.

55:11.3 (635.5) *The major sector age.* Concerning the sixth stage, or major sector stabilization, we can only conjecture since none of us have witnessed such an event. Nevertheless, we can postulate much concerning the administrative and other readjustments which would probably accompany such an advanced status of inhabited worlds and

accompagnerebbero probabilmente un tale status avanzato di mondi abitati e di loro raggruppamenti nell'universo.

Poiché lo status del settore minore concerne l'equilibrio fisico coordinato, ne deduciamo che l'unificazione del settore maggiore interesserà certi nuovi livelli di conseguimento intellettuale e forse certi compimenti avanzati nella realizzazione suprema della saggezza cosmica.

Noi giungiamo a delle conclusioni riguardanti i raggiustamenti che probabilmente accompagnerebbero la realizzazione di livelli di progresso evolutivo non ancora raggiunti, osservando i risultati di tali compimenti sui singoli mondi e nelle esperienze di mortali individuali che abitano queste sfere più antiche ed altamente sviluppate.

Precisiamo che i meccanismi amministrativi e le tecniche governative di un universo o di un superuniverso non possono in alcun modo limitare o ritardare lo sviluppo evolutivo od il progresso spirituale di un pianeta individuale abitato o di un mortale individuale su tale sfera.

In alcuni degli universi più antichi noi troviamo mondi stabilizzati nel quinto e nel sesto stadio di luce e vita — ed anche molto avanti nella settima epoca — i cui sistemi locali non sono ancora stabilizzati nella luce. I pianeti più giovani possono ritardare l'unificazione del sistema, ma ciò non ostacola in alcun modo il progresso di un mondo più antico e più evoluto. Nemmeno le limitazioni ambientali, anche su un mondo isolato, possono contrastare la realizzazione personale del singolo mortale. Gesù di Nazaret, in quanto uomo tra gli uomini, raggiunse personalmente lo status di luce e vita su Urantia più di millenovecento anni fa.

È osservando quanto avviene su mondi stabilizzati da lungo tempo che noi giungiamo a conclusioni abbastanza valide su ciò che accadrà quando un intero superuniverso sarà stabilizzato nella luce, anche se non possiamo ipotizzare con certezza l'evento della stabilizzazione dei sette superuniversi.

12. IL SETTIMO STADIO O STADIO DEL SUPERUNIVERSO

Noi non possiamo prevedere concretamente che cosa accadrebbe se un superuniverso fosse stabilizzato nella luce, perché un tale evento non si è mai verificato. Dagli insegnamenti dei Melchizedek, che non sono mai stati contraddetti, noi deduciamo che certi cambiamenti radicali sarebbero effettuati nell'intera organizzazione ed amministrazione di ciascuna unità delle creazioni

their universe groupings.

55:11.4 (635.6) Since the minor sector status has to do with co-ordinate physical equilibrium, we infer that major sector unification will be concerned with certain new intellectual levels of attainment, possibly some advanced achievements in the supreme realization of cosmic wisdom.

55:11.5 (635.7) We arrive at conclusions regarding the readjustments which would probably attend the realization of hitherto unattained levels of evolutionary progress by observing the results of such achievements on the individual worlds and in the experiences of individual mortals living on these older and highly developed spheres.

55:11.6 (635.8) Let it be made clear that the administrative mechanisms and governmental techniques of a universe or a superuniverse cannot in any manner limit or retard the evolutionary development or spiritual progress of an individual inhabited planet or of any individual mortal on such a sphere.

55:11.7 (635.9) In some of the older universes we find worlds settled in the fifth and the sixth stages of light and life — even far extended into the seventh epoch — whose local systems are not yet settled in light. Younger planets may delay system unification, but this does not in the least handicap the progress of an older and advanced world. Neither can environmental limitations, even on an isolated world, thwart the personal attainment of the individual mortal; Jesus of Nazareth, as a man among men, personally achieved the status of light and life over nineteen hundred years ago on Urantia.

55:11.8 (636.1) It is by observing what takes place on long-settled worlds that we arrive at fairly reliable conclusions as to what will happen when a whole superuniverse is settled in light, even if we cannot safely postulate the event of the stabilization of the seven superuniverses.

12. THE SEVENTH OR SUPERUNIVERSE STAGE

55:12.1 (636.2) We cannot positively forecast what would occur when a superuniverse became settled in light because such an event has never factualized. From the teachings of the Melchizedeks, which have never been contradicted, we infer that sweeping changes would be made in the entire organization and administration of every unit of the creations of time

del tempo e dello spazio, dai mondi abitati fino alle capitali dei superuniversi.

In generale si crede che un gran numero di figli trinitizzati da creature e liberi da altri compiti sarebbero riuniti sui quartieri generali e sulle capitali divisionali dei superuniversi stabilizzati. Ciò potrebbe anticipare l'arrivo futuro di esseri provenienti dallo spazio esterno che si dirigono verso Havona ed il Paradiso; ma in realtà non lo sappiamo.

Se e quando un superuniverso si stabilizzasse in luce e vita, noi crediamo che gli attuali Supervisor Non Qualificati consiglieri del Supremo diverrebbero l'alto corpo amministrativo sul mondo capitale del superuniverso. Queste sono le personalità capaci di contattare direttamente gli amministratori absoniti, che entrerebbero immediatamente in attività nel superuniverso stabilizzato. Sebbene questi Supervisor Non Qualificati abbiano operato a lungo come consiglieri e consulenti nelle unità evoluzionarie avanzate della creazione, non assumeranno responsabilità amministrative prima che l'autorità dell'Essere Supremo sia divenuta sovrana.

I Supervisor Non Qualificati del Supremo, che operano più estesamente durante quest'epoca, non sono né finiti, né absoniti, né ultimi, né infiniti; essi sono la supremazia e rappresentano soltanto Dio il Supremo. Essi sono la personalizzazione della supremazia nel tempo-spazio e perciò non operano in Havona. Agiscono solo come unificatori supremi. Essi possono forse essere implicati nella tecnica della riflettività universale, ma noi non ne siamo certi.

Nessuno di noi ha un'idea soddisfacente di ciò che accadrà quando il grande universo (i sette superuniversi dipendenti da Havona) sarà interamente stabilizzato in luce e vita. Quell'avvenimento sarà indubbiamente l'evento più rilevante negli annali dell'eternità dopo l'apparizione dell'universo centrale. Vi sono certuni che ritengono che l'Essere Supremo stesso emergerà dal mistero di Havona che avvolge la sua persona spirituale e risiederà sulla capitale del settimo superuniverso come sovrano onnipotente ed esperienziale delle creazioni perfezionate del tempo e dello spazio. Ma in realtà noi non lo sappiamo.

[Presentato da un Possente Messaggero assegnato temporaneamente al Consiglio degli Arcangeli su Urantia.]

and space extending from the inhabited worlds to the superuniverse headquarters.

55:12.2 (636.3) It is generally believed that large numbers of the otherwise unattached creature-trinitized sons are to be assembled on the headquarters and divisional capitals of the settled superuniverses. This may be in anticipation of the sometime arrival of outer-spacers on their way in to Havona and Paradise; but we really do not know.

55:12.3 (636.4) If and when a superuniverse should be settled in light and life, we believe that the now advisory Unqualified Supervisors of the Supreme would become the high administrative body on the headquarters world of the superuniverse. These are the personalities who are able to contact directly with the absonite administrators, who will forthwith become active in the settled superuniverse. Although these Unqualified Supervisors have long functioned as advisers and counselors in advanced evolutionary units of creation, they do not assume administrative responsibilities until the authority of the Supreme Being becomes sovereign.

55:12.4 (636.5) The Unqualified Supervisors of the Supreme, who function more extensively during this epoch, are not finite, absonite, ultimate, or infinite; they *are* supremacy and only represent God the Supreme. They are the personalization of time-space supremacy and therefore do not function in Havona. They function only as supreme unifiers. They may possibly be involved in the technique of universe reflectivity, but we are not certain.

55:12.5 (636.6) None of us entertain a satisfactory concept of what will happen when the grand universe (the seven superuniverses as dependent on Havona) becomes entirely settled in light and life. That event will undoubtedly be the most profound occurrence in the annals of eternity since the appearance of the central universe. There are those who hold that the Supreme Being himself will emerge from the Havona mystery enshrouding his spirit person and will become residential on the headquarters of the seventh superuniverse as the almighty and experiential sovereign of the perfected creations of time and space. But we really do not know.

55:12.6 (636.7) [Presented by a Mighty Messenger temporarily assigned to the Archangel Council on Urantia.]

Fascicolo 56. L'unità universale

⇐ 055

Il Libro di Urantia

057 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 56 L'UNITÀ UNIVERSALE

Sezioni

Introduzione

1. La coordinazione fisica
2. L'unità intellettuale
3. L'unificazione spirituale
4. L'unificazione della personalità
5. L'unità della Deità
6. L'unificazione della Deità evolutiva
7. Le ripercussioni evoluzionarie universali
8. L'unificatore Supremo
9. L'unità universale assoluta
10. La verità, la bellezza e la bontà

PAPER 56 UNIVERSAL UNITY

SECTIONS

Introduction

1. Physical Co-ordination
2. Intellectual Unity
3. Spiritual Unification
4. Personality Unification
5. Deity Unity
6. Unification of Evolutionary Deity
7. Universal Evolutionary Repercussions
8. The Supreme Unifier
9. Universal Absolute Unity
10. Truth, Beauty, and Goodness

Introduzione

DIO è unità. La Deità è universalmente coordinata. L'universo degli universi è un unico immenso meccanismo integrato che è assolutamente controllato da una sola mente infinita. I domini fisico, intellettuale e spirituale della creazione universale sono divinamente correlati. Il perfetto e l'imperfetto sono veramente interrelati, e per questo le creature evoluzionarie finite possono ascendere al Paradiso in obbedienza al comandamento del Padre Universale: "Siate perfetti, così come io sono perfetto."

I diversi livelli della creazione sono tutti unificati nei piani e nell'amministrazione degli Architetti dell'Universo Maestro. Per le menti circoscritte dei mortali del tempo-spazio l'universo può presentare molti problemi e situazioni che in apparenza mostrano disarmonia ed indicano assenza di una coordinazione effettiva. Ma quelli di noi che sono in grado di osservare estensioni più ampie di fenomeni universali, e che hanno più esperienza in quest'arte di svelare l'unità basilare

INTRODUCTION

56:0.1 (637.1) GOD is unity. Deity is universally co-ordinated. The universe of universes is one vast integrated mechanism which is absolutely controlled by one infinite mind. The physical, intellectual, and spiritual domains of universal creation are divinely correlated. The perfect and imperfect are truly interrelated, and therefore may the finite evolutionary creature ascend to Paradise in obedience to the Universal Father's mandate: "Be you perfect, even as I am perfect."

56:0.2 (637.2) The diverse levels of creation are all unified in the plans and administration of the Architects of the Master Universe. To the circumscribed minds of time-space mortals the universe may present many problems and situations which apparently portray disharmony and indicate absence of effective co-ordination; but those of us who are able to observe wider stretches of universal phenomena, and who are more experienced in this art of detecting the basic

che sottostà alla diversità creativa e di scoprire l'unicità divina che si stende su tutto questo funzionamento pluralistico, percepiscono meglio il proposito unico e divino che mostrano tutte le molteplici manifestazioni dell'energia creativa universale.

unity which underlies creative diversity and of discovering the divine oneness which overspreads all this functioning of plurality, better perceive the divine and single purpose exhibited in all these manifold manifestations of universal creative energy.

1. LA COORDINAZIONE FISICA

La creazione fisica o materiale non è infinita, ma è perfettamente coordinata. Vi sono forza, energia e potere, ma tutti in origine sono uno. I sette superuniversi sembrano essere duali; l'universo centrale, trino; ma il Paradiso è di costituzione unica. Ed il Paradiso è la sorgente effettiva di tutti gli universi materiali — passati, presenti e futuri. Ma questa derivazione cosmica è un avvenimento dell'eternità. In nessun tempo — passato, presente o futuro — né lo spazio né il cosmo materiali escono dall'Isola nucleare di Luce. In quanto sorgente cosmica il Paradiso funziona prima dello spazio ed anteriormente al tempo; perciò le sue derivazioni sembrerebbero essere orfane nel tempo e nello spazio se non emergessero attraverso l'Assoluto Non Qualificato, loro depositario ultimo nello spazio e loro rivelatore e regolatore nel tempo.

L'Assoluto Non Qualificato sostiene l'universo fisico, mentre l'Assoluto della Deità motiva il delicato supercontrollo di tutta la realtà materiale; ed entrambi gli Assoluti sono funzionalmente unificati dall'Assoluto Universale. Questa correlazione coesiva dell'universo materiale è meglio compresa da tutte le personalità — materiali, morontiali, absonite o spirituali — attraverso l'osservazione della risposta di ogni realtà veramente materiale alla gravità incentrata nel Paradiso inferiore.

L'unificazione della gravità è universale ed invariabile; la risposta all'energia pura è parimenti universale ed inevitabile. La pura energia (la forza primordiale) ed il puro spirito sono totalmente presensibili alla gravità. Queste forze primordiali, essendo insite negli Assoluti, sono personalmente controllate dal Padre Universale. Tutta la gravità quindi è incentrata nella presenza personale del Padre Paradisiaco di pura energia e di puro spirito e nella sua dimora supermateriale.

L'energia pura è l'antenata di tutte le realtà funzionali relative, non spirituali, mentre il puro spirito è il potenziale del supercontrollo divino che dirige tutti i sistemi d'energia basilari. E queste realtà, la cui diversità si manifesta in tutto lo spazio e si osserva nei movimenti del tempo, sono entrambe incentrate nella persona del Padre del Paradiso. In lui esse sono una — devono essere unificate — perché Dio è uno. La personalità del Padre è assolutamente unificata.

1. PHYSICAL CO-ORDINATION

56:1.1 (637.3) The physical or material creation is not infinite, but it is perfectly co-ordinated. There are force, energy, and power, but they are all one in origin. The seven superuniverses are seemingly dual; the central universe, triune; but Paradise is of single constitution. And Paradise is the actual source of all material universes — past, present, and future. But this cosmic derivation is an *eternity* event; at no *time* — past, present, or future — does either space or the material cosmos come forth from the nuclear Isle of Light. As the cosmic source, Paradise functions prior to space and before time; hence would its derivations seem to be orphaned in time and space did they not emerge through the Unqualified Absolute, their ultimate repository in space and their revealer and regulator in time.

56:1.2 (637.4) The Unqualified Absolute upholds the physical universe, while the Deity Absolute motivates the exquisite overcontrol of all material reality; and both Absolutes are functionally unified by the Universal Absolute. This cohesive correlation of the material universe is best understood by all personalities — material, morontia, absonite, or spiritual — by the observation of the gravity response of all bona fide material reality to the gravity centering on nether Paradise.

56:1.3 (638.1) Gravity unification is universal and unvarying; pure-energy response is likewise universal and inescapable. Pure energy (primordial force) and pure spirit are wholly preresponsive to gravity. These primal forces, inhering in the Absolutes, are personally controlled by the Universal Father; hence does all gravity center in the personal presence of the Paradise Father of pure energy and pure spirit and in his supermaterial abode.

56:1.4 (638.2) Pure energy is the ancestor of all relative, nonspirit functional realities, while pure spirit is the potential of the divine and directive overcontrol of all basic energy systems. And these realities, so diverse as manifested throughout space and as observed in the motions of time, are both centered in the person of the Paradise Father. In him they are one — must be unified — because God is one. The Father's personality is absolutely unified.

Nella natura infinita di Dio il Padre non potrebbe esistere una dualità della realtà come la realtà fisica e quella spirituale. Ma appena guardiamo fuori dei livelli infiniti e della realtà assoluta dei valori personali del Padre del Paradiso, constatiamo l'esistenza di queste due realtà e riconosciamo che esse rispondono pienamente alla sua presenza personale; in lui consistono tutte le cose.

Nel momento in cui vi allontanate dal concetto non qualificato della personalità infinita del Padre del Paradiso, dovete ipotizzare la MENTE come tecnica inevitabile per unificare la divergenza sempre crescente tra queste manifestazioni universali duali della personalità originale monotetica del Creatore, la Prima Sorgente e Centro — l'IO SONO.

2. L'UNITÀ INTELLETTUALE

Il Padre-Pensiero realizza l'espressione dello spirito nel Figlio-Verbo, ed ottiene l'espansione della realtà negli immensi universi materiali tramite il Paradiso. Le espressioni spirituali del Figlio Eterno sono correlate con i livelli materiali della creazione per mezzo delle funzioni dello Spirito Infinito; grazie al suo ministero mentale che risponde allo spirito ed ai suoi atti mentali che dirigono il fisico, le realtà spirituali e le ripercussioni materiali della Deità sono correlate le une con le altre.

La mente è la dotazione funzionale dello Spirito Infinito; perciò è infinita in potenziale ed universale in conferimento. Il pensiero primordiale del Padre Universale si eterna in un'espressione duale: l'Isola del Paradiso ed il suo uguale in Deità, il Figlio spirituale ed Eterno. Tale dualità della realtà eterna rende inevitabile il Dio della mente, lo Spirito Infinito. La mente è il canale indispensabile di comunicazione tra le realtà spirituali e quelle materiali. La creatura evolutoria materiale può concepire e comprendere lo spirito interiore solo tramite il ministero della mente.

Questa mente universale ed infinita è somministrata negli universi del tempo e dello spazio come mente cosmica. E benché si estenda dal ministero primitivo degli spiriti aiutanti fino alla splendida mente del capo esecutivo di un universo, anche questa mente cosmica è adeguatamente unificata nella supervisione dei Sette Spiriti Maestri, i quali sono a loro volta coordinati con la Mente Suprema del tempo e dello spazio e perfettamente correlati con la mente onnicomprensiva dello Spirito Infinito.

3. L'UNIFICAZIONE SPIRITUALE

56:1.5 (638.3) In the infinite nature of God the Father there could not possibly exist duality of reality, such as physical and spiritual; but the instant we look aside from the infinite levels and absolute reality of the personal values of the Paradise Father, we observe the existence of these two realities and recognize that they are fully responsive to his personal presence; in him all things consist.

56:1.6 (638.4) The moment you depart from the unqualified concept of the infinite personality of the Paradise Father, you must postulate MIND as the inevitable technique of unifying the ever-widening divergence of these dual universe manifestations of the original monothetic Creator personality, the First Source and Center — the I AM.

2. INTELLECTUAL UNITY

56:2.1 (638.5) The Thought-Father realizes spirit expression in the Word-Son and attains reality expansion through Paradise in the far-flung material universes. The spiritual expressions of the Eternal Son are correlated with the material levels of creation by the functions of the Infinite Spirit, by whose spirit-responsive ministry of mind, and in whose physical-directive acts of mind, the spiritual realities of Deity and the material repercussions of Deity are correlated the one with the other.

56:2.2 (638.6) Mind is the functional endowment of the Infinite Spirit, therefore infinite in potential and universal in bestowal. The primal thought of the Universal Father eternalizes in dual expression: the Isle of Paradise and his Deity equal, the spiritual and Eternal Son. Such duality of eternal reality renders the mind God, the Infinite Spirit, inevitable. Mind is the indispensable channel of communication between spiritual and material realities. The material evolutionary creature can conceive and comprehend the indwelling spirit only by the ministry of mind.

56:2.3 (638.7) This infinite and universal mind is ministered in the universes of time and space as the cosmic mind; and though extending from the primitive ministry of the adjutant spirits up to the magnificent mind of the chief executive of a universe, even this cosmic mind is adequately unified in the supervision of the Seven Master Spirits, who are in turn co-ordinated with the Supreme Mind of time and space and perfectly correlated with the all-embracing mind of the Infinite Spirit.

3. SPIRITUAL UNIFICATION

Come la gravità universale della mente è incentrata nella presenza personale dello Spirito Infinito in Paradiso, così la gravità universale dello spirito è incentrata nella presenza personale del Figlio Eterno in Paradiso. Il Padre Universale è uno, ma è rivelato al tempo-spazio nel fenomeno duale della pura energia e del puro spirito.

Le realtà spirituali del Paradiso sono egualmente una, ma in tutte le situazioni e relazioni del tempo-spazio, questo spirito unico è rivelato nel fenomeno duale delle personalità ed emanazioni spirituali del Figlio Eterno e delle personalità ed influenze spirituali dello Spirito Infinito e delle sue creazioni associate. E c'è anche un terzo fenomeno — le frammentazioni di puro spirito — il conferimento da parte del Padre degli Aggiustatori di Pensiero e di altre entità spirituali che sono prepersonali.

Quale che sia il livello delle attività universali sul quale potete incontrare fenomeni spirituali od avere contatti con esseri spirituali, voi sapete che essi sono tutti derivati dal Dio che è spirito, grazie al ministero del Figlio Spirituale e dello Spirito Mentale Infinito. E questo spirito immenso opera sotto forma di un fenomeno sui mondi in evoluzione del tempo, secondo le direttive emanate dalle capitali degli universi locali. Da queste capitali dei Figli Creatori vengono lo Spirito Santo e lo Spirito della Verità, insieme con il ministero degli spiriti aiutanti della mente, presso i livelli inferiori ed in evoluzione delle menti materiali.

Mentre la mente è meglio unificata sul livello degli Spiriti Maestri in associazione con l'Essere Supremo e come mente cosmica in subordinazione alla Mente Assoluta, il ministero spirituale per i mondi in evoluzione è più direttamente unificato nelle personalità residenti sulle capitali degli universi locali e nelle persone delle Divine Ministre che li presiedono, le quali, a loro volta, sono in correlazione quasi perfetta con il circuito di gravità paradisiaco del Figlio Eterno, nel quale avviene l'unificazione finale di tutte le manifestazioni spirituali del tempo-spazio.

L'esistenza della creatura perfezionata può essere raggiunta, mantenuta e resa eterna dalla fusione della mente autocosciente con un frammento della dotazione spirituale pretrinitaria di una delle persone della Trinità del Paradiso. La mente umana è la creazione dei Figli e delle Figlie del Figlio Eterno e dello Spirito Infinito, e quando è fusa con l'Aggiustatore di Pensiero proveniente dal Padre partecipa della triplice dotazione spirituale dei regni evolvizionari. Ma queste tre espressioni spirituali divengono perfettamente unificate nei finalitari, così come erano unificate nell'eternità nell'Universale IO SONO prima che divenisse il Padre Universale del figlio Eterno e dello Spirito Infinito.

56:3.1 (639.1) As the universal mind gravity is centered in the Paradise personal presence of the Infinite Spirit, so does the universal spirit gravity center in the Paradise personal presence of the Eternal Son. The Universal Father is one, but to time-space he is revealed in the dual phenomena of pure energy and pure spirit.

56:3.2 (639.2) Paradise spirit realities are likewise one, but in all time-space situations and relations this single spirit is revealed in the dual phenomena of the spirit personalities and emanations of the Eternal Son and the spirit personalities and influences of the Infinite Spirit and associated creations; and there is yet a third — pure-spirit fragmentations — the Father's bestowal of the Thought Adjusters and other spirit entities which are prepersonal.

56:3.3 (639.3) No matter on what level of universe activities you may encounter spiritual phenomena or contact with spirit beings, you may know that they are all derived from the God who is spirit by the ministry of the Spirit Son and the Infinite Mind Spirit. And this far-flung spirit functions as a phenomenon on the evolutionary worlds of time as it is directed from the headquarters of the local universes. From these capitals of the Creator Sons come the Holy Spirit and the Spirit of Truth, together with the ministry of the adjutant mind-spirits, to the lower and evolving levels of material minds.

56:3.4 (639.4) While mind is more unified on the level of the Master Spirits in association with the Supreme Being and as the cosmic mind in subordination to the Absolute Mind, the spirit ministry to the evolving worlds is more directly unified in the personalities resident on the headquarters of the local universes and in the persons of the presiding Divine Ministers, who are in turn well-nigh perfectly correlated with the Paradise gravity circuit of the Eternal Son, wherein occurs final unification of all time-space spirit manifestations.

56:3.5 (639.5) Perfected creature existence can be attained, sustained, and eternalized by the fusion of self-conscious mind with a fragment of the pre-Trinity spirit endowment of some one of the persons of the Paradise Trinity. The mortal mind is the creation of the Sons and Daughters of the Eternal Son and the Infinite Spirit and, when fused with the Thought Adjuster from the Father, partakes of the threefold spirit endowment of the evolutionary realms. But these three spirit expressions become perfectly unified in the finalizers, even as they were in eternity so unified in the Universal I AM ere he ever became the Universal Father of the Eternal Son and the Infinite Spirit.

Lo spirito deve sempre alla fine divenire triplice nella sua espressione ed unificato trinitariamente nella sua realizzazione finale. Lo spirito ha origine da una sorgente unica mediante una triplice espressione. Ed in finalità esso deve raggiungere, e raggiunge, la sua piena realizzazione in quella unificazione divina che si sperimenta nel trovare Dio — l'unità con la divinità — nell'eternità, e mediante il ministero della mente cosmica come espressione infinita della parola eterna del pensiero universale del Padre.

4. L'UNIFICAZIONE DELLA PERSONALITÀ

Il Padre Universale è una personalità divinamente unificata; perciò tutti i suoi figli ascendenti, che saranno portati verso il Paradiso dalla reazione all'impulso degli Aggiustatori di Pensiero venuti dal Paradiso a dimorare nei mortali materiali in obbedienza al mandato del Padre, saranno similmente personalità pienamente unificate prima di raggiungere Havona.

Per sua natura la personalità si estende per unificare tutte le realtà che la costituiscono. La personalità infinita della Prima Sorgente e Centro, il Padre Universale, unifica tutti i sette Assoluti costituenti l'Infinità. E la personalità dell'uomo mortale, essendo un dono diretto ed esclusivo del Padre Universale, possiede anch'essa il potenziale per unificare i fattori costituenti della creatura mortale. Questa creatività unificante di ogni personalità di creatura è un marchio di nascita della sua alta ed esclusiva sorgente, ed è un'ulteriore prova del suo ininterrotto contatto con questa stessa sorgente tramite il circuito di personalità, grazie al quale la personalità della creatura mantiene un contatto diretto e vivificante con il Padre Paradisiaco di tutte le personalità.

Nonostante Dio sia manifesto a partire dai domini del Settoplo, salendo attraverso la supremazia e l'ultimità, fino a Dio l'Assoluto, il circuito della personalità incentrato nel Paradiso e nella persona di Dio il Padre provvede all'unificazione completa e perfetta di tutte queste espressioni diverse della personalità divina per quanto concerne tutte le personalità delle creature su tutti i livelli dell'esistenza intelligente ed in tutti i regni degli universi perfetti, perfezionati ed in corso di perfezionamento.

Mentre Dio è per gli universi e negli universi tutto ciò che abbiamo descritto, tuttavia, per voi e per tutte le altre creature che conoscono Dio egli è uno, vostro Padre e loro Padre. Per una personalità Dio non può essere plurale. Dio è Padre per ciascuna delle sue creature, ed è letteralmente impossibile per un figlio avere più di un padre.

56:3.6 (639.6) Spirit must always and ultimately become threefold in expression and Trinity-unified in final realization. Spirit originates from one source through a threefold expression; and in finality it must and does attain its full realization in that divine unification which is experienced in finding God — oneness with divinity — in eternity, and by means of the ministry of the cosmic mind of the infinite expression of the eternal word of the Father's universal thought.

4. PERSONALITY UNIFICATION

56:4.1 (639.7) The Universal Father is a divinely unified personality; hence will all his ascendant children who are carried to Paradise by the rebound momentum of the Thought Adjusters, who went forth from Paradise to indwell material mortals in obedience to the Father's mandate, likewise be fully unified personalities ere they reach Havona.

56:4.2 (640.1) Personality inherently reaches out to unify all constituent realities. The infinite personality of the First Source and Center, the Universal Father, unifies all seven constituent Absolutes of Infinity; and the personality of mortal man, being an exclusive and direct bestowal of the Universal Father, likewise possesses the potential of unifying the constituent factors of the mortal creature. Such unifying creativity of all creature personality is a birthmark of its high and exclusive source and is further evidential of its unbroken contact with this same source through the personality circuit, by means of which the personality of the creature maintains direct and sustaining contact with the Father of all personality on Paradise.

56:4.3 (640.2) Notwithstanding that God is manifest from the domains of the Sevenfold up through supremacy and ultimacy to God the Absolute, the personality circuit, centering on Paradise and in the person of God the Father, provides for the complete and perfect unification of all these diverse expressions of divine personality so far as concerns all creature personalities on all levels of intelligent existence and in all the realms of the perfect, perfected, and perfecting universes.

56:4.4 (640.3) While God is to and in the universes all that we have portrayed, nevertheless, to you and to all other God-knowing creatures he is one, your Father and their Father. To personality God cannot be plural. God is Father to each of his creatures, and it is literally impossible for any child to have more than one father.

Filosoficamente, cosmicamente ed in rapporto ai differenti livelli e luoghi di manifestazione, voi potete, e per forza dovete, concepire il funzionamento di Deità plurali e postulare l'esistenza di Trinità plurali. Ma nell'esperienza dell'adorazione, del contatto personale di ciascuna personalità che adora nell'intero universo maestro, Dio è uno. E quella Deità unificata e personale è il nostro genitore del Paradiso, Dio il Padre, il donatore, il conservatore ed il Padre di tutte le personalità, dall'uomo mortale sui mondi abitati sino al Figlio Eterno sull'Isola centrale di Luce.

56:4.5 (640.4) Philosophically, cosmically, and with reference to differential levels and locations of manifestation, you may and perforce must conceive of the functioning of plural Deities and postulate the existence of plural Trinities; but in the worshipful experience of the personal contact of every worshipping personality throughout the master universe, God is one; and that unified and personal Deity is our Paradise parent, God the Father, the bestower, conservator, and Father of all personalities from mortal man on the inhabited worlds to the Eternal Son on the central Isle of Light.

5. L'UNITÀ DELLA DEITÀ

L'unità, l'indivisibilità della Deità del Paradiso è esistenziale ed assoluta. Vi sono tre personalizzazioni eterne della Deità — il Padre Universale, il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito — ma nella Trinità del Paradiso esse sono effettivamente una Deità, indivisa ed indivisibile.

Dal livello originario Paradiso-Havona di realtà esistenziale si sono differenziati due livelli subassoluti, e su di essi il Padre, il Figlio e lo Spirito hanno intrapreso la creazione di numerosi associati e subordinati personali. E mentre sotto questo aspetto è improprio prendere in considerazione l'unificazione della deità absonita su livelli trascendentali di ultimità, è possibile esaminare certi aspetti della funzione unificatrice delle varie personalizzazioni della Deità nelle quali la divinità è funzionalmente manifesta ai diversi settori della creazione e ai differenti ordini di esseri intelligenti.

Il funzionamento attuale della divinità nei superuniversi si manifesta attivamente nelle operazioni dei Creatori Supremi — i Figli e gli Spiriti Creatori degli universi locali, gli Antichi dei Giorni dei superuniversi ed i Sette Spiriti Maestri del Paradiso. Questi esseri costituiscono i primi tre livelli di Dio il Settoplo che conducono all'interno verso il Padre Universale, e tutto questo dominio di Dio il Settoplo si coordina sul primo livello della deità esperienziale nell'Essere Supremo in evoluzione.

In Paradiso e nell'universo centrale l'unità della Deità è un fatto d'esistenza. In tutti gli universi in evoluzione del tempo e dello spazio l'unità della Deità è un compimento.

5. DEITY UNITY

56:5.1 (640.5) The oneness, the indivisibility, of Paradise Deity is existential and absolute. There are three eternal personalizations of Deity — the Universal Father, the Eternal Son, and the Infinite Spirit — but in the Paradise Trinity they are *actually* one Deity, undivided and indivisible.

56:5.2 (640.6) From the original Paradise-Havona level of existential reality, two subabsolute levels have differentiated, and thereon have the Father, Son, and Spirit engaged in the creation of numerous personal associates and subordinates. And while it is inappropriate in this connection to undertake the consideration of absonite deity unification on transcendental levels of ultimacy, it is feasible to look at some features of the unifying function of the various Deity personalizations in whom divinity is functionally manifest to the diverse sectors of creation and to the different orders of intelligent beings.

56:5.3 (640.7) The present functioning of divinity in the superuniverses is actively manifest in the operations of the Supreme Creators — the local universe Creator Sons and Spirits, the superuniverse Ancients of Days, and the Seven Master Spirits of Paradise. These beings constitute the first three levels of God the Sevenfold leading inward to the Universal Father, and this entire domain of God the Sevenfold is coordinating on the first level of experiential deity in the evolving Supreme Being.

56:5.4 (641.1) On Paradise and in the central universe, Deity unity is a fact of existence. Throughout the evolving universes of time and space, Deity unity is an achievement.

6. L'UNIFICAZIONE DELLA DEITÀ EVOLUZIONARIA

Quando le tre persone eterne della Deità funzionano come Deità indivisa nella Trinità del

6. UNIFICATION OF EVOLUTIONARY DEITY

56:6.1 (641.2) When the three eternal persons of Deity function as undivided Deity in the Paradise

Paradiso, raggiungono un'unità perfetta. Similmente quando creano, sia in associazione che separatamente, la loro progenie paradisiaca mostra l'unità caratteristica della divinità. E questa divinità d'intenzioni manifestata dai Creatori e Governanti Supremi dei domini del tempo-spazio si traduce nel potenziale di potere unificante della sovranità della supremazia esperienziale che, in presenza dell'unità dell'energia impersonale dell'universo, costituisce una tensione di realtà che può essere risolta soltanto mediante l'adequata unificazione con le realtà esperienziali della personalità della Deità esperienziale.

Le realtà della personalità dell'Essere Supremo emanano dalle Deità del Paradiso e si unificano sul mondo pilota del circuito esterno di Havona con le prerogative di potere dell'Onnipotente Supremo derivanti dalle divinità Creatrici del grande universo. Dio il Supremo, in quanto persona, esisteva in Havona prima della creazione dei sette superuniversi, ma operava solo su livelli spirituali. L'evoluzione del potere Onnipotente della Supremazia mediante diverse sintesi di divinità negli universi in evoluzione si tradusse in una nuova presenza di potere della Deità, che si coordinò con la persona spirituale del Supremo in Havona per mezzo della Mente Suprema, la quale, nello stesso momento, passò dal potenziale residente nella mente infinita dello Spirito Infinito alla mente attiva funzionale dell'Essere Supremo.

Le creature di mente materiale dei mondi evolutivi dei sette superuniversi possono comprendere l'unità della Deità soltanto quale essa si evolve in questa sintesi di potere-personalità dell'Essere Supremo. Su qualsiasi livello d'esistenza Dio non può oltrepassare la capacità concettuale degli esseri che vivono su tale livello. L'uomo mortale deve, mediante il riconoscimento della verità, l'apprezzamento della bellezza e la venerazione della bontà, evolvere il riconoscimento di un Dio d'amore e poi progredire attraverso livelli di deità ascendenti fino alla comprensione del Supremo. La Deità, essendo stata compresa in tal modo come unificata in potere, può allora essere personalizzata in spirito per essere compresa e raggiunta dalle creature.

Mentre i mortali ascendenti giungono a comprendere il potere dell'Onnipotente sulle capitali dei superuniversi ed a comprendere la personalità del Supremo sui circuiti esterni di Havona, non trovano effettivamente l'Essere Supremo come sono destinati a trovare le Deità del Paradiso. Anche i finalitari, spiriti del sesto stadio, non hanno trovato l'Essere Supremo, né hanno possibilità di trovarlo prima d'aver raggiunto lo status spirituale del settimo stadio e prima che il Supremo sia divenuto effettivamente funzionale nelle attività dei futuri universi esterni.

Trinity, they achieve perfect unity; likewise, when they create, either associatively or severally, their Paradise progeny exhibit the characteristic unity of divinity. And this divinity of purpose manifested by the Supreme Creators and Rulers of the time-space domains eventuates in the unifying power potential of the sovereignty of experiential supremacy which, in the presence of the impersonal energy unity of the universe, constitutes a reality tension that can be resolved only through adequate unification with the experiential personality realities of experiential Deity.

56:6.2 (641.3) The personality realities of the Supreme Being come forth from the Paradise Deities and on the pilot world of the outer Havona circuit unify with the power prerogatives of the Almighty Supreme coming up from the Creator divinities of the grand universe. God the Supreme as a person existed in Havona before the creation of the seven superuniverses, but he functioned only on spiritual levels. The evolution of the Almighty power of Supremacy by diverse divinity synthesis in the evolving universes eventuated in a new power presence of Deity which co-ordinated with the spiritual person of the Supreme in Havona by means of the Supreme Mind, which concomitantly translated from the potential resident in the infinite mind of the Infinite Spirit to the active functional mind of the Supreme Being.

56:6.3 (641.4) The material-minded creatures of the evolutionary worlds of the seven superuniverses can comprehend Deity unity only as it is evolving in this power-personality synthesis of the Supreme Being. On any level of existence God cannot exceed the conceptual capacity of the beings who live on such a level. Mortal man must, through the recognition of truth, the appreciation of beauty, and the worship of goodness, evolve the recognition of a God of love and then progress through ascending deity levels to the comprehension of the Supreme. Deity, having been thus grasped as unified in power, can then be personalized in spirit to creature understanding and attainment.

56:6.4 (641.5) While ascending mortals achieve power comprehension of the Almighty on the capitals of the superuniverses and personality comprehension of the Supreme on the outer circuits of Havona, they do not actually find the Supreme Being as they are destined to find the Paradise Deities. Even the finaliters, sixth-stage spirits, have not found the Supreme Being, nor are they likely to until they have achieved seventh-stage-spirit status, and until the Supreme has become actually functional in the activities of the future outer universes.

Ma quando gli ascendenti trovano il Padre Universale in quanto settimo livello di Dio il Settoplo, hanno raggiunto la personalità della Prima Persona di tutti i livelli di deità delle relazioni personali con le creature dell'universo.

56:6.5 (641.6) But when ascenders find the Universal Father as the seventh level of God the Sevenfold, they have attained the personality of the First Person of *all* deity levels of personal relationships with universe creatures.

7. LE RIPERCUSSIONI EVOLUZIONARIE

UNIVERSALI

Il continuo progredire dell'evoluzione negli universi del tempo-spazio è accompagnato da rivelazioni sempre più estese della Deità a tutte le creature intelligenti. Il raggiungimento dell'apice del progresso evolutivo su un mondo, un sistema, una costellazione, un universo, un superuniverso o nel grande universo indica corrispondenti allargamenti della funzione della deità per queste ed in queste unità progressive della creazione. E ciascuno di questi accrescimenti locali di realizzazione della divinità è accompagnato da certe ripercussioni ben definite di manifestazione della deità, allargata a tutti gli altri settori della creazione. Estendendosi dal Paradiso verso l'esterno, ogni nuovo dominio di evoluzione realizzato e raggiunto costituisce una nuova e più ampia rivelazione della Deità esperienziale all'universo degli universi.

Via via che i componenti di un universo locale sono progressivamente stabilizzati in luce e vita, Dio il Settoplo è reso sempre più manifesto. Su un pianeta, l'evoluzione nel tempo-spazio inizia sotto il controllo della prima espressione di Dio il Settoplo — l'associazione Figlio Creatore-Spirito Creativo. Con la stabilizzazione di un sistema nella luce, questo legame Figlio-Spirito raggiunge la pienezza di funzione; e quando un'intera costellazione è così stabilizzata, la seconda fase di Dio il Settoplo diviene più attiva in tutto questo regno. Il completamento dell'evoluzione amministrativa di un universo locale è accompagnato da nuovi e più diretti ministeri degli Spiriti Maestri del superuniverso. Ed a questo punto iniziano anche la rivelazione e la realizzazione sempre crescenti di Dio il Supremo che culminano nella comprensione dell'Essere Supremo da parte degli ascendenti mentre attraversano i mondi del sesto circuito di Havona.

Il Padre Universale, il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito sono manifestazioni esistenziali della deità alle creature intelligenti e perciò non si espandono in modo simile nelle relazioni di personalità con le creature dotate di mente e di spirito di tutta la creazione.

Si dovrebbe tenere presente che i mortali ascendenti possono sperimentare la presenza impersonale dei livelli successivi della Deità molto prima di divenire sufficientemente spirituali e

7. UNIVERSAL EVOLUTIONARY

REPERCUSSIONS

56:7.1 (642.1) The steady progress of evolution in the time-space universes is accompanied by ever-enlarging revelations of Deity to all intelligent creatures. The attainment of the height of evolutionary progress on a world, in a system, constellation, universe, superuniverse, or in the grand universe signals corresponding enlargements of deity function to and in these progressive units of creation. And every such local enhancement of divinity realization is accompanied by certain well-defined repercussions of enlarged deity manifestation to all other sectors of creation. Extending outward from Paradise, each new domain of realized and attained evolution constitutes a new and enlarged revelation of experiential Deity to the universe of universes.

56:7.2 (642.2) As the components of a local universe are progressively settled in light and life, God the Sevenfold is increasingly made manifest. Time-space evolution begins on a planet with the first expression of God the Sevenfold — the Creator Son-Creative Spirit association — in control. With the settling of a system in light, this Son-Spirit liaison attains the fullness of function; and when an entire constellation is thus settled, the second phase of God the Sevenfold becomes more active throughout such a realm. The completed administrative evolution of a local universe is attended by new and more direct ministrations of the superuniverse Master Spirits; and at this point there also begins that ever-expanding revelation and realization of God the Supreme which culminates in the ascender's comprehension of the Supreme Being while passing through the worlds of the sixth Havona circuit.

56:7.3 (642.3) The Universal Father, the Eternal Son, and the Infinite Spirit are existential deity manifestations to intelligent creatures and are not, therefore, similarly expanded in personality relations with the mind and spirit creatures of all creation.

56:7.4 (642.4) It should be noted that ascending mortals may experience the impersonal presence of successive levels of Deity long before they become sufficiently spiritual and adequately

adeguatamente educati per giungere al riconoscimento personale esperienziale di queste Deità come esseri personali, e prendere contatto con loro.

Ogni nuova conquista evolutiva in un settore della creazione, come pure ogni nuova invasione dello spazio da parte di manifestazioni della divinità, sono accompagnate da espansioni simultanee della rivelazione funzionale della Deità all'interno delle unità di tutta la creazione esistenti in quel momento e precedentemente organizzate. Può sembrare che questa nuova invasione dell'opera amministrativa degli universi e delle loro unità componenti non sia sempre eseguita esattamente secondo la tecnica qui descritta, perché è consuetudine inviare prima dei gruppi di amministratori al fine di preparare la via per le ere susseguenti e successive del nuovo supercontrollo amministrativo. Anche Dio l'Ultimo lascia intravedere il suo supercontrollo trascendentale degli universi durante gli stadi più avanzati di un universo locale stabilizzato in luce e vita.

È un fatto che via via che le creazioni del tempo e dello spazio sono progressivamente stabilizzate nello status evolutivo, si osserva un funzionamento nuovo e più completo di Dio il Supremo, concomitante con il ritiro corrispondente delle prime tre manifestazioni di Dio il Settemplo. Se e quando il grande universo diverrà stabilizzato in luce e vita, quale sarà allora la funzione futura delle manifestazioni dei Figli Creatori e delle Figlie Creative di Dio il Settemplo, se Dio il Supremo assumerà il controllo diretto di queste creazioni del tempo e dello spazio? Questi organizzatori e pionieri degli universi del tempo-spazio saranno liberati per attività simili nello spazio esterno? Noi non lo sappiamo, ma facciamo molte ipotesi su questi temi e su quelli connessi.

Poiché le frontiere della Deità esperienziale si estendono nei domini dell'Assoluto Non Qualificato, noi immaginiamo l'attività di Dio il Settemplo durante le epoche evolutive iniziali di queste creazioni del futuro. Noi non siamo tutti d'accordo sullo status futuro degli Antichi dei Giorni e degli Spiriti Maestri dei superuniversi. Né sappiamo se l'Essere Supremo vi funzionerà o meno come nei sette superuniversi. Ma noi tutti congetturiamo che i Micael, i Figli Creatori, siano destinati ad operare in questi universi esterni. Alcuni sostengono che le ere future vedranno una forma di unione più stretta tra i Figli Creatori e le Divine Ministre associate; è anche possibile che tale unione creatrice possa tradursi in una nuova espressione d'identità associata-creativa di natura ultima. Ma in realtà noi non sappiamo nulla su queste possibilità del futuro non rivelato.

educated to attain experiential personal recognition of, and contact with, these Deities as personal beings.

56:7.5 (642.5) Each new evolutionary attainment within a sector of creation, as well as every new invasion of space by divinity manifestations, is attended by simultaneous expansions of Deity functional-revelation within the then existing and previously organized units of all creation. This new invasion of the administrative work of the universes and their component units may not always appear to be executed exactly in accordance with the technique herewith outlined because it is the practice to send forth advance groups of administrators to prepare the way for the subsequent and successive eras of new administrative overcontrol. Even God the Ultimate foreshadows his transcendental overcontrol of the universes during the later stages of a local universe settled in light and life.

56:7.6 (642.6) It is a fact that, as the creations of time and space are progressively settled in evolutionary status, there is observed a new and fuller functioning of God the Supreme concomitant with a corresponding withdrawing of the first three manifestations of God the Sevenfold. If and when the grand universe becomes settled in light and life, what then will be the future function of the Creator-Creative manifestations of God the Sevenfold if God the Supreme assumes direct control of these creations of time and space? Are these organizers and pioneers of the time-space universes to be liberated for similar activities in outer space? We do not know, but we speculate much concerning these and related matters.

56:7.7 (643.1) As the frontiers of experiential Deity are extended out into the domains of the Unqualified Absolute, we envision the activity of God the Sevenfold during the earlier evolutionary epochs of these creations of the future. We are not all in agreement respecting the future status of the Ancients of Days and the superuniverse Master Spirits. Neither do we know whether or not the Supreme Being will therein function as in the seven superuniverses. But we all conjecture that the Michaels, the Creator Sons, are destined to function in these outer universes. Some hold that the future ages will witness some closer form of union between the associated Creator Sons and Divine Ministers; it is even possible that such a creator union might eventuate in some new expression of associate-creator identity of an ultimate nature. But we really know nothing about these possibilities of the unrevealed future.

Sappiamo, tuttavia, che negli universi del tempo e dello spazio Dio il Settoplo procura un avvicinamento progressivo al Padre Universale, e che questo approccio evolutivo è unificato esperienzialmente in Dio il Supremo. Noi potremmo ipotizzare che tale piano dovrà prevalere negli universi esterni. D'altro canto i nuovi ordini di esseri suscettibili di abitare un giorno questi universi potrebbero essere in grado di avvicinare la Deità su livelli ultimi e con tecniche absonite. In breve, non abbiamo la minima idea di quale tecnica di approccio alla deità potrà divenire operativa negli universi futuri dello spazio esterno.

Nondimeno riteniamo che i superuniversi perfezionati faranno in qualche modo parte della carriera d'ascensione al Paradiso degli esseri che abiteranno queste creazioni esterne. È del tutto possibile che in quell'era futura noi potremo osservare gli abitanti dello spazio esterno avvicinarsi ad Havona attraverso i sette superuniversi amministrati da Dio il Supremo con o senza la collaborazione dei Sette Spiriti Maestri.

8. L'UNIFICATORE SUPREMO

L'Essere Supremo ha una triplice funzione nell'esperienza dell'uomo mortale. Primo, egli è l'unificatore della divinità nel tempo-spazio, Dio il Settoplo; secondo, rappresenta il massimo di Deità che le creature finite possono effettivamente comprendere; terzo, è la sola via di approccio per l'uomo mortale all'esperienza trascendentale di associarsi con la mente absonita, con lo spirito eterno e con la personalità del Paradiso.

I finalitari ascendenti, essendo nati negli universi locali, allevati nei superuniversi ed educati nell'universo centrale, abbracciano nelle loro esperienze personali tutto il potenziale di comprensione della divinità tempo-spaziale di Dio il Settoplo che si unifica nel Supremo. I finalitari servono successivamente in superuniversi diversi da quelli della loro origine, sovrapponendo così esperienza ad esperienza fino a che la pienezza della settupla diversità delle possibili esperienze della creatura sia stata inglobata. Attraverso il ministero degli Aggiustatori interiori i finalitari sono in grado di trovare il Padre Universale, ma è per mezzo di queste tecniche esperienziali che tali finalitari giungono realmente a conoscere l'Essere Supremo, e sono destinati al servizio e alla rivelazione di questa Deità Suprema negli ed agli universi futuri dello spazio esterno.

Ricordate, tutto quello che Dio il Padre ed i suoi Figli Paradisiaci fanno per noi, a nostra volta ed in spirito noi abbiamo l'opportunità di farlo per l'Essere Supremo emergente, ed in lui. L'esperienza d'amore, di gioia e di servizio nell'universo è reciproca. Dio il Padre non ha

56:7.8 (643.2) We do know, however, that in the universes of time and space, God the Sevenfold provides a progressive approach to the Universal Father, and that this evolutionary approach is experientially unified in God the Supreme. We might conjecture that such a plan must prevail in the outer universes; on the other hand, the new orders of beings that may sometime inhabit these universes may be able to approach Deity on ultimate levels and by absonite techniques. In short, we have not the slightest concept of what technique of deity approach may become operative in the future universes of outer space.

56:7.9 (643.3) Nevertheless, we deem that the perfected superuniverses will in some way become a part of the Paradise-ascension careers of those beings who may inhabit these outer creations. It is quite possible that in that future age we may witness outer-spacers approaching Havona through the seven superuniverses, administered by God the Supreme with or without the collaboration of the Seven Master Spirits.

8. THE SUPREME UNIFIER

56:8.1 (643.4) The Supreme Being has a threefold function in the experience of mortal man: First, he is the unifier of time-space divinity, God the Sevenfold; second, he is the maximum of Deity which finite creatures can actually comprehend; third, he is mortal man's only avenue of approach to the transcendental experience of consorting with absonite mind, eternal spirit, and Paradise personality.

56:8.2 (643.5) Ascendant finaliters, having been born in the local universes, nurtured in the superuniverses, and trained in the central universe, embrace in their personal experiences the full potential of the comprehension of the time-space divinity of God the Sevenfold unifying in the Supreme. Finaliters serve successively in superuniverses other than those of nativity, thereby superimposing experience upon experience until the fullness of the sevenfold diversity of possible creature experience has been encompassed. Through the ministry of the indwelling Adjusters the finaliters are enabled to *find* the Universal Father, but it is by these techniques of experience that such finaliters come really to *know* the Supreme Being, and they are destined to the service and the *revelation* of this Supreme Deity in and to the future universes of outer space.

56:8.3 (644.1) Bear in mind, all that God the Father and his Paradise Sons do for us, we in turn and in spirit have the opportunity to do for and in the emerging Supreme Being. The experience of love, joy, and service in the universe is mutual. God the Father does not need that his sons should return

bisogno che i suoi figli gli rendano tutto ciò che egli conferisce a loro, ma essi a loro volta conferiscono tutto ciò, o possono farlo, ai loro simili e all'Essere Supremo in evoluzione.

Tutti i fenomeni di creazione riflettono attività spirituali creatrici antecedenti. Gesù ha detto, ed è letteralmente vero, che "Il Figlio fa solo quelle cose che vede fare al Padre." Col tempo voi mortali potrete cominciare a rivelare il Supremo ai vostri simili, e potrete accrescere sempre di più questa rivelazione via via che salirete verso il Paradiso. Nell'eternità vi potrà essere concesso di fare rivelazioni sempre crescenti di questo Dio delle creature evoluzionarie su livelli supremi — ed anche ultimi — come finalitari del settimo stadio.

to him all that he bestows upon them, but they do (or may) in turn bestow all of this upon their fellows and upon the evolving Supreme Being.

56:8.4 (644.2) All creational phenomena are reflective of antecedent creator-spirit activities. Said Jesus, and it is literally true, "The Son does only those things which he sees the Father do." In time you mortals may begin the revelation of the Supreme to your fellows, and increasingly may you augment this revelation as you ascend Paradiseward. In eternity you may be permitted to make increasing revelations of this God of evolutionary creatures on supreme levels — even ultimate — as seventh-stage finaliters.

9. L'UNITÀ UNIVERSALE ASSOLUTA

L'Assoluto Non Qualificato e l'Assoluto della Deità sono unificati nell'Assoluto Universale. Gli Assoluti sono coordinati nell'Ultimo, condizionati nel Supremo e modificati nel tempo-spazio in Dio il Settoplo. Sui livelli subinfiniti vi sono tre Assoluti, ma nell'infinità essi appaiono essere uno. In Paradiso vi sono tre personalizzazioni della Deità, ma nella Trinità essi sono una.

La proposizione filosofica maggiore dell'universo maestro è questa: l'Assoluto (i tre Assoluti considerati come uno nell'infinità) esisteva prima della Trinità? L'Assoluto è l'antenato della Trinità? O la Trinità è antecedente all'Assoluto?

L'Assoluto Non Qualificato è una forza-presenza indipendente della Trinità? La presenza dell'Assoluto della Deità connota la funzione illimitata della Trinità? E l'Assoluto Universale è la funzione finale della Trinità o anche di una Trinità delle Trinità?

A prima vista il concetto dell'Assoluto come antenato di tutte le cose — anche della Trinità — sembra offrire una soddisfazione transitoria di appagamento logico e di unificazione filosofica, ma una tale conclusione è invalidata dalla realtà dell'eternità della Trinità del Paradiso. C'insegnano, e noi lo crediamo, che il Padre Universale ed i suoi associati della Trinità sono eterni in natura ed esistenza. C'è, allora, una sola logica conclusione filosofica, e cioè: l'Assoluto è, per tutte le intelligenze dell'universo, la reazione impersonale e coordinata della Trinità (delle Trinità) a tutte le situazioni basilari e primarie dello spazio, all'interno e all'esterno degli universi. Per tutte le personalità intelligenti del grande universo la Trinità del Paradiso si erge perpetuamente in finalit , eternit , supremazia ed ultimit  e, a tutti gli effetti pratici della comprensione personale e della

9. UNIVERSAL ABSOLUTE UNITY

56:9.1 (644.3) The Unqualified Absolute and the Deity Absolute are unified in the Universal Absolute. The Absolutes are co-ordinated in the Ultimate, conditioned in the Supreme, and time-space modified in God the Sevenfold. On subinfinite levels there are *three* Absolutes, but in infinity they appear to be *one*. On Paradise there are three personalizations of Deity, but in the Trinity they *are* one.

56:9.2 (644.4) The major philosophic proposition of the master universe is this: Did the Absolute (the three Absolutes as one in infinity) exist before the Trinity? and is the Absolute ancestral to the Trinity? or is the Trinity antecedent to the Absolute?

56:9.3 (644.5) Is the Unqualified Absolute a force presence independent of the Trinity? Does the presence of the Deity Absolute connote the unlimited function of the Trinity? and is the Universal Absolute the final function of the Trinity, even a Trinity of Trinities?

56:9.4 (644.6) On first thought, a concept of the Absolute as ancestor to all things — even the Trinity — seems to afford transitory satisfaction of consistency gratification and philosophic unification, but any such conclusion is invalidated by the actuality of the eternity of the Paradise Trinity. We are taught, and we believe, that the Universal Father and his Trinity associates are eternal in nature and existence. There is, then, but one consistent philosophic conclusion, and that is: The Absolute is, to all universe intelligences, the impersonal and co-ordinate reaction of the Trinity (of Trinities) to all basic and primary space situations, intrauniversal and extrauniversal. To all personality intelligences of the grand universe the Paradise Trinity forever stands in finality, eternity, supremacy, and ultimacy and, for all practical purposes of personal comprehension and creature

realizzazione delle creature, come assoluta.

Nel modo in cui le menti delle creature possono considerare questo problema, sono portate al postulato finale dell'Universale IO SONO quale causa prima e fonte indiscussa sia della Trinità che dell'Assoluto. Quando perciò noi aneliamo formarci un concetto personale dell'Assoluto, torniamo alle nostre idee e ai nostri ideali del Padre del Paradiso. Quando desideriamo facilitare la comprensione od accrescere la coscienza di questo Assoluto altrimenti impersonale, ritorniamo al fatto che il Padre Universale è il Padre esistenziale di personalità assoluta; il Figlio Eterno è la Persona Assoluta, anche se in senso esperienziale non è la personalizzazione dell'Assoluto. E poi passiamo ad immaginare le Trinità esperienziali come culminanti nella personalizzazione esperienziale dell'Assoluto della Deità, mentre concepiamo l'Assoluto Universale come costituente i fenomeni universali ed extrauniversali della presenza manifesta delle attività impersonali delle associazioni di Deità unificate e coordinate della supremazia, dell'ultimità e dell'infinità — la Trinità delle Trinità.

Dio il Padre è discernibile su tutti i livelli dal finito all'infinito, e sebbene le sue creature, da quelle del Paradiso a quelle dei mondi evolutonari, l'abbiano percepito in vario modo, soltanto il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito lo conoscono come un'infinità.

La personalità spirituale è assoluta soltanto in Paradiso, ed il concetto dell'Assoluto è incondizionato solo nell'infinità. La presenza della Deità è assoluta solo in Paradiso, e la rivelazione di Dio deve sempre essere parziale, relativa e progressiva fino a che il suo potere non diviene esperienzialmente infinito nella potenza spaziale dell'Assoluto Non Qualificato, mentre la manifestazione della sua personalità diviene esperienzialmente infinita nella presenza manifesta dell'Assoluto della Deità, e questi due potenziali d'infinità divengono realtà unificata nell'Assoluto Universale.

Ma al di là dei livelli subinfiniti i tre Assoluti sono uno, ed è in tal modo che l'infinità è realizzata dalla Deità indipendentemente dalla possibilità che qualsiasi altro ordine dell'esistenza autorealizzi in qualsiasi momento la coscienza dell'infinità.

Lo status esistenziale nell'eternità implica un'autocoscienza esistenziale dell'infinità, anche se fosse necessaria un'altra eternità per fare l'esperienza dell'autorealizzazione delle potenzialità esperienziali insite in un'eternità d'infinità — un'infinità eterna.

E Dio il Padre è la sorgente personale di tutte le manifestazioni della Deità e della realtà per tutte

realization, as absolute.

56:9.5 (644.7) As creature minds may view this problem, they are led to the final postulate of the Universal I AM as the primal cause and the unqualified source of both the Trinity and the Absolute. When, therefore, we crave to entertain a personal concept of the Absolute, we revert to our ideas and ideals of the Paradise Father. When we desire to facilitate comprehension or to augment consciousness of this otherwise impersonal Absolute, we revert to the fact that the Universal Father is the existential Father of absolute personality; the Eternal Son is the Absolute Person, though not, in the experiential sense, the personalization of the Absolute. And then we go on to envisage the experiential Trinities as culminating in the experiential personalization of the Deity Absolute, while conceiving the Universal Absolute as constituting the universe and the extrauniverse phenomena of the manifest presence of the impersonal activities of the unified and coordinated Deity associations of supremacy, ultimacy, and infinity — the Trinity of Trinities.

56:9.6 (645.1) God the Father is discernible on all levels from the finite to the infinite, and though his creatures from Paradise to the evolutionary worlds have variously perceived him, only the Eternal Son and the Infinite Spirit know him as an infinity.

56:9.7 (645.2) Spiritual personality is absolute only on Paradise, and the concept of the Absolute is unqualified only in infinity. Deity presence is absolute only on Paradise, and the revelation of God must always be partial, relative, and progressive until his power becomes experientially infinite in the space potency of the Unqualified Absolute, while his personality manifestation becomes experientially infinite in the manifest presence of the Deity Absolute, and while these two potentials of infinity become reality-unified in the Universal Absolute.

56:9.8 (645.3) But beyond subinfinite levels the three Absolutes are one, and thereby is infinity Deity-realized regardless of whether any other order of existence ever self-realizes consciousness of infinity.

56:9.9 (645.4) Existential status in eternity implies existential self-consciousness of infinity, even though another eternity may be required to experience self-realization of the experiential potentialities inherent in an infinity eternity — an eternal infinity.

56:9.10 (645.5) And God the Father is the personal source of all manifestations of Deity and reality to

le creature intelligenti e per tutti gli esseri spirituali dell'intero universo degli universi. In quanto personalità, adesso o nelle esperienze universali successive dell'eterno futuro, poco importa che voi riusciate a raggiungere Dio il Settoplo, che comprendiate Dio il Supremo, che troviate Dio l'Ultimo o che tentiate di afferrare il concetto di Dio l'Assoluto. Scoprirete a vostra eterna soddisfazione che alla fine di ogni avventura voi avete riscoperto su nuovi livelli esperienziali il Dio eterno — il Padre Paradisiaco di tutte le personalità dell'universo.

Il Padre Universale è la spiegazione dell'unità universale quale deve essere realizzata supremamente, ed anche ultimamente, nell'unità postultima dei valori e dei significati assoluti — la Realtà non qualificata.

Gli Organizzatori di Forza Maestri vanno nello spazio e mobilitano le sue energie per renderle gravitazionalmente sensibili all'attrazione paradisiaca del Padre Universale. E poi giungono i Figli Creatori che organizzano queste forze che rispondono alla gravità in universi abitati, e vi evolvono delle creature intelligenti che ricevono per se stesse lo spirito del Padre del Paradiso ed ascendono successivamente al Padre per divenire simili a lui in tutti gli attributi possibili di divinità.

La marcia incessante e crescente delle forze creative del Paradiso attraverso lo spazio sembra presagire il dominio in continua espansione dell'attrazione gravitazionale del Padre Universale e la moltiplicazione senza fine dei vari tipi di creature intelligenti che sono capaci di amare Dio e di essere amate da lui, e che, conoscendo in tal modo Dio, possono scegliere di divenire simili a lui, possono decidere di raggiungere il Paradiso e di trovare Dio.

L'universo degli universi è completamente unificato. Dio è uno in potere ed in personalità. C'è coordinazione di tutti i livelli dell'energia e di tutte le fasi della personalità. Filosoficamente ed esperienzialmente, in concetto ed in realtà, tutte le cose e tutti gli esseri sono incentrati nel Padre del Paradiso. Dio è tutto ed in tutto, e nessuna cosa o essere esistono senza di lui.

10. LA VERITÀ, LA BELLEZZA E LA BONTÀ

Via via che i mondi stabilizzati in luce e vita progrediscono dallo stadio iniziale fino alla settima epoca, giungono alla realizzazione in successione della realtà di Dio il Settoplo, spaziando dall'adorazione del Figlio Creatore all'adorazione di suo Padre del Paradiso. Per tutto il settimo stadio della storia di tali mondi i mortali in continua progressione crescono nella conoscenza di Dio il Supremo, mentre discernono vagamente la realtà

all'intelligent creatures and spirit beings throughout all the universe of universes. As personalities, now or in the successive universe experiences of the eternal future, no matter if you achieve the attainment of God the Sevenfold, comprehend God the Supreme, find God the Ultimate, or attempt to grasp the concept of God the Absolute, you will discover to your eternal satisfaction that in the consummation of each adventure you have, on new experiential levels, rediscovered the eternal God — the Paradise Father of all universe personalities.

56:9.11 (645.6) The Universal Father is the explanation of universal unity as it must be supremely, even ultimately, realized in the postultimate unity of absolute values and meanings — unqualified Reality.

56:9.12 (645.7) The Master Force Organizers go out into space and mobilize its energies to become gravity responsive to the Paradise pull of the Universal Father; and subsequently there come the Creator Sons, who organize these gravity-responding forces into inhabited universes and therein evolve intelligent creatures who receive unto themselves the spirit of the Paradise Father and subsequently ascend to the Father to become like him in all possible divinity attributes.

56:9.13 (645.8) The ceaseless and expanding march of the Paradise creative forces through space seems to presage the ever-extending domain of the gravity grasp of the Universal Father and the never-ending multiplication of varied types of intelligent creatures who are able to love God and be loved by him, and who, by thus becoming God-knowing, may choose to be like him, may elect to attain Paradise and find God.

56:9.14 (646.1) The universe of universes is altogether unified. God is one in power and personality. There is co-ordination of all levels of energy and all phases of personality. Philosophically and experientially, in concept and in reality, all things and beings center in the Paradise Father. God is all and in all, and no things or beings exist without him.

10. TRUTH, BEAUTY, AND GOODNESS

56:10.1 (646.2) As the worlds settled in life and light progress from the initial stage to the seventh epoch, they successively grasp for the realization of the reality of God the Sevenfold, ranging from the adoration of the Creator Son to the worship of his Paradise Father. Throughout the continuing seventh stage of such a world's history the ever-progressing mortals grow in the knowledge of God the Supreme, while they vaguely discern the reality

del ministero dominante di Dio l'Ultimo.

Per tutta quest'era gloriosa l'attività principale dei mortali in costante progresso è la ricerca di una migliore comprensione e di una più completa realizzazione degli elementi comprensibili della Deità — la verità, la bellezza e la bontà. Ciò rappresenta lo sforzo dell'uomo per discernere Dio nella mente, nella materia e nello spirito. E a mano a mano che il mortale prosegue questa ricerca, si trova sempre più assorbito nello studio esperienziale della filosofia, della cosmologia e della divinità.

Voi afferrate qualcosa della filosofia e comprendete la divinità nell'adorazione, nel servizio sociale e nell'esperienza spirituale personale, ma la ricerca della bellezza — la cosmologia — voi tutti la limitate troppo spesso allo studio dei grossolani tentativi artistici dell'uomo. La bellezza, l'arte, è in larga misura una questione di unificazione dei contrasti. La varietà è essenziale al concetto di bellezza. La bellezza suprema, l'apice dell'arte finita, è l'epopea dell'unificazione dell'immensità degli estremi cosmici, il Creatore e la creatura. L'uomo che trova Dio e Dio che trova l'uomo — la creatura che diviene perfetta come lo è il Creatore — questo è il compimento superno della bellezza suprema, il raggiungimento dell'apice dell'arte cosmica.

Perciò il materialismo, l'ateismo, è il colmo della bruttezza, il punto culminante dell'antitesi finita del bello. La bellezza suprema consiste nel panorama dell'unificazione delle variazioni che sono nate da una realtà armoniosa preesistente.

Il raggiungimento di livelli cosmologici di pensiero include:

1. La curiosità. La fame di armonia e la sete di bellezza. I tentativi persistenti di scoprire nuovi livelli di relazioni cosmiche armoniose.

2. L'apprezzamento estetico. L'amore del bello e l'apprezzamento crescente del tocco artistico di tutte le manifestazioni creative su tutti i livelli della realtà.

3. La sensibilità etica. Grazie alla realizzazione della verità, l'apprezzamento della bellezza conduce a percepire la giustezza eterna di quelle cose che hanno effetto sul riconoscimento della bontà divina nelle relazioni della Deità con tutti gli esseri. E così anche la cosmologia conduce alla ricerca dei valori divini della realtà — alla coscienza di Dio.

I mondi stabilizzati in luce e vita sono così pienamente interessati alla comprensione della verità, della bellezza e della bontà perché questi valori qualitativi abbracciano la rivelazione della Deità ai regni del tempo e dello spazio. I significati

of the overshadowing ministry of God the Ultimate.

56:10.2 (646.3) Throughout this glorious age the chief pursuit of the ever-advancing mortals is the quest for a better understanding and a fuller realization of the comprehensible elements of Deity — truth, beauty, and goodness. This represents man's effort to discern God in mind, matter, and spirit. And as the mortal pursues this quest, he finds himself increasingly absorbed in the experiential study of philosophy, cosmology, and divinity.

56:10.3 (646.4) Philosophy you somewhat grasp, and divinity you comprehend in worship, social service, and personal spiritual experience, but the pursuit of beauty — cosmology — you all too often limit to the study of man's crude artistic endeavors. Beauty, art, is largely a matter of the unification of contrasts. Variety is essential to the concept of beauty. The supreme beauty, the height of finite art, is the drama of the unification of the vastness of the cosmic extremes of Creator and creature. Man finding God and God finding man — the creature becoming perfect as is the Creator — that is the supernal achievement of the supremely beautiful, the attainment of the apex of cosmic art.

56:10.4 (646.5) Hence materialism, atheism, is the maximization of ugliness, the climax of the finite antithesis of the beautiful. Highest beauty consists in the panorama of the unification of the variations which have been born of pre-existent harmonious reality.

56:10.5 (646.6) The attainment of cosmologic levels of thought includes:

56:10.6 (646.7) 1. *Curiosity*. Hunger for harmony and thirst for beauty. Persistent attempts to discover new levels of harmonious cosmic relationships.

56:10.7 (646.8) 2. *Aesthetic appreciation*. Love of the beautiful and ever-advancing appreciation of the artistic touch of all creative manifestations on all levels of reality.

56:10.8 (646.9) 3. *Ethic sensitivity*. Through the realization of truth the appreciation of beauty leads to the sense of the eternal fitness of those things which impinge upon the recognition of divine goodness in Deity relations with all beings; and thus even cosmology leads to the pursuit of divine reality values — to God-consciousness.

56:10.9 (646.10) The worlds settled in light and life are so fully concerned with the comprehension of truth, beauty, and goodness because these quality values embrace the revelation of Deity to the realms of time and space. The meanings of

della verità eterna esercitano un'attrazione congiunta sulle nature intellettuale e spirituale dell'uomo mortale. La bellezza universale ingloba le relazioni ed i ritmi armoniosi della creazione cosmica. Essa è più particolarmente l'attrazione intellettuale e conduce alla comprensione unificata e sincrona dell'universo materiale. La bontà divina rappresenta la rivelazione dei valori infiniti alla mente finita, per esservi percepita ed elevata alla soglia stessa del livello spirituale della comprensione umana.

La verità è la base della scienza e della filosofia e rappresenta il fondamento intellettuale della religione. La bellezza favorisce l'arte, la musica ed i ritmi significativi di ogni esperienza umana. La bontà abbraccia il senso dell'etica, della moralità e della religione — la sete di perfezione esperienziale.

L'esistenza della bellezza implica la presenza di una mente di creatura che l'apprezzi come certamente anche il fatto che un'evoluzione progressiva indica il predominio della Mente Suprema. La bellezza è il riconoscimento intellettuale della sintesi armoniosa nel tempo-spazio della vasta diversificazione della realtà fenomenica, la cui totalità proviene da un'unità eterna preesistente.

La bontà è il riconoscimento mentale dei valori relativi dei diversi livelli di perfezione divina. Il riconoscimento della bontà implica una mente di status morale, una mente personale capace di discriminare tra il bene ed il male. Ma il possesso della bontà, la grandezza, è la misura di un reale raggiungimento della divinità.

Il riconoscimento delle vere relazioni implica una mente idonea a discriminare tra la verità e l'errore. Lo Spirito della Verità conferito che investe le menti umane di Urantia risponde infallibilmente alla verità — la relazione spirituale vivente di tutte le cose e di tutti gli esseri che sono coordinati nell'ascensione eterna verso Dio.

Ogni impulso di ciascun elettrone, pensiero o spirito è un'unità attiva dell'intero universo. Solo il peccato è isolato ed il male resiste alla gravità sui livelli mentali e spirituali. L'universo è un tutto; nessuna cosa o essere esiste o vive nell'isolamento. La realizzazione di sé è potenzialmente maligna se è antisociale. È letteralmente vero che "nessun uomo vive per se stesso." La socializzazione cosmica costituisce la forma più elevata di unificazione della personalità. Gesù ha detto: "Colui che vuole essere il più grande tra di voi, diventi il servitore di tutti."

Anche la verità, la bellezza e la bontà — l'approccio intellettuale dell'uomo all'universo della mente, della materia e dello spirito — devono essere combinate in un concetto unificato di un

eternal truth make a combined appeal to the intellectual and spiritual natures of mortal man. Universal beauty embraces the harmonious relations and rhythms of the cosmic creation; this is more distinctly the intellectual appeal and leads towards unified and synchronous comprehension of the material universe. Divine goodness represents the revelation of infinite values to the finite mind, therein to be perceived and elevated to the very threshold of the spiritual level of human comprehension.

56:10.10 (647.1) Truth is the basis of science and philosophy, presenting the intellectual foundation of religion. Beauty sponsors art, music, and the meaningful rhythms of all human experience. Goodness embraces the sense of ethics, morality, and religion — experiential perfection-hunger.

56:10.11 (647.2) The existence of beauty implies the presence of appreciative creature mind just as certainly as the fact of progressive evolution indicates the dominance of the Supreme Mind. Beauty is the intellectual recognition of the harmonious time-space synthesis of the far-flung diversification of phenomenal reality, all of which stems from pre-existent and eternal oneness.

56:10.12 (647.3) Goodness is the mental recognition of the relative values of the diverse levels of divine perfection. The recognition of goodness implies a mind of moral status, a personal mind with ability to discriminate between good and evil. But the possession of goodness, greatness, is the measure of real divinity attainment.

56:10.13 (647.4) The recognition of *true relations* implies a mind competent to discriminate between truth and error. The bestowal Spirit of Truth which invests the human minds of Urantia is unerringly responsive to truth — the living spirit relationship of all things and all beings as they are co-ordinated in the eternal ascent Godward.

56:10.14 (647.5) Every impulse of every electron, thought, or spirit is an acting unit in the whole universe. Only sin is isolated and evil gravity resisting on the mental and spiritual levels. The universe is a whole; no thing or being exists or lives in isolation. Self-realization is potentially evil if it is antisocial. It is literally true: "No man lives by himself." Cosmic socialization constitutes the highest form of personality unification. Said Jesus: "He who would be greatest among you, let him become server of all."

56:10.15 (647.6) Even truth, beauty, and goodness — man's intellectual approach to the universe of mind, matter, and spirit — must be combined into one unified concept of a divine and supreme *ideal*.

ideale divino e supremo. Come la personalità mortale unifica l'esperienza umana con la materia, la mente e lo spirito, così questo ideale divino e supremo si unifica in potere nella Supremazia e poi si personalizza come un Dio d'amore paterno.

Ogni discernimento nelle relazioni tra le parti ed un tutto richiede una comprensione intelligente della relazione di tutte le parti con quel tutto; e nell'universo ciò significa la relazione delle parti create con il Tutto Creatore. La Deità diviene così la meta trascendentale ed anche infinita del compimento universale ed eterno.

La bellezza universale è il riconoscimento del riflesso dell'Isola del Paradiso nella creazione materiale, mentre la verità eterna è il ministero speciale dei Figli Paradisiaci, che non solo si conferiscono alle razze mortali, ma spargono anche il loro Spirito della Verità su tutti i popoli. La bontà divina è rivelata più pienamente dal ministero amorevole delle molteplici personalità dello Spirito Infinito. Ma l'amore, la somma totale di queste tre qualità, è la percezione di Dio da parte dell'uomo come suo Padre spirituale.

La materia fisica è l'ombra nel tempo-spazio dello splendore dell'energia paradisiaca delle Deità assolute. I significati della verità sono le ripercussioni nell'intelletto umano della parola eterna della Deità — la comprensione nel tempo-spazio dei concetti supremi. I valori di bontà della divinità sono i ministeri misericordiosi delle personalità spirituali dell'Universale, dell'Eterno e dell'Infinito per le creature finite del tempo-spazio delle sfere evoluzionarie.

Questi valori significativi di realtà della divinità si fondono come amore divino nella relazione del Padre con ogni creatura personale. Essi sono coordinati nel Figlio e nei suoi Figli come misericordia divina. Manifestano le loro qualità tramite lo Spirito ed i suoi figli spirituali come ministero divino, la rappresentazione della misericordia amorevole ai figli del tempo. Queste tre divinità sono manifestate primariamente dall'Essere Supremo come sintesi di potere-personalità. Esse sono variamente palesate da Dio il Settoplo in sette associazioni differenti di significati e di valori divini su sette livelli ascendenti.

Per l'uomo finito la verità, la bellezza e la bontà abbracciano la rivelazione completa della realtà della divinità. Via via che questa comprensione-amore della Deità trova la sua espressione spirituale nella vita dei mortali che conoscono Dio, vengono prodotti i frutti della divinità: pace intellettuale, progresso sociale, soddisfazione morale, gioia spirituale e saggezza cosmica. I mortali avanzati su un mondo al settimo stadio di luce e vita hanno imparato che l'amore è la cosa più grande dell'universo — e

As mortal personality unifies the human experience with matter, mind, and spirit, so does this divine and supreme ideal become power-unified in Supremacy and then personalized as a God of fatherly love.

56:10.16 (647.7) All insight into the relations of the parts to any given whole requires an understanding grasp of the relation of all parts to that whole; and in the universe this means the relation of created parts to the Creative Whole. Deity thus becomes the transcendental, even the infinite, goal of universal and eternal attainment.

56:10.17 (647.8) Universal beauty is the recognition of the reflection of the Isle of Paradise in the material creation, while eternal truth is the special ministry of the Paradise Sons who not only bestow themselves upon the mortal races but even pour out their Spirit of Truth upon all peoples. Divine goodness is more fully shown forth in the loving ministry of the manifold personalities of the Infinite Spirit. But love, the sum total of these three qualities, is man's perception of God as his spirit Father.

56:10.18 (648.1) Physical matter is the time-space shadow of the Paradise energy-shining of the absolute Deities. Truth meanings are the mortal-intellect repercussions of the eternal word of Deity — the time-space comprehension of supreme concepts. The goodness values of divinity are the merciful ministries of the spirit personalities of the Universal, the Eternal, and the Infinite to the time-space finite creatures of the evolutionary spheres.

56:10.19 (648.2) These meaningful reality values of divinity are blended in the Father's relation with each personal creature as divine love. They are co-ordinated in the Son and his Sons as divine mercy. They manifest their qualities through the Spirit and his spirit children as divine ministry, the portrayal of loving mercy to the children of time. These three divinities are primarily manifested by the Supreme Being as power-personality synthesis. They are variously shown forth by God the Sevenfold in seven differing associations of divine meanings and values on seven ascending levels.

56:10.20 (648.3) To finite man truth, beauty, and goodness embrace the full revelation of divinity reality. As this love-comprehension of Deity finds spiritual expression in the lives of God-knowing mortals, there are yielded the fruits of divinity: intellectual peace, social progress, moral satisfaction, spiritual joy, and cosmic wisdom. The advanced mortals on a world in the seventh stage of light and life have learned that love is the greatest thing in the universe — and they know that God is love.

sanno che Dio è amore.

L'amore è il desiderio di fare del bene agli altri.

[Presentato da un Possente Messaggero in visita su Urantia, su richiesta del Corpo Rivelatore di Nebadon ed in collaborazione con un certo Melchizedek, Principe Planetario vicegerente di Urantia.]

Questo fascicolo sull'Unità Universale è il venticinquesimo di una serie di presentazioni da parte di vari autori, patrocinati come gruppo da una commissione di personalità di Nebadon composta di dodici membri ed operante sotto la direzione di Mantutia Melchizedek. Noi abbiamo redatto queste esposizioni e le abbiamo trasposte in lingua inglese, per mezzo di una tecnica autorizzata dai nostri superiori, nell'anno 1934 del tempo di Urantia.

56:10.21 (648.4) Love is the desire to do good to others.

56:10.22 (648.5) [Presented by a Mighty Messenger visiting on Urantia, by request of the Nebadon Revelatory Corps and in collaboration with a certain Melchizedek, the vicegerent Planetary Prince of Urantia.]

56:10.23 (648.6) This paper on Universal Unity is the twenty-fifth of a series of presentations by various authors, having been sponsored as a group by a commission of Nebadon personalities numbering twelve and acting under the direction of Mantutia Melchizedek. We indited these narratives and put them in the English language, by a technique authorized by our superiors, in the year 1934 of Urantia time.

IL LIBRO DI URANTIA

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

Fascicolo 57. L'origine di Urantia

⇐ 056

Il Libro di Urantia

058 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 57
L'ORIGINE DI URANTIA

Sezioni

- Introduzione
- 1. La nebulosa di Andronover
 - 2. Lo stadio nebulare primario
 - 3. Lo stadio nebulare secondario
 - 4. Gli stadi terziario e quaternario
 - 5. L'origine di Monmatia — Il sistema solare di Urantia
 - 6. Lo stadio del sistema solare — L'era di formazione dei pianeti
 - 7. L'era meteorica — L'era vulcanicaL'atmosfera planetaria primitiva
 - 8. La stabilizzazione della crosta terrestre —L'era dei terremotiL'oceano mondiale ed il primo continente

PAPER 57
THE ORIGIN OF URANTIA

SECTIONS

- Introduction
- 1. The Andronover Nebula
 - 2. The Primary Nebular Stage
 - 3. The Secondary Nebular Stage
 - 4. Tertiary and Quartan Stages
 - 5. Origin of Monmatia — The Urantia Solar System
 - 6. The Solar System Stage — The Planet-Forming Era
 - 7. The Meteoric Era — The Volcanic Age The Primitive Planetary Atmosphere
 - 8. Crustal Stabilization The Age of Earthquakes The World Ocean and the First Continent

Introduzione

NEL presentare, per gli annali di Urantia, alcuni estratti degli archivi di Jerusem concernenti gli antecedenti e la storia primitiva del pianeta, siamo stati invitati a calcolare il tempo in termini di uso corrente — secondo l'attuale calendario, con anno bisestile, di 365 giorni ed 1/4 per anno. Come regola generale non faremo alcun tentativo di presentare degli anni esatti, benché essi siano registrati. Utilizzeremo i numeri interi più vicini come metodo migliore per presentare questi fatti storici.

Quando ci riferiamo ad un avvenimento di uno o due milioni di anni fa, ci proponiamo di datare tale evento retrocedendo del numero di anni indicato a partire dai primi decenni del ventesimo secolo dell'era cristiana. Descriveremo quindi questi avvenimenti lontani come accaduti in periodi interi di migliaia, milioni e miliardi di anni.

INTRODUCTION

57:0.1 (651.1) IN PRESENTING excerpts from the archives of Jerusem for the records of Urantia respecting its antecedents and early history, we are directed to reckon time in terms of current usage — the present leap-year calendar of 365¼ days to the year. As a rule, no attempt will be made to give exact years, though they are of record. We will use the nearest whole numbers as the better method of presenting these historic facts.

57:0.2 (651.2) When referring to an event as of one or two millions of years ago, we intend to date such an occurrence back that number of years from the early decades of the twentieth century of the Christian era. We will thus depict these far-distant events as occurring in even periods of thousands, millions, and billions of years.

1. LA NEBULOSA DI ANDRONOVER

Urantia ha avuto origine nel vostro sole ed il vostro sole appartiene alla multiforme progenie della nebulosa di Andronover, che fu un tempo organizzata come parte componente del potere fisico e della sostanza materiale dell'universo locale di Nebadon. E questa grande nebulosa stessa ebbe origine dal carico di forza universale dello spazio nel superuniverso di Orvonton molto, molto tempo fa.

Nel momento in cui inizia questo racconto, gli Organizzatori Maestri di Forza Primari del Paradiso avevano da lungo tempo il completo controllo delle energie spaziali che furono più tardi organizzate sotto forma della nebulosa di Andronover.

987.000.000.000 di anni fa, l'organizzatore di forza associato allora operante come ispettore numero 811.307 della serie di Orvonton, che viaggiava fuori di Uversa, riferì agli Antichi dei Giorni che le condizioni dello spazio erano favorevoli per l'inizio di fenomeni di materializzazione in un certo settore di quello che allora era il segmento orientale di Orvonton.

900.000.000.000 di anni fa, gli archivi di Uversa attestano che fu registrato un permesso accordato dal Consiglio dell'Equilibrio di Uversa al governo del superuniverso, che autorizzava l'invio di un organizzatore di forza e del suo gruppo nella regione precedentemente indicata dall'ispettore numero 811.307. Le autorità di Orvonton incaricarono lo scopritore originale di questo universo potenziale di eseguire il mandato degli Antichi dei Giorni che prevedeva l'organizzazione di una nuova creazione materiale.

La registrazione di questa autorizzazione significa che l'organizzatore di forza ed il suo personale erano già partiti da Uversa per il lungo viaggio verso quel settore orientale dello spazio dove in seguito avrebbero intrapreso quelle prolungate attività che sarebbero culminate nell'emersione di una nuova creazione fisica in Orvonton.

875.000.000.000 di anni fa, fu debitamente dato inizio all'enorme nebulosa di Andronover, numero 876.926. Era necessaria la sola presenza dell'organizzatore di forza e del suo gruppo di collegamento per avviare il vortice d'energia che doveva alla fine trasformarsi in questo vasto ciclone spaziale. Dopo aver dato inizio a tali rotazioni nebulari, gli organizzatori di forza viventi si sono semplicemente ritirati perpendicolarmente al piano del disco in rotazione; e a partire da quel momento le qualità insite nell'energia assicurano l'evoluzione progressiva e ordinata di questo

1. THE ANDRONOVER NEBULA

57:1.1 (651.3) Urantia is of origin in your sun, and your sun is one of the multifarious offspring of the Andronover nebula, which was onetime organized as a component part of the physical power and material matter of the local universe of Nebadon. And this great nebula itself took origin in the universal force-charge of space in the superuniverse of Orvonton, long, long ago.

57:1.2 (651.4) At the time of the beginning of this recital, the Primary Master Force Organizers of Paradise had long been in full control of the space-energies which were later organized as the Andronover nebula.

57:1.3 (651.5) 987,000,000,000 years ago associate force organizer and then acting inspector number 811,307 of the Orvonton series, traveling out from Uversa, reported to the Ancients of Days that space conditions were favorable for the initiation of materialization phenomena in a certain sector of the, then, easterly segment of Orvonton.

57:1.4 (651.6) 900,000,000,000 years ago, the Uversa archives testify, there was recorded a permit issued by the Uversa Council of Equilibrium to the superuniverse government authorizing the dispatch of a force organizer and staff to the region previously designated by inspector number 811,307. The Orvonton authorities commissioned the original discoverer of this potential universe to execute the mandate of the Ancients of Days calling for the organization of a new material creation.

57:1.5 (652.1) The recording of this permit signifies that the force organizer and staff had already departed from Uversa on the long journey to that easterly space sector where they were subsequently to engage in those protracted activities which would terminate in the emergence of a new physical creation in Orvonton.

57:1.6 (652.2) 875,000,000,000 years ago the enormous Andronover nebula number 876,926 was duly initiated. Only the presence of the force organizer and the liaison staff was required to inaugurate the energy whirl which eventually grew into this vast cyclone of space. Subsequent to the initiation of such nebular revolutions, the living force organizers simply withdraw at right angles to the plane of the revolutionary disk, and from that time forward, the inherent qualities of energy insure the progressive and orderly evolution of such a new physical system.

nuovo sistema fisico.

A partire da quest'epoca la narrazione si sposta sulle attività delle personalità del superuniverso. In realtà la storia ha il suo vero inizio a questo punto — nel momento preciso in cui gli organizzatori di forza del Paradiso si apprestano a ritirarsi, dopo aver preparato le condizioni dell'energia spaziale per l'azione dei direttori di potere e dei controllori fisici del superuniverso di Orvonton.

2. LO STADIO NEBULARE PRIMARIO

Tutte le creazioni materiali evoluzionarie nascono da nebulose circolari e gassose, e tutte queste nebulose primarie sono circolari durante la prima parte della loro esistenza gassosa. Via via che invecchiano esse divengono generalmente spirali, e quando la loro funzione di formatrici di soli ha terminato il suo corso, esse prendono spesso la forma finale di ammassi stellari o di enormi soli circondati da un numero variabile di pianeti, di satelliti e di formazioni materiali minori che assomigliano sotto molti aspetti al vostro minuscolo sistema solare.

800.000.000.000 di anni fa, la creazione di Andronover era ben definita come una delle magnifiche nebulose primarie di Orvonton. Quando gli astronomi degli universi vicini osservarono questo fenomeno dello spazio, videro molto poco che potesse attirare la loro attenzione. Le stime della gravità fatte nelle creazioni adiacenti indicavano che nelle regioni di Andronover stavano avendo luogo delle materializzazioni spaziali, ma questo era tutto.

700.000.000.000 di anni fa, il sistema di Andronover stava assumendo proporzioni gigantesche e furono inviati altri controllori fisici su nove creazioni materiali circostanti affinché fornissero il loro appoggio e portassero il loro contributo ai centri di potere di questo nuovo sistema materiale che si evolveva così rapidamente. In quell'epoca lontana tutti i materiali lasciati in eredità alle creazioni susseguenti erano contenuti entro i confini di questa gigantesca ruota spaziale, che continuava a girare e, dopo aver raggiunto il suo diametro massimo, a girare sempre più velocemente via via che si condensava e si contraeva.

600.000.000.000 di anni fa, fu raggiunto l'apice del periodo di mobilitazione dell'energia di Andronover; la nebulosa aveva raggiunto il massimo della sua massa. In quel momento essa era una nube circolare di gas gigantesca con una forma abbastanza simile ad uno sferoide appiattito. Questo fu il periodo iniziale di formazione differenziale della massa e di variazione della velocità di rotazione. La gravità ed

57:1.7 (652:3) At about this time the narrative shifts to the functioning of the personalities of the superuniverse. In reality the story has its proper beginning at this point — at just about the time the Paradise force organizers are preparing to withdraw, having made the space-energy conditions ready for the action of the power directors and physical controllers of the superuniverse of Orvonton.

2. THE PRIMARY NEBULAR STAGE

57:2.1 (652:4) All evolutionary material creations are born of circular and gaseous nebulae, and all such primary nebulae are circular throughout the early part of their gaseous existence. As they grow older, they usually become spiral, and when their function of sun formation has run its course, they often terminate as clusters of stars or as enormous suns surrounded by a varying number of planets, satellites, and smaller groups of matter in many ways resembling your own diminutive solar system.

57:2.2 (652:5) 800,000,000,000 years ago the Andronover creation was well established as one of the magnificent primary nebulae of Orvonton. As the astronomers of near-by universes looked out upon this phenomenon of space, they saw very little to attract their attention. Gravity estimates made in adjacent creations indicated that space materializations were taking place in the Andronover regions, but that was all.

57:2.3 (652:6) 700,000,000,000 years ago the Andronover system was assuming gigantic proportions, and additional physical controllers were dispatched to nine surrounding material creations to afford support and supply co-operation to the power centers of this new material system which was so rapidly evolving. At this distant date all of the material bequeathed to the subsequent creations was held within the confines of this gigantic space wheel, which continued ever to whirl and, after reaching its maximum of diameter, to whirl faster and faster as it continued to condense and contract.

57:2.4 (652:7) 600,000,000,000 years ago the height of the Andronover energy-mobilization period was attained; the nebula had acquired its maximum of mass. At this time it was a gigantic circular gas cloud in shape somewhat like a flattened spheroid. This was the early period of differential mass formation and varying revolutionary velocity. Gravity and other influences were about to begin their work of converting space gases into

altre influenze stavano per iniziare la loro opera di conversione dei gas spaziali in materia organizzata.

3. LO STADIO NEBULARE SECONDARIO

L'enorme nebulosa cominciò allora ad assumere gradualmente la forma spirale e a divenire chiaramente visibile anche agli astronomi degli universi lontani. Questa è la storia naturale della maggior parte delle nebulose. Prima che comincino a liberare dei soli e ad iniziare il lavoro di formazione di universi, queste nebulose secondarie dello spazio sono generalmente osservate come fenomeni spirali.

Gli astronomi vicini di quell'epoca lontana, osservando questa metamorfosi della nebulosa di Andronover, videro esattamente ciò che vedono gli astronomi del ventesimo secolo quando puntano i loro telescopi verso lo spazio ed osservano le nebulose spirali attuali dello spazio esterno adiacente.

Al raggiungimento della massa massima, il controllo di gravità del contenuto gassoso cominciò ad indebolirsi, e ne seguì la fase di fuga dei gas, la fuoriuscita di gas sotto forma di due braccia gigantesche e distinte, che avevano origine da due lati opposti della massa madre. Le rapide rivoluzioni di questo enorme nucleo centrale conferirono ben presto alle due correnti di gas che fuoriuscivano un aspetto spirale. Il raffreddamento e la condensazione susseguente di porzioni di queste braccia sporgenti produssero alla fine il loro aspetto nodoso. Tali porzioni più dense erano vasti sistemi e sottosistemi di materia fisica che roteavano nello spazio in mezzo alla nuvola gassosa della nebulosa, restando saldamente mantenuti nella presa della gravità della ruota madre.

Ma la nebulosa aveva cominciato a contrarsi, e l'aumento della sua velocità di rotazione ridusse ulteriormente il controllo della gravità. E poco dopo le regioni gassose esterne cominciarono effettivamente a sfuggire alla presa diretta del nucleo nebulare, fuoriuscendo nello spazio su circuiti dal profilo irregolare, ritornando poi alle regioni nucleari per completare i loro circuiti, e così via. Ma si trattava solo di una fase temporanea della progressione nebulare. La velocità sempre crescente del vortice avrebbe presto proiettato nello spazio enormi soli su circuiti indipendenti.

Questo è ciò che avvenne in Andronover tantissime ere or sono. La ruota d'energia aumentò sempre più fino a raggiungere la sua massima espansione, e poi, quando cominciò la contrazione, essa girò sempre più veloce sino a

organized matter.

3. THE SECONDARY NEBULAR STAGE

57:3.1 (653.1) The enormous nebula now began gradually to assume the spiral form and to become clearly visible to the astronomers of even distant universes. This is the natural history of most nebulae; before they begin to throw off suns and start upon the work of universe building, these secondary space nebulae are usually observed as *spiral phenomena*.

57:3.2 (653.2) The near-by star students of that faraway era, as they observed this metamorphosis of the Andronover nebula, saw exactly what twentieth-century astronomers see when they turn their telescopes spaceward and view the present-age spiral nebulae of adjacent outer space.

57:3.3 (653.3) About the time of the attainment of the maximum of mass, the gravity control of the gaseous content commenced to weaken, and there ensued the stage of gas escapement, the gas streaming forth as two gigantic and distinct arms, which took origin on opposite sides of the mother mass. The rapid revolutions of this enormous central core soon imparted a spiral appearance to these two projecting gas streams. The cooling and subsequent condensation of portions of these protruding arms eventually produced their knotted appearance. These denser portions were vast systems and subsystems of physical matter whirling through space in the midst of the gaseous cloud of the nebula while being held securely within the gravity grasp of the mother wheel.

57:3.4 (653.4) But the nebula had begun to contract, and the increase in the rate of revolution further lessened gravity control; and ere long, the outer gaseous regions began actually to escape from the immediate embrace of the nebular nucleus, passing out into space on circuits of irregular outline, returning to the nuclear regions to complete their circuits, and so on. But this was only a temporary stage of nebular progression. The ever-increasing rate of whirling was soon to throw enormous suns off into space on independent circuits.

57:3.5 (653.5) And this is what happened in Andronover ages upon ages ago. The energy wheel grew and grew until it attained its maximum of expansion, and then, when contraction set in, it whirled on faster and faster until, eventually, the critical centrifugal stage was reached and the

che, alla fine, fu raggiunta la fase centrifuga critica ed iniziò la grande disgregazione.

500.000.000.000 di anni fa, nacque il primo sole di Andronover. Questa fascia fiammeggiante sfuggì alla presa della gravità della madre e si lanciò bruscamente nello spazio verso un'avventura indipendente nel cosmo della creazione. La sua orbita fu determinata dal tracciato della sua fuga. I giovani soli di questo tipo diventano rapidamente sferici e cominciano la loro lunga e movimentata carriera di stelle dello spazio. Ad eccezione dei nuclei nebulari terminali, la stragrande maggioranza dei soli di Orvonton ha avuto un'origine analoga. Questi soli che evadono attraversano differenti periodi di evoluzione e di susseguente servizio nell'universo.

400.000.000.000 di anni fa, iniziò il periodo di ricattura della nebulosa di Andronover. Molti dei soli vicini più piccoli furono ricatturati a seguito del progressivo ampliamento e dell'ulteriore condensazione del nucleo madre. Ben presto iniziò la fase terminale di condensazione nebular, il periodo che precede sempre la separazione finale di queste immense aggregazioni spaziali di energia e di materia.

Fu appena un milione di anni dopo quest'epoca che Micael di Nebadon, un Figlio Creatore Paradisiaco, scelse questa nebulosa in disintegrazione come luogo della sua avventura per la costruzione di un universo. Quasi immediatamente cominciò la creazione dei mondi architettonici di Salvington e dei gruppi planetari delle capitali delle cento costellazioni. Ci volle quasi un milione di anni per completare questi gruppi di mondi appositamente creati. I pianeti capitale dei sistemi locali furono costruiti nell'arco di un periodo che si estende da quest'epoca fino a cinque miliardi di anni fa.

300.000.000.000 di anni fa, i circuiti solari di Andronover erano ben stabiliti ed il sistema nebular stava attraversando un periodo transitorio di relativa stabilità fisica. In quest'epoca il personale di Micael arrivò su Salvington ed il governo di Uversa, capitale di Orvonton, estese il riconoscimento fisico all'universo locale di Nebadon.

200.000.000.000 di anni fa, si assisté all'aumento della contrazione e della condensazione di Andronover con un'enorme generazione di calore nel suo ammasso centrale o massa nucleare. Apparve dello spazio relativo anche nelle regioni vicine alla ruota centrale del sole madre. Le regioni esterne divenivano più stabili e meglio organizzate. Alcuni pianeti che giravano attorno ai soli appena nati si erano sufficientemente raffreddati da consentire l'impianto della vita. I più vecchi pianeti abitati di Nebadon datano da quest'epoca.

great breakup began.

57:3.6 (653.6) 500,000,000,000 years ago the first Andronover sun was born. This blazing streak broke away from the mother gravity grasp and tore out into space on an independent adventure in the cosmos of creation. Its orbit was determined by its path of escape. Such young suns quickly become spherical and start out on their long and eventful careers as the stars of space. Excepting terminal nebular nucleuses, the vast majority of Orvonton suns have had an analogous birth. These escaping suns pass through varied periods of evolution and subsequent universe service.

57:3.7 (653.7) 400,000,000,000 years ago began the recaptive period of the Andronover nebula. Many of the near-by and smaller suns were recaptured as a result of the gradual enlargement and further condensation of the mother nucleus. Very soon there was inaugurated the terminal phase of nebular condensation, the period which always precedes the final segregation of these immense space aggregations of energy and matter.

57:3.8 (654.1) It was scarcely a million years subsequent to this epoch that Michael of Nebadon, a Creator Son of Paradise, selected this disintegrating nebula as the site of his adventure in universe building. Almost immediately the architectural worlds of Salvington and the one hundred constellation headquarters groups of planets were begun. It required almost one million years to complete these clusters of specially created worlds. The local system headquarters planets were constructed over a period extending from that time to about five billion years ago.

57:3.9 (654.2) 300,000,000,000 years ago the Andronover solar circuits were well established, and the nebular system was passing through a transient period of relative physical stability. About this time the staff of Michael arrived on Salvington, and the Uversa government of Orvonton extended physical recognition to the local universe of Nebadon.

57:3.10 (654.3) 200,000,000,000 years ago witnessed the progression of contraction and condensation with enormous heat generation in the Andronover central cluster, or nuclear mass. Relative space appeared even in the regions near the central mother-sun wheel. The outer regions were becoming more stabilized and better organized; some planets revolving around the newborn suns had cooled sufficiently to be suitable for life implantation. The oldest inhabited planets of Nebadon date from these times.

Ora il meccanismo universale completato di Nebadon comincia a funzionare per la prima volta, e la creazione di Micael viene registrata su Uversa come universo di abitazione e d'ascensione progressiva di mortali.

100.000.000.000 di anni fa, fu raggiunto l'apice nebulare della tensione della condensazione ed ottenuto il punto massimo della tensione calorica. Questo stadio critico della contesa tra il calore e la gravità dura talvolta delle ere, ma presto o tardi il calore vince la battaglia sulla gravità ed inizia il periodo spettacolare della dispersione dei soli. E ciò segna la fine della carriera secondaria di una nebulosa dello spazio.

4. GLI STADI TERZIARIO E QUATERNARIO

Lo stadio primario di una nebulosa è circolare; quello secondario è spiraliforme; lo stadio terziario è quello della prima dispersione dei soli, mentre il quaternario comprende il secondo ed ultimo ciclo di dispersione dei soli, durante il quale il nucleo madre finisce come un ammasso globulare o come un sole solitario che funge da centro di un sistema solare terminale.

75.000.000.000 di anni fa, questa nebulosa aveva raggiunto l'apice del suo stadio di famiglia solare. Questo fu il punto culminante del primo periodo di perdite dei soli. Da allora la maggior parte di questi soli sono entrati essi stessi in possesso di estesi sistemi di pianeti, di satelliti, di isole oscure, di comete, di meteore e di nuvole di polvere cosmica.

50.000.000.000 di anni fa, questo primo periodo di dispersione dei soli era terminato; la nebulosa stava rapidamente finendo il suo ciclo terziario d'esistenza durante il quale diede origine a 876.926 sistemi solari.

25.000.000.000 di anni fa, si assisté al completamento del ciclo terziario di vita della nebulosa, che portò all'organizzazione e alla stabilizzazione relativa degli immensi sistemi stellari derivati da questa progenitrice nebulare. Ma il processo di contrazione fisica e di accresciuta produzione di calore continuò nella massa centrale del residuo nebulare.

10.000.000.000 di anni fa, cominciò il ciclo quaternario di Andronover. La massima temperatura della massa nucleare era stata raggiunta; si stava avvicinando il punto critico di condensazione. Il nucleo madre originale era in convulsione sotto la pressione congiunta della tensione di condensazione del proprio calore interno e della crescente attrazione della gravità ciclica dello sciame circostante di sistemi solari liberati. Le eruzioni nucleari che dovevano inaugurare il secondo ciclo solare nebulare erano

57.3.11 (654.4) Now the completed universe mechanism of Nebadon first begins to function, and Michael's creation is registered on Uversa as a universe of inhabitation and progressive mortal ascension.

57.3.12 (654.5) 100,000,000,000 years ago the nebular apex of condensation tension was reached; the point of maximum heat tension was attained. This critical stage of gravity-heat contention sometimes lasts for ages, but sooner or later, heat wins the struggle with gravity, and the spectacular period of sun dispersion begins. And this marks the end of the secondary career of a space nebula.

4. TERTIARY AND QUARTAN STAGES

57.4.1 (654.6) The primary stage of a nebula is circular; the secondary, spiral; the tertiary stage is that of the first sun dispersion, while the quartan embraces the second and last cycle of sun dispersion, with the mother nucleus ending either as a globular cluster or as a solitary sun functioning as the center of a terminal solar system.

57.4.2 (654.7) 75,000,000,000 years ago this nebula had attained the height of its sun-family stage. This was the apex of the first period of sun losses. The majority of these suns have since possessed themselves of extensive systems of planets, satellites, dark islands, comets, meteors, and cosmic dust clouds.

57.4.3 (654.8) 50,000,000,000 years ago this first period of sun dispersion was completed; the nebula was fast finishing its tertiary cycle of existence, during which it gave origin to 876,926 sun systems.

57.4.4 (654.9) 25,000,000,000 years ago witnessed the completion of the tertiary cycle of nebular life and brought about the organization and relative stabilization of the far-flung starry systems derived from this parent nebula. But the process of physical contraction and increased heat production continued in the central mass of the nebular remnant.

57.4.5 (655.1) 10,000,000,000 years ago the quartan cycle of Andronover began. The maximum of nuclear-mass temperature had been attained; the critical point of condensation was approaching. The original mother nucleus was convulsing under the combined pressure of its own internal-heat condensation tension and the increasing gravity-tidal pull of the surrounding swarm of liberated sun systems. The nuclear eruptions which were to inaugurate the second nebular sun cycle were imminent. The quartan cycle of nebular existence

imminenti. Stava per cominciare il ciclo quaternario d'esistenza della nebulosa.

8.000.000.000 di anni fa, cominciò la formidabile eruzione terminale. Solo i sistemi esterni sono al riparo al momento di un tale sconvolgimento cosmico. E questo fu l'inizio della fine della nebulosa. Tale sgorgamento finale di soli si estese su un periodo di quasi due miliardi di anni.

7.000.000.000 di anni fa, si assisté all'apogeo della disgregazione finale di Andronover. Questo fu il periodo della nascita dei soli terminali più grandi e del punto culminante delle perturbazioni fisiche locali.

6.000.000.000 di anni fa, si celebrò la fine della disgregazione terminale e la nascita del vostro sole, il cinquantaseiesimo a partire dall'ultimo della seconda famiglia solare di Andronover. Questa eruzione finale del nucleo nebulare diede origine a 136.702 soli, la maggior parte dei quali erano globi solitari. Il numero totale di soli e di sistemi solari originati dalla nebulosa di Andronover fu di 1.013.628. Il sole del vostro sistema solare porta il numero 1.013.572.

Oramai la grande nebulosa di Andronover non esiste più, ma continua a vivere nei numerosi soli e nelle loro famiglie planetarie originati da questa nube madre dello spazio. Il residuo nucleare finale di questa magnifica nebulosa arde ancora con un bagliore rossastro e continua a diffondere una luce ed un calore moderati sulla sua restante famiglia planetaria di centosessantacinque mondi, che girano ora attorno a questa venerabile madre di due possenti generazioni di monarchi di luce.

5. L'ORIGINE DI MONMATIA — IL SISTEMA SOLARE DI URANTIA

5.000.000.000 di anni fa, il vostro sole era un globo incandescente relativamente isolato, che aveva raccolto a sé la maggior parte della materia circolante nello spazio vicino, i residui del recente sconvolgimento che aveva accompagnato la sua nascita.

Oggi il vostro sole ha raggiunto una stabilità relativa, ma i cicli di macchie solari ogni undici anni e mezzo ricordano che in gioventù era una stella variabile. Durante i primi tempi del vostro sole la contrazione continua ed il conseguente aumento graduale della temperatura diedero inizio ad enormi convulsioni sulla sua superficie. Questi titanici sollevamenti richiedevano tre giorni e mezzo per completare un ciclo di cambiamento della luminosità. Questo stato variabile, questa pulsazione periodica, resero il vostro sole

was about to begin.

57:4.6 (655.2) 8,000,000,000 years ago the terrific terminal eruption began. Only the outer systems are safe at the time of such a cosmic upheaval. And this was the beginning of the end of the nebula. This final sun disgorgement extended over a period of almost two billion years.

57:4.7 (655.3) 7,000,000,000 years ago witnessed the height of the Andronover terminal breakup. This was the period of the birth of the larger terminal suns and the apex of the local physical disturbances.

57:4.8 (655.4) 6,000,000,000 years ago marks the end of the terminal breakup and the birth of your sun, the fifty-sixth from the last of the Andronover second solar family. This final eruption of the nebular nucleus gave birth to 136,702 suns, most of them solitary orbs. The total number of suns and sun systems having origin in the Andronover nebula was 1,013,628. The number of the solar system sun is 1,013,572.

57:4.9 (655.5) And now the great Andronover nebula is no more, but it lives on in the many suns and their planetary families which originated in this mother cloud of space. The final nuclear remnant of this magnificent nebula still burns with a reddish glow and continues to give forth moderate light and heat to its remnant planetary family of one hundred and sixty-five worlds, which now revolve about this venerable mother of two mighty generations of the monarchs of light.

5. ORIGIN OF MONMATIA — THE URANTIA SOLAR SYSTEM

57:5.1 (655.6) 5,000,000,000 years ago your sun was a comparatively isolated blazing orb, having gathered to itself most of the near-by circulating matter of space, remnants of the recent upheaval which attended its own birth.

57:5.2 (655.7) Today, your sun has achieved relative stability, but its eleven and one-half year sunspot cycles betray that it was a variable star in its youth. In the early days of your sun the continued contraction and consequent gradual increase of temperature initiated tremendous convulsions on its surface. These titanic heaves required three and one-half days to complete a cycle of varying brightness. This variable state, this periodic pulsation, rendered your sun highly responsive to certain outside influences which were to be shortly

estremamente sensibile a certe influenze esterne che doveva ben presto subire.

Il quadro dello spazio locale era dunque pronto per l'origine straordinaria di *Monmatia*, nome della famiglia planetaria del vostro sole, il sistema solare al quale appartiene il vostro mondo. Meno dell'uno per cento dei sistemi planetari di Orvonton ha avuto un'origine simile.

4.500.000.000 di anni fa, l'enorme sistema di Angona cominciò ad avvicinarsi a questo sole isolato. Il centro di questo grande sistema era un gigante oscuro dello spazio, solido, potentemente carico ed in possess

Via via che Angona si avvicinava al sole, nei momenti di massima espansione delle pulsazioni solari, fiumi di materia gassosa erano proiettati nello spazio come gigantesche lingue solari. All'inizio queste lingue fiammeggianti di gas ricadevano invariabilmente nel sole, ma a mano a mano che Angona si avvicinava, l'attrazione gravitazionale di questo gigantesco visitatore divenne così forte che le lingue di gas si spezzavano in certi punti e le radici ricadevano nel sole mentre le parti esterne si staccavano per formare dei corpi di materia indipendenti, dei meteoriti solari, che si mettevano immediatamente a girare attorno al sole su orbite ellittiche proprie.

Via via che il sistema di Angona si avvicinava, le estrusioni solari divennero sempre più abbondanti; una quantità crescente di materia fu estratta dal sole per formare corpi indipendenti che circolavano nello spazio circostante. Questa situazione si sviluppò per circa cinquecentomila anni, fino a quando Angona ebbe raggiunto il punto più vicino al sole. Al che il sole, in concomitanza con una delle sue periodiche convulsioni interne, subì un parziale smembramento; da lati opposti e simultaneamente sgorgarono enormi volumi di materia. Dalla parte di Angona fu estratta una vasta colonna di gas solari, notevolmente rigonfia al centro e con le due estremità piuttosto appuntite, che sfuggì definitivamente al controllo gravitazionale diretto del sole.

Questa grande colonna di gas solari, che fu staccata in tal modo dal sole, si evolvé successivamente nei dodici pianeti del sistema solare. Il gas liberato per contraccolpo dalla parte opposta del sole, in sincronismo ciclico con l'estrusione di questo gigantesco antenato del sistema solare, si è da allora condensato nelle meteore e nella polvere spaziale del sistema solare, anche se una grande, una grandissima quantità di questa materia fu successivamente ricatturata dalla gravità solare via via che il sistema di Angona si allontanava nelle profondità dello spazio.

encountered.

57:5.3 (655.8) Thus was the stage of local space set for the unique origin of *Monmatia*, that being the name of your sun's planetary family, the solar system to which your world belongs. Less than one per cent of the planetary systems of Orvonton have had a similar origin.

57:5.4 (655.9) 4,500,000,000 years ago the enormous Angona system began its approach to the neighborhood of this solitary sun. The center of this great system was a dark giant of space, solid, highly charged, and possessing tremendous gravity pull.

57:5.5 (656.1) As Angona more closely approached the sun, at moments of maximum expansion during solar pulsations, streams of gaseous material were shot out into space as gigantic solar tongues. At first these flaming gas tongues would invariably fall back into the sun, but as Angona drew nearer and nearer, the gravity pull of the gigantic visitor became so great that these tongues of gas would break off at certain points, the roots falling back into the sun while the outer sections would become detached to form independent bodies of matter, solar meteorites, which immediately started to revolve about the sun in elliptical orbits of their own.

57:5.6 (656.2) As the Angona system drew nearer, the solar extrusions grew larger and larger; more and more matter was drawn from the sun to become independent circulating bodies in surrounding space. This situation developed for about five hundred thousand years until Angona made its closest approach to the sun; whereupon the sun, in conjunction with one of its periodic internal convulsions, experienced a partial disruption; from opposite sides and simultaneously, enormous volumes of matter were disgorged. From the Angona side there was drawn out a vast column of solar gases, rather pointed at both ends and markedly bulging at the center, which became permanently detached from the immediate gravity control of the sun.

57:5.7 (656.3) This great column of solar gases which was thus separated from the sun subsequently evolved into the twelve planets of the solar system. The repercussional ejection of gas from the opposite side of the sun in tidal sympathy with the extrusion of this gigantic solar system ancestor, has since condensed into the meteors and space dust of the solar system, although much, very much, of this matter was subsequently recaptured by solar gravity as the Angona system receded into remote space.

Benché Angona fosse riuscito a trascinare fuori il materiale ancestrale dei pianeti del sistema solare e l'enorme volume di materia attualmente circolante attorno al sole sotto forma di asteroidi e di meteore, non riuscì ad impadronirsi di alcuna parte di questa materia solare. Il sistema visitatore non si avvicinò abbastanza da sottrarre effettivamente alcunché della sostanza del sole, ma roteò sufficientemente vicino da attrarre nello spazio intermedio tutta la materia che compone l'attuale sistema solare.

I cinque pianeti interni ed i cinque pianeti esterni si formarono ben presto in miniatura a partire dai nuclei in corso di raffreddamento e di condensazione nelle estremità affusolate e meno voluminose della gigantesca protuberanza di gravità che Angona era riuscito a staccare dal sole, mentre Saturno e Giove furono formati dalle porzioni centrali più voluminose e più rigonfie. La potente forza d'attrazione gravitazionale di Giove e di Saturno catturò ben presto la maggior parte dei materiali sottratti da Angona, come testimonia il movimento retrogrado di alcuni dei loro satelliti.

Giove e Saturno, avendo avuto origine dal centro stesso dell'enorme colonna di gas solari surriscaldati, contenevano una tale quantità di materiale solare ad alta temperatura che brillavano di una luce scintillante ed emettevano enormi volumi di calore. In realtà essi furono dei soli secondari per un breve periodo dopo la loro formazione come corpi spaziali separati. Questi due pianeti più grossi del sistema solare sono rimasti in larga misura gassosi fino ad oggi, non essendosi nemmeno raffreddati al punto da solidificarsi o da condensarsi completamente.

I nuclei di contrazione gassosa degli altri dieci pianeti raggiunsero presto lo stadio di solidificazione e cominciarono così ad attirare a sé quantità crescenti della materia meteorica che circolava nello spazio circostante. I mondi del sistema solare ebbero dunque una doppia origine: nuclei di condensazione gassosa accresciuti successivamente dalla cattura di enormi quantità di meteore. In verità essi continuano ancora a catturare meteore, ma in numero assai minore.

I pianeti non girano attorno al sole sul piano equatoriale della loro madre solare, cosa che farebbero se fossero stati espulsi dalla rotazione solare. Essi si spostano piuttosto sul piano dell'estrusione solare causata da Angona, che si trovava ad un considerevole angolo rispetto al piano dell'equatore solare.

Mentre Angona non fu in grado di catturare alcunché della massa solare, il vostro sole aggiunse alla sua famiglia planetaria in corso di metamorfosi alcuni dei materiali spaziali circolanti del sistema visitatore. A causa dell'intenso campo gravitazionale di Angona, la sua famiglia planetaria

57:5.8 (656.4) Although Angona succeeded in drawing away the ancestral material of the solar system planets and the enormous volume of matter now circulating about the sun as asteroids and meteors, it did not secure for itself any of this solar matter. The visiting system did not come quite close enough to actually steal any of the sun's substance, but it did swing sufficiently close to draw off into the intervening space all of the material comprising the present-day solar system.

57:5.9 (656.5) The five inner and five outer planets soon formed in miniature from the cooling and condensing nucleuses in the less massive and tapering ends of the gigantic gravity bulge which Angona had succeeded in detaching from the sun, while Saturn and Jupiter were formed from the more massive and bulging central portions. The powerful gravity pull of Jupiter and Saturn early captured most of the material stolen from Angona as the retrograde motion of certain of their satellites bears witness.

57:5.10 (656.6) Jupiter and Saturn, being derived from the very center of the enormous column of superheated solar gases, contained so much highly heated sun material that they shone with a brilliant light and emitted enormous volumes of heat; they were in reality secondary suns for a short period after their formation as separate space bodies. These two largest of the solar system planets have remained largely gaseous to this day, not even yet having cooled off to the point of complete condensation or solidification.

57:5.11 (656.7) The gas-contraction nucleuses of the other ten planets soon reached the stage of solidification and so began to draw to themselves increasing quantities of the meteoric matter circulating in near-by space. The worlds of the solar system thus had a double origin: nucleuses of gas condensation later on augmented by the capture of enormous quantities of meteors. Indeed they still continue to capture meteors, but in greatly lessened numbers.

57:5.12 (657.1) The planets do not swing around the sun in the equatorial plane of their solar mother, which they would do if they had been thrown off by solar revolution. Rather, they travel in the plane of the Angona solar extrusion, which existed at a considerable angle to the plane of the sun's equator.

57:5.13 (657.2) While Angona was unable to capture any of the solar mass, your sun did add to its metamorphosing planetary family some of the circulating space material of the visiting system. Due to the intense gravity field of Angona, its tributary planetary family pursued orbits of

tributaria descriveva delle orbite a considerevole distanza dal gigante oscuro. Poco dopo l'estrusione della massa ancestrale del vostro sistema solare e mentre Angona era ancora in prossimità del sole, tre dei pianeti maggiori del sistema di Angona passarono così vicino all'antenato massivo del sistema solare che la sua forza d'attrazione gravitazionale, accresciuta da quella del sole, fu sufficiente per prevalere sulla presa di gravità di Angona e staccare definitivamente questi tre tributari del vagabondo celeste.

Tutto il materiale del sistema solare derivato dal sole fu dotato originariamente di un movimento orbitale a direzione omogenea, e se non fosse stato per l'intrusione di questi tre corpi spaziali estranei, tutto il materiale del sistema solare avrebbe continuato a conservare la stessa direzione di movimento orbitale. In effetti l'impatto dei tre tributari di Angona introdusse nel sistema solare emergente nuove forze direzionali estranee con la conseguente apparizione del movimento retrogrado. In ogni sistema astronomico il movimento retrogrado è sempre accidentale ed appare sempre a seguito dell'impatto da collisione con corpi spaziali estranei. È possibile che tali collisioni non producano sempre un movimento retrogrado, ma nessun movimento retrogrado appare mai se non in un sistema contenente masse che hanno origine diversa.

6. LO STADIO DEL SISTEMA SOLARE — L'ERA DI FORMAZIONE DEI PIANETI

Dopo la nascita del sistema solare seguì un periodo di diminuzione dello sgorgamento solare. Per un altro periodo di cinquecentomila anni il sole continuò a riversare volumi decrescenti di materia nello spazio circostante. Ma durante questi primi tempi di orbite erratiche, quando i corpi circostanti si trovavano al loro punto più vicino al sole, il genitore solare era capace di ricattare una parte consistente di questo materiale meteorico.

I pianeti più vicini al sole furono i primi a subire un rallentamento nella loro rotazione a causa della frizione ciclica. Tali influenze gravitazionali contribuiscono anche alla stabilizzazione delle orbite planetarie agendo da freno sulla velocità di rotazione assiale dei pianeti, facendo girare un pianeta sempre più lentamente fino a che la rotazione assiale si arresta. Ciò lascia un emisfero del pianeta costantemente rivolto verso il sole o il corpo più grande, com'è dimostrato dal pianeta Mercurio e dalla luna, la quale presenta sempre la stessa faccia verso Urantia.

Quando le frizioni cicliche della luna e della

considerable distance from the dark giant; and shortly after the extrusion of the solar system ancestral mass and while Angona was yet in the vicinity of the sun, three of the major planets of the Angona system swung so near to the massive solar system ancestor that its gravitational pull, augmented by that of the sun, was sufficient to overbalance the gravity grasp of Angona and to permanently detach these three tributaries of the celestial wanderer.

57:5.14 (657.3) All of the solar system material derived from the sun was originally endowed with a homogeneous direction of orbital swing, and had it not been for the intrusion of these three foreign space bodies, all solar system material would still maintain the same direction of orbital movement. As it was, the impact of the three Angona tributaries injected new and foreign directional forces into the emerging solar system with the resultant appearance of *retrograde motion*. Retrograde motion in any astronomic system is always accidental and always appears as a result of the collisional impact of foreign space bodies. Such collisions may not always produce retrograde motion, but no retrograde ever appears except in a system containing masses which have diverse origins.

6. THE SOLAR SYSTEM STAGE — THE PLANET-FORMING ERA

57:6.1 (657.4) Subsequent to the birth of the solar system a period of diminishing solar disgorgement ensued. Decreasingly, for another five hundred thousand years, the sun continued to pour forth diminishing volumes of matter into surrounding space. But during these early times of erratic orbits, when the surrounding bodies made their nearest approach to the sun, the solar parent was able to recapture a large portion of this meteoric material.

57:6.2 (657.5) The planets nearest the sun were the first to have their revolutions slowed down by tidal friction. Such gravitational influences also contribute to the stabilization of planetary orbits while acting as a brake on the rate of planetary-axial revolution, causing a planet to revolve ever slower until axial revolution ceases, leaving one hemisphere of the planet always turned toward the sun or larger body, as is illustrated by the planet Mercury and by the moon, which always turns the same face toward Urantia.

57:6.3 (657.6) When the tidal frictions of the moon

terra saranno rese uguali, la terra presenterà sempre lo stesso emisfero verso la luna, e il giorno equivarrà al mese — con una durata di circa 47 giorni. Quando questa stabilità delle orbite sarà raggiunta, le frizioni cicliche agiranno in senso inverso, cessando di allontanare la luna dalla terra ed attirando progressivamente il satellite verso il pianeta. Ed allora, in quel lontano futuro in cui la luna si avvicinerà a circa diciottomila chilometri dalla terra, l'azione della gravità di quest'ultima provocherà la frantumazione della luna, e tale esplosione di gravità ciclica ridurrà la luna in piccole particelle, che potranno riunirsi attorno al pianeta sotto forma di anelli di materia simili a quelli di Saturno od essere progressivamente attirati sulla terra sotto forma di meteore.

Se i corpi spaziali sono simili per dimensione e densità possono avvenire delle collisioni. Ma se due corpi spaziali di densità simile hanno una dimensione relativamente disuguale, allora, quando il più piccolo si avvicina progressivamente al più grande, la disgregazione del corpo più piccolo avviene allorché il raggio della sua orbita diventa inferiore a due volte e mezzo il raggio del corpo più grande. In verità le collisioni tra i giganti dello spazio sono rare, ma queste esplosioni gravitazionali cicliche di corpi più piccoli sono abbastanza frequenti.

Le stelle filanti si manifestano in sciame perché sono frammenti di corpi materiali più grandi che sono stati disgregati dalla gravità ciclica esercitata da corpi spaziali vicini ancora più grandi. Gli anelli di Saturno sono i frammenti di un satellite disgregato. Una delle lune di Giove si sta ora avvicinando pericolosamente alla zona critica di disgregazione ciclica e, tra alcuni milioni di anni, sarà reclamata dal pianeta oppure sottoposta alla disgregazione ciclica gravitazionale. Molto, molto tempo fa, il quinto pianeta del vostro sistema solare percorse un'orbita irregolare, avvicinandosi periodicamente sempre di più a Giove fino ad entrare nella zona critica di disgregazione gravitazionale ciclica; fu rapidamente frammentato e divenne l'attuale sciame di asteroidi.

4.000.000.000 di anni fa, si assisté all'organizzazione dei sistemi di Giove e di Saturno in forma molto simile a quella osservata oggi, salvo per le loro lune, che continuarono ad aumentare di dimensioni per parecchi miliardi di anni. Infatti, tutti i pianeti e i satelliti del sistema solare stanno ancora crescendo a seguito delle continue catture meteoriche.

3.500.000.000 di anni fa, i nuclei di condensazione degli altri dieci pianeti erano ben formati ed i nuclei della maggior parte delle lune erano intatti, benché alcuni dei satelliti più piccoli si siano in seguito uniti per formare le odierne lune più grandi. Quest'epoca può essere considerata

and the earth become equalized, the earth will always turn the same hemisphere toward the moon, and the day and month will be analogous — in length about forty-seven days. When such stability of orbits is attained, tidal frictions will go into reverse action, no longer driving the moon farther away from the earth but gradually drawing the satellite toward the planet. And then, in that far-distant future when the moon approaches to within about eleven thousand miles of the earth, the gravity action of the latter will cause the moon to disrupt, and this tidal-gravity explosion will shatter the moon into small particles, which may assemble about the world as rings of matter resembling those of Saturn or may be gradually drawn into the earth as meteors.

57:6.4 (658.1) If space bodies are similar in size and density, collisions may occur. But if two space bodies of similar density are relatively unequal in size, then, if the smaller progressively approaches the larger, the disruption of the smaller body will occur when the radius of its orbit becomes less than two and one-half times the radius of the larger body. Collisions among the giants of space are rare indeed, but these gravity-tidal explosions of lesser bodies are quite common.

57:6.5 (658.2) Shooting stars occur in swarms because they are the fragments of larger bodies of matter which have been disrupted by tidal gravity exerted by near-by and still larger space bodies. Saturn's rings are the fragments of a disrupted satellite. One of the moons of Jupiter is now approaching dangerously near the critical zone of tidal disruption and, within a few million years, will either be claimed by the planet or will undergo gravity-tidal disruption. The fifth planet of the solar system of long, long ago traversed an irregular orbit, periodically making closer and closer approach to Jupiter until it entered the critical zone of gravity-tidal disruption, was swiftly fragmentized, and became the present-day cluster of asteroids.

57:6.6 (658.3) 4,000,000,000 years ago witnessed the organization of the Jupiter and Saturn systems much as observed today except for their moons, which continued to increase in size for several billions of years. In fact, all of the planets and satellites of the solar system are still growing as the result of continued meteoric captures.

57:6.7 (658.4) 3,500,000,000 years ago the condensation nucleuses of the other ten planets were well formed, and the cores of most of the moons were intact, though some of the smaller satellites later united to make the present-day larger moons. This age may be regarded as the

l'era dell'assemblaggio planetario.

3.000.000.000 di anni fa, il sistema solare funzionava quasi come oggi. I suoi membri continuavano a crescere di dimensioni poiché le meteore spaziali continuavano a riversarsi a ritmo prodigioso sui pianeti e sui loro satelliti.

In quest'epoca il vostro sistema solare fu iscritto sul registro fisico di Nebadon e ricevette il nome di Monmatia.

2.500.000.000 di anni fa, i pianeti erano enormemente cresciuti di dimensioni. Urantia era una sfera ben sviluppata con circa un decimo della sua massa attuale e stava ancora crescendo rapidamente per apporto meteorico.

Tutta questa prodigiosa attività fa normalmente parte dell'edificazione di un mondo evolutivo dell'ordine di Urantia e costituisce le premesse astronomiche che preparano lo scenario all'inizio dell'evoluzione fisica su tali mondi dello spazio, in preparazione alle avventure di vita del tempo.

7. L'ERA METEORICA — L'ERA VULCANICA L'ATMOSFERA PLANETARIA PRIMITIVA

Durante tutto questo periodo iniziale le regioni spaziali del sistema solare pullulavano di piccoli corpi disgregati e condensati, ed in assenza di un'atmosfera di combustione protettiva, tali corpi spaziali si schiantavano direttamente sulla superficie di Urantia. Questi impatti incessanti mantenevano la superficie del pianeta più o meno calda, e ciò, unitamente all'azione crescente della gravità via via che il pianeta s'ingrossava, cominciò a mettere in azione quelle influenze che portarono gradualmente gli elementi pesanti, quali il ferro, ad accumularsi sempre di più verso il centro del pianeta.

2.000.000.000 di anni fa, la terra cominciò a prevalere nettamente sulla luna. Il pianeta era sempre stato più grosso del suo satellite, ma non c'era una tale differenza di dimensioni prima di quest'epoca, nel corso della quale enormi corpi spaziali furono catturati dalla terra. Urantia aveva allora circa un quinto della sua dimensione attuale ed era divenuta abbastanza grande da trattenere l'atmosfera primitiva che aveva cominciato ad apparire a seguito del conflitto interiore degli elementi tra l'interno riscaldato e la crosta in corso di raffreddamento.

L'attività vulcanica propriamente detta risale a questi tempi. Il calore interno della terra continuò ad aumentare per l'interramento sempre più profondo degli elementi radioattivi o più pesanti

era of planetary assembly.

57:6.8 (658.5) 3,000,000,000 years ago the solar system was functioning much as it does today. Its members continued to grow in size as space meteors continued to pour in upon the planets and their satellites at a prodigious rate.

57:6.9 (658.6) About this time your solar system was placed on the physical registry of Nebadon and given its name, Monmatia.

57:6.10 (658.7) 2,500,000,000 years ago the planets had grown immensely in size. Urantia was a well-developed sphere about one tenth its present mass and was still growing rapidly by meteoric accretion.

57:6.11 (658.8) All of this tremendous activity is a normal part of the making of an evolutionary world on the order of Urantia and constitutes the astronomic preliminaries to the setting of the stage for the beginning of the physical evolution of such worlds of space in preparation for the life adventures of time.

7. THE METEORIC ERA — THE VOLCANIC AGE THE PRIMITIVE PLANETARY ATMOSPHERE

57:7.1 (658.9) Throughout these early times the space regions of the solar system were swarming with small disruptive and condensation bodies, and in the absence of a protective combustion atmosphere such space bodies crashed directly on the surface of Urantia. These incessant impacts kept the surface of the planet more or less heated, and this, together with the increased action of gravity as the sphere grew larger, began to set in operation those influences which gradually caused the heavier elements, such as iron, to settle more and more toward the center of the planet.

57:7.2 (659.1) 2,000,000,000 years ago the earth began decidedly to gain on the moon. Always had the planet been larger than its satellite, but there was not so much difference in size until about this time, when enormous space bodies were captured by the earth. Urantia was then about one fifth its present size and had become large enough to hold the primitive atmosphere which had begun to appear as a result of the internal elemental contest between the heated interior and the cooling crust.

57:7.3 (659.2) Definite volcanic action dates from these times. The internal heat of the earth continued to be augmented by the deeper and deeper burial of the radioactive or heavier

portati dallo spazio dalle meteore. Lo studio di questi elementi radioattivi rivelerà che la superficie di Urantia ha più di un miliardo di anni. La misurazione del radio è il vostro cronometro più attendibile per valutare scientificamente l'età del pianeta, ma tutte queste stime sono molto limitate perché i materiali radioattivi disponibili per la vostra ricerca provengono tutti dalla superficie terrestre e questi elementi perciò rappresentano acquisizioni relativamente recenti da parte di Urantia.

1.500.000.000 di anni fa, la terra era due terzi della sua taglia attuale, mentre la luna si stava avvicinando alla sua massa odierna. Il rapido vantaggio della terra sulla luna quanto a dimensione le permise di sottrarre lentamente la poca atmosfera che il suo satellite possedeva in origine.

L'attività vulcanica è ora al suo culmine. Tutta la terra è un vero e proprio inferno; la sua superficie assomiglia a quella del suo stato iniziale di fusione prima che i metalli più pesanti gravitassero verso il centro. Questa è l'era vulcanica. Ciò nonostante si sta gradualmente formando una crosta costituita principalmente di granito comparativamente più leggero. Si sta preparando la scena per un pianeta che possa un giorno mantenere la vita.

L'atmosfera planetaria primitiva si sta lentamente evolvendo; essa contiene ora una certa quantità di vapore acqueo, di ossido di carbonio, di anidride carbonica e di cloruro d'idrogeno; ma l'azoto libero e l'ossigeno libero sono scarsi o nulli. L'atmosfera di un mondo nell'era vulcanica presenta uno spettacolo singolare. Oltre ai gas enumerati essa è fortemente carica di numerosi gas vulcanici, e via via che si forma la cintura atmosferica, vi si aggiungono i prodotti della combustione delle abbondanti piogge meteoriche che si abbattano costantemente sulla superficie del pianeta. Tale combustione meteorica mantiene l'ossigeno atmosferico molto vicino all'esaurimento, ed il ritmo dei bombardamenti meteorici è ancora intensissimo.

Ben presto l'atmosfera diventa più stabile e sufficientemente raffreddata per dare inizio a precipitazioni di pioggia sulla rovente superficie rocciosa del pianeta. Per migliaia di anni Urantia è stato avviluppato in una vasta e continua coltre di vapore. E durante queste ere il sole non ha mai brillato sulla superficie della terra.

Gran parte del carbonio dell'atmosfera le fu sottratto per formare i carbonati dei vari metalli che abbondavano negli strati superficiali del pianeta. Più tardi, quantità molto più grandi di questi gas carbonici furono consumati dalla primitiva e prolifica vita vegetale.

elements brought in from space by the meteors. The study of these radioactive elements will reveal that Urantia is more than one billion years old on its surface. The radium clock is your most reliable timepiece for making scientific estimates of the age of the planet, but all such estimates are too short because the radioactive materials open to your scrutiny are all derived from the earth's surface and hence represent Urantia's comparatively recent acquirements of these elements.

57.7.4 (659.3) 1,500,000,000 years ago the earth was two thirds its present size, while the moon was nearing its present mass. Earth's rapid gain over the moon in size enabled it to begin the slow robbery of the little atmosphere which its satellite originally had.

57.7.5 (659.4) Volcanic action is now at its height. The whole earth is a veritable fiery inferno, the surface resembling its earlier molten state before the heavier metals gravitated toward the center. *This is the volcanic age.* Nevertheless, a crust, consisting chiefly of the comparatively lighter granite, is gradually forming. The stage is being set for a planet which can someday support life.

57.7.6 (659.5) The primitive planetary atmosphere is slowly evolving, now containing some water vapor, carbon monoxide, carbon dioxide, and hydrogen chloride, but there is little or no free nitrogen or free oxygen. The atmosphere of a world in the volcanic age presents a queer spectacle. In addition to the gases enumerated it is heavily charged with numerous volcanic gases and, as the air belt matures, with the combustion products of the heavy meteoric showers which are constantly hurtling in upon the planetary surface. Such meteoric combustion keeps the atmospheric oxygen very nearly exhausted, and the rate of meteoric bombardment is still tremendous.

57.7.7 (659.6) Presently, the atmosphere became more settled and cooled sufficiently to start precipitation of rain on the hot rocky surface of the planet. For thousands of years Urantia was enveloped in one vast and continuous blanket of steam. And during these ages the sun never shone upon the earth's surface.

57.7.8 (659.7) Much of the carbon of the atmosphere was abstracted to form the carbonates of the various metals which abounded in the superficial layers of the planet. Later on, much greater quantities of these carbon gases were consumed by the early and prolific plant life.

Anche nei periodi successivi le persistenti colate di lava e la caduta di meteore esaurirono quasi completamente l'ossigeno dell'aria. Anche i primi depositi dell'oceano primitivo, che apparve ben presto, non contenevano né pietre colorate né scisti. E per lungo tempo dopo l'apparizione di questo oceano non vi fu praticamente ossigeno libero nell'atmosfera; ed esso non apparve in quantità rilevanti prima che fosse generato più tardi dalle alghe marine e da altre forme di vita vegetale.

L'atmosfera planetaria primitiva dell'era vulcanica offre poca protezione contro gli impatti per collisione degli sciami meteorici. Milioni e milioni di meteore possono penetrare questa cintura d'aria per schiantarsi sotto forma di corpi solidi sulla crosta planetaria. Ma con il trascorrere del tempo decresce il numero di meteore che si rivelano abbastanza grosse da resistere allo scudo di frizione sempre più resistente dell'atmosfera arricchita d'ossigeno delle ere successive.

8. LA STABILIZZAZIONE DELLA CROSTA TERRESTRE —L'ERA DEI TERREMOTI L'OCEANO MONDIALE ED IL PRIMO CONTINENTE

1.000.000.000 di anni fa, è la data dell'effettivo inizio della storia di Urantia. Il pianeta aveva raggiunto approssimativamente la sua taglia attuale, ed in quest'epoca fu iscritto sui registri fisici di Nebadon e ricevette il suo nome, *Urantia*.

L'atmosfera e le incessanti precipitazioni di umidità facilitarono il raffreddamento della crosta terrestre. L'azione vulcanica equilibrò ben presto la pressione calorica interna e la contrazione della crosta; e mentre i vulcani diminuirono rapidamente, con il progredire di quest'era di raffreddamento e di assestamento della crosta, fecero la loro apparizione i terremoti.

La vera storia geologica di Urantia comincia con quel raffreddamento della crosta terrestre sufficiente a provocare la formazione del primo oceano. La condensazione del vapore acqueo sulla superficie della terra in corso di raffreddamento, una volta cominciata, continuò fino a quando fu praticamente completa. Alla fine di questo periodo l'oceano era esteso a tutto il mondo, ricoprendo l'intero pianeta per una profondità media di quasi due chilometri. Le maree operavano allora in modo molto simile ad oggi, ma questo oceano primitivo non era salato; era praticamente un rivestimento d'acqua dolce del mondo. In quel tempo la maggior parte del cloro era combinata con vari metalli, ma c'è

57:7.9 (660.1) Even in the later periods the continuing lava flows and the incoming meteors kept the oxygen of the air almost completely used up. Even the early deposits of the soon appearing primitive ocean contain no colored stones or shales. And for a long time after this ocean appeared, there was virtually no free oxygen in the atmosphere; and it did not appear in significant quantities until it was later generated by the seaweeds and other forms of vegetable life.

57:7.10 (660.2) The primitive planetary atmosphere of the volcanic age affords little protection against the collisional impacts of the meteoric swarms. Millions upon millions of meteors are able to penetrate such an air belt to smash against the planetary crust as solid bodies. But as time passes, fewer and fewer prove large enough to resist the ever-stronger friction shield of the oxygen-enriching atmosphere of the later eras.

8. CRUSTAL STABILIZATION THE AGE OF EARTHQUAKES THE WORLD OCEAN AND THE FIRST CONTINENT

57:8.1 (660.3) 1,000,000,000 years ago is the date of the actual beginning of Urantia history. The planet had attained approximately its present size. And about this time it was placed upon the physical registries of Nebadon and given its name, *Urantia*.

57:8.2 (660.4) The atmosphere, together with incessant moisture precipitation, facilitated the cooling of the earth's crust. Volcanic action early equalized internal-heat pressure and crustal contraction; and as volcanoes rapidly decreased, earthquakes made their appearance as this epoch of crustal cooling and adjustment progressed.

57:8.3 (660.5) The real geologic history of Urantia begins with the cooling of the earth's crust sufficiently to cause the formation of the first ocean. Water-vapor condensation on the cooling surface of the earth, once begun, continued until it was virtually complete. By the end of this period the ocean was world-wide, covering the entire planet to an average depth of over one mile. The tides were then in play much as they are now observed, but this primitive ocean was not salty; it was practically a fresh-water covering for the world. In those days, most of the chlorine was combined with various metals, but there was enough, in union with hydrogen, to render this water faintly acid.

abbastanza cloro combinato con l'idrogeno da rendere quest'acqua leggermente acida.

All'inizio di quest'era lontana Urantia va considerato come un pianeta contornato d'acqua. Più tardi, delle colate di lava d'origine più profonda, e quindi più densa, sgorgarono sul fondo dell'attuale Oceano Pacifico, e questa parte di superficie ricoperta d'acqua si abbassò considerevolmente. La prima massa di terra continentale emerse dall'oceano mondiale come aggiustamento compensatore dell'equilibrio dovuto al progressivo ispessimento della crosta terrestre.

950.000.000 di anni fa, Urantia presenta l'immagine di un unico grande continente e di una vasta massa d'acqua, l'Oceano Pacifico. I vulcani sono ancora molto numerosi e i terremoti sono frequenti e violenti. Le meteore continuano a bombardare la terra, ma stanno diminuendo sia di frequenza che di dimensioni. L'atmosfera si sta rischiarendo, ma la quantità di anidride carbonica continua ad essere alta. La crosta terrestre si sta gradualmente stabilizzando.

È in quest'epoca che Urantia fu assegnato al sistema di Satania per l'amministrazione planetaria e fu iscritto nel registro della vita di Norlatiadek. Cominciò allora il riconoscimento amministrativo della piccola ed insignificante sfera che era destinata a diventare il pianeta sul quale Micael si sarebbe successivamente impegnato nella sua stupenda impresa di conferimento come mortale, ed avrebbe partecipato a quelle esperienze che da allora hanno fatto conoscere localmente Urantia come il "mondo della croce".

900.000.000 di anni fa, si assisté all'arrivo su Urantia del primo gruppo ricognitore di Satania inviato da Jerusem per esaminare il pianeta e fare un rapporto sulla possibilità del suo adattamento come stazione sperimentale di vita. Questa commissione era composta da ventiquattro membri e comprendeva Portatori di Vita, Figli Lanonandek, Melchizedek, serafini ed altri ordini di vita celeste che si occupano dell'organizzazione e dell'amministrazione iniziali dei pianeti.

Dopo un'accurata ispezione del pianeta questa commissione ritornò a Jerusem e fece al Sovrano del Sistema un rapporto favorevole, raccomandando che Urantia fosse iscritto sul registro di sperimentazione della vita. Il vostro mondo fu quindi registrato su Jerusem come pianeta decimale, e fu notificato ai Portatori di Vita che erano autorizzati ad istituire nuovi modelli di mobilitazione meccanica, chimica ed elettrica al momento del loro successivo arrivo con i mandati di trapianto ed innesto della vita.

A tempo debito furono definite dalla commissione mista dei dodici di Jerusem, e furono approvate dalla commissione planetaria dei

57:8.4 (660.6) At the opening of this faraway era, Urantia should be envisaged as a water-bound planet. Later on, deeper and hence denser lava flows came out upon the bottom of the present Pacific Ocean, and this part of the water-covered surface became considerably depressed. The first continental land mass emerged from the world ocean in compensatory adjustment of the equilibrium of the gradually thickening earth's crust.

57:8.5 (660.7) 950,000,000 years ago Urantia presents the picture of one great continent of land and one large body of water, the Pacific Ocean. Volcanoes are still widespread and earthquakes are both frequent and severe. Meteors continue to bombard the earth, but they are diminishing in both frequency and size. The atmosphere is clearing up, but the amount of carbon dioxide continues large. The earth's crust is gradually stabilizing.

57:8.6 (660.8) It was at about this time that Urantia was assigned to the system of Satania for planetary administration and was placed on the life registry of Norlatiadek. Then began the administrative recognition of the small and insignificant sphere which was destined to be the planet whereon Michael would subsequently engage in the stupendous undertaking of mortal bestowal, would participate in those experiences which have since caused Urantia to become locally known as the "world of the cross."

57:8.7 (661.1) 900,000,000 years ago witnessed the arrival on Urantia of the first Satania scouting party sent out from Jerusem to examine the planet and make a report on its adaptation for a life-experiment station. This commission consisted of twenty-four members, embracing Life Carriers, Lanonandek Sons, Melchizedeks, seraphim, and other orders of celestial life having to do with the early days of planetary organization and administration.

57:8.8 (661.2) After making a painstaking survey of the planet, this commission returned to Jerusem and reported favorably to the System Sovereign, recommending that Urantia be placed on the life-experiment registry. Your world was accordingly registered on Jerusem as a decimal planet, and the Life Carriers were notified that they would be granted permission to institute new patterns of mechanical, chemical, and electrical mobilization at the time of their subsequent arrival with life transplantation and implantation mandates.

57:8.9 (661.3) In due course arrangements for the planetary occupation were completed by the mixed commission of twelve on Jerusem and approved

settanta di Edentia, le misure per l'occupazione del pianeta. Questi piani, proposti dal consiglio consultivo dei Portatori di Vita, furono definitivamente accettati su Salvington. Subito dopo le comunicazioni di Nebadon trasmisero la notizia che Urantia sarebbe divenuto lo scenario in cui i Portatori di Vita avrebbero eseguito il loro sessantesimo esperimento in Satania destinato ad ampliare e migliorare il tipo sataniano dei modelli di vita di Nebadon.

Poco dopo Urantia fu riconosciuto per la prima volta nelle trasmissioni universali in tutto Nebadon, e gli fu accordato il pieno status dell'universo. Subito dopo esso fu registrato negli archivi dei pianeti capitale del settore minore e del settore maggiore del superuniverso; e prima della fine di quest'era Urantia era stato iscritto nel registro della vita planetaria di Uversa.

Tutta quest'era fu caratterizzata da frequenti e violente tempeste. La crosta terrestre primitiva era in uno stato di mutamento continuo. Il raffreddamento della superficie si alternava ad immense colate di lava. In nessuna parte della superficie del pianeta si può trovare la benché minima traccia di questa crosta planetaria originale. Essa è stata tutta mescolata troppe volte con le lave scaturite da grandi profondità e con i successivi depositi dell'oceano mondiale primitivo.

In nessuna parte della superficie del mondo si può trovare una quantità maggiore di residui modificati di queste antiche rocce preoceaniche che a nordest del Canada, attorno alla Baia di Hudson. Questa vasta elevazione di granito è composta di una roccia appartenente alle ere preoceaniche. Gli strati rocciosi sono stati riscaldati, curvati, ritorti, accartocciati, e sono passati moltissime volte per tali esperienze metamorfiche deformanti.

Lungo tutte le ere oceaniche enormi strati di roccia stratificata priva di fossili si depositarono sul fondo di questo antico oceano. (Il calcare può formarsi a seguito di una precipitazione chimica; non tutti i calcari antichi sono stati prodotti da depositi di vita marina). In nessuna di queste antiche formazioni rocciose si troveranno tracce di vita; esse non contengono fossili a meno che, per caso, dei depositi successivi delle ere acquatiche non si siano mescolati con questi strati più antichi anteriori alla vita.

La crosta terrestre primitiva era molto instabile, ma le montagne non erano ancora in corso di formazione. Il pianeta si contraeva sotto la pressione della gravità via via che si formava. Le montagne non sono il risultato dell'abbassamento della crosta in corso di raffreddamento di una sfera che si contrae; esse appaiono più tardi a causa dell'azione della

by the planetary commission of seventy on Edentia. These plans, proposed by the advisory counselors of the Life Carriers, were finally accepted on Salvington. Soon thereafter the Nebadon broadcasts carried the announcement that Urantia would become the stage whereon the Life Carriers would execute their sixtieth Satania experiment designed to amplify and improve the Satania type of the Nebadon life patterns.

57:8.10 (661.4) Shortly after Urantia was first recognized on the universe broadcasts to all Nebadon, it was accorded full universe status. Soon thereafter it was registered in the records of the minor and the major sector headquarters planets of the superuniverse; and before this age was over, Urantia had found entry on the planetary-life registry of Uversa.

57:8.11 (661.5) This entire age was characterized by frequent and violent storms. The early crust of the earth was in a state of continual flux. Surface cooling alternated with immense lava flows. Nowhere can there be found on the surface of the world anything of this original planetary crust. It has all been mixed up too many times with extruding lavas of deep origins and admixed with subsequent deposits of the early world-wide ocean.

57:8.12 (661.6) Nowhere on the surface of the world will there be found more of the modified remnants of these ancient preocean rocks than in northeastern Canada around Hudson Bay. This extensive granite elevation is composed of stone belonging to the preoceanic ages. These rock layers have been heated, bent, twisted, upcrumpled, and again and again have they passed through these distorting metamorphic experiences.

57:8.13 (661.7) Throughout the oceanic ages, enormous layers of fossil-free stratified stone were deposited on this ancient ocean bottom. (Limestone can form as a result of chemical precipitation; not all of the older limestone was produced by marine-life deposition.) In none of these ancient rock formations will there be found evidences of life; they contain no fossils unless, by some chance, later deposits of the water ages have become mixed with these older prelife layers.

57:8.14 (662.1) The earth's early crust was highly unstable, but mountains were not in process of formation. The planet contracted under gravity pressure as it formed. Mountains are not the result of the collapse of the cooling crust of a contracting sphere; they appear later on as a result of the action of rain, gravity, and erosion.

pioggia, della gravità e dell'erosione.

La massa continentale di quest'era si accrebbe fino a coprire quasi il dieci per cento della superficie terrestre. I terremoti violenti non cominciarono prima che la massa continentale fosse emersa ben sopra l'acqua. Una volta che ebbero iniziato, essi aumentarono di frequenza e di violenza per intere epoche. Per milioni e milioni di anni i terremoti sono diminuiti, ma Urantia ne subisce ancora una media di quindici al giorno.

850.000.000 di anni fa, cominciò la prima vera epoca di stabilizzazione della crosta terrestre. La maggior parte dei metalli pesanti si era assestata verso il centro del globo; la crosta in corso di raffreddamento aveva cessato di affondare su scala così estesa come nelle ere precedenti. Si era stabilito un equilibrio migliore tra le terre estruse ed il fondo più pesante dell'oceano. Il flusso del letto di lava sotto la crosta terrestre si estese quasi al mondo intero, e ciò compensò e stabilizzò le fluttuazioni dovute al raffreddamento, alla contrazione ed agli scorrimenti in superficie.

Le eruzioni vulcaniche ed i terremoti continuarono a diminuire di frequenza e di violenza. L'atmosfera si stava depurando dei gas vulcanici e del vapore acqueo, ma la percentuale di anidride carbonica era ancora elevata.

Le perturbazioni elettriche nell'aria e sulla terra stavano anch'esse decrescendo. Le colate di lava avevano portato alla superficie un miscuglio di elementi che diversificarono la crosta ed isolarono meglio il pianeta da certe energie dello spazio. E tutto ciò contribuì fortemente a facilitare il controllo dell'energia terrestre e a regolare il suo flusso, com'è rivelato dal funzionamento dei poli magnetici.

800.000.000 di anni fa, si assisté all'inaugurazione della prima grande epoca terrestre, l'era dell'accresciuta emersione continentale.

Dopo la condensazione dell'idrosfera della terra, prima nell'oceano mondiale e poi nell'Oceano Pacifico, ci si dovrebbe raffigurare quest'ultima massa d'acqua come ricoprente allora i nove decimi della superficie terrestre. Le meteore che cadevano nel mare si accumulavano sul fondo dell'oceano, perché generalmente composte di materiali pesanti. Quelle che cadevano sulla terra furono fortemente ossidate, poi intaccate dall'erosione e trascinate nei bacini oceanici. In tal modo il fondo dell'oceano divenne sempre più pesante, e a ciò si aggiungeva il peso di una massa d'acqua profonda in certi punti circa sedici chilometri.

La crescente spinta verso il basso dell'Oceano Pacifico contribuì all'ulteriore spinta

57:8.15 (662.2) The continental land mass of this era increased until it covered almost ten per cent of the earth's surface. Severe earthquakes did not begin until the continental mass of land emerged well above the water. When they once began, they increased in frequency and severity for ages. For millions upon millions of years earthquakes have diminished, but Urantia still has an average of fifteen daily.

57:8.16 (662.3) 850,000,000 years ago the first real epoch of the stabilization of the earth's crust began. Most of the heavier metals had settled down toward the center of the globe; the cooling crust had ceased to cave in on such an extensive scale as in former ages. There was established a better balance between the land extrusion and the heavier ocean bed. The flow of the subcrustal lava bed became well-nigh world-wide, and this compensated and stabilized the fluctuations due to cooling, contracting, and superficial shifting.

57:8.17 (662.4) Volcanic eruptions and earthquakes continued to diminish in frequency and severity. The atmosphere was clearing of volcanic gases and water vapor, but the percentage of carbon dioxide was still high.

57:8.18 (662.5) Electric disturbances in the air and in the earth were also decreasing. The lava flows had brought to the surface a mixture of elements which diversified the crust and better insulated the planet from certain space-energies. And all of this did much to facilitate the control of terrestrial energy and to regulate its flow, as is disclosed by the functioning of the magnetic poles.

57:8.19 (662.6) 800,000,000 years ago witnessed the inauguration of the first great land epoch, the age of increased continental emergence.

57:8.20 (662.7) Since the condensation of the earth's hydrosphere, first into the world ocean and subsequently into the Pacific Ocean, this latter body of water should be visualized as then covering nine tenths of the earth's surface. Meteors falling into the sea accumulated on the ocean bottom, and meteors are, generally speaking, composed of heavy materials. Those falling on the land were largely oxidized, subsequently worn down by erosion, and washed into the ocean basins. Thus the ocean bottom grew increasingly heavy, and added to this was the weight of a body of water at some places ten miles deep.

57:8.21 (662.8) The increasing downthrust of the Pacific Ocean operated further to upthrust the

verso l'alto della massa continentale. L'Europa e l'Africa cominciarono ad emergere dalle profondità del Pacifico contemporaneamente alle masse chiamate ora Australia, America del Nord e del Sud, e continente Antartico, mentre il letto dell'Oceano Pacifico era interessato da un ulteriore assestamento con affondamento compensatorio. Alla fine di questo periodo quasi un terzo della superficie del globo era costituita di terra, che formava una sola massa continentale.

Con questo aumento dell'elevazione della terra apparvero le prime differenze climatiche del pianeta. Elevazione del suolo, nuvole cosmiche ed influenze oceaniche sono i principali fattori delle fluttuazioni climatiche. La cresta della massa continentale asiatica raggiunse un'altezza di quasi quattordicimilacinquecento metri al culmine dell'emersione delle terre. Se vi fosse stata molta umidità nell'aria che spirava sopra queste regioni assai elevate, si sarebbero formati enormi strati di ghiaccio; l'era glaciale sarebbe arrivata molto prima. Trascorsero parecchie centinaia di milioni di anni prima che masse continentali così grandi riapparissero al di sopra dell'acqua.

750.000.000 di anni fa, cominciarono le prime spaccature della massa continentale sotto forma della grande fenditura nord-sud, che fu più tardi riempita dalle acque dell'oceano e che preparò la strada alla deriva verso occidente dei continenti dell'America del Nord e del Sud, compresa la Groenlandia. La lunga faglia est-ovest separò l'Africa dall'Europa e staccò dal continente asiatico le masse di terra dell'Australia, delle Isole del Pacifico, e dell'Antartico.

700.000.000 di anni fa, Urantia si stava avvicinando alla maturazione delle condizioni adatte al mantenimento della vita. La deriva dei continenti proseguiva; l'oceano penetrava sempre di più nelle terre sotto forma di lunghi bracci di mare che fornivano quelle acque poco profonde e quelle baie riparate che sono così favorevoli come habitat per la vita marina.

650.000.000 di anni fa, si assisté ad una nuova scissione delle masse terrestri e di conseguenza ad una nuova estensione dei mari continentali. E queste acque raggiunsero rapidamente quel grado di salinità che era essenziale per la vita su Urantia.

Furono questi mari e quelli che li seguirono che costituirono gli archivi della vita di Urantia, quali sono stati scoperti posteriormente nelle pagine di pietra ben conservate, volume dopo volume, mentre le ere si succedevano alle ere e le epoche si sovrapponevano alle epoche. Questi mari interni dei tempi antichi furono veramente la culla dell'evoluzione.

[Presentato da un Portatore di Vita, membro del Corpo originario di Urantia ed ora osservatore

continental land mass. Europe and Africa began to rise out of the Pacific depths along with those masses now called Australia, North and South America, and the continent of Antarctica, while the bed of the Pacific Ocean engaged in a further compensatory sinking adjustment. By the end of this period almost one third of the earth's surface consisted of land, all in one continental body.

57:8.22 (662.9) With this increase in land elevation the first climatic differences of the planet appeared. Land elevation, cosmic clouds, and oceanic influences are the chief factors in climatic fluctuation. The backbone of the Asiatic land mass reached a height of almost nine miles at the time of the maximum land emergence. Had there been much moisture in the air hovering over these highly elevated regions, enormous ice blankets would have formed; the ice age would have arrived long before it did. It was several hundred millions of years before so much land again appeared above water.

57:8.23 (663.1) 750,000,000 years ago the first breaks in the continental land mass began as the great north-and-south cracking, which later admitted the ocean waters and prepared the way for the westward drift of the continents of North and South America, including Greenland. The long east-and-west cleavage separated Africa from Europe and severed the land masses of Australia, the Pacific Islands, and Antarctica from the Asiatic continent.

57:8.24 (663.2) 700,000,000 years ago Urantia was approaching the ripening of conditions suitable for the support of life. The continental land drift continued; increasingly the ocean penetrated the land as long fingerlike seas providing those shallow waters and sheltered bays which are so suitable as a habitat for marine life.

57:8.25 (663.3) 650,000,000 years ago witnessed the further separation of the land masses and, in consequence, a further extension of the continental seas. And these waters were rapidly attaining that degree of saltiness which was essential to Urantia life.

57:8.26 (663.4) It was these seas and their successors that laid down the life records of Urantia, as subsequently discovered in well-preserved stone pages, volume upon volume, as era succeeded era and age grew upon age. These inland seas of olden times were truly the cradle of evolution.

57:8.27 (663.5) [Presented by a Life Carrier, a member of the original Urantia Corps and now a

residente.]

resident observer.]

Fascicolo 58. L'istituzione della vita su Urantia

⇐ 057

Il Libro di Urantia

059 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 58 L'ISTITUZIONE DELLA VITA SU URANTIA

Sezioni

Introduzione

1. Requisiti preliminari alla vita fisica
2. L'atmosfera di Urantia
3. L'ambiente spaziale
4. L'era degli albori della vita
5. La deriva dei continenti
6. Il periodo di transizione
7. Il libro della storia geologica

Introduzione

IN tutto Satania vi sono soltanto sessantuno mondi simili ad Urantia, cioè pianeti di modificazione della vita. La maggior parte dei mondi abitati viene popolata seguendo delle tecniche stabilite. Su queste sfere i Portatori di Vita sono dotati di scarsa libertà nella pianificazione dell'impianto della vita. Ma circa un mondo su dieci è designato come pianeta decimale ed iscritto nel registro speciale dei Portatori di Vita; e su questi pianeti ci è permesso intraprendere certi esperimenti di vita nel tentativo di modificare, o se possibile di migliorare, i tipi standard dell'universo di esseri viventi.

1. REQUISITI PRELIMINARI ALLA VITA FISICA

600.000.000 di anni fa, la commissione dei Portatori di Vita inviata da Jerusem arrivò su Urantia e cominciò lo studio delle condizioni fisiche preparatorie alla promozione della vita sul mondo numero 606 del sistema di Satania.

PAPER 58 LIFE ESTABLISHMENT ON URANTIA SECTIONS

Introduction

1. Physical-Life Prerequisites
2. The Urantia Atmosphere
3. Spatial Environment
4. The Life-Dawn Era
5. The Continental Drift
6. The Transition Period
7. The Geologic History Book

INTRODUCTION

58:0.1 (664.1) IN ALL Satania there are only sixty-one worlds similar to Urantia, life-modification planets. The majority of inhabited worlds are peopled in accordance with established techniques; on such spheres the Life Carriers are afforded little leeway in their plans for life implantation. But about one world in ten is designated as a *decimal planet* and assigned to the special registry of the Life Carriers; and on such planets we are permitted to undertake certain life experiments in an effort to modify or possibly improve the standard universe types of living beings.

1. PHYSICAL-LIFE PREREQUISITES

58:1.1 (664.2) 600,000,000 years ago the commission of Life Carriers sent out from Jerusem arrived on Urantia and began the study of physical conditions preparatory to launching life on world number 606 of the Satania system. This was to be our six

Questa sarebbe stata la nostra seicentoseiesima esperienza d'iniziazione dei modelli vitali di Nebadon in Satania e la nostra sessantesima occasione di operare cambiamenti e d'istituire modificazioni nei piani di vita basilari e standard dell'universo locale.

Si deve precisare che i Portatori di Vita non possono dare inizio alla vita prima che una sfera sia matura per l'inaugurazione del ciclo evolutivo. Noi non possiamo accelerare lo sviluppo della vita più di quanto possa essere sopportato ed assimilato dal progresso fisico del pianeta.

I Portatori di Vita di Satania avevano progettato un modello di vita al cloruro di sodio; perciò nessun provvedimento poteva essere preso per impiantarla prima che le acque dell'oceano fossero divenute sufficientemente salate. Il tipo di protoplasma di Urantia può funzionare soltanto in una soluzione salina adeguata. Tutta la vita ancestrale — vegetale e animale — si è evoluta in un habitat di soluzione salina. Ed anche gli animali terrestri più altamente organizzati non potrebbero continuare a vivere se questa stessa soluzione salina essenziale non circolasse attraverso il loro corpo nella corrente sanguigna che bagna liberamente, letteralmente sommerge, ogni minuscola cellula vivente in questo "mare".

I vostri antenati primitivi circolavano liberamente nell'oceano salato; oggi questa stessa soluzione salata simile a quella dell'oceano circola liberamente nel vostro corpo, bagnando ogni singola cellula con un liquido chimico paragonabile, in tutti i suoi elementi essenziali, all'acqua salata che stimolò le prime reazioni protoplasmiche delle prime cellule viventi che funzionarono sul pianeta.

Ma all'inizio di quest'era Urantia si sta evolvendo in tutti i sensi verso una condizione favorevole al mantenimento delle forme iniziali di vita marina. Lentamente ma sicuramente gli sviluppi fisici sulla terra e nelle regioni dello spazio adiacenti stanno preparando il quadro per i successivi tentativi d'impiantare le forme di vita che noi avevamo deciso sarebbero state le più adatte all'ambiente fisico in via di sviluppo — sia sulla terra che nello spazio.

Successivamente la commissione di Satania dei Portatori di Vita ritornò su Jerusem, preferendo aspettare il nuovo smembramento della massa continentale, che avrebbe fornito ancor più mari interni e baie riparate, prima d'iniziare effettivamente l'impianto della vita.

Su un pianeta in cui la vita ha un'origine marina, le condizioni ideali per l'impianto della vita sono offerte da un gran numero di mari interni, da un esteso litorale di acque poco profonde e di baie

hundred and sixth experience with the initiation of the Nebadon life patterns in Satania and our sixtieth opportunity to make changes and institute modifications in the basic and standard life designs of the local universe.

58:1.2 (664.3) It should be made clear that Life Carriers cannot initiate life until a sphere is ripe for the inauguration of the evolutionary cycle. Neither can we provide for a more rapid life development than can be supported and accommodated by the physical progress of the planet.

58:1.3 (664.4) The Satania Life Carriers had projected a sodium chloride pattern of life; therefore no steps could be taken toward planting it until the ocean waters had become sufficiently briny. The Urantia type of protoplasm can function only in a suitable salt solution. All ancestral life — vegetable and animal — evolved in a salt-solution habitat. And even the more highly organized land animals could not continue to live did not this same essential salt solution circulate throughout their bodies in the blood stream which freely bathes, literally submerges, every tiny living cell in this "briny deep."

58:1.4 (664.5) Your primitive ancestors freely circulated about in the salty ocean; today, this same oceanlike salty solution freely circulates about in your bodies, bathing each individual cell with a chemical liquid in all essentials comparable to the salt water which stimulated the first protoplasmic reactions of the first living cells to function on the planet.

58:1.5 (664.6) But as this era opens, Urantia is in every way evolving toward a state favorable for the support of the initial forms of marine life. Slowly but surely physical developments on earth and in adjacent space regions are preparing the stage for the later attempts to establish such life forms as we had decided would be best adapted to the unfolding physical environment — both terrestrial and spatial.

58:1.6 (665.1) Subsequently the Satania commission of Life Carriers returned to Jerusem, preferring to await the further breakup of the continental land mass, which would afford still more inland seas and sheltered bays, before actually beginning life implantation.

58:1.7 (665.2) On a planet where life has a marine origin the ideal conditions for life implantation are provided by a large number of inland seas, by an extensive shore line of shallow waters and

riparate. E proprio una tale distribuzione delle acque della terra si stava rapidamente sviluppando. Questi antichi mari interni avevano raramente una profondità maggiore ai centocinquanta o centottanta metri, e la luce solare può penetrare l'acqua dell'oceano per più di centottanta metri.

Fu a partire da questi litorali, con i climi dolci e regolari di un'era successiva, che la vita vegetale primitiva raggiunse la terra. Il forte contenuto di carbonio dell'atmosfera offrì alle nuove varietà terrestri delle opportunità di vita per una crescita rapida e lussureggiante. Sebbene questa atmosfera fosse allora ideale per la crescita delle piante, conteneva una tale quantità di anidride carbonica che nessun animale, ed ancor meno l'uomo, avrebbero potuto vivere sulla superficie della terra.

2. L'ATMOSFERA DI URANTIA

L'atmosfera planetaria lascia filtrare fino alla terra circa un duemiliardesimo dell'emanazione luminosa totale del sole. Se la luce che cade sull'America del Nord fosse pagata al prezzo di due centesimi per chilowattora, la bolletta annuale della luce supererebbe gli 800 milioni di miliardi di dollari. La bolletta della luce solare di Chicago ammonterebbe a molto più di 100 milioni di dollari al giorno. E non bisogna dimenticare che voi ricevete dal sole altre forme d'energia — la luce non è il solo contributo solare che raggiunge la vostra atmosfera. Vaste energie solari si riversano su Urantia incorporando lunghezze d'onda che si estendono sia al di sopra che al di sotto del campo di percezione della vista umana.

L'atmosfera terrestre è quasi opaca a molte radiazioni solari dell'estremità ultravioletta dello spettro. La maggior parte di queste onde corte è assorbita da uno strato continuo di ozono che esiste ad un'altezza di circa sedici chilometri dalla superficie della terra e si estende nello spazio per altri sedici chilometri. L'ozono che permea questa regione, alle condizioni prevalenti sulla superficie della terra, formerebbe uno strato di soli due millimetri e mezzo di spessore. Ciò nonostante questa quantità di ozono relativamente piccola ed apparentemente insignificante protegge gli abitanti di Urantia dall'eccesso delle pericolose e distruttive radiazioni ultraviolette presenti nella luce del sole. Ma se tale strato di ozono fosse appena più spesso, voi sareste privati di quei raggi ultravioletti estremamente importanti e salutari che raggiungono attualmente la superficie terrestre e che sono all'origine di una delle vostre vitamine più indispensabili.

Malgrado tutto, alcuni dei meno immaginativi tra i vostri meccanicisti mortali si ostinano a

sheltered bays; and just such a distribution of the earth's waters was rapidly developing. These ancient inland seas were seldom over five or six hundred feet deep, and sunlight can penetrate ocean water for more than six hundred feet.

58:1.8 (665.3) And it was from such seashores of the mild and equable climes of a later age that primitive plant life found its way onto the land. There the high degree of carbon in the atmosphere afforded the new land varieties of life opportunity for speedy and luxuriant growth. Though this atmosphere was then ideal for plant growth, it contained such a high degree of carbon dioxide that no animal, much less man, could have lived on the face of the earth.

2. THE URANTIA ATMOSPHERE

58:2.1 (665.4) The planetary atmosphere filters through to the earth about one two-billionth of the sun's total light emanation. If the light falling upon North America were paid for at the rate of two cents per kilowatt-hour, the annual light bill would be upward of 800 quadrillion dollars. Chicago's bill for sunshine would amount to considerably over 100 million dollars a day. And it should be remembered that you receive from the sun other forms of energy — light is not the only solar contribution reaching your atmosphere. Vast solar energies pour in upon Urantia embracing wave lengths ranging both above and below the recognition range of human vision.

58:2.2 (665.5) The earth's atmosphere is all but opaque to much of the solar radiation at the extreme ultraviolet end of the spectrum. Most of these short wave lengths are absorbed by a layer of ozone which exists throughout a level about ten miles above the surface of the earth, and which extends spaceward for another ten miles. The ozone permeating this region, at conditions prevailing on the earth's surface, would make a layer only one tenth of an inch thick; nevertheless, this relatively small and apparently insignificant amount of ozone protects Urantia inhabitants from the excess of these dangerous and destructive ultraviolet radiations present in sunlight. But were this ozone layer just a trifle thicker, you would be deprived of the highly important and health-giving ultraviolet rays which now reach the earth's surface, and which are ancestral to one of the most essential of your vitamins.

58:2.3 (665.6) And yet some of the less imaginative of your mortal mechanists insist on viewing material

considerare la creazione materiale e l'evoluzione umana un accidente. Gli intermedi di Urantia hanno riunito più di cinquantamila fatti fisici e chimici che essi giudicano incompatibili con le leggi del caso, e che secondo loro dimostrano in modo irrefutabile la presenza di un proposito intelligente nella creazione materiale. E tutto ciò non tiene conto della loro raccolta di più di centomila constatazioni estranee al campo della fisica e della chimica, che essi affermano provare la presenza di una mente nella progettazione, nella creazione e nel mantenimento del cosmo materiale.

Il vostro sole riversa un vero diluvio di raggi mortali e la vostra gradevole vita su Urantia è dovuta all'influenza "fortuita" di più di quaranta operazioni protettive apparentemente accidentali, simili all'azione di questo straordinario strato di ozono.

Se non ci fosse l'effetto "coperta" dell'atmosfera durante la notte, il calore si disperderebbe così rapidamente per irradiazione che sarebbe impossibile mantenere la vita senza dispositivi artificiali.

I primi otto o dieci chilometri dell'atmosfera terrestre costituiscono la troposfera; questa è la regione dei venti e delle correnti aeree che producono i fenomeni meteorologici. Al di sopra di questa zona si trova la ionosfera interna e immediatamente sopra c'è la stratosfera. Salendo dalla superficie della terra, la temperatura decresce progressivamente per dieci o dodici chilometri; a questa altitudine si registrano circa 57 gradi sotto zero. Questa gamma di temperatura dai 54 ai 57 gradi sotto zero resta immutata salendo ancora di sessantacinque chilometri; tale zona con temperatura costante è la stratosfera. Ad un'altezza dai settanta agli ottanta chilometri la temperatura comincia a salire, e questo aumento continua fino al livello delle manifestazioni aurorali, dove si raggiunge una temperatura di 650 gradi; è questo calore intenso che ionizza l'ossigeno. Ma la temperatura in un'atmosfera così rarefatta è scarsamente comparabile con la valutazione del calore sulla superficie della terra. Ricordatevi che la metà di tutta la vostra atmosfera è concentrata nei primi cinquemila metri. L'altezza dell'atmosfera della terra è indicata dalle più alte strisce luminose delle aurore boreali — circa seicentocinquanta chilometri.

I fenomeni delle aurore boreali sono direttamente collegati con le macchie solari, quei cicloni solari che ruotano in direzioni opposte al di sopra e al di sotto dell'equatore solare, come fanno gli uragani tropicali terrestri. Tali perturbazioni atmosferiche girano in direzioni opposte a seconda che si producano al di sopra o al di sotto dell'equatore.

creation and human evolution as an accident. The Urantia midwayers have assembled over fifty thousand facts of physics and chemistry which they deem to be incompatible with the laws of accidental chance, and which they contend unmistakably demonstrate the presence of intelligent purpose in the material creation. And all of this takes no account of their catalogue of more than one hundred thousand findings outside the domain of physics and chemistry which they maintain prove the presence of mind in the planning, creation, and maintenance of the material cosmos.

58:2.4 (666.1) Your sun pours forth a veritable flood of death-dealing rays, and your pleasant life on Urantia is due to the "fortuitous" influence of more than two-score apparently accidental protective operations similar to the action of this unique ozone layer.

58:2.5 (666.2) Were it not for the "blanketing" effect of the atmosphere at night, heat would be lost by radiation so rapidly that life would be impossible of maintenance except by artificial provision.

58:2.6 (666.3) The lower five or six miles of the earth's atmosphere is the troposphere; this is the region of winds and air currents which provide weather phenomena. Above this region is the inner ionosphere and next above is the stratosphere. Ascending from the surface of the earth, the temperature steadily falls for six or eight miles, at which height it registers around 70 degrees below zero F. This temperature range of from 65 to 70 degrees below zero F. is unchanged in the further ascent for forty miles; this realm of constant temperature is the stratosphere. At a height of forty-five or fifty miles, the temperature begins to rise, and this increase continues until, at the level of the auroral displays, a temperature of 1200° F. is attained, and it is this intense heat that ionizes the oxygen. But temperature in such a rarefied atmosphere is hardly comparable with heat reckoning at the surface of the earth. Bear in mind that one half of all your atmosphere is to be found in the first three miles. The height of the earth's atmosphere is indicated by the highest auroral streamers — about four hundred miles.

58:2.7 (666.4) Auroral phenomena are directly related to sunspots, those solar cyclones which whirl in opposite directions above and below the solar equator, even as do the terrestrial tropical hurricanes. Such atmospheric disturbances whirl in opposite directions when occurring above or below the equator.

Il potere che hanno le macchie solari di modificare le frequenze della luce dimostra che questi centri di tempeste solari funzionano come enormi magneti. Questi campi magnetici sono capaci di proiettare particelle cariche dai crateri delle macchie solari, attraverso lo spazio, fino all'atmosfera esterna della terra, dove la loro influenza ionizzante produce le spettacolari manifestazioni delle aurore boreali. Per questo si manifestano i più grandi fenomeni aurorali quando le macchie solari sono al loro culmine — o subito dopo — quando le macchie solari sono situate più generalmente all'equatore.

Anche l'ago della bussola è sensibile a questa influenza del sole, poiché s'inclina leggermente verso est al levare del sole e leggermente verso ovest quando il sole è prossimo al tramonto. Ciò avviene ogni giorno, ma durante il culmine ciclico delle macchie solari tale variazione della bussola è due volte maggiore. Queste deviazioni diurne della bussola avvengono in risposta all'accresciuta ionizzazione dell'atmosfera superiore prodotta dalla luce solare.

È la presenza di due livelli differenti di regioni conduttrici elettrizzate nella stratosfera superiore che permette la trasmissione a lunga distanza delle vostre emissioni radio su onde corte e lunghe. Le vostre trasmissioni sono talvolta disturbate dalle formidabili tempeste che si scatenano di tanto in tanto nelle zone di queste ionosfere esterne.

3. L'AMBIENTE SPAZIALE

Durante i primi tempi della materializzazione di un universo le regioni dello spazio sono disseminate di vaste nuvole d'idrogeno, molto simili agli ammassi astronomici di polvere che caratterizzano ora molte regioni di tutto lo spazio remoto. Gran parte della materia organizzata che i soli ardenti disgregano e di sperdono sotto forma di energia radiante fu accumulata originariamente in queste nuvole spaziali d'idrogeno che apparvero ben presto. In certe condizioni eccezionali la disintegrazione degli atomi avviene anche nel nucleo delle masse d'idrogeno maggiori. Tutti questi fenomeni di costituzione e di disgregazione degli atomi, quali avvengono nelle nebulose estremamente riscaldate, sono seguiti dall'emissione di flussi ciclici di raggi spaziali corti d'energia radiante. Queste diverse radiazioni sono accompagnate da una forma d'energia spaziale sconosciuta su Urantia.

Questo carico d'energia a corto raggio dello spazio universale è quattrocento volte più intenso di tutte le altre forme d'energia radiante esistenti nei domini organizzati dello spazio. L'emissione di raggi spaziali corti, che provengano da nebulose

58:2.8 (666.5) The power of sunspots to alter light frequencies shows that these solar storm centers function as enormous magnets. Such magnetic fields are able to hurl charged particles from the sunspot craters out through space to the earth's outer atmosphere, where their ionizing influence produces such spectacular auroral displays. Therefore do you have the greatest auroral phenomena when sunspots are at their height — or soon thereafter — at which time the spots are more generally equatorially situated.

58:2.9 (666.6) Even the compass needle is responsive to this solar influence since it turns slightly to the east as the sun rises and slightly to the west as the sun nears setting. This happens every day, but during the height of sunspot cycles this variation of the compass is twice as great. These diurnal wanderings of the compass are in response to the increased ionization of the upper atmosphere, which is produced by the sunlight.

58:2.10 (666.7) It is the presence of two different levels of electrified conducting regions in the superstratosphere that accounts for the long-distance transmission of your long- and short-wave radiobroadcasts. Your broadcasting is sometimes disturbed by the terrific storms which occasionally rage in the realms of these outer ionospheres.

3. SPATIAL ENVIRONMENT

58:3.1 (666.8) During the earlier times of universe materialization the space regions are interspersed with vast hydrogen clouds, just such astronomic dust clusters as now characterize many regions throughout remote space. Much of the organized matter which the blazing suns break down and disperse as radiant energy was originally built up in these early appearing hydrogen clouds of space. Under certain unusual conditions atom disruption also occurs at the nucleus of the larger hydrogen masses. And all of these phenomena of atom building and atom dissolution, as in the highly heated nebulae, are attended by the emergence of flood tides of short space rays of radiant energy. Accompanying these diverse radiations is a form of space-energy unknown on Urantia.

58:3.2 (667.1) This short-ray energy charge of universe space is four hundred times greater than all other forms of radiant energy existing in the organized space domains. The output of short space rays, whether coming from the blazing

fiammeggianti, da campi elettrici ad alta tensione, dallo spazio esterno o dalle vaste nuvole di polvere d'idrogeno, viene modificata qualitativamente e quantitativamente dalle fluttuazioni e dai cambi improvvisi di tensione della temperatura, della gravità e delle pressioni elettroniche.

Queste eventualità nell'origine dei raggi spaziali sono determinate da numerosi fenomeni cosmici come pure dalle orbite della materia circolante, che variano da circoli modificati ad ellissi estreme. Le condizioni fisiche possono essere anche grandemente alterate dal fatto che la rotazione elettronica è talvolta in direzione opposta a quella del comportamento della materia più densa, anche all'interno di una stessa zona fisica.

Le vaste nuvole d'idrogeno sono veri laboratori chimici cosmici che ospitano tutte le fasi dell'evoluzione dell'energia e della metamorfosi della materia. Potenti attività energetiche avvengono anche nei gas marginali delle grandi stelle binarie che si sovrappongono così di frequente e che perciò si mescolano largamente. Ma nessuna di queste formidabili ed estese attività energetiche dello spazio esercita la minima influenza sui fenomeni della vita organizzata — sul plasma germinativo delle cose e degli esseri viventi. Queste condizioni dell'energia dello spazio sono relative all'ambiente essenziale per l'impianto della vita, ma non hanno alcun effetto sulle modificazioni successive dei fattori ereditari del plasma germinativo, contrariamente a certi raggi più lunghi di energia radiante. La vita impiantata dai Portatori di Vita è assolutamente resistente a tutto questo stupefacente flusso di corti raggi spaziali d'energia universale.

Tutte queste condizioni cosmiche essenziali dovevano evolversi verso una condizione favorevole prima che i Portatori di Vita potessero cominciare effettivamente ad istituire la vita su Urantia.

4. L'ERA DEGLI ALBORI DELLA VITA

Il fatto che noi siamo chiamati Portatori di Vita non deve confondervi. Noi possiamo portare la vita sui pianeti, e lo facciamo, ma non abbiamo portato la vita su Urantia. La vita su Urantia è unica, ha avuto origine con il pianeta. Questa sfera è un mondo di modificazione della vita. Tutta la vita che vi appare è stata elaborata da noi proprio qui sul pianeta; e non c'è nessun altro mondo in tutto Satania, e nemmeno in tutto Nebadon, che abbia un'esistenza di vita esattamente simile a quella di Urantia.

550.000.000 di anni fa, il corpo dei Portatori di Vita ritornò su Urantia. In collaborazione con

nebulae, tense electric fields, outer space, or the vast hydrogen dust clouds, is modified qualitatively and quantitatively by fluctuations of, and sudden tension changes in, temperature, gravity, and electronic pressures.

58:3.3 (667.2) These eventualities in the origin of the space rays are determined by many cosmic occurrences as well as by the orbits of circulating matter, which vary from modified circles to extreme ellipses. Physical conditions may also be greatly altered because the electron spin is sometimes in the opposite direction from that of the grosser matter behavior, even in the same physical zone.

58:3.4 (667.3) The vast hydrogen clouds are veritable cosmic chemical laboratories, harboring all phases of evolving energy and metamorphosing matter. Great energy actions also occur in the marginal gases of the great binary stars which so frequently overlap and hence extensively commingle. But none of these tremendous and far-flung energy activities of space exerts the least influence upon the phenomena of organized life — the germ plasm of living things and beings. These energy conditions of space are germane to the essential environment of life establishment, but they are not effective in the subsequent modification of the inheritance factors of the germ plasm as are some of the longer rays of radiant energy. The implanted life of the Life Carriers is fully resistant to all of this amazing flood of the short space rays of universe energy.

58:3.5 (667.4) All of these essential cosmic conditions had to evolve to a favorable status before the Life Carriers could actually begin the establishment of life on Urantia.

4. THE LIFE-DAWN ERA

58:4.1 (667.5) That we are called Life Carriers should not confuse you. We can and do carry life to the planets, but we brought no life to Urantia. Urantia life is unique, original with the planet. This sphere is a life-modification world; all life appearing hereon was formulated by us right here on the planet; and there is no other world in all Satania, even in all Nebadon, that has a life existence just like that of Urantia.

58:4.2 (667.6) 550,000,000 years ago the Life Carrier corps returned to Urantia. In co-operation with

alcune potenze spirituali e con certe forze superfisiche noi organizzammo ed inaugurammo i modelli originali di vita di questo mondo e li impiantammo nelle acque ospitali del regno. Tutta la vita planetaria (ad eccezione delle personalità extraplanetarie) esistita fino ai tempi di Caligastia, il Principe Planetario, ha avuto origine nei nostri tre impianti originali, identici e simultanei di vita marina. Questi tre impianti di vita sono stati denominati: centrale o Eurasiano-Africano, orientale o Australasiano, e occidentale, comprendente la Groenlandia e le Americhe.

500.000.000 di anni fa, la vita vegetale marina primitiva era ben stabilita su Urantia. La Groenlandia e la massa di terre artiche, così come l'America del Nord e del Sud, cominciavano la loro lunga e lenta deriva verso ovest. L'Africa si spostava leggermente verso sud, creando un bacino est-ovest, il bacino Mediterraneo, tra essa stessa ed il continente madre. L'Antartico, l'Australia e la terra che forma le isole del Pacifico si staccarono a sud e ad est, e da allora sono andati considerevolmente alla deriva.

Noi avevamo impiantato la forma primitiva di vita marina nelle baie tropicali riparate dei mari centrali della faglia est-ovest prodotta dalla spaccatura della massa continentale. Facendo tre impianti di vita marina noi miravamo ad assicurarci che ogni grande massa continentale portasse con sé questa vita nei suoi mari di acque calde quando le terre si fossero successivamente separate. Prevedevamo che nell'era successiva alla comparsa della vita terrestre, vasti oceani d'acqua avrebbero separato queste masse continentali alla deriva.

5. LA DERIVA DEI CONTINENTI

La deriva dei continenti continuava. Il nucleo terrestre era divenuto denso e rigido come l'acciaio, essendo sottoposto ad una pressione di quasi 3.500 tonnellate per centimetro quadrato, e a causa dell'enorme pressione della gravità era ed è ancora molto caldo nelle sue profondità interne. La temperatura aumenta scendendo dalla superficie verso il basso fino a divenire, al centro della terra, di poco superiore alla temperatura della superficie del sole.

I milleseicento chilometri esterni della massa terrestre sono principalmente costituiti da differenti tipi di roccia. Al di sotto vi sono gli elementi metallici più densi e più pesanti. Durante le ere primitive preatmosferiche il mondo era quasi fluido nel suo stato di fusione e di riscaldamento intenso, al punto che i metalli più pesanti sprofondarono notevolmente verso l'interno. Quelli che si trovano oggi vicino alla superficie rappresentano l'essudato di antichi vulcani, di

spiritual powers and superphysical forces we organized and initiated the original life patterns of this world and planted them in the hospitable waters of the realm. All planetary life (aside from extraplanetary personalities) down to the days of Caligastia, the Planetary Prince, had its origin in our three original, identical, and simultaneous marine-life implantations. These three life implantations have been designated as: the *central* or Eurasian-African, the *eastern* or Australasian, and the *western*, embracing Greenland and the Americas.

58:4.3 (668.1) 500,000,000 years ago primitive marine vegetable life was well established on Urantia. Greenland and the arctic land mass, together with North and South America, were beginning their long and slow westward drift. Africa moved slightly south, creating an east and west trough, the Mediterranean basin, between itself and the mother body. Antarctica, Australia, and the land indicated by the islands of the Pacific broke away on the south and east and have drifted far away since that day.

58:4.4 (668.2) We had planted the primitive form of marine life in the sheltered tropic bays of the central seas of the east-west cleavage of the breaking-up continental land mass. Our purpose in making three marine-life implantations was to insure that each great land mass would carry this life with it, in its warm-water seas, as the land subsequently separated. We foresaw that in the later era of the emergence of land life large oceans of water would separate these drifting continental land masses.

5. THE CONTINENTAL DRIFT

58:5.1 (668.3) The continental land drift continued. The earth's core had become as dense and rigid as steel, being subjected to a pressure of almost 25,000 tons to the square inch, and owing to the enormous gravity pressure, it was and still is very hot in the deep interior. The temperature increases from the surface downward until at the center it is slightly above the surface temperature of the sun.

58:5.2 (668.4) The outer one thousand miles of the earth's mass consists principally of different kinds of rock. Underneath are the denser and heavier metallic elements. Throughout the early and preatmospheric ages the world was so nearly fluid in its molten and highly heated state that the heavier metals sank deep into the interior. Those found near the surface today represent the exudate of ancient volcanoes, later and extensive lava flows, and the more recent meteoric deposits.

estese colate di lava successive e di depositi meteorici più recenti.

La crosta esterna aveva uno spessore di circa sessantacinque chilometri. Questo guscio esterno era sostenuto da un mare di basalto fuso di spessore variabile e riposava direttamente su di esso; si trattava di uno strato mobile di lava fusa mantenuta sotto forte pressione, ma sempre tendente a scorrere qua e là per equilibrare le variazioni della pressione planetaria ed a stabilizzare così la crosta terrestre.

Ancora oggi i continenti continuano a galleggiare su questo soffice mare non cristallizzato di basalto fuso. Se non fosse per questa condizione protettiva i terremoti più violenti ridurrebbero letteralmente il mondo in pezzi. I terremoti sono prodotti dallo slittamento e dallo spostamento della crosta esterna solida e non dai vulcani.

Gli strati di lava della crosta terrestre, una volta raffreddati, formano il granito. La densità media di Urantia è di poco superiore a cinque volte a mezzo quella dell'acqua; la densità del granito è inferiore di tre volte a quella dell'acqua. Il nucleo terrestre è dodici volte più denso dell'acqua.

I fondi marini sono più densi delle masse continentali, ed è questo che mantiene i continenti sopra l'acqua. Quando i fondi marini sono spinti sopra il livello del mare, si scopre che sono costituiti in larga parte di basalto, una forma di lava considerevolmente più pesante del granito delle masse continentali. Inoltre, se i continenti non fossero più leggeri del fondo degli oceani, la gravità farebbe sollevare i bordi degli oceani sopra la terra, ma tale fenomeno non si verifica.

Il peso degli oceani contribuisce anche ad aumentare la pressione sul fondo dei mari. I fondi oceanici più profondi ma comparativamente più pesanti, più il peso dell'acqua che li ricopre, si avvicinano al peso dei continenti, più elevati ma molto più leggeri. Ma tutti i continenti tendono a scivolare negli oceani. La pressione continentale al livello dei fondi oceanici è di circa 1.400 chilogrammi per centimetro quadrato. Questa sarebbe la pressione di una massa continentale alta 5.000 metri sul fondo dell'oceano. La pressione dell'acqua sul fondo dell'oceano è solo di 350 chilogrammi circa per centimetro quadrato. Queste pressioni differenti tendono a far scivolare i continenti verso il fondo degli oceani.

L'abbassamento del fondo dell'oceano durante le ere precedenti alla vita aveva innalzato una massa continentale solitaria ad un'altezza tale che la sua spinta laterale tendeva a far scivolare verso il basso i suoi bordi orientali, occidentali e meridionali sui letti sottostanti di lava semivischiosa nelle acque circostanti dell'Oceano

58:5.3 (668.5) The outer crust was about forty miles thick. This outer shell was supported by, and rested directly upon, a molten sea of basalt of varying thickness, a mobile layer of molten lava held under high pressure but always tending to flow hither and yon in equalization of shifting planetary pressures, thereby tending to stabilize the earth's crust.

58:5.4 (668.6) Even today the continents continue to float upon this noncrystallized cushiony sea of molten basalt. Were it not for this protective condition, the more severe earthquakes would literally shake the world to pieces. Earthquakes are caused by sliding and shifting of the solid outer crust and not by volcanoes.

58:5.5 (668.7) The lava layers of the earth's crust, when cooled, form granite. The average density of Urantia is a little more than five and one-half times that of water; the density of granite is less than three times that of water. The earth's core is twelve times as dense as water.

58:5.6 (668.8) The sea bottoms are more dense than the land masses, and this is what keeps the continents above water. When the sea bottoms are extruded above the sea level, they are found to consist largely of basalt, a form of lava considerably heavier than the granite of the land masses. Again, if the continents were not lighter than the ocean beds, gravity would draw the edges of the oceans up onto the land, but such phenomena are not observable.

58:5.7 (668.9) The weight of the oceans is also a factor in the increase of pressure on the sea beds. The lower but comparatively heavier ocean beds, plus the weight of the overlying water, approximate the weight of the higher but much lighter continents. But all continents tend to creep into the oceans. The continental pressure at ocean-bottom levels is about 20,000 pounds to the square inch. That is, this would be the pressure of a continental mass standing 15,000 feet above the ocean floor. The ocean-floor water pressure is only about 5,000 pounds to the square inch. These differential pressures tend to cause the continents to slide toward the ocean beds.

58:5.8 (669.1) Depression of the ocean bottom during the prelife ages had upthrust a solitary continental land mass to such a height that its lateral pressure tended to cause the eastern, western, and southern fringes to slide downhill, over the underlying semiviscous lava beds, into the waters of the surrounding Pacific Ocean. This so fully

Pacifico. Ciò compensò così perfettamente la pressione continentale che non si produsse una vasta spaccatura sulla riva orientale di questo antico continente asiatico, ma da allora quel litorale orientale è sospeso sul precipizio delle profondità oceaniche adiacenti, minacciando di scivolare in una tomba d'acqua.

compensated the continental pressure that a wide break did not occur on the eastern shore of this ancient Asiatic continent, but ever since has that eastern coast line hovered over the precipice of its adjoining oceanic depths, threatening to slide into a watery grave.

6. IL PERIODO DI TRANSIZIONE

450.000.000 di anni fa, avvenne la transizione dalla vita vegetale alla vita animale. Questa metamorfosi ebbe luogo nelle acque poco profonde delle baie e delle lagune tropicali riparate, situate sugli estesi litorali dei continenti in corso di separazione. Questa trasformazione, totalmente connaturata ai modelli di vita originali, si verificò gradualmente. Vi furono numerosi stadi di transizione tra le forme primitive iniziali di vita vegetale e gli organismi animali successivi ben definiti. Ancor oggi persistono forme di transizione del limo che difficilmente possono essere classificate come piante o animali.

Sebbene l'evoluzione della vita vegetale in vita animale possa essere seguita, e benché siano state trovate serie graduate di piante e di animali che portano progressivamente dagli organismi più semplici a quelli più complessi ed avanzati, voi non riuscirete a trovare tali anelli di congiunzione tra le grandi divisioni del regno animale, né tra i tipi più evoluti di animali preumani e gli uomini degli albori delle razze umane. Questi cosiddetti "anelli mancanti" resteranno per sempre mancanti, per la semplice ragione che non sono mai esistiti.

Da un'era all'altra sorgono specie di vita animale radicalmente nuove. Esse non si evolvono a seguito del graduale accumulo di piccole variazioni; appaiono come ordini di vita nuovi e completi, ed appaiono all'improvviso.

L'improvvisa apparizione di specie nuove e di ordini diversificati di organismi viventi è completamente biologica, strettamente naturale. Non c'è niente di soprannaturale connesso con queste mutazioni genetiche.

Quando gli oceani raggiunsero un adeguato grado di salinità la vita animale si evolvé, e fu relativamente semplice fare in modo che le acque salate circolassero nei corpi animali della vita marina. Ma quando gli oceani si contrassero e la percentuale di sale aumentò considerevolmente, questi stessi animali svilupparono la capacità di ridurre la salinità del loro fluido corporeo, come gli organismi che avevano imparato a vivere nell'acqua dolce acquisirono la capacità di conservare il grado adeguato di cloruro di sodio nel loro fluido corporeo, per mezzo d'ingegnose tecniche di conservazione del sale.

6. THE TRANSITION PERIOD

58:6.1 (669.2) *450,000,000 years ago the transition from vegetable to animal life occurred. This metamorphosis took place in the shallow waters of the sheltered tropic bays and lagoons of the extensive shore lines of the separating continents. And this development, all of which was inherent in the original life patterns, came about gradually. There were many transitional stages between the early primitive vegetable forms of life and the later well-defined animal organisms. Even today the transition slime molds persist, and they can hardly be classified either as plants or as animals.*

58:6.2 (669.3) *Although the evolution of vegetable life can be traced into animal life, and though there have been found graduated series of plants and animals which progressively lead up from the most simple to the most complex and advanced organisms, you will not be able to find such connecting links between the great divisions of the animal kingdom nor between the highest of the prehuman animal types and the dawn men of the human races. These so-called "missing links" will forever remain missing, for the simple reason that they never existed.*

58:6.3 (669.4) *From era to era radically new species of animal life arise. They do not evolve as the result of the gradual accumulation of small variations; they appear as full-fledged and new orders of life, and they appear suddenly.*

58:6.4 (669.5) *The sudden appearance of new species and diversified orders of living organisms is wholly biologic, strictly natural. There is nothing supernatural connected with these genetic mutations.*

58:6.5 (669.6) *At the proper degree of saltiness in the oceans animal life evolved, and it was comparatively simple to allow the briny waters to circulate through the animal bodies of marine life. But when the oceans were contracted and the percentage of salt was greatly increased, these same animals evolved the ability to reduce the saltiness of their body fluids just as those organisms which learned to live in fresh water acquired the ability to maintain the proper degree of sodium chloride in their body fluids by ingenious techniques of salt conservation.*

Lo studio dei fossili della vita marina racchiusi nelle rocce rivela le antiche lotte di adattamento di questi organismi primitivi. Le piante e gli animali non cessano mai di fare tali esperienze di adattamento. L'ambiente è sempre in cambiamento e gli organismi viventi sono sempre impegnati ad adattare se stessi a queste fluttuazioni incessanti.

L'equipaggiamento fisiologico e la struttura anatomica di tutti i nuovi ordini di vita sono in risposta all'azione della legge fisica, ma la dotazione successiva della mente è un conferimento degli spiriti aiutanti della mente, in conformità alla capacità innata del cervello. La mente, sebbene non sia un'evoluzione fisica, dipende interamente dalla capacità del cervello acquisita mediante sviluppi puramente fisici ed evolutivi.

Attraverso cicli quasi interminabili di guadagni e di perdite, di adattamenti e di riadattamenti, tutti gli organismi viventi progrediscono o regrediscono di era in era. Quelli che raggiungono l'unità cosmica perdurano, mentre quelli che non raggiungono questo risultato cessano di esistere.

7. IL LIBRO DELLA STORIA GEOLOGICA

Il vasto insieme di sistemi rocciosi che costituiscono la crosta esterna del mondo durante l'era degli albori della vita, o era Proterozoica, non appare più in molti punti della superficie terrestre, e quando esso emerge dai vasti sedimenti delle ere successive, vi si trovano soltanto i resti fossili della vita vegetale e della vita animale molto primitiva. Alcune di queste rocce antiche depositate dall'acqua sono mescolate a strati più recenti e presentano talvolta resti fossili di alcune delle forme più primitive di vita vegetale, mentre negli strati superiori si possono trovare occasionalmente alcune delle forme più antiche dei primi organismi animali marini. In molti luoghi gli strati rocciosi stratificati più antichi, contenenti i fossili della vita marina primitiva tanto vegetale che animale, si possono trovare direttamente al di sopra della pietra indifferenziata più antica.

I fossili di quest'era comprendono alghe, piante simili al corallo, protozoi primitivi ed organismi di transizione simili alle spugne. Ma l'assenza di tali fossili negli strati rocciosi primitivi non prova necessariamente che organismi viventi non esistessero in un'altra parte al momento in cui essi sono stati depositati. La vita fu scarsa durante tutti questi tempi primitivi e solo lentamente si fece strada sulla superficie della terra.

Le rocce di quest'era antica affiorano ora sulla superficie della terra, o sono molto vicine alla

58:6.6 (669.7) Study of the rock-embraced fossils of marine life reveals the early adjustment struggles of these primitive organisms. Plants and animals never cease to make these adjustment experiments. Ever the environment is changing, and always are living organisms striving to accommodate themselves to these never-ending fluctuations.

58:6.7 (670.1) The physiologic equipment and the anatomic structure of all new orders of life are in response to the action of physical law, but the subsequent endowment of mind is a bestowal of the adjutant mind-spirits in accordance with innate brain capacity. Mind, while not a physical evolution, is wholly dependent on the brain capacity afforded by purely physical and evolutionary developments.

58:6.8 (670.2) Through almost endless cycles of gains and losses, adjustments and readjustments, all living organisms swing back and forth from age to age. Those that attain cosmic unity persist, while those that fall short of this goal cease to exist.

7. THE GEOLOGIC HISTORY BOOK

58:7.1 (670.3) The vast group of rock systems which constituted the outer crust of the world during the life-dawn or Proterozoic era does not now appear at many points on the earth's surface. And when it does emerge from below all the accumulations of subsequent ages, there will be found only the fossil remains of vegetable and early primitive animal life. Some of these older water-deposited rocks are commingled with subsequent layers, and sometimes they yield fossil remains of some of the earlier forms of vegetable life, while on the topmost layers occasionally may be found some of the more primitive forms of the early marine-animal organisms. In many places these oldest stratified rock layers, bearing the fossils of the early marine life, both animal and vegetable, may be found directly on top of the older undifferentiated stone.

58:7.2 (670.4) Fossils of this era yield algae, corallike plants, primitive Protozoa, and spongelike transition organisms. But the absence of such fossils in the early rock layers does not necessarily prove that living things were not elsewhere in existence at the time of their deposition. Life was sparse throughout these early times and only slowly made its way over the face of the earth.

58:7.3 (670.5) The rocks of this olden age are now at the earth's surface, or very near the surface, over

superficie, su circa un ottavo dell'attuale area continentale. Lo spessore medio di tale pietra di transizione, che forma gli strati rocciosi stratificati più antichi, è di circa duemilacinquecento metri. In certi punti lo spessore di questi antichi sistemi rocciosi raggiunge i seimilacinquecento metri, ma molti degli strati attribuiti a quest'era appartengono a periodi successivi.

Nell'America del Nord questo strato antico e primitivo di rocce fossilifere affiora sulla superficie delle regioni orientali, centrali e settentrionali del Canada. Esiste anche un crinale intermittente est-ovest di questa roccia che si estende dalla Pennsylvania e dalle antiche Montagne Adirondack in direzione ovest attraverso il Michigan, il Wisconsin ed il Minnesota. Altre catene si estendono dalla Terranova all'Alabama e dall'Alaska al Messico.

Le rocce di quest'era sono esposte qua e là in tutto il mondo, ma non ve ne sono di più facili da interpretare come quelle attorno al Lago Superiore e nel Gran Canyon del Fiume Colorado, dove tali rocce fossilifere primitive esistono in parecchi strati, a testimoniare i sollevamenti e le fluttuazioni della superficie di quei tempi remoti.

Questo strato di pietra, il più antico strato fossilifero della crosta terrestre, è stato accartocciato, piegato e bizzarramente corrugato a seguito degli sconvolgimenti dovuti ai terremoti e ai vulcani primitivi. Le colate di lava di quest'epoca fecero risalire vicino alla superficie del pianeta molto ferro, rame e piombo.

Esistono pochi luoghi sulla terra dove tali attività sono descritte più graficamente che nella valle Santa Croce nel Wisconsin. In questa regione si sono verificate centoventisette colate successive di lava sul terreno, che è stato poi sommerso dall'acqua e ricoperto dal conseguente deposito roccioso. Benché gran parte della sedimentazione rocciosa superiore e delle colate di lava intermittenti oggi sia assente, e la parte inferiore di questo sistema sia profondamente sepolta nella terra, ciò nonostante, circa sessantacinque o settanta di questi archivi stratificati delle ere passate sono ora esposti alla vista.

In queste ere lontane in cui gran parte delle terre si trovava quasi al livello del mare, avvennero molte sommersioni ed emersioni successive. La crosta terrestre stava giusto entrando nel suo ultimo periodo di relativa stabilizzazione. Le ondulazioni, i sollevamenti e gli sprofondamenti provocati dalla precedente deriva dei continenti contribuirono alla frequenza delle periodiche sommersioni delle grandi masse continentali.

Durante questi tempi della vita marina primitiva, estese zone delle rive continentali sprofondarono nei mari ad una profondità variabile

about one eighth of the present land area. The average thickness of this transition stone, the oldest stratified rock layers, is about one and one-half miles. At some points these ancient rock systems are as much as four miles thick, but many of the layers which have been ascribed to this era belong to later periods.

58:7.4 (670.6) In North America this ancient and primitive fossil-bearing stone layer comes to the surface over the eastern, central, and northern regions of Canada. There is also an intermittent east-west ridge of this rock which extends from Pennsylvania and the ancient Adirondack Mountains on west through Michigan, Wisconsin, and Minnesota. Other ridges run from Newfoundland to Alabama and from Alaska to Mexico.

58:7.5 (670.7) The rocks of this era are exposed here and there all over the world, but none are so easy of interpretation as those about Lake Superior and in the Grand Canyon of the Colorado River, where these primitive fossil-bearing rocks, existing in several layers, testify to the upheavals and surface fluctuations of those faraway times.

58:7.6 (670.8) This stone layer, the oldest fossil-bearing stratum in the crust of the earth, has been crumpled, folded, and grotesquely twisted as a result of the upheavals of earthquakes and the early volcanoes. The lava flows of this age brought much iron, copper, and lead up near the planetary surface.

58:7.7 (670.9) There are few places on the earth where such activities are more graphically shown than in the St. Croix valley of Wisconsin. In this region there occurred one hundred and twenty-seven successive lava flows on land with succeeding water submergence and consequent rock deposition. Although much of the upper rock sedimentation and intermittent lava flow is absent today, and though the bottom of this system is buried deep in the earth, nevertheless, about sixty-five or seventy of these stratified records of past ages are now exposed to view.

58:7.8 (671.1) In these early ages when much land was near sea level, there occurred many successive submergences and emergences. The earth's crust was just entering upon its later period of comparative stabilization. The undulations, rises and dips, of the earlier continental drift contributed to the frequency of the periodic submergence of the great land masses.

58:7.9 (671.2) During these times of primitive marine life, extensive areas of the continental shores sank beneath the seas from a few feet to half a mile.

da pochi metri a quasi un chilometro. Gran parte delle arenarie e dei conglomerati più antichi rappresenta gli accumuli sedimentari di queste antiche rive. Le rocce sedimentarie appartenenti a questa stratificazione primitiva riposano direttamente sugli strati che risalgono a molto prima dell'origine della vita, all'iniziale apparizione dell'oceano mondiale.

Alcuni degli strati superiori di questi depositi rocciosi di transizione contengono piccole quantità di scisti e di ardesie di colore scuro, che rivelano la presenza di carbone organico e testimoniano l'esistenza degli antenati di quelle forme di vita vegetale che invasero la terra nel corso della successiva era Carbonifera o era del carbone. Gran parte del rame contenuto in questi strati rocciosi è stata depositata dall'acqua. Se ne trova nelle fessure delle rocce più antiche ed è il concentrato delle acque paludose stagnanti di un antico litorale riparato. Le miniere di ferro dell'America del Nord e dell'Europa sono situate in depositi ed estrusioni che si estendono in parte nelle rocce non stratificate più antiche ed in parte nelle rocce stratificate più recenti dei periodi transitori di formazione della vita.

Quest'era è testimone della diffusione della vita in tutte le acque del mondo; la vita marina è ormai ben stabilita su Urantia. Il fondo dei mari interni estesi e poco profondi è progressivamente invaso da un'abbondante e lussureggiante vegetazione, mentre le acque del litorale brulicano delle forme semplici della vita animale.

Tutta questa storia è graficamente raccontata nelle pagine fossili del grande "libro di pietra" dell'archivio del mondo. E le pagine di questo gigantesco archivio biogeologico vi diranno infallibilmente la verità se solo acquisite la capacità d'interpretarle. Molti di questi antichi fondi marini sono attualmente ben al di sopra della superficie terrestre ed i loro depositi raccontano di era in era la storia delle lotte per la vita in quei tempi primitivi. È letteralmente vero, come ha detto il vostro poeta, che "la polvere che calpestiamo un tempo era viva".

[Presentato da un membro del Corpo dei Portatori di Vita di Urantia attualmente residente sul pianeta.]

Much of the older sandstone and conglomerates represents the sedimentary accumulations of these ancient shores. The sedimentary rocks belonging to this early stratification rest directly upon those layers which date back far beyond the origin of life, back to the early appearance of the world-wide ocean.

58:7.10 (671.3) Some of the upper layers of these transition rock deposits contain small amounts of shale or slate of dark colors, indicating the presence of organic carbon and testifying to the existence of the ancestors of those forms of plant life which overran the earth during the succeeding Carboniferous or coal age. Much of the copper in these rock layers results from water deposition. Some is found in the cracks of the older rocks and is the concentrate of the sluggish swamp water of some ancient sheltered shore line. The iron mines of North America and Europe are located in deposits and extrusions lying partly in the older unstratified rocks and partly in these later stratified rocks of the transition periods of life formation.

58:7.11 (671.4) This era witnesses the spread of life throughout the waters of the world; marine life has become well established on Urantia. The bottoms of the shallow and extensive inland seas are being gradually overrun by a profuse and luxuriant growth of vegetation, while the shore-line waters are swarming with the simple forms of animal life.

58:7.12 (671.5) All of this story is graphically told within the fossil pages of the vast "stone book" of world record. And the pages of this gigantic biogeologic record unfailingly tell the truth if you but acquire skill in their interpretation. Many of these ancient sea beds are now elevated high upon land, and their deposits of age upon age tell the story of the life struggles of those early days. It is literally true, as your poet has said, "The dust we tread upon was once alive."

58:7.13 (671.6) [Presented by a member of the Urantia Life Carrier Corps now resident on the planet.]

Fascicolo 59. L'era della vita marina su Urantia

⇐ 058

Il Libro di Urantia

060 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 59
L'ERA DELLA VITA MARINA SU
URANTIA

Sezioni

Introduzione

1. La vita marina primitiva nei mari poco profondiL'era dei trilobiti
2. Lo stadio della prima sommersione dei continentiL'era degli animali invertebrati
3. Il secondo grande stadio di sommersioneIl periodo del corallo — l'era dei brachiopodi
4. Lo stadio della grande emersione delle terreIl periodo della vita vegetale terrestreL'era dei pesci
5. Lo stadio di cambiamento della crosta terrestreIl periodo carbonifero delle foreste di felciL'era delle rane
6. Lo stadio di transizione climaticaIl periodo delle piante da seme L'era della tribolazione biologica

Introduzione

NOI stimiamo che la storia di Urantia sia cominciata circa un miliardo di anni fa e che si estenda su cinque ere maggiori:

1. L'era precedente alla vita si estende sui primi quattrocentocinquanta milioni di anni, da quando il pianeta raggiunse la sua dimensione attuale fino al momento dell'istituzione della vita. I vostri studiosi hanno chiamato questo periodo Archeozoico.

2. L'era degli albori della vita si estende sui successivi centocinquanta milioni di anni. Quest'epoca si pone tra la precedente era pre-

PAPER 59
THE MARINE-LIFE ERA ON
URANTIA

SECTIONS

Introduction

1. Early Marine Life in the Shallow Seas
The Trilobite Age
2. The First Continental Flood Stage
The Invertebrate-Animal Age
3. The Second Great Flood Stage
The Coral Period — The Brachiopod Age
4. The Great Land-Emergence Stage
The Vegetative Land-Life Period
The Age of Fishes
5. The Crustal-Shifting Stage
The Fern-Forest Carboniferous Period
The Age of Frogs
6. The Climatic Transition Stage
The Seed-Plant Period
The Age of Biologic Tribulation

INTRODUCTION

59:0.1 (672.1) WE RECKON the history of Urantia as beginning about one billion years ago and extending through five major eras:

59:0.2 (672.2) 1. *The prelife era* extends over the initial four hundred and fifty million years, from about the time the planet attained its present size to the time of life establishment. Your students have designated this period as the *Archeozoic*.

59:0.3 (672.3) 2. *The life-dawn era* extends over the next one hundred and fifty million years. This epoch intervenes between the preceding prelife or

vita, o era dei cataclismi, ed il periodo seguente di vita marina più altamente sviluppata. Quest'era è conosciuta dai vostri ricercatori con il nome di era Proterozoica.

3. L'era della vita marina copre i successivi duecentocinquanta milioni di anni e vi è meglio nota con il nome di era Paleozoica.

4. L'era della vita terrestre primitiva si estende sui successivi cento milioni di anni ed è conosciuta come era Mesozoica.

5. L'era dei mammiferi occupa gli ultimi cinquanta milioni di anni. Quest'era più recente è conosciuta con il nome di era Cenozoica.

L'era della vita marina copre dunque circa un quarto della vostra storia planetaria. Essa può essere suddivisa in sei lunghi periodi, ciascuno caratterizzato da certi sviluppi ben definiti tanto nei regni geologici che nei domini biologici.

Quando comincia quest'era, i fondi marini, le vaste piattaforme continentali ed i numerosi bacini litoranei poco profondi sono coperti da una vegetazione prolifica. Le forme più semplici e primitive della vita animale si sono già sviluppate a partire dai precedenti organismi vegetali, e gli organismi animali primitivi si sono gradualmente fatti strada lungo le estese rive delle varie masse continentali, al punto che i numerosi mari interni pullulano di vita marina primitiva. Poiché pochissimi di questi organismi primitivi avevano conchiglie, non molti si sono conservati come fossili. Tuttavia la scena è pronta per i primi capitoli di quel grande "libro di pietra" riguardante la preservazione degli archivi della vita che è stato così metodicamente redatto durante le ere successive.

Il continente dell'America del Nord è meravigliosamente ricco di depositi contenenti fossili dell'intera era della vita marina. I primi e più antichi strati sono separati dagli ultimi strati del periodo precedente da vasti depositi da erosione, che dividono nettamente questi due stadi di sviluppo planetario.

1. LA VITA MARINA PRIMITIVA NEI MARI POCO PROFONDIL'ERA DEI TRILOBITI

Agli inizi di questo periodo di relativa quiete sulla superficie terrestre, la vita è confinata nei vari mari interni e lungo le rive oceaniche. Fino ad ora nessuna forma di organismo terrestre si è ancora evoluta. Gli animali marini primitivi sono ben stabiliti e pronti per il successivo sviluppo evolutivo. Le amebe, che avevano fatto la loro

cataclysmic age and the following period of more highly developed marine life. This era is known to your researchers as the *Proterozoic*.

^{59:0.4 (672.4)} 3. *The marine-life era* covers the next two hundred and fifty million years and is best known to you as the *Paleozoic*.

^{59:0.5 (672.5)} 4. *The early land-life era* extends over the next one hundred million years and is known as the *Mesozoic*.

^{59:0.6 (672.6)} 5. *The mammalian era* occupies the last fifty million years. This recent-times era is known as the *Cenozoic*.

^{59:0.7 (672.7)} The marine-life era thus covers about one quarter of your planetary history. It may be subdivided into six long periods, each characterized by certain well-defined developments in both the geologic realms and the biologic domains.

^{59:0.8 (672.8)} As this era begins, the sea bottoms, the extensive continental shelves, and the numerous shallow near-shore basins are covered with prolific vegetation. The more simple and primitive forms of animal life have already developed from preceding vegetable organisms, and the early animal organisms have gradually made their way along the extensive coast lines of the various land masses until the many inland seas are teeming with primitive marine life. Since so few of these early organisms had shells, not many have been preserved as fossils. Nevertheless the stage is set for the opening chapters of that great "stone book" of the life-record preservation which was so methodically laid down during the succeeding ages.

^{59:0.9 (672.9)} The continent of North America is wonderfully rich in the fossil-bearing deposits of the entire marine-life era. The very first and oldest layers are separated from the later strata of the preceding period by extensive erosion deposits which clearly segregate these two stages of planetary development.

1. EARLY MARINE LIFE IN THE SHALLOW SEAS THE TRILOBITE AGE

^{59:1.1 (673.1)} By the dawn of this period of relative quiet on the earth's surface, life is confined to the various inland seas and the oceanic shore line; as yet no form of land organism has evolved. Primitive marine animals are well established and are prepared for the next evolutionary development. Amebas are typical survivors of this

apparizione verso la fine del periodo di transizione precedente, sono i superstiti tipici di questo stadio iniziale di vita animale.

400.000.000 di anni fa, la vita marina, sia vegetale che animale, è abbastanza ben distribuita su tutto il mondo. Il clima planetario si riscalda leggermente e diviene più uniforme. Avviene un'inondazione generale delle rive dei vari continenti, in particolare dell'America del Nord e del Sud. Appaiono nuovi oceani e le masse d'acqua più antiche s'ingrandiscono considerevolmente.

Ora, per la prima volta, la vegetazione si arrampica lentamente sulla terraferma e fa subito notevoli progressi di adattamento ad un habitat non marino.

Improvvisamente, e senza gradazione ancestrale, fanno la loro apparizione i primi animali multicellulari. Si sono evoluti i trilobiti e per intere epoche essi dominano i mari. Dal punto di vista della vita marina questa è l'era dei trilobiti.

Verso la fine di questo periodo gran parte dell'America del Nord e dell'Europa emerse dal mare. La crosta terrestre era temporaneamente stabilizzata; delle montagne, o piuttosto delle elevazioni di terre, sorsero lungo le coste dell'Atlantico e del Pacifico, nelle Antille e nel sud dell'Europa. Tutta la regione dei Caraibi si era notevolmente innalzata.

390.000.000 di anni fa, le terre erano ancora elevate. In alcune parti dell'America orientale ed occidentale e dell'Europa occidentale si possono trovare gli strati rocciosi depositati durante quest'epoca, e sono le più antiche rocce contenenti fossili di trilobiti. C'erano molti lunghi bracci di mare che s'incuneavano all'interno delle masse continentali in cui si depositarono queste rocce fossilifere.

In capo ad alcuni milioni di anni l'Oceano Pacifico cominciò ad invadere i continenti americani. La sommersione delle terre fu principalmente dovuta ad un aggiustamento della crosta terrestre, benché l'espansione laterale delle terre, o scorrimento continentale, ne fosse anch'essa un fattore.

380.000.000 di anni fa, l'Asia si abbassava e tutti gli altri continenti subivano un'emersione di breve durata. Ma con il progredire di quest'epoca l'Oceano Atlantico, recentemente formatosi, fece estese incursioni in tutti i litorali adiacenti. L'Atlantico settentrionale, o mare Artico, era allora collegato con le acque meridionali del Golfo. Quando questo mare del sud penetrò nella depressione degli Appalachi, le sue onde s'infransero ad est contro montagne alte quanto le Alpi, ma in generale i continenti erano pianure senza interesse, del tutto prive di bellezze naturali.

initial stage of animal life, having made their appearance toward the close of the preceding transition period.

59:1.2 (673.2) 400,000,000 years ago marine life, both vegetable and animal, is fairly well distributed over the whole world. The world climate grows slightly warmer and becomes more equable. There is a general inundation of the seashores of the various continents, particularly of North and South America. New oceans appear, and the older bodies of water are greatly enlarged.

59:1.3 (673.3) Vegetation now for the first time crawls out upon the land and soon makes considerable progress in adaptation to a nonmarine habitat.

59:1.4 (673.4) Suddenly and without gradation ancestry the first multicellular animals make their appearance. The trilobites have evolved, and for ages they dominate the seas. From the standpoint of marine life this is the trilobite age.

59:1.5 (673.5) In the later portion of this time segment much of North America and Europe emerged from the sea. The crust of the earth was temporarily stabilized; mountains, or rather high elevations of land, rose along the Atlantic and Pacific coasts, over the West Indies, and in southern Europe. The entire Caribbean region was highly elevated.

59:1.6 (673.6) 390,000,000 years ago the land was still elevated. Over parts of eastern and western America and western Europe may be found the stone strata laid down during these times, and these are the oldest rocks which contain trilobite fossils. There were many long fingerlike gulfs projecting into the land masses in which were deposited these fossil-bearing rocks.

59:1.7 (673.7) Within a few million years the Pacific Ocean began to invade the American continents. The sinking of the land was principally due to crustal adjustment, although the lateral land spread, or continental creep, was also a factor.

59:1.8 (673.8) 380,000,000 years ago Asia was subsiding, and all other continents were experiencing a short-lived emergence. But as this epoch progressed, the newly appearing Atlantic Ocean made extensive inroads on all adjacent coast lines. The northern Atlantic or Arctic seas were then connected with the southern Gulf waters. When this southern sea entered the Appalachian trough, its waves broke upon the east against mountains as high as the Alps, but in general the continents were uninteresting lowlands, utterly devoid of scenic beauty.

I depositi sedimentari di queste ere sono di quattro tipi:

1. I conglomerati — materiali depositati vicino ai litorali

2. Le arenarie — depositi avvenuti in acque poco profonde ma dove le onde erano sufficienti per impedire al limo di depositarsi.

3. Gli scisti — depositi avvenuti in acque più profonde e più calme.

4. Il calcare — comprendente i depositi di conchiglie di trilobiti in acque profonde.

I fossili di trilobiti di quest'epoca presentano certe uniformità di base unite a certe varianti molto marcate. Gli animali primitivi che si sono evoluti a partire dai tre impianti originali di vita erano caratteristici; quelli che apparvero nell'emisfero occidentale erano leggermente differenti da quelli del gruppo eurasiatico e del tipo australasiano o australiano-antartico.

370.000.000 di anni fa, avvenne la grande e quasi totale sommersione dell'America del Nord e del Sud, seguita dallo sprofondamento dell'Africa e dell'Australia. Solo alcune parti dell'America del Nord rimasero al di sopra di questi mari cambriani poco profondi. Cinque milioni di anni più tardi i mari si ritiravano davanti all'elevazione delle terre. E tutti questi fenomeni di abbassamento e di elevazione delle terre avvennero senza drammi, perché si effettuarono lentamente nel corso di milioni di anni.

Gli strati fossiliferi di trilobiti di quest'epoca affiorano qua e là in tutti i continenti, salvo che in Asia centrale. In molte regioni queste rocce sono orizzontali, ma nelle montagne sono inclinate e distorte a causa della pressione e del corrugamento. In molti luoghi tale pressione ha modificato il carattere originario di questi depositi. L'arenaria è stata trasformata in quarzo, lo scisto è stato mutato in ardesia, mentre il calcare è stato convertito in marmo.

360.000.000 di anni fa, la terra si stava ancora innalzando. L'America del Nord e del Sud erano interamente emerse. L'Europa occidentale e le Isole Britanniche stavano per emergere, ad eccezione di alcune parti del Galles che erano profondamente sommerse. Non c'erano grandi distese di ghiaccio durante queste epoche. I supposti depositi glaciali, la cui apparizione è collegata a tali strati in Europa, in Africa, in Cina ed in Australia, sono dovuti a ghiacciai di montagna isolati o a spostamenti di detriti glaciali di origine più recente. Il clima mondiale era oceanico, non continentale. I mari meridionali erano più caldi di oggi e si estendevano verso nord oltre l'America del Nord fino alle regioni polari. La Corrente del Golfo percorreva la parte

59:1.9 (673.9) The sedimentary deposits of these ages are of four sorts:

59:1.10 (673.10) 1. Conglomerates — matter deposited near the shore lines.

59:1.11 (673.11) 2. Sandstones — deposits made in shallow water but where the waves were sufficient to prevent mud settling.

59:1.12 (673.12) 3. Shales — deposits made in the deeper and more quiet water.

59:1.13 (673.13) 4. Limestone — including the deposits of trilobite shells in deep water.

59:1.14 (673.14) The trilobite fossils of these times present certain basic uniformities coupled with certain well-marked variations. The early animals developing from the three original life implantations were characteristic; those appearing in the Western Hemisphere were slightly different from those of the Eurasian group and from the Australasian or Australian-Antarctic type.

59:1.15 (674.1) 370,000,000 years ago the great and almost total submergence of North and South America occurred, followed by the sinking of Africa and Australia. Only certain parts of North America remained above these shallow Cambrian seas. Five million years later the seas were retreating before the rising land. And all of these phenomena of land sinking and land rising were undramatic, taking place slowly over millions of years.

59:1.16 (674.2) The trilobite fossil-bearing strata of this epoch outcrop here and there throughout all the continents except in central Asia. In many regions these rocks are horizontal, but in the mountains they are tilted and distorted because of pressure and folding. And such pressure has, in many places, changed the original character of these deposits. Sandstone has been turned into quartz, shale has been changed to slate, while limestone has been converted into marble.

59:1.17 (674.3) 360,000,000 years ago the land was still rising. North and South America were well up. Western Europe and the British Isles were emerging, except parts of Wales, which were deeply submerged. There were no great ice sheets during these ages. The supposed glacial deposits appearing in connection with these strata in Europe, Africa, China, and Australia are due to isolated mountain glaciers or to the displacement of glacial debris of later origin. The world climate was oceanic, not continental. The southern seas were warmer then than now, and they extended northward over North America up to the polar regions. The Gulf Stream coursed over the central portion of North America, being deflected eastward to bathe and warm the shores of Greenland, making that now ice-mantled continent a veritable

centrale dell'America del Nord e deviava verso est per bagnare e riscaldare le rive della Groenlandia, facendo di questo continente oggi coperto di ghiacci un vero paradiso tropicale.

La vita marina era quasi uniforme in tutto il mondo ed era costituita da alghe, da organismi unicellulari, da spugne semplici, da trilobiti e da altri crostacei — gamberi, granchi ed aragoste. Alla fine di questo periodo apparvero tremila varietà di brachiopodi, delle quali solo duecento sono sopravvissute. Questi animali rappresentano una varietà della vita primitiva che è giunta fino all'epoca attuale praticamente immutata.

Ma i trilobiti erano le creature viventi predominanti. Essi erano animali sessuati ed esistevano in numerose forme. Essendo cattivi nuotatori essi galleggiavano pigramente sull'acqua o strisciavano sui fondi marini, arrotolandosi su se stessi per proteggersi quando erano attaccati dai loro nemici apparsi più tardi. Essi raggiungevano una lunghezza da cinque a trenta centimetri e si svilupparono in quattro gruppi distinti: carnivori, erbivori, onnivori e "mangiatori di fango". La facoltà che avevano questi ultimi di nutrirsi prevalentemente di materie inorganiche — furono gli ultimi animali multicellulari a possederla — spiega il loro incremento e la loro lunga sopravvivenza.

Tale era il quadro biogeologico di Urantia alla fine di quel lungo periodo della storia del mondo che abbraccia cinquanta milioni di anni e che è chiamato dai vostri geologi Cambriano.

tropic paradise.

59:1.18 (674.4) The marine life was much alike the world over and consisted of the seaweeds, one-celled organisms, simple sponges, trilobites, and other crustaceans — shrimps, crabs, and lobsters. Three thousand varieties of brachiopods appeared at the close of this period, only two hundred of which have survived. These animals represent a variety of early life which has come down to the present time practically unchanged.

59:1.19 (674.5) But the trilobites were the dominant living creatures. They were sexed animals and existed in many forms; being poor swimmers, they sluggishly floated in the water or crawled along the sea bottoms, curling up in self-protection when attacked by their later appearing enemies. They grew in length from two inches to one foot and developed into four distinct groups: carnivorous, herbivorous, omnivorous, and "mud eaters." The ability of the latter group largely to subsist on inorganic matter — being the last multicelled animal that could — explains their great increase and long survival.

59:1.20 (674.6) This was the biogeologic picture of Urantia at the end of that long period of the world's history, embracing fifty million years, designated by your geologists as the *Cambrian*.

2. LO STADIO DELLA PRIMA SOMMERSIONE

DEI CONTINENTIL'ERA DEGLI ANIMALI

INVERTEBRATI

I fenomeni periodici di elevazione e di abbassamento delle terre caratteristici di quest'epoca si verificarono tutti gradualmente e senza alcunché di spettacolare, accompagnati da attività vulcanica modesta o nulla. Durante tutti questi innalzamenti ed abbassamenti successivi il continente madre asiatico non condivise completamente la storia delle altre masse terrestri. Esso attraversò numerose inondazioni, immergendosi prima in una direzione e poi in un'altra, più particolarmente nel periodo iniziale della sua storia, ma non presenta i depositi rocciosi uniformi che si possono scoprire sugli altri continenti. In epoche recenti l'Asia è stata la più stabile di tutte le masse continentali.

350.000.000 di anni fa, cominciò il grande periodo d'inondazione di tutti i continenti, ad eccezione dell'Asia centrale. Le masse terrestri furono ripetutamente coperte dall'acqua; solo gli

2. THE FIRST CONTINENTAL FLOOD STAGE

THE INVERTEBRATE-ANIMAL AGE

59:2.1 (674.7) The periodic phenomena of land elevation and land sinking characteristic of these times were all gradual and nonspectacular, being accompanied by little or no volcanic action. Throughout all of these successive land elevations and depressions the Asiatic mother continent did not fully share the history of the other land bodies. It experienced many inundations, dipping first in one direction and then another, more particularly in its earlier history, but it does not present the uniform rock deposits which may be discovered on the other continents. In recent ages Asia has been the most stable of all the land masses.

59:2.2 (675.1) 350,000,000 years ago saw the beginning of the great flood period of all the continents except central Asia. The land masses were repeatedly covered with water; only the

altopiani costieri rimasero al di sopra di questi oscillanti mari interni poco profondi ma molto estesi. Tre inondazioni maggiori caratterizzarono questo periodo, ma prima che esso terminasse i continenti si alzarono di nuovo con un'emersione terrestre totale che superava del quindici per cento quella che esiste attualmente. La regione dei Caraibi era molto elevata. Questo periodo non è ben contraddistinto in Europa perché le fluttuazioni terrestri furono minori, mentre l'attività vulcanica fu più persistente.

340.000.000 di anni fa, si produsse un altro esteso abbassamento delle terre, salvo che in Asia ed in Australia. Le acque degli oceani del mondo subirono un rimescolamento generale. Questa fu una grande era di depositi calcarei, gran parte dei quali proveniva da alghe che secernevano calce.

Alcuni milioni di anni più tardi vaste porzioni dei continenti americano ed europeo cominciarono ad emergere dall'acqua. Nell'emisfero occidentale solo un braccio dell'Oceano Pacifico rimase sopra il Messico e le attuali regioni delle Montagne Rocciose, ma verso la fine di quest'epoca le coste dell'Atlantico e del Pacifico ricominciarono ad abbassarsi.

L'epoca di 330.000.000 di anni fa segna l'inizio di un periodo di relativa calma su tutto il mondo, con molte terre ancora sopra il livello dell'acqua. La sola eccezione a questo regno di calma terrestre fu l'eruzione del grande vulcano dell'America del Nord nel Kentucky orientale, una delle più grandi manifestazioni vulcaniche isolate che il pianeta abbia mai conosciuto. Le ceneri di questo vulcano coprirono una superficie di circa milletrecento chilometri quadrati per uno spessore da cinque a sei metri.

320.000.000 di anni fa, avvenne la terza inondazione maggiore di questo periodo. Le acque di tale inondazione coprirono tutte le terre sommerse dal precedente diluvio e si estesero più lontano in molte direzioni su entrambe le Americhe e sull'Europa. La parte orientale dell'America del Nord e l'Europa occidentale si trovarono sotto l'acqua ad una profondità da 3.000 a 4.500 metri.

310.000.000 di anni fa, le masse continentali del mondo erano di nuovo bene emerse ad eccezione delle parti meridionali dell'America del Nord. Il Messico emerse creando in tal modo il Mare delle Antille, che da allora ha sempre conservato la sua identità.

La vita di questo periodo continua ad evolversi. Il mondo è ancora una volta calmo e relativamente tranquillo; il clima resta mite ed uniforme; le piante terrestri migrano sempre più lontano dai litorali. I modelli di vita sono ben sviluppati, sebbene si trovino pochi fossili vegetali

coastal highlands remained above these shallow but widespread oscillatory inland seas. Three major inundations characterized this period, but before it ended, the continents again arose, the total land emergence being fifteen per cent greater than now exists. The Caribbean region was highly elevated. This period is not well marked off in Europe because the land fluctuations were less, while the volcanic action was more persistent.

59:2.3 (675.2) 340,000,000 years ago there occurred another extensive land sinking except in Asia and Australia. The waters of the world's oceans were generally commingled. This was a great limestone age, much of its stone being laid down by lime-secreting algae.

59:2.4 (675.3) A few million years later large portions of the American continents and Europe began to emerge from the water. In the Western Hemisphere only an arm of the Pacific Ocean remained over Mexico and the present Rocky Mountain regions, but near the close of this epoch the Atlantic and Pacific coasts again began to sink.

59:2.5 (675.4) 330,000,000 years ago marks the beginning of a time sector of comparative quiet all over the world, with much land again above water. The only exception to this reign of terrestrial quiet was the eruption of the great North American volcano of eastern Kentucky, one of the greatest single volcanic activities the world has ever known. The ashes of this volcano covered five hundred square miles to a depth of from fifteen to twenty feet.

59:2.6 (675.5) 320,000,000 years ago the third major flood of this period occurred. The waters of this inundation covered all the land submerged by the preceding deluge, while extending farther in many directions all over the Americas and Europe. Eastern North America and western Europe were from 10,000 to 15,000 feet under water.

59:2.7 (675.6) 310,000,000 years ago the land masses of the world were again well up excepting the southern parts of North America. Mexico emerged, thus creating the Gulf Sea, which has ever since maintained its identity.

59:2.8 (675.7) The life of this period continues to evolve. The world is once again quiet and relatively peaceful; the climate remains mild and equable; the land plants are migrating farther and farther from the seashores. The life patterns are well developed, although few plant fossils of these

di quest'epoca.

Questa fu la grande era dell'evoluzione dei singoli organismi animali, benché molti dei cambiamenti fondamentali, quali la transizione dalla pianta all'animale, fossero avvenuti in precedenza. La fauna marina si sviluppò al punto che tutti i tipi di vita inferiori ai vertebrati furono rappresentati nei fossili delle rocce depositate in quest'epoca. Ma tutti questi animali erano organismi marini. Nessun animale terrestre era ancora apparso, salvo alcuni tipi di vermi che scavavano il suolo lungo le coste marine, né le piante terrestri avevano ancora ricoperto i continenti. C'era ancora troppa anidride carbonica nell'atmosfera per permettere l'esistenza dei respiratori d'aria. Fondamentalmente tutti gli animali, salvo alcuni dei più primitivi, dipendono per la loro esistenza direttamente o indirettamente dalla vita vegetale.

I trilobiti predominavano ancora. Questi piccoli animali esistevano in decine di migliaia di esemplari e furono i predecessori dei moderni crostacei. Alcuni trilobiti avevano dai venticinque ai quattromila minuscoli occhietti; altri avevano occhi rudimentali. Alla fine di questo periodo i trilobiti condividevano il dominio dei mari con numerose altre forme di vita invertebrata. Ma essi si estinsero totalmente all'inizio del periodo successivo.

Le alghe che secernevano calce erano largamente diffuse. Esistevano migliaia di specie degli antenati primitivi dei coralli. I vermi di mare erano abbondanti e c'erano molte varietà di meduse da allora estinte. I coralli ed i tipi successivi di spugne si evolvettero. I cefalopodi erano ben sviluppati e sono sopravvissuti come moderni nautilus perlacei, polipi, seppie e calamari.

C'erano numerose varietà di animali da conchiglia, ma i loro gusci non erano allora così necessari per difendersi come nelle ere seguenti. I gasteropodi erano presenti nelle acque dei mari antichi e comprendevano buccini univalva, litorine e lumache. I gasteropodi bivalva hanno attraversato milioni di anni quasi come esistevano allora, e comprendevano i datteri di mare, le vongole, le ostriche ed i pettini. Anche gli organismi a conchiglia univalva si evolvettero, e questi brachiopodi vissero in quei mari antichi quasi con la stessa forma di oggi; la loro valva era anche munita di cerniere, di dentellature e di altri tipi di dispositivi protettivi.

Così termina la storia evolutiva del secondo grande periodo di vita marina, conosciuto dai vostri geologi come Ordoviciano.

times are to be found.

59:2.9 (675.8) This was the great age of individual animal organismal evolution, though many of the basic changes, such as the transition from plant to animal, had previously occurred. The marine fauna developed to the point where every type of life below the vertebrate scale was represented in the fossils of those rocks which were laid down during these times. But all of these animals were marine organisms. No land animals had yet appeared except a few types of worms which burrowed along the seashores, nor had the land plants yet overspread the continents; there was still too much carbon dioxide in the air to permit of the existence of air breathers. Primarily, all animals except certain of the more primitive ones are directly or indirectly dependent on plant life for their existence.

59:2.10 (676.1) The trilobites were still prominent. These little animals existed in tens of thousands of patterns and were the predecessors of modern crustaceans. Some of the trilobites had from twenty-five to four thousand tiny eyelets; others had aborted eyes. As this period closed, the trilobites shared domination of the seas with several other forms of invertebrate life. But they utterly perished during the beginning of the next period.

59:2.11 (676.2) Lime-secreting algae were widespread. There existed thousands of species of the early ancestors of the corals. Sea worms were abundant, and there were many varieties of jellyfish which have since become extinct. Corals and the later types of sponges evolved. The cephalopods were well developed, and they have survived as the modern pearly nautilus, octopus, cuttlefish, and squid.

59:2.12 (676.3) There were many varieties of shell animals, but their shells were not then so much needed for defensive purposes as in subsequent ages. The gastropods were present in the waters of the ancient seas, and they included single-shelled drills, periwinkles, and snails. The bivalve gastropods have come on down through the intervening millions of years much as they then existed and embrace the mussels, clams, oysters, and scallops. The valve-shelled organisms also evolved, and these brachiopods lived in those ancient waters much as they exist today; they even had hinged, notched, and other sorts of protective arrangements of their valves.

59:2.13 (676.4) So ends the evolutionary story of the second great period of marine life, which is known to your geologists as the *Ordovician*.

3. IL SECONDO GRANDE STADIO DI

3. THE SECOND GREAT FLOOD STAGE

SOMMERSIONE IL PERIODO DEL CORALLO**— L'ERA DEI BRACHIOPODI**

300.000.000 di anni fa, cominciò un altro grande periodo di sommersione delle terre. L'intrusione degli antichi mari siluriani verso nord e verso sud si preparava ad inghiottire la maggior parte dell'Europa e dell'America del Nord. Le terre non erano molto elevate sul livello del mare, cosicché non vi furono depositi importanti vicino alle rive. I mari pullulavano di animali dalle conchiglie calcaree, e la caduta di queste conchiglie sul fondo del mare provocò l'accumulo progressivo di strati di calcare molto spessi. Questo è il primo deposito calcareo largamente diffuso, che copre praticamente tutta l'Europa e l'America del Nord, ma appare in superficie soltanto in pochi luoghi. Lo spessore medio di questo antico strato roccioso è di circa trecento metri, ma depositi del genere sono stati da allora grandemente deformati da piegamenti, sollevamenti e fagliamenti, e molti si sono trasformati in quarzo, in scisto ed in marmo.

Non si trovano rocce ignee o lave negli strati rocciosi di questo periodo, eccetto quelle dei grandi vulcani dell'Europa meridionale e del Maine orientale e le colate di lava del Quebec. L'attività vulcanica era in gran parte terminata. Questo fu il momento culminante dei grandi depositi marini; c'erano pochissime elevazioni montuose.

290.000.000 di anni fa, i mari si erano in gran parte ritirati dai continenti ed i fondali degli oceani circostanti stavano affondando. Le masse continentali erano poco cambiate prima di essere nuovamente sommerse. Avevano inizio i primi corrugamenti montuosi su tutti i continenti, ed i più grandi di questi sollevamenti della crosta terrestre furono l'Himalaya in Asia e le grandi Montagne Caledoniane, che si estendevano dall'Irlanda, attraverso la Scozia, fino allo Spitzberg.

È nei depositi di quest'era che si trova la maggior parte del gas, del petrolio, dello zinco e del piombo. Il gas ed il petrolio derivano dagli enormi accumuli di materiali vegetali ed animali depositati al tempo della precedente sommersione terrestre, mentre i depositi minerali rappresentano la sedimentazione di masse d'acqua stagnanti. Molti depositi di salgemma risalgono a quest'epoca.

I trilobiti declinarono rapidamente ed il centro della scena fu occupato dai molluschi più grossi, o cefalopodi. Questi animali raggiunsero circa cinque metri di lunghezza e trenta centimetri di diametro e divennero i padroni dei mari. Questa specie di animali apparve improvvisamente ed assunse il dominio della vita marina.

La grande attività vulcanica di quest'era ebbe

THE CORAL PERIOD — THE BRACHIOPOD**AGE**

^{59:3.1 (676.5)} 300,000,000 years ago another great period of land submergence began. The southward and northward encroachment of the ancient Silurian seas made ready to engulf most of Europe and North America. The land was not elevated far above the sea so that not much deposition occurred about the shore lines. The seas teemed with lime-shelled life, and the falling of these shells to the sea bottom gradually built up very thick layers of limestone. This is the first widespread limestone deposit, and it covers practically all of Europe and North America but only appears at the earth's surface in a few places. The thickness of this ancient rock layer averages about one thousand feet, but many of these deposits have since been greatly deformed by tilting, upheavals, and faulting, and many have been changed to quartz, shale, and marble.

^{59:3.2 (676.6)} No fire rocks or lava are found in the stone layers of this period except those of the great volcanoes of southern Europe and eastern Maine and the lava flows of Quebec. Volcanic action was largely past. This was the height of great water deposition; there was little or no mountain building.

^{59:3.3 (676.7)} 290,000,000 years ago the sea had largely withdrawn from the continents, and the bottoms of the surrounding oceans were sinking. The land masses were little changed until they were again submerged. The early mountain movements of all the continents were beginning, and the greatest of these crustal upheavals were the Himalayas of Asia and the great Caledonian Mountains, extending from Ireland through Scotland and on to Spitzbergen.

^{59:3.4 (677.1)} It is in the deposits of this age that much of the gas, oil, zinc, and lead are found, the gas and oil being derived from the enormous collections of vegetable and animal matter carried down at the time of the previous land submergence, while the mineral deposits represent the sedimentation of sluggish bodies of water. Many of the rock salt deposits belong to this period.

^{59:3.5 (677.2)} The trilobites rapidly declined, and the center of the stage was occupied by the larger mollusks, or cephalopods. These animals grew to be fifteen feet long and one foot in diameter and became masters of the seas. This species of animal appeared *suddenly* and assumed dominance of sea life.

^{59:3.6 (677.3)} The great volcanic activity of this age

luogo nel settore europeo. Da milioni e milioni di anni non si erano verificate eruzioni vulcaniche così violente ed estese come quelle che avvennero allora attorno alla depressione mediterranea e particolarmente nelle vicinanze delle Isole Britanniche. La colata di lava sulla regione delle Isole Britanniche appare oggi sotto forma di strati alternati di lava e di roccia di circa ottomila metri di spessore. Tali rocce furono depositate dalle colate di lava intermittenti che si distesero su un letto marino poco profondo, mescolandosi così ai depositi rocciosi; e tutto questo fu successivamente elevato a grande altezza sul livello del mare. Violenti terremoti avvennero nel nord dell'Europa, particolarmente in Scozia.

Il clima oceanico restava dolce ed uniforme e i mari caldi bagnavano le rive delle terre polari. Si possono trovare in questi depositi fino al Polo Nord fossili di brachiopodi e di altri tipi di vita marina. Gasteropodi, brachiopodi, spugne ed i coralli che formano scogliere coralline continuarono a moltiplicarsi.

La fine di quest'epoca vede la seconda avanzata dei mari siluriani, accompagnata da un nuovo mescolamento delle acque oceaniche del nord e del sud. I cefalopodi dominano la vita marina, mentre forme associate di vita si sviluppano e si differenziano progressivamente.

280.000.000 di anni fa, i continenti erano largamente emersi dalla seconda inondazione siluriana. I depositi rocciosi di questa sommersione sono conosciuti nell'America del Nord sotto il nome di calcari del Niagara, perché questo è lo strato di roccia sul quale scorrono ora le Cascate del Niagara. Questo strato di roccia si estende dalle montagne dell'est alla regione della valle del Mississippi, ma si allunga verso ovest soltanto nella parte meridionale. Parecchi strati si estendono sul Canada, su parti dell'America del Sud, sull'Australia e sulla maggior parte dell'Europa; lo spessore medio di questa serie di strati del Niagara è di circa duecento metri. In molte regioni, immediatamente sopra il deposito del tipo Niagara, si trova un ammasso di conglomerati, di scisti e di salgemma. Questi accumuli sono dovuti a cedimenti secondari. Il sale si depositò in grandi lagune che furono alternativamente aperte verso il mare e poi isolate, cosicché l'evaporazione lasciò dei depositi di sale e di altre materie che erano in soluzione nell'acqua. In certe regioni questi giacimenti di salgemma raggiungono più di venti metri di spessore.

Il clima è dolce ed uniforme, e i fossili marini si depositano nelle regioni artiche. Ma alla fine di quest'epoca i mari sono talmente salati che vi sopravvive poca vita.

was in the European sector. Not in millions upon millions of years had such violent and extensive volcanic eruptions occurred as now took place around the Mediterranean trough and especially in the neighborhood of the British Isles. This lava flow over the British Isles region today appears as alternate layers of lava and rock 25,000 feet thick. These rocks were laid down by the intermittent lava flows which spread out over a shallow sea bed, thus interspersing the rock deposits, and all of this was subsequently elevated high above the sea. Violent earthquakes took place in northern Europe, notably in Scotland.

59:3.7 (677.4) The oceanic climate remained mild and uniform, and the warm seas bathed the shores of the polar lands. Brachiopod and other marine-life fossils may be found in these deposits right up to the North Pole. Gastropods, brachiopods, sponges, and reef-making corals continued to increase.

59:3.8 (677.5) The close of this epoch witnesses the second advance of the Silurian seas with another commingling of the waters of the southern and northern oceans. The cephalopods dominate marine life, while associated forms of life progressively develop and differentiate.

59:3.9 (677.6) 280,000,000 years ago the continents had largely emerged from the second Silurian inundation. The rock deposits of this submergence are known in North America as Niagara limestone because this is the stratum of rock over which Niagara Falls now flows. This layer of rock extends from the eastern mountains to the Mississippi valley region but not farther west except to the south. Several layers extend over Canada, portions of South America, Australia, and most of Europe, the average thickness of this Niagara series being about six hundred feet. Immediately overlying the Niagara deposit, in many regions may be found a collection of conglomerate, shale, and rock salt. This is the accumulation of secondary subsidences. This salt settled in great lagoons which were alternately opened up to the sea and then cut off so that evaporation occurred with deposition of salt along with other matter held in solution. In some regions these rock salt beds are seventy feet thick.

59:3.10 (677.7) The climate is even and mild, and marine fossils are laid down in the arctic regions. But by the end of this epoch the seas are so excessively salty that little life survives.

Verso il termine della sommersione siluriana finale c'è un grande incremento degli echinodermi — i gigli di pietra — come testimoniano i depositi di calcare crinoide. I trilobiti sono quasi scomparsi e i molluschi sono sempre i monarchi dei mari; la formazione di scogli corallini aumenta considerevolmente. Durante quest'era si sviluppano per la prima volta, nei luoghi più favorevoli, gli scorpioni d'acqua primitivi. Poco dopo, e improvvisamente, fanno la loro apparizione i veri scorpioni — effettivi respiratori d'aria.

Questi sviluppi chiudono il terzo periodo di vita marina, che copre venticinque milioni di anni e che è conosciuto dai vostri ricercatori come Siluriano.

4. LO STADIO DELLA GRANDE EMERSIONE DELLE TERREIL PERIODO DELLA VITA VEGETALE TERRESTREL'ERA DEI PESCI

Nel corso della lotta secolare tra la terra e l'acqua, per lunghi periodi il mare è stato comparativamente vittorioso, ma l'ora della vittoria della terra è vicina. Le derive dei continenti sono proseguite di volta in volta quel tanto che permette praticamente a tutte le terre del mondo di essere collegate da sottili istmi e da stretti ponti di terra.

Quando la terra emerge dall'ultima inondazione siluriana ha termine un importante periodo di sviluppo del mondo e di evoluzione della vita. Questi sono gli albori di una nuova era sulla terra. Il paesaggio nudo e senza attrattive dei tempi passati comincia a vestirsi di un verde lussureggiante e sono sul punto d'apparire le prime magnifiche foreste.

La vita marina di quest'epoca era molto varia a causa della separazione primitiva delle specie, ma tutti questi tipi differenti successivamente si associarono e si mescolarono liberamente. I brachiopodi raggiunsero rapidamente il loro apogeo, seguiti dagli artropodi, e fecero la loro prima apparizione le bernacle. Ma l'avvenimento più importante fu l'improvvisa apparizione della famiglia dei pesci. Questa divenne l'era dei pesci, il periodo della storia del mondo caratterizzato dal tipo di animale vertebrato.

270.000.000 di anni fa, i continenti erano tutti al di sopra dell'acqua. Da milioni e milioni di anni non vi erano state simultaneamente tante terre al di sopra dell'acqua; questa fu una delle più grandi epoche di emersione delle terre in tutta la storia del pianeta.

Cinque milioni di anni più tardi, le terre dell'America del Nord e del Sud, dell'Europa,

59:3.11 (677.8) Toward the close of the final Silurian submergence there is a great increase in the echinoderms — the stone lilies — as is evidenced by the crinoid limestone deposits. The trilobites have nearly disappeared, and the mollusks continue monarchs of the seas; coral-reef formation increases greatly. During this age, in the more favorable locations the primitive water scorpions first evolve. Soon thereafter, and *suddenly*, the true scorpions — actual air breathers — make their appearance.

59:3.12 (678.1) These developments terminate the third marine-life period, covering twenty-five million years and known to your researchers as the *Silurian*.

4. THE GREAT LAND-EMERGENCE STAGE THE VEGETATIVE LAND-LIFE PERIOD THE AGE OF FISHES

59:4.1 (678.2) In the agelong struggle between land and water, for long periods the sea has been comparatively victorious, but times of land victory are just ahead. And the continental drifts have not proceeded so far but that, at times, practically all of the land of the world is connected by slender isthmuses and narrow land bridges.

59:4.2 (678.3) As the land emerges from the last Silurian inundation, an important period in world development and life evolution comes to an end. It is the dawn of a new age on earth. The naked and unattractive landscape of former times is becoming clothed with luxuriant verdure, and the first magnificent forests will soon appear.

59:4.3 (678.4) The marine life of this age was very diverse due to the early species segregation, but later on there was free commingling and association of all these different types. The brachiopods early reached their climax, being succeeded by the arthropods, and barnacles made their first appearance. But the greatest event of all was the sudden appearance of the fish family. This became the age of fishes, that period of the world's history characterized by the *vertebrate* type of animal.

59:4.4 (678.5) 270,000,000 years ago the continents were all above water. In millions upon millions of years not so much land had been above water at one time; it was one of the greatest land-emergence epochs in all world history.

59:4.5 (678.6) Five million years later the land areas of North and South America, Europe, Africa,

dell'Africa, dell'Asia settentrionale e dell'Australia furono inondate per breve durata, con l'America del Nord sommersa di tanto in tanto quasi completamente; e gli strati calcarei che ne risultarono hanno spessori varianti da 150 a 1.500 metri. I vari mari devoniani si estesero prima in una direzione e poi in un'altra, cosicché l'immenso mare artico interno dell'America del Nord trovò uno sbocco verso l'Oceano Pacifico attraverso la California settentrionale.

260.000.000 di anni fa, verso la fine di quest'epoca di abbassamento delle terre, l'America del Nord fu parzialmente coperta da mari comunicanti, simultaneamente con le acque del Pacifico, dell'Atlantico, dell'Artico e del Golfo del Messico. I depositi di questi stadi più recenti della prima inondazione devoniana hanno uno spessore medio di circa trecento metri. Gli scogli corallini caratteristici di quest'epoca indicano che i mari interni erano limpidi e poco profondi. Questi depositi corallini sono esposti sulle sponde del Fiume Ohio vicino a Louisville, nel Kentucky, ed hanno circa trenta metri di spessore; essi contengono più di duecento varietà di coralli. Tali formazioni coralline si estendono attraverso il Canada ed il nord dell'Europa fino alle regioni artiche.

Dopo queste sommersioni gran parte del litorale si elevò considerevolmente, cosicché i depositi primitivi furono ricoperti da limo e da scisti. Esiste anche uno strato di arenaria rossa che caratterizza una delle sedimentazioni devoniane, e questo strato rosso si estende su gran parte della superficie della terra. Lo si trova in America del Nord e del Sud, in Europa, in Russia, in Cina, in Africa e in Australia. Questi depositi rossi fanno pensare a condizioni climatiche aride o semiaride, sebbene il clima di quest'epoca fosse ancora mite ed uniforme.

Per tutto questo periodo le terre a sudest dell'Isola di Cincinnati rimasero nettamente al di sopra del livello dell'acqua. Ma una grandissima parte dell'Europa occidentale, incluse le Isole Britanniche, era sommersa. Nel Galles, in Germania ed in altri luoghi dell'Europa le rocce devoniane hanno circa 6.000 metri di spessore.

250.000.000 di anni fa, si assisté all'apparizione della famiglia dei pesci, i vertebrati, una delle tappe più importanti di tutta l'evoluzione preumana.

Gli artropodi, o crostacei, furono gli antenati dei primi vertebrati. I precursori della famiglia dei pesci furono due antenati artropodi modificati; uno aveva un corpo lungo che collegava la testa alla coda, mentre l'altro era un prepesce senza spina dorsale né mascelle. Ma questi tipi preliminari furono rapidamente distrutti quando i pesci, i primi vertebrati del mondo animale, fecero la loro

northern Asia, and Australia were briefly inundated, in North America the submergence at one time or another being almost complete; and the resulting limestone layers run from 500 to 5,000 feet in thickness. These various Devonian seas extended first in one direction and then in another so that the immense arctic North American inland sea found an outlet to the Pacific Ocean through northern California.

59:4.6 (678.7) 260,000,000 years ago, toward the end of this land-depression epoch, North America was partially overspread by seas having simultaneous connection with the Pacific, Atlantic, Arctic, and Gulf waters. The deposits of these later stages of the first Devonian flood average about one thousand feet in thickness. The coral reefs characterizing these times indicate that the inland seas were clear and shallow. Such coral deposits are exposed in the banks of the Ohio River near Louisville, Kentucky, and are about one hundred feet thick, embracing more than two hundred varieties. These coral formations extend through Canada and northern Europe to the arctic regions.

59:4.7 (678.8) Following these submergences, many of the shore lines were considerably elevated so that the earlier deposits were covered by mud or shale. There is also a red sandstone stratum which characterizes one of the Devonian sedimentations, and this red layer extends over much of the earth's surface, being found in North and South America, Europe, Russia, China, Africa, and Australia. Such red deposits are suggestive of arid or semiarid conditions, but the climate of this epoch was still mild and even.

59:4.8 (679.1) Throughout all of this period the land southeast of the Cincinnati Island remained well above water. But very much of western Europe, including the British Isles, was submerged. In Wales, Germany, and other places in Europe the Devonian rocks are 20,000 feet thick.

59:4.9 (679.2) 250,000,000 years ago witnessed the appearance of the fish family, the vertebrates, one of the most important steps in all prehuman evolution.

59:4.10 (679.3) The arthropods, or crustaceans, were the ancestors of the first vertebrates. The forerunners of the fish family were two modified arthropod ancestors; one had a long body connecting a head and tail, while the other was a backboneless, jawless prefish. But these preliminary types were quickly destroyed when the fishes, the first vertebrates of the animal world, made their *sudden* appearance from the north.

apparizione improvvisa provenendo dal nord.

Molti dei più grandi pesci propriamente detti appartengono a quest'era. Alcune varietà provviste di denti avevano da otto a dieci metri di lunghezza; i pescicani di oggi sono i superstiti di questi pesci antichi. I pesci polmonati e corazzati raggiunsero il culmine della loro evoluzione e, prima della fine di quest'epoca, i pesci si erano adattati sia all'acqua dolce sia all'acqua salata.

Si possono trovare dei veri letti ossei di scheletri e di denti di pesci nei depositi accumulati verso la fine di questo periodo, e ricchi strati fossili sono situati lungo la costa della California per il fatto che molte baie riparate dell'Oceano Pacifico s'incuneavano nella terra di questa regione.

La terra era rapidamente invasa dai nuovi generi di vegetazione terrestre. Finora poche piante crescevano sulla terra, salvo che in riva all'acqua. Ora, e improvvisamente, apparve la prolifica famiglia delle felci, diffondendosi velocemente sulla superficie delle terre in corso di rapida elevazione, in tutte le parti del mondo. Si svilupparono ben presto tipi di alberi grossi circa sessanta centimetri ed alti circa dodici metri; più tardi si evolvettero le foglie, ma queste varietà primitive avevano soltanto un fogliame rudimentale. C'erano anche molte piante più piccole, ma i loro fossili non si trovano perché furono generalmente distrutte dai batteri apparsi prima ancora.

Con l'elevazione dei continenti, l'America del Nord fu collegata all'Europa per mezzo dei ponti terrestri che si estendevano fino alla Groenlandia. E oggi la Groenlandia conserva i resti di queste piante terrestri primitive sotto il suo mantello di ghiaccio.

240.000.000 di anni fa, alcune parti delle terre dell'Europa e delle due Americhe cominciarono ad abbassarsi. Questo sprofondamento segnò l'apparizione dell'ultima e meno estesa delle inondazioni devoniane. I mari artici si spostarono di nuovo verso sud ed invasero gran parte dell'America del Nord; l'Atlantico inondò una larga parte dell'Europa e dell'Asia occidentale, mentre il Pacifico meridionale ricoprì la maggior parte dell'India. Questa inondazione fu lenta ad apparire quanto a ritirarsi. I Monti Catskill che costeggiano la riva occidentale del Fiume Hudson sono uno dei più grandi monumenti geologici di quest'epoca che si possano trovare sulla superficie dell'America del Nord.

230.000.000 di anni fa, i mari continuavano a ritirarsi. Gran parte dell'America del Nord era al di sopra dell'acqua ed una violenta attività vulcanica si produsse nella regione del San Lorenzo. Il Monte Royal, a Montreal, è il camino eroso di uno di questi vulcani. I depositi di tutta quest'epoca sono ben visibili nei Monti Appalachi dell'America

59:4.11 (679.4) Many of the largest true fish belong to this age, some of the teeth-bearing varieties being twenty-five to thirty feet long; the present-day sharks are the survivors of these ancient fishes. The lung and armored fishes reached their evolutionary apex, and before this epoch had ended, fishes had adapted to both fresh and salt waters.

59:4.12 (679.5) Veritable bone beds of fish teeth and skeletons may be found in the deposits laid down toward the close of this period, and rich fossil beds are situated along the coast of California since many sheltered bays of the Pacific Ocean extended into the land of that region.

59:4.13 (679.6) The earth was being rapidly overrun by the new orders of land vegetation. Heretofore few plants grew on land except about the water's edge. Now, and *suddenly*, the prolific *fern family* appeared and quickly spread over the face of the rapidly rising land in all parts of the world. Tree types, two feet thick and forty feet high, soon developed; later on, leaves evolved, but these early varieties had only rudimentary foliage. There were many smaller plants, but their fossils are not found since they were usually destroyed by the still earlier appearing bacteria.

59:4.14 (679.7) As the land rose, North America became connected with Europe by land bridges extending to Greenland. And today Greenland holds the remains of these early land plants beneath its mantle of ice.

59:4.15 (679.8) 240,000,000 years ago the land over parts of both Europe and North and South America began to sink. This subsidence marked the appearance of the last and least extensive of the Devonian floods. The arctic seas again moved southward over much of North America, the Atlantic inundated a large part of Europe and western Asia, while the southern Pacific covered most of India. This inundation was slow in appearing and equally slow in retreating. The Catskill Mountains along the west bank of the Hudson River are one of the largest geologic monuments of this epoch to be found on the surface of North America.

59:4.16 (679.9) 230,000,000 years ago the seas were continuing their retreat. Much of North America was above water, and great volcanic activity occurred in the St. Lawrence region. Mount Royal, at Montreal, is the eroded neck of one of these volcanoes. The deposits of this entire epoch are well shown in the Appalachian Mountains of North

del Nord, dove il Fiume Susquehanna ha scavato una valle che mette a nudo gli strati successivi che raggiunsero più di 4.000 metri di spessore.

L'elevazione dei continenti proseguiva e l'atmosfera cominciava ad arricchirsi di ossigeno. La terra era ricoperta da vaste foreste di felci di trenta metri di altezza e da alberi peculiari di quest'epoca, foreste silenziose. Non si sentiva il minimo rumore, nemmeno il fruscio di una foglia, perché questi alberi non avevano foglie.

E così finì uno dei più lunghi periodi di evoluzione della vita marina, l'era dei pesci. Questo periodo della storia del mondo durò quasi cinquanta milioni di anni. Esso è conosciuto dai vostri ricercatori come periodo Devoniano.

5. LO STADIO DI CAMBIAMENTO DELLA CROSTA TERRESTRE IL PERIODO CARBONIFERO DELLE FORESTE DI FELCIL'ERA DELLE RANE

L'apparizione dei pesci durante il periodo precedente segna il punto culminante dell'evoluzione della vita marina. A partire da questo momento l'evoluzione della vita terrestre diviene sempre più importante. Questo periodo si apre con condizioni quasi ideali per l'apparizione dei primi animali terrestri.

220.000.000 di anni fa, molte zone continentali, inclusa la maggior parte dell'America del Nord, erano emerse. La terra era invasa da una vegetazione lussureggiante; questa fu veramente l'era delle felci. L'anidride carbonica era ancora presente nell'atmosfera, ma in proporzione minore.

Poco tempo dopo la parte centrale dell'America del Nord fu sommersa, creando due vasti mari interni. Le terre alte delle coste dell'Atlantico e del Pacifico erano situate appena oltre il litorale attuale. Questi due mari si unirono ben presto, mescolando le loro differenti forme di vita, e la riunione di queste faune marine segnò l'inizio del rapido declino mondiale della vita marina e l'inizio del periodo successivo di vita terrestre.

210.000.000 di anni fa, le acque calde dei mari artici coprivano la maggior parte dell'America del Nord e dell'Europa. Le acque del polo antartico inondavano l'America del Sud e l'Australia, mentre l'Africa e l'Asia erano molto elevate.

Quando i mari raggiunsero il loro livello massimo, un nuovo sviluppo evolutivo si produsse improvvisamente. Bruscamente

America where the Susquehanna River has cut a valley exposing these successive layers, which attained a thickness of over 13,000 feet.

59:4.17 (680.1) The elevation of the continents proceeded, and the atmosphere was becoming enriched with oxygen. The earth was overspread by vast forests of ferns one hundred feet high and by the peculiar trees of those days, silent forests; not a sound was heard, not even the rustle of a leaf, for such trees had no leaves.

59:4.18 (680.2) And thus drew to a close one of the longest periods of marine-life evolution, *the age of fishes*. This period of the world's history lasted almost fifty million years; it has become known to your researchers as the *Devonian*.

5. THE CRUSTAL-SHIFTING STAGE THE FERN-FOREST CARBONIFEROUS PERIOD THE AGE OF FROGS

59:5.1 (680.3) The appearance of fish during the preceding period marks the apex of marine-life evolution. From this point onward the evolution of land life becomes increasingly important. And this period opens with the stage almost ideally set for the appearance of the first land animals.

59:5.2 (680.4) 220,000,000 years ago many of the continental land areas, including most of North America, were above water. The land was overrun by luxurious vegetation; this was indeed the *age of ferns*. Carbon dioxide was still present in the atmosphere but in lessening degree.

59:5.3 (680.5) Shortly thereafter the central portion of North America was inundated, creating two great inland seas. Both the Atlantic and Pacific coastal highlands were situated just beyond the present shore lines. These two seas presently united, commingling their different forms of life, and the union of these marine fauna marked the beginning of the rapid and world-wide decline in marine life and the opening of the subsequent land-life period.

59:5.4 (680.6) 210,000,000 years ago the warm-water arctic seas covered most of North America and Europe. The south polar waters inundated South America and Australia, while both Africa and Asia were highly elevated.

59:5.5 (680.7) When the seas were at their height, a new evolutionary development *suddenly* occurred. Abruptly, the first of the land animals appeared.

apparvero i primi animali terrestri. C'erano numerose specie di questi animali capaci di vivere sulla terra o nell'acqua. Questi anfibi respiratori d'aria si svilupparono dagli artropodi, le cui vesciche natatorie si erano evolute in polmoni.

Dalle acque salmastre dei mari strisciarono sulla terra lumache, scorpioni e rane. Ancor oggi le rane depongono le loro uova nell'acqua ed i loro piccoli iniziano la loro esistenza come minuscoli pesci, i girini. Questo periodo potrebbe essere definito a giusta ragione l'era delle rane.

Pochissimo tempo dopo apparvero i primi insetti che, assieme ai ragni, agli scorpioni, agli scarafaggi, ai grilli e alle cavallette, invasero ben presto i continenti del mondo. Certe libellule misuravano settantacinque centimetri di apertura alare. Si svilupparono mille specie di scarafaggi, alcuni dei quali raggiunsero dieci centimetri di lunghezza.

Due gruppi di echinodermi si svilupparono particolarmente bene, ed essi sono, infatti, i fossili guida di quest'epoca. Anche i grandi pescicani mangiatori di conchiglie avevano raggiunto un alto grado di evoluzione, e per più di cinque milioni di anni dominarono gli oceani. Il clima era ancora mite ed uniforme; la vita marina era cambiata di poco. I pesci d'acqua dolce si stavano sviluppando e i trilobiti erano prossimi all'estinzione. I coralli erano pochi e gran parte del calcare era prodotto dai crinoidi. I migliori calcari da costruzione furono depositati durante quest'epoca.

Le acque di molti mari interni erano talmente cariche di calce e di altri minerali da interferire grandemente nel progresso e nello sviluppo di numerose specie marine. Alla fine i mari si schiarirono a seguito di vaste sedimentazioni di pietra, contenenti in alcuni posti zinco e piombo.

I depositi di quest'era carbonifera iniziale hanno uno spessore da 150 a 600 metri e si compongono di arenaria, di scisto e di calcare. Gli strati più antichi contengono i fossili di animali e di piante sia terrestri sia marini, assieme a molta ghiaia e sedimenti di bacini. Si trova poco carbone sfruttabile in questi strati più antichi. In tutta l'Europa tali depositi sono molto simili a quelli dell'America del Nord.

Verso la fine di quest'epoca le terre dell'America del Nord cominciarono ad elevarsi. Ci fu una breve interruzione e poi i mari ritornarono a coprire circa la metà dei loro letti precedenti. Questa inondazione fu di breve durata e la maggior parte delle terre si ritrovarono presto ben al di sopra dell'acqua. L'America del Sud era ancora collegata all'Europa attraverso l'Africa.

Quest'epoca assisté all'inizio della

There were numerous species of these animals that were able to live on land or in water. These air-breathing amphibians developed from the arthropods, whose swim bladders had evolved into lungs.

59:5.6 (680.8) From the briny waters of the seas there crawled out upon the land snails, scorpions, and frogs. Today frogs still lay their eggs in water, and their young first exist as little fishes, tadpoles. This period could well be known as the *age of frogs*.

59:5.7 (680.9) Very soon thereafter the insects first appeared and, together with spiders, scorpions, cockroaches, crickets, and locusts, soon overspread the continents of the world. Dragon flies measured thirty inches across. One thousand species of cockroaches developed, and some grew to be four inches long.

59:5.8 (680.10) Two groups of echinoderms became especially well developed, and they are in reality the guide fossils of this epoch. The large shell-feeding sharks were also highly evolved, and for more than five million years they dominated the oceans. The climate was still mild and equable; the marine life was little changed. Fresh-water fish were developing and the trilobites were nearing extinction. Corals were scarce, and much of the limestone was being made by the crinoids. The finer building limestones were laid down during this epoch.

59:5.9 (681.1) The waters of many of the inland seas were so heavily charged with lime and other minerals as greatly to interfere with the progress and development of many marine species. Eventually the seas cleared up as the result of an extensive stone deposit, in some places containing zinc and lead.

59:5.10 (681.2) The deposits of this early Carboniferous age are from 500 to 2,000 feet thick, consisting of sandstone, shale, and limestone. The oldest strata yield the fossils of both land and marine animals and plants, along with much gravel and basin sediments. Little workable coal is found in these older strata. These depositions throughout Europe are very similar to those laid down over North America.

59:5.11 (681.3) Toward the close of this epoch the land of North America began to rise. There was a short interruption, and the sea returned to cover about half of its previous beds. This was a short inundation, and most of the land was soon well above water. South America was still connected with Europe by way of Africa.

59:5.12 (681.4) This epoch witnessed the beginning of

formazione dei Vosgi, della Foresta Nera e degli Urali. Tronconi di altre montagne più antiche si possono trovare in tutta la Gran Bretagna e l'Europa.

200.000.000 di anni fa, cominciarono gli stadi veramente attivi del periodo carbonifero. Per venti milioni di anni prima di quest'epoca avevano cominciato a depositarsi i primi giacimenti di carbone, ma ora i processi formativi del carbone erano molto più attivi. La durata dell'epoca effettiva di deposito del carbone fu leggermente superiore ai venticinque milioni di anni.

Le terre si alzavano e si abbassavano periodicamente a causa delle variazioni del livello del mare, provocate dai movimenti dei fondi oceanici. Questa instabilità della crosta — l'abbassamento e l'innalzamento delle terre — in connessione con la prolifica vegetazione delle paludi costiere, contribuì alla formazione di enormi depositi di carbone, che hanno fatto conoscere questo periodo come il periodo Carbonifero. Ed il clima era ancora dolce in tutto il mondo.

Gli strati di carbone si alternano con scisti, rocce e conglomerati. Lo spessore di questi giacimenti di carbone nel centro e nell'est degli Stati Uniti varia da dodici a quindici metri. Ma molti di questi depositi sono stati portati via dalle acque nel corso di successive elevazioni delle terre. In alcune parti dell'America del Nord e dell'Europa gli strati carboniferi hanno 5.400 metri di spessore.

La presenza di radici di alberi piantate nell'argilla sottostante agli attuali giacimenti di carbone, dimostra che il carbone si è formato esattamente dove si trova ora. Esso è costituito dai resti conservati dall'acqua e modificati dalla pressione della rigogliosa vegetazione che cresceva nelle paludi e sulle rive degli stagni di quest'epoca lontana. Gli strati di carbone contengono spesso sia gas che petrolio. I giacimenti di torba, resti di un'antica vegetazione, si trasformerebbero in un tipo di carbone se fossero sottoposti a pressione e temperatura adeguate. L'antracite è stata sottoposta ad una pressione e ad una temperatura più alta rispetto agli altri carboni.

Nell'America del Nord gli strati di carbone dei diversi giacimenti, che indicano quante volte la terra si alzò e si abbassò, variano dai dieci nell'Illinois, ai venti in Pennsylvania, ai trentacinque nell'Alabama, fino ai settantacinque in Canada. Nei giacimenti di carbone si trovano sia fossili d'acqua dolce che d'acqua salata.

Per tutta quest'epoca le montagne dell'America del Nord e del Sud furono in movimento; le Ande e le antichissime Montagne Rocciose meridionali si stavano elevando. Le grandi regioni elevate delle coste dell'Atlantico e del Pacifico cominciarono ad affondare,

the Vosges, Black Forest, and Ural mountains. Stumps of other and older mountains are to be found all over Great Britain and Europe.

59:5.13 (681.5) 200,000,000 years ago the really active stages of the Carboniferous period began. For twenty million years prior to this time the earlier coal deposits were being laid down, but now the more extensive coal-formation activities were in process. The length of the actual coal-deposition epoch was a little over twenty-five million years.

59:5.14 (681.6) The land was periodically going up and down due to the shifting sea level occasioned by activities on the ocean bottoms. This crustal uneasiness — the settling and rising of the land — in connection with the prolific vegetation of the coastal swamps, contributed to the production of extensive coal deposits, which have caused this period to be known as the *Carboniferous*. And the climate was still mild the world over.

59:5.15 (681.7) The coal layers alternate with shale, stone, and conglomerate. These coal beds over central and eastern United States vary in thickness from forty to fifty feet. But many of these deposits were washed away during subsequent land elevations. In some parts of North America and Europe the coal-bearing strata are 18,000 feet in thickness.

59:5.16 (681.8) The presence of roots of trees as they grew in the clay underlying the present coal beds demonstrates that coal was formed exactly where it is now found. Coal is the water-preserved and pressure-modified remains of the rank vegetation growing in the bogs and on the swamp shores of this faraway age. Coal layers often hold both gas and oil. Peat beds, the remains of past vegetable growth, would be converted into a type of coal if subjected to proper pressure and heat. Anthracite has been subjected to more pressure and heat than other coal.

59:5.17 (681.9) In North America the layers of coal in the various beds, which indicate the number of times the land fell and rose, vary from ten in Illinois, twenty in Pennsylvania, thirty-five in Alabama, to seventy-five in Canada. Both fresh- and salt-water fossils are found in the coal beds.

59:5.18 (682.1) Throughout this epoch the mountains of North and South America were active, both the Andes and the southern ancestral Rocky Mountains rising. The great Atlantic and Pacific high coastal regions began to sink, eventually becoming so eroded and submerged that the

divenendo alla fine così erose e sommerse che i litorali di entrambi gli oceani arretrarono approssimativamente fino alle loro posizioni attuali. I depositi di questa inondazione hanno uno spessore medio di circa 300 metri.

190.000.000 di anni fa, il mare carbonifero dell'America del Nord si estese verso ovest fino a coprire la regione attuale delle Montagne Rocciose e sboccò sull'Oceano Pacifico attraverso la California settentrionale. Il carbone continuò a depositarsi sulle Americhe e sull'Europa, strato dopo strato, via via che le regioni costiere si alzavano e si abbassavano nel corso di queste ere di oscillazioni litoranee.

180.000.000 di anni fa, ebbe termine il periodo carbonifero durante il quale il carbone si era formato nel mondo intero — in Europa, in India, in Cina, nell'Africa del Nord e nelle Americhe. Alla fine del periodo di formazione del carbone la parte dell'America del Nord situata ad est della valle del Mississippi si alzò, e la maggior parte di questa regione è rimasta da allora sopra il livello del mare. Questo periodo di elevazione terrestre segnò l'inizio della formazione delle montagne moderne dell'America del Nord, sia nella regione degli Appalachi che nell'ovest. I vulcani erano attivi nell'Alaska ed in California e nelle regioni dell'Europa e dell'Asia in cui si stavano formando delle montagne. L'America orientale e l'Europa occidentale erano collegate attraverso il continente della Groenlandia.

L'elevazione delle terre cominciò a modificare il clima marino delle ere precedenti e a sostituirvi gli inizi del meno dolce e più variabile clima continentale.

Le piante di questi tempi erano portatrici di spore ed il vento era in grado di disseminarle in tutte le direzioni. I tronchi degli alberi carboniferi avevano comunemente oltre due metri di diametro e spesso circa quaranta metri d'altezza. Le felci moderne sono veramente delle vestigia di queste ere passate.

In generale queste furono le epoche di sviluppo degli organismi d'acqua dolce; la vita marina precedente subì pochi cambiamenti. Ma la caratteristica importante di questo periodo fu l'apparizione improvvisa delle rane e dei loro numerosi cugini. Le caratteristiche principali della vita dell'era carbonifera furono le felci e le rane.

coast lines of both oceans withdrew to approximately their present positions. The deposits of this inundation average about one thousand feet in thickness.

59:5.19 (682.2) 190,000,000 years ago witnessed a westward extension of the North American Carboniferous sea over the present Rocky Mountain region, with an outlet to the Pacific Ocean through northern California. Coal continued to be laid down throughout the Americas and Europe, layer upon layer, as the coastlands rose and fell during these ages of seashore oscillations.

59:5.20 (682.3) 180,000,000 years ago brought the close of the Carboniferous period, during which coal had been formed all over the world — in Europe, India, China, North Africa, and the Americas. At the close of the coal-formation period North America east of the Mississippi valley rose, and most of this section has ever since remained above the sea. This land-elevation period marks the beginning of the modern mountains of North America, both in the Appalachian regions and in the west. Volcanoes were active in Alaska and California and in the mountain-forming regions of Europe and Asia. Eastern America and western Europe were connected by the continent of Greenland.

59:5.21 (682.4) Land elevation began to modify the marine climate of the preceding ages and to substitute therefor the beginnings of the less mild and more variable continental climate.

59:5.22 (682.5) The plants of these times were spore bearing, and the wind was able to spread them far and wide. The trunks of the Carboniferous trees were commonly seven feet in diameter and often one hundred and twenty-five feet high. The modern ferns are truly relics of these bygone ages.

59:5.23 (682.6) In general, these were the epochs of development for fresh-water organisms; little change occurred in the previous marine life. But the important characteristic of this period was the *sudden* appearance of the frogs and their many cousins. The life features of the coal age were *ferns* and *frogs*.

6. LO STADIO DI TRANSIZIONE

CLIMATICAIL PERIODO DELLE PIANTE DA
SEME L'ERA DELLA TRIBOLAZIONE
BIOLOGICA

6. THE CLIMATIC TRANSITION STAGE

THE SEED-PLANT PERIOD
THE AGE OF BIOLOGIC TRIBULATION

Questo periodo segna la fine dello sviluppo evolutivo decisivo della vita marina e l'inizio del periodo di transizione che portò alle ere successive degli animali terrestri.

Durante quest'era vi fu un grande impoverimento della vita. Migliaia di specie marine perirono e la vita era a malapena stabilita sulla terra. Questo fu un periodo di tribolazione biologica, l'era in cui la vita scomparve quasi interamente dalla superficie della terra e dalle profondità degli oceani. Verso la fine della lunga era di vita marina esistevano più di centomila specie di organismi viventi sulla terra. Alla fine di questo periodo di transizione, ne erano sopravvissute meno di cinquecento.

Le peculiarità di questo nuovo periodo non furono dovute tanto al raffreddamento della crosta terrestre o alla lunga assenza di attività vulcanica, quanto all'insolita combinazione di normali influenze preesistenti — il restringimento dei mari e la crescente elevazione di enormi masse continentali. Il dolce clima marino dei tempi passati stava scomparendo e si stava sviluppando rapidamente il tipo di clima continentale più severo.

170.000.000 di anni fa, si produssero grandi cambiamenti ed aggiustamenti evolutivi su tutta la superficie della terra. I continenti si stavano elevando in tutto il mondo mentre i fondi oceanici stavano affondando. Apparvero catene montuose isolate. La parte orientale dell'America del Nord si era molto elevata sul livello del mare; la parte occidentale si stava lentamente elevando. I continenti erano ricoperti da grandi e piccoli laghi salati e da numerosi mari interni collegati agli oceani da sottili stretti. Lo spessore degli strati di questo periodo di transizione varia dai 300 ai 2.000 metri.

Durante queste elevazioni di terre la crosta terrestre si piegò in modo esteso. Questo fu un periodo di emersione continentale, ad eccezione della scomparsa di alcuni ponti terrestri, inclusi i continenti che avevano così a lungo collegato l'America del Sud all'Africa e l'America del Nord all'Europa.

I laghi e i mari interni si prosciugavano gradualmente in tutto il mondo. Cominciarono ad apparire montagne isolate e ghiacciai regionali, specialmente nell'emisfero meridionale, ed in molte regioni il deposito di queste formazioni glaciali locali si può trovare anche tra alcuni depositi di carbone superiori e più tardi. Comparvero due nuovi fattori climatici — la glaciazione e l'aridità. Molte delle regioni più elevate della terra erano divenute aride e sterili.

Per tutta la durata di questi periodi di cambiamento climatico si produssero anche

59:6.1 (682.7) This period marks the end of pivotal evolutionary development in marine life and the opening of the transition period leading to the subsequent ages of land animals.

59:6.2 (682.8) This age was one of great life impoverishment. Thousands of marine species perished, and life was hardly yet established on land. This was a time of biologic tribulation, the age when life nearly vanished from the face of the earth and from the depths of the oceans. Toward the close of the long marine-life era there were more than one hundred thousand species of living things on earth. At the close of this period of transition less than five hundred had survived.

59:6.3 (682.9) The peculiarities of this new period were not due so much to the cooling of the earth's crust or to the long absence of volcanic action as to an unusual combination of commonplace and pre-existing influences — restrictions of the seas and increasing elevation of enormous land masses. The mild marine climate of former times was disappearing, and the harsher continental type of weather was fast developing.

59:6.4 (683.1) 170,000,000 years ago great evolutionary changes and adjustments were taking place over the entire face of the earth. Land was rising all over the world as the ocean beds were sinking. Isolated mountain ridges appeared. The eastern part of North America was high above the sea; the west was slowly rising. The continents were covered by great and small salt lakes and numerous inland seas which were connected with the oceans by narrow straits. The strata of this transition period vary in thickness from 1,000 to 7,000 feet.

59:6.5 (683.2) The earth's crust folded extensively during these land elevations. This was a time of continental emergence except for the disappearance of certain land bridges, including the continents which had so long connected South America with Africa and North America with Europe.

59:6.6 (683.3) Gradually the inland lakes and seas were drying up all over the world. Isolated mountain and regional glaciers began to appear, especially over the Southern Hemisphere, and in many regions the glacial deposit of these local ice formations may be found even among some of the upper and later coal deposits. Two new climatic factors appeared — glaciation and aridity. Many of the earth's higher regions had become arid and barren.

59:6.7 (683.4) Throughout these times of climatic change, great variations also occurred in the land plants. The *seed plants* first appeared, and they

grandi variazioni nella vegetazione terrestre. Apparvero per prime le piante da seme, che procurarono un'alimentazione migliore alla vita animale terrestre sviluppatasi successivamente. Gli insetti subirono un cambiamento radicale. I loro periodi di letargo cambiarono per adattarsi alle esigenze di sospensione dell'attività vitale durante l'inverno e i periodi di siccità.

Tra gli animali terrestri le rane, che avevano raggiunto il loro apice nell'era precedente, declinarono rapidamente, ma sopravvissero perché in questi tempi molto lontani ed estremamente duri potevano vivere a lungo anche nei laghetti e negli stagni in corso di prosciugamento. Durante quest'era di declino delle rane avvenne in Africa il primo passo dell'evoluzione della rana in rettile. E poiché le masse continentali erano ancora collegate, questa creatura prerettileana, un respiratore d'aria, si diffuse in tutto il mondo. In quest'epoca l'atmosfera era stata così modificata che conveniva ottimamente alla respirazione animale. Fu subito dopo l'arrivo di queste rane prerettileane che l'America del Nord fu temporaneamente isolata, staccata dall'Europa, dall'Asia e dall'America del Sud.

Il graduale raffreddamento delle acque oceaniche contribuì molto alla distruzione della vita oceanica. Gli animali marini di queste ere si rifugiarono temporaneamente in tre ricoveri favorevoli: la regione attuale del Golfo del Messico, la Baia del Gange in India e la Baia di Sicilia nel bacino mediterraneo. E fu da queste tre regioni che le nuove specie marine, nate per sopportare le avversità, partirono più tardi per ripopolare i mari.

160.000.000 di anni fa, la terra era in larga parte ricoperta da una vegetazione adattata al mantenimento della vita animale terrestre, e l'atmosfera era divenuta ideale per la respirazione animale. Così finisce il periodo di diminuzione della vita marina e di quei tempi duri di avversità biologica che eliminarono tutte le forme di vita, salvo quelle che avevano un valore di sopravvivenza e che erano perciò qualificate per servire da progenitrici alla vita di più rapido sviluppo ed altamente differenziata delle ere seguenti dell'evoluzione planetaria.

La fine di questo periodo di tribolazione biologica, conosciuto dai vostri studiosi come periodo Permiano, segna anche la fine della lunga era Paleozoica, che copre un quarto della storia planetaria, ossia duecentocinquanta milioni di anni.

L'immensa culla oceanica di vita su Urantia aveva adempiuto il suo compito. Durante le lunghe ere in cui la terra era inadatta al mantenimento della vita e prima che l'atmosfera

affordò a better food supply for the subsequently increased land-animal life. The insects underwent a radical change. The *resting stages* evolved to meet the demands of suspended animation during winter and drought.

59:6.8 (683.5) Among the land animals the frogs reached their climax in the preceding age and rapidly declined, but they survived because they could long live even in the drying-up pools and ponds of these far-distant and extremely trying times. During this declining frog age, in Africa, the first step in the evolution of the frog into the reptile occurred. And since the land masses were still connected, this preretilian creature, an air breather, spread over all the world. By this time the atmosphere had been so changed that it served admirably to support animal respiration. It was soon after the arrival of these preretilian frogs that North America was temporarily isolated, cut off from Europe, Asia, and South America.

59:6.9 (683.6) The gradual cooling of the ocean waters contributed much to the destruction of oceanic life. The marine animals of those ages took temporary refuge in three favorable retreats: the present Gulf of Mexico region, the Ganges Bay of India, and the Sicilian Bay of the Mediterranean basin. And it was from these three regions that the new marine species, born to adversity, later went forth to replenish the seas.

59:6.10 (683.7) 160,000,000 years ago the land was largely covered with vegetation adapted to support land-animal life, and the atmosphere had become ideal for animal respiration. Thus ends the period of marine-life curtailment and those testing times of biologic adversity which eliminated all forms of life except such as had survival value, and which were therefore entitled to function as the ancestors of the more rapidly developing and highly differentiated life of the ensuing ages of planetary evolution.

59:6.11 (684.1) The ending of this period of biologic tribulation, known to your students as the *Permian*, also marks the end of the long *Paleozoic* era, which covers one quarter of the planetary history, two hundred and fifty million years.

59:6.12 (684.2) The vast oceanic nursery of life on Urantia has served its purpose. During the long ages when the land was unsuited to support life, before the atmosphere contained sufficient oxygen to sustain the higher land animals, the sea

contenesse abbastanza ossigeno per sostenere gli animali terrestri superiori, il mare aveva originato e nutrito la vita primitiva del regno. Ora l'importanza biologica del mare diminuisce progressivamente e comincia a svilupparsi sulla terra il secondo stadio dell'evoluzione.

[Presentato da un Portatore di Vita di Nebadon, membro del corpo originale assegnato ad Urantia.]

mothered and nurtured the early life of the realm. Now the biologic importance of the sea progressively diminishes as the second stage of evolution begins to unfold on the land.

^{59:6.13 (694.3)} [Presented by a Life Carrier of Nebadon, one of the original corps assigned to Urantia.]

Fascicolo 60. Urantia durante l'era della vita terrestre primitiva

⇐ 059

Il Libro di Urantia

061 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 60
URANTIA DURANTE L'ERA DELLA
VITA TERRESTRE PRIMITIVA

Sezioni

Introduzione

1. L'era primitiva dei rettili
2. L'era successiva dei rettili
3. Lo stadio cretaceoIl periodo delle piante da fioreL'era degli uccelli
4. La fine del periodo calcareo

PAPER 60
URANTIA DURING THE EARLY
LAND-LIFE ERA

SECTIONS

Introduction

1. The Early Reptilian Age
2. The Later Reptilian Age
3. The Cretaceous Stage
The Flowering-Plant Period
The Age of Birds
4. The End of the Chalk Period

Introduzione

L'ERA della vita esclusivamente marina era finita. L'elevazione delle terre, il raffreddamento della crosta terrestre e degli oceani, il restringimento dei mari ed il loro conseguente aumento di profondità, così come il grande aumento di terre alle latitudini settentrionali, contribuirono tutti grandemente a modificare il clima del mondo in tutte le regioni lontane dalla zona equatoriale.

L'epoca finale dell'era precedente fu veramente l'era delle rane, ma queste antenate dei vertebrati terrestri non erano più dominanti, essendo sopravvissute in numero molto ridotto. Pochissimi tipi sopravvissero alle dure prove del precedente periodo di tribolazione biologica. Anche le piante portatrici di spore si erano quasi estinte.

1. L'ERA PRIMITIVA DEI RETTILI

I depositi da erosione di questo periodo erano soprattutto conglomerati, scisti e arenarie. Il gesso e gli strati rossi di tutte tali sedimentazioni,

INTRODUCTION

60:0.1 (685.1) THE era of exclusive marine life has ended. Land elevation, cooling crust and cooling oceans, sea restriction and consequent deepening, together with a great increase of land in northern latitudes, all conspired greatly to change the world's climate in all regions far removed from the equatorial zone.

60:0.2 (685.2) The closing epochs of the preceding era were indeed the age of frogs, but these ancestors of the land vertebrates were no longer dominant, having survived in greatly reduced numbers. Very few types outlived the rigorous trials of the preceding period of biologic tribulation. Even the spore-bearing plants were nearly extinct.

1. THE EARLY REPTILIAN AGE

60:1.1 (685.3) The erosion deposits of this period were mostly conglomerates, shale, and sandstone. The gypsum and red layers throughout

sia in America che in Europa, indicano che il clima di questi continenti era arido. Tali regioni aride furono sottoposte a notevole erosione dai violenti e periodici nubifragi sulle terre alte circostanti.

Si trovano pochi fossili in questi strati, ma si possono osservare numerose impronte di rettili terrestri sulle arenarie. In molte regioni i depositi di arenaria rossa di questo periodo, spessi trecento metri, non contengono alcun fossile. La vita degli animali terrestri fu continua soltanto in certe parti dell'Africa.

Lo spessore di questi depositi varia da 1.000 a 3.000 metri, raggiungendo anche i 5.500 metri sulla costa del Pacifico. Più tardi, la lava s'inserì impetuosamente tra molti di questi strati. Le Palizzate del Fiume Hudson furono formate dall'estrusione di lava basaltica tra tali strati triassici. L'attività vulcanica era intensa in differenti parti del mondo.

Si possono trovare depositi di questo periodo in Europa, specialmente in Germania ed in Russia. In Inghilterra il gres screziato appartiene a quest'epoca. Il calcare si depositò nelle Alpi meridionali a seguito di un'invasione del mare e lo si può ora osservare in queste regioni sotto la forma particolare di pareti, picchi e pilastri di calcare dolomitico. Questo strato si trova su tutta l'Africa e l'Australia. Il marmo di Carrara proviene da questo calcare modificato. Non si troverà nulla di questo periodo nelle regioni meridionali dell'America del Sud poiché quella parte del continente rimase sommersa e quindi, in continuità con le epoche precedenti e successive, presenta soltanto un deposito d'origine marina o acquatica.

150.000.000 di anni fa, cominciarono i periodi di vita terrestre primitiva della storia del mondo. La vita in generale non era facile, ma era migliore che nel periodo finale arduo ed ostile dell'era della vita marina.

All'inizio di quest'era le parti orientale e centrale dell'America del Nord, la metà settentrionale dell'America del Sud, la maggior parte dell'Europa e tutta l'Asia sono ben al di sopra delle acque. Per la prima volta l'America del Nord è geograficamente isolata, ma non per molto, perché l'istmo dello Stretto di Bering riemerge ben presto collegando il continente all'Asia.

Grandi avvallamenti si formarono nell'America del Nord parallelamente alle coste dell'Atlantico e del Pacifico. Apparve la grande faglia del Connecticut orientale; col tempo, uno dei suoi lati sprofondò di oltre tre chilometri. Molte di queste depressioni dell'America del Nord furono riempite successivamente da depositi d'erosione, come lo furono anche numerosi bacini lacustri

these sedimentations over both America and Europe indicate that the climate of these continents was arid. These arid districts were subjected to great erosion from the violent and periodic cloudbursts on the surrounding highlands.

60:1.2 (685.4) Few fossils are to be found in these layers, but numerous sandstone footprints of the land reptiles may be observed. In many regions the one thousand feet of red sandstone deposit of this period contains no fossils. The life of land animals was continuous only in certain parts of Africa.

60:1.3 (685.5) These deposits vary in thickness from 3,000 to 10,000 feet, even being 18,000 on the Pacific coast. Lava was later forced in between many of these layers. The Palisades of the Hudson River were formed by the extrusion of basalt lava between these Triassic strata. Volcanic action was extensive in different parts of the world.

60:1.4 (685.6) Over Europe, especially Germany and Russia, may be found deposits of this period. In England the New Red Sandstone belongs to this epoch. Limestone was laid down in the southern Alps as the result of a sea invasion and may now be seen as the peculiar dolomite limestone walls, peaks, and pillars of those regions. This layer is to be found all over Africa and Australia. The Carrara marble comes from such modified limestone. Nothing of this period will be found in the southern regions of South America as that part of the continent remained down and hence presents only a water or marine deposit continuous with the preceding and succeeding epochs.

60:1.5 (686.1) 150,000,000 years ago the early land-life periods of the world's history began. Life, in general, did not fare well but did better than at the strenuous and hostile close of the marine-life era.

60:1.6 (686.2) As this era opens, the eastern and central parts of North America, the northern half of South America, most of Europe, and all of Asia are well above water. North America for the first time is geographically isolated, but not for long as the Bering Strait land bridge soon again emerges, connecting the continent with Asia.

60:1.7 (686.3) Great troughs developed in North America, paralleling the Atlantic and Pacific coasts. The great eastern-Connecticut fault appeared, one side eventually sinking two miles. Many of these North American troughs were later filled with erosion deposits, as also were many of the basins of the fresh- and salt-water lakes of the mountain regions. Later on, these filled land

d'acqua dolce e d'acqua salata delle regioni montuose. Più tardi ancora queste depressioni riempite di terra furono notevolmente innalzate da colate di lava sotterranee. Le foreste pietrificate di molte regioni risalgono a quest'epoca.

La costa del Pacifico, generalmente al di sopra dell'acqua durante le sommersioni continentali, sprofondò, ad eccezione della parte meridionale della California e di una grande isola che esisteva allora in quello che è oggi l'Oceano Pacifico. Questo antico mare californiano era ricco di vita marina e si estendeva verso est fino a congiungersi con il vecchio bacino marino della regione medio-occidentale.

140.000.000 di anni fa, improvvisamente e con il solo indizio dei due antenati prerettiliani che si erano sviluppati in Africa durante l'epoca precedente, apparvero i rettili in forma già completa. Essi si svilupparono rapidamente, dando origine ben presto a coccodrilli, a rettili a scaglie, ed infine a serpenti di mare e a rettili volanti. I loro antenati di transizione scomparvero molto presto.

Questi dinosauri rettiliani in rapida evoluzione divennero ben presto i monarchi di quest'era. Essi erano ovipari e si distinguevano da tutti gli altri animali per i loro cervelli piccoli, avendo cervelli che pesavano meno di 450 grammi per controllare corpi che giunsero a pesare quaranta tonnellate. Ma i primi rettili erano più piccoli, carnivori, e camminavano sulle loro zampe posteriori alla maniera dei canguri. Avevano ossa cave come gli uccelli e svilupparono successivamente solo tre dita alle loro zampe posteriori, cosicché molte delle loro impronte fossili sono state attribuite a torto ad uccelli giganti. Più tardi apparvero per evoluzione i dinosauri erbivori. Essi camminavano a quattro zampe ed un ramo di questo gruppo sviluppò un'armatura protettiva.

Parecchi milioni di anni dopo apparvero i primi mammiferi. Essi non avevano placenta e si rivelarono subito un fallimento totale; nessuno di loro sopravvisse. Questo fu un tentativo sperimentale per migliorare i tipi di mammiferi, ma non ebbe successo su Urantia.

La vita marina di questo periodo era modesta, ma crebbe rapidamente con la nuova invasione del mare, che formò nuovamente vasti litorali d'acque poco profonde. Poiché l'acqua poco profonda si trovava maggiormente attorno all'Europa e all'Asia, i giacimenti fossili più abbondanti si trovano vicino a questi continenti. Se volete studiare oggi la vita di quest'era, esaminate le regioni himalaiane, siberiane e mediterranee, come pure l'India e le isole del bacino del Pacifico meridionale. Una caratteristica saliente della vita marina era la presenza di una moltitudine di meravigliose ammoniti, i cui resti

depressions were greatly elevated by lava flows which occurred underground. The petrified forests of many regions belong to this epoch.

60:1.8 (686.4) The Pacific coast, usually above water during the continental submergences, went down excepting the southern part of California and a large island which then existed in what is now the Pacific Ocean. This ancient California sea was rich in marine life and extended eastward to connect with the old sea basin of the midwestern region.

60:1.9 (686.5) 140,000,000 years ago, suddenly and with only the hint of the two prereptilian ancestors that developed in Africa during the preceding epoch, the reptiles appeared in full-fledged form. They developed rapidly, soon yielding crocodiles, scaled reptiles, and eventually both sea serpents and flying reptiles. Their transition ancestors speedily disappeared.

60:1.10 (686.6) These rapidly evolving reptilian dinosaurs soon became the monarchs of this age. They were egg layers and are distinguished from all animals by their small brains, having brains weighing less than one pound to control bodies later weighing as much as forty tons. But earlier reptiles were smaller, carnivorous, and walked kangaroolike on their hind legs. They had hollow avian bones and subsequently developed only three toes on their hind feet, and many of their fossil footprints have been mistaken for those of giant birds. Later on, the herbivorous dinosaurs evolved. They walked on all fours, and one branch of this group developed a protective armor.

60:1.11 (686.7) Several million years later the first mammals appeared. They were nonplacental and proved a speedy failure; none survived. This was an experimental effort to improve mammalian types, but it did not succeed on Urantia.

60:1.12 (686.8) The marine life of this period was meager but improved rapidly with the new invasion of the sea, which again produced extensive coast lines of shallow waters. Since there was more shallow water around Europe and Asia, the richest fossil beds are to be found about these continents. Today, if you would study the life of this age, examine the Himalayan, Siberian, and Mediterranean regions, as well as India and the islands of the southern Pacific basin. A prominent feature of the marine life was the presence of hosts of the beautiful ammonites, whose fossil remains are found all over the world.

fossili si trovano in tutto il mondo.

130.000.000 di anni fa, i mari erano cambiati molto poco. La Siberia e l'America del Nord erano collegate dall'istmo dello Stretto di Bering. Una vita marina straordinariamente ricca apparve sulla costa californiana del Pacifico, dove oltre un migliaio di specie di ammoniti si svilupparono dai tipi superiori di cefalopodi. Le modificazioni della vita di questo periodo furono veramente rivoluzionarie nonostante il loro carattere transitorio e graduale.

Questo periodo si estese su più di venticinque milioni di anni ed è conosciuto come Triassico.

2. L'ERA SUCCESSIVA DEI RETTILI

120.000.000 di anni fa, cominciò una nuova fase dell'era dei rettili. Il grande avvenimento di questo periodo fu l'evoluzione e il declino dei dinosauri. La vita degli animali terrestri raggiunse il suo massimo sviluppo quanto a dimensione e scomparve praticamente dalla superficie della terra alla fine di quest'era. I dinosauri si evolvettero in ogni taglia, da una specie di meno di sessanta centimetri di lunghezza fino agli enormi dinosauri non carnivori di circa ventitré metri di lunghezza, che da allora non sono mai stati eguagliati per dimensioni da nessun'altra creatura vivente.

I più grandi dinosauri nacquero nell'ovest dell'America del Nord. Questi mostruosi rettili sono sepolti in tutte le regioni delle Montagne Rocciose, lungo l'intera costa atlantica dell'America del Nord, nell'Europa occidentale, nell'Africa del Sud, in India, ma non in Australia.

Tali massicce creature divennero meno attive e forti via via che aumentavano di dimensioni; ma necessitavano di una quantità di cibo talmente enorme e la terra era da loro invasa a tal punto, che morirono letteralmente di fame e si estinsero: essi mancavano dell'intelligenza necessaria per far fronte alla situazione.

In quest'epoca la maggior parte dell'est dell'America del Nord, che era rimasta a lungo emersa, fu livellata e trascinata nell'Oceano Atlantico, cosicché la costa si estese per parecchie centinaia di chilometri più ad est di oggi. La parte occidentale del continente era ancora emersa, ma anche queste regioni furono successivamente invase tanto dal mare settentrionale che dal Pacifico, che si estese verso est fino alla regione delle Montagne Nere del Dakota.

Questa fu un'era d'acqua dolce caratterizzata da numerosi laghi interni, come testimonia l'abbondanza dei fossili d'acqua dolce dei

60:1.13 (686.9) 130,000,000 years ago the seas had changed very little. Siberia and North America were connected by the Bering Strait land bridge. A rich and unique marine life appeared on the Californian Pacific coast, where over one thousand species of ammonites developed from the higher types of cephalopods. The life changes of this period were indeed revolutionary notwithstanding that they were transitional and gradual.

60:1.14 (687.1) This period extended over twenty-five million years and is known as the *Triassic*.

2. THE LATER REPTILIAN AGE

60:2.1 (687.2) 120,000,000 years ago a new phase of the reptilian age began. The great event of this period was the evolution and decline of the dinosaurs. Land-animal life reached its greatest development, in point of size, and had virtually perished from the face of the earth by the end of this age. The dinosaurs evolved in all sizes from a species less than two feet long up to the huge noncarnivorous dinosaurs, seventy-five feet long, that have never since been equaled in bulk by any living creature.

60:2.2 (687.3) The largest of the dinosaurs originated in western North America. These monstrous reptiles are buried throughout the Rocky Mountain regions, along the whole of the Atlantic coast of North America, over western Europe, South Africa, and India, but not in Australia.

60:2.3 (687.4) These massive creatures became less active and strong as they grew larger and larger; but they required such an enormous amount of food and the land was so overrun by them that they literally starved to death and became extinct — they lacked the intelligence to cope with the situation.

60:2.4 (687.5) By this time most of the eastern part of North America, which had long been elevated, had been leveled down and washed into the Atlantic Ocean so that the coast extended several hundred miles farther out than now. The western part of the continent was still up, but even these regions were later invaded by both the northern sea and the Pacific, which extended eastward to the Dakota Black Hills region.

60:2.5 (687.6) This was a fresh-water age characterized by many inland lakes, as is shown by the abundant fresh-water fossils of the so-

cosiddetti giacimenti Morrison del Colorado, del Montana e del Wyoming. Lo spessore di tali depositi misti d'acqua dolce e d'acqua salata varia da 600 a 1.500 metri; ma pochissimo calcare è presente in questi strati.

Lo stesso mare polare che si estese così largamente sull'America del Nord coprì anche tutta l'America del Sud ad eccezione della nascente cordigliera delle Ande. La maggior parte della Cina e della Russia fu inondata, ma l'invasione delle acque fu più estesa in Europa. È durante questa sommersione che fu depositata la meravigliosa pietra litografica della Germania meridionale, quegli strati in cui i fossili, come le ali più delicate degli antichi insetti, sono conservati come fosse ieri.

La flora di quest'era assomigliava molto a quella dell'era precedente. Le felci persistevano, mentre conifere e pini divenivano sempre più simili alle varietà attuali. Il carbone si stava ancora formando lungo le rive settentrionali del Mediterraneo.

Il ritorno dei mari migliorò il clima. I coralli si diffusero nelle acque dell'Europa, a riprova che il clima era ancora mite ed uniforme, ma non apparvero mai più nei mari polari in lento raffreddamento. La vita marina di questi tempi migliorò e si sviluppò grandemente, in special modo nelle acque europee. Coralli e crinoidi apparvero temporaneamente in numero maggiore di prima, ma furono gli ammoniti che dominarono la vita invertebrata degli oceani, con la loro taglia media da sette a dieci centimetri, benché una specie avesse raggiunto un diametro di circa due metri e mezzo. Le spugne erano ovunque, e le sepie e le ostriche continuavano ad evolversi.

110.000.000 di anni fa, i potenziali della vita marina continuavano a svilupparsi. Il riccio di mare fu una delle mutazioni più rimarchevoli di quest'epoca. I granchi, le aragoste ed i tipi moderni di crostacei raggiunsero il loro pieno sviluppo. Marcati cambiamenti avvennero nella famiglia dei pesci. Apparve per la prima volta un tipo di storione, ma i feroci serpenti di mare, derivati dai rettili terrestri, infestavano ancora tutti i mari e minacciavano di distruggere l'intera famiglia dei pesci.

Questa continuò ad essere preminentemente l'era dei dinosauri. Questi ultimi invasero la terra a tal punto che, durante il precedente periodo d'intrusione del mare, due specie si erano rifugiate nell'acqua per sopravvivere. I serpenti di mare rappresentano un passo indietro nell'evoluzione. Mentre alcune specie nuove progredivano, certe razze rimanevano stazionarie ed altre tendevano a regredire, ritornando ad uno stato precedente. Ecco quanto avvenne quando questi due tipi di rettili abbandonarono la terraferma.

called Morrison beds of Colorado, Montana, and Wyoming. The thickness of these combined salt- and fresh-water deposits varies from 2,000 to 5,000 feet; but very little limestone is present in these layers.

60:2.6 (687.7) The same polar sea that extended so far down over North America likewise covered all of South America except the soon appearing Andes Mountains. Most of China and Russia was inundated, but the water invasion was greatest in Europe. It was during this submergence that the beautiful lithographic stone of southern Germany was laid down, those strata in which fossils, such as the most delicate wings of olden insects, are preserved as of but yesterday.

60:2.7 (687.8) The flora of this age was much like that of the preceding. Ferns persisted, while conifers and pines became more and more like the present-day varieties. Some coal was still being formed along the northern Mediterranean shores.

60:2.8 (687.9) The return of the seas improved the weather. Corals spread to European waters, testifying that the climate was still mild and even, but they never again appeared in the slowly cooling polar seas. The marine life of these times improved and developed greatly, especially in European waters. Both corals and crinoids temporarily appeared in larger numbers than heretofore, but the ammonites dominated the invertebrate life of the oceans, their average size ranging from three to four inches, though one species attained a diameter of eight feet. Sponges were everywhere, and both cuttlefish and oysters continued to evolve.

60:2.9 (688.1) 110,000,000 years ago the potentials of marine life were continuing to unfold. The sea urchin was one of the outstanding mutations of this epoch. Crabs, lobsters, and the modern types of crustaceans matured. Marked changes occurred in the fish family, a sturgeon type first appearing, but the ferocious sea serpents, descended from the land reptiles, still infested all the seas, and they threatened the destruction of the entire fish family.

60:2.10 (688.2) This continued to be, pre-eminently, the age of the dinosaurs. They so overran the land that two species had taken to the water for sustenance during the preceding period of sea encroachment. These sea serpents represent a backward step in evolution. While some new species are progressing, certain strains remain stationary and others gravitate backward, reverting to a former state. And this is what happened when these two types of reptiles forsook the land.

Con il passare del tempo, i serpenti di mare raggiunsero una tale dimensione che divennero molto indolenti e finirono per estinguersi non avendo cervelli abbastanza grandi da assicurare protezione ai loro corpi enormi. I loro cervelli pesavano meno di sessanta grammi nonostante che questi enormi ittiosauri raggiungessero talvolta i quindici metri di lunghezza, e la maggior parte superasse i dieci metri. Anche i coccodrilli marini furono un regresso del tipo di rettile terrestre, ma a differenza dei serpenti di mare questi animali ritornavano sempre sulla terra per deporre le loro uova.

Poco dopo due specie di dinosauri emigrarono nell'acqua in un vano tentativo di autopreservazione ed altri due tipi furono spinti nell'aria dall'aspra competizione per la vita sulla terra. Ma questi pterosauri volanti non furono gli antenati dei veri uccelli delle ere successive. Essi si svilupparono a partire dai dinosauri saltatori dalle ossa cave e le loro ali erano simili a quelle dei pipistrelli, con un'apertura dai sei agli otto metri. Questi antichi rettili volanti raggiunsero più di tre metri di lunghezza ed avevano mascelle separabili molto simili a quelle dei serpenti moderni. Per un certo tempo tali rettili volanti sembrarono essere un successo, ma non riuscirono ad evolversi in modo da poter sopravvivere come navigatori aerei. Essi rappresentano le linee estinte dei precursori degli uccelli.

Le tartarughe si moltiplicarono durante questo periodo, facendo la loro prima apparizione nell'America del Nord. I loro antenati erano venuti dall'Asia passando per il ponte terrestre settentrionale.

Cento milioni di anni fa l'era dei rettili volgeva al termine. I dinosauri, malgrado la loro massa enorme, erano animali quasi senza cervello e mancavano dell'intelligenza sufficiente a provvedere il cibo necessario a nutrire corpi così giganteschi. E così questi rettili terrestri indolenti perirono in numero sempre crescente. D'ora in poi l'evoluzione seguirà la crescita del cervello, non la massa del corpo, e lo sviluppo del cervello caratterizzerà ogni epoca successiva dell'evoluzione animale e del progresso planetario.

Questo periodo, che comprende il punto culminante dei rettili e l'inizio del loro declino, si estese su quasi venticinque milioni di anni ed è conosciuto sotto il nome di Giurassico.

3. LO STADIO CRETACEOIL PERIODO DELLE PIANTE DA FIOREL'ERA DEGLI UCCELLI

60:2.11 (688.3) As time passed, the sea serpents grew to such size that they became very sluggish and eventually perished because they did not have brains large enough to afford protection for their immense bodies. Their brains weighed less than two ounces notwithstanding the fact that these huge ichthyosaurs sometimes grew to be fifty feet long, the majority being over thirty-five feet in length. The marine crocodilians were also a reversion from the land type of reptile, but unlike the sea serpents, these animals always returned to the land to lay their eggs.

60:2.12 (688.4) Soon after two species of dinosaurs migrated to the water in a futile attempt at self-preservation, two other types were driven to the air by the bitter competition of life on land. But these flying pterosaurs were not the ancestors of the true birds of subsequent ages. They evolved from the hollow-boned leaping dinosaurs, and their wings were of batlike formation with a spread of twenty to twenty-five feet. These ancient flying reptiles grew to be ten feet long, and they had separable jaws much like those of modern snakes. For a time these flying reptiles appeared to be a success, but they failed to evolve along lines which would enable them to survive as air navigators. They represent the nonsurviving strains of bird ancestry.

60:2.13 (688.5) Turtles increased during this period, first appearing in North America. Their ancestors came over from Asia by way of the northern land bridge.

60:2.14 (688.6) One hundred million years ago the reptilian age was drawing to a close. The dinosaurs, for all their enormous mass, were all but brainless animals, lacking the intelligence to provide sufficient food to nourish such enormous bodies. And so did these sluggish land reptiles perish in ever-increasing numbers. Henceforth, evolution will follow the growth of brains, not physical bulk, and the development of brains will characterize each succeeding epoch of animal evolution and planetary progress.

60:2.15 (688.7) This period, embracing the height and the beginning decline of the reptiles, extended nearly twenty-five million years and is known as the *Jurassic*.

3. THE CRETACEOUS STAGE THE FLOWERING-PLANT PERIOD THE AGE OF BIRDS

Il grande periodo cretaceo trae il suo nome dal predominio nei mari dei prolifici foraminiferi produttori di gesso. Questo periodo porta Urantia quasi alla fine del lungo dominio dei rettili e vede apparire sulla terra le piante da fiore e l'avifauna. Questa è anche l'epoca in cui termina la deriva dei continenti verso ovest e verso sud, accompagnata da gigantesche deformazioni della crosta terrestre e da concomitanti enormi colate di lava e grandi attività vulcaniche.

Verso la fine del periodo geologico precedente la maggior parte delle masse continentali era nettamente al di sopra dell'acqua, benché non vi fossero ancora picchi montuosi. Ma mentre la deriva dei continenti proseguiva, essa incontrò la sua prima grande ostruzione sul profondo letto del Pacifico. Tale conflitto di forze geologiche diede inizio alla formazione di tutta la vasta catena montuosa che si estende da nord a sud, dall'Alaska giù attraverso il Messico fino a Capo Horn.

Questo periodo diviene così lo stadio di formazione delle montagne moderne della storia geologica. Prima di quest'epoca c'erano pochi picchi montuosi; esistevano soltanto alte creste di grande larghezza. Ora la catena costiera del Pacifico cominciava ad elevarsi, ma era situata a millecento chilometri ad ovest del litorale attuale. Le Sierras cominciavano a formarsi; i loro strati di quarzo aurifero sono il prodotto delle colate di lava di quest'epoca. Nella parte orientale dell'America del Nord la pressione dell'Atlantico lavorava anch'essa a favore dell'elevazione delle terre.

100.000.000 di anni fa, il continente nordamericano ed una parte dell'Europa erano ben al di sopra dell'acqua. La deformazione dei continenti americani continuava, producendo la metamorfosi delle Ande sudamericane e la progressiva elevazione delle pianure occidentali dell'America del Nord. La maggior parte del Messico affondò sotto il mare e l'Atlantico meridionale invase la costa orientale dell'America del Sud, raggiungendo alla fine il litorale attuale. L'Oceano Atlantico e l'Oceano Indiano erano allora quasi come sono oggi.

95.000.000 di anni fa, le masse continentali dell'America e dell'Europa ricominciarono ad affondare. I mari del sud iniziarono ad invadere l'America del Nord e si estesero gradualmente verso nord per congiungersi con l'Oceano Artico, costituendo la seconda maggiore sommersione del continente. Quando questo mare alla fine si ritirò, lasciò il continente quasi com'è ora. Prima dell'inizio di questa grande sommersione, le terre alte orientali degli Appalachi erano state quasi completamente erose fino al livello del mare. I numerosi strati colorati di argilla pura, ora utilizzati per fabbricare ceramiche si depositarono sulle

60:3.1 (688.8) The great Cretaceous period derives its name from the predominance of the prolific chalk-making foraminifers in the seas. This period brings Urantia to near the end of the long reptilian dominance and witnesses the appearance of flowering plants and bird life on land. These are also the times of the termination of the westward and southward drift of the continents, accompanied by tremendous crustal deformations and concomitant widespread lava flows and great volcanic activities.

60:3.2 (689.1) Near the close of the preceding geologic period much of the continental land was up above water, although as yet there were no mountain peaks. But as the continental land drift continued, it met with the first great obstruction on the deep floor of the Pacific. This contention of geologic forces gave impetus to the formation of the whole vast north and south mountain range extending from Alaska down through Mexico to Cape Horn.

60:3.3 (689.2) This period thus becomes the *modern mountain-building stage* of geologic history. Prior to this time there were few mountain peaks, merely elevated land ridges of great width. Now the Pacific coast range was beginning to elevate, but it was located seven hundred miles west of the present shore line. The Sierras were beginning to form, their gold-bearing quartz strata being the product of lava flows of this epoch. In the eastern part of North America, Atlantic sea pressure was also working to cause land elevation.

60:3.4 (689.3) 100,000,000 years ago the North American continent and a part of Europe were well above water. The warping of the American continents continued, resulting in the metamorphosing of the South American Andes and in the gradual elevation of the western plains of North America. Most of Mexico sank beneath the sea, and the southern Atlantic encroached on the eastern coast of South America, eventually reaching the present shore line. The Atlantic and Indian Oceans were then about as they are today.

60:3.5 (689.4) 95,000,000 years ago the American and European land masses again began to sink. The southern seas commenced the invasion of North America and gradually extended northward to connect with the Arctic Ocean, constituting the second greatest submergence of the continent. When this sea finally withdrew, it left the continent about as it now is. Before this great submergence began, the eastern Appalachian highlands had been almost completely worn down to the water's level. The many colored layers of pure clay now used for the manufacture of earthenware were laid down over the Atlantic coast regions during this

regioni costiere dell'Atlantico durante quest'era; il loro spessore medio è di circa 600 metri.

Grandi attività vulcaniche si verificarono a sud delle Alpi e lungo la catena montuosa costiera dell'attuale California. Le più grandi deformazioni della crosta terrestre da milioni e milioni di anni si produssero nel Messico. Grandi cambiamenti avvennero anche in Europa, in Russia, in Giappone e nella parte meridionale dell'America del Sud. Il clima divenne sempre più diversificato.

90.000.000 di anni fa, le angiosperme emersero da questi mari cretacei primitivi ed invasero ben presto i continenti. Queste piante terrestri apparvero improvvisamente assieme ai fichi, alle magnolie e ai tulipani. Poco dopo alberi di fico, alberi del pane e palme ricoprirono l'Europa e le pianure occidentali dell'America del Nord. Non apparve alcun animale terrestre nuovo.

85.000.000 di anni fa, si chiuse lo Stretto di Bering, isolando le acque dei mari settentrionali che si stavano raffreddando. Fino ad allora la vita marina delle acque del Golfo del Messico e dell'Atlantico era molto differenziata da quella dell'Oceano Pacifico a causa delle variazioni di temperatura tra queste due masse d'acqua, che ora divennero uniformi.

I depositi di gesso e di marna arenaria verde danno il nome a questo periodo. Le sedimentazioni di quest'epoca sono variegata e sono costituite da gesso, da scisto, da arenaria e da piccole quantità di calcare, insieme con carbone inferiore o lignite, ed in molte regioni esse contengono petrolio. Lo spessore di questi strati varia dai 60 metri in certi luoghi ai 3.000 metri nell'ovest dell'America del Nord e in molte località dell'Europa. Si possono osservare questi depositi nei contrafforti deformati lungo il confine orientale delle Montagne Rocciose.

In tutto il mondo questi strati sono permeati di gesso, e tali strati porosi semirocciosi raccolgono acqua ai loro affioramenti sinclinali e la convogliano verso il basso per alimentare gran parte delle attuali regioni aride della terra.

80.000.000 di anni fa, si produssero nella crosta terrestre grandi sconvolgimenti. L'avanzata verso ovest della deriva dei continenti stava giungendo alla fine, e l'enorme energia del lento impulso insito nelle masse continentali sconvolse il litorale del Pacifico delle due Americhe e diede avvio per contraccolpo a profondi cambiamenti lungo le rive asiatiche del Pacifico. Questa elevazione di terre attorno al Pacifico, che culminò nelle catene montuose attuali, è lunga più di quarantamila chilometri. I sollevamenti che accompagnarono la sua nascita furono le più grandi deformazioni della superficie che abbiano avuto luogo dall'apparizione della vita su Urantia. Le colate di lava, sia sotterranee che in superficie,

age, their average thickness being about 2,000 feet.

60:3.6 (689.5) Great volcanic actions occurred south of the Alps and along the line of the present California coast-range mountains. The greatest crustal deformations in millions upon millions of years took place in Mexico. Great changes also occurred in Europe, Russia, Japan, and southern South America. The climate became increasingly diversified.

60:3.7 (689.6) 90,000,000 years ago the angiosperms emerged from these early Cretaceous seas and soon overran the continents. These land plants suddenly appeared along with fig trees, magnolias, and tulip trees. Soon after this time fig trees, breadfruit trees, and palms overspread Europe and the western plains of North America. No new land animals appeared.

60:3.8 (689.7) 85,000,000 years ago the Bering Strait closed, shutting off the cooling waters of the northern seas. Theretofore the marine life of the Atlantic-Gulf waters and that of the Pacific Ocean had differed greatly, owing to the temperature variations of these two bodies of water, which now became uniform.

60:3.9 (689.8) The deposits of chalk and greensand marl give name to this period. The sedimentations of these times are variegated, consisting of chalk, shale, sandstone, and small amounts of limestone, together with inferior coal or lignite, and in many regions they contain oil. These layers vary in thickness from 200 feet in some places to 10,000 feet in western North America and numerous European localities. Along the eastern borders of the Rocky Mountains these deposits may be observed in the uptilted foothills.

60:3.10 (690.1) All over the world these strata are permeated with chalk, and these layers of porous semirock pick up water at upturned outcrops and convey it downward to furnish the water supply of much of the earth's present arid regions.

60:3.11 (690.2) 80,000,000 years ago great disturbances occurred in the earth's crust. The western advance of the continental drift was coming to a standstill, and the enormous energy of the sluggish momentum of the hinter continental mass upcrumpled the Pacific shore line of both North and South America and initiated profound repercussional changes along the Pacific shores of Asia. This circumpacific land elevation, which culminated in present-day mountain ranges, is more than twenty-five thousand miles long. And the upheavals attendant upon its birth were the greatest surface distortions to take place since life appeared on Urantia. The lava flows, both above and below ground, were extensive and

furono notevoli ed estese.

75.000.000 di anni fa, terminò la deriva dei continenti. Dall'Alaska al Capo Horn le lunghe catene montuose costiere del Pacifico erano completate, ma c'erano sino ad allora poche vette.

Il contraccolpo dell'arresto della deriva dei continenti accentuò l'elevazione delle pianure occidentali dell'America del Nord, mentre ad est gli Appalachi erosi della regione costiera dell'Atlantico erano proiettati in verticale con poca o nessuna pendenza.

70.000.000 di anni fa, si produssero le deformazioni della crosta collegate con la massima elevazione della regione delle Montagne Rocciose. Un vasto segmento di roccia si accavallò per circa venticinque chilometri sulla superficie della Colombia Britannica; in questo luogo le rocce cambriane ricoprono obliquamente gli strati cretacei. Sul versante orientale delle Montagne Rocciose, vicino alla frontiera canadese, si produsse un altro carreggiamento spettacolare; qui si trovano gli strati rocciosi anteriori alla vita proiettati sopra i depositi cretacei allora recenti.

Questa fu un'era di attività vulcanica in tutto il mondo, che fece sorgere numerosi piccoli coni vulcanici isolati. I vulcani sottomarini entrarono in attività nella regione sommersa dell'Himalaia. Gran parte del resto dell'Asia, inclusa la Siberia, si trovava anch'essa ancora sott'acqua.

65.000.000 di anni fa, avvenne una delle più grandi colate di lava di tutti i tempi. Gli strati accumulati da queste e da precedenti colate di lava si possono trovare in entrambe le Americhe, nell'America del nord e del sud, in Australia ed in alcune parti dell'Europa.

Gli animali terrestri erano cambiati poco, ma a motivo di una maggiore emersione continentale, specialmente nell'America del Nord, essi si moltiplicarono rapidamente. L'America del Nord fu il grande campo di evoluzione degli animali terrestri di questi tempi, in quanto la maggior parte dell'Europa era sommersa.

Il clima era ancora caldo ed uniforme. Le regioni artiche beneficiavano di un tempo molto simile a quello del clima attuale dell'America del Nord centrale e meridionale.

Stava avvenendo una grande evoluzione nella vita vegetale. Tra le piante terrestri predominavano le angiosperme, e fecero la loro prima apparizione molti degli alberi attuali, inclusi i faggi, le betulle, le querce, i noci, i sicomori, gli aceri e le palme moderne. Frutti, erbe e cereali erano abbondanti, e queste erbe e questi alberi portatori di semi furono per il mondo delle piante quello che gli antenati dell'uomo furono per il mondo animale — essi furono secondi per importanza evolutiva

widespread.

60:3.12 (690.3) 75,000,000 years ago marks the end of the continental drift. From Alaska to Cape Horn the long Pacific coast mountain ranges were completed, but there were as yet few peaks.

60:3.13 (690.4) The backthrust of the halted continental drift continued the elevation of the western plains of North America, while in the east the worn-down Appalachian Mountains of the Atlantic coast region were projected straight up, with little or no tilting.

60:3.14 (690.5) 70,000,000 years ago the crustal distortions connected with the maximum elevation of the Rocky Mountain region took place. A large segment of rock was overthrust fifteen miles at the surface in British Columbia; here the Cambrian rocks are obliquely thrust out over the Cretaceous layers. On the eastern slope of the Rocky Mountains, near the Canadian border, there was another spectacular overthrust; here may be found the prelife stone layers shoved out over the then recent Cretaceous deposits.

60:3.15 (690.6) This was an age of volcanic activity all over the world, giving rise to numerous small isolated volcanic cones. Submarine volcanoes broke out in the submerged Himalayan region. Much of the rest of Asia, including Siberia, was also still under water.

60:3.16 (690.7) 65,000,000 years ago there occurred one of the greatest lava flows of all time. The deposition layers of these and preceding lava flows are to be found all over the Americas, North and South Africa, Australia, and parts of Europe.

60:3.17 (690.8) The land animals were little changed, but because of greater continental emergence, especially in North America, they rapidly multiplied. North America was the great field of the land-animal evolution of these times, most of Europe being under water.

60:3.18 (690.9) The climate was still warm and uniform. The arctic regions were enjoying weather much like that of the present climate in central and southern North America.

60:3.19 (690.10) Great plant-life evolution was taking place. Among the land plants the angiosperms predominated, and many present-day trees first appeared, including beech, birch, oak, walnut, sycamore, maple, and modern palms. Fruits, grasses, and cereals were abundant, and these seed-bearing grasses and trees were to the plant world what the ancestors of man were to the animal world — they were second in evolutionary importance only to the appearance of man himself.

solo all'apparizione dell'uomo stesso. Improvvisamente e senza un passaggio graduale preliminare, apparve per mutazione la grande famiglia delle piante da fiore. E questa nuova flora si diffuse ben presto nel mondo intero.

60.000.000 di anni fa, benché i rettili terrestri fossero in declino, i dinosauri continuavano ad essere i monarchi della terra; il primo posto era ora preso dai tipi più agili ed attivi di dinosauri carnivori appartenenti alle varietà saltatrici più piccole del genere canguro. Ma qualche tempo prima erano apparsi nuovi tipi di dinosauri erbivori, la cui rapida diffusione fu dovuta all'apparizione delle piante terrestri della famiglia delle erbacee. Uno di questi nuovi dinosauri erbivori era un vero quadrupede munito di due corna e di un cuscinetto simile ad una cappa sulle spalle. Apparve il tipo di tartaruga terrestre di circa sei metri di diametro, come pure il coccodrillo moderno ed i veri serpenti del tipo attuale. Grandi cambiamenti avvennero anche tra i pesci ed altre forme di vita marina.

I preuccelli trampolieri ed acquatici delle ere anteriori non erano stati un successo nell'aria, non più dei dinosauri volanti. Furono specie dalla vita breve, che si estinsero rapidamente. Anch'essi subirono il destino dei dinosauri, la distruzione, perché avevano troppa poca sostanza cerebrale in rapporto alla loro taglia. Questo secondo tentativo di creare animali capaci di navigare nell'aria fallì, come il tentativo abortito di produrre dei mammiferi nel corso di quest'era e dell'era precedente.

55.000.000 di anni fa, la marcia evolutiva fu contrassegnata dall'apparizione improvvisa del primo vero uccello, una piccola creatura simile al piccione, che fu l'antenato di tutta l'avifauna. Questo era il terzo tipo di creatura volante che appariva sulla terra, e discendeva direttamente dal gruppo rettiliano, non dai dinosauri volanti contemporanei, né dai tipi precedenti di uccelli terrestri dentati. E così questa è conosciuta come l'era degli uccelli e l'era del declino dei rettili.

4. LA FINE DEL PERIODO CALCAREO

Il grande periodo Cretaceo giungeva al termine e la sua conclusione segna la fine delle grandi invasioni dei continenti da parte dei mari. Ciò è particolarmente vero per l'America del Nord, dove c'erano state ben ventiquattro grandi inondazioni. Ed anche se vi furono delle sommersioni minori successive, nessuna di queste può essere paragonata alle vaste e lunghe invasioni marine di quest'era e delle ere precedenti. Tali periodi alternati di predominio terrestre e marino si verificarono in cicli di milioni di anni. Un ritmo plurimillenario accompagnò

Suddenly and without previous gradation, the great family of flowering plants mutated. And this new flora soon overspread the entire world.

^{60:3.20 (691.1)} 60,000,000 years ago, though the land reptiles were on the decline, the dinosaurs continued as monarchs of the land, the lead now being taken by the more agile and active types of the smaller leaping kangaroo varieties of the carnivorous dinosaurs. But sometime previously there had appeared new types of the herbivorous dinosaurs, whose rapid increase was due to the appearance of the grass family of land plants. One of these new grass-eating dinosaurs was a true quadruped having two horns and a capelike shoulder flange. The land type of turtle, twenty feet across, appeared as did also the modern crocodile and true snakes of the modern type. Great changes were also occurring among the fishes and other forms of marine life.

^{60:3.21 (691.2)} The wading and swimming prebirds of earlier ages had not been a success in the air, nor had the flying dinosaurs. They were a short-lived species, soon becoming extinct. They, too, were subject to the dinosaur doom, destruction, because of having too little brain substance in comparison with body size. This second attempt to produce animals that could navigate the atmosphere failed, as did the abortive attempt to produce mammals during this and a preceding age.

^{60:3.22 (691.3)} 55,000,000 years ago the evolutionary march was marked by the *sudden* appearance of the first of the *true birds*, a small pigeonlike creature which was the ancestor of all bird life. This was the third type of flying creature to appear on earth, and it sprang directly from the reptilian group, not from the contemporary flying dinosaurs nor from the earlier types of toothed land birds. And so this becomes known as the *age of birds* as well as the declining age of reptiles.

4. THE END OF THE CHALK PERIOD

^{60:4.1 (691.4)} The great Cretaceous period was drawing to a close, and its termination marks the end of the great sea invasions of the continents. Particularly is this true of North America, where there had been just twenty-four great inundations. And though there were subsequent minor submergences, none of these can be compared with the extensive and lengthy marine invasions of this and previous ages. These alternate periods of land and sea dominance have occurred in million-year cycles. There has been an age-long rhythm associated with this rise and fall of ocean floor and

questi innalzamenti ed abbassamenti del livello dei fondi oceanici e delle masse continentali. Questi stessi movimenti ritmici della crosta terrestre continueranno a partire da questo periodo lungo tutta la storia della terra, ma con una frequenza ed un'ampiezza in costante diminuzione.

Questo periodo vede anche la fine della deriva dei continenti e la formazione delle montagne moderne di Urantia. Ma la pressione delle masse continentali e l'opposizione all'impulso della loro deriva secolare non sono le sole influenze della formazione delle montagne. Il fattore principale e sottostante che determina la costituzione di una catena montuosa è la preesistenza di un bassopiano, o depressione, che è stato riempito dai depositi relativamente più leggeri dell'erosione terrestre e dai sedimenti marini delle ere precedenti. Queste aree di terreno più leggere raggiungono talvolta dai 4.500 ai 6.000 metri di spessore; perciò, quando la crosta terrestre è sottoposta ad una pressione di qualunque origine, tali zone più leggere sono le prime a piegarsi, a corrugarsi e ad elevarsi per fornire un aggiustamento compensatorio alle forze e alle pressioni contendenti e contrastanti in atto nella crosta terrestre o sotto di essa. Talvolta questi sollevamenti di terreno avvengono senza corrugamenti. Ma in connessione con l'elevazione delle Montagne Rocciose si produssero dei grandi corrugamenti e ribaltamenti, uniti ad enormi accavallamenti di strati differenti, sia sotterranei che in superficie.

Le montagne più antiche del mondo sono situate in Asia, in Groenlandia e nell'Europa settentrionale, tra quelle dei vecchi sistemi est-ovest. Le montagne di età media sono nel gruppo circumpacifico e nel secondo sistema europeo est-ovest, che nacquero entrambi quasi nella stessa epoca. Questo gigantesco innalzamento è lungo quasi sedicimila chilometri, e si estende dall'Europa fino alle elevazioni di terre delle Antille. Le montagne più recenti si trovano nel sistema delle Montagne Rocciose, dove per ere si erano prodotte elevazioni terrestri solo per essere successivamente ricoperte dal mare, benché alcune delle terre più alte siano persistite sotto forma di isole. Successivamente alla formazione delle montagne di età media, si elevò un vero altopiano montuoso che fu destinato in seguito ad essere scolpito nelle attuali Montagne Rocciose dall'arte combinata degli elementi naturali.

La regione attuale delle Montagne Rocciose dell'America del Nord non è l'elevazione di terre originale; quella elevazione era stata da lungo tempo livellata dall'erosione e poi sollevata di nuovo. L'attuale catena frontale di montagne è tutto ciò che resta della catena originale che fu nuovamente elevata. Picco Pikes e Picco Longs sono esempi significativi di questa attività montuosa, che si estese su due o più generazioni

continental land levels. And these same rhythmical crustal movements will continue from this time on throughout the earth's history but with diminishing frequency and extent.

60:4.2 (691.5) This period also witnesses the end of the continental drift and the building of the modern mountains of Urantia. But the pressure of the continental masses and the thwarted momentum of their agelong drift are not the exclusive influences in mountain building. The chief and underlying factor in determining the location of a mountain range is the pre-existent lowland, or trough, which has become filled up with the comparatively lighter deposits of the land erosion and marine drifts of the preceding ages. These lighter areas of land are sometimes 15,000 to 20,000 feet thick; therefore, when the crust is subjected to pressure from any cause, these lighter areas are the first to crumple up, fold, and rise upward to afford compensatory adjustment for the contending and conflicting forces and pressures at work in the earth's crust or underneath the crust. Sometimes these upthrusts of land occur without folding. But in connection with the rise of the Rocky Mountains, great folding and tilting occurred, coupled with enormous overthrusts of the various layers, both underground and at the surface.

60:4.3 (692.1) The oldest mountains of the world are located in Asia, Greenland, and northern Europe among those of the older east-west systems. The mid-age mountains are in the circumpacific group and in the second European east-west system, which was born at about the same time. This gigantic uprising is almost ten thousand miles long, extending from Europe over into the West Indies land elevations. The youngest mountains are in the Rocky Mountain system, where, for ages, land elevations had occurred only to be successively covered by the sea, though some of the higher lands remained as islands. Subsequent to the formation of the mid-age mountains, a real mountain highland was elevated which was destined, subsequently, to be carved into the present Rocky Mountains by the combined artistry of nature's elements.

60:4.4 (692.2) The present North American Rocky Mountain region is not the original elevation of land; that elevation had been long since leveled by erosion and then re-elevated. The present front range of mountains is what is left of the remains of the original range which was re-elevated. Pikes Peak and Longs Peak are outstanding examples of this mountain activity, extending over two or more generations of mountain lives. These two

di montagne. Questi due picchi avevano conservato le loro cime al di sopra delle acque durante parecchie inondazioni precedenti.

Sia sul piano biologico che su quello geologico questa fu un'era attiva e movimentata sulla terra e nell'acqua. I ricci di mare si moltiplicarono, mentre i coralli ed i crinoidi diminuirono. Le ammoniti, di preponderante influenza durante un'era precedente, declinarono anch'esse rapidamente. Sulla terra le foreste di felci furono in gran parte rimpiazzate da pini e da altri alberi moderni, incluse le gigantesche sequoie. Verso la fine di questo periodo, mentre i mammiferi placentali non si sono ancora evoluti, il quadro biologico è perfettamente pronto per l'apparizione, in un'era successiva, degli antenati primitivi dei futuri tipi di mammiferi.

E così termina una lunga era di evoluzione del mondo, che si estende dalla prima apparizione della vita terrestre fino ai tempi più recenti degli antenati diretti della specie umana e dei suoi rami collaterali. Quest'era, l'era Cretacea, copre cinquanta milioni di anni e chiude l'era premammifera della vita terrestre, che si estende su un periodo di cento milioni di anni ed è conosciuta sotto il nome di Mesozoica.

[Presentato da un Portatore di Vita di Nebadon assegnato a Satania ed attualmente in funzione su Urantia.]

peaks held their heads above water during several of the preceding inundations.

60:4.5 (692.3) Biologically as well as geologically this was an eventful and active age on land and under water. Sea urchins increased while corals and crinoids decreased. The ammonites, of preponderant influence during a previous age, also rapidly declined. On land the fern forests were largely replaced by pine and other modern trees, including the gigantic redwoods. By the end of this period, while the placental mammal has not yet evolved, the biologic stage is fully set for the appearance, in a subsequent age, of the early ancestors of the future mammalian types.

60:4.6 (692.4) And thus ends a long era of world evolution, extending from the early appearance of land life down to the more recent times of the immediate ancestors of the human species and its collateral branches. This, the *Cretaceous age*, covers fifty million years and brings to a close the premammalian era of land life, which extends over a period of one hundred million years and is known as the *Mesozoic*.

60:4.7 (692.5) [Presented by a Life Carrier of Nebadon assigned to Satania and now functioning on Urantia.]

Fascicolo 61. L'era dei mammiferi su Urantia

⇐ 060

Il Libro di Urantia

062 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 61 L'ERA DEI MAMMIFERI SU URANTIA

Sezioni

Introduzione

1. Lo stadio delle nuove terre continentali
L'era dei primi mammiferi
2. Lo stadio recente di sommersione
L'era dei mammiferi evoluti
3. Lo stadio delle montagne moderne
L'era dell'elefante e del cavallo
4. Lo stadio recente di elevazione dei continenti
L'ultima grande migrazione dei mammiferi
5. La prima era glaciale
6. L'uomo primitivo nell'era glaciale
7. Il seguito dell'era glaciale

Introduzione

L'ERA dei mammiferi si estende dai tempi dell'origine dei mammiferi placentali sino alla fine dell'era glaciale e copre poco meno di cinquanta milioni di anni.

Durante quest'era Cenozoica il panorama del mondo presentava uno spettacolo seducente — colline ondulate, ampie vallate, grandi fiumi e vaste foreste. Nel corso di questo periodo l'Istmo di Panama si alzò e si abbassò due volte; il ponte terrestre dello Stretto di Bering fece tre volte la stessa cosa. I tipi di animali erano numerosi e variati. Gli alberi brulicavano di uccelli e il mondo intero era un paradiso per gli animali, nonostante l'incessante lotta per la supremazia delle specie animali in evoluzione.

I depositi accumulati nel corso dei cinque periodi di quest'era, che dura cinquanta milioni di

PAPER 61 THE MAMMALIAN ERA ON URANTIA

SECTIONS

Introduction

1. The New Continental Land Stage
The Age of Early Mammals
2. The Recent Flood Stage
The Age of Advanced Mammals
3. The Modern Mountain Stage
Age of the Elephant and the Horse
4. The Recent Continental-Elevation Stage
The Last Great Mammalian Migration
5. The Early Ice Age
6. Primitive Man in the Ice Age
7. The Continuing Ice Age

INTRODUCTION

61:0.1 (693.1) THE era of mammals extends from the times of the origin of placental mammals to the end of the ice age, covering a little less than fifty million years.

61:0.2 (693.2) During this Cenozoic age the world's landscape presented an attractive appearance — rolling hills, broad valleys, wide rivers, and great forests. Twice during this sector of time the Panama Isthmus went up and down; three times the Bering Strait land bridge did the same. The animal types were both many and varied. The trees swarmed with birds, and the whole world was an animal paradise, notwithstanding the incessant struggle of the evolving animal species for supremacy.

61:0.3 (693.3) The accumulated deposits of the five periods of this fifty-million-year era contain the

anni, contengono gli archivi fossili delle dinastie successive dei mammiferi e portano direttamente ai tempi dell'effettiva apparizione dell'uomo stesso.

fossil records of the successive mammalian dynasties and lead right up through the times of the actual appearance of man himself.

1. LO STADIO DELLE NUOVE TERRE CONTINENTALI L'ERA DEI PRIMI MAMMIFERI

50.000.000 di anni fa, le aree continentali del mondo erano in maggioranza al di sopra dell'acqua o solo leggermente sommerse. Le formazioni e i depositi di questo periodo sono sia terrestri sia marini, ma principalmente terrestri. Per un tempo considerevole la terra si elevò gradualmente, ma fu contemporaneamente erosa e trascinata ai livelli inferiori e verso i mari.

All'inizio di questo periodo apparvero improvvisamente nell'America del Nord i mammiferi del tipo placentale, che costituivano il più importante sviluppo evolutivo fino a quest'epoca. Certi ordini di mammiferi non placentali erano esistiti in precedenza, ma questo nuovo tipo scaturì direttamente ed improvvisamente dal preesistente antenato rettiliano la cui discendenza era persistita lungo i tempi del declino dei dinosauri. Il padre dei mammiferi placentali fu un piccolo dinosauro carnivoro molto attivo del tipo saltatore.

Gli istinti fondamentali dei mammiferi cominciarono a manifestarsi in questi tipi primitivi di mammiferi. I mammiferi posseggono un immenso vantaggio per sopravvivere su tutte le altre forme di vita animale in quanto possono:

1. Generare una prole relativamente matura e ben sviluppata.
2. Nutrire, allevare e proteggere la loro prole con attenzione affettuosa.
3. Impiegare il loro potere cerebrale superiore per perpetuarsi.
4. Utilizzare la loro maggiore agilità per sfuggire ai nemici.
5. Applicare la loro intelligenza superiore per uniformarsi ed adattarsi all'ambiente.

45.000.000 di anni fa, le dorsali continentali si erano elevate in correlazione con un affondamento generalizzato delle zone costiere. Le razze dei mammiferi si evolvevano rapidamente. Un piccolo rettile del tipo oviparo di mammiferi prosperava e gli antenati dei futuri canguri vagavano per l'Australia. Vi furono ben presto dei piccoli cavalli, agili rinoceronti, tapiri con proboscide, porci primitivi, scoiattoli, lemuri, opossum e parecchie tribù di animali scimmie.

1. THE NEW CONTINENTAL LAND STAGE THE AGE OF EARLY MAMMALS

61:1.1 (693.4) 50,000,000 years ago the land areas of the world were very generally above water or only slightly submerged. The formations and deposits of this period are both land and marine, but chiefly land. For a considerable time the land gradually rose but was simultaneously washed down to the lower levels and toward the seas.

61:1.2 (693.5) Early in this period and in North America the placental type of mammals *suddenly* appeared, and they constituted the most important evolutionary development up to this time. Previous orders of nonplacental mammals had existed, but this new type sprang directly and *suddenly* from the pre-existent reptilian ancestor whose descendants had persisted on down through the times of dinosaur decline. The father of the placental mammals was a small, highly active, carnivorous, springing type of dinosaur.

61:1.3 (693.6) Basic mammalian instincts began to be manifested in these primitive mammalian types. Mammals possess an immense survival advantage over all other forms of animal life in that they can:

- 61:1.4 (693.7) 1. Bring forth relatively mature and well-developed offspring.
- 61:1.5 (693.8) 2. Nourish, nurture, and protect their offspring with affectionate regard.
- 61:1.6 (693.9) 3. Employ their superior brain power in self-perpetuation.
- 61:1.7 (693.10) 4. Utilize increased agility in escaping from enemies.
- 61:1.8 (693.11) 5. Apply superior intelligence to environmental adjustment and adaptation.

61:1.9 (694.1) 45,000,000 years ago the continental backbones were elevated in association with a very general sinking of the coast lines. Mammalian life was evolving rapidly. A small reptilian, egg-laying type of mammal flourished, and the ancestors of the later kangaroos roamed Australia. Soon there were small horses, fleet-footed rhinoceroses, tapirs with proboscises, primitive pigs, squirrels, lemurs, opossums, and several tribes of monkeylike animals. They were all small,

Essi erano tutti piccoli, primitivi e meglio adatti a vivere tra le foreste delle regioni montuose. Un grande uccello terrestre del genere struzzo si sviluppò sino a raggiungere tre metri di altezza: esso deponeva un uovo di ventitré centimetri per trentatré e fu l'antenato dei giganteschi uccelli trasportatori successivi, che erano così altamente intelligenti e che trasportavano un tempo gli esseri umani attraverso lo spazio.

I mammiferi degli inizi dell'era Cenozoica vivevano sulla terra, sotto l'acqua, nell'aria e sulle cime degli alberi. Essi avevano da una ad undici paia di ghiandole mammarie ed erano tutti ricoperti da uno spesso pelo. Alla stregua delle specie che sarebbero apparse più tardi, essi sviluppavano due serie successive di denti e possedevano un cervello grande in proporzione alle dimensioni del corpo. Ma tra loro non esisteva alcuna delle specie moderne.

40.000.000 di anni fa, le aree terrestri dell'emisfero settentrionale cominciarono ad elevarsi, e questo fenomeno fu seguito da nuove ed estese sedimentazioni e da altre attività terrestri, comprendenti colate di lava, deformazioni, formazioni di laghi ed erosioni.

Durante l'ultima fase di quest'epoca la maggior parte dell'Europa fu sommersa. A seguito di un leggero innalzamento della terra il continente si coprì di laghi e di baie. L'Oceano Artico, attraverso la depressione degli Urali, fluì in direzione sud per congiungersi con il Mare Mediterraneo che si estendeva allora verso nord, con le zone montuose delle Alpi, dei Carpazi, degli Appennini e dei Pirenei che emergevano dall'acqua come isole in mezzo al mare. L'Istmo di Panama era al di sopra dell'acqua; gli Oceani Atlantico e Pacifico erano separati. L'America del Nord era collegata all'Asia mediante il ponte terrestre dello Stretto di Bering e all'Europa tramite la Groenlandia e l'Islanda. Il circuito terrestre continentale alle latitudini settentrionali era interrotto solo dallo Stretto degli Urali, che collegava i mari artici con il Mediterraneo ampliandosi.

Grandi quantità di calcare foraminifero furono depositate nelle acque dell'Europa. Oggi questa stessa roccia si trova elevata ad un'altitudine di 3.000 metri nelle Alpi, oltre 4.800 nell'Himalaya e 6.000 metri nel Tibet. I depositi di gesso di questo periodo si trovano lungo le coste dell'Africa e dell'Australia, sulle coste occidentali dell'America del Sud e presso le Antille.

Per tutto questo periodo detto Eocene, l'evoluzione dei mammiferi e delle altre forme di vita collegate proseguì con poca o nessuna interruzione. L'America del Nord era allora collegata via terra con tutti i continenti eccetto l'Australia ed il mondo era gradualmente invaso

primitive, and best suited to living among the forests of the mountain regions. A large ostrichlike land bird developed to a height of ten feet and laid an egg nine by thirteen inches. These were the ancestors of the later gigantic passenger birds that were so highly intelligent, and that onetime transported human beings through the air.

61:1.10 (694.2) The mammals of the early Cenozoic lived on land, under the water, in the air, and among the treetops. They had from one to eleven pairs of mammary glands, and all were covered with considerable hair. In common with the later appearing orders, they developed two successive sets of teeth and possessed large brains in comparison to body size. But among them all no modern forms existed.

61:1.11 (694.3) 40,000,000 years ago the land areas of the Northern Hemisphere began to elevate, and this was followed by new extensive land deposits and other terrestrial activities, including lava flows, warping, lake formation, and erosion.

61:1.12 (694.4) During the latter part of this epoch most of Europe was submerged. Following a slight land rise the continent was covered by lakes and bays. The Arctic Ocean, through the Ural depression, ran south to connect with the Mediterranean Sea as it was then expanded northward, the highlands of the Alps, Carpathians, Apennines, and Pyrenees being up above the water as islands of the sea. The Isthmus of Panama was up; the Atlantic and Pacific Oceans were separated. North America was connected with Asia by the Bering Strait land bridge and with Europe by way of Greenland and Iceland. The earth circuit of land in northern latitudes was broken only by the Ural Straits, which connected the arctic seas with the enlarged Mediterranean.

61:1.13 (694.5) Considerable foraminiferal limestone was deposited in European waters. Today this same stone is elevated to a height of 10,000 feet in the Alps, 16,000 feet in the Himalayas, and 20,000 feet in Tibet. The chalk deposits of this period are found along the coasts of Africa and Australia, on the west coast of South America, and about the West Indies.

61:1.14 (694.6) Throughout this so-called *Eocene* period the evolution of mammalian and other related forms of life continued with little or no interruption. North America was then connected by land with every continent except Australia, and the world was gradually overrun by primitive mammalian fauna of various types.

dai diversi tipi di fauna mammifera primitiva.

2. LO STADIO RECENTE DI SOMMERSIONE L'ERA DEI MAMMIFERI EVOLUTI

Questo periodo fu caratterizzato da una nuova e rapida evoluzione dei mammiferi placentali, le forme più avanzate di mammiferi che si svilupparono nel corso di questi tempi.

Benché i mammiferi placentali primitivi fossero derivati da antenati carnivori, si svilupparono molto presto delle specie erbivore, ed in breve tempo sorsero anche famiglie di mammiferi onnivori. Le angiosperme costituivano il cibo principale dei mammiferi in rapido aumento; la flora terrestre moderna, compresa la maggior parte delle piante e degli alberi attuali, era apparsa durante i periodi precedenti.

35.000.000 di anni fa cominciò l'era della dominazione mondiale dei mammiferi placentali. Il ponte terrestre meridionale era molto esteso e ricollegava l'allora immenso continente antartico all'America del Sud, all'Africa del Sud e all'Australia. Nonostante l'accumulo delle terre alle alte latitudini, il clima del mondo restava relativamente mite a causa dell'enorme aumento della superficie dei mari tropicali, e le terre non erano ancora sufficientemente elevate da produrre dei ghiacciai. Estese colate di lava avvennero in Groenlandia ed in Islanda, ed una certa quantità di carbone si depositò tra questi strati.

Notevoli cambiamenti si stavano producendo nella fauna del pianeta. La vita marina stava subendo profonde modificazioni; la maggior parte delle specie attuali di animali marini esisteva già e le foraminifere continuavano a svolgere un ruolo importante. Gli insetti erano molto simili a quelli dell'era precedente. I depositi fossili di Florissant in Colorado datano dagli ultimi anni di questi tempi lontanissimi. La maggior parte delle famiglie d'insetti viventi risale a questo periodo, ma molte di quelle esistenti allora sono oggi estinte, benché sussistano i loro fossili.

Sulla terra questa fu preminentemente l'era del rinnovamento e dell'espansione dei mammiferi. Tra i mammiferi anteriori e più primitivi oltre cento specie si estinsero prima della fine di questo periodo. Anche i mammiferi di grossa taglia e di cervello piccolo perirono presto. Cervello ed agilità avevano rimpiazzato armatura e dimensione nel progresso della sopravvivenza degli animali. E con la famiglia dei dinosauri in declino i mammiferi assunsero lentamente il dominio della terra distruggendo rapidamente e completamente il resto dei loro antenati rettiliani.

2. THE RECENT FLOOD STAGE THE AGE OF ADVANCED MAMMALS

61:2.1 (694.7) This period was characterized by the further and rapid evolution of placental mammals, the more progressive forms of mammalian life developing during these times.

61:2.2 (694.8) Although the early placental mammals sprang from carnivorous ancestors, very soon herbivorous branches developed, and, ere long, omnivorous mammalian families also sprang up. The angiosperms were the principal food of the rapidly increasing mammals, the modern land flora, including the majority of present-day plants and trees, having appeared during earlier periods.

61:2.3 (695.1) 35,000,000 years ago marks the beginning of the age of placental-mammalian world domination. The southern land bridge was extensive, reconnecting the then enormous Antarctic continent with South America, South Africa, and Australia. In spite of the massing of land in high latitudes, the world climate remained relatively mild because of the enormous increase in the size of the tropic seas, nor was the land elevated sufficiently to produce glaciers. Extensive lava flows occurred in Greenland and Iceland, some coal being deposited between these layers.

61:2.4 (695.2) Marked changes were taking place in the fauna of the planet. The sea life was undergoing great modification; most of the present-day orders of marine life were in existence, and foraminifers continued to play an important role. The insect life was much like that of the previous era. The Florissant fossil beds of Colorado belong to the later years of these far-distant times. Most of the living insect families go back to this period, but many then in existence are now extinct, though their fossils remain.

61:2.5 (695.3) On land this was pre-eminently the age of mammalian renovation and expansion. Of the earlier and more primitive mammals, over one hundred species were extinct before this period ended. Even the mammals of large size and small brain soon perished. Brains and agility had replaced armor and size in the progress of animal survival. And with the dinosaur family on the decline, the mammals slowly assumed domination of the earth, speedily and completely destroying the remainder of their reptilian ancestors.

Contemporaneamente alla scomparsa dei dinosauri, altri grandi cambiamenti si produssero nelle varie branche della famiglia dei sauri. I membri sopravvissuti delle famiglie primitive di rettili sono le tartarughe, i serpenti e i coccodrilli, assieme alla venerabile rana, il solo gruppo rimasto a rappresentare i più lontani antenati dell'uomo.

Diversi gruppi di mammiferi trassero la loro origine da un unico animale ora estinto. Questa creatura carnivora era qualcosa come l'incrocio tra un gatto ed una foca; essa poteva vivere sulla terra o nell'acqua ed era assai intelligente e molto attiva. In Europa apparve per evoluzione l'antenato della famiglia canina, dando presto origine a numerose specie di piccoli cani. Attorno alla stessa epoca apparvero i roditori, che comprendevano castori, scoiattoli, tartarughe gopher, topi e conigli, e divennero subito una forma di vita importante; pochissime modificazioni sono avvenute da allora in questa famiglia. Gli ultimi depositi di questo periodo contengono i resti fossili di cani, gatti, procioni e donnole di forma ancestrale.

30.000.000 di anni fa cominciarono a fare la loro apparizione i tipi moderni di mammiferi. In precedenza i mammiferi avevano vissuto per la maggior parte nelle montagne, perché appartenenti a tipi montanari. Improvvisamente cominciò l'evoluzione del tipo delle pianure o ungulato, la specie da pascolo differenziata dai carnivori dotati di artigli. Questi animali da pascolo discendevano da un antenato non differenziato che aveva cinque dita e quarantaquattro denti e che scomparve prima della fine di quest'era. Durante questo periodo, l'evoluzione delle dita non progredì oltre lo stadio a tre dita.

Il cavallo, un notevole esempio di evoluzione, visse durante questi tempi sia nell'America del Nord che in Europa, sebbene il suo sviluppo non si sia pienamente completato prima della successiva era glaciale. Anche se la famiglia dei rinoceronti apparve alla fine di questo periodo, essa conobbe la sua più grande espansione successivamente. Si sviluppò anche una piccola creatura simile al maiale che divenne l'antenata delle numerose specie di suini, di pecari e d'ippopotami. Cammelli e lama ebbero origine nell'America del Nord verso la metà di questo periodo ed invasero le pianure occidentali. Più tardi i lama emigrarono nell'America del Sud, i cammelli in Europa, ed entrambi si estinsero ben presto nell'America del Nord, anche se alcuni cammelli sopravvissero fino all'era glaciale.

Un evento importante si produsse in quest'epoca nell'ovest dell'America del Nord: fecero la loro prima apparizione gli antenati primitivi degli antichi lemuri. Anche se questa famiglia non può essere considerata come quella

61:2.6 (695.4) Along with the disappearance of the dinosaurs, other and great changes occurred in the various branches of the saurian family. The surviving members of the early reptilian families are turtles, snakes, and crocodiles, together with the venerable frog, the only remaining group representative of man's earlier ancestors.

61:2.7 (695.5) Various groups of mammals had their origin in a unique animal now extinct. This carnivorous creature was something of a cross between a cat and a seal; it could live on land or in water and was highly intelligent and very active. In Europe the ancestor of the canine family evolved, soon giving rise to many species of small dogs. About the same time the gnawing rodents, including beavers, squirrels, gophers, mice, and rabbits, appeared and soon became a notable form of life, very little change having since occurred in this family. The later deposits of this period contain the fossil remains of dogs, cats, coons, and weasels in ancestral form.

61:2.8 (695.6) 30,000,000 years ago the modern types of mammals began to make their appearance. Formerly the mammals had lived for the greater part in the hills, being of the mountainous types; *suddenly* there began the evolution of the plains or hoofed type, the grazing species, as differentiated from the clawed flesh eaters. These grazers sprang from an undifferentiated ancestor having five toes and forty-four teeth, which perished before the end of the age. Toe evolution did not progress beyond the three-toed stage throughout this period.

61:2.9 (695.7) The horse, an outstanding example of evolution, lived during these times in both North America and Europe, though his development was not fully completed until the later ice age. While the rhinoceros family appeared at the close of this period, it underwent its greatest expansion subsequently. A small hoglike creature also developed which became the ancestor of the many species of swine, peccaries, and hippopotamuses. Camels and llamas had their origin in North America about the middle of this period and overran the western plains. Later, the llamas migrated to South America, the camels to Europe, and soon both were extinct in North America, though a few camels survived up to the ice age.

61:2.10 (696.1) About this time a notable thing occurred in western North America: The early ancestors of the ancient lemurs first made their appearance. While this family cannot be regarded as true lemurs, their coming marked the

dei veri lemuri, la sua comparsa segnò lo stabilirsi della linea da cui uscirono successivamente i veri lemuri.

Come i serpenti terrestri di un'era precedente che si erano dati alla vita marina, ora un'intera tribù di mammiferi placentali abbandonò la terra e stabilì la sua residenza negli oceani. E da allora essi sono sempre rimasti nel mare, dando origine alle balene, ai delfini, ai marsuini, alle foche e alle otarie attuali.

L'avifauna del pianeta continuò a svilupparsi, ma con pochi cambiamenti evolutivi importanti. La maggior parte degli uccelli moderni esisteva già, e comprendeva gabbiani, aironi, fenicotteri, poiane, falchi, aquile, gufi, quaglie e struzzi.

Alla fine di questo periodo detto Oligocene, che coprì dieci milioni di anni, la vita vegetale, così come la vita marina e gli animali terrestri, si erano molto evoluti ed erano presenti sul pianeta quasi come lo sono oggi. In seguito sono apparse considerevoli specializzazioni, ma le forme ancestrali della maggior parte delle cose viventi già esistevano allora.

3. LO STADIO DELLE MONTAGNE

MODERNE L'ERA DELL'ELEFANTE E DEL CAVALLO

L'elevazione delle terre e la separazione dei mari stavano lentamente cambiando il clima del mondo; esso si raffreddava progressivamente, ma era ancora mite. Sequoie e magnolie crescevano in Groenlandia, ma le piante subtropicali cominciarono ad emigrare verso sud. Alla fine di questo periodo queste piante e questi alberi dei climi caldi erano largamente scomparsi dalle latitudini settentrionali; il loro posto era stato preso da piante più resistenti e dagli alberi a foglie caduche.

Ci fu un grande aumento delle varietà di erbe, e i denti di molte specie di mammiferi si modificarono gradualmente per conformarsi al tipo di dentizione attuale degli animali da pascolo.

25.000.000 di anni fa si produsse una leggera sommersione delle terre dopo una lunga epoca di emersione. La regione delle Montagne Rocciose rimase molto elevata, cosicché i materiali da erosione continuarono a depositarsi su tutte le pianure orientali. Le Sierras furono nuovamente innalzate; in effetti da allora non hanno mai cessato di elevarsi. La grande faglia verticale di circa sei chilometri e mezzo nella regione della California risale a questo periodo.

20.000.000 di anni fa fu veramente l'epoca

establishment of the line from which the true lemurs subsequently sprang.

61:2.11 (696.2) Like the land serpents of a previous age which betook themselves to the seas, now a whole tribe of placental mammals deserted the land and took up their residence in the oceans. And they have ever since remained in the sea, yielding the modern whales, dolphins, porpoises, seals, and sea lions.

61:2.12 (696.3) The bird life of the planet continued to develop, but with few important evolutionary changes. The majority of modern birds were existent, including gulls, herons, flamingoes, buzzards, falcons, eagles, owls, quails, and ostriches.

61:2.13 (696.4) By the close of this *Oligocene* period, covering ten million years, the plant life, together with the marine life and the land animals, had very largely evolved and was present on earth much as today. Considerable specialization has subsequently appeared, but the ancestral forms of most living things were then alive.

3. THE MODERN MOUNTAIN STAGE

AGE OF THE ELEPHANT AND THE HORSE

61:3.1 (696.5) Land elevation and sea segregation were slowly changing the world's weather, gradually cooling it, but the climate was still mild. Sequoias and magnolias grew in Greenland, but the subtropical plants were beginning to migrate southward. By the end of this period these warm-climate plants and trees had largely disappeared from the northern latitudes, their places being taken by more hardy plants and the deciduous trees.

61:3.2 (696.6) There was a great increase in the varieties of grasses, and the teeth of many mammalian species gradually altered to conform to the present-day grazing type.

61:3.3 (696.7) 25,000,000 years ago there was a slight land submergence following the long epoch of land elevation. The Rocky Mountain region remained highly elevated so that the deposition of erosion material continued throughout the lowlands to the east. The Sierras were well re-elevated; in fact, they have been rising ever since. The great four-mile vertical fault in the California region dates from this time.

61:3.4 (696.8) 20,000,000 years ago was indeed the

d'oro dei mammiferi. L'istmo dello Stretto di Bering era emerso, e numerosi gruppi di animali emigrarono dall'Asia all'America del Nord; essi comprendevano mastodonti a quattro zanne, rinoceronti dalle zampe corte e molte varietà di felini.

Apparvero i primi cervi e l'America del Nord fu presto invasa da ruminanti — cervi, buoi, cammelli, bisonti e numerose specie di rinoceronti — ma i porci giganti, che raggiungevano circa due metri di altezza, si estinsero.

Gli enormi elefanti di questo periodo e di quelli successivi possedevano un grande cervello ed un grande corpo, ed invasero ben presto il mondo intero ad eccezione dell'Australia. Per una volta il mondo era dominato da un animale enorme con un cervello sufficientemente grande da permettergli di sopravvivere. A fronte della vita altamente intelligente di queste ere, nessun animale della taglia di un elefante avrebbe potuto sopravvivere a meno di possedere un cervello di grande dimensione e di qualità superiore. Per intelligenza e facoltà di adattamento l'elefante è avvicinato solo dal cavallo ed è superato soltanto dall'uomo stesso. Malgrado ciò, delle cinquanta specie di elefanti esistenti all'inizio di questo periodo, solamente due sono sopravvissute.

15.000.000 di anni fa, le regioni montuose dell'Eurasia si stavano alzando ed una certa attività vulcanica ebbe luogo in tutte queste regioni, ma niente di paragonabile alle colate di lava dell'emisfero occidentale. Queste condizioni instabili prevalevano in tutto il mondo.

Lo Stretto di Gibilterra si chiuse e la Spagna era collegata all'Africa dal vecchio istmo, ma il Mediterraneo si versava nell'Atlantico tramite uno stretto canale che attraversava la Francia, con picchi montuosi e terre alte che formavano delle isole sopra questo mare antico. Più tardi questi mari europei cominciarono a ritirarsi. Più tardi ancora il Mediterraneo fu collegato con l'Oceano Indiano, mentre alla fine di questo periodo la regione di Suez si elevò, cosicché il Mediterraneo fu trasformato per un certo tempo in un mare interno salato.

Il ponte terrestre dell'Islanda fu sommerso e le acque artiche si mescolarono con quelle dell'Oceano Atlantico. La costa atlantica dell'America del Nord si raffreddò rapidamente, ma la costa del Pacifico rimase più calda di quanto lo è ora. Le grandi correnti oceaniche circolavano e rendevano il clima quasi come quello odierno.

I mammiferi continuarono ad evolversi. Enormi branchi di cavalli si unirono ai cammelli nelle pianure occidentali dell'America del Nord; questa fu veramente l'era dei cavalli come pure degli elefanti. Il cervello del cavallo segue per

golden age of mammals. The Bering Strait land bridge was up, and many groups of animals migrated to North America from Asia, including the four-tusked mastodons, short-legged rhinoceroses, and many varieties of the cat family.

61:3.5 (696.9) The first deer appeared, and North America was soon overrun by ruminants — deer, oxen, camels, bison, and several species of rhinoceroses — but the giant pigs, more than six feet tall, became extinct.

61:3.6 (697.1) The huge elephants of this and subsequent periods possessed large brains as well as large bodies, and they soon overran the entire world except Australia. For once the world was dominated by a huge animal with a brain sufficiently large to enable it to carry on. Confronted by the highly intelligent life of these ages, no animal the size of an elephant could have survived unless it had possessed a brain of large size and superior quality. In intelligence and adaptation the elephant is approached only by the horse and is surpassed only by man himself. Even so, of the fifty species of elephants in existence at the opening of this period, only two have survived.

61:3.7 (697.2) 15,000,000 years ago the mountain regions of Eurasia were rising, and there was some volcanic activity throughout these regions, but nothing comparable to the lava flows of the Western Hemisphere. These unsettled conditions prevailed all over the world.

61:3.8 (697.3) The Strait of Gibraltar closed, and Spain was connected with Africa by the old land bridge, but the Mediterranean flowed into the Atlantic through a narrow channel which extended across France, the mountain peaks and highlands appearing as islands above this ancient sea. Later on, these European seas began to withdraw. Still later, the Mediterranean was connected with the Indian Ocean, while at the close of this period the Suez region was elevated so that the Mediterranean became, for a time, an inland salt sea.

61:3.9 (697.4) The Iceland land bridge submerged, and the arctic waters commingled with those of the Atlantic Ocean. The Atlantic coast of North America rapidly cooled, but the Pacific coast remained warmer than at present. The great ocean currents were in function and affected climate much as they do today.

61:3.10 (697.5) Mammalian life continued to evolve. Enormous herds of horses joined the camels on the western plains of North America; this was truly the age of horses as well as of elephants. The horse's brain is next in animal quality to that of the

qualità animale quello dell'elefante, ma è decisamente inferiore su un punto: il cavallo non vinse mai completamente la sua radicata propensione a fuggire quando è spaventato. Il cavallo manca del controllo emotivo dell'elefante, mentre l'elefante è grandemente condizionato dalla sua taglia e dalla mancanza di agilità. Durante questo periodo si evolvé un animale che era un po' simile all'elefante e al cavallo, ma fu ben presto distrutto dalla famiglia dei felini in rapido aumento.

Mentre Urantia sta entrando nella cosiddetta "era senza cavalli", dovrete soffermarvi a meditare su ciò che significò questo animale per i vostri antenati. Gli uomini usarono prima i cavalli per nutrirsi, poi per viaggiare ed infine in agricoltura ed in guerra. Il cavallo ha servito a lungo l'umanità ed ha svolto un ruolo importante nello sviluppo della civiltà umana.

Gli sviluppi biologici di questo periodo contribuirono molto a preparare il terreno per l'apparizione successiva dell'uomo. Nell'Asia centrale si svilupparono i veri tipi di scimmia primitiva e di gorilla a partire da un antenato comune ora estinto. Ma nessuna di queste specie è collegata con la linea degli esseri viventi destinati a divenire più tardi gli antenati della razza umana.

La famiglia canina era rappresentata da parecchi gruppi, in particolare da lupi e da volpi; la tribù dei felini era rappresentata da pantere e da grandi tigri dai denti a sciabola, e queste ultime comparvero dapprima nell'America del Nord. Le famiglie feline e canine moderne crebbero di numero in tutto il mondo. Donnole, martore, lontre e procioni prosperarono e si moltiplicarono nelle latitudini settentrionali.

Gli uccelli continuarono ad evolversi senza subire grandi cambiamenti. I rettili erano simili ai tipi moderni — serpenti, coccodrilli e tartarughe.

In tal modo giungeva al termine un periodo della storia del mondo molto interessante e movimentato. Quest'era dell'elefante e del cavallo è conosciuta sotto il nome di Miocene.

4. LO STADIO RECENTE DI ELEVAZIONE DEI CONTINENTIL'ULTIMA GRANDE MIGRAZIONE DEI MAMMIFERI

Questo è il periodo di elevazione terrestre preglaciale nell'America del Nord, in Europa ed in Asia. La topografia della terra fu grandemente modificata. Si formarono catene montuose, i fiumi

elephant, but in one respect it is decidedly inferior, for the horse never fully overcame the deep-seated propensity to flee when frightened. The horse lacks the emotional control of the elephant, while the elephant is greatly handicapped by size and lack of agility. During this period an animal evolved which was somewhat like both the elephant and the horse, but it was soon destroyed by the rapidly increasing cat family.

61:3.11 (697.6) As Urantia is entering the so-called "horseless age," you should pause and ponder what this animal meant to your ancestors. Men first used horses for food, then for travel, and later in agriculture and war. The horse has long served mankind and has played an important part in the development of human civilization.

61:3.12 (697.7) The biologic developments of this period contributed much toward the setting of the stage for the subsequent appearance of man. In central Asia the true types of both the primitive monkey and the gorilla evolved, having a common ancestor, now extinct. But neither of these species is concerned in the line of living beings which were, later on, to become the ancestors of the human race.

61:3.13 (697.8) The dog family was represented by several groups, notably wolves and foxes; the cat tribe, by panthers and large saber-toothed tigers, the latter first evolving in North America. The modern cat and dog families increased in numbers all over the world. Weasels, martens, otters, and raccoons thrived and developed throughout the northern latitudes.

61:3.14 (698.1) Birds continued to evolve, though few marked changes occurred. Reptiles were similar to modern types — snakes, crocodiles, and turtles.

61:3.15 (698.2) Thus drew to a close a very eventful and interesting period of the world's history. This age of the elephant and the horse is known as the *Miocene*.

4. THE RECENT CONTINENTAL-ELEVATION STAGE THE LAST GREAT MAMMALIAN MIGRATION

61:4.1 (698.3) This is the period of preglacial land elevation in North America, Europe, and Asia. The land was greatly altered in topography. Mountain ranges were born, streams changed their

cambiarono il loro corso e si attivarono vulcani isolati nel mondo intero.

10.000.000 di anni fa cominciò un'era di diffusi depositi terrestri locali sulle pianure dei continenti, ma la maggior parte di queste sedimentazioni furono successivamente asportate. In questo periodo gran parte dell'Europa era ancora sommersa, comprese alcune parti dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia, ed il Mare Mediterraneo ricopriva gran parte dell'Africa settentrionale. Nell'America del Nord si accumularono estesi depositi alla base delle montagne, nei laghi e nei grandi bacini terrestri. Questi depositi hanno uno spessore medio di soli sessanta metri, sono più o meno colorati ed i fossili sono rari. Nell'ovest dell'America del Nord esistevano due grandi laghi d'acqua dolce. Le Sierras si stavano elevando; gli Shasta, gli Hood ed i Rainier iniziavano la loro carriera di montagne. Ma non fu prima della successiva era glaciale che l'America del Nord cominciò il suo scorrimento verso la depressione atlantica.

Per un breve periodo tutte le terre del mondo furono di nuovo collegate, ad eccezione dell'Australia, ed avvenne l'ultima migrazione animale su scala mondiale. L'America del Nord era collegata sia con l'America del Sud che con l'Asia, e vi fu un libero scambio nel regno animale. Bradipi, armadilli, antilopi ed orsi asiatici entrarono nell'America del Nord, mentre i cammelli nordamericani andarono in Cina. I rinoceronti emigrarono in tutto il mondo eccetto che in Australia e nell'America del Sud, ma alla fine di questo periodo essi si estinsero nell'emisfero occidentale.

In generale la vita del periodo precedente continuò ad evolversi e a diffondersi. La famiglia dei felini dominava la vita animale e la vita marina era quasi stazionaria. Molti cavalli erano ancora del tipo a tre unghie, ma i tipi moderni stavano per arrivare; lama e cammelli simili alla giraffa si mescolarono con i cavalli nelle pianure da pascolo. In Africa apparve la giraffa con un collo lungo come quello di oggi. Nell'America del Sud si evolvettero bradipi, armadilli, formichieri ed il tipo sudamericano di scimmie primitive. Prima che i continenti fossero alla fine isolati, i mastodonti, questi animali massicci, emigrarono in tutto il mondo eccetto che in Australia.

5.000.000 di anni fa, il cavallo si evolvé nella forma attuale e dall'America del Nord emigrò in tutto il mondo. Ma il cavallo si era già estinto sul suo continente d'origine molto prima dell'arrivo dell'uomo rosso.

Il clima si stava gradualmente raffreddando; le piante terrestri si stavano spostando lentamente verso sud. Dapprima fu il freddo crescente nelle

courses, and isolated volcanoes broke out all over the world.

61:4.2 (698.4) 10,000,000 years ago began an age of widespread local land deposits on the lowlands of the continents, but most of these sedimentations were later removed. Much of Europe, at this time, was still under water, including parts of England, Belgium, and France, and the Mediterranean Sea covered much of northern Africa. In North America extensive depositions were made at the mountain bases, in lakes, and in the great land basins. These deposits average only about two hundred feet, are more or less colored, and fossils are rare. Two great fresh-water lakes existed in western North America. The Sierras were elevating; Shasta, Hood, and Rainier were beginning their mountain careers. But it was not until the subsequent ice age that North America began its creep toward the Atlantic depression.

61:4.3 (698.5) For a short time all the land of the world was again joined excepting Australia, and the last great world-wide animal migration took place. North America was connected with both South America and Asia, and there was a free exchange of animal life. Asiatic sloths, armadillos, antelopes, and bears entered North America, while North American camels went to China. Rhinoceroses migrated over the whole world except Australia and South America, but they were extinct in the Western Hemisphere by the close of this period.

61:4.4 (698.6) In general, the life of the preceding period continued to evolve and spread. The cat family dominated the animal life, and marine life was almost at a standstill. Many of the horses were still three-toed, but the modern types were arriving; llamas and giraffelike camels mingled with the horses on the grazing plains. The giraffe appeared in Africa, having just as long a neck then as now. In South America sloths, armadillos, anteaters, and the South American type of primitive monkeys evolved. Before the continents were finally isolated, those massive animals, the mastodons, migrated everywhere except to Australia.

61:4.5 (698.7) 5,000,000 years ago the horse evolved as it now is and from North America migrated to all the world. But the horse had become extinct on the continent of its origin long before the red man arrived.

61:4.6 (698.8) The climate was gradually getting cooler; the land plants were slowly moving southward. At first it was the increasing cold in the north that stopped animal migrations over the

regioni nordiche che arrestò le migrazioni animali attraverso gli istmi settentrionali; più tardi questi ponti terrestri dell'America del Nord s'inabissarono. Subito dopo, il collegamento terrestre tra l'Africa e l'America del Sud fu definitivamente sommerso e l'emisfero occidentale si trovò isolato quasi come lo è oggi. A partire da quest'epoca, cominciarono a svilupparsi negli emisferi orientale e occidentale tipi di vita distinti.

Così termina questo periodo di quasi dieci milioni di anni, ed ancora non è apparso l'antenato dell'uomo. Questa è l'epoca generalmente designata sotto il nome di Pliocene.

5. LA PRIMA ERA GLACIALE

Alla fine del periodo precedente le terre della parte nordorientale dell'America del Nord e dell'Europa settentrionale erano molto elevate su grande scala; nell'America del Nord vaste aree raggiungevano un'altitudine di 9.000 metri e più. In passato erano prevalsi in queste regioni settentrionali dei climi dolci, e le acque artiche erano tutte soggette ad evaporazione, continuando ad essere libere dai ghiacci sino alla fine del periodo glaciale.

Simultaneamente a queste elevazioni di terre le correnti oceaniche si spostarono ed i venti stagionali cambiarono la loro direzione. Queste condizioni alla lunga provocarono una precipitazione quasi costante di umidità sugli altipiani settentrionali a seguito dei movimenti dell'atmosfera fortemente saturata. La neve cominciò a cadere su tali regioni elevate e perciò fredde, e continuò a cadere fino a quando ebbe raggiunto uno spessore di 6.000 metri. Le aree di maggior spessore di neve, insieme all'altitudine, determinarono i punti centrali delle successive colate glaciali dovute alla pressione. L'era glaciale persisté fino a quando questa smisurata precipitazione continuò a coprire le terre alte settentrionali con questo enorme manto di neve, che si trasformò ben presto in ghiaccio compatto ma a lento scorrimento.

Le grandi coltri di ghiaccio di questo periodo erano tutte situate su altipiani elevati e non sulle regioni montuose dove si trovano oggi. Metà delle formazioni glaciali si trovava nell'America del Nord, un quarto in Eurasia ed un quarto nel resto del mondo, principalmente nella regione antartica. L'Africa era poco toccata dai ghiacci, ma l'Australia era quasi interamente ricoperta dal manto di ghiaccio antartico.

Le regioni settentrionali di questo mondo hanno conosciuto sei invasioni glaciali separate e distinte, benché ci siano state dozzine di avanzamenti e di arretramenti associati all'attività

northern isthmuses; subsequently these North American land bridges went down. Soon afterwards the land connection between Africa and South America finally submerged, and the Western Hemisphere was isolated much as it is today. From this time forward distinct types of life began to develop in the Eastern and Western Hemispheres.

61:4.7 (699.1) And thus does this period of almost ten million years' duration draw to a close, and not yet has the ancestor of man appeared. This is the time usually designated as the *Pliocene*.

5. THE EARLY ICE AGE

61:5.1 (699.2) By the close of the preceding period the lands of the northeastern part of North America and of northern Europe were highly elevated on an extensive scale, in North America vast areas rising up to 30,000 feet and more. Mild climates had formerly prevailed over these northern regions, and the arctic waters were all open to evaporation, and they continued to be ice-free until almost the close of the glacial period.

61:5.2 (699.3) Simultaneously with these land elevations the ocean currents shifted, and the seasonal winds changed their direction. These conditions eventually produced an almost constant precipitation of moisture from the movement of the heavily saturated atmosphere over the northern highlands. Snow began to fall on these elevated and therefore cool regions, and it continued to fall until it had attained a depth of 20,000 feet. The areas of the greatest depth of snow, together with altitude, determined the central points of subsequent glacial pressure flows. And the ice age persisted just as long as this excessive precipitation continued to cover these northern highlands with this enormous mantle of snow, which soon metamorphosed into solid but creeping ice.

61:5.3 (699.4) The great ice sheets of this period were all located on elevated highlands, not in mountainous regions where they are found today. One half of the glacial ice was in North America, one fourth in Eurasia, and one fourth elsewhere, chiefly in Antarctica. Africa was little affected by the ice, but Australia was almost covered with the antarctic ice blanket.

61:5.4 (699.5) The northern regions of this world have experienced six separate and distinct ice invasions, although there were scores of advances and recessions associated with the

di ogni singola coltre di ghiaccio. Nell'America del Nord il ghiaccio si accumulò in due e, più tardi, in tre centri. La Groenlandia era coperta di ghiaccio e l'Islanda era completamente sepolta sotto la colata glaciale. In Europa il ghiaccio ricoprì in epoche differenti le Isole Britanniche, ad eccezione della costa meridionale dell'Inghilterra, e si estese sull'Europa occidentale sino alla Francia.

2.000.000 di anni fa, il primo ghiacciaio nordamericano cominciò la sua avanzata verso sud. L'era glaciale stava ora iniziando, e ci volle quasi un milione di anni a questo ghiacciaio per avanzare dai centri di pressione settentrionali e ritirarsi poi verso gli stessi. La coltre centrale di ghiaccio si estese verso sud fino al Kansas; i centri glaciali orientale ed occidentale non erano allora molto estesi.

1.500.000 anni fa, il primo grande ghiacciaio si stava ritirando verso nord. Nel frattempo enormi quantità di neve erano cadute sulla Groenlandia e sulla parte nordorientale dell'America del Nord, e poco dopo questa massa glaciale orientale cominciò a scorrere lentamente verso sud. Questa fu la seconda invasione glaciale.

Queste prime due invasioni non furono molto estese in Eurasia. Durante queste epoche iniziali dell'era glaciale l'America del Nord era invasa da mastodonti, mammut lanosi, cavalli, cammelli, cervi, buoi muschiati, bisonti, bradipi terrestri, castori giganti, tigri dai denti a sciabola, bradipi grossi come elefanti e da numerosi gruppi delle famiglie felina e canina. Ma a partire da quest'epoca il loro numero fu rapidamente ridotto dal freddo crescente del periodo glaciale. Verso la fine dell'era glaciale la maggior parte di queste specie animali si era estinta nell'America del Nord.

Lontano dai ghiacciai la vita terrestre ed acquatica del mondo era poco cambiata. Nei periodi tra un'invasione glaciale e l'altra, il clima era quasi mite come oggi, forse un po' più caldo. Dopotutto i ghiacciai erano fenomeni locali, benché si fossero diffusi fino a coprire superfici immense. Il clima costiero variò grandemente tra i periodi d'inattività glaciale e quelli in cui enormi iceberg scivolavano dalle coste del Maine nell'Atlantico, altri s'infilavano attraverso il Puget Sound nel Pacifico o si abbattevano con fracasso sui fiordi norvegesi nel Mare del Nord.

6. L'UOMO PRIMITIVO NELL'ERA GLACIALE

Il grande avvenimento di questo periodo glaciale fu l'evoluzione dell'uomo primitivo. Poco ad ovest dell'India, su una terra ora sommersa e tra i discendenti degli antichi tipi di lemuri

activity of each individual ice sheet. The ice in North America collected in two and, later, three centers. Greenland was covered, and Iceland was completely buried beneath the ice flow. In Europe the ice at various times covered the British Isles excepting the coast of southern England, and it overspread western Europe down to France.

61:5.5 (699.6) 2,000,000 years ago the first North American glacier started its southern advance. The ice age was now in the making, and this glacier consumed nearly one million years in its advance from, and retreat back toward, the northern pressure centers. The central ice sheet extended south as far as Kansas; the eastern and western ice centers were not then so extensive.

61:5.6 (699.7) 1,500,000 years ago the first great glacier was retreating northward. In the meantime, enormous quantities of snow had been falling on Greenland and on the northeastern part of North America, and ere long this eastern ice mass began to flow southward. This was the second invasion of the ice.

61:5.7 (699.8) These first two ice invasions were not extensive in Eurasia. During these early epochs of the ice age North America was overrun with mastodons, woolly mammoths, horses, camels, deer, musk oxen, bison, ground sloths, giant beavers, saber-toothed tigers, sloths as large as elephants, and many groups of the cat and dog families. But from this time forward they were rapidly reduced in numbers by the increasing cold of the glacial period. Toward the close of the ice age the majority of these animal species were extinct in North America.

61:5.8 (700.1) Away from the ice the land and water life of the world was little changed. Between the ice invasions the climate was about as mild as at present, perhaps a little warmer. The glaciers were, after all, local phenomena, though they spread out to cover enormous areas. The coastwise climate varied greatly between the times of glacial inaction and those times when enormous icebergs were sliding off the coast of Maine into the Atlantic, slipping out through Puget Sound into the Pacific, and thundering down Norwegian fiords into the North Sea.

6. PRIMITIVE MAN IN THE ICE AGE

61:6.1 (700.2) The great event of this glacial period was the evolution of primitive man. Slightly to the west of India, on land now under water and among the offspring of Asiatic migrants of the older North American lemur types, the dawn mammals

dell'America del Nord emigrati in Asia, apparvero improvvisamente i mammiferi preumani. Questi piccoli animali camminavano principalmente sulle loro zampe posteriori e possedevano un cervello grande, in proporzione alla loro taglia e a paragone del cervello degli altri animali. Nella settantesima generazione di quest'ordine di vita si differenziò improvvisamente un gruppo di animali nuovo e superiore. Questi nuovi mammiferi intermedi — che avevano quasi due volte la taglia e la statura dei loro antenati e che possedevano facoltà cerebrali accresciute in proporzione — si erano appena ben stabiliti quando apparvero improvvisamente i Primati, la terza mutazione vitale. (In questo stesso tempo uno sviluppo retrogrado all'interno del ceppo dei mammiferi intermedi diede origine agli antenati delle scimmie; da quel giorno e fino ad oggi il ramo umano è progredito secondo un'evoluzione graduale, mentre le tribù delle scimmie sono rimaste stazionarie o sono effettivamente regredite.)

1.000.000 di anni fa, Urantia fu registrata come mondo abitato. Una mutazione all'interno del ceppo dei Primati in evoluzione produsse improvvisamente due esseri umani primitivi, i veri antenati dell'umanità.

Questo avvenimento ebbe luogo quasi all'inizio della terza avanzata glaciale; si può dunque constatare che i vostri primi antenati nacquero e crebbero in un ambiente stimolante, tonificante e difficile. Ed i soli superstiti di questi aborigeni di Urantia, gli Eschimesi, preferiscono ancora oggi vivere nei climi nordici molto freddi.

Gli esseri umani non furono presenti nell'emisfero occidentale fino agli ultimi tempi dell'era glaciale. Ma durante le epoche interglaciali essi andarono verso ovest girando attorno al Mediterraneo ed invasero ben presto il continente europeo. Nelle caverne dell'Europa occidentale si trovano ossa umane mescolate con i resti di animali sia tropicali che artici, a testimonianza che l'uomo ha vissuto in queste regioni durante le epoche successive di avanzamento e di arretramento dei ghiacciai.

7. IL SEGUITO DELL'ERA GLACIALE

Per tutto il periodo glaciale continuarono a svilupparsi altre attività, ma l'azione dei ghiacciai eclissò tutti gli altri fenomeni delle latitudini settentrionali. Nessun'altra attività terrestre lascia prove topografiche così evidenti. I caratteristici massi e le spaccature della superficie, come le marmitte dei giganti, i laghi, le pietre spostate e le rocce frantumate, non si possono riscontrare in connessione con nessun altro fenomeno della natura. Il ghiaccio è anche responsabile di quei lievi rigonfiamenti od ondulazioni della superficie

suddenly appeared. These small animals walked mostly on their hind legs, and they possessed large brains in proportion to their size and in comparison with the brains of other animals. In the seventieth generation of this order of life a new and higher group of animals *suddenly* differentiated. These new mid-mammals — almost twice the size and height of their ancestors and possessing proportionately increased brain power — had only well established themselves when the Primates, the third vital mutation, *suddenly* appeared. (At this same time, a retrograde development within the mid-mammal stock gave origin to the simian ancestry; and from that day to this the human branch has gone forward by progressive evolution, while the simian tribes have remained stationary or have actually retrogressed.)

61:6.2 (700.3) 1,000,000 years ago Urantia was registered as an *inhabited world*. A mutation within the stock of the progressing Primates *suddenly* produced two primitive human beings, the actual ancestors of mankind.

61:6.3 (700.4) This event occurred at about the time of the beginning of the third glacial advance; thus it may be seen that your early ancestors were born and bred in a stimulating, invigorating, and difficult environment. And the sole survivors of these Urantia aborigines, the Eskimos, even now prefer to dwell in frigid northern climes.

61:6.4 (700.5) Human beings were not present in the Western Hemisphere until near the close of the ice age. But during the interglacial epochs they passed westward around the Mediterranean and soon overran the continent of Europe. In the caves of western Europe may be found human bones mingled with the remains of both tropic and arctic animals, testifying that man lived in these regions throughout the later epochs of the advancing and retreating glaciers.

7. THE CONTINUING ICE AGE

61:7.1 (700.6) Throughout the glacial period other activities were in progress, but the action of the ice overshadows all other phenomena in the northern latitudes. No other terrestrial activity leaves such characteristic evidence on the topography. The distinctive boulders and surface cleavages, such as potholes, lakes, displaced stone, and rock flour, are to be found in connection with no other phenomenon in nature. The ice is also responsible for those gentle swells, or surface undulations, known as drumlins. And a glacier, as it advances,

conosciuti come drumlin. Ed un ghiacciaio, durante la sua avanzata, sposta i fiumi e modifica l'intera superficie della terra. Solo i ghiacciai lasciano dietro di sé quei depositi alluvionali rivelatori — le morene di fondo, laterali e terminali. Questi depositi, in particolare le morene di fondo, si estendono dalla costa orientale verso il nord e verso l'ovest dell'America del Nord e se ne trovano in Europa ed in Siberia.

750.000 anni fa, la quarta coltre di ghiaccio, un'unione dei campi glaciali centrale ed orientale dell'America del Nord, era ben in cammino verso sud. Al suo culmine essa raggiunse il sud dell'Illinois, spostando il fiume Mississippi di ottanta chilometri verso ovest, e ad est si estese verso sud sino al Fiume Ohio e alla Pennsylvania centrale.

In Asia il manto di ghiaccio siberiano fece la sua invasione più meridionale, mentre in Europa il ghiaccio in fase di avanzamento si arrestò proprio davanti alla barriera montuosa delle Alpi.

500.000 anni fa, durante la quinta avanzata glaciale, un nuovo avvenimento accelerò il corso dell'evoluzione umana. Improvvisamente, ed in una sola generazione, apparvero per mutazione le sei razze di colore a partire dal ceppo umano aborigeno. Questa è una data doppiamente importante perché segna anche l'arrivo del Principe Planetario.

Nell'America del Nord il quinto ghiacciaio in fase di avanzamento consisté in un'invasione congiunta di tutti e tre i centri glaciali. Il lobo orientale, tuttavia, si estese soltanto poco a sud della valle del San Lorenzo, e lo strato di ghiaccio occidentale avanzò di poco verso sud. Ma il lobo centrale si estese verso sud fino a coprire la maggior parte dello Stato dello Iowa. In Europa questa invasione glaciale non fu così estesa come quella precedente.

250.000 anni fa cominciò la sesta ed ultima glaciazione. Nonostante che gli altipiani settentrionali avessero cominciato ad abbassarsi leggermente, questo fu il periodo di maggior deposito di neve sui campi settentrionali di ghiaccio.

Nel corso di questa invasione i tre grandi strati glaciali si fusero in un'unica enorme massa di ghiaccio e tutte le montagne occidentali parteciparono a tale attività glaciale. Questa fu la più grande di tutte le invasioni glaciali nell'America del Nord. Il ghiaccio si spostò dai suoi centri di pressione verso sud per quasi duemilacinquecento chilometri e l'America del Nord conobbe le temperature più basse della sua storia.

200.000 anni fa, durante l'avanzata dell'ultimo ghiacciaio, ebbe luogo un episodio che influenzò

displaces rivers and changes the whole face of the earth. Glaciers alone leave behind them those telltale drifts — the ground, lateral, and terminal moraines. These drifts, particularly the ground moraines, extend from the eastern seaboard north and westward in North America and are found in Europe and Siberia.

61:7.2 (701.1) 750,000 years ago the fourth ice sheet, a union of the North American central and eastern ice fields, was well on its way south; at its height it reached to southern Illinois, displacing the Mississippi River fifty miles to the west, and in the east it extended as far south as the Ohio River and central Pennsylvania.

61:7.3 (701.2) In Asia the Siberian ice sheet made its southernmost invasion, while in Europe the advancing ice stopped just short of the mountain barrier of the Alps.

61:7.4 (701.3) 500,000 years ago, during the fifth advance of the ice, a new development accelerated the course of human evolution. Suddenly and in one generation the six colored races mutated from the aboriginal human stock. This is a doubly important date since it also marks the arrival of the Planetary Prince.

61:7.5 (701.4) In North America the advancing fifth glacier consisted of a combined invasion by all three ice centers. The eastern lobe, however, extended only a short distance below the St. Lawrence valley, and the western ice sheet made little southern advance. But the central lobe reached south to cover most of the State of Iowa. In Europe this invasion of the ice was not so extensive as the preceding one.

61:7.6 (701.5) 250,000 years ago the sixth and last glaciation began. And despite the fact that the northern highlands had begun to sink slightly, this was the period of greatest snow deposition on the northern ice fields.

61:7.7 (701.6) In this invasion the three great ice sheets coalesced into one vast ice mass, and all of the western mountains participated in this glacial activity. This was the largest of all ice invasions in North America; the ice moved south over fifteen hundred miles from its pressure centers, and North America experienced its lowest temperatures.

61:7.8 (701.7) 200,000 years ago, during the advance of the last glacier, there occurred an episode

molto il corso degli eventi su Urantia — la ribellione di Lucifero.

150.000 anni fa, il sesto ed ultimo ghiacciaio raggiunse i punti più lontani della sua estensione verso sud; la coltre glaciale occidentale oltrepassò appena la frontiera canadese; la coltre centrale raggiunse il Kansas, il Missouri e l'Illinois; la coltre orientale avanzò verso sud e coprì gran parte della Pennsylvania e dell'Ohio.

Questo è il ghiacciaio che proiettò le numerose lingue, o lobi glaciali, che incisero i laghi attuali, grandi e piccoli. Durante il suo arretramento fu formato il sistema dei Grandi Laghi nordamericani; i geologi di Urantia hanno dedotto in modo molto esatto i differenti stadi di questo avvenimento ed hanno correttamente congetturato che queste masse d'acqua si sono riversate, in epoche differenti, prima nella valle del Mississippi, poi verso est nella valle dell'Hudson ed infine, attraverso un passaggio a nord, in quella del San Lorenzo. Sono ora trentasettemila anni che le acque del sistema comunicante dei Grandi Laghi hanno cominciato a riversarsi sull'attuale corso del Niagara.

100.000 anni fa, durante la ritirata dell'ultimo ghiacciaio, cominciarono a formarsi gli enormi strati di ghiaccio polari, ed il centro dell'accumulazione glaciale si spostò considerevolmente verso nord. Per tutto il tempo in cui le regioni polari saranno coperte di ghiacci, sarà praticamente impossibile che si verifichi una nuova era glaciale, indipendentemente dalle future elevazioni di terre o modificazioni delle correnti oceaniche.

Quest'ultimo ghiacciaio impiegò centomila anni per avanzare e richiese un periodo uguale di tempo per completare la sua ritirata verso nord. Le regioni temperate sono libere dai ghiacci da poco più di cinquantamila anni.

I rigori del periodo glaciale distrussero numerose specie animali e ne modificarono radicalmente molte altre. Parecchie furono crudelmente selezionate attraverso le ripetute migrazioni rese necessarie dalle avanzate e dagli arretramenti dei ghiacci. Gli animali che seguirono gli spostamenti alternati dei ghiacciai sulla terra furono l'orso, il bisonte, la renna, il bue muschiato, il mammut ed il mastodonte.

I mammut cercavano le praterie aperte, ma i mastodonti preferivano il margine riparato delle regioni boschive. Fino ad una data recente i mammut vagabondarono dal Messico al Canada; la varietà siberiana si ricoprì di lana. I mastodonti persisterono nell'America del Nord fino a quando furono sterminati dagli uomini rossi, in modo quasi simile a come gli uomini bianchi massacrarono più tardi i bisonti.

which had much to do with the march of events on Urantia — the Lucifer rebellion.

61:7.9 (701.8) 150,000 years ago the sixth and last glacier reached its farthest points of southern extension, the western ice sheet crossing just over the Canadian border; the central coming down into Kansas, Missouri, and Illinois; the eastern sheet advancing south and covering the greater portion of Pennsylvania and Ohio.

61:7.10 (701.9) This is the glacier that sent forth the many tongues, or ice lobes, which carved out the present-day lakes, great and small. During its retreat the North American system of Great Lakes was produced. And Urantian geologists have very accurately deduced the various stages of this development and have correctly surmised that these bodies of water did, at different times, empty first into the Mississippi valley, then eastward into the Hudson valley, and finally by a northern route into the St. Lawrence. It is thirty-seven thousand years since the connected Great Lakes system began to empty out over the present Niagara route.

61:7.11 (702.1) 100,000 years ago, during the retreat of the last glacier, the vast polar ice sheets began to form, and the center of ice accumulation moved considerably northward. And as long as the polar regions continue to be covered with ice, it is hardly possible for another glacial age to occur, regardless of future land elevations or modification of ocean currents.

61:7.12 (702.1) This last glacier was one hundred thousand years advancing, and it required a like span of time to complete its northern retreat. The temperate regions have been free from the ice for a little over fifty thousand years.

61:7.13 (702.1) The rigorous glacial period destroyed many species and radically changed numerous others. Many were sorely sifted by the to-and-fro migration which was made necessary by the advancing and retreating ice. Those animals which followed the glaciers back and forth over the land were the bear, bison, reindeer, musk ox, mammoth, and mastodon.

61:7.14 (702.1) The mammoth sought the open prairies, but the mastodon preferred the sheltered fringes of the forest regions. The mammoth, until a late date, ranged from Mexico to Canada; the Siberian variety became wool covered. The mastodon persisted in North America until exterminated by the red man much as the white man later killed off the bison.

Durante quest'ultima glaciazione nell'America del Nord si estinsero il cavallo, il tapiro, il lama e la tigre dai denti a sciabola. Al loro posto vennero dall'America del Sud i bradipi, gli armadilli e i porci d'acqua.

La migrazione forzata della vita davanti all'avanzata glaciale portò ad uno straordinario incrocio di piante e di animali, e con la ritirata dell'ultima invasione glaciale molte specie artiche sia vegetali che animali rimasero arenate sulle altitudini di certi picchi montuosi, dove si erano rifugiate per sfuggire alla distruzione da parte del ghiacciaio. Per questo oggi si possono trovare queste piante e questi animali dislocati sulle Alpi dell'Europa ed anche sugli Appalachi dell'America del Nord.

L'era glaciale è l'ultimo periodo geologico completo, il cosiddetto Pleistocene, che si estende per oltre due milioni di anni.

35.000 anni fa terminò la grande era glaciale, eccetto che nelle regioni polari del pianeta. Questa data è anche significativa perché è vicina all'arrivo di un Figlio e di una Figlia Materiali ed è l'inizio della dispensazione adamica, corrispondente grosso modo all'inizio del periodo Olocene o postglaciale.

Questa narrazione, che si estende dall'apparizione dei mammiferi fino al ritiro dei ghiacci ed ancora fino ai tempi storici, copre un periodo di quasi cinquanta milioni di anni. Questo è l'ultimo — l'attuale — periodo geologico ed è conosciuto dai vostri ricercatori sotto il nome di era Cenozoica o era dei tempi recenti.

[Patrocinato da un Portatore di Vita residente.]

61:7.15 (702.1) In North America, during the last glaciation, the horse, tapir, llama, and saber-toothed tiger became extinct. In their places sloths, armadillos, and water hogs came up from South America.

61:7.16 (702.1) The enforced migration of life before the advancing ice led to an extraordinary commingling of plants and of animals, and with the retreat of the final ice invasion, many arctic species of both plants and animals were left stranded high upon certain mountain peaks, whither they had journeyed to escape destruction by the glacier. And so, today, these dislocated plants and animals may be found high up on the Alps of Europe and even on the Appalachian Mountains of North America.

61:7.17 (702.1) The ice age is the last completed geologic period, the so-called *Pleistocene*, over two million years in length.

61:7.18 (702.1) 35,000 years ago marks the termination of the great ice age excepting in the polar regions of the planet. This date is also significant in that it approximates the arrival of a Material Son and Daughter and the beginning of the Adamic dispensation, roughly corresponding to the beginning of the *Holocene* or postglacial period.

61:7.19 (702.1) This narrative, extending from the rise of mammalian life to the retreat of the ice and on down to historic times, covers a span of almost fifty million years. This is the last — the current — geologic period and is known to your researchers as the *Cenozoic* or recent-times era.

61:7.20 (702.1) [Sponsored by a Resident Life Carrier.]

Fascicolo 62. Le razze precorritrici dell'uomo primitivo

⇐ 061

Il Libro di Urantia

063 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 62 LE RAZZE PRECORRITRICI DELL'UOMO PRIMITIVO

Sezioni

Introduzione

1. I tipi primitivi di lemuri
2. I mammiferi precursori dell'uomo
3. I mammiferi intermedi
4. I primati
5. I primi esseri umani
6. L'evoluzione della mente umana
7. Il riconoscimento come mondo abitato

Introduzione

CIRCA un milione di anni fa, gli antenati diretti dell'umanità fecero la loro apparizione da tre mutazioni successive ed improvvise, a partire dal ceppo primitivo del tipo lemuriano di mammiferi placentali. I fattori dominanti di questi lemuri primitivi derivavano dal plasma vitale in evoluzione del gruppo americano occidentale o più recente. Ma prima che si stabilisse la linea diretta degli antenati dell'uomo questa razza fu rinforzata da apporti dell'impianto centrale di vita che si era evoluto in Africa. Il gruppo orientale di vita contribuì poco o nulla alla produzione effettiva della specie umana.

1. I TIPI PRIMITIVI DI LEMURI

I lemuri primitivi connessi con l'ascendenza della specie umana non avevano una parentela diretta con le tribù preesistenti di gibboni e di scimmie allora viventi in Eurasia e nell'Africa settentrionale, la cui discendenza è sopravvissuta fino ai tempi presenti. Non erano nemmeno la

PAPER 62 THE DAWN RACES OF EARLY MAN SECTIONS

Introduction

1. The Early Lemur Types
2. The Dawn Mammals
3. The Mid-Mammals
4. The Primates
5. The First Human Beings
6. Evolution of the Human Mind
7. Recognition as an Inhabited World

INTRODUCTION

62:0.1 (703.1) ABOUT one million years ago the immediate ancestors of mankind made their appearance by three successive and sudden mutations stemming from early stock of the lemur type of placental mammal. The dominant factors of these early lemurs were derived from the western or later American group of the evolving life plasm. But before establishing the direct line of human ancestry, this strain was reinforced by contributions from the central life implantation evolved in Africa. The eastern life group contributed little or nothing to the actual production of the human species.

1. THE EARLY LEMUR TYPES

62:1.1 (703.2) The early lemurs concerned in the ancestry of the human species were not directly related to the pre-existent tribes of gibbons and apes then living in Eurasia and northern Africa, whose progeny have survived to the present time. Neither were they the offspring of the modern type

progenie del tipo moderno di lemuri, benché avessero avuto un antenato comune estinto da lungo tempo.

Mentre questi lemuri primitivi si evolvevano nell'emisfero occidentale, si stabiliva l'insediamento dell'ascendenza diretta dei mammiferi dell'umanità nel sudovest dell'Asia, nella zona originaria dell'impianto centrale di vita, ma ai confini delle regioni orientali. Parecchi milioni di anni fa il tipo nordamericano di lemuri era emigrato verso ovest attraverso il ponte terrestre di Bering ed era lentamente avanzato verso sudovest lungo la costa asiatica. Queste tribù migratrici raggiunsero infine le regioni salubri che si stendevano tra il Mare Mediterraneo, allora più vasto, e le regioni montuose in corso di elevazione della penisola indiana. In queste terre ad ovest dell'India esse si unirono con altre stirpi favorevoli, stabilendo così l'ascendenza della razza umana.

Con il passare del tempo il litorale dell'India situato a sudovest delle montagne fu gradualmente sommerso, isolando completamente la vita di questa regione. Questa penisola mesopotamica o persiana non aveva alcuna via di accesso o di fuga salvo che a nord, e quest'ultima fu ripetutamente interrotta dalle invasioni glaciali verso sud. Fu in questa regione allora quasi paradisiaca, e a partire dai discendenti superiori di questo tipo lemuri di mammiferi, che ebbero origine due grandi gruppi, le tribù delle scimmie dei tempi moderni e la specie umana odierna.

2. I MAMMIFERI PRECURSORI DELL'UOMO

Poco più di un milione di anni fa apparvero improvvisamente i mammiferi precursori mesopotamici, i discendenti diretti del tipo di lemuri nordamericano di mammiferi placentali: erano piccole creature attive, alte quasi un metro e, anche se non camminavano abitualmente sulle loro zampe posteriori, potevano facilmente stare erette. Esse erano pelose ed agili e ciarlavano alla maniera delle scimmie ma, contrariamente alle tribù delle scimmie, erano carnivore. Avevano un pollice opponibile primitivo come pure un alluce prensile estremamente utile. A partire da questo momento le specie preumane successive svilupparono il pollice opponibile mentre persero progressivamente la capacità di presa dell'alluce. Le tribù di scimmie posteriori conservarono l'alluce prensile ma non svilupparono mai il tipo di pollice umano.

Questi mammiferi precursori raggiungevano il pieno sviluppo verso i tre o quattro anni di età, con una durata potenziale media di vita di circa vent'anni. Come regola generale avevano un piccolo per volta, benché nascessero

of lemur, though springing from an ancestor common to both but long since extinct.

62:1.2 (703.3) While these early lemurs evolved in the Western Hemisphere, the establishment of the direct mammalian ancestry of mankind took place in southwestern Asia, in the original area of the central life implantation but on the borders of the eastern regions. Several million years ago the North American type lemurs had migrated westward over the Bering land bridge and had slowly made their way southwestward along the Asiatic coast. These migrating tribes finally reached the salubrious region lying between the then expanded Mediterranean Sea and the elevating mountainous regions of the Indian peninsula. In these lands to the west of India they united with other and favorable strains, thus establishing the ancestry of the human race.

62:1.3 (703.4) With the passing of time the seacoast of India southwest of the mountains gradually submerged, completely isolating the life of this region. There was no avenue of approach to, or escape from, this Mesopotamian or Persian peninsula except to the north, and that was repeatedly cut off by the southern invasions of the glaciers. And it was in this then almost paradisiacal area, and from the superior descendants of this lemur type of mammal, that there sprang two great groups, the simian tribes of modern times and the present-day human species.

2. THE DAWN MAMMALS

62:2.1 (703.5) A little more than one million years ago the Mesopotamian dawn mammals, the direct descendants of the North American lemur type of placental mammal, *suddenly* appeared. They were active little creatures, almost three feet tall; and while they did not habitually walk on their hind legs, they could easily stand erect. They were hairy and agile and chattered in monkeylike fashion, but unlike the simian tribes, they were flesh eaters. They had a primitive opposable thumb as well as a highly useful grasping big toe. From this point onward the prehuman species successively developed the opposable thumb while they progressively lost the grasping power of the great toe. The later ape tribes retained the grasping big toe but never developed the human type of thumb.

62:2.2 (704.1) These dawn mammals attained full growth when three or four years of age, having a potential life span, on the average, of about twenty years. As a rule offspring were born singly, although twins were occasional.

saltuariamente dei gemelli.

I membri di questa nuova specie avevano il cervello più grande, in rapporto alla loro taglia, che qualsiasi altro animale esistito fino ad allora sulla terra. Essi provavano molte emozioni e condividevano numerosi istinti che caratterizzarono più tardi l'uomo primitivo; erano assai curiosi e mostravano una grande euforia quando riuscivano in una qualunque impresa. L'appetito per il cibo e il desiderio sessuale erano ben sviluppati, e una netta selezione sessuale era manifestata sotto una forma rudimentale di corteggiamento e di scelta del compagno. Essi erano capaci di lottare ferocemente per difendere i loro congiunti ed erano molto affettuosi in seno alle loro associazioni familiari; possedevano un senso di umiltà che rasentava la vergogna ed il rimorso. Erano molto affezionati e mostravano una fedeltà toccante verso il loro compagno ma, se le circostanze li separavano, sceglievano nuovi partner.

Essendo piccoli di statura ed avendo delle menti acute per comprendere i pericoli del loro habitat nelle foreste, essi svilupparono uno straordinario senso di paura che li portò ad adottare quelle sagge misure precauzionali che contribuirono in modo così importante alla loro sopravvivenza; tra queste, la costruzione di rudimentali ripari sulle cime degli alberi, che eliminavano molti dei pericoli della vita a livello del suolo. L'apparizione delle tendenze alla paura nell'umanità risale più specificamente a questi tempi.

Questi mammiferi precursori svilupparono uno spirito di tribù maggiore di quanto non fosse mai stato precedentemente mostrato. Essi erano, in effetti, altamente gregari, ma nondimeno estremamente battaglieri quando erano disturbati in un qualunque modo nel corso normale della loro vita quotidiana, e dimostravano un temperamento focoso quando la loro collera era al culmine. La loro natura bellicosa, tuttavia, servi per fini utili; i gruppi superiori non esitarono ad entrare in guerra con i loro vicini inferiori e così, per sopravvivenza selettiva, la specie fu progressivamente migliorata. Essi dominarono molto presto la vita delle creature più piccole di questa regione, e pochissime delle antiche tribù di scimmie non carnivore sopravvissero.

Questi piccoli animali aggressivi si moltiplicarono e si diffusero nella penisola mesopotamica per più di mille anni, migliorando costantemente nel tipo fisico e nell'intelligenza generale. E fu esattamente settanta generazioni dopo che questa nuova tribù aveva avuto origine dal tipo più elevato di antenati lemuri, che si produsse l'evento successivo d'importanza capitale — la differenziazione improvvisa degli antenati del gradino vitale successivo

62:2.3 (704.2) The members of this new species had the largest brains for their size of any animal that had theretofore existed on earth. They experienced many of the emotions and shared numerous instincts which later characterized primitive man, being highly curious and exhibiting considerable elation when successful at any undertaking. Food hunger and sex craving were well developed, and a definite sex selection was manifested in a crude form of courtship and choice of mates. They would fight fiercely in defense of their kindred and were quite tender in family associations, possessing a sense of self-abasement bordering on shame and remorse. They were very affectionate and touchingly loyal to their mates, but if circumstances separated them, they would choose new partners.

62:2.4 (704.3) Being small of stature and having keen minds to realize the dangers of their forest habitat, they developed an extraordinary fear which led to those wise precautionary measures that so enormously contributed to survival, such as their construction of crude shelters in the high treetops which eliminated many of the perils of ground life. The beginning of the fear tendencies of mankind more specifically dates from these days.

62:2.5 (704.4) These dawn mammals developed more of a tribal spirit than had ever been previously exhibited. They were, indeed, highly gregarious but nevertheless exceedingly pugnacious when in any way disturbed in the ordinary pursuit of their routine life, and they displayed fiery tempers when their anger was fully aroused. Their bellicose natures, however, served a good purpose; superior groups did not hesitate to make war on their inferior neighbors, and thus, by selective survival, the species was progressively improved. They very soon dominated the life of the smaller creatures of this region, and very few of the older noncarnivorous monkeylike tribes survived.

62:2.6 (704.5) These aggressive little animals multiplied and spread over the Mesopotamian peninsula for more than one thousand years, constantly improving in physical type and general intelligence. And it was just seventy generations after this new tribe had taken origin from the highest type of lemur ancestor that the next epoch-making development occurred — the sudden differentiation of the ancestors of the next vital step in the evolution of human beings on Urantia.

nell'evoluzione degli esseri umani su Urantia.

3. I MAMMIFERI INTERMEDI

All'inizio dell'evoluzione dei mammiferi precursori, nella dimora posta sulla cima di un albero appartenente ad una coppia superiore di queste agili creature, nacquero due gemelli, un maschio e una femmina. Comparati ai loro antenati essi erano veramente delle graziose piccole creature. Avevano pochi peli sul loro corpo, ma ciò non costituiva un inconveniente in quanto vivevano in un clima caldo ed uniforme.

Questi piccoli crebbero fino a poco più di un metro e venti. Essi erano sotto tutti gli aspetti più grandi dei loro genitori, con gambe più lunghe e braccia più corte. Avevano dei pollici opponibili quasi perfetti, bene idonei ai diversi lavori quasi quanto il pollice umano attuale. Camminavano eretti, avendo piedi adatti a camminare quasi quanto quelli delle razze umane successive.

Il loro cervello era inferiore a quello degli esseri umani e più piccolo, ma molto superiore a quello dei loro antenati e comparativamente molto più grande. I gemelli manifestarono molto presto un'intelligenza superiore e furono subito riconosciuti come capi di tutta la tribù dei mammiferi precursori. Essi istituirono realmente una forma primitiva di organizzazione sociale ed una rozza divisione economica del lavoro. Questi fratello e sorella si accoppiarono e godettero presto della compagnia di ventuno figli molto simili a loro, tutti alti più di un metro e venti e superiori sotto tutti gli aspetti alla loro specie ancestrale. Tale nuovo gruppo formò il nucleo dei mammiferi intermedi.

Quando i membri di questo gruppo nuovo e superiore divennero molto numerosi, scoppiò una guerra, una guerra implacabile; e quando il terribile conflitto fu terminato non restava in vita un solo individuo della preesistente razza ancestrale di mammiferi precursori. I discendenti della specie, meno numerosi ma più potenti ed intelligenti, erano sopravvissuti a spese dei loro antenati.

Ed ora, per quasi quindicimila anni (seicento generazioni), tale creatura divenne il terrore di questa parte del mondo. Tutti i grandi animali feroci dei tempi passati si erano estinti. Le grosse bestie native di queste regioni non erano carnivore e le specie più grosse della famiglia dei felini, leoni e tigri, non avevano ancora invaso questo angolo particolarmente riparato della superficie terrestre. Perciò questi mammiferi intermedi divennero coraggiosi e soggiogarono tutta la loro zona d'origine.

Comparati con la specie ancestrale, i mammiferi intermedi rappresentavano un

3. THE MID-MAMMALS

62:3.1 (704.6) Early in the career of the dawn mammals, in the treetop abode of a superior pair of these agile creatures, twins were born, one male and one female. Compared with their ancestors, they were really handsome little creatures. They had little hair on their bodies, but this was no disability as they lived in a warm and equable climate.

62:3.2 (705.1) These children grew to be a little over four feet in height. They were in every way larger than their parents, having longer legs and shorter arms. They had almost perfectly opposable thumbs, just about as well adapted for diversified work as the present human thumb. They walked upright, having feet almost as well suited for walking as those of the later human races.

62:3.3 (705.2) Their brains were inferior to, and smaller than, those of human beings but very superior to, and comparatively much larger than, those of their ancestors. The twins early displayed superior intelligence and were soon recognized as the heads of the whole tribe of dawn mammals, really instituting a primitive form of social organization and a crude economic division of labor. This brother and sister mated and soon enjoyed the society of twenty-one children much like themselves, all more than four feet tall and in every way superior to the ancestral species. This new group formed the nucleus of the mid-mammals.

62:3.4 (705.3) When the numbers of this new and superior group grew great, war, relentless war, broke out; and when the terrible struggle was over, not a single individual of the pre-existent and ancestral race of dawn mammals remained alive. The less numerous but more powerful and intelligent offshoot of the species had survived at the expense of their ancestors.

62:3.5 (705.4) And now, for almost fifteen thousand years (six hundred generations), this creature became the terror of this part of the world. All of the great and vicious animals of former times had perished. The large beasts native to these regions were not carnivorous, and the larger species of the cat family, lions and tigers, had not yet invaded this peculiarly sheltered nook of the earth's surface. Therefore did these mid-mammals wax valiant and subdue the whole of their corner of creation.

62:3.6 (705.5) Compared with the ancestral species, the mid-mammals were an improvement in every

progresso sotto tutti i punti di vista. Anche la durata potenziale della loro vita era più lunga, raggiungendo circa venticinque anni. In questa nuova specie apparve un certo numero di tratti umani rudimentali. Oltre alle propensioni innate mostrate dai loro antenati, questi mammiferi intermedi erano capaci di esprimere il loro disgusto in certe situazioni ripugnanti. Essi possedevano inoltre un istinto ben definito di accaparramento; facevano provvista di cibo per i loro bisogni successivi ed erano molto inclini a collezionare dei ciottoli tondi e lisci e certi tipi di pietre rotonde utilizzabili come munizioni di difesa e di offesa.

Questi mammiferi intermedi furono i primi a manifestare una propensione precisa alla costruzione, come dimostra la loro rivalità nel costruire tanto capanne sulla cima degli alberi quanto ricoveri sotterranei con molti tunnel. Essi furono la prima specie di mammiferi a cercare la sicurezza sia nei rifugi arboricoli sia in quelli sotterranei. Essi abbandonarono in larga misura gli alberi come luogo di abitazione, vivendo al suolo durante il giorno e dormendo sulla cima degli alberi di notte.

Con il passare del tempo la crescita naturale del loro numero sfociò alla fine in seria competizione per il cibo ed in rivalità sessuale, culminando in una serie di battaglie intestine che distrussero quasi interamente la specie. Queste battaglie continuarono fino a quando restò in vita soltanto un gruppo di meno di cento individui. Ma la pace prevalse ancora una volta e questa sola tribù superstite ricostruì i suoi alloggi notturni sulla cima degli alberi e riprese ancora una volta un'esistenza normale e semipacifica.

Voi non potete immaginare per quanto poco i vostri antenati preumani abbiano di tanto in tanto evitato l'estinzione. Se la rana ancestrale di tutta l'umanità avesse saltato cinque centimetri di meno in una certa occasione, l'intero corso dell'evoluzione sarebbe stato notevolmente cambiato. La madre lemuriana diretta della specie dei mammiferi precursori sfuggì per un pelo alla morte non meno di cinque volte prima di partorire il padre del nuovo ordine di mammiferi superiori. Ma il rischio maggiore fu corso quando una folgore colpì l'albero sul quale stava dormendo la futura madre dei gemelli Primati. Entrambi questi genitori mammiferi intermedi furono molto sconvolti e gravemente ustionati; tre dei loro sette figli rimasero uccisi da questo fulmine caduto dal cielo. Questi animali in evoluzione erano quasi superstiziosi. I due membri della coppia, la cui dimora sulla cima dell'albero era stata colpita dalla folgore, erano realmente i capi del gruppo più progressivo della specie dei mammiferi intermedi. E seguendo il loro esempio, più della metà della tribù, comprendente le famiglie più intelligenti, si spostò di oltre tre chilometri da quella località ed

way. Even their potential life span was longer, being about twenty-five years. A number of rudimentary human traits appeared in this new species. In addition to the innate propensities exhibited by their ancestors, these mid-mammals were capable of showing disgust in certain repulsive situations. They further possessed a well-defined hoarding instinct; they would hide food for subsequent use and were greatly given to the collection of smooth round pebbles and certain types of round stones suitable for defensive and offensive ammunition.

62:3.7 (705.6) These mid-mammals were the first to exhibit a definite construction propensity, as shown in their rivalry in the building of both treetop homes and their many-tunneled subterranean retreats; they were the first species of mammals ever to provide for safety in both arboreal and underground shelters. They largely forsook the trees as places of abode, living on the ground during the day and sleeping in the treetops at night.

62:3.8 (705.7) As time passed, the natural increase in numbers eventually resulted in serious food competition and sex rivalry, all of which culminated in a series of internecine battles that nearly destroyed the entire species. These struggles continued until only one group of less than one hundred individuals was left alive. But peace once more prevailed, and this lone surviving tribe built anew its treetop bedrooms and once again resumed a normal and semipeaceful existence.

62:3.9 (705.8) You can hardly realize by what narrow margins your prehuman ancestors missed extinction from time to time. Had the ancestral frog of all humanity jumped two inches less on a certain occasion, the whole course of evolution would have been markedly changed. The immediate lemurlike mother of the dawn-mammal species escaped death no less than five times by mere hairbreadth margins before she gave birth to the father of the new and higher mammalian order. But the closest call of all was when lightning struck the tree in which the prospective mother of the Primates twins was sleeping. Both of these mid-mammal parents were severely shocked and badly burned; three of their seven children were killed by this bolt from the skies. These evolving animals were almost superstitious. This couple whose treetop home had been struck were really the leaders of the more progressive group of the mid-mammal species; and following their example, more than half the tribe, embracing the more intelligent families, moved about two miles away from this locality and began the construction of new treetop abodes and new ground shelters —

iniziò la costruzione di nuove dimore sulla cima degli alberi e di nuovi ricoveri al suolo — i rifugi provvisori in caso di pericolo improvviso.

Subito dopo aver completato la loro dimora, questi due esseri, veterani di tante battaglie, si trovarono fieri genitori di due gemelli, i più interessanti ed importanti animali mai apparsi al mondo fino ad allora, perché erano i primi rappresentanti della nuova specie di Primati costituenti la tappa vitale successiva nell'evoluzione preumana.

Contemporaneamente alla nascita di questi gemelli Primati, un'altra coppia — un maschio ed una femmina particolarmente ritardati della tribù dei mammiferi intermedi, una coppia mentalmente e fisicamente inferiore — diede anch'essa origine a due gemelli. Questi gemelli, un maschio ed una femmina, erano indifferenti alle conquiste; essi erano interessati soltanto a procurarsi del cibo e, poiché non volevano mangiare carne, persero ben presto ogni interesse a cercare delle prede. Tali gemelli ritardati furono i fondatori delle tribù moderne delle scimmie. I loro discendenti cercarono delle regioni meridionali più calde, con climi miti e abbondanza di frutti tropicali, dove si sono perpetuati senza grandi cambiamenti fino ai nostri giorni, ad eccezione dei rami che si unirono con i tipi più primitivi di gibboni e di scimmie e che di conseguenza si sono notevolmente deteriorati.

E così si può facilmente vedere come l'uomo e la scimmia siano legati soltanto perché sono entrambi discesi dai mammiferi intermedi, una tribù in cui si verificò la nascita contemporanea e la successiva separazione di due coppie di gemelli: la coppia inferiore destinata a generare i tipi moderni di scimmie, di babuini, di scimpanzé e di gorilla; la coppia superiore destinata a continuare la linea ascendente che si evolvé nell'uomo stesso.

L'uomo moderno e le scimmie sono derivati dalla stessa tribù e dalla stessa specie, ma non dagli stessi genitori. Gli antenati dell'uomo sono discesi dalla linea superiore dei superstiti selezionati di questa tribù di mammiferi intermedi, mentre le scimmie moderne (ad eccezione di certi tipi preesistenti di lemuri, di gibboni, di scimmie e di altre creature del genere scimmia) sono i discendenti della coppia più bassa di questo gruppo di mammiferi intermedi, una coppia che sopravvisse soltanto nascondendosi per più di due settimane in un rifugio sotterraneo che serviva da dispensa durante l'ultima accanita battaglia della loro tribù, uscendone solo molto dopo la fine delle ostilità.

4. I PRIMATI

Ritorniamo alla nascita dei gemelli superiori,

their transient retreats in time of sudden danger.

62:3.10 (706.1) Soon after the completion of their home, this couple, veterans of so many struggles, found themselves the proud parents of twins, the most interesting and important animals ever to have been born into the world up to that time, for they were the first of the new species of *Primates* constituting the next vital step in prehuman evolution.

62:3.11 (706.2) Contemporaneously with the birth of these *Primates* twins, another couple — a peculiarly retarded male and female of the mid-mammal tribe, a couple that were both mentally and physically inferior — also gave birth to twins. These twins, one male and one female, were indifferent to conquest; they were concerned only with obtaining food and, since they would not eat flesh, soon lost all interest in seeking prey. These retarded twins became the founders of the modern simian tribes. Their descendants sought the warmer southern regions with their mild climates and an abundance of tropical fruits, where they have continued much as of that day except for those branches which mated with the earlier types of gibbons and apes and have greatly deteriorated in consequence.

62:3.12 (706.3) And so it may be readily seen that man and the ape are related only in that they sprang from the mid-mammals, a tribe in which there occurred the contemporaneous birth and subsequent segregation of two pairs of twins: the inferior pair destined to produce the modern types of monkey, baboon, chimpanzee, and gorilla; the superior pair destined to continue the line of ascent which evolved into man himself.

62:3.13 (706.4) Modern man and the simians did spring from the same tribe and species but not from the same parents. Man's ancestors are descended from the superior strains of the selected remnant of this mid-mammal tribe, whereas the modern simians (excepting certain pre-existent types of lemurs, gibbons, apes, and other monkeylike creatures) are the descendants of the most inferior couple of this mid-mammal group, a couple who only survived by hiding themselves in a subterranean food-storage retreat for more than two weeks during the last fierce battle of their tribe, emerging only after the hostilities were well over.

4. THE PRIMATES

62:4.1 (706.5) Going back to the birth of the superior

un maschio ed una femmina, i due membri capi della tribù dei mammiferi intermedi. Questi animali appena nati erano di un ordine insolito; avevano ancor meno pelo sul loro corpo rispetto ai loro genitori e fin dalla più tenera infanzia insistevano nel camminare eretti. I loro antenati avevano sempre imparato a camminare sulle loro zampe posteriori, ma questi gemelli Primati si tennero eretti fin dall'inizio. Essi raggiunsero un'altezza di oltre un metro e cinquanta e la loro testa divenne più voluminosa in confronto a quella degli altri membri della tribù. Mentre impararono molto presto a comunicare l'uno con l'altro per mezzo di segni e di suoni, essi non riuscirono mai a far comprendere questi nuovi simboli al loro popolo.

Quando ebbero circa quattordici anni essi fuggirono dalla tribù, andando verso ovest per formare la loro famiglia e fondare la nuova specie dei Primati. Queste nuove creature sono denominate a giusto titolo Primati poiché furono gli animali progenitori diretti ed immediati della famiglia umana stessa.

Fu così che i Primati vennero ad occupare una regione situata sulla costa occidentale della penisola mesopotamica che si protendeva allora nel mare meridionale, mentre le tribù meno intelligenti e strettamente imparentate vivevano sulla punta della penisola e lungo la costa orientale.

I Primati erano più umani e meno animali dei mammiferi intermedi loro predecessori. Le proporzioni dello scheletro di questa nuova specie erano molto simili a quelle delle razze umane primitive. Il tipo umano di mani e di piedi si era pienamente sviluppato, e queste creature potevano camminare ed anche correre bene quanto un qualunque loro discendente umano successivo. Essi abbandonarono in larga misura la vita sugli alberi, pur continuando ad utilizzarne la cima come misura di sicurezza per la notte, perché, come i loro antenati più primitivi, erano estremamente soggetti alla paura. Il maggior utilizzo delle loro mani contribuì molto a sviluppare la loro capacità intellettuale innata, ma non possedevano ancora una mente che si potesse veramente chiamare umana.

Sebbene i Primati differissero poco per natura emotiva dai loro avi, mostravano più di una tendenza umana in tutte le loro propensioni. Essi erano veramente degli animali splendidi e superiori, che raggiungevano la maturità verso i dieci anni e che avevano una durata di vita naturale di circa quarant'anni. Cioè, essi avrebbero potuto vivere così a lungo se fossero morti di morte naturale, ma in quei tempi lontani pochissimi animali morivano di morte naturale; la lotta per l'esistenza era troppo aspra.

Ed ora, dopo quasi novecento generazioni di

twins, one male and one female, to the two leading members of the mid-mammal tribe: These animal babies were of an unusual order; they had still less hair on their bodies than their parents and, when very young, insisted on walking upright. Their ancestors had always learned to walk on their hind legs, but these Primates twins stood erect from the beginning. They attained a height of over five feet, and their heads grew larger in comparison with others among the tribe. While early learning to communicate with each other by means of signs and sounds, they were never able to make their people understand these new symbols.

62:4.2 (707.1) When about fourteen years of age, they fled from the tribe, going west to raise their family and establish the new species of Primates. And these new creatures are very properly denominated *Primates* since they were the direct and immediate animal ancestors of the human family itself.

62:4.3 (707.2) Thus it was that the Primates came to occupy a region on the west coast of the Mesopotamian peninsula as it then projected into the southern sea, while the less intelligent and closely related tribes lived around the peninsula point and up the eastern shore line.

62:4.4 (707.3) The Primates were more human and less animal than their mid-mammal predecessors. The skeletal proportions of this new species were very similar to those of the primitive human races. The human type of hand and foot had fully developed, and these creatures could walk and even run as well as any of their later-day human descendants. They largely abandoned tree life, though continuing to resort to the treetops as a safety measure at night, for like their earlier ancestors, they were greatly subject to fear. The increased use of their hands did much to develop inherent brain power, but they did not yet possess minds that could really be called human.

62:4.5 (707.4) Although in emotional nature the Primates differed little from their forebears, they exhibited more of a human trend in all of their propensities. They were, indeed, splendid and superior animals, reaching maturity at about ten years of age and having a natural life span of about forty years. That is, they might have lived that long had they died natural deaths, but in those early days very few animals ever died a natural death; the struggle for existence was altogether too intense.

62:4.6 (707.5) And now, after almost nine hundred

sviluppo, che coprivano circa ventunmila anni dall'apparizione dei mammiferi precursori, i Primati improvvisamente diedero origine a due creature straordinarie, i primi veri esseri umani.

Fu così che i mammiferi precursori, originati dal tipo nordamericano di lemuri, diedero origine ai mammiferi intermedi, e che questi mammiferi intermedi originarono a loro volta i Primati superiori, che divennero gli antenati diretti della razza umana primitiva. Le tribù dei Primati erano l'ultimo anello vitale nell'evoluzione dell'uomo, ma in meno di cinquemila anni non rimase un solo individuo di queste straordinarie tribù.

5. I PRIMI ESSERI UMANI

Dall'anno 1934 dell'era cristiana, retrocedendo sino alla nascita dei primi due esseri umani, sono passati esattamente 993.419 anni.

Queste due creature eccezionali erano dei veri esseri umani. Essi possedevano pollici umani perfetti come molti dei loro antenati, ma avevano anche piedi altrettanto perfetti quanto quelli delle razze umane attuali. Erano camminatori e corridori, non arrampicatori; la funzione prensile dell'alluce era assente, completamente assente. Quando il pericolo li spingeva sulla cima degli alberi essi si arrampicavano proprio come lo farebbero gli uomini di oggi. Essi si arrampicavano sul tronco di un albero come un orso e non come uno scimpanzé o un gorilla, dondolandosi di ramo in ramo.

Questi primi esseri umani (ed i loro discendenti) raggiungevano la piena maturità a dodici anni di età ed avevano una durata potenziale di vita di circa settantacinque anni.

Molte nuove emozioni apparvero ben presto in questi gemelli umani. Essi provavano ammirazione sia per gli oggetti che per gli altri esseri e mostravano una considerevole vanità. Ma il progresso più rimarchevole nel loro sviluppo emotivo fu l'apparizione improvvisa di un nuovo gruppo di sentimenti veramente umani, i sentimenti di adorazione comprendenti il timore, il rispetto, l'umiltà ed anche una forma primitiva di gratitudine. La paura, unita all'ignoranza dei fenomeni naturali, stava per dare origine ad una religione primitiva.

Non solo tali sentimenti umani erano manifestati in questi mortali primitivi, ma erano anche presenti in forma rudimentale molti sentimenti più altamente evoluti. Essi avevano una moderata coscienza della pietà, della vergogna, dell'obbrobrio ed avevano una coscienza molto acuta dell'amore, dell'odio e della vendetta; ed erano anche in grado di provare

generations of development, covering about twenty-one thousand years from the origin of the dawn mammals, the Primates *suddenly* gave birth to two remarkable creatures, the first true human beings.

62:4.7 (707.6) Thus it was that the dawn mammals, springing from the North American lemur type, gave origin to the mid-mammals, and these mid-mammals in turn produced the superior Primates, who became the immediate ancestors of the primitive human race. The Primates tribes were the last vital link in the evolution of man, but in less than five thousand years not a single individual of these extraordinary tribes was left.

5. THE FIRST HUMAN BEINGS

62:5.1 (707.7) From the year A.D. 1934 back to the birth of the first two human beings is just 993,419 years.

62:5.2 (707.8) These two remarkable creatures were true human beings. They possessed perfect human thumbs, as had many of their ancestors, while they had just as perfect feet as the present-day human races. They were walkers and runners, not climbers; the grasping function of the big toe was absent, completely absent. When danger drove them to the treetops, they climbed just like the humans of today would. They would climb up the trunk of a tree like a bear and not as would a chimpanzee or a gorilla, swinging up by the branches.

62:5.3 (708.1) These first human beings (and their descendants) reached full maturity at twelve years of age and possessed a potential life span of about seventy-five years.

62:5.4 (708.2) Many new emotions early appeared in these human twins. They experienced admiration for both objects and other beings and exhibited considerable vanity. But the most remarkable advance in emotional development was the sudden appearance of a new group of really human feelings, the worshipful group, embracing awe, reverence, humility, and even a primitive form of gratitude. Fear, joined with ignorance of natural phenomena, is about to give birth to primitive religion.

62:5.5 (708.3) Not only were such human feelings manifested in these primitive humans, but many more highly evolved sentiments were also present in rudimentary form. They were mildly cognizant of pity, shame, and reproach and were acutely conscious of love, hate, and revenge, being also susceptible to marked feelings of jealousy.

marcati sentimenti di gelosia.

Questi primi due umani — i gemelli — furono una grande preoccupazione per i loro genitori Primati. Essi erano così curiosi ed avventurosi che rischiarono di perdere la loro vita in numerose occasioni prima degli otto anni. Comunque sia erano alquanto coperti di cicatrici quando arrivarono ai dodici anni.

Essi impararono molto presto a comunicare verbalmente; all'età di dieci anni avevano elaborato un linguaggio perfezionato di segni e di parole di una cinquantina d'idee ed avevano grandemente migliorato ed ampliato la tecnica rudimentale di comunicazione dei loro antenati. Ma nonostante i loro sforzi, riuscirono ad insegnare solo pochissimi dei loro nuovi segni e simboli ai loro genitori.

Un bel giorno, verso i nove anni, essi andarono lungo il fiume ed ebbero un colloquio fondamentale. Tutte le intelligenze celesti stazionate su Urantia, incluso me stesso, erano presenti per osservare le transazioni di questo incontro di mezzogiorno. In questo giorno memorabile essi convennero di vivere l'uno con l'altro e l'uno per l'altro, e questa fu la prima di una serie di tali accordi che alla fine culminarono nella decisione di fuggire dai loro compagni animali inferiori e di partire verso il nord senza sapere che stavano per fondare in tal modo la razza umana.

Pur essendo tutti molto preoccupati per quello che questi due piccoli selvaggi stavano progettando, noi eravamo impotenti a controllare il lavoro delle loro menti; noi non abbiamo influenzato arbitrariamente le loro decisioni — non potevamo farlo. Ma nei limiti consentiti dalla nostra funzione planetaria, noi, i Portatori di Vita, assieme ai nostri associati, cospirammo tutti per orientare i gemelli umani verso il nord e lontano dal loro popolo peloso e parzialmente arboricolo. E così, a seguito della loro stessa scelta intelligente, i gemelli emigrarono, e a causa della nostra supervisione emigrarono verso nord in una regione isolata dove sfuggirono alla possibilità di degrado biologico per mescolanza con i loro parenti inferiori delle tribù di Primati.

Poco prima di lasciare la loro foresta natale essi persero la loro madre nel corso di un'incursione di gibboni. Benché non possedesse la loro intelligenza, in quanto mammifero essa aveva per i suoi figli un affetto ammirevole e di ordine superiore, e sacrificò coraggiosamente la sua vita nel tentativo di salvare la straordinaria coppia. Il suo sacrificio non fu vano, perché tenne lontano il nemico fino a quando giunse il padre con dei rinforzi e mise in fuga gli invasori.

Poco dopo che questa giovane coppia ebbe lasciato i suoi compagni per fondare la razza umana, il loro padre Primato divenne inconsolabile

62:5.6 (708.4) These first two humans — the twins — were a great trial to their Primates parents. They were so curious and adventurous that they nearly lost their lives on numerous occasions before they were eight years old. As it was, they were rather well scarred up by the time they were twelve.

62:5.7 (708.5) Very early they learned to engage in verbal communication; by the age of ten they had worked out an improved sign and word language of almost half a hundred ideas and had greatly improved and expanded the crude communicative technique of their ancestors. But try as hard as they might, they were able to teach only a few of their new signs and symbols to their parents.

62:5.8 (708.6) When about nine years of age, they journeyed off down the river one bright day and held a momentous conference. Every celestial intelligence stationed on Urantia, including myself, was present as an observer of the transactions of this noontide tryst. On this eventful day they arrived at an understanding to live with and for each other, and this was the first of a series of such agreements which finally culminated in the decision to flee from their inferior animal associates and to journey northward, little knowing that they were thus to found the human race.

62:5.9 (708.7) While we were all greatly concerned with what these two little savages were planning, we were powerless to control the working of their minds; we did not — could not — arbitrarily influence their decisions. But within the permissible limits of planetary function, we, the Life Carriers, together with our associates, all conspired to lead the human twins northward and far from their hairy and partially tree-dwelling people. And so, by reason of their own intelligent choice, the twins did *migrate*, and because of our supervision they migrated *northward* to a secluded region where they escaped the possibility of biologic degradation through admixture with their inferior relatives of the Primates tribes.

62:5.10 (708.8) Shortly before their departure from the home forests they lost their mother in a gibbon raid. While she did not possess their intelligence, she did have a worthy mammalian affection of a high order for her offspring, and she fearlessly gave her life in the attempt to save the wonderful pair. Nor was her sacrifice in vain, for she held off the enemy until the father arrived with reinforcements and put the invaders to rout.

62:5.11 (709.1) Soon after this young couple forsook their associates to found the human race, their Primates father became disconsolate — he was

— aveva il cuore spezzato. Egli rifiutava di mangiare anche quando il cibo gli veniva portato dagli altri suoi figli. Avendo perso i suoi brillanti rampolli la vita non gli sembrava più degna di essere vissuta tra i suoi compagni ordinari; così se ne andò nella foresta, fu attaccato da gibboni ostili e fu colpito a morte.

heartbroken. He refused to eat, even when food was brought to him by his other children. His brilliant offspring having been lost, life did not seem worth living among his ordinary fellows; so he wandered off into the forest, was set upon by hostile gibbons and beaten to death.

6. L'EVOLUZIONE DELLA MENTE UMANA

Noi, i Portatori di Vita su Urantia, eravamo passati per la lunga veglia di vigilante attesa dal giorno in cui avevamo impiantato il primo plasma vitale nelle acque del pianeta, e l'apparizione di questi primi esseri veramente intelligenti e dotati di volontà ci procurò naturalmente una grande gioia ed una soddisfazione suprema.

Noi avevamo continuato a seguire lo sviluppo mentale dei gemelli osservando il funzionamento dei sette spiriti aiutanti della mente assegnati ad Urantia al momento del nostro arrivo sul pianeta. Durante il lungo sviluppo evolutivo della vita planetaria, questi infaticabili ministri della mente avevano incessantemente registrato la loro crescente capacità di entrare in contatto con le facoltà cerebrali in continua espansione delle creature animali via via che esse progredivano.

All'inizio solo lo spirito d'intuizione poteva funzionare sul comportamento istintivo e dei riflessi della vita animale primordiale. Con la differenziazione dei tipi superiori, lo spirito della comprensione fu in grado di conferire a tali creature il dono dell'associazione spontanea delle idee. Più tardi osservammo operare lo spirito del coraggio; gli animali in evoluzione svilupparono realmente una forma rudimentale di autocoscienza protettiva. Successivamente all'apparizione dei gruppi di mammiferi vedemmo lo spirito della conoscenza manifestarsi in misura maggiore. E l'evoluzione dei mammiferi superiori apportò la funzione dello spirito del consiglio, con la crescita corrispondente dell'istinto gregario e gli inizi di uno sviluppo sociale primitivo.

Noi avevamo osservato con attenzione sempre maggiore il servizio accresciuto dei primi cinque aiutanti durante l'evoluzione dei mammiferi precursori, dei mammiferi intermedi e dei Primati. Ma i rimanenti due, i ministri superiori della mente, non avevano mai potuto funzionare sul tipo urantiano di mente evolutiva.

Immaginate la nostra gioia quando un giorno — i gemelli avevano quasi dieci anni — lo spirito dell'adorazione entrò per la prima volta in contatto con la mente del gemello femmina e poco dopo con quella del maschio. Noi sapevamo che qualcosa d'intimamente legato alla mente umana si stava avvicinando al suo punto culminante. E quando circa un anno più tardi essi decisero

6. EVOLUTION OF THE HUMAN MIND

62:6.1 (709.2) We, the Life Carriers on Urantia, had passed through the long vigil of watchful waiting since the day we first planted the life plasm in the planetary waters, and naturally the appearance of the first really intelligent and volitional beings brought to us great joy and supreme satisfaction.

62:6.2 (709.3) We had been watching the twins develop mentally through our observation of the functioning of the seven adjutant mind-spirits assigned to Urantia at the time of our arrival on the planet. Throughout the long evolutionary development of planetary life, these tireless mind ministers had ever registered their increasing ability to contact with the successively expanding brain capacities of the progressively superior animal creatures.

62:6.3 (709.4) At first only the *spirit of intuition* could function in the instinctive and reflex behavior of the primordial animal life. With the differentiation of higher types, the *spirit of understanding* was able to endow such creatures with the gift of spontaneous association of ideas. Later on we observed the *spirit of courage* in operation; evolving animals really developed a crude form of protective self-consciousness. Subsequent to the appearance of the mammalian groups, we beheld the *spirit of knowledge* manifesting itself in increased measure. And the evolution of the higher mammals brought the function of the *spirit of counsel*, with the resulting growth of the herd instinct and the beginnings of primitive social development.

62:6.4 (709.5) Increasingly, on down through the dawn mammals, the mid-mammals, and the Primates, we had observed the augmented service of the first five adjutants. But never had the remaining two, the highest mind ministers, been able to function in the Urantia type of evolutionary mind.

62:6.5 (709.6) Imagine our joy one day — the twins were about ten years old — when the *spirit of worship* made its first contact with the mind of the female twin and shortly thereafter with the male. We knew that something closely akin to human mind was approaching culmination; and when, about a year later, they finally resolved, as a result of meditative thought and purposeful decision, to

infine, a seguito di un'idea meditata e di una decisione finalizzata, di fuggire di casa e di dirigersi verso nord, allora lo spirito della saggezza cominciò a funzionare su Urantia ed in queste due menti umane oramai riconosciute.

Ci fu un nuovo immediato ordine di mobilitazione dei sette spiriti aiutanti della mente. Noi eravamo vibranti di speranza; ci rendevamo conto che si stava avvicinando il momento a lungo atteso; sapevamo di essere alle soglie della realizzazione del nostro sforzo prolungato per evolvere delle creature dotate di volontà su Urantia.

7. IL RICONOSCIMENTO COME MONDO

ABITATO

Non dovemmo aspettare a lungo. A mezzogiorno del giorno successivo alla fuga dei gemelli, avvenne il primo lampo di prova dei segnali del circuito universale nel centro di ricezione planetaria di Urantia. Noi eravamo naturalmente tutti eccitati percependo che un grande avvenimento era imminente; ma poiché questo mondo era una stazione sperimentale di vita, non avevamo la minima idea di come saremmo stati informati del riconoscimento della vita intelligente sul pianeta. Ma non rimanemmo a lungo in attesa. Il terzo giorno dopo la fuga dei gemelli, e prima della partenza del corpo dei Portatori di Vita, arrivò l'arcangelo di Nebadon incaricato dell'istituzione dei circuiti planetari iniziali.

Fu un giorno memorabile su Urantia quando il nostro piccolo gruppo si riunì presso il polo planetario di comunicazione spaziale e ricevette il primo messaggio da Salvington sul circuito mentale del pianeta appena stabilito. Questo primo messaggio, dettato dal capo del corpo degli arcangeli, diceva:

“Ai Portatori di Vita su Urantia — Salve! Vi trasmettiamo l'assicurazione di una grande gioia su Salvington, Edentia e Jerusem in onore della registrazione, sulla capitale di Nebadon, del segnale dell'esistenza su Urantia di una mente avente dignità di volontà. La decisione finalizzata dei gemelli di fuggire verso nord e di separare la loro discendenza dai loro antenati inferiori è stata registrata. Questa è la prima decisione di una mente — del tipo di mente umano — su Urantia e stabilisce automaticamente il circuito di comunicazione sul quale è trasmesso questo messaggio iniziale di riconoscimento.”

Poi su questo nuovo circuito giunsero i saluti degli Altissimi di Edentia, contenenti istruzioni per i Portatori di Vita residenti che ci proibivano d'interferire nel modello di vita che avevamo stabilito. Ricevammo l'ordine di non intervenire

flee from home and journey north, then did the *spirit of wisdom* begin to function on Urantia and in these two now recognized human minds.

62:6.6 (709.7) There was an immediate and new order of mobilization of the seven adjutant mind-spirits. We were alive with expectation; we realized that the long-awaited-for hour was approaching; we knew we were upon the threshold of the realization of our protracted effort to evolve will creatures on Urantia.

7. RECOGNITION AS AN INHABITED

WORLD

62:7.1 (709.8) We did not have to wait long. At noon, the day after the runaway of the twins, there occurred the initial test flash of the universe circuit signals at the planetary reception-focus of Urantia. We were, of course, all astir with the realization that a great event was impending; but since this world was a life-experiment station, we had not the slightest idea of just how we would be apprised of the recognition of intelligent life on the planet. But we were not long in suspense. On the third day after the elopement of the twins, and before the Life Carrier corps departed, there arrived the Nebadon archangel of initial planetary circuit establishment.

62:7.2 (710.1) It was an eventful day on Urantia when our small group gathered about the planetary pole of space communication and received the first message from Salvington over the newly established mind circuit of the planet. And this first message, dictated by the chief of the archangel corps, said:

62:7.3 (710.2) “To the Life Carriers on Urantia — Greetings! We transmit assurance of great pleasure on Salvington, Edentia, and Jerusem in honor of the registration on the headquarters of Nebadon of the signal of the existence on Urantia of mind of will dignity. The purposeful decision of the twins to flee northward and segregate their offspring from their inferior ancestors has been noted. This is the first decision of mind — the human type of mind — on Urantia and automatically establishes the circuit of communication over which this initial message of acknowledgment is transmitting.”

62:7.4 (710.3) Next over this new circuit came the greetings of the Most Highs of Edentia, containing instructions for the resident Life Carriers forbidding us to interfere with the pattern of life we had established. We were directed not to intervene

negli affari del progresso umano. Non si deve dedurre che i Portatori di Vita interferiscano arbitrariamente e meccanicamente nell'attuazione naturale dei piani evolutivi del pianeta, perché non lo facciamo. Ma fino ad allora noi avevamo avuto il permesso d'intervenire sull'ambiente e di proteggere il plasma vitale in modo speciale, ed era questa straordinaria, benché del tutto naturale, supervisione che doveva cessare.

Ed appena gli Altissimi ebbero finito di parlare, cominciò a giungere sul pianeta il magnifico messaggio di Lucifero, allora sovrano del sistema di Satania. Ora i Portatori di Vita ascoltarono le parole di saluto del loro capo e ricevettero il suo permesso di ritornare su Jerusem. Questo messaggio di Lucifero conteneva l'accettazione ufficiale dell'opera dei Portatori di Vita su Urantia e ci assolveva da ogni critica futura su qualsiasi nostro sforzo per migliorare i modelli di vita di Nebadon, quali erano stabiliti nel sistema di Satania.

Questi messaggi provenienti da Salvington, da Edentia e da Jerusem segnavano ufficialmente la fine della supervisione millenaria del pianeta da parte dei Portatori di Vita. Noi avevamo prestato il nostro servizio per intere epoche, assistiti soltanto dai sette spiriti aiutanti della mente e dai Controllori Fisici Maestri. Ed ora, poiché la volontà, il potere di scegliere l'adorazione e l'ascensione, era apparsa nelle creature evoluzionarie del pianeta, comprendemmo che la nostra opera era terminata, ed il nostro gruppo si preparò a partire. Essendo Urantia un mondo di modificazione della vita, noi ricevemmo il permesso di lasciare sul posto due Portatori di Vita decani con dodici assistenti, ed io fui scelto come membro di questo gruppo e da allora sono sempre rimasto su Urantia.

Sono esattamente 993.408 anni (a partire dall'anno 1934 d.C.) che Urantia è stato ufficialmente riconosciuto come pianeta di abitazione umana nell'universo di Nebadon. L'evoluzione biologica aveva raggiunto ancora una volta i livelli umani di dignità volitiva; l'uomo era apparso sul pianeta 606 di Satania.

[Patrocinato da un Portatore di Vita di Nebadon residente su Urantia.]

in the affairs of human progress. It should not be inferred that Life Carriers ever arbitrarily and mechanically interfere with the natural outworking of the planetary evolutionary plans, for we do not. But up to this time we had been permitted to manipulate the environment and shield the life plasm in a special manner, and it was this extraordinary, but wholly natural, supervision that was to be discontinued.

62:7.5 (710.4) And no sooner had the Most Highs left off speaking than the beautiful message of Lucifer, then sovereign of the Satania system, began to planetize. Now the Life Carriers heard the welcome words of their own chief and received his permission to return to Jerusem. This message from Lucifer contained the official acceptance of the Life Carriers' work on Urantia and absolved us from all future criticism of any of our efforts to improve the life patterns of Nebadon as established in the Satania system.

62:7.6 (710.5) These messages from Salvington, Edentia, and Jerusem formally marked the termination of the Life Carriers' age-long supervision of the planet. For ages we had been on duty, assisted only by the seven adjutant mind-spirits and the Master Physical Controllers. And now, will, the power of choosing to worship and to ascend, having appeared in the evolutionary creatures of the planet, we realized that our work was finished, and our group prepared to depart. Urantia being a life-modification world, permission was granted to leave behind two senior Life Carriers with twelve assistants, and I was chosen as one of this group and have ever since been on Urantia.

62:7.7 (710.6) It is just 993,408 years ago (from the year A.D. 1934) that Urantia was formally recognized as a planet of human habitation in the universe of Nebadon. Biologic evolution had once again achieved the human levels of will dignity; man had arrived on planet 606 of Satania.

62:7.8 (710.7) [Sponsored by a Life Carrier of Nebadon resident on Urantia.]

Fascicolo 63. La prima famiglia umana

⇐ 062

Il Libro di Urantia

064 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 63
LA PRIMA FAMIGLIA UMANA

Sezioni

- Introduzione
- 1. Andon e Fonta
 - 2. La fuga dei gemelli
 - 3. La famiglia di Andon
 - 4. I clan andonici
 - 5. La dispersione degli Andoniti
 - 6. Onagar — il primo insegnante della verità
 - 7. La sopravvivenza di Andon e Fonta

PAPER 63
THE FIRST HUMAN FAMILY

SECTIONS

- Introduction
- 1. Andon and Fonta
 - 2. The Flight of the Twins
 - 3. Andon's Family
 - 4. The Andonic Clans
 - 5. Dispersion of the Andonites
 - 6. Onagar — The First Truth Teacher
 - 7. The Survival of Andon and Fonta

Introduzione

URANTIA fu registrato come mondo abitato quando i primi due esseri umani — i gemelli — ebbero undici anni, e prima che fossero divenuti i genitori del primogenito della seconda generazione di veri esseri umani. Il messaggio arcangelico inviato da Salvington in questa occasione di riconoscimento planetario ufficiale terminava con queste parole:

“La mente umana è apparsa sul 606 di Satania, e questi genitori della nuova razza saranno chiamati Andon e Fonta. E tutti gli arcangeli pregano perché queste creature possano essere rapidamente dotate della presenza personale del dono dello spirito del Padre Universale.”

Andon è il nome nebadoniano che significa “la prima creatura simile al Padre che mostra brama di perfezione umana”. Fonta significa “la prima creatura simile al Figlio che mostra brama di perfezione umana”. Andon e Fonta non conobbero questi nomi fino a che non furono loro attribuiti al momento della fusione con il loro Aggiustatore di Pensiero. Per tutta la durata del

INTRODUCTION

63:0.1 (711.1) URANTIA was registered as an inhabited world when the first two human beings — the twins — were eleven years old, and before they had become the parents of the first-born of the second generation of actual human beings. And the archangel message from Salvington, on this occasion of formal planetary recognition, closed with these words:

63:0.2 (711.2) “Man-mind has appeared on 606 of Satania, and these parents of the new race shall be called *Andon* and *Fonta*. And all archangels pray that these creatures may speedily be endowed with the personal indwelling of the gift of the spirit of the Universal Father.”

63:0.3 (711.3) Andon is the Nebadon name which signifies “the first Fatherlike creature to exhibit human perfection hunger.” Fonta signifies “the first Sonlike creature to exhibit human perfection hunger.” Andon and Fonta never knew these names until they were bestowed upon them at the time of fusion with their Thought Adjusters. Throughout their mortal sojourn on Urantia they

loro soggiorno come mortali su Urantia essi si chiamarono l'un l'altra Sonta-an e Sonta-en; Sonta-an significava "amato dalla madre", Sonta-en "amato dal padre". Essi si diedero da se stessi questi nomi, i cui significati erano espressione del loro reciproco rispetto ed affetto.

called each other Sonta-an and Sonta-en, Sonta-an meaning "loved by mother," Sonta-en signifying "loved by father." They gave themselves these names, and the meanings are significant of their mutual regard and affection.

1. ANDON E FONTA

Sotto molti aspetti Andon e Fonta furono la coppia di esseri umani più straordinaria che sia mai vissuta sulla faccia della terra. Questa coppia meravigliosa, i veri genitori di tutta l'umanità, erano in ogni senso superiori a molti dei loro discendenti diretti, ed erano radicalmente differenti da tutti i loro antenati, sia prossimi che remoti.

I genitori di questa prima coppia umana erano apparentemente poco differenti dalla media della loro tribù, benché fossero tra i suoi membri più intelligenti, quel gruppo che imparò per primo a lanciare pietre e ad usare le clava in combattimento. Essi facevano anche uso di schegge aguzze di pietra, di selce e di osso.

Mentre viveva ancora con i suoi genitori, Andon aveva fissato un pezzo aguzzo di selce all'estremità di una clava utilizzando dei tendini di animale, e in almeno una dozzina di occasioni aveva fatto buon uso di tale arma per salvare la sua stessa vita e quella della sua altrettanto curiosa ed avventurosa sorella, che lo accompagnava immancabilmente in tutti i suoi giri esplorativi.

La decisione di Andon e Fonta di fuggire dalle tribù dei Primati implica una qualità di mente molto superiore all'intelligenza più grossolana che caratterizzava molti dei loro discendenti, che si abbassarono ad accoppiarsi con i loro cugini ritardati delle tribù delle scimmie. Ma il loro vago sentimento di essere qualcosa di più di semplici animali era dovuto al possesso di una personalità ed era accresciuto dalla presenza interiore dell'Aggiustatore di Pensiero.

1. ANDON AND FONTA

63:1.1 (711.4) In many respects, Andon and Fonta were the most remarkable pair of human beings that have ever lived on the face of the earth. This wonderful pair, the actual parents of all mankind, were in every way superior to many of their immediate descendants, and they were radically different from all of their ancestors, both immediate and remote.

63:1.2 (711.5) The parents of this first human couple were apparently little different from the average of their tribe, though they were among its more intelligent members, that group which first learned to throw stones and to use clubs in fighting. They also made use of sharp spicules of stone, flint, and bone.

63:1.3 (711.6) While still living with his parents, Andon had fastened a sharp piece of flint on the end of a club, using animal tendons for this purpose, and on no less than a dozen occasions he made good use of such a weapon in saving both his own life and that of his equally adventurous and inquisitive sister, who unfailingly accompanied him on all of his tours of exploration.

63:1.4 (711.7) The decision of Andon and Fonta to flee from the Primates tribes implies a quality of mind far above the baser intelligence which characterized so many of their later descendants who stooped to mate with their retarded cousins of the simian tribes. But their vague feeling of being something more than mere animals was due to the possession of personality and was augmented by the indwelling presence of the Thought Adjusters.

2. LA FUGA DEI GEMELLI

Dopo che Andon e Fonta ebbero deciso di fuggire verso il nord, per qualche tempo soccomberono alle loro paure, specialmente alla paura di dispiacere al loro padre ed alla loro famiglia diretta. Essi considerarono l'eventualità di essere assaliti da parenti ostili e riconobbero così la possibilità di trovare la morte per mano dei membri della loro tribù già gelosi di loro. Mentre erano piccoli, i gemelli avevano trascorso la maggior parte del loro tempo in compagnia l'uno dell'altra e per questa ragione non erano mai stati

2. THE FLIGHT OF THE TWINS

63:2.1 (712.1) After Andon and Fonta had decided to flee northward, they succumbed to their fears for a time, especially the fear of displeasing their father and immediate family. They envisaged being set upon by hostile relatives and thus recognized the possibility of meeting death at the hands of their already jealous tribesmen. As youngsters, the twins had spent most of their time in each other's company and for this reason had never been overly popular with their animal cousins of the Primates tribe. Nor had they improved their

troppo ben visti dai loro cugini animali della tribù dei Primati. Né aveva migliorato la loro situazione in seno alla tribù l'aver costruito sugli alberi una dimora separata e molto superiore.

E fu in questa nuova dimora sulla cima degli alberi, una notte in cui furono svegliati da un violento temporale e mentre si tenevano timorosamente e teneramente abbracciati, che presero la decisione ferma e definitiva di fuggire dall'habitat tribale e dalla dimora sugli alberi.

Essi avevano già preparato un rozzo rifugio sulla sommità di un albero a circa mezza giornata di cammino verso nord. Questo fu il loro nascondiglio segreto e sicuro per il primo giorno che passarono lontano dalla loro foresta natale. Nonostante che i gemelli condividessero la paura mortale dei Primati di rimanere al suolo durante la notte, si misero in viaggio verso nord poco prima del calare della notte. Sebbene necessitasse loro un coraggio eccezionale per intraprendere questo viaggio notturno, anche con la luna piena, essi pensarono giustamente che era meno probabile essere scoperti ed inseguiti dai membri della loro tribù e dai loro genitori; ed arrivarono sani e salvi al loro ricovero preparato in precedenza poco dopo mezzanotte.

Durante il loro viaggio verso nord essi scoprirono un deposito all'aperto di selce e, trovando molte pietre la cui forma era adatta a vari usi, ne fecero una provvista per il futuro. Tentando di tagliare queste selci perché fossero meglio utilizzabili per certi scopi, Andon scoprì la loro facoltà di produrre scintille e concepì l'idea di fare del fuoco. Ma l'idea non fece al momento molta presa su di lui poiché il clima era ancora mite e c'era poco bisogno di fuoco.

Ma il sole d'autunno scendeva sempre più basso nel cielo e via via che avanzavano verso nord le notti diventavano sempre più fredde. Essi erano già stati costretti ad usare le pelli d'animale per scaldarsi. Prima che fosse trascorsa una luna dalla loro partenza da casa, Andon disse alla sua compagna che credeva di poter fare del fuoco con la selce. Essi tentarono per due mesi di utilizzare la scintilla della selce per accendere un fuoco, ma senza riuscirci. Ogni giorno questa coppia sfregava le selci e tentava di appiccare il fuoco al legno. Finalmente, una sera verso il tramonto, il segreto della tecnica fu scoperto quando Fonta ebbe l'idea di arrampicarsi su un albero vicino per prendere un nido d'uccelli abbandonato. Il nido era secco e molto infiammabile e di conseguenza prese immediatamente fuoco appena una scintilla l'ebbe raggiunto. Essi rimasero così sorpresi e sbigottiti del loro successo che quasi lasciavano spegnere il fuoco; lo salvarono però, aggiungendovi del combustibile appropriato, dando inizio allora alla prima ricerca di legna da ardere da parte dei genitori di tutta l'umanità.

standing in the tribe by building a separate, and a very superior, tree home.

63:2.2 (712.2) And it was in this new home among the treetops, one night after they had been awakened by a violent storm, and as they held each other in fearful and fond embrace, that they finally and fully made up their minds to flee from the tribal habitat and the home treetops.

63:2.3 (712.3) They had already prepared a crude treetop retreat some half-day's journey to the north. This was their secret and safe hiding place for the first day away from the home forests. Notwithstanding that the twins shared the Primates' deathly fear of being on the ground at nighttime, they sallied forth shortly before nightfall on their northern trek. While it required unusual courage for them to undertake this night journey, even with a full moon, they correctly concluded that they were less likely to be missed and pursued by their tribesmen and relatives. And they safely made their previously prepared rendezvous shortly after midnight.

63:2.4 (712.4) On their northward journey they discovered an exposed flint deposit and, finding many stones suitably shaped for various uses, gathered up a supply for the future. In attempting to chip these flints so that they would be better adapted for certain purposes, Andon discovered their sparking quality and conceived the idea of building fire. But the notion did not take firm hold of him at the time as the climate was still salubrious and there was little need of fire.

63:2.5 (712.5) But the autumn sun was getting lower in the sky, and as they journeyed northward, the nights grew cooler and cooler. Already they had been forced to make use of animal skins for warmth. Before they had been away from home one moon, Andon signified to his mate that he thought he could make fire with the flint. They tried for two months to utilize the flint spark for kindling a fire but only met with failure. Each day this couple would strike the flints and endeavor to ignite the wood. Finally, one evening about the time of the setting of the sun, the secret of the technique was unraveled when it occurred to Fonta to climb a near-by tree to secure an abandoned bird's nest. The nest was dry and highly inflammable and consequently flared right up into a full blaze the moment the spark fell upon it. They were so surprised and startled at their success that they almost lost the fire, but they saved it by the addition of suitable fuel, and then began the first search for firewood by the parents of all mankind.

Questo fu uno dei momenti più felici della loro breve ma movimentata vita. Per tutta la notte essi rimasero seduti ad osservare il fuoco che bruciava, comprendendo vagamente che avevano fatto una scoperta che avrebbe permesso loro di sfidare il clima e di essere così per sempre indipendenti dai loro parenti animali delle regioni meridionali. Dopo tre giorni trascorsi a riposare e a godersi il fuoco, essi proseguirono il loro viaggio.

Gli antenati Primati di Andon avevano spesso alimentato il fuoco che era stato acceso da fulmini, ma fino ad allora le creature terrestri non avevano mai posseduto un metodo per accendere il fuoco a volontà. Tuttavia ci volle molto tempo prima che i gemelli imparassero che il muschio secco ed altri materiali avrebbero attizzato il fuoco quanto i nidi di uccelli.

3. LA FAMIGLIA DI ANDON

Trascorsero quasi due anni dalla notte della partenza dei gemelli da casa prima che nascesse il loro primo figlio. Lo chiamarono Sontad; e Sontad fu la prima creatura nata su Urantia ad essere avvolta in fasce protettive al momento della nascita. La razza umana era iniziata, e con questa nuova evoluzione apparve l'istinto di dare cure appropriate ai neonati sempre più fragili che avrebbero caratterizzato lo sviluppo mentale progressivo dell'ordine intellettuale, in contrasto con i tipi più puramente animali.

Andon e Fonta ebbero in tutto diciannove figli, e vissero abbastanza da godere la compagnia di una cinquantina di nipoti e di una mezza dozzina di pronipoti. La famiglia abitava in quattro ricoveri rocciosi adiacenti, o semicaverne, tre delle quali comunicavano per mezzo di gallerie scavate nel calcare tenero con l'aiuto di arnesi di selce ideati dai figli di Andon.

Questi primi Andoniti manifestavano uno spirito di clan molto marcato; cacciavano in gruppi e non si allontanavano mai di molto dal luogo della loro dimora. Essi sembravano rendersi conto che formavano un gruppo isolato e straordinario di esseri viventi e che dovevano perciò evitare di separarsi. Questo sentimento d'intima parentela era dovuto senza dubbio ad un accresciuto ministero mentale degli spiriti aiutanti.

Andon e Fonta lavorarono incessantemente per nutrire ed allevare il loro clan. Essi vissero fino all'età di quarantadue anni, quando furono entrambi uccisi durante un terremoto dalla caduta di una roccia sovrastante. Cinque dei loro figli e undici nipoti perirono con loro, e una ventina di loro discendenti subirono gravi ferite.

63:2.6 (712.6) This was one of the most joyous moments in their short but eventful lives. All night long they sat up watching their fire burn, vaguely realizing that they had made a discovery which would make it possible for them to defy climate and thus forever to be independent of their animal relatives of the southern lands. After three days' rest and enjoyment of the fire, they journeyed on.

63:2.7 (712.7) The Primates ancestors of Andon had often replenished fire which had been kindled by lightning, but never before had the creatures of earth possessed a method of starting fire at will. But it was a long time before the twins learned that dry moss and other materials would kindle fire just as well as birds' nests.

3. ANDON'S FAMILY

63:3.1 (713.1) It was almost two years from the night of the twins' departure from home before their first child was born. They named him Sontad; and Sontad was the first creature to be born on Urantia who was wrapped in protective coverings at the time of birth. The human race had begun, and with this new evolution there appeared the instinct properly to care for the increasingly enfeebled infants which would characterize the progressive development of mind of the intellectual order as contrasted with the more purely animal type.

63:3.2 (713.2) Andon and Fonta had nineteen children in all, and they lived to enjoy the association of almost half a hundred grandchildren and half a dozen great-grandchildren. The family was domiciled in four adjoining rock shelters, or semicaves, three of which were interconnected by hallways which had been excavated in the soft limestone with flint tools devised by Andon's children.

63:3.3 (713.3) These early Andonites evinced a very marked clannish spirit; they hunted in groups and never strayed very far from the homesite. They seemed to realize that they were an isolated and unique group of living beings and should therefore avoid becoming separated. This feeling of intimate kinship was undoubtedly due to the enhanced mind ministry of the adjutant spirits.

63:3.4 (713.4) Andon and Fonta labored incessantly for the nurture and uplift of the clan. They lived to the age of forty-two, when both were killed at the time of an earthquake by the falling of an overhanging rock. Five of their children and eleven grandchildren perished with them, and almost a score of their descendants suffered serious injuries.

Alla morte dei suoi genitori, Sontad, nonostante un piede gravemente ferito, assunse immediatamente la guida del clan e fu abilmente assistito da sua moglie, che era sua sorella maggiore. Il loro primo compito fu di rotolare delle pietre per seppellire efficacemente i loro genitori, fratelli, sorelle e figli morti. Non bisogna attribuire un significato eccessivo a questo atto di sepoltura. Le loro idee di sopravvivenza dopo la morte erano molto vaghe e indefinite, essendo derivate essenzialmente dai loro sogni fantastici e diversificati.

Questa famiglia di Andon e Fonta rimase unita fino alla ventesima generazione, quando la competizione per il cibo e le frizioni sociali portarono all'inizio della dispersione.

4. I CLAN ANDONICI

Gli uomini primitivi — gli Andoniti — avevano occhi neri ed una carnagione bruna, un po' un incrocio tra il giallo ed il rosso. La melanina è una sostanza colorante che si trova nella pelle di tutti gli esseri umani. È il pigmento originale dell'epidermide andonica. Per aspetto generale e colore della pelle questi primi Andoniti assomigliavano più agli attuali Eschimesi che a qualunque altro tipo di esseri umani viventi. Essi furono le prime creature ad impiegare la pelle di animali per proteggersi dal freddo; sul loro corpo avevano poco più pelo degli umani di oggi.

La vita tribale degli antenati animali di questi uomini primitivi aveva lasciato intravedere gli inizi di numerose convenzioni sociali, e con l'aumento delle emozioni e l'accrescimento del potere cerebrale di questi esseri ci fu un immediato sviluppo dell'organizzazione sociale e di una nuova divisione del lavoro nel clan. Essi erano estremamente portati all'imitazione, ma l'istinto del gioco era solo scarsamente sviluppato ed il senso dell'umorismo era quasi totalmente assente. L'uomo primitivo occasionalmente sorrideva, ma non si lasciava andare a risate a squarciagola. L'umorismo fu il lascito della razza adamica successiva. Questi esseri umani primitivi non erano così sensibili al dolore né così reattivi alle situazioni spiacevoli come molti dei mortali evolutisi più tardi. Il parto non fu una prova dolorosa o angosciata per Fonta e per la sua progenie immediata.

Essi erano una tribù meravigliosa. I maschi combattevano eroicamente per la salvaguardia delle loro compagne e della loro prole; le femmine erano affettuosamente dedite ai loro figli. Ma il loro patriottismo era totalmente limitato al loro clan. Essi erano molto leali verso le loro famiglie; erano pronti a morire senza esitazione per difendere i loro figli, ma non erano capaci di concepire l'idea

63:3.5 (713.5) Upon the death of his parents, Sontad, despite a seriously injured foot, immediately assumed the leadership of the clan and was ably assisted by his wife, his eldest sister. Their first task was to roll up stones to effectively entomb their dead parents, brothers, sisters, and children. Undue significance should not attach to this act of burial. Their ideas of survival after death were very vague and indefinite, being largely derived from their fantastic and variegated dream life.

63:3.6 (713.6) This family of Andon and Fonta held together until the twentieth generation, when combined food competition and social friction brought about the beginning of dispersion.

4. THE ANDONIC CLANS

63:4.1 (713.7) Primitive man — the Andonites — had black eyes and a swarthy complexion, something of a cross between yellow and red. Melanin is a coloring substance which is found in the skins of all human beings. It is the original Andonic skin pigment. In general appearance and skin color these early Andonites more nearly resembled the present-day Eskimo than any other type of living human beings. They were the first creatures to use the skins of animals as a protection against cold; they had little more hair on their bodies than present-day humans.

63:4.2 (713.8) The tribal life of the animal ancestors of these early men had foreshadowed the beginnings of numerous social conventions, and with the expanding emotions and augmented brain powers of these beings, there was an immediate development in social organization and a new division of clan labor. They were exceedingly imitative, but the play instinct was only slightly developed, and the sense of humor was almost entirely absent. Primitive man smiled occasionally, but he never indulged in hearty laughter. Humor was the legacy of the later Adamic race. These early human beings were not so sensitive to pain nor so reactive to unpleasant situations as were many of the later evolving mortals. Childbirth was not a painful or distressing ordeal to Fonta and her immediate progeny.

63:4.3 (714.1) They were a wonderful tribe. The males would fight heroically for the safety of their mates and their offspring; the females were affectionately devoted to their children. But their patriotism was wholly limited to the immediate clan. They were very loyal to their families; they would die without question in defense of their children, but they were not able to grasp the idea

di tentare di rendere il mondo un luogo migliore per i loro nipoti. L'altruismo non era ancora nato nel cuore dell'uomo, nonostante che tutti i sentimenti essenziali alla nascita della religione fossero già presenti in questi aborigeni di Urantia.

Questi uomini primitivi provavano un affetto toccante per i loro compagni ed avevano certamente un'idea reale, benché rudimentale, dell'amicizia. In tempi successivi fu uno spettacolo ordinario vedere, durante le loro battaglie costantemente ricorrenti con le tribù inferiori, uno di questi uomini primitivi combattere validamente con una sola mano, tentando con l'altra di proteggere e di salvare un compagno di battaglia ferito. Molti dei tratti umani più nobili ed elevati dello sviluppo evolutivo successivo erano prefigurati in modo toccante in queste popolazioni primitive.

Il clan andonico originale mantenne una linea di capi ininterrotta fino alla ventisettesima generazione quando, non essendovi alcun erede maschio tra i discendenti diretti di Sontad, due pretendenti rivali alla guida del clan entrarono in conflitto per la supremazia.

Prima della grande dispersione dei clan andonici si era evoluto un linguaggio ben sviluppato a seguito dei loro primi sforzi per comunicare tra loro. Questo linguaggio continuò ad arricchirsi e quasi quotidianamente venivano fatte delle aggiunte a causa delle nuove invenzioni e dei nuovi adattamenti all'ambiente effettuati da questo popolo attivo, instancabile e curioso. E questo linguaggio divenne la parola di Urantia, la lingua della famiglia umana primitiva, fino all'apparizione successiva delle razze di colore.

Col passare del tempo i clan andonici crescevano di numero, ed il contatto di queste famiglie in espansione provocò frizioni e contrasti. Soltanto due cose occupavano la mente di questi popoli: cacciare per procurarsi del cibo e combattere per vendicarsi di qualche ingiustizia od insulto reali o presunti da parte delle tribù vicine.

Insorsero contese di famiglia, scoppiarono guerre tribali e si ebbero forti perdite tra gli elementi migliori dei gruppi più capaci e più evoluti. Alcune di queste perdite furono irreparabili; alcuni dei ceppi dotati di maggior capacità ed intelligenza furono irrimediabilmente perduti per il mondo. Questa razza antica e la sua civiltà primitiva furono minacciate di estinzione da tali guerre incessanti tra i clan.

È impossibile indurre simili esseri primitivi a vivere a lungo insieme in pace. L'uomo è il discendente di animali combattivi e quando le persone incolte sono a stretto contatto si irritano e si offendono reciprocamente. I Portatori di Vita conoscono questa tendenza delle creature

of trying to make the world a better place for their grandchildren. Altruism was as yet unborn in the human heart, notwithstanding that all of the emotions essential to the birth of religion were already present in these Urantia aborigines.

63:4.4 (714.2) These early men possessed a touching affection for their comrades and certainly had a real, although crude, idea of friendship. It was a common sight in later times, during their constantly recurring battles with the inferior tribes, to see one of these primitive men valiantly fighting with one hand while he struggled on, trying to protect and save an injured fellow warrior. Many of the most noble and highly human traits of subsequent evolutionary development were touchingly foreshadowed in these primitive peoples.

63:4.5 (714.3) The original Andonic clan maintained an unbroken line of leadership until the twenty-seventh generation, when, no male offspring appearing among Sontad's direct descendants, two rival would-be rulers of the clan fell to fighting for supremacy.

63:4.6 (714.4) Before the extensive dispersion of the Andonic clans a well-developed language had evolved from their early efforts to intercommunicate. This language continued to grow, and almost daily additions were made to it because of the new inventions and adaptations to environment which were developed by these active, restless, and curious people. And this language became the word of Urantia, the tongue of the early human family, until the later appearance of the colored races.

63:4.7 (714.5) As time passed, the Andonic clans grew in number, and the contact of the expanding families developed friction and misunderstandings. Only two things came to occupy the minds of these peoples: hunting to obtain food and fighting to avenge themselves against some real or supposed injustice or insult at the hands of the neighboring tribes.

63:4.8 (714.6) Family feuds increased, tribal wars broke out, and serious losses were sustained among the very best elements of the more able and advanced groups. Some of these losses were irreparable; some of the most valuable strains of ability and intelligence were forever lost to the world. This early race and its primitive civilization were threatened with extinction by this incessant warfare of the clans.

63:4.9 (714.7) It is impossible to induce such primitive beings long to live together in peace. Man is the descendant of fighting animals, and when closely associated, uncultured people irritate and offend each other. The Life Carriers know this tendency among evolutionary creatures and accordingly

evoluzionarie e di conseguenza prendono dei provvedimenti per dividere alla fine gli esseri umani in via di sviluppo in almeno tre, e più spesso in sei, razze distinte e separate.

make provision for the eventual separation of developing human beings into at least three, and more often six, distinct and separate races.

5. LA DISPERSIONE DEGLI ANDONITI

Le prime razze andonite non si spinsero molto all'interno dell'Asia e non penetrarono inizialmente in Africa. La geografia di quei tempi li orientava verso nord, ed è sempre più a nord che questi popoli si diressero fino a quando furono impediti dalla lenta avanzata della terza glaciazione.

Prima che questo esteso strato di ghiaccio raggiungesse la Francia e le Isole Britanniche, i discendenti di Andon e Fonta erano avanzati verso ovest attraverso l'Europa ed avevano costituito più di mille insediamenti separati lungo i grandi fiumi che conducevano alle acque allora calde del Mare del Nord.

Queste tribù andoniche furono i primi abitanti rivieraschi dei fiumi della Francia; esse vissero lungo la Somma per decine di migliaia di anni. La Somma è il solo fiume non modificato dai ghiacciai, e scorreva verso il mare in quei tempi quasi come oggi. Ciò spiega perché si trovino lungo la valle in cui scorre questo fiume tante tracce dei discendenti andonici.

Gli aborigeni di Urantia non abitavano sugli alberi, anche se in caso di emergenza andavano ancora a rifugiarsi sulla loro cima. Essi abitavano di regola sotto i ripari di scogliere a strapiombo lungo i fiumi ed in grotte sui fianchi delle colline, che consentivano loro una buona vista sulle vie di accesso e li proteggevano dagli elementi. In tal modo potevano godere del conforto dei loro fuochi senza essere troppo disturbati dal fumo. Essi non erano in realtà dei cavernicoli, sebbene in tempi successivi gli strati di ghiaccio che progredivano verso sud avessero spinto i loro discendenti a rifugiarsi nelle caverne. Essi preferivano accamparsi ai bordi di una foresta ed in prossimità di un corso d'acqua.

Essi divennero molto presto assai abili nel camuffare le loro dimore parzialmente riparate e mostrarono una grande abilità nel costruire dei vani di pietra per dormire, capanne di pietra a forma di cupola, nelle quali s'introducevano di notte. L'entrata di tale capanna veniva chiusa rotolando davanti ad essa una pietra, una grossa pietra che era stata posta all'interno a tale scopo prima di collocare alla fine le pietre del tetto.

Gli Andoniti erano cacciatori intrepidi ed abili e ad eccezione delle bacche selvatiche e dei frutti di certi alberi, si nutrivano esclusivamente di carne. Come Andon aveva inventato l'ascia di pietra, così

5. DISPERSION OF THE ANDONITES

63:5.1 (715.1) The early Andon races did not penetrate very far into Asia, and they did not at first enter Africa. The geography of those times pointed them north, and farther and farther north these people journeyed until they were hindered by the slowly advancing ice of the third glacier.

63:5.2 (715.2) Before this extensive ice sheet reached France and the British Isles, the descendants of Andon and Fonta had pushed on westward over Europe and had established more than one thousand separate settlements along the great rivers leading to the then warm waters of the North Sea.

63:5.3 (715.3) These Andonic tribes were the early river dwellers of France; they lived along the river Somme for tens of thousands of years. The Somme is the one river unchanged by the glaciers, running down to the sea in those days much as it does today. And that explains why so much evidence of the Andonic descendants is found along the course of this river valley.

63:5.4 (715.4) These aborigines of Urantia were not tree dwellers, though in emergencies they still betook themselves to the treetops. They regularly dwelt under the shelter of overhanging cliffs along the rivers and in hillside grottoes which afforded a good view of the approaches and sheltered them from the elements. They could thus enjoy the comfort of their fires without being too much inconvenienced by the smoke. They were not really cave dwellers either, though in subsequent times the later ice sheets came farther south and drove their descendants to the caves. They preferred to camp near the edge of a forest and beside a stream.

63:5.5 (715.5) They very early became remarkably clever in disguising their partially sheltered abodes and showed great skill in constructing stone sleeping chambers, dome-shaped stone huts, into which they crawled at night. The entrance to such a hut was closed by rolling a stone in front of it, a large stone which had been placed inside for this purpose before the roof stones were finally put in place.

63:5.6 (715.6) The Andonites were fearless and successful hunters and, with the exception of wild berries and certain fruits of the trees, lived exclusively on flesh. As Andon had invented the

i suoi discendenti scoprirono presto il bastone da lancio e l'arpione e se ne servirono efficacemente. Finalmente una mente capace di creare degli attrezzi funzionava in accordo con una mano capace di utilizzarli, e questi umani primitivi divennero molto abili nel confezionare attrezzi di selce. Essi facevano lunghi viaggi alla ricerca di selci, come gli uomini di oggi vanno ai confini della terra in cerca d'oro, di platino o di diamanti.

E queste tribù andoniche manifestarono in molti altri modi un grado d'intelligenza che i loro discendenti retrogradi non raggiunsero nel corso di mezzo milione di anni, benché avessero scoperto a più riprese diversi metodi per accendere il fuoco.

6. ONAGAR — IL PRIMO INSEGNANTE DELLA VERITÀ

Con la crescente dispersione degli Andoniti, il livello culturale e spirituale dei clan regredì per quasi diecimila anni fino al tempo di Onagar, che assunse la guida di queste tribù, riportò la pace tra di loro e per la prima volta li portò tutti ad adorare il "Donatore del Soffio agli uomini e agli animali".

La filosofia di Andon era stata molto confusa; egli aveva rischiato di diventare un adoratore del fuoco a causa del grande conforto derivato dalla sua scoperta accidentale dello stesso. La ragione, tuttavia, lo distolse dalla sua scoperta per orientarlo verso il sole, una sorgente di calore e di luce superiore ed imponente, ma esso era troppo lontano, e così egli non divenne un adoratore del sole.

Gli Andoniti manifestarono subito paura degli elementi — tuono, folgore, pioggia, neve, grandine e ghiaccio. Ma la fame restava il motivo costantemente ricorrente di questi tempi primitivi, e poiché essi si sostentavano in gran parte di animali, si sviluppò alla fine una forma di adorazione degli animali. Per Andon i più grossi animali commestibili erano simboli di potenza creativa e di potere fortificante. Di tanto in tanto diveniva costume designare alcuni di questi animali più grossi come oggetti di adorazione. Durante la voga di un particolare animale se ne tracciavano grossolani contorni sulle pareti delle caverne, e più tardi, mentre le arti facevano continui progressi, una tale divinità animale veniva incisa su vari ornamenti.

Molto presto i popoli andonici presero l'abitudine di astenersi dal mangiare la carne dell'animale venerato dalla loro tribù. In seguito, allo scopo d'impressionare in modo più adeguato la mente dei loro giovani, essi svilupparono un cerimoniale di venerazione che avveniva presso il

stone ax, so his descendants early discovered and made effective use of the throwing stick and the harpoon. At last a tool-creating mind was functioning in conjunction with an implement-using hand, and these early humans became highly skillful in the fashioning of flint tools. They traveled far and wide in search of flint, much as present-day humans journey to the ends of the earth in quest of gold, platinum, and diamonds.

63:5.7 (715.7) And in many other ways these Andon tribes manifested a degree of intelligence which their retrogressing descendants did not attain in half a million years, though they did again and again rediscover various methods of kindling fire.

6. ONAGAR — THE FIRST TRUTH TEACHER

63:6.1 (715.8) As the Andonic dispersion extended, the cultural and spiritual status of the clans retrogressed for nearly ten thousand years until the days of Onagar, who assumed the leadership of these tribes, brought peace among them, and for the first time, led all of them in the worship of the "Breath Giver to men and animals."

63:6.2 (716.1) Andon's philosophy had been most confused; he had barely escaped becoming a fire worshiper because of the great comfort derived from his accidental discovery of fire. Reason, however, directed him from his own discovery to the sun as a superior and more awe-inspiring source of heat and light, but it was too remote, and so he failed to become a sun worshiper.

63:6.3 (716.2) The Andonites early developed a fear of the elements — thunder, lightning, rain, snow, hail, and ice. But hunger was the constantly recurring urge of these early days, and since they largely subsisted on animals, they eventually evolved a form of animal worship. To Andon, the larger food animals were symbols of creative might and sustaining power. From time to time it became the custom to designate various of these larger animals as objects of worship. During the vogue of a particular animal, crude outlines of it would be drawn on the walls of the caves, and later on, as continued progress was made in the arts, such an animal god was engraved on various ornaments.

63:6.4 (716.3) Very early the Andonic peoples formed the habit of refraining from eating the flesh of the animal of tribal veneration. Presently, in order more suitably to impress the minds of their youths, they evolved a ceremony of reverence which was carried out about the body of one of these

corpo di uno di questi animali onorati; e più tardi ancora questa celebrazione primitiva si trasformò nelle cerimonie sacrificali più elaborate dei loro discendenti. Questa è l'origine dei sacrifici come parte del culto. Questa idea fu elaborata da Mosè nel rituale ebraico e fu conservata nel suo principio dall'apostolo Paolo come dottrina di espiazione del peccato per mezzo dello "spargimento di sangue".

Che il cibo fosse la cosa più importante nella vita di questi esseri umani primitivi è dimostrato dalla preghiera insegnata a queste persone semplici da Onagar, loro grande istruttore. Questa preghiera era:

"O Soffio di Vita, dacci in questo giorno il nostro cibo quotidiano, liberaci dalla maledizione del ghiaccio, salvaci dai nostri nemici della foresta ed accogliaci con misericordia nel Grande Aldilà."

Onagar aveva il suo quartier generale sulla riva settentrionale dell'antico Mediterraneo, nella regione dell'attuale Mar Caspio, in un insediamento chiamato Oban, luogo di sosta situato nel punto in cui la pista che andava dalla Mesopotamia meridionale verso nord girava ad ovest. Da Oban egli mandò degli insegnanti agli insediamenti più lontani per diffondere le sue nuove dottrine di una Deità unica ed il suo concetto della vita futura, che chiamava il Grande Aldilà. Questi emissari di Onagar furono i primi missionari del mondo; essi furono anche i primi esseri umani a cuocere della carne, i primi ad utilizzare regolarmente il fuoco per preparare il cibo. Essi cuocevano la carne sulle estremità di bastoncini ed anche su pietre calde; più tardi arrostitono al fuoco dei grossi pezzi, ma i loro discendenti ritornarono quasi totalmente all'uso della carne cruda.

Onagar nacque 983.323 anni fa (a partire dall'anno 1934 d.C.) e visse fino all'età di sessantanove anni. Il resoconto delle realizzazioni di questa mente maestra e capo spirituale dei tempi precedenti all'arrivo del Principe Planetario è un racconto appassionante dell'organizzazione di questi popoli primitivi in una vera società. Egli istituì un governo tribale efficiente, quale non fu raggiunto dalle generazioni successive in molti millenni. Fino all'arrivo del Principe Planetario non vi fu mai più sulla terra una civiltà di così alto grado spirituale. Questi popoli semplici avevano una religione vera, anche se primitiva, ma essa fu successivamente perduta dai loro discendenti degeneri.

Benché Andon e Fonta avessero entrambi ricevuto un Aggiustatore di Pensiero, come molti dei loro discendenti, fu solo a partire dai tempi di Onagar che gli Aggiustatori ed i serafini guardiani vennero in gran numero su Urantia. Questa fu veramente l'epoca d'oro dell'uomo primitivo.

venerated animals; and still later on, this primitive performance developed into the more elaborate sacrificial ceremonies of their descendants. And this is the origin of sacrifices as a part of worship. This idea was elaborated by Moses in the Hebrew ritual and was preserved, in principle, by the Apostle Paul as the doctrine of atonement for sin by "the shedding of blood."

63:6.5 (716.4) That food was the all-important thing in the lives of these primitive human beings is shown by the prayer taught these simple folks by Onagar, their great teacher. And this prayer was:

63:6.6 (716.5) "O Breath of Life, give us this day our daily food, deliver us from the curse of the ice, save us from our forest enemies, and with mercy receive us into the Great Beyond."

63:6.7 (716.6) Onagar maintained headquarters on the northern shores of the ancient Mediterranean in the region of the present Caspian Sea at a settlement called Oban, the tarrying place on the westward turning of the travel trail leading up northward from the Mesopotamian southland. From Oban he sent out teachers to the remote settlements to spread his new doctrines of one Deity and his concept of the hereafter, which he called the Great Beyond. These emissaries of Onagar were the world's first missionaries; they were also the first human beings to cook meat, the first regularly to use fire in the preparation of food. They cooked flesh on the ends of sticks and also on hot stones; later on they roasted large pieces in the fire, but their descendants almost entirely reverted to the use of raw flesh.

63:6.8 (716.7) Onagar was born 983,323 years ago (from A.D. 1934), and he lived to be sixty-nine years of age. The record of the achievements of this master mind and spiritual leader of the pre-Planetary Prince days is a thrilling recital of the organization of these primitive peoples into a real society. He instituted an efficient tribal government, the like of which was not attained by succeeding generations in many millenniums. Never again, until the arrival of the Planetary Prince, was there such a high spiritual civilization on earth. These simple people had a real though primitive religion, but it was subsequently lost to their deteriorating descendants.

63:6.9 (717.1) Although both Andon and Fonta had received Thought Adjusters, as had many of their descendants, it was not until the days of Onagar that the Adjusters and guardian seraphim came in great numbers to Urantia. This was, indeed, the golden age of primitive man.

7. LA SOPRAVVIVENZA DI ANDON E FONTA

Andon e Fonta, gli splendidi fondatori della razza umana, ricevettero il loro riconoscimento al momento del giudizio di Urantia quando arrivò il Principe Planetario e, a tempo debito, essi emersero dal regime dei mondi delle dimore con lo status di cittadini di Jerusem. Sebbene non siano mai stati autorizzati a ritornare su Urantia, essi sono al corrente della storia della razza che hanno fondato. Essi furono molto addolorati per il tradimento di Caligastia, rattristati per il fallimento di Adamo, ma si rallegrarono enormemente alla notizia che Micael aveva scelto il loro mondo come teatro del suo conferimento finale.

Su Jerusem, Andon e Fonta si fusero con il loro Aggiustatore di Pensiero, come fecero anche parecchi dei loro figli, tra cui Sontad, ma la maggior parte dei loro discendenti, anche diretti, raggiunsero soltanto la fusione con lo Spirito.

Poco dopo il loro arrivo su Jerusem, Andon e Fonta ricevettero dal Sovrano del Sistema il permesso di ritornare sul primo mondo delle dimore per servire assieme alle personalità morontiali che accolgono i pellegrini del tempo provenienti da Urantia e diretti verso le sfere celesti. Ed essi sono stati assegnati a questo incarico per una durata indeterminata. Essi cercarono d'inviare dei saluti ad Urantia in occasione delle presenti rivelazioni, ma questa richiesta fu loro saggiamente negata.

Questo è il racconto del più eroico ed affascinante capitolo di tutta la storia di Urantia, il racconto dell'evoluzione, della lotta per la vita, della morte e della sopravvivenza eterna degli straordinari genitori di tutta l'umanità.

[Presentato da un Portatore di Vita residente su Urantia.]

7. THE SURVIVAL OF ANDON AND FONTA

63:7.1 (717.2) Andon and Fonta, the splendid founders of the human race, received recognition at the time of the adjudication of Urantia upon the arrival of the Planetary Prince, and in due time they emerged from the regime of the mansion worlds with citizenship status on Jerusem. Although they have never been permitted to return to Urantia, they are cognizant of the history of the race they founded. They grieved over the Caligastia betrayal, sorrowed because of the Adamic failure, but rejoiced exceedingly when announcement was received that Michael had selected their world as the theater for his final bestowal.

63:7.2 (717.3) On Jerusem both Andon and Fonta were fused with their Thought Adjusters, as also were several of their children, including Sontad, but the majority of even their immediate descendants only achieved Spirit fusion.

63:7.3 (717.4) Andon and Fonta, shortly after their arrival on Jerusem, received permission from the System Sovereign to return to the first mansion world to serve with the morontia personalities who welcome the pilgrims of time from Urantia to the heavenly spheres. And they have been assigned indefinitely to this service. They sought to send greetings to Urantia in connection with these revelations, but this request was wisely denied them.

63:7.4 (717.5) And this is the recital of the most heroic and fascinating chapter in all the history of Urantia, the story of the evolution, life struggles, death, and eternal survival of the unique parents of all mankind.

63:7.5 (717.6) [Presented by a Life Carrier resident on Urantia.]

Fascicolo 64. Le razze evoluzionarie di colore

⇐ 063

Il Libro di Urantia

065 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 64 LE RAZZE EVOLUZIONARIE DI COLORE

Sezioni

Introduzione

1. Gli aborigeni andonici
2. I popoli di Foxhall
3. Le tribù di Badonan
4. Le razze del Neandertal
5. L'origine delle razze di colore
6. Le sei razze Sangik di Urantia
7. La dispersione delle razze di colore

PAPER 64 THE EVOLUTIONARY RACES OF COLOR

SECTIONS

Introduction

1. The Andonic Aborigines
2. The Foxhall Peoples
3. The Badonan Tribes
4. The Neanderthal Races
5. Origin of the Colored Races
6. The Six Sangik Races of Urantia
7. Dispersion of the Colored Races

Introduzione

QUESTA è la storia delle razze evoluzionarie di Urantia dai giorni di Andon e Fonta, quasi un milione di anni or sono, passando per i tempi del Principe Planetario e sino alla fine dell'era glaciale.

La razza umana ha quasi un milione di anni, e la prima metà della sua storia corrisponde grosso modo all'epoca che precedette l'arrivo del Principe Planetario di Urantia. La seconda metà della storia dell'umanità comincia al momento dell'arrivo del Principe Planetario e dell'apparizione delle sei razze di colore, e corrisponde all'incirca al periodo comunemente considerato come l'Antica Età della Pietra.

INTRODUCTION

64:0.1 (718.1) THIS is the story of the evolutionary races of Urantia from the days of Andon and Fonta, almost one million years ago, down through the times of the Planetary Prince to the end of the ice age.

64:0.2 (718.2) The human race is almost one million years old, and the first half of its story roughly corresponds to the pre-Planetary Prince days of Urantia. The latter half of the history of mankind begins at the time of the arrival of the Planetary Prince and the appearance of the six colored races and roughly corresponds to the period commonly regarded as the Old Stone Age.

1. GLI ABORIGENI ANDONICI

L'uomo primitivo fece la sua comparsa evoluzionaria sulla terra poco meno di un milione di anni fa e passò per aspre esperienze. Egli cercò istintivamente di sfuggire al pericolo di un incrocio con le tribù delle scimmie inferiori. Ma

1. THE ANDONIC ABORIGINES

64:1.1 (718.3) Primitive man made his evolutionary appearance on earth a little less than one million years ago, and he had a vigorous experience. He instinctively sought to escape the danger of mingling with the inferior simian tribes. But he

non poteva emigrare verso est a causa delle elevate terre aride del Tibet, alte circa 9.000 metri sul livello del mare; né poteva dirigersi verso sud o verso ovest a causa della vastità del Mare Mediterraneo, che si estendeva allora verso est fino all'Oceano Indiano; e quando andò verso nord, incontrò il ghiaccio che avanzava. Tuttavia, anche quando la migrazione successiva fu bloccata dal ghiaccio, e benché le tribù in dispersione divenissero sempre più ostili, i gruppi più intelligenti non pensarono mai di andare verso sud a vivere tra i loro cugini arboricoli pelosi di livello intellettuale inferiore.

Molti dei più antichi sentimenti religiosi dell'uomo si svilupparono dal suo senso d'impotenza relativo all'ambiente racchiuso di questa situazione geografica — montagne a destra, acqua a sinistra e ghiaccio di fronte. Ma questi Andoniti progressivi non volevano ritornare a sud dai loro parenti inferiori arboricoli.

Questi Andoniti evitavano le foreste, contrariamente alle abitudini dei loro parenti non umani. Nelle foreste l'uomo è sempre degenerato; l'evoluzione umana è progredita solo su terreno aperto e alle latitudini più alte. Il freddo e la fame delle terre aperte stimolano l'attività, l'invenzione e lo spirito d'iniziativa. Mentre queste tribù andoniche sviluppavano i pionieri della razza umana attuale in mezzo alle avversità e alle privazioni dei rigidi climi nordici, i loro cugini arretrati vivevano comodamente nelle foreste tropicali meridionali del paese di loro antica origine comune.

Questi avvenimenti accaddero all'epoca della terza glaciazione, la prima secondo i vostri geologi. Le prime due glaciazioni furono poco estese nell'Europa settentrionale.

Durante la maggior parte dell'epoca glaciale l'Inghilterra era collegata con la Francia per via di terra, mentre in seguito l'Africa fu congiunta all'Europa dal ponte terrestre della Sicilia. Al tempo delle migrazioni andoniche c'era una via terrestre continua che andava dall'Inghilterra ad ovest, attraverso l'Europa e l'Asia, fino a Giava ad est; ma l'Australia era ancora isolata, cosa che accentuò maggiormente lo sviluppo di una sua fauna particolare.

950.000 anni fa i discendenti di Andon e Fonta erano emigrati molto lontano verso est e verso ovest. Verso ovest attraversarono l'Europa e raggiunsero la Francia e l'Inghilterra. In un'epoca successiva essi si spinsero verso est fino a Giava, dove sono state scoperte recentemente le loro ossa — il cosiddetto uomo di Giava — e proseguirono poi fino in Tasmania.

I gruppi che si diressero verso ovest furono meno contaminati dai ceppi retrogradi di comune origine ancestrale rispetto a quelli andati verso

could not migrate eastward because of the arid Tibetan land elevations, 30,000 feet above sea level; neither could he go south nor west because of the expanded Mediterranean Sea, which then extended eastward to the Indian Ocean; and as he went north, he encountered the advancing ice. But even when further migration was blocked by the ice, and though the dispersing tribes became increasingly hostile, the more intelligent groups never entertained the idea of going southward to live among their hairy tree-dwelling cousins of inferior intellect.

64:1.2 (718.4) Many of man's earliest religious emotions grew out of his feeling of helplessness in the shut-in environment of this geographic situation — mountains to the right, water to the left, and ice in front. But these progressive Andonites would not turn back to their inferior tree-dwelling relatives in the south.

64:1.3 (718.5) These Andonites avoided the forests in contrast with the habits of their nonhuman relatives. In the forests man has always deteriorated; human evolution has made progress only in the open and in the higher latitudes. The cold and hunger of the open lands stimulate action, invention, and resourcefulness. While these Andonic tribes were developing the pioneers of the present human race amidst the hardships and privations of these rugged northern climes, their backward cousins were luxuriating in the southern tropical forests of the land of their early common origin.

64:1.4 (718.6) These events occurred during the times of the third glacier, the first according to the reckoning of geologists. The first two glaciers were not extensive in northern Europe.

64:1.5 (718.7) During most of the ice age England was connected by land with France, while later on Africa was joined to Europe by the Sicilian land bridge. At the time of the Andonic migrations there was a continuous land path from England in the west on through Europe and Asia to Java in the east; but Australia was again isolated, which further accentuated the development of its own peculiar fauna.

64:1.6 (719.1) 950,000 years ago the descendants of Andon and Fonta had migrated far to the east and to the west. To the west they passed over Europe to France and England. In later times they penetrated eastward as far as Java, where their bones were so recently found — the so-called Java man — and then journeyed on to Tasmania.

64:1.7 (719.2) The groups going west became less contaminated with the backward stocks of mutual ancestral origin than those going east, who

est, che si mescolarono così largamente con i loro cugini animali ritardati. Questi individui non progressivi si diressero verso sud e si accoppiarono ben presto con le tribù inferiori. Più tardi un numero crescente di loro discendenti ibridi ritornarono verso nord e si accoppiarono con i popoli andonici in rapida espansione, e tali malaugurate unioni fecero inevitabilmente degenerare la stirpe superiore. Un numero sempre minore di gruppi primitivi conservò il culto del Donatore del Soffio. Questa civiltà agli albori minacciò di estinguersi.

E così è sempre stato su Urantia. Civiltà molto promettenti si sono successivamente deteriorate ed hanno finito per estinguersi per la follia di consentire agli individui superiori di procreare liberamente con quelli inferiori.

2. I POPOLI DI FOXHALL

900.000 anni fa le arti di Andon e Fonta e la cultura di Onagar stavano scomparendo dalla faccia della terra; la cultura, la religione ed anche la lavorazione della selce erano in massima decadenza.

Questi furono i tempi in cui un gran numero di gruppi ibridi inferiori arrivarono in Inghilterra provenendo dal sud della Francia. Queste tribù erano talmente incrociate con creature scimmiesche delle foreste da essere appena umane. Esse non avevano alcuna religione ma lavoravano rozzamente la selce ed avevano abbastanza intelligenza per accendere il fuoco.

Esse furono seguite in Europa da un popolo prolifico ed un po' superiore, i cui discendenti si diffusero subito in tutto il continente, dai ghiacci a nord sino alle Alpi e al Mediterraneo a sud. Queste tribù formavano la cosiddetta razza di Heidelberg.

Durante questo lungo periodo di decadenza culturale i popoli di Foxhall dell'Inghilterra e le tribù di Badonan nel nordovest dell'India continuarono a mantenere in vita alcune delle tradizioni di Andon e certi residui della cultura di Onagar.

Le popolazioni di Foxhall erano le più occidentali e riuscirono a conservare molto della cultura andonica; esse conservarono anche la loro conoscenza della lavorazione della selce, che trasmisero ai loro discendenti, i lontani antenati degli Eschimesi.

Sebbene le vestigia delle popolazioni di Foxhall siano state scoperte per ultime in Inghilterra, questi Andoniti furono in realtà i primi esseri umani a vivere in tali regioni. In quell'epoca il ponte terrestre collegava ancora la Francia all'Inghilterra; e poiché la maggior parte dei primi

mingled so freely with their retarded animal cousins. These unprogressive individuals drifted southward and presently mated with the inferior tribes. Later on, increasing numbers of their mongrel descendants returned to the north to mate with the rapidly expanding Andonic peoples, and such unfortunate unions unfailingly deteriorated the superior stock. Fewer and fewer of the primitive settlements maintained the worship of the Breath Giver. This early dawn civilization was threatened with extinction.

64:1.8 (719.3) And thus it has ever been on Urantia. Civilizations of great promise have successively deteriorated and have finally been extinguished by the folly of allowing the superior freely to procreate with the inferior.

2. THE FOXHALL PEOPLES

64:2.1 (719.4) 900,000 years ago the arts of Andon and Fonta and the culture of Onagar were vanishing from the face of the earth; culture, religion, and even flintworking were at their lowest ebb.

64:2.2 (719.5) These were the times when large numbers of inferior mongrel groups were arriving in England from southern France. These tribes were so largely mixed with the forest apelike creatures that they were scarcely human. They had no religion but were crude flintworkers and possessed sufficient intelligence to kindle fire.

64:2.3 (719.6) They were followed in Europe by a somewhat superior and prolific people, whose descendants soon spread over the entire continent from the ice in the north to the Alps and Mediterranean in the south. These tribes are the so-called *Heidelberg race*.

64:2.4 (719.7) During this long period of cultural decadence the Foxhall peoples of England and the Badonan tribes northwest of India continued to hold on to some of the traditions of Andon and certain remnants of the culture of Onagar.

64:2.5 (719.8) The Foxhall peoples were farthest west and succeeded in retaining much of the Andonic culture; they also preserved their knowledge of flintworking, which they transmitted to their descendants, the ancient ancestors of the Eskimos.

64:2.6 (719.9) Though the remains of the Foxhall peoples were the last to be discovered in England, these Andonites were really the first human beings to live in those regions. At that time the land bridge still connected France with England; and since most of the early settlements of the Andon

insediamenti dei discendenti di Andon era situata lungo i fiumi e le coste di quei tempi antichi, essi si trovano ora sotto le acque della Manica e del Mare del Nord, sebbene tre o quattro siano ancora fuori dell'acqua sulla costa inglese.

Molti dei popoli più intelligenti e spirituali di Foxhall conservarono la loro superiorità razziale e perpetuarono i loro costumi religiosi primitivi. E queste popolazioni, che si erano mescolate più tardi con stirpi susseguenti, lasciarono l'Inghilterra e andarono verso ovest a seguito di una glaciazione successiva, e sopravvissero come Eschimesi odierni.

3. LE TRIBÙ DI BADONAN

Oltre alle popolazioni di Foxhall nell'ovest, un altro combattivo centro di cultura persisté nell'est. Questo gruppo viveva sui contrafforti degli altopiani nordoccidentali dell'India tra le tribù di Badonan, un lontanissimo nipote di Andon. Queste popolazioni furono i soli discendenti di Andon che non praticarono mai sacrifici umani.

Questi Badoniti degli altopiani occupavano un vasto pianoro circondato da foreste, attraversato da fiumi e con abbondante selvaggina. Come alcuni dei loro cugini del Tibet, essi vivevano in rozze capanne di pietra, in grotte sul fianco delle colline ed in gallerie seminterrate.

Mentre nelle tribù del nord crebbe sempre più la paura del ghiaccio, quelle che vivevano vicino al loro paese d'origine divennero estremamente timorose dell'acqua. Esse videro la penisola della Mesopotamia inabissarsi gradualmente nell'oceano, ed anche se essa emerse parecchie volte, le tradizioni di queste razze primitive si formarono attorno ai pericoli del mare e al timore della periodica sommersione. Questa paura, unitamente alla loro esperienza delle piene fluviali, spiega perché scelsero le terre alte come luogo sicuro in cui abitare.

Ad est del territorio abitato dai popoli di Badonan, sui Monti Siwalik dell'India settentrionale, si possono trovare fossili che si avvicinano ai tipi di transizione tra l'uomo ed i vari gruppi preumani più che in qualunque altra parte della terra.

850.000 anni fa, le tribù superiori di Badonan cominciarono una guerra di sterminio contro i loro vicini inferiori con tendenze animali. In meno di mille anni la maggior parte dei gruppi animali ai confini di queste regioni erano stati distrutti o respinti nelle foreste del sud. Questa campagna di sterminio degli esseri inferiori portò ad un leggero miglioramento delle tribù montane di quell'epoca. E i discendenti misti di questo ceppo Badonita migliorato apparvero sulla scena d'azione come

descendants were located along the rivers and seashores of that early day, they are now under the waters of the English Channel and the North Sea, but some three or four are still above water on the English coast.

64:2.7 (720.1) Many of the more intelligent and spiritual of the Foxhall peoples maintained their racial superiority and perpetuated their primitive religious customs. And these people, as they were later admixed with subsequent stocks, journeyed on west from England after a later ice visitation and have survived as the present-day Eskimos.

3. THE BADONAN TRIBES

64:3.1 (720.2) Besides the Foxhall peoples in the west, another struggling center of culture persisted in the east. This group was located in the foothills of the northwestern Indian highlands among the tribes of Badonan, a great-great-grandson of Andon. These people were the only descendants of Andon who never practiced human sacrifice.

64:3.2 (720.3) These highland Badonites occupied an extensive plateau surrounded by forests, traversed by streams, and abounding in game. Like some of their cousins in Tibet, they lived in crude stone huts, hillside grottoes, and semiunderground passages.

64:3.3 (720.4) While the tribes of the north grew more and more to fear the ice, those living near the homeland of their origin became exceedingly fearful of the water. They observed the Mesopotamian peninsula gradually sinking into the ocean, and though it emerged several times, the traditions of these primitive races grew up around the dangers of the sea and the fear of periodic engulfment. And this fear, together with their experience with river floods, explains why they sought out the highlands as a safe place in which to live.

64:3.4 (720.5) To the east of the Badonan peoples, in the Siwalik Hills of northern India, may be found fossils that approach nearer to transition types between man and the various prehuman groups than any others on earth.

64:3.5 (720.6) 850,000 years ago the superior Badonan tribes began a warfare of extermination directed against their inferior and animalistic neighbors. In less than one thousand years most of the borderland animal groups of these regions had been either destroyed or driven back to the southern forests. This campaign for the extermination of inferiors brought about a slight improvement in the hill tribes of that age. And the mixed descendants of this improved Badonite

un popolo apparentemente nuovo — la razza del Neandertal.

4. LE RAZZE DEL NEANDERTAL

Gli uomini del Neandertal erano eccellenti combattenti e grandi viaggiatori. Essi si diffusero gradualmente dai centri degli altopiani nel nordovest dell'India sino alla Cina ad est, alla Francia ad ovest, ed anche verso sud, fino all'Africa settentrionale. Essi dominarono il mondo per quasi mezzo milione di anni fino all'epoca della migrazione delle razze evoluzionarie di colore.

800.000 anni fa, la selvaggina era abbondante; molte specie di cervidi, come pure elefanti ed ippopotami, vagavano per l'Europa. Il bestiame abbondava; cavalli e lupi erano ovunque. Gli uomini del Neandertal erano grandi cacciatori, e le tribù che vivevano in Francia furono le prime ad adottare la pratica di concedere ai migliori cacciatori il privilegio di scegliere la propria moglie tra le donne.

La renna fu estremamente utile a questi popoli del Neandertal, servendo come cibo, come vestiario e per fabbricare utensili, in quanto essi facevano vario uso delle sue corna e delle sue ossa. Essi erano poco colti, ma portarono grandi miglioramenti alla lavorazione della selce fino a raggiungere quasi i livelli dei tempi di Andon. Ritornarono in uso grosse selci attaccate a manici di legno per servire da asce e da picconi.

750.000 anni fa, la quarta coltre di ghiaccio avanzava decisamente verso sud. Con i loro attrezzi migliorati gli uomini del Neandertal facevano dei buchi nel ghiaccio che copriva i fiumi nordici e potevano così arpionare i pesci che risalivano verso i fori. Queste tribù arretrarono continuamente di fronte all'avanzata dei ghiacci, che in quel momento davano luogo alla più estesa invasione dell'Europa.

In quest'epoca il ghiacciaio siberiano raggiunse la sua massima progressione verso sud, obbligando gli uomini primitivi a spostarsi a sud verso i loro paesi d'origine. Ma la specie umana si era così differenziata che il pericolo di un nuovo incrocio con i suoi parenti scimmieschi non progressivi era grandemente diminuito.

700.000 anni fa, la quarta glaciazione, la più grande di tutte in Europa, si stava ritirando; uomini e animali ritornavano verso nord. Il clima era fresco ed umido e gli uomini primitivi prosperarono di nuovo in Europa e nell'Asia occidentale. Gradualmente le foreste si estesero verso nord sulle terre che erano state così recentemente coperte dai ghiacci.

stock appeared on the stage of action as an apparently new people — the *Neanderthal race*.

4. THE NEANDERTHAL RACES

64:4.1 (720.7) The Neanderthals were excellent fighters, and they traveled extensively. They gradually spread from the highland centers in northwest India to France on the west, China on the east, and even down into northern Africa. They dominated the world for almost half a million years until the times of the migration of the evolutionary races of color.

64:4.2 (720.8) 800,000 years ago game was abundant; many species of deer, as well as elephants and hippopotamuses, roamed over Europe. Cattle were plentiful; horses and wolves were everywhere. The Neanderthals were great hunters, and the tribes in France were the first to adopt the practice of giving the most successful hunters the choice of women for wives.

64:4.3 (721.1) The reindeer was highly useful to these Neanderthal peoples, serving as food, clothing, and for tools, since they made various uses of the horns and bones. They had little culture, but they greatly improved the work in flint until it almost reached the levels of the days of Andon. Large flints attached to wooden handles came back into use and served as axes and picks.

64:4.4 (721.2) 750,000 years ago the fourth ice sheet was well on its way south. With their improved implements the Neanderthals made holes in the ice covering the northern rivers and thus were able to spear the fish which came up to these vents. Ever these tribes retreated before the advancing ice, which at this time made its most extensive invasion of Europe.

64:4.5 (721.3) In these times the Siberian glacier was making its southernmost march, compelling early man to move southward, back toward the lands of his origin. But the human species had so differentiated that the danger of further mingling with its nonprogressive simian relatives was greatly lessened.

64:4.6 (721.4) 700,000 years ago the fourth glacier, the greatest of all in Europe, was in recession; men and animals were returning north. The climate was cool and moist, and primitive man again thrived in Europe and western Asia. Gradually the forests spread north over land which had been so recently covered by the glacier.

La fauna mammifera era stata poco modificata dalla grande glaciazione. Questi animali persisterono su quella stretta striscia di terra che si stendeva tra i ghiacci e le Alpi, e alla ritirata del ghiacciaio si diffusero di nuovo rapidamente su tutta l'Europa. Attraverso il ponte terrestre della Sicilia arrivarono dall'Africa elefanti dalle zanne dritte, rinoceronti dal naso largo, iene e leoni africani, e questi nuovi animali sterminarono praticamente le tigri dai denti a sciabola e gli ippopotami.

650.000 anni fa, il clima continuava ad essere mite. Verso la metà del periodo interglaciale esso era divenuto così caldo che le Alpi furono quasi spogliate del ghiaccio e della neve.

600.000 anni fa, il ghiaccio aveva raggiunto il punto allora più settentrionale della sua ritirata e dopo una pausa di alcune migliaia di anni si mosse nuovamente verso sud per la sua quinta escursione. Ma il clima si modificò poco per cinquantamila anni. Gli uomini e gli animali dell'Europa furono cambiati di poco. La leggera aridità del periodo precedente si attenuò ed i ghiacciai alpini scesero molto in basso nelle valli dei fiumi.

550.000 anni fa, l'avanzata dei ghiacciai spinse di nuovo gli uomini e gli animali verso sud. Ma questa volta gli uomini avevano spazio in abbondanza nella larga fascia di terra che si stendeva verso nordest in Asia e tra la coltre di ghiaccio ed il Mar Nero, allora appendice molto estesa del Mediterraneo.

Questi tempi della quarta e della quinta glaciazione videro l'ulteriore diffusione della rozza cultura delle razze del Neandertal. Ma vi furono talmente pochi progressi che sembrò veramente che il tentativo di produrre un tipo nuovo e modificato di vita intelligente su Urantia stesse per fallire. Per quasi un quarto di milione di anni questi popoli primitivi andarono avanti cacciando e combattendo con periodi di miglioramento in certe direzioni, ma nel complesso regredendo costantemente in rapporto ai loro antenati andonici superiori.

Durante queste ere spiritualmente oscure, la cultura dell'umanità superstiziosa raggiunse i suoi livelli più bassi. Gli uomini del Neandertal in realtà non avevano alcuna religione al di là di una vergognosa superstizione. Essi avevano una paura mortale delle nuvole ed in particolar modo delle brume e delle nebbie. Si sviluppò gradualmente una religione primitiva di paura nei confronti delle forze naturali, mentre il culto degli animali, declinato con il miglioramento degli attrezzi e con l'abbondanza della selvaggina, permetteva a queste popolazioni di vivere con minore preoccupazione per il cibo. Le ricompense sessuali ai cacciatori migliori contribuirono

64:4.7 (721.5) Mammalian life had been little changed by the great glacier. These animals persisted in that narrow belt of land lying between the ice and the Alps and, upon the retreat of the glacier, again rapidly spread out over all Europe. There arrived from Africa, over the Sicilian land bridge, straight-tusked elephants, broad-nosed rhinoceroses, hyenas, and African lions, and these new animals virtually exterminated the saber-toothed tigers and the hippopotamuses.

64:4.8 (721.6) 650,000 years ago witnessed the continuation of the mild climate. By the middle of the interglacial period it had become so warm that the Alps were almost denuded of ice and snow.

64:4.9 (721.7) 600,000 years ago the ice had reached its then northernmost point of retreat and, after a pause of a few thousand years, started south again on its fifth excursion. But there was little modification of climate for fifty thousand years. Man and the animals of Europe were little changed. The slight aridity of the former period lessened, and the alpine glaciers descended far down the river valleys.

64:4.10 (721.8) 550,000 years ago the advancing glacier again pushed man and the animals south. But this time man had plenty of room in the wide belt of land stretching northeast into Asia and lying between the ice sheet and the then greatly expanded Black Sea extension of the Mediterranean.

64:4.11 (721.9) These times of the fourth and fifth glaciers witnessed the further spread of the crude culture of the Neanderthal races. But there was so little progress that it truly appeared as though the attempt to produce a new and modified type of intelligent life on Urantia was about to fail. For almost a quarter of a million years these primitive peoples drifted on, hunting and fighting, by spells improving in certain directions, but, on the whole, steadily retrogressing as compared with their superior Andonic ancestors.

64:4.12 (721.10) During these spiritually dark ages the culture of superstitious mankind reached its lowest levels. The Neanderthals really had no religion beyond a shameful superstition. They were deathly afraid of clouds, more especially of mists and fogs. A primitive religion of the fear of natural forces gradually developed, while animal worship declined as improvement in tools, with abundance of game, enabled these people to live with lessened anxiety about food; the sex rewards of the chase tended greatly to improve hunting skill. This new religion of fear led to attempts to placate the invisible forces behind these natural elements and culminated, later on, in the sacrificing of

grandemente a migliorare l'abilità nella caccia. Questa nuova religione della paura portò al tentativo di placare le forze invisibili celate dietro gli elementi naturali e raggiunse più tardi il suo culmine nei sacrifici umani tesi ad appagare queste forze fisiche invisibili e sconosciute. Tale pratica terribile dei sacrifici umani è stata perpetuata dai popoli più arretrati di Urantia fino al ventesimo secolo.

Questi uomini primitivi del Neandertal non si possono considerare adoratori del sole. Essi vivevano piuttosto nella paura dell'oscurità; avevano un timore mortale del calar della notte. Fino a che la luna brillava un po' essi riuscivano a controllarsi, ma nelle notti senza luna erano presi dal panico e cominciavano a sacrificare i loro migliori giovani uomini e donne nel tentativo d'indurre la luna a brillare di nuovo. Essi impararono presto che il sole riappariva con regolarità, ma ritenevano che la luna tornasse soltanto perché sacrificavano i membri della loro tribù. Con il progredire della razza, l'oggetto e lo scopo dei sacrifici gradualmente cambiarono, ma l'offerta di sacrifici umani come parte del cerimoniale religioso persisté a lungo.

humans to appease these invisible and unknown physical forces. And this terrible practice of human sacrifice has been perpetuated by the more backward peoples of Urantia right on down to the twentieth century.

64:4.13 (722.1) These early Neanderthals could hardly be called sun worshipers. They rather lived in fear of the dark; they had a mortal dread of nightfall. As long as the moon shone a little, they managed to get along, but in the dark of the moon they grew panicky and began the sacrifice of their best specimens of manhood and womanhood in an effort to induce the moon again to shine. The sun, they early learned, would regularly return, but the moon they conjectured only returned because they sacrificed their fellow tribesmen. As the race advanced, the object and purpose of sacrifice progressively changed, but the offering of human sacrifice as a part of religious ceremonial long persisted.

5. L'ORIGINE DELLE RAZZE DI COLORE

500.000 anni fa, le tribù badonite degli altopiani a nordovest dell'India furono coinvolte in un'altra grande lotta razziale. Questa guerra implacabile infuriò per più di cento anni, e quando la lunga battaglia fu terminata restavano soltanto un centinaio di famiglie; ma questi superstiti erano i più intelligenti e desiderabili di tutti i discendenti allora viventi di Andon e Fonta.

Ed allora, tra questi Badoniti degli altopiani si produsse un nuovo e strano avvenimento. Un uomo ed una donna che vivevano nella parte nordorientale della regione degli altopiani allora abitata cominciarono improvvisamente a dare origine ad un gruppo di figli eccezionalmente intelligenti. Questa era la famiglia Sangik, antenata di tutte le sei razze di colore di Urantia.

Questi figli Sangik, in numero di diciannove, non solo erano più intelligenti dei loro simili, ma la loro pelle manifestava una straordinaria tendenza ad assumere differenti colori quando era esposta alla luce solare. Tra questi diciannove figli, cinque erano rossi, due arancio, quattro gialli, due verdi, quattro blu e due indaco. Questi colori divennero più pronunciati via via che i figli crescevano, e quando questi giovani si congiunsero più tardi con membri della loro tribù, tutti i loro discendenti ebbero tendenza ad assumere il colore di pelle del genitore Sangik.

Ed ora interrompo questo racconto

5. ORIGIN OF THE COLORED RACES

64:5.1 (722.2) 500,000 years ago the Badonan tribes of the northwestern highlands of India became involved in another great racial struggle. For more than one hundred years this relentless warfare raged, and when the long fight was finished, only about one hundred families were left. But these survivors were the most intelligent and desirable of all the then living descendants of Andon and Fonta.

64:5.2 (722.3) And now, among these highland Badonites there was a new and strange occurrence. A man and woman living in the northeastern part of the then inhabited highland region began *suddenly* to produce a family of unusually intelligent children. This was the *Sangik family*, the ancestors of all of the six colored races of Urantia.

64:5.3 (722.4) These Sangik children, nineteen in number, were not only intelligent above their fellows, but their skins manifested a unique tendency to turn various colors upon exposure to sunlight. Among these nineteen children were five red, two orange, four yellow, two green, four blue, and two indigo. These colors became more pronounced as the children grew older, and when these youths later mated with their fellow tribesmen, all of their offspring tended toward the skin color of the Sangik parent.

64:5.4 (722.5) And now I interrupt the chronological

cronologico, dopo aver richiamato la vostra attenzione sull'arrivo del Principe Planetario che avvenne in quest'epoca, al fine di esaminare separatamente le sei razze Sangik di Urantia.

narrative, after calling attention to the arrival of the Planetary Prince at about this time, while we separately consider the six Sangik races of Urantia.

6. LE SEI RAZZE SANGIK DI URANTIA

Su un pianeta evolutivo normale le sei razze evoluzionarie di colore appaiono una dopo l'altra; l'uomo rosso si evolve per primo e per intere epoche vaga nel mondo prima che le razze di colore successive facciano la loro apparizione. La comparsa simultanea di tutte e sei le razze su Urantia, e in una sola famiglia, fu del tutto eccezionale.

L'apparizione dei primi Andoniti su Urantia fu anch'essa un evento nuovo in Satania. Su nessun altro mondo del sistema locale si è evoluta una simile razza di creature dotate di volontà in anticipo sulle razze evoluzionarie di colore.

1. L'uomo rosso. Questi popoli furono degli esemplari straordinari della razza umana, superiori in molti aspetti ad Andon e Fonta. Essi erano un gruppo molto intelligente e furono i primi figli Sangik a sviluppare una civiltà ed un governo tribali. Essi furono sempre monogami ed anche i loro discendenti di sangue misto praticarono raramente la poligamia.

In tempi successivi essi ebbero seri e prolungati problemi con i loro fratelli gialli in Asia. Furono aiutati dall'invenzione, che fecero molto presto, dell'arco e della freccia, ma avevano sfortunatamente ereditato in gran misura la tendenza dei loro antenati a battersi tra loro, e ciò li indebolì a tal punto che le tribù gialle furono in grado di cacciarli dal continente asiatico.

Circa 85.000 anni fa i superstiti relativamente puri della razza rossa passarono in massa nell'America del Nord; e poco dopo l'istmo di Bering s'inabissò, isolandoli completamente. Nessun uomo rosso ritornò mai in Asia. Ma in Siberia, in Cina, nell'Asia centrale, in India ed in Europa essi lasciarono dietro di loro molte stirpi mescolate con le altre razze di colore.

Quando gli uomini rossi passarono in America, portarono con loro molti insegnamenti e tradizioni della loro origine primitiva. I loro antenati diretti erano venuti a contatto con le ultime attività del quartier generale mondiale del Principe Planetario. Ma poco dopo aver raggiunto le Americhe gli uomini rossi cominciarono a perdere di vista questi insegnamenti, e la loro cultura intellettuale e spirituale subì un forte declino. Molto presto questi popoli ricominciarono a combattere così ferocemente tra di loro che queste guerre tribali avrebbero portato alla rapida estinzione di questo residuo relativamente puro della razza

6. THE SIX SANGIK RACES OF URANTIA

64:6.1 (722.6) On an average evolutionary planet the six evolutionary races of color appear one by one; the red man is the first to evolve, and for ages he roams the world before the succeeding colored races make their appearance. The simultaneous emergence of all six races on Urantia, *and in one family*, was most unusual.

64:6.2 (723.1) The appearance of the earlier Andonites on Urantia was also something new in Satania. On no other world in the local system has such a race of will creatures evolved in advance of the evolutionary races of color.

64:6.3 (723.2) 1. *The red man.* These peoples were remarkable specimens of the human race, in many ways superior to Andon and Fonta. They were a most intelligent group and were the first of the Sangik children to develop a tribal civilization and government. They were always monogamous; even their mixed descendants seldom practiced plural mating.

64:6.4 (723.3) In later times they had serious and prolonged trouble with their yellow brethren in Asia. They were aided by their early invention of the bow and arrow, but they had unfortunately inherited much of the tendency of their ancestors to fight among themselves, and this so weakened them that the yellow tribes were able to drive them off the Asiatic continent.

64:6.5 (723.4) About eighty-five thousand years ago the comparatively pure remnants of the red race went en masse across to North America, and shortly thereafter the Bering land isthmus sank, thus isolating them. No red man ever returned to Asia. But throughout Siberia, China, central Asia, India, and Europe they left behind much of their stock blended with the other colored races.

64:6.6 (723.5) When the red man crossed over into America, he brought along much of the teachings and traditions of his early origin. His immediate ancestors had been in touch with the later activities of the world headquarters of the Planetary Prince. But in a short time after reaching the Americas, the red men began to lose sight of these teachings, and there occurred a great decline in intellectual and spiritual culture. Very soon these people again fell to fighting so fiercely among themselves that it appeared that these tribal wars would result in the speedy extinction of this remnant of the comparatively

rossa.

A causa di questa grande regressione gli uomini rossi sembravano condannati quando, circa sessantacinquemila anni fa, apparve Onamonalonton come loro capo e liberatore spirituale. Egli portò una pace temporanea tra gli uomini rossi americani e fece rivivere il loro culto del "Grande Spirito". Onamonalonton visse fino all'età di novantasei anni e mantenne il suo quartier generale in mezzo alle grandi sequoie della California. Molti dei suoi discendenti successivi sono arrivati fino ai tempi moderni tra gli Indiani Piedineri.

Con il passare del tempo gli insegnamenti di Onamonalonton divennero delle vaghe tradizioni. Ricominciarono le guerre intestine e mai più dai tempi di questo grande maestro un altro capo riuscì a stabilire una pace universale tra di loro. I ceppi più intelligenti perirono sempre più in queste lotte tribali; diversamente una grande civiltà sarebbe stata costruita sul continente nordamericano da questi uomini rossi capaci ed intelligenti.

Dopo il loro passaggio dalla Cina all'America gli uomini rossi del nord non vennero mai più in contatto con altre influenze mondiali (eccetto gli Eschimesi) prima di essere scoperti più tardi dagli uomini bianchi. È un vero peccato che gli uomini rossi abbiano mancato quasi completamente la loro possibilità di essere elevati dall'apporto della successiva stirpe adamica. In ogni caso, l'uomo rosso non poteva comandare l'uomo bianco e non voleva assoggettarsi a lui volontariamente. In una tale circostanza, se le due razze non si fondono, una o l'altra è condannata.

2. L'uomo arancio. La caratteristica preminente di questa razza era il bisogno peculiare di costruire, di costruire di tutto, fino ad ammonticchiare enormi cumuli di pietre giusto per vedere quale tribù sapesse costruire il cumulo più alto. Benché non fossero un popolo progressivo, essi trassero grande profitto dalle scuole del Principe, dove inviarono dei delegati perché vi fossero istruiti.

La razza arancio fu la prima a seguire il litorale meridionale verso l'Africa quando il Mare Mediterraneo si ritirò verso ovest. Ma essi non fissarono mai delle basi favorevoli in Africa e furono sterminati all'arrivo successivo della razza verde.

Prima della sua fine questo popolo perse gran parte del suo bagaglio culturale e spirituale. Ci fu tuttavia un grande risveglio di vita superiore grazie alla saggia guida di Porshunta, la mente maestra di questa razza sfortunata, che portò loro il suo ministero quando il loro quartier generale era ad Armageddon, circa trecentomila anni fa.

pure red race.

64:6.7 (723.6) Because of this great retrogression the red men seemed doomed when, about sixty-five thousand years ago, Onamonalonton appeared as their leader and spiritual deliverer. He brought temporary peace among the American red men and revived their worship of the "Great Spirit." Onamonalonton lived to be ninety-six years of age and maintained his headquarters among the great redwood trees of California. Many of his later descendants have come down to modern times among the Blackfoot Indians.

64:6.8 (723.7) As time passed, the teachings of Onamonalonton became hazy traditions. Internecine wars were resumed, and never after the days of this great teacher did another leader succeed in bringing universal peace among them. Increasingly the more intelligent strains perished in these tribal struggles; otherwise a great civilization would have been built upon the North American continent by these able and intelligent red men.

64:6.9 (723.8) After crossing over to America from China, the northern red man never again came in contact with other world influences (except the Eskimo) until he was later discovered by the white man. It was most unfortunate that the red man almost completely missed his opportunity of being upstepped by the admixture of the later Adamic stock. As it was, the red man could not rule the white man, and he would not willingly serve him. In such a circumstance, if the two races do not blend, one or the other is doomed.

64:6.10 (723.9) 2. *The orange man.* The outstanding characteristic of this race was their peculiar urge to build, to build anything and everything, even to the piling up of vast mounds of stone just to see which tribe could build the largest mound. Though they were not a progressive people, they profited much from the schools of the Prince and sent delegates there for instruction.

64:6.11 (724.1) The orange race was the first to follow the coast line southward toward Africa as the Mediterranean Sea withdrew to the west. But they never secured a favorable footing in Africa and were wiped out of existence by the later arriving green race.

64:6.12 (724.2) Before the end came, this people lost much cultural and spiritual ground. But there was a great revival of higher living as a result of the wise leadership of Porshunta, the master mind of this unfortunate race, who ministered to them when their headquarters was at Armageddon some three hundred thousand years ago.

L'ultima grande battaglia tra gli uomini arancio e gli uomini verdi avvenne nella regione della valle inferiore del Nilo in Egitto. Questa guerra interminabile fu contesa per quasi cento anni e quando finì pochissimi membri della razza arancio erano rimasti vivi. I resti dispersi di questo popolo furono assorbiti dagli uomini verdi e dagli uomini indaco arrivati più tardi. Ma gli uomini arancio cessarono di esistere come razza circa centomila anni fa.

3. L'uomo giallo. Le tribù gialle primitive furono le prime ad abbandonare la caccia, ad istituire delle comunità stabili ed a sviluppare una vita familiare basata sull'agricoltura. Intellettualmente essi erano un po' inferiori agli uomini rossi, ma socialmente e collettivamente si rivelarono superiori a tutti i popoli Sangik nel promuovere una civiltà razziale. Poiché svilupparono uno spirito fraterno e le varie tribù impararono a vivere insieme in relativa pace, essi furono in grado di scacciare la razza rossa davanti a loro via via che si espandevano in Asia.

Essi si allontanarono molto dall'influenza del centro spirituale del mondo e s'immersero in grandi tenebre seguendo l'apostasia di Caligastia. Ma vi fu un'epoca brillante presso questo popolo quando, circa centomila anni fa, Singlanton assunse la guida di queste tribù e proclamò il culto dell'"Unica Verità".

Il numero relativamente alto di superstiti della razza gialla è dovuto allo spirito di pace che regnava tra le loro tribù. Dall'epoca di Singlanton fino ai tempi della Cina moderna la razza gialla è stata tra le nazioni più pacifiche di Urantia. Questa razza ha ricevuto un piccolo ma potente lascito dalla successiva stirpe adamica importata.

4. L'uomo verde. La razza verde fu uno dei gruppi di uomini primitivi meno capaci e fu grandemente indebolita da estese migrazioni in differenti direzioni. Prima della loro dispersione queste tribù conobbero un grande risveglio culturale sotto la guida di Fantad, circa trecentocinquantamila anni fa.

La razza verde si divise in tre gruppi maggiori: le tribù del nord furono vinte, asservite ed assorbite dalle razze gialla e blu. Il gruppo orientale si amalgamò con i popoli dell'India di quei tempi, e dei residui esistono ancora tra questi popoli. Il gruppo meridionale entrò in Africa, dove distrusse i suoi cugini arancio quasi altrettanto inferiori.

Sotto molti aspetti i due gruppi avevano forza equivalente in questa lotta, poiché ciascuno comprendeva ceppi dell'ordine dei giganti; molti dei loro capi erano alti da due metri e quaranta a due metri e settanta. Queste stirpi giganti degli

64:6.13 (724.3) The last great struggle between the orange and the green men occurred in the region of the lower Nile valley in Egypt. This long-drawn-out battle was waged for almost one hundred years, and at its close very few of the orange race were left alive. The shattered remnants of these people were absorbed by the green and by the later arriving indigo men. But as a race the orange man ceased to exist about one hundred thousand years ago.

64:6.14 (724.4) 3. *The yellow man.* The primitive yellow tribes were the first to abandon the chase, establish settled communities, and develop a home life based on agriculture. Intellectually they were somewhat inferior to the red man, but socially and collectively they proved themselves superior to all of the Sangik peoples in the matter of fostering racial civilization. Because they developed a fraternal spirit, the various tribes learning to live together in relative peace, they were able to drive the red race before them as they gradually expanded into Asia.

64:6.15 (724.5) They traveled far from the influences of the spiritual headquarters of the world and drifted into great darkness following the Caligastia apostasy; but there occurred one brilliant age among this people when Singlanton, about one hundred thousand years ago, assumed the leadership of these tribes and proclaimed the worship of the "One Truth."

64:6.16 (724.6) The survival of comparatively large numbers of the yellow race is due to their intertribal peacefulness. From the days of Singlanton to the times of modern China, the yellow race has been numbered among the more peaceful of the nations of Urantia. This race received a small but potent legacy of the later imported Adamic stock.

64:6.17 (724.7) 4. *The green man.* The green race was one of the less able groups of primitive men, and they were greatly weakened by extensive migrations in different directions. Before their dispersion these tribes experienced a great revival of culture under the leadership of Fantad, some three hundred and fifty thousand years ago.

64:6.18 (724.8) The green race split into three major divisions: The northern tribes were subdued, enslaved, and absorbed by the yellow and blue races. The eastern group were amalgamated with the Indian peoples of those days, and remnants still persist among them. The southern nation entered Africa, where they destroyed their almost equally inferior orange cousins.

64:6.19 (724.9) In many ways both groups were evenly matched in this struggle since each carried strains of the giant order, many of their leaders being eight and nine feet in height. These giant strains of the green man were mostly confined to

uomini verdi furono per la maggior parte limitate alla nazione meridionale o egiziana.

I superstiti vittoriosi degli uomini verdi furono successivamente assorbiti dalla razza indaco, l'ultima dei popoli di colore a svilupparsi e ad emigrare dal centro originario Sangik di dispersione delle razze.

5. L'uomo blu. Gli uomini blu furono un grande popolo. Essi inventarono presto la lancia ed elaborarono in seguito i rudimenti di molte arti della civiltà moderna. L'uomo blu aveva la potenza cerebrale dell'uomo rosso associata all'animo e al sentimento dell'uomo giallo. I discendenti adamici li preferirono tra tutti i successivi superstiti delle razze di colore.

I primi uomini blu furono sensibili alle esortazioni degli insegnanti del gruppo del Principe Caligastia e furono messi in gran confusione dai susseguenti insegnamenti perversi di quei capi traditori. Come le altre razze primitive essi non si ripresero mai completamente dallo scompiglio provocato dal tradimento di Caligastia, né superarono mai totalmente la tendenza a combattere tra di loro.

Circa cinquecento anni dopo la caduta di Caligastia avvenne un vasto risveglio culturale e religioso di tipo primitivo — ma nondimeno reale e benefico. Orlandof divenne un grande maestro della razza blu e ricondusse molte tribù al culto del vero Dio sotto il nome di “Capo Supremo”. Questo fu il più grande progresso degli uomini blu fino ai tempi successivi in cui questa razza fu grandemente elevata dall'apporto della stirpe adamica.

Le ricerche e le esplorazioni fatte in Europa sull'Antica Età della Pietra sono largamente consistite in dissotterramenti di utensili, di ossa e di oggetti decorativi di questi antichi uomini blu, perché essi sono persistiti in Europa fino a tempi recenti. Le cosiddette razze bianche di Urantia sono i discendenti di questi uomini blu, modificati una prima volta da un leggero incrocio con gli uomini gialli e rossi e poi fortemente elevati dall'assimilazione della maggior parte della razza viola.

6. La razza indaco. Come gli uomini rossi furono i più avanzati di tutti i popoli Sangik, così gli uomini neri furono i meno progressivi. Essi furono gli ultimi ad emigrare dalle loro dimore sugli altipiani. Andarono in Africa, prendendo possesso del continente, e da allora sono sempre rimasti là ad eccezione di quelli che sono stati portati via di forza nelle varie epoche come schiavi.

Isolati in Africa, i popoli indaco, come gli uomini rossi, beneficiarono poco o nulla dell'elevazione razziale che avrebbero potuto

this southern or Egyptian nation.

64:6.20 (725.1) The remnants of the victorious green men were subsequently absorbed by the indigo race, the last of the colored peoples to develop and emigrate from the original Sangik center of race dispersion.

64:6.21 (725.2) 5. *The blue man.* The blue men were a great people. They early invented the spear and subsequently worked out the rudiments of many of the arts of modern civilization. The blue man had the brain power of the red man associated with the soul and sentiment of the yellow man. The Adamic descendants preferred them to all of the later persisting colored races.

64:6.22 (725.3) The early blue men were responsive to the persuasions of the teachers of Prince Caligastia's staff and were thrown into great confusion by the subsequent perverted teachings of those traitorous leaders. Like other primitive races they never fully recovered from the turmoil produced by the Caligastia betrayal, nor did they ever completely overcome their tendency to fight among themselves.

64:6.23 (725.4) About five hundred years after Caligastia's downfall a widespread revival of learning and religion of a primitive sort — but none the less real and beneficial — occurred. Orlandof became a great teacher among the blue race and led many of the tribes back to the worship of the true God under the name of the “Supreme Chief.” This was the greatest advance of the blue man until those later times when this race was so greatly upstepped by the admixture of the Adamic stock.

64:6.24 (725.5) The European researches and explorations of the Old Stone Age have largely to do with unearthing the tools, bones, and artcraft of these ancient blue men, for they persisted in Europe until recent times. The so-called *white* races of Urantia are the descendants of these blue men as they were first modified by slight mixture with yellow and red, and as they were later greatly upstepped by assimilating the greater portion of the violet race.

64:6.25 (725.6) 6. *The indigo race.* As the red men were the most advanced of all the Sangik peoples, so the black men were the least progressive. They were the last to migrate from their highland homes. They journeyed to Africa, taking possession of the continent, and have ever since remained there except when they have been forcibly taken away, from age to age, as slaves.

64:6.26 (725.7) Isolated in Africa, the indigo peoples, like the red man, received little or none of the race elevation which would have been derived from the

ottenere dall'infusione della stirpe adamica. Sola in Africa la razza indaco fece pochi progressi fino ai giorni di Orvonon, quando conobbe un grande risveglio spirituale. Anche se dimenticarono in seguito quasi del tutto il "Dio degli Dei" proclamato da Orvonon, essi non persero completamente il desiderio di adorare lo Sconosciuto; quantomeno ne mantennero una forma di culto fino a poche migliaia di anni fa.

Nonostante la loro arretratezza questi popoli indaco hanno esattamente lo stesso status davanti ai poteri celesti di qualsiasi altra razza terrestre.

Queste furono epoche di lotte violente tra le diverse razze, ma in vicinanza del quartier generale del Principe Planetario i gruppi più illuminati e più recentemente istruiti vissero insieme in relativa armonia, sebbene nessuna grande conquista culturale delle razze mondiali fosse stata realizzata fino al momento in cui questo regime fu gravemente stravolto dallo scoppio della ribellione di Lucifero.

Di tanto in tanto tutti questi differenti popoli conobbero dei risvegli culturali e spirituali. Mansant fu un grande maestro dell'epoca successiva a quella del Principe Planetario. Ma si fa menzione soltanto di quei capi e maestri eccezionali che influenzarono ed ispirarono in modo considerevole un'intera razza. Col passare del tempo sorsero numerosi maestri meno importanti in differenti regioni; e nel loro insieme contribuirono grandemente alla somma totale di quelle influenze che impedirono il collasso completo della civiltà culturale, specialmente durante le lunghe ed oscure epoche tra la ribellione di Caligastia e l'arrivo di Adamo.

Vi sono molte buone e sufficienti ragioni a favore del piano di far evolvere tre o sei razze di colore sui mondi dello spazio. Anche se i mortali di Urantia possono non essere nella condizione di apprezzare pienamente tutte queste ragioni, noi richiamiamo l'attenzione sulle seguenti:

1. La varietà è indispensabile per permettere un ampio funzionamento della selezione naturale, della sopravvivenza differenziale dei ceppi superiori.

2. Si ottengono razze migliori e più forti dall'incrocio di genti diverse quando queste differenti razze sono portatrici di fattori ereditari superiori. Le razze di Urantia avrebbero beneficiato di tale iniziale amalgamazione se questo popolo mescolato fosse stato in seguito efficacemente elevato da una profonda mescolanza con la stirpe adamica superiore. Il tentativo di eseguire un tale esperimento su Urantia nelle condizioni razziali attuali sarebbe assolutamente disastroso.

infusion of the Adamic stock. Alone in Africa, the indigo race made little advancement until the days of Orvonon, when they experienced a great spiritual awakening. While they later almost entirely forgot the "God of Gods" proclaimed by Orvonon, they did not entirely lose the desire to worship the Unknown; at least they maintained a form of worship up to a few thousand years ago.

64:6.27 (725.8) Notwithstanding their backwardness, these indigo peoples have exactly the same standing before the celestial powers as any other earthly race.

64:6.28 (725.9) These were ages of intense struggles between the various races, but near the headquarters of the Planetary Prince the more enlightened and more recently taught groups lived together in comparative harmony, though no great cultural conquest of the world races had been achieved up to the time of the serious disruption of this regime by the outbreak of the Lucifer rebellion.

64:6.29 (726.1) From time to time all of these different peoples experienced cultural and spiritual revivals. Mansant was a great teacher of the post-Planetary Prince days. But mention is made only of those outstanding leaders and teachers who markedly influenced and inspired a whole race. With the passing of time, many lesser teachers arose in different regions; and in the aggregate they contributed much to the sum total of those saving influences which prevented the total collapse of cultural civilization, especially during the long and dark ages between the Caligastia rebellion and the arrival of Adam.

64:6.30 (726.2) There are many good and sufficient reasons for the plan of evolving either three or six colored races on the worlds of space. Though Urantia mortals may not be in a position fully to appreciate all of these reasons, we would call attention to the following:

64:6.31 (726.3) 1. Variety is indispensable to opportunity for the wide functioning of natural selection, differential survival of superior strains.

64:6.32 (726.4) 2. Stronger and better races are to be had from the interbreeding of diverse peoples when these different races are carriers of superior inheritance factors. And the Urantia races would have benefited by such an early amalgamation provided such a conjoint people could have been subsequently effectively upstepped by a thoroughgoing admixture with the superior Adamic stock. The attempt to execute such an experiment on Urantia under present racial conditions would be highly disastrous.

3. La competizione è salutarmente stimolata dalla diversificazione delle razze.

4. Le differenze di condizione delle razze e di gruppi all'interno di ciascuna razza sono essenziali allo sviluppo della tolleranza e dell'altruismo umani.

5. L'omogeneità della razza umana non è desiderabile prima che i popoli di un mondo in evoluzione abbiano raggiunto livelli relativamente alti di sviluppo spirituale.

64:6.33 (726.5) 3. Competition is healthfully stimulated by diversification of races.

64:6.34 (726.6) 4. Differences in status of the races and of groups within each race are essential to the development of human tolerance and altruism.

64:6.35 (726.7) 5. Homogeneity of the human race is not desirable until the peoples of an evolving world attain comparatively high levels of spiritual development.

7. LA DISPERSIONE DELLE RAZZE DI COLORE

Quando i discendenti di colore della famiglia Sangik cominciarono a moltiplicarsi e quando cercarono la possibilità di espandersi nei territori adiacenti, la quinta glaciazione, la terza secondo i calcoli dei geologi, era ben avanti nella sua deriva verso sud in Europa ed in Asia. Alla loro origine queste razze di colore primitive furono terribilmente provate dai rigori e dalle privazioni dell'era glaciale. In Asia questo ghiacciaio si estese a tal punto che per migliaia di anni la migrazione verso l'Asia orientale fu interrotta. E non fu loro possibile raggiungere l'Africa prima della successiva ritirata del Mare Mediterraneo, conseguente all'elevazione dell'Arabia.

Fu per questo che per quasi centomila anni questi popoli Sangik si sparsero attorno alle colline pedemontane e si mescolarono più o meno tra di loro, nonostante la peculiare e naturale antipatia che si manifestò ben presto tra le differenti razze.

Tra l'epoca del Principe Planetario e quella di Adamo, l'India divenne la patria della popolazione più cosmopolita che si sia mai vista sulla faccia della terra. Ma fu un peccato che questa mescolanza fosse giunta a contenere tanti fattori delle razze verde, arancio e indaco. Questi popoli Sangik secondari trovarono un'esistenza più facile e piacevole nei paesi del sud, e molti di loro emigrarono successivamente in Africa. I popoli Sangik primari, le razze superiori, evitarono i tropici; gli uomini rossi si diressero verso il nordest dell'Asia, seguiti da vicino dagli uomini gialli, mentre la razza blu avanzò verso nordovest fino all'Europa.

Gli uomini rossi cominciarono presto ad emigrare verso nordest, seguendo il ghiaccio che si ritirava, girarono attorno alle terre alte dell'India ed occuparono tutto il nordest dell'Asia. Essi furono seguiti da vicino dalle tribù gialle, che successivamente li cacciarono dall'Asia nell'America del Nord.

7. DISPERSION OF THE COLORED RACES

64:7.1 (726.8) When the colored descendants of the Sangik family began to multiply, and as they sought opportunity for expansion into adjacent territory, the fifth glacier, the third of geologic count, was well advanced on its southern drift over Europe and Asia. These early colored races were extraordinarily tested by the rigors and hardships of the glacial age of their origin. This glacier was so extensive in Asia that for thousands of years migration to eastern Asia was cut off. And not until the later retreat of the Mediterranean Sea, consequent upon the elevation of Arabia, was it possible for them to reach Africa.

64:7.2 (726.9) Thus it was that for almost one hundred thousand years these Sangik peoples spread out around the foothills and mingled together more or less, notwithstanding the peculiar but natural antipathy which early manifested itself between the different races.

64:7.3 (726.10) Between the times of the Planetary Prince and Adam, India became the home of the most cosmopolitan population ever to be found on the face of the earth. But it was unfortunate that this mixture came to contain so much of the green, orange, and indigo races. These secondary Sangik peoples found existence more easy and agreeable in the southlands, and many of them subsequently migrated to Africa. The primary Sangik peoples, the superior races, avoided the tropics, the red man going northeast to Asia, closely followed by the yellow man, while the blue race moved northwest into Europe.

64:7.4 (727.1) The red men early began to migrate to the northeast, on the heels of the retreating ice, passing around the highlands of India and occupying all of northeastern Asia. They were closely followed by the yellow tribes, who subsequently drove them out of Asia into North America.

Quando i resti relativamente puri della razza rossa lasciarono l'Asia, c'erano undici tribù che sommavano a poco più di settemila uomini, donne e bambini. Queste tribù erano accompagnate da tre piccoli gruppi di origine mista, il più importante dei quali comprendeva una combinazione delle razze arancio e blu. Questi tre gruppi non fraternizzarono mai completamente con gli uomini rossi e proseguirono presto in direzione sud verso il Messico e l'America Centrale, dove furono raggiunti più tardi da un piccolo gruppo di uomini gialli e rossi incrociati. Tali popolazioni si sposarono tutte tra di loro e fondarono una nuova razza amalgamata, molto meno bellicosa degli uomini rossi di razza pura. Nello spazio di cinquemila anni questa razza amalgamata si scisse in tre gruppi, che stabilirono rispettivamente le civiltà del Messico, dell'America Centrale e dell'America del Sud. Il ramo sudamericano ricevette un leggero tocco del sangue di Adamo.

In una certa misura gli uomini rossi e gialli primitivi si mescolarono in Asia, e i discendenti di questa unione si trasferirono verso est e lungo il litorale meridionale, e alla fine furono cacciati dalla razza gialla in rapido aumento nelle penisole e nelle isole vicine alla costa. Essi sono gli uomini bruni di oggi.

La razza gialla ha continuato ad occupare le regioni centrali dell'Asia orientale. Tra le sei razze di colore essi sono quelli che sono sopravvissuti in numero maggiore. Gli uomini gialli, pur essendosi impegnati ogni tanto in guerre razziali, non hanno sostenuto incessanti ed implacabili guerre di sterminio come quelle intraprese dagli uomini rossi, verdi e arancio. Queste tre razze si erano praticamente distrutte tra di loro prima di essere alla fine quasi annientate dai loro nemici delle altre razze.

Poiché la quinta glaciazione non si estese molto a sud in Europa, la via per emigrare verso nordovest rimase parzialmente aperta a queste popolazioni Sangik; e quando i ghiacci si ritirarono gli uomini blu, accompagnati da alcuni altri piccoli gruppi razziali, emigrarono verso ovest lungo le antiche piste delle tribù andoniche. Essi invasero l'Europa ad ondate successive, occupando la maggior parte del continente.

In Europa essi incontrarono ben presto i discendenti neandertaliani del loro primitivo antenato comune, Andon. Questi antichi neandertaliani europei erano stati cacciati verso sud e verso est dal ghiacciaio e si trovarono così nella situazione di affrontare e di assorbire rapidamente i loro cugini invasori delle tribù Sangik.

All'inizio le tribù Sangik erano in generale più intelligenti dei discendenti degenerati degli uomini

64:7.5 (727.2) When the relatively pure-line remnants of the red race forsook Asia, there were eleven tribes, and they numbered a little over seven thousand men, women, and children. These tribes were accompanied by three small groups of mixed ancestry, the largest of these being a combination of the orange and blue races. These three groups never fully fraternized with the red man and early journeyed southward to Mexico and Central America, where they were later joined by a small group of mixed yellows and reds. These peoples all intermarried and founded a new and amalgamated race, one which was much less warlike than the pure-line red men. Within five thousand years this amalgamated race broke up into three groups, establishing the civilizations respectively of Mexico, Central America, and South America. The South American offshoot did receive a faint touch of the blood of Adam.

64:7.6 (727.3) To a certain extent the early red and yellow men mingled in Asia, and the offspring of this union journeyed on to the east and along the southern seacoast and, eventually, were driven by the rapidly increasing yellow race onto the peninsulas and near-by islands of the sea. They are the present-day brown men.

64:7.7 (727.4) The yellow race has continued to occupy the central regions of eastern Asia. Of all the six colored races they have survived in greatest numbers. While the yellow men now and then engaged in racial war, they did not carry on such incessant and relentless wars of extermination as were waged by the red, green, and orange men. These three races virtually destroyed themselves before they were finally all but annihilated by their enemies of other races.

64:7.8 (727.5) Since the fifth glacier did not extend so far south in Europe, the way was partially open for these Sangik peoples to migrate to the northwest; and upon the retreat of the ice the blue men, together with a few other small racial groups, migrated westward along the old trails of the Andon tribes. They invaded Europe in successive waves, occupying most of the continent.

64:7.9 (727.6) In Europe they soon encountered the Neanderthal descendants of their early and common ancestor, Andon. These older European Neanderthals had been driven south and east by the glacier and thus were in position quickly to encounter and absorb their invading cousins of the Sangik tribes.

64:7.10 (727.7) In general and to start with, the Sangik tribes were more intelligent than, and in most ways

andonici primitivi delle pianure e nella maggior parte degli aspetti molto superiori a loro. L'incrocio di queste tribù Sangik con i popoli del Neandertal portarono all'immediato miglioramento della razza più antica. Fu questa infusione di sangue Sangik, e più particolarmente di quello degli uomini blu, che portò quel marcato miglioramento nei popoli del Neandertal manifestato dalle successive ondate di tribù sempre più intelligenti che si sparsero in Europa provenendo dall'est.

Nel corso del successivo periodo interglaciale questa nuova razza del Neandertal si estese dall'Inghilterra fino all'India. Il resto della razza blu rimasto nella vecchia penisola persiana si amalgamò più tardi con certi altri elementi, principalmente gialli. L'incrocio che ne risultò, in seguito un po' migliorato dalla razza viola di Adamo, è sopravvissuto nelle tribù nomadi brune degli Arabi moderni.

Tutti gli sforzi per identificare gli antenati Sangik dei popoli moderni devono tener conto del miglioramento successivo delle stirpi razziali causato dal susseguente incrocio con il sangue adamico.

Le razze superiori cercarono i climi nordici o temperati, mentre le razze arancio, verde e indaco gravitarono successivamente verso l'Africa attraverso il ponte terrestre nuovamente emerso che separava il Mediterraneo in ritirata verso ovest dall'Oceano Indiano.

Le ultime popolazioni Sangik ad emigrare dal loro centro d'origine razziale furono gli uomini indaco. All'epoca in cui gli uomini verdi sterminavano la razza arancio in Egitto, così indebolendo grandemente se stessi, cominciò il grande esodo nero verso sud lungo la costa della Palestina; e più tardi, quando questi popoli indaco di grande vigore fisico invasero l'Egitto, eliminarono totalmente gli uomini verdi con la sola forza del loro numero. Queste razze indaco assorbono i resti della razza arancio e gran parte della razza verde, ed alcune tribù indaco furono considerevolmente migliorate dall'amalgamazione razziale.

In questo modo l'Egitto fu prima dominato dall'uomo arancio, poi dall'uomo verde, seguito dall'uomo indaco (nero), e più tardi ancora da una razza mista di uomini indaco, blu e uomini verdi modificati. Ma molto prima dell'arrivo di Adamo gli uomini blu d'Europa e le razze miste d'Arabia avevano cacciato la razza indaco fuori dall'Egitto e lontano verso il sud del continente africano.

Quando le migrazioni Sangik volgono al termine, le razze arancio e verde sono scomparse, l'uomo rosso occupa l'America del Nord, l'uomo giallo l'Asia orientale, l'uomo blu l'Europa, e la razza indaco è gravitata verso l'Africa. L'India ospita un miscuglio delle razze

far superior to, the deteriorated descendants of the early Andonic plainsmen; and the mingling of these Sangik tribes with the Neanderthal peoples led to the immediate improvement of the older race. It was this infusion of Sangik blood, more especially that of the blue man, which produced that marked improvement in the Neanderthal peoples exhibited by the successive waves of increasingly intelligent tribes that swept over Europe from the east.

64:7.11 (727.8) During the following interglacial period this new Neanderthal race extended from England to India. The remnant of the blue race left in the old Persian peninsula later amalgamated with certain others, primarily the yellow; and the resultant blend, subsequently somewhat upstepped by the violet race of Adam, has persisted as the swarthy nomadic tribes of modern Arabs.

64:7.12 (728.1) All efforts to identify the Sangik ancestry of modern peoples must take into account the later improvement of the racial strains by the subsequent admixture of Adamic blood.

64:7.13 (728.2) The superior races sought the northern or temperate climes, while the orange, green, and indigo races successively gravitated to Africa over the newly elevated land bridge which separated the westward retreating Mediterranean from the Indian Ocean.

64:7.14 (728.3) The last of the Sangik peoples to migrate from their center of race origin was the indigo man. About the time the green man was killing off the orange race in Egypt and greatly weakening himself in so doing, the great black exodus started south through Palestine along the coast; and later, when these physically strong indigo peoples overran Egypt, they wiped the green man out of existence by sheer force of numbers. These indigo races absorbed the remnants of the orange man and much of the stock of the green man, and certain of the indigo tribes were considerably improved by this racial amalgamation.

64:7.15 (728.4) And so it appears that Egypt was first dominated by the orange man, then by the green, followed by the indigo (black) man, and still later by a mongrel race of indigo, blue, and modified green men. But long before Adam arrived, the blue men of Europe and the mixed races of Arabia had driven the indigo race out of Egypt and far south on the African continent.

64:7.16 (728.5) As the Sangik migrations draw to a close, the green and orange races are gone, the red man holds North America, the yellow man eastern Asia, the blue man Europe, and the indigo race has gravitated to Africa. India harbors a blend of the secondary Sangik races, and the brown

Sangik secondarie, e l'uomo bruno, un incrocio dell'uomo rosso e giallo, occupa le isole al largo della costa asiatica. Una razza amalgamata dotata di un potenziale piuttosto superiore occupa gli altipiani dell'America del Sud. Gli Andoniti più puri vivono nelle regioni dell'estremo nord dell'Europa e in Islanda, in Groenlandia e nel nordest dell'America del Nord.

Durante i periodi di massimo avanzamento glaciale le tribù andoniche più occidentali rischiarono molto di essere sospinte in mare. Esse vivevano da anni su una stretta striscia di terra a sud dell'attuale Inghilterra. E fu la tradizione di questi ripetuti avanzamenti glaciali che li incitò a prendere il mare quando apparve infine il sesto ed ultimo ghiacciaio. Essi furono i primi avventurieri del mare. Costruirono dei battelli e partirono alla ricerca di nuove terre che speravano potessero essere esenti dalle terrificanti invasioni glaciali. Alcuni di loro raggiunsero l'Islanda, altri la Groenlandia, ma la grande maggioranza morì di fame e di sete in mare aperto.

Poco più di ottantamila anni fa, subito dopo che gli uomini rossi erano entrati da nordovest nell'America del Nord, il gelo dei mari nordici e l'avanzata dei campi di ghiaccio locali sulla Groenlandia costrinsero questi discendenti Eschimesi degli aborigeni di Urantia a cercare una terra migliore, una nuova patria; e vi riuscirono attraversando i brevi stretti che separavano allora la Groenlandia dalle masse continentali del nordest dell'America del Nord. Essi raggiunsero il continente quasi ventun secoli dopo l'arrivo degli uomini rossi in Alaska. Successivamente alcune stirpi miste di uomini blu si spinsero verso ovest e si amalgamarono con gli Eschimesi più recenti, ed una simile unione fu abbastanza benefica per le tribù degli Eschimesi.

Circa cinquemila anni fa avvenne un casuale incontro tra una tribù indiana d'America ed un gruppo eschimese isolato sulle rive a sudest della Baia di Hudson. Queste due tribù ebbero difficoltà a comunicare l'una con l'altra, ma molto presto si unirono tra di loro con il risultato che quegli Eschimesi furono alla fine assorbiti dai più numerosi uomini rossi. E ciò rappresenta il solo contatto degli uomini rossi dell'America del Nord con qualsiasi altra stirpe umana fino a circa mille anni fa, quando gli uomini bianchi sbarcarono per caso per la prima volta sulla costa atlantica.

Le lotte di queste ere primitive furono caratterizzate da coraggio, valore ed anche eroismo. E noi tutti ci rammarichiamo che così tanti di quei tratti genuini e perseveranti dei vostri primi antenati siano stati perduti per le razze più recenti. Pur apprezzando il valore di molte raffinatezze della civiltà in progresso, noi sentiamo la mancanza della splendida tenacia e della

man, a blend of the red and yellow, holds the islands off the Asiatic coast. An amalgamated race of rather superior potential occupies the highlands of South America. The purer Andonites live in the extreme northern regions of Europe and in Iceland, Greenland, and northeastern North America.

64:7.17 (728.6) During the periods of farthest glacial advance the westernmost of the Andon tribes came very near being driven into the sea. They lived for years on a narrow southern strip of the present island of England. And it was the tradition of these repeated glacial advances that drove them to take to the sea when the sixth and last glacier finally appeared. They were the first marine adventurers. They built boats and started in search of new lands which they hoped might be free from the terrifying ice invasions. And some of them reached Iceland, others Greenland, but the vast majority perished from hunger and thirst on the open sea.

64:7.18 (728.7) A little more than eighty thousand years ago, shortly after the red man entered northwestern North America, the freezing over of the north seas and the advance of local ice fields on Greenland drove these Eskimo descendants of the Urantia aborigines to seek a better land, a new home; and they were successful, safely crossing the narrow straits which then separated Greenland from the northeastern land masses of North America. They reached the continent about twenty-one hundred years after the red man arrived in Alaska. Subsequently some of the mixed stock of the blue man journeyed westward and amalgamated with the later-day Eskimos, and this union was slightly beneficial to the Eskimo tribes.

64:7.19 (728.8) About five thousand years ago a chance meeting occurred between an Indian tribe and a lone Eskimo group on the southeastern shores of Hudson Bay. These two tribes found it difficult to communicate with each other, but very soon they intermarried with the result that these Eskimos were eventually absorbed by the more numerous red men. And this represents the only contact of the North American red man with any other human stock down to about one thousand years ago, when the white man first chanced to land on the Atlantic coast.

64:7.20 (729.1) The struggles of these early ages were characterized by courage, bravery, and even heroism. And we all regret that so many of those sterling and rugged traits of your early ancestors have been lost to the later-day races. While we appreciate the value of many of the refinements of advancing civilization, we miss the magnificent persistency and superb devotion of your early

superba devozione dei vostri primi antenati, che
rasentavano talvolta il grandioso ed il sublime.

[Presentato da un Portatore di Vita residente
su Urantia.]

ancestors, which oftentimes bordered on grandeur
and sublimity.

^{64:7.21 (729.2)} [Presented by a Life Carrier resident
on Urantia.]

Fascicolo 65. Il supercontrollo dell'evoluzione

⇐ 064

Il Libro di Urantia

066 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 65 IL SUPERCONTROLLO DELL'EVOLUZIONE

Sezioni

Introduzione

1. Le funzioni dei Portatori di Vita
2. Il panorama evolutivo
3. L'impulso dell'evoluzione
4. L'avventura di Urantia
5. Le vicissitudini dell'evoluzione della vita
6. Le tecniche evoluzionarie della vita
7. I livelli evolutivi della mente
8. L'evoluzione nel tempo e nello spazio

PAPER 65 THE OVERCONTROL OF EVOLUTION

SECTIONS

Introduction

1. Life Carrier Functions
2. The Evolutionary Panorama
3. The Fostering of Evolution
4. The Urantia Adventure
5. Life-Evolution Vicissitudes
6. Evolutionary Techniques of Life
7. Evolutionary Mind Levels
8. Evolution in Time and Space

Introduzione

LA vita materiale evolutiva di base — la vita prementale — è formulata dai Controllori Fisici Maestri e trasmessa dal ministero dei Sette Spiriti Maestri in congiunzione con il servizio attivo dei Portatori di Vita incaricati. Come risultato della funzione coordinata di questa triplice attività creatrice, si sviluppa una capacità fisica organica per la mente — meccanismi materiali per la reazione intelligente agli stimoli dell'ambiente esterno e successivamente agli stimoli interni, alle influenze che hanno origine nell'organo mentale stesso.

Ci sono, quindi, tre livelli distinti di produzione e di evoluzione della vita:

1. Il campo fisico-energetico — la produzione di capacità mentale.
2. Il ministero mentale degli spiriti aiutanti — che sfocia nella capacità spirituale.
3. La dotazione spirituale della mente mortale — che culmina nel conferimento degli Aggiustatori

INTRODUCTION

65:0.1 (730.1) BASIC evolutionary material life — premind life — is the formulation of the Master Physical Controllers and the life-impartation ministry of the Seven Master Spirits in conjunction with the active ministration of the ordained Life Carriers. As a result of the co-ordinate function of this threefold creativity there develops organismal physical capacity for mind — material mechanisms for intelligent reaction to external environmental stimuli and, later on, to internal stimuli, influences taking origin in the organismal mind itself.

65:0.2 (730.2) There are, then, three distinct levels of life production and evolution:

65:0.3 (730.3) 1. The physical-energy domain — mind-capacity production.

65:0.4 (730.4) 2. The mind ministry of the adjutant spirits — impinging upon spirit capacity.

65:0.5 (730.5) 3. The spirit endowment of mortal mind — culminating in Thought Adjuster bestowal.

di Pensiero.

I livelli meccanici non istruibili di risposta dell'organismo all'ambiente sono i domini dei controllori fisici. Gli spiriti aiutanti della mente attivano e regolano i tipi di mente adattabili o non meccanici ed istruibili — quei meccanismi di risposta degli organismi capaci di apprendere dall'esperienza. E come gli spiriti aiutanti manipolano in tal modo i potenziali della mente, così i Portatori di Vita esercitano un considerevole controllo discrezionale sugli aspetti ambientali dei processi evolutivi fino al momento dell'apparizione della volontà umana — l'attitudine a conoscere Dio ed il potere di scegliere di adorarlo.

È il funzionamento integrato dei Portatori di Vita, dei controllori fisici e degli spiriti aiutanti che condiziona il corso dell'evoluzione organica sui mondi abitati. Questo è il motivo per cui l'evoluzione — su Urantia o altrove — è sempre intenzionale e mai accidentale.

1. LE FUNZIONI DEI PORTATORI DI VITA

I Portatori di Vita sono dotati di potenziali di metamorfosi della personalità che pochissimi ordini di creature posseggono. Questi Figli dell'universo locale sono capaci di operare in tre differenti fasi dell'essere. Essi assolvono generalmente i loro compiti come Figli di fase mediana, che è il loro stato d'origine. Ma un Portatore di Vita in un tale stadio d'esistenza non potrebbe agire nei domini elettrochimici come trasformatore di energie fisiche e di particelle materiali in unità d'esistenza vivente.

I Portatori di Vita sono capaci di funzionare, e funzionano, sui tre livelli seguenti:

1. Il livello fisico dell'elettrochimica.

2. La fase mediana abituale dell'esistenza quasi morontiale.

3. Il livello semispirituale avanzato.

Quando i Portatori di Vita sono pronti ad impegnarsi in un impianto di vita, e dopo che hanno scelto i luoghi idonei a tale impresa, convocano la commissione degli arcangeli per la trasmutazione dei Portatori di Vita. Questo gruppo è formato da dieci ordini di personalità diverse, inclusi i controllori fisici ed i loro associati, ed è presieduto dal capo degli arcangeli, che agisce in questa funzione per mandato di Gabriele e con il permesso degli Antichi dei Giorni. Quando questi esseri sono correttamente messi in circuito, possono effettuare tali modificazioni nei Portatori di Vita da metterli immediatamente in condizione di operare sui livelli fisici dell'elettrochimica.

^{65:0.6 (730.6)} The mechanical-nonteachable levels of organismal environmental response are the domains of the physical controllers. The adjutant mind-spirits activate and regulate the adaptative or nonmechanical-teachable types of mind — those response mechanisms of organisms capable of learning from experience. And as the spirit adjutants thus manipulate mind potentials, so do the Life Carriers exercise considerable discretionary control over the environmental aspects of evolutionary processes right up to the time of the appearance of human will — the ability to know God and the power of choosing to worship him.

^{65:0.7 (730.7)} It is the integrated functioning of the Life Carriers, the physical controllers, and the spirit adjutants that conditions the course of organic evolution on the inhabited worlds. And this is why evolution — on Urantia or elsewhere — is always purposeful and never accidental.

1. LIFE CARRIER FUNCTIONS

^{65:1.1 (730.5)} The Life Carriers are endowed with potentials of personality metamorphosis which but few orders of creatures possess. These Sons of the local universe are capable of functioning in three diverse phases of being. They ordinarily perform their duties as mid-phase Sons, that being the state of their origin. But a Life Carrier in such a stage of existence could not possibly function in the electrochemical domains as a fabricator of physical energies and material particles into units of living existence.

^{65:1.2 (730.6)} Life Carriers are able to function and do function on the following three levels:

^{65:1.3 (730.7)} 1. The physical level of electrochemistry.

^{65:1.4 (730.8)} 2. The usual mid-phase of quasi-morontial existence.

^{65:1.5 (730.9)} 3. The advanced semispiritual level.

^{65:1.6 (731.1)} When the Life Carriers make ready to engage in life implantation, and after they have selected the sites for such an undertaking, they summon the archangel commission of Life Carrier transmutation. This group consists of ten orders of diverse personalities, including the physical controllers and their associates, and is presided over by the chief of archangels, who acts in this capacity by the mandate of Gabriel and with the permission of the Ancients of Days. When these beings are properly encircuited, they can effect such modifications in the Life Carriers as will enable them immediately to function on the physical levels of electrochemistry.

Dopo che i modelli di vita sono stati formulati e che le organizzazioni materiali sono state debitamente completate, le forze supermateriali implicate nella propagazione della vita diventano subito attive, e la vita esiste. Allora i Portatori di Vita sono immediatamente riportati al loro stato mediano normale d'esistenza della personalità, nel quale possono manipolare le unità viventi e manovrare gli organismi in evoluzione, anche se sono privi di ogni capacità di organizzare — di creare — nuovi modelli di materia vivente.

Dopo che l'evoluzione organica ha percorso un certo tratto e che il libero arbitrio di tipo umano è apparso negli organismi in evoluzione più avanzati, i Portatori di Vita devono lasciare il pianeta o fare voto di rinuncia; devono cioè assumere l'impegno di astenersi da ogni ulteriore tentativo d'influencare il corso dell'evoluzione organica. E quando questi voti sono volontariamente pronunciati dai Portatori di Vita che scelgono di rimanere sul pianeta come futuri consiglieri di coloro che saranno incaricati di favorire le creature dotate di volontà appena evolute, viene convocata una commissione di dodici membri, presieduta dal capo degli Astri della Sera, che agisce con l'autorità del Sovrano del Sistema e con il permesso di Gabriele; e immediatamente questi Portatori di Vita sono trasmutati nella terza fase d'esistenza della personalità — il livello semispirituale dell'essere. Ed io ho sempre funzionato su Urantia in questa terza fase d'esistenza dai tempi di Andon e Fonta.

Noi aspettiamo il momento in cui l'universo sarà stabilizzato in luce e vita, un possibile quarto stadio dell'essere nel quale noi saremo totalmente spirituali, ma non ci è mai stato rivelato con quale tecnica raggiungeremo questo desiderabile ed avanzato stato.

2. IL PANORAMA EVOLUZIONARIO

La storia dell'ascesa dell'uomo da alga marina al dominio della creazione terrestre è veramente un'epopea di battaglie biologiche e di sopravvivenza della mente. Gli antenati primordiali dell'uomo furono letteralmente il limo ed il fango dei fondi oceanici depositati nelle acque calde e stagnanti delle baie e delle lagune lungo i vasti litorali degli antichi mari interni; le stesse acque nelle quali i Portatori di Vita stabilirono i tre impianti di vita indipendenti su Urantia.

Pochissime specie tra i tipi primitivi di vegetazione marina che parteciparono ai cambiamenti epocali, che risultarono in organismi prossimi alla vita animale, esistono ancora oggi. Le spugne sono le superstiti di uno di questi tipi intermedi primitivi, gli organismi tramite i quali avvenne la transizione graduale dal vegetale

65:1.7 (731.2) After the life patterns have been formulated and the material organizations have been duly completed, the supermaterial forces concerned in life propagation become forthwith active, and life is existent. Whereupon the Life Carriers are immediately returned to their normal mid-phase of personality existence, in which estate they can manipulate the living units and maneuver the evolving organisms, even though they are shorn of all ability to organize — create — new patterns of living matter.

65:1.8 (731.3) After organic evolution has run a certain course and free will of the human type has appeared in the highest evolving organisms, the Life Carriers must either leave the planet or take renunciation vows; that is, they must pledge themselves to refrain from all attempts further to influence the course of organic evolution. And when such vows are voluntarily taken by those Life Carriers who choose to remain on the planet as future advisers to those who shall be intrusted with the fostering of the newly evolved will creatures, there is summoned a commission of twelve, presided over by the chief of the Evening Stars, acting by authority of the System Sovereign and with permission of Gabriel; and forthwith these Life Carriers are transmuted to the third phase of personality existence — the semispiritual level of being. And I have functioned on Urantia in this third phase of existence ever since the times of Andon and Fonta.

65:1.9 (731.4) We look forward to a time when the universe may be settled in light and life, to a possible fourth stage of being wherein we shall be wholly spiritual, but it has never been revealed to us by what technique we may attain this desirable and advanced estate.

2. THE EVOLUTIONARY PANORAMA

65:2.1 (731.5) The story of man's ascent from seaweed to the lordship of earthly creation is indeed a romance of biologic struggle and mind survival. Man's primordial ancestors were literally the slime and ooze of the ocean bed in the sluggish and warm-water bays and lagoons of the vast shore lines of the ancient inland seas, those very waters in which the Life Carriers established the three independent life implantations on Urantia.

65:2.2 (731.6) Very few species of the early types of marine vegetation that participated in those epochal changes which resulted in the animallike borderland organisms are in existence today. The sponges are the survivors of one of these early midway types, those organisms through which the gradual transition from the vegetable to the animal

all'animale. Queste prime forme di transizione, pur non identiche alle spugne moderne, erano molto simili a loro; erano dei veri organismi di confine — né vegetali né animali — ma portarono infine allo sviluppo di forme di vita veramente animali.

I batteri, semplici organismi vegetali di natura molto primitiva, sono cambiati pochissimo dai primi albori della vita; essi mostrano anche un certo grado di regressione nel loro comportamento di parassiti. Anche molti funghi rappresentano un movimento retrogrado nell'evoluzione, essendo piante che hanno perso la loro capacità di produrre clorofilla e sono divenute più o meno parassite. La maggior parte dei batteri che causano malattie ed i loro corpi ausiliari, i virus, appartengono proprio a questo gruppo di funghi parassiti retrogradi. Durante le ere passate tutto il vasto regno della vita vegetale si è evoluto dagli antenati da cui sono discesi anche i batteri.

Il tipo protozoico superiore di vita animale apparve presto, ed apparve improvvisamente. E da questi lontanissimi tempi l'ameba, il tipico organismo animale monocellulare, ha continuato a vivere quasi senza modificazioni. Esso si comporta oggi quasi come faceva quando era il più recente e più grande risultato nell'evoluzione della vita. Questa minuscola creatura ed i suoi cugini protozoi sono per la creazione animale quello che i batteri sono per il regno vegetale; essi rappresentano la sopravvivenza delle prime tappe evoluzionarie nella differenziazione della vita unitamente al fallimento del loro sviluppo successivo.

Molto presto i tipi primitivi di animali monocellulari si associarono in colonie, inizialmente sul piano del Volvox e subito dopo secondo le linee dell'Idra e della medusa. Più tardi ancora si evolvettero le stelle di mare, i crinoidi, i ricci di mare, le otolurie, i centopiedi, gli insetti, i ragni, i crostacei ed i gruppi molto vicini dei lombrichi e delle sanguisughe, seguiti ben presto dai molluschi — l'ostrica, il polipo e la lumaca. Centinaia e centinaia di specie apparvero e scomparvero; viene fatta menzione soltanto di quelle che sopravvissero alla lunga, lunghissima lotta. Questi esemplari non progressivi, così come la famiglia dei pesci apparsa più tardi, rappresentano oggi i tipi stazionari di animali primitivi ed inferiori, rami dell'albero della vita che non riuscirono a progredire.

Era così pronta la scena per l'apparizione dei primi animali vertebrati, i pesci. Da questa famiglia dei pesci derivarono due modificazioni straordinarie, la rana e la salamandra. E fu la rana che iniziò quella serie di differenziazioni progressive nella vita animale che culminarono alla fine nell'uomo stesso.

took place. These early transition forms, while not identical with modern sponges, were much like them; they were true borderline organisms — neither vegetable nor animal — but they eventually led to the development of the true animal forms of life.

65:2.3 (732.1) The bacteria, simple vegetable organisms of a very primitive nature, are very little changed from the early dawn of life; they even exhibit a degree of retrogression in their parasitic behavior. Many of the fungi also represent a retrograde movement in evolution, being plants which have lost their chlorophyll-making ability and have become more or less parasitic. The majority of disease-causing bacteria and their auxiliary virus bodies really belong to this group of renegade parasitic fungi. During the intervening ages all of the vast kingdom of plant life has evolved from ancestors from which the bacteria have also descended.

65:2.4 (732.2) The higher protozoan type of animal life soon appeared, and appeared *suddenly*. And from these far-distant times the ameba, the typical single-celled animal organism, has come on down but little modified. He disports himself today much as he did when he was the last and greatest achievement in life evolution. This minute creature and his protozoan cousins are to the animal creation what bacteria are to the plant kingdom; they represent the survival of the first early evolutionary steps in life differentiation together with *failure of subsequent development*.

65:2.5 (732.3) Before long the early single-celled animal types associated themselves in communities, first on the plan of the Volvox and presently along the lines of the Hydra and jellyfish. Still later there evolved the starfish, stone lilies, sea urchins, sea cucumbers, centipedes, insects, spiders, crustaceans, and the closely related groups of earthworms and leeches, soon followed by the mollusks — the oyster, octopus, and snail. Hundreds upon hundreds of species intervened and perished; mention is made only of those which survived the long, long struggle. Such nonprogressive specimens, together with the later appearing fish family, today represent the stationary types of early and lower animals, branches of the tree of life which failed to progress.

65:2.6 (732.4) The stage was thus set for the appearance of the first backboned animals, the fishes. From this fish family there sprang two unique modifications, the frog and the salamander. And it was the frog which began that series of progressive differentiations in animal life that finally culminated in man himself.

La rana è uno dei più antichi antenati sopravvissuti della razza umana, ma anch'essa non è riuscita a progredire e persiste oggi quasi com'era in quei tempi remoti. La rana è l'unica specie ancestrale tra le razze degli albori della vita ancora vivente sulla faccia della terra. La razza umana non ha alcun antenato sopravvissuto tra la rana e gli Eschimesi.

Le rane diedero origine ai rettili, una grande famiglia animale che è praticamente estinta, ma che prima di scomparire ha dato origine a tutta la famiglia degli uccelli ed ai numerosi ordini di mammiferi.

Probabilmente il maggior balzo singolo di tutta l'evoluzione preumana fu compiuto quando il rettile divenne un uccello. I tipi di uccelli odierni — aquile, anatre, piccioni e struzzi — discendono tutti dagli enormi rettili di molto, molto tempo fa.

Il regno dei rettili, discendente dalla famiglia delle rane, è rappresentato oggi da quattro branche superstiti: due non progressive, i serpenti e le lucertole, con i loro cugini, gli alligatori e le tartarughe; una parzialmente progressiva, la famiglia degli uccelli; e la quarta, gli antenati dei mammiferi e la linea diretta di discendenti della specie umana. Ma benché scomparsi da molto tempo, l'imponenza dei rettili del passato ha trovato un'eco nell'elefante e nel mastodonte, mentre le loro forme peculiari si sono perpetuate nei canguri saltatori.

Su Urantia sono apparsi solo quattordici phila; i pesci furono l'ultimo, e nessuna nuova classe si è sviluppata dopo gli uccelli ed i mammiferi.

Fu a partire da un piccolo agile dinosauro rettiliano dalle abitudini carnivore, ma provvisto di un cervello relativamente grande, che comparvero improvvisamente i mammiferi placentali. Questi mammiferi si svilupparono rapidamente ed in molti modi differenti, non solo dando origine alle varietà comuni moderne, ma evolvendosi anche in tipi marini, quali le balene e le foche, ed in navigatori aerei come la famiglia dei pipistrelli.

L'uomo si è evoluto dunque dai mammiferi superiori derivati principalmente dall'impianto occidentale di vita effettuato negli antichi mari riparati est-ovest. I gruppi orientale e centrale di organismi viventi all'inizio progredirono favorevolmente verso il raggiungimento di livelli preumani d'esistenza animale. Ma con il passare delle ere il centro orientale d'impianto della vita non riuscì a raggiungere un livello soddisfacente di status preumano intelligente, avendo subito tali ripetute ed irrimediabili perdite dei suoi tipi più elevati di plasma germinativo da essere privato per sempre del potere di ripristinare le potenzialità umane.

65:2.7 (732.5) The frog is one of the earliest of surviving human-race ancestors, but it also failed to progress, persisting today much as in those remote times. The frog is the only species ancestor of the early dawn races now living on the face of the earth. The human race has no surviving ancestry between the frog and the Eskimo.

65:2.8 (732.6) The frogs gave rise to the Reptilia, a great animal family which is virtually extinct, but which, before passing out of existence, gave origin to the whole bird family and the numerous orders of mammals.

65:2.9 (732.7) Probably the greatest single leap of all prehuman evolution was executed when the reptile became a bird. The bird types of today — eagles, ducks, pigeons, and ostriches — all descended from the enormous reptiles of long, long ago.

65:2.10 (732.8) The kingdom of reptiles, descended from the frog family, is today represented by four surviving divisions: two nonprogressive, snakes and lizards, together with their cousins, alligators and turtles; one partially progressive, the bird family, and the fourth, the ancestors of mammals and the direct line of descent of the human species. But though long departed, the massiveness of the passing Reptilia found echo in the elephant and mastodon, while their peculiar forms were perpetuated in the leaping kangaroos.

65:2.11 (733.1) Only fourteen phyla have appeared on Urantia, the fishes being the last, and no new classes have developed since birds and mammals.

65:2.12 (733.2) It was from an agile little reptilian dinosaur of carnivorous habits but having a comparatively large brain that the placental mammals *suddenly* sprang. These mammals developed rapidly and in many different ways, not only giving rise to the common modern varieties but also evolving into marine types, such as whales and seals, and into air navigators like the bat family.

65:2.13 (733.3) Man thus evolved from the higher mammals derived principally from the *western implantation* of life in the ancient east-west sheltered seas. The *eastern* and *central groups* of living organisms were early progressing favorably toward the attainment of prehuman levels of animal existence. But as the ages passed, the eastern focus of life emplacement failed to attain a satisfactory level of intelligent prehuman status, having suffered such repeated and irretrievable losses of its highest types of germ plasma that it was forever shorn of the power to rehabilitate human potentialities.

Poiché in questo gruppo orientale la qualità della capacità mentale di svilupparsi era così nettamente inferiore a quella degli altri due gruppi, i Portatori di Vita, con il consenso dei loro superiori, manipolarono l'ambiente in modo da circoscrivere ulteriormente tali linee preumane inferiori di vita evolutiva. Secondo tutte le apparenze esteriori l'eliminazione di questi gruppi inferiori di creature fu accidentale, ma in realtà fu del tutto intenzionale.

In una data successiva, relativa allo sviluppo evolutivo dell'intelligenza, gli antenati lemuri della specie umana si trovarono molto più avanzati nell'America del Nord che in altre regioni. Essi furono perciò portati ad emigrare dall'arena dell'impianto di vita occidentale attraverso il ponte terrestre di Bering e lungo la costa verso il sudovest dell'Asia, dove continuarono ad evolversi e a beneficiare dell'apporto di certe linee del gruppo centrale di vita. Così l'uomo si evolvé a partire da certe linee vitali occidentali e centrali, ma nelle regioni centrali del Vicino Oriente.

In tal modo la vita che fu impiantata su Urantia si evolvé sino all'era glaciale, quando l'uomo stesso apparve per la prima volta e cominciò la sua movimentata carriera planetaria. E questa apparizione dell'uomo primitivo sulla terra durante l'era glaciale non fu un semplice accidente; essa avvenne secondo un piano. I rigori e l'asprezza climatica dell'era glaciale erano adatti in ogni senso allo scopo di favorire la produzione di un tipo di essere umano robusto con una sensazionale attitudine alla sopravvivenza.

3. L'IMPULSO DELL'EVOLUZIONE

Sarà difficilmente possibile spiegare alle menti umane di oggi molti degli avvenimenti bizzarri ed apparentemente assurdi del progresso evolutivo primitivo. Durante tutte le evoluzioni apparentemente strane delle cose viventi era operante un piano prestabilito, ma non ci è consentito interferire arbitrariamente nello sviluppo dei modelli di vita una volta che hanno cominciato a funzionare.

I Portatori di Vita possono impiegare ogni possibile risorsa naturale e possono utilizzare tutte le circostanze fortuite suscettibili di favorire il progresso evolutivo dell'esperimento di vita, ma non ci è permesso intervenire meccanicamente nell'evoluzione vegetale o animale, né manipolare arbitrariamente il suo orientamento ed il suo corso.

Voi siete stati informati che i mortali di Urantia si sono evoluti dallo sviluppo della rana primitiva e che questa linea ascendente, portata

65:2.14 (733.4) Since the quality of the mind capacity for development in this eastern group was so definitely inferior to that of the other two groups, the Life Carriers, with the consent of their superiors, so manipulated the environment as further to circumscribe these inferior prehuman strains of evolving life. To all outward appearances the elimination of these inferior groups of creatures was accidental, but in reality it was altogether purposeful.

65:2.15 (733.5) Later in the evolutionary unfolding of intelligence, the lemur ancestors of the human species were far more advanced in North America than in other regions; and they were therefore led to migrate from the arena of western life implantation over the Bering land bridge and down the coast to southwestern Asia, where they continued to evolve and to benefit by the addition of certain strains of the central life group. Man thus evolved out of certain western and central life strains but in the central to near-eastern regions.

65:2.16 (733.6) In this way the life that was planted on Urantia evolved until the ice age, when man himself first appeared and began his eventful planetary career. And this appearance of primitive man on earth during the ice age was not just an accident; it was by design. The rigors and climatic severity of the glacial era were in every way adapted to the purpose of fostering the production of a hardy type of human being with tremendous survival endowment.

3. THE FOSTERING OF EVOLUTION

65:3.1 (733.7) It will hardly be possible to explain to the present-day human mind many of the queer and apparently grotesque occurrences of early evolutionary progress. A purposeful plan was functioning throughout all of these seemingly strange evolutions of living things, but we are not allowed arbitrarily to interfere with the development of the life patterns after they have once been set in operation.

65:3.2 (733.8) Life Carriers may employ every possible natural resource and may utilize any and all fortuitous circumstances which will enhance the developmental progress of the life experiment, but we are not permitted mechanically to intervene in, or arbitrarily to manipulate the conduct and course of, either plant or animal evolution.

65:3.3 (733.9) You have been informed that Urantia mortals evolved by way of primitive frog development, and that this ascending strain,

potenzialmente da una singola rana, sfuggì di poco all'estinzione in una certa occasione. Ma non bisogna dedurne che l'evoluzione dell'umanità sarebbe stata arrestata da un incidente in questo momento cruciale. In quello stesso momento noi stavamo osservando e favorendo non meno di mille linee di vita mutanti, differenti e situate molto lontane le une dalle altre, che avrebbero potuto essere indirizzate verso vari differenti modelli di sviluppo preumano. Questa particolare rana ancestrale rappresentava la nostra terza selezione, essendosi estinte le prime due linee di vita malgrado tutti i nostri sforzi per la loro conservazione.

La perdita stessa di Andon e Fonta prima che avessero procreato una discendenza, anche se avrebbe ritardato l'evoluzione umana, non avrebbe potuto impedirla. Dopo l'apparizione di Andon e Fonta e prima che i potenziali umani mutanti della vita animale fossero esauriti, si evolvettero non meno di settemila linee favorevoli che avrebbero potuto raggiungere una qualche sorta di tipo umano di sviluppo. E molte di queste linee migliori furono successivamente assimilate dalle varie branche della specie umana in espansione.

Molto tempo prima che il Figlio e la Figlia Materiali, gli elevatori biologici, arrivino su un pianeta, i potenziali umani della specie animale in evoluzione sono stati esauriti. Questo stadio biologico di vita animale è rivelato ai Portatori di Vita dal fenomeno della terza fase di mobilitazione degli spiriti aiutanti, che si produce automaticamente in concomitanza con l'esaurimento della capacità di tutta la vita animale di dare origine ai potenziali mutanti d'individui preumani.

L'umanità di Urantia deve risolvere i suoi problemi di sviluppo mortale mediante le stirpi umane che ha — nessuna nuova razza si evolverà per tutto il tempo futuro a partire da sorgenti preumane. Ma questo fatto non preclude la possibilità di raggiungere livelli molto più elevati di sviluppo umano con la promozione intelligente dei potenziali evolutivi che sussistono ancora nelle razze mortali. Ciò che noi, i Portatori di Vita, facciamo per conservare e promuovere le linee di vita prima dell'apparizione della volontà umana, l'uomo deve fare da se stesso dopo tale avvenimento e successivamente al nostro ritiro da ogni partecipazione attiva all'evoluzione. In linea generale il destino evolutivo dell'uomo è nelle sue stesse mani, e l'intelligenza scientifica deve presto o tardi rimpiazzare il funzionamento irregolare di una selezione naturale incontrollata e di una sopravvivenza lasciata al caso.

E parlando di favorire l'evoluzione, si deve sottolineare che in un lontano futuro, quando potrete essere assegnati ad un corpo di Portatori di Vita, avrete numerose ed ampie occasioni di

carried in potential in a single frog, narrowly escaped extinction on a certain occasion. But it should not be inferred that the evolution of mankind would have been terminated by an accident at this juncture. At that very moment we were observing and fostering no less than one thousand different and remotely situated mutating strains of life which could have been directed into various different patterns of prehuman development. This particular ancestral frog represented our third selection, the two prior life strains having perished in spite of all our efforts toward their conservation.

65:3.4 (734.1) Even the loss of Andon and Fonta before they had offspring, though delaying human evolution, would not have prevented it. Subsequent to the appearance of Andon and Fonta and before the mutating human potentials of animal life were exhausted, there evolved no less than seven thousand favorable strains which could have achieved some sort of human type of development. And many of these better stocks were subsequently assimilated by the various branches of the expanding human species.

65:3.5 (734.2) Long before the Material Son and Daughter, the biologic uplifters, arrive on a planet, the human potentials of the evolving animal species have been exhausted. This biologic status of animal life is disclosed to the Life Carriers by the phenomenon of the third phase of adjutant spirit mobilization, which automatically occurs concomitantly with the exhaustion of the capacity of all animal life to give origin to the mutant potentials of prehuman individuals.

65:3.6 (734.3) Mankind on Urantia must solve its problems of mortal development with the human stocks it has — no more races will evolve from prehuman sources throughout all future time. But this fact does not preclude the possibility of the attainment of vastly higher levels of human development through the intelligent fostering of the evolutionary potentials still resident in the mortal races. That which we, the Life Carriers, do toward fostering and conserving the life strains before the appearance of human will, man must do for himself after such an event and subsequent to our retirement from active participation in evolution. In a general way, man's evolutionary destiny is in his own hands, and scientific intelligence must sooner or later supersede the random functioning of uncontrolled natural selection and chance survival.

65:3.7 (734.4) And in discussing the fostering of evolution, it would not be amiss to point out that, in the long future ahead, when you may sometime be attached to a corps of Life Carriers, you will have

offrire dei suggerimenti e di portare ogni possibile miglioramento ai piani ed alla tecnica di condotta e di trapianto della vita. Siate pazienti! Se avete buone idee, se le vostre menti sono fertili riguardo a metodi migliori di amministrazione per una qualche parte dei domini universali, avrete certamente l'opportunità di presentarli ai vostri associati e colleghi amministratori nelle ere future.

abundant and ample opportunity to offer suggestions and make any possible improvements in the plans and technique of life management and transplantation. Be patient! If you have good ideas, if your minds are fertile with better methods of administration for any part of the universal domains, you are certainly going to have an opportunity to present them to your associates and fellow administrators in the ages to come.

4. L'AVVENTURA DI URANTIA

Non perdetevi di vista il fatto che Urantia ci fu assegnata come mondo di sperimentazione della vita. Su questo pianeta noi abbiamo fatto il nostro sessantesimo tentativo di modificare e se possibile di migliorare l'adattamento a Satania dei piani di vita di Nebadon, ed è documentato che abbiamo realizzato numerose modificazioni positive dei modelli standard di vita. Per essere precisi, su Urantia abbiamo elaborato non meno di ventotto aspetti di modificazione della vita che saranno utili a tutto Nebadon nei tempi futuri, dimostrandoli in maniera soddisfacente.

Ma l'instaurazione della vita su un mondo non è mai sperimentale nel senso che viene tentato qualcosa di non provato e sconosciuto. L'evoluzione della vita è una tecnica sempre progressiva, differenziale e variabile, ma mai fortuita, senza controllo, o totalmente sperimentale in senso accidentale.

Molti tratti della vita umana provano abbondantemente che il fenomeno dell'esistenza mortale è stato intelligentemente concepito, che l'evoluzione organica non è un semplice accidente cosmico. Quando una cellula vivente è ferita, ha la capacità di elaborare certe sostanze chimiche che hanno il potere di stimolare e di attivare le normali cellule vicine in modo che cominciano immediatamente a secernere delle sostanze che facilitano il processo di guarigione della ferita. E nello stesso tempo queste normali cellule illese cominciano a proliferare — iniziano effettivamente a creare nuove cellule per rimpiazzare cellule simili che possono essere state distrutte dall'incidente.

Queste azione e reazione chimiche implicate nella guarigione delle ferite e nella riproduzione delle cellule rappresentano la scelta dei Portatori di Vita di una formula che abbraccia più di centomila fasi e particolarità di reazioni chimiche e di ripercussioni biologiche possibili. Furono fatti più di mezzo milione di esperimenti specifici dai Portatori di Vita nei loro laboratori prima di fermarsi alla fine su questa formula per l'esperimento di vita su Urantia.

Quando gli scienziati di Urantia ne sapranno di più su queste sostanze chimiche curative,

4. THE URANTIA ADVENTURE

65:4.1 (734.5) Do not overlook the fact that Urantia was assigned to us as a life-experiment world. On this planet we made our sixtieth attempt to modify and, if possible, improve the Satania adaptation of the Nebadon life designs, and it is of record that we achieved numerous beneficial modifications of the standard life patterns. To be specific, on Urantia we worked out and have satisfactorily demonstrated not less than twenty-eight features of life modification which will be of service to all Nebadon throughout all future time.

65:4.2 (735.1) But the establishment of life on no world is ever experimental in the sense that something untried and unknown is attempted. The evolution of life is a technique ever progressive, differential, and variable, but never haphazard, uncontrolled, nor wholly experimental, in the accidental sense.

65:4.3 (735.2) Many features of human life afford abundant evidence that the phenomenon of mortal existence was intelligently planned, that organic evolution is not a mere cosmic accident. When a living cell is injured, it possesses the ability to elaborate certain chemical substances which are empowered so to stimulate and activate the neighboring normal cells that they immediately begin the secretion of certain substances which facilitate healing processes in the wound; and at the same time these normal and uninjured cells begin to proliferate — they actually start to work creating new cells to replace any fellow cells which may have been destroyed by the accident.

65:4.4 (735.3) This chemical action and reaction concerned in wound healing and cell reproduction represents the choice of the Life Carriers of a formula embracing over one hundred thousand phases and features of possible chemical reactions and biologic repercussions. More than half a million specific experiments were made by the Life Carriers in their laboratories before they finally settled upon this formula for the Urantia life experiment.

65:4.5 (735.4) When Urantia scientists know more of these healing chemicals, they will become more

potranno divenire più efficaci nel trattamento delle ferite, e indirettamente ne sapranno di più sul controllo di certe malattie gravi.

Dopo che fu istituita la vita su Urantia, i Portatori di Vita hanno migliorato questa tecnica curativa e l'hanno introdotta su un altro mondo di Satania; ed essa porta un sollievo maggiore al dolore ed esercita un controllo migliore sulla capacità di proliferazione delle cellule normali associate.

Ci sono state molte particolarità uniche nell'esperimento di vita su Urantia, ma i due episodi più rimarchevoli furono l'apparizione della razza andonica prima dell'evoluzione dei sei popoli di colore e la successiva apparizione simultanea dei Sangik mutanti in una sola famiglia. Urantia è il primo mondo di Satania in cui le sei razze di colore hanno avuto origine dalla stessa famiglia umana. Esse hanno origine generalmente in linee diversificate da mutazioni indipendenti all'interno del ceppo animale preumano, ed appaiono di solito sulla terra una alla volta ed in successione nel corso di lunghi periodi, cominciando con l'uomo rosso e passando per gli altri colori fino all'indaco.

Un'altra variazione importante nella procedura fu l'arrivo tardivo del Principe Planetario. Di regola il principe appare su un pianeta nel momento in cui si sviluppa la volontà; e se fosse stato seguito un tale piano Caligastia avrebbe potuto venire su Urantia anche mentre vivevano Andon e Fonta invece che quasi cinquecentomila anni più tardi, simultaneamente all'apparizione delle sei razze Sangik.

Su un normale mondo abitato un Principe Planetario sarebbe stato assegnato su richiesta dei Portatori di Vita all'apparizione di Andon e Fonta, o poco tempo dopo. Ma poiché Urantia era stato designato come pianeta di modificazione della vita, gli osservatori Melchizedek, in numero di dodici, furono inviati come consiglieri presso i Portatori di Vita e come supervisori del pianeta fino all'arrivo successivo del Principe Planetario in base ad un precedente accordo. Questi Melchizedek arrivarono quando Andon e Fonta presero la decisione che permise a degli Aggiustatori di Pensiero di dimorare nella loro mente mortale.

Su Urantia gli sforzi dei Portatori di Vita per migliorare i modelli di vita di Satania ebbero necessariamente come risultato la produzione di numerose forme di vita di transizione apparentemente inutili. Ma i guadagni già derivati sono sufficienti a giustificare le modificazioni urantiane dei tipi standard di vita.

Era nostra intenzione produrre una manifestazione iniziale della volontà nella vita evolutiva di Urantia, e ci siamo riusciti. Di

efficient in the treatment of injuries, and indirectly they will know more about controlling certain serious diseases.

65:4.6 (735.5) Since life was established on Urantia, the Life Carriers have improved this healing technique as it has been introduced on another Satania world, in that it affords more pain relief and exercises better control over the proliferation capacity of the associated normal cells.

65:4.7 (735.6) There were many unique features of the Urantia life experiment, but the two outstanding episodes were the appearance of the Andonic race prior to the evolution of the six colored peoples and the later simultaneous appearance of the Sangik mutants in a single family. Urantia is the first world in Satania where the six colored races sprang from the same human family. They ordinarily arise in diversified strains from independent mutations within the prehuman animal stock and usually appear on earth one at a time and successively over long periods of time, beginning with the red man and passing on down through the colors to indigo.

65:4.8 (735.7) Another outstanding variation of procedure was the late arrival of the Planetary Prince. As a rule, the prince appears on a planet about the time of will development; and if such a plan had been followed, Caligastia might have come to Urantia even during the lifetimes of Andon and Fonta instead of almost five hundred thousand years later, simultaneously with the appearance of the six Sangik races.

65:4.9 (735.8) On an ordinary inhabited world a Planetary Prince would have been granted on the request of the Life Carriers at, or sometime after, the appearance of Andon and Fonta. But Urantia having been designated a life-modification planet, it was by preagreement that the Melchizedek observers, twelve in number, were sent as advisers to the Life Carriers and as overseers of the planet until the subsequent arrival of the Planetary Prince. These Melchizedeks came at the time Andon and Fonta made the decisions which enabled Thought Adjusters to indwell their mortal minds.

65:4.10 (736.1) On Urantia the endeavors of the Life Carriers to improve the Satania life patterns necessarily resulted in the production of many apparently useless forms of transition life. But the gains already accrued are sufficient to justify the Urantia modifications of the standard life designs.

65:4.11 (736.2) It was our intention to produce an early manifestation of will in the evolutionary life of Urantia, and we succeeded. Ordinarily, will does

solito la volontà non emerge prima che le razze di colore siano esistite da lungo tempo, ed in genere appare prima nei tipi superiori degli uomini rossi. Il vostro mondo è il solo pianeta di Satania in cui il tipo umano di volontà è apparso in una razza anteriore a quelle di colore.

Ma nel nostro sforzo per ottenere la combinazione e l'associazione di fattori ereditari che dessero alla fine origine agli antenati mammiferi della razza umana, ci trovammo di fronte alla necessità di permettere che avvenissero centinaia e migliaia di altre combinazioni ed associazioni di fattori ereditari comparativamente inutili. Scorgete certamente molti di questi sottoprodotti apparentemente strani dei nostri sforzi se risalite al passato del pianeta, e posso ben comprendere quanto debbano essere complicate alcune di queste cose per il limitato punto di vista umano.

5. LE VICISSITUDINI DELL'EVOLUZIONE DELLA VITA

Fu una fonte di rimpianto per noi Portatori di Vita che i nostri sforzi particolari per modificare la vita intelligente su Urantia fossero stati tanto ostacolati da tragiche perversioni fuori del nostro controllo: il tradimento di Caligastia ed il fallimento di Adamo.

Ma in tutta questa avventura biologica, la nostra più grande delusione scaturì dal regresso di certe forme di vita vegetale primitiva ai livelli preclorofilliani di batteri parassiti su scala così vasta ed inattesa. Questo avvenimento nell'evoluzione della vita delle piante ha causato numerose gravi malattie nei mammiferi superiori, particolarmente nella specie umana, più vulnerabile. Quando ci trovammo di fronte a questa situazione imbarazzante, non demmo troppa importanza a tali difficoltà perché sapevamo che il successivo apporto del plasma vitale adamico avrebbe talmente rafforzato la capacità di resistenza della razza mista risultante da renderla praticamente immune da tutte le malattie prodotte da questo tipo di organismo vegetale. Ma le nostre speranze erano destinate ad andare deluse a causa dello sfortunato fallimento adamico.

L'universo degli universi, incluso questo piccolo mondo chiamato Urantia, non è amministrato soltanto per incontrare la nostra approvazione o per adattarsi alla nostra convenienza, ed ancor meno per appagare i nostri capricci e soddisfare la nostra curiosità. Gli esseri saggi ed onnipotenti che sono responsabili dell'amministrazione dell'universo senza dubbio sanno esattamente ciò che fanno. Si addice

not emerge until the colored races have long been in existence, usually first appearing among the superior types of the red man. Your world is the only planet in Satania where the human type of will has appeared in a precolored race.

65:4.12 (736.3) But in our effort to provide for that combination and association of inheritance factors which finally gave rise to the mammalian ancestors of the human race, we were confronted with the necessity of permitting hundreds and thousands of other and comparatively useless combinations and associations of inheritance factors to take place. Many of these seemingly strange by-products of our efforts are certain to meet your gaze as you dig back into the planetary past, and I can well understand how puzzling some of these things must be to the limited human viewpoint.

5. LIFE-EVOLUTION VICISSITUDES

65:5.1 (736.4) It was a source of regret to the Life Carriers that our special efforts to modify intelligent life on Urantia should have been so handicapped by tragic perversions beyond our control: the Caligastia betrayal and the Adamic default.

65:5.2 (736.5) But throughout all of this biologic adventure our greatest disappointment grew out of the reversion of certain primitive plant life to the prechlorophyll levels of parasitic bacteria on such an extensive and unexpected scale. This eventuality in plant-life evolution caused many distressful diseases in the higher mammals, particularly in the more vulnerable human species. When we were confronted with this perplexing situation, we somewhat discounted the difficulties involved because we knew that the subsequent admixture of the Adamic life plasma would so reinforce the resisting powers of the resulting blended race as to make it practically immune to all diseases produced by the vegetable type of organism. But our hopes were doomed to disappointment owing to the misfortune of the Adamic default.

65:5.3 (736.6) The universe of universes, including this small world called Urantia, is not being managed merely to meet our approval nor just to suit our convenience, much less to gratify our whims and satisfy our curiosity. The wise and all-powerful beings who are responsible for universe management undoubtedly know exactly what they are about; and so it becomes Life Carriers and behooves mortal minds to enlist in patient waiting and hearty co-operation with the rule of wisdom,

quindi ai Portatori di Vita, ed è opportuno per le menti mortali, adeguarsi in paziente attesa e con spirito di sincera collaborazione alle norme della saggezza, al regno del potere e al cammino del progresso.

Vi sono naturalmente certe compensazioni alle tribolazioni, come il conferimento di Micael su Urantia. Ma indipendentemente da tutte queste considerazioni, i supervisor celesti più recenti di questo pianeta esprimono totale fiducia nel trionfo conclusivo dell'evoluzione della razza umana e nell'affermazione finale dei nostri piani e dei nostri modelli di vita originali.

6. LE TECNICHE EVOLUZIONARIE DELLA VITA

È impossibile determinare con precisione, simultaneamente, la posizione esatta e la velocità di un oggetto in movimento; ogni tentativo di misurare l'una comporta inevitabilmente una modificazione dell'altra. L'uomo mortale si trova di fronte allo stesso tipo di paradosso quando intraprende l'analisi chimica del protoplasma. Il chimico può determinare la composizione chimica del protoplasma morto, ma non può discernere l'organizzazione fisica od il funzionamento dinamico del protoplasma vivente. Lo scienziato si avvicinerà sempre di più ai segreti della vita, ma non li scoprirà mai per la semplice ragione che deve uccidere il protoplasma per poterlo analizzare. Il protoplasma morto ha lo stesso peso del protoplasma vivente, ma non è la stessa cosa.

C'è una dotazione originale di adattamento nelle cose e negli esseri viventi. In ogni cellula vegetale o animale vivente, in ogni organismo vivente — materiale o spirituale — c'è un anelito insaziabile di raggiungere una perfezione sempre maggiore di adattamento all'ambiente, di adattamento dell'organismo e di conseguimento di una vita migliore. Questi sforzi interminabili di tutte le cose viventi evidenziano l'esistenza in esse di una lotta innata per la perfezione.

Il passo più importante nell'evoluzione vegetale fu lo sviluppo della capacità di produrre clorofilla, ed il secondo avanzamento più grande fu l'evoluzione della spora nel seme complesso. La spora è molto efficace come agente riproduttore, ma manca dei potenziali di varietà e di versatilità propri del seme.

Uno degli episodi più utili e complessi nell'evoluzione dei tipi superiori di animali è consistito nello sviluppo della capacità del ferro, contenuto nelle cellule del sangue in circolazione, di svolgere il doppio ruolo di trasportare ossigeno e di eliminare l'anidride carbonica. E questa

the reign of power, and the march of progress.

65:5.4 (736.7) There are, of course, certain compensations for tribulation, such as Michael's bestowal on Urantia. But irrespective of all such considerations, the later celestial supervisors of this planet express complete confidence in the ultimate evolutionary triumph of the human race and in the eventual vindication of our original plans and life patterns.

6. EVOLUTIONARY TECHNIQUES OF LIFE

65:6.1 (737.1) It is impossible accurately to determine, simultaneously, the exact location and the velocity of a moving object; any attempt at measurement of either inevitably involves change in the other. The same sort of a paradox confronts mortal man when he undertakes the chemical analysis of protoplasm. The chemist can elucidate the chemistry of *dead* protoplasm, but he cannot discern either the physical organization or the dynamic performance of *living* protoplasm. Ever will the scientist come nearer and nearer the secrets of life, but never will he find them and for no other reason than that he must kill protoplasm in order to analyze it. Dead protoplasm weighs the same as living protoplasm, but it is not the same.

65:6.2 (737.2) There is original endowment of adaptation in living things and beings. In every *living* plant or animal cell, in every *living* organism — material or spiritual — there is an insatiable craving for the attainment of ever-increasing perfection of environmental adjustment, organismal adaptation, and augmented life realization. These interminable efforts of all living things evidence the existence within them of an innate striving for perfection.

65:6.3 (737.3) The most important step in plant evolution was the development of chlorophyll-making ability, and the second greatest advance was the evolution of the spore into the complex seed. The spore is most efficient as a reproductive agent, but it lacks the potentials of variety and versatility inherent in the seed.

65:6.4 (737.4) One of the most serviceable and complex episodes in the evolution of the higher types of animals consisted in the development of the ability of the iron in the circulating blood cells to perform in the double role of oxygen carrier and carbon dioxide remover. And this performance of

azione delle cellule del sangue dimostra come gli organismi in evoluzione sono capaci di adattare le loro funzioni alle variazioni o ai cambiamenti dell'ambiente. Gli animali superiori, incluso l'uomo, ossigenano i loro tessuti grazie all'azione del ferro nelle cellule del sangue, quel ferro che trasporta ossigeno alle cellule viventi ed elimina altrettanto efficacemente l'anidride carbonica. Ma altri metalli possono essere utilizzati allo stesso scopo. La seppia impiega il rame per questa funzione e l'ascidia utilizza il vanadio.

La continuazione di questi aggiustamenti biologici è illustrata dall'evoluzione dei denti nei mammiferi superiori di Urantia. I denti arrivarono a trentasei nei lontani antenati dell'uomo, e poi cominciò un aggiustamento per adattarsi ai trentadue nell'uomo primitivo e nei suoi parenti prossimi. Attualmente la specie umana sta lentamente gravitando verso i ventotto denti. Il processo evolutivo è ancora in corso di attività e di adattamento su questo pianeta.

Ma molti aggiustamenti apparentemente misteriosi degli organismi viventi sono puramente chimici, interamente fisici. In ogni momento nella corrente sanguigna di un essere umano possono prodursi più di 15.000.000 di reazioni chimiche tra le secrezioni ormonali di una dozzina di ghiandole endocrine.

Le forme inferiori della vita vegetale reagiscono totalmente all'ambiente fisico, chimico ed elettrico. Ma via via che ci si eleva sulla scala della vita, entrano in azione a uno a uno i ministeri mentali dei sette spiriti aiutanti, e la mente diviene sempre più adattatrice, creativa, coordinatrice e dominante. La capacità degli animali di adattarsi all'aria, all'acqua e alla terra non è un dono soprannaturale, ma è un aggiustamento superfisico.

La fisica e la chimica da sole non possono spiegare come un essere umano si sia evoluto dal protoplasma primordiale dei mari primitivi. La capacità di apprendere, la memoria e la risposta differenziale all'ambiente è una dotazione della mente. Le leggi della fisica non reagiscono all'educazione; esse sono immutabili ed invariabili. Le reazioni chimiche non vengono modificate dall'istruzione; esse sono uniformi ed affidabili. All'infuori della presenza dell'Assoluto Non Qualificato le reazioni chimiche ed elettriche sono prevedibili. Ma la mente può trarre profitto dall'esperienza, può imparare dalle abitudini reattive del comportamento in risposta alla ripetizione degli stimoli.

Gli organismi preintelligenti reagiscono agli stimoli dell'ambiente, ma gli organismi che sono reattivi al ministero della mente possono aggiustare e manipolare l'ambiente stesso.

Il cervello fisico con il suo sistema nervoso

the red blood cells illustrates how evolving organisms are able to adapt their functions to varying or changing environment. The higher animals, including man, oxygenate their tissues by the action of the iron of the red blood cells, which carries oxygen to the living cells and just as efficiently removes the carbon dioxide. But other metals can be made to serve the same purpose. The cuttlefish employs copper for this function, and the sea squirt utilizes vanadium.

65:6.5 (737.5) The continuation of such biologic adjustments is illustrated by the evolution of teeth in the higher Urantia mammals; these attained to thirty-six in man's remote ancestors, and then began an adaptative readjustment toward thirty-two in the dawn man and his near relatives. Now the human species is slowly gravitating toward twenty-eight. The process of evolution is still actively and adaptatively in progress on this planet.

65:6.6 (737.6) But many seemingly mysterious adjustments of living organisms are purely chemical, wholly physical. At any moment of time, in the blood stream of any human being there exists the possibility of upward of 15,000,000 chemical reactions between the hormone output of a dozen ductless glands.

65:6.7 (737.7) The lower forms of plant life are wholly responsive to physical, chemical, and electrical environment. But as the scale of life ascends, one by one the mind ministries of the seven adjutant spirits become operative, and the mind becomes increasingly adjustive, creative, co-ordinative, and dominative. The ability of animals to adapt themselves to air, water, and land is not a supernatural endowment, but it is a superphysical adjustment.

65:6.8 (738.1) Physics and chemistry alone cannot explain how a human being evolved out of the primeval protoplasm of the early seas. The ability to learn, memory and differential response to environment, is the endowment of mind. The laws of physics are not responsive to training; they are immutable and unchanging. The reactions of chemistry are not modified by education; they are uniform and dependable. Aside from the presence of the Unqualified Absolute, electrical and chemical reactions are predictable. But mind can profit from experience, can learn from reactive habits of behavior in response to repetition of stimuli.

65:6.9 (738.2) Preintelligent organisms react to environmental stimuli, but those organisms which are reactive to mind ministry can adjust and manipulate the environment itself.

65:6.10 (738.3) The physical brain with its associated

associato possiede una capacità innata di risposta al ministero della mente proprio come la mente in evoluzione di una personalità possiede una certa capacità innata di ricettività spirituale e contiene perciò i potenziali di progresso e di realizzazione spirituali. L'evoluzione intellettuale, sociale, morale e spirituale dipendono dal ministero mentale dei sette spiriti aiutanti e dei loro associati superfisici.

7. I LIVELLI EVOLUZIONARI DELLA MENTE

I sette spiriti aiutanti della mente sono i versatili ministri mentali per gli esseri intelligenti inferiori di un universo locale. Quest'ordine di mente è amministrato dalla capitale dell'universo locale o da qualche mondo ad esso collegato, ma un'influenza direttiva nella funzione della mente inferiore è esercitata dalle capitali dei sistemi.

Su un mondo evolutivo, molto, moltissimo dipende dall'opera di questi sette aiutanti. Ma essi sono ministri della mente; non si occupano dell'evoluzione fisica, dominio dei Portatori di Vita. Tuttavia, l'integrazione perfetta di questi doni dello spirito con la procedura naturale e stabilità del progresso e del regime proprio dei Portatori di Vita è responsabile dell'incapacità umana di discernere nel fenomeno della mente nient'altro che l'opera della natura e la manifestazione di processi naturali, benché voi siate talvolta un po' imbarazzati nello spiegare tutto ciò che è connesso con le reazioni naturali della mente qual è associata alla materia. E se Urantia avesse seguito maggiormente i piani originali, voi soffermereste ancor meno la vostra attenzione sul fenomeno della mente.

I sette spiriti aiutanti sono più simili a circuiti che ad entità, e sui mondi ordinari essi sono messi in circuito con altre funzioni d'aiuto in tutto l'universo locale. Sui pianeti di sperimentazione della vita, tuttavia, essi sono relativamente isolati. E su Urantia, vista la natura particolare dei modelli di vita, gli aiutanti inferiori hanno incontrato maggiori difficoltà ad entrare in contatto con gli organismi evolutivi di quanto non sia avvenuto con tipi di dotazione di vita più standardizzati.

Inoltre, su un mondo evolutivo normale, i sette spiriti aiutanti sono molto meglio sincronizzati con gli stadi avanzati di sviluppo animale di quanto non lo siano stati su Urantia. Con una sola eccezione, gli aiutanti hanno incontrato più difficoltà ad entrare in contatto con le menti in evoluzione degli organismi di Urantia di quante ne avessero mai sperimentate in tutte le loro attività nell'intero universo di Nebadon. Su questo mondo si sono sviluppate molte forme di

nervous system possesses innate capacity for response to mind ministry just as the developing mind of a personality possesses a certain innate capacity for spirit receptivity and therefore contains the potentials of spiritual progress and attainment. Intellectual, social, moral, and spiritual evolution are dependent on the mind ministry of the seven adjutant spirits and their superphysical associates.

7. EVOLUTIONARY MIND LEVELS

65:7.1 (738.4) The seven adjutant mind-spirits are the versatile mind ministers to the lower intelligent existences of a local universe. This order of mind is ministered from the local universe headquarters or from some world connected therewith, but there is influential direction of lower-mind function from the system capitals.

65:7.2 (738.5) On an evolutionary world much, very much, depends on the work of these seven adjutants. But they are mind ministers; they are not concerned in physical evolution, the domain of the Life Carriers. Nevertheless, the perfect integration of these spirit endowments with the ordained and natural procedure of the unfolding and inherent regime of the Life Carriers is responsible for the mortal inability to discern, in the phenomenon of mind, aught but the hand of nature and the outworking of natural processes, albeit you are occasionally somewhat perplexed in explaining all of everything connected with the natural reactions of mind as it is associated with matter. And if Urantia were operating more in accordance with the original plans, you would observe even less to arrest your attention in the phenomenon of mind.

65:7.3 (738.6) The seven adjutant spirits are more circuitlike than entitylike, and on ordinary worlds they are encircuited with other adjutant functionings throughout the local universe. On life-experiment planets, however, they are relatively isolated. And on Urantia, owing to the unique nature of the life patterns, the lower adjutants experienced far more difficulty in contacting with the evolutionary organisms than would have been the case in a more standardized type of life endowment.

65:7.4 (738.7) Again, on an average evolutionary world the seven adjutant spirits are far better synchronized with the advancing stages of animal development than they were on Urantia. With but a single exception, the adjutants experienced the greatest difficulty in contacting with the evolving minds of Urantia organisms that they had ever had in all their functioning throughout the universe of Nebadon. On this world there developed many forms of border phenomena — confusional

fenomeni limite — combinazioni confuse di risposta organica dei tipi meccanico-non istruibile e non meccanico-istruibile.

I sette spiriti aiutanti non entrano in contatto con gli ordini puramente meccanici di risposta organica all'ambiente. Tali risposte preintelligenti degli organismi viventi concernono unicamente i domini d'energia dei centri di potere, dei controllori fisici e dei loro associati.

L'acquisizione del potenziale della capacità di apprendere dall'esperienza segna l'inizio del funzionamento degli spiriti aiutanti, ed essi funzionano dalle menti più basse delle esistenze primitive ed invisibili fino a quelle dei tipi più elevati nella scala evolutiva degli esseri umani. Essi sono la sorgente ed il modello del comportamento, altrimenti più o meno misterioso, e di quelle reazioni rapide della mente all'ambiente materiale non completamente comprese. Queste influenze fedeli e sempre sicure devono proseguire a lungo il loro ministero preliminare prima che la mente animale raggiunga i livelli umani di ricettività spirituale.

Gli aiutanti operano esclusivamente nell'evoluzione della mente sperimentatrice fino al livello della sesta fase, lo spirito dell'adorazione. A questo livello avviene un'inevitabile sovrapposizione di ministero — il fenomeno del superiore che si abbassa per coordinarsi con l'inferiore in vista di raggiungere successivamente livelli avanzati di sviluppo. Ed un altro ministero spirituale ancora accompagna l'azione del settimo ed ultimo aiutante, lo spirito della saggezza. Lungo tutto il ministero del mondo spirituale l'individuo non subisce mai transizioni brusche nella cooperazione spirituale; questi cambiamenti sono sempre graduali e reciproci.

I domini della reazione fisica (elettrochimica) e di quella mentale agli stimoli dell'ambiente dovrebbero essere sempre differenziati, e a loro volta devono essere tutti riconosciuti come fenomeni diversi dalle attività spirituali. I domini della gravità fisica, mentale e spirituale sono regni distinti della realtà cosmica, nonostante le loro intime interrelazioni.

8. L'EVOLUZIONE NEL TEMPO E NELLO

SPAZIO

Tempo e spazio sono indissolubilmente legati; c'è un'innata associazione. Le dilazioni del tempo sono inevitabili in presenza di certe condizioni dello spazio.

Se vi suscita perplessità il fatto che ci voglia così tanto tempo per effettuare i cambiamenti evolutivi di sviluppo della vita, vi dirò che noi

combinations of the mechanical-nonteachable and the nonmechanical-teachable types of organismal response.

65:7.5 (739.1) The seven adjutant spirits do not make contact with the purely mechanical orders of organismal environmental response. Such preintelligent responses of living organisms pertain purely to the energy domains of the power centers, the physical controllers, and their associates.

65:7.6 (739.2) The acquisition of the potential of the ability to *learn* from experience marks the beginning of the functioning of the adjutant spirits, and they function from the lowliest minds of primitive and invisible existences up to the highest types in the evolutionary scale of human beings. They are the source and pattern for the otherwise more or less mysterious behavior and incompletely understood quick reactions of mind to the material environment. Long must these faithful and always dependable influences carry forward their preliminary ministry before the animal mind attains the human levels of spirit receptivity.

65:7.7 (739.3) The adjutants function exclusively in the evolution of experiencing mind up to the level of the sixth phase, the spirit of worship. At this level there occurs that inevitable overlapping of ministry — the phenomenon of the higher reaching down to co-ordinate with the lower in anticipation of subsequent attainment of advanced levels of development. And still additional spirit ministry accompanies the action of the seventh and last adjutant, the spirit of wisdom. Throughout the ministry of the spirit world the individual never experiences abrupt transitions of spirit co-operation; always are these changes gradual and reciprocal.

65:7.8 (739.4) Always should the domains of the physical (electrochemical) and the mental response to environmental stimuli be differentiated, and in turn must they all be recognized as phenomena apart from spiritual activities. The domains of physical, mental, and spiritual gravity are distinct realms of cosmic reality, notwithstanding their intimate interrelations.

8. EVOLUTION IN TIME AND SPACE

65:8.1 (739.5) Time and space are indissolubly linked; there is an innate association. The delays of time are inevitable in the presence of certain space conditions.

65:8.2 (739.6) If spending so much time in effecting the evolutionary changes of life development occasions perplexity, I would say that we cannot

non possiamo cronometrare i processi della vita affinché si svolgano più in fretta di quanto le metamorfosi fisiche di un pianeta consentano. Dobbiamo aspettare lo sviluppo naturale, fisico, di un pianeta. Noi non abbiamo assolutamente alcun controllo sull'evoluzione geologica. Se le condizioni fisiche lo consentissero, noi potremmo disporre il completamento dell'evoluzione della vita in un tempo considerevolmente inferiore ad un milione di anni. Ma siamo tutti sotto la giurisdizione dei Governanti Supremi del Paradiso, ed il tempo non esiste in Paradiso.

L'unità di misura del tempo per un individuo è la durata della sua vita. Tutte le creature sono in tal modo condizionate dal tempo, e perciò considerano l'evoluzione come un processo interminabile. Per quelli di noi la cui durata della vita non è limitata da un'esistenza temporale, l'evoluzione non sembra essere un'operazione così prolungata. In Paradiso, dove il tempo non esiste, queste cose sono tutte presenti nella mente dell'Infinità e negli atti dell'Eternità.

Come l'evoluzione della mente dipende dal lento sviluppo delle condizioni fisiche, ed è ritardata da esso, così il progresso spirituale dipende dall'espansione mentale ed è frenato infallibilmente dal ritardo intellettuale. Ma ciò non significa che l'evoluzione spirituale dipenda dall'educazione, dalla cultura o dalla saggezza. L'anima può evolversi indipendentemente dalla cultura mentale, ma non in assenza di capacità mentale e del desiderio — la scelta di sopravvivere e la decisione di raggiungere una perfezione sempre crescente — di fare la volontà del Padre che è nei cieli. Benché la sopravvivenza possa non dipendere dal possesso di conoscenza e di saggezza, il progresso certamente ne dipende molto.

Nei laboratori evolutivi cosmici la mente è sempre dominante sulla materia e lo spirito è sempre correlato con la mente. Se queste differenti dotazioni non si sincronizzano e non si coordinano, possono verificarsi dei ritardi, ma se l'individuo conosce realmente Dio e desidera trovarlo e divenire simile a lui, allora la sopravvivenza è assicurata indipendentemente dagli ostacoli del tempo. Lo status fisico può condizionare la mente, e la perversità mentale può ritardare la realizzazione spirituale, ma nessuno di questi ostacoli può vincere la scelta della volontà fatta con tutta l'anima.

Quando le condizioni fisiche sono mature, possono verificarsi delle evoluzioni mentali improvvisi; quando lo status mentale è propizio, possono avvenire delle trasformazioni spirituali improvvisi; quando i valori spirituali ricevono un adeguato riconoscimento, allora i significati cosmici divengono discernibili e la personalità è sempre più svincolata dagli ostacoli del tempo e

time the life processes to unfold any faster than the physical metamorphoses of a planet will permit. We must wait upon the natural, physical development of a planet; we have absolutely no control over geologic evolution. If the physical conditions would allow, we could arrange for the completed evolution of life in considerably less than one million years. But we are all under the jurisdiction of the Supreme Rulers of Paradise, and time is nonexistent on Paradise.

65:8.3 (739.7) The individual's yardstick for time measurement is the length of his life. All creatures are thus time conditioned, and therefore do they regard evolution as being a long-drawn-out process. To those of us whose life span is not limited by a temporal existence, evolution does not seem to be such a protracted transaction. On Paradise, where time is nonexistent, these things are all *present* in the mind of Infinity and the acts of Eternity.

65:8.4 (739.8) As mind evolution is dependent on, and delayed by, the slow development of physical conditions, so is spiritual progress dependent on mental expansion and unfailingly delayed by intellectual retardation. But this does not mean that spiritual evolution is dependent on education, culture, or wisdom. The soul may evolve regardless of mental culture but not in the absence of mental capacity and desire — the choice of survival and the decision to achieve ever-increasing perfection — to do the will of the Father in heaven. Although survival may not depend on the possession of knowledge and wisdom, progression most certainly does.

65:8.5 (740.1) In the cosmic evolutionary laboratories mind is always dominant over matter, and spirit is ever correlated with mind. Failure of these diverse endowments to synchronize and co-ordinate may cause time delays, but if the individual really knows God and desires to find him and become like him, then survival is assured regardless of the handicaps of time. Physical status may handicap mind, and mental perversity may delay spiritual attainment, but none of these obstacles can defeat the whole-souled choice of will.

65:8.6 (740.2) When physical conditions are ripe, *sudden* mental evolutions may take place; when mind status is propitious, *sudden* spiritual transformations may occur; when spiritual values receive proper recognition, then cosmic meanings become discernible, and increasingly the personality is released from the handicaps of time and delivered from the limitations of space.

liberata dai limiti dello spazio.

[Patrocinato da un Portatore di Vita di
Nebadon residente su Urantia.]

^{65:8.7 (740.3)} [Sponsored by a Life Carrier of
Nebadon resident on Urantia.]

Fascicolo 66. Il Principe Planetario di Urantia

⇐ 065

Il Libro di Urantia

067 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 66
IL PRINCIPE PLANETARIO DI
URANTIA

Sezioni

- Introduzione
1. Il Principe Caligastia
 2. Il personale del Principe
 3. Dalamatia — la città del Principe
 4. I primi giorni dei cento
 5. L'organizzazione dei cento
 6. Il regno del Principe
 7. La vita a Dalamatia
 8. Le sventure di Caligastia

PAPER 66
THE PLANETARY PRINCE OF
URANTIA

SECTIONS

- Introduction
1. Prince Caligastia
 2. The Prince's Staff
 3. Dalamatia — The City of the Prince
 4. Early Days of the One Hundred
 5. Organization of the One Hundred
 6. The Prince's Reign
 7. Life in Dalamatia
 8. Misfortunes of Caligastia

Introduzione

LA VENUTA di un Figlio Lanonandek su un mondo medio significa che la volontà, la facoltà di scegliere il sentiero della sopravvivenza eterna, si è sviluppato nella mente dell'uomo primitivo. Ma su Urantia il Principe Planetario arrivò quasi mezzo milione di anni dopo l'apparizione della volontà umana.

Circa cinquecentomila anni fa, ed in concomitanza con l'apparizione delle sei razze di colore o razze Sangik, Caligastia, il Principe Planetario, arrivò su Urantia. Al tempo dell'arrivo del Principe, sulla terra c'era circa mezzo miliardo di esseri umani primitivi, ben distribuiti sull'Europa, l'Asia e l'Africa. Il quartier generale del Principe, stabilito in Mesopotamia, era quasi al centro della popolazione mondiale.

1. IL PRINCIPE CALIGASTIA

Caligastia era un Figlio Lanonandek, numero

INTRODUCTION

66:0.1 (741.1) THE advent of a Lanonandek Son on an average world signifies that will, the ability to choose the path of eternal survival, has developed in the mind of primitive man. But on Urantia the Planetary Prince arrived almost half a million years after the appearance of human will.

66:0.2 (741.2) About five hundred thousand years ago and concurrent with the appearance of the six colored or Sangik races, Caligastia, the Planetary Prince, arrived on Urantia. There were almost one-half billion primitive human beings on earth at the time of the Prince's arrival, and they were well scattered over Europe, Asia, and Africa. The Prince's headquarters, established in Mesopotamia, was at about the center of world population.

1. PRINCE CALIGASTIA

66:1.1 (741.3) Caligastia was a Lanonandek Son,

9.344 dell'ordine secondario. Egli aveva acquisito esperienza nell'amministrazione degli affari dell'universo locale in generale e, in epoche più recenti, nella direzione del sistema locale di Satania in particolare.

Anteriormente al regno di Lucifero in Satania, Caligastia era stato assegnato al consiglio consultivo dei Portatori di Vita su Jerusem. Lucifero elevò Caligastia inserendolo nel suo gruppo personale, e questi compì in modo soddisfacente cinque successive missioni d'onore e di fiducia.

Caligastia cercò molto presto di ottenere un incarico come Principe Planetario, ma ripetutamente, quando la sua richiesta fu sottoposta all'approvazione dei consigli della costellazione, non ricevette l'assenso dei Padri della Costellazione. Caligastia sembrava particolarmente desideroso di essere inviato come governante planetario su un mondo decimale o di modificazione della vita. La sua domanda fu respinta parecchie volte prima che egli fosse alla fine assegnato ad Urantia.

Caligastia lasciò Jerusem per il suo incarico di dominare un pianeta con un invidiabile passato di fedeltà e di devozione al benessere del suo universo d'origine e di residenza, nonostante una certa caratteristica instabilità unita ad una tendenza a dissentire dall'ordine stabilito in talune questioni minori.

Io ero presente su Jerusem quando il brillante Caligastia partì dalla capitale del sistema. Nessun principe planetario s'imbarcò mai per una carriera di governo planetario con un'esperienza preparatoria più ricca né con prospettive migliori di quelle che aveva Caligastia in quel giorno memorabile di mezzo milione di anni fa. Una cosa è certa: mentre io eseguivo il mio incarico di trasmettere il racconto di quell'avvenimento sui canali di trasmissione dell'universo locale, non ho mai nutrito per un solo istante, nemmeno al minimo grado, l'idea che questo nobile Lanonandek avrebbe tradito così presto la sua sacra missione di custode planetario e macchiato così orribilmente il buon nome del suo ordine elevato di figli dell'universo. Io consideravo veramente Urantia come uno dei cinque o sei pianeti più fortunati di tutto Satania perché avrebbe avuto una tale mente sperimentata, brillante ed originale alla guida degli affari mondiali. Io non compresi allora che Caligastia si stava insidiosamente innamorando di se stesso; allora non capivo così pienamente le sottigliezze dell'orgoglio personale.

number 9,344 of the secondary order. He was experienced in the administration of the affairs of the local universe in general and, during later ages, with the management of the local system of Satania in particular.

66:1.2 (741.4) Prior to the reign of Lucifer in Satania, Caligastia had been attached to the council of the Life Carrier advisers on Jerusem. Lucifer elevated Caligastia to a position on his personal staff, and he acceptably filled five successive assignments of honor and trust.

66:1.3 (741.5) Caligastia very early sought a commission as Planetary Prince, but repeatedly, when his request came up for approval in the constellation councils, it would fail to receive the assent of the Constellation Fathers. Caligastia seemed especially desirous of being sent as planetary ruler to a decimal or life-modification world. His petition had several times been disapproved before he was finally assigned to Urantia.

66:1.4 (741.6) Caligastia went forth from Jerusem to his trust of world dominion with an enviable record of loyalty and devotion to the welfare of the universe of his origin and sojourn, notwithstanding a certain characteristic restlessness coupled with a tendency to disagree with the established order in certain minor matters.

66:1.5 (741.7) I was present on Jerusem when the brilliant Caligastia departed from the system capital. No prince of the planets ever embarked upon a career of world rulership with a richer preparatory experience or with better prospects than did Caligastia on that eventful day one-half million years ago. One thing is certain: As I executed my assignment of putting the narrative of that event on the broadcasts of the local universe, I never for one moment entertained even in the slightest degree any idea that this noble Lanonandek would so shortly betray his sacred trust of planetary custody and so horribly stain the fair name of his exalted order of universe sonship. I really regarded Urantia as being among the five or six most fortunate planets in all Satania in that it was to have such an experienced, brilliant, and original mind at the helm of world affairs. I did not then comprehend that Caligastia was insidiously falling in love with himself; I did not then so fully understand the subtleties of personality pride.

2. IL PERSONALE DEL PRINCIPE

2. THE PRINCE'S STAFF

Il Principe Planetario di Urantia non fu inviato in missione da solo, ma fu accompagnato dal corpo abituale di aiutanti e di assistenti amministrativi.

Alla testa di questo gruppo c'era Daligastia, l'assistente associato del Principe Planetario. Anche Daligastia era un Figlio Lanonandek secondario, il numero 319.407 di quest'ordine. Al momento della sua assegnazione egli aveva il grado di assistente come associato di Caligastia.

Il personale planetario comprendeva un gran numero di collaboratori angelici ed una moltitudine di altri esseri celesti incaricati di far progredire gli interessi e di promuovere il benessere delle razze umane. Ma dal vostro punto di vista il gruppo più interessante di tutti era quello dei membri corporali del gruppo del Principe — talvolta chiamati i cento di Caligastia.

Questi cento membri rimaterializzati del personale del Principe furono scelti da Caligastia tra più di 785.000 cittadini ascendenti di Jerusem che si erano offerti volontari per imbarcarsi nell'avventura di Urantia. Ciascuno dei cento prescelti proveniva da un pianeta differente e nessuno di loro veniva da Urantia.

Questi Jerusemiti volontari furono portati mediante trasporto serafico direttamente dalla capitale del sistema su Urantia, e al loro arrivo furono tenuti inserafinati fino a quando non fu possibile fornire loro delle forme di personalità di duplice natura per il loro particolare servizio planetario, dei corpi fisici formati di carne e di sangue ma anche in sintonia con i circuiti di vita del sistema.

Poco prima dell'arrivo di questi cento cittadini di Jerusem, i due Portatori di Vita supervisor residenti su Urantia, che avevano già messo a punto i loro piani, chiesero a Jerusem e ad Edentia il permesso di trapiantare il plasma vitale di cento sopravvissuti selezionati della razza di Andon e Fonta nei corpi materiali progettati per i membri corporali del personale del Principe. La richiesta fu accolta su Jerusem ed approvata su Edentia.

Di conseguenza, cinquanta maschi e cinquanta femmine della posterità di Andon e Fonta, che rappresentavano la sopravvivenza delle linee migliori di questa razza straordinaria, furono scelti dai Portatori di Vita. Con una o due eccezioni, questi Andoniti che contribuirono all'avanzamento della razza erano estranei gli uni agli altri. Essi furono riuniti da luoghi molto lontani tra loro all'ingresso del quartier generale planetario del Principe grazie alle direttive degli Aggiustatori di Pensiero e alla guida serafica. Qui i cento soggetti umani furono messi nelle mani della commissione di volontari altamente esperti venuta

66:2.1 (742.1) The Planetary Prince of Urantia was not sent out on his mission alone but was accompanied by the usual corps of assistants and administrative helpers.

66:2.2 (742.2) At the head of this group was Daligastia, the associate-assistant of the Planetary Prince. Daligastia was also a secondary Lanonandek Son, being number 319,407 of that order. He ranked as an assistant at the time of his assignment as Caligastia's associate.

66:2.3 (742.3) The planetary staff included a large number of angelic co-operators and a host of other celestial beings assigned to advance the interests and promote the welfare of the human races. But from your standpoint the most interesting group of all were the corporeal members of the Prince's staff — sometimes referred to as *the Caligastia one hundred*.

66:2.4 (742.4) These one hundred rematerialized members of the Prince's staff were chosen by Caligastia from over 785,000 ascendant citizens of Jerusem who volunteered for embarkation on the Urantia adventure. Each one of the chosen one hundred was from a different planet, and none of them were from Urantia.

66:2.5 (742.5) These Jerusemite volunteers were brought by seraphic transport direct from the system capital to Urantia, and upon arrival they were held enseraphimed until they could be provided with personality forms of the dual nature of special planetary service, literal bodies consisting of flesh and blood but also attuned to the life circuits of the system.

66:2.6 (742.6) Sometime before the arrival of these one hundred Jerusem citizens, the two supervising Life Carriers resident on Urantia, having previously perfected their plans, petitioned Jerusem and Edentia for permission to transplant the life plasm of one hundred selected survivors of the Andon and Fonta stock into the material bodies to be projected for the corporeal members of the Prince's staff. The request was granted on Jerusem and approved on Edentia.

66:2.7 (742.7) Accordingly, fifty males and fifty females of the Andon and Fonta posterity, representing the survival of the best strains of that unique race, were chosen by the Life Carriers. With one or two exceptions these Andonite contributors to the advancement of the race were strangers to one another. They were assembled from widely separated places by co-ordinated Thought Adjuster direction and seraphic guidance at the threshold of the planetary headquarters of the Prince. Here the one hundred human subjects were given into the hands of the highly skilled volunteer commission from Avalon, who directed the material extraction of a portion of the life plasm

da Avalon, che diresse l'estrazione materiale di una parte del plasma vitale di questi discendenti di Andon. Questo materiale vivente fu poi trasferito nei corpi materiali costruiti per i cento membri Jerusemiti del personale del Principe. Nel frattempo questi cittadini appena arrivati dalla capitale del sistema erano mantenuti nel sonno del trasporto serafico.

Queste operazioni, così come la creazione effettiva di corpi speciali per i cento di Caligastia, diedero origine a numerose leggende, molte delle quali furono successivamente confuse con le tradizioni più recenti riguardanti l'installazione planetaria di Adamo ed Eva.

L'intera operazione di ripersonalizzazione, dall'arrivo dei trasporti serafici che portavano i cento volontari di Jerusem fino al momento in cui essi ripresero coscienza come triplici esseri del regno, durò esattamente dieci giorni.

3. DALAMATIA — LA CITTÀ DEL PRINCIPE

Il quartier generale del Principe Planetario era situato nella regione del Golfo Persico di allora, in una regione corrispondente alla successiva Mesopotamia.

Il clima ed il paesaggio della Mesopotamia di quei tempi erano favorevoli sotto tutti gli aspetti alle attività del personale del Principe e dei suoi assistenti; essi erano molto differenti dalle condizioni talvolta prevalse dopo di allora. Un clima così favorevole era necessario come parte dell'ambiente naturale destinato ad indurre gli Urantiani primitivi a fare certi progressi iniziali nella cultura e nella civilizzazione. Il compito principale di quei tempi era di trasformare l'uomo da cacciatore in pastore, con la speranza che si evolvesse più tardi in un pacifico e sedentario agricoltore.

Il quartier generale del Principe Planetario su Urantia era tipico di tali stazioni su una giovane sfera in evoluzione. Il centro dell'insediamento del Principe era una città molto semplice ma bella, racchiusa entro mura di dodici metri di altezza. Questo centro mondiale di cultura fu chiamato Dalamatia in onore di Daligastia.

La città fu disposta in dieci suddivisioni, con gli edifici delle sedi dei dieci consigli del gruppo corporale situati al centro di queste suddivisioni. Nel punto centrale della città c'era il tempio del Padre invisibile. La sede amministrativa del Principe e dei suoi associati si componeva di dodici sale raggruppate in prossimità del tempio stesso.

Le costruzioni di Dalamatia erano tutte ad un

of these Andon descendants. This living material was then transferred to the material bodies constructed for the use of the one hundred Jerusemite members of the Prince's staff. Meantime, these newly arrived citizens of the system capital were held in the sleep of seraphic transport.

66:2.8 (742.8) These transactions, together with the literal creation of special bodies for the Caligastia one hundred, gave origin to numerous legends, many of which subsequently became confused with the later traditions concerning the planetary installation of Adam and Eve.

66:2.9 (743.1) The entire transaction of repersonalization, from the time of the arrival of the seraphic transports bearing the one hundred Jerusem volunteers until they became conscious, threefold beings of the realm, consumed exactly ten days.

3. DALAMATIA — THE CITY OF THE PRINCE

66:3.1 (743.2) The headquarters of the Planetary Prince was situated in the Persian Gulf region of those days, in the district corresponding to later Mesopotamia.

66:3.2 (743.3) The climate and landscape in the Mesopotamia of those times were in every way favorable to the undertakings of the Prince's staff and their assistants, very different from conditions which have sometimes since prevailed. It was necessary to have such a favoring climate as a part of the natural environment designed to induce primitive Urantians to make certain initial advances in culture and civilization. The one great task of those ages was to transform man from a hunter to a herder, with the hope that later on he would evolve into a peace-loving, home-abiding farmer.

66:3.3 (743.4) The headquarters of the Planetary Prince on Urantia was typical of such stations on a young and developing sphere. The nucleus of the Prince's settlement was a very simple but beautiful city, enclosed within a wall forty feet high. This world center of culture was named Dalamatia in honor of Daligastia.

66:3.4 (743.5) The city was laid out in ten subdivisions with the headquarters mansions of the ten councils of the corporeal staff situated at the centers of these subdivisions. Centermost in the city was the temple of the unseen Father. The administrative headquarters of the Prince and his associates was arranged in twelve chambers immediately grouped about the temple itself.

66:3.5 (743.6) The buildings of Dalamatia were all one

piano, ad eccezione delle sedi di consiglio, che erano a due piani, e del tempio centrale del Padre di tutti, che era piccolo ma alto tre piani.

La città rappresentava il metodo migliore per quei tempi primitivi in fatto di materiali da costruzione — il mattone. La pietra ed il legno furono usati molto poco. La costruzione delle case e l'architettura dei villaggi furono grandemente migliorate tra le popolazioni circostanti dall'esempio di Dalamatia.

Vicino al quartier generale del Principe vivevano esseri umani di ogni colore e livello. E fu da queste tribù vicine che furono reclutati i primi allievi delle scuole del Principe. Benché queste prime scuole di Dalamatia fossero rudimentali, offrivano tutto ciò che poteva essere offerto agli uomini e alle donne di quell'epoca primitiva.

Il gruppo corporale del Principe riuniva continuamente presso di sé gli individui superiori delle tribù circostanti, e dopo aver formato ed ispirato questi studenti li rimandava a casa come insegnanti e guide dei loro rispettivi popoli.

4. I PRIMI GIORNI DEI CENTO

L'arrivo del personale del Principe creò una profonda impressione. Anche se ci vollero quasi mille anni affinché la notizia si diffondesse lontano, le tribù vicine al quartier generale mesopotamico furono enormemente influenzate dagli insegnamenti e dalla condotta dei cento nuovi abitanti di Urantia. E gran parte della vostra mitologia successiva proviene dalle leggende alterate di questi tempi antichi in cui i membri del personale del Principe furono ripersonalizzati su Urantia come superuomini.

Il serio ostacolo all'influenza positiva di questi insegnanti extraplanetari è la tendenza dei mortali a considerarli degli dei, ma a parte la tecnica della loro apparizione sulla terra, i cento di Caligastia — cinquanta uomini e cinquanta donne — non fecero ricorso né a metodi soprannaturali né a manipolazioni superumane.

Ma il gruppo corporale era tuttavia superumano. I suoi membri iniziarono la loro missione su Urantia come straordinari esseri triplici:

1. Essi avevano un corpo ed erano relativamente umani, perché avevano incorporato lo stesso plasma vitale di una delle razze umane, il plasma vitale andonico di Urantia.

Questi cento membri del personale del Principe erano divisi in modo eguale quanto al sesso ed in armonia con il loro precedente status di mortali. Ogni persona di questo gruppo era in

story except the council headquarters, which were two stories, and the central temple of the Father of all, which was small but three stories in height.

66:3.6 (743.7) The city represented the best practices of those early days in building material — brick. Very little stone or wood was used. Home building and village architecture among the surrounding peoples were greatly improved by the Dalamatian example.

66:3.7 (743.8) Near the Prince's headquarters there dwelt all colors and strata of human beings. And it was from these near-by tribes that the first students of the Prince's schools were recruited. Although these early schools of Dalamatia were crude, they provided all that could be done for the men and women of that primitive age.

66:3.8 (743.9) The Prince's corporeal staff continuously gathered about them the superior individuals of the surrounding tribes and, after training and inspiring these students, sent them back as teachers and leaders of their respective peoples.

4. EARLY DAYS OF THE ONE HUNDRED

66:4.1 (743.10) The arrival of the Prince's staff created a profound impression. While it required almost a thousand years for the news to spread abroad, those tribes near the Mesopotamian headquarters were tremendously influenced by the teachings and conduct of the one hundred new sojourners on Urantia. And much of your subsequent mythology grew out of the garbled legends of these early days when these members of the Prince's staff were repersonalized on Urantia as supermen.

66:4.2 (744.1) The serious obstacle to the good influence of such extraplanetary teachers is the tendency of mortals to regard them as gods, but aside from the technique of their appearance on earth the Caligastia one hundred — fifty men and fifty women — did not resort to supernatural methods nor superhuman manipulations.

66:4.3 (744.2) But the corporeal staff were nonetheless superhuman. They began their mission on Urantia as extraordinary threefold beings:

66:4.4 (744.3) 1. They were corporeal and relatively human, for they embodied the actual life plasm of one of the human races, the Andonic life plasm of Urantia.

66:4.5 (744.4) These one hundred members of the Prince's staff were divided equally as to sex and in accordance with their previous mortal status. Each person of this group was capable of

grado di divenire cogenitore di un nuovo ordine di esseri fisici, ma essi erano stati tutti accuratamente istruiti di ricorrere alla procreazione soltanto in certe condizioni. È abitudine del personale corporale di un Principe Planetario procreare i suoi successori qualche tempo prima di ritirarsi dal servizio planetario speciale. Di solito questo avviene al momento dell'arrivo dell'Adamo e dell'Eva Planetari, o poco dopo.

Quindi questi esseri speciali sapevano ben poco o nulla su quale tipo di creatura materiale sarebbe stato prodotto dalla loro unione sessuale. E non lo seppero mai. Prima di giungere a questa tappa nella prosecuzione della loro opera nel mondo l'intero regime fu sconvolto dalla ribellione, e coloro che svolsero più tardi il ruolo di genitori erano stati isolati dalle correnti di vita del sistema.

Per colore della pelle e linguaggio questi membri materializzati del personale di Caligastia erano simili alla razza andonica. Essi si cibavano come facevano i mortali del regno con questa differenza: i corpi ricreati di questo gruppo erano pienamente soddisfatti da una dieta priva di carne. Questa fu una delle considerazioni che determinarono la loro residenza in una regione calda che abbondava di frutti e di noci. La pratica di sostentarsi con una dieta priva di carne risale ai tempi dei cento di Caligastia, perché questo costume si diffuse ovunque e modificò il modo di alimentarsi di molte tribù circostanti, gruppi che provenivano dalle razze evoluzionarie in precedenza esclusivamente carnivore.

2. I cento erano esseri materiali ma superumani, essendo stati ricostituiti su Urantia come uomini e donne unici di un ordine elevato e speciale.

I membri di questo gruppo, pur godendo di cittadinanza provvisoria su Jerusem, non si erano ancora fusi con i loro Aggiustatori di Pensiero. E quando si offesero volontari e furono accettati per il servizio planetario in collegamento con gli ordini di filiazione discendenti, i loro Aggiustatori furono separati. Ma questi Jerusemiti erano esseri superumani — possedevano un'anima di crescita ascendente. Durante la vita di mortale nella carne l'anima è allo stato embrionale; essa nasce (risuscitata) nella vita morontiale e subisce uno sviluppo nei mondi morontiali successivi. E le anime dei cento di Caligastia si erano espanse in tal modo mediante le esperienze progressive dei sette mondi delle dimore fino allo status di cittadinanza su Jerusem.

In conformità alle loro istruzioni, i membri del gruppo non s'impegnarono nella riproduzione sessuale, ma studiarono accuratamente la loro costituzione personale ed esplorarono con cura ogni fase immaginabile di collegamento

becoming coparental to some new order of physical being, but they had been carefully instructed to resort to parenthood only under certain conditions. It is customary for the corporeal staff of a Planetary Prince to procreate their successors sometime prior to retiring from special planetary service. Usually this is at, or shortly after, the time of the arrival of the Planetary Adam and Eve.

66:4.6 (744.5) These special beings therefore had little or no idea as to what type of material creature would be produced by their sexual union. And they never did know; before the time for such a step in the prosecution of their world work the entire regime was upset by rebellion, and those who later functioned in the parental role had been isolated from the life currents of the system.

66:4.7 (744.6) In skin color and language these materialized members of Caligastia's staff followed the Andonic race. They partook of food as did the mortals of the realm with this difference: The re-created bodies of this group were fully satisfied by a nonflesh diet. This was one of the considerations which determined their residence in a warm region abounding in fruits and nuts. The practice of subsisting on a nonflesh diet dates from the times of the Caligastia one hundred, for this custom spread near and far to affect the eating habits of many surrounding tribes, groups of origin in the once exclusively meat-eating evolutionary races.

66:4.8 (744.7) 2. The one hundred were material but superhuman beings, having been reconstituted on Urantia as unique men and women of a high and special order.

66:4.9 (744.8) This group, while enjoying provisional citizenship on Jerusem, were as yet unfused with their Thought Adjusters; and when they volunteered and were accepted for planetary service in liaison with the descending orders of sonship, their Adjusters were detached. But these Jerusemites were superhuman beings — they possessed souls of ascendant growth. During the mortal life in the flesh the soul is of embryonic estate; it is born (resurrected) in the morontia life and experiences growth through the successive morontia worlds. And the souls of the Caligastia one hundred had thus expanded through the progressive experiences of the seven mansion worlds to citizenship status on Jerusem.

66:4.10 (744.9) In conformity to their instructions the staff did not engage in sexual reproduction, but they did painstakingly study their personal constitutions, and they carefully explored every imaginable phase of intellectual (mind) and morontia (soul) liaison. And it was during the thirty-

intellettuale (della mente) e morontiale (dell'anima). E fu nel corso del trentatreesimo anno del loro soggiorno a Dalamatia, molto prima che le mura fossero completate, che il numero due e il numero sette del gruppo danita scoprirono accidentalmente un fenomeno che accompagnava l'unione dei loro io morontiali (presumibilmente non sessuale e non materiale). Il risultato di questa avventura si rivelò essere la prima delle creature intermedie primarie. Questo nuovo essere era pienamente visibile al personale planetario ed ai loro associati celesti, ma non era visibile agli uomini e alle donne delle varie tribù umane. Con l'autorizzazione del Principe Planetario tutto il gruppo corporale iniziò la produzione di esseri simili, e tutti riuscirono nell'opera seguendo le istruzioni della coppia pioniera danita. Così infine il personale del Principe portò all'esistenza il corpo originario di 50.000 intermedi primari.

Queste creature di tipo intermedio furono molto utili nella conduzione degli affari del quartier generale planetario. Esse erano invisibili agli esseri umani, ma i primi abitanti di Dalamatia furono informati dell'esistenza di questi semispiriti invisibili, che per secoli costituirono la totalità del mondo spirituale per i mortali in evoluzione.

3. I cento di Caligastia erano personalmente immortali, o imperituri. Nelle loro forme materiali circolavano i complementi antidoti delle correnti vitali del sistema. E se non avessero perso contatto con i circuiti vitali a causa della ribellione sarebbero vissuti indefinitamente fino all'arrivo di un Figlio di Dio successivo, o fino al momento in cui sarebbero stati lasciati liberi dai loro incarichi per riprendere il viaggio interrotto verso Havona e il Paradiso.

Questi antidoti complementari delle correnti vitali di Satania erano derivati dal frutto dell'albero della vita, un arbusto di Edentia che fu inviato su Urantia dagli Altissimi di Norlatiadek al momento dell'arrivo di Caligastia. Al tempo di Dalamatia quest'albero cresceva nel cortile centrale del tempio del Padre invisibile, ed era il frutto dell'albero della vita che permetteva agli esseri materiali ed altrimenti mortali del personale del Principe di vivere indefinitamente per tutto il tempo in cui avessero avuto accesso ad esso.

Mentre non aveva alcun valore per le razze evoluzionarie, questo supernutimento era del tutto sufficiente a conferire una vita continua ai cento di Caligastia ed anche ai cento Andoniti modificati che erano associati a loro.

Si deve spiegare a questo riguardo che nel momento in cui i cento Andoniti fornirono il loro plasma germinativo umano ai membri del personale del Principe, i Portatori di Vita introdussero nei loro corpi mortali il complemento

third year of their sojourn in Dalamatia, long before the wall was completed, that number two and number seven of the Danite group accidentally discovered a phenomenon attendant upon the liaison of their morontia selves (supposedly nonsexual and nonmaterial); and the result of this adventure proved to be the first of the primary midway creatures. This new being was wholly visible to the planetary staff and to their celestial associates but was not visible to the men and women of the various human tribes. Upon authority of the Planetary Prince the entire corporeal staff undertook the production of similar beings, and all were successful, following the instructions of the pioneer Danite pair. Thus did the Prince's staff eventually bring into being the original corps of 50,000 primary midwayers.

66:4.11 (745.1) These mid-type creatures were of great service in carrying on the affairs of the world's headquarters. They were invisible to human beings, but the primitive sojourners at Dalamatia were taught about these unseen semispirits, and for ages they constituted the sum total of the spirit world to these evolving mortals.

66:4.12 (745.2) 3. The Caligastia one hundred were personally immortal, or undying. There circulated through their material forms the antidotal complements of the life currents of the system; and had they not lost contact with the life circuits through rebellion, they would have lived on indefinitely until the arrival of a subsequent Son of God, or until their sometime later release to resume the interrupted journey to Havona and Paradise.

66:4.13 (745.3) These antidotal complements of the Satania life currents were derived from the fruit of the tree of life, a shrub of Edentia which was sent to Urantia by the Most Highs of Norlatiadek at the time of Caligastia's arrival. In the days of Dalamatia this tree grew in the central courtyard of the temple of the unseen Father, and it was the fruit of the tree of life that enabled the material and otherwise mortal beings of the Prince's staff to live on indefinitely as long as they had access to it.

66:4.14 (745.4) While of no value to the evolutionary races, this supersustenance was quite sufficient to confer continuous life upon the Caligastia one hundred and also upon the one hundred modified Andonites who were associated with them.

66:4.15 (745.5) It should be explained in this connection that, at the time the one hundred Andonites contributed their human germ plasma to the members of the Prince's staff, the Life Carriers introduced into their mortal bodies the complement of the system circuits; and thus were

dei circuiti del sistema; e così essi poterono continuare a vivere in contemporaneità al personale, secolo dopo secolo, sfidando la morte fisica.

Alla fine i cento Andoniti furono informati del loro contributo alle nuove forme dei loro superiori, e questi stessi cento figli delle tribù andonite furono tenuti nel quartier generale come assistenti personali del gruppo corporale del Principe.

they enabled to live on concurrently with the staff, century after century, in defiance of physical death.

66:4.16 (745.6) Eventually the one hundred Andonites were made aware of their contribution to the new forms of their superiors, and these same one hundred children of the Andon tribes were kept at headquarters as the personal attendants of the Prince's corporeal staff.

5. L'ORGANIZZAZIONE DEI CENTO

I cento erano organizzati per il servizio in dieci consigli autonomi di dieci membri ciascuno. Quando due o più di questi dieci consigli si riunivano in sessione congiunta, tali riunioni di collegamento erano presiedute da Daligastia. Questi dieci gruppi erano costituiti come segue:

1. Il consiglio dell'alimentazione e del benessere materiale. Questo gruppo era presieduto da Ang. Il cibo, l'acqua, il vestiario ed il progresso materiale della specie umana erano di competenza di questo corpo di esperti. Essi insegnarono a scavare pozzi, insegnarono il controllo delle sorgenti e l'irrigazione. A coloro che venivano dalle alte latitudini e dalle regioni nordiche impartirono metodi migliori per trattare le pelli da usare come vestiario, e più tardi fu introdotta dagli insegnanti d'arte e scienza la tessitura.

Grandi progressi furono fatti nei metodi di conservazione del cibo. Gli alimenti erano conservati mediante cottura, essiccamento ed affumicamento, divenendo così la prima forma di proprietà. Agli uomini fu insegnato come premunirsi contro il pericolo delle carestie che decimavano periodicamente il mondo.

2. Il consiglio dell'addomesticamento e dell'utilizzazione degli animali. Questo consiglio aveva il compito di scegliere e di allevare gli animali più adatti ad aiutare gli esseri umani per portare pesi e trasportare se stessi, per fornire cibo e più tardi per servire nella coltivazione del terreno. Questo corpo esperto era diretto da Bon.

Furono addomesticati parecchi tipi di animali utili ora estinti, assieme ad altri che sono persistiti come animali domestici fino ai nostri giorni. L'uomo aveva vissuto a lungo con il cane, e l'uomo blu era già riuscito ad addomesticare l'elefante. La mucca fu talmente migliorata da un accurato allevamento da diventare una preziosa fonte di cibo; il burro ed il formaggio divennero elementi correnti della dieta umana. Gli uomini furono istruiti sull'uso dei buoi per trasportare pesi, ma il cavallo fu addomesticato solo in una data successiva. I membri di questo corpo furono i

5. ORGANIZATION OF THE ONE HUNDRED

66:5.1 (745.7) The one hundred were organized for service in ten autonomous councils of ten members each. When two or more of these ten councils met in joint session, such liaison gatherings were presided over by Daligastia. These ten groups were constituted as follows:

66:5.2 (745.8) 1. *The council on food and material welfare.* This group was presided over by Ang. Food, water, clothes, and the material advancement of the human species were fostered by this able corps. They taught well digging, spring control, and irrigation. They taught those from the higher altitudes and from the north improved methods of treating skins for use as clothing, and weaving was later introduced by the teachers of art and science.

66:5.3 (746.1) Great advances were made in methods of food storage. Food was preserved by cooking, drying, and smoking; it thus became the earliest property. Man was taught to provide for the hazards of famine, which periodically decimated the world.

66:5.4 (746.2) 2. *The board of animal domestication and utilization.* This council was dedicated to the task of selecting and breeding those animals best adapted to help human beings in bearing burdens and transporting themselves, to supply food, and later on to be of service in the cultivation of the soil. This able corps was directed by Bon.

66:5.5 (746.3) Several types of useful animals, now extinct, were tamed, together with some that have continued as domesticated animals to the present day. Man had long lived with the dog, and the blue man had already been successful in taming the elephant. The cow was so improved by careful breeding as to become a valuable source of food; butter and cheese became common articles of human diet. Men were taught to use oxen for burden bearing, but the horse was not domesticated until a later date. The members of this corps first taught men to use the wheel for the

primi ad insegnare agli uomini l'uso della ruota per facilitare la trazione.

Fu in quest'epoca che i piccioni viaggiatori furono impiegati per la prima volta; essi venivano portati nei lunghi viaggi allo scopo d'inviare messaggi o chiedere aiuto. Il gruppo di Bon riuscì ad addestrare i grandi fador come uccelli trasportatori di passeggeri, ma essi si estinsero più di trentamila anni fa.

3. I consulenti incaricati di vincere gli animali da preda. Non era sufficiente che l'uomo primitivo cercasse di addomesticare certi animali, doveva anche imparare come proteggersi dalla distruzione da parte del restante mondo animale ostile. Questo gruppo era capitanato da Dan.

Le mura di una città antica avevano lo scopo sia di proteggere dalle bestie feroci che d'impedire attacchi di sorpresa da parte di umani ostili. Quelli che vivevano non protetti da mura e nella foresta dovevano contare su abitazioni sopra gli alberi, su capanne di pietra e sul mantenimento di fuochi notturni. Era perciò molto naturale che questi insegnanti dedicassero molto tempo ad istruire i loro allievi nel miglioramento delle abitazioni umane. Grazie all'impiego di tecniche migliori e all'uso di trappole furono fatti grandi progressi nella sottomissione degli animali.

4. Il collegio incaricato di diffondere e di conservare la conoscenza. Questo gruppo organizzò e diresse gli sforzi puramente educativi di queste epoche primitive. Esso era presieduto da Fad. I metodi educativi di Fad consistevano nel controllare le occupazioni, insegnando metodi migliori di lavoro. Fad formulò il primo alfabeto ed introdusse un sistema di scrittura. Questo alfabeto comprendeva venticinque caratteri. Come materiale su cui scrivere questi popoli primitivi utilizzavano cortecce d'albero, tavolette d'argilla, piastre di pietra, un genere di pergamena fatta di pelli martellate ed una forma rudimentale di materiale tipo carta ricavato da nidi di vespe. La biblioteca di Dalamatia, distrutta poco dopo la rivolta di Caligastia, conteneva più di due milioni di manoscritti separati ed era conosciuta come la "casa di Fad".

Gli uomini blu avevano una predilezione per la scrittura alfabetica e fecero i maggiori progressi in questa direzione. Gli uomini rossi preferivano la scrittura pittorica, mentre le razze gialle si orientarono verso l'impiego di simboli per le parole e le idee, molto simili a quelli che impiegano attualmente. Ma l'alfabeto e molte altre cose furono successivamente perduti per il mondo durante i disordini seguiti alla ribellione. La defezione di Caligastia distrusse la speranza del mondo per un linguaggio universale, almeno per innumerevoli ere.

5. La commissione per l'industria ed il

facilitation of traction.

66:5.6 (746.4) It was in these days that carrier pigeons were first used, being taken on long journeys for the purpose of sending messages or calls for help. Bon's group were successful in training the great fadors as passenger birds, but they became extinct more than thirty thousand years ago.

66:5.7 (746.5) 3. *The advisers regarding the conquest of predatory animals.* It was not enough that early man should try to domesticate certain animals, but he must also learn how to protect himself from destruction by the remainder of the hostile animal world. This group was captained by Dan.

66:5.8 (746.6) The purpose of an ancient city wall was to protect against ferocious beasts as well as to prevent surprise attacks by hostile humans. Those living without the walls and in the forest were dependent on tree dwellings, stone huts, and the maintenance of night fires. It was therefore very natural that these teachers should devote much time to instructing their pupils in the improvement of human dwellings. By employing improved techniques and by the use of traps, great progress was made in animal subjugation.

66:5.9 (746.7) 4. *The faculty on dissemination and conservation of knowledge.* This group organized and directed the purely educational endeavors of those early ages. It was presided over by Fad. The educational methods of Fad consisted in supervision of employment accompanied by instruction in improved methods of labor. Fad formulated the first alphabet and introduced a writing system. This alphabet contained twenty-five characters. For writing material these early peoples utilized tree barks, clay tablets, stone slabs, a form of parchment made of hammered hides, and a crude form of paperlike material made from wasps' nests. The Dalamatia library, destroyed soon after the Caligastia disaffection, comprised more than two million separate records and was known as the "house of Fad."

66:5.10 (746.8) The blue man was partial to alphabet writing and made the greatest progress along such lines. The red man preferred pictorial writing, while the yellow races drifted into the use of symbols for words and ideas, much like those they now employ. But the alphabet and much more was subsequently lost to the world during the confusion attendant upon rebellion. The Caligastia defection destroyed the hope of the world for a universal language, at least for untold ages.

66:5.11 (747.1) 5. *The commission on industry and*

commercio. Questo consiglio era incaricato di sviluppare l'industria tra le tribù e di promuovere il commercio tra i diversi gruppi pacifici. Il suo capo era Nod. Ogni forma di manifattura primitiva fu incoraggiata da questo corpo. Essi contribuirono direttamente all'elevazione del livello di vita fornendo molti nuovi prodotti destinati a colpire l'immaginazione degli uomini primitivi. Essi svilupparono grandemente il commercio del sale, migliorato dal consiglio delle scienze e delle arti.

Fu tra questi gruppi illuminati istruiti nelle scuole di Dalamatia che fu praticato il primo credito commerciale. Da una borsa centrale di credito essi fornivano dei contrassegni che venivano accettati al posto degli oggetti reali di baratto. Il mondo non migliorò questi metodi d'affari per centinaia di migliaia di anni.

6. Il collegio della religione rivelata. Questo corpo fu lento a funzionare. La civiltà di Urantia fu letteralmente forgiata tra l'incudine della necessità ed i martelli della paura. Ma questo gruppo aveva fatto progressi considerevoli nel suo tentativo di sostituire il timore del Creatore alla paura della creatura (il culto dei fantasmi) prima che i suoi lavori fossero interrotti dai successivi disordini che accompagnarono lo scoppio della secessione. Il capo di questo consiglio era Hap.

Nessun membro del personale del Principe volle presentare rivelazioni suscettibili di complicare l'evoluzione; una rivelazione fu presentata solo dopo il completo esaurimento delle forze dell'evoluzione. Ma Hap cedette al desiderio degli abitanti della città di vedere istituita una forma di servizio religioso. Il suo gruppo diede ai Dalamatiani i sette cantici di adorazione nonché la formula di lode quotidiana ed infine insegnò loro "la preghiera al Padre" che era:

"Padre di tutti, di cui onoriamo il Figlio, guarda a noi con favore. Liberaci dal timore di tutto, salvo che di te. Fa di noi una gioia per i nostri divini maestri e poni per sempre la verità sulle nostre labbra. Liberaci dalla violenza e dalla collera; donaci il rispetto per i nostri anziani e per ciò che appartiene ai nostri vicini. Dacci in questa stagione verdi pascoli e greggi fecondi per rallegrare i nostri cuori. Noi preghiamo per affrettare la venuta dell'elevatore promesso e vogliamo fare la tua volontà su questo mondo come altri la fanno su altri mondi lontani."

Sebbene il personale del Principe fosse limitato ai modi naturali e ai metodi ordinari di miglioramento delle razze, presentò la promessa del dono adamico di una nuova razza come scopo di un'ulteriore crescita evolutiva dopo che lo sviluppo biologico avesse raggiunto il suo culmine.

7. I custodi della salute e della vita. Questo

trade. This council was employed in fostering industry within the tribes and in promoting trade between the various peace groups. Its leader was Nod. Every form of primitive manufacture was encouraged by this corps. They contributed directly to the elevation of standards of living by providing many new commodities to attract the fancy of primitive men. They greatly expanded the trade in the improved salt produced by the council on science and art.

66:5.12 (747.2) It was among these enlightened groups educated in the Dalamatia schools that the first commercial credit was practiced. From a central exchange of credits they secured tokens which were accepted in lieu of the actual objects of barter. The world did not improve upon these business methods for hundreds of thousands of years.

66:5.13 (747.3) 6. *The college of revealed religion.* This body was slow in functioning. Urantia civilization was literally forged out between the anvil of necessity and the hammers of fear. But this group had made considerable progress in their attempt to substitute Creator fear for creature fear (ghost worship) before their labors were interrupted by the later confusion attendant upon the secession upheaval. The head of this council was Hap.

66:5.14 (747.4) None of the Prince's staff would present revelation to complicate evolution; they presented revelation only as the climax of their exhaustion of the forces of evolution. But Hap did yield to the desire of the inhabitants of the city for the establishment of a form of religious service. His group provided the Dalamatians with the seven chants of worship and also gave them the daily praise-phrase and eventually taught them "the Father's prayer," which was:

66:5.15 (747.5) "Father of all, whose Son we honor, look down upon us with favor. Deliver us from the fear of all save you. Make us a pleasure to our divine teachers and forever put truth on our lips. Deliver us from violence and anger; give us respect for our elders and that which belongs to our neighbors. Give us this season green pastures and fruitful flocks to gladden our hearts. We pray for the hastening of the coming of the promised uplifter, and we would do your will on this world as others do on worlds beyond."

66:5.16 (747.6) Although the Prince's staff were limited to natural means and ordinary methods of race improvement, they held out the promise of the Adamic gift of a new race as the goal of subsequent evolutionary growth upon the attainment of the height of biologic development.

66:5.17 (747.7) 7. *The guardians of health and life.*

consiglio si occupò dell'introduzione di un sistema sanitario e della promozione di un'igiene primitiva ed era diretto da Lut.

I suoi membri insegnarono molte cose che andarono perdute durante la confusione delle ere successive, per non essere più riscoperte fino al ventesimo secolo. Essi insegnarono all'umanità che cuocere, bollire ed arrostiti, erano modi per evitare le malattie; insegnarono anche che tale cottura riduceva grandemente la mortalità infantile e facilitava lo svezzamento precoce.

Molti degli antichi insegnamenti dei custodi della salute del gruppo di Lut persisterono tra le tribù terrestri fino ai tempi di Mosè, sebbene molto alterati e grandemente modificati.

Il principale ostacolo alla promozione dell'igiene tra questi popoli ignoranti consisteva nel fatto che le cause reali di molte malattie erano troppo piccole per essere viste ad occhio nudo, ed anche perché tutti loro avevano un rispetto superstizioso per il fuoco. Ci vollero migliaia di anni per persuaderli a bruciare i rifiuti. Nel frattempo furono sollecitati a seppellire le loro immondizie in putrefazione. Il grande progresso sanitario di quest'epoca provenne dalla diffusione della conoscenza concernente le proprietà risanatrici e antisettiche della luce solare.

Prima dell'arrivo del Principe il bagno era stato un cerimoniale esclusivamente religioso. Fu veramente difficile persuadere gli uomini primitivi a lavare il loro corpo come pratica di salute. Alla fine Lut indusse gli insegnanti religiosi ad includere il lavaggio con acqua come parte delle cerimonie di purificazione da praticarsi una volta alla settimana in connessione con le devozioni di mezzogiorno concernenti l'adorazione del Padre di tutti.

Questi custodi della salute cercarono anche d'introdurre la stretta di mano in sostituzione dello scambio di saliva o del bere sangue come sigillo di amicizia personale e come pegno di fedeltà di gruppo. Ma una volta lontani dall'influenza pressante degli insegnamenti dei loro capi superiori, queste popolazioni primitive non tardarono a ritornare alle loro vecchie pratiche distruttive della salute e propagatrici di malattie, dovute all'ignoranza e alla superstizione.

8. Il consiglio planetario delle arti e delle scienze. Questo corpo contribuì molto a migliorare le tecniche industriali degli uomini primitivi e ad elevare il loro concetto di bellezza. Il suo capo era Mek.

Le arti e le scienze erano ad un livello molto basso in tutto il mondo, ma i rudimenti della fisica e della chimica furono insegnati ai Dalamatiani. L'arte della ceramica fu fatta progredire, le arti decorative furono tutte migliorate e gli ideali della

This council was concerned with the introduction of sanitation and the promotion of primitive hygiene and was led by Lut.

66:5.18 (747.8) Its members taught much that was lost during the confusion of subsequent ages, never to be rediscovered until the twentieth century. They taught mankind that cooking, boiling and roasting, was a means of avoiding sickness; also that such cooking greatly reduced infant mortality and facilitated early weaning.

66:5.19 (747.9) Many of the early teachings of Lut's guardians of health persisted among the tribes of earth on down to the days of Moses, even though they became much garbled and were greatly changed.

66:5.20 (748.1) The great obstacle in the way of promoting hygiene among these ignorant peoples consisted in the fact that the real causes of many diseases were too small to be seen by the naked eye, and also because they all held fire in superstitious regard. It required thousands of years to persuade them to burn refuse. In the meantime they were urged to bury their decaying rubbish. The great sanitary advance of this epoch came from the dissemination of knowledge regarding the health-giving and disease-destroying properties of sunlight.

66:5.21 (748.2) Before the Prince's arrival, bathing had been an exclusively religious ceremonial. It was indeed difficult to persuade primitive men to wash their bodies as a health practice. Lut finally induced the religious teachers to include cleansing with water as a part of the purification ceremonies to be practiced in connection with the noontime devotions, once a week, in the worship of the Father of all.

66:5.22 (748.3) These guardians of health also sought to introduce handshaking in substitution for saliva exchange or blood drinking as a seal of personal friendship and as a token of group loyalty. But when out from under the compelling pressure of the teachings of their superior leaders, these primitive peoples were not slow in reverting to their former health-destroying and disease-breeding practices of ignorance and superstition.

66:5.23 (748.4) 8. *The planetary council on art and science.* This corps did much to improve the industrial technique of early man and to elevate his concepts of beauty. Their leader was Mek.

66:5.24 (748.5) Art and science were at a low ebb throughout the world, but the rudiments of physics and chemistry were taught the Dalamatians. Pottery was advanced, decorative arts were all improved, and the ideals of human beauty were

bellezza umana furono grandemente elevati, ma la musica fece pochi progressi prima dell'arrivo della razza viola.

Questi uomini primitivi non consentirono di fare esperimenti con l'energia del vapore, nonostante i ripetuti sforzi dei loro istruttori; essi non riuscirono mai a vincere la loro grande paura del potere esplosivo del vapore imprigionato. Tuttavia, alla fine furono persuasi a lavorare i metalli con il fuoco, benché per l'uomo primitivo un pezzo di metallo incandescente fosse un oggetto terrorizzante.

Mek contribuì molto ad elevare la cultura degli Andoniti e a migliorare le arti degli uomini blu. Un incrocio degli uomini blu con le stirpi andoniche diede origine ad un tipo con doti artistiche e molti di loro divennero scultori provetti. Essi non lavoravano la pietra od il marmo, ma i loro lavori di argilla, induriti mediante cottura, ornavano i giardini di Dalamatia.

Grandi progressi furono fatti nelle arti domestiche, la maggior parte dei quali andò perduta durante le lunghe ere oscure della ribellione per non essere mai più riscoperti fino ai tempi moderni.

9. I governatori delle relazioni tribali avanzate. Questo era il gruppo incaricato dell'opera di portare la società umana al livello di Stato. Il suo capo era Tut.

Questi dirigenti contribuirono molto a favorire i matrimoni intertribali. Incoraggiarono il corteggiamento e il matrimonio dopo matura riflessione ed ampie opportunità di conoscersi. Le danze di guerra puramente militari furono affinate e messe al servizio di validi scopi sociali. Furono introdotti molti giochi competitivi, ma questi popoli antichi erano austeri; tali tribù primitive erano dotate di scarso umorismo. Poche di queste pratiche sopravvissero alla successiva disgregazione dovuta all'insurrezione planetaria.

Tut ed i suoi associati lavorarono per promuovere associazioni collettive di natura pacifica, per regolamentare ed umanizzare la guerra, per coordinare le relazioni tra tribù e migliorare i governi tribali. Nei dintorni di Dalamatia si sviluppò una cultura più avanzata, e queste relazioni sociali migliorate furono di molto aiuto per influenzare le tribù più lontane. Ma il modello di civiltà che prevaleva nel quartier generale del Principe era del tutto diverso dalla società barbarica in evoluzione altrove, come la società del ventesimo secolo a Città del Capo, in Sudafrica, è totalmente differente dalla rozza cultura dei piccoli Boscimani che vivono più a nord.

10. La corte suprema di coordinamento tribale e di cooperazione razziale. Questo

greatly enhanced. But music made little progress until after the arrival of the violet race.

66:5.25 (748.6) These primitive men would not consent to experiment with steam power, notwithstanding the repeated urgings of their teachers; never could they overcome their great fear of the explosive power of confined steam. They were, however, finally persuaded to work with metals and fire, although a piece of red-hot metal was a terrorizing object to early man.

66:5.26 (748.7) Mek did a great deal to advance the culture of the Andonites and to improve the art of the blue man. A blend of the blue man with the Andon stock produced an artistically gifted type, and many of them became master sculptors. They did not work in stone or marble, but their works of clay, hardened by baking, adorned the gardens of Dalamatia.

66:5.27 (748.8) Great progress was made in the home arts, most of which were lost in the long and dark ages of rebellion, never to be rediscovered until modern times.

66:5.28 (748.9) 9. *The governors of advanced tribal relations.* This was the group intrusted with the work of bringing human society up to the level of statehood. Their chief was Tut.

66:5.29 (748.10) These leaders contributed much to bringing about intertribal marriages. They fostered courtship and marriage after due deliberation and full opportunity to become acquainted. The purely military war dances were refined and made to serve valuable social ends. Many competitive games were introduced, but these ancient folk were a serious people; little humor graced these early tribes. Few of these practices survived the subsequent disintegration of planetary insurrection.

66:5.30 (749.1) Tut and his associates labored to promote group associations of a peaceful nature, to regulate and humanize warfare, to co-ordinate intertribal relations, and to improve tribal governments. In the vicinity of Dalamatia there developed a more advanced culture, and these improved social relations were very helpful in influencing more remote tribes. But the pattern of civilization prevailing at the Prince's headquarters was quite different from the barbaric society evolving elsewhere, just as the twentieth-century society of Capetown, South Africa, is totally unlike the crude culture of the diminutive Bushmen to the north.

66:5.31 (749.2) 10. *The supreme court of tribal co-ordination and racial co-operation.* This supreme

consiglio supremo era diretto da Van e fungeva da corte d'appello per tutte le altre nove commissioni speciali incaricate della supervisione degli affari umani. Tale consiglio aveva un vasto campo d'azione, essendo incaricato di tutte le questioni terrestri che non erano specificamente assegnate agli altri gruppi. Questo corpo scelto era stato approvato dai Padri della Costellazione di Edentia prima di essere autorizzato a svolgere le funzioni di corte suprema di Urantia.

council was directed by Van and was the court of appeals for all of the other nine special commissions charged with the supervision of human affairs. This council was one of wide function, being intrusted with all matters of earthly concern which were not specifically assigned to the other groups. This selected corps had been approved by the Constellation Fathers of Edentia before they were authorized to assume the functions of the supreme court of Urantia.

6. IL REGNO DEL PRINCIPE

Il grado di cultura di un pianeta si misura dall'eredità sociale dei suoi esseri nativi, e la rapidità dell'espansione culturale è interamente determinata dalla capacità dei suoi abitanti di assimilare idee nuove ed avanzate.

L'assoggettamento alla tradizione produce stabilità e cooperazione collegando sentimentalmente il presente con il passato, ma allo stesso tempo soffoca l'iniziativa e reprime il potere creativo della personalità. Quando arrivarono i cento di Caligastia e cominciarono a proclamare il nuovo vangelo dell'iniziativa individuale all'interno dei gruppi sociali di quel tempo, il mondo intero era trattenuto al punto morto dei costumi legati alla tradizione. Ma questa regola benefica fu interrotta così rapidamente che le razze non sono mai state totalmente liberate dalla schiavitù dei costumi; tuttora la moda domina Urantia eccessivamente.

I cento di Caligastia — diplomati nei mondi delle dimore di Satania — conoscevano bene le arti e la cultura di Jerusem, ma questa conoscenza è quasi senza valore su un pianeta barbaro popolato da umani primitivi. Questi esseri saggi erano troppo accorti per intraprendere la trasformazione improvvisa, o l'elevazione in massa, delle razze primitive di quel tempo. Essi comprendevano bene la lenta evoluzione della specie umana e si astennero saggiamente da qualsiasi tentativo radicale di modificare il modo di vivere degli uomini sulla terra.

Ciascuna delle dieci commissioni planetarie cominciò a far progredire lentamente e naturalmente le attività loro assegnate. Il loro piano consisteva nell'attirare le menti migliori delle tribù circostanti e, dopo averle istruite, nel rimandarle presso i loro popoli come emissarie di elevazione sociale.

Non furono mai inviati emissari stranieri ad una razza, eccetto che su richiesta specifica di quel popolo. Quelli che lavoravano all'elevazione e al progresso di una data tribù o razza erano sempre nativi di quella tribù o razza. I cento non avrebbero tentato d'imporre le abitudini ed i costumi di una razza anche superiore ad un'altra

6. THE PRINCE'S REIGN

66:6.1 (749.3) The degree of a world's culture is measured by the social heritage of its native beings, and the rate of cultural expansion is wholly determined by the ability of its inhabitants to comprehend new and advanced ideas.

66:6.2 (749.4) Slavery to tradition produces stability and co-operation by sentimentally linking the past with the present, but it likewise stifles initiative and enslaves the creative powers of the personality. The whole world was caught in the stalemate of tradition-bound mores when the Caligastia one hundred arrived and began the proclamation of the new gospel of individual initiative within the social groups of that day. But this beneficent rule was so soon interrupted that the races never have been wholly liberated from the slavery of custom; fashion still unduly dominates Urantia.

66:6.3 (749.5) The Caligastia one hundred — graduates of the Satania mansion worlds — well knew the arts and culture of Jerusem, but such knowledge is nearly valueless on a barbaric planet populated by primitive humans. These wise beings knew better than to undertake the sudden transformation, or the en masse uplifting, of the primitive races of that day. They well understood the slow evolution of the human species, and they wisely refrained from any radical attempts at modifying man's mode of life on earth.

66:6.4 (749.6) Each of the ten planetary commissions set about *slowly* and naturally to advance the interests intrusted to them. Their plan consisted in attracting the best minds of the surrounding tribes and, after training them, sending them back to their people as emissaries of social uplift.

66:6.5 (749.7) Foreign emissaries were never sent to a race except upon the specific request of that people. Those who labored for the uplift and advancement of a given tribe or race were always natives of that tribe or race. The one hundred would not attempt to impose the habits and mores of even a superior race upon another tribe. Always

tribù. Essi lavorarono sempre pazientemente per elevare e far progredire i costumi consolidati dal tempo di ciascuna razza. I popoli semplici di Urantia portarono i loro costumi sociali a Dalamatia non per scambiarli con pratiche nuove e migliori, ma perché fossero migliorati dal contatto con una cultura più elevata e dall'associazione con menti superiori. Il processo fu lento ma molto efficace.

Gli insegnanti di Dalamatia cercarono di aggiungere una selezione sociale cosciente alla selezione puramente naturale dell'evoluzione biologica. Essi non sconvolsero la società umana, ma accelerarono considerevolmente la sua normale e naturale evoluzione. Il loro movente era il progresso per evoluzione e non la rivoluzione per rivelazione. La razza umana aveva speso ere per acquisire il poco di religione e di morale che possedeva, e questi superuomini erano troppo accorti per derubare l'umanità di questi pochi progressi gettandola nella confusione e nella costernazione, che compaiono sempre quando esseri illuminati e superiori intraprendono l'elevazione delle razze arretrate istruendole ed illuminandole in modo eccessivo.

Quando dei missionari cristiani vanno nel cuore dell'Africa, dove è previsto che i figli e le figlie rimangano sotto l'autorità e la direzione dei loro genitori per tutta la durata della vita di costoro, essi causano solo disordine e l'annientamento di ogni autorità quando cercano, nell'arco di una sola generazione, di soppiantare questa pratica insegnando che questi figli dovrebbero essere liberati da ogni legame familiare dopo aver raggiunto l'età di ventun anni.

7. LA VITA A DALAMATIA

Il quartier generale del Principe, sebbene squisitamente bello e concepito per ispirare rispetto agli uomini primitivi di quel tempo, era nel complesso modesto. Le costruzioni non erano particolarmente grandi in quanto lo scopo di questi insegnanti importati era d'incoraggiare lo sviluppo finale dell'agricoltura mediante l'introduzione dell'allevamento di animali. La disponibilità di terre entro le mura della città era sufficiente perché il pascolo e l'orticoltura potessero nutrire una popolazione di circa ventimila persone.

L'interno del tempio centrale di adorazione e delle dieci sedi di consiglio dei gruppi di supervisione dei superuomini erano veramente opere d'arte bellissime. Ed anche se gli edifici residenziali erano modelli di pulizia e di decoro, tutto era molto semplice e nel complesso primitivo a paragone degli sviluppi successivi. In questo quartier generale di cultura non s'impiegava alcun metodo che non appartenesse per natura ad

they patiently worked to uplift and advance the time-tried mores of each race. The simple folk of Urantia brought their social customs to Dalamatia, not to exchange them for new and better practices, but to have them uplifted by contact with a higher culture and by association with superior minds. The process was slow but very effectual.

66:6.6 (750.1) The Dalamatia teachers sought to add conscious social selection to the purely natural selection of biologic evolution. They did not derange human society, but they did markedly accelerate its normal and natural evolution. Their motive was progression by evolution and not revolution by revelation. The human race had spent ages in acquiring the little religion and morals it had, and these supermen knew better than to rob mankind of these few advances by the confusion and dismay which always result when enlightened and superior beings undertake to uplift the backward races by overteaching and overenlightenment.

66:6.7 (750.2) When Christian missionaries go into the heart of Africa, where sons and daughters are supposed to remain under the control and direction of their parents throughout the lifetime of the parents, they only bring about confusion and the breakdown of all authority when they seek, in a single generation, to supplant this practice by teaching that these children should be free from all parental restraint after they have attained the age of twenty-one.

7. LIFE IN DALAMATIA

66:7.1 (750.3) The Prince's headquarters, though exquisitely beautiful and designed to awe the primitive men of that age, was altogether modest. The buildings were not especially large as it was the motive of these imported teachers to encourage the eventual development of agriculture through the introduction of animal husbandry. The land provision within the city walls was sufficient to provide for pasturage and gardening for the support of a population of about twenty thousand.

66:7.2 (750.4) The interiors of the central temple of worship and the ten council mansions of the supervising groups of supermen were indeed beautiful works of art. And while the residential buildings were models of neatness and cleanliness, everything was very simple and altogether primitive in comparison with later-day developments. At this headquarters of culture no methods were employed which did not naturally

Urantia.

I membri del gruppo corporale del Principe abitavano in dimore semplici ed esemplari, che essi mantenevano come luoghi familiari destinati ad ispirare e ad impressionare favorevolmente gli osservatori studenti che soggiornavano nel centro sociale e nel quartier generale educativo del mondo.

L'ordine ben definito della vita familiare ed il vivere di una sola famiglia in un'unica residenza, in un luogo relativamente stabile, datano dai tempi di Dalamatia e furono principalmente dovuti all'esempio ed agli insegnamenti dei cento e dei loro allievi. La famiglia come unità sociale non fu mai una riuscita fino a che i superuomini e le superdonne di Dalamatia non portarono gli umani ad amare i loro nipoti ed i figli dei loro nipoti, ed a fare dei progetti per loro. L'uomo selvaggio ama suo figlio, ma l'uomo civilizzato ama anche suo nipote.

I membri del personale del Principe vivevano insieme come padri e madri. È vero, essi non avevano figli propri, ma le cinquanta case modello di Dalamatia non ospitavano mai meno di cinquecento bambini adottati, scelti tra le famiglie superiori delle razze andoniche e sangik; molti di questi figli erano orfani. Essi beneficiavano della disciplina e della formazione di questi supergenitori; e poi, dopo aver trascorso tre anni nelle scuole del Principe (essi vi entravano dai tredici ai quindici anni), erano candidati al matrimonio e pronti a ricevere i loro incarichi di emissari del Principe presso le tribù bisognose delle loro rispettive razze.

Fad fu il promotore del piano d'insegnamento di Dalamatia che fu messo in atto sotto forma di una scuola industriale nella quale gli allievi imparavano per mezzo della pratica e grazie alla quale si formavano con il compimento quotidiano d'incarichi utili. Questo piano di educazione non ignorava l'attività mentale ed il sentimento nello sviluppo del carattere, ma poneva in primo piano la formazione manuale. L'istruzione era individuale e collettiva. Gli allievi erano istruiti sia da uomini che da donne e da loro congiuntamente. Metà di questa istruzione collettiva avveniva per sessi, l'altra metà in forma mista. Gli studenti erano istruiti individualmente nell'abilità manuale e venivano socializzati in gruppi o in classi. Essi erano addestrati a fraternizzare con gruppi più giovani, con gruppi più anziani e con adulti, come pure a lavorare in gruppo con quelli della loro età. Essi venivano anche familiarizzati con associazioni quali gruppi familiari, squadre di gioco e classi di scuola.

Tra gli ultimi studenti istruiti in Mesopotamia per lavorare con le loro rispettive razze, c'erano degli Andoniti provenienti dagli altipiani dell'India

belong on Urantia.

66:7.3 (750.5) The Prince's corporeal staff presided over simple and exemplary abodes which they maintained as homes designed to inspire and favorably impress the student observers sojourning at the world's social center and educational headquarters.

66:7.4 (750.6) The definite order of family life and the living of one family together in one residence of comparatively settled location date from these times of Dalamatia and were chiefly due to the example and teachings of the one hundred and their pupils. The home as a social unit never became a success until the supermen and superwomen of Dalamatia led mankind to love and plan for their grandchildren and their grandchildren's children. Savage man loves his child, but civilized man loves also his grandchild.

66:7.5 (750.7) The Prince's staff lived together as fathers and mothers. True, they had no children of their own, but the fifty pattern homes of Dalamatia never sheltered less than five hundred adopted little ones assembled from the superior families of the Andonic and Sangik races; many of these children were orphans. They were favored with the discipline and training of these superparents; and then, after three years in the schools of the Prince (they entered from thirteen to fifteen), they were eligible for marriage and ready to receive their commissions as emissaries of the Prince to the needy tribes of their respective races.

66:7.6 (751.1) Fad sponsored the Dalamatia plan of teaching that was carried out as an industrial school in which the pupils learned by doing, and through which they worked their way by the daily performance of useful tasks. This plan of education did not ignore thinking and feeling in the development of character; but it gave first place to manual training. The instruction was individual and collective. The pupils were taught by both men and women and by the two acting conjointly. One half of this group instruction was by sexes; the other half was coeducational. Students were taught manual dexterity as individuals and were socialized in groups or classes. They were trained to fraternize with younger groups, older groups, and adults, as well as to do teamwork with those of their own ages. They were also familiarized with such associations as family groups, play squads, and school classes.

66:7.7 (751.2) Among the later students trained in Mesopotamia for work with their respective races were Andonites from the highlands of western India together with representatives of the red men

occidentale assieme a rappresentanti degli uomini rossi e degli uomini blu; più tardi ancora fu accolto anche un piccolo gruppo della razza gialla.

Hap presentò alle razze primitive una legge morale. Questo codice si chiamava “La Via del Padre” e consisteva nei sette comandamenti seguenti:

1. Tu non temerai né servirai alcun Dio eccetto il Padre di tutti.
2. Non disubbidirai al Figlio del Padre, il sovrano del mondo, e non mancherai di rispetto ai suoi associati superumani.
3. Non mentirai quando sarai chiamato davanti ai giudici del popolo.
4. Non ucciderai uomini, donne o bambini.
5. Non ruberai né i beni né il bestiame del tuo vicino.
6. Non toccherai la moglie del tuo amico.
7. Non mancherai di rispetto ai tuoi genitori né agli anziani della tribù.

Questa fu la legge di Dalamatia per quasi trecentomila anni. E molte pietre sulle quali questa legge fu incisa giacciono ora sotto il mare al largo della Mesopotamia e della Persia. Divenne costume tenere a mente uno di questi comandamenti per ogni giorno della settimana, impiegandolo come saluto e come ringraziamento al momento dei pasti.

La misura del tempo in quest'epoca era il mese lunare; questo periodo era calcolato in ventotto giorni. Con l'eccezione del giorno e della notte, questa fu la sola unità di tempo conosciuta dai popoli primitivi. La settimana di sette giorni fu introdotta dagli istruttori di Dalamatia ed ebbe origine dal fatto che sette era un quarto di ventotto. Il significato del numero sette nel superuniverso offrì loro senza dubbio l'occasione d'introdurre un riferimento spirituale nel calcolo abituale del tempo. Ma non c'è alcuna origine naturale nel periodo settimanale.

La campagna attorno alla città era molto ben sistemata per un raggio di centosessanta chilometri. Negli immediati dintorni della città centinaia di allievi qualificati delle scuole del Principe s'impegnavano nell'allevamento degli animali e mettevano in pratica in altri modi l'istruzione che avevano ricevuto dal suo gruppo e dai suoi numerosi assistenti umani. Alcuni si dedicavano all'agricoltura e all'orticoltura.

L'umanità non fu costretta a lavorare la terra come punizione di un supposto peccato. “Tu mangerai il frutto dei campi con il sudore della tua

and the blue men; still later a small number of the yellow race were also received.

66:7.8 (751.3) Hap presented the early races with a moral law. This code was known as “The Father's Way” and consisted of the following seven commands:

- 66:7.9 (751.4) 1. You shall not fear nor serve any God but the Father of all.
- 66:7.10 (751.5) 2. You shall not disobey the Father's Son, the world's ruler, nor show disrespect to his superhuman associates.
- 66:7.11 (751.6) 3. You shall not speak a lie when called before the judges of the people.
- 66:7.12 (751.7) 4. You shall not kill men, women, or children.
- 66:7.13 (751.8) 5. You shall not steal your neighbor's goods or cattle.
- 66:7.14 (751.9) 6. You shall not touch your friend's wife.
- 66:7.15 (751.10) 7. You shall not show disrespect to your parents or to the elders of the tribe.

66:7.16 (751.11) This was the law of Dalamatia for almost three hundred thousand years. And many of the stones on which this law was inscribed now lie beneath the waters off the shores of Mesopotamia and Persia. It became the custom to hold one of these commands in mind for each day of the week, using it for salutations and mealtime thanksgiving.

66:7.17 (751.12) The time measurement of these days was the lunar month, this period being reckoned as twenty-eight days. That, with the exception of day and night, was the only time reckoning known to the early peoples. The seven-day week was introduced by the Dalamatia teachers and grew out of the fact that seven was one fourth of twenty-eight. The significance of the number seven in the superuniverse undoubtedly afforded them opportunity to introduce a spiritual reminder into the common reckoning of time. But there is no natural origin for the weekly period.

66:7.18 (751.13) The country around the city was quite well settled within a radius of one hundred miles. Immediately surrounding the city, hundreds of graduates of the Prince's schools engaged in animal husbandry and otherwise carried out the instruction they had received from his staff and their numerous human helpers. A few engaged in agriculture and horticulture.

66:7.19 (751.14) Mankind was not consigned to agricultural toil as the penalty of supposed sin. “In the sweat of your face shall you eat the fruit of the

fronte” non fu una sentenza di punizione pronunciata a causa della partecipazione dell'uomo alle follie della ribellione di Lucifero sotto la direzione del traditore Caligastia. La coltivazione del suolo è inerente all'instaurazione di una civiltà progressiva sui mondi evolutivi, e questa ingiunzione fu il centro di tutto l'insegnamento del Principe Planetario e del suo personale durante i trecentomila anni trascorsi tra il loro arrivo su Urantia ed i tragici giorni in cui Caligastia unì la propria sorte a quella del ribelle Lucifero. Lavorare la terra non è una maledizione; è piuttosto la più alta benedizione per tutti coloro che possono così godere della più umana di tutte le attività umane.

Allo scoppio della ribellione Dalamatia aveva una popolazione residente di quasi seimila abitanti. Questa cifra comprende gli studenti regolari, ma non tiene conto dei visitatori e degli osservatori che sommarono sempre a più di mille. Tuttavia, difficilmente voi potete rendervi conto dei meravigliosi progressi di quei tempi lontanissimi. Praticamente tutte le ammirabili conquiste umane di quell'epoca sono state cancellate dall'orribile confusione e dalle abbiette tenebre spirituali che seguirono la catastrofe dell'inganno e della sedizione di Caligastia.

8. LE SVENTURE DI CALIGASTIA

Se riesaminiamo la lunga carriera di Caligastia troviamo soltanto un aspetto della sua condotta suscettibile di attirare l'attenzione; egli era estremamente individualista. Aveva tendenza a parteggiare per quasi tutti i gruppi di protesta ed accordava generalmente la sua simpatia a coloro che davano una moderata espressione a critiche implicite. Noi rileviamo che si manifestò ben presto questa tendenza a mal sopportare l'autorità, a risentirsi un po' per ogni forma di controllo. Pur leggermente risentito per i consigli degli anziani ed un po' riluttante all'autorità superiore, nondimeno ogni volta che era stato messo alla prova egli aveva sempre dimostrato lealtà verso i governanti dell'universo e obbedienza agli ordini dei Padri della Costellazione. Nessun vero errore fu mai trovato in lui fino al momento del suo ignominioso tradimento di Urantia.

Si deve notare che Lucifero e Caligastia erano stati entrambi pazientemente istruiti ed amorevolmente avvertiti circa le loro tendenze alla critica e al sottile sviluppo del loro orgoglio, associato all'esagerato senso dell'importanza personale. Ma tutti questi tentativi per aiutarli erano stati a torto interpretati come critiche senza fondamento ed ingerenze ingiustificate nelle loro libertà personali. Sia Caligastia che Lucifero ritennero che i loro amichevoli consiglieri fossero

fields” was not a sentence of punishment pronounced because of man's participation in the follies of the Lucifer rebellion under the leadership of the traitorous Caligastia. The cultivation of the soil is inherent in the establishment of an advancing civilization on the evolutionary worlds, and this injunction was the center of all teaching of the Planetary Prince and his staff throughout the three hundred thousand years which intervened between their arrival on Urantia and those tragic days when Caligastia threw in his lot with the rebel Lucifer. Work with the soil is not a curse; rather is it the highest blessing to all who are thus permitted to enjoy the most human of all human activities.

66:7.20 (752.1) At the outbreak of the rebellion, Dalamatia had a resident population of almost six thousand. This number includes the regular students but does not embrace the visitors and observers, who always numbered more than one thousand. But you can have little or no concept of the marvelous progress of those faraway times; practically all of the wonderful human gains of those days were wiped out by the horrible confusion and abject spiritual darkness which followed the Caligastia catastrophe of deception and sedition.

8. MISFORTUNES OF CALIGASTIA

66:8.1 (752.2) In looking back over the long career of Caligastia, we find only one outstanding feature of his conduct that might have challenged attention; he was ultraindividualistic. He was inclined to take sides with almost every party of protest, and he was usually sympathetic with those who gave mild expression to implied criticism. We detect the early appearance of this tendency to be restless under authority, to mildly resent all forms of supervision. While slightly resentful of senior counsel and somewhat restive under superior authority, nonetheless, whenever a test had come, he had always proved loyal to the universe rulers and obedient to the mandates of the Constellation Fathers. No real fault was ever found in him up to the time of his shameful betrayal of Urantia.

66:8.2 (752.3) It should be noted that both Lucifer and Caligastia had been patiently instructed and lovingly warned respecting their critical tendencies and the subtle development of their pride of self and its associated exaggeration of the feeling of self-importance. But all of these attempts to help had been misconstrued as unwarranted criticism and as unjustified interference with personal liberties. Both Caligastia and Lucifer judged their friendly advisers as being actuated by the very

animati da motivi molto repressibili, che cominciavano a dominare il loro pensare distorto e la loro concezione errata. Essi giudicarono i loro disinteressati consiglieri secondo il loro stesso crescente egocentrismo.

Dopo l'arrivo del Principe Caligastia la civilizzazione del pianeta progredì in maniera abbastanza normale per quasi trecentomila anni. A parte il fatto di essere una sfera di modificazione della vita, e perciò soggetta a numerose irregolarità e ad episodi insoliti di fluttuazioni evoluzionarie, Urantia progredì in maniera molto soddisfacente nella sua carriera planetaria fino al momento della ribellione di Lucifero e del simultaneo tradimento di Caligastia. Tutta la storia susseguente è stata definitivamente modificata da questo errore catastrofico come pure dal fallimento successivo di Adamo ed Eva nel compimento della loro missione planetaria.

Il Principe di Urantia sprofondò nelle tenebre al momento della ribellione di Lucifero, precipitando così il pianeta in una lunga confusione. In seguito egli fu privato dell'autorità sovrana dall'azione coordinata dei sovrani della costellazione e di altre autorità dell'universo. Egli condivise le inevitabili vicissitudini dell'isolamento di Urantia fino all'epoca del soggiorno di Adamo sul pianeta e contribuì in parte al fallimento del piano di elevazione delle razze mortali mediante l'infusione del sangue vitale della nuova razza viola — i discendenti di Adamo ed Eva.

Il potere del Principe decaduto di disturbare gli affari umani fu considerevolmente ridotto dall'incarnazione come mortale di Machiventa Melchizedek all'epoca di Abramo; e successivamente, durante la vita di Micael nella carne, questo Principe traditore fu finalmente spogliato di ogni autorità su Urantia.

La dottrina di un demonio personale su Urantia, benché avesse qualche fondamento nella presenza planetaria del traditore ed iniquo Caligastia, è divenuta tuttavia totalmente fittizia nei suoi insegnamenti che un tale "demonio" possa influenzare la normale mente umana contro la sua libera scelta naturale. Anche prima del conferimento di Micael su Urantia, né Caligastia né Daligastia furono mai in grado di opprimere i mortali o di forzare un individuo normale a fare una qualsiasi cosa contro la volontà umana. Il libero arbitrio dell'uomo è supremo in materia di morale. Anche l'Aggiustatore di Pensiero interiore rifiuta di costringere l'uomo a formare un solo pensiero o a compiere un solo atto contrari alla scelta della volontà personale dell'uomo stesso.

Ed ora questo ribelle del regno, privato di ogni potere di nuocere ai suoi vecchi sudditi, aspetta il giudizio finale da parte degli Antichi dei Giorni di Uversa di tutti coloro che hanno partecipato alla

reprehensible motives which were beginning to dominate their own distorted thinking and misguided planning. They judged their unselfish advisers by their own evolving selfishness.

66:8.3 (752.4) From the arrival of Prince Caligastia, planetary civilization progressed in a fairly normal manner for almost three hundred thousand years. Aside from being a life-modification sphere and therefore subject to numerous irregularities and unusual episodes of evolutionary fluctuation, Urantia progressed very satisfactorily in its planetary career up to the times of the Lucifer rebellion and the concurrent Caligastia betrayal. All subsequent history has been definitely modified by this catastrophic blunder as well as by the later failure of Adam and Eve to fulfill their planetary mission.

66:8.4 (752.5) The Prince of Urantia went into darkness at the time of the Lucifer rebellion, thus precipitating the long confusion of the planet. He was subsequently deprived of sovereign authority by the co-ordinate action of the constellation rulers and other universe authorities. He shared the inevitable vicissitudes of isolated Urantia down to the time of Adam's sojourn on the planet and contributed something to the miscarriage of the plan to uplift the mortal races through the infusion of the lifeblood of the new violet race — the descendants of Adam and Eve.

66:8.5 (753.1) The power of the fallen Prince to disturb human affairs was enormously curtailed by the mortal incarnation of Machiventa Melchizedek in the days of Abraham; and subsequently, during the life of Michael in the flesh, this traitorous Prince was finally shorn of all authority on Urantia.

66:8.6 (753.2) The doctrine of a personal devil on Urantia, though it had some foundation in the planetary presence of the traitorous and iniquitous Caligastia, was nevertheless wholly fictitious in its teachings that such a "devil" could influence the normal human mind against its free and natural choosing. Even before Michael's bestowal on Urantia, neither Caligastia nor Daligastia was ever able to oppress mortals or to coerce any normal individual into doing anything against the human will. The free will of man is supreme in moral affairs; even the indwelling Thought Adjuster refuses to compel man to think a single thought or to perform a single act against the choosing of man's own will.

66:8.7 (753.3) And now this rebel of the realm, shorn of all power to harm his former subjects, awaits the final adjudication, by the Uversa Ancients of Days, of all who participated in the Lucifer rebellion.

ribellione di Lucifero.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

66:8.8 (753.4) [Presented by a Melchizedek of
Nebadon.]

Fascicolo 67. La ribellione planetaria

⇐ 066

Il Libro di Urantia

068 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 67 LA RIBELLIONE PLANETARIA

Sezioni

Introduzione

1. Il tradimento di Caligastia
2. Lo scoppio della ribellione
3. I sette anni cruciali
4. I cento di Caligastia dopo la ribellione
5. Le conseguenze immediate della ribellione
6. Van — il tenace
7. Le ripercussioni remote del peccato
8. L'eroe umano della ribellione

Introduzione

NON SI possono comprendere i problemi associati all'esistenza dell'uomo su Urantia senza la conoscenza di certe grandi epoche del passato, in particolare l'avvenimento e le conseguenze della ribellione planetaria. Anche se questo sconvolgimento non interferì seriamente nel progresso dell'evoluzione organica, modificò notevolmente il corso dell'evoluzione sociale e dello sviluppo spirituale. Tutta la storia superfisica del pianeta fu profondamente influenzata da questa calamità devastatrice.

1. IL TRADIMENTO DI CALIGASTIA

Caligastia era a capo di Urantia da trecentomila anni quando Satana, l'assistente di Luciferò, fece una delle sue periodiche visite d'ispezione. Quando Satana arrivò sul pianeta, il suo aspetto non somigliava per niente alle vostre caricature della sua infame maestà. Egli era, ed è ancora, un Figlio Lanonandek di grande

PAPER 67 THE PLANETARY REBELLION

SECTIONS

Introduction

1. The Caligastia Betrayal
2. The Outbreak of Rebellion
3. The Seven Crucial Years
4. The Caligastia One Hundred after Rebellion
5. Immediate Results of Rebellion
6. Van — The Steadfast
7. Remote Repercussions of Sin
8. The Human Hero of the Rebellion

INTRODUCTION

67:0.1 (754.1) THE problems associated with human existence on Urantia are impossible of understanding without a knowledge of certain great epochs of the past, notably the occurrence and consequences of the planetary rebellion. Although this upheaval did not seriously interfere with the progress of organic evolution, it did markedly modify the course of social evolution and of spiritual development. The entire superphysical history of the planet was profoundly influenced by this devastating calamity.

1. THE CALIGASTIA BETRAYAL

67:1.1 (754.2) For three hundred thousand years Caligastia had been in charge of Urantia when Satan, Lucifer's assistant, made one of his periodic inspection calls. And when Satan arrived on the planet, his appearance in no way resembled your caricatures of his nefarious majesty. He was, and still is, a Lanonandek Son of great brilliance. "And no marvel, for Satan himself

splendore. “E non c’è da stupirsi, perché Satana stesso è una brillante creatura di luce.”

Nel corso di questa ispezione Satana informò Caligastia della “Dichiarazione di Libertà” allora proposta da Lucifer, e come ora sappiamo il Principe fu d’accordo di tradire il pianeta all’annuncio della ribellione. Le personalità leali dell’universo provano uno sdegno particolare per il Principe Caligastia a causa di questo premeditato tradimento della fiducia. Il Figlio Creatore esprime tale disprezzo quando disse: “Tu assomigli al tuo capo, Lucifer, ed hai perpetuato la sua iniquità in modo colpevole. Egli fu un falsificatore fin dall’inizio della sua autoesaltazione perché non dimorava nella verità.”

In tutto il lavoro amministrativo di un universo locale nessun incarico elevato è considerato più sacro di quello affidato ad un Principe Planetario, il quale assume la responsabilità del benessere e della guida dei mortali in evoluzione su un mondo appena abitato. Di tutte le forme di male, nessuna ha un effetto più distruttivo sullo status della personalità quanto il tradimento della fiducia e la slealtà verso i propri amici fiduciosi. Commettendo deliberatamente questo peccato, Caligastia alterò così completamente la sua personalità che da allora la sua mente non è più stata in grado di riacquistare il pieno equilibrio.

Ci sono molti modi di considerare il peccato, ma dal punto di vista filosofico universale il peccato è il comportamento di una personalità che si oppone coscientemente alla realtà cosmica. Si può considerare l’errore come una concezione sbagliata o una deformazione della realtà. Il male è una realizzazione parziale delle realtà universali o un cattivo adattamento alle stesse. Ma il peccato è una resistenza intenzionale alla realtà divina — una scelta cosciente di opporsi al progresso spirituale — mentre l’iniquità consiste in una sfida aperta e persistente alla realtà riconosciuta e denota un tale grado di disgregazione della personalità da rasantare la follia cosmica.

L’errore indica mancanza di acume intellettuale; il male indica mancanza di saggezza; il peccato indica abietta povertà spirituale; ma l’iniquità denota che il controllo della personalità sta scomparendo.

E quando il peccato è stato scelto così tante volte e ripetuto così spesso, può diventare abituale. I peccatori impenitenti possono diventare facilmente iniqui, ribellarsi apertamente contro l’universo e tutte le sue realtà divine. Mentre tutte le forme di peccato possono essere perdonate, noi dubitiamo che un iniquo radicato possa mai provare sinceramente dispiacere per i suoi misfatti od accettare il perdono dei suoi peccati.

is a brilliant creature of light.”

67:1.2 (754.3) In the course of this inspection Satan informed Caligastia of Lucifer’s then proposed “Declaration of Liberty,” and as we now know, the Prince agreed to betray the planet upon the announcement of the rebellion. The loyal universe personalities look with peculiar disdain upon Prince Caligastia because of this premeditated betrayal of trust. The Creator Son voiced this contempt when he said: “You are like your leader, Lucifer, and you have sinfully perpetuated his iniquity. He was a falsifier from the beginning of his self-exaltation because he abode not in the truth.”

67:1.3 (754.4) In all the administrative work of a local universe no high trust is deemed more sacred than that reposed in a Planetary Prince who assumes responsibility for the welfare and guidance of the evolving mortals on a newly inhabited world. And of all forms of evil, none are more destructive of personality status than betrayal of trust and disloyalty to one’s confiding friends. In committing this deliberate sin, Caligastia so completely distorted his personality that his mind has never since been able fully to regain its equilibrium.

67:1.4 (754.5) There are many ways of looking at sin, but from the universe philosophic viewpoint sin is the attitude of a personality who is knowingly resisting cosmic reality. Error might be regarded as a misconception or distortion of reality. Evil is a partial realization of, or maladjustment to, universe realities. But sin is a purposeful resistance to divine reality — a conscious choosing to oppose spiritual progress — while iniquity consists in an open and persistent defiance of recognized reality and signifies such a degree of personality disintegration as to border on cosmic insanity.

67:1.5 (755.1) Error suggests lack of intellectual keenness; evil, deficiency of wisdom; sin, abject spiritual poverty; but iniquity is indicative of vanishing personality control.

67:1.6 (755.2) And when sin has so many times been chosen and so often been repeated, it may become habitual. Habitual sinners can easily become iniquitous, become wholehearted rebels against the universe and all of its divine realities. While all manner of sins may be forgiven, we doubt whether the established iniquiter would ever sincerely experience sorrow for his misdeeds or accept forgiveness for his sins.

2. LO SCOPPIO DELLA RIBELLIONE

Poco dopo l'ispezione di Satana e mentre l'amministrazione planetaria era sul punto di realizzare grandi cose su Urantia, un giorno, nel mezzo dell'inverno dei continenti settentrionali, Caligastia ebbe un lungo colloquio con il suo associato Daligastia, a seguito del quale quest'ultimo convocò i dieci consigli di Urantia in sessione straordinaria. Questa assemblea fu aperta con la dichiarazione che il Principe Caligastia stava per proclamarsi sovrano assoluto di Urantia ed esigeva che tutti i gruppi amministrativi abdicassero, rimettendo tutte le loro funzioni e tutti i loro poteri nelle mani di Daligastia, designato come amministratore fiduciario, in attesa della riorganizzazione del governo planetario e della conseguente redistribuzione di questi incarichi d'autorità amministrativa.

La presentazione di questa sbalorditiva richiesta fu seguita dal magistrale appello di Van, presidente del consiglio supremo di coordinamento. Questo eminente amministratore e valente giurista stigmatizzò il modo di procedere proposto da Caligastia come un atto che rasentava la ribellione planetaria ed invitò i suoi colleghi ad astenersi da ogni partecipazione fino a che non fosse stato rivolto un appello a Lucifero, Sovrano del Sistema di Satania; ed egli ottenne l'appoggio dell'intero personale. Di conseguenza fu fatto appello a Jerusem, da dove ritornarono immediatamente gli ordini che designavano Caligastia quale sovrano supremo di Urantia ed ingiungevano obbedienza cieca ed assoluta alle sue disposizioni. E fu in risposta a questo stupefacente messaggio che il nobile Van pronunciò il suo memorabile discorso di sette ore nel quale accusò formalmente Daligastia, Caligastia e Lucifero di oltraggiare la sovranità dell'universo di Nebadon; e si appellò agli Altissimi di Edentia per essere sostenuto e ricevere conferma.

Nel frattempo i circuiti del sistema erano stati interrotti; Urantia era isolato. Tutti i gruppi di vita celeste presenti sul pianeta si trovarono improvvisamente e senza preavviso isolati, totalmente tagliati fuori da ogni parere e consiglio esterni.

Daligastia proclamò ufficialmente Caligastia "Dio di Urantia e supremo al di sopra di tutto". Di fronte a questa proclamazione le conclusioni erano chiaramente tratte; ed ogni gruppo si ritirò per conto proprio e diede inizio a deliberazioni, a discussioni destinate alla fine a determinare la sorte di ogni personalità superumana sul pianeta.

I serafini, i cherubini ed altri esseri celesti furono coinvolti nelle decisioni di questa lotta implacabile, di questo lungo e colpevole conflitto.

2. THE OUTBREAK OF REBELLION

67:2.1 (755.3) Shortly after Satan's inspection and when the planetary administration was on the eve of the realization of great things on Urantia, one day, midwinter of the northern continents, Caligastia held a prolonged conference with his associate, Daligastia, after which the latter called the ten councils of Urantia in session extraordinary. This assembly was opened with the statement that Prince Caligastia was about to proclaim himself absolute sovereign of Urantia and demanded that all administrative groups abdicate by resigning all of their functions and powers into the hands of Daligastia as trustee, pending the reorganization of the planetary government and the subsequent redistribution of these offices of administrative authority.

67:2.2 (755.4) The presentation of this astounding demand was followed by the masterly appeal of Van, chairman of the supreme council of coordination. This distinguished administrator and able jurist branded the proposed course of Caligastia as an act bordering on planetary rebellion and appealed to his conferees to abstain from all participation until an appeal could be taken to Lucifer, the System Sovereign of Satania; and he won the support of the entire staff. Accordingly, appeal was taken to Jerusem, and forthwith came back the orders designating Caligastia as supreme sovereign on Urantia and commanding absolute and unquestioning allegiance to his mandates. And it was in reply to this amazing message that the noble Van made his memorable address of seven hours' length in which he formally drew his indictment of Daligastia, Caligastia, and Lucifer as standing in contempt of the sovereignty of the universe of Nebadon; and he appealed to the Most Highs of Edentia for support and confirmation.

67:2.3 (755.5) Meantime the system circuits had been severed; Urantia was isolated. Every group of celestial life on the planet found itself suddenly and without warning isolated, utterly cut off from all outside counsel and advice.

67:2.4 (755.6) Daligastia formally proclaimed Caligastia "God of Urantia and supreme over all." With this proclamation before them, the issues were clearly drawn; and each group drew off by itself and began deliberations, discussions destined eventually to determine the fate of every superhuman personality on the planet.

67:2.5 (755.7) Seraphim and cherubim and other celestial beings were involved in the decisions of this bitter struggle, this long and sinful conflict.

Numerosi gruppi superumani che si trovavano ad essere su Urantia al momento del suo isolamento vi furono trattiene e, alla stregua dei serafini e dei loro associati, furono costretti a scegliere tra il peccato e la rettitudine — tra le vie di Lucifero e la volontà del Padre invisibile.

Questa battaglia proseguì per più di sette anni. Fino a che ogni personalità interessata non ebbe preso una decisione definitiva, le autorità di Edentia non vollero interferire o intervenire e non lo fecero. Solo allora Van ed i suoi associati leali ricevettero giustificazione e furono sollevati dalla loro prolungata ansietà e dalla loro intollerabile incertezza.

3. I SETTE ANNI CRUCIALI

Lo scoppio della ribellione su Jerusem, capitale di Satania, fu diffuso dal consiglio dei Melchizedek. I Melchizedek incaricati dei casi d'emergenza furono immediatamente inviati a Jerusem, e Gabriele si offrì volontario per rappresentare il Figlio Creatore, la cui autorità era stata messa in discussione. All'annuncio dello stato di ribellione in Satania il sistema fu isolato, messo in quarantena, dagli altri sistemi fratelli. Vi fu "guerra nel cielo" nella capitale di Satania ed essa si estese a tutti i pianeti del sistema locale.

Su Urantia quaranta membri del gruppo corporale dei cento (compreso Van) rifiutarono di unirsi all'insurrezione. Molti assistenti umani del personale (modificati ed altri) furono anch'essi nobili e coraggiosi difensori di Micael e del suo governo universale. Ci fu una terribile perdita di personalità tra i serafini e i cherubini. Quasi la metà dei serafini amministratori e di transizione assegnati al pianeta si unirono al loro capo e a Daligastia per appoggiare la causa di Lucifero. Quarantamilacentodiciannove creature intermedie primarie si unirono a Caligastia, ma i rimanenti rimasero fedeli al loro incarico.

Il Principe traditore riunì le creature intermedie sleali ed altri gruppi di personalità ribelli e li organizzò perché eseguissero i suoi ordini, mentre Van riunì gli intermedi leali ed altri gruppi fedeli e cominciò la grande battaglia per la salvezza del personale planetario e delle altre personalità celesti isolate.

Durante questa battaglia i lealisti s'installarono in un insediamento scarsamente protetto e senza mura situato a pochi chilometri ad est di Dalamatia, ma le loro abitazioni erano sorvegliate giorno e notte dai vigili e sempre attenti intermedi leali, i quali avevano in loro possesso l'inestimabile albero della vita.

Many superhuman groups that chanced to be on Urantia at the time of its isolation were detained here and, like the seraphim and their associates, were compelled to choose between sin and righteousness — between the ways of Lucifer and the will of the unseen Father.

67:2.6 (756.1) For more than seven years this struggle continued. Not until every personality concerned had made a final decision, would or did the authorities of Edentia interfere or intervene. Not until then did Van and his loyal associates receive vindication and release from their prolonged anxiety and intolerable suspense.

3. THE SEVEN CRUCIAL YEARS

67:3.1 (756.2) The outbreak of rebellion on Jerusem, the capital of Satania, was broadcast by the Melchizedek council. The emergency Melchizedeks were immediately dispatched to Jerusem, and Gabriel volunteered to act as the representative of the Creator Son, whose authority had been challenged. With this broadcast of the fact of rebellion in Satania the system was isolated, quarantined, from her sister systems. There was "war in heaven," the headquarters of Satania, and it spread to every planet in the local system.

67:3.2 (756.3) On Urantia forty members of the corporeal staff of one hundred (including Van) refused to join the insurrection. Many of the staff's human assistants (modified and otherwise) were also brave and noble defenders of Michael and his universe government. There was a terrible loss of personalities among seraphim and cherubim. Almost one half of the administrator and transition seraphim assigned to the planet joined their leader and Daligastia in support of the cause of Lucifer. Forty thousand one hundred and nineteen of the primary midway creatures joined hands with Caligastia, but the remainder of these beings remained true to their trust.

67:3.3 (756.4) The traitorous Prince marshaled the disloyal midway creatures and other groups of rebel personalities and organized them to execute his bidding, while Van assembled the loyal midwayers and other faithful groups and began the great battle for the salvation of the planetary staff and other marooned celestial personalities.

67:3.4 (756.5) During the times of this struggle the loyalists dwelt in an unwall'd and poorly protected settlement a few miles to the east of Dalamatia, but their dwellings were guarded day and night by the alert and ever-watchful loyal midway creatures, and they had possession of the priceless tree of life.

Allo scoppio della ribellione alcuni cherubini e serafini leali, con l'aiuto di tre intermedi fedeli, assunsero la custodia dell'albero della vita e permisero solo ai quaranta lealisti del personale ed ai loro associati umani modificati di mangiare i frutti e le foglie di questa pianta energetica. Ce n'erano cinquantasei di questi Andoniti modificati associati al gruppo; sedici assistenti Andoniti del gruppo sleale si erano rifiutati di entrare nella ribellione con i loro capi.

Per tutti i sette anni cruciali della ribellione di Caligastia, Van si dedicò totalmente a servire la sua armata leale di uomini, d'intermedi e di angeli. L'acume spirituale e la fermezza morale che permisero a Van di conservare un tale atteggiamento incrollabile di fedeltà al governo dell'universo erano il prodotto di una mente lucida, di un ragionamento saggio, di un giudizio logico, di una motivazione sincera, di un disegno altruista, di una lealtà intelligente, di una memoria esperienziale, di un carattere disciplinato e di una dedizione indiscussa della sua personalità a fare la volontà del Padre del Paradiso.

Questi sette anni di attesa furono un periodo d'esame di coscienza e di disciplina dell'anima. Tali crisi negli affari dell'universo dimostrano l'enorme influenza della mente come fattore di scelta spirituale. Educazione, formazione ed esperienza sono fattori che partecipano alla maggior parte delle decisioni vitali di tutte le creature morali evoluzionarie. Ma è assolutamente possibile che lo spirito interiore entri in contatto diretto con i poteri che determinano le decisioni della personalità umana e conferisca così, alla volontà totalmente consacrata della creatura, il potere di compiere degli atti stupefacenti di devozione leale alla volontà e alle vie del Padre paradisiaco. E questo è proprio ciò che avvenne nell'esperienza di Amadon, l'associato umano modificato di Van.

Amadon è l'eroe umano più rimarchevole della ribellione di Lucifero. Questo discendente maschio di Andon e Fonta fu uno dei cento mortali che fornirono il plasma vitale al gruppo del Principe, e a partire da quell'avvenimento fu assegnato a Van come suo associato ed assistente umano. Amadon scelse di restare al fianco del suo capo durante tutta la lunga ed aspra lotta. E fu uno spettacolo ispirante vedere questo figlio delle razze evoluzionarie rimanere insensibile alle sofisticherie di Daligastia mentre per tutti i sette anni di lotta lui ed i suoi associati leali resistevano con fermezza incrollabile a tutti gli insegnamenti ingannevoli del brillante Caligastia.

Caligastia, con un massimo d'intelligenza ed una vasta esperienza negli affari dell'universo, si smarrì — abbracciò il peccato. Amadon, con un minimo d'intelligenza ed una totale assenza di

67:3.5 (756.6) Upon the outbreak of rebellion, loyal cherubim and seraphim, with the aid of three faithful midwayers, assumed the custody of the tree of life and permitted only the forty loyalists of the staff and their associated modified mortals to partake of the fruit and leaves of this energy plant. There were fifty-six of these modified Andonite associates of the staff, sixteen of the Andonite attendants of the disloyal staff refusing to go into rebellion with their masters.

67:3.6 (756.7) Throughout the seven crucial years of the Caligastia rebellion, Van was wholly devoted to the work of ministry to his loyal army of men, midwayers, and angels. The spiritual insight and moral steadfastness which enabled Van to maintain such an unshakable attitude of loyalty to the universe government was the product of clear thinking, wise reasoning, logical judgment, sincere motivation, unselfish purpose, intelligent loyalty, experiential memory, disciplined character, and the unquestioning dedication of his personality to the doing of the will of the Father in Paradise.

67:3.7 (756.8) This seven years of waiting was a time of heart searching and soul discipline. Such crises in the affairs of a universe demonstrate the tremendous influence of mind as a factor in spiritual choosing. Education, training, and experience are factors in most of the vital decisions of all evolutionary moral creatures. But it is entirely possible for the indwelling spirit to make direct contact with the decision-determining powers of the human personality so as to empower the fully consecrated will of the creature to perform amazing acts of loyal devotion to the will and the way of the Father in Paradise. And this is just what occurred in the experience of Amadon, the modified human associate of Van.

67:3.8 (757.1) Amadon is the outstanding human hero of the Lucifer rebellion. This male descendant of Andon and Fonta was one of the one hundred who contributed life plasma to the Prince's staff, and ever since that event he had been attached to Van as his associate and human assistant. Amadon elected to stand with his chief throughout the long and trying struggle. And it was an inspiring sight to behold this child of the evolutionary races standing unmoved by the sophistries of Daligastia while throughout the seven-year struggle he and his loyal associates resisted with unyielding fortitude all of the deceptive teachings of the brilliant Caligastia.

67:3.9 (757.2) Caligastia, with a maximum of intelligence and a vast experience in universe affairs, went astray — embraced sin. Amadon, with a minimum of intelligence and utterly devoid of

esperienza universale, rimase saldo nel servizio dell'universo e nella fedeltà al suo associato. Van utilizzò la mente e lo spirito in una magnifica ed efficace combinazione di determinazione intellettuale e d'intuizione spirituale, raggiungendo così un livello esperienziale di realizzazione della personalità dell'ordine più elevato possibile. Mente e spirito, quando sono pienamente uniti, sono un potenziale per la creazione di valori superumani ed anche di realtà morontiali.

Si potrebbero raccontare infiniti avvenimenti sensazionali di questi tragici giorni. Ma alla fine la decisione definitiva dell'ultima personalità fu presa, ed allora, e soltanto allora, un Altissimo di Edentia arrivò con i Melchizedek incaricati delle situazioni d'emergenza per impadronirsi dell'autorità su Urantia. Gli archivi panoramici del regno di Caligastia su Jerusem furono cancellati ed iniziò l'era di prova della riabilitazione planetaria.

4. I CENTO DI CALIGASTIA DOPO LA RIBELLIONE

Dopo aver fatto l'appello finale, si costò che i membri corporali del gruppo del Principe si erano schierati come segue: Van e tutto il suo gruppo di coordinamento erano rimasti fedeli. Ang e tre membri del consiglio dell'alimentazione erano sopravvissuti. Il consiglio dell'addomesticamento degli animali si era lasciato trasportare dalla ribellione, come fecero tutti i consiglieri per la protezione dagli animali da preda. Fad e cinque membri del collegio d'insegnamento erano salvi. Nod e tutta la commissione per l'industria ed il commercio si unirono a Caligastia. Hap e tutto il collegio della religione rivelata rimasero fedeli con Van ed il suo nobile gruppo. Lut e l'intero consiglio della salute furono perduti. Il consiglio dell'arte e della scienza rimase fedele nella sua totalità, ma Tut e la commissione per i governi tribali deviarono tutti. Dei cento, se ne salvarono quindi quaranta, i quali furono in seguito trasferiti su Jerusem, da dove ripresero il loro viaggio verso il Paradiso.

I sessanta membri del personale planetario che si unirono alla ribellione scelsero Nod come loro capo. Essi lavorarono di tutto cuore per il Principe ribelle, ma si accorsero ben presto di essere privi del sostegno dei circuiti vitali del sistema. Si resero conto di essere stati degradati allo status di esseri mortali. Erano sì superumani, ma allo stesso tempo materiali e mortali. Nel tentativo di accrescere il loro numero Daligastia ordinò l'immediato ricorso alla riproduzione sessuale, sapendo perfettamente che i sessanta membri originali ed i loro quarantaquattro associati andonici modificati erano condannati a subire, presto o tardi, l'estinzione per morte. Dopo la

universe experience, remained steadfast in the service of the universe and in loyalty to his associate. Van utilized both mind and spirit in a magnificent and effective combination of intellectual determination and spiritual insight, thereby achieving an experiential level of personality realization of the highest attainable order. Mind and spirit, when fully united, are potential for the creation of superhuman values, even morontia realities.

67:3.10 (757.3) There is no end to the recital of the stirring events of these tragic days. But at last the final decision of the last personality was made, and then, but only then, did a Most High of Edentia arrive with the emergency Melchizedeks to seize authority on Urantia. The Caligastia panoramic reign-records on Jerusem were obliterated, and the probationary era of planetary rehabilitation was inaugurated.

4. THE CALIGASTIA ONE HUNDRED AFTER REBELLION

67:4.1 (757.4) When the final roll was called, the corporeal members of the Prince's staff were found to have aligned themselves as follows: Van and his entire court of co-ordination had remained loyal. Ang and three members of the food council had survived. The board of animal husbandry were all swept into rebellion as were all of the animal-conquest advisers. Fad and five members of the educational faculty were saved. Nod and all of the commission on industry and trade joined Caligastia. Hap and the entire college of revealed religion remained loyal with Van and his noble band. Lut and the whole board of health were lost. The council of art and science remained loyal in its entirety, but Tut and the commission on tribal government all went astray. Thus were forty out of the one hundred saved, later to be transferred to Jerusem, where they resumed their Paradise journey.

67:4.2 (757.5) The sixty members of the planetary staff who went into rebellion chose Nod as their leader. They worked wholeheartedly for the rebel Prince but soon discovered that they were deprived of the sustenance of the system life circuits. They awakened to the fact that they had been degraded to the status of mortal beings. They were indeed superhuman but, at the same time, material and mortal. In an effort to increase their numbers, Daligastia ordered immediate resort to sexual reproduction, knowing full well that the original sixty and their forty-four modified Andonite associates were doomed to suffer extinction by death, sooner or later. After the fall of

caduta di Dalamatia il gruppo sleale emigrò verso nord e verso est. I loro discendenti furono a lungo conosciuti come i Noditi ed il loro luogo di residenza come “il paese di Nod”.

La presenza di questi straordinari superuomini e superdonne, messi nei guai dalla ribellione e che si congiunsero ben presto con i figli e le figlie terrestri, diede facilmente origine alle storie tradizionali degli dei scesi dal cielo per unirsi con i mortali. In tal modo ebbero origine le mille ed una leggende di natura mitica, ma fondate sui fatti dei tempi posteriori alla ribellione, che figurarono più tardi nei racconti e nelle tradizioni popolari dei vari popoli i cui antenati erano entrati in contatto con i Noditi ed i loro discendenti.

I ribelli del personale, privati del sostentamento spirituale, morirono alla fine di morte naturale. Gran parte della successiva idolatria delle razze umane ebbe origine dal desiderio di perpetuare il ricordo di questi esseri altamente onorati dei tempi di Caligastia.

Quando i membri del gruppo dei cento vennero su Urantia, furono temporaneamente staccati dai loro Aggiustatori di Pensiero. Immediatamente dopo l'arrivo degli amministratori fiduciari Melchizedek, le personalità leali (eccetto Van) furono rimandate a Jerusem e riunite ai loro Aggiustatori in attesa. Noi non conosciamo la sorte dei sessanta ribelli del personale; i loro Aggiustatori stazionano ancora su Jerusem. Le cose rimarranno senz'altro allo stato attuale fino a quando l'intera ribellione di Lucifero sarà definitivamente giudicata e sarà decretata la sorte di tutti i suoi partecipanti.

Fu molto difficile per esseri come gli angeli e gli intermedi concepire che brillanti e fidati dirigenti come Caligastia e Daligastia avessero deviato — avessero commesso un peccato di tradimento. Gli esseri che caddero nel peccato — non entrarono deliberatamente o premeditatamente nella ribellione — furono sviati dai loro superiori, ingannati dai loro capi fidati. Fu ugualmente facile ottenere l'appoggio dei mortali evolutari di mentalità primitiva.

La grande maggioranza di tutti gli esseri umani e superumani che furono vittime della ribellione di Lucifero su Jerusem e sui vari pianeti tratti in errore si sono da lungo tempo profondamente pentiti della loro follia. E noi crediamo veramente che tutti questi penitenti sinceri saranno in qualche modo riabilitati e reintegrati in una qualche fase del servizio universale quando gli Antichi dei Giorni completeranno definitivamente il giudizio degli affari della ribellione di Satania, che essi hanno così recentemente iniziato.

Dalamatia the disloyal staff migrated to the north and the east. Their descendants were long known as the Nodites, and their dwelling place as “the land of Nod.”

67:4.3 (758.1) The presence of these extraordinary supermen and superwomen, stranded by rebellion and presently mating with the sons and daughters of earth, easily gave origin to those traditional stories of the gods coming down to mate with mortals. And thus originated the thousand and one legends of a mythical nature, but founded on the facts of the postrebellion days, which later found a place in the folk tales and traditions of the various peoples whose ancestors had participated in these contacts with the Nodites and their descendants.

67:4.4 (758.2) The staff rebels, deprived of spiritual sustenance, eventually died a natural death. And much of the subsequent idolatry of the human races grew out of the desire to perpetuate the memory of these highly honored beings of the days of Caligastia.

67:4.5 (758.3) When the staff of one hundred came to Urantia, they were temporarily detached from their Thought Adjusters. Immediately upon the arrival of the Melchizedek receivers the loyal personalities (except Van) were returned to Jerusem and were reunited with their waiting Adjusters. We know not the fate of the sixty staff rebels; their Adjusters still tarry on Jerusem. Matters will undoubtedly rest as they now are until the entire Lucifer rebellion is finally adjudicated and the fate of all participants decreed.

67:4.6 (758.4) It was very difficult for such beings as angels and midwayers to conceive of brilliant and trusted rulers like Caligastia and Daligastia going astray — committing traitorous sin. Those beings who fell into sin — they did not deliberately or premeditatedly enter upon rebellion — were misled by their superiors, deceived by their trusted leaders. It was likewise easy to win the support of the primitive-minded evolutionary mortals.

67:4.7 (758.5) The vast majority of all human and superhuman beings who were victims of the Lucifer rebellion on Jerusem and the various misled planets have long since heartily repented of their folly; and we truly believe that all such sincere penitents will in some manner be rehabilitated and restored to some phase of universe service when the Ancients of Days finally complete the adjudication of the affairs of the Satania rebellion, which they have so recently begun.

5. LE CONSEGUENZE IMMEDIATE DELLA RIBELLIONE

Una grande confusione regnò in Dalamatia e nei dintorni per quasi cinquant'anni dopo l'istigazione della ribellione. Fu tentata la completa e radicale riorganizzazione di tutto il mondo. La rivoluzione prese il posto dell'evoluzione come politica di progresso culturale e di miglioramento razziale. Tra gli elementi superiori e parzialmente istruiti che risiedevano a Dalamatia e nei dintorni apparve un improvviso progresso del livello culturale, ma quando si tentò di applicare questi metodi nuovi e radicali alle popolazioni lontane, ne risultò immediatamente una confusione indescrivibile ed un pandemonio razziale. La libertà fu rapidamente trasformata in licenza dagli uomini primitivi semievoluti di quel tempo.

Subito dopo la ribellione tutto il personale sedizioso si trovò impegnato in una difesa energica della città contro le orde semiselvagge che assediavano le sue mura come risultato delle dottrine di libertà che erano state prematuramente insegnate loro. Ed anni prima che il magnifico quartier generale fosse sommerso dai mari del sud, le tribù fuorviate e male istruite delle zone limitrofe a Dalamatia si erano già scagliate in un assalto semiselvaggio sulla splendida città, sospingendo verso nord il gruppo secessionista ed i suoi associati.

Il piano di Caligastia per l'immediata ricostruzione della società umana in conformità alle sue idee di libertà individuale e collettiva si rivelò subito un fallimento più o meno completo. La società sprofondò presto al suo antico livello biologico e la lotta per il progresso ricominciò da un punto poco più avanzato che all'inizio del regime di Caligastia, poiché questa sollevazione aveva lasciato il mondo nella peggiore delle confusioni.

Centosessantadue anni dopo la ribellione un maremoto si abbatté su Dalamatia ed il quartier generale planetario fu sommerso dalle acque del mare, e questa terra non riemerse prima che quasi tutte le vestigia della nobile cultura di quelle splendide epoche fossero state cancellate.

Quando la prima capitale del mondo fu sommersa ospitava soltanto i tipi inferiori delle razze Sangik di Urantia, dei rinnegati che avevano già trasformato il tempio del Padre in un santuario dedicato a Nog, il falso dio della luce e del fuoco.

6. VAN — IL TENACE

5. IMMEDIATE RESULTS OF REBELLION

^{67:5.1 (758.6)} Great confusion reigned in Dalamatia and thereabout for almost fifty years after the instigation of rebellion. The complete and radical reorganization of the whole world was attempted; revolution displaced evolution as the policy of cultural advancement and racial improvement. Among the superior and partially trained sojourners in and near Dalamatia there appeared a sudden advancement in cultural status, but when these new and radical methods were attempted on the outlying peoples, indescribable confusion and racial pandemonium was the immediate result. Liberty was quickly translated into license by the half-evolved primitive men of those days.

^{67:5.2 (758.7)} Very soon after the rebellion the entire staff of sedition were engaged in energetic defense of the city against the hordes of semisavages who besieged its walls as a result of the doctrines of liberty which had been prematurely taught them. And years before the beautiful headquarters went down beneath the southern waves, the misled and mistaught tribes of the Dalamatia hinterland had already swept down in semisavage assault on the splendid city, driving the secession staff and their associates northward.

^{67:5.3 (759.1)} The Caligastia scheme for the immediate reconstruction of human society in accordance with his ideas of individual freedom and group liberties, proved a swift and more or less complete failure. Society quickly sank back to its old biologic level, and the forward struggle began all over, starting not very far in advance of where it was at the beginning of the Caligastia regime, this upheaval having left the world in confusion worse confounded.

^{67:5.4 (759.2)} One hundred and sixty-two years after the rebellion a tidal wave swept up over Dalamatia, and the planetary headquarters sank beneath the waters of the sea, and this land did not again emerge until almost every vestige of the noble culture of those splendid ages had been obliterated.

^{67:5.5 (759.3)} When the first capital of the world was engulfed, it harbored only the lowest types of the Sangik races of Urantia, renegades who had already converted the Father's temple into a shrine dedicated to Nog, the false god of light and fire.

6. VAN — THE STEADFAST

I seguaci di Van si ritirarono presto sugli altipiani occidentali dell'India, dove furono al riparo dagli attacchi delle razze disorientate delle pianure, e da questo luogo di rifugio essi predisposero i piani per la riabilitazione del mondo, come i loro antichi predecessori Badoniti avevano un tempo inconsapevolmente lavorato per il benessere dell'umanità poco prima della nascita delle tribù Sangik.

Prima dell'arrivo degli amministratori fiduciari Melchizedek, Van affidò la gestione degli affari umani a dieci commissioni di quattro membri ciascuna, gruppi identici a quelli del regime del Principe. I Portatori di Vita residenti più anziani assunsero temporaneamente la direzione di questo consiglio di quaranta, che funzionò per tutti i sette anni di attesa. Gruppi simili di Amadoniti assunsero queste responsabilità quando i trentanove membri leali del personale ritornarono a Jerusem.

Tali Amadoniti discendevano dal gruppo di 144 Andoniti leali al quale apparteneva Amadon e che era divenuto noto con il suo nome. Questo gruppo comprendeva trentanove uomini e centocinque donne. Di questi, cinquantasei avevano uno status d'immortalità e tutti (eccetto Amadon) furono trasferiti con i membri leali del gruppo. I restanti membri di questo nobile gruppo continuarono la loro opera sulla terra sino alla fine della loro vita di mortali sotto la direzione di Van e di Amadon. Essi furono il lievito biologico che si moltiplicò e continuò a fornire la guida per il mondo durante le lunghe epoche oscure dell'era posteriore alla ribellione.

Van fu lasciato su Urantia fino ai tempi di Adamo, rimanendo come capo titolare di tutte le personalità superumane operanti sul pianeta. Lui e Amadon furono sostenuti mediante la tecnica dell'albero della vita, in congiunzione con il ministero speciale di vita dei Melchizedek, per più di centocinquantamila anni.

Gli affari di Urantia furono a lungo amministrati da un consiglio di amministratori fiduciari planetari, dodici Melchizedek, confermati dal mandato del sovrano senior della costellazione, l'Altissimo Padre di Norlatiadek. Associato agli amministratori fiduciari Melchizedek c'era un consiglio consultivo costituito da: uno degli aiuti leali del Principe decaduto, i due Portatori di Vita residenti, un Figlio Trinitizzato in fase di apprendistato, un Figlio Istruttore volontario, un Brillante Astro della Sera di Avalon (periodicamente), i capi dei serafini e dei cherubini, alcuni consulenti provenienti da due pianeti vicini, il direttore generale della vita angelica subordinata e Van, il comandante in capo delle creature intermedie. Urantia fu governato ed amministrato in tal modo fino all'arrivo di Adamo. Non c'è da stupirsi che al leale e coraggioso Van

67:6.1 (759.4) The followers of Van early withdrew to the highlands west of India, where they were exempt from attacks by the confused races of the lowlands, and from which place of retirement they planned for the rehabilitation of the world as their early Badonite predecessors had once all unwittingly worked for the welfare of mankind just before the days of the birth of the Sangik tribes.

67:6.2 (759.5) Before the arrival of the Melchizedek receivers, Van placed the administration of human affairs in the hands of ten commissions of four each, groups identical with those of the Prince's regime. The senior resident Life Carriers assumed temporary leadership of this council of forty, which functioned throughout the seven years of waiting. Similar groups of Amadonites assumed these responsibilities when the thirty-nine loyal staff members returned to Jerusem.

67:6.3 (759.6) These *Amadonites* were derived from the group of 144 loyal Andonites to which Amadon belonged, and who have become known by his name. This group comprised thirty-nine men and one hundred and five women. Fifty-six of this number were of immortality status, and all (except Amadon) were translated along with the loyal members of the staff. The remainder of this noble band continued on earth to the end of their mortal days under the leadership of Van and Amadon. They were the biologic leaven which multiplied and continued to furnish leadership for the world down through the long dark ages of the postrebellion era.

67:6.4 (759.7) Van was left on Urantia until the time of Adam, remaining as titular head of all superhuman personalities functioning on the planet. He and Amadon were sustained by the technique of the tree of life in conjunction with the specialized life ministry of the Melchizedeks for over one hundred and fifty thousand years.

67:6.5 (759.8) The affairs of Urantia were for a long time administered by a council of planetary receivers, twelve Melchizedeks, confirmed by the mandate of the senior constellation ruler, the Most High Father of Norlatiadek. Associated with the Melchizedek receivers was an advisory council consisting of: one of the loyal aids of the fallen Prince, the two resident Life Carriers, a Trinitized Son in apprenticeship training, a volunteer Teacher Son, a Brilliant Evening Star of Avalon (periodically), the chiefs of seraphim and cherubim, advisers from two neighboring planets, the director general of subordinate angelic life, and Van, the commander in chief of the midway creatures. And thus was Urantia governed and administered until the arrival of Adam. It is not strange that the courageous and loyal Van was assigned a place on the council of planetary

sia stato assegnato un posto nel consiglio degli amministratori fiduciari planetari che amministrò così a lungo gli affari di Urantia.

I dodici amministratori fiduciari Melchizedek di Urantia realizzarono un'opera eroica. Essi preservarono i resti della civiltà e la loro politica planetaria fu fedelmente eseguita da Van. Entro mille anni dalla ribellione egli aveva disseminato nel mondo più di trecentocinquanta gruppi progrediti. Questi avamposti di civiltà erano in maggior parte composti di discendenti degli Andoniti leali leggermente incrociati con le razze Sangik, in particolare con gli uomini blu e con i Noditi.

Nonostante il terribile regresso causato dalla ribellione c'erano molte buone stirpi biologicamente promettenti sulla terra. Sotto la supervisione degli amministratori fiduciari Melchizedek, Van e Amadon continuarono la loro opera per favorire l'evoluzione naturale della razza umana, portando avanti l'evoluzione fisica dell'uomo fino a raggiungere quel risultato finale che giustificasse l'invio di un Figlio e di una Figlia Materiali su Urantia.

Van e Amadon restarono sulla terra fino a poco dopo l'arrivo di Adamo ed Eva. Alcuni anni dopo furono trasferiti a Jerusem, dove Van fu riunito al suo Aggiustatore in attesa. Van serve ora nell'interesse di Urantia aspettando l'ordine di riprendere il lungo, lungo cammino verso la perfezione del Paradiso e verso il destino non rivelato del Corpo dei Mortali della Finalità in corso di costituzione.

Si deve tenere presente che quando Van si appellò agli Altissimi di Edentia dopo che Lucifero ebbe sostenuto Caligastia su Urantia, i Padri della Costellazione notificarono una decisione immediata di appoggio a Van su tutti i punti della sua tesi. Questo verdetto non lo raggiunse perché i circuiti planetari di comunicazione furono interrotti durante la sua trasmissione. Soltanto recentemente questa decisione tangibile fu scoperta in possesso di un ritrasmettitore di energia presso il quale era rimasta bloccata dal momento dell'isolamento di Urantia. Senza tale scoperta, fatta a seguito di ricerche da parte degli intermedi di Urantia, la diffusione di questa decisione avrebbe atteso la reintegrazione di Urantia nei circuiti della costellazione. Questo apparente incidente nelle comunicazioni interplanetarie divenne possibile perché i trasmettitori di energia possono ricevere e trasmettere notizie, ma non possono dare avvio alle comunicazioni.

Lo status tecnico di Van negli archivi giuridici di Satania non fu effettivamente e definitivamente stabilito fino a quando questa decisione dei Padri di Edentia non fu registrata su Jerusem.

receivers which for so long administered the affairs of Urantia.

67:6.6 (760.1) The twelve Melchizedek receivers of Urantia did heroic work. They preserved the remnants of civilization, and their planetary policies were faithfully executed by Van. Within one thousand years after the rebellion he had more than three hundred and fifty advanced groups scattered abroad in the world. These outposts of civilization consisted largely of the descendants of the loyal Andonites slightly admixed with the Sangik races, particularly the blue men, and with the Nodites.

67:6.7 (760.2) Notwithstanding the terrible setback of rebellion there were many good strains of biologic promise on earth. Under the supervision of the Melchizedek receivers, Van and Amadon continued the work of fostering the natural evolution of the human race, carrying forward the physical evolution of man until it reached that culminating attainment which warranted the dispatch of a Material Son and Daughter to Urantia.

67:6.8 (760.3) Van and Amadon remained on earth until shortly after the arrival of Adam and Eve. Some years thereafter they were translated to Jerusem, where Van was reunited with his waiting Adjuster. Van now serves in behalf of Urantia while awaiting the order to go forward on the long, long trail to Paradise perfection and the unrevealed destiny of the assembling Corps of Mortal Finality.

67:6.9 (760.4) It should be recorded that, when Van appealed to the Most Highs of Edentia after Lucifer had sustained Caligastia on Urantia, the Constellation Fathers dispatched an immediate decision sustaining Van on every point of his contention. This verdict failed to reach him because the planetary circuits of communication were severed while it was in transit. Only recently was this actual ruling discovered lodged in the possession of a relay energy transmitter where it had been marooned ever since the isolation of Urantia. Without this discovery, made as the result of the investigations of the Urantia midwayers, the release of this decision would have awaited the restoration of Urantia to the constellation circuits. And this apparent accident of interplanetary communication was possible because energy transmitters can receive and transmit intelligence, but they cannot initiate communication.

67:6.10 (760.5) The technical status of Van on the legal records of Satania was not actually and finally settled until this ruling of the Edentia Fathers was recorded on Jerusem.

7. LE RIPERCUSSIONI REMOTE DEL PECCATO

Le conseguenze personali (centripete) del rifiuto intenzionale e persistente della luce da parte di una creatura sono inevitabili ed individuali e concernono soltanto la Deità e quella stessa creatura. Tale raccolto d'iniquità distruttrice dell'anima è la messe interiore della creatura iniqua dotata di volontà.

Ma non è così per le ripercussioni esterne del peccato. Le conseguenze impersonali (centrifughe) per aver abbracciato il peccato sono inevitabili e collettive e riguardano ogni creatura che opera nella zona interessata da tali avvenimenti.

Cinquantamila anni dopo il crollo dell'amministrazione planetaria, gli affari terrestri erano così disorganizzati ed in ritardo che la razza umana era progredita molto poco in rapporto allo status evolutivo generale esistente al momento dell'arrivo di Caligastia trecentocinquantamila anni prima. Sotto certi aspetti dei progressi erano stati compiuti; sotto altri molto terreno era stato perduto.

Il peccato non è mai puramente localizzato nei suoi effetti. I settori amministrativi dell'universo sono degli organismi; la condizione di una personalità deve in una certa misura essere condivisa da tutti. Essendo il peccato un comportamento della persona nei confronti della realtà, è destinato a produrre il suo raccolto negativo inerente su tutti i livelli connessi dei valori universali. Ma le piene conseguenze delle idee sbagliate, delle cattive azioni o dei progetti peccaminosi sono vissute soltanto al livello del compimento effettivo. La trasgressione della legge dell'universo può essere fatale nel campo fisico senza coinvolgere seriamente la mente o pregiudicare l'esperienza spirituale. Il peccato è carico di conseguenze fatali per la sopravvivenza della personalità solo quando è l'atteggiamento dell'intero essere, quando rappresenta la scelta della mente e la volontà dell'anima.

Il male ed il peccato hanno delle conseguenze nei regni materiale e sociale e talvolta possono anche ritardare il progresso spirituale su certi livelli della realtà universale, ma il peccato di un essere qualunque non sottrae mai ad un altro la realizzazione del diritto divino di sopravvivenza della personalità. La sopravvivenza eterna può essere messa in pericolo solo dalle decisioni della mente e dalla scelta dell'anima dell'individuo stesso.

Il peccato commesso su Urantia ritardò molto poco l'evoluzione biologica, ma ebbe

7. REMOTE REPERCUSSIONS OF SIN

67:7.1 (760.6) The personal (centripetal) consequences of the creature's willful and persistent rejection of light are both inevitable and individual and are of concern only to Deity and to that personal creature. Such a soul-destroying harvest of iniquity is the inner reaping of the iniquitous will creature.

67:7.2 (761.1) But not so with the external repercussions of sin: The impersonal (centrifugal) consequences of embraced sin are both inevitable and collective, being of concern to every creature functioning within the affect-range of such events.

67:7.3 (761.2) By fifty thousand years after the collapse of the planetary administration, earthly affairs were so disorganized and retarded that the human race had gained very little over the general evolutionary status existing at the time of Caligastia's arrival three hundred and fifty thousand years previously. In certain respects progress had been made; in other directions much ground had been lost.

67:7.4 (761.3) Sin is never purely local in its effects. The administrative sectors of the universes are organismal; the plight of one personality must to a certain extent be shared by all. Sin, being an attitude of the person toward reality, is destined to exhibit its inherent negativistic harvest upon any and all related levels of universe values. But the full consequences of erroneous thinking, evil-doing, or sinful planning are experienced only on the level of actual performance. The transgression of universe law may be fatal in the physical realm without seriously involving the mind or impairing the spiritual experience. Sin is fraught with fatal consequences to personality survival only when it is the attitude of the whole being, when it stands for the choosing of the mind and the willing of the soul.

67:7.5 (761.4) Evil and sin visit their consequences in material and social realms and may sometimes even retard spiritual progress on certain levels of universe reality, but never does the sin of any being rob another of the realization of the divine right of personality survival. Eternal survival can be jeopardized only by the decisions of the mind and the choice of the soul of the individual himself.

67:7.6 (761.5) Sin on Urantia did very little to delay biologic evolution, but it did operate to deprive the

l'effetto di privare le razze umane del pieno beneficio dell'eredità adamica. Il peccato ritarda enormemente lo sviluppo intellettuale, la crescita morale, il progresso sociale e la realizzazione spirituale delle masse. Ma non impedisce ad un individuo che sceglie di conoscere Dio e di fare sinceramente la sua volontà divina di raggiungere la più alta spiritualità.

Caligastia si ribellò, Adamo ed Eva fallirono, ma nessun mortale nato in seguito su Urantia ha sofferto di questi errori nella sua esperienza spirituale personale. Ogni mortale nato su Urantia dopo la ribellione di Caligastia è stato in qualche modo penalizzato nel tempo, ma il benessere futuro di tali anime non è mai stato minimamente messo in pericolo nell'eternità. Nessuno subisce mai una privazione spirituale essenziale a causa del peccato altrui. Il peccato è totalmente personale per quanto attiene alla colpevolezza morale o alle conseguenze spirituali, nonostante le sue profonde ripercussioni nei domini amministrativo, intellettuale e sociale.

Anche se non possiamo sondare la saggezza che permette tali catastrofi, noi possiamo sempre discernere gli effetti benefici di questi disordini locali quando si riflettono sull'insieme dell'universo.

8. L'EROE UMANO DELLA RIBELLIONE

La ribellione di Lucifero fu contrastata da molti esseri coraggiosi sui vari mondi di Satania, ma gli archivi di Salvington descrivono Amadon come il carattere più rimarchevole di tutto il sistema per la sua gloriosa resistenza alla marea crescente della sedizione e per la sua incrollabile devozione a Van — essi rimasero entrambi saldi nella loro fedeltà alla supremazia del Padre invisibile e di suo Figlio Micael.

All'epoca in cui accaddero questi memorabili avvenimenti io ero stazionato su Edentia, e ricordo ancora la profonda gioia che provavo quando prendevo conoscenza dei comunicati di Salvington che descrivevano giorno per giorno l'incredibile tenacia, la devozione trascendente e la squisita fedeltà di questo discendente un tempo semiselvaggio della stirpe sperimentale ed originale della razza andonica.

Da Edentia, passando per Salvington e fino ad Uversa, per sette lunghi anni la prima domanda di tutti gli esseri celesti subordinati riguardo alla ribellione di Satania era sempre: "Che ne è di Amadon di Urantia, resiste ancora?"

Se la ribellione di Lucifero ha ostacolato il sistema locale ed i suoi mondi caduti nel peccato, se la perdita di questo Figlio e dei suoi associati

mortal races of the full benefit of the Adamic inheritance. Sin enormously retards intellectual development, moral growth, social progress, and mass spiritual attainment. But it does not prevent the highest spiritual achievement by any individual who chooses to know God and sincerely do his divine will.

67:7.7 (761.6) Caligastia rebelled, Adam and Eve did default, but no mortal subsequently born on Urantia has suffered in his personal spiritual experience because of these blunders. Every mortal born on Urantia since Caligastia's rebellion has been in some manner time-penalized, but the future welfare of such souls has never been in the least eternity-jeopardized. No person is ever made to suffer vital spiritual deprivation because of the sin of another. Sin is wholly personal as to moral guilt or spiritual consequences, notwithstanding its far-flung repercussions in administrative, intellectual, and social domains.

67:7.8 (761.7) While we cannot fathom the wisdom that permits such catastrophes, we can always discern the beneficial outworking of these local disturbances as they are reflected out upon the universe at large.

8. THE HUMAN HERO OF THE REBELLION

67:8.1 (761.8) The Lucifer rebellion was withstood by many courageous beings on the various worlds of Satania; but the records of Salvington portray Amadon as the outstanding character of the entire system in his glorious rejection of the flood tides of sedition and in his unswerving devotion to Van — they stood together unmoved in their loyalty to the supremacy of the invisible Father and his Son Michael.

67:8.2 (762.1) At the time of these momentous transactions I was stationed on Edentia, and I am still conscious of the exhilaration I experienced as I perused the Salvington broadcasts which told from day to day of the unbelievable steadfastness, the transcendent devotion, and the exquisite loyalty of this onetime semisavage springing from the experimental and original stock of the Andonic race.

67:8.3 (762.2) From Edentia up through Salvington and even on to Uversa, for seven long years the first inquiry of all subordinate celestial life regarding the Satania rebellion, ever and always, was: "What of Amadon of Urantia, does he still stand unmoved?"

67:8.4 (762.3) If the Lucifer rebellion has handicapped the local system and its fallen worlds, if the loss of this Son and his misled associates has

sviati ha intralciato temporaneamente il progresso della costellazione di Norlatiadek, valutate allora l'effetto prodotto dall'immensa risonanza della condotta ispirante di questo straordinario figlio della natura e del suo gruppo risoluto di 143 compagni nel mantenersi fermamente a favore dei concetti più elevati della gestione e dell'amministrazione dell'universo di fronte alla formidabile pressione contraria esercitata dai loro sleali superiori. E permettetemi di assicurarvi che ciò ha già fatto più bene nell'universo di Nebadon e nel superuniverso di Orvonton di quanto potrà mai risultare dalla somma totale del male e delle affezioni causati dalla ribellione di Lucifero.

Tutto ciò è un'illuminazione splendidamente toccante e superbamente sublime della saggezza del piano universale del Padre per mobilitare il Corpo dei Mortali della Finalità in Paradiso e reclutare questo vasto gruppo di misteriosi servitori del futuro in gran parte provenienti dall'argilla comune dei mortali di progressione ascendente — mortali del tutto simili all'incrollabile Amadon.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

temporarily hampered the progress of the constellation of Norlatiadek, then weigh the effect of the far-flung presentation of the inspiring performance of this one child of nature and his determined band of 143 comrades in standing steadfast for the higher concepts of universe management and administration in the face of such tremendous and adverse pressure exerted by his disloyal superiors. And let me assure you, this has already done more good in the universe of Nebadon and the superuniverse of Orvonton than can ever be outweighed by the sum total of all the evil and sorrow of the Lucifer rebellion.

67:8.5 (762.4) And all this is a beautifully touching and superbly magnificent illumination of the wisdom of the Father's universal plan for mobilizing the Corps of Mortal Finality on Paradise and for recruiting this vast group of mysterious servants of the future largely from the common clay of the mortals of ascending progression — just such mortals as the impregnable Amadon.

67:8.6 (762.5) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 68. Gli albori della civiltà

⇐ 067

Il Libro di Urantia

069 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 68
GLI ALBORI DELLA CIVILTÀ

Sezioni

Introduzione

- 1. La socializzazione protettiva
- 2. I fattori del progresso sociale
- 3. L'influenza socializzante della paura dei fantasmi
- 4. L'evoluzione dei costumi
- 5. Le tecniche per il suolo — le arti di sostentamento
- 6. L'evoluzione della cultura

PAPER 68
THE DAWN OF CIVILIZATION

SECTIONS

Introduction

- 1. Protective Socialization
- 2. Factors in Social Progression
- 3. Socializing Influence of Ghost Fear
- 4. Evolution of the Mores
- 5. Land Techniques — Maintenance Arts
- 6. Evolution of Culture

Introduzione

QUESTO è l'inizio del racconto della lunga, lunga battaglia del progresso della specie umana da una condizione che era appena migliore di un'esistenza animale, passando per le ere intermedie, fino ai tempi più recenti in cui una reale, benché imperfetta, civiltà si era sviluppata tra le razze più evolute dell'umanità.

La civiltà è un'acquisizione razziale; non è biologicamente innata; perciò tutti i figli devono essere allevati in un ambiente di cultura ed ogni generazione successiva di giovani deve ricevere di nuovo la propria educazione. Le qualità superiori della civiltà — scientifica, filosofica e religiosa — non sono trasmesse da una generazione all'altra per eredità diretta. Questi risultati culturali sono preservati solo dalla conservazione illuminata del patrimonio sociale.

L'evoluzione sociale di ordine cooperativo fu iniziata dagli insegnanti di Dalamatia e per trecentomila anni l'umanità fu allevata nell'idea di attività di gruppo. Gli uomini blu trassero profitto più di tutti gli altri da questi insegnamenti sociali primitivi, gli uomini rossi in una certa misura e gli

INTRODUCTION

68:0.1 (763.1) THIS is the beginning of the narrative of the long, long forward struggle of the human species from a status that was little better than an animal existence, through the intervening ages, and down to the later times when a real, though imperfect, civilization had evolved among the higher races of mankind.

68:0.2 (763.2) Civilization is a racial acquirement; it is not biologically inherent; hence must all children be reared in an environment of culture, while each succeeding generation of youth must receive anew its education. The superior qualities of civilization — scientific, philosophic, and religious — are not transmitted from one generation to another by direct inheritance. These cultural achievements are preserved only by the enlightened conservation of social inheritance.

68:0.3 (763.3) Social evolution of the co-operative order was initiated by the Dalamatia teachers, and for three hundred thousand years mankind was nurtured in the idea of group activities. The blue man most of all profited by these early social teachings, the red man to some extent, and the

uomini neri meno di tutti. In epoche più recenti la razza gialla e quella bianca hanno presentato lo sviluppo sociale più avanzato di Urantia.

black man least of all. In more recent times the yellow race and the white race have presented the most advanced social development on Urantia.

1. LA SOCIALIZZAZIONE PROTETTIVA

Quando sono posti in stretto contatto gli uomini imparano spesso a simpatizzare gli uni con gli altri, ma gli uomini primitivi non traboccavano per natura di sentimenti fraterni e di desiderio di contatti sociali con i loro simili. Le razze primitive impararono piuttosto attraverso esperienze dolorose che “l’unione fa la forza”; ed è questa mancanza d’attrazione fraterna naturale che ostacola attualmente l’immediata realizzazione della fratellanza dell’uomo su Urantia.

L’associazione divenne ben presto il prezzo della sopravvivenza. L’uomo isolato era indifeso se non portava un marchio tribale che testimoniava la sua appartenenza ad un gruppo che avrebbe certamente vendicato un attacco contro di lui. Anche all’epoca di Caino era fatale allontanarsi da solo senza un marchio di associazione ad un gruppo. La civiltà è diventata l’assicurazione dell’uomo contro una morte violenta, mentre i premi sono pagati dalla sottomissione alle numerose esigenze legali della società.

La società primitiva fu così fondata sulla necessità reciproca e sull’accresciuta sicurezza dell’associazione. La società umana si è evoluta in cicli millenari a seguito di questa paura dell’isolamento e grazie ad una cooperazione riluttante.

Gli esseri umani primitivi impararono presto che i gruppi sono molto più grandi e più forti della semplice somma di ogni unità individuale. Cento uomini uniti e che lavorano all’unisono possono spostare un grosso masso; una ventina di custodi della pace ben addestrati possono contenere una folla in collera. È così che nacque la società, non da una semplice associazione numerica, ma piuttosto come risultato dell’organizzazione di cooperatori intelligenti. Ma la cooperazione non è una caratteristica naturale dell’uomo; egli impara a cooperare prima per paura e più tardi perché scopre che è molto vantaggioso per far fronte alle difficoltà del tempo presente e per proteggersi contro i supposti pericoli dell’eternità.

I popoli che presto si organizzarono in una tale società primitiva ottennero migliori risultati nell’affrontare la natura come pure nella difesa contro i loro simili; essi avevano maggiori possibilità di sopravvivere. Per questo la civiltà è costantemente progredita su Urantia nonostante i suoi numerosi regressi. È soltanto a causa dell’accrescimento del valore della sopravvivenza

1. PROTECTIVE SOCIALIZATION

68:1.1 (763.4) When brought closely together, men often learn to like one another, but primitive man was not naturally overflowing with the spirit of brotherly feeling and the desire for social contact with his fellows. Rather did the early races learn by sad experience that “in union there is strength”; and it is this lack of natural brotherly attraction that now stands in the way of immediate realization of the brotherhood of man on Urantia.

68:1.2 (763.5) Association early became the price of survival. The lone man was helpless unless he bore a tribal mark which testified that he belonged to a group which would certainly avenge any assault made upon him. Even in the days of Cain it was fatal to go abroad alone without some mark of group association. Civilization has become man’s insurance against violent death, while the premiums are paid by submission to society’s numerous law demands.

68:1.3 (763.6) Primitive society was thus founded on the reciprocity of necessity and on the enhanced safety of association. And human society has evolved in agelong cycles as a result of this isolation fear and by means of reluctant co-operation.

68:1.4 (763.7) Primitive human beings early learned that groups are vastly greater and stronger than the mere sum of their individual units. One hundred men united and working in unison can move a great stone; a score of well-trained guardians of the peace can restrain an angry mob. And so society was born, not of mere association of numbers, but rather as a result of the *organization* of intelligent co-operators. But co-operation is not a natural trait of man; he learns to co-operate first through fear and then later because he discovers it is most beneficial in meeting the difficulties of time and guarding against the supposed perils of eternity.

68:1.5 (764.1) The peoples who thus early organized themselves into a primitive society became more successful in their attacks on nature as well as in defense against their fellows; they possessed greater survival possibilities; hence has civilization steadily progressed on Urantia, notwithstanding its many setbacks. And it is only because of the enhancement of survival value in association that

nell'associazione che numerosi errori dell'uomo non sono riusciti finora ad arrestare o a distruggere la civiltà umana.

Che la società culturale contemporanea sia un fenomeno piuttosto recente è ben dimostrato dalla sopravvivenza sino ad oggi di condizioni sociali primitive come quelle che caratterizzano gli aborigeni australiani, i Boscimani e i Pigmei dell'Africa. Tra queste popolazioni arretrate si può ancora osservare qualcosa dell'ostilità di gruppo primitiva, del sospetto personale e di altri tratti altamente antisociali che erano così caratteristici di tutte le razze primitive. Questi miseri resti dei popoli asociali dei tempi antichi testimoniano eloquentemente il fatto che la tendenza individualista naturale dell'uomo non può competere con successo contro le organizzazioni ed associazioni più efficaci e più potenti del progresso sociale. Le razze asociali arretrate e diffidenti, che parlano un dialetto differente ogni sessanta od ottanta chilometri, illustrano in quale mondo avreste potuto vivere ora senza gli insegnamenti del gruppo corporale del Principe Planetario e le attività successive del gruppo adamico di elevatori razziali.

La frase moderna "ritorno alla natura" è un'illusione dell'ignoranza, una credenza nella realtà di un'antica fittizia "età d'oro". La sola base per la leggenda dell'età d'oro è la realtà storica dell'esistenza di Dalamatia e dell'Eden. Ma queste società avanzate erano lontane dal realizzare sogni utopistici.

2. I FATTORI DEL PROGRESSO SOCIALE

La società civilizzata è il risultato degli sforzi iniziali dell'uomo per superare la sua avversione all'isolamento. Ma ciò non significa necessariamente reciproco affetto, e lo stato turbolento attuale di certi gruppi primitivi illustra bene le difficoltà attraversate dalle prime tribù. Ma anche se i membri di una civiltà possono scontrarsi e combattersi, e benché la civiltà stessa possa apparire come un insieme incoerente di tentativi e di lotte, nondimeno essa evidenzia uno sforzo intenso, non la monotonia noiosa della stagnazione.

Sebbene il livello dell'intelligenza abbia notevolmente contribuito al ritmo del progresso culturale, la società è essenzialmente concepita per diminuire l'elemento rischio nel modo di vivere dell'individuo, ed è progredita con la stessa velocità con cui è riuscita a diminuire la sofferenza e ad aumentare l'elemento piacere nella vita. In tal modo l'intero corpo sociale avanza lentamente verso la meta del suo destino — l'estinzione o la sopravvivenza — a seconda che la meta sia la propria preservazione o l'autogrificazione.

man's many blunders have thus far failed to stop or destroy human civilization.

68:1.6 (764.2) That contemporary cultural society is a rather recent phenomenon is well shown by the present-day survival of such primitive social conditions as characterize the Australian natives and the Bushmen and Pygmies of Africa. Among these backward peoples may be observed something of the early group hostility, personal suspicion, and other highly antisocial traits which were so characteristic of all primitive races. These miserable remnants of the nonsocial peoples of ancient times bear eloquent testimony to the fact that the natural individualistic tendency of man cannot successfully compete with the more potent and powerful organizations and associations of social progression. These backward and suspicious antisocial races that speak a different dialect every forty or fifty miles illustrate what a world you might now be living in but for the combined teaching of the corporeal staff of the Planetary Prince and the later labors of the Adamic group of racial uplifters.

68:1.7 (764.3) The modern phrase, "back to nature," is a delusion of ignorance, a belief in the reality of the onetime fictitious "golden age." The only basis for the legend of the golden age is the historic fact of Dalamatia and Eden. But these improved societies were far from the realization of utopian dreams.

2. FACTORS IN SOCIAL PROGRESSION

68:2.1 (764.4) Civilized society is the result of man's early efforts to overcome his dislike of *isolation*. But this does not necessarily signify mutual affection, and the present turbulent state of certain primitive groups well illustrates what the early tribes came up through. But though the individuals of a civilization may collide with each other and struggle against one another, and though civilization itself may appear to be an inconsistent mass of striving and struggling, it does evidence earnest striving, not the deadly monotony of stagnation.

68:2.2 (764.5) While the level of intelligence has contributed considerably to the rate of cultural progress, society is essentially designed to lessen the risk element in the individual's mode of living, and it has progressed just as fast as it has succeeded in lessening pain and increasing the pleasure element in life. Thus does the whole social body push on slowly toward the goal of destiny — extinction or survival — depending on whether that goal is self-maintenance or self-gratification. Self-maintenance originates society,

L'autopreservazione origina la società, mentre l'eccesso di autogrificazione distrugge la civiltà.

Una società si occupa della propria perpetuazione, della propria preservazione e della propria soddisfazione, ma l'autorealizzazione umana merita di divenire il fine immediato di molti gruppi culturali.

L'istinto gregario dell'uomo naturale non basta a spiegare lo sviluppo di un'organizzazione sociale quale esiste attualmente su Urantia. Benché questa propensione gregaria innata sia alla base della società umana, gran parte della sociabilità dell'uomo è un'acquisizione. Due grandi influenze che contribuirono all'associazione primitiva degli esseri umani furono la fame e l'amore a scopo sessuale, bisogni istintivi che l'uomo condivide con il mondo animale. Altre due emozioni che spinsero gli esseri umani ad unirsi ed a tenersi uniti furono la vanità e la paura, più particolarmente la paura dei fantasmi.

La storia non è che il resoconto della lotta millenaria dell'uomo per il cibo. L'uomo primitivo pensava soltanto quando aveva fame; economizzare cibo fu la sua prima rinuncia, il suo primo atto di autodisciplina. Con lo sviluppo della società, la fame cessò di essere il solo incentivo alla mutua associazione. Numerosi altri tipi di fame, la realizzazione di bisogni diversi, portarono tutti ad un'associazione più stretta dell'umanità. Ma la società di oggi è sovraccaricata dalla crescita eccessiva di presunti bisogni umani. La civiltà occidentale del ventesimo secolo geme esausta sotto l'enorme peso del lusso e la disordinata moltiplicazione dei desideri e delle brame umane. La società moderna sta sopportando la tensione di una delle sue fasi più pericolose d'interassociazione su grande scala e d'interdipendenza altamente complessa.

La pressione sociale della fame, della vanità e della paura dei fantasmi è stata continua, la soddisfazione sessuale invece è stata temporanea ed intermittente. Il desiderio sessuale da solo non spinse gli uomini e le donne primitivi ad assumere i pesanti fardelli del mantenimento di una famiglia. La famiglia primitiva era fondata sull'esuberanza sessuale del maschio privo di soddisfazioni frequenti e sul profondo amore materno della femmina umana, che in certa misura essa condivide con le femmine di tutti gli animali superiori. La presenza di un bambino indifeso determinò la prima differenziazione tra le attività maschili e femminili; la donna dovette mantenere una residenza fissa in cui poter coltivare il terreno. E dai tempi più remoti il luogo dov'era una donna è sempre stato considerato il focolare domestico.

La donna divenne così ben presto indispensabile all'evoluzione del piano sociale, non

while excessive self-gratification destroys civilization.

68:2.3 (764.6) Society is concerned with self-perpetuation, self-maintenance, and self-gratification, but human self-realization is worthy of becoming the immediate goal of many cultural groups.

68:2.4 (765.1) The herd instinct in natural man is hardly sufficient to account for the development of such a social organization as now exists on Urantia. Though this innate gregarious propensity lies at the bottom of human society, much of man's sociability is an acquirement. Two great influences which contributed to the early association of human beings were food hunger and sex love; these instinctive urges man shares with the animal world. Two other emotions which drove human beings together and *held* them together were vanity and fear, more particularly ghost fear.

68:2.5 (765.2) History is but the record of man's agelong food struggle. *Primitive man only thought when he was hungry*; food saving was his first self-denial, self-discipline. With the growth of society, food hunger ceased to be the only incentive for mutual association. Numerous other sorts of hunger, the realization of various needs, all led to the closer association of mankind. But today society is top-heavy with the overgrowth of supposed human needs. Occidental civilization of the twentieth century groans wearily under the tremendous overload of luxury and the inordinate multiplication of human desires and longings. Modern society is enduring the strain of one of its most dangerous phases of far-flung interassociation and highly complicated interdependence.

68:2.6 (765.3) Hunger, vanity, and ghost fear were continuous in their social pressure, but sex gratification was transient and spasmodic. The sex urge alone did not impel primitive men and women to assume the heavy burdens of home maintenance. The early home was founded upon the sex restlessness of the male when deprived of frequent gratification and upon that devoted mother love of the human female, which in measure she shares with the females of all the higher animals. The presence of a helpless baby determined the early differentiation of male and female activities; the woman had to maintain a settled residence where she could cultivate the soil. And from earliest times, where woman was has always been regarded as the home.

68:2.7 (765.4) Woman thus early became indispensable to the evolving social scheme, not so much because of the fleeting sex passion as in

tanto per un'effimera passione sessuale quanto in conseguenza del bisogno di cibo; essa era una compagna indispensabile per l'automantenimento. Essa era un'approvvigionatrice di cibo, una bestia da soma ed una compagna capace di sopportare grandi maltrattamenti senza violenti risentimenti, ed in aggiunta a tutti questi tratti desiderabili era un mezzo sempre disponibile di soddisfazione sessuale.

Quasi tutti i valori durevoli della civiltà hanno le loro radici nella famiglia. La famiglia fu il primo raggruppamento pacifico coronato da successo, in quanto l'uomo e la donna impararono a conciliare i loro antagonismi insegnando allo stesso tempo il perseguimento della pace ai loro figli.

La funzione del matrimonio nell'evoluzione è di assicurare la sopravvivenza della razza, non la semplice realizzazione di una felicità personale; gli obiettivi reali della famiglia sono il proprio mantenimento e la propria perpetuazione. L'autogratificazione è accessoria e non essenziale, salvo che come stimolo per assicurare l'unione sessuale. La natura esige la sopravvivenza, ma le arti della civiltà continuano ad accrescere i piaceri del matrimonio e le soddisfazioni della vita familiare.

Se il concetto di vanità viene ampliato fino a comprendere l'orgoglio, l'ambizione e l'onore, allora possiamo capire non solo come queste propensioni contribuiscono alla formazione delle associazioni umane, ma anche come tengono uniti gli uomini, poiché tali emozioni sono vane senza un pubblico davanti al quale mostrarsi. Alla vanità si aggiunsero presto altre emozioni ed impulsi che necessitavano di un quadro sociale in cui potersi esibire e gratificare. Questo gruppo di emozioni diede origine alle prime manifestazioni di tutte le arti e cerimonie e di tutte le forme di competizioni e di giochi sportivi.

La vanità ha contribuito potentemente alla nascita della società; ma al momento di queste rivelazioni gli sforzi tortuosi di una generazione vanagloriosa minacciano d'inondare e sommergere l'intera complessa struttura di una civiltà altamente specializzata. Il bisogno di piaceri ha da lungo tempo soppiantato il bisogno di cibo; gli scopi sociali legittimi dell'autopreservazione si stanno rapidamente trasformando in forme meschine e minacciose di autogratificazione. L'autopreservazione costruisce la società; l'autogratificazione sfrenata distrugge infallibilmente la civiltà.

consequence of food requirement; she was an essential partner in self-maintenance. She was a food provider, a beast of burden, and a companion who would stand great abuse without violent resentment, and in addition to all of these desirable traits, she was an ever-present means of sex gratification.

68:2.8 (765.5) Almost everything of lasting value in civilization has its roots in the family. The family was the first successful peace group, the man and woman learning how to adjust their antagonisms while at the same time teaching the pursuits of peace to their children.

68:2.9 (765.6) The function of marriage in evolution is the insurance of race survival, not merely the realization of personal happiness; self-maintenance and self-perpetuation are the real objects of the home. Self-gratification is incidental and not essential except as an incentive insuring sex association. Nature demands survival, but the arts of civilization continue to increase the pleasures of marriage and the satisfactions of family life.

68:2.10 (765.7) If vanity be enlarged to cover pride, ambition, and honor, then we may discern not only how these propensities contribute to the formation of human associations, but how they also hold men together, since such emotions are futile without an audience to parade before. Soon vanity associated with itself other emotions and impulses which required a social arena wherein they might exhibit and gratify themselves. This group of emotions gave origin to the early beginnings of all art, ceremonial, and all forms of sportive games and contests.

68:2.11 (766.1) Vanity contributed mightily to the birth of society; but at the time of these revelations the devious strivings of a vainglorious generation threaten to swamp and submerge the whole complicated structure of a highly specialized civilization. Pleasure-want has long since superseded hunger-want; the legitimate social aims of self-maintenance are rapidly translating themselves into base and threatening forms of self-gratification. Self-maintenance builds society; unbridled self-gratification unfailingly destroys civilization.

3. L'INFLUENZA SOCIALIZZANTE DELLA

PAURA DEI FANTASMI

3. SOCIALIZING INFLUENCE OF GHOST

FEAR

I desideri primitivi produssero la società originaria, ma la paura dei fantasmi la tenne unita ed imprime un aspetto extraumano alla sua esistenza. La paura ordinaria era di origine fisiologica: paura del dolore fisico, fame non soddisfatta o qualche calamità terrena; ma la paura dei fantasmi era una sorta di terrore nuovo e sublime.

Il più importante fattore individuale nell'evoluzione della società umana fu probabilmente quello di sognare i fantasmi. Benché la maggior parte dei sogni turbasse profondamente la mente primitiva, sognare fantasmi terrorizzava letteralmente gli uomini primitivi, portando questi sognatori superstiziosi a gettarsi nelle braccia gli uni degli altri in una volontaria e sincera associazione per proteggersi vicendevolmente contro i vaghi ed invisibili pericoli immaginari del mondo degli spiriti. Sognare fantasmi fu una delle differenze che apparvero più presto tra il tipo di mente animale e quello umano. Gli animali non si raffigurano la sopravvivenza dopo la morte.

A parte questo fattore dei fantasmi, tutta la società fu fondata su bisogni fondamentali e su stimoli biologici essenziali. Ma la paura dei fantasmi introdusse un fattore nuovo nella civiltà, una paura che si stacca e va oltre i bisogni elementari dell'individuo e che si eleva molto al di sopra anche delle lotte per preservare la collettività. La paura degli spiriti dei trapassati mise in luce una nuova e sorprendente forma di paura, un terrore spaventoso e potente che contribuì a trasformare i morbidi ordini sociali dei primi tempi nei gruppi primitivi più seriamente disciplinati e meglio controllati di questi tempi antichi. Questa superstizione insensata, che in parte sussiste ancora, preparò la mente degli uomini, attraverso la paura superstiziosa dell'irreale e del soprannaturale, alla scoperta successiva de "il timore del Signore che è l'inizio della saggezza". Le paure senza fondamento dell'evoluzione sono destinate ad essere soppiantate dal timore reverenziale per la Deità ispirato dalla rivelazione. Il culto primitivo della paura dei fantasmi divenne un legame sociale potente e da quei tempi molto lontani l'umanità si è sempre più o meno sforzata di raggiungere la spiritualità.

La fame e l'amore portarono gli uomini a mettersi insieme; la vanità e la paura dei fantasmi li tennero uniti. Ma queste sole emozioni, senza l'influenza delle rivelazioni pacificatrici, sono incapaci di sopportare la tensione dei sospetti e delle irritazioni delle interassociazioni umane. Senza l'aiuto delle fonti superumane la tensione sociale porta ad un collasso quando raggiunge certi limiti, e queste stesse influenze di mobilitazione sociale — fame, amore, vanità e

68:3.1 (766.2) Primitive desires produced the original society, but ghost fear held it together and imparted an extrahuman aspect to its existence. Common fear was physiological in origin: fear of physical pain, unsatisfied hunger, or some earthly calamity; but ghost fear was a new and sublime sort of terror.

68:3.2 (766.3) Probably the greatest single factor in the evolution of human society was the ghost dream. Although most dreams greatly perturbed the primitive mind, the ghost dream actually terrorized early men, driving these superstitious dreamers into each other's arms in willing and earnest association for mutual protection against the vague and unseen imaginary dangers of the spirit world. The ghost dream was one of the earliest appearing differences between the animal and human types of mind. Animals do not visualize survival after death.

68:3.3 (766.4) Except for this ghost factor, all society was founded on fundamental needs and basic biologic urges. But ghost fear introduced a new factor in civilization, a fear which reaches out and away from the elemental needs of the individual, and which rises far above even the struggles to maintain the group. The dread of the departed spirits of the dead brought to light a new and amazing form of fear, an appalling and powerful terror, which contributed to whipping the loose social orders of early ages into the more thoroughly disciplined and better controlled primitive groups of ancient times. This senseless superstition, some of which still persists, prepared the minds of men, through superstitious fear of the unreal and the supernatural, for the later discovery of "the fear of the Lord which is the beginning of wisdom." The baseless fears of evolution are designed to be supplanted by the awe for Deity inspired by revelation. The early cult of ghost fear became a powerful social bond, and ever since that far-distant day mankind has been striving more or less for the attainment of spirituality.

68:3.4 (766.5) Hunger and love drove men together; vanity and ghost fear held them together. But these emotions alone, without the influence of peace-promoting revelations, are unable to endure the strain of the suspicions and irritations of human interassociations. Without help from superhuman sources the strain of society breaks down upon reaching certain limits, and these very influences of social mobilization — hunger, love, vanity, and fear — conspire to plunge mankind into

paura — cospirano per gettare l'umanità nella guerra e nel massacro.

La tendenza alla pace della razza umana non è un dono naturale; essa deriva dagli insegnamenti della religione rivelata, dall'esperienza accumulata dalle razze progressive, ma più specialmente dagli insegnamenti di Gesù, il Principe della Pace.

4. L'EVOLUZIONE DEI COSTUMI

Tutte le istituzioni sociali moderne provengono dall'evoluzione dei costumi primitivi dei vostri antenati selvaggi; le convenzioni di oggi sono le usanze di ieri modificate ed ampliate. Ciò che l'abitudine è per l'individuo, l'usanza è per il gruppo; ed i costumi di gruppo si trasformano in usi popolari o in tradizioni tribali — in convenzioni di massa. Da questi primi inizi hanno la loro umile origine tutte le istituzioni della società umana contemporanea.

Bisogna tenere presente che i costumi presero origine dallo sforzo di adattare la vita di gruppo alle condizioni d'esistenza della massa; le usanze furono la prima istituzione sociale dell'uomo. E tutte queste reazioni tribali risultarono dallo sforzo di evitare il dolore e l'umiliazione cercando allo stesso tempo di godere dei piaceri e del potere. L'origine degli usi popolari, come l'origine dei linguaggi, è sempre inconscia e non intenzionale, e perciò sempre avvolta di mistero.

La paura dei fantasmi portò l'uomo primitivo ad immaginare il soprannaturale e pose così delle basi solide per quelle potenti influenze sociali dell'etica e della religione che a loro volta presero intatti di generazione in generazione gli usi e i costumi della società. La sola cosa che stabilizzò e cristallizzò inizialmente gli usi fu la credenza che i morti fossero gelosi del modo in cui avevano vissuto ed erano morti. Essi quindi avrebbero colpito con tremende punizioni quei mortali viventi che avessero osato trattare con negligente disprezzo le regole di vita che essi avevano onorato mentre erano nella carne. Tutto ciò è perfettamente illustrato dall'attuale rispetto della razza gialla per i suoi antenati. Successivamente le religioni primitive in sviluppo rafforzarono notevolmente l'azione della paura dei fantasmi consolidando i costumi, ma la civiltà in evoluzione ha sempre più liberato l'umanità dai vincoli della paura e dalla schiavitù della superstizione.

Prima dell'insegnamento liberatore e liberalizzante degli istruttori di Dalamatia l'uomo antico era una vittima impotente del rituale delle usanze; il selvaggio primitivo era prigioniero di un cerimoniale senza fine. Tutto ciò che faceva dal risveglio mattutino al momento in cui si

war and bloodshed.

68:3.5 (766.6) The peace tendency of the human race is not a natural endowment; it is derived from the teachings of revealed religion, from the accumulated experience of the progressive races, but more especially from the teachings of Jesus, the Prince of Peace.

4. EVOLUTION OF THE MORES

68:4.1 (767.1) All modern social institutions arise from the evolution of the primitive customs of your savage ancestors; the conventions of today are the modified and expanded customs of yesterday. What habit is to the individual, custom is to the group; and group customs develop into folkways or tribal traditions — mass conventions. From these early beginnings all of the institutions of present-day human society take their humble origin.

68:4.2 (767.2) It must be borne in mind that the mores originated in an effort to adjust group living to the conditions of mass existence; the mores were man's first social institution. And all of these tribal reactions grew out of the effort to avoid pain and humiliation while at the same time seeking to enjoy pleasure and power. The origin of folkways, like the origin of languages, is always unconscious and unintentional and therefore always shrouded in mystery.

68:4.3 (767.3) Ghost fear drove primitive man to envision the supernatural and thus securely laid the foundations for those powerful social influences of ethics and religion which in turn preserved inviolate the mores and customs of society from generation to generation. The one thing which early established and crystallized the mores was the belief that the dead were jealous of the ways by which they had lived and died; therefore would they visit dire punishment upon those living mortals who dared to treat with careless disdain the rules of living which they had honored when in the flesh. All this is best illustrated by the present reverence of the yellow race for their ancestors. Later developing primitive religion greatly reinforced ghost fear in stabilizing the mores, but advancing civilization has increasingly liberated mankind from the bondage of fear and the slavery of superstition.

68:4.4 (767.4) Prior to the liberating and liberalizing instruction of the Dalamatia teachers, ancient man was held a helpless victim of the ritual of the mores; the primitive savage was hedged about by an endless ceremonial. Everything he did from the time of awakening in the morning to the moment

addormentava di sera nella sua caverna doveva essere fatto esattamente in un certo modo — conformemente agli usi popolari della tribù. Egli era schiavo della tirannia delle usanze; la sua vita non conteneva alcunché di libero, di spontaneo o di originale. Non c'era alcun progresso naturale verso un'esistenza mentale, morale o sociale superiore.

L'uomo primitivo era oltremodo avvinto dai costumi; il selvaggio era un vero schiavo delle usanze; ma di tanto in tanto apparvero dei tipi particolari di personalità che osarono inaugurare nuovi modi di pensare e metodi di vita migliori. Ciò nonostante l'inerzia dell'uomo primitivo costituisce il freno di sicurezza biologico contro la precipitazione troppo repentina nella rovinosa incapacità di adattamento di una civiltà che progredisce troppo in fretta.

Ma queste usanze non sono un male totale; la loro evoluzione dovrebbe proseguire. È quasi fatale alla persistenza della civiltà intraprendere la loro estesa modificazione con una rivoluzione radicale. L'usanza è stata il filo di continuità che ha tenuto unita la civiltà. Il sentiero della storia umana è lastricato di vestigia di costumi abbandonati e di pratiche sociali obsolete; ma nessuna civiltà che ha abbandonato i suoi costumi è sopravvissuta a meno di avere adottato costumi migliori e più appropriati.

La sopravvivenza di una società dipende principalmente dall'evoluzione progressiva dei suoi costumi. Il processo di evoluzione dei costumi scaturisce dal desiderio di sperimentare; nuove idee vengono portate avanti — ne consegue la competizione. Una civiltà in progresso abbraccia le idee avanzate e perdura; il tempo e le circostanze scelgono alla fine il gruppo più adatto a sopravvivere. Ma ciò non significa che ogni cambiamento separato e distinto nella composizione della società umana sia stato per il meglio. No! Certamente no! Perché ci sono stati moltissimi regressi nella lunga lotta di avanzamento della civiltà di Urantia.

he fell asleep in his cave at night had to be done just so — in accordance with the folkways of the tribe. He was a slave to the tyranny of usage; his life contained nothing free, spontaneous, or original. There was no natural progress toward a higher mental, moral, or social existence.

68:4.5 (767.5) Early man was mightily gripped by custom; the savage was a veritable slave to usage; but there have arisen ever and anon those variations from type who have dared to inaugurate new ways of thinking and improved methods of living. Nevertheless, the inertia of primitive man constitutes the biologic safety brake against precipitation too suddenly into the ruinous maladjustment of a too rapidly advancing civilization.

68:4.6 (767.6) But these customs are not an unmitigated evil; their evolution should continue. It is nearly fatal to the continuance of civilization to undertake their wholesale modification by radical revolution. Custom has been the thread of continuity which has held civilization together. The path of human history is strewn with the remnants of discarded customs and obsolete social practices; but no civilization has endured which abandoned its mores except for the adoption of better and more fit customs.

68:4.7 (767.7) The survival of a society depends chiefly on the progressive evolution of its mores. The process of custom evolution grows out of the desire for experimentation; new ideas are put forward — competition ensues. A progressing civilization embraces the progressive idea and endures; time and circumstance finally select the fitter group for survival. But this does not mean that each separate and isolated change in the composition of human society has been for the better. No! indeed no! for there have been many, many retrogressions in the long forward struggle of Urantia civilization.

5. LE TECNICHE PER IL SUOLO — LE ARTI DI SOSTENTAMENTO

La terra è il palcoscenico della società; gli uomini sono gli attori. L'uomo deve sempre adattare il proprio ruolo per conformarsi alla situazione della terra. L'evoluzione dei costumi dipende sempre dal rapporto terra-uomo. Ciò è vero nonostante sia difficile capirlo. La tecnica dell'uomo per trattare il suolo, o arti di sostentamento, aggiunta al suo livello di vita, forma la somma totale delle usanze popolari, dei costumi. E l'insieme degli adattamenti umani alle

5. LAND TECHNIQUES — MAINTENANCE ARTS

68:5.1 (768.1) Land is the stage of society; men are the actors. And man must ever adjust his performances to conform to the land situation. The evolution of the mores is always dependent on the land-man ratio. This is true notwithstanding the difficulty of its discernment. Man's land technique, or maintenance arts, plus his standards of living, equal the sum total of the folkways, the mores. And the sum of man's adjustment to the life demands equals his cultural civilization.

esigenze della vita corrisponde alla sua civiltà culturale.

Le prime culture umane apparvero lungo i fiumi dell'emisfero orientale, e vi furono quattro grandi tappe nell'avanzamento della civiltà. Esse furono:

1. Lo stadio della raccolta. La costrizione del cibo, la fame, portò alla prima forma di organizzazione industriale, alle catene primitive di raccolta del cibo. Una tale linea di marcia della fame si estendeva talvolta per quindici chilometri mentre percorreva il terreno raccogliendo cibo. Questo fu lo stadio primitivo di cultura nomade ed è il modo di vivere attuale dei Boscimani dell'Africa.

2. Lo stadio della caccia. L'invenzione di attrezzi-arma permise all'uomo di divenire un cacciatore e di acquisire così una considerevole libertà dalla schiavitù del cibo. Un Andonita accorto che si era seriamente contuso il pugno in un violento combattimento riscoprì l'idea di utilizzare come braccio un lungo bastone ed un pezzo di selce dura, fissato all'estremità con dei tendini, come pugno. Numerose tribù fecero per proprio conto scoperte di tal genere e queste varie forme di mazza rappresentarono uno dei grandi passi avanti della civiltà umana. Oggi certi indigeni australiani sono progrediti poco oltre questo stadio.

Gli uomini blu divennero esperti cacciatori e cercatori di pelli; sbarrando i fiumi essi prendevano grandi quantità di pesce, di cui essiccavano il soprappiù per l'inverno. Molte forme d'ingegnose trappole e tagliole furono impiegate per catturare selvaggina, ma le razze più primitive non cacciavano gli animali più grossi.

3. Lo stadio pastorale. Questa fase della civiltà fu resa possibile dall'addomesticamento degli animali. Gli Arabi e gli indigeni dell'Africa sono tra i popoli pastorali più recenti.

La vita pastorale consentì l'ulteriore liberazione dalla schiavitù del cibo; l'uomo imparò a vivere sull'interesse del suo capitale, con i prodotti del suo bestiame; e ciò fornì più tempo libero per la cultura ed il progresso.

La società prepastorale era una società di cooperazione tra i due sessi, ma lo sviluppo dell'allevamento di animali ricondusse le donne nel più profondo della schiavitù sociale. Nelle epoche primitive era compito dell'uomo assicurare il cibo animale; la donna doveva procurare i commestibili vegetali. Perciò, quando l'uomo entrò nell'era pastorale della sua esistenza, la dignità della donna si abbassò considerevolmente. Essa doveva ancora faticare per procurare gli alimenti vegetali necessari per vivere, mentre all'uomo

68:5.2 (768.2) The earliest human cultures arose along the rivers of the Eastern Hemisphere, and there were four great steps in the forward march of civilization. They were:

68:5.3 (768.3) 1. *The collection stage.* Food coercion, hunger, led to the first form of industrial organization, the primitive food-gathering lines. Sometimes such a line of hunger march would be ten miles long as it passed over the land gleaned food. This was the primitive nomadic stage of culture and is the mode of life now followed by the African Bushmen.

68:5.4 (768.4) 2. *The hunting stage.* The invention of weapon tools enabled man to become a hunter and thus to gain considerable freedom from food slavery. A thoughtful Andonite who had severely bruised his fist in a serious combat rediscovered the idea of using a long stick for his arm and a piece of hard flint, bound on the end with sinews, for his fist. Many tribes made independent discoveries of this sort, and these various forms of hammers represented one of the great forward steps in human civilization. Today some Australian natives have progressed little beyond this stage.

68:5.5 (768.5) The blue men became expert hunters and trappers; by fencing the rivers they caught fish in great numbers, drying the surplus for winter use. Many forms of ingenious snares and traps were employed in catching game, but the more primitive races did not hunt the larger animals.

68:5.6 (768.6) 3. *The pastoral stage.* This phase of civilization was made possible by the domestication of animals. The Arabs and the natives of Africa are among the more recent pastoral peoples.

68:5.7 (768.7) Pastoral living afforded further relief from food slavery; man learned to live on the interest of his capital, the increase in his flocks; and this provided more leisure for culture and progress.

68:5.8 (768.8) Prepastoral society was one of sex co-operation, but the spread of animal husbandry reduced women to the depths of social slavery. In earlier times it was man's duty to secure the animal food, woman's business to provide the vegetable edibles. Therefore, when man entered the pastoral era of his existence, woman's dignity fell greatly. She must still toil to produce the vegetable necessities of life, whereas the man need only go to his herds to provide an abundance of animal food. Man thus became relatively

bastava ricorrere alle sue mandrie per fornire cibo animale in abbondanza. L'uomo divenne così relativamente indipendente dalla donna; per tutta l'era pastorale la condizione della donna declinò in continuazione. Verso la fine di quest'era essa era divenuta poco più di una animale umano, ridotta a lavorare e a generare la discendenza dell'uomo, alla stregua degli animali delle mandrie dai quali ci si aspettava che lavorassero e generassero i loro piccoli. Gli uomini dell'era pastorale nutrivano un grande amore per il loro bestiame; ed è ancor più deplorabile che non abbiano saputo sviluppare un affetto più profondo per le loro mogli.

4. Lo stadio agricolo. Quest'era fu determinata dalla coltura delle piante e rappresenta il tipo più elevato di civiltà materiale. Sia Caligastia che Adamo si sforzarono d'insegnare l'orticoltura e l'agricoltura. Adamo ed Eva furono dei giardinieri, non dei pastori, ed il giardinaggio era una forma di coltura avanzata in quei tempi. La coltura delle piante esercita un'influenza nobilitante su tutte le razze dell'umanità.

L'agricoltura fece più che quadruplicare il rapporto terra-uomo del mondo. Essa può essere combinata con le occupazioni pastorali dello stadio culturale precedente. Quando i tre stadi si accavallano l'uomo caccia e la donna coltiva il terreno.

Ci sono sempre state frizioni tra i pastori e i contadini. Il cacciatore ed il pastore sono combattivi, bellicosi; l'agricoltore è un tipo più amante della pace. L'associazione con gli animali suggerisce lotta e forza; l'associazione con le piante infonde pazienza, quiete e pace. L'agricoltura e l'industria sono le attività della pace. Ma la debolezza di entrambe come attività sociali mondiali è la loro mancanza di esaltazione e di avventura.

La società umana si è evoluta partendo dallo stadio della caccia, passando per quello dell'allevamento, per raggiungere lo stadio territoriale dell'agricoltura. Ogni stadio di questa civiltà in progresso fu accompagnato da una costante diminuzione del nomadismo; l'uomo cominciò a vivere sempre più in famiglia.

Ora l'industria si aggiunge all'agricoltura, con conseguente incremento dell'urbanizzazione ed una moltiplicazione dei gruppi non agricoli tra le classi di cittadini. Ma un'era industriale non può sperare di sopravvivere se i suoi dirigenti non si rendono conto che gli sviluppi sociali, anche i più elevati, devono sempre poggiare su una solida base agricola.

independent of woman; throughout the entire pastoral age woman's status steadily declined. By the close of this era she had become scarcely more than a human animal, consigned to work and to bear human offspring, much as the animals of the herd were expected to labor and bring forth young. The men of the pastoral ages had great love for their cattle; all the more pity they could not have developed a deeper affection for their wives.

68:5.9 (769.1) 4. *The agricultural stage.* This era was brought about by the domestication of plants, and it represents the highest type of material civilization. Both Caligastia and Adam endeavored to teach horticulture and agriculture. Adam and Eve were gardeners, not shepherds, and gardening was an advanced culture in those days. The growing of plants exerts an ennobling influence on all races of mankind.

68:5.10 (769.2) Agriculture more than quadrupled the land-man ratio of the world. It may be combined with the pastoral pursuits of the former cultural stage. When the three stages overlap, men hunt and women till the soil.

68:5.11 (769.3) There has always been friction between the herders and the tillers of the soil. The hunter and herder were militant, warlike; the agriculturist is a more peace-loving type. Association with animals suggests struggle and force; association with plants instills patience, quiet, and peace. Agriculture and industrialism are the activities of peace. But the weakness of both, as world social activities, is that they lack excitement and adventure.

68:5.12 (769.4) Human society has evolved from the hunting stage through that of the herders to the territorial stage of agriculture. And each stage of this progressive civilization was accompanied by less and less of nomadism; more and more man began to live at home.

68:5.13 (769.5) And now is industry supplementing agriculture, with consequently increased urbanization and multiplication of nonagricultural groups of citizenship classes. But an industrial era cannot hope to survive if its leaders fail to recognize that even the highest social developments must ever rest upon a sound agricultural basis.

6. L'EVOLUZIONE DELLA CULTURA

6. EVOLUTION OF CULTURE

L'uomo è una creatura del suolo, un figlio della natura; per quanto possa tentare con assiduità di sfuggire alla terra, alla fine è certo di fallire. "Tu sei polvere e alla polvere ritornerai" è letteralmente vero per tutta l'umanità. La lotta fondamentale dell'uomo è stata, è e sarà sempre per la terra. Le prime associazioni sociali di esseri umani primitivi avevano lo scopo di vincere queste battaglie per la terra. Il rapporto terra-uomo è alla base di ogni civiltà sociale.

L'intelligenza dell'uomo accrebbe il rendimento della terra grazie alle arti e alle scienze; allo stesso tempo l'aumento naturale della sua discendenza fu posto un po' sotto controllo, ed in tal modo si assicurarono il sostentamento e le comodità per costruire una civiltà culturale.

La società umana è regolata da una legge che decreta che la popolazione deve variare in proporzione diretta alle arti del suolo ed inversa ad un dato standard di vita. Per tutte queste ere primitive, ancor più che al presente, la legge della domanda e dell'offerta concernente gli uomini e la terra determinò il valore di stima di entrambi. Durante i periodi di abbondanza di terre — di territori non occupati — il bisogno di uomini era grande e perciò il valore della vita umana era molto elevato; la perdita della vita era pertanto più terribile. Durante i periodi di scarsità di terre e di corrispondente sovrappopolazione la vita umana divenne comparativamente meno apprezzata, cosicché la guerra, la carestia e la pestilenza erano considerate con minore preoccupazione.

Quando il rendimento della terra diminuisce o la popolazione aumenta, si rinnova l'inevitabile lotta; vengono portati in superficie i tratti peggiori della natura umana. La crescita del rendimento della terra, l'estensione delle arti meccaniche e la riduzione della popolazione tendono tutte a favorire lo sviluppo della parte migliore della natura umana.

Una società marginale sviluppa la parte non qualificata dell'umanità; le belle arti ed il vero progresso scientifico, così come la cultura spirituale, sono tutti prosperati meglio nei grandi centri di vita quando sono sostenuti da una popolazione agricola e industriale leggermente inferiore al rapporto terra-uomo. Le città moltiplicano sempre il potere dei loro abitanti sia nel bene che nel male.

La dimensione della famiglia è sempre stata influenzata dagli standard di vita. Più alto è il livello più piccola è la famiglia, fino al punto in cui essa si stabilizza o si estingue gradualmente.

Lungo tutte le ere i livelli di vita hanno determinato la qualità di una popolazione sopravvivenza in contrasto con la sua sola

68:6.1 (769.6) Man is a creature of the soil, a child of nature; no matter how earnestly he may try to escape from the land, in the last reckoning he is certain to fail. "Dust you are and to dust shall you return" is literally true of all mankind. The basic struggle of man was, and is, and ever shall be, for land. The first social associations of primitive human beings were for the purpose of winning these land struggles. The land-man ratio underlies all social civilization.

68:6.2 (769.7) Man's intelligence, by means of the arts and sciences, increased the land yield; at the same time the natural increase in offspring was somewhat brought under control, and thus was provided the sustenance and leisure to build a cultural civilization.

68:6.3 (769.8) Human society is controlled by a law which decrees that the population must vary directly in accordance with the land arts and inversely with a given standard of living. Throughout these early ages, even more than at present, the law of supply and demand as concerned men and land determined the estimated value of both. During the times of plentiful land — unoccupied territory — the need for men was great, and therefore the value of human life was much enhanced; hence the loss of life was more horrifying. During periods of land scarcity and associated overpopulation, human life became comparatively cheapened so that war, famine, and pestilence were regarded with less concern.

68:6.4 (770.1) When the land yield is reduced or the population is increased, the inevitable struggle is renewed; the very worst traits of human nature are brought to the surface. The improvement of the land yield, the extension of the mechanical arts, and the reduction of population all tend to foster the development of the better side of human nature.

68:6.5 (770.2) Frontier society develops the unskilled side of humanity; the fine arts and true scientific progress, together with spiritual culture, have all thrived best in the larger centers of life when supported by an agricultural and industrial population slightly under the land-man ratio. Cities always multiply the power of their inhabitants for either good or evil.

68:6.6 (770.3) The size of the family has always been influenced by the standards of living. The higher the standard the smaller the family, up to the point of established status or gradual extinction.

68:6.7 (770.4) All down through the ages the standards of living have determined the quality of a surviving population in contrast with mere quantity. Local class standards of living give origin to new

quantità. I livelli di vita di una classe locale danno origine a nuove caste sociali, a nuovi costumi. Quando i livelli di vita diventano troppo complicati o comportano un lusso eccessivo, divengono rapidamente suicide. La casta è il risultato diretto della forte pressione sociale di una concorrenza acuta dovuta alla densità della popolazione.

Le razze primitive fecero spesso ricorso a pratiche intese a limitare la popolazione; tutte le tribù primitive uccidevano i figli deformati o malaticci. Prima dell'epoca dell'acquisto delle mogli le bambine venivano spesso uccise. I figli erano talvolta strangolati alla nascita, ma il metodo preferito era di abbandonarli alle intemperie. Il padre di gemelli insisteva di solito perché uno fosse ucciso in quanto si credeva che le nascite multiple fossero dovute alla magia o all'infedeltà. Di regola, tuttavia, i gemelli dello stesso sesso venivano risparmiati. Anche se questi tabù sui gemelli erano un tempo quasi universali, non fecero mai parte dei costumi degli Andoniti; questi popoli consideravano sempre i gemelli come un felice presagio.

Molte razze impararono la tecnica dell'aborto e questa pratica divenne molto comune dopo l'istituzione del tabù sui parti tra non sposati. Fu a lungo costume per una nubile uccidere i suoi figli, ma nei gruppi più civilizzati questi figli illegittimi divennero i pupilli della loro nonna materna. Molti clan primitivi furono praticamente sterminati dalle pratiche dell'aborto e dell'infanticidio. Ma nonostante i dettami dei costumi, pochissimi figli venivano uccisi una volta che avevano succhiato al seno — l'amore materno è troppo forte.

Nel ventesimo secolo persistono ancora i residui di queste pratiche primitive di controllo delle nascite. C'è una tribù in Australia le cui madri rifiutano di allevare più di due o tre figli. Non molto tempo fa i membri di una tribù cannibale mangiavano ogni quinto figlio nato. In Madagascar alcune tribù uccidono ancora tutti i bambini nati in certi giorni nefasti, cosa che provoca la morte di circa il venticinque per cento dei neonati.

Dal punto di vista mondiale la sovrappopolazione non è mai stata un serio problema in passato, ma se le guerre diminuiscono e la scienza controlla sempre più le malattie umane, essa può diventare un serio problema in un prossimo futuro. In tale momento si presenterà la grande prova di saggezza della leadership mondiale. I dirigenti di Urantia avranno l'acume ed il coraggio di favorire la moltiplicazione di esseri umani medi o stabili, anziché degli estremi dei super-normali e dei gruppi di subnormali in vertiginoso aumento? L'uomo normale dovrebbe essere incoraggiato; egli è la spina dorsale della civiltà e la fonte dei geni mutanti della razza. L'uomo subnormale dovrebbe

social castes, new mores. When standards of living become too complicated or too highly luxurious, they speedily become suicidal. Caste is the direct result of the high social pressure of keen competition produced by dense populations.

68:6.8 (770.5) The early races often resorted to practices designed to restrict population; all primitive tribes killed deformed and sickly children. Girl babies were frequently killed before the times of wife purchase. Children were sometimes strangled at birth, but the favorite method was exposure. The father of twins usually insisted that one be killed since multiple births were believed to be caused either by magic or by infidelity. As a rule, however, twins of the same sex were spared. While these taboos on twins were once well-nigh universal, they were never a part of the Andonite mores; these peoples always regarded twins as omens of good luck.

68:6.9 (770.6) Many races learned the technique of abortion, and this practice became very common after the establishment of the taboo on childbirth among the unmarried. It was long the custom for a maiden to kill her offspring, but among more civilized groups these illegitimate children became the wards of the girl's mother. Many primitive clans were virtually exterminated by the practice of both abortion and infanticide. But regardless of the dictates of the mores, very few children were ever destroyed after having once been suckled — maternal affection is too strong.

68:6.10 (770.7) Even in the twentieth century there persist remnants of these primitive population controls. There is a tribe in Australia whose mothers refuse to rear more than two or three children. Not long since, one cannibalistic tribe ate every fifth child born. In Madagascar some tribes still destroy all children born on certain unlucky days, resulting in the death of about twenty-five per cent of all babies.

68:6.11 (770.8) From a world standpoint, overpopulation has never been a serious problem in the past, but if war is lessened and science increasingly controls human diseases, it may become a serious problem in the near future. At such a time the great test of the wisdom of world leadership will present itself. Will Urantia rulers have the insight and courage to foster the multiplication of the average or stabilized human being instead of the extremes of the supernormal and the enormously increasing groups of the subnormal? The normal man should be fostered; he is the backbone of civilization and the source of the mutant geniuses of the race. The subnormal man should be kept under society's control; no

essere posto sotto il controllo della società; non dovrebbero esserne generati più di quanti ne necessitano per lavorare ai livelli inferiori dell'industria, in quegli incarichi che richiedono un'intelligenza superiore al livello animale, ma che esigono attività di grado talmente basso da diventare una vera schiavitù ed un asservimento per i tipi superiori dell'umanità.

[Presentato da un Melchizedek un tempo stazionato su Urantia.]

more should be produced than are required to administer the lower levels of industry, those tasks requiring intelligence above the animal level but making such low-grade demands as to prove veritable slavery and bondage for the higher types of mankind.

68:6.12 (771.1) [Presented by a Melchizedek sometime stationed on Urantia.]

Fascicolo 69. Le istituzioni umane primitive

⇐ 068

Il Libro di Urantia

070 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 69

LE ISTITUZIONI UMANE PRIMITIVE

Sezioni

Introduzione

1. Le istituzioni umane basilari
2. Gli albori dell'industria
3. La specializzazione del lavoro
4. Gli inizi del commercio
5. Gli inizi del capitale
6. Il fuoco in relazione alla civiltà
7. L'utilizzazione degli animali
8. La schiavitù come fattore di civiltà
9. La proprietà privata

Introduzione

SUL piano emotivo l'uomo trascende i suoi antenati animali per la sua capacità di apprezzare l'umorismo, l'arte e la religione. Sul piano sociale l'uomo dimostra la sua superiorità nel fabbricare utensili, nel comunicare e nell'instaurare delle istituzioni.

Quando degli esseri umani mantengono a lungo gruppi sociali, tali aggregazioni causano sempre la creazione di certe tendenze di attività che culminano nell'istituzionalizzazione. La maggior parte delle istituzioni umane si sono dimostrate economizzatrici di lavoro, contribuendo nel contempo ad accrescere in una certa misura la sicurezza collettiva.

L'uomo civilizzato è molto fiero del carattere, della stabilità e della continuità delle sue istituzioni stabilite, ma tutte le istituzioni umane sono semplicemente l'accumulo dei costumi del passato quali sono stati conservati dai tabù e nobilitati dalla religione. Tali eredità diventano tradizioni e le tradizioni si trasformano alla fine in convenzioni.

PAPER 69

PRIMITIVE HUMAN INSTITUTIONS

SECTIONS

Introduction

1. Basic Human Institutions
2. The Dawn of Industry
3. The Specialization of Labor
4. The Beginnings of Trade
5. The Beginnings of Capital
6. Fire in Relation to Civilization
7. The Utilization of Animals
8. Slavery as a Factor in Civilization
9. Private Property

INTRODUCTION

69:0.1 (772.1) EMOTIONALLY, man transcends his animal ancestors in his ability to appreciate humor, art, and religion. Socially, man exhibits his superiority in that he is a toolmaker, a communicator, and an institution builder.

69:0.2 (772.2) When human beings long maintain social groups, such aggregations always result in the creation of certain activity trends which culminate in institutionalization. Most of man's institutions have proved to be laborsaving while at the same time contributing something to the enhancement of group security.

69:0.3 (772.3) Civilized man takes great pride in the character, stability, and continuity of his established institutions, but all human institutions are merely the accumulated mores of the past as they have been conserved by taboos and dignified by religion. Such legacies become traditions, and traditions ultimately metamorphose into conventions.

1. LE ISTITUZIONI UMANE BASILARI

Tutte le istituzioni umane rispondono a qualche bisogno sociale, passato o presente, nonostante che il loro sviluppo eccessivo sminuisca infallibilmente il valore proprio dell'individuo, in quanto la personalità è offuscata e l'iniziativa è ridotta. L'uomo dovrebbe controllare le sue istituzioni piuttosto che lasciarsi dominare da queste creazioni di una civiltà in progresso.

Le istituzioni umane sono di tre classi generali:

1. Le istituzioni di autopreservazione. Queste istituzioni comprendono le pratiche originate dalla fame e dai suoi istinti associati di autopreservazione. Esse comprendono l'industria, la proprietà, la guerra d'interesse e tutto l'apparato regolatore della società. Presto o tardi l'istinto della paura stimola l'instaurazione di queste istituzioni di sopravvivenza per mezzo di tabù, di convenzioni e di sanzioni religiose. Ma la paura, l'ignoranza e la superstizione hanno svolto un ruolo preminente nei primordi e nel successivo sviluppo di tutte le istituzioni umane.

2. Le istituzioni di autoperpetuazione. Queste sono le produzioni della società sorte dall'appetito sessuale, dall'istinto materno e dai sentimenti affettivi superiori delle razze. Esse comprendono la salvaguardia sociale della famiglia e della scuola, della vita familiare, dell'educazione, dell'etica e della religione. Includono i costumi del matrimonio, la guerra di difesa e la formazione delle famiglie.

3. Le istituzioni di autogrificazione. Queste sono le pratiche originate dalle tendenze alla vanità e dai sentimenti d'orgoglio, e comprendono le usanze dell'abbigliamento e dell'ornamento personale, gli usi sociali, la guerra di prestigio, la danza, il divertimento, i giochi ed altre forme di gratificazione dei sensi. Ma la civiltà non ha mai sviluppato istituzioni specifiche per l'autogrificazione.

Questi tre gruppi di pratiche sociali sono intimamente correlati e sono incessantemente interdipendenti l'uno dall'altro. Su Urantia essi rappresentano un'organizzazione complessa che funziona come un unico meccanismo sociale.

2. GLI ALBORI DELL'INDUSTRIA

L'industria primitiva crebbe lentamente come assicurazione contro il terrore della carestia. All'inizio della sua esistenza l'uomo cominciò a trarre lezione da alcuni animali i quali, durante un

1. BASIC HUMAN INSTITUTIONS

69:1.1 (772.4) All human institutions minister to some social need, past or present, notwithstanding that their overdevelopment unfailingly detracts from the worth-whileness of the individual in that personality is overshadowed and initiative is diminished. Man should control his institutions rather than permit himself to be dominated by these creations of advancing civilization.

69:1.2 (772.5) Human institutions are of three general classes:

69:1.3 (772.6) 1. *The institutions of self-maintenance.* These institutions embrace those practices growing out of food hunger and its associated instincts of self-preservation. They include industry, property, war for gain, and all the regulative machinery of society. Sooner or later the fear instinct fosters the establishment of these institutions of survival by means of taboo, convention, and religious sanction. But fear, ignorance, and superstition have played a prominent part in the early origin and subsequent development of all human institutions.

69:1.4 (772.7) 2. *The institutions of self-perpetuation.* These are the establishments of society growing out of sex hunger, maternal instinct, and the higher tender emotions of the races. They embrace the social safeguards of the home and the school, of family life, education, ethics, and religion. They include marriage customs, war for defense, and home building.

69:1.5 (772.8) 3. *The institutions of self-gratification.* These are the practices growing out of vanity proclivities and pride emotions; and they embrace customs in dress and personal adornment, social usages, war for glory, dancing, amusement, games, and other phases of sensual gratification. But civilization has never evolved distinctive institutions of self-gratification.

69:1.6 (772.9) These three groups of social practices are intimately interrelated and minutely interdependent the one upon the other. On Urantia they represent a complex organization which functions as a single social mechanism.

2. THE DAWN OF INDUSTRY

69:2.1 (773.2) Primitive industry slowly grew up as an insurance against the terrors of famine. Early in his existence man began to draw lessons from some of the animals that, during a harvest of plenty, store up food against the days of scarcity.

periodo di abbondanza, accumulavano cibo per i giorni di penuria.

Prima del sorgere di un'iniziale frugalità e di un'industria primitiva la sorte di una tribù normale era l'indigenza ed una reale sofferenza. L'uomo primitivo doveva competere con l'intero mondo animale per il suo cibo. L'asprezza della competizione spinge sempre l'uomo verso il livello della bestia; la povertà è il suo stato naturale e tirannico. La ricchezza non è un dono della natura; essa deriva dal lavoro, dalla conoscenza e dall'organizzazione.

L'uomo primitivo non tardò a rendersi conto dei vantaggi dell'associazione. L'associazione portò all'organizzazione ed il primo risultato dell'organizzazione fu la divisione del lavoro, con la sua immediata economia di tempo e di materiali. Queste specializzazioni del lavoro sorsero dall'adattamento alle pressioni esterne — seguendo le vie di minor resistenza. I selvaggi primitivi non hanno mai fornito un lavoro reale volentieri o volontariamente. La loro adesione era dovuta alla coercizione della necessità.

L'uomo primitivo detestava lavorare molto e non si metteva fretta a meno di trovarsi di fronte ad un grande pericolo. L'elemento tempo nel lavoro, l'idea di svolgere un dato compito in un certo limite di tempo, è una nozione interamente moderna. Gli antichi non erano mai frettolosi. Fu la doppia esigenza dell'intensa lotta per l'esistenza e dei livelli di vita in costante progresso che spinse le razze primitive, per natura indolenti, sulla via dell'industria.

Il lavoro, gli sforzi per progettare, distinguono l'uomo dalla bestia, le cui azioni sono in gran parte istintive. La necessità di lavorare è la più grande benedizione per l'uomo. I membri del personale del Principe lavoravano tutti; essi fecero molto per nobilitare il lavoro fisico su Urantia. Adamo fu un giardiniere; il Dio degli Ebrei lavorava — era il creatore ed il sostenitore di tutte le cose. Gli Ebrei furono la prima tribù ad attribuire un valore supremo all'industria; essi furono il primo popolo a decretare che “chi non lavora non mangerà”. Ma molte religioni del mondo ritornarono all'ideale primitivo dell'inattività. Giove era un gaudente e Budda divenne un meditabondo devoto del riposo.

Le tribù Sangik erano abbastanza industriose quando risiedevano lontano dai tropici. Ma ci fu una lunghissima battaglia tra gli adepti oziosi della magia e gli apostoli del lavoro — coloro che erano previdenti.

La prima previdenza umana fu rivolta alla conservazione del fuoco, dell'acqua e del cibo. Ma l'uomo primitivo era uno speculatore nato; egli voleva sempre avere qualcosa per niente e troppo spesso, durante questi tempi antichi, il successo ottenuto da una paziente applicazione fu attribuito

69:2.2 (773.3) Before the dawn of early frugality and primitive industry the lot of the average tribe was one of destitution and real suffering. Early man had to compete with the whole animal world for his food. Competition-gravity ever pulls man down toward the beast level; poverty is his natural and tyrannical estate. Wealth is not a natural gift; it results from labor, knowledge, and organization.

69:2.3 (773.4) Primitive man was not slow to recognize the advantages of association. Association led to organization, and the first result of organization was division of labor, with its immediate saving of time and materials. These specializations of labor arose by adaptation to pressure — pursuing the paths of lessened resistance. Primitive savages never did any real work cheerfully or willingly. With them conformity was due to the coercion of necessity.

69:2.4 (773.5) Primitive man disliked hard work, and he would not hurry unless confronted by grave danger. The time element in labor, the idea of doing a given task within a certain time limit, is entirely a modern notion. The ancients were never rushed. It was the double demands of the intense struggle for existence and of the ever-advancing standards of living that drove the naturally inactive races of early man into avenues of industry.

69:2.5 (773.6) Labor, the efforts of design, distinguishes man from the beast, whose exertions are largely instinctive. The necessity for labor is man's paramount blessing. The Prince's staff all worked; they did much to ennoble physical labor on Urantia. Adam was a gardener; the God of the Hebrews labored — he was the creator and upholder of all things. The Hebrews were the first tribe to put a supreme premium on industry; they were the first people to decree that “he who does not work shall not eat.” But many of the religions of the world reverted to the early ideal of idleness. Jupiter was a reveler, and Buddha became a reflective devotee of leisure.

69:2.6 (773.7) The Sangik tribes were fairly industrious when residing away from the tropics. But there was a long, long struggle between the lazy devotees of magic and the apostles of work — those who exercised foresight.

69:2.7 (773.8) The first human foresight was directed toward the preservation of fire, water, and food. But primitive man was a natural-born gambler; he always wanted to get something for nothing, and all too often during these early times the success which accrued from patient practice was attributed

agli incantesimi. La magia fu lenta a cedere il passo alla previdenza, all'abnegazione e all'industria.

to charms. Magic was slow to give way before foresight, self-denial, and industry.

3. LA SPECIALIZZAZIONE DEL LAVORO

Le divisioni del lavoro nella società primitiva furono determinate da circostanze prima naturali e poi sociali. L'ordine iniziale della specializzazione del lavoro fu:

1. La specializzazione basata sul sesso. Il lavoro della donna fu determinato dalla presenza selettiva dei figli; per natura le donne amano di più i bambini rispetto agli uomini. La donna divenne così la lavoratrice abitudinaria, mentre l'uomo divenne il cacciatore e il combattente, impegnato in periodi distinti di lavoro e di riposo.

Per tutto il corso delle ere i tabù hanno contribuito a mantenere la donna strettamente legata al proprio campo d'attività. L'uomo ha scelto molto egoisticamente il lavoro più agevole, lasciando i faticosi lavori correnti alla donna. L'uomo ha sempre avuto vergogna di fare il lavoro della donna, ma la donna non ha mai mostrato alcuna riluttanza a fare il lavoro dell'uomo. Ma, strano a dirsi, gli uomini e le donne hanno sempre lavorato assieme per costruire ed arredare la casa.

2. Le modificazioni dovute all'età e alla malattia. Queste differenze determinarono la divisione successiva del lavoro. Gli uomini anziani e gli infermi furono presto incaricati di fabbricare attrezzi ed armi. Essi furono più tardi destinati alla costruzione di opere d'irrigazione.

3. La differenziazione basata sulla religione. Gli stregoni furono i primi esseri umani ad essere esentati dal lavoro fisico; essi furono i precursori della classe professionale. I fabbri furono un piccolo gruppo che competerono con gli stregoni come maghi. La loro abilità nel lavorare i metalli li fece temere dalla gente. I "fabbri bianchi" ed i "fabbri neri" diedero origine alle prime credenze nella magia bianca e nella magia nera. E questa credenza si evolvé in seguito nella superstizione dei buoni e dei cattivi fantasmi, dei buoni e dei cattivi spiriti.

I fabbri furono il primo gruppo non religioso a godere di privilegi speciali. Essi erano considerati neutrali durante le guerre e questo tempo libero in più li portò a diventare, in quanto classe, i politici della società primitiva. Ma a causa di grossi abusi di questi privilegi, i fabbri divennero universalmente oggetto di odio e gli stregoni non persero tempo a fomentare l'avversione verso i loro rivali. In questa prima contesa tra la scienza e la religione, la religione (la superstizione) vinse. Dopo essere stati cacciati dai villaggi i fabbri

3. THE SPECIALIZATION OF LABOR

69:3.1 (773.9) The divisions of labor in primitive society were determined first by natural, and then by social, circumstances. The early order of specialization in labor was:

69:3.2 (774.1) 1. *Specialization based on sex.* Woman's work was derived from the selective presence of the child; women naturally love babies more than men do. Thus woman became the routine worker, while man became the hunter and fighter, engaging in accentuated periods of work and rest.

69:3.3 (774.2) All down through the ages the taboos have operated to keep woman strictly in her own field. Man has most selfishly chosen the more agreeable work, leaving the routine drudgery to woman. Man has always been ashamed to do woman's work, but woman has never shown any reluctance to doing man's work. But strange to record, both men and women have always worked together in building and furnishing the home.

69:3.4 (774.3) 2. *Modification consequent upon age and disease.* These differences determined the next division of labor. The old men and cripples were early set to work making tools and weapons. They were later assigned to building irrigation works.

69:3.5 (774.4) 3. *Differentiation based on religion.* The medicine men were the first human beings to be exempted from physical toil; they were the pioneer professional class. The smiths were a small group who competed with the medicine men as magicians. Their skill in working with metals made the people afraid of them. The "white smiths" and the "black smiths" gave origin to the early beliefs in white and black magic. And this belief later became involved in the superstition of good and bad ghosts, good and bad spirits.

69:3.6 (774.5) Smiths were the first nonreligious group to enjoy special privileges. They were regarded as neutrals during war, and this extra leisure led to their becoming, as a class, the politicians of primitive society. But through gross abuse of these privileges the smiths became universally hated, and the medicine men lost no time in fostering hatred for their competitors. In this first contest between science and religion, religion (superstition) won. After being driven out of the villages, the smiths maintained the first inns,

gestirono le prime locande, degli alloggi pubblici, alla periferia degli agglomerati urbani.

4. I padroni e gli schiavi. La successiva differenziazione del lavoro ebbe origine dalle relazioni tra vincitori e vinti, e ciò significò l'inizio della schiavitù umana.

5. La differenziazione basata su doti fisiche e mentali diverse. Ulteriori divisioni del lavoro furono favorite dalle differenze innate degli uomini; gli esseri umani non nascono tutti uguali.

I primi specialisti nell'industria furono i tagliatori di selce e gli scalpellini; poi vennero i fabbri. In seguito si sviluppò la specializzazione di gruppo; intere famiglie ed interi clan si dedicarono a certi tipi di lavoro. L'origine di una delle più antiche caste di sacerdoti, a parte gli stregoni tribali, fu dovuta alla glorificazione superstiziosa di una famiglia di esperti fabbricanti di spade.

Il primo gruppo di specialisti nell'industria furono gli esportatori di salgemma ed i vasaï. Le donne fabbricavano il vasellame semplice e gli uomini il vasellame decorato. In certe tribù la cucitura e la tessitura erano fatte dalle donne, in altre dagli uomini.

I primi commercianti furono donne; esse erano impiegate come spie, facendo del commercio un fatto accessorio. Il commercio si sviluppò ben presto, con le donne che agivano da intermediarie — da agenti. Poi apparve la classe dei mercanti che facevano pagare una commissione, un profitto, per i loro servizi. Lo sviluppo del baratto tra gruppi diede origine al commercio; e allo scambio di prodotti seguì lo scambio di mano d'opera specializzata.

4. GLI INIZI DEL COMMERCIO

Come il matrimonio per contratto seguì al matrimonio per cattura, così il commercio per baratto seguì alla presa di possesso a mezzo d'incursioni. Ma ci fu un lungo periodo di pirateria tra le pratiche primitive di baratto silenzioso ed il commercio successivo con metodi di scambio moderni.

I primi baratti furono fatti da commercianti armati che lasciavano i loro beni in un luogo neutrale. Le donne tennero i primi mercati; esse furono i primi commercianti e questo perché erano loro che portavano i fardelli; gli uomini erano guerrieri. Apparve molto presto il banco di commercio, un muro sufficientemente largo per impedire che i commercianti si raggiungessero l'un l'altro con le armi.

Un feticcio veniva utilizzato per fare la guardia al deposito di beni per il baratto silenzioso. Questi

public lodginghouses, on the outskirts of the settlements.

69:3.7 (774.6) 4. *Master and slave.* The next differentiation of labor grew out of the relations of the conqueror to the conquered, and that meant the beginning of human slavery.

69:3.8 (774.7) 5. *Differentiation based on diverse physical and mental endowments.* Further divisions of labor were favored by the inherent differences in men; all human beings are not born equal.

69:3.9 (774.8) The early specialists in industry were the flint flakers and stone masons; next came the smiths. Subsequently group specialization developed; whole families and clans dedicated themselves to certain sorts of labor. The origin of one of the earliest castes of priests, apart from the tribal medicine men, was due to the superstitious exaltation of a family of expert swordmakers.

69:3.10 (774.9) The first group specialists in industry were rock salt exporters and potters. Women made the plain pottery and men the fancy. Among some tribes sewing and weaving were done by women, in others by the men.

69:3.11 (774.10) The early traders were women; they were employed as spies, carrying on commerce as a side line. Presently trade expanded, the women acting as intermediaries — jobbers. Then came the merchant class, charging a commission, profit, for their services. Growth of group barter developed into commerce; and following the exchange of commodities came the exchange of skilled labor.

4. THE BEGINNINGS OF TRADE

69:4.1 (775.1) Just as marriage by contract followed marriage by capture, so trade by barter followed seizure by raids. But a long period of piracy intervened between the early practices of silent barter and the later trade by modern exchange methods.

69:4.2 (775.2) The first barter was conducted by armed traders who would leave their goods on a neutral spot. Women held the first markets; they were the earliest traders, and this was because they were the burden bearers; the men were warriors. Very early the trading counter was developed, a wall wide enough to prevent the traders reaching each other with weapons.

69:4.3 (775.3) A fetish was used to stand guard over the deposits of goods for silent barter. Such

luoghi di mercato erano al sicuro dai furti; non si prendeva niente se non per baratto o per acquisto; con un feticcio di guardia i beni erano sempre al sicuro. I primi commercianti erano scrupolosamente onesti in seno alle loro tribù, ma consideravano del tutto normale imbrogliare gli stranieri provenienti da lontano. Anche i primi Ebrei osservavano un codice etico separato nei loro rapporti con i Gentili.

Il baratto silenzioso proseguì per intere epoche prima che gli uomini si riunissero senz'armi sul luogo sacro del mercato. Questi stessi luoghi di mercato divennero i primi luoghi di santuari ed in certe regioni furono conosciuti più tardi come "città di rifugio". Ogni fuggitivo che raggiungeva il luogo del mercato era salvo e al riparo da ogni attacco.

I primi pesi furono grani di frumento e di altri cereali. La prima moneta di scambio fu un pesce o una capra. Più tardi divenne un'unità di scambio la mucca.

La scrittura moderna ha avuto origine nei primi registri commerciali; la prima letteratura dell'uomo fu un documento di promozione commerciale, una pubblicità sul sale. Molte delle prime guerre furono combattute per il possesso di giacimenti naturali, come quelli di selce, di sale e di metalli. Il primo trattato ufficiale tra tribù concerneva lo sfruttamento in comune di un giacimento di sale. I luoghi dove avvenivano i trattati fornirono l'opportunità di scambiare pacificamente le idee amiche, nonché di mescolare tribù diverse.

La scrittura progredì passando per gli stadi del "bastone-messaggio", delle corde a nodi, della scrittura ideografica, dei geroglifici e delle collane di conchiglie, fino agli alfabeti simbolici primitivi. L'invio di messaggi si sviluppò dai primitivi segnali di fumo, ai corrieri, ai cavalieri, alla ferrovia, agli aerei, così come al telegrafo, al telefono e alle radiocomunicazioni.

Nuove idee e metodi migliori furono fatti circolare nel mondo abitato dagli antichi commercianti. Il commercio, unito all'avventura, portò all'esplorazione e alla scoperta. E tutto ciò diede origine ai mezzi di trasporto. Il commercio è stato il grande civilizzatore promuovendo la fecondazione incrociata della cultura.

5. GLI INIZI DEL CAPITALE

Il capitale è il lavoro applicato come rinuncia del presente a favore del futuro. Il risparmio rappresenta una forma di assicurazione per il mantenimento e la sopravvivenza. Il fare provviste di alimenti sviluppò l'autocontrollo e creò i primi problemi di capitale e di lavoro. L'uomo che aveva

market places were secure against theft; nothing would be removed except by barter or purchase; with a fetish on guard the goods were always safe. The early traders were scrupulously honest within their own tribes but regarded it as all right to cheat distant strangers. Even the early Hebrews recognized a separate code of ethics in their dealings with the gentiles.

69:4.4 (775.4) For ages silent barter continued before men would meet, unarmed, on the sacred market place. These same market squares became the first places of sanctuary and in some countries were later known as "cities of refuge." Any fugitive reaching the market place was safe and secure against attack.

69:4.5 (775.5) The first weights were grains of wheat and other cereals. The first medium of exchange was a fish or a goat. Later the cow became a unit of barter.

69:4.6 (775.6) Modern writing originated in the early trade records; the first literature of man was a trade-promotion document, a salt advertisement. Many of the earlier wars were fought over natural deposits, such as flint, salt, and metals. The first formal tribal treaty concerned the intertribalizing of a salt deposit. These treaty spots afforded opportunity for friendly and peaceful interchange of ideas and the intermingling of various tribes.

69:4.7 (775.7) Writing progressed up through the stages of the "message stick," knotted cords, picture writing, hieroglyphics, and wampum belts, to the early symbolic alphabets. Message sending evolved from the primitive smoke signal up through runners, animal riders, railroads, and airplanes, as well as telegraph, telephone, and wireless communication.

69:4.8 (775.8) New ideas and better methods were carried around the inhabited world by the ancient traders. Commerce, linked with adventure, led to exploration and discovery. And all of these gave birth to transportation. Commerce has been the great civilizer through promoting the cross-fertilization of culture.

5. THE BEGINNINGS OF CAPITAL

69:5.1 (775.9) Capital is labor applied as a renunciation of the present in favor of the future. Savings represent a form of maintenance and survival insurance. Food hoarding developed self-control and created the first problems of capital and labor. The man who had food, provided he

del cibo, ammesso che potesse proteggerlo dai ladri, aveva un netto vantaggio sull'uomo che non ne aveva.

Il banchiere primitivo era l'uomo più valoroso della tribù. Egli teneva in deposito i tesori del gruppo, mentre l'intero clan avrebbe difeso la sua capanna in caso di attacco. In tal modo l'accumulo di capitale individuale e di ricchezza collettiva portò direttamente ad un'organizzazione militare. All'inizio tali precauzioni erano destinate a difendere la proprietà contro i predoni stranieri, ma in seguito divenne consuetudine mantenere in esercizio l'organizzazione militare facendo delle incursioni sulle proprietà e sui beni delle tribù vicine.

I motivi essenziali che portarono all'accumulo di capitale furono:

1. La fame — associata alla previdenza. L'economia e la conservazione del cibo significavano potere e comfort per coloro che erano abbastanza previdenti da provvedere in tal modo ai bisogni futuri. L'immagazzinare cibo era un'assicurazione adeguata contro la carestia e le calamità. E l'intero corpo di costumi primitivi fu in realtà concepito per aiutare l'uomo a subordinare il presente al futuro.

2. L'amore per la famiglia — il desiderio di provvedere ai suoi bisogni. Il capitale rappresenta il risparmio di un bene di fronte alla pressione delle necessità dell'oggi per assicurarsi contro le esigenze del futuro. Una parte di questo bisogno futuro può concernere la propria posterità.

3. La vanità — il desiderio di fare mostra dell'accumulo dei propri beni. Il vestiario supplementare fu uno dei primi simboli di distinzione. La vanità dell'accumulare sollecitò ben presto l'orgoglio dell'uomo.

4. La posizione sociale — la smania di ottenere prestigio sociale e politico. Sorse ben presto una nobiltà commercializzata, l'ammissione alla quale dipendeva dal rendere un qualche servizio particolare alla sovranità od era apertamente accordata contro il pagamento di denaro.

5. Il potere — la brama di essere padrone. Il prestito di denaro fu esercitato come mezzo di asservimento, perché in questi tempi antichi il tasso d'interesse era del cento per cento l'anno. I prestatori di denaro si facevano re creandosi un esercito permanente di debitori. I servi schiavi furono tra le prime forme di proprietà ad essere accumulate e nell'antichità la schiavitù per debiti si estendeva anche sino al possesso del corpo dopo la morte.

6. La paura dei fantasmi dei morti — il compenso ai sacerdoti per essere protetti. Gli uomini cominciarono presto a fare dei regali

could protect it from robbers, had a distinct advantage over the man who had no food.

69:5.2 (775.10) The early banker was the valorous man of the tribe. He held the group treasures on deposit, while the entire clan would defend his hut in event of attack. Thus the accumulation of individual capital and group wealth immediately led to military organization. At first such precautions were designed to defend property against foreign raiders, but later on it became the custom to keep the military organization in practice by inaugurating raids on the property and wealth of neighboring tribes.

69:5.3 (776.1) The basic urges which led to the accumulation of capital were:

69:5.4 (776.2) 1. *Hunger — associated with foresight.* Food saving and preservation meant power and comfort for those who possessed sufficient *foresight* thus to provide for future needs. Food storage was adequate insurance against famine and disaster. And the entire body of primitive mores was really designed to help man subordinate the present to the future.

69:5.5 (776.3) 2. *Love of family — desire to provide for their wants.* Capital represents the saving of property in spite of the pressure of the wants of today in order to insure against the demands of the future. A part of this future need may have to do with one's posterity.

69:5.6 (776.4) 3. *Vanity — longing to display one's property accumulations.* Extra clothing was one of the first badges of distinction. Collection vanity early appealed to the pride of man.

69:5.7 (776.5) 4. *Position — eagerness to buy social and political prestige.* There early sprang up a commercialized nobility, admission to which depended on the performance of some special service to royalty or was granted frankly for the payment of money.

69:5.8 (776.6) 5. *Power — the craving to be master.* Treasure lending was carried on as a means of enslavement, one hundred per cent a year being the loan rate of these ancient times. The moneylenders made themselves kings by creating a standing army of debtors. Bond servants were among the earliest form of property to be accumulated, and in olden days debt slavery extended even to the control of the body after death.

69:5.9 (776.7) 6. *Fear of the ghosts of the dead — priest fees for protection.* Men early began to give death presents to the priests with a view to having

funerari ai sacerdoti affinché i loro beni fossero utilizzati per facilitare il loro progresso nella vita futura. I sacerdoti divennero così molto ricchi; essi furono i più importanti tra gli antichi capitalisti.

7. Lo stimolo sessuale — il desiderio di acquistare una o più mogli. La prima forma di commercio dell'uomo fu lo scambio di donne; esso precedette di molto il commercio di cavalli. Ma lo scambio di schiavi per ragioni sessuali non ha mai fatto progredire la società; questo traffico fu ed è una vergogna razziale, perché ha sempre e simultaneamente ostacolato lo sviluppo della vita familiare e contaminato l'idoneità biologica dei popoli superiori.

8. Le numerose forme di autogratificazione. Certuni hanno cercato la ricchezza perché conferiva potere; altri penarono per la proprietà perché significava agiatezza. Gli uomini primitivi (ed altri in tempi successivi) avevano tendenza a dilapidare le loro risorse nel lusso. Le bevande alcoliche e le droghe stuzzicavano la curiosità delle razze primitive.

A mano a mano che la civiltà si sviluppava gli uomini acquisirono nuovi incentivi per risparmiare; nuovi bisogni si aggiunsero rapidamente all'originario bisogno di cibo. La povertà divenne talmente aborrita che soltanto i ricchi si riteneva andassero direttamente in cielo quando morivano. La proprietà divenne così altamente valutata che dare un banchetto pretenzioso poteva cancellare un disonore dal proprio nome.

L'accumulo di ricchezze divenne ben presto il simbolo di distinzione sociale. In certe tribù gli individui accumulavano beni per anni unicamente allo scopo di fare sensazione bruciandoli in qualche festa o distribuendoli liberamente ai membri delle loro tribù. Ciò li rendeva uomini importanti. Anche i popoli moderni trovano diletto in abbondanti distribuzioni di doni natalizi, mentre gli uomini ricchi sovvenzionano grandi istituzioni filantropiche ed educative. Le tecniche dell'uomo variano, ma le sue inclinazioni rimangono del tutto immutate.

Ma è bene tenere presente che molti uomini ricchi dell'antichità distribuirono gran parte delle loro ricchezze per paura di essere uccisi da coloro che bramavano i loro tesori. Gli uomini ricchi sacrificavano comunemente decine di schiavi per mostrare il loro disprezzo verso la ricchezza.

Benché il capitale abbia contribuito a liberare l'uomo, ha enormemente complicato la sua organizzazione sociale e industriale. L'abuso di capitale da parte di capitalisti disonesti non intacca il fatto che esso è la base della società industriale moderna. Grazie al capitale e alle invenzioni la generazione attuale gode di un grado di libertà mai raggiunto prima sulla terra. Noi

their property used to facilitate their progress through the next life. The priesthoods thus became very rich; they were chief among ancient capitalists.

69:5.10 (776.8) 7. *Sex urge* — the desire to buy one or more wives. Man's first form of trading was woman exchange; it long preceded horse trading. But never did the barter in sex slaves advance society; such traffic was and is a racial disgrace, for at one and the same time it hindered the development of family life and polluted the biologic fitness of superior peoples.

69:5.11 (776.9) 8. *Numerous forms of self-gratification*. Some sought wealth because it conferred power; others toiled for property because it meant ease. Early man (and some later-day ones) tended to squander his resources on luxury. Intoxicants and drugs intrigued the primitive races.

69:5.12 (776.10) As civilization developed, men acquired new incentives for saving; new wants were rapidly added to the original food hunger. Poverty became so abhorred that only the rich were supposed to go direct to heaven when they died. Property became so highly valued that to give a pretentious feast would wipe a dishonor from one's name.

69:5.13 (777.1) Accumulations of wealth early became the badge of social distinction. Individuals in certain tribes would accumulate property for years just to create an impression by burning it up on some holiday or by freely distributing it to fellow tribesmen. This made them great men. Even modern peoples revel in the lavish distribution of Christmas gifts, while rich men endow great institutions of philanthropy and learning. Man's technique varies, but his disposition remains quite unchanged.

69:5.14 (777.2) But it is only fair to record that many an ancient rich man distributed much of his fortune because of the fear of being killed by those who coveted his treasures. Wealthy men commonly sacrificed scores of slaves to show disdain for wealth.

69:5.15 (777.3) Though capital has tended to liberate man, it has greatly complicated his social and industrial organization. The abuse of capital by unfair capitalists does not destroy the fact that it is the basis of modern industrial society. Through capital and invention the present generation enjoys a higher degree of freedom than any that ever preceded it on earth. This is placed on record as a

registriamo ciò come un fatto e non per giustificare i molti abusi del capitale da parte di suoi custodi sconsiderati ed egoisti.

fact and not in justification of the many misuses of capital by thoughtless and selfish custodians.

6. IL FUOCO IN RELAZIONE ALLA CIVILTÀ

La società primitiva con le sue quattro suddivisioni — industriale, regolatrice, religiosa e militare — si sviluppò per mezzo del fuoco, degli animali, degli schiavi e della proprietà.

L'accensione del fuoco ha separato per sempre, d'un sol colpo, l'uomo dall'animale; esso è l'invenzione, o la scoperta, umana fondamentale. Il fuoco ha consentito all'uomo di restare al suolo di notte poiché tutti gli animali ne hanno paura. Il fuoco incoraggiò i contatti sociali di sera; esso non solo proteggeva dal freddo e dalle bestie feroci, ma era anche impiegato come protezione contro i fantasmi. Dapprima fu usato più per la luce che per il calore; molte tribù arretrate rifiutano ancora di dormire senza che un fuoco arda tutta la notte.

Il fuoco fu un grande civilizzatore perché fornì all'uomo il primo modo di essere altruista senza perdere nulla, consentendogli di offrire delle braci ad un vicino senza privarsene lui stesso. Il fuoco di famiglia, che era mantenuto acceso dalla madre o dalla figlia maggiore, fu il primo educatore in quanto richiedeva vigilanza e fidezza. La casa primitiva non era una costruzione bensì la famiglia riunita attorno al fuoco, il focolare familiare. Quando un figlio fondava una nuova famiglia, portava con sé un tizzone acceso dal focolare della famiglia.

Benché Andon, lo scopritore del fuoco, avesse evitato di trattarlo come un oggetto di adorazione, molti dei suoi discendenti considerarono la fiamma come un feticcio o uno spirito; non seppero cogliere i benefici sanitari del fuoco perché non volevano bruciare i rifiuti. L'uomo primitivo temeva il fuoco e cercava sempre di mantenerlo in buona disposizione, per questo lo aspergeva d'incenso. In nessuna circostanza gli antichi avrebbero sputato su un fuoco, né sarebbero mai passati tra qualcuno ed un fuoco acceso. Anche le piriti di ferro e le selci usate per accendere il fuoco erano considerate sacre dagli uomini primitivi.

Era peccato spegnere un fuoco; se una capanna prendeva fuoco la si lasciava bruciare. I fuochi dei templi e dei santuari erano sacri e non dovevano mai essere spenti, salvo che era costume accendere nuovi fuochi ogni anno o dopo qualche calamità. Le donne furono scelte come sacerdotesse perché erano le custodi dei fuochi di famiglia.

I primi miti su come il fuoco venne dagli dei

6. FIRE IN RELATION TO CIVILIZATION

69:6.1 (777.4) Primitive society with its four divisions — industrial, regulative, religious, and military — rose through the instrumentality of fire, animals, slaves, and property.

69:6.2 (777.5) Fire building, by a single bound, forever separated man from animal; it is the basic human invention, or discovery. Fire enabled man to stay on the ground at night as all animals are afraid of it. Fire encouraged eventide social intercourse; it not only protected against cold and wild beasts but was also employed as security against ghosts. It was at first used more for light than heat; many backward tribes refuse to sleep unless a flame burns all night.

69:6.3 (777.6) Fire was a great civilizer, providing man with his first means of being altruistic without loss by enabling him to give live coals to a neighbor without depriving himself. The household fire, which was attended by the mother or eldest daughter, was the first educator, requiring watchfulness and dependability. The early home was not a building but the family gathered about the fire, the family hearth. When a son founded a new home, he carried a firebrand from the family hearth.

69:6.4 (777.7) Though Andon, the discoverer of fire, avoided treating it as an object of worship, many of his descendants regarded the flame as a fetish or as a spirit. They failed to reap the sanitary benefits of fire because they would not burn refuse. Primitive man feared fire and always sought to keep it in good humor, hence the sprinkling of incense. Under no circumstances would the ancients spit in a fire, nor would they ever pass between anyone and a burning fire. Even the iron pyrites and flints used in striking fire were held sacred by early mankind.

69:6.5 (777.8) It was a sin to extinguish a flame; if a hut caught fire, it was allowed to burn. The fires of the temples and shrines were sacred and were never permitted to go out except that it was the custom to kindle new flames annually or after some calamity. Women were selected as priests because they were custodians of the home fires.

69:6.6 (778.1) The early myths about how fire came

nacquero dall'osservazione d'incendi provocati dai fulmini. Queste idee sulla sua origine soprannaturale portarono direttamente all'adorazione del fuoco, e l'adorazione del fuoco portò all'usanza di "passare attraverso il fuoco", una pratica proseguita fino ai tempi di Mosè. E persiste ancora l'idea di passare attraverso il fuoco dopo la morte. Il mito del fuoco fu un grande legame nei tempi antichi e sussiste ancora nel simbolismo dei Parsi.

Il fuoco portò alla cottura degli alimenti e "mangia crudo" divenne un termine di derisione. La cottura diminuì il dispendio di energia vitale necessaria per la digestione del cibo e lasciò così all'uomo primitivo delle forze per la cultura sociale, mentre l'allevamento, riducendo lo sforzo necessario per procurarsi il cibo, fornì del tempo per le attività sociali.

Non si deve dimenticare che il fuoco aprì le porte alla lavorazione dei metalli e portò alla scoperta successiva della forza motrice del vapore e agli attuali impieghi dell'elettricità.

down from the gods grew out of the observations of fire caused by lightning. These ideas of supernatural origin led directly to fire worship, and fire worship led to the custom of "passing through fire," a practice carried on up to the times of Moses. And there still persists the idea of passing through fire after death. The fire myth was a great bond in early times and still persists in the symbolism of the Parsees.

69:6.7 (778.2) Fire led to cooking, and "raw eaters" became a term of derision. And cooking lessened the expenditure of vital energy necessary for the digestion of food and so left early man some strength for social culture, while animal husbandry, by reducing the effort necessary to secure food, provided time for social activities.

69:6.8 (778.3) It should be remembered that fire opened the doors to metalwork and led to the subsequent discovery of steam power and the present-day uses of electricity.

7. L'UTILIZZAZIONE DEGLI ANIMALI

In origine l'intero mondo animale era nemico dell'uomo; gli esseri umani dovettero imparare a proteggersi dalle bestie. Prima l'uomo mangiò gli animali, ma più tardi imparò ad addomesticarli e ad addestrarli per servirlo.

L'addomesticamento di animali ebbe inizio per caso. I selvaggi cacciavano le mandrie quasi come gli indiani americani cacciavano il bisonte. Accerchiando la mandria essi potevano mantenere il controllo degli animali, essendo così in grado di ucciderli quando avevano bisogno di cibo. Più tardi furono costruiti dei recinti e furono catturate intere mandrie.

Fu facile domare alcuni animali, ma molti di essi, come l'elefante, non si riproducevano in cattività. Più tardi ancora si scoprì che certe specie di animali sopportavano la presenza dell'uomo e che si riproducevano in cattività. L'addomesticamento di animali fu così favorito con l'allevamento selettivo, un'arte che ha fatto grandi progressi dai tempi di Dalamatia.

Il cane fu il primo animale ad essere addomesticato, e la difficile esperienza di addestrarlo cominciò quando un cane, dopo aver seguito un cacciatore per tutto il giorno, alla fine andò a casa con lui. Per intere epoche i cani furono utilizzati come cibo, per la caccia, per il trasporto e come compagnia. Inizialmente i cani ululavano soltanto, ma più tardi impararono ad abbaiare. L'acuto senso dell'olfatto del cane portò all'idea che potesse vedere gli spiriti ed ebbero

7. THE UTILIZATION OF ANIMALS

69:7.1 (778.4) To start with, the entire animal world was man's enemy; human beings had to learn to protect themselves from the beasts. First, man ate the animals but later learned to domesticate and make them serve him.

69:7.2 (778.5) The domestication of animals came about accidentally. The savage would hunt herds much as the American Indians hunted the bison. By surrounding the herd they could keep control of the animals, thus being able to kill them as they were required for food. Later, corrals were constructed, and entire herds would be captured.

69:7.3 (778.6) It was easy to tame some animals, but like the elephant, many of them would not reproduce in captivity. Still further on it was discovered that certain species of animals would submit to man's presence, and that they would reproduce in captivity. The domestication of animals was thus promoted by selective breeding, an art which has made great progress since the days of Dalamatia.

69:7.4 (778.7) The dog was the first animal to be domesticated, and the difficult experience of taming it began when a certain dog, after following a hunter around all day, actually went home with him. For ages dogs were used for food, hunting, transportation, and companionship. At first dogs only howled, but later on they learned to bark. The dog's keen sense of smell led to the notion it could see spirits, and thus arose the dog-fetish cults. The employment of watchdogs made it first

così origine i culti del cane-feticcio. L'impiego di cani da guardia consentì per la prima volta all'intero clan di dormire di notte. Divenne allora abitudine impiegare dei cani da guardia per proteggere la casa dagli spiriti come pure dai nemici materiali. Quando il cane abbaia era segno che si avvicinava un uomo o una bestia, ma quando il cane ululava gli spiriti erano vicini. Ancora oggi molti credono che l'ululato di un cane di notte sia presagio di morte.

Quando l'uomo era cacciatore, era abbastanza gentile con la donna, ma dopo l'addomesticamento degli animali, unitamente alla confusione di Caligastia, molte tribù trattarono le loro donne in maniera vergognosa. Le trattarono alla stessa stregua dei loro animali. Il trattamento brutale dell'uomo verso la donna costituisce uno dei capitoli più tristi della storia umana.

8. LA SCHIAVITÙ COME FATTORE DI CIVILTÀ

L'uomo primitivo non esitò mai a ridurre in schiavitù i suoi simili. La donna fu la prima schiava, una schiava di famiglia. L'uomo pastorale soggiogò la donna come partner sessuale inferiore. Questo genere di schiavitù sessuale ebbe origine direttamente dalla diminuita dipendenza dell'uomo dalla donna.

Non molto tempo fa la schiavitù era la sorte dei prigionieri di guerra che rifiutavano di accettare la religione del vincitore. Nei tempi più antichi i prigionieri venivano mangiati, o torturati a morte, o costretti a combattere tra di loro, o sacrificati agli spiriti, o ridotti in schiavitù. La schiavitù fu un grande progresso rispetto al massacro e al cannibalismo.

La schiavitù fu un passo avanti nel trattamento clemente dei prigionieri di guerra. L'imboscata di Ai, con il massacro totale di uomini, donne e bambini, in cui fu risparmiato solo il re per soddisfare la vanità del vincitore, è una fedele immagine delle barbare carneficine praticate anche da popoli apparentemente civilizzati. Il raid contro Og, re di Basan, fu altrettanto brutale e radicale. Gli Ebrei "distrussero completamente" i loro nemici, impadronendosi come bottino di tutti i loro averi. Essi imponevano un tributo a tutte le città sotto pena di "distruzione di tutti i maschi". Ma molte tribù della stessa epoca, quelle con minor egoismo tribale, avevano cominciato da lungo tempo a praticare l'adozione dei prigionieri migliori.

Il cacciatore, come l'uomo rosso americano, non praticava la schiavitù. Egli adottava o uccideva i suoi prigionieri. La schiavitù non era molto diffusa tra i popoli dediti alla pastorizia,

possible for the whole clan to sleep at night. It then became the custom to employ watchdogs to protect the home against spirits as well as material enemies. When the dog barked, man or beast approached, but when the dog howled, spirits were near. Even now many still believe that a dog's howling at night betokens death.

^{69:7.5 (778.8)} When man was a hunter, he was fairly kind to woman, but after the domestication of animals, coupled with the Caligastia confusion, many tribes shamefully treated their women. They treated them altogether too much as they treated their animals. Man's brutal treatment of woman constitutes one of the darkest chapters of human history.

8. SLAVERY AS A FACTOR IN CIVILIZATION

^{69:8.1 (778.9)} Primitive man never hesitated to enslave his fellows. Woman was the first slave, a family slave. Pastoral man enslaved woman as his inferior sex partner. This sort of sex slavery grew directly out of man's decreased dependence upon woman.

^{69:8.2 (789.1)} Not long ago enslavement was the lot of those military captives who refused to accept the conqueror's religion. In earlier times captives were either eaten, tortured to death, set to fighting each other, sacrificed to spirits, or enslaved. Slavery was a great advancement over massacre and cannibalism.

^{69:8.3 (789.2)} Enslavement was a forward step in the merciful treatment of war captives. The ambush of Ai, with the wholesale slaughter of men, women, and children, only the king being saved to gratify the conqueror's vanity, is a faithful picture of the barbaric slaughter practiced by even supposedly civilized peoples. The raid upon Og, the king of Bashan, was equally brutal and effective. The Hebrews "utterly destroyed" their enemies, taking all their property as spoils. They put all cities under tribute on pain of the "destruction of all males." But many of the contemporary tribes, those having less tribal egotism, had long since begun to practice the adoption of superior captives.

^{69:8.4 (789.3)} The hunter, like the American red man, did not enslave. He either adopted or killed his captives. Slavery was not prevalent among the pastoral peoples, for they needed few laborers. In

perché essi avevano bisogno di pochi operai. In guerra i pastori avevano l'abitudine di uccidere tutti gli uomini prigionieri e di portare in schiavitù soltanto le donne e i bambini. Il codice di Mosè conteneva disposizioni specifiche per prendere in moglie queste donne prigioniere. Se non soddisfavano, esse potevano essere mandate via, ma agli Ebrei non era permesso vendere come schiave tali consorti ripudiate — ciò fu almeno un progresso nella civiltà. Benché il livello sociale degli Ebrei fosse rozzo, era molto superiore a quello delle tribù circostanti.

I pastori furono i primi capitalisti; le loro mandrie rappresentavano un capitale ed essi vivevano sull'interesse — sull'accrescimento naturale. Essi non erano inclini ad affidare questa ricchezza alle cure di schiavi o di donne. Ma più tardi fecero dei prigionieri maschi e li obbligarono a coltivare la terra. Questa è la prima origine del servaggio — l'uomo addetto alla terra. Gli Africani imparavano facilmente a coltivare la terra; per questo divennero la grande razza schiava.

La schiavitù fu un anello indispensabile nella catena della civiltà umana. Essa fu il ponte sul quale la società passò dal caos e dall'indolenza all'ordine e alle attività della civiltà; essa costrinse a lavorare i popoli arretrati e indolenti e fornì così la ricchezza ed il tempo libero per l'avanzamento sociale dei loro superiori.

L'istituzione della schiavitù costrinse l'uomo ad inventare i meccanismi regolatori della società primitiva; essa diede origine alle prime forme di governo. La schiavitù esige una forte regolamentazione e durante il Medio Evo europeo essa praticamente scomparve perché i signori feudali non riuscivano a controllare gli schiavi. Le tribù arretrate dei tempi antichi, come gli aborigeni australiani di oggi, non hanno mai avuto schiavi.

È vero, la schiavitù fu opprimente, ma fu alla scuola dell'oppressione che l'uomo apprese l'industria. Alla fine gli schiavi condivisero i benefici di una società superiore che essi avevano così involontariamente contribuito a creare. La schiavitù crea un'organizzazione culturale e realizzazioni sociali, ma attacca ben presto insidiosamente la società dall'interno come la più grave di tutte le malattie sociali distruttive.

Le invenzioni meccaniche moderne hanno reso obsoleta la schiavitù. La schiavitù, come la poligamia, sta scomparendo perché non paga. Ma si è sempre rivelato disastroso liberare improvvisamente un gran numero di schiavi; si verificano minori sconvolgimenti quando vengono emancipati gradualmente.

Oggi gli uomini non sono più schiavi sociali, ma migliaia di loro permettono all'ambizione di asservirli ai debiti. Involontariamente la schiavitù ha ceduto il passo ad una forma nuova e

war the herders made a practice of killing all men captives and taking as slaves only the women and children. The Mosaic code contained specific directions for making wives of these women captives. If not satisfactory, they could be sent away, but the Hebrews were not allowed to sell such rejected consorts as slaves — that was at least one advance in civilization. Though the social standards of the Hebrews were crude, they were far above those of the surrounding tribes.

69:8.5 (789.4) The herders were the first capitalists; their herds represented capital, and they lived on the interest — the natural increase. And they were disinclined to trust this wealth to the keeping of either slaves or women. But later on they took male prisoners and forced them to cultivate the soil. This is the early origin of serfdom — man attached to the land. The Africans could easily be taught to till the soil; hence they became the great slave race.

69:8.6 (789.5) Slavery was an indispensable link in the chain of human civilization. It was the bridge over which society passed from chaos and indolence to order and civilized activities; it compelled backward and lazy peoples to work and thus provide wealth and leisure for the social advancement of their superiors.

69:8.7 (789.6) The institution of slavery compelled man to invent the regulative mechanism of primitive society; it gave origin to the beginnings of government. Slavery demands strong regulation and during the European Middle Ages virtually disappeared because the feudal lords could not control the slaves. The backward tribes of ancient times, like the native Australians of today, never had slaves.

69:8.8 (789.7) True, slavery was oppressive, but it was in the schools of oppression that man learned industry. Eventually the slaves shared the blessings of a higher society which they had so unwillingly helped create. Slavery creates an organization of culture and social achievement but soon insidiously attacks society internally as the gravest of all destructive social maladies.

69:8.9 (789.8) Modern mechanical invention rendered the slave obsolete. Slavery, like polygamy, is passing because it does not pay. But it has always proved disastrous suddenly to liberate great numbers of slaves; less trouble ensues when they are gradually emancipated.

69:8.10 (789.1) Today, men are not social slaves, but thousands allow ambition to enslave them to debt. Involuntary slavery has given way to a new and improved form of modified industrial servitude.

migliorata di servitù industriale modificata.

Anche se l'ideale della società è la libertà universale, l'ozio non dovrebbe mai essere tollerato. Tutte le persone valide dovrebbero essere obbligate a compiere una quantità di lavoro almeno sufficiente a mantenerle.

La società moderna va in senso inverso. La schiavitù è quasi scomparsa; gli animali domestici stanno scomparendo. La civiltà sta ritornando al fuoco — al mondo inorganico — a causa dell'energia. L'uomo è uscito dallo stato selvaggio grazie al fuoco, agli animali e alla schiavitù; oggi ritorna indietro, respingendo l'aiuto degli schiavi e l'assistenza degli animali, mentre cerca di strappare nuovi segreti e nuove fonti di ricchezza e di potere ai depositi elementali della natura.

9. LA PROPRIETÀ PRIVATA

Benché la società primitiva fosse praticamente comunitaria, l'uomo primitivo non praticava le dottrine moderne del comunismo. Il comunismo di quei tempi antichi non era una mera teoria o una dottrina sociale; era un semplice e pratico aggiustamento automatico. Il comunismo impedì la povertà e la miseria; la mendicizia e la prostituzione erano quasi sconosciute tra queste tribù antiche.

Il comunismo primitivo non livellò particolarmente gli uomini in basso, né esaltò la mediocrità, ma premiò l'ozio e la pigrizia, soffocò l'industria e distrusse l'ambizione. Il comunismo fu l'impalcatura indispensabile alla crescita della società primitiva, ma cedette il passo all'evoluzione di un ordine sociale più elevato perché esso andava contro quattro forti inclinazioni umane:

1. La famiglia. L'uomo non anela soltanto ad accumulare ricchezze; egli desidera anche tramandare i suoi beni alla discendenza. Ma nella società comunitaria primitiva il capitale di un uomo alla sua morte era consumato immediatamente o distribuito tra i membri del gruppo. Non esisteva eredità della proprietà — l'imposta di successione era del cento per cento. I costumi successivi di accumulare capitali e di ereditare proprietà furono un netto progresso sociale. E ciò è vero nonostante i grossi abusi successivi che hanno accompagnato il cattivo impiego del capitale.

2. Le tendenze religiose. L'uomo primitivo desiderava anche costituirsi una proprietà come punto di partenza per la vita nell'esistenza successiva. Questo motivo spiega perché persisté così a lungo l'usanza di seppellire i beni personali di un uomo con lui. Gli antichi credevano che solo i ricchi sopravvivevano alla morte con dignità e piacere immediati. Gli insegnanti della

69:8.11 (780.2) While the ideal of society is universal freedom, idleness should never be tolerated. All able-bodied persons should be compelled to do at least a self-sustaining amount of work.

69:8.12 (780.3) Modern society is in reverse. Slavery has nearly disappeared; domesticated animals are passing. Civilization is reaching back to fire — the inorganic world — for power. Man came up from savagery by way of fire, animals, and slavery; today he reaches back, discarding the help of slaves and the assistance of animals, while he seeks to wrest new secrets and sources of wealth and power from the elemental storehouse of nature.

9. PRIVATE PROPERTY

69:9.1 (780.4) While primitive society was virtually communal, primitive man did not adhere to the modern doctrines of communism. The communism of these early times was not a mere theory or social doctrine; it was a simple and practical automatic adjustment. Communism prevented pauperism and want; begging and prostitution were almost unknown among these ancient tribes.

69:9.2 (780.5) Primitive communism did not especially level men down, nor did it exalt mediocrity, but it did put a premium on inactivity and idleness, and it did stifle industry and destroy ambition. Communism was indispensable scaffolding in the growth of primitive society, but it gave way to the evolution of a higher social order because it ran counter to four strong human proclivities:

69:9.3 (780.6) 1. *The family.* Man not only craves to accumulate property; he desires to bequeath his capital goods to his progeny. But in early communal society a man's capital was either immediately consumed or distributed among the group at his death. There was no inheritance of property — the inheritance tax was one hundred per cent. The later capital-accumulation and property-inheritance mores were a distinct social advance. And this is true notwithstanding the subsequent gross abuses attendant upon the misuse of capital.

69:9.4 (780.7) 2. *Religious tendencies.* Primitive man also wanted to save up property as a nucleus for starting life in the next existence. This motive explains why it was so long the custom to bury a man's personal belongings with him. The ancients believed that only the rich survived death with any immediate pleasure and dignity. The teachers of revealed religion, more especially the Christian

religione rivelata, e più particolarmente quelli cristiani, furono i primi a proclamare che i poveri potevano ottenere la salvezza alla pari dei ricchi.

3. Il desiderio di libertà e di svago. Nei primi tempi dell'evoluzione sociale la spartizione del profitto individuale tra il gruppo era praticamente una forma di schiavitù; il lavoratore era reso schiavo dell'ozioso. La debolezza suicida del comunismo fu questa: l'imprevidente viveva abitualmente alle spalle del parsimonioso. Anche nei tempi moderni l'imprevidente fa assegnamento sullo Stato (sui contribuenti parsimoniosi) perché si prenda cura di lui. Coloro che non hanno capitali si aspettano sempre di essere nutriti da coloro che li hanno.

4. Il bisogno di sicurezza e di potere. Il comunismo fu alla fine distrutto dalle pratiche ingannevoli d'individui progressisti e prosperi che fecero ricorso a diversi sotterfugi per sfuggire alla schiavitù dei parassiti oziosi delle loro tribù. Ma all'inizio ogni accumulazione fu segreta; l'insicurezza primitiva impediva di accumulare apertamente il capitale. Anche in tempi successivi fu assai pericoloso ammassare ricchezze troppo grandi; si era sicuri che il re avrebbe escogitato qualche accusa per confiscare i beni di un uomo ricco; quando un uomo ricco moriva, il funerale era ritardato fino a che la famiglia avesse donato una forte somma a beneficio pubblico o del re, un'imposta di successione.

Nei tempi antichi le donne erano proprietà della comunità e la madre dominava la famiglia. I capi primitivi erano padroni di tutte le terre e proprietari di tutte le donne; un matrimonio richiedeva il consenso del capo tribù. Con la scomparsa del comunismo le donne divennero proprietà individuale ed il padre assunse gradualmente il controllo domestico. In tal modo ebbe origine la famiglia, ed i costumi predominanti della poligamia furono progressivamente rimpiazzati dalla monogamia. (La poligamia è la sopravvivenza del fattore schiavitù della donna nel matrimonio. La monogamia è l'ideale di libertà dalla schiavitù dell'associazione impareggiabile di un uomo e di una donna nella meravigliosa impresa di costruire una famiglia, di allevare figli, di educarsi vicendevolmente e di migliorarsi.)

In origine tutti i beni, compresi gli attrezzi e le armi, erano proprietà comune della tribù. La proprietà privata consisté inizialmente di tutte le cose toccate personalmente. Se uno straniero beveva da una coppa, la coppa era da allora sua. In seguito ogni luogo in cui era versato del sangue diveniva di proprietà della persona o del gruppo colpiti.

La proprietà privata fu così rispettata in origine perché la si riteneva impregnata di una certa parte della personalità del proprietario.

teachers, were the first to proclaim that the poor could have salvation on equal terms with the rich.

69:9.5 (780.8) 3. *The desire for liberty and leisure.* In the earlier days of social evolution the apportionment of individual earnings among the group was virtually a form of slavery; the worker was made slave to the idler. This was the suicidal weakness of communism: The improvident habitually lived off the thrifty. Even in modern times the improvident depend on the state (thrifty taxpayers) to take care of them. Those who have no capital still expect those who have to feed them.

69:9.6 (780.9) 4. *The urge for security and power.* Communism was finally destroyed by the deceptive practices of progressive and successful individuals who resorted to diverse subterfuges in an effort to escape enslavement to the shiftless idlers of their tribes. But at first all hoarding was secret; primitive insecurity prevented the outward accumulation of capital. And even at a later time it was most dangerous to amass too much wealth; the king would be sure to trump up some charge for confiscating a rich man's property, and when a wealthy man died, the funeral was held up until the family donated a large sum to public welfare or to the king, an inheritance tax.

69:9.7 (781.1) In earliest times women were the property of the community, and the mother dominated the family. The early chiefs owned all the land and were proprietors of all the women; marriage required the consent of the tribal ruler. With the passing of communism, women were held individually, and the father gradually assumed domestic control. Thus the home had its beginning, and the prevailing polygamous customs were gradually displaced by monogamy. (Polygamy is the survival of the female-slavery element in marriage. Monogamy is the slave-free ideal of the matchless association of one man and one woman in the exquisite enterprise of home building, offspring rearing, mutual culture, and self-improvement.)

69:9.8 (781.2) At first, all property, including tools and weapons, was the common possession of the tribe. Private property first consisted of all things personally touched. If a stranger drank from a cup, the cup was henceforth his. Next, any place where blood was shed became the property of the injured person or group.

69:9.9 (781.3) Private property was thus originally respected because it was supposed to be charged with some part of the owner's personality. Property honesty rested safely on this type of

L'onestà circa la proprietà rimase salvaguardata da questo tipo di superstizione; non era necessaria alcuna polizia per proteggere i beni personali. Non avvenivano furti all'interno del gruppo, benché gli uomini non esitassero ad appropriarsi dei beni delle altre tribù. Le relazioni con la proprietà non finivano con la morte; ben presto gli effetti personali furono bruciati, poi sepolti con il defunto, e più tardi ereditati dalla famiglia superstite o dalla tribù.

Gli effetti personali di carattere ornamentale ebbero origine dal fatto di portare degli amuleti. La vanità unita alla paura dei fantasmi indusse l'uomo primitivo a resistere a tutti i tentativi di privarlo dei suoi amuleti preferiti, ai quali attribuiva più valore del necessario.

Il posto in cui dormire fu una delle prime proprietà dell'uomo. Più tardi i luoghi in cui abitare furono assegnati dai capi tribù, che detenevano ogni proprietà terriera per conto del gruppo. In seguito il luogo in cui si faceva del fuoco conferì possesso; più tardi ancora un pozzo costituì titolo di proprietà sulle terre adiacenti.

Le sorgenti ed i pozzi furono tra le prime proprietà private. Tutte le pratiche feticiste furono utilizzate per proteggere sorgenti, pozzi, alberi, raccolti e miele. Dopo la perdita della fede nei feticci, furono elaborate leggi per proteggere la proprietà privata. Ma le leggi sulla cacciagione, il diritto di caccia, precedettero di molto le leggi sulla terra. Gli uomini rossi americani non compresero mai la proprietà privata di terre; essi non riuscivano a capire il punto di vista dell'uomo bianco.

La proprietà privata fu presto contraddistinta da insegne di famiglia, e questa è l'antica origine degli scudi nobiliari. I beni terrieri potevano anche essere posti sotto la custodia degli spiriti. I sacerdoti "consacravano" un appezzamento di terreno, che era allora sotto la protezione dei tabù magici eretti su di esso. Si diceva che i suoi proprietari avevano un "titolo di sacerdote". Gli Ebrei avevano grande rispetto per queste pietre di confine di famiglia: "Sia maledetto colui che rimuove la pietra di confine del suo vicino." Questi contrassegni di pietra portavano le iniziali del sacerdote. Anche gli alberi, quando avevano apposte le iniziali, diventavano proprietà privata.

Nei tempi primitivi solo i raccolti erano proprietà privata, ma i raccolti successivi conferivano un diritto di proprietà; l'agricoltura fu così la genesi della proprietà privata di terre. Agli individui fu data dapprima una concessione per la sola durata della loro vita; alla morte la terra ritornava alla tribù. I primissimi diritti terrieri concessi agli individui dalle tribù furono le tombe — dei cimiteri di famiglia. In tempi successivi la terra appartenne a coloro che la recintavano. Ma

superstition; no police were needed to guard personal belongings. There was no stealing within the group, though men did not hesitate to appropriate the goods of other tribes. Property relations did not end with death; early, personal effects were burned, then buried with the dead, and later, inherited by the surviving family or by the tribe.

69:9.10 (781.4) The ornamental type of personal effects originated in the wearing of charms. Vanity plus ghost fear led early man to resist all attempts to relieve him of his favorite charms, such property being valued above necessities.

69:9.11 (781.5) Sleeping space was one of man's earliest properties. Later, homesites were assigned by the tribal chiefs, who held all real estate in trust for the group. Presently a fire site conferred ownership; and still later, a well constituted title to the adjacent land.

69:9.12 (781.6) Water holes and wells were among the first private possessions. The whole fetish practice was utilized to guard water holes, wells, trees, crops, and honey. Following the loss of faith in the fetish, laws were evolved to protect private belongings. But game laws, the right to hunt, long preceded land laws. The American red man never understood private ownership of land; he could not comprehend the white man's view.

69:9.13 (781.7) Private property was early marked by family insignia, and this is the early origin of family crests. Real estate could also be put under the watchcare of spirits. The priests would "consecrate" a piece of land, and it would then rest under the protection of the magic taboos erected thereon. Owners thereof were said to have a "priest's title." The Hebrews had great respect for these family landmarks: "Cursed be he who removes his neighbor's landmark." These stone markers bore the priest's initials. Even trees, when initialed, became private property.

69:9.14 (782.1) In early days only the crops were private, but successive crops conferred title; agriculture was thus the genesis of the private ownership of land. Individuals were first given only a life tenureship; at death land reverted to the tribe. The very first land titles granted by tribes to individuals were graves — family burying grounds. In later times land belonged to those who fenced it. But the cities always reserved certain lands for public pasturage and for use in case of siege; these "commons" represent the survival of the

le città si riservarono sempre alcune terre come pascolo pubblico e per servire in caso di assedio; questi terreni di proprietà “comune” rappresentano la sopravvivenza della forma primitiva di proprietà collettiva.

Alla fine fu lo Stato che assegnò delle proprietà all'individuo, riservandosi il diritto d'imporre delle tasse. Una volta acquisiti i loro titoli, i proprietari terrieri poterono percepire degli affitti e la terra divenne una fonte di reddito — un capitale. Infine la terra divenne veramente negoziabile, attraverso la vendita, il trasferimento, l'ipoteca e la preclusione.

La proprietà privata portò una maggiore libertà ed accrebbe la stabilità; ma il possesso privato di terre ricevette una sanzione sociale soltanto dopo il fallimento del controllo e della direzione da parte della comunità, e fu presto seguito da una successione di schiavi, di servi e di classi prive di terra. Il perfezionamento meccanico sta tuttavia gradualmente liberando l'uomo dalla schiavitù del lavoro pesante.

Il diritto di proprietà non è assoluto; è puramente sociale. Ma il governo, la legge, l'ordine, i diritti civili, le libertà sociali, le convenzioni, la pace e la felicità di cui godono i popoli moderni si sono tutti sviluppati attorno alla proprietà privata di beni.

L'ordine sociale attuale non è necessariamente giusto — non è né sacro né divino — ma l'umanità farà bene ad andare adagio nel procedere a cambiamenti. Il sistema che voi avete è di gran lunga superiore a tutti quelli conosciuti dai vostri antenati. Quando cambierete l'ordine sociale, accertatevi di farlo per uno migliore. Non lasciatevi convincere di sperimentare le formule scartate dai vostri progenitori. Andate avanti, non indietro! Lasciate che l'evoluzione prosegua! Non fate un passo indietro.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

earlier form of collective ownership.

69:9.15 (782.2) Eventually the state assigned property to the individual, reserving the right of taxation. Having made secure their titles, landlords could collect rents, and land became a source of income — capital. Finally land became truly negotiable, with sales, transfers, mortgages, and foreclosures.

69:9.16 (782.3) Private ownership brought increased liberty and enhanced stability; but private ownership of land was given social sanction only after communal control and direction had failed, and it was soon followed by a succession of slaves, serfs, and landless classes. But improved machinery is gradually setting men free from slavish toil.

69:9.17 (782.4) The right to property is not absolute; it is purely social. But all government, law, order, civil rights, social liberties, conventions, peace, and happiness, as they are enjoyed by modern peoples, have grown up around the private ownership of property.

69:9.18 (782.5) The present social order is not necessarily right — not divine or sacred — but mankind will do well to move slowly in making changes. That which you have is vastly better than any system known to your ancestors. Make certain that when you change the social order you change for the better. Do not be persuaded to experiment with the discarded formulas of your forefathers. Go forward, not backward! Let evolution proceed! Do not take a backward step.

69:9.19 (782.6) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 70. L'evoluzione del governo umano

⇐ 069

Il Libro di Urantia

071 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

**FASCICOLO 70
L'EVOLUZIONE DEL GOVERNO
UMANO**

Sezioni

- Introduzione**
- 1. La genesi della guerra**
 - 2. Il valore sociale della guerra**
 - 3. Le associazioni umane primitive**
 - 4. Clan e tribù**
 - 5. Gli inizi del governo**
 - 6. Il governo monarchico**
 - 7. I circoli primitivi e le società segrete**
 - 8. Le classi sociali**
 - 9. I diritti umani**
 - 10. L'evoluzione della giustizia**
 - 11. Leggi e tribunali**
 - 12. Le attribuzioni dell'autorità civile**

**PAPER 70
THE EVOLUTION OF HUMAN
GOVERNMENT**

SECTIONS

- Introduction**
- 1. The Genesis of War**
 - 2. The Social Value of War**
 - 3. Early Human Associations**
 - 4. Clans and Tribes**
 - 5. The Beginnings of Government**
 - 6. Monarchial Government**
 - 7. Primitive Clubs and Secret Societies**
 - 8. Social Classes**
 - 9. Human Rights**
 - 10. Evolution of Justice**
 - 11. Laws and Courts**
 - 12. Allocation of Civil Authority**

Introduzione

NON appena l'uomo ebbe parzialmente risolto il problema della propria sussistenza fu posto di fronte al compito di regolamentare i contatti umani. Lo sviluppo dell'industria esigeva leggi, ordine ed un assestamento sociale; la proprietà privata necessitava di un governo.

In un mondo evolutivo gli antagonismi sono naturali; la pace è assicurata solo da un qualche tipo di sistema sociale regolatore. La regolamentazione sociale è inseparabile dall'organizzazione sociale; un'associazione implica un'autorità di controllo. Un governo impone la coordinazione degli antagonismi delle tribù, dei clan, delle famiglie e degli individui.

Il governo è uno sviluppo incosciente; si evolve per tentativi. Esso ha valore di sopravvivenza, perciò diventa tradizionale.

INTRODUCTION

70:0.1 (783.1) NO SOONER had man partially solved the problem of making a living than he was confronted with the task of regulating human contacts. The development of industry demanded law, order, and social adjustment; private property necessitated government.

70:0.2 (783.2) On an evolutionary world, antagonisms are natural; peace is secured only by some sort of social regulative system. Social regulation is inseparable from social organization; association implies some controlling authority. Government compels the co-ordination of the antagonisms of the tribes, clans, families, and individuals.

70:0.3 (783.3) Government is an unconscious development; it evolves by trial and error. It does have survival value; therefore it becomes

L'anarchia accresceva la miseria, per questo il governo, la legge e l'ordine relativi emersero lentamente o stanno emergendo. Le esigenze coercitive della lotta per l'esistenza hanno letteralmente spinto la razza umana sulla via del progresso verso la civiltà.

traditional. Anarchy augmented misery; therefore government, comparative law and order, slowly emerged or is emerging. The coercive demands of the struggle for existence literally drove the human race along the progressive road to civilization.

1. LA GENESI DELLA GUERRA

La guerra è lo stato e l'eredità naturale dell'uomo in evoluzione; la pace è il metro sociale che misura l'avanzamento della società. Prima della parziale socializzazione delle razze in progresso l'uomo era eccessivamente individualista, estremamente malfidente ed incredibilmente litigioso. La violenza è la legge della natura, l'ostilità è la reazione automatica dei figli della natura, mentre la guerra non è che queste stesse attività proseguite collettivamente. E dovunque ed ogniquale volta il tessuto della civiltà è sottoposto a tensioni dalle complicazioni dell'avanzamento della società, c'è sempre un ritorno immediato e rovinoso a questi antichi metodi di composizione violenta delle irritazioni in seno alle interassociazioni umane.

La guerra è una reazione animalistica ai malintesi e alle irritazioni; la pace accompagna la soluzione civile di ogni problema e difficoltà. Le razze Sangik, così come gli Adamiti ed i Noditi degenerati successivamente, erano tutti bellicosi. Gli Andoniti appresero presto la regola d'oro, ed ancor oggi i loro discendenti Eschimesi vivono in larga misura secondo questo codice; i costumi sono ben radicati tra di loro ed essi sono relativamente esenti da antagonismi violenti.

Andon insegnò ai suoi figli a risolvere le loro dispute facendo colpire a ciascuno un albero con un bastone, imprecando nel contempo contro l'albero; il primo il cui bastone si rompeva era il vincitore. Gli Andoniti successivi usavano regolare le loro dispute facendo un'esibizione pubblica in cui gli avversari si schernivano e si ridicolizzavano vicendevolmente, mentre l'uditorio designava il vincitore per acclamazione.

Ma un fenomeno come la guerra non poteva apparire prima che la società si fosse sufficientemente evoluta per sperimentare effettivamente periodi di pace e sanzionare le pratiche di guerra. Il concetto stesso di guerra implica un certo grado di organizzazione.

Con l'apparizione dei raggruppamenti sociali l'irritazione individuale cominciò a fondersi nei sentimenti del gruppo, e ciò favorì la tranquillità all'interno delle tribù, ma a spese della pace tra le tribù stesse. La pace fu così goduta prima all'interno del gruppo, o della tribù, che detestava e odiava sempre gli esterni al gruppo, gli stranieri. L'uomo primitivo considerava lodevole versare

1. THE GENESIS OF WAR

70:1.1 (783.4) War is the natural state and heritage of evolving man; peace is the social yardstick measuring civilization's advancement. Before the partial socialization of the advancing races man was exceedingly individualistic, extremely suspicious, and unbelievably quarrelsome. Violence is the law of nature, hostility the automatic reaction of the children of nature, while war is but these same activities carried on collectively. And wherever and whenever the fabric of civilization becomes stressed by the complications of society's advancement, there is always an immediate and ruinous reversion to these early methods of violent adjustment of the irritations of human interassociations.

70:1.2 (783.5) War is an animalistic reaction to misunderstandings and irritations; peace attends upon the civilized solution of all such problems and difficulties. The Sangik races, together with the later deteriorated Adamites and Nodites, were all belligerent. The Andonites were early taught the golden rule, and, even today, their Eskimo descendants live very much by that code; custom is strong among them, and they are fairly free from violent antagonisms.

70:1.3 (783.6) Andon taught his children to settle disputes by each beating a tree with a stick, meanwhile cursing the tree; the one whose stick broke first was the victor. The later Andonites used to settle disputes by holding a public show at which the disputants made fun of and ridiculed each other, while the audience decided the winner by its applause.

70:1.4 (783.7) But there could be no such phenomenon as war until society had evolved sufficiently far to actually experience periods of peace and to sanction warlike practices. The very concept of war implies some degree of organization.

70:1.5 (784.1) With the emergence of social groupings, individual irritations began to be submerged in the group feelings, and this promoted intratribal tranquillity but at the expense of intertribal peace. Peace was thus first enjoyed by the in-group, or tribe, who always disliked and hated the out-group, foreigners. Early man regarded it a virtue to shed alien blood.

sangue straniero.

Ma anche questo non funzionò all'inizio. Quando i primi capi tentarono di appianare i malintesi, trovarono spesso necessario, almeno una volta l'anno, autorizzare combattimenti con pietre nell'ambito della tribù. Il clan si divideva in due gruppi ed ingaggiava una battaglia che durava un giorno intero. E ciò per nessun'altra ragione che quella di divertirsi; essi amavano veramente battersi.

La guerra sussiste perché l'uomo è umano, si è evoluto da un animale, e tutti gli animali sono bellicosi. Tra le prime cause di guerra ci furono:

1. La fame, che portò a razzie di cibo. La penuria di terre ha sempre portato alla guerra, e durante queste lotte le prime tribù pacifiche furono praticamente sterminate.

2. La scarsità di donne — un tentativo per alleviare una carenza di aiuto domestico. Il ratto delle donne ha sempre provocato guerre.

3. La vanità — il desiderio di esibire il valore della tribù. I gruppi superiori combattevano per imporre il loro modo di vivere ai popoli inferiori.

4. Gli schiavi — il bisogno di reclutare mano d'opera.

5. La vendetta costituiva motivo di guerra quando una tribù credeva che una tribù vicina avesse causato la morte di uno dei suoi membri. Il periodo di lutto proseguiva fino a quando fosse stata riportata una testa. La guerra di vendetta fu ritenuta giusta fino a tempi relativamente moderni.

6. Il passatempo — dai giovani di questi tempi antichi la guerra era considerata come una ricreazione. Se non c'era un pretesto valido e sufficiente per scatenare una guerra, quando la pace diveniva opprimente, le tribù vicine avevano l'abitudine di fare delle battaglie semiamichevoli per lanciarsi in una scorreria a titolo di divertimento, per godere di una finta battaglia.

7. La religione — il desiderio di convertire ad un culto. Le religioni primitive approvavano tutte la guerra. Solo in tempi recenti la religione ha cominciato a disapprovare la guerra. Disgraziatamente il clero antico era di solito alleato con il potere militare. Nel tempo, una delle grandi misure a favore della pace è stato il tentativo di separare la Chiesa dallo Stato.

Le tribù antiche facevano sempre la guerra su richiesta dei loro dei, su ordine dei loro capi o dei loro stregoni. Gli Ebrei credevano in un certo "Dio delle battaglie" e la narrazione della loro incursione sui Madianiti è un racconto tipico della crudeltà atroce delle antiche guerre tribali. Questo

70:1.6 (784.2) But even this did not work at first. When the early chiefs would try to iron out misunderstandings, they often found it necessary, at least once a year, to permit the tribal stone fights. The clan would divide up into two groups and engage in an all-day battle. And this for no other reason than just the fun of it; they really enjoyed fighting.

70:1.7 (784.3) Warfare persists because man is human, evolved from an animal, and all animals are bellicose. Among the early causes of war were:

70:1.8 (784.4) 1. *Hunger*, which led to food raids. Scarcity of land has always brought on war, and during these struggles the early peace tribes were practically exterminated.

70:1.9 (784.5) 2. *Woman scarcity* — an attempt to relieve a shortage of domestic help. Woman stealing has always caused war.

70:1.10 (784.6) 3. *Vanity* — the desire to exhibit tribal prowess. Superior groups would fight to impose their mode of life upon inferior peoples.

70:1.11 (784.7) 4. *Slaves* — need of recruits for the labor ranks.

70:1.12 (784.8) 5. *Revenge* was the motive for war when one tribe believed that a neighboring tribe had caused the death of a fellow tribesman. Mourning was continued until a head was brought home. The war for vengeance was in good standing right on down to comparatively modern times.

70:1.13 (784.9) 6. *Recreation* — war was looked upon as recreation by the young men of these early times. If no good and sufficient pretext for war arose, when peace became oppressive, neighboring tribes were accustomed to go out in semifriendly combat to engage in a foray as a holiday, to enjoy a sham battle.

70:1.14 (784.10) 7. *Religion* — the desire to make converts to the cult. The primitive religions all sanctioned war. Only in recent times has religion begun to frown upon war. The early priesthoods were, unfortunately, usually allied with the military power. One of the great peace moves of the ages has been the attempt to separate church and state.

70:1.15 (784.11) Always these olden tribes made war at the bidding of their gods, at the behest of their chiefs or medicine men. The Hebrews believed in such a "God of battles"; and the narrative of their raid on the Midianites is a typical recital of the atrocious cruelty of the ancient tribal wars; this

attacco, con il massacro di tutti i maschi e l'uccisione successiva di tutti i figli maschi e di tutte le donne che non erano vergini, avrebbe fatto onore ai costumi di un capo tribù di duecentomila anni prima. E tutto ciò fu compiuto nel "nome del Signore Dio d'Israele".

Questo è il racconto dell'evoluzione della società — la soluzione naturale dei problemi delle razze — poiché è l'uomo che elabora il proprio destino sulla terra. Tali atrocità non sono istigate dalla Deità, nonostante la tendenza degli uomini ad attribuirne la responsabilità ai loro dei.

La misericordia militare è stata lenta a manifestarsi nell'umanità. Anche quando una donna, Debora, governò gli Ebrei, persisté la stessa crudeltà di massa. Il suo generale, dopo la vittoria sui Gentili, fece "passare tutto l'esercito a fil di spada; non ne fu risparmiato nemmeno uno".

Molto presto nella storia della razza s'impiegarono armi avvelenate. Furono praticati tutti i tipi di mutilazioni. Saul non esitò a reclamare cento prepuzi di Filistei come dote che Davide doveva pagare per sua figlia Mical.

Le prime guerre furono combattute tra intere tribù, ma più tardi, quando due individui di differenti tribù avevano una disputa, si battevano a duello i due disputanti invece di combattere le due tribù. Anche tra due eserciti divenne costume puntare tutto sull'esito di un combattimento tra un rappresentante scelto da ciascuna delle parti, come avvenne nel caso di Davide e Golia.

Il primo miglioramento della guerra consisté nel catturare prigionieri. In seguito le donne furono esentate dalle ostilità, cui seguì il riconoscimento di non belligeranti. Si svilupparono ben presto caste militari ed eserciti permanenti per stare al passo con la crescente complessità dei combattimenti. A tali guerrieri fu presto proibito unirsi alle donne, e le donne avevano cessato da lungo tempo di combattere, benché avessero sempre nutrito e curato i soldati e li avessero incitati a battersi.

La pratica di dichiarare guerra rappresentò un grande progresso. Queste dichiarazioni dell'intenzione a battersi denotarono il raggiungimento di un senso di lealtà, e questo fu seguito dallo sviluppo graduale delle regole della guerra "civilizzata". Molto presto divenne costume non combattere vicino ai luoghi religiosi, e più tardi ancora di non battersi in certi giorni sacri. Poi venne il riconoscimento generale del diritto d'asilo; i rifugiati politici ricevettero protezione.

In tal modo la guerra si evolvé gradualmente dalla primitiva caccia all'uomo al sistema un po' più regolato delle nazioni "civilizzate" più recenti. Ma l'atteggiamento sociale di amicizia rimpiazzò solo lentamente quello d'inimicizia.

assault, with its slaughter of all the males and the later killing of all male children and all women who were not virgins, would have done honor to the mores of a tribal chieftain of two hundred thousand years ago. And all this was executed in the "name of the Lord God of Israel."

70:1.16 (784.12) This is a narrative of the evolution of society — the natural outworking of the problems of the races — man working out his own destiny on earth. Such atrocities are not instigated by Deity, notwithstanding the tendency of man to place the responsibility on his gods.

70:1.17 (784.13) Military mercy has been slow in coming to mankind. Even when a woman, Deborah, ruled the Hebrews, the same wholesale cruelty persisted. Her general in his victory over the gentiles caused "all the host to fall upon the sword; there was not one left."

70:1.18 (785.1) Very early in the history of the race, poisoned weapons were used. All sorts of mutilations were practiced. Saul did not hesitate to require one hundred Philistine foreskins as the dowry David should pay for his daughter Michal.

70:1.19 (785.2) Early wars were fought between tribes as a whole, but in later times, when two individuals in different tribes had a dispute, instead of both tribes fighting, the two disputants engaged in a duel. It also became a custom for two armies to stake all on the outcome of a contest between a representative chosen from each side, as in the instance of David and Goliath.

70:1.20 (785.3) The first refinement of war was the taking of prisoners. Next, women were exempted from hostilities, and then came the recognition of noncombatants. Military castes and standing armies soon developed to keep pace with the increasing complexity of combat. Such warriors were early prohibited from associating with women, and women long ago ceased to fight, though they have always fed and nursed the soldiers and urged them on to battle.

70:1.21 (785.4) The practice of declaring war represented great progress. Such declarations of intention to fight betokened the arrival of a sense of fairness, and this was followed by the gradual development of the rules of "civilized" warfare. Very early it became the custom not to fight near religious sites and, still later, not to fight on certain holy days. Next came the general recognition of the right of asylum; political fugitives received protection.

70:1.22 (785.5) Thus did warfare gradually evolve from the primitive man hunt to the somewhat more orderly system of the later-day "civilized" nations. But only slowly does the social attitude of amity displace that of enmity.

2. IL VALORE SOCIALE DELLA GUERRA

Nelle ere passate una guerra accanita provocava cambiamenti sociali e facilitava l'adozione di nuove idee quali non sarebbero avvenuti per sviluppo naturale in diecimila anni. Il prezzo terribile pagato per questi vantaggi certi portati dalla guerra era che la società regrediva temporaneamente allo stato selvaggio; la ragione civilizzata doveva abdicare. La guerra è una medicina potente, molto costosa e molto pericolosa; mentre guarisce spesso certi disordini sociali, talvolta uccide il paziente, distrugge la società.

La costante necessità della difesa nazionale crea molti nuovi ed avanzati aggiustamenti sociali. La società gode oggi del beneficio di una lunga serie d'innovazioni utili che furono inizialmente solo militari e deve alla guerra anche la danza, la cui forma primitiva fu un esercizio militare.

La guerra ha avuto un valore sociale per le civiltà del passato perché:

1. Imponeva disciplina, obbligava alla cooperazione.
2. Premiava la forza d'animo ed il coraggio.
3. Favoriva e rafforzava il nazionalismo.
4. Distruggeva i popoli deboli e inadatti.
5. Sopprimeva l'illusione di uguaglianza primitiva e stratificava selettivamente la società.

La guerra ha avuto un indubbio valore evolutivo e selettivo, ma come la schiavitù essa deve essere un giorno abbandonata mentre la civiltà lentamente progredisce. Le guerre antiche favorivano i viaggi e le relazioni culturali; questi scopi sono ora meglio serviti dai sistemi moderni di trasporto e di comunicazione. Le guerre antiche rafforzavano le nazioni, le lotte moderne invece sconvolgono la cultura civilizzata. Le guerre antiche provocavano la decimazione dei popoli inferiori; il risultato netto dei conflitti moderni è la distruzione selettiva dei migliori ceppi umani. Le guerre di un tempo favorivano l'organizzazione e l'efficienza, ma queste sono ora divenute gli scopi dell'industria moderna. Durante le ere passate la guerra era un fermento sociale che faceva progredire la civiltà; questo risultato viene ora meglio conseguito con l'ambizione e l'invenzione. Le guerre antiche sostenevano il concetto di un Dio delle battaglie, ma all'uomo moderno è stato insegnato che Dio è amore. La guerra ha servito molti scopi utili nel passato, è stata un'impalcatura indispensabile nella costruzione della civiltà, ma sta andando rapidamente verso la bancarotta

2. THE SOCIAL VALUE OF WAR

70:2.1 (785.6) In past ages a fierce war would institute social changes and facilitate the adoption of new ideas such as would not have occurred naturally in ten thousand years. The terrible price paid for these certain war advantages was that society was temporarily thrown back into savagery; civilized reason had to abdicate. War is strong medicine, very costly and most dangerous; while often curative of certain social disorders, it sometimes kills the patient, destroys the society.

70:2.2 (785.7) The constant necessity for national defense creates many new and advanced social adjustments. Society, today, enjoys the benefit of a long list of useful innovations which were at first wholly military and is even indebted to war for the dance, one of the early forms of which was a military drill.

70:2.3 (785.8) War has had a social value to past civilizations because it:

- 70:2.4 (785.9) 1. Imposed discipline, enforced co-operation.
- 70:2.5 (785.10) 2. Put a premium on fortitude and courage.
- 70:2.6 (785.11) 3. Fostered and solidified nationalism.
- 70:2.7 (785.12) 4. Destroyed weak and unfit peoples.
- 70:2.8 (785.13) 5. Dissolved the illusion of primitive equality and selectively stratified society.

70:2.9 (785.14) War has had a certain evolutionary and selective value, but like slavery, it must sometime be abandoned as civilization slowly advances. Olden wars promoted travel and cultural intercourse; these ends are now better served by modern methods of transport and communication. Olden wars strengthened nations, but modern struggles disrupt civilized culture. Ancient warfare resulted in the decimation of inferior peoples; the net result of modern conflict is the selective destruction of the best human stocks. Early wars promoted organization and efficiency, but these have now become the aims of modern industry. During past ages war was a social ferment which pushed civilization forward; this result is now better attained by ambition and invention. Ancient warfare supported the concept of a God of battles, but modern man has been told that God is love. War has served many valuable purposes in the past, it has been an indispensable scaffolding in the building of civilization, but it is rapidly becoming culturally bankrupt — incapable of producing dividends of social gain in any way commensurate with the terrible losses attendant

culturale — è incapace di produrre dividendi di guadagni sociali commisurati in qualche modo alle perdite terribili che accompagnano la sua invocazione.

Una volta i medici credevano nel salasso come cura per numerose malattie, ma da allora hanno scoperto rimedi migliori per la maggior parte di questi disturbi. Allo stesso modo il salasso internazionale della guerra deve fare posto alla scoperta di metodi migliori per guarire i mali delle nazioni.

Le nazioni di Urantia sono già impegnate nella lotta gigantesca tra il militarismo nazionalista e l'industrialismo, e sotto molti aspetti questo conflitto è analogo alla lotta secolare tra i pastori-cacciatori ed i coltivatori. Ma se l'industrialismo vuole trionfare sul militarismo deve evitare i pericoli che lo accerchiano. I pericoli dell'industria nascente su Urantia sono:

1. La forte tendenza al materialismo, la cecità spirituale.

2. Il culto del potere della ricchezza, il travisamento dei valori.

3. I vizi del lusso, l'immaturità culturale.

4. I crescenti pericoli dell'indolenza, l'insensibilità al servizio.

5. La crescita di un'indesiderabile mollezza razziale, di un deterioramento biologico.

6. La minaccia di una schiavitù industriale standardizzata, di una stagnazione della personalità. Il lavoro è nobilitante, ma la monotonia inebetisce.

Il militarismo è autocratico e crudele — selvaggio. Esso promuove l'organizzazione sociale tra i conquistatori ma disintegra i vinti. L'industrialismo è più civilizzato e dovrebbe essere portato avanti in modo da promuovere l'iniziativa e da incoraggiare l'individualismo. La società dovrebbe favorire l'originalità in ogni modo possibile.

Non commettete l'errore di glorificare la guerra; discernete piuttosto quello che essa ha fatto per la società in modo che possiate individuare più esattamente ciò che i suoi sostituti devono fornire affinché il progresso della civiltà continui. Se non vengono forniti questi sostituti adeguati, allora potete essere certi che la guerra proseguirà a lungo.

L'uomo non accetterà mai la pace come metodo normale di vita prima di essere stato del tutto e ripetutamente convinto che la pace è quanto di meglio esista per il suo benessere materiale; non l'accetterà mai prima che la società abbia saggiamente fornito dei sostituti pacifici per

upon its invocation.

70:2.10 (786.1) At one time physicians believed in bloodletting as a cure for many diseases, but they have since discovered better remedies for most of these disorders. And so must the international bloodletting of war certainly give place to the discovery of better methods for curing the ills of nations.

70:2.11 (786.2) The nations of Urantia have already entered upon the gigantic struggle between nationalistic militarism and industrialism, and in many ways this conflict is analogous to the agelong struggle between the herder-hunter and the farmer. But if industrialism is to triumph over militarism, it must avoid the dangers which beset it. The perils of budding industry on Urantia are:

70:2.12 (786.3) 1. The strong drift toward materialism, spiritual blindness.

70:2.13 (786.4) 2. The worship of wealth-power, value distortion.

70:2.14 (786.5) 3. The vices of luxury, cultural immaturity.

70:2.15 (786.6) 4. The increasing dangers of indolence, service insensitivity.

70:2.16 (786.7) 5. The growth of undesirable racial softness, biologic deterioration.

70:2.17 (786.8) 6. The threat of standardized industrial slavery, personality stagnation. Labor is ennobling but drudgery is benumbing.

70:2.18 (786.9) Militarism is autocratic and cruel — savage. It promotes social organization among the conquerors but disintegrates the vanquished. Industrialism is more civilized and should be so carried on as to promote initiative and to encourage individualism. Society should in every way possible foster originality.

70:2.19 (786.10) Do not make the mistake of glorifying war; rather discern what it has done for society so that you may the more accurately visualize what its substitutes must provide in order to continue the advancement of civilization. And if such adequate substitutes are not provided, then you may be sure that war will long continue.

70:2.20 (786.11) Man will never accept peace as a normal mode of living until he has been thoroughly and repeatedly convinced that peace is best for his material welfare, and until society has wisely provided peaceful substitutes for the gratification of that inherent tendency periodically to let loose a

la soddisfazione della tendenza innata di dare periodicamente libero corso ad un impulso collettivo destinato a liberare quelle emozioni ed energie a lungo accumulate, proprie delle reazioni di autopreservazione delle razze umane.

Ma, almeno incidentalmente, la guerra dovrebbe essere onorata come scuola di esperienza che ha costretto una razza d'individualisti arroganti a sottomettersi ad un'autorità altamente concentrata — ad un capo esecutivo. La guerra alla vecchia maniera selezionava gli uomini per natura eminenti come capi; la guerra moderna invece non fa più questo. Per scoprire dei leader la società deve ora rivolgersi alle conquiste pacifiche: industria, scienza e realizzazioni sociali.

collective drive designed to liberate those ever-accumulating emotions and energies belonging to the self-preservation reactions of the human species.

70:2.21 (786.12) But even in passing, war should be honored as the school of experience which compelled a race of arrogant individualists to submit themselves to highly concentrated authority — a chief executive. Old-fashioned war did select the innately great men for leadership, but modern war no longer does this. To discover leaders society must now turn to the conquests of peace: industry, science, and social achievement.

3. LE ASSOCIAZIONI UMANE PRIMITIVE

Nella società più primitiva l'orda è tutto; anche i bambini sono sua proprietà comune. La famiglia in evoluzione sostituì l'orda nell'allevamento dei bambini, mentre i clan e le tribù emergenti presero il suo posto come unità sociali.

L'appetito sessuale e l'amore materno istituiscono la famiglia. Ma un vero governo non appare prima che abbiano iniziato a formarsi dei gruppi superfamiliari. Nei tempi prefamiliari dell'orda il comando era assicurato da individui scelti senza formalità. I Boscimani africani non sono mai progrediti oltre questo stadio primitivo; essi non hanno capi nell'orda.

Le famiglie si unirono per legami di sangue in clan, in aggregazioni di parenti, e questi si trasformarono successivamente in tribù, in comunità territoriali. La guerra e la pressione esterna obbligarono i clan di parenti ad organizzarsi in tribù, ma furono il commercio e gli scambi che tennero uniti questi raggruppamenti primitivi con un certo grado di pace interna.

La pace su Urantia sarà favorita molto di più da organizzazioni commerciali internazionali che non da tutta la sofisteria sentimentale di chimerici piani di pace. Le relazioni commerciali sono state facilitate dallo sviluppo del linguaggio e dai metodi perfezionati di comunicazione, così come dal miglioramento dei mezzi di trasporto.

L'assenza di un linguaggio comune ha sempre ostacolato la crescita di gruppi pacifici, ma il denaro è divenuto il linguaggio universale del commercio moderno. La società moderna è in gran parte mantenuta unita dal mercato industriale. Lo stimolo del guadagno è un potente civilizzatore quando è accresciuto dal desiderio di servire.

Nei primi tempi ogni tribù era circondata da

3. EARLY HUMAN ASSOCIATIONS

70:3.1 (787.1) In the most primitive society the *horde* is everything; even children are its common property. The evolving family displaced the horde in child rearing, while the emerging clans and tribes took its place as the social unit.

70:3.2 (787.2) Sex hunger and mother love establish the family. But real government does not appear until superfamily groups have begun to form. In the prefamily days of the horde, leadership was provided by informally chosen individuals. The African Bushmen have never progressed beyond this primitive stage; they do not have chiefs in the horde.

70:3.3 (787.3) Families became united by blood ties in clans, aggregations of kinsmen; and these subsequently evolved into tribes, territorial communities. Warfare and external pressure forced the tribal organization upon the kinship clans, but it was commerce and trade that held these early and primitive groups together with some degree of internal peace.

70:3.4 (787.4) The peace of Urantia will be promoted far more by international trade organizations than by all the sentimental sophistry of visionary peace planning. Trade relations have been facilitated by development of language and by improved methods of communication as well as by better transportation.

70:3.5 (787.5) The absence of a common language has always impeded the growth of peace groups, but money has become the universal language of modern trade. Modern society is largely held together by the industrial market. The gain motive is a mighty civilizer when augmented by the desire to serve.

70:3.6 (787.6) In the early ages each tribe was

zone concentriche di paura e di sospetto crescenti; da qui l'antico costume di uccidere tutti gli stranieri, e più tardi di ridurli in schiavitù. L'antica idea di amicizia significava adozione nel clan, e l'appartenenza al clan si riteneva perenne dopo la morte — uno dei primissimi concetti di vita eterna.

La cerimonia di adozione consisteva nel bere il sangue l'uno dell'altro. In certi gruppi ci si scambiava la saliva invece di bere sangue; questa fu l'antica origine della pratica del bacio convenzionale. Tutte le cerimonie di associazione, sia di matrimonio che di adozione, terminavano sempre con dei banchetti.

In tempi successivi fu usato sangue diluito con vino rosso e, alla fine, fu bevuto solo del vino per sigillare la cerimonia di adozione, che veniva sancita dal tocco delle coppe di vino e consumata con l'assunzione della bevanda. Gli Ebrei impiegavano una forma modificata di questa cerimonia di adozione. I loro antenati arabi utilizzavano il giuramento prestato mentre la mano del candidato stava sull'organo genitale del nativo della tribù. Gli Ebrei trattavano benevolmente e fraternamente gli stranieri adottati. "Lo straniero che abita con te sarà come uno nato tra di voi, e tu l'amerai come te stesso."

"L'amicizia per l'ospite" era una relazione di ospitalità temporanea. Quando gli ospiti in visita partivano, si spezzava un piatto a metà; una parte veniva data all'amico che partiva perché servisse da appropriata introduzione per una terza persona che sarebbe potuta arrivare in visita successivamente. Era usanza per gli ospiti pagare il loro soggiorno raccontando le storie dei loro viaggi e delle loro avventure. I narratori di storie dei tempi antichi divennero così popolari che determinati costumi alla fine proibirono la loro attività nelle stagioni di caccia o di raccolto.

I primi trattati di pace furono i "legami di sangue". Gli ambasciatori di pace di due tribù in guerra s'incontravano, si ossequiavano e poi si mettevano a trafiggere la loro pelle fino a che sanguinava; dopo di che si succhiavano vicendevolmente il sangue e dichiaravano la pace.

Le più antiche missioni di pace consistevano in delegazioni di uomini che portavano le loro giovani migliori per la soddisfazione sessuale dei loro precedenti nemici, in quanto l'appetito sessuale veniva utilizzato per combattere le tendenze bellicose. La tribù così onorata restituiva la visita, con la sua offerta di giovani donne; al che la pace era stabilita definitivamente e venivano ben presto sanzionate matrimoni tra le famiglie dei capi.

surrounded by concentric circles of increasing fear and suspicion; hence it was once the custom to kill all strangers, later on, to enslave them. The old idea of friendship meant adoption into the clan; and clan membership was believed to survive death — one of the earliest concepts of eternal life.

70:3.7 (787.7) The ceremony of adoption consisted in drinking each other's blood. In some groups saliva was exchanged in the place of blood drinking, this being the ancient origin of the practice of social kissing. And all ceremonies of association, whether marriage or adoption, were always terminated by feasting.

70:3.8 (787.8) In later times, blood diluted with red wine was used, and eventually wine alone was drunk to seal the adoption ceremony, which was signified in the touching of the wine cups and consummated by the swallowing of the beverage. The Hebrews employed a modified form of this adoption ceremony. Their Arab ancestors made use of the oath taken while the hand of the candidate rested upon the generative organ of the tribal native. The Hebrews treated adopted aliens kindly and fraternally. "The stranger that dwells with you shall be as one born among you, and you shall love him as yourself."

70:3.9 (787.9) "Guest friendship" was a relation of temporary hospitality. When visiting guests departed, a dish would be broken in half, one piece being given the departing friend so that it would serve as a suitable introduction for a third party who might arrive on a later visit. It was customary for guests to pay their way by telling tales of their travels and adventures. The storytellers of olden times became so popular that the mores eventually forbade their functioning during either the hunting or harvest seasons.

70:3.10 (788.1) The first treaties of peace were the "blood bonds." The peace ambassadors of two warring tribes would meet, pay their respects, and then proceed to prick the skin until it bled; whereupon they would suck each other's blood and declare peace.

70:3.11 (788.2) The earliest peace missions consisted of delegations of men bringing their choice maidens for the sex gratification of their onetime enemies, the sex appetite being utilized in combating the war urge. The tribe so honored would pay a return visit, with its offering of maidens; whereupon peace would be firmly established. And soon intermarriages between the families of the chiefs were sanctioned.

4. CLAN E TRIBÙ

4. CLANS AND TRIBES

Il primo gruppo pacifico fu la famiglia, poi il clan, la tribù e più tardi la nazione, che divenne alla fine il moderno Stato territoriale. Il fatto che i gruppi pacifici dei nostri giorni si siano sviluppati già da molto tempo oltre i legami di sangue per inglobare delle nazioni è molto incoraggiante, nonostante il fatto che le nazioni di Urantia spendano ancora ingenti somme per i preparativi di guerra.

I clan erano gruppi con legami di sangue in seno alla tribù e dovevano la loro esistenza a certi interessi comuni quali:

1. Risalire per origine ad un antenato comune.
2. La fedeltà ad un totem religioso comune.
3. Parlare lo stesso dialetto.
4. Dividere un luogo di residenza comune.
5. Temere gli stessi nemici.
6. Avere avuto un'esperienza militare comune.

I capi dei clan erano sempre subordinati al capo tribù; i primi governi tribali furono una vaga confederazione di clan. Gli aborigeni australiani non hanno mai sviluppato una forma tribale di governo.

I capi pacifici dei clan regnavano di solito per linea materna; i capi tribù guerrieri stabilirono la linea paterna. I tribunali dei capi tribù e dei primi re erano formati dai capi clan, che era usanza invitare in presenza del re parecchie volte all'anno. Questo gli consentiva di sorvegliarli e di assicurarsi meglio la loro collaborazione. I clan svolsero un ruolo importante nell'autogoverno locale, ma ritardarono notevolmente la crescita di nazioni grandi e forti.

5. GLI INIZI DEL GOVERNO

Ogni istituzione umana ha avuto un inizio, ed il governo civile è un prodotto dell'evoluzione progressiva come lo sono il matrimonio, l'industria e la religione. A partire dai primi clan e tribù primitive si svilupparono gradualmente i regimi successivi del governo umano, che sono apparsi e scomparsi fino a giungere a quelle forme di regolamentazione civile e sociale che caratterizzano il secondo terzo del ventesimo secolo.

Con la graduale emersione delle unità familiari, furono gettate le basi del governo nell'organizzazione del clan, il raggruppamento di famiglie consanguinee. Il primo vero corpo

70:4.1 (788.3) The first peace group was the family, then the clan, the tribe, and later on the nation, which eventually became the modern territorial state. The fact that the present-day peace groups have long since expanded beyond blood ties to embrace nations is most encouraging, despite the fact that Urantia nations are still spending vast sums on war preparations.

70:4.2 (788.4) The clans were blood-tie groups within the tribe, and they owed their existence to certain common interests, such as:

- 70:4.3 (788.5) 1. Tracing origin back to a common ancestor.
- 70:4.4 (788.6) 2. Allegiance to a common religious totem.
- 70:4.5 (788.7) 3. Speaking the same dialect.
- 70:4.6 (788.8) 4. Sharing a common dwelling place.
- 70:4.7 (788.9) 5. Fearing the same enemies.
- 70:4.8 (788.10) 6. Having had a common military experience.

70:4.9 (788.11) The clan headmen were always subordinate to the tribal chief, the early tribal governments being a loose confederation of clans. The native Australians never developed a tribal form of government.

70:4.10 (788.12) The clan peace chiefs usually ruled through the mother line; the tribal war chiefs established the father line. The courts of the tribal chiefs and early kings consisted of the headmen of the clans, whom it was customary to invite into the king's presence several times a year. This enabled him to watch them and the better secure their co-operation. The clans served a valuable purpose in local self-government, but they greatly delayed the growth of large and strong nations.

5. THE BEGINNINGS OF GOVERNMENT

70:5.1 (788.7) Every human institution had a beginning, and civil government is a product of progressive evolution just as much as are marriage, industry, and religion. From the early clans and primitive tribes there gradually developed the successive orders of human government which have come and gone right on down to those forms of social and civil regulation that characterize the second third of the twentieth century.

70:5.2 (788.8) With the gradual emergence of the family units the foundations of government were established in the clan organization, the grouping of consanguineous families. The first real

governativo fu il consiglio degli anziani. Questo gruppo regolatore si componeva di uomini anziani che si erano distinti in modo particolare. La saggezza e l'esperienza furono presto apprezzate anche dagli uomini barbari e ne seguì un lungo periodo di dominazione degli anziani. Il regno oligarchico di quel tempo si trasformò gradualmente nell'idea del patriarcato.

Nei primi consigli degli anziani risiedeva il potenziale di tutte le funzioni governative: esecutiva, legislativa e giudiziaria. Quando il consiglio interpretava i costumi correnti era un tribunale; quando stabiliva nuovi metodi di usanze sociali era un corpo legislativo; nella misura in cui questi decreti e promulgazioni erano applicati era l'esecutivo. Il presidente del consiglio fu il precursore del capo tribù successivo.

Alcune tribù avevano dei consigli femminili e, di tanto in tanto, molte tribù furono rette da donne. Certe tribù di uomini rossi conservarono l'insegnamento di Onamonalonton seguendo le decisioni unanimi del "consiglio dei sette".

È stato difficile per l'umanità imparare che né la pace né la guerra possono essere rette da una comunità che discute. Le "ciarle" primitive erano raramente utili. La razza imparò presto che un esercito comandato da un gruppo di capi clan non aveva alcuna possibilità contro un forte esercito condotto da un solo uomo. La guerra è sempre stata una creatrice di re.

All'inizio i capi militari erano scelti unicamente per il servizio militare, ed abbandonavano un po' della loro autorità durante i periodi di pace, quando i loro doveri erano più di ordine sociale. Ma a poco a poco essi cominciarono ad intromettersi negli intervalli di pace, tendendo a continuare il loro governo da una guerra a quella successiva. Spesso facevano in modo che una guerra non tardasse a seguire la precedente. Questi primi signori della guerra non erano amanti della pace.

In tempi successivi alcuni capi furono scelti per ragioni diverse dal servizio militare; furono scelti per le loro straordinarie qualità fisiche o per le loro notevoli capacità personali. Gli uomini rossi avevano spesso due gruppi di capi — i sachem, o capi di pace, ed i capi militari ereditari. I governanti di pace erano anche giudici ed insegnanti.

Alcune delle prime comunità furono governate da stregoni, che agirono spesso come capi. Un solo uomo agiva da sacerdote, da medico e da capo esecutivo. Molto spesso le prime insegne regali erano state in origine i simboli o gli emblemi di vesti sacerdotali.

Fu attraverso queste tappe che il ramo esecutivo del governo venne gradualmente all'esistenza. I consigli dei clan e delle tribù continuarono la loro attività a titolo consultivo e

governmental body was the *council of the elders*. This regulative group was composed of old men who had distinguished themselves in some efficient manner. Wisdom and experience were early appreciated even by barbaric man, and there ensued a long age of the domination of the elders. This reign of the oligarchy of age gradually grew into the patriarchal idea.

70:5.3 (789.1) In the early council of the elders there resided the potential of all governmental functions: executive, legislative, and judicial. When the council interpreted the current mores, it was a court; when establishing new modes of social usage, it was a legislature; to the extent that such decrees and enactments were enforced, it was the executive. The chairman of the council was one of the forerunners of the later tribal chief.

70:5.4 (788.10) Some tribes had female councils, and from time to time many tribes had women rulers. Certain tribes of the red man preserved the teaching of Onamonalonton in following the unanimous rule of the "council of seven."

70:5.5 (788.11) It has been hard for mankind to learn that neither peace nor war can be run by a debating society. The primitive "palavers" were seldom useful. The race early learned that an army commanded by a group of clan heads had no chance against a strong one-man army. War has always been a kingmaker.

70:5.6 (788.12) At first the war chiefs were chosen only for military service, and they would relinquish some of their authority during peacetimes, when their duties were of a more social nature. But gradually they began to encroach upon the peace intervals, tending to continue to rule from one war on through to the next. They often saw to it that one war was not too long in following another. These early war lords were not fond of peace.

70:5.7 (788.13) In later times some chiefs were chosen for other than military service, being selected because of unusual physique or outstanding personal abilities. The red men often had two sets of chiefs — the sachems, or peace chiefs, and the hereditary war chiefs. The peace rulers were also judges and teachers.

70:5.8 (788.14) Some early communities were ruled by medicine men, who often acted as chiefs. One man would act as priest, physician, and chief executive. Quite often the early royal insignias had originally been the symbols or emblems of priestly dress.

70:5.9 (788.15) And it was by these steps that the executive branch of government gradually came into existence. The clan and tribal councils continued in an advisory capacity and as

come precursori dei rami legislativo e giudiziario che apparvero più tardi. In Africa, ai nostri giorni, tutte queste forme di governo primitivo esistono di fatto tra le varie tribù.

forerunners of the later appearing legislative and judicial branches. In Africa, today, all these forms of primitive government are in actual existence among the various tribes.

6. IL GOVERNO MONARCHICO

Un efficace governo di Stato apparve soltanto con l'arrivo di un capo con piena autorità esecutiva. Gli uomini scoprirono che si poteva avere un governo efficace solo conferendo potere ad una personalità, non sostenendo un'idea.

La sovranità ebbe origine dall'idea di autorità o di ricchezza familiare. Quando un reuccio patriarcale diveniva un vero re, era talvolta chiamato "padre del suo popolo". Più tardi si credette che i re fossero originati dagli eroi. Più tardi ancora il governo divenne ereditario, perché si credeva nell'origine divina dei re.

Il regno ereditario impediva l'anarchia che aveva precedentemente provocato tante devastazioni tra la morte di un re e l'elezione di un successore. La famiglia aveva un capo biologico ed il clan aveva un capo selezionato per natura; la tribù e più tardi lo Stato non ebbero capi naturali e questo fu un motivo supplementare per rendere ereditari i poteri dei capi re. L'idea delle famiglie reali e dell'aristocrazia fu anche basata sul costume di "possedere un nome" nei clan.

La successione dei re fu alla fine considerata come soprannaturale, ritenendo che il sangue reale risalisse ai tempi del personale materializzato del Principe Caligastia. I re divennero così personalità feticcio e furono smisuratamente temuti; fu adottata una forma speciale di linguaggio ad uso della corte. Anche in tempi recenti si è creduto che il tocco dei re guarisse le malattie ed alcuni popoli di Urantia ritengono ancora che i loro sovrani abbiano avuto un'origine divina.

Il re feticcio di un tempo era spesso tenuto in isolamento; era considerato troppo sacro per essere visto, salvo che nei giorni festivi e nei giorni sacri. Di solito si sceglieva un rappresentante per impersonarlo, e questa è l'origine dei primi ministri. Il primo funzionario ministeriale fu un amministratore di viveri; altri non tardarono a seguirlo. I sovrani nominarono ben presto dei rappresentanti incaricati del commercio e della religione; lo sviluppo di un gabinetto ministeriale fu un passo verso la spersonalizzazione dell'autorità esecutiva. Questi assistenti dei primi re divennero la nobiltà accreditata e la moglie del re fu gradualmente elevata alla dignità di regina, via via che le donne vennero tenute in maggior considerazione.

Sovrani senza scrupoli acquisirono grande

6. MONARCHIAL GOVERNMENT

70:6.1 (789.8) Effective state rule only came with the arrival of a chief with full executive authority. Man found that effective government could be had only by conferring power on a personality, not by endowing an idea.

70:6.2 (789.9) Rulership grew out of the idea of family authority or wealth. When a patriarchal kinglet became a real king, he was sometimes called "father of his people." Later on, kings were thought to have sprung from heroes. And still further on, rulership became hereditary, due to belief in the divine origin of kings.

70:6.3 (789.10) Hereditary kingship avoided the anarchy which had previously wrought such havoc between the death of a king and the election of a successor. The family had a biologic head; the clan, a selected natural leader; the tribe and later state had no natural leader, and this was an additional reason for making the chief-kings hereditary. The idea of royal families and aristocracy was also based on the mores of "name ownership" in the clans.

70:6.4 (790.1) The succession of kings was eventually regarded as supernatural, the royal blood being thought to extend back to the times of the materialized staff of Prince Caligastia. Thus kings became fetish personalities and were inordinately feared, a special form of speech being adopted for court usage. Even in recent times it was believed that the touch of kings would cure disease, and some Urantia peoples still regard their rulers as having had a divine origin.

70:6.5 (790.2) The early fetish king was often kept in seclusion; he was regarded as too sacred to be viewed except on feast days and holy days. Ordinarily a representative was chosen to impersonate him, and this is the origin of prime ministers. The first cabinet officer was a food administrator; others shortly followed. Rulers soon appointed representatives to be in charge of commerce and religion; and the development of a cabinet was a direct step toward depersonalization of executive authority. These assistants of the early kings became the accepted nobility, and the king's wife gradually rose to the dignity of queen as women came to be held in higher esteem.

70:6.6 (790.3) Unscrupulous rulers gained great

potere dalla scoperta dei veleni. La magia delle prime corti era diabolica; i nemici del re morivano presto. Ma anche il tiranno più dispotico era soggetto a certe restrizioni; era quanto meno frenato dalla paura sempre presente di essere assassinato. Gli stregoni, i maghi ed i sacerdoti hanno sempre esercitato un potente controllo sulle. In seguito esercitarono un'influenza restrittiva sui proprietari terrieri, l'aristocrazia. Di tanto in tanto i clan e le tribù si sollevavano con tutta semplicità e rovesciavano i loro despotti e tiranni. Ai sovrani deposti, quando venivano condannati a morte, era spesso accordata la scelta di suicidarsi; e ciò diede origine all'antica voga sociale del suicidio in talune circostanze.

power by the discovery of poison. Early court magic was diabolical; the king's enemies soon died. But even the most despotic tyrant was subject to some restrictions; he was at least restrained by the ever-present fear of assassination. The medicine men, witch doctors, and priests have always been a powerful check on the kings. Subsequently, the landowners, the aristocracy, exerted a restraining influence. And ever and anon the clans and tribes would simply rise up and overthrow their despots and tyrants. Deposed rulers, when sentenced to death, were often given the option of committing suicide, which gave origin to the ancient social vogue of suicide in certain circumstances.

7. I CIRCOLI PRIMITIVI E LE SOCIETÀ

SEGRETE

I legami di sangue determinarono i primi gruppi sociali; l'associazione ampliò i clan di parenti. I matrimoni intertribali furono la tappa successiva nell'allargamento del gruppo e la complessa tribù risultante formò il primo vero corpo politico. Il passo successivo nello sviluppo sociale fu l'evoluzione dei culti religiosi e dei circoli politici. Questi ultimi apparvero inizialmente come società segrete, in origine totalmente religiose; in seguito assunsero un carattere regolatore. Nei primi tempi furono circoli per uomini, più tardi apparvero gruppi di donne. Ben presto essi si divisero in due classi: socio-politica e mistico-religiosa.

C'erano molte ragioni per la segretezza di queste società, quali:

1. Il timore d'incorrere nella disapprovazione dei governanti per aver violato qualche tabù;
2. Per praticare riti religiosi minoritari;
3. Per custodire preziosi segreti "spirituali" o commerciali;
4. Per beneficiare di qualche incantesimo o magia speciale.

La stessa segretezza di queste società conferiva a tutti i membri il potere del mistero sul resto della tribù. La segretezza stimola anche la vanità; gli iniziati erano l'aristocrazia sociale del loro tempo. Dopo l'iniziazione i giovani cacciavano con gli uomini, mentre prima avevano raccolto gli ortaggi con le donne. Era l'umiliazione suprema, una disgrazia di fronte alla tribù, non superare le prove della pubertà ed essere così costretti a restare fuori della dimora degli uomini in compagnia delle donne e dei bambini, essere considerato effeminato. Inoltre ai non iniziati non era consentito sposarsi.

7. PRIMITIVE CLUBS AND SECRET SOCIETIES

70:7.1 (790.4) Blood kinship determined the first social groups; association enlarged the kinship clan. Intermarriage was the next step in group enlargement, and the resultant complex tribe was the first true political body. The next advance in social development was the evolution of religious cults and the political clubs. These first appeared as secret societies and originally were wholly religious; subsequently they became regulative. At first they were men's clubs; later women's groups appeared. Presently they became divided into two classes: sociopolitical and religio-mystical.

70:7.2 (790.5) There were many reasons for the secrecy of these societies, such as:

70:7.3 (790.6) 1. Fear of incurring the displeasure of the rulers because of the violation of some taboo.

70:7.4 (790.7) 2. In order to practice minority religious rites.

70:7.5 (790.8) 3. For the purpose of preserving valuable "spirit" or trade secrets.

70:7.6 (790.9) 4. For the enjoyment of some special charm or magic.

70:7.7 (790.10) The very secrecy of these societies conferred on all members the power of mystery over the rest of the tribe. Secrecy also appeals to vanity; the initiates were the social aristocracy of their day. After initiation the boys hunted with the men; whereas before they had gathered vegetables with the women. And it was the supreme humiliation, a tribal disgrace, to fail to pass the puberty tests and thus be compelled to remain outside the men's abode with the women and children, to be considered effeminate. Besides, noninitiates were not allowed to marry.

I popoli primitivi insegnarono molto presto ai loro giovani adolescenti a controllare i loro impulsi sessuali. Divenne costume separare i ragazzi dai loro genitori dalla pubertà fino al matrimonio e di affidare la loro educazione e formazione alle società segrete degli uomini. Una delle funzioni principali di questi circoli era di controllare i giovani adolescenti al fine di evitare nascite illegittime.

La prostituzione commercializzata iniziò quando questi circoli di uomini pagarono del denaro per disporre di donne di altre tribù. Ma i gruppi più antichi furono per la maggior parte esenti da lassismo sessuale.

La cerimonia d'iniziazione della pubertà si estendeva generalmente su un periodo di cinque anni. Molte torture ed incisioni dolorose praticate su se stessi facevano parte di queste cerimonie. La circoncisione fu praticata inizialmente come rito d'iniziazione in una di queste confraternite segrete. I marchi della tribù erano incisi sul corpo come parte dell'iniziazione della pubertà; il tatuaggio ebbe origine come simbolo di appartenenza. Tali torture, insieme a molteplici privazioni, avevano lo scopo di fortificare questi giovani, d'imprimere in loro la realtà della vita e le sue inevitabili avversità. Questo risultato è meglio raggiunto con i giochi atletici e le gare fisiche apparsi più tardi.

Ma le società segrete miravano a migliorare la moralità degli adolescenti. Uno degli scopi principali delle cerimonie della pubertà era d'imprimere nei ragazzi che non dovevano toccare le mogli degli altri uomini.

Dopo questi anni di disciplina e di formazione rigorose, e poco prima del matrimonio, i giovani erano generalmente lasciati liberi per un breve periodo di divertimento e di libertà, dopo di che ritornavano per sposarsi e sottomettersi per tutta la vita ai tabù della tribù. Questa antica usanza è persistita fino ai tempi moderni nel futile concetto di "sfogare i bollori giovanili".

Molte tribù successive approvarono la formazione di circoli segreti di donne, il cui scopo era di preparare le giovani adolescenti a diventare spose e madri. Dopo l'iniziazione le giovani erano candidate al matrimonio e ricevevano il permesso di partecipare alla "presentazione delle spose promesse", la festa delle debuttanti di quei tempi. Apparvero presto ordini femminili con voto di nubilato.

Ben presto fecero la loro apparizione dei circoli non segreti, quando nuovi gruppi maschili e femminili di non sposati formarono organizzazioni proprie separate. Queste associazioni furono in realtà le prime scuole. Ed anche se i circoli di uomini e quelli di donne si abbandonavano spesso a reciproche molestie, alcune tribù evolute, dopo il

70:7.8 (791.1) Primitive people very early taught their adolescent youths sex control. It became the custom to take boys away from parents from puberty to marriage, their education and training being intrusted to the men's secret societies. And one of the chief functions of these clubs was to keep control of adolescent young men, thus preventing illegitimate children.

70:7.9 (791.2) Commercialized prostitution began when these men's clubs paid money for the use of women from other tribes. But the earlier groups were remarkably free from sex laxity.

70:7.10 (791.3) The puberty initiation ceremony usually extended over a period of five years. Much self-torture and painful cutting entered into these ceremonies. Circumcision was first practiced as a rite of initiation into one of these secret fraternities. The tribal marks were cut on the body as a part of the puberty initiation; the tattoo originated as such a badge of membership. Such torture, together with much privation, was designed to harden these youths, to impress them with the reality of life and its inevitable hardships. This purpose is better accomplished by the later appearing athletic games and physical contests.

70:7.11 (791.4) But the secret societies did aim at the improvement of adolescent morals; one of the chief purposes of the puberty ceremonies was to impress upon the boy that he must leave other men's wives alone.

70:7.12 (791.5) Following these years of rigorous discipline and training and just before marriage, the young men were usually released for a short period of leisure and freedom, after which they returned to marry and to submit to lifelong subjection to the tribal taboos. And this ancient custom has continued down to modern times as the foolish notion of "sowing wild oats."

70:7.13 (791.6) Many later tribes sanctioned the formation of women's secret clubs, the purpose of which was to prepare adolescent girls for wifehood and motherhood. After initiation girls were eligible for marriage and were permitted to attend the "bride show," the coming-out party of those days. Women's orders pledged against marriage early came into existence.

70:7.14 (791.7) Presently nonsecret clubs made their appearance when groups of unmarried men and groups of unattached women formed their separate organizations. These associations were really the first schools. And while men's and women's clubs were often given to persecuting each other, some advanced tribes, after contact

contatto con gli educatori di Dalamatia, sperimentarono l'insegnamento in collegi misti con interni di entrambi i sessi.

Le società segrete contribuirono all'istituzione di caste sociali, principalmente per il carattere misterioso delle loro iniziazioni. I membri di queste società portarono inizialmente delle maschere per spaventare e tenere lontani i curiosi dai loro riti d'onore ai morti — il culto degli antenati. Questo rituale si trasformò più tardi in una pseudoseduta spiritica alla quale si riteneva partecipassero i fantasmi. Le società antiche della “nuova nascita” usavano dei simboli ed impiegavano un linguaggio segreto speciale; rinunciavano anche a certi cibi e bevande. Esse svolgevano il ruolo di polizia notturna ed operavano altrimenti in un esteso campo di attività sociali.

Tutte le associazioni segrete imponevano un giuramento, prescrivevano la fiducia ed insegnavano a mantenere i segreti. Questi ordini tenevano in soggezione il popolino e lo controllavano; agivano anche da società di vigilanza, praticando così il linciaggio. Essi furono le prime spie quando le tribù erano in guerra e la prima polizia segreta in tempo di pace. Meglio ancora, tennero i re privi di scrupoli in uno stato d'ansia; per controbilanciarli i re istituirono una loro polizia segreta

Queste società diedero origine ai primi partiti politici. Il primo governo di partito fu “il forte” contro “il debole”. Nei tempi antichi alla guerra civile seguiva soltanto un cambio di amministrazione, cosa che provava ampiamente che il debole era diventato forte.

Questi circoli furono impiegati dai mercanti per riscuotere i loro crediti e dai sovrani per riscuotere le imposte. La tassazione è stata una lunga lotta; una delle sue prime forme fu la decima, la decima parte della caccia o del bottino. Le tasse furono fatte pagare in origine per mantenere la casa reale, ma si scoprì che era più facile riscuoterle mascherandole da offerta per sostenere il servizio del tempio.

A poco a poco queste associazioni segrete si trasformarono nelle prime organizzazioni caritatevoli e poi si evolvettero nelle società religiose primitive — precorritrici delle Chiese. Infine alcune di queste società divennero intertribali, le prime confraternite internazionali.

8. LE CLASSI SOCIALI

La disuguaglianza mentale e fisica degli esseri umani assicura l'apparizione di classi sociali. I soli mondi senza strati sociali sono i più primitivi ed i più avanzati. Una civiltà agli albori non ha ancora iniziato la differenziazione dei livelli

with the Dalamatia teachers, experimented with coeducation, having boarding schools for both sexes.

70:7.15 (791.8) Secret societies contributed to the building up of social castes chiefly by the mysterious character of their initiations. The members of these societies first wore masks to frighten the curious away from their mourning rites — ancestor worship. Later this ritual developed into a pseudo seance at which ghosts were reputed to have appeared. The ancient societies of the “new birth” used signs and employed a special secret language; they also forswore certain foods and drinks. They acted as night police and otherwise functioned in a wide range of social activities.

70:7.16 (792.1) All secret associations imposed an oath, enjoined confidence, and taught the keeping of secrets. These orders awed and controlled the mobs; they also acted as vigilance societies, thus practicing lynch law. They were the first spies when the tribes were at war and the first secret police during times of peace. Best of all they kept unscrupulous kings on the anxious seat. To offset them, the kings fostered their own secret police.

70:7.17 (792.2) These societies gave rise to the first political parties. The first party government was “the strong” vs. “the weak.” In ancient times a change of administration only followed civil war, abundant proof that the weak had become strong.

70:7.18 (792.3) These clubs were employed by merchants to collect debts and by rulers to collect taxes. Taxation has been a long struggle, one of the earliest forms being the tithe, one tenth of the hunt or spoils. Taxes were originally levied to keep up the king's house, but it was found that they were easier to collect when disguised as an offering for the support of the temple service.

70:7.19 (792.4) By and by these secret associations grew into the first charitable organizations and later evolved into the earlier religious societies — the forerunners of churches. Finally some of these societies became intertribal, the first international fraternities.

8. SOCIAL CLASSES

70:8.1 (792.5) The mental and physical inequality of human beings insures that social classes will appear. The only worlds without social strata are the most primitive and the most advanced. A dawning civilization has not yet begun the

sociali, mentre un mondo stabilizzato in luce e vita ha largamente superato queste divisioni dell'umanità, che sono così caratteristiche di tutte le tappe intermedie dell'evoluzione.

Via via che la società emergeva dallo stato selvaggio passando alla barbarie, i suoi componenti umani hanno teso a raggrupparsi in classi per le seguenti ragioni generali:

1. Naturali — contatto, parentela e matrimonio; le prime distinzioni sociali furono basate sul sesso, l'età ed il sangue — la parentela con il capo.

2. Personali — il riconoscimento della capacità, della resistenza, dell'abilità e della forza d'animo; subito seguite dal riconoscimento della padronanza del linguaggio, della conoscenza e dell'intelligenza generale.

3. Casuali — la guerra e l'emigrazione portarono alla separazione dei gruppi umani. L'evoluzione delle classi fu fortemente influenzata dalle conquiste, dai rapporti tra vincitori e vinti, mentre la schiavitù portò alla prima divisione generale della società tra uomini liberi e schiavi.

4. Economiche — ricchi e poveri. La ricchezza ed il possesso di schiavi furono una base che generò una classe della società.

5. Geografiche — si formarono delle classi a seguito dell'insediamento urbano o rurale. Città e campagna hanno rispettivamente contribuito alla differenziazione tra allevatori-coltivatori e mercanti-industriali, con i loro punti di vista e reazioni divergenti.

6. Sociali — le classi si sono gradualmente formate secondo l'apprezzamento popolare del valore sociale dei differenti gruppi. Tra le prime divisioni di questo tipo c'erano le demarcazioni tra sacerdoti-educatori, governanti-guerrieri, capitalisti-mercanti, lavoratori comuni e schiavi. Lo schiavo non poteva mai diventare un capitalista, benché talvolta il salariato potesse scegliere di entrare nel ceto capitalista.

7. Professionali — a mano a mano che le professioni si moltiplicarono, ebbero tendenza a stabilire delle caste e delle corporazioni. I lavoratori si divisero in tre gruppi: le classi professionali, che includevano gli stregoni, poi gli operai qualificati, seguiti dagli operai comuni.

8. Religiose — i primi circoli di culto diedero origine a loro proprie classi all'interno dei clan e delle tribù; e la devozione ed il misticismo dei sacerdoti le hanno a lungo perpetuate come gruppo sociale separato.

9. Razziali — la presenza di due o più razze in una data nazione od unità territoriale produce generalmente delle caste di colore. Il sistema

differentiation of social levels, while a world settled in light and life has largely effaced these divisions of mankind, which are so characteristic of all intermediate evolutionary stages.

70:8.2 (792.6) As society emerged from savagery to barbarism, its human components tended to become grouped in classes for the following general reasons:

70:8.3 (792.7) 1. *Natural* — contact, kinship, and marriage; the first social distinctions were based on sex, age, and blood — kinship to the chief.

70:8.4 (792.8) 2. *Personal* — the recognition of ability, endurance, skill, and fortitude; soon followed by the recognition of language mastery, knowledge, and general intelligence.

70:8.5 (792.9) 3. *Chance* — war and emigration resulted in the separating of human groups. Class evolution was powerfully influenced by conquest, the relation of the victor to the vanquished, while slavery brought about the first general division of society into free and bond.

70:8.6 (792.10) 4. *Economic* — rich and poor. Wealth and the possession of slaves was a genetic basis for one class of society.

70:8.7 (792.11) 5. *Geographic* — classes arose consequent upon urban or rural settlement. City and country have respectively contributed to the differentiation of the herder-agriculturist and the trader-industrialist, with their divergent viewpoints and reactions.

70:8.8 (792.12) 6. *Social* — classes have gradually formed according to popular estimate of the social worth of different groups. Among the earliest divisions of this sort were the demarcations between priest-teachers, ruler-warriors, capitalist-traders, common laborers, and slaves. The slave could never become a capitalist, though sometimes the wage earner could elect to join the capitalistic ranks.

70:8.9 (793.1) 7. *Vocational* — as vocations multiplied, they tended to establish castes and guilds. Workers divided into three groups: the professional classes, including the medicine men, then the skilled workers, followed by the unskilled laborers.

70:8.10 (793.2) 8. *Religious* — the early cult clubs produced their own classes within the clans and tribes, and the piety and mysticism of the priests have long perpetuated them as a separate social group.

70:8.11 (793.3) 9. *Racial* — the presence of two or more races within a given nation or territorial unit usually produces color castes. The original caste

originario delle caste dell'India era basato sul colore, come lo era quello dell'antico Egitto.

10. Et  — giovinezza e maturit . Nelle trib  il ragazzo era sotto la sorveglianza di suo padre fino a che questi viveva, mentre la ragazza era lasciata alle cure di sua madre fino al matrimonio.

Classi sociali flessibili e mutevoli sono indispensabili ad una civilt  in evoluzione, ma quando la classe diventa casta, quando i livelli sociali si fossilizzano, l'aumento di stabilit  sociale si acquisisce con una diminuzione dell'iniziativa personale. La casta sociale risolve il problema di trovare il proprio posto nell'industria, ma diminuisce anche considerevolmente lo sviluppo individuale ed impedisce praticamente la cooperazione sociale.

Poich  le classi sociali si sono formate naturalmente, persisteranno fino a quando gli uomini non giungeranno a farle scomparire gradualmente per evoluzione mediante la manipolazione intelligente delle risorse biologiche, intellettuali e spirituali di una civilt  in progresso, quali:

1. Il rinnovamento biologico dei ceppi razziali — l'eliminazione selettiva delle linee umane inferiori. Ci  tender  ad eliminare molte disuguaglianze umane.

2. La formazione educativa dell'accresciuta capacit  cerebrale che scaturir  da questo miglioramento biologico.

3. Lo stimolo religioso dei sentimenti di parentela e di fratellanza umana.

Ma queste misure possono portare i loro veri frutti solo nei lontani millenni del futuro, anche se molti miglioramenti sociali risulteranno immediatamente dall'intelligente, saggia e paziente manipolazione di questi fattori acceleratori del progresso culturale. La religione   la leva potente che solleva la civilt  dal caos, ma essa   impotente senza il fulcro di una mente sana e normale che poggia saldamente su un'eredit  sana e normale.

9. I DIRITTI UMANI

La natura non conferisce alcun diritto all'uomo, gli conferisce soltanto la vita ed un mondo in cui viverla. La natura non gli conferisce nemmeno il diritto di vivere, come si pu  dedurre immaginando cosa probabilmente succederebbe se un uomo disarmato s'incontrasse faccia a faccia con una tigre affamata nella foresta vergine. Il dono principale che la societ  ha fatto all'uomo   la sicurezza.

La societ  ha affermato gradualmente i suoi

system of India was based on color, as was that of early Egypt.

70:8.12 (793.4) 10. Age — youth and maturity. Among the tribes the boy remained under the watchcare of his father as long as the father lived, while the girl was left in the care of her mother until married.

70:8.13 (793.5) Flexible and shifting social classes are indispensable to an evolving civilization, but when *class* becomes *caste*, when social levels petrify, the enhancement of social stability is purchased by diminishment of personal initiative. Social caste solves the problem of finding one's place in industry, but it also sharply curtails individual development and virtually prevents social co-operation.

70:8.14 (793.6) Classes in society, having naturally formed, will persist until man gradually achieves their evolutionary obliteration through intelligent manipulation of the biologic, intellectual, and spiritual resources of a progressing civilization, such as:

70:8.15 (793.7) 1. Biologic renovation of the racial stocks — the selective elimination of inferior human strains. This will tend to eradicate many mortal inequalities.

70:8.16 (793.8) 2. Educational training of the increased brain power which will arise out of such biologic improvement.

70:8.17 (793.9) 3. Religious quickening of the feelings of mortal kinship and brotherhood.

70:8.18 (793.10) But these measures can bear their true fruits only in the distant millenniums of the future, although much social improvement will immediately result from the intelligent, wise, and *patient* manipulation of these acceleration factors of cultural progress. Religion is the mighty lever that lifts civilization from chaos, but it is powerless apart from the fulcrum of sound and normal mind resting securely on sound and normal heredity.

9. HUMAN RIGHTS

70:9.1 (793.11) Nature confers no rights on man, only life and a world in which to live it. Nature does not even confer the right to live, as might be deduced by considering what would likely happen if an unarmed man met a hungry tiger face to face in the primitive forest. Society's prime gift to man is security.

70:9.2 (793.12) Gradually society asserted its rights

diritti, che attualmente sono:

1. L'assicurazione di approvvigionamento di cibo.
2. La difesa militare — la sicurezza mediante una preparazione.
3. La salvaguardia della pace interna — la prevenzione contro la violenza personale ed il disordine sociale.
4. Il controllo sessuale — il matrimonio, l'istituzione della famiglia.
5. La proprietà — il diritto di possedere.
6. L'incoraggiamento della competizione individuale e collettiva.
7. Le disposizioni per educare e formare i giovani.
8. La promozione degli scambi e del commercio — lo sviluppo industriale.
9. Il miglioramento delle condizioni e delle remunerazioni dei lavoratori.
10. La garanzia della libertà delle pratiche religiose affinché tutte le altre attività sociali possano essere esaltate divenendo spiritualmente motivate.

Quando i diritti sono così vecchi da non conoscerne l'origine sono spesso chiamati diritti naturali. Ma i diritti umani non sono in realtà naturali, sono interamente sociali. Essi sono relativi e sempre mutevoli e non rappresentano niente di più che le regole del gioco — quegli aggiustamenti riconosciuti delle relazioni che governano i fenomeni in continuo cambiamento della competizione umana.

Ciò che può essere considerato come un diritto in una data epoca può non esserlo in un'altra. La sopravvivenza di un gran numero di anormali e di degenerati non è dovuta al fatto che essi hanno un qualche diritto naturale d'ingombrare in tal modo la civiltà del ventesimo secolo, ma semplicemente perché la società dell'epoca, i costumi, stabiliscono così.

Nell'Europa del Medio Evo erano riconosciuti pochi diritti umani; allora ogni uomo apparteneva a qualcun altro e i diritti erano soltanto privilegi o favori accordati dallo Stato o dalla Chiesa. E la rivolta contro questo errore fu anch'essa un errore perché indusse a credere che tutti gli uomini nascessero uguali.

I deboli e gli inferiori hanno sempre lottato per ottenere diritti uguali; essi hanno sempre insistito perché lo Stato obbligasse i forti e i superiori a sovvenire ai loro bisogni ed a compensare altrimenti quelle deficienze che troppo spesso sono il risultato naturale della loro stessa

and, at the present time, they are:

- 70:9.3 (793.13) 1. Assurance of food supply.
- 70:9.4 (793.14) 2. Military defense — security through preparedness.
- 70:9.5 (793.15) 3. Internal peace preservation — prevention of personal violence and social disorder.
- 70:9.6 (794.1) 4. Sex control — marriage, the family institution.
- 70:9.7 (794.2) 5. Property — the right to own.
- 70:9.8 (794.3) 6. Fostering of individual and group competition.
- 70:9.9 (794.4) 7. Provision for educating and training youth.
- 70:9.10 (794.5) 8. Promotion of trade and commerce — industrial development.
- 70:9.11 (794.6) 9. Improvement of labor conditions and rewards.
- 70:9.12 (794.7) 10. The guarantee of the freedom of religious practices to the end that all of these other social activities may be exalted by becoming spiritually motivated.

70:9.13 (794.8) When rights are old beyond knowledge of origin, they are often called *natural rights*. But human rights are not really natural; they are entirely social. They are relative and ever changing, being no more than the rules of the game — recognized adjustments of relations governing the ever-changing phenomena of human competition.

70:9.14 (794.9) What may be regarded as right in one age may not be so regarded in another. The survival of large numbers of defectives and degenerates is not because they have any natural right thus to encumber twentieth-century civilization, but simply because the society of the age, the mores, thus decrees.

70:9.15 (794.10) Few human rights were recognized in the European Middle Ages; then every man belonged to someone else, and rights were only privileges or favors granted by state or church. And the revolt from this error was equally erroneous in that it led to the belief that all men are born equal.

70:9.16 (794.11) The weak and the inferior have always contended for equal rights; they have always insisted that the state compel the strong and superior to supply their wants and otherwise make good those deficiencies which all too often are the natural result of their own indifference and

indifferenza ed indolenza.

Ma questo ideale d'uguaglianza è figlio della civiltà; non si trova in natura. Anche la cultura stessa dimostra in modo conclusivo la disuguaglianza innata degli uomini con la loro disuguale capacità culturale. La realizzazione improvvisa e non evolutiva di una pretesa uguaglianza naturale farebbe rapidamente regredire l'uomo civilizzato alle rozze usanze delle ere primitive. La società non può offrire diritti uguali a tutti, ma può promettere di amministrare i vari diritti di ciascuno con onestà ed equità. È compito e dovere della società fornire al figlio della natura un'equa e serena opportunità di provvedere al proprio sostentamento, di partecipare alla propria perpetuazione ed allo stesso tempo di godere in qualche misura dell'autogrificazione, in quanto la somma di questi tre fattori costituisce la felicità umana.

10. L'EVOLUZIONE DELLA GIUSTIZIA

La giustizia naturale è una teoria elaborata dall'uomo; non è una realtà. In natura la giustizia è puramente teorica, totalmente fittizia. La natura fornisce un solo tipo di giustizia — la conformità inevitabile dei risultati alle cause.

La giustizia, com'è concepita dall'uomo, significa far valere i propri diritti ed è stata perciò una questione di evoluzione progressiva. Il concetto di giustizia può ben essere parte costitutiva di una mente dotata di spirito, ma non scaturisce all'esistenza in forma compiuta nei mondi dello spazio.

L'uomo primitivo attribuiva tutti i fenomeni ad una persona. Nel caso della morte di un selvaggio non ci si chiedeva che cosa l'avesse ucciso ma chi. L'omicidio accidentale non era quindi riconosciuto e nella punizione di un crimine il motivo del criminale non era assolutamente preso in considerazione; il giudizio si basava sul danno causato.

Nelle società più primitive l'opinione pubblica agiva direttamente; non c'era bisogno di ufficiali della legge. Non c'era riservatezza nella vita primitiva. I vicini di un uomo erano responsabili della sua condotta; da qui il loro diritto di ficcare il naso nei suoi affari personali. La società era regolata secondo la teoria che l'insieme dei membri del gruppo doveva interessarsi al comportamento di ogni individuo e, in una certa misura, vigilare su di esso.

Si credette molto presto che gli spiriti amministrassero la giustizia tramite gli stregoni ed i sacerdoti; ciò fece dei membri di questi ordini i primi investigatori ed ufficiali della legge. I loro primi metodi per scoprire un crimine consistevano

indolence.

70:9.17 (794.12) But this equality ideal is the child of civilization; it is not found in nature. Even culture itself demonstrates conclusively the inherent inequality of men by their very unequal capacity therefor. The sudden and nonevolutionary realization of supposed natural equality would quickly throw civilized man back to the crude usages of primitive ages. Society cannot offer equal rights to all, but it can promise to administer the varying rights of each with fairness and equity. It is the business and duty of society to provide the child of nature with a fair and peaceful opportunity to pursue self-maintenance, participate in self-perpetuation, while at the same time enjoying some measure of self-gratification, the sum of all three constituting human happiness.

10. EVOLUTION OF JUSTICE

70:10.1 (794.13) Natural justice is a man-made theory; it is not a reality. In nature, justice is purely theoretic, wholly a fiction. Nature provides but one kind of justice — inevitable conformity of results to causes.

70:10.2 (794.14) Justice, as conceived by man, means getting one's rights and has, therefore, been a matter of progressive evolution. The concept of justice may well be constitutive in a spirit-endowed mind, but it does not spring full-fledgedly into existence on the worlds of space.

70:10.3 (794.15) Primitive man assigned all phenomena to a person. In case of death the savage asked, not *what* killed him, but *who*? Accidental murder was not therefore recognized, and in the punishment of crime the motive of the criminal was wholly disregarded; judgment was rendered in accordance with the injury done.

70:10.4 (795.1) In the earliest primitive society public opinion operated directly; officers of law were not needed. There was no privacy in primitive life. A man's neighbors were responsible for his conduct; therefore their right to pry into his personal affairs. Society was regulated on the theory that the group membership should have an interest in, and some degree of control over, the behavior of each individual.

70:10.5 (795.2) It was very early believed that ghosts administered justice through the medicine men and priests; this constituted these orders the first crime detectors and officers of the law. Their early methods of detecting crime consisted in

nel sottoporre a prove di veleno, di fuoco e di tortura. Queste prove selvagge non erano niente più che rozze tecniche d'arbitrato; esse non necessariamente sistemavano una disputa con giustizia. Per esempio: quando si somministrava un veleno, se l'accusato vomitava era ritenuto innocente.

L'Antico Testamento riporta una di queste ordaie, una prova di colpevolezza coniugale: se un uomo sospettava sua moglie di essergli infedele, la portava dal sacerdote ed esponeva i suoi sospetti, dopo di che il sacerdote preparava un intruglio composto di acqua benedetta e di spazzatura del pavimento del tempio. Dopo un'adeguata cerimonia, comprendente maledizioni minacciose, alla moglie accusata era fatta bere la disgustosa pozione. Se essa era colpevole "l'acqua che causa la maledizione entrerà in lei e diverrà amara, ed il suo ventre si gonfierà e le sue cosce imputridiranno, e la donna sarà maledetta tra il suo popolo". Se per caso una donna riusciva ad ingoiare questa bevanda immonda senza mostrare sintomi d'indisposizione fisica era assolta dalle accuse fatte dal suo marito geloso.

Questi metodi atroci di scoperta dei crimini furono praticati in un'epoca o in un'altra da quasi tutte le tribù in evoluzione. Il duello è una sopravvivenza moderna del giudizio per mezzo di ordaie.

Non c'è da meravigliarsi che gli Ebrei ed altre tribù semicivilizzate abbiano praticato queste tecniche primitive di amministrazione della giustizia tremila anni fa, ma è più sorprendente che uomini dotati di raziocinio abbiano successivamente inserito questi resti di barbarie nelle pagine di una raccolta di scritti sacri. Una semplice riflessione dovrebbe rendere evidente che nessun essere divino ha mai dato ai mortali istruzioni così inique concernenti la scoperta ed il giudizio di supposte infedeltà coniugali.

La società adottò ben presto il metodo di ritorsione per mezzo di rappresaglie: occhio per occhio, vita per vita. Tutte le tribù in evoluzione riconobbero questo diritto di vendetta cruenta. La vendetta divenne lo scopo della vita primitiva, ma da allora la religione ha grandemente modificato queste prime pratiche tribali. Gli insegnanti della religione rivelata hanno sempre proclamato: "La vendetta spetta a me", dice il Signore." Le uccisioni per vendetta nei tempi primitivi non erano tanto diverse dagli assassini che si commettono oggi sotto il pretesto della legge non scritta.

Il suicidio era un modo comune di rappresaglia. Se un uomo non riusciva a vendicarsi durante la vita, moriva nella convinzione che avrebbe potuto tornare come spirito per sfogare la sua collera contro il suo nemico. E poiché questa credenza era molto

conducting ordeals of poison, fire, and pain. These savage ordeals were nothing more than crude techniques of arbitration; they did not necessarily settle a dispute justly. For example: When poison was administered, if the accused vomited, he was innocent.

70:10.6 (795.3) The Old Testament records one of these ordeals, a marital guilt test: If a man suspected his wife of being untrue to him, he took her to the priest and stated his suspicions, after which the priest would prepare a concoction consisting of holy water and sweepings from the temple floor. After due ceremony, including threatening curses, the accused wife was made to drink the nasty potion. If she was guilty, "the water that causes the curse shall enter into her and become bitter, and her belly shall swell, and her thighs shall rot, and the woman shall be accursed among her people." If, by any chance, any woman could quaff this filthy draught and not show symptoms of physical illness, she was acquitted of the charges made by her jealous husband.

70:10.7 (795.4) These atrocious methods of crime detection were practiced by almost all the evolving tribes at one time or another. Dueling is a modern survival of the trial by ordeal.

70:10.8 (795.5) It is not to be wondered that the Hebrews and other semicivilized tribes practiced such primitive techniques of justice administration three thousand years ago, but it is most amazing that thinking men would subsequently retain such a relic of barbarism within the pages of a collection of sacred writings. Reflective thinking should make it clear that no divine being ever gave mortal man such unfair instructions regarding the detection and adjudication of suspected marital unfaithfulness.

70:10.9 (795.6) Society early adopted the paying-back attitude of retaliation: an eye for an eye, a life for a life. The evolving tribes all recognized this right of blood vengeance. Vengeance became the aim of primitive life, but religion has since greatly modified these early tribal practices. The teachers of revealed religion have always proclaimed, "'Vengeance is mine,' says the Lord." Vengeance killing in early times was not altogether unlike present-day murders under the pretense of the unwritten law.

70:10.10 (795.7) Suicide was a common mode of retaliation. If one were unable to avenge himself in life, he died entertaining the belief that, as a ghost, he could return and visit wrath upon his enemy. And since this belief was very general, the threat of suicide on an enemy's doorstep was usually sufficient to bring him to terms. Primitive man did

diffusa, la minaccia di suicidarsi sulla soglia di un nemico era normalmente sufficiente per portarlo a patti. L'uomo primitivo non teneva in gran conto la vita; il suicidio per delle inezie era comune, ma gli insegnamenti dei Dalamatiani ridussero grandemente questa usanza, mentre in tempi più recenti il tempo libero, le comodità, la religione e la filosofia si sono alleate per rendere la vita più piacevole e più desiderabile. Gli scioperi della fame sono tuttavia un'analogia moderna di questo antico metodo di ritorsione.

Una delle prime espressioni della legge tribale avanzata concerneva la gestione della contesa cruenta come un affare della tribù. Ma è strano constatare come anche allora un uomo poteva uccidere sua moglie senza essere punito purché avesse interamente pagato il prezzo del suo acquisto. Gli odierni Eschimesi, tuttavia, lasciano ancora che la pena per un crimine, anche per un omicidio, sia decretata e somministrata dalla famiglia lesa.

Un altro progresso fu l'imposizione di ammende per la violazione di tabù, il provvedimento di sanzioni. Queste ammende costituirono le prime entrate pubbliche. La pratica di pagare "il denaro del sangue" entrò anch'essa in voga come sostituto della vendetta cruenta. Tali danni venivano di solito pagati in donne o in bestiame; ci volle molto tempo prima che fossero stabilite come punizione di un crimine delle reali ammende, delle compensazioni in denaro. E poiché l'idea di punizione era essenzialmente una compensazione, tutte le cose, inclusa la vita umana, finirono per avere un prezzo che poteva essere pagato come indennizzo. Gli Ebrei furono i primi ad abolire la pratica di pagare il prezzo del sangue. Mosè insegnò che non dovevano "accettare alcun risarcimento per la vita di un assassino colpevole d'aver ucciso; egli sarà certamente messo a morte".

La giustizia fu dunque esercitata prima dalla famiglia, poi dal clan e successivamente dalla tribù. L'amministrazione della vera giustizia data dal momento in cui la vendetta fu tolta ai gruppi privati ed imparentati e affidata al gruppo sociale, allo Stato.

Una volta bruciare vivo qualcuno come punizione era una pratica corrente. Tale pratica era ammessa da molti antichi governanti, inclusi Hammurabi e Mosè; quest'ultimo ordinò che molti crimini, in particolare quelli gravi di natura sessuale, fossero puniti bruciando il colpevole sul rogo. Se "la figlia di un sacerdote" o di un altro cittadino eminente si dava alla prostituzione pubblica, era costume degli Ebrei "bruciarla col fuoco".

Il tradimento — la "vendita" o il tradimento dei membri della propria tribù — fu il primo crimine

not hold life very dear; suicide over trifles was common, but the teachings of the Dalamatians greatly lessened this custom, while in more recent times leisure, comforts, religion, and philosophy have united to make life sweeter and more desirable. Hunger strikes are, however, a modern analogue of this old-time method of retaliation.

70:10.11 (796.1) One of the earliest formulations of advanced tribal law had to do with the taking over of the blood feud as a tribal affair. But strange to relate, even then a man could kill his wife without punishment provided he had fully paid for her. The Eskimos of today, however, still leave the penalty for a crime, even for murder, to be decreed and administered by the family wronged.

70:10.12 (796.2) Another advance was the imposition of fines for taboo violations, the provision of penalties. These fines constituted the first public revenue. The practice of paying "blood money" also came into vogue as a substitute for blood vengeance. Such damages were usually paid in women or cattle; it was a long time before actual fines, monetary compensation, were assessed as punishment for crime. And since the idea of punishment was essentially compensation, everything, including human life, eventually came to have a price which could be paid as damages. The Hebrews were the first to abolish the practice of paying blood money. Moses taught that they should "take no satisfaction for the life of a murderer, who is guilty of death; he shall surely be put to death."

70:10.13 (796.3) Justice was thus first meted out by the family, then by the clan, and later on by the tribe. The administration of true justice dates from the taking of revenge from private and kin groups and lodging it in the hands of the social group, the state.

70:10.14 (796.4) Punishment by burning alive was once a common practice. It was recognized by many ancient rulers, including Hammurabi and Moses, the latter directing that many crimes, particularly those of a grave sex nature, should be punished by burning at the stake. If "the daughter of a priest" or other leading citizen turned to public prostitution, it was the Hebrew custom to "burn her with fire."

70:10.15 (796.5) Treason — the "selling out" or betrayal of one's tribal associates — was the first capital crime. Cattle stealing was universally

capitale. Il furto di bestiame era universalmente punito con un'esecuzione sommaria, ed anche recentemente il furto di cavalli è stato punito allo stesso modo. Ma con il passare del tempo s'imparò che la severità della punizione non era un deterrente così importante per il crimine quanto la sua certezza e rapidità.

Quando una società non punisce i crimini, il rancore del gruppo si afferma di solito sotto forma di linciaggio; l'istituzione di santuari fu un modo per sfuggire a questa improvvisa collera collettiva. Il linciaggio e il duello rappresentano il rifiuto dell'individuo di delegare la riparazione privata allo Stato.

11. LEGGI E TRIBUNALI

È altrettanto difficile fare delle distinzioni nette tra costumi e leggi quanto indicare con esattezza quando, all'alba, la notte è succeduta dal giorno. I costumi sono leggi e regolamenti di polizia in gestazione. Quando sono in vigore da molto tempo, i costumi non definiti tendono a cristallizzarsi in leggi precise, in regole concrete ed in convenzioni sociali ben definite.

All'inizio la legge è sempre negativa e proibitiva; nelle civiltà in progresso essa diviene sempre più positiva e direttiva. La società primitiva operava negativamente, riconosceva all'individuo il diritto di vivere imponendo a tutti gli altri l'ordine "tu non ucciderai". Ogni concessione di diritti o di libertà ad un individuo implica la restrizione delle libertà di tutti gli altri, e ciò viene effettuato per mezzo del tabù, la legge primitiva. L'intero concetto del tabù è intrinsecamente negativo, perché la società primitiva era interamente negativa nella sua organizzazione, e l'amministrazione primitiva della giustizia consisteva nell'imporre dei tabù. Ma in origine queste leggi si applicavano solo ai membri della tribù, com'è dimostrato più tardi dagli Ebrei che avevano un codice etico differente per trattare con i Gentili.

Il giuramento ebbe origine ai tempi di Dalamatia nel tentativo di rendere una testimonianza più veritiera. Tali giuramenti consistevano nel pronunciare una maledizione su se stessi. In passato nessun individuo avrebbe testimoniato contro il suo gruppo natale.

Il crimine era un attacco ai costumi della tribù, il peccato era la trasgressione dei tabù che godevano dell'approvazione dei fantasmi, e ci fu una lunga confusione dovuta al fatto di non riuscire a separare il crimine dal peccato.

L'interesse personale stabilì il tabù sulle uccisioni, la società lo santificò come costume tradizionale, mentre la religione consacrò il

punished by summary death, and even recently horse stealing has been similarly punished. But as time passed, it was learned that the severity of the punishment was not so valuable a deterrent to crime as was its certainty and swiftness.

70:10.16 (796.6) When society fails to punish crimes, group resentment usually asserts itself as lynch law; the provision of sanctuary was a means of escaping this sudden group anger. Lynching and dueling represent the unwillingness of the individual to surrender private redress to the state.

11. LAWS AND COURTS

70:11.1 (796.7) It is just as difficult to draw sharp distinctions between mores and laws as to indicate exactly when, at the dawning, night is succeeded by day. Mores are laws and police regulations in the making. When long established, the undefined mores tend to crystallize into precise laws, concrete regulations, and well-defined social conventions.

70:11.2 (796.8) Law is always at first negative and prohibitive; in advancing civilizations it becomes increasingly positive and directive. Early society operated negatively, granting the individual the right to live by imposing upon all others the command, "you shall not kill." Every grant of rights or liberty to the individual involves curtailment of the liberties of all others, and this is effected by the taboo, primitive law. The whole idea of the taboo is inherently negative, for primitive society was wholly negative in its organization, and the early administration of justice consisted in the enforcement of the taboos. But originally these laws applied only to fellow tribesmen, as is illustrated by the later-day Hebrews, who had a different code of ethics for dealing with the gentiles.

70:11.3 (797.1) The oath originated in the days of Dalamatia in an effort to render testimony more truthful. Such oaths consisted in pronouncing a curse upon oneself. Formerly no individual would testify against his native group.

70:11.4 (797.2) Crime was an assault upon the tribal mores, sin was the transgression of those taboos which enjoyed ghost sanction, and there was long confusion due to the failure to segregate crime and sin.

70:11.5 (797.3) Self-interest established the taboo on killing, society sanctified it as traditional mores, while religion consecrated the custom as moral

costume come legge morale, ed in tal modo tutti e tre contribuirono a rendere la vita umana più sicura e più sacra. Durante i tempi primitivi la società non si sarebbe potuta tenere unita se i diritti non avessero avuto la sanzione della religione; la superstizione fu la forza di polizia morale e sociale delle lunghe ere evoluzionarie. Tutti gli antichi sostenevano che le loro vecchie leggi, i tabù, erano state date ai loro antenati dagli dei.

La legge è la trascrizione codificata di una lunga esperienza umana, dell'opinione pubblica cristallizzata e legalizzata. I costumi furono la materia prima dell'esperienza accumulata a partire dalla quale le successive menti direttive formularono le leggi scritte. L'antico giudice non aveva leggi. Quando emetteva una decisione, diceva semplicemente: "È l'usanza."

Il riferimento a dei precedenti nelle decisioni dei tribunali rappresenta lo sforzo dei giudici di adattare le leggi scritte alle condizioni mutevoli della società. Ciò consente l'adattamento progressivo alle condizioni sociali in evoluzione, congiunto alla solennità della continuità tradizionale.

Le controversie sulla proprietà erano regolate in molte maniere, quali:

1. Distruggendo la proprietà contestata.
2. Con la forza — i contestanti decidevano mediante un combattimento.
3. Per arbitrato — decideva una terza parte.
4. Con ricorso agli anziani — e più tardi ai tribunali.

I primi tribunali furono incontri di pugilato regolati; i giudici erano semplicemente arbitri o giudici di gara. Essi badavano a che il combattimento proseguisse secondo le regole approvate. Prima d'iniziare un combattimento davanti al tribunale, ciascuna parte depositava una somma nelle mani del giudice per pagare le spese e l'ammenda dopo che uno era stato sconfitto dall'altro. "La forza era anche il diritto." Più tardi gli argomenti verbali sostituirono i colpi fisici.

L'intera idea della giustizia primitiva non verteva tanto sul fatto che fosse equa, quanto che regolasse le contese ed evitasse così il disordine pubblico e la violenza privata. Ma gli uomini primitivi non si risentivano così tanto per ciò che ora viene considerato come un'ingiustizia; si dava per scontato che coloro che avevano il potere lo usassero a proprio vantaggio. Ciò nonostante lo status di una civiltà può essere determinato molto esattamente dalla serietà e dall'equità dei suoi tribunali e dall'integrità dei suoi giudici.

law, and thus did all three conspire in rendering human life more safe and sacred. Society could not have held together during early times had not rights had the sanction of religion; superstition was the moral and social police force of the long evolutionary ages. The ancients all claimed that their olden laws, the taboos, had been given to their ancestors by the gods.

70:11.6 (797.4) Law is a codified record of long human experience, public opinion crystallized and legalized. The mores were the raw material of accumulated experience out of which later ruling minds formulated the written laws. The ancient judge had no laws. When he handed down a decision, he simply said, "It is the custom."

70:11.7 (797.5) Reference to precedent in court decisions represents the effort of judges to adapt written laws to the changing conditions of society. This provides for progressive adaptation to altering social conditions combined with the impressiveness of traditional continuity.

70:11.8 (797.6) Property disputes were handled in many ways, such as:

- 70:11.9 (797.7) 1. By destroying the disputed property.
- 70:11.10 (797.8) 2. By force — the contestants fought it out.
- 70:11.11 (797.9) 3. By arbitration — a third party decided.
- 70:11.12 (797.10) 4. By appeal to the elders — later to the courts.

70:11.13 (797.11) The first courts were regulated fistic encounters; the judges were merely umpires or referees. They saw to it that the fight was carried on according to approved rules. On entering a court combat, each party made a deposit with the judge to pay the costs and fine after one had been defeated by the other. "Might was still right." Later on, verbal arguments were substituted for physical blows.

70:11.14 (797.12) The whole idea of primitive justice was not so much to be fair as to dispose of the contest and thus prevent public disorder and private violence. But primitive man did not so much resent what would now be regarded as an injustice; it was taken for granted that those who had power would use it selfishly. Nevertheless, the status of any civilization may be very accurately determined by the thoroughness and equity of its courts and by the integrity of its judges.

12. LE ATTRIBUZIONI DELL'AUTORITÀ**CIVILE**

La grande lotta nell'evoluzione del governo ha riguardato la concentrazione del potere. Gli amministratori dell'universo hanno appreso per esperienza che i popoli evolutivi dei mondi abitati sono meglio regolati dal tipo rappresentativo di governo civile, quando è mantenuto un adeguato equilibrio di potere tra i rami esecutivo, legislativo e giudiziario ben coordinati.

Mentre l'autorità primitiva era basata sulla forza, sulla potenza fisica, il governo ideale è il sistema rappresentativo in cui il comando è basato sulla capacità. Ma in tempi di barbarie la guerra imperversava troppo per permettere ad un governo rappresentativo di funzionare efficacemente. Nella lunga lotta tra la divisione dell'autorità e l'unità del comando, vinse la dittatura. I primi ed estesi poteri del consiglio primitivo degli anziani si concentrarono gradualmente nella persona del monarca assoluto. Dopo l'arrivo di veri re, i gruppi di anziani persisterono come corpi consultivi quasi legislativi-giudiziari. Più tardi fecero la loro apparizione le legislature di status coordinato, ed infine furono istituite le corti supreme di giudizio separate dalle legislature.

Il re era l'esecutore dei costumi, la legge originale o non scritta. Successivamente egli impose gli atti legislativi, la cristallizzazione dell'opinione pubblica. Un'assemblea popolare come espressione dell'opinione pubblica, benché lenta ad apparire, segnò un grande progresso sociale.

I primi re erano grandemente limitati dai costumi — dalla tradizione o dall'opinione pubblica. In tempi recenti alcune nazioni di Urantia hanno codificato questi costumi in documenti di base per il governo.

I mortali di Urantia hanno diritto alla libertà. Essi dovrebbero creare i loro sistemi di governo; dovrebbero adottare le loro costituzioni o altre carte di autorità civile e di procedura amministrativa. E dopo aver fatto ciò, dovrebbero scegliere i loro simili più competenti e più degni come capi esecutivi. Quali rappresentanti nel ramo legislativo dovrebbero eleggere soltanto coloro che sono intellettualmente e moralmente qualificati per assumere tali sacre responsabilità. Come giudici dei loro alti tribunali supremi dovrebbero essere scelti soltanto coloro che sono dotati di un'attitudine naturale e che sono stati resi saggi da una profonda esperienza.

Se gli uomini vogliono conservare la loro libertà devono, dopo aver scelto la loro carta della

12. ALLOCATION OF CIVIL AUTHORITY

70:12.1 (797.13) The great struggle in the evolution of government has concerned the concentration of power. The universe administrators have learned from experience that the evolutionary peoples on the inhabited worlds are best regulated by the representative type of civil government when there is maintained proper balance of power between the well-co-ordinated executive, legislative, and judicial branches.

70:12.2 (798.1) While primitive authority was based on strength, physical power, the ideal government is the representative system wherein leadership is based on ability, but in the days of barbarism there was entirely too much war to permit representative government to function effectively. In the long struggle between division of authority and unity of command, the dictator won. The early and diffuse powers of the primitive council of elders were gradually concentrated in the person of the absolute monarch. After the arrival of real kings the groups of elders persisted as quasi-legislative-judicial advisory bodies; later on, legislatures of co-ordinate status made their appearance, and eventually supreme courts of adjudication were established separate from the legislatures.

70:12.3 (798.2) The king was the executor of the mores, the original or unwritten law. Later he enforced the legislative enactments, the crystallization of public opinion. A popular assembly as an expression of public opinion, though slow in appearing, marked a great social advance.

70:12.4 (798.3) The early kings were greatly restricted by the mores — by tradition or public opinion. In recent times some Urantia nations have codified these mores into documentary bases for government.

70:12.5 (798.4) Urantia mortals are entitled to liberty; they should create their systems of government; they should adopt their constitutions or other charters of civil authority and administrative procedure. And having done this, they should select their most competent and worthy fellows as chief executives. For representatives in the legislative branch they should elect only those who are qualified intellectually and morally to fulfill such sacred responsibilities. As judges of their high and supreme tribunals only those who are endowed with natural ability and who have been made wise by replete experience should be chosen.

70:12.6 (798.5) If men would maintain their freedom, they must, after having chosen their charter of

libertà, impegnarsi per la sua saggia, intelligente ed impavida interpretazione al fine di evitare:

1. L'usurpazione di un potere arbitrario da parte del ramo esecutivo o di quello legislativo.
2. Le macchinazioni di agitatori ignoranti e superstiziosi.
3. Il ritardo del progresso scientifico.
4. Lo stallo dovuto al dominio della mediocrità.
5. La dominazione da parte di minoranze corrotte.
6. Il controllo da parte di ambiziosi ed abili aspiranti dittatori.
7. Disastrose spaccature dovute al panico.
8. Lo sfruttamento da parte di uomini senza scrupoli.
9. La schiavitù fiscale dei cittadini da parte dello Stato.
10. La mancanza di equità sociale ed economica.
11. L'unione della Chiesa con lo Stato.
12. La perdita della libertà personale.

Questi sono i disegni e gli scopi dei tribunali costituzionali che operano come governatori sui meccanismi del governo rappresentativo di un mondo evolutivo.

La lotta dell'umanità per perfezionare il governo su Urantia concerne l'ottimizzazione dei canali amministrativi, adattandoli ai bisogni correnti in continuo cambiamento, migliorando la distribuzione del potere nell'ambito del governo, e poi selezionando dei capi amministrativi veramente saggi. Anche se esiste una forma di governo divina e ideale, essa non può essere rivelata, ma deve essere lentamente e laboriosamente scoperta dagli uomini e dalle donne di ciascun pianeta in tutti gli universi del tempo e dello spazio.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

liberty, provide for its wise, intelligent, and fearless interpretation to the end that there may be prevented:

- 70:12.7 (798.6)* 1. Usurpation of unwarranted power by either the executive or legislative branches.
- 70:12.8 (798.7)* 2. Machinations of ignorant and superstitious agitators.
- 70:12.9 (798.8)* 3. Retardation of scientific progress.
- 70:12.10 (798.9)* 4. Stalemate of the dominance of mediocrity.
- 70:12.11 (798.10)* 5. Domination by vicious minorities.
- 70:12.12 (798.11)* 6. Control by ambitious and clever would-be dictators.
- 70:12.13 (798.12)* 7. Disastrous disruption of panics.
- 70:12.14 (798.13)* 8. Exploitation by the unscrupulous.
- 70:12.15 (798.14)* 9. Taxation enslavement of the citizenry by the state.
- 70:12.16 (798.15)* 10. Failure of social and economic fairness.
- 70:12.17 (798.16)* 11. Union of church and state.
- 70:12.18 (798.17)* 12. Loss of personal liberty.

70:12.19 (798.18) These are the purposes and aims of constitutional tribunals acting as governors upon the engines of representative government on an evolutionary world.

70:12.20 (799.1) Mankind's struggle to perfect government on Urantia has to do with perfecting channels of administration, with adapting them to ever-changing current needs, with improving power distribution within government, and then with selecting such administrative leaders as are truly wise. While there is a divine and ideal form of government, such cannot be revealed but must be slowly and laboriously discovered by the men and women of each planet throughout the universes of time and space.

70:12.21 (799.2) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 71. Lo sviluppo dello Stato

⇐ 070

Il Libro di Urantia

072 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 71 LO SVILUPPO DELLO STATO

Sezioni

Introduzione

1. Lo stato embrionale
2. L'evoluzione del governo rappresentativo
3. Gli ideali dello stato
4. La civilizzazione progressiva
5. L'evoluzione della competizione
6. Il movente del profitto
7. L'educazione
8. Il carattere dello stato

PAPER 71 DEVELOPMENT OF THE STATE

SECTIONS

Introduction

1. The Embryonic State
2. The Evolution of Representative Government
3. The Ideals of Statehood
4. Progressive Civilization
5. The Evolution of Competition
6. The Profit Motive
7. Education
8. The Character of Statehood

Introduzione

Lo stato è un'utile evoluzione della civiltà; esso rappresenta il guadagno netto che la società ha tratto dalle rovine e dalle sofferenze della guerra. Anche l'arte di governare è semplicemente la tecnica accumulata per dirimere l'accanita competizione di forza tra le tribù e le nazioni in lotta.

Lo Stato moderno è l'istituzione che è sopravvissuta nella lunga lotta per il potere collettivo. Un potere superiore ha alla fine prevalso ed ha prodotto di fatto una creatura — lo Stato — assieme al mito morale dell'obbligo assoluto del cittadino di vivere e di morire per lo Stato. Ma lo Stato non è di origine divina; e nemmeno è stato prodotto da un'azione umana intelligente e voluta; esso è puramente un'istituzione evolutiva ed ebbe un'origine interamente automatica.

INTRODUCTION

71:0.1 (800.1) THE state is a useful evolution of civilization; it represents society's net gain from the ravages and sufferings of war. Even statecraft is merely the accumulated technique for adjusting the competitive contest of force between the struggling tribes and nations.

71:0.2 (800.2) The modern state is the institution which survived in the long struggle for group power. Superior power eventually prevailed, and it produced a creature of fact — the state — together with the moral myth of the absolute obligation of the citizen to live and die for the state. But the state is not of divine genesis; it was not even produced by volitionally intelligent human action; it is purely an evolutionary institution and was wholly automatic in origin.

1. LO STATO EMBRIONALE

Lo Stato è un'organizzazione territoriale

1. THE EMBRYONIC STATE

71:1.1 (800.3) The state is a territorial social

sociale regolatrice, e lo Stato più forte, più efficiente e più duraturo è composto di una sola nazione la cui popolazione ha una lingua, dei costumi e delle istituzioni comuni.

I primi Stati erano piccoli ed erano tutti il risultato di conquiste. Essi non ebbero origine da associazioni volontarie. Molti furono fondati da conquistatori nomadi che piombavano su pacifici pastori o su agricoltori stabili per soggiogarli e ridurli in schiavitù. Questi Stati risultanti da conquiste erano necessariamente stratificati; le classi erano inevitabili e le lotte di classe sono sempre state selettive.

Le tribù nordiche degli uomini rossi americani non raggiunsero mai una reale condizione di Stato. Esse non progredirono mai oltre una vaga confederazione di tribù, una forma di Stato molto primitiva. Quella che si avvicinò di più ad uno Stato fu la federazione degli Irochesi, ma questo gruppo di sei nazioni non funzionò mai veramente come uno Stato e non riuscì a sopravvivere per la mancanza di certi elementi essenziali alla vita nazionale moderna, quali:

1. L'acquisizione e l'eredità della proprietà privata.
2. L'esistenza di città accompagnate da agricoltura ed industria.
3. Animali domestici utili.
4. Un'organizzazione pratica della famiglia. Questi uomini rossi rimanevano attaccati alla famiglia materna e all'eredità da zio a nipote.
5. Un territorio definito.
6. Un capo esecutivo forte.
7. La schiavitù di prigionieri — essi li adottavano o li massacravano.
8. Conquiste decisive.

Gli uomini rossi erano troppo democratici; essi avevano un buon governo, ma questo fallì. Alla fine avrebbero dato origine ad uno Stato se non avessero incontrato prematuramente la civiltà più avanzata dell'uomo bianco, che impiegava i metodi di governo dei Greci e dei Romani.

La riuscita dello Stato romano fu basata su:

1. La famiglia paterna.
2. L'agricoltura e l'addomesticamento degli animali.
3. La concentrazione della popolazione — le città.
4. La proprietà privata di beni e di terra.

regulative organization, and the strongest, most efficient, and enduring state is composed of a single nation whose people have a common language, mores, and institutions.

71:1.2 (800.4) The early states were small and were all the result of conquest. They did not originate in voluntary associations. Many were founded by conquering nomads, who would swoop down on peaceful herders or settled agriculturists to overpower and enslave them. Such states, resulting from conquest, were, perforce, stratified; classes were inevitable, and class struggles have ever been selective.

71:1.3 (800.5) The northern tribes of the American red men never attained real statehood. They never progressed beyond a loose confederation of tribes, a very primitive form of state. Their nearest approach was the Iroquois federation, but this group of six nations never quite functioned as a state and failed to survive because of the absence of certain essentials to modern national life, such as:

- 71:1.4 (800.6) 1. Acquirement and inheritance of private property.
- 71:1.5 (800.7) 2. Cities plus agriculture and industry.
- 71:1.6 (800.8) 3. Helpful domestic animals.
- 71:1.7 (800.9) 4. Practical family organization. These red men clung to the mother-family and nephew inheritance.
- 71:1.8 (800.10) 5. Definite territory.
- 71:1.9 (800.11) 6. A strong executive head.
- 71:1.10 (800.12) 7. Enslavement of captives — they either adopted or massacred them.
- 71:1.11 (800.13) 8. Decisive conquests.

71:1.12 (800.14) The red men were too democratic; they had a good government, but it failed. Eventually they would have evolved a state had they not prematurely encountered the more advanced civilization of the white man, who was pursuing the governmental methods of the Greeks and the Romans.

71:1.13 (801.1) The successful Roman state was based on:

- 71:1.14 (801.2) 1. The father-family.
- 71:1.15 (801.3) 2. Agriculture and the domestication of animals.
- 71:1.16 (801.4) 3. Condensation of population — cities.
- 71:1.17 (801.5) 4. Private property and land.

5. La schiavitù — le classi di cittadini.

71:1.18 (801.6) 5. Slavery — classes of citizenship.

6. La conquista e la riorganizzazione dei popoli deboli ed arretrati.

71:1.19 (801.7) 6. Conquest and reorganization of weak and backward peoples.

7. Un territorio definito con delle strade.

71:1.20 (801.8) 7. Definite territory with roads.

8. Capi con una forte personalità.

71:1.21 (801.9) 8. Personal and strong rulers.

La grande debolezza della civiltà romana, ed uno dei fattori del disfacimento finale dell'impero, fu il provvedimento ritenuto liberale e progressista per l'emancipazione dei giovani a ventun anni e per la libertà incondizionata delle giovani, che furono così libere di sposare un uomo di loro scelta o di andare altrove dandosi all'immoralità. Il danno causato alla società non consisté tanto in queste riforme stesse, ma piuttosto nella maniera improvvisa ed estesa in cui furono adottate. La rovina di Roma dimostra che cosa ci si può aspettare quando uno Stato è sottoposto ad un'espansione troppo rapida associata ad una degenerazione interna.

71:1.22 (801.10) The great weakness in Roman civilization, and a factor in the ultimate collapse of the empire, was the supposed liberal and advanced provision for the emancipation of the boy at twenty-one and the unconditional release of the girl so that she was at liberty to marry a man of her own choosing or to go abroad in the land to become immoral. The harm to society consisted not in these reforms themselves but rather in the sudden and extensive manner of their adoption. The collapse of Rome indicates what may be expected when a state undergoes too rapid extension associated with internal degeneration.

Lo Stato embrionale fu reso possibile dal declino dei legami di sangue a favore di quelli territoriali, e le federazioni di tribù erano di solito saldamente cementate da conquiste. Anche se un vero Stato è caratterizzato da una sovranità che trascende tutti i contrasti minori e le differenze di gruppo, tuttavia molte classi e caste persistono nelle organizzazioni di Stato più tardive come vestigia dei clan e delle tribù dei tempi antichi. Gli Stati territoriali successivi e più grandi sostennero una lunga ed aspra lotta contro questi gruppi di clan consanguinei più piccoli. Il governo tribale fornì una valida transizione dall'autorità della famiglia a quella dello Stato. In tempi più recenti molti clan hanno avuto origine dal commercio e da altre associazioni industriali.

71:1.23 (801.11) The embryonic state was made possible by the decline of the blood bond in favor of the territorial, and such tribal federations were usually firmly cemented by conquest. While a sovereignty that transcends all minor struggles and group differences is the characteristic of the true state, still, many classes and castes persist in the later state organizations as remnants of the clans and tribes of former days. The later and larger territorial states had a long and bitter struggle with these smaller consanguineous clan groups, the tribal government proving a valuable transition from family to state authority. During later times many clans grew out of trades and other industrial associations.

Quando uno Stato non riesce ad integrarsi, regredisce alle condizioni delle tecniche di governo antecedenti, quali il feudalesimo del Medio Evo europeo. Durante queste epoche oscure lo Stato territoriale crollò e vi fu un ritorno ai piccoli gruppi dei castelli, alla riapparizione degli stadi di sviluppo dei clan e delle tribù. Semistati simili esistono ancora oggi in Asia ed in Africa, ma non tutti sono dei regressi evolutivi; molti sono nuclei embrionali di Stati del futuro.

71:1.24 (801.12) Failure of state integration results in retrogression to prestate conditions of governmental techniques, such as the feudalism of the European Middle Ages. During these dark ages the territorial state collapsed, and there was a reversion to the small castle groups, the reappearance of the clan and tribal stages of development. Similar semistates even now exist in Asia and Africa, but not all of them are evolutionary reversions; many are the embryonic nucleuses of states of the future.

2. L'EVOLUZIONE DEL GOVERNO RAPPRESENTATIVO

La democrazia, benché sia ideale, è un prodotto della civiltà e non dell'evoluzione. Andateci piano! Scegliete con cura! Perché i pericoli della democrazia sono:

1. La glorificazione della mediocrità.

2. THE EVOLUTION OF REPRESENTATIVE GOVERNMENT

71:2.1 (801.13) Democracy, while an ideal, is a product of civilization, not of evolution. Go slowly! select carefully! for the dangers of democracy are:

71:2.2 (801.14) 1. Glorification of mediocrity.

2. La scelta di capi meschini ed ignoranti.

3. L'incapacità di riconoscere i fatti fondamentali dell'evoluzione sociale.

4. Il pericolo del suffragio universale nelle mani di maggioranze incolte ed indolenti.

5. L'asservimento all'opinione pubblica; la maggioranza non ha sempre ragione.

L'opinione pubblica, l'opinione comune, ha sempre ostacolato la società; ciò nonostante essa è preziosa perché, pur frenando l'evoluzione sociale, preserva la civiltà. L'educazione dell'opinione pubblica è il solo metodo sicuro ed appropriato per accelerare la civiltà. La forza è solo un espediente temporaneo, e la crescita culturale sarà tanto più accelerata via via che le munizioni cederanno il posto alle votazioni. L'opinione pubblica, i costumi, è l'energia basilare e naturale dell'evoluzione sociale e dello sviluppo dello Stato, ma per essere di utilità allo Stato deve avere un'espressione non violenta.

La misura del progresso di una società è direttamente determinata dal grado in cui l'opinione pubblica riesce a controllare la condotta personale e la regolamentazione dello Stato mediante espressioni non violente. La comparsa di un governo veramente civilizzato si ebbe quando all'opinione pubblica furono concessi i poteri del diritto di voto personale. Le elezioni popolari possono non decidere sempre le cose in modo giusto, ma rappresentano il modo giusto di commettere anche un errore. L'evoluzione non produce istantaneamente una perfezione superlativa, ma piuttosto un aggiustamento comparativo e progressivo pratico.

Vi sono dieci tappe, o stadi, nell'evoluzione di una forma pratica ed efficace di governo rappresentativo, e sono:

1. La libertà della persona. La schiavitù, la schiavitù della gleba ed ogni altra forma di servitù umana devono scomparire.

2. La libertà della mente. A meno che un popolo libero non sia educato — istruito a pensare intelligentemente e a pianificare saggiamente — la libertà generalmente fa più male che bene.

3. Il regno della legge. La libertà può essere goduta solo quando la volontà ed i capricci dei dirigenti umani sono sostituiti da atti legislativi conformi alla fondamentale legge accettata.

4. La libertà di parola. Un governo rappresentativo è impensabile senza la libertà d'ogni forma di espressione per le aspirazioni e le opinioni umane.

5. La sicurezza della proprietà. Nessun governo può durare a lungo se non riesce ad

71:2.3 (801.15) 2. Choice of base and ignorant rulers.

71:2.4 (801.16) 3. Failure to recognize the basic facts of social evolution.

71:2.5 (801.17) 4. Danger of universal suffrage in the hands of uneducated and indolent majorities.

71:2.6 (801.18) 5. Slavery to public opinion; the majority is not always right.

71:2.7 (802.1) Public opinion, common opinion, has always delayed society; nevertheless, it is valuable, for, while retarding social evolution, it does preserve civilization. Education of public opinion is the only safe and true method of accelerating civilization; force is only a temporary expedient, and cultural growth will increasingly accelerate as bullets give way to ballots. Public opinion, the mores, is the basic and elemental energy in social evolution and state development, but to be of state value it must be nonviolent in expression.

71:2.8 (802.2) The measure of the advance of society is directly determined by the degree to which public opinion can control personal behavior and state regulation through nonviolent expression. The really civilized government had arrived when public opinion was clothed with the powers of personal franchise. Popular elections may not always decide things rightly, but they represent the right way even to do a wrong thing. Evolution does not at once produce superlative perfection but rather comparative and advancing practical adjustment.

71:2.9 (802.3) There are ten steps, or stages, to the evolution of a practical and efficient form of representative government, and these are:

71:2.10 (802.4) 1. *Freedom of the person.* Slavery, serfdom, and all forms of human bondage must disappear.

71:2.11 (802.5) 2. *Freedom of the mind.* Unless a free people are educated — taught to think intelligently and plan wisely — freedom usually does more harm than good.

71:2.12 (802.6) 3. *The reign of law.* Liberty can be enjoyed only when the will and whims of human rulers are replaced by legislative enactments in accordance with accepted fundamental law.

71:2.13 (802.7) 4. *Freedom of speech.* Representative government is unthinkable without freedom of all forms of expression for human aspirations and opinions.

71:2.14 (802.8) 5. *Security of property.* No government can long endure if it fails to provide for

assicurare il diritto di godere della proprietà personale in una qualunque forma. L'uomo anela al diritto di utilizzare, controllare, donare, vendere, affittare e lasciare in eredità i suoi beni personali.

6. Il diritto di petizione. Un governo rappresentativo implica il diritto per i cittadini di essere ascoltati. Il privilegio della petizione è insito nella libera cittadinanza.

7. Il diritto di governare. Non è sufficiente essere ascoltati; la facoltà di petizione deve progredire fino alla direzione stessa del governo.

8. Il suffragio universale. Un governo rappresentativo presuppone un elettorato intelligente, efficiente ed universale. Il carattere di un tale governo sarà sempre determinato dal carattere e dalla levatura di coloro che lo compongono. Via via che la civiltà progredisce, il suffragio, pur restando universale per entrambi i sessi, sarà efficacemente modificato, raggruppato e differenziato in altri modi.

9. Il controllo dei funzionari pubblici. Nessun governo civile sarà utile ed efficace fino a che i suoi cittadini non possederanno ed utilizzeranno tecniche sapienti per dirigere e controllare i detentori di cariche ed i funzionari pubblici.

10. Una rappresentanza intelligente e preparata. La sopravvivenza della democrazia dipende da validi governi rappresentativi; e ciò è condizionato dalla pratica di eleggere alle cariche pubbliche solo gli individui tecnicamente preparati, intellettualmente competenti, socialmente leali e moralmente degni. Soltanto con tali misure il governo del popolo, per mezzo del popolo e per il popolo può essere preservato.

3. GLI IDEALI DELLO STATO

La forma politica o amministrativa di un governo ha poca importanza purché fornisca gli elementi essenziali del progresso civile — libertà, sicurezza, istruzione e coordinamento sociale. Non è tanto ciò che lo Stato è ma quanto lo Stato fa che determina il corso dell'evoluzione sociale. Dopotutto nessuno Stato può trascendere i valori morali dei suoi cittadini quali sono esemplificati nei loro capi scelti. L'ignoranza e l'egoismo assicureranno la rovina anche del tipo più elevato di governo.

Per quanto sia da deplorare, l'egotismo nazionale è stato indispensabile alla sopravvivenza sociale. La dottrina del popolo eletto è stata un fattore primario per rinsaldare delle tribù e costruire delle nazioni fino ai tempi moderni. Ma nessuno Stato può raggiungere livelli ideali di funzionamento fino a che ogni forma

the right to enjoy personal property in some form. Man craves the right to use, control, bestow, sell, lease, and bequeath his personal property.

71:2.15 (802.9) 6. *The right of petition.* Representative government assumes the right of citizens to be heard. The privilege of petition is inherent in free citizenship.

71:2.16 (802.10) 7. *The right to rule.* It is not enough to be heard; the power of petition must progress to the actual management of the government.

71:2.17 (802.11) 8. *Universal suffrage.* Representative government presupposes an intelligent, efficient, and universal electorate. The character of such a government will ever be determined by the character and caliber of those who compose it. As civilization progresses, suffrage, while remaining universal for both sexes, will be effectively modified, regrouped, and otherwise differentiated.

71:2.18 (802.12) 9. *Control of public servants.* No civil government will be serviceable and effective unless the citizenry possess and use wise techniques of guiding and controlling officeholders and public servants.

71:2.19 (802.13) 10. *Intelligent and trained representation.* The survival of democracy is dependent on successful representative government; and that is conditioned upon the practice of electing to public offices only those individuals who are technically trained, intellectually competent, socially loyal, and morally fit. Only by such provisions can government of the people, by the people, and for the people be preserved.

3. THE IDEALS OF STATEHOOD

71:3.1 (803.1) The political or administrative form of a government is of little consequence provided it affords the essentials of civil progress — liberty, security, education, and social co-ordination. It is not what a state is but what it does that determines the course of social evolution. And after all, no state can transcend the moral values of its citizenry as exemplified in their chosen leaders. Ignorance and selfishness will insure the downfall of even the highest type of government.

71:3.2 (803.2) Much as it is to be regretted, national egotism has been essential to social survival. The chosen people doctrine has been a prime factor in tribal welding and nation building right on down to modern times. But no state can attain ideal levels of functioning until every form of intolerance is mastered; it is everlastingly inimical to human

d'intolleranza non sia stata eliminata; l'intolleranza è l'eterna nemica del progresso umano ed è meglio combattuta dalla coordinazione della scienza, del commercio, del divertimento e della religione.

Lo Stato ideale funziona sotto la spinta di tre potenti impulsi coordinati:

1. La lealtà amorevole derivata dalla realizzazione della fratellanza umana.
2. Il patriottismo intelligente basato su saggi ideali.
3. La percezione cosmica interpretata in termini di fatti, bisogni e scopi planetari.

Le leggi dello Stato ideale sono poco numerose ed hanno superato l'epoca negativa dei tabù per entrare nell'era del progresso positivo della libertà individuale conseguente ad un migliore autocontrollo. Lo Stato progredito non solo obbliga i suoi cittadini a lavorare, ma li incita anche ad utilizzare in modo proficuo ed edificante il crescente tempo a disposizione, risultante dalla liberazione dal lavoro faticoso dovuto ai progressi dell'era meccanica. Il tempo libero deve produrre come pure consumare.

Nessuna società è progredita molto quando permette la pigrizia e tollera la povertà. Ma la povertà e la dipendenza non potranno mai essere eliminate finché si sostengono largamente dei ceppi tarati e degenerati e si permette loro di riprodursi senza restrizioni.

Una società morale dovrebbe mirare a preservare il rispetto di sé tra i propri cittadini e ad offrire ad ogni individuo normale opportunità adeguate di autorealizzazione. Un tale piano di compimento sociale produrrebbe una società culturale dell'ordine più elevato. L'evoluzione sociale dovrebbe essere incoraggiata da una supervisione governativa che esercita il minimo controllo regolatore. Lo Stato migliore è quello che coordina di più governando di meno.

Gli ideali dello Stato devono essere raggiunti per evoluzione, con la lenta crescita della coscienza civica, con il riconoscimento che il servizio sociale è un obbligo ed un privilegio. Dopo la fine dell'amministrazione da parte di politici lottizzati, gli uomini prima assumono gli oneri di governo come un dovere, ma in seguito cercano questo ministero come un privilegio, come un altissimo onore. Lo status di un livello qualunque della civiltà è fedelmente illustrato dalla levatura dei suoi cittadini che si offrono volontari per accettare le responsabilità dello Stato.

In un vero Stato democratico gli affari di governo delle città e delle province sono condotti da esperti e sono diretti come tutte le altre forme di associazione di persone di carattere economico

progress. And intolerance is best combated by the co-ordination of science, commerce, play, and religion.

71:3.3 (803.3) The ideal state functions under the impulse of three mighty and co-ordinated drives:

- 71:3.4 (803.4) 1. Love loyalty derived from the realization of human brotherhood.
- 71:3.5 (803.5) 2. Intelligent patriotism based on wise ideals.
- 71:3.6 (803.6) 3. Cosmic insight interpreted in terms of planetary facts, needs, and goals.

71:3.7 (803.7) The laws of the ideal state are few in number, and they have passed out of the negativistic taboo age into the era of the positive progress of individual liberty consequent upon enhanced self-control. The exalted state not only compels its citizens to work but also entices them into profitable and uplifting utilization of the increasing leisure which results from toil liberation by the advancing machine age. Leisure must produce as well as consume.

71:3.8 (803.8) No society has progressed very far when it permits idleness or tolerates poverty. But poverty and dependence can never be eliminated if the defective and degenerate stocks are freely supported and permitted to reproduce without restraint.

71:3.9 (803.9) A moral society should aim to preserve the self-respect of its citizenry and afford every normal individual adequate opportunity for self-realization. Such a plan of social achievement would yield a cultural society of the highest order. Social evolution should be encouraged by governmental supervision which exercises a minimum of regulative control. That state is best which co-ordinates most while governing least.

71:3.10 (803.10) The ideals of statehood must be attained by evolution, by the slow growth of civic consciousness, the recognition of the obligation and privilege of social service. At first men assume the burdens of government as a duty, following the end of the administration of political spoilsmen, but later on they seek such ministry as a privilege, as the greatest honor. The status of any level of civilization is faithfully portrayed by the caliber of its citizens who volunteer to accept the responsibilities of statehood.

71:3.11 (803.11) In a real commonwealth the business of governing cities and provinces is conducted by experts and is managed just as are all other forms of economic and commercial associations of

e commerciale.

Negli Stati evoluti il servizio politico è tenuto nella più alta stima dalla cittadinanza. La più grande ambizione dei cittadini più saggi e nobili è di guadagnare il riconoscimento civile, di essere eletti o nominati ad un posto di fiducia nel governo, e tali governi conferiscono i loro più alti onori in riconoscimento del servizio dei loro funzionari civili e sociali. Gli onori sono poi concessi nel seguente ordine ai filosofi, educatori, scienziati, industriali e militari. I genitori sono debitamente ricompensati dall'eccellenza dei loro figli, ed i capi puramente religiosi, essendo ambasciatori di un regno spirituale, ricevono la loro vera ricompensa in un altro mondo.

4. LA CIVILIZZAZIONE PROGRESSIVA

L'economia, la società ed il governo devono evolversi se vogliono sussistere. Le condizioni statiche su un mondo evolutivo sono indice di decadenza; persistono solo quelle istituzioni che progrediscono con la corrente dell'evoluzione.

Il programma progressivo di una civiltà in espansione comprende:

1. Preservazione delle libertà individuali.
2. Protezione delle famiglie.
3. Promozione della sicurezza economica.
4. Prevenzione contro le malattie.
5. Istruzione obbligatoria.
6. Impiego obbligatorio.
7. Utilizzazione proficua del tempo libero.
8. Assistenza agli sfortunati.
9. Miglioramento della razza.
10. Promozione della scienza e dell'arte.
11. Promozione della filosofia — della saggezza.
12. Accrescimento dell'intuizione cosmica — della spiritualità.

Questi progressi nelle arti della civiltà portano direttamente alla realizzazione delle mete umane e divine più elevate cercate dai mortali — il raggiungimento sociale della fratellanza degli uomini e lo status personale di coscienza di Dio, che si rivela nel desiderio supremo di ogni individuo di fare la volontà del Padre che è nei cieli.

L'apparizione di una vera fratellanza significa che si è pervenuti ad un ordine sociale in cui tutti gli uomini gioiscono nel portare i fardelli l'uno

people.

71:3.12 (803.12) In advanced states, political service is esteemed as the highest devotion of the citizenry. The greatest ambition of the wisest and noblest of citizens is to gain civil recognition, to be elected or appointed to some position of governmental trust, and such governments confer their highest honors of recognition for service upon their civil and social servants. Honors are next bestowed in the order named upon philosophers, educators, scientists, industrialists, and militarists. Parents are duly rewarded by the excellency of their children, and purely religious leaders, being ambassadors of a spiritual kingdom, receive their real rewards in another world.

4. PROGRESSIVE CIVILIZATION

71:4.1 (804.1) Economics, society, and government must evolve if they are to remain. Static conditions on an evolutionary world are indicative of decay; only those institutions which move forward with the evolutionary stream persist.

71:4.2 (804.2) The progressive program of an expanding civilization embraces:

- 71:4.3 (804.3) 1. Preservation of individual liberties.
- 71:4.4 (804.4) 2. Protection of the home.
- 71:4.5 (804.5) 3. Promotion of economic security.
- 71:4.6 (804.6) 4. Prevention of disease.
- 71:4.7 (804.7) 5. Compulsory education.
- 71:4.8 (804.8) 6. Compulsory employment.
- 71:4.9 (804.9) 7. Profitable utilization of leisure.
- 71:4.10 (804.10) 8. Care of the unfortunate.
- 71:4.11 (804.11) 9. Race improvement.
- 71:4.12 (804.12) 10. Promotion of science and art.
- 71:4.13 (804.13) 11. Promotion of philosophy — wisdom.
- 71:4.14 (804.14) 12. Augmentation of cosmic insight — spirituality.

71:4.15 (804.15) And this progress in the arts of civilization leads directly to the realization of the highest human and divine goals of mortal endeavor — the social achievement of the brotherhood of man and the personal status of God-consciousness, which becomes revealed in the supreme desire of every individual to do the will of the Father in heaven.

71:4.16 (804.16) The appearance of genuine brotherhood signifies that a social order has arrived in which all men delight in bearing one

dell'altro; essi desiderano realmente praticare la regola d'oro. Ma una tale società ideale non può essere realizzata fino a che i deboli ed i malvagi sono in attesa di trarre vantaggi ingiusti ed empi da coloro che sono principalmente spinti dalla devozione al servizio della verità, della bellezza e della bontà. In una tale situazione non c'è che una via da seguire: i "praticanti della regola d'oro" possono instaurare una società progressista nella quale vivere secondo i loro ideali, mantenendo un'adeguata difesa contro i loro simili arretrati che possono cercare di sfruttare la loro predilezione per la pace o di distruggere la loro civiltà in progresso.

L'idealismo non può mai sopravvivere su un pianeta in evoluzione se gli idealisti di ogni generazione si lasciano sterminare dagli ordini umani inferiori. Ed ecco il grande test dell'idealismo: può una società evoluta mantenere quell'apparato militare che garantisce la sua sicurezza contro ogni attacco dei suoi vicini bellicosi senza cedere alla tentazione d'impiegare questa forza militare in operazioni offensive contro altri popoli per scopi egoistici o di espansione nazionale? La sopravvivenza nazionale esige una preparazione e solo l'idealismo religioso può impedire che la preparazione si prostituisca divenendo aggressione. Solo l'amore, la fratellanza, può impedire al forte di opprimere il debole.

5. L'EVOLUZIONE DELLA COMPETIZIONE

La competizione è indispensabile al progresso sociale, ma la competizione, se non è regolata, genera violenza. Nella società attuale la competizione sta lentamente rimpiazzando la guerra in quanto determina il posto dell'individuo nell'industria, così come decide la sopravvivenza delle industrie stesse. (L'omicidio e la guerra hanno posizioni diverse di fronte ai costumi; giacché l'omicidio è stato prosritto fin dai primi tempi della società, mentre la guerra non è ancora mai stata bandita dall'umanità nel suo insieme.)

Lo Stato ideale s'impegna a regolare la condotta sociale solo quanto basta per eliminare la violenza nella competizione individuale e per impedire l'ingiustizia nell'iniziativa personale. Ecco un grande problema per uno Stato: come si può garantire la pace e la tranquillità nell'industria, far pagare le imposte per sostenere il potere dello Stato e allo stesso tempo impedire alla fiscalità di ostacolare l'industria e allo Stato di diventare parassita o tiranno?

Durante le ere primitive di ciascun mondo la competizione è indispensabile al progresso della civiltà. Via via che l'evoluzione dell'uomo progredisce, la cooperazione diviene sempre più

another's burdens; they actually desire to practice the golden rule. But such an ideal society cannot be realized when either the weak or the wicked lie in wait to take unfair and unholy advantage of those who are chiefly actuated by devotion to the service of truth, beauty, and goodness. In such a situation only one course is practical: The "golden rulers" may establish a progressive society in which they live according to their ideals while maintaining an adequate defense against their benighted fellows who might seek either to exploit their pacific predilections or to destroy their advancing civilization.

71:4.17 (804.17) Idealism can never survive on an evolving planet if the idealists in each generation permit themselves to be exterminated by the baser orders of humanity. And here is the great test of idealism: Can an advanced society maintain that military preparedness which renders it secure from all attack by its war-loving neighbors without yielding to the temptation to employ this military strength in offensive operations against other peoples for purposes of selfish gain or national aggrandizement? National survival demands preparedness, and religious idealism alone can prevent the prostitution of preparedness into aggression. Only love, brotherhood, can prevent the strong from oppressing the weak.

5. THE EVOLUTION OF COMPETITION

71:5.1 (805.1) Competition is essential to social progress, but competition, unregulated, breeds violence. In current society, competition is slowly displacing war in that it determines the individual's place in industry, as well as decreeing the survival of the industries themselves. (Murder and war differ in their status before the mores, murder having been outlawed since the early days of society, while war has never yet been outlawed by mankind as a whole.)

71:5.2 (805.2) The ideal state undertakes to regulate social conduct only enough to take violence out of individual competition and to prevent unfairness in personal initiative. Here is a great problem in statehood: How can you guarantee peace and quiet in industry, pay the taxes to support state power, and at the same time prevent taxation from handicapping industry and keep the state from becoming parasitical or tyrannical?

71:5.3 (805.3) Throughout the earlier ages of any world, competition is essential to progressive civilization. As the evolution of man progresses, co-operation becomes increasingly effective. In

efficace. Nelle civiltà avanzate la cooperazione è più efficace della competizione. L'uomo primitivo è stimolato dalla competizione. L'evoluzione primitiva è caratterizzata dalla sopravvivenza degli esseri biologicamente idonei, ma le civiltà successive sono meglio favorite dalla cooperazione intelligente, dall'associazione comprensiva e dalla fratellanza spirituale.

È vero, la concorrenza nell'industria comporta sprechi eccessivi ed è altamente inefficace, ma nessun tentativo di eliminare questa attività di perdita economica dovrebbe essere incoraggiato se tali aggiustamenti comportano anche la più piccola abrogazione di qualcuna delle libertà individuali fondamentali.

6. IL MOVENTE DEL PROFITTO

L'attuale economia motivata dal profitto è condannata, a meno che ai moventi del profitto non si possano aggiungere i moventi del servizio. La concorrenza spietata basata sul grezzo interesse personale finisce per distruggere anche quelle cose che cerca di conservare. La motivazione esclusiva ed egoistica del profitto è incompatibile con gli ideali cristiani — ed è ancor più incompatibile con gli insegnamenti di Gesù.

In economia il movente del profitto è, per il movente del servizio, ciò che la paura è per l'amore nella religione. Ma il movente del profitto non deve essere distrutto o eliminato bruscamente; esso mantiene assiduamente occupati molti mortali altrimenti indolenti. Non è necessario tuttavia che questo stimolatore d'energia sociale abbia sempre obiettivi egoistici.

Il movente del profitto nelle attività economiche è completamente egoistico e totalmente indegno di un ordine sociale avanzato; tuttavia esso è un fattore indispensabile nelle fasi iniziali della civilizzazione. Il fine del profitto non deve essere tolto agli uomini prima che essi abbiano fermamente incorporato tipi superiori di moventi non lucrativi nella conquista economica e nel servizio sociale — cioè il bisogno trascendente di una saggezza superlativa, di una fratellanza stimolante e della perfezione della realizzazione spirituale.

7. L'EDUCAZIONE

Lo Stato durevole è fondato sulla cultura, dominato dagli ideali e motivato dal servizio. Lo scopo dell'educazione dovrebbe essere l'acquisizione di abilità, la ricerca di saggezza, la realizzazione dell'individualità ed il raggiungimento di valori spirituali.

advanced civilizations co-operation is more efficient than competition. Early man is stimulated by competition. Early evolution is characterized by the survival of the biologically fit, but later civilizations are the better promoted by intelligent co-operation, understanding fraternity, and spiritual brotherhood.

71:5.4 (805.4) True, competition in industry is exceedingly wasteful and highly ineffective, but no attempt to eliminate this economic lost motion should be countenanced if such adjustments entail even the slightest abrogation of any of the basic liberties of the individual.

6. THE PROFIT MOTIVE

71:6.1 (805.5) Present-day profit-motivated economics is doomed unless profit motives can be augmented by service motives. Ruthless competition based on narrow-minded self-interest is ultimately destructive of even those things which it seeks to maintain. Exclusive and self-serving profit motivation is incompatible with Christian ideals — much more incompatible with the teachings of Jesus.

71:6.2 (805.6) In economics, profit motivation is to service motivation what fear is to love in religion. But the profit motive must not be suddenly destroyed or removed; it keeps many otherwise slothful mortals hard at work. It is not necessary, however, that this social energy arouser be forever selfish in its objectives.

71:6.3 (805.7) The profit motive of economic activities is altogether base and wholly unworthy of an advanced order of society; nevertheless, it is an indispensable factor throughout the earlier phases of civilization. Profit motivation must not be taken away from men until they have firmly possessed themselves of superior types of nonprofit motives for economic striving and social serving — the transcendent urges of superlative wisdom, intriguing brotherhood, and excellency of spiritual attainment.

7. EDUCATION

71:7.1 (806.1) The enduring state is founded on culture, dominated by ideals, and motivated by service. The purpose of education should be acquirement of skill, pursuit of wisdom, realization of selfhood, and attainment of spiritual values.

Nello Stato ideale l'educazione continua per tutta la vita e la filosofia diventa talvolta la meta principale dei suoi cittadini. I cittadini di una tale comunità cercano la saggezza per accrescere il discernimento del significato delle relazioni umane: i significati della realtà, la nobiltà dei valori, gli scopi della vita e le glorie del destino cosmico.

Gli Urantiani dovrebbero avere una visione di una società culturale nuova e più elevata. L'educazione balzerà a nuovi livelli di valori con il superamento del sistema economico puramente motivato dal profitto. L'educazione è stata troppo a lungo nazionalista, militarista, esaltando l'ego e mirando al successo personale; essa deve divenire infine mondiale, idealistica, autorealizzativa e di portata cosmica.

L'educazione è recentemente passata dal controllo del clero a quello degli uomini di legge e degli uomini d'affari. Alla fine essa dovrà essere affidata ai filosofi e agli scienziati. Gli insegnanti devono essere individui liberi, veri conduttori, affinché la filosofia, la ricerca della saggezza, possa diventare la meta principale dell'educazione.

L'educazione è l'impegno di tutta una vita; essa deve continuare per tutta la vita in modo che l'umanità possa fare gradualmente l'esperienza dei livelli ascendenti della saggezza umana, che sono:

1. La conoscenza delle cose.
2. La comprensione dei significati.
3. L'apprezzamento dei valori.
4. La nobiltà del lavoro — il dovere.
5. La motivazione degli scopi — la moralità.
6. L'amore per il servizio — il carattere.
7. L'intuizione cosmica — il discernimento spirituale.

E poi, grazie a questi successi, molti si eleveranno al massimo livello umano di realizzazione mentale, la coscienza di Dio.

8. IL CARATTERE DELLO STATO

Il solo carattere sacro di ogni governo umano è la divisione dello Stato nei tre domini delle funzioni esecutiva, legislativa e giudiziaria. L'universo è amministrato secondo un tale piano di separazione delle funzioni e dell'autorità. A parte questo concetto divino di regolamentazione sociale o di governo civile efficaci, poco importa quale forma di Stato un popolo possa scegliersi, purché la cittadinanza progredisca sempre verso

71:7.2 (806.2) In the ideal state, education continues throughout life, and philosophy sometime becomes the chief pursuit of its citizens. The citizens of such a commonwealth pursue wisdom as an enhancement of insight into the significance of human relations, the meanings of reality, the nobility of values, the goals of living, and the glories of cosmic destiny.

71:7.3 (806.3) Urantians should get a vision of a new and higher cultural society. Education will jump to new levels of value with the passing of the purely profit-motivated system of economics. Education has too long been localistic, militaristic, ego exalting, and success seeking; it must eventually become world-wide, idealistic, self-realizing, and cosmic grasping.

71:7.4 (806.4) Education recently passed from the control of the clergy to that of lawyers and businessmen. Eventually it must be given over to the philosophers and the scientists. Teachers must be free beings, real leaders, to the end that philosophy, the search for wisdom, may become the chief educational pursuit.

71:7.5 (806.5) Education is the business of living; it must continue throughout a lifetime so that mankind may gradually experience the ascending levels of mortal wisdom, which are:

- 71:7.6 (806.6) 1. The knowledge of things.
- 71:7.7 (806.7) 2. The realization of meanings.
- 71:7.8 (806.8) 3. The appreciation of values.
- 71:7.9 (806.9) 4. The nobility of work — duty.
- 71:7.10 (806.10) 5. The motivation of goals — morality.
- 71:7.11 (806.11) 6. The love of service — character.
- 71:7.12 (806.12) 7. Cosmic insight — spiritual discernment.

71:7.13 (806.13) And then, by means of these achievements, many will ascend to the mortal ultimate of mind attainment, God-consciousness.

8. THE CHARACTER OF STATEHOOD

71:8.1 (806.14) The only sacred feature of any human government is the division of statehood into the three domains of executive, legislative, and judicial functions. The universe is administered in accordance with such a plan of segregation of functions and authority. Aside from this divine concept of effective social regulation or civil government, it matters little what form of state a people may elect to have provided the citizenry is

la meta di un controllo migliore di se stessa e di un servizio sociale accresciuto. L'acume intellettuale, la saggezza economica, l'intelligenza sociale ed il vigore morale di un popolo si riflettono tutti fedelmente nello Stato.

L'evoluzione dello Stato comporta dei progressi da livello a livello come segue:

1. La creazione di un triplice governo con rami esecutivo, legislativo e giudiziario.

2. La libertà di svolgere attività sociali, politiche e religiose.

3. L'abolizione di tutte le forme di schiavitù e di servitù umana.

4. La capacità dei cittadini di regolamentare l'imposizione delle imposte.

5. L'istituzione di un'educazione universale — l'istruzione estesa dalla culla alla tomba.

6. L'aggiustamento appropriato tra governo locale e governo nazionale.

7. La promozione della scienza e la vittoria sulle malattie.

8. Il dovuto riconoscimento della parità dei sessi e la funzione coordinata degli uomini e delle donne nella famiglia, nella scuola e nella chiesa, con servizi specializzati femminili nell'industria e nel governo.

9. L'eliminazione della schiavitù dei lavori pesanti mediante l'invenzione di macchine ed il susseguente controllo dell'era meccanica.

10. La vittoria sui dialetti — il trionfo di un linguaggio universale.

11. La fine delle guerre — il giudizio internazionale delle controversie nazionali e razziali da parte di tribunali continentali di nazioni, presieduti da un tribunale supremo planetario composto in modo automatico dai capi dei tribunali continentali che via via vanno in pensione. Le decisioni dei tribunali continentali sono definitive; il ruolo del tribunale mondiale è consultivo — morale.

12. La tendenza nel mondo intero a cercare la saggezza — l'esaltazione della filosofia. L'evoluzione di una religione mondiale che lasci presagire l'entrata del pianeta nelle fasi iniziali di stabilizzazione in luce e vita.

Queste sono le condizioni preliminari di un governo progressista ed i segni distintivi di uno Stato ideale. Urantia è lontana dalla realizzazione di questi ideali elevati, ma le razze civilizzate hanno iniziato il loro cammino — l'umanità è in marcia verso destini evolutivi più elevati.

ever progressing toward the goal of augmented self-control and increased social service. The intellectual keenness, economic wisdom, social cleverness, and moral stamina of a people are all faithfully reflected in statehood.

71:8.2 (806.15) The evolution of statehood entails progress from level to level, as follows:

71:8.3 (806.16) 1. The creation of a threefold government of executive, legislative, and judicial branches.

71:8.4 (806.17) 2. The freedom of social, political, and religious activities.

71:8.5 (807.1) 3. The abolition of all forms of slavery and human bondage.

71:8.6 (807.2) 4. The ability of the citizenry to control the levying of taxes.

71:8.7 (807.3) 5. The establishment of universal education — learning extended from the cradle to the grave.

71:8.8 (807.4) 6. The proper adjustment between local and national governments.

71:8.9 (807.5) 7. The fostering of science and the conquest of disease.

71:8.10 (807.6) 8. The due recognition of sex equality and the co-ordinated functioning of men and women in the home, school, and church, with specialized service of women in industry and government.

71:8.11 (807.7) 9. The elimination of toiling slavery by machine invention and the subsequent mastery of the machine age.

71:8.12 (807.8) 10. The conquest of dialects — the triumph of a universal language.

71:8.13 (807.9) 11. The ending of war — international adjudication of national and racial differences by continental courts of nations presided over by a supreme planetary tribunal automatically recruited from the periodically retiring heads of the continental courts. The continental courts are authoritative; the world court is advisory — moral.

71:8.14 (807.10) 12. The world-wide vogue of the pursuit of wisdom — the exaltation of philosophy. The evolution of a world religion, which will presage the entrance of the planet upon the earlier phases of settlement in light and life.

71:8.15 (807.11) These are the prerequisites of progressive government and the earmarks of ideal statehood. Urantia is far from the realization of these exalted ideals, but the civilized races have made a beginning — mankind is on the march toward higher evolutionary destinies.

[Patrocinato da un Melchizedek di Nebadon.]

71:8.16 (807.12)

[Sponsored by a Melchizedek of
Nebadon.]

Fascicolo 72. Il governo su un pianeta vicino

⇐ 071

Il Libro di Urantia

073 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 72 IL GOVERNO SU UN PIANETA VICINO

Sezioni

Introduzione

1. La nazione continentale
2. L'organizzazione politica
3. La vita di famiglia
4. Il sistema educativo
5. L'organizzazione industriale
6. L'assicurazione sulla vecchiaia
7. Le imposte
8. Le scuole superiori speciali
9. Il piano del suffragio universale
10. Il comportamento verso il crimine
11. La preparazione militare
12. Le altre nazioni

PAPER 72 GOVERNMENT ON A NEIGHBORING PLANET

SECTIONS

Introduction

1. The Continental Nation
2. Political Organization
3. The Home Life
4. The Educational System
5. Industrial Organization
6. Old-Age Insurance
7. Taxation
8. The Special Colleges
9. The Plan of Universal Suffrage
10. Dealing with Crime
11. Military Preparedness
12. The Other Nations

Introduzione

CON il permesso di Lanaforge e l'approvazione degli Altissimi di Edentia io sono autorizzato a descrivervi alcuni aspetti della vita sociale, morale e politica della razza umana più evoluta di un pianeta non molto lontano appartenente al sistema di Satania.

Tra tutti i mondi di Satania che furono isolati per aver partecipato alla ribellione di Lucifero, questo pianeta ha avuto una storia molto simile a quella di Urantia. La somiglianza delle due sfere spiega indubbiamente perché è stato accordato il permesso di fare questa presentazione straordinaria, in quanto è molto insolito che i dirigenti del sistema consentano la narrazione su un pianeta degli affari di un altro.

Questo pianeta, come Urantia, fu sviato dalla slealtà del suo Principe Planetario in connessione

INTRODUCTION

72:0.1 (808.1) BY PERMISSION of Lanaforge and with the approval of the Most Highs of Edentia, I am authorized to narrate something of the social, moral, and political life of the most advanced human race living on a not far-distant planet belonging to the Satania system.

72:0.2 (808.2) Of all the Satania worlds which became isolated because of participation in the Lucifer rebellion, this planet has experienced a history most like that of Urantia. The similarity of the two spheres undoubtedly explains why permission to make this extraordinary presentation was granted, for it is most unusual for the system rulers to consent to the narration on one planet of the affairs of another.

72:0.3 (808.3) This planet, like Urantia, was led astray by the disloyalty of its Planetary Prince in

con la ribellione di Lucifero. Esso ricevette un Figlio Materiale poco dopo l'arrivo di Adamo su Urantia, ed anche questo Figlio fallì, lasciando la sfera isolata, perché alle sue razze mortali non fu mai conferito un Figlio Magistrale.

connection with the Lucifer rebellion. It received a Material Son shortly after Adam came to Urantia, and this Son also defaulted, leaving the sphere isolated, since a Magisterial Son has never been bestowed upon its mortal races.

1. LA NAZIONE CONTINENTALE

Malgrado tutti questi ostacoli planetari, si sta evolvendo una civiltà molto superiore su un continente isolato che ha circa le dimensioni dell'Australia. Questa nazione conta circa 140 milioni di abitanti. Essi sono di razza mista, prevalentemente delle razze blu e gialla, con una proporzione di sangue viola leggermente maggiore rispetto alla cosiddetta razza bianca di Urantia. Queste differenti razze non sono ancora completamente mescolate, ma fraternizzano e socializzano in modo molto accettabile. La durata media della vita su questo continente è ora di novant'anni, il quindici per cento in più di quella di qualsiasi altro popolo di questo pianeta.

Il meccanismo industriale di questa nazione beneficia di un indubbio grande vantaggio dovuto alla topografia particolare del continente. Le alte montagne, sulle quali cadono forti piogge per otto mesi all'anno, sono situate al centro stesso del paese. Questa disposizione naturale favorisce l'impiego dell'energia idraulica e facilita grandemente l'irrigazione del settore occidentale, maggiormente arido, del continente.

Queste popolazioni sono autosufficienti, possono cioè vivere indefinitamente senza importare alcunché dalle nazioni circostanti. Le loro risorse naturali sono abbondanti e per mezzo di tecniche scientifiche essi hanno imparato come compensare le loro carenze di prodotti indispensabili alla vita. Essi hanno un attivo commercio interno, ma poco commercio con l'estero a causa dell'ostilità generale dei loro vicini meno progrediti.

Questa nazione continentale, in generale, ha seguito la tendenza evolutiva del pianeta: lo sviluppo dallo stadio della tribù all'apparizione di capi e di re potenti ha occupato migliaia di anni. Le monarchie assolute furono seguite da numerosi differenti tipi di governo — repubbliche abortite, Stati comunitari e dittatori apparvero e scomparvero in una profusione senza fine. Questa crescita proseguì fino a circa cinquecento anni fa quando, durante un periodo di fermento politico, uno dei potenti triumviri-dittatori della nazione ebbe un ripensamento. Egli si offrì di abdicare volontariamente a condizione che uno degli altri capi, il più indegno degli altri due, rinunciasse anche lui alla sua dittatura. In tal modo la sovranità del continente fu posta nelle mani di un solo capo. Lo Stato unificato progredì

1. THE CONTINENTAL NATION

72:1.1 (808.4) Notwithstanding all these planetary handicaps a very superior civilization is evolving on an isolated continent about the size of Australia. This nation numbers about 140 million. Its people are a mixed race, predominantly blue and yellow, having a slightly greater proportion of violet than the so-called white race of Urantia. These different races are not yet fully blended, but they fraternize and socialize very acceptably. The average length of life on this continent is now ninety years, fifteen per cent higher than that of any other people on the planet.

72:1.2 (808.5) The industrial mechanism of this nation enjoys a certain great advantage derived from the unique topography of the continent. The high mountains, on which heavy rains fall eight months in the year, are situated at the very center of the country. This natural arrangement favors the utilization of water power and greatly facilitates the irrigation of the more arid western quarter of the continent.

72:1.3 (808.6) These people are self-sustaining, that is, they can live indefinitely without importing anything from the surrounding nations. Their natural resources are replete, and by scientific techniques they have learned how to compensate for their deficiencies in the essentials of life. They enjoy a brisk domestic commerce but have little foreign trade owing to the universal hostility of their less progressive neighbors.

72:1.4 (808.7) This continental nation, in general, followed the evolutionary trend of the planet: The development from the tribal stage to the appearance of strong rulers and kings occupied thousands of years. The unconditional monarchs were succeeded by many different orders of government — abortive republics, communal states, and dictators came and went in endless profusion. This growth continued until about five hundred years ago when, during a politically fermenting period, one of the nation's powerful dictator-triumvirs had a change of heart. He volunteered to abdicate upon condition that one of the other rulers, the baser of the remaining two, also vacate his dictatorship. Thus was the sovereignty of the continent placed in the hands of one ruler. The unified state progressed under

sotto un forte governo monarchico per più di cento anni, durante i quali fu messa a punto un'eccellente carta della libertà.

Il successivo passaggio dalla monarchia ad una forma rappresentativa di governo fu graduale. I re persisterono come semplici personaggi sociali o sentimentali d'alto rango e finirono per scomparire quando si estinse la linea di discendenza maschile. La repubblica attuale ha appena raggiunto i duecento anni di vita, durante i quali è progredita continuamente verso le tecniche di governo che stiamo per descrivere. Gli ultimi sviluppi nei campi industriale e politico sono stati effettuati nel corso del decennio scorso.

2. L'ORGANIZZAZIONE POLITICA

Questa nazione continentale ha ora un governo rappresentativo con una capitale nazionale situata al centro del paese. Il governo centrale consiste di una solida federazione di cento Stati relativamente liberi. Questi Stati eleggono i loro governatori e legislatori per dieci anni, e nessuno può essere rieletto. Dei giudici di Stato sono nominati a vita dai governatori e confermati dalle loro legislature, che sono costituite da un rappresentante per ogni centomila cittadini.

Vi sono cinque differenti tipi di governo metropolitano, a seconda della dimensione della città, ma nessuna città è autorizzata ad avere più di un milione di abitanti. Nel suo complesso questi schemi di amministrazione municipale sono molto semplici, diretti ed economici. I pochi posti dell'amministrazione della città sono fortemente ambiti dai cittadini di tipo più elevato.

Il governo federale comprende tre divisioni coordinate: esecutiva, legislativa e giudiziaria. Il capo esecutivo federale viene eletto ogni sei anni per suffragio territoriale universale. Egli non è rieleggibile, salvo che su richiesta di almeno settantacinque assemblee legislative di Stato appoggiate dai rispettivi governatori di Stato, ed in questo caso per un solo periodo. Egli è consigliato da un supergabinetto composto da tutti gli ex capi esecutivi viventi.

La divisione legislativa è composta da tre camere:

1. La camera alta è eletta dai lavoratori dell'industria, delle professioni, dell'agricoltura e di altri gruppi, che votano secondo la loro funzione economica.

2. La camera bassa è eletta da certe organizzazioni della società che comprendono i gruppi sociali, politici e filosofici non inclusi nell'industria o nelle professioni. Tutti i cittadini di

strong monarchial rule for over one hundred years, during which there evolved a masterful charter of liberty.

72:1.5 (809.1) The subsequent transition from monarchy to a representative form of government was gradual, the kings remaining as mere social or sentimental figureheads, finally disappearing when the male line of descent ran out. The present republic has now been in existence just two hundred years, during which time there has been a continuous progression toward the governmental techniques about to be narrated, the last developments in industrial and political realms having been made within the past decade.

2. POLITICAL ORGANIZATION

72:2.1 (809.2) This continental nation now has a representative government with a centrally located national capital. The central government consists of a strong federation of one hundred comparatively free states. These states elect their governors and legislators for ten years, and none are eligible for re-election. State judges are appointed for life by the governors and confirmed by their legislatures, which consist of one representative for each one hundred thousand citizens.

72:2.2 (809.3) There are five different types of metropolitan government, depending on the size of the city, but no city is permitted to have more than one million inhabitants. On the whole, these municipal governing schemes are very simple, direct, and economical. The few offices of city administration are keenly sought by the highest types of citizens.

72:2.3 (809.4) The federal government embraces three co-ordinate divisions: executive, legislative, and judicial. The federal chief executive is elected every six years by universal territorial suffrage. He is not eligible for re-election except upon the petition of at least seventy-five state legislatures concurred in by the respective state governors, and then but for one term. He is advised by a supercabinet composed of all living ex-chief executives.

72:2.4 (809.5) The legislative division embraces three houses:

72:2.5 (809.6) 1. The *upper house* is elected by industrial, professional, agricultural, and other groups of workers, balloting in accordance with economic function.

72:2.6 (809.7) 2. The *lower house* is elected by certain organizations of society embracing the social, political, and philosophic groups not included in industry or the professions. All citizens in good

buona reputazione partecipano all'elezione di entrambe le classi di rappresentanti, ma sono raggruppati differientemente a seconda che l'elezione riguardi la camera alta o la camera bassa.

3. La terza camera — gli statisti anziani — comprende i veterani del servizio civico ed include molte persone eminenti nominate dal capo esecutivo, dagli amministratori regionali (subfederali), dal capo del tribunale supremo e dai presidenti delle altre camere legislative. Questo gruppo è limitato a cento elementi ed i suoi membri sono eletti a maggioranza dagli stessi statisti anziani. L'incarico è a vita, e quando si rende disponibile un posto, la persona che ha ricevuto il maggior numero di voti nella lista dei candidati è per ciò stesso regolarmente eletta. Il compito di questo corpo è puramente consultivo, ma esso è un potente regolatore dell'opinione pubblica ed esercita una notevole influenza su tutti i rami del governo.

Gran parte del lavoro amministrativo federale è svolto dai dieci organismi regionali (subfederali), ognuno dei quali è composto dall'associazione di dieci Stati. Questi dipartimenti regionali sono interamente esecutivi ed amministrativi, non avendo né funzioni legislative né giudiziarie. I dieci capi esecutivi regionali sono nominati personalmente dal capo esecutivo federale ed il loro mandato di servizio è uguale al suo — sei anni. Il tribunale supremo federale approva la nomina di questi dieci esecutivi regionali, e mentre essi non possono essere rinominati, ogni esecutivo al termine del suo mandato diventa automaticamente l'associato ed il consigliere del suo successore. Per il resto questi capi regionali scelgono i loro gabinetti di funzionari amministrativi.

Questa nazione è giudicata da due sistemi principali di tribunali — i tribunali civili ed i tribunali socioeconomici. I tribunali civili funzionano ai tre livelli seguenti:

1. Le corti minori di giurisdizione municipale e locale, le cui decisioni possono essere appellate presso i tribunali superiori dello Stato.

2. Le corti supreme degli Stati, le cui decisioni sono definitive in tutte le questioni che non concernono il governo federale o che non attentano ai diritti e alle libertà dei cittadini. Gli esecutivi regionali hanno il potere di sottoporre direttamente un qualunque caso alla corte federale suprema.

3. La corte federale suprema — l'alto tribunale per il giudizio delle contese nazionali e dei casi appellati che provengono dai tribunali degli Stati. Questo tribunale supremo è composto da dodici uomini con più di quaranta e meno di settantacinque anni di età, che hanno servito per

standing participate in the election of both classes of representatives, but they are differently grouped, depending on whether the election pertains to the upper or lower house.

72:2.7 (809.8) 3. The *third house* — the elder statesmen — embraces the veterans of civic service and includes many distinguished persons nominated by the chief executive, by the regional (subfederal) executives, by the chief of the supreme tribunal, and by the presiding officers of either of the other legislative houses. This group is limited to one hundred, and its members are elected by the majority action of the elder statesmen themselves. Membership is for life, and when vacancies occur, the person receiving the largest ballot among the list of nominees is thereby duly elected. The scope of this body is purely advisory, but it is a mighty regulator of public opinion and exerts a powerful influence upon all branches of the government.

72:2.8 (810.1) Very much of the federal administrative work is carried on by the ten regional (subfederal) authorities, each consisting of the association of ten states. These regional divisions are wholly executive and administrative, having neither legislative nor judicial functions. The ten regional executives are the personal appointees of the federal chief executive, and their term of office is concurrent with his — six years. The federal supreme tribunal approves the appointment of these ten regional executives, and while they may not be reappointed, the retiring executive automatically becomes the associate and adviser of his successor. Otherwise, these regional chiefs choose their own cabinets of administrative officials.

72:2.9 (810.2) This nation is adjudicated by two major court systems — the law courts and the socioeconomic courts. The law courts function on the following three levels:

72:2.10 (810.3) 1. *Minor courts* of municipal and local jurisdiction, whose decisions may be appealed to the high state tribunals.

72:2.11 (810.4) 2. *State supreme courts*, whose decisions are final in all matters not involving the federal government or jeopardy of citizenship rights and liberties. The regional executives are empowered to bring any case at once to the bar of the federal supreme court.

72:2.12 (810.5) 3. *Federal supreme court* — the high tribunal for the adjudication of national contentions and the appellate cases coming up from the state courts. This supreme tribunal consists of twelve men over forty and under seventy-five years of age who have served two or more years on some

due o più anni in un tribunale di Stato e che sono stati nominati a questa alta posizione dal capo esecutivo, con l'approvazione della maggioranza del supergabinetto e della terza camera dell'assemblea legislativa. Tutte le decisioni di questo corpo giudiziario supremo sono prese con una maggioranza di almeno due terzi dei voti.

I tribunali socioeconomici funzionano nelle tre divisioni seguenti:

1. Tribunali delle famiglie, associati ai dipartimenti legislativo ed esecutivo delle famiglie e del sistema sociale.

2. Tribunali dell'educazione — i corpi giuridici collegati ai sistemi scolastici statali e regionali ed associati ai rami esecutivo e legislativo del meccanismo amministrativo dell'educazione.

3. Tribunali dell'industria — i tribunali giurisdizionali investiti della piena autorità per regolare tutte le controversie economiche.

La corte federale suprema non giudica i casi socioeconomici, salvo che non sia richiesto con tre quarti dei voti dal terzo ramo legislativo del governo nazionale, la camera degli statisti anziani. Altrimenti tutte le decisioni degli alti tribunali della famiglia, dell'educazione e dell'industria sono definitive.

3. LA VITA DI FAMIGLIA

Su questo continente la legge proibisce che due famiglie vivano sotto lo stesso tetto. E poiché sono state proibite le abitazioni collettive, la maggior parte delle costruzioni a più appartamenti sono state demolite. I celibi, tuttavia, vivono ancora in circoli, in hotel ed in altre costruzioni collettive. La più piccola abitazione autorizzata deve avere circa 4.500 metri quadrati di terra. Tutte le terre e le altre proprietà ad uso abitativo sono esenti da tasse fino a dieci volte la superficie minima per una famiglia.

La vita di famiglia di questo popolo è grandemente migliorata nel corso dell'ultimo secolo. È obbligatorio, sia per i padri che per le madri, assistere ai corsi di puericultura per genitori. Anche gli agricoltori che risiedono in piccoli agglomerati di campagna seguono questi corsi per corrispondenza e si recano ai vicini centri d'istruzione orale una volta ogni dieci giorni — ogni due settimane, perché qui la settimana è di cinque giorni.

Il numero medio di figli in ogni famiglia è di cinque, tutti sotto il pieno controllo dei loro genitori o, nel caso che uno od entrambi i genitori vengano a mancare, sotto quello dei tutori designati dai tribunali per le famiglie. Ogni famiglia considera un

state tribunal, and who have been appointed to this high position by the chief executive with the majority approval of the supercabinet and the third house of the legislative assembly. All decisions of this supreme judicial body are by at least a two-thirds vote.

72:2.13 (810.6) The socioeconomic courts function in the following three divisions:

72:2.14 (810.7) 1. *Parental courts*, associated with the legislative and executive divisions of the home and social system.

72:2.15 (810.8) 2. *Educational courts* — the juridical bodies connected with the state and regional school systems and associated with the executive and legislative branches of the educational administrative mechanism.

72:2.16 (810.9) 3. *Industrial courts* — the jurisdictional tribunals vested with full authority for the settlement of all economic misunderstandings.

72:2.17 (810.10) The federal supreme court does not pass upon socioeconomic cases except upon the three-quarters vote of the third legislative branch of the national government, the house of elder statesmen. Otherwise, all decisions of the parental, educational, and industrial high courts are final.

3. THE HOME LIFE

72:3.1 (811.1) On this continent it is against the law for two families to live under the same roof. And since group dwellings have been outlawed, most of the tenement type of buildings have been demolished. But the unmarried still live in clubs, hotels, and other group dwellings. The smallest homesite permitted must provide fifty thousand square feet of land. All land and other property used for home purposes are free from taxation up to ten times the minimum homesite allotment.

72:3.2 (811.2) The home life of this people has greatly improved during the last century. Attendance of parents, both fathers and mothers, at the parental schools of child culture is compulsory. Even the agriculturists who reside in small country settlements carry on this work by correspondence, going to the near-by centers for oral instruction once in ten days — every two weeks, for they maintain a five-day week.

72:3.3 (811.3) The average number of children in each family is five, and they are under the full control of their parents or, in case of the demise of one or both, under that of the guardians designated by the parental courts. It is considered

grande onore vedersi affidare la custodia di un orfano di padre e madre. Degli esami di concorso hanno luogo tra genitori e l'orfano è assegnato alla famiglia di quelli che dimostrano i migliori requisiti di genitori.

Questa gente considera la famiglia come l'istituzione fondamentale della loro civiltà. Essi ritengono che la parte più preziosa dell'educazione e della formazione del carattere di un figlio sia fornita dai suoi genitori ed in famiglia, ed i padri dedicano quasi altrettanta attenzione delle madri alla formazione dei figli.

Tutta l'istruzione sessuale è data in famiglia dai genitori o dai tutori legali. L'istruzione morale è offerta dagli insegnanti durante i periodi di riposo nei laboratori-scuola, ma non avviene altrettanto per l'istruzione religiosa, che è ritenuta privilegio esclusivo dei genitori, in quanto la religione è considerata parte integrante della vita di famiglia. L'istruzione puramente religiosa è data pubblicamente solo nei templi di filosofia, perché tra questo popolo non si è sviluppata alcuna istituzione esclusivamente religiosa come le chiese di Urantia. Nella loro filosofia la religione è lo sforzo di conoscere Dio e di manifestare amore per i propri simili mediante il servizio a loro favore, ma ciò non è tipico dello status religioso delle altre nazioni di questo pianeta. La religione è così completamente un affare di famiglia presso questo popolo che non esistono luoghi pubblici esclusivamente riservati ad assemblee religiose. Politicamente la Chiesa e lo Stato, come gli Urantiani sono soliti dire, sono completamente separati, ma c'è una strana sovrapposizione di religione e di filosofia.

Fino a vent'anni fa gli insegnanti spirituali (paragonabili ai pastori di Urantia), che visitano periodicamente ogni famiglia per esaminare i figli ed accertarsi se sono stati adeguatamente istruiti dai loro genitori, erano sotto la supervisione del governo. Questi consiglieri ed esaminatori spirituali sono ora sotto la direzione della Fondazione del Progresso Spirituale, un'istituzione creata da poco e sostenuta da contributi volontari. È possibile che questa istituzione non si evolva ulteriormente prima dell'arrivo di un Figlio Magistrale del Paradiso.

I figli restano legalmente sottomessi ai loro genitori fino all'età di quindici anni, quando ricevono la loro prima iniziazione alle responsabilità civili. Poi, ogni cinque anni e per cinque periodi successivi, hanno luogo delle esercitazioni pubbliche simili per gruppi della stessa età ed ogni volta i loro obblighi verso i genitori vengono diminuiti, mentre nuove responsabilità civili e sociali sono assunte verso lo Stato. Il diritto di voto è conferito a vent'anni, il diritto di sposarsi senza il consenso dei genitori non è accordato prima dei venticinque anni, ed i

a great honor for any family to be awarded the guardianship of a full orphan. Competitive examinations are held among parents, and the orphan is awarded to the home of those displaying the best parental qualifications.

72:3.4 (811.4) These people regard the home as the basic institution of their civilization. It is expected that the most valuable part of a child's education and character training will be secured from his parents and at home, and fathers devote almost as much attention to child culture as do mothers.

72:3.5 (811.5) All sex instruction is administered in the home by parents or by legal guardians. Moral instruction is offered by teachers during the rest periods in the school shops, but not so with religious training, which is deemed to be the exclusive privilege of parents, religion being looked upon as an integral part of home life. Purely religious instruction is given publicly only in the temples of philosophy, no such exclusively religious institutions as the Urantia churches having developed among this people. In their philosophy, religion is the striving to know God and to manifest love for one's fellows through service for them, but this is not typical of the religious status of the other nations on this planet. Religion is so entirely a family matter among these people that there are no public places devoted exclusively to religious assembly. Politically, church and state, as Urantians are wont to say, are entirely separate, but there is a strange overlapping of religion and philosophy.

72:3.6 (811.6) Until twenty years ago the spiritual teachers (comparable to Urantia pastors), who visit each family periodically to examine the children to ascertain if they have been properly instructed by their parents, were under governmental supervision. These spiritual advisers and examiners are now under the direction of the newly created Foundation of Spiritual Progress, an institution supported by voluntary contributions. Possibly this institution may not further evolve until after the arrival of a Paradise Magisterial Son.

72:3.7 (811.7) Children remain legally subject to their parents until they are fifteen, when the first initiation into civic responsibility is held. Thereafter, every five years for five successive periods similar public exercises are held for such age groups at which their obligations to parents are lessened, while new civic and social responsibilities to the state are assumed. Suffrage is conferred at twenty, the right to marry without parental consent is not bestowed until twenty-five, and children must leave home on reaching the age of thirty.

figli devono lasciare la famiglia quando raggiungono l'età di trent'anni.

Le leggi sul matrimonio e sul divorzio sono uniformi in tutta la nazione. Il matrimonio prima dei vent'anni — l'età di emancipazione civile — non è permesso. L'autorizzazione a sposarsi è accordata solo un anno dopo l'annuncio dell'intenzione a farlo e dopo che i due fidanzati hanno presentato dei certificati attestanti che sono stati debitamente istruiti nelle scuole per genitori sulle responsabilità della vita coniugale.

Le regole sul divorzio sono un po' permissive, ma non si può ottenere un decreto di separazione, emesso dal tribunale per le famiglie, prima che sia trascorso un anno dalla registrazione della domanda, e l'anno su questo pianeta è considerevolmente più lungo che su Urantia. Malgrado le loro leggi facili sul divorzio, la proporzione attuale di divorzi è solo un decimo di quella delle razze civilizzate di Urantia.

72:3.8 (812.1) Marriage and divorce laws are uniform throughout the nation. Marriage before twenty — the age of civil enfranchisement — is not permitted. Permission to marry is only granted after one year's notice of intention, and after both bride and groom present certificates showing that they have been duly instructed in the parental schools regarding the responsibilities of married life.

72:3.9 (812.2) Divorce regulations are somewhat lax, but decrees of separation, issued by the parental courts, may not be had until one year after application therefor has been recorded, and the year on this planet is considerably longer than on Urantia. Notwithstanding their easy divorce laws, the present rate of divorces is only one tenth that of the civilized races of Urantia.

4. IL SISTEMA EDUCATIVO

Il sistema educativo di questa nazione è obbligatorio e promiscuo nelle scuole preuniversitarie che gli studenti frequentano dai cinque ai diciotto anni. Queste scuole sono assai differenti da quelle di Urantia. Non vi sono classi; si porta avanti soltanto una materia per volta e dopo i primi tre anni tutti gli allievi divengono insegnanti aggiunti ed istruiscono quelli più sotto di loro. I libri sono usati solo per procurarsi le informazioni utili a risolvere i problemi che insorgono nei laboratori-scuola e nelle fattorie-scuola. Gran parte degli arredi utilizzati sul continente e le numerose apparecchiature meccaniche — perché questa è una grande epoca d'invenzioni e di meccanizzazione — sono prodotti in questi laboratori. Adiacente ad ogni laboratorio c'è una biblioteca pratica dove gli studenti possono consultare i libri di riferimento necessari. Per tutto il periodo d'istruzione s'insegna anche l'agricoltura e l'orticoltura nelle vaste fattorie contigue ad ogni scuola locale.

Ai debilitati mentali s'insegna soltanto l'agricoltura e l'allevamento degli animali, e sono mandati per tutta la vita in colonie speciali di sorveglianza dove sono separati per sessi per impedire la procreazione, che è preclusa a tutti i subnormali. Queste misure restrittive sono in vigore da settantacinque anni; le ordinanze d'internamento sono emesse dai tribunali delle famiglie.

Ognuno fa un mese di vacanza ogni anno. Le scuole preuniversitarie sono aperte per nove mesi su un anno che ne ha dieci, e le vacanze vengono trascorse viaggiando con genitori o amici. Questi viaggi fanno parte del programma di educazione

4. THE EDUCATIONAL SYSTEM

72:4.1 (812.3) The educational system of this nation is compulsory and coeducational in the precollege schools that the student attends from the ages of five to eighteen. These schools are vastly different from those of Urantia. There are no classrooms, only one study is pursued at a time, and after the first three years all pupils become assistant teachers, instructing those below them. Books are used only to secure information that will assist in solving the problems arising in the school shops and on the school farms. Much of the furniture used on the continent and the many mechanical contrivances — this is a great age of invention and mechanization — are produced in these shops. Adjacent to each shop is a working library where the student may consult the necessary reference books. Agriculture and horticulture are also taught throughout the entire educational period on the extensive farms adjoining every local school.

72:4.2 (812.4) The feeble-minded are trained only in agriculture and animal husbandry, and are committed for life to special custodial colonies where they are segregated by sex to prevent parenthood, which is denied all subnormals. These restrictive measures have been in operation for seventy-five years; the commitment decrees are handed down by the parental courts.

72:4.3 (812.5) Everyone takes one month's vacation each year. The precollege schools are conducted for nine months out of the year of ten, the vacation being spent with parents or friends in travel. This travel is a part of the adult-education program and

degli adulti e proseguono per tutta la vita. I fondi per far fronte a tali spese sono accumulati con gli stessi metodi impiegati per l'assicurazione sulla vecchiaia.

Un quarto del tempo di scuola è dedicato ai giochi — alle competizioni atletiche. Gli allievi progrediscono in queste competizioni dalle prove locali di abilità e di bravura, attraverso quelle provinciali e regionali, fino a quelle nazionali. Similmente, le competizioni oratorie e musicali, così come quelle di scienza e di filosofia, occupano l'attenzione degli studenti dalle sezioni sociali locali fino alle competizioni per il titolo nazionale.

L'amministrazione scolastica è una replica del governo nazionale con i suoi tre rami correlati; il corpo insegnante opera come terza divisione legislativa o consultiva. L'obiettivo principale dell'educazione su questo continente consiste nel fare di ciascun allievo un cittadino in grado di mantenersi.

Tutti gli allievi che escono diplomati dal sistema scolastico preuniversitario a diciotto anni sono degli abili artigiani. Allora comincia lo studio dei libri e la ricerca di una conoscenza specifica, sia nelle scuole per adulti che nelle università. Quando uno studente brillante completa il suo lavoro in anticipo sul programma, gli si accorda una ricompensa di tempo e di mezzi con cui eseguire un progetto da lui concepito che gli sta a cuore. L'intero sistema educativo è finalizzato a formare in modo adeguato l'individuo.

5. L'ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE

La situazione industriale presso questo popolo è lontana dai suoi ideali; il capitale ed il lavoro hanno ancora le loro difficoltà, ma entrambi tendono a conformarsi ad un piano di sincera cooperazione. Su questo continente straordinario gli operai stanno divenendo sempre più azionisti di tutte le aziende industriali; ogni lavoratore intelligente si sta lentamente trasformando in un piccolo capitalista.

Gli antagonismi sociali diminuiscono e la buona volontà cresce rapidamente. Nessun grave problema economico è sorto dall'abolizione della schiavitù (più di cento anni fa) perché questo intervento è stato effettuato gradualmente mediante liberazione del due per cento degli schiavi ogni anno. Agli schiavi che superavano in maniera soddisfacente delle prove mentali, morali e fisiche, è stato accordato il diritto di cittadinanza; molti di questi schiavi superiori erano prigionieri di guerra o figli di tali prigionieri. Circa cinquant'anni fa essi hanno deportato il resto dei loro schiavi inferiori, e più recentemente ancora si sono

is continued throughout a lifetime, the funds for meeting such expenses being accumulated by the same methods as those employed in old-age insurance.

72:4.4 (812.6) One quarter of the school time is devoted to play — competitive athletics — the pupils progressing in these contests from the local, through the state and regional, and on to the national trials of skill and prowess. Likewise, the oratorical and musical contests, as well as those in science and philosophy, occupy the attention of students from the lower social divisions on up to the contests for national honors.

72:4.5 (812.7) The school government is a replica of the national government with its three correlated branches, the teaching staff functioning as the third or advisory legislative division. The chief object of education on this continent is to make every pupil a self-supporting citizen.

72:4.6 (813.1) Every child graduating from the precollege school system at eighteen is a skilled artisan. Then begins the study of books and the pursuit of special knowledge, either in the adult schools or in the colleges. When a brilliant student completes his work ahead of schedule, he is granted an award of time and means wherewith he may execute some pet project of his own devising. The entire educational system is designed to adequately train the individual.

5. INDUSTRIAL ORGANIZATION

72:5.1 (813.2) The industrial situation among this people is far from their ideals; capital and labor still have their troubles, but both are becoming adjusted to the plan of sincere co-operation. On this unique continent the workers are increasingly becoming shareholders in all industrial concerns; every intelligent laborer is slowly becoming a small capitalist.

72:5.2 (813.3) Social antagonisms are lessening, and good will is growing apace. No grave economic problems have arisen out of the abolition of slavery (over one hundred years ago) since this adjustment was effected gradually by the liberation of two per cent each year. Those slaves who satisfactorily passed mental, moral, and physical tests were granted citizenship; many of these superior slaves were war captives or children of such captives. Some fifty years ago they deported the last of their inferior slaves, and still more recently they are addressing themselves to the task of reducing the numbers of their degenerate and vicious classes.

dedicati al compito di ridurre il numero delle loro classi degenerate e viziose.

Questo popolo ha recentemente sviluppato nuove tecniche per appianare le controversie industriali e per correggere gli abusi economici, tecniche che rappresentano un marcato miglioramento rispetto ai loro antichi metodi per risolvere tali problemi. La violenza è stata proibita come procedura per regolare divergenze sia personali che industriali. I salari, i profitti e gli altri problemi economici non sono regolamentati rigidamente, ma sono controllati in generale dai corpi legislativi industriali, mentre tutte le dispute che insorgono nell'industria sono giudicate dai tribunali dell'industria.

I tribunali dell'industria esistono solo da trent'anni ma funzionano in modo molto soddisfacente. Le disposizioni più recenti prevedono che d'ora in poi i tribunali dell'industria riconosceranno che le remunerazioni legali si compongono di tre parti:

1. Tassi legali d'interesse sul capitale investito.
2. Remunerazione ragionevole per l'abilità impiegata in operazioni industriali.
3. Salari giusti ed equi per gli operai.

A questi obblighi si farà fronte inizialmente in conformità ai contratti, ma se i profitti diminuiscono, le tre parti subiranno una riduzione temporanea proporzionale. Inoltre tutti i guadagni eccedenti questi costi fissi saranno considerati dividendi e saranno distribuiti prorata a ciascuna delle tre divisioni: capitale, abilità e lavoro.

Ogni dieci anni i capi esecutivi regionali fissano e decretano le ore legali di lavoro quotidiano remunerato. L'industria lavora attualmente quattro giorni su una settimana di cinque, consacrandone uno alla ricreazione. Questa gente lavora sei ore per ciascun giorno lavorativo e, come gli studenti, per nove mesi su un anno di dieci. Le vacanze sono generalmente trascorse in viaggi, ed essendo stati recentemente sviluppati nuovi mezzi di trasporto, l'intera nazione ha tendenza a viaggiare. Il clima è favorevole ai viaggi per circa otto mesi all'anno, ed essi sfruttano al meglio le loro opportunità.

Duecento anni fa il movente del profitto era completamente predominante nell'industria, ma oggi sta per essere rapidamente rimpiazzato da altre motivazioni più elevate. La concorrenza è forte su questo continente, ma è stata trasferita in gran parte dall'industria ai giochi, all'abilità, alle realizzazioni scientifiche e ai compimenti intellettuali. Essa è molto viva nel servizio sociale e nella fedeltà al governo. Presso questo popolo il servizio pubblico sta rapidamente divenendo la meta principale dell'ambizione. L'uomo più ricco

72.5.3 (813.4) These people have recently developed new techniques for the adjustment of industrial misunderstandings and for the correction of economic abuses which are marked improvements over their older methods of settling such problems. Violence has been outlawed as a procedure in adjusting either personal or industrial differences. Wages, profits, and other economic problems are not rigidly regulated, but they are in general controlled by the industrial legislatures, while all disputes arising out of industry are passed upon by the industrial courts.

72.5.4 (813.5) The industrial courts are only thirty years old but are functioning very satisfactorily. The most recent development provides that hereafter the industrial courts shall recognize legal compensation as falling in three divisions:

72.5.5 (813.6) 1. Legal rates of interest on invested capital.

72.5.6 (813.7) 2. Reasonable salary for skill employed in industrial operations.

72.5.7 (813.8) 3. Fair and equitable wages for labor.

72.5.8 (813.9) These shall first be met in accordance with contract, or in the face of decreased earnings they shall share proportionally in transient reduction. And thereafter all earnings in excess of these fixed charges shall be regarded as dividends and shall be prorated to all three divisions: capital, skill, and labor.

72.5.9 (813.10) Every ten years the regional executives adjust and decree the lawful hours of daily gainful toil. Industry now operates on a five-day week, working four and playing one. These people labor six hours each working day and, like students, nine months in the year of ten. Vacation is usually spent in travel, and new methods of transportation having been so recently developed, the whole nation is travel bent. The climate favors travel about eight months in the year, and they are making the most of their opportunities.

72.5.10 (813.11) Two hundred years ago the profit motive was wholly dominant in industry, but today it is being rapidly displaced by other and higher driving forces. Competition is keen on this continent, but much of it has been transferred from industry to play, skill, scientific achievement, and intellectual attainment. It is most active in social service and governmental loyalty. Among this people public service is rapidly becoming the chief goal of ambition. The richest man on the continent works six hours a day in the office of his machine

del continente lavora sei ore al giorno nell'ufficio della sua officina meccanica e si affretta poi ad andare alla sezione locale della scuola d'arte di governo, dove cerca di qualificarsi per il servizio pubblico.

La mano d'opera sta acquisendo maggior considerazione su questo continente, e tutti i cittadini validi oltre i diciotto anni lavorano o in famiglia o nelle fattorie, in un'industria riconosciuta, nei lavori pubblici dove sono assorbiti i disoccupati temporanei, oppure nel corpo del lavoro obbligatorio nelle miniere.

Questo popolo comincia anche a sviluppare una nuova forma di disgusto sociale — il disgusto sia per l'ozio che per la ricchezza non guadagnata. Lentamente ma sicuramente essi stanno trionfando sulle loro macchine. Anch'essi lottarono un tempo per la libertà politica e poi per l'indipendenza economica. Ora iniziano a godere di entrambe, mentre cominciano ad apprezzare il loro ben meritato tempo libero, che può essere consacrato ad accrescere la propria realizzazione.

6. L'ASSICURAZIONE SULLA VECCHIAIA

Questa nazione sta facendo uno sforzo risoluto per sostituire il tipo di carità distruttrice del rispetto di se stessi con dignitose garanzie di un'assicurazione governativa di previdenza per la vecchiaia. Questa nazione fornisce un'educazione a tutti i figli ed un'occupazione a tutti gli uomini; perciò può porre in atto con successo un tale piano di assicurazione per la protezione degli infermi e degli anziani.

Presso questo popolo tutte le persone devono ritirarsi dalle occupazioni remunerate all'età di sessantacinque anni, a meno di ricevere un permesso dal commissario statale al lavoro che consenta loro di rimanere al lavoro fino a settant'anni. Questo limite di età non si applica né ai funzionari di governo né ai filosofi. I disabili fisici o gli invalidi permanenti possono essere iscritti nella lista dei pensionati a qualsiasi età su disposizione del tribunale controfirmata dal commissario alle pensioni del governo regionale.

I fondi per le pensioni di vecchiaia provengono da quattro fonti:

1. Il guadagno di una giornata per ogni mese viene requisito dal governo federale per questo scopo, ed in questo paese tutti lavorano.

2. I lasciti — numerosi cittadini ricchi lasciano dei fondi a questo fine.

3. I profitti del lavoro obbligatorio nelle miniere dello Stato. Dopo che gli operai arruolati hanno provveduto alle loro necessità e messo da parte le

shop and then hastens over to the local branch of the school of statesmanship, where he seeks to qualify for public service.

72:5.11 (814.1) Labor is becoming more honorable on this continent, and all able-bodied citizens over eighteen work either at home and on farms, at some recognized industry, on the public works where the temporarily unemployed are absorbed, or else in the corps of compulsory laborers in the mines.

72:5.12 (814.2) These people are also beginning to foster a new form of social disgust — disgust for both idleness and unearned wealth. Slowly but certainly they are conquering their machines. Once they, too, struggled for political liberty and subsequently for economic freedom. Now are they entering upon the enjoyment of both while in addition they are beginning to appreciate their well-earned leisure, which can be devoted to increased self-realization.

6. OLD-AGE INSURANCE

72:6.1 (814.3) This nation is making a determined effort to replace the self-respect-destroying type of charity by dignified government-insurance guarantees of security in old age. This nation provides every child an education and every man a job; therefore can it successfully carry out such an insurance scheme for the protection of the infirm and aged.

72:6.2 (814.4) Among this people all persons must retire from gainful pursuit at sixty-five unless they secure a permit from the state labor commissioner which will entitle them to remain at work until the age of seventy. This age limit does not apply to government servants or philosophers. The physically disabled or permanently crippled can be placed on the retired list at any age by court order countersigned by the pension commissioner of the regional government.

72:6.3 (814.5) The funds for old-age pensions are derived from four sources:

72:6.4 (814.6) 1. One day's earnings each month are requisitioned by the federal government for this purpose, and in this country everybody works.

72:6.5 (814.7) 2. Bequests — many wealthy citizens leave funds for this purpose.

72:6.6 (814.8) 3. The earnings of compulsory labor in the state mines. After the conscript workers support themselves and set aside their own

loro contribuzioni per la pensione, tutti i ricavi residui del loro lavoro sono versati su questo fondo di pensione.

4. Il ricavato delle risorse naturali. Tutte le ricchezze naturali del continente sono detenute come deposito sociale dal governo federale ed il loro ricavo è utilizzato per scopi sociali, quali la prevenzione contro le malattie, l'educazione dei geni ed il mantenimento d'individui particolarmente promettenti nelle scuole d'arte di governo. Metà del ricavato delle risorse naturali va al fondo pensione per la vecchiaia.

Benché delle fondazioni attuariali provinciali e regionali forniscano numerose forme di assicurazione protettiva, le pensioni di vecchiaia sono esclusivamente amministrate dal governo federale tramite i dieci dipartimenti regionali.

Questi fondi governativi sono stati amministrati onestamente da lungo tempo. Dopo il tradimento e l'omicidio, le pene più severe sono inflitte dai tribunali al tradimento della fiducia pubblica. La slealtà sociale e politica è attualmente considerata come il più odioso di tutti i crimini.

7. LE IMPOSTE

Il governo federale è paternalistico soltanto nell'amministrazione delle pensioni di vecchiaia e nel sostenimento del genio e della originalità creativa; i governi di Stato s'interessano un po' più del singolo cittadino, mentre i governi locali sono molto più paternalistici o socialistici. La città (o una sua suddivisione) si occupa di materie quali la salute, l'igiene, i regolamenti urbanistici, l'abbellimento, la fornitura d'acqua, l'illuminazione, il riscaldamento, la ricreazione, la musica e le comunicazioni.

In tutta l'industria la principale attenzione è per la salute. Alcuni aspetti del benessere fisico sono considerati prerogative dell'industria e della comunità, ma i problemi della salute individuale e familiare sono questioni unicamente personali. In medicina, come in tutte le altre questioni puramente personali, il piano del governo è quello di astenersi sempre più dall'interferire.

Le città non hanno alcun potere di tassare, né possono indebitarsi. Esse ricevono dalla tesoreria di Stato un'assegnazione per ogni abitante e devono integrare tale entrata con i profitti delle loro imprese sociali e con le licenze per l'esercizio delle varie attività commerciali.

I mezzi di trasporto rapido, che rendono possibile un'estensione considerevole dei limiti urbani, sono sotto il controllo municipale. I dipartimenti urbani dei pompieri sono sostenuti

retirement contributions, all excess profits on their labor are turned over to this pension fund.

72.6.7 (814.9) 4. The income from natural resources.

All natural wealth on the continent is held as a social trust by the federal government, and the income therefrom is utilized for social purposes, such as disease prevention, education of geniuses, and expenses of especially promising individuals in the statesmanship schools. One half of the income from natural resources goes to the old-age pension fund.

72.6.8 (814.10) Although state and regional actuarial foundations supply many forms of protective insurance, old-age pensions are solely administered by the federal government through the ten regional departments.

72.6.9 (814.11) These government funds have long been honestly administered. Next to treason and murder, the heaviest penalties meted out by the courts are attached to betrayal of public trust. Social and political disloyalty are now looked upon as being the most heinous of all crimes.

7. TAXATION

72.7.1 (815.1) The federal government is paternalistic only in the administration of old-age pensions and in the fostering of genius and creative originality; the state governments are slightly more concerned with the individual citizen, while the local governments are much more paternalistic or socialistic. The city (or some subdivision thereof) concerns itself with such matters as health, sanitation, building regulations, beautification, water supply, lighting, heating, recreation, music, and communication.

72.7.2 (815.2) In all industry first attention is paid to health; certain phases of physical well-being are regarded as industrial and community prerogatives, but individual and family health problems are matters of personal concern only. In medicine, as in all other purely personal matters, it is increasingly the plan of government to refrain from interfering.

72.7.3 (815.3) Cities have no taxing power, neither can they go in debt. They receive per capita allowances from the state treasury and must supplement such revenue from the earnings of their socialistic enterprises and by licensing various commercial activities.

72.7.4 (815.4) The rapid-transit facilities, which make it practical greatly to extend the city boundaries, are under municipal control. The city fire departments are supported by the fire-prevention

dalle fondazioni di assicurazione e di prevenzione contro l'incendio, e tutte le costruzioni, in città o in campagna, sono a prova di fuoco — e lo sono da più di settantacinque anni.

Non ci sono poliziotti incaricati dalla municipalità; le forze di polizia sono mantenute dai governi di Stato. I membri di questo dipartimento sono reclutati quasi esclusivamente tra gli uomini celibi dai venticinque ai cinquant'anni. La maggior parte degli Stati impone una tassa piuttosto pesante sul celibato, che non è richiesta a tutti gli uomini che si arruolano nella polizia di Stato. Nella media degli Stati le forze di polizia sono ora soltanto un decimo di quelle di cinquant'anni fa.

C'è pochissima o nessuna uniformità nei piani fiscali dei cento Stati relativamente liberi e sovrani, perché le condizioni economiche e di altro tipo variano grandemente nei differenti settori del continente. Ogni Stato ha dieci clausole costituzionali di base che non possono essere modificate senza il consenso della corte federale suprema, ed uno di questi articoli proibisce d'imporre un'imposta superiore all'uno per cento del valore di un bene qualunque per ciascun anno; le abitazioni sia urbane che rurali sono esenti da imposte.

Il governo federale non può contrarre debiti ed è necessario un referendum con una maggioranza di tre quarti dei voti perché uno Stato possa accendere dei mutui, salvo che per scopi di guerra. Poiché il governo federale non può contrarre debiti, in caso di guerra il Consiglio Nazionale della Difesa ha la facoltà di richiedere agli Stati sia denaro che uomini e materiali, secondo i bisogni. Ma nessun debito può andare oltre i venticinque anni.

Le entrate destinate a sostenere il governo federale provengono dalle cinque fonti seguenti:

1. I diritti d'importazione. Tutte le merci importate sono soggette ad un'imposta destinata a proteggere il livello di vita di questo continente, che è molto più elevato rispetto a qualsiasi altra nazione del pianeta. Queste tariffe sono fissate dalla corte più elevata dell'industria dopo che le due camere del congresso industriale hanno ratificato le raccomandazioni del capo esecutivo degli affari economici, il quale è nominato congiuntamente da questi due corpi legislativi. La camera alta dell'industria è eletta in base al lavoro, la camera bassa in base al capitale.

2. Le royalties. Il governo federale incoraggia le invenzioni e le creazioni originali nei dieci laboratori regionali, aiutando tutti i tipi di geni — artisti, autori e scienziati — e proteggendo i loro brevetti. In cambio il governo preleva metà dei profitti provenienti da tutte queste invenzioni e creazioni, sia che riguardino macchine, libri, opere

and insurance foundations, and all buildings, in city or country, are fireproof — have been for over seventy-five years.

72.7.5 (815.5) There are no municipally appointed peace officers; the police forces are maintained by the state governments. This department is recruited almost entirely from the unmarried men between twenty-five and fifty. Most of the states assess a rather heavy bachelor tax, which is remitted to all men joining the state police. In the average state the police force is now only one tenth as large as it was fifty years ago.

72.7.6 (815.6) There is little or no uniformity among the taxation schemes of the one hundred comparatively free and sovereign states as economic and other conditions vary greatly in different sections of the continent. Every state has ten basic constitutional provisions which cannot be modified except by consent of the federal supreme court, and one of these articles prevents levying a tax of more than one per cent on the value of any property in any one year, homesites, whether in city or country, being exempted.

72.7.7 (815.7) The federal government cannot go in debt, and a three-fourths referendum is required before any state can borrow except for purposes of war. Since the federal government cannot incur debt, in the event of war the National Council of Defense is empowered to assess the states for money, as well as for men and materials, as it may be required. But no debt may run for more than twenty-five years.

72.7.8 (815.8) Income to support the federal government is derived from the following five sources:

72.7.9 (815.9) 1. *Import duties.* All imports are subject to a tariff designed to protect the standard of living on this continent, which is far above that of any other nation on the planet. These tariffs are set by the highest industrial court after both houses of the industrial congress have ratified the recommendations of the chief executive of economic affairs, who is the joint appointee of these two legislative bodies. The upper industrial house is elected by labor, the lower by capital.

72.7.10 (816.1) 2. *Royalties.* The federal government encourages invention and original creations in the ten regional laboratories, assisting all types of geniuses — artists, authors, and scientists — and protecting their patents. In return the government takes one half the profits realized from all such inventions and creations, whether pertaining to

d'arte, piante o animali.

3. Le tasse di successione. Il governo federale preleva un'imposta di successione progressiva che va dall'uno al cinquanta per cento, secondo l'entità dei beni ed altre condizioni.

4. L'equipaggiamento militare. Il governo ricava somme considerevoli dall'affitto di equipaggiamenti militari e navali per usi commerciali e ricreativi.

5. Le risorse naturali. Il ricavato delle risorse naturali, quando non è completamente utilizzato per gli scopi specifici indicati nella carta dello Stato, viene versato al tesoro nazionale.

Gli stanziamenti federali, eccetto i fondi di guerra stabiliti dal Consiglio Nazionale della Difesa, sono fissati dalla camera alta legislativa, confermati dalla camera bassa, approvati dal capo esecutivo ed infine convalidati dalla commissione dei cento del bilancio federale. I membri di questa commissione sono nominati dai governatori di Stato e sono eletti dalle assemblee legislative degli Stati e durano in carica ventiquattro anni; ne viene eletto un quarto ogni sei anni. Ogni sei anni questo corpo, con una maggioranza di tre quarti dei voti, sceglie un capo tra i suoi membri, e costui diventa così direttore-controllore del tesoro federale.

8. LE SCUOLE SUPERIORI SPECIALI

In aggiunta al programma d'istruzione obbligatoria di base che va dai cinque ai diciotto anni, sono organizzate le seguenti scuole speciali:

1. Scuole d'arte di governo. Queste scuole sono di tre tipi: nazionali, regionali e di Stato. Gli uffici pubblici della nazione sono raggruppati in quattro divisioni. La prima divisione di responsabilità pubblica concerne principalmente l'amministrazione nazionale e tutti i funzionari di questo gruppo devono avere il diploma della scuola d'arte di governo sia regionale che nazionale. Nella seconda divisione i candidati possono accettare una carica politica, elettiva o di nomina, dopo essersi diplomati in una delle dieci scuole regionali d'arte di governo; i loro incarichi concernono responsabilità nell'amministrazione regionale e nei governi degli Stati. La terza divisione comprende responsabilità di Stato, e per tali funzionari è sufficiente avere il titolo della scuola d'arte di governo degli Stati. Ai funzionari della quarta ed ultima divisione non è richiesto alcun diploma d'arte di governo, in quanto tali cariche sono attribuite tutte per nomina. Esse rappresentano posizioni minori di assistenti, segretari e tecnici occupate da membri delle varie

machines, books, artistry, plants, or animals.

72.7.11 (816.2) 3. *Inheritance tax.* The federal government levies a graduated inheritance tax ranging from one to fifty per cent, depending on the size of an estate as well as on other conditions.

72.7.12 (816.3) 4. *Military equipment.* The government earns a considerable sum from the leasing of military and naval equipment for commercial and recreational usages.

72.7.13 (816.4) 5. *Natural resources.* The income from natural resources, when not fully required for the specific purposes designated in the charter of federal statehood, is turned into the national treasury.

72.7.14 (816.5) Federal appropriations, except war funds assessed by the National Council of Defense, are originated in the upper legislative house, concurred in by the lower house, approved by the chief executive, and finally validated by the federal budget commission of one hundred. The members of this commission are nominated by the state governors and elected by the state legislatures to serve for twenty-four years, one quarter being elected every six years. Every six years this body, by a three-fourths ballot, chooses one of its number as chief, and he thereby becomes director-controller of the federal treasury.

8. THE SPECIAL COLLEGES

72.8.1 (816.6) In addition to the basic compulsory education program extending from the ages of five to eighteen, special schools are maintained as follows:

72.8.2 (816.7) 1. *Statesmanship schools.* These schools are of three classes: national, regional, and state. The public offices of the nation are grouped in four divisions. The first division of public trust pertains principally to the national administration, and all officeholders of this group must be graduates of both regional and national schools of statesmanship. Individuals may accept political, elective, or appointive office in the second division upon graduating from any one of the ten regional schools of statesmanship; their trusts concern responsibilities in the regional administration and the state governments. Division three includes state responsibilities, and such officials are only required to have state degrees of statesmanship. The fourth and last division of officeholders are not required to hold statesmanship degrees, such offices being wholly appointive. They represent minor positions of assistantship, secretaryships, and technical trusts which are discharged by the various learned professions functioning in governmental

professioni liberali che operano con funzioni amministrative di governo.

I giudici dei tribunali minori e di Stato sono diplomati dalle scuole d'arte di governo di Stato. I giudici dei tribunali giurisdizionali che giudicano questioni sociali, educative e industriali sono diplomati dalle scuole regionali. I giudici della corte federale suprema devono possedere il diploma di tutte queste scuole d'arte di governo.

2. Scuole di filosofia. Queste scuole sono affiliate ai templi di filosofia e sono più o meno associate alla religione in quanto funzione pubblica.

3. Istituti scientifici. Queste scuole tecniche sono coordinate con l'industria piuttosto che con il sistema educativo e sono amministrate in quindici divisioni.

4. Scuole di formazione professionale. Queste istituzioni speciali provvedono alla preparazione tecnica per le diverse professioni liberali, che sono dodici.

5. Scuole militari e navali. Presso il quartier generale nazionale e nei venticinque centri militari costieri vi sono le istituzioni dedite alla preparazione militare di cittadini volontari di età dai diciotto ai trent'anni. Per essere ammessi a queste scuole prima dei venticinque anni è necessario il consenso dei genitori.

administrative capacities.

72:8.3 (816.8) Judges of the minor and state courts hold degrees from the state schools of statesmanship. Judges of the jurisdictional tribunals of social, educational, and industrial matters hold degrees from the regional schools. Judges of the federal supreme court must hold degrees from all these schools of statesmanship.

72:8.4 (817.1) 2. *Schools of philosophy.* These schools are affiliated with the temples of philosophy and are more or less associated with religion as a public function.

72:8.5 (817.2) 3. *Institutions of science.* These technical schools are co-ordinated with industry rather than with the educational system and are administered under fifteen divisions.

72:8.6 (817.3) 4. *Professional training schools.* These special institutions provide the technical training for the various learned professions, twelve in number.

72:8.7 (817.4) 5. *Military and naval schools.* Near the national headquarters and at the twenty-five coastal military centers are maintained those institutions devoted to the military training of volunteer citizens from eighteen to thirty years of age. Parental consent is required before twenty-five in order to gain entrance to these schools.

9. IL PIANO DEL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Benché per i candidati a tutti gli incarichi pubblici sia obbligatorio il diploma delle scuole d'arte di governo provinciali, regionali o federali, i dirigenti progressisti di questa nazione individuarono un grave difetto nel loro piano di suffragio universale, e circa cinquant'anni fa adottarono dei provvedimenti costituzionali per un sistema modificato di votazione che includeva le seguenti particolarità:

1. Ogni uomo o donna dai vent'anni in su dispone di un voto. Al raggiungimento di questa età tutti i cittadini devono accettare l'inserimento in due gruppi di elettori: s'iscriveranno al primo in base alla loro funzione economica — industriale, professionale, agricola o commerciale; entreranno nel secondo gruppo a seconda delle loro inclinazioni politiche, filosofiche e sociali. In tal modo tutti i lavoratori appartengono ad un gruppo elettorale economico, e queste corporazioni, alla stregua delle associazioni non economiche, sono regolate in modo molto simile a quello del governo nazionale con la sua triplice divisione dei poteri. L'iscrizione a questi gruppi non può essere cambiata per dodici anni.

2. Su proposta dei governatori di Stato o dei

9. THE PLAN OF UNIVERSAL SUFFRAGE

72:9.1 (817.5) Although candidates for all public offices are restricted to graduates of the state, regional, or federal schools of statesmanship, the progressive leaders of this nation discovered a serious weakness in their plan of universal suffrage and about fifty years ago made constitutional provision for a modified scheme of voting which embraces the following features:

72:9.2 (817.6) 1. Every man and woman of twenty years and over has one vote. Upon attaining this age, all citizens must accept membership in two voting groups: They will join the first in accordance with their economic function — industrial, professional, agricultural, or trade; they will enter the second group according to their political, philosophic, and social inclinations. All workers thus belong to some economic franchise group, and these guilds, like the noneconomic associations, are regulated much as is the national government with its threefold division of powers. Registration in these groups cannot be changed for twelve years.

72:9.3 (817.7) 2. Upon nomination by the state

capi esecutivi regionali, e su disposizione dei consigli supremi regionali, agli individui che hanno reso grandi servizi alla società o che hanno dimostrato una straordinaria saggezza nei servizi governativi, possono essere assegnati dei voti addizionali non più spesso di ogni cinque anni e senza superare nove di tali voti addizionali. Il suffragio massimo di un elettore multiplo è di dieci voti. Gli scienziati, gli inventori, gli educatori, i filosofi ed i capi spirituali sono anch'essi beneficiati ed onorati in tal modo di un potere politico accresciuto. Questi elevati privilegi civici sono conferiti dai consigli supremi di Stato e regionali in modo molto simile al conferimento di diplomi da parte delle scuole superiori speciali, ed i beneficiari sono fieri di aggiungere i simboli di tale riconoscimento civico, assieme ai loro altri diplomi, alla lista delle loro realizzazioni personali.

3. Tutti gli individui condannati ai lavori forzati nelle miniere e tutti gli impiegati governativi retribuiti con il ricavato delle imposte, durante i periodi di tali servizi non hanno diritto di voto. Questa disposizione non si applica alle persone anziane che sono andate in pensione all'età di sessantacinque anni.

4. Ci sono cinque categorie di suffragio che riflettono la media delle imposte pagate annualmente per ogni periodo quinquennale. Ai contribuenti maggiori sono concessi dei voti supplementari fino ad un massimo di cinque. Questa concessione è indipendente da ogni altro riconoscimento, ma in nessun caso una persona può disporre di più di dieci voti.

5. Nel momento in cui fu adottato questo sistema di votazione, il metodo elettorale territoriale fu abbandonato a favore del sistema economico o di funzione. Tutti i cittadini votano ora in quanto membri di gruppi industriali, sociali o professionali, indipendentemente dalla loro residenza. In tal modo l'elettorato è composto di gruppi integrati, unificati ed intelligenti che eleggono solo i loro membri migliori ai posti governativi di fiducia e di responsabilità. C'è una sola eccezione a questo piano di suffragio per funzioni o per gruppi: l'elezione di un capo esecutivo federale ogni sei anni avviene con votazione nazionale, e nessun cittadino dispone di più di un voto.

In tal modo, salvo che nell'elezione del capo esecutivo, il suffragio è esercitato da gruppi economici, professionali, intellettuali e sociali di cittadini. Lo Stato ideale è organico ed ogni gruppo libero ed intelligente di cittadini rappresenta un organo vitale e funzionale all'interno del più ampio organismo governativo.

Le scuole d'arte di governo hanno il potere di promuovere un'azione davanti ai tribunali di Stato per far ritirare il diritto di voto ad ogni individuo

governors or by the regional executives and by the mandate of the regional supreme councils, individuals who have rendered great service to society, or who have demonstrated extraordinary wisdom in government service, may have additional votes conferred upon them not oftener than every five years and not to exceed nine such superfranchises. The maximum suffrage of any multiple voter is ten. Scientists, inventors, teachers, philosophers, and spiritual leaders are also thus recognized and honored with augmented political power. These advanced civic privileges are conferred by the state and regional supreme councils much as degrees are bestowed by the special colleges, and the recipients are proud to attach the symbols of such civic recognition, along with their other degrees, to their lists of personal achievements.

72:9.4 (817.8) 3. All individuals sentenced to compulsory labor in the mines and all governmental servants supported by tax funds are, for the periods of such services, disenfranchised. This does not apply to aged persons who may be retired on pensions at sixty-five.

72:9.5 (817.9) 4. There are five brackets of suffrage reflecting the average yearly taxes paid for each half-decade period. Heavy taxpayers are permitted extra votes up to five. This grant is independent of all other recognition, but in no case can any person cast over ten ballots.

72:9.6 (818.1) 5. At the time this franchise plan was adopted, the territorial method of voting was abandoned in favor of the economic or functional system. All citizens now vote as members of industrial, social, or professional groups, regardless of their residence. Thus the electorate consists of solidified, unified, and intelligent groups who elect only their best members to positions of governmental trust and responsibility. There is one exception to this scheme of functional or group suffrage: The election of a federal chief executive every six years is by nation-wide ballot, and no citizen casts over one vote.

72:9.7 (818.2) Thus, except in the election of the chief executive, suffrage is exercised by economic, professional, intellectual, and social groupings of the citizenry. The ideal state is organic, and every free and intelligent group of citizens represents a vital and functioning organ within the larger governmental organism.

72:9.8 (818.3) The schools of statesmanship have power to start proceedings in the state courts looking toward the disenfranchisement of any defective, idle, indifferent, or criminal individual.

tarato, ozioso, apatico o criminale. Questo popolo riconosce che, quando il cinquanta per cento di una nazione è composta di elementi inferiori o degenerati in possesso del diritto di voto, tale nazione è condannata. Essi credono che il predominio della mediocrità significhi la rovina di una nazione. Il voto è obbligatorio; sono comminate forti ammende a coloro che non danno il loro voto.

10. IL COMPORTAMENTO VERSO IL CRIMINE

I metodi di questo popolo nei confronti del crimine, della pazzia e della degenerazione, se per certi aspetti piaceranno, per altri si riveleranno indubbiamente sconvolgenti per la maggior parte degli Urantiani. I criminali comuni e gli anormali sono assegnati per sesso in differenti colonie agricole e sono più che autosufficienti. I criminali più inveterati e gli alienati incurabili sono condannati dai tribunali a morire nelle camere a gas. Numerosi crimini oltre all'omicidio, compreso il tradimento della fiducia del governo, comportano anch'essi la pena di morte, e l'azione della giustizia è sicura e rapida.

Questo popolo sta per uscire dall'era negativa della legge per entrare in quella positiva. Recentemente essi si sono spinti fino a tentare di prevenire i crimini condannando a servire per tutta la vita nelle colonie di detenzione coloro che sono ritenuti potenziali assassini e grandi criminali. Se tali detenuti dimostrano successivamente di essere diventati più normali, possono essere liberati sulla parola o graziati. Il numero degli omicidi su questo continente raggiunge soltanto l'uno per cento di quello delle altre nazioni.

Da più di cento anni sono stati intrapresi degli sforzi per impedire la riproduzione di criminali e di degenerati, che hanno già dato risultati soddisfacenti. Non vi sono né prigioni né ospedali per gli alienati. Per un'unica ragione: questi gruppi raggiungono soltanto il dieci per cento di quelli esistenti su Urantia.

11. LA PREPARAZIONE MILITARE

I diplomati delle scuole militari federali possono essere incaricati come "custodi della civiltà" in sette gradi, a seconda della capacità e dell'esperienza, dal presidente del Consiglio Nazionale della Difesa. Questo consiglio è composto da venticinque membri nominati dai tribunali familiari, educativi e industriali più elevati, è ratificato dalla corte federale suprema e presieduto d'ufficio dal capo di stato maggiore degli affari militari coordinati. Tali membri servono

These people recognize that, when fifty per cent of a nation is inferior or defective and possesses the ballot, such a nation is doomed. They believe the dominance of mediocrity spells the downfall of any nation. Voting is compulsory, heavy fines being assessed against all who fail to cast their ballots.

10. DEALING WITH CRIME

72:10.1 (818.4) The methods of this people in dealing with crime, insanity, and degeneracy, while in some ways pleasing, will, no doubt, in others prove shocking to most Urantians. Ordinary criminals and the defectives are placed, by sexes, in different agricultural colonies and are more than self-supporting. The more serious habitual criminals and the incurably insane are sentenced to death in the lethal gas chambers by the courts. Numerous crimes aside from murder, including betrayal of governmental trust, also carry the death penalty, and the visitation of justice is sure and swift.

72:10.2 (818.5) These people are passing out of the negative into the positive era of law. Recently they have gone so far as to attempt the prevention of crime by sentencing those who are believed to be potential murderers and major criminals to life service in the detention colonies. If such convicts subsequently demonstrate that they have become more normal, they may be either paroled or pardoned. The homicide rate on this continent is only one per cent of that among the other nations.

72:10.3 (818.6) Efforts to prevent the breeding of criminals and defectives were begun over one hundred years ago and have already yielded gratifying results. There are no prisons or hospitals for the insane. For one reason, there are only about ten per cent as many of these groups as are found on Urantia.

11. MILITARY PREPAREDNESS

72:11.1 (818.7) Graduates of the federal military schools may be commissioned as "guardians of civilization" in seven ranks, in accordance with ability and experience, by the president of the National Council of Defense. This council consists of twenty-five members, nominated by the highest parental, educational, and industrial tribunals, confirmed by the federal supreme court, and presided over ex officio by the chief of staff of co-ordinated military affairs. Such members serve

fino all'età di settant'anni.

I corsi seguiti da questi ufficiali incaricati durano quattro anni e sono invariabilmente legati alla padronanza di un qualche mestiere o professione. L'addestramento militare non viene mai dato senza associarvi questa istruzione industriale, scientifica o professionale. Quando l'addestramento militare è terminato, l'interessato ha ricevuto durante i suoi quattro anni di corso metà dell'istruzione impartita in una qualsiasi delle scuole speciali, dove i corsi durano ugualmente quattro anni. In questo modo si evita la creazione di una classe di militari di professione, fornendo ad un gran numero di uomini l'opportunità di guadagnarsi da vivere mentre acquisiscono la prima metà di un'istruzione tecnica o professionale.

Il servizio militare in tempo di pace è puramente volontario, e l'arruolamento in tutte le branche del servizio è di quattro anni, durante i quali ogni uomo segue un indirizzo di studio speciale in aggiunta all'apprendimento della tattica militare. L'educazione musicale è una delle principali occupazioni delle scuole militari centrali e dei venticinque campi di addestramento distribuiti alla periferia del continente. Durante i periodi di ristagno nell'industria molte migliaia di disoccupati vengono automaticamente utilizzati per rinforzare le difese militari del continente sulla terra, sul mare e nell'aria.

Benché questo popolo mantenga un potente apparato di guerra per difendersi dalle invasioni dei popoli ostili circostanti, si può ascrivere a suo merito che da più di cento anni non ha impiegato queste risorse militari in una guerra offensiva. Esso è divenuto civilizzato al punto da poter difendere energicamente la civiltà senza cedere alla tentazione d'impiegare il suo potenziale di guerra in aggressioni. Non ci sono state guerre civili dall'istituzione dello Stato continentale unificato, ma durante gli ultimi due secoli questo popolo è stato chiamato a sostenere nove accanite guerre di difesa, tre delle quali contro potenti confederazioni di potenze mondiali. Sebbene questa nazione mantenga un'adeguata difesa contro ogni attacco da parte di vicini ostili, dedica molta più attenzione alla preparazione di uomini di Stato, di scienziati e di filosofi.

Quando esso è in pace con il mondo tutti i mezzi mobili di difesa sono interamente impiegati negli affari, nel commercio o nei divertimenti. Quando viene dichiarata guerra l'intera nazione è mobilitata. Per tutto il periodo delle ostilità in tutte le industrie è in vigore il soldo militare, e i capi di tutti i dipartimenti militari divengono membri del gabinetto del capo esecutivo.

until they are seventy years of age.

72:11.2 (819.1) The courses pursued by such commissioned officers are four years in length and are invariably correlated with the mastery of some trade or profession. Military training is never given without this associated industrial, scientific, or professional schooling. When military training is finished, the individual has, during his four years' course, received one half of the education imparted in any of the special schools where the courses are likewise four years in length. In this way the creation of a professional military class is avoided by providing this opportunity for a large number of men to support themselves while securing the first half of a technical or professional training.

72:11.3 (819.2) Military service during peacetime is purely voluntary, and the enlistments in all branches of the service are for four years, during which every man pursues some special line of study in addition to the mastery of military tactics. Training in music is one of the chief pursuits of the central military schools and of the twenty-five training camps distributed about the periphery of the continent. During periods of industrial slackness many thousands of unemployed are automatically utilized in upbuilding the military defenses of the continent on land and sea and in the air.

72:11.4 (819.3) Although these people maintain a powerful war establishment as a defense against invasion by the surrounding hostile peoples, it may be recorded to their credit that they have not in over one hundred years employed these military resources in an offensive war. They have become civilized to that point where they can vigorously defend civilization without yielding to the temptation to utilize their war powers in aggression. There have been no civil wars since the establishment of the united continental state, but during the last two centuries these people have been called upon to wage nine fierce defensive conflicts, three of which were against mighty confederations of world powers. Although this nation maintains adequate defense against attack by hostile neighbors, it pays far more attention to the training of statesmen, scientists, and philosophers.

72:11.5 (819.4) When at peace with the world, all mobile defense mechanisms are quite fully employed in trade, commerce, and recreation. When war is declared, the entire nation is mobilized. Throughout the period of hostilities military pay obtains in all industries, and the chiefs of all military departments become members of the chief executive's cabinet.

12. LE ALTRE NAZIONI

12. THE OTHER NATIONS

Benché la società ed il governo di questo popolo straordinario siano sotto molti aspetti superiori a quelli delle nazioni di Urantia, bisogna precisare che sugli altri continenti (ve ne sono undici su questo pianeta) i governi sono nettamente inferiori a quelli delle nazioni più evolute di Urantia.

Attualmente questo governo superiore sta progettando di stabilire relazioni d'ambasciata con i popoli inferiori, e per la prima volta è sorto un grande capo religioso che sollecita l'invio di missionari alle nazioni circostanti. Noi temiamo che essi stiano per commettere l'errore che tanti altri hanno fatto tentando d'imporre una cultura ed una religione superiore ad altre razze. Quale cosa meravigliosa si compirebbe su tale mondo se questa nazione continentale di cultura avanzata si limitasse ad uscire e a portare presso di sé gli elementi migliori dei popoli vicini e poi, dopo averli educati, li rimandasse come emissari di cultura presso i loro fratelli arretrati! Beninteso, se un Figlio Magistrale venisse presto in questa nazione evoluta, grandi cose potrebbero accadere rapidamente su tale mondo.

Questo racconto degli affari di un pianeta vicino è fatto per autorizzazione speciale allo scopo di far progredire la civiltà e di accelerare l'evoluzione governativa su Urantia. Si potrebbero narrare molte più cose che senza dubbio interesserebbero e sorprenderebbero gli Urantiani, ma quanto rivelato è ai limiti di ciò che ci consente il nostro mandato.

Gli Urantiani dovrebbero tuttavia prender nota che la loro sfera sorella nella famiglia di Satania non ha beneficiato né di missioni magistrali né di missioni di conferimento di Figli Paradisiaci. Né i vari popoli di Urantia sono divisi l'uno dall'altro dalla disparità di cultura che separa la nazione continentale dalle altre nazioni del pianeta.

L'effusione dello Spirito della Verità fornisce la base spirituale per la realizzazione di grandi compimenti nell'interesse della razza umana del pianeta che ne beneficia. Urantia è quindi molto meglio preparato per la più immediata realizzazione di un governo planetario con le sue leggi, i suoi meccanismi, i suoi simboli, le sue convenzioni e la sua lingua — i quali potrebbero contribuire tutti così potentemente a stabilire la pace mondiale sotto l'egida della legge ed a portare prima o poi all'aurora di una reale epoca d'impegno spirituale. Una tale epoca è la soglia planetaria che conduce alle ere utopistiche di luce e vita.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

72:12.1 (819.5) Although the society and government of this unique people are in many respects superior to those of the Urantia nations, it should be stated that on the other continents (there are eleven on this planet) the governments are decidedly inferior to the more advanced nations of Urantia.

72:12.2 (819.6) Just now this superior government is planning to establish ambassadorial relations with the inferior peoples, and for the first time a great religious leader has arisen who advocates the sending of missionaries to these surrounding nations. We fear they are about to make the mistake that so many others have made when they have endeavored to force a superior culture and religion upon other races. What a wonderful thing could be done on this world if this continental nation of advanced culture would only go out and bring to itself the best of the neighboring peoples and then, after educating them, send them back as emissaries of culture to their benighted brethren! Of course, if a Magisterial Son should soon come to this advanced nation, great things could quickly happen on this world.

72:12.3 (820.1) This recital of the affairs of a neighboring planet is made by special permission with the intent of advancing civilization and augmenting governmental evolution on Urantia. Much more could be narrated that would no doubt interest and intrigue Urantians, but this disclosure covers the limits of our permissive mandate.

72:12.4 (820.2) Urantians should, however, take note that their sister sphere in the Satania family has benefited by neither magisterial nor bestowal missions of the Paradise Sons. Neither are the various peoples of Urantia set off from each other by such disparity of culture as separates the continental nation from its planetary fellows.

72:12.5 (820.3) The pouring out of the Spirit of Truth provides the spiritual foundation for the realization of great achievements in the interests of the human race of the bestowal world. Urantia is therefore far better prepared for the more immediate realization of a planetary government with its laws, mechanisms, symbols, conventions, and language — all of which could contribute so mightily to the establishment of world-wide peace under law and could lead to the sometime dawning of a real age of spiritual striving; and such an age is the planetary threshold to the utopian ages of light and life.

72:12.6 (820.4) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 73. Il Giardino di Eden

⇐ 072

Il Libro di Urantia

074 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 73 IL GIARDINO DI EDEN

Sezioni

Introduzione

1. I Noditi e gli Amadoniti
2. La progettazione del Giardino
3. L'ubicazione del Giardino
4. L'allestimento del Giardino
5. L'ambiente del Giardino
6. L'Albero della Vita
7. Il destino di Eden

PAPER 73 THE GARDEN OF EDEN

SECTIONS

Introduction

1. The Nodites and the Amadonites
2. Planning for the Garden
3. The Garden Site
4. Establishing the Garden
5. The Garden Home
6. The Tree of Life
7. The Fate of Eden

Introduzione

LA decadenza culturale e l'indigenza spirituale risultanti dalla caduta di Caligastia e dal conseguente disordine sociale ebbero scarso effetto sullo status fisico o biologico dei popoli di Urantia. L'evoluzione organica proseguì di buon passo, del tutto indipendentemente dal regresso culturale e morale che seguì così rapidamente la disaffezione di Caligastia e di Daligastia. E venne il momento nella storia planetaria, circa quarantamila anni fa, in cui i Portatori di Vita in servizio presero atto che da un punto di vista puramente biologico il progresso evolutivo delle razze di Urantia era prossimo al suo culmine. Gli amministratori fiduciari Melchizedek, condividendo questa opinione, accettarono subito di unirsi ai Portatori di Vita per chiedere agli Altissimi di Edentia di far ispezionare Urantia in vista di autorizzare l'invio di elevatori biologici, un Figlio ed una Figlia Materiali.

Questa richiesta fu rivolta agli Altissimi di Edentia perché essi avevano esercitato una giurisdizione diretta su molti affari di Urantia dopo la caduta di Caligastia e la vacanza temporanea di autorità su Jerusem.

INTRODUCTION

73:0.1 (821.1) THE cultural decadence and spiritual poverty resulting from the Caligastia downfall and consequent social confusion had little effect on the physical or biologic status of the Urantia peoples. Organic evolution proceeded apace, quite regardless of the cultural and moral setback which so swiftly followed the disaffection of Caligastia and Daligastia. And there came a time in the planetary history, almost forty thousand years ago, when the Life Carriers on duty took note that, from a purely biologic standpoint, the developmental progress of the Urantia races was nearing its apex. The Melchizedek receivers, concurring in this opinion, readily agreed to join the Life Carriers in a petition to the Most Highs of Edentia asking that Urantia be inspected with a view to authorizing the dispatch of biologic uplifters, a Material Son and Daughter.

73:0.2 (821.2) This request was addressed to the Most Highs of Edentia because they had exercised direct jurisdiction over many of Urantia's affairs ever since Caligastia's downfall and the temporary vacation of authority on Jerusem.

Tabamantia, supervisore sovrano della serie di mondi decimali o sperimentali, venne ad ispezionare il pianeta, e dopo la sua verifica del progresso razziale, raccomandò debitamente che fossero assegnati ad Urantia dei Figli Materiali. Poco meno di cento anni dopo questa ispezione, Adamo ed Eva, un Figlio ed una Figlia Materiali del sistema locale, arrivarono e cominciarono il loro difficile compito di tentare di sbrogliare gli affari confusi di un pianeta ritardato dalla ribellione e messo al bando dall'isolamento spirituale.

1. I NODITI E GLI AMADONITI

Su un pianeta normale l'arrivo del Figlio Materiale annuncerebbe generalmente l'avvicinarsi di una grande era d'invenzioni, di progresso materiale e d'illuminazione intellettuale. L'era postadamica è la grande era scientifica sulla maggior parte dei mondi, ma non fu così su Urantia. Benché il pianeta fosse popolato da razze fisicamente idonee, le tribù languivano negli abissi dello stato selvaggio e della stagnazione morale.

Diecimila anni dopo la ribellione praticamente tutti i guadagni dell'amministrazione del Principe erano stati annullati; le razze del mondo erano poco migliori di quanto sarebbero state se questo Figlio sviato non fosse mai venuto su Urantia. Le tradizioni di Dalamatia e la cultura del Principe Planetario persisterono soltanto presso i Noditi e gli Amadoniti.

I Noditi erano i discendenti dei membri ribelli del gruppo del Principe e derivavano il loro nome dal loro primo capo, Nod, un tempo presidente della commissione dell'industria e del commercio di Dalamatia. Gli Amadoniti erano i discendenti degli Andoniti che scelsero di rimanere fedeli con Van e Amadon. "Amadonita" è più una designazione culturale e religiosa che un termine razziale; dal punto di vista razziale gli Amadoniti erano essenzialmente Andoniti. "Nodita" è un termine sia culturale che razziale, perché i Noditi costituivano l'ottava razza di Urantia.

Esisteva un'ostilità tradizionale tra i Noditi e gli Amadoniti. Questa inimicizia ritornava costantemente alla superficie tutte le volte che i discendenti di questi due gruppi tentavano d'impegnarsi in un'impresa comune. Anche più tardi, negli affari dell'Eden, fu estremamente difficile per loro lavorare insieme in pace.

Poco dopo la distruzione di Dalamatia i seguaci di Nod si divisero in tre gruppi maggiori. Il gruppo centrale rimase nelle immediate vicinanze del loro ambiente originario presso il Golfo Persico. Il gruppo orientale emigrò verso le regioni elevate di Elam ad est della valle dell'Eufrate. Il

73:0.3 (821.3) Tabamantia, sovereign supervisor of the series of decimal or experimental worlds, came to inspect the planet and, after his survey of racial progress, duly recommended that Urantia be granted Material Sons. In a little less than one hundred years from the time of this inspection, Adam and Eve, a Material Son and Daughter of the local system, arrived and began the difficult task of attempting to untangle the confused affairs of a planet retarded by rebellion and resting under the ban of spiritual isolation.

1. THE NODITES AND THE AMADONITES

73:1.1 (821.4) On a normal planet the arrival of the Material Son would ordinarily herald the approach of a great age of invention, material progress, and intellectual enlightenment. The post-Adamic era is the great scientific age of most worlds, but not so on Urantia. Though the planet was peopled by races physically fit, the tribes languished in the depths of savagery and moral stagnation.

73:1.2 (821.5) Ten thousand years after the rebellion practically all the gains of the Prince's administration had been effaced; the races of the world were little better off than if this misguided Son had never come to Urantia. Only among the Nodites and the Amadonites was there persistence of the traditions of Dalamatia and the culture of the Planetary Prince.

73:1.3 (821.6) The *Nodites* were the descendants of the rebel members of the Prince's staff, their name deriving from their first leader, Nod, onetime chairman of the Dalamatia commission on industry and trade. The *Amadonites* were the descendants of those Andonites who chose to remain loyal with Van and Amadon. "Amadonite" is more of a cultural and religious designation than a racial term; racially considered the Amadonites were essentially *Andonites*. "Nodite" is both a cultural and racial term, for the Nodites themselves constituted the eighth race of Urantia.

73:1.4 (822.1) There existed a traditional enmity between the Nodites and the Amadonites. This feud was constantly coming to the surface whenever the offspring of these two groups would try to engage in some common enterprise. Even later, in the affairs of Eden, it was exceedingly difficult for them to work together in peace.

73:1.5 (822.2) Shortly after the destruction of Dalamatia the followers of Nod became divided into three major groups. The central group remained in the immediate vicinity of their original home near the headwaters of the Persian Gulf. The eastern group migrated to the highland

gruppo occidentale si stabilì sulla riva siriana a nordest del Mediterraneo e nel territorio adiacente.

Questi Noditi si erano largamente congiunti con le razze Sangik ed avevano lasciato una progenie capace. Successivamente alcuni discendenti dei ribelli Dalamatiani si unirono a Van e ai suoi fedeli seguaci nelle terre situate a nord della Mesopotamia. Qui, in prossimità del Lago Van e nella regione a sud del Mar Caspio, i Noditi si unirono e si mescolarono con gli Amadoniti e furono considerati tra i “potenti uomini di un tempo”.

Prima dell'arrivo di Adamo ed Eva questi gruppi — i Noditi e gli Amadoniti — erano le razze più evolute e più colte della terra.

regions of Elam just east of the Euphrates valley. The western group was situated on the northeastern Syrian shores of the Mediterranean and in adjacent territory.

73:1.6 (822:3) These Nodites had freely mated with the Sangik races and had left behind an able progeny. And some of the descendants of the rebellious Dalamatians subsequently joined Van and his loyal followers in the lands north of Mesopotamia. Here, in the vicinity of Lake Van and the southern Caspian Sea region, the Nodites mingled and mixed with the Amadonites, and they were numbered among the “mighty men of old.”

73:1.7 (822:4) Prior to the arrival of Adam and Eve these groups — Nodites and Amadonites — were the most advanced and cultured races on earth.

2. LA PROGETTAZIONE DEL GIARDINO

Per quasi cento anni prima dell'ispezione di Tabamantia, Van ed i suoi associati, dal loro quartier generale di etica e di cultura mondiale situato sugli altopiani, avevano predicato la venuta di un Figlio di Dio promesso, un elevatore razziale, un insegnante della verità e un degno successore del traditore Caligastia. Benché la maggior parte degli abitanti del pianeta di quel tempo accordassero poco o nessun interesse a tale predizione, quelli che erano a contatto diretto con Van e Amadon presero sul serio questo insegnamento e cominciarono a fare dei progetti per ricevere realmente il Figlio promesso.

Van raccontò ai suoi più vicini collaboratori la storia dei Figli Materiali su Jerusem; quello che aveva conosciuto di loro prima di venire su Urantia. Egli sapeva bene che questi Figli Adamici vivevano sempre in dimore-giardino semplici ma graziose e propose, ottantatré anni prima dell'arrivo di Adamo ed Eva, di dedicarsi tutti alla proclamazione della loro venuta e alla preparazione di una dimora-giardino per accoglierli.

Dal loro quartier generale sugli altopiani e dai sessantuno insediamenti sparsi lontano, Van e Amadon reclutarono un corpo di più di tremila lavoratori entusiasti e volenterosi, i quali, in una solenne assemblea, si consacrarono a questa missione di preparazione per l'arrivo del promesso — o almeno atteso — Figlio.

Van divise i suoi volontari in cento compagnie con un capitano al comando di ciascuna ed un associato che serviva nel suo stato maggiore personale come ufficiale di collegamento, tenendo Amadon come suo collaboratore personale. Queste commissioni cominciarono tutte seriamente i loro lavori preliminari, ed il comitato

2. PLANNING FOR THE GARDEN

73:2.1 (822:5) For almost one hundred years prior to Tabamantia's inspection, Van and his associates, from their highland headquarters of world ethics and culture, had been preaching the advent of a promised Son of God, a racial uplifter, a teacher of truth, and the worthy successor of the traitorous Caligastia. Though the majority of the world's inhabitants of those days exhibited little or no interest in such a prediction, those who were in immediate contact with Van and Amadon took such teaching seriously and began to plan for the actual reception of the promised Son.

73:2.2 (822:6) Van told his nearest associates the story of the Material Sons on Jerusem; what he had known of them before ever he came to Urantia. He well knew that these Adamic Sons always lived in simple but charming garden homes and proposed, eighty-three years before the arrival of Adam and Eve, that they devote themselves to the proclamation of their advent and to the preparation of a garden home for their reception.

73:2.3 (822:7) From their highland headquarters and from sixty-one far-scattered settlements, Van and Amadon recruited a corps of over three thousand willing and enthusiastic workers who, in solemn assembly, dedicated themselves to this mission of preparing for the promised — at least expected — Son.

73:2.4 (822:8) Van divided his volunteers into one hundred companies with a captain over each and an associate who served on his personal staff as a liaison officer, keeping Amadon as his own associate. These commissions all began in earnest their preliminary work, and the committee on location for the Garden sallied forth in search of

per l'ubicazione del Giardino parti alla ricerca del luogo ideale.

Benché Caligastia e Daligastia fossero stati privati di gran parte del loro potere di nuocere, fecero tutto il possibile per frustrare ed intralciare il lavoro di preparazione del Giardino. Ma le loro manovre perverse furono largamente controbilanciate dalle attività leali delle quasi diecimila creature intermedie fedeli che lavorarono infaticabilmente per far progredire l'iniziativa.

3. L'UBICAZIONE DEL GIARDINO

Il comitato per l'ubicazione del Giardino rimase assente per quasi tre anni. Esso fece un rapporto favorevole su tre possibili posizioni: la prima era un'isola nel Golfo Persico; la seconda era la posizione sul fiume occupata successivamente per il secondo giardino; la terza era una lunga e stretta penisola — quasi un'isola — che si stendeva verso ovest a partire dalla costa orientale del Mare Mediterraneo.

Il comitato preferì quasi unanimemente la terza soluzione. Fu scelto questo luogo e ci vollero due anni per trasferire il quartier generale culturale del mondo, compreso l'albero della vita, su questa penisola mediterranea. Tutti gli abitanti della penisola, salvo un solo gruppo, evacuarono pacificamente quando arrivarono Van ed il suo seguito.

Questa penisola mediterranea aveva un clima salubre ed una temperatura uniforme. Questa stabilità del tempo era dovuta alle montagne che la circondavano ed al fatto che tale area era praticamente un'isola in un mare interno. Mentre pioveva abbondantemente sulle zone montuose circostanti, raramente pioveva su Eden propriamente detto. Ma ogni notte, dall'estesa rete di canali artificiali d'irrigazione “si alzava una bruma” che rinfrescava la vegetazione del Giardino.

La linea costiera di questa penisola era molto elevata e l'istmo che la collegava alla terraferma era largo solo quarantatré chilometri nel suo punto più stretto. Il grande fiume che bagnava il Giardino scendeva dalle terre più alte della penisola e scorreva verso est attraverso l'istmo della penisola fino al continente, attraversando le pianure della Mesopotamia sino al mare situato dalla parte opposta. Esso era alimentato da quattro affluenti che nascevano nelle colline costiere della penisola edenica; queste erano le “quattro teste” del fiume che “usciva da Eden” e che furono confuse più tardi con gli affluenti dei fiumi circostanti il secondo giardino.

Le montagne che circondavano il Giardino abbondavano di pietre preziose e di metalli,

the ideal spot.

73:2.5 (822.9) Although Caligastia and Daligastia had been deprived of much of their power for evil, they did everything possible to frustrate and hamper the work of preparing the Garden. But their evil machinations were largely offset by the faithful activities of the almost ten thousand loyal midway creatures who so tirelessly labored to advance the enterprise.

3. THE GARDEN SITE

73:3.1 (823.1) The committee on location was absent for almost three years. It reported favorably concerning three possible locations: The first was an island in the Persian Gulf; the second, the river location subsequently occupied as the second garden; the third, a long narrow peninsula — almost an island — projecting westward from the eastern shores of the Mediterranean Sea.

73:3.2 (823.2) The committee almost unanimously favored the third selection. This site was chosen, and two years were occupied in transferring the world's cultural headquarters, including the tree of life, to this Mediterranean peninsula. All but a single group of the peninsula dwellers peaceably vacated when Van and his company arrived.

73:3.3 (823.3) This Mediterranean peninsula had a salubrious climate and an equable temperature; this stabilized weather was due to the encircling mountains and to the fact that this area was virtually an island in an inland sea. While it rained copiously on the surrounding highlands, it seldom rained in Eden proper. But each night, from the extensive network of artificial irrigation channels, a “mist would go up” to refresh the vegetation of the Garden.

73:3.4 (823.4) The coast line of this land mass was considerably elevated, and the neck connecting with the mainland was only twenty-seven miles wide at the narrowest point. The great river that watered the Garden came down from the higher lands of the peninsula and flowed east through the peninsular neck to the mainland and thence across the lowlands of Mesopotamia to the sea beyond. It was fed by four tributaries which took origin in the coastal hills of the Edenic peninsula, and these are the “four heads” of the river which “went out of Eden,” and which later became confused with the branches of the rivers surrounding the second garden.

73:3.5 (823.5) The mountains surrounding the Garden abounded in precious stones and metals, though

sebbene questi ricevessero pochissima attenzione. L'idea dominante doveva essere la glorificazione dell'orticoltura e l'esaltazione dell'agricoltura.

Il luogo scelto per il Giardino era probabilmente il posto più bello del suo tipo nel mondo intero ed il clima era a quel tempo ideale. In nessun altro luogo c'era una posizione che potesse prestarsi così perfettamente a diventare un simile paradiso di espressione botanica. In questo luogo d'incontro si riuniva la crema della civiltà di Urantia. Al di fuori e più lontano il mondo giaceva nelle tenebre, nell'ignoranza e allo stato selvaggio. Eden era l'unico luogo splendente di Urantia; per sua natura era un sogno d'incanto e divenne ben presto un poema di squisita e perfezionata gloria paesaggistica.

these received very little attention. The dominant idea was to be the glorification of horticulture and the exaltation of agriculture.

73:3.6 (823.6) The site chosen for the Garden was probably the most beautiful spot of its kind in all the world, and the climate was then ideal. Nowhere else was there a location which could have lent itself so perfectly to becoming such a paradise of botanic expression. In this rendezvous the cream of the civilization of Urantia was forgathering. Without and beyond, the world lay in darkness, ignorance, and savagery. Eden was the one bright spot on Urantia; it was naturally a dream of loveliness, and it soon became a poem of exquisite and perfected landscape glory.

4. L'ALLESTIMENTO DEL GIARDINO

Quando dei Figli Materiali, gli elevatori biologici, iniziano il loro soggiorno su un mondo evolutivo, il loro luogo di dimora è spesso chiamato il Giardino di Eden perché è caratterizzato dalla bellezza floreale e dalla magnificenza botanica di Edentia, la capitale della costellazione. Van conosceva bene queste abitudini e di conseguenza stabilì che l'intera penisola fosse consacrata al Giardino. Furono progettati pascoli ed allevamenti nella terraferma adiacente. Come appartenenti al regno animale dovevano esserci nel parco soltanto gli uccelli e le varie specie di animali domestici. Van aveva ordinato che Eden fosse un giardino e solo un giardino. Entro i suoi confini non furono mai abbattuti animali. Tutta la carne mangiata dai lavoratori del Giardino durante gli anni della costruzione proveniva dalle mandrie tenute in custodia sul continente.

Il primo compito fu di costruire un muro di mattoni attraverso l'istmo della penisola. Una volta completato, poté procedere senza intralci il vero lavoro di abbellimento del paesaggio e di costruzione delle abitazioni.

Fu creato un giardino zoologico costruendo un muro più piccolo appena al di là del muro principale; lo spazio intermedio, occupato da ogni sorta di bestie feroci, serviva da difesa supplementare contro gli attacchi ostili. Questo serraglio fu organizzato in dodici grandi settori, e dei sentieri fiancheggiati da muri separavano questi gruppi e conducevano alle dodici porte del Giardino; il fiume ed i suoi pascoli adiacenti occupavano l'area centrale.

Nella preparazione del Giardino furono impiegati soltanto lavoratori volontari; non ne fu mai utilizzato alcuno a pagamento. Essi coltivavano il Giardino e accudivano le loro

4. ESTABLISHING THE GARDEN

73:4.1 (823.7) When Material Sons, the biologic uplifters, begin their sojourn on an evolutionary world, their place of abode is often called the Garden of Eden because it is characterized by the floral beauty and the botanic grandeur of Edentia, the constellation capital. Van well knew of these customs and accordingly provided that the entire peninsula be given over to the Garden. Pasturage and animal husbandry were projected for the adjoining mainland. Of animal life, only the birds and the various domesticated species were to be found in the park. Van's instructions were that Eden was to be a garden, and only a garden. No animals were ever slaughtered within its precincts. All flesh eaten by the Garden workers throughout all the years of construction was brought in from the herds maintained under guard on the mainland.

73:4.2 (824.1) The first task was the building of the brick wall across the neck of the peninsula. This once completed, the real work of landscape beautification and home building could proceed unhindered.

73:4.3 (824.2) A zoological garden was created by building a smaller wall just outside the main wall; the intervening space, occupied by all manner of wild beasts, served as an additional defense against hostile attacks. This menagerie was organized in twelve grand divisions, and walled paths led between these groups to the twelve gates of the Garden, the river and its adjacent pastures occupying the central area.

73:4.4 (824.3) In the preparation of the Garden only volunteer laborers were employed; no hirelings were ever used. They cultivated the Garden and tended their herds for support; contributions of

mandrie per mantenersi; contribuzioni di cibo erano ricevute anche dai credenti vicini. Questa grande impresa fu portata a termine malgrado le difficoltà che accompagnarono lo stato di disordine del mondo durante questi tempi perturbati.

Tuttavia, fu causa di grande delusione quando Van, non sapendo in quale momento il Figlio e la Figlia attesi sarebbero giunti, suggerì che anche la generazione più giovane fosse addestrata nel lavoro per proseguire l'impresa nel caso il loro arrivo fosse ritardato. Ciò sembrò l'ammissione di una mancanza di fede da parte di Van e provocò un notevole turbamento, accompagnato da numerose diserzioni. Ma Van proseguì nel suo piano di preparazione, colmando nel contempo i posti dei disertori con volontari più giovani.

food were also received from near-by believers. And this great enterprise was carried through to completion in spite of the difficulties attendant upon the confused status of the world during these troublous times.

^{73:4.5 (824.4)} But it was a cause for great disappointment when Van, not knowing how soon the expected Son and Daughter might come, suggested that the younger generation also be trained in the work of carrying on the enterprise in case their arrival should be delayed. This seemed like an admission of lack of faith on Van's part and made considerable trouble, caused many desertions; but Van went forward with his plan of preparedness, meantime filling the places of the deserters with younger volunteers.

5. L'AMBIENTE DEL GIARDINO

Al centro della penisola edenica c'era l'incantevole tempio in pietra del Padre Universale, il santuario sacro del Giardino. A nord fu stabilito il quartier generale amministrativo; a sud furono costruite le case per gli operai e le loro famiglie; ad ovest fu previsto l'appezzamento di terreno per le progettate scuole del sistema educativo del Figlio atteso, mentre ad "est di Eden" furono costruiti i domicili destinati al Figlio promesso e alla sua discendenza diretta. I piani architettonici per Eden prevedevano case e terre abbondanti per un milione di esseri umani.

Al momento dell'arrivo di Adamo, benché il Giardino fosse completato solo per un quarto, possedeva migliaia di chilometri di canali d'irrigazione e più di ventimila chilometri di strade e di sentieri pavimentati. C'erano poco più di cinquemila costruzioni in mattoni nei diversi settori, e gli alberi e le piante erano innumerevoli. Sette era il numero massimo di case costituenti ciascun agglomerato nel parco. E sebbene le strutture del Giardino fossero semplici, erano molto artistiche. Le strade e i sentieri erano ben costruiti ed il paesaggio era incantevole.

I dispositivi sanitari del Giardino erano molto più progrediti rispetto a tutto ciò che era stato tentato sino ad allora su Urantia. L'acqua da bere di Eden era mantenuta potabile dalla stretta osservanza dei regolamenti d'igiene destinati a conservare la sua purezza. Durante questi tempi primitivi molti problemi sorgevano dall'inosservanza di queste regole, ma Van inculcò gradualmente nei suoi associati l'importanza di non far cadere nulla nei serbatoi d'acqua del Giardino.

Prima della successiva costruzione di un

5. THE GARDEN HOME

^{73:5.1 (824.5)} At the center of the Edenic peninsula was the exquisite stone temple of the Universal Father, the sacred shrine of the Garden. To the north the administrative headquarters was established; to the south were built the homes for the workers and their families; to the west was provided the allotment of ground for the proposed schools of the educational system of the expected Son, while in the "east of Eden" were built the domiciles intended for the promised Son and his immediate offspring. The architectural plans for Eden provided homes and abundant land for one million human beings.

^{73:5.2 (824.6)} At the time of Adam's arrival, though the Garden was only one-fourth finished, it had thousands of miles of irrigation ditches and more than twelve thousand miles of paved paths and roads. There were a trifle over five thousand brick buildings in the various sectors, and the trees and plants were almost beyond number. Seven was the largest number of houses composing any one cluster in the park. And though the structures of the Garden were simple, they were most artistic. The roads and paths were well built, and the landscaping was exquisite.

^{73:5.3 (824.7)} The sanitary arrangements of the Garden were far in advance of anything that had been attempted theretofore on Urantia. The drinking water of Eden was kept wholesome by the strict observance of the sanitary regulations designed to conserve its purity. During these early times much trouble came about from neglect of these rules, but Van gradually impressed upon his associates the importance of allowing nothing to fall into the water supply of the Garden.

^{73:5.4 (825.1)} Before the later establishment of a

sistema di eliminazione delle acque di scolo, gli Edeniti praticarono lo scrupoloso seppellimento di tutti i rifiuti o dei materiali soggetti a decomposizione. Gli ispettori di Amadon effettuavano il loro giro tutti i giorni alla ricerca di possibili cause di malattia. Gli Urantiani non presero nuovamente coscienza dell'importanza della prevenzione contro le malattie umane fino ai tempi successivi del diciannovesimo e del ventesimo secolo. Prima del disfacimento del regime adamico era stato costruito un sistema di eliminazione dei rifiuti mediante una condotta sotterranea in mattoni che passava sotto le mura e si riversava nel fiume di Eden più di un chilometro e mezzo oltre la muraglia esterna, o minore, a valle del Giardino.

Al momento dell'arrivo di Adamo la maggior parte dei tipi di piante di questa regione del mondo cresceva in Eden. Molti frutti, cereali e noci erano già stati notevolmente migliorati. Molti cereali ed ortaggi moderni furono coltivati qui per la prima volta, ma decine di varietà di piante alimentari furono successivamente perdute per il mondo.

Circa il cinque per cento del Giardino era a coltivazione intensiva artificiale, il quindici per cento era parzialmente coltivato, il resto fu lasciato ad uno stato più o meno naturale in attesa dell'arrivo di Adamo, essendosi ritenuto preferibile completare il parco secondo le sue idee.

È così che il Giardino di Eden fu preparato per ricevere l'Adamo promesso e la sua consorte. E questo Giardino avrebbe fatto onore ad un mondo sotto un'amministrazione perfezionata ed un controllo normale. Adamo ed Eva furono molto soddisfatti del piano generale di Eden, anche se portarono molti cambiamenti all'arredamento della loro dimora personale.

Benché il lavoro di abbellimento non fosse completamente terminato al momento dell'arrivo di Adamo, il posto era già un gioiello di splendore botanico; e durante i primi tempi del suo soggiorno in Eden tutto il Giardino prese una nuova forma ed assunse nuove proporzioni di bellezza e di magnificenza. Né prima né dopo quest'epoca Urantia ha mai ospitato un'esposizione così stupenda e completa di orticoltura e di agricoltura.

6. L'ALBERO DELLA VITA

Al centro del tempio del Giardino Van piantò l'albero della vita a lungo custodito, le cui foglie erano destinate alla "guarigione delle nazioni" ed i cui frutti l'avevano così a lungo sostenuto sulla terra. Van sapeva bene che Adamo ed Eva sarebbero dipesi anch'essi da questo dono di Edentia per il mantenimento della loro vita una volta che fossero apparsi su Urantia in forma

sewage-disposal system the Edenites practiced the scrupulous burial of all waste or decomposing material. Amadon's inspectors made their rounds each day in search for possible causes of sickness. Urantians did not again awaken to the importance of the prevention of human diseases until the later times of the nineteenth and twentieth centuries. Before the disruption of the Adamic regime a covered brick-conduit disposal system had been constructed which ran beneath the walls and emptied into the river of Eden almost a mile beyond the outer or lesser wall of the Garden.

73:5.5 (825.2) By the time of Adam's arrival most of the plants of that section of the world were growing in Eden. Already had many of the fruits, cereals, and nuts been greatly improved. Many modern vegetables and cereals were first cultivated here, but scores of varieties of food plants were subsequently lost to the world.

73:5.6 (825.3) About five per cent of the Garden was under high artificial cultivation, fifteen per cent partially cultivated, the remainder being left in a more or less natural state pending the arrival of Adam, it being thought best to finish the park in accordance with his ideas.

73:5.7 (825.4) And so was the Garden of Eden made ready for the reception of the promised Adam and his consort. And this Garden would have done honor to a world under perfected administration and normal control. Adam and Eve were well pleased with the general plan of Eden, though they made many changes in the furnishings of their own personal dwelling.

73:5.8 (825.5) Although the work of embellishment was hardly finished at the time of Adam's arrival, the place was already a gem of botanic beauty; and during the early days of his sojourn in Eden the whole Garden took on new form and assumed new proportions of beauty and grandeur. Never before this time nor after has Urantia harbored such a beautiful and replete exhibition of horticulture and agriculture.

6. THE TREE OF LIFE

73:6.1 (825.6) In the center of the Garden temple Van planted the long-guarded tree of life, whose leaves were for the "healing of the nations," and whose fruit had so long sustained him on earth. Van well knew that Adam and Eve would also be dependent on this gift of Edentia for their life maintenance after they once appeared on Urantia in material form.

materiale.

Nelle capitali dei sistemi i Figli Materiali non hanno bisogno dell'albero della vita per la loro sussistenza. Solo nella ripersonalizzazione planetaria essi dipendono da questo complemento per l'immortalità fisica.

L' "albero della conoscenza del bene e del male" può essere una figura retorica, una designazione simbolica che copre una moltitudine di esperienze umane, ma l' "albero della vita" non era un mito; esso era reale e per lungo tempo fu presente su Urantia. Quando gli Altissimi di Edentia approvarono la nomina di Caligastia come Principe Planetario di Urantia e quella dei cento cittadini di Jerusem come suo personale amministrativo, inviarono sul pianeta per mezzo dei Melchizedek un arbusto di Edentia, e questa pianta divenne l'albero della vita su Urantia. Questa forma di vita non intelligente è propria delle sfere capitali delle costellazioni e si trova anche sui mondi capitale degli universi locali e dei superuniversi come pure sulle sfere di Havona, ma non sulle capitali dei sistemi.

Questa superpianta immagazzinava certe energie dello spazio che erano antidoti agli elementi che producevano l'invecchiamento dell'esistenza animale. Il frutto dell'albero della vita agiva come una batteria di accumulatori superchimici, liberando misteriosamente, quando lo si mangiava, la forza dell'universo prolungatrice della vita. Tale forma di sostentamento era assolutamente inutilizzabile dagli esseri evolutivi normali di Urantia, ma era specificamente utile ai cento membri materializzati del personale di Caligastia ed ai cento Andoniti modificati che avevano fornito il loro plasma vitale al gruppo del Principe e che, in ricambio, avevano ricevuto quel complemento vitale che consentiva loro di utilizzare il frutto dell'albero della vita per un prolungamento indefinito della loro esistenza altrimenti mortale.

Durante il regno del Principe l'albero cresceva nel suolo del cortile centrale circolare del tempio del Padre. Allo scoppio della ribellione esso fu ripiantato, a partire dal ceppo centrale, da Van e dai suoi associati, nel loro accampamento temporaneo. Questo arbusto di Edentia fu successivamente portato nel loro rifugio sugli altopiani, dove servì a Van e ad Amadon per più di centocinquanta anni.

Quando Van ed i suoi associati prepararono il Giardino per Adamo ed Eva trapiantarono l'albero di Edentia nel Giardino di Eden dove, ancora una volta, crebbe in un cortile centrale circolare di un altro tempio del Padre. E Adamo ed Eva mangiavano periodicamente il suo frutto per il mantenimento della loro forma duale di vita fisica.

73:6.2 (825.7) The Material Sons on the system capitals do not require the tree of life for sustenance. Only in the planetary repersonalization are they dependent on this adjunct to physical immortality.

73:6.3 (825.8) The "tree of the knowledge of good and evil" may be a figure of speech, a symbolic designation covering a multitude of human experiences, but the "tree of life" was not a myth; it was real and for a long time was present on Urantia. When the Most Highs of Edentia approved the commission of Caligastia as Planetary Prince of Urantia and those of the one hundred Jerusem citizens as his administrative staff, they sent to the planet, by the Melchizedeks, a shrub of Edentia, and this plant grew to be the tree of life on Urantia. This form of nonintelligent life is native to the constellation headquarters spheres, being also found on the headquarters worlds of the local and superuniverses as well as on the Havona spheres, but not on the system capitals.

73:6.4 (826.1) This superplant stored up certain space-energies which were antidotal to the age-producing elements of animal existence. The fruit of the tree of life was like a superchemical storage battery, mysteriously releasing the life-extension force of the universe when eaten. This form of sustenance was wholly useless to the ordinary evolutionary beings on Urantia, but specifically it was serviceable to the one hundred materialized members of Caligastia's staff and to the one hundred modified Andonites who had contributed of their life plasma to the Prince's staff, and who, in return, were made possessors of that complement of life which made it possible for them to utilize the fruit of the tree of life for an indefinite extension of their otherwise mortal existence.

73:6.5 (826.2) During the days of the Prince's rule the tree was growing from the earth in the central and circular courtyard of the Father's temple. Upon the outbreak of the rebellion it was regrown from the central core by Van and his associates in their temporary camp. This Edentia shrub was subsequently taken to their highland retreat, where it served both Van and Amadon for more than one hundred and fifty thousand years.

73:6.6 (826.3) When Van and his associates made ready the Garden for Adam and Eve, they transplanted the Edentia tree to the Garden of Eden, where, once again, it grew in a central, circular courtyard of another temple to the Father. And Adam and Eve periodically partook of its fruit for the maintenance of their dual form of physical life.

Quando i piani del Figlio Materiale furono sconvolti, ad Adamo e alla sua famiglia non fu permesso di portar via il ceppo dell'albero dal Giardino. Allorché i Noditi invasero Eden fu detto loro che sarebbero divenuti come "dei se avessero mangiato del frutto dell'albero". Con loro grande sorpresa lo trovarono incustodito. Essi mangiarono abbondantemente i suoi frutti per anni, ma ciò non procurò loro alcun effetto. Essi erano tutti mortali materiali del regno; erano privi della dotazione che agisce come complemento dei frutti dell'albero. Essi s'infuriarono per la loro incapacità di beneficiare dell'albero della vita e, in occasione di una delle loro guerre intestine, il tempio e l'albero furono entrambi distrutti dal fuoco; solo il muro di pietra sussistè fino a quando il Giardino fu successivamente sommerso. Questo fu il secondo tempio del Padre ad essere distrutto.

Ed ora tutta l'umanità di Urantia deve seguire il corso naturale della vita e della morte. Adamo, Eva, i loro figli ed i figli dei loro figli, unitamente ai loro associati, perirono tutti nel corso del tempo, divenendo in tal modo soggetti al piano d'ascensione dell'universo locale, in cui la risurrezione sui mondi delle dimore segue la morte fisica.

7. IL DESTINO DI EDEN

Dopo che il primo giardino fu lasciato da Adamo, fu variamente occupato dai Noditi, dai Cutiti e dai Suntiti. Esso divenne più tardi il luogo di abitazione dei Noditi del nord che erano contrari alla cooperazione con gli Adamiti. La penisola era stata invasa da questi Noditi di livello inferiore da quasi quattromila anni dopo che Adamo aveva lasciato il Giardino quando, in connessione con la violenta attività dei vulcani circostanti e la sommersione dell'istmo che collegava la Sicilia all'Africa, il fondale orientale del Mare Mediterraneo affondò, trascinando sotto le acque l'intera penisola edenica. Contemporaneamente a questa vasta sommersione la costa orientale del Mediterraneo fu considerevolmente innalzata. Questa fu la fine della più bella creazione naturale che Urantia abbia mai ospitato. Lo sprofondamento non fu improvviso; ci vollero parecchie centinaia di anni per sommergere completamente l'intera penisola.

Noi non possiamo considerare questa scomparsa del Giardino come risultante, in qualche modo, dal fallimento dei piani divini o come conseguenza degli errori di Adamo ed Eva. Riteniamo che la sommersione di Eden sia stata nient'altro che un avvenimento naturale, ma ci sembra che l'inabissamento del Giardino sia stato regolato in modo da farlo coincidere all'incirca con

73:6.7 (826.4) When the plans of the Material Son went astray, Adam and his family were not permitted to carry the core of the tree away from the Garden. When the Nodites invaded Eden, they were told that they would become as "gods if they partook of the fruit of the tree." Much to their surprise they found it unguarded. They ate freely of the fruit for years, but it did nothing for them; they were all material mortals of the realm; they lacked that endowment which acted as a complement to the fruit of the tree. They became enraged at their inability to benefit from the tree of life, and in connection with one of their internal wars, the temple and the tree were both destroyed by fire; only the stone wall stood until the Garden was subsequently submerged. This was the second temple of the Father to perish.

73:6.8 (826.5) And now must all flesh on Urantia take the natural course of life and death. Adam, Eve, their children, and their children's children, together with their associates, all perished in the course of time, thus becoming subject to the ascension scheme of the local universe wherein mansion world resurrection follows material death.

7. THE FATE OF EDEN

73:7.1 (826.6) After the first garden was vacated by Adam, it was occupied variously by the Nodites, Cutites, and the Suntites. It later became the dwelling place of the northern Nodites who opposed co-operation with the Adamites. The peninsula had been overrun by these lower-grade Nodites for almost four thousand years after Adam left the Garden when, in connection with the violent activity of the surrounding volcanoes and the submergence of the Sicilian land bridge to Africa, the eastern floor of the Mediterranean Sea sank, carrying down beneath the waters the whole of the Edenic peninsula. Concomitant with this vast submergence the coast line of the eastern Mediterranean was greatly elevated. And this was the end of the most beautiful natural creation that Urantia has ever harbored. The sinking was not sudden, several hundred years being required completely to submerge the entire peninsula.

73:7.2 (827.1) We cannot regard this disappearance of the Garden as being in any way a result of the miscarriage of the divine plans or as a result of the mistakes of Adam and Eve. We do not regard the submergence of Eden as anything but a natural occurrence, but it does seem to us that the sinking of the Garden was timed to occur at just about the date of the accumulation of the reserves of the violet race for undertaking the work of rehabilitating

la data in cui l'accumulo delle riserve della razza viola sarebbe stato sufficiente per intraprendere l'opera di riabilitazione dei popoli del mondo.

I Melchizedek avevano consigliato ad Adamo di non iniziare il programma di elevazione e di mescolanza delle razze prima che la sua famiglia avesse raggiunto il mezzo milione di membri. Non fu mai inteso che il Giardino dovesse essere la dimora permanente degli Adamiti. Essi dovevano divenire gli emissari di una nuova vita per tutto il mondo; si sarebbero mobilitati per un conferimento disinteressato alle razze della terra che ne avevano bisogno.

Le istruzioni date ad Adamo dai Melchizedek implicavano che egli avrebbe istituito dei centri razziali, continentali e divisionali, affidati alla responsabilità dei suoi figli e delle sue figlie diretti, mentre lui ed Eva avrebbero diviso il loro tempo tra queste varie capitali mondiali come consiglieri e coordinatori del ministero mondiale di elevazione biologica, di progresso intellettuale e di riabilitazione morale.

[Presentato da Solonia, la serafica "voce nel Giardino".]

the world peoples.

73:7.3 (827.2) The Melchizedeks counseled Adam not to initiate the program of racial uplift and blending until his own family had numbered one-half million. It was never intended that the Garden should be the permanent home of the Adamites. They were to become emissaries of a new life to all the world; they were to mobilize for unselfish bestowal upon the needy races of earth.

73:7.4 (827.3) The instructions given Adam by the Melchizedeks implied that he was to establish racial, continental, and divisional headquarters to be in charge of his immediate sons and daughters, while he and Eve were to divide their time between these various world capitals as advisers and coordinators of the world-wide ministry of biologic uplift, intellectual advancement, and moral rehabilitation.

73:7.5 (827.4) [Presented by Solonia, the seraphic "voice in the Garden."]

Fascicolo 74. Adamo ed Eva

⇐ 073

Il Libro di Urantia

075 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 74 ADAMO ED EVA

Sezioni

Introduzione

1. Adamo ed Eva su Jerusem
2. L'arrivo di Adamo ed Eva
3. Adamo ed Eva prendono conoscenza del pianeta
4. La prima sollevazione
5. L'amministrazione di Adamo
6. La vita familiare di Adamo ed Eva
7. La vita nel Giardino
8. La leggenda della creazione

PAPER 74 ADAM AND EVE

SECTIONS

Introduction

1. Adam and Eve on Jerusem
2. Arrival of Adam and Eve
3. Adam and Eve Learn about the Planet
4. The First Upheaval
5. Adam's Administration
6. Home Life of Adam and Eve
7. Life in the Garden
8. The Legend of Creation

Introduzione

ADAMO ED EVA arrivarono su Urantia 37.848 anni fa, a partire dall'anno 1934 dell'era cristiana. Fu nel mezzo della bella stagione, quando il Giardino era all'apice della fioritura che essi arrivarono. A mezzogiorno in punto e senza preavviso i due trasporti serafici, accompagnati dal personale di Jerusem incaricato di trasportare su Urantia gli elevatori biologici, si posarono dolcemente sulla superficie del pianeta in rivoluzione, vicino al tempio del Padre Universale. Tutto il lavoro di rimaterializzazione dei corpi di Adamo ed Eva fu eseguito all'interno di questo santuario creato di recente. Dal momento del loro arrivo trascorsero dieci giorni prima che essi fossero ricreati in duplice forma umana per essere presentati come nuovi sovrani del mondo. Essi ripresero coscienza simultaneamente. I Figli e le Figlie Materiali servono sempre insieme. In ogni tempo ed in ogni luogo l'essenza del loro servizio è di non essere mai separati. Essi sono designati a lavorare in coppie; raramente svolgono le loro funzioni da soli.

INTRODUCTION

74:0.1 (828.1) ADAM AND EVE arrived on Urantia, from the year A.D. 1934, 37,848 years ago. It was in midseason when the Garden was in the height of bloom that they arrived. At high noon and unannounced, the two seraphic transports, accompanied by the Jerusem personnel intrusted with the transportation of the biologic uplifters to Urantia, settled slowly to the surface of the revolving planet in the vicinity of the temple of the Universal Father. All the work of rematerializing the bodies of Adam and Eve was carried on within the precincts of this newly created shrine. And from the time of their arrival ten days passed before they were re-created in dual human form for presentation as the world's new rulers. They regained consciousness simultaneously. The Material Sons and Daughters always serve together. It is the essence of their service at all times and in all places never to be separated. They are designed to work in pairs; seldom do they function alone.

1. ADAMO ED EVA SU JERUSEM

L'Adamo e l'Eva Planetari di Urantia erano membri del corpo anziano dei Figli Materiali di Jerusem, dove erano iscritti congiuntamente con il numero 14.311. Essi appartenevano alla terza serie fisica ed erano alti circa due metri e mezzo.

Quando fu scelto per venire su Urantia, Adamo lavorava con la sua compagna nei laboratori di esperimenti e di prove fisiche di Jerusem. Per più di quindicimila anni essi avevano diretto il dipartimento di energia sperimentale applicata alla modificazione delle forme viventi. Molto prima di questo incarico erano stati insegnanti nelle scuole di cittadinanza per i nuovi arrivati su Jerusem. E tutto ciò dovrebbe essere tenuto presente in connessione con la narrazione della loro condotta successiva su Urantia.

Quando fu emesso il bando per la richiesta di volontari da assegnare alla missione d'avventura adamica su Urantia, l'intero corpo decano di Figli e Figlie Materiali si offrì volontario. Gli esaminatori Melchizedek, con l'approvazione di Lanaforge e degli Altissimi di Edentia, scelsero alla fine l'Adamo e l'Eva che vennero successivamente ad operare come elevatori biologici su Urantia.

Adamo ed Eva erano rimasti fedeli a Micael durante la ribellione di Lucifero; ciò nonostante la coppia fu chiamata davanti al Sovrano del Sistema e a tutto il suo gabinetto per essere esaminata e ricevere istruzioni. I dettagli della situazione di Urantia furono loro completamente esposti; essi furono esaurientemente istruiti sui piani che dovevano seguire accettando la responsabilità di governare un simile mondo lacerato da conflitti. Essi furono sottoposti a giuramento congiunto di fedeltà agli Altissimi di Edentia e a Micael di Salvington. Furono debitamente informati, inoltre, di considerarsi sottomessi al corpo di amministratori fiduciari Melchizedek di Urantia fino a quando tale corpo governativo giudicasse opportuno abbandonare la direzione del pianeta di cui era incaricato.

Questa coppia di Jerusem lasciò dietro di sé sulla capitale di Satania e altrove cento discendenti — cinquanta figli e cinquanta figlie — creature magnifiche che erano sfuggite alle insidie della progressione e che erano tutte incaricate come servitori di fiducia dell'universo al momento della partenza dei loro genitori per Urantia. Ed essi erano tutti presenti nello splendido tempio dei Figli Materiali per assistere ai rituali di congedo associati alle ultime cerimonie di accettazione del conferimento. Questi figli accompagnarono i loro genitori al centro di smaterializzazione del loro ordine e furono gli ultimi ad augurare loro buon

1. ADAM AND EVE ON JERUSEM

74:1.1 (828.2) The Planetary Adam and Eve of Urantia were members of the senior corps of Material Sons on Jerusem, being jointly number 14,311. They belonged to the third physical series and were a little more than eight feet in height.

74:1.2 (828.3) At the time Adam was chosen to come to Urantia, he was employed, with his mate, in the trial-and-testing physical laboratories of Jerusem. For more than fifteen thousand years they had been directors of the division of experimental energy as applied to the modification of living forms. Long before this they had been teachers in the citizenship schools for new arrivals on Jerusem. And all this should be borne in mind in connection with the narration of their subsequent conduct on Urantia.

74:1.3 (828.4) When the proclamation was issued calling for volunteers for the mission of Adamic adventure on Urantia, the entire senior corps of Material Sons and Daughters volunteered. The Melchizedek examiners, with the approval of Lanaforge and the Most Highs of Edentia, finally selected the Adam and Eve who subsequently came to function as the biologic uplifters of Urantia.

74:1.4 (828.5) Adam and Eve had remained loyal to Michael during the Lucifer rebellion; nevertheless, the pair were called before the System Sovereign and his entire cabinet for examination and instruction. The details of Urantia affairs were fully presented; they were exhaustively instructed as to the plans to be pursued in accepting the responsibilities of rulership on such a strife-torn world. They were put under joint oaths of allegiance to the Most Highs of Edentia and to Michael of Salvington. And they were duly advised to regard themselves as subject to the Urantia corps of Melchizedek receivers until that governing body should see fit to relinquish rule on the world of their assignment.

74:1.5 (829.1) This Jerusem pair left behind them on the capital of Satania and elsewhere, one hundred offspring — fifty sons and fifty daughters — magnificent creatures who had escaped the pitfalls of progression, and who were all in commission as faithful stewards of universe trust at the time of their parents' departure for Urantia. And they were all present in the beautiful temple of the Material Sons attendant upon the farewell exercises associated with the last ceremonies of the bestowal acceptance. These children accompanied their parents to the dematerialization headquarters of their order and were the last to bid

viaggio ed un successo divino mentre la coppia si addormentava nella perdita di coscienza della personalità che precede la preparazione al trasporto serafico. I figli trascorsero qualche tempo insieme nell'incontro di famiglia rallegrandosi che i loro genitori stessero per diventare i capi visibili, in realtà i soli governanti, del pianeta 606 del sistema di Satania.

E così Adamo ed Eva lasciarono Jerusem tra le acclamazioni e gli auguri dei suoi cittadini. Essi partirono verso le loro nuove responsabilità adeguatamente equipaggiati e pienamente istruiti su tutti i doveri e i pericoli che avrebbero incontrato su Urantia.

2. L'ARRIVO DI ADAMO ED EVA

Adamo ed Eva si addormentarono su Jerusem, e quando si risvegliarono nel tempio del Padre su Urantia alla presenza di una imponente folla riunita per accoglierli, si trovarono di fronte a due esseri di cui avevano molto sentito parlare, Van ed il suo fedele associato Amadon. Questi due eroi della secessione di Caligastia furono i primi a dargli il benvenuto nella loro nuova dimora giardino.

La lingua di Eden era un dialetto andonico come lo parlava Amadon. Van e Amadon avevano notevolmente migliorato questo linguaggio creando un nuovo alfabeto di ventiquattro lettere, ed avevano sperato di vederlo diventare la lingua di Urantia via via che la cultura edenica si fosse diffusa in tutto il mondo. Adamo ed Eva avevano perfettamente imparato questo dialetto umano prima di partire da Jerusem, cosicché questo figlio di Andon udì l'eminente capo del suo mondo rivolgersi a lui nella sua stessa lingua.

In quel giorno vi fu grande eccitazione e gioia in tutto Eden mentre i corrieri andavano in gran fretta al centro di raccolta dei piccioni viaggiatori riuniti da vicino e da lontano, gridando: "Liberate gli uccelli; che portino la notizia che il Figlio promesso è venuto." Centinaia d'insediamenti di credenti avevano fedelmente mantenuto, anno dopo anno, la provvista di questi piccioni allevati in casa proprio per tale occasione.

Mentre la notizia dell'arrivo di Adamo si diffondeva lontano, migliaia di membri delle tribù vicine accettarono gli insegnamenti di Van e di Amadon, e per molti mesi i pellegrini continuarono ad affluire in Eden per salutare Adamo ed Eva e rendere omaggio al loro Padre invisibile.

Poco dopo il loro risveglio Adamo ed Eva furono accompagnati al ricevimento ufficiale sul grande poggio situato a nord del tempio. Questa collina naturale era stata ampliata e sistemata per l'installazione dei nuovi governatori del mondo.

them farewell and divine speed as they fell asleep in the personality lapse of consciousness which precedes the preparation for seraphic transport. The children spent some time together at the family rendezvous rejoicing that their parents were soon to become the visible heads, in reality the sole rulers, of planet 606 in the system of Satania.

74:1.6 (829.2) And thus did Adam and Eve leave Jerusem amidst the acclaim and well-wishing of its citizens. They went forth to their new responsibilities adequately equipped and fully instructed concerning every duty and danger to be encountered on Urantia.

2. ARRIVAL OF ADAM AND EVE

74:2.1 (829.3) Adam and Eve fell asleep on Jerusem, and when they awakened in the Father's temple on Urantia in the presence of the mighty throng assembled to welcome them, they were face to face with two beings of whom they had heard much, Van and his faithful associate Amadon. These two heroes of the Caligastia secession were the first to welcome them in their new garden home.

74:2.2 (829.4) The tongue of Eden was an Andonic dialect as spoken by Amadon. Van and Amadon had markedly improved this language by creating a new alphabet of twenty-four letters, and they had hoped to see it become the tongue of Urantia as the Edenic culture would spread throughout the world. Adam and Eve had fully mastered this human dialect before they departed from Jerusem so that this son of Andon heard the exalted ruler of his world address him in his own tongue.

74:2.3 (829.5) And on that day there was great excitement and joy throughout Eden as the runners went in great haste to the rendezvous of the carrier pigeons assembled from near and far, shouting: "Let loose the birds; let them carry the word that the promised Son has come." Hundreds of believer settlements had faithfully, year after year, kept up the supply of these home-reared pigeons for just such an occasion.

74:2.4 (829.6) As the news of Adam's arrival spread abroad, thousands of the near-by tribesmen accepted the teachings of Van and Amadon, while for months and months pilgrims continued to pour into Eden to welcome Adam and Eve and to do homage to their unseen Father.

74:2.5 (829.7) Soon after their awakening, Adam and Eve were escorted to the formal reception on the great mound to the north of the temple. This natural hill had been enlarged and made ready for the installation of the world's new rulers. Here, at

Qui, a mezzogiorno, il comitato d'accoglienza di Urantia diede il benvenuto a questi Figlio e Figlia del sistema di Satania. Amadon presiedeva il comitato, che era composto da dodici membri comprendenti un rappresentante di ciascuna delle sei razze Sangik; il capo in funzione degli intermedi; Annan, una figlia leale e portavoce dei Noditi; Noè, il figlio dell'architetto costruttore del Giardino ed esecutore dei piani di suo padre deceduto; e i due Portatori di Vita residenti.

L'atto successivo fu l'affidamento della custodia del pianeta ad Adamo ed Eva da parte del Melchizedek decano, capo del consiglio degli amministratori fiduciari di Urantia. Il Figlio e la Figlia Materiali prestarono giuramento di fedeltà agli Altissimi di Norlatiadek e a Micael di Nebadon e furono proclamati sovrani di Urantia da Van, il quale abbandonava così l'autorità nominale che aveva detenuto per più di centocinquantamila anni in virtù di una decisione degli amministratori fiduciari Melchizedek.

Adamo ed Eva furono rivestiti con abiti regali in questa occasione, al momento del loro insediamento ufficiale alla direzione del mondo. Non tutte le arti di Dalamatia erano state perdute sul pianeta; la tessitura era ancora praticata ai tempi dell'Eden.

Allora si udì la proclamazione degli arcangeli e la voce di Gabriele che decretò per trasmissione il secondo appello nominale di giudizio di Urantia e la risurrezione dei sopravvissuti addormentati della seconda dispensazione di grazia e di misericordia sul 606 di Satania. La dispensazione del Principe è passata, l'era di Adamo, la terza epoca planetaria, si apre in uno scenario di semplice grandiosità; i nuovi sovrani di Urantia iniziano il loro regno in condizioni apparentemente favorevoli, nonostante il disordine generale provocato dalla mancanza di cooperazione del loro predecessore in autorità sul pianeta.

3. ADAMO ED EVA PRENDONO CONOSCENZA DEL PIANETA

Ed ora, dopo la loro installazione ufficiale, Adamo ed Eva divennero dolorosamente coscienti del loro isolamento planetario. Le trasmissioni a loro familiari tacevano e tutti i circuiti di comunicazione extraplanetaria erano assenti. I loro compagni di Jerusem erano andati su pianeti dove tutto era normale, con un Principe Planetario ben insediato ed uno sperimentato e competente personale pronto a riceverli per collaborare con loro durante l'esperienza iniziale su questi mondi. Ma su Urantia la ribellione aveva cambiato ogni cosa. Qui il Principe Planetario era ben presente, e sebbene privato della maggior

noon, the Urantia reception committee welcomed this Son and Daughter of the system of Satania. Amadon was chairman of this committee, which consisted of twelve members embracing a representative of each of the six Sangik races; the acting chief of the midwayers; Annan, a loyal daughter and spokesman for the Nodites; Noah, the son of the architect and builder of the Garden and executive of his deceased father's plans; and the two resident Life Carriers.

74:2.6 (830.1) The next act was the delivery of the charge of planetary custody to Adam and Eve by the senior Melchizedek, chief of the council of receivership on Urantia. The Material Son and Daughter took the oath of allegiance to the Most Highs of Norlatiadek and to Michael of Nebadon and were proclaimed rulers of Urantia by Van, who thereby relinquished the titular authority which for over one hundred and fifty thousand years he had held by virtue of the action of the Melchizedek receivers.

74:2.7 (831.2) And Adam and Eve were invested with kingly robes on this occasion, the time of their formal induction into world rulership. Not all of the arts of Dalamatia had been lost to the world; weaving was still practiced in the days of Eden.

74:2.8 (830.3) Then was heard the archangels' proclamation, and the broadcast voice of Gabriel decreed the second judgment roll call of Urantia and the resurrection of the sleeping survivors of the second dispensation of grace and mercy on 606 of Satania. The dispensation of the Prince has passed; the age of Adam, the third planetary epoch, opens amidst scenes of simple grandeur; and the new rulers of Urantia start their reign under seemingly favorable conditions, notwithstanding the world-wide confusion occasioned by lack of the co-operation of their predecessor in authority on the planet.

3. ADAM AND EVE LEARN ABOUT THE PLANET

74:3.1 (830.4) And now, after their formal installation, Adam and Eve became painfully aware of their planetary isolation. Silent were the familiar broadcasts, and absent were all the circuits of extraplanetary communication. Their Jerusem fellows had gone to worlds running along smoothly with a well-established Planetary Prince and an experienced staff ready to receive them and competent to co-operate with them during their early experience on such worlds. But on Urantia rebellion had changed everything. Here the Planetary Prince was very much present, and though shorn of most of his power to work evil, he was still able to make the task of Adam and Eve

parte del suo potere di fare del male, era ancora in grado di rendere difficile e per certi aspetti abbastanza rischioso il compito di Adamo ed Eva. Preoccupati e disillusi, un Figlio ed una Figlia di Jerusem passeggiavano quella sera nel Giardino sotto il bagliore della luna piena, discutendo i piani per il giorno successivo.

In tal modo finì il primo giorno di Adamo ed Eva sull'isolato Urantia, il confuso pianeta del tradimento di Caligastia. Essi camminarono e parlarono fino a notte inoltrata, la loro prima notte sulla terra — e si sentivano tanto soli.

Il secondo giorno di Adamo sulla terra fu trascorso in riunione con gli amministratori fiduciari planetari e con il consiglio consultivo. Dai Melchizedek e dai loro associati Adamo ed Eva furono maggiormente informati sui dettagli della ribellione di Caligastia e sugli effetti di quella insurrezione sul progresso del mondo. Fu nel complesso una storia sconcertante questo lungo racconto della cattiva gestione degli affari del pianeta. Essi appresero tutti i fatti concernenti il completo fallimento del piano di Caligastia per accelerare il processo di evoluzione sociale. Giunsero altresì alla piena comprensione della follia di tentare di ottenere un avanzamento planetario indipendentemente dal piano divino di progressione. Finì così una giornata triste ma chiarificatrice — il loro secondo giorno su Urantia.

Il terzo giorno fu dedicato ad un'ispezione del Giardino. Sui grandi uccelli trasportatori — i fandor — Adamo ed Eva osservarono dall'alto le vaste distese del Giardino mentre erano trasportati per via aerea sopra il più splendido luogo della terra. Questo giorno d'ispezione terminò con un enorme banchetto in onore di tutti coloro che avevano lavorato per creare un tale giardino di bellezza e di grandiosità edeniche. E di nuovo, fino a tarda notte del loro terzo giorno, il Figlio e la sua compagna passeggiarono nel Giardino e parlarono dell'immensità dei loro problemi.

Il quarto giorno Adamo ed Eva fecero un discorso all'assemblea del Giardino. Dal monte inaugurale essi parlarono al popolo dei loro piani per la riabilitazione del mondo e delinearono i metodi con cui avrebbero cercato di risollevare la cultura sociale di Urantia dai bassi livelli nei quali era caduta a seguito del peccato e della ribellione. Questo fu un grande giorno, e si concluse con un banchetto per il consiglio di uomini e di donne che erano stati scelti per assumere delle responsabilità nella nuova amministrazione degli affari del mondo. Notate! In questo gruppo c'erano sia donne che uomini, ed era la prima volta che un tale avvenimento accadeva sulla terra dai tempi di Dalamatia. Fu un'innovazione stupefacente vedere Eva, una donna, condividere gli onori e le responsabilità degli affari del mondo con un uomo.

difficult and to some extent hazardous. It was a serious and disillusioned Son and Daughter of Jerusem who walked that night through the Garden under the shining of the full moon, discussing plans for the next day.

74:3.2 (830.5) Thus ended the first day of Adam and Eve on isolated Urantia, the confused planet of the Caligastia betrayal; and they walked and talked far into the night, their first night on earth — and it was so lonely.

74:3.3 (830.6) Adam's second day on earth was spent in session with the planetary receivers and the advisory council. From the Melchizedeks, and their associates, Adam and Eve learned more about the details of the Caligastia rebellion and the result of that upheaval upon the world's progress. And it was, on the whole, a disheartening story, this long recital of the mismanagement of world affairs. They learned all the facts regarding the utter collapse of the Caligastia scheme for accelerating the process of social evolution. They also arrived at a full realization of the folly of attempting to achieve planetary advancement independently of the divine plan of progression. And thus ended a sad but enlightening day — their second on Urantia.

74:3.4 (831.1) The third day was devoted to an inspection of the Garden. From the large passenger birds — the fandors — Adam and Eve looked down upon the vast stretches of the Garden while being carried through the air over this, the most beautiful spot on earth. This day of inspection ended with an enormous banquet in honor of all who had labored to create this garden of Edenic beauty and grandeur. And again, late into the night of their third day, the Son and his mate walked in the Garden and talked about the immensity of their problems.

74:3.5 (831.2) On the fourth day Adam and Eve addressed the Garden assembly. From the inaugural mount they spoke to the people concerning their plans for the rehabilitation of the world and outlined the methods whereby they would seek to redeem the social culture of Urantia from the low levels to which it had fallen as a result of sin and rebellion. This was a great day, and it closed with a feast for the council of men and women who had been selected to assume responsibilities in the new administration of world affairs. Take note! women as well as men were in this group, and that was the first time such a thing had occurred on earth since the days of Dalamatia. It was an astounding innovation to behold Eve, a woman, sharing the honors and responsibilities of world affairs with a man. And

In tal modo finì il quarto giorno sulla terra.

Il quinto giorno fu impiegato nell'organizzazione del governo temporaneo, l'amministrazione che doveva funzionare fino a quando gli amministratori fiduciari Melchizedek avessero lasciato Urantia.

Il sesto giorno fu consacrato ad un'ispezione dei numerosi tipi di uomini e di animali. Lungo le mura ad oriente di Eden, Adamo ed Eva furono scortati per tutto il giorno, osservando la vita animale del pianeta e giungendo ad una migliore comprensione di che cosa doveva essere fatto per rimettere ordine nella confusione di un mondo abitato da una tale varietà di creature viventi.

Sorprese grandemente coloro che accompagnavano Adamo in questo giro constatare quanto egli conoscesse pienamente la natura e la funzione delle migliaia e migliaia di animali che gli venivano mostrati. Appena gettava uno sguardo su un animale, egli indicava la sua natura ed il suo comportamento. Adamo era in grado di dare dei nomi che descrivevano l'origine, la natura e la funzione di tutte le creature materiali che vedeva. Quelli che lo accompagnavano nel suo giro d'ispezione non sapevano che il nuovo governatore del mondo era uno dei più esperti anatomisti di tutto Satania; ed Eva era altrettanto competente. Adamo meravigliò i suoi associati descrivendo una folla di creature viventi troppo piccole per essere percepite dall'occhio umano.

Quando il sesto giorno del loro soggiorno sulla terra fu terminato, Adamo ed Eva si riposarono per la prima volta nella loro nuova casa "ad est di Eden". I primi sei giorni dell'avventura di Urantia erano stati molto intensi, ed essi aspettavano con grande piacere un'intera giornata libera da ogni attività.

Ma le circostanze decisero altrimenti. L'esperienza del giorno appena trascorso in cui Adamo aveva analizzato con tanta intelligenza e completezza la vita animale di Urantia, unitamente al suo magistrale discorso inaugurale ed alle sue affascinanti maniere, avevano conquistato a tal punto i cuori e soggiogato le menti degli abitanti del Giardino che essi non solo erano disposti ad accettare di buon grado come capi il Figlio e la Figlia appena arrivati da Jerusem, ma la maggior parte di loro era quasi pronta a prostrarsi e ad adorarli come dei.

4. LA PRIMA SOLLEVAZIONE

Quella notte, la notte che seguì il sesto giorno, mentre Adamo ed Eva dormivano, stavano accadendo strane cose in prossimità del tempio del Padre nel settore centrale di Eden. Là, sotto i raggi della dolce luna, centinaia di uomini e di

thus ended the fourth day on earth.

74:3.6 (831.3) The fifth day was occupied with the organization of the temporary government, the administration which was to function until the Melchizedek receivers should leave Urantia.

74:3.7 (831.4) The sixth day was devoted to an inspection of the numerous types of men and animals. Along the walls eastward in Eden, Adam and Eve were escorted all day, viewing the animal life of the planet and arriving at a better understanding as to what must be done to bring order out of the confusion of a world inhabited by such a variety of living creatures.

74:3.8 (831.5) It greatly surprised those who accompanied Adam on this trip to observe how fully he understood the nature and function of the thousands upon thousands of animals shown him. The instant he glanced at an animal, he would indicate its nature and behavior. Adam could give names descriptive of the origin, nature, and function of all material creatures on sight. Those who conducted him on this tour of inspection did not know that the world's new ruler was one of the most expert anatomists of all Satania; and Eve was equally proficient. Adam amazed his associates by describing hosts of living things too small to be seen by human eyes.

74:3.9 (831.6) When the sixth day of their sojourn on earth was over, Adam and Eve rested for the first time in their new home in "the east of Eden." The first six days of the Urantia adventure had been very busy, and they looked forward with great pleasure to an entire day of freedom from all activities.

74:3.10 (831.7) But circumstances dictated otherwise. The experience of the day just past in which Adam had so intelligently and so exhaustively discussed the animal life of Urantia, together with his masterly inaugural address and his charming manner, had so won the hearts and overcome the intellects of the Garden dwellers that they were not only wholeheartedly disposed to accept the newly arrived Son and Daughter of Jerusem as rulers, but the majority were about ready to fall down and worship them as gods.

4. THE FIRST UPHEAVAL

74:4.1 (832.1) That night, the night following the sixth day, while Adam and Eve slumbered, strange things were transpiring in the vicinity of the Father's temple in the central sector of Eden. There, under the rays of the mellow moon,

donne entusiasti ed eccitati ascoltarono per ore le dichiarazioni appassionate dei loro capi. Essi erano bene intenzionati, ma non riuscivano assolutamente a comprendere la semplicità delle maniere fraterne e democratiche dei loro nuovi sovrani. E molto prima dell'alba i nuovi amministratori temporanei degli affari del mondo giunsero alla conclusione praticamente unanime che Adamo e la sua compagna erano troppo semplici e modesti. Essi conclusero che una Divinità era discesa sulla terra in forma corporale, che Adamo ed Eva erano in realtà degli dei o così vicini ad una tale condizione da essere meritevoli di un culto riverente.

Gli stupefacenti avvenimenti dei primi sei giorni di Adamo ed Eva sulla terra oltrepassavano completamente la capacità di comprensione delle menti impreparate persino degli stessi uomini migliori di Urantia; le loro teste erano frastornate. Essi furono tentati dal proposito di condurre la nobile coppia al tempio del Padre, a mezzogiorno, affinché tutti potessero inchinarsi in deferente adorazione e prostrarsi in umile sottomissione. E gli abitanti del Giardino erano veramente sinceri in tutto questo.

Van protestò. Amadon era assente, essendo a capo della guardia d'onore che era rimasta con Adamo ed Eva per tutta la notte. Ma la protesta di Van fu respinta. Gli fu detto che anche lui era troppo modesto, troppo umile; che non era lontano dall'essere un dio anche lui, altrimenti come avrebbe potuto vivere così a lungo sulla terra e come avrebbe potuto determinare un avvenimento così grande come la venuta di Adamo? E mentre gli Edeniti eccitati stavano per prenderlo e portarlo sul monte per adorarlo, Van si aprì un varco tra la folla e, essendo in grado di comunicare con gli intermedi, mandò il loro capo in gran fretta da Adamo.

Era quasi l'alba del loro settimo giorno sulla terra quando Adamo ed Eva appresero la sorprendente notizia del proposito di questi mortali bene intenzionati ma sviati. Ed allora, mentre gli uccelli trasportatori ancora si affrettavano per prelevarli e portarli al tempio, gli intermedi, avendo la capacità di fare tali cose, trasportarono Adamo ed Eva al tempio del Padre. Erano le prime ore del mattino di questo settimo giorno, e dal poggio sul quale erano stati così recentemente accolti Adamo fece un'esposizione degli ordini di filiazione divina e chiari a queste menti terrene che soltanto il Padre e quelli che egli designa possono essere oggetto di culto. Adamo precisò che avrebbe accettato ogni onore e ricevuto ogni segno di rispetto, ma l'adorazione mai!

Questo fu un giorno memorabile, e poco prima di mezzogiorno, quasi al momento dell'arrivo del messaggero serafico che portava il riconoscimento di Jerusem dell'installazione dei

hundreds of enthusiastic and excited men and women listened for hours to the impassioned pleas of their leaders. They meant well, but they simply could not understand the simplicity of the fraternal and democratic manner of their new rulers. And long before daybreak the new and temporary administrators of world affairs reached a virtually unanimous conclusion that Adam and his mate were altogether too modest and unassuming. They decided that Divinity had descended to earth in bodily form, that Adam and Eve were in reality gods or else so near such an estate as to be worthy of reverent worship.

74:4.2 (832.2) The amazing events of the first six days of Adam and Eve on earth were entirely too much for the unprepared minds of even the world's best men; their heads were in a whirl; they were swept along with the proposal to bring the noble pair up to the Father's temple at high noon in order that everyone might bow down in respectful worship and prostrate themselves in humble submission. And the Garden dwellers were really sincere in all of this.

74:4.3 (832.3) Van protested. Amadon was absent, being in charge of the guard of honor which had remained behind with Adam and Eve overnight. But Van's protest was swept aside. He was told that he was likewise too modest, too unassuming; that he was not far from a god himself, else how had he lived so long on earth, and how had he brought about such a great event as the advent of Adam? And as the excited Edenites were about to seize him and carry him up to the mount for adoration, Van made his way out through the throng and, being able to communicate with the midwayers, sent their leader in great haste to Adam.

74:4.4 (832.4) It was near the dawn of their seventh day on earth that Adam and Eve heard the startling news of the proposal of these well-meaning but misguided mortals; and then, even while the passenger birds were swiftly winging to bring them to the temple, the midwayers, being able to do such things, transported Adam and Eve to the Father's temple. It was early on the morning of this seventh day and from the mount of their so recent reception that Adam held forth in explanation of the orders of divine sonship and made clear to these earth minds that only the Father and those whom he designates may be worshiped. Adam made it plain that he would accept any honor and receive all respect, but worship never!

74:4.5 (832.5) It was a momentous day, and just before noon, about the time of the arrival of the seraphic messenger bearing the Jerusem acknowledgment of the installation of the world's

sovrani planetari, Adamo ed Eva, allontanatisi dalla folla, indicarono il tempio del Padre e dissero: "Andate ora al simbolo materiale della presenza invisibile del Padre e prostratevi in adorazione di colui che ci ha tutti creati e che ci mantiene in vita. E che questo atto sia la promessa sincera che non sarete mai più tentati di adorare altri che Dio." Essi fecero tutti come Adamo aveva ordinato. Il Figlio e la Figlia Materiali rimasero soli sul poggio a capo chino mentre il popolo si prostrava attorno al tempio.

Questa fu l'origine della tradizione del giorno del sabato. In Eden il settimo giorno fu sempre dedicato all'assemblea di mezzogiorno al tempio; persisté a lungo l'usanza di consacrare questo giorno alla propria cultura. Il mattino era dedicato al miglioramento fisico, le ore centrali al culto spirituale, il pomeriggio alla cultura della mente, mentre la sera veniva trascorsa in divertimenti sociali. Ciò non fu mai legge in Eden, ma rimase come costume per tutto il tempo in cui l'amministrazione adamica conservò il suo potere sulla terra.

5. L'AMMINISTRAZIONE DI ADAMO

Per quasi sette anni dopo l'arrivo di Adamo gli amministratori fiduciari Melchizedek rimasero in servizio, ma alla fine giunse per loro il momento di passare l'amministrazione degli affari del mondo ad Adamo e di ritornare a Jerusem.

I saluti di congedo degli amministratori fiduciari occuparono tutta una giornata, e durante la sera i singoli Melchizedek diedero ad Adamo ed Eva i loro ultimi consigli e fecero loro i migliori auguri. Adamo aveva chiesto parecchie volte ai suoi consiglieri di rimanere sulla terra con lui, ma queste richieste erano sempre state respinte. Era giunto il momento in cui i Figli Materiali dovevano assumere la piena responsabilità della conduzione degli affari del mondo. E così, a mezzanotte, i trasporti serafici di Satania lasciarono il pianeta per Jerusem con quattordici esseri, in quanto il trasferimento di Van e Amadon ebbe luogo contemporaneamente alla partenza dei dodici Melchizedek.

Tutto andò abbastanza bene per un certo tempo su Urantia, e sembrò che Adamo sarebbe stato in grado alla fine di sviluppare un piano per promuovere la graduale espansione della civiltà edenica. Conformemente al consiglio dei Melchizedek, egli iniziò ad incoraggiare le arti della manifattura con l'intenzione di sviluppare relazioni commerciali con il mondo esterno. Quando Eden fu distrutto erano in funzione più di cento laboratori primitivi di manifattura ed erano state stabilite estese relazioni commerciali con le tribù circostanti.

rulers, Adam and Eve, moving apart from the throng, pointed to the Father's temple and said: "Go you now to the material emblem of the Father's invisible presence and bow down in worship of him who made us all and who keeps us living. And let this act be the sincere pledge that you never will again be tempted to worship anyone but God." They all did as Adam directed. The Material Son and Daughter stood alone on the mount with bowed heads while the people prostrated themselves about the temple.

^{74:4.6 (832.6)} And this was the origin of the Sabbath-day tradition. Always in Eden the seventh day was devoted to the noontide assembly at the temple; long it was the custom to devote this day to self-culture. The forenoon was devoted to physical improvement, the noontime to spiritual worship, the afternoon to mind culture, while the evening was spent in social rejoicing. This was never the law in Eden, but it was the custom as long as the Adamic administration held sway on earth.

5. ADAM'S ADMINISTRATION

^{74:5.1 (833.1)} For almost seven years after Adam's arrival the Melchizedek receivers remained on duty, but the time finally came when they turned the administration of world affairs over to Adam and returned to Jerusem.

^{74:5.2 (833.2)} The farewell of the receivers occupied the whole of a day, and during the evening the individual Melchizedeks gave Adam and Eve their parting advice and best wishes. Adam had several times requested his advisers to remain on earth with him, but always were these petitions denied. The time had come when the Material Sons must assume full responsibility for the conduct of world affairs. And so, at midnight, the seraphic transports of Satania left the planet with fourteen beings for Jerusem, the translation of Van and Amadon occurring simultaneously with the departure of the twelve Melchizedeks.

^{74:5.3 (833.3)} All went fairly well for a time on Urantia, and it appeared that Adam would, eventually, be able to develop some plan for promoting the gradual extension of the Edenic civilization. Pursuant to the advice of the Melchizedeks, he began to foster the arts of manufacture with the idea of developing trade relations with the outside world. When Eden was disrupted, there were over one hundred primitive manufacturing plants in operation, and extensive trade relations with the near-by tribes had been established.

Durante molte epoche Adamo ed Eva erano stati istruiti nella tecnica di miglioramento di un mondo per essere pronti a portare il loro contributo specializzato all'avanzamento della civiltà evolutiva, ma ora si trovavano di fronte a problemi pressanti, come l'instaurazione della legge e dell'ordine in un mondo di selvaggi, di barbari e di esseri umani semicivilizzati. A parte la crema della popolazione terrestre riunita nel Giardino, solo pochi gruppi qua e là erano un po' suscettibili di ricevere la cultura adamica.

Adamo fece uno sforzo eroico e risoluto per istituire un governo mondiale, ma incontrò una resistenza ostinata ad ogni tentativo. Adamo aveva già messo in opera in tutto Eden un sistema di controllo collettivo ed aveva federato tutti questi gruppi nella lega edenica. Ma dei disordini, disordini gravi, avvennero quando egli uscì dal Giardino e cercò di applicare queste idee alle tribù esterne. Quando gli associati di Adamo cercarono di lavorare fuori del Giardino si scontrarono con la resistenza diretta e bene organizzata di Caligastia e di Daligastia. Il Principe decaduto era stato deposto da sovrano del mondo, ma non era stato rimosso dal pianeta. Egli era ancora presente sulla terra ed in grado, almeno in una certa misura, di resistere a tutti i piani di Adamo per la riabilitazione della società umana. Adamo tentò di mettere in guardia le razze contro Caligastia, ma il compito fu reso molto difficile perché il suo nemico acerrimo era invisibile agli occhi dei mortali.

Anche tra gli Edeniti c'erano delle menti confuse che propendevano verso l'insegnamento di Caligastia di una libertà personale senza controlli; e causarono ad Adamo infinite difficoltà sconvolgendo sempre i piani meglio predisposti per un progresso ordinato ed uno sviluppo sostanziale. Egli fu alla fine obbligato a rinunciare al suo programma per una socializzazione immediata; ritornò al metodo di organizzazione di Van, dividendo gli Edeniti in compagnie di cento con un capitano per ciascuna e luogotenenti responsabili di gruppi di dieci.

Adamo ed Eva erano venuti per istituire un governo rappresentativo al posto di uno monarchico, ma non trovarono alcun governo degno di tal nome su tutta la superficie della terra. Per il momento Adamo abbandonò ogni tentativo di stabilire un governo rappresentativo e, prima del crollo del regime edenico, riuscì ad istituire quasi un centinaio di centri commerciali e sociali esterni in cui delle forti personalità governavano in nome suo. La maggior parte di questi centri era stata organizzata in precedenza da Van e Amadon.

L'invio di ambasciatori da una tribù ad un'altra data dai tempi di Adamo. Questo fu un grande passo in avanti nell'evoluzione del governo.

74:5.4 (833.4) For ages Adam and Eve had been instructed in the technique of improving a world in readiness for their specialized contributions to the advancement of evolutionary civilization; but now they were face to face with pressing problems, such as the establishment of law and order in a world of savages, barbarians, and semicivilized human beings. Aside from the cream of the earth's population, assembled in the Garden, only a few groups, here and there, were at all ready for the reception of the Adamic culture.

74:5.5 (833.5) Adam made a heroic and determined effort to establish a world government, but he met with stubborn resistance at every turn. Adam had already put in operation a system of group control throughout Eden and had federated all of these companies into the Edenic league. But trouble, serious trouble, ensued when he went outside the Garden and sought to apply these ideas to the outlying tribes. The moment Adam's associates began to work outside the Garden, they met the direct and well-planned resistance of Caligastia and Daligastia. The fallen Prince had been deposed as world ruler, but he had not been removed from the planet. He was still present on earth and able, at least to some extent, to resist all of Adam's plans for the rehabilitation of human society. Adam tried to warn the races against Caligastia, but the task was made very difficult because his archenemy was invisible to the eyes of mortals.

74:5.6 (833.6) Even among the Edenites there were those confused minds that leaned toward the Caligastia teaching of unbridled personal liberty; and they caused Adam no end of trouble; always were they upsetting the best-laid plans for orderly progression and substantial development. He was finally compelled to withdraw his program for immediate socialization; he fell back on Van's method of organization, dividing the Edenites into companies of one hundred with captains over each and with lieutenants in charge of groups of ten.

74:5.7 (834.1) Adam and Eve had come to institute representative government in the place of monarchial, but they found no government worthy of the name on the face of the whole earth. For the time being Adam abandoned all effort to establish representative government, and before the collapse of the Edenic regime he succeeded in establishing almost one hundred outlying trade and social centers where strong individuals ruled in his name. Most of these centers had been organized aforetime by Van and Amadon.

74:5.8 (834.2) The sending of ambassadors from one tribe to another dates from the times of Adam. This was a great forward step in the evolution of government.

6. LA VITA FAMILIARE DI ADAMO ED EVA

L'area riservata alla famiglia di Adamo era poco più di milletrecento ettari. Negli immediati dintorni di questa zona di abitazione erano stati adottati provvedimenti per alloggiare più di trecentomila discendenti di razza pura. Ma fu costruita soltanto la prima unità degli edifici progettati. Prima che il numero dei componenti la famiglia adamica fosse cresciuto oltre questa prima riserva, l'intero piano edenico era stato sconvolto ed il Giardino evacuato.

Adamson fu il primogenito della razza viola di Urantia, seguito da sua sorella e da Eveson, il secondo figlio di Adamo ed Eva. Eva era madre di cinque figli prima della partenza dei Melchizedek — tre figli e due figlie. I successivi due furono dei gemelli. Prima del suo errore essa aveva messo al mondo sessantatré figli, trentadue femmine e trentuno maschi. Quando Adamo ed Eva lasciarono il Giardino, la loro famiglia comprendeva quattro generazioni che contavano 1.647 discendenti di razza pura. Essi ebbero quarantadue figli dopo aver lasciato il Giardino, senza contare i due discendenti di origine congiunta con la stirpe mortale della terra. E queste cifre non includono la discendenza adamica presso i Noditi e le razze evoluzionarie.

I figli adamici quando cessavano di nutrirsi al seno della madre all'età di un anno non bevevano latte di animali. Eva poteva procurarsi il latte di una grande varietà di noci ed il succo di molti frutti e, conoscendo perfettamente la chimica e l'energia di questi alimenti, essa li combinava opportunamente per nutrire i suoi figli fino alla comparsa dei denti.

Mentre la cottura era universalmente impiegata fuori dell'immediato settore adamico di Eden, non si cuoceva alcunché in casa di Adamo. Essi trovavano il loro cibo — frutti, noci e cereali — pronti via via che maturavano. Essi mangiavano una sola volta al giorno, poco dopo mezzogiorno. Adamo ed Eva assorbivano anche "luce ed energia" direttamente da certe emanazioni spaziali in congiunzione con il sostegno dell'albero della vita.

I corpi di Adamo ed Eva emettevano un bagliore di luce, ma essi erano sempre vestiti conformemente ai costumi dei loro associati. Mentre si vestivano molto leggermente durante il giorno, di sera si avvolgevano con delle coperte. L'origine dell'alone tradizionale che circonda la testa delle persone ritenute pie e sante data dai tempi di Adamo ed Eva. Poiché le emanazioni luminose dei loro corpi erano così abbondantemente nascoste dai vestiti, solo la luce che irradiava dalle loro teste era discernibile. I

6. HOME LIFE OF ADAM AND EVE

74:6.1 (834.3) The Adamic family grounds embraced a little over five square miles. Immediately surrounding this homesite, provision had been made for the care of more than three hundred thousand of the pure-line offspring. But only the first unit of the projected buildings was ever constructed. Before the size of the Adamic family outgrew these early provisions, the whole Edenic plan had been disrupted and the Garden vacated.

74:6.2 (834.4) Adamson was the first-born of the violet race of Urantia, being followed by his sister and Eveson, the second son of Adam and Eve. Eve was the mother of five children before the Melchizedeks left — three sons and two daughters. The next two were twins. She bore sixty-three children, thirty-two daughters and thirty-one sons, before the default. When Adam and Eve left the Garden, their family consisted of four generations numbering 1,647 pure-line descendants. They had forty-two children after leaving the Garden besides the two offspring of joint parentage with the mortal stock of earth. And this does not include the Adamic parentage to the Nodite and evolutionary races.

74:6.3 (834.5) The Adamic children did not take milk from animals when they ceased to nurse the mother's breast at one year of age. Eve had access to the milk of a great variety of nuts and to the juices of many fruits, and knowing full well the chemistry and energy of these foods, she suitably combined them for the nourishment of her children until the appearance of teeth.

74:6.4 (834.6) While cooking was universally employed outside of the immediate Adamic sector of Eden, there was no cooking in Adam's household. They found their foods — fruits, nuts, and cereals — ready prepared as they ripened. They ate once a day, shortly after noontime. Adam and Eve also imbibed "light and energy" direct from certain space emanations in conjunction with the ministry of the tree of life.

74:6.5 (834.7) The bodies of Adam and Eve gave forth a shimmer of light, but they always wore clothing in conformity with the custom of their associates. Though wearing very little during the day, at eventide they donned night wraps. The origin of the traditional halo encircling the heads of supposed pious and holy men dates back to the days of Adam and Eve. Since the light emanations of their bodies were so largely obscured by clothing, only the radiating glow from their heads was discernible. The descendants of Adamson

discendenti di Adamson illustrarono sempre in tale modo il loro concetto degli individui ritenuti in possesso di uno sviluppo spirituale straordinario.

Adamo ed Eva potevano comunicare l'uno con l'altra e con i loro figli diretti fino ad una distanza di circa ottanta chilometri. Questo scambio di pensieri era effettuato per mezzo dei delicati alveoli a gas situati molto vicino alle loro strutture cerebrali. Per mezzo di questo meccanismo essi potevano inviare e ricevere delle vibrazioni mentali. Ma questo potere fu istantaneamente interrotto quando abbandonarono la loro mente alla discordia e alla disgregazione del male.

I figli adamici frequentavano le loro scuole fino all'età di sedici anni; i più giovani erano istruiti dai più anziani. I più piccoli cambiavano attività ogni trenta minuti, i più grandi ogni ora. E fu certamente uno spettacolo nuovo su Urantia osservare questi figli di Adamo ed Eva giocare, svolgere un'attività gioiosa e vivificante per puro divertimento. Il gioco e l'umorismo delle razze moderne provengono in gran parte dalla stirpe adamica. Tutti gli Adamiti apprezzavano molto la musica ed avevano un acuto senso dell'umorismo.

L'età media del fidanzamento era di diciotto anni, e questi giovani seguivano allora un corso d'istruzione di due anni per prepararsi ad assumere le responsabilità coniugali. A vent'anni essi avevano il diritto di sposarsi; e dopo il matrimonio cominciavano l'attività della loro vita od iniziavano una preparazione specifica a tale scopo.

La pratica di alcune nazioni successive di permettere alle famiglie reali, presunte discendenti degli dei, i matrimoni tra fratello e sorella, data dalle tradizioni dei discendenti di Adamo — che si sposavano tra di loro in quanto lo dovevano fare per necessità. Le cerimonie di matrimonio della prima e della seconda generazione del Giardino furono sempre officiate da Adamo ed Eva.

7. LA VITA NEL GIARDINO

Eccetto i quattro anni in cui frequentavano le scuole poste ad occidente, i figli di Adamo vivevano e lavoravano ad “est di Eden”. Fino all'età di sedici anni essi ricevevano un'educazione intellettuale conforme ai metodi delle scuole di Jerusem. Dai sedici ai vent'anni erano istruiti nelle scuole di Urantia situate all'altra estremità del Giardino, nelle quali svolgevano anche il ruolo d'insegnanti per i gradi inferiori.

Lo scopo essenziale del sistema scolastico ad occidente del Giardino era la socializzazione. I periodi di ricreazione del mattino erano dedicati

always thus portrayed their concept of individuals believed to be extraordinary in spiritual development.

74:6.6 (834.8) Adam and Eve could communicate with each other and with their immediate children over a distance of about fifty miles. This thought exchange was effected by means of the delicate gas chambers located in close proximity to their brain structures. By this mechanism they could send and receive thought oscillations. But this power was instantly suspended upon the mind's surrender to the discord and disruption of evil.

74:6.7 (835.1) The Adamic children attended their own schools until they were sixteen, the younger being taught by the elder. The little folks changed activities every thirty minutes, the older every hour. And it was certainly a new sight on Urantia to observe these children of Adam and Eve at play, joyous and exhilarating activity just for the sheer fun of it. The play and humor of the present-day races are largely derived from the Adamic stock. The Adamites all had a great appreciation of music as well as a keen sense of humor.

74:6.8 (835.2) The average age of betrothal was eighteen, and these youths then entered upon a two years' course of instruction in preparation for the assumption of marital responsibilities. At twenty they were eligible for marriage; and after marriage they began their lifework or entered upon special preparation therefor.

74:6.9 (835.3) The practice of some subsequent nations of permitting the royal families, supposedly descended from the gods, to marry brother to sister, dates from the traditions of the Adamic offspring — mating, as they must needs, with one another. The marriage ceremonies of the first and second generations of the Garden were always performed by Adam and Eve.

7. LIFE IN THE GARDEN

74:7.1 (835.4) The children of Adam, except for four years' attendance at the western schools, lived and worked in the “east of Eden.” They were trained intellectually until they were sixteen in accordance with the methods of the Jerusem schools. From sixteen to twenty they were taught in the Urantia schools at the other end of the Garden, serving there also as teachers in the lower grades.

74:7.2 (835.5) The entire purpose of the western school system of the Garden was *socialization*. The forenoon periods of recess were devoted to

all'orticoltura e all'agricoltura pratiche, e quelli del pomeriggio a giochi di competizione. Le sere erano impiegate in rapporti sociali e nella coltivazione di amicizie personali. L'educazione religiosa e sessuale era considerata una competenza della famiglia, come dovere dei genitori.

L'insegnamento in queste scuole comprendeva l'istruzione riguardante:

1. La salute e la cura del corpo.
2. La regola d'oro, il modello dei rapporti sociali.
3. La relazione tra i diritti individuali e i diritti collettivi, come pure gli obblighi verso la comunità.
4. La storia e la cultura delle diverse razze della terra.
5. I metodi per migliorare e favorire il commercio nel mondo.
6. La coordinazione dei conflitti tra doveri e sentimenti.
7. La pratica dei giochi, dell'umorismo e di competizioni sostitutive dei combattimenti fisici.

Le scuole, in effetti tutte le attività del Giardino, erano sempre aperte ai visitatori. Gli osservatori non armati erano liberamente ammessi ad Eden per brevi visite. Per soggiornare nel Giardino un Urantiano doveva essere "adottato". Egli riceveva istruzioni sul piano e sugli scopi del conferimento adamico, comunicava la sua intenzione di aderire a questa missione, e faceva poi una dichiarazione di fedeltà alla regola sociale di Adamo e alla sovranità spirituale del Padre Universale.

Le leggi del Giardino erano basate sugli antichi codici di Dalamatia ed erano promulgate sotto sette titoli:

1. Le leggi della salute e dell'igiene.
2. Le regole sociali del Giardino.
3. Il codice degli scambi e del commercio.
4. Le leggi del comportamento leale e della concorrenza.
5. Le leggi della vita familiare.
6. Il codice civile della regola d'oro.
7. I sette comandamenti della legge morale suprema.

La legge morale di Eden era poco differente dai sette comandamenti di Dalamatia. Ma gli Adamiti insegnavano molte ragioni supplementari per queste disposizioni. Per esempio, riguardo

practical horticulture and agriculture, the afternoon periods to competitive play. The evenings were employed in social intercourse and the cultivation of personal friendships. Religious and sexual training were regarded as the province of the home, the duty of parents.

74:7.3 (835.6) The teaching in these schools included instruction regarding:

- 74:7.4 (835.7) 1. Health and the care of the body.
- 74:7.5 (835.8) 2. The golden rule, the standard of social intercourse.
- 74:7.6 (835.9) 3. The relation of individual rights to group rights and community obligations.
- 74:7.7 (835.10) 4. History and culture of the various earth races.
- 74:7.8 (835.11) 5. Methods of advancing and improving world trade.
- 74:7.9 (835.12) 6. Co-ordination of conflicting duties and emotions.
- 74:7.10 (835.13) 7. The cultivation of play, humor, and competitive substitutes for physical fighting.

74:7.11 (835.14) The schools, in fact every activity of the Garden, were always open to visitors. Unarmed observers were freely admitted to Eden for short visits. To sojourn in the Garden a Urantian had to be "adopted." He received instructions in the plan and purpose of the Adamic bestowal, signified his intention to adhere to this mission, and then made declaration of loyalty to the social rule of Adam and the spiritual sovereignty of the Universal Father.

74:7.12 (836.1) The laws of the Garden were based on the older codes of Dalamatia and were promulgated under seven heads:

- 74:7.13 (836.2) 1. The laws of health and sanitation.
- 74:7.14 (836.3) 2. The social regulations of the Garden.
- 74:7.15 (836.4) 3. The code of trade and commerce.
- 74:7.16 (836.5) 4. The laws of fair play and competition.
- 74:7.17 (836.6) 5. The laws of home life.
- 74:7.18 (836.7) 6. The civil codes of the golden rule.
- 74:7.19 (836.8) 7. The seven commands of supreme moral rule.

74:7.20 (836.9) The moral law of Eden was little different from the seven commandments of Dalamatia. But the Adamites taught many additional reasons for these commands; for

all'ingiunzione contro l'omicidio, la presenza interiore dell'Aggiustatore di Pensiero era presentata come ragione addizionale per non distruggere la vita umana. Essi insegnavano che "chiunque versa sangue d'uomo, per mano d'uomo avrà il proprio sangue versato, perché Dio ha fatto l'uomo a propria immagine".

L'ora di Eden per l'adorazione pubblica era mezzogiorno; il tramonto era l'ora dell'adorazione in famiglia. Adamo fece del suo meglio per scoraggiare l'uso di preghiere fisse, insegnando che una preghiera efficace deve essere esclusivamente individuale, deve rappresentare il "desiderio dell'anima"; ma gli Edeniti continuarono ad impiegare le preghiere e le forme ereditate dai tempi di Dalamatia. Nelle cerimonie religiose, Adamo si sforzò anche di sostituire con offerte di frutti della terra i sacrifici di sangue, ma fece pochi progressi in tal senso prima della distruzione del Giardino.

Adamo tentò d'insegnare alle razze l'uguaglianza dei sessi. Il modo in cui Eva lavorava a fianco di suo marito fece una profonda impressione su tutti gli abitanti del Giardino. Adamo insegnò loro chiaramente che la donna porta, tanto quanto l'uomo, quei fattori di vita che si uniscono per formare un nuovo essere. In precedenza gli uomini avevano supposto che ogni procreazione risiedesse nei "lombi del padre". Essi avevano considerato la madre come un semplice strumento per portare il figlio non ancora nato e per allattare il nuovo nato.

Adamo insegnò ai suoi contemporanei tutto quello che essi potevano comprendere, ma che non era gran cosa comparativamente parlando. Ciononostante gli individui più intelligenti delle razze della terra attendevano con impazienza il momento in cui sarebbero stati autorizzati a sposarsi con i figli superiori della razza viola. Quale mondo differente sarebbe divenuto Urantia se questo grande piano di elevazione delle razze fosse stato portato a buon fine! Ma anche nel modo in cui sono andate le cose, sono derivati enormi guadagni dalla modesta quantità di sangue di questa razza importata che i popoli evolutivi hanno ricevuto incidentalmente.

È in tal modo che Adamo ha lavorato per il benessere e l'elevazione del mondo in cui ha soggiornato. Ma fu un compito difficile condurre questi popoli misti ed incrociati sulla via migliore.

8. LA LEGGENDA DELLA CREAZIONE

La storia della creazione di Urantia in sei giorni fu basata sulla tradizione che Adamo ed Eva avevano trascorso esattamente sei giorni nella loro ispezione iniziale del Giardino. Questa circostanza conferì una ratifica quasi sacra al

instance, regarding the injunction against murder, the indwelling of the Thought Adjuster was presented as an additional reason for not destroying human life. They taught that "whoso sheds man's blood by man shall his blood be shed, for in the image of God made he man."

74:7.21 (836.10) The public worship hour of Eden was noon; sunset was the hour of family worship. Adam did his best to discourage the use of set prayers, teaching that effective prayer must be wholly individual, that it must be the "desire of the soul"; but the Edenites continued to use the prayers and forms handed down from the times of Dalamatia. Adam also endeavored to substitute the offerings of the fruit of the land for the blood sacrifices in the religious ceremonies but had made little progress before the disruption of the Garden.

74:7.22 (836.11) Adam endeavored to teach the races sex equality. The way Eve worked by the side of her husband made a profound impression upon all dwellers in the Garden. Adam definitely taught them that the woman, equally with the man, contributes those life factors which unite to form a new being. Theretofore, mankind had presumed that all procreation resided in the "loins of the father." They had looked upon the mother as being merely a provision for nurturing the unborn and nursing the newborn.

74:7.23 (836.12) Adam taught his contemporaries all they could comprehend, but that was not very much, comparatively speaking. Nevertheless, the more intelligent of the races of earth looked forward eagerly to the time when they would be permitted to intermarry with the superior children of the violet race. And what a different world Urantia would have become if this great plan of uplifting the races had been carried out! Even as it was, tremendous gains resulted from the small amount of the blood of this imported race which the evolutionary peoples incidentally secured.

74:7.24 (836.13) And thus did Adam work for the welfare and uplift of the world of his sojourn. But it was a difficult task to lead these mixed and mongrel peoples in the better way.

8. THE LEGEND OF CREATION

74:8.1 (836.14) The story of the creation of Urantia in six days was based on the tradition that Adam and Eve had spent just six days in their initial survey of the Garden. This circumstance lent almost sacred sanction to the time period of the week, which had

periodo di tempo della settimana, che era stata originariamente introdotta dai Dalamatiani. Il fatto che Adamo abbia trascorso sei giorni ad ispezionare il Giardino e a formulare i piani preliminari per l'organizzazione non era prestabilito; fu elaborato di giorno in giorno. La scelta del settimo giorno per l'adorazione fu del tutto fortuita e legata agli avvenimenti qui descritti.

La leggenda della creazione del mondo in sei giorni fu un'idea venuta più tardi, in effetti più di trentamila anni dopo. Una parte del racconto, l'apparizione improvvisa del sole e della luna, potrebbe aver avuto origine dalle tradizioni relative all'antica improvvisa emersione del mondo da una densa nube spaziale di materia minuta che aveva a lungo oscurato il sole e la luna.

La storia della creazione di Eva da una costola di Adamo è il riassunto confuso dell'arrivo di Adamo e della chirurgia celeste connessa con l'interscambio di sostanze viventi associato alla venuta del gruppo corporale del Principe Planetario più di quattrocentocinquantamila anni prima.

La maggior parte dei popoli del mondo è stata influenzata dalla tradizione che Adamo ed Eva ebbero delle forme fisiche create per loro all'arrivo su Urantia. La credenza che l'uomo sia stato creato con l'argilla fu pressoché universale nell'emisfero orientale; si ritrova questa tradizione in tutto il mondo, dalle Filippine all'Africa. E molti gruppi accettarono tale storia dell'uomo originato dall'argilla per mezzo di una forma di creazione speciale, in luogo delle precedenti credenze nella creazione progressiva — nell'evoluzione.

Al di fuori delle influenze di Dalamatia e di Eden l'umanità era incline a credere all'ascesa graduale della razza umana. Il fatto dell'evoluzione non è una scoperta moderna; gli antichi comprendevano il lento carattere evolutivo del progresso umano. Gli antichi Greci avevano idee chiare in merito a ciò indipendentemente dalla loro vicinanza alla Mesopotamia. Benché le varie razze della terra fossero infelicitemente confuse nelle loro nozioni sull'evoluzione, tuttavia molte delle tribù primitive credevano ed insegnavano di essere discese da vari animali. I popoli primitivi presero l'abitudine di scegliere come loro "totem" gli animali supposti loro antenati. Parecchie tribù indiane dell'America del Nord si credevano originate da castori e da coyote. Certe tribù africane insegnano di essere discese dalla iena, una tribù malese dal lemuro, un gruppo della Nuova Guinea dal pappagallo.

I Babilonesi, a causa del loro contatto diretto con i resti della civiltà degli Adamiti, ampliarono ed abbellirono la storia della creazione dell'uomo; essi insegnavano che era disceso direttamente dagli dei. Sostenevano un'origine aristocratica

been originally introduced by the Dalamatians. Adam's spending six days inspecting the Garden and formulating preliminary plans for organization was not prearranged; it was worked out from day to day. The choosing of the seventh day for worship was wholly incidental to the facts herewith narrated.

74:8.2 (837.1) The legend of the making of the world in six days was an afterthought, in fact, more than thirty thousand years afterwards. One feature of the narrative, the sudden appearance of the sun and moon, may have taken origin in the traditions of the onetime sudden emergence of the world from a dense space cloud of minute matter which had long obscured both sun and moon.

74:8.3 (837.2) The story of creating Eve out of Adam's rib is a confused condensation of the Adamic arrival and the celestial surgery connected with the interchange of living substances associated with the coming of the corporeal staff of the Planetary Prince more than four hundred and fifty thousand years previously.

74:8.4 (837.3) The majority of the world's peoples have been influenced by the tradition that Adam and Eve had physical forms created for them upon their arrival on Urantia. The belief in man's having been created from clay was well-nigh universal in the Eastern Hemisphere; this tradition can be traced from the Philippine Islands around the world to Africa. And many groups accepted this story of man's clay origin by some form of special creation in the place of the earlier beliefs in progressive creation — evolution.

74:8.5 (837.4) Away from the influences of Dalamatia and Eden, mankind tended toward the belief in the gradual ascent of the human race. The fact of evolution is not a modern discovery; the ancients understood the slow and evolutionary character of human progress. The early Greeks had clear ideas of this despite their proximity to Mesopotamia. Although the various races of earth became sadly mixed up in their notions of evolution, nevertheless, many of the primitive tribes believed and taught that they were the descendants of various animals. Primitive peoples made a practice of selecting for their "totems" the animals of their supposed ancestry. Certain North American Indian tribes believed they originated from beavers and coyotes. Certain African tribes teach that they are descended from the hyena, a Malay tribe from the lemur, a New Guinea group from the parrot.

74:8.6 (837.5) The Babylonians, because of immediate contact with the remnants of the civilization of the Adamites, enlarged and embellished the story of man's creation; they taught that he had descended directly from the

della razza che era incompatibile anche con la dottrina della creazione dall'argilla.

Il racconto della creazione nell'Antico Testamento risale a molto tempo dopo l'epoca di Mosè; egli non insegnò mai agli Ebrei una tale storia deformata. Infatti, presentò agli Israeliti un racconto semplice e condensato della creazione, sperando con ciò di evidenziare meglio il suo appello all'adorazione del Creatore, il Padre Universale, che egli chiamava il Signore Dio d'Israele.

Nei suoi primi insegnamenti Mosè evitò molto saggiamente di risalire oltre i tempi di Adamo, e poiché Mosè era l'istruttore supremo degli Ebrei, le storie di Adamo furono intimamente associate a quelle della creazione. Che le tradizioni più antiche riconoscessero una civiltà preadamica è chiaramente dimostrato dal fatto che gli editori successivi, intenzionati ad eliminare ogni riferimento alle questioni umane anteriori al tempo di Adamo, dimenticarono di togliere il riferimento rivelatore dell'emigrazione di Caino nella "Terra di Nod", dove prese moglie.

Gli Ebrei non ebbero un linguaggio scritto di uso generale per lungo tempo dopo aver raggiunto la Palestina. Essi impararono l'impiego di un alfabeto dai vicini Filistei, che erano rifugiati politici della civiltà superiore di Creta. Gli Ebrei scrissero poco fino all'anno 900 a. C., e non avendo alcun linguaggio scritto fino a tale epoca tardiva, ebbero in circolazione parecchie differenti storie della creazione, sebbene dopo la cattività in Babilonia ebbero maggiore tendenza ad accettare una versione mesopotamica modificata.

La tradizione ebraica si cristallizzò attorno a Mosè, e poiché egli si era sforzato di far risalire la genealogia di Abramo fino ad Adamo, gli Ebrei ritennero che Adamo fosse stato il primo uomo di tutta l'umanità. Yahweh era il creatore, e poiché Adamo era ritenuto essere il primo uomo, bisognava che Yahweh avesse creato il mondo poco prima di creare Adamo. Ed allora la tradizione dei sei giorni di Adamo fu inserita nella storia, con il risultato che quasi mille anni dopo il soggiorno di Mosè sulla terra, la tradizione della creazione in sei giorni fu messa per iscritto e successivamente attribuita a lui.

Quando i sacerdoti ebrei ritornarono a Gerusalemme, avevano già finito di scrivere il loro racconto dell'inizio delle cose. Essi asserirono subito che questa narrazione era una storia della creazione scritta da Mosè scoperta di recente. Ma gli Ebrei contemporanei del periodo attorno al 500 a.C. non ritenevano questi scritti delle rivelazioni divine; li consideravano piuttosto alla maniera in cui i popoli successivi considerarono i racconti mitologici.

gods. They held to an aristocratic origin for the race which was incompatible with even the doctrine of creation out of clay.

74:8.7 (837.6) The Old Testament account of creation dates from long after the time of Moses; he never taught the Hebrews such a distorted story. But he did present a simple and condensed narrative of creation to the Israelites, hoping thereby to augment his appeal to worship the Creator, the Universal Father, whom he called the Lord God of Israel.

74:8.8 (837.7) In his early teachings, Moses very wisely did not attempt to go back of Adam's time, and since Moses was the supreme teacher of the Hebrews, the stories of Adam became intimately associated with those of creation. That the earlier traditions recognized pre-Adamic civilization is clearly shown by the fact that later editors, intending to eradicate all reference to human affairs before Adam's time, neglected to remove the telltale reference to Cain's emigration to the "land of Nod," where he took himself a wife.

74:8.9 (838.1) The Hebrews had no written language in general usage for a long time after they reached Palestine. They learned the use of an alphabet from the neighboring Philistines, who were political refugees from the higher civilization of Crete. The Hebrews did little writing until about 900 B.C., and having no written language until such a late date, they had several different stories of creation in circulation, but after the Babylonian captivity they inclined more toward accepting a modified Mesopotamian version.

74:8.10 (838.2) Jewish tradition became crystallized about Moses, and because he endeavored to trace the lineage of Abraham back to Adam, the Jews assumed that Adam was the first of all mankind. Yahweh was the creator, and since Adam was supposed to be the first man, he must have made the world just prior to making Adam. And then the tradition of Adam's six days got woven into the story, with the result that almost a thousand years after Moses' sojourn on earth the tradition of creation in six days was written out and subsequently credited to him.

74:8.11 (838.3) When the Jewish priests returned to Jerusalem, they had already completed the writing of their narrative of the beginning of things. Soon they made claims that this recital was a recently discovered story of creation written by Moses. But the contemporary Hebrews of around 500 B.C. did not consider these writings to be divine revelations; they looked upon them much as later peoples regard mythological narratives.

Questo documento spurio, ritenuto rappresentare gli insegnamenti di Mosè, fu portato all'attenzione di Tolomeo, il re greco d'Egitto, che lo fece tradurre in greco da una commissione di settanta eruditi per la sua nuova biblioteca di Alessandria. E così questa narrazione trovò il proprio posto tra gli scritti che divennero in seguito parte delle collezioni successive delle "sacre scritture" delle religioni ebraica e cristiana. Grazie all'identificazione con questi sistemi teologici, tali concezioni hanno profondamente influenzato per lungo tempo la filosofia di molti popoli occidentali.

Gli insegnanti cristiani perpetuarono la credenza nella creazione della razza umana mediante un "fiat", e tutto ciò portò direttamente alla formazione dell'ipotesi di un'antica età d'oro di felicità utopistica e alla teoria della caduta dell'uomo o del superuomo, che spiegava la condizione non utopistica della società. Queste visioni sulla vita e sulla posizione dell'uomo nell'universo erano quanto meno scoraggianti poiché si basavano su una credenza nella regressione piuttosto che nella progressione, ed implicavano inoltre una Deità vendicatrice, che nutriva una collera palese verso la razza umana come punizione degli errori di certi antichi amministratori planetari.

L' "età d'oro" è un mito, ma Eden fu un fatto, e la civiltà del Giardino andò effettivamente in rovina. Adamo ed Eva proseguirono le loro attività nel Giardino per centodiciassette anni fino a che, per l'impazienza di Eva e gli errori di giudizio di Adamo, osarono deviare dalla via indicata, provocando rapidamente una catastrofe per se stessi e un disastroso ritardo nello sviluppo progressivo di tutto Urantia.

[Narrato da Solonia, la serafica "voce nel Giardino".]

74:8.12 (838.4) This spurious document, reputed to be the teachings of Moses, was brought to the attention of Ptolemy, the Greek king of Egypt, who had it translated into Greek by a commission of seventy scholars for his new library at Alexandria. And so this account found its place among those writings which subsequently became a part of the later collections of the "sacred scriptures" of the Hebrew and Christian religions. And through identification with these theological systems, such concepts for a long time profoundly influenced the philosophy of many Occidental peoples.

74:8.13 (838.5) The Christian teachers perpetuated the belief in the fiat creation of the human race, and all this led directly to the formation of the hypothesis of a onetime golden age of utopian bliss and the theory of the fall of man or superman which accounted for the nonutopian condition of society. These outlooks on life and man's place in the universe were at best discouraging since they were predicated upon a belief in retrogression rather than progression, as well as implying a vengeful Deity, who had vented wrath upon the human race in retribution for the errors of certain onetime planetary administrators.

74:8.14 (838.6) The "golden age" is a myth, but Eden was a fact, and the Garden civilization was actually overthrown. Adam and Eve carried on in the Garden for one hundred and seventeen years when, through the impatience of Eve and the errors of judgment of Adam, they presumed to turn aside from the ordained way, speedily bringing disaster upon themselves and ruinous retardation upon the developmental progression of all Urantia.

74:8.15 (838.7) [Narrated by Solonia, the seraphic "voice in the Garden."]

Fascicolo 75. L'inadempienza di Adamo ed Eva

⇐ 074

Il Libro di Urantia

076 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 75 L'INADEMPIENZA DI ADAMO ED EVA

Sezioni

Introduzione

1. Il problema di Urantia
2. Il complotto di Caligastia
3. La tentazione di Eva
4. La comprensione dell'inadempienza
5. Le ripercussioni dell'inadempienza
6. Adamo ed Eva lasciano il Giardino
7. La degradazione di Adamo ed Eva
8. La cosiddetta caduta dell'uomo

PAPER 75 THE DEFAULT OF ADAM AND EVE SECTIONS

Introduction

1. The Urantia Problem
2. Caligastia's Plot
3. The Temptation of Eve
4. The Realization of Default
5. Repercussions of Default
6. Adam and Eve Leave the Garden
7. Degradation of Adam and Eve
8. The So-Called Fall of Man

Introduzione

DOPO più di cento anni di sforzi su Urantia, Adamo poteva constatare solo dei progressi molto scarsi all'esterno del Giardino; il mondo nel suo complesso non sembrava migliorare molto. La realizzazione del miglioramento della razza appariva molto lontana e la situazione sembrava così disperata da richiedere un qualche rimedio non previsto nei piani originali. Questo almeno è ciò che passava spesso per la mente di Adamo, ed egli si esprime molte volte in tal senso con Eva. Adamo e la sua compagna erano leali, ma erano isolati dai loro simili ed erano estremamente afflitti per la triste condizione del loro mondo.

1. IL PROBLEMA DI URANTIA

La missione adamica su Urantia, pianeta sperimentale, lacerato dalla ribellione ed isolato, era un'impresa formidabile. Il Figlio e la Figlia Materiali si resero subito conto della difficoltà e della complessità del loro incarico planetario. Ciò

INTRODUCTION

^{75:0.1 (839.1)} AFTER more than one hundred years of effort on Urantia, Adam was able to see very little progress outside the Garden; the world at large did not seem to be improving much. The realization of race betterment appeared to be a long way off, and the situation seemed so desperate as to demand something for relief not embraced in the original plans. At least that is what often passed through Adam's mind, and he so expressed himself many times to Eve. Adam and his mate were loyal, but they were isolated from their kind, and they were sorely distressed by the sorry plight of their world.

1. THE URANTIA PROBLEM

^{75:1.1 (839.2)} The Adamic mission on experimental, rebellion-seared, and isolated Urantia was a formidable undertaking. And the Material Son and Daughter early became aware of the difficulty and complexity of their planetary assignment.

nonostante si misero coraggiosamente all'opera per risolvere i loro numerosi problemi. Ma quando si dedicarono al lavoro importantissimo di eliminare gli anormali e i degenerati delle stirpi umane, furono completamente scoraggiati. Essi non vedevano alcun modo per uscire dal dilemma e non potevano consigliarsi con i loro superiori di Jerusem o di Edentia. Erano qui, isolati e confrontati giorno dopo giorno con qualche nuovo e complicato groviglio, con qualche problema che sembrava insolubile.

In condizioni normali il primo lavoro di un Adamo e di un'Eva Planetari sarebbe stato la coordinazione e la mescolanza delle razze. Ma su Urantia un tale progetto sembrava quasi senza speranza, perché le razze, pur biologicamente idonee, non erano mai state depurate delle loro stirpi ritardate e difettose.

Adamo ed Eva si trovavano su una sfera del tutto impreparata per la proclamazione della fratellanza degli uomini, un mondo che brancolava in tenebre spirituali abiette ed afflitto da una confusione resa peggiore dal fallimento della missione della precedente amministrazione. La mente e la morale erano ad un basso livello, ed invece d'intraprendere il compito per giungere all'unità religiosa essi dovevano ricominciare daccapo il lavoro di conversione degli abitanti alle forme più semplici di credenza religiosa. Invece di trovare un linguaggio pronto per essere adottato, essi dovevano affrontare la confusione mondiale di centinaia e centinaia di dialetti locali. Nessun Adamo di servizio planetario fu mai assegnato ad un mondo più difficile; gli ostacoli sembravano insormontabili ed i problemi al di là della portata delle creature.

Essi erano isolati ed il tremendo senso di solitudine che gravava su di loro fu ancor più accresciuto dalla rapida partenza degli amministratori fiduciari Melchizedek. Solo indirettamente, per mezzo degli ordini angelici, essi potevano comunicare con un essere esterno al pianeta. Lentamente il loro coraggio diminuiva, il loro ardore scemava e talvolta la loro fede era prossima a vacillare.

Questa è la vera descrizione della costernazione di queste due nobili anime mentre riflettevano sui compiti che dovevano affrontare. Entrambi si rendevano perfettamente conto dell'enorme impresa implicata nell'esecuzione del loro incarico planetario.

Probabilmente nessuno dei Figli Materiali di Nebadon aveva mai dovuto affrontare un compito così difficile ed apparentemente disperato come quello di Adamo ed Eva nella penosa situazione di Urantia. Tuttavia, essi avrebbero finito per riuscire se fossero stati più lungimiranti e pazienti. Entrambi, specialmente Eva, erano veramente

Nevertheless, they courageously set about the task of solving their manifold problems. But when they addressed themselves to the all-important work of eliminating the defectives and degenerates from among the human strains, they were quite dismayed. They could see no way out of the dilemma, and they could not take counsel with their superiors on either Jerusem or Edentia. Here they were, isolated and day by day confronted with some new and complicated tangle, some problem that seemed to be unsolvable.

75:1.2 (839.3) Under normal conditions the first work of a Planetary Adam and Eve would be the co-ordination and blending of the races. But on Urantia such a project seemed just about hopeless, for the races, while biologically fit, had never been purged of their retarded and defective strains.

75:1.3 (839.4) Adam and Eve found themselves on a sphere wholly unprepared for the proclamation of the brotherhood of man, a world groping about in abject spiritual darkness and cursed with confusion worse confounded by the miscarriage of the mission of the preceding administration. Mind and morals were at a low level, and instead of beginning the task of effecting religious unity, they must begin all anew the work of converting the inhabitants to the most simple forms of religious belief. Instead of finding one language ready for adoption, they were confronted by the world-wide confusion of hundreds upon hundreds of local dialects. No Adam of the planetary service was ever set down on a more difficult world; the obstacles seemed insuperable and the problems beyond creature solution.

75:1.4 (839.5) They were isolated, and the tremendous sense of loneliness which bore down upon them was all the more heightened by the early departure of the Melchizedek receivers. Only indirectly, by means of the angelic orders, could they communicate with any being off the planet. Slowly their courage weakened, their spirits drooped, and sometimes their faith almost faltered.

75:1.5 (840.1) And this is the true picture of the consternation of these two noble souls as they pondered the tasks which confronted them. They were both keenly aware of the enormous undertaking involved in the execution of their planetary assignment.

75:1.6 (840.2) Probably no Material Sons of Nebadon were ever faced with such a difficult and seemingly hopeless task as confronted Adam and Eve in the sorry plight of Urantia. But they would have sometime met with success had they been more farseeing and *patient*. Both of them, especially Eve, were altogether too impatient; they were not willing to settle down to the long, long

troppo impazienti; essi non erano disposti ad adattarsi alla lunga, lunga prova di resistenza. Desideravano vedere risultati immediati, e li videro, ma i risultati acquisiti in tal modo si rivelarono i più disastrosi per se stessi e per il loro mondo.

2. IL COMLOTTO DI CALIGASTIA

Caligastia faceva frequenti visite al Giardino e sostenne numerose conversazioni con Adamo ed Eva, i quali furono tuttavia inflessibili davanti a tutte le sue istigazioni al compromesso e alle scorciatoie avventurose. Essi avevano davanti a loro sufficienti risultati della ribellione per essere efficacemente immunizzati contro tutte queste subdole proposte. Nemmeno i giovani discendenti di Adamo furono influenzati dalle proposte di Daligastia. E certamente né Caligastia né il suo associato avevano il potere d'influencare un individuo contro la sua volontà, ed ancor meno di persuadere i figli di Adamo ad agire male.

Si deve ricordare che Caligastia era ancora il Principe Planetario titolare di Urantia, un Figlio sviato ma nondimeno elevato dell'universo locale. Egli non fu definitivamente deposto fino alla venuta di Cristo Micael su Urantia.

Ma il Principe decaduto era perseverante e determinato. Egli rinunciò ben presto ad agire su Adamo e decise di tentare un astuto attacco laterale su Eva. Il malvagio concluse che l'unica speranza di successo risiedeva nell'abile impiego di persone qualificate appartenenti ai ceti superiori del gruppo nodita, i discendenti degli antichi associati del suo gruppo corporale. Ed in tal senso furono elaborati i piani per intrappolare la madre della razza viola.

Eva non ebbe mai la minima intenzione di fare qualcosa che ostacolasse i piani di Adamo o che mettesse in pericolo il loro incarico di fiducia planetaria. Conoscendo la tendenza della donna a cercare risultati immediati piuttosto che a fare piani lungimiranti per effetti più remoti, i Melchizedek, prima di partire, avevano accuratamente messo in guardia Eva contro i pericoli peculiari che minacciavano la loro posizione isolata sul pianeta e l'avevano avvertita in particolare di non allontanarsi mai dalla linea seguita da suo marito, cioè di non tentare metodi segreti o personali per far progredire le loro imprese comuni. Eva aveva seguito molto scrupolosamente queste istruzioni per più di cento anni, e non aveva mai pensato che un qualche pericolo sarebbe potuto derivare dalle visite sempre più private e confidenziali che stava ricevendo da un capo nodita di nome Serapatatia. Tutta la questione si sviluppò con tale gradualità e naturalezza che essa fu colta alla sprovvista.

endurance test. They wanted to see some immediate results, and they did, but the results thus secured proved most disastrous both to themselves and to their world.

2. CALIGASTIA'S PLOT

75:2.1 (840.3) Caligastia paid frequent visits to the Garden and held many conferences with Adam and Eve, but they were adamant to all his suggestions of compromise and short-cut adventures. They had before them enough of the results of rebellion to produce effective immunity against all such insinuating proposals. Even the young offspring of Adam were uninfluenced by the overtures of Daligastia. And of course neither Caligastia nor his associate had power to influence any individual against his will, much less to persuade the children of Adam to do wrong.

75:2.2 (840.4) It must be remembered that Caligastia was still the titular Planetary Prince of Urantia, a misguided but nevertheless high Son of the local universe. He was not finally deposed until the times of Christ Michael on Urantia.

75:2.3 (840.5) But the fallen Prince was persistent and determined. He soon gave up working on Adam and decided to try a wily flank attack on Eve. The evil one concluded that the only hope for success lay in the adroit employment of suitable persons belonging to the upper strata of the Nodite group, the descendants of his onetime corporeal-staff associates. And the plans were accordingly laid for entrapping the mother of the violet race.

75:2.4 (840.6) It was farthest from Eve's intention ever to do anything which would militate against Adam's plans or jeopardize their planetary trust. Knowing the tendency of woman to look upon immediate results rather than to plan farsightedly for more remote effects, the Melchizedeks, before departing, had especially enjoined Eve as to the peculiar dangers besetting their isolated position on the planet and had in particular warned her never to stray from the side of her mate, that is, to attempt no personal or secret methods of furthering their mutual undertakings. Eve had most scrupulously carried out these instructions for more than one hundred years, and it did not occur to her that any danger would attach to the increasingly private and confidential visits she was enjoying with a certain Nodite leader named Serapatatia. The whole affair developed so gradually and naturally that she was taken unawares.

Gli abitanti del Giardino erano stati in contatto con i Noditi fin dai primi giorni di Eden. Da questi discendenti misti dei membri sviati del personale di Caligastia essi avevano ricevuto un aiuto ed una collaborazione molto preziosi, e per causa loro il regime edenico stava ora andando incontro alla sua rovina completa e alla sua disfatta definitiva.

3. LA TENTAZIONE DI EVA

Adamo aveva superato da poco i suoi primi cento anni sulla terra quando Serapatatia, alla morte di suo padre, divenne il capo della confederazione occidentale o siriana delle tribù nodite. Serapatatia era un uomo di colorito bruno, un brillante discendente dell'antico capo della commissione per la salute di Dalamatia, sposatosi con una delle menti femminili più dotate della razza blu di quei tempi lontani. Attraverso tutte le epoche questa stirpe aveva detenuto l'autorità ed esercitato una grande influenza tra le tribù nodite occidentali.

Serapatatia aveva fatto parecchie visite al Giardino ed era rimasto profondamente impressionato dalla giustezza della causa di Adamo. Poco dopo aver assunto il comando dei Noditi siriani egli annunciò la sua intenzione di stabilire un'affiliazione con l'opera di Adamo ed Eva nel Giardino. La maggior parte del suo popolo lo seguì in questo programma e Adamo fu confortato dalla notizia che la più potente ed intelligente di tutte le tribù vicine aveva deciso quasi in blocco di appoggiare il suo programma di miglioramento del mondo; ciò era decisamente incoraggiante. Poco dopo questo grande avvenimento Serapatatia ed il suo nuovo stato maggiore furono accolti da Adamo ed Eva nella loro casa.

Serapatatia divenne uno dei più capaci ed efficienti luogotenenti di Adamo. Egli era interamente onesto e completamente sincero in tutte le sue attività; non ebbe mai coscienza, nemmeno più tardi, di essere usato come uno strumento secondario dall'astuto Caligastia.

Ben presto Serapatatia divenne il co-presidente della commissione edenica per le relazioni tribali, e furono elaborati numerosi piani per una prosecuzione più vigorosa dell'opera intesa a conquistare le tribù lontane alla causa del Giardino.

Egli intrattenne numerose conversazioni con Adamo ed Eva — specialmente con Eva — e discussero di molti progetti per migliorare i loro metodi. Un giorno, durante una conversazione con Eva, venne in mente a Serapatatia che sarebbe stato molto utile se, in attesa di reclutare

75:2.5 (840.7) The Garden dwellers had been in contact with the Nodites since the early days of Eden. From these mixed descendants of the defaulting members of Caligastia's staff they had received much valuable help and co-operation, and through them the Edenic regime was now to meet its complete undoing and final overthrow.

3. THE TEMPTATION OF EVE

75:3.1 (841.1) Adam had just finished his first one hundred years on earth when Serapatatia, upon the death of his father, came to the leadership of the western or Syrian confederation of the Nodite tribes. Serapatatia was a brown-tinted man, a brilliant descendant of the onetime chief of the Dalamatia commission on health mated with one of the master female minds of the blue race of those distant days. All down through the ages this line had held authority and wielded a great influence among the western Nodite tribes.

75:3.2 (841.2) Serapatatia had made several visits to the Garden and had become deeply impressed with the righteousness of Adam's cause. And shortly after assuming the leadership of the Syrian Nodites, he announced his intention of establishing an affiliation with the work of Adam and Eve in the Garden. The majority of his people joined him in this program, and Adam was cheered by the news that the most powerful and the most intelligent of all the neighboring tribes had swung over almost bodily to the support of the program for world improvement; it was decidedly heartening. And shortly after this great event, Serapatatia and his new staff were entertained by Adam and Eve in their own home.

75:3.3 (841.3) Serapatatia became one of the most able and efficient of all of Adam's lieutenants. He was entirely honest and thoroughly sincere in all of his activities; he was never conscious, even later on, that he was being used as a circumstantial tool of the wily Caligastia.

75:3.4 (841.4) Presently, Serapatatia became the associate chairman of the Edenic commission on tribal relations, and many plans were laid for the more vigorous prosecution of the work of winning the remote tribes to the cause of the Garden.

75:3.5 (841.5) He held many conferences with Adam and Eve — especially with Eve — and they talked over many plans for improving their methods. One day, during a talk with Eve, it occurred to Serapatatia that it would be very helpful if, while awaiting the recruiting of large numbers of the violet race, something could be done in the

un gran numero di rappresentanti della razza viola, fosse stato fatto nel frattempo qualcosa per l'avanzamento immediato delle tribù arretrate che ne avevano bisogno. Serapatatia sostenne che se i Noditi, la razza più progressiva e cooperativa, avessero avuto un capo originato in parte dalla razza viola, ciò avrebbe costituito un potente vincolo che avrebbe legato più strettamente queste popolazioni al Giardino. E tutto ciò fu seriamente ed onestamente considerato benefico per il mondo poiché tale figlio, che sarebbe stato allevato ed educato nel Giardino, avrebbe esercitato una grande influenza favorevole sul popolo di suo padre.

È necessario sottolineare nuovamente che Serapatatia era totalmente onesto e completamente sincero in tutto ciò che propose. Egli non sospettò una sola volta di essere un giocattolo nelle mani di Caligastia e di Daligastia. Serapatatia era interamente fedele al piano che prevedeva di accumulare una forte riserva della razza viola prima di tentare l'elevazione su scala mondiale dei popoli confusi di Urantia. Ma ciò avrebbe richiesto centinaia di anni per compiersi, ed egli era impaziente; voleva vedere risultati immediati — qualcosa nel corso della sua stessa vita. Egli disse chiaramente ad Eva che Adamo era spesso scoraggiato per gli scarsi risultati ottenuti nell'elevazione del mondo.

Per più di cinque anni questi piani furono maturati segretamente. Alla fine essi avevano raggiunto uno sviluppo tale che Eva acconsentì ad avere un incontro segreto con Cano, la mente più brillante ed il capo più attivo della vicina colonia di Noditi simpatizzanti. Cano apprezzava molto il regime adamico; infatti egli era il sincero capo spirituale di quei Noditi dei dintorni che favorivano le relazioni amichevoli con il Giardino.

L'incontro fatale ebbe luogo durante le ore del crepuscolo di una sera d'autunno, non lontano dalla dimora di Adamo. Eva non aveva mai incontrato prima l'avvenente ed entusiasta Cano — ed egli era uno stupendo esemplare della sopravvivenza del fisico superiore e dell'intelletto rimarchevole dei suoi lontani progenitori del personale del Principe. Anche Cano credeva completamente nella bontà del progetto di Serapatatia. (Fuori del Giardino l'accoppiamento multiplo era una pratica corrente.)

Influenzata dall'adulazione, dall'entusiasmo e da una grande persuasione personale, Eva acconsentì seduta stante a lanciarsi nell'impresa a lungo discussa, ad aggiungere il suo piccolo progetto di salvezza del mondo al piano divino più ampio e di più vasta portata. Prima di rendersi completamente conto di quanto stava accadendo, il passo fatale era stato fatto. Tutto era compiuto.

meantime immediately to advance the needy waiting tribes. Serapatatia contended that, if the Nodites, as the most progressive and co-operative race, could have a leader born to them of part origin in the violet stock, it would constitute a powerful tie binding these peoples more closely to the Garden. And all of this was soberly and honestly considered to be for the good of the world since this child, to be reared and educated in the Garden, would exert a great influence for good over his father's people.

75:3.6 (841.6) It should again be emphasized that Serapatatia was altogether honest and wholly sincere in all that he proposed. He never once suspected that he was playing into the hands of Caligastia and Daligastia. Serapatatia was entirely loyal to the plan of building up a strong reserve of the violet race before attempting the world-wide upstepping of the confused peoples of Urantia. But this would require hundreds of years to consummate, and he was impatient; he wanted to see some immediate results — something in his own lifetime. He made it clear to Eve that Adam was oftentimes discouraged by the little that had been accomplished toward uplifting the world.

75:3.7 (841.7) For more than five years these plans were secretly matured. At last they had developed to the point where Eve consented to have a secret conference with Cano, the most brilliant mind and active leader of the near-by colony of friendly Nodites. Cano was very sympathetic with the Adamic regime; in fact, he was the sincere spiritual leader of those neighboring Nodites who favored friendly relations with the Garden.

75:3.8 (842.1) The fateful meeting occurred during the twilight hours of the autumn evening, not far from the home of Adam. Eve had never before met the beautiful and enthusiastic Cano — and he was a magnificent specimen of the survival of the superior physique and outstanding intellect of his remote progenitors of the Prince's staff. And Cano also thoroughly believed in the righteousness of the Serapatatia project. (Outside of the Garden, multiple mating was a common practice.)

75:3.9 (842.2) Influenced by flattery, enthusiasm, and great personal persuasion, Eve then and there consented to embark upon the much-discussed enterprise, to add her own little scheme of world saving to the larger and more far-reaching divine plan. Before she quite realized what was transpiring, the fatal step had been taken. It was done.

4. LA COMPRESIONE DELL'INADEMPIENZA

Gli esseri celesti presenti sul pianeta erano in fermento. Adamo si accorse che qualcosa non andava e chiese ad Eva di venire a colloquio con lui nel Giardino. Ed allora, per la prima volta, Adamo ascoltò l'intera storia del piano a lungo maturato per accelerare il progresso del mondo operando simultaneamente in due direzioni: la prosecuzione del piano divino in concomitanza con l'esecuzione del progetto di Serapatatia.

Mentre il Figlio e la Figlia Materiali s'intrattenevano così nel Giardino rischiarato dalla luna, "la voce nel Giardino" li rimproverò per la loro disobbedienza. Questa voce altro non era che il mio stesso annuncio alla coppia edenica che essi avevano trasgredito il patto del Giardino; che avevano disobbedito alle istruzioni dei Melchizedek; essi non avevano adempiuto al loro giuramento di fedeltà al sovrano dell'universo.

Eva aveva acconsentito a partecipare alla pratica del bene e del male. Il bene è l'esecuzione dei piani divini; il peccato è una trasgressione deliberata della volontà divina; il male è il mancato adattamento ai piani ed il cattivo adeguamento alle tecniche che si traducono in disarmonia universale e in disordine planetario.

Ogni volta che la coppia del Giardino aveva mangiato del frutto dell'albero della vita, essi erano stati avvertiti dall'arcangelo custode di astenersi dal cedere ai suggerimenti di Caligastia di congiungere il bene ed il male. Erano stati avvertiti in questi termini: "Il giorno in cui mescolerete il bene ed il male diverrete sicuramente simili ai mortali del regno; morirete certamente."

Nella fatale occasione del loro incontro segreto Eva aveva raccontato a Cano di questo avvertimento spesso ripetuto, ma Cano, non conoscendo né l'importanza né il significato di tali ammonimenti, l'aveva assicurata che degli uomini e delle donne con buoni propositi ed intenzioni sincere non potevano fare alcun male; che sicuramente essa non sarebbe morta, ma sarebbe piuttosto vissuta nuovamente nella persona del loro figlio, il quale sarebbe cresciuto per benedire e stabilizzare il mondo.

Anche se questo progetto di modificare il piano divino fosse stato concepito ed eseguito con totale sincerità e solo con i nobili motivi concernenti il benessere del mondo, costituiva un male perché rappresentava il modo sbagliato di raggiungere scopi giusti, perché deviava dalla retta via, dal piano divino.

È vero, Eva aveva trovato Cano piacevole a vedersi, e comprendeva tutto ciò che il suo seduttore le prometteva per mezzo di "una nuova ed accresciuta conoscenza degli affari umani e di

4. THE REALIZATION OF DEFAULT

75:4.1 (842.3) The celestial life of the planet was astir. Adam recognized that something was wrong, and he asked Eve to come aside with him in the Garden. And now, for the first time, Adam heard the entire story of the long-nourished plan for accelerating world improvement by operating simultaneously in two directions: the prosecution of the divine plan concomitantly with the execution of the Serapatatia enterprise.

75:4.2 (842.4) And as the Material Son and Daughter thus communed in the moonlit Garden, "the voice in the Garden" reproved them for disobedience. And that voice was none other than my own announcement to the Edenic pair that they had transgressed the Garden covenant; that they had disobeyed the instructions of the Melchizedeks; that they had defaulted in the execution of their oaths of trust to the sovereign of the universe.

75:4.3 (842.5) Eve had consented to participate in the practice of good and evil. Good is the carrying out of the divine plans; sin is a deliberate transgression of the divine will; evil is the misadaptation of plans and the maladjustment of techniques resulting in universe disharmony and planetary confusion.

75:4.4 (842.6) Every time the Garden pair had partaken of the fruit of the tree of life, they had been warned by the archangel custodian to refrain from yielding to the suggestions of Caligastia to combine good and evil. They had been thus admonished: "In the day that you commingle good and evil, you shall surely become as the mortals of the realm; you shall surely die."

75:4.5 (842.7) Eve had told Cano of this oft-repeated warning on the fateful occasion of their secret meeting, but Cano, not knowing the import or significance of such admonitions, had assured her that men and women with good motives and true intentions could do no evil; that she should surely not die but rather live anew in the person of their offspring, who would grow up to bless and stabilize the world.

75:4.6 (842.8) Even though this project of modifying the divine plan had been conceived and executed with entire sincerity and with only the highest motives concerning the welfare of the world, it constituted evil because it represented the wrong way to achieve righteous ends, because it departed from the right way, the divine plan.

75:4.7 (843.1) True, Eve had found Cano pleasant to the eyes, and she realized all that her seducer promised by way of "new and increased knowledge of human affairs and quickened

una maggiore comprensione della natura umana che integrava la comprensione della natura adamica”.

Io parlai al padre e alla madre della razza viola quella notte nel Giardino come mi competeva in queste tristi circostanze. Ascoltai interamente il racconto di tutto ciò che aveva portato a sbagliare la Madre Eva e diedi ad entrambi degli avvertimenti e dei consigli sulla situazione immediata. Alcuni di questi avvisi essi li seguirono, altri li trascurarono. Questa conversazione figura nei vostri testi come “il Signore Iddio che chiama Adamo ed Eva nel Giardino e chiede: ‘Dove siete?’ ” Le generazioni successive avevano l’abitudine di attribuire tutto ciò che era insolito e straordinario, sia di ordine fisico che spirituale, direttamente all’intervento personale degli Dei.

understanding of human nature as supplemental to the comprehension of the Adamic nature.”

75:4.8 (843.2) I talked to the father and mother of the violet race that night in the Garden as became my duty under the sorrowful circumstances. I listened fully to the recital of all that led up to the default of Mother Eve and gave both of them advice and counsel concerning the immediate situation. Some of this advice they followed; some they disregarded. This conference appears in your records as “the Lord God calling to Adam and Eve in the Garden and asking, ‘Where are you?’” It was the practice of later generations to attribute everything unusual and extraordinary, whether natural or spiritual, directly to the personal intervention of the Gods.

5. LE RIPERCUSSIONI DELL’INADEMPIENZA

La disillusione di Eva fu veramente patetica. Adamo comprese interamente la difficile situazione, e pur abbattuto e con il cuore infranto manifestò solo pietà e simpatia per la sua compagna che aveva sbagliato.

Fu nella disperazione della realizzazione del fallimento che Adamo, il giorno dopo il passo falso di Eva, cercò Laotta, la brillante donna nodita che dirigeva le scuole poste ad occidente del Giardino, e commise con premeditazione la stessa follia di Eva. Ma non fraintendete; Adamo non fu sedotto; egli sapeva esattamente quello che faceva; scelse deliberatamente di condividere la sorte di Eva. Egli amava la sua compagna di un affetto superumano, e l’idea della possibilità di una veglia solitaria su Urantia senza di lei era più di quanto poteva sopportare.

Quando appresero ciò che era successo ad Eva, gli abitanti infuriati del Giardino divennero ingovernabili; dichiararono guerra ai Noditi insediati nelle vicinanze. Essi uscirono dalle porte di Eden e si precipitarono su questa popolazione impreparata distruggendola completamente — nessun uomo, donna o bambino fu risparmiato. E Cano, il padre di Caino non ancora nato, perì anche lui.

Quando si rese conto di quanto era successo, Serapatatia fu preso da costernazione e sopraffatto dalla paura e dal rimorso. Il giorno successivo si gettò nel grande fiume ed annegò.

I figli di Adamo cercarono di confortare la loro madre sconvolta mentre il loro padre errò da solo per trenta giorni. Alla fine di quel periodo prevalse il buon senso e Adamo ritornò a casa sua e cominciò a fare dei piani per la loro futura linea di condotta.

5. REPERCUSSIONS OF DEFAULT

75:5.1 (843.3) Eve’s disillusionment was truly pathetic. Adam discerned the whole predicament and, while heartbroken and dejected, entertained only pity and sympathy for his erring mate.

75:5.2 (843.4) It was in the despair of the realization of failure that Adam, the day after Eve’s misstep, sought out Laotta, the brilliant Nodite woman who was head of the western schools of the Garden, and with premeditation committed the folly of Eve. But do not misunderstand; Adam was not beguiled; he knew exactly what he was about; he deliberately chose to share the fate of Eve. He loved his mate with a supermortal affection, and the thought of the possibility of a lonely vigil on Urantia without her was more than he could endure.

75:5.3 (843.5) When they learned what had happened to Eve, the infuriated inhabitants of the Garden became unmanageable; they declared war on the near-by Nodite settlement. They swept out through the gates of Eden and down upon these unprepared people, utterly destroying them — not a man, woman, or child was spared. And Cano, the father of Cain yet unborn, also perished.

75:5.4 (843.6) Upon the realization of what had happened, Serapatatia was overcome with consternation and beside himself with fear and remorse. The next day he drowned himself in the great river.

75:5.5 (843.7) The children of Adam sought to comfort their distracted mother while their father wandered in solitude for thirty days. At the end of that time judgment asserted itself, and Adam returned to his home and began to plan for their future course of action.

Le conseguenze delle follie dei genitori malaccorti sono molto spesso condivise dai loro figli innocenti. Gli onesti e nobili figli e figlie di Adamo ed Eva erano sopraffatti dall'indicibile dolore dovuto all'incredibile tragedia che si era abbattuta in modo così improvviso e crudele su di loro. Dopo cinquant'anni i più anziani di questi figli non si erano ancora rimessi dal dispiacere e dal dolore di quei tragici giorni, specialmente dal terrore di quel periodo di trenta giorni durante il quale il loro padre era rimasto lontano dalla famiglia, mentre la loro madre sconvolta ignorava completamente la propria sorte e dove si trovasse.

E quegli stessi trenta giorni furono per Eva come lunghi anni di dolore e di patimenti. Questa nobile anima non si riprese mai completamente dagli effetti di quel periodo atroce di sofferenza mentale e di tristezza spirituale. Nessuna fase delle loro privazioni ed avversità materiali successive fu mai paragonabile nella memoria di Eva a quei terribili giorni e a quelle tremende notti di solitudine e d'intollerabile incertezza. Essa apprese del gesto sconsiderato di Serapatatia senza sapere se il suo compagno si fosse ucciso per il dispiacere o fosse stato tolto dal mondo come punizione dell'errore da lei commesso. E quando ritornò Adamo, Eva provò una gioia ed una gratitudine che non furono mai cancellate durante la loro lunga e difficile associazione di vita di duro servizio.

Il tempo passava, ma Adamo non fu certo della natura della loro infrazione fino a settanta giorni dopo l'errore di Eva, quando gli amministratori fiduciari Melchizedek ritornarono su Urantia ed assunsero la giurisdizione sugli affari del mondo. Ed allora egli seppe che avevano fallito.

Ma altri guai ancora si stavano addensando: la notizia dell'annientamento della colonia nodita vicino ad Eden non tardò a raggiungere le tribù di Serapatatia al nord, e fu riunito subito un grande esercito per marciare sul Giardino. Questo fu l'inizio di una lunga ed accanita guerra tra gli Adamiti e i Noditi, perché le ostilità proseguirono a lungo anche dopo che Adamo ed i suoi seguaci emigrarono nel secondo giardino nella valle dell'Eufrate. Ci fu un'intensa e prolungata "inimicizia tra quest'uomo e la donna, tra il seme di lui ed il seme di lei".

6. ADAMO ED EVA LASCIANO IL GIARDINO

Quando Adamo seppe che i Noditi erano in marcia, chiese consiglio ai Melchizedek, ma essi rifiutarono di assisterlo, limitandosi a dirgli di agire come riteneva più opportuno e promettendo la loro collaborazione amichevole, in ogni modo

75:5.6 (843.8) The consequences of the follies of misguided parents are so often shared by their innocent children. The upright and noble sons and daughters of Adam and Eve were overwhelmed by the inexplicable sorrow of the unbelievable tragedy which had been so suddenly and so ruthlessly thrust upon them. Not in fifty years did the older of these children recover from the sorrow and sadness of those tragic days, especially the terror of that period of thirty days during which their father was absent from home while their distracted mother was in complete ignorance of his whereabouts or fate.

75:5.7 (843.9) And those same thirty days were as long years of sorrow and suffering to Eve. Never did this noble soul fully recover from the effects of that excruciating period of mental suffering and spiritual sorrow. No feature of their subsequent deprivations and material hardships ever began to compare in Eve's memory with those terrible days and awful nights of loneliness and unbearable uncertainty. She learned of the rash act of Serapatatia and did not know whether her mate had in sorrow destroyed himself or had been removed from the world in retribution for her misstep. And when Adam returned, Eve experienced a satisfaction of joy and gratitude that never was effaced by their long and difficult life partnership of toiling service.

75:5.8 (844.1) Time passed, but Adam was not certain of the nature of their offense until seventy days after the default of Eve, when the Melchizedek receivers returned to Urantia and assumed jurisdiction over world affairs. And then he knew they had failed.

75:5.9 (844.2) But still more trouble was brewing: The news of the annihilation of the Nodite settlement near Eden was not slow in reaching the home tribes of Serapatatia to the north, and presently a great host was assembling to march on the Garden. And this was the beginning of a long and bitter warfare between the Adamites and the Nodites, for these hostilities kept up long after Adam and his followers emigrated to the second garden in the Euphrates valley. There was intense and lasting "enmity between that man and the woman, between his seed and her seed."

6. ADAM AND EVE LEAVE THE GARDEN

75:6.1 (844.3) When Adam learned that the Nodites were on the march, he sought the counsel of the Melchizedeks, but they refused to advise him, only telling him to do as he thought best and promising their friendly co-operation, as far as possible, in

possibile, in qualunque linea di condotta avesse scelto. Ai Melchizedek era stato proibito d'interferire nei piani personali di Adamo ed Eva.

Adamo sapeva che lui ed Eva avevano fallito. La presenza degli amministratori fiduciari Melchizedek glielo manifestava, anche se non sapeva ancora nulla del loro status personale né della loro sorte futura. Egli tenne una riunione, durata tutta la notte, con circa milleduecento seguaci fedeli che s'impegnarono a seguire il loro capo, e l'indomani a mezzogiorno questi pellegrini se ne andarono da Eden in cerca di nuove dimore. Adamo non aveva alcuna simpatia per la guerra e di conseguenza preferì abbandonare il primo giardino ai Noditi senza opporre resistenza.

La carovana edenica fu fermata il terzo giorno dopo la sua uscita dal Giardino dall'arrivo dei trasporti serafici proveniente da Jerusem. E per la prima volta Adamo ed Eva furono informati su ciò che sarebbe stato dei loro figli. Mentre i trasporti si tenevano pronti, ai figli che erano giunti all'età della scelta (vent'anni) fu concessa l'opzione di restare su Urantia con i loro genitori o di divenire pupilli degli Altissimi di Norlatiadek. Due terzi scelsero di andare su Edentia; quasi un terzo decise di restare con i loro genitori. Tutti i figli che non erano in età di scegliere furono portati su Edentia. Nessuno avrebbe potuto assistere alla penosa separazione di questo Figlio e Figlia Materiali dai propri figli senza comprendere che la via dei trasgressori è ardua. Questi discendenti di Adamo ed Eva sono ora su Edentia; noi non sappiamo quali provvedimenti saranno presi per loro.

Fu una ben triste carovana quella che si preparò a proseguire il viaggio. Niente avrebbe potuto essere più tragico! Essere venuti su un mondo con così tante speranze, essere stati accolti sotto così favorevoli auspici, e poi andarsene da Eden in disgrazia e perdere quasi tre quarti dei loro figli prima ancora di aver trovato un nuovo luogo in cui abitare!

7. LA DEGRADAZIONE DI ADAMO ED EVA

Fu mentre la carovana edenica faceva una sosta che Adamo ed Eva furono informati sulla natura della loro trasgressione e furono avvertiti della loro sorte. Gabriele apparve per pronunciare il giudizio. E questo fu il verdetto: l'Adamo e l'Eva Planetari di Urantia sono giudicati inadempienti; essi hanno violato il patto del loro incarico di fiducia come sovrani di questo mondo abitato.

Anche se abbattuti dal loro senso di colpa, Adamo ed Eva furono grandemente confortati dall'annuncio che i loro giudici su Salvington li avevano assolti da ogni accusa di aver "oltraggiato

any course he might decide upon. The Melchizedeks had been forbidden to interfere with the personal plans of Adam and Eve.

75:6.2 (844.4) Adam knew that he and Eve had failed; the presence of the Melchizedek receivers told him that, though he still knew nothing of their personal status or future fate. He held an all-night conference with some twelve hundred loyal followers who pledged themselves to follow their leader, and the next day at noon these pilgrims went forth from Eden in quest of new homes. Adam had no liking for war and accordingly elected to leave the first garden to the Nodites unopposed.

75:6.3 (844.5) The Edenic caravan was halted on the third day out from the Garden by the arrival of the seraphic transports from Jerusem. And for the first time Adam and Eve were informed of what was to become of their children. While the transports stood by, those children who had arrived at the age of choice (twenty years) were given the option of remaining on Urantia with their parents or of becoming wards of the Most Highs of Norlatiadek. Two thirds chose to go to Edentia; about one third elected to remain with their parents. All children of prechoice age were taken to Edentia. No one could have beheld the sorrowful parting of this Material Son and Daughter and their children without realizing that the way of the transgressor is hard. These offspring of Adam and Eve are now on Edentia; we do not know what disposition is to be made of them.

75:6.4 (844.6) It was a sad, sad caravan that prepared to journey on. Could anything have been more tragic! To have come to a world in such high hopes, to have been so auspiciously received, and then to go forth in disgrace from Eden, only to lose more than three fourths of their children even before finding a new abiding place!

7. DEGRADATION OF ADAM AND EVE

75:7.1 (845.1) It was while the Edenic caravan was halted that Adam and Eve were informed of the nature of their transgressions and advised concerning their fate. Gabriel appeared to pronounce judgment. And this was the verdict: The Planetary Adam and Eve of Urantia are adjudged in default; they have violated the covenant of their trusteeship as the rulers of this inhabited world.

75:7.2 (845.2) While downcast by the sense of guilt, Adam and Eve were greatly cheered by the announcement that their judges on Salvington had absolved them from all charges of standing in

il governo dell'universo". Essi non erano stati ritenuti colpevoli di ribellione.

La coppia edenica fu informata che si era degradata allo status dei mortali del regno; fu loro detto che oramai dovevano condursi come un uomo e una donna di Urantia, che dovevano guardare al futuro delle razze del mondo come al loro stesso futuro.

Molto prima che Adamo ed Eva lasciassero Jerusem, i loro istruttori avevano pienamente spiegato loro le conseguenze di ogni deviazione vitale dai piani divini. Io li avevo personalmente e ripetutamente avvertiti, sia prima sia dopo il loro arrivo su Urantia, che la riduzione allo status della carne mortale sarebbe stato il risultato certo, la punizione sicura, che avrebbe infallibilmente accompagnato una mancanza nell'esecuzione della loro missione planetaria. Ma per una chiara comprensione delle conseguenze derivate dall'errore di Adamo ed Eva è indispensabile una comprensione dello status d'immortalità dell'ordine materiale di filiazione.

1. Adamo ed Eva, come i loro simili su Jerusem, mantenevano uno status d'immortalità grazie all'associazione intellettuale con il circuito di gravità mentale dello Spirito. Quando questo sostegno vitale è interrotto dalla disgiunzione mentale, allora, qualunque sia il livello spirituale d'esistenza della creatura, lo status d'immortalità è perduto. Lo status mortale seguito dalla dissoluzione fisica era la conseguenza inevitabile dell'errore intellettuale di Adamo ed Eva.

2. Il Figlio e la Figlia Materiali di Urantia, essendo anche personalizzati nelle sembianze della carne mortale di questo mondo, dipendevano inoltre dal mantenimento di un doppio sistema circolatorio, uno derivato dalla loro natura fisica, l'altro dalla superenergia contenuta nel frutto dell'albero della vita. L'arcangelo conservatore dell'albero aveva sempre avvertito Adamo ed Eva che una mancanza alla fiducia sarebbe culminata nella degradazione di status, e l'accesso a questa fonte d'energia fu loro negato a seguito del loro errore.

Caligastia era riuscito ad intrappolare Adamo ed Eva, ma non aveva realizzato il suo disegno di coinvolgerli in un'aperta ribellione contro il governo dell'universo. Ciò che essi avevano fatto era veramente male, ma non furono mai colpevoli di aver oltraggiato la verità, né di essersi deliberatamente ribellati contro il giusto governo del Padre Universale e del suo Figlio Creatore.

8. LA COSIDDETTA CADUTA DELL'UOMO

Adamo ed Eva caddero dal loro stato superiore di filiazione materiale alla bassa

"contempt of the universe government." They had not been held guilty of rebellion.

75:7.3 (845.3) The Edenic pair were informed that they had degraded themselves to the status of the mortals of the realm; that they must henceforth conduct themselves as man and woman of Urantia, looking to the future of the world races for their future.

75:7.4 (845.4) Long before Adam and Eve left Jerusem, their instructors had fully explained to them the consequences of any vital departure from the divine plans. I had personally and repeatedly warned them, both before and after they arrived on Urantia, that reduction to the status of mortal flesh would be the certain result, the sure penalty, which would unfailingly attend default in the execution of their planetary mission. But a comprehension of the immortality status of the material order of sonship is essential to a clear understanding of the consequences attendant upon the default of Adam and Eve.

75:7.5 (845.5) 1. Adam and Eve, like their fellows on Jerusem, maintained immortal status through intellectual association with the mind-gravity circuit of the Spirit. When this vital sustenance is broken by mental disjunction, then, regardless of the spiritual level of creature existence, immortality status is lost. Mortal status followed by physical dissolution was the inevitable consequence of the intellectual default of Adam and Eve.

75:7.6 (845.6) 2. The Material Son and Daughter of Urantia, being also personalized in the similitude of the mortal flesh of this world, were further dependent on the maintenance of a dual circulatory system, the one derived from their physical natures, the other from the superenergy stored in the fruit of the tree of life. Always had the archangel custodian admonished Adam and Eve that default of trust would culminate in degradation of status, and access to this source of energy was denied them subsequent to their default.

75:7.7 (845.7) Caligastia did succeed in trapping Adam and Eve, but he did not accomplish his purpose of leading them into open rebellion against the universe government. What they had done was indeed evil, but they were never guilty of contempt for truth, neither did they knowingly enlist in rebellion against the righteous rule of the Universal Father and his Creator Son.

8. THE SO-CALLED FALL OF MAN

75:8.1 (845.8) Adam and Eve did fall from their high estate of material sonship down to the lowly status

condizione dell'uomo mortale. Ma questa non fu la caduta dell'uomo. La razza umana è stata elevata malgrado le conseguenze immediate dell'errore adamico. Anche se il piano divino del dono della razza viola ai popoli di Urantia fallì, le razze mortali hanno tratto enorme profitto dal contributo limitato che Adamo ed i suoi discendenti portarono alle razze di Urantia.

Non c'è stata alcuna "caduta dell'uomo". La storia della razza umana è un'evoluzione progressiva, ed il conferimento adamico ha lasciato i popoli del mondo grandemente migliorati rispetto alla loro condizione biologica precedente. Le stirpi superiori di Urantia contengono ora dei fattori ereditari derivati da almeno quattro fonti distinte: andonite, sangik, nodite e adamica.

Adamo non dovrebbe essere considerato come la causa di una maledizione sulla razza umana. Anche se egli fallì nell'esecuzione del piano divino, anche se trasgredì il suo patto con la Deità, anche se lui e la sua compagna furono veramente degradati allo status di creature, nonostante tutto ciò il loro apporto alla razza umana contribuì molto al progresso della civiltà su Urantia.

Nel valutare i risultati della missione adamica sul vostro mondo, la giustizia esige che si riconosca la condizione del pianeta. Adamo fu posto di fronte ad un compito quasi disperato quando, con la sua bella compagna, fu trasportato da Jerusem su questo mondo oscuro e confuso. Ma se avessero seguito il consiglio dei Melchizedek e dei loro associati, e se fossero stati più pazienti, essi alla fine avrebbero avuto successo. Ma Eva ascoltò la propaganda insidiosa per la libertà personale e l'indipendenza planetaria nell'agire. Essa fu indotta a fare un esperimento con il plasma vitale dell'ordine materiale di filiazione, nel senso che permise a questa fiducia vivente di mescolarsi prematuramente con quella dell'ordine già misto del modello originale dei Portatori di Vita, che era stato precedentemente combinato con quello degli esseri riproduttori un tempo aggregati al personale del Principe Planetario.

Nel corso di tutta la vostra ascensione al Paradiso non guadagnerete mai niente tentando impazientemente di aggirare il piano divino stabilito per mezzo di scorciatoie, d'invenzioni personali o di altri espedienti per migliorare la via della perfezione, verso la perfezione e per la perfezione eterna.

Tutto sommato probabilmente non c'è mai stato in nessun pianeta di Nebadon un fallimento della saggezza più scoraggiante. Ma non c'è da sorprendersi che questi passi falsi avvengano negli affari degli universi in evoluzione. Noi facciamo parte di una creazione gigantesca e non

of mortal man. But that was not the fall of man. The human race has been uplifted despite the immediate consequences of the Adamic default. Although the divine plan of giving the violet race to the Urantia peoples miscarried, the mortal races have profited enormously from the limited contribution which Adam and his descendants made to the Urantia races.

75:8.2 (846.1) There has been no "fall of man." The history of the human race is one of progressive evolution, and the Adamic bestowal left the world peoples greatly improved over their previous biologic condition. The more superior stocks of Urantia now contain inheritance factors derived from as many as four separate sources: Andonite, Sangik, Nodite, and Adamic.

75:8.3 (846.2) Adam should not be regarded as the cause of a curse on the human race. While he did fail in carrying forward the divine plan, while he did transgress his covenant with Deity, while he and his mate were most certainly degraded in creature status, notwithstanding all this, their contribution to the human race did much to advance civilization on Urantia.

75:8.4 (846.3) In estimating the results of the Adamic mission on your world, justice demands the recognition of the condition of the planet. Adam was confronted with a well-nigh hopeless task when, with his beautiful mate, he was transported from Jerusem to this dark and confused planet. But had they been guided by the counsel of the Melchizedeks and their associates, and *had they been more patient*, they would have eventually met with success. But Eve listened to the insidious propaganda of personal liberty and planetary freedom of action. She was led to experiment with the life plasm of the material order of sonship in that she allowed this life trust to become prematurely commingled with that of the then mixed order of the original design of the Life Carriers which had been previously combined with that of the reproducing beings once attached to the staff of the Planetary Prince.

75:8.5 (846.4) Never, in all your ascent to Paradise, will you gain anything by impatiently attempting to circumvent the established and divine plan by short cuts, personal inventions, or other devices for improving on the way of perfection, to perfection, and for eternal perfection.

75:8.6 (846.5) All in all, there probably never was a more disheartening miscarriage of wisdom on any planet in all Nebadon. But it is not surprising that these missteps occur in the affairs of the evolutionary universes. We are a part of a gigantic creation, and it is not strange that everything does not work in perfection; our universe was not

è strano che non tutto vada alla perfezione; il nostro universo non è stato creato perfetto. La perfezione è la nostra meta eterna, non la nostra origine.

Se questo fosse un universo meccanicistico, se la Prima Grande Sorgente e Centro fosse soltanto una forza e non anche una personalità, se tutta la creazione fosse un'immensa aggregazione di materia fisica dominata da leggi precise caratterizzate da azioni dell'energia invariabili, allora la perfezione potrebbe prevalere anche senza che lo status dell'universo fosse completato. Non ci sarebbe alcun dissenso; non ci sarebbe alcuna frizione. Ma nel nostro universo in evoluzione di perfezione e d'imperfezione relative noi ci rallegriamo che siano possibili dissensi e malintesi, perché in tal modo si evidenzia il fatto e l'azione della personalità nell'universo. E se la nostra creazione è un'esistenza dominata dalla personalità, allora potete essere certi della possibilità della sopravvivenza, del progresso e della realizzazione della personalità; noi possiamo avere fiducia nella crescita, nell'esperienza e nell'avventura della personalità. Quale glorioso universo in quanto è personale e progressivo, non semplicemente meccanico oppure passivamente perfetto!

[Presentato da Solonia, la serafica "voce nel Giardino".]

created in perfection. Perfection is our eternal goal, not our origin.

75:8.7 (846.6) If this were a mechanistic universe, if the First Great Source and Center were only a force and not also a personality, if all creation were a vast aggregation of physical matter dominated by precise laws characterized by unvarying energy actions, then might perfection obtain, even despite the incompleteness of universe status. There would be no disagreement; there would be no friction. But in our evolving universe of relative perfection and imperfection we rejoice that disagreement and misunderstanding are possible, for thereby is evidenced the fact and the act of personality in the universe. And if our creation is an existence dominated by personality, then can you be assured of the possibilities of personality survival, advancement, and achievement; we can be confident of personality growth, experience, and adventure. What a glorious universe, in that it is personal and progressive, not merely mechanical or even passively perfect!

75:8.8 (846.7) [Presented by Solonia, the seraphic "voice in the Garden."]

Fascicolo 76. Il secondo giardino

⇐ 075

Il Libro di Urantia

077 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 76 IL SECONDO GIARDINO

Sezioni

Introduzione

1. Gli Edeniti entrano in Mesopotamia
2. Caino ed Abele
3. La vita in Mesopotamia
4. La razza viola
5. La morte di Adamo ed Eva
6. La sopravvivenza di Adamo ed Eva

PAPER 76 THE SECOND GARDEN

SECTIONS

Introduction

1. The Edenites Enter Mesopotamia
2. Cain and Abel
3. Life in Mesopotamia
4. The Violet Race
5. Death of Adam and Eve
6. Survival of Adam and Eve

Introduzione

QUANDO Adamo decise di lasciare il primo giardino senza opporsi ai Noditi, egli ed i suoi seguaci non potevano andare verso ovest, perché gli Edeniti non avevano imbarcazioni adatte ad una simile avventura sul mare. Non potevano andare verso nord, perché i Noditi del nord erano già in marcia verso Eden. Essi temevano di andare a sud, perché le colline di quella regione erano infestate da tribù ostili. La sola via aperta era verso est e così essi si diressero ad oriente verso le regioni allora amene situate tra i fiumi Tigri ed Eufrate. Molti di quelli che erano stati lasciati indietro andarono più tardi verso est per raggiungere gli Adamiti nella valle della loro nuova dimora.

Caino e Sansa nacquero entrambi prima che la carovana adamica avesse raggiunto la sua destinazione tra i fiumi in Mesopotamia. Laotta, la madre di Sansa, morì alla nascita di sua figlia; Eva soffrì molto ma sopravvisse grazie al suo vigore superiore. Eva attaccò Sansa, la figlia di Laotta, al suo seno, ed essa fu allevata con Caino. Sansa crebbe e divenne una donna molto capace. Essa divenne la moglie di Sargan, il capo delle razze blu settentrionali, e contribuì al progresso degli uomini blu di quei tempi.

INTRODUCTION

76:0.1 (847.1) WHEN Adam elected to leave the first garden to the Nodites unopposed, he and his followers could not go west, for the Edenites had no boats suitable for such a marine adventure. They could not go north; the northern Nodites were already on the march toward Eden. They feared to go south; the hills of that region were infested with hostile tribes. The only way open was to the east, and so they journeyed eastward toward the then pleasant regions between the Tigris and Euphrates rivers. And many of those who were left behind later journeyed eastward to join the Adamites in their new valley home.

76:0.2 (847.2) Cain and Sansa were both born before the Adamic caravan had reached its destination between the rivers in Mesopotamia. Laotta, the mother of Sansa, perished at the birth of her daughter; Eve suffered much but survived, owing to superior strength. Eve took Sansa, the child of Laotta, to her bosom, and she was reared along with Cain. Sansa grew up to be a woman of great ability. She became the wife of Sargan, the chief of the northern blue races, and contributed to the advancement of the blue men of those times.

1. GLI EDENITI ENTRANO IN MESOPOTAMIA

Ci volle quasi un anno intero alla carovana di Adamo per raggiungere il fiume Eufrate. Trovandolo in piena, essi rimasero accampati per quasi sei settimane nelle pianure occidentali prima di attraversarlo per entrare nella regione situata tra i fiumi, che sarebbe divenuta il secondo giardino.

Quando giunse notizia agli abitanti della regione del secondo giardino che il re ed il gran sacerdote del Giardino di Eden stavano marciando verso di loro, erano fuggiti in fretta verso le montagne ad oriente. Quando Adamo arrivò, trovò che tutto il territorio desiderato era stato evacuato. E qui, in questo nuovo posto, Adamo ed i suoi aiutanti si misero al lavoro per costruire nuove dimore e stabilire un nuovo centro di cultura e di religione.

Adamo sapeva che questo luogo era uno dei tre selezionati in origine dal comitato incaricato di scegliere delle posizioni possibili per il Giardino progettato da Van e da Amadon. I due fiumi stessi erano una buona difesa naturale in quell'epoca, e poco a nord del secondo giardino l'Eufrate e il Tigri si avvicinavano molto, in modo che bastava costruire una muraglia di difesa di novanta chilometri per proteggere a sud il territorio tra i fiumi.

Dopo l'installazione nel nuovo Eden divenne necessario adottare metodi di vita rudimentali; sembrava veramente che la terra fosse stata maledetta. La natura stava nuovamente seguendo il suo corso. Ora gli Adamiti erano costretti a ricavare a stento di che vivere da un terreno non coltivato e ad affrontare le realtà della vita di fronte alle ostilità e alle incompatibilità naturali dell'esistenza umana. Essi avevano trovato il primo giardino parzialmente preparato per loro, ma il secondo doveva essere creato con il lavoro delle loro stesse mani e con il "sudore della loro fronte".

2. CAINO ED ABELE

Meno di due anni dopo la nascita di Caino, nacque Abele, il primo figlio di Adamo ed Eva a nascere nel secondo giardino. Quando Abele ebbe dodici anni, decise di fare il pastore; Caino aveva scelto l'agricoltura.

Ora, in questi tempi, era costume offrire al clero le cose di cui si disponeva. I pastori portavano animali delle loro greggi, i contadini frutti dei campi; ed in conformità con questa usanza Caino ed Abele facevano anch'essi delle offerte

1. THE EDENITES ENTER MESOPOTAMIA

76:1.1 (847.3) It required almost a full year for the caravan of Adam to reach the Euphrates River. Finding it in flood tide, they remained camped on the plains west of the stream almost six weeks before they made their way across to the land between the rivers which was to become the second garden.

76:1.2 (847.4) When word had reached the dwellers in the land of the second garden that the king and high priest of the Garden of Eden was marching on them, they had fled in haste to the eastern mountains. Adam found all of the desired territory vacated when he arrived. And here in this new location Adam and his helpers set themselves to work to build new homes and establish a new center of culture and religion.

76:1.3 (847.5) This site was known to Adam as one of the three original selections of the committee assigned to choose possible locations for the Garden proposed by Van and Amadon. The two rivers themselves were a good natural defense in those days, and a short way north of the second garden the Euphrates and Tigris came close together so that a defense wall extending fifty-six miles could be built for the protection of the territory to the south and between the rivers.

76:1.4 (847.6) After getting settled in the new Eden, it became necessary to adopt crude methods of living; it seemed entirely true that the ground had been cursed. Nature was once again taking its course. Now were the Adamites compelled to wrest a living from unprepared soil and to cope with the realities of life in the face of the natural hostilities and incompatibilities of mortal existence. They found the first garden partially prepared for them, but the second had to be created by the labor of their own hands and in the "sweat of their faces."

2. CAIN AND ABEL

76:2.1 (848.1) Less than two years after Cain's birth, Abel was born, the first child of Adam and Eve to be born in the second garden. When Abel grew up to the age of twelve years, he elected to be a herder; Cain had chosen to follow agriculture.

76:2.2 (848.2) Now, in those days it was customary to make offerings to the priesthood of the things at hand. Herders would bring of their flocks, farmers of the fruits of the fields; and in accordance with this custom, Cain and Abel likewise made periodic

periodiche ai sacerdoti. I due giovani avevano discusso molte volte sui rispettivi pregi dei loro mestieri, e Abele non tardò a notare che erano preferiti i suoi sacrifici di animali. Invano Caino fece appello alle tradizioni del primo Eden, all'antica preferenza per i frutti dei campi. Ma Abele non volle ammetterlo e si burlò di suo fratello maggiore frustrato.

Ai tempi del primo Eden, Adamo aveva veramente cercato di scoraggiare le offerte di animali sacrificali, per cui Caino aveva un precedente legittimo per le sue asserzioni. Era tuttavia difficile organizzare la vita religiosa del secondo Eden. Adamo era preso da mille e uno dettagli associati ai lavori di costruzione, di difesa e per l'agricoltura. Essendo molto depresso spiritualmente, egli affidò l'organizzazione del culto e dell'educazione a quei collaboratori di stirpe nodita che avevano già svolto queste funzioni nel primo giardino. Ed in un periodo pur così breve i sacerdoti noditi che officiavano cominciarono a ritornare ai criteri e alle regole dei tempi preadamici.

I due giovani non erano mai andati d'accordo, e questa faccenda dei sacrifici contribuì ulteriormente ad accrescere l'odio tra di loro. Abele sapeva di essere il figlio di Adamo ed Eva e non perdeva occasione di ricordare a Caino che Adamo non era suo padre. Caino non era di pura razza viola poiché suo padre apparteneva alla razza nodita incrociata successivamente con gli uomini blu e rossi e con la stirpe andonica aborigena. E tutto ciò, unito alla sua naturale eredità bellicosa, portò Caino a nutrire un odio sempre maggiore per suo fratello più giovane.

I giovani avevano rispettivamente diciotto e vent'anni quando la tensione tra di loro fu definitivamente risolta il giorno in cui i dileggi di Abele infuriarono talmente il suo bellicoso fratello che Caino si scagliò con collera su di lui e lo uccise.

L'analisi della condotta di Abele conferma il valore dell'ambiente e dell'educazione come fattori di sviluppo del carattere. Abele aveva un'eredità ideale, e l'eredità è la base di ogni carattere; ma l'influenza di un ambiente inferiore neutralizzò praticamente questa splendida eredità. Abele, specialmente durante i suoi primi anni, fu grandemente influenzato dal suo ambiente sfavorevole. Egli sarebbe divenuto una persona completamente differente se fosse vissuto fino all'età di venticinque o trent'anni; la sua superba eredità sarebbe allora emersa. Mentre un ambiente buono non può contribuire molto a vincere realmente i difetti di carattere di un'eredità mediocre, un ambiente cattivo può danneggiare molto efficacemente un'eccellente eredità, almeno durante i primi anni di vita. Un buon ambiente sociale e un'educazione adeguata sono il terreno

offerings to the priests. The two boys had many times argued about the relative merits of their vocations, and Abel was not slow to note that preference was shown for his animal sacrifices. In vain did Cain appeal to the traditions of the first Eden, to the former preference for the fruits of the fields. But this Abel would not allow, and he taunted his older brother in his discomfiture.

76:2.3 (848.3) In the days of the first Eden, Adam had indeed sought to discourage the offering of animal sacrifice so that Cain had a justifiable precedent for his contentions. It was, however, difficult to organize the religious life of the second Eden. Adam was burdened with a thousand and one details associated with the work of building, defense, and agriculture. Being much depressed spiritually, he intrusted the organization of worship and education to those of Nodite extraction who had served in these capacities in the first garden; and in even so short a time the officiating Nodite priests were reverting to the standards and rulings of pre-Adamic times.

76:2.4 (848.4) The two boys never got along well, and this matter of sacrifices further contributed to the growing hatred between them. Abel knew he was the son of both Adam and Eve and never failed to impress upon Cain that Adam was not his father. Cain was not pure violet as his father was of the Nodite race later admixed with the blue and the red man and with the aboriginal Andonic stock. And all of this, with Cain's natural bellicose inheritance, caused him to nourish an ever-increasing hatred for his younger brother.

76:2.5 (848.5) The boys were respectively eighteen and twenty years of age when the tension between them was finally resolved, one day, when Abel's taunts so infuriated his bellicose brother that Cain turned upon him in wrath and slew him.

76:2.6 (848.6) The observation of Abel's conduct establishes the value of environment and education as factors in character development. Abel had an ideal inheritance, and heredity lies at the bottom of all character; but the influence of an inferior environment virtually neutralized this magnificent inheritance. Abel, especially during his younger years, was greatly influenced by his unfavorable surroundings. He would have become an entirely different person had he lived to be twenty-five or thirty; his superb inheritance would then have shown itself. While a good environment cannot contribute much toward really overcoming the character handicaps of a base heredity, a bad environment can very effectively spoil an excellent inheritance, at least during the younger years of life. Good social environment and proper education are indispensable soil and atmosphere

e l'atmosfera indispensabili per ottenere il meglio di una buona eredità.

I genitori di Abele seppero della sua morte quando i suoi cani riportarono a casa le greggi senza il loro padrone. Per Adamo ed Eva, Caino stava diventando rapidamente il sinistro ricordo della loro follia, ed essi lo incoraggiarono nella sua decisione di lasciare il giardino.

La vita di Caino in Mesopotamia non era stata proprio felice perché egli rappresentava in modo particolarmente simbolico l'errore. Non era tanto che i suoi associati fossero cattivi con lui, ma si rendeva conto del loro subconscio risentimento per la sua presenza. Ma Caino sapeva che, giacché non portava il marchio tribale, sarebbe stato ucciso dai primi uomini delle tribù vicine che l'avessero incontrato. La paura ed un certo rimorso lo portarono a pentirsi. Caino non era mai stato abitato da un Aggiustatore, aveva sempre sfidato la disciplina familiare e disdegnato la religione di suo padre. Ma ora andò da Eva, sua madre, e chiese aiuto e guida spirituali, e poiché cercò sinceramente l'assistenza divina, un Aggiustatore venne ad abitare in lui. E questo Aggiustatore, che dimorava all'interno ma guardava all'esterno, diede a Caino un netto vantaggio di superiorità che lo distinse dalla tribù di Adamo assai timorosa.

Così Caino partì per il paese di Nod, ad est del secondo Eden. Egli divenne un grande capo di uno dei gruppi del popolo di suo padre e compì in una certa misura le predizioni di Serapatatia, perché favorì la pace tra il suo gruppo di Noditi e gli Adamiti per tutta la sua vita. Caino sposò Remona, sua lontana cugina, ed il loro primo figlio, Enoch, divenne il capo dei Noditi Elamiti. E per centinaia di anni gli Elamiti e gli Adamiti continuarono a vivere in pace.

3. LA VITA IN MESOPOTAMIA

Via via che il tempo passava nel secondo giardino, le conseguenze dell'inadempienza divenivano sempre più evidenti. Ad Adamo ed Eva mancavano molto la loro antica dimora di bellezza e di tranquillità come pure i loro figli che erano stati deportati su Edentia. Era veramente patetico osservare questa splendida coppia ridotta allo status dell'umanità comune del regno; ma essi sopportavano la loro condizione degradata con grazia e coraggio.

Adamo trascorreva saggiamente la maggior parte del suo tempo ad insegnare ai suoi figli ed ai suoi associati l'amministrazione civile, i metodi educativi e le pratiche religiose. Se non fosse stato per questa previdenza, alla sua morte si sarebbe scatenato un pandemonio. Infatti, la

for getting the most out of a good inheritance.

76:2.7 (849.1) The death of Abel became known to his parents when his dogs brought the flocks home without their master. To Adam and Eve, Cain was fast becoming the grim reminder of their folly, and they encouraged him in his decision to leave the garden.

76:2.8 (849.2) Cain's life in Mesopotamia had not been exactly happy since he was in such a peculiar way symbolic of the default. It was not that his associates were unkind to him, but he had not been unaware of their subconscious resentment of his presence. But Cain knew that, since he bore no tribal mark, he would be killed by the first neighboring tribesmen who might chance to meet him. Fear, and some remorse, led him to repent. Cain had never been indwelt by an Adjuster, had always been defiant of the family discipline and disdainful of his father's religion. But he now went to Eve, his mother, and asked for spiritual help and guidance, and when he honestly sought divine assistance, an Adjuster indwelt him. And this Adjuster, dwelling within and looking out, gave Cain a distinct advantage of superiority which classed him with the greatly feared tribe of Adam.

76:2.9 (849.3) And so Cain departed for the land of Nod, east of the second Eden. He became a great leader among one group of his father's people and did, to a certain degree, fulfill the predictions of Serapatatia, for he did promote peace between this division of the Nodites and the Adamites throughout his lifetime. Cain married Remona, his distant cousin, and their first son, Enoch, became the head of the Elamite Nodites. And for hundreds of years the Elamites and the Adamites continued to be at peace.

3. LIFE IN MESOPOTAMIA

76:3.1 (849.4) As time passed in the second garden, the consequences of default became increasingly apparent. Adam and Eve greatly missed their former home of beauty and tranquillity as well as their children who had been deported to Edentia. It was indeed pathetic to observe this magnificent couple reduced to the status of the common flesh of the realm; but they bore their diminished estate with grace and fortitude.

76:3.2 (849.5) Adam wisely spent most of the time training his children and their associates in civil administration, educational methods, and religious devotions. Had it not been for this foresight, pandemonium would have broken loose upon his death. As it was, the death of Adam made little

morte di Adamo portò pochi cambiamenti nella condotta degli affari del suo popolo. Ma molto tempo prima della loro scomparsa, Adamo ed Eva avevano riconosciuto che i loro figli ed i loro seguaci avevano gradualmente imparato a dimenticare i tempi della loro gloria in Eden. E fu un bene per la maggior parte dei loro seguaci dimenticare la grandezza di Eden; ebbero così minori possibilità di essere eccessivamente scontenti del loro ambiente meno favorevole.

I capi civili degli Adamiti discendevano ereditariamente dai figli del primo giardino. Il primo figlio di Adamo, Adamson (Adam ben Adam), fondò un centro secondario della razza viola a nord del secondo Eden. Il secondo figlio di Adamo, Eveson, divenne un eccellente capo ed amministratore; egli fu il grande collaboratore di suo padre. Eveson non visse a lungo quanto Adamo, e suo figlio primogenito, Jansad, divenne il successore di Adamo alla testa delle tribù adamite.

I capi religiosi, o clero, ebbero inizio con Set, il maggiore dei figli sopravvissuti di Adamo ed Eva nati nel secondo giardino. Egli nacque centoventinove anni dopo l'arrivo di Adamo su Urantia. Set si dedicò interamente all'opera di miglioramento della condizione spirituale del popolo di suo padre, divenendo il capo del nuovo clero del secondo giardino. Suo figlio, Enos, fondò il nuovo ordine di culto, e suo nipote, Kenan, istituì il servizio missionario esterno per le tribù circostanti, vicine e lontane.

Il clero setita s'impegnò in un triplice compito che abbracciava la religione, la salute e l'educazione. Ai sacerdoti di quest'ordine s'insegnava ad officiare nelle cerimonie religiose, a servire come medici ed ispettori sanitari e ad operare come insegnanti nelle scuole del giardino.

La carovana di Adamo aveva trasportato i semi ed i bulbi di centinaia di piante e di cereali del primo giardino fino alla terra situata tra i fiumi; essi avevano portato anche vaste mandrie ed alcuni esemplari di tutti gli animali domestici. A causa di ciò avevano grandi vantaggi sulle tribù circostanti. Essi godevano di numerosi benefici della cultura precedente del Giardino originario.

Fino al momento di lasciare il primo giardino, Adamo e la sua famiglia si erano sempre cibati di frutti, di cereali e di noci. Sulla strada verso la Mesopotamia essi avevano mangiato per la prima volta erbe e legumi. La consumazione di carne fu introdotta ben presto nel secondo giardino, ma Adamo ed Eva non mangiarono mai carne come parte della loro dieta regolare. E nemmeno Adamson, Eveson e gli altri figli della prima generazione del primo giardino divennero mangiatori di carne.

difference in the conduct of the affairs of his people. But long before Adam and Eve passed away, they recognized that their children and followers had gradually learned to forget the days of their glory in Eden. And it was better for the majority of their followers that they did forget the grandeur of Eden; they were not so likely to experience undue dissatisfaction with their less fortunate environment.

76:3.3 (849.6) The civil rulers of the Adamites were derived hereditarily from the sons of the first garden. Adam's first son, Adamson (Adam ben Adam), founded a secondary center of the violet race to the north of the second Eden. Adam's second son, Eveson, became a masterly leader and administrator; he was the great helper of his father. Eveson lived not quite so long as Adam, and his eldest son, Jansad, became the successor of Adam as the head of the Adamite tribes.

76:3.4 (849.7) The religious rulers, or priesthood, originated with Seth, the eldest surviving son of Adam and Eve born in the second garden. He was born one hundred and twenty-nine years after Adam's arrival on Urantia. Seth became absorbed in the work of improving the spiritual status of his father's people, becoming the head of the new priesthood of the second garden. His son, Enos, founded the new order of worship, and his grandson, Kenan, instituted the foreign missionary service to the surrounding tribes, near and far.

76:3.5 (850.1) The Sethite priesthood was a threefold undertaking, embracing religion, health, and education. The priests of this order were trained to officiate at religious ceremonies, to serve as physicians and sanitary inspectors, and to act as teachers in the schools of the garden.

76:3.6 (850.2) Adam's caravan had carried the seeds and bulbs of hundreds of plants and cereals of the first garden with them to the land between the rivers; they also had brought along extensive herds and some of all the domesticated animals. Because of this they possessed great advantages over the surrounding tribes. They enjoyed many of the benefits of the previous culture of the original Garden.

76:3.7 (850.3) Up to the time of leaving the first garden, Adam and his family had always subsisted on fruits, cereals, and nuts. On the way to Mesopotamia they had, for the first time, partaken of herbs and vegetables. The eating of meat was early introduced into the second garden, but Adam and Eve never partook of flesh as a part of their regular diet. Neither did Adamson nor Eveson nor the other children of the first generation of the first garden become flesh eaters.

Gli Adamiti erano considerevolmente superiori alle popolazioni circostanti per realizzazione culturale e sviluppo intellettuale. Essi concepirono il terzo alfabeto e posero in altri modi le fondamenta di molte attività che furono le precorritrici dell'arte, della scienza e della letteratura moderne. Qui, nelle terre tra il Tigri e l'Eufrate, essi conservarono le arti della scrittura, della lavorazione dei metalli, della ceramica e della tessitura, ed elaborarono un tipo di architettura che non fu superato per migliaia di anni.

La vita di famiglia delle popolazioni viola era ideale per il loro tempo e la loro era. I figli erano sottoposti a corsi di formazione per l'agricoltura, l'artigianato e l'allevamento di animali, oppure venivano istruiti per svolgere il triplice incarico di un Setita: essere sacerdote, medico ed insegnante.

Quando pensate al clero setita, non confondete quei ben intenzionati e nobili insegnanti di salute e di religione, quei veri maestri, con il clero degradato e commerciale delle tribù successive e delle nazioni circostanti. I loro concetti religiosi della Deità e dell'universo erano elevati e più o meno esatti; le loro regole igieniche erano eccellenti per quel tempo, ed i loro metodi di educazione non sono mai stati superati da allora.

4. LA RAZZA VIOLA

Adamo ed Eva furono i fondatori della razza viola, la nona razza umana apparsa su Urantia. Adamo e la sua discendenza avevano occhi blu, e la popolazione viola era caratterizzata da carnagione chiara e da capelli di colore chiaro — gialli, rossi e castani.

Eva non soffriva nel partorire; e così le donne delle razze evoluzionarie primitive. Solo le razze miste originate dall'unione dell'uomo evoluzionario con i Noditi e più tardi con gli Adamiti soffrirono i forti dolori del parto.

Adamo ed Eva, come i loro simili su Jerusem, traevano la loro energia da una doppia nutrizione, sostentandosi sia con cibo che con luce integrati da certe energie superfisiche non rivelate su Urantia. I loro discendenti urantiani non ereditarono la facoltà dei genitori di assorbimento dell'energia e di circolazione della luce. Avevano una sola circolazione, il tipo umano di mantenimento a mezzo del sangue. Essi erano segnatamente mortali seppure con una lunga durata di vita, benché ad ogni generazione successiva la longevità gravitasse verso la norma umana.

Adamo ed Eva e la loro prima generazione di figli non utilizzarono la carne di animali come cibo.

76:3.8 (850.4) The Adamites greatly excelled the surrounding peoples in cultural achievement and intellectual development. They produced the third alphabet and otherwise laid the foundations for much that was the forerunner of modern art, science, and literature. Here in the lands between the Tigris and Euphrates they maintained the arts of writing, metalworking, pottery making, and weaving and produced a type of architecture that was not excelled in thousands of years.

76:3.9 (850.5) The home life of the violet peoples was, for their day and age, ideal. Children were subjected to courses of training in agriculture, craftsmanship, and animal husbandry or else were educated to perform the threefold duty of a Sethite: to be priest, physician, and teacher.

76:3.10 (850.6) And when thinking of the Sethite priesthood, do not confuse those high-minded and noble teachers of health and religion, those true educators, with the debased and commercial priesthoods of the later tribes and surrounding nations. Their religious concepts of Deity and the universe were advanced and more or less accurate, their health provisions were, for their time, excellent, and their methods of education have never since been surpassed.

4. THE VIOLET RACE

76:4.1 (850.7) Adam and Eve were the founders of the violet race of men, the ninth human race to appear on Urantia. Adam and his offspring had blue eyes, and the violet peoples were characterized by fair complexions and light hair color — yellow, red, and brown.

76:4.2 (850.8) Eve did not suffer pain in childbirth; neither did the early evolutionary races. Only the mixed races produced by the union of evolutionary man with the Nodites and later with the Adamites suffered the severe pangs of childbirth.

76:4.3 (851.1) Adam and Eve, like their brethren on Jerusem, were energized by dual nutrition, subsisting on both food and light, supplemented by certain superphysical energies unrevealed on Urantia. Their Urantia offspring did not inherit the parental endowment of energy intake and light circulation. They had a single circulation, the human type of blood sustenance. They were designedly mortal though long-lived, albeit longevity gravitated toward the human norm with each succeeding generation.

76:4.4 (851.2) Adam and Eve and their first generation of children did not use the flesh of animals for

Essi si sostentavano esclusivamente con “i frutti degli alberi”. Dopo la prima generazione tutti i discendenti di Adamo cominciarono a cibarsi di prodotti caseari, ma molti di loro continuarono a seguire un regime privo di carne. Anche molte delle tribù meridionali con le quali si unirono successivamente non mangiavano carne. Più tardi queste tribù vegetariane emigrarono per la maggior parte verso est e sopravvissero come sono ora mescolate ai popoli dell'India.

La vista fisica e spirituale di Adamo ed Eva erano di gran lunga superiori a quelle dei popoli odierni. I loro sensi speciali erano molto più acuti, ed essi erano in grado di vedere gli intermedi e le schiere angeliche, i Melchizedek e il decaduto Principe Caligastia, che venne parecchie volte a conferire con il suo nobile successore. Essi conservarono la capacità di vedere questi esseri celesti per più di cento anni dopo la loro mancanza. Questi sensi speciali non erano presenti in modo così acuto nei loro figli ed ebbero tendenza a diminuire ad ogni generazione successiva.

I figli adamici erano generalmente abitati da un Aggiustatore poiché possedevano tutti un'indubbia capacità di sopravvivenza. Questi discendenti superiori non erano così soggetti alla paura quanto i figli evolutivi. Un tale grado di paura persiste nelle razze odierne di Urantia perché i vostri antenati hanno ricevuto così poco plasma vitale di Adamo, a causa dell'immediato fallimento dei piani per l'elevazione fisica razziale.

Le cellule del corpo dei Figli Materiali e della loro progenie sono molto più resistenti alle malattie di quelle degli esseri evolutivi nativi del pianeta. Le cellule del corpo delle razze native sono affini agli organismi viventi microscopici ed ultramicroscopici del regno che generano le malattie. Questi fatti spiegano perché i popoli di Urantia devono fare tanti sforzi nella ricerca scientifica per opporsi a così tanti disturbi fisici. Voi sareste molto più resistenti alle malattie se le vostre razze portassero più linfa vitale adamica.

Dopo essersi stabilito nel secondo giardino sull'Eufrate, Adamo decise di lasciare dietro di sé quanto più possibile del suo plasma vitale perché ne beneficiasse il mondo dopo la sua morte. Di conseguenza Eva fu messa a capo di una commissione di dodici persone per il miglioramento della razza, e prima della morte di Adamo questa commissione aveva selezionato 1.682 donne del tipo più evoluto di Urantia, e queste donne furono fecondate con il plasma vitale adamico. I loro figli raggiunsero tutti l'età adulta, salvo 112, cosicché il mondo beneficiò in tal modo di un supplemento di 1.570 uomini e donne superiori. Anche se queste candidate alla maternità furono selezionate tra tutte le tribù

food. They subsisted wholly upon “the fruits of the trees.” After the first generation all of the descendants of Adam began to partake of dairy products, but many of them continued to follow a nonflesh diet. Many of the southern tribes with whom they later united were also nonflesh eaters. Later on, most of these vegetarian tribes migrated to the east and survived as now admixed in the peoples of India.

76:4.5 (851.3) Both the physical and spiritual visions of Adam and Eve were far superior to those of the present-day peoples. Their special senses were much more acute, and they were able to see the midwayers and the angelic hosts, the Melchizedeks, and the fallen Prince Caligastia, who several times came to confer with his noble successor. They retained the ability to see these celestial beings for over one hundred years after the default. These special senses were not so acutely present in their children and tended to diminish with each succeeding generation.

76:4.6 (851.4) The Adamic children were usually Adjuster indwelt since they all possessed undoubted survival capacity. These superior offspring were not so subject to fear as the children of evolution. So much of fear persists in the present-day races of Urantia because your ancestors received so little of Adam's life plasm, owing to the early miscarriage of the plans for racial physical uplift.

76:4.7 (851.5) The body cells of the Material Sons and their progeny are far more resistant to disease than are those of the evolutionary beings indigenous to the planet. The body cells of the native races are akin to the living disease-producing microscopic and ultramicroscopic organisms of the realm. These facts explain why the Urantia peoples must do so much by way of scientific effort to withstand so many physical disorders. You would be far more disease resistant if your races carried more of the Adamic life.

76:4.8 (851.6) After becoming established in the second garden on the Euphrates, Adam elected to leave behind as much of his life plasm as possible to benefit the world after his death. Accordingly, Eve was made the head of a commission of twelve on race improvement, and before Adam died this commission had selected 1,682 of the highest type of women on Urantia, and these women were impregnated with the Adamic life plasm. Their children all grew up to maturity except 112, so that the world, in this way, was benefited by the addition of 1,570 superior men and women. Though these candidate mothers were selected from all the surrounding tribes and represented most of the races on earth, the

circostanti e rappresentavano la maggior parte delle razze della terra, furono scelte in maggioranza dalle stirpi superiori dei Noditi, e costituirono gli inizi della potente razza Andita. Questi figli nacquero e furono allevati nelle tribù circostanti delle loro rispettive madri.

majority were chosen from the highest strains of the Nodites, and they constituted the early beginnings of the mighty Andite race. These children were born and reared in the tribal surroundings of their respective mothers.

5. LA MORTE DI ADAMO ED EVA

Non molto tempo dopo la costruzione del secondo Eden, Adamo ed Eva furono debitamente informati che il loro pentimento era bene accetto, e che pur essendo destinati a subire la sorte dei mortali del loro mondo, sarebbero certamente divenuti candidati all'ammissione nei ranghi dei sopravvissuti addormentati di Urantia. Essi credettero pienamente a questo vangelo di risurrezione e di riabilitazione che i Melchizedek avevano annunciato loro in modo così toccante. La loro trasgressione era stata un errore di giudizio e non un peccato di ribellione cosciente e deliberato.

Adamo ed Eva, come cittadini di Jerusem, non avevano Aggiustatori di Pensiero, né furono abitati da Aggiustatori quando operarono su Urantia nel primo giardino. Ma poco dopo la loro riduzione allo status mortale essi divennero coscienti di una nuova presenza in loro e percepirono che lo status umano, unito ad un sincero pentimento, aveva reso possibile a degli Aggiustatori di dimorare in loro. Fu questa consapevolezza di essere abitati da un Aggiustatore che incoraggiò grandemente Adamo ed Eva per tutto il resto della loro vita. Essi sapevano di aver fallito come Figli Materiali di Satania, ma sapevano anche che la carriera del Paradiso era ancora aperta per loro come figli ascendenti dell'universo.

Adamo sapeva della risurrezione dispensazionale che avvenne simultaneamente al suo arrivo sul pianeta, e credeva che lui e la sua compagna sarebbero stati probabilmente ripersonalizzati in connessione con l'arrivo dell'ordine di filiazione successivo. Egli non sapeva che Micael, il sovrano di questo universo, sarebbe apparso così presto su Urantia; si aspettava che il prossimo Figlio ad arrivare sarebbe stato dell'ordine degli Avonal. Anche così, fu sempre un conforto per Adamo ed Eva meditare l'unico messaggio personale che riceverebbero da Micael, benché fosse per loro qualcosa di difficile da comprendere. Questo messaggio, tra altre espressioni di amicizia e d'incoraggiamento, diceva: "Ho preso in considerazione le circostanze della vostra mancanza; mi sono ricordato il desiderio del vostro cuore di essere sempre fedeli alla volontà di mio Padre, e voi sarete chiamati dall'abbraccio del sonno mortale quando verrò io su Urantia, se i

5. DEATH OF ADAM AND EVE

76:5.1 (851.7) Not long after the establishment of the second Eden, Adam and Eve were duly informed that their repentance was acceptable, and that, while they were doomed to suffer the fate of the mortals of their world, they should certainly become eligible for admission to the ranks of the sleeping survivors of Urantia. They fully believed this gospel of resurrection and rehabilitation which the Melchizedeks so touchingly proclaimed to them. Their transgression had been an error of judgment and not the sin of conscious and deliberate rebellion.

76:5.2 (852.1) Adam and Eve did not, as citizens of Jerusem, have Thought Adjusters, nor were they Adjuster indwelt when they functioned on Urantia in the first garden. But shortly after their reduction to mortal status they became conscious of a new presence within them and awakened to the realization that human status coupled with sincere repentance had made it possible for Adjusters to indwell them. It was this knowledge of being Adjuster indwelt that greatly heartened Adam and Eve throughout the remainder of their lives; they knew that they had failed as Material Sons of Satania, but they also knew that the Paradise career was still open to them as ascending sons of the universe.

76:5.3 (852.2) Adam knew about the dispensational resurrection which occurred simultaneously with his arrival on the planet, and he believed that he and his companion would probably be repersonalized in connection with the advent of the next order of sonship. He did not know that Michael, the sovereign of this universe, was so soon to appear on Urantia; he expected that the next Son to arrive would be of the Avonal order. Even so, it was always a comfort to Adam and Eve, as well as something difficult for them to understand, to ponder the only personal message they ever received from Michael. This message, among other expressions of friendship and comfort, said: "I have given consideration to the circumstances of your default, I have remembered the desire of your hearts ever to be loyal to my Father's will, and you will be called from the embrace of mortal slumber when I come to Urantia if the subordinate Sons of my realm do not send for you before that time."

Figli subordinati del mio regno non vi manderanno a prendere prima di quel tempo.”

Questo fu un grande mistero per Adamo ed Eva. Essi riuscivano a comprendere in questo messaggio la velata promessa di una possibile risurrezione speciale, ed una tale possibilità li rincuorò grandemente, ma non riuscivano a capire il significato della dichiarazione che avrebbero potuto riposare fino al momento di una risurrezione associata all'apparizione personale di Micael su Urantia. Così la coppia edenica proclamò sempre che sarebbe venuto un giorno un Figlio di Dio, e comunicarono ai loro cari la credenza, o almeno l'ardente speranza, che il mondo dei loro errori e delle loro sventure sarebbe forse stato il regno in cui il sovrano di questo universo avrebbe potuto decidere di agire come Figlio Paradisiaco autoconferito. Sembrava troppo bello per essere vero, ma Adamo conservò l'idea che l'Urantia lacerata dalle contese avrebbe potuto, dopo tutto, diventare il mondo più fortunato del sistema di Satania ed il pianeta più invidiato di tutto Nebadon.

Adamo visse 530 anni; egli morì di quella che si potrebbe chiamare vecchiaia. Il suo meccanismo fisico semplicemente si logorò; il processo di disintegrazione prevalse gradualmente sul processo di ricupero, e sopraggiunse l'inevitabile fine. Eva era morta diciannove anni prima per debolezza cardiaca. Essi furono entrambi sepolti al centro del tempio di servizio divino che era stato costruito secondo i loro piani subito dopo che le mura della colonia erano state completate. E questa fu l'origine del costume di seppellire illustri e pii uomini e donne sotto il pavimento dei luoghi di culto.

Il governo supermateriale di Urantia proseguì sotto la direzione dei Melchizedek, ma il contatto fisico diretto con le razze evoluzionarie era stato interrotto. Dai lontani giorni dell'arrivo del gruppo corporale del Principe Planetario, passando per i tempi di Van e di Amadon, fino all'arrivo di Adamo ed Eva, dei rappresentanti fisici del governo dell'universo avevano sempre stazionato sul pianeta. Ma con l'inadempienza adamica questo regime, estendentesi su un periodo di oltre 450.000 anni, ebbe termine. Nelle sfere spirituali, degli aiuti angelici continuarono a lottare assieme agli Aggiustatori di Pensiero, lavorando tutti eroicamente per la salvezza degli individui. Ma nessun piano completo e di vasta portata per il benessere del mondo fu promulgato per i mortali della terra fino all'arrivo di Machiventa Melchizedek, ai tempi di Abramo, il quale, con il potere, la pazienza e l'autorità di un Figlio di Dio, pose le fondamenta per un'ulteriore elevazione e riabilitazione spirituale dello sfortunato Urantia.

La sfortuna non è stata, tuttavia, l'unica sorte

76:5.4 (852.3) And this was a great mystery to Adam and Eve. They could comprehend the veiled promise of a possible special resurrection in this message, and such a possibility greatly cheered them, but they could not grasp the meaning of the intimation that they might rest until the time of a resurrection associated with Michael's personal appearance on Urantia. And so the Edenic pair always proclaimed that a Son of God would sometime come, and they communicated to their loved ones the belief, at least the longing hope, that the world of their blunders and sorrows might possibly be the realm whereon the ruler of this universe would elect to function as the Paradise bestowal Son. It seemed too good to be true, but Adam did entertain the thought that strife-torn Urantia might, after all, turn out to be the most fortunate world in the system of Satania, the envied planet of all Nebadon.

76:5.5 (852.4) Adam lived for 530 years; he died of what might be termed old age. His physical mechanism simply wore out; the process of disintegration gradually gained on the process of repair, and the inevitable end came. Eve had died nineteen years previously of a weakened heart. They were both buried in the center of the temple of divine service which had been built in accordance with their plans soon after the wall of the colony had been completed. And this was the origin of the practice of burying noted and pious men and women under the floors of the places of worship.

76:5.6 (852.5) The supermaterial government of Urantia, under the direction of the Melchizedeks, continued, but direct physical contact with the evolutionary races had been severed. From the distant days of the arrival of the corporeal staff of the Planetary Prince, down through the times of Van and Amadon to the arrival of Adam and Eve, physical representatives of the universe government had been stationed on the planet. But with the Adamic default this regime, extending over a period of more than four hundred and fifty thousand years, came to an end. In the spiritual spheres, angelic helpers continued to struggle in conjunction with the Thought Adjusters, both working heroically for the salvage of the individual; but no comprehensive plan for far-reaching world welfare was promulgated to the mortals of earth until the arrival of Machiventa Melchizedek, in the times of Abraham, who, with the power, patience, and authority of a Son of God, did lay the foundations for the further uplift and spiritual rehabilitation of unfortunate Urantia.

76:5.7 (853.1) Misfortune has not, however, been the

di Urantia; questo pianeta è stato anche il più fortunato dell'universo locale di Nebadon. Gli Urantiani dovrebbero considerare tutto di guadagnato se gli sbagli dei loro antenati e gli errori dei primi capi del loro mondo hanno spinto il pianeta in un tale stato disperato di confusione, ancor più sconvolto dal male e dal peccato, che questo stesso scenario di tenebre interessò Micael di Nebadon al punto da scegliere questo mondo come arena in cui rivelare la personalità amorevole del Padre celeste. Ciò non avvenne perché Urantia aveva bisogno di un Figlio Creatore che rimettesse in ordine i suoi affari aggrovigliati, ma piuttosto perché il male ed il peccato su Urantia offrivano al Figlio Creatore l'ambiente più stupefacente per rivelare l'amore, la misericordia e la pazienza incomparabili del Padre del Paradiso.

6. LA SOPRAVVIVENZA DI ADAMO ED EVA

Adamo ed Eva entrarono nel riposo mortale con una fede salda nelle promesse fatte loro dai Melchizedek che si sarebbero risvegliati un giorno dal sonno della morte per riprendere a vivere sui mondi delle dimore, mondi che erano per loro così familiari prima della loro missione nella carne materiale della razza viola su Urantia.

Essi non rimasero a lungo nell'oblio del sonno incosciente dei mortali del regno. Il terzo giorno dopo la morte di Adamo, il secondo dopo la sua reverente sepoltura, gli ordini di Lanaforge che prescrivevano l'appello nominale speciale dei sopravvissuti più eminenti dell'errore adamico su Urantia, confermati dagli Altissimi di Edentia in funzione e ratificati dall'Unione dei Giorni di Salvington, attuati da parte di Micael, furono rimessi a Gabriele. Ed in conformità a questo ordine di risurrezione speciale, numero ventisei della serie di Urantia, Adamo ed Eva furono ripersonalizzati e ricostituiti nelle sale di risurrezione dei mondi delle dimore di Satania assieme a 1.316 loro associati nell'esperienza del primo giardino. Molte altre anime leali erano già state trasferite al momento dell'arrivo di Adamo su Urantia, che fu accompagnato da un giudizio dispensazionale dei sopravvissuti addormentati e degli ascendenti viventi qualificati.

Adamo ed Eva passarono rapidamente per i mondi d'ascensione progressiva fino a raggiungere la cittadinanza di Jerusem, e ridivennero residenti del loro pianeta d'origine, ma questa volta come membri di un ordine differente di personalità dell'universo. Essi avevano lasciato Jerusem come cittadini permanenti — Figli di Dio; vi ritornavano come cittadini ascendenti — figli dell'uomo. Essi furono immediatamente assegnati al servizio di Urantia sulla capitale del sistema, e furono nominati più tardi membri del consiglio dei

sole lot of Urantia; this planet has also been the most fortunate in the local universe of Nebadon. Urantians should count it all gain if the blunders of their ancestors and the mistakes of their early world rulers so plunged the planet into such a hopeless state of confusion, all the more confounded by evil and sin, that this very background of darkness should so appeal to Michael of Nebadon that he selected this world as the arena wherein to reveal the loving personality of the Father in heaven. It is not that Urantia needed a Creator Son to set its tangled affairs in order; it is rather that the evil and sin on Urantia afforded the Creator Son a more striking background against which to reveal the matchless love, mercy, and patience of the Paradise Father.

6. SURVIVAL OF ADAM AND EVE

76:6.1 (853.2) Adam and Eve went to their mortal rest with strong faith in the promises made to them by the Melchizedeks that they would sometime awake from the sleep of death to resume life on the mansion worlds, worlds all so familiar to them in the days preceding their mission in the material flesh of the violet race on Urantia.

76:6.2 (853.3) They did not long rest in the oblivion of the unconscious sleep of the mortals of the realm. On the third day after Adam's death, the second following his reverent burial, the orders of Lanaforge, sustained by the acting Most High of Edentia and concurred in by the Union of Days on Salvington, acting for Michael, were placed in Gabriel's hands, directing the special roll call of the distinguished survivors of the Adamic default on Urantia. And in accordance with this mandate of special resurrection, number twenty-six of the Urantia series, Adam and Eve were repersonalized and reassembled in the resurrection halls of the mansion worlds of Satania together with 1,316 of their associates in the experience of the first garden. Many other loyal souls had already been translated at the time of Adam's arrival, which was attended by a dispensational adjudication of both the sleeping survivors and of the living qualified ascenders.

76:6.3 (853.4) Adam and Eve quickly passed through the worlds of progressive ascension until they attained citizenship on Jerusem, once again to be residents of the planet of their origin but this time as members of a different order of universe personalities. They left Jerusem as permanent citizens — Sons of God; they returned as ascendant citizens — sons of man. They were immediately attached to the Urantia service on the system capital, later being assigned membership among the four and twenty counselors who

ventiquattro che costituisce attualmente il corpo di controllo consultivo di Urantia.

Così termina la storia dell'Adamo e dell'Eva Planetari di Urantia, una storia di prove, di tragedia e di trionfo, almeno di trionfo personale per il vostro Figlio e la vostra Figlia Materiali bene intenzionati ma tratti in inganno; e alla fine sarà indubbiamente anche una storia di trionfo ultimo per il loro mondo ed i suoi abitanti scossi dalla ribellione e tormentati dal male. Tutto sommato Adamo ed Eva hanno portato un potente contributo al rapido sviluppo della civiltà ed hanno accelerato il progresso biologico della razza umana. Essi hanno lasciato sulla terra una grande cultura, ma non è stato possibile per una tale civiltà avanzata sopravvivere di fronte alla diluizione prematura e al naufragio finale dell'eredità adamica. È il popolo che crea una civiltà; la civiltà non crea il popolo.

[Presentato da Solonia, la serafica "voce nel Giardino".]

constitute the present advisory-control body of Urantia.

76:6.4 (854.1) And thus ends the story of the Planetary Adam and Eve of Urantia, a story of trial, tragedy, and triumph, at least personal triumph for your well-meaning but deluded Material Son and Daughter and undoubtedly, in the end, a story of ultimate triumph for their world and its rebellion-tossed and evil-harassed inhabitants. When all is summed up, Adam and Eve made a mighty contribution to the speedy civilization and accelerated biologic progress of the human race. They left a great culture on earth, but it was not possible for such an advanced civilization to survive in the face of the early dilution and the eventual submergence of the Adamic inheritance. It is the people who make a civilization; civilization does not make the people.

76:6.5 (852.1) [Presented by Solonia, the seraphic "voice in the Garden."]

Fascicolo 77. Le creature intermedie

⇐ 076

Il Libro di Urantia

078 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 77
LE CREATURE INTERMEDIE

Sezioni

- Introduzione
1. Gli intermedi primari
 2. La razza nodita
 3. La Torre di Babele
 4. I centri di civiltà noditi
 5. Adamson e Ratta
 6. Gli intermedi secondari
 7. Gli intermedi ribelli
 8. Gli intermedi uniti
 9. I cittadini permanenti di Urantia

Introduzione

LA MAGGIOR parte dei mondi abitati di Nebadon ospita uno o più gruppi di esseri straordinari che esistono su un livello di funzionamento vitale situato circa a metà strada tra quello dei mortali dei regni e quello degli ordini angelici; per questo sono chiamati creature intermedie. Essi sembrano essere un accidente del tempo, ma sono così diffusi e sono aiuti così preziosi che noi li abbiamo accettati da lungo tempo come uno degli ordini essenziali del nostro ministero planetario congiunto.

Su Urantia operano due ordini distinti d'intermedi: il corpo primario o anziano, che venne all'esistenza nei giorni lontani di Dalamatia, ed il gruppo secondario o più giovane, la cui origine data dai tempi di Adamo.

1. GLI INTERMEDI PRIMARI

Gli intermedi primari hanno la loro genesi in un'interassociazione unica del materiale e dello

PAPER 77
THE MIDWAY CREATURES

SECTIONS

- Introduction
1. The Primary Midwayers
 2. The Nodite Race
 3. The Tower of Babel
 4. Nodite Centers of Civilization
 5. Adamson and Ratta
 6. The Secondary Midwayers
 7. The Rebel Midwayers
 8. The United Midwayers
 9. The Permanent Citizens of Urantia

INTRODUCTION

77:0.1 (855.1) MOST of the inhabited worlds of Nebadon harbor one or more groups of unique beings existing on a life-functioning level about midway between those of the mortals of the realms and of the angelic orders; hence are they called *midway* creatures. They appear to be an accident of time, but they occur so widely and are so valuable as helpers that we have all long since accepted them as one of the essential orders of our combined planetary ministry.

77:0.2 (855.2) On Urantia there function two distinct orders of midwayers: the primary or senior corps, who came into being back in the days of Dalamatia, and the secondary or younger group, whose origin dates from the times of Adam.

1. THE PRIMARY MIDWAYERS

77:1.1 (855.3) The primary midwayers have their genesis in a unique interassociation of the material

spirituale su Urantia. Noi sappiamo dell'esistenza di creature simili su altri mondi ed in altri sistemi, ma esse sono state originate mediante tecniche differenti.

È sempre bene tenere a mente che i conferimenti in successione dei Figli di Dio ad un pianeta in evoluzione producono cambiamenti notevoli nell'economia spirituale del regno e modificano talvolta l'attività d'interassociazione delle agenzie spirituali e materiali su un pianeta al punto da creare situazioni veramente difficili da comprendere. Lo status dei cento membri corporali del personale del Principe Caligastia illustra proprio una tale interassociazione straordinaria. Come cittadini morontiali ascendenti di Jerusem essi erano creature supermateriali senza prerogative di riproduzione; come ministri planetari discendenti di Urantia essi erano creature materiali sessuate capaci di procreare una discendenza materiale (come alcuni di loro fecero più tardi). Quello che non riusciamo a spiegare in modo soddisfacente è come questi cento membri hanno potuto svolgere il ruolo di genitori su un livello supermateriale, ma questo è esattamente ciò che avvenne. Un rapporto supermateriale (non sessuale) tra un membro maschile ed uno femminile del gruppo corporale si tradusse nell'apparizione del primogenito degli intermedi primari.

Ci si accorse immediatamente che una creatura di quest'ordine, a metà strada tra il livello mortale e quello angelico, sarebbe stata di grande aiuto occupandosi degli affari del quartier generale del Principe, e di conseguenza ogni coppia del gruppo corporale fu autorizzata ad originare un essere simile. Questo sforzo ebbe come risultato il primo gruppo di cinquanta creature intermedie.

Dopo aver osservato per un anno il lavoro di questo gruppo straordinario, il Principe Planetario autorizzò la riproduzione d'intermedi senza restrizioni. Questo piano fu proseguito fintanto che sussistè il potere di procreare, e fu così portato all'esistenza il corpo originario di 50.000 intermedi.

Tra la produzione di ciascun intermedio intercorreva un periodo di sei mesi, e quando mille di questi esseri furono nati da ogni coppia, non ne nacquerò più. E non c'è alcuna spiegazione valida al perché questo potere si esaurì all'apparizione del millesimo discendente. Nessun tentativo successivo diede mai un qualche risultato se non fallimenti.

Queste creature costituirono il corpo d'informazione dell'amministrazione del Principe. Esse si sparsero ovunque, studiando ed osservando le razze del mondo e rendendo altri servizi inestimabili al Principe ed al suo gruppo nel lavoro d'influencare le comunità umane lontane dal quartier generale planetario.

and the spiritual on Urantia. We know of the existence of similar creatures on other worlds and in other systems, but they originated by dissimilar techniques.

77:1.2 (855.4) It is well always to bear in mind that the successive bestowals of the Sons of God on an evolving planet produce marked changes in the spiritual economy of the realm and sometimes so modify the workings of the interassociation of spiritual and material agencies on a planet as to create situations indeed difficult of understanding. The status of the one hundred corporeal members of Prince Caligastia's staff illustrates just such a unique interassociation: As ascendant morontia citizens of Jerusem they were supermaterial creatures without reproductive prerogatives. As descendant planetary ministers on Urantia they were material sex creatures capable of procreating material offspring (as some of them later did). What we cannot satisfactorily explain is how these one hundred could function in the parental role on a supermaterial level, but that is exactly what happened. A supermaterial (nonsexual) liaison of a male and a female member of the corporeal staff resulted in the appearance of the first-born of the primary midwayers.

77:1.3 (855.5) It was immediately discovered that a creature of this order, midway between the mortal and angelic levels, would be of great service in carrying on the affairs of the Prince's headquarters, and each couple of the corporeal staff was accordingly granted permission to produce a similar being. This effort resulted in the first group of fifty midway creatures.

77:1.4 (855.6) After a year of observing the work of this unique group, the Planetary Prince authorized the reproduction of midwayers without restriction. This plan was carried out as long as the power to create continued, and the original corps of 50,000 was accordingly brought into being.

77:1.5 (856.1) A period of one-half year intervened between the production of each midwayer, and when one thousand such beings had been born to each couple, no more were ever forthcoming. And there is no explanation available as to why this power was exhausted upon the appearance of the one thousandth offspring. No amount of further experimentation ever resulted in anything but failure.

77:1.6 (856.2) These creatures constituted the intelligence corps of the Prince's administration. They ranged far and wide, studying and observing the world races and rendering other invaluable services to the Prince and his staff in the work of influencing human society remote from the planetary headquarters.

Questo regime perdurò fino ai tragici giorni della ribellione planetaria, che irretì poco più di quattro quinti degli intermedi primari. Il corpo leale entrò al servizio degli amministratori fiduciari Melchizedek, operando sotto il comando nominale di Van fino ai giorni di Adamo.

2. LA RAZZA NODITA

Mentre questa è la narrazione dell'origine, della natura e della funzione delle creature intermedie di Urantia, la parentela tra i due ordini — primario e secondario — rende necessario interrompere a questo punto la storia degli intermedi primari al fine di seguire la linea di discendenza dei membri ribelli del personale corporale del Principe Caligastia dai giorni della ribellione planetaria fino ai tempi di Adamo. Fu questa linea ereditaria che, nei primi tempi del secondo giardino, fornì la metà degli antenati dell'ordine secondario di creature intermedie.

I membri fisici del personale del Principe erano stati costituiti come creature sessuate affinché partecipassero al piano di procreazione di una discendenza incorporante le qualità congiunte del loro ordine speciale unite a quelle delle stirpi selezionate delle tribù di Andon; e tutto ciò in vista dell'apparizione successiva di Adamo. I Portatori di Vita avevano programmato la nascita di un nuovo tipo di mortale inglobante l'unione dei discendenti congiunti del personale del Principe con la prima generazione di figli di Adamo e di Eva. Essi avevano dunque progettato un piano che prevedeva un nuovo ordine di creature planetarie che speravano sarebbero divenute i capi e gli istruttori della società umana. Tali esseri erano destinati alla sovranità sociale, non alla sovranità civile. Ma poiché questo progetto fallì quasi completamente, non sapremo mai di quale aristocrazia di dirigenti benevoli e di quale cultura incomparabile sia stato privato Urantia. Perché quando i membri del gruppo corporale si riprodussero più tardi, fu successivamente alla ribellione e dopo che erano stati privati del loro collegamento con le correnti di vita del sistema.

L'era posteriore alla ribellione su Urantia vide prodursi molti avvenimenti insoliti. Una grande civiltà — la cultura di Dalamatia — si stava sfasciando. "I Nephilim (Noditi) erano sulla terra in quei giorni, e quando questi figli degli dei si congiunsero con le figlie degli uomini ed esse partorirono, i loro figli furono i 'potenti uomini di un tempo', gli 'uomini di rinomanza.'" Pur non essendo proprio "figli degli dei", i membri del personale ed i loro primi discendenti erano considerati tali dai mortali evolutivi di quei tempi lontani; anche la loro statura fu magnificata dalla tradizione. Questa dunque è l'origine del

77:1.7 (856.3) This regime continued until the tragic days of the planetary rebellion, which ensnared a little over four fifths of the primary midwayers. The loyal corps entered the service of the Melchizedek receivers, functioning under the titular leadership of Van until the days of Adam.

2. THE NODITE RACE

77:2.1 (856.4) While this is the narrative of the origin, nature, and function of the midway creatures of Urantia, the kinship between the two orders — primary and secondary — makes it necessary to interrupt the story of the primary midwayers at this point in order to follow out the line of descent from the rebel members of the corporeal staff of Prince Caligastia from the days of the planetary rebellion to the times of Adam. It was this line of inheritance which, in the early days of the second garden, furnished one half of the ancestry for the secondary order of midway creatures.

77:2.2 (856.5) The physical members of the Prince's staff had been constituted sex creatures for the purpose of participating in the plan of procreating offspring embodying the combined qualities of their special order united with those of the selected stock of the Andon tribes, and all of this was in anticipation of the subsequent appearance of Adam. The Life Carriers had planned a new type of mortal embracing the union of the conjoint offspring of the Prince's staff with the first-generation offspring of Adam and Eve. They had thus projected a plan envisioning a new order of planetary creatures whom they hoped would become the teacher-rulers of human society. Such beings were designed for social sovereignty, not civil sovereignty. But since this project almost completely miscarried, we shall never know what an aristocracy of benign leadership and matchless culture Urantia was thus deprived of. For when the corporeal staff later reproduced, it was subsequent to the rebellion and after they had been deprived of their connection with the life currents of the system.

77:2.3 (856.6) The postrebellion era on Urantia witnessed many unusual happenings. A great civilization — the culture of Dalamatia — was going to pieces. "The Nephilim (Nodites) were on earth in those days, and when these sons of the gods went in to the daughters of men and they bore to them, their children were the 'mighty men of old,' the 'men of renown.'" While hardly "sons of the gods," the staff and their early descendants were so regarded by the evolutionary mortals of those distant days; even their stature came to be magnified by tradition. This, then, is the origin of the well-nigh universal folk tale of the gods who

racconto popolare pressoché universale degli dei che discesero sulla terra e diedero origine con le figlie degli uomini ad un'antica razza di eroi. Tutta questa leggenda divenne ancor più confusa con le mescolanze razziali degli Adamiti apparsi più tardi nel secondo giardino.

Poiché i cento membri corporali del gruppo del Principe portavano il plasma germinativo delle stirpi umane andoniche, ci si sarebbe naturalmente aspettato che, se s'impegnavano nella riproduzione sessuale, la loro progenie assomigliasse totalmente a quella di altri genitori andoniti. Ma quando i sessanta ribelli del personale, i seguaci di Nod, s'impegnarono effettivamente nella riproduzione sessuale, i loro figli si rivelarono molto superiori in quasi tutti gli aspetti sia alle popolazioni andonite che a quelle sangik. Questa superiorità inattesa caratterizzava non solo le qualità fisiche ed intellettuali ma anche le capacità spirituali.

Questi caratteri mutanti apparsi nella prima generazione nodita risultavano da certi cambiamenti che erano stati operati nella configurazione e nei costituenti chimici dei fattori ereditari del plasma germinativo andonico. Questi cambiamenti furono causati dalla presenza, nei corpi dei membri del personale, dei potenti circuiti di mantenimento della vita del sistema di Satania. Questi circuiti vitali portarono i cromosomi del modello speciale di Urantia a riorganizzarsi principalmente secondo i modelli della specializzazione standardizzata per Satania della manifestazione della vita fissata per Nebadon. La tecnica di questa metamorfosi del plasma germinativo mediante l'azione delle correnti vitali sistemiche non è dissimile dai procedimenti con i quali gli scienziati di Urantia modificano il plasma germinativo delle piante e degli animali con l'impiego di raggi X.

È in tal modo che i popoli noditi ebbero origine da certe modificazioni particolari ed inattese prodottesi nel plasma vitale che era stato trasferito dai corpi dei contributori andoniti a quelli dei membri del gruppo corporale dai chirurghi di Avalon.

Ricordiamoci che i cento Andoniti che avevano fornito il plasma germinativo furono a loro volta dotati del complemento organico dell'albero della vita, cosicché le correnti vitali di Satania pervasero anche i loro corpi. I quarantaquattro Andoniti modificati che seguirono il personale nella ribellione si congiunsero inoltre tra di loro e portarono un grande contributo alle stirpi migliori del popolo nodita.

Questi due gruppi, comprendenti 104 individui che portavano il plasma germinativo andonite modificato, costituiscono gli antenati dei Noditi, l'ottava razza apparsa su Urantia. Questa nuova

came down to earth and there with the daughters of men begot an ancient race of heroes. And all this legend became further confused with the race mixtures of the later appearing Adamites in the second garden.

77:2.4 (857.1) Since the one hundred corporeal members of the Prince's staff carried germ plasm of the Andonic human strains, it would naturally be expected that, if they engaged in sexual reproduction, their progeny would altogether resemble the offspring of other Andonite parents. But when the sixty rebels of the staff, the followers of Nod, actually engaged in sexual reproduction, their children proved to be far superior in almost every way to both the Andonite and the Sangik peoples. This unexpected excellence characterized not only physical and intellectual qualities but also spiritual capacities.

77:2.5 (857.2) These mutant traits appearing in the first Nodite generation resulted from certain changes which had been wrought in the configuration and in the chemical constituents of the inheritance factors of the Andonic germ plasm. These changes were caused by the presence in the bodies of the staff members of the powerful life-maintenance circuits of the Satania system. These life circuits caused the chromosomes of the specialized Urantia pattern to reorganize more after the patterns of the standardized Satania specialization of the ordained Nebadon life manifestation. The technique of this germ plasm metamorphosis by the action of the system life currents is not unlike those procedures whereby Urantia scientists modify the germ plasm of plants and animals by the use of X rays.

77:2.6 (857.3) Thus did the Nodite peoples arise out of certain peculiar and unexpected modifications occurring in the life plasm which had been transferred from the bodies of the Andonite contributors to those of the corporeal staff members by the Avalon surgeons.

77:2.7 (857.4) It will be recalled that the one hundred Andonite germ plasm contributors were in turn made possessors of the organic complement of the tree of life so that the Satania life currents likewise invested their bodies. The forty-four modified Andonites who followed the staff into rebellion also mated among themselves and made a great contribution to the better strains of the Nodite people.

77:2.8 (857.5) These two groups, embracing 104 individuals who carried the modified Andonite germ plasm, constitute the ancestry of the Nodites, the eighth race to appear on Urantia. And this new feature of human life on Urantia represents

caratteristica della vita umana su Urantia rappresenta un'altra fase dell'esecuzione del piano originale consistente nell'utilizzare questo pianeta come mondo modificatore della vita, salvo che questo era uno degli sviluppi non previsti.

I Noditi di sangue puro erano una razza magnifica, ma si mescolarono gradualmente con i popoli evolutivi della terra, in modo che non tardò a prodursi un grande deterioramento. Diecimila anni dopo la ribellione essi erano regrediti al punto che la durata media della loro vita era di poco superiore a quella delle razze evoluzionarie.

Quando gli archeologi portano alla luce le tavolette d'argilla che raccontano la storia dei successivi discendenti dei Noditi, i Sumeri, scoprono liste di re sumeri che risalgono a parecchie migliaia di anni; e via via che questi archivi risalgono nel passato, i regni dei singoli re si allungano da circa venticinque o trent'anni fino a centocinquanta anni e più. L'allungamento dei regni di questi antichi re significa che alcuni dei primi capi noditi (discendenti diretti del personale del Principe) vivevano più a lungo dei loro successori e denotano anche lo sforzo di far risalire le dinastie fino ai tempi di Dalamatia.

Le indicazioni della longevità di questi individui sono dovute anche alla confusione tra mesi ed anni come periodi di tempo. Si può osservare la stessa cosa nella genealogia biblica di Abramo e nei primi archivi dei Cinesi. La confusione tra il mese, o periodo di tempo di ventotto giorni, e l'anno introdotto più tardi di oltre trecentocinquanta giorni, è responsabile delle tradizioni di queste lunghe vite umane. È citato il caso di un uomo vissuto più di novecento "anni". Questo periodo rappresenta non più di settant'anni, e tali durate di vita furono considerate per ere come molto lunghe, "tre ventine di anni più dieci" come fu designato più tardi un tale periodo di vita.

Il calcolo del tempo in mesi di ventotto giorni persisté fino a molto dopo l'epoca di Adamo. Ma quando gli Egiziani intrapresero a riformare il calendario, circa settemila anni or sono, lo fecero con grande precisione, introducendo l'anno di 365 giorni.

3. LA TORRE DI BABEL

Dopo la sommersione di Dalamatia, i Noditi si diressero verso nord e verso est, fondando subito la nuova città di Dilmun come loro quartier generale razziale e culturale. E circa cinquantamila anni dopo la morte di Nod, quando i discendenti del personale del Principe divennero troppo numerosi per trovare sostentamento nelle terre immediatamente circostanti alla loro nuova

another phase of the outworking of the original plan of utilizing this planet as a life-modification world, except that this was one of the unforeseen developments.

77:2.9 (857.6) The pure-line Nodites were a magnificent race, but they gradually mingled with the evolutionary peoples of earth, and before long great deterioration had occurred. Ten thousand years after the rebellion they had lost ground to the point where their average length of life was little more than that of the evolutionary races.

77:2.10 (857.7) When archaeologists dig up the clay-tablet records of the later-day Sumerian descendants of the Nodites, they discover lists of Sumerian kings running back for several thousand years; and as these records go further back, the reigns of the individual kings lengthen from around twenty-five or thirty years up to one hundred and fifty years and more. This lengthening of the reigns of these older kings signifies that some of the early Nodite rulers (immediate descendants of the Prince's staff) did live longer than their later-day successors and also indicates an effort to stretch the dynasties back to Dalamatia.

77:2.11 (857.8) The records of such long-lived individuals are also due to the confusion of months and years as time periods. This may also be observed in the Biblical genealogy of Abraham and in the early records of the Chinese. The confusion of the twenty-eight-day month, or season, with the later introduced year of more than three hundred and fifty days is responsible for the traditions of such long human lives. There are records of a man who lived over nine hundred "years." This period represents not quite seventy years, and such lives were regarded for ages as very long, "threescore years and ten" as such a life span was later designated.

77:2.12 (858.1) The reckoning of time by the twenty-eight-day month persisted long after the days of Adam. But when the Egyptians undertook to reform the calendar, about seven thousand years ago, they did it with great accuracy, introducing the year of 365 days.

3. THE TOWER OF BABEL

77:3.1 (858.2) After the submergence of Dalamatia the Nodites moved north and east, presently founding the new city of Dilmun as their racial and cultural headquarters. And about fifty thousand years after the death of Nod, when the offspring of the Prince's staff had become too numerous to find subsistence in the lands immediately surrounding their new city of Dilmun, and after

città di Dilmun, e dopo che erano giunti a sposarsi con membri delle tribù andonite e sangik adiacenti ai loro confini, i loro capi compresero che bisognava fare qualcosa per preservare la loro unità razziale. Di conseguenza fu convocato un consiglio delle tribù, e dopo lunga discussione fu approvato il piano di Bablot, un discendente di Nod.

Bablot proponeva di erigere un tempio pretenzioso di glorificazione razziale al centro del territorio allora occupato da loro. Questo tempio doveva avere una torre di cui il mondo non avesse mai visto l'uguale. Esso doveva essere un memoriale monumentale alla loro passata grandezza. C'erano molti che desideravano che questo monumento fosse eretto a Dilmun, ma altri sostenevano che una struttura così grande doveva essere posta a distanza di sicurezza dai pericoli del mare, ricordando le tradizioni dello sprofondamento della loro prima capitale, Dalamatia.

Bablot prevedeva che le nuove costruzioni dovessero divenire il nucleo del futuro centro della cultura e della civiltà nodite. Il suo parere finì per prevalere e fu iniziata la costruzione in conformità ai suoi piani. La nuova città si sarebbe chiamata Bablot, come l'architetto e costruttore della torre. Questo luogo fu conosciuto più tardi come Bablod ed infine come Babele.

Ma i Noditi erano ancora abbastanza divisi nei loro pareri circa i piani e gli scopi di questa impresa. E nemmeno i loro capi erano interamente d'accordo sui piani di costruzione e sull'utilizzazione degli edifici una volta completati. Dopo quattro anni e mezzo di lavoro sorse una grande disputa sull'obiettivo ed il motivo dell'erezione della torre. La controversia s'inasprì a tal punto che ogni lavoro fu sospeso. I portatori di viveri sparsero la notizia del dissenso, ed un gran numero di tribù cominciarono a radunarsi sul luogo della costruzione. Erano proposti tre punti di vista differenti sullo scopo di costruire la torre.

1. Il gruppo più numeroso, circa la metà, desiderava vedere costruita la torre come monumento commemorativo della storia e della superiorità razziale dei Noditi. Essi ritenevano che dovesse essere una grande ed imponente struttura atta a suscitare l'ammirazione di tutte le generazioni future.

2. La fazione successiva per numero desiderava che la torre fosse destinata a commemorare la cultura di Dilmun. Essi prevedevano che Bablot sarebbe divenuta un grande centro di commercio, d'arte e di manifattura.

3. Il contingente più piccolo e minoritario stimava che l'erezione della torre offrisse

they had reached out to intermarry with the Andonite and Sangik tribes adjoining their borders, it occurred to their leaders that something should be done to preserve their racial unity. Accordingly a council of the tribes was called, and after much deliberation the plan of Bablot, a descendant of Nod, was endorsed.

77:3.2 (858.3) Bablot proposed to erect a pretentious temple of racial glorification at the center of their then occupied territory. This temple was to have a tower the like of which the world had never seen. It was to be a monumental memorial to their passing greatness. There were many who wished to have this monument erected in Dilmun, but others contended that such a great structure should be placed a safe distance from the dangers of the sea, remembering the traditions of the engulfment of their first capital, Dalamatia.

77:3.3 (858.4) Bablot planned that the new buildings should become the nucleus of the future center of the Nodite culture and civilization. His counsel finally prevailed, and construction was started in accordance with his plans. The new city was to be named *Bablot* after the architect and builder of the tower. This location later became known as Bablod and eventually as Babel.

77:3.4 (858.5) But the Nodites were still somewhat divided in sentiment as to the plans and purposes of this undertaking. Neither were their leaders altogether agreed concerning either construction plans or usage of the buildings after they should be completed. After four and one-half years of work a great dispute arose about the object and motive for the erection of the tower. The contentions became so bitter that all work stopped. The food carriers spread the news of the dissension, and large numbers of the tribes began to forgather at the building site. Three differing views were propounded as to the purpose of building the tower:

77:3.5 (858.6) 1. The largest group, almost one half, desired to see the tower built as a memorial of Nodite history and racial superiority. They thought it ought to be a great and imposing structure which would challenge the admiration of all future generations.

77:3.6 (858.7) 2. The next largest faction wanted the tower designed to commemorate the Dilmun culture. They foresaw that Bablot would become a great center of commerce, art, and manufacture.

77:3.7 (859.1) 3. The smallest and minority contingent held that the erection of the tower presented an

un'occasione per riparare la follia dei loro progenitori di aver partecipato alla ribellione di Caligastia. Essi sostenevano che la torre doveva essere consacrata all'adorazione del Padre di tutti, che il solo fine della nuova città doveva essere quello di prendere il posto di Dalamatia — di funzionare come centro culturale e religioso per i barbari circostanti.

Il gruppo religioso fu immediatamente battuto ai voti. La maggioranza respinse la nozione che i loro antenati fossero stati colpevoli di ribellione; essi si risentivano per un tale marchio d'infamia razziale. Avendo eliminato uno dei tre punti di vista della disputa e non riuscendo gli altri due a mettersi d'accordo mediante dibattito, entrarono in guerra. I religiosi, i non combattenti, fuggirono verso sud a casa loro, mentre i loro compagni si batterono fino a quando furono quasi sterminati.

Circa dodicimila anni fa fu fatto un secondo tentativo di erigere la torre di Babele. Le razze miste degli Anditi (Noditi e Adamiti) cominciarono a costruire un nuovo tempio sulle rovine della prima struttura, ma non vi furono sufficienti appoggi all'impresa; essa soccombette sotto il peso della propria presunzione. Questa regione fu a lungo conosciuta come il paese di Babele.

4. I CENTRI DI CIVILTÀ NODITI

La dispersione dei Noditi fu una conseguenza immediata del conflitto intestino riguardo alla torre di Babele. Questa guerra interna ridusse considerevolmente il numero dei Noditi più puri e fu responsabile sotto molti aspetti del loro fallimento nell'istituzione di una grande civiltà preadamica. A partire da questo periodo la cultura nodita declinò per più di centoventimila anni, fino a quando non fu rilevata dall'infusione adamica. Ma anche ai tempi di Adamo i Noditi erano ancora un popolo capace. Molti dei loro discendenti di sangue misto furono tra i costruttori del Giardino, e parecchi capitani del gruppo di Van erano Noditi. Alcune delle menti più qualificate che servivano nel personale di Adamo appartenevano a questa razza.

Tre dei quattro grandi centri noditi furono stabiliti immediatamente dopo il conflitto di Bابلot:

1. I Noditi occidentali o siriani. I superstiti del gruppo nazionalista, o dei favorevoli al memoriale razziale, si diressero verso nord, unendosi con gli Andoniti per fondare i successivi centri noditi a nordovest della Mesopotamia. Questo era il gruppo più numeroso di Noditi in corso di dispersione, ed essi contribuirono molto alla successiva apparizione della stirpe assira.

2. I Noditi orientali o elamiti. I sostenitori della

opportunity for making atonement for the folly of their progenitors in participating in the Caligastia rebellion. They maintained that the tower should be devoted to the worship of the Father of all, that the whole purpose of the new city should be to take the place of Dalamatia — to function as the cultural and religious center for the surrounding barbarians.

77:3.8 (859.2) The religious group were promptly voted down. The majority rejected the teaching that their ancestors had been guilty of rebellion; they resented such a racial stigma. Having disposed of one of the three angles to the dispute and failing to settle the other two by debate, they fell to fighting. The religionists, the noncombatants, fled to their homes in the south, while their fellows fought until well-nigh obliterated.

77:3.9 (859.3) About twelve thousand years ago a second attempt to erect the tower of Babel was made. The mixed races of the Andites (Nodites and Adamites) undertook to raise a new temple on the ruins of the first structure, but there was not sufficient support for the enterprise; it fell of its own pretentious weight. This region was long known as the land of Babel.

4. NODITE CENTERS OF CIVILIZATION

77:4.1 (859.4) The dispersion of the Nodites was an immediate result of the internecine conflict over the tower of Babel. This internal war greatly reduced the numbers of the purer Nodites and was in many ways responsible for their failure to establish a great pre-Adamic civilization. From this time on Nodite culture declined for over one hundred and twenty thousand years until it was upstepped by Adamic infusion. But even in the times of Adam the Nodites were still an able people. Many of their mixed descendants were numbered among the Garden builders, and several of Van's group captains were Nodites. Some of the most capable minds serving on Adam's staff were of this race.

77:4.2 (859.5) Three out of the four great Nodite centers were established immediately following the Bابلot conflict:

77:4.3 (859.6) 1. *The western or Syrian Nodites.* The remnants of the nationalistic or racial memorialists journeyed northward, uniting with the Andonites to found the later Nodite centers to the northwest of Mesopotamia. This was the largest group of the dispersing Nodites, and they contributed much to the later appearing Assyrian stock.

77:4.4 (859.7) 2. *The eastern or Elamite Nodites.* The

cultura e del commercio emigrarono in gran numero verso est nell'Elam e si unirono con le tribù miste sangik. Gli Elamiti di trenta o quarantamila anni fa erano divenuti in larga parte di natura sangik, pur continuando a mantenere una civiltà superiore a quella dei barbari circostanti.

Dopo la costruzione del secondo giardino era usanza alludere a questo insediamento nodita vicino come al "paese di Nod". E durante il lungo periodo di pace relativa tra questo gruppo nodita e gli Adamiti, le due razze furono grandemente mescolate, perché divenne sempre più costume per i Figli di Dio (gli Adamiti) sposarsi con le figlie degli uomini (i Noditi).

3. I Noditi centrali o presumeri. Un piccolo gruppo alla foce dei fiumi Tigri ed Eufrate conservò maggiori elementi della sua integrità razziale. Essi persisterono per migliaia di anni e fornirono alla fine gli antenati noditi che si mescolarono con gli Adamiti per fondare i popoli sumeri dei tempi storici

E tutto ciò spiega come i Sumeri apparvero così improvvisamente e misteriosamente sulla scena d'azione in Mesopotamia. I ricercatori non riusciranno mai a trovare le tracce e a risalire agli inizi di queste tribù sumere, che avevano avuto origine duecentomila anni addietro dopo la sommersione di Dalamatia. Senza una traccia d'origine in nessun'altra parte del mondo, queste antiche tribù si profilano improvvisamente all'orizzonte della civiltà con una cultura completa e superiore, comprendente templi, lavorazione dei metalli, agricoltura, allevamento di animali, arte della ceramica, tessitura, leggi commerciali, codici civili, cerimoniali religiosi ed un antico sistema di scrittura. All'inizio dell'era storica essi avevano perso da lungo tempo l'alfabeto di Dalamatia ed avevano adottato il sistema di scrittura particolare originato in Dilmun. La lingua sumera, anche se praticamente perduta per il mondo, non era semitica; essa aveva molto in comune con le cosiddette lingue ariane.

I documenti dettagliati lasciati dai Sumeri descrivono il luogo di un notevole insediamento situato sul Golfo Persico vicino all'antica città di Dilmun. Gli Egiziani chiamavano questa città di antica gloria Dilmāt, mentre i successivi Sumeri adamizzati confusero sia la prima che la seconda città nodita con Dalamatia e chiamarono tutte e tre Dilmun. Ed alcuni archeologi hanno già trovato le antiche tavolette d'argilla sumere che parlano di questo paradiso terrestre "dove gli Dei benedirono per la prima volta l'umanità con l'esempio di una vita civilizzata e colta". Tali tavolette che descrivono Dilmun, il paradiso degli uomini e di Dio, riposano ora nel silenzio delle gallerie polverose di numerosi musei.

culture and commerce advocates migrated in large numbers eastward into Elam and there united with the mixed Sangik tribes. The Elamites of thirty to forty thousand years ago had become largely Sangik in nature, although they continued to maintain a civilization superior to that of the surrounding barbarians.

77:4.5 (859.8) After the establishment of the second garden it was customary to allude to this near-by Nodite settlement as "the land of Nod"; and during the long period of relative peace between this Nodite group and the Adamites, the two races were greatly blended, for it became more and more the custom for the Sons of God (the Adamites) to intermarry with the daughters of men (the Nodites).

77:4.6 (860.1) 3. *The central or pre-Sumerian Nodites.* A small group at the mouth of the Tigris and Euphrates rivers maintained more of their racial integrity. They persisted for thousands of years and eventually furnished the Nodite ancestry which blended with the Adamites to found the Sumerian peoples of historic times.

77:4.7 (860.2) And all this explains how the Sumerians appeared so suddenly and mysteriously on the stage of action in Mesopotamia. Investigators will never be able to trace out and follow these tribes back to the beginning of the Sumerians, who had their origin two hundred thousand years ago after the submergence of Dalamatia. Without a trace of origin elsewhere in the world, these ancient tribes suddenly loom upon the horizon of civilization with a full-grown and superior culture, embracing temples, metalwork, agriculture, animals, pottery, weaving, commercial law, civil codes, religious ceremonial, and an old system of writing. At the beginning of the historical era they had long since lost the alphabet of Dalamatia, having adopted the peculiar writing system originating in Dilmun. The Sumerian language, though virtually lost to the world, was not Semitic; it had much in common with the so-called Aryan tongues.

77:4.8 (860.3) The elaborate records left by the Sumerians describe the site of a remarkable settlement which was located on the Persian Gulf near the earlier city of Dilmun. The Egyptians called this city of ancient glory Dilmāt, while the later Adamized Sumerians confused both the first and second Nodite cities with Dalamatia and called all three Dilmun. And already have archaeologists found these ancient Sumerian clay tablets which tell of this earthly paradise "where the Gods first blessed mankind with the example of civilized and cultured life." And these tablets, descriptive of Dilmun, the paradise of men and God, are now silently resting on the dusty shelves of many museums.

I Sumeri conoscevano bene il primo ed il secondo Eden, ma nonostante il gran numero di matrimoni con gli Adamiti, continuarono a considerare gli abitanti del giardino del nord come una razza straniera. L'orgoglio dei Sumeri per la cultura nodita più antica li portava ad ignorare queste nuove prospettive di gloria a favore della grandiosità e delle tradizioni paradisiache della città di Dilmun.

4. I Noditi e gli Amadoniti del nord — i Vaniti. Questo gruppo era sorto prima del conflitto di Bablot. Questi Noditi più settentrionali erano i discendenti di coloro che avevano lasciato la guida di Nod e dei suoi successori per quella di Van e di Amadon.

Alcuni dei primi associati di Van s'installarono in seguito vicino alle rive del lago che porta ancora il suo nome, e le loro tradizioni si svilupparono attorno a questa località. L'Ararat divenne la loro montagna sacra, e prese per i Vaniti successivi un significato molto analogo a quello che il Sinai aveva per gli Ebrei. Diecimila anni fa i Vaniti antenati degli Assiri insegnavano che la loro legge morale di sette comandamenti era stata data a Van dagli Dei sul Monte Ararat. Essi credevano fermamente che Van ed il suo associato Amadon fossero stati portati via vivi dal pianeta mentre erano in adorazione sulla montagna.

Il Monte Ararat era la montagna sacra della Mesopotamia settentrionale, e poiché gran parte della vostra tradizione di questi tempi antichi fu acquisita in connessione con la storia babilonese del diluvio, non ci si deve sorprendere che il Monte Ararat e la sua regione siano stati inseriti nella successiva storia ebraica di Noè e del diluvio universale.

Circa 35.000 anni a.C. Adamson visitò uno dei più orientali tra gli antichi insediamenti vaniti per fondarvi il suo centro di civiltà.

5. ADAMSON E RATTA

Dopo aver delineato gli antecedenti noditi degli antenati degli intermedi secondari, questa narrazione deve ora prendere in considerazione la metà adamica dei loro antenati, perché gli intermedi secondari sono anche i nipoti di Adamson, il primogenito della razza viola di Urantia.

Adamson era tra quel gruppo di figli di Adamo ed Eva che scelsero di rimanere sulla terra con i loro genitori. Ora questo figlio maggiore di Adamo aveva spesso ascoltato da Van e Amadon la storia del luogo in cui vivevano sugli altopiani del nord, e qualche tempo dopo la costruzione del secondo giardino decise di partire alla ricerca di questo paese dei sogni della sua gioventù.

77:4.9 (860.4) The Sumerians well knew of the first and second Edens but, despite extensive intermarriage with the Adamites, continued to regard the garden dwellers to the north as an alien race. Sumerian pride in the more ancient Nodite culture led them to ignore these later vistas of glory in favor of the grandeur and paradisiacal traditions of the city of Dilmun.

77:4.10 (860.5) 4. *The northern Nodites and Amadonites — the Vanites.* This group arose prior to the Bablot conflict. These northernmost Nodites were descendants of those who had forsaken the leadership of Nod and his successors for that of Van and Amadon.

77:4.11 (860.6) Some of the early associates of Van subsequently settled about the shores of the lake which still bears his name, and their traditions grew up about this locality. Ararat became their sacred mountain, having much the same meaning to later-day Vanites that Sinai had to the Hebrews. Ten thousand years ago the Vanite ancestors of the Assyrians taught that their moral law of seven commandments had been given to Van by the Gods upon Mount Ararat. They firmly believed that Van and his associate Amadon were taken alive from the planet while they were up on the mountain engaged in worship.

77:4.12 (860.7) Mount Ararat was the sacred mountain of northern Mesopotamia, and since much of your tradition of these ancient times was acquired in connection with the Babylonian story of the flood, it is not surprising that Mount Ararat and its region were woven into the later Jewish story of Noah and the universal flood.

77:4.13 (860.8) About 35,000 B.C. Adamson visited one of the easternmost of the old Vanite settlements to found his center of civilization.

5. ADAMSON AND RATTA

77:5.1 (861.1) Having delineated the Nodite antecedents of the ancestry of the secondary midwayers, this narrative should now give consideration to the Adamic half of their ancestry, for the secondary midwayers are also the grandchildren of Adamson, the first-born of the violet race of Urantia.

77:5.2 (861.2) Adamson was among that group of the children of Adam and Eve who elected to remain on earth with their father and mother. Now this eldest son of Adam had often heard from Van and Amadon the story of their highland home in the north, and sometime after the establishment of the second garden he determined to go in search of this land of his youthful dreams.

Adamson aveva allora 120 anni ed era stato il padre di trentadue figli di sangue puro nel primo giardino. Egli voleva restare con i suoi genitori ed aiutarli a costruire il secondo giardino, ma era profondamente turbato dalla perdita della sua compagna e dei loro figli, che avevano tutti scelto di andare su Edentia con gli altri figli adamici che scelsero di diventare pupilli degli Altissimi.

Adamson non voleva abbandonare i suoi genitori su Urantia, non era incline a fuggire le avversità e i pericoli, ma trovò che l'ambiente del secondo giardino non lo soddisfaceva. Egli contribuì molto alle attività iniziali di difesa e di costruzione, ma decise di partire per il nord alla prima occasione. Ed anche se la sua partenza fu del tutto amichevole, Adamo ed Eva furono molto afflitti per la perdita del loro figlio maggiore, sapendo che andava in un mondo sconosciuto ed ostile dal quale temevano che non sarebbe più tornato.

Un gruppo di ventisette compagni seguì Adamson verso il nord in cerca di questo popolo delle sue fantasie giovanili. In poco più di tre anni il gruppo di Adamson trovò effettivamente l'oggetto della sua avventura, e tra questa gente egli scoprì una meravigliosa e bella giovane di vent'anni, che asseriva di essere l'ultima discendente di sangue puro del personale del Principe. Questa donna, Ratta, disse che i suoi antenati discendevano tutti da due membri del personale decaduto del Principe. Essa era l'ultima della sua razza, non avendo né fratelli né sorelle viventi. Aveva quasi deciso di non sposarsi, si era quasi rassegnata a morire senza discendenza, ma s'innamorò del maestoso Adamson. E quando ebbe ascoltato la storia di Eden, come le predizioni di Van e di Amadon si erano effettivamente realizzate, e dopo aver sentito il racconto dell'errore del Giardino, essa non ebbe che un solo pensiero — sposare questo figlio ed erede di Adamo. E l'idea attecchì rapidamente in Adamson. Poco più di tre mesi dopo essi si sposarono.

Adamson e Ratta ebbero una famiglia di sessantesette figli. Essi diedero origine ad una grande stirpe di capi del mondo, ma fecero qualcosa di più. Si deve tenere presente che entrambi questi esseri erano in realtà superumani. Ogni quarto figlio nato da loro era di un ordine straordinario. Era spesso invisibile. Nella storia del mondo non era mai avvenuta una cosa simile. Ratta ne fu profondamente turbata — divenne persino superstiziosa — ma Adamson conosceva bene l'esistenza degli intermedi primari e concluse che qualcosa di simile stava avvenendo davanti ai suoi occhi. Quando venne al mondo il secondo discendente dal comportamento strano egli decise di farli sposare, poiché uno era un maschio e l'altro una femmina, e questa è l'origine

77:5.3 (861.3) Adamson was 120 years old at this time and had been the father of thirty-two pure-line children of the first garden. He wanted to remain with his parents and assist them in upbuilding the second garden, but he was greatly disturbed by the loss of his mate and their children, who had all elected to go to Edentia along with those other Adamic children who chose to become wards of the Most Highs.

77:5.4 (861.4) Adamson would not desert his parents on Urantia, he was disinclined to flee from hardship or danger, but he found the associations of the second garden far from satisfying. He did much to forward the early activities of defense and construction but decided to leave for the north at the earliest opportunity. And though his departure was wholly pleasant, Adam and Eve were much grieved to lose their eldest son, to have him go out into a strange and hostile world, as they feared, never to return.

77:5.5 (861.5) A company of twenty-seven followed Adamson northward in quest of these people of his childhood fantasies. In a little over three years Adamson's party actually found the object of their adventure, and among these people he discovered a wonderful and beautiful woman, twenty years old, who claimed to be the last pure-line descendant of the Prince's staff. This woman, Ratta, said that her ancestors were all descendants of two of the fallen staff of the Prince. She was the last of her race, having no living brothers or sisters. She had about decided not to mate, had about made up her mind to die without issue, but she lost her heart to the majestic Adamson. And when she heard the story of Eden, how the predictions of Van and Amadon had really come to pass, and as she listened to the recital of the Garden default, she was encompassed with but a single thought — to marry this son and heir of Adam. And quickly the idea grew upon Adamson. In a little more than three months they were married.

77:5.6 (861.6) Adamson and Ratta had a family of sixty-seven children. They gave origin to a great line of the world's leadership, but they did something more. It should be remembered that both of these beings were really superhuman. Every fourth child born to them was of a unique order. It was often invisible. Never in the world's history had such a thing occurred. Ratta was greatly perturbed — even superstitious — but Adamson well knew of the existence of the primary midwayers, and he concluded that something similar was transpiring before his eyes. When the second strangely behaving offspring arrived, he decided to mate them, since one was male and the other female, and this is the origin of the secondary order of midwayers. Within one

dell'ordine secondario degli intermedi. Nell'arco di cento anni, prima che questo fenomeno cessasse, ne furono portati all'esistenza quasi duemila.

Adamson visse 396 anni. Egli ritornò molte volte a trovare suo padre e sua madre. Ogni sette anni lui e Ratta partivano verso sud per recarsi nel secondo giardino, e nel frattempo gli intermedi lo tenevano informato sulle condizioni del suo popolo. Durante la vita di Adamson essi svolsero un grande servizio costruendo un nuovo centro mondiale indipendente per la verità e la rettitudine.

Durante tutta la loro lunga vita Adamson e Ratta ebbero così a loro disposizione questo corpo di aiutanti meravigliosi, che lavorarono con loro per aiutarli nella propagazione della verità avanzata e nella diffusione di livelli più elevati di vita spirituale, intellettuale e fisica. Ed i risultati di questo sforzo per migliorare il mondo non furono mai interamente cancellati dai regressi successivi.

Gli Adamsoniti mantennero un'elevata cultura per quasi settemila anni a partire dai tempi di Adamson e Ratta. Più tardi si mescolarono con i vicini Noditi e Andoniti e furono anch'essi inclusi tra i "potenti uomini di un tempo". Ed alcuni dei progressi di quell'epoca persisterono e divennero una parte latente del potenziale culturale che sbocciò più tardi nella civiltà europea.

Questo centro di civiltà era situato nella regione ad est dell'estremità meridionale del Mar Caspio, vicino a Kopet Dagh. A non grande altezza sui contrafforti del Turkestan vi sono le vestigia di quello che fu un tempo il quartier generale adamsonita della razza viola. In questi luoghi montuosi, situati in una stretta ed antica cintura fertile ai piedi dei contrafforti della catena del Kopet, ebbero origine in vari periodi quattro culture diverse promosse rispettivamente da quattro gruppi differenti di discendenti adamsoniti. Fu il secondo di questi gruppi che emigrò verso ovest in Grecia e nelle isole del Mediterraneo. Il resto dei discendenti di Adamson emigrò verso nord e verso ovest per entrare in Europa con le razze miste dell'ultima ondata andita uscita dalla Mesopotamia, ed essi furono anche annoverati tra gli invasori anditi-ariani dell'India.

6. GLI INTERMEDI SECONDARI

Mentre gli intermedi primari ebbero un'origine quasi superumana, quelli dell'ordine secondario sono i discendenti della pura razza adamica unita ad una discendenza umanizzata di antenati comuni a quelli del corpo primario.

hundred years, before this phenomenon ceased, almost two thousand were brought into being.

77:5.7 (862.1) Adamson lived for 396 years. Many times he returned to visit his father and mother. Every seven years he and Ratta journeyed south to the second garden, and meanwhile the midwayers kept him informed regarding the welfare of his people. During Adamson's life they did great service in upbuilding a new and independent world center for truth and righteousness.

77:5.8 (862.2) Adamson and Ratta thus had at their command this corps of marvelous helpers, who labored with them throughout their long lives to assist in the propagation of advanced truth and in the spread of higher standards of spiritual, intellectual, and physical living. And the results of this effort at world betterment never did become fully eclipsed by subsequent retrogressions.

77:5.9 (862.3) The Adamsonites maintained a high culture for almost seven thousand years from the times of Adamson and Ratta. Later on they became admixed with the neighboring Nodites and Andonites and were also included among the "mighty men of old." And some of the advances of that age persisted to become a latent part of the cultural potential which later blossomed into European civilization.

77:5.10 (862.4) This center of civilization was situated in the region east of the southern end of the Caspian Sea, near the Kopet Dagh. A short way up in the foothills of Turkestan are the vestiges of what was onetime the Adamsonite headquarters of the violet race. In these highland sites, situated in a narrow and ancient fertile belt lying in the lower foothills of the Kopet range, there successively arose at various periods four diverse cultures respectively fostered by four different groups of Adamson's descendants. It was the second of these groups which migrated westward to Greece and the islands of the Mediterranean. The residue of Adamson's descendants migrated north and west to enter Europe with the blended stock of the last Andite wave coming out of Mesopotamia, and they were also numbered among the Andite-Aryan invaders of India.

6. THE SECONDARY MIDWAYERS

77:6.1 (862.5) While the primary midwayers had a well-nigh superhuman origin, the secondary order are the offspring of the pure Adamic stock united with a humanized descendant of ancestors common to the parentage of the senior corps.

Tra i figli di Adamson ce ne furono esattamente sedici di questi progenitori peculiari degli intermedi secondari. Questi figli eccezionali erano equamente divisi quanto al sesso, ed ogni coppia poteva produrre un intermedio secondario ogni settanta giorni mediante una tecnica combinata di unione sessuale e non sessuale. Un tale fenomeno non era mai stato possibile sulla terra prima di quel tempo, né si è mai prodotto dopo di allora.

Questi sedici figli vissero e morirono (eccezione fatta per le loro peculiarità) come dei mortali del regno, ma i loro discendenti energizzati elettricamente vivono indefinitamente, non essendo soggetti alle limitazioni della carne mortale.

Ognuna delle otto coppie produsse alla fine 248 intermedi, ed in tal modo venne all'esistenza il corpo secondario originale di 1.984 membri. Vi sono otto sottogruppi d'intermedi secondari. Essi sono indicati come a-b-c il primo, il secondo, il terzo e così via. Poi ci sono d-e-f il primo, il secondo e così via.

Dopo l'errore di Adamo gli intermedi primari ritornarono al servizio degli amministratori fiduciari Melchizedek, mentre il gruppo secondario rimase assegnato al centro di Adamson fino alla sua morte. Trentatré di questi intermedi secondari, i capi della loro organizzazione alla morte di Adamson, tentarono di portare l'intero ordine al servizio dei Melchizedek, effettuando in tal modo un collegamento con il corpo primario. Ma non essendo riusciti nel loro intento, essi abbandonarono i loro compagni e passarono in blocco al servizio degli amministratori fiduciari planetari.

Dopo la morte di Adamson il resto degli intermedi secondari divenne un'influenza estranea, disorganizzata e indipendente su Urantia. Da quel momento e fino ai giorni di Machiventa Melchizedek essi condussero un'esistenza irregolare e disordinata. Essi furono parzialmente riportati sotto controllo da questo Melchizedek, ma furono ancora fonte di molti guai fino ai giorni di Cristo Micael. Durante il suo soggiorno sulla terra essi presero tutti delle decisioni finali sul loro destino futuro, e la maggioranza leale si pose allora sotto la direzione degli intermedi primari.

7. GLI INTERMEDI RIBELLI

La maggior parte degli intermedi primari cadde nel peccato al tempo della ribellione di Lucifer. Quando fu conteggiata la devastazione della ribellione planetaria, si scoprì tra le altre perdite che degli originali 50.000 intermedi primari

77:6.2 (862.6) Among the children of Adamson there were just sixteen of the peculiar progenitors of the secondary midwayers. These unique children were equally divided as regards sex, and each couple was capable of producing a secondary midwayer every seventy days by a combined technique of sex and nonsex liaison. And such a phenomenon was never possible on earth before that time, nor has it ever occurred since.

77:6.3 (862.7) These sixteen children lived and died (except for their peculiarities) as mortals of the realm, but their electrically energized offspring live on and on, not being subject to the limitations of mortal flesh.

77:6.4 (862.8) Each of the eight couples eventually produced 248 midwayers, and thus did the original secondary corps — 1,984 in number — come into existence. There are eight subgroups of secondary midwayers. They are designated as A-B-C the first, second, third, and so on. And then there are D-E-F the first, second, and so on.

77:6.5 (862.9) After the default of Adam the primary midwayers returned to the service of the Melchizedek receivers, while the secondary group were attached to the Adamson center until his death. Thirty-three of these secondary midwayers, the chiefs of their organization at the death of Adamson, endeavored to swing the whole order over to the service of the Melchizedeks, thus effecting a liaison with the primary corps. But failing to accomplish this, they deserted their companions and went over in a body to the service of the planetary receivers.

77:6.6 (863.1) After the death of Adamson the remainder of the secondary midwayers became a strange, unorganized, and unattached influence on Urantia. From that time to the days of Machiventa Melchizedek they led an irregular and unorganized existence. They were partially brought under control by this Melchizedek but were still productive of much mischief up to the days of Christ Michael. And during his sojourn on earth they all made final decisions as to their future destiny, the loyal majority then enlisting under the leadership of the primary midwayers.

7. THE REBEL MIDWAYERS

77:7.1 (863.2) The majority of the primary midwayers went into sin at the time of the Lucifer rebellion. When the devastation of the planetary rebellion was reckoned up, among other losses it was discovered that of the original 50,000, 40,119 had

40.119 si erano uniti alla secessione di Caligastia.

Il numero iniziale d'intermedi secondari era di 1.984, e di questi 873 non si allinearono alle direttive di Micael e furono debitamente internati in connessione con il giudizio planetario di Urantia nel giorno di Pentecoste. Nessuno può prevedere il futuro di queste creature deviate.

Entrambi i gruppi d'intermedi ribelli sono ora reclusi in attesa del giudizio finale degli affari della ribellione del sistema. Ma essi fecero molte cose strane sulla terra prima dell'inizio dell'attuale dispensazione planetaria.

Questi intermedi sleali erano in grado di rivelarsi agli occhi dei mortali in certe circostanze, e ciò era vero specialmente per gli associati di Belzebù, il capo degli intermedi secondari apostati. Ma tali creature straordinarie non devono essere confuse con certi cherubini e serafini ribelli che vissero anch'essi sulla terra fino al tempo della morte e della risurrezione di Cristo. Alcuni degli antichi scrittori designarono queste creature intermedie ribelli come spiriti cattivi e demoni, ed i serafini apostati come angeli cattivi.

Su nessun mondo gli spiriti cattivi possono possedere una mente mortale dopo che vi è vissuto un Figlio Paradisiaco autoconferito. Ma prima del soggiorno di Cristo Micael su Urantia — prima della venuta universale degli Aggiustatori di Pensiero e dell'effusione dello spirito del Maestro su tutta l'umanità — questi intermedi ribelli erano effettivamente in grado d'influenzare la mente di certi mortali inferiori e di controllare un po' le loro azioni. Ciò era compiuto in modo molto simile a quello in cui le creature intermedie leali operano quando servono come efficienti custodi di contatto delle menti umane del corpo di riserva urantiano del destino, mentre il loro Aggiustatore è in effetti staccato dalla loro personalità durante un periodo di contatto con intelligenze superumane.

Non si tratta di una semplice figura retorica quando i vostri scritti affermano: "Ed essi portarono da Lui ogni sorta di ammalati, quelli che erano posseduti da demoni e quelli che erano lunatici." Gesù sapeva e riconosceva la differenza tra la follia e la possessione demoniaca, benché questi stati fossero grandemente confusi nella mente di coloro che vivevano ai suoi tempi e durante la sua generazione.

Anche prima della Pentecoste nessun spirito ribelle poteva dominare una mente umana normale, e da quel giorno anche le menti deboli di mortali inferiori sono liberate da tale possibilità. La supposta cacciata di demoni dopo la venuta dello Spirito della Verità è stata dovuta al fatto di confondere una credenza nella possessione demoniaca con l'isteria, la follia e la debolezza

joined the Caligastia secession.

77.7.2 (863.3) The original number of secondary midwayers was 1,984, and of these 873 failed to align themselves with the rule of Michael and were duly interned in connection with the planetary adjudication of Urantia on the day of Pentecost. No one can forecast the future of these fallen creatures.

77.7.3 (863.4) Both groups of rebel midwayers are now held in custody awaiting the final adjudication of the affairs of the system rebellion. But they did many strange things on earth prior to the inauguration of the present planetary dispensation.

77.7.4 (863.5) These disloyal midwayers were able to reveal themselves to mortal eyes under certain circumstances, and especially was this true of the associates of Beelzebub, the leader of the apostate secondary midwayers. But these unique creatures must not be confused with certain of the rebel cherubim and seraphim who also were on earth up to the time of Christ's death and resurrection. Some of the older writers designated these rebellious midway creatures as evil spirits and demons, and the apostate seraphim as evil angels.

77.7.5 (863.6) On no world can evil spirits possess any mortal mind subsequent to the life of a Paradise bestowal Son. But before the days of Christ Michael on Urantia — before the universal coming of the Thought Adjusters and the pouring out of the Master's spirit upon all flesh — these rebel midwayers were actually able to influence the minds of certain inferior mortals and somewhat to control their actions. This was accomplished in much the same way as the loyal midway creatures function when they serve as efficient contact guardians of the human minds of the Urantia reserve corps of destiny at those times when the Adjuster is, in effect, detached from the personality during a season of contact with superhuman intelligences.

77.7.6 (863.7) It is no mere figure of speech when the record states: "And they brought to Him all sorts of sick people, those who were possessed by devils and those who were lunatics." Jesus knew and recognized the difference between insanity and demoniacal possession, although these states were greatly confused in the minds of those who lived in his day and generation.

77.7.7 (863.8) Even prior to Pentecost no rebel spirit could dominate a normal human mind, and since that day even the weak minds of inferior mortals are free from such possibilities. The supposed casting out of devils since the arrival of the Spirit of Truth has been a matter of confounding a belief in demoniacal possession with hysteria, insanity, and feeble-mindedness. But just because Michael's

mentale. Ma proprio perché il conferimento di Micael ha liberato per sempre tutte le menti umane di Urantia dalla possibilità di possessione demoniaca, non pensate che ciò non fosse una realtà nelle ere passate.

L'intero gruppo degli intermedi ribelli è attualmente tenuto prigioniero per ordine degli Altissimi di Edentia. Essi non vanno più in giro per questo mondo a compiere misfatti. Indipendentemente dalla presenza degli Aggiustatori di Pensiero, l'effusione dello Spirito della Verità su tutta l'umanità ha reso per sempre impossibile agli spiriti sleali di qualunque specie e natura d'invadere ancora anche la più debole delle menti umane. Dal giorno di Pentecoste non può mai più esistere una cosa come la possessione demoniaca.

8. GLI INTERMEDI UNITI

Nell'ultimo giudizio di questo mondo, quando Micael trasferì i sopravvissuti addormentati del tempo, le creature intermedie furono lasciate sul posto per aiutare nel lavoro spirituale e semispirituale sul pianeta. Essi operano ora come un corpo unico comprendente entrambi gli ordini e che conta 10.992 membri. Gli Intermedi Uniti di Urantia sono attualmente governati alternativamente dal membro più anziano di ciascun ordine. Questo regime è prevalso dalla loro amalgamazione in un solo gruppo poco dopo la Pentecoste.

I membri dell'ordine più anziano o primario sono generalmente conosciuti con dei numeri; essi sono spesso denominati come 1-2-3 il primo, 4-5-6 il primo, e così via. Su Urantia gli intermedi adamici sono indicati alfabeticamente per distinguerli dalla designazione numerica degli intermedi primari.

Entrambi gli ordini sono esseri non materiali quanto alla nutrizione e all'assorbimento d'energia, ma condividono molti dei tratti umani e possono godere e seguire il vostro umorismo come pure il vostro culto. Quando sono assegnati a dei mortali, essi entrano nello spirito del lavoro, del riposo e del divertimento umani. Ma gli intermedi non dormono, né posseggono poteri di procreazione. In un certo senso i membri del gruppo secondario sono differenziati secondo le linee maschili e femminili, essendo spesso indicati con "lui" o "lei". Essi lavorano di frequente assieme in coppie di questo tipo.

Gli intermedi non sono uomini e nemmeno angeli, ma gli intermedi secondari sono per natura più vicini agli uomini che agli angeli. Essi appartengono in un certo modo alle vostre razze e sono perciò molto comprensivi e benevoli nei loro contatti con gli esseri umani. Essi sono di

bestowal has forever liberated all human minds on Urantia from the possibility of demoniacal possession, do not imagine that such was not a reality in former ages.

77:7.8 (864.1) The entire group of rebel midwayers is at present held prisoner by order of the Most Highs of Edentia. No more do they roam this world on mischief bent. Regardless of the presence of the Thought Adjusters, the pouring out of the Spirit of Truth upon all flesh forever made it impossible for disloyal spirits of any sort or description ever again to invade even the most feeble of human minds. Since the day of Pentecost there never again can be such a thing as demoniacal possession.

8. THE UNITED MIDWAYERS

77:8.1 (864.2) At the last adjudication of this world, when Michael removed the slumbering survivors of time, the midway creatures were left behind, left to assist in the spiritual and semispiritual work on the planet. They now function as a single corps, embracing both orders and numbering 10,992. *The United Midwayers of Urantia* are at present governed alternately by the senior member of each order. This regime has obtained since their amalgamation into one group shortly after Pentecost.

77:8.2 (864.3) The members of the older or primary order are generally known by numerals; they are often given names such as 1-2-3 the first, 4-5-6 the first, and so on. On Urantia the Adamic midwayers are designated alphabetically in order to distinguish them from the numerical designation of the primary midwayers.

77:8.3 (864.4) Both orders are nonmaterial beings as regards nutrition and energy intake, but they partake of many human traits and are able to enjoy and follow your humor as well as your worship. When attached to mortals, they enter into the spirit of human work, rest, and play. But midwayers do not sleep, neither do they possess powers of procreation. In a certain sense the secondary group are differentiated along the lines of maleness and femaleness, often being spoken of as "he" or "she." They often work together in such pairs.

77:8.4 (864.5) Midwayers are not men, neither are they angels, but secondary midwayers are, in nature, nearer man than angel; they are, in a way, of your races and are, therefore, very understanding and sympathetic in their contact with human beings; they are invaluable to the

prezioso aiuto ai serafini nel loro lavoro a favore delle varie razze dell'umanità ed assieme ad esse, ed entrambi gli ordini sono indispensabili ai serafini che servono come custodi personali di mortali.

Gli Intermedi Uniti di Urantia sono organizzati per servire con i serafini planetari, secondo i loro doni innati e le capacità acquisite, nei gruppi seguenti:

1. Intermedi messaggeri. I membri di questo gruppo portano dei nomi; essi sono un piccolo corpo e sono di grande aiuto su un mondo evolutionario per assicurare comunicazioni personali rapide e sicure.

2. Sentinelle planetarie. Gli intermedi sono i custodi, le sentinelle, dei mondi dello spazio. Essi svolgono le importanti funzioni di osservatori di tutti i numerosi fenomeni e tipi di comunicazione che sono di qualche interesse per gli esseri soprannaturali del regno. Essi perlustrano il regno spirituale invisibile del pianeta.

3. Personalità di contatto. Nei contatti con gli esseri mortali dei mondi materiali, come quelli tenuti con il soggetto attraverso il quale furono trasmesse queste comunicazioni, sono sempre impiegate le creature intermedie. Esse sono un fattore essenziale in tali collegamenti tra il livello materiale e quello spirituale.

4. Aiuti del progresso. Queste sono le più spirituali tra le creature intermedie, e sono ripartite come assistenti presso i vari ordini di serafini che operano in gruppi speciali sul pianeta.

Gli intermedi differiscono grandemente nelle loro capacità di stabilire dei contatti con i serafini in alto e con i loro cugini umani in basso. È estremamente difficile, per esempio, per gli intermedi primari stabilire un contatto diretto con soggetti materiali. Essi sono considerevolmente più vicini agli esseri di tipo angelico e sono quindi assegnati di solito a lavorare e a collaborare con le forze spirituali residenti sul pianeta. Essi agiscono come compagni e guide dei visitatori celesti e degli ospiti studenti, mentre le creature secondarie sono quasi esclusivamente assegnate al ministero degli esseri materiali del regno.

I 1.111 intermedi secondari leali sono impegnati in importanti missioni sulla terra. A confronto con i loro associati primari, essi sono decisamente materiali. Essi vivono appena oltre il campo visivo umano e posseggono una sufficiente ampiezza di adattamento da stabilire a volontà un contatto fisico con quelle che i mortali chiamano "cose materiali". Queste creature straordinarie hanno certi poteri definiti sulle cose del tempo e dello spazio, non esclusi gli animali del regno.

seraphim in their work for and with the various races of mankind, and both orders are indispensable to the seraphim who serve as personal guardians to mortals.

77:8.5 (864.6) The United Midwayers of Urantia are organized for service with the planetary seraphim in accordance with innate endowments and acquired skills, in the following groups:

77:8.6 (864.7) 1. *Midway messengers*. This group bear names; they are a small corps and are of great assistance on an evolutionary world in the service of quick and reliable personal communication.

77:8.7 (864.8) 2. *Planetary sentinels*. Midwayers are the guardians, the sentinels, of the worlds of space. They perform the important duties of observers for all the numerous phenomena and types of communication which are of import to the supernatural beings of the realm. They patrol the invisible spirit realm of the planet.

77:8.8 (865.1) 3. *Contact personalities*. In the contacts made with the mortal beings of the material worlds, such as with the subject through whom these communications were transmitted, the midway creatures are always employed. They are an essential factor in such liaisons of the spiritual and the material levels.

77:8.9 (865.2) 4. *Progress helpers*. These are the more spiritual of the midway creatures, and they are distributed as assistants to the various orders of seraphim who function in special groups on the planet.

77:8.10 (865.3) Midwayers vary greatly in their abilities to make contact with the seraphim above and with their human cousins below. It is exceedingly difficult, for instance, for the primary midwayers to make direct contact with material agencies. They are considerably nearer the angelic type of being and are therefore usually assigned to working with, and ministering to, the spiritual forces resident on the planet. They act as companions and guides for celestial visitors and student sojourners, whereas the secondary creatures are almost exclusively attached to the ministry of the material beings of the realm.

77:8.11 (865.4) The 1,111 loyal secondary midwayers are engaged in important missions on earth. As compared with their primary associates, they are decidedly material. They exist just outside the range of mortal vision and possess sufficient latitude of adaptation to make, at will, physical contact with what humans call "material things." These unique creatures have certain definite powers over the things of time and space, not excepting the beasts of the realm.

Molti dei fenomeni fisici attribuiti agli angeli sono stati compiuti dalle creature intermedie secondarie. Quando i primi insegnanti del vangelo di Gesù furono gettati in prigione dagli ignoranti capi religiosi di quel tempo, un vero “angelo del Signore” “aprì di notte le porte della prigione e li condusse fuori”. Ma nel caso della liberazione di Pietro dopo l’uccisione di Giacomo per ordine di Erode, fu un intermedio secondario che compì il lavoro attribuito ad un angelo.

Oggi il loro lavoro principale è quello di associati invisibili di collegamento personale tra gli uomini e le donne che costituiscono il corpo di riserva planetario del destino. Fu l’opera di questo gruppo secondario, abilmente assecondato da alcuni membri del corpo primario, che determinò la coordinazione delle personalità e delle circostanze su Urantia che indussero alla fine i supervisor planetari celesti a presentare le richieste che portarono alla concessione delle autorizzazioni che resero possibile la serie di rivelazioni, di cui questa presentazione è una parte. Ma è necessario precisare che le creature intermedie non sono implicate negli squallidi spettacoli che avvengono sotto la designazione generica di “spiritismo”. Gli intermedi attualmente residenti su Urantia, i quali hanno tutti una reputazione onorevole, non sono collegati con i fenomeni della cosiddetta “intermedianità”; essi non permettono di solito ai mortali di essere testimoni delle loro attività fisiche talvolta necessarie, né di altri contatti con il mondo materiale, quali sono percepiti dai sensi umani.

9. I CITTADINI PERMANENTI DI URANTIA

Gli intermedi possono essere considerati come il primo gruppo di abitanti permanenti incontrato sui vari ordini di mondi in tutti gli universi, in contrapposizione agli ascendenti evolutivi come le creature mortali e le schiere angeliche. Questi cittadini permanenti s’incontrano in vari punti dell’ascensione al Paradiso.

Contrariamente ai vari ordini di esseri celesti assegnati al ministero su un pianeta, gli intermedi vivono su un mondo abitato. I serafini vanno e vengono, ma le creature intermedie rimangono e rimarranno, sebbene siano anche dei ministri per gli esseri nativi del pianeta, ed assicurino l’unico regime continuo che armonizza e collega le amministrazioni mutevoli delle schiere serafiche.

In quanto cittadini effettivi di Urantia, gli intermedi hanno un interesse di affinità nel destino di questa sfera. Essi sono un’associazione determinata, che opera con persistenza per il

77:8.12 (865.5) Many of the more literal phenomena ascribed to angels have been performed by the secondary midway creatures. When the early teachers of the gospel of Jesus were thrown into prison by the ignorant religious leaders of that day, an actual “angel of the Lord” “by night opened the prison doors and brought them forth.” But in the case of Peter’s deliverance after the killing of James by Herod’s order, it was a secondary midwayer who performed the work ascribed to an angel.

77:8.13 (865.6) Their chief work today is that of unperceived personal-liaison associates of those men and women who constitute the planetary reserve corps of destiny. It was the work of this secondary group, ably seconded by certain of the primary corps, that brought about the co-ordination of personalities and circumstances on Urantia which finally induced the planetary celestial supervisors to initiate those petitions that resulted in the granting of the mandates making possible the series of revelations of which this presentation is a part. But it should be made clear that the midway creatures are not involved in the sordid performances taking place under the general designation of “spiritualism.” The midwayers at present on Urantia, all of whom are of honorable standing, are not connected with the phenomena of so-called “mediumship”; and they do not, ordinarily, permit humans to witness their sometimes necessary physical activities or other contacts with the material world, as they are perceived by human senses.

9. THE PERMANENT CITIZENS OF URANTIA

77:9.1 (865.7) Midwayers may be regarded as the first group of the permanent inhabitants to be found on the various orders of worlds throughout the universes in contrast with evolutionary ascenders like the mortal creatures and the angelic hosts. Such permanent citizens are encountered at various points in the Paradise ascent.

77:9.2 (866.1) Unlike the various orders of celestial beings who are assigned to *minister* on a planet, the midwayers *live* on an inhabited world. The seraphim come and go, but the midway creatures remain and will remain, albeit they are nonetheless ministers for being natives of the planet, and they provide the one continuing regime which harmonizes and connects the changing administrations of the seraphic hosts.

77:9.3 (866.2) As actual citizens of Urantia, the midwayers have a kinship interest in the destiny of this sphere. They are a determined association, persistently working for the progress of their native

progresso del loro pianeta natale. La loro determinazione è indicata dal motto del loro ordine: "Quello che gli Intermedi Uniti intraprendono, gli Intermedi Uniti portano a termine."

Benché la loro capacità di attraversare i circuiti di energia consenta a qualsiasi intermedio di partire dal pianeta, essi si sono impegnati individualmente a non lasciare il pianeta senza il consenso delle autorità dell'universo. Gli intermedi sono fissi su un pianeta fino alle ere di luce e vita. Ad eccezione di 1-2-3 il primo, nessuna creatura intermedia leale è mai partita da Urantia.

1-2-3 il primo, il decano dell'ordine primario, fu sciolto dai suoi doveri planetari immediati poco dopo la Pentecoste. Questo nobile intermedio rimase saldo al fianco di Van e Amadon durante i tragici giorni della ribellione planetaria, ed il suo governo intrepido fu di valido aiuto nel ridurre le defezioni nel suo ordine. Egli serve attualmente su Jerusem come membro del consiglio dei ventiquattro ed ha già svolto una volta la funzione di governatore generale di Urantia dopo la Pentecoste.

Gli intermedi sono confinati nel pianeta, ma come i mortali parlano con i viaggiatori venuti da lontano e s'informano così sui luoghi remoti del pianeta, allo stesso modo gli intermedi conversano con i viaggiatori celesti per informarsi sui luoghi lontani dell'universo. In questo modo essi si tengono al corrente riguardo a questo sistema ed a questo universo, ed anche riguardo ad Orvonton ed alle sue creazioni sorelle, e si preparano così per la cittadinanza sui livelli superiori d'esistenza delle creature.

Anche se gli intermedi furono portati all'esistenza pienamente sviluppati — senza passare per alcun periodo di crescita o di sviluppo a partire dall'immaturità — non cessano mai di crescere in saggezza ed esperienza. Come i mortali, essi sono creature evoluzionarie e posseggono una cultura che è un autentico successo evoluzionario. Vi sono molte grandi menti e spiriti potenti nel corpo degli intermedi di Urantia.

Sotto un aspetto più ampio la civiltà di Urantia è il prodotto congiunto dei mortali di Urantia e degli intermedi di Urantia, e ciò è vero nonostante l'attuale differenza tra i due livelli di cultura, una differenza che non sarà compensata prima delle ere di luce e vita.

La cultura degli intermedi, essendo il prodotto di un gruppo di cittadini planetari immortali, è relativamente immune dalle vicissitudini temporali che punteggiano la civiltà umana. Le generazioni degli uomini dimenticano; il corpo degli intermedi ricorda, e questa memoria è la tesoreria delle

planet. Their determination is suggested by the motto of their order: "What the United Midwayers undertake, the United Midwayers do."

77:9.4 (866.3) Although their ability to traverse the energy circuits makes planetary departure feasible to any midwayer, they have individually pledged themselves not to leave the planet prior to their sometime release by the universe authorities. Midwayers are anchored on a planet until the ages of settled light and life. With the exception of 1-2-3 the first, no loyal midway creatures have ever departed from Urantia.

77:9.5 (866.4) 1-2-3 the first, the eldest of the primary order, was released from immediate planetary duties shortly after Pentecost. This noble midwayer stood steadfast with Van and Amadon during the tragic days of the planetary rebellion, and his fearless leadership was instrumental in reducing the casualties in his order. He serves at present on Jerusem as a member of the twenty-four counselors, having already functioned as governor general of Urantia once since Pentecost.

77:9.6 (866.5) Midwayers are planet bound, but much as mortals talk with travelers from afar and thus learn about remote places on the planet, so do midwayers converse with celestial travelers to learn about the far places of the universe. So do they become conversant with this system and universe, even with Orvonton and its sister creations, and so do they prepare themselves for citizenship on the higher levels of creature existence.

77:9.7 (866.6) While the midwayers were brought into existence fully developed — experiencing no period of growth or development from immaturity — they never cease to grow in wisdom and experience. Like mortals they are evolutionary creatures, and they have a culture which is a bona fide evolutionary attainment. There are many great minds and mighty spirits among the Urantia midway corps.

77:9.8 (866.7) In the larger aspect the civilization of Urantia is the joint product of the Urantia mortals and the Urantia midwayers, and this is true despite the present differential between the two levels of culture, a differential which will not be compensated prior to the ages of light and life.

77:9.9 (866.8) The midway culture, being the product of an immortal planetary citizenry, is relatively immune to those temporal vicissitudes which beset human civilization. The generations of men forget; the corps of midwayers remembers, and that memory is the treasure house of the traditions

tradizioni del vostro mondo abitato. In questo modo la cultura di un pianeta rimane sempre presente su quel pianeta, ed in circostanze appropriate tali memorie tesaurizzate di avvenimenti passati vengono messe a disposizione, proprio come la storia della vita e degli insegnamenti di Gesù è stata comunicata dagli intermedi di Urantia ai loro cugini nella carne.

Gli intermedi sono gli abili ministri che colmano quel divario tra gli affari materiali e quelli spirituali di Urantia che è apparso dopo la morte di Adamo ed Eva. Essi sono anche i vostri fratelli maggiori, i vostri compagni nella lunga lotta per raggiungere uno status stabilizzato di luce e vita su Urantia. Gli Intermedi Uniti sono un corpo a prova di ribellione, e svolgeranno fedelmente il loro ruolo nell'evoluzione planetaria fino a quando questo mondo raggiungerà la meta delle ere, fino a quel lontano giorno in cui la pace regnerà di fatto sulla terra ed in cui, in verità, ci sarà della buona volontà nel cuore degli uomini.

A motivo del prezioso lavoro compiuto da questi intermedi, noi abbiamo concluso che essi sono una parte veramente essenziale dell'economia spirituale dei regni. E dove la ribellione non ha rovinato gli affari planetari, essi sono ancor di maggiore aiuto per i serafini.

L'intera organizzazione di spiriti superiori, di schiere angeliche e di compagni intermedi è entusiasticamente consacrata all'avanzamento del piano paradisiaco per l'ascensione progressiva ed il raggiungimento della perfezione dei mortali evolutivi, una delle attività superne dell'universo — il grandioso piano di sopravvivenza consistente nel far scendere Dio fin giù all'uomo e poi, per mezzo di una sorta d'associazione sublime, di condurre l'uomo a Dio ed ancora oltre fino all'eternità di servizio e alla divinità di realizzazione — per i mortali come per gli intermedi.

[Presentato da un Arcangelo di Nebadon.]

of your inhabited world. Thus does the culture of a planet remain ever present on that planet, and in proper circumstances such treasured memories of past events are made available, even as the story of the life and teachings of Jesus has been given by the midways of Urantia to their cousins in the flesh.

77:9.10 (867.1) Midwayers are the skillful ministers who compensate that gap between the material and spiritual affairs of Urantia which appeared upon the death of Adam and Eve. They are likewise your elder brethren, comrades in the long struggle to attain a settled status of light and life on Urantia. The United Midwayers are a rebellion-tested corps, and they will faithfully enact their part in planetary evolution until this world attains the goal of the ages, until that distant day when in fact peace does reign on earth and in truth is there good will in the hearts of men.

77:9.11 (867.2) Because of the valuable work performed by these midwayers, we have concluded that they are a truly essential part of the spirit economy of the realms. And where rebellion has not marred a planet's affairs, they are of still greater assistance to the seraphim.

77:9.12 (867.3) The entire organization of high spirits, angelic hosts, and midway fellows is enthusiastically devoted to the furtherance of the Paradise plan for the progressive ascension and perfection attainment of evolutionary mortals, one of the supernal businesses of the universe — the superb survival plan of bringing God down to man and then, by a sublime sort of partnership, carrying man up to God and on to eternity of service and divinity of attainment — alike for mortal and midwayer.

77:9.13 (867.4) [Presented by an Archangel of Nebadon.]

Fascicolo 78. La razza viola dopo i giorni di Adamo

⇨ 077

Il Libro di Urantia

079 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 78 LA RAZZA VIOLA DOPO I GIORNI DI ADAMO

Sezioni

Introduzione

1. Ripartizione razziale e culturale
2. Gli Adamiti nel secondo giardino
3. Le prime espansioni degli adamiti
4. Gli Anditi
5. Le migrazioni andite
6. Le ultime dispersioni andite
7. Le inondazioni in Mesopotamia
8. I Sumeri — gli ultimi Anditi

PAPER 78 THE VIOLET RACE AFTER THE DAYS OF ADAM

SECTIONS

Introduction

1. Racial and Cultural Distribution
2. The Adamites in the Second Garden
3. Early Expansions of the Adamites
4. The Andites
5. The Andite Migrations
6. The Last Andite Dispersions
7. The Floods in Mesopotamia
8. The Sumerians — Last of the Andites

Introduzione

IL SECONDO Eden fu la culla della civiltà per quasi trentamila anni. Qui, in Mesopotamia, i popoli adamici perdurarono, inviando la loro progenie sino ai confini della terra, e più tardi, quando si amalgamarono con le tribù nodite e sangik, furono conosciuti con il nome di Anditi. Da questa regione partirono gli uomini e le donne che iniziarono le attività dei tempi storici e che accelerarono enormemente il progresso culturale su Urantia.

Questo fascicolo descrive la storia planetaria della razza viola, cominciando da poco dopo l'errore di Adamo, circa 35.000 anni a.C., e proseguendo la sua amalgamazione con le razze nodite e sangik, circa 15.000 anni a.C., per formare i popoli anditi, e sino alla sua scomparsa finale dal luogo di residenza in Mesopotamia, circa 2.000 anni a.C.

1. RIPARTIZIONE RAZZIALE E CULTURALE

INTRODUCTION

78:0.1 (868.1) THE second Eden was the cradle of civilization for almost thirty thousand years. Here in Mesopotamia the Adamic peoples held forth, sending out their progeny to the ends of the earth, and latterly, as amalgamated with the Nodite and Sangik tribes, were known as the Andites. From this region went those men and women who initiated the doings of historic times, and who have so enormously accelerated cultural progress on Urantia.

78:0.2 (868.2) This paper depicts the planetary history of the violet race, beginning soon after the default of Adam, about 35,000 B.C., and extending down through its amalgamation with the Nodite and Sangik races, about 15,000 B.C., to form the Andite peoples and on to its final disappearance from the Mesopotamian homelands, about 2000 B.C.

1. RACIAL AND CULTURAL DISTRIBUTION

Benché le menti e la morale delle razze fossero ad un basso livello al momento dell'arrivo di Adamo, l'evoluzione fisica era proseguita senza essere minimamente pregiudicata dalla crisi della ribellione di Caligastia. Il contributo di Adamo allo status biologico delle razze, nonostante il parziale fallimento della sua impresa, elevò enormemente la popolazione di Urantia.

Adamo ed Eva portarono anche un contributo prezioso al progresso sociale, morale ed intellettuale dell'umanità; la civiltà fu immensamente vivificata dalla presenza dei loro discendenti. Ma trentacinquemila anni fa il mondo nel suo insieme possedeva poca cultura. Alcuni centri di civiltà esistevano qua e là, ma la maggior parte di Urantia languiva allo stato selvaggio. La ripartizione razziale e culturale era la seguente:

1. La razza viola — Gli Adamiti e gli Adamsoniti. Il principale centro di cultura adamita era nel secondo giardino, situato nel triangolo dei fiumi Tigri ed Eufrate; questa fu veramente la culla delle civiltà occidentale e indiana. Il centro secondario o nordico della razza viola era il quartier generale adamsonita, situato ad est della riva meridionale del Mar Caspio, vicino ai monti Kopet. Da questi due centri si diffusero nei paesi circostanti la cultura ed il plasma vitale che vivificarono così immediatamente tutte le razze.

2. I Presumeri ed altri Noditi. Erano presenti in Mesopotamia, presso la foce dei fiumi, anche dei resti dell'antica cultura dei tempi di Dalamatia. Con il trascorrere dei millenni questo gruppo si mescolò completamente con gli Adamiti del nord, ma non perse mai interamente le sue tradizioni nodite. Vari altri gruppi noditi che si erano stabiliti nel Levante furono in generale assorbiti dalla razza viola nel corso della sua espansione successiva.

3. Gli Andoniti mantennero cinque o sei insediamenti abbastanza rappresentativi a nord e ad est del quartier generale di Adamson. Essi erano sparsi anche nel Turkestan, mentre loro gruppi isolati persisterono in tutta l'Eurasia, specialmente nelle regioni montuose. Questi aborigeni occupavano ancora le regioni settentrionali del continente eurasiatico, così come l'Islanda e la Groenlandia, ma erano stati cacciati da lungo tempo dalle pianure dell'Europa dagli uomini blu e dalle valli dei fiumi della lontana Asia dalla razza gialla in espansione.

4. Gli uomini rossi occupavano le Americhe, dopo essere stati cacciati dall'Asia più di cinquantamila anni prima dell'arrivo di Adamo.

5. La razza gialla. I popoli cinesi erano ben stabiliti nel controllo dell'Asia orientale. I loro insediamenti più avanzati erano situati a nordovest della Cina moderna, nelle regioni adiacenti al

78.1.1 (868.3) Although the minds and morals of the races were at a low level at the time of Adam's arrival, physical evolution had gone on quite unaffected by the exigencies of the Caligastia rebellion. Adam's contribution to the biologic status of the races, notwithstanding the partial failure of the undertaking, enormously upstepped the people of Urantia.

78.1.2 (868.4) Adam and Eve also contributed much that was of value to the social, moral, and intellectual progress of mankind; civilization was immensely quickened by the presence of their offspring. But thirty-five thousand years ago the world at large possessed little culture. Certain centers of civilization existed here and there, but most of Urantia languished in savagery. Racial and cultural distribution was as follows:

78.1.3 (868.5) 1. *The violet race — Adamites and Adamsonites.* The chief center of Adamite culture was in the second garden, located in the triangle of the Tigris and Euphrates rivers; this was indeed the cradle of Occidental and Indian civilizations. The secondary or northern center of the violet race was the Adamsonite headquarters, situated east of the southern shore of the Caspian Sea near the Kopet mountains. From these two centers there went forth to the surrounding lands the culture and life plasm which so immediately quickened all the races.

78.1.4 (868.6) 2. *Pre-Sumerians and other Nodites.* There were also present in Mesopotamia, near the mouth of the rivers, remnants of the ancient culture of the days of Dalamatia. With the passing millenniums, this group became thoroughly admixed with the Adamites to the north, but they never entirely lost their Nodite traditions. Various other Nodite groups that had settled in the Levant were, in general, absorbed by the later expanding violet race.

78.1.5 (869.1) 3. *The Andonites* maintained five or six fairly representative settlements to the north and east of the Adamson headquarters. They were also scattered throughout Turkestan, while isolated islands of them persisted throughout Eurasia, especially in mountainous regions. These aborigines still held the northlands of the Eurasian continent, together with Iceland and Greenland, but they had long since been driven from the plains of Europe by the blue man and from the river valleys of farther Asia by the expanding yellow race.

78.1.6 (869.2) 4. *The red man* occupied the Americas, having been driven out of Asia over fifty thousand years before the arrival of Adam.

78.1.7 (869.3) 5. *The yellow race.* The Chinese peoples were well established in control of eastern Asia. Their most advanced settlements were situated to the northwest of modern China in

Tibet.

6. La razza blu. Gli uomini blu erano sparsi in tutta l'Europa, ma i loro centri migliori di cultura erano situati nelle valli allora fertili del bacino mediterraneo e nel nordovest dell'Europa. L'assorbimento del popolo del Neandertal aveva grandemente ritardato la cultura degli uomini blu, ma esso era d'altronde il più dinamico, avventuroso ed incline all'esplorazione di tutti i popoli evolutivi dell'Eurasia.

7. L'India preadavica. La mescolanza complessa delle razze in India — comprendente tutte le razze della terra, ma soprattutto la verde, l'arancio e la nera — manteneva una cultura leggermente superiore a quella delle regioni esterne.

8. La civiltà del Sahara. Gli elementi superiori della razza indaco avevano i loro insediamenti più progressivi in quello che è ora il grande deserto del Sahara. Questo gruppo indaco-nero conteneva numerose linee delle razze arancio e verde scomparse.

9. Il bacino mediterraneo. La razza più altamente mescolata fuori dell'India occupava quello che è ora il bacino mediterraneo. Qui degli uomini blu provenienti dal nord e dei Sahariani provenienti dal sud s'incontrarono e si mescolarono con Noditi e Adamiti provenienti dall'est.

Questo era il quadro del mondo prima dell'inizio delle grandi espansioni della razza viola, circa venticinquemila anni fa. La speranza di una civiltà futura si trovava nel secondo giardino tra i fiumi della Mesopotamia. Qui, nell'Asia sudoccidentale, esisteva il potenziale di una grande civiltà, la possibilità di diffondere nel mondo le idee e gli ideali che erano stati preservati dai giorni di Dalamatia e dai tempi di Eden.

Adamo ed Eva avevano lasciato dietro di loro una progenie limitata ma potente, e gli osservatori celesti su Urantia aspettavano con ansia di vedere come se la sarebbero cavata questi discendenti del Figlio e della Figlia Materiali devianti.

2. GLI ADAMITI NEL SECONDO GIARDINO

Per migliaia di anni i figli di Adamo lavorarono lungo i fiumi della Mesopotamia, risolvendo verso il sud i loro problemi d'irrigazione e di controllo delle piene, perfezionando le difese a nord e sforzandosi di preservare le loro tradizioni della gloria del primo Eden.

L'eroismo dimostrato nella direzione del secondo giardino costituisce una delle epopee più stupefacenti ed ispiranti della storia di Urantia.

regions bordering on Tibet.

78:1.8 (869.4) 6. *The blue race.* The blue men were scattered all over Europe, but their better centers of culture were situated in the then fertile valleys of the Mediterranean basin and in northwestern Europe. Neanderthal absorption had greatly retarded the culture of the blue man, but he was otherwise the most aggressive, adventurous, and exploratory of all the evolutionary peoples of Eurasia.

78:1.9 (869.5) 7. *Pre-Dravidian India.* The complex mixture of races in India — embracing every race on earth, but especially the green, orange, and black — maintained a culture slightly above that of the outlying regions.

78:1.10 (869.6) 8. *The Sahara civilization.* The superior elements of the indigo race had their most progressive settlements in what is now the great Sahara desert. This indigo-black group carried extensive strains of the submerged orange and green races.

78:1.11 (869.7) 9. *The Mediterranean basin.* The most highly blended race outside of India occupied what is now the Mediterranean basin. Here blue men from the north and Saharans from the south met and mingled with Nodites and Adamites from the east.

78:1.12 (869.8) This was the picture of the world prior to the beginnings of the great expansions of the violet race, about twenty-five thousand years ago. The hope of future civilization lay in the second garden between the rivers of Mesopotamia. Here in southwestern Asia there existed the potential of a great civilization, the possibility of the spread to the world of the ideas and ideals which had been salvaged from the days of Dalamatia and the times of Eden.

78:1.13 (869.9) Adam and Eve had left behind a limited but potent progeny, and the celestial observers on Urantia waited anxiously to find out how these descendants of the erring Material Son and Daughter would acquit themselves.

2. THE ADAMITES IN THE SECOND GARDEN

78:2.1 (869.10) For thousands of years the sons of Adam labored along the rivers of Mesopotamia, working out their irrigation and flood-control problems to the south, perfecting their defenses to the north, and attempting to preserve their traditions of the glory of the first Eden.

78:2.2 (869.11) The heroism displayed in the leadership of the second garden constitutes one of the amazing and inspiring epics of Urantia's

Queste anime splendide non persero mai completamente di vista gli scopi della missione adamica, e per questo respinsero valorosamente le influenze delle tribù circostanti ed inferiori, mentre inviarono volontariamente i loro figli e figlie migliori in un flusso continuo come emissari presso le razze della terra. Talvolta questa espansione stava per svuotare il centro di cultura, ma questi popoli superiori si sono sempre ricostituiti.

La civiltà, la società e lo status culturale degli Adamiti erano molto al di sopra del livello generale delle razze evoluzionarie di Urantia. Solo tra gli antichi insediamenti di Van e Amadon e degli Adamsoniti c'era una civiltà comparabile. Ma la civiltà del secondo Eden era una struttura artificiale — non era il risultato di un'evoluzione — ed era perciò destinata a deteriorarsi fino a raggiungere un livello evoluzionario naturale.

Adamo aveva lasciato una grande cultura intellettuale e spirituale dietro di lui, ma essa non era avanzata nelle applicazioni meccaniche poiché ogni civiltà è limitata dalle risorse naturali disponibili, dal genio innato e dalla disponibilità di tempo sufficiente ad assicurare la fruizione delle invenzioni. La civiltà della razza viola era fondata sulla presenza di Adamo e sulle tradizioni del primo Eden. Dopo la morte di Adamo e via via che queste tradizioni si offuscarono con il passare dei millenni, il livello culturale degli Adamiti si deteriorò in continuazione fino a raggiungere uno stato di mutuo equilibrio tra lo status dei popoli circostanti e le capacità culturali in evoluzione naturale della razza viola.

Ma gli Adamiti erano una vera nazione circa 19.000 anni a.C., che contava quattro milioni e mezzo d'individui e che aveva già riversato milioni di propri discendenti tra i popoli circostanti.

3. LE PRIME ESPANSIONI DEGLI ADAMITI

La razza viola conservò le tradizioni pacifiche di Eden per molti millenni, fatto che spiega il suo lungo ritardo nell'effettuare conquiste territoriali. Quando avevano un eccesso di popolazione, invece di fare guerra per assicurarsi un territorio più esteso, essi inviavano i loro abitanti in eccedenza come insegnanti presso le altre razze. L'effetto culturale di queste prime migrazioni non era durevole, ma l'assorbimento degli insegnanti, dei commercianti e degli esploratori adamiti fortificava biologicamente le popolazioni circostanti.

Alcuni Adamiti si diressero presto verso ovest nella valle del Nilo; altri penetrarono verso est in Asia, ma questi erano una minoranza. Il movimento di massa delle epoche successive

history. These splendid souls never wholly lost sight of the purpose of the Adamic mission, and therefore did they valiantly fight off the influences of the surrounding and inferior tribes while they willingly sent forth their choicest sons and daughters in a steady stream as emissaries to the races of earth. Sometimes this expansion was depleting to the home culture, but always these superior peoples would rehabilitate themselves.

78:2.3 (870.1) The civilization, society, and cultural status of the Adamites were far above the general level of the evolutionary races of Urantia. Only among the old settlements of Van and Amadon and the Adamsonites was there a civilization in any way comparable. But the civilization of the second Eden was an artificial structure — *it had not been evolved* — and was therefore doomed to deteriorate until it reached a natural evolutionary level.

78:2.4 (870.2) Adam left a great intellectual and spiritual culture behind him, but it was not advanced in mechanical appliances since every civilization is limited by available natural resources, inherent genius, and sufficient leisure to insure inventive fruition. The civilization of the violet race was predicated on the presence of Adam and on the traditions of the first Eden. After Adam's death and as these traditions grew dim through the passing millenniums, the cultural level of the Adamites steadily deteriorated until it reached a state of reciprocal balance with the status of the surrounding peoples and the naturally evolving cultural capacities of the violet race.

78:2.5 (870.3) But the Adamites were a real nation around 19,000 B.C., numbering four and a half million, and already they had poured forth millions of their progeny into the surrounding peoples.

3. EARLY EXPANSIONS OF THE ADAMITES

78:3.1 (870.4) The violet race retained the Edenic traditions of peacefulness for many millenniums, which explains their long delay in making territorial conquests. When they suffered from population pressure, instead of making war to secure more territory, they sent forth their excess inhabitants as teachers to the other races. The cultural effect of these earlier migrations was not enduring, but the absorption of the Adamite teachers, traders, and explorers was biologically invigorating to the surrounding peoples.

78:3.2 (870.5) Some of the Adamites early journeyed westward to the valley of the Nile; others penetrated eastward into Asia, but these were a minority. The mass movement of the later days

avvenne in larga misura verso nord e da là verso ovest. Fu nel suo insieme una spinta graduale ma incessante verso nord, con la maggior parte che si dirigeva a nord e poi, girando verso ovest attorno al Mar Caspio, penetrava in Europa.

Circa venticinquemila anni fa molti degli elementi più puri degli Adamiti erano già molto avanzati nella loro migrazione verso nord. E via via che penetravano verso nord essi divenivano sempre meno adamici fino a che, al tempo della loro occupazione del Turkestan, si erano completamente mescolati con le altre razze, particolarmente con i Noditi. Pochissimi elementi di pura razza viola penetrarono profondamente in Europa o in Asia.

Tra il 30.000 e il 10.000 a.C. si verificarono delle mescolanze razziali storiche in tutta l'Asia sudoccidentale. Gli abitanti degli altopiani del Turkestan erano un popolo virile e vigoroso. A nordovest dell'India persisteva una buona parte della cultura dei tempi di Van. Anche a nord di questi insediamenti i migliori Andoniti primitivi si erano conservati. Entrambe queste razze superiori per cultura e carattere furono assorbite dagli Adamiti in movimento verso nord. Questa amalgamazione portò all'adozione di molte nuove idee; essa facilitò il progresso della civiltà e fece avanzare considerevolmente tutte le fasi dell'arte, della scienza e della cultura sociale.

Quando terminò il periodo delle prime migrazioni adamiche, verso il 15.000 a.C., c'erano già più discendenti di Adamo in Europa e nell'Asia centrale che in tutto il resto del mondo, anche più che in Mesopotamia. Le razze blu europee erano state largamente impregnate. I paesi chiamati ora Russia e Turkestan erano occupati in tutte le loro regioni meridionali da una grande riserva di Adamiti mescolati con Noditi, Andoniti e Sangik rossi e gialli. L'Europa meridionale e la costa del Mediterraneo erano abitate da una razza mista di Andoniti e di Sangik — arancio, verdi e indaco — con un tocco di razza adamita. L'Asia Minore e le regioni dell'Europa centro-orientale erano occupate da tribù in prevalenza andonite.

Una razza mista di colore, grandemente rinforzata in quest'epoca da elementi giunti dalla Mesopotamia, si consolidava in Egitto e si preparava a subentrare alla cultura della valle dell'Eufrate che stava scomparendo. Le popolazioni nere si spostavano verso il lontano sud dell'Africa e, come la razza rossa, erano praticamente isolate.

La civiltà sahariana era stata distrutta dalla siccità e quella del bacino mediterraneo dalle inondazioni. Le razze blu non erano ancora riuscite a sviluppare una cultura avanzata. Gli Andoniti erano ancora sparsi nelle regioni artiche e dell'Asia centrale. Le razze verde e arancio

was extensively northward and thence westward. It was, in the main, a gradual but unremitting northward push, the greater number making their way north and then circling westward around the Caspian Sea into Europe.

78:3.3 (870.6) About twenty-five thousand years ago many of the purer elements of the Adamites were well on their northern trek. And as they penetrated northward, they became less and less Adamic until, by the times of their occupation of Turkestan, they had become thoroughly admixed with the other races, particularly the Nodites. Very few of the pure-line violet peoples ever penetrated far into Europe or Asia.

78:3.4 (870.7) From about 30,000 to 10,000 B.C. epoch-making racial mixtures were taking place throughout southwestern Asia. The highland inhabitants of Turkestan were a virile and vigorous people. To the northwest of India much of the culture of the days of Van persisted. Still to the north of these settlements the best of the early Andonites had been preserved. And both of these superior races of culture and character were absorbed by the northward-moving Adamites. This amalgamation led to the adoption of many new ideas; it facilitated the progress of civilization and greatly advanced all phases of art, science, and social culture.

78:3.5 (871.1) As the period of the early Adamic migrations ended, about 15,000 B.C., there were already more descendants of Adam in Europe and central Asia than anywhere else in the world, even than in Mesopotamia. The European blue races had been largely infiltrated. The lands now called Russia and Turkestan were occupied throughout their southern stretches by a great reservoir of the Adamites mixed with Nodites, Andonites, and red and yellow Sangiks. Southern Europe and the Mediterranean fringe were occupied by a mixed race of Andonite and Sangik peoples — orange, green, and indigo — with a sprinkling of the Adamite stock. Asia Minor and the central-eastern European lands were held by tribes that were predominantly Andonite.

78:3.6 (871.2) A blended colored race, about this time greatly reinforced by arrivals from Mesopotamia, held forth in Egypt and prepared to take over the disappearing culture of the Euphrates valley. The black peoples were moving farther south in Africa and, like the red race, were virtually isolated.

78:3.7 (871.3) The Saharan civilization had been disrupted by drought and that of the Mediterranean basin by flood. The blue races had, as yet, failed to develop an advanced culture. The Andonites were still scattered over the Arctic and central Asian regions. The green and orange races had been

erano state sterminate come tali. La razza indaco si dirigeva verso il sud dell'Africa per iniziarvi la sua lenta ma continua degenerazione razziale.

I popoli dell'India ristagnavano, con una civiltà che non progrediva; gli uomini gialli consolidavano il loro insediamento nell'Asia centrale; gli uomini bruni non avevano ancora dato inizio alla loro civiltà nelle vicine isole del Pacifico.

Queste ripartizioni razziali, associate a vasti cambiamenti climatici, prepararono la scena mondiale per l'inaugurazione dell'era andita della civiltà di Urantia. Queste prime migrazioni si estesero su un periodo di diecimila anni, dal 25.000 al 15.000 a.C. Le migrazioni successive o andite si estesero dal 15.000 al 6.000 a.C.

Ci volle così tanto tempo alle prime ondate di Adamiti per attraversare l'Eurasia che la loro cultura fu in larga parte perduta lungo il percorso. Solo gli Anditi successivi si spostarono con sufficiente rapidità da conservare la cultura edenica a grande distanza dalla Mesopotamia.

4. GLI ANDITI

Le razze andite erano le mescolanze iniziali tra la pura razza viola ed i Noditi, con l'aggiunta di popoli evolutivi. In generale gli Anditi si devono considerare come aventi una percentuale di sangue adamico molto più elevata delle razze moderne. Per lo più il termine Andita è usato per designare quei popoli la cui eredità razziale era da un ottavo ad un sesto viola. Gli Urantiani moderni, anche le razze bianche nordiche, contengono una percentuale molto inferiore del sangue di Adamo.

I primissimi popoli anditi ebbero origine nelle regioni adiacenti alla Mesopotamia più di venticinquemila anni or sono ed erano costituiti da una mescolanza di Adamiti e di Noditi. Il secondo giardino era circondato da zone concentriche di elementi con sempre minore sangue viola, e fu alla periferia di questo crogiolo razziale che ebbe origine la razza andita. Successivamente, quando gli Adamiti e i Noditi in corso di migrazione penetrarono nelle regioni allora fertili del Turkestan, si mescolarono ben presto con gli abitanti superiori, e la mescolanza razziale risultante estese il tipo andita verso nord.

Gli Anditi furono senz'altro la più completa razza umana apparsa su Urantia dai tempi delle popolazioni di pura razza viola. Essi inglobavano la maggior parte dei tipi superiori dei residui sopravvissuti delle razze adamite e nodite e, più tardi, alcune delle migliori stirpi degli uomini gialli, blu e verdi.

exterminated as such. The indigo race was moving south in Africa, there to begin its slow but long-continued racial deterioration.

78:3.8 (871.4) The peoples of India lay stagnant, with a civilization that was unprogressing; the yellow man was consolidating his holdings in central Asia; the brown man had not yet begun his civilization on the near-by islands of the Pacific.

78:3.9 (871.5) These racial distributions, associated with extensive climatic changes, set the world stage for the inauguration of the Andite era of Urantia civilization. These early migrations extended over a period of ten thousand years, from 25,000 to 15,000 B.C. The later or Andite migrations extended from about 15,000 to 6000 B.C.

78:3.10 (871.6) It took so long for the earlier waves of Adamites to pass over Eurasia that their culture was largely lost in transit. Only the later Andites moved with sufficient speed to retain the Edenic culture at any great distance from Mesopotamia.

4. THE ANDITES

78:4.1 (871.7) The Andite races were the primary blends of the pure-line violet race and the Nodites plus the evolutionary peoples. In general, Andites should be thought of as having a far greater percentage of Adamic blood than the modern races. In the main, the term Andite is used to designate those peoples whose racial inheritance was from one-eighth to one-sixth violet. Modern Urantians, even the northern white races, contain much less than this percentage of the blood of Adam.

78:4.2 (871.8) The earliest Andite peoples took origin in the regions adjacent to Mesopotamia more than twenty-five thousand years ago and consisted of a blend of the Adamites and Nodites. The second garden was surrounded by concentric circles of diminishing violet blood, and it was on the periphery of this racial melting pot that the Andite race was born. Later on, when the migrating Adamites and Nodites entered the then fertile regions of Turkestan, they soon blended with the superior inhabitants, and the resultant race mixture extended the Andite type northward.

78:4.3 (872.1) The Andites were the best all-round human stock to appear on Urantia since the days of the pure-line violet peoples. They embraced most of the highest types of the surviving remnants of the Adamite and Nodite races and, later, some of the best strains of the yellow, blue, and green men.

Questi primi Anditi non erano Ariani, erano pre-Ariani. Essi non erano bianchi, erano pre-bianchi. Non erano né un popolo occidentale né orientale. Ma è l'eredità andita che dona al miscuglio poliglotta delle cosiddette razze bianche quella omogeneità generale che è stata chiamata caucasoid.

Le linee più pure della razza viola avevano conservato la tradizione adamica di cercare la pace, cosa che spiega perché i primi spostamenti razziali ebbero soprattutto la natura di migrazioni pacifiche. Ma via via che gli Adamiti si unirono con le stirpi nodite, che erano allora una razza bellicosa, i loro discendenti anditi divennero, per la loro epoca, i militaristi più capaci e scaltri che fossero mai vissuti su Urantia. Da allora gli spostamenti dei Mesopotamici presero sempre più un carattere militare e divennero più simili a vere conquiste.

Questi Anditi erano avventurosi; avevano inclinazione a vagabondare. Un'aggiunta delle stirpi sangik o andonite ebbe tendenza a stabilizzarli. Ma anche così i loro discendenti successivi non si fermarono prima di aver circumnavigato il globo ed avere scoperto l'ultimo continente lontano.

5. LE MIGRAZIONI ANDITE

La cultura del secondo giardino persisté per ventimila anni, ma subì un costante declino fino al 15.000 a.C., quando la rigenerazione del clero setita e la guida di Amosad inaugurarono un'era brillante. Le massicce ondate di civiltà che si sparsero più tardi sull'Eurasia seguirono immediatamente la grande rinascita del Giardino, conseguente alle numerose unioni degli Adamiti con i Noditi misti circostanti per formare gli Anditi.

Questi Anditi diedero avvio a nuovi progressi in Eurasia e nel Nordafrica. Dalla Mesopotamia al Sinkiang dominava la cultura andita, e la continua migrazione verso l'Europa era costantemente compensata da nuovi arrivi dalla Mesopotamia. Ma non sarebbe esatto parlare degli Anditi come di una vera razza in Mesopotamia prima dell'inizio delle migrazioni finali dei discendenti misti di Adamo. In quest'epoca anche le razze del secondo giardino si erano talmente mescolate da non poter più essere considerate adamite.

La civiltà del Turkestan era costantemente rivivificata e rinnovata dai nuovi arrivi dalla Mesopotamia, specialmente dai successivi cavalieri anditi. La cosiddetta lingua madre ariana era in corso di formazione negli altopiani del Turkestan; essa era una mescolanza del dialetto

78:4.4 (872.2) These early Andites were not Aryan; they were pre-Aryan. They were not white; they were pre-white. They were neither an Occidental nor an Oriental people. But it is Andite inheritance that gives to the polyglot mixture of the so-called white races that generalized homogeneity which has been called Caucasoid.

78:4.5 (872.3) The purer strains of the violet race had retained the Adamic tradition of peace-seeking, which explains why the earlier race movements had been more in the nature of peaceful migrations. But as the Adamites united with the Nodite stocks, who were by this time a belligerent race, their Andite descendants became, for their day and age, the most skillful and sagacious militarists ever to live on Urantia. Thenceforth the movements of the Mesopotamians grew increasingly military in character and became more akin to actual conquests.

78:4.6 (872.4) These Andites were adventurous; they had roving dispositions. An increase of either Sangik or Andonite stock tended to stabilize them. But even so, their later descendants never stopped until they had circumnavigated the globe and discovered the last remote continent.

5. THE ANDITE MIGRATIONS

78:5.1 (872.5) For twenty thousand years the culture of the second garden persisted, but it experienced a steady decline until about 15,000 B.C., when the regeneration of the Sethite priesthood and the leadership of Amosad inaugurated a brilliant era. The massive waves of civilization which later spread over Eurasia immediately followed the great renaissance of the Garden consequent upon the extensive union of the Adamites with the surrounding mixed Nodites to form the Andites.

78:5.2 (872.6) These Andites inaugurated new advances throughout Eurasia and North Africa. From Mesopotamia through Sinkiang the Andite culture was dominant, and the steady migration toward Europe was continuously offset by new arrivals from Mesopotamia. But it is hardly correct to speak of the Andites as a race in Mesopotamia proper until near the beginning of the terminal migrations of the mixed descendants of Adam. By this time even the races in the second garden had become so blended that they could no longer be considered Adamites.

78:5.3 (872.7) The civilization of Turkestan was constantly being revived and refreshed by the newcomers from Mesopotamia, especially by the later Andite cavalymen. The so-called Aryan mother tongue was in process of formation in the highlands of Turkestan; it was a blend of the

andonico di quella regione con la lingua degli Adamsoniti e dei successivi Anditi. Molte lingue moderne sono derivate da questa antica lingua delle tribù dell'Asia centrale che conquistarono l'Europa, l'India e la parte superiore delle pianure mesopotamiche. Questo antico idioma diede alle lingue occidentali tutta quella similarità che è chiamata ariana.

Verso il 12.000 a.C. tre quarti delle razze andite del mondo risiedevano nel nord e nell'est dell'Europa, e quando iniziò il successivo esodo finale dalla Mesopotamia, il sessantacinque per cento di queste ultime ondate d'emigrazione entrarono in Europa.

Gli Anditi emigrarono non solo verso l'Europa ma nel nord della Cina e dell'India, mentre molti gruppi penetravano sino ai confini della terra come missionari, insegnanti e commercianti. Essi portarono un considerevole contributo ai gruppi settentrionali delle popolazioni sangik del Sahara. Ma solo pochi insegnanti e commercianti penetrarono in Africa più a sud delle sorgenti del Nilo. Più tardi, degli Anditi misti e degli Egiziani scesero lungo le coste orientale ed occidentale dell'Africa fino a ben oltre l'equatore, ma non raggiunsero il Madagascar.

Questi Anditi erano i cosiddetti Dravidi e conquistatori Ariani successivi dell'India; la loro presenza nell'Asia centrale elevò considerevolmente gli antenati dei Turaniani. Molti membri di questa razza andarono in Cina sia attraverso il Sinkiang che il Tibet ed aggiunsero qualità positive alle stirpi cinesi successive. Di tanto in tanto piccoli gruppi arrivarono sino in Giappone, a Formosa, nelle Indie Orientali e nella Cina meridionale, ma molto pochi entrarono nella Cina meridionale per via costiera.

Centotrentadue membri di questa razza, imbarcati in Giappone su una flottiglia di piccole imbarcazioni, finirono per raggiungere l'America del Sud, e mediante matrimoni con i nativi delle Ande diedero origine agli antenati dei successivi capi degli Incas. Essi attraversarono il Pacifico a piccole tappe, fermandosi sulle numerose isole che incontravano lungo il viaggio. Le isole del gruppo della Polinesia erano più numerose e più grandi di oggi, e questi marinai anditi, insieme con altri che li seguirono, modificarono biologicamente al loro passaggio i gruppi nativi. A seguito della penetrazione andita si svilupparono su queste terre ora sommerse molti centri fiorenti di civiltà. L'Isola di Pasqua fu a lungo il centro religioso ed amministrativo di uno di questi gruppi scomparsi. Ma degli Anditi che navigarono sul Pacifico molto tempo fa nessuno eccetto i centotrentadue raggiunte mai il continente delle Americhe.

Le migrazioni di conquista degli Anditi proseguirono fino alle loro ultime dispersioni

Andonic dialect of that region with the language of the Adamsonites and later Andites. Many modern languages are derived from this early speech of these central Asian tribes who conquered Europe, India, and the upper stretches of the Mesopotamian plains. This ancient language gave the Occidental tongues all of that similarity which is called Aryan.

78:5.4 (872.8) By 12,000 B.C. three quarters of the Andite stock of the world was resident in northern and eastern Europe, and when the later and final exodus from Mesopotamia took place, sixty-five per cent of these last waves of emigration entered Europe.

78:5.5 (873.1) The Andites not only migrated to Europe but to northern China and India, while many groups penetrated to the ends of the earth as missionaries, teachers, and traders. They contributed considerably to the northern groups of the Saharan Sangik peoples. But only a few teachers and traders ever penetrated farther south in Africa than the headwaters of the Nile. Later on, mixed Andites and Egyptians followed down both the east and west coasts of Africa well below the equator, but they did not reach Madagascar.

78:5.6 (873.2) These Andites were the so-called Dravidian and later Aryan conquerors of India; and their presence in central Asia greatly upstepped the ancestors of the Turanians. Many of this race journeyed to China by way of both Sinkiang and Tibet and added desirable qualities to the later Chinese stocks. From time to time small groups made their way into Japan, Formosa, the East Indies, and southern China, though very few entered southern China by the coastal route.

78:5.7 (873.3) One hundred and thirty-two of this race, embarking in a fleet of small boats from Japan, eventually reached South America and by intermarriage with the natives of the Andes established the ancestry of the later rulers of the Incas. They crossed the Pacific by easy stages, tarrying on the many islands they found along the way. The islands of the Polynesian group were both more numerous and larger then than now, and these Andite sailors, together with some who followed them, biologically modified the native groups in transit. Many flourishing centers of civilization grew up on these now submerged lands as a result of Andite penetration. Easter Island was long a religious and administrative center of one of these lost groups. But of the Andites who navigated the Pacific of long ago none but the one hundred and thirty-two ever reached the mainland of the Americas.

78:5.8 (873.4) The migratory conquests of the Andites continued on down to their final dispersions, from 8000 to 6000 B.C. As they poured out of

dall'anno 8.000 al 6.000 a.C. Quando si spargevano fuori della Mesopotamia essi diminuivano continuamente le riserve biologiche della loro terra natale, mentre rinforzavano notevolmente i popoli circostanti. In ogni nazione presso cui giunsero, portarono un contributo di umorismo, d'arte, di avventura, di musica e di manifattura. Essi erano abili addomesticatori di animali ed esperti agricoltori. In quel tempo almeno, la loro presenza migliorava in generale le credenze religiose e le pratiche morali delle razze più antiche. E così la cultura della Mesopotamia si diffuse pacificamente sull'Europa, l'India, la Cina, l'Africa del Nord e le isole del Pacifico.

6. LE ULTIME DISPERSIONI ANDITE

Le ultime tre ondate di Anditi si sparsero fuori della Mesopotamia tra gli anni 8.000 e 6.000 a.C. Queste tre grandi ondate di cultura furono spinte fuori dalla Mesopotamia dalla pressione delle tribù montane ad est e dagli attacchi degli uomini delle pianure dell'ovest. Gli abitanti della valle dell'Eufrate e del territorio adiacente partirono per il loro esodo finale in parecchie direzioni:

Il sessantacinque per cento entrò in Europa per la via del Mar Caspio per vincere le razze bianche appena apparse — la mescolanza degli uomini blu con i primi Anditi — e per amalgamarsi con esse.

Il dieci per cento, compreso un gruppo numeroso di sacerdoti setiti, si diresse verso est attraverso gli altopiani elamiti fino al pianoro iraniano e al Turkestan. Molti dei loro discendenti furono successivamente sospinti in India con i loro fratelli ariani delle regioni settentrionali.

Il dieci per cento dei Mesopotamici che nelle loro migrazioni verso il nord si erano diretti ad est, entrando nel Sinkiang, si mescolarono con gli abitanti anditi gialli. La maggior parte degli abili discendenti di questa unione razziale entrò più tardi in Cina e contribuì molto al miglioramento immediato della frazione settentrionale della razza gialla.

Il dieci per cento di questi Anditi in fuga attraversarono l'Arabia ed entrarono in Egitto.

Il cinque per cento degli Anditi, quelli di cultura più elevata del distretto costiero posto alla confluenza del Tigri e dell'Eufrate, che non si erano sposati con i membri inferiori delle tribù vicine, rifiutarono di lasciare le loro abitazioni. Questo gruppo rappresentava la sopravvivenza di numerose stirpi nodite e adamite superiori.

Gli Anditi avevano evacuato quasi interamente questa regione verso il 6.000 a.C., benché i loro discendenti, largamente mescolati

Mesopotamia, they continuously depleted the biologic reserves of their homelands while markedly strengthening the surrounding peoples. And to every nation to which they journeyed, they contributed humor, art, adventure, music, and manufacture. They were skillful domesticators of animals and expert agriculturists. For the time being, at least, their presence usually improved the religious beliefs and moral practices of the older races. And so the culture of Mesopotamia quietly spread out over Europe, India, China, northern Africa, and the Pacific Islands.

6. THE LAST ANDITE DISPERSIONS

78:6.1 (873.5) The last three waves of Andites poured out of Mesopotamia between 8000 and 6000 B.C. These three great waves of culture were forced out of Mesopotamia by the pressure of the hill tribes to the east and the harassment of the plainsmen of the west. The inhabitants of the Euphrates valley and adjacent territory went forth in their final exodus in several directions:

78:6.2 (873.6) Sixty-five per cent entered Europe by the Caspian Sea route to conquer and amalgamate with the newly appearing white races — the blend of the blue men and the earlier Andites.

78:6.3 (873.7) Ten per cent, including a large group of the Sethite priests, moved eastward through the Elamite highlands to the Iranian plateau and Turkestan. Many of their descendants were later driven into India with their Aryan brethren from the regions to the north.

78:6.4 (874.1) Ten per cent of the Mesopotamians turned eastward in their northern trek, entering Sinkiang, where they blended with the Andite-yellow inhabitants. The majority of the able offspring of this racial union later entered China and contributed much to the immediate improvement of the northern division of the yellow race.

78:6.5 (874.2) Ten per cent of these fleeing Andites made their way across Arabia and entered Egypt.

78:6.6 (874.3) Five per cent of the Andites, the very superior culture of the coastal district about the mouths of the Tigris and Euphrates who had kept themselves free from intermarriage with the inferior neighboring tribesmen, refused to leave their homes. This group represented the survival of many superior Nodite and Adamite strains.

78:6.7 (874.4) The Andites had almost entirely evacuated this region by 6,000 B.C., though their descendants, largely mixed with the surrounding

con le razze sangik circostanti e con gli Andoniti dell'Asia Minore, fossero presenti per dare battaglia agli invasori del nord e dell'est in una data molto più tardiva.

L'era culturale del secondo giardino ebbe termine con la crescente infiltrazione delle stirpi inferiori circostanti. La civiltà si spostò verso ovest nella valle del Nilo e nelle isole del Mediterraneo, dove continuò a prosperare e a progredire a lungo dopo che la sua fonte d'origine in Mesopotamia si era deteriorata. E questo afflusso incontrollato di popoli inferiori preparò la via alla conquista successiva di tutta la Mesopotamia da parte dei barbari del nord che cacciarono le superstiti stirpi evolute. Anche in anni successivi la colta parte residua mal sopportava ancora la presenza di questi rozzi ed ignoranti invasori.

7. LE INONDAZIONI IN MESOPOTAMIA

Quelli che abitavano lungo i fiumi erano abituati agli straripamenti delle acque in certe stagioni; queste inondazioni periodiche erano avvenimenti annuali della loro vita. Ma nuovi pericoli minacciarono la valle della Mesopotamia a seguito di progressivi mutamenti geologici nel nord.

Per migliaia di anni dopo la sommersione del primo Eden le montagne vicine alla costa orientale del Mediterraneo e quelle a nordovest e a nordest della Mesopotamia continuarono ad alzarsi. Questa elevazione delle terre alte fu notevolmente accelerata verso il 5.000 a.C., e ciò, unitamente alle cadute di neve considerevolmente accresciute sulle montagne settentrionali, causò ad ogni primavera delle inondazioni senza precedenti in tutta la valle dell'Eufrate. Queste inondazioni primaverili divennero sempre più disastrose, cosicché gli abitanti delle regioni fluviali furono alla fine sospinti verso gli altipiani orientali. Per quasi un migliaio di anni decine di città furono praticamente abbandonate a causa di questi estesi diluvi.

Quasi cinquemila anni più tardi, quando i sacerdoti ebrei in cattività a Babilonia cercarono di tracciare l'origine del popolo ebraico sino ad Adamo, ebbero grande difficoltà a congiungere le varie parti della storia. E venne in mente ad uno di loro di abbandonare questo tentativo, di lasciare che il mondo intero affogasse nella sua depravazione al tempo del diluvio di Noè, per essere così in una posizione migliore per far risalire Abramo direttamente ad uno dei tre figli sopravvissuti di Noè.

Le tradizioni che raccontano di un tempo in cui le acque coprono tutta la superficie della terra sono universali. La storia di un'inondazione mondiale in una certa epoca delle ere passate è

Sangik races and the Andonites of Asia Minor, were there to give battle to the northern and eastern invaders at a much later date.

78:6.8 (874.5) The cultural age of the second garden was terminated by the increasing infiltration of the surrounding inferior stocks. Civilization moved westward to the Nile and the Mediterranean islands, where it continued to thrive and advance long after its fountainhead in Mesopotamia had deteriorated. And this unchecked influx of inferior peoples prepared the way for the later conquest of all Mesopotamia by the northern barbarians who drove out the residual strains of ability. Even in later years the cultured residue still resented the presence of these ignorant and uncouth invaders.

7. THE FLOODS IN MESOPOTAMIA

78:7.1 (874.6) The river dwellers were accustomed to rivers overflowing their banks at certain seasons; these periodic floods were annual events in their lives. But new perils threatened the valley of Mesopotamia as a result of progressive geologic changes to the north.

78:7.2 (874.7) For thousands of years after the submergence of the first Eden the mountains about the eastern coast of the Mediterranean and those to the northwest and northeast of Mesopotamia continued to rise. This elevation of the highlands was greatly accelerated about 5000 B.C., and this, together with greatly increased snowfall on the northern mountains, caused unprecedented floods each spring throughout the Euphrates valley. These spring floods grew increasingly worse so that eventually the inhabitants of the river regions were driven to the eastern highlands. For almost a thousand years scores of cities were practically deserted because of these extensive deluges.

78:7.3 (874.8) Almost five thousand years later, as the Hebrew priests in Babylonian captivity sought to trace the Jewish people back to Adam, they found great difficulty in piecing the story together; and it occurred to one of them to abandon the effort, to let the whole world drown in its wickedness at the time of Noah's flood, and thus to be in a better position to trace Abraham right back to one of the three surviving sons of Noah.

78:7.4 (875.1) The traditions of a time when water covered the whole of the earth's surface are universal. Many races harbor the story of a world-wide flood some time during past ages. The

comune a molte razze. La storia biblica di Noè, dell'arca e del diluvio è un'invenzione del clero ebraico durante la cattività in Babilonia. Non c'è mai stato un diluvio universale dopo che la vita si fu stabilita su Urantia. La sola volta in cui la superficie della terra fu completamente coperta dall'acqua fu durante le ere archeozoiche, prima che la terra avesse cominciato ad apparire.

Ma Noè visse realmente; era un viticoltore di Aram, un insediamento fluviale vicino ad Erech. Egli tenne di anno in anno delle annotazioni scritte sui periodi di crescita del fiume. Si rese molto ridicolo andando su e giù per la valle del fiume a raccomandare che tutte le case fossero costruite di legno, a forma di battello, e che gli animali di famiglia fossero posti sul battello ogni notte all'avvicinarsi della stagione delle inondazioni. Egli si recava ogni anno negli insediamenti fluviali vicini ed avvertiva gli abitanti sulla data in cui si sarebbero prodotte le inondazioni. Giunse infine un anno in cui le inondazioni annuali furono considerevolmente accresciute da piogge eccezionalmente intense, cosicché l'improvvisa crescita delle acque spazzò via l'intero villaggio; solo Noè ed i suoi famigliari diretti furono salvi nella loro casa galleggiante.

Queste inondazioni completarono la rovina della civiltà andita. Con la fine di questo periodo di diluvi il secondo giardino non esisteva più. Soltanto al sud e tra i Sumeri persisté qualche traccia della sua antica gloria.

I resti di questa civiltà, una delle più antiche, si possono trovare in queste regioni della Mesopotamia sia a nordest che a nordovest. Ma vestigia ancora più antiche dei tempi di Dalamatia esistono sotto le acque del Golfo Persico, ed il primo Eden giace sommerso sotto l'estremità orientale del Mare Mediterraneo.

8. I SUMERI — GLI ULTIMI ANDITI

Quando l'ultima dispersione andita spezzò la spina dorsale biologica della civiltà mesopotamica, una piccola minoranza di questa razza superiore rimase nel suo paese d'origine vicino alla confluenza dei fiumi. Questi erano i Sumeri, e verso il 6.000 a.C. essi erano divenuti in larga parte di estrazione andita, benché la loro cultura fosse di carattere più esclusivamente nodita e fossero rimasti fedeli alle antiche tradizioni di Dalamatia. Tuttavia questi Sumeri delle regioni costiere furono gli ultimi Anditi in Mesopotamia. Ma le razze della Mesopotamia erano già completamente mescolate in questa data tardiva, come testimoniano i tipi di crani trovati nelle tombe di quest'epoca.

Biblical story of Noah, the ark, and the flood is an invention of the Hebrew priesthood during the Babylonian captivity. There has never been a universal flood since life was established on Urantia. The only time the surface of the earth was completely covered by water was during those Archeozoic ages before the land had begun to appear.

78:7.5 (875.2) But Noah really lived; he was a wine maker of Aram, a river settlement near Erech. He kept a written record of the days of the river's rise from year to year. He brought much ridicule upon himself by going up and down the river valley advocating that all houses be built of wood, boat fashion, and that the family animals be put on board each night as the flood season approached. He would go to the neighboring river settlements every year and warn them that in so many days the floods would come. Finally a year came in which the annual floods were greatly augmented by unusually heavy rainfall so that the sudden rise of the waters wiped out the entire village; only Noah and his immediate family were saved in their houseboat.

78:7.6 (875.3) These floods completed the disruption of Andite civilization. With the ending of this period of deluge, the second garden was no more. Only in the south and among the Sumerians did any trace of the former glory remain.

78:7.7 (875.4) The remnants of this, one of the oldest civilizations, are to be found in these regions of Mesopotamia and to the northeast and northwest. But still older vestiges of the days of Dalamatia exist under the waters of the Persian Gulf, and the first Eden lies submerged under the eastern end of the Mediterranean Sea.

8. THE SUMERIANS — LAST OF THE ANDITES

78:8.1 (875.5) When the last Andite dispersion broke the biologic backbone of Mesopotamian civilization, a small minority of this superior race remained in their homeland near the mouths of the rivers. These were the Sumerians, and by 6000 B.C. they had become largely Andite in extraction, though their culture was more exclusively Nodite in character, and they clung to the ancient traditions of Dalamatia. Nonetheless, these Sumerians of the coastal regions were the last of the Andites in Mesopotamia. But the races of Mesopotamia were already thoroughly blended by this late date, as is evidenced by the skull types found in the graves of this era.

Fu durante i periodi delle inondazioni che Susa prosperò così grandemente. La prima città più bassa fu inondata, cosicché la seconda città più alta succedette a quella più bassa come centro delle arti e dei mestieri peculiari di quel tempo. Con la successiva diminuzione di queste inondazioni, Ur divenne il centro dell'industria del vasellame. Circa settemila anni fa Ur si trovava sul Golfo Persico; da allora i depositi fluviali hanno prolungato la terra fino ai suoi limiti attuali. Questi insediamenti soffrirono meno le inondazioni a causa delle migliori opere di protezione e dell'allargamento delle foci dei fiumi.

I pacifici coltivatori di cereali delle valli del Tigri e dell'Eufrate erano stati molestati a lungo dalle scorrerie dei barbari del Turkestan e del piano iraniano. Ma ora un'invasione concertata della valle dell'Eufrate fu determinata dalla crescente aridità dei pascoli sugli altipiani. E questa invasione fu tanto più grave in quanto questi pastori e cacciatori circostanti possedevano un gran numero di cavalli addomesticati. Fu il possesso di cavalli che diede loro un'enorme superiorità militare sui loro ricchi vicini del sud. In poco tempo essi invasero tutta la Mesopotamia, spingendo fuori le ultime ondate di cultura che si sparsero per tutta l'Europa, l'Asia occidentale e l'Africa settentrionale.

Questi conquistatori della Mesopotamia avevano nei loro ranghi molti dei migliori anditi delle razze miste nordiche del Turkestan, compresi alcuni della stirpe di Adamson. Queste tribù del nord, meno evolute ma più vigorose, assimilarono rapidamente e di buon grado i resti della civiltà della Mesopotamia e si svilupparono ben presto in quei popoli misti trovati nella valle dell'Eufrate all'inizio dei tempi storici. Essi ristabilirono subito molte fasi della passata civiltà della Mesopotamia, adottando le arti delle tribù della valle e molta parte della cultura dei Sumeri. Cercarono inoltre di costruire una terza torre di Babele e adottarono più tardi questo termine come loro nome nazionale.

Quando questi cavalieri barbari provenienti da nordest invasero tutta la valle dell'Eufrate, non sgominarono i resti degli Anditi che abitavano presso la foce del fiume sul Golfo Persico. Questi Sumeri furono capaci di difendersi a motivo della loro intelligenza superiore, delle armi migliori e del loro vasto sistema di canali militari, che avevano aggiunto al loro piano d'irrigazione di stagni intercomunicanti. Essi erano un popolo unito perché avevano in comune una religione uniforme. Furono così in grado di conservare la loro integrità razziale e nazionale per molto tempo dopo che i loro vicini del nordovest si erano divisi in città-stato distinte. Nessuno di questi gruppi urbani fu capace di prevalere sui Sumeri uniti.

78:8.2 (875.6) It was during the floodtimes that Susa so greatly prospered. The first and lower city was inundated so that the second or higher town succeeded the lower as the headquarters for the peculiar artcrafts of that day. With the later diminution of these floods, Ur became the center of the pottery industry. About seven thousand years ago Ur was on the Persian Gulf, the river deposits having since built up the land to its present limits. These settlements suffered less from the floods because of better controlling works and the widening mouths of the rivers.

78:8.3 (875.7) The peaceful grain growers of the Euphrates and Tigris valleys had long been harassed by the raids of the barbarians of Turkestan and the Iranian plateau. But now a concerted invasion of the Euphrates valley was brought about by the increasing drought of the highland pastures. And this invasion was all the more serious because these surrounding herdsmen and hunters possessed large numbers of tamed horses. It was the possession of horses which gave them a tremendous military advantage over their rich neighbors to the south. In a short time they overran all Mesopotamia, driving forth the last waves of culture which spread out over all of Europe, western Asia, and northern Africa.

78:8.4 (876.1) These conquerors of Mesopotamia carried in their ranks many of the better Andite strains of the mixed northern races of Turkestan, including some of the Adamson stock. These less advanced but more vigorous tribes from the north quickly and willingly assimilated the residue of the civilization of Mesopotamia and presently developed into those mixed peoples found in the Euphrates valley at the beginning of historic annals. They quickly revived many phases of the passing civilization of Mesopotamia, adopting the arts of the valley tribes and much of the culture of the Sumerians. They even sought to build a third tower of Babel and later adopted the term as their national name.

78:8.5 (876.2) When these barbarian cavalymen from the northeast overran the whole Euphrates valley, they did not conquer the remnants of the Andites who dwelt about the mouth of the river on the Persian Gulf. These Sumerians were able to defend themselves because of superior intelligence, better weapons, and their extensive system of military canals, which were an adjunct to their irrigation scheme of interconnecting pools. They were a united people because they had a uniform group religion. They were thus able to maintain their racial and national integrity long after their neighbors to the northwest were broken up into isolated city-states. No one of these city groups was able to overcome the united Sumerians.

Gli invasori provenienti dal nord impararono presto a fidarsi di questi pacifici Sumeri e ad apprezzarli come abili insegnanti ed amministratori. Essi furono molto rispettati e ricercati come maestri nelle arti e nell'industria, come dirigenti commerciali e come capi civili da tutti i popoli del nord e dall'Egitto ad ovest fino all'India ad est.

Dopo la disgregazione della prima confederazione sumera, le città-stato successive furono governate dai discendenti apostati dei sacerdoti setiti. Solo dopo che questi sacerdoti ebbero conquistato le città vicine si fecero chiamare re. I successivi re delle città non riuscirono a formare delle potenti confederazioni prima dei tempi di Sargon a causa della gelosia per i loro dei. Ogni città credeva che il suo dio municipale fosse superiore a tutti gli altri dei e di conseguenza i suoi abitanti rifiutavano di sottomettersi ad un capo comune.

A questo lungo periodo di governo debole da parte dei sacerdoti delle città pose fine Sargon, il sacerdote di Kish, che si proclamò re e partì alla conquista di tutta la Mesopotamia e dei paesi adiacenti. E per il momento ciò mise fine alle città-stato governate ed oppresse dai sacerdoti, nelle quali ogni città aveva il proprio dio municipale e le proprie pratiche cerimoniali.

Dopo lo scioglimento della confederazione di Kish seguì un lungo periodo di continue guerre tra queste città della valle per la supremazia. E la sede del governo si spostò alternativamente tra Sumer, Akkad, Kish, Erech, Ur e Susa.

Circa 2.500 anni a.C. i Sumeri subirono gravi disfatte da parte dei Suti e dei Guiti del nord. Lagash, la capitale sumera costruita su terreni alluvionali, cadde. Erech resistette per trent'anni dopo la caduta di Akkad. Al tempo dell'instaurazione del regno di Hammurabi, i Sumeri erano stati assorbiti dai Semiti del nord, e gli Anditi della Mesopotamia furono cancellati dalle pagine della storia.

Dal 2.500 al 2.000 a.C. i nomadi imperversarono dall'Atlantico al Pacifico. I Neriti rappresentarono l'invasione finale del gruppo caspiano dei discendenti mesopotamici delle razze andonite e andite mescolate. Quello che i barbari non avevano fatto per la rovina della Mesopotamia, riuscirono a compierlo i successivi mutamenti climatici.

Questa è la storia della razza viola dopo i tempi di Adamo e del destino della sua terra d'origine tra il Tigri e l'Eufrate. Alla fine la sua antica civiltà cadde a causa dell'emigrazione degli elementi superiori e dell'immigrazione dei suoi vicini inferiori. Ma molto tempo prima che i cavalieri barbari conquistassero la valle, gran

78:8.6 (876.3) And the invaders from the north soon learned to trust and prize these peace-loving Sumerians as able teachers and administrators. They were greatly respected and sought after as teachers of art and industry, as directors of commerce, and as civil rulers by all peoples to the north and from Egypt in the west to India in the east.

78:8.7 (876.4) After the breakup of the early Sumerian confederation the later city-states were ruled by the apostate descendants of the Sethite priests. Only when these priests made conquests of the neighboring cities did they call themselves kings. The later city kings failed to form powerful confederations before the days of Sargon because of deity jealousy. Each city believed its municipal god to be superior to all other gods, and therefore they refused to subordinate themselves to a common leader.

78:8.8 (876.5) The end of this long period of the weak rule of the city priests was terminated by Sargon, the priest of Kish, who proclaimed himself king and started out on the conquest of the whole of Mesopotamia and adjoining lands. And for the time, this ended the city-states, priest-ruled and priest-ridden, each city having its own municipal god and its own ceremonial practices.

78:8.9 (876.6) After the breakup of this Kish confederation there ensued a long period of constant warfare between these valley cities for supremacy. And the rulership variously shifted between Sumer, Akkad, Kish, Erech, Ur, and Susa.

78:8.10 (877.1) About 2,500 B.C. the Sumerians suffered severe reverses at the hands of the northern Suites and Guites. Lagash, the Sumerian capital built on flood mounds, fell. Erech held out for thirty years after the fall of Akkad. By the time of the establishment of the rule of Hammurabi the Sumerians had become absorbed into the ranks of the northern Semites, and the Mesopotamian Andites passed from the pages of history.

78:8.11 (877.2) From 2,500 to 2,000 B.C. the nomads were on a rampage from the Atlantic to the Pacific. The Nerites constituted the final eruption of the Caspian group of the Mesopotamian descendants of the blended Andonite and Andite races. What the barbarians failed to do to effect the ruination of Mesopotamia, subsequent climatic changes succeeded in accomplishing.

78:8.12 (877.3) And this is the story of the violet race after the days of Adam and of the fate of their homeland between the Tigris and Euphrates. Their ancient civilization finally fell due to the emigration of superior peoples and the immigration of their inferior neighbors. But long before the barbarian cavalymen conquered the valley, much

parte della cultura del Giardino si era diffusa in Asia, in Africa ed in Europa per produrvi i fermenti che ebbero come risultato la civiltà di Urantia del ventesimo secolo.

[Presentato da un Arcangelo di Nebadon.]

of the Garden culture had spread to Asia, Africa, and Europe, there to produce the ferments which have resulted in the twentieth-century civilization of Urantia.

^{78:8.13 (877.4)} [Presented by an Archangel of Nebadon.]

Fascicolo 79. L'espansione andita in Oriente

⇐ 078

Il Libro di Urantia

080 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 79

L'ESPANSIONE ANDITA IN ORIENTE

Sezioni

Introduzione

1. Gli Anditi del Turkestan
2. La conquista andita dell'India
3. L'India dravidica
4. L'invasione ariana dell'India
5. Gli uomini rossi e gli uomini gialli
6. L'alba della civiltà cinese
7. Gli Anditi entrano in Cina
8. La civiltà cinese posteriore

Introduzione

L'ASIA è la terra d'origine della razza umana. Fu su una penisola meridionale di questo continente che nacquero Andon e Fonta; sugli altipiani di quello che è ora l'Afghanistan il loro discendente Badonan fondò un centro primitivo di cultura che persisté per più di mezzo milione di anni. Qui, in questo epicentro orientale della razza umana, i popoli sangik si differenziarono dalla stirpe andonica, e l'Asia fu la loro prima patria, il loro primo terreno di caccia, il loro primo campo di battaglia. L'Asia sudoccidentale vide passare le civiltà successive dei Dalamatiani, dei Noditi, degli Adamiti e degli Anditi, e da queste regioni i potenziali della civiltà moderna si diffusero nel mondo.

1. GLI ANDITI DEL TURKESTAN

Per oltre venticinquemila anni, quasi fino all'anno 2.000 a.C., il cuore dell'Eurasia fu prevalentemente, benché in modo sempre

PAPER 79

ANDITE EXPANSION IN THE ORIENT

SECTIONS

Introduction

1. The Andites of Turkestan
2. The Andite Conquest of India
3. Dravidian India
4. The Aryan Invasion of India
5. Red Man and Yellow Man
6. Dawn of Chinese Civilization
7. The Andites Enter China
8. Later Chinese Civilization

INTRODUCTION

79:0.1 (878.1) ASIA is the homeland of the human race. It was on a southern peninsula of this continent that Andon and Fonta were born; in the highlands of what is now Afghanistan, their descendant Badonan founded a primitive center of culture that persisted for over one-half million years. Here at this eastern focus of the human race the Sangik peoples differentiated from the Andonic stock, and Asia was their first home, their first hunting ground, their first battlefield. Southwestern Asia witnessed the successive civilizations of Dalamatians, Nodites, Adamites, and Andites, and from these regions the potentials of modern civilization spread to the world.

1. THE ANDITES OF TURKESTAN

79:1.1 (878.2) For over twenty-five thousand years, on down to nearly 2000 B.C., the heart of Eurasia was predominantly, though diminishingly, Andite. In

decescente, andita. Nelle pianure del Turkestan gli Anditi si diressero ad ovest verso l'Europa girando attorno ai laghi interni, mentre partendo dagli altopiani di questa regione s'infiltrarono verso est. Il Turkestan orientale (Sinkiang), ed in misura minore il Tibet, furono le antiche porte per le quali questi popoli della Mesopotamia penetrarono nelle montagne che portavano alle terre settentrionali degli uomini gialli. L'infiltrazione andita dell'India procedette dagli altopiani del Turkestan verso il Punjab e dai pascoli dell'Iran attraverso il Belucistan. Queste prime migrazioni non erano in alcun senso delle conquiste; erano piuttosto lo spostamento incessante delle tribù andite verso l'India occidentale e la Cina.

Per quasi quindicimila anni dei centri di cultura mista andita persisterono nel bacino del Fiume Tarim nel Sinkiang e a sud nelle regioni montuose del Tibet, dove gli Anditi e gli Andoniti si erano largamente mescolati. La valle del Tarim era l'avamposto più orientale della vera cultura andita. Qui essi stabilirono i loro insediamenti ed entrarono in relazioni commerciali con i Cinesi progressisti ad est e con gli Andoniti a nord. In quei tempi la regione del Tarim era una terra fertile; le piogge erano abbondanti. Ad est del Gobi c'era una vasta prateria dove i pastori si trasformavano gradualmente in agricoltori. Questa civiltà perì quando i venti della pioggia si orientarono verso sudest, ma ai suoi tempi essa riveleggiava con quella della Mesopotamia stessa.

Verso l'8.000 a.C. l'aridità in lenta crescita delle regioni montuose dell'Asia centrale cominciò a sospingere gli Anditi verso i fondi valle e le coste marittime. Questa crescente siccità non solo li spinse verso le valli del Nilo, dell'Eufrate, dell'Indo e del Fiume Giallo, ma provocò un nuovo sviluppo della civiltà andita. Cominciò ad apparire in gran numero una nuova classe di uomini, i commercianti.

Quando le condizioni climatiche resero poco proficua la caccia per gli Anditi migratori, essi non seguirono il corso evolutivo delle razze antiche divenendo pastori. Fecero la loro apparizione il commercio e la vita urbana. Dall'Egitto, attraverso la Mesopotamia ed il Turkestan, sino ai fiumi della Cina e dell'India, le tribù più altamente civilizzate cominciarono a riunirsi in città dedite alla manifattura e al commercio. Adonia, situata vicino all'attuale città di Ashkhabad, divenne la metropoli commerciale dell'Asia centrale. Il commercio della pietra, dei metalli, del legno e del vasellame fu accelerato sia via terra che via acqua.

Ma la siccità sempre crescente provocò gradualmente il grande esodo andita dalle terre a sud e ad est del Mar Caspio. Il flusso della migrazione verso nord cominciò ad invertirsi verso sud e i cavalieri di Babilonia cominciarono ad

the lowlands of Turkestan the Andites made the westward turning around the inland lakes into Europe, while from the highlands of this region they infiltrated eastward. Eastern Turkestan (Sinkiang) and, to a lesser extent, Tibet were the ancient gateways through which these peoples of Mesopotamia penetrated the mountains to the northern lands of the yellow men. The Andite infiltration of India proceeded from the Turkestan highlands into the Punjab and from the Iranian grazing lands through Baluchistan. These earlier migrations were in no sense conquests; they were, rather, the continual drifting of the Andite tribes into western India and China.

79:1.2 (878.3) For almost fifteen thousand years centers of mixed Andite culture persisted in the basin of the Tarim River in Sinkiang and to the south in the highland regions of Tibet, where the Andites and Andonites had extensively mingled. The Tarim valley was the easternmost outpost of the true Andite culture. Here they built their settlements and entered into trade relations with the progressive Chinese to the east and with the Andonites to the north. In those days the Tarim region was a fertile land; the rainfall was plentiful. To the east the Gobi was an open grassland where the herders were gradually turning to agriculture. This civilization perished when the rain winds shifted to the southeast, but in its day it rivaled Mesopotamia itself.

79:1.3 (878.4) By 8000 B.C. the slowly increasing aridity of the highland regions of central Asia began to drive the Andites to the river bottoms and the seashores. This increasing drought not only drove them to the valleys of the Nile, Euphrates, Indus, and Yellow rivers, but it produced a new development in Andite civilization. A new class of men, the traders, began to appear in large numbers.

79:1.4 (879.1) When climatic conditions made hunting unprofitable for the migrating Andites, they did not follow the evolutionary course of the older races by becoming herders. Commerce and urban life made their appearance. From Egypt through Mesopotamia and Turkestan to the rivers of China and India, the more highly civilized tribes began to assemble in cities devoted to manufacture and trade. Adonia became the central Asian commercial metropolis, being located near the present city of Ashkhabad. Commerce in stone, metal, wood, and pottery was accelerated on both land and water.

79:1.5 (879.2) But ever-increasing drought gradually brought about the great Andite exodus from the lands south and east of the Caspian Sea. The tide of migration began to veer from northward to southward, and the Babylonian cavalymen began

invadere la Mesopotamia.

L'aridità crescente dell'Asia centrale contribuì ulteriormente a ridurre la popolazione e a rendere queste genti meno bellicose. Quando la diminuzione delle piogge al nord spinse gli Andoniti nomadi verso sud, vi fu un enorme esodo di Anditi dal Turkestan. Questa fu la migrazione finale dei cosiddetti Ariani nel Levante ed in India. Essa segnò la fine di quella lunga dispersione dei discendenti misti di Adamo durante la quale tutti i popoli asiatici e la maggior parte delle popolazioni insulari del Pacifico furono migliorate in una certa misura da queste razze superiori.

In tal modo, mentre si disperdevano nell'emisfero orientale, gli Anditi furono spodestati dalle loro terre d'origine in Mesopotamia e nel Turkestan, perché fu questa vasta migrazione degli Andoniti verso sud che diluì gli Anditi nell'Asia centrale quasi al punto da farli scomparire.

Ma anche nel ventesimo secolo dopo Cristo si trovano tracce di sangue andita tra i Turaniani e i Tibetani, com'è testimoniato dai tipi biondi che s'incontrano occasionalmente in queste regioni. Gli archivi cinesi primitivi descrivono la presenza dei nomadi dai capelli rossi a nord degli insediamenti pacifici del Fiume Giallo, ed esistono anche pitture che rappresentano fedelmente la presenza di entrambi i tipi biondo-andita e bruno-mongolo nel bacino del Tarim di un tempo.

L'ultima grande manifestazione del genio militare scomparso degli Anditi dell'Asia centrale avvenne nel 1.200 d.C., quando i Mongoli al comando di Gengis Khan iniziarono la conquista della maggior parte del continente asiatico. E come gli Anditi di un tempo, questi guerrieri proclamarono l'esistenza di "un solo Dio nel cielo". Il rapido crollo del loro impero ritardò a lungo i rapporti culturali tra l'Oriente e l'Occidente ed ostacolò grandemente la crescita del concetto monoteista in Asia.

2. LA CONQUISTA ANDITA DELL'INDIA

L'India è il solo luogo in cui tutte le razze di Urantia furono mescolate; l'invasione andita vi aggiunse l'ultima stirpe. Le razze sangik ebbero origine sugli altipiani a nordovest dell'India, e i membri di ciascuna razza, senza eccezione, penetrarono ai loro inizi nel subcontinente dell'India, lasciando dietro di loro il più eterogeneo miscuglio di razze mai esistito su Urantia. L'India antica agì da bacino di confluenza per le razze in migrazione. La base della penisola era una volta un po' più stretta di adesso, in quanto gran parte del delta del Gange e dell'Indo si è formata negli ultimi cinquantamila anni.

to push into Mesopotamia.

79:1.6 (879.3) Increasing aridity in central Asia further operated to reduce population and to render these people less warlike; and when the diminishing rainfall to the north forced the nomadic Andonites southward, there was a tremendous exodus of Andites from Turkestan. This is the terminal movement of the so-called Aryans into the Levant and India. It culminated that long dispersal of the mixed descendants of Adam during which every Asiatic and most of the island peoples of the Pacific were to some extent improved by these superior races.

79:1.7 (879.4) Thus, while they dispersed over the Eastern Hemisphere, the Andites were dispossessed of their homelands in Mesopotamia and Turkestan, for it was this extensive southward movement of Andonites that diluted the Andites in central Asia nearly to the vanishing point.

79:1.8 (879.5) But even in the twentieth century after Christ there are traces of Andite blood among the Turanian and Tibetan peoples, as is witnessed by the blond types occasionally found in these regions. The early Chinese annals record the presence of the red-haired nomads to the north of the peaceful settlements of the Yellow River, and there still remain paintings which faithfully record the presence of both the blond-Andite and the brunet-Mongolian types in the Tarim basin of long ago.

79:1.9 (879.6) The last great manifestation of the submerged military genius of the central Asiatic Andites was in A.D. 1200, when the Mongols under Genghis Khan began the conquest of the greater portion of the Asiatic continent. And like the Andites of old, these warriors proclaimed the existence of "one God in heaven." The early breakup of their empire long delayed cultural intercourse between Occident and Orient and greatly handicapped the growth of the monotheistic concept in Asia.

2. THE ANDITE CONQUEST OF INDIA

79:2.1 (879.7) India is the only locality where all the Urantia races were blended, the Andite invasion adding the last stock. In the highlands northwest of India the Sangik races came into existence, and without exception members of each penetrated the subcontinent of India in their early days, leaving behind them the most heterogeneous race mixture ever to exist on Urantia. Ancient India acted as a catch basin for the migrating races. The base of the peninsula was formerly somewhat narrower than now, much of the deltas of the Ganges and Indus being the work of the last fifty thousand years.

Le primissime mescolanze razziali in India furono una fusione delle razze rossa e gialla migratrici con gli aborigeni andoniti. Questo gruppo fu successivamente indebolito dall'assorbimento della porzione maggiore delle popolazioni verdi orientali ora estinte come pure di numerosi individui della razza arancio, e fu leggermente migliorato da una limitata mescolanza con gli uomini blu; ma soffrì enormemente per l'assimilazione di un gran numero di membri della razza indaco. Tuttavia i cosiddetti aborigeni dell'India non sono del tutto rappresentativi di questi popoli primitivi; sono piuttosto la frangia inferiore meridionale ed orientale, che non fu mai completamente assorbita né dai primi Anditi né dai loro cugini Ariani apparsi più tardi.

Verso il 20.000 a.C. la popolazione dell'India occidentale si era già impregnata di sangue adamico, e mai nella storia di Urantia un popolo congiunse così tante razze differenti. Ma fu un fatto sfavorevole che siano prevalse le linee sangik secondarie e fu una vera calamità che gli uomini blu e rossi siano stati così poco numerosi in questo crogiolo razziale di molto tempo fa. Un maggior numero di linee sangik primarie avrebbe contribuito in misura considerevole all'elevazione di quella che avrebbe potuto essere una civiltà ancora superiore. Mentre avveniva questo, gli uomini rossi si stavano distruggendo tra di loro nelle Americhe, gli uomini blu si stavano spargendo in Europa e i primi discendenti di Adamo (e la maggior parte dei loro discendenti) mostravano scarsa tendenza ad unirsi ai popoli di colore più scuro, sia in India che in Africa o altrove.

Verso il 15.000 a.C. la crescente pressione della popolazione in tutto il Turkestan e l'Iran provocò la prima migrazione andita veramente estesa verso l'India. Per più di quindici secoli questi popoli superiori defluirono attraverso gli altipiani del Belucistan, diffondendosi nelle valli dell'Indo e del Gange e spostandosi lentamente verso sud nel Deccan. Questa pressione andita da nordovest spinse numerose popolazioni inferiori del sud e dell'est in Birmania e nella Cina meridionale, ma non a sufficienza per salvare gli invasori da un annientamento razziale.

Il fatto che l'India non sia riuscita ad estendere la sua egemonia sull'Eurasia è stata in larga misura una questione di topografia. La pressione delle popolazioni provenienti dal nord non fece che spingere la maggior parte degli abitanti verso sud nel territorio sempre più stretto del Deccan, circondato da ogni lato dal mare. Se vi fossero state terre adiacenti in cui emigrare, allora le popolazioni inferiori sarebbero state sospinte in tutte le direzioni e le stirpi superiori avrebbero stabilito una civiltà più evoluta.

79:2.2 (879.8) The earliest race mixtures in India were a blending of the migrating red and yellow races with the aboriginal Andonites. This group was later weakened by absorbing the greater portion of the extinct eastern green peoples as well as large numbers of the orange race, was slightly improved through limited admixture with the blue man, but suffered exceedingly through assimilation of large numbers of the indigo race. But the so-called aborigines of India are hardly representative of these early people; they are rather the most inferior southern and eastern fringe, which was never fully absorbed by either the early Andites or their later appearing Aryan cousins.

79:2.3 (880.1) By 20,000 B.C. the population of western India had already become tinged with the Adamic blood, and never in the history of Urantia did any one people combine so many different races. But it was unfortunate that the secondary Sangik strains predominated, and it was a real calamity that both the blue and the red man were so largely missing from this racial melting pot of long ago; more of the primary Sangik strains would have contributed very much toward the enhancement of what might have been an even greater civilization. As it developed, the red man was destroying himself in the Americas, the blue man was disporting himself in Europe, and the early descendants of Adam (and most of the later ones) exhibited little desire to admix with the darker colored peoples, whether in India, Africa, or elsewhere.

79:2.4 (880.2) About 15,000 B.C. increasing population pressure throughout Turkestan and Iran occasioned the first really extensive Andite movement toward India. For over fifteen centuries these superior peoples poured in through the highlands of Baluchistan, spreading out over the valleys of the Indus and Ganges and slowly moving southward into the Deccan. This Andite pressure from the northwest drove many of the southern and eastern inferiors into Burma and southern China but not sufficiently to save the invaders from racial obliteration.

79:2.5 (880.3) The failure of India to achieve the hegemony of Eurasia was largely a matter of topography; population pressure from the north only crowded the majority of the people southward into the decreasing territory of the Deccan, surrounded on all sides by the sea. Had there been adjacent lands for emigration, then would the inferiors have been crowded out in all directions, and the superior stocks would have achieved a higher civilization.

In effetti questi primi conquistatori anditi fecero un disperato tentativo di preservare la loro identità e di arginare la marea di sommersione razziale istituendo rigide restrizioni riguardo ai matrimoni misti. Ciononostante verso il 10.000 a.C. gli Anditi erano stati assorbiti, ma l'intera massa della popolazione era stata molto migliorata da questo assorbimento.

La mescolanza razziale è sempre vantaggiosa, nel senso che favorisce la versatilità della cultura ed opera a favore di una civiltà progressiva, ma se predominano gli elementi inferiori delle stirpi razziali tali risultati saranno di breve durata. Una cultura poliglotta può essere preservata soltanto se le stirpi superiori si riproducono con sufficiente margine di sicurezza rispetto a quelle inferiori. La moltiplicazione senza restrizioni degli elementi inferiori, con decrescente riproduzione di quelli superiori, conduce infallibilmente al suicidio della civiltà culturale.

Se i conquistatori anditi fossero stati tre volte più numerosi, o se avessero cacciato o distrutto il terzo meno desiderabile degli abitanti misti arancio-verde-indaco, allora l'India sarebbe divenuta uno dei centri-guida mondiali della civiltà culturale ed avrebbe indubbiamente attirato una parte maggiore delle ondate di Mesopotamici che affluirono nel Turkestan e da là, verso nord, in Europa.

3. L'INDIA DRAVIDICA

La mescolanza dei conquistatori anditi dell'India con le stirpi native produsse alla fine quel popolo misto che è stato chiamato Dravida. I primi e più puri Dravidi possedevano una grande attitudine per le realizzazioni culturali, ma questa qualità fu continuamente indebolita via via che l'eredità andita progressivamente si attenuava. E ciò condannò la civiltà dell'India che stava germogliando quasi dodicimila anni or sono. Ma l'infusione di questa sia pur piccola quantità di sangue adamico provocò una marcata accelerazione dello sviluppo sociale. Questa razza composita produsse immediatamente la civiltà più versatile allora presente sulla terra.

Poco dopo la conquista dell'India, gli Anditi dravidici persero il contatto razziale e culturale con la Mesopotamia, ma la successiva apertura di linee marittime e di vie carovaniere ripristinò questi collegamenti. In nessun momento degli ultimi diecimila anni l'India ha mai interamente perso contatto con la Mesopotamia ad ovest e con la Cina ad est, anche se le barriere montuose hanno assai favorito le relazioni con l'occidente.

La cultura superiore e le tendenze religiose dei popoli dell'India datano dai primi tempi della

79:2.6 (880.4) As it was, these earlier Andite conquerors made a desperate attempt to preserve their identity and stem the tide of racial engulfment by the establishment of rigid restrictions regarding intermarriage. Nonetheless, the Andites had become submerged by 10,000 B.C., but the whole mass of the people had been markedly improved by this absorption.

79:2.7 (880.5) Race mixture is always advantageous in that it favors versatility of culture and makes for a progressive civilization, but if the inferior elements of racial stocks predominate, such achievements will be short-lived. A polyglot culture can be preserved only if the superior stocks reproduce themselves in a safe margin over the inferior. Unrestrained multiplication of inferiors, with decreasing reproduction of superiors, is unfailingly suicidal of cultural civilization.

79:2.8 (880.6) Had the Andite conquerors been in numbers three times what they were, or had they driven out or destroyed the least desirable third of the mixed orange-green-indigo inhabitants, then would India have become one of the world's leading centers of cultural civilization and undoubtedly would have attracted more of the later waves of Mesopotamians that flowed into Turkestan and thence northward to Europe.

3. DRAVIDIAN INDIA

79:3.1 (881.1) The blending of the Andite conquerors of India with the native stock eventually resulted in that mixed people which has been called Dravidian. The earlier and purer Dravidians possessed a great capacity for cultural achievement, which was continuously weakened as their Andite inheritance became progressively attenuated. And this is what doomed the budding civilization of India almost twelve thousand years ago. But the infusion of even this small amount of the blood of Adam produced a marked acceleration in social development. This composite stock immediately produced the most versatile civilization then on earth.

79:3.2 (881.2) Not long after conquering India, the Dravidian Andites lost their racial and cultural contact with Mesopotamia, but the later opening up of the sea lanes and the caravan routes re-established these connections; and at no time within the last ten thousand years has India ever been entirely out of touch with Mesopotamia on the west and China to the east, although the mountain barriers greatly favored western intercourse.

79:3.3 (881.3) The superior culture and religious leanings of the peoples of India date from the early

dominazione dravidica e sono dovute in parte al fatto che un gran numero di sacerdoti setiti penetrarono in India, sia nel corso delle prime invasioni andite che durante le successive invasioni ariane. Il filo del monoteismo che passa attraverso la storia religiosa dell'India parte dunque dagli insegnamenti degli Adamiti del secondo giardino.

All'inizio del 16.000 a.C. una compagnia di cento sacerdoti setiti entrò in India e riuscì a conquistare religiosamente quasi tutta la metà occidentale di quel popolo poliglotta. Ma la loro religione non persisté. Nello spazio di cinquemila anni le loro dottrine sulla Trinità del Paradiso erano degenerare nel simbolo trino del dio del fuoco.

Ma per più di settemila anni, sino alla fine delle migrazioni andite, lo status religioso degli abitanti dell'India fu molto superiore a quello del resto del mondo. Durante quest'epoca l'India aveva buone probabilità di produrre la civiltà culturale, religiosa, filosofica e commerciale più avanzata del mondo. E se non fosse avvenuto il completo assorbimento degli Anditi da parte dei popoli del sud, questo destino sarebbe stato probabilmente realizzato.

I centri dravidici di cultura erano situati nelle valli dei fiumi, principalmente dell'Indo e del Gange, e nel Deccan lungo i tre grandi fiumi che scorrono attraverso le Catene Orientali verso il mare. Gli insediamenti lungo la costa marittima delle Catene Occidentali dovettero la loro importanza alle relazioni marittime con la Sumeria.

I Dravidi furono tra i primi popoli a costruire città e a lanciarsi in affari d'importazione e d'esportazione su grande scala, sia per via di terra che di mare. Nel 7.000 a.C. carovane di cammelli facevano viaggi regolari verso la lontana Mesopotamia; i battelli dravidici si spingevano lungo la costa attraverso il Mare d'Arabia fino alle città sumere del Golfo Persico e si avventuravano sulle acque della Baia del Bengala fino alle lontane Indie Orientali. Un alfabeto, assieme all'arte della scrittura, fu importato dalla Sumeria da questi navigatori e mercanti.

Queste relazioni commerciali contribuirono grandemente all'ulteriore diversificazione di una cultura cosmopolita, che provocò la prima apparizione di molte raffinatezze ed anche di molti oggetti di lusso della vita cittadina. Quando gli Ariani apparso più tardi entrarono in India, non riconobbero nei Dravidi i loro cugini anditi assorbiti dalle razze sangik, ma trovarono una civiltà molto avanzata. Nonostante i limiti biologici, i Dravidi avevano fondato una civiltà superiore. Essa fu largamente diffusa in tutta l'India ed è sopravvissuta nel Deccan fino ai tempi moderni.

times of Dravidian domination and are due, in part, to the fact that so many of the Sethite priesthood entered India, both in the earlier Andite and in the later Aryan invasions. The thread of monotheism running through the religious history of India thus stems from the teachings of the Adamites in the second garden.

79:3.4 (881.4) As early as 16,000 B.C. a company of one hundred Sethite priests entered India and very nearly achieved the religious conquest of the western half of that polyglot people. But their religion did not persist. Within five thousand years their doctrines of the Paradise Trinity had degenerated into the triune symbol of the fire god.

79:3.5 (881.6) But for more than seven thousand years, down to the end of the Andite migrations, the religious status of the inhabitants of India was far above that of the world at large. During these times India bid fair to produce the leading cultural, religious, philosophic, and commercial civilization of the world. And but for the complete submergence of the Andites by the peoples of the south, this destiny would probably have been realized.

79:3.6 (881.6) The Dravidian centers of culture were located in the river valleys, principally of the Indus and Ganges, and in the Deccan along the three great rivers flowing through the Eastern Ghats to the sea. The settlements along the seacoast of the Western Ghats owed their prominence to maritime relationships with Sumeria.

79:3.7 (881.7) The Dravidians were among the earliest peoples to build cities and to engage in an extensive export and import business, both by land and sea. By 7000 B.C. camel trains were making regular trips to distant Mesopotamia; Dravidian shipping was pushing coastwise across the Arabian Sea to the Sumerian cities of the Persian Gulf and was venturing on the waters of the Bay of Bengal as far as the East Indies. An alphabet, together with the art of writing, was imported from Sumeria by these seafarers and merchants.

79:3.8 (881.8) These commercial relationships greatly contributed to the further diversification of a cosmopolitan culture, resulting in the early appearance of many of the refinements and even luxuries of urban life. When the later appearing Aryans entered India, they did not recognize in the Dravidians their Andite cousins submerged in the Sangik races, but they did find a well-advanced civilization. Despite biologic limitations, the Dravidians founded a superior civilization. It was well diffused throughout all India and has survived on down to modern times in the Deccan.

4. L'INVASIONE ARIANA DELL'INDIA

La seconda penetrazione andita in India fu l'invasione ariana durante un periodo di quasi cinquecento anni alla metà del terzo millennio a.C. Questa migrazione segnò l'esodo finale degli Anditi dal loro luogo d'origine nel Turkestan.

I primi centri ariani erano sparsi sulla metà settentrionale dell'India, soprattutto a nordovest. Questi invasori non completarono mai la conquista del paese e tale negligenza fu causa successivamente della loro rovina, poiché la loro minoranza numerica li rese vulnerabili all'assorbimento da parte dei Dravidi del sud, che invasero più tardi l'intera penisola ad eccezione delle province himalaiane.

Gli Ariani impressero un'impronta razziale molto scarsa in India, salvo che nelle province settentrionali. Nel Deccan la loro influenza fu culturale e religiosa più che razziale. La maggiore persistenza del cosiddetto sangue ariano nell'India del nord non è dovuta solo alla loro maggiore presenza numerica in queste regioni, ma anche al fatto che furono rinforzati dai conquistatori, commercianti e missionari successivi. Fino al primo secolo a.C. ci fu una continua infiltrazione di sangue ariano nel Punjab; l'ultimo influsso fu dovuto alle campagne militari dei popoli ellenistici.

Nella piana del Gange, Ariani e Dravidi alla fine si mescolarono e produssero una cultura elevata, e questo centro fu successivamente rinforzato da apporti nordorientali provenienti dalla Cina.

In India fiorirono di tanto in tanto numerosi tipi di organizzazioni sociali, dai sistemi semidemocratici degli Ariani alle forme dispotiche e monarchiche di governo. Ma l'aspetto più caratteristico della società fu la persistenza delle grandi caste sociali che furono istituite dagli Ariani nel tentativo di perpetuare la loro identità razziale. Questo elaborato sistema di caste è stato preservato fino ai nostri giorni.

Delle quattro grandi caste, tutte salvo la prima furono stabilite nel futile tentativo d'impedire l'amalgama razziale dei conquistatori ariani con i loro assoggettati inferiori. Ma la casta più importante, quella degli insegnanti-sacerdoti, proviene dai Setiti. I Bramini del ventesimo secolo sono i discendenti culturali diretti dei sacerdoti del secondo giardino, anche se i loro insegnamenti differiscono considerevolmente da quelli dei loro illustri predecessori.

Quando gli Ariani entrarono in India,

4. THE ARYAN INVASION OF INDIA

79:4.1 (882.1) The second Andite penetration of India was the Aryan invasion during a period of almost five hundred years in the middle of the third millennium before Christ. This migration marked the terminal exodus of the Andites from their homelands in Turkestan.

79:4.2 (882.2) The early Aryan centers were scattered over the northern half of India, notably in the northwest. These invaders never completed the conquest of the country and subsequently met their undoing in this neglect since their lesser numbers made them vulnerable to absorption by the Dravidians of the south, who subsequently overran the entire peninsula except the Himalayan provinces.

79:4.3 (882.3) The Aryans made very little racial impression on India except in the northern provinces. In the Deccan their influence was cultural and religious more than racial. The greater persistence of the so-called Aryan blood in northern India is not only due to their presence in these regions in greater numbers but also because they were reinforced by later conquerors, traders, and missionaries. Right on down to the first century before Christ there was a continuous infiltration of Aryan blood into the Punjab, the last influx being attendant upon the campaigns of the Hellenistic peoples.

79:4.4 (882.4) On the Gangetic plain Aryan and Dravidian eventually mingled to produce a high culture, and this center was later reinforced by contributions from the northeast, coming from China.

79:4.5 (882.5) In India many types of social organizations flourished from time to time, from the semidemocratic systems of the Aryans to despotic and monarchical forms of government. But the most characteristic feature of society was the persistence of the great social castes that were instituted by the Aryans in an effort to perpetuate racial identity. This elaborate caste system has been preserved on down to the present time.

79:4.6 (882.6) Of the four great castes, all but the first were established in the futile effort to prevent racial amalgamation of the Aryan conquerors with their inferior subjects. But the premier caste, the teacher-priests, stems from the Sethites; the Brahmins of the twentieth century after Christ are the lineal cultural descendants of the priests of the second garden, albeit their teachings differ greatly from those of their illustrious predecessors.

79:4.7 (882.7) When the Aryans entered India, they

portarono con sé i loro concetti di Deità quali erano stati preservati nelle vaghe tradizioni della religione del secondo giardino. Ma i sacerdoti bramani non furono mai capaci di opporsi all'impulso pagano dovuto all'improvviso contatto con le religioni inferiori del Deccan dopo la scomparsa razziale degli Ariani. In tal modo la vasta maggioranza della popolazione cadde nella schiavitù delle superstizioni asserventi delle religioni inferiori; e fu così che l'India non riuscì a produrre la civiltà elevata che era stata prefigurata nei tempi precedenti.

Il risveglio spirituale del sesto secolo a.C. non persisté in India, essendosi spento ancor prima dell'invasione maomettana. Ma un giorno potrebbe sorgere un Gautama più grande per condurre tutta l'India alla ricerca del Dio vivente, ed allora il mondo osserverà il compimento delle potenzialità culturali di un popolo versatile rimasto così a lungo comatoso sotto l'influenza paralizzante di una visione spirituale non progressista.

La cultura riposa su fondamenta biologiche, ma le caste da sole non poterono perpetuare la cultura ariana, perché la religione, la vera religione, è la sorgente indispensabile di quell'energia superiore che spinge gli uomini a stabilire una civiltà superiore fondata sulla fratellanza umana.

brought with them their concepts of Deity as they had been preserved in the lingering traditions of the religion of the second garden. But the Brahman priests were never able to withstand the pagan momentum built up by the sudden contact with the inferior religions of the Deccan after the racial obliteration of the Aryans. Thus the vast majority of the population fell into the bondage of the enslaving superstitions of inferior religions; and so it was that India failed to produce the high civilization which had been foreshadowed in earlier times.

79:4.8 (882.8) The spiritual awakening of the sixth century before Christ did not persist in India, having died out even before the Mohammedan invasion. But someday a greater Gautama may arise to lead all India in the search for the living God, and then the world will observe the fruition of the cultural potentialities of a versatile people so long comatose under the benumbing influence of an unprogressing spiritual vision.

79:4.9 (883.1) Culture does rest on a biologic foundation, but caste alone could not perpetuate the Aryan culture, for religion, true religion, is the indispensable source of that higher energy which drives men to establish a superior civilization based on human brotherhood.

5. GLI UOMINI ROSSI E GLI UOMINI GIALLI

Mentre la storia dell'India è quella della conquista da parte degli Anditi e del loro assorbimento finale da parte dei popoli evolutivi più antichi, la storia dell'Asia orientale è più propriamente quella dei Sangik primari, ed in particolare quella degli uomini rossi e degli uomini gialli. Queste due razze sfuggirono in larga parte a quella mescolanza con le stirpi arretrate del Neandertal che ritardò così grandemente gli uomini blu in Europa, preservando in tal modo il potenziale superiore del tipo sangik primario.

Mentre i primi Neandertaliani erano sparsi su tutta l'Eurasia, l'ala orientale era la più contaminata dalle stirpi animali degradate. Questi tipi subumani furono spinti verso sud dal quinto ghiacciaio, la stessa coltre glaciale che bloccò così a lungo la migrazione sangik verso l'Asia orientale. E quando gli uomini rossi si diressero verso nord est contornando gli altipiani dell'India, trovarono l'Asia nordorientale sgombra da questi tipi subumani. L'organizzazione in tribù delle razze rosse si formò prima che in qualsiasi altro popolo ed esse furono le prime ad emigrare dal centro sangik dell'Asia centrale. Le stirpi inferiori del Neandertal furono distrutte o cacciate dal continente dalle successive tribù gialle in migrazione. Ma gli uomini rossi avevano regnato

5. RED MAN AND YELLOW MAN

79:5.1 (883.2) While the story of India is that of Andite conquest and eventual submergence in the older evolutionary peoples, the narrative of eastern Asia is more properly that of the primary Sangiks, particularly the red man and the yellow man. These two races largely escaped that admixture with the debased Neanderthal strain which so greatly retarded the blue man in Europe, thus preserving the superior potential of the primary Sangik type.

79:5.2 (883.3) While the early Neanderthals were spread out over the entire breadth of Eurasia, the eastern wing was the more contaminated with debased animal strains. These subhuman types were pushed south by the fifth glacier, the same ice sheet which so long blocked Sangik migration into eastern Asia. And when the red man moved northeast around the highlands of India, he found northeastern Asia free from these subhuman types. The tribal organization of the red races was formed earlier than that of any other peoples, and they were the first to migrate from the central Asian focus of the Sangiks. The inferior Neanderthal strains were destroyed or driven off the mainland by the later migrating yellow tribes. But the red man had reigned supreme in eastern

sovrani nell'Asia orientale per quasi centomila anni prima dell'arrivo delle tribù gialle.

Più di trecentomila anni fa la massa principale della razza gialla entrò in Cina provenendo da sud nel corso della migrazione lungo la costa marittima. Ad ogni millennio essi penetrarono sempre di più all'interno, ma non stabilirono dei contatti con i loro fratelli tibetani migratori fino a tempi relativamente recenti.

La pressione della sovrappopolazione portò la razza gialla in movimento verso nord a penetrare nei terreni di caccia degli uomini rossi. Questa usurpazione, unita ad un naturale antagonismo razziale, culminò in crescenti ostilità e cominciò così la lotta cruciale per le terre fertili della parte estrema dell'Asia.

Il racconto di questa battaglia millenaria tra la razza rossa e quella gialla è un'epopea della storia di Urantia. Per più di duecentomila anni queste due razze superiori si fecero una guerra accanita ed incessante. Nelle prime battaglie gli uomini rossi in genere prevalsero; le loro scorrerie seminavano distruzione tra gli insediamenti gialli. Ma gli uomini gialli erano validi allievi nell'arte della guerra ed inoltre manifestarono presto una marcata attitudine a vivere in pace con i loro compatrioti. I Cinesi furono i primi ad imparare che l'unione fa la forza. Le tribù rosse continuarono a battersi tra di loro e cominciarono ben presto a subire ripetute sconfitte da parte degli implacabili aggressori cinesi, che proseguivano la loro marcia inesorabile verso nord.

Centomila anni fa le tribù decimate della razza rossa lottavano addossate all'ultimo ghiacciaio che si stava ritirando, e quando il passaggio terrestre verso est, attraverso l'istmo di Bering, divenne praticabile, queste tribù non tardarono a lasciare le rive inospitali del continente asiatico. Sono trascorsi ottantacinquemila anni da quando gli ultimi uomini rossi di razza pura partirono dall'Asia, ma la loro lunga lotta ha lasciato la sua impronta genetica sulla vittoriosa razza gialla. Le popolazioni cinesi del nord, così come i Siberiani andoniti, assimilarono molto dalle stirpi rosse e ne beneficiarono in misura considerevole.

Gli Indiani dell'America del Nord non entrarono mai in contatto nemmeno con i discendenti anditi di Adamo ed Eva, essendo stati espropriati delle loro terre natali asiatiche circa cinquantamila anni prima dell'arrivo di Adamo. Durante l'epoca delle migrazioni andite anche le stirpi rosse si stavano spargendo sull'America del Nord come tribù nomadi, cacciatori che praticavano l'agricoltura in misura limitata. Queste razze e questi gruppi culturali rimasero quasi completamente isolati dal resto del mondo a

Asia for almost one hundred thousand years before the yellow tribes arrived.

79:5.3 (883.4) More than three hundred thousand years ago the main body of the yellow race entered China from the south as coastwise migrants. Each millennium they penetrated farther and farther inland, but they did not make contact with their migrating Tibetan brethren until comparatively recent times.

79:5.4 (883.5) Growing population pressure caused the northward-moving yellow race to begin to push into the hunting grounds of the red man. This encroachment, coupled with natural racial antagonism, culminated in increasing hostilities, and thus began the crucial struggle for the fertile lands of farther Asia.

79:5.5 (883.6) The story of this age-long contest between the red and yellow races is an epic of Urantia history. For over two hundred thousand years these two superior races waged bitter and unrelenting warfare. In the earlier struggles the red men were generally successful, their raiding parties spreading havoc among the yellow settlements. But the yellow man was an apt pupil in the art of warfare, and he early manifested a marked ability to live peaceably with his compatriots; the Chinese were the first to learn that in union there is strength. The red tribes continued their internecine conflicts, and presently they began to suffer repeated defeats at the aggressive hands of the relentless Chinese, who continued their inexorable march northward.

79:5.6 (883.7) One hundred thousand years ago the decimated tribes of the red race were fighting with their backs to the retreating ice of the last glacier, and when the land passage to the West, over the Bering isthmus, became passable, these tribes were not slow in forsaking the inhospitable shores of the Asiatic continent. It is eighty-five thousand years since the last of the pure red men departed from Asia, but the long struggle left its genetic imprint upon the victorious yellow race. The northern Chinese peoples, together with the Andonite Siberians, assimilated much of the red stock and were in considerable measure benefited thereby.

79:5.7 (884.1) The North American Indians never came in contact with even the Andite offspring of Adam and Eve, having been dispossessed of their Asiatic homelands some fifty thousand years before the coming of Adam. During the age of Andite migrations the pure red strains were spreading out over North America as nomadic tribes, hunters who practiced agriculture to a small extent. These races and cultural groups remained almost completely isolated from the remainder of the world from their arrival in the Americas down to the end of the first millennium of the Christian era,

partire dal loro arrivo nelle Americhe sino alla fine del primo millennio dell'era cristiana, quando furono scoperte dalle razze bianche d'Europa. Fino a quel momento gli Eschimesi furono gli esseri più vicini agli uomini bianchi che le tribù nordiche di uomini rossi avessero mai visto.

Le razze gialla e rossa sono le sole stirpi umane ad aver raggiunto un alto grado di civiltà al di fuori dall'influenza degli Anditi. La più antica cultura amerinda fu il centro di Onamonalonton in California, ma questo era scomparso da lungo tempo nel 35.000 a.C. In Messico, nell'America Centrale e nelle montagne dell'America del Sud delle civiltà successive e più durevoli furono fondate da una razza prevalentemente rossa, ma contenente una considerevole mescolanza delle razze gialla, arancio e blu.

Queste civiltà furono prodotti evolutivi dei Sangik, nonostante che tracce di sangue andita avessero raggiunto il Perù. Ad eccezione degli Eschimesi nell'America del Nord e di alcuni Anditi polinesiani nell'America del Sud, i popoli dell'emisfero occidentale non ebbero alcun contatto con il resto del mondo sino alla fine del primo millennio dopo Cristo. Nel piano originale dei Melchizedek per migliorare le razze di Urantia era stato previsto che un milione di discendenti in linea diretta di Adamo andassero ad elevare gli uomini rossi delle Americhe.

when they were discovered by the white races of Europe. Up to that time the Eskimos were the nearest to white men the northern tribes of red men had ever seen.

79:5.8 (884.2) The red and the yellow races are the only human stocks that ever achieved a high degree of civilization apart from the influences of the Andites. The oldest Amerindian culture was the Onamonalonton center in California, but this had long since vanished by 35,000 B.C. In Mexico, Central America, and in the mountains of South America the later and more enduring civilizations were founded by a race predominantly red but containing a considerable admixture of the yellow, orange, and blue.

79:5.9 (884.3) These civilizations were evolutionary products of the Sangiks, notwithstanding that traces of Andite blood reached Peru. Excepting the Eskimos in North America and a few Polynesian Andites in South America, the peoples of the Western Hemisphere had no contact with the rest of the world until the end of the first millennium after Christ. In the original Melchizedek plan for the improvement of the Urantia races it had been stipulated that one million of the pure-line descendants of Adam should go to upstep the red men of the Americas.

6. L'ALBA DELLA CIVILTÀ CINESE

Qualche tempo dopo aver sospinto gli uomini rossi nell'America del Nord, i Cinesi in espansione cacciarono gli Andoniti dalle valli fluviali dell'Asia orientale, spingendoli verso nord in Siberia e verso ovest nel Turkestan, dove entrarono subito in contatto con la cultura superiore degli Anditi.

In Birmania e nella penisola dell'Indocina le culture dell'India e della Cina si mescolarono e dettero origine alle civiltà successive di quelle regioni. Qui la razza verde scomparsa era persistita in proporzione maggiore che in qualsiasi altra parte del mondo.

Molte razze differenti occuparono le isole del Pacifico. In generale le isole meridionali allora più estese furono invase da popoli con alta percentuale di sangue verde e indaco. Le isole settentrionali furono occupate da Andoniti e più tardi da razze con grandi proporzioni di stirpi gialle e rosse. Gli antenati del popolo giapponese non furono cacciati dal continente fino al 12.000 a.C., quando furono sloggiati da una potente spinta delle tribù nordiche cinesi che scendevano verso sud lungo la costa. Il loro esodo finale non fu tanto dovuto alla pressione della popolazione quanto all'iniziativa di un capo che essi finirono per

6. DAWN OF CHINESE CIVILIZATION

79:6.1 (884.4) Sometime after driving the red man across to North America, the expanding Chinese cleared the Andonites from the river valleys of eastern Asia, pushing them north into Siberia and west into Turkestan, where they were soon to come in contact with the superior culture of the Andites.

79:6.2 (884.5) In Burma and the peninsula of Indo-China the cultures of India and China mixed and blended to produce the successive civilizations of those regions. Here the vanished green race has persisted in larger proportion than anywhere else in the world.

79:6.3 (884.6) Many different races occupied the islands of the Pacific. In general, the southern and then more extensive islands were occupied by peoples carrying a heavy percentage of green and indigo blood. The northern islands were held by Andonites and, later on, by races embracing large proportions of the yellow and red stocks. The ancestors of the Japanese people were not driven off the mainland until 12,000 B.C., when they were dislodged by a powerful southern-coastwise thrust of the northern Chinese tribes. Their final exodus was not so much due to population pressure as to the initiative of a chieftain whom they came to

considerare come un personaggio divino.

Come i popoli dell'India e del Levante, le tribù vittoriose degli uomini gialli stabilirono i loro primi centri lungo la costa del mare e lungo il corso dei fiumi. Gli insediamenti costieri ebbero vita difficile negli anni successivi quando le crescenti inondazioni ed il mutare del corso dei fiumi resero le città di pianura indifendibili.

Ventimila anni fa gli antenati dei Cinesi avevano costruito una dozzina di grandi centri di cultura e d'insegnamento primitivi, specialmente lungo il Fiume Giallo e lo Yang-tze. E ben presto questi centri cominciarono ad essere rinforzati dall'arrivo di una corrente ininterrotta di popolazioni miste superiori provenienti dal Sinkiang e dal Tibet. La migrazione dal Tibet verso la valle dello Yang-tze non fu così estesa come quella verso il nord, né i centri tibetani erano così avanzati come quelli del bacino del Tarim. Ma i due movimenti portarono una certa quantità di sangue andita verso est negli insediamenti fluviali.

La superiorità dell'antica razza gialla era dovuta a quattro grandi fattori:

1. Genetico. Contrariamente ai loro cugini blu d'Europa, le razze gialla e rossa erano sfuggite in larga misura alla mescolanza con ceppi umani degradati. I Cinesi del nord, già rinforzati da piccoli apporti delle stirpi superiori rosse e andoniche, beneficiarono presto di un considerevole influsso di sangue andita. I Cinesi del sud non furono altrettanto favoriti sotto questo aspetto, ed avevano sofferto a lungo per l'assorbimento della razza verde, mentre più tardi furono ulteriormente indeboliti dall'infiltrazione delle ondate di popoli inferiori cacciati dall'India dall'invasione dravidica-andita. Ed oggi in Cina c'è una netta differenza tra le razze del nord e quelle del sud.

2. Sociale. La razza gialla apprese molto presto il valore della pace tra i propri componenti. Il loro carattere pacifico contribuì all'aumento della popolazione in modo da assicurare la diffusione della loro civiltà tra molti milioni d'individui. Dal 25.000 al 5.000 a.C. la civiltà di massa più elevata su Urantia fu nella Cina centrale e settentrionale. Gli uomini gialli furono i primi a realizzare una solidarietà razziale — i primi a raggiungere una civiltà culturale, sociale e politica su vasta scala.

I Cinesi di 15.000 anni a.C. erano militaristi aggressivi; essi non erano stati indeboliti da un'eccessiva venerazione per il passato, ed essendo meno di dodici milioni, formavano un corpo compatto che parlava la stessa lingua. Durante quest'epoca essi costruirono una vera nazione, molto più unita ed omogenea delle loro unioni politiche dei tempi storici.

3. Spirituale. Durante l'epoca delle migrazioni andite i Cinesi erano tra i popoli più spirituali della

regard as a divine personage.

79:6.4 (885.1) Like the peoples of India and the Levant, victorious tribes of the yellow man established their earliest centers along the coast and up the rivers. The coastal settlements fared poorly in later years as the increasing floods and the shifting courses of the rivers made the lowland cities untenable.

79:6.5 (885.2) Twenty thousand years ago the ancestors of the Chinese had built up a dozen strong centers of primitive culture and learning, especially along the Yellow River and the Yangtze. And now these centers began to be reinforced by the arrival of a steady stream of superior blended peoples from Sinkiang and Tibet. The migration from Tibet to the Yangtze valley was not so extensive as in the north, neither were the Tibetan centers so advanced as those of the Tarim basin. But both movements carried a certain amount of Andite blood eastward to the river settlements.

79:6.6 (885.3) The superiority of the ancient yellow race was due to four great factors:

79:6.7 (885.4) 1. *Genetic*. Unlike their blue cousins in Europe, both the red and yellow races had largely escaped mixture with debased human stocks. The northern Chinese, already strengthened by small amounts of the superior red and Andonic strains, were soon to benefit by a considerable influx of Andite blood. The southern Chinese did not fare so well in this regard, and they had long suffered from absorption of the green race, while later on they were to be further weakened by the infiltration of the swarms of inferior peoples crowded out of India by the Dravidian-Andite invasion. And today in China there is a definite difference between the northern and southern races.

79:6.8 (885.5) 2. *Social*. The yellow race early learned the value of peace among themselves. Their internal peaceableness so contributed to population increase as to insure the spread of their civilization among many millions. From 25,000 to 5000 B.C. the highest mass civilization on Urantia was in central and northern China. The yellow man was first to achieve a racial solidarity — the first to attain a large-scale cultural, social, and political civilization.

79:6.9 (885.6) The Chinese of 15,000 B.C. were aggressive militarists; they had not been weakened by an overreverence for the past, and numbering less than twelve million, they formed a compact body speaking a common language. During this age they built up a real nation, much more united and homogeneous than their political unions of historic times.

79:6.10 (885.7) 3. *Spiritual*. During the age of Andite migrations the Chinese were among the more

terra. La loro adesione al culto dell'Unica Verità proclamata da Singlangton li manteneva al di sopra della maggior parte delle altre razze. Lo stimolo di una religione progressiva ed avanzata è spesso un fattore decisivo dello sviluppo culturale. Mentre l'India languiva, la Cina andava avanti sotto lo stimolo vivificante di una religione in cui la verità era gelosamente custodita come Deità suprema.

Questo culto della verità provocava la ricerca e l'esplorazione intrepida delle leggi della natura e dei potenziali dell'umanità. I Cinesi di seimila anni fa erano ancora degli ardenti e dinamici studiosi nella loro ricerca della verità.

4. Geografico. La Cina è protetta dalle montagne ad ovest e dall'Oceano Pacifico ad est. Solo a nord la via è aperta agli attacchi, e dai tempi degli uomini rossi all'arrivo dei successivi discendenti degli Anditi il nord non fu occupato da alcuna razza aggressiva.

E senza le barriere montuose ed il successivo declino della sua cultura spirituale, la razza gialla avrebbe indubbiamente attratto a sé la maggior parte degli emigranti anditi provenienti dal Turkestan ed avrebbe di sicuro dominato rapidamente la civiltà del mondo.

7. GLI ANDITI ENTRANO IN CINA

Circa quindicimila anni fa gli Anditi superavano in numero considerevole il valico di Ti Tao e si diffondevano nella valle superiore del Fiume Giallo tra gli insediamenti cinesi di Kansu. Essi si spinsero subito verso est nell'Honan, dove erano situati gli insediamenti più progressivi. Questa infiltrazione proveniente da ovest era metà andonita e metà andita.

I centri settentrionali di cultura situati lungo il Fiume Giallo erano sempre stati più progressivi rispetto agli insediamenti meridionali sullo Yangtze. Poche migliaia di anni dopo l'arrivo del numero pur esiguo di questi mortali superiori, gli insediamenti lungo il Fiume Giallo avevano sopravanzato i villaggi sullo Yang-tze ed avevano raggiunto una posizione avanzata sui loro fratelli del sud che da allora hanno sempre mantenuto.

Non che gli Anditi fossero numerosi, né che la loro cultura fosse così superiore, ma l'amalgama con loro produsse una razza più versatile. I Cinesi del nord ricevettero dalla stirpe andita quanto bastava per stimolare un po' le loro menti capaci per natura, ma non abbastanza da infiammare l'irrequieta curiosità esploratrice così caratteristica delle razze bianche del nord. Questa infusione più limitata di eredità andita

spiritual peoples of earth. Long adherence to the worship of the One Truth proclaimed by Singlangton kept them ahead of most of the other races. The stimulus of a progressive and advanced religion is often a decisive factor in cultural development; as India languished, so China forged ahead under the invigorating stimulus of a religion in which truth was enshrined as the supreme Deity.

79:6.11 (885.8) This worship of truth was provocative of research and fearless exploration of the laws of nature and the potentials of mankind. The Chinese of even six thousand years ago were still keen students and aggressive in their pursuit of truth.

79:6.12 (885.9) 4. *Geographic.* China is protected by the mountains to the west and the Pacific to the east. Only in the north is the way open to attack, and from the days of the red man to the coming of the later descendants of the Andites, the north was not occupied by any aggressive race.

79:6.13 (886.1) And but for the mountain barriers and the later decline in spiritual culture, the yellow race undoubtedly would have attracted to itself the larger part of the Andite migrations from Turkestan and unquestionably would have quickly dominated world civilization.

7. THE ANDITES ENTER CHINA

79:7.1 (886.2) About fifteen thousand years ago the Andites, in considerable numbers, were traversing the pass of Ti Tao and spreading out over the upper valley of the Yellow River among the Chinese settlements of Kansu. Presently they penetrated eastward to Honan, where the most progressive settlements were situated. This infiltration from the west was about half Andonite and half Andite.

79:7.2 (886.3) The northern centers of culture along the Yellow River had always been more progressive than the southern settlements on the Yangtze. Within a few thousand years after the arrival of even the small numbers of these superior mortals, the settlements along the Yellow River had forged ahead of the Yangtze villages and had achieved an advanced position over their brethren in the south which has ever since been maintained.

79:7.3 (886.4) It was not that there were so many of the Andites, nor that their culture was so superior, but amalgamation with them produced a more versatile stock. The northern Chinese received just enough of the Andite strain to mildly stimulate their innately able minds but not enough to fire them with the restless, exploratory curiosity so characteristic of the northern white races. This more limited infusion of Andite inheritance was

portò meno scompiglio alla stabilità innata del tipo sangik.

Le successive ondate di Anditi portarono con sé alcuni dei progressi culturali della Mesopotamia; ciò è specialmente vero per le ultime ondate di migrazione provenienti da ovest. Esse migliorarono grandemente le pratiche economiche ed educative dei Cinesi del nord, e mentre la loro influenza sulla cultura religiosa della razza gialla fu effimera, i loro discendenti contribuirono molto ad un risveglio spirituale successivo. Ma le tradizioni andite della bellezza di Eden e di Dalamatia influenzarono le tradizioni cinesi; le leggende cinesi primitive situano "il paese degli dei" ad occidente.

Il popolo cinese non cominciò a costruire città e ad impegnarsi nella manifattura fino a dopo il 10.000 a.C., a seguito dei cambiamenti climatici nel Turkestan e dell'arrivo degli ultimi immigrati anditi. L'infusione di questo sangue nuovo non ebbe tanto l'effetto di aggiungere molto alla civiltà degli uomini gialli quanto di stimolare un ulteriore rapido sviluppo delle tendenze latenti delle stirpi cinesi superiori. Dall'Honan allo Shensi cominciavano a fruttificare i potenziali di una civiltà avanzata. La lavorazione dei metalli e tutte le arti della manifattura datano da questi tempi.

Le similitudini tra alcuni metodi dei Cinesi e dei Mesopotamici primitivi per il calcolo del tempo, l'astronomia e l'amministrazione governativa erano dovute alle relazioni commerciali tra questi due centri molto lontani tra loro. Anche al tempo dei Sumeri i mercanti cinesi viaggiavano per le vie terrestri che attraverso il Turkestan portavano in Mesopotamia. Questi scambi non furono unilaterali — la valle dell'Eufrate ne beneficiò considerevolmente, così come i popoli della pianura del Gange. Ma i cambiamenti climatici e le invasioni nomadi del terzo millennio a.C. ridussero grandemente il volume del commercio che transitava sulle piste carovaniere dell'Asia centrale.

8. LA CIVILTÀ CINESE POSTERIORE

Mentre gli uomini rossi soffrirono per l'eccessivo guerreggiare, non è del tutto errato dire che lo sviluppo strutturale dello Stato tra i Cinesi fu ritardato dal completamento della loro conquista dell'Asia. Essi avevano un grande potenziale di solidarietà razziale, ma esso non riuscì a svilupparsi adeguatamente a causa della mancanza dello stimolo motore continuo rappresentato dal pericolo sempre incombente di un'aggressione esterna.

Con il completamento della conquista dell'Asia orientale, l'antico Stato militare si disintegrò gradualmente — le guerre del passato

less disturbing to the innate stability of the Sangik type.

79:7.4 (886.5) The later waves of Andites brought with them certain of the cultural advances of Mesopotamia; this is especially true of the last waves of migration from the west. They greatly improved the economic and educational practices of the northern Chinese; and while their influence upon the religious culture of the yellow race was short-lived, their later descendants contributed much to a subsequent spiritual awakening. But the Andite traditions of the beauty of Eden and Dalamatia did influence Chinese traditions; early Chinese legends place "the land of the gods" in the west.

79:7.5 (886.6) The Chinese people did not begin to build cities and engage in manufacture until after 10,000 B.C., subsequent to the climatic changes in Turkestan and the arrival of the later Andite immigrants. The infusion of this new blood did not add so much to the civilization of the yellow man as it stimulated the further and rapid development of the latent tendencies of the superior Chinese stocks. From Honan to Shensi the potentials of an advanced civilization were coming to fruit. Metalworking and all the arts of manufacture date from these days.

79:7.6 (886.7) The similarities between certain of the early Chinese and Mesopotamian methods of time reckoning, astronomy, and governmental administration were due to the commercial relationships between these two remotely situated centers. Chinese merchants traveled the overland routes through Turkestan to Mesopotamia even in the days of the Sumerians. Nor was this exchange one-sided — the valley of the Euphrates benefited considerably thereby, as did the peoples of the Gangetic plain. But the climatic changes and the nomadic invasions of the third millennium before Christ greatly reduced the volume of trade passing over the caravan trails of central Asia.

8. LATER CHINESE CIVILIZATION

79:8.1 (887.1) While the red man suffered from too much warfare, it is not altogether amiss to say that the development of statehood among the Chinese was delayed by the thoroughness of their conquest of Asia. They had a great potential of racial solidarity, but it failed properly to develop because the continuous driving stimulus of the ever-present danger of external aggression was lacking.

79:8.2 (887.2) With the completion of the conquest of eastern Asia the ancient military state gradually disintegrated — past wars were forgotten. Of the

furono dimenticate. Dell'epica battaglia con la razza rossa persisterono soltanto vaghe tradizioni di un'antica lotta contro il popolo degli arcieri. I Cinesi si orientarono ben presto verso l'agricoltura, cosa che accrebbe ulteriormente le loro tendenze pacifiche, mentre una popolazione ben al di sotto del rapporto terra-uomo per l'agricoltura contribuì ancor più alla crescita pacifica del paese.

La coscienza delle realizzazioni passate (un po' diminuita al presente), il conservatorismo di un popolo nella sua stragrande maggioranza agricolo ed una vita di famiglia ben sviluppata diedero origine alla venerazione degli antenati, che culminò nel costume di onorare gli uomini del passato al punto da rasentare l'adorazione. Un comportamento molto simile prevalse tra le razze bianche in Europa per circa cinquecento anni dopo il crollo della civiltà greco-romana.

La credenza ed il culto dell' "Unica Verità" insegnati da Singlangton non scomparvero mai del tutto; ma con il passare del tempo la ricerca di verità nuove e superiori fu offuscata da una crescente tendenza a venerare ciò che era già stabilito. Lentamente il genio della razza gialla fu rivolto dalla ricerca del non conosciuto alla conservazione del conosciuto. Questa è la ragione della stagnazione di quella che era stata la civiltà progredita più rapidamente nel mondo.

Tra il 4.000 ed il 500 a.C. la riunificazione politica della razza gialla fu completata, ma l'unione culturale dei centri dello Yang-tze e del Fiume Giallo era già stata raggiunta. Questa riunificazione politica dei gruppi tribali più tardivi non avvenne senza conflitti, ma la considerazione del popolo per la guerra rimase scarsa. Il culto degli antenati, l'aumento dei dialetti e la mancanza di chiamata per azioni militari per migliaia e migliaia di anni avevano reso questo popolo ultrapacifico.

Pur non mantenendo la promessa del rapido sviluppo di uno Stato avanzato, la razza gialla avanzò progressivamente nella realizzazione delle arti della civiltà, specialmente nel campo dell'agricoltura e dell'orticoltura. I problemi idraulici che dovettero affrontare gli agricoltori nel Shensi e nell'Honan esigevano una cooperazione collettiva per essere risolti. Tali difficoltà per l'irrigazione e la conservazione del suolo contribuirono non poco allo sviluppo dell'interdipendenza, con la conseguente promozione della pace tra i gruppi di agricoltori.

Ben presto gli sviluppi nella scrittura, unitamente all'istituzione di scuole, contribuirono alla diffusione della conoscenza su scala mai raggiunta in precedenza. Ma la natura difficile del sistema di scrittura ideografico limitò il numero delle classi istruite, malgrado la stampa fosse

epic struggle with the red race there persisted only the hazy tradition of an ancient contest with the archer peoples. The Chinese early turned to agricultural pursuits, which contributed further to their pacific tendencies, while a population well below the land-man ratio for agriculture still further contributed to the growing peacefulness of the country.

79:8.3 (887.3) Consciousness of past achievements (somewhat diminished in the present), the conservatism of an overwhelmingly agricultural people, and a well-developed family life equaled the birth of ancestor veneration, culminating in the custom of so honoring the men of the past as to border on worship. A very similar attitude prevailed among the white races in Europe for some five hundred years following the disruption of Greco-Roman civilization.

79:8.4 (887.4) The belief in, and worship of, the "One Truth" as taught by Singlangton never entirely died out; but as time passed, the search for new and higher truth became overshadowed by a growing tendency to venerate that which was already established. Slowly the genius of the yellow race became diverted from the pursuit of the unknown to the preservation of the known. And this is the reason for the stagnation of what had been the world's most rapidly progressing civilization.

79:8.5 (887.5) Between 4000 and 500 B.C. the political reunification of the yellow race was consummated, but the cultural union of the Yangtze and Yellow river centers had already been effected. This political reunification of the later tribal groups was not without conflict, but the societal opinion of war remained low; ancestor worship, increasing dialects, and no call for military action for thousands upon thousands of years had rendered this people ultrapeaceful.

79:8.6 (887.6) Despite failure to fulfill the promise of an early development of advanced statehood, the yellow race did progressively move forward in the realization of the arts of civilization, especially in the realms of agriculture and horticulture. The hydraulic problems faced by the agriculturists in Shensi and Honan demanded group co-operation for solution. Such irrigation and soil-conservation difficulties contributed in no small measure to the development of interdependence with the consequent promotion of peace among farming groups.

79:8.7 (887.7) Soon developments in writing, together with the establishment of schools, contributed to the dissemination of knowledge on a previously unequalled scale. But the cumbersome nature of the ideographic writing system placed a numerical limit upon the learned classes despite the early

apparsa molto presto. Soprattutto proseguì di buon passo il processo di livellamento sociale e di dogmatizzazione religioso-filosofica. Lo sviluppo religioso della venerazione degli antenati divenne ancor più complicato da un profluvio di superstizioni che implicavano l'adorazione della natura, ma le vestigia di un vero concetto di Dio rimasero preservate nel culto imperiale di Shang-ti.

La grande debolezza della venerazione degli antenati è che essa favorisce una filosofia rivolta al passato. Benché possa essere avveduto racimolare saggezza dal passato, è una follia considerare il passato come fonte esclusiva di verità. La verità è relativa e si espande; essa vive sempre nel presente, raggiungendo nuove espressioni in ogni generazione di uomini — ed anche in ogni vita umana.

La grande forza della venerazione degli antenati è il valore che un tale atteggiamento attribuisce alla famiglia. La stabilità e la persistenza stupefacente della cultura cinese sono una conseguenza della posizione eminente accordata alla famiglia, perché la civiltà dipende direttamente dall'efficace funzionamento della famiglia; ed in Cina la famiglia raggiunse un'importanza sociale ed anche un significato religioso avvicinati da pochi altri popoli.

La devozione filiale e la lealtà familiare richieste dal crescente culto dell'adorazione degli antenati assicurò lo stabilirsi di relazioni familiari superiori e di gruppi familiari durevoli, i quali favorirono i seguenti fattori nella preservazione della civiltà:

1. Conservazione della proprietà e della ricchezza.

2. Messa in comune dell'esperienza per più di una sola generazione.

3. Educazione efficace dei figli nelle arti e nelle scienze del passato.

4. Sviluppo di un forte senso del dovere, l'elevazione della moralità e l'accrescimento della sensibilità etica.

Il periodo formativo della civiltà cinese, iniziato con l'arrivo degli Anditi, si estende fino al grande risveglio etico, morale e semireligioso del sesto secolo a.C. E la tradizione cinese preserva la vaga memoria del passato evolutivo; la transizione dalla famiglia matriarcale alla famiglia patriarcale, l'istituzione dell'agricoltura, lo sviluppo dell'architettura, l'avvio dell'industria — tutto ciò è successivamente raccontato. Questa storia presenta, con accuratezza maggiore di qualunque altro racconto analogo, la descrizione della magnifica ascesa di un popolo superiore a partire dal livello della barbarie. Durante questo tempo essi passarono da una società agricola primitiva

appearance of printing. And above all else, the process of social standardization and religious-philosophic dogmatization continued apace. The religious development of ancestor veneration became further complicated by a flood of superstitions involving nature worship, but lingering vestiges of a real concept of God remained preserved in the imperial worship of Shang-ti.

79:8.8 (888.1) The great weakness of ancestor veneration is that it promotes a backward-looking philosophy. However wise it may be to glean wisdom from the past, it is folly to regard the past as the exclusive source of truth. Truth is relative and expanding; it *lives* always in the present, achieving new expression in each generation of men — even in each human life.

79:8.9 (888.2) The great strength in a veneration of ancestry is the value that such an attitude places upon the family. The amazing stability and persistence of Chinese culture is a consequence of the paramount position accorded the family, for civilization is directly dependent on the effective functioning of the family; and in China the family attained a social importance, even a religious significance, approached by few other peoples.

79:8.10 (888.3) The filial devotion and family loyalty exacted by the growing cult of ancestor worship insured the building up of superior family relationships and of enduring family groups, all of which facilitated the following factors in the preservation of civilization:

79:8.11 (888.4) 1. Conservation of property and wealth.

79:8.12 (888.5) 2. Pooling of the experience of more than one generation.

79:8.13 (888.6) 3. Efficient education of children in the arts and sciences of the past.

79:8.14 (888.7) 4. Development of a strong sense of duty, the enhancement of morality, and the augmentation of ethical sensitivity.

79:8.15 (888.8) The formative period of Chinese civilization, opening with the coming of the Andites, continues on down to the great ethical, moral, and semireligious awakening of the sixth century before Christ. And Chinese tradition preserves the hazy record of the evolutionary past; the transition from mother- to father-family, the establishment of agriculture, the development of architecture, the initiation of industry — all these are successively narrated. And this story presents, with greater accuracy than any other similar account, the picture of the magnificent ascent of a superior people from the levels of barbarism. During this time they passed from a primitive agricultural

ad un'organizzazione sociale superiore comprendente urbanizzazione, manifattura, lavorazione dei metalli, scambi commerciali, governo, scrittura, matematica, arte, scienza e stampa.

Così l'antica civiltà della razza gialla è persistita attraverso i secoli. Sono trascorsi quasi quarantamila anni da quando furono compiuti i primi progressi importanti nella cultura cinese, e benché vi siano stati numerosi regressi, la civiltà dei figli di Han è quella più vicina di tutte ad offrire un'immagine ininterrotta di progresso continuo fino ai tempi del ventesimo secolo. Gli sviluppi meccanici e religiosi delle razze bianche sono stati di ordine elevato, ma non hanno mai superato i Cinesi per fedeltà familiare, etica collettiva o moralità personale.

Questa antica cultura ha contribuito molto alla felicità degli uomini; milioni di esseri umani sono vissuti e sono morti benedetti dalle sue realizzazioni. Per secoli questa grande civiltà ha riposato sugli allori del passato, ma ora si sta risvegliando per cercare di nuovo le mete trascendenti dell'esistenza umana, per riprendere la lotta incessante per un progresso senza fine.

[Presentato da un Arcangelo di Nebadon.]

society to a higher social organization embracing cities, manufacture, metalworking, commercial exchange, government, writing, mathematics, art, science, and printing.

79:8.16 (888.9) And so the ancient civilization of the yellow race has persisted down through the centuries. It is almost forty thousand years since the first important advances were made in Chinese culture, and though there have been many retrogressions, the civilization of the sons of Han comes the nearest of all to presenting an unbroken picture of continual progression right on down to the times of the twentieth century. The mechanical and religious developments of the white races have been of a high order, but they have never excelled the Chinese in family loyalty, group ethics, or personal morality.

79:8.17 (888.10) This ancient culture has contributed much to human happiness; millions of human beings have lived and died, blessed by its achievements. For centuries this great civilization has rested upon the laurels of the past, but it is even now reawakening to envision anew the transcendent goals of mortal existence, once again to take up the unrelenting struggle for never-ending progress.

79:8.18 (888.11) [Presented by an Archangel of Nebadon.]

Fascicolo 80. L'espansione andita in Occidente

⇐ 079

Il Libro di Urantia

081 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 80 L'ESPANSIONE ANDITA IN OCCIDENTE

Sezioni

Introduzione

1. Gli Adamiti entrano in Europa
2. I cambiamenti climatici e geologici
3. L'uomo blu Cro-Magnon
4. Le invasioni andite dell'Europa
5. La conquista andita dell'Europa settentrionale
6. Gli Anditi lungo il Nilo
7. Gli Anditi delle isole del Mediterraneo
8. Gli Andoniti danubiani
9. Le tre razze bianche

Introduzione

BENCHÉ gli uomini blu europei non abbiano raggiunto da se stessi una grande civiltà culturale, hanno fornito la base biologica che, quando le loro stirpi adamizzate si mescolarono con i successivi invasori anditi, produsse una delle più potenti razze in grado di raggiungere una civiltà dinamica che siano mai apparse su Urantia dai tempi della razza viola e dei suoi successori anditi.

I popoli bianchi moderni incorporano le linee superstiti della stirpe adamica che si mescolarono con le razze sangik, un po' della rossa e della gialla ma più particolarmente di quella blu. In tutte le razze bianche c'è una percentuale considerevole della stirpe andonite originale, ed ancor più delle linee nodite primitive.

1. GLI ADAMITI ENTRANO IN EUROPA

PAPER 80 ANDITE EXPANSION IN THE OCCIDENT

SECTIONS

Introduction

1. The Adamites Enter Europe
2. Climatic and Geologic Changes
3. The Cro-Magnoid Blue Man
4. The Andite Invasions of Europe
5. The Andite Conquest of Northern Europe
6. The Andites along the Nile
7. Andites of the Mediterranean Isles
8. The Danubian Andonites
9. The Three White Races

INTRODUCTION

80:0.1 (889.1) ALTHOUGH the European blue man did not of himself achieve a great cultural civilization, he did supply the biologic foundation which, when its Adamized strains were blended with the later Andite invaders, produced one of the most potent stocks for the attainment of aggressive civilization ever to appear on Urantia since the times of the violet race and their Andite successors.

80:0.2 (889.2) The modern white peoples incorporate the surviving strains of the Adamic stock which became admixed with the Sangik races, some red and yellow but more especially the blue. There is a considerable percentage of the original Andonite stock in all the white races and still more of the early Nodite strains.

1. THE ADAMITES ENTER EUROPE

Prima che gli ultimi Anditi fossero cacciati dalla valle dell'Eufrate, molti dei loro fratelli erano entrati in Europa come avventurieri, insegnanti, commercianti e guerrieri. Durante i primi tempi della razza viola il bacino mediterraneo era protetto dall'istmo di Gibilterra e dal ponte terrestre della Sicilia. Una parte del primissimo commercio marittimo dell'uomo fu stabilito su questi laghi interni nei quali gli uomini blu provenienti dal nord ed i Sahariani provenienti dal sud incontravano i Noditi e gli Adamiti provenienti dall'est.

Nella depressione orientale del Mediterraneo i Noditi avevano stabilito uno dei loro centri di cultura più estesi e da questi centri erano penetrati un po' nell'Europa meridionale, ma più specialmente nell'Africa settentrionale. I Siriani noditi-andoniti dalla testa larga introdussero molto presto la ceramica e l'agricoltura in connessione con i loro insediamenti sul delta del Nilo in lenta elevazione. Essi importarono anche pecore, capre, bovini ed altri animali domestici ed introdussero metodi di lavorazione dei metalli molto migliorati, perché la Siria era allora il centro di questa industria.

Per più di trentamila anni l'Egitto ricevette un flusso continuo di Mesopotamici, che portarono la loro arte e la loro cultura ad arricchire quelle della valle del Nilo. Ma l'ingresso di un gran numero di Sahariani deteriorò grandemente l'antica civiltà lungo il Nilo, cosicché l'Egitto raggiunse il suo livello culturale più basso circa quindicimila anni fa.

Ma durante i primi tempi non vi furono ostacoli alla migrazione degli Adamiti verso ovest. Il Sahara era un immenso territorio da pascolo disseminato di pastori e di agricoltori. Questi Sahariani non si dedicarono mai alla manifattura, né erano costruttori di città. Essi erano un gruppo indaco-nero con un consistente apporto delle razze arancio e verde estinte. Ma ricevettero una quantità molto limitata di eredità viola prima che il sollevamento della terra ed il cambiamento dei venti portatori di piogge disperdessero i resti di questa prospera e pacifica civiltà.

Il sangue di Adamo era stato distribuito nella maggior parte delle razze umane, ma alcune ne ricevettero più di altre. Le razze miste dell'India ed i popoli più scuri dell'Africa non attraevano gli Adamiti. Essi si sarebbero mescolati volentieri con gli uomini rossi se questi non fossero stati così lontani nelle Americhe, ed erano ben disposti verso gli uomini gialli, ma anche costoro erano difficili da raggiungere nella lontana Asia. Per questo, quando furono spinti dall'avventura o dall'altruismo, o quando furono cacciati dalla valle dell'Eufrate, essi scelsero molto naturalmente l'unione con le razze blu dell'Europa.

Gli uomini blu, allora dominanti in Europa,

80:1.1 (889.3) Before the last Andites were driven out of the Euphrates valley, many of their brethren had entered Europe as adventurers, teachers, traders, and warriors. During the earlier days of the violet race the Mediterranean trough was protected by the Gibraltar isthmus and the Sicilian land bridge. Some of man's very early maritime commerce was established on these inland lakes, where blue men from the north and the Saharans from the south met Nodites and Adamites from the east.

80:1.2 (889.4) In the eastern trough of the Mediterranean the Nodites had established one of their most extensive cultures and from these centers had penetrated somewhat into southern Europe but more especially into northern Africa. The broad-headed Nodite-Andonite Syrians very early introduced pottery and agriculture in connection with their settlements on the slowly rising Nile delta. They also imported sheep, goats, cattle, and other domesticated animals and brought in greatly improved methods of metalworking, Syria then being the center of that industry.

80:1.3 (889.5) For more than thirty thousand years Egypt received a steady stream of Mesopotamians, who brought along their art and culture to enrich that of the Nile valley. But the ingress of large numbers of the Sahara peoples greatly deteriorated the early civilization along the Nile so that Egypt reached its lowest cultural level some fifteen thousand years ago.

80:1.4 (889.6) But during earlier times there was little to hinder the westward migration of the Adamites. The Sahara was an open grazing land overspread by herders and agriculturists. These Saharans never engaged in manufacture, nor were they city builders. They were an indigo-black group which carried extensive strains of the extinct green and orange races. But they received a very limited amount of the violet inheritance before the upthrust of land and the shifting water-laden winds dispersed the remnants of this prosperous and peaceful civilization.

80:1.5 (890.1) Adam's blood has been shared with most of the human races, but some secured more than others. The mixed races of India and the darker peoples of Africa were not attractive to the Adamites. They would have mixed freely with the red man had he not been far removed in the Americas, and they were kindly disposed toward the yellow man, but he was likewise difficult of access in faraway Asia. Therefore, when actuated by either adventure or altruism, or when driven out of the Euphrates valley, they very naturally chose union with the blue races of Europe.

80:1.6 (890.2) The blue men, then dominant in

non avevano pratiche religiose che fossero sgradevoli per i primi emigranti adamiti, e c'era una grande attrazione sessuale tra la razza viola e la razza blu. I migliori uomini blu consideravano un grande onore ottenere il permesso di sposarsi con gli Adamiti. Ogni uomo blu aveva l'ambizione di divenire così abile e capace nelle arti da conquistare l'affetto di una donna adamita, e la più alta aspirazione di una donna blu superiore era di ricevere le attenzioni di un Adamita.

Lentamente questi figli migratori di Eden si unirono con i tipi superiori della razza blu e rinvigorirono le loro pratiche culturali, mentre sterminarono spietatamente i ceppi residui della stirpe del Neanderthal. Questa tecnica d'incrocio delle razze, unitamente all'eliminazione delle linee inferiori, produsse una dozzina o più di gruppi virili e progressivi di uomini blu superiori. Uno di tali gruppi voi l'avete denominato Cro-Magnon.

Per queste ed altre ragioni, non ultima delle quali quella delle vie di migrazione più favorevoli, le prime ondate di cultura mesopotamica si diressero quasi esclusivamente verso l'Europa. E furono queste circostanze che determinarono gli antecedenti della civiltà europea moderna.

Europe, had no religious practices which were repulsive to the earlier migrating Adamites, and there was great sex attraction between the violet and the blue races. The best of the blue men deemed it a high honor to be permitted to mate with the Adamites. Every blue man entertained the ambition of becoming so skillful and artistic as to win the affection of some Adamite woman, and it was the highest aspiration of a superior blue woman to receive the attentions of an Adamite.

80:1.7 (890.3) Slowly these migrating sons of Eden united with the higher types of the blue race, invigorating their cultural practices while ruthlessly exterminating the lingering strains of Neanderthal stock. This technique of race blending, combined with the elimination of inferior strains, produced a dozen or more virile and progressive groups of superior blue men, one of which you have denominated the Cro-Magnons.

80:1.8 (890.4) For these and other reasons, not the least of which was more favorable paths of migration, the early waves of Mesopotamian culture made their way almost exclusively to Europe. And it was these circumstances that determined the antecedents of modern European civilization.

2. I CAMBIAMENTI CLIMATICI E GEOLOGICI

L'espansione iniziale della razza viola in Europa fu fermata da alcuni cambiamenti climatici e geologici piuttosto improvvisi. Con il ritiro dei ghiacciai settentrionali, i venti portatori di piogge provenienti da ovest si orientarono verso nord, trasformando gradualmente le vaste regioni da pascolo del Sahara in un deserto sterile. Questa aridità disperse gli abitanti del grande pianoro sahariano, bruni, di taglia piccola, con occhi scuri, ma dalla testa lunga.

Gli elementi indaco più puri andarono verso sud nelle foreste dell'Africa centrale, dove da allora sono sempre rimasti. I gruppi più misti si sparsero verso tre direzioni: le tribù superiori situate ad ovest emigrarono in Spagna e da là nelle parti adiacenti dell'Europa, formando il nucleo delle razze mediterranee successive di bruni dalla testa lunga. La parte meno progressiva posta ad est del pianoro sahariano emigrò in Arabia e da là, attraverso la Mesopotamia settentrionale e l'India, fino alla lontana Ceylon. Il gruppo centrale si diresse verso nord ed est nella valle del Nilo ed in Palestina.

È questo substrato sangik secondario che suggerisce un certo grado di parentela tra i popoli moderni sparsi dal Deccan, all'Iran e alla Mesopotamia, fino a lungo entrambe le rive del Mare Mediterraneo.

2. CLIMATIC AND GEOLOGIC CHANGES

80:2.1 (890.5) The early expansion of the violet race into Europe was cut short by certain rather sudden climatic and geologic changes. With the retreat of the northern ice fields the water-laden winds from the west shifted to the north, gradually turning the great open pasture regions of Sahara into a barren desert. This drought dispersed the smaller-statured brunets, dark-eyed but long-headed dwellers of the great Sahara plateau.

80:2.2 (890.6) The purer indigo elements moved southward to the forests of central Africa, where they have ever since remained. The more mixed groups spread out in three directions: The superior tribes to the west migrated to Spain and thence to adjacent parts of Europe, forming the nucleus of the later Mediterranean long-headed brunet races. The least progressive division to the east of the Sahara plateau migrated to Arabia and thence through northern Mesopotamia and India to faraway Ceylon. The central group moved north and east to the Nile valley and into Palestine.

80:2.3 (890.7) It is this secondary Sangik substratum that suggests a certain degree of kinship among the modern peoples scattered from the Deccan through Iran, Mesopotamia, and along both shores of the Mediterranean Sea.

Circa all'epoca di questi cambiamenti climatici in Africa, l'Inghilterra si separò dal continente e la Danimarca sorse dal mare, mentre l'istmo di Gibilterra, che proteggeva il bacino occidentale del Mediterraneo, sprofondò a seguito di un terremoto, elevando rapidamente questo lago interno al livello dell'Oceano Atlantico. Poco dopo sprofondò il ponte terrestre della Sicilia, facendo del Mediterraneo un mare e collegandolo con l'Oceano Atlantico. Questo cataclisma della natura sommerse centinaia d'insediamenti umani e causò la più grande perdita di vite per inondazione di tutta la storia del mondo.

Questo abbassamento del bacino mediterraneo bloccò immediatamente gli spostamenti degli Adamiti verso occidente, mentre il grande afflusso di Sahariani li portò a cercare degli sbocchi per la loro sovrappopolazione a nord e ad est dell'Eden. Via via che i discendenti di Adamo si diressero verso nord partendo dalle valli del Tigri e dell'Eufrate, incontrarono delle barriere montuose e l'allora esteso Mar Caspio. E per molte generazioni gli Adamiti si dedicarono alla caccia, all'allevamento e alla coltivazione della terra attorno ai loro insediamenti sparsi in tutto il Turkestan. Lentamente questo magnifico popolo estese il suo territorio in Europa. Ma ora gli Adamiti entrano in Europa da est e vi trovano la cultura degli uomini blu in ritardo di migliaia di anni su quella dell'Asia, poiché questa regione è rimasta quasi del tutto priva di contatti con la Mesopotamia.

3. L'UOMO BLU CRO-MAGNON

Gli antichi centri di cultura degli uomini blu erano situati lungo tutti i fiumi dell'Europa, ma soltanto la Somma scorre ancora lungo lo stesso percorso che seguiva durante l'epoca preglaciale.

Anche se parliamo degli uomini blu come occupanti il continente europeo, c'erano decine di tipi razziali. Trentacinquemila anni fa le razze blu dell'Europa erano già un popolo notevolmente mescolato, contenente linee di sangue rosso e giallo, mentre sulle coste dell'Atlantico e nelle regioni della Russia attuale essi avevano assorbito una quantità considerevole di sangue andonita, e a sud erano in contatto con i popoli del Sahara. Ma sarebbe inutile tentare di enumerare i molti gruppi razziali.

La civiltà europea di questo primo periodo postadamico era una mescolanza straordinaria del vigore e dell'arte degli uomini blu con l'immaginazione creativa degli Adamiti. Gli uomini blu erano una razza di grande vigore, ma essi deteriorarono grandemente lo status culturale e

80:2.4 (890.8) About the time of these climatic changes in Africa, England separated from the continent, and Denmark arose from the sea, while the isthmus of Gibraltar, protecting the western basin of the Mediterranean, gave way as the result of an earthquake, quickly raising this inland lake to the level of the Atlantic Ocean. Presently the Sicilian land bridge submerged, creating one sea of the Mediterranean and connecting it with the Atlantic Ocean. This cataclysm of nature flooded scores of human settlements and occasioned the greatest loss of life by flood in all the world's history.

80:2.5 (891.1) This engulfment of the Mediterranean basin immediately curtailed the westward movements of the Adamites, while the great influx of Saharans led them to seek outlets for their increasing numbers to the north and east of Eden. As the descendants of Adam journeyed northward from the valleys of the Tigris and Euphrates, they encountered mountainous barriers and the then expanded Caspian Sea. And for many generations the Adamites hunted, herded, and tilled the soil around their settlements scattered throughout Turkestan. Slowly this magnificent people extended their territory into Europe. But now the Adamites enter Europe from the east and find the culture of the blue man thousands of years behind that of Asia since this region has been almost entirely out of touch with Mesopotamia.

3. THE CRO-MAGNOID BLUE MAN

80:3.1 (891.2) The ancient centers of the culture of the blue man were located along all the rivers of Europe, but only the Somme now flows in the same channel which it followed during preglacial times.

80:3.2 (891.3) While we speak of the blue man as pervading the European continent, there were scores of racial types. Even thirty-five thousand years ago the European blue races were already a highly blended people carrying strains of both red and yellow, while on the Atlantic coastlands and in the regions of present-day Russia they had absorbed a considerable amount of Andonite blood and to the south were in contact with the Saharan peoples. But it would be fruitless to attempt to enumerate the many racial groups.

80:3.3 (891.4) The European civilization of this early post-Adamic period was a unique blend of the vigor and art of the blue men with the creative imagination of the Adamites. The blue men were a race of great vigor, but they greatly deteriorated the cultural and spiritual status of the Adamites. It was

spirituale degli Adamiti. Era molto difficile per questi ultimi imprimere la loro religione sui Cro-Magnoidi a causa della tendenza di troppi di loro ad ingannare e sedurre le giovani. Per diecimila anni la religione in Europa rimase ad un livello molto basso se paragonata ai suoi sviluppi in India ed in Egitto.

Gli uomini blu erano perfettamente onesti in tutti i loro affari e totalmente esenti dai vizi sessuali degli Adamiti misti. Essi rispettavano la verginità e praticavano la poligamia soltanto quando la guerra produceva scarsità di maschi.

Questi popoli Cro-Magnon erano una razza coraggiosa e lungimirante. Essi avevano un efficiente sistema di educazione dei figli. Entrambi i genitori partecipavano a queste attività ed i servizi dei figli più anziani erano pienamente utilizzati. Ogni figlio veniva accuratamente istruito nella cura delle caverne, nell'arte e nel taglio delle selci. Fin da giovani le donne erano molto esperte nelle arti domestiche ed in una rozza agricoltura, mentre gli uomini erano abili cacciatori e coraggiosi guerrieri.

Gli uomini blu erano cacciatori, pescatori e raccoglitori di cibo; erano abili costruttori di battelli. Essi fabbricavano asce di pietra, tagliavano alberi, costruivano capanne di legno parzialmente interrato e con tetti di pelli. E certi popoli costruiscono ancora capanne simili in Siberia. I Cro-Magnon del sud vivevano generalmente in caverne ed in grotte.

Non era raro durante i rigori dell'inverno che le loro sentinelle di guardia durante la notte all'entrata delle caverne morissero di freddo. Essi erano coraggiosi, ma soprattutto erano artisti; la mescolanza adamica accelerò immediatamente la loro immaginazione creativa. L'apice dell'arte degli uomini blu fu circa quindicimila anni fa, prima dell'epoca in cui le razze dalla pelle più scura vennero al nord dall'Africa attraverso la Spagna.

Quindicimila anni fa le foreste alpine si stavano estendendo considerevolmente. I cacciatori europei erano sospinti verso le valli dei fiumi e le rive del mare dalla stessa coercizione climatica che aveva mutato i favorevoli terreni di caccia del mondo in deserti secchi e aridi. Via via che i venti portatori di piogge si orientarono verso nord, le vaste praterie dell'Europa si coprivano di foreste. Queste grandi e relativamente improvvise modificazioni climatiche spinsero le razze dell'Europa a trasformarsi da cacciatori su spazi aperti in pastori ed in una certa misura in pescatori e in coltivatori della terra.

Questi cambiamenti, anche se portarono dei progressi culturali, produssero certi regressi biologici. Durante la precedente era di caccia i membri delle tribù superiori si erano congiunti con i tipi più evoluti tra i prigionieri di guerra ed avevano

very difficult for the latter to impress their religion upon the Cro-Magnoids because of the tendency of so many to cheat and to debauch the maidens. For ten thousand years religion in Europe was at a low ebb as compared with the developments in India and Egypt.

80:3.4 (891.5) The blue men were perfectly honest in all their dealings and were wholly free from the sexual vices of the mixed Adamites. They respected maidenhood, only practicing polygamy when war produced a shortage of males.

80:3.5 (891.6) These Cro-Magnon peoples were a brave and farseeing race. They maintained an efficient system of child culture. Both parents participated in these labors, and the services of the older children were fully utilized. Each child was carefully trained in the care of the caves, in art, and in flint making. At an early age the women were well versed in the domestic arts and in crude agriculture, while the men were skilled hunters and courageous warriors.

80:3.6 (891.7) The blue men were hunters, fishers, and food gatherers; they were expert boatbuilders. They made stone axes, cut down trees, erected log huts, partly below ground and roofed with hides. And there are peoples who still build similar huts in Siberia. The southern Cro-Magnons generally lived in caves and grottoes.

80:3.7 (892.1) It was not uncommon during the rigors of winter for their sentinels standing on night guard at cave entrances to freeze to death. They had courage, but above all they were artists; the Adamic mixture suddenly accelerated creative imagination. The height of the blue man's art was about fifteen thousand years ago, before the days when the darker-skinned races came north from Africa through Spain.

80:3.8 (892.2) About fifteen thousand years ago the Alpine forests were spreading extensively. The European hunters were being driven to the river valleys and to the seashores by the same climatic coercion that had turned the world's happy hunting grounds into dry and barren deserts. As the rain winds shifted to the north, the great open grazing lands of Europe became covered by forests. These great and relatively sudden climatic modifications drove the races of Europe to change from open-space hunters to herders, and in some measure to fishers and tillers of the soil.

80:3.9 (892.3) These changes, while resulting in cultural advances, produced certain biologic retrogressions. During the previous hunting era the superior tribes had intermarried with the higher types of war captives and had unvaryingly

invariabilmente ucciso quelli che ritenevano inferiori. Ma quando cominciarono a stabilire degli insediamenti e a dedicarsi all'agricoltura e al commercio, essi iniziarono a preservare molti prigionieri mediocri come schiavi. E fu la progenie di questi schiavi che in seguito deteriorò in modo così considerevole l'intero tipo Cro-Magnon. Questo regresso della cultura continuò fino a che essa ricevette un nuovo impulso dall'oriente, quando l'invasione finale in massa dei Mesopotamici si abbatté sull'Europa, assorbendo rapidamente il tipo e la cultura cro-magnon e dando avvio alla civiltà delle razze bianche.

destroyed those whom they deemed inferior. But as they commenced to establish settlements and engage in agriculture and commerce, they began to save many of the mediocre captives as slaves. And it was the progeny of these slaves that subsequently so greatly deteriorated the whole Cro-Magnon type. This retrogression of culture continued until it received a fresh impetus from the east when the final and en masse invasion of the Mesopotamians swept over Europe, quickly absorbing the Cro-Magnon type and culture and initiating the civilization of the white races.

4. LE INVASIONI ANDITE DELL'EUROPA

Anche se gli Anditi si riversarono in Europa con un flusso costante, ci furono sette invasioni maggiori; gli ultimi arrivarono a cavallo in tre grandi ondate. Alcuni entrarono in Europa passando per le isole dell'Egeo e risalendo la valle del Danubio, ma la maggior parte delle prime stirpi più pure emigrarono verso il nordovest dell'Europa passando a nord attraverso le terre da pascolo del Volga e del Don.

Tra la terza e la quarta invasione, un'orda di Andoniti entrò in Europa da nord dopo essere venuta dalla Siberia attraverso i fiumi russi ed il Baltico. Essi furono immediatamente assimilati dalle tribù andite settentrionali.

Le espansioni iniziali della razza viola più pura furono molto più pacifiche di quelle dei suoi discendenti anditi successivi semimilitari ed amanti delle conquiste. Gli Adamiti erano pacifici; i Noditi erano bellicosi. L'unione di queste stirpi, che si mescolarono più tardi con le razze sangik, produsse gli abili ed aggressivi Anditi che fecero delle reali conquiste militari.

Ma fu il cavallo il fattore evolutivo che determinò la dominazione degli Anditi in Occidente. Il cavallo diede agli Anditi in dispersione il vantaggio prima non esistente della mobilità, consentendo agli ultimi gruppi di cavalieri anditi di progredire rapidamente attorno al Mar Caspio per invadere l'intera Europa. Tutte le ondate precedenti di Anditi si erano spostate così lentamente da tendere a disgregarsi una volta a grande distanza dalla Mesopotamia. Ma queste ondate più tardive avanzarono così rapidamente che raggiunsero l'Europa in gruppi compatti, conservando ancora una certa quantità di cultura superiore.

L'intero mondo abitato, all'infuori della Cina e della regione dell'Eufrate, aveva fatto progressi culturali molto limitati per diecimila anni, quando i rudi cavalieri anditi fecero la loro apparizione nel settimo e nel sesto millennio a.C. Mentre si

4. THE ANDITE INVASIONS OF EUROPE

80:4.1 (892.4) While the Andites poured into Europe in a steady stream, there were seven major invasions, the last arrivals coming on horseback in three great waves. Some entered Europe by way of the islands of the Aegean and up the Danube valley, but the majority of the earlier and purer strains migrated to northwestern Europe by the northern route across the grazing lands of the Volga and the Don.

80:4.2 (892.5) Between the third and fourth invasions a horde of Andonites entered Europe from the north, having come from Siberia by way of the Russian rivers and the Baltic. They were immediately assimilated by the northern Andite tribes.

80:4.3 (892.6) The earlier expansions of the purer violet race were far more pacific than were those of their later semimilitary and conquest-loving Andite descendants. The Adamites were pacific; the Nodites were belligerent. The union of these stocks, as later mingled with the Sangik races, produced the able, aggressive Andites who made actual military conquests.

80:4.4 (892.7) But the horse was the evolutionary factor which determined the dominance of the Andites in the Occident. The horse gave the dispersing Andites the hitherto nonexistent advantage of mobility, enabling the last groups of Andite cavalymen to progress quickly around the Caspian Sea to overrun all of Europe. All previous waves of Andites had moved so slowly that they tended to disintegrate at any great distance from Mesopotamia. But these later waves moved so rapidly that they reached Europe as coherent groups, still retaining some measure of higher culture.

80:4.5 (893.1) The whole inhabited world, outside of China and the Euphrates region, had made very limited cultural progress for ten thousand years when the hard-riding Andite horsemen made their appearance in the sixth and seventh millenniums

spostavano verso ovest attraverso le pianure della Russia, assorbendo il meglio degli uomini blu e sterminando i peggiori, essi si mescolarono formando un solo popolo. Questi furono gli antenati delle cosiddette razze nordiche, i progenitori delle popolazioni scandinave, germaniche ed anglosassoni.

Le linee blu superiori non tardarono ad essere interamente assorbite dagli Anditi in tutta l'Europa settentrionale. Soltanto in Lapponia (ed in una certa misura in Bretagna) gli antichi Andoniti conservarono un sembiante d'identità razziale.

5. LA CONQUISTA ANDITA DELL'EUROPA SETTENTRIONALE

Le tribù dell'Europa settentrionale erano continuamente rinforzate e migliorate dal flusso costante di emigranti che provenivano dalla Mesopotamia attraverso le regioni russe del Turkestan meridionale, e quando le ultime ondate di cavalieri anditi si riversarono sull'Europa, c'erano già in quella regione più uomini con sangue andita di quanti se ne trovassero in tutto il resto del mondo.

Per tremila anni il quartier generale militare degli Anditi del nord fu in Danimarca. Da questo punto centrale partirono le ondate successive di conquistatori, che erano sempre meno anditi e sempre più bianchi via via che il passare dei secoli vide la mescolanza finale dei conquistatori mesopotamici con i popoli conquistati.

Mentre gli uomini blu erano stati assorbiti nel nord e alla fine soccomberono alle incursioni dei cavalieri bianchi che penetravano verso sud, le tribù in movimento della razza bianca mista incontrarono una resistenza accanita e prolungata da parte dei Cro-Magnon; ma l'intelligenza superiore e le riserve biologiche in costante aumento consentirono loro di distruggere completamente la razza più antica.

Le battaglie decisive tra gli uomini bianchi e gli uomini blu si svolsero nella valle della Somma. Qui il fior fiore della razza blu si oppose con accanimento agli Anditi in movimento verso sud, e per più di 500 anni questi Cro-Magnoidi difesero con successo i loro territori prima di soccombere alla strategia militare superiore degli invasori bianchi. Thor, il comandante vittorioso degli eserciti del nord nella battaglia finale della Somma, divenne l'eroe delle tribù bianche nordiche e fu più tardi venerato come un dio da alcune di esse.

Le roccaforti degli uomini blu che resistettero più a lungo erano nel sud della Francia, ma

before Christ. As they moved westward across the Russian plains, absorbing the best of the blue man and exterminating the worst, they became blended into one people. These were the ancestors of the so-called Nordic races, the forefathers of the Scandinavian, German, and Anglo-Saxon peoples.

80:4.6 (893.2) It was not long before the superior blue strains had been fully absorbed by the Andites throughout all northern Europe. Only in Lapland (and to a certain extent in Brittany) did the older Andonites retain even a semblance of identity.

5. THE ANDITE CONQUEST OF NORTHERN EUROPE

80:5.1 (893.3) The tribes of northern Europe were being continuously reinforced and upstepped by the steady stream of migrants from Mesopotamia through the Turkestan-south Russian regions, and when the last waves of Andite cavalry swept over Europe, there were already more men with Andite inheritance in that region than were to be found in all the rest of the world.

80:5.2 (893.4) For three thousand years the military headquarters of the northern Andites was in Denmark. From this central point there went forth the successive waves of conquest, which grew decreasingly Andite and increasingly white as the passing centuries witnessed the final blending of the Mesopotamian conquerors with the conquered peoples.

80:5.3 (893.5) While the blue man had been absorbed in the north and eventually succumbed to the white cavalry raiders who penetrated the south, the advancing tribes of the mixed white race met with stubborn and protracted resistance from the Cro-Magnons, but superior intelligence and ever-augmenting biologic reserves enabled them to wipe the older race out of existence.

80:5.4 (893.6) The decisive struggles between the white man and the blue man were fought out in the valley of the Somme. Here, the flower of the blue race bitterly contested the southward-moving Andites, and for over five hundred years these Cro-Magnoids successfully defended their territories before succumbing to the superior military strategy of the white invaders. Thor, the victorious commander of the armies of the north in the final battle of the Somme, became the hero of the northern white tribes and later on was revered as a god by some of them.

80:5.5 (893.7) The strongholds of the blue man which persisted longest were in southern France, but the

l'ultima grande resistenza militare fu vinta lungo la Somma. La conquista ulteriore progredì con la penetrazione commerciale, con la spinta della popolazione lungo i fiumi e con un seguito continuo di matrimoni con gli elementi superiori, unitamente allo spietato sterminio di quelli inferiori.

Quando il consiglio di tribù degli anziani anditi aveva giudicato che un prigioniero inferiore era inadatto, esso veniva consegnato con un'elaborata cerimonia ai sacerdoti sciamani, che lo accompagnavano al fiume ed amministravano i riti d'iniziazione ai "felici territori di caccia" — l'immersione mortale. In questa maniera gli invasori bianchi dell'Europa sterminarono tutti i popoli incontrati che non furono rapidamente assorbiti nei loro stessi ranghi; in tal modo videro la propria fine gli uomini blu — e rapidamente.

Gli uomini blu cro-magnoidi costituirono la base biologica delle razze europee moderne, ma sopravvissero solo nella misura in cui furono assorbiti dai virili conquistatori successivi del loro paese d'origine. Le stirpi blu apportarono molta robustezza e molto vigore fisico alle razze bianche d'Europa, ma l'umorismo e l'immaginazione dei popoli misti europei provenivano dagli Anditi. Questa unione tra Anditi e uomini blu, da cui risultarono le razze bianche nordiche, provocò un crollo immediato della civiltà andita, un ritardo di natura transitoria. Alla fine la superiorità latente di questi barbari nordici si manifestò e culminò nella civiltà europea odierna.

Verso il 5.000 a.C. le razze bianche in evoluzione dominavano in tutta l'Europa del nord, comprese la Germania settentrionale, la Francia settentrionale e le Isole Britanniche. L'Europa centrale fu controllata per qualche tempo dagli uomini blu e dagli Andoniti dalla testa rotonda. Questi ultimi abitavano soprattutto nella valle del Danubio e non furono mai cacciati totalmente dagli Anditi.

6. GLI ANDITI LUNGO IL NILO

A partire dai tempi delle migrazioni andite finali, la cultura declinò nella valle dell'Eufrate, ed il centro immediato della civiltà passò nella valle del Nilo. L'Egitto succedette alla Mesopotamia come quartier generale del gruppo più evoluto sulla terra.

La valle del Nilo cominciò a subire delle inondazioni poco prima delle valli della Mesopotamia, ma ne soffrì molto meno. Questo svantaggio iniziale fu più che compensato dall'afflusso costante d'immigrati anditi, cosicché la cultura dell'Egitto, pur provenendo in realtà dalla valle dell'Eufrate, sembrò sopravanzarla. Ma nel 5.000 a.C., durante il periodo delle inondazioni in Mesopotamia, in Egitto c'erano sette gruppi distinti

last great military resistance was overcome along the Somme. The later conquest progressed by commercial penetration, population pressure along the rivers, and by continued intermarriage with the superiors, coupled with the ruthless extermination of the inferiors.

80:5.6 (893.8) When the tribal council of the Andite elders had adjudged an inferior captive to be unfit, he was, by elaborate ceremony, committed to the shaman priests, who escorted him to the river and administered the rites of initiation to the "happy hunting grounds" — lethal submergence. In this way the white invaders of Europe exterminated all peoples encountered who were not quickly absorbed into their own ranks, and thus did the blue man come to an end — and quickly.

80:5.7 (893.9) The Cro-Magnoid blue man constituted the biologic foundation for the modern European races, but they have survived only as absorbed by the later and virile conquerors of their homelands. The blue strain contributed many sturdy traits and much physical vigor to the white races of Europe, but the humor and imagination of the blended European peoples were derived from the Andites. This Andite-blue union, resulting in the northern white races, produced an immediate lapse of Andite civilization, a retardation of a transient nature. Eventually, the latent superiority of these northern barbarians manifested itself and culminated in present-day European civilization.

80:5.8 (894.1) By 5000 B.C. the evolving white races were dominant throughout all of northern Europe, including northern Germany, northern France, and the British Isles. Central Europe was for some time controlled by the blue man and the round-headed Andonites. The latter were mainly situated in the Danube valley and were never entirely displaced by the Andites.

6. THE ANDITES ALONG THE NILE

80:6.1 (894.2) From the times of the terminal Andite migrations, culture declined in the Euphrates valley, and the immediate center of civilization shifted to the valley of the Nile. Egypt became the successor of Mesopotamia as the headquarters of the most advanced group on earth.

80:6.2 (894.3) The Nile valley began to suffer from floods shortly before the Mesopotamian valleys but fared much better. This early setback was more than compensated by the continuing stream of Andite immigrants, so that the culture of Egypt, though really derived from the Euphrates region, seemed to forge ahead. But in 5000 B.C., during the flood period in Mesopotamia, there were seven distinct groups of human beings in Egypt; all of

di esseri umani, tutti salvo uno provenienti dalla Mesopotamia.

Quando vi fu l'ultimo esodo dalla valle dell'Eufrate, l'Egitto ebbe la fortuna di acquisire un gran numero degli artisti e degli artigiani più abili. Questi artigiani anditi si trovarono come a casa loro giacché erano del tutto abituati alla vita fluviale, alle inondazioni, alle irrigazioni e alle stagioni secche. Essi apprezzavano la posizione riparata della valle del Nilo; lì erano molto meno soggetti ad incursioni e ad attacchi ostili che non lungo l'Eufrate. Così essi accrebbero grandemente la capacità degli Egiziani di lavorare i metalli. Qui lavoravano minerali di ferro provenienti dal Monte Sinai invece che dalle regioni del Mar Nero.

Gli Egiziani raggrupparono molto presto le loro deità municipali in un elaborato sistema nazionale di dei. Essi svilupparono una vasta teologia ed ebbero un clero altrettanto numeroso ma opprimente. Parecchi differenti capi cercarono di fare rivivere le vestigia dei primi insegnamenti religiosi dei Setiti, ma questi tentativi ebbero vita breve. Gli Anditi costruirono i primi edifici di pietra in Egitto. La prima e più bella delle piramidi di pietra fu eretta da Imhotep, un genio architettonico andita, mentre serviva come primo ministro. Le costruzioni precedenti erano state fatte in mattoni, ed anche se molti edifici in pietra erano stati eretti in differenti parti del mondo, questo fu il primo in Egitto. Ma l'arte della costruzione declinò costantemente dai tempi di questo grande architetto.

Questa brillante epoca di cultura fu bruscamente interrotta da guerre intestine lungo il Nilo, ed il paese fu presto invaso, come lo era stata la Mesopotamia, dalle tribù inferiori provenienti dall'inhospitale Arabia e dai neri provenienti dal sud. Ne risultò un declino continuo del progresso sociale per più di cinquecento anni.

them, save one, came from Mesopotamia.

80:6.3 (894.4) When the last exodus from the Euphrates valley occurred, Egypt was fortunate in gaining so many of the most skillful artists and artisans. These Andite artisans found themselves quite at home in that they were thoroughly familiar with river life, its floods, irrigations, and dry seasons. They enjoyed the sheltered position of the Nile valley; they were there much less subject to hostile raids and attacks than along the Euphrates. And they added greatly to the metalworking skill of the Egyptians. Here they worked iron ores coming from Mount Sinai instead of from the Black Sea regions.

80:6.4 (894.5) The Egyptians very early assembled their municipal deities into an elaborate national system of gods. They developed an extensive theology and had an equally extensive but burdensome priesthood. Several different leaders sought to revive the remnants of the early religious teachings of the Sethites, but these endeavors were short-lived. The Andites built the first stone structures in Egypt. The first and most exquisite of the stone pyramids was erected by Imhotep, an Andite architectural genius, while serving as prime minister. Previous buildings had been constructed of brick, and while many stone structures had been erected in different parts of the world, this was the first in Egypt. But the art of building steadily declined from the days of this great architect.

80:6.5 (894.6) This brilliant epoch of culture was cut short by internal warfare along the Nile, and the country was soon overrun, as Mesopotamia had been, by the inferior tribes from inhospitable Arabia and by the blacks from the south. As a result, social progress steadily declined for more than five hundred years.

7. GLI ANDITI DELLE ISOLE DEL MEDITERRANEO

Durante il declino della cultura in Mesopotamia persisté per qualche tempo una civiltà superiore nelle isole del Mediterraneo orientale.

Verso il 12.000 a.C. una brillante tribù di Anditi emigrò a Creta. Questa fu la sola isola colonizzata così presto da un gruppo superiore, e trascorsero quasi duemila anni prima che i discendenti di questi marinai si diffondessero nelle isole vicine. Questo gruppo era composto da Anditi a testa lunga, di piccola statura, che si erano congiunti con il ramo vanita dei Noditi settentrionali. Essi misuravano tutti meno di un

7. ANDITES OF THE MEDITERRANEAN ISLES

80:7.1 (895.1) During the decline of culture in Mesopotamia there persisted for some time a superior civilization on the islands of the eastern Mediterranean.

80:7.2 (895.2) About 12,000 B.C. a brilliant tribe of Andites migrated to Crete. This was the only island settled so early by such a superior group, and it was almost two thousand years before the descendants of these mariners spread to the neighboring isles. This group were the narrow-headed, smaller-statured Andites who had intermarried with the Vanite division of the northern Nodites. They were all under six feet in height and

metro e ottanta di altezza ed erano stati letteralmente cacciati dal continente dai loro compagni più alti ed inferiori. Questi emigrati a Creta erano molto abili nelle arti della tessitura, dei metalli, della ceramica, della piombatura e nell'uso della pietra come materiale da costruzione. Essi utilizzavano la scrittura e vivevano di pastorizia e di agricoltura.

Quasi duemila anni dopo la colonizzazione di Creta, un gruppo di discendenti di Adamson di alta statura giunse attraverso le isole settentrionali in Grecia, provenendo quasi direttamente dal loro paese d'origine sugli altipiani a nord della Mesopotamia. Questi progenitori dei Greci furono condotti verso ovest da Sato, un discendente diretto di Adamson e Ratta.

Il gruppo che alla fine si stabilì in Grecia consisteva di 375 elementi del popolo scelto e superiore che costituiva la parte finale della seconda civiltà degli Adamsoniti. Questi lontani discendenti di Adamson portavano le linee allora più valide delle razze bianche emergenti. Essi erano di un ordine intellettuale elevato e dal punto di vista fisico erano gli uomini più belli dai tempi del primo Eden.

Ben presto la Grecia e la regione delle Isole Egee succedettero alla Mesopotamia e all'Egitto quale centro occidentale del commercio, dell'arte e della cultura. Ma, come avvenne in Egitto, praticamente tutta l'arte e la scienza del mondo egeo provenivano dalla Mesopotamia, eccetto la cultura degli Adamsoniti precursori dei Greci. Tutta l'arte ed il genio di questo popolo successivo sono un'eredità diretta della posterità di Adamson, il primo figlio di Adamo ed Eva, e della sua straordinaria seconda moglie, una figlia discendente in linea ininterrotta del puro personale nodita del Principe Caligastia. Nessuna meraviglia che i Greci avessero delle tradizioni mitologiche secondo le quali erano discesi direttamente da dei e da esseri superumani.

La regione egea passò per cinque differenti stadi di cultura, ciascuno meno spirituale del precedente, e presto l'ultima gloriosa epoca artistica sprofondò sotto il peso dei mediocri discendenti in rapido aumento degli schiavi danubiani che erano stati importati dalle generazioni successive di Greci.

Fu durante quest'epoca a Creta che il culto della madre dei discendenti di Caino raggiunse il suo sviluppo maggiore. Questo culto glorificava Eva nell'adorazione della "grande madre". Immagini di Eva erano dappertutto. Migliaia di santuari pubblici furono eretti in tutta l'isola di Creta e nell'Asia Minore. Questo culto della madre persisté fino al tempo di Cristo, venendo più tardi incorporato nella religione cristiana primitiva sotto la forma della glorificazione e del

had been literally driven off the mainland by their larger and inferior fellows. These emigrants to Crete were highly skilled in textiles, metals, pottery, plumbing, and the use of stone for building material. They engaged in writing and carried on as herders and agriculturists.

80:7.3 (895.3) Almost two thousand years after the settlement of Crete a group of the tall descendants of Adamson made their way over the northern islands to Greece, coming almost directly from their highland home north of Mesopotamia. These progenitors of the Greeks were led westward by Sato, a direct descendant of Adamson and Ratta.

80:7.4 (895.4) The group which finally settled in Greece consisted of three hundred and seventy-five of the selected and superior people comprising the end of the second civilization of the Adamsonites. These later sons of Adamson carried the then most valuable strains of the emerging white races. They were of a high intellectual order and, physically regarded, the most beautiful of men since the days of the first Eden.

80:7.5 (895.5) Presently Greece and the Aegean Islands region succeeded Mesopotamia and Egypt as the Occidental center of trade, art, and culture. But as it was in Egypt, so again practically all of the art and science of the Aegean world was derived from Mesopotamia except for the culture of the Adamsonite forerunners of the Greeks. All the art and genius of these latter people is a direct legacy of the posterity of Adamson, the first son of Adam and Eve, and his extraordinary second wife, a daughter descended in an unbroken line from the pure Nodite staff of Prince Caligastia. No wonder the Greeks had mythological traditions that they were directly descended from gods and superhuman beings.

80:7.6 (895.6) The Aegean region passed through five distinct cultural stages, each less spiritual than the preceding, and ere long the last glorious era of art perished beneath the weight of the rapidly multiplying mediocre descendants of the Danubian slaves who had been imported by the later generations of Greeks.

80:7.7 (895.7) It was during this age in Crete that the *mother cult* of the descendants of Cain attained its greatest vogue. This cult glorified Eve in the worship of the "great mother." Images of Eve were everywhere. Thousands of public shrines were erected throughout Crete and Asia Minor. And this mother cult persisted on down to the times of Christ, becoming later incorporated in the early Christian religion under the guise of the glorification and worship of Mary the earth mother

culto di Maria, la madre terrena di Gesù.

Verso il 6.500 a.C. si era prodotto un grande declino nell'eredità spirituale degli Anditi. I discendenti di Adamo erano completamente sparpagliati ed erano stati praticamente assorbiti dalle razze umane più antiche e più numerose. E questa decadenza della civiltà andita, unita alla scomparsa delle loro norme religiose, lasciò le razze spiritualmente povere del mondo in una condizione deplorabile.

Verso il 5.000 a.C. le tre linee più pure di discendenti di Adamo erano in Sumeria, nell'Europa settentrionale ed in Grecia. Tutta la Mesopotamia era lentamente deteriorata dal flusso di razze miste e più scure che s'infiltravano dall'Arabia. L'arrivo di questi popoli inferiori contribuì ancor più alla dispersione del residuo biologico e culturale degli Anditi. Partendo da tutta la fertile mezzaluna i popoli più avventurosi si diressero verso ovest nelle isole. Questi emigranti coltivavano sia cereali sia ortaggi e conducevano con loro animali domestici.

Attorno al 5.000 a.C. una potente armata di Mesopotamici progressivi partì dalla valle dell'Eufrate e s'installò nell'isola di Cipro; questa civiltà fu distrutta circa duemila anni più tardi dalle orde barbariche provenienti dal nord.

Un'altra grande colonia s'installò sulle rive del Mediterraneo vicino alla posizione successiva di Cartagine. Dal nord dell'Africa un gran numero di Anditi entrarono in Spagna e si mescolarono in seguito in Svizzera con i loro fratelli che erano giunti in precedenza in Italia dalle Isole Egee.

Quando l'Egitto seguì la Mesopotamia nel declino culturale, molte delle famiglie più capaci ed evolute fuggirono a Creta, accrescendo così grandemente questa civiltà già avanzata. Quando l'arrivo di gruppi inferiori provenienti dall'Egitto minacciò più tardi la civiltà di Creta, le famiglie più colte andarono verso ovest in Grecia.

I Greci non furono soltanto grandi maestri e grandi artisti, furono anche i più grandi commercianti e colonizzatori del mondo. Prima di soccombere alla marea d'inferiorità che alla fine sommerse la loro arte ed il loro commercio, essi riuscirono ad istituire così tanti avamposti di cultura in occidente che una parte considerevole dei progressi della civiltà greca iniziale persisterono presso i popoli successivi dell'Europa meridionale, e molti discendenti misti di questi Adamsoniti furono incorporati nelle tribù delle terreferme adiacenti.

of Jesus.

80:7.8 (895.8) By about 6500 B.C. there had occurred a great decline in the spiritual heritage of the Andites. The descendants of Adam were widely dispersed and had been virtually swallowed up in the older and more numerous human races. And this decadence of Andite civilization, together with the disappearance of their religious standards, left the spiritually impoverished races of the world in a deplorable condition.

80:7.9 (896.1) By 5000 B.C. the three purest strains of Adam's descendants were in Sumeria, northern Europe, and Greece. The whole of Mesopotamia was being slowly deteriorated by the stream of mixed and darker races which filtered in from Arabia. And the coming of these inferior peoples contributed further to the scattering abroad of the biologic and cultural residue of the Andites. From all over the fertile crescent the more adventurous peoples poured westward to the islands. These migrants cultivated both grain and vegetables, and they brought domesticated animals with them.

80:7.10 (896.2) About 5000 B.C. a mighty host of progressive Mesopotamians moved out of the Euphrates valley and settled upon the island of Cyprus; this civilization was wiped out about two thousand years subsequently by the barbarian hordes from the north.

80:7.11 (896.3) Another great colony settled on the Mediterranean near the later site of Carthage. And from north Africa large numbers of Andites entered Spain and later mingled in Switzerland with their brethren who had earlier come to Italy from the Aegean Islands.

80:7.12 (896.4) When Egypt followed Mesopotamia in cultural decline, many of the more able and advanced families fled to Crete, thus greatly augmenting this already advanced civilization. And when the arrival of inferior groups from Egypt later threatened the civilization of Crete, the more cultured families moved on west to Greece.

80:7.13 (896.5) The Greeks were not only great teachers and artists, they were also the world's greatest traders and colonizers. Before succumbing to the flood of inferiority which eventually engulfed their art and commerce, they succeeded in planting so many outposts of culture to the west that a great many of the advances in early Greek civilization persisted in the later peoples of southern Europe, and many of the mixed descendants of these Adamsonites became incorporated in the tribes of the adjacent mainlands.

8. GLI ANDONITI DANUBIANI

8. THE DANUBIAN ANDONITES

I popoli anditi della valle dell'Eufrate emigrarono verso nord in Europa per mischiarsi con gli uomini blu, e verso ovest nelle regioni del Mediterraneo per mescolarsi con i superstiti misti dei Sahariani e degli uomini blu meridionali. Questi due rami della razza bianca furono, e sono ancora, totalmente distinti dai montanari dalla testa larga superstiti delle tribù andonite primitive che avevano abitato a lungo queste regioni centrali.

Questi discendenti di Andon erano distribuiti nella maggior parte delle regioni montuose dell'Europa centrale e sudorientale. Essi furono spesso rinforzati da arrivi dall'Asia Minore, regione che occupavano in numero considerevole. Gli antichi Ittiti discendevano direttamente dalla stirpe andonita; la loro carnagione chiara e la loro testa larga erano tipiche di quella razza. Questa stirpe fu continuata negli antenati di Abramo e contribuì molto all'aspetto del viso caratteristico dei suoi discendenti ebrei successivi i quali, pur avendo una cultura ed una religione derivate dagli Anditi, parlavano una lingua molto differente. La loro lingua era nettamente andonita.

Le tribù che abitavano in case erette su palafitte o su piattaforme di legno sui laghi d'Italia, della Svizzera e dell'Europa meridionale erano le frange in espansione delle migrazioni africane, egee e più specialmente danubiane.

I Danubiani erano Andoniti, agricoltori e pastori che erano entrati in Europa attraverso la Penisola Balcanica e che si spostavano lentamente verso nord seguendo la valle del Danubio. Essi fabbricavano ceramiche e coltivavano la terra, preferendo vivere nelle vallate. L'insediamento più settentrionale dei Danubiani era presso Liegi in Belgio. Queste tribù degenerarono rapidamente a mano a mano che si allontanarono dal centro e dalla sorgente della loro cultura. Le ceramiche più belle sono il prodotto dei primi insediamenti.

I Danubiani praticarono il culto della madre a seguito dell'opera dei missionari provenienti da Creta. Queste tribù si amalgamarono più tardi con gruppi di marinai andoniti che vennero in battello dalla costa dell'Asia Minore e che erano essi pure adoratori della madre. Gran parte dell'Europa centrale fu così colonizzata ben presto da questi tipi misti di razze bianche a testa larga che praticavano il culto della madre ed il rito religioso della cremazione dei morti, poiché era costume dei seguaci del culto della madre bruciare i loro morti in capanne di pietra.

80:8.1 (896.6) The Andite peoples of the Euphrates valley migrated north to Europe to mingle with the blue men and west into the Mediterranean regions to mix with the remnants of the commingled Saharans and the southern blue men. And these two branches of the white race were, and now are, widely separated by the broad-headed mountain survivors of the earlier Andonite tribes which had long inhabited these central regions.

80:8.2 (896.7) These descendants of Andon were dispersed through most of the mountainous regions of central and southeastern Europe. They were often reinforced by arrivals from Asia Minor, which region they occupied in considerable strength. The ancient Hittites stemmed directly from the Andonite stock; their pale skins and broad heads were typical of that race. This strain was carried in Abraham's ancestry and contributed much to the characteristic facial appearance of his later Jewish descendants who, while having a culture and religion derived from the Andites, spoke a very different language. Their tongue was distinctly Andonite.

80:8.3 (897.1) The tribes that dwelt in houses erected on piles or log piers over the lakes of Italy, Switzerland, and southern Europe were the expanding fringes of the African, Aegean, and, more especially, the Danubian migrations.

80:8.4 (897.2) The Danubians were Andonites, farmers and herders who had entered Europe through the Balkan peninsula and were moving slowly northward by way of the Danube valley. They made pottery and tilled the land, preferring to live in the valleys. The most northerly settlement of the Danubians was at Liege in Belgium. These tribes deteriorated rapidly as they moved away from the center and source of their culture. The best pottery is the product of the earlier settlements.

80:8.5 (897.3) The Danubians became mother worshipers as the result of the work of the missionaries from Crete. These tribes later amalgamated with groups of Andonite sailors who came by boats from the coast of Asia Minor, and who were also mother worshipers. Much of central Europe was thus early settled by these mixed types of the broad-headed white races which practiced mother worship and the religious rite of cremating the dead, for it was the custom of the mother cultists to burn their dead in stone huts.

9. LE TRE RAZZE BIANCHE

Le mescolanze razziali in Europa verso la

9. THE THREE WHITE RACES

80:9.1 (897.4) The racial blends in Europe toward the

fine delle migrazioni andite si raggrupparono nelle tre razze bianche seguenti:

1. La razza bianca del nord. Questa cosiddetta razza nordica era essenzialmente composta di uomini blu con l'aggiunta di Anditi, ma conteneva anche una quantità considerevole di sangue andonita, con quantità minori di sangue rosso e giallo sangik. La razza bianca del nord inglobava così le quattro stirpi umane più desiderabili. Ma l'eredità maggiore proveniva dagli uomini blu. Il tipo nordico primitivo era a testa lunga, alto e biondo. Ma molto tempo fa questa razza si mescolò completamente con tutte le branche dei popoli bianchi.

La cultura primitiva dell'Europa che fu trovata dai Nordici invasori era quella dei Danubiani in regresso mescolati con gli uomini blu. Le culture nordica-danese e danubiano-andonita s'incontrarono e si mescolarono sul Reno, come testimonia l'esistenza di due gruppi razziali nella Germania contemporanea.

I Nordici continuarono il commercio dell'ambra partendo dalla costa baltica, stabilendo una grande corrente d'affari con i testa larga della valle del Danubio attraverso il valico del Brennero. Questo esteso contatto con i Danubiani portò questi uomini del nord a praticare il culto della madre, e per parecchi millenni la cremazione dei morti fu quasi universale in tutta la Scandinavia. Ciò spiega perché non si riescano a trovare resti delle razze bianche primitive, benché siano stati sepolti in tutta l'Europa — si trovano soltanto le loro ceneri in urne di pietra o di argilla. Questi uomini bianchi costruivano anche delle abitazioni; essi non sono mai vissuti in caverne. Anche questo spiega perché vi siano così poche testimonianze della cultura primitiva dell'uomo bianco, sebbene il tipo precedente cro-magnon sia ben conservato nei luoghi in cui è stato murato al sicuro in caverne ed in grotte. Comunque sia, ad un certo momento si trova nell'Europa settentrionale una cultura primitiva di Danubiani in regresso e di uomini blu e poi quella apparsa improvvisamente ed immensamente superiore degli uomini bianchi.

2. La razza bianca centrale. Anche se questo gruppo include linee blu, gialle e andite, è prevalentemente andonita. Questa popolazione è a testa larga, bruna e tozza. Essa è posta come un cuneo tra le razze nordiche e quelle mediterranee, con la base in Asia e la punta che penetra nella Francia orientale.

Per quasi ventimila anni gli Andoniti erano stati spinti sempre più lontano verso il nord dell'Asia centrale dagli Anditi. Verso il 3.000 a.C. la crescente aridità stava riportando questi Andoniti verso il Turkestan. Tale spinta andonita verso sud continuò per oltre mille anni, e dividendosi attorno

close of the Andite migrations became generalized into the three white races as follows:

80:9.2 (897.5) 1. *The northern white race.* This so-called Nordic race consisted primarily of the blue man plus the Andite but also contained a considerable amount of Andonite blood, together with smaller amounts of the red and yellow Sangik. The northern white race thus encompassed these four most desirable human stocks. But the largest inheritance was from the blue man. The typical early Nordic was long-headed, tall, and blond. But long ago this race became thoroughly mixed with all of the branches of the white peoples.

80:9.3 (897.6) The primitive culture of Europe, which was encountered by the invading Nordics, was that of the retrograding Danubians blended with the blue man. The Nordic-Danish and the Danubian-Andonite cultures met and mingled on the Rhine as is witnessed by the existence of two racial groups in Germany today.

80:9.4 (897.7) The Nordics continued the trade in amber from the Baltic coast, building up a great commerce with the broadheads of the Danube valley via the Brenner Pass. This extended contact with the Danubians led these northerners into mother worship, and for several thousands of years cremation of the dead was almost universal throughout Scandinavia. This explains why remains of the earlier white races, although buried all over Europe, are not to be found — only their ashes in stone and clay urns. These white men also built dwellings; they never lived in caves. And again this explains why there are so few evidences of the white man's early culture, although the preceding Cro-Magnon type is well preserved where it has been securely sealed up in caves and grottoes. As it were, one day in northern Europe there is a primitive culture of the retrogressing Danubians and the blue man and the next that of a suddenly appearing and vastly superior white man.

80:9.5 (897.8) 2. *The central white race.* While this group includes strains of blue, yellow, and Andite, it is predominantly Andonite. These people are broad-headed, swarthy, and stocky. They are driven like a wedge between the Nordic and Mediterranean races, with the broad base resting in Asia and the apex penetrating eastern France.

80:9.6 (898.1) For almost twenty thousand years the Andonites had been pushed farther and farther to the north of central Asia by the Andites. By 3000 B.C. increasing aridity was driving these Andonites back into Turkestan. This Andonite push southward continued for over a thousand years and, splitting around the Caspian and Black

al Mar Caspio ed al Mar Nero penetrò in Europa sia attraverso i Balcani che l'Ucraina. Questa invasione comprendeva i restanti gruppi di discendenti di Adamson, e durante l'ultima metà del periodo d'invasione portò con sé un considerevole numero di Anditi iraniani come pure molti discendenti dei sacerdoti setiti.

Verso il 2.500 a.C. la spinta verso occidente degli Andoniti raggiunse l'Europa. E questa invasione di tutta la Mesopotamia, dell'Asia Minore e del bacino del Danubio da parte dei barbari delle colline del Turkestan costituì il più serio e duraturo di tutti i regressi culturali avvenuti fino a quel tempo. Questi invasori andonizzarono nettamente il carattere delle razze dell'Europa centrale, che da allora sono sempre rimaste tipicamente alpine.

3. La razza bianca del sud. Questa razza bruna mediterranea era costituita da una mescolanza di Anditi e di uomini blu, con linee andonite minori che al nord. Questo gruppo assorbì anche una considerevole quantità di sangue sangik secondario attraverso i Sahariani. In tempi successivi questo ramo meridionale della razza bianca ricevette l'infusione di forti elementi anditi provenienti dal Mediterraneo orientale.

Le regioni costiere del Mediterraneo, tuttavia, non furono fortemente permeate dagli Anditi fino al tempo delle grandi invasioni nomadi del 2.500 a.C. Il trasporto ed il commercio per via di terra furono quasi interrotti durante questi secoli in cui i nomadi invasero i distretti del Mediterraneo orientale. Questa interferenza con i trasporti per via di terra portò alla grande espansione del traffico e del commercio marittimi; il commercio per mare nel Mediterraneo era in piena attività circa quattromilacinquecento anni fa. E questo sviluppo del traffico marittimo portò all'improvvisa espansione dei discendenti degli Anditi in tutto il territorio costiero del bacino mediterraneo.

Queste mescolanze razziali posero le fondamenta della razza europea meridionale, la più mista di tutte. E da tale epoca questa razza ha subito ancora ulteriori mescolanze, in particolare con i popoli blu-gialli-anditi d'Arabia. Questa razza mediterranea è, di fatto, talmente mescolata con i popoli circostanti da essere praticamente indistinguibile come tipo separato, ma in generale i suoi membri sono piccoli, a testa lunga e bruni.

Nel nord gli Anditi, attraverso guerre e matrimoni, eliminarono gli uomini blu, ma nel sud costoro sopravvissero in numero maggiore. I Baschi e i Berberi rappresentano la sopravvivenza di due rami di questa razza, ma anche questi popoli si sono totalmente mescolati con i Sahariani.

Tale era il quadro della mescolanza razziale offerto dall'Europa centrale circa 3.000 anni a.C. Nonostante il parziale fallimento adamico, i tipi

seas, penetrated Europe by way of both the Balkans and the Ukraine. This invasion included the remaining groups of Adamson's descendants and, during the latter half of the invasion period, carried with it considerable numbers of the Iranian Andites as well as many of the descendants of the Sethite priests.

80:9.7 (898.2) By 2500 B.C. the westward thrust of the Andonites reached Europe. And this overrunning of all Mesopotamia, Asia Minor, and the Danube basin by the barbarians of the hills of Turkestan constituted the most serious and lasting of all cultural setbacks up to that time. These invaders definitely Andonized the character of the central European races, which have ever since remained characteristically Alpine.

80:9.8 (898.3) 3. *The southern white race.* This brunet Mediterranean race consisted of a blend of the Andite and the blue man, with a smaller Andonite strain than in the north. This group also absorbed a considerable amount of secondary Sangik blood through the Saharans. In later times this southern division of the white race was infused by strong Andite elements from the eastern Mediterranean.

80:9.9 (898.4) The Mediterranean coastlands did not, however, become permeated by the Andites until the times of the great nomadic invasions of 2500 B.C. Land traffic and trade were nearly suspended during these centuries when the nomads invaded the eastern Mediterranean districts. This interference with land travel brought about the great expansion of sea traffic and trade; Mediterranean sea-borne commerce was in full swing about forty-five hundred years ago. And this development of marine traffic resulted in the sudden expansion of the descendants of the Andites throughout the entire coastal territory of the Mediterranean basin.

80:9.10 (898.5) These racial mixtures laid the foundations for the southern European race, the most highly mixed of all. And since these days this race has undergone still further admixture, notably with the blue-yellow-Andite peoples of Arabia. This Mediterranean race is, in fact, so freely admixed with the surrounding peoples as to be virtually indiscernible as a separate type, but in general its members are short, long-headed, and brunet.

80:9.11 (898.6) In the north the Andites, through warfare and marriage, obliterated the blue men, but in the south they survived in greater numbers. The Basques and the Berbers represent the survival of two branches of this race, but even these peoples have been thoroughly admixed with the Saharans.

80:9.12 (898.7) This was the picture of race mixture presented in central Europe about 3000 B.C. In spite of the partial Adamic default, the higher types

superiori si erano incrociati.

Questi erano i tempi in cui all'Età della Pietra si sovrapponeva l'incombente Età del Bronzo. In Scandinavia c'era l'Età del Bronzo associata al culto della madre. Nella Francia meridionale ed in Spagna c'era l'Età della Pietra associata al culto del sole. Questo fu il tempo della costruzione dei templi del sole circolari e senza tetto. Le razze bianche europee erano costruttrici energiche che provavano piacere nel rizzare grandi pietre in omaggio al sole, come fecero più tardi i loro discendenti a Stonehenge. La moda dell'adorazione del sole indica che questo fu un grande periodo di agricoltura nell'Europa meridionale.

Le superstizioni di quest'epoca relativamente recente di adorazione del sole persistono ancora oggi nelle credenze popolari della Bretagna. Benché cristianizzati da più di millecinquecento anni, questi Bretoni conservano ancora degli amuleti dell'Età della Pietra per allontanare il malocchio. Essi conservano ancora delle "pietre del tuono" sul loro cammino per proteggersi dalla folgore. I Bretoni non si sono mai mescolati con i Nordici scandinavi. Essi sono i superstiti degli abitanti originali andoniti dell'Europa occidentale, mescolati con la stirpe mediterranea.

Ma è sbagliato pretendere di classificare i popoli bianchi in Nordici, Alpini e Mediterranei. Ci sono state nell'insieme troppe mescolanze per consentire un tale raggruppamento. Ad un dato momento ci fu una divisione abbastanza ben definita della razza bianca in tali classi, ma da allora si sono prodotte delle mescolanze molto estese e non è più possibile identificare queste distinzioni con una certa chiarezza. Anche nel 3.000 a.C. gli antichi gruppi sociali non erano un'unica razza più di quanto non lo sono gli attuali abitanti dell'America del Nord.

Questa cultura europea continuò a crescere ed in una certa misura a mescolarsi per cinquemila anni. Ma la barriera delle lingue impedì il totale interscambio tra le varie nazioni occidentali. Durante il secolo scorso questa cultura ha avuto la migliore occasione di mescolarsi nella popolazione cosmopolita dell'America del Nord. Ed il futuro di questo continente sarà determinato dalla qualità dei fattori razziali che potranno entrare nelle sue popolazioni presenti e future, come pure dal livello di cultura sociale che vi sarà mantenuto.

[Presentato da un Arcangelo di Nebadon.]

did blend.

80:9.13 (898.8) These were the times of the New Stone Age overlapping the oncoming Bronze Age. In Scandinavia it was the Bronze Age associated with mother worship. In southern France and Spain it was the New Stone Age associated with sun worship. This was the time of the building of the circular and roofless sun temples. The European white races were energetic builders, delighting to set up great stones as tokens to the sun, much as did their later-day descendants at Stonehenge. The vogue of sun worship indicates that this was a great period of agriculture in southern Europe.

80:9.14 (899.1) The superstitions of this comparatively recent sun-worshipping era even now persist in the folkways of Brittany. Although Christianized for over fifteen hundred years, these Bretons still retain charms of the New Stone Age for warding off the evil eye. They still keep thunderstones in the chimney as protection against lightning. The Bretons never mingled with the Scandinavian Nordics. They are survivors of the original Andonite inhabitants of western Europe, mixed with the Mediterranean stock.

80:9.15 (899.2) But it is a fallacy to presume to classify the white peoples as Nordic, Alpine, and Mediterranean. There has been altogether too much blending to permit such a grouping. At one time there was a fairly well-defined division of the white race into such classes, but widespread intermingling has since occurred, and it is no longer possible to identify these distinctions with any clarity. Even in 3000 B.C. the ancient social groups were no more of one race than are the present inhabitants of North America.

80:9.16 (899.3) This European culture for five thousand years continued to grow and to some extent intermingle. But the barrier of language prevented the full reciprocation of the various Occidental nations. During the past century this culture has been experiencing its best opportunity for blending in the cosmopolitan population of North America; and the future of that continent will be determined by the quality of the racial factors which are permitted to enter into its present and future populations, as well as by the level of the social culture which is maintained.

80:9.17 (899.4) [Presented by an Archangel of Nebadon.]

Fascicolo 81. Lo sviluppo della civiltà moderna

⇐ 080

Il Libro di Urantia

082 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 81
LO SVILUPPO DELLA CIVILTÀ
MODERNA

Sezioni

Introduzione

- 1. La culla della civiltà
- 2. Gli strumenti della civiltà
- 3. Città, manifattura e commercio
- 4. Le razze miste
- 5. La società culturale
- 6. Il mantenimento della civiltà

Introduzione

INDIPENDENTEMENTE dagli alti e bassi dovuti al fallimento dei progettati piani per il miglioramento del mondo delle missioni di Caligastia e di Adamo, l'evoluzione organica fondamentale della specie umana continuò a portare avanti le razze sulla scala del progresso umano e dello sviluppo razziale. L'evoluzione può essere ritardata, ma non può essere arrestata.

L'influenza della razza viola, sebbene in misura minore di quanto fosse stato previsto, ha prodotto un'avanzata della civiltà che, dai tempi di Adamo, ha superato di gran lunga il progresso dell'umanità in tutta la sua precedente esistenza di quasi un milione di anni.

1. LA CULLA DELLA CIVILTÀ

Per circa trentacinquemila anni dopo i tempi di Adamo la culla della civiltà fu nell'Asia sud-occidentale, che si stendeva dalla valle del Nilo verso est e leggermente verso nord, attraverso l'Arabia settentrionale e la Mesopotamia, fino al Turkestan. Il clima fu il fattore determinante per

PAPER 81
DEVELOPMENT OF MODERN
CIVILIZATION

SECTIONS

Introduction

- 1. The Cradle of Civilization
- 2. The Tools of Civilization
- 3. Cities, Manufacture, and Commerce
- 4. The Mixed Races
- 5. Cultural Society
- 6. The Maintenance of Civilization

INTRODUCTION

81:0.1 (900.1) REGARDLESS of the ups and downs of the miscarriage of the plans for world betterment projected in the missions of Caligastia and Adam, the basic organic evolution of the human species continued to carry the races forward in the scale of human progress and racial development. Evolution can be delayed but it cannot be stopped.

81:0.2 (900.2) The influence of the violet race, though in numbers smaller than had been planned, produced an advance in civilization which, since the days of Adam, has far exceeded the progress of mankind throughout its entire previous existence of almost a million years.

1. THE CRADLE OF CIVILIZATION

81:1.1 (900.3) For about thirty-five thousand years after the days of Adam, the cradle of civilization was in southwestern Asia, extending from the Nile valley eastward and slightly to the north across northern Arabia, through Mesopotamia, and on into Turkestan. And *climate* was the decisive factor in

l'istituzione della civiltà in quest'area.

Furono i grandi cambiamenti climatici e geologici nell'Africa settentrionale e nell'Asia occidentale che misero fine alle prime migrazioni degli Adamiti, sbarrando loro il passo verso l'Europa a causa dell'allargamento del Mediterraneo e deviando il flusso delle migrazioni verso il nord e l'est in direzione del Turkestan. All'epoca del completamento di queste elevazioni di terre e di mutamenti climatici associati, circa 15.000 anni a.C., la civiltà era giunta ad un punto di stallo nel mondo intero, salvo che per i fermenti culturali e le riserve biologiche degli Anditi, ancora chiusi dalle montagne dell'Asia ad est e dalle foreste in espansione dell'Europa ad ovest.

L'evoluzione climatica sta ora per compiere quello che tutti gli altri sforzi non erano riusciti a fare, cioè costringere gli Eurasiani ad abbandonare la caccia a favore delle occupazioni più progredite della pastorizia e dell'agricoltura. L'evoluzione può essere lenta, ma è terribilmente efficace.

Poiché gli schiavi erano impiegati in modo generale dai primi agricoltori, costoro in passato erano disprezzati sia dai cacciatori che dai pastori. Per lunghe ere coltivare la terra fu considerato un lavoro inferiore; da qui l'idea che lavorare la terra fosse una maledizione, mentre è la più grande di tutte le benedizioni. Anche all'epoca di Caino ed Abele i sacrifici della pastorizia erano tenuti in maggior stima delle offerte dell'agricoltura.

Gli uomini si evolvettero ordinariamente da cacciatori a coltivatori passando per l'era di transizione della pastorizia, e ciò avvenne anche tra gli Anditi, ma più spesso la coercizione evolutiva degli eventi climatici costrinse intere tribù a passare direttamente da cacciatori a prosperi coltivatori. Ma questo fenomeno del passaggio diretto dalla caccia all'agricoltura si verificò soltanto nelle regioni in cui c'era un forte grado di mescolanza razziale con la razza viola.

I popoli evolutivi (in particolare quello cinese) impararono molto presto a piantare semi e a coltivare le messi osservando la germinazione dei semi accidentalmente inumiditi o che erano stati posti in tombe come cibo per i trapassati. Ma in tutta l'Asia sudoccidentale, lungo le fertili parti basse dei fiumi e nelle pianure adiacenti, gli Anditi mettevano in atto le tecniche agricole migliorate ereditate dai loro antenati, che avevano fatto dell'agricoltura e del giardinaggio l'occupazione principale entro i confini del secondo giardino.

Per migliaia di anni i discendenti di Adamo avevano coltivato frumento ed orzo, migliorati nel Giardino, in tutti gli altopiani del confine settentrionale della Mesopotamia. I discendenti di Adamo e di Adamson s'incontravano qui,

the establishment of civilization in that area.

81:1.2 (900.4) It was the great climatic and geologic changes in northern Africa and western Asia that terminated the early migrations of the Adamites, barring them from Europe by the expanded Mediterranean and diverting the stream of migration north and east into Turkestan. By the time of the completion of these land elevations and associated climatic changes, about 15,000 B.C., civilization had settled down to a world-wide stalemate except for the cultural ferment and biologic reserves of the Andites still confined by mountains to the east in Asia and by the expanding forests in Europe to the west.

81:1.3 (900.5) Climatic evolution is now about to accomplish what all other efforts had failed to do, that is, to compel Eurasian man to abandon hunting for the more advanced callings of herding and farming. Evolution may be slow, but it is terribly effective.

81:1.4 (900.6) Since slaves were so generally employed by the earlier agriculturists, the farmer was formerly looked down on by both the hunter and the herder. For ages it was considered menial to till the soil; wherefore the idea that soil toil is a curse, whereas it is the greatest of all blessings. Even in the days of Cain and Abel the sacrifices of the pastoral life were held in greater esteem than the offerings of agriculture.

81:1.5 (900.7) Man ordinarily evolved into a farmer from a hunter by transition through the era of the herder, and this was also true among the Andites, but more often the evolutionary coercion of climatic necessity would cause whole tribes to pass directly from hunters to successful farmers. But this phenomenon of passing immediately from hunting to agriculture only occurred in those regions where there was a high degree of race mixture with the violet stock.

81:1.6 (901.1) The evolutionary peoples (notably the Chinese) early learned to plant seeds and to cultivate crops through observation of the sprouting of seeds accidentally moistened or which had been put in graves as food for the departed. But throughout southwest Asia, along the fertile river bottoms and adjacent plains, the Andites were carrying out the improved agricultural techniques inherited from their ancestors, who had made farming and gardening the chief pursuits within the boundaries of the second garden.

81:1.7 (901.2) For thousands of years the descendants of Adam had grown wheat and barley, as improved in the Garden, throughout the highlands of the upper border of Mesopotamia. The descendants of Adam and Adamson here

commerciavano e relazionavano socialmente.

Furono questi cambiamenti imposti dalle condizioni di vita che indussero una così vasta parte della razza umana a divenire onnivora nel regime alimentare. La combinazione del consumo di frumento, riso e ortaggi con la carne degli allevamenti segnò un grande passo avanti nella salute e nel vigore di questi popoli antichi.

2. GLI STRUMENTI DELLA CIVILTÀ

La crescita della cultura è fondata sullo sviluppo degli strumenti della civiltà. E gli strumenti che gli uomini utilizzarono nella loro ascesa dallo stato selvaggio furono efficaci giusto nella misura in cui liberarono l'energia umana per svolgere compiti più elevati.

Voi che vivete oggi in un quadro moderno di cultura fiorente e d'iniziale progresso negli affari sociali, che disponete realmente di un po' di tempo libero per riflettere sulla società e sulla civiltà, non dovete perdere di vista il fatto che i vostri antenati primitivi avevano molto poco tempo libero da dedicare a riflessioni profonde e a meditazioni sociali.

I primi quattro grandi progressi nella civiltà umana furono:

1. La conquista del fuoco.
2. L'addomesticamento degli animali.
3. L'asservimento dei prigionieri.
4. La proprietà privata.

Anche se il fuoco, la prima grande scoperta, alla fine aprì le porte del mondo scientifico, per l'uomo primitivo risultava di scarso valore a tale riguardo. Egli rifiutava di riconoscere le cause naturali come spiegazioni dei fenomeni comuni.

Quando si chiese da dove venisse il fuoco, la semplice storia di Andon e della selce fu subito sostituita dalla leggenda di come un certo Prometeo lo rubò dal cielo. Gli antichi cercavano una spiegazione soprannaturale per tutti i fenomeni naturali che uscivano dai limiti della loro comprensione personale; e molti moderni continuano a fare altrettanto. La spersonalizzazione dei cosiddetti fenomeni naturali ha richiesto delle ere, e non è ancora completata. Ma la franca, onesta ed intrepida ricerca delle vere cause ha dato origine alla scienza moderna: essa ha trasformato l'astrologia in astronomia, l'alchimia in chimica e la magia in medicina.

Nell'era anteriore alle macchine il solo modo con cui l'uomo poteva compiere un lavoro senza farlo lui stesso era di utilizzare un animale.

met, traded, and socially mingled.

81:1.8 (901.3) It was these enforced changes in living conditions which caused such a large proportion of the human race to become omnivorous in dietetic practice. And the combination of the wheat, rice, and vegetable diet with the flesh of the herds marked a great forward step in the health and vigor of these ancient peoples.

2. THE TOOLS OF CIVILIZATION

81:2.1 (901.4) The growth of culture is predicated upon the development of the tools of civilization. And the tools which man utilized in his ascent from savagery were effective just to the extent that they released man power for the accomplishment of higher tasks.

81:2.2 (901.5) You who now live amid latter-day scenes of budding culture and beginning progress in social affairs, who actually have some little spare time in which to *think* about society and civilization, must not overlook the fact that your early ancestors had little or no leisure which could be devoted to thoughtful reflection and social thinking.

81:2.3 (901.6) The first four great advances in human civilization were:

- 81:2.4 (901.7)* 1. The taming of fire.
- 81:2.5 (901.8)* 2. The domestication of animals.
- 81:2.6 (901.9)* 3. The enslavement of captives.
- 81:2.7 (901.10)* 4. Private property.

81:2.8 (901.11) While fire, the first great discovery, eventually unlocked the doors of the scientific world, it was of little value in this regard to primitive man. He refused to recognize natural causes as explanations for commonplace phenomena.

81:2.9 (901.12) When asked where fire came from, the simple story of Andon and the flint was soon replaced by the legend of how some Prometheus stole it from heaven. The ancients sought a supernatural explanation for all natural phenomena not within the range of their personal comprehension; and many moderns continue to do this. The depersonalization of so-called natural phenomena has required ages, and it is not yet completed. But the frank, honest, and fearless search for true causes gave birth to modern science: It turned astrology into astronomy, alchemy into chemistry, and magic into medicine.

81:2.10 (901.13) In the premachine age the only way in which man could accomplish work without doing it himself was to use an animal. Domestication of

L'addomesticamento degli animali mise nelle sue mani degli strumenti viventi, il cui impiego intelligente preparò la via all'agricoltura e ai trasporti. Senza questi animali l'uomo non avrebbe potuto elevarsi dal suo stato primitivo ai livelli della civiltà successiva.

La maggior parte degli animali adatti all'addomesticamento si trovava in Asia, specialmente nelle regioni centrali e sudoccidentali. Questa fu una delle ragioni per cui la civiltà progredì più rapidamente in quella zona che in altre parti del mondo. Molti di questi animali erano già stati addomesticati due volte, e nell'epoca andita furono domati ancora una volta. Ma il cane era sempre rimasto con i cacciatori dopo essere stato adottato dagli uomini blu molto, molto tempo prima.

Gli Anditi del Turkestan furono i primi popoli ad addomesticare in modo esteso il cavallo, e questa è un'altra ragione per cui la loro cultura fu così a lungo predominante. Verso il 5.000 a.C. gli agricoltori della Mesopotamia, del Turkestan e della Cina avevano cominciato ad allevare pecore, capre, mucche, cammelli, cavalli, volatili ed elefanti. Essi impiegavano come bestie da soma il bue, il cammello, il cavallo e lo yak. Un tempo l'uomo era lui stesso la bestia da soma. Un capo della razza blu ebbe un tempo centomila uomini nella sua colonia di portatori.

L'istituzione della schiavitù e della proprietà privata di terre sopraggiunse con l'agricoltura. La schiavitù elevò il livello di vita dei padroni e procurò loro maggior tempo libero per la cultura sociale.

Il selvaggio è uno schiavo della natura, ma la civiltà scientifica conferisce lentamente all'umanità una libertà crescente. Grazie agli animali, al fuoco, al vento, all'acqua, all'elettricità e ad altre fonti d'energia non ancora scoperte, l'uomo si è liberato, e continuerà a liberarsi, dalla necessità di lavorare senza sosta. Indipendentemente dai problemi provvisori causati dall'invenzione prolifica di macchinari, i benefici finali che deriveranno da queste invenzioni meccaniche sono inestimabili. La civiltà non può mai fiorire, e men che meno stabilizzarsi, prima che l'uomo abbia del tempo libero per pensare, per fare progetti, per immaginare nuovi e migliori metodi di fare le cose.

All'inizio l'uomo s'impadronì semplicemente del suo rifugio, visse sotto delle sporgenze rocciose o abitò in caverne. Poi adattò certi materiali naturali quali il legno e la pietra alla creazione di capanne per la famiglia. Infine entrò nello stadio creativo di costruzione delle abitazioni, imparando a fabbricare mattoni ed altri materiali da costruzione.

I popoli degli altopiani del Turkestan furono i primi tra le razze più moderne a costruire le loro abitazioni di legno, case abbastanza simili alle

animals placed in his hands living tools, the intelligent use of which prepared the way for both agriculture and transportation. And without these animals man could not have risen from his primitive estate to the levels of subsequent civilization.

81:2.11 (902.1) Most of the animals best suited to domestication were found in Asia, especially in the central to southwest regions. This was one reason why civilization progressed faster in that locality than in other parts of the world. Many of these animals had been twice before domesticated, and in the Andite age they were retamed once again. But the dog had remained with the hunters ever since being adopted by the blue man long, long before.

81:2.12 (902.2) The Andites of Turkestan were the first peoples to extensively domesticate the horse, and this is another reason why their culture was for so long predominant. By 5000 B.C. the Mesopotamian, Turkestan, and Chinese farmers had begun the raising of sheep, goats, cows, camels, horses, fowls, and elephants. They employed as beasts of burden the ox, camel, horse, and yak. Man was himself at one time the beast of burden. One ruler of the blue race once had one hundred thousand men in his colony of burden bearers.

81:2.13 (902.3) The institutions of slavery and private ownership of land came with agriculture. Slavery raised the master's standard of living and provided more leisure for social culture.

81:2.14 (902.4) The savage is a slave to nature, but scientific civilization is slowly conferring increasing liberty on mankind. Through animals, fire, wind, water, electricity, and other undiscovered sources of energy, man has liberated, and will continue to liberate, himself from the necessity for unrelenting toil. Regardless of the transient trouble produced by the prolific invention of machinery, the ultimate benefits to be derived from such mechanical inventions are inestimable. Civilization can never flourish, much less be established, until man has *leisure* to think, to plan, to imagine new and better ways of doing things.

81:2.15 (902.5) Man first simply appropriated his shelter, lived under ledges or dwelt in caves. Next he adapted such natural materials as wood and stone to the creation of family huts. Lastly he entered the creative stage of home building, learned to manufacture brick and other building materials.

81:2.16 (902.6) The peoples of the Turkestan highlands were the first of the more modern races to build their homes of wood, houses not at all

prime capanne di tronchi dei pionieri americani. In tutte le pianure furono costruite dimore umane in mattoni crudi; più tardi in mattoni cotti.

Le antiche razze fluviali costruivano le loro capanne piantando lunghi pali in cerchio nel terreno; le sommità dei pali venivano poi unite, formando un'intelaiatura per la capanna che era intrecciata con canne trasversali in modo che l'insieme della costruzione somigliava ad un enorme cesto rovesciato. Questa struttura poteva poi essere ricoperta con argilla e, dopo l'essiccamento al sole, si disponeva di un'abitazione impermeabile molto comoda.

Fu da queste capanne primitive che ebbe origine in modo indipendente l'idea successiva d'intrecciare ogni sorta di cesti. In un gruppo sorse l'idea di fare del vasellame osservando gli effetti prodotti dallo spalmare su queste intelaiature di legno l'argilla bagnata. La pratica d'indurire il vasellame con la cottura fu scoperta quando una di queste capanne primitive ricoperte d'argilla s'incendiò accidentalmente. Le arti dell'antichità ebbero spesso origine da circostanze fortuite della vita quotidiana dei popoli primitivi. Questo almeno fu quasi del tutto vero per i progressi evolutivi dell'umanità fino alla venuta di Adamo.

Anche se la ceramica era stata inizialmente introdotta dal personale del Principe circa mezzo milione di anni fa, la fabbricazione di recipienti d'argilla era praticamente cessata da più di centocinquantamila anni. Solo i Noditi pre-Sumeri della costa del golfo continuarono a fabbricare recipienti d'argilla. L'arte della ceramica fu ripresa durante i tempi di Adamo. La propagazione di quest'arte avvenne simultaneamente con l'estensione delle aree desertiche dell'Africa, dell'Arabia e dell'Asia centrale, e si diffuse in successive ondate di tecnica migliorata dalla Mesopotamia a tutto l'emisfero orientale.

Queste civiltà dell'era andita non possono essere sempre tracciate secondo gli stadi della loro ceramica o di altre arti. Il corso normale dell'evoluzione umana fu enormemente complicato dai regimi di Dalamatia e di Eden. Capita spesso che i vasi e gli utensili più tardivi siano inferiori ai prodotti iniziali dei popoli anditi più puri.

3. CITTÀ, MANIFATTURA E COMMERCIO

La distruzione climatica delle ricche ed aperte praterie di caccia e dei terreni di pascolo del Turkestan, cominciata verso il 12.000 a.C., costrinse gli uomini di quelle regioni a ricorrere a nuove forme d'industria e di rozza manifattura.

unlike the early log cabins of the American pioneer settlers. Throughout the plains human dwellings were made of brick; later on, of burned bricks.

81:2.17 (902.7) The older river races made their huts by setting tall poles in the ground in a circle; the tops were then brought together, making the skeleton frame for the hut, which was interlaced with transverse reeds, the whole creation resembling a huge inverted basket. This structure could then be daubed over with clay and, after drying in the sun, would make a very serviceable weatherproof habitation.

81:2.18 (902.8) It was from these early huts that the subsequent idea of all sorts of basket weaving independently originated. Among one group the idea of making pottery arose from observing the effects of smearing these pole frameworks with moist clay. The practice of hardening pottery by baking was discovered when one of these clay-covered primitive huts accidentally burned. The arts of olden days were many times derived from the accidental occurrences attendant upon the daily life of early peoples. At least, this was almost wholly true of the evolutionary progress of mankind up to the coming of Adam.

81:2.19 (903.1) While pottery had been first introduced by the staff of the Prince about one-half million years ago, the making of clay vessels had practically ceased for over one hundred and fifty thousand years. Only the gulf coast pre-Sumerian Nodites continued to make clay vessels. The art of pottery making was revived during Adam's time. The dissemination of this art was simultaneous with the extension of the desert areas of Africa, Arabia, and central Asia, and it spread in successive waves of improving technique from Mesopotamia out over the Eastern Hemisphere.

81:2.20 (903.2) These civilizations of the Andite age cannot always be traced by the stages of their pottery or other arts. The smooth course of human evolution was tremendously complicated by the regimes of both Dalamatia and Eden. It often occurs that the later vases and implements are inferior to the earlier products of the purer Andite peoples.

3. CITIES, MANUFACTURE, AND COMMERCE

81:3.1 (903.3) The climatic destruction of the rich, open grassland hunting and grazing grounds of Turkestan, beginning about 12,000 B.C., compelled the men of those regions to resort to new forms of industry and crude manufacturing.

Alcuni si dedicarono all'allevamento di greggi addomesticate, altri divennero agricoltori o raccoglitori di alimenti di origine acquatica, ma il tipo più elevato d'intelletti anditi scelse di lanciarsi nel commercio e nella manifattura. Divenne anche costume per intere tribù dedicarsi allo sviluppo di una singola industria. Dalla valle del Nilo all'Inducush e dal Gange al Fiume Giallo la principale occupazione delle tribù superiori divenne la coltivazione del terreno, con il commercio come attività secondaria.

La crescita degli scambi e la trasformazione di materie prime in diversi articoli commerciali contribuì direttamente al sorgere di quelle comunità primitive e semipacifiche che ebbero tanta influenza nella diffusione della cultura e delle arti della civiltà. Prima dell'era del commercio mondiale esteso le comunità sociali erano tribali — gruppi familiari ingranditi. Il commercio mise in relazione tipi differenti di esseri umani, contribuendo in tal modo ad una più rapida fecondazione incrociata della cultura.

Circa dodicimila anni fa stava per sorgere l'era delle città indipendenti. Queste prime città commerciali e manifatturiere erano sempre circondate da zone agricole e per l'allevamento del bestiame. Anche se è vero che l'industria fu favorita dall'elevazione del livello di vita, non dovrete farvi idee sbagliate sulle raffinatezze della vita urbana iniziale. Le razze primitive non erano troppo pulite e curate, e le comunità primitive normali si alzavano da terra da trenta a sessanta centimetri ogni venticinque anni a causa del semplice accumulo di sporcizia e rifiuti. Alcune di queste città antiche si elevarono inoltre molto rapidamente sopra il terreno circostante perché le loro capanne d'argilla senza sostegni duravano poco, ed era costume costruire le nuove abitazioni direttamente sulle rovine delle vecchie.

L'impiego generalizzato dei metalli fu una caratteristica dell'era delle prime città industriali e commerciali. Voi avete già scoperto nel Turkestan una cultura dell'età del bronzo che data da più di 9.000 anni a.C., e gli Anditi appresero presto a lavorare anche il ferro, l'oro ed il rame. Ma le condizioni erano molto differenti lontano dai centri di civiltà più avanzati. Non vi furono periodi distinti come l'Età della Pietra, del Bronzo e del Ferro; tutte e tre esisterono simultaneamente in località differenti.

L'oro fu il primo metallo ad essere cercato dall'uomo; era facile da lavorare ed inizialmente fu usato solo come ornamento. In seguito fu impiegato il rame, ma non in maniera diffusa prima che fosse mescolato con lo stagno per formare il bronzo più duro. La scoperta di mescolare il rame con lo stagno per formare il bronzo fu fatta da uno degli Adamsoniti del Turkestan, la cui miniera di rame in regione

Some turned to the cultivation of domesticated flocks, others became agriculturists or collectors of water-borne food, but the higher type of Andite intellects chose to engage in trade and manufacture. It even became the custom for entire tribes to dedicate themselves to the development of a single industry. From the valley of the Nile to the Hindu Kush and from the Ganges to the Yellow River, the chief business of the superior tribes became the cultivation of the soil, with commerce as a side line.

81:3.2 (903.4) The increase in trade and in the manufacture of raw materials into various articles of commerce was directly instrumental in producing those early and semipeaceful communities which were so influential in spreading the culture and the arts of civilization. Before the era of extensive world trade, social communities were tribal — expanded family groups. Trade brought into fellowship different sorts of human beings, thus contributing to a more speedy cross-fertilization of culture.

81:3.3 (903.5) About twelve thousand years ago the era of the independent cities was dawning. And these primitive trading and manufacturing cities were always surrounded by zones of agriculture and cattle raising. While it is true that industry was promoted by the elevation of the standards of living, you should have no misconception regarding the refinements of early urban life. The early races were not overly neat and clean, and the average primitive community rose from one to two feet every twenty-five years as the result of the mere accumulation of dirt and trash. Certain of these olden cities also rose above the surrounding ground very quickly because their unbaked mud huts were short-lived, and it was the custom to build new dwellings directly on top of the ruins of the old.

81:3.4 (903.6) The widespread use of metals was a feature of this era of the early industrial and trading cities. You have already found a bronze culture in Turkestan dating before 9000 B.C., and the Andites early learned to work in iron, gold, and copper, as well. But conditions were very different away from the more advanced centers of civilization. There were no distinct periods, such as the Stone, Bronze, and Iron Ages; all three existed at the same time in different localities.

81:3.5 (904.1) Gold was the first metal to be sought by man; it was easy to work and, at first, was used only as an ornament. Copper was next employed but not extensively until it was admixed with tin to make the harder bronze. The discovery of mixing copper and tin to make bronze was made by one of the Adamsonites of Turkestan whose highland copper mine happened to be located alongside a tin deposit.

montuosa capitò di trovarsi a fianco di un deposito di stagno.

Con l'apparizione di una manifattura rudimentale e di un'industria primitiva il commercio divenne rapidamente la più potente influenza nella diffusione della civiltà culturale. L'apertura delle vie commerciali terrestri e marittime facilitò grandemente i viaggi e la mescolanza di culture come pure la fusione di civiltà. Verso il 5.000 a. C. il cavallo era d'impiego generale in tutti i paesi civilizzati e semicivilizzati. Queste razze più recenti non solo avevano cavalli addomesticati ma anche vari tipi di carri e di carrozze. In ere precedenti la ruota era già stata utilizzata, ma ora i veicoli equipaggiati in tal modo furono universalmente impiegati sia nel commercio che in guerra.

I commercianti viaggiatori e gli esploratori nomadi fecero per il progresso della civiltà storica più di tutte le altre influenze messe insieme. Le conquiste militari, la colonizzazione e le attività missionarie promosse dalle religioni successive furono anch'esse fattori di diffusione della cultura; ma queste furono tutte secondarie rispetto alle relazioni commerciali, che furono sempre accelerate dalle arti e dalle scienze dell'industria in rapido sviluppo.

L'infusione della stirpe adamica nelle razze umane non solo accelerò il passo della civiltà, ma stimolò anche grandemente la loro propensione all'avventura e all'esplorazione, cosicché la maggior parte dell'Eurasia e dell'Africa settentrionale fu ben presto occupata dai discendenti misti degli Anditi in rapido aumento.

4. LE RAZZE MISTE

All'approssimarsi degli albori dei tempi storici tutta l'Eurasia, l'Africa settentrionale e le Isole del Pacifico sono popolate dalle razze composite dell'umanità. E queste razze moderne hanno avuto origine da una mescolanza e rimescolanza delle cinque stirpi umane basilari di Urantia.

Ciascuna delle razze di Urantia era identificata da certe caratteristiche fisiche distinte. Gli Adamiti e i Noditi erano a testa lunga; gli Andoniti erano a testa larga. Le razze sangik avevano delle teste medie, con tendenza degli uomini gialli e blu alla larghezza cranica. Le razze blu, se mescolate con stirpi andonite, erano decisamente a testa larga. I Sangik secondari avevano delle teste medie o lunghe.

Benché queste dimensioni craniche siano utili per decifrare le origini razziali, lo scheletro nel suo insieme è molto più affidabile. Nello sviluppo

81:3.6 (904.2) With the appearance of crude manufacture and beginning industry, commerce quickly became the most potent influence in the spread of cultural civilization. The opening up of the trade channels by land and by sea greatly facilitated travel and the mixing of cultures as well as the blending of civilizations. By 5000 B.C. the horse was in general use throughout civilized and semicivilized lands. These later races not only had the domesticated horse but also various sorts of wagons and chariots. Ages before, the wheel had been used, but now vehicles so equipped became universally employed both in commerce and war.

81:3.7 (904.3) The traveling trader and the roving explorer did more to advance historic civilization than all other influences combined. Military conquests, colonization, and missionary enterprises fostered by the later religions were also factors in the spread of culture; but these were all secondary to the trading relations, which were ever accelerated by the rapidly developing arts and sciences of industry.

81:3.8 (904.4) Infusion of the Adamic stock into the human races not only quickened the pace of civilization, but it also greatly stimulated their proclivities toward adventure and exploration to the end that most of Eurasia and northern Africa was presently occupied by the rapidly multiplying mixed descendants of the Andites.

4. THE MIXED RACES

81:4.1 (904.5) As contact is made with the dawn of historic times, all of Eurasia, northern Africa, and the Pacific Islands is overspread with the composite races of mankind. And these races of today have resulted from a blending and reblending of the five basic human stocks of Urantia.

81:4.2 (904.6) Each of the Urantia races was identified by certain distinguishing physical characteristics. The Adamites and Nodites were long-headed; the Andonites were broad-headed. The Sangik races were medium-headed, with the yellow and blue men tending to broad-headedness. The blue races, when mixed with the Andonite stock, were decidedly broad-headed. The secondary Sangiks were medium- to long-headed.

81:4.3 (904.7) Although these skull dimensions are serviceable in deciphering racial origins, the skeleton as a whole is far more dependable. In the

iniziale delle razze di Urantia vi furono in origine cinque tipi distinti di struttura scheletrica:

1. Gli Andoniti, gli aborigeni di Urantia.
2. I Sangik primari, gli uomini rossi, gialli e blu.
3. I Sangik secondari, gli uomini arancio, verdi e indaco.
4. I Noditi, i discendenti dei Dalamatiani.
5. Gli Adamiti, la razza viola.

Quando questi cinque grandi gruppi razziali si mischiarono in forma diffusa, la continua mescolanza tese ad attenuare il tipo andonita con una predominanza ereditaria sangik. I Lapponi e gli Eschimesi sono mescolanze di razze andonita e sangik-blu. La struttura del loro scheletro è la più vicina a conservare il tipo andonico originale. Ma gli Adamiti e i Noditi si sono talmente mescolati con le altre razze che possono essere individuati soltanto come un generalizzato ordine caucasoid.

In generale, perciò, quando i resti umani degli ultimi ventimila anni verranno dissotterrati, sarà impossibile distinguere chiaramente i cinque tipi originali. Lo studio di tali strutture scheletriche rivelerà che l'umanità è ora divisa approssimativamente in tre classi:

1. La *Caucasoid* — la mescolanza andita delle stirpi nodita e adamica, modificata inoltre da un apporto di Sangik primari e (un po') di secondari, e da un considerevole incrocio con gli Andoniti. Le razze bianche occidentali, così come alcuni popoli indiani e turaniani, sono inclusi in questo gruppo. Il fattore unificante di questa divisione è la maggiore o minore proporzione di eredità andita.

2. La *Mongoloide* — il tipo sangik primario, che comprende le razze originali rossa, gialla e blu. I Cinesi e gli Amerindi appartengono a questo gruppo. In Europa il tipo mongoloide è stato modificato da una mescolanza con Sangik secondari e Andoniti, e più ancora da un'infusione andita. I Malesi ed altri popoli indonesiani sono inclusi in questa classificazione, benché contengano una percentuale elevata di sangue sangik secondario.

3. La *Negroide* — il tipo sangik secondario, che includeva in origine le razze arancio, verde e indaco. Questo è il tipo meglio rappresentato dal Negro, e si trova in Africa, in India e in Indonesia, luoghi in cui si stabilirono le razze sangik secondarie.

Nella Cina del Nord c'è una certa mescolanza dei tipi caucasoid e mongoloide; nel Levante il caucasoid ed il negroide si sono

early development of the Urantia races there were originally five distinct types of skeletal structure:

81:4.4 (904.8) 1. Andonic, Urantia aborigines.

81:4.5 (904.9) 2. Primary Sangik, red, yellow, and blue.

81:4.6 (904.10) 3. Secondary Sangik, orange, green, and indigo.

81:4.7 (904.11) 4. Nodites, descendants of the Dalamatians.

81:4.8 (904.12) 5. Adamites, the violet race.

81:4.9 (904.13) As these five great racial groups extensively intermingled, continual mixture tended to obscure the Andonite type by Sangik hereditary dominance. The Lapps and the Eskimos are blends of Andonite and Sangik-blue races. Their skeletal structures come the nearest to preserving the aboriginal Andonic type. But the Adamites and the Nodites have become so admixed with the other races that they can be detected only as a generalized Caucasoid order.

81:4.10 (905.1) In general, therefore, as the human remains of the last twenty thousand years are unearthed, it will be impossible clearly to distinguish the five original types. Study of such skeletal structures will disclose that mankind is now divided into approximately three classes:

81:4.11 (905.2) 1. *The Caucasoid* — the Andite blend of the Nodite and Adamic stocks, further modified by primary and (some) secondary Sangik admixture and by considerable Andonic crossing. The Occidental white races, together with some Indian and Turanian peoples, are included in this group. The unifying factor in this division is the greater or lesser proportion of Andite inheritance.

81:4.12 (905.3) 2. *The Mongoloid* — the primary Sangik type, including the original red, yellow, and blue races. The Chinese and Amerinds belong to this group. In Europe the Mongoloid type has been modified by secondary Sangik and Andonic mixture; still more by Andite infusion. The Malayan and other Indonesian peoples are included in this classification, though they contain a high percentage of secondary Sangik blood.

81:4.13 (905.4) 3. *The Negroid* — the secondary Sangik type, which originally included the orange, green, and indigo races. This is the type best illustrated by the Negro, and it will be found through Africa, India, and Indonesia wherever the secondary Sangik races located.

81:4.14 (905.5) In North China there is a certain blending of Caucasoid and Mongoloid types; in the Levant the Caucasoid and Negroid have

mescolati; in India, come nell'America del Sud, sono rappresentati tutti e tre i tipi. E le caratteristiche scheletriche dei tre tipi superstiti sussistono ancora ed aiutano ad identificare gli antenati più tardivi delle razze umane attuali.

intermingled; in India, as in South America, all three types are represented. And the skeletal characteristics of the three surviving types still persist and help to identify the later ancestry of present-day human races.

5. LA SOCIETÀ CULTURALE

L'evoluzione biologica e la civiltà culturale non sono necessariamente correlate; l'evoluzione organica in una qualunque era può procedere senza ostacoli anche nel bel mezzo di una decadenza culturale. Ma quando si esaminano lunghi periodi della storia umana, si constata che alla fine l'evoluzione e la cultura sono in relazione di causa ed effetto. L'evoluzione può progredire in assenza della cultura, ma la civiltà culturale non fiorisce senza un sottofondo adeguato di progresso razziale antecedente. Adamo ed Eva non introdussero alcuna arte della civiltà estranea al progresso della società umana, ma il sangue adamico accrebbe le attitudini innate delle razze ed accelerò il passo dello sviluppo economico e del progresso industriale. La dotazione di Adamo migliorò il potere cerebrale delle razze, cosa che affrettò grandemente i processi di evoluzione naturale.

Tramite l'agricoltura, l'addomesticamento degli animali ed una migliore architettura, l'umanità sfuggì gradualmente alle fasi peggiori della lotta incessante per la vita e cominciò a cercare il modo con cui rendere meno duro il modo di vivere. E questo fu l'inizio degli sforzi per raggiungere livelli sempre più elevati di comfort materiale. Grazie alla manifattura e all'industria l'uomo accresce gradualmente la quantità dei piaceri della vita di mortale.

Ma la società culturale non è un grande circolo benefico di privilegi ereditati nel quale ogni uomo nasce come membro di diritto e di totale eguaglianza. È piuttosto un'alta corporazione di operatori terrestri in continuo progresso, che ammette nei suoi ranghi soltanto la nobiltà dei lavoratori che si sforzano di fare del mondo un luogo migliore nel quale i loro figli ed i figli dei loro figli potranno vivere e progredire nelle ere successive. E questa corporazione della civiltà esige diritti di ammissione costosi, impone discipline severe e rigorose, infligge pesanti penalità a tutti i dissenzienti e ai non conformisti, mentre conferisce poche licenze o pochi privilegi personali, eccetto quelli di un'accresciuta protezione contro i pericoli comuni ed i rischi razziali.

L'associazione sociale è una forma di assicurazione per la sopravvivenza che gli esseri umani hanno appreso essere utile. Per questo la maggior parte degli individui è disposta a pagare

5. CULTURAL SOCIETY

81:5.1 (905.6) Biologic evolution and cultural civilization are not necessarily correlated; organic evolution in any age may proceed unhindered in the very midst of cultural decadence. But when lengthy periods of human history are surveyed, it will be observed that eventually evolution and culture become related as cause and effect. Evolution may advance in the absence of culture, but cultural civilization does not flourish without an adequate background of antecedent racial progression. Adam and Eve introduced no art of civilization foreign to the progress of human society, but the Adamic blood did augment the inherent ability of the races and did accelerate the pace of economic development and industrial progression. Adam's bestowal improved the brain power of the races, thereby greatly hastening the processes of natural evolution.

81:5.2 (905.7) Through agriculture, animal domestication, and improved architecture, mankind gradually escaped the worst of the incessant struggle to live and began to cast about to find wherewith to sweeten the process of living; and this was the beginning of the striving for higher and ever higher standards of material comfort. Through manufacture and industry man is gradually augmenting the pleasure content of mortal life.

81:5.3 (906.1) But cultural society is no great and beneficent club of inherited privilege into which all men are born with free membership and entire equality. Rather is it an exalted and ever-advancing guild of earth workers, admitting to its ranks only the nobility of those toilers who strive to make the world a better place in which their children and their children's children may live and advance in subsequent ages. And this guild of civilization exacts costly admission fees, imposes strict and rigorous disciplines, visits heavy penalties on all dissenters and nonconformists, while it confers few personal licenses or privileges except those of enhanced security against common dangers and racial perils.

81:5.4 (906.2) Social association is a form of survival insurance which human beings have learned is profitable; therefore are most individuals willing to pay those premiums of self-sacrifice and

quei premi di sacrificio di sé e di restrizione della libertà personale che la società esige dai suoi membri come compenso per questa accresciuta protezione collettiva. In breve, il meccanismo sociale di oggi è un piano di assicurazione per prove ed errori destinato a fornire un certo grado di garanzia e di protezione contro un ritorno alle terribili condizioni antisociali che hanno caratterizzato le esperienze iniziali della razza umana.

La società diviene così un'organizzazione cooperativa per assicurare la libertà civile tramite le istituzioni, la libertà economica attraverso il capitale e le invenzioni, la libertà sociale per mezzo della cultura e la libertà dalla violenza mediante i regolamenti di polizia.

La forza non crea il diritto, ma fa rispettare i diritti comunemente riconosciuti di ogni generazione successiva. La missione principale di un governo è la definizione del diritto, la regolamentazione giusta ed equa delle differenze di classe e l'imposizione di uguali opportunità di fronte alle norme di legge. Ogni diritto umano è associato a un dovere sociale. Un privilegio di gruppo è un meccanismo di assicurazione che esige infallibilmente il pagamento totale dei rigorosi premi del servizio collettivo. E i diritti collettivi, quanto quelli individuali, devono essere protetti, compresa la regolamentazione delle tendenze sessuali.

La libertà sottomessa ai regolamenti collettivi è la meta legittima dell'evoluzione sociale. La libertà senza restrizioni è il sogno vano e chimérico di menti umane instabili e superficiali.

6. IL MANTENIMENTO DELLA CIVILTÀ

Mentre l'evoluzione biologica è costantemente progredita in meglio, gran parte dell'evoluzione culturale è uscita dalla valle dell'Eufrate ad ondate successive, le quali in seguito s'indebolirono con il passare del tempo sino a che, alla fine, la totalità dei discendenti di puro sangue adamico non fu partita per arricchire le civiltà dell'Asia e dell'Europa. Le razze non si amalgamarono completamente, ma le loro civiltà si mescolarono in misura considerevole. La cultura si diffuse lentamente in tutto il mondo. E questa civiltà deve essere mantenuta e sostenuta, perché oggi non esistono nuove fonti di cultura, non esistono degli Anditi per rinvigorire e stimolare il lento progresso evolutivo della civiltà.

La civiltà che si evolve ora su Urantia è derivata dai seguenti fattori e su di essi fondata:

1. Circostanze naturali. La natura e l'estensione di una civiltà materiale sono

personal-liberty curtailment which society exacts from its members in return for this enhanced group protection. In short, the present-day social mechanism is a trial-and-error insurance plan designed to afford some degree of assurance and protection against a return to the terrible and antisocial conditions which characterized the early experiences of the human race.

81:5.5 (906.3) Society thus becomes a co-operative scheme for securing civil freedom through institutions, economic freedom through capital and invention, social liberty through culture, and freedom from violence through police regulation.

81:5.6 (906.4) *Might does not make right, but it does enforce the commonly recognized rights of each succeeding generation.* The prime mission of government is the definition of the right, the just and fair regulation of class differences, and the enforcement of equality of opportunity under the rules of law. Every human right is associated with a social duty; group privilege is an insurance mechanism which unfailingly demands the full payment of the exacting premiums of group service. And group rights, as well as those of the individual, must be protected, including the regulation of the sex propensity.

81:5.7 (906.5) Liberty subject to group regulation is the legitimate goal of social evolution. Liberty without restrictions is the vain and fanciful dream of unstable and flighty human minds.

6. THE MAINTENANCE OF CIVILIZATION

81:6.1 (906.6) While biologic evolution has proceeded ever upward, much of cultural evolution went out from the Euphrates valley in waves, which successively weakened as time passed until finally the whole of the pure-line Adamic posterity had gone forth to enrich the civilizations of Asia and Europe. The races did not fully blend, but their civilizations did to a considerable extent mix. Culture did slowly spread throughout the world. And this civilization must be maintained and fostered, for there exist today no new sources of culture, no Andites to invigorate and stimulate the slow progress of the evolution of civilization.

81:6.2 (906.7) The civilization which is now evolving on Urantia grew out of, and is predicated on, the following factors:

81:6.3 (906.8) 1. *Natural circumstances.* The nature and extent of a material civilization is in large

determinate in larga misura dalle risorse naturali disponibili. Il clima, il tempo e numerose condizioni fisiche sono dei fattori nell'evoluzione della cultura.

All'inizio dell'era andita c'erano soltanto due estese e fertili aree di caccia aperte in tutto il mondo. Una si trovava nell'America del Nord ed era interamente popolata dagli Amerindi; l'altra si trovava a nord del Turkestan ed era parzialmente occupata da una razza andonico-gialla. I fattori decisivi dell'evoluzione di una cultura superiore nel sudovest dell'Asia furono la razza ed il clima. Gli Anditi erano un grande popolo, ma il fattore cruciale che determinò il corso della loro civiltà fu l'aridità crescente dell'Iran, del Turkestan e del Sinkiang, che li costrinse ad inventare e ad adottare nuovi ed avanzati metodi per strappare dei mezzi di sussistenza dalle loro terre sempre meno fertili.

La configurazione dei continenti ed altre situazioni geografiche influiscono molto nel determinare la pace o la guerra. Pochissimi Urantiani hanno mai avuto una tale favorevole opportunità per uno sviluppo continuo e indisturbato qual è stata goduta dai popoli dell'America del Nord — protetti praticamente da ogni parte da vasti oceani.

2. Beni strumentali. La cultura non si sviluppa mai in condizioni di miseria; il tempo libero è essenziale al progresso della civiltà. Un carattere individuale di valore morale e spirituale può essere acquisito in assenza di ricchezza materiale, ma una civiltà culturale è derivata solo da quelle condizioni di prosperità materiale che favoriscono il tempo libero congiunto all'ambizione.

Durante i tempi primitivi la vita su Urantia era un problema serio e grave. Fu per sfuggire a questa lotta incessante e a questa fatica interminabile che l'umanità tese costantemente ad indirizzarsi verso il clima salubre dei tropici. Anche se queste zone d'abitazione più calde consentirono di attenuare un po' la lotta accanita per l'esistenza, le razze e le tribù che cercarono in tal modo la tranquillità utilizzarono raramente il loro tempo libero non guadagnato per l'avanzamento della civiltà. Il progresso sociale è invariabilmente venuto dalle idee e dai progetti di quelle razze che, con i loro sforzi intelligenti, hanno imparato come strappare i mezzi di sussistenza dalla terra con minor sforzo e con giornate di lavoro più brevi e sono state così in grado di disporre di un margine proficuo di tempo libero ben meritato.

3. Conoscenza scientifica. Gli aspetti materiali della civiltà devono sempre attendere l'accumulo di dati scientifici. È trascorso molto tempo dopo la scoperta dell'arco e della freccia e l'utilizzazione degli animali per i lavori pesanti

measure determined by the natural resources available. Climate, weather, and numerous physical conditions are factors in the evolution of culture.

81:6.4 (907.1) At the opening of the Andite era there were only two extensive and fertile open hunting areas in all the world. One was in North America and was overspread by the Amerinds; the other was to the north of Turkestan and was partly occupied by an Andonic-yellow race. The decisive factors in the evolution of a superior culture in southwestern Asia were race and climate. The Andites were a great people, but the crucial factor in determining the course of their civilization was the increasing aridity of Iran, Turkestan, and Sinkiang, which *forced* them to invent and adopt new and advanced methods of wresting a livelihood from their decreasingly fertile lands.

81:6.5 (907.2) The configuration of continents and other land-arrangement situations are very influential in determining peace or war. Very few Urantians have ever had such a favorable opportunity for continuous and unmolested development as has been enjoyed by the peoples of North America — protected on practically all sides by vast oceans.

81:6.6 (907.3) 2. *Capital goods.* Culture is never developed under conditions of poverty; leisure is essential to the progress of civilization. Individual character of moral and spiritual value may be acquired in the absence of material wealth, but a cultural civilization is only derived from those conditions of material prosperity which foster leisure combined with ambition.

81:6.7 (907.4) During primitive times life on Urantia was a serious and sober business. And it was to escape this incessant struggle and interminable toil that mankind constantly tended to drift toward the salubrious climate of the tropics. While these warmer zones of habitation afforded some remission from the intense struggle for existence, the races and tribes who thus sought ease seldom utilized their unearned leisure for the advancement of civilization. Social progress has invariably come from the thoughts and plans of those races that have, by their intelligent toil, learned how to wrest a living from the land with lessened effort and shortened days of labor and thus have been able to enjoy a well-earned and profitable margin of leisure.

81:6.8 (907.5) 3. *Scientific knowledge.* The material aspects of civilization must always await the accumulation of scientific data. It was a long time after the discovery of the bow and arrow and the utilization of animals for power purposes before man learned how to harness wind and water, to be

prima che l'uomo imparasse a sfruttare il vento e l'acqua ed in seguito l'impiego del vapore e dell'elettricità. Ma lentamente gli strumenti della civiltà migliorarono. La tessitura, la ceramica, l'addomesticamento degli animali e la lavorazione dei metalli furono seguiti da un'era di scrittura e di stampa.

La conoscenza è potere. L'invenzione precede sempre l'accelerazione dello sviluppo culturale su scala mondiale. La scienza e l'invenzione trassero i maggiori benefici dalla stampa, e l'interazione di tutte queste attività culturali ed inventive ha enormemente accelerato il ritmo dell'avanzamento culturale.

La scienza insegna all'uomo a parlare il nuovo linguaggio della matematica e lo addestra a pensare secondo linee di severa precisione. La scienza dà stabilità anche alla filosofia grazie all'eliminazione degli errori e nel contempo purifica la religione con la distruzione della superstizione.

4. Risorse umane. La numerosità degli uomini è indispensabile per la diffusione della civiltà. A parità d'altre condizioni un popolo numeroso dominerà la civiltà di una razza meno numerosa. Per cui la mancata crescita in una nazione di un certo numero di cittadini impedisce la piena realizzazione del suo destino nazionale, ma si giunge ad un punto nella crescita della popolazione in cui un ulteriore aumento diviene un suicidio. La moltiplicazione del numero di abitanti oltre l'optimum del normale rapporto uomo-terra conduce o ad un abbassamento del livello di vita o ad un'immediata espansione dei confini territoriali per penetrazione pacifica o per conquista militare, l'occupazione con la forza.

Voi siete talvolta impressionati dalle devastazioni della guerra, ma dovrete riconoscere la necessità di far nascere un gran numero di mortali per fornire ampie opportunità di sviluppo sociale e morale; ma con tale fecondità planetaria sorge ben presto il grave problema della sovrappopolazione. I mondi abitati sono per la maggior parte piccoli. Urantia è di misura media, forse un po' al di sotto. La stabilizzazione ottimale della popolazione nazionale eleva la cultura ed impedisce la guerra. È una nazione saggia quella che conosce il momento di cessare di crescere.

Ma il continente più ricco di depositi naturali ed il più avanzato in attrezzature meccaniche farà pochi progressi se l'intelligenza del suo popolo è in declino. La conoscenza può derivare dall'istruzione, ma la saggezza, che è indispensabile alla vera cultura, si acquisisce solamente grazie all'esperienza e da uomini e donne che sono intelligenti per natura. Tali persone sono capaci di apprendere dall'esperienza; possono divenire veramente sagge.

followed by the employment of steam and electricity. But slowly the tools of civilization improved. Weaving, pottery, the domestication of animals, and metalworking were followed by an age of writing and printing.

81:6.9 (907.6) Knowledge is power. Invention always precedes the acceleration of cultural development on a world-wide scale. Science and invention benefited most of all from the printing press, and the interaction of all these cultural and inventive activities has enormously accelerated the rate of cultural advancement.

81:6.10 (907.7) Science teaches man to speak the new language of mathematics and trains his thoughts along lines of exacting precision. And science also stabilizes philosophy through the elimination of error, while it purifies religion by the destruction of superstition.

81:6.11 (907.8) 4. *Human resources.* Man power is indispensable to the spread of civilization. All things equal, a numerous people will dominate the civilization of a smaller race. Hence failure to increase in numbers up to a certain point prevents the full realization of national destiny, but there comes a point in population increase where further growth is suicidal. Multiplication of numbers beyond the optimum of the normal man-land ratio means either a lowering of the standards of living or an immediate expansion of territorial boundaries by peaceful penetration or by military conquest, forcible occupation.

81:6.12 (908.1) You are sometimes shocked at the ravages of war, but you should recognize the necessity for producing large numbers of mortals so as to afford ample opportunity for social and moral development; with such planetary fertility there soon occurs the serious problem of overpopulation. Most of the inhabited worlds are small. Urantia is average, perhaps a trifle undersized. The optimum stabilization of national population enhances culture and prevents war. And it is a wise nation which knows when to cease growing.

81:6.13 (908.2) But the continent richest in natural deposits and the most advanced mechanical equipment will make little progress if the intelligence of its people is on the decline. Knowledge can be had by education, but wisdom, which is indispensable to true culture, can be secured only through experience and by men and women who are innately intelligent. Such a people are able to learn from experience; they may become truly wise.

5. Efficacia delle risorse materiali. Molto dipende dalla saggezza dimostrata nell'utilizzazione delle risorse naturali, delle conoscenze scientifiche, dei beni strumentali e dei potenziali umani. Il fattore principale della civiltà primitiva fu la forza esercitata da saggi capi sociali; gli uomini primitivi ebbero la civiltà letteralmente imposta dai loro contemporanei superiori. Le minoranze superiori e ben organizzate hanno in larga misura governato questo mondo.

La forza non crea il diritto, ma la forza crea ciò che esiste e ciò che è esistito nella storia. Soltanto recentemente Urantia ha raggiunto il punto in cui la società è disposta a discutere l'etica della forza e del diritto.

6. Efficacia del linguaggio. La diffusione della civiltà deve attendere il linguaggio. Le lingue vive ed in evoluzione assicurano l'espansione delle idee e dei progetti civilizzati. Durante le ere primitive furono fatti importanti progressi nel linguaggio. Oggi c'è un grande bisogno di un ulteriore sviluppo linguistico per facilitare l'espressione del pensiero in evoluzione.

Il linguaggio si evolvé nelle associazioni di gruppo; ogni gruppo locale elaborò il proprio sistema di scambio di parole. Il linguaggio si sviluppò attraverso gesti, segni, grida, suoni imitativi, intonazioni ed accenti fino alla vocalizzazione di alfabeti successivi. Il linguaggio è il più grande e più utile degli strumenti del pensiero umano, ma non è mai fiorito prima che dei gruppi sociali avessero acquisito un po' di tempo libero. La tendenza a giocare con il linguaggio sviluppa nuove parole — il gergo. Se la maggioranza adotta il gergo, allora l'uso lo costituisce linguaggio. L'origine dei dialetti è illustrata dall'indulgere al "parlare infantile" in un gruppo familiare.

Le differenze di linguaggio sono sempre state la grande barriera all'estensione della pace. Il superamento dei dialetti deve precedere la diffusione di una cultura in una razza, in un continente o in un mondo intero. Un linguaggio universale favorisce la pace, assicura la cultura ed accresce la felicità. Anche quando le lingue di un mondo sono ridotte a poche, la loro padronanza da parte dei popoli colti più importanti influenza potentemente il conseguimento della pace e della prosperità mondiali.

Mentre Urantia ha fatto pochissimi progressi verso lo sviluppo di un linguaggio internazionale, molto è stato fatto dall'istituzione di scambi commerciali internazionali. E tutte queste relazioni internazionali dovrebbero essere incoraggiate, sia che riguardino la lingua, il commercio, l'arte, la scienza, i giochi di competizione o la religione.

81:6.14 (908.3) 5. *Effectiveness of material resources.* Much depends on the wisdom displayed in the utilization of natural resources, scientific knowledge, capital goods, and human potentials. The chief factor in early civilization was the *force* exerted by wise social masters; primitive man had civilization literally thrust upon him by his superior contemporaries. Well-organized and superior minorities have largely ruled this world.

81:6.15 (908.4) Might does not make right, but might does make what is and what has been in history. Only recently has Urantia reached that point where society is willing to debate the ethics of might and right.

81:6.16 (908.5) 6. *Effectiveness of language.* The spread of civilization must wait upon language. Live and growing languages insure the expansion of civilized thinking and planning. During the early ages important advances were made in language. Today, there is great need for further linguistic development to facilitate the expression of evolving thought.

81:6.17 (908.6) Language evolved out of group associations, each local group developing its own system of word exchange. Language grew up through gestures, signs, cries, imitative sounds, intonation, and accent to the vocalization of subsequent alphabets. Language is man's greatest and most serviceable thinking tool, but it never flourished until social groups acquired some leisure. The tendency to play with language develops new words — slang. If the majority adopt the slang, then usage constitutes it language. The origin of dialects is illustrated by the indulgence in "baby talk" in a family group.

81:6.18 (908.7) Language differences have ever been the great barrier to the extension of peace. The conquest of dialects must precede the spread of a culture throughout a race, over a continent, or to a whole world. A universal language promotes peace, insures culture, and augments happiness. Even when the tongues of a world are reduced to a few, the mastery of these by the leading cultural peoples mightily influences the achievement of world-wide peace and prosperity.

81:6.19 (908.8) While very little progress has been made on Urantia toward developing an international language, much has been accomplished by the establishment of international commercial exchange. And all these international relations should be fostered, whether they involve language, trade, art, science, competitive play, or religion.

7. Efficacia dei dispositivi meccanici. Il progresso della civiltà è direttamente legato allo sviluppo ed al possesso di strumenti, di macchine e di canali di distribuzione. Strumenti migliorati, macchine ingegnose ed efficienti, determinano la sopravvivenza dei gruppi in lotta nell'arena della civiltà in progresso.

Nei tempi primitivi la sola energia impiegata per la coltivazione della terra era la forza umana. Ci volle una lunga lotta per sostituire gli uomini con i buoi poiché ciò escludeva alcuni uomini dall'impiego. Più recentemente le macchine hanno cominciato a rimpiazzare gli uomini, ed ogni progresso di tal genere contribuisce direttamente all'avanzamento della società perché libera forze umane per compiti di maggior valore.

La scienza, guidata dalla saggezza, può divenire la grande liberatrice sociale degli uomini. Un'era meccanica può rivelarsi un disastro solo per una nazione il cui livello intellettuale è troppo basso per scoprire i metodi saggi e le tecniche sane per un buon adattamento alle difficoltà di transizione che sorgono dall'improvvisa perdita d'impiego da parte di un gran numero di persone, conseguente all'invenzione troppo rapida di nuovi tipi di macchinari che economizzano manodopera.

8. Carattere dei portafiaccola. L'eredità sociale consente agli uomini di appoggiarsi sulle spalle di tutti coloro che li hanno preceduti e che hanno contribuito in qualcosa alla somma di cultura e di conoscenza. In quest'opera di trasmissione della fiaccola culturale alla generazione successiva, la famiglia resterà sempre l'istituzione fondamentale. Il gioco e la vita sociale vengono dopo, con la scuola per ultima, ma egualmente indispensabile in una società complessa ed altamente organizzata.

Gli insetti nascono completamente educati ed equipaggiati per la vita — un'esistenza invero molto breve e puramente istintiva. Il bambino umano nasce senza un'educazione; perciò gli uomini possiedono il potere, controllando l'educazione formativa delle generazioni più giovani, di modificare notevolmente il corso evolutivo della civiltà.

Le influenze maggiori del ventesimo secolo che contribuiscono all'avanzamento della civiltà e al progresso della cultura sono il marcato aumento dei viaggi nel mondo ed i miglioramenti senza precedenti dei mezzi di comunicazione. Ma il progresso dell'educazione non ha tenuto il passo con la struttura sociale in espansione; né l'apprezzamento moderno dell'etica si è sviluppato in corrispondenza con la crescita secondo linee più propriamente intellettuali e scientifiche. E la civiltà moderna si trova ad un punto di stallo nello sviluppo spirituale e nella salvaguardia

81:6.20 (909.1) 7. *Effectiveness of mechanical devices.* The progress of civilization is directly related to the development and possession of tools, machines, and channels of distribution. Improved tools, ingenious and efficient machines, determine the survival of contending groups in the arena of advancing civilization.

81:6.21 (909.2) In the early days the only energy applied to land cultivation was man power. It was a long struggle to substitute oxen for men since this threw men out of employment. Latterly, machines have begun to displace men, and every such advance is directly contributory to the progress of society because it liberates man power for the accomplishment of more valuable tasks.

81:6.22 (909.3) Science, guided by wisdom, may become man's great social liberator. A mechanical age can prove disastrous only to a nation whose intellectual level is too low to discover those wise methods and sound techniques for successfully adjusting to the transition difficulties arising from the sudden loss of employment by large numbers consequent upon the too rapid invention of new types of laborsaving machinery.

81:6.23 (909.4) 8. *Character of torchbearers.* Social inheritance enables man to stand on the shoulders of all who have preceded him, and who have contributed aught to the sum of culture and knowledge. In this work of passing on the cultural torch to the next generation, the home will ever be the basic institution. The play and social life comes next, with the school last but equally indispensable in a complex and highly organized society.

81:6.24 (909.5) Insects are born fully educated and equipped for life — indeed, a very narrow and purely instinctive existence. The human baby is born without an education; therefore man possesses the power, by controlling the educational training of the younger generation, greatly to modify the evolutionary course of civilization.

81:6.25 (909.6) The greatest twentieth-century influences contributing to the furtherance of civilization and the advancement of culture are the marked increase in world travel and the unparalleled improvements in methods of communication. But the improvement in education has not kept pace with the expanding social structure; neither has the modern appreciation of ethics developed in correspondence with growth along more purely intellectual and scientific lines. And modern civilization is at a standstill in spiritual development and the safeguarding of the home

dell'istituzione della famiglia.

9. Gli ideali razziali. Gli ideali di una generazione scavano i canali del destino per la posterità immediata. La qualità dei portafiaccola sociali determinerà l'avanzamento o il regresso della civiltà. Le famiglie, le Chiese e le scuole di una generazione predeterminano la tendenza di carattere della generazione seguente. L'impulso morale e spirituale di una razza o di una nazione determina in larga misura la velocità di sviluppo culturale di quella civiltà.

Gli ideali elevano la sorgente della corrente sociale. E nessuna corrente può salire più in alto della sua stessa sorgente, quali che siano le tecniche di pressione o di controllo di direzione impiegate. La forza propulsiva degli aspetti, anche quelli più materiali, di una civiltà culturale risiede nella meno materiale tra le realizzazioni di una società. L'intelligenza può controllare il meccanismo della civiltà, la saggezza può dirigerlo, ma l'idealismo spirituale è l'energia che eleva realmente e che fa progredire la cultura umana da un livello di realizzazione ad un altro.

All'inizio la vita era una lotta per l'esistenza; oggi lo è per il livello di vita; domani sarà per la qualità del pensiero, la prossima meta terrena dell'esistenza umana.

10. Coordinamento degli specialisti. La civiltà è stata fatta progredire enormemente dall'iniziale divisione del lavoro e dal suo corollario successivo della specializzazione. La civiltà dipende ora dalla coordinazione efficace degli specialisti. Via via che la società si espande, si deve trovare un metodo per riunire i vari specialisti.

Gli specialisti sociali, artistici, tecnici e industriali continueranno a moltiplicarsi e ad accrescere la loro abilità e la loro destrezza. E questa diversificazione di capacità e di diversità d'impiego finiranno per indebolire e disintegrare la società umana se non saranno sviluppati efficaci metodi di coordinazione e di cooperazione. Ma l'intelligenza che è capace di una tale inventiva e di una tale specializzazione dovrebbe essere del tutto competente ad escogitare metodi appropriati di controllo e di aggiustamento per tutti i problemi risultanti dal rapido aumento delle invenzioni e dal passo accelerato dell'espansione culturale.

11. Piani per l'occupazione. La prossima era di sviluppo sociale sarà concretizzata da una migliore e più efficace cooperazione e coordinazione delle specializzazioni in costante crescita ed espansione. A mano a mano che il lavoro si diversifica sempre di più, deve essere individuata una qualche tecnica per orientare gli individui verso impieghi appropriati. Il meccanicismo non è la sola causa della disoccupazione tra i popoli civilizzati di Urantia. La complessità economica e la crescita continua

institution.

81:6.26 (909.7) 9. *The racial ideals.* The ideals of one generation carve out the channels of destiny for immediate posterity. The *quality* of the social torchbearers will determine whether civilization goes forward or backward. The homes, churches, and schools of one generation predetermine the character trend of the succeeding generation. The moral and spiritual momentum of a race or a nation largely determines the cultural velocity of that civilization.

81:6.27 (909.8) Ideals elevate the source of the social stream. And no stream will rise any higher than its source no matter what technique of pressure or directional control may be employed. The driving power of even the most material aspects of a cultural civilization is resident in the least material of society's achievements. Intelligence may control the mechanism of civilization, wisdom may direct it, but spiritual idealism is the energy which really uplifts and advances human culture from one level of attainment to another.

81:6.28 (910.1) At first life was a struggle for existence; now, for a standard of living; next it will be for quality of thinking, the coming earthly goal of human existence.

81:6.29 (910.2) 10. *Co-ordination of specialists.* Civilization has been enormously advanced by the early division of labor and by its later corollary of specialization. Civilization is now dependent on the effective co-ordination of specialists. As society expands, some method of drawing together the various specialists must be found.

81:6.30 (910.3) Social, artistic, technical, and industrial specialists will continue to multiply and increase in skill and dexterity. And this diversification of ability and dissimilarity of employment will eventually weaken and disintegrate human society if effective means of co-ordination and co-operation are not developed. But the intelligence which is capable of such inventiveness and such specialization should be wholly competent to devise adequate methods of control and adjustment for all problems resulting from the rapid growth of invention and the accelerated pace of cultural expansion.

81:6.31 (910.4) 11. *Place-finding devices.* The next age of social development will be embodied in a better and more effective co-operation and co-ordination of ever-increasing and expanding specialization. And as labor more and more diversifies, some technique for directing individuals to suitable employment must be devised. Machinery is not the only cause for unemployment among the civilized peoples of Urantia. Economic complexity and the steady increase of industrial and professional specialism add to the problems

delle specializzazioni industriali e professionali accrescono i problemi del posto di lavoro.

Non è sufficiente insegnare agli uomini a lavorare; in una società complessa si devono anche fornire metodi efficaci per trovare un impiego. Prima d'insegnare ai cittadini delle tecniche altamente specializzate per guadagnarsi da vivere, bisognerebbe insegnare loro uno o più metodi di lavoro comune, mestieri od occupazioni che potrebbero essere praticati quando essi fossero temporaneamente non utilizzati nel loro lavoro specializzato. Nessuna civiltà può sopravvivere al mantenimento prolungato di grandi classi di disoccupati. Con il tempo anche il migliore dei cittadini verrà stravolto e demoralizzato per il fatto di accettare il mantenimento da parte del Tesoro pubblico. Anche la carità privata diventa dannosa se praticata a lungo nei confronti di cittadini abili al lavoro.

Una tale società altamente specializzata non si adatterà facilmente alle vecchie pratiche comunali e feudali dei popoli di una volta. È vero, molti servizi comuni possono essere utilmente e proficuamente socializzati, ma gli esseri umani altamente addestrati ed ultraspecializzati possono essere meglio governati mediante una tecnica di cooperazione intelligente. Una coordinazione modernizzata ed una regolamentazione fraterna porteranno ad una cooperazione più durevole rispetto ai vecchi metodi più primitivi di comunismo o d'istituzioni regolamentatrici dittatoriali basate sulla forza.

12. La disponibilità a cooperare. Uno dei grandi ostacoli al progresso della società umana è il conflitto tra gli interessi ed il benessere dei gruppi umani più numerosi e più socializzati da una parte e dei gruppi meno numerosi di oppositori asociali dall'altra, senza contare i singoli individui di mentalità antisociale.

Nessuna civiltà nazionale dura a lungo a meno che i suoi metodi educativi ed i suoi ideali religiosi non ispirino un patriottismo intelligente e una devozione nazionale di tipo elevato. Senza questo tipo di patriottismo intelligente e di solidarietà culturale, tutte le nazioni tendono a disgregarsi a causa delle gelosie provinciali e degli egoismi locali.

Per mantenere una civiltà mondiale bisogna che gli esseri umani imparino a vivere insieme in pace ed in fraternità. Senza coordinazione efficace, la civiltà industriale è minacciata dai pericoli dell'ultraspecializzazione: monotonia, grettezza e tendenza ad ingenerare sfiducia e gelosia.

13. Guida efficace e saggia. La civiltà dipende in grande, grandissima misura, da uno spirito di squadra entusiastico ed efficace. Dieci

of labor placement.

81:6.32 (910.5) It is not enough to train men for work; in a complex society there must also be provided efficient methods of place finding. Before training citizens in the highly specialized techniques of earning a living, they should be trained in one or more methods of commonplace labor, trades or callings which could be utilized when they were transiently unemployed in their specialized work. No civilization can survive the long-time harboring of large classes of unemployed. In time, even the best of citizens will become distorted and demoralized by accepting support from the public treasury. Even private charity becomes pernicious when long extended to able-bodied citizens.

81:6.33 (910.6) Such a highly specialized society will not take kindly to the ancient communal and feudal practices of olden peoples. True, many common services can be acceptably and profitably socialized, but highly trained and ultraspecialized human beings can best be managed by some technique of intelligent co-operation. Modernized co-ordination and fraternal regulation will be productive of longer-lived co-operation than will the older and more primitive methods of communism or dictatorial regulative institutions based on force.

81:6.34 (910.7) 12. *The willingness to co-operate.* One of the great hindrances to the progress of human society is the conflict between the interests and welfare of the larger, more socialized human groups and of the smaller, contrary-minded asocial associations of mankind, not to mention antisocially-minded single individuals.

81:6.35 (910.8) No national civilization long endures unless its educational methods and religious ideals inspire a high type of intelligent patriotism and national devotion. Without this sort of intelligent patriotism and cultural solidarity, all nations tend to disintegrate as a result of provincial jealousies and local self-interests.

81:6.36 (911.1) The maintenance of world-wide civilization is dependent on human beings learning how to live together in peace and fraternity. Without effective co-ordination, industrial civilization is jeopardized by the dangers of ultraspecialization: monotony, narrowness, and the tendency to breed distrust and jealousy.

81:6.37 (911.2) 13. *Effective and wise leadership.* In civilization much, very much, depends on an enthusiastic and effective load-pulling spirit. Ten

uomini non valgono più di uno per sollevare un fardello pesante, a meno che non lo sollevino insieme — tutti nello stesso momento. E questo lavoro di squadra — questa cooperazione sociale — dipende dalla guida. Le civiltà culturali del passato e del presente sono state basate sulla cooperazione intelligente dei cittadini con capi saggi e progressivi; e fino a quando gli uomini non si evolveranno a livelli più elevati, la civiltà continuerà a dipendere da una guida saggia e vigorosa.

Le civiltà superiori nascono dalla sagace correlazione tra ricchezza materiale, elevatezza intellettuale, valore morale, abilità sociale ed intuizione cosmica.

14. Mutamenti sociali. La società non è un'istituzione divina; è un fenomeno di evoluzione progressiva; una civiltà in evoluzione è sempre ritardata quando i suoi capi sono lenti ad effettuare quei cambiamenti nell'organizzazione sociale che sono essenziali per tenere il passo con gli sviluppi scientifici dell'epoca. Malgrado ciò non bisogna disprezzare certe cose unicamente perché sono vecchie, né abbracciare incondizionatamente un'idea solo perché è originale e nuova.

L'uomo non dovrebbe aver paura di fare degli esperimenti con i meccanismi della società. Ma queste avventure di aggiustamento culturale dovrebbero essere sempre controllate da coloro che sono pienamente al corrente della storia dell'evoluzione sociale. Questi innovatori dovrebbero essere sempre consigliati dalla saggezza di coloro che hanno avuto un'esperienza pratica nei domini degli esperimenti sociali od economici previsti. Nessun grande cambiamento sociale od economico dovrebbe essere tentato improvvisamente. Il tempo è essenziale per tutti i tipi di aggiustamento umano — fisico, sociale o economico. Solo gli aggiustamenti morali e spirituali possono essere effettuati sotto l'impulso del momento, ed anche questi richiedono tempo per la completa manifestazione delle loro ripercussioni materiali e sociali. Gli ideali della razza sono il supporto e la garanzia principali durante i periodi critici in cui una civiltà transita da un livello ad un altro.

15. La prevenzione di un crollo in periodi di transizione. La società è il frutto di ere ed ere di prove ed errori; essa è quanto è sopravvissuta agli aggiustamenti e raggiustamenti selettivi negli stadi successivi dell'ascesa millenaria dell'umanità dai livelli animali a quelli umani di status planetario. Il grande pericolo per una civiltà — in qualsiasi momento — è la minaccia di un crollo durante il periodo di transizione dai metodi stabiliti del passato ai procedimenti nuovi e migliori, ma non sperimentati, del futuro.

La guida è vitale per il progresso. La

men are of little more value than one in lifting a great load unless they lift together — all at the same moment. And such teamwork — social co-operation — is dependent on leadership. The cultural civilizations of the past and the present have been based upon the intelligent co-operation of the citizenry with wise and progressive leaders; and until man evolves to higher levels, civilization will continue to be dependent on wise and vigorous leadership.

81:6.38 (911.3) High civilizations are born of the sagacious correlation of material wealth, intellectual greatness, moral worth, social cleverness, and cosmic insight.

81:6.39 (911.4) 14. *Social changes.* Society is not a divine institution; it is a phenomenon of progressive evolution; and advancing civilization is always delayed when its leaders are slow in making those changes in the social organization which are essential to keeping pace with the scientific developments of the age. For all that, things must not be despised just because they are old, neither should an idea be unconditionally embraced just because it is novel and new.

81:6.40 (911.5) Man should be unafraid to experiment with the mechanisms of society. But always should these adventures in cultural adjustment be controlled by those who are fully conversant with the history of social evolution; and always should these innovators be counseled by the wisdom of those who have had practical experience in the domains of contemplated social or economic experiment. *No great social or economic change should be attempted suddenly.* Time is essential to all types of human adjustment — physical, social, or economic. Only moral and spiritual adjustments can be made on the spur of the moment, and even these require the passing of time for the full outworking of their material and social repercussions. The ideals of the race are the chief support and assurance during the critical times when civilization is in transit from one level to another.

81:6.41 (911.6) 15. *The prevention of transitional breakdown.* Society is the offspring of age upon age of trial and error; it is what survived the selective adjustments and readjustments in the successive stages of mankind's age-long rise from animal to human levels of planetary status. The great danger to any civilization — at any one moment — is the threat of breakdown during the time of transition from the established methods of the past to those new and better, but untried, procedures of the future.

81:6.42 (911.7) Leadership is vital to progress. Wisdom, insight, and foresight are indispensable

saggezza, la perspicacia e la previdenza sono indispensabili al perdurare delle nazioni. La civiltà non è mai realmente in pericolo finché non cominciano a mancare guide capaci. E la quantità di tali sagge guide non ha mai superato l'uno per cento della popolazione.

È stato grazie a questi gradini della scala evuzionaria che la civiltà si è elevata fino al punto in cui potevano essere messe in funzione quelle potenti influenze che sono culminate nella cultura in rapida espansione del ventesimo secolo. Solo aderendo a questi principi essenziali l'uomo può sperare di mantenere le sue civiltà attuali, assicurando nel contempo il loro sviluppo continuo e la loro sopravvivenza certa.

Questa è l'essenza della lunga, lunga lotta dei popoli della terra per istituire la civiltà dopo l'epoca di Adamo. La cultura odierna è il netto risultato di questa strenua evoluzione. Prima della scoperta della stampa il progresso era relativamente lento, perché una generazione non poteva beneficiare così rapidamente delle realizzazioni dei suoi predecessori. Ma ora la società umana spinge in avanti con la viva forza accumulata da tutte le ere nel corso delle quali la civiltà ha lottato.

[Patrocinato da un Arcangelo di Nebadon.]

to the endurance of nations. Civilization is never really jeopardized until able leadership begins to vanish. And the quantity of such wise leadership has never exceeded one per cent of the population.

81:6.43 (911.8) And it was by these rungs on the evolutionary ladder that civilization climbed to that place where those mighty influences could be initiated which have culminated in the rapidly expanding culture of the twentieth century. And only by adherence to these essentials can man hope to maintain his present-day civilizations while providing for their continued development and certain survival.

81:6.44 (912.1) This is the gist of the long, long struggle of the peoples of earth to establish civilization since the age of Adam. Present-day culture is the net result of this strenuous evolution. Before the discovery of printing, progress was relatively slow since one generation could not so rapidly benefit from the achievements of its predecessors. But now human society is plunging forward under the force of the accumulated momentum of all the ages through which civilization has struggled.

81:6.45 (912.2) [Sponsored by an Archangel of Nebadon.]

Fascicolo 82. L'evoluzione del matrimonio

⇐ 081

Il Libro di Urantia

083 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 82 L'EVOLUZIONE DEL MATRIMONIO

Sezioni

Introduzione

1. L'istinto di accoppiamento
2. I tabù restrittivi
3. I costumi primitivi del matrimonio
4. Il matrimonio sotto i costumi della proprietà
5. Endogamia ed esogamia
6. Le mescolanze razziali

PAPER 82 THE EVOLUTION OF MARRIAGE

SECTIONS

Introduction

1. The Mating Instinct
2. The Restrictive Taboos
3. Early Marriage Mores
4. Marriage under the Property Mores
5. Endogamy and Exogamy
6. Racial Mixtures

Introduzione

IL matrimonio — l'accoppiamento — ha origine dalla bisessualità. Il matrimonio è la reazione umana per adattarsi a tale bisessualità, mentre la vita di famiglia è la somma totale risultante da tutti questi aggiustamenti evolutivi e di adattamento. Il matrimonio è durevole; esso non è insito nell'evoluzione biologica, ma è la base di tutta l'evoluzione sociale ed è perciò certo della continuità della sua esistenza sotto una qualche forma. Il matrimonio ha dato all'umanità il focolare domestico e questo focolare è la gloria che corona l'intera lunga e ardua lotta evolutiva.

Anche se le istituzioni religiose, sociali ed educative sono tutte essenziali alla sopravvivenza di una civiltà culturale, la famiglia è la civilizzatrice principale. Un bambino impara la maggior parte delle cose essenziali della vita dalla sua famiglia e dai suoi vicini.

Gli umani dei tempi antichi non possedevano una civiltà sociale molto ricca, ma quella che avevano la trasmettevano fedelmente ed efficacemente alla generazione successiva. E bisogna riconoscere che la maggior parte di queste civiltà del passato hanno continuato ad

INTRODUCTION

^{82:0.1 (913.1)} MARRIAGE — mating — grows out of bisexuality. Marriage is man's reactional adjustment to such bisexuality, while the family life is the sum total resulting from all such evolutionary and adaptative adjustments. Marriage is enduring; it is not inherent in biologic evolution, but it is the basis of all social evolution and is therefore certain of continued existence in some form. Marriage has given mankind the home, and the home is the crowning glory of the whole long and arduous evolutionary struggle.

^{82:0.2 (913.2)} While religious, social, and educational institutions are all essential to the survival of cultural civilization, *the family is the master civilizer*. A child learns most of the essentials of life from his family and the neighbors.

^{82:0.3 (913.3)} The humans of olden times did not possess a very rich social civilization, but such as they had they faithfully and effectively passed on to the next generation. And you should recognize that most of these civilizations of the past continued to evolve with a bare minimum of other institutional

evolversi con uno scarso apporto di altre influenze istituzionali, perché la famiglia funzionava in modo efficace. Oggi le razze umane posseggono una ricca eredità sociale e culturale ed essa dovrebbe essere saggiamente ed efficacemente trasmessa alle generazioni successive. La famiglia come istituzione educativa deve essere mantenuta.

influences because the home was effectively functioning. Today the human races possess a rich social and cultural heritage, and it should be wisely and effectively passed on to succeeding generations. The family as an educational institution must be maintained.

1. L'ISTINTO DI ACCOPPIAMENTO

Nonostante l'abisso che separa la personalità dell'uomo e della donna, lo stimolo sessuale è sufficiente ad assicurare la loro unione per la riproduzione della specie. Questo istinto operava efficacemente molto prima che gli umani sperimentassero ciò che più tardi è stato chiamato amore, devozione e fedeltà coniugale. L'accoppiamento è una tendenza innata ed il matrimonio è la sua ripercussione sociale evolutiva.

L'interesse e il desiderio sessuali non erano passioni dominanti nei popoli primitivi; essi semplicemente li accettavano. L'intera esperienza riproduttiva era scevra da abbellimenti immaginativi. La passione sessuale totalmente assorbente dei popoli più altamente civilizzati è principalmente dovuta a mescolanze razziali, specialmente quando la natura evolutiva è stata stimolata dall'immaginazione associativa e dall'apprezzamento della bellezza dei Nodites e degli Adamites. Ma questa eredità andita è stata assorbita dalle razze evolutive in quantità talmente limitata da non riuscire ad assicurare un sufficiente autocontrollo sulle passioni animali così stimolate e risvegliate da una coscienza sessuale più acuta e da bisogni di accoppiamento più imperiosi. Tra le razze evolutive sono gli uomini rossi che avevano il codice sessuale più elevato.

La regolamentazione sessuale in relazione al matrimonio indica:

1. Il relativo progresso della civiltà. La civiltà ha richiesto sempre più che il sesso fosse soddisfatto in canali utili ed in conformità ai costumi.

2. La quantità di sangue andita in un popolo qualunque. In queste collettività il sesso è divenuto l'espressione più elevata e più bassa sia della natura fisica sia di quella emotiva.

Le razze sangik avevano passioni animali normali, ma mostravano poca immaginazione od apprezzamento per la bellezza e l'attrattiva fisica del sesso opposto. Quella che è chiamata attrazione sessuale è praticamente assente anche nelle razze primitive odierne. Questi popoli non mescolati hanno un istinto di accoppiamento ben definito, ma un'attrazione sessuale

1. THE MATING INSTINCT

82.1.1 (913.4) Notwithstanding the personality gulf between men and women, the sex urge is sufficient to insure their coming together for the reproduction of the species. This instinct operated effectively long before humans experienced much of what was later called love, devotion, and marital loyalty. Mating is an innate propensity, and marriage is its evolutionary social repercussion.

82.1.2 (913.5) Sex interest and desire were not dominating passions in primitive peoples; they simply took them for granted. The entire reproductive experience was free from imaginative embellishment. The all-absorbing sex passion of the more highly civilized peoples is chiefly due to race mixtures, especially where the evolutionary nature has been stimulated by the associative imagination and beauty appreciation of the Nodites and Adamites. But this Andite inheritance was absorbed by the evolutionary races in such limited amounts as to fail to provide sufficient self-control for the animal passions thus quickened and aroused by the endowment of keener sex consciousness and stronger mating urges. Of the evolutionary races, the red man had the highest sex code.

82.1.3 (913.6) The regulation of sex in relation to marriage indicates:

82.1.4 (913.7) 1. The relative progress of civilization. Civilization has increasingly demanded that sex be gratified in useful channels and in accordance with the mores.

82.1.5 (914.1) 2. The amount of Andite stock in any people. Among such groups sex has become expressive of both the highest and the lowest in both the physical and emotional natures.

82.1.6 (914.2) The Sangik races had normal animal passion, but they displayed little imagination or appreciation of the beauty and physical attractiveness of the opposite sex. What is called sex appeal is virtually absent even in present-day primitive races; these unmixed peoples have a definite mating instinct but insufficient sex attraction to create serious problems requiring

insufficiente per creare seri problemi che richiedono un controllo sociale.

L'istinto di accoppiamento è una delle forze fisiche di stimolo dominanti degli esseri umani; è l'emozione che, sotto l'apparenza della gratificazione individuale, inganna efficacemente l'uomo egoista ponendo il benessere e la perpetuazione della razza molto al di sopra delle convenienze individuali e della libertà personale dalle responsabilità.

Come istituzione il matrimonio, dai suoi primi inizi fino ai tempi moderni, descrive l'evoluzione sociale della tendenza biologica all'autoperpetuazione. La perpetuazione della specie umana in evoluzione è assicurata dalla presenza di questo impulso razziale all'accoppiamento, un bisogno che è chiamato in modo improprio attrazione sessuale. Questo grande bisogno biologico diventa il fulcro motore di ogni sorta d'istinti, di emozioni e di abitudini associati — fisici, intellettuali, morali e sociali.

Per il selvaggio l'approvvigionamento di cibo era la motivazione più impellente, ma quando la civiltà assicura abbondanza di cibo, il bisogno sessuale diventa molte volte un impulso dominante e perciò ha sempre bisogno di una regolamentazione sociale. Negli animali la periodicità istintiva frena la spinta all'accoppiamento, ma poiché l'uomo è un essere così ampiamente dotato di autocontrollo, il desiderio sessuale non è affatto periodico; diventa quindi necessario che la società imponga agli individui un autocontrollo.

Nessuna emozione o impulso umano, quando è senza freno o lasciato troppo libero, può provocare altrettanti guasti e dispiaceri quanto questo potente stimolo sessuale. La sottomissione intelligente di questo impulso alla regolamentazione della società è la prova suprema della realtà di una civiltà. L'autocontrollo, un crescente autocontrollo, è l'esigenza sempre maggiore dell'umanità che progredisce. La discrezione, la mancanza di sincerità e l'ipocrisia possono nascondere i problemi sessuali, ma non forniscono soluzioni né fanno avanzare l'etica.

2. I TABÙ RESTRITTIVI

La storia dell'evoluzione del matrimonio è semplicemente la storia del controllo sessuale mediante la pressione delle restrizioni sociali, religiose e civili. La natura non riconosce gli individui; essa non tiene alcun conto della cosiddetta morale; è unicamente ed esclusivamente interessata alla riproduzione della specie. La natura insiste irresistibilmente sulla riproduzione, ma lascia con indifferenza che i problemi conseguenti siano risolti dalla società,

social control.

82:1.7 (914.3) The mating instinct is one of the dominant physical driving forces of human beings; it is the one emotion which, in the guise of individual gratification, effectively tricks selfish man into putting race welfare and perpetuation high above individual ease and personal freedom from responsibility.

82:1.8 (914.4) As an institution, marriage, from its early beginnings down to modern times, pictures the social evolution of the biologic propensity for self-perpetuation. The perpetuation of the evolving human species is made certain by the presence of this racial mating impulse, an urge which is loosely called sex attraction. This great biologic urge becomes the impulse hub for all sorts of associated instincts, emotions, and usages — physical, intellectual, moral, and social.

82:1.9 (914.5) With the savage, the food supply was the impelling motivation, but when civilization insures plentiful food, the sex urge many times becomes a dominant impulse and therefore ever stands in need of social regulation. In animals, instinctive periodicity checks the mating propensity, but since man is so largely a self-controlled being, sex desire is not altogether periodic; therefore does it become necessary for society to impose self-control upon the individual.

82:1.10 (914.6) No human emotion or impulse, when unbridled and overindulged, can produce so much harm and sorrow as this powerful sex urge. Intelligent submission of this impulse to the regulations of society is the supreme test of the actuality of any civilization. Self-control, more and more self-control, is the ever-increasing demand of advancing mankind. Secrecy, insincerity, and hypocrisy may obscure sex problems, but they do not provide solutions, nor do they advance ethics.

2. THE RESTRICTIVE TABOOS

82:2.1 (914.7) The story of the evolution of marriage is simply the history of sex control through the pressure of social, religious, and civil restrictions. Nature hardly recognizes individuals; it takes no cognizance of so-called morals; it is only and exclusively interested in the reproduction of the species. Nature compellingly insists on reproduction but indifferently leaves the consequential problems to be solved by society, thus creating an ever-present and major problem

creando in tal modo un problema maggiore e sempre di attualità per l'umanità in evoluzione. Questo conflitto sociale consiste nella guerra senza fine tra gli istinti basilari e l'etica in evoluzione.

Presso le razze primitive non c'era alcuna regolamentazione delle relazioni tra i sessi. A causa di questa licenza sessuale non esisteva la prostituzione. Ancora oggi i Pigmei ed altri gruppi arretrati non hanno alcuna istituzione matrimoniale; uno studio di queste popolazioni rivela il semplice costume dell'accoppiamento seguito dalle razze primitive. Ma tutti i popoli antichi dovrebbero sempre essere studiati e giudicati alla luce dei criteri morali dei costumi dei loro tempi.

Il libero amore, tuttavia, non è mai stato visto con favore dai popoli al di sopra del livello della barbarie. Dal momento in cui si formarono dei gruppi sociali, cominciarono a svilupparsi dei codici matrimoniali e delle restrizioni coniugali. L'accoppiamento è progredito così, attraverso una moltitudine di transizioni, da uno stato di licenza sessuale quasi totale fino ai criteri morali di restrizione sessuale relativamente completa del ventesimo secolo.

Nei primissimi stadi dello sviluppo tribale i costumi ed i tabù restrittivi erano molto grossolani, ma tennero separati i sessi — cosa che favorì la tranquillità, l'ordine e l'industria — ed era iniziata la lunga evoluzione del matrimonio e della famiglia. I costumi sessuali concernenti il vestire, l'adornarsi e le pratiche religiose ebbero la loro origine in questi tabù primitivi che definivano il campo delle libertà sessuali e crearono così alla fine i concetti di vizio, di crimine e di peccato. Ma durò a lungo l'abitudine di sospendere ogni regolamentazione sessuale nei giorni di grande festa, specialmente nel calendimaggio.

Le donne sono sempre state soggette a più tabù restrittivi che non gli uomini. I costumi primitivi accordavano alle donne non sposate lo stesso grado di libertà sessuale degli uomini, ma è sempre stato preteso dalle mogli che fossero fedeli al loro marito. Il matrimonio primitivo non limitava molto le libertà sessuali dell'uomo, ma rendeva tabù un'ulteriore licenza sessuale per la moglie. Le donne sposate hanno sempre portato qualche segno distintivo che ne faceva una classe a parte, quale l'acconciatura dei capelli, la veste, il velo, l'isolamento, l'ornamento e gli anelli.

3. I COSTUMI PRIMITIVI DEL MATRIMONIO

Il matrimonio è la risposta istituzionale dell'organismo sociale alla tensione biologica sempre presente dello stimolo persistente

for evolutionary mankind. This social conflict consists in the unending war between basic instincts and evolving ethics.

82:2.2 (914.8) Among the early races there was little or no regulation of the relations of the sexes. Because of this sex license, no prostitution existed. Today, the Pygmies and other backward groups have no marriage institution; a study of these peoples reveals the simple mating customs followed by primitive races. But all ancient peoples should always be studied and judged in the light of the moral standards of the mores of their own times.

82:2.3 (915.1) Free love, however, has never been in good standing above the scale of rank savagery. The moment societal groups began to form, marriage codes and marital restrictions began to develop. Mating has thus progressed through a multitude of transitions from a state of almost complete sex license to the twentieth-century standards of relatively complete sex restriction.

82:2.4 (915.2) In the earliest stages of tribal development the mores and restrictive taboos were very crude, but they did keep the sexes apart — this favored quiet, order, and industry — and the long evolution of marriage and the home had begun. The sex customs of dress, adornment, and religious practices had their origin in these early taboos which defined the range of sex liberties and thus eventually created concepts of vice, crime, and sin. But it was long the practice to suspend all sex regulations on high festival days, especially May Day.

82:2.5 (915.3) Women have always been subject to more restrictive taboos than men. The early mores granted the same degree of sex liberty to unmarried women as to men, but it has always been required of wives that they be faithful to their husbands. Primitive marriage did not much curtail man's sex liberties, but it did render further sex license taboo to the wife. Married women have always borne some mark which set them apart as a class by themselves, such as hairdress, clothing, veil, seclusion, ornamentation, and rings.

3. EARLY MARRIAGE MORES

82:3.1 (915.4) Marriage is the institutional response of the social organism to the ever-present biologic tension of man's unremitting urge to reproduction — self-propagation. Mating is universally natural,

dell'uomo alla riproduzione — alla propria moltiplicazione. L'accoppiamento è universalmente naturale, e via via che la società si evolvè dal semplice al complesso ci fu una corrispondente evoluzione dei costumi dell'accoppiamento, la genesi dell'istituzione matrimoniale. Dovunque l'evoluzione sociale è progredita fino allo stadio in cui sono generati dei costumi, si troverà il matrimonio come un'istituzione in evoluzione.

Ci sono sempre stati e ci saranno sempre due regni distinti del matrimonio: i costumi, le leggi che regolano gli aspetti esterni dell'accoppiamento, e le relazioni peraltro segrete e personali tra uomini e donne. L'individuo si è sempre ribellato alle regolamentazioni sessuali imposte dalla società. La ragione di tale millenario problema sessuale è questa: l'autopreservazione è individuale, ma è assicurata dalla collettività; l'autoperpetuazione è sociale, ma è assicurata dall'impulso individuale.

I costumi, quando sono rispettati, hanno un ampio potere di ridurre e controllare il bisogno sessuale, come si è visto presso tutte le razze. I criteri del matrimonio sono sempre stati il vero indicatore del potere corrente dei costumi e dell'integrità funzionale del governo civile. Ma i costumi primitivi concernenti il sesso e l'accoppiamento erano un insieme di prescrizioni incongruenti e grossolane. Genitori, figli, parenti e società avevano tutti degli interessi conflittuali nella regolamentazione del matrimonio. Ma nonostante tutto ciò, le razze che esaltarono e praticarono il matrimonio si evolvettero naturalmente a livelli più elevati e sopravvissero in numero maggiore.

Nelle epoche primitive il matrimonio era il prezzo del rango sociale; il possesso di una moglie era un segno di distinzione. Il selvaggio considerava il giorno del suo matrimonio come la sua entrata nelle responsabilità e nell'età virile. In una certa epoca il matrimonio è stato considerato come un dovere sociale; in un'altra come un obbligo religioso; e in un'altra ancora come una necessità politica per fornire cittadini allo Stato.

Molte tribù primitive esigevano azioni di ruberia come qualificazione per il matrimonio; più tardi i popoli sostituirono a tali incursioni razziatriche i combattimenti atletici ed i giochi di competizione. Ai vincitori di queste prove era assegnato il primo premio — la scelta tra le giovani da maritare. Presso i cacciatori di teste un giovane non poteva sposarsi fino a che non possedeva almeno una testa, benché tali crani si potessero talvolta acquistare. Via via che l'acquisto delle mogli declinò, esse furono conquistate per mezzo di gare d'indovinelli, una pratica che sopravvive ancora presso numerosi gruppi di uomini neri.

and as society evolved from the simple to the complex, there was a corresponding evolution of the mating mores, the genesis of the marital institution. Wherever social evolution has progressed to the stage at which mores are generated, marriage will be found as an evolving institution.

82:3.2 (915.5) There always have been and always will be two distinct realms of marriage: the mores, the laws regulating the external aspects of mating, and the otherwise secret and personal relations of men and women. Always has the individual been rebellious against the sex regulations imposed by society; and this is the reason for this age-long sex problem: Self-maintenance is individual but is carried on by the group; self-perpetuation is social but is secured by individual impulse.

82:3.3 (915.6) The mores, when respected, have ample power to restrain and control the sex urge, as has been shown among all races. Marriage standards have always been a true indicator of the current power of the mores and the functional integrity of the civil government. But the early sex and mating mores were a mass of inconsistent and crude regulations. Parents, children, relatives, and society all had conflicting interests in the marriage regulations. But in spite of all this, those races which exalted and practiced marriage naturally evolved to higher levels and survived in increased numbers.

82:3.4 (915.7) In primitive times marriage was the price of social standing; the possession of a wife was a badge of distinction. The savage looked upon his wedding day as marking his entrance upon responsibility and manhood. In one age, marriage has been looked upon as a social duty; in another, as a religious obligation; and in still another, as a political requirement to provide citizens for the state.

82:3.5 (916.1) Many early tribes required feats of stealing as a qualification for marriage; later peoples substituted for such raiding forays, athletic contests and competitive games. The winners in these contests were awarded the first prize — choice of the season's brides. Among the head-hunters a youth might not marry until he possessed at least one head, although such skulls were sometimes purchasable. As the buying of wives declined, they were won by riddle contests, a practice that still survives among many groups of the black man.

Con il progredire della civiltà certe tribù misero le severe prove matrimoniali di resistenza maschile nelle mani delle donne; esse furono così in grado di favorire gli uomini di loro scelta. Queste prove matrimoniali comprendevano l'abilità nella caccia, la lotta e l'attitudine a mantenere una famiglia. Il pretendente fu per lungo tempo obbligato ad entrare nella famiglia della fidanzata per almeno un anno, viverci e lavorarvi e dimostrare di essere degno della moglie cui aspirava.

Le qualifiche di una moglie erano la capacità di fare lavori pesanti e di dare alla luce dei figli. Si pretendeva che eseguisse in un dato tempo un determinato lavoro agricolo. E se aveva originato un figlio prima del matrimonio essa aveva ancora più valore; la sua fertilità era in tal modo assicurata.

Il fatto che i popoli antichi considerassero un disonore o anche un peccato non essere sposati spiega l'origine dei matrimoni tra bambini; poiché si doveva essere sposati, prima era meglio era. Si credeva anche generalmente che le persone non sposate non potessero entrare nel paese degli spiriti, e questo fu un ulteriore incentivo ai matrimoni tra bambini anche alla nascita e talvolta prima della nascita, con la riserva sul sesso. Gli antichi credevano che anche i morti dovessero essere sposati. In origine gli organizzatori di matrimoni erano impiegati per negoziare matrimoni d'individui deceduti. Uno dei genitori faceva in modo che questi intermediari concludessero il matrimonio di un figlio morto con una figlia morta di un'altra famiglia.

Presso i popoli più recenti la pubertà era l'età ordinaria del matrimonio, ma questa età è aumentata in proporzione diretta al progredire della civiltà. Nell'evoluzione sociale sorsero ben presto degli ordini peculiari per uomini e donne non sposati; questi ordini furono avviati e mantenuti da persone più o meno prive di bisogni sessuali normali.

Molte tribù permettevano ai membri del gruppo dirigente di avere rapporti sessuali con una fidanzata poco prima che fosse data a suo marito. Ognuno di questi uomini faceva un regalo alla giovane, e questa fu l'origine del costume di fare dei regali di matrimonio. Presso certi gruppi si faceva affidamento sul fatto che una giovane si sarebbe guadagnata la sua dote, che consisteva nei regali ricevuti come ricompensa delle sue prestazioni sessuali nella sala di esposizione delle ragazze da maritare.

Certe tribù maritavano i giovani con le vedove e le donne attempate e poi, quando in seguito rimanevano vedovi, si permetteva loro di sposare le giovani, assicurando così, secondo la loro espressione, che i due genitori non facessero

82:3.6 (916.2) With advancing civilization, certain tribes put the severe marriage tests of male endurance in the hands of the women; they thus were able to favor the men of their choice. These marriage tests embraced skill in hunting, fighting, and ability to provide for a family. The groom was long required to enter the bride's family for at least one year, there to live and labor and prove that he was worthy of the wife he sought.

82:3.7 (916.3) The qualifications of a wife were the ability to perform hard work and to bear children. She was required to execute a certain piece of agricultural work within a given time. And if she had borne a child before marriage, she was all the more valuable; her fertility was thus assured.

82:3.8 (916.4) The fact that ancient peoples regarded it as a disgrace, or even a sin, not to be married, explains the origin of child marriages; since one must be married, the earlier the better. It was also a general belief that unmarried persons could not enter spiritland, and this was a further incentive to child marriages even at birth and sometimes before birth, contingent upon sex. The ancients believed that even the dead must be married. The original matchmakers were employed to negotiate marriages for deceased individuals. One parent would arrange for these intermediaries to effect the marriage of a dead son with a dead daughter of another family.

82:3.9 (916.5) Among later peoples, puberty was the common age of marriage, but this has advanced in direct proportion to the progress of civilization. Early in social evolution peculiar and celibate orders of both men and women arose; they were started and maintained by individuals more or less lacking normal sex urge.

82:3.10 (916.6) Many tribes allowed members of the ruling group to have sex relations with the bride just before she was to be given to her husband. Each of these men would give the girl a present, and this was the origin of the custom of giving wedding presents. Among some groups it was expected that a young woman would earn her dowry, which consisted of the presents received in reward for her sex service in the bride's exhibition hall.

82:3.11 (916.7) Some tribes married the young men to the widows and older women and then, when they were subsequently left widowers, would allow them to marry the young girls, thus insuring, as they expressed it, that both parents would not be

delle follie, come ritenevano che sarebbe avvenuto se si fosse permesso a due giovani di accoppiarsi. Altre tribù limitavano l'accoppiamento per i gruppi di pari età. Fu la limitazione del matrimonio a gruppi di un'età determinata che diede origine per prima alle idee d'incesto. (In India ancor oggi non c'è alcun limite di età al matrimonio.)

Sotto certi costumi la vedovanza era molto da temere; le vedove o venivano uccise o si permetteva loro di suicidarsi sulla tomba dei loro mariti, perché si riteneva che andassero nel paese degli spiriti con i loro sposi. La vedova sopravvissuta era quasi invariabilmente biasimata per la morte di suo marito. Certe tribù le bruciavano vive. Se una vedova continuava a vivere, conduceva una vita di lutto continuo e di restrizioni sociali intollerabili in quanto il rimaritarsi era generalmente disapprovato.

Nei tempi antichi s'incoraggiavano molte pratiche oggi considerate immorali. Non era raro che le mogli primitive andassero molto fiere dei rapporti dei loro mariti con altre donne. La castità nelle ragazze era un grande ostacolo al matrimonio; mettere al mondo un figlio prima del matrimonio accresceva considerevolmente la desiderabilità di una giovane come moglie in quanto l'uomo era sicuro di avere una compagna fertile.

Molte tribù primitive approvavano il matrimonio di prova fino a quando la donna non fosse rimasta incinta, dopodiché sarebbe seguita la cerimonia regolare del matrimonio; presso altri gruppi il matrimonio non veniva celebrato fino a che non fosse nato il primo figlio. Se una moglie era sterile doveva essere riscattata dai suoi genitori ed il matrimonio veniva annullato. I costumi esigevano che ogni coppia avesse dei figli.

Questi matrimoni primitivi di prova erano del tutto privi di qualsiasi carattere di licenza; erano semplicemente delle prove sincere di fecondità. Gli interessati contraevano un matrimonio permanente appena stabilita la fecondità. Quando delle coppie moderne si sposano con la riserva mentale di un divorzio conveniente se non sono del tutto soddisfatte della loro vita coniugale, in realtà contraggono una forma di matrimonio di prova, una forma molto inferiore al livello delle oneste avventure dei loro antenati meno civilizzati.

4. IL MATRIMONIO SOTTO I COSTUMI DELLA PROPRIETÀ

Il matrimonio ha sempre avuto stretti legami con la proprietà e la religione. La proprietà è stata la stabilizzatrice del matrimonio; la religione, la

fools, as they conceived would be the case if two youths were allowed to mate. Other tribes limited mating to similar age groups. It was the limitation of marriage to certain age groups that first gave origin to ideas of incest. (In India there are even now no age restrictions on marriage.)

82:3.12 (916.6) Under certain mores widowhood was greatly to be feared, widows being either killed or allowed to commit suicide on their husbands' graves, for they were supposed to go over into spiritland with their spouses. The surviving widow was almost invariably blamed for her husband's death. Some tribes burned them alive. If a widow continued to live, her life was one of continuous mourning and unbearable social restriction since remarriage was generally disapproved.

82:3.13 (917.1) In olden days many practices now regarded as immoral were encouraged. Primitive wives not infrequently took great pride in their husbands' affairs with other women. Chastity in girls was a great hindrance to marriage; the bearing of a child before marriage greatly increased a girl's desirability as a wife since the man was sure of having a fertile companion.

82:3.14 (917.2) Many primitive tribes sanctioned trial marriage until the woman became pregnant, when the regular marriage ceremony would be performed; among other groups the wedding was not celebrated until the first child was born. If a wife was barren, she had to be redeemed by her parents, and the marriage was annulled. The mores demanded that every pair have children.

82:3.15 (917.3) These primitive trial marriages were entirely free from all semblance of license; they were simply sincere tests of fecundity. The contracting individuals married permanently just as soon as fertility was established. When modern couples marry with the thought of convenient divorce in the background of their minds if they are not wholly pleased with their married life, they are in reality entering upon a form of trial marriage and one that is far beneath the status of the honest adventures of their less civilized ancestors.

4. MARRIAGE UNDER THE PROPERTY MORES

82:4.1 (917.4) Marriage has always been closely linked with both property and religion. Property has been the stabilizer of marriage; religion, the

sua moralizzatrice.

Il matrimonio primitivo era un investimento, una speculazione economica; era più una questione di affari che una faccenda di amoreggiamento. Gli antichi si sposavano per il profitto ed il benessere del gruppo; per questo i loro matrimoni erano progettati ed organizzati dal gruppo, dai genitori e dagli anziani. E che i costumi sulla proprietà fossero efficaci per stabilizzare l'istituzione del matrimonio è confermato dal fatto che il matrimonio era più stabile tra le tribù primitive di quanto lo sia tra molti popoli moderni.

A mano a mano che la civiltà progredì e che la proprietà privata acquisì ulteriore riconoscimento nei costumi, il furto divenne il grande crimine. L'adulterio fu considerato come una forma di furto, una violazione dei diritti di proprietà del marito; esso non è perciò specificamente menzionato nei codici e nei costumi primitivi. La donna cominciava con l'essere proprietà di suo padre, il quale trasferiva il suo diritto al marito; e tutte le relazioni sessuali legalizzate ebbero origine da questi diritti di proprietà preesistenti. L'Antico Testamento tratta le donne come una forma di proprietà; il Corano insegna la loro inferiorità. L'uomo aveva il diritto di prestare sua moglie ad un amico o ad un ospite, e questo costume è ancora in uso presso certi popoli.

La gelosia sessuale moderna non è innata; è un prodotto dei costumi in evoluzione. L'uomo primitivo non era geloso di sua moglie; difendeva semplicemente la sua proprietà. La ragione di tenere legata la moglie ad obblighi sessuali più severi rispetto al marito era perché la sua infedeltà coniugale coinvolgeva la discendenza e l'eredità. Molto presto nel cammino della civiltà il figlio illegittimo cadde in discredito. Inizialmente solo la donna veniva punita per adulterio; più tardi i costumi decretarono anche la punizione del suo partner, e per lunghe ere il marito offeso o il padre protettore ebbero il pieno diritto di uccidere il maschio trasgressore. Alcuni popoli moderni conservano questi costumi, che ammettono i cosiddetti delitti d'onore secondo una legge non scritta.

Poiché il tabù sulla castità ebbe origine come una fase dei costumi sulla proprietà, si applicò inizialmente alle donne sposate ma non alle giovani nubili. Negli anni successivi la castità era più richiesta dal padre che dal pretendente; una vergine era un attivo commerciale per il padre — essa comportava un prezzo più elevato. Via via che la castità fu più richiesta, si stabilì la pratica di pagare al padre un compenso di fidanzamento in riconoscimento del servizio di avere allevato convenientemente una fidanzata casta per il futuro marito. Una volta avviata, questa idea della castità

moralizer.

82.4.2 (917.5) Primitive marriage was an investment, an economic speculation; it was more a matter of business than an affair of flirtation. The ancients married for the advantage and welfare of the group; wherefore their marriages were planned and arranged by the group, their parents and elders. And that the property mores were effective in stabilizing the marriage institution is borne out by the fact that marriage was more permanent among the early tribes than it is among many modern peoples.

82.4.3 (917.6) As civilization advanced and private property gained further recognition in the mores, stealing became the great crime. Adultery was recognized as a form of stealing, an infringement of the husband's property rights; it is not therefore specifically mentioned in the earlier codes and mores. Woman started out as the property of her father, who transferred his title to her husband, and all legalized sex relations grew out of these pre-existent property rights. The Old Testament deals with women as a form of property; the Koran teaches their inferiority. Man had the right to lend his wife to a friend or guest, and this custom still obtains among certain peoples.

82.4.4 (917.7) Modern sex jealousy is not innate; it is a product of the evolving mores. Primitive man was not jealous of his wife; he was just guarding his property. The reason for holding the wife to stricter sex account than the husband was because her marital infidelity involved descent and inheritance. Very early in the march of civilization the illegitimate child fell into disrepute. At first only the woman was punished for adultery; later on, the mores also decreed the chastisement of her partner, and for long ages the offended husband or the protector father had the full right to kill the male trespasser. Modern peoples retain these mores, which allow so-called crimes of honor under the unwritten law.

82.4.5 (917.8) Since the chastity taboo had its origin as a phase of the property mores, it applied at first to married women but not to unmarried girls. In later years, chastity was more demanded by the father than by the suitor; a virgin was a commercial asset to the father — she brought a higher price. As chastity came more into demand, it was the practice to pay the father a bride fee in recognition of the service of properly rearing a chaste bride for the husband-to-be. When once started, this idea of female chastity took such hold on the races that it became the practice literally to

femminile ebbe una tale presa sulle razze che divenne pratica comune tenere letteralmente rinchiusi le giovani, imprigionarle realmente per anni, al fine di assicurare la loro verginità. E così le norme più recenti e le prove di verginità diedero origine automaticamente alle classi di prostitute professionali. Esse erano le fidanzate respinte, le donne che non venivano trovate vergini dalle madri dei fidanzati.

cage up girls, actually to imprison them for years, in order to assure their virginity. And so the more recent standards and virginity tests automatically gave origin to the professional prostitute classes; they were the rejected brides, those women who were found by the grooms' mothers not to be virgins.

5. ENDOGAMIA ED ESOGAMIA

I selvaggi osservarono molto presto che la mescolanza razziale migliorava la qualità della discendenza. Non che l'incrocio tra consanguinei fosse sempre negativo, ma l'accoppiamento tra non consanguinei era sempre comparativamente migliore. Perciò i costumi tesero a cristallizzarsi nella restrizione dei rapporti sessuali tra parenti prossimi. Fu riconosciuto che l'esogamia accresceva notevolmente l'opportunità selettiva per una variazione ed un avanzamento evolutivi. Gli individui nati da unioni esogame erano più versatili ed avevano maggiore attitudine a sopravvivere in un mondo ostile; i nati da consanguinei, così come i loro costumi, scomparvero gradualmente. Tutto ciò avvenne lentamente; i selvaggi non ragionavano coscientemente su questi problemi. Ma i successivi popoli progrediti lo fecero, ed anch'essi osservarono che un indebolimento generale talvolta risultava da un eccessivo accoppiamento tra consanguinei.

Anche se l'endogamia di stirpi valide si tradusse talvolta nella creazione di tribù forti, gli spettacolari casi di cattivi risultati dell'endogamia tra anormali ereditari impressionarono molto di più la mente dell'uomo, con il risultato che i costumi in evoluzione formularono sempre più tabù contro tutti i matrimoni tra parenti prossimi.

La religione è stata a lungo una barriera efficace contro l'esogamia; molti insegnamenti religiosi hanno proscritto i matrimoni al di fuori della fede. Le donne hanno generalmente favorito la pratica dell'endogamia; gli uomini quella dell'esogamia. La proprietà ha sempre influenzato il matrimonio, e talvolta, nello sforzo di conservare la proprietà all'interno di un clan, sono sorti dei costumi che obbligavano le donne a scegliere i mariti nella tribù del loro padre. Regole di questo tipo portarono ad una grande moltiplicazione di matrimoni tra cugini. L'endogamia fu anche praticata nello sforzo di preservare i segreti dei mestieri artigiani; abili artigiani cercavano di conservare in famiglia la conoscenza del loro mestiere.

Quando i gruppi superiori erano isolati, tornavano sempre ad accoppiamenti tra

5. ENDOGAMY AND EXOGAMY

82:5.1 (918.1) Very early the savage observed that race mixture improved the quality of the offspring. It was not that inbreeding was always bad, but that outbreeding was always comparatively better; therefore the mores tended to crystallize in restriction of sex relations among near relatives. It was recognized that outbreeding greatly increased the selective opportunity for evolutionary variation and advancement. The outbred individuals were more versatile and had greater ability to survive in a hostile world; the inbreeders, together with their mores, gradually disappeared. This was all a slow development; the savage did not consciously reason about such problems. But the later and advancing peoples did, and they also made the observation that general weakness sometimes resulted from excessive inbreeding.

82:5.2 (918.2) While the inbreeding of good stock sometimes resulted in the upbuilding of strong tribes, the spectacular cases of the bad results of the inbreeding of hereditary defectives more forcibly impressed the mind of man, with the result that the advancing mores increasingly formulated taboos against all marriages among near relatives.

82:5.3 (918.3) Religion has long been an effective barrier against outmarriage; many religious teachings have proscribed marriage outside the faith. Woman has usually favored the practice of in-marriage; man, outmarriage. Property has always influenced marriage, and sometimes, in an effort to conserve property within a clan, mores have arisen compelling women to choose husbands within their fathers' tribes. Rulings of this sort led to a great multiplication of cousin marriages. In-mating was also practiced in an effort to preserve craft secrets; skilled workmen sought to keep the knowledge of their craft within the family.

82:5.4 (918.4) Superior groups, when isolated, always reverted to consanguineous mating. The Nodites

consanguinei. Per più di centocinquantamila anni i Noditi furono uno dei grandi gruppi endogami. I costumi endogami successivi furono enormemente influenzati dalle tradizioni della razza viola, nella quale agli inizi gli accoppiamenti avvennero necessariamente tra fratello e sorella. Ed i matrimoni tra fratello e sorella erano inizialmente comuni in Egitto, in Siria, in Mesopotamia ed in tutti i paesi un tempo occupati dagli Anditi. Gli Egiziani praticarono a lungo il matrimonio tra fratello e sorella nello sforzo di conservare puro il sangue reale, un costume che persisté ancora più a lungo in Persia. Presso i Mesopotamici, prima dell'epoca di Abramo, i matrimoni tra cugini erano obbligatori; i cugini avevano diritti prioritari per sposarsi con i loro cugini. Abramo stesso sposò la sua sorellastra, ma tali unioni non furono permesse sotto i successivi costumi degli Ebrei.

Le prime misure per eliminare il matrimonio tra fratello e sorella furono prese sotto i costumi poligamici, perché la sorella-moglie cercava di dominare arrogantemente l'altra moglie o le altre mogli. I costumi di certe tribù vietavano il matrimonio con la vedova del fratello morto, ma esigevano che il fratello vivente generasse dei figli al posto di suo fratello defunto. Non c'è alcun istinto biologico contro una qualche forma di endogamia; tali restrizioni sono esclusivamente una questione di tabù.

L'esogamia finì per dominare perché fu favorita dall'uomo; prendere una moglie esterna assicurava una libertà maggiore dai parenti acquisiti. La familiarità genera disprezzo; così, a mano a mano che il fattore della scelta individuale cominciò a prevalere nell'accoppiamento, divenne usanza scegliere dei partner al di fuori della tribù.

Molte tribù finirono per vietare i matrimoni all'interno del clan; altre limitarono l'accoppiamento a certe caste. Il tabù contro il matrimonio con una donna del proprio totem diede origine all'usanza di rapire le donne dalle tribù vicine. Più tardi i matrimoni furono regolati più secondo la residenza territoriale che secondo la parentela. Vi furono molte tappe nell'evoluzione dall'endogamia alla pratica moderna dell'esogamia. Anche dopo l'istituzione del tabù sui matrimoni tra consanguinei del popolo comune, i capi ed i re furono autorizzati a sposare parenti strette per conservare il sangue reale concentrato e puro. I costumi hanno generalmente permesso ai capi sovrani certe licenze in materia sessuale.

La presenza dei popoli anditi posteriori contribuì molto ad accrescere il desiderio delle razze sangik di sposarsi all'esterno delle loro tribù. Ma non fu possibile che l'esogamia divenisse prevalente prima che i gruppi confinanti avessero imparato a vivere insieme in relativa pace.

for over one hundred and fifty thousand years were one of the great in-marriage groups. The later-day in-marriage mores were tremendously influenced by the traditions of the violet race, in which, at first, matings were, perforce, between brother and sister. And brother and sister marriages were common in early Egypt, Syria, Mesopotamia, and throughout the lands once occupied by the Andites. The Egyptians long practiced brother and sister marriages in an effort to keep the royal blood pure, a custom which persisted even longer in Persia. Among the Mesopotamians, before the days of Abraham, cousin marriages were obligatory; cousins had prior marriage rights to cousins. Abraham himself married his half sister, but such unions were not allowed under the later mores of the Jews.

82:5.5 (919.1) The first move away from brother and sister marriages came about under the plural-wife mores because the sister-wife would arrogantly dominate the other wife or wives. Some tribal mores forbade marriage to a dead brother's widow but required the living brother to beget children for his departed brother. There is no biologic instinct against any degree of in-marriage; such restrictions are wholly a matter of taboo.

82:5.6 (919.2) Outmarriage finally dominated because it was favored by the man; to get a wife from the outside insured greater freedom from in-laws. Familiarity breeds contempt; so, as the element of individual choice began to dominate mating, it became the custom to choose partners from outside the tribe.

82:5.7 (919.3) Many tribes finally forbade marriages within the clan; others limited mating to certain castes. The taboo against marriage with a woman of one's own totem gave impetus to the custom of stealing women from neighboring tribes. Later on, marriages were regulated more in accordance with territorial residence than with kinship. There were many steps in the evolution of in-marriage into the modern practice of outmarriage. Even after the taboo rested upon in-marriages for the common people, chiefs and kings were permitted to marry those of close kin in order to keep the royal blood concentrated and pure. The mores have usually permitted sovereign rulers certain licenses in sex matters.

82:5.8 (919.4) The presence of the later Andite peoples had much to do with increasing the desire of the Sangik races to mate outside their own tribes. But it was not possible for out-mating to become prevalent until neighboring groups had learned to live together in relative peace.

L'esogamia stessa fu promotrice di pace; i matrimoni tra le tribù limitarono le ostilità. L'esogamia portò alla collaborazione tribale e ad alleanze militari; essa divenne predominante perché determinò un accrescimento di forze; fu una costruttrice di nazioni. L'esogamia fu anche molto favorita dai crescenti contatti commerciali; l'avventura e l'esplorazione contribuirono ad estendere i confini dell'accoppiamento e facilitarono grandemente la fecondazione incrociata delle culture razziali.

Le incongruenze altrimenti inspiegabili dei costumi matrimoniali della razza sono largamente dovute a questa usanza dell'esogamia accompagnata dal ratto e dall'acquisto delle mogli dalle tribù esterne, con il risultato di una mescolanza dei diversi costumi tribali. Che questi tabù concernenti l'endogamia fossero sociologici e non biologici è illustrato bene dai tabù sui matrimoni tra parenti, che comprendevano numerosi gradi di relazioni con parenti acquisiti, casi che non comportavano la benché minima relazione di sangue.

6. LE MESCOLANZE RAZZIALI

Non ci sono oggi razze pure nel mondo. I primitivi ed originali popoli evolutivi di colore hanno soltanto due razze rappresentative che sussistono nel mondo: l'uomo giallo e l'uomo nero; ed anche queste due razze sono molto mescolate con i popoli di colore estinti. Benché la cosiddetta razza bianca sia discesa prevalentemente dall'antico uomo blu, è più o meno mescolata con tutte le altre razze, come lo è l'uomo rosso delle Americhe.

Delle sei razze sangik di colore, tre erano primarie e tre secondarie. Sebbene le razze primarie — blu, rossa e gialla — fossero sotto molti aspetti superiori ai tre popoli secondari, bisogna tenere presente che queste razze secondarie avevano molti tratti desiderabili che avrebbero considerevolmente migliorato i popoli primari se le loro linee migliori fossero state assorbite.

L'odierno pregiudizio contro i "meticci", gli "ibridi" e i "bastardi" è sorto perché l'incrocio razziale moderno avviene per la maggior parte tra le linee grossolanamente inferiori delle razze interessate. Si ottengono risultati egualmente insoddisfacenti quando si sposano tra di loro le linee degenerate della stessa razza.

Se le razze attuali di Urantia potessero essere liberate dalla calamità dei loro strati più bassi di soggetti degenerati, antisociali, mentalmente debilitati e reietti, ci sarebbero poche obiezioni ad un limitato amalgama razziale. E se

82:5.9 (919.5) Outmarriage itself was a peace promoter; marriages between the tribes lessened hostilities. Outmarriage led to tribal co-ordination and to military alliances; it became dominant because it provided increased strength; it was a nation builder. Outmarriage was also greatly favored by increasing trade contacts; adventure and exploration contributed to the extension of the mating bounds and greatly facilitated the cross-fertilization of racial cultures.

82:5.10 (919.6) The otherwise inexplicable inconsistencies of the racial marriage mores are largely due to this outmarriage custom with its accompanying wife stealing and buying from foreign tribes, all of which resulted in a compounding of the separate tribal mores. That these taboos respecting in-marriage were sociologic, not biologic, is well illustrated by the taboos on kinship marriages, which embraced many degrees of in-law relationships, cases representing no blood relation whatsoever.

6. RACIAL MIXTURES

82:6.1 (919.7) There are no pure races in the world today. The early and original evolutionary peoples of color have only two representative races persisting in the world, the yellow man and the black man; and even these two races are much admixed with the extinct colored peoples. While the so-called white race is predominantly descended from the ancient blue man, it is admixed more or less with all other races much as is the red man of the Americas.

82:6.2 (919.8) Of the six colored Sangik races, three were primary and three were secondary. Though the primary races — blue, red, and yellow — were in many respects superior to the three secondary peoples, it should be remembered that these secondary races had many desirable traits which would have considerably enhanced the primary peoples if their better strains could have been absorbed.

82:6.3 (920.1) Present-day prejudice against "half-castes," "hybrids," and "mongrels" arises because modern racial crossbreeding is, for the greater part, between the grossly inferior strains of the races concerned. You also get unsatisfactory offspring when the degenerate strains of the same race intermarry.

82:6.4 (920.2) If the present-day races of Urantia could be freed from the curse of their lowest strata of deteriorated, antisocial, feeble-minded, and outcast specimens, there would be little objection to a limited race amalgamation. And if such racial

queste mescolanze razziali avvenissero tra i tipi più elevati delle diverse razze, ci sarebbero ancora meno obiezioni.

L'ibridazione di ceppi superiori e dissimili è il segreto della creazione di linee nuove e più vigorose. E questo è vero per le piante, per gli animali e per la specie umana. L'ibridazione aumenta il vigore ed accresce la fertilità. Le mescolanze razziali delle classi medie o superiori di vari popoli accrescono grandemente il potenziale creativo, com'è dimostrato dalla popolazione attuale degli Stati Uniti dell'America del Nord. Quando tali unioni avvengono tra strati più bassi o inferiori, la creatività viene diminuita, com'è dimostrato dai popoli attuali dell'India meridionale.

La mescolanza razziale contribuisce grandemente all'improvvisa apparizione di caratteristiche nuove, e se questa ibridazione è l'unione di linee superiori, allora queste nuove caratteristiche saranno anch'esse dei tratti superiori.

Fintanto che le razze attuali resteranno così sovraccaricate di linee inferiori e degenerate, la mescolanza razziale su larga scala sarebbe molto pregiudizievole, ma la maggior parte delle obiezioni a tali esperimenti si fondano su pregiudizi sociali e culturali più che su considerazioni biologiche. Anche tra i ceppi inferiori gli ibridi sono spesso un miglioramento sui loro antenati. L'ibridazione tende a migliorare la specie a causa del ruolo dei geni dominanti. La mescolanza razziale aumenta le probabilità che un numero maggiore di dominanti desiderabili sia presente nell'ibrido.

Negli ultimi cento anni si è prodotta su Urantia un'ibridazione razziale maggiore di quanta è avvenuta in migliaia di anni. Il pericolo di disarmonie grossolane a seguito dell'incrocio di stirpi umane è stato assai esagerato. I principali inconvenienti derivanti ai "meticci" sono dovuti a pregiudizi sociali.

L'esperimento di Pitcairn di mescolare la razza bianca e quella polinesiana riuscì abbastanza bene perché gli uomini bianchi e le donne polinesiane provenivano da linee razziali sufficientemente buone. I matrimoni misti tra i tipi superiori delle razze bianca, rossa e gialla porterebbero immediatamente all'esistenza molte caratteristiche nuove e biologicamente efficaci. Questi tre popoli appartengono alle razze sangik primarie. Gli incroci tra i bianchi ed i neri non sono altrettanto desiderabili quanto ai loro risultati immediati, ma tale discendenza mulatta non sarebbe così deplorevole come i pregiudizi sociali e razziali vorrebbe far credere. Fisicamente tali ibridi bianchi-neri sono eccellenti esemplari dell'umanità, nonostante la loro leggera inferiorità

mixtures could take place between the highest types of the several races, still less objection could be offered.

82:6.5 (920.3) Hybridization of superior and dissimilar stocks is the secret of the creation of new and more vigorous strains. And this is true of plants, animals, and the human species. Hybridization augments vigor and increases fertility. Race mixtures of the average or superior strata of various peoples greatly increase *creative* potential, as is shown in the present population of the United States of North America. When such matings take place between the lower or inferior strata, creativity is diminished, as is shown by the present-day peoples of southern India.

82:6.6 (920.4) Race blending greatly contributes to the sudden appearance of *new* characteristics, and if such hybridization is the union of superior strains, then these new characteristics will also be *superior* traits.

82:6.7 (920.5) As long as present-day races are so overloaded with inferior and degenerate strains, race intermingling on a large scale would be most detrimental, but most of the objections to such experiments rest on social and cultural prejudices rather than on biological considerations. Even among inferior stocks, hybrids often are an improvement on their ancestors. Hybridization makes for species improvement because of the role of the *dominant genes*. Racial intermixture increases the likelihood of a larger number of the desirable *dominants* being present in the hybrid.

82:6.8 (920.6) For the past hundred years more racial hybridization has been taking place on Urantia than has occurred in thousands of years. The danger of gross disharmonies as a result of crossbreeding of human stocks has been greatly exaggerated. The chief troubles of "half-breeds" are due to social prejudices.

82:6.9 (920.7) The Pitcairn experiment of blending the white and Polynesian races turned out fairly well because the white men and the Polynesian women were of fairly good racial strains. Interbreeding between the highest types of the white, red, and yellow races would immediately bring into existence many new and biologically effective characteristics. These three peoples belong to the primary Sangik races. Mixtures of the white and black races are not so desirable in their immediate results, neither are such mulatto offspring so objectionable as social and racial prejudice would seek to make them appear. Physically, such white-black hybrids are excellent specimens of humanity, notwithstanding their slight inferiority in some other respects.

sotto certi altri aspetti.

Quando una razza sangik primaria si amalgama con una razza sangik secondaria, quest'ultima viene considerevolmente migliorata a spese della prima. E su piccola scala — estendentesi su lunghi periodi di tempo — non ci possono essere serie obiezioni ad una tale contribuzione di sacrificio delle razze primarie al miglioramento dei gruppi secondari. Dal punto di vista biologico i Sangik secondari erano, sotto certi aspetti, superiori alle razze primarie.

Dopotutto la vera minaccia per la specie umana va ricercata nella moltiplicazione sregolata dei ceppi inferiori e degenerati dei vari popoli civilizzati piuttosto che nel presunto pericolo del loro incrocio razziale.

[Presentato dal Capo dei Serafini stazionati su Urantia.]

82:6.10 (920.8) When a primary Sangik race amalgamates with a secondary Sangik race, the latter is considerably improved at the expense of the former. And on a small scale — extending over long periods of time — there can be little serious objection to such a sacrificial contribution by the primary races to the betterment of the secondary groups. Biologically considered, the secondary Sangiks were in some respects superior to the primary races.

82:6.11 (921.1) After all, the real jeopardy of the human species is to be found in the unrestrained multiplication of the inferior and degenerate strains of the various civilized peoples rather than in any supposed danger of their racial interbreeding.

82:6.12 (921.2) [Presented by the Chief of Seraphim stationed on Urantia.]

Fascicolo 83. L'istituzione del matrimonio

⇐ 082

Il Libro di Urantia

084 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 83 L'ISTITUZIONE DEL MATRIMONIO

Sezioni

Introduzione

1. Il matrimonio come istituzione sociale
2. Il corteggiamento ed il fidanzamento
3. L'acquisto e la dote
4. La cerimonia del matrimonio
5. I matrimoni plurimi
6. La vera monogamia — il matrimonio di coppia
7. Lo scioglimento del vincolo coniugale
8. L'idealizzazione del matrimonio

Introduzione

QUESTO è il racconto dei primi inizi dell'istituzione del matrimonio. Essa è progredita costantemente dai liberi e promiscui accoppiamenti dell'orda, attraverso numerose variazioni e adattamenti, fino all'apparizione di quelle norme sul matrimonio che culminarono alla fine nella realizzazione delle unioni di coppia, l'unione di un solo uomo e di una sola donna per formare una famiglia del più alto ordine sociale.

Il matrimonio è stato molte volte in pericolo, ed i costumi matrimoniali hanno largamente tratto sostegno dalla proprietà e dalla religione. Ma la vera influenza che salvaguarda per sempre il matrimonio e la famiglia che ne consegue è il semplice ed innato fatto biologico che gli uomini e le donne non possono assolutamente vivere gli uni senza gli altri, si tratti dei selvaggi più primitivi o dei mortali più colti.

È a causa dello stimolo sessuale che l'uomo egoista è spinto a trasformarsi in qualcosa di meglio di un animale. Le relazioni sessuali che soddisfano l'amor proprio e l'autoappagamento

PAPER 83 THE MARRIAGE INSTITUTION

SECTIONS

Introduction

1. Marriage as a Societal Institution
2. Courtship and Betrothal
3. Purchase and Dowry
4. The Wedding Ceremony
5. Plural Marriages
6. True Monogamy — Pair Marriage
7. The Dissolution of Wedlock
8. The Idealization of Marriage

INTRODUCTION

83:0.1 (922.1) THIS is the recital of the early beginnings of the institution of marriage. It has progressed steadily from the loose and promiscuous matings of the herd through many variations and adaptations, even to the appearance of those marriage standards which eventually culminated in the realization of pair matings, the union of one man and one woman to establish a home of the highest social order.

83:0.2 (922.2) Marriage has been many times in jeopardy, and the marriage mores have drawn heavily on both property and religion for support; but the real influence which forever safeguards marriage and the resultant family is the simple and innate biologic fact that men and women positively will not live without each other, be they the most primitive savages or the most cultured mortals.

83:0.3 (922.3) It is because of the sex urge that selfish man is lured into making something better than an animal out of himself. The self-regarding and self-gratifying sex relationship entails the

comportano le conseguenze certe dell'abnegazione ed assicurano l'assunzione di doveri altruistici e di numerose responsabilità familiari giovevoli per la razza. In questo il sesso è stato il civilizzatore non riconosciuto ed insospettato dei selvaggi, perché questo stesso impulso sessuale costringe automaticamente ed inevitabilmente l'uomo a pensare e alla fine lo conduce ad amare.

certain consequences of self-denial and insures the assumption of altruistic duties and numerous race-benefiting home responsibilities. Herein has sex been the unrecognized and unsuspected civilizer of the savage; for this same sex impulse automatically and unerringly *compels man to think* and eventually *leads him to love*.

1. IL MATRIMONIO COME ISTITUZIONE SOCIALE

Il matrimonio è un meccanismo della società concepito per regolare e controllare le numerose relazioni umane sorte dal fatto fisico della bisessualità. Come istituzione di tal genere il matrimonio funziona in due direzioni:

1. Nella regolamentazione delle relazioni sessuali personali.

2. Nella regolamentazione della discendenza, dell'eredità, della successione e dell'ordine sociale, essendo questa la sua funzione originale più antica.

La famiglia che ha origine dal matrimonio è essa stessa una stabilizzatrice dell'istituzione del matrimonio, unitamente ai costumi sulla proprietà. Altri potenti fattori di stabilità del matrimonio sono l'orgoglio, la vanità, lo spirito di cavalleria, il dovere e le convinzioni religiose. Ma anche se i matrimoni possono essere approvati o disapprovati dall'alto, non sono affatto determinati in cielo. La famiglia umana è un'istituzione nettamente umana, uno sviluppo evolutivo. Il matrimonio è un'istituzione della società, non una sfera di attività della Chiesa. È vero, la religione dovrebbe influenzarlo profondamente, ma non dovrebbe essere la sola a controllarlo e a regolamentarlo.

Il matrimonio primitivo era essenzialmente industriale, ed anche in tempi moderni è spesso un affare sociale o d'interesse. Per l'influenza della mescolanza delle stirpi andite ed in conseguenza dei costumi della civiltà in evoluzione, il matrimonio diviene lentamente vicendevole, romantico, genitoriale, poetico, affettuoso, etico ed anche idealistico. Tuttavia, la selezione ed il cosiddetto amore romantico svolgevano un ruolo minimo nelle unioni primitive. Durante i tempi antichi marito e moglie non stavano molto insieme, e nemmeno mangiavano insieme molto spesso. Ma tra gli antichi l'affetto personale non era fortemente legato all'attrazione sessuale; l'affetto dell'uno per l'altro nasceva in larga misura perché vivevano e lavoravano assieme.

1. MARRIAGE AS A SOCIETAL INSTITUTION

83:1.1 (922.4) Marriage is society's mechanism designed to regulate and control those many human relations which arise out of the physical fact of bisexuality. As such an institution, marriage functions in two directions:

83:1.2 (922.5) 1. In the regulation of personal sex relations.

83:1.3 (922.6) 2. In the regulation of descent, inheritance, succession, and social order, this being its older and original function.

83:1.4 (922.7) The family, which grows out of marriage, is itself a stabilizer of the marriage institution together with the property mores. Other potent factors in marriage stability are pride, vanity, chivalry, duty, and religious convictions. But while marriages may be approved or disapproved on high, they are hardly made in heaven. The human family is a distinctly human institution, an evolutionary development. Marriage is an institution of society, not a department of the church. True, religion should mightily influence it but should not undertake exclusively to control and regulate it.

83:1.5 (922.8) Primitive marriage was primarily industrial; and even in modern times it is often a social or business affair. Through the influence of the mixture of the Andite stock and as a result of the mores of advancing civilization, marriage is slowly becoming mutual, romantic, parental, poetical, affectionate, ethical, and even idealistic. Selection and so-called romantic love, however, were at a minimum in primitive mating. During early times husband and wife were not much together; they did not even eat together very often. But among the ancients, personal affection was not strongly linked to sex attraction; they became fond of one another largely because of living and working together.

2. IL CORTEGGIAMENTO ED IL FIDANZAMENTO

I matrimoni primitivi erano sempre concertati dai genitori del giovane e della ragazza. Lo stadio di transizione tra questa usanza e l'epoca della libera scelta fu occupato dal mediatore di matrimoni o combinatore professionale. Questi combinatori di matrimoni furono inizialmente i barbieri ed in seguito i sacerdoti. Il matrimonio fu in origine un affare di gruppo, poi una questione di famiglia; solo recentemente è divenuto un'avventura individuale.

La coercizione, non l'attrazione, era l'approccio al matrimonio primitivo. Nei tempi primitivi la donna non aveva riservatezza sessuale, ma solo inferiorità sessuale inculcata dai costumi. Come la razza precedette il commercio, così il matrimonio per cattura precedette il matrimonio per contratto. Certe donne erano conniventi nella cattura al fine di sfuggire al dominio degli uomini più anziani della loro tribù; esse preferivano cadere nelle mani di uomini della loro stessa età appartenenti ad un'altra tribù. Questa pseudofuga fu lo stadio di transizione tra la cattura con la forza e la successiva corte per attrazione.

Un tipo primitivo di cerimonia matrimoniale era la fuga simulata, una specie di prova della fuga che fu un tempo di pratica corrente. Più tardi una finta cattura entrò a far parte della cerimonia regolare del matrimonio. La presunta resistenza di una ragazza moderna alla "cattura", la reticenza verso il matrimonio, sono tutti residui di antiche usanze. Il trasportare la sposa oltre la soglia di casa è una reminiscenza di numerose antiche pratiche, tra le altre quella dell'epoca del ratto della sposa.

Alla donna fu a lungo negata la piena libertà di disporre di se stessa nel matrimonio, ma le donne più perspicaci sono sempre state capaci di aggirare questa restrizione esercitando abilmente la loro intelligenza. Generalmente è l'uomo che ha preso l'iniziativa nel corteggiamento, ma non sempre. Talvolta formalmente, talvolta segretamente, è la donna che ha preso l'iniziativa per sposarsi. E via via che la civiltà è progredita, le donne hanno avuto un ruolo crescente in tutte le fasi del corteggiamento e del matrimonio.

L'accrescimento dell'amore, dell'idillio amoroso e della selezione personale nel corteggiamento prematrimoniale è un apporto andito alle razze del mondo. Le relazioni tra i sessi si stanno evolvendo favorevolmente; molti popoli in progresso stanno gradualmente sostituendo le concezioni un po' idealizzate dell'attrazione sessuale agli antichi motivi

2. COURTSHIP AND BETROTHAL

83:2.1 (923.1) Primitive marriages were always planned by the parents of the boy and girl. The transition stage between this custom and the times of free choosing was occupied by the marriage broker or professional matchmaker. These matchmakers were at first the barbers; later, the priests. Marriage was originally a group affair; then a family matter; only recently has it become an individual adventure.

83:2.2 (923.2) Coercion, not attraction, was the approach to primitive marriage. In early times woman had no sex aloofness, only sex inferiority as inculcated by the mores. As raiding preceded trading, so marriage by capture preceded marriage by contract. Some women would connive at capture in order to escape the domination of the older men of their tribe; they preferred to fall into the hands of men of their own age from another tribe. This pseudo elopement was the transition stage between capture by force and subsequent courtship by charming.

83:2.3 (923.3) An early type of wedding ceremony was the mimic flight, a sort of elopement rehearsal which was once a common practice. Later, mock capture became a part of the regular wedding ceremony. A modern girl's pretensions to resist "capture," to be reticent toward marriage, are all relics of olden customs. The carrying of the bride over the threshold is reminiscent of a number of ancient practices, among others, of the days of wife stealing.

83:2.4 (923.4) Woman was long denied full freedom of self-disposal in marriage, but the more intelligent women have always been able to circumvent this restriction by the clever exercise of their wits. Man has usually taken the lead in courtship, but not always. Woman sometimes formally, as well as covertly, initiates marriage. And as civilization has progressed, women have had an increasing part in all phases of courtship and marriage.

83:2.5 (923.5) Increasing love, romance, and personal selection in premarital courtship are an Andite contribution to the world races. The relations between the sexes are evolving favorably; many advancing peoples are gradually substituting somewhat idealized concepts of sex attraction for those older motives of utility and ownership. Sex impulse and feelings of affection are beginning to displace cold calculation in the choosing of life

dell'utilità e della proprietà. L'impulso sessuale ed i sentimenti affettivi cominciano a rimpiazzare il freddo calcolo nella scelta dei partner della vita.

Il fidanzamento equivaleva in origine al matrimonio; e tra i popoli primitivi i rapporti sessuali erano comuni durante il fidanzamento. In tempi recenti, la religione ha stabilito un tabù sessuale sul periodo tra il fidanzamento ed il matrimonio.

3. L'ACQUISTO E LA DOTE

Gli antichi diffidavano dell'amore e delle promesse; essi stimavano che le unioni durevoli dovessero essere assicurate da qualche garanzia tangibile, da un bene. Per questa ragione il prezzo d'acquisto di una moglie era considerato come un pegno o un deposito che il marito era condannato a perdere in caso di divorzio o di abbandono. Una volta che il prezzo d'acquisto di una sposa era stato pagato, molte tribù permettevano al marito di marcarla con il fuoco. Gli Africani acquistano ancora le loro mogli. Essi paragonano una moglie che si sposa per amore, o la moglie di un uomo bianco, ad un gatto, perché non costa niente.

Le esposizioni delle donne da maritare erano occasioni per abbigliare e adornare le figlie per mostrarle in pubblico con la speranza che fossero acquistate a prezzi più alti come mogli. Ma esse non venivano vendute come animali — nelle tribù più recenti una tale moglie non era trasferibile. Né il loro acquisto era sempre solo una fredda transazione economica; il servizio era equivalente al denaro nell'acquisto di una moglie. Se un uomo desiderabile non poteva pagare per sua moglie, poteva essere adottato come figlio dal padre della giovane e poteva allora sposarla. E se un uomo povero cercava una moglie e non poteva far fronte al prezzo richiesto da un padre avido, gli anziani facevano spesso pressione sul padre per fargli modificare le sue richieste, altrimenti poteva verificarsi una fuga.

A mano a mano che la civiltà progredì i padri non amarono più apparire come i venditori delle proprie figlie, e così, pur continuando ad accettare il prezzo d'acquisto della sposa, diedero avvio alla consuetudine di donare alla coppia dei regali di valore quasi equivalente al prezzo d'acquisto. Quando poi cessò il pagamento per la sposa, questi doni divennero la dote della sposa.

L'idea di una dote sorse per dare l'impressione dell'indipendenza della sposa, per indicare che si era molto lontani dai tempi delle mogli schiave e delle compagne di proprietà. Un uomo non poteva divorziare da una moglie con dote senza rimborsare interamente la dote. In certe tribù veniva effettuato un deposito reciproco presso i genitori della sposa e dello sposo, che

partners.

^{83:2.6 (923.6)} The betrothal was originally equivalent to marriage; and among early peoples sex relations were conventional during the engagement. In recent times, religion has established a sex taboo on the period between betrothal and marriage.

3. PURCHASE AND DOWRY

^{83:3.1 (923.7)} The ancients mistrusted love and promises; they thought that abiding unions must be guaranteed by some tangible security, property. For this reason, the purchase price of a wife was regarded as a forfeit or deposit which the husband was doomed to lose in case of divorce or desertion. Once the purchase price of a bride had been paid, many tribes permitted the husband's brand to be burned upon her. Africans still buy their wives. A love wife, or a white man's wife, they compare to a cat because she costs nothing.

^{83:3.2 (924.1)} The bride shows were occasions for dressing up and decorating daughters for public exhibition with the idea of their bringing higher prices as wives. But they were not sold as animals — among the later tribes such a wife was not transferable. Neither was her purchase always just a cold-blooded money transaction; service was equivalent to cash in the purchase of a wife. If an otherwise desirable man could not pay for his wife, he could be adopted as a son by the girl's father and then could marry. And if a poor man sought a wife and could not meet the price demanded by a grasping father, the elders would often bring pressure to bear upon the father which would result in a modification of his demands, or else there might be an elopement.

^{83:3.3 (924.2)} As civilization progressed, fathers did not like to appear to sell their daughters, and so, while continuing to accept the bride purchase price, they initiated the custom of giving the pair valuable presents which about equaled the purchase money. And upon the later discontinuance of payment for the bride, these presents became the bride's dowry.

^{83:3.4 (924.3)} The idea of a dowry was to convey the impression of the bride's independence, to suggest far removal from the times of slave wives and property companions. A man could not divorce a dowered wife without paying back the dowry in full. Among some tribes a mutual deposit was made with the parents of both bride and groom to be forfeited in case either deserted the other, in

veniva confiscato nel caso uno abbandonasse l'altra o viceversa; in realtà era un contratto di matrimonio. Durante il periodo di transizione tra l'acquisto e la dote, se la moglie era stata acquistata i figli appartenevano al padre, in caso contrario appartenevano alla famiglia della moglie.

4. LA CERIMONIA DEL MATRIMONIO

La cerimonia del matrimonio nacque dal fatto che il matrimonio era originariamente una questione della comunità, non soltanto il punto culminante di una decisione di due individui. L'accoppiamento interessava il gruppo pur restando una funzione personale.

La magia, i rituali e le cerimonie circondavano l'intera vita degli antichi, ed il matrimonio non faceva eccezione. Via via che la civiltà progredì, e che il matrimonio venne considerato più seriamente, la cerimonia dello spotalizio divenne sempre più pretenziosa. Il matrimonio primitivo era un fatto importante negli interessi della proprietà, come lo è anche oggi, e perciò richiedeva una cerimonia legale, mentre lo status sociale dei figli susseguenti esigeva la maggiore pubblicità possibile. L'uomo primitivo non aveva archivi; la cerimonia del matrimonio doveva quindi essere fatta alla presenza di numerosi testimoni.

All'inizio la cerimonia del matrimonio aveva più il carattere di un fidanzamento e consisteva soltanto nella notificazione pubblica dell'intenzione di vivere insieme; più avanti consisté in un pasto ufficiale consumato insieme. In certe tribù i genitori si limitavano a portare la loro figlia al marito; in altri casi la sola cerimonia era lo scambio formale di doni, dopodiché il padre della sposa la presentava allo sposo. Presso molti popoli levantini era usanza dispensarsi da ogni formalità; il matrimonio veniva consumato mediante rapporti sessuali. L'uomo rosso fu il primo a sviluppare la celebrazione più elaborata del matrimonio.

L'assenza di figli era assai temuta, e poiché la sterilità era attribuita a macchinazioni degli spiriti, gli sforzi per assicurare la fecondità portarono anche ad associare il matrimonio a certi rituali magici o religiosi. Ed in questo sforzo per garantire un matrimonio felice e fecondo, venivano impiegati numerosi amuleti; si consultavano anche gli astrologi per accertare gli astri propizi alla nascita delle parti contraenti. In una certa epoca i sacrifici umani fecero regolarmente parte di tutti i matrimoni tra persone facoltose.

Furono individuati dei giorni fortunati, con il giovedì considerato come il più favorevole, ed i matrimoni celebrati con la luna piena erano ritenuti eccezionalmente fortunati. Divenne usanza di

reality a marriage bond. During the period of transition from purchase to dowry, if the wife were purchased, the children belonged to the father; if not, they belonged to the wife's family.

4. THE WEDDING CEREMONY

83:4.1 (924.4) The wedding ceremony grew out of the fact that marriage was originally a community affair, not just the culmination of a decision of two individuals. Mating was of group concern as well as a personal function.

83:4.2 (924.5) Magic, ritual, and ceremony surrounded the entire life of the ancients, and marriage was no exception. As civilization advanced, as marriage became more seriously regarded, the wedding ceremony became increasingly pretentious. Early marriage was a factor in property interests, even as it is today, and therefore required a legal ceremony, while the social status of subsequent children demanded the widest possible publicity. Primitive man had no records; therefore must the marriage ceremony be witnessed by many persons.

83:4.3 (924.6) At first the wedding ceremony was more on the order of a betrothal and consisted only in public notification of intention of living together; later it consisted in formal eating together. Among some tribes the parents simply took their daughter to the husband; in other cases the only ceremony was the formal exchange of presents, after which the bride's father would present her to the groom. Among many Levantine peoples it was the custom to dispense with all formality, marriage being consummated by sex relations. The red man was the first to develop the more elaborate celebration of weddings.

83:4.4 (924.7) Childlessness was greatly dreaded, and since barrenness was attributed to spirit machinations, efforts to insure fecundity also led to the association of marriage with certain magical or religious ceremonials. And in this effort to insure a happy and fertile marriage, many charms were employed; even the astrologers were consulted to ascertain the birth stars of the contracting parties. At one time the human sacrifice was a regular feature of all weddings among well-to-do people.

83:4.5 (925.1) Lucky days were sought out, Thursday being most favorably regarded, and weddings celebrated at the full of the moon were thought to be exceptionally fortunate. It was the custom of many Near Eastern peoples to throw grain upon

molti popoli del Vicino Oriente gettare del frumento sui novelli sposi; questo era un rito magico che si riteneva assicurasse la fecondità. Certi popoli orientali utilizzavano del riso per questo scopo.

Il fuoco e l'acqua furono sempre considerati i mezzi migliori per resistere ai fantasmi e agli spiriti malvagi; di conseguenza nei matrimoni erano generalmente in evidenza i fuochi sull'altare e le candele accese, come pure le aspersioni battesimali di acqua benedetta. Per lungo tempo fu consuetudine fissare una falsa data di matrimonio e poi rimandare improvvisamente l'avvenimento al fine di far perdere le tracce ai fantasmi e agli spiriti.

Le burlle ai novelli sposi e gli scherzi giocati alle coppie in luna di miele sono tutti sopravvivenze di quei tempi molto lontani in cui si credeva fosse meglio sembrare infelici ed imbarazzati agli occhi degli spiriti per evitare di suscitare la loro invidia. Portare il velo da parte della sposa è un residuo dei tempi in cui si riteneva necessario celare la sposa affinché i fantasmi non potessero riconoscerla ed anche per nascondere la sua bellezza agli sguardi degli spiriti altrimenti gelosi ed invidiosi. I piedi della sposa non dovevano mai toccare il suolo poco prima della cerimonia. Anche nel ventesimo secolo è ancora abitudine sotto i costumi cristiani stendere dei tappeti dal punto d'arrivo della vettura all'altare della chiesa.

Una delle più antiche forme di cerimonia matrimoniale consisteva nel far benedire il letto coniugale da un sacerdote per assicurare la fecondità dell'unione; ciò fu praticato a lungo prima dell'istituzione di un rituale matrimoniale ufficiale. Durante questo periodo nell'evoluzione dei costumi matrimoniali, gli invitati alle nozze dovevano sfilare di notte attraverso la camera da letto, divenendo così testimoni legali della consumazione del matrimonio.

Il fattore del caso, che malgrado tutte le prove prematrimoniali faceva fallire certi matrimoni, portò l'uomo primitivo a cercare una forma di garanzia contro i fallimenti matrimoniali; lo indusse a rivolgersi ai sacerdoti e alla magia. E questo movimento culminò direttamente nei matrimoni moderni in chiesa. Ma per lungo tempo il matrimonio fu generalmente riconosciuto come consistente nelle decisioni dei genitori che lo contrattavano — e più tardi della coppia — mentre negli ultimi cinquecento anni la Chiesa e lo Stato ne hanno assunto la giurisdizione e pretendono ora di ratificare il matrimonio.

the newlyweds; this was a magical rite which was supposed to insure fecundity. Certain Oriental peoples used rice for this purpose.

83:4.6 (925.2) Fire and water were always considered the best means of resisting ghosts and evil spirits; hence altar fires and lighted candles, as well as the baptismal sprinkling of holy water, were usually in evidence at weddings. For a long time it was customary to set a false wedding day and then suddenly postpone the event so as to put the ghosts and spirits off the track.

83:4.7 (925.3) The teasing of newlyweds and the pranks played upon honeymooners are all relics of those far-distant days when it was thought best to appear miserable and ill at ease in the sight of the spirits so as to avoid arousing their envy. The wearing of the bridal veil is a relic of the times when it was considered necessary to disguise the bride so that ghosts might not recognize her and also to hide her beauty from the gaze of the otherwise jealous and envious spirits. The bride's feet must never touch the ground just prior to the ceremony. Even in the twentieth century it is still the custom under the Christian mores to stretch carpets from the carriage landing to the church altar.

83:4.8 (925.4) One of the most ancient forms of the wedding ceremony was to have a priest bless the wedding bed to insure the fertility of the union; this was done long before any formal wedding ritual was established. During this period in the evolution of the marriage mores the wedding guests were expected to file through the bedchamber at night, thus constituting legal witness to the consummation of marriage.

83:4.9 (925.5) The luck element, that in spite of all premarital tests certain marriages turned out bad, led primitive man to seek insurance protection against marriage failure; led him to go in quest of priests and magic. And this movement culminated directly in modern church weddings. But for a long time marriage was generally recognized as consisting in the decisions of the contracting parents — later of the pair — while for the last five hundred years church and state have assumed jurisdiction and now presume to make pronouncements of marriage.

5. I MATRIMONI PLURIMI

Agli inizi della storia del matrimonio le donne nubili appartenevano agli uomini della tribù. Più

5. PLURAL MARRIAGES

83:5.1 (925.6) In the early history of marriage the unmarried women belonged to the men of the

tardi una donna ebbe soltanto un marito per volta. Questa pratica di un solo uomo per volta fu il primo passo verso l'abbandono della promiscuità dell'orda. Mentre alla donna era consentito un solo uomo, suo marito poteva troncare questa relazione temporanea a sua volontà. Ma queste associazioni vagamente regolamentate furono il primo passo verso la vita di coppia in contrapposizione alla vita nell'orda. In questo stadio di sviluppo del matrimonio i figli appartenevano generalmente alla madre.

La tappa successiva nell'evoluzione dell'accoppiamento fu il matrimonio collettivo. Questa fase del matrimonio comunitario dovette intervenire nello sviluppo della vita di famiglia perché i costumi del matrimonio non erano ancora abbastanza potenti per rendere permanenti le associazioni di coppia. I matrimoni tra fratelli e sorelle appartenevano a questo gruppo; cinque fratelli di una famiglia sposavano cinque sorelle di un'altra. In tutto il mondo le vaghe forme di matrimonio comunitario si evolvettero gradualmente in vari tipi di matrimonio collettivo. E queste associazioni di gruppo erano in larga parte regolate dai costumi totemici. La vita di famiglia si sviluppò lentamente e sicuramente perché la regolamentazione del sesso e del matrimonio favoriva la sopravvivenza della tribù stessa, assicurando la sopravvivenza di un numero maggiore di figli.

I matrimoni collettivi cedettero gradualmente il passo alle pratiche emergenti della poligamia — poligenia e poliandria — tra le tribù più evolute. Ma la poliandria non fu mai molto estesa, essendo ordinariamente limitata alle regine e alle donne ricche; inoltre era per lo più una questione di famiglia, una moglie per più fratelli. Le restrizioni di casta e di economia obbligarono talvolta più uomini a contendersi una sola moglie. Anche allora la donna ne sposava soltanto uno; gli altri erano vagamente tollerati come “zii” della progenie comune.

L'usanza ebraica che esigeva che un uomo sposasse la vedova di suo fratello allo scopo di “alimentare il seme per suo fratello”, era l'usanza di più della metà del mondo antico. Questo era un residuo del tempo in cui il matrimonio era una questione di famiglia piuttosto che un'associazione individuale.

L'istituzione della poligenia riconobbe, in epoche diverse, quattro tipi di mogli:

1. Le mogli rituali o legali.
2. Le mogli per affetto e permesso.
3. Le concubine, le mogli contrattuali.
4. Le mogli schiave.

La vera poligenia, in cui tutte le mogli sono di

tribe. Later on, a woman had only one husband at a time. This practice of *one-man-at-a-time* was the first step away from the promiscuity of the herd. While a woman was allowed but one man, her husband could sever such temporary relationships at will. But these loosely regulated associations were the first step toward living pairwise in distinction to living herdwisely. In this stage of marriage development children usually belonged to the mother.

83:5.2 (925.7) The next step in mating evolution was the *group marriage*. This communal phase of marriage had to intervene in the unfolding of family life because the marriage mores were not yet strong enough to make pair associations permanent. The brother and sister marriages belonged to this group; five brothers of one family would marry five sisters of another. All over the world the looser forms of communal marriage gradually evolved into various types of group marriage. And these group associations were largely regulated by the totem mores. Family life slowly and surely developed because sex and marriage regulation favored the survival of the tribe itself by insuring the survival of larger numbers of children.

83:5.3 (926.1) Group marriages gradually gave way before the emerging practices of polygamy — polygyny and polyandry — among the more advanced tribes. But polyandry was never general, being usually limited to queens and rich women; furthermore, it was customarily a family affair, one wife for several brothers. Caste and economic restrictions sometimes made it necessary for several men to content themselves with one wife. Even then, the woman would marry only one, the others being loosely tolerated as “uncles” of the joint progeny.

83:5.4 (926.2) The Jewish custom requiring that a man consort with his deceased brother's widow for the purpose of “raising up seed for his brother,” was the custom of more than half the ancient world. This was a relic of the time when marriage was a family affair rather than an individual association.

83:5.5 (926.3) The institution of polygyny recognized, at various times, four sorts of wives:

83:5.6 (926.4) 1. The ceremonial or legal wives.

83:5.7 (926.5) 2. Wives of affection and permission.

83:5.8 (926.6) 3. Concubines, contractual wives.

83:5.9 (926.7) 4. Slave wives.

83:5.10 (926.8) True polygyny, where all the wives are

status uguale e tutti i figli sono uguali, è stata molto rara. Di solito, anche nei matrimoni plurimi, la famiglia era dominata dalla moglie principale, la compagna di status legale. Essa sola aveva avuto la cerimonia matrimoniale rituale, e solo i figli di questa sposa acquistata o con dote potevano ereditare, a meno di un accordo particolare con questa moglie.

La moglie legale non era necessariamente la moglie amata; nei tempi primitivi essa di norma non lo era. La moglie amata, o amorosa, non apparve fino a che le razze non furono considerevolmente evolute, più particolarmente dopo la mescolanza delle tribù evoluzionarie con i Noditi e gli Adamiti.

La moglie tabù — l'unica moglie di status legale — creò i costumi di concubinaggio. Sotto questi costumi un uomo poteva avere soltanto una moglie, ma poteva mantenere relazioni sessuali con qualsiasi numero di concubine. Il concubinaggio fu il primo passo verso la monogamia, la prima mossa per staccarsi dalla libera poligenia. Le concubine degli Ebrei, dei Romani e dei Cinesi erano molto frequentemente le ancelle della moglie. Più tardi, come tra gli Ebrei, la moglie legale fu considerata come la madre di tutti i figli generati dal marito.

Gli antichi tabù sui rapporti sessuali con una moglie incinta o che allattava contribuirono moltissimo ad incoraggiare la poligenia. Le donne primitive invecchiavano molto presto a causa delle frequenti maternità unite al duro lavoro. (Queste mogli sovraccaricate d'oneri riuscivano a mantenersi in vita solo in virtù del fatto che erano poste in isolamento una settimana al mese quando non erano incinte.) Una tale moglie spesso si stancava di procreare figli e chiedeva a suo marito di prendere una seconda moglie più giovane, in grado di aiutarla sia nel generare figli che nei lavori domestici. Queste nuove mogli erano quindi accolte di solito con gioia dalle spose più anziane; non esisteva nulla che assomigliasse alla gelosia sessuale.

Il numero di mogli era limitato solo dalla capacità dell'uomo di mantenerle. Gli uomini ricchi e capaci volevano un gran numero di figli, e poiché la mortalità infantile era molto alta, era necessario un gruppo di mogli per reclutare una grande famiglia. Molte di queste mogli plurime erano semplici operaie, mogli schiave.

Le usanze umane si evolvono, ma molto lentamente. Lo scopo di un harem era di formare un gruppo forte e numeroso di parenti dello stesso sangue per il sostegno del trono. Un certo capo fu un tempo convinto che non doveva tenere un harem, che doveva accontentarsi di una sola moglie; così egli sciolse subito il suo harem. Le mogli malcontente ritornarono alle loro famiglie, ed

of equal status and all the children equal, has been very rare. Usually, even with plural marriages, the home was dominated by the head wife, the status companion. She alone had the ritual wedding ceremony, and only the children of such a purchased or dowered spouse could inherit unless by special arrangement with the status wife.

83:5.11 (926.9) The status wife was not necessarily the love wife; in early times she usually was not. The love wife, or sweetheart, did not appear until the races were considerably advanced, more particularly after the blending of the evolutionary tribes with the Nodites and Adamites.

83:5.12 (926.10) The taboo wife — one wife of legal status — created the concubine mores. Under these mores a man might have only one wife, but he could maintain sex relations with any number of concubines. Concubinage was the steppingstone to monogamy, the first move away from frank polygyny. The concubines of the Jews, Romans, and Chinese were very frequently the handmaidens of the wife. Later on, as among the Jews, the legal wife was looked upon as the mother of all children born to the husband.

83:5.13 (926.11) The olden taboos on sex relations with a pregnant or nursing wife tended greatly to foster polygyny. Primitive women aged very early because of frequent childbearing coupled with hard work. (Such overburdened wives only managed to exist by virtue of the fact that they were put in isolation one week out of each month when they were not heavy with child.) Such a wife often grew tired of bearing children and would request her husband to take a second and younger wife, one able to help with both childbearing and the domestic work. The new wives were therefore usually hailed with delight by the older spouses; there existed nothing on the order of sex jealousy.

83:5.14 (926.12) The number of wives was only limited by the ability of the man to provide for them. Wealthy and able men wanted large numbers of children, and since the infant mortality was very high, it required an assembly of wives to recruit a large family. Many of these plural wives were mere laborers, slave wives.

83:5.15 (927.1) Human customs evolve, but very slowly. The purpose of a harem was to build up a strong and numerous body of blood kin for the support of the throne. A certain chief was once convinced that he should not have a harem, that he should be contented with one wife; so he promptly dismissed his harem. The dissatisfied wives went to their homes, and their offended relatives swept down on the chief in wrath and did

i loro parenti offesi si precipitarono in collera sul capo e lo uccisero seduta stante.

away with him then and there.

6. LA VERA MONOGAMIA — IL MATRIMONIO DI COPPIA

La monogamia è un monopolio; essa è buona per coloro che raggiungono questo stato desiderabile, ma tende a produrre una privazione biologica per coloro che non sono così fortunati. Ma del tutto indipendentemente dai suoi effetti sull'individuo, la monogamia è decisamente la formula migliore per i figli.

La monogamia più primitiva fu dovuta alla forza delle circostanze, alla povertà. La monogamia è culturale e sociale, artificiale ed innaturale, innaturale cioè per l'uomo evolutivo. Essa era del tutto naturale per i Noditi e gli Adamiti più puri ed è stata di grande valore culturale per tutte le razze evolute.

Le tribù caldee riconoscevano ad una moglie il diritto d'imporre al suo sposo l'impegno prematrimoniale di non prendere una seconda moglie o una concubina; sia i Greci che i Romani favorirono il matrimonio monogamo. Il culto degli antenati ha sempre incoraggiato la monogamia, come ha fatto l'errore cristiano di considerare il matrimonio un sacramento. Anche l'elevazione del livello di vita ha costantemente militato contro la pluralità delle mogli. Al tempo della venuta di Micael su Urantia tutto il mondo civilizzato aveva praticamente raggiunto il livello di una monogamia teorica. Ma questa monogamia passiva non significava che l'umanità si fosse abituata alla pratica di un vero matrimonio di coppia.

Pur perseguendo la meta monogamica del matrimonio ideale di coppia, che è dopotutto un po' un'associazione sessuale monopolistica, la società non deve trascurare la situazione poco invidiabile di quegli uomini e donne sfortunati che non riescono a trovare un posto in questo nuovo e migliorato ordine sociale, anche se hanno fatto del loro meglio per cooperare con le sue esigenze e per conformarsi. Il non riuscire a trovare un coniuge nel quadro sociale della competizione può essere dovuto alle insormontabili difficoltà o alle molteplici restrizioni imposte dai costumi correnti. È vero, la monogamia è ideale per coloro che ne godono, ma provoca inevitabilmente grandi privazioni a coloro che ne sono lasciati fuori nel freddo dell'esistenza solitaria.

Una minoranza sfortunata ha sempre dovuto soffrire perché la maggioranza potesse progredire sotto i costumi in sviluppo della società in evoluzione. Ma la maggioranza favorita dovrebbe sempre guardare con bontà e considerazione i suoi simili meno fortunati che devono pagare il

6. TRUE MONOGAMY — PAIR MARRIAGE

83:6.1 (927.2) Monogamy is monopoly; it is good for those who attain this desirable state, but it tends to work a biologic hardship on those who are not so fortunate. But quite regardless of the effect on the individual, monogamy is decidedly best for the children.

83:6.2 (927.3) The earliest monogamy was due to force of circumstances, poverty. Monogamy is cultural and societal, artificial and unnatural, that is, unnatural to evolutionary man. It was wholly natural to the purer Nodites and Adamites and has been of great cultural value to all advanced races.

83:6.3 (927.4) The Chaldean tribes recognized the right of a wife to impose a premarital pledge upon her spouse not to take a second wife or concubine; both the Greeks and the Romans favored monogamous marriage. Ancestor worship has always fostered monogamy, as has the Christian error of regarding marriage as a sacrament. Even the elevation of the standard of living has consistently militated against plural wives. By the time of Michael's advent on Urantia practically all of the civilized world had attained the level of theoretical monogamy. But this passive monogamy did not mean that mankind had become habituated to the practice of real pair marriage.

83:6.4 (927.5) While pursuing the monogamic goal of the ideal pair marriage, which is, after all, something of a monopolistic sex association, society must not overlook the unenviable situation of those unfortunate men and women who fail to find a place in this new and improved social order, even when having done their best to co-operate with, and enter into, its requirements. Failure to gain mates in the social arena of competition may be due to insurmountable difficulties or multitudinous restrictions which the current mores have imposed. Truly, monogamy is ideal for those who are in, but it must inevitably work great hardship on those who are left out in the cold of solitary existence.

83:6.5 (927.6) Always have the unfortunate few had to suffer that the majority might advance under the developing mores of evolving civilization; but always should the favored majority look with kindness and consideration on their less fortunate fellows who must pay the price of failure to attain

prezzo di non essere riusciti a divenire membri di queste associazioni sessuali ideali che consentono di soddisfare tutti i bisogni biologici sotto la sanzione dei costumi più elevati dell'evoluzione sociale in progresso.

La monogamia è sempre stata, è ora, e sarà sempre la meta ideale dell'evoluzione sessuale umana. Questo ideale del vero matrimonio di coppia implica abnegazione, e per questo esso fallisce così spesso semplicemente perché una o entrambe le parti contraenti mancano della più grande di tutte le virtù umane, un severo autocontrollo.

La monogamia è il metro che misura il progresso della civiltà sociale, distinta dall'evoluzione puramente biologica. La monogamia non è necessariamente biologica o naturale, ma è indispensabile al mantenimento immediato e allo sviluppo successivo della civiltà sociale. Essa contribuisce ad una delicatezza di sentimenti, ad un affinamento del carattere morale e ad una crescita spirituale che sono assolutamente impossibili nella poligamia. Una donna non può mai diventare una madre ideale quando è costretta a rivalleggiare continuamente per l'affetto di suo marito.

Il matrimonio di coppia favorisce ed incoraggia la comprensione intima e la cooperazione efficace, che sono le cose migliori per la felicità dei genitori, per il benessere dei figli e per l'utilità sociale. Il matrimonio, che è iniziato con una rude costrizione, si sta gradualmente evolvendo in una magnifica istituzione di autocultura, di autocontrollo, di autoespressione e di autopetruazione.

7. LO SCIoglimento DEL VINCOLO CONIUGALE

Nell'evoluzione primitiva dei costumi matrimoniali il matrimonio era una vaga unione che poteva essere interrotta a volontà, ed i figli seguivano sempre la madre; il legame madre-figlio è istintivo ed ha funzionato indipendentemente dallo stadio di sviluppo dei costumi.

Presso i popoli primitivi soltanto circa una metà dei matrimoni si rivelava soddisfacente. La causa più frequente di separazione era la sterilità, di cui si attribuiva sempre la colpa alla moglie; e si credeva che le mogli senza figli diventassero serpenti nel mondo degli spiriti. Sotto i costumi più primitivi solo l'uomo aveva la facoltà di ottenere il divorzio, e queste norme sono persistite fino al ventesimo secolo presso alcuni popoli.

Con l'evoluzione dei costumi certe tribù

membership in the ranks of those ideal sex partnerships which afford the satisfaction of all biologic urges under the sanction of the highest mores of advancing social evolution.

83:6.6 (927.7) Monogamy always has been, now is, and forever will be the idealistic goal of human sex evolution. This ideal of true pair marriage entails self-denial, and therefore does it so often fail just because one or both of the contracting parties are deficient in that acme of all human virtues, rugged self-control.

83:6.7 (927.8) Monogamy is the yardstick which measures the advance of social civilization as distinguished from purely biologic evolution. Monogamy is not necessarily biologic or natural, but it is indispensable to the immediate maintenance and further development of social civilization. It contributes to a delicacy of sentiment, a refinement of moral character, and a spiritual growth which are utterly impossible in polygamy. A woman never can become an ideal mother when she is all the while compelled to engage in rivalry for her husband's affections.

83:6.8 (928.1) Pair marriage favors and fosters that intimate understanding and effective co-operation which is best for parental happiness, child welfare, and social efficiency. Marriage, which began in crude coercion, is gradually evolving into a magnificent institution of self-culture, self-control, self-expression, and self-perpetuation.

7. THE DISSOLUTION OF WEDLOCK

83:7.1 (928.2) In the early evolution of the marital mores, marriage was a loose union which could be terminated at will, and the children always followed the mother; the mother-child bond is instinctive and has functioned regardless of the developmental stage of the mores.

83:7.2 (928.3) Among primitive peoples only about one half the marriages proved satisfactory. The most frequent cause for separation was barrenness, which was always blamed on the wife; and childless wives were believed to become snakes in the spirit world. Under the more primitive mores, divorce was had at the option of the man alone, and these standards have persisted to the twentieth century among some peoples.

83:7.3 (928.4) As the mores evolved, certain tribes

svilupparono due forme di matrimonio: quella ordinaria, che permetteva il divorzio, ed il matrimonio sacerdotale che non consentiva la separazione. L'inizio dell'acquisto delle mogli e della dote delle mogli, con l'introduzione di un pegno in beni in caso di fallimento del matrimonio, contribuì molto a ridurre le separazioni. Ed in verità molte unioni moderne sono consolidate da questo antico fattore della proprietà.

La pressione sociale dello status della comunità e dei privilegi della proprietà è sempre stata un potente fattore nel mantenimento dei tabù e dei costumi del matrimonio. Lungo le ere, il matrimonio ha fatto costanti progressi e si trova in una posizione avanzata nel mondo moderno, nonostante sia attaccato in modo minaccioso da un'insoddisfazione molto diffusa in quei popoli nei quali la scelta individuale — che è una nuova libertà — ha un ruolo predominante. Mentre questi sconvolgimenti d'adattamento appaiono tra le razze più progressive a seguito dell'accelerazione improvvisa dell'evoluzione sociale, tra i popoli meno avanzati il matrimonio continua a prosperare ed a migliorarsi lentamente sotto il governo degli antichi costumi.

La sostituzione nuova e repentina nel matrimonio del motivo d'amore più ideale ma estremamente individualistico al posto del più antico motivo della proprietà stabilito da lungo tempo, ha provocato inevitabilmente un'instabilità temporanea nell'istituzione del matrimonio. I motivi dell'uomo per sposarsi hanno sempre trasceso di gran lunga la morale effettiva del matrimonio. E nel diciannovesimo e ventesimo secolo l'ideale occidentale del matrimonio ha improvvisamente oltrepassato di molto gli impulsi sessuali egocentrici solo parzialmente controllati delle razze. La presenza in una società di un gran numero di persone non sposate indica un crollo temporaneo od una transizione dei costumi.

La vera prova del matrimonio lungo tutte le ere è stata quell'intimità continua che è inevitabile in tutta la vita di famiglia. Due giovani viziati e coccolati, allevati aspettandosi ogni indulgenza e la piena soddisfazione della loro vanità e del loro ego, non possono sperare in una grande riuscita nel matrimonio e nell'edificazione di una famiglia — che è un'associazione di abnegazione, di compromesso, di devozione e di consacrazione disinteressata all'educazione dei figli per tutta la vita.

L'alto grado d'immaginazione ed il romanticismo fantastico propri del corteggiamento sono in larga misura i responsabili dell'aumento della tendenza al divorzio tra i moderni popoli occidentali, e tutto ciò è ancor più complicato dalla maggior libertà personale e dall'accresciuta indipendenza economica della donna. Il facile divorzio, quando risulta da una mancanza di

developed two forms of marriage: the ordinary, which permitted divorce, and the priest marriage, which did not allow for separation. The inauguration of wife purchase and wife dowry, by introducing a property penalty for marriage failure, did much to lessen separation. And, indeed, many modern unions are stabilized by this ancient property factor.

83:7.4 (928.5) The social pressure of community standing and property privileges has always been potent in the maintenance of the marriage taboos and mores. Down through the ages marriage has made steady progress and stands on advanced ground in the modern world, notwithstanding that it is threateningly assailed by widespread dissatisfaction among those peoples where individual choice — a new liberty — figures most largely. While these upheavals of adjustment appear among the more progressive races as a result of suddenly accelerated social evolution, among the less advanced peoples marriage continues to thrive and slowly improve under the guidance of the older mores.

83:7.5 (928.6) The new and sudden substitution of the more ideal but extremely individualistic love motive in marriage for the older and long-established property motive, has unavoidably caused the marriage institution to become temporarily unstable. Man's marriage motives have always far transcended actual marriage morals, and in the nineteenth and twentieth centuries the Occidental ideal of marriage has suddenly far outrun the self-centered and but partially controlled sex impulses of the races. The presence of large numbers of unmarried persons in any society indicates the temporary breakdown or the transition of the mores.

83:7.6 (928.7) The real test of marriage, all down through the ages, has been that continuous intimacy which is inescapable in all family life. Two pampered and spoiled youths, educated to expect every indulgence and full gratification of vanity and ego, can hardly hope to make a great success of marriage and home building — a lifelong partnership of self-effacement, compromise, devotion, and unselfish dedication to child culture.

83:7.7 (929.1) The high degree of imagination and fantastic romance entering into courtship is largely responsible for the increasing divorce tendencies among modern Occidental peoples, all of which is further complicated by woman's greater personal freedom and increased economic liberty. Easy divorce, when the result of lack of self-control or failure of normal personality adjustment, only leads

autocontrollo o di normale adattamento della personalità, riconduce soltanto direttamente a quegli stadi sociali primitivi dai quali l'uomo è emerso così recentemente a seguito di tante angustie personali e sofferenze razziali.

Ma fintantoché la società non riuscirà ad educare convenientemente i giovani e le giovani, finché l'ordine sociale non provvederà ad un'adeguata preparazione prematrimoniale, e fino a che l'idealismo di una giovinezza priva di saggezza e di maturità sarà l'arbitro dell'accesso al matrimonio, il divorzio continuerà a prevalere. E nella misura in cui il gruppo sociale non riesce a preparare i giovani al matrimonio, il divorzio deve funzionare come valvola di sicurezza sociale per impedire delle situazioni ancora peggiori durante le ere di rapido sviluppo dei costumi in evoluzione.

Gli antichi sembrano aver considerato il matrimonio con altrettanta serietà di certi popoli di oggi. E non sembra che molti dei matrimoni affrettati e non riusciti dei tempi moderni rappresentino un grande miglioramento rispetto alle pratiche antiche che qualificavano i giovani e le giovani ad unirsi. La grande incoerenza della società moderna consiste nell'esaltare l'amore e nell'idealizzare il matrimonio disapprovando l'analisi approfondita di entrambi.

8. L'IDEALIZZAZIONE DEL MATRIMONIO

Il matrimonio che culmina nella famiglia è in verità l'istituzione più sublime dell'uomo, ma è essenzialmente umana; non si sarebbe mai dovuto chiamare sacramento. I sacerdoti setiti fecero del matrimonio un rituale religioso; ma per migliaia di anni dopo Eden il matrimonio era proseguito come un'istituzione puramente sociale e civile.

Paragonare le associazioni umane alle associazioni divine è una cosa molto infelice. L'unione del marito e della moglie nella relazione del matrimonio e della famiglia è una funzione materiale dei mortali dei mondi evolutivi. È vero, molti progressi spirituali possono derivare come conseguenza dei sinceri sforzi umani di un marito e di una moglie per migliorarsi, ma ciò non significa che il matrimonio sia necessariamente sacro. Il progresso spirituale accompagna l'applicazione sincera ad altri indirizzi dello sforzo umano.

Né il matrimonio può essere in verità paragonato alla relazione dell'Aggiustatore con un uomo, né alla fraternità di Cristo Michael con i suoi fratelli umani. Queste relazioni non sono quasi in alcun punto comparabili all'associazione tra marito e moglie. Ed è molto spiacevole che l'errata concezione umana di queste relazioni abbia provocato tanta confusione sullo status del

directly back to those crude societal stages from which man has emerged so recently and as the result of so much personal anguish and racial suffering.

83:7.8 (929.2) But just so long as society fails to properly educate children and youths, so long as the social order fails to provide adequate premarital training, and so long as unwise and immature youthful idealism is to be the arbiter of the entrance upon marriage, just so long will divorce remain prevalent. And in so far as the social group falls short of providing marriage preparation for youths, to that extent must divorce function as the social safety valve which prevents still worse situations during the ages of the rapid growth of the evolving mores.

83:7.9 (929.3) The ancients seem to have regarded marriage just about as seriously as some present-day people do. And it does not appear that many of the hasty and unsuccessful marriages of modern times are much of an improvement over the ancient practices of qualifying young men and women for mating. The great inconsistency of modern society is to exalt love and to idealize marriage while disapproving of the fullest examination of both.

8. THE IDEALIZATION OF MARRIAGE

83:8.1 (929.4) Marriage which culminates in the home is indeed man's most exalted institution, but it is essentially human; it should never have been called a sacrament. The Sethite priests made marriage a religious ritual; but for thousands of years after Eden, mating continued as a purely social and civil institution.

83:8.2 (929.5) The likening of human associations to divine associations is most unfortunate. The union of husband and wife in the marriage-home relationship is a material function of the mortals of the evolutionary worlds. True, indeed, much spiritual progress may accrue consequent upon the sincere human efforts of husband and wife to progress, but this does not mean that marriage is necessarily sacred. Spiritual progress is attendant upon sincere application to other avenues of human endeavor.

83:8.3 (929.6) Neither can marriage be truly compared to the relation of the Adjuster to man nor to the fraternity of Christ Michael and his human brethren. At scarcely any point are such relationships comparable to the association of husband and wife. And it is most unfortunate that the human misconception of these relationships has produced so much confusion as to the status

matrimonio.

È anche spiacevole che certi gruppi di mortali abbiano concepito che il matrimonio dovesse essere consumato mediante un atto divino. Tali credenze portano direttamente al concetto dell'indissolubilità del legame coniugale indipendentemente dalle circostanze o dai desideri delle parti contraenti. Ma il fatto stesso che un matrimonio possa essere sciolto indica che la Deità non è parte collegata con tali unioni. Se Dio ha unito una volta due cose o due persone, esse resteranno così unite fino al momento in cui la volontà divina decreterà la loro separazione. Ma per quanto concerne il matrimonio, che è un'istituzione umana, chi pretenderà di emettere un giudizio, di dire quali matrimoni sono unioni che possono essere approvate dai supervisori dell'universo in contrasto con quelle che sono per natura ed origine puramente umane?

Esiste tuttavia un ideale di matrimonio nelle sfere superiori. Sulla capitale di ogni sistema locale i Figli e le Figlie Materiali di Dio dimostrano l'elevatezza degli ideali dell'unione di un uomo e di una donna nei legami del matrimonio e allo scopo di procreare e di allevare una discendenza. Dopotutto il matrimonio ideale dei mortali è umanamente sacro.

Il matrimonio è sempre stato ed è ancora il sogno umano supremo dell'idealità temporale. Benché questo bel sogno sia raramente realizzato nella sua interezza, esso persiste come un ideale glorioso, stimolando sempre l'umanità in progresso verso sforzi maggiori per la felicità umana. Ma ai giovani e alle giovani dovrebbe essere insegnato qualcosa delle realtà del matrimonio prima di essere immersi nelle severe esigenze delle interassociazioni della vita familiare; l'idealizzazione dei giovani dovrebbe essere temperata con un certo grado di disillusione prematrimoniale.

L'idealizzazione giovanile del matrimonio non dovrebbe tuttavia essere scoraggiata; questi sogni sono la visualizzazione della meta futura della vita di famiglia. Questo atteggiamento è stimolante ed utile purché non produca un'incapacità a realizzare le necessità pratiche e ordinarie del matrimonio e della susseguente vita familiare.

Gli ideali del matrimonio hanno fatto grandi progressi nei tempi recenti; presso alcuni popoli la donna gode praticamente gli uguali diritti del suo consorte. Almeno concettualmente la famiglia sta diventando una leale associazione per allevare dei figli, accompagnata dalla fedeltà sessuale. Ma anche questa versione più recente del matrimonio non deve pretendere di arrivare al punto estremo di conferire un monopolio reciproco di tutta la

of marriage.

83:8.4 (929.7) It is also unfortunate that certain groups of mortals have conceived of marriage as being consummated by divine action. Such beliefs lead directly to the concept of the indissolubility of the marital state regardless of the circumstances or wishes of the contracting parties. But the very fact of marriage dissolution itself indicates that Deity is not a conjoining party to such unions. If God has once joined any two things or persons together, they will remain thus joined until such a time as the divine will decrees their separation. But, regarding marriage, which is a human institution, who shall presume to sit in judgment, to say which marriages are unions that might be approved by the universe supervisors in contrast with those which are purely human in nature and origin?

83:8.5 (930.1) Nevertheless, there is an ideal of marriage on the spheres on high. On the capital of each local system the Material Sons and Daughters of God do portray the height of the ideals of the union of man and woman in the bonds of marriage and for the purpose of procreating and rearing offspring. After all, the ideal mortal marriage is *humanly* sacred.

83:8.6 (930.2) Marriage always has been and still is man's supreme dream of temporal ideality. Though this beautiful dream is seldom realized in its entirety, it endures as a glorious ideal, ever luring progressing mankind on to greater strivings for human happiness. But young men and women should be taught something of the realities of marriage before they are plunged into the exacting demands of the interassociations of family life; youthful idealization should be tempered with some degree of premarital disillusionment.

83:8.7 (930.3) The youthful idealization of marriage should not, however, be discouraged; such dreams are the visualization of the future goal of family life. This attitude is both stimulating and helpful providing it does not produce an insensitivity to the realization of the practical and commonplace requirements of marriage and subsequent family life.

83:8.8 (930.4) The ideals of marriage have made great progress in recent times; among some peoples woman enjoys practically equal rights with her consort. In concept, at least, the family is becoming a loyal partnership for rearing offspring, accompanied by sexual fidelity. But even this newer version of marriage need not presume to swing so far to the extreme as to confer mutual monopoly of all personality and individuality. Marriage is not just an individualistic ideal; it is the

personalità e di tutta l'individualità. Il matrimonio non è semplicemente un ideale individualistico; è l'associazione sociale in evoluzione di un uomo e di una donna, esistente e funzionante sotto i correnti costumi, limitato dai tabù e sostenuto dalle leggi e dai regolamenti della società.

I matrimoni del ventesimo secolo sono ad un livello elevato a paragone di quelli delle ere passate, nonostante che l'istituzione della famiglia sia ora messa a dura prova a causa dei problemi imposti così improvvisamente all'organizzazione sociale dall'aumento repentino delle libertà della donna, diritti così a lungo ad essa negati nella lenta evoluzione dei costumi delle generazioni passate.

[Presentato dal Capo dei Serafini stazionati su Urantia.]

evolving social partnership of a man and a woman, existing and functioning under the current mores, restricted by the taboos, and enforced by the laws and regulations of society.

83:8.9 (930.5) Twentieth-century marriages stand high in comparison with those of past ages, notwithstanding that the home institution is now undergoing a serious testing because of the problems so suddenly thrust upon the social organization by the precipitate augmentation of woman's liberties, rights so long denied her in the tardy evolution of the mores of past generations.

83:8.10 (930.6) [Presented by the Chief of Seraphim stationed on Urantia.]

Fascicolo 84. Il matrimonio e la vita di famiglia

⇐ 083

Il Libro di Urantia

085 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 84 IL MATRIMONIO E LA VITA DI FAMIGLIA

Sezioni

Introduzione

1. Le associazioni primitive di coppia
2. Il matriarcato primitivo
3. La famiglia sotto il dominio del padre
4. La condizione della donna nella società primitiva
5. La donna sotto l'evoluzione dei costumi
6. L'associazione dell'uomo e della donna
7. Gli ideali della vita di famiglia
8. I pericoli dell'autogrificazione

PAPER 84 MARRIAGE AND FAMILY LIFE

SECTIONS

Introduction

1. Primitive Pair Associations
2. The Early Mother-Family
3. The Family under Father Dominance
4. Woman's Status in Early Society
5. Woman under the Developing Mores
6. The Partnership of Man and Woman
7. The Ideals of Family Life
8. Dangers of Self-Gratification

Introduzione

LA necessità materiale ha fondato il matrimonio, l'appetito sessuale l'ha abbellito, la religione l'ha sancito ed esaltato, lo Stato l'ha richiesto e regolamentato, mentre in tempi più recenti l'amore in evoluzione comincia a giustificare e a glorificare il matrimonio come l'antenato ed il creatore dell'istituzione più utile e più sublime della civiltà, la famiglia. E l'edificazione della famiglia dovrebbe essere il centro e l'essenza di tutti gli sforzi educativi.

L'accoppiamento è puramente un atto di autoperpetuazione associato a differenti gradi di autogrificazione; il matrimonio, l'edificazione di una famiglia, è in larga parte una questione di autopreservazione ed implica l'evoluzione della società. La società stessa è la struttura assemblata di unità familiari. Gli individui sono del tutto temporanei come fattori planetari — solo le famiglie sono fattori di continuità nell'evoluzione sociale. La famiglia è il canale attraverso il quale il fiume della cultura e della conoscenza scorre da

INTRODUCTION

84:0.1 (931.1) MATERIAL necessity founded marriage, sex hunger embellished it, religion sanctioned and exalted it, the state demanded and regulated it, while in later times evolving love is beginning to justify and glorify marriage as the ancestor and creator of civilization's most useful and sublime institution, the home. And home building should be the center and essence of all educational effort.

84:0.2 (931.2) Mating is purely an act of self-perpetuation associated with varying degrees of self-gratification; marriage, home building, is largely a matter of self-maintenance, and it implies the evolution of society. Society itself is the aggregated structure of family units. Individuals are very temporary as planetary factors — only families are continuing agencies in social evolution. The family is the channel through which the river of culture and knowledge flows from one generation to another.

una generazione all'altra.

La famiglia è fondamentalmente un'istituzione sociologica. Il matrimonio è sorto dalla cooperazione per il proprio sostentamento e dall'associazione per l'autoperpetuazione; l'elemento di soddisfazione personale è stato largamente incidentale. Tuttavia la famiglia abbraccia tutte e tre le funzioni essenziali dell'esistenza umana, mentre la propagazione della vita ne fa l'istituzione umana fondamentale, ed il sesso la distingue da tutte le altre attività sociali.

1. LE ASSOCIAZIONI PRIMITIVE DI COPPIA

Il matrimonio non è stato fondato sulle relazioni sessuali; esse furono incidentali ad esso. Il matrimonio non era necessario all'uomo primitivo, il quale soddisfaceva liberamente il suo appetito sessuale senza addossarsi le responsabilità di moglie, figli e famiglia.

La donna, a causa dell'attaccamento fisico e sentimentale ai propri figli, dipende dalla cooperazione dell'uomo, e ciò la spinge a cercare il rifugio protettore del matrimonio. Ma nessun bisogno biologico diretto indusse l'uomo al matrimonio — ed ancor meno ve lo trattenne. Non fu l'amore che rese il matrimonio attraente per l'uomo, ma la fame che attirò inizialmente l'uomo selvaggio verso la donna e verso il ricovero primitivo che essa divideva con i suoi figli.

Il matrimonio non fu nemmeno causato dalla presa di coscienza degli obblighi risultanti dalle relazioni sessuali. L'uomo primitivo non comprendeva la connessione tra l'appagamento sessuale e la nascita successiva di un bambino. Una volta era credenza universale che una vergine potesse rimanere incinta. Il selvaggio concepì molto presto l'idea che i bambini fossero concepiti nel paese degli spiriti; che la gravidanza fosse il risultato della penetrazione di una donna da parte di uno spirito, di un fantasma in evoluzione. Si credeva anche che il regime alimentare ed il malocchio potessero causare una gravidanza in una vergine o in una donna non sposata, mentre le credenze successive collegarono gli inizi della vita al respiro e alla luce del sole.

Molti popoli primitivi associavano i fantasmi al mare; perciò alle vergini fu molto limitata la pratica del bagno; le giovani avevano molta più paura di bagnarsi nel mare con l'alta marea che di avere relazioni sessuali. I bambini deformati o prematuri erano considerati come piccoli di animali che avevano trovato il modo di entrare nel corpo di una donna a seguito di bagni imprudenti o di attività malevole degli spiriti. I selvaggi, beninteso, non davano alcuna importanza al fatto di strangolare

84:0.3 (931.3) The home is basically a sociologic institution. Marriage grew out of co-operation in self-maintenance and partnership in self-perpetuation, the element of self-gratification being largely incidental. Nevertheless, the home does embrace all three of the essential functions of human existence, while life propagation makes it the fundamental human institution, and sex sets it off from all other social activities.

1. PRIMITIVE PAIR ASSOCIATIONS

84:1.1 (931.4) Marriage was not founded on sex relations; they were incidental thereto. Marriage was not needed by primitive man, who indulged his sex appetite freely without encumbering himself with the responsibilities of wife, children, and home.

84:1.2 (931.5) Woman, because of physical and emotional attachment to her offspring, is dependent on co-operation with the male, and this urges her into the sheltering protection of marriage. But no direct biologic urge led man into marriage — much less held him in. It was not love that made marriage attractive to man, but food hunger which first attracted savage man to woman and the primitive shelter shared by her children.

84:1.3 (931.6) Marriage was not even brought about by the conscious realization of the obligations of sex relations. Primitive man comprehended no connection between sex indulgence and the subsequent birth of a child. It was once universally believed that a virgin could become pregnant. The savage early conceived the idea that babies were made in spiritland; pregnancy was believed to be the result of a woman's being entered by a spirit, an evolving ghost. Both diet and the evil eye were also believed to be capable of causing pregnancy in a virgin or unmarried woman, while later beliefs connected the beginnings of life with the breath and with sunlight.

84:1.4 (932.1) Many early peoples associated ghosts with the sea; hence virgins were greatly restricted in their bathing practices; young women were far more afraid of bathing in the sea at high tide than of having sex relations. Deformed or premature babies were regarded as the young of animals which had found their way into a woman's body as a result of careless bathing or through malevolent spirit activity. Savages, of course, thought nothing of strangling such offspring at birth.

questi bambini alla loro nascita.

Il primo passo chiarificatore venne con la credenza che i rapporti sessuali aprissero al fantasma fecondatore la via per entrare nella donna. Da allora l'uomo ha scoperto che il padre e la madre contribuiscono in eguale misura ai fattori ereditari viventi che danno inizio alla discendenza. Ma anche nel ventesimo secolo molti genitori cercano ancora di tenere i loro figli in una maggiore o minore ignoranza circa l'origine della vita umana.

Un tipo semplice di famiglia fu assicurato dal fatto che la funzione riproduttiva comporta la relazione madre-figlio. L'amore materno è istintivo; esso non ebbe origine dai costumi come il matrimonio. L'amore materno di tutti i mammiferi è il dono innato degli spiriti aiutanti della mente dell'universo locale ed è per intensità e devozione sempre direttamente proporzionale alla durata dell'infanzia inerme delle specie.

La relazione tra madre e figlio è naturale, forte ed istintiva, e costrinse perciò le donne primitive a sottomettersi a molte condizioni particolari ed a subire prove indicibili. Tale irresistibile amore materno è il sentimento condizionante che ha da sempre posto la donna in condizione di enorme svantaggio in tutte le sue lotte con l'uomo. Malgrado ciò, l'istinto materno nella specie umana non è prevalente; esso può essere contrastato dall'ambizione, dall'egoismo e dalle convinzioni religiose.

Anche se l'associazione madre-figlio non è né il matrimonio né la famiglia, essa fu il nucleo dal quale si svilupparono entrambi. Il grande progresso nell'evoluzione della coppia si ebbe quando queste unioni temporanee durarono abbastanza a lungo da allevare la prole che ne risultava, perché fu questo che creò la famiglia.

Indipendentemente dagli antagonismi tra queste coppie primitive, nonostante la precarietà della loro unione, le possibilità di sopravvivenza furono grandemente accresciute da tali associazioni di un maschio e di una femmina. Un uomo e una donna che cooperano, anche al di fuori della famiglia e della discendenza, sono immensamente superiori nella maggior parte delle loro azioni a due uomini o a due donne. Questo accoppiamento dei sessi accrebbe la sopravvivenza e fu il vero inizio della società umana. La divisione del lavoro tra i sessi portò anche benessere e maggiore felicità.

2. IL MATRIARCATO PRIMITIVO

L'emorragia periodica della donna e la sua ulteriore perdita di sangue al momento del parto fecero pensare inizialmente che il sangue fosse il

84:1.5 (932.2) The first step in enlightenment came with the belief that sex relations opened up the way for the impregnating ghost to enter the female. Man has since discovered that father and mother are equal contributors of the living inheritance factors which initiate offspring. But even in the twentieth century many parents still endeavor to keep their children in more or less ignorance as to the origin of human life.

84:1.6 (932.3) A family of some simple sort was insured by the fact that the reproductive function entails the mother-child relationship. Mother love is instinctive; it did not originate in the mores as did marriage. All mammalian mother love is the inherent endowment of the adjutant mind-spirits of the local universe and is in strength and devotion always directly proportional to the length of the helpless infancy of the species.

84:1.7 (932.4) The mother and child relation is natural, strong, and instinctive, and one which, therefore, constrained primitive women to submit to many strange conditions and to endure untold hardships. This compelling mother love is the handicapping emotion which has always placed woman at such a tremendous disadvantage in all her struggles with man. Even at that, maternal instinct in the human species is not overpowering; it may be thwarted by ambition, selfishness, and religious conviction.

84:1.8 (932.5) While the mother-child association is neither marriage nor home, it was the nucleus from which both sprang. The great advance in the evolution of mating came when these temporary partnerships lasted long enough to rear the resultant offspring, for that was homemaking.

84:1.9 (932.6) Regardless of the antagonisms of these early pairs, notwithstanding the looseness of the association, the chances for survival were greatly improved by these male-female partnerships. A man and a woman, co-operating, even aside from family and offspring, are vastly superior in most ways to either two men or two women. This pairing of the sexes enhanced survival and was the very beginning of human society. The sex division of labor also made for comfort and increased happiness.

2. THE EARLY MOTHER-FAMILY

84:2.1 (932.7) The woman's periodic hemorrhage and her further loss of blood at childbirth early suggested blood as the creator of the child (even

creatore del figlio (ed anche la sede dell'anima) e diedero origine al concetto del legame di sangue nelle relazioni umane. Nei tempi primitivi tutta la discendenza era enumerata secondo la linea femminile, che era la sola parte di eredità ad essere del tutto certa.

La famiglia primitiva, avendo origine dal legame di sangue biologico istintivo tra madre e figlio, era inevitabilmente un matriarcato; e numerose tribù conservarono a lungo questo assetto. Il matriarcato era la sola transizione possibile dallo stadio del matrimonio collettivo dell'orda alla successiva e migliorata vita di famiglia del patriarcato poligamo e monogamo. Il matriarcato era naturale e biologico; il patriarcato è sociale, economico e politico. La persistenza del matriarcato tra gli uomini rossi dell'America del Nord è una delle principali ragioni per le quali gli Irochesi, altrimenti progressivi, non divennero mai un vero Stato.

Sotto i costumi matriarcali la madre della moglie godeva nella famiglia di un'autorità praticamente suprema; anche i fratelli della moglie ed i loro figli avevano un ruolo maggiore nella supervisione della famiglia rispetto al marito. I padri ricevevano spesso un nuovo nome derivato da quello dei loro stessi figli.

Le razze più primitive attribuivano poco credito al padre, considerando il figlio come interamente proveniente dalla madre. Esse credevano che i figli assomigliassero al padre a seguito dell'unione, o che fossero "segnati" in questo modo perché la madre desiderava che assomigliassero al padre. Più tardi, quando si passò dal matriarcato al patriarcato, il padre acquisì tutto il credito per il figlio, e molti tabù sulla donna incinta furono successivamente estesi per includervi suo marito. Il futuro padre cessava di lavorare all'avvicinarsi del momento del parto, e dopo il parto si metteva a letto assieme alla moglie, rimanendo a riposo da tre ad otto giorni. La moglie poteva alzarsi il giorno seguente e dedicarsi a duri lavori, ma il marito rimaneva a letto per ricevere le congratulazioni; tutto ciò faceva parte dei costumi primitivi destinati a stabilire il diritto del padre sul figlio.

All'inizio era costume che l'uomo andasse a vivere con la gente di sua moglie, ma in tempi successivi, dopo che un uomo aveva pagato in denaro o in lavoro il prezzo della sposa, poteva riportare sua moglie ed i suoi figli presso la sua gente. La transizione dal matriarcato al patriarcato spiega le proibizioni, altrimenti prive di senso, di certi tipi di matrimonio tra cugini, mentre altri di uguale grado di parentela erano ammessi.

Con la scomparsa dei costumi sulla caccia, quando l'allevamento diede all'uomo il controllo della principale fonte di nutrimento, il matriarcato

as the seat of the soul) and gave origin to the blood-bond concept of human relationships. In early times all descent was reckoned in the female line, that being the only part of inheritance which was at all certain.

84:2.2 (932.8) The primitive family, growing out of the instinctive biologic blood bond of mother and child, was inevitably a mother-family; and many tribes long held to this arrangement. The mother-family was the only possible transition from the stage of group marriage in the horde to the later and improved home life of the polygamous and monogamous father-families. The mother-family was natural and biologic; the father-family is social, economic, and political. The persistence of the mother-family among the North American red men is one of the chief reasons why the otherwise progressive Iroquois never became a real state.

84:2.3 (933.1) Under the mother-family mores the wife's mother enjoyed virtually supreme authority in the home; even the wife's brothers and their sons were more active in family supervision than was the husband. Fathers were often renamed after their own children.

84:2.4 (933.2) The earliest races gave little credit to the father, looking upon the child as coming altogether from the mother. They believed that children resembled the father as a result of association, or that they were "marked" in this manner because the mother desired them to look like the father. Later on, when the switch came from the mother-family to the father-family, the father took all credit for the child, and many of the taboos on a pregnant woman were subsequently extended to include her husband. The prospective father ceased work as the time of delivery approached, and at childbirth he went to bed, along with the wife, remaining at rest from three to eight days. The wife might arise the next day and engage in hard labor, but the husband remained in bed to receive congratulations; this was all a part of the early mores designed to establish the father's right to the child.

84:2.5 (933.3) At first, it was the custom for the man to go to his wife's people, but in later times, after a man had paid or worked out the bride price, he could take his wife and children back to his own people. The transition from the mother-family to the father-family explains the otherwise meaningless prohibitions of some types of cousin marriages while others of equal kinship are approved.

84:2.6 (933.4) With the passing of the hunter mores, when herding gave man control of the chief food supply, the mother-family came to a speedy end. It failed simply because it could not successfully

giunse rapidamente alla fine. Esso venne meno semplicemente perché non poteva competere con successo con la forma più nuova del patriarcato. Il potere detenuto dai parenti maschi della madre non poteva competere con il potere concentrato nel marito-padre. La donna non era all'altezza dei compiti congiunti di mettere al mondo figli ed esercitare una continua autorità ed un crescente potere domestico. La pratica del ratto della moglie e più tardi dell'acquisto della moglie affrettarono la scomparsa del matriarcato.

Lo stupefacente passaggio dal matriarcato al patriarcato è uno dei voltafaccia di aggiustamento più radicali e completi mai effettuati dalla razza umana. Questo cambiamento portò immediatamente ad una maggiore espressione sociale e ad un accresciuto spirito d'avventura familiare.

3. LA FAMIGLIA SOTTO IL DOMINIO DEL PADRE

Può darsi che l'istinto della maternità abbia condotto la donna al matrimonio, ma fu la forza superiore dell'uomo, unita all'influenza dei costumi, che la obbligò praticamente a rimanere nello stato coniugale. La vita pastorale ebbe tendenza a creare un nuovo sistema di costumi, il tipo patriarcale di vita familiare; e la base dell'unità familiare sotto i costumi dell'allevamento e dell'agricoltura primitiva era l'autorità indiscussa ed arbitraria del padre. Tutta la società, sia nazionale che familiare, passò per lo stadio dell'autorità autocratica di ordine patriarcale.

La scarsa gentilezza usata verso le donne durante l'era dell'Antico Testamento è un vero riflesso dei costumi dei mandriani. I patriarchi ebrei erano tutti mandriani, com'è testimoniato dalla frase: "Il Signore è il mio Pastore."

Ma non era tanto l'uomo da biasimare per la sua bassa stima della donna durante le ere passate, quanto la donna stessa. Essa non riuscì ad ottenere il riconoscimento sociale nel corso dei tempi primitivi perché in caso di necessità non agiva; non era un'eroina spettacolare o da momenti di crisi. La maternità era un netto svantaggio nella lotta per l'esistenza; l'amore materno condizionava le donne nella difesa della tribù.

Le donne primitive crearono involontariamente anche la loro dipendenza dal maschio con la loro ammirazione ed il loro plauso per la sua combattività e virilità. Questa esaltazione del guerriero elevò l'ego maschile, mentre depresse altrettanto quello della femmina e la rese più dipendente; un'uniforme militare suscita potentemente ancor oggi le emozioni

compete with the newer father-family. Power lodged with the male relatives of the mother could not compete with power concentrated in the husband-father. Woman was not equal to the combined tasks of childbearing and of exercising continuous authority and increasing domestic power. The oncoming of wife stealing and later wife purchase hastened the passing of the mother-family.

84:2.7 (933.5) The stupendous change from the mother-family to the father-family is one of the most radical and complete right-about-face adjustments ever executed by the human race. This change led at once to greater social expression and increased family adventure.

3. THE FAMILY UNDER FATHER DOMINANCE

84:3.1 (933.6) It may be that the instinct of motherhood led woman into marriage, but it was man's superior strength, together with the influence of the mores, that virtually compelled her to remain in wedlock. Pastoral living tended to create a new system of mores, the patriarchal type of family life; and the basis of family unity under the herder and early agricultural mores was the unquestioned and arbitrary authority of the father. All society, whether national or familial, passed through the stage of the autocratic authority of a patriarchal order.

84:3.2 (934.1) The scant courtesy paid womankind during the Old Testament era is a true reflection of the mores of the herdsmen. The Hebrew patriarchs were all herdsmen, as is witnessed by the saying, "The Lord is my Shepherd."

84:3.3 (934.2) But man was no more to blame for his low opinion of woman during past ages than was woman herself. She failed to get social recognition during primitive times because she did not function in an emergency; she was not a spectacular or crisis hero. Maternity was a distinct disability in the existence struggle; mother love handicapped women in the tribal defense.

84:3.4 (934.3) Primitive women also unintentionally created their dependence on the male by their admiration and applause for his pugnacity and virility. This exaltation of the warrior elevated the male ego while it equally depressed that of the female and made her more dependent; a military uniform still mightily stirs the feminine emotions.

femminili.

Tra le razze più evolute le donne non sono così importanti e forti quanto gli uomini. La donna, essendo più debole, divenne perciò più avveduta; imparò presto a profittare della sua attrattiva sessuale. Essa divenne più accorta e conservatrice dell'uomo, benché un po' meno profonda. L'uomo era superiore alla donna sul campo di battaglia e nella caccia, ma in famiglia la donna ha generalmente superato in strategia anche il più primitivo degli uomini.

I pastori contavano sulle loro mandrie per sostentarsi, ma durante queste ere pastorali la donna doveva ancora provvedere al cibo vegetale. L'uomo primitivo rifugiava dal lavoro della terra, che era troppo pacifico, troppo privo di avventure. Esisteva anche un'antica superstizione secondo la quale le donne facevano crescere meglio le piante; esse erano delle madri. In molte tribù arretrate di oggi gli uomini cuociono la carne, le donne le verdure, e quando le tribù primitive dell'Australia sono in marcia, le donne non attaccano mai la selvaggina, mentre un uomo non si fermerebbe mai ad estrarre una radice.

La donna ha sempre dovuto lavorare; almeno fino ai tempi moderni la femmina è stata una vera produttrice. L'uomo ha scelto di solito la via più facile e questa disuguaglianza è esistita per tutta la storia della razza umana. La donna è sempre stata la portatrice di fardelli, trasportando i beni della famiglia ed occupandosi dei figli, lasciando così le mani libere all'uomo per battersi o per cacciare.

La prima liberazione della donna giunse quando l'uomo acconsentì a lavorare la terra, accettò di fare ciò che era stato fino ad allora considerato il lavoro della donna. Fu un grande passo avanti quando i prigionieri maschi non furono più uccisi ma tenuti schiavi come agricoltori. Ciò portò alla liberazione della donna in modo che poté dedicare più tempo alla cura della famiglia e all'educazione dei figli.

L'approvvigionamento di latte per i piccoli permise lo svezzamento precoce dei bambini e consentì alle madri di avere più figli, esentandole così dai loro periodi d'infertilità temporanea, mentre l'impiego del latte di mucca e del latte di capra ridusse considerevolmente la mortalità infantile. Prima dello stadio sociale dell'allevamento le madri avevano l'abitudine di allattare i loro bambini fino all'età di quattro o cinque anni.

La diminuzione delle guerre primitive ridusse grandemente la disparità nella divisione del lavoro basata sul sesso. Ma il vero lavoro spettava ancora alle donne mentre gli uomini svolgevano compiti di sentinella. Nessun accampamento o villaggio poteva essere lasciato indifeso di giorno o

84:3.5 (934.4) Among the more advanced races, women are not so large or so strong as men. Woman, being the weaker, therefore became the more tactful; she early learned to trade upon her sex charms. She became more alert and conservative than man, though slightly less profound. Man was woman's superior on the battlefield and in the hunt; but at home woman has usually outgeneraled even the most primitive of men.

84:3.6 (934.5) The herdsman looked to his flocks for sustenance, but throughout these pastoral ages woman must still provide the vegetable food. Primitive man shunned the soil; it was altogether too peaceful, too unadventurous. There was also an old superstition that women could raise better plants; they were mothers. In many backward tribes today, the men cook the meat, the women the vegetables, and when the primitive tribes of Australia are on the march, the women never attack game, while a man would not stoop to dig a root.

84:3.7 (934.6) Woman has always had to work; at least right up to modern times the female has been a real producer. Man has usually chosen the easier path, and this inequality has existed throughout the entire history of the human race. Woman has always been the burden bearer, carrying the family property and tending the children, thus leaving the man's hands free for fighting or hunting.

84:3.8 (934.7) Woman's first liberation came when man consented to till the soil, consented to do what had theretofore been regarded as woman's work. It was a great step forward when male captives were no longer killed but were enslaved as agriculturists. This brought about the liberation of woman so that she could devote more time to homemaking and child culture.

84:3.9 (934.8) The provision of milk for the young led to earlier weaning of babies, hence to the bearing of more children by the mothers thus relieved of their sometimes temporary barrenness, while the use of cow's milk and goat's milk greatly reduced infant mortality. Before the herding stage of society, mothers used to nurse their babies until they were four and five years old.

84:3.10 (934.9) Decreasing primitive warfare greatly lessened the disparity between the division of labor based on sex. But women still had to do the real work while men did picket duty. No camp or village could be left unguarded day or night, but even this task was alleviated by the domestication of the

di notte, ma anche questo compito fu alleggerito dall'addomesticamento del cane. In generale la comparsa dell'agricoltura ha innalzato il prestigio e la condizione sociale della donna; questo fu almeno vero fino al momento in cui l'uomo divenne lui stesso agricoltore. Ed appena l'uomo si dedicò lui stesso alla coltivazione della terra, né seguì immediatamente un grande miglioramento nei metodi agricoli, che proseguì nel corso delle generazioni successive. Nella caccia ed in guerra l'uomo aveva appreso il valore dell'organizzazione ed introdusse queste tecniche nell'industria e più tardi, quando si caricò di molti lavori svolti in precedenza dalla donna, migliorò grandemente i suoi metodi di lavoro approssimativi.

4. LA CONDIZIONE DELLA DONNA NELLA SOCIETÀ PRIMITIVA

Parlando in generale, durante una qualunque epoca la condizione della donna è un'indicazione equa del progresso evolutivo del matrimonio come istituzione sociale, mentre il progresso del matrimonio stesso è un indice abbastanza esatto dell'avanzamento della civiltà umana.

La condizione della donna è sempre stata un paradosso sociale; essa è sempre stata una scaltra manovratrice degli uomini; ha sempre capitalizzato il bisogno sessuale più imperioso dell'uomo per i propri interessi e per il proprio avanzamento. Facendo abilmente valere la sua attrattiva sessuale essa è stata spesso capace di esercitare un potere dominante sull'uomo, anche quando questi la teneva in una schiavitù abietta.

La donna primitiva non era per l'uomo un'amica, un'amorosa, un'amante e una compagna, ma piuttosto un oggetto di proprietà, una serva o una schiava e più tardi un'associata economica, un giocattolo e una generatrice di figli. Tuttavia, dei rapporti sessuali appropriati e soddisfacenti hanno sempre comportato l'elemento di scelta e di cooperazione da parte della donna, e ciò è sempre valso alle donne intelligenti un'influenza considerevole sulla loro situazione immediata e personale, indipendentemente dalla loro posizione sociale come sesso. Ma la sfiducia ed il sospetto dell'uomo non furono dissipati dal fatto che le donne fossero costantemente obbligate a ricorrere alla scaltrezza nello sforzo di alleviare la loro schiavitù.

I sessi hanno avuto grandi difficoltà a comprendersi l'un l'altro. L'uomo ha trovato difficile comprendere la donna, considerandola con una strana mescolanza di diffidenza ignorante e di fascino timoroso, se non con sospetto e disprezzo. Molte tradizioni tribali e razziali fanno

dog. In general, the coming of agriculture has enhanced woman's prestige and social standing; at least this was true up to the time man himself turned agriculturist. And as soon as man addressed himself to the tilling of the soil, there immediately ensued great improvement in methods of agriculture, extending on down through successive generations. In hunting and war man had learned the value of organization, and he introduced these techniques into industry and later, when taking over much of woman's work, greatly improved on her loose methods of labor.

4. WOMAN'S STATUS IN EARLY SOCIETY

84:4.1 (935.1) Generally speaking, during any age woman's status is a fair criterion of the evolutionary progress of marriage as a social institution, while the progress of marriage itself is a reasonably accurate gauge registering the advances of human civilization.

84:4.2 (935.2) Woman's status has always been a social paradox; she has always been a shrewd manager of men; she has always capitalized man's stronger sex urge for her own interests and to her own advancement. By trading subtly upon her sex charms, she has often been able to exercise dominant power over man, even when held by him in abject slavery.

84:4.3 (935.3) Early woman was not to man a friend, sweetheart, lover, and partner but rather a piece of property, a servant or slave and, later on, an economic partner, plaything, and childbearer. Nonetheless, proper and satisfactory sex relations have always involved the element of choice and co-operation by woman, and this has always given intelligent women considerable influence over their immediate and personal standing, regardless of their social position as a sex. But man's distrust and suspicion were not helped by the fact that women were all along compelled to resort to shrewdness in the effort to alleviate their bondage.

84:4.4 (935.4) The sexes have had great difficulty in understanding each other. Man found it hard to understand woman, regarding her with a strange mixture of ignorant mistrust and fearful fascination, if not with suspicion and contempt. Many tribal and racial traditions relegate trouble to Eve, Pandora, or some other representative of womankind.

risalire i guai ad Eva, a Pandora o a qualche altra rappresentante del sesso femminile. Questi racconti furono sempre deformati in modo da far apparire che la donna portava danno all'uomo; e tutto ciò indica che la mancanza di fiducia nei confronti della donna fu un tempo universale. Tra le ragioni citate a favore di un sacerdozio celibe, la principale fu la bassezza morale della donna. Il fatto che la maggior parte delle presunte streghe fossero donne non migliorò l'antica reputazione del sesso.

Gli uomini hanno considerato a lungo le donne come bizzarre, ed anche anormali. Essi hanno anche creduto che le donne non avessero anima; perciò hanno negato loro il nome. Durante i tempi primitivi si aveva molta paura del primo rapporto sessuale con la donna; per questo divenne usanza che un sacerdote avesse un rapporto iniziale con una vergine. Anche l'ombra di una donna era ritenuta pericolosa.

Un tempo si riteneva generalmente che la gravidanza rendesse una donna pericolosa ed impura. Molti costumi tribali stabilivano che una madre dovesse sottoporsi a lunghe cerimonie di purificazione dopo la nascita di un figlio. Eccetto che tra i gruppi in cui il marito partecipava al parto, la madre in attesa era evitata, lasciata sola. Gli antichi evitavano anche che un figlio nascesse in casa. Alla fine le donne anziane furono autorizzate ad assistere la madre durante il travaglio del parto e questa pratica diede origine alla professione di levatrice. Durante il travaglio si dicevano e si facevano molte cose sciocche nello sforzo di facilitare il parto. Era usanza aspergere il neonato con acqua benedetta per impedire l'ingerenza dei fantasmi.

Tra le tribù non miste il parto era relativamente agevole, perché necessitava solo di due o tre ore; è invece raramente così facile tra le razze miste. Se una donna moriva di parto, specialmente durante il parto di gemelli, si credeva che fosse stata colpevole di adulterio con uno spirito. Più tardi le tribù superiori considerarono la morte per parto come volontà del cielo; si considerava che queste madri fossero morte per una nobile causa.

La cosiddetta modestia delle donne riguardo al loro abbigliamento e all'esposizione del corpo ebbe origine dalla paura mortale di essere osservate durante il periodo mestruale. Essere scoperte in tale stato era un grave peccato, la violazione di un tabù. Sotto i costumi dei tempi antichi ogni donna, dall'adolescenza alla menopausa, era soggetta alla completa quarantena familiare e sociale per un'intera settimana al mese. Ogni cosa che aveva toccato, su cui si era seduta o coricata, era "contaminata". Fu a lungo costume colpire brutalmente una giovane dopo ogni periodo mestruale nel tentativo

These narratives were always distorted so as to make it appear that the woman brought evil upon man; and all this indicates the onetime universal distrust of woman. Among the reasons cited in support of a celibate priesthood, the chief was the baseness of woman. The fact that most supposed witches were women did not improve the olden reputation of the sex.

84:4.5 (935.5) Men have long regarded women as peculiar, even abnormal. They have even believed that women did not have souls; therefore were they denied names. During early times there existed great fear of the first sex relation with a woman; hence it became the custom for a priest to have initial intercourse with a virgin. Even a woman's shadow was thought to be dangerous.

84:4.6 (935.6) Childbearing was once generally looked upon as rendering a woman dangerous and unclean. And many tribal mores decreed that a mother must undergo extensive purification ceremonies subsequent to the birth of a child. Except among those groups where the husband participated in the lying-in, the expectant mother was shunned, left alone. The ancients even avoided having a child born in the house. Finally, the old women were permitted to attend the mother during labor, and this practice gave origin to the profession of midwifery. During labor, scores of foolish things were said and done in an effort to facilitate delivery. It was the custom to sprinkle the newborn with holy water to prevent ghost interference.

84:4.7 (935.7) Among the unmixed tribes, childbirth was comparatively easy, occupying only two or three hours; it is seldom so easy among the mixed races. If a woman died in childbirth, especially during the delivery of twins, she was believed to have been guilty of spirit adultery. Later on, the higher tribes looked upon death in childbirth as the will of heaven; such mothers were regarded as having perished in a noble cause.

84:4.8 (936.1) The so-called modesty of women respecting their clothing and the exposure of the person grew out of the deadly fear of being observed at the time of a menstrual period. To be thus detected was a grievous sin, the violation of a taboo. Under the mores of olden times, every woman, from adolescence to the end of the childbearing period, was subjected to complete family and social quarantine one full week each month. Everything she might touch, sit upon, or lie upon was "defiled." It was for long the custom to brutally beat a girl after each monthly period in an effort to drive the evil spirit out of her body. But

di cacciare dal suo corpo lo spirito cattivo. Ma quando una donna raggiungeva la menopausa, era generalmente trattata con più considerazione e le erano accordati maggiori diritti e privilegi. A causa di tutto ciò non c'era da stupirsi che le donne fossero trattate con disprezzo. Anche i Greci consideravano la donna mestruta come una delle tre grandi cause di contaminazione; le altre due erano la carne suina e l'aglio.

Per quanto sciocche fossero queste antiche nozioni, fecero del bene poiché consentirono alle femmine oberate di lavoro, almeno mentre erano giovani, una settimana al mese di gradito riposo e di proficua meditazione. In tal modo esse potevano aguzzare la loro intelligenza riguardo alla condotta con i loro associati maschi per il resto del tempo. Questa quarantena delle donne protesse anche gli uomini dagli eccessi sessuali, contribuendo così indirettamente alla limitazione della popolazione e all'aumento dell'autocontrollo.

Un grande progresso fu fatto quando fu negato ad un uomo il diritto di uccidere la moglie a sua volontà. Similmente fu un passo avanti quando una donna poté possedere i doni di nozze. Più tardi essa acquisì il diritto legale di possedere dei beni, di controllarli e anche di disporne, ma fu a lungo privata del diritto di avere una carica nella Chiesa o nello Stato. Fino al ventesimo secolo dopo Cristo, ed anche durante tale secolo, la donna è sempre stata trattata più o meno come una proprietà. Essa non ha ancora acquisito una libertà a livello mondiale dal controllo dell'uomo. Anche tra i popoli evoluti il tentativo dell'uomo di proteggere la donna è sempre stato una tacita affermazione di superiorità.

Ma le donne primitive non piangevano su se stesse come le loro sorelle liberate più di recente sono avvezze a fare. Esse erano, dopotutto, abbastanza felici e contente; non osavano immaginare una forma d'esistenza migliore o differente.

when a woman passed beyond the childbearing age, she was usually treated more considerately, being accorded more rights and privileges. In view of all this it was not strange that women were looked down upon. Even the Greeks held the menstruating woman as one of the three great causes of defilement, the other two being pork and garlic.

84:4.9 (936.2) However foolish these olden notions were, they did some good since they gave overworked females, at least when young, one week each month for welcome rest and profitable meditation. Thus could they sharpen their wits for dealing with their male associates the rest of the time. This quarantine of women also protected men from over-sex indulgence, thereby indirectly contributing to the restriction of population and to the enhancement of self-control.

84:4.10 (936.3) A great advance was made when a man was denied the right to kill his wife at will. Likewise, it was a forward step when a woman could own the wedding gifts. Later, she gained the legal right to own, control, and even dispose of property, but she was long deprived of the right to hold office in either church or state. Woman has always been treated more or less as property, right up to and in the twentieth century after Christ. She has not yet gained world-wide freedom from seclusion under man's control. Even among advanced peoples, man's attempt to protect woman has always been a tacit assertion of superiority.

84:4.11 (936.4) But primitive women did not pity themselves as their more recently liberated sisters are wont to do. They were, after all, fairly happy and contented; they did not dare to envision a better or different mode of existence.

5. LA DONNA SOTTO L'EVOLUZIONE DEI COSTUMI

Nell'autoperpetuazione la donna è uguale all'uomo, ma nell'associazione per l'automantenimento essa lavora con un netto svantaggio, e questo handicap della maternità forzata può essere compensato solo dai costumi illuminati di una civiltà in progresso e dal crescente senso di equità da parte dell'uomo.

Via via che la società si evolvé, i criteri sessuali si elevarono tra le donne perché esse soffrirono maggiormente le conseguenze della trasgressione dei costumi sessuali. I criteri sessuali dell'uomo migliorarono solo tardivamente

5. WOMAN UNDER THE DEVELOPING MORES

84:5.1 (936.5) In self-perpetuation woman is man's equal, but in the partnership of self-maintenance she labors at a decided disadvantage, and this handicap of enforced maternity can only be compensated by the enlightened mores of advancing civilization and by man's increasing sense of acquired fairness.

84:5.2 (936.6) As society evolved, the sex standards rose higher among women because they suffered more from the consequences of the transgression of the sex mores. Man's sex standards are only tardily improving as a result of the sheer sense of

come conseguenza del semplice senso di questa equità richiesta dalla civiltà. La natura non conosce equità — essa fa soffrire solo alla donna le doglie del parto.

L'idea moderna dell'uguaglianza dei sessi è bella e degna di una civiltà in espansione, ma non si trova in natura. Quando la forza è diritto, l'uomo spadroneggia sulla donna; quando maggiore giustizia, pace ed equità prevalgono, la donna emerge gradualmente dalla schiavitù e dall'oscurità. La posizione sociale della donna è generalmente variata inversamente al grado di militarismo di ciascuna nazione ed epoca.

Ma l'uomo non si è né coscientemente né intenzionalmente impadronito dei diritti della donna per poi restituirglieli gradualmente e con riluttanza; tutto ciò fu un episodio involontario e non calcolato dell'evoluzione sociale. Quando giunse veramente il momento per la donna di godere di diritti addizionali, essa li ottenne e del tutto indipendentemente dal comportamento cosciente dell'uomo. Lentamente ma sicuramente i costumi cambiano al fine di assicurare quegli aggiustamenti sociali che fanno parte dell'evoluzione continua della civiltà. I costumi in progresso hanno lentamente procurato alle donne un trattamento costantemente migliore; le tribù che persisterono nella crudeltà verso di loro non sopravvissero.

Gli Adamiti e i Noditi accordarono alle donne un maggior riconoscimento, ed i gruppi che furono influenzati dagli Anditi in migrazione ebbero tendenza ad essere influenzati dagli insegnamenti edenici concernenti la posizione delle donne nella società.

I Cinesi primitivi ed i Greci trattarono le donne meglio della maggior parte dei popoli circostanti. Ma gli Ebrei erano estremamente malfidenti verso di loro. In occidente la donna ha avuto un'ascesa difficile sotto le dottrine di Paolo che furono annesse al Cristianesimo, anche se il Cristianesimo fece progredire i costumi imponendo degli obblighi sessuali più severi all'uomo. La condizione delle donne è poco meno che disperata sotto l'avvilimento particolare in cui sono tenute nell'Islamismo, e sono trattate ancora peggio sotto gli insegnamenti di parecchie altre religioni orientali.

La scienza, non la religione, emancipò realmente la donna; fu la fabbrica moderna che la liberò in larga misura dai confini della casa. Le capacità fisiche dell'uomo non furono più una necessità nel nuovo meccanismo del mantenimento; la scienza mutò le condizioni di vita in modo tale che il potere dell'uomo non fu più così superiore al potere della donna.

Questi cambiamenti ebbero la tendenza a liberare la donna dalla schiavitù domestica e

that fairness which civilization demands. Nature knows nothing of fairness — makes woman alone suffer the pangs of childbirth.

84:5.3 (936.7) The modern idea of sex equality is beautiful and worthy of an expanding civilization, but it is not found in nature. When might is right, man lords it over woman; when more justice, peace, and fairness prevail, she gradually emerges from slavery and obscurity. Woman's social position has generally varied inversely with the degree of militarism in any nation or age.

84:5.4 (937.1) But man did not consciously nor intentionally seize woman's rights and then gradually and grudgingly give them back to her; all this was an unconscious and unplanned episode of social evolution. When the time really came for woman to enjoy added rights, she got them, and all quite regardless of man's conscious attitude. Slowly but surely the mores change so as to provide for those social adjustments which are a part of the persistent evolution of civilization. The advancing mores slowly provided increasingly better treatment for females; those tribes which persisted in cruelty to them did not survive.

84:5.5 (937.1) The Adamites and Nodites accorded women increased recognition, and those groups which were influenced by the migrating Andites have tended to be influenced by the Edenic teachings regarding women's place in society.

84:5.6 (937.1) The early Chinese and the Greeks treated women better than did most surrounding peoples. But the Hebrews were exceedingly distrustful of them. In the Occident woman has had a difficult climb under the Pauline doctrines which became attached to Christianity, although Christianity did advance the mores by imposing more stringent sex obligations upon man. Woman's estate is little short of hopeless under the peculiar degradation which attaches to her in Mohammedanism, and she fares even worse under the teachings of several other Oriental religions.

84:5.7 (937.1) Science, not religion, really emancipated woman; it was the modern factory which largely set her free from the confines of the home. Man's physical abilities became no longer a vital essential in the new maintenance mechanism; science so changed the conditions of living that man power was no longer so superior to woman power.

84:5.8 (937.1) These changes have tended toward woman's liberation from domestic slavery and

portarono una tale modificazione della sua condizione che ora essa gode di un grado di libertà personale e di decisione sessuale praticamente uguale a quello dell'uomo. Una volta il valore di una donna consisteva nella sua capacità di procurare cibo, ma le invenzioni e la ricchezza le hanno consentito di creare un nuovo mondo in cui operare — le sfere della grazia e del fascino. In tal modo l'industria ha vinto la sua battaglia inconsapevole e non intenzionale per l'emancipazione sociale ed economica della donna. E di nuovo l'evoluzione è riuscita a fare quello che la rivelazione stessa non era riuscita a compiere.

La reazione dei popoli illuminati contro i costumi ingiusti che determinano la posizione della donna nella società ha veramente oscillato come un pendolo tra le sue estremità. Nelle razze industrializzate essa ha ottenuto quasi tutti i diritti ed è stata esentata da molti obblighi, quali il servizio militare. Ogni attenuazione nella lotta per l'esistenza è tornata a vantaggio della liberazione della donna, ed essa ha beneficiato direttamente di ogni progresso verso la monogamia. Il più debole acquisisce sempre vantaggi sproporzionati in ogni aggiustamento dei costumi nell'evoluzione progressiva della società.

Negli ideali del matrimonio di coppia la donna ha finalmente ottenuto riconoscimento, dignità, indipendenza, uguaglianza ed istruzione; ma essa si dimostrerà degna di questo risultato nuovo e senza precedenti? La donna moderna risponderà a questa grande conquista della liberazione sociale con pigrizia, indifferenza, apatia ed infedeltà? Oggi, nel ventesimo secolo, la donna è sottoposta alla prova decisiva della sua lunga esistenza nel mondo!

La donna partecipa quanto l'uomo alla riproduzione della razza e svolge quindi un ruolo altrettanto importante nello sviluppo dell'evoluzione razziale. Per questo l'evoluzione ha operato sempre di più verso la realizzazione dei diritti delle donne. Ma i diritti delle donne non sono affatto i diritti degli uomini. La donna non può trarre vantaggi dai diritti dell'uomo, come l'uomo non può prosperare sui diritti della donna.

Ogni sesso ha la propria distinta sfera d'esistenza, con i propri diritti nell'ambito di questa sfera. Se la donna aspira letteralmente a godere di tutti i diritti dell'uomo, allora presto o tardi una concorrenza spietata e crudele rimpiazzerà certamente lo spirito cavalleresco e la considerazione speciale di cui godono attualmente molte donne, e che esse hanno ottenuto così recentemente dagli uomini.

La civiltà non potrà mai eliminare l'abisso di comportamento tra i sessi. I costumi cambiano di era in era, ma l'istinto mai. L'affetto materno innato

have brought about such a modification of her status that she now enjoys a degree of personal liberty and sex determination that practically equals man's. Once a woman's value consisted in her food-producing ability, but invention and wealth have enabled her to create a new world in which to function — spheres of grace and charm. Thus has industry won its unconscious and unintended fight for woman's social and economic emancipation. And again has evolution succeeded in doing what even revelation failed to accomplish.

84:5.9 (937.1) The reaction of enlightened peoples from the inequitable mores governing woman's place in society has indeed been pendulumlike in its extremeness. Among industrialized races she has received almost all rights and enjoys exemption from many obligations, such as military service. Every easement of the struggle for existence has redounded to the liberation of woman, and she has directly benefited from every advance toward monogamy. The weaker always makes disproportionate gains in every adjustment of the mores in the progressive evolution of society.

84:5.10 (937.1) In the ideals of pair marriage, woman has finally won recognition, dignity, independence, equality, and education; but will she prove worthy of all this new and unprecedented accomplishment? Will modern woman respond to this great achievement of social liberation with idleness, indifference, barrenness, and infidelity? Today, in the twentieth century, woman is undergoing the crucial test of her long world existence!

84:5.11 (938.1) Woman is man's equal partner in race reproduction, hence just as important in the unfolding of racial evolution; therefore has evolution increasingly worked toward the realization of women's rights. But women's rights are by no means men's rights. Woman cannot thrive on man's rights any more than man can prosper on woman's rights.

84:5.12 (938.2) Each sex has its own distinctive sphere of existence, together with its own rights within that sphere. If woman aspires literally to enjoy all of man's rights, then, sooner or later, pitiless and emotionless competition will certainly replace that chivalry and special consideration which many women now enjoy, and which they have so recently won from men.

84:5.13 (938.3) Civilization never can obliterate the behavior gulf between the sexes. From age to age the mores change, but instinct never. Innate maternal affection will never permit emancipated

non permetterà mai alla donna emancipata di rivaleggiare seriamente con l'uomo nell'industria. Ogni sesso resterà per sempre supremo nel proprio dominio, che è determinato dalla differenziazione biologica e dalla diversità mentale.

Ciascun sesso avrà sempre la propria sfera speciale, anche se le due sfere di tanto in tanto si accavalleranno. Solo socialmente gli uomini e le donne competeranno in condizioni uguali.

6. L'ASSOCIAZIONE DELL'UOMO E DELLA DONNA

L'impulso alla riproduzione unisce infallibilmente gli uomini e le donne per la loro perpetuazione, ma da solo non assicura che resteranno uniti in mutua cooperazione — la fondazione di una famiglia.

Ogni istituzione umana coronata da successo ingloba degli antagonismi d'interesse personale che sono stati composti per un armonioso lavoro pratico, e la creazione della famiglia non fa eccezione. Il matrimonio, la base dell'edificazione di una famiglia, è la più alta manifestazione di quella cooperazione antagonistica che caratterizza così spesso i contatti tra la natura e la società. Il conflitto è inevitabile. L'accoppiamento è innato; è naturale. Ma il matrimonio non è biologico; è sociologico. La passione assicura che l'uomo e la donna si congiungeranno, ma sono il più tenue istinto di genitori ed i costumi sociali che li mantengono uniti.

Il maschio e la femmina, considerati nella pratica, sono due varietà distinte della stessa specie che vivono in stretta ed intima associazione. I loro punti di vista e tutte le loro reazioni vitali sono essenzialmente differenti; essi sono del tutto incapaci di comprendersi pienamente e realmente l'uno con l'altra. La comprensione completa tra i sessi non è raggiungibile.

Le donne sembrano avere più intuito degli uomini, ma sembrano anche essere un po' meno logiche. La donna, tuttavia, è sempre stata l'alfiere morale e la guida spirituale dell'umanità. La mano che fa dondolare la culla fraternizza ancora oggi con il destino.

Le differenze di natura, di reazione, di punti di vista e di pensiero tra gli uomini e le donne, invece che causare preoccupazioni, dovrebbero essere considerate altamente benefiche per l'umanità, sia individualmente che collettivamente. Molti ordini di creature dell'universo sono creati in una duplice fase di manifestazione della personalità. Tra i

woman to become man's serious rival in industry. Forever each sex will remain supreme in its own domain, domains determined by biologic differentiation and by mental dissimilarity.

84:5.14 (938.4) Each sex will always have its own special sphere, albeit they will ever and anon overlap. Only socially will men and women compete on equal terms.

6. THE PARTNERSHIP OF MAN AND WOMAN

84:6.1 (938.5) The reproductive urge unfailingly brings men and women together for self-perpetuation but, alone, does not insure their remaining together in mutual co-operation — the founding of a home.

84:6.2 (938.6) Every successful human institution embraces antagonisms of personal interest which have been adjusted to practical working harmony, and homemaking is no exception. Marriage, the basis of home building, is the highest manifestation of that antagonistic co-operation which so often characterizes the contacts of nature and society. The conflict is inevitable. Mating is inherent; it is natural. But marriage is not biologic; it is sociologic. Passion insures that man and woman will come together, but the weaker parental instinct and the social mores hold them together.

84:6.3 (938.7) Male and female are, practically regarded, two distinct varieties of the same species living in close and intimate association. Their viewpoints and entire life reactions are essentially different; they are wholly incapable of full and real comprehension of each other. Complete understanding between the sexes is not attainable.

84:6.4 (938.8) Women seem to have more intuition than men, but they also appear to be somewhat less logical. Woman, however, has always been the moral standard-bearer and the spiritual leader of mankind. The hand that rocks the cradle still fraternizes with destiny.

84:6.5 (938.9) The differences of nature, reaction, viewpoint, and thinking between men and women, far from occasioning concern, should be regarded as highly beneficial to mankind, both individually and collectively. Many orders of universe creatures are created in dual phases of personality manifestation. Among mortals, Material Sons, and

mortali, i Figli Materiali ed i midsonitari, questa differenza è descritta come maschio e femmina; tra i serafini, i cherubini ed i Compagni Morontiali è stata denominata positivo o dinamico e negativo o riservato. Queste associazioni duali moltiplicano grandemente la versatilità ed oltrepassano i limiti innati, così come fanno certe associazioni trine nel sistema Paradiso-Havona.

Gli uomini e le donne hanno bisogno gli uni delle altre nella loro carriera morontiale e spirituale così come in quella mortale. Le differenze dei punti di vista tra il maschio e la femmina persistono anche oltre la prima vita e per tutta l'ascensione dell'universo locale e del superuniverso. Ed anche in Havona i pellegrini che furono un tempo uomini e donne si aiuteranno ancora gli uni con gli altri nell'ascensione al Paradiso. Mai, nemmeno nel Corpo della Finalità, la metamorfosi della creatura arriverà al punto da cancellare le tendenze della personalità che gli uomini chiamano maschile e femminile. Queste due varietà fondamentali dell'umanità continueranno sempre ad incuriosirsi, a stimolarsi, ad incoraggiarsi e ad aiutarsi vicendevolmente; esse dipenderanno sempre dalla mutua cooperazione nella soluzione degli sconcertanti problemi dell'universo e nel superamento delle molteplici difficoltà cosmiche.

Anche se i sessi non potranno mai sperare di comprendersi pienamente l'un l'altro, sono in effetti complementari, e benché la cooperazione sia spesso più o meno antagonistica, è capace di mantenere e di riprodurre la società. Il matrimonio è un'istituzione destinata a comporre le differenze di sesso, attuando nel contempo la continuità della civiltà ed assicurando la riproduzione della razza.

Il matrimonio è la madre di tutte le istituzioni umane, perché conduce direttamente alla fondazione e al mantenimento della famiglia, che è la base strutturale della società. La famiglia è essenzialmente legata al meccanismo dell'autopreservazione; essa è la sola speranza di perpetuare la razza sotto i costumi della civiltà, mentre allo stesso tempo procura molto efficacemente certe forme altamente soddisfacenti di autogratificazione. La famiglia è il più gran compimento puramente umano dell'uomo, combinando l'evoluzione delle relazioni biologiche tra maschio e femmina con le relazioni sociali tra marito e moglie.

7. GLI IDEALI DELLA VITA DI FAMIGLIA

L'unione sessuale è istintiva, i figli ne sono il risultato naturale, e la famiglia viene così automaticamente all'esistenza. Come sono le famiglie della razza o della nazione, così è la sua

midsoniters, this difference is described as male and female; among seraphim, cherubim, and Morontia Companions, it has been denominated positive or aggressive and negative or retiring. Such dual associations greatly multiply versatility and overcome inherent limitations, even as do certain triune associations in the Paradise-Havona system.

84:6.6 (939.1) Men and women need each other in their morontial and spiritual as well as in their mortal careers. The differences in viewpoint between male and female persist even beyond the first life and throughout the local and superuniverse ascensions. And even in Havona, the pilgrims who were once men and women will still be aiding each other in the Paradise ascent. Never, even in the Corps of the Finality, will the creature metamorphose so far as to obliterate the personality trends that humans call male and female; always will these two basic variations of humankind continue to intrigue, stimulate, encourage, and assist each other; always will they be mutually dependent on co-operation in the solution of perplexing universe problems and in the overcoming of manifold cosmic difficulties.

84:6.7 (939.2) While the sexes never can hope fully to understand each other, they are effectively complementary, and though co-operation is often more or less personally antagonistic, it is capable of maintaining and reproducing society. Marriage is an institution designed to compose sex differences, meanwhile effecting the continuation of civilization and insuring the reproduction of the race.

84:6.8 (939.3) Marriage is the mother of all human institutions, for it leads directly to home founding and home maintenance, which is the structural basis of society. The family is vitally linked to the mechanism of self-maintenance; it is the sole hope of race perpetuation under the mores of civilization, while at the same time it most effectively provides certain highly satisfactory forms of self-gratification. The family is man's greatest purely human achievement, combining as it does the evolution of the biologic relations of male and female with the social relations of husband and wife.

7. THE IDEALS OF FAMILY LIFE

84:7.1 (939.4) Sex mating is instinctive, children are the natural result, and the family thus automatically comes into existence. As are the families of the race or nation, so is its society. If the families are

società. Se le famiglie sono buone, la società è anch'essa buona. La grande stabilità culturale dei popoli ebreo e cinese risiede nella forza dei loro gruppi familiari.

L'istinto della donna di amare e di curare i figli ha contribuito a farne la compagna interessata a promuovere il matrimonio e la vita di famiglia primitiva. L'uomo fu forzato alla formazione della famiglia solo dalla pressione dei costumi successivi e dalle convenzioni sociali. Egli fu lento a prendere interesse per l'istituzione del matrimonio e della famiglia perché l'atto sessuale non comporta per lui alcuna conseguenza biologica.

L'associazione sessuale è naturale, ma il matrimonio è sociale ed è sempre stato regolato dai costumi. I costumi (religiosi, morali ed etici), così come la proprietà, l'orgoglio e le qualità cavalleresche, stabilizzano le istituzioni del matrimonio e della famiglia. Ogni volta che i costumi fluttuano, c'è una fluttuazione nella stabilità dell'istituzione matrimonio-famiglia. Il matrimonio sta ora uscendo dallo stadio della proprietà per passare all'era dell'atto personale. In precedenza l'uomo proteggeva la donna perché era il suo bene principale, ed essa obbediva per la stessa ragione. Indipendentemente dai suoi meriti questo sistema assicurava stabilità. Attualmente la donna non è più considerata come una proprietà, e nuovi costumi stanno emergendo per dare stabilità all'istituzione matrimonio-famiglia, quali:

1. Il nuovo ruolo della religione — l'insegnamento che l'esperienza di genitori è essenziale, l'idea di procreare cittadini cosmici, la comprensione ampliata del privilegio della procreazione — dare figli al Padre.

2. Il nuovo ruolo della scienza — la procreazione sta divenendo sempre più volontaria, più soggetta al controllo dell'uomo. Nei tempi antichi la mancanza d'informazione assicurava l'arrivo di figli in assenza di ogni desiderio di averne.

3. La nuova funzione delle attrazioni del piacere — ciò introduce un nuovo fattore nella sopravvivenza della razza; l'uomo antico abbandonava i figli indesiderati alla morte, i moderni rifiutano di metterli al mondo.

4. L'aumento dell'istinto di genitori. Ogni generazione tende ora ad eliminare dalla corrente riproduttiva della razza quegli individui nei quali l'istinto di genitore non è sufficientemente forte da assicurare la procreazione di figli, i possibili genitori della generazione seguente.

Ma la famiglia come istituzione, come associazione tra un solo uomo ed una sola donna,

good, the society is likewise good. The great cultural stability of the Jewish and of the Chinese peoples lies in the strength of their family groups.

84:7.2 (939.5) Woman's instinct to love and care for children conspired to make her the interested party in promoting marriage and primitive family life. Man was only forced into home building by the pressure of the later mores and social conventions; he was slow to take an interest in the establishment of marriage and home because the sex act imposes no biologic consequences upon him.

84:7.3 (939.6) Sex association is natural, but marriage is social and has always been regulated by the mores. The mores (religious, moral, and ethical), together with property, pride, and chivalry, stabilize the institutions of marriage and family. Whenever the mores fluctuate, there is fluctuation in the stability of the home-marriage institution. Marriage is now passing out of the property stage into the personal era. Formerly man protected woman because she was his chattel, and she obeyed for the same reason. Regardless of its merits this system did provide stability. Now, woman is no longer regarded as property, and new mores are emerging designed to stabilize the marriage-home institution:

84:7.4 (939.7) 1. The new role of religion — the teaching that parental experience is essential, the idea of procreating cosmic citizens, the enlarged understanding of the privilege of procreation — giving sons to the Father.

84:7.5 (940.1) 2. The new role of science — procreation is becoming more and more voluntary, subject to man's control. In ancient times lack of understanding insured the appearance of children in the absence of all desire therefor.

84:7.6 (940.2) 3. The new function of pleasure lures — this introduces a new factor into racial survival; ancient man exposed undesired children to die; moderns refuse to bear them.

84:7.7 (940.3) 4. The enhancement of parental instinct — each generation now tends to eliminate from the reproductive stream of the race those individuals in whom parental instinct is insufficiently strong to insure the procreation of children, the prospective parents of the next generation.

84:7.8 (940.4) But the home as an institution, a partnership between one man and one woman,

data più specificamente dai tempi di Dalamatia, circa mezzo milione di anni fa. Le abitudini monogamiche di Andon e dei suoi discendenti diretti erano state abbandonate molto tempo prima. La vita di famiglia, tuttavia, non fu tale da esserne orgogliosi prima dell'epoca dei Noditi e dei successivi Adamiti. Adamo ed Eva esercitarono un'influenza permanente su tutta l'umanità; per la prima volta nella storia del mondo uomini e donne furono visti lavorare fianco a fianco nel Giardino. L'ideale edenico, una famiglia intera di giardinieri, era un'idea nuova su Urantia.

La famiglia primitiva inglobava un gruppo di lavoro ad essa relazionato, inclusi gli schiavi, e vivevano tutti in un'unica abitazione. Non sempre il matrimonio è stato identificato con la vita di famiglia, ma è stato per necessità strettamente associato ad essa. La donna ha sempre desiderato una famiglia individuale ed ha finito per ottenerla.

L'amore per i figli è quasi universale ed ha un preciso valore di sopravvivenza. Gli antichi sacrificavano sempre gli interessi della madre al benessere del figlio; una madre eschimese lecca ancora oggi il suo bambino invece di lavarlo. Ma le madri primitive nutrivano e curavano i loro figli solo quando erano molto piccoli; alla stregua degli animali, esse li allontanavano appena erano cresciuti. Le associazioni umane durature e continue non sono mai state fondate sul solo affetto biologico. Gli animali amano i loro piccoli; l'uomo — l'uomo civilizzato — ama i figli dei suoi figli. Più elevata è la civiltà, più grande è la gioia dei genitori per il progresso e la riuscita dei figli; in tal modo nasce la nuova e più elevata comprensione dell'orgoglio del nome.

Le grandi famiglie tra i popoli antichi non risultavano necessariamente dall'affetto. Molti figli erano desiderati perché:

1. Erano preziosi come lavoratori.
2. Erano un'assicurazione per la vecchiaia.
3. Le figlie si potevano vendere.
4. L'orgoglio di famiglia esigeva l'estensione del nome.
5. I figli portavano protezione e difesa.
6. La paura dei fantasmi generava timore della solitudine.
7. Certe religioni richiedevano una progenitura.

I praticanti del culto degli antenati consideravano il non avere figli come la calamità suprema per ogni tempo e per l'eternità. Essi desideravano prima di tutto avere dei figli che officiassero nelle cerimonie successive alla

dates more specifically from the days of Dalamatia, about one-half million years ago, the monogamous practices of Andon and his immediate descendants having been abandoned long before. Family life, however, was not much to boast of before the days of the Nodites and the later Adamites. Adam and Eve exerted a lasting influence on all mankind; for the first time in the history of the world men and women were observed working side by side in the Garden. The Edenic ideal, the whole family as gardeners, was a new idea on Urantia.

84:7.9 (940.5) The early family embraced a related working group, including the slaves, all living in one dwelling. Marriage and family life have not always been identical but have of necessity been closely associated. Woman always wanted the individual family, and eventually she had her way.

84:7.10 (940.6) Love of offspring is almost universal and is of distinct survival value. The ancients always sacrificed the mother's interests for the welfare of the child; an Eskimo mother even yet licks her baby in lieu of washing. But primitive mothers only nourished and cared for their children when very young; like the animals, they discarded them as soon as they grew up. Enduring and continuous human associations have never been founded on biologic affection alone. The animals love their children; man — civilized man — loves his children's children. The higher the civilization, the greater the joy of parents in the children's advancement and success; thus the new and higher realization of *name* pride comes into existence.

84:7.11 (940.7) The large families among ancient peoples were not necessarily affectional. Many children were desired because:

- 84:7.12 (940.8) 1. They were valuable as laborers.
- 84:7.13 (940.9) 2. They were old-age insurance.
- 84:7.14 (940.10) 3. Daughters were salable.
- 84:7.15 (940.11) 4. Family pride required extension of name.
- 84:7.16 (940.12) 5. Sons afforded protection and defense.
- 84:7.17 (940.13) 6. Ghost fear produced a dread of being alone.
- 84:7.18 (940.14) 7. Certain religions required offspring.

84:7.19 (940.15) Ancestor worshipers view the failure to have sons as the supreme calamity for all time and eternity. They desire above all else to have sons to officiate in the post-mortem feasts, to offer the required sacrifices for the ghost's progress

morte, che offrissero i sacrifici richiesti per l'avanzamento del fantasma attraverso il paese degli spiriti.

Tra gli antichi selvaggi la disciplina dei figli veniva iniziata molto presto; il bambino comprendeva subito che la disobbedienza significava insuccesso od anche la morte, esattamente come avveniva per gli animali. La protezione data dalla civiltà al bambino contro le conseguenze naturali di una condotta sciocca è quanto più contribuisce all'insubordinazione moderna.

I figli degli Eschimesi crescono bene con così poca disciplina e correzione semplicemente perché sono piccoli animali naturalmente docili; i figli degli uomini rossi e degli uomini gialli sono quasi altrettanto docili. Ma nelle razze contenenti un'eredità andita i figli non sono così tranquilli; questi giovani più immaginativi ed avventurosi richiedono maggiore educazione e disciplina. I problemi moderni dell'educazione dei figli sono resi sempre più difficili da:

1. Il grado elevato di mescolanza razziale.
2. L'educazione artificiale e superficiale.
3. L'incapacità del figlio di acquisire cultura imitando i genitori — i genitori sono assenti dal quadro familiare per troppo tempo.

Le antiche idee di disciplina familiare erano biologiche, derivate dalla comprensione che i genitori erano i creatori dell'esistenza del figlio. Gli ideali evoluti di vita familiare stanno conducendo al concetto che portare al mondo un figlio, lungi dal conferire certi diritti ai genitori, implica la responsabilità suprema dell'esistenza umana.

La civiltà contempla che i genitori si assumano tutti i doveri e che il figlio abbia tutti i diritti. Il rispetto del figlio per i suoi genitori deriva non dal riconoscimento dell'obbligo insito nella procreazione da parte dei genitori, ma cresce naturalmente come conseguenza della cura, dell'educazione e dell'affetto che sono amorevolmente dispensati per aiutare il bambino a vincere la battaglia della vita. Il vero genitore è impegnato in un continuo ministero di servizio che il figlio accorto finisce per riconoscere ed apprezzare.

Nella presente era industriale ed urbana l'istituzione del matrimonio si sta evolvendo secondo nuovi indirizzi economici. La vita di famiglia è divenuta sempre più onerosa, mentre i figli, che erano un tempo un attivo, sono divenuti un passivo economico. Ma la sicurezza della civiltà stessa riposa ancora sulla propensione crescente di ogni generazione ad investire nel benessere della generazione successiva e di quelle future. Ed ogni tentativo di trasferire la responsabilità dei genitori allo Stato o alla Chiesa

through spiritland.

84:7.20 (941.1) Among ancient savages, discipline of children was begun very early; and the child early realized that disobedience meant failure or even death just as it did to the animals. It is civilization's protection of the child from the natural consequences of foolish conduct that contributes so much to modern insubordination.

84:7.21 (941.2) Eskimo children thrive on so little discipline and correction simply because they are naturally docile little animals; the children of both the red and the yellow men are almost equally tractable. But in races containing Andite inheritance, children are not so placid; these more imaginative and adventurous youths require more training and discipline. Modern problems of child culture are rendered increasingly difficult by:

- 84:7.22 (941.3)* 1. The large degree of race mixture.
- 84:7.23 (941.4)* 2. Artificial and superficial education.
- 84:7.24 (941.5)* 3. Inability of the child to gain culture by imitating parents — the parents are absent from the family picture so much of the time.

84:7.25 (941.6) The olden ideas of family discipline were biologic, growing out of the realization that parents were creators of the child's being. The advancing ideals of family life are leading to the concept that bringing a child into the world, instead of conferring certain parental rights, entails the supreme responsibility of human existence.

84:7.26 (941.7) Civilization regards the parents as assuming all duties, the child as having all the rights. Respect of the child for his parents arises, not in knowledge of the obligation implied in parental procreation, but naturally grows as a result of the care, training, and affection which are lovingly displayed in assisting the child to win the battle of life. The true parent is engaged in a continuous service-ministry which the wise child comes to recognize and appreciate.

84:7.27 (941.8) In the present industrial and urban era the marriage institution is evolving along new economic lines. Family life has become more and more costly, while children, who used to be an asset, have become economic liabilities. But the security of civilization itself still rests on the growing willingness of one generation to invest in the welfare of the next and future generations. And any attempt to shift parental responsibility to state or church will prove suicidal to the welfare and advancement of civilization.

si rivelerà fatale per il benessere ed il progresso della civiltà.

Il matrimonio, con i figli e la conseguente vita familiare, stimola i più alti potenziali della natura umana e fornisce allo stesso tempo il canale ideale per l'espressione di questi attributi vivificati della personalità umana. La famiglia assicura la perpetuazione biologica della specie umana. Il focolare domestico è l'arena sociale naturale nella quale l'etica della fratellanza del sangue può essere colta dai figli che crescono. La famiglia è l'unità fondamentale di fraternità nella quale genitori e figli imparano quelle lezioni di pazienza, di altruismo, di tolleranza e di sopportazione che sono così essenziali alla realizzazione della fratellanza tra tutti gli uomini.

La società umana sarebbe grandemente migliorata se le razze civilizzate ritornassero più estesamente alla pratica del consiglio di famiglia degli Anditi. Essi non avevano una forma patriarcale o autocratica di governo familiare. Erano molto fraterni e cooperativi, discutendo liberamente ed apertamente ogni proposta e regola di natura familiare. Essi erano idealmente fraterni in tutte le loro forme di governo familiare. In una famiglia ideale l'affetto filiale e quello dei genitori sono entrambi accresciuti dalla devozione fraterna.

La vita di famiglia è il progenitore della vera moralità, l'antenato della coscienza della fedeltà al dovere. Le associazioni obbligate della vita di famiglia stabilizzano la personalità e stimolano la sua crescita mediante la costrizione del necessario adattamento ad altre personalità diverse. Ma più ancora una vera famiglia — una buona famiglia — rivela ai genitori procreatori l'atteggiamento del Creatore verso i suoi figli, mentre al medesimo tempo questi stessi genitori rappresentano per i loro figli la prima di una lunga serie di rivelazioni ascendenti dell'amore del genitore Paradisiaco di tutti i figli dell'universo.

8. I PERICOLI DELL'AUTOGRATIFICAZIONE

La grande minaccia contro la vita di famiglia è la pericolosa marea montante dell'autogratificazione, la mania moderna del piacere. Il principale incentivo al matrimonio era un tempo economico; l'attrazione sessuale era secondaria. Il matrimonio fondato sull'autosostentamento portava all'autoperpetuazione e procurava allo stesso tempo una delle forme più desiderabili di autogratificazione. Esso è la sola istituzione della società umana che ingloba i tre grandi incentivi della vita.

In origine la proprietà era l'istituzione

84:7.28 (941.9) Marriage, with children and consequent family life, is stimulative of the highest potentials in human nature and simultaneously provides the ideal avenue for the expression of these quickened attributes of mortal personality. The family provides for the biologic perpetuation of the human species. The home is the natural social arena wherein the ethics of blood brotherhood may be grasped by the growing children. The family is the fundamental unit of fraternity in which parents and children learn those lessons of patience, altruism, tolerance, and forbearance which are so essential to the realization of brotherhood among all men.

84:7.29 (941.10) Human society would be greatly improved if the civilized races would more generally return to the family-council practices of the Andites. They did not maintain the patriarchal or autocratic form of family government. They were very brotherly and associative, freely and frankly discussing every proposal and regulation of a family nature. They were ideally fraternal in all their family government. In an ideal family filial and parental affection are both augmented by fraternal devotion.

84:7.30 (942.1) Family life is the progenitor of true morality, the ancestor of the consciousness of loyalty to duty. The enforced associations of family life stabilize personality and stimulate its growth through the compulsion of necessitous adjustment to other and diverse personalities. But even more, a true family — a good family — reveals to the parental procreators the attitude of the Creator to his children, while at the same time such true parents portray to their children the first of a long series of ascending disclosures of the love of the Paradise parent of all universe children.

8. DANGERS OF SELF-GRATIFICATION

84:8.1 (942.2) The great threat against family life is the menacing rising tide of self-gratification, the modern pleasure mania. The prime incentive to marriage used to be economic; sex attraction was secondary. Marriage, founded on self-maintenance, led to self-perpetuation and concomitantly provided one of the most desirable forms of self-gratification. It is the only institution of human society which embraces all three of the great incentives for living.

84:8.2 (942.3) Originally, property was the basic institution of self-maintenance, while marriage

fondamentale per l'autosostentamento, mentre il matrimonio funzionava come unica istituzione di autoperpetuazione. Sebbene la soddisfazione alimentare, il gioco e l'umorismo, così come la periodica indulgenza sessuale, fossero dei mezzi di autogratificazione, rimane il fatto che i costumi in evoluzione non sono riusciti a costruire un'istituzione distinta per l'autogratificazione. Ed è a causa di questo fallimento nello sviluppo di tecniche specializzate di godimento piacevole che tutte le istituzioni umane sono così completamente protese verso questa ricerca del piacere. L'accumulo di ricchezze sta diventando uno strumento per accrescere tutte le forme di autogratificazione, mentre il matrimonio è spesso visto solo come un mezzo di piacere. Questa eccessiva indulgenza, questa mania largamente diffusa del piacere, costituiscono ora la più grande minaccia che sia mai stata rivolta verso l'istituzione evolutiva sociale della vita familiare, il focolare domestico.

La razza viola ha introdotto nell'esperienza dell'umanità una caratteristica nuova e solo imperfettamente realizzata — l'istinto del gioco unito al senso dell'umorismo. Esisteva in una certa misura nei Sangik e negli Andoniti, ma le stirpi adamiche elevarono questa tendenza primitiva al potenziale di piacere, una forma nuova e glorificata di autogratificazione. Il tipo fondamentale di autogratificazione, eccetto l'appagamento della fame, è la soddisfazione sessuale, e questa forma di piacere sensuale fu enormemente accresciuta dall'unione dei Sangik con gli Anditi.

C'è un pericolo reale nella combinazione d'irrequietezza, curiosità, avventura e abbandono al piacere caratteristica delle razze post-andite. La sete dell'anima non può essere soddisfatta con i piaceri fisici; l'amore per la famiglia ed i figli non viene accresciuto dall'insensata ricerca del piacere. Anche se esaurite le risorse dell'arte, del colore, del suono, del ritmo, della musica e dell'abbigliamento personale, non potete sperare con ciò di elevare l'anima o di nutrire lo spirito. La vanità e la moda non possono aiutare l'edificazione della famiglia e l'educazione dei figli; l'orgoglio e la rivalità non possono elevare le qualità di sopravvivenza delle generazioni successive.

Tutti gli esseri celesti in progressione godono del riposo e del ministero dei direttori di retrospizione. Tutti gli sforzi per ottenere un divertimento sano e per praticare dei giochi che elevano sono salubri; il sonno ristoratore, il riposo, la ricreazione e tutti i passatempi che impediscono la noia della monotonia sono utili. I giochi di competizione, la narrazione di storie ed anche il gusto della buona tavola possono servire da forme di autogratificazione. (Quando impiegate il sale per insaporire il cibo, soffermatevi a

functioned as the unique institution of self-perpetuation. Although food satisfaction, play, and humor, along with periodic sex indulgence, were means of self-gratification, it remains a fact that the evolving mores have failed to build any distinct institution of self-gratification. And it is due to this failure to evolve specialized techniques of pleasurable enjoyment that all human institutions are so completely shot through with this pleasure pursuit. Property accumulation is becoming an instrument for augmenting all forms of self-gratification, while marriage is often viewed only as a means of pleasure. And this overindulgence, this widely spread pleasure mania, now constitutes the greatest threat that has ever been leveled at the social evolutionary institution of family life, the home.

84:8.3 (942.4) The violet race introduced a new and only imperfectly realized characteristic into the experience of humankind — the play instinct coupled with the sense of humor. It was there in measure in the Sangiks and Andonites, but the Adamic strain elevated this primitive propensity into the *potential of pleasure*, a new and glorified form of self-gratification. The basic type of self-gratification, aside from appeasing hunger, is sex gratification, and this form of sensual pleasure was enormously heightened by the blending of the Sangiks and the Andites.

84:8.4 (942.5) There is real danger in the combination of restlessness, curiosity, adventure, and pleasure-abandon characteristic of the post-Andite races. The hunger of the soul cannot be satisfied with physical pleasures; the love of home and children is not augmented by the unwise pursuit of pleasure. Though you exhaust the resources of art, color, sound, rhythm, music, and adornment of person, you cannot hope thereby to elevate the soul or to nourish the spirit. Vanity and fashion cannot minister to home building and child culture; pride and rivalry are powerless to enhance the survival qualities of succeeding generations.

84:8.5 (942.6) Advancing celestial beings all enjoy rest and the ministry of the reversion directors. All efforts to obtain wholesome diversion and to engage in uplifting play are sound; refreshing sleep, rest, recreation, and all pastimes which prevent the boredom of monotony are worth while. Competitive games, storytelling, and even the taste of good food may serve as forms of self-gratification. (When you use salt to savor food, pause to consider that, for almost a million years, man could obtain salt only by dipping his food in

considerare che per quasi un milione di anni l'uomo poteva ottenere del sale solo intingendo il suo cibo nella cenere.)

Che l'uomo si diverta; che la razza umana trovi piacere in mille ed una maniere; che l'umanità evoluzionaria esplori tutte le forme di legittima autogratificazione: i frutti della lunga lotta biologica per elevarsi. L'uomo ha ben meritato alcuni dei suoi piaceri e delle sue gioie attuali. Ma tenete ben fissa la meta del destino! I piaceri sono veramente suicidi se giungono a distruggere la proprietà, che è divenuta l'istituzione dell'autosostentamento. L'autogratificazione ha veramente un costo fatale se provoca il fallimento del matrimonio, la decadenza della vita di famiglia e la distruzione del focolare domestico — acquisizione evoluzionaria suprema dell'uomo e sola speranza di sopravvivenza della civiltà.

[Presentato dal Capo dei Serafini stazionati su Urantia.]

ashes.)

84:8.6 (943.1) Let man enjoy himself; let the human race find pleasure in a thousand and one ways; let evolutionary mankind explore all forms of legitimate self-gratification, the fruits of the long upward biologic struggle. Man has well earned some of his present-day joys and pleasures. But look you well to the goal of destiny! Pleasures are indeed suicidal if they succeed in destroying property, which has become the institution of self-maintenance; and self-gratifications have indeed cost a fatal price if they bring about the collapse of marriage, the decadence of family life, and the destruction of the home — man's supreme evolutionary acquirement and civilization's only hope of survival.

84:8.7 (943.2) [Presented by the Chief of Seraphim stationed on Urantia.]

Fascicolo 85. Le origini dell'adorazione

⇐ 084

Il Libro di Urantia

086 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 85 LE ORIGINI DELL'ADORAZIONE

Sezioni

Introduzione

1. L'adorazione di pietre e di colline
2. L'adorazione di piante e di alberi
3. L'adorazione di animali
4. L'adorazione degli elementi
5. L'adorazione dei corpi celesti
6. L'adorazione dell'uomo
7. Gli aiutanti dell'adorazione e della saggezza

PAPER 85 THE ORIGINS OF WORSHIP

SECTIONS

Introduction

1. Worship of Stones and Hills
2. Worship of Plants and Trees
3. The Worship of Animals
4. Worship of the Elements
5. Worship of the Heavenly Bodies
6. Worship of Man
7. The Adjutants of Worship and Wisdom

Introduzione

LA religione primitiva ha avuto un'origine biologica, uno sviluppo evolutivo naturale, indipendente dalle associazioni morali e al di fuori di ogni influenza spirituale. Gli animali superiori hanno delle paure ma non delle illusioni, quindi nessuna religione. L'uomo crea le sue religioni primitive dalle sue paure e per mezzo delle sue illusioni.

Nell'evoluzione della specie umana l'adorazione, nelle sue manifestazioni primitive, appare molto prima che la mente dell'uomo sia capace di formulare i concetti più complessi di vita quaggiù e nell'aldilà che meritino di essere chiamati religione. La religione primitiva era di natura del tutto intellettuale ed interamente fondata su circostanze associative. Gli oggetti di adorazione erano totalmente suggestivi; consistevano in cose della natura che erano a portata di mano o che erano in primo piano nell'esperienza ordinaria delle menti semplici degli Urantiani primitivi.

Quando la religione si fu evoluta al di là dell'adorazione della natura, acquisì radici di

INTRODUCTION

85:0.1 (944.1) PRIMITIVE religion had a biologic origin, a natural evolutionary development, aside from moral associations and apart from all spiritual influences. The higher animals have fears but no illusions, hence no religion. Man creates his primitive religions out of his fears and by means of his illusions.

85:0.2 (944.2) In the evolution of the human species, worship in its primitive manifestations appears long before the mind of man is capable of formulating the more complex concepts of life now and in the hereafter which deserve to be called religion. Early religion was wholly intellectual in nature and was entirely predicated on associational circumstances. The objects of worship were altogether suggestive; they consisted of the things of nature which were close at hand, or which loomed large in the commonplace experience of the simple-minded primitive Urantians.

85:0.3 (944.3) When religion once evolved beyond nature worship, it acquired roots of spirit origin but

origine spirituale, ma fu tuttavia sempre condizionata dall'ambiente sociale. A mano a mano che l'adorazione della natura si sviluppò, i concetti umani immaginarono una divisione del lavoro nel mondo supermortale; c'erano spiriti della natura per laghi, alberi, cascate, piogge e centinaia di altri fenomeni terrestri ordinari.

In un'epoca o in un'altra l'uomo mortale ha adorato ogni cosa esistente sulla faccia della terra, incluso se stesso. Ha adorato anche ogni cosa immaginabile nel cielo e sotto la superficie della terra. L'uomo primitivo temeva tutte le manifestazioni di potere; adorava ogni fenomeno naturale che non riusciva a comprendere. L'osservazione di potenti forze naturali, quali tempeste, inondazioni, terremoti, frane, vulcani, fuoco, caldo e freddo, impressionava grandemente la mente in espansione dell'uomo. Le cose inspiegabili della vita sono ancora chiamate "atti di Dio" e "misteriose dispensazioni della Provvidenza".

1. L'ADORAZIONE DI PIETRE E DI COLLINE

Il primo oggetto ad essere adorato dall'uomo in evoluzione fu una pietra. Oggi la popolazione Kateri dell'India meridionale adora ancora una pietra, così come fanno numerose tribù dell'India settentrionale. Giacobbe dormì su una pietra perché la venerava; egli perfino la unse. Rachele celava parecchie pietre sacre nella sua tenda.

Le pietre impressionarono inizialmente l'uomo primitivo essendo fuori dell'ordinario a causa del modo in cui apparivano così improvvisamente sulla superficie di un campo coltivato o da pascolo. Gli uomini non tenevano conto né dell'erosione né dei risultati del ribaltamento del terreno. Le pietre impressionarono molto i popoli primitivi anche a causa della loro frequente somiglianza con gli animali. L'attenzione dell'uomo civilizzato è attratta da numerose formazioni rocciose delle montagne che assomigliano molto a musi di animali ed anche a facce di uomini. Ma l'influenza più profonda fu esercitata dalle pietre meteoriche che gli umani primitivi vedevano precipitare attraverso l'atmosfera con fiammeggiante splendore. Le stelle filanti terrorizzavano l'uomo primitivo, ed egli credeva facilmente che tali scie luminose indicassero il passaggio di uno spirito nel suo viaggio verso la terra. Non c'è da meravigliarsi che gli uomini siano stati portati ad adorare tali fenomeni, specialmente quando scoprirono in seguito le meteore. E questo portò ad un maggior rispetto per tutte le altre pietre. Nel Bengala molti adorano una meteora che cadde sulla Terra nel 1880.

Tutti gli antichi clan e tribù avevano le loro

was nevertheless always conditioned by the social environment. As nature worship developed, man's concepts envisioned a division of labor in the supermortal world; there were nature spirits for lakes, trees, waterfalls, rain, and hundreds of other ordinary terrestrial phenomena.

85:0.4 (944.4) At one time or another mortal man has worshiped everything on the face of the earth, including himself. He has also worshiped about everything imaginable in the sky and beneath the surface of the earth. Primitive man feared all manifestations of power; he worshiped every natural phenomenon he could not comprehend. The observation of powerful natural forces, such as storms, floods, earthquakes, landslides, volcanoes, fire, heat, and cold, greatly impressed the expanding mind of man. The inexplicable things of life are still termed "acts of God" and "mysterious dispensations of Providence."

1. WORSHIP OF STONES AND HILLS

85:1.1 (944.5) The first object to be worshiped by evolving man was a stone. Today the Kateri people of southern India still worship a stone, as do numerous tribes in northern India. Jacob slept on a stone because he venerated it; he even anointed it. Rachel concealed a number of sacred stones in her tent.

85:1.2 (944.6) Stones first impressed early man as being out of the ordinary because of the manner in which they would so suddenly appear on the surface of a cultivated field or pasture. Men failed to take into account either erosion or the results of the overturning of soil. Stones also greatly impressed early peoples because of their frequent resemblance to animals. The attention of civilized man is arrested by numerous stone formations in the mountains which so much resemble the faces of animals and even men. But the most profound influence was exerted by meteoric stones which primitive humans beheld hurtling through the atmosphere in flaming grandeur. The shooting star was awesome to early man, and he easily believed that such blazing streaks marked the passage of a spirit on its way to earth. No wonder men were led to worship such phenomena, especially when they subsequently discovered the meteors. And this led to greater reverence for all other stones. In Bengal many worship a meteor which fell to earth in A.D. 1880.

85:1.3 (945.1) All ancient clans and tribes had their

pietre sacre, e la maggior parte dei popoli moderni manifesta una relativa venerazione per certi tipi di pietre — i loro gioielli. Un gruppo di cinque pietre era venerato in India; in Grecia c'era un cumulo di trenta pietre; tra gli uomini rossi c'era di solito un cerchio di pietre. I Romani gettavano sempre una pietra in aria quando invocavano Giove. In India anche ai giorni nostri una pietra può essere usata come testimone. In certe regioni una pietra può essere impiegata come talismano della legge, e per il suo prestigio un offensore può essere trascinato in tribunale. Ma i semplici mortali non identificano sempre la Deità con un oggetto di culto riverente. Questi feticci sono molto spesso meri simboli del vero oggetto di adorazione.

Gli antichi avevano una particolare considerazione per i buchi nelle pietre. Tali rocce porose si riteneva che fossero eccezionalmente efficaci per guarire le malattie. Le orecchie non erano forate per portare delle pietre, ma vi si mettevano dentro delle pietre per tenere aperto il condotto uditivo. Anche nei tempi moderni delle persone superstiziose fanno dei buchi nelle monete. In Africa i nativi hanno un gran daffare con le loro pietre feticce. Infatti, tra tutte le tribù e le popolazioni arretrate le pietre sono ancora tenute in superstiziosa venerazione. L'adorazione delle pietre è ancora oggi molto diffusa nel mondo. La pietra tombale è un simbolo sopravvivate delle immagini e degli idoli che venivano scolpiti nella pietra in connessione con le credenze nei fantasmi e negli spiriti di persone decedute.

L'adorazione delle colline seguì l'adorazione delle pietre, e le prime colline ad essere venerate furono delle grandi formazioni rocciose. Divenne ben presto costume credere che gli dei abitassero le montagne, cosicché le alte elevazioni di terra furono adorate per questa ragione aggiuntiva. Con il passare del tempo alcune montagne furono associate a certi dei e perciò divennero sacre. Gli aborigeni ignoranti e superstiziosi credevano che le grotte conducessero al mondo sotterraneo, con i suoi demoni e spiriti cattivi, in contrasto con le montagne che furono identificate con i successivi concetti in evoluzione di spiriti e deità buoni.

2. L'ADORAZIONE DI PIANTE E DI ALBERI

Le piante furono prima temute e poi adorate a causa dei liquori inebrianti che ne venivano ricavati. L'uomo primitivo credeva che l'ubriachezza rendesse divini. Si riteneva che ci fosse qualcosa d'insolito e di sacro in tale esperienza. Anche nei tempi moderni l'alcool è conosciuto come "spirito".

L'uomo primitivo considerava il germogliare del grano con timore e superstizioso rispetto. L'apostolo Paolo non fu il primo a trarre profonde

sacred stones, and most modern peoples manifest a degree of veneration for certain types of stones — their jewels. A group of five stones was revered in India; in Greece it was a cluster of thirty; among the red men it was usually a circle of stones. The Romans always threw a stone into the air when invoking Jupiter. In India even to this day a stone can be used as a witness. In some regions a stone may be employed as a talisman of the law, and by its prestige an offender can be haled into court. But simple mortals do not always identify Deity with an object of reverent ceremony. Such fetishes are many times mere symbols of the real object of worship.

85:1.4 (945.2) The ancients had a peculiar regard for holes in stones. Such porous rocks were supposed to be unusually efficacious in curing diseases. Ears were not perforated to carry stones, but the stones were put in to keep the ear holes open. Even in modern times superstitious persons make holes in coins. In Africa the natives make much ado over their fetish stones. In fact, among all backward tribes and peoples stones are still held in superstitious veneration. Stone worship is even now widespread over the world. The tombstone is a surviving symbol of images and idols which were carved in stone in connection with beliefs in ghosts and the spirits of departed fellow beings.

85:1.5 (945.3) Hill worship followed stone worship, and the first hills to be venerated were large stone formations. It presently became the custom to believe that the gods inhabited the mountains, so that high elevations of land were worshiped for this additional reason. As time passed, certain mountains were associated with certain gods and therefore became holy. The ignorant and superstitious aborigines believed that caves led to the underworld, with its evil spirits and demons, in contrast with the mountains, which were identified with the later evolving concepts of good spirits and deities.

2. WORSHIP OF PLANTS AND TREES

85:2.1 (945.4) Plants were first feared and then worshiped because of the intoxicating liquors which were derived therefrom. Primitive man believed that intoxication rendered one divine. There was supposed to be something unusual and sacred about such an experience. Even in modern times alcohol is known as "spirits."

85:2.2 (945.5) Early man looked upon sprouting grain with dread and superstitious awe. The Apostle Paul was not the first to draw profound spiritual

lezioni spirituali dal germogliare del grano e a basare su di esso delle credenze religiose.

Il culto di adorazione degli alberi si trova tra i più antichi gruppi religiosi. Tutti i matrimoni primitivi erano celebrati sotto gli alberi, e quando le donne desideravano dei figli erano talvolta trovate nella foresta affettuosamente abbracciate ad una robusta quercia. Molti alberi e piante erano venerati a causa delle loro virtù medicinali reali o presunte. Il selvaggio credeva che tutti gli effetti chimici fossero dovuti all'attività diretta di forze soprannaturali.

Le idee sugli spiriti degli alberi variavano grandemente tra le differenti tribù e razze. Alcuni alberi erano abitati da spiriti benigni; altri ospitavano quelli ingannevoli e crudeli. I Finlandesi credevano che la maggior parte degli alberi fosse abitata da spiriti benevoli. Gli Svizzeri diffidavano a lungo degli alberi; essi credevano che contenessero spiriti infidi. Gli abitanti dell'India e della Russia orientale consideravano gli spiriti degli alberi degli esseri crudeli. I Patagoni adorano ancora gli alberi, come fecero i Semiti primitivi. Molto tempo dopo che gli Ebrei ebbero cessato di adorare gli alberi, continuarono a venerare le loro diverse deità nei boschetti. Salvo che in Cina, esisteva una volta un culto universale dell'albero della vita.

La credenza che l'acqua o i metalli preziosi sotto la superficie della terra si possano scoprire con l'aiuto di una bacchetta di legno da raddomante è un residuo degli antichi culti degli alberi. L'albero di maggio, l'albero di Natale e la pratica superstiziosa di toccare il legno perpetuano alcuni degli antichi costumi di adorazione degli alberi e dei più recenti culti degli alberi.

Molte di queste forme più antiche di venerazione della natura si mescolarono alle tecniche di adorazione che si svilupparono più tardi, ma i primissimi tipi di adorazione attivati da uno spirito aiutante della mente funzionavano molto prima che la natura religiosa appena risvegliata dell'umanità fosse divenuta pienamente sensibile allo stimolo d'influenze spirituali.

3. L'ADORAZIONE DI ANIMALI

L'uomo primitivo aveva un sentimento particolare di cameratismo per gli animali superiori. I suoi antenati avevano vissuto con loro e si erano anche accoppiati con loro. Nell'Asia meridionale si credeva anticamente che le anime degli uomini ritornassero sulla terra sotto forma di animali. Questa credenza era una sopravvivenza della pratica ancora più antica di adorare gli animali.

lessons from, and predicate religious beliefs on, the sprouting grain.

85:2.3 (945.6) The cults of tree worship are among the oldest religious groups. All early marriages were held under the trees, and when women desired children, they would sometimes be found out in the forest affectionately embracing a sturdy oak. Many plants and trees were venerated because of their real or fancied medicinal powers. The savage believed that all chemical effects were due to the direct activity of supernatural forces.

85:2.4 (945.7) Ideas about tree spirits varied greatly among different tribes and races. Some trees were indwelt by kindly spirits; others harbored the deceptive and cruel. The Finns believed that most trees were occupied by kind spirits. The Swiss long mistrusted the trees, believing they contained tricky spirits. The inhabitants of India and eastern Russia regard the tree spirits as being cruel. The Patagonians still worship trees, as did the early Semites. Long after the Hebrews ceased tree worship, they continued to venerate their various deities in the groves. Except in China, there once existed a universal cult of the *tree of life*.

85:2.5 (946.1) The belief that water or precious metals beneath the earth's surface can be detected by a wooden divining rod is a relic of the ancient tree cults. The Maypole, the Christmas tree, and the superstitious practice of rapping on wood perpetuate certain of the ancient customs of tree worship and the later-day tree cults.

85:2.6 (946.2) Many of these earliest forms of nature veneration became blended with the later evolving techniques of worship, but the earliest mind-adjutant-activated types of worship were functioning long before the newly awakening religious nature of mankind became fully responsive to the stimulus of spiritual influences.

3. THE WORSHIP OF ANIMALS

85:3.1 (946.3) Primitive man had a peculiar and fellow feeling for the higher animals. His ancestors had lived with them and even mated with them. In southern Asia it was early believed that the souls of men came back to earth in animal form. This belief was a survival of the still earlier practice of worshipping animals.

Gli uomini primitivi riverivano gli animali per la loro forza e la loro astuzia. Essi pensavano che l'odorato affinato e la vista penetrante di certe bestie indicassero una guida spirituale. Gli animali sono stati tutti adorati da una razza o da un'altra in un'epoca o in un'altra. Tra questi oggetti di adorazione c'erano delle creature considerate metà umane e metà animali, quali i centauri e le sirene.

Gli Ebrei adorarono i serpenti fino all'epoca del re Ezechia, e gli Indù mantengono ancora relazioni amichevoli con i loro serpenti domestici. L'adorazione del drago da parte dei Cinesi è una sopravvivenza del culto dei serpenti. La saggezza del serpente era un simbolo della medicina greca ed è ancora utilizzato come emblema dai medici moderni. L'arte d'incantare i serpenti è stata tramandata dall'epoca delle donne sciamane praticanti il culto dell'amore per i serpenti, le quali, a seguito dei morsi quotidiani dei serpenti, divenivano immunizzate; in effetti divenivano delle vere tossicomani e non potevano più fare a meno di questo veleno.

L'adorazione d'insetti e di altri animali fu causata da una successiva errata interpretazione della regola d'oro — fare agli altri (a qualsiasi forma di vita) ciò che vorreste fosse fatto a voi. Un tempo gli antichi credevano che tutti i venti fossero prodotti dalle ali degli uccelli e perciò temevano e adoravano tutte le creature alate. I Nordici primitivi credevano che le eclissi fossero causate da un lupo che divorava una porzione del sole o della luna. Gli Indù mostrano spesso Visnù con una testa di cavallo. Molte volte un simbolo animale rappresenta un dio dimenticato o un culto scomparso. Nella religione evolutiva l'agnello divenne presto il tipico animale sacrificale e la colomba il simbolo della pace e dell'amore.

In religione il simbolismo è buono o cattivo nell'esatta misura in cui il simbolo soppianta o meno l'idea originale di adorazione. Il simbolismo non deve essere confuso con l'idolatria diretta in cui l'oggetto materiale è direttamente ed effettivamente adorato.

4. L'ADORAZIONE DEGLI ELEMENTI

L'umanità ha adorato la terra, l'aria, l'acqua e il fuoco. Le razze primitive veneravano le sorgenti e adoravano i fiumi. Ancora oggi in Mongolia prospera un influente culto dei fiumi. Il battesimo divenne una cerimonia religiosa in Babilonia ed i Creek amerindi praticarono il bagno rituale annuale. Era facile per gli antichi immaginare che gli spiriti abitassero le sorgenti gorgoglianti, le fontane zampillanti, i fiumi fluenti ed i torrenti impetuosi. Le acque in movimento impressionavano vivamente queste menti

85:3.2 (946.4) Early men revered the animals for their power and their cunning. They thought the keen scent and the farseeing eyes of certain creatures betokened spirit guidance. The animals have all been worshiped by one race or another at one time or another. Among such objects of worship were creatures that were regarded as half human and half animal, such as centaurs and mermaids.

85:3.3 (946.5) The Hebrews worshiped serpents down to the days of King Hezekiah, and the Hindus still maintain friendly relations with their house snakes. The Chinese worship of the dragon is a survival of the snake cults. The wisdom of the serpent was a symbol of Greek medicine and is still employed as an emblem by modern physicians. The art of snake charming has been handed down from the days of the female shamans of the *snake love cult*, who, as the result of daily snake bites, became immune, in fact, became genuine venom addicts and could not get along without this poison.

85:3.4 (946.6) The worship of insects and other animals was promoted by a later misinterpretation of the golden rule — doing to others (every form of life) as you would be done by. The ancients once believed that all winds were produced by the wings of birds and therefore both feared and worshiped all winged creatures. The early Nordics thought that eclipses were caused by a wolf that devoured a portion of the sun or moon. The Hindus often show Vishnu with a horse's head. Many times an animal symbol stands for a forgotten god or a vanished cult. Early in evolutionary religion the lamb became the typical sacrificial animal and the dove the symbol of peace and love.

85:3.5 (946.7) In religion, symbolism may be either good or bad just to the extent that the symbol does or does not displace the original worshipful idea. And symbolism must not be confused with direct idolatry wherein the material object is directly and actually worshiped.

4. WORSHIP OF THE ELEMENTS

85:4.1 (946.8) Mankind has worshiped earth, air, water, and fire. The primitive races venerated springs and worshiped rivers. Even now in Mongolia there flourishes an influential river cult. Baptism became a religious ceremonial in Babylon, and the Creeks practiced the annual ritual bath. It was easy for the ancients to imagine that the spirits dwelt in the bubbling springs, gushing fountains, flowing rivers, and raging torrents. Moving waters vividly impressed these simple minds with beliefs of spirit animation and

semplici con credenze di animazione da parte degli spiriti e di potere soprannaturale. Talvolta si rifiutava di soccorrere un uomo che stava per annegare per paura di offendere qualche dio fluviale.

Molte cose e numerosi avvenimenti hanno agito da stimolo religioso per popoli differenti in epoche diverse. Un arcobaleno è ancora adorato da molte delle tribù montanare dell'India. In India ed in Africa si crede che l'arcobaleno sia un gigantesco serpente celeste; gli Ebrei e i Cristiani lo considerano come "l'arco della promessa". Similmente delle influenze considerate benefiche in una parte del mondo possono essere ritenute malefiche in altre regioni. Il vento dell'est è un dio nell'America del Sud perché porta la pioggia; in India è un demone perché porta polvere e causa siccità. Gli antichi Beduini credevano che uno spirito della natura producesse i turbini di sabbia, ed anche ai tempi di Mosè la credenza negli spiriti della natura fu abbastanza forte da assicurare la loro perpetuazione nella teologia ebraica come angeli del fuoco, dell'acqua e dell'aria.

Nuvole, pioggia e grandine sono state tutte temute e adorate da numerose tribù primitive ed in molti dei culti primitivi della natura. Le tempeste con tuoni e lampi intimidivano l'uomo primitivo. Egli era talmente impressionato da queste perturbazioni degli elementi che considerava il tuono come la voce di un dio in collera. L'adorazione del fuoco e la paura della folgore erano collegati ed assai diffusi tra molti gruppi primitivi.

Il fuoco era mescolato alla magia nella mente dei mortali primitivi dominati dalla paura. Un adepto della magia ricorderà chiaramente un risultato casualmente positivo nella pratica delle sue formule magiche, mentre dimentica disinvoltamente decine di risultati negativi, di fallimenti completi. La venerazione del fuoco raggiunse il suo apice in Persia, dove persisté a lungo. Alcune tribù adoravano il fuoco come una deità stessa; altri lo veneravano come simbolo ardente dello spirito purificatore e depuratore delle loro deità venerate. Delle vergini vestali erano incaricate di vegliare sui fuochi sacri, e nel ventesimo secolo delle candele bruciano ancora come parte del rituale di molti servizi religiosi.

5. L'ADORAZIONE DEI CORPI CELESTI

L'adorazione di rocce, montagne, alberi e animali si trasformò naturalmente, passando dalla venerazione timorosa degli elementi alla deificazione del sole, della luna e delle stelle. In India e altrove le stelle furono considerate come le anime gloriose di grandi uomini che avevano lasciato la vita nella carne. Gli adepti caldei del

supernatural power. Sometimes a drowning man would be refused succor for fear of offending some river god.

85:4.2 (947.1) Many things and numerous events have functioned as religious stimuli to different peoples in different ages. A rainbow is yet worshiped by many of the hill tribes of India. In both India and Africa the rainbow is thought to be a gigantic celestial snake; Hebrews and Christians regard it as "the bow of promise." Likewise, influences regarded as beneficent in one part of the world may be looked upon as malignant in other regions. The east wind is a god in South America, for it brings rain; in India it is a devil because it brings dust and causes drought. The ancient Bedouins believed that a nature spirit produced the sand whirls, and even in the times of Moses belief in nature spirits was strong enough to insure their perpetuation in Hebrew theology as angels of fire, water, and air.

85:4.3 (947.2) Clouds, rain, and hail have all been feared and worshiped by numerous primitive tribes and by many of the early nature cults. Windstorms with thunder and lightning overawed early man. He was so impressed with these elemental disturbances that thunder was regarded as the voice of an angry god. The worship of fire and the fear of lightning were linked together and were widespread among many early groups.

85:4.4 (947.3) Fire was mixed up with magic in the minds of primitive fear-ridden mortals. A devotee of magic will vividly remember one positive chance result in the practice of his magic formulas, while he nonchalantly forgets a score of negative results, out-and-out failures. Fire reverence reached its height in Persia, where it long persisted. Some tribes worshiped fire as a deity itself; others revered it as the flaming symbol of the purifying and purging spirit of their venerated deities. Vestal virgins were charged with the duty of watching sacred fires, and in the twentieth century candles still burn as a part of the ritual of many religious services.

5. WORSHIP OF THE HEAVENLY BODIES

85:5.1 (947.4) The worship of rocks, hills, trees, and animals naturally developed up through fearful veneration of the elements to the deification of the sun, moon, and stars. In India and elsewhere the stars were regarded as the glorified souls of great men who had departed from the life in the flesh. The Chaldean star cultists considered themselves

culto delle stelle si consideravano figli del padre cielo e della madre terra.

L'adorazione della luna precedette l'adorazione del sole. La venerazione della luna raggiunse il suo apice durante l'era della caccia, mentre l'adorazione del sole divenne la principale cerimonia religiosa delle ere agricole successive. L'adorazione del sole si radicò dapprima estesamente in India ed è là che persisté il più a lungo. In Persia la venerazione del sole diede origine al culto mitraico successivo. Tra molti popoli il sole era considerato come l'antenato dei loro re. I Caldei ponevano il sole al centro de "i sette cerchi dell'universo". Civiltà più tardive onorarono il sole dando il suo nome al primo giorno della settimana.

Il dio sole era ritenuto essere il padre mistico dei figli del destino nati da una vergine che di tanto in tanto si pensava fossero conferiti come salvatori alle razze predilette. Questi bambini soprannaturali erano sempre abbandonati alla deriva su qualche fiume sacro, erano salvati in una maniera straordinaria, dopodiché sarebbero cresciuti per diventare personalità miracolose ed i liberatori dei loro popoli.

6. L'ADORAZIONE DELL'UOMO

Dopo aver adorato tutto ciò che si trovava sulla faccia della terra e nei cieli, l'uomo non esitò ad onorare con una simile adorazione se stesso. Gli ingenui selvaggi non fanno una netta distinzione tra bestie, uomini e dei.

L'uomo primitivo considerava tutte le persone insolite come superumane e temeva talmente tali esseri da manifestare nei loro confronti un timore reverenziale; in una certa misura li adorava letteralmente. Anche avere dei gemelli era considerato sia come una grande fortuna sia come una grande disgrazia. Lunatici, epilettici e deboli di mente erano spesso adorati dai loro compagni mentalmente normali, i quali credevano che tali esseri anormali fossero abitati dagli dei. Furono adorati sacerdoti, re e profeti; gli uomini santi di un tempo erano ritenuti ispirati dalle deità.

Capi tribù morirono e furono deificati. Più tardi anime insigni morirono e furono santificate. L'evoluzione da sola non ha mai dato origine a dei superiori agli spiriti glorificati, esaltati ed evoluti di umani deceduti. Nella sua evoluzione iniziale la religione crea i propri dei. Nel corso della rivelazione gli Dei formulano la religione. La religione evolutiva crea i suoi dei ad immagine e somiglianza dell'uomo mortale; la religione rivelata cerca di evolvere e di trasformare l'uomo mortale ad immagine e somiglianza di Dio.

Gli dei fantasma, che sono di supposta

to be the children of the sky father and the earth mother.

85:5.2 (947.5) Moon worship preceded sun worship. Veneration of the moon was at its height during the hunting era, while sun worship became the chief religious ceremony of the subsequent agricultural ages. Solar worship first took extensive root in India, and there it persisted the longest. In Persia sun veneration gave rise to the later Mithraic cult. Among many peoples the sun was regarded as the ancestor of their kings. The Chaldeans put the sun in the center of "the seven circles of the universe." Later civilizations honored the sun by giving its name to the first day of the week.

85:5.3 (947.6) The sun god was supposed to be the mystic father of the virgin-born sons of destiny who ever and anon were thought to be bestowed as saviors upon favored races. These supernatural infants were always put adrift upon some sacred river to be rescued in an extraordinary manner, after which they would grow up to become miraculous personalities and the deliverers of their peoples.

6. WORSHIP OF MAN

85:6.1 (948.1) Having worshiped everything else on the face of the earth and in the heavens above, man has not hesitated to honor himself with such adoration. The simple-minded savage makes no clear distinction between beasts, men, and gods.

85:6.2 (948.2) Early man regarded all unusual persons as superhuman, and he so feared such beings as to hold them in reverential awe; to some degree he literally worshiped them. Even having twins was regarded as being either very lucky or very unlucky. Lunatics, epileptics, and the feeble-minded were often worshiped by their normal-minded fellows, who believed that such abnormal beings were indwelt by the gods. Priests, kings, and prophets were worshiped; the holy men of old were looked upon as inspired by the deities.

85:6.3 (948.3) Tribal chiefs died and were *deified*. Later, distinguished souls passed on and were *sainted*. Unaided evolution never originated gods higher than the glorified, exalted, and evolved spirits of deceased humans. In early evolution religion creates its own gods. In the course of revelation the Gods formulate religion. Evolutionary religion creates its gods in the image and likeness of mortal man; revelatory religion seeks to evolve and transform mortal man into the image and likeness of God.

85:6.4 (948.4) The ghost gods, who are of supposed

origine umana, devono essere distinti dagli dei della natura, perché l'adorazione della natura ha prodotto un pantheon — spiriti della natura elevati alla posizione di dei. I culti della natura continuarono a svilupparsi contemporaneamente ai culti dei fantasmi apparsi più tardi, ed ognuno esercitò un'influenza sull'altro. Molti sistemi religiosi abbracciarono un doppio concetto di deità: dei della natura e dei fantasma. In alcune teologie questi concetti sono confusamente intrecciati, com'è illustrato da Thor, un eroe fantasma che era anche il signore della folgore.

Ma l'adorazione dell'uomo da parte degli uomini raggiunse il suo apice quando certi governanti temporali pretesero tale venerazione dai loro sudditi, ed a giustificazione di tali richieste sostennero di essere discesi dalla deità.

human origin, should be distinguished from the nature gods, for nature worship did evolve a pantheon — nature spirits elevated to the position of gods. The nature cults continued to develop along with the later appearing ghost cults, and each exerted an influence upon the other. Many religious systems embraced a dual concept of deity, nature gods and ghost gods; in some theologies these concepts are confusingly intertwined, as is illustrated by Thor, a ghost hero who was also master of the lightning.

85:6.5 (948.5) But the worship of man by man reached its height when temporal rulers commanded such veneration from their subjects and, in substantiation of such demands, claimed to have descended from deity.

7. GLI AIUTANTI DELL'ADORAZIONE E DELLA SAGGEZZA

L'adorazione della natura può sembrare essere nata naturalmente e spontaneamente nella mente degli uomini e delle donne primitivi, e fu così; ma per tutto questo tempo fu operante in queste stesse menti primitive il sesto spirito aiutante, che era stato conferito a questi popoli come influenza direttrice di questa fase dell'evoluzione umana. E tale spirito stimolò costantemente la spinta della specie umana all'adorazione, per quanto primitive fossero le sue prime manifestazioni. Lo spirito dell'adorazione diede un'origine precisa all'impulso umano all'adorazione, nonostante che la paura animale motivasse la sua espressione e che la sua prima pratica fosse incentrata su oggetti della natura.

Si deve tenere presente che il sentimento, non il raziocinio, fu l'influenza direttrice e di controllo di tutto lo sviluppo evolutivo. Per la mente primitiva c'è poca differenza tra temere, rifuggire, onorare e adorare.

Quando lo stimolo all'adorazione è animato e diretto dalla saggezza — da una mente meditativa ed esperienziale — allora comincia ad evolversi nel fenomeno della vera religione. Quando il settimo spirito aiutante, lo spirito della saggezza, giunge ad esercitare un efficace ministero, allora nell'adorazione l'uomo comincia ad orientarsi, dalla natura e dagli oggetti naturali, verso il Dio della natura ed il Creatore eterno di tutte le cose naturali.

[Presentato da un Brillante Astro della Sera di Nebadon.]

7. THE ADJUTANTS OF WORSHIP AND WISDOM

85:7.1 (948.6) Nature worship may seem to have arisen naturally and spontaneously in the minds of primitive men and women, and so it did; but there was operating all this time in these same primitive minds the sixth adjutant spirit, which had been bestowed upon these peoples as a directing influence of this phase of human evolution. And this spirit was constantly stimulating the worship urge of the human species, no matter how primitive its first manifestations might be. The spirit of worship gave definite origin to the human impulse to worship, notwithstanding that animal fear motivated the expression of worshipfulness, and that its early practice became centered upon objects of nature.

85:7.2 (948.7) You must remember that feeling, not thinking, was the guiding and controlling influence in all evolutionary development. To the primitive mind there is little difference between fearing, shunning, honoring, and worshipping.

85:7.3 (948.8) When the worship urge is admonished and directed by wisdom — meditative and experiential thinking — it then begins to develop into the phenomenon of real religion. When the seventh adjutant spirit, the spirit of wisdom, achieves effective ministration, then in worship man begins to turn away from nature and natural objects to the God of nature and to the eternal Creator of all things natural.

85:7.4 (949.1) [Presented by a Brilliant Evening Star of Nebadon.]

Fascicolo 86. L'evoluzione primitiva della religione

⇐ 085

Il Libro di Urantia

087 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 86 L'EVOLUZIONE PRIMITIVA DELLA RELIGIONE

Sezioni

Introduzione

1. Il caso: fortuna e sfortuna
2. La personificazione del caso
3. La morte — l'inspiegabile
4. Il concetto di sopravvivenza dopo la morte
5. Il concetto di anima fantasma
6. L'ambiente degli spiriti fantasma
7. La funzione della religione primitiva

Introduzione

L'EVOLUZIONE della religione a partire dall'impulso primitivo precedente all'adorazione non dipende dalla rivelazione. Il funzionamento normale della mente umana sotto l'influenza direttrice del sesto e del settimo aiutante della mente, conferimenti spirituali universali, è del tutto sufficiente ad assicurare tale sviluppo.

La primissima paura prereligiosa per le forze della natura divenne gradualmente religiosa a mano a mano che la natura venne personalizzata, spiritualizzata e alla fine deificata nella coscienza umana. La religione di tipo primitivo era quindi una conseguenza biologica naturale dell'inerzia psicologica delle menti animali in evoluzione dopo che tali menti si erano formate dei concetti del soprannaturale.

1. IL CASO: FORTUNA E SFORTUNA

A parte la spinta naturale all'adorazione, la

PAPER 86 EARLY EVOLUTION OF RELIGION SECTIONS

Introduction

1. Chance: Good Luck and Bad Luck
2. The Personification of Chance
3. Death — The Inexplicable
4. The Death-Survival Concept
5. The Ghost-Soul Concept
6. The Ghost-Spirit Environment
7. The Function of Primitive Religion

INTRODUCTION

86:0.1 (950.1) THE evolution of religion from the preceding and primitive worship urge is not dependent on revelation. The normal functioning of the human mind under the directive influence of the sixth and seventh mind-adjutants of universal spirit bestowal is wholly sufficient to insure such development.

86:0.2 (950.2) Man's earliest prereligious fear of the forces of nature gradually became religious as nature became personalized, spiritized, and eventually deified in human consciousness. Religion of a primitive type was therefore a natural biologic consequence of the psychologic inertia of evolving animal minds after such minds had once entertained concepts of the supernatural.

1. CHANCE: GOOD LUCK AND BAD LUCK

86:1.1 (950.3) Aside from the natural worship urge, early evolutionary religion had its roots of origin in

religione evolutiva primitiva aveva le sue radici originarie nelle esperienze umane del caso — la cosiddetta fortuna, gli avvenimenti ordinari. L'uomo primitivo era un cacciatore di cibo. I risultati della caccia sono sempre diversi, e ciò dà origine certa a quelle esperienze che l'uomo interpreta come fortuna e sfortuna. La disgrazia era un fattore importante nella vita degli uomini e delle donne che vivevano costantemente sull'orlo incerto di un'esistenza precaria e tormentata.

Il limitato orizzonte intellettuale del selvaggio concentra talmente la sua attenzione sul caso che la fortuna diviene un fattore costante della sua vita. Gli Urantiani primitivi lottavano per vivere, non per una qualità di vita; essi vivevano una vita pericolosa in cui il caso giocava un ruolo importante. Il timore costante per una calamità sconosciuta ed invisibile incombeva su questi selvaggi come una nube di disperazione che eclissava efficacemente ogni piacere; essi vivevano nel timore costante di fare qualcosa che portasse sfortuna. I selvaggi superstiziosi temevano sempre un periodo di buona sorte; essi consideravano questa buona fortuna come annunciatrice certa di calamità.

Questa paura sempre presente della cattiva sorte era paralizzante. Perché lavorare duro e raccogliere sfortuna — niente per qualcosa — quando è possibile lasciarsi trasportare dagli eventi ed incontrare la fortuna — qualcosa per niente? Gli uomini irreflessivi dimenticano la buona sorte — la considerano come dovuta — ma ricordano con dispiacere la sfortuna.

L'uomo primitivo viveva nell'incertezza e nella costante paura del caso — della sfortuna. La vita era un appassionante gioco legato al caso; l'esistenza era un azzardo. Non c'è da stupirsi che gente parzialmente civilizzata creda ancora al caso e manifesti persistenti predisposizioni al gioco d'azzardo. L'uomo primitivo si alternava tra due potenti interessi: la passione di ottenere qualcosa per niente e la paura di non ottenere niente per qualcosa. E questo gioco d'azzardo dell'esistenza era il principale interesse ed il fascino supremo della mente dei selvaggi primitivi.

I successivi mandriani ebbero lo stesso punto di vista sul caso e sulla fortuna, mentre più tardi ancora gli agricoltori presero sempre più coscienza che i raccolti erano direttamente influenzati da molti fattori sui quali l'uomo aveva poco o nessun controllo. Il contadino si trovò vittima della siccità, delle inondazioni, della grandine, delle tempeste, degli insetti nocivi e delle malattie parassitarie, così come del caldo e del freddo. E poiché tutte queste influenze naturali incidevano sulla prosperità individuale, furono considerate come fortuna o sfortuna.

Questa nozione del caso e della fortuna

the human experiences of chance — so-called luck, commonplace happenings. Primitive man was a food hunter. The results of hunting must ever vary, and this gives certain origin to those experiences which man interprets as *good luck* and *bad luck*. Mischance was a great factor in the lives of men and women who lived constantly on the ragged edge of a precarious and harassed existence.

86:1.2 (950.4) The limited intellectual horizon of the savage so concentrates the attention upon chance that luck becomes a constant factor in his life. Primitive Urantians struggled for existence, not for a standard of living; they lived lives of peril in which chance played an important role. The constant dread of unknown and unseen calamity hung over these savages as a cloud of despair which effectively eclipsed every pleasure; they lived in constant dread of doing something that would bring bad luck. Superstitious savages always feared a run of good luck; they viewed such good fortune as a certain harbinger of calamity.

86:1.3 (950.5) This ever-present dread of bad luck was paralyzing. Why work hard and reap bad luck — nothing for something — when one might drift along and encounter good luck — something for nothing? Unthinking men forget good luck — take it for granted — but they painfully remember bad luck.

86:1.4 (950.6) Early man lived in uncertainty and in constant fear of chance — bad luck. Life was an exciting game of chance; existence was a gamble. It is no wonder that partially civilized people still believe in chance and evince lingering predispositions to gambling. Primitive man alternated between two potent interests: the passion of getting something for nothing and the fear of getting nothing for something. And this gamble of existence was the main interest and the supreme fascination of the early savage mind.

86:1.5 (951.1) The later herders held the same views of chance and luck, while the still later agriculturists were increasingly conscious that crops were immediately influenced by many things over which man had little or no control. The farmer found himself the victim of drought, floods, hail, storms, pests, and plant diseases, as well as heat and cold. And as all of these natural influences affected individual prosperity, they were regarded as good luck or bad luck.

86:1.6 (951.2) This notion of chance and luck strongly pervaded the philosophy of all ancient peoples.

impregnò fortemente la filosofia di tutti i popoli antichi. Anche in tempi recenti nella Saggezza di Salomone è detto: “Sono tornato ed ho visto che la corsa non è per il veloce, né la battaglia per il forte, né il pane per il saggio, né le ricchezze per gli uomini intelligenti, né il favore per gli uomini abili; ma il destino ed il caso raggiungono tutti loro. Perché l'uomo non conosce il proprio destino; come i pesci sono presi in una rete maligna e gli uccelli sono presi al laccio, così i figli degli uomini vengono intrappolati da una cattiva circostanza quando essa piomba improvvisamente su di loro.”

2. LA PERSONIFICAZIONE DEL CASO

L'ansietà era uno stato naturale della mente dei selvaggi. Quando gli uomini e le donne cadono vittime di un'ansia eccessiva, ritornano semplicemente alla condizione naturale dei loro lontanissimi antenati. E quando l'ansietà diviene veramente penosa, inibisce l'attività e provoca infallibilmente dei cambiamenti evolutivi e degli adattamenti biologici. Il dolore e la sofferenza sono essenziali all'evoluzione progressiva.

La lotta per la vita è così penosa che ancora oggi certe tribù arretrate urlano e si lamentano ad ogni nuovo sorgere del sole. L'uomo primitivo si chiedeva costantemente: “Chi mi tormenta?” Non trovando una fonte materiale alle sue disgrazie, egli fissò la sua spiegazione sugli spiriti. E così ebbe origine la religione della paura del misterioso, del timore riverenziale dell'invisibile e del terrore dell'ignoto. La paura della natura divenne quindi un fattore nella lotta per l'esistenza, prima a motivo del caso e poi a causa del mistero.

La mente primitiva era logica, ma conteneva poche idee per un'associazione intelligente; la mente del selvaggio era incolta, totalmente ingenua. Se un avvenimento ne seguiva un altro, il selvaggio li considerava come causa ed effetto. Ciò che l'uomo civilizzato considera come superstizione non era che pura ignoranza nel selvaggio. L'umanità è stata lenta ad imparare che non c'è necessariamente una relazione tra propositi e risultati. Gli esseri umani cominciano solo ora a comprendere che le reazioni dell'esistenza appaiono tra gli atti e le loro conseguenze. Il selvaggio si sforza di personalizzare tutto ciò che è intangibile ed astratto, e così la natura ed il caso divengono entrambi personalizzati come fantasmi — come spiriti — e più tardi come dei.

L'uomo tende per natura a credere in ciò che ritiene migliore per lui, in ciò che è di suo immediato o lontano interesse; l'interesse personale oscura largamente la logica. La differenza tra la mente dei selvaggi e quella degli uomini civilizzati è più una questione di contenuto

Even in recent times in the Wisdom of Solomon it is said: “I returned and saw that the race is not to the swift, nor the battle to the strong, neither bread to the wise, nor riches to men of understanding, nor favor to men of skill; but fate and chance befall them all. For man knows not his fate; as fishes are taken in an evil net, and as birds are caught in a snare, so are the sons of men snared in an evil time when it falls suddenly upon them.”

2. THE PERSONIFICATION OF CHANCE

86:2.1 (951.3) Anxiety was a natural state of the savage mind. When men and women fall victims to excessive anxiety, they are simply reverting to the natural estate of their far-distant ancestors; and when anxiety becomes actually painful, it inhibits activity and unfailingly institutes evolutionary changes and biologic adaptations. Pain and suffering are essential to progressive evolution.

86:2.2 (951.4) The struggle for life is so painful that certain backward tribes even yet howl and lament over each new sunrise. Primitive man constantly asked, “Who is tormenting me?” Not finding a material source for his miseries, he settled upon a spirit explanation. And so was religion born of the fear of the mysterious, the awe of the unseen, and the dread of the unknown. Nature fear thus became a factor in the struggle for existence first because of chance and then because of mystery.

86:2.3 (951.5) The primitive mind was logical but contained few ideas for intelligent association; the savage mind was uneducated, wholly unsophisticated. If one event followed another, the savage considered them to be cause and effect. What civilized man regards as superstition was just plain ignorance in the savage. Mankind has been slow to learn that there is not necessarily any relationship between purposes and results. Human beings are only just beginning to realize that the reactions of existence appear between acts and their consequences. The savage strives to personalize everything intangible and abstract, and thus both nature and chance become personalized as ghosts — spirits — and later on as gods.

86:2.4 (951.6) Man naturally tends to believe that which he deems best for him, that which is in his immediate or remote interest; self-interest largely obscures logic. The difference between the minds of savage and civilized men is more one of content than of nature, of degree rather than of quality.

che di natura, di livello piuttosto che di qualità.

Ma continuare ad attribuire le cose difficili da comprendere a cause soprannaturali è nient'altro che un modo pigro e comodo di evitare ogni forma di lavoro intellettuale faticoso. La fortuna è semplicemente un termine coniato per coprire l'inspiegabile in ogni era dell'esistenza umana; essa designa quei fenomeni che gli uomini sono incapaci o poco desiderosi di penetrare. Il caso è una parola che significa che l'uomo è troppo ignorante o troppo indolente per determinare le cause. Gli uomini considerano un avvenimento naturale come un accidente o come sfortuna solo quando sono privi di curiosità e d'immaginazione, quando le razze mancano d'iniziativa e di spirito d'avventura. L'esplorazione dei fenomeni della vita distrugge presto o tardi la credenza dell'uomo nel caso, nella fortuna e nei cosiddetti accidenti, sostituendovi un universo di legge e d'ordine in cui tutti gli effetti sono preceduti da cause definite. In tal modo la paura dell'esistenza è rimpiazzata dalla gioia di vivere.

Il selvaggio considerava tutta la natura come vivente, posseduta da qualcosa. L'uomo civilizzato scaccia ancora, ed impreca contro, gli oggetti inanimati che si trovano sulla sua strada e sui quali inciampa. L'uomo primitivo non considerava mai nulla come accidentale; ogni cosa era sempre intenzionale. Per l'uomo primitivo il dominio del fato, la funzione della fortuna, il mondo degli spiriti, erano altrettanto disorganizzati e caotici quanto lo era la società primitiva. La fortuna era considerata come la reazione capricciosa e stravagante del mondo degli spiriti; più tardi come l'umore degli dei.

Ma non tutte le religioni si svilupparono dall'animismo. Altri concetti del soprannaturale furono contemporanei all'animismo, ed anche queste credenze portarono all'adorazione. Il naturalismo non è una religione — è il frutto della religione.

3. LA MORTE — L'INSPIEGABILE

La morte era lo shock supremo per l'uomo in evoluzione, la combinazione più sconvolgente di caso e di mistero. Non fu la santità della vita ma lo shock della morte che ispirò paura e favori così efficacemente la religione. Tra i popoli selvaggi la morte era generalmente dovuta alla violenza, cosicché la morte non violenta divenne sempre più un mistero. La morte come fine naturale e prevista della vita non era chiara alla coscienza della gente primitiva, e l'uomo ha impiegato intere epoche per comprendere la sua inevitabilità.

L'uomo primitivo accettava la vita come un fatto, mentre considerava la morte come una sorta di calamità. Tutte le razze hanno le loro

86:2.5 (951.7) But to continue to ascribe things difficult of comprehension to supernatural causes is nothing less than a lazy and convenient way of avoiding all forms of intellectual hard work. Luck is merely a term coined to cover the inexplicable in any age of human existence; it designates those phenomena which men are unable or unwilling to penetrate. Chance is a word which signifies that man is too ignorant or too indolent to determine causes. Men regard a natural occurrence as an accident or as bad luck only when they are destitute of curiosity and imagination, when the races lack initiative and adventure. Exploration of the phenomena of life sooner or later destroys man's belief in chance, luck, and so-called accidents, substituting therefor a universe of law and order wherein all effects are preceded by definite causes. Thus is the fear of existence replaced by the joy of living.

86:2.6 (952.1) The savage looked upon all nature as alive, as possessed by something. Civilized man still kicks and curses those inanimate objects which get in his way and bump him. Primitive man never regarded anything as accidental; always was everything intentional. To primitive man the domain of fate, the function of luck, the spirit world, was just as unorganized and haphazard as was primitive society. Luck was looked upon as the whimsical and temperamental reaction of the spirit world; later on, as the humor of the gods.

86:2.7 (952.2) But all religions did not develop from animism. Other concepts of the supernatural were contemporaneous with animism, and these beliefs also led to worship. Naturalism is not a religion — it is the offspring of religion.

3. DEATH — THE INEXPLICABLE

86:3.1 (952.3) Death was the supreme shock to evolving man, the most perplexing combination of chance and mystery. Not the sanctity of life but the shock of death inspired fear and thus effectively fostered religion. Among savage peoples death was ordinarily due to violence, so that nonviolent death became increasingly mysterious. Death as a natural and expected end of life was not clear to the consciousness of primitive people, and it has required age upon age for man to realize its inevitability.

86:3.2 (952.4) Early man accepted life as a fact, while he regarded death as a visitation of some sort. All races have their legends of men who did not die,

leggende di uomini che non sono morti, vestigia di tradizioni del comportamento iniziale verso la morte. Nella mente umana esisteva già il concetto nebuloso di un mondo degli spiriti confuso e disorganizzato, di un dominio da cui proveniva tutto ciò che è inesplicabile nella vita umana, e la morte fu aggiunta a questa lunga lista di fenomeni inspiegati.

Si credette inizialmente che tutte le malattie umane e la morte naturale fossero dovute all'influenza degli spiriti. Anche al tempo attuale alcune razze civilizzate considerano la malattia come prodotta da "il nemico" e fanno assegnamento su cerimonie religiose per la guarigione. Successivi e più complessi sistemi di teologia attribuiscono ancora la morte all'azione del mondo degli spiriti; e l'insieme di tutto ciò ha condotto a dottrine quali il peccato originale e la caduta dell'uomo.

Fu la presa di coscienza della sua impotenza davanti alle potenti forze della natura, unitamente al riconoscimento della debolezza umana di fronte alle calamità della malattia e della morte, che spinsero il selvaggio a cercare aiuto nel mondo sovrammateriale, che egli si raffigurava vagamente come fonte di queste misteriose vicissitudini della vita.

4. IL CONCETTO DI SOPRAVVIVENZA DOPO LA MORTE

Il concetto di una fase sovrammateriale della personalità mortale ebbe origine dall'associazione inconscia e puramente accidentale degli avvenimenti della vita quotidiana con i sogni di fantasmi. Sognare simultaneamente un capo defunto da parte di più membri della sua tribù sembrava costituire una prova convincente che il vecchio capo era realmente tornato sotto qualche forma. Tutto ciò era molto reale per il selvaggio che si svegliava da tali sogni madido di sudore, tremando e urlando.

L'origine onirica della credenza in un'esistenza futura spiega la tendenza ad immaginare sempre le cose invisibili in termini di cose visibili. E subito questo nuovo concetto di vita futura derivato dai fantasmi sognati cominciò a servire da efficace antidoto alla paura della morte associata all'istinto biologico di autopreservazione.

L'uomo primitivo provava anche molto interesse per il suo respiro, specialmente nei climi freddi dove appariva come una nuvoletta quando si espirava. Il soffio di vita fu considerato come l'unico fenomeno che differenziava il vivente dal morto. Egli sapeva che il soffio poteva lasciare il corpo, ed i suoi sogni in cui faceva ogni sorta di

vestigial traditions of the early attitude toward death. Already in the human mind there existed the nebulous concept of a hazy and unorganized spirit world, a domain whence came all that is inexplicable in human life, and death was added to this long list of unexplained phenomena.

86:3.3 (952.5) All human disease and natural death was at first believed to be due to spirit influence. Even at the present time some civilized races regard disease as having been produced by "the enemy" and depend upon religious ceremonies to effect healing. Later and more complex systems of theology still ascribe death to the action of the spirit world, all of which has led to such doctrines as original sin and the fall of man.

86:3.4 (952.6) It was the realization of impotency before the mighty forces of nature, together with the recognition of human weakness before the visitations of sickness and death, that impelled the savage to seek for help from the supermaterial world, which he vaguely visualized as the source of these mysterious vicissitudes of life.

4. THE DEATH-SURVIVAL CONCEPT

86:4.1 (952.7) The concept of a supermaterial phase of mortal personality was born of the unconscious and purely accidental association of the occurrences of everyday life plus the ghost dream. The simultaneous dreaming about a departed chief by several members of his tribe seemed to constitute convincing evidence that the old chief had really returned in some form. It was all very real to the savage who would awaken from such dreams reeking with sweat, trembling, and screaming.

86:4.2 (953.1) The dream origin of the belief in a future existence explains the tendency always to imagine unseen things in the terms of things seen. And presently this new dream-ghost-future-life concept began effectively to antidote the death fear associated with the biologic instinct of self-preservation.

86:4.3 (953.2) Early man was also much concerned about his breath, especially in cold climates, where it appeared as a cloud when exhaled. The *breath of life* was regarded as the one phenomenon which differentiated the living and the dead. He knew the breath could leave the body, and his dreams of doing all sorts of queer things

cose bizzarre mentre dormiva lo convinsero che c'era qualcosa d'immateriale nell'essere umano. L'idea più primitiva di anima umana, il fantasma, fu derivato dal sistema d'idee relativo ai sogni e al respiro.

Alla fine il selvaggio concepì se stesso come una doppia entità — corpo e respiro. Il respiro meno il corpo equivaleva ad uno spirito, ad un fantasma. Anche se avevano un'origine umana ben definita, i fantasmi, o gli spiriti, erano considerati superumani. E questa credenza nell'esistenza di spiriti disincarnati sembrava spiegare gli avvenimenti insoliti, straordinari, eccezionali ed inspiegabili.

La dottrina primitiva della sopravvivenza dopo la morte non era necessariamente una credenza nell'immortalità. Esseri che non sapevano contare oltre il venti potevano difficilmente concepire l'infinità e l'eternità; essi pensavano piuttosto a ricorrenti incarnazioni.

La razza arancio era particolarmente incline alla credenza nella trasmigrazione e nella reincarnazione. Questa idea della reincarnazione ebbe origine dall'osservazione della somiglianza di tratti ereditari tra discendenti ed antenati. Il costume di dare ai figli il nome dei nonni e di altri ascendenti fu dovuto alla credenza nella reincarnazione. Alcune razze più recenti credettero che l'uomo morisse da tre a sette volte. Questa credenza (residuo degli insegnamenti di Adamo concernenti i mondi delle dimore), e molte altre vestigia della religione rivelata, si possono trovare tra le dottrine, peraltro assurde, dei barbari del ventesimo secolo.

L'uomo primitivo non nutriva idee d'inferno o di punizione futura. Il selvaggio immaginava la vita futura esattamente simile a questa, ma priva di malasorte. Più tardi fu concepito un destino separato per i buoni fantasmi ed i cattivi fantasmi — cielo e inferno. Ma poiché molte razze primitive credevano che l'uomo entrasse nella vita successiva nello stesso stato in cui aveva lasciato questa, non gradivano l'idea di diventare vecchi e decrepiti. Gli anziani preferivano essere uccisi prima di diventare troppo infermi.

Quasi tutti i gruppi avevano un'idea differente riguardo al destino dell'anima fantasma. I Greci credevano che gli uomini deboli dovevano avere anime deboli; così inventarono l'Ade come luogo appropriato per ricevere tali anime deboli. Essi supponevano anche che questi individui gracili avessero ombre più piccole. I primi Anditi credevano che i loro fantasmi ritornassero nelle terre natali dei loro antenati. I Cinesi e gli Egiziani credettero un tempo che l'anima e il corpo rimanessero uniti. Ciò portò gli Egiziani all'accurata costruzione di tombe e a sforzarsi di preservare il corpo. Anche dei popoli moderni

while asleep convinced him that there was something immaterial about a human being. The most primitive idea of the human soul, the ghost, was derived from the breath-dream idea-system.

86:4.4 (953.3) Eventually the savage conceived of himself as a double — body and breath. The breath minus the body equaled a spirit, a ghost. While having a very definite human origin, ghosts, or spirits, were regarded as superhuman. And this belief in the existence of disembodied spirits seemed to explain the occurrence of the unusual, the extraordinary, the infrequent, and the inexplicable.

86:4.5 (953.4) The primitive doctrine of survival after death was not necessarily a belief in immortality. Beings who could not count over twenty could hardly conceive of infinity and eternity; they rather thought of recurring incarnations.

86:4.6 (953.5) The orange race was especially given to belief in transmigration and reincarnation. This idea of reincarnation originated in the observance of hereditary and trait resemblance of offspring to ancestors. The custom of naming children after grandparents and other ancestors was due to belief in reincarnation. Some later-day races believed that man died from three to seven times. This belief (residual from the teachings of Adam about the mansion worlds), and many other remnants of revealed religion, can be found among the otherwise absurd doctrines of twentieth-century barbarians.

86:4.7 (953.6) Early man entertained no ideas of hell or future punishment. The savage looked upon the future life as just like this one, minus all ill luck. Later on, a separate destiny for good ghosts and bad ghosts — heaven and hell — was conceived. But since many primitive races believed that man entered the next life just as he left this one, they did not relish the idea of becoming old and decrepit. The aged much preferred to be killed before becoming too infirm.

86:4.8 (953.7) Almost every group had a different idea regarding the destiny of the ghost soul. The Greeks believed that weak men must have weak souls; so they invented Hades as a fit place for the reception of such anemic souls; these unrobust specimens were also supposed to have shorter shadows. The early Andites thought their ghosts returned to the ancestral homelands. The Chinese and Egyptians once believed that soul and body remained together. Among the Egyptians this led to careful tomb construction and efforts at body preservation. Even modern peoples seek to arrest the decay of the dead. The Hebrews conceived that a phantom replica of the individual went down

cercano d'impedire la decomposizione dei morti. Gli Ebrei concepirono che un fantasma, replica dell'individuo, scendesse allo Sheol; esso non poteva ritornare nel paese dei viventi. Sono loro che fecero questo importante progresso nella dottrina dell'evoluzione dell'anima.

to Sheol; it could not return to the land of the living. They did make that important advance in the doctrine of the evolution of the soul.

5. IL CONCETTO DI ANIMA FANTASMA

La parte non materiale dell'uomo è stata variamente denominata fantasma, spirito, ombra, immagine, spettro e più recentemente anima. L'anima era il doppio sognato dall'uomo primitivo; essa era sotto ogni aspetto esattamente simile al mortale stesso, salvo che non era sensibile al tatto. La credenza nei doppi sognati portò direttamente alla nozione che tutte le cose animate ed inanimate avessero un'anima come gli uomini. Questo concetto tese lungamente a perpetuare la credenza negli spiriti della natura; gli Eschimesi credono ancora che ogni cosa in natura abbia uno spirito.

L'anima fantasma poteva essere ascoltata e vista, ma non toccata. Gradualmente la vita dei sogni della razza sviluppò ed estese le attività di questo mondo in evoluzione degli spiriti, al punto che la morte fu alla fine considerata come "rendere l'anima". Tutte le tribù primitive, eccetto quelle di poco superiori agli animali, hanno sviluppato un qualche concetto di anima. A mano a mano che la civiltà progredisce, questo concetto superstizioso di anima viene distrutto, e l'uomo dipende interamente dalla rivelazione e dall'esperienza religiosa personale per la sua nuova idea dell'anima quale creazione congiunta della mente mortale che conosce Dio e dello spirito divino che vi dimora, l'Aggiustatore di Pensiero.

I mortali primitivi non riuscivano in genere a differenziare i concetti di uno spirito interiore e di un'anima di natura evolutiva. Il selvaggio era molto confuso sulla questione che l'anima fantasma nascesse dal corpo o fosse un agente esterno in possesso del corpo. L'assenza di una mente razionale a fronte di perplessità spiega le notevoli incongruenze dei punti di vista dei selvaggi riguardo alle anime, ai fantasmi e agli spiriti.

Si credette che l'anima fosse legata al corpo come il profumo al fiore. Gli antichi credevano che l'anima potesse lasciare il corpo in vari modi, quali:

1. Abbandono ordinario e temporaneo.
2. Sonno, sogno naturale.
3. Coma ed incoscienza associati a malattie e ad incidenti.

5. THE GHOST-SOUL CONCEPT

86:5.1 (953.8) The nonmaterial part of man has been variously termed ghost, spirit, shade, phantom, specter, and latterly *soul*. The soul was early man's dream double; it was in every way exactly like the mortal himself except that it was not responsive to touch. The belief in dream doubles led directly to the notion that all things animate and inanimate had souls as well as men. This concept tended long to perpetuate the nature-spirit beliefs; the Eskimos still conceive that everything in nature has a spirit.

86:5.2 (954.1) The ghost soul could be heard and seen, but not touched. Gradually the dream life of the race so developed and expanded the activities of this evolving spirit world that death was finally regarded as "giving up the ghost." All primitive tribes, except those little above animals, have developed some concept of the soul. As civilization advances, this superstitious concept of the soul is destroyed, and man is wholly dependent on revelation and personal religious experience for his new idea of the soul as the joint creation of the God-knowing mortal mind and its indwelling divine spirit, the Thought Adjuster.

86:5.3 (954.2) Early mortals usually failed to differentiate the concepts of an indwelling spirit and a soul of evolutionary nature. The savage was much confused as to whether the ghost soul was native to the body or was an external agency in possession of the body. The absence of reasoned thought in the presence of perplexity explains the gross inconsistencies of the savage view of souls, ghosts, and spirits.

86:5.4 (954.3) The soul was thought of as being related to the body as the perfume to the flower. The ancients believed that the soul could leave the body in various ways, as in:

86:5.5 (954.4) 1. Ordinary and transient fainting.

86:5.6 (954.5) 2. Sleeping, natural dreaming.

86:5.7 (954.6) 3. Coma and unconsciousness associated with disease and accidents.

86:5.8 (954.7)

4. Morte, partenza definitiva.

Il selvaggio considerava gli starnuti come un tentativo non riuscito dell'anima di fuggire dal corpo. Essendo sveglio ed attento, il corpo era capace di contrastare il tentativo di fuga dell'anima. Più tardi lo starnuto fu sempre accompagnato da qualche espressione religiosa, quale "Dio vi benedica!"

Nel corso iniziale dell'evoluzione il sonno fu considerato quale prova che l'anima fantasma poteva assentarsi dal corpo, e si credeva che potesse essere richiamata dicendo o gridando il nome del dormiente. In altre forme d'incoscienza si credeva che l'anima fosse più lontana, cercando forse di fuggire davvero — la morte imminente. I sogni erano considerati come le esperienze dell'anima durante il sonno mentre era temporaneamente assente dal corpo. Il selvaggio crede che i suoi sogni siano reali quanto una qualsiasi parte della sua esperienza da sveglio. Gli antichi presero l'abitudine di svegliare gradualmente i dormienti in modo che l'anima potesse avere il tempo di rientrare nel corpo.

Nel corso delle epoche gli uomini hanno avuto timore dell'apparire della notte, e gli Ebrei non fecero eccezione. Essi credevano veramente che Dio parlasse loro in sogno, nonostante le ingiunzioni di Mosè contro questa opinione. E Mosè aveva ragione, perché i sogni ordinari non sono i mezzi impiegati dalle personalità del mondo spirituale quando cercano di comunicare con gli esseri materiali.

Gli antichi credevano che le anime potessero entrare in animali od anche in oggetti inanimati. Ciò culminò nelle idee d'identificazione animale dei lupi mannari. Una persona poteva essere di giorno un cittadino rispettoso della legge, ma quando si addormentava la sua anima poteva entrare in un lupo o in qualche altro animale per andare in giro a compiere razzie notturne.

Gli uomini primitivi credevano che l'anima fosse associata al respiro e che le sue qualità si potessero trasmettere o trasferire tramite il soffio. Un capo ardimentoso soffiava su un bambino appena nato trasmettendogli in tal modo coraggio. Tra i primi Cristiani la cerimonia di conferimento dello Spirito Santo era accompagnata dal soffiare sui candidati. Il Salmista disse: "Per mezzo della parola del Signore furono creati i cieli, e tutti i loro eserciti con il soffio della sua bocca." Fu a lungo costume che il figlio primogenito tentasse di cogliere l'ultimo respiro di suo padre morente.

Più tardi l'ombra giunse ad essere temuta e riverita quanto il soffio. Anche il profilo riflesso nell'acqua fu considerato talvolta come prova del doppio io e gli specchi furono considerati con timore superstizioso. Anche oggi molte persone civilizzate girano lo specchio verso il muro in caso

86:5.8 (954.1) 4. Death, permanent departure.

86:5.9 (954.8) The savage looked upon sneezing as an abortive attempt of the soul to escape from the body. Being awake and on guard, the body was able to thwart the soul's attempted escape. Later on, sneezing was always accompanied by some religious expression, such as "God bless you!"

86:5.10 (954.9) Early in evolution sleep was regarded as proving that the ghost soul could be absent from the body, and it was believed that it could be called back by speaking or shouting the sleeper's name. In other forms of unconsciousness the soul was thought to be farther away, perhaps trying to escape for good — impending death. Dreams were looked upon as the experiences of the soul during sleep while temporarily absent from the body. The savage believes his dreams to be just as real as any part of his waking experience. The ancients made a practice of awaking sleepers gradually so that the soul might have time to get back into the body.

86:5.11 (954.10) All down through the ages men have stood in awe of the apparitions of the night season, and the Hebrews were no exception. They truly believed that God spoke to them in dreams, despite the injunctions of Moses against this idea. And Moses was right, for ordinary dreams are not the methods employed by the personalities of the spiritual world when they seek to communicate with material beings.

86:5.12 (954.11) The ancients believed that souls could enter animals or even inanimate objects. This culminated in the werewolf ideas of animal identification. A person could be a law-abiding citizen by day, but when he fell asleep, his soul could enter a wolf or some other animal to prowl about on nocturnal depredations.

86:5.13 (955.1) Primitive men thought that the soul was associated with the breath, and that its qualities could be imparted or transferred by the breath. The brave chief would breathe upon the newborn child, thereby imparting courage. Among early Christians the ceremony of bestowing the Holy Spirit was accompanied by breathing on the candidates. Said the Psalmist: "By the word of the Lord were the heavens made and all the host of them by the breath of his mouth." It was long the custom of the eldest son to try to catch the last breath of his dying father.

86:5.14 (955.2) The shadow came, later on, to be feared and revered equally with the breath. The reflection of oneself in the water was also sometimes looked upon as proof of the double self, and mirrors were regarded with superstitious awe. Even now many civilized persons turn the

di morte. Alcune tribù arretrate credono ancora che fare ritratti, disegni, modelli o immagini tolga dal corpo tutta l'anima o parte di essa; di conseguenza tali cose sono proibite.

In generale si riteneva che l'anima s'identificasse con il soffio, ma essa venne anche situata da vari popoli nella testa, nei capelli, nel cuore, nel fegato, nel sangue e nel grasso. Il "sangue di Abele che grida dalla terra" esprime la credenza di un tempo nella presenza dell'anima nel sangue. I Semiti insegnavano che l'anima risiedeva nel grasso del corpo e per molti il mangiare grassi di animale era tabù. Il cacciare teste era un metodo per catturare l'anima di un nemico, come lo era lo scotennare. In tempi recenti gli occhi sono stati considerati come le finestre dell'anima.

I seguaci della dottrina che prevedeva tre o quattro anime credevano che la perdita di un'anima significasse disagio, la perdita di due malattia, di tre la morte. Un'anima viveva nel soffio, una nella testa, una nei capelli ed una nel cuore. Gli ammalati venivano consigliati di passeggiare all'aria aperta con la speranza di ricattare le loro anime smarrite. Si riteneva che gli stregoni migliori scambiassero l'anima malata di una persona afflitta con una nuova anima, la "nuova nascita".

I figli di Badonan svilupparono una credenza in due anime, il respiro e l'ombra. Le prime razze nodite ritenevano che l'uomo fosse costituito da due persone, l'anima ed il corpo. Questa filosofia dell'esistenza umana si rifletté più tardi nel punto di vista dei Greci. Anche i Greci credevano in tre anime; quella vegetativa risiedeva nello stomaco, quella animale nel cuore, quella intellettuale nella testa. Gli Eschimesi credono che l'uomo sia composto di tre parti: corpo, anima e nome.

mirror to the wall in the event of death. Some backward tribes still believe that the making of pictures, drawings, models, or images removes all or a part of the soul from the body; hence such are forbidden.

86:5.15 (955.3) The soul was generally thought of as being identified with the breath, but it was also located by various peoples in the head, hair, heart, liver, blood, and fat. The "crying out of Abel's blood from the ground" is expressive of the onetime belief in the presence of the ghost in the blood. The Semites taught that the soul resided in the bodily fat, and among many the eating of animal fat was taboo. Head hunting was a method of capturing an enemy's soul, as was scalping. In recent times the eyes have been regarded as the windows of the soul.

86:5.16 (955.4) Those who held the doctrine of three or four souls believed that the loss of one soul meant discomfort, two illness, three death. One soul lived in the breath, one in the head, one in the hair, one in the heart. The sick were advised to stroll about in the open air with the hope of recapturing their strayed souls. The greatest of the medicine men were supposed to exchange the sick soul of a diseased person for a new one, the "new birth."

86:5.17 (955.5) The children of Badonan developed a belief in two souls, the breath and the shadow. The early Nodite races regarded man as consisting of two persons, soul and body. This philosophy of human existence was later reflected in the Greek viewpoint. The Greeks themselves believed in three souls; the vegetative resided in the stomach, the animal in the heart, the intellectual in the head. The Eskimos believe that man has three parts: body, soul, and name.

6. L'AMBIENTE DEGLI SPIRITI FANTASMA

L'uomo ereditò un ambiente naturale, acquisì un ambiente sociale ed immaginò un ambiente di fantasmi. Lo Stato è la reazione dell'uomo al suo ambiente naturale, la famiglia al suo ambiente sociale, la Chiesa al suo ambiente illusorio di fantasmi.

Molto presto nella storia dell'umanità le realtà del mondo immaginario dei fantasmi e degli spiriti divennero credenze universali, e questo mondo di spiriti appena immaginato divenne una potenza nella società primitiva. La vita mentale e morale di tutta l'umanità fu modificata per sempre dall'apparizione di questo nuovo fattore nel pensare e nell'agire umano.

All'interno di questa premessa maggiore

6. THE GHOST-SPIRIT ENVIRONMENT

86:6.1 (955.6) Man inherited a natural environment, acquired a social environment, and imagined a ghost environment. The state is man's reaction to his natural environment, the home to his social environment, the church to his illusory ghost environment.

86:6.2 (955.7) Very early in the history of mankind the realities of the imaginary world of ghosts and spirits became universally believed, and this newly imagined spirit world became a power in primitive society. The mental and moral life of all mankind was modified for all time by the appearance of this new factor in human thinking and acting.

86:6.3 (955.8) Into this major premise of illusion and

d'illusione e d'ignoranza, la paura umana ha stipato ogni successiva superstizione e religione dei popoli primitivi. Questa fu l'unica religione dell'uomo fino ai tempi della rivelazione, ed oggi molte razze del mondo hanno soltanto questa rozza religione di evoluzione.

Con il progredire dell'evoluzione la buona sorte fu associata agli spiriti buoni e la cattiva sorte agli spiriti cattivi. Il disagio dell'adattamento obbligato ad un ambiente mutevole fu considerato come cattiva sorte, il malcontento degli spiriti fantasma. L'uomo primitivo sviluppò lentamente una religione partendo dal suo bisogno innato di adorazione e dalla sua errata concezione del caso. L'uomo civilizzato stabilisce piani di assicurazione per vincere questi eventi del caso; la scienza moderna propone un attuario di calcoli matematici al posto di spiriti fittizi e di dei capricciosi.

Ogni generazione che passa sorride delle sciocche superstizioni dei suoi antenati, pur continuando a mantenere quegli errori di pensiero e di adorazione che faranno sorridere a loro volta la posterità illuminata.

Ma infine la mente dell'uomo primitivo fu occupata da pensieri che trascendevano tutti i suoi impulsi biologici innati; finalmente l'uomo era sul punto di evolvere un'arte di vivere basata su qualcosa di più della reazione a degli stimoli materiali. Stavano emergendo gli inizi di una politica di vita filosofica primitiva. Stava per apparire un modello di vita soprannaturale in quanto, se lo spirito fantasma corrucciato porta sfortuna e quello contento porta fortuna, allora la condotta umana deve essere regolata di conseguenza. Il concetto di bene e di male si era finalmente evoluto, e tutto ciò molto prima dell'epoca di una qualsiasi rivelazione sulla terra.

Con l'emergere di questi concetti ebbe inizio la lunga e dispendiosa lotta per placare gli spiriti sempre scontenti, la schiavitù servile della paura religiosa evolutiva, quel lungo spreco di sforzi umani per tombe, templi, sacrifici e sacerdoti. Fu un terribile e spaventoso prezzo da pagare, ma valse tutto il suo costo, perché grazie ad esso l'uomo raggiunse una coscienza naturale del bene e del male relativi; era nata l'etica umana!

7. LA FUNZIONE DELLA RELIGIONE PRIMITIVA

Il selvaggio sentì il bisogno di sicurezza, e pagava perciò volentieri i suoi pesanti premi di paura, di superstizione, di terrore e di doni ai sacerdoti per la sua polizza di assicurazione magica contro la sfortuna. La religione primitiva

ignorance, mortal fear has packed all of the subsequent superstition and religion of primitive peoples. This was man's only religion up to the times of revelation, and today many of the world's races have only this crude religion of evolution.

86:6.4 (955.9) As evolution progressed, good luck became associated with good spirits and bad luck with bad spirits. The discomfort of enforced adaptation to a changing environment was regarded as ill luck, the displeasure of the spirit ghosts. Primitive man slowly evolved religion out of his innate worship urge and his misconception of chance. Civilized man provides schemes of insurance to overcome these chance occurrences; modern science puts an actuary with mathematical reckoning in the place of fictitious spirits and whimsical gods.

86:6.5 (956.1) Each passing generation smiles at the foolish superstitions of its ancestors while it goes on entertaining those fallacies of thought and worship which will give cause for further smiling on the part of enlightened posterity.

86:6.6 (956.2) But at last the mind of primitive man was occupied with thoughts which transcended all of his inherent biologic urges; at last man was about to evolve an art of living based on something more than response to material stimuli. The beginnings of a primitive philosophic life policy were emerging. A supernatural standard of living was about to appear, for, if the spirit ghost in anger visits ill luck and in pleasure good fortune, then must human conduct be regulated accordingly. The concept of right and wrong had at last evolved; and all of this long before the times of any revelation on earth.

86:6.7 (956.3) With the emergence of these concepts, there was initiated the long and wasteful struggle to appease the ever-displeased spirits, the slavish bondage to evolutionary religious fear, that long waste of human effort upon tombs, temples, sacrifices, and priesthoods. It was a terrible and frightful price to pay, but it was worth all it cost, for man therein achieved a natural consciousness of relative right and wrong; human ethics was born!

7. THE FUNCTION OF PRIMITIVE RELIGION

86:7.1 (956.4) The savage felt the need of insurance, and he therefore willingly paid his burdensome premiums of fear, superstition, dread, and priest gifts toward his policy of magic insurance against ill luck. Primitive religion was simply the payment

era semplicemente il pagamento di premi di assicurazione contro i pericoli della foresta; l'uomo civilizzato paga premi materiali contro gli incidenti dell'industria e le esigenze dei sistemi di vita moderni.

La società moderna sta spostando gli affari dell'assicurazione dal dominio dei sacerdoti e della religione, collocandoli nel campo economico. La religione si occupa sempre più dell'assicurazione della vita oltre la tomba. Gli uomini moderni, almeno quelli che riflettono, cessano di pagare premi inutili per controllare la fortuna. La religione si eleva lentamente a livelli filosofici superiori in contrapposizione alla sua precedente funzione di piano di assicurazione contro la cattiva sorte.

Ma queste antiche concezioni della religione hanno impedito agli uomini di diventare fatalisti e disperatamente pessimisti; essi hanno creduto di poter almeno fare qualcosa per influenzare il fato. La religione della paura dei fantasmi ha impresso negli uomini che dovevano regolare la loro condotta, che c'era un mondo sovrammateriale che controllava il destino umano.

Le razze civilizzate moderne stanno giusto emergendo dalla paura dei fantasmi come spiegazione della fortuna e delle disuguaglianze ordinarie dell'esistenza. L'umanità si sta emancipando dalla schiavitù di spiegare la sfortuna con gli spiriti-fantasma. Ma mentre gli uomini rinunciano alla dottrina errata che gli spiriti sono la causa delle vicissitudini della vita, mostrano una sorprendente tendenza ad accettare un insegnamento quasi altrettanto fallace che li invita ad attribuire tutte le disuguaglianze umane al cattivo adattamento politico, all'ingiustizia sociale e alla competizione industriale. Ma una nuova legislazione, un'accresciuta filantropia ed una maggiore riorganizzazione industriale, per quanto buone in se stesse e per se stesse, non rimedieranno i fatti della nascita e gli accidenti della vita. Solo la comprensione dei fatti e la loro saggia amministrazione nel quadro delle leggi naturali consentiranno all'uomo di ottenere ciò che desidera e di evitare ciò che non desidera. La conoscenza scientifica, che porta all'azione scientifica, è il solo antidoto per i cosiddetti mali accidentali.

L'industria, la guerra, la schiavitù ed il governo civile sorsero in risposta all'evoluzione sociale dell'uomo nel suo ambiente naturale; la religione apparve similmente come risposta all'ambiente illusorio del mondo immaginario dei fantasmi. La religione fu uno sviluppo evolutivo di autopreservazione, ed ha funzionato nonostante fosse originariamente erronea nella concezione e del tutto illogica.

of premiums on insurance against the perils of the forests; civilized man pays material premiums against the accidents of industry and the exigencies of modern modes of living.

86:7.2 (956.5) Modern society is removing the business of insurance from the realm of priests and religion, placing it in the domain of economics. Religion is concerning itself increasingly with the insurance of life beyond the grave. Modern men, at least those who think, no longer pay wasteful premiums to control luck. Religion is slowly ascending to higher philosophic levels in contrast with its former function as a scheme of insurance against bad luck.

86:7.3 (956.6) But these ancient ideas of religion prevented men from becoming fatalistic and hopelessly pessimistic; they believed they could at least do something to influence fate. The religion of ghost fear impressed upon men that they must *regulate their conduct*, that there was a supermaterial world which was in control of human destiny.

86:7.4 (956.7) Modern civilized races are just emerging from ghost fear as an explanation of luck and the commonplace inequalities of existence. Mankind is achieving emancipation from the bondage of the ghost-spirit explanation of ill luck. But while men are giving up the erroneous doctrine of a spirit cause of the vicissitudes of life, they exhibit a surprising willingness to accept an almost equally fallacious teaching which bids them attribute all human inequalities to political misadaptation, social injustice, and industrial competition. But new legislation, increasing philanthropy, and more industrial reorganization, however good in and of themselves, will not remedy the facts of birth and the accidents of living. Only comprehension of facts and wise manipulation within the laws of nature will enable man to get what he wants and to avoid what he does not want. Scientific knowledge, leading to scientific action, is the only antidote for so-called accidental ills.

86:7.5 (957.1) Industry, war, slavery, and civil government arose in response to the social evolution of man in his natural environment; religion similarly arose as his response to the illusory environment of the imaginary ghost world. Religion was an evolutionary development of self-maintenance, and it has worked, notwithstanding that it was originally erroneous in concept and utterly illogical.

La religione primitiva, per mezzo della potente e terrificante forza della falsa paura, ha preparato il terreno della mente umana per il conferimento di una forza spirituale autentica di origine soprannaturale, l'Aggiustatore di Pensiero. E da allora i divini Aggiustatori hanno sempre lavorato per tramutare la paura di Dio in amore per Dio. L'evoluzione può essere lenta, ma è infallibilmente efficace.

[Presentato da un Astro della Sera di Nebadon.]

86:7.6 (957.2) Primitive religion prepared the soil of the human mind, by the powerful and awesome force of false fear, for the bestowal of a bona fide spiritual force of supernatural origin, the Thought Adjuster. And the divine Adjusters have ever since labored to transmute God-fear into God-love. Evolution may be slow, but it is unerringly effective.

86:7.7 (957.3) [Presented by an Evening Star of Nebadon.]

Fascicolo 87. I culti dei fantasmi

⇐ 086

Il Libro di Urantia

088 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 87 I CULTI DEI FANTASMI

Sezioni

Introduzione

1. La paura dei fantasmi
2. Il placamento dei fantasmi
3. L'adorazione degli antenati
4. Buoni e cattivi spiriti fantasma
5. Il progresso del culto dei fantasmi
6. Coercizione ed esorcismo
7. La natura del cultismo

PAPER 87 THE GHOST CULTS

SECTIONS

Introduction

1. Ghost Fear
2. Ghost Placation
3. Ancestor Worship
4. Good and Bad Spirit Ghosts
5. The Advancing Ghost Cult
6. Coercion and Exorcism
7. Nature of Cultism

Introduzione

IL culto dei fantasmi si sviluppò come una compensazione dei rischi della cattiva sorte; le sue pratiche religiose primitive furono la risultanza dell'ansietà per la malasorte e dell'eccessiva paura dei morti. Nessuna di queste religioni primitive ebbe molto a che vedere con il riconoscimento della Deità o con la venerazione del superumano; i loro riti erano per lo più negativi, destinati ad evitare, ad espellere o a costringere i fantasmi. Il culto dei fantasmi non era né più né meno che un'assicurazione contro i disastri; non aveva niente a che fare con un investimento per futuri maggiori profitti.

L'uomo ha sostenuto una lunga ed accanita lotta contro il culto dei fantasmi. Niente nella storia umana è destinato a suscitare più pietà di questa immagine di abietto asservimento dell'uomo alla paura degli spiriti-fantasma. Con la nascita di questa grande paura l'umanità si è avviata verso l'ascesa dell'evoluzione religiosa. L'immaginazione umana è salpata dalle rive dell'ego e non troverà più dove gettare l'ancora prima di giungere al concetto di una vera Deità, di un Dio reale.

INTRODUCTION

87:0.1 (958.1) THE ghost cult evolved as an offset to the hazards of bad luck; its primitive religious observances were the outgrowth of anxiety about bad luck and of the inordinate fear of the dead. None of these early religions had much to do with the recognition of Deity or with reverence for the superhuman; their rites were mostly negative, designed to avoid, expel, or coerce ghosts. The ghost cult was nothing more nor less than insurance against disaster; it had nothing to do with investment for higher and future returns.

87:0.2 (958.2) Man has had a long and bitter struggle with the ghost cult. Nothing in human history is designed to excite more pity than this picture of man's abject slavery to ghost-spirit fear. With the birth of this very fear mankind started on the upgrade of religious evolution. Human imagination cast off from the shores of self and will not again find anchor until it arrives at the concept of a true Deity, a real God.

1. LA PAURA DEI FANTASMI

La morte era temuta perché morte significava la liberazione di un altro fantasma dal suo corpo fisico. Gli antichi facevano del loro meglio per impedire la morte, per evitare la preoccupazione di dover lottare con un nuovo fantasma. Essi erano sempre ansiosi d'indurre il fantasma a lasciare la scena della morte, ad imbarcarsi nel viaggio verso la terra dei morti. Il fantasma era temuto soprattutto durante il periodo di supposta transizione tra la sua emersione al momento della morte e la sua partenza successiva per il paese d'origine dei fantasmi, un vago e primitivo concetto di pseudo-cielo.

Benché il selvaggio attribuisse ai fantasmi dei poteri soprannaturali, non li concepiva dotati di un'intelligenza soprannaturale. Erano praticati molti trucchi e stratagemmi nello sforzo di raggirare ed ingannare i fantasmi; l'uomo civilizzato pone ancora molta fiducia nella speranza che una manifestazione esteriore di pietà inganni in qualche modo anche una Deità onnisciente.

I primitivi temevano la malattia perché avevano osservato che era spesso presagio di morte. Se lo stregone della tribù non riusciva a guarire un individuo ammalato, costui era di solito allontanato dalla capanna di famiglia per portarlo in una più piccola o per lasciarlo all'aria aperta a morire da solo. Una casa in cui era avvenuto un decesso era solitamente distrutta; in caso contrario essa era sempre evitata, e questa paura impedì all'uomo primitivo di costruire dimore durevoli. Essa fu d'ostacolo anche alla costruzione di villaggi e città permanenti.

I selvaggi rimanevano svegli tutta la notte a parlare quando un membro del clan moriva; essi temevano di morire anche loro se si addormentavano in prossimità di un cadavere. Il contagio da cadavere convalidava la paura dei morti, e tutti i popoli, in un'epoca o in un'altra, hanno praticato accurate cerimonie di purificazione destinate a mondare un individuo dopo il contatto con i morti. Gli antichi credevano che bisognasse fornire luce ad un cadavere; non si permetteva mai che un corpo morto rimanesse nell'oscurità. Nel ventesimo secolo si accendono ancora delle candele nelle camere mortuarie e gli uomini vegliano ancora i morti. Il cosiddetto uomo civilizzato non ha ancora completamente eliminato la paura dei corpi morti dalla sua filosofia di vita.

Ma malgrado tutta questa paura gli uomini cercavano ancora d'ingannare il fantasma. Se la capanna del morto non veniva distrutta, il cadavere era portato via attraverso un buco nella parete, mai per la porta. Queste misure erano

1. GHOST FEAR

87:1.1 (958.3) Death was feared because death meant the liberation of another ghost from its physical body. The ancients did their best to prevent death, to avoid the trouble of having to contend with a new ghost. They were always anxious to induce the ghost to leave the scene of death, to embark on the journey to deadland. The ghost was feared most of all during the supposed transition period between its emergence at the time of death and its later departure for the ghost homeland, a vague and primitive concept of pseudo heaven.

87:1.2 (958.4) Though the savage credited ghosts with supernatural powers, he hardly conceived of them as having supernatural intelligence. Many tricks and stratagems were practiced in an effort to hoodwink and deceive the ghosts; civilized man still pins much faith on the hope that an outward manifestation of piety will in some manner deceive even an omniscient Deity.

87:1.3 (958.5) The primitives feared sickness because they observed it was often a harbinger of death. If the tribal medicine man failed to cure an afflicted individual, the sick man was usually removed from the family hut, being taken to a smaller one or left in the open air to die alone. A house in which death had occurred was usually destroyed; if not, it was always avoided, and this fear prevented early man from building substantial dwellings. It also militated against the establishment of permanent villages and cities.

87:1.4 (958.6) The savages sat up all night and talked when a member of the clan died; they feared they too would die if they fell asleep in the vicinity of a corpse. Contagion from the corpse substantiated the fear of the dead, and all peoples, at one time or another, have employed elaborate purification ceremonies designed to cleanse an individual after contact with the dead. The ancients believed that light must be provided for a corpse; a dead body was never permitted to remain in the dark. In the twentieth century, candles are still burned in death chambers, and men still sit up with the dead. So-called civilized man has hardly yet completely eliminated the fear of dead bodies from his philosophy of life.

87:1.5 (959.1) But despite all this fear, men still sought to trick the ghost. If the death hut was not destroyed, the corpse was removed through a hole in the wall, never by way of the door. These measures were taken to confuse the ghost, to

prese per confondere il fantasma, per impedirgli di trattenersi sul posto e per garantirsi contro il suo ritorno. Le persone in lutto ritornavano inoltre da un funerale per una strada diversa per timore che il fantasma le seguisse. Si praticarono la marcia all'indietro e decine di altre tattiche per assicurarsi che il fantasma non ritornasse dalla tomba. Le persone di sesso diverso si scambiavano gli abiti allo scopo di trarre in inganno il fantasma. L'abbigliamento da lutto fu destinato a camuffare i sopravvissuti; più tardi per mostrare rispetto verso i morti ed appagare in tal modo i fantasmi.

2. IL PLACAMENTO DEI FANTASMI

Nella religione il programma negativo del placamento dei fantasmi precedette di molto il programma positivo di coercizione e di supplica degli spiriti. I primi atti di adorazione umana furono dei fenomeni di difesa, non di venerazione. L'uomo moderno stima saggio assicurarsi contro l'incendio; allo stesso modo il selvaggio riteneva quanto mai saggio assicurarsi contro la cattiva sorte dovuta ai fantasmi. Lo sforzo per ottenere questa protezione costituì le tecniche ed i rituali del culto dei fantasmi.

Si è creduto un tempo che il più grande desiderio di un fantasma fosse di essere rapidamente “sepolto” in modo da poter procedere indisturbato verso il paese dei morti. Ogni errore di esecuzione o di omissione negli atti del vivente durante il rituale per seppellire il fantasma contribuiva certamente a ritardare il suo viaggio verso il paese dei fantasmi. Si credeva che ciò dispiacesse al fantasma, e si supposeva che un fantasma in collera fosse fonte di calamità, di sventura e d'infelicità.

Il servizio funebre ebbe origine dallo sforzo dell'uomo per indurre l'anima fantasma a partire per la sua futura dimora, ed il sermone funebre era in origine destinato ad istruire il nuovo fantasma sul modo di recarvisi. Era usanza fornire cibo e vestiti per il viaggio del fantasma, e questi oggetti erano posti nella tomba o in prossimità della stessa. Il selvaggio credeva che ci volessero da tre giorni ad un anno per “seppellire il fantasma” — per allontanarlo dalle vicinanze della tomba. Gli Eschimesi credono ancora che l'anima rimanga con il corpo per tre giorni.

Il silenzio o il cordoglio erano osservati dopo un decesso affinché il fantasma non fosse tentato di ritornare a casa. L'autolesione — le ferite — era una forma comune di lutto. Molti insegnanti evoluti tentarono di porre fine a questa pratica, ma senza successo. Il digiuno ed altre forme di autonegazione erano ritenute gradite ai fantasmi, e si pensava che costoro provassero piacere per

prevent its tarrying, and to insure against its return. Mourners also returned from a funeral by a different road, lest the ghost follow. Backtracking and scores of other tactics were practiced to insure that the ghost would not return from the grave. The sexes often exchanged clothes in order to deceive the ghost. Mourning costumes were designed to disguise survivors; later on, to show respect for the dead and thus appease the ghosts.

2. GHOST PLACATION

87:2.1 (959.2) In religion the negative program of ghost placation long preceded the positive program of spirit coercion and supplication. The first acts of human worship were phenomena of defense, not reverence. Modern man deems it wise to insure against fire; so the savage thought it the better part of wisdom to provide insurance against ghost bad luck. The effort to secure this protection constituted the techniques and rituals of the ghost cult.

87:2.2 (959.3) It was once thought that the great desire of a ghost was to be quickly “laid” so that it might proceed undisturbed to deadland. Any error of commission or omission in the acts of the living in the ritual of laying the ghost was sure to delay its progress to ghostland. This was believed to be displeasing to the ghost, and an angered ghost was supposed to be a source of calamity, misfortune, and unhappiness.

87:2.3 (959.4) The funeral service originated in man's effort to induce the ghost soul to depart for its future home, and the funeral sermon was originally designed to instruct the new ghost how to get there. It was the custom to provide food and clothes for the ghost's journey, these articles being placed in or near the grave. The savage believed that it required from three days to a year to “lay the ghost” — to get it away from the vicinity of the grave. The Eskimos still believe that the soul stays with the body three days.

87:2.4 (959.5) Silence or mourning was observed after a death so that the ghost would not be attracted back home. Self-torture — wounds — was a common form of mourning. Many advanced teachers tried to stop this, but they failed. Fasting and other forms of self-denial were thought to be pleasing to the ghosts, who took pleasure in the discomfort of the living during the transition period

le affezioni dei viventi durante il periodo di transizione in cui si celavano nelle vicinanze prima della loro effettiva partenza per il paese dei morti.

Lunghi e frequenti periodi d'inattività per lutto furono uno dei grandi ostacoli al progresso della civiltà. Settimane e anche mesi di ogni anno erano letteralmente sciupati in questi lutti improduttivi ed inutili. Il fatto che si assumessero dei piangitori di professione in occasione dei funerali indica che il lutto era un rituale, non una testimonianza di dispiacere. La gente moderna può piangere i morti per rispetto e a causa della perdita, ma gli antichi lo facevano per paura.

I nomi dei morti non erano mai pronunciati. In effetti, essi erano spesso banditi dal linguaggio. Questi nomi divenivano tabù ed in questo modo le lingue furono costantemente impoverite. Ciò produsse alla fine una moltitudine di parole simboliche e di espressioni figurative, quali "il nome o il giorno che non si menziona mai".

Gli antichi erano talmente ansiosi di liberarsi di un fantasma che gli offrivano tutto quello che avrebbe potuto desiderare durante la sua vita. I fantasmi volevano mogli e servitori; un selvaggio benestante si aspettava che almeno una moglie schiava fosse sepolta viva alla sua morte. Più tardi divenne usanza che una vedova si suicidasse sulla tomba di suo marito. Quando moriva un bambino, la madre, una zia o la nonna venivano spesso strangolate affinché un fantasma adulto potesse accompagnare il fantasma bambino ed aver cura di lui. Quelli che rinunciavano in tal modo alla loro vita lo facevano di solito molto volentieri; in verità, se fossero vissuti in violazione dell'usanza, la paura della collera del fantasma avrebbe privato la loro vita dei pochi piaceri di cui godevano i primitivi.

Era abituale uccidere un gran numero di sudditi perché accompagnassero un capo morto; si uccidevano degli schiavi quando moriva il loro padrone affinché potessero servirlo nel paese dei fantasmi. Gli indigeni del Borneo forniscono ancora al morto un compagno messaggero; uno schiavo viene ucciso con la lancia perché faccia il viaggio fantasma con il suo padrone deceduto. Si credeva che i fantasmi di persone assassinate amassero avere i fantasmi dei loro assassini come schiavi; questa nozione spinse gli uomini a farsi cacciatori di teste.

Si supponeva che i fantasmi amassero l'odore del cibo; le offerte di cibo ai banchetti funebri erano una volta universali. Il metodo primitivo per rendere grazie consisteva nel gettare, prima del pasto, un pezzo di cibo nel fuoco allo scopo di placare gli spiriti, mentre si borbottava una formula magica.

Si supponeva che i morti utilizzassero i

of lurking about before their actual departure for deadland.

87:2.5 (959.6) Long and frequent periods of mourning inactivity were one of the great obstacles to civilization's advancement. Weeks and even months of each year were literally wasted in this nonproductive and useless mourning. The fact that professional mourners were hired for funeral occasions indicates that mourning was a ritual, not an evidence of sorrow. Moderns may mourn the dead out of respect and because of bereavement, but the ancients did this because of fear.

87:2.6 (959.7) The names of the dead were never spoken. In fact, they were often banished from the language. These names became taboo, and in this way the languages were constantly impoverished. This eventually produced a multiplication of symbolic speech and figurative expression, such as "the name or day one never mentions."

87:2.7 (960.1) The ancients were so anxious to get rid of a ghost that they offered it everything which might have been desired during life. Ghosts wanted wives and servants; a well-to-do savage expected that at least one slave wife would be buried alive at his death. It later became the custom for a widow to commit suicide on her husband's grave. When a child died, the mother, aunt, or grandmother was often strangled in order that an adult ghost might accompany and care for the child ghost. And those who thus gave up their lives usually did so willingly; indeed, had they lived in violation of custom, their fear of ghost wrath would have denuded life of such few pleasures as the primitives enjoyed.

87:2.8 (960.2) It was customary to dispatch a large number of subjects to accompany a dead chief; slaves were killed when their master died that they might serve him in ghostland. The Borneans still provide a courier companion; a slave is speared to death to make the ghost journey with his deceased master. Ghosts of murdered persons were believed to be delighted to have the ghosts of their murderers as slaves; this notion motivated men to head hunting.

87:2.9 (960.3) Ghosts supposedly enjoyed the smell of food; food offerings at funeral feasts were once universal. The primitive method of saying grace was, before eating, to throw a bit of food into the fire for the purpose of appeasing the spirits, while mumbling a magic formula.

87:2.10 (960.4) The dead were supposed to use the

fantasmi di attrezzi e di armi che erano appartenuti loro in vita. Rompere uno di questi oggetti equivaleva ad “ucciderlo”, liberando in tal modo il suo fantasma perché andasse a servire nel paese dei fantasmi. Si facevano anche sacrifici di beni bruciandoli o sotterrandoli. Gli sprechi negli antichi funerali erano enormi. Le razze successive fecero dei modelli di carta e sostituirono dei disegni agli oggetti e alle persone reali in questi sacrifici funebri. Fu un grande progresso nella civiltà quando la suddivisione dell'eredità tra i parenti rimpiazzò l'incendio e la sepoltura dei beni. Gli Indiani Irochesi fecero molte riforme nello spreco funebre. E questa conservazione della proprietà permise loro di diventare gli uomini rossi più potenti del nord. Si ritiene che l'uomo moderno non tema i fantasmi, ma l'usanza resiste, e si consumano ancora molte ricchezze terrene in rituali e in cerimonie funebri.

3. L'ADORAZIONE DEGLI ANTENATI

Il progredire del culto dei fantasmi rese inevitabile l'adorazione degli antenati, in quanto divenne l'anello di congiunzione tra i fantasmi comuni e gli spiriti superiori, gli dei in evoluzione. Gli dei primitivi erano semplicemente degli umani trapassati e glorificati.

L'adorazione degli antenati era in origine più una paura che un'adorazione, ma tali credenze contribuirono certamente all'ulteriore diffusione della paura e dell'adorazione dei fantasmi. I fedeli dei culti primitivi dei fantasmi degli antenati avevano timore anche di sbadigliare per paura che uno spirito maligno entrasse nel loro corpo in quell'istante.

L'usanza di adottare dei figli era destinata a garantire che qualcuno facesse delle offerte dopo la morte per la pace ed il progresso dell'anima. Il selvaggio viveva nella paura dei fantasmi dei suoi simili e passava il suo tempo libero a fare dei piani perché il proprio fantasma avesse un salvacondotto dopo la morte.

La maggior parte delle tribù istituì una festa per tutte le anime almeno una volta l'anno. I Romani avevano ogni anno dodici feste per i fantasmi con relative cerimonie. Metà dei giorni dell'anno era consacrata a diversi tipi di cerimonie associate a questi antichi culti. Un imperatore romano tentò di riformare queste pratiche riducendo il numero dei giorni festivi a 135 per anno.

Il culto dei fantasmi era in continua evoluzione. Via via che i fantasmi furono immaginati passare da una fase d'esistenza incompleta ad una superiore, il culto progredì fino all'adorazione di spiriti ed anche di dei. Ma

ghosts of the tools and weapons that were theirs in life. To break an article was to “kill it,” thus releasing its ghost to pass on for service in ghostland. Property sacrifices were also made by burning or burying. Ancient funeral wastes were enormous. Later races made paper models and substituted drawings for real objects and persons in these death sacrifices. It was a great advance in civilization when the inheritance of kin replaced the burning and burying of property. The Iroquois Indians made many reforms in funeral waste. And this conservation of property enabled them to become the most powerful of the northern red men. Modern man is not supposed to fear ghosts, but custom is strong, and much terrestrial wealth is still consumed on funeral rituals and death ceremonies.

3. ANCESTOR WORSHIP

87:3.1 (960.5) The advancing ghost cult made ancestor worship inevitable since it became the connecting link between common ghosts and the higher spirits, the evolving gods. The early gods were simply glorified departed humans.

87:3.2 (960.6) Ancestor worship was originally more of a fear than a worship, but such beliefs did definitely contribute to the further spread of ghost fear and worship. Devotees of the early ancestor-ghost cults even feared to yawn lest a malignant ghost enter their bodies at such a time.

87:3.3 (960.7) The custom of adopting children was to make sure that someone would provide offerings after death for the peace and progress of the soul. The savage lived in fear of the ghosts of his fellows and spent his spare time planning for the safe conduct of his own ghost after death.

87:3.4 (960.8) Most tribes instituted an all-souls' feast at least once a year. The Romans had twelve ghost feasts and accompanying ceremonies each year. Half the days of the year were dedicated to some sort of ceremony associated with these ancient cults. One Roman emperor tried to reform these practices by reducing the number of feast days to 135 a year.

87:3.5 (961.1) The ghost cult was in continuous evolution. As ghosts were envisioned as passing from the incomplete to the higher phase of existence, so did the cult eventually progress to the worship of spirits, and even gods. But

indipendentemente dalle credenze trasformantesi in spiriti più evoluti, tutte le tribù e le razze hanno creduto un tempo nei fantasmi.

4. BUONI E CATTIVI SPIRITI FANTASMA

La paura dei fantasmi è stata la fonte di tutte le religioni del mondo; e per intere epoche molte tribù rimasero attaccate alla vecchia credenza in una sola classe di fantasmi. Esse insegnavano che l'uomo aveva fortuna quando il fantasma era contento e sfortuna quando era in collera.

A mano a mano che il culto della paura dei fantasmi si diffuse, si arrivò al riconoscimento di tipi di spiriti superiori, di spiriti non nettamente identificabili con un individuo umano. Essi erano fantasmi qualificati o glorificati che erano progrediti oltre i domini del paese dei fantasmi fino ai regni superiori del paese degli spiriti.

La nozione di due specie di spiriti fantasma fece lenti ma sicuri progressi in tutto il mondo. Questo nuovo duplice spiritismo non si diffuse di tribù in tribù; sorse dappertutto in maniera indipendente. La potenza di un'idea nell'influenzare la mente evolutiva in espansione non risiede nella sua realtà o ragionevolezza, ma piuttosto nella sua vividezza e nell'universalità della sua facile e semplice applicazione.

Più tardi ancora l'immaginazione dell'uomo concepì il concetto di fattori soprannaturali buoni e cattivi; certi fantasmi non si evolvevano mai fino al livello di spiriti buoni. Il monospiritismo primitivo della paura dei fantasmi si evolvé gradualmente in un duplice spiritismo, in un nuovo concetto del controllo invisibile degli affari terreni. Alla fine la buona sorte e la cattiva sorte furono immaginate come aventi i loro rispettivi controllori. E delle due classi, il gruppo che portava sfortuna si riteneva fosse il più attivo e numeroso.

Quando la dottrina dei buoni e dei cattivi spiriti giunse infine a maturazione, divenne la più diffusa e persistente di tutte le credenze religiose. Questo dualismo rappresentò un grande avanzamento filosofico-religioso perché permise all'uomo di spiegare la buona e la cattiva sorte credendo allo stesso tempo in esseri supermortali che erano in una qualche misura coerenti nella loro condotta. Si poteva fare affidamento sia sugli spiriti buoni che su quelli cattivi; essi non erano ritenuti totalmente capricciosi come erano stati concepiti i primi fantasmi del monospiritismo della maggior parte delle religioni primitive. L'uomo era finalmente capace di concepire delle forze supermortali che avevano una condotta coerente, e questa fu una delle scoperte più importanti della verità nell'intera storia dell'evoluzione della

regardless of varying beliefs in more advanced spirits, all tribes and races once believed in ghosts.

4. GOOD AND BAD SPIRIT GHOSTS

87:4.1 (961.2) Ghost fear was the fountainhead of all world religion; and for ages many tribes clung to the old belief in one class of ghosts. They taught that man had good luck when the ghost was pleased, bad luck when he was angered.

87:4.2 (961.3) As the cult of ghost fear expanded, there came about the recognition of higher types of spirits, spirits not definitely identifiable with any individual human. They were graduate or glorified ghosts who had progressed beyond the domain of ghostland to the higher realms of spiritland.

87:4.3 (961.4) The notion of two kinds of spirit ghosts made slow but sure progress throughout the world. This new dual spiritism did not have to spread from tribe to tribe; it sprang up independently all over the world. In influencing the expanding evolutionary mind, the power of an idea lies not in its reality or reasonableness but rather in its *vividness* and the universality of its ready and simple application.

87:4.4 (961.5) Still later the imagination of man envisioned the concept of both good and bad supernatural agencies; some ghosts never evolved to the level of good spirits. The early monospiritism of ghost fear was gradually evolving into a dual spiritism, a new concept of the invisible control of earthly affairs. At last good luck and bad luck were pictured as having their respective controllers. And of the two classes, the group that brought bad luck were believed to be the more active and numerous.

87:4.5 (961.6) When the doctrine of good and bad spirits finally matured, it became the most widespread and persistent of all religious beliefs. This dualism represented a great religio-philosophic advance because it enabled man to account for both good luck and bad luck while at the same time believing in supermortal beings who were to some extent consistent in their behavior. The spirits could be counted on to be either good or bad; they were not thought of as being completely temperamental as the early ghosts of the monospiritism of most primitive religions had been conceived to be. Man was at last able to conceive of supermortal forces that were consistent in behavior, and this was one of the most momentous discoveries of truth in the entire history of the evolution of religion and in the expansion of human philosophy.

religione e nell'espansione della filosofia umana.

La religione evoluzionaria ha tuttavia pagato un prezzo terribile per il concetto di duplice spiritismo. La filosofia primitiva dell'uomo riuscì a conciliare la coerenza degli spiriti con le vicissitudini della fortuna temporale soltanto ipotizzando due tipi di spiriti: uno buono e l'altro cattivo. E mentre questa credenza consentì all'uomo di conciliare le variabili del caso con un concetto di forze supermortalì invariabili, tale dottrina ha da allora sempre reso difficile alle persone religiose concepire l'unità cosmica. Gli dei della religione evoluzionaria sono stati generalmente contrastati dalle forze delle tenebre.

La tragedia di tutto ciò risiede nel fatto che, quando queste idee misero radici nella mente primitiva dell'uomo, non c'erano in realtà degli spiriti cattivi o disarmonici in nessuna parte del mondo. Tale malaugurata situazione si sviluppò solo dopo la ribellione di Caligastia e durò soltanto fino alla Pentecoste. Anche nel ventesimo secolo il concetto di bene e di male come coordinati cosmici è molto vivo nella filosofia umana. La maggior parte delle religioni del mondo porta ancora questo marchio d'origine culturale dei lontani giorni in cui emersero i culti dei fantasmi.

5. IL PROGRESSO DEL CULTO DEI FANTASMI

L'uomo primitivo concepiva gli spiriti ed i fantasmi come aventi diritti quasi illimitati, ma nessun dovere. Si riteneva che gli spiriti considerassero l'uomo come avente molteplici doveri, ma nessun diritto. Si credeva che gli spiriti disprezzassero l'uomo in quanto costantemente fallace nel compimento dei suoi doveri spirituali. Era credenza generale dell'umanità che i fantasmi esigessero un continuo tributo di servizio come prezzo per non interferire negli affari umani, e la più piccola disgrazia era attribuita ad attività di fantasmi. Gli umani primitivi temevano talmente di dimenticare qualche onore dovuto agli dei che, dopo aver fatto sacrifici a tutti gli spiriti conosciuti, ne facevano una seconda serie agli "dei sconosciuti", giusto per essere del tutto sicuri.

Il semplice culto dei fantasmi fu presto seguito dalle pratiche del culto più evoluto e relativamente complesso degli spiriti fantasma, che consisteva nel servire ed adorare gli spiriti superiori quali si evolverebbero nell'immaginazione primitiva dell'uomo. Il cerimoniale religioso doveva tenere il passo con l'evoluzione ed il progresso degli spiriti. Il culto ampliato non era che l'arte di autopreservazione praticata in relazione alla credenza in esseri soprannaturali, l'adattamento personale all'ambiente degli spiriti. Le organizzazioni industriali e militari erano adattamenti agli ambienti naturale e sociale. E

87:4.6 (961.7) Evolutionary religion has, however, paid a terrible price for the concept of dual spiritism. Man's early philosophy was able to reconcile spirit constancy with the vicissitudes of temporal fortune only by postulating two kinds of spirits, one good and the other bad. And while this belief did enable man to reconcile the variables of chance with a concept of unchanging supermortal forces, this doctrine has ever since made it difficult for religionists to conceive of cosmic unity. The gods of evolutionary religion have generally been opposed by the forces of darkness.

87:4.7 (962.1) The tragedy of all this lies in the fact that, when these ideas were taking root in the primitive mind of man, there really were no bad or disharmonious spirits in all the world. Such an unfortunate situation did not develop until after the Caligastic rebellion and only persisted until Pentecost. The concept of good and evil as cosmic co-ordinates is, even in the twentieth century, very much alive in human philosophy; most of the world's religions still carry this cultural birthmark of the long-gone days of the emerging ghost cults.

5. THE ADVANCING GHOST CULT

87:5.1 (962.2) Primitive man viewed the spirits and ghosts as having almost unlimited rights but no duties; the spirits were thought to regard man as having manifold duties but no rights. The spirits were believed to look down upon man as constantly failing in the discharge of his spiritual duties. It was the general belief of mankind that ghosts levied a continuous tribute of service as the price of noninterference in human affairs, and the least mischance was laid to ghost activities. Early humans were so afraid they might overlook some honor due the gods that, after they had sacrificed to all known spirits, they did another turn to the "unknown gods," just to be thoroughly safe.

87:5.2 (962.3) And now the simple ghost cult is followed by the practices of the more advanced and relatively complex spirit-ghost cult, the service and worship of the higher spirits as they evolved in man's primitive imagination. Religious ceremonial must keep pace with spirit evolution and progress. The expanded cult was but the art of self-maintenance practiced in relation to belief in supernatural beings, self-adjustment to spirit environment. Industrial and military organizations were adjustments to natural and social environments. And as marriage arose to meet the demands of bisexuality, so did religious

come il matrimonio sorse in risposta alle esigenze della bisessualità, così l'organizzazione religiosa si evolvé in risposta alla credenza in forze ed in esseri spirituali superiori. La religione rappresenta l'adattamento dell'uomo alle sue illusioni sul mistero del caso. La paura e la successiva adorazione degli spiriti furono adottate come assicurazione contro la malasorte, come polizze di benessere.

Il selvaggio immagina che gli spiriti buoni si occupino delle loro vicende esigendo poche cose dagli esseri umani. Sono i fantasmi e gli spiriti cattivi che bisogna mantenere di buonumore. Di conseguenza i popoli primitivi prestavano più attenzione ai loro fantasmi malevoli che non ai loro spiriti benigni.

Si credeva che la prosperità umana fosse particolarmente provocatrice dell'invidia degli spiriti cattivi, e che il loro metodo di rappresaglia consistesse nel reagire tramite un agente umano e mediante la tecnica del malocchio. Questa fase del culto che riguardava il modo di sfuggire agli spiriti si occupava molto delle macchinazioni del malocchio. La paura di esso divenne quasi universale. Le donne graziose furono velate per proteggerle dal malocchio; in seguito molte donne che desideravano essere considerate belle adottarono questa pratica. A causa di questa paura degli spiriti cattivi si permetteva raramente ai ragazzi di uscire dopo il calare della notte e le preghiere primitive includevano sempre la supplica: "Liberaci dal malocchio."

Il Corano contiene un intero capitolo dedicato al malocchio ed agli incantesimi magici e gli Ebrei vi credevano totalmente. L'intero culto fallico sorse come difesa contro il malocchio. Gli organi di riproduzione erano ritenuti essere il solo feticcio capace di neutralizzarlo. Il malocchio diede origine alle prime superstizioni concernenti i marchi prenatali dei bambini, le impronte materne, e questo culto fu ad un certo momento quasi universale.

L'invidia è una caratteristica umana profondamente radicata; perciò l'uomo primitivo l'attribuì ai suoi primi dei. E poiché l'uomo aveva praticato un tempo l'inganno verso i fantasmi, cominciò ben presto ad ingannare gli spiriti. Egli disse: "Se gli spiriti sono gelosi della nostra bellezza e prosperità, c'imbruttiremo e parleremo poco del nostro successo." L'umiltà primitiva non era quindi uno svilimento dell'ego, ma piuttosto un tentativo di depistare ed ingannare gli spiriti invidiosi.

Il metodo adottato per impedire agli spiriti di diventare gelosi della prosperità umana fu quello di coprire d'ingiurie un oggetto o una persona preferiti o molto amati. L'usanza di rivolgere frasi di discredito verso se stessi o la propria famiglia

organization evolve in response to the belief in higher spirit forces and spiritual beings. Religion represents man's adjustment to his illusions of the mystery of chance. Spirit fear and subsequent worship were adopted as insurance against misfortune, as prosperity policies.

87:5.3 (962.4) The savage visualizes the good spirits as going about their business, requiring little from human beings. It is the bad ghosts and spirits who must be kept in good humor. Accordingly, primitive peoples paid more attention to their malevolent ghosts than to their benign spirits.

87:5.4 (962.5) Human prosperity was supposed to be especially provocative of the envy of evil spirits, and their method of retaliation was to strike back through a human agency and by the technique of the *evil eye*. That phase of the cult which had to do with spirit avoidance was much concerned with the machinations of the evil eye. The fear of it became almost world-wide. Pretty women were veiled to protect them from the evil eye; subsequently many women who desired to be considered beautiful adopted this practice. Because of this fear of bad spirits, children were seldom allowed out after dark, and the early prayers always included the petition, "deliver us from the evil eye."

87:5.5 (962.6) The Koran contains a whole chapter devoted to the evil eye and magic spells, and the Jews fully believed in them. The whole phallic cult grew up as a defense against the evil eye. The organs of reproduction were thought to be the only fetish which could render it powerless. The evil eye gave origin to the first superstitions respecting prenatal marking of children, maternal impressions, and the cult was at one time well-nigh universal.

87:5.6 (963.1) Envy is a deep-seated human trait; therefore did primitive man ascribe it to his early gods. And since man had once practiced deception upon the ghosts, he soon began to deceive the spirits. Said he, "If the spirits are jealous of our beauty and prosperity, we will disfigure ourselves and speak lightly of our success." Early humility was not, therefore, debasement of ego but rather an attempt to foil and deceive the envious spirits.

87:5.7 (963.2) The method adopted to prevent the spirits from becoming jealous of human prosperity was to heap vituperation upon some lucky or much loved thing or person. The custom of depreciating complimentary remarks regarding oneself or family had its origin in this way, and it

ebbe origine in questo modo e si trasformò infine nella modestia civilizzata, nella riservatezza e nella cortesia. Per lo stesso motivo divenne di moda sembrare brutti. La bellezza suscitava l'invidia degli spiriti; era indice di un colpevole orgoglio umano. Il selvaggio cercava un nome sgradevole. Questo aspetto del culto fu di grande ostacolo al progresso dell'arte e mantenne a lungo il mondo tetro e brutto.

Sotto il culto degli spiriti la vita era nel migliore dei casi un azzardo, il risultato del controllo da parte degli spiriti. Il proprio futuro non era il risultato dello sforzo, dell'industria o del talento, salvo nella misura in cui potevano essere utilizzati per influenzare gli spiriti. Le cerimonie di propiziazione degli spiriti costituivano un pesante fardello, rendendo la vita tediosa e praticamente insopportabile. Di era in era e di generazione in generazione, una razza dopo l'altra ha cercato di migliorare questa dottrina dei superfantasmi, ma nessuna generazione ha mai ancora osato respingerla del tutto.

L'intenzione e la volontà degli spiriti furono indagate per mezzo di presagi, oracoli e segni. E questi messaggi degli spiriti furono interpretati mediante la divinazione, la predizione, la magia, le ordaie e l'astrologia. L'intero culto era un piano destinato a placare, a soddisfare e a tacitare gli spiriti attraverso questa corruzione camuffata.

Nacque così una nuova ed estesa filosofia mondiale basata su:

1. Il dovere — le cose che devono essere fatte per conservare gli spiriti favorevolmente disposti, o almeno neutrali.

2. Il diritto — la condotta e le cerimonie corrette destinate ad ottenere il favore effettivo degli spiriti verso i propri interessi.

3. La verità — l'esatta comprensione degli spiriti ed il comportamento corretto verso di loro, e quindi verso la vita e la morte.

Non era soltanto per curiosità che gli antichi cercavano di conoscere il futuro; essi volevano eludere la cattiva sorte. La divinazione era semplicemente un tentativo di evitare le difficoltà. Durante questi tempi i sogni erano considerati profetici, mentre tutto ciò che era fuori dell'ordinario era considerato un presagio. Ancora oggi le razze civilizzate sono afflitte dalla credenza in segni, simboli ed altri residui superstiziosi dell'antico culto dei fantasmi in progresso. L'uomo è lento, molto lento, ad abbandonare i metodi con cui ha così gradualmente e penosamente asceso la scala evolutiva della vita.

eventually evolved into civilized modesty, restraint, and courtesy. In keeping with the same motive, it became the fashion to look ugly. Beauty aroused the envy of spirits; it betokened sinful human pride. The savage sought for an ugly name. This feature of the cult was a great handicap to the advancement of art, and it long kept the world somber and ugly.

87:5.8 (963.3) Under the spirit cult, life was at best a gamble, the result of spirit control. One's future was not the result of effort, industry, or talent except as they might be utilized to influence the spirits. The ceremonies of spirit propitiation constituted a heavy burden, rendering life tedious and virtually unendurable. From age to age and from generation to generation, race after race has sought to improve this superghost doctrine, but no generation has ever yet dared to wholly reject it.

87:5.9 (963.4) The intention and will of the spirits were studied by means of omens, oracles, and signs. And these spirit messages were interpreted by divination, soothsaying, magic, ordeals, and astrology. The whole cult was a scheme designed to placate, satisfy, and buy off the spirits through this disguised bribery.

87:5.10 (963.5) And thus there grew up a new and expanded world philosophy consisting in:

87:5.11 (963.6) 1. *Duty* — those things which must be done to keep the spirits favorably disposed, at least neutral.

87:5.12 (963.7) 2. *Right* — the correct conduct and ceremonies designed to win the spirits actively to one's interests.

87:5.13 (963.8) 3. *Truth* — the correct understanding of, and attitude toward, spirits, and hence toward life and death.

87:5.14 (963.9) It was not merely out of curiosity that the ancients sought to know the future; they wanted to dodge ill luck. Divination was simply an attempt to avoid trouble. During these times, dreams were regarded as prophetic, while everything out of the ordinary was considered an omen. And even today the civilized races are cursed with the belief in signs, tokens, and other superstitious remnants of the advancing ghost cult of old. Slow, very slow, is man to abandon those methods whereby he so gradually and painfully ascended the evolutionary scale of life.

6. COERCIZIONE ED ESORCISMO

6. COERCION AND EXORCISM

Quando gli uomini credevano soltanto nei fantasmi, il rituale religioso era più personale, meno organizzato; ma il riconoscimento di spiriti più elevati richiese l'impiego di "metodi spirituali superiori" per trattare con loro. Questo tentativo di migliorare e di elaborare la tecnica di propiziazione degli spiriti portò direttamente alla creazione di difese contro gli spiriti. L'uomo si sentiva davvero impotente davanti alle forze incontrollabili che operavano nella vita terrena ed il suo senso d'inferiorità lo spinse a tentare di trovare un qualche aggiustamento compensatore, una qualche tecnica per pareggiare le sorti nella lotta unilaterale dell'uomo contro il cosmo.

Nei primi tempi del culto gli sforzi dell'uomo per influenzare l'attività dei fantasmi si limitavano alla propiziazione, ai tentativi di corruzione per tacitare la cattiva sorte. Via via che l'evoluzione del culto dei fantasmi progredì verso il concetto dei buoni e dei cattivi spiriti, queste cerimonie si trasformarono in tentativi di natura più positiva, in sforzi per ottenere la buona fortuna. La religione dell'uomo cessò di essere completamente negativista, egli non si limitò allo sforzo di ottenere la buona sorte; ben presto cominciò ad escogitare dei piani che gli permettessero di costringere gli spiriti a collaborare. Le persone religiose non furono più indifese davanti alle richieste incessanti dei fantasmi degli spiriti da essi stessi immaginati; il selvaggio comincia ad inventare armi con cui forzare l'attività degli spiriti e costringerli ad aiutarlo.

I primi sforzi difensivi dell'uomo furono diretti contro i fantasmi. Con il trascorrere delle ere i viventi cominciarono ad ideare dei metodi per resistere ai morti. Furono sviluppate molte tecniche per spaventare e cacciare i fantasmi, tra le quali si possono citare le seguenti:

1. Tagliare la testa e legare il corpo nella tomba.
2. Prendere a sassate la casa del morto.
3. Castrare il cadavere o spezzargli le gambe.
4. Seppellire sotto delle pietre; una delle origini dalla pietra tombale moderna.
5. Cremazione; un'invenzione successiva per impedire al fantasma di dare fastidio.
6. Gettare il corpo in mare.
7. Esporre il corpo perché fosse mangiato dagli animali selvaggi.

Si supponeva che i fantasmi fossero disturbati e spaventati dal rumore; che le grida, le campane e i tamburi li allontanassero dai viventi; e questi antichi metodi sono ancora in voga nelle

87:6.1 (963.10) When men believed in ghosts only, religious ritual was more personal, less organized, but the recognition of higher spirits necessitated the employment of "higher spiritual methods" in dealing with them. This attempt to improve upon, and to elaborate, the technique of spirit propitiation led directly to the creation of defenses against the spirits. Man felt helpless indeed before the uncontrollable forces operating in terrestrial life, and his feeling of inferiority drove him to attempt to find some compensating adjustment, some technique for evening the odds in the one-sided struggle of man versus the cosmos.

87:6.2 (964.1) In the early days of the cult, man's efforts to influence ghost action were confined to propitiation, attempts by bribery to buy off ill luck. As the evolution of the ghost cult progressed to the concept of good as well as bad spirits, these ceremonies turned toward attempts of a more positive nature, efforts to win good luck. Man's religion no longer was completely negativistic, nor did he stop with the effort to win good luck; he shortly began to devise schemes whereby he could compel spirit co-operation. No longer does the religionist stand defenseless before the unceasing demands of the spirit phantasms of his own devising; the savage is beginning to invent weapons wherewith he may coerce spirit action and compel spirit assistance.

87:6.3 (964.2) Man's first efforts at defense were directed against the ghosts. As the ages passed, the living began to devise methods of resisting the dead. Many techniques were developed for frightening ghosts and driving them away, among which may be cited the following:

- 87:6.4 (964.3) 1. Cutting off the head and tying up the body in the grave.
- 87:6.5 (964.4) 2. Stoning the death house.
- 87:6.6 (964.5) 3. Castration or breaking the legs of the corpse.
- 87:6.7 (964.6) 4. Burying under stones, one origin of the modern tombstone.
- 87:6.8 (964.7) 5. Cremation, a later-day invention to prevent ghost trouble.
- 87:6.9 (964.8) 6. Casting the body into the sea.
- 87:6.10 (964.9) 7. Exposure of the body to be eaten by wild animals.

87:6.11 (964.10) Ghosts were supposed to be disturbed and frightened by noise; shouting, bells, and drums drove them away from the living; and these ancient methods are still in vogue at "wakes"

“veglie funebri”. Furono utilizzate miscele dall'odore cattivo per allontanare gli spiriti importuni. Furono costruite immagini ripugnanti degli spiriti affinché fuggissero in fretta quando guardavano se stessi. Si credeva che i cani potessero sentire l'avvicinarsi degli spiriti, che avvertissero ululando; che i galli cantassero quando essi erano vicini. L'impiego di un gallo come banderuola è in perpetuazione di questa superstizione.

L'acqua era considerata come la migliore protezione contro i fantasmi. L'acqua benedetta era superiore a tutte le altre forme, acqua nella quale i sacerdoti si erano lavati i piedi. Il fuoco e l'acqua erano ritenuti costituire barriere insuperabili per i fantasmi. I Romani portavano dell'acqua tre volte attorno al cadavere; nel ventesimo secolo il feretro viene spruzzato con acqua benedetta, ed il lavaggio delle mani al cimitero è ancora un rituale ebraico. Il battesimo fu una caratteristica del rituale successivo con l'acqua; il bagno primitivo era una cerimonia religiosa. Solo in tempi recenti il bagno è diventato una pratica igienica.

Ma l'uomo non si fermò alla coercizione nei confronti dei fantasmi; per mezzo di rituali religiosi e di altre pratiche tentò ben presto di forzare gli spiriti ad agire. L'esorcismo era l'impiego di uno spirito per controllarne o cacciarne un altro, e questa tattica fu anche utilizzata per spaventare i fantasmi e gli spiriti. Il concetto del duplice spiritismo delle forze buone e cattive offrì all'uomo ampie occasioni di tentare di opporre un agente ad un altro, perché, se un uomo forte poteva vincere uno più debole, allora uno spirito potente poteva certamente dominare un fantasma inferiore. La maledizione primitiva era una pratica coercitiva destinata ad intimidire gli spiriti minori. Più tardi questo costume si sviluppò nel pronunciare maledizioni contro i nemici.

Si credette a lungo che ritornando alle usanze dei costumi più antichi gli spiriti ed i semidei potessero essere forzati a compiere un'azione desiderabile. L'uomo moderno ha la colpa di agire allo stesso modo. Voi vi rivolgete ad un altro nel linguaggio ordinario di tutti i giorni, ma quando vi mettete a pregare ricorrete allo stile antico di un'altra generazione, al cosiddetto stile solenne.

Questa dottrina spiega anche molti ritorni di tipo religioso ritualistico di natura sessuale, quale la prostituzione nei templi. Questi ritorni a costumi primitivi erano considerati protezioni sicure contro molte calamità. Presso tali semplici popoli tutti questi comportamenti erano totalmente esenti da ciò che l'uomo moderno chiamerebbe promiscuità.

Venne poi la pratica dei voti rituali, seguita

for the dead. Foul-smelling concoctions were utilized to banish unwelcome spirits. Hideous images of the spirits were constructed so that they would flee in haste when they beheld themselves. It was believed that dogs could detect the approach of ghosts, and that they gave warning by howling; that cocks would crow when they were near. The use of a cock as a weather vane is in perpetuation of this superstition.

87:6.12 (964.11) Water was regarded as the best protection against ghosts. Holy water was superior to all other forms, water in which the priests had washed their feet. Both fire and water were believed to constitute impassable barriers to ghosts. The Romans carried water three times around the corpse; in the twentieth century the body is sprinkled with holy water, and hand washing at the cemetery is still a Jewish ritual. Baptism was a feature of the later water ritual; primitive bathing was a religious ceremony. Only in recent times has bathing become a sanitary practice.

87:6.13 (964.12) But man did not stop with ghost coercion; through religious ritual and other practices he was soon attempting to compel spirit action. Exorcism was the employment of one spirit to control or banish another, and these tactics were also utilized for frightening ghosts and spirits. The dual-spiritism concept of good and bad forces offered man ample opportunity to attempt to pit one agency against another, for, if a powerful man could vanquish a weaker one, then certainly a strong spirit could dominate an inferior ghost. Primitive cursing was a coercive practice designed to overawe minor spirits. Later this custom expanded into the pronouncing of curses upon enemies.

87:6.14 (965.1) It was long believed that by reverting to the usages of the more ancient mores the spirits and demigods could be forced into desirable action. Modern man is guilty of the same procedure. You address one another in common, everyday language, but when you engage in prayer, you resort to the older style of another generation, the so-called solemn style.

87:6.15 (965.2) This doctrine also explains many religious-ritual reversions of a sex nature, such as temple prostitution. These reversions to primitive customs were considered sure guards against many calamities. And with these simple-minded peoples all such performances were entirely free from what modern man would term promiscuity.

87:6.16 (965.3) Next came the practice of ritual vows, soon to be followed by religious pledges and

ben presto dai solenni voti religiosi e dai giuramenti sacri. La maggior parte di questi giuramenti era accompagnata da torture e mutilazioni inflitte a se stessi; più tardi da digiuni e preghiere. L'autonegazione fu successivamente considerata come un coercitivo sicuro; questo fu specialmente vero in materia di astensione sessuale. Così l'uomo primitivo sviluppò presto una marcata austerità nelle sue pratiche religiose, una credenza nell'efficacia dell'autotortura e dell'autonegazione quali rituali capaci di costringere gli spiriti restii a reagire favorevolmente verso tali sofferenze e privazioni.

L'uomo moderno non tenta più apertamente di costringere gli spiriti, anche se mostra ancora una certa tendenza a mercanteggiare con la Deità. E tuttora giura, tocca il legno, incrocia le dita e fa seguire all'espettorazione qualche frase triviale; una volta questa era una formula magica.

sacred oaths. Most of these oaths were accompanied by self-torture and self-mutilation; later on, by fasting and prayer. Self-denial was subsequently looked upon as being a sure coercive; this was especially true in the matter of sex suppression. And so primitive man early developed a decided austerity in his religious practices, a belief in the efficacy of self-torture and self-denial as rituals capable of coercing the unwilling spirits to react favorably toward all such suffering and deprivation.

87:6.17 (965.4) Modern man no longer attempts openly to coerce the spirits, though he still evinces a disposition to bargain with Deity. And he still swears, knocks on wood, crosses his fingers, and follows expectoration with some trite phrase; once it was a magical formula.

7. LA NATURA DEL CULTISMO

L'organizzazione sociale di tipo cultuale persisté perché forniva un simbolismo per la preservazione e lo stimolo di sentimenti morali e di fedeltà religiose. Il culto ebbe origine dalle tradizioni delle "vecchie famiglie" e fu perpetuato come un'istituzione stabile; tutte le famiglie hanno un culto di qualche genere. Ogni ideale ispirante comprende un simbolismo che lo perpetui — cerca una tecnica per una manifestazione culturale che assicuri la sua sopravvivenza ed accresca la sua realizzazione — ed il culto perviene a questo fine stimolando e gratificando l'emozione.

Dall'aurora della civiltà ogni movimento interessante della cultura sociale o del progresso religioso ha dato origine ad un rituale, ad un cerimoniale simbolico. Più questo rituale è stato una crescita inconscia, più forte è stata la presa sui suoi fedeli. Il culto ha preservato sentimenti e suscitato emozioni, ma è sempre stato il più grande ostacolo alla ricostruzione sociale e al progresso spirituale.

Anche se il culto ha sempre ritardato il progresso sociale, è spiacevole che così tanti moderni, credenti nei criteri morali e negli ideali spirituali non abbiano alcun simbolismo appropriato — nessun culto di mutuo supporto — niente a cui appartenere. Ma un culto religioso non può essere fabbricato, deve crescere. E gli appartenenti a due gruppi non avranno mai un culto identico a meno che i loro rituali non siano arbitrariamente uniformati d'autorità.

Il culto cristiano primitivo fu il più efficace, attraente e duraturo di tutti i rituali mai concepiti o immaginati, ma in quest'era scientifica gran parte del suo valore è stato perduto per la distruzione di

7. NATURE OF CULTISM

87:7.1 (965.5) The cult type of social organization persisted because it provided a symbolism for the preservation and stimulation of moral sentiments and religious loyalties. The cult grew out of the traditions of "old families" and was perpetuated as an established institution; all families have a cult of some sort. Every inspiring ideal grasps for some perpetuating symbolism — seeks some technique for cultural manifestation which will insure survival and augment realization — and the cult achieves this end by fostering and gratifying emotion.

87:7.2 (965.6) From the dawn of civilization every appealing movement in social culture or religious advancement has developed a ritual, a symbolic ceremonial. The more this ritual has been an unconscious growth, the stronger it has gripped its devotees. The cult preserved sentiment and satisfied emotion, but it has always been the greatest obstacle to social reconstruction and spiritual progress.

87:7.3 (965.7) Notwithstanding that the cult has always retarded social progress, it is regrettable that so many modern believers in moral standards and spiritual ideals have no adequate symbolism — no cult of mutual support — nothing to *belong* to. But a religious cult cannot be manufactured; it must grow. And those of no two groups will be identical unless their rituals are arbitrarily standardized by authority.

87:7.4 (965.8) The early Christian cult was the most effective, appealing, and enduring of any ritual ever conceived or devised, but much of its value has been destroyed in a scientific age by the

tanti dei suoi principi originali basilari. Il culto cristiano è stato devitalizzato dalla perdita di molte delle sue idee fondamentali.

In passato la verità è cresciuta rapidamente e si è diffusa liberamente quando il culto era stato elastico ed il simbolismo estendibile. Ricchezza di verità e adattabilità di culto hanno favorito la rapidità del progresso sociale. Un culto privo di significato vizia la religione quando tenta di soppiantare la filosofia e di asservire la ragione; un culto autentico cresce.

Nonostante gli inconvenienti e gli ostacoli, ogni nuova rivelazione della verità ha dato origine ad un nuovo culto, ed anche la riformulazione della religione di Gesù deve sviluppare un nuovo ed appropriato simbolismo. L'uomo moderno deve trovare un simbolismo adeguato alle sue nuove idee, ideali e devozioni in espansione. Questo simbolo elevato deve sorgere dalla vita religiosa, dall'esperienza spirituale. E questo simbolismo superiore di una civiltà più avanzata deve essere basato sul concetto della Paternità di Dio ed essere ricolmo del potente ideale della fratellanza degli uomini.

I culti antichi erano troppo egocentrici; il nuovo culto deve risultare dall'applicazione dell'amore. Il nuovo culto deve, come il vecchio, favorire il sentimento, appagare l'emozione e promuovere la devozione. Ma deve fare di più: deve favorire il progresso spirituale, elevare i significati cosmici, accrescere i valori morali, incoraggiare lo sviluppo sociale e stimolare un tipo elevato di vita religiosa personale. Il nuovo culto deve fornire degli scopi supremi di vita sia temporali che eterni — sia sociali che spirituali.

Nessun culto può durare e contribuire al progresso della civiltà sociale e della realizzazione spirituale individuale se non è basato sul significato biologico, sociologico e religioso del focolare domestico. Un culto che sopravvive deve simbolizzare ciò che resta permanente in presenza di un cambiamento incessante; deve glorificare ciò che unifica la corrente delle metamorfosi sociali in continuo cambiamento. Esso deve riconoscere i veri significati, esaltare le belle relazioni e glorificare i buoni valori di reale nobiltà.

Ma la grande difficoltà di trovare un simbolismo nuovo e soddisfacente è dovuta al fatto che gli uomini moderni, in quanto gruppo, aderiscono ad un atteggiamento scientifico, eschew superstizione ed aborriscono l'ignoranza, mentre in quanto individui sono tutti bramosi di mistero e venerano l'occulto. Nessun culto può sopravvivere a meno d'incorporare un mistero magistrale e di celare una meta inaccessibile degna di essere raggiunta. Inoltre, il nuovo simbolismo deve non solo essere

destruction of so many of its original underlying tenets. The Christian cult has been devitalized by the loss of many fundamental ideas.

87.7.5 (965.9) In the past, truth has grown rapidly and expanded freely when the cult has been elastic, the symbolism expansile. Abundant truth and an adjustable cult have favored rapidity of social progression. A meaningless cult vitiates religion when it attempts to supplant philosophy and to enslave reason; a genuine cult grows.

87.7.6 (966.1) Regardless of the drawbacks and handicaps, every new revelation of truth has given rise to a new cult, and even the restatement of the religion of Jesus must develop a new and appropriate symbolism. Modern man must find some adequate symbolism for his new and expanding ideas, ideals, and loyalties. This enhanced symbol must arise out of religious living, spiritual experience. And this higher symbolism of a higher civilization must be predicated on the concept of the Fatherhood of God and be pregnant with the mighty ideal of the brotherhood of man.

87.7.7 (966.2) The old cults were too egocentric; the new must be the outgrowth of applied love. The new cult must, like the old, foster sentiment, satisfy emotion, and promote loyalty; but it must do more: It must facilitate spiritual progress, enhance cosmic meanings, augment moral values, encourage social development, and stimulate a high type of personal religious living. The new cult must provide supreme goals of living which are both temporal and eternal — social and spiritual.

87.7.8 (966.3) No cult can endure and contribute to the progress of social civilization and individual spiritual attainment unless it is based on the biologic, sociologic, and religious significance of the *home*. A surviving cult must symbolize that which is permanent in the presence of unceasing change; it must glorify that which unifies the stream of ever-changing social metamorphosis. It must recognize true meanings, exalt beautiful relations, and glorify the good values of real nobility.

87.7.9 (966.4) But the great difficulty of finding a new and satisfying symbolism is because modern men, as a group, adhere to the scientific attitude, eschew superstition, and abhor ignorance, while as individuals they all crave mystery and venerate the unknown. No cult can survive unless it embodies some masterful mystery and conceals some worthwhile unattainable. Again, the new symbolism must not only be significant for the group but also meaningful to the individual. The forms of any serviceable symbolism must be

significativo per il gruppo, ma avere anche un senso per l'individuo. Le forme di un simbolismo utile devono essere quelle che l'individuo può mettere in pratica di propria iniziativa e di cui può anche godere con i suoi simili. Se il nuovo culto potesse essere dinamico invece che statico, potrebbe realmente apportare qualcosa di valido al progresso dell'umanità, sia temporale che spirituale.

Ma un culto — un simbolismo di rituali, di slogan o di scopi — non funzionerà se è troppo complesso. E ci deve essere l'esigenza della devozione, la risposta della fedeltà. Ogni religione efficace sviluppa infallibilmente un simbolismo valido, ed i suoi fedeli farebbero bene ad impedire la cristallizzazione di un tale rituale in impacciati, deformanti ed opprimenti cerimoniali stereotipati che possono solo ostacolare e ritardare il progresso sociale, morale e spirituale. Nessun culto può sopravvivere se ritarda la crescita morale e non riesce a favorire il progresso spirituale. Il culto è la struttura scheletrica attorno alla quale si sviluppa il corpo vivente e dinamico dell'esperienza spirituale personale — la vera religione.

[Presentato da un Brillante Astro della Sera di Nebadon.]

those which the individual can carry out on his own initiative, and which he can also enjoy with his fellows. If the new cult could only be dynamic instead of static, it might really contribute something worth while to the progress of mankind, both temporal and spiritual.

87:7.10 (966.5) But a cult — a symbolism of rituals, slogans, or goals — will not function if it is too complex. And there must be the demand for devotion, the response of loyalty. Every effective religion unerringly develops a worthy symbolism, and its devotees would do well to prevent the crystallization of such a ritual into cramping, deforming, and stifling stereotyped ceremonials which can only handicap and retard all social, moral, and spiritual progress. No cult can survive if it retards moral growth and fails to foster spiritual progress. The cult is the skeletal structure around which grows the living and dynamic body of personal spiritual experience — true religion.

87:7.11 (966.6) [Presented by a Brilliant Evening Star of Nebadon.]

Fascicolo 88. Feticci, amuleti e magia

⇐ 087

Il Libro di Urantia

089 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 88 FETICCI, AMULETI E MAGIA

Sezioni

Introduzione

1. La credenza nei feticci
2. L'evoluzione del feticcio
3. Il totemismo
4. La magia
5. Gli amuleti magici
6. La pratica della magia

PAPER 88 FETISHES, CHARMS, AND MAGIC

SECTIONS

Introduction

1. Belief in Fetishes
2. Evolution of the Fetish
3. Totemism
4. Magic
5. Magical Charms
6. The Practice of Magic

Introduzione

IL CONCETTO dell'entrata di uno spirito in un oggetto inanimato, in un animale o in un essere umano è una credenza molto antica e rispettata, che è prevalsa dall'inizio dell'evoluzione della religione. Questa dottrina di possessione da parte di uno spirito non è né più né meno che il feticismo. Il selvaggio non adora necessariamente il feticcio; egli adora e venera molto logicamente lo spirito che vi risiede.

All'inizio si credette che lo spirito di un feticcio fosse il fantasma di un essere umano deceduto; più tardi si suppose che nei feticci risiedessero gli spiriti superiori. Così il culto dei feticci finì per incorporare tutte le idee primitive sui fantasmi, sulle anime, sugli spiriti e sulla possessione da parte di demoni.

1. LA CREDENZA NEI FETICCI

L'uomo primitivo ha sempre desiderato trasformare qualsiasi cosa straordinaria in un feticcio; il caso diede perciò origine a molti feticci. Un uomo è ammalato, accade qualcosa e si ristabilisce. La stessa cosa si verifica per la

INTRODUCTION

88:0.1 (967.1) THE concept of a spirit's entering into an inanimate object, an animal, or a human being, is a very ancient and honorable belief, having prevailed since the beginning of the evolution of religion. This doctrine of spirit possession is nothing more nor less than *fetishism*. The savage does not necessarily worship the fetish; he very logically worships and reverences the spirit resident therein.

88:0.2 (967.2) At first, the spirit of a fetish was believed to be the ghost of a dead man; later on, the higher spirits were supposed to reside in fetishes. And so the fetish cult eventually incorporated all of the primitive ideas of ghosts, souls, spirits, and demon possession.

1. BELIEF IN FETISHES

88:1.1 (967.3) Primitive man always wanted to make anything extraordinary into a fetish; chance therefore gave origin to many. A man is sick, something happens, and he gets well. The same thing is true of the reputation of many medicines

reputazione di molte medicine e per i metodi casuali di trattamento delle malattie. Gli oggetti connessi con i sogni avevano probabilità di essere convertiti in feticci. I vulcani, ma non le montagne; le comete, ma non le stelle divennero feticci. L'uomo primitivo considerava le stelle filanti e le meteore come indicanti l'arrivo sulla terra di spiriti speciali in visita.

I primi feticci furono dei ciottoli con segni particolari, e da allora sono sempre state cercate dall'uomo le "pietre sacre"; una collana di perline era una volta una collezione di pietre sacre, un insieme di amuleti. Molte tribù ebbero pietre feticce, ma poche sono sopravvissute com'è accaduto per la Kaaba e la Pietra di Scone. Il fuoco e l'acqua furono anch'essi tra i primi feticci, e l'adorazione del fuoco, come la credenza nell'acqua benedetta, sopravvivono ancora.

Gli alberi feticci furono uno sviluppo successivo, ma presso certe tribù la persistenza dell'adorazione della natura portò a credere in amuleti abitati da certi tipi di spiriti della natura. Quando piante e frutti divenivano feticci erano tabù come cibo. La mela fu tra le prime ad entrare in questa categoria; essa non fu mai mangiata dai popoli levantini.

Se un animale mangiava carne umana diveniva un feticcio. In tal modo il cane divenne l'animale sacro dei Parsi. Se il feticcio è un animale ed il fantasma vi risiede in permanenza, allora il feticismo può sfociare nella reincarnazione. Per molti aspetti i selvaggi invidiavano gli animali; essi non si sentivano superiori a loro e spesso prendevano il nome dalla loro bestia favorita.

Quando degli animali divenivano feticci ne seguivano i tabù sull'assunzione di carne dell'animale feticcio. Le scimmie e le scimmie antropomorfe, a causa della loro somiglianza con gli uomini, divennero presto animali feticcio; più tardi serpenti, uccelli e porci furono anch'essi considerati in modo analogo. In una certa epoca la mucca fu un feticcio; il suo latte era tabù ed i suoi escrementi erano tenuti in alta considerazione. Il serpente fu venerato in Palestina, specialmente dai Fenici i quali, come gli Ebrei, lo consideravano il portavoce degli spiriti cattivi. Anche molti popoli moderni credono nel potere magico dei rettili. Il serpente è stato venerato dall'Arabia, attraverso l'India, fino agli uomini rossi nella danza del serpente della tribù Moqui.

Certi giorni della settimana erano feticci. Per molte ere il venerdì è stato considerato un giorno sfortunato ed il numero tredici funesto. I numeri fortunati tre e sette provennero da rivelazioni successive; il quattro era il numero fortunato dell'uomo primitivo e fu derivato dal riconoscimento iniziale dei quattro punti cardinali.

and the chance methods of treating disease. Objects connected with dreams were likely to be converted into fetishes. Volcanoes, but not mountains, became fetishes; comets, but not stars. Early man regarded shooting stars and meteors as indicating the arrival on earth of special visiting spirits.

88:1.2 (967.4) The first fetishes were peculiarly marked pebbles, and "sacred stones" have ever since been sought by man; a string of beads was once a collection of sacred stones, a battery of charms. Many tribes had fetish stones, but few have survived as have the Kaaba and the Stone of Scone. Fire and water were also among the early fetishes, and fire worship, together with belief in holy water, still survives.

88:1.3 (967.5) Tree fetishes were a later development, but among some tribes the persistence of nature worship led to belief in charms indwelt by some sort of nature spirit. When plants and fruits became fetishes, they were taboo as food. The apple was among the first to fall into this category; it was never eaten by the Levantine peoples.

88:1.4 (967.6) If an animal ate human flesh, it became a fetish. In this way the dog came to be the sacred animal of the Parsees. If the fetish is an animal and the ghost is permanently resident therein, then fetishism may impinge on reincarnation. In many ways the savages envied the animals; they did not feel superior to them and were often named after their favorite beasts.

88:1.5 (967.7) When animals became fetishes, there ensued the taboos on eating the flesh of the fetish animal. Apes and monkeys, because of resemblance to man, early became fetish animals; later, snakes, birds, and swine were also similarly regarded. At one time the cow was a fetish, the milk being taboo while the excreta were highly esteemed. The serpent was revered in Palestine, especially by the Phoenicians, who, along with the Jews, considered it to be the mouthpiece of evil spirits. Even many moderns believe in the charm powers of reptiles. From Arabia on through India to the snake dance of the Moqui tribe of red men the serpent has been revered.

88:1.6 (968.1) Certain days of the week were fetishes. For ages Friday has been regarded as an unlucky day and the number thirteen as an evil numeral. The lucky numbers three and seven came from later revelations; four was the lucky number of primitive man and was derived from the early recognition of the four points of the compass. It was held unlucky to count cattle or other

Era considerato un fatto sfavorevole contare il bestiame o altri beni; gli antichi si opponevano sempre al censimento, alla “numerazione del popolo”.

L'uomo primitivo non fece del sesso un feticcio eccessivo; la funzione della riproduzione riceveva solo un'attenzione limitata. Il selvaggio aveva una mentalità naturale, né oscena né lasciva.

La saliva era un potente feticcio; i demoni potevano essere scacciati da una persona sputando su di essa. Il più grande complimento di un anziano o di un superiore era sputare su una persona. Certe parti del corpo umano furono considerate potenziali feticci, in particolare i capelli e le unghie. Le unghie lunghe dei capi erano molto apprezzate ed i loro ritagli erano un potente feticcio. La credenza nei crani feticcio incise molto sull'attività dei successivi cacciatori di teste. Il cordone ombelicale era un feticcio altamente apprezzato; ancora oggi è considerato tale in Africa. Il primo giocattolo dell'umanità fu un cordone ombelicale conservato. Ornato di perle, come si faceva spesso, esso fu la prima collana dell'uomo.

I bambini gobbi o storpi erano considerati feticci; si credeva che i pazzi fossero stati colpiti dalla luna. L'uomo primitivo non sapeva distinguere tra genio e follia; gli idioti erano sia battuti a morte sia venerati come personalità feticce. L'isteria confermò sempre più la credenza popolare nella stregoneria; gli epilettici erano spesso sacerdoti o stregoni. L'ubriachezza era considerata una forma di possessione da parte degli spiriti; quando un selvaggio faceva baldoria, metteva una foglia nei suoi capelli allo scopo di disconoscere la responsabilità dei suoi atti. Veleni e bevande alcoliche divennero feticci; essi erano ritenuti posseduti.

Molte persone consideravano i geni personalità feticce possedute da uno spirito saggio. E questi uomini di talento impararono presto a ricorrere alla frode e all'inganno per favorire i loro interessi personali. Si credeva che un uomo feticcio fosse più che umano; egli era divino ed anche infallibile. In tal modo dirigenti, re, sacerdoti, profeti e capi della Chiesa finirono per disporre di un grande potere e per esercitare un'autorità illimitata.

2. L'EVOLUZIONE DEL FETICCIO

Si supponeva che i fantasmi preferissero abitare un oggetto che era appartenuto loro mentre vivevano nella carne. Questa credenza spiega l'efficacia di molte reliquie moderne. Gli antichi veneravano sempre le ossa dei loro capi, ed i resti dello scheletro di santi e di eroi sono

possessions; the ancients always opposed the taking of a census, “numbering the people.”

88:1.7 (968.2) Primitive man did not make an undue fetish out of sex; the reproductive function received only a limited amount of attention. The savage was natural minded, not obscene or prurient.

88:1.8 (968.3) Saliva was a potent fetish; devils could be driven out by spitting on a person. For an elder or superior to spit on one was the highest compliment. Parts of the human body were looked upon as potential fetishes, particularly the hair and nails. The long-growing fingernails of the chiefs were highly prized, and the trimmings thereof were a powerful fetish. Belief in skull fetishes accounts for much of later-day head-hunting. The umbilical cord was a highly prized fetish; even today it is so regarded in Africa. Mankind's first toy was a preserved umbilical cord. Set with pearls, as was often done, it was man's first necklace.

88:1.9 (968.4) Hunchbacked and crippled children were regarded as fetishes; lunatics were believed to be moon-struck. Primitive man could not distinguish between genius and insanity; idiots were either beaten to death or revered as fetish personalities. Hysteria increasingly confirmed the popular belief in witchcraft; epileptics often were priests and medicine men. Drunkenness was looked upon as a form of spirit possession; when a savage went on a spree, he put a leaf in his hair for the purpose of disavowing responsibility for his acts. Poisons and intoxicants became fetishes; they were deemed to be possessed.

88:1.10 (968.5) Many people looked upon geniuses as fetish personalities possessed by a wise spirit. And these talented humans soon learned to resort to fraud and trickery for the advancement of their selfish interests. A fetish man was thought to be more than human; he was divine, even infallible. Thus did chiefs, kings, priests, prophets, and church rulers eventually wield great power and exercise unbounded authority.

2. EVOLUTION OF THE FETISH

88:2.1 (968.6) It was a supposed preference of ghosts to indwell some object which had belonged to them when alive in the flesh. This belief explains the efficacy of many modern relics. The ancients always revered the bones of their leaders, and the skeletal remains of saints and heroes are still

ancora considerati con timore superstizioso da molte persone. Anche oggi si fanno pellegrinaggi sulle tombe di grandi uomini.

La credenza nelle reliquie è una conseguenza dell'antico culto dei feticci. Le reliquie delle religioni moderne rappresentano un tentativo di razionalizzare il feticcio del selvaggio ed elevarlo in tal modo ad una posizione di dignità e rispettabilità nei sistemi religiosi moderni. Si considera pagano credere nei feticci e nella magia, ma si ritiene corretto accettare reliquie e miracoli.

Il focolare — il camino — divenne più o meno un feticcio, un luogo sacro. I santuari ed i templi furono inizialmente luoghi feticci perché vi venivano sepolti i morti. La capanna feticcio degli Ebrei fu elevata da Mosè a luogo in cui alloggiava un superfeticcio, il concetto allora esistente della legge di Dio. Ma gli Israeliti non abbandonarono mai la credenza peculiare dei Cananei nell'altare di pietra: "E questa pietra che ho innalzato come una stele sarà la dimora di Dio." Essi credevano veramente che lo spirito del loro Dio abitasse in questi altari di pietra, che erano in realtà dei feticci.

Le prime statue furono fatte per conservare le sembianze e la memoria dei morti illustri; esse erano in realtà dei monumenti. Gli idoli furono un affinamento del feticismo. I primitivi credevano che una cerimonia di consacrazione inducesse lo spirito ad entrare nella statua; similmente, quando certi oggetti erano benedetti, divenivano degli amuleti.

Mosè, aggiungendo il secondo comandamento all'antico codice morale di Dalamatia, fece uno sforzo per controllare l'adorazione dei feticci tra gli Ebrei. Egli ordinò in particolare di non fare alcuna specie d'immagine che potesse essere consacrata come feticcio. Egli disse chiaramente: "Tu non farai alcun idolo né alcunché di simile a qualunque cosa che sta in alto nel cielo, o in basso sulla terra, o nelle acque della terra." Anche se questo comandamento contribuì molto a ritardare l'arte tra gli Ebrei, limitò l'adorazione di feticci. Ma Mosè era troppo saggio per tentare di sostituire repentinamente gli antichi feticci, e perciò acconsentì che fossero poste certe reliquie a fianco della legge nella combinazione di altare da guerra e di reliquiario religioso che era l'arca.

Divennero infine feticci certe parole, in modo speciale quelle che erano considerate come parole di Dio; in questo modo i libri sacri di molte religioni sono divenuti delle prigioni feticiste che incarcerano l'immaginazione spirituale dell'uomo. Lo sforzo stesso di Mosè contro i feticci divenne un feticcio supremo; il suo comandamento fu utilizzato più tardi per denigrare l'arte e ritardare il godimento e la venerazione del bello.

regarded with superstitious awe by many. Even today, pilgrimages are made to the tombs of great men.

88:2.2 (968.7) Belief in relics is an outgrowth of the ancient fetish cult. The relics of modern religions represent an attempt to rationalize the fetish of the savage and thus elevate it to a place of dignity and respectability in the modern religious systems. It is heathenish to believe in fetishes and magic but supposedly all right to accept relics and miracles.

88:2.3 (969.1) The hearth — fireplace — became more or less of a fetish, a sacred spot. The shrines and temples were at first fetish places because the dead were buried there. The fetish hut of the Hebrews was elevated by Moses to that place where it harbored a superfetish, the then existent concept of the law of God. But the Israelites never gave up the peculiar Canaanite belief in the stone altar: "And this stone which I have set up as a pillar shall be God's house." They truly believed that the spirit of their God dwelt in such stone altars, which were in reality fetishes.

88:2.4 (969.2) The earliest images were made to preserve the appearance and memory of the illustrious dead; they were really monuments. Idols were a refinement of fetishism. The primitives believed that a ceremony of consecration caused the spirit to enter the image; likewise, when certain objects were blessed, they became charms.

88:2.5 (969.3) Moses, in the addition of the second commandment to the ancient Dalamatian moral code, made an effort to control fetish worship among the Hebrews. He carefully directed that they should make no sort of image that might become consecrated as a fetish. He made it plain, "You shall not make a graven image or any likeness of anything that is in heaven above, or on the earth beneath, or in the waters of the earth." While this commandment did much to retard art among the Jews, it did lessen fetish worship. But Moses was too wise to attempt suddenly to displace the olden fetishes, and he therefore consented to the putting of certain relics alongside the law in the combined war altar and religious shrine which was the ark.

88:2.6 (969.4) Words eventually became fetishes, more especially those which were regarded as God's words; in this way the sacred books of many religions have become fetishistic prisons incarcerating the spiritual imagination of man. Moses' very effort against fetishes became a supreme fetish; his commandment was later used to stultify art and to retard the enjoyment and adoration of the beautiful.

Nei tempi antichi la feticcia parola dell'autorità era una dottrina che ispirava paura, il più terribile di tutti i tiranni che asservono gli uomini. Un feticcio dottrinale porterà l'uomo mortale ad ingannare se stesso gettandosi nelle grinfie del bigottismo, del fanatismo, della superstizione, dell'intolleranza e delle più atroci crudeltà barbare. Il rispetto moderno per la saggezza e la verità è solo lo sfuggire recente alla tendenza ad istituire dei feticci fino ai livelli più elevati di pensiero e di ragionamento. Per quanto concerne le raccolte di scritti feticci che diverse religioni conservano come libri sacri, si ritiene non solo che ciò che c'è nel libro sia vero, ma anche che ogni verità sia contenuta in quel libro. Se uno di questi libri sacri parla per caso della terra come pianeta piatto, allora per lunghe generazioni uomini e donne peraltro assennati rifiuteranno di accettare la prova evidente che il pianeta è rotondo.

La pratica di aprire uno di questi libri sacri per lasciare cadere l'occhio a caso su un passaggio, conformandosi al quale si possono determinare importanti decisioni o progetti della vita, non è né più né meno che un totale feticismo. Prestare giuramento su un "libro sacro" o giurare su qualche oggetto di suprema venerazione è una forma di raffinato feticismo.

Rappresenta invece un reale progresso evolutivo passare dalla paura feticistica dei ritagli di unghie di un capo selvaggio alla venerazione di una stupenda collezione di lettere, di leggi, di leggende, di allegorie, di miti, di poemi e di cronache, i quali, dopotutto, riflettono la vagliata saggezza morale di molti secoli, almeno fino a quando non sono riuniti come "libro sacro".

Per diventare feticci le parole dovevano essere considerate ispirate, e l'invocazione di scritti ritenuti d'ispirazione divina portò direttamente all'istituzione dell'autorità della Chiesa mentre l'evoluzione di forme civili portò alla realizzazione dell'autorità dello Stato.

3. IL TOTEMISMO

Il feticismo si ritrovava in tutti i culti primitivi, dalla primissima credenza nelle pietre sacre, passando per l'idolatria, il cannibalismo e l'adorazione della natura, fino al totemismo.

Il totemismo è una combinazione di osservanze sociali e religiose. Originariamente si credeva che il rispetto per l'animale totem di supposta origine biologica assicurasse provviste di cibo. I totem erano ad un tempo simboli dei gruppi e loro dei. Un tale dio era il clan personificato. Il totemismo fu una fase del tentativo di socializzare la religione altrimenti personale. Il totem si evolvé alla fine nella

88:2.7 (969.5) In olden times the fetish word of authority was a fear-inspiring *doctrine*, the most terrible of all tyrants which enslave men. A doctrinal fetish will lead mortal man to betray himself into the clutches of bigotry, fanaticism, superstition, intolerance, and the most atrocious of barbarous cruelties. Modern respect for wisdom and truth is but the recent escape from the fetish-making tendency up to the higher levels of thinking and reasoning. Concerning the accumulated fetish writings which various religionists hold as *sacred books*, it is not only believed that what is in the book is true, but also that every truth is contained in the book. If one of these sacred books happens to speak of the earth as being flat, then, for long generations, otherwise sane men and women will refuse to accept positive evidence that the planet is round.

88:2.8 (969.6) The practice of opening one of these sacred books to let the eye chance upon a passage, the following of which may determine important life decisions or projects, is nothing more nor less than arrant fetishism. To take an oath on a "holy book" or to swear by some object of supreme veneration is a form of refined fetishism.

88:2.9 (969.7) But it does represent real evolutionary progress to advance from the fetish fear of a savage chief's fingernail trimmings to the adoration of a superb collection of letters, laws, legends, allegories, myths, poems, and chronicles which, after all, reflect the winnowed moral wisdom of many centuries, at least up to the time and event of their being assembled as a "sacred book."

88:2.10 (970.1) To become fetishes, words had to be considered inspired, and the invocation of supposed divinely inspired writings led directly to the establishment of the *authority* of the church, while the evolution of civil forms led to the fruition of the *authority* of the state.

3. TOTEMISM

88:3.1 (970.2) Fetishism ran through all the primitive cults from the earliest belief in sacred stones, through idolatry, cannibalism, and nature worship, to totemism.

88:3.2 (970.3) Totemism is a combination of social and religious observances. Originally it was thought that respect for the totem animal of supposed biologic origin insured the food supply. Totems were at one and the same time symbols of the group and their god. Such a god was the clan personified. Totemism was one phase of the attempted socialization of otherwise personal religion. The totem eventually evolved into the flag,

bandiera, o simbolo nazionale, dei diversi popoli moderni.

Una borsa feticcio, una borsa per medicinali, era un sacchetto contenente un rispettabile assortimento di articoli impregnati di fantasmi, e lo stregone di un tempo non permetteva mai che la sua borsa, simbolo del suo potere, toccasse il suolo. I popoli civilizzati del ventesimo secolo stanno attenti che le loro bandiere, emblemi della coscienza nazionale, similmente non tocchino mai il suolo.

Le insegne di cariche sacerdotali e regali furono alla fine considerate feticci ed il feticcio dello Stato supremo è passato per molti stadi di sviluppo, dai clan alle tribù, dalla signoria alla sovranità, dai totem alle bandiere. Re feticci hanno regnato per "diritto divino" e sono esistite molte altre forme di governo. Gli uomini hanno fatto un feticcio anche della democrazia, l'esaltazione e la venerazione delle idee dell'uomo comune quando sono chiamate collettivamente "opinione pubblica". L'opinione di un solo uomo, presa isolatamente, non è considerata di grande valore, ma quando molti uomini agiscono collettivamente come una democrazia, questo identico giudizio mediocre è considerato arbitro di giustizia e modello di rettitudine.

4. LA MAGIA

L'uomo civilizzato affronta i problemi di un ambiente reale con la sua scienza; l'uomo selvaggio tentava di risolvere i problemi reali di un ambiente illusorio di fantasmi con la magia. La magia era la tecnica con la quale si manipolava l'ambiente ipotetico degli spiriti le cui macchinazioni spiegavano incessantemente l'inesplicabile; era l'arte di ottenere la cooperazione volontaria degli spiriti e di costringerli a portare il loro aiuto involontario mediante l'impiego di feticci o di altri spiriti più potenti.

L'obiettivo della magia, della stregoneria e della negromanzia era duplice:

1. Riuscire a penetrare il futuro.
2. Influenzare favorevolmente l'ambiente.

Gli obiettivi della scienza sono identici a quelli della magia. L'umanità progredisce dalla magia alla scienza non per mezzo della meditazione e della ragione, ma piuttosto per mezzo di una lunga esperienza, gradualmente e penosamente. L'uomo avanza pian piano a ritroso verso la verità, cominciando nell'errore, progredendo nell'errore e raggiungendo alla fine la soglia della verità. Solo con l'arrivo del metodo scientifico l'uomo ha guardato in avanti. Ma l'uomo primitivo doveva

or national symbol, of the various modern peoples.

88:3.3 (970.4) A fetish bag, a medicine bag, was a pouch containing a reputable assortment of ghost-impregnated articles, and the medicine man of old never allowed his bag, the symbol of his power, to touch the ground. Civilized peoples in the twentieth century see to it that their flags, emblems of national consciousness, likewise never touch the ground.

88:3.4 (970.5) The insignia of priestly and kingly office were eventually regarded as fetishes, and the fetish of the state supreme has passed through many stages of development, from clans to tribes, from suzerainty to sovereignty, from totems to flags. Fetish kings have ruled by "divine right," and many other forms of government have obtained. Men have also made a fetish of democracy, the exaltation and adoration of the common man's ideas when collectively called "public opinion." One man's opinion, when taken by itself, is not regarded as worth much, but when many men are collectively functioning as a democracy, this same mediocre judgment is held to be the arbiter of justice and the standard of righteousness.

4. MAGIC

88:4.1 (970.6) Civilized man attacks the problems of a real environment through his science; savage man attempted to solve the real problems of an illusory ghost environment by magic. Magic was the technique of manipulating the conjectured spirit environment whose machinations endlessly explained the inexplicable; it was the art of obtaining voluntary spirit co-operation and of coercing involuntary spirit aid through the use of fetishes or other and more powerful spirits.

88:4.2 (970.7) The object of magic, sorcery, and necromancy was twofold:

- 88:4.3 (970.8) 1. To secure insight into the future.
- 88:4.4 (970.9) 2. Favorably to influence environment.

88:4.5 (970.10) The objects of science are identical with those of magic. Mankind is progressing from magic to science, not by meditation and reason, but rather through long experience, gradually and painfully. Man is gradually backing into the truth, beginning in error, progressing in error, and finally attaining the threshold of truth. Only with the arrival of the scientific method has he faced forward. But primitive man had to experiment or perish.

sperimentare o perire.

Il fascino della superstizione primitiva fu la madre della curiosità scientifica successiva. C'era un'emozione dinamica progressista — paura aggiunta a curiosità — in queste superstizioni primitive; c'era una forza di propulsione progressista nell'antica magia. Queste superstizioni rappresentavano l'emersione del desiderio umano di conoscere e di controllare l'ambiente planetario.

La magia ebbe una forte presa sul selvaggio perché egli non riusciva ad afferrare il concetto di morte naturale. L'idea successiva del peccato originale aiutò molto ad indebolire la presa della magia sulla razza perché spiegava la morte naturale. In una certa epoca non era affatto insolito che dieci persone innocenti fossero messe a morte a causa della supposta responsabilità di una sola morte naturale. Questa è una delle ragioni per le quali i popoli antichi non si sono moltiplicati più rapidamente, e ciò si verifica ancora presso alcune tribù africane. L'accusato confessava di solito la sua colpa, anche se doveva affrontare la morte.

La magia è naturale per un selvaggio. Egli crede che un nemico possa effettivamente essere ucciso mediante pratiche di stregoneria sui suoi capelli tagliati o sui suoi ritagli di unghie. L'esito mortale di morsi di serpente era attribuito alla magia dello stregone. La difficoltà di combattere la magia sorge dal fatto che la paura può uccidere. I popoli primitivi temevano talmente la magia che essa uccideva realmente e tali risultati erano sufficienti per convalidare questa errata credenza. In caso di fallimento c'era sempre una qualche spiegazione plausibile; il rimedio per una magia imperfetta era un supplemento di magia.

5. GLI AMULETI MAGICI

Poiché ogni oggetto collegato al corpo poteva diventare un feticcio, la magia più primitiva s'interessò dei capelli e delle unghie. La segretezza che accompagnava le eliminazioni corporali ebbe origine dalla paura che un nemico potesse impadronirsi di qualche derivato del corpo ed utilizzarlo per una magia nociva; tutti gli escrementi del corpo venivano perciò attentamente interrati. Ci si asteneva dallo sputare in pubblico per timore che la saliva potesse essere usata in una magia deleteria; lo sputo veniva sempre coperto. Anche i residui di cibo, i vestiti e gli ornamenti potevano diventare strumenti di magia. Il selvaggio non lasciava mai residui del suo pasto sulla tavola. E tutto ciò era fatto per paura che i propri nemici potessero usare queste cose in riti magici, non per un apprezzamento del valore igienico di tali pratiche.

88:4.6 (970.11) The fascination of early superstition was the mother of the later scientific curiosity. There was progressive dynamic emotion — fear plus curiosity — in these primitive superstitions; there was progressive driving power in the olden magic. These superstitions represented the emergence of the human desire to know and to control planetary environment.

88:4.7 (971.1) Magic gained such a strong hold upon the savage because he could not grasp the concept of natural death. The later idea of original sin helped much to weaken the grip of magic on the race in that it accounted for natural death. It was at one time not at all uncommon for ten innocent persons to be put to death because of supposed responsibility for one natural death. This is one reason why ancient peoples did not increase faster, and it is still true of some African tribes. The accused individual usually confessed guilt, even when facing death.

88:4.8 (971.2) Magic is natural to a savage. He believes that an enemy can actually be killed by practicing sorcery on his shingled hair or fingernail trimmings. The fatality of snake bites was attributed to the magic of the sorcerer. The difficulty in combating magic arises from the fact that fear can kill. Primitive peoples so feared magic that it did actually kill, and such results were sufficient to substantiate this erroneous belief. In case of failure there was always some plausible explanation; the cure for defective magic was more magic.

5. MAGICAL CHARMS

88:5.1 (971.3) Since anything connected with the body could become a fetish, the earliest magic had to do with hair and nails. Secrecy attendant upon body elimination grew up out of fear that an enemy might get possession of something derived from the body and employ it in detrimental magic; all excreta of the body were therefore carefully buried. Public spitting was refrained from because of the fear that saliva would be used in deleterious magic; spittle was always covered. Even food remnants, clothing, and ornaments could become instruments of magic. The savage never left any remnants of his meal on the table. And all this was done through fear that one's enemies might use these things in magical rites, not from any appreciation of the hygienic value of such practices.

Gli amuleti magici erano composti da una grande varietà di cose: carne umana, unghie di tigre, denti di coccodrillo, semi di piante velenose, veleno di serpente e capelli umani. Le ossa dei morti erano molto magiche. Anche la polvere di orme di piede poteva essere usata in magia. Gli antichi credevano molto negli amuleti d'amore. Il sangue ed altre forme di secrezione corporale erano in grado di assicurare l'influenza magica dell'amore.

Si riteneva che le immagini fossero efficaci in magia. Venivano fatte delle effigi, e quando le si trattava bene o male, si credeva che gli stessi effetti raggiungessero la persona reale. Nel fare degli acquisti le persone superstiziose masticavano un pezzo di legno duro allo scopo d'intenerire il cuore del venditore.

Il latte di una vacca nera era altamente magico, così come lo erano i gatti neri. Il bastone o la bacchetta erano magici, insieme con i tamburi, le campane e i nodi. Tutti gli oggetti antichi erano degli amuleti magici. Le pratiche di una civiltà nuova o più elevata erano guardati con sospetto a causa della loro presunta natura magica cattiva. Gli scritti, le stampe e le immagini furono a lungo considerati in tal modo.

L'uomo primitivo credeva che i nomi dovessero essere trattati con rispetto, specialmente i nomi degli dei. Il nome era considerato come un'entità, un'influenza distinta dalla personalità fisica; esso era tenuto nella stessa considerazione dell'anima e dell'ombra. I nomi venivano dati in prestito; un uomo non poteva usare il suo nome prima di averlo riscattato pagando il prestito. Oggi si firma con il proprio nome un pagherò. Il nome di un individuo divenne ben presto importante in magia. Il selvaggio aveva due nomi; quello principale era considerato troppo sacro per essere usato in occasioni ordinarie, da qui il secondo nome o nome comune — un soprannome. Egli non diceva mai il suo vero nome a degli stranieri. Ogni esperienza di natura insolita lo portava a cambiare il suo nome; talvolta ciò avveniva nello sforzo di guarire una malattia o di arrestare la malasorte. Il selvaggio poteva ottenere un nuovo nome acquistandolo dal capo tribù; gli uomini investono ancora in titoli e in gradi. Ma tra le tribù più primitive, come i Boscimani dell'Africa, i nomi individuali non esistono.

6. LA PRATICA DELLA MAGIA

La magia fu praticata con l'impiego di bacchette, di riti "medicali" e d'incantesimi ed era abitudine per chi li praticava lavorare svestiti. Le donne erano più numerose degli uomini tra i maghi primitivi. In magia, "medicina" significa mistero, non trattamento. Il selvaggio non curava

88:5.2 (971.4) Magical charms were concocted from a great variety of things: human flesh, tiger claws, crocodile teeth, poison plant seeds, snake venom, and human hair. The bones of the dead were very magical. Even the dust from footprints could be used in magic. The ancients were great believers in love charms. Blood and other forms of bodily secretions were able to insure the magic influence of love.

88:5.3 (971.5) Images were supposed to be effective in magic. Effigies were made, and when treated ill or well, the same effects were believed to rest upon the real person. When making purchases, superstitious persons would chew a bit of hard wood in order to soften the heart of the seller.

88:5.4 (971.6) The milk of a black cow was highly magical; so also were black cats. The staff or wand was magical, along with drums, bells, and knots. All ancient objects were magical charms. The practices of a new or higher civilization were looked upon with disfavor because of their supposedly evil magical nature. Writing, printing, and pictures were long so regarded.

88:5.5 (971.7) Primitive man believed that names must be treated with respect, especially names of the gods. The name was regarded as an entity, an influence distinct from the physical personality; it was esteemed equally with the soul and the shadow. Names were pawned for loans; a man could not use his name until it had been redeemed by payment of the loan. Nowadays one signs his name to a note. An individual's name soon became important in magic. The savage had two names; the important one was regarded as too sacred to use on ordinary occasions, hence the second or everyday name — a nickname. He never told his real name to strangers. Any experience of an unusual nature caused him to change his name; sometimes it was in an effort to cure disease or to stop bad luck. The savage could get a new name by buying it from the tribal chief; men still invest in titles and degrees. But among the most primitive tribes, such as the African Bushmen, individual names do not exist.

6. THE PRACTICE OF MAGIC

88:6.1 (972.1) Magic was practiced through the use of wands, "medicine" ritual, and incantations, and it was customary for the practitioner to work unclothed. Women outnumbered the men among primitive magicians. In magic, "medicine" means mystery, not treatment. The savage never

mai se stesso; non prendeva mai medicine se non su consiglio degli specialisti in magia. Gli stregoni vudù del ventesimo secolo sono tipici dei maghi di un tempo.

C'era una fase pubblica ed una privata della magia. Quella compiuta dallo stregone, dallo sciamano o dal sacerdote era considerata destinata al bene di tutta la tribù. Le streghe, gli stregoni ed i maghi dispensavano una magia privata, una magia personale ed egoistica che era impiegata come metodo coercitivo per portare il male sui nemici. Il concetto di duplice spiritismo, di buoni e cattivi spiriti, diede origine alle credenze successive nella magia bianca e in quella nera. E via via che la religione si evolvé, il termine magia fu applicato alle operazioni degli spiriti estranei al proprio culto ed esso fu anche riferito alle credenze più antiche nei fantasmi.

Le combinazioni di parole, il rituale di canti e d'incantesimi, erano altamente magici. Certi incantesimi primitivi si trasformarono alla fine in preghiere. Ben presto fu praticata la magia imitativa; le preghiere furono rappresentate; le danze magiche non erano nient'altro che preghiere messe in scena. La preghiera sostituì gradualmente la magia come associata ai sacrifici.

La gestualità, essendo più antica della parola, era più sacra e magica, e la mimica era ritenuta avere un forte potere magico. Gli uomini rossi inscenavano spesso una danza del bisonne in cui uno di loro faceva la parte di un bisonne, e venendo preso egli assicurava il successo della caccia imminente. Le festività sessuali del Calendimaggio erano semplicemente una magia imitativa, un richiamo suggestivo alle passioni sessuali del mondo vegetale. La bambola fu inizialmente impiegata come talismano magico dalle spose sterili.

La magia fu il ramo dell'albero religioso evolutivo che produsse alla fine il frutto di un'era scientifica. La credenza nell'astrologia portò allo sviluppo dell'astronomia; la credenza nella pietra filosofale portò alla conoscenza approfondita dei metalli, mentre la credenza in numeri magici fondò la scienza della matematica.

Ma un mondo così pieno di amuleti contribuì molto a distruggere ogni ambizione ed ogni iniziativa personali. I frutti del lavoro supplementare o della diligenza erano considerati magici. Se un uomo aveva nel suo campo più grano del suo vicino poteva essere trascinato davanti al capo ed accusato di aver attirato questo grano in più dal campo del suo vicino indolente. In verità in quest'epoca di barbarie era pericoloso sapere troppo; c'era sempre il pericolo di essere giustiziato come praticante di magia nera.

Gradualmente la scienza sta rimuovendo

doctored himself; he never used medicines except on the advice of the specialists in magic. And the voodoo doctors of the twentieth century are typical of the magicians of old.

88:6.2 (972.2) There was both a public and a private phase to magic. That performed by the medicine man, shaman, or priest was supposed to be for the good of the whole tribe. Witches, sorcerers, and wizards dispensed private magic, personal and selfish magic which was employed as a coercive method of bringing evil on one's enemies. The concept of dual spiritism, good and bad spirits, gave rise to the later beliefs in white and black magic. And as religion evolved, magic was the term applied to spirit operations outside one's own cult, and it also referred to older ghost beliefs.

88:6.3 (972.3) Word combinations, the ritual of chants and incantations, were highly magical. Some early incantations finally evolved into prayers. Presently, imitative magic was practiced; prayers were acted out; magical dances were nothing but dramatic prayers. Prayer gradually displaced magic as the associate of sacrifice.

88:6.4 (972.4) Gesture, being older than speech, was the more holy and magical, and mimicry was believed to have strong magical power. The red men often staged a buffalo dance in which one of their number would play the part of a buffalo and, in being caught, would insure the success of the impending hunt. The sex festivities of May Day were simply imitative magic, a suggestive appeal to the sex passions of the plant world. The doll was first employed as a magic talisman by the barren wife.

88:6.5 (972.5) Magic was the branch off the evolutionary religious tree which eventually bore the fruit of a scientific age. Belief in astrology led to the development of astronomy; belief in a philosopher's stone led to the mastery of metals, while belief in magic numbers founded the science of mathematics.

88:6.6 (972.6) But a world so filled with charms did much to destroy all personal ambition and initiative. The fruits of extra labor or of diligence were looked upon as magical. If a man had more grain in his field than his neighbor, he might be haled before the chief and charged with enticing this extra grain from the indolent neighbor's field. Indeed, in the days of barbarism it was dangerous to know very much; there was always the chance of being executed as a black artist.

88:6.7 (972.7) Gradually science is removing the

dalla vita il fattore azzardo. Ma se i metodi moderni di educazione fallissero, ci sarebbe un ritorno quasi immediato alle credenze primitive nella magia. Queste superstizioni persistono ancora nella mente di molte persone cosiddette civilizzate. Il linguaggio contiene molte espressioni fossili che testimoniano come la razza sia stata a lungo immersa nella superstizione magica, parole quali maleficio, cattiva stella, possessione, ispirazione, sparire per incanto, ingegnosit , incantatore, stupefatto e stupito. E degli esseri umani intelligenti credono ancora nella buona sorte, nel malocchio e nell'astrologia.

La magia antica fu il bozzolo della scienza moderna, indispensabile al suo tempo ma ora non pi  utile. E cos  i fantasmi della superstizione ignorante agitarono la mente primitiva degli uomini fino a quando non poterono nascere i concetti della scienza. Oggi Urantia   agli albori di questa evoluzione intellettuale. Una met  del mondo   bramosa di conoscere la luce della verit  ed i fatti della scoperta scientifica, mentre l'altra met  langue tra le braccia dell'antica superstizione e di una magia appena dissimulata.

[Presentato da un Brillante Astro della Sera di Nebadon.]

gambling element from life. But if modern methods of education should fail, there would be an almost immediate reversion to the primitive beliefs in magic. These superstitions still linger in the minds of many so-called civilized people. Language contains many fossils which testify that the race has long been steeped in magical superstition, such words as spellbound, ill-starred, possessions, inspiration, spirit away, ingenuity, entrancing, thunderstruck, and astonished. And intelligent human beings still believe in good luck, the evil eye, and astrology.

88:6.8 (973.1) Ancient magic was the cocoon of modern science, indispensable in its time but now no longer useful. And so the phantasms of ignorant superstition agitated the primitive minds of men until the concepts of science could be born. Today, Urantia is in the twilight zone of this intellectual evolution. One half the world is grasping eagerly for the light of truth and the facts of scientific discovery, while the other half languishes in the arms of ancient superstition and but thinly disguised magic.

88:6.9 (973.2) [Presented by a Brilliant Evening Star of Nebadon.]

Fascicolo 89. Peccato, sacrificio ed espiazione

⇐ 088

Il Libro di Urantia

090 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 89 PECCATO, SACRIFICIO ED ESPIAZIONE

Sezioni

Introduzione

1. Il tabù
2. Il concetto di peccato
3. Rinuncia ed umiliazione
4. Le origini del sacrificio
5. Sacrifici e cannibalismo
6. L'evoluzione dei sacrifici umani
7. Le modificazioni del sacrificio umano
8. Redenzione e patti
9. Sacrifici e sacramenti
10. Il perdono dei peccati

Introduzione

L'UOMO primitivo si considerava in debito verso gli spiriti, come avente bisogno di redenzione. Secondo il punto di vista dei selvaggi, gli spiriti avrebbero potuto punirli, per giustizia, con molta più malasorte. Con il passare del tempo questo concetto si trasformò nella dottrina del peccato e della salvezza. Si riteneva che l'anima venisse al mondo con una penalità — il peccato originale. L'anima doveva essere redenta; si doveva fornire un capro espiatorio. Il cacciatore di teste, oltre a praticare il culto dell'adorazione del cranio, poteva fornire un sostituto per la sua stessa vita, un uomo che fungesse da capro espiatorio.

Il selvaggio fu ben presto ossessionato dalla nozione che gli spiriti provassero una soddisfazione suprema alla vista della miseria, della sofferenza e dell'umiliazione umane. All'inizio l'uomo si occupò solo dei peccati di commissione, ma in seguito si preoccupò dei peccati di

PAPER 89 SIN, SACRIFICE, AND ATONEMENT SECTIONS

Introduction

1. The Taboo
2. The Concept of Sin
3. Renunciation and Humiliation
4. Origins of Sacrifice
5. Sacrifices and Cannibalism
6. Evolution of Human Sacrifice
7. Modifications of Human Sacrifice
8. Redemption and Covenants
9. Sacrifices and Sacraments
10. Forgiveness of Sin

INTRODUCTION

89:0.1 (974.1) PRIMITIVE man regarded himself as being in debt to the spirits, as standing in need of redemption. As the savages looked at it, in justice the spirits might have visited much more bad luck upon them. As time passed, this concept developed into the doctrine of sin and salvation. The soul was looked upon as coming into the world under forfeit — original sin. The soul must be ransomed; a scapegoat must be provided. The head-hunter, in addition to practicing the cult of skull worship, was able to provide a substitute for his own life, a scapeman.

89:0.2 (974.2) The savage was early possessed with the notion that spirits derive supreme satisfaction from the sight of human misery, suffering, and humiliation. At first, man was only concerned with sins of commission, but later he became exercised over sins of omission. And the whole

omissione. E tutto il sistema successivo dei sacrifici si sviluppò attorno a queste due idee. Questo nuovo rituale riguardava l'osservanza delle cerimonie di propiziazione dei sacrifici. L'uomo primitivo credeva che si dovesse fare qualcosa di speciale per conquistare il favore degli dei; solo una civiltà evoluta riconosce un Dio costantemente sereno e benevolo. La propiziazione era un'assicurazione contro la cattiva sorte immediata piuttosto che un investimento per una felicità futura. I riti di evitazione, di esorcismo, di coercizione e di propiziazione si fondono tutti gli uni negli altri.

subsequent sacrificial system grew up around these two ideas. This new ritual had to do with the observance of the propitiation ceremonies of sacrifice. Primitive man believed that something special must be done to win the favor of the gods; only advanced civilization recognizes a consistently even-tempered and benevolent God. Propitiation was insurance against immediate ill luck rather than investment in future bliss. And the rituals of avoidance, exorcism, coercion, and propitiation all merge into one another.

1. IL TABÙ

L'osservanza di un tabù era lo sforzo dell'uomo di schivare la cattiva sorte, di non offendere gli spiriti fantasma astenendosi da qualcosa. All'inizio i tabù non erano religiosi, ma acquisirono presto l'approvazione dei fantasmi e degli spiriti, e quando furono rafforzati in tal modo, divennero dei legislatori e dei costruttori d'istituzioni. Il tabù è la fonte delle norme cerimoniali e l'antenato dell'autocontrollo primitivo. Esso fu la primissima forma di regolamentazione sociale e per lungo tempo la sola; ed è ancora un fattore fondamentale della struttura sociale regolatrice.

Il rispetto che queste proibizioni ispiravano alla mente del selvaggio eguagliava esattamente la sua paura dei poteri che si riteneva imponessero tali proibizioni. I tabù sorsero inizialmente a causa dell'esperienza casuale con la cattiva sorte; in seguito furono proposti dai capi e dagli sciamani — uomini feticcio che si riteneva fossero guidati da uno spirito fantasma, o addirittura da un dio. La paura della punizione degli spiriti è così grande nella mente di un primitivo che talvolta muore di spavento quando ha violato un tabù, e questo episodio drammatico rafforza enormemente la presa del tabù sulla mente dei sopravvissuti.

Tra le primissime proibizioni c'erano le restrizioni sull'appropriazione delle donne e di altri beni. A mano a mano che la religione cominciò a svolgere un ruolo più ampio nell'evoluzione del tabù, l'articolo messo al bando fu considerato impuro, successivamente empio. Gli annali degli Ebrei sono pieni di menzioni concernenti cose pure ed impure, sante ed empie, ma le loro credenze in tal senso erano molto meno ingombranti ed estese di quelle di molti altri popoli.

I sette comandamenti di Dalamatia e di Eden, così come le dieci leggi degli Ebrei, erano dei tabù definiti, tutti espressi nella stessa forma negativa delle più antiche proibizioni. Ma questi ultimi codici erano veramente emancipatori per il

1. THE TABOO

89:1.1 (974.3) Observance of a taboo was man's effort to dodge ill luck, to keep from offending the spirit ghosts by the avoidance of something. The taboos were at first nonreligious, but they early acquired ghost or spirit sanction, and when thus reinforced, they became lawmakers and institution builders. The taboo is the source of ceremonial standards and the ancestor of primitive self-control. It was the earliest form of societal regulation and for a long time the only one; it is still a basic unit of the social regulative structure.

89:1.2 (974.4) The respect which these prohibitions commanded in the mind of the savage exactly equaled his fear of the powers who were supposed to enforce them. Taboos first arose because of chance experience with ill luck; later they were proposed by chiefs and shamans — fetish men who were thought to be directed by a spirit ghost, even by a god. The fear of spirit retribution is so great in the mind of a primitive that he sometimes dies of fright when he has violated a taboo, and this dramatic episode enormously strengthens the hold of the taboo on the minds of the survivors.

89:1.3 (974.5) Among the earliest prohibitions were restrictions on the appropriation of women and other property. As religion began to play a larger part in the evolution of the taboo, the article resting under ban was regarded as unclean, subsequently as unholy. The records of the Hebrews are full of the mention of things clean and unclean, holy and unholy, but their beliefs along these lines were far less cumbersome and extensive than were those of many other peoples.

89:1.4 (975.1) The seven commandments of Dalamatia and Eden, as well as the ten injunctions of the Hebrews, were definite taboos, all expressed in the same negative form as were the most ancient prohibitions. But these newer codes

fatto che prendevano il posto di migliaia di tabù preesistenti. Inoltre questi comandamenti più tardivi promettevano in modo preciso qualcosa come ricompensa per l'obbedienza.

I tabù primitivi sul cibo ebbero origine dal feticismo e dal totemismo. Il maiale era sacro per i Fenici, la vacca per gli Indù. Il tabù egiziano sulla carne di porco è stato perpetuato dalle fedi ebraica ed islamica. Una variante del tabù sul cibo era la credenza che una donna incinta potesse pensare talmente ad un certo alimento che il bambino, alla nascita, sarebbe stato il riflesso di questo alimento. Tali cibi sarebbero stati tabù per il bambino.

I modi di mangiare divennero presto dei tabù, e così ebbe origine l'etichetta per la tavola antica e moderna. I sistemi di casta ed i livelli sociali sono vestigia residue di antiche proibizioni. I tabù furono molto efficaci per organizzare la società, ma erano terribilmente opprimenti; il sistema di proibizione negativa conteneva non solo regole utili e costruttive ma anche tabù obsoleti, triti ed inutili.

Nessuna società civilizzata, tuttavia, può permettersi di criticare l'uomo primitivo, eccetto che per questi svariati e diffusi tabù, ed il tabù non sarebbe mai persistito se non fosse stato appoggiato dall'approvazione della religione primitiva. Molti dei fattori essenziali dell'evoluzione dell'uomo sono stati estremamente onerosi, sono costati immensi tesori di sforzi, di sacrifici e di rinunce; ma questi successi nell'autocontrollo sono stati i gradini stessi sui quali l'uomo ha salito la scala ascendente della civiltà.

were truly emancipating in that they took the place of thousands of pre-existent taboos. And more than this, these later commandments definitely promised something in return for obedience.

89:1.5 (975.2) The early food taboos originated in fetishism and totemism. The swine was sacred to the Phoenicians, the cow to the Hindus. The Egyptian taboo on pork has been perpetuated by the Hebraic and Islamic faiths. A variant of the food taboo was the belief that a pregnant woman could think so much about a certain food that the child, when born, would be the echo of that food. Such viands would be taboo to the child.

89:1.6 (975.3) Methods of eating soon became taboo, and so originated ancient and modern table etiquette. Caste systems and social levels are vestigial remnants of olden prohibitions. The taboos were highly effective in organizing society, but they were terribly burdensome; the negative-ban system not only maintained useful and constructive regulations but also obsolete, outworn, and useless taboos.

89:1.7 (975.4) There would, however, be no civilized society to sit in criticism upon primitive man except for these far-flung and multifarious taboos, and the taboo would never have endured but for the upholding sanctions of primitive religion. Many of the essential factors in man's evolution have been highly expensive, have cost vast treasure in effort, sacrifice, and self-denial, but these achievements of self-control were the real rungs on which man climbed civilization's ascending ladder.

2. IL CONCETTO DI PECCATO

La paura del caso ed il timore della cattiva sorte spinsero letteralmente l'uomo all'invenzione della religione primitiva come supposta assicurazione contro queste calamità. Dalla magia e dai fantasmi la religione si evolvé, attraverso gli spiriti ed i feticci, fino ai tabù. Ogni tribù primitiva aveva il suo albero dal frutto proibito, letteralmente il melo, ma figurativamente consistente in un migliaio di rami pendenti carichi di ogni sorta di tabù. E l'albero proibito diceva sempre: "Tu non farai."

Quando la mente del selvaggio si evolvé fino al punto d'immaginare buoni e cattivi spiriti, e quando il tabù ricevette l'approvazione solenne della religione in evoluzione, la scena fu pronta per l'apparizione del nuovo concetto di peccato. L'idea di peccato era universalmente stabilita nel mondo prima che la religione rivelata facesse il suo ingresso. Fu solo attraverso il concetto di peccato che la morte naturale divenne logica per la mente primitiva. Il peccato era la trasgressione del tabù e

2. THE CONCEPT OF SIN

89:2.1 (975.5) The fear of chance and the dread of bad luck literally drove man into the invention of primitive religion as supposed insurance against these calamities. From magic and ghosts, religion evolved through spirits and fetishes to taboos. Every primitive tribe had its tree of forbidden fruit, literally the apple but figuratively consisting of a thousand branches hanging heavy with all sorts of taboos. And the forbidden tree always said, "Thou shalt not."

89:2.2 (975.6) As the savage mind evolved to that point where it envisaged both good and bad spirits, and when the taboo received the solemn sanction of evolving religion, the stage was all set for the appearance of the new conception of *sin*. The idea of sin was universally established in the world before revealed religion ever made its entry. It was only by the concept of sin that natural death became logical to the primitive mind. Sin was the transgression of taboo, and death was the penalty

la morte era la punizione del peccato.

Il peccato era rituale, non razionale; era un atto, non un pensiero. E l'intero concetto di peccato era sostenuto dalle vaghe tradizioni di Dilmun e dei tempi di un piccolo paradiso sulla terra. La tradizione di Adamo e del Giardino di Eden conferiva anch'essa sostanza al sogno di un'antica "età d'oro" agli albori delle razze. Tutto ciò confermava le idee espresse più tardi nella credenza che l'uomo avesse avuto la sua origine in una creazione speciale, che avesse iniziato la sua carriera nella perfezione e che la trasgressione dei tabù — il peccato — l'avesse abbassato al suo triste destino successivo.

La violazione abituale di un tabù divenne un vizio; la legge primitiva fece del vizio un crimine; la religione ne fece un peccato. Presso le tribù primitive la violazione di un tabù era insieme un crimine ed un peccato. Una calamità che colpiva la comunità era sempre considerata come punizione di un peccato della tribù. Per coloro che credevano che la prosperità andasse di pari passo con la rettitudine, l'apparente prosperità del malvagio causò tale preoccupazione che fu necessario inventare degli inferni per punire i violatori dei tabù; il numero di questi luoghi di punizione futura è variato da uno a cinque.

L'idea di confessione e di perdono apparve presto nella religione primitiva. Gli uomini chiedevano perdono in una riunione pubblica per i peccati che intendevano commettere la settimana seguente. La confessione era semplicemente un rito di remissione ed anche una denuncia pubblica di contaminazione, un rituale per gridare "impuro, impuro!" Seguivano poi tutte le forme rituali di purificazione. Tutti i popoli antichi praticarono queste cerimonie prive di senso. Molte usanze apparentemente igieniche delle tribù primitive erano prevalentemente cerimoniali.

3. RINUNCIA ED UMILIAZIONE

La rinuncia fu la tappa successiva dell'evoluzione religiosa; il digiuno fu una pratica comune. Ben presto divenne usanza rinunciare a molte forme di piacere fisico, specialmente di natura sessuale. Il rituale del digiuno era profondamente radicato in molte religioni antiche ed è stato trasmesso praticamente a tutti i sistemi teologici moderni di pensiero.

Giusto nel momento in cui i barbari cominciavano ad abbandonare la pratica dispendiosa di bruciare e di seppellire i beni con i morti, proprio quando la struttura economica delle razze cominciava a prendere forma, apparve questa nuova dottrina religiosa della rinuncia, e decine di migliaia di anime sincere si misero a

of sin.

89:2.3 (975.7) Sin was ritual, not rational; an act, not a thought. And this entire concept of sin was fostered by the lingering traditions of Dilmun and the days of a little paradise on earth. The tradition of Adam and the Garden of Eden also lent substance to the dream of a onetime "golden age" of the dawn of the races. And all this confirmed the ideas later expressed in the belief that man had his origin in a special creation, that he started his career in perfection, and that transgression of the taboos — sin — brought him down to his later sorry plight.

89:2.4 (976.1) The habitual violation of a taboo became a vice; primitive law made vice a crime; religion made it a sin. Among the early tribes the violation of a taboo was a combined crime and sin. Community calamity was always regarded as punishment for tribal sin. To those who believed that prosperity and righteousness went together, the apparent prosperity of the wicked occasioned so much worry that it was necessary to invent hells for the punishment of taboo violators; the numbers of these places of future punishment have varied from one to five.

89:2.5 (976.2) The idea of confession and forgiveness early appeared in primitive religion. Men would ask forgiveness at a public meeting for sins they intended to commit the following week. Confession was merely a rite of remission, also a public notification of defilement, a ritual of crying "unclean, unclean!" Then followed all the ritualistic schemes of purification. All ancient peoples practiced these meaningless ceremonies. Many apparently hygienic customs of the early tribes were largely ceremonial.

3. RENUNCIATION AND HUMILIATION

89:3.1 (976.3) Renunciation came as the next step in religious evolution; fasting was a common practice. Soon it became the custom to forgo many forms of physical pleasure, especially of a sexual nature. The ritual of the fast was deeply rooted in many ancient religions and has been handed down to practically all modern theologic systems of thought.

89:3.2 (976.4) Just about the time barbarian man was recovering from the wasteful practice of burning and burying property with the dead, just as the economic structure of the races was beginning to take shape, this new religious doctrine of renunciation appeared, and tens of thousands of earnest souls began to court poverty. Property was regarded as a spiritual handicap. These

praticare la povertà. I beni furono considerati un ostacolo spirituale. Queste nozioni dei pericoli spirituali connessi con il possesso di beni materiali erano molto diffuse all'epoca di Filone e di Paolo, e da allora hanno sempre notevolmente influenzato la filosofia europea.

La povertà era semplicemente una parte del rituale di mortificazione della carne che, sfortunatamente, fu incorporato negli scritti e negli insegnamenti di molte religioni, in particolare del Cristianesimo. La penitenza è la forma negativa di questo rituale tante volte insensato della rinuncia. Ma tutto ciò insegnò al selvaggio l'autocontrollo e fu un valido progresso nell'evoluzione sociale. La negazione di sé e l'autocontrollo furono due delle più grandi conquiste sociali della religione evolutiva primitiva. L'autocontrollo portò l'uomo ad una nuova filosofia di vita; gli insegnò l'arte di accrescere la sua frazione di vita diminuendo il denominatore delle esigenze personali invece di tentare sempre di aumentare il numeratore della gratificazione egoista.

Queste antiche idee di autodisciplina comprendevano la flagellazione ed ogni sorta di tortura fisica. I sacerdoti del culto della madre erano particolarmente attivi nell'insegnare la virtù della sofferenza fisica, dando l'esempio col sottoporsi alla castrazione. Gli Ebrei, gli Indù e i Buddisti erano ardenti seguaci di questa dottrina di umiliazione fisica.

Durante tutta l'antichità gli uomini cercarono con questi metodi d'inscrivere crediti addizionali sui registri di autonegazione dei loro dei. Un tempo fu usanza, quando si era sotto certe tensioni emotive, di fare voto di autonegazione e di autotortura. Con il tempo questi voti assunsero la forma di contratti con gli dei, ed in tal senso rappresentarono un vero progresso evolutivo per il fatto che gli dei furono ritenuti fare qualcosa di preciso come ricompensa di questa autotortura e di questa mortificazione della carne. I voti erano sia negativi che positivi. Promesse di questo genere dannoso ed estremo si osservano meglio oggi tra certi gruppi dell'India.

Fu naturale che il culto della rinuncia e dell'umiliazione avesse rivolto l'attenzione alla soddisfazione sessuale. Il culto della continenza ebbe origine come rituale tra i soldati prima d'iniziare una battaglia; in tempi successivi divenne la pratica dei "santi". Questo culto tollerava il matrimonio solo come male minore rispetto alla fornicazione. Molte delle grandi religioni del mondo sono state sfavorevolmente influenzate da questo antico culto, ma nessuna più marcatamente del Cristianesimo. L'apostolo Paolo fu un devoto di questo culto, ed i suoi punti di vista personali sono riflessi negli insegnamenti che fissò nella teologia cristiana: "È bene per un uomo non toccare una donna." "Vorrei che tutti gli

notions of the spiritual dangers of material possession were widely entertained in the times of Philo and Paul, and they have markedly influenced European philosophy ever since.

89:3.3 (976.5) Poverty was just a part of the ritual of the mortification of the flesh which, unfortunately, became incorporated into the writings and teachings of many religions, notably Christianity. Penance is the negative form of this oftentimes foolish ritual of renunciation. But all this taught the savage *self-control*, and that was a worth-while advancement in social evolution. Self-denial and self-control were two of the greatest social gains from early evolutionary religion. Self-control gave man a new philosophy of life; it taught him the art of augmenting life's fraction by lowering the denominator of personal demands instead of always attempting to increase the numerator of selfish gratification.

89:3.4 (976.6) These olden ideas of self-discipline embraced flogging and all sorts of physical torture. The priests of the mother cult were especially active in teaching the virtue of physical suffering, setting the example by submitting themselves to castration. The Hebrews, Hindus, and Buddhists were earnest devotees of this doctrine of physical humiliation.

89:3.5 (976.7) All through the olden times men sought in these ways for extra credits on the self-denial ledgers of their gods. It was once customary, when under some emotional stress, to make vows of self-denial and self-torture. In time these vows assumed the form of contracts with the gods and, in that sense, represented true evolutionary progress in that the gods were supposed to do something definite in return for this self-torture and mortification of the flesh. Vows were both negative and positive. Pledges of this harmful and extreme nature are best observed today among certain groups in India.

89:3.6 (977.1) It was only natural that the cult of renunciation and humiliation should have paid attention to sexual gratification. The continence cult originated as a ritual among soldiers prior to engaging in battle; in later days it became the practice of "saints." This cult tolerated marriage only as an evil lesser than fornication. Many of the world's great religions have been adversely influenced by this ancient cult, but none more markedly than Christianity. The Apostle Paul was a devotee of this cult, and his personal views are reflected in the teachings which he fastened onto Christian theology: "It is good for a man not to touch a woman." "I would that all men were even as I myself." "I say, therefore, to the unmarried and

uomini fossero come me.” “Io dico dunque ai celibi e alle vedove, è bene per loro mantenersi come me.” Paolo sapeva bene che questi insegnamenti non facevano parte del vangelo di Gesù, ed il suo riconoscimento di ciò è illustrato dalla sua affermazione: “Dico questo per licenza e non per comandamento.” Ma questo culto portò Paolo a disprezzare le donne. Il fatto spiacevole di tutto ciò è che le sue opinioni personali hanno influenzato a lungo gli insegnamenti di una grande religione del mondo. Se il consiglio del maestro costruttore di tende fosse stato seguito alla lettera ed universalmente, allora la razza umana sarebbe pervenuta ad una fine immediata ed ingloriosa. Inoltre, il coinvolgimento di una religione nell'antico culto della continenza portò direttamente ad una guerra contro il matrimonio e la famiglia, vere basi della società ed istituzioni fondamentali del progresso umano. E non c'è da stupirsi del fatto che queste credenze abbiano favorito la formazione di sacerdozi praticanti il celibato nelle numerose religioni dei vari popoli.

Un giorno l'uomo dovrà apprendere come godere della libertà senza licenza, del nutrirsi senza ingordigia e del piacere senza depravazione. L'autocontrollo è una politica umana migliore per regolare la propria condotta rispetto all'estrema negazione di sé. Gesù non ha mai insegnato questi punti di vista irragionevoli ai suoi discepoli.

4. LE ORIGINI DEL SACRIFICIO

Il sacrificio come parte delle devozioni religiose, similmente a molti altri rituali di adorazione, non ebbe un'origine semplice ed unica. La tendenza ad inchinarsi davanti al potere ed a prostrarsi in adorazione in presenza di un mistero è prefigurata dall'accucciarsi del cane davanti al suo padrone. Non c'è che un passo tra l'impulso dell'adorazione e l'atto del sacrificio. L'uomo primitivo misurava il valore del suo sacrificio dal dolore di cui soffriva. Quando l'idea del sacrificio si accompagnò per la prima volta al cerimoniale religioso, non fu prevista alcuna offerta che non producesse sofferenza. I primi sacrifici furono degli atti quali strapparsi i capelli, incidere la carne, mutilarsi, rompersi i denti e tagliarsi le dita. Con il progredire della civiltà questi rozzi concetti del sacrificio furono elevati al livello dei rituali di autoabnegazione, di ascetismo, di digiuno, di privazione e più tardi della dottrina cristiana di santificazione attraverso afflizioni, sofferenze e la mortificazione della carne.

Nell'evoluzione della religione si formarono ben presto due concetti del sacrificio: l'idea di sacrificare delle offerte, che implicava l'atteggiamento di rendere grazie, ed il sacrificio come debito, che inglobava l'idea di redenzione.

widows, it is good for them to abide even as I.” Paul well knew that such teachings were not a part of Jesus' gospel, and his acknowledgment of this is illustrated by his statement, “I speak this by permission and not by commandment.” But this cult led Paul to look down upon women. And the pity of it all is that his personal opinions have long influenced the teachings of a great world religion. If the advice of the tentmaker-teacher were to be literally and universally obeyed, then would the human race come to a sudden and inglorious end. Furthermore, the involvement of a religion with the ancient continence cult leads directly to a war against marriage and the home, society's veritable foundation and the basic institution of human progress. And it is not to be wondered at that all such beliefs fostered the formation of celibate priesthoods in the many religions of various peoples.

89:3.7 (977.2) Someday man should learn how to enjoy liberty without license, nourishment without gluttony, and pleasure without debauchery. Self-control is a better human policy of behavior regulation than is extreme self-denial. Nor did Jesus ever teach these unreasonable views to his followers.

4. ORIGINS OF SACRIFICE

89:4.1 (977.3) Sacrifice as a part of religious devotions, like many other worshipful rituals, did not have a simple and single origin. The tendency to bow down before power and to prostrate oneself in worshipful adoration in the presence of mystery is foreshadowed in the fawning of the dog before its master. It is but one step from the impulse of worship to the act of sacrifice. Primitive man gauged the value of his sacrifice by the pain which he suffered. When the idea of sacrifice first attached itself to religious ceremonial, no offering was contemplated which was not productive of pain. The first sacrifices were such acts as plucking hair, cutting the flesh, mutilations, knocking out teeth, and cutting off fingers. As civilization advanced, these crude concepts of sacrifice were elevated to the level of the rituals of self-abnegation, asceticism, fasting, deprivation, and the later Christian doctrine of sanctification through sorrow, suffering, and the mortification of the flesh.

89:4.2 (977.4) Early in the evolution of religion there existed two conceptions of the sacrifice: the idea of the gift sacrifice, which connoted the attitude of thanksgiving, and the debt sacrifice, which embraced the idea of redemption. Later there

Più tardi si sviluppò la nozione di sostituzione.

Più tardi ancora l'uomo concepì che il suo sacrificio, di qualunque natura fosse, poteva servire come portatore di messaggi agli dei; poteva essere come un aroma gradevole nelle narici della deità. Ciò portò all'uso dell'incenso e di altre forme estetiche nei rituali del sacrificio, che si trasformarono in feste sacrificali, divenendo col tempo sempre più elaborati e adorni.

A mano a mano che la religione si evolvé, i riti sacrificali di conciliazione e di propiziazione rimpiazzarono gli antichi metodi di elusione, di placamento e di esorcismo.

L'idea iniziale del sacrificio era quella di un'imposta di neutralità percepita dagli spiriti ancestrali; solo più tardi si sviluppò l'idea di espiatione. Via via che l'uomo si allontanò dalla nozione dell'origine evolutiva della razza, e che le tradizioni dei tempi del Principe Planetario e del soggiorno di Adamo furono filtrate dal tempo, si diffuse il concetto di peccato e di peccato originale, cosicché il sacrificio per un peccato accidentale e personale si evolvé nella dottrina del sacrificio per l'espiatione del peccato razziale. L'espiatione del sacrificio era un meccanismo di assicurazione globale che copriva anche il risentimento e la gelosia di un dio sconosciuto.

Circondato da così tanti spiriti suscettibili e da dei avidi, l'uomo primitivo doveva fronteggiare una tale schiera di deità creditrici che ci volevano tutti i sacerdoti, i rituali ed i sacrifici di un'intera vita per trarlo fuori dai suoi debiti spirituali. La dottrina del peccato originale, o colpa razziale, dotava inizialmente ogni persona di un grosso debito verso i poteri spirituali.

Agli uomini vengono dati doni e regalie; ma quando sono offerti agli dei sono descritti come consacrati, resi sacri, o sono chiamati sacrifici. La rinuncia era la forma negativa della propiziazione; il sacrificio divenne la forma positiva. L'atto di propiziazione includeva la lode, la glorificazione, l'adulazione ed anche il divertimento. Sono i residui di queste pratiche positive dell'antico culto di propiziazione che costituiscono le forme moderne di adorazione divina. Le forme odierne di adorazione sono semplicemente la ritualizzazione di queste antiche tecniche sacrificali di propiziazione positiva.

Il sacrificio di animali significava per l'uomo primitivo molto di più di quanto potrebbe mai significare per le razze moderne. Questi barbari consideravano gli animali come loro effettivi parenti prossimi. Con il passare del tempo l'uomo divenne accorto nei suoi sacrifici, cessando di offrire i suoi animali da lavoro. All'inizio egli sacrificava il meglio di ogni cosa, inclusi i suoi animali domestici.

developed the notion of substitution.

89:4.3 (977.5) Man still later conceived that his sacrifice of whatever nature might function as a message bearer to the gods; it might be as a sweet savor in the nostrils of deity. This brought incense and other aesthetic features of sacrificial rituals which developed into sacrificial feasting, in time becoming increasingly elaborate and ornate.

89:4.4 (978.1) As religion evolved, the sacrificial rites of conciliation and propitiation replaced the older methods of avoidance, placation, and exorcism.

89:4.5 (978.2) The earliest idea of the sacrifice was that of a neutrality assessment levied by ancestral spirits; only later did the idea of atonement develop. As man got away from the notion of the evolutionary origin of the race, as the traditions of the days of the Planetary Prince and the sojourn of Adam filtered down through time, the concept of sin and of original sin became widespread, so that sacrifice for accidental and personal sin evolved into the doctrine of sacrifice for the atonement of racial sin. The atonement of the sacrifice was a blanket insurance device which covered even the resentment and jealousy of an unknown god.

89:4.6 (978.3) Surrounded by so many sensitive spirits and grasping gods, primitive man was face to face with such a host of creditor deities that it required all the priests, ritual, and sacrifices throughout an entire lifetime to get him out of spiritual debt. The doctrine of original sin, or racial guilt, started every person out in serious debt to the spirit powers.

89:4.7 (978.4) Gifts and bribes are given to men; but when tendered to the gods, they are described as being dedicated, made sacred, or are called sacrifices. Renunciation was the negative form of propitiation; sacrifice became the positive form. The act of propitiation included praise, glorification, flattery, and even entertainment. And it is the remnants of these positive practices of the olden propitiation cult that constitute the modern forms of divine worship. Present-day forms of worship are simply the ritualization of these ancient sacrificial techniques of positive propitiation.

89:4.8 (978.5) Animal sacrifice meant much more to primitive man than it could ever mean to modern races. These barbarians regarded the animals as their actual and near kin. As time passed, man became shrewd in his sacrificing, ceasing to offer up his work animals. At first he sacrificed the *best* of everything, including his domesticated animals.

Non era una sciocca vanteria quella di un certo sovrano egiziano quando affermò di aver sacrificato: 113.433 schiavi, 493.386 capi di bestiame, 88 battelli, 2.756 statuette d'oro, 331.702 giare di miele e d'olio, 228.380 giare di vino, 680.714 oche, 6.744.428 pani e 5.740.352 sacchi di monete. E per fare questo aveva dovuto tassare pesantemente i suoi provati sudditi.

Una reale necessità spinse alla fine questi semiselvaggi a mangiare la parte materiale dei loro sacrifici, avendo gli dei beneficiato della loro anima. Questa usanza trovò giustificazione sotto il pretesto dell'antico pasto sacro, un rito di comunione conforme alle usanze moderne.

5. SACRIFICI E CANNIBALISMO

Le idee moderne sul cannibalismo primitivo sono del tutto sbagliate; esso faceva parte dei costumi della società primitiva. Mentre il cannibalismo è tradizionalmente orribile per la civiltà moderna, era un elemento della struttura sociale e religiosa della società primitiva. Gli interessi collettivi imposero la pratica del cannibalismo. Esso si sviluppò sotto la spinta della necessità e persisté a causa della schiavitù della superstizione e dell'ignoranza. Era un'usanza sociale, economica, religiosa e militare.

L'uomo primitivo era cannibale; gradiva molto la carne umana e perciò la offriva come dono alimentare agli spiriti ed ai suoi dei primitivi. Poiché gli spiriti fantasma erano semplicemente degli uomini modificati, e poiché il cibo era il bisogno principale degli uomini, allora il cibo doveva essere similmente il bisogno più grande di uno spirito.

Il cannibalismo fu un tempo quasi universale tra le razze in evoluzione. I Sangik erano tutti cannibali, ma in origine gli Andoniti non lo erano, e nemmeno i Noditi e gli Adamiti; né lo furono gli Anditi fino a quando non si furono notevolmente mescolati con le razze evoluzionarie.

Il gusto per la carne umana cresce. Preso avvio attraverso la fame, l'amicizia, la vendetta o il rituale religioso, l'assunzione di carne umana prosegue fino al cannibalismo abituale. Il mangiare carne umana prese origine dalla scarsità di cibo, benché questa fosse stata raramente la ragione soggiacente. Gli Eschimesi e i primi Anditi, tuttavia, furono raramente cannibali, salvo che in tempi di carestia. Gli uomini rossi, specialmente nell'America Centrale, erano cannibali. Una volta era pratica generale per le madri primitive uccidere e mangiare i loro stessi figli per recuperare le forze perse durante il parto, e nel Queensland il primo figlio è ancora spesso

89:4.9 (978.6) It was no empty boast that a certain Egyptian ruler made when he stated that he had sacrificed: 113,433 slaves, 493,386 head of cattle, 88 boats, 2,756 golden images, 331,702 jars of honey and oil, 228,380 jars of wine, 680,714 geese, 6,744,428 loaves of bread, and 5,740,352 sacks of corn. And in order to do this he must needs have sorely taxed his toiling subjects.

89:4.10 (978.7) Sheer necessity eventually drove these semisavages to eat the material part of their sacrifices, the gods having enjoyed the soul thereof. And this custom found justification under the pretense of the ancient sacred meal, a communion service according to modern usage.

5. SACRIFICES AND CANNIBALISM

89:5.1 (978.8) Modern ideas of early cannibalism are entirely wrong; it was a part of the mores of early society. While cannibalism is traditionally horrible to modern civilization, it was a part of the social and religious structure of primitive society. Group interests dictated the practice of cannibalism. It grew up through the urge of necessity and persisted because of the slavery of superstition and ignorance. It was a social, economic, religious, and military custom.

89:5.2 (979.1) Early man was a cannibal; he enjoyed human flesh, and therefore he offered it as a food gift to the spirits and his primitive gods. Since ghost spirits were merely modified men, and since food was man's greatest need, then food must likewise be a spirit's greatest need.

89:5.3 (979.2) Cannibalism was once well-nigh universal among the evolving races. The Sangiks were all cannibalistic, but originally the Andonites were not, nor were the Nodites and Adamites; neither were the Andites until after they had become grossly admixed with the evolutionary races.

89:5.4 (979.3) The taste for human flesh grows. Having been started through hunger, friendship, revenge, or religious ritual, the eating of human flesh goes on to habitual cannibalism. Man-eating has arisen through food scarcity, though this has seldom been the underlying reason. The Eskimos and early Andonites, however, seldom were cannibalistic except in times of famine. The red men, especially in Central America, were cannibals. It was once a general practice for primitive mothers to kill and eat their own children in order to renew the strength lost in childbearing, and in Queensland the first child is still frequently thus killed and devoured. In recent times

ucciso in tal modo e divorato. In tempi recenti molte tribù africane hanno fatto deliberatamente ricorso al cannibalismo come misura di guerra, una sorta di atrocità con cui terrorizzare i loro vicini.

Un certo cannibalismo risultò dalla degenerazione di stirpi un tempo superiori, ma fu perlopiù prevalente tra le razze evoluzionarie. Il cibarsi di carne umana ebbe inizio in un'epoca in cui gli uomini provavano emozioni intense ed aspre nei confronti dei loro nemici. Mangiare carne umana divenne parte di una cerimonia solenne di vendetta; si credeva che il fantasma di un nemico potesse in questo modo essere distrutto o incorporato in quello del mangiatore. Un tempo fu credenza molto diffusa che gli stregoni ottenessero i loro poteri mangiando carne umana.

Certi gruppi di mangiatori di uomini volevano consumare soltanto membri della loro tribù, una consanguineità pseudospirituale che era ritenuta accentuare la solidarietà tribale. Ma essi mangiavano anche dei nemici per vendetta, con l'idea di appropriarsi della loro forza. Era considerato un onore per l'anima di un amico o di un compagno di tribù se il suo corpo veniva mangiato, mentre non era niente più che una giusta punizione per un nemico divorarlo in tal modo. La mente dei selvaggi non aveva alcuna pretesa di essere coerente.

Presso certe tribù i genitori anziani cercavano di essere mangiati dai loro figli; presso altre era consuetudine astenersi dal mangiare i parenti prossimi, i cui corpi erano venduti o scambiati con quelli di stranieri. C'era un commercio considerevole di donne e di bambini che erano stati ingrassati per essere macellati. Quando le malattie o la guerra non riuscivano a limitare la popolazione, l'eccedenza veniva mangiata senza tante cerimonie.

Il cannibalismo è andato gradualmente scomparendo a causa delle seguenti influenze:

1. Esso divenne talvolta una cerimonia comunitaria, l'assunzione di una responsabilità collettiva per infliggere la pena di morte ad un membro della tribù. Macchiarsi del sangue altrui cessa di essere un crimine quando vi partecipano tutti, la società. L'ultima pratica di cannibalismo in Asia fu di mangiare i criminali giustiziati.

2. Esso divenne molto presto un rito religioso, ma la crescita della paura dei fantasmi non contribuì sempre a ridurre l'assunzione di carne umana.

3. Alla fine esso progredì al punto che venivano mangiate solo certe parti od organi del corpo, quelle parti che si supposeva contenessero l'anima o porzioni dello spirito. Bere sangue divenne cosa comune, ed era usanza mescolare

cannibalism has been deliberately resorted to by many African tribes as a war measure, a sort of frightfulness with which to terrorize their neighbors.

89:5.5 (979.4) Some cannibalism resulted from the degeneration of once superior stocks, but it was mostly prevalent among the evolutionary races. Man-eating came on at a time when men experienced intense and bitter emotions regarding their enemies. Eating human flesh became part of a solemn ceremony of revenge; it was believed that an enemy's ghost could, in this way, be destroyed or fused with that of the eater. It was once a widespread belief that wizards attained their powers by eating human flesh.

89:5.6 (979.5) Certain groups of man-eaters would consume only members of their own tribes, a pseudospiritual inbreeding which was supposed to accentuate tribal solidarity. But they also ate enemies for revenge with the idea of appropriating their strength. It was considered an honor to the soul of a friend or fellow tribesman if his body were eaten, while it was no more than just punishment to an enemy thus to devour him. The savage mind made no pretensions to being consistent.

89:5.7 (979.6) Among some tribes aged parents would seek to be eaten by their children; among others it was customary to refrain from eating near relations; their bodies were sold or exchanged for those of strangers. There was considerable commerce in women and children who had been fattened for slaughter. When disease or war failed to control population, the surplus was unceremoniously eaten.

89:5.8 (979.7) Cannibalism has been gradually disappearing because of the following influences:

89:5.9 (979.8) 1. It sometimes became a communal ceremony, the assumption of collective responsibility for inflicting the death penalty upon a fellow tribesman. The blood guilt ceases to be a crime when participated in by all, by society. The last of cannibalism in Asia was this eating of executed criminals.

89:5.10 (979.9) 2. It very early became a religious ritual, but the growth of ghost fear did not always operate to reduce man-eating.

89:5.11 (979.10) 3. Eventually it progressed to the point where only certain parts or organs of the body were eaten, those parts supposed to contain the soul or portions of the spirit. Blood drinking became common, and it was customary to mix

le parti “commestibili” del corpo con medicinali.

4. Esso venne limitato agli uomini; si proibì alle donne di mangiare carne umana.

5. Esso fu successivamente limitato ai capi, ai sacerdoti e agli sciamani.

6. Esso divenne in seguito tabù tra le tribù superiori. Il tabù sul cannibalismo ebbe origine a Dalamatia e si diffuse lentamente nel mondo. I Noditi incoraggiarono la cremazione come mezzo per combattere il cannibalismo, poiché un tempo era pratica corrente dissotterrare i corpi sepolti e mangiarli.

7. Il sacrificio umano suonò gli ultimi rintocchi per il cannibalismo. La carne umana essendo divenuta il cibo di uomini superiori, dei capi, fu alla fine riservata agli spiriti ancora superiori; e così le offerte di sacrifici umani posero efficacemente fine al cannibalismo, salvo che tra le tribù più arretrate. Quando la pratica dei sacrifici umani fu pienamente stabilita, il cannibalismo divenne tabù; la carne umana era cibo solo per gli dei; l'uomo poteva mangiare soltanto un piccolo boccone cerimoniale, un sacramento.

Alla fine la sostituzione con animali divenne di uso generale per gli scopi sacrificali, ed anche tra le tribù più arretrate il mangiare cani ridusse grandemente il cannibalismo. Il cane era il principale animale domestico ed era tenuto in alta considerazione sia come tale che come cibo.

6. L'EVOLUZIONE DEI SACRIFICI UMANI

I sacrifici umani furono un risultato indiretto del cannibalismo come pure la sua cura. Fornire delle scorte spirituali per il mondo degli spiriti portò anch'esso alla diminuzione della pratica di mangiare carne umana in quanto non fu mai usanza mangiare questi sacrifici morti. Nessuna razza è stata completamente esente dalla pratica dei sacrifici umani sotto una qualche forma ed in una qualche epoca, anche se gli Andoniti, i Noditi e gli Adamiti furono i meno dediti al cannibalismo.

Il sacrificio umano è stato praticamente universale; esso persisté nelle usanze religiose dei Cinesi, degli Indù, degli Egiziani, degli Ebrei, dei Mesopotamici, dei Greci, dei Romani e di molti altri popoli, anche fino a tempi recenti tra le tribù arretrate dell'Africa e dell'Australia. Gli Indiani d'America più tardivi avevano una civiltà emergente dal cannibalismo e perciò impregnata di sacrifici umani, specialmente nell'America Centrale e nell'America del Sud. I Caldei furono i primi ad abbandonare i sacrifici umani nelle occasioni ordinarie, sostituendovi degli animali. Circa duemila anni fa un imperatore giapponese dal cuore tenero introdusse delle statuette d'argilla

the “edible” parts of the body with medicines.

89:5.12 (980.1) 4. It became limited to men; women were forbidden to eat human flesh.

89:5.13 (980.2) 5. It was next limited to the chiefs, priests, and shamans.

89:5.14 (980.3) 6. Then it became taboo among the higher tribes. The taboo on man-eating originated in Dalamatia and slowly spread over the world. The Nodites encouraged cremation as a means of combating cannibalism since it was once a common practice to dig up buried bodies and eat them.

89:5.15 (980.4) 7. Human sacrifice sounded the death knell of cannibalism. Human flesh having become the food of superior men, the chiefs, it was eventually reserved for the still more superior spirits; and thus the offering of human sacrifices effectively put a stop to cannibalism, except among the lowest tribes. When human sacrifice was fully established, man-eating became taboo; human flesh was food only for the gods; man could eat only a small ceremonial bit, a sacrament.

89:5.16 (980.5) Finally animal substitutes came into general use for sacrificial purposes, and even among the more backward tribes dog-eating greatly reduced man-eating. The dog was the first domesticated animal and was held in high esteem both as such and as food.

6. EVOLUTION OF HUMAN SACRIFICE

89:6.1 (980.6) Human sacrifice was an indirect result of cannibalism as well as its cure. Providing spirit escorts to the spirit world also led to the lessening of man-eating as it was never the custom to eat these death sacrifices. No race has been entirely free from the practice of human sacrifice in some form and at some time, even though the Andonites, Nodites, and Adamites were the least addicted to cannibalism.

89:6.2 (980.7) Human sacrifice has been virtually universal; it persisted in the religious customs of the Chinese, Hindus, Egyptians, Hebrews, Mesopotamians, Greeks, Romans, and many other peoples, even on to recent times among the backward African and Australian tribes. The later American Indians had a civilization emerging from cannibalism and, therefore, steeped in human sacrifice, especially in Central and South America. The Chaldeans were among the first to abandon the sacrificing of humans for ordinary occasions, substituting therefor animals. About two thousand years ago a tenderhearted Japanese emperor introduced clay images to take the place of human

per rimpiazzare i sacrifici umani, ma fu meno di un migliaio di anni fa che questi sacrifici si estinsero nell'Europa settentrionale. Tra certe tribù arretrate il sacrificio umano è ancora praticato da volontari, una sorta di suicidio religioso o rituale. Uno sciamano ordinò una volta il sacrificio di un uomo anziano molto rispettato di una certa tribù. La popolazione si rivoltò, si rifiutò di obbedire. Ed allora l'uomo anziano si fece uccidere dal proprio figlio; gli antichi credevano realmente in questa usanza.

Non c'è più tragica e patetica esperienza registrata, illustrativa dei laceranti contrasti tra le antiche usanze religiose onorate nel tempo e le esigenze opposte della civiltà in progresso, del racconto ebreo di Jefte e della sua unica figlia. Secondo l'usanza corrente quest'uomo bene intenzionato aveva fatto un voto sciocco, aveva fatto un contratto con il "dio delle battaglie" accettando di pagare un certo prezzo per la vittoria sui suoi nemici. E questo prezzo consisteva nel sacrificare chi fosse uscito per primo dalla sua casa per andargli incontro quando fosse ritornato. Jefte pensava che uno dei suoi fedeli schiavi sarebbe stato pronto a venirgli incontro in tal modo, ma capitò che sua figlia, la sua unica figlia, uscì per dargli il bentornato a casa. E così, anche in quella data più tarda e tra un popolo ritenuto civilizzato, questa bella giovane, dopo due mesi di pianto per la sua sorte, fu effettivamente offerta come sacrificio umano da suo padre e con l'approvazione dei membri della sua tribù. E tutto questo fu fatto a dispetto delle rigorose ordinanze di Mosè contro le offerte di sacrifici umani. Ma gli uomini e le donne sono invogliati a fare dei voti sciocchi ed inutili, e gli uomini dell'antichità consideravano questi impegni altamente sacri.

Nei tempi antichi, quando s'iniziava una nuova costruzione di qualche importanza, era consuetudine uccidere un essere umano come "sacrificio per le fondamenta". Ciò forniva uno spirito fantasma per vegliare e proteggere l'edificio. Quando i Cinesi si apprestavano a fondere una campana, l'usanza esigeva il sacrificio di almeno una giovane allo scopo di migliorare il timbro della campana; la giovane scelta veniva gettata viva nel metallo fuso.

Fu a lungo pratica di molti gruppi murare degli schiavi vivi dentro muri importanti. In tempi successivi le tribù del nord dell'Europa sostituirono il murare l'ombra di un passante a questa usanza di seppellire persone vive nelle pareti delle nuove costruzioni. I Cinesi seppellivano in un muro gli operai che erano morti mentre lo costruivano.

Un piccolo re di Palestina, nel costruire le mura di Gerico, "ne posò le fondamenta su Abiram, suo primogenito, e ne eresse le porte su

sacrifices, but it was less than a thousand years ago that these sacrifices died out in northern Europe. Among certain backward tribes, human sacrifice is still carried on by volunteers, a sort of religious or ritual suicide. A shaman once ordered the sacrifice of a much respected old man of a certain tribe. The people revolted; they refused to obey. Whereupon the old man had his own son dispatch him; the ancients really believed in this custom.

89:6.3 (980.8) There is no more tragic and pathetic experience on record, illustrative of the heart-tearing contentions between ancient and time-honored religious customs and the contrary demands of advancing civilization, than the Hebrew narrative of Jephthah and his only daughter. As was common custom, this well-meaning man had made a foolish vow, had bargained with the "god of battles," agreeing to pay a certain price for victory over his enemies. And this price was to make a sacrifice of that which first came out of his house to meet him when he returned to his home. Jephthah thought that one of his trusty slaves would thus be on hand to greet him, but it turned out that his daughter and only child came out to welcome him home. And so, even at that late date and among a supposedly civilized people, this beautiful maiden, after two months to mourn her fate, was actually offered as a human sacrifice by her father, and with the approval of his fellow tribesmen. And all this was done in the face of Moses' stringent rulings against the offering of human sacrifice. But men and women are addicted to making foolish and needless vows, and the men of old held all such pledges to be highly sacred.

89:6.4 (981.1) In olden times, when a new building of any importance was started, it was customary to slay a human being as a "foundation sacrifice." This provided a ghost spirit to watch over and protect the structure. When the Chinese made ready to cast a bell, custom decreed the sacrifice of at least one maiden for the purpose of improving the tone of the bell; the girl chosen was thrown alive into the molten metal.

89:6.5 (981.2) It was long the practice of many groups to build slaves alive into important walls. In later times the northern European tribes substituted the walling in of the shadow of a passerby for this custom of entombing living persons in the walls of new buildings. The Chinese buried in a wall those workmen who died while constructing it.

89:6.6 (981.3) A petty king in Palestine, in building the walls of Jericho, "laid the foundation thereof in Abiram, his first-born, and set up the gates thereof

suo figlio più giovane, Segub". In quella data tardiva, non solo questo padre mise due dei suoi figli vivi negli scavi di fondazione delle porte della città, ma il suo atto è anche trascritto come compiuto "in conformità alla parola del Signore". Mosè aveva proibito questi sacrifici per le fondamenta, ma gli Israeliti vi ritornarono ben presto dopo la sua morte. La cerimonia del ventesimo secolo di depositare dei ninoli e dei ricordi nella prima pietra di una nuova costruzione è una reminiscenza dei sacrifici primitivi per le fondamenta.

Fu a lungo usanza di molti popoli dedicare i primi frutti agli spiriti. E queste osservanze, ora più o meno simboliche, sono tutte sopravvivenze delle cerimonie primitive implicanti dei sacrifici umani. L'idea di offrire il primogenito come sacrificio era assai diffusa tra gli antichi, specialmente tra i Fenici, i quali furono gli ultimi ad abbandonarla. All'atto del sacrificio si usava dire "una vita per la vita". Ora al momento della morte voi dite "polvere alla polvere".

Lo spettacolo di Abramo costretto a sacrificare suo figlio Isacco, benché sconvolgente per le suscettibilità civilizzate, non era un'idea nuova o strana per le persone di quell'epoca. Fu a lungo una pratica molto diffusa per i padri, nei momenti di grande tensione emotiva, sacrificare i loro primogeniti. Molti popoli hanno una tradizione analoga a questa storia, perché ci fu un tempo una credenza universale e profonda che fosse necessario offrire un sacrificio umano quando accadeva qualcosa di straordinario o d'insolito.

7. LE MODIFICAZIONI DEL SACRIFICIO UMANO

Mosè tentò di porre fine ai sacrifici umani introducendo il riscatto come sostituto. Egli stabilì una tabella sistematica che permetteva al suo popolo di evitare le conseguenze peggiori delle proprie scelte avventate e sciocche. Terre, beni e figli potevano essere riscattati sulla base delle quote stabilite, che si dovevano pagare ai sacerdoti. I gruppi che cessarono di sacrificare i loro primogeniti ebbero ben presto grandi vantaggi sui loro vicini meno evoluti che continuarono questi atti atroci. Molte di queste tribù arretrate non solo s'indebolirono moltissimo per questa perdita di figli, ma la stessa successione del comando fu spesso interrotta.

Una derivazione del passato sacrificio dei figli fu l'usanza d'imbrattare di sangue gli stipiti delle porte della casa per la protezione dei primogeniti. Ciò veniva fatto spesso in occasione di una delle feste sacre dell'anno, e questa cerimonia prevalse un tempo nella maggior parte del mondo, dal

in his youngest son, Segub." At that late date, not only did this father put two of his sons alive in the foundation holes of the city's gates, but his action is also recorded as being "according to the word of the Lord." Moses had forbidden these foundation sacrifices, but the Israelites reverted to them soon after his death. The twentieth-century ceremony of depositing trinkets and keepsakes in the cornerstone of a new building is reminiscent of the primitive foundation sacrifices.

89:6.7 (981.4) It was long the custom of many peoples to dedicate the first fruits to the spirits. And these observances, now more or less symbolic, are all survivals of the early ceremonies involving human sacrifice. The idea of offering the first-born as a sacrifice was widespread among the ancients, especially among the Phoenicians, who were the last to give it up. It used to be said upon sacrificing, "life for life." Now you say at death, "dust to dust."

89:6.8 (981.5) The spectacle of Abraham constrained to sacrifice his son Isaac, while shocking to civilized susceptibilities, was not a new or strange idea to the men of those days. It was long a prevalent practice for fathers, at times of great emotional stress, to sacrifice their first-born sons. Many peoples have a tradition analogous to this story, for there once existed a world-wide and profound belief that it was necessary to offer a human sacrifice when anything extraordinary or unusual happened.

7. MODIFICATIONS OF HUMAN SACRIFICE

89:7.1 (981.6) Moses attempted to end human sacrifices by inaugurating the ransom as a substitute. He established a systematic schedule which enabled his people to escape the worst results of their rash and foolish vows. Lands, properties, and children could be redeemed according to the established fees, which were payable to the priests. Those groups which ceased to sacrifice their first-born soon possessed great advantages over less advanced neighbors who continued these atrocious acts. Many such backward tribes were not only greatly weakened by this loss of sons, but even the succession of leadership was often broken.

89:7.2 (982.1) An outgrowth of the passing child sacrifice was the custom of smearing blood on the house doorposts for the protection of the first-born. This was often done in connection with one of the sacred feasts of the year, and this ceremony once obtained over most of the world from Mexico to Egypt.

Messico all'Egitto.

Anche dopo che la maggior parte dei gruppi aveva cessato il rituale di uccidere i figli, rimase l'usanza di abbandonare un figlio in mezzo al deserto o in una piccola imbarcazione sull'acqua. Se il figlio sopravviveva si credeva che gli dei fossero intervenuti per proteggerlo, come nelle tradizioni di Sargon, Mosè, Ciro e Romolo. Poi venne la pratica di consacrare i figli primogeniti come sacri o sacrificali, permettendo loro di crescere e poi esiliandoli invece di farli morire; questa fu l'origine della colonizzazione. I Romani aderirono a questa usanza nel loro piano di colonizzazione.

Molte delle associazioni peculiari tra il lassismo sessuale ed il culto primitivo ebbero origine in connessione con i sacrifici umani. Nei tempi antichi, se una donna incontrava dei cacciatori di teste, poteva riscattare la propria vita con una concessione sessuale. Più tardi una giovane consacrata in sacrificio agli dei poteva scegliere di riscattare la sua vita dedicando per sempre il suo corpo al servizio sessuale sacro del tempio; in questo modo poteva procurarsi il denaro per il suo riscatto. Gli antichi consideravano molto nobilitante avere rapporti sessuali con una donna impegnata in tal modo a riscattare la sua vita. Congiungersi con queste giovani sacre era una cerimonia religiosa, ed inoltre questo rituale forniva un pretesto accettabile per soddisfazioni sessuali ordinarie. Questo era un modo sottile d'ingannare se stessi, e sia le giovani che i loro partner provavano piacere a praticarlo. I costumi sono sempre in ritardo rispetto al progresso evolutivo della civiltà, sanzionando in tal modo le pratiche sessuali più primitive e più barbare delle razze in evoluzione.

La prostituzione nei templi si estese alla fine in tutta l'Europa meridionale e nell'Asia. Il denaro guadagnato dalle prostitute nei templi fu considerato sacro da tutti i popoli — un dono di grande valore da offrire agli dei. Le donne del tipo più evoluto affollavano i mercati sessuali del tempio e devolvevano i loro guadagni ad ogni sorta di servizi sacri e di opere d'interesse pubblico. Molte donne delle classi migliori accumulavano la loro dote mediante un servizio sessuale temporaneo nei templi, e la maggior parte degli uomini preferiva avere tali donne per mogli.

8. REDENZIONE E PATTI

La redenzione sacrificale e la prostituzione nei templi erano in realtà modificazioni del sacrificio umano. Venne poi la simulazione del sacrificio delle figlie. Questa cerimonia consisteva in un salasso, con la consacrazione alla verginità

89:7.3 (982.2) Even after most groups had ceased the ritual killing of children, it was the custom to put an infant away by itself, off in the wilderness or in a little boat on the water. If the child survived, it was thought that the gods had intervened to preserve him, as in the traditions of Sargon, Moses, Cyrus, and Romulus. Then came the practice of dedicating the first-born sons as sacred or sacrificial, allowing them to grow up and then exiling them in lieu of death; this was the origin of colonization. The Romans adhered to this custom in their scheme of colonization.

89:7.4 (982.3) Many of the peculiar associations of sex laxity with primitive worship had their origin in connection with human sacrifice. In olden times, if a woman met head-hunters, she could redeem her life by sexual surrender. Later, a maiden consecrated to the gods as a sacrifice might elect to redeem her life by dedicating her body for life to the sacred sex service of the temple; in this way she could earn her redemption money. The ancients regarded it as highly elevating to have sex relations with a woman thus engaged in ransoming her life. It was a religious ceremony to consort with these sacred maidens, and in addition, this whole ritual afforded an acceptable excuse for commonplace sexual gratification. This was a subtle species of self-deception which both the maidens and their consorts delighted to practice upon themselves. The mores always drag behind in the evolutionary advance of civilization, thus providing sanction for the earlier and more savagelike sex practices of the evolving races.

89:7.5 (982.4) Temple harlotry eventually spread throughout southern Europe and Asia. The money earned by the temple prostitutes was held sacred among all peoples — a high gift to present to the gods. The highest types of women thronged the temple sex marts and devoted their earnings to all kinds of sacred services and works of public good. Many of the better classes of women collected their dowries by temporary sex service in the temples, and most men preferred to have such women for wives.

8. REDEMPTION AND COVENANTS

89:8.1 (982.5) Sacrificial redemption and temple prostitution were in reality modifications of human sacrifice. Next came the mock sacrifice of daughters. This ceremony consisted in bloodletting, with dedication to lifelong virginity, and

per tutta la vita, e questa fu una reazione morale all'antica prostituzione nel tempio. In tempi più recenti le vergini si consacrarono al servizio di custodire i fuochi sacri dei templi.

Gli uomini concepirono infine l'idea che l'offerta di una parte del corpo poteva sostituire il vecchio sacrificio umano completo. Anche la mutilazione fisica fu considerata un sostituto accettabile. Furono sacrificati capelli, unghie, sangue ed anche dita delle mani e dei piedi. L'antico rito successivo e pressoché universale della circoncisione derivò dal culto del sacrificio parziale; esso era semplicemente un sacrificio; nessuna idea d'igiene gli era collegata. Gli uomini furono circoncisi; alle donne furono forate le orecchie.

Successivamente divenne usanza legare delle dita insieme invece di tagliarle. La rasatura della testa ed il taglio dei capelli furono anch'essi forme di devozione religiosa. L'eunuco derivò inizialmente da una modificazione dell'idea del sacrificio umano. La foratura del naso e delle labbra è ancora praticata in Africa, ed il tatuaggio è un'evoluzione artistica della precedenti grossolane incisioni sulla pelle.

L'usanza del sacrificio fu infine associata, a seguito d'insegnamenti più elevati, all'idea del patto. Infine si concepì che gli dei facessero dei reali accordi con gli uomini; e questa fu una tappa importante nella stabilizzazione della religione. La legge, un patto, prese il posto della fortuna, della paura e della superstizione.

L'uomo non si sarebbe neppure sognato di stipulare un contratto con la Deità prima che il suo concetto di Dio non fosse progredito al livello in cui i controllori dell'universo fossero ritenuti degni di fiducia. L'idea primitiva dell'uomo su Dio era talmente antropomorfa che egli non fu capace di concepire una Deità affidabile prima di essere divenuto lui stesso relativamente affidabile, morale ed etico.

Ma l'idea di fare un patto con gli dei finì per farsi strada. L'uomo evoluzionario acquisì finalmente una tale dignità morale da osare contrattare con i suoi dei. E così l'attività di offrire sacrifici si trasformò gradualmente nel gioco di mercanteggiamento filosofico dell'uomo con Dio. Tutto ciò rappresentava un nuovo espediente per assicurarsi contro la cattiva sorte, o piuttosto una tecnica migliore per l'acquisizione più certa della prosperità. Non nutrite l'idea errata che questi sacrifici primitivi fossero dei doni gratuiti agli dei, un'offerta spontanea di gratitudine o di ringraziamento; essi non erano espressioni di vera adorazione.

Le forme primitive di preghiera non erano né più né meno che mercanteggiamenti con gli spiriti, una trattativa con gli dei. Erano una specie di

was a moral reaction to the older temple harlotry. In more recent times virgins dedicated themselves to the service of tending the sacred temple fires.

89:8.2 (982.6) Men eventually conceived the idea that the offering of some part of the body could take the place of the older and complete human sacrifice. Physical mutilation was also considered to be an acceptable substitute. Hair, nails, blood, and even fingers and toes were sacrificed. The later and well-nigh universal ancient rite of circumcision was an outgrowth of the cult of partial sacrifice; it was purely sacrificial, no thought of hygiene being attached thereto. Men were circumcised; women had their ears pierced.

89:8.3 (983.1) Subsequently it became the custom to bind fingers together instead of cutting them off. Shaving the head and cutting the hair were likewise forms of religious devotion. The making of eunuchs was at first a modification of the idea of human sacrifice. Nose and lip piercing is still practiced in Africa, and tattooing is an artistic evolution of the earlier crude scarring of the body.

89:8.4 (983.2) The custom of sacrifice eventually became associated, as a result of advancing teachings, with the idea of the covenant. At last, the gods were conceived of as entering into real agreements with man; and this was a major step in the stabilization of religion. Law, a covenant, takes the place of luck, fear, and superstition.

89:8.5 (983.3) Man could never even dream of entering into a contract with Deity until his concept of God had advanced to the level whereon the universe controllers were envisioned as dependable. And man's early idea of God was so anthropomorphic that he was unable to conceive of a dependable Deity until he himself became relatively dependable, moral, and ethical.

89:8.6 (983.4) But the idea of making a covenant with the gods did finally arrive. *Evolutionary man eventually acquired such moral dignity that he dared to bargain with his gods.* And so the business of offering sacrifices gradually developed into the game of man's philosophic bargaining with God. And all this represented a new device for insuring against bad luck or, rather, an enhanced technique for the more definite purchase of prosperity. Do not entertain the mistaken idea that these early sacrifices were a free gift to the gods, a spontaneous offering of gratitude or thanksgiving; they were not expressions of true worship.

89:8.7 (983.5) Primitive forms of prayer were nothing more nor less than bargaining with the spirits, an argument with the gods. It was a kind of bartering

baratto nel quale la perorazione e la persuasione erano sostituite a qualcosa di più tangibile e costoso. Lo sviluppo del commercio tra le razze aveva inculcato lo spirito dello scambio ed aveva sviluppato la scaltrezza del baratto; ed ora queste caratteristiche cominciarono ad apparire nei metodi di culto dell'uomo. Come certi uomini erano commercianti migliori di altri, così certi furono considerati pregatori migliori di altri. La preghiera di un uomo giusto era tenuta in alta considerazione. Un uomo giusto era colui che aveva pagato tutti i suoi debiti agli spiriti, che aveva pienamente adempiuto tutti i suoi obblighi rituali verso gli dei.

La preghiera primitiva non era affatto un'adorazione; era una richiesta mediante mercanteggiamento per la salute, la ricchezza e la vita. E sotto molti aspetti le preghiere non sono molto cambiate con il trascorrere delle ere. Sono ancora lette ad alta voce dai libri, recitate ufficialmente e trascritte per essere poste su ruote e per essere appese agli alberi, dove il soffiare dei venti eviterà agli uomini il fastidio di spendere il loro fiato.

9. SACRIFICI E SACRAMENTI

Il sacrificio umano, nel corso dell'evoluzione dei rituali di Urantia, è progredito dai sistemi sanguinari del cannibalismo fino ai livelli superiori e più simbolici. I riti primitivi del sacrificio generarono le cerimonie successive del sacramento. In tempi più recenti solo il sacerdote mangiava un pezzo del sacrificio cannibalesco o beveva un goccio di sangue umano, e poi tutti mangiavano l'animale sostitutivo. Queste idee primitive di riscatto, di redenzione e di alleanza si sono evolute negli attuali servizi sacramentali. E tutta questa evoluzione cerimoniale ha esercitato una potente influenza socializzante.

In connessione con il culto della Madre di Dio, in Messico e altrove fu alla fine utilizzato un sacramento di focacce e di vino al posto della carne e del sangue degli antichi sacrifici umani. Gli Ebrei praticarono a lungo questo rituale come parte delle loro cerimonie pasquali, e fu da questo cerimoniale che trasse la sua origine la successiva versione cristiana del sacramento.

Le antiche confraternite sociali erano basate sul rito di bere del sangue; la fraternità ebraica primitiva era una questione di sangue sacrificale. Paolo diede inizio alla formazione di un nuovo culto cristiano su "il sangue dell'alleanza eterna". E benché abbia inutilmente ingombrato il Cristianesimo con insegnamenti sul sangue e sul sacrificio, egli riuscì a porre fine una volta per tutte alle dottrine di redenzione per mezzo di sacrifici umani o di animali. I suoi compromessi teologici

in which pleading and persuasion were substituted for something more tangible and costly. The developing commerce of the races had inculcated the spirit of trade and had developed the shrewdness of barter; and now these traits began to appear in man's worship methods. And as some men were better traders than others, so some were regarded as better prayers than others. The prayer of a just man was held in high esteem. A just man was one who had paid all accounts to the spirits, had fully discharged every ritual obligation to the gods.

89:8.8 (983.6) Early prayer was hardly worship; it was a bargaining petition for health, wealth, and life. And in many respects prayers have not much changed with the passing of the ages. They are still read out of books, recited formally, and written out for emplacement on wheels and for hanging on trees, where the blowing of the winds will save man the trouble of expending his own breath.

9. SACRIFICES AND SACRAMENTS

89:9.1 (983.7) The human sacrifice, throughout the course of the evolution of Urantian rituals, has advanced from the bloody business of man-eating to higher and more symbolic levels. The early rituals of sacrifice bred the later ceremonies of sacrament. In more recent times the priest alone would partake of a bit of the cannibalistic sacrifice or a drop of human blood, and then all would partake of the animal substitute. These early ideas of ransom, redemption, and covenants have evolved into the later-day sacramental services. And all this ceremonial evolution has exerted a mighty socializing influence.

89:9.2 (984.1) In connection with the Mother of God cult, in Mexico and elsewhere, a sacrament of cakes and wine was eventually utilized in lieu of the flesh and blood of the older human sacrifices. The Hebrews long practiced this ritual as a part of their Passover ceremonies, and it was from this ceremonial that the later Christian version of the sacrament took its origin.

89:9.3 (984.2) The ancient social brotherhoods were based on the rite of blood drinking; the early Jewish fraternity was a sacrificial blood affair. Paul started out to build a new Christian cult on "the blood of the everlasting covenant." And while he may have unnecessarily encumbered Christianity with teachings about blood and sacrifice, he did once and for all make an end of the doctrines of redemption through human or animal sacrifices. His theologic compromises indicate that even

indicano che anche la rivelazione deve sottomettersi al controllo graduale dell'evoluzione. Secondo Paolo, Cristo divenne l'ultimo sacrificio umano e quello bastevole per tutto; il Giudice divino è ora pienamente e definitivamente soddisfatto.

E così, dopo lunghe ere, il culto del sacrificio si è evoluto nel culto del sacramento. I sacramenti delle religioni moderne sono dunque i successori legittimi di quelle terribili cerimonie primitive dei sacrifici umani e degli ancora più primitivi rituali del cannibalismo. Molte persone contano ancora sul sangue per la salvezza, ma esso è almeno divenuto figurativo, simbolico e mistico.

10. IL PERDONO DEI PECCATI

L'uomo antico giungeva alla coscienza di essere nel favore di Dio solo tramite il sacrificio. L'uomo moderno deve sviluppare nuove tecniche per raggiungere l'autocoscienza della salvezza. La coscienza del peccato persiste nella mente umana, ma i modelli mentali di liberazione dal peccato sono divenuti superati ed antiquati. La realtà del bisogno spirituale persiste, ma il progresso intellettuale ha distrutto gli antichi modi di ottenere la pace e la consolazione per la mente e per l'anima.

Il peccato deve essere ridefinito come una ribellione deliberata alla Deità. Ci sono dei gradi d'infedeltà: la fedeltà parziale dell'indecisione; la fedeltà divisa del conflitto; la fedeltà agonizzante dell'indifferenza; e la morte della fedeltà manifestata nella consacrazione ad empi ideali.

Il senso o sentimento di colpa è la coscienza di aver violato dei costumi; non è necessariamente un peccato. Non c'è alcun peccato reale in assenza dell'infedeltà cosciente alla Deità.

La possibilità di riconoscere il senso di colpa è un segno di distinzione trascendente per l'umanità. Esso non designa l'uomo come meschino, ma lo propone piuttosto come una creatura di potenziale grandezza e di gloria sempre crescente. Tale sentimento d'indegnità è lo stimolo iniziale che conduce rapidamente e con certezza a quelle conquiste di fede che trasferiscono la mente umana sugli splendidi livelli della nobiltà morale, dell'intuizione cosmica e della vita spirituale. In tal modo tutti i significati dell'esistenza umana sono cambiati dal temporale all'eterno, e tutti i valori sono elevati dall'umano al divino.

La confessione dei peccati è un ripudio risoluto dell'infedeltà, ma non attenua in alcun modo le conseguenze nel tempo-spazio di questa infedeltà. Ma la confessione — il riconoscimento

revelation must submit to the graduated control of evolution. According to Paul, Christ became the last and all-sufficient human sacrifice; the divine Judge is now fully and forever satisfied.

89:9.4 (984.3) And so, after long ages the cult of the sacrifice has evolved into the cult of the sacrament. Thus are the sacraments of modern religions the legitimate successors of those shocking early ceremonies of human sacrifice and the still earlier cannibalistic rituals. Many still depend upon blood for salvation, but it has at least become figurative, symbolic, and mystic.

10. FORGIVENESS OF SIN

89:10.1 (984.4) Ancient man only attained consciousness of favor with God through sacrifice. Modern man must develop new techniques of achieving the self-consciousness of salvation. The consciousness of sin persists in the mortal mind, but the thought patterns of salvation therefrom have become outworn and antiquated. The reality of the spiritual need persists, but intellectual progress has destroyed the olden ways of securing peace and consolation for mind and soul.

89:10.2 (984.5) *Sin must be redefined as deliberate disloyalty to Deity.* There are degrees of disloyalty: the partial loyalty of indecision; the divided loyalty of confliction; the dying loyalty of indifference; and the death of loyalty exhibited in devotion to godless ideals.

89:10.3 (984.6) The sense or feeling of guilt is the consciousness of the violation of the mores; it is not necessarily sin. There is no real sin in the absence of conscious disloyalty to Deity.

89:10.4 (984.7) The possibility of the recognition of the sense of guilt is a badge of transcendent distinction for mankind. It does not mark man as mean but rather sets him apart as a creature of potential greatness and ever-ascending glory. Such a sense of unworthiness is the initial stimulus that should lead quickly and surely to those faith conquests which translate the mortal mind to the superb levels of moral nobility, cosmic insight, and spiritual living; thus are all the meanings of human existence changed from the temporal to the eternal, and all values are elevated from the human to the divine.

89:10.5 (984.8) The confession of sin is a manful repudiation of disloyalty, but it in no wise mitigates the time-space consequences of such disloyalty. But confession — sincere recognition of the

sincero della natura del peccato — è essenziale per la crescita religiosa e per il progresso spirituale.

[Presentato da un PII perdono dei peccati da parte della Deità è il ripristino delle relazioni di fedeltà che segue ad un periodo in cui l'uomo ha coscienza dell'interruzione di tali relazioni come conseguenza di una ribellione cosciente. Il perdono non deve essere cercato, ma solo ricevuto come coscienza del ristabilimento delle relazioni di fedeltà tra la creatura ed il Creatore. E tutti i figli leali di Dio sono felici, amanti del servizio ed in costante progressione nell'ascensione al Paradiso.

[Presentato da un Brillante Astro della Sera di Nebadon.] *erfettore di Saggezza* incaricato di questa missione dagli Antichi dei Giorni di Uversa.]

nature of sin — is essential to religious growth and spiritual progress.

89:10.6 (985.1) The forgiveness of sin by Deity is the renewal of loyalty relations following a period of the human consciousness of the lapse of such relations as the consequence of conscious rebellion. The forgiveness does not have to be sought, only received as the consciousness of re-establishment of loyalty relations between the creature and the Creator. And all the loyal sons of God are happy, service-loving, and ever-progressive in the Paradise ascent.

89:10.7 (985.2) [Presented by a Brilliant Evening Star of Nebadon.]

Fascicolo 90. Lo Sciamanesimo — stregoni e sacerdoti

⇐ 089

Il Libro di Urantia

091 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 90
LO SCIAMANESIMO — STREGONI E
SACERDOTI

Sezioni

Introduzione

- 1. I primi sciamani — gli stregoni
- 2. Le pratiche sciamaniche
- 3. La teoria sciamanica della malattia e della morte
- 4. La medicina al tempo degli sciamani
- 5. Sacerdoti e rituali

Introduzione

L'EVOLUZIONE delle osservanze religiose progredi dal placamento, l'elusione, l'esorcismo, la coercizione, la conciliazione e la propiziazione fino al sacrificio, l'espiazione e la redenzione. La tecnica del rituale religioso passò dalle forme del culto primitivo, attraverso i feticci, la magia ed i miracoli. E via via che il rituale divenne più complicato in risposta al concetto sempre più complesso dell'uomo riguardo ai regni sopramateriali, esso fu inevitabilmente dominato dagli stregoni, dagli sciamani e dai sacerdoti.

Nei concetti in progresso dell'uomo primitivo il mondo degli spiriti fu alla fine considerato come insensibile ai comuni mortali. Solo gli esseri umani eccezionali potevano ottenere ascolto dagli dei; solo l'uomo o la donna straordinari sarebbero stati ascoltati dagli spiriti. La religione entrò così in una nuova fase, in uno stadio in cui è divenuta gradualmente mediata; interviene sempre uno stregone, uno sciamano o un sacerdote tra la persona religiosa e l'oggetto di adorazione. Oggi la maggior parte dei sistemi urantiani di credenze religiose organizzate sta passando per questo livello di sviluppo evolutivo.

PAPER 90
SHAMANISM — MEDICINE MEN
AND PRIESTS

SECTIONS

Introduction

- 1. The First Shamans — The Medicine Men
- 2. Shamanistic Practices
- 3. The Shamanic Theory of Disease and Death
- 4. Medicine under the Shamans
- 5. Priests and Rituals

INTRODUCTION

90:0.1 (986.1) THE evolution of religious observances progressed from placation, avoidance, exorcism, coercion, conciliation, and propitiation to sacrifice, atonement, and redemption. The technique of religious ritual passed from the forms of the primitive cult through fetishes to magic and miracles; and as ritual became more complex in response to man's increasingly complex concept of the supermaterial realms, it was inevitably dominated by medicine men, shamans, and priests.

90:0.2 (986.2) In the advancing concepts of primitive man the spirit world was eventually regarded as being unresponsive to the ordinary mortal. Only the exceptional among humans could catch the ear of the gods; only the extraordinary man or woman would be heard by the spirits. Religion thus enters upon a new phase, a stage wherein it gradually becomes secondhanded; always does a medicine man, a shaman, or a priest intervene between the religionist and the object of worship. And today most Urantia systems of organized religious belief are passing through this level of evolutionary development.

La religione evolucionaria è nata da una semplice e fortissima paura, la paura che sorge nella mente umana quando si trova di fronte all'ignoto, all'inspiegabile e all'incomprensibile. La religione giunge infine alla comprensione profondamente semplice di un amore onnipotente, l'amore che invade irresistibilmente l'anima umana quando si sveglia alla concezione dell'affetto illimitato del Padre Universale per i figli dell'universo. Ma tra l'inizio e la fine dell'evoluzione religiosa intervengono le lunghe ere degli sciamani, che pretendono d'interporre tra l'uomo e Dio come intermediari, interpreti ed intercessori.

1. I PRIMI SCIAMANI — GLI STREGONI

Lo sciamano era lo stregone più eminente, l'uomo feticcio delle cerimonie e la personalità focale per tutte le pratiche della religione evolucionaria. In molti gruppi lo sciamano era gerarchicamente superiore al capo della guerra, cosa che segnò l'inizio della dominazione della Chiesa sullo Stato. Lo sciamano funzionava talvolta come sacerdote ed anche come sacerdote-re. Alcune delle tribù successive avevano sia gli sciamani stregoni (veggenti) più antichi che gli sciamani sacerdoti apparsi più tardi. Ed in molti casi l'ufficio dello sciamano divenne ereditario.

Poiché nei tempi antichi qualunque fatto anormale era attribuito alla possessione da parte degli spiriti, qualsiasi anormalità mentale o fisica straordinaria costituiva una qualifica per essere stregone. Molti di questi uomini erano epilettici, molte delle donne erano isteriche, e questi due tipi spiegano buona parte dell'antica ispirazione così come la possessione da parte di spiriti e di demoni. Molti di questi sacerdoti più primitivi appartenevano ad una classe che è stata da allora denominata paranoica.

Anche se possono aver praticato l'inganno in questioni minori, la grande maggioranza degli sciamani credeva nel fatto di essere posseduti dagli spiriti. Le donne capaci di entrare in uno stato di trance o di catalessi divennero delle potenti sciamane; più tardi queste donne divennero profetesse e medium spiritiche. I loro stati catalettici implicavano generalmente pretese comunicazioni con i fantasmi dei morti. Molte sciamane erano anche danzatrici di professione.

Ma non tutti gli sciamani erano degli autoillusi; molti erano scaltri ed abili imbroglioni. Con lo svilupparsi della professione era richiesto ad un

90:0.3 (986.3) Evolutionary religion is born of a simple and all-powerful fear, the fear which surges through the human mind when confronted with the unknown, the inexplicable, and the incomprehensible. Religion eventually achieves the profoundly simple realization of an all-powerful love, the love which sweeps irresistibly through the human soul when awakened to the conception of the limitless affection of the Universal Father for the sons of the universe. But in between the beginning and the consummation of religious evolution, there intervene the long ages of the shamans, who presume to stand between man and God as intermediaries, interpreters, and intercessors.

1. THE FIRST SHAMANS — THE MEDICINE MEN

90:1.1 (986.4) The shaman was the ranking medicine man, the ceremonial fetishman, and the focus personality for all the practices of evolutionary religion. In many groups the shaman outranked the war chief, marking the beginning of the church domination of the state. The shaman sometimes functioned as a priest and even as a priest-king. Some of the later tribes had both the earlier shaman-medicine men (seers) and the later appearing shaman-priests. And in many cases the office of shaman became hereditary.

90:1.2 (986.5) Since in olden times anything abnormal was ascribed to spirit possession, any striking mental or physical abnormality constituted qualification for being a medicine man. Many of these men were epileptic, many of the women hysteric, and these two types accounted for a good deal of ancient inspiration as well as spirit and devil possession. Quite a few of these earliest of priests were of a class which has since been denominated paranoiac.

90:1.3 (987.1) While they may have practiced deception in minor matters, the great majority of the shamans believed in the fact of their spirit possession. Women who were able to throw themselves into a trance or a cataleptic fit became powerful shamanesses; later, such women became prophets and spirit mediums. Their cataleptic trances usually involved alleged communications with the ghosts of the dead. Many female shamans were also professional dancers.

90:1.4 (987.2) But not all shamans were self-deceived; many were shrewd and able tricksters. As the profession developed, a novice was

novizio di servire in un apprendistato di dieci anni di prove severe e di rinunce per qualificarsi stregone. Gli sciamani svilupparono una maniera professionale di vestirsi ed ostentarono una condotta misteriosa. Essi impiegavano frequentemente delle droghe per provocare certi stati fisici destinati ad impressionare e ad ingannare i membri delle loro tribù. La prestidigitazione fu considerata come soprannaturale dalla gente comune ed il ventriloquio fu usato inizialmente da sacerdoti astuti. Molti antichi sciamani caddero senza volerlo nell'ipnotismo; altri provocarono l'autoipnosi fissando a lungo il loro ombelico.

Anche se molti di loro ricorrevano a questi trucchi ed inganni, la loro reputazione in quanto classe si reggeva dopotutto sull'apparente riuscita. Quando uno sciamano falliva nelle sue attività, se non riusciva a presentare un alibi plausibile, era declassato o ucciso. In tal modo gli sciamani onesti perirono ben presto; sopravvissero solo i commedianti astuti.

Fu lo sciamanesimo che tolse la direzione esclusiva degli affari della tribù dalle mani degli anziani e dei forti e la mise nelle mani degli scaltri, degli intelligenti e dei perspicaci

2. LE PRATICHE SCIAMANICHE

L'evocazione degli spiriti era una procedura molto precisa ed assai complicata, paragonabile agli attuali rituali ecclesiastici condotti in una lingua antica. La razza umana ha cercato molto presto l'aiuto superumano, la rivelazione; e gli uomini credevano che lo sciamano ricevesse effettivamente tali rivelazioni. Anche se gli sciamani utilizzavano il grande potere della suggestione nel loro lavoro, era quasi invariabilmente una suggestione negativa; solo in tempi molto recenti è stata impiegata la tecnica della suggestione positiva. Agli inizi dello sviluppo della loro professione gli sciamani cominciarono a specializzarsi in settori quali provocare la pioggia, curare gli ammalati e scoprire i criminali. La principale funzione di uno stregone sciamano non era tuttavia la cura delle malattie; era piuttosto quella di conoscere e di controllare i rischi della vita.

L'antica magia nera, sia religiosa che laica, era chiamata magia bianca quando era praticata da sacerdoti, veggenti, sciamani o stregoni. Quelli che praticavano la magia nera erano chiamati streghe, maghi, fattucchieri, fattucchiere, incantatori, negromanti, esorcisti e indovini. Con il passare del tempo tutti questi pretesi contatti con il soprannaturale furono classificati sia come stregoneria che come sciamanesimo.

La stregoneria comprendeva la magia

required to serve an apprenticeship of ten years of hardship and self-denial to qualify as a medicine man. The shamans developed a professional mode of dress and affected a mysterious conduct. They frequently employed drugs to induce certain physical states which would impress and mystify the tribesmen. Sleight-of-hand feats were regarded as supernatural by the common folk, and ventriloquism was first used by shrewd priests. Many of the olden shamans unwittingly stumbled onto hypnotism; others induced autohypnosis by prolonged staring at their navels.

90:1.5 (987.3) While many resorted to these tricks and deceptions, their reputation as a class, after all, stood on apparent achievement. When a shaman failed in his undertakings, if he could not advance a plausible alibi, he was either demoted or killed. Thus the honest shamans early perished; only the shrewd actors survived.

90:1.6 (987.4) It was shamanism that took the exclusive direction of tribal affairs out of the hands of the old and the strong and lodged it in the hands of the shrewd, the clever, and the farsighted.

2. SHAMANISTIC PRACTICES

90:2.1 (987.5) Spirit conjuring was a very precise and highly complicated procedure, comparable to present-day church rituals conducted in an ancient tongue. The human race very early sought for superhuman help, for *revelation*; and men believed that the shaman actually received such revelations. While the shamans utilized the great power of suggestion in their work, it was almost invariably negative suggestion; only in very recent times has the technique of positive suggestion been employed. In the early development of their profession the shamans began to specialize in such vocations as rain making, disease healing, and crime detecting. To heal diseases was not, however, the chief function of a shamanic medicine man; it was, rather, to know and to control the hazards of living.

90:2.2 (987.6) Ancient black art, both religious and secular, was called white art when practiced by either priests, seers, shamans, or medicine men. The practitioners of the black art were called sorcerers, magicians, wizards, witches, enchanter, necromancers, conjurers, and soothsayers. As time passed, all such purported contact with the supernatural was classified either as witchcraft or shamancraft.

90:2.3 (987.7) Witchcraft embraced the *magic*

compiuta da spiriti primitivi, irregolari e non riconosciuti; lo sciamanesimo concerneva i miracoli compiuti da spiriti regolari e dagli dei riconosciuti dalla tribù. In tempi successivi la strega fu associata al demonio, e così era pronta la scena per le numerose esibizioni relativamente recenti d'intolleranza religiosa. La stregoneria era una religione per molte tribù primitive.

Gli sciamani credevano profondamente nella missione del caso come rivelatore della volontà degli spiriti; essi tiravano frequentemente a sorte per giungere alle decisioni. Sopravvivenze moderne di questa tendenza a tirare a sorte si ritrovano non solo nei numerosi giochi d'azzardo, ma anche nelle note "filastrocche" di conta. Una volta la persona contata doveva morire; oggi questo avviene soltanto in qualche gioco infantile. Quella che era una questione seria per l'uomo primitivo è sopravvissuta come un divertimento dei bambini moderni.

Gli stregoni riponevano grande fiducia in segni e presagi, quali: "Quando odi il rumore di un fruscio sulle cime dei gelsi, allora affrettati ad agire." Molto presto nella storia della razza gli sciamani rivolsero la loro attenzione alle stelle. L'astrologia primitiva fu una credenza ed una pratica estesa al mondo intero; l'interpretazione dei sogni divenne anch'essa molto diffusa. Tutto ciò fu ben presto seguito dall'apparizione di quelle sciamane stravaganti che affermavano di essere capaci di comunicare con gli spiriti dei morti.

Sebbene di origine antica, coloro che facevano piovere, o sciamani del tempo, sono persistiti lungo tutte le ere. Una grande siccità significava la morte per gli agricoltori primitivi; il controllo del tempo era l'oggetto di molta dell'antica magia. L'uomo civilizzato fa ancora del tempo l'argomento comune di conversazione. I popoli antichi credevano tutti nel potere dello sciamano di provocare la pioggia, ma era consuetudine ucciderlo quando falliva, a meno che non fornisse una scusa plausibile per giustificare il fallimento.

I Cesari bandirono più volte gli astrologi, ma essi ritornarono invariabilmente a causa della credenza popolare nei loro poteri. Essi non potevano essere cacciati, ed anche nel sedicesimo secolo dopo Cristo i capi delle Chiese e degli Stati occidentali furono i protettori dell'astrologia. Migliaia di persone reputate intelligenti credono ancora che si possa nascere sotto il dominio di una stella che porti fortuna o sfortuna; che la giustapposizione dei corpi celesti determini l'esito di differenti avventure terrene. Gli indovini sono ancora patrocinati dai creduloni.

I Greci credevano nell'efficacia del consiglio degli oracoli, i Cinesi impiegavano la magia come

performed by earlier, irregular, and unrecognized spirits; shamanism had to do with *miracles* performed by regular spirits and recognized gods of the tribe. In later times the witch became associated with the devil, and thus was the stage set for the many comparatively recent exhibitions of religious intolerance. Witchcraft was a religion with many primitive tribes.

90:2.4 (987.8) The shamans were great believers in the mission of chance as revelatory of the will of the spirits; they frequently cast lots to arrive at decisions. Modern survivals of this proclivity for casting lots are illustrated, not only in the many games of chance, but also in the well-known "counting-out" rhymes. Once, the person counted out must die; now, he is only *it* in some childish game. That which was serious business to primitive man has survived as a diversion of the modern child.

90:2.5 (988.1) The medicine men put great trust in signs and omens, such as, "When you hear the sound of a rustling in the tops of the mulberry trees, then shall you bestir yourself." Very early in the history of the race the shamans turned their attention to the stars. Primitive astrology was a world-wide belief and practice; dream interpreting also became widespread. All this was soon followed by the appearance of those temperamental shamanesses who professed to be able to communicate with the spirits of the dead.

90:2.6 (988.2) Though of ancient origin, the rain makers, or weather shamans, have persisted right on down through the ages. A severe drought meant death to the early agriculturists; weather control was the object of much ancient magic. Civilized man still makes the weather the common topic of conversation. The olden peoples all believed in the power of the shaman as a rain maker, but it was customary to kill him when he failed, unless he could offer a plausible excuse to account for the failure.

90:2.7 (988.3) Again and again did the Caesars banish the astrologers, but they invariably returned because of the popular belief in their powers. They could not be driven out, and even in the sixteenth century after Christ the directors of Occidental church and state were the patrons of astrology. Thousands of supposedly intelligent people still believe that one may be born under the domination of a lucky or an unlucky star; that the juxtaposition of the heavenly bodies determines the outcome of various terrestrial adventures. Fortunetellers are still patronized by the credulous.

90:2.8 (988.4) The Greeks believed in the efficacy of oracular advice, the Chinese used magic as protection against demons, shamanism flourished

protezione dai demoni, lo sciamanesimo fiorì in India e persiste ancora apertamente nell'Asia centrale. In gran parte del mondo esso è una pratica abbandonata solo di recente.

Di tanto in tanto sono sorti dei veri profeti ed istruttori per denunciare e smascherare lo sciamanesimo. Anche gli uomini rossi in via d'estinzione ebbero un tale profeta nel secolo scorso, lo Shawnee Tenskwatawa, che predisse l'eclissi di sole del 1808 e denunciò i vizi degli uomini bianchi. Molti veri insegnanti sono apparsi tra le diverse tribù e razze nel corso delle lunghe ere della storia evuzionaria. E continueranno ad apparire per sfidare gli sciamani o i sacerdoti di ogni epoca che ostacolano l'educazione generale e tentano di contrastare il progresso scientifico.

In molti modi e con metodi subdoli gli antichi sciamani costruirono la loro reputazione come voci di Dio e custodi della provvidenza. Essi aspergevano con acqua i neonati e conferivano loro dei nomi; circoncidevano i maschi. Presiedevano a tutte le cerimonie di sepoltura ed annunciavano debitamente l'arrivo certo dei morti nel paese degli spiriti.

I sacerdoti e gli stregoni sciamanici divenivano spesso molto ricchi grazie all'accumulo dei loro vari compensi, che erano apparentemente delle offerte agli spiriti. Non di rado uno sciamano accumulava praticamente tutti i beni materiali della sua tribù. Alla morte di un uomo ricco era consuetudine dividere le sue proprietà in parti uguali tra lo sciamano e qualche associazione pubblica o di carità. Questa pratica persiste ancora in alcune regioni del Tibet, dove metà della popolazione maschile appartiene a questa classe di non produttori.

Gli sciamani vestivano bene e di solito avevano numerose mogli; essi erano l'aristocrazia originaria, esentati da ogni restrizione tribale. Essi erano molto spesso di basso livello mentale e morale. Eliminavano i loro rivali denunciandoli come streghe o maghi e molto di frequente si elevavano a tali posizioni d'influenza e di potere da poter dominare i capi o i re.

L'uomo primitivo considerava lo sciamano come un male necessario; lo temeva, ma non l'amava. L'uomo primitivo rispettava il sapere; onorava e ricompensava la saggezza. Lo sciamano era principalmente un imbrogliatore, ma la venerazione per lo sciamanesimo illustra bene il premio accordato alla saggezza nell'evoluzione della razza.

in India, and it still openly persists in central Asia. It is an only recently abandoned practice throughout much of the world.

90:2.9 (988.5) Ever and anon, true prophets and teachers arose to denounce and expose shamanism. Even the vanishing red man had such a prophet within the past hundred years, the Shawnee Tenskwatawa, who predicted the eclipse of the sun in 1806 and denounced the vices of the white man. Many true teachers have appeared among the various tribes and races all through the long ages of evolutionary history. And they will ever continue to appear to challenge the shamans or priests of any age who oppose general education and attempt to thwart scientific progress.

90:2.10 (988.6) In many ways and by devious methods the olden shamans established their reputations as voices of God and custodians of providence. They sprinkled the newborn with water and conferred names upon them; they circumcised the males. They presided over all burial ceremonies and made due announcement of the safe arrival of the dead in spiritland.

90:2.11 (988.7) The shamanic priests and medicine men often became very wealthy through the accretion of their various fees which were ostensibly offerings to the spirits. Not infrequently a shaman would accumulate practically all the material wealth of his tribe. Upon the death of a wealthy man it was customary to divide his property equally with the shaman and some public enterprise or charity. This practice still obtains in some parts of Tibet, where one half the male population belongs to this class of nonproducers.

90:2.12 (989.1) The shamans dressed well and usually had a number of wives; they were the original aristocracy, being exempt from all tribal restrictions. They were very often of low-grade mind and morals. They suppressed their rivals by denominating them witches or sorcerers and very frequently rose to such positions of influence and power that they were able to dominate the chiefs or kings.

90:2.13 (989.2) Primitive man regarded the shaman as a necessary evil; he feared him but did not love him. Early man respected knowledge; he honored and rewarded wisdom. The shaman was mostly fraud, but the veneration for shamanism well illustrates the premium put upon wisdom in the evolution of the race.

3. LA TEORIA SCIAMANICA DELLA MALATTIA E DELLA MORTE

3. THE SHAMANIC THEORY OF DISEASE AND DEATH

Poiché l'uomo antico considerava che lui stesso ed il suo ambiente materiale rispondessero direttamente ai capricci dei fantasmi e alle fantasie degli spiriti, non è strano che la sua religione si sia così esclusivamente occupata di affari materiali. L'uomo moderno affronta direttamente i suoi problemi materiali; riconosce che la materia risponde alla manipolazione intelligente della mente. L'uomo primitivo desiderava similmente modificare ed anche controllare la vita e le energie del campo fisico; e poiché la sua comprensione limitata del cosmo lo portò a credere che i fantasmi, gli spiriti e gli dei si occupassero personalmente e direttamente del controllo dettagliato della vita e della materia, orientò logicamente i suoi sforzi per conquistare il favore ed il sostegno di questi agenti superumani.

Vista sotto questa luce, gran parte dell'inspiegabile e dell'irrazionale degli antichi culti diviene comprensibile. Le cerimonie del culto erano il tentativo dell'uomo primitivo di controllare il mondo materiale in cui si trovava. E buona parte dei suoi sforzi era indirizzata al fine di prolungare la vita e di garantire la salute. Siccome tutte le malattie e la morte stessa erano originariamente considerate come fenomeni dovuti agli spiriti, era inevitabile che gli sciamani, pur operando come stregoni e sacerdoti, avessero anche lavorato come medici e chirurghi.

La mente primitiva può essere ostacolata dalla mancanza di fatti, ma in tutto ciò è logica. Quando degli uomini riflessivi osservano la malattia e la morte, cominciano a determinare la cause di queste calamità e, conformemente alla loro comprensione, gli sciamani e gli scienziati hanno proposto le seguenti teorie sull'afflizione:

1. I fantasmi — le influenze dirette degli spiriti. La primissima ipotesi avanzata per spiegare la malattia e la morte fu che gli spiriti causavano la malattia attirando l'anima fuori dal corpo; se essa non riusciva a rientrarvi ne seguiva la morte. Gli antichi temevano talmente l'azione malevola dei fantasmi produttori di malattie che gli individui sofferenti erano spesso abbandonati senza nemmeno cibo o acqua. Indipendentemente dai principi errati di queste credenze, essi isolavano efficacemente gli individui ammalati ed impedivano la diffusione di malattie contagiose.

2. La violenza — le cause evidenti. Le cause di certi accidenti e decessi erano così facili da identificare che furono presto eliminate dalla categoria dell'attività dei fantasmi. Gli eventi fatali e le ferite conseguenti alla guerra, ai combattimenti con animali e ad altri fattori facilmente identificabili furono considerati avvenimenti naturali. Ma si credette a lungo che gli spiriti fossero anche responsabili delle guarigioni

90:3.1 (989.3) Since ancient man regarded himself and his material environment as being directly responsive to the whims of the ghosts and the fancies of the spirits, it is not strange that his religion should have been so exclusively concerned with material affairs. Modern man attacks his material problems directly; he recognizes that matter is responsive to the intelligent manipulation of mind. Primitive man likewise desired to modify and even to control the life and energies of the physical domains; and since his limited comprehension of the cosmos led him to the belief that ghosts, spirits, and gods were personally and immediately concerned with the detailed control of life and matter, he logically directed his efforts to winning the favor and support of these superhuman agencies.

90:3.2 (989.4) Viewed in this light, much of the inexplicable and irrational in the ancient cults is understandable. The ceremonies of the cult were primitive man's attempt to control the material world in which he found himself. And many of his efforts were directed to the end of prolonging life and insuring health. Since all diseases and death itself were originally regarded as spirit phenomena, it was inevitable that the shamans, while functioning as medicine men and priests, should also have labored as doctors and surgeons.

90:3.3 (989.5) The primitive mind may be handicapped by lack of facts, but it is for all that logical. When thoughtful men observe disease and death, they set about to determine the causes of these visitations, and in accordance with their understanding, the shamans and the scientists have propounded the following theories of affliction:

90:3.4 (989.6) 1. *Ghosts — direct spirit influences.* The earliest hypothesis advanced in explanation of disease and death was that spirits caused disease by enticing the soul out of the body; if it failed to return, death ensued. The ancients so feared the malevolent action of disease-producing ghosts that ailing individuals would often be deserted without even food or water. Regardless of the erroneous basis for these beliefs, they did effectively isolate afflicted individuals and prevent the spread of contagious disease.

90:3.5 (989.7) 2. *Violence — obvious causes.* The causes for some accidents and deaths were so easy to identify that they were early removed from the category of ghost action. Fatalities and wounds attendant upon war, animal combat, and other readily identifiable agencies were considered as natural occurrences. But it was long believed that the spirits were still responsible for delayed healing or for the infection of wounds of even

ritardate o dell'infezione di ferite anche dovute a cause "naturali". Se non si scopriva alcun agente naturale palese, erano ancora ritenuti responsabili della malattia e della morte gli spiriti fantasma.

Oggi, in Africa e altrove, si possono trovare dei popoli primitivi che uccidono qualcuno ogni volta che avviene una morte non violenta. I loro stregoni indicano le persone colpevoli. Se una madre muore di parto, il bambino viene immediatamente strangolato — una vita per una vita.

3. La magia — l'influenza dei nemici. Molte malattie erano ritenute causate dalla stregoneria, dall'azione del malocchio e dal puntamento dell'arco magico. In una certa epoca era veramente pericoloso puntare il dito su qualcuno; è ancora considerato maleducato il farlo. In casi di malattia e di morte oscure gli antichi facevano un'inchiesta ufficiale, esaminavano il corpo e determinavano le risultanze sulla causa della morte; altrimenti la morte sarebbe stata attribuita alla stregoneria, rendendo così necessario giustiziare la strega responsabile di ciò. Queste inchieste degli antichi magistrati hanno salvato la vita a molte presunte streghe. In certe tribù si credeva che un uomo potesse morire come conseguenza della propria stregoneria, nel qual caso nessuno veniva accusato.

4. Il peccato — la punizione per la violazione di tabù. In tempi relativamente recenti si è creduto che la malattia fosse una punizione per un peccato, personale o razziale. Presso i popoli che attraversano questo livello di evoluzione la teoria prevalente è che non si può essere afflitti a meno di avere violato un tabù. Considerare la malattia e la sofferenza come "freccie dell'Onnipotente dentro di loro" è tipico di queste credenze. I Cinesi e i Mesopotamici hanno considerato a lungo la malattia come risultante dall'azione di demoni cattivi, quantunque i Caldei avessero considerato anche le stelle come causa di sofferenza. Questa teoria della malattia come conseguenza della collera divina è ancora prevalente tra numerose collettività di Urantiani reputate civilizzate.

5. Cause naturali. L'umanità è stata molto lenta ad apprendere i segreti materiali dell'interrelazione tra causa ed effetto nei domini fisici dell'energia, della materia e della vita. Gli antichi Greci, avendo preservato le tradizioni degli insegnamenti di Adamson, furono tra i primi a riconoscere che ogni malattia è il risultato di cause naturali. Lentamente e con certezza lo sviluppo di un'era scientifica distrugge le teorie millenarie dell'uomo sulla malattia e sulla morte. La febbre fu una delle prime indisposizioni umane ad essere rimossa dalla categoria dei mali soprannaturali, e l'era della scienza ha progressivamente rotto i ceppi dell'ignoranza che hanno imprigionato così a lungo la mente umana.

"natural" causation. If no observable natural agent could be discovered, the spirit ghosts were still held responsible for disease and death.

90:3.6 (990.1) Today, in Africa and elsewhere may be found primitive peoples who kill someone every time a nonviolent death occurs. Their medicine men indicate the guilty parties. If a mother dies in childbirth, the child is immediately strangled — a life for a life.

90:3.7 (990.2) 3. *Magic — the influence of enemies.* Much sickness was thought to be caused by bewitchment, the action of the evil eye and the magic pointing bow. At one time it was really dangerous to point a finger at anyone; it is still regarded as ill-mannered to point. In cases of obscure disease and death the ancients would hold a formal inquest, dissect the body, and settle upon some finding as the cause of death; otherwise the death would be laid to witchcraft, thus necessitating the execution of the witch responsible therefor. These ancient coroner's inquests saved many a supposed witch's life. Among some it was believed that a tribesman could die as a result of his own witchcraft, in which event no one was accused.

90:3.8 (990.3) 4. *Sin — punishment for taboo violation.* In comparatively recent times it has been believed that sickness is a punishment for sin, personal or racial. Among peoples traversing this level of evolution the prevailing theory is that one cannot be afflicted unless one has violated a taboo. To regard sickness and suffering as "arrows of the Almighty within them" is typical of such beliefs. The Chinese and Mesopotamians long regarded disease as the result of the action of evil demons, although the Chaldeans also looked upon the stars as the cause of suffering. This theory of disease as a consequence of divine wrath is still prevalent among many reputedly civilized groups of Urantians.

90:3.9 (990.4) 5. *Natural causation.* Mankind has been very slow to learn the material secrets of the interrelationship of cause and effect in the physical domains of energy, matter, and life. The ancient Greeks, having preserved the traditions of Adamson's teachings, were among the first to recognize that all disease is the result of natural causes. Slowly and certainly the unfolding of a scientific era is destroying man's age-old theories of sickness and death. Fever was one of the first human ailments to be removed from the category of supernatural disorders, and progressively the era of science has broken the fetters of ignorance which so long imprisoned the human mind. An understanding of old age and contagion is

La comprensione della vecchiaia e del contagio sta gradualmente cancellando la paura dell'uomo dei fantasmi, degli spiriti e degli dei quali autori personali della miseria umana e delle sofferenze dei mortali.

L'evoluzione raggiunge infallibilmente il suo fine: essa impregna l'uomo di quella paura superstiziosa dell'ignoto e di quel timore dell'invisibile che sono la struttura portante per il concetto di Dio. E dopo aver assistito alla nascita di una comprensione avanzata della Deità, tramite l'azione coordinata della rivelazione, questa stessa tecnica di evoluzione mette allora infallibilmente in moto quelle forze della mente che distruggeranno inesorabilmente l'impalcatura che ha servito il suo scopo.

gradually obliterating man's fear of ghosts, spirits, and gods as the personal perpetrators of human misery and mortal suffering.

90:3.10 (990.5) Evolution unerringly achieves its end: It imbues man with that superstitious fear of the unknown and dread of the unseen which is the scaffolding for the God concept. And having witnessed the birth of an advanced comprehension of Deity, through the co-ordinate action of revelation, this same technique of evolution then unerringly sets in motion those forces of thought which will inexorably obliterate the scaffolding, which has served its purpose.

4. LA MEDICINA AL TEMPO DEGLI

SCIAMANI

Tutta la vita degli uomini antichi era impernata sulla profilassi; la loro religione era in larga misura una tecnica per prevenire le malattie. Indipendentemente dagli errori delle loro teorie, essi erano sinceri nel metterle in atto; essi avevano una fede illimitata nei loro metodi di trattamento, e questo, per se stesso, è già un potente rimedio.

La fede richiesta per ristabilirsi con le assurde cure di uno di questi antichi sciamani non era, dopotutto, materialmente differente da quella che è necessaria per ottenere la guarigione per mano di uno dei suoi successori odierni che attua un trattamento non scientifico della malattia.

Le tribù più primitive temevano molto gli ammalati, e per lunghe ere essi furono attentamente evitati, vergognosamente dimenticati. Fu un grande passo avanti nell'umanitarismo quando l'evoluzione del mestiere di sciamano produsse sacerdoti e stregoni che acconsentirono a curare le malattie. Divenne allora consuetudine per tutto il clan riunirsi nella camera dell'ammalato per aiutare lo sciamano a cacciare per mezzo di urla i fantasmi della malattia. Non era raro che fosse una donna lo sciamano che faceva la diagnosi, mentre un uomo somministrava il trattamento. Il metodo abituale per diagnosticare le malattie consisteva nell'esaminare le interiora di un animale.

La malattia veniva trattata salmodiando, urlando, imponendo le mani, soffiando sul paziente e con molte altre tecniche. In tempi successivi divenne molto diffuso il ricorso al sonno nel tempio, durante il quale si supponeva che avvenisse la guarigione. Gli stregoni tentarono infine dei veri interventi chirurgici in connessione

4. MEDICINE UNDER THE SHAMANS

90:4.1 (990.6) The entire life of ancient men was prophylactic; their religion was in no small measure a technique for disease prevention. And regardless of the error in their theories, they were wholehearted in putting them into effect; they had unbounded faith in their methods of treatment, and that, in itself, is a powerful remedy.

90:4.2 (991.1) The faith required to get well under the foolish ministrations of one of these ancient shamans was, after all, not materially different from that which is required to experience healing at the hands of some of his later-day successors who engage in the nonscientific treatment of disease.

90:4.3 (991.2) The more primitive tribes greatly feared the sick, and for long ages they were carefully avoided, shamefully neglected. It was a great advance in humanitarianism when the evolution of shamanism produced priests and medicine men who consented to treat disease. Then it became customary for the entire clan to crowd into the sickroom to assist the shaman in howling the disease ghosts away. It was not uncommon for a woman to be the diagnosing shaman, while a man would administer treatment. The usual method of diagnosing disease was to examine the entrails of an animal.

90:4.4 (991.3) Disease was treated by chanting, howling, laying on of hands, breathing on the patient, and many other techniques. In later times the resort to temple sleep, during which healing supposedly took place, became widespread. The medicine men eventually essayed actual surgery in connection with temple slumber; among the first

con il sonno nel tempio. Tra le prime operazioni vi fu quella della trapanazione del cranio per consentire la fuga di uno spirito che causava il mal di testa. Gli sciamani impararono a curare le fratture e le lussazioni, ad aprire pustole ed ascessi; le sciamane divennero esperte levatrici.

Era un metodo comune di trattamento sfregare qualcosa di magico su un punto infetto o deformato del corpo, gettare via l'amuleto e supporre di aver operato una guarigione. Se per caso qualcuno avesse raccolto l'amuleto gettato, si credeva che acquisisse immediatamente l'infezione o il difetto. Trascorse molto tempo prima che fossero introdotte le erbe medicinali ed altre vere medicine. Il massaggio fu sviluppato congiuntamente con gli incantesimi per cacciare via lo spirito dal corpo, e fu preceduto dagli sforzi d'introdurre delle medicine per sfregamento, alla stregua dei tentativi moderni di far penetrare dei linimenti. Il cavare sangue dalle parti infette ed il succhiarle, unitamente al salasso, furono ritenuti validi per sbarazzarsi di uno spirito produttore di malattie.

Poiché l'acqua era un potente feticcio, fu utilizzata nel trattamento di numerose indisposizioni. Per lungo tempo si credette che lo spirito che causava la malattia potesse essere eliminato attraverso il sudore. I bagni di vapore furono tenuti in alta considerazione; sorgenti calde naturali fiorirono ben presto come stazioni di cura primitive. L'uomo primitivo scoprì che il calore alleviava la sofferenza; egli utilizzò la luce del sole, organi di animali appena uccisi, argilla calda e pietre scaldate, e molti di questi metodi sono ancora impiegati. Nello sforzo d'influenzare gli spiriti fu praticato il ritmo; i tam-tam furono universalmente impiegati.

Presso certi popoli la malattia si ritenne essere causata da una cospirazione malvagia tra spiriti ed animali. Ciò diede origine alla credenza che esistesse un rimedio vegetale per ogni malattia causata da un animale. Gli uomini rossi erano particolarmente devoti alla teoria delle piante come rimedio universale; essi lasciavano sempre cadere una goccia di sangue nella buca lasciata dalle radici quando la pianta veniva sradicata.

Furono spesso utilizzate come misure curative il digiuno, la dieta ed i revulsivi. Le secrezioni umane, essendo assolutamente magiche, godevano di alta considerazione; il sangue e l'urina furono così tra i primi medicamenti, e vi si aggiunsero ben presto delle radici e vari sali. Gli sciamani credevano che gli spiriti della malattia potessero essere scacciati dal corpo da medicine nauseabonde e disgustose. La purga divenne molto presto un trattamento di routine, ed i pregi del cacao e del chinino grezzi furono tra le primissime scoperte farmaceutiche.

operations was that of trephining the skull to allow a headache spirit to escape. The shamans learned to treat fractures and dislocations, to open boils and abscesses; the shamanesses became adept at midwifery.

90:4.5 (991.4) It was a common method of treatment to rub something magical on an infected or blemished spot on the body, throw the charm away, and supposedly experience a cure. If anyone should chance to pick up the discarded charm, it was believed he would immediately acquire the infection or blemish. It was a long time before herbs and other real medicines were introduced. Massage was developed in connection with incantation, rubbing the spirit out of the body, and was preceded by efforts to rub medicine in, even as moderns attempt to rub liniments in. Cupping and sucking the affected parts, together with bloodletting, were thought to be of value in getting rid of a disease-producing spirit.

90:4.6 (991.5) Since water was a potent fetish, it was utilized in the treatment of many ailments. For long it was believed that the spirit causing the sickness could be eliminated by sweating. Vapor baths were highly regarded; natural hot springs soon blossomed as primitive health resorts. Early man discovered that heat would relieve pain; he used sunlight, fresh animal organs, hot clay, and hot stones, and many of these methods are still employed. Rhythm was practiced in an effort to influence the spirits; the tom-toms were universal.

90:4.7 (991.6) Among some people disease was thought to be caused by a wicked conspiracy between spirits and animals. This gave rise to the belief that there existed a beneficent plant remedy for every animal-caused disease. The red men were especially devoted to the plant theory of universal remedies; they always put a drop of blood in the root hole left when the plant was pulled up.

90:4.8 (991.7) Fasting, dieting, and counterirritants were often used as remedial measures. Human secretions, being definitely magical, were highly regarded; blood and urine were thus among the earliest medicines and were soon augmented by roots and various salts. The shamans believed that disease spirits could be driven out of the body by foul-smelling and bad-tasting medicines. Purging very early became a routine treatment, and the values of raw cocoa and quinine were among the earliest pharmaceutical discoveries.

I Greci furono i primi a sviluppare dei metodi veramente razionali per curare gli ammalati. Sia i Greci che gli Egiziani ricevettero le loro conoscenze mediche dagli abitanti della valle dell'Eufrate. L'olio ed il vino furono tra le prime medicine per la cura delle ferite; i Sumeri utilizzavano l'olio di ricino e l'oppio. Molti di questi rimedi segreti antichi ed efficaci persero il loro potere quando furono conosciuti; il segreto è sempre stato essenziale per praticare con successo l'inganno e la superstizione. Solo i fatti e la verità cercano la piena luce della comprensione e godono della chiarezza e dell'illuminazione della ricerca scientifica.

90:4.9 (992.1) The Greeks were the first to evolve truly rational methods of treating the sick. Both the Greeks and the Egyptians received their medical knowledge from the Euphrates valley. Oil and wine was a very early medicine for treating wounds; castor oil and opium were used by the Sumerians. Many of these ancient and effective secret remedies lost their power when they became known; secrecy has always been essential to the successful practice of fraud and superstition. Only facts and truth court the full light of comprehension and rejoice in the illumination and enlightenment of scientific research.

5. SACERDOTI E RITUALI

L'essenza del rituale è la perfezione della sua esecuzione; tra i selvaggi esso deve essere praticato con assoluta precisione. È solo quando il rituale è stato eseguito correttamente che la cerimonia ha un potere coercitivo sugli spiriti. Se il rituale è imperfetto non fa che suscitare la collera ed il risentimento degli dei. Perciò, poiché la mente in lenta evoluzione dell'uomo concepiva che la tecnica del rituale era il fattore decisivo per la sua efficacia, era inevitabile che gli sciamani primitivi si trasformassero presto o tardi in un clero occupato a dirigere la pratica meticolosa del rituale. E così per decine di migliaia di anni dei rituali interminabili hanno ingombrato la società ed ostacolato la civiltà, essendo stati un fardello intollerabile per ogni attività della vita, per ogni impresa razziale.

Il rituale è la tecnica di santificare il costume; il rituale crea e perpetua i miti così come contribuisce alla preservazione di costumi sociali e religiosi. Inoltre, il rituale stesso è stato generato da miti. I rituali sono spesso inizialmente sociali, divenendo poi economici ed acquisendo alla fine la santità e la dignità di cerimonie religiose. La pratica del rituale può essere personale o collettiva — od entrambe — come illustrato dalla preghiera, dalla danza e dalla rappresentazione drammatica.

Le parole divennero parte del rituale, come dimostra l'uso di termini quali amen e selah. L'abitudine di bestemmiare, l'irriverenza, rappresenta una prostituzione dell'antica ripetizione ritualistica di nomi sacri. Recarsi in pellegrinaggio presso i santuari sacri è un antichissimo rituale. Il rituale si trasformò poi in elaborate cerimonie di purificazione, di sanazione e di santificazione. Le cerimonie d'iniziazione delle società segrete delle tribù primitive erano in realtà un grossolano rito religioso. La tecnica di adorazione degli antichi culti dei misteri era semplicemente una lunga teoria di rituali religiosi messi insieme. Il rituale si sviluppò infine nei tipi

5. PRIESTS AND RITUALS

90:5.1 (992.2) The essence of the ritual is the perfection of its performance; among savages it must be practiced with exact precision. It is only when the ritual has been correctly carried out that the ceremony possesses compelling power over the spirits. If the ritual is faulty, it only arouses the anger and resentment of the gods. Therefore, since man's slowly evolving mind conceived that the *technique of ritual* was the decisive factor in its efficacy, it was inevitable that the early shamans should sooner or later evolve into a priesthood trained to direct the meticulous practice of the ritual. And so for tens of thousands of years endless rituals have hampered society and cursed civilization, have been an intolerable burden to every act of life, every racial undertaking.

90:5.2 (992.3) Ritual is the technique of sanctifying custom; ritual creates and perpetuates myths as well as contributing to the preservation of social and religious customs. Again, ritual itself has been fathered by myths. Rituals are often at first social, later becoming economic and finally acquiring the sanctity and dignity of religious ceremonial. Ritual may be personal or group in practice — or both — as illustrated by prayer, dancing, and drama.

90:5.3 (992.4) Words become a part of ritual, such as the use of terms like amen and selah. The habit of swearing, profanity, represents a prostitution of former ritualistic repetition of holy names. The making of pilgrimages to sacred shrines is a very ancient ritual. The ritual next grew into elaborate ceremonies of purification, cleansing, and sanctification. The initiation ceremonies of the primitive tribal secret societies were in reality a crude religious rite. The worship technique of the olden mystery cults was just one long performance of accumulated religious ritual. Ritual finally developed into the modern types of social ceremonials and religious worship, services

moderni di cerimoniali sociali e di culti religiosi, i servizi che comprendono preghiere, canti, letture con risposta ed altre devozioni spirituali individuali e collettive.

I sacerdoti si evolvettero dagli sciamani, passando per gli oracoli, gli indovini, i cantori, i danzatori, i provocatori di pioggia, i custodi di reliquie religiose, i custodi di templi ed i pronosticatori di avvenimenti, fino allo stato di direttori effettivi dell'adorazione religiosa. Alla fine la carica divenne ereditaria; sorse una casta permanente di sacerdoti.

A mano a mano che la religione si evolveva, i sacerdoti cominciarono a specializzarsi secondo i loro talenti innati o le loro predilezioni particolari. Alcuni divennero cantori, altri pregatori ed altri ancora sacrificatori; più tardi vennero gli oratori — i predicatori. E quando la religione divenne un'istituzione, questi sacerdoti pretesero di “detenere le chiavi del cielo”.

I sacerdoti hanno sempre cercato d'impressionare la gente comune e d'ispirare in loro un timore rispettoso conducendo il rituale religioso in una lingua antica e mediante diversi passi magici per ingannare i fedeli in modo da accrescere il loro rispetto e la loro autorità. Il grande pericolo in tutto ciò è che il rituale tende a diventare un sostituto della religione.

Il clero ha influito molto nel ritardare lo sviluppo scientifico e nell'ostacolare il progresso spirituale, ma ha contribuito alla stabilizzazione della civiltà e all'elevazione di certi aspetti della cultura. Ma molti sacerdoti moderni hanno cessato di operare come direttori del rituale di adorazione di Dio, rivolgendo la loro attenzione alla teologia — al tentativo di definire Dio.

Non si può negare che i sacerdoti siano stati una macina attaccata al collo delle razze, ma i veri capi religiosi sono stati inestimabili nell'indicare la via verso realtà superiori e migliori.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

embracing prayer, song, responsive reading, and other individual and group spiritual devotions.

90:5.4 (992.5) The priests evolved from shamans up through oracles, diviners, singers, dancers, weathermakers, guardians of religious relics, temple custodians, and foretellers of events, to the status of actual directors of religious worship. Eventually the office became hereditary; a continuous priestly caste arose.

90:5.5 (992.6) As religion evolved, priests began to specialize according to their innate talents or special predilections. Some became singers, others prayers, and still others sacrificers; later came the orators — preachers. And when religion became institutionalized, these priests claimed to “hold the keys of heaven.”

90:5.6 (992.7) The priests have always sought to impress and awe the common people by conducting the religious ritual in an ancient tongue and by sundry magical passes so to mystify the worshipers as to enhance their own piety and authority. The great danger in all this is that the ritual tends to become a substitute for religion.

90:5.7 (993.1) The priesthoods have done much to delay scientific development and to hinder spiritual progress, but they have contributed to the stabilization of civilization and to the enhancement of certain kinds of culture. But many modern priests have ceased to function as directors of the ritual of the worship of God, having turned their attention to theology — the attempt to define God.

90:5.8 (993.2) It is not denied that the priests have been a millstone about the neck of the races, but the true religious leaders have been invaluable in pointing the way to higher and better realities.

90:5.9 (993.3) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 91. L'evoluzione della preghiera

⇐ 090

Il Libro di Urantia

092 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 91
L'EVOLUZIONE DELLA PREGHIERA

PAPER 91
THE EVOLUTION OF PRAYER

Sezioni	SECTIONS
<p>Introduzione</p> <p>1. La preghiera primitiva</p> <p>2. La preghiera in evoluzione</p> <p>3. La preghiera e l'alter ego</p> <p>4. La preghiera etica</p> <p>5. Le ripercussioni sociali della preghiera</p> <p>6. La sfera d'azione della preghiera</p> <p>7. Misticismo, estasi ed ispirazione</p> <p>8. La preghiera come esperienza personale</p> <p>9. Le condizioni per una preghiera efficace</p>	<p>Introduction</p> <p>1. Primitive Prayer</p> <p>2. Evolving Prayer</p> <p>3. Prayer and the Alter Ego</p> <p>4. Ethical Praying</p> <p>5. Social Repercussions of Prayer</p> <p>6. The Province of Prayer</p> <p>7. Mysticism, Ecstasy, and Inspiration</p> <p>8. Praying as a Personal Experience</p> <p>9. Conditions of Effective Prayer</p>
Introduzione	INTRODUCTION

LA PREGHIERA, come strumento della religione, si evolvé dalle precedenti espressioni non religiose di monologhi e di dialoghi. Con il raggiungimento dell'autocoscienza da parte dell'uomo primitivo si produsse l'inevitabile corollario della coscienza degli altri, il duplice potenziale della risposta sociale e del riconoscimento di Dio.

Le primissime forme di preghiera non erano rivolte alla Deità. Queste espressioni erano molto simili a quello che direste ad un amico accingendovi ad iniziare un'impresa importante: "Augurami buona fortuna." L'uomo primitivo era schiavo della magia; la fortuna, buona o cattiva, entrava in tutte le faccende della vita. All'inizio queste richieste di fortuna erano dei monologhi — semplicemente un modo di pensare ad alta voce da parte dei devoti della magia. In seguito questi credenti nella fortuna ottennero l'appoggio dei loro amici e delle loro famiglie, ed infine fu attuata una forma di cerimonia che includeva l'intero clan o tutta la tribù.

91:0.1 (994.1) PRAYER, as an agency of religion, evolved from previous nonreligious monologue and dialogue expressions. With the attainment of self-consciousness by primitive man there occurred the inevitable corollary of other-consciousness, the dual potential of social response and God recognition.

91:0.2 (994.2) The earliest prayer forms were not addressed to Deity. These expressions were much like what you would say to a friend as you entered upon some important undertaking, "Wish me luck." Primitive man was enslaved to magic; luck, good and bad, entered into all the affairs of life. At first, these luck petitions were monologues — just a kind of thinking out loud by the magic server. Next, these believers in luck would enlist the support of their friends and families, and presently some form of ceremony would be performed which included the whole clan or tribe.

Quando i concetti di fantasmi e di spiriti si evolveranno, queste richieste diventeranno d'indirizzo superumano, ed acquisita la coscienza di dei, tali espressioni raggiungeranno i livelli di autentica preghiera. Per fare un esempio: tra certe tribù dell'Australia le preghiere religiose primitive hanno preceduto la credenza negli spiriti ed in personalità superumane.

La tribù Toda dell'India osserva attualmente la pratica di non rivolgere delle preghiere a nessuno in particolare, proprio come facevano i popoli primitivi prima dei tempi di una coscienza religiosa. Soltanto che tra i Toda ciò rappresenta un regresso della loro religione degenerante verso questo livello primitivo. Gli odierni rituali dei sacerdoti lattai dei Toda non rappresentano una cerimonia religiosa, perché queste preghiere impersonali non contribuiscono affatto a conservare o ad elevare i valori sociali, morali o spirituali.

La preghiera prereligiosa faceva parte delle pratiche mana dei Melanesiani, delle credenze oudah dei Pigmei africani e delle superstizioni manitou degli Indiani dell'America del Nord. Le tribù Baganda dell'Africa sono emerse solo recentemente dal livello mana di preghiera. In questa confusione evolutiva primitiva gli uomini indirizzano le loro preghiere agli dei — locali e nazionali — ai feticci, agli amuleti, ai fantasmi, ai capi ed alle persone comuni.

1. LA PREGHIERA PRIMITIVA

La funzione della religione evolutiva primitiva è di conservare e di accrescere i valori sociali, morali e spirituali essenziali che stanno prendendo lentamente forma. Questa missione della religione non è coscientemente osservata dall'umanità, ma è principalmente compiuta dalla funzione della preghiera. La pratica di pregare rappresenta lo sforzo involontario, ma nondimeno personale e collettivo, di un dato gruppo per assicurare (per attuare) questa conservazione di valori superiori. Senza la salvaguardia della preghiera tutte le feste religiose ritornerebbero ben presto allo stato di semplici giorni di vacanza.

La religione ed i suoi strumenti, il principale dei quali è la preghiera, sono collegati soltanto con quei valori che hanno un riconoscimento sociale generale, un'approvazione collettiva. Perciò, quando un uomo primitivo tentava di soddisfare le sue emozioni più basse o di realizzare delle ambizioni puramente egoistiche, era privato del conforto della religione e dell'assistenza della preghiera. Se il singolo individuo si proponeva di compiere qualcosa di antisociale, era obbligato a cercare l'aiuto della magia non religiosa, a ricorrere agli stregoni e ad essere in tal modo

91:0.3 (994.3) When the concepts of ghosts and spirits evolved, these petitions became superhuman in address, and with the consciousness of gods, such expressions attained to the levels of genuine prayer. As an illustration of this, among certain Australian tribes primitive religious prayers antedated their belief in spirits and superhuman personalities.

91:0.4 (994.4) The Toda tribe of India now observes this practice of praying to no one in particular, just as did the early peoples before the times of religious consciousness. Only, among the Todas, this represents a regression of their degenerating religion to this primitive level. The present-day rituals of the dairymen priests of the Todas do not represent a religious ceremony since these impersonal prayers do not contribute anything to the conservation or enhancement of any social, moral, or spiritual values.

91:0.5 (994.5) Prereligious praying was part of the mana practices of the Melanesians, the oudah beliefs of the African Pygmies, and the manitou superstitions of the North American Indians. The Baganda tribes of Africa have only recently emerged from the mana level of prayer. In this early evolutionary confusion men pray to gods — local and national — to fetiches, amulets, ghosts, rulers, and to ordinary people.

1. PRIMITIVE PRAYER

91:1.1 (994.6) The function of early evolutionary religion is to conserve and augment the essential social, moral, and spiritual values which are slowly taking form. This mission of religion is not consciously observed by mankind, but it is chiefly effected by the function of prayer. The practice of prayer represents the unintended, but nonetheless personal and collective, effort of any group to secure (to actualize) this conservation of higher values. But for the safeguarding of prayer, all holy days would speedily revert to the status of mere holidays.

91:1.2 (995.1) Religion and its agencies, the chief of which is prayer, are allied only with those values which have general social recognition, group approval. Therefore, when primitive man attempted to gratify his baser emotions or to achieve unmitigated selfish ambitions, he was deprived of the consolation of religion and the assistance of prayer. If the individual sought to accomplish anything antisocial, he was obliged to seek the aid of nonreligious magic, resort to sorcerers, and thus be deprived of the assistance of prayer. Prayer, therefore, very early became a

privato del sostegno della preghiera. La preghiera, quindi, divenne molto presto un potente promotore di evoluzione sociale, di progresso morale e di realizzazione spirituale.

Ma la mente primitiva non era né logica né coerente. Gli uomini primitivi non percepivano che le cose materiali non erano il dominio della preghiera. Queste anime semplici costatarono che cibo, ricovero, pioggia, selvaggina ed altri beni materiali accrescevano il benessere sociale, e perciò cominciarono a pregare per questi doni fisici. Anche se ciò costituiva una pervertimento della preghiera, incoraggiava lo sforzo per realizzare questi obiettivi materiali per mezzo di azioni sociali ed etiche. Questa prostituzione della preghiera, pur svilendo i valori spirituali di un popolo, elevava tuttavia direttamente i suoi costumi economici, sociali ed etici.

È soltanto nel tipo di mente più primitivo che la preghiera è un monologo. Essa diviene ben presto un dialogo e si estende rapidamente al livello di culto collettivo. La preghiera significa che gli incantesimi premagici della religione primitiva si sono evoluti al livello in cui la mente umana riconosce la realtà di poteri o di esseri benefici che sono capaci di elevare i valori sociali e di accrescere gli ideali morali; e riconosce inoltre che queste influenze sono superumane e distinte dall'ego dell'umano cosciente di sé e dei suoi simili mortali. La vera preghiera non appare, quindi, prima che l'azione del ministero religioso sia vista come personale.

La preghiera ha pochi legami con l'animismo, ma queste credenze possono esistere parallelamente ai sentimenti religiosi emergenti. Molte volte la religione e l'animismo hanno avuto origini totalmente separate.

Per i mortali che non sono stati liberati dalla schiavitù primitiva della paura, c'è un reale pericolo che tutte le preghiere possano condurre ad un senso morboso di peccato, a convinzioni ingiustificate di colpa, reale o immaginaria. Ma in tempi moderni è poco probabile che molte persone spendano tempo sufficiente a pregare per giungere a questa riflessione nociva sulla loro indegnità o sulla loro colpevolezza. I pericoli che accompagnano la distorsione ed il pervertimento della preghiera consistono nell'ignoranza, nella superstizione, nella cristallizzazione, nella devitalizzazione, nel materialismo e nel fanatismo.

2. LA PREGHIERA IN EVOLUZIONE

Le prime preghiere furono semplicemente auguri espressi in parole, l'espressione di desideri sinceri. La preghiera divenne in seguito una tecnica per ottenere la cooperazione degli spiriti. Poi raggiunse la funzione superiore di aiutare la

mighty promoter of social evolution, moral progress, and spiritual attainment.

91:1.3 (995.2) But the primitive mind was neither logical nor consistent. Early men did not perceive that material things were not the province of prayer. These simple-minded souls reasoned that food, shelter, rain, game, and other material goods enhanced the social welfare, and therefore they began to pray for these physical blessings. While this constituted a perversion of prayer, it encouraged the effort to realize these material objectives by social and ethical actions. Such a prostitution of prayer, while debasing the spiritual values of a people, nevertheless directly elevated their economic, social, and ethical mores.

91:1.4 (995.3) Prayer is only monologous in the most primitive type of mind. It early becomes a dialogue and rapidly expands to the level of group worship. Prayer signifies that the premagical incantations of primitive religion have evolved to that level where the human mind recognizes the reality of beneficent powers or beings who are able to enhance social values and to augment moral ideals, and further, that these influences are superhuman and distinct from the ego of the self-conscious human and his fellow mortals. True prayer does not, therefore, appear until the agency of religious ministry is visualized as *personal*.

91:1.5 (995.4) Prayer is little associated with animism, but such beliefs may exist alongside emerging religious sentiments. Many times, religion and animism have had entirely separate origins.

91:1.6 (995.5) With those mortals who have not been delivered from the primitive bondage of fear, there is a real danger that all prayer may lead to a morbid sense of sin, unjustified convictions of guilt, real or fancied. But in modern times it is not likely that many will spend sufficient time at prayer to lead to this harmful brooding over their unworthiness or sinfulness. The dangers attendant upon the distortion and perversion of prayer consist in ignorance, superstition, crystallization, devitalization, materialism, and fanaticism.

2. EVOLVING PRAYER

91:2.1 (995.6) The first prayers were merely verbalized wishes, the expression of sincere desires. Prayer next became a technique of achieving spirit co-operation. And then it attained to the higher function of assisting religion in the

religione a conservare tutti i valori degni di essere preservati.

La preghiera e la magia sorsero entrambe come risultato delle reazioni umane di adattamento all'ambiente urantiano. Ma a parte questa relazione generalizzata, esse hanno poco in comune. La preghiera ha sempre indicato un'azione positiva da parte dell'ego che la pronunciava; essa è sempre stata psichica e talvolta spirituale. La magia ha solitamente denotato un tentativo di manipolare la realtà senza riguardare l'ego del manipolatore, di colui che praticava la magia. Nonostante le loro origini indipendenti, la magia e la preghiera sono state spesso in correlazione nei loro stadi successivi di sviluppo. La magia, per l'elevatezza dei suoi scopi, è talvolta ascesa dalle formule, passando per i rituali e gli incantesimi, fino alle soglie della vera preghiera. La preghiera è divenuta talvolta così materialistica che è degenerata in una tecnica pseudomagica per evitare lo spreco dello sforzo richiesto per risolvere i problemi urantiani.

Quando l'uomo imparò che la preghiera non poteva costringere gli dei, allora essa prese più il carattere di una petizione, della ricerca di un favore. Ma la preghiera più autentica è in realtà una comunione tra l'uomo ed il suo Creatore.

L'apparizione dell'idea del sacrificio in una religione sminuisce infallibilmente la superiore efficacia della vera preghiera, nel senso che gli uomini cercano di sostituire le offerte di beni materiali all'offerta della loro volontà consacrata a fare la volontà di Dio.

Quando la religione è priva di un Dio personale, le sue preghiere sono trasposte ai livelli della teologia e della filosofia. Quando in una religione il concetto più elevato di Dio è quello di una Deità impersonale, come nell'idealismo panteistico, sebbene offra la base per certe forme di comunione mistica, esso si dimostra fatale per la potenza della vera preghiera, che rappresenta sempre la comunione dell'uomo con un essere personale e superiore.

Durante i primi tempi dell'evoluzione razziale, ed anche al giorno d'oggi, nell'esperienza quotidiana del comune mortale la preghiera è in larga misura un fenomeno di relazione tra l'uomo ed il suo subconscio. Ma esiste anche un campo di preghiera in cui l'individuo intellettualmente sveglio e spiritualmente progressivo raggiunge più o meno un contatto con i livelli supercoscienti della mente umana, il dominio dell'Aggiustatore di Pensiero interiore. Inoltre, c'è una fase spirituale definita della vera preghiera che concerne la sua ricezione ed il suo riconoscimento da parte delle forze spirituali dell'universo, e che è interamente distinta da ogni associazione umana ed intellettuale.

conservation of all worth-while values.

91:2.2 (996.7) Both prayer and magic arose as a result of man's adjustive reactions to Urantian environment. But aside from this generalized relationship, they have little in common. Prayer has always indicated positive action by the praying ego; it has been always psychic and sometimes spiritual. Magic has usually signified an attempt to manipulate reality without affecting the ego of the manipulator, the practitioner of magic. Despite their independent origins, magic and prayer often have been interrelated in their later stages of development. Magic has sometimes ascended by goal elevation from formulas through rituals and incantations to the threshold of true prayer. Prayer has sometimes become so materialistic that it has degenerated into a pseudomagical technique of avoiding the expenditure of that effort which is requisite for the solution of Urantian problems.

91:2.3 (996.1) When man learned that prayer could not coerce the gods, then it became more of a petition, favor seeking. But the truest prayer is in reality a communion between man and his Maker.

91:2.4 (996.2) The appearance of the sacrifice idea in any religion unfailingly detracts from the higher efficacy of true prayer in that men seek to substitute the offerings of material possessions for the offering of their own consecrated wills to the doing of the will of God.

91:2.5 (996.3) When religion is divested of a personal God, its prayers translate to the levels of theology and philosophy. When the highest God concept of a religion is that of an impersonal Deity, such as in pantheistic idealism, although affording the basis for certain forms of mystic communion, it proves fatal to the potency of true prayer, which always stands for man's communion with a personal and superior being.

91:2.6 (996.4) During the earlier times of racial evolution and even at the present time, in the day-by-day experience of the average mortal, prayer is very much a phenomenon of man's intercourse with his own subconscious. But there is also a domain of prayer wherein the intellectually alert and spiritually progressing individual attains more or less contact with the superconscious levels of the human mind, the domain of the indwelling Thought Adjuster. In addition, there is a definite spiritual phase of true prayer which concerns its reception and recognition by the spiritual forces of the universe, and which is entirely distinct from all human and intellectual association.

La preghiera contribuisce grandemente allo sviluppo del sentimento religioso di una mente umana in evoluzione. Essa è una potente influenza che opera per impedire l'isolamento della personalità.

La preghiera rappresenta una tecnica associata alle religioni naturali dell'evoluzione razziale che fa anche parte dei valori esperienziali delle religioni superiori eticamente eccellenti, le religioni di rivelazione.

3. LA PREGHIERA E L'ALTER EGO

Quando i bambini imparano per la prima volta a servirsi del linguaggio, sono inclini a pensare ad alta voce, ad esprimere i loro pensieri attraverso le parole, anche se nessuno è presente per ascoltarli. Agli inizi dell'immaginazione creativa essi mostrano una tendenza a conversare con dei compagni immaginari. In questo modo un ego che sta germogliando cerca di mantenersi in comunione con un alter ego fittizio. Per mezzo di questa tecnica il bambino impara presto a convertire le sue conversazioni monologhe in pseudodialoghi nei quali questo alter ego dà delle risposte al suo pensare verbale e all'espressione dei suoi desideri. Gran parte delle riflessioni di un adulto proseguono mentalmente in forma di conversazione.

La forma iniziale e primitiva di preghiera assomigliava molto alle recitazioni semimagiche dell'odierna tribù Toda, preghiere che non erano rivolte a nessuno in particolare. Ma queste tecniche di preghiera, con l'emersione dell'idea di un alter ego, tendono a trasformarsi in comunicazioni di tipo dialogato. Col tempo il concetto dell'alter ego si è elevato ad uno stato superiore di dignità divina, ed è apparsa la preghiera come uno strumento della religione. Questo tipo primitivo di preghiera è destinato ad evolversi attraverso molte fasi e per lunghe ere prima di raggiungere il livello di preghiera intelligente e veramente etica.

Com'è concepito dalle generazioni successive di mortali che praticano la preghiera, l'alter ego si evolve passando per i fantasmi, i feticci e gli spiriti, fino agli dei politeisti ed infine al Dio Unico, un essere divino che incorpora gli ideali più elevati e le aspirazioni più sublimi dell'ego che prega. In tal modo la preghiera funziona come il fattore più potente della religione per la conservazione dei valori e degli ideali superiori di coloro che pregano. Dal momento del concepimento di un alter ego fino all'apparizione del concetto di un Padre celeste divino, la preghiera è sempre una pratica socializzante, moralizzante e spiritualizzante.

91:2.7 (996.5) Prayer contributes greatly to the development of the religious sentiment of an evolving human mind. It is a mighty influence working to prevent isolation of personality.

91:2.8 (996.6) Prayer represents one technique associated with the natural religions of racial evolution which also forms a part of the experiential values of the higher religions of ethical excellence, the religions of revelation.

3. PRAYER AND THE ALTER EGO

91:3.1 (996.7) Children, when first learning to make use of language, are prone to think out loud, to express their thoughts in words, even if no one is present to hear them. With the dawn of creative imagination they evince a tendency to converse with imaginary companions. In this way a budding ego seeks to hold communion with a fictitious *alter ego*. By this technique the child early learns to convert his monologue conversations into pseudo dialogues in which this alter ego makes replies to his verbal thinking and wish expression. Very much of an adult's thinking is mentally carried on in conversational form.

91:3.2 (996.8) The early and primitive form of prayer was much like the semimagical recitations of the present-day Toda tribe, prayers that were not addressed to anyone in particular. But such techniques of praying tend to evolve into the dialogue type of communication by the emergence of the idea of an alter ego. In time the alter-ego concept is exalted to a superior status of divine dignity, and prayer as an agency of religion has appeared. Through many phases and during long ages this primitive type of praying is destined to evolve before attaining the level of intelligent and truly ethical prayer.

91:3.3 (997.1) As it is conceived by successive generations of praying mortals, the alter ego evolves up through ghosts, fetishes, and spirits to polytheistic gods, and eventually to the One God, a divine being embodying the highest ideals and the loftiest aspirations of the praying ego. And thus does prayer function as the most potent agency of religion in the conservation of the highest values and ideals of those who pray. From the moment of the conceiving of an alter ego to the appearance of the concept of a divine and heavenly Father, prayer is always a socializing, moralizing, and spiritualizing practice.

La semplice preghiera di fede attesta una potente evoluzione nell'esperienza umana grazie alla quale le antiche conversazioni con il simbolo fittizio dell'alter ego della religione primitiva si sono elevate al livello di comunione con lo spirito dell'Infinito ed a quello di una coscienza effettiva della realtà del Dio eterno e Padre Paradisiaco di tutta la creazione intelligente.

A parte tutto ciò che concerne l'io superiore nell'esperienza del pregare, si dovrebbe tenere presente che la preghiera etica è un modo splendido di elevare il proprio ego e di rafforzare il proprio io per una vita migliore e per compimenti più elevati. La preghiera spinge l'ego umano a cercare aiuto in entrambe le direzioni: per l'aiuto materiale nella riserva subcosciente dell'esperienza del mortale, per l'ispirazione e la guida nei confini supercoscienti di contatto del materiale con lo spirituale, con il Monitore del Mistero.

La preghiera è sempre stata e sarà sempre una duplice esperienza umana: un processo psicologico interassociato con una tecnica spirituale. E queste due funzioni della preghiera non possono mai essere completamente separate.

La preghiera illuminata deve riconoscere non solo un Dio personale esteriore, ma anche una Divinità impersonale interiore, l'Aggiustatore interiore. È del tutto appropriato che l'uomo, quando prega, si sforzi di afferrare il concetto del Padre Universale del Paradiso. Ma la tecnica più efficace per la maggior parte degli scopi pratici sarà di ritornare al concetto di un alter ego vicino, esattamente come soleva fare la mente primitiva, e di riconoscere poi che l'idea di questo alter ego si è evoluta da una semplice fantasia alla verità che Dio abita l'uomo mortale nella presenza effettiva dell'Aggiustatore, cosicché l'uomo può parlare, per così dire, faccia a faccia con un divino, reale ed autentico alter ego che dimora in lui e che è la presenza e l'essenza stessa del Dio vivente, il Padre Universale.

4. LA PREGHIERA ETICA

Nessuna preghiera può essere etica quando colui che chiede cerca un vantaggio egoistico sui suoi simili. La preghiera egoista e materialistica è incompatibile con le religioni etiche che sono fondate sull'amore divino disinteressato. Tutte queste preghiere non etiche regrediscono ai livelli primitivi di pseudomagia e sono indegne di civiltà avanzate e di religioni illuminate. La preghiera egoista contravviene allo spirito di tutte le etiche fondate su una giustizia amorevole.

La preghiera non deve mai essere prostituita

91:3.4 (997.2) The simple prayer of faith evidences a mighty evolution in human experience whereby the ancient conversations with the fictitious symbol of the alter ego of primitive religion have become exalted to the level of communion with the spirit of the Infinite and to that of a bona fide consciousness of the reality of the eternal God and Paradise Father of all intelligent creation.

91:3.5 (997.3) Aside from all that is superself in the experience of praying, it should be remembered that ethical prayer is a splendid way to elevate one's ego and reinforce the self for better living and higher attainment. Prayer induces the human ego to look both ways for help: for material aid to the subconscious reservoir of mortal experience, for inspiration and guidance to the superconscious borders of the contact of the material with the spiritual, with the Mystery Monitor.

91:3.6 (997.4) Prayer ever has been and ever will be a twofold human experience: a psychologic procedure interassociated with a spiritual technique. And these two functions of prayer can never be fully separated.

91:3.7 (997.5) Enlightened prayer must recognize not only an external and personal God but also an internal and impersonal Divinity, the indwelling Adjuster. It is altogether fitting that man, when he prays, should strive to grasp the concept of the Universal Father on Paradise; but the more effective technique for most practical purposes will be to revert to the concept of a near-by alter ego, just as the primitive mind was wont to do, and then to recognize that the idea of this alter ego has evolved from a mere fiction to the truth of God's indwelling mortal man in the factual presence of the Adjuster so that man can talk face to face, as it were, with a real and genuine and divine alter ego that indwells him and is the very presence and essence of the living God, the Universal Father.

4. ETHICAL PRAYING

91:4.1 (997.6) No prayer can be ethical when the petitioner seeks for selfish advantage over his fellows. Selfish and materialistic praying is incompatible with the ethical religions which are predicated on unselfish and divine love. All such unethical praying reverts to the primitive levels of pseudo magic and is unworthy of advancing civilizations and enlightened religions. Selfish praying transgresses the spirit of all ethics founded on loving justice.

91:4.2 (997.7) Prayer must never be so prostituted as

al punto da divenire un sostituto dell'azione. Ogni preghiera etica è uno stimolo all'azione ed una guida allo sforzo progressivo verso mete idealistiche di raggiungimento dell'ego superiore.

In tutte le vostre preghiere siate equi; non aspettatevi che Dio mostri parzialità, che vi ami più degli altri figli suoi, dei vostri amici, dei vostri vicini o anche dei vostri nemici. Ma la preghiera delle religioni naturali o evolute non è inizialmente etica come lo è nelle successive religioni rivelate. Ogni preghiera, sia individuale che comunitaria, può essere egoistica o altruistica. La preghiera, cioè, può essere incentrata su se stessi o sugli altri. Quando la preghiera non cerca nulla per colui che prega né alcunché per i suoi simili, allora tali atteggiamenti dell'anima tendono verso i livelli di una vera adorazione. Le preghiere egoistiche implicano delle confessioni e delle suppliche, e consistono spesso in richieste di favori materiali. La preghiera è un po' più etica quando si occupa del perdono e cerca la saggezza per accrescere l'autocontrollo.

Mentre il tipo di preghiera non egoistico è fortificante e consolante, la preghiera materialistica è destinata a portare delusione e disinganno via via che il progresso delle scoperte scientifiche dimostra che l'uomo vive in un universo fisico di legge e d'ordine. L'infanzia di un individuo o di una razza è caratterizzata da preghiere primitive, egoiste e materialistiche. Ed in una certa misura tutte queste suppliche sono efficaci nel senso che portano invariabilmente a quegli sforzi ed applicazioni che contribuiscono ad ottenere le risposte a tali preghiere. La vera preghiera di fede contribuisce sempre a far progredire la tecnica della vita, anche se queste richieste non sono degne di riconoscimento spirituale. Ma la persona spiritualmente evoluta dovrebbe avere grande cautela nel tentare di dissuadere la mente primitiva o immatura dal formulare tali preghiere.

Ricordatevi che, anche se la preghiera non cambia Dio, effettua molto spesso dei cambiamenti importanti e duraturi in colui che prega con fede e fiduciosa aspettativa. La preghiera è stata l'antenata di molta pace mentale, allegria, calma, coraggio, padronanza di sé ed equità negli uomini e nelle donne delle razze in evoluzione.

5. LE RIPERCUSSIONI SOCIALI DELLA PREGHIERA

Nell'adorazione degli antenati la preghiera porta a coltivare degli ideali ancestrali. Ma la preghiera, quale parte dell'adorazione della Deità, trascende tutte le pratiche di tal genere perché

to become a substitute for action. All ethical prayer is a stimulus to action and a guide to the progressive striving for idealistic goals of superself-attainment.

91:4.3 (998.1) In all your praying be *fair*; do not expect God to show partiality, to love you more than his other children, your friends, neighbors, even enemies. But the prayer of the natural or evolved religions is not at first ethical, as it is in the later revealed religions. All praying, whether individual or communal, may be either egoistic or altruistic. That is, the prayer may be centered upon the self or upon others. When the prayer seeks nothing for the one who prays nor anything for his fellows, then such attitudes of the soul tend to the levels of true worship. Egoistic prayers involve confessions and petitions and often consist in requests for material favors. Prayer is somewhat more ethical when it deals with forgiveness and seeks wisdom for enhanced self-control.

91:4.4 (998.2) While the nonselfish type of prayer is strengthening and comforting, materialistic praying is destined to bring disappointment and disillusionment as advancing scientific discoveries demonstrate that man lives in a physical universe of law and order. The childhood of an individual or a race is characterized by primitive, selfish, and materialistic praying. And, to a certain extent, all such petitions are efficacious in that they unvaryingly lead to those efforts and exertions which are contributory to achieving the answers to such prayers. The real prayer of faith always contributes to the augmentation of the technique of living, even if such petitions are not worthy of spiritual recognition. But the spiritually advanced person should exercise great caution in attempting to discourage the primitive or immature mind regarding such prayers.

91:4.5 (998.3) Remember, even if prayer does not change God, it very often effects great and lasting changes in the one who prays in faith and confident expectation. Prayer has been the ancestor of much peace of mind, cheerfulness, calmness, courage, self-mastery, and fair-mindedness in the men and women of the evolving races.

5. SOCIAL REPERCUSSIONS OF PRAYER

91:5.1 (998.4) In ancestor worship, prayer leads to the cultivation of ancestral ideals. But prayer, as a feature of Deity worship, transcends all other such practices since it leads to the cultivation of divine ideals. As the concept of the alter ego of prayer

porta a coltivare ideali divini. Come il concetto dell'alter ego della preghiera diviene supremo e divino, così gli ideali umani si elevano di conseguenza da livelli puramente umani a livelli celesti e divini, ed il risultato di tutte queste preghiere è l'accrescimento del carattere umano e la profonda unificazione della personalità umana.

Ma non è necessario che la preghiera sia sempre individuale. La preghiera di gruppo o in assemblea è molto efficace, nel senso che è altamente socializzante nelle sue ripercussioni. Quando un gruppo s'impegna in una preghiera in comune per il progresso morale e l'elevazione spirituale, tali devozioni producono una reazione sugli individui che compongono il gruppo; essi sono tutti resi migliori dalla loro partecipazione. Anche tutta una città o un'intera nazione possono essere aidate da queste preghiere di devozione. La confessione, il pentimento e la preghiera hanno portato individui, città, nazioni ed intere razze a potenti sforzi di riforma ed a coraggiosi atti di valoroso compimento.

Se voi desiderate veramente vincere l'abitudine di criticare un amico, la maniera più rapida e sicura di ottenere un tale cambiamento di atteggiamento è di stabilire la consuetudine di pregare per quella persona ogni giorno della vostra vita. Ma le ripercussioni sociali di tali preghiere dipendono largamente da due condizioni:

1. La persona per cui si prega dovrebbe sapere che si prega per lei.

2. La persona che prega dovrebbe entrare in stretto contatto sociale con la persona per cui prega.

La preghiera è la tecnica per mezzo della quale, presto o tardi, ogni religione diviene istituzionalizzata. Col tempo la preghiera viene associata a numerosi fattori secondari, alcuni utili, altri decisamente deleteri, quali preti, libri sacri, rituali di adorazione e cerimoniali.

Ma le menti spiritualmente più illuminate dovrebbero essere pazienti e tolleranti verso gli intelletti meno dotati che anelano ad un simbolismo per mobilitare la loro debole intuizione spirituale. Il forte non deve guardare con sdegno il debole. Coloro che sono coscienti di Dio senza simbolismi non devono negare il ministero di grazia dei simboli a quelli che hanno difficoltà ad adorare la Deità e ad onorare la verità, la bellezza e la bontà senza cerimonie e rituali. Nella preghiera di adorazione la maggior parte dei mortali immagina un qualche simbolo dell'oggetto-scopo delle loro devozioni.

becomes supreme and divine, so are man's ideals accordingly elevated from mere human toward supernal and divine levels, and the result of all such praying is the enhancement of human character and the profound unification of human personality.

91:5.2 (998.5) But prayer need not always be individual. Group or congregational praying is very effective in that it is highly socializing in its repercussions. When a group engages in community prayer for moral enhancement and spiritual uplift, such devotions are reactive upon the individuals composing the group; they are all made better because of participation. Even a whole city or an entire nation can be helped by such prayer devotions. Confession, repentance, and prayer have led individuals, cities, nations, and whole races to mighty efforts of reform and courageous deeds of valorous achievement.

91:5.3 (998.6) If you truly desire to overcome the habit of criticizing some friend, the quickest and surest way of achieving such a change of attitude is to establish the habit of praying for that person every day of your life. But the social repercussions of such prayers are dependent largely on two conditions:

91:5.4 (998.7) 1. The person who is prayed for should know that he is being prayed for.

91:5.5 (999.1) 2. The person who prays should come into intimate social contact with the person for whom he is praying.

91:5.6 (999.2) Prayer is the technique whereby, sooner or later, every religion becomes institutionalized. And in time prayer becomes associated with numerous secondary agencies, some helpful, others decidedly deleterious, such as priests, holy books, worship rituals, and ceremonials.

91:5.7 (999.3) But the minds of greater spiritual illumination should be patient with, and tolerant of, those less endowed intellects that crave symbolism for the mobilization of their feeble spiritual insight. The strong must not look with disdain upon the weak. Those who are God-conscious without symbolism must not deny the grace-ministry of the symbol to those who find it difficult to worship Deity and to revere truth, beauty, and goodness without form and ritual. In prayerful worship, most mortals envision some symbol of the object-goal of their devotions.

6. LA SFERA D'AZIONE DELLA PREGHIERA

6. THE PROVINCE OF PRAYER

La preghiera, a meno di essere in collegamento con la volontà e le azioni delle forze spirituali personali e dei supervisori materiali di un regno, non può avere effetto diretto sul vostro ambiente fisico. Mentre c'è un limite ben definito al dominio delle suppliche a mezzo della preghiera, tali limiti non si applicano allo stesso modo alla fede di coloro che pregano.

La preghiera non è una tecnica per curare reali malattie organiche, ma ha contribuito enormemente a far godere di abbondante salute e a guarire numerosi disturbi mentali, emotivi e nervosi. Ed anche in caso di effettiva malattia da batteri, la preghiera ha molte volte accresciuto l'efficacia di altri procedimenti di cura. La preghiera ha spesso trasformato un infermo irritabile ed insofferente in un modello di pazienza e ne ha fatto un esempio per tutti gli altri sofferenti umani.

Per quanto possa essere difficile conciliare i dubbi scientifici sull'efficacia della preghiera con il bisogno sempre presente di cercare aiuto e guida da fonti divine, non dimenticate mai che la preghiera di fede sincera è una forza potente per promuovere la felicità personale, l'autocontrollo individuale, l'armonia sociale, il progresso morale e la realizzazione spirituale.

La preghiera, anche come pratica puramente umana, come dialogo con il proprio alter ego, costituisce una tecnica di approccio tra le più efficaci per realizzare quei poteri di riserva della natura umana che sono immagazzinati e conservati nei regni dell'inconscio della mente umana. La preghiera è una sana pratica psicologica, al di fuori delle sue implicazioni religiose e del suo significato spirituale. È un fatto di esperienza umana che la maggior parte delle persone, se sufficientemente in difficoltà, rivolgeranno in qualche modo delle preghiere a qualche fonte di aiuto.

Non siate così pigri da chiedere a Dio di risolvere le vostre difficoltà, ma non esitate mai a chiedergli saggezza e forza spirituale per guidarvi e sostenervi mentre voi stessi affrontate con risolutezza e coraggio i problemi da trattare.

La preghiera è stata un fattore indispensabile al progresso e alla conservazione della civiltà religiosa, ed ha ancora dei potenti contributi da portare all'ulteriore elevazione e spiritualizzazione della società, se quelli che pregano lo faranno alla luce di fatti scientifici, di saggezza filosofica, di sincerità intellettuale e di fede spirituale. Pregate come Gesù insegnò ai suoi discepoli — onestamente, disinteressatamente, con equità e senza dubitare.

Ma l'efficacia della preghiera nell'esperienza spirituale personale di colui che prega non

91:6.1 (999.4) Prayer, unless in liaison with the will and actions of the personal spiritual forces and material supervisors of a realm, can have no direct effect upon one's physical environment. While there is a very definite limit to the province of the petitions of prayer, such limits do not equally apply to the *faith* of those who pray.

91:6.2 (999.5) Prayer is not a technique for curing real and organic diseases, but it has contributed enormously to the enjoyment of abundant health and to the cure of numerous mental, emotional, and nervous ailments. And even in actual bacterial disease, prayer has many times added to the efficacy of other remedial procedures. Prayer has turned many an irritable and complaining invalid into a paragon of patience and made him an inspiration to all other human sufferers.

91:6.3 (999.6) No matter how difficult it may be to reconcile the scientific doubtings regarding the efficacy of prayer with the ever-present urge to seek help and guidance from divine sources, never forget that the sincere prayer of faith is a mighty force for the promotion of personal happiness, individual self-control, social harmony, moral progress, and spiritual attainment.

91:6.4 (999.7) Prayer, even as a purely human practice, a dialogue with one's alter ego, constitutes a technique of the most efficient approach to the realization of those reserve powers of human nature which are stored and conserved in the unconscious realms of the human mind. Prayer is a sound psychologic practice, aside from its religious implications and its spiritual significance. It is a fact of human experience that most persons, if sufficiently hard pressed, will pray in some way to some source of help.

91:6.5 (999.8) Do not be so slothful as to ask God to solve your difficulties, but never hesitate to ask him for wisdom and spiritual strength to guide and sustain you while you yourself resolutely and courageously attack the problems at hand.

91:6.6 (999.9) Prayer has been an indispensable factor in the progress and preservation of religious civilization, and it still has mighty contributions to make to the further enhancement and spiritualization of society if those who pray will only do so in the light of scientific facts, philosophic wisdom, intellectual sincerity, and spiritual faith. Pray as Jesus taught his disciples — honestly, unselfishly, with fairness, and without doubting.

91:6.7 (1000.1) But the efficacy of prayer in the personal spiritual experience of the one who prays

dipende in alcun modo dalla comprensione intellettuale dell'adoratore, dal suo acume filosofico, dal livello sociale, dalla condizione culturale o da altre acquisizioni umane. I fattori concomitanti psichici e spirituali della preghiera di fede sono immediati, personali ed esperienziali. Non esiste nessun'altra tecnica per mezzo della quale ciascun uomo, indipendentemente da ogni altro compimento umano, può avvicinarsi così efficacemente e direttamente alla soglia del regno in cui può comunicare con il suo Artefice, in cui la creatura prende contatto con la realtà del Creatore, con l'Aggiustatore di Pensiero interiore.

is in no way dependent on such a worshiper's intellectual understanding, philosophic acumen, social level, cultural status, or other mortal acquirements. The psychic and spiritual concomitants of the prayer of faith are immediate, personal, and experiential. There is no other technique whereby every man, regardless of all other mortal accomplishments, can so effectively and immediately approach the threshold of that realm wherein he can communicate with his Maker, where the creature contacts with the reality of the Creator, with the indwelling Thought Adjuster.

7. MISTICISMO, ESTASI ED ISPIRAZIONE

Il misticismo, come tecnica per coltivare la coscienza della presenza di Dio, è interamente degno di lode, ma quando tali pratiche portano all'isolamento sociale e culminano nel fanatismo religioso, sono del tutto condannabili. Troppo spesso ciò che il mistico sovraccitato ritiene ispirazione divina non è che l'esaltazione proveniente dal profondo della sua mente. Il contatto della mente umana con il suo Aggiustatore interiore, benché sia spesso favorito da una meditazione fervente, è più frequentemente facilitato da un servizio sincero ed amorevole nel ministero disinteressato verso i propri simili.

I grandi educatori religiosi ed i profeti delle epoche passate non erano dei mistici estremi. Essi erano uomini e donne conoscenti Dio che servivano al meglio il loro Dio per mezzo del ministero disinteressato verso i loro simili mortali. Gesù portava spesso i suoi apostoli in luoghi appartati per brevi periodi di meditazione e di preghiera, ma per la maggior parte del tempo li teneva in contatto di servizio con le moltitudini. L'anima dell'uomo ha bisogno di esercizio spirituale quanto di nutrimento spirituale.

L'estasi religiosa è ammissibile quando risulta da antecedenti sani, ma queste esperienze sono più spesso la conseguenza d'influenze puramente emotive piuttosto che la manifestazione di un profondo carattere spirituale. Le persone religiose non devono considerare ogni vivido presentimento spirituale ed ogni intensa esperienza emotiva come una rivelazione divina o una comunicazione spirituale. L'estasi spirituale autentica è generalmente associata ad una grande calma esteriore e ad un controllo emotivo quasi perfetto. Ma la vera visione profetica è un presentimento superpsicologico. Tali visitazioni non sono delle pseudoallucinazioni né estasi di tipo trance.

La mente umana può operare in risposta ad una cosiddetta ispirazione quando è sensibile sia

7. MYSTICISM, ECSTASY, AND INSPIRATION

91:7.1 (1000.2) Mysticism, as the technique of the cultivation of the consciousness of the presence of God, is altogether praiseworthy, but when such practices lead to social isolation and culminate in religious fanaticism, they are all but reprehensible. Altogether too frequently that which the overwrought mystic evaluates as divine inspiration is the uprisings of his own deep mind. The contact of the mortal mind with its indwelling Adjuster, while often favored by devoted meditation, is more frequently facilitated by wholehearted and loving service in unselfish ministry to one's fellow creatures.

91:7.2 (1000.3) The great religious teachers and the prophets of past ages were not extreme mystics. They were God-knowing men and women who best served their God by unselfish ministry to their fellow mortals. Jesus often took his apostles away by themselves for short periods to engage in meditation and prayer, but for the most part he kept them in service-contact with the multitudes. The soul of man requires spiritual exercise as well as spiritual nourishment.

91:7.3 (1000.4) Religious ecstasy is permissible when resulting from sane antecedents, but such experiences are more often the outgrowth of purely emotional influences than a manifestation of deep spiritual character. Religious persons must not regard every vivid psychologic presentiment and every intense emotional experience as a divine revelation or a spiritual communication. Genuine spiritual ecstasy is usually associated with great outward calmness and almost perfect emotional control. But true prophetic vision is a superpsychologic presentiment. Such visitations are not pseudo hallucinations, neither are they trancelike ecstasies.

91:7.4 (1000.5) The human mind may perform in response to so-called inspiration when it is

alle sollecitazioni del subconscio sia agli stimoli del superconscio. In entrambi i casi tali accrescimenti del contenuto della coscienza appaiono all'individuo come più o meno estranei. Un entusiasmo mistico senza limiti ed un'estasi religiosa sfrenata non sono le credenziali dell'ispirazione, presunte credenziali divine.

La prova pratica di tutte queste insolite esperienze religiose di misticismo, di estasi e d'ispirazione consiste nell'osservare se questi fenomeni portano un individuo a:

1. Godere di una salute fisica migliore e più completa.
2. Agire più efficacemente e più praticamente nella sua vita mentale.
3. Condividere socialmente la sua esperienza religiosa con maggior pienezza e gioia.
4. Spiritualizzare più completamente la sua vita quotidiana, adempiendo allo stesso tempo fedelmente i doveri correnti dell'esistenza umana ordinaria.
5. Accrescere il suo amore ed il suo apprezzamento per la verità, la bellezza e la bontà.
6. Conservare i valori sociali, morali, etici e spirituali correntemente riconosciuti.
7. Sviluppare la sua intuizione spirituale — la sua coscienza di Dio.

Ma la preghiera non ha alcuna connessione reale con queste esperienze religiose eccezionali. Quando la preghiera diventa troppo estetica, quando consiste quasi esclusivamente in una meravigliosa e beata contemplazione della divinità paradisiaca, perde molto della sua influenza socializzante e tende verso il misticismo e l'isolamento dei suoi devoti. C'è un certo pericolo associato all'eccessivo pregare da soli, che è corretto e prevenuto dalla preghiera di gruppo, dalle devozioni collettive.

8. LA PREGHIERA COME ESPERIENZA PERSONALE

C'è un aspetto veramente spontaneo nella preghiera, perché l'uomo primitivo cominciò a pregare molto prima di avere qualunque concetto chiaro di un Dio. L'uomo primitivo era solito pregare in due diverse situazioni: quando si trovava in pressante bisogno provava l'impulso di cercare un aiuto, quando era esultante dava libero corso all'espressione impulsiva della sua gioia.

La preghiera non è un'evoluzione della magia;

sensitive either to the uprisings of the subconscious or to the stimulus of the superconscious. In either case it appears to the individual that such augmentations of the content of consciousness are more or less foreign. Unrestrained mystical enthusiasm and rampant religious ecstasy are not the credentials of inspiration, supposedly divine credentials.

91:7.5 (1000.6) The practical test of all these strange religious experiences of mysticism, ecstasy, and inspiration is to observe whether these phenomena cause an individual:

- 91:7.6 (1000.7)* 1. To enjoy better and more complete physical health.
- 91:7.7 (1000.8)* 2. To function more efficiently and practically in his mental life.
- 91:7.8 (1000.9)* 3. More fully and joyfully to socialize his religious experience.
- 91:7.9 (1000.10)* 4. More completely to spiritualize his day-by-day living while faithfully discharging the commonplace duties of routine mortal existence.
- 91:7.10 (1001.1)* 5. To enhance his love for, and appreciation of, truth, beauty, and goodness.

91:7.11 (1001.2) 6. To conserve currently recognized social, moral, ethical, and spiritual values.

91:7.12 (1001.3) 7. To increase his spiritual insight — God-consciousness.

91:7.13 (1001.4) But prayer has no real association with these exceptional religious experiences. When prayer becomes overmuch aesthetic, when it consists almost exclusively in beautiful and blissful contemplation of paradisiacal divinity, it loses much of its socializing influence and tends toward mysticism and the isolation of its devotees. There is a certain danger associated with overmuch private praying which is corrected and prevented by group praying, community devotions.

8. PRAYING AS A PERSONAL EXPERIENCE

91:8.1 (1001.5) There is a truly spontaneous aspect to prayer, for primitive man found himself praying long before he had any clear concept of a God. Early man was wont to pray in two diverse situations: When in dire need, he experienced the impulse to reach out for help; and when jubilant, he indulged the impulsive expression of joy.

91:8.2 (1001.6) Prayer is not an evolution of magic;

entrambe sono sorte indipendentemente. La magia era un tentativo di adattare la Deità alle circostanze; la preghiera è lo sforzo di adattare la personalità alla volontà della Deità. La vera preghiera è sia morale che religiosa; la magia non è né l'una né l'altra.

La preghiera può divenire un'usanza stabilita; molti pregano perché altri lo fanno. Altri ancora pregano perché temono che possa capitare loro qualcosa di terribile se non presentano le loro suppliche regolari.

Per certe persone la preghiera è una tranquilla espressione di gratitudine; per altre è un'espressione collettiva di lode, una devozione sociale; talvolta essa è l'imitazione della religione di altri, mentre nella vera preghiera è la comunicazione sincera e fiduciosa tra la natura spirituale della creatura e la presenza dello spirito del Creatore in ogni luogo.

La preghiera può essere un'espressione spontanea di coscienza di Dio o una recitazione priva di senso di formule teologiche. Può essere la lode estatica di un'anima che conosce Dio o l'obbedienza servile di un mortale dominato dalla paura. Essa è talvolta l'espressione patetica dell'anelito spirituale e talvolta il clamore chiassoso di frasi di devozione. La preghiera può essere una lode gioiosa od un'umile richiesta di perdono.

La preghiera può essere la domanda infantile dell'impossibile o l'implorazione matura per la crescita morale ed il potere spirituale. Una supplica può essere per il pane quotidiano o può incorporare un desiderio sincero di trovare Dio e di fare la sua volontà. Può essere una richiesta interamente egoistica o un gesto sincero e splendido verso la realizzazione di una fratellanza disinteressata.

La preghiera può essere un grido di collera, di vendetta o un'intercessione misericordiosa per i propri nemici. Può essere l'espressione di una speranza di cambiare Dio o la potente tecnica per cambiare se stessi. Può essere la supplica servile di un peccatore perduto davanti ad un Giudice ritenuto severo o l'espressione gioiosa di un figlio liberato del vivente e misericordioso Padre celeste.

L'uomo moderno è imbarazzato dal pensiero di parlare delle sue questioni con Dio in maniera puramente personale. Molti hanno abbandonato la preghiera regolare; pregano soltanto se sottoposti a pressioni straordinarie — nei casi d'emergenza. L'uomo non dovrebbe avere paura di parlare a Dio, ma solo uno spirito infantile potrebbe accingersi a persuadere o a presumere di cambiare Dio.

Ma la vera preghiera raggiunge la realtà.

they each arose independently. Magic was an attempt to adjust Deity to conditions; prayer is the effort to adjust the personality to the will of Deity. True prayer is both moral and religious; magic is neither.

91:8.3 (1001.7) Prayer may become an established custom; many pray because others do. Still others pray because they fear something direful may happen if they do not offer their regular supplications.

91:8.4 (1001.8) To some individuals prayer is the calm expression of gratitude; to others, a group expression of praise, social devotions; sometimes it is the imitation of another's religion, while in true praying it is the sincere and trusting communication of the spiritual nature of the creature with the anywhere presence of the spirit of the Creator.

91:8.5 (1001.9) Prayer may be a spontaneous expression of God-consciousness or a meaningless recitation of theologic formulas. It may be the ecstatic praise of a God-knowing soul or the slavish obeisance of a fear-ridden mortal. It is sometimes the pathetic expression of spiritual craving and sometimes the blatant shouting of pious phrases. Prayer may be joyous praise or a humble plea for forgiveness.

91:8.6 (1001.10) Prayer may be the childlike plea for the impossible or the mature entreaty for moral growth and spiritual power. A petition may be for daily bread or may embody a wholehearted yearning to find God and to do his will. It may be a wholly selfish request or a true and magnificent gesture toward the realization of unselfish brotherhood.

91:8.7 (1001.11) Prayer may be an angry cry for vengeance or a merciful intercession for one's enemies. It may be the expression of a hope of changing God or the powerful technique of changing one's self. It may be the cringing plea of a lost sinner before a supposedly stern Judge or the joyful expression of a liberated son of the living and merciful heavenly Father.

91:8.8 (1001.12) Modern man is perplexed by the thought of talking things over with God in a purely personal way. Many have abandoned regular praying; they only pray when under unusual pressure — in emergencies. Man should be unafraid to talk to God, but only a spiritual child would undertake to persuade, or presume to change, God.

91:8.9 (1002.1) But real praying does attain reality.

Anche quando le correnti d'aria sono ascendenti, nessun uccello può spiccare il volo senza stendere le ali. La preghiera eleva l'uomo perché è una tecnica di avanzamento mediante l'utilizzazione delle correnti spirituali ascendenti dell'universo.

La vera preghiera contribuisce alla crescita spirituale, modifica i comportamenti e procura quella soddisfazione che proviene dalla comunione con la divinità. Essa è una esplosione spontanea della coscienza di Dio.

Dio risponde alla preghiera dell'uomo donandogli un'accresciuta rivelazione della verità, un apprezzamento elevato della bellezza ed un concetto ampliato della bontà. La preghiera è un gesto soggettivo, ma stabilisce il contatto con realtà oggettive potenti sui livelli spirituali dell'esperienza umana; essa è un tentativo significativo da parte dell'uomo di raggiungere valori superumani. È il più potente stimolo alla crescita spirituale.

Le parole sono di scarsa importanza nella preghiera; esse sono semplicemente il canale intellettuale in cui può trovarsi a scorrere il fiume della supplica spirituale. Il valore verbale di una preghiera è puramente autosuggestivo nelle devozioni individuali e sociosuggestivo nelle devozioni collettive. Dio risponde all'atteggiamento dell'anima, non alle parole.

La preghiera non è una tecnica per sfuggire ai conflitti, ma piuttosto uno stimolo per crescere di fronte ai conflitti stessi. Pregate soltanto per i valori, non per le cose; per la crescita, non per la soddisfazione.

Even when the air currents are ascending, no bird can soar except by outstretched wings. Prayer elevates man because it is a technique of progressing by the utilization of the ascending spiritual currents of the universe.

91:8.10 (1002.2) Genuine prayer adds to spiritual growth, modifies attitudes, and yields that satisfaction which comes from communion with divinity. It is a spontaneous outburst of God-consciousness.

91:8.11 (1002.3) God answers man's prayer by giving him an increased revelation of truth, an enhanced appreciation of beauty, and an augmented concept of goodness. Prayer is a subjective gesture, but it contacts with mighty objective realities on the spiritual levels of human experience; it is a meaningful reach by the human for superhuman values. It is the most potent spiritual-growth stimulus.

91:8.12 (1002.4) Words are irrelevant to prayer; they are merely the intellectual channel in which the river of spiritual supplication may chance to flow. The word value of a prayer is purely autosuggestive in private devotions and sociosuggestive in group devotions. God answers the soul's attitude, not the words.

91:8.13 (1002.5) Prayer is not a technique of escape from conflict but rather a stimulus to growth in the very face of conflict. Pray only for values, not things; for growth, not for gratification.

9. LE CONDIZIONI PER UNA PREGHIERA

EFFICACE

Se volete impegnarvi in una preghiera efficace, dovete tenere presenti le leggi delle suppliche efficaci:

1. Dovete qualificarvi come pregatore efficace affrontando sinceramente e coraggiosamente i problemi della realtà universale. Dovete possedere il vigore cosmico.

2. Dovete avere onestamente esaurito ogni possibilità per un aggiustamento umano. Dovete essere stati industriosi.

3. Dovete abbandonare ogni desiderio della mente ed ogni anelito dell'anima all'abbraccio trasformatore della crescita spirituale. Dovete avere sperimentato un accrescimento di significati ed un'elevazione di valori.

4. Dovete fare la sincera scelta della volontà

9. CONDITIONS OF EFFECTIVE PRAYER

91:9.1 (1002.6) If you would engage in effective praying, you should bear in mind the laws of prevailing petitions:

91:9.2 (1002.7) 1. You must qualify as a potent prayer by sincerely and courageously facing the problems of universe reality. You must possess cosmic stamina.

91:9.3 (1002.8) 2. You must have honestly exhausted the human capacity for human adjustment. You must have been industrious.

91:9.4 (1002.9) 3. You must surrender every wish of mind and every craving of soul to the transforming embrace of spiritual growth. You must have experienced an enhancement of meanings and an elevation of values.

91:9.5 (1002.10) 4. You must make a wholehearted

divina. Dovete eliminare il centro inerte dell'indecisione.

5. Non solo riconoscete la volontà del Padre e scegliete di farla, ma siete consacrati senza riserve, e votati con dinamismo, a compiere effettivamente la volontà del Padre.

6. La vostra preghiera sarà volta esclusivamente ad ottenere la saggezza divina per risolvere gli specifici problemi umani incontrati nel corso dell'ascensione al Paradiso — il raggiungimento della perfezione divina.

7. E dovete avere fede — una fede vivente.

[Presentato dal Capo degli Intermedi di Urantia.]

choice of the divine will. You must obliterate the dead center of indecision.

91:9.6 (1002.11) 5. You not only recognize the Father's will and choose to do it, but you have effected an unqualified consecration, and a dynamic dedication, to the actual doing of the Father's will.

91:9.7 (1002.12) 6. Your prayer will be directed exclusively for divine wisdom to solve the specific human problems encountered in the Paradise ascension — the attainment of divine perfection.

91:9.8 (1002.13) 7. And you must have faith — living faith.

91:9.9 (1002.14) [Presented by the Chief of the Urantia Midwayers.]

Fascicolo 92. L'ulteriore evoluzione della religione

⇐ 091

Il Libro di Urantia

093 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 92 L'ULTERIORE EVOLUZIONE DELLA RELIGIONE

Sezioni

Introduzione

1. La natura evolutiva della religione
2. La religione ed i costumi
3. La natura della religione evolutiva
4. Il dono della rivelazione
5. I grandi capi religiosi
6. Le religioni composite
7. L'ulteriore evoluzione della religione

PAPER 92 THE LATER EVOLUTION OF RELIGION

SECTIONS

Introduction

1. The Evolutionary Nature of Religion
2. Religion and the Mores
3. The Nature of Evolutionary Religion
4. The Gift of Revelation
5. The Great Religious Leaders
6. The Composite Religions
7. The Further Evolution of Religion

Introduzione

L'UOMO possedeva una religione di origine naturale come parte della sua esperienza evolutiva molto prima che fossero fatte delle rivelazioni sistematiche su Urantia. Ma questa religione di origine naturale era, in se stessa, il prodotto della dotazione superanimale dell'uomo. La religione evolutiva crebbe lentamente nel corso dei millenni della carriera esperienziale dell'umanità grazie al ministero delle seguenti influenze operanti all'interno del selvaggio, del barbaro e dell'uomo civilizzato, ed influenti su di loro:

1. L'aiutante dell'adorazione — l'apparizione nella coscienza animale di potenziali superanimali per la percezione della realtà. Ciò può essere definito il primordiale istinto umano di ricerca della Deità.

2. L'aiutante della saggezza — la manifestazione in una mente adoratrice della tendenza a dirigere la sua adorazione in canali d'espressione più elevati e verso concetti sempre più estesi di realtà della Deità.

INTRODUCTION

92:0.1 (1003.1) MAN possessed a religion of natural origin as a part of his evolutionary experience long before any systematic revelations were made on Urantia. But this religion of *natural* origin was, in itself, the product of man's superanimal endowments. Evolutionary religion arose slowly throughout the millenniums of mankind's experiential career through the ministry of the following influences operating within, and impinging upon, savage, barbarian, and civilized man:

92:0.2 (1003.2) 1. *The adjutant of worship* — the appearance in animal consciousness of superanimal potentials for reality perception. This might be termed the primordial human instinct for Deity.

92:0.3 (1003.3) 2. *The adjutant of wisdom* — the manifestation in a worshipful mind of the tendency to direct its adoration in higher channels of expression and toward ever-expanding concepts of Deity reality.

3. Lo Spirito Santo — questo è il dono iniziale supermentale, ed appare infallibilmente in tutte le personalità umane sincere. Questo ministero nei confronti di una mente che anela all'adorazione e che aspira alla saggezza, crea la capacità di comprendere da se stessi il postulato della sopravvivenza umana, sia come concetto teologico sia come esperienza personale e fattuale.

Il funzionamento coordinato di questi tre ministeri divini è del tutto sufficiente per dare avvio e far proseguire la crescita della religione evolutiva. Queste influenze sono successivamente accresciute dagli Aggiustatori di Pensiero, dai serafini e dallo Spirito della Verità, che accelerano tutti la cadenza dello sviluppo religioso. Questi agenti hanno funzionato a lungo su Urantia e continueranno a farlo per tutto il tempo in cui questo pianeta resterà una sfera abitata. Gran parte del potenziale di queste agenzie divine non ha ancora mai avuto l'opportunità di esprimersi; molto sarà rivelato nelle ere future via via che la religione dei mortali ascenderà, livello dopo livello, verso le celesti altezze del valore morontiale e della verità spirituale.

1. LA NATURA EVOLUZIONARIA DELLA RELIGIONE

L'evoluzione della religione è stata tracciata a partire dalla paura primitiva e dai fantasmi, attraverso numerosi stadi successivi di sviluppo, inclusi gli sforzi iniziali per costringere e poi allettare gli spiriti. I feticci tribali divennero totem e dei tribali; le formule magiche divennero preghiere moderne. La circoncisione, inizialmente un sacrificio, divenne una pratica igienica.

Nel corso dell'infanzia selvaggia delle razze la religione progredì dall'adorazione della natura, attraverso il culto dei fantasmi, sino al feticismo. Agli albori della civiltà la razza umana sposò delle credenze più mistiche e simboliche, mentre oggi, all'avvicinarsi della sua maturità, l'umanità si prepara ad apprezzare la vera religione, un inizio di rivelazione della verità stessa.

La religione nasce come reazione biologica della mente alle credenze spirituali e all'ambiente; essa è l'ultima cosa a perire o a cambiare in una razza. La religione, in una qualunque epoca, è l'adattamento della società a ciò che è misterioso. Come istituzione sociale essa comprende riti, simboli, culti, testi sacri, altari, santuari e templi. Acqua santa, reliquie, feticci, amuleti, paramenti sacri, campane, tamburi e clero sono comuni a tutte le religioni. È impossibile separare completamente la religione risultante puramente

92:0.4 (1003.4) 3. *The Holy Spirit* — this is the initial supermind bestowal, and it unfailingly appears in all bona fide human personalities. This ministry to a worship-craving and wisdom-desiring mind creates the capacity to self-realize the postulate of human survival, both in theologic concept and as an actual and factual personality experience.

92:0.5 (1003.5) The co-ordinate functioning of these three divine ministrations is quite sufficient to initiate and prosecute the growth of evolutionary religion. These influences are later augmented by Thought Adjusters, seraphim, and the Spirit of Truth, all of which accelerate the rate of religious development. These agencies have long functioned on Urantia, and they will continue here as long as this planet remains an inhabited sphere. Much of the potential of these divine agencies has never yet had opportunity for expression; much will be revealed in the ages to come as mortal religion ascends, level by level, toward the supernal heights of morontia value and spirit truth.

1. THE EVOLUTIONARY NATURE OF RELIGION

92:1.1 (1003.6) The evolution of religion has been traced from early fear and ghosts down through many successive stages of development, including those efforts first to coerce and then to cajole the spirits. Tribal fetishes grew into totems and tribal gods; magic formulas became modern prayers. Circumcision, at first a sacrifice, became a hygienic procedure.

92:1.2 (1003.7) Religion progressed from nature worship up through ghost worship to fetishism throughout the savage childhood of the races. With the dawn of civilization the human race espoused the more mystic and symbolic beliefs, while now, with approaching maturity, mankind is ripening for the appreciation of real religion, even a beginning of the revelation of truth itself.

92:1.3 (1004.1) Religion arises as a biologic reaction of mind to spiritual beliefs and the environment; it is the last thing to perish or change in a race. Religion is society's adjustment, in any age, to that which is mysterious. As a social institution it embraces rites, symbols, cults, scriptures, altars, shrines, and temples. Holy water, relics, fetishes, charms, vestments, bells, drums, and priesthoods are common to all religions. And it is impossible entirely to divorce purely evolved religion from either magic or sorcery.

da evoluzione dalla magia o dalla stregoneria.

Il mistero ed il potere hanno sempre stimolato sentimenti e timori religiosi, mentre l'emozione ha sempre funzionato come potente fattore condizionante il loro sviluppo. La paura è sempre stata lo stimolo religioso fondamentale. La paura forma gli dei della religione evolutiva e motiva il rituale religioso dei credenti primitivi. A mano a mano che la civiltà progredisce, la paura è modificata dalla venerazione, dall'ammirazione, dal rispetto, dalla simpatia, ed è poi ulteriormente condizionata dal rimorso e dal pentimento.

Un popolo asiatico insegnò che "Dio è una grande paura"; questo è il risultato della religione puramente evolutiva. Gesù, la rivelazione del tipo più elevato di vita religiosa, proclamò che "Dio è amore".

2. LA RELIGIONE ED I COSTUMI

La religione è la più rigida ed inflessibile di tutte le istituzioni umane, ma si adatta con ritardo ai mutamenti sociali. Alla fine, la religione evolutiva riflette i costumi in cambiamento che, a loro volta, possono essere stati influenzati dalla religione rivelata. Lentamente, sicuramente, ma forzatamente, la religione (il culto) segue la scia della saggezza — della conoscenza guidata dalla ragione esperienziale ed illuminata dalla rivelazione divina.

La religione è strettamente legata ai costumi; ciò che esisteva è antico e ritenuto sacro. Per questa ragione, e per nessun'altra, gli utensili di pietra persisterono a lungo nell'età del bronzo e del ferro. Questa affermazione ne è una testimonianza: "E se mi farai un altare di pietra, non costruirlo di pietra tagliata, perché, se impieghi i tuoi attrezzi per farlo, l'avrai profanato." Ancora oggi gli Indù accendono il fuoco degli altari usando un accendifuoco primitivo. Nel corso della religione evolutiva l'innovazione è sempre stata considerata un sacrilegio. Il sacramento non deve essere costituito da alimenti nuovi e lavorati, ma dalle vivande più primitive: "La carne arrostita al fuoco ed il pane senza lievito serviti con erbe amare." Tutti i tipi di usanze sociali ed anche di procedure legali sono strettamente legate alle forme antiche.

Quando l'uomo moderno si stupisce che nelle Scritture delle differenti religioni siano esposti tanti fatti che potrebbero essere giudicati osceni, dovrebbe soffermarsi a considerare che le generazioni che passano hanno paura di eliminare ciò che i loro antenati avevano ritenuto santo e sacro. Molte cose che una generazione può giudicare oscene, le generazioni precedenti le hanno considerate come parte dei loro costumi accettati ed anche come rituali religiosi approvati.

92:1.4 (1004.2) Mystery and power have always stimulated religious feelings and fears, while emotion has ever functioned as a powerful conditioning factor in their development. Fear has always been the basic religious stimulus. Fear fashions the gods of evolutionary religion and motivates the religious ritual of the primitive believers. As civilization advances, fear becomes modified by reverence, admiration, respect, and sympathy and is then further conditioned by remorse and repentance.

92:1.5 (1004.3) One Asiatic people taught that "God is a great fear"; that is the outgrowth of purely evolutionary religion. Jesus, the revelation of the highest type of religious living, proclaimed that "God is love."

2. RELIGION AND THE MORES

92:2.1 (1004.4) Religion is the most rigid and unyielding of all human institutions, but it does tardily adjust to changing society. Eventually, evolutionary religion does reflect the changing mores, which, in turn, may have been affected by revealed religion. Slowly, surely, but grudgingly, does religion (worship) follow in the wake of wisdom — knowledge directed by experiential reason and illuminated by divine revelation.

92:2.2 (1004.5) Religion clings to the mores; that which was is ancient and supposedly sacred. For this reason and no other, stone implements persisted long into the age of bronze and iron. This statement is of record: "And if you will make me an altar of stone, you shall not build it of hewn stone, for, if you use your tools in making it, you have polluted it." Even today, the Hindus kindle their altar fires by using a primitive fire drill. In the course of evolutionary religion, novelty has always been regarded as sacrilege. The sacrament must consist, not of new and manufactured food, but of the most primitive of viands: "The flesh roasted with fire and unleavened bread served with bitter herbs." All types of social usage and even legal procedures cling to the old forms.

92:2.3 (1004.6) When modern man wonders at the presentation of so much in the scriptures of different religions that may be regarded as obscene, he should pause to consider that passing generations have feared to eliminate what their ancestors deemed to be holy and sacred. A great deal that one generation might look upon as obscene, preceding generations have considered a part of their accepted mores, even as approved religious rituals. A considerable amount of religious

Una considerevole quantità di controversie religiose è stata causata dagli incessanti tentativi di conciliare pratiche antiche ma riprovevoli con ragioni sorte da poco tempo, di trovare teorie plausibili a giustificazione della perpetuazione di credo di costumi antiquati e desueti.

Ma è pura follia tentare di accelerare troppo improvvisamente la crescita religiosa. Una razza o una nazione possono assimilare da una religione avanzata soltanto ciò che è ragionevolmente coerente e compatibile con il loro status evolutionario corrente, e tenuto conto del loro spirito di adattamento. Le condizioni sociali, climatiche, politiche ed economiche influiscono tutte nel determinare il corso ed il progresso dell'evoluzione religiosa. La moralità sociale non è determinata dalla religione, cioè dalla religione evolutoria; sono piuttosto le forme di religione ad essere dettate dalla moralità razziale.

Le razze degli uomini accettano solo superficialmente una religione nuova ed estranea; in effetti, essi la adattano ai loro costumi e alle loro antiche forme di credenza. Ciò è bene illustrato dall'esempio di una tribù della Nuova Zelanda i cui sacerdoti, dopo aver nominalmente accettato il Cristianesimo, dichiararono di aver ricevuto direttamente delle rivelazioni da Gabriele che assicuravano che questa stessa tribù era divenuta il popolo eletto di Dio, e che ordinavano fosse permesso loro di dare libero corso a sfrenati rapporti sessuali e a numerosi altri antichi e riprovevoli costumi. Ed immediatamente tutti i recenti cristiani aderirono a questa versione nuova e meno esigente del Cristianesimo.

In un'epoca o in un'altra la religione ha ratificato ogni tipo di condotta contraddittoria ed illogica; in una data epoca ha praticamente approvato tutto ciò che è ora considerato immorale od empio. La coscienza, non istruita dall'esperienza e non aiutata dalla ragione, non è mai stata né potrà mai essere una guida sicura ed infallibile per la condotta umana. La coscienza non è una voce divina che parla all'anima umana. È soltanto la somma totale del contenuto morale ed etico dei costumi di uno stadio d'esistenza in corso; rappresenta semplicemente l'ideale umanamente concepito di reazione in un dato insieme di circostanze.

3. LA NATURA DELLA RELIGIONE EVOLUZIONARIA

Lo studio della religione umana è l'esame degli strati sociali fossiliferi delle ere passate. I costumi degli dei antropomorfi riflettono fedelmente la morale degli uomini che concepirono per primi tali deità. Le religioni

controversy has been occasioned by the never-ending attempts to reconcile olden but reprehensible practices with newly advanced reason, to find plausible theories in justification of creedal perpetuation of ancient and outworn customs.

92:2.4 (1004.7) But it is only foolish to attempt the too sudden acceleration of religious growth. A race or nation can only assimilate from any advanced religion that which is reasonably consistent and compatible with its current evolutionary status, plus its genius for adaptation. Social, climatic, political, and economic conditions are all influential in determining the course and progress of religious evolution. Social morality is not determined by religion, that is, by evolutionary religion; rather are the forms of religion dictated by the racial morality.

92:2.5 (1005.1) Races of men only superficially accept a strange and new religion; they actually adjust it to their mores and old ways of believing. This is well illustrated by the example of a certain New Zealand tribe whose priests, after nominally accepting Christianity, professed to have received direct revelations from Gabriel to the effect that this selfsame tribe had become the chosen people of God and directing that they be permitted freely to indulge in loose sex relations and numerous other of their olden and reprehensible customs. And immediately all of the new-made Christians went over to this new and less exacting version of Christianity.

92:2.6 (1005.2) Religion has at one time or another sanctioned all sorts of contrary and inconsistent behavior, has at some time approved of practically all that is now regarded as immoral or sinful. Conscience, untaught by experience and unaided by reason, never has been, and never can be, a safe and unerring guide to human conduct. Conscience is not a divine voice speaking to the human soul. It is merely the sum total of the moral and ethical content of the mores of any current stage of existence; it simply represents the humanly conceived ideal of reaction in any given set of circumstances.

3. THE NATURE OF EVOLUTIONARY RELIGION

92:3.1 (1005.3) The study of human religion is the examination of the fossil-bearing social strata of past ages. The mores of the anthropomorphic gods are a truthful reflection of the morals of the men who first conceived such deities. Ancient

antiche e la mitologia illustrano fedelmente le credenze e le tradizioni di popoli persi da lungo tempo nell'oscurità. Queste antiche pratiche di culto persistono fianco a fianco di costumi economici e di evoluzioni sociali più recenti e, naturalmente, appaiono grossolanamente incompatibili. Le vestigia del culto presentano un'immagine reale delle religioni razziali del passato. Ricordatevi sempre che i culti non sono formati per scoprire la verità, ma piuttosto per divulgare le loro dottrine.

La religione è sempre stata in larga misura una questione di riti, rituali, osservanze, cerimonie e dogmi. Essa si è generalmente macchiata di quell'errore che causa persistenti discordie: l'illusione del popolo eletto. Le principali idee religiose d'incantesimo, ispirazione, rivelazione, propiziazione, pentimento, espiatione, intercessione, sacrificio, preghiera, confessione, adorazione, sopravvivenza dopo la morte, sacramento, rituale, riscatto, salvezza, redenzione, alleanza, impurità, purificazione, profezia e peccato originale — risalgono tutte agli antichi tempi della paura primordiale dei fantasmi.

La religione primitiva non è né più né meno che la lotta per l'esistenza materiale estesa ad inglobare l'esistenza oltre la tomba. Le osservanze di un tale credo rappresentavano l'estensione della lotta per il proprio sostentamento al dominio di un mondo immaginario di spiriti fantasma. Ma quando siete tentati di criticare la religione evolutiva, fate attenzione. Ricordatevi che essa è ciò che è avvenuto; è un fatto storico. E ricordatevi anche che il potere di un'idea non risiede nella sua certezza o nella sua verità, ma piuttosto nella vividezza del suo richiamo sugli uomini.

La religione evolutiva non effettua cambiamenti o revisioni; contrariamente alla scienza, essa non provvede alla propria correzione progressiva. La religione evolutiva ottiene rispetto perché i suoi fedeli credono che essa sia La Verità; "la fede una volta che è trasmessa ai santi" deve, in teoria, essere definitiva ed infallibile. Il culto resiste allo sviluppo perché il vero progresso modifica o distrugge certamente il culto stesso; perciò la revisione deve sempre essergli imposta.

Soltanto due influenze possono modificare ed elevare i dogmi della religione naturale: la pressione dei costumi in lento progresso e l'illuminazione periodica di rivelazioni epocali. E non c'è da stupirsi che il progresso sia stato lento; nei tempi antichi essere progressivi o inventivi significava essere messi a morte per stregoneria. Il culto avanza lentamente attraverso epoche di sviluppo e cicli millenari. Ma progredisce. La credenza evolutiva nei fantasmi pose le fondamenta per una filosofia della religione rivelata

religions and mythology faithfully portray the beliefs and traditions of peoples long since lost in obscurity. These olden cult practices persist alongside newer economic customs and social evolutions and, of course, appear grossly inconsistent. The remnants of the cult present a true picture of the racial religions of the past. Always remember, the cults are formed, not to discover truth, but rather to promulgate their creeds.

92:3.2 (1005.4) Religion has always been largely a matter of rites, rituals, observances, ceremonies, and dogmas. It has usually become tainted with that persistently mischief-making error, the chosen-people delusion. The cardinal religious ideas of incantation, inspiration, revelation, propitiation, repentance, atonement, intercession, sacrifice, prayer, confession, worship, survival after death, sacrament, ritual, ransom, salvation, redemption, covenant, uncleanness, purification, prophecy, original sin — they all go back to the early times of primordial ghost fear.

92:3.3 (1005.5) Primitive religion is nothing more nor less than the struggle for material existence extended to embrace existence beyond the grave. The observances of such a creed represented the extension of the self-maintenance struggle into the domain of an imagined ghost-spirit world. But when tempted to criticize evolutionary religion, be careful. Remember, that is *what happened*; it is a historical fact. And further recall that the power of any idea lies, not in its certainty or truth, but rather in the vividness of its human appeal.

92:3.4 (1006.1) Evolutionary religion makes no provision for change or revision; unlike science, it does not provide for its own progressive correction. Evolved religion commands respect because its followers believe it is *The Truth*; "the faith once delivered to the saints" must, in theory, be both final and infallible. The cult resists development because real progress is certain to modify or destroy the cult itself; therefore must revision always be forced upon it.

92:3.5 (1006.2) Only two influences can modify and uplift the dogmas of natural religion: the pressure of the slowly advancing mores and the periodic illumination of epochal revelation. And it is not strange that progress was slow; in ancient days, to be progressive or inventive meant to be killed as a sorcerer. The cult advances slowly in generation epochs and aeon cycles. But it does move forward. Evolutionary belief in ghosts laid the foundation for a philosophy of revealed religion which will eventually destroy the superstition of its

che alla fine distruggerà la superstizione che l'ha originata.

La religione ha ostacolato lo sviluppo sociale in molti modi, ma senza religione non ci sarebbero state né moralità né etica durevoli, né civiltà degna di tal nome. La religione ha dato vita a molta cultura non religiosa: la scultura ha avuto origine dall'intaglio di idoli, l'architettura dalla costruzione di templi, la poesia dagli incantesimi, la musica dai canti di adorazione, il teatro dalle rappresentazioni per ottenere una guida spirituale, e la danza dalle festività stagionali di culto.

Ma pur richiamando l'attenzione sul fatto che la religione fu essenziale allo sviluppo e alla conservazione della civiltà, bisogna tenere presente che la religione naturale ha anche contribuito molto a paralizzare e ad ostacolare la stessa civiltà che essa d'altronde promuoveva e manteneva. La religione ha intralciato le attività industriali e lo sviluppo economico; ha dissipato lavoro e dilapidato capitali; non è sempre stata di aiuto alla famiglia; non ha adeguatamente favorito la pace e la buona volontà; ha talvolta trascurato l'educazione e ritardato la scienza; ha indebitamente impoverito la vita sotto il pretesto di arricchire la morte. La religione evolutiva, la religione umana, è stata in verità colpevole di tutti questi errori, mancanze, sviste, e di molto altro ancora. Ciò nonostante essa ha mantenuto un'etica culturale, una civiltà morale ed una coesione sociale, ed ha reso possibile alla successiva religione rivelata compensare queste numerose deficienze evolutive.

La religione evolutiva è stata l'istituzione umana più costosa, ma la più incomparabilmente efficace. La religione umana può essere giustificata soltanto alla luce della civiltà evolutiva. Se l'uomo non fosse il prodotto ascendente dell'evoluzione animale, allora un tale corso di sviluppo religioso sarebbe senza giustificazione.

La religione ha facilitato l'accumulo di capitali; ha favorito certi tipi di lavoro; il tempo libero dei sacerdoti ha promosso l'arte e la conoscenza; la razza, alla fine, ha guadagnato molto come conseguenza di tutti questi errori iniziali nella tecnica etica. Gli sciamani, onesti e disonesti, furono terribilmente onerosi, ma valsero tutto il loro costo. Le professioni intellettuali e la scienza stessa emersero dai sacerdozi parassiti. La religione ha favorito la civiltà ed ha assicurato la continuità della società; essa è stata la forza di polizia morale di tutti i tempi. La religione ha fornito quella disciplina umana e quell'autocontrollo che hanno reso possibile la saggezza. La religione è la sferza efficace dell'evoluzione che spinge risolutamente l'umanità indolente e sofferente ad uscire dal suo stato naturale d'inerzia intellettuale e ad elevarsi ai livelli superiori della ragione e della

origin.

92:3.6 (1006.3) Religion has handicapped social development in many ways, but without religion there would have been no enduring morality nor ethics, no worth-while civilization. Religion enmothered much nonreligious culture: Sculpture originated in idol making, architecture in temple building, poetry in incantations, music in worship chants, drama in the acting for spirit guidance, and dancing in the seasonal worship festivals.

92:3.7 (1006.4) But while calling attention to the fact that religion was essential to the development and preservation of civilization, it should be recorded that natural religion has also done much to cripple and handicap the very civilization which it otherwise fostered and maintained. Religion has hampered industrial activities and economic development; it has been wasteful of labor and has squandered capital; it has not always been helpful to the family; it has not adequately fostered peace and good will; it has sometimes neglected education and retarded science; it has unduly impoverished life for the pretended enrichment of death. Evolutionary religion, human religion, has indeed been guilty of all these and many more mistakes, errors, and blunders; nevertheless, it did maintain cultural ethics, civilized morality, and social coherence, and made it possible for later revealed religion to compensate for these many evolutionary shortcomings.

92:3.8 (1006.5) Evolutionary religion has been man's most expensive but incomparably effective institution. Human religion can be justified only in the light of evolutionary civilization. If man were not the ascendant product of animal evolution, then would such a course of religious development stand without justification.

92:3.9 (1006.6) Religion facilitated the accumulation of capital; it fostered work of certain kinds; the leisure of the priests promoted art and knowledge; the race, in the end, gained much as a result of all these early errors in ethical technique. The shamans, honest and dishonest, were terribly expensive, but they were worth all they cost. The learned professions and science itself emerged from the parasitical priesthoods. Religion fostered civilization and provided societal continuity; it has been the moral police force of all time. Religion provided that human discipline and self-control which made *wisdom* possible. Religion is the efficient scourge of evolution which ruthlessly drives indolent and suffering humanity from its natural state of intellectual inertia forward and upward to the higher levels of reason and wisdom.

saggezza.

E questa sacra eredità di ascesa animale, la religione evolutiva, deve sempre continuare ad essere affinata e nobilitata dalla continua censura della religione rivelata e dalla fornace ardente dell'autentica scienza.

92:3.10 (1006.7) And this sacred heritage of animal ascent, evolutionary religion, must ever continue to be refined and ennobled by the continuous censorship of revealed religion and by the fiery furnace of genuine science.

4. IL DONO DELLA RIVELAZIONE

La rivelazione è evolutiva, ma sempre progressiva. Lungo le ere della storia del mondo le rivelazioni della religione sono sempre più ampie e successivamente più illuminanti. È missione della rivelazione selezionare e censurare le religioni evolutive che si susseguono. Ma se rivelazione è elevare e far progredire le religioni di evoluzione, allora tali visitazioni divine devono presentare insegnamenti che non siano troppo lontani dalle idee e dalle reazioni dell'epoca in cui sono presentate. La rivelazione deve dunque essere sempre rapportata all'evoluzione, e lo è. La religione di rivelazione deve sempre essere limitata dalla capacità dell'uomo a riceverla.

Ma indipendentemente dalle loro connessioni o derivazioni apparenti, le religioni di rivelazione sono sempre caratterizzate da una credenza in una Deità di valore finale e da un concetto di sopravvivenza dell'identità della personalità dopo la morte.

La religione evolutiva è sentimentale, non logica. Essa è la reazione dell'uomo alla credenza in un ipotetico mondo di spiriti-fantasma — il riflesso umano della credenza suscitato dalla constatazione e dalla paura dell'ignoto. La religione di rivelazione è proposta dal vero mondo spirituale; essa è la risposta del cosmo superintellettuale alla sete dei mortali di credere nelle Deità universali e di contare su di esse. La religione evolutiva descrive i brancolamenti tortuosi dell'umanità alla ricerca della verità; la religione di rivelazione è questa stessa verità.

Ci sono stati molti avvenimenti nella rivelazione religiosa, ma solo cinque d'importanza epocale. Questi sono stati i seguenti:

1. Gli insegnamenti dalamatiani. Il vero concetto della Prima Sorgente e Centro fu promulgato per la prima volta su Urantia dai cento membri corporali del personale del Principe Caligastia. Questa rivelazione crescente della Deità proseguì per più di trecentomila anni, fino a quando fu bruscamente interrotta dalla secessione planetaria e dalla disgregazione del regime educativo. Ad eccezione dell'opera di Van, l'influenza della rivelazione dalamatiana fu praticamente perduta per il mondo intero. Anche i Noditi avevano dimenticato questa verità al tempo dell'arrivo di Adamo. Tra tutti coloro che

4. THE GIFT OF REVELATION

92:4.1 (1007.1) Revelation is evolutionary but always progressive. Down through the ages of a world's history, the revelations of religion are ever-expanding and successively more enlightening. It is the mission of revelation to sort and censor the successive religions of evolution. But if revelation is to exalt and upstep the religions of evolution, then must such divine visitations portray teachings which are not too far removed from the thought and reactions of the age in which they are presented. Thus must and does revelation always keep in touch with evolution. Always must the religion of revelation be limited by man's capacity of receptivity.

92:4.2 (1007.2) But regardless of apparent connection or derivation, the religions of revelation are always characterized by a belief in some Deity of final value and in some concept of the survival of personality identity after death.

92:4.3 (1007.3) Evolutionary religion is sentimental, not logical. It is man's reaction to belief in a hypothetical ghost-spirit world — the human belief-reflex, excited by the realization and fear of the unknown. Revelatory religion is propounded by the real spiritual world; it is the response of the superintellectual cosmos to the mortal hunger to believe in, and depend upon, the universal Deities. Evolutionary religion pictures the circuitous gropings of humanity in quest of truth; revelatory religion is that very truth.

92:4.4 (1007.4) There have been many events of religious revelation but only five of epochal significance. These were as follows:

92:4.5 (1007.5) 1. *The Dalamatian teachings.* The true concept of the First Source and Center was first promulgated on Urantia by the one hundred corporeal members of Prince Caligastia's staff. This expanding revelation of Deity went on for more than three hundred thousand years until it was suddenly terminated by the planetary secession and the disruption of the teaching regime. Except for the work of Van, the influence of the Dalamatian revelation was practically lost to the whole world. Even the Nodites had forgotten this truth by the time of Adam's arrival. Of all who received the teachings of the one hundred, the red

ricevettero gli insegnamenti dei cento, furono gli uomini rossi che li conservarono più a lungo, ma l'idea del Grande Spirito non era che un vago concetto nella religione amerinda quando il contatto con il Cristianesimo la chiari e la rafforzò considerevolmente.

2. Gli insegnamenti edenici. Adamo ed Eva presentarono di nuovo il concetto del Padre di tutti ai popoli evolutivi. La disgregazione del primo Eden arrestò il corso della rivelazione adamica prima che avesse pienamente preso avvio. Ma gli insegnamenti abortiti di Adamo furono portati avanti dai sacerdoti setiti, ed alcune di queste verità non sono mai andate interamente perdute per il mondo. L'intera tendenza dell'evoluzione religiosa levantina fu modificata dagli insegnamenti dei Setiti. Ma verso il 2.500 a.C. l'umanità aveva largamente perso di vista la rivelazione presentata al tempo di Eden.

3. Melchizedek di Salem. Questo figlio d'emergenza di Nebadon inaugurò la terza rivelazione della verità su Urantia. I precetti cardinali dei suoi insegnamenti erano la fiducia e la fede. Egli insegnò la fiducia nell'onnipotente benevolenza di Dio e proclamò che la fede era l'atto per mezzo del quale gli uomini ottenevano il favore di Dio. I suoi insegnamenti si mescolarono gradualmente con le credenze e le pratiche delle diverse religioni evoluzionarie e si svilupparono alla fine nei sistemi teologici presenti su Urantia all'inizio del primo millennio dopo Cristo.

4. Gesù di Nazaret. Cristo Micael presentò per la quarta volta ad Urantia il concetto di Dio come Padre Universale, e questo insegnamento è generalmente persistito da allora. L'essenza del suo insegnamento era l'amore ed il servizio, l'adorazione amorevole che un figlio creatura dona spontaneamente in riconoscimento del ministero amorevole di Dio suo Padre ed in risposta ad esso; il servizio per libero arbitrio che tali figli creature offrono ai loro fratelli nella gioiosa comprensione che in questo servizio essi servono anche Dio il Padre.

5. I Fascicoli di Urantia. I fascicoli, dei quali questo è uno, costituiscono la più recente presentazione della verità ai mortali di Urantia. Questi fascicoli differiscono da tutte le precedenti rivelazioni perché non sono opera di una sola personalità dell'universo, ma una presentazione composita da parte di numerosi esseri. Ma nessuna rivelazione può mai essere completa prima del raggiungimento del Padre Universale. Tutti gli altri ministeri celesti non sono che parziali, transitori e praticamente adattati alle condizioni locali nel tempo e nello spazio. Anche se ammissioni come questa possono forse sminuire la forza e l'autorità immediate di tutte le rivelazioni, è giunto il momento su Urantia in cui è opportuno fare tali esplicite dichiarazioni, anche a rischio

men held them longest, but the idea of the Great Spirit was but a hazy concept in Amerindian religion when contact with Christianity greatly clarified and strengthened it.

92:4.6 (1007.6)

2. *The Edenic teachings.* Adam and Eve again portrayed the concept of the Father of all to the evolutionary peoples. The disruption of the first Eden halted the course of the Adamic revelation before it had ever fully started. But the aborted teachings of Adam were carried on by the Sethite priests, and some of these truths have never been entirely lost to the world. The entire trend of Levantine religious evolution was modified by the teachings of the Sethites. But by 2500 B.C. mankind had largely lost sight of the revelation sponsored in the days of Eden.

92:4.7 (1007.7)

3. *Melchizedek of Salem.* This emergency Son of Nebadon inaugurated the third revelation of truth on Urantia. The cardinal precepts of his teachings were *trust* and *faith*. He taught trust in the omnipotent beneficence of God and proclaimed that faith was the act by which men earned God's favor. His teachings gradually commingled with the beliefs and practices of various evolutionary religions and finally developed into those theologic systems present on Urantia at the opening of the first millennium after Christ.

92:4.8 (1008.1)

4. *Jesus of Nazareth.* Christ Michael presented for the fourth time to Urantia the concept of God as the Universal Father, and this teaching has generally persisted ever since. The essence of his teaching was *love* and *service*, the loving worship which a creature son voluntarily gives in recognition of, and response to, the loving ministry of God his Father; the freewill service which such creature sons bestow upon their brethren in the joyous realization that in this service they are likewise serving God the Father.

92:4.9 (1008.2)

5. *The Urantia Papers.* The papers, of which this is one, constitute the most recent presentation of truth to the mortals of Urantia. These papers differ from all previous revelations, for they are not the work of a single universe personality but a composite presentation by many beings. But no revelation short of the attainment of the Universal Father can ever be complete. All other celestial ministrations are no more than partial, transient, and practically adapted to local conditions in time and space. While such admissions as this may possibly detract from the immediate force and authority of all revelations, the time has arrived on Urantia when it is advisable to make such frank statements, even at the risk of weakening the future influence and authority of

d'indebolire l'influenza e l'autorità future di quest'opera, la più recente delle rivelazioni della verità alle razze mortali di Urantia.

this, the most recent of the revelations of truth to the mortal races of Urantia.

5. I GRANDI CAPI RELIGIOSI

Nella religione evolutiva gli dei sono concepiti come esistenti a somiglianza dell'immagine dell'uomo. Nella religione di rivelazione s'insegna agli uomini che sono figli di Dio — fatti ad immagine finita della divinità. Nelle credenze sintetizzate composte dagli insegnamenti della rivelazione e dai prodotti dell'evoluzione il concetto di Dio è una mescolanza:

1. Delle idee preesistenti dei culti evolutivi.

2. Degli ideali sublimi della religione rivelata.

3. Dei punti di vista personali dei grandi capi religiosi, dei profeti e dei maestri dell'umanità.

La maggior parte delle grandi epoche religiose è stata inaugurata dalla vita e dagli insegnamenti di una personalità eminente; la guida di un capo ha originato la maggioranza dei movimenti morali validi della storia. E gli uomini hanno sempre avuto tendenza a venerare il capo, anche a discapito dei suoi insegnamenti; a riverire la sua personalità, anche perdendo di vista le verità che proclamava. Ciò non è senza ragione; c'è un forte desiderio istintivo nel cuore dell'uomo evolutivo di ricevere aiuto dall'alto e dall'aldilà. Questo anelito è destinato ad anticipare l'apparizione sulla terra del Principe Planetario e dei Figli Materiali successivi. Su Urantia l'uomo è stato privato di questi capi e dirigenti superumani, e perciò cerca costantemente di compensare questa perdita circondando i suoi capi umani di leggende che comportano origini soprannaturali e carriere miracolose.

Molte razze hanno concepito i loro capi come nati da vergini; le loro carriere sono largamente disseminate di episodi miracolosi, ed il loro ritorno è sempre atteso dai loro rispettivi gruppi. Nell'Asia centrale i membri delle tribù attendono ancora il ritorno di Gengis Khan; in Tibet, in Cina ed in India è Budda; nell'Islam è Maometto; tra gli Amerindi era Hesunanin Onamonalonton; presso gli Ebrei era in generale il ritorno di Adamo come governante materiale. A Babilonia il dio Marduk era una perpetuazione della leggenda di Adamo, l'idea del figlio di Dio, l'anelito di congiunzione tra l'uomo e Dio. A seguito dell'apparizione di Adamo sulla terra, pretesi figli di Dio furono comuni tra le razze del mondo.

5. THE GREAT RELIGIOUS LEADERS

92:5.1 (1008.3) In evolutionary religion, the gods are conceived to exist in the likeness of man's image; in revelatory religion, men are taught that they are God's sons — even fashioned in the finite image of divinity; in the synthesized beliefs compounded from the teachings of revelation and the products of evolution, the God concept is a blend of:

92:5.2 (1008.4) 1. The pre-existent ideas of the evolutionary cults.

92:5.3 (1008.5) 2. The sublime ideals of revealed religion.

92:5.4 (1008.6) 3. The personal viewpoints of the great religious leaders, the prophets and teachers of mankind.

92:5.5 (1008.7) Most great religious epochs have been inaugurated by the life and teachings of some outstanding personality; leadership has originated a majority of the worth-while moral movements of history. And men have always tended to venerate the leader, even at the expense of his teachings; to revere his personality, even though losing sight of the truths which he proclaimed. And this is not without reason; there is an instinctive longing in the heart of evolutionary man for help from above and beyond. This craving is designed to anticipate the appearance on earth of the Planetary Prince and the later Material Sons. On Urantia man has been deprived of these superhuman leaders and rulers, and therefore does he constantly seek to make good this loss by enshrouding his human leaders with legends pertaining to supernatural origins and miraculous careers.

92:5.6 (1008.8) Many races have conceived of their leaders as being born of virgins; their careers are liberally sprinkled with miraculous episodes, and their return is always expected by their respective groups. In central Asia the tribesmen still look for the return of Genghis Khan; in Tibet, China, and India it is Budda; in Islam it is Mohammed; among the Amerinds it was Hesunanin Onamonalonton; with the Hebrews it was, in general, Adam's return as a material ruler. In Babylon the god Marduk was a perpetuation of the Adam legend, the son-of-God idea, the connecting link between man and God. Following the appearance of Adam on earth, so-called sons of God were common among the world races.

Ma nonostante il timore superstizioso di cui erano spesso fatti oggetto, rimane un fatto che questi maestri furono le personalità temporali di fulcro sulle quali le leve della verità rivelata si appoggiarono per far progredire la moralità, la filosofia e la religione dell'umanità.

Ci sono stati centinaia e centinaia di capi religiosi nella millenaria storia umana di Urantia, da Onagar al Guru Nanak. Durante questo tempo ci sono stati molti flussi e riflussi nella marea di verità religiosa e di fede spirituale, ed ogni rinascita della religione urantiana del passato è stata identificata con la vita e gli insegnamenti di qualche capo religioso. Nel prendere in considerazione i maestri dei tempi recenti, può rivelarsi utile raggrupparli nelle sette epoche religiose maggiori dell'Urantia postadamica.

1. Il periodo setita. I sacerdoti setiti, rigenerati sotto la guida di Amosad, divennero i grandi insegnanti postadamici. Essi operarono in tutti i paesi degli Anditi e la loro influenza persisté più a lungo presso i Greci, i Sumeri e gli Indù. Presso questi ultimi sono persistiti fino all'epoca attuale come Bramini della fede indù. I Setiti ed i loro seguaci non persero mai completamente il concetto della Trinità rivelato da Adamo.

2. L'epoca dei missionari di Melchizedek. La religione di Urantia fu rigenerata in non lieve misura dagli sforzi degli insegnanti che furono incaricati da Machiventa Melchizedek quando visse ed insegnò a Salem quasi duemila anni avanti Cristo. Questi missionari proclamarono la fede come prezzo del favore di Dio, ed i loro insegnamenti, anche se non produssero l'apparizione immediata di religioni, formarono tuttavia le basi sulle quali gli insegnanti della verità successivi avrebbero costruito le religioni di Urantia.

3. L'epoca posteriore a Melchizedek. Sebbene Amenemope ed Ikhnaton abbiano insegnato entrambi in questo periodo, il genio religioso più rimarchevole dell'epoca posteriore a Melchizedek fu il capo di un gruppo di Beduini levantini e fondatore della religione ebraica — Mosè. Mosè insegnò il monoteismo. Egli disse: "Ascolta, o Israele, il Signore nostro Dio è un Dio unico." "Il Signore è lui Dio. E non c'è altri che lui." Egli cercò con persistenza di sradicare dal suo popolo le vestigia del culto dei fantasmi, prescrivendo persino la pena di morte per coloro che lo praticavano. Il monoteismo di Mosè fu alterato dai suoi successori, ma in tempi successivi essi ritornarono a molti dei suoi insegnamenti. La grandezza di Mosè risiede nella sua saggezza e nella sua sagacia. Altri uomini hanno avuto concetti più grandi di Dio, ma nessun uomo è mai riuscito così bene ad indurre un gran numero di persone ad adottare credenze così

92:5.7 (1009.1) But regardless of the superstitious awe in which they were often held, it remains a fact that these teachers were the temporal personality fulcrums on which the levers of revealed truth depended for the advancement of the morality, philosophy, and religion of mankind.

92:5.8 (1009.2) There have been hundreds upon hundreds of religious leaders in the million-year human history of Urantia from Onagar to Guru Nanak. During this time there have been many ebbs and flows of the tide of religious truth and spiritual faith, and each renaissance of Urantian religion has, in the past, been identified with the life and teachings of some religious leader. In considering the teachers of recent times, it may prove helpful to group them into the seven major religious epochs of post-Adamic Urantia:

92:5.9 (1009.3) 1. *The Sethite period.* The Sethite priests, as regenerated under the leadership of Amosad, became the great post-Adamic teachers. They functioned throughout the lands of the Andites, and their influence persisted longest among the Greeks, Sumerians, and Hindus. Among the latter they have continued to the present time as the Brahmans of the Hindu faith. The Sethites and their followers never entirely lost the Trinity concept revealed by Adam.

92:5.10 (1009.4) 2. *Era of the Melchizedek missionaries.* Urantia religion was in no small measure regenerated by the efforts of those teachers who were commissioned by Machiventa Melchizedek when he lived and taught at Salem almost two thousand years before Christ. These missionaries proclaimed faith as the price of favor with God, and their teachings, though unproductive of any immediately appearing religions, nevertheless formed the foundations on which later teachers of truth were to build the religions of Urantia.

92:5.11 (1009.5) 3. *The post-Melchizedek era.* Though Amenemope and Ikhnaton both taught in this period, the outstanding religious genius of the post-Melchizedek era was the leader of a group of Levantine Bedouins and the founder of the Hebrew religion — Moses. Moses taught monotheism. Said he: "Hear, O Israel, the Lord our God is one God." "The Lord he is God. There is none beside him." He persistently sought to uproot the remnants of the ghost cult among his people, even prescribing the death penalty for its practitioners. The monotheism of Moses was adulterated by his successors, but in later times they did return to many of his teachings. The greatness of Moses lies in his wisdom and sagacity. Other men have had greater concepts of God, but no one man was ever so successful in inducing large numbers of people to adopt such advanced beliefs.

avanzate.

4. Il sesto secolo avanti Cristo. Molti uomini sorsero a proclamare la verità in questo secolo, uno dei più grandi secoli di risveglio religioso che si siano visti su Urantia. Tra questi si possono citare Gautama, Confucio, Lao-tze, Zoroastro e gli insegnanti Giainisti. Gli insegnamenti di Gautama si sono largamente diffusi in Asia, ed egli è venerato come il Buddha da milioni di persone. Confucio fu per la moralità cinese quello che Platone fu per la filosofia greca, ed anche se ci furono ripercussioni religiose degli insegnamenti di entrambi, in senso stretto nessuno dei due era un maestro religioso. Lao-tze ebbe una visione più ampia di Dio nel Tao di quanta ne ebbe Confucio nell'umanità o Platone nell'idealismo. Zoroastro, benché molto influenzato dal concetto prevalente del dualismo spirituale, il bene ed il male, esaltò allo stesso tempo in modo preciso l'idea di un'unica Deità eterna e della vittoria finale della luce sulle tenebre.

5. Il primo secolo dopo Cristo. Come maestro religioso, Gesù di Nazaret partì dal culto che era stato stabilito da Giovanni il Battista e si allontanò quanto poté dai digiuni e dalle forme. All'infuori di Gesù, Paolo di Tarso e Filone di Alessandria furono i più grandi insegnanti di quest'epoca. I loro concetti della religione hanno svolto un ruolo dominante nell'evoluzione della fede che porta il nome di Cristo.

6. Il sesto secolo dopo Cristo. Maometto fondò una religione che era superiore a molti credi del suo tempo. La sua era una protesta contro le esigenze sociali delle religioni straniere e contro l'incoerenza della vita religiosa del suo popolo.

7. Il quindicesimo secolo dopo Cristo. Questo periodo vide due movimenti religiosi: la rottura dell'unità del Cristianesimo in Occidente e la sintesi di una nuova religione in Oriente. In Europa il Cristianesimo istituzionalizzato aveva raggiunto quel grado d'inflessibilità che rendeva l'ulteriore crescita incompatibile con l'unità. In Oriente gli insegnamenti congiunti dell'Islamismo, dell'Induismo e del Buddismo furono sintetizzati da Nanak e dai suoi seguaci nel Sikhismo, una delle religioni più evolute dell'Asia.

Il futuro di Urantia sarà caratterizzato senza dubbio dall'apparizione d'insegnanti della verità religiosa — la Paternità di Dio e la fraternità di tutte le creature. Ma si deve sperare che gli ardenti e sinceri sforzi di questi futuri profeti saranno diretti meno verso il rafforzamento delle barriere interreligiose e più verso l'accrescimento della fratellanza religiosa dell'adorazione spirituale tra i numerosi seguaci delle differenti teologie intellettuali così caratteristiche di Urantia di Satania.

92:5.12 (1009.6) 4. *The sixth century before Christ.* Many men arose to proclaim truth in this, one of the greatest centuries of religious awakening ever witnessed on Urantia. Among these should be recorded Gautama, Confucius, Lao-tse, Zoroaster, and the Jainist teachers. The teachings of Gautama have become widespread in Asia, and he is revered as the Buddha by millions. Confucius was to Chinese morality what Plato was to Greek philosophy, and while there were religious repercussions to the teachings of both, strictly speaking, neither was a religious teacher; Lao-tse envisioned more of God in Tao than did Confucius in humanity or Plato in idealism. Zoroaster, while much affected by the prevalent concept of dual spiritism, the good and the bad, at the same time definitely exalted the idea of one eternal Deity and of the ultimate victory of light over darkness.

92:5.13 (1010.1) 5. *The first century after Christ.* As a religious teacher, Jesus of Nazareth started out with the cult which had been established by John the Baptist and progressed as far as he could away from fasts and forms. Aside from Jesus, Paul of Tarsus and Philo of Alexandria were the greatest teachers of this era. Their concepts of religion have played a dominant part in the evolution of that faith which bears the name of Christ.

92:5.14 (1010.2) 6. *The sixth century after Christ.* Mohammed founded a religion which was superior to many of the creeds of his time. His was a protest against the social demands of the faiths of foreigners and against the incoherence of the religious life of his own people.

92:5.15 (1010.3) 7. *The fifteenth century after Christ.* This period witnessed two religious movements: the disruption of the unity of Christianity in the Occident and the synthesis of a new religion in the Orient. In Europe institutionalized Christianity had attained that degree of inelasticity which rendered further growth incompatible with unity. In the Orient the combined teachings of Islam, Hinduism, and Buddhism were synthesized by Nanak and his followers into Sikhism, one of the most advanced religions of Asia.

92:5.16 (1010.4) The future of Urantia will doubtless be characterized by the appearance of teachers of religious truth — the Fatherhood of God and the fraternity of all creatures. But it is to be hoped that the ardent and sincere efforts of these future prophets will be directed less toward the strengthening of interreligious barriers and more toward the augmentation of the religious brotherhood of spiritual worship among the many followers of the differing intellectual theologies which so characterize Urantia of Satania.

6. LE RELIGIONI COMPOSITE

Le religioni di Urantia del ventesimo secolo presentano un quadro interessante dell'evoluzione sociale dell'impulso umano all'adorazione. Molte credenze sono progredite molto poco dall'epoca del culto dei fantasmi. I Pigmei dell'Africa non hanno delle reazioni religiose come gruppo, benché alcuni di loro credano un po' in un ambiente di spiriti. Essi sono oggi esattamente al punto in cui era l'uomo primitivo quando iniziò l'evoluzione della religione. La credenza basilare della religione primitiva era la sopravvivenza dopo la morte. L'idea di adorare un Dio personale denota uno sviluppo evolutivo avanzato, ed anche il primo stadio della rivelazione. I Dyak hanno sviluppato soltanto le pratiche religiose più primitive. Gli Eschimesi e gli Amerindi relativamente recenti avevano concetti molto scarni di Dio; essi credevano nei fantasmi ed avevano un'idea vaga di una sorta di sopravvivenza dopo la morte. Gli attuali aborigeni australiani hanno solo paura dei fantasmi, timore del buio ed una venerazione rudimentale degli antenati. Gli Zulù stanno giusto elaborando una religione di sacrifici e di paura dei fantasmi. Molte tribù africane, a parte l'opera missionaria cristiana e maomettana, non hanno ancora oltrepassato lo stadio feticista dell'evoluzione religiosa. Ma alcuni gruppi hanno da lungo tempo aderito all'idea del monoteismo, come i Traci di un tempo che credevano anche nell'immortalità.

Su Urantia la religione evolutiva e la religione di rivelazione stanno progredendo fianco a fianco mescolandosi e fondendosi nei diversi sistemi teologici che si trovano nel mondo al momento della redazione di questi fascicoli. Queste religioni, le religioni del ventesimo secolo di Urantia, possono essere enumerate come segue:

1. L'Induismo — la più antica.
2. La religione ebraica.
3. Il Buddismo.
4. Gli insegnamenti di Confucio.
5. Le credenze taoiste.
6. Lo Zoroastrismo.
7. Lo Shinto.
8. Il Giainismo.
9. Il Cristianesimo.
10. L'Islamismo.
11. Il Sikhismo — la più recente.

6. THE COMPOSITE RELIGIONS

92:6.1 (1010.5) Twentieth-century Urantia religions present an interesting study of the social evolution of man's worship impulse. Many faiths have progressed very little since the days of the ghost cult. The Pygmies of Africa have no religious reactions as a class, although some of them believe slightly in a spirit environment. They are today just where primitive man was when the evolution of religion began. The basic belief of primitive religion was survival after death. The idea of worshiping a personal God indicates advanced evolutionary development, even the first stage of revelation. The Dyaks have evolved only the most primitive religious practices. The comparatively recent Eskimos and Amerinds had very meager concepts of God; they believed in ghosts and had an indefinite idea of survival of some sort after death. Present-day native Australians have only a ghost fear, dread of the dark, and a crude ancestor veneration. The Zulus are just evolving a religion of ghost fear and sacrifice. Many African tribes, except through missionary work of Christians and Mohammedans, are not yet beyond the fetish stage of religious evolution. But some groups have long held to the idea of monotheism, like the onetime Thracians, who also believed in immortality.

92:6.2 (1010.6) On Urantia, evolutionary and revelatory religion are progressing side by side while they blend and coalesce into the diversified theologic systems found in the world in the times of the inditement of these papers. These religions, the religions of twentieth-century Urantia, may be enumerated as follows:

- 92:6.3 (1011.1) 1. Hinduism — the most ancient.
- 92:6.4 (1011.2) 2. The Hebrew religion.
- 92:6.5 (1011.3) 3. Buddhism.
- 92:6.6 (1011.4) 4. The Confucian teachings.
- 92:6.7 (1011.5) 5. The Taoist beliefs.
- 92:6.8 (1011.6) 6. Zoroastrianism.
- 92:6.9 (1011.7) 7. Shinto.
- 92:6.10 (1011.8) 8. Jainism.
- 92:6.11 (1011.9) 9. Christianity.
- 92:6.12 (1011.10) 10. Islam.
- 92:6.13 (1011.11) 11. Sikhism — the most recent.

Le religioni più evolute dell'antichità erano il Giudaismo e l'Induismo, ed ognuna ha rispettivamente molto influenzato il corso dello sviluppo religioso in Occidente ed in Oriente. Sia gli Indù che gli Ebrei credevano che le loro religioni fossero ispirate e rivelate, e ritenevano che tutte le altre fossero forme decadenti dell'unica vera fede.

L'India è divisa tra Indù, Sikh, Maomettani e Giainisti, e ciascun gruppo descrive Dio, l'uomo e l'universo secondo come questi sono diversamente concepiti. La Cina segue gli insegnamenti taoisti e confuciani; lo Shinto è venerato in Giappone.

Le grandi fedi internazionali, interrazziali, sono l'ebraica, la buddista, la cristiana e l'islamica. Il Buddismo si estende da Ceylon e dalla Birmania, attraverso il Tibet e la Cina, fino al Giappone. Esso ha mostrato un'adattabilità ai costumi di molti popoli che è stata eguagliata solo dal Cristianesimo.

La religione ebraica ingloba la transizione filosofica dal politeismo al monoteismo; essa è un anello evolutivo tra le religioni di evoluzione e le religioni di rivelazione. Gli Ebrei furono il solo popolo occidentale a seguire i loro dei evolutivi primitivi completamente fino al Dio della rivelazione. Ma questa verità non fu mai francamente accettata prima del tempo di Isaia, che insegnò ancora una volta l'idea mista di una deità razziale congiunta con un Creatore Universale: "O Signore degli Eserciti, Dio d'Israele, tu sei Dio, e non ce ne sono altri; tu hai creato il cielo e la terra." In un certo tempo la speranza della sopravvivenza della civiltà occidentale risiedette nei sublimi concetti ebraici della bontà e negli avanzati concetti greci della bellezza.

La religione cristiana è la religione fondata sulla vita e sugli insegnamenti di Cristo, basata sulla teologia del Giudaismo, modificata in seguito dall'assimilazione di certi insegnamenti zoroastriani e della filosofia greca, e formulata principalmente da tre persone: Filone, Pietro e Paolo. Essa è passata per numerose fasi di evoluzione dal tempo di Paolo ed è divenuta così completamente occidentalizzata che molti popoli non europei considerano molto naturalmente il Cristianesimo come una strana rivelazione di uno strano Dio e destinata a degli stranieri.

L'Islamismo è il collegamento religioso-culturale tra l'Africa del Nord, il Levante e l'Asia sudorientale. Fu la teologia ebraica, in connessione con gli insegnamenti cristiani successivi, che rese monoteista l'Islamismo. I seguaci di Maometto incapparono di fronte agli insegnamenti avanzati della Trinità; essi non riuscirono a comprendere la dottrina di tre

92:6.14 (1011.12) The most advanced religions of ancient times were Judaism and Hinduism, and each respectively has greatly influenced the course of religious development in Orient and Occident. Both Hindus and Hebrews believed that their religions were inspired and revealed, and they believed all others to be decadent forms of the one true faith.

92:6.15 (1011.13) India is divided among Hindu, Sikh, Mohammedan, and Jain, each picturing God, man, and the universe as these are variously conceived. China follows the Taoist and the Confucian teachings; Shinto is revered in Japan.

92:6.16 (1011.14) The great international, interracial faiths are the Hebraic, Buddhist, Christian, and Islamic. Buddhism stretches from Ceylon and Burma through Tibet and China to Japan. It has shown an adaptability to the mores of many peoples that has been equaled only by Christianity.

92:6.17 (1011.15) The Hebrew religion encompasses the philosophic transition from polytheism to monotheism; it is an evolutionary link between the religions of evolution and the religions of revelation. The Hebrews were the only western people to follow their early evolutionary gods straight through to the God of revelation. But this truth never became widely accepted until the days of Isaiah, who once again taught the blended idea of a racial deity combined with a Universal Creator: "O Lord of Hosts, God of Israel, you are God, even you alone; you have made heaven and earth." At one time the hope of the survival of Occidental civilization lay in the sublime Hebraic concepts of goodness and the advanced Hellenic concepts of beauty.

92:6.18 (1011.16) The Christian religion is the religion about the life and teachings of Christ based upon the theology of Judaism, modified further through the assimilation of certain Zoroastrian teachings and Greek philosophy, and formulated primarily by three individuals: Philo, Peter, and Paul. It has passed through many phases of evolution since the time of Paul and has become so thoroughly Occidentalized that many non-European peoples very naturally look upon Christianity as a strange revelation of a strange God and for strangers.

92:6.19 (1011.17) Islam is the religio-cultural connective of North Africa, the Levant, and southeastern Asia. It was Jewish theology in connection with the later Christian teachings that made Islam monotheistic. The followers of Mohammed stumbled at the advanced teachings of the Trinity; they could not comprehend the doctrine of three divine personalities and one

personalità divine e di una sola Deità. È sempre difficile indurre le menti evoluzionarie ad accettare improvvisamente una verità rivelata avanzata. L'uomo è una creatura evoluzionaria e per lo più deve acquisire la sua religione per mezzo di tecniche evoluzionarie.

L'adorazione degli antenati di un tempo costituì un deciso progresso nell'evoluzione religiosa, ma è sorprendente e deplorabile che questo concetto primitivo persista in Cina, in Giappone ed in India tra tante idee relativamente più avanzate quali il Buddismo e l'Induismo. In Occidente il culto degli antenati si evolse nella venerazione degli dei nazionali e nel rispetto per gli eroi razziali. Nel ventesimo secolo questa religione nazionalistica di venerazione degli eroi fa la sua apparizione nei diversi secolarismi radicali e nazionalistici che caratterizzano molte razze e nazioni occidentali. Molto di questo stesso atteggiamento si trova anche nelle grandi università e nelle comunità industriali più importanti dei popoli di lingua inglese. Non molto differente da questi concetti è l'idea che la religione non è che "una ricerca comune della buona vita". Le "religioni nazionali" non sono altro che un ritorno all'adorazione dei primi imperatori romani e allo Shinto — l'adorazione dello Stato nella famiglia imperiale.

7. L'ULTERIORE EVOLUZIONE DELLA RELIGIONE

La religione non può mai diventare un fatto scientifico. La filosofia può, in verità, riposare su una base scientifica, ma la religione resterà sempre evoluzionaria o di rivelazione, o una possibile combinazione di entrambe, com'è nel mondo d'oggi.

Non possono essere inventate nuove religioni; o sono frutto di evoluzione oppure sono improvvisamente rivelate. Tutte le nuove religioni evoluzionarie sono semplicemente espressioni progressive di antiche credenze, nuovi adattamenti ed aggiustamenti. L'antico non cessa di esistere; esso è fuso con il nuovo, così come il Sikhismo germogliò e sbocciò dal terreno e dalle forme dell'Induismo, del Buddismo, dell'Islamismo e di altri culti contemporanei. La religione primitiva era molto democratica; il selvaggio prendeva a prestito o prestava facilmente. Solo con la religione rivelata apparve l'egotismo teologico autocratico ed intollerante.

Le numerose religioni di Urantia sono tutte buone nella misura in cui portano l'uomo a Dio ed in cui portano la comprensione del Padre all'uomo. È un errore per un gruppo religioso concepire il proprio credo come La Verità; tali

Deity. It is always difficult to induce evolutionary minds *suddenly* to accept advanced revealed truth. Man is an evolutionary creature and in the main must get his religion by evolutionary techniques.

92:6.20 (1012.1) Ancestor worship onetime constituted a decided advance in religious evolution, but it is both amazing and regrettable that this primitive concept persists in China, Japan, and India amidst so much that is relatively more advanced, such as Buddhism and Hinduism. In the Occident, ancestor worship developed into the veneration of national gods and respect for racial heroes. In the twentieth century this hero-venerating nationalistic religion makes its appearance in the various radical and nationalistic secularisms which characterize many races and nations of the Occident. Much of this same attitude is also found in the great universities and the larger industrial communities of the English-speaking peoples. Not very different from these concepts is the idea that religion is but "a shared quest of the good life." The "national religions" are nothing more than a reversion to the early Roman emperor worship and to Shinto — worship of the state in the imperial family.

7. THE FURTHER EVOLUTION OF RELIGION

92:7.1 (1012.2) Religion can never become a scientific fact. Philosophy may, indeed, rest on a scientific basis, but religion will ever remain either evolutionary or revelatory, or a possible combination of both, as it is in the world today.

92:7.2 (1012.3) New religions cannot be invented; they are either evolved, or else they are *suddenly revealed*. All new evolutionary religions are merely advancing expressions of the old beliefs, new adaptations and adjustments. The old does not cease to exist; it is merged with the new, even as Sikhism budded and blossomed out of the soil and forms of Hinduism, Buddhism, Islam, and other contemporary cults. Primitive religion was very democratic; the savage was quick to borrow or lend. Only with revealed religion did autocratic and intolerant theologic egotism appear.

92:7.3 (1012.4) The many religions of Urantia are all good to the extent that they bring man to God and bring the realization of the Father to man. It is a fallacy for any group of religionists to conceive of their creed as *The Truth*; such attitudes bespeak more of theological arrogance than of certainty of

atteggiamenti denotano più arroganza teologica che certezza di fede. Non c'è una religione su Urantia che non possa trarre profitto dallo studiare ed assimilare il meglio delle verità contenute in ogni altra fede, perché tutte contengono la verità. Le persone religiose farebbero meglio a mutuare le cose migliori dalla fede spirituale vivente dei loro vicini piuttosto che denunciare il peggio nelle loro persistenti superstizioni e nei loro rituali desueti.

Tutte queste religioni sono sorte come risultato della risposta intellettuale variabile dell'uomo alla sua guida spirituale identica. Esse non possono mai sperare di raggiungere un'uniformità di credo, di dogmi e di rituali — perché questi sono intellettuali; ma possono, ed un giorno vi arriveranno, realizzare un'unità nell'adorazione sincera del Padre di tutti, perché questa è spirituale, ed è eternamente vero che in spirito tutti gli uomini sono uguali.

La religione primitiva era in larga misura una coscienza di valori materiali, ma la civiltà eleva i valori religiosi, perché la vera religione è la consacrazione di se stessi al servizio di valori significativi e supremi. Via via che la religione si evolve, l'etica diviene la filosofia della morale, e la moralità diviene la disciplina di se stessi per mezzo dei modelli di significati superiori e di valori supremi — gli ideali divini spirituali. La religione diventa così una devozione spontanea e squisita, l'esperienza vivente della fedeltà dell'amore.

La qualità di una religione è indicata da:

1. I valori del livello — la fedeltà.
2. La profondità dei significati — la sensibilizzazione dell'individuo all'apprezzamento idealistico di questi valori superiori.
3. L'intensità della consacrazione — il grado di devozione a questi valori divini.
4. Il libero progresso della personalità in questo sentiero cosmico di vita spirituale idealistica, la realizzazione della filiazione con Dio e la cittadinanza progressiva senza fine nell'universo.

I significati religiosi progrediscono nell'autocoscienza quando il bambino trasferisce le sue idee di onnipotenza dai suoi genitori a Dio. E l'intera esperienza religiosa di questo fanciullo dipende in larga misura dal fatto che la relazione figlio-genitore sia stata dominata dalla paura o dall'amore. Gli schiavi hanno sempre avuto grande difficoltà a trasferire la loro paura per i padroni in concetti d'amore per Dio. La civiltà, la scienza e le religioni avanzate devono liberare l'umanità da queste paure nate dal timore dei fenomeni naturali. E così una maggiore illuminazione dovrebbe liberare i mortali istruiti da ogni dipendenza da intermediari per comunicare con la Deità.

faith. There is not a Urantia religion that could not profitably study and assimilate the best of the truths contained in every other faith, for all contain truth. Religionists would do better to borrow the best in their neighbors' living spiritual faith rather than to denounce the worst in their lingering superstitions and outworn rituals.

92:7.4 (1012.5) All these religions have arisen as a result of man's variable intellectual response to his identical spiritual leading. They can never hope to attain a uniformity of creeds, dogmas, and rituals — these are intellectual; but they can, and some day will, realize a unity in true worship of the Father of all, for this is spiritual, and it is forever true, in the spirit all men are equal.

92:7.5 (1012.6) Primitive religion was largely a material-value consciousness, but civilization elevates religious values, for true religion is the devotion of the self to the service of meaningful and supreme values. As religion evolves, ethics becomes the philosophy of morals, and morality becomes the discipline of self by the standards of highest meanings and supreme values — divine and spiritual ideals. And thus religion becomes a spontaneous and exquisite devotion, the living experience of the loyalty of love.

92:7.6 (1013.1) The quality of a religion is indicated by:

92:7.7 (1013.2) 1. Level of values — loyalties.

92:7.8 (1013.3) 2. Depth of meanings — the sensitization of the individual to the idealistic appreciation of these highest values.

92:7.9 (1013.4) 3. Consecration intensity — the degree of devotion to these divine values.

92:7.10 (1013.5) 4. The unfettered progress of the personality in this cosmic path of idealistic spiritual living, realization of sonship with God and never-ending progressive citizenship in the universe.

92:7.11 (1013.6) Religious meanings progress in self-consciousness when the child transfers his ideas of omnipotence from his parents to God. And the entire religious experience of such a child is largely dependent on whether fear or love has dominated the parent-child relationship. Slaves have always experienced great difficulty in transferring their master-fear into concepts of God-love. Civilization, science, and advanced religions must deliver mankind from those fears born of the dread of natural phenomena. And so should greater enlightenment deliver educated mortals from all dependence on intermediaries in communion with Deity.

Questi stadi intermedi d'idolatra esitazione nel trasferire la venerazione dall'umano e visibile al divino ed invisibile sono inevitabili, ma dovrebbero essere abbreviati dalla coscienza del ministero facilitatore dello spirito divino interiore. Ciò nonostante, l'uomo è stato profondamente influenzato non soltanto dai suoi concetti di Deità, ma anche dal carattere degli eroi che egli ha scelto di onorare. È molto spiacevole che coloro che sono giunti a venerare il divino e risorto Cristo abbiano dimenticato l'uomo — il valoroso e coraggioso eroe — Joshua ben Joseph.

L'uomo moderno è adeguatamente autocosciente della religione, ma le sue usanze di adorazione sono confuse e screditate dalla sua accelerata metamorfosi sociale e dagli sviluppi scientifici senza precedenti. Gli uomini e le donne razionanti vogliono che la religione sia ridefinita, e questa esigenza obbligherà la religione a rivalutarsi.

L'uomo moderno è posto di fronte al compito di fare in una sola generazione più aggiustamenti nei valori umani di quanti ne siano stati fatti in duemila anni. E tutto ciò influenza l'atteggiamento sociale verso la religione, perché la religione è un modo di vivere così come una tecnica di pensiero.

La vera religione deve sempre essere, ad un tempo, l'eterno fondamento e la stella guida per tutte le civiltà durature.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

92.7.12 (1013.7) These intermediate stages of idolatrous hesitation in the transfer of veneration from the human and the visible to the divine and invisible are inevitable, but they should be shortened by the consciousness of the facilitating ministry of the indwelling divine spirit. Nevertheless, man has been profoundly influenced, not only by his concepts of Deity, but also by the character of the heroes whom he has chosen to honor. It is most unfortunate that those who have come to venerate the divine and risen Christ should have overlooked the man — the valiant and courageous hero — Joshua ben Joseph.

92.7.13 (1013.8) Modern man is adequately self-conscious of religion, but his worshipful customs are confused and discredited by his accelerated social metamorphosis and unprecedented scientific developments. Thinking men and women want religion redefined, and this demand will compel religion to re-evaluate itself.

92.7.14 (1013.9) Modern man is confronted with the task of making more readjustments of human values in one generation than have been made in two thousand years. And this all influences the social attitude toward religion, for religion is a way of living as well as a technique of thinking.

92.7.15 (1013.10) True religion must ever be, at one and the same time, the eternal foundation and the guiding star of all enduring civilizations.

92.7.16 (1013.11) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 93. Machiventa Melchizedek

⇐ 092

Il Libro di Urantia

094 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 93
MACHIVENTA MELCHIZEDEK

Sezioni

- Introduzione
- 1. L'incarnazione di Machiventa
 - 2. Il Saggio di Salem
 - 3. Gli insegnamenti di Melchizedek
 - 4. La religione di Salem
 - 5. La scelta di Abramo
 - 6. Il patto di Melchizedek con Abramo
 - 7. I missionari di Melchizedek
 - 8. La partenza di Melchizedek
 - 9. Dopo la partenza di Melchizedek
 - 10. Lo status attuale di Machiventa Melchizedek

PAPER 93
MACHIVENTA MELCHIZEDEK

SECTIONS

- Introduction
- 1. The Machiventa Incarnation
 - 2. The Sage of Salem
 - 3. Melchizedek's Teachings
 - 4. The Salem Religion
 - 5. The Selection of Abraham
 - 6. Melchizedek's Covenant with Abraham
 - 7. The Melchizedek Missionaries
 - 8. Departure of Melchizedek
 - 9. After Melchizedek's Departure
 - 10. Present Status of Machiventa Melchizedek

Introduzione

I MELCHIZEDEK sono largamente conosciuti come Figli d'emergenza, perché s'impegnano in una serie stupefacente di attività sui mondi di un universo locale. Quando sorge un problema straordinario o quando si deve tentare qualcosa d'insolito, è molto spesso un Melchizedek che ne accetta l'incarico. La capacità dei Figli Melchizedek di operare in casi d'emergenza e su livelli molto differenti dell'universo, anche sul livello fisico di manifestazione della personalità, è peculiare del loro ordine. Solo i Portatori di Vita condividono in una certa misura questa gamma metamorfica di funzioni della personalità.

L'ordine Melchizedek di filiazione universale è stato estremamente attivo su Urantia. Un corpo di dodici di loro ha servito assieme ai Portatori di Vita. Un corpo successivo di dodici fu incaricato dell'amministrazione fiduciaria del vostro mondo poco dopo la secessione di Caligastia e proseguì

INTRODUCTION

93:0.1 (1014.1) THE Melchizedeks are widely known as emergency Sons, for they engage in an amazing range of activities on the worlds of a local universe. When any extraordinary problem arises, or when something unusual is to be attempted, it is quite often a Melchizedek who accepts the assignment. The ability of the Melchizedek Sons to function in emergencies and on widely divergent levels of the universe, even on the physical level of personality manifestation, is peculiar to their order. Only the Life Carriers share to any degree this metamorphic range of personality function.

93:0.2 (1014.2) The Melchizedek order of universe sonship has been exceedingly active on Urantia. A corps of twelve served in conjunction with the Life Carriers. A later corps of twelve became receivers for your world shortly after the Caligastia secession and continued in authority until the time

nelle sue funzioni fino al tempo di Adamo ed Eva. Questi dodici Melchizedek ritornarono su Urantia dopo il fallimento di Adamo ed Eva e continuarono poi come amministratori fiduciari del pianeta fino al giorno in cui Gesù di Nazaret, in qualità di Figlio dell'Uomo, divenne il Principe Planetario titolare di Urantia.

of Adam and Eve. These twelve Melchizedeks returned to Urantia upon the default of Adam and Eve, and they continued thereafter as planetary receivers on down to the day when Jesus of Nazareth, as the Son of Man, became the titular Planetary Prince of Urantia.

1. L'INCARNAZIONE DI MACHIVENTA

La verità rivelata fu minacciata di estinzione durante i millenni che seguirono l'insuccesso della missione adamica su Urantia. Le razze umane, benché facessero intellettualmente dei progressi, spiritualmente perdevano lentamente terreno. Verso il 3.000 a. C. il concetto di Dio era divenuto molto vago nella mente degli uomini.

I dodici amministratori fiduciari Melchizedek erano al corrente dell'imminente conferimento di Micael sul loro pianeta, ma non sapevano in quale momento sarebbe avvenuto. Perciò si riunirono in solenne consiglio e chiesero agli Altissimi di Edentia che fosse adottato qualche provvedimento per mantenere la luce della verità su Urantia. Questa istanza fu respinta con la decisione che "la conduzione degli affari sul 606 di Satania è interamente nelle mani dei custodi Melchizedek". Gli amministratori fiduciari si appellarono allora al Padre Melchizedek, ma ricevettero soltanto l'ordine di continuare a sostenere la verità nel modo che avrebbero essi stessi scelto "fino all'arrivo di un Figlio di conferimento" il quale "avrebbe salvato i diritti planetari dalla decadenza e dall'incertezza".

Fu in conseguenza di essere stati costretti a confidare così completamente nelle loro risorse che Machiventa Melchizedek, uno dei dodici amministratori fiduciari del pianeta, si offrì volontario per fare quello che era stato compiuto solo sei volte in tutta la storia di Nebadon: personalizzarsi sulla terra come un uomo temporale del regno, conferire se stesso come Figlio d'emergenza di ministero planetario. Le autorità di Salvington accordarono il permesso per questa avventura, e l'incarnazione effettiva di Machiventa Melchizedek avvenne presso quella che stava per diventare la città di Salem in Palestina. L'intera operazione di materializzazione di questo Figlio Melchizedek fu compiuta dagli amministratori fiduciari del pianeta con la collaborazione dei Portatori di Vita, di alcuni Controllori Fisici Maestri e di altre personalità celesti residenti su Urantia.

2. IL SAGGIO DI SALEM

Fu 1.973 anni prima della nascita di Gesù

1. THE MACHIVENTA INCARNATION

93:1.1 (1014.3) Revealed truth was threatened with extinction during the millenniums which followed the miscarriage of the Adamic mission on Urantia. Though making progress intellectually, the human races were slowly losing ground spiritually. About 3000 B.C. the concept of God had grown very hazy in the minds of men.

93:1.2 (1014.4) The twelve Melchizedek receivers knew of Michael's impending bestowal on their planet, but they did not know how soon it would occur; therefore they convened in solemn council and petitioned the Most Highs of Edentia that some provision be made for maintaining the light of truth on Urantia. This plea was dismissed with the mandate that "the conduct of affairs on 606 of Satania is fully in the hands of the Melchizedek custodians." The receivers then appealed to the Father Melchizedek for help but only received word that they should continue to uphold truth in the manner of their own election "until the arrival of a bestowal Son," who "would rescue the planetary titles from forfeiture and uncertainty."

93:1.3 (1014.5) And it was in consequence of having been thrown so completely on their own resources that Machiventa Melchizedek, one of the twelve planetary receivers, volunteered to do that which had been done only six times in all the history of Nebadon: to personalize on earth as a temporary man of the realm, to bestow himself as an emergency Son of world ministry. Permission was granted for this adventure by the Salvington authorities, and the actual incarnation of Machiventa Melchizedek was consummated near what was to become the city of Salem, in Palestine. The entire transaction of the materialization of this Melchizedek Son was completed by the planetary receivers with the co-operation of the Life Carriers, certain of the Master Physical Controllers, and other celestial personalities resident on Urantia.

2. THE SAGE OF SALEM

93:2.1 (1015.1) It was 1,973 years before the birth of

che Machiventa fu conferito alle razze umane di Urantia. Il suo arrivo non fu spettacolare; la sua materializzazione non fu testimoniata da occhi umani. Egli fu osservato per la prima volta da un mortale nel memorabile giorno in cui entrò nella tenda di Amdon, un allevatore caldeo di origine sumera. E la proclamazione della sua missione fu contenuta nella semplice dichiarazione che egli fece a questo pastore: "Io sono Melchizedek, sacerdote di El Elyon, l'Altissimo, il solo ed unico Dio."

Quando il pastore si fu ripreso dallo stupore, e dopo che ebbe pressato questo straniero con numerose domande, chiese a Melchizedek di cenare con lui, e questa fu la prima volta nella sua lunga carriera universale che Machiventa mangiò alimenti materiali, il cibo che l'avrebbe sostenuto per tutti i suoi novantaquattro anni di vita come essere materiale.

Quella notte, mentre conversavano sotto le stelle, Melchizedek iniziò la sua missione di rivelazione della verità della realtà di Dio quando, con un ampio movimento del braccio, si volse verso Amdon dicendo: "El Elyon, l'Altissimo, è il creatore divino delle stelle del firmamento ed anche di questa stessa terra sulla quale noi viviamo, ed è anche il Dio supremo del cielo."

In pochi anni Melchizedek riunì attorno a sé un gruppo di allievi, di discepoli e di credenti che formò il nucleo della successiva comunità di Salem. Egli fu ben presto conosciuto in tutta la Palestina come il sacerdote di El Elyon, l'Altissimo, e come il saggio di Salem. Tra alcune delle tribù circostanti era spesso chiamato lo sceicco, o il re, di Salem. Salem era il luogo che dopo la scomparsa di Melchizedek divenne la città di Jebus, successivamente chiamata Gerusalemme.

Nelle apparenze personali Melchizedek sembrava un membro degli allora popoli misti noditi e sumeri; era alto circa un metro e ottanta ed aveva un aspetto imponente. Egli parlava il caldeo ed una mezza dozzina di altre lingue. Vestiva in modo simile ai sacerdoti cananei, salvo che sul suo petto portava un emblema di tre cerchi concentrici, il simbolo in Satania della Trinità del Paradiso. Nel corso del suo ministero questa insegna di tre cerchi concentrici fu considerata talmente sacra dai suoi discepoli che questi non osarono mai servirsene, e fu presto dimenticata dopo poche generazioni.

Sebbene Machiventa avesse vissuto alla maniera degli uomini del regno, non si sposò mai, né avrebbe potuto lasciare dei discendenti sulla terra. Il suo corpo fisico, pur assomigliando a quello di un maschio umano, era in realtà dell'ordine di quei corpi costruiti appositamente ed impiegati dai cento membri materializzati del

Jesus that Machiventa was bestowed upon the human races of Urantia. His coming was unspectacular; his materialization was not witnessed by human eyes. He was first observed by mortal man on that eventful day when he entered the tent of Amdon, a Chaldean herder of Sumerian extraction. And the proclamation of his mission was embodied in the simple statement which he made to this shepherd, "I am Melchizedek, priest of El Elyon, the Most High, the one and only God."

93:2.2 (1015.2) When the herder had recovered from his astonishment, and after he had plied this stranger with many questions, he asked Melchizedek to sup with him, and this was the first time in his long universe career that Machiventa had partaken of material food, the nourishment which was to sustain him throughout his ninety-four years of life as a material being.

93:2.3 (1015.3) And that night, as they talked out under the stars, Melchizedek began his mission of the revelation of the truth of the reality of God when, with a sweep of his arm, he turned to Amdon, saying, "El Elyon, the Most High, is the divine creator of the stars of the firmament and even of this very earth on which we live, and he is also the supreme God of heaven."

93:2.4 (1015.4) Within a few years Melchizedek had gathered around himself a group of pupils, disciples, and believers who formed the nucleus of the later community of Salem. He was soon known throughout Palestine as the priest of El Elyon, the Most High, and as the sage of Salem. Among some of the surrounding tribes he was often referred to as the sheik, or king, of Salem. Salem was the site which after the disappearance of Melchizedek became the city of Jebus, subsequently being called Jerusalem.

93:2.5 (1015.5) In personal appearance, Melchizedek resembled the then blended Nodite and Sumerian peoples, being almost six feet in height and possessing a commanding presence. He spoke Chaldean and a half dozen other languages. He dressed much as did the Canaanite priests except that on his breast he wore an emblem of three concentric circles, the Satania symbol of the Paradise Trinity. In the course of his ministry this insignia of three concentric circles became regarded as so sacred by his followers that they never dared to use it, and it was soon forgotten with the passing of a few generations.

93:2.6 (1015.6) Though Machiventa lived after the manner of the men of the realm, he never married, nor could he have left offspring on earth. His physical body, while resembling that of the human male, was in reality on the order of those especially constructed bodies used by the one hundred materialized members of Prince Caligastia's staff except that it did not carry the life

personale del Principe Caligastia, eccetto che egli non portava il plasma vitale di alcuna razza umana. Né era disponibile su Urantia l'albero della vita. Se Machiventa fosse rimasto sulla terra per un lungo periodo, il suo meccanismo fisico si sarebbe progressivamente deteriorato. Comunque sia, egli terminò la sua missione di conferimento in novantaquattro anni, molto prima che il suo corpo materiale avesse cominciato a disintegrarsi.

Questo Melchizedek incarnato ricevette un Aggiustatore di Pensiero, che abitò la sua personalità superumana come monitore del tempo e mentore della carne, acquisendo in tal modo quell'esperienza e quell'introduzione pratica circa i problemi di Urantia e la tecnica di risiedere in un Figlio incarnato che consentirono a questo spirito del Padre di funzionare così validamente nella mente umana del successivo Figlio di Dio, Micael, quando apparve sulla terra nelle sembianze della carne mortale. Questo è il solo Aggiustatore di Pensiero ad aver mai funzionato in due menti su Urantia, ma entrambe le menti erano tanto divine quanto umane.

Durante la sua incarnazione Machiventa restò in continuo contatto con i suoi undici compagni del corpo di custodi planetari, ma non poteva comunicare con altri ordini di personalità celesti. All'infuori degli amministratori fiduciari Melchizedek, egli non aveva contatti maggiori con intelligenze superumane di quanti ne avesse un essere umano.

3. GLI INSEGNAMENTI DI MELCHIZEDEK

In capo a dieci anni Melchizedek organizzò le sue scuole a Salem, modellandole sull'antico sistema che era stato sviluppato dai primi sacerdoti setiti del secondo Eden. Anche l'idea del sistema di riscossione delle decime, che fu introdotto più tardi dal suo convertito Abramo, fu pure derivata dalle vaghe tradizioni dei metodi degli antichi Setiti.

Melchizedek insegnò il concetto di un Dio unico, di una Deità universale, ma permise al popolo di associare questo insegnamento con il Padre della Costellazione di Norlatiadek, che egli chiamava El Elyon — l'Altissimo. Melchizedek non disse quasi nulla sullo status di Lucifero e sulla situazione degli affari su Jerusem. Lanaforge, il Sovrano del Sistema, si occupò poco di Urantia fino a che non fu completato il conferimento di Micael. Per la maggior parte degli studenti di Salem, Edentia era il cielo e l'Altissimo era Dio.

Il simbolo dei tre cerchi concentrici, che Melchizedek adottò come insegna del suo conferimento, fu interpretato dalla maggioranza

plasm of any human race. Nor was there available on Urantia the tree of life. Had Machiventa remained for any long period on earth, his physical mechanism would have gradually deteriorated; as it was, he terminated his bestowal mission in ninety-four years long before his material body had begun to disintegrate.

93:2.7 (1016.1) This incarnated Melchizedek received a Thought Adjuster, who indwelt his superhuman personality as the monitor of time and the mentor of the flesh, thus gaining that experience and practical introduction to Urantian problems and to the technique of indwelling an incarnated Son which enabled this spirit of the Father to function so valiantly in the human mind of the later Son of God, Michael, when he appeared on earth in the likeness of mortal flesh. And this is the only Thought Adjuster who ever functioned in two minds on Urantia, but both minds were divine as well as human.

93:2.8 (1016.2) During the incarnation in the flesh, Machiventa was in full contact with his eleven fellows of the corps of planetary custodians, but he could not communicate with other orders of celestial personalities. Aside from the Melchizedek receivers, he had no more contact with superhuman intelligences than a human being.

3. MELCHIZEDEK'S TEACHINGS

93:3.1 (1016.3) With the passing of a decade, Melchizedek organized his schools at Salem, patterning them on the olden system which had been developed by the early Sethite priests of the second Eden. Even the idea of a tithing system, which was introduced by his later convert Abraham, was also derived from the lingering traditions of the methods of the ancient Sethites.

93:3.2 (1016.4) Melchizedek taught the concept of one God, a universal Deity, but he allowed the people to associate this teaching with the Constellation Father of Norlatiadek, whom he termed El Elyon — the Most High. Melchizedek remained all but silent as to the status of Lucifer and the state of affairs on Jerusem. Lanaforge, the System Sovereign, had little to do with Urantia until after the completion of Michael's bestowal. To a majority of the Salem students Edentia was heaven and the Most High was God.

93:3.3 (1016.5) The symbol of the three concentric circles, which Melchizedek adopted as the insignia of his bestowal, a majority of the people interpreted

della gente come rappresentante i tre regni degli uomini, degli angeli e di Dio. E fu loro consentito di persistere in questa credenza; pochissimi dei suoi discepoli seppero mai che questi tre cerchi rappresentavano l'infinità, l'eternità e l'universalità della Trinità del Paradiso, che mantiene l'universo e lo dirige divinamente. Anche Abramo considerava piuttosto questo simbolo come rappresentante i tre Altissimi di Edentia, in quanto gli era stato insegnato che i tre Altissimi agivano come un solo essere. Nella misura in cui Melchizedek insegnò il concetto della Trinità simbolizzato dalla sua insegna, lo associò generalmente ai tre governanti Vorondadek della costellazione di Norlatiadek.

Per il gruppo dei suoi seguaci egli non fece alcun tentativo di presentare un insegnamento che andasse al di là del fatto del governo degli Altissimi di Edentia — gli Dei di Urantia. Ma ad alcuni Melchizedek insegnò una verità avanzata, comprendente la condotta e l'organizzazione dell'universo locale, mentre al suo brillante discepolo Nordan il Kenite e al suo gruppo di studenti assidui insegnò le verità del superuniverso ed anche di Havona.

I membri della famiglia di Katro, con cui Melchizedek visse per più di trent'anni, conobbero molte di queste verità superiori e le perpetuarono a lungo nelle loro famiglie fino all'epoca del loro illustre discendente Mosè, il quale si trovò così in possesso di una tradizione autorevole dei tempi di Melchizedek trasmessagli da questo suo ramo paterno, così come attraverso altre fonti del suo ramo materno.

Melchizedek insegnò ai suoi discepoli tutto quello che erano capaci di ricevere e di assimilare. Anche molte idee religiose moderne concernenti il cielo e la terra, l'uomo, Dio e gli angeli, non sono molto lontane da questi insegnamenti di Melchizedek. Ma questo grande maestro subordinò ogni cosa alla dottrina di un Dio unico, una Deità universale, un Creatore celeste, un Padre divino. Egli insisté su questo insegnamento allo scopo di fare appello all'adorazione da parte dell'uomo e preparare la via all'apparizione successiva di Micael come Figlio di questo stesso Padre Universale.

Melchizedek insegnò che in un'epoca futura un altro Figlio di Dio sarebbe venuto nella carne come era venuto lui, ma che sarebbe nato da una donna; ecco perché numerosi istruttori successivi sostennero che Gesù era un sacerdote, o ministro, "sempre secondo l'ordine di Melchizedek".

In tal modo Melchizedek preparò la via e predispose la scena monoteistica di tendenza mondiale per il conferimento di un Figlio Paradisiaco effettivo del Dio unico, che egli

as standing for the three kingdoms of men, angels, and God. And they were allowed to continue in that belief; very few of his followers ever knew that these three circles were emblematic of the infinity, eternity, and universality of the Paradise Trinity of divine maintenance and direction; even Abraham rather regarded this symbol as standing for the three Most Highs of Edentia, as he had been instructed that the three Most Highs functioned as one. To the extent that Melchizedek taught the Trinity concept symbolized in his insignia, he usually associated it with the three Vorondadek rulers of the constellation of Norlatiadek.

93:3.4 (1016.6) To the rank and file of his followers he made no effort to present teaching beyond the fact of the rulership of the Most Highs of Edentia — Gods of Urantia. But to some, Melchizedek taught advanced truth, embracing the conduct and organization of the local universe, while to his brilliant disciple Nordan the Kenite and his band of earnest students he taught the truths of the superuniverse and even of Havona.

93:3.5 (1016.7) The members of the family of Katro, with whom Melchizedek lived for more than thirty years, knew many of these higher truths and long perpetuated them in their family, even to the days of their illustrious descendant Moses, who thus had a compelling tradition of the days of Melchizedek handed down to him on this, his father's side, as well as through other sources on his mother's side.

93:3.6 (1016.8) Melchizedek taught his followers all they had capacity to receive and assimilate. Even many modern religious ideas about heaven and earth, of man, God, and angels, are not far removed from these teachings of Melchizedek. But this great teacher subordinated everything to the doctrine of one God, a universe Deity, a heavenly Creator, a divine Father. Emphasis was placed upon this teaching for the purpose of appealing to man's adoration and of preparing the way for the subsequent appearance of Michael as the Son of this same Universal Father.

93:3.7 (1017.1) Melchizedek taught that at some future time another Son of God would come in the flesh as he had come, but that he would be born of a woman; and that is why numerous later teachers held that Jesus was a priest, or minister, "forever after the order of Melchizedek."

93:3.8 (1017.2) And thus did Melchizedek prepare the way and set the monotheistic stage of world tendency for the bestowal of an actual Paradise Son of the one God, whom he so vividly portrayed

describbe così vividamente come il Padre di tutti e lo rappresentò ad Abramo come un Dio che accettava l'uomo alle semplici condizioni di una fede personale. E Micael, quando apparve sulla terra, confermò tutto quello che Melchizedek aveva insegnato sul Padre del Paradiso.

as the Father of all, and whom he represented to Abraham as a God who would accept man on the simple terms of personal faith. And Michael, when he appeared on earth, confirmed all that Melchizedek had taught concerning the Paradise Father.

4. LA RELIGIONE DI SALEM

Le cerimonie del culto di Salem erano molto semplici. Ogni persona che firmava o apponeva un marchio sulle liste delle tavolette d'argilla della chiesa di Melchizedek, imparava a memoria e sottoscriveva il credo seguente:

1. Credo in El Elyon, l'Altissimo Dio, il solo Padre Universale e Creatore di tutte le cose.

2. Accetto il patto di Melchizedek con l'Altissimo, che accorda il favore di Dio in base alla mia fede e non in base a sacrifici e ad offerte bruciate.

3. Prometto di ubbidire ai sette comandamenti di Melchizedek e di annunciare a tutti gli uomini la buona novella di questo patto con l'Altissimo.

Questo era l'intero contenuto del credo della colonia di Salem. Ma anche questa breve e semplice dichiarazione di fede era eccessiva e troppo avanzata per gli uomini di quel tempo. Essi semplicemente non erano capaci di afferrare l'idea di ottenere il favore divino in cambio di niente — per mezzo della fede. Erano troppo profondamente radicati nella credenza che l'uomo nasceva sottomesso agli dei. Essi avevano sacrificato agli dei e fatto dei doni ai sacerdoti per troppo tempo e con troppo zelo per essere in grado di comprendere la buona novella che la salvezza, il favore divino, era un dono gratuito accordato a tutti coloro che credevano nel patto di Melchizedek. Ma Abramo vi credette un po', ed anche questo gli fu "imputato a giustizia".

I sette comandamenti promulgati da Melchizedek erano modellati sull'antica legge suprema di Dalamatia ed assomigliavano moltissimo ai sette comandamenti insegnati nel primo e nel secondo Eden. Questi comandamenti della religione di Salem erano:

1. Non servirai altro Dio che l'Altissimo Creatore del cielo e della terra.

2. Non dubiterai che la fede sia la sola condizione richiesta per la salvezza eterna.

3. Non porterai falsa testimonianza.

4. Non ucciderai.

5. Non ruberai.

4. THE SALEM RELIGION

^{93:4.1 (1017.3)} The ceremonies of the Salem worship were very simple. Every person who signed or marked the clay-tablet rolls of the Melchizedek church committed to memory, and subscribed to, the following belief:

^{93:4.2 (1017.4)} 1. I believe in El Elyon, the Most High God, the only Universal Father and Creator of all things.

^{93:4.3 (1017.5)} 2. I accept the Melchizedek covenant with the Most High, which bestows the favor of God on my faith, not on sacrifices and burnt offerings.

^{93:4.4 (1017.6)} 3. I promise to obey the seven commandments of Melchizedek and to tell the good news of this covenant with the Most High to all men.

^{93:4.5 (1017.7)} And that was the whole of the creed of the Salem colony. But even such a short and simple declaration of faith was altogether too much and too advanced for the men of those days. They simply could not grasp the idea of getting divine favor for nothing — by faith. They were too deeply confirmed in the belief that man was born under forfeit to the gods. Too long and too earnestly had they sacrificed and made gifts to the priests to be able to comprehend the good news that salvation, divine favor, was a free gift to all who would believe in the Melchizedek covenant. But Abraham did believe halfheartedly, and even that was "counted for righteousness."

^{93:4.6 (1017.8)} The seven commandments promulgated by Melchizedek were patterned along the lines of the ancient Dalamatian supreme law and very much resembled the seven commands taught in the first and second Edens. These commands of the Salem religion were:

^{93:4.7 (1017.9)} 1. You shall not serve any God but the Most High Creator of heaven and earth.

^{93:4.8 (1017.10)} 2. You shall not doubt that faith is the only requirement for eternal salvation.

^{93:4.9 (1017.11)} 3. You shall not bear false witness.

^{93:4.10 (1017.12)} 4. You shall not kill.

^{93:4.11 (1017.13)} 5. You shall not steal.

6. Non commetterai adulterio.

7. Non mancherai di rispetto ai tuoi genitori e alle persone anziane.

Benché non fosse consentito alcun sacrificio all'interno della colonia, Melchizedek sapeva bene quanto fosse difficile sradicare bruscamente dei costumi stabiliti da lungo tempo, e di conseguenza aveva saggiamente offerto a questa gente di sostituire un sacramento di pane e di vino all'antico sacrificio di carne e di sangue. Sta scritto: "Melchizedek, re di Salem, fece portare del pane e del vino." Ma anche questa prudente innovazione non ebbe pieno successo; le diverse tribù mantennero tutte dei centri ausiliari nei dintorni di Salem dove offrivano sacrifici e bruciavano offerte. Lo stesso Abramo ricorse a questa pratica barbara dopo la sua vittoria su Kedorlaomer; egli semplicemente non si sentiva del tutto tranquillo se non offriva un sacrificio tradizionale. E Melchizedek non riuscì mai ad estirpare totalmente questa tendenza ai sacrifici dalle pratiche religiose dei suoi seguaci, ed anche di Abramo.

Come Gesù, Melchizedek badò strettamente a compiere la missione del suo conferimento. Egli non tentò di riformare i costumi, di cambiare le abitudini del mondo, e nemmeno di promulgare pratiche igieniche avanzate o verità scientifiche. Egli venne ad adempiere due compiti: tenere viva sulla terra la verità del Dio unico e preparare la via per il successivo conferimento come mortale di un Figlio del Paradiso di questo Padre Universale.

Melchizedek insegnò a Salem gli elementi della verità rivelata per novantaquattro anni, e durante questo tempo Abramo frequentò la scuola di Salem in tre differenti riprese. Egli si convertì alla fine agli insegnamenti di Salem e divenne uno dei più brillanti allievi e dei principali sostenitori di Melchizedek.

5. LA SCELTA DI ABRAMO

Benché possa essere un errore parlare di "popolo eletto", non è sbagliato alludere ad Abramo come individuo eletto. Melchizedek affidò ad Abramo la responsabilità di tenere viva la verità di un Dio unico in contrasto con la credenza prevalente in molteplici deità.

La scelta della Palestina come luogo delle attività di Machiventa fu in parte basata sul desiderio di stabilire un contatto con una famiglia umana incorporante potenziali di comando. All'epoca dell'incarnazione di Melchizedek c'erano molte famiglie sulla terra altrettanto ben preparate quanto quella di Abramo a ricevere la dottrina di Salem. C'erano famiglie ugualmente dotate tra gli

93:4.12 (1018.1) 6. You shall not commit adultery.

93:4.13 (1018.2) 7. You shall not show disrespect for your parents and elders.

93:4.14 (1018.3) While no sacrifices were permitted within the colony, Melchizedek well knew how difficult it is to suddenly uproot long-established customs and accordingly had wisely offered these people the substitute of a sacrament of bread and wine for the older sacrifice of flesh and blood. It is of record, "Melchizedek, king of Salem, brought forth bread and wine." But even this cautious innovation was not altogether successful; the various tribes all maintained auxiliary centers on the outskirts of Salem where they offered sacrifices and burnt offerings. Even Abraham resorted to this barbarous practice after his victory over Chedorlaomer; he simply did not feel quite at ease until he had offered a conventional sacrifice. And Melchizedek never did succeed in fully eradicating this proclivity to sacrifice from the religious practices of his followers, even of Abraham.

93:4.15 (1018.4) Like Jesus, Melchizedek attended strictly to the fulfillment of the mission of his bestowal. He did not attempt to reform the mores, to change the habits of the world, nor to promulgate even advanced sanitary practices or scientific truths. He came to achieve two tasks: to keep alive on earth the truth of the one God and to prepare the way for the subsequent mortal bestowal of a Paradise Son of that Universal Father.

93:4.16 (1018.5) Melchizedek taught elementary revealed truth at Salem for ninety-four years, and during this time Abraham attended the Salem school three different times. He finally became a convert to the Salem teachings, becoming one of Melchizedek's most brilliant pupils and chief supporters.

5. THE SELECTION OF ABRAHAM

93:5.1 (1018.6) Although it may be an error to speak of "chosen people," it is not a mistake to refer to Abraham as a chosen individual. Melchizedek did lay upon Abraham the responsibility of keeping alive the truth of one God as distinguished from the prevailing belief in plural deities.

93:5.2 (1018.7) The choice of Palestine as the site for Machiventa's activities was in part predicated upon the desire to establish contact with some human family embodying the potentials of leadership. At the time of the incarnation of Melchizedek there were many families on earth just as well prepared to receive the doctrine of Salem as was that of Abraham. There were equally endowed families

uomini rossi, gli uomini gialli e i discendenti degli Anditi dell'ovest e del nord. Ma d'altra parte nessuna di queste località era così favorevolmente situata per la successiva apparizione di Micael sulla terra quanto la riva orientale del Mare Mediterraneo. La missione di Melchizedek in Palestina e la successiva apparizione di Micael tra il popolo ebreo furono in gran parte determinate dalla geografia, dal fatto che la Palestina era situata centralmente rispetto al commercio, agli itinerari dei viaggi ed alla civiltà allora esistenti sul pianeta.

Per qualche tempo gli amministratori fiduciari Melchizedek avevano osservato gli antenati di Abramo ed attendevano fiduciosi, in una data generazione, un discendente che fosse caratterizzato da intelligenza, iniziativa, sagacia e sincerità. I figli di Terah, il padre di Abramo, rispondevano in tutto a queste aspettative. Fu la possibilità di contatto con questi figli versatili di Terah che ebbe un ruolo considerevole nell'apparizione di Machiventa a Salem, piuttosto che in Egitto, in Cina, in India o tra le altre tribù del nord.

Terah e tutta la sua famiglia erano dei tiepidi convertiti alla religione di Salem, che era stata predicata in Caldea. Essi seppero di Melchizedek grazie alla predicazione di Ovidio, un istruttore fenicio che proclamò le dottrine di Salem ad Ur. Essi lasciarono Ur con l'intenzione di recarsi direttamente a Salem, ma Nahor, fratello di Abramo, non avendo visto Melchizedek, era poco entusiasta e li persuase a fermarsi ad Harran. E passò molto tempo dopo il loro arrivo in Palestina prima che si decidessero a distruggere tutti i penati che avevano portato con loro; essi furono lenti a rinunciare ai molti dei della Mesopotamia in favore del Dio unico di Salem.

Alcune settimane dopo la morte del padre di Abramo, Terah, Melchizedek mandò uno dei suoi studenti, Jaram l'Ittita, a portare ad Abramo e a Nahor il seguente invito: "Venite a Salem, dove ascolterete i nostri insegnamenti sulla verità del Creatore eterno, e dalla discendenza illuminata di voi due fratelli sarà benedetto il mondo intero." Ora Nahor non aveva interamente accettato il vangelo di Melchizedek; egli restò indietro e costruì una potente città Stato che portava il suo nome; ma Lot, nipote di Abramo, decise di andare con suo zio a Salem.

Arrivati a Salem, Abramo e Lot scelsero un luogo fortificato sulle colline vicino alla città, dove potevano difendersi dai numerosi attacchi di sorpresa dei razziatori del nord. In quest'epoca gli Ittiti, gli Assiri, i Filistei ed altri gruppi predavano in continuazione le tribù della Palestina centrale e meridionale. Partendo dalla loro roccaforte sulle colline, Abramo e Lot fecero frequenti pellegrinaggi a Salem.

among the red men, the yellow men, and the descendants of the Andites to the west and north. But, again, none of these localities were so favorably situated for Michael's subsequent appearance on earth as was the eastern shore of the Mediterranean Sea. The Melchizedek mission in Palestine and the subsequent appearance of Michael among the Hebrew people were in no small measure determined by geography, by the fact that Palestine was centrally located with reference to the then existent trade, travel, and civilization of the world.

93:5.3 (1018.8) For some time the Melchizedek receivers had been observing the ancestors of Abraham, and they confidently expected offspring in a certain generation who would be characterized by intelligence, initiative, sagacity, and sincerity. The children of Terah, the father of Abraham, in every way met these expectations. It was this possibility of contact with these versatile children of Terah that had considerable to do with the appearance of Machiventa at Salem, rather than in Egypt, China, India, or among the northern tribes.

93:5.4 (1019.1) Terah and his whole family were halfhearted converts to the Salem religion, which had been preached in Chaldea; they learned of Melchizedek through the preaching of Ovid, a Phoenician teacher who proclaimed the Salem doctrines in Ur. They left Ur intending to go directly through to Salem, but Nahor, Abraham's brother, not having seen Melchizedek, was lukewarm and persuaded them to tarry at Haran. And it was a long time after they arrived in Palestine before they were willing to destroy *all* of the household gods they had brought with them; they were slow to give up the many gods of Mesopotamia for the one God of Salem.

93:5.5 (1019.2) A few weeks after the death of Abraham's father, Terah, Melchizedek sent one of his students, Jaram the Hittite, to extend this invitation to both Abraham and Nahor: "Come to Salem, where you shall hear our teachings of the truth of the eternal Creator, and in the enlightened offspring of you two brothers shall all the world be blessed." Now Nahor had not wholly accepted the Melchizedek gospel; he remained behind and built up a strong city-state which bore his name; but Lot, Abraham's nephew, decided to go with his uncle to Salem.

93:5.6 (1019.3) Upon arriving at Salem, Abraham and Lot chose a hilly fastness near the city where they could defend themselves against the many surprise attacks of northern raiders. At this time the Hittites, Assyrians, Philistines, and other groups were constantly raiding the tribes of central and southern Palestine. From their stronghold in the hills Abraham and Lot made frequent pilgrimages to Salem.

Poco dopo essersi stabiliti vicino a Salem, Abramo e Lot si recarono nella valle del Nilo per ottenere delle forniture di viveri, poiché allora in Palestina c'era la siccità. Durante il suo breve soggiorno in Egitto, Abramo trovò un lontano parente sul trono egiziano, ed egli prestò servizio come comandante di due spedizioni militari coronate da grande successo per questo re. Durante l'ultima parte del suo soggiorno sul Nilo egli e sua moglie Sara vissero a corte, e quando lasciò l'Egitto egli ricevette una parte del bottino delle sue campagne militari.

Fu necessaria una grande determinazione da parte di Abramo per rinunciare agli onori della corte egiziana e ritornare al lavoro più spirituale patrocinato da Machiventa. Ma Melchizedek era riverito anche in Egitto, e quando tutta la storia fu riferita al Faraone, questi incitò vivamente Abramo a ritornare per adempiere i suoi voti in favore della causa di Salem.

Abramo ambiva a diventare re, e sulla via del ritorno dall'Egitto espose a Lot il suo piano per soggiogare tutto Canaan e portare il suo popolo sotto l'autorità di Salem. Lot era più incline agli affari; così, dopo un ultimo dissapore, egli si recò a Sodoma per occuparsi di commercio e di allevamento di bestiame. Lot non amava né la vita militare né la vita di mandriano.

Dopo essere tornato con la sua famiglia a Salem, Abramo cominciò a maturare i suoi progetti militari. Egli fu presto riconosciuto governatore civile del territorio di Salem e confederò sotto il suo comando sette tribù vicine. In verità fu con grande difficoltà che Melchizedek frenò Abramo, il quale era infiammato di zelo e voleva partire per unire le tribù vicine con la spada per portarle in tal modo più rapidamente a conoscere le verità di Salem.

Melchizedek manteneva relazioni pacifiche con tutte le tribù circostanti; egli non era un militarista e non fu mai attaccato da alcuno di questi eserciti nei loro spostamenti avanti e indietro. Egli voleva solamente che Abramo formulasse una politica difensiva per Salem, quale fu attuata successivamente, ma non approvava i progetti ambiziosi di conquista del suo allievo; così avvenne una separazione amichevole di rapporti; Abramo si recò ad Hebron per stabilirvi la sua capitale militare.

Abramo, a causa dei suoi stretti rapporti con l'illustre Melchizedek, possedeva un grande vantaggio sui piccoli re dei dintorni; essi riverivano tutti Melchizedek e temevano indubbiamente Abramo. Abramo sapeva di questa paura ed aspettava soltanto un'occasione favorevole per attaccare i suoi vicini; e questo pretesto si presentò quando alcuni di questi sovrani osarono razzare i beni di suo nipote Lot, che abitava a

93:5.7 (1019.4) Not long after they had established themselves near Salem, Abraham and Lot journeyed to the valley of the Nile to obtain food supplies as there was then a drought in Palestine. During his brief sojourn in Egypt Abraham found a distant relative on the Egyptian throne, and he served as the commander of two very successful military expeditions for this king. During the latter part of his sojourn on the Nile he and his wife, Sarah, lived at court, and when leaving Egypt, he was given a share of the spoils of his military campaigns.

93:5.8 (1019.5) It required great determination for Abraham to forgo the honors of the Egyptian court and return to the more spiritual work sponsored by Machiventa. But Melchizedek was revered even in Egypt, and when the full story was laid before Pharaoh, he strongly urged Abraham to return to the execution of his vows to the cause of Salem.

93:5.9 (1019.6) Abraham had kingly ambitions, and on the way back from Egypt he laid before Lot his plan to subdue all Canaan and bring its people under the rule of Salem. Lot was more bent on business; so, after a later disagreement, he went to Sodom to engage in trade and animal husbandry. Lot liked neither a military nor a herder's life.

93:5.10 (1019.7) Upon returning with his family to Salem, Abraham began to mature his military projects. He was soon recognized as the civil ruler of the Salem territory and had confederated under his leadership seven near-by tribes. Indeed, it was with great difficulty that Melchizedek restrained Abraham, who was fired with a zeal to go forth and round up the neighboring tribes with the sword that they might thus more quickly be brought to a knowledge of the Salem truths.

93:5.11 (1019.8) Melchizedek maintained peaceful relations with all the surrounding tribes; he was not militaristic and was never attacked by any of the armies as they moved back and forth. He was entirely willing that Abraham should formulate a defensive policy for Salem such as was subsequently put into effect, but he would not approve of his pupil's ambitious schemes for conquest; so there occurred a friendly severance of relationship, Abraham going over to Hebron to establish his military capital.

93:5.12 (1020.1) Abraham, because of his close connection with the illustrious Melchizedek, possessed great advantage over the surrounding petty kings; they all revered Melchizedek and unduly feared Abraham. Abraham knew of this fear and only awaited an opportune occasion to attack his neighbors, and this excuse came when some of these rulers presumed to raid the property of his nephew Lot, who dwelt in Sodom. Upon hearing of

Sodoma. A questa notizia, Abramo, alla testa delle sue sette tribù confederate, mosse contro il nemico. La sua stessa guardia del corpo di 318 uomini formava i quadri dell'esercito di oltre 4.000 uomini che attaccò in questa circostanza.

Quando Melchizedek seppe della dichiarazione di guerra di Abramo, parti per dissuaderlo, ma raggiunse il suo vecchio discepolo solo mentre ritornava vittorioso dalla battaglia. Abramo insisté che il Dio di Salem gli aveva dato la vittoria sui suoi nemici e si ostinò a donare un decimo del suo bottino al tesoro di Salem. L'altro novanta per cento lo portò nella sua capitale di Hebron.

Dopo questa battaglia di Siddim, Abramo divenne capo di una seconda confederazione di undici tribù, e non solo pagò le decime a Melchizedek, ma badò anche che tutti gli altri nelle vicinanze facessero altrettanto. Le sue relazioni diplomatiche con il re di Sodoma, unitamente al timore che egli generalmente incuteva, indussero il re di Sodoma ed altri ad unirsi alla confederazione militare di Hebron. Abramo era veramente bene avviato a formare un potente Stato in Palestina.

6. IL PATTO DI MELCHIZEDEK CON

ABRAMO

Abramo aveva in animo di conquistare tutto Canaan. La sua determinazione era attenuata soltanto dal fatto che Melchizedek non voleva ratificare l'operazione. Ma Abramo aveva quasi deciso d'imbarcarsi nell'impresa quando il pensiero che non aveva alcun figlio che gli succedesse come sovrano di questo regno progettato cominciò a tormentarlo. Egli combinò un nuovo incontro con Melchizedek; e fu nel corso di questo colloquio che il sacerdote di Salem, il Figlio visibile di Dio, persuase Abramo ad abbandonare il suo piano di conquista materiale e di sovranità temporale a favore del concetto spirituale del regno dei cieli.

Melchizedek spiegò ad Abramo la futilità di lottare contro la confederazione degli Amorrei, ma gli fece anche comprendere che questi clan arretrati si stavano certamente suicidando con le loro sciocche pratiche, cosicché in capo a poche generazioni si sarebbero talmente indeboliti che i discendenti di Abramo, nel frattempo grandemente cresciuti di numero, avrebbero potuto vincerli facilmente.

Melchizedek fece allora un patto formale con Abramo a Salem. Egli disse ad Abramo: "Guarda ora i cieli e conta le stelle se ci riesci; il tuo seme sarà altrettanto numeroso." Ed Abramo credette a Melchizedek, "e ciò gli fu imputato a giustizia". Poi

this, Abraham, at the head of his seven confederated tribes, moved on the enemy. His own bodyguard of 318 officered the army, numbering more than 4,000, which struck at this time.

^{93:5.13 (1020.2)} When Melchizedek heard of Abraham's declaration of war, he went forth to dissuade him but only caught up with his former disciple as he returned victorious from the battle. Abraham insisted that the God of Salem had given him victory over his enemies and persisted in giving a tenth of his spoils to the Salem treasury. The other ninety per cent he removed to his capital at Hebron.

^{93:5.14 (1020.3)} After this battle of Siddim, Abraham became leader of a second confederation of eleven tribes and not only paid tithes to Melchizedek but saw to it that all others in that vicinity did the same. His diplomatic dealings with the king of Sodom, together with the fear in which he was so generally held, resulted in the king of Sodom and others joining the Hebron military confederation; Abraham was really well on the way to establishing a powerful state in Palestine.

6. MELCHIZEDEK'S COVENANT WITH

ABRAHAM

^{93:6.1 (1020.4)} Abraham envisaged the conquest of all Canaan. His determination was only weakened by the fact that Melchizedek would not sanction the undertaking. But Abraham had about decided to embark upon the enterprise when the thought that he had no son to succeed him as ruler of this proposed kingdom began to worry him. He arranged another conference with Melchizedek; and it was in the course of this interview that the priest of Salem, the visible Son of God, persuaded Abraham to abandon his scheme of material conquest and temporal rule in favor of the spiritual concept of the kingdom of heaven.

^{93:6.2 (1020.5)} Melchizedek explained to Abraham the futility of contending with the Amorite confederation but made it equally clear that these backward clans were certainly committing suicide by their foolish practices so that in a few generations they would be so weakened that the descendants of Abraham, meanwhile greatly increased, could easily overcome them.

^{93:6.3 (1020.6)} And Melchizedek made a formal covenant with Abraham at Salem. Said he to Abraham: "Look now up to the heavens and number the stars if you are able; so numerous shall your seed be." And Abraham believed

Melchizedek raccontò ad Abramo la storia della futura occupazione di Canaan da parte dei suoi discendenti dopo il loro soggiorno in Egitto.

Questo patto di Melchizedek con Abramo rappresenta il grande accordo urantiano tra la divinità e l'umanità secondo il quale Dio accetta di fare ogni cosa; l'uomo accetta soltanto di credere alla promessa di Dio e di seguire le sue istruzioni. In precedenza si era creduto che la salvezza si potesse ottenere solo con le opere — sacrifici ed offerte; ora Melchizedek portava di nuovo ad Urantia la buona novella che la salvezza, il favore di Dio, si deve acquisire per mezzo della fede. Ma questo vangelo di semplice fede in Dio era troppo avanzato; i membri delle tribù semitiche preferirono in seguito ritornare agli antichi sacrifici e all'espiazione dei peccati mediante il versamento di sangue.

Fu non molto tempo dopo aver stabilito questo patto che Isacco, il figlio di Abramo, nacque conformemente alla promessa di Melchizedek. Dopo la nascita di Isacco, Abramo assunse un atteggiamento molto solenne verso il suo patto con Melchizedek e si recò a Salem per notificarlo per iscritto. Fu all'atto di questa accettazione pubblica e formale del patto che egli cambiò il suo nome di Abram con quello di Abraham.

La maggior parte dei credenti di Salem aveva praticato la circoncisione, benché non fosse mai stata resa obbligatoria da Melchizedek. Ora Abramo si era sempre talmente opposto alla circoncisione che in questa occasione decise di solennizzare l'avvenimento accettando ufficialmente questo rito come segno della ratifica del patto di Salem.

Fu a seguito di questa effettiva e pubblica rinuncia alle sue ambizioni personali in favore dei piani più vasti di Melchizedek che i tre esseri celesti gli apparvero nella piana di Mamre. Questa fu un'apparizione reale, nonostante la sua associazione con i racconti inventati successivamente, concernenti la distruzione naturale di Sodoma e Gomorra. E queste leggende degli avvenimenti di quel tempo indicano quanto la morale e l'etica fossero in ritardo anche in un'epoca così recente.

Dopo la conclusione di questo accordo solenne, la riconciliazione tra Abramo e Melchizedek fu completa. Abramo assunse di nuovo la direzione civile e militare della colonia di Salem, che al suo apogeo comportava più di centomila pagatori regolari delle decime nelle liste della fraternità di Melchizedek. Abramo migliorò grandemente il tempio di Salem e procurò nuove tende per tutta la scuola. Egli non solo estese il

Melchizedek, "and it was counted to him for righteousness." And then Melchizedek told Abraham the story of the future occupation of Canaan by his offspring after their sojourn in Egypt.

93:6.4 (1020.7) This covenant of Melchizedek with Abraham represents the great Urantian agreement between divinity and humanity whereby God agrees to do *everything*; man only agrees to *believe* God's promises and follow his instructions. Heretofore it had been believed that salvation could be secured only by works — sacrifices and offerings; now, Melchizedek again brought to Urantia the good news that salvation, favor with God, is to be had by *faith*. But this gospel of simple faith in God was too advanced; the Semitic tribesmen subsequently preferred to go back to the older sacrifices and atonement for sin by the shedding of blood.

93:6.5 (1021.1) It was not long after the establishment of this covenant that Isaac, the son of Abraham, was born in accordance with the promise of Melchizedek. After the birth of Isaac, Abraham took a very solemn attitude toward his covenant with Melchizedek, going over to Salem to have it stated in writing. It was at this public and formal acceptance of the covenant that he changed his name from Abram to Abraham.

93:6.6 (1021.2) Most of the Salem believers had practiced circumcision, though it had never been made obligatory by Melchizedek. Now Abraham had always so opposed circumcision that on this occasion he decided to solemnize the event by formally accepting this rite in token of the ratification of the Salem covenant.

93:6.7 (1021.3) It was following this real and public surrender of his personal ambitions in behalf of the larger plans of Melchizedek that the three celestial beings appeared to him on the plains of Mamre. This was an appearance of fact, notwithstanding its association with the subsequently fabricated narratives relating to the natural destruction of Sodom and Gomorrah. And these legends of the happenings of those days indicate how retarded were the morals and ethics of even so recent a time.

93:6.8 (1021.4) Upon the consummation of the solemn covenant, the reconciliation between Abraham and Melchizedek was complete. Abraham again assumed the civil and military leadership of the Salem colony, which at its height carried over one hundred thousand regular tithe payers on the rolls of the Melchizedek brotherhood. Abraham greatly improved the Salem temple and provided new tents for the entire school. He not only extended the tithing system

sistema della decima, ma istituì anche numerosi metodi migliori per condurre le attività della scuola, contribuendo inoltre grandemente a gestire meglio il dipartimento della propaganda missionaria. Egli fece anche molto per migliorare il bestiame e per riorganizzare i progetti per l'industria lattiero-casearia di Salem. Abramo era un uomo d'affari avveduto ed efficiente, un uomo ricco per il suo tempo; non era eccessivamente pio, ma era totalmente sincero e credeva veramente in Machiventa Melchizedek.

7. I MISSIONARI DI MELCHIZEDEK

Melchizedek continuò per alcuni anni ad istruire i suoi studenti e a preparare i missionari di Salem, i quali penetrarono in tutte le tribù circostanti, specialmente in Egitto, in Mesopotamia ed in Asia Minore. E con il passare dei decenni questi insegnanti si spinsero sempre più lontano da Salem, portando con loro il vangelo di Machiventa di credenza e di fede in Dio.

I discendenti di Adamson, raggruppati attorno alle rive del lago di Van, ascoltavano volentieri gli insegnanti ititi del culto di Salem. Da questo antico centro andata furono inviati insegnanti nelle regioni remote dell'Europa e dell'Asia. I missionari di Salem penetrarono in tutta l'Europa, comprese le Isole Britanniche. Un gruppo giunse attraverso le Isole Faroer presso gli Andoniti dell'Islanda, mentre un altro gruppo attraversò la Cina e raggiunse i Giapponesi delle isole orientali. La vita e le esperienze degli uomini e delle donne che partirono all'avventura da Salem, dalla Mesopotamia e dal Lago Van per illuminare le tribù dell'emisfero orientale rappresentano un capitolo eroico negli annali della razza umana.

Ma il compito era così grande e le tribù erano talmente arretrate che i risultati furono vaghi e indefiniti. Da una generazione all'altra il vangelo di Salem trovava accoglienza qua e là, ma, eccetto che in Palestina, l'idea di un Dio unico non fu mai capace di esigere la devozione continua di un'intera tribù o razza. Molto tempo prima della venuta di Gesù gli insegnamenti dei primi missionari di Salem erano stati generalmente sommersi dalle antiche superstizioni e credenze più diffuse. Il vangelo originale di Melchizedek era stato quasi interamente assorbito nelle credenze alla Grande Madre, al Sole e ad altri culti antichi.

Voi che oggi beneficiate dei vantaggi della stampa poco comprendete quanto fosse difficile perpetuare la verità durante quei tempi antichi; quanto fosse facile perdere di vista una nuova dottrina da una generazione all'altra. C'era sempre la tendenza che la nuova dottrina venisse assorbita nell'antico corpo d'insegnamento religioso e di pratiche magiche. Una nuova

but also instituted many improved methods of conducting the business of the school, besides contributing greatly to the better handling of the department of missionary propaganda. He also did much to effect improvement of the herds and the reorganization of the Salem dairying projects. Abraham was a shrewd and efficient business man, a wealthy man for his day; he was not overly pious, but he was thoroughly sincere, and he did believe in Machiventa Melchizedek.

7. THE MELCHIZEDEK MISSIONARIES

93:7.1 (1021.5) Melchizedek continued for some years to instruct his students and to train the Salem missionaries, who penetrated to all the surrounding tribes, especially to Egypt, Mesopotamia, and Asia Minor. And as the decades passed, these teachers journeyed farther and farther from Salem, carrying with them Machiventa's gospel of belief and faith in God.

93:7.2 (1021.6) The descendants of Adamson, clustered about the shores of the lake of Van, were willing listeners to the Hittite teachers of the Salem cult. From this onetime Andite center, teachers were dispatched to the remote regions of both Europe and Asia. Salem missionaries penetrated all Europe, even to the British Isles. One group went by way of the Faroes to the Andonites of Iceland, while another traversed China and reached the Japanese of the eastern islands. The lives and experiences of the men and women who ventured forth from Salem, Mesopotamia, and Lake Van to enlighten the tribes of the Eastern Hemisphere present a heroic chapter in the annals of the human race.

93:7.3 (1022.1) But the task was so great and the tribes were so backward that the results were vague and indefinite. From one generation to another the Salem gospel found lodgment here and there, but except in Palestine, never was the idea of one God able to claim the continued allegiance of a whole tribe or race. Long before the coming of Jesus the teachings of the early Salem missionaries had become generally submerged in the older and more universal superstitions and beliefs. The original Melchizedek gospel had been almost wholly absorbed in the beliefs in the Great Mother, the Sun, and other ancient cults.

93:7.4 (1022.2) You who today enjoy the advantages of the art of printing little understand how difficult it was to perpetuate truth during these earlier times; how easy it was to lose sight of a new doctrine from one generation to another. There was always a tendency for the new doctrine to become absorbed into the older body of religious teaching and magical practice. A new revelation is always

rivelazione è sempre contaminata dalle credenze evoluzionarie più antiche.

contaminated by the older evolutionary beliefs.

8. LA PARTENZA DI MELCHIZEDEK

Fu poco dopo la distruzione di Sodoma e Gomorra che Machiventa decise di porre fine al suo conferimento d'emergenza su Urantia. La decisione di Melchizedek di terminare il suo soggiorno nella carne fu influenzata da numerosi fattori, il principale dei quali era la tendenza crescente delle tribù circostanti, ed anche dei suoi associati diretti, a considerarlo un semidio, a reputarlo un essere soprannaturale, quale in verità egli era. Ma essi cominciavano a riverirlo in maniera eccessiva e con un timore altamente superstizioso. Oltre a queste ragioni, Melchizedek voleva lasciare la scena delle sue attività terrene con un lasso di tempo sufficientemente lungo prima della morte di Abramo, in modo da assicurare che la verità di un solo ed unico Dio divenisse fortemente radicata nella mente dei suoi discepoli. Di conseguenza, Machiventa si ritirò una sera nella sua tenda a Salem, dopo aver augurato la buona notte ai suoi compagni umani, e quando essi vennero a chiamarlo il mattino successivo egli non era più là, perché i suoi simili l'avevano portato via.

8. DEPARTURE OF MELCHIZEDEK

93:8.1 (1022.3) It was shortly after the destruction of Sodom and Gomorrah that Machiventa decided to end his emergency bestowal on Urantia. Melchizedek's decision to terminate his sojourn in the flesh was influenced by numerous conditions, chief of which was the growing tendency of the surrounding tribes, and even of his immediate associates, to regard him as a demigod, to look upon him as a supernatural being, which indeed he was; but they were beginning to reverence him unduly and with a highly superstitious fear. In addition to these reasons, Melchizedek wanted to leave the scene of his earthly activities a sufficient length of time before Abraham's death to insure that the truth of the one and only God would become strongly established in the minds of his followers. Accordingly Machiventa retired one night to his tent at Salem, having said good night to his human companions, and when they went to call him in the morning, he was not there, for his fellows had taken him.

9. DOPO LA PARTENZA DI MELCHIZEDEK

La scomparsa così improvvisa di Melchizedek fu una grande prova per Abramo. Benché egli avesse pienamente avvertito i suoi discepoli che un giorno sarebbe dovuto andarsene com'era venuto, essi non erano rassegnati a perdere il loro meraviglioso capo. La grande organizzazione messa in piedi a Salem scomparve quasi del tutto, anche se le tradizioni di quest'epoca furono quelle sulle quali Mosè si basò per condurre gli schiavi ebrei fuori dall'Egitto.

La perdita di Melchizedek produsse una tristezza nel cuore di Abramo che egli non superò mai completamente. Egli aveva abbandonato Hebron quando aveva rinunciato all'ambizione di costruire un regno materiale; ed ora, alla perdita del suo associato nell'edificazione del regno spirituale, partì da Salem andando verso sud per vivere vicino ai suoi interessi a Gerar.

Abramo divenne timoroso ed esitante immediatamente dopo la scomparsa di Melchizedek. Egli celò la sua identità arrivando a Gerar, cosicché Abimelek si appropriò di sua moglie. (Poco dopo il suo matrimonio con Sara, Abramo una notte aveva scoperto un complotto per assassinarlo al fine d'impadronirsi della sua brillante sposa. Questo timore divenne terrore per

9. AFTER MELCHIZEDEK'S DEPARTURE

93:9.1 (1022.4) It was a great trial for Abraham when Melchizedek so suddenly disappeared. Although he had fully warned his followers that he must sometime go as he had come, they were not reconciled to the loss of their wonderful leader. The great organization built up at Salem nearly disappeared, though the traditions of these days were what Moses built upon when he led the Hebrew slaves out of Egypt.

93:9.2 (1022.5) The loss of Melchizedek produced a sadness in the heart of Abraham that he never fully overcame. Hebron he had abandoned when he gave up the ambition of building a material kingdom; and now, upon the loss of his associate in the building of the spiritual kingdom, he departed from Salem, going south to live near his interests at Gerar.

93:9.3 (1022.6) Abraham became fearful and timid immediately after the disappearance of Melchizedek. He withheld his identity upon arrival at Gerar, so that Abimelech appropriated his wife. (Shortly after his marriage to Sarah, Abraham one night had overheard a plot to murder him in order to get his brilliant wife. This dread became a terror to the otherwise brave and daring leader; all his life

questo capo d'altronde coraggioso e audace. Per tutta la sua vita egli temé che qualcuno lo uccidesse segretamente per prendere Sara. Questo spiega perché, in tre differenti occasioni, quest'uomo coraggioso mostrò una reale codardia.)

Ma Abramo non sarebbe stato distolto a lungo dalla sua missione come successore di Melchizedek. Ben presto egli fece delle conversioni tra i Filistei ed il popolo di Abimelech, fece un trattato con loro, e, a sua volta, fu contaminato da molte delle loro superstizioni, in particolare dalla loro pratica di sacrificare i figli primogeniti. In tal modo Abramo ridivenne un grande capo in Palestina. Egli era riverito da tutti i gruppi ed onorato da tutti i re. Era il capo spirituale di tutte le tribù circostanti, e la sua influenza persisté per qualche tempo dopo la sua morte. Durante gli ultimi anni della sua vita egli ritornò ancora una volta ad Hebron, la scena delle sue prime attività ed il luogo in cui aveva lavorato in associazione con Melchizedek. L'ultimo atto di Abramo fu d'invitare dei fedeli servitori nella città di suo fratello Nahor, ai confini della Mesopotamia, per procurarsi una donna del suo popolo come moglie per suo figlio Isacco. Era stato a lungo costume della gente di Abramo sposare i loro cugini. Ed Abramo morì confidando in quella fede in Dio che aveva appreso da Melchizedek nelle scuole scomparse di Salem.

Fu difficile per la generazione successiva comprendere la storia di Melchizedek; nell'arco di cinquecento anni molti considerarono l'intero racconto un mito. Isacco si tenne abbastanza vicino agli insegnamenti di suo padre e mantenne il vangelo della colonia di Salem, ma fu più difficile per Giacobbe afferrare il significato di queste tradizioni. Giuseppe era un fermo credente in Melchizedek e, in larga misura a causa di ciò, fu considerato dai suoi fratelli un sognatore. Gli onori conferiti a Giuseppe in Egitto furono principalmente dovuti alla memoria del suo bisavolo Abramo. Giuseppe ricevette l'offerta di comandare gli eserciti egiziani, ma essendo un tale fermo credente nelle tradizioni di Melchizedek e nei successivi insegnamenti di Abramo e di Isacco, scelse di servire come amministratore civile, pensando che in tal modo avrebbe potuto lavorare meglio per il progresso del regno dei cieli.

L'insegnamento di Melchizedek fu pieno e completo, ma i racconti di quest'epoca sembrarono impossibili e fantastici ai sacerdoti ebrei successivi, benché molti di loro avessero in parte compreso questi avvenimenti, almeno fino ai tempi della redazione in massa degli scritti dell'Antico Testamento a Babilonia.

Quelle che gli scritti dell'Antico Testamento descrivono come conversazioni tra Abramo e Dio erano in realtà colloqui tra Abramo e Melchizedek.

he feared that someone would kill him secretly in order to get Sarah. And this explains why, on three separate occasions, this brave man exhibited real cowardice.)

93:9.4 (1023.1) But Abraham was not long to be deterred in his mission as the successor of Melchizedek. Soon he made converts among the Philistines and of Abimelech's people, made a treaty with them, and, in turn, became contaminated with many of their superstitions, particularly with their practice of sacrificing first-born sons. Thus did Abraham again become a great leader in Palestine. He was held in reverence by all groups and honored by all kings. He was the spiritual leader of all the surrounding tribes, and his influence continued for some time after his death. During the closing years of his life he once more returned to Hebron, the scene of his earlier activities and the place where he had worked in association with Melchizedek. Abraham's last act was to send trusty servants to the city of his brother, Nahor, on the border of Mesopotamia, to secure a woman of his own people as a wife for his son Isaac. It had long been the custom of Abraham's people to marry their cousins. And Abraham died confident in that faith in God which he had learned from Melchizedek in the vanished schools of Salem.

93:9.5 (1023.2) It was hard for the next generation to comprehend the story of Melchizedek; within five hundred years many regarded the whole narrative as a myth. Isaac held fairly well to the teachings of his father and nourished the gospel of the Salem colony, but it was harder for Jacob to grasp the significance of these traditions. Joseph was a firm believer in Melchizedek and was, largely because of this, regarded by his brothers as a dreamer. Joseph's honor in Egypt was chiefly due to the memory of his great-grandfather Abraham. Joseph was offered military command of the Egyptian armies, but being such a firm believer in the traditions of Melchizedek and the later teachings of Abraham and Isaac, he elected to serve as a civil administrator, believing that he could thus better labor for the advancement of the kingdom of heaven.

93:9.6 (1023.3) The teaching of Melchizedek was full and replete, but the records of these days seemed impossible and fantastic to the later Hebrew priests, although many had some understanding of these transactions, at least up to the times of the en masse editing of the Old Testament records in Babylon.

93:9.7 (1023.4) What the Old Testament records describe as conversations between Abraham and God were in reality conferences between Abraham

Gli Scribi successivi considerarono il termine Melchizedek come sinonimo di Dio. La storia di tanti contatti di Abramo e Sara con "l'angelo del Signore" si riferisce alle loro numerose visite a Melchizedek.

I racconti ebraici su Isacco, Giacobbe e Giuseppe sono molto più attendibili di quelli concernenti Abramo, benché anch'essi contengano molte alterazioni dei fatti, alterazioni fatte intenzionalmente o involontariamente all'epoca della compilazione di questi scritti da parte dei sacerdoti ebrei durante la cattività babilonese. Ketura non era una moglie di Abramo; come Agar essa era semplicemente una concubina. Tutta la proprietà di Abramo andò ad Isacco, il figlio di Sara, la moglie ufficiale. Abramo non era così vecchio come indicano gli scritti, e sua moglie era molto più giovane. Queste età furono deliberatamente alterate allo scopo di motivare la successiva nascita definita miracolosa di Isacco.

L'ego nazionale degli Ebrei era tremendamente depresso a causa della cattività babilonese. Nella loro reazione contro l'inferiorità nazionale essi andarono all'altro estremo dell'egotismo nazionale e razziale, distorcendo e pervertendo le loro tradizioni allo scopo di esaltare se stessi al di sopra di tutte le razze come popolo eletto di Dio. E perciò rimaneggiarono accuratamente tutti i loro documenti al fine di elevare Abramo e gli altri capi nazionali molto al di sopra di tutte le altre persone, non escluso Melchizedek stesso. Gli Scribi ebrei distrussero quindi ogni documento di quest'epoca memorabile che riuscirono a trovare, conservando soltanto il racconto dell'incontro di Abramo con Melchizedek dopo la battaglia di Siddim, che sembrò loro riflettere grande onore su Abramo.

In tal modo, perdendo di vista Melchizedek, essi persero di vista anche l'insegnamento di questo Figlio d'emergenza concernente la missione spirituale del Figlio di conferimento promesso; persero di vista così pienamente e completamente la natura di questa missione che molto pochi dei loro discendenti furono capaci o desiderosi di riconoscere ed accettare Micael quando apparve sulla terra e nella carne, come Machiventa aveva predetto.

Ma uno degli autori del Libro degli Ebrei comprese la missione di Melchizedek, perché sta scritto: "Questo Melchizedek, sacerdote dell'Altissimo, era anche re di pace; senza padre, senza madre, senza genealogia, non avendo né inizio di giorni né fine di vita, ma creato simile ad un Figlio di Dio, dimora sacerdote in eterno." Questo scrittore descrisse Melchizedek come modello del conferimento successivo di Micael, affermando che Gesù era "un ministro per sempre secondo l'ordine di Melchizedek".

and Melchizedek. Later scribes regarded the term Melchizedek as synonymous with God. The record of so many contacts of Abraham and Sarah with "the angel of the Lord" refers to their numerous visits with Melchizedek.

93:9.8 (1023.5) The Hebrew narratives of Isaac, Jacob, and Joseph are far more reliable than those about Abraham, although they also contain many diversions from the facts, alterations made intentionally and unintentionally at the time of the compilation of these records by the Hebrew priests during the Babylonian captivity. Keturah was not a wife of Abraham; like Hagar, she was merely a concubine. All of Abraham's property went to Isaac, the son of Sarah, the status wife. Abraham was not so old as the records indicate, and his wife was much younger. These ages were deliberately altered in order to provide for the subsequent alleged miraculous birth of Isaac.

93:9.9 (1023.6) The national ego of the Jews was tremendously depressed by the Babylonian captivity. In their reaction against national inferiority they swung to the other extreme of national and racial egotism, in which they distorted and perverted their traditions with the view of exalting themselves above all races as the chosen people of God; and hence they carefully edited all their records for the purpose of raising Abraham and their other national leaders high up above all other persons, not excepting Melchizedek himself. The Hebrew scribes therefore destroyed every record of these momentous times which they could find, preserving only the narrative of the meeting of Abraham and Melchizedek after the battle of Siddim, which they deemed reflected great honor upon Abraham.

93:9.10 (1024.1) And thus, in losing sight of Melchizedek, they also lost sight of the teaching of this emergency Son regarding the spiritual mission of the promised bestowal Son; lost sight of the nature of this mission so fully and completely that very few of their progeny were able or willing to recognize and receive Michael when he appeared on earth and in the flesh as Machiventa had foretold.

93:9.11 (1024.2) But one of the writers of the Book of Hebrews understood the mission of Melchizedek, for it is written: "This Melchizedek, priest of the Most High, was also king of peace; without father, without mother, without pedigree, having neither beginning of days nor end of life but made like a Son of God, he abides a priest continually." This writer designated Melchizedek as a type of the later bestowal of Michael, affirming that Jesus was "a minister forever on the order of Melchizedek." While this comparison was not altogether

Sebbene questo paragone non sia molto felice, fu letteralmente vero che Cristo ricevette il titolo provvisorio di Principe Planetario di Urantia “secondo gli ordini dei dodici amministratori fiduciari Melchizedek” in funzione al tempo del suo conferimento planetario.

fortunate, it was literally true that Christ did receive provisional title to Urantia “upon the orders of the twelve Melchizedek receivers” on duty at the time of his world bestowal.

10. LO STATUS ATTUALE DI MACHIVENTA

MELCHIZEDEK

Durante gli anni dell'incarnazione di Machiventa, gli amministratori fiduciari Melchizedek di Urantia operarono in undici. Quando Machiventa stimò che la sua missione di Figlio d'emergenza fosse terminata, segnalò questo fatto ai suoi undici associati, ed essi predisposero immediatamente la tecnica per mezzo della quale egli sarebbe stato liberato dalla carne e riportato felicemente alla sua condizione originaria di Melchizedek. Ed il terzo giorno dopo la sua scomparsa da Salem egli apparve tra i suoi undici compagni in missione su Urantia e riprese la sua carriera interrotta come uno degli amministratori fiduciari planetari del 606 di Satania.

Machiventa terminò il suo conferimento quale creatura di carne e di sangue altrettanto improvvisamente e semplicemente come l'aveva iniziato. Né la sua apparizione né la sua scomparsa furono accompagnate da qualche annuncio o dimostrazione particolare; né appello nominale di risurrezione né fine di dispensazione planetaria contrassegnavano la sua apparizione su Urantia; il suo fu un conferimento d'emergenza. Ma Machiventa mise fine al suo soggiorno nella carne degli esseri umani solo dopo essere stato debitamente liberato dal Padre Melchizedek ed essere stato informato che il suo conferimento d'emergenza aveva ricevuto l'approvazione dal capo esecutivo di Nebadon, Gabriele di Salvington.

Machiventa Melchizedek continuò ad interessarsi molto degli affari dei discendenti degli uomini che avevano creduto nei suoi insegnamenti mentre egli era incarnato. Ma i discendenti di Abramo secondo la linea di Isacco che contrassero matrimoni con i Keniti furono i soli che continuarono a mantenere a lungo un concetto chiaro degli insegnamenti di Salem.

Questo stesso Melchizedek continuò a collaborare per tutti i successivi diciannove secoli con i numerosi profeti e veggenti, sforzandosi così di tenere vive le verità di Salem fino al compimento del tempo per l'apparizione di Micael sulla terra.

Machiventa proseguì la sua attività di amministratore fiduciario planetario fino ai tempi

10. PRESENT STATUS OF MACHIVENTA

MELCHIZEDEK

^{93:10.1 (1024.3)} During the years of Machiventa's incarnation the Urantia Melchizedek receivers functioned as eleven. When Machiventa considered that his mission as an emergency Son was finished, he signalized this fact to his eleven associates, and they immediately made ready the technique whereby he was to be released from the flesh and safely restored to his original Melchizedek status. And on the third day after his disappearance from Salem he appeared among his eleven fellows of the Urantia assignment and resumed his interrupted career as one of the planetary receivers of 606 of Satania.

^{93:10.2 (1024.4)} Machiventa terminated his bestowal as a creature of flesh and blood just as suddenly and unceremoniously as he had begun it. Neither his appearance nor departure were accompanied by any unusual announcement or demonstration; neither resurrection roll call nor ending of planetary dispensation marked his appearance on Urantia; his was an emergency bestowal. But Machiventa did not end his sojourn in the flesh of human beings until he had been duly released by the Father Melchizedek and had been informed that his emergency bestowal had received the approval of the chief executive of Nebadon, Gabriel of Salvington.

^{93:10.3 (1024.5)} Machiventa Melchizedek continued to take a great interest in the affairs of the descendants of those men who had believed in his teachings when he was in the flesh. But the progeny of Abraham through Isaac as intermarried with the Kenites were the only line which long continued to nourish any clear concept of the Salem teachings.

^{93:10.4 (1024.6)} This same Melchizedek continued to collaborate throughout the nineteen succeeding centuries with the many prophets and seers, thus endeavoring to keep alive the truths of Salem until the fullness of the time for Michael's appearance on earth.

^{93:10.5 (1025.1)} Machiventa continued as a planetary receiver up to the times of the triumph of Michael

del trionfo di Micael su Urantia. Successivamente fu assegnato al servizio di Urantia su Jerusem come uno dei ventiquattro amministratori, ed è stato elevato proprio recentemente alla posizione di ambasciatore personale del Figlio Creatore su Jerusem con il titolo di Principe Planetario Vicegerente di Urantia. Noi crediamo che, finché Urantia resterà un pianeta abitato, Machiventa Melchizedek non riprenderà pienamente gli incarichi del suo ordine di filiazione ma resterà sempre, parlando in termini di tempo, un ministro planetario rappresentante Cristo Micael.

E poiché il suo fu un conferimento d'emergenza su Urantia, non appare dagli annali quale potrà essere il futuro di Machiventa. Può darsi che il corpo dei Melchizedek di Nebadon abbia subito il distacco permanente di uno dei suoi membri. Ordinanze recenti trasmesse dagli Altissimi di Edentia e confermate in seguito dagli Antichi dei Giorni di Uversa fanno fortemente pensare che questo Melchizedek di conferimento sia destinato a prendere il posto del decaduto Principe Planetario, Caligastia. Se le nostre ipotesi a tale proposito sono corrette, è del tutto possibile che Machiventa Melchizedek possa apparire nuovamente in persona su Urantia e riprendere in maniera modificata il ruolo del Principe Planetario detronizzato, oppure possa apparire sulla terra per funzionare come Principe Planetario vicegerente in rappresentanza di Cristo Micael, che detiene ora effettivamente il titolo di Principe Planetario di Urantia. Anche se è lungi dall'esserci chiaro quale sarà il destino di Machiventa, nondimeno certi avvenimenti accaduti recentemente fanno pensare seriamente che le supposizioni formulate non siano probabilmente molto lontane dalla verità.

Noi comprendiamo bene come, con il suo trionfo su Urantia, Micael sia divenuto il successore sia di Caligastia che di Adamo; come sia divenuto il Principe Planetario della Pace ed il secondo Adamo. Ed ora vediamo conferire a questo Melchizedek il titolo di Principe Planetario Vicegerente di Urantia. Sarà egli costituito anche Figlio Materiale Vicegerente di Urantia? Oppure c'è una possibilità che accada un avvenimento inatteso e senza precedenti, quale il ritorno un giorno sul pianeta di Adamo ed Eva o di alcuni dei loro discendenti come rappresentanti di Micael con il titolo di vicegerenti del secondo Adamo di Urantia?

Tutte queste ipotesi associate alla certezza delle apparizioni future di Figli Magistrali e di Figli Istruttori Trinitari, assieme alla promessa esplicita del Figlio Creatore di ritornare un giorno, fanno di Urantia un pianeta dal futuro incerto e lo rendono una delle sfere più interessanti e misteriose dell'universo di Nebadon. È del tutto possibile che, in un'epoca futura in cui Urantia si avvicinerà all'era di luce e vita, dopo che gli affari della

on Urantia. Subsequently, he was attached to the Urantia service on Jerusem as one of the four and twenty directors, only just recently having been elevated to the position of personal ambassador on Jerusem of the Creator Son, bearing the title Vicegerent Planetary Prince of Urantia. It is our belief that, as long as Urantia remains an inhabited planet, Machiventa Melchizedek will not be fully returned to the duties of his order of sonship but will remain, speaking in the terms of time, forever a planetary minister representing Christ Michael.

93:10.6 (1025.2) As his was an emergency bestowal on Urantia, it does not appear from the records what Machiventa's future may be. It may develop that the Melchizedek corps of Nebadon have sustained the permanent loss of one of their number. Recent rulings handed down from the Most Highs of Edentia, and later confirmed by the Ancients of Days of Uversa, strongly suggest that this bestowal Melchizedek is destined to take the place of the fallen Planetary Prince, Caligastia. If our conjectures in this respect are correct, it is altogether possible that Machiventa Melchizedek may again appear in person on Urantia and in some modified manner resume the role of the dethroned Planetary Prince, or else appear on earth to function as vicegerent Planetary Prince representing Christ Michael, who now actually holds the title of Planetary Prince of Urantia. While it is far from clear to us as to what Machiventa's destiny may be, nevertheless, events which have so recently taken place strongly suggest that the foregoing conjectures are probably not far from the truth.

93:10.7 (1025.3) We well understand how, by his triumph on Urantia, Michael became the successor of both Caligastia and Adam; how he became the planetary Prince of Peace and the second Adam. And now we behold the conferring upon this Melchizedek of the title Vicegerent Planetary Prince of Urantia. Will he also be constituted Vicegerent Material Son of Urantia? Or is there a possibility that an unexpected and unprecedented event is to take place, the sometime return to the planet of Adam and Eve or certain of their progeny as representatives of Michael with the titles vicegerents of the second Adam of Urantia?

93:10.8 (1025.4) And all these speculations associated with the certainty of future appearances of both Magisterial and Trinity Teacher Sons, in conjunction with the explicit promise of the Creator Son to return sometime, make Urantia a planet of future uncertainty and render it one of the most interesting and intriguing spheres in all the universe of Nebadon. It is altogether possible that, in some future age when Urantia is approaching

ribellione di Lucifero e della secessione di Caligastia saranno stati definitivamente giudicati, noi potremo vedere la presenza simultanea su Urantia di Machiventa, di Adamo, di Eva e di Cristo Micael, così come di un Figlio Magistrale oppure di Figli Istruttori Trinitari.

È stata a lungo opinione del nostro ordine che la presenza di Machiventa nel corpo degli amministratori di Urantia su Jerusem, i ventiquattro consiglieri, sia una prova sufficiente a giustificare la credenza che egli sia destinato a seguire i mortali di Urantia attraverso il piano universale di progressione e d'ascensione fino al Corpo della Finalità in Paradiso. Noi sappiamo che Adamo ed Eva sono stati destinati ad accompagnare in tal modo i loro simili terrestri nell'avventura del Paradiso quando Urantia sarà stabilizzato in luce e vita.

Meno di mille anni fa questo stesso Machiventa Melchizedek, il saggio di Salem di un tempo, fu presente in forma invisibile su Urantia per un periodo di cento anni, operando come governatore generale residente del pianeta. E se il sistema attuale di direzione degli affari planetari continuasse, egli dovrà ritornare entro poco più di mille anni con la stessa funzione.

Questa è la storia di Machiventa Melchizedek, uno dei più straordinari personaggi che siano mai stati legati alla storia di Urantia ed una personalità che può essere destinata a svolgere un ruolo importante nell'esperienza futura del vostro irregolare ed insolito mondo.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

the era of light and life, after the affairs of the Lucifer rebellion and the Caligastia secession have been finally adjudicated, we may witness the presence on Urantia, simultaneously, of Machiventa, Adam, Eve, and Christ Michael, as well as either a Magisterial Son or even Trinity Teacher Sons.

93:10.9 (1025.5) It has long been the opinion of our order that Machiventa's presence on the Jerusem corps of Urantia directors, the four and twenty counselors, is sufficient evidence to warrant the belief that he is destined to follow the mortals of Urantia on through the universe scheme of progression and ascension even to the Paradise Corps of the Finality. We know that Adam and Eve are thus destined to accompany their earth fellows on the Paradise adventure when Urantia has become settled in light and life.

93:10.10 (1025.6) Less than a thousand years ago this same Machiventa Melchizedek, the onetime sage of Salem, was invisibly present on Urantia for a period of one hundred years, acting as resident governor general of the planet; and if the present system of directing planetary affairs should continue, he will be due to return in the same capacity in a little over one thousand years.

93:10.11 (1026.1) This is the story of Machiventa Melchizedek, one of the most unique of all characters ever to become connected with the history of Urantia and a personality who may be destined to play an important role in the future experience of your irregular and unusual world.

93:10.12 (1026.1) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 94. Gli insegnamenti di Melchizedek in Oriente

⇐ 093

Il Libro di Urantia

095 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 94 GLI INSEGNAMENTI DI MELCHIZEDEK IN ORIENTE

Sezioni

Introduzione

1. Gli insegnamenti di Salem nell'India vedica
2. Il Bramanesimo
3. La filosofia bramanica
4. La religione indù
5. La lotta per la verità in Cina
6. Lao-Tze e Confucio
7. Gautama Siddhartha
8. La fede buddista
9. La diffusione del Buddismo
10. La religione nel Tibet
11. La filosofia buddista
12. Il concetto di Dio nel Buddismo

PAPER 94 THE MELCHIZEDEK TEACHINGS IN THE ORIENT

SECTIONS

Introduction

1. The Salem Teachings in Vedic India
2. Brahmanism
3. Brahmanic Philosophy
4. The Hindu Religion
5. The Struggle for Truth in China
6. Lao-Tse and Confucius
7. Gautama Siddhartha
8. The Buddhist Faith
9. The Spread of Buddhism
10. Religion in Tibet
11. Buddhist Philosophy
12. The God Concept of Buddhism

Introduzione

I PRIMI istruttori della religione di Salem penetrarono fino alle tribù più remote dell'Africa e dell'Eurasia, predicando sempre il vangelo di Machiventa di fede e di fiducia dell'uomo nell'unico Dio universale come solo prezzo da pagare per ottenere il favore divino. Il patto di Melchizedek con Abramo servì da modello per tutta la propaganda iniziale che uscì da Salem e dagli altri centri. Urantia non ha mai avuto missionari di una religione più entusiasti e dinamici di questi nobili uomini e donne che portarono gli insegnamenti di Melchizedek in tutto l'emisfero orientale. Questi missionari furono reclutati tra numerosi popoli e razze, ed essi diffusero in gran parte i loro insegnamenti per il tramite d'indigeni convertiti. Essi istituirono dei centri d'istruzione nelle differenti parti del mondo in cui insegnarono ai

INTRODUCTION

94:0.1 (1027.1) THE early teachers of the Salem religion penetrated to the remotest tribes of Africa and Eurasia, ever preaching Machiventa's gospel of man's faith and trust in the one universal God as the only price of obtaining divine favor. Melchizedek's covenant with Abraham was the pattern for all the early propaganda that went out from Salem and other centers. Urantia has never had more enthusiastic and aggressive missionaries of any religion than these noble men and women who carried the teachings of Melchizedek over the entire Eastern Hemisphere. These missionaries were recruited from many peoples and races, and they largely spread their teachings through the medium of native converts. They established training centers in different parts of the world where they taught the natives the

nativi la religione di Salem. E poi incaricarono questi allievi di agire come insegnanti tra i loro stessi popoli.

Salem religion and then commissioned these pupils to function as teachers among their own people.

1. GLI INSEGNAMENTI DI SALEM

NELL'INDIA VEDICA

Al tempo di Melchizedek l'India era un paese cosmopolita recentemente caduto sotto la dominazione politica e religiosa degli invasori Ariani-Anditi venuti da nord e da ovest. In questo periodo solo le parti settentrionale ed occidentale della penisola erano state estesamente infiltrate dagli Ariani. Questi nuovi venuti vedici avevano portato con sé le loro numerose deità tribali. Le loro forme religiose di culto seguivano strettamente le pratiche cerimoniali dei loro antichi predecessori anditi, nel senso che il padre agiva ancora da sacerdote e la madre da sacerdotessa e che il focolare della famiglia era ancora utilizzato come altare.

Il culto vedico era allora in un processo di crescita e di metamorfosi sotto la direzione della casta bramana degli insegnanti-sacerdoti, i quali stavano assumendo gradualmente il controllo del rituale di adorazione in evoluzione. L'amalgamazione delle trentatré deità ariane di un tempo era bene avviato quando i missionari di Salem penetrarono nel nord dell'India.

Il politeismo di questi Ariani rappresentava una degenerazione del loro monoteismo iniziale, causata dalla loro divisione in unità tribali, ciascuna delle quali aveva il suo dio venerato. Questa devoluzione del monoteismo e del trinitarismo originali della Mesopotamia andita era in corso di risintesi nei primi secoli del secondo millennio avanti Cristo. I molteplici dei furono organizzati in un pantheon sotto la direzione trina di Dyaus pitar, il signore del cielo; Indra, il tempestoso signore dell'atmosfera; ed Agni, il dio tricefalo del fuoco, signore della terra e simbolo residuo di un antico concetto della Trinità.

Sviluppi nettamente enoteistici stavano preparando la via ad un monoteismo evoluto. Agni, la deità più antica, era spesso esaltato quale padre-capo dell'intero pantheon. Il principio di deità-padre, chiamato talvolta Prajapati, talvolta denominato Brahma, fu sommerso nella lotta teologica che i sacerdoti bramani sostennero più tardi con gli insegnanti di Salem. Il Brahman era concepito come il principio di energia-divinità animante l'intero pantheon vedico.

I missionari di Salem predicavano il Dio unico di Melchizedek, l'Altissimo del cielo. Questa presentazione non era del tutto in disaccordo con il concetto emergente del Brahma-Padre quale

1. THE SALEM TEACHINGS IN VEDIC INDIA

94:1.1 (1027.2) In the days of Melchizedek, India was a cosmopolitan country which had recently come under the political and religious dominance of the Aryan-Andite invaders from the north and west. At this time only the northern and western portions of the peninsula had been extensively permeated by the Aryans. These Vedic newcomers had brought along with them their many tribal deities. Their religious forms of worship followed closely the ceremonial practices of their earlier Andite forebears in that the father still functioned as a priest and the mother as a priestess, and the family hearth was still utilized as an altar.

94:1.2 (1027.3) The Vedic cult was then in process of growth and metamorphosis under the direction of the Brahman caste of teacher-priests, who were gradually assuming control over the expanding ritual of worship. The amalgamation of the onetime thirty-three Aryan deities was well under way when the Salem missionaries penetrated the north of India.

94:1.3 (1027.4) The polytheism of these Aryans represented a degeneration of their earlier monotheism occasioned by their separation into tribal units, each tribe having its venerated god. This devolution of the original monotheism and trinitarianism of Andite Mesopotamia was in process of resynthesis in the early centuries of the second millennium before Christ. The many gods were organized into a pantheon under the triune leadership of Dyaus pitar, the lord of heaven; Indra, the tempestuous lord of the atmosphere; and Agni, the three-headed fire god, lord of the earth and the vestigial symbol of an earlier Trinity concept.

94:1.4 (1027.5) Definite henotheistic developments were paving the way for an evolved monotheism. Agni, the most ancient deity, was often exalted as the father-head of the entire pantheon. The deity-father principle, sometimes called Prajapati, sometimes termed Brahma, was submerged in the theologic battle which the Brahman priests later fought with the Salem teachers. *The Brahman* was conceived as the energy-divinity principle activating the entire Vedic pantheon.

94:1.5 (1028.1) The Salem missionaries preached the one God of Melchizedek, the Most High of heaven. This portrayal was not altogether disharmonious with the emerging concept of the Father-Brahma

sorgente di tutti gli dei, ma la dottrina di Salem non comportava rituali e quindi andava direttamente contro i dogmi, le tradizioni e gli insegnamenti del clero bramánico. I sacerdoti bramánicos non vollero mai accettare l'insegnamento di Salem della salvezza per mezzo della fede, del favore di Dio ottenuto al di fuori delle osservanze ritualistiche e dai cerimoniali sacrificali.

Il rifiuto del vangelo di Melchizedek della fiducia in Dio e della salvezza per mezzo della fede segnò una svolta fondamentale per l'India. I missionari di Salem avevano contribuito molto alla perdita della fede negli antichi dei vedici, ma i capi, i sacerdoti del Vedismo, rifiutarono di accettare l'insegnamento di Melchizedek di un solo Dio e di una fede unica e semplice.

I Bramini depurarono gli scritti sacri del loro tempo nello sforzo di combattere gli insegnanti di Salem, e questa compilazione, riveduta più tardi, è pervenuta fino ai tempi moderni sotto forma del Rig-Veda, uno dei libri sacri più antichi. Seguirono il secondo, terzo e quarto Veda via via che i Bramini cercarono di cristallizzare, formalizzare e fissare i loro rituali di adorazione e di sacrifici sui popoli di quel tempo. Considerati per ciò che hanno di meglio, questi scritti sono l'equivalente di qualsiasi altra raccolta di carattere analogo per bellezza di concetti e verità di discernimento. Ma a mano a mano che questa religione superiore fu contaminata dalle migliaia e migliaia di superstizioni, culti e rituali dell'India meridionale, si trasformò progressivamente nel più variegato sistema teologico mai sviluppato da uomo mortale. Uno studio accurato dei Veda rivelerà alcuni dei più alti ed alcuni dei più bassi concetti della Deità che siano mai stati concepiti.

2. IL BRAMANESIMO

Via via che i missionari di Salem penetrarono verso sud nel Deccan dravidiano, incontrarono un sistema crescente di caste, il piano degli Ariani per impedire la perdita della loro identità razziale di fronte alla marea montante delle popolazioni Sangik secondarie. Poiché la casta sacerdotale bramánica era l'essenza stessa di questo sistema, quest'ordine sociale ritardò considerevolmente il progresso degli insegnanti di Salem. Questo sistema di caste non riuscì a salvare la razza ariana, ma riuscì a perpetuare i Bramini, i quali, a loro volta, hanno mantenuto la loro egemonia religiosa in India fino al tempo presente.

Ed allora, con l'indebolimento del Vedismo a causa del rifiuto della verità superiore, il culto degli Ariani fu soggetto a crescenti incursioni provenienti dal Deccan. In un disperato tentativo di arginare l'onda dell'estinzione razziale e

as the source of all gods, but the Salem doctrine was nonritualistic and hence ran directly counter to the dogmas, traditions, and teachings of the Brahman priesthood. Never would the Brahman priests accept the Salem teaching of salvation through faith, favor with God apart from ritualistic observances and sacrificial ceremonials.

94:1.6 (1028.2) The rejection of the Melchizedek gospel of trust in God and salvation through faith marked a vital turning point for India. The Salem missionaries had contributed much to the loss of faith in all the ancient Vedic gods, but the leaders, the priests of Vedism, refused to accept the Melchizedek teaching of one God and one simple faith.

94:1.7 (1028.3) The Brahmins culled the sacred writings of their day in an effort to combat the Salem teachers, and this compilation, as later revised, has come on down to modern times as the Rig-Veda, one of the most ancient of sacred books. The second, third, and fourth Vedas followed as the Brahmins sought to crystallize, formalize, and fix their rituals of worship and sacrifice upon the peoples of those days. Taken at their best, these writings are the equal of any other body of similar character in beauty of concept and truth of discernment. But as this superior religion became contaminated with the thousands upon thousands of superstitions, cults, and rituals of southern India, it progressively metamorphosed into the most variegated system of theology ever developed by mortal man. An examination of the Vedas will disclose some of the highest and some of the most debased concepts of Deity ever to be conceived.

2. BRAHMANISM

94:2.1 (1028.4) As the Salem missionaries penetrated southward into the Dravidian Deccan, they encountered an increasing caste system, the scheme of the Aryans to prevent loss of racial identity in the face of a rising tide of the secondary Sangik peoples. Since the Brahman priest caste was the very essence of this system, this social order greatly retarded the progress of the Salem teachers. This caste system failed to save the Aryan race, but it did succeed in perpetuating the Brahmins, who, in turn, have maintained their religious hegemony in India to the present time.

94:2.2 (1028.5) And now, with the weakening of Vedism through the rejection of higher truth, the cult of the Aryans became subject to increasing inroads from the Deccan. In a desperate effort to stem the tide of racial extinction and religious

dell'annientamento religioso, la casta dei Bramini cercò di elevarsi al di sopra di ogni cosa. Essi insegnarono che il sacrificio alla deità era assolutamente efficace da se stesso, che era totalmente coercitivo nella sua potenza. Essi proclamarono che, dei due principi divini essenziali dell'universo, uno era la deità bramanica e l'altro era il clero bramanico. In nessun altro popolo di Urantia i sacerdoti pretesero di elevarsi al di sopra dei loro stessi dei e di attribuire a se stessi gli onori dovuti ai loro dei. Ma essi si spinsero così assurdamente lontano in queste rivendicazioni presuntuose che l'intero precario sistema crollò davanti ai culti degradanti che arrivavano dalle civiltà circostanti meno avanzate. Il vasto clero vedico stesso si dibatté e sprofondò sotto l'onda buia dell'inerzia e del pessimismo che la sua stessa presunzione egoistica e malaccorta aveva portato su tutta l'India.

L'eccessiva concentrazione su se stessi portò inevitabilmente al timore della perpetuazione non evolutiva di sé in un ciclo senza fine d'incarnazioni successive come uomo, come animale o come erba cattiva. Di tutte le credenze corrottrici suscettibili di essere collegate a quello che avrebbe potuto essere un monoteismo emergente, nessuna fu più debilitante di questa credenza nella trasmigrazione — la dottrina della reincarnazione dell'anima — che venne dal Deccan dravidico. Questa credenza in un ciclo noioso e monotono di ripetute trasmigrazioni privò i mortali in lotta della loro speranza a lungo accarezzata di trovare nella morte quella liberazione e quell'avanzamento spirituale che avevano fatto parte della fede vedica primitiva.

Questo insegnamento filosoficamente debilitante fu ben presto seguito dall'invenzione della dottrina dell'eterna fuga da se stessi immergendosi nel riposo e nella pace universali dell'unione assoluta con il Brahman, la superanima di tutta la creazione. Il desiderio del mortale e l'ambizione umana furono efficacemente annullati e praticamente distrutti. Per più di duemila anni le menti migliori dell'India hanno cercato di sfuggire ad ogni desiderio, e fu così spalancata la porta all'entrata di quei culti ed insegnamenti successivi che hanno praticamente costretto le anime di molti Indù alle catene della disperazione spirituale. Tra tutte le civiltà, fu quella vedica-ariana che pagò il prezzo più terribile per il suo rifiuto del vangelo di Salem.

Le caste da sole non potevano perpetuare il sistema religioso-culturale ariano, e via via che le religioni inferiori del Deccan s'infiltrarono nel nord si sviluppò un'era di scoraggiamento e di disperazione. Fu durante questo periodo oscuro che sorse il culto di non togliere la vita a nessuna creatura, e da allora esso è sempre persistito. Molti dei nuovi culti erano decisamente atei,

obliteration, the Brahman caste sought to exalt themselves above all else. They taught that the sacrifice to deity in itself was all-efficacious, that it was all-compelling in its potency. They proclaimed that, of the two essential divine principles of the universe, one was Brahman the deity, and the other was the Brahman priesthood. Among no other Urantia peoples did the priests presume to exalt themselves above even their gods, to relegate to themselves the honors due their gods. But they went so absurdly far with these presumptuous claims that the whole precarious system collapsed before the debasing cults which poured in from the surrounding and less advanced civilizations. The vast Vedic priesthood itself floundered and sank beneath the black flood of inertia and pessimism which their own selfish and unwise presumption had brought upon all India.

94:2.3 (1029.1) The undue concentration on self led certainly to a fear of the nonevolutionary perpetuation of self in an endless round of successive incarnations as man, beast, or weeds. And of all the contaminating beliefs which could have become fastened upon what may have been an emerging monotheism, none was so stultifying as this belief in transmigration — the doctrine of the reincarnation of souls — which came from the Dravidian Deccan. This belief in the weary and monotonous round of repeated transmigrations robbed struggling mortals of their long-cherished hope of finding that deliverance and spiritual advancement in death which had been a part of the earlier Vedic faith.

94:2.4 (1029.2) This philosophically debilitating teaching was soon followed by the invention of the doctrine of the eternal escape from self by submergence in the universal rest and peace of absolute union with Brahman, the oversoul of all creation. Mortal desire and human ambition were effectually ravished and virtually destroyed. For more than two thousand years the better minds of India have sought to escape from all desire, and thus was opened wide the door for the entrance of those later cults and teachings which have virtually shackled the souls of many Hindu peoples in the chains of spiritual hopelessness. Of all civilizations, the Vedic-Aryan paid the most terrible price for its rejection of the Salem gospel.

94:2.5 (1029.3) Caste alone could not perpetuate the Aryan religio-cultural system, and as the inferior religions of the Deccan permeated the north, there developed an age of despair and hopelessness. It was during these dark days that the cult of taking no life arose, and it has ever since persisted. Many of the new cults were frankly atheistic, claiming that such salvation as was attainable could come

sostenendo che ogni salvezza raggiungibile si poteva ottenere soltanto con gli sforzi dell'uomo stesso senza alcun aiuto. Ma in gran parte di questa malaugurata filosofia si possono trovare residui distorti degli insegnamenti di Melchizedek ed anche di quelli di Adamo.

Questa fu l'epoca della compilazione delle ultime Scritture della fede indù, i Bramana e le Upanishad. Avendo respinto gli insegnamenti di una religione personale mediante l'esperienza personale di fede in un Dio unico, ed essendo stato contaminato dall'ondata di culti e di credenze degradanti e debilitanti provenienti dal Deccan, con i loro antropomorfismi e le loro reincarnazioni, il clero bramano ebbe una violenta reazione contro queste credenze corrotte; vi fu uno sforzo preciso per cercare e trovare la vera realtà. I Bramani cominciarono a disantropomorfizzare il concetto indiano di deità, ma così facendo caddero nel grave errore di spersonalizzare il concetto di Dio, ed essi emersero non con un ideale sublime e spirituale del Padre del Paradiso, ma con un'idea lontana e metafisica di un Assoluto inglobante ogni cosa.

Nei loro sforzi di autopreservazione i Bramani avevano respinto il Dio unico di Melchizedek, ed ora si trovavano con l'ipotesi del Brahman, quell'indefinita ed illusoria entità filosofica, quel qualcosa d'impersonale e d'impotente che ha lasciato la vita spirituale dell'India disorientata e prostrata da quei disgraziati giorni fino al ventesimo secolo.

Fu durante l'epoca in cui furono scritte le Upanishad che il Buddismo sorse in India. Ma nonostante i suoi successi di un migliaio d'anni, esso non poté competere con il successivo Induismo. Nonostante una moralità superiore, la sua descrizione iniziale di Dio era ancor meno ben definita di quella dell'Induismo, che presentava delle deità secondarie e personali. Alla fine il Buddismo cedette nell'India settentrionale di fronte al veemente assalto di un Islamismo combattivo, con il suo concetto ben delineato di Allah come Dio supremo dell'universo.

3. LA FILOSOFIA BRAMANICA

Anche se la fase più elevata del Bramanesimo non fu una religione vera e propria, è stata veramente uno dei più nobili tentativi della mente umana per penetrare i domini della filosofia e della metafisica. Dopo essere partita alla scoperta della realtà finale, la mente indiana non si è fermata prima di avere approfondito quasi tutti gli aspetti della teologia, salvo il duplice concetto essenziale della religione: l'esistenza del Padre Universale di tutte le creature dell'universo ed il

only by man's own unaided efforts. But throughout a great deal of all this unfortunate philosophy, distorted remnants of the Melchizedek and even the Adamic teachings can be traced.

94:2.6 (1029.4) These were the times of the compilation of the later scriptures of the Hindu faith, the Brahmanas and the Upanishads. Having rejected the teachings of personal religion through the personal faith experience with the one God, and having become contaminated with the flood of debasing and debilitating cults and creeds from the Deccan, with their anthropomorphisms and reincarnations, the Brahmanic priesthood experienced a violent reaction against these vitiating beliefs; there was a definite effort to seek and to find *true reality*. The Brahmins set out to deanthropomorphize the Indian concept of deity, but in so doing they stumbled into the grievous error of depersonalizing the concept of God, and they emerged, not with a lofty and spiritual ideal of the Paradise Father, but with a distant and metaphysical idea of an all-encompassing Absolute.

94:2.7 (1029.5) In their efforts at self-preservation the Brahmins had rejected the one God of Melchizedek, and now they found themselves with the hypothesis of Brahman, that indefinite and illusive philosophic self, that impersonal and impotent *it* which has left the spiritual life of India helpless and prostrate from that unfortunate day to the twentieth century.

94:2.8 (1029.6) It was during the times of the writing of the Upanishads that Buddhism arose in India. But despite its successes of a thousand years, it could not compete with later Hinduism; despite a higher morality, its early portrayal of God was even less well-defined than was that of Hinduism, which provided for lesser and personal deities. Buddhism finally gave way in northern India before the onslaught of a militant Islam with its clear-cut concept of Allah as the supreme God of the universe.

3. BRAHMANIC PHILOSOPHY

94:3.1 (1030.1) While the highest phase of Brahmanism was hardly a religion, it was truly one of the most noble reaches of the mortal mind into the domains of philosophy and metaphysics. Having started out to discover final reality, the Indian mind did not stop until it had speculated about almost every phase of theology excepting the essential dual concept of religion: the existence of the Universal Father of all universe creatures and the fact of the ascending experience

fatto dell'esperienza ascendente nell'universo di queste stesse creature che cercano di raggiungere il Padre eterno, che ha ordinato loro di essere perfette come lui stesso è perfetto.

Nel concetto del Brahman le menti di quel tempo coglievano veramente l'idea di un Assoluto onnipervadente, perché questo postulato era simultaneamente identificato come energia creativa e come reazione cosmica. Il Brahman era concepito come trascendente ogni definizione, suscettibile di essere compreso solo con la negazione successiva di tutte le qualità finite. Era una precisa credenza in un essere assoluto, ed anche infinito, ma questo concetto era largamente privo degli attributi di personalità e perciò le singole persone religiose non potevano farne l'esperienza.

Brahman-Narayana fu concepito come l'Assoluto, l'infinito ESSO È, la potenza creatrice primordiale del cosmo potenziale, l'esistente lo Universale statico e potenziale per tutta l'eternità. Se i filosofi di quel tempo fossero stati capaci di fare il passo successivo nella concezione della deità, se fossero stati capaci di concepire il Brahman come associativo e creativo, come una personalità avvicinabile da esseri creati in evoluzione, allora un tale insegnamento sarebbe divenuto la presentazione più avanzata della Deità su Urantia, perché avrebbe inglobato i primi cinque livelli della funzione totale della deità ed avrebbe potuto prevedere i rimanenti due.

In certe fasi il concetto dell'Unica Superanima Universale come totalità della somma dell'esistenza di tutte le creature portò i filosofi indiani molto vicino alla verità dell'Essere Supremo; ma questa verità non servì loro a nulla perché non riuscirono ad evolvere un approccio personale ragionevole o razionale per il raggiungimento della loro teorica meta monoteista del Brahman-Narayana.

Il principio karmico di continuità causale è, di nuovo, molto vicino alla verità della sintesi ripercussionale di tutte le azioni del tempo-spazio nella presenza della Deità del Supremo. Ma questo postulato non permise mai il raggiungimento personale coordinato della Deità da parte delle singole persone religiose; portò solo all'assorbimento finale di ogni personalità nella Superanima Universale.

La filosofia del Bramanesimo giunse anche molto vicina a comprendere la residenza da parte degli Aggiustatori di Pensiero, ma fu pervertita da un'errata concezione della verità. L'insegnamento che l'anima è la dimora del Brahman avrebbe preparato la via ad una religione avanzata se questo concetto non fosse stato completamente viziato dalla credenza che non esiste individualità umana al di fuori di questa residenza dell'Uno

in the universe of these very creatures as they seek to attain the eternal Father, who has commanded them to be perfect, even as he is perfect.

94:3.2 (1030.2) In the concept of Brahman the minds of those days truly grasped at the idea of some all-pervading Absolute, for this postulate was at one and the same time identified as creative energy and cosmic reaction. Brahman was conceived to be beyond all definition, capable of being comprehended only by the successive negation of all finite qualities. It was definitely a belief in an absolute, even an infinite, being, but this concept was largely devoid of personality attributes and was therefore not experiential by individual religionists.

94:3.3 (1030.3) Brahman-Narayana was conceived as the Absolute, the infinite IT IS, the primordial creative potency of the potential cosmos, the Universal Self existing static and potential throughout all eternity. Had the philosophers of those days been able to make the next advance in deity conception, had they been able to conceive of the Brahman as associative and creative, as a personality approachable by created and evolving beings, then might such a teaching have become the most advanced portraiture of Deity on Urantia since it would have encompassed the first five levels of total deity function and might possibly have envisioned the remaining two.

94:3.4 (1030.4) In certain phases the concept of the One Universal Oversoul as the totality of the summation of all creature existence led the Indian philosophers very close to the truth of the Supreme Being, but this truth availed them naught because they failed to evolve any reasonable or rational personal approach to the attainment of their theoretic monotheistic goal of Brahman-Narayana.

94:3.5 (1030.5) The karma principle of causality continuity is, again, very close to the truth of the repercussional synthesis of all time-space actions in the Deity presence of the Supreme; but this postulate never provided for the co-ordinate personal attainment of Deity by the individual religionist, only for the ultimate engulfment of all personality by the Universal Oversoul.

94:3.6 (1030.6) The philosophy of Brahmanism also came very near to the realization of the indwelling of the Thought Adjusters, only to become perverted through the misconception of truth. The teaching that the soul is the indwelling of the Brahman would have paved the way for an advanced religion had not this concept been completely vitiated by the belief that there is no human individuality apart from this indwelling of the Universal One.

Universale.

Nella dottrina della fusione dell'anima individuale nella Superanima i teologi dell'India non riuscirono a fornire la sopravvivenza di qualcosa di umano, qualcosa di nuovo e unico, qualcosa di nato dall'unione della volontà dell'uomo e della volontà di Dio. L'insegnamento del ritorno dell'anima al Brahman è strettamente parallela alla verità del ritorno dell'Aggiustatore nel seno del Padre Universale, ma c'è anche qualcosa di distinto dall'Aggiustatore che sopravvive, la contropartita morontiale della personalità del mortale. E questo concetto vitale era fatalmente assente dalla filosofia brammanica.

La filosofia brammanica è giunta molto vicino a numerosi fatti dell'universo e si è avvicinata a numerose verità cosmiche, ma è caduta troppo spesso vittima dell'errore di non distinguere tra i numerosi livelli della realtà, quali l'assoluto, il trascendentale ed il finito. Essa non è riuscita a tenere conto che ciò che può essere finito-illusorio sul livello assoluto può essere assolutamente reale sul livello finito. E non ha nemmeno preso atto della personalità essenziale del Padre Universale, il quale è una personalità contattabile su tutti i livelli, dall'esperienza limitata della creatura evolutiva con Dio fino all'esperienza illimitata del Figlio Eterno con il Padre del Paradiso.

94:3.7 (1030.7) In the doctrine of the merging of the self-soul with the Oversoul, the theologians of India failed to provide for the survival of something human, something new and unique, something born of the union of the will of man and the will of God. The teaching of the soul's return to the Brahman is closely parallel to the truth of the Adjuster's return to the bosom of the Universal Father, but there is something distinct from the Adjuster which also survives, the morontial counterpart of mortal personality. And this vital concept was fatally absent from Brahmanic philosophy.

94:3.8 (1031.1) Brahmanic philosophy has approximated many of the facts of the universe and has approached numerous cosmic truths, but it has all too often fallen victim to the error of failing to differentiate between the several levels of reality, such as absolute, transcendental, and finite. It has failed to take into account that what may be finite-illusory on the absolute level may be absolutely real on the finite level. And it has also taken no cognizance of the essential personality of the Universal Father, who is personally contactable on all levels from the evolutionary creature's limited experience with God on up to the limitless experience of the Eternal Son with the Paradise Father.

4. LA RELIGIONE INDÙ

In India, con il trascorrere dei secoli, la popolazione ritornò in una certa misura agli antichi rituali dei Veda, quali erano stati modificati dagli insegnamenti dei missionari di Melchizedek e cristallizzati dal clero brammanico successivo. Questa, la più antica e più cosmopolita delle religioni del mondo, ha subito ulteriori cambiamenti in risposta al Buddismo, al Giainismo e alle influenze più recenti dell'Islamismo e del Cristianesimo. Ma quando gli insegnamenti di Gesù giunsero in India, erano già divenuti così occidentalizzati da essere una "religione dell'uomo bianco", quindi insolita ed estranea alla mente indù.

La teologia indù presenta attualmente quattro livelli discendenti di deità e di divinità:

1. Il Brahman, l'Assoluto, l'Uno Infinito, l'ESSO È.

2. La Trimurti, la trinità suprema dell'Induismo. In questa associazione Brahma, il primo membro, è concepito come originatosi da se stesso dal Bramano — dall'infinità. Se non fosse per la stretta identificazione con l'Uno Infinito panteistico, Brahma potrebbe costituire il fondamento per un concetto del Padre Universale.

4. THE HINDU RELIGION

94:4.1 (1031.2) With the passing of the centuries in India, the populace returned in measure to the ancient rituals of the Vedas as they had been modified by the teachings of the Melchizedek missionaries and crystallized by the later Brahman priesthood. This, the oldest and most cosmopolitan of the world's religions, has undergone further changes in response to Buddhism and Jainism and to the later appearing influences of Mohammedanism and Christianity. But by the time the teachings of Jesus arrived, they had already become so Occidentalized as to be a "white man's religion," hence strange and foreign to the Hindu mind.

94:4.2 (1031.3) Hindu theology, at present, depicts four descending levels of deity and divinity:

94:4.3 (1031.4) 1. *The Brahman*, the Absolute, the Infinite One, the IT IS.

94:4.4 (1031.5) 2. *The Trimurti*, the supreme trinity of Hinduism. In this association *Brahma*, the first member, is conceived as being self-created out of the Brahman — infinity. Were it not for close identification with the pantheistic Infinite One, Brahma could constitute the foundation for a concept of the Universal Father. Brahma is also

Brahma è anche identificato con il fato.

L'adorazione del secondo e del terzo membro della Trimurti, Shiva e Vishnu, sorse nel primo millennio dopo Cristo. Shiva è il signore della vita e della morte, il dio della fecondità ed il padrone della distruzione. Vishnu è estremamente popolare a causa della credenza nella sua periodica incarnazione in forma umana. In tal modo Vishnu diventa reale e vivente nell'immaginazione degli Indiani. Shiva e Vishnu sono ciascuno considerati da alcuni come supremi al di sopra di tutto.

3. Le deità vediche e postvediche. Molti degli antichi dei degli Ariani, quali Agni, Indra e Soma, sono persistiti come secondari ai tre membri della Trimurti. Numerosi dei addizionali sono sorti dagli inizi dell'India vedica, ed anche questi sono stati incorporati nel pantheon indù.

4. I semidei: superuomini, semidei, eroi, demoni, fantasmi, spiriti maligni, spiritelli, mostri, folletti e santi dei culti più recenti.

Anche se l'Induismo ha lungamente mancato di vivificare il popolo indiano, allo stesso tempo è stato in genere una religione tollerante. La sua grande forza risiede nel fatto che si è dimostrato essere la più flessibile ed amorfa religione che sia apparsa su Urantia. Esso è capace di cambiamenti quasi illimitati e possiede una gamma eccezionale di aggiustamenti flessibili, dalle speculazioni elevate e semimonoteistiche dei Bramini intellettuali sino al feticismo totale e alle pratiche di culto primitive delle classi svantaggiate e degradate di credenti ignoranti.

L'Induismo è sopravvissuto perché è essenzialmente una parte integrante del tessuto sociale basilare dell'India. Esso non ha una grande gerarchia che possa essere sconvolta o distrutta; è intessuto nel modello di vita del popolo. Esso possiede un'adattabilità alle condizioni mutevoli superiore a quella di tutti gli altri culti, e palesa un atteggiamento tollerante di adozione verso molte altre religioni; Gautama Buddha e Cristo stesso sono ritenuti incarnazioni di Vishnu.

Oggi l'India ha grande bisogno della presentazione del vangelo di Gesù — la Paternità di Dio e la filiazione con la conseguente fratellanza di tutti gli uomini, che è realizzata personalmente nel mistero amorevole e nel servizio sociale. In India il quadro filosofico esiste, la struttura del culto è presente; quella che manca è la scintilla vivificante dell'amore dinamico descritto nel vangelo originale del Figlio dell'Uomo, spogliato dei dogmi e delle dottrine occidentali che hanno avuto tendenza a fare della vita di conferimento di Micael una religione dell'uomo bianco.

identified with fate.

94:4.5 (1031.6) The worship of the second and third members, Siva and Vishnu, arose in the first millennium after Christ. *Siva* is lord of life and death, god of fertility, and master of destruction. *Vishnu* is extremely popular due to the belief that he periodically incarnates in human form. In this way, Vishnu becomes real and living in the imaginations of the Indians. Siva and Vishnu are each regarded by some as supreme over all.

94:4.6 (1031.7) 3. *Vedic and post-Vedic deities.* Many of the ancient gods of the Aryans, such as Agni, Indra, Soma, have persisted as secondary to the three members of the Trimurti. Numerous additional gods have arisen since the early days of Vedic India, and these have also been incorporated into the Hindu pantheon.

94:4.7 (1031.8) 4. *The demigods:* supermen, semigods, heroes, demons, ghosts, evil spirits, sprites, monsters, goblins, and saints of the later-day cults.

94:4.8 (1031.9) While Hinduism has long failed to vivify the Indian people, at the same time it has usually been a tolerant religion. Its great strength lies in the fact that it has proved to be the most adaptive, amorphic religion to appear on Urantia. It is capable of almost unlimited change and possesses an unusual range of flexible adjustment from the high and semimontheistic speculations of the intellectual Brahman to the arrant fetishism and primitive cult practices of the debased and depressed classes of ignorant believers.

94:4.9 (1032.1) Hinduism has survived because it is essentially an integral part of the basic social fabric of India. It has no great hierarchy which can be disturbed or destroyed; it is interwoven into the life pattern of the people. It has an adaptability to changing conditions that excels all other cults, and it displays a tolerant attitude of adoption toward many other religions, Gautama Buddha and even Christ himself being claimed as incarnations of Vishnu.

94:4.10 (1032.2) Today, in India, the great need is for the portrayal of the Jesusonian gospel — the Fatherhood of God and the sonship and consequent brotherhood of all men, which is personally realized in loving ministry and social service. In India the philosophical framework is existent, the cult structure is present; all that is needed is the vitalizing spark of the dynamic love portrayed in the original gospel of the Son of Man, divested of the Occidental dogmas and doctrines which have tended to make Michael's life bestowal a white man's religion.

5. LA LOTTA PER LA VERITÀ IN CINA

Mentre i missionari di Salem percorrevano l'Asia diffondendo la dottrina dell'Altissimo Dio e della salvezza per mezzo della fede, assorbivano molto della filosofia e del pensiero religioso dei diversi paesi attraversati. Ma gli insegnanti incaricati da Melchizedek e dai suoi successori non fallirono la loro missione; essi penetrarono presso tutti i popoli del continente eurasiatico, e fu a metà del secondo millennio avanti Cristo che arrivarono in Cina. Per più di cento anni i Salemiti mantennero il loro quartier generale a See Fuch, dove prepararono gli insegnanti cinesi che insegnarono in tutti i territori della razza gialla.

Fu in conseguenza diretta di questo insegnamento che apparve in Cina la primissima forma di Taoismo, una religione molto differente da quella che porta oggi questo nome. Il Taoismo primitivo o proto-Taoismo era un composto dei seguenti fattori:

1. Le reminiscenze degli insegnamenti di Singlangton, che persistevano nel concetto di Shang-ti, il Dio del Cielo. Ai tempi di Singlangton il popolo cinese divenne praticamente monoteista; esso concentrò la sua adorazione sull'Unica Verità, conosciuta più tardi come lo Spirito del Cielo, il sovrano dell'universo. E la razza gialla non perse mai del tutto questo concetto iniziale di Deità, benché nei secoli successivi si siano insinuati insidiosamente nella sua religione molti dei e spiriti subordinati.

2. La religione di Salem di un'Altissima Deità Creatrice che accordava il suo favore all'umanità in risposta alla fede dell'uomo. Ma è purtroppo vero che al tempo in cui i missionari di Melchizedek erano penetrati nei paesi della razza gialla il loro messaggio originale era considerevolmente cambiato rispetto alle semplici dottrine di Salem dei tempi di Machiventa.

3. Il concetto del Brahman-Assoluto dei filosofi indiani, unito al desiderio di sfuggire a tutti i mali. Forse la più grande influenza estranea nell'espansione verso est della religione di Salem fu esercitata dagli insegnanti indiani della fede vedica, che iniettarono la loro concezione del Brahman — dell'Assoluto — nel pensiero salvifico dei Salemiti.

Questa credenza composita si diffuse nei paesi delle razze gialla e bruna come un'influenza sottostante al pensiero filosofico-religioso. In Giappone questo proto-Taoismo fu conosciuto come Shinto, ed in questo paese, molto lontano da Salem di Palestina, i popoli appresero dell'incarnazione di Machiventa Melchizedek, che

5. THE STRUGGLE FOR TRUTH IN CHINA

94:5.1 (1032.3) As the Salem missionaries passed through Asia, spreading the doctrine of the Most High God and salvation through faith, they absorbed much of the philosophy and religious thought of the various countries traversed. But the teachers commissioned by Melchizedek and his successors did not default in their trust; they did penetrate to all peoples of the Eurasian continent, and it was in the middle of the second millennium before Christ that they arrived in China. At See Fuch, for more than one hundred years, the Salemites maintained their headquarters, there training Chinese teachers who taught throughout all the domains of the yellow race.

94:5.2 (1032.4) It was in direct consequence of this teaching that the earliest form of Taoism arose in China, a vastly different religion than the one which bears that name today. Early or proto-Taoism was a compound of the following factors:

94:5.3 (1032.5) 1. The lingering teachings of Singlangton, which persisted in the concept of Shang-ti, the God of Heaven. In the times of Singlangton the Chinese people became virtually monotheistic; they concentrated their worship on the One Truth, later known as the Spirit of Heaven, the universe ruler. And the yellow race never fully lost this early concept of Deity, although in subsequent centuries many subordinate gods and spirits insidiously crept into their religion.

94:5.4 (1032.6) 2. The Salem religion of a Most High Creator Deity who would bestow his favor upon mankind in response to man's faith. But it is all too true that, by the time the Melchizedek missionaries had penetrated to the lands of the yellow race, their original message had become considerably changed from the simple doctrines of Salem in the days of Machiventa.

94:5.5 (1032.7) 3. The Brahman-Absolute concept of the Indian philosophers, coupled with the desire to escape all evil. Perhaps the greatest extraneous influence in the eastward spread of the Salem religion was exerted by the Indian teachers of the Vedic faith, who injected their conception of the Brahman — the Absolute — into the salvationistic thought of the Salemites.

94:5.6 (1033.1) This composite belief spread through the lands of the yellow and brown races as an underlying influence in religio-philosophic thought. In Japan this proto-Taoism was known as Shinto, and in this country, far-distant from Salem of Palestine, the peoples learned of the incarnation of Machiventa Melchizedek, who dwelt upon earth

abitò sulla terra affinché il nome di Dio non fosse dimenticato dall'umanità.

In Cina tutte queste credenze furono successivamente confuse e mescolate con il culto sempre crescente dell'adorazione degli antenati. Ma dai tempi di Singlangton i Cinesi non sono mai più caduti nella schiavitù inerme del clericalismo. La razza gialla fu la prima ad emergere dalla schiavitù barbarica e ad entrare in una civiltà ordinata perché fu la prima a raggiungere un certo livello di libertà dalla paura abietta degli dei, non temendo nemmeno i fantasmi dei morti come li temevano le altre razze. La Cina andò incontro alla sua sconfitta perché non riuscì a progredire oltre la sua iniziale emancipazione dai sacerdoti; essa cadde in un errore quasi altrettanto calamitoso, l'adorazione degli antenati.

Ma i Salemiti non lavorarono invano. Fu sulle fondamenta del loro vangelo che i grandi filosofi della Cina del sesto secolo a.C. costruirono i loro insegnamenti. L'atmosfera morale ed i sentimenti spirituali dei tempi di Lao-tze e di Confucio sono derivati dagli insegnamenti dei missionari di Salem di un'epoca anteriore.

6. LAO-TZE E CONFUCIO

Circa seicento anni prima dell'arrivo di Micael, a Melchizedek, disincarnato da molto tempo, sembrò che la purezza del suo insegnamento sulla terra fosse eccessivamente messa in pericolo dal suo generale assorbimento nelle credenze più antiche di Urantia. Per un certo tempo sembrò che la sua missione come precursore di Micael rischiasse di fallire. E nel sesto secolo avanti Cristo, grazie ad una coordinazione straordinaria di fattori spirituali, non tutti compresi nemmeno dai supervisori planetari, Urantia assisté ad una presentazione molto inusuale della verità religiosa sotto molteplici aspetti. Grazie all'opera di numerosi insegnanti umani il vangelo di Salem fu riesposto e rivivificato, e ciò che fu presentato allora è persistito in gran parte fino ai tempi di questi scritti.

Questo secolo straordinario di progresso spirituale fu caratterizzato da grandi insegnanti religiosi, morali e filosofici in tutto il mondo civilizzato. In Cina i due maestri più rimarchevoli furono Lao-tze e Confucio.

Lao-tze si basò direttamente sui concetti delle tradizioni di Salem quando dichiarò che il Tao era l'Unica Causa Prima di tutta la creazione. Lao era un uomo di grande visione spirituale. Egli insegnò che "il destino eterno dell'uomo era l'unione perpetua con il Tao, Dio Supremo e Re Universale". La sua comprensione della causa

that the name of God might not be forgotten by mankind.

94:5.7 (1033.2) In China all of these beliefs were later confused and compounded with the ever-growing cult of ancestor worship. But never since the time of Singlangton have the Chinese fallen into helpless slavery to priestcraft. The yellow race was the first to emerge from barbaric bondage into orderly civilization because it was the first to achieve some measure of freedom from the abject fear of the gods, not even fearing the ghosts of the dead as other races feared them. China met her defeat because she failed to progress beyond her early emancipation from priests; she fell into an almost equally calamitous error, the worship of ancestors.

94:5.8 (1033.3) But the Salemites did not labor in vain. It was upon the foundations of their gospel that the great philosophers of sixth-century China built their teachings. The moral atmosphere and the spiritual sentiments of the times of Lao-tse and Confucius grew up out of the teachings of the Salem missionaries of an earlier age.

6. LAO-TSE AND CONFUCIUS

94:6.1 (1033.4) About six hundred years before the arrival of Michael, it seemed to Melchizedek, long since departed from the flesh, that the purity of his teaching on earth was being unduly jeopardized by general absorption into the older Urantia beliefs. It appeared for a time that his mission as a forerunner of Michael might be in danger of failing. And in the sixth century before Christ, through an unusual co-ordination of spiritual agencies, not all of which are understood even by the planetary supervisors, Urantia witnessed a most unusual presentation of manifold religious truth. Through the agency of several human teachers the Salem gospel was restated and revitalized, and as it was then presented, much has persisted to the times of this writing.

94:6.2 (1033.5) This unique century of spiritual progress was characterized by great religious, moral, and philosophic teachers all over the civilized world. In China, the two outstanding teachers were Lao-tse and Confucius.

94:6.3 (1033.6) *Lao-tse* built directly upon the concepts of the Salem traditions when he declared Tao to be the One First Cause of all creation. Lao was a man of great spiritual vision. He taught that man's eternal destiny was "everlasting union with Tao, Supreme God and Universal King." His comprehension of ultimate

ultima fu molto profonda, perché scrisse: “L’Unità scaturisce dal Tao Assoluto e dall’Unità appare la Dualità cosmica, e da questa Dualità scaturisce all’esistenza la Trinità, e la Trinità è la sorgente primordiale di tutta la realtà.” “Tutta la realtà è sempre in equilibrio tra i potenziali e gli attuali del cosmo, e questi sono eternamente armonizzati dallo spirito della divinità.”

Lao-tze fece anche una delle primissime presentazioni della dottrina del rendere il bene per il male: “La bontà genera bontà, ma per colui che è veramente buono anche il male genera bontà.”

Egli insegnò il ritorno della creatura al Creatore e descrisse la vita come l'emersione di una personalità dai potenziali cosmici, mentre la morte asso migliava al ritorno a casa di questa personalità della creatura. Il suo concetto della vera fede era insolito, ed egli stesso lo assimilava al “comportamento di un bambino”.

La sua comprensione del proposito eterno di Dio era chiara, perché disse: “La Deità Assoluta non lotta ma è sempre vittoriosa; non costringe l’umanità ma è sempre pronta a rispondere ai suoi desideri sinceri; la volontà di Dio è eterna in pazienza ed eterna nell’inevitabilità della sua espressione.” E della vera persona religiosa disse, esprimendo la verità che è più benedetto dare che ricevere: “L’uomo buono non cerca di conservare la verità per se stesso, ma si sforza piuttosto di conferire queste ricchezze ai suoi simili, perché questa è la realizzazione della verità. La volontà del Dio Assoluto è sempre benefica, mai distruttrice; lo scopo del vero credente è sempre di agire e mai di costringere.”

L’insegnamento di Lao della non resistenza e della distinzione tra azione e costrizione fu più tardi stravolto nelle credenze di non “vedere, fare e pensare nulla”. Ma Lao non insegnò mai un tale errore, anche se la sua presentazione della non resistenza è stato un fattore dello sviluppo successivo delle tendenze pacifiche dei popoli cinesi.

Ma il Taoismo popolare del ventesimo secolo di Urantia ha molto poco in comune con i sentimenti sublimi ed i concetti cosmici dell’antico filosofo che insegnò la verità come lui la percepì, ovvero: che la fede nel Dio Assoluto è la sorgente di quell’energia divina che rinnoverà il mondo, e per mezzo della quale l’uomo si eleverà all’unione spirituale con il Tao, la Deità Eterna ed il Creatore Assoluto degli universi.

Confucio (Kung Fu-tze) era un giovane contemporaneo di Lao della Cina del sesto secolo a.C. Confucio basò le sue dottrine sulle migliori tradizioni morali della lunga storia della razza gialla e fu anche un po’ influenzato dalle vaghe tradizioni dei missionari di Salem. La sua principale opera consisté nella compilazione dei

causation was most discerning, for he wrote: “Unity arises out of the Absolute Tao, and from Unity there appears cosmic Duality, and from such Duality, Trinity springs forth into existence, and Trinity is the primal source of all reality.” “All reality is ever in balance between the potentials and the actuals of the cosmos, and these are eternally harmonized by the spirit of divinity.”

94:6.4 (1033.7) Lao-tse also made one of the earliest presentations of the doctrine of returning good for evil: “Goodness begets goodness, but to the one who is truly good, evil also begets goodness.”

94:6.5 (1033.8) He taught the return of the creature to the Creator and pictured life as the emergence of a personality from the cosmic potentials, while death was like the returning home of this creature personality. His concept of true faith was unusual, and he too likened it to the “attitude of a little child.”

94:6.6 (1034.1) His understanding of the eternal purpose of God was clear, for he said: “The Absolute Deity does not strive but is always victorious; he does not coerce mankind but always stands ready to respond to their true desires; the will of God is eternal in patience and eternal in the inevitability of its expression.” And of the true religionist he said, in expressing the truth that it is more blessed to give than to receive: “The good man seeks not to retain truth for himself but rather attempts to bestow these riches upon his fellows, for that is the realization of truth. The will of the Absolute God always benefits, never destroys; the purpose of the true believer is always to act but never to coerce.”

94:6.7 (1034.2) Lao’s teaching of nonresistance and the distinction which he made between *action* and *coercion* became later perverted into the beliefs of “seeing, doing, and thinking nothing.” But Lao never taught such error, albeit his presentation of nonresistance has been a factor in the further development of the pacific predilections of the Chinese peoples.

94:6.8 (1034.3) But the popular Taoism of twentieth-century Urantia has very little in common with the lofty sentiments and the cosmic concepts of the old philosopher who taught the truth as he perceived it, which was: That faith in the Absolute God is the source of that divine energy which will remake the world, and by which man ascends to spiritual union with Tao, the Eternal Deity and Creator Absolute of the universes.

94:6.9 (1034.4) *Confucius* (Kung Fu-tze) was a younger contemporary of Lao in sixth-century China. Confucius based his doctrines upon the better moral traditions of the long history of the yellow race, and he was also somewhat influenced by the lingering traditions of the Salem missionaries. His chief work consisted in the

saggi detti degli antichi filosofi. Egli fu respinto come maestro durante la sua vita, ma da allora i suoi scritti ed i suoi insegnamenti hanno sempre esercitato una grande influenza in Cina ed in Giappone. Confucio diede un nuovo indirizzo agli sciamani sostituendo la moralità alla magia. Ma egli costruì troppo bene; fece dell'ordine un nuovo feticcio ed istituì un rispetto per l'operato degli antenati che è ancora venerato dai Cinesi al tempo di questa esposizione.

La predicazione di Confucio sulla moralità si basava sulla teoria che la via terrena è l'ombra deformata della via celeste; che il vero modello della civiltà temporale è l'immagine riflessa dell'ordine eterno del cielo. Il concetto potenziale di Dio nel Confucianesimo fu quasi interamente subordinato all'accento posto sulla Via del Cielo, l'archetipo del cosmo.

Gli insegnamenti di Lao sono andati perduti per tutti, salvo che per una minoranza in Oriente, ma gli scritti di Confucio hanno sempre costituito da allora la base dell'edificio morale della cultura di quasi un terzo degli Urantiani. Questi precetti di Confucio, pur perpetuando il meglio del passato, erano un po' contrari allo stesso spirito cinese d'investigazione che aveva prodotto quei compimenti tanto venerati. L'influenza di queste dottrine fu combattuta senza successo sia dagli sforzi dell'imperatore Ch'in Shih Huang Ti che dagli insegnamenti di Mo Ti, il quale proclamò una fratellanza basata non sul dovere etico ma sull'amore di Dio. Egli cercò di rianimare l'antica ricerca di verità nuove, ma i suoi insegnamenti fallirono di fronte alla vigorosa opposizione dei discepoli di Confucio.

Come molti altri istruttori spirituali e morali, Confucio e Lao-tze furono alla fine deificati dai loro seguaci nel corso di quelle epoche spiritualmente oscure della Cina che intercorsero tra il declino e la perversione della fede taoista e l'arrivo dei missionari buddisti provenienti dall'India. Durante questi secoli di decadenza spirituale la religione della razza gialla degenerò in una meschina teologia in cui pullulavano diavoli, draghi e spiriti malvagi, denotanti tutti il ritorno alle paure della mente umana non illuminata. La Cina, un tempo alla testa della società umana a motivo di una religione avanzata, rimase poi indietro a causa della sua incapacità temporanea di progredire sul sentiero giusto dello sviluppo di quella coscienza di Dio che è indispensabile al vero progresso, non solo del singolo mortale, ma anche delle civiltà intricate e complesse che caratterizzano l'avanzamento della cultura e della società su un pianeta evolutivo del tempo e dello spazio.

compilation of the wise sayings of ancient philosophers. He was a rejected teacher during his lifetime, but his writings and teachings have ever since exerted a great influence in China and Japan. Confucius set a new pace for the shamans in that he put morality in the place of magic. But he built too well; he made a new fetish out of *order* and established a respect for ancestral conduct that is still venerated by the Chinese at the time of this writing.

94:6.10 (1034.5) The Confucian preachment of morality was predicated on the theory that the earthly way is the distorted shadow of the heavenly way; that the true pattern of temporal civilization is the mirror reflection of the eternal order of heaven. The potential God concept in Confucianism was almost completely subordinated to the emphasis placed upon the Way of Heaven, the pattern of the cosmos.

94:6.11 (1034.6) The teachings of Lao have been lost to all but a few in the Orient, but the writings of Confucius have ever since constituted the basis of the moral fabric of the culture of almost a third of Urantians. These Confucian precepts, while perpetuating the best of the past, were somewhat inimical to the very Chinese spirit of investigation that had produced those achievements which were so venerated. The influence of these doctrines was unsuccessfully combated both by the imperial efforts of Ch'in Shih Huang Ti and by the teachings of Mo Ti, who proclaimed a brotherhood founded not on ethical duty but on the love of God. He sought to rekindle the ancient quest for new truth, but his teachings failed before the vigorous opposition of the disciples of Confucius.

94:6.12 (1034.7) Like many other spiritual and moral teachers, both Confucius and Lao-tse were eventually deified by their followers in those spiritually dark ages of China which intervened between the decline and perversion of the Taoist faith and the coming of the Buddhist missionaries from India. During these spiritually decadent centuries the religion of the yellow race degenerated into a pitiful theology wherein swarmed devils, dragons, and evil spirits, all betokening the returning fears of the unenlightened mortal mind. And China, once at the head of human society because of an advanced religion, then fell behind because of temporary failure to progress in the true path of the development of that God-consciousness which is indispensable to the true progress, not only of the individual mortal, but also of the intricate and complex civilizations which characterize the advance of culture and society on an evolutionary planet of time and space.

7. GAUTAMA SIDDHARTHA

7. GAUTAMA SIDDHARTHA

Contemporaneamente a Lao-tze e a Confucio in Cina, un altro grande maestro della verità sorse in India. Gautama Siddhartha nacque nel sesto secolo avanti Cristo nella provincia indiana settentrionale del Nepal. I suoi discepoli fecero più tardi apparire che fosse il figlio di un sovrano favolosamente ricco, ma in verità era l'erede legittimo al trono di un modesto capo clan che regnava per tacito consenso su una piccola valle isolata di montagna nel sud dell'Himalaya.

Gautama formulò quelle teorie che si svilupparono nella filosofia del Buddismo dopo sei anni d'inutile pratica dello Yoga. Siddhartha ingaggiò una lotta risoluta ma vana contro il sistema crescente delle caste. C'era una sublime sincerità ed una straordinaria generosità in questo giovane principe profeta che attraeva grandemente gli uomini di quel tempo. Egli combatté la pratica di cercare la salvezza individuale per mezzo di afflizioni fisiche e di sofferenze personali, ed esortò i suoi discepoli a portare il suo vangelo al mondo intero.

In mezzo alla confusione e alle pratiche di culto estreme dell'India, gli insegnamenti più sani e più moderati di Gautama giunsero come un conforto ristoratore. Egli denunciò gli dei, i sacerdoti ed i loro sacrifici, ma nemmeno lui riuscì a percepire la personalità dell'Uno Universale. Non credendo nell'esistenza di anime umane individuali, Gautama, naturalmente, condusse una strenua lotta contro la credenza venerata da tempo nella trasmigrazione dell'anima. Egli compì un nobile sforzo per liberare gli uomini dalla paura, perché si sentissero a loro agio e a casa loro nel grande universo, ma non riuscì a mostrare loro la via che conduceva a quella reale dimora celeste dei mortali ascendenti — il Paradiso — e al servizio crescente dell'esistenza eterna.

Gautama era un vero profeta, e se avesse prestato attenzione alle istruzioni dell'eremita Godad avrebbe potuto sollevare tutta l'India mediante l'ispirazione apportata dalla ripresa del vangelo di Salem della salvezza per mezzo della fede. Godad discendeva da una famiglia che non aveva mai perduto le tradizioni dei missionari di Melchizedek.

Gautama fondò la sua scuola a Benares, e fu durante il suo secondo anno che un allievo, Bautan, comunicò al suo maestro le tradizioni dei missionari di Salem circa il patto di Melchizedek con Abramo; e benché Siddhartha non avesse un concetto molto chiaro del Padre Universale, prese una posizione avanzata sulla salvezza per mezzo della fede — del semplice credere. Egli dichiarò questa sua posizione ai suoi discepoli e cominciò ad inviare i suoi allievi in gruppi di sessanta a proclamare al popolo dell'India "la buona novella della salvezza gratuita; che tutti gli uomini, elevati

94:7.1 (1035.1) Contemporary with Lao-tse and Confucius in China, another great teacher of truth arose in India. Gautama Siddhartha was born in the sixth century before Christ in the north Indian province of Nepal. His followers later made it appear that he was the son of a fabulously wealthy ruler, but, in truth, he was the heir apparent to the throne of a petty chieftain who ruled by sufferance over a small and secluded mountain valley in the southern Himalayas.

94:7.2 (1035.2) Gautama formulated those theories which grew into the philosophy of Buddhism after six years of the futile practice of Yoga. Siddhartha made a determined but unavailing fight against the growing caste system. There was a lofty sincerity and a unique unselfishness about this young prophet prince that greatly appealed to the men of those days. He detracted from the practice of seeking individual salvation through physical affliction and personal pain. And he exhorted his followers to carry his gospel to all the world.

94:7.3 (1035.3) Amid the confusion and extreme cult practices of India, the saner and more moderate teachings of Gautama came as a refreshing relief. He denounced gods, priests, and their sacrifices, but he too failed to perceive the *personality* of the One Universal. Not believing in the existence of individual human souls, Gautama, of course, made a valiant fight against the time-honored belief in transmigration of the soul. He made a noble effort to deliver men from fear, to make them feel at ease and at home in the great universe, but he failed to show them the pathway to that real and supernal home of ascending mortals — Paradise — and to the expanding service of eternal existence.

94:7.4 (1035.4) Gautama was a real prophet, and had he heeded the instruction of the hermit Godad, he might have aroused all India by the inspiration of the revival of the Salem gospel of salvation by faith. Godad was descended through a family that had never lost the traditions of the Melchizedek missionaries.

94:7.5 (1035.5) At Benares Gautama founded his school, and it was during its second year that a pupil, Bautan, imparted to his teacher the traditions of the Salem missionaries about the Melchizedek covenant with Abraham; and while Siddhartha did not have a very clear concept of the Universal Father, he took an advanced stand on salvation through faith — simple belief. He so declared himself before his followers and began sending his students out in groups of sixty to proclaim to the people of India "the glad tidings of free salvation; that all men, high and low, can attain

ed umili, possono raggiungere la felicità per mezzo della fede nella rettitudine e nella giustizia”.

La moglie di Gautama credeva nel vangelo di suo marito e fu la fondatrice di un ordine di monache. Suo figlio divenne il suo successore ed estese grandemente il culto; egli afferrò l'idea nuova della salvezza per mezzo della fede, ma nei suoi ultimi anni si allontanò dal vangelo di Salem del favore divino ottenuto per mezzo della sola fede, e nella sua vecchiaia le sue ultime parole furono: “Attuate da voi la vostra salvezza.”

Quando proclamava ciò che aveva di meglio, il vangelo di Gautama della salvezza universale, privo di sacrifici, torture, rituali e sacerdoti, era una dottrina rivoluzionaria e stupefacente per il suo tempo. Ed esso fu sorprendentemente vicino a costituire una rinascita del vangelo di Salem. Esso portò soccorso a milioni di anime disperate, e nonostante le sue grottesche alterazioni lungo i secoli successivi, persiste ancora come speranza per milioni di esseri umani.

Siddharta insegnò molta più verità di quanta ne è sopravvissuta nei culti moderni che portano il suo nome. Il Buddismo moderno non è l'insegnamento di Gautama Siddharta più di quanto il Cristianesimo è l'insegnamento di Gesù di Nazaret.

8. LA FEDE BUDDISTA

Per diventare buddista si faceva semplicemente una professione pubblica di fede recitando il Rifugio: “Io trovo il mio rifugio in Budda; trovo il mio rifugio nella Dottrina; trovo il mio rifugio nella Fratellanza.”

Il Buddismo ebbe origine in una persona storica, non in un mito. I seguaci di Gautama lo chiamavano Sasta, che significa padrone o maestro. Benché egli non avesse fatto delle rivendicazioni superumane per se stesso o per i suoi insegnamenti, i suoi discepoli cominciarono presto a chiamarlo l'illuminato, il Budda; più tardi, Sakyamuni Budda.

Il vangelo originale di Gautama era basato sulle quattro nobili verità:

1. Le nobili verità della sofferenza.
2. Le origini della sofferenza.
3. La distruzione della sofferenza.
4. Il modo di distruggere la sofferenza.

Strettamente legata alla dottrina della sofferenza e al modo di sfuggirvi c'era la filosofia dell'Ottuplo Sentiero: giusti punti di vista, giuste aspirazioni, giusto parlare, giusta condotta, giusti

bliss by faith in righteousness and justice.”

94:7.6 (1035.6) Gautama's wife believed her husband's gospel and was the founder of an order of nuns. His son became his successor and greatly extended the cult; he grasped the new idea of salvation through faith but in his later years wavered regarding the Salem gospel of divine favor through faith alone, and in his old age his dying words were, “Work out your own salvation.”

94:7.7 (1036.1) When proclaimed at its best, Gautama's gospel of universal salvation, free from sacrifice, torture, ritual, and priests, was a revolutionary and amazing doctrine for its time. And it came surprisingly near to being a revival of the Salem gospel. It brought succor to millions of despairing souls, and notwithstanding its grotesque perversion during later centuries, it still persists as the hope of millions of human beings.

94:7.8 (1036.2) Siddhartha taught far more truth than has survived in the modern cults bearing his name. Modern Buddhism is no more the teachings of Gautama Siddhartha than is Christianity the teachings of Jesus of Nazareth.

8. THE BUDDHIST FAITH

94:8.1 (1036.3) To become a Buddhist, one merely made public profession of the faith by reciting the Refuge: “I take my refuge in the Buddha; I take my refuge in the Doctrine; I take my refuge in the Brotherhood.”

94:8.2 (1036.4) Buddhism took origin in a historic person, not in a myth. Gautama's followers called him Sasta, meaning master or teacher. While he made no superhuman claims for either himself or his teachings, his disciples early began to call him *the enlightened one*, the Buddha; later on, Sakyamuni Buddha.

94:8.3 (1036.5) The original gospel of Gautama was based on the four noble truths:

94:8.4 (1036.6) 1. The noble truths of suffering.

94:8.5 (1036.7) 2. The origins of suffering.

94:8.6 (1036.8) 3. The destruction of suffering.

94:8.7 (1036.9) 4. The way to the destruction of suffering.

94:8.8 (1036.10) Closely linked to the doctrine of suffering and the escape therefrom was the philosophy of the Eightfold Path: right views, aspirations, speech, conduct, livelihood, effort,

mezzi di sussistenza, giusto sforzo, giusto razioicinio e giusta contemplazione. Gautama non aveva intenzione di tentare di distruggere ogni sforzo, ogni desiderio ed ogni affetto rifuggendo la sofferenza; il suo insegnamento era piuttosto destinato a descrivere all'uomo mortale la futilità di riporre ogni speranza ed ogni aspirazione interamente in scopi temporali ed in obiettivi materiali. Non si trattava tanto di dover evitare di amare i propri simili quanto che il vero credente guardasse anche al di là delle associazioni di questo mondo materiale, alle realtà dell'eterno futuro.

I comandamenti morali della predicazione di Gautama erano in numero di cinque:

1. Non ucciderai.
2. Non ruberai.
3. Non sarai impudico.
4. Non mentirai.
5. Non berrai liquori inebrianti.

C'erano parecchi comandamenti addizionali o secondari, la cui osservanza era facoltativa per i credenti.

Siddharta non credeva affatto nell'immortalità della personalità umana; la sua filosofia prevedeva solo una sorta di continuità funzionale. Egli non definì mai chiaramente che cosa intendeva includere nella dottrina del Nirvana. Il fatto che si potesse teoricamente farne l'esperienza durante l'esistenza mortale indicherebbe che non era considerato come uno stato di completo annullamento. Esso implicava una condizione d'illuminazione suprema e di felicità celeste in cui tutte le catene che legavano l'uomo al mondo materiale erano state spezzate; c'era libertà dai desideri della vita mortale e da ogni pericolo di subire una nuova incarnazione.

Secondo gli insegnamenti originali di Gautama, la salvezza si ottiene mediante lo sforzo umano, al di fuori dell'aiuto divino; non c'è posto né per la fede salvifica né per le preghiere alle potenze superumane. Gautama, nel suo tentativo di minimizzare le superstizioni dell'India, si sforzò di distogliere gli uomini dalle impudenti pretese di salvezza per mezzo della magia. E nel fare questo sforzo egli lasciò ai suoi successori la porta spalancata per un'errata interpretazione del suo insegnamento e per proclamare che ogni tentativo umano per riuscire è sgradevole e doloroso. I suoi discepoli trascurarono il fatto che la felicità suprema è legata al perseguimento intelligente ed entusiasta di scopi meritori, e che tali imprese costituiscono il vero progresso nell'autorealizzazione cosmica.

mindfulness, and contemplation. It was not Gautama's intention to attempt to destroy all effort, desire, and affection in the escape from suffering; rather was his teaching designed to picture to mortal man the futility of pinning all hope and aspirations entirely on temporal goals and material objectives. It was not so much that love of one's fellows should be shunned as that the true believer should also look beyond the associations of this material world to the realities of the eternal future.

94:8.9 (1036.11) The moral commandments of Gautama's preachment were five in number:

94:8.10 (1036.12) 1. You shall not kill.

94:8.11 (1036.13) 2. You shall not steal.

94:8.12 (1036.14) 3. You shall not be unchaste.

94:8.13 (1036.15) 4. You shall not lie.

94:8.14 (1036.16) 5. You shall not drink intoxicating liquors.

94:8.15 (1036.17) There were several additional or secondary commandments, whose observance was optional with believers.

94:8.16 (1036.18) Siddhartha hardly believed in the immortality of the human personality; his philosophy only provided for a sort of functional continuity. He never clearly defined what he meant to include in the doctrine of Nirvana. The fact that it could theoretically be experienced during mortal existence would indicate that it was not viewed as a state of complete annihilation. It implied a condition of supreme enlightenment and supernal bliss wherein all fetters binding man to the material world had been broken; there was freedom from the desires of mortal life and deliverance from all danger of ever again experiencing incarnation.

94:8.17 (1037.1) According to the original teachings of Gautama, salvation is achieved by human effort, apart from divine help; there is no place for saving faith or prayers to superhuman powers. Gautama, in his attempt to minimize the superstitions of India, endeavored to turn men away from the blatant claims of magical salvation. And in making this effort, he left the door wide open for his successors to misinterpret his teaching and to proclaim that all human striving for attainment is distasteful and painful. His followers overlooked the fact that the highest happiness is linked with the intelligent and enthusiastic pursuit of worthy goals, and that such achievements constitute true progress in cosmic self-realization.

La grande verità dell'insegnamento di Siddharta fu la sua proclamazione di un universo di assoluta giustizia. Egli insegnò la migliore filosofia senza Dio mai inventata da uomo mortale; essa era l'umanesimo ideale e rimosse molto efficacemente ogni base per la superstizione, i rituali magici e la paura dei fantasmi o dei demoni.

La grande debolezza del vangelo originale del Buddismo fu che esso non produsse una religione di servizio sociale disinteressato. La fratellanza buddista fu per lungo tempo non una fraternità di credenti, ma piuttosto una comunità di allievi insegnanti. Gautama proibì loro di ricevere denaro ed in questo modo cercò d'impedire l'insorgere di tendenze gerarchiche. Gautama stesso era altamente sociale; in verità la sua vita fu molto più grande della sua predicazione.

9. LA DIFFUSIONE DEL BUDDISMO

Il Buddismo prosperò perché offriva la salvezza mediante la credenza nel Buddha, l'illuminato. Esso era rappresentativo delle verità di Melchizedek più di qualunque altro sistema religioso esistente nell'Asia orientale. Ma il Buddismo non si diffuse molto come religione fino a che non fu adottato a propria protezione dal monarca di bassa casta Asoka, il quale, dopo Ikhnaton in Egitto, fu uno dei più rimarchevoli governanti civili del periodo tra Melchizedek e Micael. Asoka costruì un grande impero indiano grazie alla propaganda dei suoi missionari buddisti. Nel corso di un periodo di venticinque anni egli istruì ed inviò più di diciassettomila missionari fino alle frontiere più lontane di tutto il mondo conosciuto. In una sola generazione egli fece del Buddismo la religione dominante di metà del pianeta. Ben presto esso s'insediò nel Tibet, nel Kashmir, a Ceylon, in Birmania, a Giava, nel Siam, in Corea, in Cina ed in Giappone. In senso generale, esso fu una religione considerevolmente superiore a quelle che soppiantò od elevò.

La diffusione del Buddismo dal suo luogo d'origine in India a tutta l'Asia è una delle storie palpitanti della devozione spirituale e della perseveranza missionaria di persone religiose sincere. Gli insegnanti del vangelo di Gautama non solo sfidarono i pericoli delle strade carovaniere di terra, ma affrontarono i pericoli dei mari della Cina nel proseguire la loro missione sul continente asiatico, portando a tutti i popoli il messaggio della loro fede. Ma questo Buddismo non era più la semplice dottrina di Gautama; era il vangelo reso miracoloso che faceva di lui un dio. E più lontano il Buddismo si diffondeva dal suo luogo d'origine nelle regioni montuose dell'India, più diveniva dissimile dagli insegnamenti di

94:8.18 (1037.2) The great truth of Siddhartha's teaching was his proclamation of a universe of absolute justice. He taught the best godless philosophy ever invented by mortal man; it was the ideal humanism and most effectively removed all grounds for superstition, magical rituals, and fear of ghosts or demons.

94:8.19 (1037.3) The great weakness in the original gospel of Buddhism was that it did not produce a religion of unselfish social service. The Buddhistic brotherhood was, for a long time, not a fraternity of believers but rather a community of student teachers. Gautama forbade their receiving money and thereby sought to prevent the growth of hierarchal tendencies. Gautama himself was highly social; indeed, his life was much greater than his preachment.

9. THE SPREAD OF BUDDHISM

94:9.1 (1037.4) Buddhism prospered because it offered salvation through belief in the Buddha, the enlightened one. It was more representative of the Melchizedek truths than any other religious system to be found throughout eastern Asia. But Buddhism did not become widespread as a religion until it was espoused in self-protection by the low-caste monarch Asoka, who, next to Ikhnaton in Egypt, was one of the most remarkable civil rulers between Melchizedek and Michael. Asoka built a great Indian empire through the propaganda of his Buddhist missionaries. During a period of twenty-five years he trained and sent forth more than seventeen thousand missionaries to the farthest frontiers of all the known world. In one generation he made Buddhism the dominant religion of one half the world. It soon became established in Tibet, Kashmir, Ceylon, Burma, Java, Siam, Korea, China, and Japan. And generally speaking, it was a religion vastly superior to those which it supplanted or upstepped.

94:9.2 (1037.5) The spread of Buddhism from its homeland in India to all of Asia is one of the thrilling stories of the spiritual devotion and missionary persistence of sincere religionists. The teachers of Gautama's gospel not only braved the perils of the overland caravan routes but faced the dangers of the China Seas as they pursued their mission over the Asiatic continent, bringing to all peoples the message of their faith. But this Buddhism was no longer the simple doctrine of Gautama; it was the miraculized gospel which made him a god. And the farther Buddhism spread from its highland home in India, the more unlike the teachings of Gautama it became, and the more like the religions it supplanted, it grew to be.

Gautama e più simile alle religioni che soppiantava, questa religione crebbe.

Più tardi il Buddismo fu molto influenzato dal Taoismo in Cina, dallo Shinto in Giappone e dal Cristianesimo nel Tibet. In India, dopo un millennio, il Buddismo semplicemente s'inaridì e si estinse. Esso fu bramanizzato e successivamente si arrese miseramente all'Islamismo, mentre in gran parte del resto dell'Oriente degenerò in un rituale che Gautama Siddhartha non avrebbe mai riconosciuto.

Nel sud lo stereotipo fondamentalista degli insegnamenti di Siddhartha persisté a Ceylon, in Birmania e nella penisola dell'Indocina. Questo è il ramo Hinayana del Buddismo che aderisce strettamente alla dottrina iniziale o asociale.

Ma anche prima del crollo in India, i gruppi cinese e indiano settentrionale dei discepoli di Gautama avevano cominciato lo sviluppo dell'insegnamento Mahayana della "Grande Via" alla salvezza, in contrasto con i puristi del sud che seguivano l'Hinayana o "Via Minore". Questi mahayanisti si staccarono dalle limitazioni sociali insite nella dottrina buddista, e da allora questo ramo settentrionale del Buddismo ha continuato ad evolversi in Cina ed in Giappone.

Il Buddismo oggi è una religione vivente e in crescita perché riesce a conservare molti dei più alti valori morali dei suoi aderenti. Esso promuove la calma e l'autocontrollo, accresce la serenità e la felicità e contribuisce molto ad evitare il dispiacere ed il dolore. Coloro che credono a questa filosofia vivono vite migliori di molti che non vi credono.

10. LA RELIGIONE NEL TIBET

Nel Tibet si trova la più strana associazione degli insegnamenti di Melchizedek combinati con il Buddismo, l'Induismo, il Taoismo ed il Cristianesimo. Quando i missionari buddisti entrarono nel Tibet, trovarono uno stato selvaggio primitivo molto simile a quello che i primi missionari cristiani trovarono tra le tribù nordiche dell'Europa.

Questi Tibetani dalla mente semplice non vollero abbandonare totalmente la loro antica magia ed i loro amuleti. Lo studio dei cerimoniali religiosi dei rituali tibetani odierni rivela una confraternita eccessivamente numerosa di sacerdoti con le teste rasate che praticano un elaborato rituale comprendente campane, canti, incenso, processioni, rosari, immagini, amuleti, ritratti, acqua benedetta, vesti sfarzose e cori complessi. Hanno dogmi rigidi e credenze cristallizzate, riti mistici e digiuni speciali. La loro

94:9.3 (1038.1) Buddhism, later on, was much affected by Taoism in China, Shinto in Japan, and Christianity in Tibet. After a thousand years, in India Buddhism simply withered and expired. It became Brahmanized and later abjectly surrendered to Islam, while throughout much of the rest of the Orient it degenerated into a ritual which Gautama Siddhartha would never have recognized.

94:9.4 (1038.2) In the south the fundamentalist stereotype of the teachings of Siddhartha persisted in Ceylon, Burma, and the Indo-China peninsula. This is the Hinayana division of Buddhism which clings to the early or asocial doctrine.

94:9.5 (1038.3) But even before the collapse in India, the Chinese and north Indian groups of Gautama's followers had begun the development of the Mahayana teaching of the "Great Road" to salvation in contrast with the purists of the south who held to the Hinayana, or "Lesser Road." And these Mahayanists cast loose from the social limitations inherent in the Buddhist doctrine, and ever since has this northern division of Buddhism continued to evolve in China and Japan.

94:9.6 (1038.4) Buddhism is a living, growing religion today because it succeeds in conserving many of the highest moral values of its adherents. It promotes calmness and self-control, augments serenity and happiness, and does much to prevent sorrow and mourning. Those who believe this philosophy live better lives than many who do not.

10. RELIGION IN TIBET

94:10.1 (1038.5) In Tibet may be found the strangest association of the Melchizedek teachings combined with Buddhism, Hinduism, Taoism, and Christianity. When the Buddhist missionaries entered Tibet, they encountered a state of primitive savagery very similar to that which the early Christian missionaries found among the northern tribes of Europe.

94:10.2 (1038.6) These simple-minded Tibetans would not wholly give up their ancient magic and charms. Examination of the religious ceremonials of present-day Tibetan rituals reveals an overgrown brotherhood of priests with shaven heads who practice an elaborate ritual embracing bells, chants, incense, processions, rosaries, images, charms, pictures, holy water, gorgeous vestments, and elaborate choirs. They have rigid dogmas and crystallized creeds, mystic rites and special fasts. Their hierarchy embraces monks, nuns, abbots,

gerarchia comprende monaci, monache, abati e il Grande Lama. Pregano angeli, santi, una Santa Madre e gli dei. Praticano confessioni e credono nel purgatorio. I loro monasteri sono molto grandi e le loro cattedrali splendide. Osservano un'interminabile ripetizione di rituali sacri e credono che questi cerimoniali donino la salvezza. Le preghiere vengono attaccate ad una ruota, e con la sua rotazione essi credono che le suppliche divengano efficaci. Presso nessun altro popolo dei tempi moderni si può trovare l'osservanza di così tanti elementi provenienti da così tante religioni; ed è inevitabile che una tale liturgia composita divenga eccessivamente ingombrante ed intollerabilmente opprimente.

I Tibetani hanno qualcosa di tutte le principali religioni del mondo, eccetto i semplici insegnamenti del vangelo di Gesù: la filiazione con Dio, la fratellanza con l'uomo e la cittadinanza sempre ascendente nell'universo eterno.

11. LA FILOSOFIA BUDDISTA

Il Buddismo penetrò in Cina nel primo millennio dopo Cristo e s'inserì bene nei costumi religiosi della razza gialla. Nel culto degli antenati essi avevano pregato a lungo i morti; ora potevano pregare anche per se stessi. Il Buddismo si amalgamò ben presto con le persistenti pratiche ritualistiche del Taoismo in disfacimento. Questa nuova religione sintetica, con i suoi templi per l'adorazione ed il suo cerimoniale religioso ben definito, divenne presto il culto generalmente accettato dai popoli della Cina, della Corea e del Giappone.

Anche se sotto certi aspetti è spiacevole che il Buddismo non sia stato diffuso nel mondo prima che i discepoli di Guatama avessero talmente pervertito le tradizioni e gli insegnamenti del culto al punto da fare di lui un essere divino, nondimeno questo mito della sua vita umana, abbellito come fu da una moltitudine di miracoli, si rivelò molto seducente per gli ascoltatori del vangelo nordico o Mahayana del Buddismo.

Alcuni dei suoi discepoli successivi insegnarono che lo spirito di Sakyamuni Budda ritornava periodicamente sulla terra come Budda vivente, aprendo così la via ad una perpetuazione indefinita d'immagini del Budda, di templi, di rituali e di falsi "Budda viventi". In tal modo la religione del grande protestante indiano si trovò alla fine incatenata a quelle stesse pratiche cerimoniali e a quelle magie ritualistiche contro le quali aveva così intrepidamente combattuto e che aveva così coraggiosamente denunciato.

Il grande progresso fatto dalla filosofia buddista consisté nella sua comprensione della relatività di ogni verità. Attraverso il meccanismo di

and the Grand Lama. They pray to angels, saints, a Holy Mother, and the gods. They practice confessions and believe in purgatory. Their monasteries are extensive and their cathedrals magnificent. They keep up an endless repetition of sacred rituals and believe that such ceremonials bestow salvation. Prayers are fastened to a wheel, and with its turning they believe the petitions become efficacious. Among no other people of modern times can be found the observance of so much from so many religions; and it is inevitable that such a cumulative liturgy would become inordinately cumbersome and intolerably burdensome.

94:10.3 (1038.7) The Tibetans have something of all the leading world religions except the simple teachings of the Jesusonian gospel: sonship with God, brotherhood with man, and ever-ascending citizenship in the eternal universe.

11. BUDDHIST PHILOSOPHY

94:11.1 (1038.8) Buddhism entered China in the first millennium after Christ, and it fitted well into the religious customs of the yellow race. In ancestor worship they had long prayed to the dead; now they could also pray for them. Buddhism soon amalgamated with the lingering ritualistic practices of disintegrating Taoism. This new synthetic religion with its temples of worship and definite religious ceremonial soon became the generally accepted cult of the peoples of China, Korea, and Japan.

94:11.2 (1039.1) While in some respects it is unfortunate that Buddhism was not carried to the world until after Gautama's followers had so perverted the traditions and teachings of the cult as to make of him a divine being, nonetheless this myth of his human life, embellished as it was with a multitude of miracles, proved very appealing to the auditors of the northern or Mahayana gospel of Buddhism.

94:11.3 (1039.2) Some of his later followers taught that Sakyamuni Buddha's spirit returned periodically to earth as a living Buddha, thus opening the way for an indefinite perpetuation of Buddha images, temples, rituals, and impostor "living Buddhas." Thus did the religion of the great Indian protestant eventually find itself shackled with those very ceremonial practices and ritualistic incantations against which he had so fearlessly fought, and which he had so valiantly denounced.

94:11.4 (1039.3) The great advance made in Buddhist philosophy consisted in its comprehension of the relativity of all truth. Through the mechanism of

questa ipotesi i Buddisti sono stati in grado di conciliare e di mettere in correlazione le divergenze esistenti nelle loro Scritture religiose, come pure le divergenze tra queste e molte altre. S'insegnava che la piccola verità era per menti ristrette, la grande verità per grandi menti.

Questa filosofia sosteneva anche che la natura (divina) di Budda risiedeva in tutti gli uomini; che l'uomo, per mezzo dei suoi stessi sforzi, poteva giungere a realizzare questa divinità interiore. E questo insegnamento è una delle più chiare presentazioni della verità sugli Aggiustatori interiori che siano mai state fatte da una religione di Urantia.

Ma una grande limitazione del vangelo originale di Siddharta, quale fu interpretato dai suoi discepoli, fu che esso tentava la completa liberazione dell'io umano da tutte le limitazioni della natura mortale per mezzo della tecnica consistente nell'isolare l'io dalla realtà oggettiva. Ora, la vera autorealizzazione cosmica risulta dall'identificazione con la realtà cosmica e con il cosmo finito di energia, di mente e di spirito, limitato dallo spazio e condizionato dal tempo.

Ma anche se le cerimonie e le osservanze esteriori del Buddismo furono grossolanamente contaminate da quelle dei paesi in cui giungeva, questa degenerazione non avvenne interamente nella vita filosofica dei grandi pensatori che di tanto in tanto abbracciarono questo sistema di pensiero e di credenza. Per più di duemila anni molte delle menti migliori dell'Asia si sono concentrate sul problema di accertare la verità assoluta e la verità dell'Assoluto.

L'evoluzione di un concetto elevato dell'Assoluto fu compiuta attraverso molti canali di pensiero e sentieri tortuosi di ragionamento. L'ascesa verso l'alto di questa dottrina dell'infinità non era così chiaramente definita quanto lo era l'evoluzione del concetto di Dio nella teologia ebraica. Ciò nonostante ci furono certi livelli ampliati che le menti dei Buddisti raggiunsero, su cui si soffermarono e che superarono proseguendo il loro cammino verso la visualizzazione della Sorgente Primordiale degli universi:

1. La leggenda di Gautama. Alla base del concetto c'era il fatto storico della vita e degli insegnamenti di Siddharta, il principe profeta dell'India. Questa leggenda si trasformò in mito mentre passava attraverso i secoli per i vasti paesi dell'Asia, fino a superare lo status dell'idea di Gautama come illuminato e cominciare ad arricchirsi di attributi aggiuntivi.

2. I molti Budda. Fu argomentato che, se Gautama era venuto presso i popoli dell'India, allora, nel lontano passato le razze dell'umanità

this hypothesis Buddhists have been able to reconcile and correlate the divergencies within their own religious scriptures as well as the differences between their own and many others. It was taught that the small truth was for little minds, the large truth for great minds.

94:11.5 (1039.4) This philosophy also held that the Buddha (divine) nature resided in all men; that man, through his own endeavors, could attain to the realization of this inner divinity. And this teaching is one of the clearest presentations of the truth of the indwelling Adjusters ever to be made by a Urantian religion.

94:11.6 (1039.5) But a great limitation in the original gospel of Siddhartha, as it was interpreted by his followers, was that it attempted the complete liberation of the human self from all the limitations of the mortal nature by the technique of isolating the self from objective reality. True cosmic self-realization results from identification with cosmic reality and with the finite cosmos of energy, mind, and spirit, bounded by space and conditioned by time.

94:11.7 (1039.6) But though the ceremonies and outward observances of Buddhism became grossly contaminated with those of the lands to which it traveled, this degeneration was not altogether the case in the philosophical life of the great thinkers who, from time to time, embraced this system of thought and belief. Through more than two thousand years, many of the best minds of Asia have concentrated upon the problem of ascertaining absolute truth and the truth of the Absolute.

94:11.8 (1039.7) The evolution of a high concept of the Absolute was achieved through many channels of thought and by devious paths of reasoning. The upward ascent of this doctrine of infinity was not so clearly defined as was the evolution of the God concept in Hebrew theology. Nevertheless, there were certain broad levels which the minds of the Buddhists reached, tarried upon, and passed through on their way to the envisioning of the Primal Source of universes:

94:11.9 (1039.8) 1. *The Gautama legend.* At the base of the concept was the historic fact of the life and teachings of Siddhartha, the prophet prince of India. This legend grew in myth as it traveled through the centuries and across the broad lands of Asia until it surpassed the status of the idea of Gautama as the enlightened one and began to take on additional attributes.

94:11.10 (1040.1) 2. *The many Buddhas.* It was reasoned that, if Gautama had come to the peoples of India, then, in the remote past and in

dovevano essere state benedette da altri istruttori della verità, e indubbiamente lo sarebbero state ancora nel lontano futuro. Ciò diede origine all'insegnamento che c'erano molti Budda, un numero illimitato ed infinito, ed anche che ognuno poteva aspirare a diventarne uno — a raggiungere la divinità di un Budda.

3. Il Budda Assoluto. Quando il numero di Budda stava diventando quasi infinito, divenne necessario per le menti di quel tempo riunificare questo pesante concetto. Di conseguenza si cominciò ad insegnare che tutti i Budda non erano che la manifestazione di un'essenza superiore, di un Uno Eterno d'esistenza infinita e non qualificata, di una Sorgente Assoluta di tutte le realtà. Da qui in avanti il concetto di Deità del Buddismo, nella sua forma più elevata, fu distinto dalla persona umana di Gautama Siddharta e si allontanò dalle limitazioni antropomorfe che l'avevano tenuto imbrigliato. Questa concezione finale del Budda Eterno può ben essere identificata come l'Assoluto, e talvolta anche come l'infinito IO SONO.

Benché questa idea di Deità Assoluta non abbia mai incontrato un grande favore popolare presso i popoli dell'Asia, permise agli intellettuali di questi paesi di unificare la loro filosofia e di armonizzare la loro cosmologia. Il concetto del Budda Assoluto è a volte quasi personale, a volte del tutto impersonale — anche una forza creatrice infinita. Tali concetti, sebbene utili alla filosofia, non sono essenziali allo sviluppo religioso. Anche uno Yahweh antropomorfo ha un valore religioso più grande dell'Assoluto infinitamente lontano del Buddismo o del Bramanesimo.

Talvolta si è anche considerato l'Assoluto come contenuto nell'infinito IO SONO. Ma queste speculazioni erano un gelido conforto per le moltitudini affamate che desideravano ardentemente ascoltare parole di promessa, ascoltare il semplice vangelo di Salem che annunciava che la fede in Dio avrebbe assicurato il favore divino e la sopravvivenza eterna.

12. IL CONCETTO DI DIO NEL BUDDISMO

La grande debolezza nella cosmologia del Buddismo era duplice: la sua contaminazione con molte superstizioni dell'India e della Cina e la sua sublimazione di Gautama, prima come l'illuminato e poi come il Budda Eterno. Proprio come il Cristianesimo ha sofferto per l'assorbimento di molta filosofia umana errata, così il Buddismo porta il suo marchio di nascita umano. Ma gli insegnamenti di Gautama hanno continuato ad evolversi durante i trascorsi due millenni e mezzo. Il concetto di Budda per un buddista illuminato non è la personalità umana di Gautama più di quanto il

the remote future, the races of mankind must have been, and undoubtedly would be, blessed with other teachers of truth. This gave rise to the teaching that there were many Buddhas, an unlimited and infinite number, even that anyone could aspire to become one — to attain the divinity of a Buddha.

94:11.11 (1040.2) 3. *The Absolute Buddha.* By the time the number of Buddhas was approaching infinity, it became necessary for the minds of those days to reunify this unwieldy concept. Accordingly it began to be taught that all Buddhas were but the manifestation of some higher essence, some Eternal One of infinite and unqualified existence, some Absolute Source of all reality. From here on, the Deity concept of Buddhism, in its highest form, becomes divorced from the human person of Gautama Siddhartha and casts off from the anthropomorphic limitations which have held it in leash. This final conception of the Buddha Eternal can well be identified as the Absolute, sometimes even as the infinite I AM.

94:11.12 (1040.3) While this idea of Absolute Deity never found great popular favor with the peoples of Asia, it did enable the intellectuals of these lands to unify their philosophy and to harmonize their cosmology. The concept of the Buddha Absolute is at times quasi-personal, at times wholly impersonal — even an infinite creative force. Such concepts, though helpful to philosophy, are not vital to religious development. Even an anthropomorphic Yahweh is of greater religious value than an infinitely remote Absolute of Buddhism or Brahmanism.

94:11.13 (1040.4) At times the Absolute was even thought of as contained within the infinite I AM. But these speculations were chill comfort to the hungry multitudes who craved to hear words of promise, to hear the simple gospel of Salem, that faith in God would assure divine favor and eternal survival.

12. THE GOD CONCEPT OF BUDDHISM

94:12.1 (1040.5) The great weakness in the cosmology of Buddhism was twofold: its contamination with many of the superstitions of India and China and its sublimation of Gautama, first as the enlightened one, and then as the Eternal Buddha. Just as Christianity has suffered from the absorption of much erroneous human philosophy, so does Buddhism bear its human birthmark. But the teachings of Gautama have continued to evolve during the past two and one-half millenniums. The concept of Buddha, to an enlightened Buddhist, is no more the human

concetto di Geova per un cristiano illuminato s'identifichi con lo spirito demoniaco dell'Horeb. La povertà di terminologia, così come il rigore sentimentale di un'antica nomenclatura, impediscono spesso di comprendere il vero significato dell'evoluzione dei concetti religiosi.

Gradualmente il concetto di Dio, in contrapposizione con l'Assoluto, cominciò ad apparire nel Buddismo. La sua origine risale ai primi tempi di questa differenziazione tra i seguaci della Via Minore e quelli della Via Maggiore. Fu tra quest'ultima branca del Buddismo che la duplice concezione di Dio e dell'Assoluto alla fine maturò. Passo dopo passo, secolo dopo secolo, il concetto di Dio si è evoluto fino a che, con gli insegnamenti di Ryonin, di Honen Shonin e di Shinran in Giappone, questo concetto venne infine a maturazione nella credenza in Amida Buddha.

A questi credenti s'insegna che l'anima, dopo l'esperienza della morte, può scegliere di godere di un soggiorno in Paradiso prima di entrare nel Nirvana, ultimo stadio dell'esistenza. Viene proclamato che questa nuova salvezza si ottiene per mezzo della fede nelle grazie divine e nell'aiuto amorevole di Amida, Dio del Paradiso nell'Occidente. Nella loro filosofia gli Amidisti credono in una Realtà Infinita che è al di là di ogni comprensione umana finita. Nella loro religione essi si afferrano alla fede nell'infinitamente misericordioso Amida, che ama talmente il mondo da non tollerare che un solo mortale che fa appello al suo nome con fede sincera e cuore puro non ottenga la felicità suprema del Paradiso.

La grande forza del Buddismo è che i suoi aderenti sono liberi di scegliere la verità da tutte le religioni; una simile libertà di scelta ha caratterizzato raramente una fede di Urantia. Sotto questo aspetto la setta Shin del Giappone è divenuta uno dei gruppi religiosi più progressivi del mondo; essa ha rinvivato l'antico spirito missionario dei discepoli di Gautama ed ha cominciato ad inviare istruttori ad altri popoli. Questa propensione ad appropriarsi della verità da qualsiasi fonte è davvero una tendenza raccomandabile che appare tra i credenti religiosi della prima metà del ventesimo secolo dopo Cristo.

Il Buddismo stesso sta conoscendo una rinascita nel ventesimo secolo. Grazie al contatto con il Cristianesimo gli aspetti sociali del Buddismo sono stati grandemente migliorati. Il desiderio di apprendere è stato riacceso nel cuore dei sacerdoti-monaci della confraternita, e la diffusione dell'istruzione in tutta questa comunità di fede provocherà certamente nuovi progressi nell'evoluzione religiosa.

Al tempo di questi scritti gran parte dell'Asia

personality of Gautama than the concept of Jehovah is identical with the spirit demon of Horeb to an enlightened Christian. Paucity of terminology, together with the sentimental retention of olden nomenclature, is often provocative of the failure to understand the true significance of the evolution of religious concepts.

94:12.2 (1040.6) Gradually the concept of God, as contrasted with the Absolute, began to appear in Buddhism. Its sources are back in the early days of this differentiation of the followers of the Lesser Road and the Greater Road. It was among the latter division of Buddhism that the dual conception of God and the Absolute finally matured. Step by step, century by century, the God concept has evolved until, with the teachings of Ryonin, Honen Shonin, and Shinran in Japan, this concept finally came to fruit in the belief in Amida Buddha.

94:12.3 (1041.1) Among these believers it is taught that the soul, upon experiencing death, may elect to enjoy a sojourn in Paradise prior to entering Nirvana, the ultimate of existence. It is proclaimed that this new salvation is attained by faith in the divine mercies and loving care of Amida, God of the Paradise in the west. In their philosophy, the Amidists hold to an Infinite Reality which is beyond all finite mortal comprehension; in their religion, they cling to faith in the all-merciful Amida, who so loves the world that he will not suffer one mortal who calls on his name in true faith and with a pure heart to fail in the attainment of the supernal happiness of Paradise.

94:12.4 (1041.2) The great strength of Buddhism is that its adherents are free to choose truth from all religions; such freedom of choice has seldom characterized a Urantian faith. In this respect the Shin sect of Japan has become one of the most progressive religious groups in the world; it has revived the ancient missionary spirit of Gautama's followers and has begun to send teachers to other peoples. This willingness to appropriate truth from any and all sources is indeed a commendable tendency to appear among religious believers during the first half of the twentieth century after Christ.

94:12.5 (1041.3) Buddhism itself is undergoing a twentieth-century renaissance. Through contact with Christianity the social aspects of Buddhism have been greatly enhanced. The desire to learn has been rekindled in the hearts of the monk priests of the brotherhood, and the spread of education throughout this faith will be certainly provocative of new advances in religious evolution.

94:12.6 (1041.4) At the time of this writing, much of Asia rests its hope in Buddhism. Will this noble

ripono le sue speranze nel Buddismo. Questa nobile fede che ha così validamente attraversato le epoche oscure del passato, accoglierà ancora una volta la verità delle realtà cosmiche ampliate come un tempo i discepoli del grande istruttore dell'India ascoltarono la sua proclamazione di una nuova verità? Questa antica fede risponderà ancora una volta allo stimolo vivificante della presentazione dei nuovi concetti di Dio e dell'Assoluto che ha così a lungo cercato?

Tutto Urantia aspetta la proclamazione del messaggio nobilitante di Micael, non gravato dalle dottrine e dai dogmi accumulati nei diciannove secoli di contatto con le religioni di origine evolutiva. È giunta l'ora di presentare al Buddismo, al Cristianesimo, all'Induismo e ai popoli di tutte le religioni, non il vangelo a proposito di Gesù, ma la realtà vivente e spirituale del vangelo di Gesù.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

faith, that has so valiantly carried on through the dark ages of the past, once again receive the truth of expanded cosmic realities even as the disciples of the great teacher in India once listened to his proclamation of new truth? Will this ancient faith respond once more to the invigorating stimulus of the presentation of new concepts of God and the Absolute for which it has so long searched?

94:12.7 (1041.5) All Urantia is waiting for the proclamation of the ennobling message of Michael, unencumbered by the accumulated doctrines and dogmas of nineteen centuries of contact with the religions of evolutionary origin. The hour is striking for presenting to Buddhism, to Christianity, to Hinduism, even to the peoples of all faiths, not the gospel about Jesus, but the living, spiritual reality of the gospel of Jesus.

94:12.8 (1041.6) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 95. Gli insegnamenti di Melchizedek nel Levante

⇐ 094

Il Libro di Urantia

096 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 95 GLI INSEGNAMENTI DI MELCHIZEDEK NEL LEVANTE

Sezioni

Introduzione

1. La religione di Salem in Mesopotamia
2. La religione egiziana primitiva
3. L'evoluzione dei concetti morali
4. Gli insegnamenti di Amenemope
5. L'eccezionale Ikhnaton
6. Le dottrine di Salem in Iran
7. Gli insegnamenti di Salem in Arabia

Introduzione

COME l'India ha dato origine a molte religioni e filosofie dell'Asia orientale, così il Levante è stato il luogo d'origine delle fedi del mondo occidentale. I missionari di Salem si sparsero in tutta l'Asia sudoccidentale, attraverso la Palestina, la Mesopotamia, l'Egitto, l'Iran e l'Arabia, proclamando ovunque la buona novella del vangelo di Machiventa Melchizedek. In alcuni di questi paesi i loro insegnamenti portarono frutti; in altri ebbero un successo diversificato. Talvolta i loro fallimenti furono dovuti a mancanza di saggezza, talvolta a circostanze indipendenti dal loro controllo.

1. LA RELIGIONE DI SALEM IN MESOPOTAMIA

Verso il 2.000 a.C. le religioni della Mesopotamia avevano quasi interamente perduto gli insegnamenti dei Setiti e si trovavano in larga misura sotto l'influenza delle credenze primitive di due gruppi d'invasori: i Beduini semiti che si erano

PAPER 95 THE MELCHIZEDEK TEACHINGS IN THE LEVANT

SECTIONS

Introduction

1. The Salem Religion in Mesopotamia
2. Early Egyptian Religion
3. Evolution of Moral Concepts
4. The Teachings of Amenemope
5. The Remarkable Ikhnaton
6. The Salem Doctrines in Iran
7. The Salem Teachings in Arabia

INTRODUCTION

95:0.1 (1042.1) AS INDIA gave rise to many of the religions and philosophies of eastern Asia, so the Levant was the homeland of the faiths of the Occidental world. The Salem missionaries spread out all over southwestern Asia, through Palestine, Mesopotamia, Egypt, Iran, and Arabia, everywhere proclaiming the good news of the gospel of Machiventa Melchizedek. In some of these lands their teachings bore fruit; in others they met with varying success. Sometimes their failures were due to lack of wisdom, sometimes to circumstances beyond their control.

1. THE SALEM RELIGION IN MESOPOTAMIA

95:1.1 (1042.2) By 2000 B.C. the religions of Mesopotamia had just about lost the teachings of the Sethites and were largely under the influence of the primitive beliefs of two groups of invaders, the Bedouin Semites who had filtered in from the

infiltrati provenendo dal deserto occidentale ed i cavalieri barbari che erano discesi dal nord.

Ma il costume dei primi popoli adamiti di onorare il settimo giorno della settimana non scomparve mai completamente in Mesopotamia. Solamente, durante l'epoca di Melchizedek, il settimo giorno fu considerato come il più sfortunato. Esso era infestato di tabù; in questo funesto settimo giorno non era permesso mettersi in viaggio, cucinare del cibo o fare del fuoco. Gli Ebrei riportarono in Palestina molti dei tabù mesopotamici che avevano trovato posto nell'osservanza del settimo giorno in Babilonia, il shabbattum.

Sebbene gli insegnanti di Salem avessero contribuito molto ad affinare e ad elevare le religioni della Mesopotamia, non riuscirono a portare i vari popoli al riconoscimento permanente di un Dio unico. Questo insegnamento prese il sopravvento per più di centocinquanta anni e poi cedette gradualmente davanti alla credenza più antica in una molteplicità di deità.

Gli insegnanti di Salem ridussero notevolmente il numero degli dei della Mesopotamia, portando ad un dato momento le principali deità al numero di sette: Bel, Shamash, Nabu, Anu, Ea, Marduk e Sin. All'apice del nuovo insegnamento essi elevarono tre di questi dei alla supremazia su tutti gli altri, la triade babilonese: Bel, Ea ed Anu, gli dei della terra, del mare e del cielo. Altre triadi ebbero origine in differenti località; erano tutte reminiscenze degli insegnamenti sulla Trinità degli Anditi e dei Sumeri e basate sulla credenza dei Salemiti nell'emblema dei tre cerchi di Melchizedek.

Gli insegnanti di Salem non vinsero mai totalmente la popolarità di Ishtar, la madre degli dei e lo spirito della fecondità sessuale. Essi contribuirono molto ad affinare il culto di questa dea, ma i Babilonesi ed i loro vicini non si liberarono mai completamente delle loro forme camuffate di adorazione del sesso. Era divenuta pratica universale per tutte le donne della Mesopotamia di sottomettersi, almeno una volta nella loro giovinezza, al rapporto con stranieri; questa era ritenuta una devozione richiesta da Ishtar, e si credeva che la fecondità dipendesse in larga misura da questo sacrificio sessuale.

I primi progressi dell'insegnamento di Melchizedek furono molto soddisfacenti fino a quando Nabodad, il capo della scuola di Kish, decise di lanciare un attacco concertato contro le pratiche correnti della prostituzione nei templi. Ma i missionari di Salem non riuscirono nel loro tentativo di far adottare questa riforma sociale, e nella disfatta del fallimento tutti i loro insegnamenti spirituali e filosofici più importanti soccomberono.

Questo insuccesso del vangelo di Salem fu

western desert and the barbarian horsemen who had come down from the north.

95:1.2 (1042.3) But the custom of the early Adamite peoples in honoring the seventh day of the week never completely disappeared in Mesopotamia. Only, during the Melchizedek era, the seventh day was regarded as the worst of bad luck. It was taboo-ridden; it was unlawful to go on a journey, cook food, or make a fire on the evil seventh day. The Jews carried back to Palestine many of the Mesopotamian taboos which they had found resting on the Babylonian observance of the seventh day, the Shabbattum.

95:1.3 (1042.4) Although the Salem teachers did much to refine and uplift the religions of Mesopotamia, they did not succeed in bringing the various peoples to the permanent recognition of one God. Such teaching gained the ascendancy for more than one hundred and fifty years and then gradually gave way to the older belief in a multiplicity of deities.

95:1.4 (1042.5) The Salem teachers greatly reduced the number of the gods of Mesopotamia, at one time bringing the chief deities down to seven: Bel, Shamash, Nabu, Anu, Ea, Marduk, and Sin. At the height of the new teaching they exalted three of these gods to supremacy over all others, the Babylonian triad: Bel, Ea, and Anu, the gods of earth, sea, and sky. Still other triads grew up in different localities, all reminiscent of the trinity teachings of the Andites and the Sumerians and based on the belief of the Salemites in Melchizedek's insignia of the three circles.

95:1.5 (1042.6) Never did the Salem teachers fully overcome the popularity of Ishtar, the mother of gods and the spirit of sex fertility. They did much to refine the worship of this goddess, but the Babylonians and their neighbors had never completely outgrown their disguised forms of sex worship. It had become a universal practice throughout Mesopotamia for all women to submit, at least once in early life, to the embrace of strangers; this was thought to be a devotion required by Ishtar, and it was believed that fertility was largely dependent on this sex sacrifice.

95:1.6 (1043.1) The early progress of the Melchizedek teaching was highly gratifying until Nabodad, the leader of the school at Kish, decided to make a concerted attack upon the prevalent practices of temple harlotry. But the Salem missionaries failed in their effort to bring about this social reform, and in the wreck of this failure all their more important spiritual and philosophic teachings went down in defeat.

95:1.7 (1043.2) This defeat of the Salem gospel was

immediatamente seguito da una grande crescita del culto di Ishtar, un rituale che aveva già invaso la Palestina come Ashtoreth, l'Egitto come Isis, la Grecia come Afrodite e le tribù settentrionali come Astarte. E fu in connessione con questo risveglio dell'adorazione di Ishtar che i sacerdoti di Babilonia ritornarono all'osservazione delle stelle. L'astrologia attraversò la sua ultima grande rinascita in Mesopotamia; venne in voga la divinazione e per secoli il clero degenerò sempre di più.

Melchizedek aveva raccomandato ai suoi discepoli d'insegnare la dottrina di un Dio unico, il Padre e Creatore di tutto, e di predicare soltanto il vangelo del favore divino ottenuto per mezzo della sola fede. Ma gli insegnanti di una nuova verità commettono spesso l'errore di voler fare troppo, di tentare di rimpiazzare la lenta evoluzione con una rivoluzione improvvisa. I missionari di Melchizedek in Mesopotamia promossero un livello morale troppo elevato per il popolo; tentarono di fare troppo e la loro nobile causa fallì. Essi erano stati incaricati di predicare un vangelo ben preciso, di proclamare la verità della realtà del Padre Universale, ma s'impegarono nella causa apparentemente valida di riformare i costumi, e così la loro grande missione deviò dal suo binario e si perse praticamente nella delusione e nell'oblio.

In una sola generazione il quartier generale salemita di Kish si esaurì, e la propaganda della credenza in un solo Dio cessò praticamente in tutta la Mesopotamia. Ma residui delle scuole di Salem persisterono. Piccoli gruppi sparsi qua e là continuarono a credere in un solo Creatore e lottarono contro l'idolatria e l'immoralità dei sacerdoti mesopotamici.

Furono i missionari di Salem del periodo seguente al rifiuto del loro insegnamento che scrissero molti dei Salmi dell'Antico Testamento, incidendoli su delle pietre, dove i posteriori sacerdoti ebrei li trovarono durante la prigionia e li incorporarono successivamente nelle raccolte degli inni attribuiti ad autori ebrei. Questi splendidi salmi di Babilonia non furono scritti nei templi di Bel-Marduk; essi furono opera dei discendenti dei primi missionari di Salem e sono in stridente contrasto con le farragini magiche dei sacerdoti babilonesi. Il Libro di Giobbe riflette abbastanza bene gli insegnamenti della scuola salemita di Kish e di tutta la Mesopotamia.

Gran parte della cultura religiosa mesopotamica fu incorporata nella letteratura e nella liturgia ebraiche passando per l'Egitto, grazie all'opera di Amenemope e di Ikhnoton. Gli Egiziani presero in considerevole misura gli insegnamenti degli obblighi sociali provenienti dai primi Mesopotamici Anditi e così largamente

immediatamente seguito da una grande crescita del culto di Ishtar, a ritual which had already invaded Palestine as Ashtoreth, Egypt as Isis, Greece as Aphrodite, and the northern tribes as Astarte. And it was in connection with this revival of the worship of Ishtar that the Babylonian priests turned anew to stargazing; astrology experienced its last great Mesopotamian revival, fortunetelling became the vogue, and for centuries the priesthood increasingly deteriorated.

95:1.8 (1043.3) Melchizedek had warned his followers to teach about the one God, the Father and Maker of all, and to preach only the gospel of divine favor through faith alone. But it has often been the error of the teachers of new truth to attempt too much, to attempt to supplant slow evolution by sudden revolution. The Melchizedek missionaries in Mesopotamia raised a moral standard too high for the people; they attempted too much, and their noble cause went down in defeat. They had been commissioned to preach a definite gospel, to proclaim the truth of the reality of the Universal Father, but they became entangled in the apparently worthy cause of reforming the mores, and thus was their great mission sidetracked and virtually lost in frustration and oblivion.

95:1.9 (1043.4) In one generation the Salem headquarters at Kish came to an end, and the propaganda of the belief in one God virtually ceased throughout Mesopotamia. But remnants of the Salem schools persisted. Small bands scattered here and there continued their belief in the one Creator and fought against the idolatry and immorality of the Mesopotamian priests.

95:1.10 (1043.5) It was the Salem missionaries of the period following the rejection of their teaching who wrote many of the Old Testament Psalms, inscribing them on stone, where later-day Hebrew priests found them during the captivity and subsequently incorporated them among the collection of hymns ascribed to Jewish authorship. These beautiful psalms from Babylon were not written in the temples of Bel-Marduk; they were the work of the descendants of the earlier Salem missionaries, and they are a striking contrast to the magical conglomerations of the Babylonian priests. The Book of Job is a fairly good reflection of the teachings of the Salem school at Kish and throughout Mesopotamia.

95:1.11 (1043.6) Much of the Mesopotamian religious culture found its way into Hebrew literature and liturgy by way of Egypt through the work of Amenemope and Ikhnoton. The Egyptians remarkably preserved the teachings of social obligation derived from the earlier Andite Mesopotamians and so largely lost by the later

perduti dai Babilonesi che occuparono più tardi la valle dell'Eufrate.

Babylonians who occupied the Euphrates valley.

2. LA RELIGIONE EGIZIANA PRIMITIVA

Gli insegnamenti originali di Melchizedek misero veramente le loro radici più profonde in Egitto, da dove successivamente si diffusero in Europa. La religione evolutiva della valle del Nilo fu periodicamente elevata dall'arrivo di stirpi superiori di Noditi, di Adamiti, e più tardi di popoli Anditi provenienti dalla valle dell'Eufrate. In certi periodi molti amministratori civili dell'Egitto furono Sumeri. Come l'India ospitava in questi tempi la mescolanza più totale delle razze del mondo, così l'Egitto alimentò il tipo di filosofia religiosa più interamente composita che si potesse trovare su Urantia, e dalla valle del Nilo essa si diffuse in molte parti del mondo. Gli Ebrei ricevettero gran parte delle loro idee sulla creazione del mondo dai Babilonesi, ma derivarono il loro concetto di Provvidenza divina dagli Egiziani.

Furono le tendenze politiche e morali, più che quelle filosofiche o religiose, che resero l'Egitto più favorevole all'insegnamento di Salem rispetto alla Mesopotamia. Ogni capo tribù in Egitto, dopo aver combattuto per giungere al trono, cercava di perpetuare la sua dinastia proclamando il suo dio tribale come deità originale e creatore di tutti gli altri dei. In questo modo gli Egiziani si abituarono gradualmente all'idea di un superdio, una passatoia verso la dottrina successiva di una Deità creatrice universale. L'idea del monoteismo oscillò avanti e indietro per molti secoli in Egitto; la credenza in un Dio unico acquisiva sempre terreno, ma non dominò mai totalmente i concetti in evoluzione del politeismo.

Per molte ere i popoli egiziani si erano dedicati all'adorazione degli dei della natura; più particolarmente ciascuna della quarantina di singole tribù aveva un dio speciale per il suo gruppo: una adorava il toro, un'altra il leone, una terza l'ariete e così via. Prima ancora erano tribù che adoravano dei totem, molto simili a quelle degli Amerindi.

Con il tempo gli Egiziani notarono che i cadaveri posti in tombe senza mattoni si conservavano — imbalsamati — grazie all'azione della sabbia impregnata di soda, mentre quelli sepolti in tombe di mattoni si decomponivano. Queste osservazioni portarono a quegli esperimenti che sfociarono nella loro pratica successiva d'imbalsamare i morti. Gli Egiziani credevano che la conservazione del corpo facilitasse il loro passaggio attraverso la vita futura. Affinché l'individuo potesse essere convenientemente identificato nel lontano futuro dopo la dissoluzione del corpo, essi ponevano una

2. EARLY EGYPTIAN RELIGION

95:2.1 (1043.7) The original Melchizedek teachings really took their deepest root in Egypt, from where they subsequently spread to Europe. The evolutionary religion of the Nile valley was periodically augmented by the arrival of superior strains of Nodite, Adamite, and later Andite peoples of the Euphrates valley. From time to time, many of the Egyptian civil administrators were Sumerians. As India in these days harbored the highest mixture of the world races, so Egypt fostered the most thoroughly blended type of religious philosophy to be found on Urantia, and from the Nile valley it spread to many parts of the world. The Jews received much of their idea of the creation of the world from the Babylonians, but they derived the concept of divine Providence from the Egyptians.

95:2.2 (1044.1) It was political and moral, rather than philosophic or religious, tendencies that rendered Egypt more favorable to the Salem teaching than Mesopotamia. Each tribal leader in Egypt, after fighting his way to the throne, sought to perpetuate his dynasty by proclaiming his tribal god the original deity and creator of all other gods. In this way the Egyptians gradually got used to the idea of a supergod, a steppingstone to the later doctrine of a universal creator Deity. The idea of monotheism wavered back and forth in Egypt for many centuries, the belief in one God always gaining ground but never quite dominating the evolving concepts of polytheism.

95:2.3 (1044.2) For ages the Egyptian peoples had been given to the worship of nature gods; more particularly did each of the two-score separate tribes have a special group god, one worshipping the bull, another the lion, a third the ram, and so on. Still earlier they had been totem tribes, very much like the Amerinds.

95:2.4 (1044.3) In time the Egyptians observed that dead bodies placed in brickless graves were preserved — embalmed — by the action of the soda-impregnated sand, while those buried in brick vaults decayed. These observations led to those experiments which resulted in the later practice of embalming the dead. The Egyptians believed that preservation of the body facilitated one's passage through the future life. That the individual might properly be identified in the distant future after the decay of the body, they placed a burial statue in the tomb along with the corpse, carving a likeness on the coffin. The making of

statua funeraria nella tomba assieme al cadavere, scolpendone un'immagine sulla bara. La produzione di queste statue funerarie fece fare grandi progressi all'arte egiziana.

Per secoli gli Egiziani riposero la loro fiducia nelle tombe per la salvaguardia del corpo ed una conseguente sopravvivenza piacevole dopo la morte. La successiva evoluzione delle pratiche magiche, benché gravasse sulla vita dalla culla alla tomba, li liberò efficacemente dalla religione delle tombe. I sacerdoti incidevano sulle bare delle formule magiche che si credeva fossero di protezione contro il rischio "che un uomo si veda portare via il suo cuore nel mondo inferiore". In poco tempo fu collezionato un vario assortimento di questi testi magici e fu conservato come il Libro dei Morti. Ma nella valle del Nilo il rituale magico fu presto coinvolto nei regni della coscienza e del carattere ad un grado raramente raggiunto dai rituali di quel tempo. E successivamente si confidò per la salvezza su questi ideali etici e morali più che su tombe elaborate.

Le superstizioni di quest'epoca sono bene illustrate dalla credenza generale nell'efficacia della saliva come fattore di guarigione, un'idea che ebbe la sua origine in Egitto e da là si diffuse in Arabia ed in Mesopotamia. Nella leggendaria battaglia di Horus contro Set il giovane dio perse un occhio, ma dopo che Set fu vinto, quest'occhio fu risanato dal saggio dio Toth, che sputò sulla piaga e la guarì.

Gli Egiziani credettero a lungo che lo scintillio delle stelle nel cielo notturno rappresentasse la sopravvivenza delle anime dei morti meritevoli; essi pensavano che gli altri sopravvissuti fossero assorbiti dal sole. Durante un certo periodo la venerazione del sole divenne una specie di culto degli antenati. Il passaggio inclinato di entrata alla grande piramide era orientato direttamente verso la Stella Polare affinché l'anima del re, quando fosse emersa dalla tomba, potesse andare dritta verso le costellazioni stazionarie e stabilizzate delle stelle fisse, la supposta dimora dei re.

Quando si vedevano i raggi obliqui del sole penetrare verso la terra attraverso un'apertura nelle nuvole, si credeva che indicassero l'abbassamento di una scala celeste per la quale il re ed altre anime rette potevano ascendere. "Il re Pepi ha abbassato il suo fulgore come una scala sotto i suoi piedi sulla quale ascendere fino a sua madre."

Quando Melchizedek apparve nella carne, gli Egiziani avevano una religione molto superiore a quella dei popoli circostanti. Essi credevano che un'anima separata dal corpo, se era adeguatamente munita di formule magiche, potesse evitare gli spiriti cattivi intermedi e procedere verso la sala del giudizio di Osiride,

these burial statues led to great improvement in Egyptian art.

95:2.5 (1044.4) For centuries the Egyptians placed their faith in tombs as the safeguard of the body and of consequent pleasurable survival after death. The later evolution of magical practices, while burdensome to life from the cradle to the grave, most effectually delivered them from the religion of the tombs. The priests would inscribe the coffins with charm texts which were believed to be protection against a "man's having his heart taken away from him in the nether world." Presently a diverse assortment of these magical texts was collected and preserved as The Book of the Dead. But in the Nile valley magical ritual early became involved with the realms of conscience and character to a degree not often attained by the rituals of those days. And subsequently these ethical and moral ideals, rather than elaborate tombs, were depended upon for salvation.

95:2.6 (1044.5) The superstitions of these times are well illustrated by the general belief in the efficacy of spittle as a healing agent, an idea which had its origin in Egypt and spread therefrom to Arabia and Mesopotamia. In the legendary battle of Horus with Set the young god lost his eye, but after Set was vanquished, this eye was restored by the wise god Thoth, who spat upon the wound and healed it.

95:2.7 (1044.6) The Egyptians long believed that the stars twinkling in the night sky represented the survival of the souls of the worthy dead; other survivors they thought were absorbed into the sun. During a certain period, solar veneration became a species of ancestor worship. The sloping entrance passage of the great pyramid pointed directly toward the Pole Star so that the soul of the king, when emerging from the tomb, could go straight to the stationary and established constellations of the fixed stars, the supposed abode of the kings.

95:2.8 (1045.1) When the oblique rays of the sun were observed penetrating earthward through an aperture in the clouds, it was believed that they betokened the letting down of a celestial stairway whereon the king and other righteous souls might ascend. "King Pepi has put down his radiance as a stairway under his feet whereon to ascend to his mother."

95:2.9 (1045.2) When Melchizedek appeared in the flesh, the Egyptians had a religion far above that of the surrounding peoples. They believed that a disembodied soul, if properly armed with magic formulas, could evade the intervening evil spirits and make its way to the judgment hall of Osiris, where, if innocent of "murder, robbery, falsehood, adultery, theft, and selfishness," it would be

dove, se innocente di “omicidio, rapina, falsità, adulterio, furto ed egoismo”, sarebbe stata ammessa ai regni della felicità. Se quest'anima era pesata sulle bilance e trovata carente, era consegnata agli inferi, alla Divoratrice. E questo era, in senso relativo, un concetto avanzato di una vita futura a paragone delle credenze di molti popoli circostanti.

Il concetto del giudizio nell'aldilà per i peccati della propria vita nella carne sulla terra fu introdotto nella teologia ebraica provenendo dall'Egitto. La parola giudizio appare una sola volta nell'intero Libro dei Salmi ebreo, e quel particolare salmo fu scritto da un Egiziano.

3. L'EVOLUZIONE DEI CONCETTI MORALI

Benché la cultura e la religione dell'Egitto fossero principalmente derivate dagli Anditi della Mesopotamia e fossero in larga misura trasmesse alle civiltà successive tramite gli Ebrei ed i Greci, una grande, una grandissima parte dell'idealismo sociale ed etico degli Egiziani ebbe origine nella valle del Nilo come sviluppo puramente evolutivo. Nonostante l'importazione di molta verità e cultura di origine andita, si evolvé in Egitto più cultura morale come sviluppo puramente umano di quanta ne apparve mediante tecniche naturali simili in qualsiasi altra zona del mondo circoscritta prima del conferimento di Michael.

L'evoluzione morale non dipende interamente dalla rivelazione. Concetti morali elevati possono essere derivati dalla stessa esperienza umana. L'uomo può anche evolvere dei valori spirituali e derivare un'intuizione cosmica dalla sua vita esperienziale personale perché risiede in lui uno spirito divino. Tali evoluzioni naturali della coscienza e del carattere furono anche accelerate dall'arrivo periodico d'insegnanti della verità, nei tempi antichi provenienti dal secondo Eden, più tardi dal quartier generale di Melchizedek a Salem.

Migliaia di anni prima che il vangelo di Salem fosse penetrato in Egitto, i suoi capi morali insegnavano ad essere giusti, equi e ad evitare l'avarizia. Tremila anni prima che fossero redatte le Scritture ebraiche, il motto degli Egiziani era: “Affermato è l'uomo il cui modello è la rettitudine e che cammina secondo la sua via.” Essi insegnavano la gentilezza, la moderazione e la discrezione. Il messaggio di uno dei grandi maestri di quest'epoca fu: “Agite correttamente e siate giusti con tutti.” La triade egiziana di quest'epoca era Verità-Giustizia-Rettitudine. Tra tutte le religioni puramente umane di Urantia, nessuna ha mai superato gli ideali sociali e la grandezza morale di questo umanesimo di un

admitted to the realms of bliss. If this soul were weighed in the balances and found wanting, it would be consigned to hell, to the Devouress. And this was, relatively, an advanced concept of a future life in comparison with the beliefs of many surrounding peoples.

95:2.10 (1045.3) The concept of judgment in the hereafter for the sins of one's life in the flesh on earth was carried over into Hebrew theology from Egypt. The word judgment appears only once in the entire Book of Hebrew Psalms, and that particular psalm was written by an Egyptian.

3. EVOLUTION OF MORAL CONCEPTS

95:3.1 (1045.4) Although the culture and religion of Egypt were chiefly derived from Andite Mesopotamia and largely transmitted to subsequent civilizations through the Hebrews and Greeks, much, very much, of the social and ethical idealism of the Egyptians arose in the valley of the Nile as a purely evolutionary development. Notwithstanding the importation of much truth and culture of Andite origin, there evolved in Egypt more of moral culture as a purely human development than appeared by similar natural techniques in any other circumscribed area prior to the bestowal of Michael.

95:3.2 (1045.5) Moral evolution is not wholly dependent on revelation. High moral concepts can be derived from man's own experience. Man can even evolve spiritual values and derive cosmic insight from his personal experiential living because a divine spirit indwells him. Such natural evolutions of conscience and character were also augmented by the periodic arrival of teachers of truth, in ancient times from the second Eden, later on from Melchizedek's headquarters at Salem.

95:3.3 (1045.6) Thousands of years before the Salem gospel penetrated to Egypt, its moral leaders taught justice, fairness, and the avoidance of avarice. Three thousand years before the Hebrew scriptures were written, the motto of the Egyptians was: “Established is the man whose standard is righteousness; who walks according to its way.” They taught gentleness, moderation, and discretion. The message of one of the great teachers of this epoch was: “Do right and deal justly with all.” The Egyptian triad of this age was Truth-Justice-Righteousness. Of all the purely human religions of Urantia none ever surpassed the social ideals and the moral grandeur of this onetime humanism of the Nile valley.

tempo della valle del Nilo.

Le dottrine sopravvivenenti della religione di Salem fiorirono nel terreno di queste idee etiche e di questi ideali morali in evoluzione. I concetti del bene e del male trovarono una pronta risposta nel cuore di un popolo che credeva che “la vita è data al pacifico e la morte al colpevole”. “Il pacifico è colui che fa ciò che si ama; il colpevole è colui che fa ciò che si detesta.” Per secoli gli abitanti della valle del Nilo erano vissuti secondo questi criteri etici e sociali emergenti prima di aver mai intrattenuto i concetti successivi di giusto e di sbagliato — del bene e del male.

L'Egitto era intellettuale e morale, ma non troppo spirituale. In seimila anni solo quattro grandi profeti sorsero tra gli Egiziani. Amenemope lo seguirono per un certo tempo; Okhban lo assassinarono; Ikhnaton lo accettarono senza entusiasmo per una breve generazione; Mosè lo respinsero. Furono inoltre delle circostanze politiche più che religiose che resero agevole ad Abramo, e più tardi a Giuseppe, esercitare una grande influenza in tutto l'Egitto a favore dell'insegnamento salemita di un Dio unico. Ma quando i missionari di Salem entrarono per la prima volta in Egitto, vi trovarono questa cultura evolutiva altamente etica mescolata con i criteri morali modificati degli immigrati mesopotamici. Questi antichi insegnanti della valle del Nilo furono i primi a proclamare che la coscienza era il comandamento di Dio, la voce della Deità.

4. GLI INSEGNAMENTI DI AMENEMOPE

A tempo debito si elevò in Egitto un maestro chiamato da molti il “figlio dell'uomo” e da altri Amenemope. Questo veggente esaltò la coscienza al punto da farne l'arbitro più elevato tra il giusto e l'ingiusto, insegnò che il peccato sarebbe stato punito e proclamò la salvezza per mezzo dell'appello alla deità solare.

Amenemope insegnò che le ricchezze e la fortuna erano dono di Dio, e questo concetto permeò completamente la filosofia ebraica apparsa più tardi. Questo nobile insegnante credeva che la coscienza di Dio fosse il fattore determinante in ogni condotta; che ogni istante doveva essere vissuto nella realizzazione della presenza di Dio e della responsabilità verso di lui. Gli insegnamenti di questo saggio furono in seguito tradotti in ebraico e divennero il libro sacro di quel popolo molto prima che l'Antico Testamento fosse stato scritto. La predicazione principale di quest'uomo onesto concerneva l'istruzione di suo figlio sulla rettitudine e l'onestà nei posti di fiducia governativi, e questi nobili sentimenti di molto tempo fa onorerebbero

^{95:3.4 (1045.7)} In the soil of these evolving ethical ideas and moral ideals the surviving doctrines of the Salem religion flourished. The concepts of good and evil found ready response in the hearts of a people who believed that “Life is given to the peaceful and death to the guilty.” “The peaceful is he who does what is loved; the guilty is he who does what is hated.” For centuries the inhabitants of the Nile valley had lived by these emerging ethical and social standards before they ever entertained the later concepts of right and wrong — good and bad.

^{95:3.5 (1046.1)} Egypt was intellectual and moral but not overly spiritual. In six thousand years only four great prophets arose among the Egyptians. Amenemope they followed for a season; Okhban they murdered; Ikhnaton they accepted but halfheartedly for one short generation; Moses they rejected. Again was it political rather than religious circumstances that made it easy for Abraham and, later on, for Joseph to exert great influence throughout Egypt in behalf of the Salem teachings of one God. But when the Salem missionaries first entered Egypt, they encountered this highly ethical culture of evolution blended with the modified moral standards of Mesopotamian immigrants. These early Nile valley teachers were the first to proclaim conscience as the mandate of God, the voice of Deity.

4. THE TEACHINGS OF AMENEMOPE

^{95:4.1 (1046.2)} In due time there grew up in Egypt a teacher called by many the “son of man” and by others Amenemope. This seer exalted conscience to its highest pinnacle of arbitrament between right and wrong, taught punishment for sin, and proclaimed salvation through calling upon the solar deity.

^{95:4.2 (1046.3)} Amenemope taught that riches and fortune were the gift of God, and this concept thoroughly colored the later appearing Hebrew philosophy. This noble teacher believed that God-consciousness was the determining factor in all conduct; that every moment should be lived in the realization of the presence of, and responsibility to, God. The teachings of this sage were subsequently translated into Hebrew and became the sacred book of that people long before the Old Testament was reduced to writing. The chief preachment of this good man had to do with instructing his son in uprightness and honesty in governmental positions of trust, and these noble sentiments of long ago would do honor to any modern statesman.

qualsiasi uomo di Stato moderno.

Questo saggio uomo del Nilo insegnò che “le ricchezze mettono le ali e volano via” — che tutte le cose terrene sono evanescenti. La sua grande preghiera era di essere “liberato dalla paura”. Egli esortò tutti a distogliersi dalle “parole degli uomini” per rivolgersi agli “atti di Dio”. In sostanza insegnò che l'uomo propone ma che Dio dispone. I suoi insegnamenti, tradotti in ebraico, determinarono la filosofia del Libro dei Proverbi dell'Antico Testamento. Tradotti in greco, essi permearono tutta la filosofia religiosa ellenica successiva. Il posteriore filosofo Filone d'Alessandria possedeva una copia del Libro della Sapienza.

Amenemope si adoperò per conservare l'etica dell'evoluzione e la morale della rivelazione e nei suoi scritti le trasmise sia agli Ebrei che ai Greci. Egli non fu il più grande degli insegnanti religiosi di quest'epoca, ma fu il più influente nel senso che influenzò il pensiero successivo di due anelli vitali dello sviluppo della civiltà occidentale — gli Ebrei, tra i quali si evolvé l'apice della fede religiosa occidentale, e i Greci, che svilupparono il puro pensiero filosofico sino alle sue più alte vette in Europa.

Nel Libro dei Proverbi ebrei, i capitoli quindici, diciassette, venti ed il capitolo ventidue, dal versetto diciassette al capitolo ventiquattro, versetto ventidue, sono tratti quasi parola per parola dal Libro della Sapienza di Amenemope. Il primo salmo del Libro dei Salmi ebreo fu scritto da Amenemope ed è l'essenza degli insegnamenti di Ikhnaton.

5. L'ECCEZIONALE IKHNATON

Gli insegnamenti di Amenemope stavano lentamente perdendo la loro presa sulla mente egiziana quando, grazie all'influenza di un medico salemita egiziano, una donna della famiglia reale aderì agli insegnamenti di Melchizedek. Questa donna persuase suo figlio Ikhnaton, Faraone d'Egitto, ad accettare queste dottrine di un Dio Unico.

Dalla fine dell'incarnazione di Melchizedek, nessun essere umano fino a quel tempo aveva posseduto un concetto così sorprendentemente chiaro della religione rivelata di Salem quanto Ikhnaton. Sotto certi aspetti questo giovane re egiziano è una delle persone più straordinarie della storia dell'umanità. Durante quest'epoca di crescente depressione spirituale in Mesopotamia egli tenne viva in Egitto la dottrina di El Elyon, il Dio Unico, mantenendo in tal modo aperto il canale filosofico monoteistico che fu essenziale al quadro religioso dell'allora futuro conferimento di Micael. E fu in riconoscimento di questo fatto, tra

^{95:4.3 (1046.4)} This wise man of the Nile taught that “riches take themselves wings and fly away” — that all things earthly are evanescent. His great prayer was to be “saved from fear.” He exhorted all to turn away from “the words of men” to “the acts of God.” In substance he taught: Man proposes but God disposes. His teachings, translated into Hebrew, determined the philosophy of the Old Testament Book of Proverbs. Translated into Greek, they gave color to all subsequent Hellenic religious philosophy. The later Alexandrian philosopher, Philo, possessed a copy of the Book of Wisdom.

^{95:4.4 (1046.5)} Amenemope functioned to conserve the ethics of evolution and the morals of revelation and in his writings passed them on both to the Hebrews and to the Greeks. He was not the greatest of the religious teachers of this age, but he was the most influential in that he colored the subsequent thought of two vital links in the growth of Occidental civilization — the Hebrews, among whom evolved the acme of Occidental religious faith, and the Greeks, who developed pure philosophic thought to its greatest European heights.

^{95:4.5 (1046.6)} In the Book of Hebrew Proverbs, chapters fifteen, seventeen, twenty, and chapter twenty-two, verse seventeen, to chapter twenty-four, verse twenty-two, are taken almost verbatim from Amenemope's Book of Wisdom. The first psalm of the Hebrew Book of Psalms was written by Amenemope and is the heart of the teachings of Ikhnaton.

5. THE REMARKABLE IKHNATON

^{95:5.1 (1047.1)} The teachings of Amenemope were slowly losing their hold on the Egyptian mind when, through the influence of an Egyptian Salemite physician, a woman of the royal family espoused the Melchizedek teachings. This woman prevailed upon her son, Ikhnaton, Pharaoh of Egypt, to accept these doctrines of One God.

^{95:5.2 (1047.2)} Since the disappearance of Melchizedek in the flesh, no human being up to that time had possessed such an amazingly clear concept of the revealed religion of Salem as Ikhnaton. In some respects this young Egyptian king is one of the most remarkable persons in human history. During this time of increasing spiritual depression in Mesopotamia, he kept alive the doctrine of El Elyon, the One God, in Egypt, thus maintaining the philosophic monotheistic channel which was vital to the religious background of the then future bestowal of Michael. And it was in recognition of this exploit, among

le altre ragioni, che il bambino Gesù fu portato in Egitto, dove alcuni dei successori spirituali di Ikhnaton lo videro e compresero in qualche misura certi aspetti della sua missione divina su Urantia.

Mosè, il più grande personaggio apparso tra Melchizedek e Gesù, fu il dono congiunto al mondo della razza ebraica e della famiglia reale egiziana. E se Ikhnaton avesse posseduto la versatilità e la capacità di Mosè, se avesse manifestato un genio politico paragonabile alla sua sorprendente autorità religiosa, allora l'Egitto sarebbe divenuto la più grande nazione monoteista di quell'epoca. E se ciò fosse avvenuto è del tutto possibile che Gesù avrebbe potuto vivere la maggior parte della sua vita di mortale in Egitto.

Mai in tutta la storia un re si adoperò così metodicamente per far passare un'intera nazione dal politeismo al monoteismo quanto questo straordinario Ikhnaton. Con la determinazione più stupefacente, questo giovane sovrano ruppe con il passato, cambiò il suo nome, abbandonò la sua capitale, costruì una città interamente nuova e creò una nuova arte ed una nuova letteratura per un popolo intero. Ma egli andò troppo in fretta; costruì troppo, più di quanto potesse sussistere dopo la sua morte. Inoltre non si occupò della stabilità e della prosperità materiale dei suoi sudditi, e costoro reagirono tutti sfavorevolmente contro i suoi insegnamenti religiosi quando le ondate successive di avversità e di oppressione travolsero gli Egiziani.

Se quest'uomo di stupefacente chiarezza di visione e di straordinaria singolarità di propositi avesse avuto la sagacia politica di Mosè, avrebbe cambiato tutta la storia dell'evoluzione della religione e della rivelazione della verità nel mondo occidentale. Durante la sua vita egli fu capace di tenere a freno le attività dei sacerdoti, per i quali in generale aveva scarsa stima, ma essi conservarono i loro culti in segreto e scatenarono l'azione non appena il giovane re cessò di esercitare il potere; e non tardarono ad attribuire tutte le difficoltà successive dell'Egitto all'instaurazione del monoteismo durante il suo regno.

Molto saggiamente Ikhnaton cercò d'instaurare il monoteismo sotto l'apparenza del dio-sole. Questa decisione d'accostarsi all'adorazione del Padre Universale assorbendo tutti gli dei nell'adorazione del sole fu dovuta al consiglio del medico salemite. Ikhnaton riprese le dottrine generalizzate dell'allora esistente religione di Aton concernente la paternità e la maternità della Deità e creò una religione che riconosceva una relazione intima di adorazione tra l'uomo e Dio.

other reasons, that the child Jesus was taken to Egypt, where some of the spiritual successors of Ikhnaton saw him and to some extent understood certain phases of his divine mission to Urantia.

95:5.3 (1047.3) Moses, the greatest character between Melchizedek and Jesus, was the joint gift to the world of the Hebrew race and the Egyptian royal family; and had Ikhnaton possessed the versatility and ability of Moses, had he manifested a political genius to match his surprising religious leadership, then would Egypt have become the great monotheistic nation of that age; and if this had happened, it is barely possible that Jesus might have lived the greater portion of his mortal life in Egypt.

95:5.4 (1047.4) Never in all history did any king so methodically proceed to swing a whole nation from polytheism to monotheism as did this extraordinary Ikhnaton. With the most amazing determination this young ruler broke with the past, changed his name, abandoned his capital, built an entirely new city, and created a new art and literature for a whole people. But he went too fast; he built too much, more than could stand when he had gone. Again, he failed to provide for the material stability and prosperity of his people, all of which reacted unfavorably against his religious teachings when the subsequent floods of adversity and oppression swept over the Egyptians.

95:5.5 (1047.5) Had this man of amazingly clear vision and extraordinary singleness of purpose had the political sagacity of Moses, he would have changed the whole history of the evolution of religion and the revelation of truth in the Occidental world. During his lifetime he was able to curb the activities of the priests, whom he generally discredited, but they maintained their cults in secret and sprang into action as soon as the young king passed from power; and they were not slow to connect all of Egypt's subsequent troubles with the establishment of monotheism during his reign.

95:5.6 (1047.6) Very wisely Ikhnaton sought to establish monotheism under the guise of the sun-god. This decision to approach the worship of the Universal Father by absorbing all gods into the worship of the sun was due to the counsel of the Salemite physician. Ikhnaton took the generalized doctrines of the then existent Aton faith regarding the fatherhood and motherhood of Deity and created a religion which recognized an intimate worshipful relation between man and God.

Ikhnaton fu abbastanza saggio da mantenere aperta l'adorazione di Aton, il dio-sole, portando i suoi associati all'adorazione mascherata del Dio Unico, creatore di Aton e Padre supremo di tutti. Questo giovane insegnante-re fu uno scrittore prolifico, essendo l'autore dell'esposizione intitolata "Il Dio Unico", un libro di trentuno capitoli che i sacerdoti distrussero completamente quando ritornarono al potere. Ikhnaton scrisse anche centotrentasette inni, dodici dei quali sono ora conservati nel Libro dei Salmi dell'Antico Testamento, attribuiti ad autori ebrei.

La parola suprema della religione di Ikhnaton nella vita quotidiana era "rettitudine", ed egli ampliò rapidamente il concetto del retto agire fino ad includere l'etica internazionale come pure quella nazionale. Questa fu una generazione di devozione personale straordinaria e fu caratterizzata da un'aspirazione autentica degli uomini e delle donne più intelligenti a trovare Dio e a conoscerlo. In quel tempo la posizione sociale o la ricchezza non davano alcun vantaggio ad un Egiziano agli occhi della legge. La vita di famiglia in Egitto contribuì molto a preservare e ad accrescere la cultura morale e fu l'ispirazione della meravigliosa vita familiare successiva degli Ebrei in Palestina.

La debolezza fatale del vangelo di Ikhnaton fu la sua più grande verità, l'insegnamento che Aton non era solo il creatore dell'Egitto ma anche del "mondo intero, dell'uomo e delle bestie, e di tutti i paesi stranieri, anche della Siria e di Kush, oltre a questo paese d'Egitto. Egli pone tutti nel loro posto e provvede ai bisogni di tutti". Questi concetti della Deità erano elevati e superiori, ma non erano nazionalistici. Tali sentimenti d'internazionalità nella religione non contribuirono ad accrescere il morale dell'esercito egiziano sul campo di battaglia, mentre fornirono ai sacerdoti delle armi efficaci da usare contro il giovane re e la sua nuova religione. Egli aveva un concetto della Deità ben superiore a quello degli Ebrei successivi, ma troppo avanzato per servire i disegni del costruttore di una nazione.

Benché l'ideale monoteistico abbia sofferto per la scomparsa di Ikhnaton, l'idea di un Dio unico persisté nelle menti di molti gruppi. Il genero di Ikhnaton si schierò con i sacerdoti, ritornò all'adorazione degli antichi dei e cambiò il suo nome in Tutankhamen. La capitale ritornò a Tebe e i sacerdoti si arricchirono alle spalle del paese, arrivando a possedere un settimo di tutto l'Egitto; e ben presto un membro di questo stesso ordine di sacerdoti ebbe l'ardire d'impadronirsi della corona.

Ma i sacerdoti non riuscirono a sconfiggere completamente l'ondata monoteistica. Essi furono sempre più costretti a combinare (unendoli col trattino) i nomi dei loro dei; la famiglia degli dei si

95:5.7 (1048.1) Ikhnaton was wise enough to maintain the outward worship of Aton, the sun-god, while he led his associates in the disguised worship of the One God, creator of Aton and supreme Father of all. This young teacher-king was a prolific writer, being author of the exposition entitled "The One God," a book of thirty-one chapters, which the priests, when returned to power, utterly destroyed. Ikhnaton also wrote one hundred and thirty-seven hymns, twelve of which are now preserved in the Old Testament Book of Psalms, credited to Hebrew authorship.

95:5.8 (1048.2) The supreme word of Ikhnaton's religion in daily life was "righteousness," and he rapidly expanded the concept of right doing to embrace international as well as national ethics. This was a generation of amazing personal piety and was characterized by a genuine aspiration among the more intelligent men and women to find God and to know him. In those days social position or wealth gave no Egyptian any advantage in the eyes of the law. The family life of Egypt did much to preserve and augment moral culture and was the inspiration of the later superb family life of the Jews in Palestine.

95:5.9 (1048.3) The fatal weakness of Ikhnaton's gospel was its greatest truth, the teaching that Aton was not only the creator of Egypt but also of the "whole world, man and beasts, and all the foreign lands, even Syria and Kush, besides this land of Egypt. He sets all in their place and provides all with their needs." These concepts of Deity were high and exalted, but they were not nationalistic. Such sentiments of internationality in religion failed to augment the morale of the Egyptian army on the battlefield, while they provided effective weapons for the priests to use against the young king and his new religion. He had a Deity concept far above that of the later Hebrews, but it was too advanced to serve the purposes of a nation builder.

95:5.10 (1048.4) Though the monotheistic ideal suffered with the passing of Ikhnaton, the idea of one God persisted in the minds of many groups. The son-in-law of Ikhnaton went along with the priests, back to the worship of the old gods, changing his name to Tutankhamen. The capital returned to Thebes, and the priests waxed fat upon the land, eventually gaining possession of one seventh of all Egypt; and presently one of this same order of priests made bold to seize the crown.

95:5.11 (1048.5) But the priests could not fully overcome the monotheistic wave. Increasingly they were compelled to combine and hyphenate their gods; more and more the family of gods

contrasse sempre di più. Ikhnaton aveva associato il disco fiammeggiante dei cieli al Dio creatore, e questa idea continuò ad ardere nel cuore degli uomini e degli stessi sacerdoti per lungo tempo dopo la morte del giovane riformatore. Il concetto di monoteismo non morì mai nel cuore degli uomini in Egitto e nel mondo. Esso persisté fino all'arrivo del Figlio Creatore di quello stesso Padre divino, il Dio unico che Ikhnaton aveva presentato con tanto fervore all'adorazione di tutto l'Egitto.

La debolezza della dottrina di Ikhnaton risiede nel fatto che egli propose una religione talmente evoluta che solo gli Egiziani istruiti potevano comprendere pienamente i suoi insegnamenti. La massa dei lavoratori agricoli non colse mai realmente il suo vangelo e fu di conseguenza pronta a ritornare con i sacerdoti all'antica adorazione di Iside e del suo consorte Osiride, il quale si supponeva fosse stato miracolosamente risuscitato da una morte crudele inflittagli da Set, il dio delle tenebre e del male.

L'insegnamento che tutti gli uomini potevano raggiungere l'immortalità era troppo avanzato per gli Egiziani. Soltanto ai re e ai ricchi era promessa la risurrezione; per questo essi imbalsamavano e conservavano con tanta cura i loro corpi nelle tombe per il giorno del giudizio. Ma la democrazia della salvezza e della risurrezione che insegnò Ikhnaton finì per prevalere, addirittura al punto che gli Egiziani credettero più tardi nella sopravvivenza degli animali.

Benché lo sforzo di questo sovrano egiziano per imporre al suo popolo l'adorazione di un Dio unico sia sembrato fallire, si deve notare che le ripercussioni della sua opera persisterono per secoli sia in Palestina che in Grecia, e che l'Egitto divenne così l'agente di trasmissione della cultura evolutiva del Nilo, combinata con la religione rivelata dell'Eufrate, a tutti i popoli successivi dell'Occidente.

La gloria di questa grande era di sviluppo morale e di crescita spirituale nella valle del Nilo stava rapidamente scomparendo all'epoca in cui cominciava la vita nazionale degli Ebrei, ed a seguito del loro soggiorno in Egitto questi Beduini portarono con loro molti di questi insegnamenti e perpetuarono molte delle dottrine di Ikhnaton nella loro religione razziale.

6. LE DOTTRINE DI SALEM IN IRAN

Dalla Palestina alcuni missionari di Melchizedek passarono per la Mesopotamia e giunsero nel vasto altipiano iraniano. Per più di cinquecento anni gli insegnanti di Salem fecero progressi in Iran, e l'intera nazione si stava orientando verso la religione di Melchizedek

contracted. Ikhnaton had associated the flaming disc of the heavens with the creator God, and this idea continued to flame up in the hearts of men, even of the priests, long after the young reformer had passed on. Never did the concept of monotheism die out of the hearts of men in Egypt and in the world. It persisted even to the arrival of the Creator Son of that same divine Father, the one God whom Ikhnaton had so zealously proclaimed for the worship of all Egypt.

95:5.12 (1048.6) The weakness of Ikhnaton's doctrine lay in the fact that he proposed such an advanced religion that only the educated Egyptians could fully comprehend his teachings. The rank and file of the agricultural laborers never really grasped his gospel and were, therefore, ready to return with the priests to the old-time worship of Isis and her consort Osiris, who was supposed to have been miraculously resurrected from a cruel death at the hands of Set, the god of darkness and evil.

95:5.13 (1049.1) The teaching of immortality for all men was too advanced for the Egyptians. Only kings and the rich were promised a resurrection; therefore did they so carefully embalm and preserve their bodies in tombs against the day of judgment. But the democracy of salvation and resurrection as taught by Ikhnaton eventually prevailed, even to the extent that the Egyptians later believed in the survival of dumb animals.

95:5.14 (1049.2) Although the effort of this Egyptian ruler to impose the worship of one God upon his people appeared to fail, it should be recorded that the repercussions of his work persisted for centuries both in Palestine and Greece, and that Egypt thus became the agent for transmitting the combined evolutionary culture of the Nile and the revelatory religion of the Euphrates to all of the subsequent peoples of the Occident.

95:5.15 (1049.3) The glory of this great era of moral development and spiritual growth in the Nile valley was rapidly passing at about the time the national life of the Hebrews was beginning, and consequent upon their sojourn in Egypt these Bedouins carried away much of these teachings and perpetuated many of Ikhnaton's doctrines in their racial religion.

6. THE SALEM DOCTRINES IN IRAN

95:6.1 (1049.4) From Palestine some of the Melchizedek missionaries passed on through Mesopotamia and to the great Iranian plateau. For more than five hundred years the Salem teachers made headway in Iran, and the whole nation was swinging to the Melchizedek religion when a

quando un cambiamento di sovrani scatenò un'accanita persecuzione che mise praticamente fine agli insegnamenti monoteistici del culto di Salem. La dottrina del patto di Abramo era praticamente estinta in Persia quando, in quel grande secolo di rinascita morale, il sesto secolo avanti Cristo, apparve Zoroastro per ravvivare le braci che covavano sotto la cenere del vangelo di Salem.

Questo fondatore di una nuova religione era un giovane virile ed avventuroso, il quale, nel corso del suo primo pellegrinaggio ad Ur in Mesopotamia, aveva sentito parlare delle tradizioni della ribellione di Caligastia e di Lucifero — oltre che di molte altre tradizioni — che avevano tutte fortemente attratto la sua natura religiosa. Di conseguenza, a seguito di un sogno fatto mentre era ad Ur, stabilì il piano di ritornare a casa sua nel nord e d'intraprendere il rimodellamento della religione del suo popolo. Egli aveva assimilato l'idea ebraica di un Dio di giustizia, il concetto di Mosè della divinità. L'idea di un Dio supremo era chiara nella sua mente ed abbassò tutti gli altri dei al rango di diavoli, ponendoli nella schiera dei demoni di cui aveva sentito parlare in Mesopotamia. Egli aveva appreso la storia dei Sette Spiriti Maestri contenuta nella tradizione che persisteva ad Ur, e di conseguenza creò una galassia di sette dei supremi con Ahura-Mazda alla loro testa. Egli associò questi dei subordinati all'idealizzazione della Giusta Legge, del Retto Pensare, del Nobile Governo, del Santo Carattere, della Salute e dell'Immortalità.

Questa era una nuova religione d'azione — di lavoro — non di preghiere e di rituali. Il suo Dio era un essere di suprema saggezza ed il protettore della civiltà; era una filosofia religiosa militante che osava combattere il male, l'inazione e l'inerzia.

Zoroastro non insegnò l'adorazione del fuoco, ma cercò di utilizzare la fiamma come simbolo del puro e saggio Spirito di dominazione universale e suprema. (È purtroppo vero che i suoi discepoli successivi riverirono e adorarono questo fuoco simbolico.) Alla fine, dopo la conversione di un principe iraniano, questa nuova religione fu diffusa per mezzo della spada. E Zoroastro morì eroicamente in battaglia per quella che credeva essere la "verità del Signore della luce".

Lo Zoroastroismo è il solo credo urantiano che perpetua gli insegnamenti di Dalamatia e di Eden riguardo ai Sette Spiriti Maestri. Mentre non riuscì ad evolvere il concetto della Trinità, sotto certi aspetti si avvicinò a quello di Dio il Settuplo. Lo Zoroastroismo originale non era un puro dualismo; sebbene gli insegnamenti iniziali descrivessero il male come un coordinato della bontà nel tempo, nell'eternità esso era nettamente assorbito nella realtà ultima del bene. Soltanto in

change of rulers precipitated a bitter persecution which practically ended the monotheistic teachings of the Salem cult. The doctrine of the Abrahamic covenant was virtually extinct in Persia when, in that great century of moral renaissance, the sixth before Christ, Zoroaster appeared to revive the smouldering embers of the Salem gospel.

95:6.2 (1049.5) This founder of a new religion was a virile and adventurous youth, who, on his first pilgrimage to Ur in Mesopotamia, had learned of the traditions of the Caligastia and the Lucifer rebellion — along with many other traditions — all of which had made a strong appeal to his religious nature. Accordingly, as the result of a dream while in Ur, he settled upon a program of returning to his northern home to undertake the remodeling of the religion of his people. He had imbibed the Hebraic idea of a God of justice, the Mosaic concept of divinity. The idea of a supreme God was clear in his mind, and he set down all other gods as devils, consigned them to the ranks of the demons of which he had heard in Mesopotamia. He had learned of the story of the Seven Master Spirits as the tradition lingered in Ur, and, accordingly, he created a galaxy of seven supreme gods with Ahura-Mazda at its head. These subordinate gods he associated with the idealization of Right Law, Good Thought, Noble Government, Holy Character, Health, and Immortality.

95:6.3 (1049.6) And this new religion was one of action — work — not prayers and rituals. Its God was a being of supreme wisdom and the patron of civilization; it was a militant religious philosophy which dared to battle with evil, inaction, and backwardness.

95:6.4 (1049.7) Zoroaster did not teach the worship of fire but sought to utilize the flame as a symbol of the pure and wise Spirit of universal and supreme dominance. (All too true, his later followers did both reverence and worship this symbolic fire.) Finally, upon the conversion of an Iranian prince, this new religion was spread by the sword. And Zoroaster heroically died in battle for that which he believed was the "truth of the Lord of light."

95:6.5 (1050.1) Zoroastrianism is the only Urantian creed that perpetuates the Dalamatian and Edenic teachings about the Seven Master Spirits. While failing to evolve the Trinity concept, it did in a certain way approach that of God the Sevenfold. Original Zoroastrianism was not a pure dualism; though the early teachings did picture evil as a time co-ordinate of goodness, it was definitely eternity-submerged in the ultimate reality of the good. Only in later times did the belief gain

tempi successivi acquisì credito la credenza che il bene ed il male lottavano alla pari.

Le tradizioni ebraiche del cielo e dell'inferno e la dottrina dei demoni, quali sono riportate nelle Scritture ebraiche, pur fondate sulle tradizioni persistenti di Lucifero e di Caligastia, furono principalmente derivate dagli Zoroastriani all'epoca in cui gli Ebrei si trovavano sotto la dominazione politica e culturale dei Persiani. Zoroastro, come gli Egiziani, insegnò il "giorno del giudizio", ma collegò questo avvenimento con la fine del mondo.

Anche la religione che succedette allo Zoroastrismo in Persia fu notevolmente influenzata da esso. Quando i sacerdoti iraniani cercarono di distruggere gli insegnamenti di Zoroastro, risuscitarono l'antico culto di Mitra. E il Mitrismo si diffuse in tutte le regioni del Levante e del Mediterraneo, e fu per un certo tempo contemporaneo al Giudaismo e al Cristianesimo. Gli insegnamenti di Zoroastro lasciarono così la loro impronta in successione su tre grandi religioni: sul Giudaismo, sul Cristianesimo e, tramite loro, sull'Islamismo.

Ma c'è una grande differenza tra gli insegnamenti elevati ed i nobili salmi di Zoroastro e le perversioni moderne del suo vangelo da parte dei Parsi con la loro grande paura dei morti, unita al mantenimento di credenze in sofisticherie che Zoroastro non acconsentì mai ad appoggiare.

Questo grande uomo fu un membro di quel gruppo straordinario che sorse nel sesto secolo avanti Cristo per impedire che la luce di Salem fosse totalmente e definitivamente estinta, giacché ardeva troppo debolmente per mostrare all'uomo, nel suo mondo ottenebrato, il sentiero della luce che conduce alla vita eterna.

7. GLI INSEGNAMENTI DI SALEM IN ARABIA

Gli insegnamenti di Melchizedek sul Dio unico si sono affermati nel deserto dell'Arabia in una data relativamente recente. Come in Grecia, così in Arabia i missionari di Salem fallirono a causa della loro errata comprensione delle istruzioni di Machiventa riguardo all'eccesso di organizzazione. Ma essi non si trovarono altrettanto ostacolati dalla loro interpretazione dell'ammonizione di Machiventa contro ogni sforzo per diffondere il vangelo con la forza militare o con la costrizione civile.

Nemmeno in Cina o a Roma gli insegnamenti di Melchizedek fallirono più completamente che in questa regione desertica così vicina a Salem stessa. Molto tempo dopo che la maggior parte dei popoli dell'oriente e dell'occidente erano divenuti rispettivamente buddisti e cristiani, i popoli del deserto dell'Arabia

credence that good and evil contended on equal terms.

95:6.6 (1050.2) The Jewish traditions of heaven and hell and the doctrine of devils as recorded in the Hebrew scriptures, while founded on the lingering traditions of Lucifer and Caligastia, were principally derived from the Zoroastrians during the times when the Jews were under the political and cultural dominance of the Persians. Zoroaster, like the Egyptians, taught the "day of judgment," but he connected this event with the end of the world.

95:6.7 (1050.3) Even the religion which succeeded Zoroastrianism in Persia was markedly influenced by it. When the Iranian priests sought to overthrow the teachings of Zoroaster, they resurrected the ancient worship of Mithra. And Mithraism spread throughout the Levant and Mediterranean regions, being for some time a contemporary of both Judaism and Christianity. The teachings of Zoroaster thus came successively to impress three great religions: Judaism and Christianity and, through them, Mohammedanism.

95:6.8 (1050.4) But it is a far cry from the exalted teachings and noble psalms of Zoroaster to the modern perversions of his gospel by the Parsees with their great fear of the dead, coupled with the entertainment of beliefs in sophistries which Zoroaster never stooped to countenance.

95:6.9 (1050.5) This great man was one of that unique group that sprang up in the sixth century before Christ to keep the light of Salem from being fully and finally extinguished as it so dimly burned to show man in his darkened world the path of light leading to everlasting life.

7. THE SALEM TEACHINGS IN ARABIA

95:7.1 (1050.6) The Melchizedek teachings of the one God became established in the Arabian desert at a comparatively recent date. As in Greece, so in Arabia the Salem missionaries failed because of their misunderstanding of Machiventa's instructions regarding overorganization. But they were not thus hindered by their interpretation of his admonition against all efforts to extend the gospel through military force or civil compulsion.

95:7.2 (1050.7) Not even in China or Rome did the Melchizedek teachings fail more completely than in this desert region so very near Salem itself. Long after the majority of the peoples of the Orient and Occident had become respectively Buddhist and Christian, the desert of Arabia continued as it had for thousands of years. Each tribe worshiped

continuavano a vivere come avevano fatto per migliaia di anni. Ogni tribù adorava il suo antico feticcio e molte singole famiglie avevano i loro penati. La lotta proseguì a lungo tra il babilonese Ishtar, l'ebreo Yahweh, l'iraniano Ahura ed il cristiano Padre del Signore Gesù Cristo. Un concetto unico non riuscì mai a rimpiazzare totalmente gli altri.

Qua e là in tutta l'Arabia c'erano famiglie e clan che rimanevano attaccati alla vaga idea del Dio unico. Tali gruppi tenevano molto care le tradizioni di Melchizedek, di Abramo, di Mosè e di Zoroastro. C'erano numerosi centri che avrebbero potuto essere sensibili al vangelo di Gesù, ma i missionari cristiani dei paesi del deserto erano un gruppo austero ed inflessibile, in contrasto con quelli disposti al compromesso ed innovatori che operavano come missionari nelle regioni del Mediterraneo. Se i discepoli di Gesù avessero preso più seriamente la sua ingiunzione "di andare in tutto il mondo a predicare il vangelo" e se fossero stati più affabili nel predicarlo, meno severi nelle esigenze sociali collaterali da loro stessi ideate, allora molti paesi avrebbero accolto di buon grado il semplice vangelo del figlio del carpentiere, e tra essi l'Arabia.

Nonostante che i grandi monoteismi del Levante non siano riusciti a mettere radici in Arabia, questa terra desertica fu capace di produrre una fede che, pur meno severa nelle sue esigenze sociali, era tuttavia monoteistica.

C'era un unico fattore di natura tribale, razziale o nazionale riguardo alle credenze primitive e non organizzate del deserto, ed era il rispetto particolare e generale che quasi tutte le tribù arabe si compiacevano di manifestare ad un certo feticcio di pietra nera in un certo tempio alla Mecca. Questo punto di contatto e di venerazione comuni portò in seguito all'istituzione della religione islamica. Ciò che Yahweh, lo spirito del vulcano, era per i Semiti ebrei, la pietra Kaaba divenne per i loro cugini Arabi.

La forza dell'Islamismo è stata la sua presentazione molto precisa e ben definita di Allah come sola ed unica Deità; la sua debolezza fu l'associazione della forza militare alla sua promulgazione, insieme alla degradazione della donna. Ma esso ha fermamente mantenuto la sua presentazione dell'Unica Deità Universale di tutti: "che conosce il visibile e l'invisibile. Egli è il misericordioso ed il compassionevole". "In verità Dio è copioso in bontà verso tutti gli uomini." "E quando sono ammalato, è lui che mi guarisce." "Perché ogniquale volta almeno tre persone parlano insieme, Dio è presente come quarto", perché non è egli "il primo e l'ultimo, ed anche il visto ed il nascosto?"

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

its olden fetish, and many individual families had their own household gods. Long the struggle continued between Babylonian Ishtar, Hebrew Yahweh, Iranian Ahura, and Christian Father of the Lord Jesus Christ. Never was one concept able fully to displace the others.

95:7.3 (1051.1) Here and there throughout Arabia were families and clans that held on to the hazy idea of the one God. Such groups treasured the traditions of Melchizedek, Abraham, Moses, and Zoroaster. There were numerous centers that might have responded to the Jesusonian gospel, but the Christian missionaries of the desert lands were an austere and unyielding group in contrast with the compromisers and innovators who functioned as missionaries in the Mediterranean countries. Had the followers of Jesus taken more seriously his injunction to "go into all the world and preach the gospel," and had they been more gracious in that preaching, less stringent in collateral social requirements of their own devising, then many lands would gladly have received the simple gospel of the carpenter's son, Arabia among them.

95:7.4 (1051.2) Despite the fact that the great Levantine monotheisms failed to take root in Arabia, this desert land was capable of producing a faith which, though less demanding in its social requirements, was nonetheless monotheistic.

95:7.5 (1051.3) There was only one factor of a tribal, racial, or national nature about the primitive and unorganized beliefs of the desert, and that was the peculiar and general respect which almost all Arabian tribes were willing to pay to a certain black stone fetish in a certain temple at Mecca. This point of common contact and reverence subsequently led to the establishment of the Islamic religion. What Yahweh, the volcano spirit, was to the Jewish Semites, the Kaaba stone became to their Arabic cousins.

95:7.6 (1051.4) The strength of Islam has been its clear-cut and well-defined presentation of Allah as the one and only Deity; its weakness, the association of military force with its promulgation, together with its degradation of woman. But it has steadfastly held to its presentation of the One Universal Deity of all, "who knows the invisible and the visible. He is the merciful and the compassionate." "Truly God is plenteous in goodness to all men." "And when I am sick, it is he who heals me." "For whenever as many as three speak together, God is present as a fourth," for is he not "the first and the last, also the seen and the hidden"?

95:7.7 (1051.5) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 96. Yahweh — il Dio degli Ebrei

⇐ 095

Il Libro di Urantia

097 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 96
YAHWEH — IL DIO DEGLI EBREI

Sezioni

Introduzione

- 1. I concetti di deità presso i semiti
- 2. I popoli semitici
- 3. L'incomparabile Mosè
- 4. La proclamazione di Yahweh
- 5. Gli insegnamenti di Mosè
- 6. Il concetto di Dio dopo la morte di Mosè
- 7. I salmi ed il libro di Giobbe

PAPER 96
YAHWEH — GOD OF THE HEBREWS

SECTIONS

Introduction

- 1. Deity Concepts among the Semites
- 2. The Semitic Peoples
- 3. The Matchless Moses
- 4. The Proclamation of Yahweh
- 5. The Teachings of Moses
- 6. The God Concept after Moses' Death
- 7. Psalms and the Book of Job

Introduzione

NEL CONCEPIRE la Deità, l'uomo include inizialmente tutti gli dei, poi subordina tutti gli dei stranieri alla sua deità tribale ed infine li esclude tutti eccetto il solo Dio di valore finale e supremo. Gli Ebrei sintetizzarono tutti gli dei nel loro concetto più sublime del Signore Dio d'Israele. Similmente gli Indù unirono le loro molteplici deità nella "spiritualità unica degli dei" descritta nel Rig-Veda, mentre i Mesopotamici ridussero i loro dei al concetto più centralizzato di Bel-Marduk. Queste idee di monoteismo maturarono nel mondo intero non molto tempo dopo l'apparizione di Machiventa Melchizedek a Salem in Palestina. Ma il concetto di Deità di Melchizedek era differente da quello della filosofia evolutzionaria d'inclusione, di subordinazione e d'esclusione; esso era basato esclusivamente sul potere creatore ed influenzò molto presto i concetti più elevati di deità in Mesopotamia, in India ed in Egitto.

La religione di Salem fu onorata come una tradizione dai Keniti e da parecchie altre tribù cananee. Ed uno degli scopi dell'incarnazione di Melchizedek era che si sviluppasse una religione di un Dio unico in modo da preparare la via al

INTRODUCTION

96:0.1 (1052.1) IN CONCEIVING of Deity, man first includes all gods, then subordinates all foreign gods to his tribal deity, and finally excludes all but the one God of final and supreme value. The Jews synthesized all gods into their more sublime concept of the Lord God of Israel. The Hindus likewise combined their multifarious deities into the "one spirituality of the gods" portrayed in the Rig-Veda, while the Mesopotamians reduced their gods to the more centralized concept of Bel-Marduk. These ideas of monotheism matured all over the world not long after the appearance of Machiventa Melchizedek at Salem in Palestine. But the Melchizedek concept of Deity was unlike that of the evolutionary philosophy of inclusion, subordination, and exclusion; it was based exclusively on *creative power* and very soon influenced the highest deity concepts of Mesopotamia, India, and Egypt.

96:0.2 (1052.2) The Salem religion was revered as a tradition by the Kenites and several other Canaanite tribes. And this was one of the purposes of Melchizedek's incarnation: That a religion of one God should be so fostered as to

conferimento terreno di un Figlio di questo Dio unico. Difficilmente Micael sarebbe potuto venire su Urantia fino a che non fosse esistito un popolo credente nel Padre Universale in mezzo al quale apparire.

La religione di Salem persisté tra i Keniti in Palestina come loro credo, e questa religione, la quale fu adottata più tardi dagli Ebrei, fu influenzata prima dagli insegnamenti morali egiziani, poi dal pensiero teologico babilonese ed infine dalle concezioni iraniane del bene e del male. Di fatto, la religione ebraica è predicata in base al patto tra Abramo e Machiventa Melchizedek, ma in senso evolutivo è il risultato di numerose circostanze connesse a situazioni straordinarie; e culturalmente essa ha attinto abbondantemente dalla religione, dalla moralità e dalla filosofia di tutto il Levante. È per mezzo della religione ebraica che gran parte della moralità e del pensiero religioso dell'Egitto, della Mesopotamia e dell'Iran è stata trasmessa ai popoli occidentali.

1. I CONCETTI DI DEITÀ PRESSO I SEMITI

I primi Semiti ritenevano che ogni cosa fosse abitata da uno spirito. C'erano spiriti del mondo animale e del mondo vegetale; spiriti annuali, il signore della progenie; spiriti del fuoco, dell'acqua e dell'aria; un vero pantheon di spiriti da temere e da adorare. E gli insegnamenti di Melchizedek concernenti un Creatore Universale non distrussero mai completamente la credenza in questi spiriti subordinati o dei della natura.

Il progresso degli Ebrei dal politeismo al monoteismo, passando per l'enoteismo, non fu uno sviluppo concettuale ininterrotto e continuo. Essi subirono molti regressi nell'evoluzione dei loro concetti di Deità, mentre in ciascuna epoca esisterono idee diverse su Dio presso differenti gruppi di credenti semiti. In tempi diversi furono applicate numerose denominazioni ai loro concetti di Dio, e per evitare ogni confusione questi vari appellativi della Deità saranno definiti così come si rapportano all'evoluzione della teologia ebraica:

1. Yahweh era il dio delle tribù palestinesi del sud, che associarono questo concetto di deità al Monte Horeb, il vulcano del Sinai. Yahweh era semplicemente uno delle centinaia e migliaia di dei della natura che attiravano l'attenzione ed esigevano l'adorazione delle tribù e dei popoli semitici.

2. El Elyon. Per secoli dopo il soggiorno di Melchizedek a Salem la sua dottrina della Deità persisté in differenti versioni, ma fu generalmente indicata con il termine El Elyon, l'Altissimo Dio del cielo. Molti Semiti, compresi i discendenti diretti di

prepare the way for the earth bestowal of a Son of that one God. Michael could hardly come to Urantia until there existed a people believing in the Universal Father among whom he could appear.

96:0.3 (1052.3) The Salem religion persisted among the Kenites in Palestine as their creed, and this religion as it was later adopted by the Hebrews was influenced, first, by Egyptian moral teachings; later, by Babylonian theologic thought; and lastly, by Iranian conceptions of good and evil. Factually the Hebrew religion is predicated upon the covenant between Abraham and Machiventa Melchizedek, evolutionally it is the outgrowth of many unique situational circumstances, but culturally it has borrowed freely from the religion, morality, and philosophy of the entire Levant. It is through the Hebrew religion that much of the morality and religious thought of Egypt, Mesopotamia, and Iran was transmitted to the Occidental peoples.

1. DEITY CONCEPTS AMONG THE SEMITES

96:1.1 (1052.4) The early Semites regarded everything as being indwelt by a spirit. There were spirits of the animal and vegetable worlds; annual spirits, the lord of progeny; spirits of fire, water, and air; a veritable pantheon of spirits to be feared and worshiped. And the teaching of Melchizedek regarding a Universal Creator never fully destroyed the belief in these subordinate spirits or nature gods.

96:1.2 (1052.5) The progress of the Hebrews from polytheism through henotheism to monotheism was not an unbroken and continuous conceptual development. They experienced many retrogressions in the evolution of their Deity concepts, while during any one epoch there existed varying ideas of God among different groups of Semite believers. From time to time numerous terms were applied to their concepts of God, and in order to prevent confusion these various Deity titles will be defined as they pertain to the evolution of Jewish theology:

96:1.3 (1053.1) 1. *Yahweh* was the god of the southern Palestinian tribes, who associated this concept of deity with Mount Horeb, the Sinai volcano. Yahweh was merely one of the hundreds and thousands of nature gods which held the attention and claimed the worship of the Semitic tribes and peoples.

96:1.4 (1053.2) 2. *El Elyon*. For centuries after Melchizedek's sojourn at Salem his doctrine of Deity persisted in various versions but was generally connoted by the term El Elyon, the Most High God of heaven. Many Semites, including the

Abramo, adorarono in tempi diversi sia Yahweh sia El Elyon.

3. El Shaddai. È difficile spiegare che cosa rappresentava El Shaddai. Questa idea di Dio era un derivato composito degli insegnamenti del Libro della Saggezza di Amenemope, modificato dalla dottrina su Aton presentata da Ikhnaton ed ulteriormente influenzato dagli insegnamenti di Melchizedek incorporati nel concetto di El Elyon. Ma via via che il concetto di El Shaddai impregnò la mente ebraica, si colorò totalmente delle credenze su Yahweh che esistevano nel deserto.

Una delle idee dominanti della religione di quest'epoca era il concetto egiziano della divina Provvidenza, l'insegnamento che la prosperità materiale era una ricompensa per aver servito El Shaddai.

4. El. In mezzo a tutta questa confusione di terminologia e di approssimazione di concetti, molti credenti devoti si sforzarono sinceramente di adorare tutte queste idee in evoluzione della divinità, e si sviluppò la pratica di rivolgersi a questa Deità composita con il nome di El. E questo termine includeva anche altri dei della natura adorati dai Beduini.

5. Elohim. A Kish e ad Ur persisterono a lungo dei gruppi sumeri-caldei che insegnarono un concetto di Dio tre-in-uno fondato sulle tradizioni del tempo di Abramo e di Melchizedek. Questa dottrina fu portata in Egitto, dove questa Trinità fu adorata sotto il nome di Elohim, o al singolare come Eloah. I circoli filosofici dell'Egitto e più tardi gli insegnanti alessandrini di estrazione ebraica insegnarono questa unità di Dei pluralistici, e all'epoca dell'esodo molti consiglieri di Mosè credevano in questa Trinità. Ma il concetto dell'Elohim trinitario non divenne mai una vera parte della teologia ebraica fino a che gli Ebrei non furono passati sotto l'influenza politica dei Babilonesi.

6. Nomi diversi. I Semiti non amavano pronunciare il nome della loro Deità e perciò ricorsero di tanto in tanto a numerosi appellativi, quali: Lo Spirito di Dio, Il Signore, L'Angelo del Signore, L'Onnipotente, Il Santo, L'Altissimo, Adonai, L'Antico dei Giorni, Il Signore Dio d'Israele, Il Creatore del Cielo e della Terra, Kyrios, Jah, Il Signore degli Eserciti ed il Padre Celeste.

Geova è un termine che in tempi recenti è stato impiegato per indicare il concetto completo di Yahweh che si sviluppò alla fine per evoluzione nel corso della lunga esperienza ebraica. Ma il nome Geova fu utilizzato solo millecinquecento anni dopo l'epoca di Gesù.

Fin verso l'anno 2.000 a.C. il Monte Sinai era ad intermittenza attivo come vulcano; eruzioni

immediate descendants of Abraham, at various times worshiped both Yahweh and El Elyon.

96:1.5 (1053.3) 3. *El Shaddai*. It is difficult to explain what El Shaddai stood for. This idea of God was a composite derived from the teachings of Amenemope's Book of Wisdom modified by Ikhnaton's doctrine of Aton and further influenced by Melchizedek's teachings embodied in the concept of El Elyon. But as the concept of El Shaddai permeated the Hebrew mind, it became thoroughly colored with the Yahweh beliefs of the desert.

96:1.6 (1053.4) One of the dominant ideas of the religion of this era was the Egyptian concept of divine Providence, the teaching that material prosperity was a reward for serving El Shaddai.

96:1.7 (1053.5) 4. *El*. Amid all this confusion of terminology and haziness of concept, many devout believers sincerely endeavored to worship all of these evolving ideas of divinity, and there grew up the practice of referring to this composite Deity as El. And this term included still other of the Bedouin nature gods.

96:1.8 (1053.6) 5. *Elohim*. In Kish and Ur there long persisted Sumerian-Chaldean groups who taught a three-in-one God concept founded on the traditions of the days of Adam and Melchizedek. This doctrine was carried to Egypt, where this Trinity was worshiped under the name of Elohim, or in the singular as Eloah. The philosophic circles of Egypt and later Alexandrian teachers of Hebraic extraction taught this unity of pluralistic Gods, and many of Moses' advisers at the time of the exodus believed in this Trinity. But the concept of the trinitarian Elohim never became a real part of Hebrew theology until after they had come under the political influence of the Babylonians.

96:1.9 (1053.7) 6. *Sundry names*. The Semites disliked to speak the name of their Deity, and they therefore resorted to numerous appellations from time to time, such as: The Spirit of God, The Lord, The Angel of the Lord, The Almighty, The Holy One, The Most High, Adonai, The Ancient of Days, The Lord God of Israel, The Creator of Heaven and Earth, Kyrios, Jah, The Lord of Hosts, and The Father in Heaven.

96:1.10 (1053.8) *Jehovah* is a term which in recent times has been employed to designate the completed concept of Yahweh which finally evolved in the long Hebrew experience. But the name Jehovah did not come into use until fifteen hundred years after the times of Jesus.

96:1.11 (1054.1) Up to about 2000 B.C., Mount Sinai was intermittently active as a volcano, occasional

occasionali avvennero fino all'epoca del soggiorno degli Israeliti in questa regione. Il fuoco ed il fumo, assieme alle fragorose detonazioni che accompagnavano le eruzioni di questa montagna vulcanica, impressionavano tutti e mettevano in soggezione i Beduini delle regioni circostanti e li inducevano a temere grandemente Yahweh. Questo spirito del Monte Horeb divenne più tardi il dio dei Semiti ebrei, ed essi alla fine credettero che fosse supremo su tutti gli altri dei.

I Cananei avevano venerato a lungo Yahweh, e sebbene molti Keniti credessero più o meno in El Elyon, il superdio della religione di Salem, la maggior parte dei Cananei restava vagamente fedele all'adorazione delle antiche deità tribali. Essi non volevano abbandonare le loro deità nazionali in favore di un Dio internazionale, per non dire interplanetario. Non erano interessati ad una deità universale, e perciò queste tribù continuarono ad adorare le loro deità tribali, inclusi Yahweh ed i vitelli d'argento e d'oro che simbolizzavano il concetto che i pastori beduini avevano dello spirito del vulcano del Sinai.

I Siriani, pur adorando i loro dei, credevano anche nello Yahweh degli Ebrei, perché i loro profeti dissero al re di Siria: "I loro dei sono dei delle colline; perciò furono più forti di noi; ma combattiamoli in pianura, e sicuramente noi saremo più forti di loro."

Via via che l'uomo progredisce in cultura, gli dei minori vengono subordinati ad una deità suprema; il grande Giove persiste soltanto come un'esclamazione. I monoteisti conservano i loro dei subordinati come spiriti, demoni, parche, nereidi, fate, folletti, gnomi, spiriti di presagio e malocchio. Gli Ebrei passarono per l'enoteismo e credettero a lungo nell'esistenza di altri dei oltre a Yahweh, ma reputarono sempre di più che queste deità straniere fossero subordinate a Yahweh. Essi ammettevano l'esistenza di Kemosh, dio degli Amorrei, ma sostenevano che era subordinato a Yahweh.

L'idea di Yahweh ha subito lo sviluppo più esteso di tutte le teorie umane su Dio. La sua evoluzione progressiva può essere paragonata soltanto alla metamorfosi del concetto di Budda in Asia, che portò infine al concetto dell'Assoluto Universale, come il concetto di Yahweh condusse alla fine all'idea del Padre Universale. Ma come fatto storico si dovrebbe comprendere che, anche se gli Ebrei cambiarono in tal modo il loro punto di vista sulla Deità dal dio tribale del Monte Horeb all'amorevole e misericordioso Padre Creatore dei tempi successivi, essi non cambiarono il suo nome; lungo tutta la loro storia essi continuarono a chiamare Yahweh questo concetto in evoluzione della Deità.

eruptions occurring as late as the time of the sojourn of the Israelites in this region. The fire and smoke, together with the thunderous detonations associated with the eruptions of this volcanic mountain, all impressed and awed the Bedouins of the surrounding regions and caused them greatly to fear Yahweh. This spirit of Mount Horeb later became the god of the Hebrew Semites, and they eventually believed him to be supreme over all other gods.

96:1.12 (1054.2) The Canaanites had long revered Yahweh, and although many of the Kenites believed more or less in El Elyon, the supergod of the Salem religion, a majority of the Canaanites held loosely to the worship of the old tribal deities. They were hardly willing to abandon their national deities in favor of an international, not to say an interplanetary, God. They were not universal-deity minded, and therefore these tribes continued to worship their tribal deities, including Yahweh and the silver and golden calves which symbolized the Bedouin herders' concept of the spirit of the Sinai volcano.

96:1.13 (1054.3) The Syrians, while worshiping their gods, also believed in Yahweh of the Hebrews, for their prophets said to the Syrian king: "Their gods are gods of the hills; therefore they were stronger than we; but let us fight against them on the plain, and surely we shall be stronger than they."

96:1.14 (1054.4) As man advances in culture, the lesser gods are subordinated to a supreme deity; the great Jove persists only as an exclamation. The monotheists keep their subordinate gods as spirits, demons, fates, Nereids, fairies, brownies, dwarfs, banshees, and the evil eye. The Hebrews passed through henotheism and long believed in the existence of gods other than Yahweh, but they increasingly held that these foreign deities were subordinate to Yahweh. They conceded the actuality of Chemosh, god of the Amorites, but maintained that he was subordinate to Yahweh.

96:1.15 (1054.5) The idea of Yahweh has undergone the most extensive development of all the mortal theories of God. Its progressive evolution can only be compared with the metamorphosis of the Buddha concept in Asia, which in the end led to the concept of the Universal Absolute even as the Yahweh concept finally led to the idea of the Universal Father. But as a matter of historic fact, it should be understood that, while the Jews thus changed their views of Deity from the tribal god of Mount Horeb to the loving and merciful Creator Father of later times, they did not change his name; they continued all the way along to call this evolving concept of Deity, Yahweh.

2. I POPOLI SEMITICI

I Semiti dell'est erano dei cavalieri bene organizzati e ben guidati che invasero le regioni orientali della fertile mezzaluna e qui si unirono con i Babilonesi. I Caldei vicini ad Ur erano tra i Semiti orientali più evoluti. I Fenici erano un gruppo superiore e bene organizzato di Semiti misti che occupava il settore occidentale della Palestina, lungo la costa mediterranea. Dal punto di vista razziale i Semiti erano tra i popoli più mescolati di Urantia, poiché contenevano fattori ereditari di quasi tutte le nove razze del mondo.

Più volte i Semiti arabi penetrarono nel nord della Terra Promessa, il paese dove “scorre latte e miele”, ma ogni volta furono scacciati dai Semiti e dagli Ittiti del nord meglio organizzati e più altamente civilizzati. Più tardi, nel corso di una carestia eccezionalmente grave, questi Beduini erranti entrarono in gran numero in Egitto come operai a contratto per opere pubbliche egiziane, solo per trovarsi a subire l'amara esperienza della schiavitù al duro lavoro quotidiano dei comuni ed oppressi operai della valle del Nilo.

È stato solo dopo l'epoca di Machiventa Melchizedek e di Abramo che alcune tribù di Semiti, a causa delle loro particolari credenze religiose, furono chiamate figli d'Israele e più tardi Ebrei, Giudei, ed il “popolo eletto”. Abramo non era il padre razziale di tutti gli Ebrei; egli non era nemmeno il progenitore di tutti i Semiti beduini che furono tenuti prigionieri in Egitto. È vero, la sua discendenza all'uscita dall'Egitto formò il nucleo del popolo ebreo successivo, ma la grande maggioranza degli uomini e delle donne che furono incorporati nei clan d'Israele non aveva mai soggiornato in Egitto. Essi erano semplicemente dei nomadi che scelsero di seguire la guida di Mosè mentre i figli di Abramo ed i loro associati semiti dell'Egitto attraversavano l'Arabia settentrionale.

L'insegnamento di Melchizedek concernente El Elyon, l'Altissimo, ed il patto del favore divino per mezzo della fede, erano stati in larga parte dimenticati all'epoca dell'asservimento egiziano dei popoli semiti che avrebbero presto formato la nazione ebraica. Ma per tutto il periodo di cattività questi nomadi arabi conservarono una vaga credenza tradizionale in Yahweh quale loro deità razziale.

Yahweh era adorato da più di cento tribù arabe distinte, ed eccetto che per una traccia del concetto di El Elyon di Melchizedek che persisté tra le classi più istruite dell'Egitto, incluse le stirpi miste ebrei ed egiziane, la religione della massa degli schiavi ebrei prigionieri era una versione

2. THE SEMITIC PEOPLES

96:2.1 (1054.6) The Semites of the East were well-organized and well-led horsemen who invaded the eastern regions of the fertile crescent and there united with the Babylonians. The Chaldeans near Ur were among the most advanced of the eastern Semites. The Phoenicians were a superior and well-organized group of mixed Semites who held the western section of Palestine, along the Mediterranean coast. Racially the Semites were among the most blended of Urantia peoples, containing hereditary factors from almost all of the nine world races.

96:2.2 (1054.7) Again and again the Arabian Semites fought their way into the northern Promised Land, the land that “flowed with milk and honey,” but just as often were they ejected by the better-organized and more highly civilized northern Semites and Hittites. Later, during an unusually severe famine, these roving Bedouins entered Egypt in large numbers as contract laborers on the Egyptian public works, only to find themselves undergoing the bitter experience of enslavement at the hard daily toil of the common and downtrodden laborers of the Nile valley.

96:2.3 (1055.1) It was only after the days of Machiventa Melchizedek and Abraham that certain tribes of Semites, because of their peculiar religious beliefs, were called the children of Israel and later on Hebrews, Jews, and the “chosen people.” Abraham was not the racial father of all the Hebrews; he was not even the progenitor of all the Bedouin Semites who were held captive in Egypt. True, his offspring, coming up out of Egypt, did form the nucleus of the later Jewish people, but the vast majority of the men and women who became incorporated into the clans of Israel had never sojourned in Egypt. They were merely fellow nomads who chose to follow the leadership of Moses as the children of Abraham and their Semite associates from Egypt journeyed through northern Arabia.

96:2.4 (1055.2) The Melchizedek teaching concerning El Elyon, the Most High, and the covenant of divine favor through faith, had been largely forgotten by the time of the Egyptian enslavement of the Semite peoples who were shortly to form the Hebrew nation. But throughout this period of captivity these Arabian nomads maintained a lingering traditional belief in Yahweh as their racial deity.

96:2.5 (1055.3) Yahweh was worshiped by more than one hundred separate Arabian tribes, and except for the tinge of the El Elyon concept of Melchizedek which persisted among the more educated classes of Egypt, including the mixed Hebrew and Egyptian stocks, the religion of the

modificata dell'antico rituale di magia e di sacrificio di Yahweh.

rank and file of the Hebrew captive slaves was a modified version of the old Yahweh ritual of magic and sacrifice.

3. L'INCOMPARABILE MOSÈ

L'inizio dell'evoluzione dei concetti e degli ideali ebraici di un Creatore Supremo data dalla partenza dei Semiti dall'Egitto sotto quel grande capo, maestro ed organizzatore che fu Mosè. Sua madre apparteneva alla famiglia reale d'Egitto; suo padre era un ufficiale semita di collegamento tra il governo ed i prigionieri beduini. Mosè possedeva così qualità derivate da fonti razziali superiori; i suoi antenati erano di sangue talmente misto che è impossibile classificarlo in un determinato gruppo razziale. Se non fosse stato di questo tipo misto, egli non avrebbe mai mostrato quella straordinaria versatilità e adattabilità che gli consentirono di guidare l'orda eterogenea che alla fine si unì ai Semiti beduini che fuggirono dall'Egitto verso il Deserto Arabico sotto il suo comando.

Malgrado il fascino della cultura del regno del Nilo, Mosè scelse di condividere il suo destino con il popolo di suo padre. Al tempo in cui questo grande organizzatore stava formulando i suoi piani per la liberazione finale del popolo di suo padre, i prigionieri beduini avevano una religione appena degna di tal nome; essi erano praticamente privi di un vero concetto di Dio e senza speranza nel mondo.

Nessun capo ha mai intrapreso la riforma e l'elevazione di un gruppo più derelitto, depresso, scoraggiato ed ignorante di esseri umani. Ma questi schiavi portavano delle possibilità latenti di sviluppo nelle loro linee ereditarie, e c'era un numero sufficiente di capi istruiti, che erano stati preparati da Mosè in previsione del giorno della rivolta e dell'attacco per la libertà, da costituire un corpo di efficienti organizzatori. Questi uomini superiori erano stati impiegati come sorveglianti indigeni della loro gente; essi avevano ricevuto una certa educazione grazie all'influenza di Mosè presso i dirigenti egiziani.

Mosè cercò di negoziare diplomaticamente la libertà dei suoi compagni semiti. Lui e suo fratello fecero un patto con il re dell'Egitto secondo il quale veniva accordato il permesso di lasciare pacificamente la valle del Nilo per il Deserto Arabico. Essi dovevano ricevere un modesto pagamento in denaro e merci come ricompensa del loro lungo servizio in Egitto. Da parte loro, gli Ebrei s'impegnavano a mantenere relazioni amichevoli con i Faraoni e a non unirsi in alcuna alleanza contro l'Egitto. Ma in seguito il re stimò opportuno ripudiare questo trattato giustificandosi con il pretesto che le sue spie avevano scoperto

3. THE MATCHLESS MOSES

96:3.1 (1055.4) The beginning of the evolution of the Hebraic concepts and ideals of a Supreme Creator dates from the departure of the Semites from Egypt under that great leader, teacher, and organizer, Moses. His mother was of the royal family of Egypt; his father was a Semitic liaison officer between the government and the Bedouin captives. Moses thus possessed qualities derived from superior racial sources; his ancestry was so highly blended that it is impossible to classify him in any one racial group. Had he not been of this mixed type, he would never have displayed that unusual versatility and adaptability which enabled him to manage the diversified horde which eventually became associated with those Bedouin Semites who fled from Egypt to the Arabian Desert under his leadership.

96:3.2 (1055.5) Despite the enticements of the culture of the Nile kingdom, Moses elected to cast his lot with the people of his father. At the time this great organizer was formulating his plans for the eventual freeing of his father's people, the Bedouin captives hardly had a religion worthy of the name; they were virtually without a true concept of God and without hope in the world.

96:3.3 (1055.6) No leader ever undertook to reform and uplift a more forlorn, downcast, dejected, and ignorant group of human beings. But these slaves carried latent possibilities of development in their hereditary strains, and there were a sufficient number of educated leaders who had been coached by Moses in preparation for the day of revolt and the strike for liberty to constitute a corps of efficient organizers. These superior men had been employed as native overseers of their people; they had received some education because of Moses' influence with the Egyptian rulers.

96:3.4 (1056.1) Moses endeavored to negotiate diplomatically for the freedom of his fellow Semites. He and his brother entered into a compact with the king of Egypt whereby they were granted permission peaceably to leave the valley of the Nile for the Arabian Desert. They were to receive a modest payment of money and goods in token of their long service in Egypt. The Hebrews for their part entered into an agreement to maintain friendly relations with the Pharaohs and not to join in any alliance against Egypt. But the king later saw fit to repudiate this treaty, giving as his reason the excuse that his spies had discovered disloyalty

della slealtà tra gli schiavi beduini. Egli affermò che essi cercavano la libertà allo scopo di recarsi nel deserto per organizzare i nomadi contro l'Egitto.

Ma Mosè non si scoraggiò; attese il momento propizio, e meno di un anno più tardi, mentre le forze militari egiziane erano tutte occupate a resistere agli assalti simultanei di una forte spinta libica proveniente da sud e di un'invasione navale greca proveniente da nord, questo intrepido organizzatore condusse i suoi compatrioti fuori dall'Egitto con una spettacolare fuga notturna. Questa corsa verso la libertà fu accuratamente preparata ed abilmente eseguita. Ed essi vi riuscirono, nonostante fossero accanitamente inseguiti dal Faraone e da una piccola truppa di egiziani, i quali caddero tutti di fronte alla difesa dei fuggitivi, abbandonando molto bottino, che fu ancor più accresciuto dal saccheggio delle moltitudini di schiavi in fuga che avanzavano nella marcia verso la loro dimora ancestrale nel deserto.

4. LA PROCLAMAZIONE DI YAHWEH

L'evoluzione e l'elevazione dell'insegnamento di Mosè hanno influenzato quasi la metà del mondo e continuano ancora a farlo nel ventesimo secolo. Mentre Mosè comprendeva la filosofia religiosa egiziana più avanzata, gli schiavi beduini conoscevano poco di questi insegnamenti, ma essi non avevano mai dimenticato del tutto il dio del Monte Horeb, che i loro antenati avevano chiamato Yahweh.

Mosè aveva sentito parlare degli insegnamenti di Machiventa Melchizedek sia da suo padre che da sua madre; la loro comunione di credenza religiosa spiega l'unione insolita tra una donna di sangue reale ed un uomo di una razza prigioniera. Il suocero di Mosè era un Kenita adoratore di El Elyon, ma i genitori dell'emancipatore credevano in El Shaddai. Mosè fu dunque allevato come un El Shaddaista; sotto l'influenza di suo suocero egli divenne un El Elyonista; e al tempo in cui gli Ebrei si accamparono presso il Monte Sinai dopo la fuga dall'Egitto, egli aveva formulato un nuovo e più ampio concetto della Deità (derivato da tutte le sue credenze antecedenti), che decise saggiamente di proclamare al suo popolo come concetto ampliato del loro antico dio tribale, Yahweh.

Mosè si era sforzato d'insegnare a questi Beduini l'idea di El Elyon, ma prima di lasciare l'Egitto si era convinto che essi non avrebbero mai compreso pienamente questa dottrina. Perciò decise intenzionalmente di adottare come compromesso il loro dio tribale del deserto quale

among the Bedouin slaves. He claimed they sought freedom for the purpose of going into the desert to organize the nomads against Egypt.

96:3.5 (1056.2) But Moses was not discouraged; he bided his time, and in less than a year, when the Egyptian military forces were fully occupied in resisting the simultaneous onslaughts of a strong Libyan thrust from the south and a Greek naval invasion from the north, this intrepid organizer led his compatriots out of Egypt in a spectacular night flight. This dash for liberty was carefully planned and skillfully executed. And they were successful, notwithstanding that they were hotly pursued by Pharaoh and a small body of Egyptians, who all fell before the fugitives' defense, yielding much booty, all of which was augmented by the loot of the advancing host of escaping slaves as they marched on toward their ancestral desert home.

4. THE PROCLAMATION OF YAHWEH

96:4.1 (1056.3) The evolution and elevation of the Mosaic teaching has influenced almost one half of all the world, and still does even in the twentieth century. While Moses comprehended the more advanced Egyptian religious philosophy, the Bedouin slaves knew little about such teachings, but they had never entirely forgotten the god of Mount Horeb, whom their ancestors had called Yahweh.

96:4.2 (1056.4) Moses had heard of the teachings of Machiventa Melchizedek from both his father and his mother, their commonness of religious belief being the explanation for the unusual union between a woman of royal blood and a man from a captive race. Moses' father-in-law was a Kenite worshiper of El Elyon, but the emancipator's parents were believers in El Shaddai. Moses thus was educated an El Shaddaist; through the influence of his father-in-law he became an El Elyonist; and by the time of the Hebrew encampment about Mount Sinai after the flight from Egypt, he had formulated a new and enlarged concept of Deity (derived from all his former beliefs), which he wisely decided to proclaim to his people as an expanded concept of their olden tribal god, Yahweh.

96:4.3 (1056.5) Moses had endeavored to teach these Bedouins the idea of El Elyon, but before leaving Egypt, he had become convinced they would never fully comprehend this doctrine. Therefore he deliberately determined upon the compromise adoption of their tribal god of the desert as the one

solo ed unico dio dei suoi seguaci. Mosè non insegnò specificamente che altri popoli e nazioni non potevano avere altri dei, ma sostenne risolutamente che Yahweh era al di sopra di tutti, specialmente per gli Ebrei. Ma egli fu sempre afflitto dalla imbarazzante situazione di dover presentare la sua nuova idea superiore della Deità a questi schiavi ignoranti sotto l'apparenza dell'antico termine Yahweh, che era sempre stato simbolizzato dal vitello d'oro delle tribù beduine.

Il fatto che Yahweh fosse il dio degli Ebrei in fuga spiega perché essi si fermarono così a lungo davanti alla montagna sacra del Sinai e perché ricevettero là i Dieci Comandamenti che Mosè promulgò nel nome di Yahweh, il dio dell'Horeb. Durante questo lungo soggiorno davanti al Sinai i cerimoniali religiosi del nuovo culto ebraico in evoluzione furono ulteriormente perfezionati.

Non sembra che Mosè sarebbe mai riuscito ad istituire il suo culto cerimoniale relativamente evoluto ed a tenere uniti i suoi seguaci per un quarto di secolo se non fosse stato per la violenta eruzione dell'Horeb durante la terza settimana del loro soggiorno di adorazione alla sua base. "La montagna di Yahweh fu consumata nel fuoco, ed il fumo saliva come il fumo di una fornace, e tutta la montagna tremava grandemente." Considerato questo cataclisma, non è sorprendente che Mosè abbia potuto imprimere nei suoi fratelli l'insegnamento che il loro Dio era "potente, terribile, un fuoco divoratore, spaventoso ed onnipotente".

Mosè proclamò che Yahweh era il Signore Dio d'Israele, che aveva scelto gli Ebrei come suo popolo eletto. Egli stava costruendo una nuova nazione e nazionalizzò saggiamente i suoi insegnamenti religiosi, dicendo ai suoi seguaci che Yahweh era un tiranno crudele, un "Dio geloso". Ma cercò nondimeno di ampliare il loro concetto di divinità insegnando loro che Yahweh era il "Dio degli spiriti di tutta l'umanità" e dicendo loro: "Il Dio eterno è il tuo rifugio, e al di sotto vi sono le braccia eterne." Mosè insegnò che Yahweh era un Dio che rispettava i patti; che egli "non vi abbandonerà, non vi distruggerà né dimenticherà il patto dei vostri padri, perché il Signore vi ama e non dimenticherà il giuramento che fece ai vostri padri".

Mosè fece uno sforzo eroico per elevare Yahweh alla dignità di una Deità suprema quando lo presentò come il "Dio della verità e senza iniquità, giusto e retto in tutte le sue vie". Eppure, malgrado questo insegnamento elevato, la comprensione limitata dei suoi compagni rese necessario parlare di Dio come fosse ad immagine dell'uomo, come fosse soggetto a crisi di collera, d'indignazione e di severità, ed anche che fosse vendicativo e facilmente influenzabile dalla condotta degli uomini.

and only god of his followers. Moses did not specifically teach that other peoples and nations might not have other gods, but he did resolutely maintain that Yahweh was over and above all, especially to the Hebrews. But always was he plagued by the awkward predicament of trying to present his new and higher idea of Deity to these ignorant slaves under the guise of the ancient term Yahweh, which had always been symbolized by the golden calf of the Bedouin tribes.

96:4.4 (1056.6) The fact that Yahweh was the god of the fleeing Hebrews explains why they tarried so long before the holy mountain of Sinai, and why they there received the ten commandments which Moses promulgated in the name of Yahweh, the god of Horeb. During this lengthy sojourn before Sinai the religious ceremonials of the newly evolving Hebrew worship were further perfected.

96:4.5 (1057.1) It does not appear that Moses would ever have succeeded in the establishment of his somewhat advanced ceremonial worship and in keeping his followers intact for a quarter of a century had it not been for the violent eruption of Horeb during the third week of their worshipful sojourn at its base. "The mountain of Yahweh was consumed in fire, and the smoke ascended like the smoke of a furnace, and the whole mountain quaked greatly." In view of this cataclysm it is not surprising that Moses could impress upon his brethren the teaching that their God was "mighty, terrible, a devouring fire, fearful, and all-powerful."

96:4.6 (1057.2) Moses proclaimed that Yahweh was the Lord God of Israel, who had singled out the Hebrews as his chosen people; he was building a new nation, and he wisely nationalized his religious teachings, telling his followers that Yahweh was a hard taskmaster, a "jealous God." But nonetheless he sought to enlarge their concept of divinity when he taught them that Yahweh was the "God of the spirits of all flesh," and when he said, "The eternal God is your refuge, and underneath are the everlasting arms." Moses taught that Yahweh was a covenant-keeping God; that he "will not forsake you, neither destroy you, nor forget the covenant of your fathers because the Lord loves you and will not forget the oath by which he swore to your fathers."

96:4.7 (1057.3) Moses made a heroic effort to uplift Yahweh to the dignity of a supreme Deity when he presented him as the "God of truth and without iniquity, just and right in all his ways." And yet, despite this exalted teaching, the limited understanding of his followers made it necessary to speak of God as being in man's image, as being subject to fits of anger, wrath, and severity, even that he was vengeful and easily influenced by man's conduct.

Grazie agli insegnamenti di Mosè questo dio tribale della natura, Yahweh, divenne il Signore Dio d'Israele che li seguì attraverso il deserto ed anche in esilio, dove fu subito concepito come il Dio di tutti i popoli. La cattività successiva che asservì gli Ebrei a Babilonia liberò infine il concetto in evoluzione di Yahweh per fargli assumere il ruolo monoteista di Dio di tutte le nazioni.

L'aspetto più straordinario e rimarchevole della storia religiosa degli Ebrei concerne questa continua evoluzione del concetto di Deità dal dio primitivo del Monte Horeb, attraverso gli insegnamenti dei loro capi spirituali successivi, fino all'alto livello di sviluppo descritto nelle dottrine sulla Deità degli Isaia, che proclamarono il concetto magnifico del Padre Creatore amorevole e misericordioso.

5. GLI INSEGNAMENTI DI MOSÈ

Mosè era una straordinaria combinazione di capo militare, di organizzatore sociale e di maestro religioso. Egli fu il più importante singolo insegnante e capo nel mondo tra l'epoca di Machiventa e quella di Gesù. Mosè tentò d'introdurre in Israele molte riforme di cui non resta alcuna traccia scritta. Nello spazio di una sola vita umana egli portò l'orda poliglotta di cosiddetti Ebrei fuori dalla schiavitù e da un vagabondaggio incivile ponendo le fondamenta della nascita successiva di una nazione e della perpetuazione di una razza.

C'è così poco di registrato della grande opera di Mosè perché gli Ebrei non avevano una lingua scritta al tempo dell'esodo. Le testimonianze dei tempi e degli atti di Mosè furono derivate dalle tradizioni ancora esistenti più di mille anni dopo la morte di questo grande capo.

Molti dei progressi che apportò Mosè alla religione degli Egiziani e delle tribù levantine circostanti furono dovuti alle tradizioni kenite del tempo di Melchizedek. Senza l'insegnamento di Machiventa ad Abramo ed ai suoi contemporanei, gli Ebrei sarebbero usciti dall'Egitto in un'ignoranza sconcertante. Mosè e suo suocero, Jethro, riunirono i residui delle tradizioni del tempo di Melchizedek, e questi insegnamenti, uniti alla cultura degli Egiziani, guidarono Mosè nella creazione della religione e del rituale perfezionati degli Israeliti. Mosè era un organizzatore; egli scelse il meglio della religione e dei costumi dell'Egitto e della Palestina, e associando queste pratiche alle tradizioni degli insegnamenti di Melchizedek, organizzò il sistema cerimoniale ebraico di adorazione.

96:4.8 (1057.4) Under the teachings of Moses this tribal nature god, Yahweh, became the Lord God of Israel, who followed them through the wilderness and even into exile, where he presently was conceived of as the God of all peoples. The later captivity that enslaved the Jews in Babylon finally liberated the evolving concept of Yahweh to assume the monotheistic role of the God of all nations.

96:4.9 (1057.5) The most unique and amazing feature of the religious history of the Hebrews concerns this continuous evolution of the concept of Deity from the primitive god of Mount Horeb up through the teachings of their successive spiritual leaders to the high level of development depicted in the Deity doctrines of the Isaiahs, who proclaimed that magnificent concept of the loving and merciful Creator Father.

5. THE TEACHINGS OF MOSES

96:5.1 (1057.6) Moses was an extraordinary combination of military leader, social organizer, and religious teacher. He was the most important individual world teacher and leader between the times of Machiventa and Jesus. Moses attempted to introduce many reforms in Israel of which there is no record. In the space of one man's life he led the polyglot horde of so-called Hebrews out of slavery and uncivilized roaming while he laid the foundation for the subsequent birth of a nation and the perpetuation of a race.

96:5.2 (1057.7) There is so little on record of the great work of Moses because the Hebrews had no written language at the time of the exodus. The record of the times and doings of Moses was derived from the traditions extant more than one thousand years after the death of the great leader.

96:5.3 (1058.1) Many of the advances which Moses made over and above the religion of the Egyptians and the surrounding Levantine tribes were due to the Kenite traditions of the time of Melchizedek. Without the teaching of Machiventa to Abraham and his contemporaries, the Hebrews would have come out of Egypt in hopeless darkness. Moses and his father-in-law, Jethro, gathered up the residue of the traditions of the days of Melchizedek, and these teachings, joined to the learning of the Egyptians, guided Moses in the creation of the improved religion and ritual of the Israelites. Moses was an organizer; he selected the best in the religion and mores of Egypt and Palestine and, associating these practices with the traditions of the Melchizedek teachings, organized the Hebrew ceremonial system of worship.

Mosè credeva nella Provvidenza; egli era stato completamente contagiato dalle dottrine dell'Egitto concernenti il controllo soprannaturale del Nilo e degli altri elementi della natura. Egli aveva una grande visione di Dio, ma era totalmente sincero quando insegnava agli Ebrei che, se accettavano di obbedire a Dio, "Egli vi amerà, vi benedirà e vi moltiplicherà. Moltiplicherà il frutto del vostro ventre ed il frutto della vostra terra — il frumento, il vino, l'olio ed i vostri armenti. Prospererete al di sopra di tutti i popoli, ed il Signore Dio vostro allontanerà da voi ogni malattia e non v'infliggerà alcuna delle piaghe maligne dell'Egitto". Egli disse anche: "Ricordatevi del Signore Dio vostro, perché è lui che vi dà il potere di ottenere la ricchezza." "Voi presterete a molte nazioni, ma non prenderete a prestito. Regnerete su molte nazioni, ma esse non regneranno su di voi."

Ma era veramente penoso osservare questa grande mente di Mosè tentare di adattare il suo concetto sublime di El Elyon, l'Altissimo, alla comprensione degli Ebrei ignoranti ed illetterati. Ai suoi capi riuniti egli tuonava: "Il Signore Dio vostro è un Dio unico; non ve ne sono altri all'infuori di lui"; mentre alla moltitudine mista domandava: "Chi è simile al vostro Dio tra tutti gli dei?" Mosè oppose una resistenza coraggiosa e parzialmente riuscita contro i feticci e l'idolatria, dichiarando: "Voi non avete visto alcuna figura il giorno in cui il vostro Dio vi parlò ad Horeb da mezzo al fuoco." Egli proibì anche di fare immagini di qualunque tipo.

Mosè aveva paura di proclamare la misericordia di Yahweh, preferendo ispirare soggezione al suo popolo con il timore della giustizia di Dio, dicendo: "Il Signore Dio vostro è il Dio degli Dei, il Signore dei Signori, un grande Dio, un Dio potente e terribile, che non ha riguardi per gli uomini." Ed inoltre egli cercò di controllare i clan turbolenti quando dichiarò che "il vostro Dio uccide quando gli disobbedite; guarisce e dona la vita quando gli obbedite". Ma Mosè insegnò a queste tribù che sarebbero divenute il popolo eletto di Dio solo a condizione che "osservassero tutti i suoi comandamenti e obbedissero a tutte le sue leggi".

Durante questi primi tempi fu insegnato poco agli Ebrei sulla misericordia di Dio. Essi appresero che Dio era "l'Onnipotente; il Signore è un guerriero, il Dio delle battaglie, glorioso in potere, che fa a pezzi i suoi nemici". "Il Signore Dio vostro cammina in mezzo al campo per liberarvi." Gli Israeliti credevano che il loro Dio li amasse, ma anche che "avesse indurito il cuore del Faraone" e "maledetto i loro nemici".

Anche se Mosè presentò fugaci barlumi di una Deità universale e benevolente ai figli d'Israele, nel complesso il loro concetto corrente

96:5.4 (1058.2) Moses was a believer in Providence; he had become thoroughly tainted with the doctrines of Egypt concerning the supernatural control of the Nile and the other elements of nature. He had a great vision of God, but he was thoroughly sincere when he taught the Hebrews that, if they would obey God, "He will love you, bless you, and multiply you. He will multiply the fruit of your womb and the fruit of your land — the corn, wine, oil, and your flocks. You shall be prospered above all people, and the Lord your God will take away from you all sickness and will put none of the evil diseases of Egypt upon you." He even said: "Remember the Lord your God, for it is he who gives you the power to get wealth." "You shall lend to many nations, but you shall not borrow. You shall reign over many nations, but they shall not reign over you."

96:5.5 (1058.3) But it was truly pitiful to watch this great mind of Moses trying to adapt his sublime concept of El Elyon, the Most High, to the comprehension of the ignorant and illiterate Hebrews. To his assembled leaders he thundered, "The Lord your God is one God; there is none beside him"; while to the mixed multitude he declared, "Who is like your God among all the gods?" Moses made a brave and partly successful stand against fetishes and idolatry, declaring, "You saw no similitude on the day that your God spoke to you at Horeb out of the midst of the fire." He also forbade the making of images of any sort.

96:5.6 (1058.4) Moses feared to proclaim the mercy of Yahweh, preferring to awe his people with the fear of the justice of God, saying: "The Lord your God is God of Gods, and Lord of Lords, a great God, a mighty and terrible God, who regards not man." Again he sought to control the turbulent clans when he declared that "your God kills when you disobey him; he heals and gives life when you obey him." But Moses taught these tribes that they would become the chosen people of God only on condition that they "kept all his commandments and obeyed all his statutes."

96:5.7 (1058.5) Little of the mercy of God was taught the Hebrews during these early times. They learned of God as "the Almighty; the Lord is a man of war, God of battles, glorious in power, who dashes in pieces his enemies." "The Lord your God walks in the midst of the camp to deliver you." The Israelites thought of their God as one who loved them, but who also "hardened Pharaoh's heart" and "cursed their enemies."

96:5.8 (1058.6) While Moses presented fleeting glimpses of a universal and beneficent Deity to the children of Israel, on the whole, their day-by-day

di Yahweh era quello di un Dio poco migliore degli dei tribali dei popoli circostanti. Il loro concetto di Dio era primitivo, rozzo ed antropomorfo; quando Mosè morì, queste tribù beduine tornarono rapidamente alle idee semibarbare dei loro antichi dei dell'Horeb e del deserto. La visione più ampia e più sublime di Dio che Mosè presentò di tanto in tanto ai suoi comandanti fu presto persa di vista, mentre la maggioranza del popolo tornò all'adorazione dei suoi vitelli d'oro feticci, simbolo di Yahweh dei mandriani palestinesi.

Quando Mosè passò il comando degli Ebrei a Giosuè, aveva già riunito migliaia di discendenti collaterali di Abramo, di Nahor, di Lot e di altre tribù imparentate e lì aveva radunati in una nazione di guerrieri pastorali capaci di mantenersi ed in parte di regolarsi da soli.

6. IL CONCETTO DI DIO DOPO LA MORTE DI MOSE

Alla morte di Mosè il suo concetto sublime di Yahweh degenerò rapidamente. Giosuè ed i capi d'Israele continuarono ad osservare le tradizioni di Mosè di un Dio infinitamente saggio, benevolente ed onnipotente, ma il popolo comune tornò ben presto all'antica idea di Yahweh del deserto. E questa retrocessione del concetto della Deità continuò in modo crescente sotto il regno successivo dei vari sceicchi tribali, i cosiddetti Giudici.

L'incanto della straordinaria personalità di Mosè aveva conservato viva nel cuore dei suoi seguaci l'ispirazione di un concetto sempre più ampio di Dio; ma una volta che ebbero raggiunto le terre fertili della Palestina, essi si trasformarono rapidamente da pastori nomadi in agricoltori stabili ed abbastanza tranquilli. Questa evoluzione delle abitudini di vita e questo cambiamento del punto di vista religioso richiesero una trasformazione più o meno completa del carattere della loro concezione della natura del loro Dio, Yahweh. Agli inizi della trasmutazione dell'austero, rude, esigente e minaccioso dio del deserto del Sinai nel concetto apparso più tardi di un Dio d'amore, di giustizia e di misericordia, gli Ebrei persero quasi completamente di vista i sublimi insegnamenti di Mosè. Essi giunsero vicini a perdere ogni concetto di monoteismo; persero quasi la loro opportunità di diventare il popolo che sarebbe servito da anello vitale nell'evoluzione spirituale di Urantia, il gruppo che avrebbe conservato l'insegnamento di Melchizedek di un Dio unico fino al tempo dell'incarnazione di un Figlio di conferimento di quel Padre di tutti.

Giosuè cercò disperatamente di conservare il

concept of Yahweh was that of a God but little better than the tribal gods of the surrounding peoples. Their concept of God was primitive, crude, and anthropomorphic; when Moses passed on, these Bedouin tribes quickly reverted to the semibarbaric ideas of their olden gods of Horeb and the desert. The enlarged and more sublime vision of God which Moses every now and then presented to his leaders was soon lost to view, while most of the people turned to the worship of their fetish golden calves, the Palestinian herdsman's symbol of Yahweh.

96:5.9 (1059.1) When Moses turned over the command of the Hebrews to Joshua, he had already gathered up thousands of the collateral descendants of Abraham, Nahor, Lot, and other of the related tribes and had whipped them into a self-sustaining and partially self-regulating nation of pastoral warriors.

6. THE GOD CONCEPT AFTER MOSES' DEATH

96:6.1 (1059.2) Upon the death of Moses his lofty concept of Yahweh rapidly deteriorated. Joshua and the leaders of Israel continued to harbor the Mosaic traditions of the all-wise, beneficent, and almighty God, but the common people rapidly reverted to the older desert idea of Yahweh. And this backward drift of the concept of Deity continued increasingly under the successive rule of the various tribal sheiks, the so-called Judges.

96:6.2 (1059.3) The spell of the extraordinary personality of Moses had kept alive in the hearts of his followers the inspiration of an increasingly enlarged concept of God; but when they once reached the fertile lands of Palestine, they quickly evolved from nomadic herders into settled and somewhat sedate farmers. And this evolution of life practices and change of religious viewpoint demanded a more or less complete change in the character of their conception of the nature of their God, Yahweh. During the times of the beginning of the transmutation of the austere, crude, exacting, and thunderous desert god of Sinai into the later appearing concept of a God of love, justice, and mercy, the Hebrews almost lost sight of Moses' lofty teachings. They came near losing all concept of monotheism; they nearly lost their opportunity of becoming the people who would serve as a vital link in the spiritual evolution of Urantia, the group who would conserve the Melchizedek teaching of one God until the times of the incarnation of a bestowal Son of that Father of all.

96:6.3 (1059.4) Desperately Joshua sought to hold the

concetto di uno Yahweh supremo nella mente dei membri delle tribù, in modo che proclamasse: "Come sono stato con Mosè, così sarò con voi; non verrò meno ai miei impegni né vi abbandonerò." Giosuè trovò necessario predicare un vangelo severo al suo popolo non credente, un popolo troppo disposto a credere alla sua antica religione indigena, ma poco propenso a progredire in una religione di fede e di rettitudine. Il tema principale dell'insegnamento di Giosuè divenne: "Yahweh è un Dio santo; è un Dio geloso; non perdonerà le vostre trasgressioni né i vostri peccati." Il concetto più elevato di quest'epoca descriveva Yahweh come un "Dio di potere, di giudizio e di giustizia".

Ma anche in quest'epoca oscura, un insegnante solitario appariva di tanto in tanto proclamando il concetto di divinità di Mosè: "Voi figli perversi non potete servire il Signore, perché egli è un Dio santo." "L'uomo mortale sarà più giusto di Dio? Un uomo sarà più puro del suo Artefice?" "Potete voi, cercandolo, trovare Dio? Potete scoprire perfettamente l'Onnipotente? Osservate, Dio è grande e noi non lo conosciamo. Quanto all'Onnipotente, noi non possiamo scoprirlo."

7. I SALMI ED IL LIBRO DI GIOBBE

Sotto la guida dei loro sceicchi e dei loro sacerdoti gli Ebrei si stabilirono in tutta la Palestina. Ma essi ritornarono ben presto alle credenze arretrate del deserto e vennero contaminati dalle pratiche religiose meno evolute dei Cananei. Divennero idolatri e licenziosi, e la loro idea della Deità cadde molto al disotto dei concetti egiziani e mesopotamici di Dio che erano mantenuti da certi gruppi salemi sopravvissuti e che sono contenuti in alcuni Salmi e nel cosiddetto Libro di Giobbe.

I Salmi sono opera di una ventina o più di autori; molti furono scritti da insegnanti egiziani e mesopotamici. Durante questi tempi in cui il Levante adorava gli dei della natura, c'era ancora un buon numero di persone che credeva nella supremazia di El Elyon, l'Altissimo.

Nessuna raccolta di scritti religiosi esprime una ricchezza di devozione e d'idee ispiranti su Dio quanto il Libro dei Salmi. E sarebbe molto utile se, nell'attenta lettura di questa meravigliosa raccolta di letteratura venerabile, fosse prestata attenzione alla fonte e alla cronologia di ciascun distinto inno di lode e di adorazione, tenendo presente che nessun'altra singola raccolta copre un periodo così lungo di tempo. Questo Libro dei Salmi è la registrazione dei vari concetti di Dio intrattenuti dai credenti della religione di Salem in

concept of a supreme Yahweh in the minds of the tribesmen, causing it to be proclaimed: "As I was with Moses, so will I be with you; I will not fail you nor forsake you." Joshua found it necessary to preach a stern gospel to his disbelieving people, people all too willing to believe their old and native religion but unwilling to go forward in the religion of faith and righteousness. The burden of Joshua's teaching became: "Yahweh is a holy God; he is a jealous God; he will not forgive your transgressions nor your sins." The highest concept of this age pictured Yahweh as a "God of power, judgment, and justice."

96:6.4 (1059.5) But even in this dark age, every now and then a solitary teacher would arise proclaiming the Mosaic concept of divinity: "You children of wickedness cannot serve the Lord, for he is a holy God." "Shall mortal man be more just than God? shall a man be more pure than his Maker?" "Can you by searching find out God? Can you find out the Almighty to perfection? Behold, God is great and we know him not. Touching the Almighty, we cannot find him out."

7. PSALMS AND THE BOOK OF JOB

96:7.1 (1060.1) Under the leadership of their sheiks and priests the Hebrews became loosely established in Palestine. But they soon drifted back into the benighted beliefs of the desert and became contaminated with the less advanced Canaanite religious practices. They became idolatrous and licentious, and their idea of Deity fell far below the Egyptian and Mesopotamian concepts of God that were maintained by certain surviving Salem groups, and which are recorded in some of the Psalms and in the so-called Book of Job.

96:7.2 (1060.2) The Psalms are the work of a score or more of authors; many were written by Egyptian and Mesopotamian teachers. During these times when the Levant worshiped nature gods, there were still a goodly number who believed in the supremacy of El Elyon, the Most High.

96:7.3 (1060.3) No collection of religious writings gives expression to such a wealth of devotion and inspirational ideas of God as the Book of Psalms. And it would be very helpful if, in the perusal of this wonderful collection of worshipful literature, consideration could be given to the source and chronology of each separate hymn of praise and adoration, bearing in mind that no other single collection covers such a great range of time. This Book of Psalms is the record of the varying concepts of God entertained by the believers of

tutto il Levante ed abbraccia l'intero periodo che va da Amenemope ad Isaia. Nei Salmi Dio è descritto in tutte le fasi di concezione, dalla rozza idea di una deità tribale fino all'ideale notevolmente ampliato dei successivi Ebrei, in cui Yahweh è descritto come un capo amorevole ed un Padre misericordioso.

E se considerata in tal modo, questa raccolta di Salmi costituisce il più prezioso ed utile assortimento di sentimenti religiosi mai riuniti dall'uomo fino al ventesimo secolo. Lo spirito dell'adorazione di questa raccolta di inni trascende quello di tutti gli altri libri sacri del mondo.

L'immagine diversificata della Deità presentata nel Libro di Giobbe fu il prodotto di più di venti insegnamenti religiosi mesopotamici durante un periodo di quasi trecento anni. E quando leggete il concetto sublime della divinità che si trova in questa raccolta di credenze mesopotamiche, riconoscerete che era nelle vicinanze di Ur in Caldea che l'idea di un Dio reale era meglio preservata durante i giorni oscuri in Palestina.

In Palestina la saggezza e la totale permeazione di Dio erano spesso colte, ma raramente lo erano il suo amore e la sua misericordia. Lo Yahweh di questi tempi "manda spiriti cattivi a dominare le anime dei suoi nemici"; fa prosperare i propri figli obbedienti, mentre maledice ed infligge punizioni a tutti gli altri. "Egli rende vani i progetti degli astuti; prende i furbi nei loro stessi inganni."

Solo ad Ur si elevò una voce per proclamare la misericordia di Dio, dicendo: "Egli pregherà Dio e troverà favore presso di lui e vedrà il suo viso con gioia, perché Dio darà all'uomo la rettitudine divina." Da Ur è stata predicata in questi termini la salvezza, il favore divino, per mezzo della fede: "Egli è indulgente verso chi si pente e dice: 'Non lasciarlo cadere nell'abisso, perché ho trovato un riscatto'. Se qualcuno dice: 'Ho peccato e perversito ciò che era retto e non ne ho tratto profitto', Dio non lascerà che la sua anima cada nell'abisso, ed egli vedrà la luce." Dai tempi di Melchizedek il mondo levantino non aveva mai ascoltato un messaggio di salvezza umana così vibrante ed incoraggiante quanto questo straordinario insegnamento di Elihu, profeta di Ur e sacerdote dei credenti salemiti, cioè di quanto rimaneva dell'antica colonia di Melchizedek in Mesopotamia.

In tal modo i superstiti missionari di Salem in Mesopotamia mantennero la luce della verità durante il periodo della disorganizzazione dei popoli ebraici fino all'apparizione del primo di quella lunga serie d'insegnanti d'Israele che non si fermarono mai di formare un concetto dopo l'altro fino a giungere alla realizzazione dell'ideale del

the Salem religion throughout the Levant and embraces the entire period from Amenemope to Isaiah. In the Psalms God is depicted in all phases of conception, from the crude idea of a tribal deity to the vastly expanded ideal of the later Hebrews, wherein Yahweh is pictured as a loving ruler and merciful Father.

96:7.4 (1060.4) And when thus regarded, this group of Psalms constitutes the most valuable and helpful assortment of devotional sentiments ever assembled by man up to the times of the twentieth century. The worshipful spirit of this collection of hymns transcends that of all other sacred books of the world.

96:7.5 (1060.5) The variegated picture of Deity presented in the Book of Job was the product of more than a score of Mesopotamian religious teachers extending over a period of almost three hundred years. And when you read the lofty concept of divinity found in this compilation of Mesopotamian beliefs, you will recognize that it was in the neighborhood of Ur of Chaldea that the idea of a real God was best preserved during the dark days in Palestine.

96:7.6 (1060.6) In Palestine the wisdom and all-pervasiveness of God was often grasped but seldom his love and mercy. The Yahweh of these times "sends evil spirits to dominate the souls of his enemies"; he prospers his own and obedient children, while he curses and visits dire judgments upon all others. "He disappoints the devices of the crafty; he takes the wise in their own deceit."

96:7.7 (1060.7) Only at Ur did a voice arise to cry out the mercy of God, saying: "He shall pray to God and shall find favor with him and shall see his face with joy, for God will give to man divine righteousness." Thus from Ur there is preached salvation, divine favor, by faith: "He is gracious to the repentant and says, 'Deliver him from going down in the pit, for I have found a ransom.' If any say, 'I have sinned and perverted that which was right, and it profited me not,' God will deliver his soul from going into the pit, and he shall see the light." Not since the times of Melchizedek had the Levantine world heard such a ringing and cheering message of human salvation as this extraordinary teaching of Elihu, the prophet of Ur and priest of the Salem believers, that is, the remnant of the onetime Melchizedek colony in Mesopotamia.

96:7.8 (1061.1) And thus did the remnants of the Salem missionaries in Mesopotamia maintain the light of truth during the period of the disorganization of the Hebrew peoples until the appearance of the first of that long line of the teachers of Israel who never stopped as they built, concept upon concept, until they had achieved the

Padre Universale e Creatore di tutte le cose,
l'apice dell'evoluzione del concetto di Yahweh.

[Presentato da un Melchizedek di Neadon.]

realization of the ideal of the Universal and Creator
Father of all, the acme of the evolution of the
Yahweh concept.

^{96:7.9 (1061.2)} [Presented by a Melchizedek of
Neadon.]

Fascicolo 97. L'evoluzione del concetto di Dio presso gli Ebrei

⇐ 096

Il Libro di Urantia

098 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 97
L'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI
DIO PRESSO GLI EBREI

Sezioni

- Introduzione
1. Samuele — il primo dei profeti ebrei
 2. Elia ed Eliseo
 3. Yahweh e Baal
 4. Amos ed Osea
 5. Il primo Isaia
 6. Geremia l'Intrepido
 7. Il secondo Isaia
 8. Storia sacra e storia profana
 9. La storia degli Ebrei
 10. La religione ebraica

Introduzione

I CAPI spirituali degli Ebrei fecero quello che nessun altro prima di loro era mai riuscito a fare — essi disantropomorfizzarono il loro concetto di Dio senza trasformarlo in un'astrazione della Deità comprensibile soltanto ai filosofi. Anche il popolo comune fu capace di considerare il concetto maturato di Yahweh come Padre, se non dell'individuo, almeno della razza.

Il concetto della personalità di Dio, che era stato chiaramente insegnato a Salem all'epoca di Melchizedek, era vago e confuso al tempo della fuga dall'Egitto e si evolse solo gradualmente nella mente ebraica, di generazione in generazione, in risposta all'insegnamento dei capi spirituali. La percezione della personalità di Yahweh ebbe un'evoluzione progressiva molto più continua di quella di molti altri attributi della Deità. Da Mosè a Malachia vi fu una crescita ideatoria della personalità di Dio quasi ininterrotta nella mente ebraica, e questo concetto fu alla fine esaltato e

PAPER 97
EVOLUTION OF THE GOD
CONCEPT AMONG THE HEBREWS

SECTIONS

- Introduction
1. Samuel — First of the Hebrew Prophets
 2. Elijah and Elisha
 3. Yahweh and Baal
 4. Amos and Hosea
 5. The First Isaiah
 6. Jeremiah the Fearless
 7. The Second Isaiah
 8. Sacred and Profane History
 9. Hebrew History
 10. The Hebrew Religion

INTRODUCTION

97:0.1 (1062.1) THE spiritual leaders of the Hebrews did what no others before them had ever succeeded in doing — they deanthropomorphized their God concept without converting it into an abstraction of Deity comprehensible only to philosophers. Even common people were able to regard the matured concept of Yahweh as a Father, if not of the individual, at least of the race.

97:0.2 (1062.2) The concept of the personality of God, while clearly taught at Salem in the days of Melchizedek, was vague and hazy at the time of the flight from Egypt and only gradually evolved in the Hebraic mind from generation to generation in response to the teaching of the spiritual leaders. The perception of Yahweh's personality was much more continuous in its progressive evolution than was that of many other of the Deity attributes. From Moses to Malachi there occurred an almost unbroken ideational growth of the personality of God in the Hebrew mind, and this concept was

glorificato dagli insegnamenti di Gesù sul Padre che è nei cieli.

eventually heightened and glorified by the teachings of Jesus about the Father in heaven.

1. SAMUELE — IL PRIMO DEI PROFETI EBREI

L'ostile pressione dei popoli circostanti la Palestina insegnò ben presto agli sceicchi ebrei che non potevano sperare di sopravvivere senza confederare le loro organizzazioni tribali in un governo centralizzato. Questa centralizzazione dell'autorità amministrativa fornì a Samuele una migliore opportunità di operare come maestro e riformatore.

Samuele proveniva da una lunga stirpe d'insegnanti di Salem che avevano persistito nel mantenere le verità di Melchizedek come parte delle loro forme di culto. Questo insegnante era un uomo virile e risoluto. Solo la sua grande devozione, unita alla sua straordinaria determinazione, gli permise di resistere all'opposizione quasi universale che incontrò quando si accinse a ricondurre tutto Israele all'adorazione del supremo Yahweh dei tempi di Mosè. Ed anche allora egli ottenne soltanto un successo parziale; egli riconquistò al servizio del concetto superiore di Yahweh solo la metà più intelligente degli Ebrei; l'altra metà continuò nell'adorazione degli dei tribali del paese e nelle concezioni più basse di Yahweh.

Samuele era un tipo d'uomo sbrigativo, un riformatore pratico capace di uscire un giorno con i suoi associati e di distruggere una ventina di luoghi dedicati a Baal. Il progresso che egli fece avvenne solo con la forza della costrizione; egli predicò poco, insegnò ancora meno, ma agì. Un giorno prendeva in giro i sacerdoti di Baal; l'indomani faceva a pezzi un re prigioniero. Egli credeva devotamente nel Dio unico ed aveva un concetto chiaro di quel Dio unico come creatore del cielo e della terra: "I pilastri della terra sono del Signore, ed egli ha posato il mondo su di essi."

Ma il grande contributo che Samuele portò allo sviluppo del concetto di Deità fu la sua risonante dichiarazione che Yahweh era immutabile, che era per sempre la stessa personificazione di perfezione e di divinità infallibile. In quest'epoca Yahweh era concepito come un Dio incostante, con accessi di gelosia, sempre rammaricato di aver fatto questo o quello; ma ora, per la prima volta da quando gli Ebrei erano usciti dall'Egitto, ascoltarono queste parole sorprendenti: "La Forza d'Israele non mente e non si pente, perché non è un uomo, che può pentirsi." Fu proclamata la stabilità nella relazione con la Divinità. Samuele rinnovò il patto di Melchizedek con Abramo e dichiarò che il Signore Dio d'Israele

1. SAMUEL — FIRST OF THE HEBREW PROPHETS

97:1.1 (1062.3) Hostile pressure of the surrounding peoples in Palestine soon taught the Hebrew sheiks they could not hope to survive unless they confederated their tribal organizations into a centralized government. And this centralization of administrative authority afforded a better opportunity for Samuel to function as a teacher and reformer.

97:1.2 (1062.4) Samuel sprang from a long line of the Salem teachers who had persisted in maintaining the truths of Melchizedek as a part of their worship forms. This teacher was a virile and resolute man. Only his great devotion, coupled with his extraordinary determination, enabled him to withstand the almost universal opposition which he encountered when he started out to turn all Israel back to the worship of the supreme Yahweh of Mosaic times. And even then he was only partially successful; he won back to the service of the higher concept of Yahweh only the more intelligent half of the Hebrews; the other half continued in the worship of the tribal gods of the country and in the baser conception of Yahweh.

97:1.3 (1062.5) Samuel was a rough-and-ready type of man, a practical reformer who could go out in one day with his associates and overthrow a score of Baal sites. The progress he made was by sheer force of compulsion; he did little preaching, less teaching, but he did act. One day he was mocking the priest of Baal; the next, chopping in pieces a captive king. He devotedly believed in the one God, and he had a clear concept of that one God as creator of heaven and earth: "The pillars of the earth are the Lord's, and he has set the world upon them."

97:1.4 (1063.1) But the great contribution which Samuel made to the development of the concept of Deity was his ringing pronouncement that Yahweh was *changeless*, forever the same embodiment of unerring perfection and divinity. In these times Yahweh was conceived to be a fitful God of jealous whims, always regretting that he had done thus and so; but now, for the first time since the Hebrews sallied forth from Egypt, they heard these startling words, "The Strength of Israel will not lie nor repent, for he is not a man, that he should repent." Stability in dealing with Divinity was proclaimed. Samuel reiterated the Melchizedek covenant with Abraham and declared that the Lord God of Israel was the source of all truth, stability, and constancy. Always had the

era la sorgente di ogni verità, stabilità e costanza. Gli Ebrei avevano sempre considerato il loro Dio come un uomo, un superuomo, uno spirito elevato di origine sconosciuta; ma ora essi sentivano lo spirito dell'Horeb di un tempo esaltato come un Dio immutabile nella sua perfezione di creatore. Samuele aiutava il concetto in evoluzione di Dio ad elevarsi al di sopra dello stato mutevole della mente umana e delle vicissitudini dell'esistenza mortale. Sotto il suo insegnamento il Dio degli Ebrei cominciava l'ascensione da un'idea riguardante gli dei tribali all'ideale di un Creatore onnipotente ed immutabile e Supervisore di tutta la creazione.

Egli predicò nuovamente la storia della sincerità di Dio, la sua attendibilità nel rispettare il patto. Disse Samuele: "Il Signore non abbandonerà il suo popolo." "Egli ha fatto con noi un patto eterno, regolato in ogni aspetto e sicuro." E così in tutta la Palestina risuonava l'appello al ritorno all'adorazione del supremo Yahweh. Questo energico insegnante proclamava sempre: "Tu sei grande, o Signore Dio, perché non c'è nessuno simile a te, né c'è alcun Dio all'infuori di te."

Fino ad allora gli Ebrei avevano considerato il favore di Yahweh principalmente in termini di prosperità materiale. Fu un grande colpo per Israele, e quasi costò la vita a Samuele, quando egli osò proclamare: "Il Signore arricchisce ed impoverisce; egli abbassa ed esalta. Solleva il povero dalla polvere ed eleva i mendicanti al rango di principi per far loro ereditare il trono di gloria." Dal tempo di Mosè non erano mai state proclamate promesse così confortanti per gli umili ed i meno fortunati, e migliaia di disperati tra i poveri cominciarono a sperare di poter migliorare la loro condizione spirituale.

Ma Samuele non progredì molto oltre il concetto di un dio tribale. Egli proclamò uno Yahweh creatore di tutti gli uomini, ma che s'interessava principalmente degli Ebrei, il suo popolo eletto. E così, come al tempo di Mosè, ancora una volta il concetto di Dio dipingeva una Deità santa e giusta: "Non c'è nessuno santo come il Signore. Chi può essere paragonato a questo santo Signore Iddio?"

Con il passare degli anni, il vecchio capo dai capelli grigi progredì nella comprensione di Dio, perché dichiarò: "Il Signore è un Dio di conoscenza e le azioni sono pesate da lui. Il Signore giudicherà i confini della terra, mostrando misericordia al misericordioso, ed anch'egli sarà retto con l'uomo retto." E qui ci sono gli albori della misericordia, sebbene sia limitata a coloro che sono misericordiosi. Più tardi egli fece un ulteriore passo avanti quando esortò il suo popolo nell'avversità: "Abbandoniamoci ora alle mani del Signore, perché le sue misericordie sono grandi."

Hebrews looked upon their God as a man, a superman, an exalted spirit of unknown origin; but now they heard the onetime spirit of Horeb exalted as an unchanging God of creator perfection. Samuel was aiding the evolving God concept to ascend to heights above the changing state of men's minds and the vicissitudes of mortal existence. Under his teaching, the God of the Hebrews was beginning the ascent from an idea on the order of the tribal gods to the ideal of an all-powerful and changeless Creator and Supervisor of all creation.

97:1.5 (1063.2) And he preached anew the story of God's sincerity, his covenant-keeping reliability. Said Samuel: "The Lord will not forsake his people." "He has made with us an everlasting covenant, ordered in all things and sure." And so, throughout all Palestine there sounded the call back to the worship of the supreme Yahweh. Ever this energetic teacher proclaimed, "You are great, O Lord God, for there is none like you, neither is there any God beside you."

97:1.6 (1063.3) Theretofore the Hebrews had regarded the favor of Yahweh mainly in terms of material prosperity. It was a great shock to Israel, and almost cost Samuel his life, when he dared to proclaim: "The Lord enriches and impoverishes; he debases and exalts. He raises the poor out of the dust and lifts up the beggars to set them among princes to make them inherit the throne of glory." Not since Moses had such comforting promises for the humble and the less fortunate been proclaimed, and thousands of despairing among the poor began to take hope that they could improve their spiritual status.

97:1.7 (1063.4) But Samuel did not progress very far beyond the concept of a tribal god. He proclaimed a Yahweh who made all men but was occupied chiefly with the Hebrews, his chosen people. Even so, as in the days of Moses, once more the God concept portrayed a Deity who is holy and upright. "There is none as holy as the Lord. Who can be compared to this holy Lord God?"

97:1.8 (1063.5) As the years passed, the grizzled old leader progressed in the understanding of God, for he declared: "The Lord is a God of knowledge, and actions are weighed by him. The Lord will judge the ends of the earth, showing mercy to the merciful, and with the upright man he will also be upright." Even here is the dawn of mercy, albeit it is limited to those who are merciful. Later he went one step further when, in their adversity, he exhorted his people: "Let us fall now into the hands of the Lord, for his mercies are great." "There is no restraint upon the Lord to save many or few."

“Niente impedisce al Signore di salvare molti o pochi.”

Questo graduale sviluppo del concetto del carattere di Yahweh proseguì sotto il ministero dei successori di Samuele. Essi tentarono di presentare Yahweh come un Dio che rispetta i patti, ma non mantennero il passo tenuto da Samuele; essi non riuscirono a sviluppare l'idea della misericordia di Dio quale Samuele l'aveva concepita ultimamente. Vi fu un costante regresso verso il riconoscimento di altri dei, nonostante il mantenimento di Yahweh al di sopra di tutti. “Tuo è il regno, o Signore, e tu sei esaltato come capo di tutti.”

La nota dominante di quest'epoca era il potere divino; i profeti di quest'epoca predicavano una religione destinata a mantenere il re sul trono ebraico: “A te, o Signore, appartengono la grandezza, il potere, la gloria, la vittoria e la maestà. Nella tua mano stanno il potere e la forza, e tu puoi fare grandi e rafforzare tutte le cose.” E questo era lo status del concetto di Dio durante il tempo di Samuele e dei suoi successori immediati.

2. ELIA ED ELISEO

Nel decimo secolo avanti Cristo la nazione ebraica fu divisa in due regni. In entrambe queste divisioni politiche molti insegnanti della verità si sforzarono di arginare la corrente reazionaria di decadenza spirituale che si era verificata e che continuò disastrosamente dopo la guerra di secessione. Ma questi sforzi per far progredire la religione ebraica non ebbero successo fino a che un risoluto ed impavido guerriero della rettitudine, Elia, non cominciò il suo insegnamento. Elia ripristinò nel regno settentrionale un concetto di Dio comparabile a quello che esisteva al tempo di Samuele. Elia ebbe poche opportunità di presentare un concetto avanzato di Dio; era troppo occupato, come Samuele prima di lui, a rovesciare gli altari di Baal e a demolire gli idoli di falsi dei. Ed egli effettuò le sue riforme fronteggiando l'opposizione di un monarca idolatra; il suo compito fu ancor più gigantesco e difficile di quello affrontato da Samuele.

Quando Elia fu chiamato via, Eliseo, suo fedele compagno, riprese la sua opera, e con l'aiuto inestimabile del poco noto Michea mantenne viva la luce della verità in Palestina.

Ma questi non furono tempi di progresso nel concetto della Deità. Gli Ebrei non erano ancora ascesi nemmeno all'ideale di Mosè. L'epoca di Elia e di Eliseo si chiuse con il ritorno delle classi migliori all'adorazione del supremo Yahweh e vide la restaurazione dell'idea del Creatore Universale quasi al punto in cui Samuele l'aveva lasciata.

97:1.9 (1063.6) And this gradual development of the concept of the character of Yahweh continued under the ministry of Samuel's successors. They attempted to present Yahweh as a covenant-keeping God but hardly maintained the pace set by Samuel; they failed to develop the idea of the mercy of God as Samuel had later conceived it. There was a steady drift back toward the recognition of other gods, despite the maintenance that Yahweh was above all. “Yours is the kingdom, O Lord, and you are exalted as head above all.”

97:1.10 (1064.1) The keynote of this era was divine power; the prophets of this age preached a religion designed to foster the king upon the Hebrew throne. “Yours, O Lord, is the greatness and the power and the glory and the victory and the majesty. In your hand is power and might, and you are able to make great and to give strength to all.” And this was the status of the God concept during the time of Samuel and his immediate successors.

2. ELIJAH AND ELISHA

97:2.1 (1064.2) In the tenth century before Christ the Hebrew nation became divided into two kingdoms. In both of these political divisions many truth teachers endeavored to stem the reactionary tide of spiritual decadence that had set in, and which continued disastrously after the war of separation. But these efforts to advance the Hebraic religion did not prosper until that determined and fearless warrior for righteousness, Elijah, began his teaching. Elijah restored to the northern kingdom a concept of God comparable with that held in the days of Samuel. Elijah had little opportunity to present an advanced concept of God; he was kept busy, as Samuel had been before him, overthrowing the altars of Baal and demolishing the idols of false gods. And he carried forward his reforms in the face of the opposition of an idolatrous monarch; his task was even more gigantic and difficult than that which Samuel had faced.

97:2.2 (1064.3) When Elijah was called away, Elisha, his faithful associate, took up his work and, with the invaluable assistance of the little-known Micaiah, kept the light of truth alive in Palestine.

97:2.3 (1064.4) But these were not times of progress in the concept of Deity. Not yet had the Hebrews ascended even to the Mosaic ideal. The era of Elijah and Elisha closed with the better classes returning to the worship of the supreme Yahweh and witnessed the restoration of the idea of the Universal Creator to about that place where

Samuel had left it.

3. YAHWEH E BAAL

L'interminabile controversia tra i fedeli di Yahweh ed i seguaci di Baal fu uno scontro socioeconomico d'ideologie piuttosto che una differenza di credenze religiose.

Gli abitanti della Palestina differivano nel loro atteggiamento verso la proprietà privata della terra. Le tribù meridionali o nomadi dell'Arabia (gli Yahwehisti) consideravano la terra come inalienabile — come un dono della Deità al clan. Essi ritenevano che la terra non doveva essere né venduta né ipotecata. “Yahweh parlò e disse: ‘la terra non sarà venduta, perché la terra è mia.’”

I Cananei del nord più stabili (i Baaliti) acquistavano, vendevano ed ipotecavano liberamente le loro terre. La parola Baal significava proprietario. Il culto di Baal era fondato su due dottrine principali: primo, la validità degli scambi di proprietà, dei contratti e dei patti — il diritto di acquistare e di vendere terre. Secondo, Baal si riteneva mandasse la pioggia — era il dio della fertilità del suolo. I buoni raccolti dipendevano dal favore di Baal. Il culto concerneva in larga misura della terra, il suo possesso e la sua fertilità.

In generale i Baaliti possedevano case, terre e schiavi. Essi erano i proprietari aristocratici e vivevano nelle città. Ogni Baal aveva un luogo sacro, il suo clero e le “donne sacre”, le prostitute rituali.

Da questa divergenza basilare riguardo alla terra si svilupparono gli aspri antagonismi di comportamento sociale, economico, morale e religioso manifestati dai Cananei e dagli Ebrei. Questa controversia socioeconomica non divenne una specifica questione religiosa fino ai tempi di Elia. A partire dai giorni di questo profeta aggressivo il tema fu dibattuto su un piano più strettamente religioso — Yahweh contro Baal — e terminò con la completa vittoria di Yahweh e con la conseguente spinta verso il monoteismo.

Elia spostò la controversia Yahweh-Baal dal problema della terra all'aspetto religioso delle ideologie ebraiche e cananee. Quando Acab fece assassinare i Nabot nell'intrigo per impadronirsi delle loro terre, Elia ne fece una questione morale originata dagli antichi costumi terrieri e lanciò la sua vigorosa campagna contro i Baaliti. Questa fu anche una lotta della gente di campagna contro la dominazione delle città. Fu principalmente sotto Elia che Yahweh divenne Elohim. Il profeta iniziò come riformatore agrario e terminò esaltando la Deità. I Baal erano molti, Yahweh era unico — il monoteismo trionfò sul politeismo.

3. YAHWEH AND BAAL

97:3.1 (1064.5) The long-drawn-out controversy between the believers in Yahweh and the followers of Baal was a socioeconomic clash of ideologies rather than a difference in religious beliefs.

97:3.2 (1064.6) The inhabitants of Palestine differed in their attitude toward private ownership of land. The southern or wandering Arabian tribes (the Yahwehites) looked upon land as an inalienable — as a gift of Deity to the clan. They held that land could not be sold or mortgaged. “Yahweh spoke, saying, ‘The land shall not be sold, for the land is mine.’”

97:3.3 (1064.7) The northern and more settled Canaanites (the Baalites) freely bought, sold, and mortgaged their lands. The word Baal means owner. The Baal cult was founded on two major doctrines: First, the validation of property exchange, contracts, and covenants — the right to buy and sell land. Second, Baal was supposed to send rain — he was a god of fertility of the soil. Good crops depended on the favor of Baal. The cult was largely concerned with *land*, its ownership and fertility.

97:3.4 (1065.1) In general, the Baalites owned houses, lands, and slaves. They were the aristocratic landlords and lived in the cities. Each Baal had a sacred place, a priesthood, and the “holy women,” the ritual prostitutes.

97:3.5 (1065.2) Out of this basic difference in the regard for land, there evolved the bitter antagonisms of social, economic, moral, and religious attitudes exhibited by the Canaanites and the Hebrews. This socioeconomic controversy did not become a definite religious issue until the times of Elijah. From the days of this aggressive prophet the issue was fought out on more strictly religious lines — Yahweh vs. Baal — and it ended in the triumph of Yahweh and the subsequent drive toward monotheism.

97:3.6 (1065.3) Elijah shifted the Yahweh-Baal controversy from the land issue to the religious aspect of Hebrew and Canaanite ideologies. When Ahab murdered the Naboths in the intrigue to get possession of their land, Elijah made a moral issue out of the olden land mores and launched his vigorous campaign against the Baalites. This was also a fight of the country folk against domination by the cities. It was chiefly under Elijah that Yahweh became Elohim. The prophet began as an agrarian reformer and ended up by exalting Deity. Baals were many, Yahweh was *one* — monotheism won over polytheism.

4. AMOS ED OSEA

Un grande passo avanti nella transizione dal dio tribale — il dio che era stato così a lungo servito con sacrifici e cerimonie, lo Yahweh dei primi Ebrei — un Dio che avrebbe punito il crimine e l'immoralità anche tra il suo stesso popolo, fu fatto da Amos, il quale apparve provenendo dalle colline meridionali per denunciare la criminalità, l'ubriachezza, l'oppressione e l'immoralità delle tribù settentrionali. Mai, dai tempi di Mosè, verità così risonanti erano state proclamate in Palestina.

Amos non fu semplicemente un restauratore o un riformatore; fu uno scopritore di nuovi concetti della Deità. Egli proclamò molte cose su Dio che erano state annunciate dai suoi predecessori ed attaccò coraggiosamente la credenza in un Essere Divino che approvava il peccato tra il suo cosiddetto popolo eletto. Per la prima volta dai tempi di Melchizedek l'udito umano ascoltò denunciare il doppio criterio della giustizia e della moralità nazionali. Per la prima volta nella loro storia l'udito ebreo sentì che il loro Dio, Yahweh, non avrebbe più tollerato il crimine ed il peccato nella loro vita quanto in quella di qualunque altro popolo. Amos immaginò il Dio severo e giusto di Samuele e di Elia, ma vide anche un Dio che non faceva alcuna distinzione tra gli Ebrei ed ogni altra nazione quando si doveva punire il male. Questo era un attacco diretto alla dottrina egoistica del "popolo eletto" e molti Ebrei di quel tempo rimasero amaramente risentiti.

Disse Amos: "Cercate colui che ha formato le montagne e creato il vento, cerca colui che ha formato le sette stelle e Orione, che cambia l'ombra della morte in mattino e che rende il giorno buio come la notte." E denunciando i suoi contemporanei scarsamente religiosi, opportunisti e talvolta immorali, egli cercò di descrivere la giustizia inesorabile di uno Yahweh immutabile quando disse dei malfattori: "Anche se sprofondano nell'inferno, li toglierò da là; anche se salgono in cielo, li farò scendere da là." "Ed anche se sono prigionieri dei loro nemici, là dirigerò la spada della giustizia, ed essa li ucciderà." Amos spaventò ancor più i suoi ascoltatori quando, puntando un dito di rimprovero e di accusa verso di loro, dichiarò nel nome di Yahweh: "Sicuramente non dimenticherò nessuna delle vostre opere." "Passerò al vaglio la casa d'Israele tra tutte la nazioni come viene vagliato il frumento in uno staccio."

Amos proclamò Yahweh il "Dio di tutte le nazioni" ed avvertì gli Israeliti che il rituale non doveva prendere il posto della rettitudine. E prima che questo coraggioso maestro fosse lapidato a

4. AMOS AND HOSEA

97:4.1 (1065.4) A great step in the transition of the tribal god — the god who had so long been served with sacrifices and ceremonies, the Yahweh of the earlier Hebrews — to a God who would punish crime and immorality among even his own people, was taken by Amos, who appeared from among the southern hills to denounce the criminality, drunkenness, oppression, and immorality of the northern tribes. Not since the times of Moses had such ringing truths been proclaimed in Palestine.

97:4.2 (1065.5) Amos was not merely a restorer or reformer; he was a discoverer of new concepts of Deity. He proclaimed much about God that had been announced by his predecessors and courageously attacked the belief in a Divine Being who would countenance sin among his so-called chosen people. For the first time since the days of Melchizedek the ears of man heard the denunciation of the double standard of national justice and morality. For the first time in their history Hebrew ears heard that their own God, Yahweh, would no more tolerate crime and sin in their lives than he would among any other people. Amos envisioned the stern and just God of Samuel and Elijah, but he also saw a God who thought no differently of the Hebrews than of any other nation when it came to the punishment of wrongdoing. This was a direct attack on the egoistic doctrine of the "chosen people," and many Hebrews of those days bitterly resented it.

97:4.3 (1065.6) Said Amos: "He who formed the mountains and created the wind, seek him who formed the seven stars and Orion, who turns the shadow of death into the morning and makes the day dark as night." And in denouncing his half-religious, timeserving, and sometimes immoral fellows, he sought to portray the inexorable justice of an unchanging Yahweh when he said of the evildoers: "Though they dig into hell, thence shall I take them; though they climb up to heaven, thence will I bring them down." "And though they go into captivity before their enemies, thence will I direct the sword of justice, and it shall slay them." Amos further startled his hearers when, pointing a reproving and accusing finger at them, he declared in the name of Yahweh: "Surely I will never forget any of your works." "And I will sift the house of Israel among all nations as wheat is sifted in a sieve."

97:4.4 (1066.1) Amos proclaimed Yahweh the "God of all nations" and warned the Israelites that ritual must not take the place of righteousness. And before this courageous teacher was stoned to death, he had spread enough leaven of truth to

morte, aveva sparso abbastanza lievito di verità da salvare la dottrina del supremo Yahweh; aveva assicurato l'evoluzione ulteriore della rivelazione di Melchizedek.

Osea seguì Amos e la sua dottrina di un Dio universale di giustizia risuscitando il concetto di Mosè di un Dio d'amore. Osea predicò il perdono grazie al pentimento, non per mezzo dei sacrifici. Proclamò un vangelo di benevolenza amorevole e di misericordia divina dicendo: "Io vi fidanzerò a me per sempre; sì, vi fidanzerò a me in rettitudine ed in giudizio ed in amorevole benevolenza ed in misericordia. Vi fidanzerò a me anche in fedeltà." "Io li amerò generosamente perché la mia collera si è allontanata."

Osea continuò fedelmente gli avvertimenti morali di Amos dicendo di Dio: "È mio desiderio castigarli." Ma gli Israeliti considerarono una crudeltà rasentante il tradimento quando disse: "Dirò a quelli che non erano mio popolo: 'voi siete mio popolo'; ed essi diranno: 'tu sei il nostro Dio'." Egli continuò a predicare il pentimento ed il perdono dicendo: "Sanerò la loro ricaduta; li amerò abbondantemente, perché la mia collera si è allontanata." Osea proclamò sempre la speranza ed il perdono. Il tema dominante del suo messaggio fu sempre: "Avrò misericordia del mio popolo. Essi non conosceranno altro Dio all'infuori di me, perché non c'è alcun salvatore oltre a me."

Amos stimolò la coscienza nazionale degli Ebrei al riconoscimento che Yahweh non avrebbe perdonato il crimine ed il peccato tra di loro perché erano ritenuti il popolo eletto, mentre Osea fece risuonare le prime note dei successivi cori misericordiosi di compassione divina e di benevolenza amorevole che furono così deliziosamente cantati da Isaia e dai suoi associati.

5. IL PRIMO ISAIA

Questa fu l'epoca in cui certi proclamavano minacce di punizione contro i peccati personali ed i crimini nazionali dei clan settentrionali, mentre altri predicavano calamità come punizione delle trasgressioni del regno meridionale. Fu sulla scia di questo risveglio di coscienza e di consapevolezza nelle nazioni ebraiche che fece la sua apparizione il primo Isaia.

Isaia continuò a predicare la natura eterna di Dio, la sua saggezza infinita, la sua perfezione immutabile di affidabilità. Egli presentò il Dio d'Israele che diceva: "Metterò in linea anche il giudizio e metterò a piombo la rettitudine." "Il Signore vi farà riposare dai vostri dispiaceri, dalla vostra paura e dalla dura servitù in cui l'uomo è stato portato per servire." "E le vostre orecchie

save the doctrine of the supreme Yahweh; he had insured the further evolution of the Melchizedek revelation.

97:4.5 (1066.2) Hosea followed Amos and his doctrine of a universal God of justice by the resurrection of the Mosaic concept of a God of love. Hosea preached forgiveness through repentance, not by sacrifice. He proclaimed a gospel of loving-kindness and divine mercy, saying: "I will betroth you to me forever; yes, I will betroth you to me in righteousness and judgment and in loving-kindness and in mercies. I will even betroth you to me in faithfulness." "I will love them freely, for my anger is turned away."

97:4.6 (1066.3) Hosea faithfully continued the moral warnings of Amos, saying of God, "It is my desire that I chastise them." But the Israelites regarded it as cruelty bordering on treason when he said: "I will say to those who were not my people, 'you are my people'; and they will say, 'you are our God.'" He continued to preach repentance and forgiveness, saying, "I will heal their backsliding; I will love them freely, for my anger is turned away." Always Hosea proclaimed hope and forgiveness. The burden of his message ever was: "I will have mercy upon my people. They shall know no God but me, for there is no savior beside me."

97:4.7 (1066.4) Amos quickened the national conscience of the Hebrews to the recognition that Yahweh would not condone crime and sin among them because they were supposedly the chosen people, while Hosea struck the opening notes in the later merciful chords of divine compassion and loving-kindness which were so exquisitely sung by Isaiah and his associates.

5. THE FIRST ISAIAH

97:5.1 (1066.5) These were the times when some were proclaiming threatenings of punishment against personal sins and national crime among the northern clans while others predicted calamity in retribution for the transgressions of the southern kingdom. It was in the wake of this arousal of conscience and consciousness in the Hebrew nations that the first Isaiah made his appearance.

97:5.2 (1066.6) Isaiah went on to preach the eternal nature of God, his infinite wisdom, his unchanging perfection of reliability. He represented the God of Israel as saying: "Judgment also will I lay to the line and righteousness to the plummet." "The Lord will give you rest from your sorrow and from your fear and from the hard bondage wherein man has been made to serve." "And your ears shall hear a

udranno una parola dietro a voi che dice 'questa è la via, camminate in essa'." "Ecco, Dio è la mia salvezza; avrò fiducia e non avrò paura, perché il Signore è la mia forza ed il mio cantico." " 'Venite ora e ragioniamo insieme', dice il Signore, 'anche se i vostri peccati sono di colore scarlatto, diverranno bianchi come la neve; anche se sono rossi come il cremisi, saranno come la lana'."

Parlando agli Ebrei tormentati dalla paura ed alle loro anime affamate, questo profeta disse: "Alzati e risplendi, perché è venuta la tua luce e la gloria del Signore si è levata su di te." "Lo spirito del Signore è su di me perché egli mi ha unto per predicare buone novelle ai mansueti; mi ha inviato a sanare il cuore spezzato, a proclamare la libertà ai prigionieri e l'apertura della prigione a coloro che sono incatenati." "Mi rallegrerò grandemente nel Signore, la mia anima sarà gioiosa nel mio Dio, perché egli mi ha vestito con gli abiti della salvezza e mi ha coperto con la sua veste di rettitudine." "In tutte le loro affezioni egli era afflitto, e l'angelo della sua presenza li ha salvati. Nel suo amore e nella sua pietà li ha redenti."

Questo Isaia fu seguito da Michea e da Abdia, che confermarono ed abbellirono il suo vangelo di soddisfazione dell'anima. Questi due valorosi messaggeri denunciarono audacemente il rituale degli Ebrei dominato dai sacerdoti ed attaccarono intrepidamente l'intero sistema dei sacrifici.

Michea denunciò "i governanti che giudicano per ricompensa, i sacerdoti che insegnano per mercede ed i profeti che divinano per denaro". Egli insegnò che un giorno ci si libererà dalla superstizione e dal clericalismo dicendo: "Ed ogni uomo sederà sotto la sua vigna e nessuno lo spaventerà, perché tutto il popolo vivrà, ciascuno in accordo con la sua comprensione di Dio."

Il motivo dominante del messaggio di Michea fu sempre: "Verrò davanti a Dio con offerte bruciate? Il Signore sarà soddisfatto con mille arieti o diecimila fiumi d'olio? Donerò il mio primogenito per la mia trasgressione, il frutto del mio corpo per il peccato della mia anima? Egli mi ha mostrato, o uomo, ciò che è buono. E che cosa esige il Signore da te se non che tu agisca con giustizia e che ami la misericordia e che cammini umilmente con il tuo Dio." Questa fu una grande epoca; questi furono in verità tempi stimolanti in cui l'uomo mortale ascoltò, ed in parte anche vi credette, questi messaggi emancipatori di più di duemilacinquecento anni fa. E senza la resistenza ostinata dei sacerdoti, questi istruttori avrebbero abbattuto l'intero cerimoniale di sangue del rituale ebraico di adorazione.

word behind you, saying, 'this is the way, walk in it.'" "Behold God is my salvation; I will trust and not be afraid, for the Lord is my strength and my song." "'Come now and let us reason together,' says the Lord, 'though your sins be as scarlet, they shall be as white as snow; though they be red like the crimson, they shall be as wool.'"

97:5.3 (1066.7) Speaking to the fear-ridden and soul-hungry Hebrews, this prophet said: "Arise and shine, for your light has come, and the glory of the Lord has risen upon you." "The spirit of the Lord is upon me because he has anointed me to preach good tidings to the meek; he has sent me to bind up the brokenhearted, to proclaim liberty to the captives and the opening of the prison to those who are bound." "I will greatly rejoice in the Lord, my soul shall be joyful in my God, for he has clothed me with the garments of salvation and has covered me with his robe of righteousness." "In all their afflictions he was afflicted, and the angel of his presence saved them. In his love and in his pity he redeemed them."

97:5.4 (1067.1) This Isaiah was followed by Micah and Obadiah, who confirmed and embellished his soul-satisfying gospel. And these two brave messengers boldly denounced the priest-ridden ritual of the Hebrews and fearlessly attacked the whole sacrificial system.

97:5.5 (1067.2) Micah denounced "the rulers who judge for reward and the priests who teach for hire and the prophets who divine for money." He taught of a day of freedom from superstition and priestcraft, saying: "But every man shall sit under his own vine, and no one shall make him afraid, for all people will live, each one according to his understanding of God."

97:5.6 (1067.3) Ever the burden of Micah's message was: "Shall I come before God with burnt offerings? Will the Lord be pleased with a thousand rams or with ten thousand rivers of oil? Shall I give my first-born for my transgression, the fruit of my body for the sin of my soul? He has shown me, O man, what is good; and what does the Lord require of you but to do justly and to love mercy and to walk humbly with your God." And it was a great age; these were indeed stirring times when mortal man heard, and some even believed, such emancipating messages more than two and a half millenniums ago. And but for the stubborn resistance of the priests, these teachers would have overthrown the whole bloody ceremonial of the Hebrew ritual of worship.

6. GEREMIA L'INTREPIDO

6. JEREMIAH THE FEARLESS

Mentre parecchi insegnanti continuarono ad esporre il vangelo di Isaia, spettò a Geremia fare il successivo audace passo nell'internazionalizzazione di Yahweh, Dio degli Ebrei.

Geremia dichiarò intrepidamente che Yahweh non era al fianco degli Ebrei nelle loro guerre militari contro altre nazioni. Affermò che Yahweh era il Dio di tutta la terra, di tutte le nazioni e di tutti i popoli. L'insegnamento di Geremia fu il crescendo della marea montante dell'internazionalizzazione del Dio d'Israele. Questo intrepido predicatore proclamò una volta per tutte che Yahweh era il Dio di tutte le nazioni e che non esisteva alcun Osiride per gli Egiziani, Bel per i Babilonesi, Assur per gli Assiri o Dagon per i Filistei. In tal modo la religione degli Ebrei partecipò alla rinascita del monoteismo in tutto il mondo in quel tempo ed in seguito. Alla fine il concetto di Yahweh si era elevato ad un livello di Deità di dignità planetaria ed anche cosmica. Ma molti associati di Geremia trovarono difficile concepire Yahweh separatamente dalla nazione ebraica.

Geremia predicò anche riguardo al Dio giusto ed amorevole descritto da Isaia dichiarando: "Sì, io vi ho amati di un amore eterno; perciò vi ho attirati con una benevolenza amorevole." "Perché egli non affligge volontariamente i figli degli uomini."

Disse l'intrepido profeta: "Il nostro Signore è retto, grande nei consigli e potente nelle opere. I suoi occhi sono aperti su tutte le vie di tutti i figli degli uomini per dare a ciascuno secondo le sue vie e secondo il frutto delle sue azioni." Ma fu considerato un tradimento blasfemo quando, durante l'assedio di Gerusalemme, egli disse: "Ed ora ho posto queste terre nelle mani di Nabucodonosor, re di Babilonia, mio servitore." E quando Geremia consigliò la resa della città, i sacerdoti e i governanti civili lo gettarono nel fondo melmoso di una tetra prigione.

7. IL SECONDO ISAIA

La distruzione della nazione ebraica e la cattività in Mesopotamia si sarebbero rivelate di grande utilità per la teologia in espansione degli Ebrei se non fosse stato per l'azione risoluta dei loro sacerdoti. La loro nazione era crollata di fronte agli eserciti di Babilonia ed il loro Yahweh nazionalistico aveva subito le predicazioni internazionalistiche dei capi spirituali. Fu il risentimento per la perdita del loro dio nazionale che portò i sacerdoti ebrei a spingersi così lontano nell'invenzione delle favole e nella moltiplicazione di avvenimenti apparentemente miracolosi nella

97:6.1 (1067.4) While several teachers continued to expound the gospel of Isaiah, it remained for Jeremiah to take the next bold step in the internationalization of Yahweh, God of the Hebrews.

97:6.2 (1067.5) Jeremiah fearlessly declared that Yahweh was not on the side of the Hebrews in their military struggles with other nations. He asserted that Yahweh was God of all the earth, of all nations and of all peoples. Jeremiah's teaching was the crescendo of the rising wave of the internationalization of the God of Israel; finally and forever did this intrepid preacher proclaim that Yahweh was God of all nations, and that there was no Osiris for the Egyptians, Bel for the Babylonians, Ashur for the Assyrians, or Dagon for the Philistines. And thus did the religion of the Hebrews share in that renaissance of monotheism throughout the world at about and following this time; at last the concept of Yahweh had ascended to a Deity level of planetary and even cosmic dignity. But many of Jeremiah's associates found it difficult to conceive of Yahweh apart from the Hebrew nation.

97:6.3 (1067.6) Jeremiah also preached of the just and loving God described by Isaiah, declaring: "Yes, I have loved you with an everlasting love; therefore with loving-kindness have I drawn you." "For he does not afflict willingly the children of men."

97:6.4 (1067.7) Said this fearless prophet: "Righteous is our Lord, great in counsel and mighty in work. His eyes are open upon all the ways of all the sons of men, to give every one according to his ways and according to the fruit of his doings." But it was considered blasphemous treason when, during the siege of Jerusalem, he said: "And now have I given these lands into the hand of Nebuchadnezzar, the king of Babylon, my servant." And when Jeremiah counseled the surrender of the city, the priests and civil rulers cast him into the miry pit of a dismal dungeon.

7. THE SECOND ISAIAH

97:7.1 (1068.1) The destruction of the Hebrew nation and their captivity in Mesopotamia would have proved of great benefit to their expanding theology had it not been for the determined action of their priesthood. Their nation had fallen before the armies of Babylon, and their nationalistic Yahweh had suffered from the international preachments of the spiritual leaders. It was resentment of the loss of their national god that led the Jewish priests to go to such lengths in the invention of fables and the multiplication of miraculous appearing events in Hebrew history in an effort to restore the Jews

storia ebraica, nello sforzo di ristabilire gli Ebrei come popolo eletto anche nell'ambito dell'idea nuova ed ampliata di un Dio internazionalizzato di tutte le nazioni.

Durante la cattività gli Ebrei furono molto influenzati dalle tradizioni e dalle leggende babilonesi, benché si debba rimarcare che essi migliorarono immancabilmente il tono morale ed il significato spirituale delle storie caldee che adottarono, anche se deformarono invariabilmente queste leggende per riflettere onore e gloria sull'ascendenza e sulla storia d'Israele.

Questi sacerdoti e Scribi ebrei avevano una sola idea nella loro mente, ed era la riabilitazione della nazione ebraica, la glorificazione delle tradizioni ebraiche e l'esaltazione della loro storia razziale. A fronte dello sdegno perché questi sacerdoti hanno infuso le loro idee errate su una così gran parte del mondo occidentale, bisognerebbe tenere presente che non fecero questo intenzionalmente. Essi non sostenevano di scrivere su ispirazione; non asserivano di redigere un libro sacro. Essi stavano semplicemente preparando un manuale destinato a sostenere il declinante coraggio dei loro compagni di prigionia. Miravano precisamente a migliorare lo spirito nazionale e morale dei loro compatrioti. Spettò ad uomini di data posteriore riunire questi ed altri scritti in un libro-guida d'insegnamenti ritenuti infallibili.

I sacerdoti ebrei fecero libero uso di questi scritti successivamente alla cattività, ma furono notevolmente ostacolati nella loro influenza sui loro compagni di cattività dalla presenza di un giovane e indomabile profeta, Isaia il secondo, che era totalmente convertito al Dio di giustizia, d'amore, di rettitudine e di misericordia del precedente Isaia. Anch'egli, come Geremia, credeva che Yahweh fosse divenuto il Dio di tutte le nazioni. Egli predicò queste teorie sulla natura di Dio con tale efficacia che fece tanti convertiti tra gli Ebrei quanti tra i loro deportatori. Questo giovane predicatore lasciò per iscritto i suoi insegnamenti, che gli ostili ed implacabili sacerdoti cercarono di separare da ogni associazione con lui, anche se il puro e semplice rispetto per la loro bellezza e grandiosità portò alla loro incorporazione negli scritti del primo Isaia. E così si possono trovare gli scritti di questo secondo Isaia nel libro che porta questo nome, dal capitolo quaranta al cinquantacinque incluso.

Nessun profeta o maestro religioso da Machiventa fino al tempo di Gesù raggiunse l'alto concetto di Dio che il secondo Isaia proclamò durante questo periodo di cattività. Non era un Dio meschino, antropomorfo, creato dall'uomo che questo capo spirituale proclamò "Ecco, egli solleva le isole come un oggetto piccolissimo." "E come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie

as the chosen people of even the new and expanded idea of an internationalized God of all nations.

97:7.2 (1068.2) During the captivity the Jews were much influenced by Babylonian traditions and legends, although it should be noted that they unfailingly improved the moral tone and spiritual significance of the Chaldean stories which they adopted, notwithstanding that they invariably distorted these legends to reflect honor and glory upon the ancestry and history of Israel.

97:7.3 (1068.3) These Hebrew priests and scribes had a single idea in their minds, and that was the rehabilitation of the Jewish nation, the glorification of Hebrew traditions, and the exaltation of their racial history. If there is resentment of the fact that these priests have fastened their erroneous ideas upon such a large part of the Occidental world, it should be remembered that they did not intentionally do this; they did not claim to be writing by inspiration; they made no profession to be writing a sacred book. They were merely preparing a textbook designed to bolster up the dwindling courage of their fellows in captivity. They were definitely aiming at improving the national spirit and morale of their compatriots. It remained for later-day men to assemble these and other writings into a guide book of supposedly infallible teachings.

97:7.4 (1068.4) The Jewish priesthood made liberal use of these writings subsequent to the captivity, but they were greatly hindered in their influence over their fellow captives by the presence of a young and indomitable prophet, Isaiah the second, who was a full convert to the elder Isaiah's God of justice, love, righteousness, and mercy. He also believed with Jeremiah that Yahweh had become the God of all nations. He preached these theories of the nature of God with such telling effect that he made converts equally among the Jews and their captors. And this young preacher left on record his teachings, which the hostile and unforgiving priests sought to divorce from all association with him, although sheer respect for their beauty and grandeur led to their incorporation among the writings of the earlier Isaiah. And thus may be found the writings of this second Isaiah in the book of that name, embracing chapters forty to fifty-five inclusive.

97:7.5 (1068.5) No prophet or religious teacher from Machiventa to the time of Jesus attained the high concept of God that Isaiah the second proclaimed during these days of the captivity. It was no small, anthropomorphic, man-made God that this spiritual leader proclaimed. "Behold he takes up the isles as a very little thing." "And as the heavens are higher than the earth, so are my ways higher

sono più elevate delle vostre vie ed i miei pensieri più elevati dei vostri pensieri.”

Machiventa Melchizedek poteva finalmente vedere degli insegnanti umani proclamare un vero Dio all'uomo mortale. Come il primo Isaia, questo capo predicò un Dio che aveva creato l'universo e che lo sosteneva. “Io ho creato la terra ed ho posto l'uomo su di essa. Non l'ho creata invano; l'ho formata per essere abitata.” “Io sono il primo e l'ultimo; non c'è altro Dio all'infuori di me.” Parlando per il Signore Dio d'Israele, questo nuovo profeta disse: “I cieli possono scomparire e la terra divenire vecchia, ma la mia rettitudine durerà per sempre e la mia salvezza di generazione in generazione.” “Non temete, perché io sono con voi; non siate sgomenti, perché io sono il vostro Dio.” “Non c'è altro Dio all'infuori di me — un Dio giusto ed un Salvatore.”

E confortò i prigionieri ebrei, come migliaia e migliaia di altre persone da allora, ascoltare parole quali: “Così dice il Signore: ‘io vi ho creati, io vi ho redenti, io vi ho chiamati con il vostro nome; voi siete miei.’” “Quando passerete attraverso le acque, io sarò con voi perché voi siete preziosi ai miei occhi.” “Può una donna dimenticare il suo bambino lattante al punto da non avere compassione di suo figlio? Sì, essa può dimenticare, ma io non dimenticherò i miei figli, perché ecco ho inciso i loro nomi sul palmo delle mie mani; li ho anche coperti con l'ombra delle mie mani.” “Che il malvagio abbandoni le sue vie e l'uomo iniquo i suoi pensieri, e che ritorni al Signore, e riceverà misericordia su di lui, e ritorni al nostro Dio, perché egli perdonerà abbondantemente.”

Ascoltate di nuovo il vangelo di questa nuova rivelazione del Dio di Salem: “Egli pascolerà il suo gregge come un pastore; riunirà gli agnelli nelle sue braccia e li porterà sul suo seno. Egli dona vigore ai deboli ed accresce la forza di coloro che non ne hanno. Quelli che attendono il Signore rinnoveranno il loro vigore; essi si alzeranno con ali come aquile; correranno e non saranno affaticati; cammineranno e non saranno stanchi.”

Questo Isaia condusse una vasta propaganda del vangelo sul concetto ampliato di uno Yahweh supremo. Egli rivaleggiò con Mosè nell'eloquenza con cui descrisse il Signore Dio d'Israele come il Creatore Universale. Fu poetico nella descrizione degli attributi infiniti del Padre Universale. Non sono mai state fatte dichiarazioni più belle sul Padre celeste. Come i Salmi, gli scritti d'Isaia sono tra le presentazioni più sublimi e più vere del concetto spirituale di Dio che abbiano mai raggiunto l'udito dei mortali prima dell'arrivo di Micael su Urantia. Ascoltate la sua descrizione della Deità: “Io sono l'alto ed il sublime che abita l'eternità.” “Io sono il primo e l'ultimo, e non c'è altro Dio all'infuori di me.” “E la

than your ways and my thoughts higher than your thoughts.”

97:7.6 (1069.1) At last Machiventa Melchizedek beheld human teachers proclaiming a real God to mortal man. Like Isaiah the first, this leader preached a God of universal creation and upholding. “I have made the earth and put man upon it. I have created it not in vain; I formed it to be inhabited.” “I am the first and the last; there is no God beside me.” Speaking for the Lord God of Israel, this new prophet said: “The heavens may vanish and the earth wax old, but my righteousness shall endure forever and my salvation from generation to generation.” “Fear you not, for I am with you; be not dismayed, for I am your God.” “There is no God beside me — a just God and a Savior.”

97:7.7 (1069.2) And it comforted the Jewish captives, as it has thousands upon thousands ever since, to hear such words as: “Thus says the Lord, ‘I have created you, I have redeemed you, I have called you by your name; you are mine.’” “When you pass through the waters, I will be with you since you are precious in my sight.” “Can a woman forget her suckling child that she should not have compassion on her son? Yes, she may forget, yet will I not forget my children, for behold I have graven them upon the palms of my hands; I have even covered them with the shadow of my hands.” “Let the wicked forsake his ways and the unrighteous man his thoughts, and let him return to the Lord, and he will have mercy upon him, and to our God, for he will abundantly pardon.”

97:7.8 (1069.3) Listen again to the gospel of this new revelation of the God of Salem: “He shall feed his flock like a shepherd; he shall gather the lambs in his arms and carry them in his bosom. He gives power to the faint, and to those who have no might he increases strength. Those who wait upon the Lord shall renew their strength; they shall mount up with wings as eagles; they shall run and not be weary; they shall walk and not faint.”

97:7.9 (1069.4) This Isaiah conducted a far-flung propaganda of the gospel of the enlarging concept of a supreme Yahweh. He vied with Moses in the eloquence with which he portrayed the Lord God of Israel as the Universal Creator. He was poetic in his portrayal of the infinite attributes of the Universal Father. No more beautiful pronouncements about the heavenly Father have ever been made. Like the Psalms, the writings of Isaiah are among the most sublime and true presentations of the spiritual concept of God ever to greet the ears of mortal man prior to the arrival of Michael on Urantia. Listen to his portrayal of Deity: “I am the high and lofty one who inhabits eternity.” “I am the first and the last, and beside me

mano del Signore non è così corta che non possa salvare, né il suo orecchio così serrato che non possa udire.” Fu una nuova dottrina per le popolazioni ebraiche sentire questo profeta benevolo ma autoritario persistere nella sua predicazione sulla costanza divina, sulla fedeltà di Dio. Egli dichiarò che “Dio non avrebbe dimenticato, non avrebbe abbandonato”.

Questo coraggioso istruttore proclamò che l'uomo era strettamente legato a Dio, dicendo: “Ciascuno di coloro che si appellano al mio nome io l'ho creato per la mia gloria, ed essi proclameranno la mia lode. Sono io, proprio io, che cancello le loro trasgressioni per riguardo a me stesso, e non mi ricorderò i loro peccati.”

Ascoltate questo grande Ebreo demolire il concetto di un Dio nazionale, mentre in gloria proclama la divinità del Padre Universale, di cui dice: “I cieli sono il mio trono, e la terra è il mio poggiapièdi.” E il Dio d'Isaia non era meno santo, maestoso, giusto ed insondabile. Il concetto del collerico, vendicativo e geloso Yahweh dei Beduini del deserto era quasi scomparso. Un nuovo concetto del supremo ed universale Yahweh era apparso nella mente dell'uomo mortale per non essere mai più perso di vista dall'umanità. La comprensione della giustizia divina aveva cominciato a distruggere la magia primitiva e la paura biologica. Finalmente all'uomo viene presentato un universo di legge e d'ordine e un Dio universale con attributi affidabili ed ultimi.

Questo predicatore di un Dio superno non cessò mai di proclamare questo Dio d'amore. “Io dimoro nel luogo elevato e santo, ed anche con colui il cui spirito è contrito ed umile.” E questo grande maestro disse ancora altre parole di conforto ai suoi contemporanei: “Ed il Signore ti guiderà continuamente e soddisferà la tua anima. Tu sarai come un giardino annaffiato e come una sorgente in cui l'acqua non manca. E se il nemico arriverà come un fiume in piena, lo spirito del Signore eleverà una difesa contro di lui.” Ed ancora una volta il vangelo di Melchizedek distruttore della paura e la religione di Salem generatrice di fiducia risplendettero per la benedizione dell'umanità.

Il lungimirante e coraggioso Isaia eclissò efficacemente lo Yahweh nazionalistico con la sua sublime descrizione della maestà e dell'universale onnipotenza del supremo Yahweh, Dio d'amore, sovrano dell'universo e Padre affettuoso di tutta l'umanità. Da quei giorni memorabili il concetto più elevato di Dio nell'Occidente ha sempre inglobato la giustizia universale, la misericordia divina e la rettitudine eterna. In un linguaggio stupendo e con una grazia incomparabile questo grande maestro descrisse il Creatore onnipotente come il Padre che ama tutta l'umanità.

there is no other God.” “And the Lord's hand is not shortened that it cannot save, neither his ear heavy that it cannot hear.” And it was a new doctrine in Jewry when this benign but commanding prophet persisted in the preaching of divine constancy, God's faithfulness. He declared that “God would not forget, would not forsake.”

97.7.10 (1069.5) This daring teacher proclaimed that man was very closely related to God, saying: “Every one who is called by my name I have created for my glory, and they shall show forth my praise. I, even I, am he who blots out their transgressions for my own sake, and I will not remember their sins.”

97.7.11 (1069.6) Hear this great Hebrew demolish the concept of a national God while in glory he proclaims the divinity of the Universal Father, of whom he says, “The heavens are my throne, and the earth is my footstool.” And Isaiah's God was none the less holy, majestic, just, and unsearchable. The concept of the angry, vengeful, and jealous Yahweh of the desert Bedouins has almost vanished. A new concept of the supreme and universal Yahweh has appeared in the mind of mortal man, never to be lost to human view. The realization of divine justice has begun the destruction of primitive magic and biologic fear. At last, man is introduced to a universe of law and order and to a universal God of dependable and final attributes.

97.7.12 (1070.1) And this preacher of a supernal God never ceased to proclaim this *God of love*. “I dwell in the high and holy place, also with him who is of a contrite and humble spirit.” And still further words of comfort did this great teacher speak to his contemporaries: “And the Lord will guide you continually and satisfy your soul. You shall be like a watered garden and like a spring whose waters fail not. And if the enemy shall come in like a flood, the spirit of the Lord will lift up a defense against him.” And once again did the fear-destroying gospel of Melchizedek and the trust-breeding religion of Salem shine forth for the blessing of mankind.

97.7.13 (1070.2) The farseeing and courageous Isaiah effectively eclipsed the nationalistic Yahweh by his sublime portraiture of the majesty and universal omnipotence of the supreme Yahweh, God of love, ruler of the universe, and affectionate Father of all mankind. Ever since those eventful days the highest God concept in the Occident has embraced universal justice, divine mercy, and eternal righteousness. In superb language and with matchless grace this great teacher portrayed the all-powerful Creator as the all-loving Father.

Questo profeta della cattività predicò al suo popolo e a quelli di molte nazioni che lo ascoltavano presso il fiume a Babilonia. E questo secondo Isaia fece molto per contrastare le numerose concezioni errate e razzialmente egoistiche della missione del Messia promesso. Ma non riuscì pienamente in questo sforzo. Se i sacerdoti non si fossero dedicati a costruire un malinteso nazionalismo, gli insegnamenti dei due Isaia avrebbero preparato la via al riconoscimento e all'accoglimento del Messia promesso.

97:7.14 (1070.3) This prophet of the captivity preached to his people and to those of many nations as they listened by the river in Babylon. And this second Isaiah did much to counteract the many wrong and racially egoistic concepts of the mission of the promised Messiah. But in this effort he was not wholly successful. Had the priests not dedicated themselves to the work of building up a misconceived nationalism, the teachings of the two Isaiahs would have prepared the way for the recognition and reception of the promised Messiah.

8. STORIA SACRA E STORIA PROFANA

L'abitudine di considerare il racconto delle esperienze degli Ebrei come storia sacra e le attività del resto del mondo come storia profana è responsabile di gran parte della confusione esistente nella mente umana riguardo all'interpretazione della storia. Questa difficoltà sorse perché non c'è una storia laica degli Ebrei. Dopo che i sacerdoti dell'esilio a Babilonia avevano preparato il loro nuovo racconto dei presunti accordi miracolosi di Dio con gli Ebrei, la storia sacra d'Israele descritta nell'Antico Testamento, essi distrussero accuratamente e completamente i documenti esistenti degli affari ebraici — libri come "Gli Atti dei Re d'Israele" e "Gli Atti dei Re di Giuda", così come parecchi altri documenti più o meno esatti della storia ebraica.

Per comprendere come la pressione opprimente e la coercizione inesorabile della storia secolare terrorizzavano gli Ebrei prigionieri e governati da stranieri al punto da tentare la riscrittura e ricomposizione completa della loro storia, si dovrebbe esaminare brevemente il resoconto della loro complessa esperienza nazionale. Si deve tenere presente che gli Ebrei non riuscirono a sviluppare un'adeguata filosofia non teologica della vita. Essi lottarono con la loro concezione originale egiziana della ricompensa divina per la rettitudine unita a severe punizioni per il peccato. Il dramma di Giobbe fu un po' una protesta contro questa filosofia erronea. L'aperto pessimismo dell'Ecclesiaste fu una saggia reazione terrena contro queste credenze eccessivamente ottimistiche nella Provvidenza.

Ma i cinquecento anni di dominazione ad opera di governanti stranieri furono troppi anche per i pazienti e tolleranti Ebrei. I profeti e i sacerdoti cominciarono a gridare: "Fino a quando, o Signore, fino a quando?" Quando un Ebreo onesto cercava nelle Scritture, la sua confusione aumentava ancora di più. Un antico veggente aveva promesso che Dio avrebbe protetto e liberato il suo "popolo eletto". Amos aveva minacciato che Dio avrebbe abbandonato Israele

8. SACRED AND PROFANE HISTORY

97:8.1 (1070.4) The custom of looking upon the record of the experiences of the Hebrews as sacred history and upon the transactions of the rest of the world as profane history is responsible for much of the confusion existing in the human mind as to the interpretation of history. And this difficulty arises because there is no secular history of the Jews. After the priests of the Babylonian exile had prepared their new record of God's supposedly miraculous dealings with the Hebrews, the sacred history of Israel as portrayed in the Old Testament, they carefully and completely destroyed the existing records of Hebrew affairs — such books as "The Doings of the Kings of Israel" and "The Doings of the Kings of Judah," together with several other more or less accurate records of Hebrew history.

97:8.2 (1070.5) In order to understand how the devastating pressure and the inescapable coercion of secular history so terrorized the captive and alien-ruled Jews that they attempted the complete rewriting and recasting of their history, we should briefly survey the record of their perplexing national experience. It must be remembered that the Jews failed to evolve an adequate nontheologic philosophy of life. They struggled with their original and Egyptian concept of divine rewards for righteousness coupled with dire punishments for sin. The drama of Job was something of a protest against this erroneous philosophy. The frank pessimism of Ecclesiastes was a worldly wise reaction to these overoptimistic beliefs in Providence.

97:8.3 (1071.1) But five hundred years of the overlordship of alien rulers was too much for even the patient and long-suffering Jews. The prophets and priests began to cry: "How long, O Lord, how long?" As the honest Jew searched the Scriptures, his confusion became worse confounded. An olden seer promised that God would protect and deliver his "chosen people." Amos had threatened that God would abandon Israel unless they re-established their standards of

se non avesse ristabilito i suoi criteri di rettitudine nazionale. L'autore del Deuteronomio aveva descritto la Grande Scelta — quale tra il bene ed il male, tra la benedizione e la maledizione. Il primo Isaia aveva predicato un benevolo re-liberatore. Geremia aveva proclamato un'era di rettitudine interiore — il patto scritto sulle tavolette del cuore. Il secondo Isaia aveva parlato della salvezza per mezzo del sacrificio e della redenzione. Ezechiele aveva proclamato la liberazione attraverso il servizio di devozione, ed Ezra aveva promesso la prosperità mediante l'adesione alla legge. Ma nonostante tutto ciò essi permanevano nella schiavitù e la liberazione era differita. Allora Daniele presentò il dramma della "crisi" imminente — la sconfitta della grande effigie e l'instaurazione immediata del regno perpetuo della rettitudine, il regno messianico.

Tutte queste false speranze portarono ad un tale grado di delusione e di frustrazione razziale che i capi degli Ebrei furono così confusi da non riuscire a riconoscere ed accettare la missione ed il ministero di un Figlio divino del Paradiso quando venne poco dopo presso di loro nelle sembianze della carne mortale — incarnato quale Figlio dell'Uomo.

Tutte le religioni moderne hanno seriamente sbagliato tentando di presentare un'interpretazione miracolosa di certe epoche della storia umana. Se è vero che Dio ha teso molte volte una mano paterna intervenendo provvidenzialmente nel corso degli affari umani, è falso considerare i dogmi teologici e le superstizioni religiose come una sedimentazione soprannaturale che appare grazie ad un'azione miracolosa nel corso di questa storia umana. Il fatto che gli "Altissimi governano nei regni degli uomini" non trasforma la storia secolare in una cosiddetta storia sacra.

Gli autori del Nuovo Testamento e gli scrittori cristiani successivi complicarono ulteriormente la distorsione della storia ebraica con i loro tentativi bene intenzionati di rendere trascendentali i profeti ebrei. In tal modo la storia ebraica è stata gestita disastrosamente sia dagli scrittori ebrei che cristiani. La storia secolare ebraica è stata completamente dogmatizzata. Essa è stata tramutata in una finzione di storia sacra ed è divenuta inestricabilmente legata ai concetti morali ed agli insegnamenti religiosi delle nazioni cosiddette cristiane.

Una breve esposizione dei punti salienti della storia ebraica illustrerà come i fatti contenuti nei documenti furono talmente alterati a Babilonia dai sacerdoti ebrei da trasformare la storia secolare quotidiana del loro popolo in una fittizia storia sacra.

national righteousness. The scribe of Deuteronomy had portrayed the Great Choice — as between the good and the evil, the blessing and the curse. Isaiah the first had preached a beneficent king-deliverer. Jeremiah had proclaimed an era of inner righteousness — the covenant written on the tablets of the heart. The second Isaiah talked about salvation by sacrifice and redemption. Ezekiel proclaimed deliverance through the service of devotion, and Ezra promised prosperity by adherence to the law. But in spite of all this they lingered on in bondage, and deliverance was deferred. Then Daniel presented the drama of the impending "crisis" — the smiting of the great image and the immediate establishment of the everlasting reign of righteousness, the Messianic kingdom.

97:8.4 (1071.2) And all of this false hope led to such a degree of racial disappointment and frustration that the leaders of the Jews were so confused they failed to recognize and accept the mission and ministry of a divine Son of Paradise when he presently came to them in the likeness of mortal flesh — incarnated as the Son of Man.

97:8.5 (1071.3) All modern religions have seriously blundered in the attempt to put a miraculous interpretation on certain epochs of human history. While it is true that God has many times thrust a Father's hand of providential intervention into the stream of human affairs, it is a mistake to regard theologic dogmas and religious superstition as a supernatural sedimentation appearing by miraculous action in this stream of human history. The fact that the "Most Highs rule in the kingdoms of men" does not convert secular history into so-called sacred history.

97:8.6 (1071.4) New Testament authors and later Christian writers further complicated the distortion of Hebrew history by their well-meant attempts to transcendentalize the Jewish prophets. Thus has Hebrew history been disastrously exploited by both Jewish and Christian writers. Secular Hebrew history has been thoroughly dogmatized. It has been converted into a fiction of sacred history and has become inextricably bound up with the moral concepts and religious teachings of the so-called Christian nations.

97:8.7 (1071.5) A brief recital of the high points in Hebrew history will illustrate how the facts of the record were so altered in Babylon by the Jewish priests as to turn the everyday secular history of their people into a fictitious and sacred history.

9. LA STORIA DEGLI EBREI

9. HEBREW HISTORY

Non ci furono mai dodici tribù d'Israeliti — soltanto tre o quattro tribù stabilite in Palestina. La nazione ebraica prese corpo a seguito dell'unione dei cosiddetti Israeliti con i Cananei. “Ed i figli d'Israele abitarono tra i Cananei. E presero le loro figlie per mogli e diedero le loro figlie ai figli dei Cananei.” Gli Ebrei non cacciarono mai i Cananei fuori della Palestina, nonostante che le cronache dei sacerdoti di questi avvenimenti affermino decisamente che lo fecero.

La coscienza israelitica ebbe origine nella contrada montuosa di Ephraim; la coscienza ebraica successiva nacque nel clan meridionale di Giuda. Gli Ebrei (i Giudei) cercarono sempre di diffamare e di denigrare la storia degli Israeliti del nord (gli Ephraimiti).

La storia pretenziosa degli Ebrei comincia con Saul che raduna i clan del nord per resistere ad un attacco portato dagli Ammoniti contro i membri di una tribù simile — i Galaaditi — ad est del Giordano. Con un esercito di poco più di tremila uomini egli sconfisse il nemico, e fu questo risultato che portò le tribù delle colline a farlo re. Quando i sacerdoti esiliati riscrissero questa storia, elevarono l'esercito di Saul a 330.000 uomini ed aggiunsero “Giuda” alla lista delle tribù che parteciparono alla battaglia.

Immediatamente dopo la sconfitta degli Ammoniti, Saul fu fatto re dalle sue truppe per elezione popolare. Nessun sacerdote o profeta partecipò a questo avvenimento. Ma i sacerdoti inserirono più tardi nelle cronache che Saul fu incoronato re dal profeta Samuele conformemente agli ordini divini. Essi fecero questo allo scopo di stabilire una “linea divina di discendenza” per la regalità giudaica di Davide.

La più grande di tutte le distorsioni della storia ebraica concerne Davide. Dopo la vittoria di Saul sugli Ammoniti (che egli attribuì a Yahweh) i Filistei si allarmarono e cominciarono ad attaccare i clan del nord. Davide e Saul non andarono mai d'accordo. Davide, con seicento uomini, concluse un'alleanza con i Filistei e risalì la costa fino ad Esdraelon. A Gath i Filistei ordinarono a Davide di lasciare il campo; essi temevano che potesse passare con Saul. Davide si ritirò; i Filistei attaccarono e sconfissero Saul. Essi non avrebbero potuto fare questo se Davide fosse rimasto fedele ad Israele. L'esercito di Davide era un insieme poliglotta di scontenti, composto in maggior parte di disadattati sociali e d'individui che sfuggivano la giustizia.

La tragica sconfitta di Saul a Gilboa da parte dei Filistei portò Yahweh ad un livello basso tra gli occhi degli Ebrei circostanti.

97:9.1 (1071.6) There never were twelve tribes of the Israelites — only three or four tribes settled in Palestine. The Hebrew nation came into being as the result of the union of the so-called Israelites and the Canaanites. “And the children of Israel dwelt among the Canaanites. And they took their daughters to be their wives and gave their daughters to the sons of the Canaanites.” The Hebrews never drove the Canaanites out of Palestine, notwithstanding that the priests' record of these things unhesitatingly declared that they did.

97:9.2 (1071.7) The Israelitish consciousness took origin in the hill country of Ephraim; the later Jewish consciousness originated in the southern clan of Judah. The Jews (Judahites) always sought to defame and blacken the record of the northern Israelites (Ephraimites).

97:9.3 (1072.1) Pretentious Hebrew history begins with Saul's rallying the northern clans to withstand an attack by the Ammonites upon their fellow tribesmen — the Gileadites — east of the Jordan. With an army of a little more than three thousand he defeated the enemy, and it was this exploit that led the hill tribes to make him king. When the exiled priests rewrote this story, they raised Saul's army to 330,000 and added “Judah” to the list of tribes participating in the battle.

97:9.4 (1072.2) Immediately following the defeat of the Ammonites, Saul was made king by popular election by his troops. No priest or prophet participated in this affair. But the priests later on put it in the record that Saul was crowned king by the prophet Samuel in accordance with divine directions. This they did in order to establish a “divine line of descent” for David's Judahite kingship.

97:9.5 (1072.3) The greatest of all distortions of Jewish history had to do with David. After Saul's victory over the Ammonites (which he ascribed to Yahweh) the Philistines became alarmed and began attacks on the northern clans. David and Saul never could agree. David with six hundred men entered into a Philistine alliance and marched up the coast to Esdraelon. At Gath the Philistines ordered David off the field; they feared he might go over to Saul. David retired; the Philistines attacked and defeated Saul. They could not have done this had David been loyal to Israel. David's army was a polyglot assortment of malcontents, being for the most part made up of social misfits and fugitives from justice.

97:9.6 (1072.4) Saul's tragic defeat at Gilboa by the Philistines brought Yahweh to a low point among the gods in the eyes of the surrounding Canaanites. Ordinarily, Saul's defeat would have

Ordinariamente la sconfitta di Saul sarebbe stata attribuita ad un'apostasia di Yahweh, ma questa volta gli editori giudaici l'attribuirono ad errori di rituale. Essi avevano bisogno del tradimento di Saul e di Samuele come sfondo per il regno di Davide.

Davide, con il suo piccolo esercito, stabilì il suo quartier generale nella città non ebraica di Hebron. I suoi compatrioti lo proclamarono subito re del nuovo regno di Giuda. Giuda era principalmente composto di elementi non ebrei — Keniti, Calebiti, Jebusiti ed altri Cananei. Essi erano dei nomadi — dei pastori — e quindi fedeli all'idea ebraica sulla proprietà della terra. Essi appoggiavano le ideologie dei clan del deserto.

La differenza tra la storia sacra e quella profana è bene illustrata dai due differenti racconti concernenti l'incoronazione di Davide a re che si trovano nell'Antico Testamento. Una parte della storia profana su come i suoi diretti seguaci (il suo esercito) lo fecero re fu lasciata inavvertitamente nei documenti dai sacerdoti, i quali prepararono in seguito la lunga e prosaica versione della storia sacra in cui è descritto come il profeta Samuele, per ordine divino, scelse Davide tra i suoi compagni e procedette ufficialmente, con elaborate e solenni cerimonie, ad ungerlo re degli Ebrei e a proclamarlo poi successore di Saul.

Così molte volte i sacerdoti, dopo aver preparato i loro falsi racconti sui rapporti miracolosi di Dio con Israele, dimenticarono di cancellare completamente i resoconti chiari e realistici già inclusi nei documenti.

Davide cercò di rafforzarsi politicamente sposando prima la figlia di Saul, poi la vedova di Nabal, il ricco Edomita, ed in seguito la figlia di Talmai, re di Gesur. Egli prese sei mogli tra le donne di Jebus, senza contare Betsabea, la moglie dell'Hitita.

E fu con tali metodi e su questi personaggi che Davide costruì l'invenzione di un regno divino di Giuda, quale successore dell'eredità e delle tradizioni del regno settentrionale efrimita d'Israele che stava scomparendo. La cosmopolita tribù giudea di Davide era composta più da Gentili che da Ebrei; ciò nonostante gli anziani oppressi di Efraim scesero dalle montagne e "lo unsero re d'Israele". Dopo una minaccia militare, Davide fece un patto con gli Jebusiti e stabilì la sua capitale del regno unito a Jebus (Gerusalemme), che era una città ben fortificata a metà strada tra Giuda e Israele. I Filistei ne furono irritati ed attaccarono subito Davide. Dopo un'aspra battaglia essi furono vinti, ed ancora una volta Yahweh fu stabilito come "Il Signore Dio degli Eserciti".

Ma Yahweh doveva necessariamente

been ascribed to apostasy from Yahweh, but this time the Judahite editors attributed it to ritual errors. They required the tradition of Saul and Samuel as a background for the kingship of David.

97:9.7 (1072.5) David with his small army made his headquarters at the non-Hebrew city of Hebron. Presently his compatriots proclaimed him king of the new kingdom of Judah. Judah was made up mostly of non-Hebrew elements — Kenites, Calebites, Jebusites, and other Canaanites. They were nomads — herders — and so were devoted to the Hebrew idea of land ownership. They held the ideologies of the desert clans.

97:9.8 (1072.6) The difference between sacred and profane history is well illustrated by the two differing stories concerning making David king as they are found in the Old Testament. A part of the secular story of how his immediate followers (his army) made him king was inadvertently left in the record by the priests who subsequently prepared the lengthy and prosaic account of the sacred history wherein is depicted how the prophet Samuel, by divine direction, selected David from among his brethren and proceeded formally and by elaborate and solemn ceremonies to anoint him king over the Hebrews and then to proclaim him Saul's successor.

97:9.9 (1072.6) So many times did the priests, after preparing their fictitious narratives of God's miraculous dealings with Israel, fail fully to delete the plain and matter-of-fact statements which already rested in the records.

97:9.10 (1072.7) David sought to build himself up politically by first marrying Saul's daughter, then the widow of Nabal the rich Edomite, and then the daughter of Talmai, the king of Geshur. He took six wives from the women of Jebus, not to mention Bathsheba, the wife of the Hittite.

97:9.11 (1073.1) And it was by such methods and out of such people that David built up the fiction of a divine kingdom of Judah as the successor of the heritage and traditions of the vanishing northern kingdom of Ephraimite Israel. David's cosmopolitan tribe of Judah was more gentile than Jewish; nevertheless the oppressed elders of Ephraim came down and "anointed him king of Israel." After a military threat, David then made a compact with the Jebusites and established his capital of the united kingdom at Jebus (Jerusalem), which was a strong-walled city midway between Judah and Israel. The Philistines were aroused and soon attacked David. After a fierce battle they were defeated, and once more Yahweh was established as "The Lord God of Hosts."

97:9.12 (1073.2) But Yahweh must, perforce, share

condividere parte di questa gloria con gli dei cananei, perché il grosso dell'esercito di Davide non era ebreo. E così appare nei vostri scritti (non rilevata dagli editori giudaici) questa espressione rivelatrice: "Yahweh ha sbaragliato i miei nemici davanti a me. Per questo diede a questo luogo il nome di Baal Perazim." Ed essi fecero questo perché l'ottanta per cento dei soldati di Davide erano Baaliti.

Davide spiegò la sconfitta di Saul a Gelboe facendo rimarcare che Saul aveva attaccato una città cananea, Gibeon, la cui popolazione aveva un trattato di pace con gli Efraimiti. A causa di ciò Yahweh l'aveva abbandonato. Anche al tempo di Saul, Davide aveva difeso la città cananea di Keila contro i Filistei e poi aveva posto la sua capitale in una città cananea. Fedele alla sua politica di compromesso con i Cananei, Davide inviò sette discendenti di Saul ai Gibeoniti per essere impiccati.

Dopo la sconfitta dei Filistei, Davide prese possesso dell' "arca di Yahweh", la portò a Gerusalemme e rese ufficiale l'adorazione di Yahweh nel suo regno. Impose poi pesanti tributi alle popolazioni vicine — gli Edomiti, i Moabiti, gli Ammoniti ed i Siriani.

Il corrotto apparato politico di Davide cominciò a prendere personale possesso delle terre del nord in violazione dei costumi ebraici ed acquisì ben presto il controllo delle tasse sulle carovane, precedentemente riscosse dai Filistei. Avvenne poi una serie di atrocità culminate nell'assassinio di Uria. Tutte le cause giudiziarie erano risolte a Gerusalemme; "gli anziani" non poterono più giudicare. Naturalmente scoppiò la ribellione. Oggi Absalom potrebbe essere definito un demagogo; sua madre era una Cananea. C'erano una mezza dozzina di pretendenti al trono oltre al figlio di Betsabea, Salomone.

Dopo la morte di Davide, Salomone depurò l'apparato politico da ogni influenza del nord, ma proseguì totalmente la tirannia e la tassazione del regime di suo padre. Salomone mandò in rovina la nazione con la sua munifica corte ed il suo elaborato programma di costruzioni, comprendente la dimora del Libano, il palazzo della figlia del Faraone, il tempio di Yahweh, il palazzo del re e la restaurazione delle mura di numerose città. Salomone creò una vasta flotta ebraica, condotta da marinai siriani, che commerciava con tutto il mondo. Il suo harem contava quasi mille mogli.

In quest'epoca il tempio di Yahweh a Siloe cadde in discredito e tutto il culto della nazione fu concentrato a Jebus nella fastosa cappella reale. Il regno del nord ritornò in misura maggiore all'adorazione di Elohim. Esso godeva del favore del Faraone, che successivamente ridusse in

some of this glory with the Canaanite gods, for the bulk of David's army was non-Hebrew. And so there appears in your record (overlooked by the Judahite editors) this telltale statement: "Yahweh has broken my enemies before me. Therefore he called the name of the place Baal-Perazim." And they did this because eighty per cent of David's soldiers were Baalites.

97:9.13 (1073.3) David explained Saul's defeat at Gilboa by pointing out that Saul had attacked a Canaanite city, Gibeon, whose people had a peace treaty with the Ephraimites. Because of this, Yahweh forsook him. Even in Saul's time David had defended the Canaanite city of Keilah against the Philistines, and then he located his capital in a Canaanite city. In keeping with the policy of compromise with the Canaanites, David turned seven of Saul's descendants over to the Gibeonites to be hanged.

97:9.14 (1073.4) After the defeat of the Philistines, David gained possession of the "ark of Yahweh," brought it to Jerusalem, and made the worship of Yahweh official for his kingdom. He next laid heavy tribute on the neighboring tribes — the Edomites, Moabites, Ammonites, and Syrians.

97:9.15 (1073.5) David's corrupt political machine began to get personal possession of land in the north in violation of the Hebrew mores and presently gained control of the caravan tariffs formerly collected by the Philistines. And then came a series of atrocities climaxed by the murder of Uria. All judicial appeals were adjudicated at Jerusalem; no longer could "the elders" mete out justice. No wonder rebellion broke out. Today, Absalom might be called a demagogue; his mother was a Canaanite. There were a half dozen contenders for the throne besides the son of Bathsheba — Solomon.

97:9.16 (1073.6) After David's death Solomon purged the political machine of all northern influences but continued all of the tyranny and taxation of his father's regime. Solomon bankrupted the nation by his lavish court and by his elaborate building program: There was the house of Lebanon, the palace of Pharaoh's daughter, the temple of Yahweh, the king's palace, and the restoration of the walls of many cities. Solomon created a vast Hebrew navy, operated by Syrian sailors and trading with all the world. His harem numbered almost one thousand.

97:9.17 (1073.7) By this time Yahweh's temple at Shiloh was discredited, and all the worship of the nation was centered at Jebus in the gorgeous royal chapel. The northern kingdom returned more to the worship of Elohim. They enjoyed the favor of the Pharaohs, who later enslaved Judah, putting the southern kingdom under tribute.

schiavitù Giuda, sottoponendo il regno del sud a tributo.

Ci furono alti e bassi — delle guerre tra Israele e Giuda. Dopo quattro anni di guerra civile e tre dinastie, Israele cadde sotto il governo di despoti cittadini che cominciarono a fare commercio delle terre. Anche re Omri tentò di acquistare le terre di Shemer. Ma la fine si avvicinò rapidamente quando Salmanassar III decise di controllare la costa mediterranea. Il re Acab di Efraim riunì altri dieci gruppi e resisté a Karkar; la battaglia finì in parità. L'Assiro fu fermato ma gli alleati furono decimati. Questa grande battaglia non è nemmeno menzionata nell'Antico Testamento.

Nuove difficoltà sorsero quando re Acab tentò di acquistare delle terre da Nabot. Sua moglie fenicia falsificò la firma di Acab sui documenti ordinando che le terre di Nabot fossero confiscate in quanto accusato di aver bestemmiato i nomi "di Elohim e del re". Lui ed i suoi figli furono immediatamente messi a morte. Il vigoroso Elia apparve sulla scena accusando Acab dell'assassinio dei Nabot. In tal modo Elia, uno dei più grandi profeti, cominciò il suo insegnamento come difensore degli antichi costumi terrieri in opposizione al comportamento dei venditori di terre Baalim, contro il tentativo delle città di dominare il paese. Ma la riforma non avvenne fino a che il proprietario terriero Jehu non unì le sue forze a quelle del capo nomade Jonadab per distruggere i profeti (agenti di beni immobili) di Baal in Samaria.

Una nuova vita apparve quando Joas e suo figlio Geroboamo liberarono Israele dai suoi nemici. Ma in quest'epoca governava in Samaria una nobiltà di briganti le cui spoliazioni rivaleggiavano con quelle dell'antica dinastia di Davide. Stato e Chiesa collaboravano strettamente. Il tentativo di sopprimere la libertà di parola indusse Elia, Amos e Osea ad iniziare a scrivere in segreto, e questo fu il vero inizio delle Bibbie ebraica e cristiana.

Ma il regno del nord non scomparve dalla storia fino a quando il re d'Israele non cospirò con il re d'Egitto e rifiutò di pagare ulteriori tributi all'Assiria. Allora cominciò l'assedio di tre anni seguito dalla dispersione totale del regno del nord. Efraim (Israele) in tal modo scomparve. Giuda — gli Ebrei, il "resto d'Israele" — aveva cominciato a concentrare le terre nelle mani di pochi, come disse Isaia, "accumulando casa su casa e campo su campo." Vi fu ben presto a Gerusalemme un tempio di Baal a fianco del tempio di Yahweh. Questo regno di terrore terminò con una rivolta monoteista condotta dal giovanissimo re Joas, che bandì una crociata a favore di Yahweh durata trentacinque anni.

97:9.18 (1073.8) There were ups and downs — wars between Israel and Judah. After four years of civil war and three dynasties, Israel fell under the rule of city despots who began to trade in land. Even King Omri attempted to buy Shemer's estate. But the end drew on apace when Shalmaneser III decided to control the Mediterranean coast. King Ahab of Ephraim gathered ten other groups and resisted at Karkar; the battle was a draw. The Assyrian was stopped but the allies were decimated. This great fight is not even mentioned in the Old Testament.

97:9.19 (1074.1) New trouble started when King Ahab tried to buy land from Naboth. His Phoenician wife forged Ahab's name to papers directing that Naboth's land be confiscated on the charge that he had blasphemed the names of "Elohim and the king." He and his sons were promptly executed. The vigorous Elijah appeared on the scene denouncing Ahab for the murder of the Naboths. Thus Elijah, one of the greatest of the prophets, began his teaching as a defender of the old land mores as against the land-selling attitude of the Baalim, against the attempt of the cities to dominate the country. But the reform did not succeed until the country landlord Jehu joined forces with the gypsy chieftain Jehonadab to destroy the prophets (real estate agents) of Baal at Samaria.

97:9.20 (1074.2) New life appeared as Jehoash and his son Jeroboam delivered Israel from its enemies. But by this time there ruled in Samaria a gangster-nobility whose depredations rivaled those of the Davidic dynasty of olden days. State and church went along hand in hand. The attempt to suppress freedom of speech led Elijah, Amos, and Hosea to begin their secret writing, and this was the real beginning of the Jewish and Christian Bibles.

97:9.21 (1074.3) But the northern kingdom did not vanish from history until the king of Israel conspired with the king of Egypt and refused to pay further tribute to Assyria. Then began the three years' siege followed by the total dispersion of the northern kingdom. Ephraim (Israel) thus vanished. Judah — the Jews, the "remnant of Israel" — had begun the concentration of land in the hands of the few, as Isaiah said, "Adding house to house and field to field." Presently there was in Jerusalem a temple of Baal alongside the temple of Yahweh. This reign of terror was ended by a monotheistic revolt led by the boy king Joash, who crusaded for Yahweh for thirty-five years.

Il successivo re, Amazia, ebbe delle difficoltà con i contribuenti Edomiti in rivolta e con i loro vicini. Dopo una significativa vittoria egli diresse il suo attacco verso i suoi vicini del nord e fu altrettanto pesantemente sconfitto. Allora i contadini si rivoltarono; assassinarono il re e misero sul trono suo figlio di sedici anni. Questi era Azaria, chiamato Uzza da Isaia. Dopo Uzza le cose andarono di male in peggio e Giuda visse per cento anni pagando tributi ai re dell'Assiria. Il primo Isaia disse loro che Gerusalemme, essendo la città di Yahweh, non sarebbe mai caduta. Ma Geremia non esitò a proclamare la sua caduta.

La vera rovina di Giuda fu causata da una cricca di politici ricchi e corrotti operanti sotto il governo di un re fanciullo, Manasse. L'economia in trasformazione favorì il ritorno all'adorazione di Baal, il cui atteggiamento sulle terre private era contrario all'ideologia di Yahweh. La caduta dell'Assiria e l'ascesa dell'Egitto portarono per un certo tempo alla liberazione di Giuda, e la gente di campagna prese il potere. Sotto Giosia essi distrussero la cricca di politici corrotti di Gerusalemme.

Ma quest'era finì tragicamente quando Giosia pretese di uscire per intercettare il potente esercito di Neco mentre risaliva la costa proveniente dall'Egitto per aiutare l'Assiria contro Babilonia. Egli fu annientato e Giuda fu assoggettato a tributo dall'Egitto. Il partito politico di Baal ritornò al potere a Gerusalemme ed in tal modo cominciò la vera schiavitù egiziana. Seguì poi un periodo in cui i politici di Baal controllarono sia i tribunali che il clero. L'adorazione di Baal era un sistema economico e sociale concernente i diritti di proprietà come pure la fertilità del suolo.

Con il rovesciamento di Neco da parte di Nabucodonosor, Giuda cadde sotto il dominio di Babilonia e godette di dieci anni di grazia, ma non tardò a ribellarsi. Quando Nabucodonosor venne contro di loro, i Giudei cominciarono delle riforme sociali, quali l'affrancamento degli schiavi, per influenzare Yahweh. Quando l'esercito babilonese si ritirò temporaneamente, gli Ebrei si rallegrarono che la magia della riforma li avesse liberati. Fu durante questo periodo che Geremia annunciò loro la rovina imminente, e ben presto Nabucodonosor ritornò.

Così la fine di Giuda giunse improvvisamente. La città fu distrutta ed il popolo fu condotto a Babilonia. La lotta tra Yahweh e Baal terminò con la cattività. E la cattività spinse il resto d'Israele al monoteismo.

A Babilonia gli Ebrei giunsero alla conclusione che non potevano sussistere come piccolo gruppo in Palestina con i loro peculiari costumi sociali ed economici, e che, se le loro

97:9.22 (1074.4) The next king, Amaziah, had trouble with the revolting tax-paying Edomites and their neighbors. After a signal victory he turned to attack his northern neighbors and was just as signally defeated. Then the rural folk revolted; they assassinated the king and put his sixteen-year-old son on the throne. This was Azariah, called Uziah by Isaiah. After Uziah, things went from bad to worse, and Judah existed for a hundred years by paying tribute to the kings of Assyria. Isaiah the first told them that Jerusalem, being the city of Yahweh, would never fall. But Jeremiah did not hesitate to proclaim its downfall.

97:9.23 (1074.5) The real undoing of Judah was effected by a corrupt and rich ring of politicians operating under the rule of a boy king, Manasseh. The changing economy favored the return of the worship of Baal, whose private land dealings were against the ideology of Yahweh. The fall of Assyria and the ascendancy of Egypt brought deliverance to Judah for a time, and the country folk took over. Under Josiah they destroyed the Jerusalem ring of corrupt politicians.

97:9.24 (1074.6) But this era came to a tragic end when Josiah presumed to go out to intercept Necho's mighty army as it moved up the coast from Egypt for the aid of Assyria against Babylon. He was wiped out, and Judah went under tribute to Egypt. The Baal political party returned to power in Jerusalem, and thus began the *real* Egyptian bondage. Then ensued a period in which the Baalim politicians controlled both the courts and the priesthood. Baal worship was an economic and social system dealing with property rights as well as having to do with soil fertility.

97:9.25 (1075.1) With the overthrow of Necho by Nebuchadnezzar, Judah fell under the rule of Babylon and was given ten years of grace, but soon rebelled. When Nebuchadnezzar came against them, the Judahites started social reforms, such as releasing slaves, to influence Yahweh. When the Babylonian army temporarily withdrew, the Hebrews rejoiced that their magic of reform had delivered them. It was during this period that Jeremiah told them of the impending doom, and presently Nebuchadnezzar returned.

97:9.26 (1075.2) And so the end of Judah came suddenly. The city was destroyed, and the people were carried away into Babylon. The Yahweh-Baal struggle ended with the captivity. And the captivity shocked the remnant of Israel into monotheism.

97:9.27 (1075.3) In Babylon the Jews arrived at the conclusion that they could not exist as a small group in Palestine, having their own peculiar social and economic customs, and that, if their

ideologie dovevano prevalere, essi dovevano convertire i Gentili. Così ebbe origine il loro nuovo concetto del destino — l'idea che gli Ebrei dovevano diventare i servitori eletti di Yahweh. La religione ebraica dell'Antico Testamento si sviluppò in realtà a Babilonia durante la cattività.

La dottrina dell'immortalità prese egualmente forma a Babilonia. Gli Ebrei avevano creduto che l'idea della vita futura avrebbe sminuito l'importanza del loro vangelo di giustizia sociale. Ora, per la prima volta, la teologia rimpiazzava la sociologia e l'economia. La religione stava prendendo forma come sistema di pensiero e di condotta umani sempre più separato dalla politica, dalla sociologia e dall'economia.

Così la verità sul popolo ebreo rivela che molti avvenimenti considerati come storia sacra risultano essere poco più che la cronaca di un'ordinaria storia profana. Il Giudaismo fu il terreno nel quale crebbe il Cristianesimo, ma gli Ebrei non furono un popolo miracoloso.

10. LA RELIGIONE EBRAICA

I loro capi avevano insegnato agli Israeliti che erano un popolo eletto, non per concessione e monopolio speciali del favore divino, ma a causa della missione particolare di portare la verità del Dio unico e supremo a tutte le nazioni. Ed essi avevano promesso agli Ebrei che, se avessero adempiuto questo destino, sarebbero divenuti i capi spirituali di tutti i popoli e che il Messia atteso avrebbe regnato su di loro e sul mondo intero come Principe della Pace.

Quando gli Ebrei furono liberati dai Persiani, ritornarono in Palestina solo per cadere sotto la schiavitù dei loro stessi codici di leggi, di sacrifici e di rituali dominati dai sacerdoti. E come i clan ebrei respinsero la meravigliosa storia di Dio presentata nel discorso di addio di Mosè circa i rituali di sacrificio e di penitenza, così questi resti della nazione ebraica respinsero il magnifico concetto del secondo Isaia riguardante le leggi, le norme ed i rituali del loro clero in sviluppo.

L'egotismo nazionale, la falsa fede in un malinteso Messia promesso e le crescenti schiavitù e tirannia del clero ridussero per sempre al silenzio le voci dei capi spirituali (eccetto Daniele, Ezechiele, Aggeo e Malachia); e da quest'epoca fino al tempo di Giovanni il Battista tutto Israele subì un costante regresso spirituale. Ma gli Ebrei non persero mai il concetto del Padre Universale; anche fino al ventesimo secolo dopo Cristo essi hanno continuato a mantenere questa concezione della Deità.

Da Mosè a Giovanni il Battista si è stesa una

ideologies were to prevail, they must convert the gentiles. Thus originated their new concept of destiny — the idea that the Jews must become the chosen servants of Yahweh. The Jewish religion of the Old Testament really evolved in Babylon during the captivity.

97:9.28 (1075.4) The doctrine of immortality also took form at Babylon. The Jews had thought that the idea of the future life detracted from the emphasis of their gospel of social justice. Now for the first time theology displaced sociology and economics. Religion was taking shape as a system of human thought and conduct more and more to be separated from politics, sociology, and economics.

97:9.29 (1075.5) And so does the truth about the Jewish people disclose that much which has been regarded as sacred history turns out to be little more than the chronicle of ordinary profane history. Judaism was the soil out of which Christianity grew, but the Jews were not a miraculous people.

10. THE HEBREW RELIGION

97:10.1 (1075.6) Their leaders had taught the Israelites that they were a chosen people, not for special indulgence and monopoly of divine favor, but for the special service of carrying the truth of the one God over all to every nation. And they had promised the Jews that, if they would fulfill this destiny, they would become the spiritual leaders of all peoples, and that the coming Messiah would reign over them and all the world as the Prince of Peace.

97:10.2 (1075.7) When the Jews had been freed by the Persians, they returned to Palestine only to fall into bondage to their own priest-ridden code of laws, sacrifices, and rituals. And as the Hebrew clans rejected the wonderful story of God presented in the farewell oration of Moses for the rituals of sacrifice and penance, so did these remnants of the Hebrew nation reject the magnificent concept of the second Isaiah for the rules, regulations, and rituals of their growing priesthood.

97:10.3 (1075.8) National egotism, false faith in a misconceived promised Messiah, and the increasing bondage and tyranny of the priesthood forever silenced the voices of the spiritual leaders (excepting Daniel, Ezekiel, Haggai, and Malachi); and from that day to the time of John the Baptist all Israel experienced an increasing spiritual retrogression. But the Jews never lost the concept of the Universal Father; even to the twentieth century after Christ they have continued to follow this Deity conception.

97:10.4 (1076.1) From Moses to John the Baptist

linea ininterrotta di fedeli maestri che trasmisero la fiaccola della luce monoteistica da una generazione all'altra, mentre rimproveravano incessantemente i governanti senza scrupoli, denunciavano i sacerdoti che facevano commercio ed esortavano sempre il popolo ad aderire all'adorazione del supremo Yahweh, il Signore Dio d'Israele.

In quanto nazione gli Ebrei finirono per perdere la loro identità politica, ma la religione ebraica di credenza sincera in un Dio unico ed universale continua a vivere nel cuore degli esuli dispersi. E questa religione sopravvive perché ha efficacemente operato per conservare i più alti valori dei suoi seguaci. La religione ebraica preservò gli ideali di un popolo, ma non riuscì a favorire il progresso e ad incoraggiare la scoperta filosofica creativa nei regni della verità. La religione ebraica aveva molti difetti — era carente in filosofia e quasi priva di qualità estetiche — ma conservò i valori morali; per questo persisté. Il supremo Yahweh, comparato ad altri concetti di Deità, era ben delineato, vivido, personale e morale.

Gli Ebrei amavano la giustizia, la saggezza, la verità e la rettitudine come pochi popoli hanno fatto, ma hanno contribuito meno di tutti i popoli alla comprensione intellettuale e all'intendimento spirituale di queste qualità divine. Anche se la teologia ebraica rifiutò di ampliarsi, svolse un ruolo importante nello sviluppo delle altre due religioni mondiali, il Cristianesimo e l'Islamismo.

La religione ebraica persisté anche a causa delle sue istituzioni. È difficile per una religione sopravvivere come pratica personale di singoli individui. L'errore dei capi religiosi è sempre stato questo: vedendo i mali della religione istituzionalizzata essi cercano di distruggere la tecnica di funzionamento collettivo. Invece di distruggere l'intero rituale essi farebbero meglio a riformarlo. Sotto questo aspetto Ezechiele fu più saggio dei suoi contemporanei; sebbene si sia unito a loro nell'insistere sulla responsabilità morale personale, ha anche cominciato a stabilire l'osservanza fedele di un rituale superiore e purificato.

E così i successivi maestri d'Israele compirono la più grande impresa nell'evoluzione della religione mai effettuata su Urantia: la trasformazione graduale ma continua del concetto barbaro del selvaggio demone Yahweh, il geloso e crudele dio-spirito del tuonante vulcano Sinai, nel successivo concetto esaltato e celeste del supremo Yahweh, creatore di tutte le cose e Padre amorevole e misericordioso di tutta l'umanità. Questo concetto ebraico di Dio fu la rappresentazione umana più elevata del Padre Universale fino al momento in cui fu ulteriormente ampliato e così squisitamente amplificato dagli

there extended an unbroken line of faithful teachers who passed the monotheistic torch of light from one generation to another while they unceasingly rebuked unscrupulous rulers, denounced commercializing priests, and ever exhorted the people to adhere to the worship of the supreme Yahweh, the Lord God of Israel.

97:10.5 (1076.2) As a nation the Jews eventually lost their political identity, but the Hebrew religion of sincere belief in the one and universal God continues to live in the hearts of the scattered exiles. And this religion survives because it has effectively functioned to conserve the highest values of its followers. The Jewish religion did preserve the ideals of a people, but it failed to foster progress and encourage philosophic creative discovery in the realms of truth. The Jewish religion had many faults — it was deficient in philosophy and almost devoid of aesthetic qualities — but it did conserve moral values; therefore it persisted. The supreme Yahweh, as compared with other concepts of Deity, was clear-cut, vivid, personal, and moral.

97:10.6 (1076.3) The Jews loved justice, wisdom, truth, and righteousness as have few peoples, but they contributed least of all peoples to the intellectual comprehension and to the spiritual understanding of these divine qualities. Though Hebrew theology refused to expand, it played an important part in the development of two other world religions, Christianity and Mohammedanism.

97:10.7 (1076.4) The Jewish religion persisted also because of its institutions. It is difficult for religion to survive as the private practice of isolated individuals. This has ever been the error of the religious leaders: Seeing the evils of institutionalized religion, they seek to destroy the technique of group functioning. In place of destroying all ritual, they would do better to reform it. In this respect Ezekiel was wiser than his contemporaries; though he joined with them in insisting on personal moral responsibility, he also set about to establish the faithful observance of a superior and purified ritual.

97:10.8 (1076.5) And thus the successive teachers of Israel accomplished the greatest feat in the evolution of religion ever to be effected on Urantia: the gradual but continuous transformation of the barbaric concept of the savage demon Yahweh, the jealous and cruel spirit god of the fulminating Sinai volcano, to the later exalted and supernal concept of the supreme Yahweh, creator of all things and the loving and merciful Father of all mankind. And this Hebraic concept of God was the highest human visualization of the Universal Father up to that time when it was further enlarged and so exquisitely amplified by the personal

insegnamenti personali e dall'esempio di vita di
suo Figlio, Micael di Neadon.

[Presentato da un Melchizedek di Neadon.]

teachings and life example of his Son, Michael of
Neadon.

^{97:10.9 (1076.6)} [Presented by a Melchizedek of
Neadon.]

Fascicolo 98. Gli insegnamenti di Melchizedek in Occidente

⇐ 097

Il Libro di Urantia

099 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 98 GLI INSEGNAMENTI DI MELCHIZEDEK IN OCCIDENTE

Sezioni

Introduzione

1. La religione di Salem tra i Greci
2. Il pensiero filosofico greco
3. Gli insegnamenti di Melchizedek a Roma
4. I culti dei misteri
5. Il culto di Mitra
6. Il mitraismo ed il Cristianesimo
7. La religione cristiana

PAPER 98 THE MELCHIZEDEK TEACHINGS IN THE OCCIDENT

SECTIONS

Introduction

1. The Salem Religion among the Greeks
2. Greek Philosophic Thought
3. The Melchizedek Teachings in Rome
4. The Mystery Cults
5. The Cult of Mithras
6. Mithraism and Christianity
7. The Christian Religion

Introduzione

GLI INSEGNAMENTI di Melchizedek penetrarono in Europa per molte vie, ma principalmente vennero dall'Egitto e furono incorporati nella filosofia occidentale dopo essere stati completamente ellenizzati e più tardi cristianizzati. Gli ideali del mondo occidentale erano essenzialmente socratici, e la successiva filosofia religiosa divenne quella di Gesù con le modificazioni ed i compromessi dovuti al contatto con la filosofia e la religione occidentale in evoluzione, il cui insieme culminò nella Chiesa cristiana.

In Europa i missionari di Salem proseguirono per lungo tempo le loro attività e furono gradualmente assorbiti dai numerosi gruppi di culto e rituali che sorgevano periodicamente. Tra quelli che mantennero gli insegnamenti di Salem nella forma più pura si devono menzionare i Cinici. Questi predicatori della fede e della fiducia in Dio erano ancora operanti nell'Europa romana del primo secolo dopo Cristo e furono incorporati più tardi nella religione cristiana in formazione.

Gran parte della dottrina di Salem fu diffusa in

INTRODUCTION

98:0.1 (1077.1) THE Melchizedek teachings entered Europe along many routes, but chiefly they came by way of Egypt and were embodied in Occidental philosophy after being thoroughly Hellenized and later Christianized. The ideals of the Western world were basically Socratic, and its later religious philosophy became that of Jesus as it was modified and compromised through contact with evolving Occidental philosophy and religion, all of which culminated in the Christian church.

98:0.2 (1077.2) For a long time in Europe the Salem missionaries carried on their activities, becoming gradually absorbed into many of the cults and ritual groups which periodically arose. Among those who maintained the Salem teachings in the purest form must be mentioned the Cynics. These preachers of faith and trust in God were still functioning in Roman Europe in the first century after Christ, being later incorporated into the newly forming Christian religion.

98:0.3 (1077.3) Much of the Salem doctrine was

Europa dai soldati mercenari ebrei che combatterono tante battaglie militari in occidente. Nei tempi antichi gli Ebrei erano rinomati sia per il valore militare che per le loro peculiarità teologiche.

Le dottrine basilari della filosofia greca, della teologia ebraica e dell'etica cristiana furono essenzialmente ripercussioni dei precedenti insegnamenti di Melchizedek.

spread in Europe by the Jewish mercenary soldiers who fought in so many of the Occidental military struggles. In ancient times the Jews were famed as much for military valor as for theologic peculiarities.

98:0.4 (1077.4) The basic doctrines of Greek philosophy, Jewish theology, and Christian ethics were fundamentally repercussions of the earlier Melchizedek teachings.

1. LA RELIGIONE DI SALEM TRA I GRECI

I missionari di Salem avrebbero potuto edificare una grande struttura religiosa tra i Greci se non fosse stato per la rigida interpretazione del loro giuramento di ordinazione, un pegno imposto da Machiventa che impediva l'organizzazione di congregazioni esclusive per l'adorazione, e che esigeva la promessa di ogni insegnante di non funzionare mai come sacerdote né di ricevere mai compensi per un servizio religioso, soltanto cibo, vestiario ed un rifugio. Quando gli insegnanti Melchizedek entrarono nella Grecia preellenica, trovarono un popolo che alimentava ancora le tradizioni di Adamson e dei tempi degli Anditi, ma questi insegnamenti erano stati fortemente adulterati dalle nozioni e credenze delle masse di schiavi inferiori che erano state portate in quantità crescente sulle rive greche. Questa adulterazione produsse il ritorno ad un rozzo animismo con riti di sangue cui le classi inferiori univano anche il cerimoniale dell'esecuzione di criminali condannati.

L'influenza iniziale degli insegnanti di Salem fu quasi distrutta dalla cosiddetta invasione ariana proveniente dall'Europa meridionale e dall'est. Questi invasori ellenici portarono con loro dei concetti antropomorfici di Dio simili a quelli che i loro compagni ariani avevano introdotto in India. Questa importazione inaugurò l'evoluzione della famiglia greca di dei e di dee. Questa nuova religione era parzialmente basata sui culti degli invasori barbari ellenici, ma comprendeva anche i miti degli antichi abitanti della Grecia.

I Greci ellenici trovarono il mondo mediterraneo largamente dominato dal culto della madre, ed essi imposero a questi popoli il loro dio-uomo, Dyaus-Zeus, il quale era già divenuto, come Yahweh tra i Semiti enoteisti, il capo dell'intero pantheon greco di dei subordinati. Ed i Greci avrebbero finito per raggiungere un vero monoteismo nel concetto di Zeus se non avessero trattenuto l'idea del supercontrollo del Fato. Un Dio di valore finale deve essere lui stesso l'arbitro del fato ed il creatore del destino.

1. THE SALEM RELIGION AMONG THE GREEKS

98:1.1 (1077.5) The Salem missionaries might have built up a great religious structure among the Greeks had it not been for their strict interpretation of their oath of ordination, a pledge imposed by Machiventa which forbade the organization of exclusive congregations for worship, and which exacted the promise of each teacher never to function as a priest, never to receive fees for religious service, only food, clothing, and shelter. When the Melchizedek teachers penetrated to pre-Hellenic Greece, they found a people who still fostered the traditions of Adamson and the days of the Andites, but these teachings had become greatly adulterated with the notions and beliefs of the hordes of inferior slaves that had been brought to the Greek shores in increasing numbers. This adulteration produced a reversion to a crude animism with bloody rites, the lower classes even making ceremonial out of the execution of condemned criminals.

98:1.2 (1077.6) The early influence of the Salem teachers was nearly destroyed by the so-called Aryan invasion from southern Europe and the East. These Hellenic invaders brought along with them anthropomorphic God concepts similar to those which their Aryan fellows had carried to India. This importation inaugurated the evolution of the Greek family of gods and goddesses. This new religion was partly based on the cults of the incoming Hellenic barbarians, but it also shared in the myths of the older inhabitants of Greece.

98:1.3 (1078.1) The Hellenic Greeks found the Mediterranean world largely dominated by the mother cult, and they imposed upon these peoples their man-god, Dyaus-Zeus, who had already become, like Yahweh among the henotheistic Semites, head of the whole Greek pantheon of subordinate gods. And the Greeks would have eventually achieved a true monotheism in the concept of Zeus except for their retention of the overcontrol of Fate. A God of final value must, himself, be the arbiter of fate and the creator of destiny.

Come conseguenza di questi fattori nell'evoluzione religiosa si sviluppò ben presto la credenza popolare negli spensierati dei del Monte Olimpo, dei più umani che divini, che i Greci intelligenti non presero mai troppo sul serio. Essi non amavano né temevano molto queste divinità create da loro stessi. Provavano un sentimento patriottico e razziale per Zeus e per la sua famiglia di mezzi uomini e mezzi dei, ma non li riverivano né li adoravano.

Gli Elleni divennero così imbevuti delle dottrine anticlericali dei primi istruttori di Salem che nessun clero di qualche importanza sorse mai in Grecia. Anche la creazione d'immagini degli dei divenne più un'opera artistica che materia di adorazione.

Gli dei dell'Olimpo illustrano l'antropomorfismo tipico dell'uomo. Ma la mitologia greca era più estetica che etica. La religione greca fu utile perché descrisse un universo governato da un gruppo di deità. Ma la morale, l'etica e la filosofia greche progredirono presto molto al di là del concetto di dio, e questo squilibrio tra la crescita intellettuale e quella spirituale fu dannoso per la Grecia quanto lo era stato per l'India.

2. IL PENSIERO FILOSOFICO GRECO

Una religione superficiale e presa alla leggera non può durare, specialmente quando non ha un clero per alimentare le sue forme e per riempire il cuore dei fedeli di paura e di rispetto. La religione olimpica non prometteva salvezza, né soddisfaceva la sete spirituale dei suoi credenti; perciò era condannata a perire. Entro un millennio dal suo inizio essa era quasi scomparsa ed i Greci si trovarono senza una religione nazionale, poiché gli dei dell'Olimpo avevano perduto la loro presa sulle menti migliori.

Questa era la situazione quando, durante il sesto secolo avanti Cristo, l'Oriente ed il Levante conobbero una rinascita della coscienza spirituale ed un rinnovato risveglio del riconoscimento del monoteismo. Ma l'Occidente non partecipò a questo nuovo sviluppo; né l'Europa né l'Africa settentrionale parteciparono in modo rilevante a questa rinascita religiosa. I Greci, tuttavia, s'impegnarono in un magnifico progresso intellettuale. Essi avevano cominciato a dominare la paura e non cercavano più la religione come suo antidoto, ma non percepivano che la vera religione è il rimedio dell'anima affamata, dell'inquietudine spirituale e della disperazione morale. Essi cercarono il conforto dell'anima nel pensiero profondo — nella filosofia e nella metafisica. Si volsero dalla meditazione sull'autopreservazione — la salvezza — alla

98:1.4 (1078.2) As a consequence of these factors in religious evolution, there presently developed the popular belief in the happy-go-lucky gods of Mount Olympus, gods more human than divine, and gods which the intelligent Greeks never did regard very seriously. They neither greatly loved nor greatly feared these divinities of their own creation. They had a patriotic and racial feeling for Zeus and his family of half men and half gods, but they hardly revered or worshiped them.

98:1.5 (1078.3) The Hellenes became so impregnated with the antipriestcraft doctrines of the earlier Salem teachers that no priesthood of any importance ever arose in Greece. Even the making of images to the gods became more of a work in art than a matter of worship.

98:1.6 (1078.4) The Olympian gods illustrate man's typical anthropomorphism. But the Greek mythology was more aesthetic than ethic. The Greek religion was helpful in that it portrayed a universe governed by a deity group. But Greek morals, ethics, and philosophy presently advanced far beyond the god concept, and this imbalance between intellectual and spiritual growth was as hazardous to Greece as it had proved to be in India.

2. GREEK PHILOSOPHIC THOUGHT

98:2.1 (1078.5) A lightly regarded and superficial religion cannot endure, especially when it has no priesthood to foster its forms and to fill the hearts of the devotees with fear and awe. The Olympian religion did not promise salvation, nor did it quench the spiritual thirst of its believers; therefore was it doomed to perish. Within a millennium of its inception it had nearly vanished, and the Greeks were without a national religion, the gods of Olympus having lost their hold upon the better minds.

98:2.2 (1078.6) This was the situation when, during the sixth century before Christ, the Orient and the Levant experienced a revival of spiritual consciousness and a new awakening to the recognition of monotheism. But the West did not share in this new development; neither Europe nor northern Africa extensively participated in this religious renaissance. The Greeks, however, did engage in a magnificent intellectual advancement. They had begun to master fear and no longer sought religion as an antidote therefor, but they did not perceive that true religion is the cure for soul hunger, spiritual disquiet, and moral despair. They sought for the solace of the soul in deep thinking — philosophy and metaphysics. They turned from the contemplation of self-preservation — salvation — to self-realization and self-understanding.

realizzazione e alla conoscenza di se stessi.

Per mezzo di una rigorosa riflessione i Greci tentarono di raggiungere quella coscienza della sicurezza che servisse da sostituto alla credenza nella sopravvivenza, ma fallirono completamente. Soltanto gli individui più intelligenti delle classi superiori dei popoli ellenici potevano afferrare questo nuovo insegnamento; la massa dei discendenti degli schiavi delle generazioni precedenti non aveva alcuna capacità di ricevere questo nuovo sostituto della religione.

I filosofi disdegnarono ogni forma di adorazione, nonostante che in pratica fossero tutti vagamente legati ad un fondo di credenza nelle dottrine di Salem su "l'Intelligenza dell'universo", "l'idea di Dio" e la "Grande Sorgente". In quello che i filosofi greci riconoscevano del divino e del superfinito erano francamente monoteisti; essi accordavano un modesto riconoscimento all'intera galassia di dei e dee dell'Olimpo.

I poeti greci del sesto e del quinto secolo a.C., in particolare Pindaro, tentarono di riformare la religione greca. Essi elevarono i suoi ideali, ma furono più artisti che religiosi. Essi non riuscirono a sviluppare una tecnica per promuovere e conservare dei valori supremi.

Senofane insegnò la dottrina di un Dio unico, ma il suo concetto di deità era troppo panteistico per rappresentare un Padre personale all'uomo mortale. Anassagora era un meccanicista, eccetto che riconosceva una Causa Prima, una Mente Iniziale. Socrate ed i suoi successori, Platone e Aristotele, insegnarono che la virtù è conoscenza, che la bontà è la salute dell'anima, che è meglio subire un'ingiustizia che esserne colpevoli, che non è bene rendere male per male e che gli dei sono saggi e buoni. Le loro virtù cardinali erano: saggezza, coraggio, temperanza e giustizia.

L'evoluzione della filosofia religiosa presso i popoli ellenici ed ebrei mostra un esempio di contrasto della funzione della Chiesa come istituzione per plasmare il progresso culturale. In Palestina il pensiero umano era talmente controllato dai sacerdoti e guidato dalle Scritture che la filosofia e l'estetica erano totalmente sommerse nella religione e nella moralità. In Grecia l'assenza quasi completa di sacerdoti e di "sacre Scritture" lasciò la mente umana libera e senza ostacoli, con il risultato di un sorprendente sviluppo nella profondità di pensiero. Ma la religione come esperienza personale non riuscì a tenere il passo delle investigazioni intellettuali nella natura e nella realtà del cosmo.

In Grecia il credere era subordinato al pensare; in Palestina il pensare era asservito al credere. Gran parte della forza del Cristianesimo

^{98:2.3 (1078.7)} By rigorous thought the Greeks attempted to attain that consciousness of security which would serve as a substitute for the belief in survival, but they utterly failed. Only the more intelligent among the higher classes of the Hellenic peoples could grasp this new teaching; the rank and file of the progeny of the slaves of former generations had no capacity for the reception of this new substitute for religion.

^{98:2.4 (1079.1)} The philosophers disdained all forms of worship, notwithstanding that they practically all held loosely to the background of a belief in the Salem doctrine of "the Intelligence of the universe," "the idea of God," and "the Great Source." In so far as the Greek philosophers gave recognition to the divine and the superfinite, they were frankly monotheistic; they gave scant recognition to the whole galaxy of Olympian gods and goddesses.

^{98:2.5 (1079.2)} The Greek poets of the fifth and sixth centuries, notably Pindar, attempted the reformation of Greek religion. They elevated its ideals, but they were more artists than religionists. They failed to develop a technique for fostering and conserving supreme values.

^{98:2.6 (1079.3)} Xenophanes taught one God, but his deity concept was too pantheistic to be a personal Father to mortal man. Anaxagoras was a mechanist except that he did recognize a First Cause, an Initial Mind. Socrates and his successors, Plato and Aristotle, taught that virtue is knowledge; goodness, health of the soul; that it is better to suffer injustice than to be guilty of it, that it is wrong to return evil for evil, and that the gods are wise and good. Their cardinal virtues were: wisdom, courage, temperance, and justice.

^{98:2.7 (1079.4)} The evolution of religious philosophy among the Hellenic and Hebrew peoples affords a contrastive illustration of the function of the church as an institution in the shaping of cultural progress. In Palestine, human thought was so priest-controlled and scripture-directed that philosophy and aesthetics were entirely submerged in religion and morality. In Greece, the almost complete absence of priests and "sacred scriptures" left the human mind free and unfettered, resulting in a startling development in depth of thought. But religion as a personal experience failed to keep pace with the intellectual probings into the nature and reality of the cosmos.

^{98:2.8 (1079.5)} In Greece, believing was subordinated to thinking; in Palestine, thinking was held subject to believing. Much of the strength of Christianity is

è dovuta all'aver mutuato molto dalla moralità ebraica e dal pensiero greco.

In Palestina il dogma religioso divenne talmente cristallizzato da compromettere un'ulteriore crescita; in Grecia il pensiero umano divenne così astratto che il concetto di Dio si risolse in una visione nebbiosa di speculazioni panteistiche per niente dissimili dall'Infinità impersonale dei filosofi bramani.

Ma gli uomini comuni di quel tempo non poterono cogliere la filosofia greca della realizzazione di sé e di una Deità astratta, né vi furono interessati. Essi anelavano piuttosto alle promesse di salvezza, unitamente ad un Dio personale che ascoltasse le loro preghiere. Essi esiliarono i filosofi e perseguitarono gli ultimi fedeli del culto di Salem, essendosi le due dottrine molto mescolate, e si prepararono a quel terribile tuffo orgiastico nelle follie dei culti dei misteri che stavano allora invadendo i paesi del Mediterraneo. I misteri eleusini sorsero all'interno del pantheon olimpico, una versione greca del culto della fertilità; fiorì il culto dionisiaco della natura. Il migliore dei culti fu la fraternità orfica, le cui predicazioni morali e le cui promesse di salvezza attrassero molte persone.

Tutta la Grecia fu coinvolta in questi nuovi metodi di raggiungimento della salvezza, in questi cerimoniali emozionali e ardenti. Nessuna nazione aveva mai raggiunto simili altezze di filosofia artistica in così poco tempo, né aveva mai creato un tale sistema avanzato di etica praticamente senza Deità e senza la minima promessa di salvezza umana. Nessuna nazione era mai precipitata così rapidamente, profondamente e violentemente in un tale abisso di stagnazione intellettuale, di depravazione morale e di povertà spirituale come questi stessi popoli greci quando si lanciarono nel folle vortice dei culti dei misteri.

Le religioni sono durate a lungo senza supporto filosofico, ma poche filosofie, in quanto tali, sono persistite a lungo senza una qualche identificazione con la religione. La filosofia è per la religione quello che la concezione è per l'azione. Ma la condizione umana ideale è quella in cui la filosofia, la religione e la scienza si saldano in un'unità significativa mediante l'azione congiunta della saggezza, della fede e dell'esperienza.

3. GLI INSEGNAMENTI DI MELCHIZEDEK A ROMA

Essendosi evoluta dalle primitive forme religiose di adorazione degli dei di famiglia a quella della venerazione tribale di Marte, dio della guerra, era naturale che la religione successiva dei Latini assomigliasse di più ad un'osservanza politica

due to its having borrowed heavily from both Hebrew morality and Greek thought.

98:2.9 (1079.6) In Palestine, religious dogma became so crystallized as to jeopardize further growth; in Greece, human thought became so abstract that the concept of God resolved itself into a misty vapor of pantheistic speculation not at all unlike the impersonal Infinity of the Brahman philosophers.

98:2.10 (1079.7) But the average men of these times could not grasp, nor were they much interested in, the Greek philosophy of self-realization and an abstract Deity; they rather craved promises of salvation, coupled with a personal God who could hear their prayers. They exiled the philosophers, persecuted the remnants of the Salem cult, both doctrines having become much blended, and made ready for that terrible orgiastic plunge into the follies of the mystery cults which were then overspreading the Mediterranean lands. The Eleusinian mysteries grew up within the Olympian pantheon, a Greek version of the worship of fertility; Dionysus nature worship flourished; the best of the cults was the Orphic brotherhood, whose moral preachments and promises of salvation made a great appeal to many.

98:2.11 (1080.1) All Greece became involved in these new methods of attaining salvation, these emotional and fiery ceremonials. No nation ever attained such heights of artistic philosophy in so short a time; none ever created such an advanced system of ethics practically without Deity and entirely devoid of the promise of human salvation; no nation ever plunged so quickly, deeply, and violently into such depths of intellectual stagnation, moral depravity, and spiritual poverty as these same Greek peoples when they flung themselves into the mad whirl of the mystery cults.

98:2.12 (1080.2) Religions have long endured without philosophical support, but few philosophies, as such, have long persisted without some identification with religion. Philosophy is to religion as conception is to action. But the ideal human estate is that in which philosophy, religion, and science are welded into a meaningful unity by the conjoined action of wisdom, faith, and experience.

3. THE MELCHIZEDEK TEACHINGS IN ROME

98:3.1 (1080.3) Having grown out of the earlier religious forms of worship of the family gods into the tribal reverence for Mars, the god of war, it was natural that the later religion of the Latins was more of a political observance than were the

che ai sistemi intellettuali dei Greci e dei Bramani o alle religioni più spirituali di diversi altri popoli.

Nel corso della grande rinascita monoteistica del vangelo di Melchizedek durante il sesto secolo avanti Cristo, troppo pochi missionari di Salem penetrarono in Italia, e quelli che lo fecero furono incapaci di vincere l'influenza del clero etrusco in rapida espansione, con la sua nuova galassia di dei e di templi, che furono tutti organizzati nella religione di Stato romana. Questa religione delle tribù latine non era triviale e venale come quella dei Greci, né era austera e tirannica come quella degli Ebrei; essa consisteva prevalentemente nell'osservanza di forme, voti e tabù semplici.

La religione romana fu grandemente influenzata da estese importazioni culturali dalla Grecia. Alla fine la maggior parte degli dei dell'Olimpo fu trapiantata ed incorporata nel pantheon latino. I Greci adorarono a lungo il fuoco del focolare domestico — Hestia era la dea vergine del focolare; Vesta era la dea romana del focolare. Zeus divenne Jupiter; Afrodite divenne Venus; e così via per le numerose deità dell'Olimpo.

L'iniziazione religiosa dei giovani Romani era l'occasione della loro consacrazione solenne al servizio dello Stato. Giuramenti ed ammissioni alla cittadinanza erano in realtà delle cerimonie religiose. I popoli latini avevano templi, altari e santuari, e in caso di crisi consultavano gli oracoli. Essi conservavano le ossa degli eroi e più tardi lo fecero per quelle dei santi cristiani.

Questa forma ufficiale e fredda di patriottismo pseudoreligioso era condannata a scomparire, come l'adorazione altamente intellettuale ed artistica dei Greci era crollata davanti all'adorazione fervente e profondamente emotiva dei culti dei misteri. Il più grande di questi culti devastanti era la religione del mistero della setta della Madre di Dio, che aveva allora la sua sede sull'esatto luogo dell'attuale chiesa di San Pietro a Roma.

L'emergente Stato romano trionfò politicamente, ma fu a sua volta conquistato dai culti, dai rituali, dai misteri e dai concetti di dio dell'Egitto, della Grecia e del Levante. Questi culti importati continuarono a fiorire in tutto lo Stato romano fino al tempo di Augusto, il quale, per ragioni puramente politiche e civili, fece uno sforzo eroico ed abbastanza riuscito per distruggere i misteri e ravvivare l'antica religione politica.

Uno dei sacerdoti della religione di Stato raccontò ad Augusto dei precedenti tentativi degli insegnanti di Salem per diffondere la dottrina di un Dio unico, di una Deità ultima al di sopra di tutti gli esseri soprannaturali; e questa idea si fissò così

intellectual systems of the Greeks and Brahmins or the more spiritual religions of several other peoples.

98:3.2 (1080.4) In the great monotheistic renaissance of Melchizedek's gospel during the sixth century before Christ, too few of the Salem missionaries penetrated Italy, and those who did were unable to overcome the influence of the rapidly spreading Etruscan priesthood with its new galaxy of gods and temples, all of which became organized into the Roman state religion. This religion of the Latin tribes was not trivial and venal like that of the Greeks, neither was it austere and tyrannical like that of the Hebrews; it consisted for the most part in the observance of mere forms, vows, and taboos.

98:3.3 (1080.5) Roman religion was greatly influenced by extensive cultural importations from Greece. Eventually most of the Olympian gods were transplanted and incorporated into the Latin pantheon. The Greeks long worshiped the fire of the family hearth — Hestia was the virgin goddess of the hearth; Vesta was the Roman goddess of the home. Zeus became Jupiter; Aphrodite, Venus; and so on down through the many Olympian deities.

98:3.4 (1080.6) The religious initiation of Roman youths was the occasion of their solemn consecration to the service of the state. Oaths and admissions to citizenship were in reality religious ceremonies. The Latin peoples maintained temples, altars, and shrines and, in a crisis, would consult the oracles. They preserved the bones of heroes and later on those of the Christian saints.

98:3.5 (1080.7) This formal and unemotional form of pseudoreligious patriotism was doomed to collapse, even as the highly intellectual and artistic worship of the Greeks had gone down before the fervid and deeply emotional worship of the mystery cults. The greatest of these devastating cults was the mystery religion of the Mother of God sect, which had its headquarters, in those days, on the exact site of the present church of St. Peter's in Rome.

98:3.6 (1080.8) The emerging Roman state conquered politically but was in turn conquered by the cults, rituals, mysteries, and god concepts of Egypt, Greece, and the Levant. These imported cults continued to flourish throughout the Roman state up to the time of Augustus, who, purely for political and civic reasons, made a heroic and somewhat successful effort to destroy the mysteries and revive the older political religion.

98:3.7 (1081.1) One of the priests of the state religion told Augustus of the earlier attempts of the Salem teachers to spread the doctrine of one God, a final Deity presiding over all supernatural beings; and this idea took such a firm hold on the emperor that

fermamente nell'imperatore che costruì numerosi templi, li fornì abbondantemente di magnifiche immagini, riorganizzò il clero di Stato, ristabilì la religione di Stato, nominò se stesso nella funzione di sommo sacerdote, e come imperatore non esitò a proclamarsi dio supremo.

Questa nuova religione del culto di Augusto prosperò e fu osservata in tutto l'impero durante la sua vita, salvo che in Palestina, patria degli Ebrei. Quest'epoca degli dei umani continuò fino a che il culto ufficiale romano ebbe un elenco di oltre quaranta deità umane elevatesi da se stesse a tale dignità, che vantavano tutte delle nascite miracolose ed altri attributi superumani.

L'ultima resistenza del decrescente gruppo di credenti di Salem fu fatta da un fervente gruppo di predicatori, i Cinici, i quali esortarono i Romani ad abbandonare i loro barbari ed insensati rituali religiosi e a ritornare ad una forma di culto incorporante il vangelo di Melchizedek, quale era stato modificato e contaminato dal contatto con la filosofia dei Greci. Ma il popolo in generale respinse i Cinici; preferì gettarsi nei rituali dei misteri, che non solo offrivano speranze di salvezza personale, ma soddisfavano anche il desiderio di svago, di eccitazione e di divertimento.

4. I CULTI DEI MISTERI

La maggior parte degli abitanti del mondo greco-romano, avendo perduto le loro religioni primitive di famiglia e di Stato e non essendo né capaci né desiderosi di cogliere il significato della filosofia greca, volsero la loro attenzione ai culti spettacolari ed emozionali dei misteri provenienti dall'Egitto e dal Levante. Il popolo comune anelava alle promesse di salvezza — la consolazione religiosa per oggi e le assicurazioni di speranza per l'immortalità dopo la morte.

I tre culti dei misteri che divennero più popolari furono:

1. Il culto frigio di Cibeles e di suo figlio Attis.
2. Il culto egiziano di Osiride e di sua madre Iside.
3. Il culto iraniano dell'adorazione di Mitra come salvatore e redentore dell'umanità peccatrice.

I misteri frigi ed egiziani insegnavano che il figlio divino (rispettivamente Attis e Osiride) era passato per l'esperienza della morte ed era stato risuscitato dal potere divino, ed inoltre che tutti quelli che venivano opportunamente iniziati al mistero e che celebravano rispettosamente l'anniversario della morte e della risurrezione del

he built many temples, stocked them well with beautiful images, reorganized the state priesthood, re-established the state religion, appointed himself acting high priest of all, and as emperor did not hesitate to proclaim himself the supreme god.

98:3.8 (1081.2) This new religion of Augustus worship flourished and was observed throughout the empire during his lifetime except in Palestine, the home of the Jews. And this era of the human gods continued until the official Roman cult had a roster of more than twoscore self-elevated human deities, all claiming miraculous births and other superhuman attributes.

98:3.9 (1081.3) The last stand of the dwindling band of Salem believers was made by an earnest group of preachers, the Cynics, who exhorted the Romans to abandon their wild and senseless religious rituals and return to a form of worship embodying Melchizedek's gospel as it had been modified and contaminated through contact with the philosophy of the Greeks. But the people at large rejected the Cynics; they preferred to plunge into the rituals of the mysteries, which not only offered hopes of personal salvation but also gratified the desire for diversion, excitement, and entertainment.

4. THE MYSTERY CULTS

98:4.1 (1081.4) The majority of people in the Greco-Roman world, having lost their primitive family and state religions and being unable or unwilling to grasp the meaning of Greek philosophy, turned their attention to the spectacular and emotional mystery cults from Egypt and the Levant. The common people craved promises of salvation — religious consolation for today and assurances of hope for immortality after death.

98:4.2 (1081.5) The three mystery cults which became most popular were:

98:4.3 (1081.6) 1. The Phrygian cult of Cybele and her son Attis.

98:4.4 (1081.7) 2. The Egyptian cult of Osiris and his mother Isis.

98:4.5 (1081.8) 3. The Iranian cult of the worship of Mithras as the savior and redeemer of sinful mankind.

98:4.6 (1081.9) The Phrygian and Egyptian mysteries taught that the divine son (respectively Attis and Osiris) had experienced death and had been resurrected by divine power, and further that all who were properly initiated into the mystery, and who reverently celebrated the anniversary of the god's death and resurrection, would thereby

dio, sarebbero con ciò divenuti partecipi della sua natura divina e della sua immortalità.

Le cerimonie frigie erano imponenti ma degradanti; le loro celebrazioni sanguinose denotano quanto fossero divenuti degradati e primitivi questi misteri levantini. Il giorno più sacro era il Venerdì Nero, il “giorno del sangue”, che commemorava la morte che Attis si autoinflisse. Dopo i tre giorni di celebrazione del sacrificio e della morte di Attis la festa si svolgeva in gioia in onore della sua risurrezione.

I rituali dell'adorazione di Iside e di Osiride erano più raffinati ed impressionanti di quelli del culto frigio. Questo rituale egiziano era costruito attorno alla leggenda dell'antico dio del Nilo, un dio che morì e fu risuscitato, il cui concetto fu derivato dall'osservazione del ricorrente arresto annuale della crescita della vegetazione seguito dalla rigenerazione di tutte le piante viventi in primavera. Il parossismo dell'osservanza di questi culti dei misteri e le orge dei loro cerimoniali, che si riteneva portassero all' “entusiasmo” della realizzazione della divinità, erano talvolta assai rivoltanti.

5. IL CULTO DI MITRA

I misteri frigii ed egiziani cedettero alla fine di fronte al più grande di tutti i culti dei misteri, l'adorazione di Mitra. Il culto mitraico si rivolgeva ad un largo ventaglio di nature umane e soppiantò gradualmente entrambi i suoi predecessori. Il Mitraismo si diffuse nell'Impero Romano mediante la propaganda delle legioni romane reclutate nel Levante, dove questa religione era in voga, perché essi portavano queste credenze ovunque andavano. E questo nuovo rituale religioso fu un grande miglioramento rispetto ai precedenti culti dei misteri.

Il culto di Mitra ebbe origine in Iran e persisté a lungo nel suo paese d'origine nonostante la fiera opposizione dei seguaci di Zoroastro. Ma all'epoca in cui il Mitraismo raggiunse Roma, era stato assai migliorato dall'assorbimento di molti insegnamenti di Zoroastro. Fu principalmente attraverso il culto mitraico che la religione di Zoroastro esercitò un'influenza sul Cristianesimo apparso più tardi.

Il culto mitraico presentava un dio bellicoso che aveva avuto origine da una grande roccia, impegnato in coraggiose imprese e che faceva sgorgare l'acqua da una roccia colpita dalle sue frecce. C'era un'inondazione alla quale un solo uomo sfuggiva su un battello appositamente costruito ed un'ultima cena che Mitra celebrava con il dio sole prima di ascendere in cielo. Questo dio sole, o Sol Invictus, era una degenerazione del concetto di deità Ahura-Mazda dello Zoroastrismo.

become partakers of his divine nature and his immortality.

98:4.7 (1081.10) The Phrygian ceremonies were imposing but degrading; their bloody festivals indicate how degraded and primitive these Levantine mysteries became. The most holy day was Black Friday, the “day of blood,” commemorating the self-inflicted death of Attis. After three days of the celebration of the sacrifice and death of Attis the festival was turned to joy in honor of his resurrection.

98:4.8 (1082.1) The rituals of the worship of Isis and Osiris were more refined and impressive than were those of the Phrygian cult. This Egyptian ritual was built around the legend of the Nile god of old, a god who died and was resurrected, which concept was derived from the observation of the annually recurring stoppage of vegetation growth followed by the springtime restoration of all living plants. The frenzy of the observance of these mystery cults and the orgies of their ceremonials, which were supposed to lead up to the “enthusiasm” of the realization of divinity, were sometimes most revolting.

5. THE CULT OF MITHRAS

98:5.1 (1082.2) The Phrygian and Egyptian mysteries eventually gave way before the greatest of all the mystery cults, the worship of Mithras. The Mithraic cult made its appeal to a wide range of human nature and gradually supplanted both of its predecessors. Mithraism spread over the Roman Empire through the propagandizing of Roman legions recruited in the Levant, where this religion was the vogue, for they carried this belief wherever they went. And this new religious ritual was a great improvement over the earlier mystery cults.

98:5.2 (1082.3) The cult of Mithras arose in Iran and long persisted in its homeland despite the militant opposition of the followers of Zoroaster. But by the time Mithraism reached Rome, it had become greatly improved by the absorption of many of Zoroaster's teachings. It was chiefly through the Mithraic cult that Zoroaster's religion exerted an influence upon later appearing Christianity.

98:5.3 (1082.4) The Mithraic cult portrayed a militant god taking origin in a great rock, engaging in valiant exploits, and causing water to gush forth from a rock struck with his arrows. There was a flood from which one man escaped in a specially built boat and a last supper which Mithras celebrated with the sun-god before he ascended into the heavens. This sun-god, or Sol Invictus, was a degeneration of the Ahura-Mazda deity concept of Zoroastrianism. Mithras was conceived as the

Mitra era concepito come il campione sopravvivate del dio sole nella sua lotta con il dio delle tenebre. Ed in riconoscimento per aver ucciso il mitico toro sacro, Mitra fu reso immortale e fu elevato alla posizione d'intercessore per la razza umana tra gli dei del cielo.

Gli aderenti a questo culto adoravano in grotte ed in altri luoghi segreti, cantando inni, mormorando parole magiche, mangiando la carne degli animali sacrificali e bevendo il loro sangue. Essi adoravano tre volte al giorno, con speciali cerimonie settimanali nel giorno del dio sole e con la celebrazione più elaborata nella festa annuale di Mitra, il 25 dicembre. Si credeva che condividere il sacramento assicurasse la vita eterna, il passaggio immediato dopo la morte nel seno di Mitra per restarvi in beatitudine fino al giorno del giudizio. Nel giorno del giudizio le chiavi mitraiche del cielo avrebbero aperto le porte del Paradiso per ricevervi i fedeli; dopo di che tutti i non battezzati tra i viventi ed i morti sarebbero stati annientati al ritorno di Mitra sulla terra. S'insegnava che quando un uomo moriva andava davanti a Mitra per essere giudicato, e che alla fine del mondo Mitra avrebbe radunato tutti i morti dalle loro tombe perché affrontassero il giudizio finale. I malvagi sarebbero stati distrutti con il fuoco ed i buoni avrebbero regnato con Mitra per sempre.

All'inizio era una religione solo per gli uomini, e c'erano sette ordini differenti cui i credenti potevano essere iniziati in successione. Più tardi le mogli e le figlie dei credenti furono ammesse ai templi della Grande Madre, che erano contigui ai templi mitraici. Il culto delle donne era una mescolanza del rituale mitraico e delle cerimonie del culto frigio di Cibele, la madre di Attis.

surviving champion of the sun-god in his struggle with the god of darkness. And in recognition of his slaying the mythical sacred bull, Mithras was made immortal, being exalted to the station of intercessor for the human race among the gods on high.

98:5.4 (1082.5) The adherents of this cult worshiped in caves and other secret places, chanting hymns, mumbling magic, eating the flesh of the sacrificial animals, and drinking the blood. Three times a day they worshiped, with special weekly ceremonials on the day of the sun-god and with the most elaborate observance of all on the annual festival of Mithras, December twenty-fifth. It was believed that the partaking of the sacrament ensured eternal life, the immediate passing, after death, to the bosom of Mithras, there to tarry in bliss until the judgment day. On the judgment day the Mithraic keys of heaven would unlock the gates of Paradise for the reception of the faithful; whereupon all the unbaptized of the living and the dead would be annihilated upon the return of Mithras to earth. It was taught that, when a man died, he went before Mithras for judgment, and that at the end of the world Mithras would summon all the dead from their graves to face the last judgment. The wicked would be destroyed by fire, and the righteous would reign with Mithras forever.

98:5.5 (1082.6) At first it was a religion only for men, and there were seven different orders into which believers could be successively initiated. Later on, the wives and daughters of believers were admitted to the temples of the Great Mother, which adjoined the Mithraic temples. The women's cult was a mixture of Mithraic ritual and the ceremonies of the Phrygian cult of Cybele, the mother of Attis.

6. IL MITRAISMO ED IL CRISTIANESIMO

Prima dell'apparizione dei culti dei misteri e del Cristianesimo la religione personale si era poco sviluppata come istituzione indipendente nei paesi civilizzati dell'Africa del nord e dell'Europa; essa era più un affare di famiglia, di città-Stato, di politica e d'impero. I Greci ellenici non svilupparono mai un sistema di culto centralizzato; il rituale era locale; essi non avevano né clero né "libro sacro". Come i Romani, le loro istituzioni religiose mancavano di un potente agente motore per la preservazione di valori morali e spirituali superiori. Pur essendo vero che l'istituzionalizzazione della religione ha generalmente sminuito la sua qualità spirituale, è anche un fatto che nessuna religione è mai riuscita finora a sopravvivere senza l'aiuto di un'organizzazione istituzionale di grado maggiore o minore.

6. MITHRAISM AND CHRISTIANITY

98:6.1 (1083.1) Prior to the coming of the mystery cults and Christianity, personal religion hardly developed as an independent institution in the civilized lands of North Africa and Europe; it was more of a family, city-state, political, and imperial affair. The Hellenic Greeks never evolved a centralized worship system; the ritual was local; they had no priesthood and no "sacred book." Much as the Romans, their religious institutions lacked a powerful driving agency for the preservation of higher moral and spiritual values. While it is true that the institutionalization of religion has usually detracted from its spiritual quality, it is also a fact that no religion has thus far succeeded in surviving without the aid of institutional organization of some degree, greater or lesser.

La religione occidentale languì così fino all'epoca degli Scettici, dei Cinici, degli Epicurei e degli Stoici, ma più importante ancora, fino ai tempi del grande conflitto tra il Mitraismo e la nuova religione cristiana di Paolo.

Durante il terzo secolo dopo Cristo le chiese mitraiche e cristiane erano molto simili nell'aspetto esteriore e nel carattere del loro rituale. Tutti questi luoghi di adorazione erano per la maggior parte sotterranei e contenevano degli altari i cui sfondi descrivevano diversamente le sofferenze del salvatore che aveva portato la salvezza ad una razza umana maledetta dal peccato.

Era sempre stata abitudine degli adoratori mitraici, entrando nel tempio, d'intingere le loro dita nell'acqua benedetta. E poiché in certi distretti c'erano delle persone che appartenevano contemporaneamente alle due religioni, introdussero questo costume nella maggior parte delle chiese cristiane nelle vicinanze di Roma. Entrambe le religioni impiegavano il battesimo e distribuivano il sacramento del pane e del vino. L'unica grande differenza tra il Mitraismo ed il Cristianesimo, a parte le personalità di Mitra e di Gesù, era che l'una incoraggiava il militarismo mentre l'altra era ultrapacifista. La tolleranza del Mitraismo verso le altre religioni (salvo il più recente Cristianesimo) portò alla sua rovina finale. Ma il fattore decisivo nella lotta tra le due fu l'ammissione delle donne a pieno titolo alla comunità della fede cristiana.

Alla fine la fede denominata cristiana dominò l'Occidente. La filosofia greca fornì i concetti di valore etico; il Mitraismo fornì i rituali di osservanza del culto; ed il Cristianesimo, come tale, fornì la tecnica per la conservazione dei valori morali e sociali.

7. LA RELIGIONE CRISTIANA

Un Figlio Creatore non si è incarnato nelle sembianze della carne mortale e non si è conferito all'umanità di Urantia per riconciliare un Dio in collera, ma piuttosto per conquistare tutti gli uomini al riconoscimento dell'amore del Padre e alla realizzazione della loro filiazione con Dio. Dopotutto, anche il grande fautore della dottrina dell'espiazione comprese in parte questa verità, perché dichiarò che "Dio riconciliava in Cristo il mondo con se stesso".

Non è competenza di questo fascicolo occuparsi dell'origine e della diffusione della religione cristiana. È sufficiente dire che essa è costruita attorno alla persona di Gesù di Nazaret, il Figlio Micael di Nebadon umanamente incarnato, conosciuto su Urantia come il Cristo, l'unto del Signore. Il Cristianesimo fu diffuso in

98:6.2 (1083.2) Occidental religion thus languished until the days of the Skeptics, Cynics, Epicureans, and Stoics, but most important of all, until the times of the great contest between Mithraism and Paul's new religion of Christianity.

98:6.3 (1083.3) During the third century after Christ, Mithraic and Christian churches were very similar both in appearance and in the character of their ritual. A majority of such places of worship were underground, and both contained altars whose backgrounds variously depicted the sufferings of the savior who had brought salvation to a sin-cursed human race.

98:6.4 (1083.4) Always had it been the practice of Mithraic worshipers, on entering the temple, to dip their fingers in holy water. And since in some districts there were those who at one time belonged to both religions, they introduced this custom into the majority of the Christian churches in the vicinity of Rome. Both religions employed baptism and partook of the sacrament of bread and wine. The one great difference between Mithraism and Christianity, aside from the characters of Mithras and Jesus, was that the one encouraged militarism while the other was ultrapacific. Mithraism's tolerance for other religions (except later Christianity) led to its final undoing. But the deciding factor in the struggle between the two was the admission of women into the full fellowship of the Christian faith.

98:6.5 (1083.5) In the end the nominal Christian faith dominated the Occident. Greek philosophy supplied the concepts of ethical value; Mithraism, the ritual of worship observance; and Christianity, as such, the technique for the conservation of moral and social values.

7. THE CHRISTIAN RELIGION

98:7.1 (1083.6) A Creator Son did not incarnate in the likeness of mortal flesh and bestow himself upon the humanity of Urantia to reconcile an angry God but rather to win all mankind to the recognition of the Father's love and to the realization of their sonship with God. After all, even the great advocate of the atonement doctrine realized something of this truth, for he declared that "God was in Christ reconciling the world to himself."

98:7.2 (1083.7) It is not the province of this paper to deal with the origin and dissemination of the Christian religion. Suffice it to say that it is built around the person of Jesus of Nazareth, the humanly incarnate Michael Son of Nebadon, known to Urantia as the Christ, the anointed one. Christianity was spread throughout the Levant and

tutto il Levante e l'Occidente dai discepoli di questo galileo, ed il loro zelo missionario eguagliò quello dei loro illustri predecessori, i Setiti ed i Salemiti, così come quello dei loro ferventi contemporanei asiatici, gli insegnanti buddisti.

La religione cristiana, come sistema di credenza urantiano, è sorta dalla combinazione dei seguenti insegnamenti, influenze, credenze, culti e comportamenti personali individuali:

1. Gli insegnamenti di Melchizedek, che sono un fattore basilare di tutte le religioni dell'Oriente e dell'Occidente sorte negli ultimi quattromila anni.

2. Il sistema ebraico di moralità, di etica, di teologia e di credenza nella Provvidenza e nel supremo Yahweh.

3. La concezione zoroastriana della lotta tra il bene ed il male cosmici, che aveva già lasciato la sua impronta sul Giudaismo e sul Mitraismo. A seguito del prolungato contatto che ha accompagnato le lotte tra il Mitraismo ed il Cristianesimo, le dottrine del profeta iraniano divennero un potente fattore nel determinare l'assetto teologico e filosofico e la struttura dei dogmi, dei principi e della cosmologia delle versioni ellenizzate e latinizzate degli insegnamenti di Gesù.

4. I culti dei misteri, specialmente il Mitraismo, ma anche l'adorazione della Grande Madre nel culto frigio. Anche le leggende riguardo alla nascita di Gesù su Urantia furono contaminate dalla versione romana della nascita miracolosa del salvatore eroe iraniano Mitra, la cui venuta sulla terra si riteneva avesse avuto per testimoni soltanto un piccolo gruppo di pastori che portavano dei doni, i quali erano stati informati di questo avvenimento imminente dagli angeli.

5. Il fatto storico della vita umana di Joshua ben Joseph, la realtà di Gesù di Nazaret come il Cristo glorificato, il Figlio di Dio.

6. L'opinione personale di Paolo di Tarso. Bisogna tenere presente che il Mitraismo era la religione dominante a Tarso durante la sua adolescenza. Paolo non immaginava affatto che le lettere indirizzate a fin di bene ai suoi convertiti sarebbero state considerate un giorno dai Cristiani successivi come la "parola di Dio". Tali insegnanti ben intenzionati non devono essere ritenuti responsabili dell'uso dei loro scritti fatto in seguito dai loro successori.

7. Il pensiero filosofico dei popoli ellenisti, da Alessandria ad Antiochia, passando per la Grecia, fino a Siracusa e a Roma. La filosofia dei Greci era più in armonia con la versione paolina del Cristianesimo che con qualsiasi altro sistema religioso corrente e divenne un fattore importante nel successo del Cristianesimo in Occidente. La

Occident by the followers of this Galilean, and their missionary zeal equaled that of their illustrious predecessors, the Sethites and Salemites, as well as that of their earnest Asiatic contemporaries, the Buddhist teachers.

98:7.3 (1084.1) The Christian religion, as a Urantian system of belief, arose through the compounding of the following teachings, influences, beliefs, cults, and personal individual attitudes:

98:7.4 (1084.2) 1. The Melchizedek teachings, which are a basic factor in all the religions of Occident and Orient that have arisen in the last four thousand years.

98:7.5 (1084.3) 2. The Hebraic system of morality, ethics, theology, and belief in both Providence and the supreme Yahweh.

98:7.6 (1084.4) 3. The Zoroastrian conception of the struggle between cosmic good and evil, which had already left its imprint on both Judaism and Mithraism. Through prolonged contact attendant upon the struggles between Mithraism and Christianity, the doctrines of the Iranian prophet became a potent factor in determining the theologic and philosophic cast and structure of the dogmas, tenets, and cosmology of the Hellenized and Latinized versions of the teachings of Jesus.

98:7.7 (1084.5) 4. The mystery cults, especially Mithraism but also the worship of the Great Mother in the Phrygian cult. Even the legends of the birth of Jesus on Urantia became tainted with the Roman version of the miraculous birth of the Iranian savior-hero, Mithras, whose advent on earth was supposed to have been witnessed by only a handful of gift-bearing shepherds who had been informed of this impending event by angels.

98:7.8 (1084.6) 5. The historic fact of the human life of Joshua ben Joseph, the reality of Jesus of Nazareth as the glorified Christ, the Son of God.

98:7.9 (1084.7) 6. The personal viewpoint of Paul of Tarsus. And it should be recorded that Mithraism was the dominant religion of Tarsus during his adolescence. Paul little dreamed that his well-intentioned letters to his converts would someday be regarded by still later Christians as the "word of God." Such well-meaning teachers must not be held accountable for the use made of their writings by later-day successors.

98:7.10 (1084.8) 7. The philosophic thought of the Hellenistic peoples, from Alexandria and Antioch through Greece to Syracuse and Rome. The philosophy of the Greeks was more in harmony with Paul's version of Christianity than with any other current religious system and became an important factor in the success of Christianity in

filosofia greca, assieme alla teologia di Paolo, forma ancora la base dell'etica europea.

A mano a mano che gli insegnamenti originali di Gesù penetrarono in Occidente furono occidentalizzati, e via via che furono occidentalizzati cominciarono a perdere la loro attrazione potenzialmente universale per tutte le razze e tipi di uomini. Il Cristianesimo oggi è divenuto una religione bene adattata ai costumi sociali, economici e politici delle razze bianche. Esso ha cessato da lungo tempo di essere la religione di Gesù, benché rappresenti ancora validamente una magnifica religione a proposito di Gesù a quegli individui che cercano sinceramente di seguire la via del suo insegnamento. Esso ha glorificato Gesù come il Cristo, l'unto messianico di Dio, ma ha dimenticato in larga misura il vangelo personale del Maestro: la Paternità di Dio e la fratellanza universale di tutti gli uomini.

Questa è la lunga storia degli insegnamenti di Machiventa Melchizedek su Urantia. Sono trascorsi quasi quattromila anni da quando questo Figlio d'emergenza di Nebadon si conferì ad Urantia, e durante questo tempo gli insegnamenti del "sacerdote di El Elyon, l'Altissimo Dio", sono penetrati presso tutte le razze e tutti i popoli. Machiventa era riuscito a raggiungere lo scopo del suo eccezionale conferimento. Quando Micael si preparò ad apparire su Urantia, il concetto di Dio esisteva nel cuore degli uomini e delle donne, lo stesso concetto di Dio che arde ancora nell'esperienza spirituale vivente dei molteplici figli del Padre Universale mentre vivono la loro affascinante vita temporale sui pianeti che ruotano nello spazio.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon]

the Occident. Greek philosophy, coupled with Paul's theology, still forms the basis of European ethics.

98:7.11 (1084.9) As the original teachings of Jesus penetrated the Occident, they became Occidentalized, and as they became Occidentalized, they began to lose their potentially universal appeal to all races and kinds of men. Christianity, today, has become a religion well adapted to the social, economic, and political mores of the white races. It has long since ceased to be the religion of Jesus, although it still valiantly portrays a beautiful religion about Jesus to such individuals as sincerely seek to follow in the way of its teaching. It has glorified Jesus as the Christ, the Messianic anointed one from God, but has largely forgotten the Master's personal gospel: the Fatherhood of God and the universal brotherhood of all men.

98:7.12 (1085.1) And this is the long story of the teachings of Machiventa Melchizedek on Urantia. It is nearly four thousand years since this emergency Son of Nebadon bestowed himself on Urantia, and in that time the teachings of the "priest of El Elyon, the Most High God," have penetrated to all races and peoples. And Machiventa was successful in achieving the purpose of his unusual bestowal; when Michael made ready to appear on Urantia, the God concept was existent in the hearts of men and women, the same God concept that still flames anew in the living spiritual experience of the manifold children of the Universal Father as they live their intriguing temporal lives on the whirling planets of space.

98:7.13 (1085.2) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 99. I problemi sociali della religione

⇐ 098

Il Libro di Urantia

100 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 99 I PROBLEMI SOCIALI DELLA RELIGIONE

Sezioni

Introduzione

1. La religione e la ricostruzione sociale
2. La debolezza della religione istituzionale
3. La religione e le persone religiose
4. Le difficoltà della transizione
5. Gli aspetti sociali della religione
6. La religione istituzionale
7. Il contributo della religione

PAPER 99 THE SOCIAL PROBLEMS OF RELIGION

SECTIONS

Introduction

1. Religion and Social Reconstruction
2. Weakness of Institutional Religion
3. Religion and the Religionist
4. Transition Difficulties
5. Social Aspects of Religion
6. Institutional Religion
7. Religion's Contribution

Introduzione

LA RELIGIONE raggiunge il suo massimo ministero sociale quando ha la minima connessione con le istituzioni secolari della società. Nelle epoche passate, poiché le riforme sociali erano limitate in larga misura al campo morale, la religione non doveva adattare il suo atteggiamento agli estesi cambiamenti nei sistemi economico e politico. Il problema principale della religione era di tentare di sostituire il male con il bene all'interno dell'ordine sociale esistente della cultura politica ed economica. La religione ha così teso indirettamente a perpetuare l'ordine stabilito della società, a favorire il mantenimento del tipo di civiltà esistente.

Ma la religione non dovrebbe occuparsi direttamente della creazione di nuovi ordini sociali o della conservazione dei vecchi. La vera religione si oppone alla violenza come tecnica di evoluzione sociale, ma non si oppone agli sforzi intelligenti della società per adattare le sue usanze ed aggiustare le sue istituzioni a nuove condizioni economiche e a nuove esigenze culturali.

La religione approvò le occasionali riforme

INTRODUCTION

99:0.1 (1086.1) RELIGION achieves its highest social ministry when it has least connection with the secular institutions of society. In past ages, since social reforms were largely confined to the moral realms, religion did not have to adjust its attitude to extensive changes in economic and political systems. The chief problem of religion was the endeavor to replace evil with good within the existing social order of political and economic culture. Religion has thus indirectly tended to perpetuate the established order of society, to foster the maintenance of the existent type of civilization.

99:0.2 (1086.2) But religion should not be directly concerned either with the creation of new social orders or with the preservation of old ones. True religion does oppose violence as a technique of social evolution, but it does not oppose the intelligent efforts of society to adapt its usages and adjust its institutions to new economic conditions and cultural requirements.

99:0.3 (1086.3) Religion did approve the occasional

sociali dei secoli passati, ma nel ventesimo secolo essa è necessariamente chiamata ad affrontare l'adattamento ad una ricostruzione sociale estesa e continua. Le condizioni di vita cambiano così rapidamente che le modificazioni istituzionali devono essere grandemente accelerate, e la religione deve conseguentemente accelerare il suo adattamento a quest'ordine sociale nuovo ed in continuo cambiamento.

1. LA RELIGIONE E LA RICOSTRUZIONE SOCIALE

Le invenzioni meccaniche e la diffusione della conoscenza stanno modificando la civiltà; certi aggiustamenti economici e cambiamenti sociali s'impongono se si vuole evitare un disastro culturale. Questo nuovo ordine sociale che si avvicina si stabilizzerà in maniera soddisfacente solo per un millennio. La razza umana deve rassegnarsi ad una serie di cambiamenti, di aggiustamenti e di riaggiustamenti. L'umanità è in cammino verso un nuovo destino planetario non rivelato.

La religione deve diventare una forte influenza per la stabilità morale ed il progresso spirituale, operando dinamicamente in mezzo a queste condizioni in continuo cambiamento e a questi aggiustamenti economici incessanti.

La società di Urantia non può assolutamente sperare di rimanere ferma come nelle ere passate. La nave sociale è salpata dalle baie riparate della tradizione stabilita ed ha cominciato la sua crociera nei mari aperti del destino evolutivo. E l'anima dell'uomo, come mai prima nella storia del mondo, ha bisogno di scrutare attentamente le sue carte di moralità e di osservare accuratamente la bussola della guida religiosa. La missione suprema della religione come influenza sociale è quella di stabilizzare gli ideali dell'umanità durante questi periodi pericolosi di transizione da una fase di civiltà ad un'altra, da un livello di cultura ad un altro.

La religione non ha nuovi doveri da compiere, ma è chiamata urgentemente ad operare da saggia guida e da esperta consigliera in tutte queste nuove situazioni umane in rapido mutamento. La società sta diventando più meccanica, più compatta, più complessa e più pericolosamente interdipendente. La religione deve operare per impedire che queste nuove e strette interassociazioni diventino reciprocamente degenerative o anche distruttive. La religione deve agire da sale cosmico che impedisce ai fermenti del progresso di distruggere il sapore culturale della civiltà. Queste nuove relazioni sociali e questi nuovi mutamenti

social reforms of past centuries, but in the twentieth century it is of necessity called upon to face adjustment to extensive and continuing social reconstruction. Conditions of living alter so rapidly that institutional modifications must be greatly accelerated, and religion must accordingly quicken its adaptation to this new and ever-changing social order.

1. RELIGION AND SOCIAL RECONSTRUCTION

99:1.1 (1086.4) Mechanical inventions and the dissemination of knowledge are modifying civilization; certain economic adjustments and social changes are imperative if cultural disaster is to be avoided. This new and oncoming social order will not settle down complacently for a millennium. The human race must become reconciled to a procession of changes, adjustments, and readjustments. Mankind is on the march toward a new and unrevealed planetary destiny.

99:1.2 (1086.5) Religion must become a forceful influence for moral stability and spiritual progression functioning dynamically in the midst of these ever-changing conditions and never-ending economic adjustments.

99:1.3 (1086.6) Urantia society can never hope to settle down as in past ages. The social ship has steamed out of the sheltered bays of established tradition and has begun its cruise upon the high seas of evolutionary destiny; and the soul of man, as never before in the world's history, needs carefully to scrutinize its charts of morality and painstakingly to observe the compass of religious guidance. The paramount mission of religion as a social influence is to stabilize the ideals of mankind during these dangerous times of transition from one phase of civilization to another, from one level of culture to another.

99:1.4 (1087.1) Religion has no new duties to perform, but it is urgently called upon to function as a wise guide and experienced counselor in all of these new and rapidly changing human situations. Society is becoming more mechanical, more compact, more complex, and more critically interdependent. Religion must function to prevent these new and intimate interassociations from becoming mutually retrogressive or even destructive. Religion must act as the cosmic salt which prevents the ferments of progression from destroying the cultural savor of civilization. These new social relations and economic upheavals can result in lasting brotherhood only by the ministry of

economici possono portare ad una fratellanza duratura solo mediante il ministero della religione.

Un umanitarismo ateo è, umanamente parlando, un nobile gesto, ma la vera religione è la sola forza che può accrescere in modo duraturo la risposta di un gruppo sociale ai bisogni e alle sofferenze di altri gruppi. Nel passato la religione istituzionale poteva rimanere passiva mentre le classi superiori della società facevano orecchie da mercante alle sofferenze e all'oppressione delle classi inferiori indifese, ma in tempi moderni questi ordini sociali inferiori non sono più così miseramente ignoranti né così politicamente impotenti.

La religione non deve farsi coinvolgere organicamente nel lavoro laico di ricostruzione sociale e di riorganizzazione economica, ma deve attivamente restare al passo con tutti questi progressi della civiltà facendo precise e vigorose riaffermazioni dei suoi comandamenti morali e dei suoi precetti spirituali, la sua filosofia progressiva di vita umana e di sopravvivenza trascendente. Lo spirito della religione è eterno, ma la forma della sua espressione deve essere rimessa a punto ogni volta che il dizionario del linguaggio umano viene riveduto.

2. LA DEBOLEZZA DELLA RELIGIONE ISTITUZIONALE

La religione istituzionale non può offrire l'ispirazione ed essere di guida in questa ricostruzione sociale ed in questa riorganizzazione economica imminenti su scala mondiale, perché è disgraziatamente divenuta una parte più o meno organica dell'ordine sociale e del sistema economico che sono destinati ad essere ricostruiti. Solo la vera religione dell'esperienza spirituale personale può operare utilmente e creativamente nella crisi attuale della civiltà.

La religione istituzionale è ora trattenuta nello stallo di un circolo vizioso. Essa non può ricostruire la società senza prima ricostruire se stessa; ed essendo una parte così integrante dell'ordine stabilito, non può ricostruire se stessa fino a che la società non sia stata radicalmente ricostruita.

Le persone religiose devono operare nella società, nell'industria e nella politica come individui, non come gruppi, partiti o istituzioni. Un gruppo religioso che presume di agire come tale al di fuori delle sue attività religiose diventa immediatamente un partito politico, un'organizzazione economica o un'istituzione sociale. Il collettivismo religioso deve limitare i suoi sforzi al sostegno delle cause religiose.

religion.

99:1.5 (1087.2) A godless humanitarianism is, humanly speaking, a noble gesture, but true religion is the only power which can lastingly increase the responsiveness of one social group to the needs and sufferings of other groups. In the past, institutional religion could remain passive while the upper strata of society turned a deaf ear to the sufferings and oppression of the helpless lower strata, but in modern times these lower social orders are no longer so abjectly ignorant nor so politically helpless.

99:1.6 (1087.3) Religion must not become organically involved in the secular work of social reconstruction and economic reorganization. But it must actively keep pace with all these advances in civilization by making clear-cut and vigorous restatements of its moral mandates and spiritual precepts, its progressive philosophy of human living and transcendent survival. The spirit of religion is eternal, but the form of its expression must be restated every time the dictionary of human language is revised.

2. WEAKNESS OF INSTITUTIONAL RELIGION

99:2.1 (1087.4) Institutional religion cannot afford inspiration and provide leadership in this impending world-wide social reconstruction and economic reorganization because it has unfortunately become more or less of an organic part of the social order and the economic system which is destined to undergo reconstruction. Only the real religion of personal spiritual experience can function helpfully and creatively in the present crisis of civilization.

99:2.2 (1087.5) Institutional religion is now caught in the stalemate of a vicious circle. It cannot reconstruct society without first reconstructing itself; and being so much an integral part of the established order, it cannot reconstruct itself until society has been radically reconstructed.

99:2.3 (1087.6) Religionists must function in society, in industry, and in politics as individuals, not as groups, parties, or institutions. A religious group which presumes to function as such, apart from religious activities, immediately becomes a political party, an economic organization, or a social institution. Religious collectivism must confine its efforts to the furtherance of religious causes.

Le persone religiose non hanno maggior valore nei compiti di ricostruzione sociale di quelle non religiose, salvo nella misura in cui la loro religione ha conferito loro una maggiore percezione cosmica e le ha dotate di quella saggezza sociale superiore che è nata dal desiderio sincero di amare Dio supremamente e di amare ogni uomo come un fratello nel regno dei cieli. L'ordine sociale ideale è quello in cui ogni uomo ama il suo prossimo come ama se stesso.

La Chiesa istituzionalizzata può sembrare che abbia servito la società nel passato glorificando l'ordine politico ed economico stabilito, ma essa deve cessare rapidamente una tale azione se vuole sopravvivere. Il suo solo atteggiamento appropriato consiste nell'insegnamento della non violenza, la dottrina dell'evoluzione pacifica, in luogo della rivoluzione violenta — pace sulla terra e buona volontà tra tutti gli uomini.

La religione moderna trova difficoltà ad adattare il suo atteggiamento ai rapidi cambiamenti sociali solo perché ha consentito a se stessa di diventare così completamente tradizionalizzata, dogmatizzata ed istituzionalizzata. La religione dell'esperienza vivente non trova alcuna difficoltà a tenere testa a tutti questi sviluppi sociali e cambiamenti economici, tra i quali essa opera sempre come stabilizzatrice morale, guida sociale e pilota spirituale. La vera religione trasporta da un'era all'altra la cultura di valore e quella saggezza che è nata dall'esperienza di conoscere Dio e di sforzarsi di essere simili a lui.

3. LA RELIGIONE E LE PERSONE RELIGIOSE

Il Cristianesimo primitivo era completamente libero da ogni implicazione civile, impegno sociale ed alleanza economica. Solo più tardi il Cristianesimo istituzionalizzato divenne una parte organica della struttura politica e sociale della civiltà occidentale.

Il regno dei cieli non è né un ordine sociale né un ordine economico; esso è una fraternità esclusivamente spirituale d'individui che conoscono Dio. È tuttavia vero che una tale fraternità è in se stessa un nuovo e sorprendente fenomeno sociale accompagnato da stupefacenti ripercussioni politiche ed economiche.

La persona religiosa non è né indifferente alla sofferenza sociale, né incurante dell'ingiustizia civile, né isolata dal pensiero economico, né insensibile alla tirannia politica. La religione influenza direttamente la ricostruzione sociale perché spiritualizza e idealizza il singolo cittadino. Indirettamente la civiltà culturale è influenzata dal

99:2.4 (1087.7) Religionists are of no more value in the tasks of social reconstruction than nonreligionists except in so far as their religion has conferred upon them enhanced cosmic foresight and endowed them with that superior social wisdom which is born of the sincere desire to love God supremely and to love every man as a brother in the heavenly kingdom. An ideal social order is that in which every man loves his neighbor as he loves himself.

99:2.5 (1087.8) The institutionalized church may have appeared to serve society in the past by glorifying the established political and economic orders, but it must speedily cease such action if it is to survive. Its only proper attitude consists in the teaching of nonviolence, the doctrine of peaceful evolution in the place of violent revolution — peace on earth and good will among all men.

99:2.6 (1088.1) Modern religion finds it difficult to adjust its attitude toward the rapidly shifting social changes only because it has permitted itself to become so thoroughly traditionalized, dogmatized, and institutionalized. The religion of living experience finds no difficulty in keeping ahead of all these social developments and economic upheavals, amid which it ever functions as a moral stabilizer, social guide, and spiritual pilot. True religion carries over from one age to another the worth-while culture and that wisdom which is born of the experience of knowing God and striving to be like him.

3. RELIGION AND THE RELIGIONIST

99:3.1 (1088.2) Early Christianity was entirely free from all civil entanglements, social commitments, and economic alliances. Only did later institutionalized Christianity become an organic part of the political and social structure of Occidental civilization.

99:3.2 (1088.3) The kingdom of heaven is neither a social nor economic order; it is an exclusively spiritual brotherhood of God-knowing individuals. True, such a brotherhood is in itself a new and amazing social phenomenon attended by astounding political and economic repercussions.

99:3.3 (1088.4) The religionist is not unsympathetic with social suffering, not unmindful of civil injustice, not insulated from economic thinking, neither insensible to political tyranny. Religion influences social reconstruction directly because it spiritualizes and idealizes the individual citizen. Indirectly, cultural civilization is influenced by the

comportamento di questi singoli credenti via via che essi divengono membri attivi ed influenti dei vari gruppi sociali, morali, economici e politici.

Il raggiungimento di un'elevata civiltà culturale richiede in primo luogo il tipo ideale di cittadino, e poi dei meccanismi sociali ideali e adeguati con cui una tale cittadinanza possa controllare le istituzioni economiche e politiche di questa società umana evoluta.

La Chiesa, per un eccesso di falso sentimento, ha portato a lungo il suo ministero ai derelitti e ai disgraziati, e questa è stata una cosa buona, ma questo stesso sentimento ha portato all'insensata perpetuazione delle linee razzialmente degenerate che hanno enormemente ritardato il progresso della civiltà.

Molti singoli ricostruttori sociali, pur ripudiando con veemenza la religione istituzionalizzata sono, dopotutto, degli zelanti religiosi nella propagazione delle loro riforme sociali. Ed è così che la motivazione religiosa, personale e più o meno sconosciuta, sta svolgendo un ruolo importante nell'attuale programma di ricostruzione sociale.

La grande debolezza di tutto questo tipo di attività religiosa sconosciuta ed inconscia è che essa non è in grado di beneficiare di un'aperta critica religiosa e di raggiungere in tal modo livelli proficui di autocorrezione. È un fatto che la religione non cresce se non è disciplinata da una critica costruttiva, ampliata dalla filosofia, purificata dalla scienza e nutrita da una leale comunione.

C'è sempre il grande pericolo che la religione sia deformata e perversa nel perseguimento di scopi sbagliati, come quando in tempo di guerra ogni nazione contendente prostituisce la sua religione nella propaganda militare. Lo zelo senza amore è sempre dannoso alla religione, mentre la persecuzione devia le attività religiose verso il conseguimento di una spinta sociologica o teologica.

La religione può essere mantenuta libera da dannose alleanze secolari soltanto con:

1. Una filosofia criticamente correttiva.
2. L'indipendenza da ogni alleanza sociale, economica e politica.
3. Comunità creative, confortanti e che sviluppano l'amore.
4. Un accrescimento progressivo dell'intuizione spirituale e dell'apprezzamento dei valori cosmici.
5. La prevenzione del fanatismo mediante la compensazione di un atteggiamento mentale scientifico.

attitude of these individual religionists as they become active and influential members of various social, moral, economic, and political groups.

99:3.4 (1088.5) The attainment of a high cultural civilization demands, first, the ideal type of citizen and, then, ideal and adequate social mechanisms wherewith such a citizenry may control the economic and political institutions of such an advanced human society.

99:3.5 (1088.6) The church, because of overmuch false sentiment, has long ministered to the underprivileged and the unfortunate, and this has all been well, but this same sentiment has led to the unwise perpetuation of racially degenerate stocks which have tremendously retarded the progress of civilization.

99:3.6 (1088.7) Many individual social reconstructionists, while vehemently repudiating institutionalized religion, are, after all, zealously religious in the propagation of their social reforms. And so it is that religious motivation, personal and more or less unrecognized, is playing a great part in the present-day program of social reconstruction.

99:3.7 (1088.8) The great weakness of all this unrecognized and unconscious type of religious activity is that it is unable to profit from open religious criticism and thereby attain to profitable levels of self-correction. It is a fact that religion does not grow unless it is disciplined by constructive criticism, amplified by philosophy, purified by science, and nourished by loyal fellowship.

99:3.8 (1088.9) There is always the great danger that religion will become distorted and perverted into the pursuit of false goals, as when in times of war each contending nation prostitutes its religion into military propaganda. Loveless zeal is always harmful to religion, while persecution diverts the activities of religion into the achievement of some sociologic or theologic drive.

99:3.9 (1089.1) Religion can be kept free from unholy secular alliances only by:

- 99:3.10 (1089.2) 1. A critically corrective philosophy.
- 99:3.11 (1089.3) 2. Freedom from all social, economic, and political alliances.
- 99:3.12 (1089.4) 3. Creative, comforting, and love-expanding fellowships.
- 99:3.13 (1089.5) 4. Progressive enhancement of spiritual insight and the appreciation of cosmic values.
- 99:3.14 (1089.6) 5. Prevention of fanaticism by the compensations of the scientific mental attitude.

Le persone religiose, in quanto gruppo, non devono mai occuparsi d'altro che di religione, benché ciascuna di tali persone, come singolo cittadino, possa diventare il capo eminente di un movimento di ricostruzione sociale, economica o politica.

Il compito della religione è di creare, sostenere ed ispirare una tale lealtà cosmica nel singolo cittadino in modo da orientarlo al raggiungimento del successo nella promozione di tutti questi difficili, ma desiderabili, servizi sociali.

4. LE DIFFICOLTÀ DELLA TRANSIZIONE

Una religione autentica rende la persona religiosa socialmente fragrante e crea discernimento nella comunità umana. Ma la formalizzazione dei gruppi religiosi distrugge molte volte i valori stessi per la promozione dei quali i gruppi erano stati organizzati. L'amicizia umana e la religione divina sono vicendevolmente utili e significativamente illuminanti se la crescita di ciascuna è equilibrata ed armonizzata. La religione introduce significati nuovi in tutte le associazioni di gruppo — famiglie, scuole e circoli. Essa assegna nuovi valori al gioco ed esalta tutto il vero umorismo.

Il governo sociale viene trasformato dall'intuizione spirituale; la religione impedisce a tutti i movimenti collettivi di perdere di vista i loro veri obbiettivi. Insieme ai figli, la religione è il grande elemento unificatore della vita familiare, purché essa sia una fede vivente e crescente. Non può esservi vita di famiglia senza figli; essa può essere vissuta senza religione, ma una tale mancanza moltiplica enormemente le difficoltà di questa intima associazione umana. Durante i primi decenni del ventesimo secolo la vita di famiglia, dopo l'esperienza religiosa personale, è quella che ha sofferto maggiormente della decadenza conseguente alla transizione dalle vecchie devozioni religiose ai nuovi significati e valori emergenti.

La vera religione è un modo significativo di vivere dinamicamente di fronte alle realtà ordinarie della vita quotidiana. Ma se la religione deve stimolare lo sviluppo individuale del carattere ed accrescere l'integrazione della personalità, non deve essere standardizzata. Se deve stimolare la valutazione dell'esperienza e servire da valido richiamo, non deve essere stereotipata. Se la religione deve promuovere devozioni supreme, non deve essere formalizzata.

Indipendentemente dagli sconvolgimenti che possono accompagnare la crescita sociale ed economica della civiltà, la religione è autentica e valida se favorisce nell'individuo un'esperienza

99:3.15 (1089.7) Religionists, as a group, must never concern themselves with anything but *religion*, albeit any one such religionist, as an individual citizen, may become the outstanding leader of some social, economic, or political reconstruction movement.

99:3.16 (1089.7) It is the business of religion to create, sustain, and inspire such a cosmic loyalty in the individual citizen as will direct him to the achievement of success in the advancement of all these difficult but desirable social services.

4. TRANSITION DIFFICULTIES

99:4.1 (1089.9) Genuine religion renders the religionist socially fragrant and creates insights into human fellowship. But the formalization of religious groups many times destroys the very values for the promotion of which the group was organized. Human friendship and divine religion are mutually helpful and significantly illuminating if the growth in each is equalized and harmonized. Religion puts new meaning into all group associations — families, schools, and clubs. It imparts new values to play and exalts all true humor.

99:4.2 (1089.10) Social leadership is transformed by spiritual insight; religion prevents all collective movements from losing sight of their true objectives. Together with children, religion is the great unifier of family life, provided it is a living and growing faith. Family life cannot be had without children; it can be lived without religion, but such a handicap enormously multiplies the difficulties of this intimate human association. During the early decades of the twentieth century, family life, next to personal religious experience, suffers most from the decadence consequent upon the transition from old religious loyalties to the emerging new meanings and values.

99:4.3 (1089.11) True religion is a meaningful way of living dynamically face to face with the commonplace realities of everyday life. But if religion is to stimulate individual development of character and augment integration of personality, it must not be standardized. If it is to stimulate evaluation of experience and serve as a value-lure, it must not be stereotyped. If religion is to promote supreme loyalties, it must not be formalized.

99:4.4 (1089.12) No matter what upheavals may attend the social and economic growth of civilization, religion is genuine and worth while if it fosters in the individual an experience in which the

nella quale prevale la sovranità della verità, della bellezza e della bontà, perché questo è il vero concetto spirituale della realtà suprema. E per mezzo dell'amore e dell'adorazione essa diventa significativa in quanto comunione con l'uomo e filiazione con Dio.

Dopotutto è ciò che si crede piuttosto che ciò che si conosce che determina la condotta e domina le prestazioni personali. La conoscenza puramente pratica esercita assai poca influenza sull'uomo medio se non è attivata emotivamente. Ma l'attivazione della religione è superemozionale; essa unifica l'intera esperienza umana su livelli trascendenti grazie al contatto con le energie spirituali nella vita mortale, e alla loro liberazione.

Durante i tempi psicologicamente instabili del ventesimo secolo, tra gli sconvolgimenti economici, le tendenze morali controcorrente e le tumultuose correnti sociologiche delle cicloniche transizioni di un'era scientifica, migliaia e migliaia di uomini e di donne sono divenuti umanamente disorientati; sono ansiosi, agitati, timorosi, incerti ed instabili. Come mai prima nella storia del mondo essi hanno bisogno della consolazione e della stabilizzazione di una sana religione. A fronte di realizzazioni scientifiche e di sviluppi meccanici senza precedenti c'è una stagnazione spirituale ed un caos filosofico.

Non c'è alcun pericolo nel fatto che la religione divenga sempre più una questione privata — un'esperienza personale — purché non perda la sua motivazione per un servizio sociale disinteressato ed amorevole. La religione ha subito molte influenze secondarie: mescolanze improvvise di culture, fusioni di credenze, diminuzione di autorità ecclesiastica, mutamento di vita familiare, così come l'urbanizzazione e la meccanizzazione.

Il più grande pericolo spirituale per l'uomo consiste nel progresso parziale, nella situazione spiacevole di una crescita incompleta: abbandonare le religioni evoluzionarie della paura senza comprendere immediatamente la religione rivelatrice dell'amore. La scienza moderna, in particolare la psicologia, ha indebolito solo quelle religioni che si fondano essenzialmente sulla paura, sulla superstizione e sull'emozione.

Una transizione è sempre accompagnata da confusione, e non ci sarà tranquillità nel mondo religioso fino a che la grande battaglia tra le tre filosofie contendenti della religione non sarà finita:

1. La credenza spiritistica (in una Deità provvidenziale) di molte religioni.
2. La credenza umanistica ed idealistica di molte filosofie.
3. Le concezioni meccanicistiche e

sovereignty of truth, beauty, and goodness prevails, for such is the true spiritual concept of supreme reality. And through love and worship this becomes meaningful as fellowship with man and sonship with God.

99:4.5 (1090.1) After all, it is what one believes rather than what one knows that determines conduct and dominates personal performances. Purely factual knowledge exerts very little influence upon the average man unless it becomes emotionally activated. But the activation of religion is superemotional, unifying the entire human experience on transcendent levels through contact with, and release of, spiritual energies in the mortal life.

99:4.6 (1090.2) During the psychologically unsettled times of the twentieth century, amid the economic upheavals, the moral crosscurrents, and the sociologic rip tides of the cyclonic transitions of a scientific era, thousands upon thousands of men and women have become humanly dislocated; they are anxious, restless, fearful, uncertain, and unsettled; as never before in the world's history they need the consolation and stabilization of sound religion. In the face of unprecedented scientific achievement and mechanical development there is spiritual stagnation and philosophic chaos.

99:4.7 (1090.3) There is no danger in religion's becoming more and more of a private matter — a personal experience — provided it does not lose its motivation for unselfish and loving social service. Religion has suffered from many secondary influences: sudden mixing of cultures, intermingling of creeds, diminution of ecclesiastical authority, changing of family life, together with urbanization and mechanization.

99:4.8 (1090.4) Man's greatest spiritual jeopardy consists in partial progress, the predicament of unfinished growth: forsaking the evolutionary religions of fear without immediately grasping the revelatory religion of love. Modern science, particularly psychology, has weakened only those religions which are so largely dependent upon fear, superstition, and emotion.

99:4.9 (1090.5) Transition is always accompanied by confusion, and there will be little tranquillity in the religious world until the great struggle between the three contending philosophies of religion is ended:

- 99:4.10 (1090.6) 1. The spiritistic belief (in a providential Deity) of many religions.
- 99:4.11 (1090.7) 2. The humanistic and idealistic belief of many philosophies.
- 99:4.12 (1090.8) 3. The mechanistic and naturalistic

naturalistiche di molte scienze.

E questi tre approcci parziali alla realtà del cosmo devono alla fine essere armonizzati dalla presentazione rivelatrice della religione, della filosofia e della cosmologia che descrive l'esistenza trina dello spirito, della mente e dell'energia provenienti dalla Trinità del Paradiso e che raggiungono l'unificazione nel tempo-spazio nella Deità del Supremo.

5. GLI ASPETTI SOCIALI DELLA RELIGIONE

Anche se la religione è esclusivamente un'esperienza spirituale personale — conoscere Dio come un Padre — il corollario di questa esperienza — conoscere l'uomo come un fratello — comporta l'adattamento del sé ad altri sé, e ciò implica l'aspetto sociale o collettivo della vita religiosa. La religione è prima un aggiustamento interiore o personale, e poi diviene una questione di servizio sociale o di aggiustamento collettivo. Il fatto del carattere gregario dell'uomo determina necessariamente la nascita di gruppi religiosi. La sorte di questi gruppi religiosi dipende molto da una guida intelligente. Nella società primitiva il gruppo religioso non è sempre molto differente dai gruppi economici o politici. La religione è sempre stata una conservatrice della morale ed una stabilizzatrice della società. E questo è ancora vero, nonostante l'insegnamento contrario di molti socialisti ed umanisti moderni.

Tenete sempre presente che la vera religione consiste nel conoscere Dio come vostro Padre e l'uomo come vostro fratello. La religione non è una credenza servile in minacce di punizione o in promesse magiche di future ricompense mistiche.

La religione di Gesù è l'influenza più dinamica che abbia mai stimolato la razza umana. Gesù ha frantumato le tradizioni, distrutto i dogmi e chiamato l'umanità alla realizzazione dei suoi ideali più elevati nel tempo e nell'eternità — l'essere perfetta come il Padre che è nei cieli è perfetto.

La religione ha poche possibilità di svolgere il proprio ruolo fino a che il gruppo religioso non si separa da tutti gli altri gruppi — non forma l'associazione sociale dei membri spirituali del regno dei cieli.

La dottrina della depravazione totale dell'uomo ha distrutto gran parte del potenziale della religione per produrre ripercussioni sociali di natura elevatrice e di valore ispirante. Gesù cercò di ripristinare la dignità dell'uomo dichiarando che tutti gli uomini sono figli di Dio.

Ogni credenza religiosa che spiritualizza efficacemente il credente avrà certamente potenti

conceptions of many sciences.

99:4.13 (1090.9) And these three partial approaches to the reality of the cosmos must eventually become harmonized by the revelatory presentation of religion, philosophy, and cosmology which portrays the triune existence of spirit, mind, and energy proceeding from the Trinity of Paradise and attaining time-space unification within the Deity of the Supreme.

5. SOCIAL ASPECTS OF RELIGION

99:5.1 (1090.10) While religion is exclusively a personal spiritual experience — knowing God as a Father — the corollary of this experience — knowing man as a brother — entails the adjustment of the self to other selves, and that involves the social or group aspect of religious life. Religion is first an inner or personal adjustment, and then it becomes a matter of social service or group adjustment. The fact of man's gregariousness perforce determines that religious groups will come into existence. What happens to these religious groups depends very much on intelligent leadership. In primitive society the religious group is not always very different from economic or political groups. Religion has always been a conservator of morals and a stabilizer of society. And this is still true, notwithstanding the contrary teaching of many modern socialists and humanists.

99:5.2 (1091.1) Always keep in mind: True religion is to know God as your Father and man as your brother. Religion is not a slavish belief in threats of punishment or magical promises of future mystical rewards.

99:5.3 (1091.2) The religion of Jesus is the most dynamic influence ever to activate the human race. Jesus shattered tradition, destroyed dogma, and called mankind to the achievement of its highest ideals in time and eternity — to be perfect, even as the Father in heaven is perfect.

99:5.4 (1091.3) Religion has little chance to function until the religious group becomes separated from all other groups — the social association of the spiritual membership of the kingdom of heaven.

99:5.5 (1091.4) The doctrine of the total depravity of man destroyed much of the potential of religion for effecting social repercussions of an uplifting nature and of inspirational value. Jesus sought to restore man's dignity when he declared that all men are the children of God.

99:5.6 (1091.5) Any religious belief which is effective in spiritualizing the believer is certain to have

ripercussioni nella vita sociale di tale credente. L'esperienza religiosa produce infallibilmente i "frutti dello spirito" nella vita quotidiana del mortale guidato dallo spirito.

Come gli uomini condividono certamente le loro credenze religiose, così essi creano un gruppo religioso di qualche sorta che alla fine crea scopi comuni. Un giorno le persone religiose si assoceranno e collaboreranno effettivamente sulla base dell'unità degli ideali e degli scopi piuttosto che tentare di fare ciò sulla base di opinioni psicologiche e di credenze teologiche. Gli scopi piuttosto che i credo dovrebbero unire le persone religiose. Poiché la vera religione è una questione di esperienza spirituale personale, è inevitabile che ogni singolo credente debba avere la propria interpretazione personale della realizzazione di questa esperienza spirituale. Il termine "fede" dovrebbe rappresentare la relazione dell'individuo con Dio piuttosto che la formulazione dottrinale di quello che un gruppo di mortali è riuscito a concordare come comportamento religioso comune. "Avete fede? Allora abbiate la per voi stessi."

Che la fede s'interessi soltanto di cogliere i valori ideali è evidenziato dalla definizione del Nuovo Testamento che dichiara che la fede è la sostanza delle cose sperate e la dimostrazione delle cose non viste.

L'uomo primitivo faceva pochi sforzi per esprimere con parole le sue convinzioni religiose. La sua religione era espressa con la danza più che con il pensiero. Gli uomini moderni hanno ideato molte credenze ed hanno creato molte norme di fede religiosa. Le future persone religiose devono vivere esteriormente la loro religione, devono dedicare se stessi al servizio generoso della fratellanza dell'uomo. È giunta l'ora che l'uomo abbia un'esperienza religiosa così personale e così sublime da poter essere realizzata ed espressa solo con "sentimenti che siano troppo profondi per essere espressi con delle parole".

Gesù non chiedeva ai suoi discepoli di riunirsi periodicamente per recitare un insieme di parole indicative delle loro credenze comuni. Egli ordinò soltanto che si riunissero per fare qualcosa effettivamente — consumare insieme la cena del ricordo della sua vita di conferimento su Urantia.

Quale errore commettono i Cristiani quando, presentando il Cristo come l'ideale supremo di guida spirituale, osano esigere che gli uomini e le donne coscienti di Dio respingano la guida storica degli uomini conoscenti Dio e che hanno contribuito ad illuminare la loro nazione o razza particolare durante le ere passate.

powerful repercussions in the social life of such a religionist. Religious experience unfailingly yields the "fruits of the spirit" in the daily life of the spirit-led mortal.

99:5.7 (1091.6) Just as certainly as men share their religious beliefs, they create a religious group of some sort which eventually creates common goals. Someday religionists will get together and actually effect co-operation on the basis of unity of ideals and purposes rather than attempting to do so on the basis of psychological opinions and theological beliefs. Goals rather than creeds should unify religionists. Since true religion is a matter of personal spiritual experience, it is inevitable that each individual religionist must have his own and personal interpretation of the realization of that spiritual experience. Let the term "faith" stand for the individual's relation to God rather than for the creedal formulation of what some group of mortals have been able to agree upon as a common religious attitude. "Have you faith? Then have it to yourself."

99:5.8 (1091.7) That faith is concerned only with the grasp of ideal values is shown by the New Testament definition which declares that faith is the substance of things hoped for and the evidence of things not seen.

99:5.9 (1091.8) Primitive man made little effort to put his religious convictions into words. His religion was danced out rather than thought out. Modern men have thought out many creeds and created many tests of religious faith. Future religionists must live out their religion, dedicate themselves to the wholehearted service of the brotherhood of man. It is high time that man had a religious experience so personal and so sublime that it could be realized and expressed only by "feelings that lie too deep for words."

99:5.10 (1091.9) Jesus did not require of his followers that they should periodically assemble and recite a form of words indicative of their common beliefs. He only ordained that they should gather together to actually *do something* — partake of the communal supper of the remembrance of his bestowal life on Urantia.

99:5.11 (1091.10) What a mistake for Christians to make when, in presenting Christ as the supreme ideal of spiritual leadership, they dare to require God-conscious men and women to reject the historic leadership of the God-knowing men who have contributed to their particular national or racial illumination during past ages.

6. LA RELIGIONE ISTITUZIONALE

Il settarismo è una malattia della religione istituzionale ed il dogmatismo è una schiavitù della natura spirituale. È molto meglio avere una religione senza una Chiesa che una Chiesa senza religione. Il disordine religioso del ventesimo secolo non è in se stesso e per se stesso indice di decadenza spirituale. La confusione precede sia la crescita sia la distruzione.

C'è uno scopo reale nella socializzazione della religione. Le attività religiose di gruppo hanno per scopo di mettere in scena le devozioni della religione; di magnificare le attrattive della verità, della bellezza e della bontà; di favorire il richiamo dei valori supremi; di accrescere il servizio di una fraternità disinteressata; di glorificare i potenziali della vita di famiglia; di promuovere l'istruzione religiosa; di fornire saggi consigli e direttive spirituali e d'incoraggiare il culto collettivo. Tutte le religioni viventi incoraggiano l'amicizia umana, preservano la moralità, promuovono il benessere della loro regione e facilitano la diffusione del vangelo essenziale dei loro rispettivi messaggi di salvezza eterna.

Ma via via che la religione diviene istituzionalizzata, il suo potere di fare del bene diminuisce, mentre le possibilità di fare del male si accrescono considerevolmente. I pericoli della religione formalizzata sono: fissazione delle credenze e cristallizzazione dei sentimenti; accumulazione degli interessi acquisiti con accrescimento della secolarizzazione; tendenza a standardizzare e a fossilizzare la verità; deviazione della religione dal servizio di Dio al servizio della Chiesa; inclinazione dei capi a diventare amministratori invece che ministri; tendenza a formare delle sette e delle divisioni in concorrenza; istituzione di un'autorità ecclesiastica oppressiva; creazione dell'atteggiamento aristocratico di "popolo eletto"; insorgenza d'idee false ed esagerate sulla sacralità; abitudinarietà della religione e pietrificazione del culto; tendenza a venerare il passato ignorando i bisogni del presente; incapacità di dare delle interpretazioni moderne della religione; mescolanza con funzioni di istituzioni secolari. Essa crea inoltre la dannosa discriminazione delle caste religiose; diventa un giudice intollerante dell'ortodossia; non riesce a tenere avvinto l'interesse della gioventù avventurosa e perde gradualmente il messaggio salvifico del vangelo della salvezza eterna.

La religione formale frena gli uomini nelle loro attività spirituali personali invece di liberarli per il servizio più elevato di costruttori del regno.

6. INSTITUTIONAL RELIGION

99:6.1 (1092.1) Sectarianism is a disease of institutional religion, and dogmatism is an enslavement of the spiritual nature. It is far better to have a religion without a church than a church without religion. The religious turmoil of the twentieth century does not, in and of itself, betoken spiritual decadence. Confusion goes before growth as well as before destruction.

99:6.2 (1092.2) There is a real purpose in the socialization of religion. It is the purpose of group religious activities to dramatize the loyalties of religion; to magnify the lures of truth, beauty, and goodness; to foster the attractions of supreme values; to enhance the service of unselfish fellowship; to glorify the potentials of family life; to promote religious education; to provide wise counsel and spiritual guidance; and to encourage group worship. And all live religions encourage human friendship, conserve morality, promote neighborhood welfare, and facilitate the spread of the essential gospel of their respective messages of eternal salvation.

99:6.3 (1092.3) But as religion becomes institutionalized, its power for good is curtailed, while the possibilities for evil are greatly multiplied. The dangers of formalized religion are: fixation of beliefs and crystallization of sentiments; accumulation of vested interests with increase of secularization; tendency to standardize and fossilize truth; diversion of religion from the service of God to the service of the church; inclination of leaders to become administrators instead of ministers; tendency to form sects and competitive divisions; establishment of oppressive ecclesiastical authority; creation of the aristocratic "chosen-people" attitude; fostering of false and exaggerated ideas of sacredness; the routinizing of religion and the petrification of worship; tendency to venerate the past while ignoring present demands; failure to make up-to-date interpretations of religion; entanglement with functions of secular institutions; it creates the evil discrimination of religious castes; it becomes an intolerant judge of orthodoxy; it fails to hold the interest of adventurous youth and gradually loses the saving message of the gospel of eternal salvation.

99:6.4 (1092.4) Formal religion restrains men in their personal spiritual activities instead of releasing them for heightened service as kingdom builders.

7. IL CONTRIBUTO DELLA RELIGIONE

Sebbene le Chiese e tutti gli altri gruppi religiosi debbano tenersi fuori di ogni attività secolare, allo stesso tempo la religione non deve fare niente per ostacolare o ritardare la coordinazione sociale delle istituzioni umane. La vita deve continuare a crescere in significati; l'uomo deve proseguire la sua riforma della filosofia e la sua chiarificazione della religione.

La scienza politica deve effettuare la ricostruzione dell'economia e dell'industria mediante le tecniche che apprende dalle scienze sociali e con la percezione ed i motivi forniti dalla vita religiosa. In ogni ricostruzione sociale la religione apporta una devozione stabilizzante ad un oggetto trascendente, ad uno scopo consolidante situato al di là e al di sopra dell'obiettivo temporale immediato. In mezzo alle confusioni di un ambiente in rapido cambiamento l'uomo mortale ha bisogno del sostegno di una vasta prospettiva cosmica.

La religione ispira l'uomo a vivere coraggiosamente e gioiosamente sulla faccia della terra; essa unisce la pazienza alla passione, l'intuizione allo zelo, la simpatia al potere e gli ideali all'energia.

Un uomo non può mai decidere saggiamente su questioni temporali né trascendere l'egoismo degli interessi personali se non medita in presenza della sovranità di Dio e non tiene conto delle realtà dei significati divini e dei valori spirituali.

L'interdipendenza economica e la fraternità sociale condurranno alla fine alla fratellanza. L'uomo è per natura un sognatore, ma la scienza lo sta attualmente rinsavendo, cosicché la religione può attivarlo con molto minor pericolo di provocare delle reazioni fanatiche. Le necessità economiche legano l'uomo alla realtà, e l'esperienza religiosa personale porta questo stesso uomo faccia a faccia con le realtà eterne di una cittadinanza cosmica in continua espansione ed in costante progresso.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon]

7. RELIGION'S CONTRIBUTION

99:7.1 (1092.5) Though churches and all other religious groups should stand aloof from all secular activities, at the same time religion must do nothing to hinder or retard the social coordination of human institutions. Life must continue to grow in meaningfulness; man must go on with his reformation of philosophy and his clarification of religion.

99:7.2 (1092.6) Political science must effect the reconstruction of economics and industry by the techniques it learns from the social sciences and by the insights and motives supplied by religious living. In all social reconstruction religion provides a stabilizing loyalty to a transcendent object, a steadying goal beyond and above the immediate and temporal objective. In the midst of the confusions of a rapidly changing environment mortal man needs the sustenance of a far-flung cosmic perspective.

99:7.3 (1093.1) Religion inspires man to live courageously and joyfully on the face of the earth; it joins patience with passion, insight to zeal, sympathy with power, and ideals with energy.

99:7.4 (1093.2) Man can never wisely decide temporal issues or transcend the selfishness of personal interests unless he meditates in the presence of the sovereignty of God and reckons with the realities of divine meanings and spiritual values.

99:7.5 (1093.3) Economic interdependence and social fraternity will ultimately conduce to brotherhood. Man is naturally a dreamer, but science is sobering him so that religion can presently activate him with far less danger of precipitating fanatical reactions. Economic necessities tie man up with reality, and personal religious experience brings this same man face to face with the eternal realities of an ever-expanding and progressing cosmic citizenship.

99:7.6 (1093.4) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 100. La religione nell'esperienza umana

⇐ 099

Il Libro di Urantia

101 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 100 LA RELIGIONE NELL'ESPERIENZA UMANA

Sezioni

Introduzione

1. La crescita religiosa
2. La crescita spirituale
3. I concetti di valore supremo
4. I problemi della crescita
5. Conversione e misticismo
6. I segni di una vita religiosa
7. L'apice della vita religiosa

Introduzione

L'ESPERIENZA di una vita religiosa dinamica trasforma l'individuo mediocre in una personalità dotata di un potere idealistico. La religione contribuisce al progresso di tutti favorendo quello di ciascun individuo, ed il progresso di ciascuno è accresciuto dal compimento di tutti.

La crescita spirituale è vicendevolmente stimolata dall'associazione intima con altre persone religiose. L'amore fornisce il terreno per la crescita religiosa — un'attrazione oggettiva in luogo di una gratificazione soggettiva — e tuttavia dona la soddisfazione soggettiva suprema. La religione nobilita i lavori ordinari della vita quotidiana.

1. LA CRESCITA RELIGIOSA

Mentre la religione produce la crescita dei significati e l'elevazione dei valori, quando delle valutazioni puramente personali sono elevate a livelli assoluti ne risulta sempre un male. Un

PAPER 100 RELIGION IN HUMAN EXPERIENCE SECTIONS

Introduction

1. Religious Growth
2. Spiritual Growth
3. Concepts of Supreme Value
4. Problems of Growth
5. Conversion and Mysticism
6. Marks of Religious Living
7. The Acme of Religious Living

INTRODUCTION

100:0.1 (1094.1) THE experience of dynamic religious living transforms the mediocre individual into a personality of idealistic power. Religion ministers to the progress of all through fostering the progress of each individual, and the progress of each is augmented through the achievement of all.

100:0.2 (1094.2) Spiritual growth is mutually stimulated by intimate association with other religionists. Love supplies the soil for religious growth — an objective lure in the place of subjective gratification — yet it yields the supreme subjective satisfaction. And religion ennobles the commonplace drudgery of daily living.

1. RELIGIOUS GROWTH

100:1.1 (1094.3) While religion produces growth of meanings and enhancement of values, evil always results when purely personal evaluations are elevated to the levels of absolutes. A child

bambino valuta l'esperienza secondo il piacere che procura; la maturità è proporzionale alla sostituzione di significati superiori al piacere personale, cioè di fedeltà ai concetti più elevati di situazioni di vita e di relazioni cosmiche diversificate.

Certe persone sono troppo occupate per crescere e sono quindi in serio pericolo d'immobilismo spirituale. Si devono prendere dei provvedimenti per la crescita dei significati alle differenti età, in culture successive e durante i vari stadi di una civiltà in progresso. I principali inibitori della crescita sono il pregiudizio e l'ignoranza.

Date ad ogni bambino in sviluppo un'occasione di fare la propria esperienza religiosa; non imponetegli un'esperienza di adulto già confezionata. Ricordatevi che il progresso anno dopo anno per mezzo di un regime educativo stabilito non significa necessariamente progresso intellettuale, ed ancor meno crescita spirituale. L'ampliamento del vocabolario non significa sviluppo del carattere. La crescita non è in verità indicata dai meri risultati, ma piuttosto dai progressi. Una reale crescita educativa è indicata dall'elevazione degli ideali, dall'accresciuto apprezzamento dei valori, dai nuovi significati attribuiti ai valori e da una maggiore fedeltà ai valori supremi.

I bambini sono permanentemente influenzati solo dalla lealtà dei loro compagni adulti; il precetto o anche l'esempio non hanno un'influenza duratura. Le persone leali sono persone che stanno crescendo, e la crescita è una realtà che impressiona ed ispira. Vivete lealmente oggi — crescete — ed il domani baderà a se stesso. Il modo più rapido per un girino di diventare una rana è di vivere fedelmente ogni istante come un girino.

Il terreno essenziale per la crescita religiosa presuppone una vita progressiva di autorealizzazione, la coordinazione delle tendenze naturali, l'esercizio della curiosità ed il godimento di avventure ragionevoli, il provare sentimenti di soddisfazione, il funzionamento della paura come stimolo per l'attenzione e la consapevolezza, l'attrazione del meraviglioso ed una normale coscienza della propria piccolezza, l'umiltà. La crescita è anche basata sulla scoperta di sé accompagnata da autocritica — dalla coscienza, perché la coscienza è realmente la critica di se stessi mediante la propria scala di valori, i propri ideali personali.

L'esperienza religiosa è notevolmente influenzata dalla salute fisica, dal temperamento ereditato e dall'ambiente sociale. Ma queste condizioni temporali non impediscono il progresso spirituale interiore di un'anima consacrata a fare la volontà del Padre che è nei cieli. Sono presenti in

evaluates experience in accordance with the content of pleasure; maturity is proportional to the substitution of higher meanings for personal pleasure, even loyalties to the highest concepts of diversified life situations and cosmic relations.

100:1.2 (1094.4) Some persons are too busy to grow and are therefore in grave danger of spiritual fixation. Provision must be made for growth of meanings at differing ages, in successive cultures, and in the passing stages of advancing civilization. The chief inhibitors of growth are prejudice and ignorance.

100:1.3 (1094.5) Give every developing child a chance to grow his own religious experience; do not force a ready-made adult experience upon him. Remember, year-by-year progress through an established educational regime does not necessarily mean intellectual progress, much less spiritual growth. Enlargement of vocabulary does not signify development of character. Growth is not truly indicated by mere products but rather by progress. Real educational growth is indicated by enhancement of ideals, increased appreciation of values, new meanings of values, and augmented loyalty to supreme values.

100:1.4 (1094.6) Children are permanently impressed only by the loyalties of their adult associates; precept or even example is not lastingly influential. Loyal persons are growing persons, and growth is an impressive and inspiring reality. Live loyally today — grow — and tomorrow will attend to itself. The quickest way for a tadpole to become a frog is to live loyally each moment as a tadpole.

100:1.5 (1094.7) The soil essential for religious growth presupposes a progressive life of self-realization, the co-ordination of natural propensities, the exercise of curiosity and the enjoyment of reasonable adventure, the experiencing of feelings of satisfaction, the functioning of the fear stimulus of attention and awareness, the wonder-lure, and a normal consciousness of smallness, humility. Growth is also predicated on the discovery of selfhood accompanied by self-criticism — conscience, for conscience is really the criticism of oneself by one's own value-habits, personal ideals.

100:1.6 (1095.1) Religious experience is markedly influenced by physical health, inherited temperament, and social environment. But these temporal conditions do not inhibit inner spiritual progress by a soul dedicated to the doing of the will of the Father in heaven. There are present in all normal mortals certain innate drives toward

tutti i mortali normali certe tendenze innate alla crescita e all'autorealizzazione che agiscono se non sono specificamente inibite. La tecnica certa per favorire questa dotazione costitutiva del potenziale di crescita spirituale è di mantenere un atteggiamento di devozione sincera ai valori supremi.

La religione non può essere donata, ricevuta, prestata, appresa o perduta. Essa è un'esperienza personale che cresce proporzionalmente alla ricerca crescente di valori finali. La crescita cosmica accompagna dunque l'accumulazione dei significati e l'elevazione sempre maggiore dei valori. Ma la nobiltà in se stessa è sempre una crescita inconscia.

Le abitudini religiose di pensare e di agire contribuiscono all'economia della crescita spirituale. Si possono sviluppare delle predisposizioni religiose verso una reazione favorevole agli stimoli spirituali, una sorta di riflesso condizionato spirituale. Le abitudini che favoriscono la crescita religiosa comprendono la cultura della sensibilità ai valori divini, il riconoscimento della vita religiosa negli altri, la meditazione riflessiva sui significati cosmici, la soluzione onorevole dei problemi, la condivisione della propria vita spirituale con quella dei propri simili, l'assenza d'egoismo, il rifiuto di affidarsi alla misericordia divina, il vivere come se ci si trovasse alla presenza di Dio. I fattori della crescita religiosa possono essere intenzionali, ma la crescita stessa è invariabilmente inconscia.

La natura inconscia della crescita religiosa non significa tuttavia che sia un'attività funzionante nei supposti regni subconsci dell'intelletto umano; essa denota piuttosto delle attività creative nei livelli superconsci della mente mortale. L'esperienza della realizzazione della realtà nella crescita religiosa inconscia è la sola prova positiva dell'esistenza funzionale della supercoscienza.

2. LA CRESCITA SPIRITUALE

Lo sviluppo spirituale dipende, in primo luogo dal mantenimento di un legame spirituale vivente con vere forze spirituali ed in secondo luogo dalla produzione continua di frutti spirituali, cioè trasmettendo ai propri simili quello che è stato ricevuto dai propri benefattori spirituali. Il progresso spirituale è basato sul riconoscimento intellettuale della povertà spirituale, unita all'autocoscienza della sete di perfezione, al desiderio di conoscere Dio e di essere simili a lui, all'intenzione sincera di fare la volontà del Padre che è nei cieli.

La crescita spirituale è prima un risveglio ai bisogni, poi un discernimento dei significati ed

growth and self-realization which function if they are not specifically inhibited. The certain technique of fostering this constitutive endowment of the potential of spiritual growth is to maintain an attitude of wholehearted devotion to supreme values.

100:1.7 (1095.2) Religion cannot be bestowed, received, loaned, learned, or lost. It is a personal experience which grows proportionally to the growing quest for final values. Cosmic growth thus attends on the accumulation of meanings and the ever-expanding elevation of values. But nobility itself is always an unconscious growth.

100:1.8 (1095.3) Religious habits of thinking and acting are contributory to the economy of spiritual growth. One can develop religious predispositions toward favorable reaction to spiritual stimuli, a sort of conditioned spiritual reflex. Habits which favor religious growth embrace cultivated sensitivity to divine values, recognition of religious living in others, reflective meditation on cosmic meanings, worshipful problem solving, sharing one's spiritual life with one's fellows, avoidance of selfishness, refusal to presume on divine mercy, living as in the presence of God. The factors of religious growth may be intentional, but the growth itself is unvaryingly unconscious.

100:1.9 (1095.4) The unconscious nature of religious growth does not, however, signify that it is an activity functioning in the supposed subconscious realms of human intellect; rather does it signify creative activities in the superconscious levels of mortal mind. The experience of the realization of the reality of unconscious religious growth is the one positive proof of the functional existence of the superconsciousness.

2. SPIRITUAL GROWTH

100:2.1 (1095.5) Spiritual development depends, first, on the maintenance of a living spiritual connection with true spiritual forces and, second, on the continuous bearing of spiritual fruit: yielding the ministry to one's fellows of that which has been received from one's spiritual benefactors. Spiritual progress is predicated on intellectual recognition of spiritual poverty coupled with the self-consciousness of perfection-hunger, the desire to know God and be like him, the wholehearted purpose to do the will of the Father in heaven.

100:2.2 (1095.6) Spiritual growth is first an awakening to needs, next a discernment of meanings, and

infine una scoperta dei valori. La prova del vero sviluppo spirituale consiste nella manifestazione di una personalità umana motivata dall'amore, animata da uno spirito di servizio disinteressato e dominata dall'adorazione sincera degli ideali di perfezione della divinità. Tutta questa esperienza costituisce la realtà della religione in contrasto con le semplici credenze teologiche.

La religione può progredire fino a quel livello d'esperienza in cui diventa una tecnica saggia ed illuminata di reazione spirituale all'universo. Una tale religione glorificata può operare su tre livelli della personalità umana: il livello intellettuale, quello morontiale e quello spirituale; sulla mente, nell'anima in evoluzione e con lo spirito interiore.

La spiritualità diventa subito l'indicatore della propria vicinanza a Dio e la misura dell'utilità per i propri simili. La spiritualità accresce la capacità di scoprire la bellezza nelle cose, di riconoscere la verità nei significati e di trovare la bontà nei valori. Lo sviluppo spirituale è determinato da questa capacità ed è direttamente proporzionale all'eliminazione degli aspetti egoistici dell'amore.

Lo status spirituale effettivo è la misura del raggiungimento della Deità, della sintonia con l'Aggiustatore. Il conseguimento della finalità della spiritualità equivale al raggiungimento del massimo della realtà, del massimo di somiglianza con Dio. La vita eterna è la ricerca perpetua dei valori infiniti.

Lo scopo dell'autorealizzazione umana dovrebbe essere spirituale, non materiale. Le sole realtà per cui valga la pena di lottare sono divine, spirituali ed eterne. L'uomo mortale ha diritto al godimento dei piaceri fisici e alla soddisfazione degli affetti umani; egli trae beneficio dalla fedeltà alle associazioni umane e alle istituzioni temporali; ma queste non sono le fondamenta eterne sulle quali costruire la personalità immortale che deve trascendere lo spazio, vincere il tempo e compiere il destino eterno di perfezione divina e di servizio finalitario.

Gesù descrisse la certezza profonda del mortale che conosce Dio dicendo: "Per un credente del regno che conosce Dio che cosa importa se tutte le cose terrene vanno in rovina?" Le sicurezze temporali sono vulnerabili, ma le certezze spirituali sono incrollabili. Quando le maree umane dell'avversità, dell'egoismo, della crudeltà, dell'odio, della cattiveria e della gelosia lambiscono l'anima umana, si può star certi che esiste un bastione interiore, la cittadella dello spirito, che è assolutamente inespugnabile; ciò è almeno vero per ogni essere umano che ha affidato la custodia della sua anima allo spirito interiore del Dio eterno.

Dopo questo conseguimento spirituale,

then a discovery of values. The evidence of true spiritual development consists in the exhibition of a human personality motivated by love, activated by unselfish ministry, and dominated by the wholehearted worship of the perfection ideals of divinity. And this entire experience constitutes the reality of religion as contrasted with mere theological beliefs.

100:2.3 (1095.7) Religion can progress to that level of experience whereon it becomes an enlightened and wise technique of spiritual reaction to the universe. Such a glorified religion can function on three levels of human personality: the intellectual, the morontial, and the spiritual; upon the mind, in the evolving soul, and with the indwelling spirit.

100:2.4 (1096.1) Spirituality becomes at once the indicator of one's nearness to God and the measure of one's usefulness to fellow beings. Spirituality enhances the ability to discover beauty in things, recognize truth in meanings, and discover goodness in values. Spiritual development is determined by capacity therefor and is directly proportional to the elimination of the selfish qualities of love.

100:2.5 (1096.2) Actual spiritual status is the measure of Deity attainment, Adjuster attainment. The achievement of finality of spirituality is equivalent to the attainment of the maximum of reality, the maximum of Godlikeness. Eternal life is the endless quest for infinite values.

100:2.6 (1096.3) The goal of human self-realization should be spiritual, not material. The only realities worth striving for are divine, spiritual, and eternal. Mortal man is entitled to the enjoyment of physical pleasures and to the satisfaction of human affections; he is benefited by loyalty to human associations and temporal institutions; but these are not the eternal foundations upon which to build the immortal personality which must transcend space, vanquish time, and achieve the eternal destiny of divine perfection and finaliter service.

100:2.7 (1096.4) Jesus portrayed the profound surety of the God-knowing mortal when he said: "To a God-knowing kingdom believer, what does it matter if all things earthly crash?" Temporal securities are vulnerable, but spiritual sureties are impregnable. When the flood tides of human adversity, selfishness, cruelty, hate, malice, and jealousy beat about the mortal soul, you may rest in the assurance that there is one inner bastion, the citadel of the spirit, which is absolutely unassailable; at least this is true of every human being who has dedicated the keeping of his soul to the indwelling spirit of the eternal God.

100:2.8 (1096.5) After such spiritual attainment,

assicurato da una crescita graduale oppure da una crisi specifica, si produce un nuovo orientamento della personalità così come lo sviluppo di una nuova scala di valori. Tali individui nati dallo spirito sono talmente rimotivati nella vita da poter tranquillamente stare a guardare mentre le loro ambizioni più vive periscono e le loro speranze più ardenti crollano. Essi sanno con certezza che queste catastrofi sono semplicemente i cataclismi rettificatori che distruggono le loro creazioni temporali preliminarmente alla costruzione delle realtà più nobili e durature di un livello nuovo e più sublime di conseguimento universale.

whether secured by gradual growth or specific crisis, there occurs a new orientation of personality as well as the development of a new standard of values. Such spirit-born individuals are so remotivated in life that they can calmly stand by while their fondest ambitions perish and their keenest hopes crash; they positively know that such catastrophes are but the redirecting cataclysms which wreck one's temporal creations preliminary to the rearing of the more noble and enduring realities of a new and more sublime level of universe attainment.

3. I CONCETTI DI VALORE SUPREMO

La religione non è una tecnica per ottenere una pace mentale appagante e statica; è un impulso destinato ad organizzare l'anima per un servizio dinamico. È l'arruolamento della totalità della personalità nel servizio fedele di amare Dio e di servire gli uomini. La religione paga qualunque prezzo essenziale al raggiungimento della meta suprema, la ricompensa eterna. C'è una pienezza di consacrazione nella fedeltà religiosa che è splendidamente sublime. E queste fedeltà sono socialmente efficaci e spiritualmente progressive.

Per una persona religiosa la parola Dio diventa un simbolo indicante l'avvicinamento alla realtà suprema ed il riconoscimento del valore divino. Le preferenze e le aversioni umane non determinano il bene ed il male; i valori morali non derivano dall'esaurimento dei desideri o dalla frustrazione emotiva.

Nella contemplazione dei valori si deve distinguere tra ciò che è un valore e ciò che ha un valore. Si deve riconoscere la relazione tra le attività piacevoli, la loro integrazione significativa e la loro realizzazione accresciuta su livelli progressivamente sempre più elevati di esperienza umana.

Il significato è qualcosa che l'esperienza aggiunge al valore; è l'apprezzamento cosciente dei valori. Un piacere isolato e puramente egoista può connotare una svalutazione virtuale dei significati, un godimento privo di senso che rasenta il male relativo. I valori sono esperienziali quando le realtà sono significative e mentalmente associate, quando tali relazioni sono riconosciute ed apprezzate dalla mente.

I valori non possono mai essere statici; realtà significa cambiamento, crescita. Il cambiamento senza crescita, senza espansione di significati ed esaltazione di valori, è privo di valore — è un male potenziale. Più è grande la sua qualità di adattamento cosmico, più un'esperienza possiede significato. I valori non sono delle illusioni

3. CONCEPTS OF SUPREME VALUE

100:3.1 (1096.6) Religion is not a technique for attaining a static and blissful peace of mind; it is an impulse for organizing the soul for dynamic service. It is the enlistment of the totality of selfhood in the loyal service of loving God and serving man. Religion pays any price essential to the attainment of the supreme goal, the eternal prize. There is a consecrated completeness in religious loyalty which is superbly sublime. And these loyalties are socially effective and spiritually progressive.

100:3.2 (1096.7) To the religionist the word God becomes a symbol signifying the approach to supreme reality and the recognition of divine value. Human likes and dislikes do not determine good and evil; moral values do not grow out of wish fulfillment or emotional frustration.

100:3.3 (1096.8) In the contemplation of values you must distinguish between that which *is* value and that which *has* value. You must recognize the relation between pleasurable activities and their meaningful integration and enhanced realization on ever progressively higher and higher levels of human experience.

100:3.4 (1097.1) Meaning is something which experience adds to value; it is the appreciative consciousness of values. An isolated and purely selfish pleasure may connote a virtual devaluation of meanings, a meaningless enjoyment bordering on relative evil. Values are experiential when realities are meaningful and mentally associated, when such relationships are recognized and appreciated by mind.

100:3.5 (1097.2) Values can never be static; reality signifies change, growth. Change without growth, expansion of meaning and exaltation of value, is valueless — is potential evil. The greater the quality of cosmic adaptation, the more of meaning any experience possesses. Values are not conceptual illusions; they are real, but always they

concettuali; sono reali, ma dipendono sempre dall'esistenza delle relazioni. I valori sono sempre attuali e potenziali — non ciò che era, ma ciò che è e che sarà.

L'associazione degli attuali e dei potenziali equivale alla crescita, alla realizzazione esperienziale dei valori. Ma la crescita non è mero progresso. Il progresso è sempre significativo, ma è relativamente privo di valore senza la crescita. Il valore supremo della vita umana consiste nella crescita dei valori, nel progresso dei significati e nella realizzazione dell'interrelazione cosmica tra queste due esperienze. Ed una tale esperienza è l'equivalente di una coscienza di Dio. Un tale mortale, anche se non è soprannaturale, sta divenendo veramente superumano; un'anima immortale si sta evolvendo.

L'uomo non può provocare la crescita, ma può fornire delle condizioni favorevoli. La crescita è sempre inconscia, sia essa fisica, intellettuale o spirituale. L'amore cresce in questo modo; non può essere creato, fabbricato o acquistato; deve crescere. L'evoluzione è una tecnica cosmica di crescita. La crescita sociale non può essere ottenuta dalla legislazione, né la crescita morale da un'amministrazione migliore. L'uomo può costruire una macchina, ma il suo valore reale deve derivare dalla cultura umana e dall'apprezzamento personale. Il solo contributo dell'uomo alla crescita è la mobilitazione di tutti i poteri della sua personalità — la fede vivente.

4. I PROBLEMI DELLA CRESCITA

Una vita religiosa è una vita consacrata, ed una vita consacrata è una vita creativa, originale e spontanea. Nuove visioni religiose sorgono dai conflitti che avviano la scelta di nuove e migliori abitudini di reazione al posto degli antichi modelli inferiori di reazione. Nuovi significati emergono solo in mezzo ai conflitti; ed un conflitto persiste solo di fronte al rifiuto di adottare i valori più elevati racchiusi nei significati superiori.

Le perplessità religiose sono inevitabili; non può esserci alcuna crescita senza conflitto fisico e turbamento spirituale. L'organizzazione di un criterio filosofico di vita comporta una perturbazione considerevole nei regni filosofici della mente. Le devozioni non sono esercitate a favore del grande, del buono, del vero e del nobile senza lotta. Lo sforzo accompagna la chiarificazione della visione spirituale e l'accrescimento dell'intuizione cosmica. E l'intelletto umano protesta quando è allontanato dal sostentamento delle energie non spirituali dell'esistenza temporale. La mente animale indolente si ribella allo sforzo richiesto per affrontare i problemi cosmici da risolvere.

depend on the fact of relationships. Values are always both actual and potential — not what was, but what is and is to be.

100:3.6 (1097.3) The association of actuals and potentials equals growth, the experiential realization of values. But growth is not mere progress. Progress is always meaningful, but it is relatively valueless without growth. The supreme value of human life consists in growth of values, progress in meanings, and realization of the cosmic interrelatedness of both of these experiences. And such an experience is the equivalent of God-consciousness. Such a mortal, while not supernatural, is truly becoming superhuman; an immortal soul is evolving.

100:3.7 (1097.4) Man cannot cause growth, but he can supply favorable conditions. Growth is always unconscious, be it physical, intellectual, or spiritual. Love thus grows; it cannot be created, manufactured, or purchased; it must grow. Evolution is a cosmic technique of growth. Social growth cannot be secured by legislation, and moral growth is not had by improved administration. Man may manufacture a machine, but its real value must be derived from human culture and personal appreciation. Man's sole contribution to growth is the mobilization of the total powers of his personality — living faith.

4. PROBLEMS OF GROWTH

100:4.1 (1097.5) Religious living is devoted living, and devoted living is creative living, original and spontaneous. New religious insights arise out of conflicts which initiate the choosing of new and better reaction habits in the place of older and inferior reaction patterns. New meanings only emerge amid conflict; and conflict persists only in the face of refusal to espouse the higher values connoted in superior meanings.

100:4.2 (1097.6) Religious perplexities are inevitable; there can be no growth without psychic conflict and spiritual agitation. The organization of a philosophic standard of living entails considerable commotion in the philosophic realms of the mind. Loyalties are not exercised in behalf of the great, the good, the true, and the noble without a struggle. Effort is attendant upon clarification of spiritual vision and enhancement of cosmic insight. And the human intellect protests against being weaned from subsisting upon the nonspiritual energies of temporal existence. The slothful animal mind rebels at the effort required to wrestle with cosmic problem solving.

Ma il grande problema della vita religiosa consiste nel compito di unificare i poteri dell'anima insiti nella personalità mediante il dominio dell'amore. La salute, l'efficienza mentale e la felicità risultano dall'unificazione dei sistemi fisici, dei sistemi mentali e dei sistemi spirituali. Della salute e della sanità mentale l'uomo comprende molto, ma della felicità ha veramente compreso assai poco. La felicità più grande è indissolubilmente legata al progresso spirituale. La crescita spirituale procura una gioia duratura, una pace che oltrepassa ogni comprensione.

Nella vita fisica i sensi testimoniano l'esistenza delle cose; la mente scopre la realtà dei significati; ma l'esperienza spirituale rivela all'individuo i veri valori della vita. Questi livelli elevati di vita umana si raggiungono nell'amore supremo di Dio e nell'amore disinteressato dell'uomo. Se amate i vostri simili dovete avere scoperto il loro valore. Gesù ha amato così tanto gli uomini perché attribuiva loro un alto valore. Voi potete scoprire meglio il valore nei vostri associati scoprendo la loro motivazione. Se qualcuno vi irrita e suscita in voi dei sentimenti di rancore, dovrete cercare per affinità di discernere il suo punto di vista, le sue ragioni per tale condotta deplorabile. Non appena comprenderete il vostro prossimo, diverrete tolleranti, e questa tolleranza si trasformerà in amicizia e maturerà in amore.

Rievocate nell'occhio della mente l'immagine di uno dei vostri antenati primitivi dell'epoca degli abitanti di caverne — una piccola, malfatta, sudicia, ringhiosa tozza figura d'uomo, in piedi, con le gambe divaricate, la clava alzata, che respira odio e animosità mentre guarda ferocemente dritto davanti a lui. Una tale immagine difficilmente descrive la dignità divina dell'uomo. Ma permetteteci di allargare il quadro. Di fronte a quest'uomo agitato sta acquattata una tigre dai denti a sciabola. Dietro a lui stanno una donna e due bambini. Voi riconoscete immediatamente che una tale immagine rappresenta gli inizi di molti belli e nobili aspetti della razza umana, ma l'uomo è lo stesso in entrambi i quadri. Soltanto che nella seconda scenetta siete favoriti da un allargamento d'orizzonte. In essa voi discernete la motivazione di questo mortale in evoluzione. Il suo atteggiamento diventa encomiabile perché lo comprendete. Se voi poteste soltanto approfondire i motivi dei vostri compagni, quanto meglio li comprendereste. Se solo poteste conoscere i vostri simili finireste per amarli.

Voi non potete amare veramente i vostri simili con un semplice atto di volontà. L'amore nasce solo dalla profonda comprensione dei motivi e dei sentimenti del vostro prossimo. Non è così importante amare tutti gli uomini oggi quanto imparare ogni giorno ad amarne uno di più. Se

100:4.3 (1097.7) But the great problem of religious living consists in the task of unifying the soul powers of the personality by the dominance of LOVE. Health, mental efficiency, and happiness arise from the unification of physical systems, mind systems, and spirit systems. Of health and sanity man understands much, but of happiness he has truly realized very little. The highest happiness is indissolubly linked with spiritual progress. Spiritual growth yields lasting joy, peace which passes all understanding.

100:4.4 (1098.1) In physical life the senses tell of the existence of things; mind discovers the reality of meanings; but the spiritual experience reveals to the individual the true values of life. These high levels of human living are attained in the supreme love of God and in the unselfish love of man. If you love your fellow men, you must have discovered their values. Jesus loved men so much because he placed such a high value upon them. You can best discover values in your associates by discovering their motivation. If someone irritates you, causes feelings of resentment, you should sympathetically seek to discern his viewpoint, his reasons for such objectionable conduct. If once you understand your neighbor, you will become tolerant, and this tolerance will grow into friendship and ripen into love.

100:4.5 (1098.2) In the mind's eye conjure up a picture of one of your primitive ancestors of cave-dwelling times — a short, misshapen, filthy, snarling hulk of a man standing, legs spread, club upraised, breathing hate and animosity as he looks fiercely just ahead. Such a picture hardly depicts the divine dignity of man. But allow us to enlarge the picture. In front of this animated human crouches a saber-toothed tiger. Behind him, a woman and two children. Immediately you recognize that such a picture stands for the beginnings of much that is fine and noble in the human race, but the man is the same in both pictures. Only, in the second sketch you are favored with a widened horizon. You therein discern the motivation of this evolving mortal. His attitude becomes praiseworthy because you understand him. If you could only fathom the motives of your associates, how much better you would understand them. If you could only know your fellows, you would eventually fall in love with them.

100:4.6 (1098.3) You cannot truly love your fellows by a mere act of the will. Love is only born of thoroughgoing understanding of your neighbor's motives and sentiments. It is not so important to love all men today as it is that each day you learn to love one more human being. If each day or each week you achieve an understanding of one more

ogni giorno od ogni settimana voi riuscite a comprendere uno in più dei vostri simili, e se questo è il limite della vostra capacità, allora state certamente rendendo sociale e spirituale la vostra personalità. L'amore è contagioso, e quando la devozione umana è intelligente e saggia, l'amore ha più presa dell'odio. Ma solo un amore autentico e disinteressato è veramente contagioso. Se ogni mortale potesse solo diventare un centro di affetto dinamico, questo virus benigno dell'amore pervaderebbe ben presto la corrente emotiva sentimentale dell'umanità al punto che tutta la civiltà sarebbe avviluppata dall'amore, e ciò sarebbe la realizzazione della fratellanza dell'uomo.

of your fellows, and if this is the limit of your ability, then you are certainly socializing and truly spiritualizing your personality. Love is infectious, and when human devotion is intelligent and wise, love is more catching than hate. But only genuine and unselfish love is truly contagious. If each mortal could only become a focus of dynamic affection, this benign virus of love would soon pervade the sentimental emotion-stream of humanity to such an extent that all civilization would be encompassed by love, and that would be the realization of the brotherhood of man.

5. CONVERSIONE E MISTICISMO

Il mondo è pieno di anime perdute, non perdute in senso teologico, ma perdute in senso direzionale, erranti nella confusione tra le dottrine ed i culti di un'era filosofica frustrata. Troppo poche hanno imparato a stabilire una filosofia di vita al posto dell'autorità religiosa. (I simboli della religione socializzata non devono essere disprezzati come canali di crescita, benché il letto del fiume non sia il fiume.)

La progressione della crescita religiosa conduce, attraverso il conflitto, dalla stagnazione alla coordinazione, dall'insicurezza ad una fede incrollabile, dalla confusione della coscienza cosmica all'unificazione della personalità, dall'obiettivo temporale a quello eterno, dalla schiavitù della paura alla libertà della filiazione divina.

Si deve chiarire che le professioni di fedeltà agli ideali supremi — la consapevolezza psichica, emotiva e spirituale di avere coscienza di Dio — possono essere una crescita naturale e graduale o possono talvolta essere sperimentate, in certe congiunture, come in una crisi. L'apostolo Paolo fece proprio l'esperienza di una tale conversione improvvisa e spettacolare quel giorno memorabile sulla strada di Damasco. Gautama Siddhartha ebbe un'esperienza simile la notte in cui sedeva da solo e cercava di penetrare il mistero della verità ultima. Molte altre persone hanno avuto esperienze simili e molti credenti sinceri sono progrediti in spirito senza una conversione improvvisa.

La maggior parte degli spettacolari fenomeni associati alle cosiddette conversioni religiose sono interamente di natura psicologica, ma di tanto in tanto avvengono delle esperienze che sono anche di origine spirituale. Quando la mobilitazione mentale è assolutamente totale su un qualunque livello dell'espansione psichica verso la realizzazione spirituale, quando esiste la

5. CONVERSION AND MYSTICISM

100:5.1 (1098.4) The world is filled with lost souls, not lost in the theologic sense but lost in the directional meaning, wandering about in confusion among the isms and cults of a frustrated philosophic era. Too few have learned how to install a philosophy of living in the place of religious authority. (The symbols of socialized religion are not to be despised as channels of growth, albeit the river bed is not the river.)

100:5.2 (1098.5) The progression of religious growth leads from stagnation through conflict to coordination, from insecurity to undoubting faith, from confusion of cosmic consciousness to unification of personality, from the temporal objective to the eternal, from the bondage of fear to the liberty of divine sonship.

100:5.3 (1099.1) It should be made clear that professions of loyalty to the supreme ideals — the psychic, emotional, and spiritual awareness of God-consciousness — may be a natural and gradual growth or may sometimes be experienced at certain junctures, as in a crisis. The Apostle Paul experienced just such a sudden and spectacular conversion that eventful day on the Damascus road. Gautama Siddhartha had a similar experience the night he sat alone and sought to penetrate the mystery of final truth. Many others have had like experiences, and many true believers have progressed in the spirit without sudden conversion.

100:5.4 (1099.2) Most of the spectacular phenomena associated with so-called religious conversions are entirely psychologic in nature, but now and then there do occur experiences which are also spiritual in origin. When the mental mobilization is absolutely total on any level of the psychic upreach toward spirit attainment, when there exists perfection of the human motivation of loyalties to

perfezione della motivazione umana di fedeltà all'idea divina, allora si verifica molto spesso un'improvvisa discesa dello spirito interiore per cogliere il proposito concentrato e consacrato della mente supercosciente del mortale credente e per sincronizzarsi con lui. Sono queste esperienze di unificazione dei fenomeni intellettuali e spirituali che costituiscono la conversione, la quale consiste in fattori che oltrepassano le implicazioni puramente psicologiche.

Ma l'emozione da sola è una falsa conversione; si deve avere fede come pure sentimento. Nella misura in cui tale mobilitazione psichica è parziale ed in cui la motivazione della fedeltà umana è incompleta, l'esperienza della conversione sarà altrettanto una realtà mista intellettuale, emotiva e spirituale.

Se si è disposti a riconoscere, come ipotesi pratica di lavoro, l'esistenza di una mente teorica subcosciente nella vita intellettuale altrimenti unificata, allora, per essere coerenti, si dovrebbe ipotizzare l'esistenza di un regno simile e corrispondente di attività intellettuale ascendente quale livello supercosciente, la zona di contatto diretto con l'entità spirituale interiore, l'Aggiustatore di Pensiero. Il grande pericolo in tutte queste speculazioni psichiche è che le visioni ed altre cosiddette esperienze mistiche, assieme ai sogni straordinari, possano essere considerate comunicazioni divine alla mente umana. In passato degli esseri divini si sono rivelati a certe persone che conoscevano Dio, non a causa delle loro estasi mistiche o delle loro visioni morbide, ma in assenza di tutti questi fenomeni.

Contrariamente alla ricerca della conversione, il migliore approccio alle zone morontiali di possibile contatto con l'Aggiustatore di Pensiero sarebbe per mezzo della fede vivente e dell'adorazione sincera, la preghiera fervente e disinteressata. Nel complesso, una parte eccessiva dell'affiorare dei ricordi dai livelli inconsci della mente umana è stata considerata a torto come rivelazione divina e come direttiva spirituale.

Esiste un grande pericolo associato alla pratica abituale del sognare religioso ad occhi aperti; il misticismo può diventare una tecnica per sfuggire alla realtà, benché talvolta sia stato un mezzo di comunione spirituale autentica. Brevi periodi di ritiro dalla scena attiva della vita possono non presentare seri pericoli, ma l'isolamento prolungato della personalità è molto sconsigliabile. In nessuna circostanza dovrebbe essere coltivato lo stato di coscienza visionaria tipo estasi come esperienza religiosa.

Le caratteristiche dello stato mistico sono una propagazione della coscienza con vivide isole di attenzione focale operante su di un intelletto

the divine idea, then there very often occurs a sudden down-grasp of the indwelling spirit to synchronize with the concentrated and consecrated purpose of the superconscious mind of the believing mortal. And it is such experiences of unified intellectual and spiritual phenomena that constitute the conversion which consists in factors over and above purely psychologic involvement.

100:5.5 (1099.3) But emotion alone is a false conversion; one must have faith as well as feeling. To the extent that such psychic mobilization is partial, and in so far as such human-loyalty motivation is incomplete, to that extent will the experience of conversion be a blended intellectual, emotional, and spiritual reality.

100:5.6 (1099.4) If one is disposed to recognize a theoretical subconscious mind as a practical working hypothesis in the otherwise unified intellectual life, then, to be consistent, one should postulate a similar and corresponding realm of ascending intellectual activity as the superconscious level, the zone of immediate contact with the indwelling spirit entity, the Thought Adjuster. The great danger in all these psychic speculations is that visions and other so-called mystic experiences, along with extraordinary dreams, may be regarded as divine communications to the human mind. In times past, divine beings have revealed themselves to certain God-knowing persons, not because of their mystic trances or morbid visions, but in spite of all these phenomena.

100:5.7 (1099.5) In contrast with conversion-seeking, the better approach to the morontia zones of possible contact with the Thought Adjuster would be through living faith and sincere worship, wholehearted and unselfish prayer. Altogether too much of the uprush of the memories of the unconscious levels of the human mind has been mistaken for divine revelations and spirit leadings.

100:5.8 (1099.6) There is great danger associated with the habitual practice of religious daydreaming; mysticism may become a technique of reality avoidance, albeit it has sometimes been a means of genuine spiritual communion. Short seasons of retreat from the busy scenes of life may not be seriously dangerous, but prolonged isolation of personality is most undesirable. Under no circumstances should the trancelike state of visionary consciousness be cultivated as a religious experience.

100:5.9 (1099.7) The characteristics of the mystical state are diffusion of consciousness with vivid islands of focal attention operating on a comparatively passive intellect. All of this

relativamente passivo. Tutto ciò fa gravitare la coscienza verso il subconscio piuttosto che in direzione della zona di contatto spirituale, il superconscio. Molti mistici hanno spinto la loro dissociazione mentale fino al livello di manifestazioni mentali anormali.

L'atteggiamento più sano della meditazione spirituale si trova nell'adorazione riflessiva e nella preghiera di ringraziamento. La comunione diretta con il proprio Aggiustatore di Pensiero, quale si è prodotta negli ultimi anni della vita incarnata di Gesù, non deve essere confusa con queste cosiddette esperienze mistiche. I fattori che contribuiscono all'inizio della comunione mistica sono indicativi del pericolo di tali stati psichici. Lo stato mistico è favorito da fattori quali: fatica fisica, digiuno, dissociazione psichica, intense esperienze estetiche, vividi impulsi sessuali, paura, ansietà, furore e danze sfrenate. Molti fenomeni risultanti da tale preparazione preliminare hanno la loro origine nella mente subcosciente.

Per quanto favorevoli possano essere state le condizioni per dei fenomeni mistici, si deve comprendere con chiarezza che Gesù di Nazaret non ricorse mai a tali metodi per comunicare con il Padre del Paradiso. Gesù non aveva né allucinazioni subcoscienti né illusioni supercoscienti.

gravitates consciousness toward the subconscious rather than in the direction of the zone of spiritual contact, the superconscious. Many mystics have carried their mental dissociation to the level of abnormal mental manifestations.

100:5.10 (1100.1) The more healthful attitude of spiritual meditation is to be found in reflective worship and in the prayer of thanksgiving. The direct communion with one's Thought Adjuster, such as occurred in the later years of Jesus' life in the flesh, should not be confused with these so-called mystical experiences. The factors which contribute to the initiation of mystic communion are indicative of the danger of such psychic states. The mystic status is favored by such things as: physical fatigue, fasting, psychic dissociation, profound aesthetic experiences, vivid sex impulses, fear, anxiety, rage, and wild dancing. Much of the material arising as a result of such preliminary preparation has its origin in the subconscious mind.

100:5.11 (1100.2) However favorable may have been the conditions for mystic phenomena, it should be clearly understood that Jesus of Nazareth never resorted to such methods for communion with the Paradise Father. Jesus had no subconscious delusions or superconscious illusions.

6. I SEGNI DI UNA VITA RELIGIOSA

Le religioni evoluzionarie e le religioni rivelate possono differire notevolmente nei loro metodi, ma nelle loro intenzioni sono molto simili. La religione non è una funzione specifica della vita; è piuttosto un modo di vivere. La vera religione è una sincera devozione ad una realtà che la persona religiosa stima essere di valore supremo per lui e per tutta l'umanità. Le caratteristiche preminenti di tutte le religioni sono: una fedeltà totale ed una devozione sincera ai valori supremi. Questa devozione religiosa ai valori supremi è mostrata nella relazione di una madre apparentemente non religiosa verso suo figlio e nella fervente lealtà di un non religioso verso una causa che ha sposato.

Il valore supremo accettato delle persone religiose può essere meschino o anche falso, ma è nondimeno religioso. Una religione è autentica nell'esatta misura in cui il valore che essa considera supremo è veramente una realtà cosmica di valore spirituale autentico.

I segni della risposta umana all'impulso religioso comprendono le qualità di nobiltà e di grandezza. La persona religiosa sincera è cosciente di essere un cittadino dell'universo e si

6. MARKS OF RELIGIOUS LIVING

100:6.1 (1100.3) Evolutionary religions and revelatory religions may differ markedly in method, but in motive there is great similarity. Religion is not a specific function of life; rather is it a mode of living. True religion is a wholehearted devotion to some reality which the religionist deems to be of supreme value to himself and for all mankind. And the outstanding characteristics of all religions are: unquestioning loyalty and wholehearted devotion to supreme values. This religious devotion to supreme values is shown in the relation of the supposedly irreligious mother to her child and in the fervent loyalty of nonreligionists to an espoused cause.

100:6.2 (1100.4) The accepted supreme value of the religionist may be base or even false, but it is nevertheless religious. A religion is genuine to just the extent that the value which is held to be supreme is truly a cosmic reality of genuine spiritual worth.

100:6.3 (1100.5) The marks of human response to the religious impulse embrace the qualities of nobility and grandeur. The sincere religionist is conscious of universe citizenship and is aware of making contact with sources of superhuman power. He is

rende conto di stabilire un contatto con delle fonti di potere superumano. È galvanizzata e stimolata dalla certezza di appartenere ad una fraternità superiore e nobilitata di figli di Dio. La coscienza del proprio valore è stata accresciuta dallo stimolo della ricerca degli obiettivi universali più elevati — degli scopi supremi.

L'io si è abbandonato all'impulso affascinante di una motivazione onnicomprensiva che impone un'accresciuta autodisciplina, attenua il conflitto emotivo e rende la vita umana veramente degna di essere vissuta. Il riconoscimento morboso dei limiti umani si trasforma in una coscienza naturale delle imperfezioni umane, associata alla determinazione morale e all'aspirazione spirituale di raggiungere le mete più elevate dell'universo e del superuniverso. Questo sforzo intenso per il raggiungimento d'ideali supermortalità è sempre caratterizzato da pazienza, indulgenza, forza d'animo e tolleranza crescenti.

Ma la vera religione è un amore vivente, una vita di servizio. Il distacco della persona religiosa da molte cose puramente temporali ed insignificanti non porta mai all'isolamento sociale, e non dovrebbe distruggere il senso dell'umorismo. Una religione autentica non toglie nulla all'esistenza umana, ma aggiunge invece nuovi significati all'insieme della vita; essa genera nuovi tipi d'entusiasmo, di zelo e di coraggio. Può anche ingenerare lo spirito di crociata, che è più che pericoloso se non è controllato dalla chiara visione spirituale e dalla devozione sincera agli obblighi sociali ordinari delle fedeltà umane.

Uno dei segni più rimarchevoli della vita religiosa è quella pace dinamica e sublime, quella pace che supera ogni comprensione umana, quell'equilibrio cosmico che denota l'assenza di ogni dubbio e turbamento. Tali livelli di stabilità spirituale sono immuni da delusioni. Queste persone religiose sono simili all'apostolo Paolo che disse: "Sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né poteri, né cose presenti, né cose future, né altezze, né profondità, né qualunque altra cosa potrà mai separarci dall'amore di Dio."

C'è un senso di sicurezza associato alla realizzazione di una gloria trionfante, che risiede nella coscienza della persona religiosa che ha colto la realtà del Supremo e che persegue la meta dell'Ultimo.

Anche la religione evolutiva è tutto ciò in fedeltà e grandezza perché è un'esperienza autentica. Ma la religione rivelata è eccellente quanto autentica. Le nuove lealtà dovute ad una visione spirituale ampliata creano nuovi livelli d'amore e di devozione, di servizio e di solidarietà; e questa accresciuta prospettiva sociale produce una coscienza più ampia della Paternità di Dio e

thrilled and energized with the assurance of belonging to a superior and ennobled fellowship of the sons of God. The consciousness of self-worth has become augmented by the stimulus of the quest for the highest universe objectives — supreme goals.

100:6.4 (1100.6) The self has surrendered to the intriguing drive of an all-encompassing motivation which imposes heightened self-discipline, lessens emotional conflict, and makes mortal life truly worth living. The morbid recognition of human limitations is changed to the natural consciousness of mortal shortcomings, associated with moral determination and spiritual aspiration to attain the highest universe and superuniverse goals. And this intense striving for the attainment of supermortal ideals is always characterized by increasing patience, forbearance, fortitude, and tolerance.

100:6.5 (1100.7) But true religion is a living love, a life of service. The religionist's detachment from much that is purely temporal and trivial never leads to social isolation, and it should not destroy the sense of humor. Genuine religion takes nothing away from human existence, but it does add new meanings to all of life; it generates new types of enthusiasm, zeal, and courage. It may even engender the spirit of the crusader, which is more than dangerous if not controlled by spiritual insight and loyal devotion to the commonplace social obligations of human loyalties.

100:6.6 (1101.1) One of the most amazing earmarks of religious living is that dynamic and sublime peace, that peace which passes all human understanding, that cosmic poise which betokens the absence of all doubt and turmoil. Such levels of spiritual stability are immune to disappointment. Such religionists are like the Apostle Paul, who said: "I am persuaded that neither death, nor life, nor angels, nor principalities, nor powers, nor things present, nor things to come, nor height, nor depth, nor anything else shall be able to separate us from the love of God."

100:6.7 (1101.2) There is a sense of security, associated with the realization of triumphing glory, resident in the consciousness of the religionist who has grasped the reality of the Supreme, and who pursues the goal of the Ultimate.

100:6.8 (1101.3) Even evolutionary religion is all of this in loyalty and grandeur because it is a genuine experience. But revelatory religion is *excellent* as well as genuine. The new loyalties of enlarged spiritual vision create new levels of love and devotion, of service and fellowship; and all this enhanced social outlook produces an enlarged consciousness of the Fatherhood of God and the brotherhood of man.

della fratellanza dell'uomo.

La differenza caratteristica tra la religione di evoluzione e la religione rivelata è una nuova qualità di saggezza divina che si aggiunge alla saggezza umana puramente esperienziale. Ma è l'esperienza nelle e con le religioni umane che sviluppa la capacità di ricevere successivamente gli elevati doni della saggezza divina e dell'intuizione cosmica.

7. L'APICE DELLA VITA RELIGIOSA

Benché un comune mortale di Urantia non possa sperare di raggiungere l'alta perfezione di carattere che Gesù di Nazaret acquisì mentre soggiornava nella carne, è del tutto possibile per ogni credente mortale sviluppare una forte personalità unificata secondo le linee perfezionate della personalità di Gesù. La caratteristica straordinaria della personalità del Maestro non era tanto la sua perfezione quanto la sua simmetria, la sua squisita ed equilibrata unificazione. La presentazione più efficace di Gesù consiste nel seguire l'esempio di colui che disse, indicando il Maestro in piedi davanti ai suoi accusatori: "Ecco l'uomo!"

La benevolenza inesauribile di Gesù toccava il cuore degli uomini, ma la sua risoluta forza di carattere stupiva i suoi seguaci. Egli era veramente sincero; non c'era nulla d'ipocrita in lui. Egli era privo di finzione ed ostentazione; era sempre così piacevolmente franco. Non si abbassava mai a pretendere e non faceva mai ricorso alla simulazione. Egli viveva la verità esattamente come l'insegnava. Egli era la verità. Era costretto a proclamare la verità salvifica alla sua generazione, anche se tale sincerità causava talvolta dolore. Egli era indiscutibilmente fedele a tutta la verità.

Ma il Maestro era così ragionevole, così accessibile. Era così pratico in tutto il suo ministero, mentre tutti i suoi piani erano caratterizzati da un così santificato buon senso. Egli era così scevro da ogni tendenza bizzarra, stramba o eccentrica. Non era mai capriccioso, stravagante o isterico. In tutto il suo insegnamento ed in tutto ciò che faceva c'era sempre una squisita discriminazione associata ad uno straordinario senso di opportunità.

Il Figlio dell'Uomo era sempre una personalità ben equilibrata. I suoi stessi nemici gli portavano un totale rispetto; temevano addirittura la sua presenza. Gesù era senza paura. Era pieno d'entusiasmo divino, ma non divenne mai fanatico. Era emotivamente attivo ma mai volubile. Era immaginativo ma sempre pratico. Affrontava apertamente le realtà della vita, ma non era mai monotono o prosaico. Era coraggioso, ma mai

100:6.9 (1101.4) The characteristic difference between evolved and revealed religion is a new quality of divine wisdom which is added to purely experiential human wisdom. But it is experience in and with the human religions that develops the capacity for subsequent reception of increased bestowals of divine wisdom and cosmic insight.

7. THE ACME OF RELIGIOUS LIVING

100:7.1 (1101.5) Although the average mortal of Urantia cannot hope to attain the high perfection of character which Jesus of Nazareth acquired while sojourning in the flesh, it is altogether possible for every mortal believer to develop a strong and unified personality along the perfected lines of the Jesus personality. The unique feature of the Master's personality was not so much its perfection as its symmetry, its exquisite and balanced unification. The most effective presentation of Jesus consists in following the example of the one who said, as he gestured toward the Master standing before his accusers, "Behold the man!"

100:7.2 (1101.6) The unfailing kindness of Jesus touched the hearts of men, but his stalwart strength of character amazed his followers. He was truly sincere; there was nothing of the hypocrite in him. He was free from affectation; he was always so refreshingly genuine. He never stooped to pretense, and he never resorted to shamming. He lived the truth, even as he taught it. He was the truth. He was constrained to proclaim saving truth to his generation, even though such sincerity sometimes caused pain. He was unquestioningly loyal to all truth.

100:7.3 (1101.7) But the Master was so reasonable, so approachable. He was so practical in all his ministry, while all his plans were characterized by such sanctified common sense. He was so free from all freakish, erratic, and eccentric tendencies. He was never capricious, whimsical, or hysterical. In all his teaching and in everything he did there was always an exquisite discrimination associated with an extraordinary sense of propriety.

100:7.4 (1102.1) The Son of Man was always a well-poised personality. Even his enemies maintained a wholesome respect for him; they even feared his presence. Jesus was unafraid. He was surcharged with divine enthusiasm, but he never became fanatical. He was emotionally active but never flighty. He was imaginative but always practical. He frankly faced the realities of life, but he was never dull or prosaic. He was courageous

temerario; prudente, ma mai codardo. Era compassionevole, ma non sentimentale; eccezionale, ma non eccentrico. Era pio, ma non bigotto. Ed era così equilibrato perché era così perfettamente unificato.

L'originalità di Gesù non era repressa. Egli non era legato dalla tradizione od ostacolato dall'asservimento a grette convenzionalità. Egli parlava con indubbia sicurezza ed insegnava con assoluta autorità. Ma la sua stupenda originalità non gli faceva trascurare le gemme di verità contenute negli insegnamenti dei suoi predecessori e dei suoi contemporanei. Ed il più originale dei suoi insegnamenti era l'esaltazione dell'amore e della misericordia in luogo della paura e del sacrificio.

Gesù era di vedute molto ampie. Egli esortava i suoi seguaci a predicare il vangelo a tutti i popoli. Era privo di ogni ristrettezza mentale. Il suo cuore compassionevole abbracciava tutta l'umanità, addirittura un universo. Il suo invito era sempre: "Chiunque lo voglia mi segua."

Fu detto giustamente di Gesù che "Egli aveva fiducia in Dio." Come uomo tra gli uomini egli manifestò la fiducia più sublime nel Padre celeste. Egli aveva fiducia in suo Padre come un bambino ha fiducia nei suoi genitori terreni. La sua fede era perfetta ma mai presuntuosa. Per quanto la natura potesse sembrare crudele o indifferente al benessere degli uomini sulla terra, Gesù non vacillò mai nella sua fede. Egli era immune da delusioni ed insensibile alle persecuzioni. Non era toccato da un apparente fallimento.

Egli amava gli uomini come fratelli, riconoscendo allo stesso tempo quanto erano differenti per doti innate e per qualità acquisite. "Egli andava in giro facendo del bene."

Gesù era una persona straordinariamente gaia, ma non era un ottimista cieco ed irragionevole. Le sue costanti parole d'esortazione erano: "Fatevi coraggio." Egli poteva mantenere questo atteggiamento fiducioso a causa della sua salda fede in Dio e della sua fiducia incrollabile nell'uomo. Egli era sempre premuroso in modo toccante verso tutti gli uomini perché li amava e credeva in loro. Tuttavia era sempre fedele alle sue convinzioni e stupendamente fermo nella sua devozione a fare la volontà di suo Padre.

Il Maestro era sempre generoso. Non si stancava mai di dire che "è più benedetto dare che ricevere." Egli diceva: "Voi avete ricevuto gratuitamente, date gratuitamente". Eppure, con tutta la sua smisurata generosità, non era mai sprecone o stravagante. Egli insegnava che bisognava credere per ricevere la salvezza. "Perché chiunque cerca riceverà."

Egli era schietto, ma sempre gentile. Diceva:

but never reckless; prudent but never cowardly. He was sympathetic but not sentimental; unique but not eccentric. He was pious but not sanctimonious. And he was so well-poised because he was so perfectly unified.

100:7.5 (1102.2) Jesus' originality was unstifled. He was not bound by tradition or handicapped by enslavement to narrow conventionality. He spoke with undoubted confidence and taught with absolute authority. But his superb originality did not cause him to overlook the gems of truth in the teachings of his predecessors and contemporaries. And the most original of his teachings was the emphasis of love and mercy in the place of fear and sacrifice.

100:7.6 (1102.3) Jesus was very broad in his outlook. He exhorted his followers to preach the gospel to all peoples. He was free from all narrow-mindedness. His sympathetic heart embraced all mankind, even a universe. Always his invitation was, "Whosoever will, let him come."

100:7.7 (1102.4) Of Jesus it was truly said, "He trusted God." As a man among men he most sublimely trusted the Father in heaven. He trusted his Father as a little child trusts his earthly parent. His faith was perfect but never presumptuous. No matter how cruel nature might appear to be or how indifferent to man's welfare on earth, Jesus never faltered in his faith. He was immune to disappointment and impervious to persecution. He was untouched by apparent failure.

100:7.8 (1102.5) He loved men as brothers, at the same time recognizing how they differed in innate endowments and acquired qualities. "He went about doing good."

100:7.9 (1102.6) Jesus was an unusually cheerful person, but he was not a blind and unreasoning optimist. His constant word of exhortation was, "Be of good cheer." He could maintain this confident attitude because of his unswerving trust in God and his unshakable confidence in man. He was always touchingly considerate of all men because he loved them and believed in them. Still he was always true to his convictions and magnificently firm in his devotion to the doing of his Father's will.

100:7.10 (1102.7) The Master was always generous. He never grew weary of saying, "It is more blessed to give than to receive." Said he, "Freely you have received, freely give." And yet, with all of his unbounded generosity, he was never wasteful or extravagant. He taught that you must believe to receive salvation. "For every one who seeks shall receive."

100:7.11 (1102.8) He was candid, but always kind. Said

“Se non fosse così ve l'avrei detto.” Era franco, ma sempre amichevole. Era esplicito nel suo amore per il peccatore e nella sua avversione per il peccato. Ma in tutta questa stupefacente franchezza era infallibilmente equo.

Gesù era sempre di buon umore, nonostante che talvolta avesse bevuto abbondantemente dalla coppa del dolore umano. Egli affrontava intrepidamente le realtà dell'esistenza ed era pieno d'entusiasmo per il vangelo del regno. Ma controllava il suo entusiasmo; non si faceva mai trasportare da esso. Egli era consacrato senza riserve “agli affari del Padre”. Questo entusiasmo divino portava i suoi fratelli non spirituali a credere che fosse fuori di sé, ma l'universo che lo osservava lo valutava come il modello della sanità di mente ed il modello della devozione umana suprema ai criteri elevati di vita spirituale. Il suo entusiasmo controllato era contagioso; i suoi compagni erano indotti a condividere il suo ottimismo divino.

Quest'uomo di Galilea non era un uomo di dolore; era un'anima di felicità. Egli diceva sempre: “Rallegratevi e siate estremamente felici.” Ma quando il dovere lo richiese, egli accettò di camminare coraggiosamente attraverso la “valle dell'ombra della morte”. Egli era felice ma allo stesso tempo umile.

Il suo coraggio era uguagliato soltanto dalla sua pazienza. Quando era sollecitato ad agire prematuramente, egli si limitava a rispondere: “La mia ora non è ancora giunta.” Egli non aveva mai fretta; la sua compostezza era sublime. Ma s'indignava spesso contro il male, non tollerava il peccato. Fu spesso spinto energicamente ad opporsi a ciò che era contrario al benessere dei suoi figli terreni. Ma la sua indignazione contro il peccato non lo portò mai ad adirarsi contro il peccatore.

Il suo coraggio era splendido, ma egli non fu mai temerario. Il suo motto era “non temete.” La sua audacia era sublime ed il suo coraggio spesso eroico. Ma il suo coraggio era unito al discernimento e controllato dalla ragione. Era un coraggio nato dalla fede, non l'avventatezza di una cieca presunzione. Egli era veramente coraggioso, ma mai temerario.

Il Maestro era un modello di riverenza. La preghiera della sua giovinezza cominciava con “Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome.” Egli era anche rispettoso dell'errato culto dei suoi simili. Ma questo non gli impediva di attaccare le tradizioni religiose o di combattere gli errori della credenza umana. Egli riveriva la vera santità, ma poteva giustamente rivolgersi ai suoi simili dicendo “Chi tra di voi mi convincerà di peccare?”

Gesù era grande perché era buono e

he, “If it were not so, I would have told you.” He was frank, but always friendly. He was outspoken in his love for the sinner and in his hatred for sin. But throughout all this amazing frankness he was unerringly *fair*.

100:7.12 (1102.9) Jesus was consistently cheerful, notwithstanding he sometimes drank deeply of the cup of human sorrow. He fearlessly faced the realities of existence, yet was he filled with enthusiasm for the gospel of the kingdom. But he controlled his enthusiasm; it never controlled him. He was unreservedly dedicated to “the Father's business.” This divine enthusiasm led his unspiritual brethren to think he was beside himself, but the onlooking universe appraised him as the model of sanity and the pattern of supreme mortal devotion to the high standards of spiritual living. And his controlled enthusiasm was contagious; his associates were constrained to share his divine optimism.

100:7.13 (1103.1) This man of Galilee was not a man of sorrows; he was a soul of gladness. Always was he saying, “Rejoice and be exceedingly glad.” But when duty required, he was willing to walk courageously through the “valley of the shadow of death.” He was gladsome but at the same time humble.

100:7.14 (1103.2) His courage was equaled only by his patience. When pressed to act prematurely, he would only reply, “My hour has not yet come.” He was never in a hurry; his composure was sublime. But he was often indignant at evil, intolerant of sin. He was often mightily moved to resist that which was inimical to the welfare of his children on earth. But his indignation against sin never led to anger at the sinner.

100:7.15 (1103.3) His courage was magnificent, but he was never foolhardy. His watchword was, “Fear not.” His bravery was lofty and his courage often heroic. But his courage was linked with discretion and controlled by reason. It was courage born of faith, not the recklessness of blind presumption. He was truly brave but never audacious.

100:7.16 (1103.4) The Master was a pattern of reverence. The prayer of even his youth began, “Our Father who is in heaven, hallowed be your name.” He was even respectful of the faulty worship of his fellows. But this did not deter him from making attacks on religious traditions or assaulting errors of human belief. He was reverential of true holiness, and yet he could justly appeal to his fellows, saying, “Who among you convicts me of sin?”

100:7.17 (1103.5) Jesus was great because he was

fraternizzava anche con i bambini. Era garbato e modesto nella sua vita personale, pur essendo l'uomo divenuto perfetto di un universo. I suoi compagni lo chiamavano spontaneamente Maestro.

Gesù era la personalità umana perfettamente unificata. Ed oggi, come allora in Galilea, egli continua ad unificare l'esperienza mortale e a coordinare gli sforzi umani. Egli unifica la vita, nobilita il carattere e semplifica l'esperienza. Egli penetra la mente umana per elevarla, trasformarla e trasfigurarla. È letteralmente vero che: "Se un uomo ha Cristo Gesù in lui, è una nuova creatura; le vecchie cose stanno scomparendo; ecco, tutte le cose divengono nuove."

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

good, and yet he fraternized with the little children. He was gentle and unassuming in his personal life, and yet he was the perfected man of a universe. His associates called him Master unbidden.

^{100:7.18 (1103.6)} Jesus was the perfectly unified human personality. And today, as in Galilee, he continues to unify mortal experience and to coordinate human endeavors. He unifies life, ennobles character, and simplifies experience. He enters the human mind to elevate, transform, and transfigure it. It is literally true: "If any man has Christ Jesus within him, he is a new creature; old things are passing away; behold, all things are becoming new."

^{100:7.19 (1103.7)} [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 101. La natura reale della religione

⇐ 100

Il Libro di Urantia

102 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 101 LA NATURA REALE DELLA RELIGIONE

Sezioni

Introduzione

1. La vera religione
2. Il fatto della religione
3. Le caratteristiche della religione
4. I limiti della rivelazione
5. L'espansione della religione mediante la rivelazione
6. L'esperienza religiosa progressiva
7. Una filosofia personale della religione
8. Fede e credenza
9. Religione e moralità
10. La religione quale liberatrice dell'uomo

Introduzione

LA RELIGIONE, in quanto esperienza umana, si estende dalla schiavitù primitiva della paura del selvaggio in evoluzione fino alla sublime e magnifica libertà della fede di quei mortali civilizzati che sono stupendamente coscienti della filiazione con il Dio eterno.

La religione è l'antenata dell'etica e della morale superiori dell'evoluzione sociale progressiva. Ma la religione, come tale, non è un semplice movimento morale, benché le manifestazioni esteriori e sociali della religione siano fortemente influenzate dall'impulso etico e morale della società umana. La religione è sempre l'ispiratrice della natura umana in evoluzione, ma non è il segreto di questa evoluzione.

La religione, la fede-convinzione della personalità, può sempre trionfare sulla logica

PAPER 101 THE REAL NATURE OF RELIGION SECTIONS

Introduction

1. True Religion
2. The Fact of Religion
3. The Characteristics of Religion
4. The Limitations of Revelation
5. Religion Expanded by Revelation
6. Progressive Religious Experience
7. A Personal Philosophy of Religion
8. Faith and Belief
9. Religion and Morality
10. Religion as Man's Liberator

INTRODUCTION

101:0.1 (1104.1) RELIGION, as a human experience, ranges from the primitive fear slavery of the evolving savage up to the sublime and magnificent faith liberty of those civilized mortals who are superbly conscious of sonship with the eternal God.

101:0.2 (1104.2) Religion is the ancestor of the advanced ethics and morals of progressive social evolution. But religion, as such, is not merely a moral movement, albeit the outward and social manifestations of religion are mightily influenced by the ethical and moral momentum of human society. Always is religion the inspiration of man's evolving nature, but it is not the secret of that evolution.

101:0.3 (1104.3) Religion, the conviction-faith of the personality, can always triumph over the

superficiale e contraddittoria della disperazione nata nella mente materiale non credente. C'è realmente una vera ed autentica voce interiore, quella "vera luce che illumina ogni uomo che viene al mondo". E questa guida spirituale è distinta dal suggerimento etico della coscienza umana. Il sentimento della certezza religiosa è più che un sentimento emotivo. La certezza della religione trascende la ragione della mente ed anche la logica della filosofia. La religione è fede, fiducia e certezza.

superficially contradictory logic of despair born in the unbelieving material mind. There really is a true and genuine inner voice, that "true light which lights every man who comes into the world." And this spirit leading is distinct from the ethical prompting of human conscience. The feeling of religious assurance is more than an emotional feeling. The assurance of religion transcends the reason of the mind, even the logic of philosophy. Religion is faith, trust, and assurance.

1. LA VERA RELIGIONE

La vera religione non è un sistema di credenze filosofiche che possa essere discusso a fondo e convalidato da prove naturali, né è un'esperienza fantastica e mistica di sentimenti ed estasi non descrivibili di cui possano gioire solo i romantici fedeli del misticismo. La religione non è il prodotto della ragione, ma vista dall'interno è del tutto conforme alla ragione. La religione non deriva dalla logica della filosofia umana, ma come esperienza mortale è interamente logica. La religione è fare esperienza della divinità nella coscienza di un essere morale di origine evolutiva; essa rappresenta una vera esperienza con le realtà eterne nel tempo, la realizzazione di soddisfazioni spirituali mentre si è ancora nella carne.

L'Aggiustatore di Pensiero non ha un meccanismo speciale con il quale potersi autoesprimere; non c'è alcuna facoltà religiosa mistica per ricevere od esprimere delle emozioni religiose. Queste esperienze sono rese possibili grazie all'appropriato meccanismo naturale della mente mortale. Ed in ciò sta la spiegazione della difficoltà dell'Aggiustatore di entrare in comunicazione diretta con la mente materiale dove risiede costantemente.

Lo spirito divino stabilisce il contatto con l'uomo mortale non tramite sentimenti od emozioni, ma nel regno del pensiero più elevato e più spiritualizzato. Sono i vostri pensieri, non i vostri sentimenti, che vi conducono verso Dio. La natura divina può essere percepita solo con gli occhi della mente. Ma la mente che discerne realmente Dio, che ode l'Aggiustatore interiore, è la mente pura. "Senza santità nessuno può vedere il Signore." Ogni comunione interiore e spirituale di questo tipo è denominata intuizione spirituale. Tali esperienze religiose risultano dall'impronta lasciata sulla mente umana dalle operazioni congiunte dell'Aggiustatore e dello Spirito della Verità mentre agiscono in mezzo e sulle idee, sugli ideali, sulle intuizioni e sugli sforzi spirituali dei figli di Dio in evoluzione.

Quindi la religione vive e prospera non per

1. TRUE RELIGION

101:1.1 (1104.4) True religion is not a system of philosophic belief which can be reasoned out and substantiated by natural proofs, neither is it a fantastic and mystic experience of indescribable feelings of ecstasy which can be enjoyed only by the romantic devotees of mysticism. Religion is not the product of reason, but viewed from within, it is altogether reasonable. Religion is not derived from the logic of human philosophy, but as a mortal experience it is altogether logical. Religion is the experiencing of divinity in the consciousness of a moral being of evolutionary origin; it represents true experience with eternal realities in time, the realization of spiritual satisfactions while yet in the flesh.

101:1.2 (1104.5) The Thought Adjuster has no special mechanism through which to gain self-expression; there is no mystic religious faculty for the reception or expression of religious emotions. These experiences are made available through the naturally ordained mechanism of mortal mind. And therein lies one explanation of the Adjuster's difficulty in engaging in direct communication with the material mind of its constant indwelling.

101:1.3 (1104.6) The divine spirit makes contact with mortal man, not by feelings or emotions, but in the realm of the highest and most spiritualized thinking. It is your *thoughts*, not your feelings, that lead you Godward. The divine nature may be perceived only with the eyes of the mind. But the mind that really discerns God, hears the indwelling Adjuster, is the pure mind. "Without holiness no man may see the Lord." All such inner and spiritual communion is termed spiritual insight. Such religious experiences result from the impress made upon the mind of man by the combined operations of the Adjuster and the Spirit of Truth as they function amid and upon the ideas, ideals, insights, and spirit strivings of the evolving sons of God.

101:1.4 (1105.1) Religion lives and prospers, then, not

mezzo della vista e dei sentimenti, ma piuttosto per mezzo della fede e dell'intuizione. Essa non consiste nella scoperta di fatti nuovi o nel risultato di un'esperienza straordinaria, ma piuttosto nella scoperta di nuovi significati spirituali in fatti già ben conosciuti dall'umanità. L'esperienza religiosa più elevata non deriva da precedenti atti di credenza, di tradizione e d'autorità; né la religione è il prodotto di sentimenti sublimi e di emozioni puramente mistiche. Essa è piuttosto un'esperienza profondamente intensa e reale di comunione dello spirito con le influenze spirituali residenti nella mente umana. E nella misura in cui si può definire questa esperienza in termini di psicologia, essa è semplicemente l'esperienza di sperimentare la realtà di credere in Dio come la realtà di tale esperienza puramente personale.

Sebbene la religione non sia il prodotto delle speculazioni razionalistiche di una cosmologia materiale, essa è nondimeno la creazione di un discernimento totalmente razionale originato dall'esperienza mentale dell'uomo. La religione non nasce né da meditazioni mistiche né da contemplazioni solitarie, benché sia sempre più o meno misteriosa e sempre indefinibile ed inesplicabile in termini di ragione puramente intellettuale e di logica filosofica. I germi della vera religione hanno origine nel dominio della coscienza morale dell'uomo e sono rivelati dalla crescita dell'intuizione spirituale dell'uomo, quella facoltà della personalità umana che cresce come conseguenza della presenza dell'Aggiustatore di Pensiero rivelatore di Dio nella mente mortale assetata di Dio.

La fede unisce il discernimento morale alla discriminazione coscienziosa dei valori, ed il senso evolutionario preesistente del dovere completa il lignaggio della vera religione. L'esperienza della religione si traduce alla fine nella consapevolezza certa di Dio e nella certezza indubitabile della sopravvivenza della personalità credente.

Si può vedere così che le aspirazioni religiose e gli impulsi spirituali non sono di natura tale da portare semplicemente gli uomini a desiderare di credere in Dio, ma piuttosto di natura e di potenza tali da imprimere profondamente negli uomini la convinzione che dovrebbero credere in Dio. Il senso del dovere evolutionario e gli obblighi conseguenti all'illuminazione della rivelazione s'imprimono così profondamente sulla natura morale dell'uomo che egli finisce per raggiungere quella condizione della mente e quell'atteggiamento dell'anima in cui conclude che non ha alcun diritto di non credere in Dio. La saggezza superiore e superfilosofica di questi individui illuminati e disciplinati insegna loro alla fine che dubitare di Dio o non aver fiducia nella sua bontà sarebbe dimostrarsi sleali verso la cosa più reale e più profonda che è nella mente e

by sight and feeling, but rather by faith and insight. It consists not in the discovery of new facts or in the finding of a unique experience, but rather in the discovery of new and spiritual *meanings* in facts already well known to mankind. The highest religious experience is not dependent on prior acts of belief, tradition, and authority; neither is religion the offspring of sublime feelings and purely mystical emotions. It is, rather, a profoundly deep and actual experience of spiritual communion with the spirit influences resident within the human mind, and as far as such an experience is definable in terms of psychology, it is simply the experience of experiencing the reality of believing in God as the reality of such a purely personal experience.

101:1.5 (1105.2) While religion is not the product of the rationalistic speculations of a material cosmology, it is, nonetheless, the creation of a wholly rational insight which originates in man's mind-experience. Religion is born neither of mystic meditations nor of isolated contemplations, albeit it is ever more or less mysterious and always indefinable and inexplicable in terms of purely intellectual reason and philosophic logic. The germs of true religion originate in the domain of man's moral consciousness, and they are revealed in the growth of man's spiritual insight, that faculty of human personality which accrues as a consequence of the presence of the God-revealing Thought Adjuster in the God-hungry mortal mind.

101:1.6 (1105.3) Faith unites moral insight with conscientious discriminations of values, and the pre-existent evolutionary sense of duty completes the ancestry of true religion. The experience of religion eventually results in the certain consciousness of God and in the undoubted assurance of the survival of the believing personality.

101:1.7 (1105.4) Thus it may be seen that religious longings and spiritual urges are not of such a nature as would merely lead men to *want* to believe in God, but rather are they of such nature and power that men are profoundly impressed with the conviction that they *ought* to believe in God. The sense of evolutionary duty and the obligations consequent upon the illumination of revelation make such a profound impression upon man's moral nature that he finally reaches that position of mind and that attitude of soul where he concludes that he *has no right not to believe in God*. The higher and superphilosophic wisdom of such enlightened and disciplined individuals ultimately instructs them that to doubt God or distrust his goodness would be to prove untrue to the *realest* and *deepest* thing within the human mind and soul — the divine Adjuster.

nell'anima umana — l'Aggiustatore divino.

2. IL FATTO DELLA RELIGIONE

Il fatto della religione consiste interamente nell'esperienza religiosa di esseri umani razionali e ordinari. Questo è il solo senso in cui la religione può mai essere considerata come scientifica od anche psicologica. La prova che la rivelazione è una rivelazione è questo stesso fatto dell'esperienza umana: il fatto che la rivelazione sintetizza le scienze della natura e la teologia della religione apparentemente divergenti in una filosofia dell'universo coerente e logica, in una spiegazione coordinata ed ininterrotta della scienza e della religione, producendo in tal modo un'armonia della mente ed una soddisfazione dello spirito che rispondono nell'esperienza umana a quegli interrogativi della mente mortale che anela a sapere come l'Infinito compie la sua volontà e fa i suoi piani nella materia, con la mente e sullo spirito.

La ragione è il metodo della scienza; la fede è il metodo della religione; la logica è la tentata tecnica della filosofia. La rivelazione compensa l'assenza della visione morontiale fornendo una tecnica per conseguire l'unità nella comprensione della realtà e nelle relazioni tra materia e spirito attraverso la mediazione della mente. La vera rivelazione non rende mai la scienza innaturale, la religione irragionevole o la filosofia illogica.

La ragione, con lo studio della scienza, può ricondurre tramite la natura ad una Causa Prima, ma ci vuole una fede religiosa per trasformare la Causa Prima della scienza in un Dio di salvezza; e la rivelazione è inoltre necessaria per convalidare tale fede, tale intuizione spirituale.

Ci sono due ragioni fondamentali per credere in un Dio che favorisce la sopravvivenza umana:

1. L'esperienza umana, la certezza personale, e registrate in un modo o in un altro, la speranza e la fiducia suscitate dall'Aggiustatore di Pensiero interiore.

2. La rivelazione della verità, sia per mezzo del ministero personale diretto dello Spirito della Verità, sia mediante il conferimento di Figli divini al mondo, sia attraverso le rivelazioni della parola scritta.

La scienza conclude la sua ricerca mediante la ragione nell'ipotesi di una Causa Prima. La religione non interrompe il suo volo di fede sino a quando non è sicura di un Dio di salvezza. Gli studi approfonditi della scienza suggeriscono logicamente la realtà e l'esistenza di un Assoluto. La religione crede senza riserve nell'esistenza e

2. THE FACT OF RELIGION

101:2.1 (1105.5) The fact of religion consists wholly in the religious experience of rational and average human beings. And this is the only sense in which religion can ever be regarded as scientific or even psychological. The proof that revelation is revelation is this same fact of human experience: the fact that revelation does synthesize the apparently divergent sciences of nature and the theology of religion into a consistent and logical universe philosophy, a co-ordinated and unbroken explanation of both science and religion, thus creating a harmony of mind and satisfaction of spirit which answers in human experience those questionings of the mortal mind which craves to know *how* the Infinite works out his will and plans in matter, with minds, and on spirit.

101:2.2 (1106.1) Reason is the method of science; faith is the method of religion; logic is the attempted technique of philosophy. Revelation compensates for the absence of the morontia viewpoint by providing a technique for achieving unity in the comprehension of the reality and relationships of matter and spirit by the mediation of mind. And true revelation never renders science unnatural, religion unreasonable, or philosophy illogical.

101:2.3 (1106.2) Reason, through the study of science, may lead back through nature to a First Cause, but it requires religious faith to transform the First Cause of science into a God of salvation; and revelation is further required for the validation of such a faith, such spiritual insight.

101:2.4 (1106.3) There are two basic reasons for believing in a God who fosters human survival:

101:2.5 (1106.4) 1. Human experience, personal assurance, the somehow registered hope and trust initiated by the indwelling Thought Adjuster.

101:2.6 (1106.5) 2. The revelation of truth, whether by direct personal ministry of the Spirit of Truth, by the world bestowal of divine Sons, or through the revelations of the written word.

101:2.7 (1106.6) Science ends its reason-search in the hypothesis of a First Cause. Religion does not stop in its flight of faith until it is sure of a God of salvation. The discriminating study of science logically suggests the reality and existence of an Absolute. Religion believes unreservedly in the existence and reality of a God who fosters

nella realtà di un Dio che favorisce la sopravvivenza della personalità. Quello che la metafisica non riesce assolutamente a fare, e quello che la filosofia stessa non riesce in parte a fare, lo fa la rivelazione; cioè, essa afferma che la Causa Prima della scienza e il Dio di salvezza della religione sono una sola e stessa Deità.

La ragione è la prova della scienza, la fede è la prova della religione, la logica è la prova della filosofia, ma la rivelazione è convalidata soltanto dall'esperienza umana. La scienza porta conoscenza; la religione porta felicità; la filosofia porta unità; la rivelazione conferma l'armonia esperienziale di questo approccio trino alla realtà universale.

La contemplazione della natura può solo rivelare un Dio della natura, un Dio di movimento. La natura mostra soltanto la materia, il movimento e l'animazione — la vita. In certe condizioni la materia con l'aggiunta di energia si manifesta in forme viventi, ma mentre la vita naturale è perciò relativamente continua come fenomeno, è del tutto transitoria per gli individui. La natura non offre la base per una credenza logica nella sopravvivenza della personalità umana. L'uomo religioso che trova Dio nella natura ha già trovato prima questo stesso Dio personale nella propria anima.

La fede rivela Dio nell'anima. La rivelazione, il sostituto della visione morontiale su un mondo evolutivo, permette all'uomo di vedere nella natura lo stesso Dio che la fede rivela nella sua anima. In tal modo la rivelazione riesce a gettare un ponte sull'abisso tra il materiale e lo spirituale, tra la creatura ed il Creatore, tra l'uomo e Dio.

La contemplazione della natura conduce logicamente verso l'esistenza di una guida intelligente, cioè di una supervisione vivente, ma non rivela in alcun modo soddisfacente un Dio personale. D'altra parte la natura non rivela nulla che impedisca di considerare l'universo come opera del Dio della religione. Non si può trovare Dio tramite la sola natura, ma una volta che l'uomo l'ha trovato in altro modo, lo studio della natura diventa del tutto compatibile con un'interpretazione più elevata e più spirituale dell'universo.

La rivelazione, in quanto fenomeno epocale è periodica; in quanto esperienza umana personale è continua. La divinità funziona nella personalità umana come il dono dell'Aggiustatore del Padre, come lo Spirito della Verità del Figlio e come lo Spirito Santo dello Spirito d'Universo, e queste tre dotazioni supermortalì sono unificate nell'evoluzione esperienziale umana come ministero del Supremo.

La vera religione è una penetrazione nella

personality survival. What metaphysics fails utterly in doing, and what even philosophy fails partially in doing, revelation does; that is, affirms that this First Cause of science and religion's God of salvation are *one and the same Deity*.

101:2.8 (1106.7) Reason is the proof of science, faith the proof of religion, logic the proof of philosophy, but revelation is validated only by human *experience*. Science yields knowledge; religion yields happiness; philosophy yields unity; revelation confirms the experiential harmony of this triune approach to universal reality.

101:2.9 (1106.8) The contemplation of nature can only reveal a God of nature, a God of motion. Nature exhibits only matter, motion, and animation — life. Matter plus energy, under certain conditions, is manifested in living forms, but while natural life is thus relatively continuous as a phenomenon, it is wholly transient as to individualities. Nature does not afford ground for logical belief in human-personality survival. The religious man who finds God in nature has already and first found this same personal God in his own soul.

101:2.10 (1106.9) Faith reveals God in the soul. Revelation, the substitute for morontia insight on an evolutionary world, enables man to see the same God in nature that faith exhibits in his soul. Thus does revelation successfully bridge the gulf between the material and the spiritual, even between the creature and the Creator, between man and God.

101:2.11 (1107.1) The contemplation of nature does logically point in the direction of intelligent guidance, even living supervision, but it does not in any satisfactory manner reveal a personal God. On the other hand, nature discloses nothing which would preclude the universe from being looked upon as the handiwork of the God of religion. God cannot be found through nature alone, but man having otherwise found him, the study of nature becomes wholly consistent with a higher and more spiritual interpretation of the universe.

101:2.12 (1107.2) Revelation as an epochal phenomenon is periodic; as a personal human experience it is continuous. Divinity functions in mortal personality as the Adjuster gift of the Father, as the Spirit of Truth of the Son, and as the Holy Spirit of the Universe Spirit, while these three supermortal endowments are unified in human experiential evolution as the ministry of the Supreme.

101:2.13 (1107.3) True religion is an insight into reality,

realtà, la figlia per fede della coscienza morale, e non un semplice assenso intellettuale ad un corpo di dottrine dogmatiche. La vera religione consiste nell'esperienza che "lo Spirito stesso rende testimonianza al nostro spirito che noi siamo i figli di Dio". La religione non consiste in proposizioni teologiche, bensì nell'intuizione spirituale e nella sublimità della fiducia dell'anima.

La vostra natura più profonda — l'Aggiustatore divino — crea in voi fame e sete di rettitudine, il desiderio intenso di perfezione divina. La religione è l'atto di fede mediante il quale si riconosce questo impulso interiore al compimento divino; e così nascono quella fiducia e quella certezza dell'anima di cui prendete coscienza come la via della salvezza, la tecnica della sopravvivenza della personalità e tutti quei valori che siete giunti a considerare come veri e buoni.

La comprensione della religione non è mai dipesa e non dipenderà mai da una grande erudizione o da un'abile logica. Essa è intuizione spirituale, ed è proprio questa la ragione per cui alcuni dei più grandi maestri religiosi del mondo, e gli stessi profeti, hanno talvolta posseduto così poco della sapienza del mondo. La fede religiosa è accessibile sia all'istruito che all'ignorante.

La religione deve sempre essere la sua stessa critica ed il suo stesso giudice; essa non può mai essere valutata ed ancor meno compresa dall'esterno. La vostra sola assicurazione di un Dio personale consiste nel vostro stesso discernimento circa la vostra credenza nelle cose spirituali e la vostra esperienza di esse. Per tutti i vostri simili che hanno avuto una tale esperienza non è necessario alcun argomento sulla personalità o sulla realtà di Dio, mentre per tutti gli altri uomini che non sono così certi di Dio nessun argomento possibile potrebbe mai essere veramente convincente.

La psicologia può certamente tentare di studiare il fenomeno delle reazioni religiose all'ambiente sociale, ma non può mai sperare di penetrare i motivi reali ed interiori ed il lavoro della religione. Solo la teologia, il campo della fede e la tecnica della rivelazione, può offrire una qualche argomentazione intelligente sulla natura e sul contenuto dell'esperienza religiosa.

3. LE CARATTERISTICHE DELLA RELIGIONE

La religione è talmente vitale che persiste in assenza di cultura. Essa vive nonostante la sua contaminazione con cosmologie erronee e con false filosofie; sopravvive anche alla confusione della metafisica. In tutte le vicissitudini storiche della religione, ed attraverso esse, persiste sempre ciò che è indispensabile al progresso e alla sopravvivenza dell'uomo: la coscienza etica e

the faith-child of the moral consciousness, and not a mere intellectual assent to any body of dogmatic doctrines. True religion consists in the experience that "the Spirit itself bears witness with our spirit that we are the children of God." Religion consists not in theologic propositions but in spiritual insight and the sublimity of the soul's trust.

101:2.14 (1107.4) Your deepest nature — the divine Adjuster — creates within you a hunger and thirst for righteousness, a certain craving for divine perfection. Religion is the faith act of the recognition of this inner urge to divine attainment; and thus is brought about that soul trust and assurance of which you become conscious as the way of salvation, the technique of the survival of personality and all those values which you have come to look upon as being true and good.

101:2.15 (1107.5) The realization of religion never has been, and never will be, dependent on great learning or clever logic. It is spiritual insight, and that is just the reason why some of the world's greatest religious teachers, even the prophets, have sometimes possessed so little of the wisdom of the world. Religious faith is available alike to the learned and the unlearned.

101:2.16 (1107.6) Religion must ever be its own critic and judge; it can never be observed, much less understood, from the outside. Your only assurance of a personal God consists in your own insight as to your belief in, and experience with, things spiritual. To all of your fellows who have had a similar experience, no argument about the personality or reality of God is necessary, while to all other men who are not thus sure of God no possible argument could ever be truly convincing.

101:2.17 (1107.7) Psychology may indeed attempt to study the phenomena of religious reactions to the social environment, but never can it hope to penetrate to the real and inner motives and workings of religion. Only theology, the province of faith and the technique of revelation, can afford any sort of intelligent account of the nature and content of religious experience.

3. THE CHARACTERISTICS OF RELIGION

101:3.1 (1107.8) Religion is so vital that it persists in the absence of learning. It lives in spite of its contamination with erroneous cosmologies and false philosophies; it survives even the confusion of metaphysics. In and through all the historic vicissitudes of religion there ever persists that which is indispensable to human progress and survival: the ethical conscience and the moral

la coscienza morale.

La percezione della fede, o intuizione spirituale, è la dotazione della mente cosmica in associazione con l'Aggiustatore di Pensiero, che è il dono del Padre all'uomo. La ragione spirituale, l'intelligenza dell'anima, è la dotazione dello Spirito Santo, il dono dello Spirito Creativo all'uomo. La filosofia spirituale, la saggezza delle realtà spirituali, è la dotazione dello Spirito della Verità, il dono congiunto dei Figli di conferimento ai figli degli uomini. E la coordinazione e l'interassociazione di queste dotazioni spirituali fanno dell'uomo una personalità spirituale con un destino potenziale.

È questa stessa personalità spirituale, in forma primitiva ed embrionale, che in possesso dell'Aggiustatore sopravvive alla morte naturale nella carne. Questa entità composita di origine spirituale associata all'esperienza umana è resa capace, per mezzo della via vivente fornita dai Figli divini, di sopravvivere (in custodia dell'Aggiustatore) alla dissoluzione dell'io mentale e materiale, quando questa associazione temporanea del materiale e dello spirituale viene disgiunta dalla cessazione del movimento vitale.

Mediante la fede religiosa l'anima dell'uomo si rivela e dimostra la potenziale divinità della sua natura emergente con il modo caratteristico con cui induce la personalità mortale a reagire a certe situazioni intellettualmente difficili e socialmente probanti. La fede spirituale autentica (la vera coscienza morale) è rivelata dal fatto che essa:

1. Fa progredire l'etica e la morale nonostante le tendenze animalistiche innate e contrarie.
2. Produce una sublime fiducia nella bontà di Dio anche di fronte ad amare delusioni ed a schiaccianti insuccessi.
3. Genera coraggio e fiducia profondi nonostante le avversità naturali e le calamità fisiche.
4. Mostra un equilibrio inspiegabile ed una tranquillità confortante nonostante malattie frustranti e sofferenze fisiche acute.
5. Conserva un misterioso equilibrio ed una compostezza della personalità a fronte di maltrattamenti e delle più flagranti ingiustizie.
6. Mantiene una fiducia divina nella vittoria finale nonostante le crudeltà di un destino apparentemente cieco e l'apparente totale indifferenza delle forze naturali verso il benessere umano.
7. Persiste nella ferma credenza in Dio nonostante tutte le dimostrazioni contrarie della logica e resiste con successo a tutte le altre

consciousness.

101:3.2 (1108.1) Faith-insight, or spiritual intuition, is the endowment of the cosmic mind in association with the Thought Adjuster, which is the Father's gift to man. Spiritual reason, soul intelligence, is the endowment of the Holy Spirit, the Creative Spirit's gift to man. Spiritual philosophy, the wisdom of spirit realities, is the endowment of the Spirit of Truth, the combined gift of the bestowal Sons to the children of men. And the co-ordination and interassociation of these spirit endowments constitute man a spirit personality in potential destiny.

101:3.3 (1108.2) It is this same spirit personality, in primitive and embryonic form, the Adjuster possession of which survives the natural death in the flesh. This composite entity of spirit origin in association with human experience is enabled, by means of the living way provided by the divine Sons, to survive (in Adjuster custody) the dissolution of the material self of mind and matter when such a transient partnership of the material and the spiritual is divorced by the cessation of vital motion.

101:3.4 (1108.3) Through religious faith the soul of man reveals itself and demonstrates the potential divinity of its emerging nature by the characteristic manner in which it induces the mortal personality to react to certain trying intellectual and testing social situations. Genuine spiritual faith (true moral consciousness) is revealed in that it:

- 101:3.5 (1108.4) 1. Causes ethics and morals to progress despite inherent and adverse animalistic tendencies.
- 101:3.6 (1108.5) 2. Produces a sublime trust in the goodness of God even in the face of bitter disappointment and crushing defeat.
- 101:3.7 (1108.6) 3. Generates profound courage and confidence despite natural adversity and physical calamity.
- 101:3.8 (1108.7) 4. Exhibits inexplicable poise and sustaining tranquillity notwithstanding baffling diseases and even acute physical suffering.
- 101:3.9 (1108.8) 5. Maintains a mysterious poise and composure of personality in the face of maltreatment and the rankest injustice.
- 101:3.10 (1108.9) 6. Maintains a divine trust in ultimate victory in spite of the cruelties of seemingly blind fate and the apparent utter indifference of natural forces to human welfare.
- 101:3.11 (1108.10) 7. Persists in the unswerving belief in God despite all contrary demonstrations of logic and successfully withstands all other intellectual

sofisticherie intellettuali.

8. Continua a mostrare una fede indomabile nella sopravvivenza dell'anima a dispetto degli insegnamenti ingannevoli di una falsa scienza e delle persuasive illusioni di una filosofia erronea.

9. Vive e trionfa a prescindere dal fardello opprimente delle civiltà complesse ed incomplete dei tempi moderni.

10. Contribuisce alla continuità della sopravvivenza dell'altruismo a dispetto dell'egoismo umano, degli antagonismi sociali, dell'avidità industriale e dei disaccordi politici.

11. Aderisce saldamente ad una credenza sublime nell'unità dell'universo e nella guida divina senza curarsi della presenza perturbatrice del male e del peccato.

12. Prosegue imperturbata nell'adorazione di Dio indipendentemente da tutto. Essa osa dichiarare: "Anche se mi uccidesse, continuerei a servirlo."

Noi sappiamo dunque, per mezzo di tre fenomeni, che l'uomo ha uno spirito o degli spiriti divini che dimorano in lui: primo, per esperienza personale — per fede religiosa; secondo, per rivelazione — personale e razziale; e terzo, mediante la stupefacente manifestazione di quelle straordinarie ed innaturali reazioni al suo ambiente fisico che sono illustrate nella precedente elencazione di dodici complimenti di carattere spirituale in presenza di situazioni effettive e probanti dell'esistenza umana reale. E ve ne sono altre ancora.

È proprio una tale dimostrazione vitale e vigorosa di fede nel campo della religione che dà diritto ai mortali di affermare il possesso personale e la realtà spirituale di quella dotazione suprema della natura umana, l'esperienza religiosa.

4. I LIMITI DELLA RIVELAZIONE

Poiché il vostro mondo ignora generalmente le origini, anche le origini fisiche, è parso saggio fornirgli di tanto in tanto delle nozioni di cosmologia. E ciò ha sempre causato dei problemi per il futuro. Le leggi che regolano la rivelazione ci ostacolano grandemente con la loro proibizione d'impartire conoscenze immeritate o premature. Ogni cosmologia presentata come parte di una religione rivelata è destinata ad essere superata in un tempo molto breve. Di conseguenza, i successivi studenti di una tale rivelazione sono tentati di scartare ogni elemento di verità religiosa autentica che essa può contenere perché scoprono degli errori nelle cosmologie associate in essa presentate.

sophistries.

101:3.12 (1108.11) 8. Continues to exhibit undaunted faith in the soul's survival regardless of the deceptive teachings of false science and the persuasive delusions of unsound philosophy.

101:3.13 (1108.12) 9. Lives and triumphs irrespective of the crushing overload of the complex and partial civilizations of modern times.

101:3.14 (1108.13) 10. Contributes to the continued survival of altruism in spite of human selfishness, social antagonisms, industrial greeds, and political maladjustments.

101:3.15 (1108.14) 11. Steadfastly adheres to a sublime belief in universe unity and divine guidance regardless of the perplexing presence of evil and sin.

101:3.16 (1108.15) 12. Goes right on worshiping God in spite of anything and everything. Dares to declare, "Even though he slay me, yet will I serve him."

101:3.17 (1108.16) We know, then, by three phenomena, that man has a divine spirit or spirits dwelling within him: first, by personal experience — religious faith; second, by revelation — personal and racial; and third, by the amazing exhibition of such extraordinary and unnatural reactions to his material environment as are illustrated by the foregoing recital of twelve spiritlike performances in the presence of the actual and trying situations of real human existence. And there are still others.

101:3.18 (1109.1) And it is just such a vital and vigorous performance of faith in the domain of religion that entitles mortal man to affirm the personal possession and spiritual reality of that crowning endowment of human nature, religious experience.

4. THE LIMITATIONS OF REVELATION

101:4.1 (1109.2) Because your world is generally ignorant of origins, even of physical origins, it has appeared to be wise from time to time to provide instruction in cosmology. And always has this made trouble for the future. The laws of revelation hamper us greatly by their proscription of the impartation of unearned or premature knowledge. Any cosmology presented as a part of revealed religion is destined to be outgrown in a very short time. Accordingly, future students of such a revelation are tempted to discard any element of genuine religious truth it may contain because they discover errors on the face of the associated cosmologies therein presented.

L'umanità dovrebbe comprendere che noi che partecipiamo alla rivelazione della verità siamo limitati molto rigorosamente dalle disposizioni dei nostri superiori. Noi non siamo liberi di anticipare le scoperte scientifiche di un millennio. I rivelatori devono agire in conformità alle istruzioni che fanno parte del mandato della rivelazione. Non vediamo alcun modo di superare questa difficoltà, né ora né in futuro. Noi sappiamo benissimo che, mentre i fatti storici e le verità religiose di questa serie di esposizioni rivelatorie sussisteranno negli archivi delle ere future, nel giro di pochi anni molte delle nostre affermazioni riguardanti le scienze fisiche avranno bisogno di una revisione in conseguenza di ulteriori sviluppi scientifici e di nuove scoperte. Questi nuovi sviluppi noi li prevediamo già adesso, ma ci è proibito includere tali fatti non ancora scoperti dagli uomini nelle esposizioni della rivelazione. Sia chiaro che le rivelazioni non sono necessariamente ispirate. La cosmologia di queste rivelazioni non è ispirata. Essa è limitata dalla nostra autorizzazione a coordinare e selezionare le conoscenze attuali. Mentre l'intuizione divina o spirituale è un dono, la saggezza umana deve evolversi.

La verità è sempre una rivelazione: un'autorivelazione quando emerge come risultato del lavoro dell'Aggiustatore interiore, una rivelazione epocale quando è presentata mediante la funzione di qualche altra agenzia, gruppo o personalità celeste.

In ultima analisi, la religione deve essere giudicata dai suoi frutti, secondo la maniera e l'estensione con cui dimostra la sua stessa intrinseca e divina eccellenza.

La verità può essere solo relativamente ispirata, anche se la rivelazione è invariabilmente un fenomeno spirituale. Anche se le affermazioni che si riferiscono alla cosmologia non sono mai ispirate, tali rivelazioni hanno un valore immenso, nel senso che chiariscono almeno provvisoriamente la conoscenza mediante:

1. La riduzione della confusione eliminando d'autorità gli errori.
2. La coordinazione dei fatti e delle osservazioni conosciute o che stanno per esserlo.
3. Il recupero di parti importanti di conoscenze perdute concernenti avvenimenti epocali del lontano passato.
4. La divulgazione d'informazioni che colmano le lacune fondamentali nelle conoscenze acquisite in altro modo.
5. La presentazione di dati cosmici in modo da illuminare gli insegnamenti spirituali contenuti nella rivelazione che li accompagna.

101:4.2 (1109.3) Mankind should understand that we who participate in the revelation of truth are very rigorously limited by the instructions of our superiors. We are not at liberty to anticipate the scientific discoveries of a thousand years. Revelators must act in accordance with the instructions which form a part of the revelation mandate. We see no way of overcoming this difficulty, either now or at any future time. We full well know that, while the historic facts and religious truths of this series of revelatory presentations will stand on the records of the ages to come, within a few short years many of our statements regarding the physical sciences will stand in need of revision in consequence of additional scientific developments and new discoveries. These new developments we even now foresee, but we are forbidden to include such humanly undiscovered facts in the revelatory records. Let it be made clear that revelations are not necessarily inspired. The cosmology of these revelations is *not inspired*. It is limited by our permission for the co-ordination and sorting of present-day knowledge. While divine or spiritual insight is a gift, *human wisdom must evolve*.

101:4.3 (1109.4) Truth is always a revelation: autorevelation when it emerges as a result of the work of the indwelling Adjuster; epochal revelation when it is presented by the function of some other celestial agency, group, or personality.

101:4.4 (1109.5) In the last analysis, religion is to be judged by its fruits, according to the manner and the extent to which it exhibits its own inherent and divine excellence.

101:4.5 (1109.6) Truth may be but relatively inspired, even though revelation is invariably a spiritual phenomenon. While statements with reference to cosmology are never inspired, such revelations are of immense value in that they at least transiently clarify knowledge by:

- 101:4.6 (1109.7) 1. The reduction of confusion by the authoritative elimination of error.
- 101:4.7 (1109.8) 2. The co-ordination of known or about-to-be-known facts and observations.
- 101:4.8 (1110.1) 3. The restoration of important bits of lost knowledge concerning epochal transactions in the distant past.
- 101:4.9 (1110.2) 4. The supplying of information which will fill in vital missing gaps in otherwise earned knowledge.
- 101:4.10 (1110.3) 5. Presenting cosmic data in such a manner as to illuminate the spiritual teachings contained in the accompanying revelation.

5. L'ESPANSIONE DELLA RELIGIONE MEDIANTE LA RIVELAZIONE

La rivelazione è una tecnica che permette di economizzare ere ed ere di tempo nel lavoro indispensabile di cernere e di vagliare gli errori dell'evoluzione rispetto alle verità di acquisizione spirituale.

La scienza si occupa dei fatti; la religione s'interessa solo dei valori. Mediante una filosofia illuminata la mente si sforza di unire i significati dei fatti e dei valori, pervenendo in tal modo ad un concetto di realtà completa. Ricordatevi che la scienza è il dominio della conoscenza, la filosofia il regno della saggezza e la religione la sfera dell'esperienza della fede. Ma la religione, tuttavia, presenta due fasi di manifestazione:

1. La religione evoluzionaria. L'esperienza dei culti primitivi, la religione che deriva dalla mente.

2. La religione rivelata. L'atteggiamento universale che deriva dallo spirito; la certezza della conservazione delle realtà eterne, della sopravvivenza della personalità e del raggiungimento finale della Deità cosmica, il cui disegno ha reso possibile tutto ciò, e la credenza in questi compimenti. Fa parte del piano universale che presto o tardi la religione evoluzionaria sia destinata a ricevere l'espansione spirituale della rivelazione.

Sia la scienza che la religione cominciano col supporre certe basi generalmente accettate per trarne delle deduzioni logiche. Allo stesso modo anche la filosofia deve iniziare il suo corso supponendo la realtà di tre cose:

1. Il corpo materiale.
2. La fase supermateriale dell'essere umano, l'anima oppure lo spirito interiore.
3. La mente umana, il meccanismo per l'intercomunicazione e l'interassociazione tra lo spirito e la materia, tra il materiale e lo spirituale.

Gli scienziati assemblano i fatti, i filosofi coordinano le idee, mentre i profeti esaltano gli ideali. Il sentimento e l'emozione sono elementi concomitanti immancabili della religione, ma non sono la religione. La religione può essere il sentimento dell'esperienza, ma non è l'esperienza del sentimento. Né la logica (la razionalizzazione) né l'emozione (il sentimento) sono parti essenziali dell'esperienza religiosa, sebbene entrambe possano essere variamente associate all'esercizio della fede nel progresso dell'intuizione

5. RELIGION EXPANDED BY REVELATION

101:5.1 (1110.4) Revelation is a technique whereby ages upon ages of time are saved in the necessary work of sorting and sifting the errors of evolution from the truths of spirit acquirement.

101:5.2 (1110.5) Science deals with *facts*; religion is concerned only with *values*. Through enlightened philosophy the mind endeavors to unite the meanings of both facts and values, thereby arriving at a concept of complete *reality*. Remember that science is the domain of knowledge, philosophy the realm of wisdom, and religion the sphere of the faith experience. But religion, nonetheless, presents two phases of manifestation:

101:5.3 (1110.6) 1. Evolutionary religion. The experience of primitive worship, the religion which is a mind derivative.

101:5.4 (1110.7) 2. Revealed religion. The universe attitude which is a spirit derivative; the assurance of, and belief in, the conservation of eternal realities, the survival of personality, and the eventual attainment of the cosmic Deity, whose purpose has made all this possible. It is a part of the plan of the universe that, sooner or later, evolutionary religion is destined to receive the spiritual expansion of revelation.

101:5.5 (1110.8) Both science and religion start out with the assumption of certain generally accepted bases for logical deductions. So, also, must philosophy start its career upon the assumption of the reality of three things:

101:5.6 (1110.9) 1. The material body.

101:5.7 (1110.10) 2. The supermaterial phase of the human being, the soul or even the indwelling spirit.

101:5.8 (1110.11) 3. The human mind, the mechanism for intercommunication and interassociation between spirit and matter, between the material and the spiritual.

101:5.9 (1110.12) Scientists assemble facts, philosophers co-ordinate ideas, while prophets exalt ideals. Feeling and emotion are invariable concomitants of religion, but they are not religion. Religion may be the feeling of experience, but it is hardly the experience of feeling. Neither logic (rationalization) nor emotion (feeling) is essentially a part of religious experience, although both may variously be associated with the exercise of faith in the furtherance of spiritual insight into reality, all according to the status and temperamental

spirituale della realtà, il tutto secondo lo status e la tendenza connaturata della singola mente.

La religione evolutiva è la manifestazione del dono dell'aiutante della mente dell'universo locale incaricato di creare e di favorire la peculiarità dell'adorazione nell'uomo in evoluzione. Queste religioni primitive s'interessano direttamente dell'etica e della morale, del senso del dovere umano. Tali religioni sono fondate sull'assicurazione della coscienza e portano alla stabilizzazione di civiltà relativamente etiche.

Le religioni rivelate personalmente sono patrocinata dagli spiriti di conferimento rappresentanti le tre persone della Trinità del Paradiso e si occupano in special modo dell'espansione della verità. La religione evolutiva fa apprezzare all'individuo l'importanza del dovere personale; la religione rivelata pone sempre più l'accento sull'amore, sulla regola d'oro.

La religione evoluta si appoggia interamente sulla fede. La rivelazione possiede la certezza addizionale della sua presentazione ampliata delle verità concernenti la divinità e la realtà, e la testimonianza ancor più preziosa dell'esperienza effettiva che si accumula in conseguenza della pratica unione operativa della fede dell'evoluzione e della verità della rivelazione. Tale unione operativa della fede umana e della verità divina costituisce il possesso di un carattere bene avviato all'effettiva acquisizione di una personalità morontiale.

La religione evolutiva fornisce soltanto l'assicurazione della fede e la conferma della coscienza; la religione rivelatoria fornisce l'assicurazione della fede più la verità di un'esperienza vivente delle realtà della rivelazione. Il terzo gradino della religione, o terza fase dell'esperienza religiosa, concerne lo stato morontiale, la presa più salda della mota. Nel corso della progressione morontiale le verità della religione rivelata vengono ampliate; voi conoscerete sempre di più la verità dei valori supremi, delle bontà divine, delle relazioni universali, delle realtà eterne e dei destini ultimi.

Durante l'intera progressione morontiale l'assicurazione della verità sostituisce sempre più l'assicurazione della fede. Quando alla fine sarete arruolati nel mondo spirituale reale, allora le assicurazioni della pura intuizione spirituale opereranno al posto della fede e della verità, o piuttosto in congiunzione con queste tecniche precedenti di assicurazione della personalità, e sovrapposte ad esse.

tendency of the individual mind.

101:5.10 (1110.13) Evolutionary religion is the outworking of the endowment of the local universe mind adjutant charged with the creation and fostering of the worship trait in evolving man. Such primitive religions are directly concerned with ethics and morals, the sense of human *duty*. Such religions are predicated on the assurance of conscience and result in the stabilization of relatively ethical civilizations.

101:5.11 (1111.1) Personally revealed religions are sponsored by the bestowal spirits representing the three persons of the Paradise Trinity and are especially concerned with the expansion of *truth*. Evolutionary religion drives home to the individual the idea of personal duty; revealed religion lays increasing emphasis on loving, the golden rule.

101:5.12 (1111.2) Evolved religion rests wholly on faith. Revelation has the additional assurance of its expanded presentation of the truths of divinity and reality and the still more valuable testimony of the actual experience which accumulates in consequence of the practical working union of the faith of evolution and the truth of revelation. Such a working union of human faith and divine truth constitutes the possession of a character well on the road to the actual acquirement of a morontial personality.

101:5.13 (1111.3) Evolutionary religion provides only the assurance of faith and the confirmation of conscience; revelatory religion provides the assurance of faith plus the truth of a living experience in the realities of revelation. The third step in religion, or the third phase of the experience of religion, has to do with the morontia state, the firmer grasp of mota. Increasingly in the morontia progression the truths of revealed religion are expanded; more and more you will know the truth of supreme values, divine goodnesses, universal relationships, eternal realities, and ultimate destinies.

101:5.14 (1111.4) Increasingly throughout the morontia progression the assurance of truth replaces the assurance of faith. When you are finally mustered into the actual spirit world, then will the assurances of pure spirit insight operate in the place of faith and truth or, rather, in conjunction with, and superimposed upon, these former techniques of personality assurance.

6. L'ESPERIENZA RELIGIOSA PROGRESSIVA

6. PROGRESSIVE RELIGIOUS EXPERIENCE

La fase morontiale della religione rivelata concerne l'esperienza della sopravvivenza, ed il suo grande stimolo è il raggiungimento della perfezione spirituale. È anche presente la spinta superiore all'adorazione, associata ad un richiamo che incita ad un servizio etico accresciuto. La visione morontiale implica una coscienza in crescente espansione del Settoplo, del Supremo ed anche dell'Ultimo.

Nel corso di ogni esperienza religiosa, dai suoi primi inizi sul livello materiale fino all'ottenimento del pieno status spirituale, l'Aggiustatore è il segreto che permette la realizzazione personale della realtà dell'esistenza del Supremo; e questo stesso Aggiustatore detiene anche i segreti della vostra fede nel raggiungimento trascendentale dell'Ultimo. La personalità esperienziale dell'uomo in evoluzione, unita all'essenza dell'Aggiustatore del Dio esistenziale, costituisce il raggiungimento potenziale dell'esistenza suprema ed è per natura la base per l'eventuarsi superfinito della personalità trascendentale.

La volontà morale comprende decisioni basate su una conoscenza ragionata, accresciute dalla saggezza e sanzionate da una fede religiosa. Tali scelte sono degli atti di natura morale e provano l'esistenza di una personalità morale, che prelude alla personalità morontiale ed infine al vero status spirituale.

Il tipo evolutionario di conoscenza è solo l'accumulazione del materiale protoplasmico della memoria; questa è la forma più primitiva di coscienza della creatura. La saggezza ingloba le idee formulate dalla memoria protoplasmica in un processo di associazione e di ricombinazione, e questo fenomeno differenzia la mente umana dalla semplice mente animale. Gli animali hanno delle conoscenze, ma solo l'uomo possiede la capacità della saggezza. La verità è resa accessibile all'individuo dotato di saggezza dal conferimento ad una tale mente degli spiriti del Padre e del Figlio, l'Aggiustatore di Pensiero e lo Spirito della Verità.

Cristo Micael, quando si conferì ad Urantia, visse sotto il regno della religione evolutoria fino al tempo del suo battesimo. Da quel momento in poi, fino all'evento della sua crocifissione incluso, egli proseguì la sua opera sotto la guida congiunta della religione evolutoria e di quella rivelata. Dal mattino della sua risurrezione fino alla sua ascensione egli attraversò le molteplici fasi della vita morontiale di transizione umana dal mondo della materia a quello dello spirito. Dopo la sua ascensione Micael divenne padrone dell'esperienza della Supremazia, la realizzazione del Supremo; ed essendo la sola persona in Nebadon a possedere la capacità illimitata di sperimentare la realtà del

101:6.1 (1111.5) The morontia phase of revealed religion has to do with the *experience of survival*, and its great urge is the attainment of spirit perfection. There also is present the higher urge of worship, associated with an impelling call to increased ethical service. Morontia insight entails an ever-expanding consciousness of the Sevenfold, the Supreme, and even the Ultimate.

101:6.2 (1111.6) Throughout all religious experience, from its earliest inception on the material level up to the time of the attainment of full spirit status, the Adjuster is the secret of the personal realization of the reality of the existence of the Supreme; and this same Adjuster also holds the secrets of your faith in the transcendental attainment of the Ultimate. The experiential personality of evolving man, united to the Adjuster essence of the existential God, constitutes the potential completion of supreme existence and is inherently the basis for the superfinite eventuation of transcendental personality.

101:6.3 (1111.7) Moral will embraces decisions based on reasoned knowledge, augmented by wisdom, and sanctioned by religious faith. Such choices are acts of moral nature and evidence the existence of moral personality, the forerunner of morontia personality and eventually of true spirit status.

101:6.4 (1111.8) The evolutionary type of knowledge is but the accumulation of protoplasmic memory material; this is the most primitive form of creature consciousness. Wisdom embraces the ideas formulated from protoplasmic memory in process of association and recombination, and such phenomena differentiate human mind from mere animal mind. Animals have knowledge, but only man possesses wisdom capacity. Truth is made accessible to the wisdom-endowed individual by the bestowal on such a mind of the spirits of the Father and the Sons, the Thought Adjuster and the Spirit of Truth.

101:6.5 (1112.1) Christ Michael, when bestowed on Urantia, lived under the reign of evolutionary religion up to the time of his baptism. From that moment up to and including the event of his crucifixion he carried forward his work by the combined guidance of evolutionary and revealed religion. From the morning of his resurrection until his ascension he traversed the manifold phases of the morontia life of mortal transition from the world of matter to that of spirit. After his ascension Michael became master of the experience of Supremacy, the realization of the Supreme; and being the one person in Nebadon possessed of unlimited capacity to experience the reality of the Supreme, he forthwith attained to the status of the

Supremo, egli raggiunse istantaneamente lo status della sovranità di supremazia nel suo universo locale e su di esso.

Nell'uomo la fusione finale e l'unità risultante con l'Aggiustatore interiore — la sintesi in una sola personalità dell'uomo e dell'essenza di Dio — fanno di lui, in potenziale, una parte vivente del Supremo ed assicurano ad un tale essere, un tempo mortale, il diritto di nascita eterno a proseguire infinitamente la finalità del servizio universale per e con il Supremo.

La rivelazione insegna all'uomo mortale che, per iniziare questa avventura magnifica ed affascinante attraverso lo spazio per mezzo della progressione del tempo, dovrebbe cominciare con l'organizzare la sua conoscenza in idee-decisioni. Poi dovrebbe ordinare alla saggezza di lavorare incessantemente al suo nobile compito di trasformare le idee basate sull'autoconvinzione in ideali sempre più pratici, ma tuttavia superni, cioè in quei concetti che sono così ragionevoli come idee e così logici come ideali che l'Aggiustatore osa perciò congiungerli e spiritualizzarli, in modo da renderli disponibili per questa associazione nella mente finita che ne farà il complemento umano effettivo, preparato in tal modo per l'azione dello Spirito della Verità dei Figli, le manifestazioni nel tempo-spazio della verità del Paradiso — la verità universale. La coordinazione di idee-decisioni, d'ideali logici e della verità divina rappresenta il possesso di un carattere retto, requisito preliminare per l'ammissione di un mortale alle realtà in continua espansione e sempre più spirituali dei mondi morontiali.

Gli insegnamenti di Gesù costituirono la prima religione di Urantia che inglobava così pienamente una coordinazione armoniosa della conoscenza, della saggezza, della fede, della verità e dell'amore per fornire completamente e simultaneamente la tranquillità temporale, la certezza intellettuale, l'illuminazione morale, la stabilità filosofica, la sensibilità etica, la coscienza di Dio e l'assicurazione formale della sopravvivenza personale. La fede di Gesù indicò la via verso la finalità della salvezza umana, verso l'ultimità del compimento universale dei mortali, poiché procurava:

1. La salvezza dalle catene materiali nella realizzazione personale della filiazione con Dio, che è spirito.

2. La salvezza dalla schiavitù intellettuale: l'uomo conoscerà la verità, e la verità lo renderà libero.

3. La salvezza dalla cecità spirituale, la realizzazione umana della fratellanza degli esseri mortali e la coscienza morontiale della fratellanza di tutte le creature dell'universo; la scoperta della realtà spirituale mediante il servizio e la rivelazione

sovereignty of supremacy in and to his local universe.

101:6.6 (1112.2) With man, the eventual fusion and resultant oneness with the indwelling Adjuster — the personality synthesis of man and the essence of God — constitute him, in potential, a living part of the Supreme and insure for such a onetime mortal being the eternal birthright of the endless pursuit of finality of universe service for and with the Supreme.

101:6.7 (1112.3) Revelation teaches mortal man that, to start such a magnificent and intriguing adventure through space by means of the progression of time, he should begin by the organization of knowledge into idea-decisions; next, mandate wisdom to labor unremittingly at its noble task of transforming self-possessed ideas into increasingly practical but nonetheless supernal ideals, even those concepts which are so reasonable as ideas and so logical as ideals that the Adjuster dares so to combine and spiritize them as to render them available for such association in the finite mind as will constitute them the actual human complement thus made ready for the action of the Truth Spirit of the Sons, the time-space manifestations of Paradise truth — universal truth. The co-ordination of idea-decisions, logical ideals, and divine truth constitutes the possession of a righteous character, the prerequisite for mortal admission to the ever-expanding and increasingly spiritual realities of the morontia worlds.

101:6.8 (1112.4) The teachings of Jesus constituted the first Urantian religion which so fully embraced a harmonious co-ordination of knowledge, wisdom, faith, truth, and love as completely and simultaneously to provide temporal tranquility, intellectual certainty, moral enlightenment, philosophic stability, ethical sensitivity, God-consciousness, and the positive assurance of personal survival. The faith of Jesus pointed the way to finality of human salvation, to the ultimate of mortal universe attainment, since it provided for:

101:6.9 (1112.5) 1. Salvation from material fetters in the personal realization of sonship with God, who is spirit.

101:6.10 (1112.6) 2. Salvation from intellectual bondage: man shall know the truth, and the truth shall set him free.

101:6.11 (1112.7) 3. Salvation from spiritual blindness, the human realization of the fraternity of mortal beings and the morontian awareness of the brotherhood of all universe creatures; the service-discovery of spiritual reality and the ministry-

della bontà dei valori spirituali per mezzo del ministero.

4. La salvezza dall'incompletezza dell'io mediante il raggiungimento dei livelli spirituali dell'universo e con la realizzazione finale dell'armonia di Havona e della perfezione del Paradiso.

5. La salvezza dall'io, la liberazione dai limiti dell'autocoscienza grazie al raggiungimento dei livelli cosmici della mente Suprema e mediante la coordinazione con i componenti di tutti gli altri esseri autocoscienti.

6. La salvezza dal tempo, il conseguimento di una vita eterna di progressione senza fine nel riconoscimento di Dio e nel servizio di Dio.

7. La salvezza dal finito, l'unione perfezionata con la Deità nel Supremo, e per suo tramite, mediante la quale la creatura tenta la scoperta trascendentale dell'Ultimo sui livelli postfinalitari dell'absonito.

Questa settupla salvezza equivale alla realizzazione completa e perfetta della definitiva esperienza del Padre Universale. E tutto ciò, in potenziale, è contenuto nella realtà della fede dell'esperienza religiosa umana, e può esservi effettivamente contenuto perché la fede di Gesù era nutrita anche dalle realtà al di là dell'ultimo, e le rivelava. La fede di Gesù si avvicinava allo status di un assoluto universale nella misura in cui tale manifestazione è possibile nel cosmo in evoluzione del tempo e dello spazio.

Con l'appropriazione della fede di Gesù l'uomo mortale può pregustare nel tempo le realtà dell'eternità. Gesù, nel corso della sua esperienza umana, fece la scoperta del Padre Finale, ed i suoi fratelli nella carne della vita mortale possono seguirlo in questa stessa esperienza di scoperta del Padre. Anch'essi, così come sono, possono raggiungere in questa esperienza con il Padre la stessa soddisfazione di Gesù così com'egli era. Nuovi potenziali divennero attuali nell'universo di Nebadon a seguito del conferimento terminale di Micael, ed uno di questi fu la nuova illuminazione del sentiero dell'eternità che conduce al Padre di tutti e che può essere percorso anche dai mortali di carne e di sangue materiali nel corso della loro vita iniziale sui pianeti dello spazio. Gesù era ed è la nuova via vivente grazie alla quale l'uomo può ottenere l'eredità divina che il Padre ha decretato sarà sua purché la chieda. In Gesù sono abbondantemente dimostrati l'inizio e la fine dell'esperienza di fede dell'umanità, anche dell'umanità divina.

revelation of the goodness of spirit values.

101:6.12 (1113.1) 4. Salvation from incompleteness of self through the attainment of the spirit levels of the universe and through the eventual realization of the harmony of Havona and the perfection of Paradise.

101:6.13 (1113.2) 5. Salvation from self, deliverance from the limitations of self-consciousness through the attainment of the cosmic levels of the Supreme mind and by co-ordination with the attainments of all other self-conscious beings.

101:6.14 (1113.3) 6. Salvation from time, the achievement of an eternal life of unending progression in God-recognition and God-service.

101:6.15 (1113.4) 7. Salvation from the finite, the perfected oneness with Deity in and through the Supreme by which the creature attempts the transcendental discovery of the Ultimate on the postfinaliter levels of the absonite.

101:6.16 (1113.5) Such a sevenfold salvation is the equivalent of the completeness and perfection of the realization of the ultimate experience of the Universal Father. And all this, in potential, is contained within the reality of the faith of the human experience of religion. And it can be so contained since the faith of Jesus was nourished by, and was revelatory of, even realities beyond the ultimate; the faith of Jesus approached the status of a universe absolute in so far as such is possible of manifestation in the evolving cosmos of time and space.

101:6.17 (1113.6) Through the appropriation of the faith of Jesus, mortal man can foretaste in time the realities of eternity. Jesus made the discovery, in human experience, of the Final Father, and his brothers in the flesh of mortal life can follow him along this same experience of Father discovery. They can even attain, as they are, the same satisfaction in this experience with the Father as did Jesus as he was. New potentials were actualized in the universe of Nebadon consequent upon the terminal bestowal of Michael, and one of these was the new illumination of the path of eternity that leads to the Father of all, and which can be traversed even by the mortals of material flesh and blood in the initial life on the planets of space. Jesus was and is the new and living way whereby man can come into the divine inheritance which the Father has decreed shall be his for but the asking. In Jesus there is abundantly demonstrated both the beginnings and endings of the faith experience of humanity, even of divine humanity.

7. UNA FILOSOFIA PERSONALE DELLA

7. A PERSONAL PHILOSOPHY OF RELIGION

RELIGIONE

Un'idea è soltanto un piano d'azione teorico, mentre una decisione precisa è un piano d'azione convalidato. Uno stereotipo è un piano d'azione accettato senza convalida. I materiali con cui costruire una filosofia personale della religione sono derivati sia dall'esperienza interiore che dall'esperienza dell'individuo con il suo ambiente. Lo status sociale, le condizioni economiche, la possibilità d'istruirsi, gli orientamenti morali, le influenze delle istituzioni, gli sviluppi politici, le tendenze razziali e gli insegnamenti religiosi del proprio tempo e del proprio luogo diventano tutti dei fattori nella formulazione di una filosofia personale della religione. Anche il temperamento innato e l'inclinazione intellettuale determinano marcatamente il modello della filosofia religiosa. L'occupazione, il matrimonio e la parentela influenzano tutti l'evoluzione dei propri livelli personali di vita.

Una filosofia della religione si evolve da una crescita basilare delle idee, accresciuta dalla vita sperimentale, entrambe modificate dalla tendenza ad imitare i propri associati. L'efficacia delle conclusioni filosofiche dipende dall'acuto, onesto e discriminante modo di pensare in connessione con la sensibilità ai significati e l'esattezza della valutazione. I codardi morali non raggiungono mai piani elevati di pensiero filosofico; ci vuole coraggio per penetrare nuovi livelli dell'esperienza e per tentare l'esplorazione dei regni sconosciuti della vita intellettuale.

Attualmente hanno origine nuovi sistemi di valori; vengono fatte nuove formulazioni dei principi e dei criteri; vengono rinnovati abitudini ed ideali; si è raggiunta una certa idea di un Dio personale, seguita da concetti ampliati della relazione con lui.

La grande differenza tra una filosofia di vita religiosa ed una non religiosa risiede nella natura e nel livello dei valori riconosciuti e nell'oggetto delle devozioni. Ci sono quattro fasi nell'evoluzione della filosofia religiosa. Una tale esperienza può divenire semplicemente conformista, rassegnata alla sottomissione alla tradizione e all'autorità. Oppure può essere soddisfatta con dei complimenti modesti, giusto abbastanza per stabilizzare la vita quotidiana, e perciò viene presto arrestata su questo livello provvisorio. Questi mortali credono sia meglio lasciare le cose come sono. Un terzo gruppo progredisce fino al livello dell'intellettualità logica, ma vi ristagna in conseguenza della schiavitù culturale. È davvero penoso vedere intelletti giganteschi mantenuti così saldamente nella presa crudele della schiavitù culturale. È altrettanto patetico osservare coloro che barattano la loro servitù culturale con i vincoli materialistici di una scienza falsamente definita

101:7.1 (1113.7) An idea is only a theoretical plan for action, while a positive decision is a validated plan of action. A stereotype is a plan of action accepted without validation. The materials out of which to build a personal philosophy of religion are derived from both the inner and the environmental experience of the individual. The social status, economic conditions, educational opportunities, moral trends, institutional influences, political developments, racial tendencies, and the religious teachings of one's time and place all become factors in the formulation of a personal philosophy of religion. Even the inherent temperament and intellectual bent markedly determine the pattern of religious philosophy. Vocation, marriage, and kindred all influence the evolution of one's personal standards of life.

101:7.2 (1113.8) A philosophy of religion evolves out of a basic growth of ideas plus experimental living as both are modified by the tendency to imitate associates. The soundness of philosophic conclusions depends on keen, honest, and discriminating thinking in connection with sensitivity to meanings and accuracy of evaluation. Moral cowards never achieve high planes of philosophic thinking; it requires courage to invade new levels of experience and to attempt the exploration of unknown realms of intellectual living.

101:7.3 (1114.1) Presently new systems of values come into existence; new formulations of principles and standards are achieved; habits and ideals are reshaped; some idea of a personal God is attained, followed by enlarging concepts of relationship thereto.

101:7.4 (1114.2) The great difference between a religious and a nonreligious philosophy of living consists in the nature and level of recognized values and in the object of loyalties. There are four phases in the evolution of religious philosophy: Such an experience may become merely conformative, resigned to submission to tradition and authority. Or it may be satisfied with slight attainments, just enough to stabilize the daily living, and therefore becomes early arrested on such an adventitious level. Such mortals believe in letting well enough alone. A third group progress to the level of logical intellectuality but there stagnate in consequence of cultural slavery. It is indeed pitiful to behold giant intellects held so securely within the cruel grasp of cultural bondage. It is equally pathetic to observe those who trade their cultural bondage for the materialistic fetters of a science, falsely so called. The fourth level of philosophy attains freedom from all conventional

tale. Il quarto livello della filosofia raggiunge l'affrancamento da tutti gli ostacoli convenzionali e tradizionali ed osa pensare, agire e vivere onestamente, lealmente, intrepidamente e sinceramente.

La prova del fuoco per ogni filosofia religiosa consiste nel fatto che essa distingue o meno tra la realtà del mondo materiale e quella del mondo spirituale, riconoscendo allo stesso tempo la loro unificazione nello sforzo intellettuale e nel servizio sociale. Una sana filosofia religiosa non confonde le cose di Dio con le cose di Cesare. Né riconosce il culto estetico di pura ammirazione come sostituto della religione.

La filosofia trasforma la religione primitiva, che era in larga misura una fiaba della coscienza, in un'esperienza vivente nei valori ascendenti della realtà cosmica.

8. FEDE E CREDENZA

La credenza ha raggiunto il livello della fede quando motiva la vita e foggia il modo di vivere. L'accettazione di un insegnamento come vero non è fede, è semplice credenza. Né sono fede la certezza e la convinzione. Uno stato mentale raggiunge i livelli della fede solo quando domina effettivamente il modo di vivere. La fede è un attributo vivente dell'esperienza religiosa personale autentica. Si crede la verità, si ammira la bellezza e si onora la bontà, ma non le si adora; un tale atteggiamento di fede salvifica è incentrato solo su Dio, il quale è tutto ciò personificato ed infinitamente di più.

La credenza limita e vincola sempre; la fede amplia e svincola. La credenza fissa, la fede libera. Ma la fede religiosa vivente è più che un'associazione di nobili credenze, è più che un sistema elevato di filosofia; è un'esperienza vivente che concerne i significati spirituali, gli ideali divini ed i valori supremi; essa conosce Dio e serve l'uomo. Le credenze possono divenire proprietà di un gruppo, ma la fede deve essere personale. Le credenze teologiche possono essere suggerite ad un gruppo, ma la fede può sorgere soltanto nel cuore della singola persona religiosa.

La fede falsa la sua missione di fiducia quando pretende di negare le realtà e di conferire ai suoi adepti una conoscenza presunta. La fede è traditrice quando induce a tradire l'integrità intellettuale e sminuisce la fedeltà ai valori supremi e agli ideali divini. La fede non si sottrae mai al dovere di risolvere i problemi del vivere dei mortali. La fede vivente non favorisce la bigottia, la persecuzione o l'intolleranza.

and traditional handicaps and dares to think, act, and live honestly, loyally, fearlessly, and truthfully.

101:7.5 (1114.3) The acid test for any religious philosophy consists in whether or not it distinguishes between the realities of the material and the spiritual worlds while at the same moment recognizing their unification in intellectual striving and in social serving. A sound religious philosophy does not confound the things of God with the things of Caesar. Neither does it recognize the aesthetic cult of pure wonder as a substitute for religion.

101:7.6 (1114.4) Philosophy transforms that primitive religion which was largely a fairy tale of conscience into a living experience in the ascending values of cosmic reality.

8. FAITH AND BELIEF

101:8.1 (1114.5) Belief has attained the level of faith when it motivates life and shapes the mode of living. The acceptance of a teaching as true is not faith; that is mere belief. Neither is certainty nor conviction faith. A state of mind attains to faith levels only when it actually dominates the mode of living. Faith is a living attribute of genuine personal religious experience. One believes truth, admires beauty, and reverences goodness, but does not worship them; such an attitude of saving faith is centered on God alone, who is all of these personified and infinitely more.

101:8.2 (1114.6) Belief is always limiting and binding; faith is expanding and releasing. Belief fixates, faith liberates. But living religious faith is more than the association of noble beliefs; it is more than an exalted system of philosophy; it is a living experience concerned with spiritual meanings, divine ideals, and supreme values; it is God-knowing and man-serving. Beliefs may become group possessions, but faith must be personal. Theologic beliefs can be suggested to a group, but faith can rise up only in the heart of the individual religionist.

101:8.3 (1114.7) Faith has falsified its trust when it presumes to deny realities and to confer upon its devotees assumed knowledge. Faith is a traitor when it fosters betrayal of intellectual integrity and belittles loyalty to supreme values and divine ideals. Faith never shuns the problem-solving duty of mortal living. Living faith does not foster bigotry, persecution, or intolerance.

La fede non incatena l'immaginazione creativa, né mantiene un pregiudizio irragionevole verso le scoperte della ricerca scientifica. La fede vivifica la religione e costringe la persona religiosa a vivere eroicamente la regola d'oro. Lo zelo della fede è proporzionato alla conoscenza ed i suoi sforzi sono il preludio di una pace sublime.

101:8.4 (1115.1) Faith does not shackle the creative imagination, neither does it maintain an unreasoning prejudice toward the discoveries of scientific investigation. Faith vitalizes religion and constrains the religionist heroically to live the golden rule. The zeal of faith is according to knowledge, and its strivings are the preludes to sublime peace.

9. RELIGIONE E MORALITÀ

Nessuna pretesa rivelazione della religione può essere considerata come autentica se non riconosce le sollecitazioni del dovere derivate dagli obblighi etici che erano stati creati e mantenuti dalla religione evolutiva precedente. La rivelazione allarga infallibilmente l'orizzonte etico della religione evoluta, mentre espande simultaneamente ed infallibilmente gli obblighi morali di tutte le precedenti rivelazioni.

Quando pretendete di dare un giudizio critico sulla religione primitiva dell'uomo (o sulla religione dell'uomo primitivo), dovrete ricordarvi di giudicare tali selvaggi e di valutare la loro esperienza religiosa secondo la loro illuminazione ed il loro stato di coscienza. Non commettete l'errore di giudicare un'altra religione secondo i vostri criteri di conoscenza e di verità.

La vera religione è quella convinzione sublime e profonda dell'anima che ammonisce obbligatoriamente l'uomo che sarebbe male per lui non credere in quelle realtà morontiali che costituiscono i suoi concetti etici e morali più elevati, la sua più alta interpretazione dei più grandi valori della vita e delle più profonde realtà dell'universo. Ed una tale religione è semplicemente l'esperienza di dare l'assenso intellettuale ai dettati più elevati della coscienza spirituale.

La ricerca della bellezza fa parte della religione solo per quanto è etica e nella misura in cui arricchisce il concetto della morale. L'arte è religiosa solo se è diffusa con un proposito derivato da un'elevata motivazione spirituale.

La coscienza spirituale illuminata dell'uomo civilizzato non s'interessa tanto di una credenza intellettuale specifica o di un modo di vivere particolare quanto di scoprire la verità della vita, la buona e giusta tecnica per reagire alle situazioni sempre ricorrenti dell'esistenza mortale. La coscienza morale è semplicemente un nome applicato al riconoscimento e alla coscienza umani di quei valori morontiali etici emergenti ai quali il dovere esige che l'uomo si attenga nel controllo e nella guida quotidiani della sua condotta.

9. RELIGION AND MORALITY

101:9.1 (1115.2) No professed revelation of religion could be regarded as authentic if it failed to recognize the duty demands of ethical obligation which had been created and fostered by preceding evolutionary religion. Revelation unfailingly enlarges the ethical horizon of evolved religion while it simultaneously and unfailingly expands the moral obligations of all prior revelations.

101:9.2 (1115.3) When you presume to sit in critical judgment on the primitive religion of man (or on the religion of primitive man), you should remember to judge such savages and to evaluate their religious experience in accordance with their enlightenment and status of conscience. Do not make the mistake of judging another's religion by your own standards of knowledge and truth.

101:9.3 (1115.4) True religion is that sublime and profound conviction within the soul which compellingly admonishes man that it would be wrong for him not to believe in those morontial realities which constitute his highest ethical and moral concepts, his highest interpretation of life's greatest values and the universe's deepest realities. And such a religion is simply the experience of yielding intellectual loyalty to the highest dictates of spiritual consciousness.

101:9.4 (1115.5) The search for beauty is a part of religion only in so far as it is ethical and to the extent that it enriches the concept of the moral. Art is only religious when it becomes diffused with purpose which has been derived from high spiritual motivation.

101:9.5 (1115.6) The enlightened spiritual consciousness of civilized man is not concerned so much with some specific intellectual belief or with any one particular mode of living as with discovering the truth of living, the good and right technique of reacting to the ever-recurring situations of mortal existence. Moral consciousness is just a name applied to the human recognition and awareness of those ethical and emerging morontial values which duty demands that man shall abide by in the day-by-day control and guidance of conduct.

Pur riconoscendo che la religione è imperfetta, ci sono almeno due manifestazioni pratiche della sua natura e funzione:

1. Lo stimolo spirituale e la pressione filosofica della religione tendono a indurre l'uomo a proiettare la sua valutazione dei valori morali direttamente all'esterno negli affari dei suoi simili — la reazione etica della religione.

2. La religione crea per la mente umana una coscienza spiritualizzata della realtà divina basata su concetti antecedenti di valori morali e derivata da essi per fede, e coordinata con concetti sovrapposti di valori spirituali. La religione diviene così un censore degli affari dei mortali, una forma di dovere morale glorificato e di fiducia nella realtà, le realtà elevate del tempo e le realtà più durature dell'eternità.

La fede diventa la connessione tra la coscienza morale ed il concetto spirituale della realtà duratura. La religione diventa la via attraverso la quale l'uomo sfugge ai limiti materiali del mondo temporale e naturale verso le realtà superne del mondo eterno e spirituale, utilizzando la tecnica della salvezza, la trasformazione morontiale progressiva.

10. LA RELIGIONE QUALE LIBERATRICE DELL'UOMO

L'uomo intelligente sa che è un figlio della natura, una parte dell'universo materiale. Similmente egli non discerne alcuna sopravvivenza della personalità individuale nei movimenti e nelle tensioni del livello matematico dell'universo di energia. Né l'uomo potrà mai discernere la realtà spirituale mediante l'esame della cause e degli effetti fisici.

Un essere umano è anche consapevole di essere una parte del cosmo ideazionale ma, benché un concetto possa persistere oltre il periodo di vita di un mortale, non c'è niente d'insito nel concetto che indica la sopravvivenza personale della personalità che lo concepisce. Né l'esaurimento delle possibilità della logica e della ragione rivelerà mai al logico o al ragionatore la verità eterna della sopravvivenza della personalità.

Il livello materiale della legge assicura la continuità della causalità, l'eterna risposta dell'effetto ad un'azione antecedente; il livello mentale suggerisce la perpetuazione della continuità ideazionale, il flusso incessante della potenzialità concettuale derivante da concezioni preesistenti. Ma nessuno di questi livelli dell'universo rivela al cercatore mortale una via per uscire dalla parzialità del suo status e dall'intollerabile incertezza di essere una realtà

101:9.6 (1115.7) Though recognizing that religion is imperfect, there are at least two practical manifestations of its nature and function:

101:9.7 (1115.8) 1. The spiritual urge and philosophic pressure of religion tend to cause man to project his estimation of moral values directly outward into the affairs of his fellows — the ethical reaction of religion.

101:9.8 (1115.9) 2. Religion creates for the human mind a spiritualized consciousness of divine reality based on, and by faith derived from, antecedent concepts of moral values and co-ordinated with superimposed concepts of spiritual values. Religion thereby becomes a censor of mortal affairs, a form of glorified moral trust and confidence in reality, the enhanced realities of time and the more enduring realities of eternity.

101:9.9 (1116.1) Faith becomes the connection between moral consciousness and the spiritual concept of enduring reality. Religion becomes the avenue of man's escape from the material limitations of the temporal and natural world to the supernal realities of the eternal and spiritual world by and through the technique of salvation, the progressive morontia transformation.

10. RELIGION AS MAN'S LIBERATOR

101:10.1 (1116.2) Intelligent man knows that he is a child of nature, a part of the material universe; he likewise discerns no survival of individual personality in the motions and tensions of the mathematical level of the energy universe. Nor can man ever discern spiritual reality through the examination of physical causes and effects.

101:10.2 (1116.3) A human being is also aware that he is a part of the ideational cosmos, but though concept may endure beyond a mortal life span, there is nothing inherent in concept which indicates the personal survival of the conceiving personality. Nor will the exhaustion of the possibilities of logic and reason ever reveal to the logician or to the reasoner the eternal truth of the survival of personality.

101:10.3 (1116.4) The material level of law provides for causality continuity, the unending response of effect to antecedent action; the mind level suggests the perpetuation of ideational continuity, the unceasing flow of conceptual potentiality from pre-existent conceptions. But neither of these levels of the universe discloses to the inquiring mortal an avenue of escape from partiality of status and from the intolerable suspense of being a transient reality in the universe, a temporal

transitoria nell'universo, una personalità temporale condannata ad estinguersi con l'esaurimento delle sue limitate energie vitali.

È solo attraverso la via morontiale che conduce all'intuizione spirituale che l'uomo può spezzare le catene inerenti al suo status mortale nell'universo. L'energia e la mente riconducono al Paradiso e alla Deità, ma né la dotazione di energia né la dotazione mentale dell'uomo provengono direttamente dalla Deità del Paradiso. Soltanto in senso spirituale l'uomo è un figlio di Dio. E questo è vero perché è solo in senso spirituale che l'uomo è attualmente dotato ed abitato dal Padre del Paradiso. L'umanità non può mai scoprire la divinità se non attraverso la via dell'esperienza religiosa e l'esercizio di una fede autentica. L'accettazione per fede della verità di Dio consente all'uomo di sfuggire ai confini circoscritti delle limitazioni materiali e gli fornisce una speranza razionale di ottenere un salvacondotto dal regno materiale, dove c'è morte, al regno spirituale, dove c'è vita eterna.

Il proposito della religione non è di soddisfare la curiosità riguardo a Dio, ma piuttosto di offrire la costanza intellettuale e la sicurezza filosofica, di stabilizzare ed arricchire la vita umana mediante la fusione del mortale con il divino, del parziale con il perfetto, dell'uomo con Dio. È per mezzo dell'esperienza religiosa che i concetti umani dell'idealità sono dotati di realtà.

Non potranno mai esserci prove scientifiche o logiche della divinità. La ragione da sola non potrà mai convalidare i valori ed i benefici dell'esperienza religiosa. Ma resterà sempre vero che chiunque vuole fare la volontà di Dio comprenderà la validità dei valori spirituali. Questo è l'approccio più prossimo che si possa fare sul livello mortale alle prove presentate della realtà dell'esperienza religiosa. Tale fede fornisce il solo modo per sfuggire alla stretta meccanica del mondo materiale e alla distorsione erronea dell'incompletezza del mondo intellettuale; questa è l'unica soluzione che si sia scoperta per uscire dall'impasse in cui si trova la mente dei mortali riguardo alla sopravvivenza successiva della personalità individuale. Questo è il solo passaporto al completamento della realtà e all'eternità della vita in una creazione universale d'amore, di legge, di unità e di raggiungimento progressivo della Deità.

La religione pone rimedio efficacemente al senso d'isolamento idealistico o di solitudine spirituale dell'uomo; essa affranca il credente come figlio di Dio, come cittadino di un universo nuovo e significativo. La religione assicura l'uomo che, se segue il bagliore della rettitudine discernibile nella sua anima, con ciò identifica se stesso con il piano dell'Infinito ed il proposito dell'Eterno. Una tale anima liberata comincia

personality doomed to be extinguished upon the exhaustion of the limited life energies.

101:10.4 (1116.5) It is only through the morontial avenue leading to spiritual insight that man can ever break the fetters inherent in his mortal status in the universe. Energy and mind do lead back to Paradise and Deity, but neither the energy endowment nor the mind endowment of man proceeds directly from such Paradise Deity. Only in the spiritual sense is man a child of God. And this is true because it is only in the spiritual sense that man is at present endowed and indwelt by the Paradise Father. Mankind can never discover divinity except through the avenue of religious experience and by the exercise of true faith. The faith acceptance of the truth of God enables man to escape from the circumscribed confines of material limitations and affords him a rational hope of achieving safe conduct from the material realm, whereon is death, to the spiritual realm, wherein is life eternal.

101:10.5 (1116.6) The purpose of religion is not to satisfy curiosity about God but rather to afford intellectual constancy and philosophic security, to stabilize and enrich human living by blending the mortal with the divine, the partial with the perfect, man and God. It is through religious experience that man's concepts of ideality are endowed with reality.

101:10.6 (1116.7) Never can there be either scientific or logical proofs of divinity. Reason alone can never validate the values and goodnesses of religious experience. But it will always remain true: Whosoever wills to do the will of God shall comprehend the validity of spiritual values. This is the nearest approach that can be made on the mortal level to offering proofs of the reality of religious experience. Such faith affords the only escape from the mechanical clutch of the material world and from the error distortion of the incompleteness of the intellectual world; it is the only discovered solution to the impasse in mortal thinking regarding the continuing survival of the individual personality. It is the only passport to completion of reality and to eternity of life in a universal creation of love, law, unity, and progressive Deity attainment.

101:10.7 (1117.1) Religion effectually cures man's sense of idealistic isolation or spiritual loneliness; it enfranchises the believer as a son of God, a citizen of a new and meaningful universe. Religion assures man that, in following the gleam of righteousness discernible in his soul, he is thereby identifying himself with the plan of the Infinite and the purpose of the Eternal. Such a liberated soul immediately begins to feel at home in this new

immediatamente a sentirsi a casa propria in questo nuovo universo, il suo universo.

Quando sperimentate questa trasformazione per mezzo della fede, voi non siete più una parte servile del cosmo matematico, ma piuttosto un figlio dotato di volontà ed affrancato del Padre Universale. Questo figlio liberato non lotterà più da solo contro il destino inesorabile della fine dell'esistenza temporale, non combatterà più tutta la natura con prospettive a lui irrimediabilmente avverse, non vacillerà più sotto la paura paralizzante di avere forse riposto la sua fiducia in una chimera senza speranza o di avere vincolato la sua fede ad un errore dell'immaginazione.

Ora, piuttosto, i figli di Dio sono arruolati insieme per combattere la battaglia del trionfo della realtà sulle ombre parziali dell'esistenza. Finalmente tutte le creature divengono coscienti del fatto che Dio e tutte le schiere divine di un universo quasi infinito sono al loro fianco nella lotta superna per raggiungere l'eternità della vita e la divinità di status. Questi figli liberati dalla fede si sono certamente impegnati nelle lotte del tempo a fianco delle forze supreme e delle personalità divine dell'eternità; anche le stelle nel loro corso combattono ora per loro. Finalmente essi contemplano l'universo dall'interno, dal punto di vista di Dio, e tutto è trasformato dalle incertezze dell'isolamento materiale nelle certezze della progressione spirituale eterna. Il tempo stesso non diviene che l'ombra dell'eternità proiettata dalle realtà del Paradiso sulla panoplia in movimento dello spazio.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

universe, his universe.

101:10.8 (1117.2) When you experience such a transformation of faith, you are no longer a slavish part of the mathematical cosmos but rather a liberated volitional son of the Universal Father. No longer is such a liberated son fighting alone against the inexorable doom of the termination of temporal existence; no longer does he combat all nature, with the odds hopelessly against him; no longer is he staggered by the paralyzing fear that, perchance, he has put his trust in a hopeless phantasm or pinned his faith to a fanciful error.

101:10.9 (1117.3) Now, rather, are the sons of God enlisted together in fighting the battle of reality's triumph over the partial shadows of existence. At last all creatures become conscious of the fact that God and all the divine hosts of a well-nigh limitless universe are on their side in the supernal struggle to attain eternity of life and divinity of status. Such faith-liberated sons have certainly enlisted in the struggles of time on the side of the supreme forces and divine personalities of eternity; even the stars in their courses are now doing battle for them; at last they gaze upon the universe from within, from God's viewpoint, and all is transformed from the uncertainties of material isolation to the sureties of eternal spiritual progression. Even time itself becomes but the shadow of eternity cast by Paradise realities upon the moving panoply of space.

101:10.10 (1117.4) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 102. I fondamenti della fede religiosa

⇐ 101

Il Libro di Urantia

103 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 102
I FONDAMENTI DELLA FEDE
RELIGIOSA

Sezioni

Introduzione

1. Le assicurazioni della fede
2. La religione e la realtà
3. Conoscenza, saggezza e perspicacia
4. Il fatto dell'esperienza
5. La supremazia del potenziale finalizzato
6. La certezza della fede religiosa
7. La certezza del divino
8. Le prove della religione

PAPER 102
THE FOUNDATIONS OF RELIGIOUS
FAITH

SECTIONS

Introduction

1. Assurances of Faith
2. Religion and Reality
3. Knowledge, Wisdom, and Insight
4. The Fact of Experience
5. The Supremacy of Purposive Potential
6. The Certainty of Religious Faith
7. The Certitude of the Divine
8. The Evidences of Religion

Introduzione

PER IL materialista non credente l'uomo è semplicemente un accidente evolutivo. Le sue speranze di sopravvivenza sono legate ad un'invenzione dell'immaginazione umana; le sue paure, i suoi amori, i suoi desideri e le sue credenze sono soltanto la reazione della giustapposizione accidentale di certi atomi di materia priva di vita. Nessun dispiegamento di energia né espressione di fiducia possono portarlo oltre la tomba. Le opere di devozione ed il genio ispirante degli uomini migliori sono condannati ad essere estinti dalla morte, la lunga notte solitaria dell'eterno oblio e dell'estinzione dell'anima. Una disperazione anonima è la sola ricompensa dell'uomo per aver vissuto e lavorato sotto il sole temporale dell'esistenza umana. Ogni giorno della vita stringe lentamente e sicuramente la morsa di un destino crudele che un universo ostile ed implacabile di materia ha decretato come insulto supremo a tutto ciò che è bello, nobile, elevato e buono nel desiderio umano.

Ma non sono questi la fine ed il destino eterno

INTRODUCTION

102:0.1 (1118.1) TO THE unbelieving materialist, man is simply an evolutionary accident. His hopes of survival are strung on a figment of mortal imagination; his fears, loves, longings, and beliefs are but the reaction of the incidental juxtaposition of certain lifeless atoms of matter. No display of energy nor expression of trust can carry him beyond the grave. The devotional labors and inspirational genius of the best of men are doomed to be extinguished by death, the long and lonely night of eternal oblivion and soul extinction. Nameless despair is man's only reward for living and toiling under the temporal sun of mortal existence. Each day of life slowly and surely tightens the grasp of a pitiless doom which a hostile and relentless universe of matter has decreed shall be the crowning insult to everything in human desire which is beautiful, noble, lofty, and good.

102:0.2 (1118.2) But such is not man's end and eternal

dell'uomo; una tale visione è soltanto il grido di disperazione lanciato da un'anima errante che si è smarrita nelle tenebre spirituali e che lotta coraggiosamente di fronte alle sofisticherie meccanicistiche di una filosofia materiale, resa cieca dalla confusione e dalla deformazione di una cultura complessa. Tutta questa condanna alle tenebre e tutto questo destino di disperazione sono dissipati per sempre da un solo coraggioso spiegamento di fede da parte del più umile ed ignorante dei figli di Dio sulla terra.

Questa fede salvifica ha origine nel cuore umano quando la coscienza morale dell'uomo comprende che i valori umani possono essere trasferiti nell'esperienza mortale dal materiale allo spirituale, dall'umano al divino, dal tempo all'eternità.

1. LE ASSICURAZIONI DELLA FEDE

L'opera dell'Aggiustatore di Pensiero costituisce la spiegazione della traduzione del primitivo ed evolutivo senso umano del dovere in una fede superiore e più certa nelle realtà eterne della rivelazione. Ci deve essere sete di perfezione nel cuore dell'uomo per assicurargli la capacità di comprendere i sentieri della fede che conducono alla realizzazione suprema. Se un uomo sceglie di fare la volontà divina conoscerà la via della verità. È letteralmente vero che "le cose umane devono essere conosciute per essere amate, ma le cose divine devono essere amate per essere conosciute." Ma i dubbi onesti e gli interrogativi sinceri non sono peccati; tali atteggiamenti ritardano semplicemente il cammino progressivo verso il raggiungimento della perfezione. Una fiducia come quella di un bambino assicura l'entrata dell'uomo nel regno dell'ascensione al cielo, ma il progresso dipende interamente dall'esercizio vigoroso di una fede forte e fiduciosa dell'uomo maturo.

La ragione della scienza è basata sui fatti osservabili del tempo; la fede della religione trae ragione dal programma spirituale dell'eternità. Quello che la conoscenza e la ragione non possono fare per noi, la vera saggezza ci esorta a permettere alla fede di compierlo per mezzo dell'intuizione religiosa e della trasformazione spirituale.

A seguito dell'isolamento dovuto alla ribellione, la rivelazione della verità su Urantia è stata troppo spesso mescolata con formulazioni di cosmologie parziali e transitorie. La verità resta immutata di generazione in generazione, ma gli insegnamenti associati concernenti il mondo fisico variano di giorno in giorno e di anno in anno. La verità eterna non dovrebbe essere disdegnata

destiny; such a vision is but the cry of despair uttered by some wandering soul who has become lost in spiritual darkness, and who bravely struggles on in the face of the mechanistic sophistries of a material philosophy, blinded by the confusion and distortion of a complex learning. And all this doom of darkness and all this destiny of despair are forever dispelled by one brave stretch of faith on the part of the most humble and unlearned of God's children on earth.

102:0.3 (1118.3) This saving faith has its birth in the human heart when the moral consciousness of man realizes that human values may be translated in mortal experience from the material to the spiritual, from the human to the divine, from time to eternity.

1. ASSURANCES OF FAITH

102:1.1 (1118.4) The work of the Thought Adjuster constitutes the explanation of the translation of man's primitive and evolutionary sense of duty into that higher and more certain faith in the eternal realities of revelation. There must be perfection hunger in man's heart to insure capacity for comprehending the faith paths to supreme attainment. If any man chooses to do the divine will, he shall know the way of truth. It is literally true, "Human things must be known in order to be loved, but divine things must be loved in order to be known." But honest doubts and sincere questionings are not sin; such attitudes merely spell delay in the progressive journey toward perfection attainment. Childlike trust secures man's entrance into the kingdom of heavenly ascent, but progress is wholly dependent on the vigorous exercise of the robust and confident faith of the full-grown man.

102:1.2 (1119.1) The reason of science is based on the observable facts of time; the faith of religion argues from the spirit program of eternity. What knowledge and reason cannot do for us, true wisdom admonishes us to allow faith to accomplish through religious insight and spiritual transformation.

102:1.3 (1119.2) Owing to the isolation of rebellion, the revelation of truth on Urantia has all too often been mixed up with the statements of partial and transient cosmologies. Truth remains unchanged from generation to generation, but the associated teachings about the physical world vary from day to day and from year to year. Eternal truth should not be slighted because it chances to be found in

perché capita d'incontrarla assieme ad idee superate riguardo al mondo materiale. Più conoscete della scienza, meno vi sentite sicuri; più possedete della religione, più siete certi.

Le certezze della scienza provengono interamente dall'intelletto; le certezze della religione scaturiscono dai fondamenti stessi dell'intera personalità. La scienza fa appello alla comprensione della mente; la religione fa appello alla fedeltà e alla devozione del corpo, della mente e dello spirito, cioè dell'intera personalità.

Dio è talmente reale ed assoluto che nessun segno materiale di prova o nessuna dimostrazione di cosiddetti miracoli può essere offerta a testimonianza della sua realtà. Noi lo conosceremo sempre perché abbiamo fiducia in lui, e la nostra credenza in lui è interamente basata sulla nostra partecipazione personale alle manifestazioni divine della sua realtà infinita.

L'Aggiustatore di Pensiero interiore suscita infallibilmente nell'anima umana una vera e penetrante sete di perfezione così come una grandissima curiosità, che possono essere adeguatamente soddisfatte solo dalla comunione con Dio, sorgente divina di questo Aggiustatore. L'anima assetata dell'uomo rifiuta di essere soddisfatta con qualcosa che non sia la realizzazione personale del Dio vivente. Qualunque cosa Dio possa essere di più che una personalità morale superiore e perfetta, non può essere nulla di meno nel nostro concetto bramoso e finito.

2. LA RELIGIONE E LA REALTÀ

Le menti attente e le anime perspicaci riconoscono la religione quando la incontrano nella vita dei loro simili. La religione non necessita di alcuna definizione; noi tutti conosciamo i suoi frutti sociali, intellettuali, morali e spirituali. E tutto ciò deriva dal fatto che la religione è proprietà della razza umana; non è figlia della cultura. È vero, la percezione della religione è ancora umana e perciò soggetta alla schiavitù dell'ignoranza, alla schiavitù della superstizione, alle delusioni della sofisticheria e alle illusioni della falsa filosofia.

Una delle peculiarità caratteristiche dell'assicurazione religiosa autentica è che, nonostante l'assolutezza delle sue affermazioni e la fermezza del suo comportamento, lo spirito della sua espressione è così equilibrato e temperato che non dà mai la più piccola impressione di arroganza o di esaltazione dell'ego. La saggezza dell'esperienza religiosa è un po' paradossale, nel senso che è originata dall'uomo e derivata dall'Aggiustatore. La forza religiosa non è il prodotto delle prerogative personali dell'individuo, ma piuttosto il risultato

company with obsolete ideas regarding the material world. The more of science you know, the less sure you can be; the more of religion you have, the more certain you are.

102:1.4 (1119.3) The certainties of science proceed entirely from the intellect; the certitudes of religion spring from the very foundations of the *entire personality*. Science appeals to the understanding of the mind; religion appeals to the loyalty and devotion of the body, mind, and spirit, even to the whole personality.

102:1.5 (1119.4) God is so all real and absolute that no material sign of proof or no demonstration of so-called miracle may be offered in testimony of his reality. Always will we know him because we trust him, and our belief in him is wholly based on our personal participation in the divine manifestations of his infinite reality.

102:1.6 (1119.5) The indwelling Thought Adjuster unfailingly arouses in man's soul a true and searching hunger for perfection together with a far-reaching curiosity which can be adequately satisfied only by communion with God, the divine source of that Adjuster. The hungry soul of man refuses to be satisfied with anything less than the personal realization of the living God. Whatever more God may be than a high and perfect moral personality, he cannot, in our hungry and finite concept, be anything less.

2. RELIGION AND REALITY

102:2.1 (1119.6) Observing minds and discriminating souls know religion when they find it in the lives of their fellows. Religion requires no definition; we all know its social, intellectual, moral, and spiritual fruits. And this all grows out of the fact that religion is the property of the human race; it is not a child of culture. True, one's perception of religion is still human and therefore subject to the bondage of ignorance, the slavery of superstition, the deceptions of sophistication, and the delusions of false philosophy.

102:2.2 (1119.7) One of the characteristic peculiarities of genuine religious assurance is that, notwithstanding the absoluteness of its affirmations and the stanchness of its attitude, the spirit of its expression is so poised and tempered that it never conveys the slightest impression of self-assertion or egoistic exaltation. The wisdom of religious experience is something of a paradox in that it is both humanly original and Adjuster derivative. Religious force is not the product of the individual's personal prerogatives but rather the outworking of that sublime partnership of man and

dell'associazione sublime tra l'uomo e la sorgente eterna di ogni saggezza. In tal modo le parole e gli atti della religione vera e pura divengono necessariamente autorevoli per tutti i mortali illuminati.

È difficile identificare ed analizzare i fattori di un'esperienza religiosa, ma non è difficile osservare che tali praticanti religiosi vivono e vanno avanti come se fossero già in presenza dell'Eterno. I credenti reagiscono a questa vita temporale come se l'immortalità fosse già a portata di mano. Nella vita di questi mortali c'è un'originalità valida ed una spontaneità d'espressione che li distingue per sempre da quelli tra i loro simili che hanno assorbito soltanto la saggezza del mondo. Le persone religiose sembrano vivere in un'emancipazione effettiva dal tormento della fretta e dalla penosa tensione delle vicissitudini inerenti alle correnti terrene del tempo; essi mostrano una stabilità di personalità ed una serenità di carattere non spiegate dalle leggi della fisiologia, della psicologia e della sociologia.

Il tempo è un elemento invariabile nel raggiungimento della conoscenza; la religione rende i suoi doni immediatamente accessibili, benché sussista l'importante fattore della crescita nella grazia, il progresso ben definito in tutte le fasi dell'esperienza religiosa. La conoscenza è una ricerca eterna; voi continuate ad imparare, ma non siete capaci di giungere alla piena conoscenza della verità assoluta. Nella sola conoscenza non ci può mai essere certezza assoluta, ma soltanto una crescente probabilità di approssimazione; ma l'anima religiosa spiritualmente illuminata sa, e sa ora. E tuttavia questa certezza profonda e positiva non porta questa persona religiosa dotata di buon senso ad avere meno interesse negli alti e bassi del progresso della saggezza umana, che è costretta nei suoi confini materiali dai lenti sviluppi della scienza.

Anche le scoperte della scienza non sono veramente reali nella coscienza dell'esperienza umana prima di essere chiarite e messe in correlazione, prima che i loro fatti pertinenti non diventino effettivamente un significato tramite la loro messa in circuito nelle correnti di pensiero della mente. L'uomo mortale considera anche il suo ambiente fisico secondo il suo livello mentale, secondo la prospettiva delle sue registrazioni psicologiche. Non ci si deve stupire, quindi, che l'uomo dia un'interpretazione altamente unificata dell'universo e cerchi poi d'identificare questa unità d'energia della sua scienza con l'unità spirituale della sua esperienza religiosa. La mente è unità; la coscienza mortale vive sul livello mentale e percepisce le realtà universali con gli occhi della sua dotazione mentale. La prospettiva mentale non rivela l'unità esistenziale della sorgente della realtà, la Prima Sorgente e Centro, ma può presentare all'uomo, e talvolta lo fa, la

the everlasting source of all wisdom. Thus do the words and acts of true and undefiled religion become compellingly authoritative for all enlightened mortals.

102:2.3 (1119.8) It is difficult to identify and analyze the factors of a religious experience, but it is not difficult to observe that such religious practitioners live and carry on as if already in the presence of the Eternal. Believers react to this temporal life as if immortality already were within their grasp. In the lives of such mortals there is a valid originality and a spontaneity of expression that forever segregate them from those of their fellows who have imbibed only the wisdom of the world. Religionists seem to live in effective emancipation from harrying haste and the painful stress of the vicissitudes inherent in the temporal currents of time; they exhibit a stabilization of personality and a tranquillity of character not explained by the laws of physiology, psychology, and sociology.

102:2.4 (1120.1) Time is an invariable element in the attainment of knowledge; religion makes its endowments immediately available, albeit there is the important factor of growth in grace, definite advancement in all phases of religious experience. Knowledge is an eternal quest; always are you learning, but never are you able to arrive at the full knowledge of absolute truth. In knowledge alone there can never be absolute certainty, only increasing probability of approximation; but the religious soul of spiritual illumination *knows*, and knows *now*. And yet this profound and positive certitude does not lead such a sound-minded religionist to take any less interest in the ups and downs of the progress of human wisdom, which is bound up on its material end with the developments of slow-moving science.

102:2.5 (1120.2) Even the discoveries of science are not truly *real* in the consciousness of human experience until they are unraveled and correlated, until their relevant facts actually become *meaning* through encircuitment in the thought streams of mind. Mortal man views even his physical environment from the mind level, from the perspective of its psychological registry. It is not, therefore, strange that man should place a highly unified interpretation upon the universe and then seek to identify this energy unity of his science with the spirit unity of his religious experience. Mind is unity; mortal consciousness lives on the mind level and perceives the universal realities through the eyes of the mind endowment. The mind perspective will not yield the existential unity of the source of reality, the First Source and Center, but it can and sometime will portray to man the experiential synthesis of energy, mind, and spirit in and as the Supreme Being. But mind

sintesi esperienziale dell'energia, della mente e dello spirito nell'Essere Supremo e come Essere Supremo. Ma la mente non può mai riuscire in questa unificazione della diversità della realtà, a meno che tale mente non sia solidamente consapevole delle cose materiali, dei significati intellettuali e dei valori spirituali. Solo nell'armonia della triunità della realtà funzionale c'è unità, ed è solo nell'unità che la personalità si soddisfa nella realizzazione della costanza e della coerenza cosmiche.

L'unità si può trovare più facilmente nell'esperienza umana tramite la filosofia. E mentre il corpo del pensiero filosofico deve sempre essere fondato su fatti materiali, l'anima e l'energia del vero dinamismo filosofico è l'intuizione spirituale del mortale.

L'uomo evolutivo non gradisce per sua natura il lavoro faticoso. Tenere il passo nella sua esperienza di vita con le esigenze incalzanti ed i bisogni pressanti di un'esperienza religiosa in sviluppo richiede un'attività incessante di crescita spirituale, di espansione intellettuale, di ampliamento effettivo e di servizio sociale. Non c'è vera religione senza una personalità estremamente attiva. Per questo gli uomini più indolenti cercano spesso di sfuggire i rigori delle attività veramente religiose per mezzo di una specie d'ingegnosa autoillusione, andando a mettersi al falso riparo di dottrine e di dogmi religiosi stereotipati. Ma la vera religione è viva. La cristallizzazione intellettuale dei concetti religiosi equivale alla morte spirituale. Voi non potete concepire una religione senza idee, ma una volta che la religione viene ridotta soltanto ad un'idea cessa di essere una religione; essa diventa semplicemente una specie di filosofia umana.

Inoltre ci sono altri tipi di anime instabili e poco disciplinate che vorrebbero utilizzare le idee sentimentali della religione per sfuggire alle esigenze irritanti della vita. Quando certi mortali vacillanti e timidi cercano di sfuggire alla pressione incessante della vita evolutiva, la religione, quale essi la concepiscono, sembra offrire loro il rifugio più vicino, la migliore scappatoia. Ma la missione della religione è di preparare l'uomo ad affrontare coraggiosamente, e persino eroicamente, le vicissitudini della vita. La religione è la dotazione suprema dell'uomo evolutivo, la sola cosa che gli consente di andare avanti e "di sopportare come se vedesse Colui che è invisibile". Il misticismo, tuttavia, è spesso piuttosto un ritiro dalla vita abbracciato dagli umani che non gradiscono le attività più faticose di una vita religiosa vissuta nelle arene aperte della società e del commercio umani. La vera religione deve agire. La condotta sarà il risultato della religione quando l'uomo effettivamente l'ha, o piuttosto quando alla religione è permesso veramente di possedere

can never succeed in this unification of the diversity of reality unless such mind is firmly aware of material things, intellectual meanings, and spiritual values; only in the harmony of the triunity of functional reality is there unity, and only in unity is there the personality satisfaction of the realization of cosmic constancy and consistency.

102:2.6 (1120.3) Unity is best found in human experience through philosophy. And while the body of philosophic thought must ever be founded on material facts, the soul and energy of true philosophic dynamics is mortal spiritual insight.

102:2.7 (1120.4) Evolutionary man does not naturally relish hard work. To keep pace in his life experience with the impelling demands and the compelling urges of a growing religious experience means incessant activity in spiritual growth, intellectual expansion, factual enlargement, and social service. There is no real religion apart from a highly active personality. Therefore do the more indolent of men often seek to escape the rigors of truly religious activities by a species of ingenious self-deception through resorting to a retreat to the false shelter of stereotyped religious doctrines and dogmas. But true religion is alive. Intellectual crystallization of religious concepts is the equivalent of spiritual death. You cannot conceive of religion without ideas, but when religion once becomes reduced only to an *idea*, it is no longer religion; it has become merely a species of human philosophy.

102:2.8 (1121.1) Again, there are other types of unstable and poorly disciplined souls who would use the sentimental ideas of religion as an avenue of escape from the irritating demands of living. When certain vacillating and timid mortals attempt to escape from the incessant pressure of evolutionary life, religion, as they conceive it, seems to present the nearest refuge, the best avenue of escape. But it is the mission of religion to prepare man for bravely, even heroically, facing the vicissitudes of life. Religion is evolutionary man's supreme endowment, the one thing which enables him to carry on and "endure as seeing Him who is invisible." Mysticism, however, is often something of a retreat from life which is embraced by those humans who do not relish the more robust activities of living a religious life in the open arenas of human society and commerce. True religion must *act*. Conduct will be the result of religion when man actually has it, or rather when religion is permitted truly to possess the man. Never will religion be content with mere thinking or unacting feeling.

l'uomo. La religione non sarà mai soddisfatta con semplici pensieri o con sentimenti passivi.

Noi non ignoriamo il fatto che la religione agisce spesso in maniera poco saggia, ed anche irreligiosa, ma agisce. Le aberrazioni delle convinzioni religiose hanno portato a sanguinose persecuzioni, ma la religione fa sempre qualcosa; essa è dinamica!

102:2.9 (1121.2) We are not blind to the fact that religion often acts unwisely, even irreligiously, but it acts. Aberrations of religious conviction have led to bloody persecutions, but always and ever religion does something; it is dynamic!

3. CONOSCENZA, SAGGEZZA E PERSPICACIA

La carenza intellettuale e la scarsità d'istruzione ostacolano inevitabilmente il raggiungimento di un livello religioso più elevato, perché un ambiente della natura spirituale così impoverito priva la religione del suo principale canale di contatto filosofico con il mondo della conoscenza scientifica. I fattori intellettuali della religione sono importanti, ma il loro sviluppo eccessivo è talvolta di grande ostacolo ed imbarazzante. La religione deve continuamente operare sotto la pressione di una necessità paradossale: la necessità di fare un uso efficace del pensiero, sminuendo allo stesso tempo l'importanza dell'utilità spirituale di ogni pensiero.

La speculazione religiosa è inevitabile ma sempre nociva; la speculazione snatura invariabilmente il suo oggetto. La speculazione tende a trasformare la religione in qualcosa di materiale o di umanistico, e così, interferendo direttamente con la chiarezza del pensiero logico, fa apparire indirettamente la religione come una funzione del mondo temporale, lo stesso mondo con il quale essa dovrebbe essere eternamente in contrasto. Perciò la religione sarà sempre caratterizzata da paradossi, i paradossi risultanti dall'assenza della connessione esperienziale tra i livelli materiali e spirituali dell'universo — della mota morontiale, la sensibilità superfilosofica che permette di discernere la verità e di percepire l'unità.

I sentimenti materiali, le emozioni umane, portano direttamente ad azioni materiali, ad atti egoistici. Le percezioni religiose, le motivazioni spirituali, portano direttamente ad azioni religiose, ad atti disinteressati di servizio sociale e di benevolenza altruistica.

Il desiderio religioso è la ricerca ardente della realtà divina. L'esperienza religiosa è la realizzazione della coscienza di aver trovato Dio. E quando un essere umano trova Dio, il trionfo per la sua scoperta fa provare nell'anima di quell'essere una tale indescrivibile effervescenza che è spinto a cercare un contatto di servizio amorevole con i suoi simili meno illuminati, non per rivelare che egli ha trovato Dio, ma piuttosto per consentire al traboccamento della bontà eterna che sgorga dalla sua anima di confortare e

3. KNOWLEDGE, WISDOM, AND INSIGHT

102:3.1 (1121.3) Intellectual deficiency or educational poverty unavoidably handicaps higher religious attainment because such an impoverished environment of the spiritual nature robs religion of its chief channel of philosophic contact with the world of scientific knowledge. The intellectual factors of religion are important, but their overdevelopment is likewise sometimes very handicapping and embarrassing. Religion must continually labor under a paradoxical necessity: the necessity of making effective use of thought while at the same time discounting the spiritual serviceableness of all thinking.

102:3.2 (1121.4) Religious speculation is inevitable but always detrimental; speculation invariably falsifies its object. Speculation tends to translate religion into something material or humanistic, and thus, while directly interfering with the clarity of logical thought, it indirectly causes religion to appear as a function of the temporal world, the very world with which it should everlastingly stand in contrast. Therefore will religion always be characterized by paradoxes, the paradoxes resulting from the absence of the experiential connection between the material and the spiritual levels of the universe — morontia mota, the superphilosophic sensitivity for truth discernment and unity perception.

102:3.3 (1121.5) Material feelings, human emotions, lead directly to material actions, selfish acts. Religious insights, spiritual motivations, lead directly to religious actions, unselfish acts of social service and altruistic benevolence.

102:3.4 (1121.6) Religious desire is the hunger quest for divine reality. Religious experience is the realization of the consciousness of having found God. And when a human being does find God, there is experienced within the soul of that being such an indescribable restlessness of triumph in discovery that he is impelled to seek loving service-contact with his less illuminated fellows, not to disclose that he has found God, but rather to allow the overflow of the welling-up of eternal goodness within his own soul to refresh and

di elevare i suoi simili. La vera religione conduce ad un accresciuto servizio sociale.

La scienza, la conoscenza, porta alla coscienza dei fatti; la religione, l'esperienza, porta alla coscienza dei valori; la filosofia, la saggezza, porta a coordinare la coscienza; la rivelazione (il sostituto della mota morontiale) porta alla coscienza della vera realtà; mentre la coordinazione della coscienza dei fatti, dei valori e della vera realtà costituisce la coscienza della realtà della personalità, il massimo dell'essere, come pure la credenza nella possibilità della sopravvivenza di questa stessa personalità.

La conoscenza porta a dare un posto agli uomini, a dare origine a classi e caste sociali. La religione porta a servire gli uomini, creando così l'etica e l'altruismo. La saggezza porta alla comunione più elevata e migliore delle idee e dei propri simili. La rivelazione libera gli uomini e li lancia nell'avventura eterna.

La scienza seleziona gli uomini; la religione ama gli uomini, così come siete; la saggezza rende giustizia alla differenza tra gli uomini; ma la rivelazione glorifica l'uomo e rivela la sua capacità di associarsi a Dio.

La scienza si sforza vanamente di creare la fratellanza della cultura; la religione porta all'esistenza la fratellanza dello spirito. La filosofia si sforza di ottenere la fratellanza della saggezza; la rivelazione descrive la fratellanza eterna, il Corpo della Finalità del Paradiso.

La conoscenza genera orgoglio nel fatto della personalità; la saggezza è la coscienza del significato della personalità; la religione è l'esperienza della conoscenza del valore della personalità; la rivelazione è l'assicurazione della sopravvivenza della personalità.

La scienza cerca d'identificare, di analizzare e di classificare le parti frazionate del cosmo illimitato. La religione coglie l'idea-del-tutto, il cosmo intero. La filosofia tenta l'identificazione dei segmenti materiali della scienza con il concetto del discernimento spirituale del tutto. Dove la filosofia fallisce in questo tentativo, riesce la rivelazione, affermando che il cerchio cosmico è universale, eterno, assoluto ed infinito. Questo cosmo dell'Infinito IO SONO è quindi senza fine, senza limiti ed onnicomprensivo — senza tempo, senza spazio e non qualificato. E noi rendiamo testimonianza che l'Infinito IO SONO è anche il Padre di Micael di Nebadon e il Dio della salvezza umana.

La scienza mostra la Deità come un fatto; la filosofia presenta l'idea di un Assoluto; la religione immagina Dio come una personalità spirituale amorevole. La rivelazione afferma l'unità tra il fatto della Deità, l'idea dell'Assoluto e la personalità

ennoble his fellows. Real religion leads to increased social service.

102:3.5 (1122.1) Science, knowledge, leads to *fact* consciousness; religion, experience, leads to *value* consciousness; philosophy, wisdom, leads to *co-ordinate* consciousness; revelation (the substitute for morontia mota) leads to the consciousness of *true reality*; while the co-ordination of the consciousness of fact, value, and true reality constitutes awareness of personality reality, maximum of being, together with the belief in the possibility of the survival of that very personality.

102:3.6 (1122.2) Knowledge leads to placing men, to originating social strata and castes. Religion leads to serving men, thus creating ethics and altruism. Wisdom leads to the higher and better fellowship of both ideas and one's fellows. Revelation liberates men and starts them out on the eternal adventure.

102:3.7 (1122.3) Science sorts men; religion loves men, even as yourself; wisdom does justice to differing men; but revelation glorifies man and discloses his capacity for partnership with God.

102:3.8 (1122.4) Science vainly strives to create the brotherhood of culture; religion brings into being the brotherhood of the spirit. Philosophy strives for the brotherhood of wisdom; revelation portrays the eternal brotherhood, the Paradise Corps of the Finality.

102:3.9 (1122.5) Knowledge yields pride in the fact of personality; wisdom is the consciousness of the meaning of personality; religion is the experience of cognizance of the value of personality; revelation is the assurance of personality survival.

102:3.10 (1122.6) Science seeks to identify, analyze, and classify the segmented parts of the limitless cosmos. Religion grasps the idea-of-the-whole, the entire cosmos. Philosophy attempts the identification of the material segments of science with the spiritual-insight concept of the whole. Wherein philosophy fails in this attempt, revelation succeeds, affirming that the cosmic circle is universal, eternal, absolute, and infinite. This cosmos of the Infinite I AM is therefore endless, limitless, and all-inclusive — timeless, spaceless, and unqualified. And we bear testimony that the Infinite I AM is also the Father of Michael of Nebadon and the God of human salvation.

102:3.11 (1122.7) Science indicates Deity as a *fact*; philosophy presents the *idea* of an Absolute; religion envisions God as a loving *spiritual personality*. Revelation affirms the *unity* of the fact of Deity, the idea of the Absolute, and the spiritual

spirituale di Dio, ed inoltre presenta questo concetto come nostro Padre — il fatto universale dell'esistenza, l'idea eterna della mente e lo spirito infinito della vita.

La ricerca della conoscenza costituisce la scienza; la ricerca della saggezza è la filosofia; l'amore per Dio è la religione; la sete di verità è una rivelazione. Ma è l'Aggiustatore di Pensiero interiore che unisce il sentimento della realtà all'ispezione spirituale del cosmo da parte dell'uomo.

Nella scienza l'idea precede l'espressione della sua realizzazione; nella religione l'esperienza della realizzazione precede l'espressione dell'idea. C'è una grande differenza tra la volontà di credere evoluzionaria ed il prodotto della ragione illuminata, dell'intuizione religiosa e della rivelazione — la volontà che crede.

Nell'evoluzione la religione porta spesso l'uomo a creare suoi concetti di Dio; la rivelazione presenta il fenomeno di Dio che fa evolvere l'uomo stesso, mentre nella vita terrena di Cristo Micael osserviamo il fenomeno di Dio che rivela se stesso all'uomo. L'evoluzione tende a far assomigliare Dio all'uomo; la rivelazione tende a far assomigliare l'uomo a Dio.

La scienza è soddisfatta solo da cause prime, la religione dalla personalità suprema e la filosofia dall'unità. La rivelazione afferma che queste tre sono una sola cosa e che tutte sono buone. L'eterno reale è il bene dell'universo e non le illusioni temporali del male spaziale. Nell'esperienza spirituale di tutte le personalità è sempre vero che il reale è il bene ed il bene è il reale.

4. IL FATTO DELL'ESPERIENZA

A causa della presenza dell'Aggiustatore di Pensiero nella vostra mente, non è più misterioso per voi conoscere la mente di Dio che essere sicuri di essere coscienti di conoscere ogni altra mente, umana o superumana. La religione e la coscienza sociale hanno questo in comune: sono entrambe fondate sulla coscienza di menti altrui. La tecnica con cui voi potete accettare come vostra l'idea di un altro è la stessa che vi permette di "lasciare che la mente che era in Cristo sia anche in voi".

Che cos'è l'esperienza umana? È semplicemente qualsiasi interazione tra un ego attivo e indagatore ed ogni altra realtà attiva ed esteriore. La massa dell'esperienza è determinata dalla profondità del concetto più la totalità del riconoscimento della realtà di ciò che è esteriore. Il movimento dell'esperienza è uguale alla forza dell'immaginazione in aspettativa più l'intensità

personality of God and, further, presents this concept as our Father — the universal fact of existence, the eternal idea of mind, and the infinite spirit of life.

102:3.12 (1122.8) The pursuit of knowledge constitutes science; the search for wisdom is philosophy; the love for God is religion; the hunger for truth is a revelation. But it is the indwelling Thought Adjuster that attaches the feeling of reality to man's spiritual insight into the cosmos.

102:3.13 (1122.9) In science, the idea precedes the expression of its realization; in religion, the experience of realization precedes the expression of the idea. There is a vast difference between the evolutionary will-to-believe and the product of enlightened reason, religious insight, and revelation — the *will that believes*.

102:3.14 (1122.10) In evolution, religion often leads to man's creating his concepts of God; revelation exhibits the phenomenon of God's evolving man himself, while in the earth life of Christ Michael we behold the phenomenon of God's revealing himself to man. Evolution tends to make God manlike; revelation tends to make man Godlike.

102:3.15 (1122.11) Science is only satisfied with first causes, religion with supreme personality, and philosophy with unity. Revelation affirms that these three are one, and that all are good. The *eternal real* is the good of the universe and not the time illusions of space evil. In the spiritual experience of all personalities, always is it true that the real is the good and the good is the real.

4. THE FACT OF EXPERIENCE

102:4.1 (1123.1) Because of the presence in your minds of the Thought Adjuster, it is no more of a mystery for you to know the mind of God than for you to be sure of the consciousness of knowing any other mind, human or superhuman. Religion and social consciousness have this in common: They are predicated on the consciousness of other-mindness. The technique whereby you can accept another's idea as yours is the same whereby you may "let the mind which was in Christ be also in you."

102:4.2 (1123.2) What is human experience? It is simply any interplay between an active and questioning self and any other active and external reality. The mass of experience is determined by depth of concept plus totality of recognition of the reality of the external. The motion of experience equals the force of expectant imagination plus the keenness of the sensory discovery of the external

della scoperta sensoriale delle qualità esterne della realtà contattata. Il fatto dell'esperienza si trova nella coscienza di sé e di altre esistenze — di cose altrui, di menti altrui, di spiritualità altrui.

L'uomo diventa cosciente molto presto di non essere solo nel mondo o nell'universo. Si sviluppa un'autocoscienza naturale e spontanea di altre mentalità nell'ambiente dell'individuo. La fede trasforma questa esperienza naturale in religione, nel riconoscimento di Dio come realtà — sorgente, natura e destino — di altre menti. Ma questa conoscenza di Dio è sempre e comunque una realtà dell'esperienza personale. Se Dio non fosse una personalità non potrebbe divenire una parte vivente dell'esperienza religiosa reale di una personalità umana.

L'elemento di errore presente nell'esperienza religiosa umana è direttamente proporzionale al contenuto di materialismo che contamina il concetto spirituale del Padre Universale. La progressione prespirituale dell'uomo nell'universo consiste nell'esperienza di liberarsi di queste idee sbagliate sulla natura di Dio e sulla realtà del puro e vero spirito. La Deità è più che spirito, ma l'approccio spirituale è il solo possibile per l'uomo ascendente.

La preghiera fa sicuramente parte dell'esperienza religiosa, ma è stata erroneamente enfatizzata dalle religioni moderne a grande detrimento della più essenziale comunione di adorazione. I poteri riflessivi della mente sono approfonditi ed ampliati dall'adorazione. La preghiera può arricchire la vita, ma l'adorazione illumina il destino.

La religione rivelata è l'elemento unificante dell'esistenza umana. La rivelazione unifica la storia, coordina la geologia, l'astronomia, la fisica, la chimica, la biologia, la sociologia e la psicologia. L'esperienza spirituale è veramente l'anima del cosmo dell'uomo.

5. LA SUPREMAZIA DEL POTENZIALE

FINALIZZATO

Benché lo stabilire il fatto della credenza non equivalga allo stabilire il fatto di ciò che è creduto, ciò nonostante, la progressione evolutiva della vita semplice fino allo status di personalità dimostra, in primo luogo, il fatto dell'esistenza del potenziale della personalità. E negli universi del tempo il potenziale ha sempre la supremazia sull'attuale. Nel cosmo in evoluzione il potenziale è ciò che sarà, e ciò che sarà è lo sviluppo delle decisioni intenzionali della Deità.

Questa stessa supremazia delle intenzioni appare nell'evoluzione dell'ideazione mentale

qualities of contacted reality. The fact of experience is found in self-consciousness plus other-existences — other-thingness, other-mindness, and other-spiritness.

102:4.3 (1123.3) Man very early becomes conscious that he is not alone in the world or the universe. There develops a natural spontaneous self-consciousness of other-mindness in the environment of selfhood. Faith translates this natural experience into religion, the recognition of God as the reality — source, nature, and destiny — of *other-mindness*. But such a knowledge of God is ever and always a reality of personal experience. If God were not a personality, he could not become a living part of the real religious experience of a human personality.

102:4.4 (1123.4) The element of error present in human religious experience is directly proportional to the content of materialism which contaminates the spiritual concept of the Universal Father. Man's prespirit progression in the universe consists in the experience of divesting himself of these erroneous ideas of the nature of God and of the reality of pure and true spirit. Deity is more than spirit, but the spiritual approach is the only one possible to ascending man.

102:4.5 (1123.5) Prayer is indeed a part of religious experience, but it has been wrongly emphasized by modern religions, much to the neglect of the more essential communion of worship. The reflective powers of the mind are deepened and broadened by worship. Prayer may enrich the life, but worship illuminates destiny.

102:4.6 (1123.6) Revealed religion is the unifying element of human existence. Revelation unifies history, co-ordinates geology, astronomy, physics, chemistry, biology, sociology, and psychology. Spiritual experience is the real soul of man's cosmos.

5. THE SUPREMACY OF PURPOSIVE

POTENTIAL

102:5.1 (1123.7) Although the establishment of the fact of belief is not equivalent to establishing the fact of that which is believed, nevertheless, the evolutionary progression of simple life to the status of personality does demonstrate the fact of the existence of the potential of personality to start with. And in the time universes, potential is always supreme over the actual. In the evolving cosmos the potential is what is to be, and what is to be is the unfolding of the purposive mandates of Deity.

102:5.2 (1124.1) This same purposive supremacy is shown in the evolution of mind ideation when

quando la paura animale primitiva si tramuta in rispetto sempre più profondo per Dio ed in un crescente timore dell'universo. L'uomo primitivo aveva più paura religiosa che fede, e la supremazia dei potenziali spirituali sugli attuali mentali è dimostrata quando questa vile paura è tramutata in fede vivente nelle realtà spirituali.

Si può analizzare psicologicamente la religione evuzionaria, ma non la religione di origine spirituale sperimentata personalmente. La moralità umana può riconoscere dei valori, ma solo la religione può conservare, esaltare e spiritualizzare tali valori. Ma nonostante queste azioni la religione è qualcosa di più di una moralità resa emotiva. La religione sta alla moralità come l'amore sta al dovere, come la filiazione sta alla servitù, come l'essenza sta alla sostanza. La moralità rivela un Controllore onnipotente, una Deità da servire; la religione rivela un Padre amorevolissimo, un Dio da adorare e da amare. Ed anche questo avviene perché la potenzialità spirituale della religione domina l'attualità del dovere della moralità evuzionaria.

6. LA CERTEZZA DELLA FEDE RELIGIOSA

L'eliminazione filosofica della paura religiosa ed il progresso continuo della scienza contribuiscono grandemente alla mortalità dei falsi dei; ed anche se queste perdite di deità create dall'uomo possono momentaneamente offuscare la visione spirituale, alla fine esse distruggono l'ignoranza e la superstizione che hanno nascosto così a lungo il Dio vivente d'amore eterno. La relazione tra la creatura ed il Creatore è un'esperienza vivente, una fede religiosa dinamica, che non è soggetta ad una definizione precisa. Isolare parte della vita e chiamarla religione è disintegrare la vita e deformare la religione. Questo è proprio il motivo per cui il Dio da adorare esige una devozione totale o niente.

Gli dei degli uomini primitivi possono essere stati non più che le ombre degli uomini stessi; il Dio vivente è la luce divina le cui interruzioni costituiscono le ombre della creazione di tutto lo spazio.

La persona religiosa che raggiunge la filosofia ha fede in un Dio personale di salvezza personale, in qualcosa di più di una realtà, un valore, un livello di compimento, un processo elevato, una trasmutazione, l'ultimità del tempo-spazio, un'idealizzazione, la personalizzazione dell'energia, l'entità della gravità, una proiezione umana, l'idealizzazione dell'io, la spinta verso l'alto della natura, l'inclinazione alla bontà, la spinta in avanti dell'evoluzione o un'ipotesi sublime. La persona religiosa ha fede in un Dio d'amore. L'amore è l'essenza della religione e la fonte di

primitive animal fear is transmuted into the constantly deepening reverence for God and into increasing awe of the universe. Primitive man had more religious fear than faith, and the supremacy of spirit potentials over mind actuals is demonstrated when this craven fear is translated into living faith in spiritual realities.

102:5.3 (1124.2) You can psychologize evolutionary religion but not the personal-experience religion of spiritual origin. Human morality may recognize values, but only religion can conserve, exalt, and spiritualize such values. But notwithstanding such actions, religion is something more than emotionalized morality. Religion is to morality as love is to duty, as sonship is to servitude, as essence is to substance. Morality discloses an almighty Controller, a Deity to be served; religion discloses an all-loving Father, a God to be worshiped and loved. And again this is because the spiritual potentiality of religion is dominant over the duty actuality of the morality of evolution.

6. THE CERTAINTY OF RELIGIOUS FAITH

102:6.1 (1124.3) The philosophic elimination of religious fear and the steady progress of science add greatly to the mortality of false gods; and even though these casualties of man-made deities may momentarily befog the spiritual vision, they eventually destroy that ignorance and superstition which so long obscured the living God of eternal love. The relation between the creature and the Creator is a living experience, a dynamic religious faith, which is not subject to precise definition. To isolate part of life and call it religion is to disintegrate life and to distort religion. And this is just why the God of worship claims all allegiance or none.

102:6.2 (1124.4) The gods of primitive men may have been no more than shadows of themselves; the living God is the divine light whose interruptions constitute the creation shadows of all space.

102:6.3 (1124.5) The religionist of philosophic attainment has faith in a personal God of personal salvation, something more than a reality, a value, a level of achievement, an exalted process, a transmutation, the ultimate of time-space, an idealization, the personalization of energy, the entity of gravity, a human projection, the idealization of self, nature's upthrust, the inclination to goodness, the forward impulse of evolution, or a sublime hypothesis. The religionist has faith in a God of love. Love is the essence of religion and the wellspring of superior civilization.

una civiltà superiore.

Nell'esperienza religiosa personale la fede trasforma il Dio filosofico della probabilità nel Dio salvifico della certezza. Lo scetticismo può sfidare le teorie della teologia, ma la fiducia nell'affidabilità dell'esperienza personale afferma la verità di quella credenza che si è trasformata in fede.

Le convinzioni su Dio si possono raggiungere mediante un saggio ragionamento, ma l'individuo giunge a conoscere Dio solo per mezzo della fede, grazie all'esperienza personale. In molti fatti che concernono la vita bisogna tenere conto della probabilità, ma nel contatto con la realtà cosmica si può sperimentare la certezza quando ci si accosta a tali significati e valori con una fede vivente. L'anima che conosce Dio osa dire "io so" anche quando questa conoscenza di Dio è messa in dubbio da un non credente che nega tale certezza perché non è totalmente supportata dalla logica intellettuale. Ad ogni dubitatore di tal genere il credente si limita a rispondere: "Come sai che io non so?"

Benché la ragione possa sempre dubitare della fede, la fede può sempre completare la ragione e la logica. La ragione crea la probabilità che la fede può trasformare in una certezza morale ed anche in un'esperienza spirituale. Dio è la prima verità e l'ultimo fatto; perciò ogni verità ha origine in lui, mentre ogni fatto esiste in relazione a lui. Dio è verità assoluta. Si può conoscere Dio come verità, ma per comprendere — per spiegare — Dio si deve esplorare il fatto dell'universo degli universi. L'immenso abisso tra l'esperienza della verità di Dio e l'ignoranza sul fatto di Dio può essere superato solo dalla fede vivente. La ragione da sola non può raggiungere l'armonia tra la verità infinita ed il fatto universale.

La credenza può non essere capace di resistere al dubbio e di opporsi alla paura, ma la fede trionfa sempre sul dubbio, perché la fede è positiva e vivente. Il positivo ha sempre il vantaggio sul negativo, la verità sull'errore, l'esperienza sulla teoria, le realtà spirituali sui fatti isolati del tempo e dello spazio. La prova convincente di questa certezza spirituale consiste nei frutti sociali dello spirito che tali credenti, uomini di fede, producono come risultato di questa esperienza spirituale autentica. Disse Gesù: "Se amate il vostro prossimo come io ho amato voi, allora tutti gli uomini sapranno che siete miei discepoli."

Per la scienza Dio è una possibilità, per la psicologia è una cosa desiderabile, per la filosofia è una probabilità, per la religione è una certezza, una realtà dell'esperienza religiosa. La ragione esige che una filosofia che non riesce a trovare il Dio della probabilità sia molto rispettosa della fede

^{102:6.4 (1124.6)} Faith transforms the philosophic God of probability into the saving God of certainty in the personal religious experience. Skepticism may challenge the theories of theology, but confidence in the dependability of personal experience affirms the truth of that belief which has grown into faith.

^{102:6.5 (1124.7)} Convictions about God may be arrived at through wise reasoning, but the individual becomes God-knowing only by faith, through personal experience. In much that pertains to life, probability must be reckoned with, but when contacting with cosmic reality, certainty may be experienced when such meanings and values are approached by living faith. The God-knowing soul dares to say, "I know," even when this knowledge of God is questioned by the unbeliever who denies such certitude because it is not wholly supported by intellectual logic. To every such doubter the believer only replies, "How do you know that I do not know?"

^{102:6.6 (1125.1)} Though reason can always question faith, faith can always supplement both reason and logic. Reason creates the probability which faith can transform into a moral certainty, even a spiritual experience. God is the first truth and the last fact; therefore does all truth take origin in him, while all facts exist relative to him. God is absolute truth. As truth one may know God, but to understand — to explain — God, one must explore the fact of the universe of universes. The vast gulf between the experience of the truth of God and ignorance as to the fact of God can be bridged only by living faith. Reason alone cannot achieve harmony between infinite truth and universal fact.

^{102:6.7 (1125.2)} Belief may not be able to resist doubt and withstand fear, but faith is always triumphant over doubting, for faith is both positive and living. The positive always has the advantage over the negative, truth over error, experience over theory, spiritual realities over the isolated facts of time and space. The convincing evidence of this spiritual certainty consists in the social fruits of the spirit which such believers, faithers, yield as a result of this genuine spiritual experience. Said Jesus: "If you love your fellows as I have loved you, then shall all men know that you are my disciples."

^{102:6.8 (1125.3)} To science God is a possibility, to psychology a desirability, to philosophy a probability, to religion a certainty, an actuality of religious experience. Reason demands that a philosophy which cannot find the God of probability should be very respectful of that religious faith which can and does find the God of certitude.

religiosa che può trovare e trova il Dio della certezza. Nemmeno la scienza dovrebbe sminuire l'esperienza religiosa sulla base della credulità, almeno fino a che essa persiste a supporre che le doti intellettuali e filosofiche dell'uomo sono emerse da intelligenze sempre minori quanto più ci si allontana nel passato, prendendo infine origine nella vita primitiva che era totalmente priva di ogni pensiero e sentimento.

I fatti dell'evoluzione non devono essere posti contro la verità che l'esperienza spirituale della vita religiosa di un mortale che conosce Dio è una realtà certa. Gli uomini intelligenti dovrebbero cessare di ragionare come dei bambini e dovrebbero tentare d'impiegare la logica coerente degli adulti, logica che tollera il concetto della verità a fianco dell'osservazione dei fatti. Il materialismo scientifico fallisce quando persiste, di fronte ad ogni fenomeno universale ricorrente, a presentare le sue obiezioni correnti ascrivendo ciò che è riconosciuto superiore a ciò che è riconosciuto come inferiore. La coerenza esige il riconoscimento delle attività di un Creatore che ha un proposito.

L'evoluzione organica è un fatto; l'evoluzione finalizzata o progressiva è una verità che rende coerenti i fenomeni altrimenti contraddittori dei compimenti sempre in ascesa dell'evoluzione. Più uno scienziato progredisce nella scienza che ha scelto, più abbandona le teorie del fatto materialistico a favore della verità cosmica del dominio della Mente Suprema. Il materialismo sminuisce la vita umana; il vangelo di Gesù eleva enormemente ed esalta divinamente ogni mortale. L'esistenza umana deve essere vista come l'esperienza misteriosa ed affascinante di realizzazione della realtà dell'incontro tra il protendersi umano verso l'alto ed il protendersi divino e salvifico verso il basso.

7. LA CERTEZZA DEL DIVINO

Il Padre Universale, essendo autoesistente, è anche autoesplicativo; egli vive realmente in ogni mortale razionale. Ma non si può essere certi di Dio a meno di conoscerlo; la filiazione è la sola esperienza che rende certa la paternità. L'universo sta subendo dei cambiamenti ovunque. Un universo che cambia è un universo dipendente; una tale creazione non può essere finale o assoluta. Un universo finito dipende totalmente dall'Ultimo e dall'Assoluto. L'universo e Dio non sono identici; l'uno è la causa, l'altro l'effetto. La causa è assoluta, infinita, eterna ed immutabile; l'effetto è tempo-spaziale e trascendentale, ma sempre mutevole, sempre in crescita.

Dio è l'unico ed il solo fatto autocausato

Neither should science discount religious experience on grounds of credulity, not so long as it persists in the assumption that man's intellectual and philosophic endowments emerged from increasingly lesser intelligences the further back they go, finally taking origin in primitive life which was utterly devoid of all thinking and feeling.

102:6.9 (1125.4) The facts of evolution must not be arrayed against the truth of the reality of the certainty of the spiritual experience of the religious living of the God-knowing mortal. Intelligent men should cease to reason like children and should attempt to use the consistent logic of adulthood, logic which tolerates the concept of truth alongside the observation of fact. Scientific materialism has gone bankrupt when it persists, in the face of each recurring universe phenomenon, in refunding its current objections by referring what is admittedly higher back into that which is admittedly lower. Consistency demands the recognition of the activities of a purposive Creator.

102:6.10 (1125.5) Organic evolution is a fact; purposive or progressive evolution is a truth which makes consistent the otherwise contradictory phenomena of the ever-ascending achievements of evolution. The higher any scientist progresses in his chosen science, the more will he abandon the theories of materialistic fact in favor of the cosmic truth of the dominance of the Supreme Mind. Materialism cheapens human life; the gospel of Jesus tremendously enhances and supernally exalts every mortal. Mortal existence must be visualized as consisting in the intriguing and fascinating experience of the realization of the reality of the meeting of the human upreach and the divine and saving downreach.

7. THE CERTITUDE OF THE DIVINE

102:7.1 (1126.1) The Universal Father, being self-existent, is also self-explanatory; he actually lives in every rational mortal. But you cannot be sure about God unless you know him; sonship is the only experience which makes fatherhood certain. The universe is everywhere undergoing change. A changing universe is a dependent universe; such a creation cannot be either final or absolute. A finite universe is wholly dependent on the Ultimate and the Absolute. The universe and God are not identical; one is cause, the other effect. The cause is absolute, infinite, eternal, and changeless; the effect, time-space and transcendental but ever changing, always growing.

102:7.2 (1126.2) God is the one and only self-caused

nell'universo. Egli è il segreto dell'ordine, del piano e del proposito dell'intera creazione di cose e di esseri. L'universo ovunque mutevole è regolato e stabilizzato da leggi assolutamente immutabili, le abitudini di un Dio immutabile. Il fatto di Dio, la legge divina, non cambia; la verità di Dio, la sua relazione con l'universo, è una rivelazione relativa che è sempre adattabile all'universo in continua evoluzione.

Chiunque volesse inventare una religione senza Dio è come quelli che vorrebbero raccogliere dei frutti senza alberi o avere dei figli senza genitori. Non si possono avere degli effetti senza cause; soltanto l'IO SONO è senza causa. Il fatto dell'esperienza religiosa implica Dio, ed un tale Dio d'esperienza personale deve essere una Deità personale. Non si può indirizzare una preghiera ad una formula chimica, supplicare un'equazione matematica, adorare un'ipotesi, confidare in un postulato, comunicare con un procedimento, servire un'astrazione od intrattenere un rapporto affettuoso con una legge.

È vero, molti tratti apparentemente religiosi possono provenire da fonti non religiose. Un uomo può negare intellettualmente Dio e tuttavia essere moralmente buono, leale, filiale, onesto ed anche idealista. L'uomo può innestare molti rami puramente umanistici sulla sua natura spirituale basilare e dimostrare così apparentemente i suoi assunti a favore di una religione atea, ma una tale esperienza è priva di valori di sopravvivenza, di conoscenza di Dio e di ascensione verso Dio. In questa esperienza mortale vengono prodotti solo dei frutti sociali e non spirituali. L'innesto determina la natura del frutto, nonostante che il sostentamento vivente sia tratto dalle radici della dotazione divina originale della mente e dello spirito.

Il marchio intellettuale della religione è la certezza; la caratteristica filosofica è la coerenza; i frutti sociali sono l'amore ed il servizio.

L'individuo che conosce Dio non è colui che è cieco alle difficoltà o dimentico degli ostacoli che sbarrano la via per trovare Dio nel dedalo delle superstizioni, delle tradizioni e delle tendenze materialistiche dei tempi moderni. Egli ha incontrato tutti questi impedimenti ed ha trionfato su di essi, li ha superati per mezzo della fede vivente ed ha raggiunto, malgrado loro, le terre elevate dell'esperienza spirituale. È tuttavia vero che molte persone che sono intimamente sicure dell'esistenza di Dio hanno paura di affermare questi sentimenti di certezza a causa della molteplicità e dalla furbizia di coloro che assemblano le obiezioni ed esagerano le difficoltà riguardo alla credenza in Dio. Non ci vuole una grande profondità d'intelletto per trovare dei difetti, porre delle domande o sollevare delle obiezioni. Ma ci vuole una mente brillante per rispondere a

fact in the universe. He is the secret of the order, plan, and purpose of the whole creation of things and beings. The everywhere-changing universe is regulated and stabilized by absolutely unchanging laws, the habits of an unchanging God. The fact of God, the divine law, is changeless; the truth of God, his relation to the universe, is a relative revelation which is ever adaptable to the constantly evolving universe.

102:7.3 (1126.3) Those who would invent a religion without God are like those who would gather fruit without trees, have children without parents. You cannot have effects without causes; only the I AM is causeless. The fact of religious experience implies God, and such a God of personal experience must be a personal Deity. You cannot pray to a chemical formula, supplicate a mathematical equation, worship a hypothesis, confide in a postulate, commune with a process, serve an abstraction, or hold loving fellowship with a law.

102:7.4 (1126.4) True, many apparently religious traits can grow out of nonreligious roots. Man can, intellectually, deny God and yet be morally good, loyal, filial, honest, and even idealistic. Man may graft many purely humanistic branches onto his basic spiritual nature and thus apparently prove his contentions in behalf of a godless religion, but such an experience is devoid of survival values, God-knowingness and God-ascension. In such a mortal experience only social fruits are forthcoming, not spiritual. The graft determines the nature of the fruit, notwithstanding that the living sustenance is drawn from the roots of original divine endowment of both mind and spirit.

102:7.5 (1126.5) The intellectual earmark of religion is certainty; the philosophical characteristic is consistency; the social fruits are love and service.

102:7.6 (1126.6) The God-knowing individual is not one who is blind to the difficulties or unmindful of the obstacles which stand in the way of finding God in the maze of superstition, tradition, and materialistic tendencies of modern times. He has encountered all these deterrents and triumphed over them, surmounted them by living faith, and attained the highlands of spiritual experience in spite of them. But it is true that many who are inwardly sure about God fear to assert such feelings of certainty because of the multiplicity and cleverness of those who assemble objections and magnify difficulties about believing in God. It requires no great depth of intellect to pick flaws, ask questions, or raise objections. But it does require brilliance of mind to answer these questions and solve these difficulties; faith certainty is the greatest technique for dealing with

queste domande e risolvere queste difficoltà; la certezza della fede è la tecnica migliore per affrontare tutte queste controversie superficiali.

Se la scienza, la filosofia o la sociologia osano divenire dogmatiche nel contrastare i profeti della vera religione, allora gli uomini che conoscono Dio dovrebbero replicare a questo dogmatismo ingiustificato con il dogmatismo più lungimirante della certezza dell'esperienza spirituale personale: "Io conosco ciò di cui ho fatto l'esperienza perché sono un figlio dell'IO SONO." Se l'esperienza personale di un fedele dovesse essere contestata da un dogma, allora questo figlio nato della fede del Padre, di cui si può fare l'esperienza, potrebbe rispondere con il dogma incontestabile che afferma la sua filiazione effettiva con il Padre Universale.

Solo una realtà non qualificata, un assoluto, può permettersi di essere coerentemente dogmatico. Quelli che pretendono di essere dogmatici devono, se sono coerenti, essere sospinti presto o tardi nelle braccia dell'Assoluto dell'energia, dell'Universale della verità e dell'Infinito dell'amore.

Se chi si approccia in maniera non religiosa alla realtà cosmica pretende di contestare la certezza della fede con il pretesto del suo status non provato, allora colui che ha fatto l'esperienza dello spirito può parimenti ricorrere alla contestazione dogmatica dei fatti della scienza e delle credenze della filosofia sostenendo che nemmeno essi sono provati; sono anch'essi delle esperienze nella coscienza dello scienziato o del filosofo.

Di Dio, la più ineluttabile di tutte le presenze, il più reale di tutti i fatti, la più vivente di tutte le verità, il più amorevole di tutti gli amici ed il più divino di tutti i valori, noi abbiamo il diritto di essere la più certa di tutte le esperienze dell'universo.

8. LE PROVE DELLA RELIGIONE

La prova migliore della realtà e dell'efficacia della religione consiste nel fatto dell'esperienza umana; cioè che l'uomo, timoroso e sospettoso per natura, dotato per nascita di un forte istinto di autoconservazione e ardentemente desideroso di sopravvivere dopo la morte, è totalmente disposto ad affidare gli interessi più profondi del suo presente e del suo futuro alla custodia e alla direzione del potere e della persona designata dalla sua fede come Dio. Questa è la sola verità centrale di ogni religione. Quanto a quello che questo potere o questa persona esigono dall'uomo in cambio di questa protezione e di questa salvezza finale, non vi sono due religioni che siano d'accordo; in effetti esse sono tutte più o meno in disaccordo.

all such superficial contentions.

102:7.7 (1127.1) If science, philosophy, or sociology dares to become dogmatic in contending with the prophets of true religion, then should God-knowing men reply to such unwarranted dogmatism with that more farseeing dogmatism of the certainty of personal spiritual experience, "I know what I have experienced because I am a son of I AM." If the personal experience of a faither is to be challenged by dogma, then this faith-born son of the experiential Father may reply with that unchallengeable dogma, the statement of his actual sonship with the Universal Father.

102:7.8 (1127.2) Only an unqualified reality, an absolute, could dare consistently to be dogmatic. Those who assume to be dogmatic must, if consistent, sooner or later be driven into the arms of the Absolute of energy, the Universal of truth, and the Infinite of love.

102:7.9 (1127.3) If the nonreligious approaches to cosmic reality presume to challenge the certainty of faith on the grounds of its unproved status, then the spirit experiencer can likewise resort to the dogmatic challenge of the facts of science and the beliefs of philosophy on the grounds that they are likewise unproved; they are likewise experiences in the consciousness of the scientist or the philosopher.

102:7.10 (1127.4) Of God, the most inescapable of all presences, the most real of all facts, the most living of all truths, the most loving of all friends, and the most divine of all values, we have the right to be the most certain of all universe experiences.

8. THE EVIDENCES OF RELIGION

102:8.1 (1127.5) The highest evidence of the reality and efficacy of religion consists in the *fact of human experience*; namely, that man, naturally fearful and suspicious, innately endowed with a strong instinct of self-preservation and craving survival after death, is willing fully to trust the deepest interests of his present and future to the keeping and direction of that power and person designated by his faith as God. That is the one central truth of all religion. As to what that power or person requires of man in return for this watchcare and final salvation, no two religions agree; in fact, they all more or less disagree.

Riguardo allo status di una religione nella scala evuzionaria, essa può essere meglio giudicata secondo i suoi giudizi morali e le sue norme etiche. Più è elevata la qualità di una religione, più incoraggia ed è incoraggiata da una moralità sociale e da una cultura etica in costante progresso. Non si può giudicare una religione dallo status della civiltà che l'accompagna; sarebbe meglio valutare la natura reale di una civiltà secondo la purezza e la nobiltà della sua religione. Molti degli istruttori religiosi più rimarchevoli del mondo sono stati praticamente degli illetterati. La sapienza del mondo non è necessaria per manifestare una fede salvifica nelle realtà eterne.

La differenza tra le religioni delle diverse epoche dipende interamente dalla differenza nella comprensione umana della realtà e dal suo diverso riconoscimento dei valori morali, delle relazioni etiche e delle realtà spirituali.

L'etica è l'eterno specchio sociale o razziale che riflette fedelmente il progresso altrimenti non osservabile degli sviluppi spirituali religiosi interiori. L'uomo ha sempre pensato a Dio nei termini di quanto conosceva di meglio, delle sue idee più profonde e dei suoi ideali più elevati. Anche la religione storica ha sempre creato le sue concezioni su Dio partendo dai suoi valori riconosciuti più elevati. Ogni creatura intelligente dà il nome di Dio a ciò che conosce di migliore e di più elevato.

La religione, quando è ridotta in termini di ragione e d'espressione intellettuale, ha sempre osato criticare la civiltà ed il progresso evuzionario giudicandoli secondo i suoi criteri di cultura etica e di progresso morale.

Mentre la religione personale precede l'evoluzione della morale umana, si constata con rammarico che la religione istituzionale è invariabilmente rimasta al traino dei costumi in lento cambiamento delle razze umane. La religione organizzata si è dimostrata essere in ritardo per conservatorismo. I profeti hanno generalmente guidato il popolo nello sviluppo religioso; i teologi li hanno generalmente tenuti a freno. La religione, essendo una questione di esperienza interiore o personale, non può mai svilupparsi molto in anticipo sull'evoluzione intellettuale delle razze.

Ma la religione non è mai elevata dal ricorso ai cosiddetti miracoli. La ricerca dei miracoli è un ritorno alle religioni primitive della magia. La vera religione non ha niente a che fare con pretesi miracoli e la religione rivelata non indica mai i miracoli come prova di autorità. La religione è sempre radicata e fondata sull'esperienza personale. E la vostra religione più elevata, la vita di Gesù, fu proprio una tale esperienza personale:

102:8.2 (1127.6) Regarding the status of any religion in the evolutionary scale, it may best be judged by its moral judgments and its ethical standards. The higher the type of any religion, the more it encourages and is encouraged by a constantly improving social morality and ethical culture. We cannot judge religion by the status of its accompanying civilization; we had better estimate the real nature of a civilization by the purity and nobility of its religion. Many of the world's most notable religious teachers have been virtually unlettered. The wisdom of the world is not necessary to an exercise of saving faith in eternal realities.

102:8.3 (1127.7) The difference in the religions of various ages is wholly dependent on the difference in man's comprehension of reality and on his differing recognition of moral values, ethical relationships, and spirit realities.

102:8.4 (1127.8) Ethics is the external social or racial mirror which faithfully reflects the otherwise unobservable progress of internal spiritual and religious developments. Man has always thought of God in the terms of the best he knew, his deepest ideas and highest ideals. Even historic religion has always created its God conceptions out of its highest recognized values. Every intelligent creature gives the name of God to the best and highest thing he knows.

102:8.5 (1128.1) Religion, when reduced to terms of reason and intellectual expression, has always dared to criticize civilization and evolutionary progress as judged by its own standards of ethical culture and moral progress.

102:8.6 (1128.2) While personal religion precedes the evolution of human morals, it is regretfully recorded that institutional religion has invariably lagged behind the slowly changing mores of the human races. Organized religion has proved to be conservatively tardy. The prophets have usually led the people in religious development; the theologians have usually held them back. Religion, being a matter of inner or personal experience, can never develop very far in advance of the intellectual evolution of the races.

102:8.7 (1128.3) But religion is never enhanced by an appeal to the so-called miraculous. The quest for miracles is a harking back to the primitive religions of magic. True religion has nothing to do with alleged miracles, and never does revealed religion point to miracles as proof of authority. Religion is ever and always rooted and grounded in personal experience. And your highest religion, the life of Jesus, was just such a personal experience: man,

l'uomo, l'uomo mortale, che cerca Dio e lo trova in pienezza nel corso di una breve vita nella carne, mentre nella stessa esperienza umana apparve Dio che cercò l'uomo e lo trovò con piena soddisfazione dell'anima perfetta di supremazia infinita. E questa è la religione, la più elevata fino ad ora rivelata nell'universo di Nebadon — la vita terrena di Gesù di Nazaret.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon]

mortal man, seeking God and finding him to the fullness during one short life in the flesh, while in the same human experience there appeared God seeking man and finding him to the full satisfaction of the perfect soul of infinite supremacy. And that is religion, even the highest yet revealed in the universe of Nebadon — the earth life of Jesus of Nazareth.

^{102:8.8 (1128.4)} [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 103. La realtà dell'esperienza religiosa

⇐ 102

Il Libro di Urantia

104 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 103 LA REALTÀ DELL'ESPERIENZA RELIGIOSA

Sezioni

Introduzione

1. La filosofia della religione
2. La religione e l'individuo
3. La religione e la razza umana
4. La comunione spirituale
5. L'origine degli ideali
6. La coordinazione filosofica
7. La scienza e la religione
8. La filosofia e la religione
9. L'essenza della religione

PAPER 103 THE REALITY OF RELIGIOUS EXPERIENCE

SECTIONS

Introduction

1. Philosophy of Religion
2. Religion and the Individual
3. Religion and the Human Race
4. Spiritual Communion
5. The Origin of Ideals
6. Philosophic Co-ordination
7. Science and Religion
8. Philosophy and Religion
9. The Essence of Religion

Introduzione

TUTTE le reazioni veramente religiose dell'uomo sono promosse dal ministero iniziale dell'aiutante dell'adorazione e sono censurate dall'aiutante della saggezza. La prima dotazione supermentale dell'uomo è la messa in circuito della sua personalità nello Spirito Santo dello Spirito Creativo d'Universo; e molto prima dei conferimenti dei Figli divini e del conferimento universale degli Aggiustatori questa influenza agisce per ampliare il punto di vista dell'uomo sull'etica, sulla religione e sulla spiritualità. A seguito dei conferimenti dei Figli Paradisiaci, lo Spirito della Verità liberato porta enormi contributi all'accrescimento della capacità umana di percepire le verità religiose. Via via che l'evoluzione su un mondo abitato progredisce, gli Aggiustatori di Pensiero partecipano sempre di più allo sviluppo dei tipi superiori di discernimento religioso umano. L'Aggiustatore di Pensiero è la finestra cosmica attraverso la quale la creatura finita può intravedere per fede le certezze e le

INTRODUCTION

103:0.1 (1129.1) ALL of man's truly religious reactions are sponsored by the early ministry of the adjutant of worship and are censored by the adjutant of wisdom. Man's first supermind endowment is that of personality encirclement in the Holy Spirit of the Universe Creative Spirit; and long before either the bestowals of the divine Sons or the universal bestowal of the Adjusters, this influence functions to enlarge man's viewpoint of ethics, religion, and spirituality. Subsequent to the bestowals of the Paradise Sons the liberated Spirit of Truth makes mighty contributions to the enlargement of the human capacity to perceive religious truths. As evolution advances on an inhabited world, the Thought Adjusters increasingly participate in the development of the higher types of human religious insight. The Thought Adjuster is the cosmic window through which the finite creature may faith-glimpse the certainties and divinities of limitless Deity, the Universal Father.

divinità della Deità illimitata, il Padre Universale.

Le tendenze religiose delle razze umane sono innate; esse si manifestano universalmente ed hanno un'origine apparentemente naturale; le religioni primitive sono sempre evoluzionarie nella loro genesi. Mentre l'esperienza religiosa naturale continua a progredire, rivelazioni periodiche della verità punteggiano il corso dell'evoluzione planetaria che altrimenti progredirebbe lentamente.

Su Urantia vi sono oggi quattro tipi di religione:

1. La religione naturale o evoluzionaria.
2. La religione soprannaturale o rivelatoria.
3. La religione pratica o corrente, che comporta vari gradi di mescolanza della religione naturale con quella soprannaturale.
4. Le religioni filosofiche, dottrine teologiche elaborate dagli uomini o ragionate filosoficamente e create dalla ragione.

1. LA FILOSOFIA DELLA RELIGIONE

L'unità dell'esperienza religiosa tra i membri di un gruppo sociale o razziale deriva dalla natura identica dei frammenti di Dio che dimorano nell'individuo. È questo divino nell'uomo che dà origine al suo interesse altruista per il benessere degli altri uomini. Ma poiché la personalità è unica — non esistono due mortali simili — ne segue inevitabilmente che due esseri umani non possono mai interpretare allo stesso modo le direttive e le esortazioni dello spirito divino che vive nella loro mente. Un gruppo di mortali può fare l'esperienza dell'unità spirituale, ma non può mai raggiungere l'uniformità filosofica. Questa diversità d'interpretazione del pensiero e dell'esperienza religiosa è dimostrata dal fatto che i teologi ed i filosofi del ventesimo secolo hanno formulato più di cinquecento definizioni differenti della religione. In realtà ogni essere umano definisce la religione nei termini della propria interpretazione esperienziale degli impulsi divini che emanano dallo spirito di Dio che dimora in lui, e perciò tale interpretazione deve essere unica e del tutto differente dalla filosofia religiosa di tutti gli altri esseri umani.

Quando un mortale è pienamente d'accordo con la filosofia religiosa di un altro mortale, quel fenomeno indica che questi due esseri hanno avuto un'esperienza religiosa simile relativamente alle materie riguardanti la loro similarità d'interpretazione filosofica religiosa.

Anche se la vostra religione è una questione d'esperienza personale, è molto importante che

103:0.2 (1129.2) The religious tendencies of the human races are innate; they are universally manifested and have an apparently natural origin; primitive religions are always evolutionary in their genesis. As natural religious experience continues to progress, periodic revelations of truth punctuate the otherwise slow-moving course of planetary evolution.

103:0.3 (1129.3) On Urantia, today, there are four kinds of religion:

103:0.4 (1129.4) 1. Natural or evolutionary religion.

103:0.5 (1129.5) 2. Supernatural or revelatory religion.

103:0.6 (1129.6) 3. Practical or current religion, varying degrees of the admixture of natural and supernatural religions.

103:0.7 (1129.7) 4. Philosophic religions, man-made or philosophically thought-out theologic doctrines and reason-created religions.

1. PHILOSOPHY OF RELIGION

103:1.1 (1129.8) The unity of religious experience among a social or racial group derives from the identical nature of the God fragment indwelling the individual. It is this divine in man that gives origin to his unselfish interest in the welfare of other men. But since personality is unique — no two mortals being alike — it inevitably follows that no two human beings can similarly interpret the leadings and urges of the spirit of divinity which lives within their minds. A group of mortals can experience spiritual unity, but they can never attain philosophic uniformity. And this diversity of the interpretation of religious thought and experience is shown by the fact that twentieth-century theologians and philosophers have formulated upward of five hundred different definitions of religion. In reality, every human being defines religion in the terms of his own experiential interpretation of the divine impulses emanating from the God spirit that indwells him, and therefore must such an interpretation be unique and wholly different from the religious philosophy of all other human beings.

103:1.2 (1130.1) When one mortal is in full agreement with the religious philosophy of a fellow mortal, that phenomenon indicates that these two beings have had a similar *religious experience* touching the matters concerned in their similarity of philosophic religious interpretation.

103:1.3 (1130.2) While your religion is a matter of personal experience, it is most important that you

voi siate esposti alla conoscenza di un vasto numero di altre esperienze religiose (le interpretazioni diverse di altri differenti mortali) al fine d'impedire che la vostra vita religiosa divenga egocentrica — circoscritta, egoistica ed asociale.

Il razionalismo sbaglia quando presume che la religione sia innanzi tutto una credenza primitiva in qualcosa che è poi seguito dalla ricerca di valori. La religione è principalmente una ricerca di valori, ed in seguito formula un sistema di credenze interpretative. È molto più facile per gli uomini accordarsi su valori religiosi — su scopi — che su credenze — su interpretazioni. E questo spiega come una religione possa concordare su valori e scopi pur presentando lo sconcertante fenomeno di continuare ad ammettere centinaia di credenze contraddittorie — di credi. Questo spiega anche perché una data persona può proseguire la sua esperienza religiosa pur abbandonando o modificando molte delle sue credenze religiose. La religione persiste nonostante i cambiamenti rivoluzionari nelle credenze religiose. Non è la teologia che produce la religione; è la religione che produce la filosofia teologica.

Il fatto che le persone religiose abbiano creduto a molte cose false non infirma la religione, perché la religione è fondata sul riconoscimento di valori ed è convalidata dalla fede dell'esperienza religiosa personale. La religione, quindi, è basata sull'esperienza e sul pensiero religioso; la teologia, la filosofia della religione, è un tentativo onesto d'interpretare questa esperienza. Tali credenze interpretative possono essere giuste o sbagliate, o una mescolanza di verità ed errore.

La realizzazione del riconoscimento di valori spirituali è un'esperienza che trascende l'ideazione. Non c'è alcuna parola in nessun linguaggio umano che possa essere impiegata per designare questa "sensazione", "sentimento", "intuizione" o "esperienza" che abbiamo scelto di chiamare coscienza di Dio. Lo spirito di Dio che dimora nell'uomo è non personale — l'Aggiustatore è prepersonale — ma questo Monitore presenta un valore, esala un profumo di divinità, che è personale nel senso più elevato ed infinito. Se Dio non fosse almeno personale non potrebbe essere cosciente, e se non fosse cosciente allora sarebbe al di sotto dell'umano.

2. LA RELIGIONE E L'INDIVIDUO

La religione è funzionale nella mente umana ed è stata realizzata nell'esperienza prima di apparire nella coscienza umana. Un bambino è vissuto circa nove mesi prima di fare l'esperienza della nascita. Ma la "nascita" della religione non è

should be exposed to the knowledge of a vast number of other religious experiences (the diverse interpretations of other and diverse mortals) to the end that you may prevent your religious life from becoming egocentric — circumscribed, selfish, and unsocial.

103:1.4 (1130.3) Rationalism is wrong when it assumes that religion is at first a primitive belief in something which is then followed by the pursuit of values. Religion is primarily a pursuit of values, and then there formulates a system of interpretative beliefs. It is much easier for men to agree on religious values — goals — than on beliefs — interpretations. And this explains how religion can agree on values and goals while exhibiting the confusing phenomenon of maintaining a belief in hundreds of conflicting beliefs — creeds. This also explains why a given person can maintain his religious experience in the face of giving up or changing many of his religious beliefs. Religion persists in spite of revolutionary changes in religious beliefs. Theology does not produce religion; it is religion that produces theologic philosophy.

103:1.5 (1130.4) That religionists have believed so much that was false does not invalidate religion because religion is founded on the recognition of values and is validated by the faith of personal religious experience. Religion, then, is based on experience and religious thought; theology, the philosophy of religion, is an honest attempt to interpret that experience. Such interpretative beliefs may be right or wrong, or a mixture of truth and error.

103:1.6 (1130.5) The realization of the recognition of spiritual values is an experience which is superideational. There is no word in any human language which can be employed to designate this "sense," "feeling," "intuition," or "experience" which we have elected to call God-consciousness. The spirit of God that dwells in man is not personal — the Adjuster is prepersonal — but this Monitor presents a value, exudes a flavor of divinity, which is personal in the highest and infinite sense. If God were not at least personal, he could not be conscious, and if not conscious, then would he be infrahuman.

2. RELIGION AND THE INDIVIDUAL

103:2.1 (1130.6) Religion is functional in the human mind and has been realized in experience prior to its appearance in human consciousness. A child has been in existence about nine months before it experiences *birth*. But the "birth" of religion is not

improvvisa; è piuttosto un'emersione graduale. Tuttavia presto o tardi c'è un "giorno di nascita". Non si entra nel regno dei cieli senza essere "nati di nuovo" — nati dallo Spirito. Molte nascite spirituali sono accompagnate da una grande angoscia spirituale e da marcate turbe psicologiche, come molte nascite fisiche sono caratterizzate da un "travaglio laborioso" e da altre anomalie del "parto". Altre nascite spirituali sono una crescita naturale e normale del riconoscimento di valori supremi con un accrescimento dell'esperienza spirituale, benché nessun sviluppo religioso avvenga senza uno sforzo cosciente e delle risoluzioni positive e individuali. La religione non è mai un'esperienza passiva, un atteggiamento negativo. Quella che viene chiamata la "nascita della religione" non è direttamente associata alle cosiddette esperienze di conversione che caratterizzano abitualmente degli episodi religiosi che si producono più tardi nella vita a seguito di conflitti mentali, di repressioni emotive e di sconvolgimenti emotivi.

Ma le persone che sono state allevate dai loro genitori in modo da crescere con la coscienza di essere figli di un Padre celeste amorevole non dovrebbero guardare con occhio malevolo i loro compagni mortali che hanno potuto raggiungere tale coscienza di comunione con Dio solo passando per una crisi psicologica, uno sconvolgimento emotivo.

Il terreno evolutivo della mente umana nel quale germina il seme della religione rivelata è la natura morale che dà origine molto presto ad una coscienza sociale. Le prime esortazioni della natura morale di un bambino non concernono il sesso, la colpa o l'orgoglio personale, ma piuttosto gli impulsi di giustizia, di equità e gli stimoli alla bontà — di ministero di servizio verso i propri simili. E quando tali iniziali risvegli morali sono alimentati, si produce uno sviluppo graduale della vita religiosa relativamente libero da conflitti, da sconvolgimenti e da crisi.

Ogni essere umano sperimenta molto presto una sorta di conflitto tra i suoi impulsi egoistici ed i suoi impulsi altruistici, e molte volte la sua prima esperienza di coscienza di Dio può risultare dalla ricerca di un aiuto superumano per risolvere tali conflitti morali.

La psicologia di un bambino è per natura positiva, non negativa. Molti mortali sono negativi perché sono stati educati in questo modo. Quando si dice che il bambino è positivo, ci si riferisce ai suoi impulsi morali, a quei poteri della mente la cui apparizione segnala l'arrivo dell'Aggiustatore di Pensiero.

In assenza di cattivi insegnamenti, nell'emersione della coscienza religiosa, la mente di un bambino normale si dirige positivamente

sudden; it is rather a gradual emergence. Nevertheless, sooner or later there is a "birth day." You do not enter the kingdom of heaven unless you have been "born again" — born of the Spirit. Many spiritual births are accompanied by much anguish of spirit and marked psychological perturbations, as many physical births are characterized by a "stormy labor" and other abnormalities of "delivery." Other spiritual births are a natural and normal growth of the recognition of supreme values with an enhancement of spiritual experience, albeit no religious development occurs without conscious effort and positive and individual determinations. Religion is never a passive experience, a negative attitude. What is termed the "birth of religion" is not directly associated with so-called conversion experiences which usually characterize religious episodes occurring later in life as a result of mental conflict, emotional repression, and temperamental upheavals.

103:2.2 (1131.1) But those persons who were so reared by their parents that they grew up in the consciousness of being children of a loving heavenly Father, should not look askance at their fellow mortals who could only attain such consciousness of fellowship with God through a psychological crisis, an emotional upheaval.

103:2.3 (1131.2) The evolutionary soil in the mind of man in which the seed of revealed religion germinates is the moral nature that so early gives origin to a social consciousness. The first promptings of a child's moral nature have not to do with sex, guilt, or personal pride, but rather with impulses of justice, fairness, and urges to kindness — helpful ministry to one's fellows. And when such early moral awakenings are nurtured, there occurs a gradual development of the religious life which is comparatively free from conflicts, upheavals, and crises.

103:2.4 (1131.3) Every human being very early experiences something of a conflict between his self-seeking and his altruistic impulses, and many times the first experience of God-consciousness may be attained as the result of seeking for superhuman help in the task of resolving such moral conflicts.

103:2.5 (1131.4) The psychology of a child is naturally positive, not negative. So many mortals are negative because they were so trained. When it is said that the child is positive, reference is made to his moral impulses, those powers of mind whose emergence signals the arrival of the Thought Adjuster.

103:2.6 (1131.5) In the absence of wrong teaching, the mind of the normal child moves positively, in the emergence of religious consciousness, toward

verso la rettitudine morale ed il ministero sociale piuttosto che negativamente, allontanandosi dal peccato e dalla colpa. Ci può essere o meno conflitto nello sviluppo dell'esperienza religiosa, ma sono sempre presenti in esso le inevitabili decisioni, sforzi e funzioni della volontà umana.

La scelta morale è solitamente accompagnata da maggiore o minore conflitto morale. Questo primo conflitto nella mente del bambino avviene tra le sollecitazioni dell'egoismo e gli impulsi dell'altruismo. L'Aggiustatore di Pensiero non trascura i valori della spinta egoistica della personalità, ma opera per attribuire una leggera preferenza all'impulso altruistico che porta alla meta della felicità umana e alle gioie del regno dei cieli.

Quando un essere morale sceglie di essere altruista di fronte allo stimolo di essere egoista, fa la sua prima esperienza religiosa. Nessun animale può fare una tale scelta; questa decisione è umana e religiosa. Essa include il fatto della coscienza di Dio e mostra l'impulso al servizio sociale, base della fratellanza umana. Quando la mente sceglie un giudizio morale retto mediante un atto di libero arbitrio, tale decisione costituisce un'esperienza religiosa.

Ma prima che un bambino si sia sufficientemente sviluppato da acquisire una capacità morale e da essere quindi capace di scegliere il servizio altruistico, ha già sviluppato una natura egoistica forte e bene unificata. È questa situazione di fatto che dà origine alla teoria della lotta tra la natura "superiore" e quella "inferiore", tra il "vecchio uomo di peccato" e la "nuova natura" di grazia. Il bambino normale comincia ad apprendere molto presto nella sua vita che è "più benedetto dare che ricevere".

L'uomo tende ad identificare lo stimolo a servire se stesso con il suo ego — con se stesso. Per contro è incline ad identificare la volontà di essere altruista con un'influenza esterna a lui — con Dio. Ed in verità un tale giudizio è giusto, perché tutti questi desideri altruistici hanno effettivamente la loro origine nella guida dell'Aggiustatore di Pensiero interiore, e questo Aggiustatore è un frammento di Dio. L'impulso del Monitore spirituale è realizzato dalla coscienza umana come la tendenza ad essere altruista, attento ai propri simili. E questa almeno è la prima e fondamentale esperienza della mente del bambino. Quando il bambino in crescita non riesce ad unificare la sua personalità, la spinta altruistica può divenire talmente sovrasviluppata da portare seri danni al benessere dell'io. Una coscienza fuorviata può divenire responsabile di molti conflitti, preoccupazioni, tristezze, e d'infelicità umane senza fine.

moral righteousness and social ministry, rather than negatively, away from sin and guilt. There may or may not be conflict in the development of religious experience, but there are always present the inevitable decisions, effort, and function of the human will.

103:2.7 (1131.6) Moral choosing is usually accompanied by more or less moral conflict. And this very first conflict in the child mind is between the urges of egoism and the impulses of altruism. The Thought Adjuster does not disregard the personality values of the egoistic motive but does operate to place a slight preference upon the altruistic impulse as leading to the goal of human happiness and to the joys of the kingdom of heaven.

103:2.8 (1131.7) When a moral being chooses to be unselfish when confronted by the urge to be selfish, that is primitive religious experience. No animal can make such a choice; such a decision is both human and religious. It embraces the fact of God-consciousness and exhibits the impulse of social service, the basis of the brotherhood of man. When mind chooses a right moral judgment by an act of the free will, such a decision constitutes a religious experience.

103:2.9 (1131.8) But before a child has developed sufficiently to acquire moral capacity and therefore to be able to choose altruistic service, he has already developed a strong and well-unified egoistic nature. And it is this factual situation that gives rise to the theory of the struggle between the "higher" and the "lower" natures, between the "old man of sin" and the "new nature" of grace. Very early in life the normal child begins to learn that it is "more blessed to give than to receive."

103:2.10 (1131.9) Man tends to identify the urge to be self-serving with his ego — himself. In contrast he is inclined to identify the will to be altruistic with some influence outside himself — God. And indeed is such a judgment right, for all such nonself desires do actually have their origin in the leadings of the indwelling Thought Adjuster, and this Adjuster is a fragment of God. The impulse of the spirit Monitor is realized in human consciousness as the urge to be altruistic, fellow-creature minded. At least this is the early and fundamental experience of the child mind. When the growing child fails of personality unification, the altruistic drive may become so overdeveloped as to work serious injury to the welfare of the self. A misguided conscience can become responsible for much conflict, worry, sorrow, and no end of human unhappiness.

3. LA RELIGIONE E LA RAZZA UMANA

Anche se la credenza negli spiriti, nei sogni ed in diverse altre superstizioni hanno tutte svolto un ruolo nell'origine evuzionaria delle religioni primitive, non si dovrebbe trascurare l'influenza dello spirito di solidarietà del clan o della tribù. Le relazioni di gruppo hanno rappresentato l'esatta situazione sociale che forniva la sfida al conflitto tra l'egoismo e l'altruismo nella natura morale della mente umana primitiva. Nonostante la loro credenza negli spiriti, gli aborigeni australiani focalizzano ancora la loro religione sul clan. Con il tempo questi concetti religiosi tendono a personalizzarsi, prima come animali e più tardi come superuomo o come Dio. Anche le razze inferiori come i Boscimani africani, che non credono nemmeno ai totem, riconoscono una differenza tra l'interesse personale e l'interesse collettivo, una distinzione primitiva tra i valori del secolare e del sacro. Ma il gruppo sociale non è la sorgente dell'esperienza religiosa. Indipendentemente dall'influenza di tutti questi contributi primitivi alla religione iniziale degli uomini, rimane il fatto che il vero impulso religioso ha la propria origine nelle autentiche presenze spirituali che attivano la volontà di essere altruista.

La religione successiva è prefigurata nella credenza primitiva alle meraviglie ed ai misteri della natura, il mana impersonale. Ma presto o tardi la religione in evoluzione esige che l'individuo faccia dei sacrifici personali per il bene del suo gruppo sociale, che compia qualcosa per rendere altre persone più felici e migliori. Alla fine la religione è destinata a diventare il servizio di Dio e degli uomini.

La religione è fatta per modificare l'ambiente degli uomini, ma molte religioni dei mortali di oggi sono divenute incapaci di fare questo. L'ambiente ha troppo spesso dominato la religione.

Ricordatevi che nelle religioni di tutte le epoche l'esperienza più importante è il sentimento concernente i valori morali ed i significati sociali, non il pensiero concernente i dogmi teologici o le teorie filosofiche. La religione si evolve favorevolmente via via che l'elemento della magia è sostituito dal concetto della morale.

L'uomo si è evoluto attraverso le superstizioni del mana, della magia, dell'adorazione della natura, della paura degli spiriti e dell'adorazione degli animali, fino ai vari cerimoniali per mezzo dei quali l'atteggiamento religioso dell'individuo si è trasformato in reazioni collettive del clan. Queste cerimonie si sono poi focalizzate e cristallizzate in credenze tribali, e alla fine queste paure e queste fedi si sono personalizzate in dei. Ma in tutta questa evoluzione religiosa l'elemento morale non è mai stato totalmente assente. L'impulso del Dio

3. RELIGION AND THE HUMAN RACE

103:3.1 (1132.1) While the belief in spirits, dreams, and diverse other superstitions all played a part in the evolutionary origin of primitive religions, you should not overlook the influence of the clan or tribal spirit of solidarity. In the group relationship there was presented the exact social situation which provided the challenge to the egoistic-altruistic conflict in the moral nature of the early human mind. In spite of their belief in spirits, primitive Australians still focus their religion upon the clan. In time, such religious concepts tend to personalize, first, as animals, and later, as a superman or as a God. Even such inferior races as the African Bushmen, who are not even totemic in their beliefs, do have a recognition of the difference between the self-interest and the group-interest, a primitive distinction between the values of the secular and the sacred. But the social group is not the source of religious experience. Regardless of the influence of all these primitive contributions to man's early religion, the fact remains that the true religious impulse has its origin in genuine spirit presences activating the will to be unselfish.

103:3.2 (1132.2) Later religion is foreshadowed in the primitive belief in natural wonders and mysteries, the impersonal mana. But sooner or later the evolving religion requires that the individual should make some personal sacrifice for the good of his social group, should do something to make other people happier and better. Ultimately, religion is destined to become the service of God and of man.

103:3.3 (1132.3) Religion is designed to change man's environment, but much of the religion found among mortals today has become helpless to do this. Environment has all too often mastered religion.

103:3.4 (1132.4) Remember that in the religion of all ages the experience which is paramount is the feeling regarding moral values and social meanings, not the thinking regarding theologic dogmas or philosophic theories. Religion evolves favorably as the element of magic is replaced by the concept of morals.

103:3.5 (1132.5) Man evolved through the superstitions of mana, magic, nature worship, spirit fear, and animal worship to the various ceremonials whereby the religious attitude of the individual became the group reactions of the clan. And then these ceremonies became focalized and crystallized into tribal beliefs, and eventually these fears and faiths became personalized into gods. But in all of this religious evolution the moral element was never wholly absent. The impulse of the God within man was always potent. And these

nell'uomo è sempre stato forte. E queste potenti influenze — una umana e l'altra divina — hanno assicurato la sopravvivenza della religione attraverso le vicissitudini delle ere, nonostante essa sia stata così spesso minacciata di estinzione da mille tendenze sovversive ed antagonismi ostili.

powerful influences — one human and the other divine — insured the survival of religion throughout the vicissitudes of the ages and that notwithstanding it was so often threatened with extinction by a thousand subversive tendencies and hostile antagonisms.

4. LA COMUNIONE SPIRITUALE

La differenza caratteristica tra una riunione sociale ed un'assemblea religiosa è che, contrariamente a quella secolare, quella religiosa è pervasa da un'atmosfera di comunione. In questo modo l'associazione umana genera un sentimento di comunità con il divino, e questo è l'inizio dell'adorazione collettiva. Mangiare un pasto in comune è stato il primo tipo di comunione sociale, e così le religioni primitive provvidero perché una parte del sacrificio cerimoniale fosse mangiato dai fedeli. Anche nel Cristianesimo la Cena del Signore conserva questo tipo di comunione. L'atmosfera della comunione procura un periodo di tregua ristoratrice e confortante nel conflitto tra l'egoistico ego e lo stimolo altruistico del Monitor spirituale interiore. Questo è il preludio della vera adorazione — la pratica della presenza di Dio che si manifesta nell'apparizione della fratellanza umana.

Quando l'uomo primitivo sentiva che la sua comunione con Dio era stata interrotta, faceva ricorso ad un qualche sacrificio nello sforzo di fare ammenda, di ristabilire una relazione amichevole. La fame e la sete di rettitudine portano alla scoperta della verità, e la verità accresce gli ideali, e ciò crea nuovi problemi per i singoli credenti, perché i nostri ideali tendono a crescere in progressione geometrica, mentre la nostra capacità di vivere al loro livello aumenta solo in progressione aritmetica.

Il senso di colpa (non la coscienza del peccato) deriva sia dell'interruzione della comunione spirituale che dall'abbassamento dei propri ideali morali. La liberazione da un tale difficile frangente può avvenire soltanto mediante la comprensione che i propri ideali morali più elevati non sono necessariamente sinonimo della volontà di Dio. L'uomo non può sperare di vivere all'altezza dei suoi ideali più elevati, ma può essere fedele al suo proposito di trovare Dio e di divenire sempre più simile a lui.

Gesù spazzò via tutti i cerimoniali di sacrificio e di espiatione. Egli distrusse la base di tutta questa colpevolezza fittizia e di tutto questo sentimento d'isolamento nell'universo proclamando che l'uomo è figlio di Dio; la relazione creatura-Creatore fu posta sulla base di figlio-genitore. Dio divenne un Padre amorevole

4. SPIRITUAL COMMUNION

103:4.1 (1133.1) The characteristic difference between a social occasion and a religious gathering is that in contrast with the secular the religious is pervaded by the atmosphere of *communion*. In this way human association generates a feeling of fellowship with the divine, and this is the beginning of group worship. Partaking of a common meal was the earliest type of social communion, and so did early religions provide that some portion of the ceremonial sacrifice should be eaten by the worshipers. Even in Christianity the Lord's Supper retains this mode of communion. The atmosphere of the communion provides a refreshing and comforting period of truce in the conflict of the self-seeking ego with the altruistic urge of the indwelling spirit Monitor. And this is the prelude to true worship — the practice of the presence of God which eventuates in the emergence of the brotherhood of man.

103:4.2 (1133.2) When primitive man felt that his communion with God had been interrupted, he resorted to sacrifice of some kind in an effort to make atonement, to restore friendly relationship. The hunger and thirst for righteousness leads to the discovery of truth, and truth augments ideals, and this creates new problems for the individual religionists, for our ideals tend to grow by geometrical progression, while our ability to live up to them is enhanced only by arithmetical progression.

103:4.3 (1133.3) The sense of guilt (not the consciousness of sin) comes either from interrupted spiritual communion or from the lowering of one's moral ideals. Deliverance from such a predicament can only come through the realization that one's highest moral ideals are not necessarily synonymous with the will of God. Man cannot hope to live up to his highest ideals, but he can be true to his purpose of finding God and becoming more and more like him.

103:4.4 (1133.4) Jesus swept away all of the ceremonials of sacrifice and atonement. He destroyed the basis of all this fictitious guilt and sense of isolation in the universe by declaring that man is a child of God; the creature-Creator relationship was placed on a child-parent basis. God becomes a loving Father to his mortal sons

per i suoi figli e figlie mortali. Tutti i cerimoniali che non sono parte legittima di questa intima relazione di famiglia sono abrogati per sempre.

Dio il Padre tratta con l'uomo, figlio suo, non sulla base delle sue virtù o dei suoi meriti reali, ma in riconoscimento delle motivazioni del figlio — del proposito e dell'intenzione della creatura. La relazione è quella dell'associazione genitore-figlio ed è animata dall'amore divino.

and daughters. All ceremonials not a legitimate part of such an intimate family relationship are forever abrogated.

103:4.5 (1133.5) God the Father deals with man his child on the basis, not of actual virtue or worthiness, but in recognition of the child's motivation — the creature purpose and intent. The relationship is one of parent-child association and is actuated by divine love.

5. L'ORIGINE DEGLI IDEALI

La mente evolutiva primitiva dà origine ad un sentimento di dovere sociale e di obbligo morale derivato principalmente dalla paura emotiva. Lo stimolo più positivo al servizio sociale e all'idealismo altruista sono derivati dall'impulso diretto dello spirito divino che dimora nella mente umana.

Questa idea-ideale di fare del bene agli altri — l'impulso a negare qualcosa al proprio ego a beneficio del prossimo — è inizialmente molto circoscritta. L'uomo primitivo considera come suo prossimo solo coloro che sono molto vicini a lui, coloro che lo trattano amichevolmente; via via che la civiltà religiosa progredisce il concetto di prossimo si espande per inglobare il clan, la tribù, la nazione. Poi Gesù ampliò la nozione di prossimo fino ad abbracciare l'intera umanità, fino a dire che dovremmo amare i nostri nemici. E c'è qualcosa all'interno di ogni essere umano normale che gli dice che questo insegnamento è morale — è giusto. Anche coloro che praticano di meno questo ideale ammettono che è giusto in teoria.

Tutti gli uomini riconoscono la moralità di questo impulso umano universale ad essere disinteressato ed altruista. L'umanista attribuisce l'origine di questo impulso all'azione naturale della mente materiale; la persona religiosa riconosce più correttamente che lo slancio veramente disinteressato della mente umana è una risposta alle direttive spirituali interiori dell'Aggiustatore di Pensiero.

Ma l'interpretazione umana di questi conflitti primitivi tra la volontà egoistica e la volontà altruistica non è sempre affidabile. Solo una personalità abbastanza bene unificata può arbitrare le multiformi contese tra i forti desideri dell'io e la coscienza sociale che sta germogliando. Il nostro io ha diritti pari a quelli del suo prossimo. Nessuno ha dei diritti esclusivi sull'attenzione e sul servizio dell'individuo. L'incapacità di risolvere questo problema dà origine al tipo più primitivo di senso di colpa umano.

La felicità umana si raggiunge solo quando il desiderio egoistico dell'io e l'impulso altruistico

5. THE ORIGIN OF IDEALS

103:5.1 (1133.6) The early evolutionary mind gives origin to a feeling of social duty and moral obligation derived chiefly from emotional fear. The more positive urge of social service and the idealism of altruism are derived from the direct impulse of the divine spirit indwelling the human mind.

103:5.2 (1133.7) This idea-ideal of doing good to others — the impulse to deny the ego something for the benefit of one's neighbor — is very circumscribed at first. Primitive man regards as neighbor only those very close to him, those who treat him neighborly; as religious civilization advances, one's neighbor expands in concept to embrace the clan, the tribe, the nation. And then Jesus enlarged the neighbor scope to embrace the whole of humanity, even that we should love our enemies. And there is something inside of every normal human being that tells him this teaching is moral — right. Even those who practice this ideal least, admit that it is right in theory.

103:5.3 (1134.1) All men recognize the morality of this universal human urge to be unselfish and altruistic. The humanist ascribes the origin of this urge to the natural working of the material mind; the religionist more correctly recognizes that the truly unselfish drive of mortal mind is in response to the inner spirit leadings of the Thought Adjuster.

103:5.4 (1134.2) But man's interpretation of these early conflicts between the ego-will and the other-than-self-will is not always dependable. Only a fairly well unified personality can arbitrate the multiform contentions of the ego cravings and the budding social consciousness. The self has rights as well as one's neighbors. Neither has exclusive claims upon the attention and service of the individual. Failure to resolve this problem gives origin to the earliest type of human guilt feelings.

103:5.5 (1134.3) Human happiness is achieved only when the ego desire of the self and the altruistic

dell'io superiore (spirito divino) sono coordinati e riconciliati dalla volontà unificata della personalità che si integra e che controlla. La mente dell'uomo evolutivo è sempre confrontata con il complesso problema di arbitrare le contese tra l'espansione naturale degli impulsi emotivi e la crescita morale degli impulsi altruistici fondata sull'intuizione spirituale — sull'autentica riflessione religiosa.

Il tentativo di assicurare un bene uguale a se stessi ed al maggior numero di altri sé presenta un problema che non può essere sempre risolto in maniera soddisfacente in un quadro di tempo-spazio. Nel corso di una vita eterna tali antagonismi possono essere risolti, ma in una breve vita umana essi non trovano soluzione. Gesù si riferiva a questo paradosso quando disse: "Chiunque salverà la sua vita la perderà, ma chiunque perderà la sua vita per l'amore del regno la troverà."

Il perseguimento dell'ideale — la lotta per divenire simili a Dio — è uno sforzo continuo prima e dopo la morte. La vita dopo la morte non è essenzialmente differente dall'esistenza mortale. Tutto quello che facciamo di buono in questa vita contribuisce direttamente all'elevazione della vita futura. La vera religione non favorisce l'indolenza morale e la pigrizia spirituale incoraggiando la vana speranza di vedersi attribuite tutte le virtù di un nobile carattere in conseguenza di essere passati attraverso i portali della morte naturale. La vera religione non sminuisce gli sforzi dell'uomo per progredire durante il periodo di vita terrena. Ogni conquista umana è un contributo diretto all'arricchimento dei primi stadi dell'esperienza della sopravvivenza immortale.

È fatale per l'idealismo dell'uomo quando gli si insegna che tutti i suoi impulsi altruistici sono semplicemente lo sviluppo del suo istinto gregario naturale. Ma egli è nobilitato e potentemente stimolato quando apprende che questi impulsi superiori della sua anima emanano dalle forze spirituali che abitano la sua mente mortale.

L'uomo è elevato sopra se stesso ed oltre se stesso quando comprende pienamente che vive e lotta in lui qualcosa di eterno e divino. Ed è così che una fede vivente nell'origine superumana dei nostri ideali convalida la nostra credenza che siamo figli di Dio e rende reali le nostre convinzioni altruistiche, il nostro sentimento di fratellanza umana.

Nel suo dominio spirituale l'uomo possiede un libero arbitrio. L'uomo mortale non è né uno schiavo inerme della sovranità inflessibile di un Dio onnipotente né la vittima della fatalità senza speranza di un determinismo cosmico meccanicistico. L'uomo è veramente l'architetto del proprio destino eterno.

urge of the higher self (divine spirit) are coordinated and reconciled by the unified will of the integrating and supervising personality. The mind of evolutionary man is ever confronted with the intricate problem of refereeing the contest between the natural expansion of emotional impulses and the moral growth of unselfish urges predicated on spiritual insight — genuine religious reflection.

103:5.6 (1134.4) The attempt to secure equal good for the self and for the greatest number of other selves presents a problem which cannot always be satisfactorily resolved in a time-space frame. Given an eternal life, such antagonisms can be worked out, but in one short human life they are incapable of solution. Jesus referred to such a paradox when he said: "Whosoever shall save his life shall lose it, but whosoever shall lose his life for the sake of the kingdom, shall find it."

103:5.7 (1134.5) The pursuit of the ideal — the striving to be Godlike — is a continuous effort before death and after. The life after death is no different in the essentials than the mortal existence. Everything we do in this life which is good contributes directly to the enhancement of the future life. Real religion does not foster moral indolence and spiritual laziness by encouraging the vain hope of having all the virtues of a noble character bestowed upon one as a result of passing through the portals of natural death. True religion does not belittle man's efforts to progress during the mortal lease on life. Every mortal gain is a direct contribution to the enrichment of the first stages of the immortal survival experience.

103:5.8 (1134.6) It is fatal to man's idealism when he is taught that all of his altruistic impulses are merely the development of his natural herd instincts. But he is ennobled and mightily energized when he learns that these higher urges of his soul emanate from the spiritual forces that indwell his mortal mind.

103:5.9 (1134.7) It lifts man out of himself and beyond himself when he once fully realizes that there lives and strives within him something which is eternal and divine. And so it is that a living faith in the superhuman origin of our ideals validates our belief that we are the sons of God and makes real our altruistic convictions, the feelings of the brotherhood of man.

103:5.10 (1134.8) Man, in his spiritual domain, does have a free will. Mortal man is neither a helpless slave of the inflexible sovereignty of an all-powerful God nor the victim of the hopeless fatality of a mechanistic cosmic determinism. Man is most truly the architect of his own eternal destiny.

Ma l'uomo non è salvato o nobilitato dalla pressione. La crescita spirituale emana dall'interno dell'anima in evoluzione. La pressione può deformare la personalità, ma non stimola mai la crescita. Anche la pressione dell'educazione porta solo un aiuto negativo, nel senso che può contribuire ad impedire delle esperienze disastrose. La crescita spirituale è maggiore quando tutte le pressioni esterne sono ridotte al minimo. "Dove c'è lo spirito del Signore, là c'è libertà." L'uomo si sviluppa meglio quando le pressioni della famiglia, della comunità, della Chiesa e dello Stato sono minori. Ma questo non deve essere interpretato nel senso che non c'è alcun posto in una società progressiva per la famiglia, le istituzioni sociali, la Chiesa e lo Stato.

Quando un membro di un gruppo sociale religioso si è conformato alle esigenze di tale gruppo, dovrebbe essere incoraggiato a godere della libertà religiosa nella piena espressione della sua interpretazione personale delle verità della credenza religiosa e dei fatti dell'esperienza religiosa. La sicurezza di un gruppo religioso dipende dalla sua unità spirituale, non dalla sua uniformità teologica. I membri di un gruppo religioso dovrebbero poter godere della libertà di pensare liberamente senza dover diventare dei "liberi pensatori". C'è una grande speranza per ogni Chiesa che adora il Dio vivente, che convalida la fratellanza dell'uomo e che osa rimuovere dai suoi membri ogni pressione dogmatica.

6. LA COORDINAZIONE FILOSOFICA

La teologia è lo studio delle azioni e delle reazioni dello spirito umano; essa non può mai diventare una scienza perché deve sempre essere più o meno combinata con la psicologia nella sua espressione personale e con la filosofia nella sua descrizione sistematica. La teologia è sempre lo studio della vostra religione; lo studio di un'altra religione è psicologia.

Quando l'uomo si accosta allo studio e all'osservazione del suo universo dall'esterno dà origine alle varie scienze fisiche, quando si accosta alla ricerca di se stesso e dell'universo dall'interno dà origine alla teologia e alla metafisica. La sua successiva arte della filosofia si sviluppa nello sforzo di armonizzare le numerose discrepanze che sono destinate ad apparire inizialmente tra le scoperte e gli insegnamenti di questi due modi diametralmente opposti di accostarsi all'universo di cose e di esseri.

La religione s'interessa del punto di vista spirituale, della coscienza dell'interiorità dell'esperienza umana. La natura spirituale

103:5.11 (1135.1) But man is not saved or ennobled by pressure. Spirit growth springs from within the evolving soul. Pressure may deform the personality, but it never stimulates growth. Even educational pressure is only negatively helpful in that it may aid in the prevention of disastrous experiences. Spiritual growth is greatest where all external pressures are at a minimum. "Where the spirit of the Lord is, there is freedom." Man develops best when the pressures of home, community, church, and state are least. But this must not be construed as meaning that there is no place in a progressive society for home, social institutions, church, and state.

103:5.12 (1135.2) When a member of a social religious group has complied with the requirements of such a group, he should be encouraged to enjoy religious liberty in the full expression of his own personal interpretation of the truths of religious belief and the facts of religious experience. The security of a religious group depends on spiritual unity, not on theological uniformity. A religious group should be able to enjoy the liberty of freethinking without having to become "freethinkers." There is great hope for any church that worships the living God, validates the brotherhood of man, and dares to remove all creedal pressure from its members.

6. PHILOSOPHIC CO-ORDINATION

103:6.1 (1135.3) Theology is the study of the actions and reactions of the human spirit; it can never become a science since it must always be combined more or less with psychology in its personal expression and with philosophy in its systematic portrayal. Theology is always the study of *your* religion; the study of another's religion is psychology.

103:6.2 (1135.4) When man approaches the study and examination of his universe from the *outside*, he brings into being the various physical sciences; when he approaches the research of himself and the universe from the *inside*, he gives origin to theology and metaphysics. The later art of philosophy develops in an effort to harmonize the many discrepancies which are destined at first to appear between the findings and teachings of these two diametrically opposite avenues of approaching the universe of things and beings.

103:6.3 (1135.5) Religion has to do with the spiritual viewpoint, the awareness of the *insideness* of human experience. Man's spiritual nature affords

dell'uomo gli offre l'opportunità di rivolgere l'universo dall'esterno verso l'interno. È dunque vero che, vista esclusivamente dall'interno dell'esperienza della personalità, tutta la creazione sembra essere di natura spirituale.

Quando l'uomo esamina analiticamente l'universo per mezzo delle facoltà materiali dei suoi sensi fisici e della percezione mentale associata, il cosmo appare essere meccanico e di energia materiale. Questa tecnica di studio della realtà consiste nel rivolgere l'universo dall'interno verso l'esterno.

Un concetto filosofico logico e coerente dell'universo non può essere costruito sui postulati del materialismo o dello spiritualismo, perché entrambi questi sistemi di pensiero, quando sono applicati universalmente, costringono a vedere il cosmo in maniera distorta, avendo il primo un contatto con un universo rivolto dall'interno verso l'esterno, il secondo riconoscendo la natura di un universo rivolto dall'esterno verso l'interno. Né la scienza né la religione, in se stesse e da se stesse, da sole, possono allora mai sperare di acquisire una comprensione adeguata delle verità e delle relazioni universali senza la guida della filosofia umana e l'illuminazione della rivelazione divina.

Lo spirito interiore dell'uomo deve sempre dipendere, per la sua espressione e la propria realizzazione, dal meccanismo e dalla tecnica della mente. Allo stesso modo l'esperienza umana esterna della realtà materiale deve essere basata sulla coscienza mentale della personalità che fa esperienza. Perciò le esperienze umane spirituali e materiali, interiori ed esteriori, sono sempre correlate con la funzione mentale e condizionate, quanto alla loro realizzazione cosciente, dall'attività della mente. L'uomo fa l'esperienza della materia nella sua mente; fa l'esperienza della realtà spirituale nella sua anima, ma diviene cosciente di questa esperienza nella sua mente. L'intelletto è l'armonizzatore, il condizionatore e qualificatore sempre presente della somma totale dell'esperienza umana. Sia le cose-energie che i valori spirituali sono colorati dalla loro interpretazione fatta per mezzo dei procedimenti mentali della coscienza.

La vostra difficoltà per giungere ad una coordinazione più armoniosa tra la scienza e la religione è dovuta alla vostra completa ignoranza del dominio intermedio del mondo morontiale di cose e di esseri. L'universo locale consiste di tre gradi, o stadi, di manifestazione della realtà: la materia, la morontia e lo spirito. La prospettiva di approccio morontiale appiana tutte le divergenze tra le scoperte delle scienze fisiche ed il funzionamento dello spirito della religione. La ragione è la tecnica di comprensione delle scienze; la fede è la tecnica di discernimento della

him the opportunity of turning the universe outside in. It is therefore true that, viewed exclusively from the insideness of personality experience, all creation appears to be spiritual in nature.

103:6.4 (1135.6) When man analytically inspects the universe through the material endowments of his physical senses and associated mind perception, the cosmos appears to be mechanical and energy-material. Such a technique of studying reality consists in turning the universe inside out.

103:6.5 (1135.7) A logical and consistent philosophic concept of the universe cannot be built up on the postulations of either materialism or spiritism, for both of these systems of thinking, when universally applied, are compelled to view the cosmos in distortion, the former contacting with a universe turned inside out, the latter realizing the nature of a universe turned outside in. Never, then, can either science or religion, in and of themselves, standing alone, hope to gain an adequate understanding of universal truths and relationships without the guidance of human philosophy and the illumination of divine revelation.

103:6.6 (1136.1) Always must man's inner spirit depend for its expression and self-realization upon the mechanism and technique of the mind. Likewise must man's outer experience of material reality be predicated on the mind consciousness of the experiencing personality. Therefore are the spiritual and the material, the inner and the outer, human experiences always correlated with the mind function and conditioned, as to their conscious realization, by the mind activity. Man experiences matter in his mind; he experiences spiritual reality in the soul but becomes conscious of this experience in his mind. The intellect is the harmonizer and the ever-present conditioner and qualifier of the sum total of mortal experience. Both energy-things and spirit values are colored by their interpretation through the mind media of consciousness.

103:6.7 (1136.2) Your difficulty in arriving at a more harmonious co-ordination between science and religion is due to your utter ignorance of the intervening domain of the morontia world of things and beings. The local universe consists of three degrees, or stages, of reality manifestation: matter, morontia, and spirit. The morontia angle of approach erases all divergence between the findings of the physical sciences and the functioning of the spirit of religion. Reason is the understanding technique of the sciences; faith is the insight technique of religion; mota is the

religione; la mota è la tecnica del livello morontiale. La mota è una sensibilità alla realtà supermateriale che inizia a compensare una crescita incompleta, avendo per sua sostanza la conoscenza-ragione e per sua essenza la fede-visione. La mota è una riconciliazione superfilosofica della percezione divergente della realtà che non è raggiungibile dalle personalità materiali; essa è fondata, in parte, sull'esperienza di essere sopravvissuti alla vita materiale nella carne. Ma molti mortali hanno riconosciuto che era desiderabile possedere un metodo per conciliare l'interrelazione tra i domini assai separati della scienza e della religione; e la metafisica è il risultato del vano tentativo dell'uomo di superare questo abisso ben conosciuto. Ma la metafisica umana ha portato più confusione che illuminazione. La metafisica rappresenta lo sforzo bene intenzionato ma futile dell'uomo di compensare l'assenza della mota morontiale.

La metafisica si è rivelata un fallimento; quanto alla mota, non può essere percepita dall'uomo. La rivelazione è la sola tecnica che può compensare l'assenza della sensibilità alla verità che apporta la mota in un mondo materiale. La rivelazione chiarisce in modo autorevole la confusione della metafisica sviluppata dalla ragione su un pianeta evolutivo.

La scienza è il tentativo dell'uomo di studiare il suo ambiente fisico, il mondo dell'energia-materia; la religione è l'esperienza dell'uomo con il cosmo dei valori spirituali; la filosofia è stata sviluppata dallo sforzo mentale dell'uomo per organizzare e mettere in correlazione le scoperte di questi concetti molto separati in qualcosa di simile ad un atteggiamento ragionevole ed unificato verso il cosmo. La filosofia, chiarificata dalla rivelazione, funziona in modo accettabile in assenza della mota ed in presenza del crollo e del fallimento del surrogato umano della ragione alla mota — la metafisica.

L'uomo primitivo non faceva distinzione tra il livello dell'energia ed il livello dello spirito. Furono gli uomini della razza viola ed i loro successori Anditi che tentarono per primi di separare il fattore matematico da quello volitivo. L'uomo civilizzato ha sempre più seguito le orme dei Greci primitivi e dei Sumeri che distinguevano tra l'animato e l'inanimato. E via via che la civiltà progredisce, la filosofia dovrà superare il crescente divario tra il concetto dello spirito ed il concetto dell'energia. Ma nel tempo dello spazio queste divergenze sono unificate nel Supremo.

La scienza deve sempre appoggiarsi sulla ragione, benché l'immaginazione e l'ipotesi siano utili per estendere i suoi confini. La religione dipende eternamente dalla fede, sebbene la ragione sia un'influenza stabilizzante e di utile servizio. Ci sono sempre state e vi saranno

technique of the morontia level. Mota is a supermaterial reality sensitivity which is beginning to compensate incomplete growth, having for its substance knowledge-reason and for its essence faith-insight. Mota is a superphilosophical reconciliation of divergent reality perception which is nonattainable by material personalities; it is predicated, in part, on the experience of having survived the material life of the flesh. But many mortals have recognized the desirability of having some method of reconciling the interplay between the widely separated domains of science and religion; and metaphysics is the result of man's unavailing attempt to span this well-recognized chasm. But human metaphysics has proved more confusing than illuminating. Metaphysics stands for man's well-meant but futile effort to compensate for the absence of the mota of morontia.

103:6.8 (1136.3) Metaphysics has proved a failure; mota, man cannot perceive. Revelation is the only technique which can compensate for the absence of the truth sensitivity of mota in a material world. Revelation authoritatively clarifies the muddle of reason-developed metaphysics on an evolutionary sphere.

103:6.9 (1136.4) Science is man's attempted study of his physical environment, the world of energy-matter; religion is man's experience with the cosmos of spirit values; philosophy has been developed by man's mind effort to organize and correlate the findings of these widely separated concepts into something like a reasonable and unified attitude toward the cosmos. Philosophy, clarified by revelation, functions acceptably in the absence of mota and in the presence of the breakdown and failure of man's reason substitute for mota — metaphysics.

103:6.10 (1136.5) Early man did not differentiate between the energy level and the spirit level. It was the violet race and their Andite successors who first attempted to divorce the mathematical from the volitional. Increasingly has civilized man followed in the footsteps of the earliest Greeks and the Sumerians who distinguished between the inanimate and the animate. And as civilization progresses, philosophy will have to bridge ever-widening gulfs between the spirit concept and the energy concept. But in the time of space these divergencies are at one in the Supreme.

103:6.11 (1137.1) Science must always be grounded in reason, although imagination and conjecture are helpful in the extension of its borders. Religion is forever dependent on faith, albeit reason is a stabilizing influence and a helpful handmaid. And always there have been, and ever will be,

sempre delle interpretazioni erronee dei fenomeni del mondo naturale e di quello spirituale, falsamente chiamati scienze e religioni.

Partendo dalla sua comprensione incompleta della scienza, dalla sua debole presa sulla religione e dai suoi tentativi abortiti in metafisica, l'uomo ha tentato di costruire le sue formulazioni filosofiche. E l'uomo moderno costruirebbe davvero una filosofia valida ed attraente di se stesso e del suo universo se non fosse interrotta la sua importantissima ed indispensabile connessione metafisica tra i mondi della materia e dello spirito, con l'incapacità della metafisica di superare l'abisso morontiale tra il fisico e lo spirituale. L'uomo mortale manca del concetto di mente e di materiale morontiali, e la rivelazione è la sola tecnica per sopperire a questa deficienza di dati concettuali di cui l'uomo ha così pressante necessità per costruire una filosofia logica dell'universo e per giungere ad una comprensione soddisfacente del suo posto certo e stabile in questo universo.

La rivelazione è la sola speranza dell'uomo evolutivo per colmare l'abisso morontiale. La fede e la ragione, senza l'aiuto della mota, non possono concepire e costruire un universo logico. Senza la visione della mota l'uomo mortale non può discernere la bontà, l'amore e la verità nei fenomeni del mondo materiale.

Quando la filosofia dell'uomo propende fortemente verso il mondo della materia, essa diventa razionalistica o naturalistica. Quando la filosofia propende particolarmente verso il livello spirituale, diventa idealistica od anche mistica. Quando la filosofia è così sfortunata da appoggiarsi sulla metafisica, diventa infallibilmente scettica, confusa. In passato la maggior parte della conoscenza e delle valutazioni intellettuali dell'uomo è caduta in una di queste tre deformazioni della percezione. La filosofia non osa formulare le sue interpretazioni della realtà nel modo lineare della logica; essa non deve mai smettere di tener conto della simmetria ellittica della realtà e della curvatura essenziale di tutti i concetti di relazione.

La filosofia più elevata che l'uomo mortale può raggiungere deve essere logicamente basata sulla ragione della scienza, sulla fede della religione e sul discernimento della verità fornita dalla rivelazione. Grazie a questa unione l'uomo può compensare un po' la sua incapacità di sviluppare una metafisica adeguata e la sua inettitudine a comprendere la mota della morontia.

7. LA SCIENZA E LA RELIGIONE

La scienza è sostenuta dalla ragione, la religione dalla fede. La fede, benché non sia

misleading interpretations of the phenomena of both the natural and the spiritual worlds, sciences and religions falsely so called.

103:6.12 (1137.2) Out of his incomplete grasp of science, his faint hold upon religion, and his abortive attempts at metaphysics, man has attempted to construct his formulations of philosophy. And modern man would indeed build a worthy and engaging philosophy of himself and his universe were it not for the breakdown of his all-important and indispensable metaphysical connection between the worlds of matter and spirit, the failure of metaphysics to bridge the morontia gulf between the physical and the spiritual. Mortal man lacks the concept of morontia mind and material; and *revelation* is the only technique for atoning for this deficiency in the conceptual data which man so urgently needs in order to construct a logical philosophy of the universe and to arrive at a satisfying understanding of his sure and settled place in that universe.

103:6.13 (1137.3) Revelation is evolutionary man's only hope of bridging the morontia gulf. Faith and reason, unaided by mota, cannot conceive and construct a logical universe. Without the insight of mota, mortal man cannot discern goodness, love, and truth in the phenomena of the material world.

103:6.14 (1137.4) When the philosophy of man leans heavily toward the world of matter, it becomes rationalistic or *naturalistic*. When philosophy inclines particularly toward the spiritual level, it becomes *idealistic* or even mystical. When philosophy is so unfortunate as to lean upon metaphysics, it unfailingly becomes *skeptical*, confused. In past ages, most of man's knowledge and intellectual evaluations have fallen into one of these three distortions of perception. Philosophy dare not project its interpretations of reality in the linear fashion of logic; it must never fail to reckon with the elliptic symmetry of reality and with the essential curvature of all relation concepts.

103:6.15 (1137.5) The highest attainable philosophy of mortal man must be logically based on the reason of science, the faith of religion, and the truth insight afforded by revelation. By this union man can compensate somewhat for his failure to develop an adequate metaphysics and for his inability to comprehend the mota of the morontia.

7. SCIENCE AND RELIGION

103:7.1 (1137.6) Science is sustained by reason, religion by faith. Faith, though not predicated on

fondata sulla ragione, è ragionevole; benché indipendente dalla logica, è tuttavia stimolata da una sana logica. La fede non può essere nutrita nemmeno da una filosofia ideale; in verità essa è, con la scienza, la sorgente stessa di questa filosofia. La fede, il discernimento religioso umano, può essere insegnata con certezza solo per mezzo della rivelazione, può essere elevata con certezza solo dall'esperienza personale dei mortali con la presenza dell'Aggiustatore spirituale del Dio che è spirito.

La vera salvezza è la tecnica dell'evoluzione divina della mente mortale dall'identificazione con la materia, passando per i regni di collegamento morontiale, fino allo status universale superiore di correlazione spirituale. E come nell'evoluzione terrena l'istinto intuitivo materiale precede l'apparizione della conoscenza ragionata, così nel programma divino dell'evoluzione celeste la manifestazione del discernimento spirituale intuitivo presagisce l'apparizione successiva della ragione e dell'esperienza morontiale e spirituale, il fatto di trasmutare i potenziali dell'uomo temporale in quelli attuali e divini dell'uomo eterno, un finalitario del Paradiso.

Ma via via che un ascendente avanza verso l'interno e verso il Paradiso per fare l'esperienza di Dio, avanzerà parimenti verso l'esterno e verso lo spazio per comprendere in termini di energia il cosmo materiale. La progressione della scienza non è limitata alla vita terrena dell'uomo; la sua esperienza dell'ascensione nell'universo e nel superuniverso sarà in larga parte lo studio della trasmutazione dell'energia e della metamorfosi della materia. Dio è spirito, ma la Deità è unità, e l'unità della Deità non solo comprende i valori spirituali del Padre Universale e del Figlio Eterno, ma ha anche cognizione dei fatti dell'energia del Controllore Universale e dell'Isola del Paradiso, mentre queste due fasi della realtà universale sono perfettamente correlate nelle relazioni mentali dell'Attore Congiunto ed unificate sul livello finito nella Deità emergente dell'Essere Supremo.

L'unione dell'atteggiamento scientifico e del discernimento religioso per mezzo della filosofia esperienziale fa parte della lunga esperienza umana dell'ascensione al Paradiso. Le approssimazioni della matematica e le certezze del discernimento richiederanno sempre la funzione armonizzante della logica mentale su tutti i livelli dell'esperienza inferiori al compimento massimo del Supremo.

Ma la logica non potrà mai riuscire ad armonizzare le scoperte della scienza e gli approfondimenti della religione a meno che gli aspetti scientifico e religioso di una personalità non siano dominati dalla verità, sinceramente desiderosi di seguire la verità dovunque essa li conduca e indipendentemente dalle conclusioni

reason, is reasonable; though independent of logic, it is nonetheless encouraged by sound logic. Faith cannot be nourished even by an ideal philosophy; indeed, it is, with science, the very source of such a philosophy. Faith, human religious insight, can be surely instructed only by revelation, can be surely elevated only by personal mortal experience with the spiritual Adjuster presence of the God who is spirit.

103:7.2 (1137.7) True salvation is the technique of the divine evolution of the mortal mind from matter identification through the realms of morontia liaison to the high universe status of spiritual correlation. And as material intuitive instinct precedes the appearance of reasoned knowledge in terrestrial evolution, so does the manifestation of spiritual intuitive insight presage the later appearance of morontia and spirit reason and experience in the supernal program of celestial evolution, the business of transmuting the potentials of man the temporal into the actuality and divinity of man the eternal, a Paradise finaliter.

103:7.3 (1138.1) But as ascending man reaches inward and Paradiseward for the God experience, he will likewise be reaching outward and spaceward for an energy understanding of the material cosmos. The progression of science is not limited to the terrestrial life of man; his universe and superuniverse ascension experience will to no small degree be the study of energy transmutation and material metamorphosis. God is spirit, but Deity is unity, and the unity of Deity not only embraces the spiritual values of the Universal Father and the Eternal Son but is also cognizant of the energy facts of the Universal Controller and the Isle of Paradise, while these two phases of universal reality are perfectly correlated in the mind relationships of the Conjoint Actor and unified on the finite level in the emerging Deity of the Supreme Being.

103:7.4 (1138.2) The union of the scientific attitude and the religious insight by the mediation of experiential philosophy is part of man's long Paradise-ascension experience. The approximations of mathematics and the certainties of insight will always require the harmonizing function of mind logic on all levels of experience short of the maximum attainment of the Supreme.

103:7.5 (1138.3) But logic can never succeed in harmonizing the findings of science and the insights of religion unless both the scientific and the religious aspects of a personality are truth dominated, sincerely desirous of following the truth wherever it may lead regardless of the conclusions which it may reach.

cui possa giungere.

La logica è la tecnica della filosofia, il suo metodo d'espressione. Nel dominio della vera scienza la ragione è sempre sensibile alla logica autentica; nel dominio della vera religione la fede è sempre logica da un punto di vista interiore, anche se tale fede può sembrare completamente priva di fondamento dal punto di vista indagatore dell'approccio scientifico. Dall'esterno, guardando verso l'interno, l'universo può sembrare materiale; dall'interno, guardando verso l'esterno, lo stesso universo sembra essere interamente spirituale. La ragione è originata dalla consapevolezza materiale, la fede proviene dalla consapevolezza spirituale, ma con la mediazione di una filosofia rafforzata dalla rivelazione la logica può confermare sia il punto di vista interno che quello esterno, dando così luogo alla stabilizzazione sia della scienza che della religione. In tal modo, mediante il contatto comune con la logica della filosofia, la scienza e la religione possono tollerarsi sempre di più l'una con l'altra, divenire sempre meno scettiche.

Quello di cui la scienza e la religione hanno bisogno nel corso del loro sviluppo è un'autocritica più approfondita e più intrepida, una maggiore coscienza dell'incompletezza del loro status evolutivo. Gli insegnanti della scienza e della religione sono spesso troppo sicuri di sé e dogmatici. La scienza e la religione possono solo fare l'autocritica dei loro fatti. Quando esse si allontanano dallo stadio dei fatti, la ragione abdica oppure degenera rapidamente in un accordo di falsa logica.

La verità — una comprensione delle relazioni cosmiche, dei fatti universali e dei valori spirituali — si può raggiungere meglio grazie al ministero dello Spirito della Verità e si può analizzare meglio per mezzo della rivelazione. Ma la rivelazione non origina né una scienza né una religione; la sua funzione è di coordinare la scienza e la religione con la verità della realtà. In assenza della rivelazione o non riuscendo ad accettarla od a comprenderla, l'uomo mortale è sempre ricorso al suo futile tentativo della metafisica, essendo questa il solo sostituto umano alla rivelazione della verità o alla mota della personalità morontiale.

La scienza del mondo materiale consente all'uomo di controllare, ed in una certa misura di dominare, il suo ambiente fisico. La religione dell'esperienza spirituale è la sorgente dell'impulso fraterno che consente agli uomini di vivere insieme nelle complessità della civiltà di un'era scientifica. La metafisica, ma più certamente la rivelazione, offrono un terreno comune d'incontro alle scoperte della scienza e della religione e rendono possibile il tentativo umano di collegare logicamente questi domini di pensiero separati ma interdipendenti in una

103:7.6 (1138.4) Logic is the technique of philosophy, its method of expression. Within the domain of true science, reason is always amenable to genuine logic; within the domain of true religion, faith is always logical from the basis of an inner viewpoint, even though such faith may appear to be quite unfounded from the inlooking viewpoint of the scientific approach. From outward, looking within, the universe may appear to be material; from within, looking out, the same universe appears to be wholly spiritual. Reason grows out of material awareness, faith out of spiritual awareness, but through the mediation of a philosophy strengthened by revelation, logic may confirm both the inward and the outward view, thereby effecting the stabilization of both science and religion. Thus, through common contact with the logic of philosophy, may both science and religion become increasingly tolerant of each other, less and less skeptical.

103:7.7 (1138.5) What both developing science and religion need is more searching and fearless self-criticism, a greater awareness of incompleteness in evolutionary status. The teachers of both science and religion are often altogether too self-confident and dogmatic. Science and religion can only be self-critical of their *facts*. The moment departure is made from the stage of facts, reason abdicates or else rapidly degenerates into a consort of false logic.

103:7.8 (1138.6) The truth — an understanding of cosmic relationships, universe facts, and spiritual values — can best be had through the ministry of the Spirit of Truth and can best be criticized by *revelation*. But revelation originates neither a science nor a religion; its function is to co-ordinate both science and religion with the truth of reality. Always, in the absence of revelation or in the failure to accept or grasp it, has mortal man resorted to his futile gesture of metaphysics, that being the only human substitute for the revelation of truth or for the mota of morontia personality.

103:7.9 (1139.1) The science of the material world enables man to control, and to some extent dominate, his physical environment. The religion of the spiritual experience is the source of the fraternity impulse which enables men to live together in the complexities of the civilization of a scientific age. Metaphysics, but more certainly revelation, affords a common meeting ground for the discoveries of both science and religion and makes possible the human attempt logically to correlate these separate but interdependent domains of thought into a well-balanced

filosofia ben equilibrata di stabilità scientifica e di certezza religiosa.

Nello stato mortale niente può essere provato in modo assoluto; la scienza e la religione sono entrambe fondate su delle ipotesi. Sul livello morontiale i postulati della scienza e della religione sono suscettibili di essere parzialmente provati dalla logica della mota. Sul livello spirituale di status massimo la necessità di una prova finita svanisce gradualmente di fronte all'esperienza effettiva della realtà e con la realtà; ma anche allora c'è molto oltre il finito che resta non provato.

Tutte le divisioni del pensiero umano sono basate su certe ipotesi che, sebbene non provate, sono accettate dalla sensibilità alla realtà costitutiva della dotazione mentale dell'uomo. La scienza inizia la sua vantata carriera di ragionamento presumendo la realtà di tre cose: la materia, il movimento e la vita. La religione inizia con l'ipotesi della validità di tre cose: la mente, lo spirito e l'universo — l'Essere Supremo.

La scienza diventa il dominio di pensiero della matematica, dell'energia e della materia del tempo nello spazio. La religione pretende di occuparsi non solo dello spirito finito e temporale, ma anche dello spirito dell'eternità e della supremazia. Soltanto mediante una lunga esperienza nella mota questi due estremi della percezione dell'universo possono essere portati a fornire interpretazioni analoghe delle origini, delle funzioni, delle relazioni, delle realtà e dei destini. La massima armonizzazione della divergenza tra l'energia e lo spirito risiede nella messa in circuito dei Sette Spiriti Maestri; la sua prima unificazione nella Deità del Supremo, la sua unità della finalità nell'infinità della Prima Sorgente e Centro, l'IO SONO.

La ragione è l'atto di riconoscere le conclusioni della coscienza riguardo all'esperienza nel mondo fisico dell'energia e della materia e con esso. La fede è l'atto di riconoscere la validità della coscienza spirituale — qualcosa che non richiede altra prova mortale. La logica è la progressione sintetica di ricerca della verità dell'unione della fede e della ragione ed è basata sulle facoltà mentali costitutive degli esseri mortali, il riconoscimento innato delle cose, dei significati e dei valori.

C'è una prova effettiva della realtà spirituale nella presenza dell'Aggiustatore di Pensiero; tuttavia la validità di questa presenza non è dimostrabile al mondo esterno, ma solo a colui che fa l'esperienza del Dio interiore. La coscienza di avere un Aggiustatore è basata sulla ricezione intellettuale della verità, sulla percezione supermentale della bontà e sull'impulso della personalità ad amare.

La scienza scopre il mondo materiale, la

philosophy of scientific stability and religious certainty.

103:7.10 (1139.2) In the mortal state, nothing can be absolutely proved; both science and religion are predicated on assumptions. On the morontia level, the postulates of both science and religion are capable of partial proof by mota logic. On the spiritual level of maximum status, the need for finite proof gradually vanishes before the actual experience of and with reality; but even then there is much beyond the finite that remains unproved.

103:7.11 (1139.3) All divisions of human thought are predicated on certain assumptions which are accepted, though unproved, by the constitutive reality sensitivity of the mind endowment of man. Science starts out on its vaunted career of reasoning by *assuming* the reality of three things: matter, motion, and life. Religion starts out with the assumption of the validity of three things: mind, spirit, and the universe — the Supreme Being.

103:7.12 (1139.4) Science becomes the thought domain of mathematics, of the energy and material of time in space. Religion assumes to deal not only with finite and temporal spirit but also with the spirit of eternity and supremacy. Only through a long experience in mota can these two extremes of universe perception be made to yield analogous interpretations of origins, functions, relations, realities, and destinies. The maximum harmonization of the energy-spirit divergence is in the encirclement of the Seven Master Spirits; the first unification thereof, in the Deity of the Supreme; the finality unity thereof, in the infinity of the First Source and Center, the I AM.

103:7.13 (1139.5) *Reason* is the act of recognizing the conclusions of consciousness with regard to the experience in and with the physical world of energy and matter. *Faith* is the act of recognizing the validity of spiritual consciousness — something which is incapable of other mortal proof. *Logic* is the synthetic truth-seeking progression of the unity of faith and reason and is founded on the constitutive mind endowments of mortal beings, the innate recognition of things, meanings, and values.

103:7.14 (1139.6) There is a real proof of spiritual reality in the presence of the Thought Adjuster, but the validity of this presence is not demonstrable to the external world, only to the one who thus experiences the indwelling of God. The consciousness of the Adjuster is based on the intellectual reception of truth, the supermind perception of goodness, and the personality motivation to love.

103:7.15 (1139.7) Science discovers the material

religione lo valuta e la filosofia tenta d'interpretare i suoi significati coordinando il punto di vista materiale scientifico con il concetto spirituale religioso. Ma la storia è un regno in cui la scienza e la religione non potranno mai essere pienamente d'accordo.

8. LA FILOSOFIA E LA RELIGIONE

Benché la scienza e la filosofia possano entrambe ammettere la probabilità di Dio per mezzo della loro ragione e della loro logica, solo l'esperienza religiosa personale di un uomo guidato dallo spirito può affermare la certezza di una tale Deità suprema e personale. Mediante la tecnica di una tale incarnazione della verità vivente l'ipotesi filosofica della probabilità di Dio diviene una realtà religiosa.

La confusione sull'esperienza della certezza di Dio risulta dalle interpretazioni e dalle relazioni dissimili di questa esperienza da parte dei singoli individui e delle differenti razze di uomini. L'esperienza di Dio può essere interamente valida, ma il discorso su Dio, essendo intellettuale e filosofico, è divergente e spesso volte fallace in modo sconcertante.

Un uomo buono e nobile può essere perfettamente innamorato di sua moglie, ma totalmente incapace di passare in maniera soddisfacente un esame scritto sulla psicologia dell'amore coniugale. Un altro uomo, che ama poco o per nulla la sua sposa, può passare un tale esame in modo molto accettabile. L'imperfezione della visione di colui che ama riguardo alla vera natura dell'oggetto amato non invalida in alcun modo la realtà o la sincerità del suo amore.

Se voi credete veramente in Dio — se lo conoscete e lo amate per mezzo della fede — non permettete che la realtà di una tale esperienza venga in qualche modo sminuita o screditata dalle insinuazioni dubbiose della scienza, dai cavilli della logica, dai postulati della filosofia o dalle abili suggestioni di anime bene intenzionate che vorrebbero creare una religione senza Dio.

La certezza della persona religiosa che conosce Dio non dovrebbe essere turbata dall'incertezza del materialista che dubita; piuttosto l'incertezza del non credente dovrebbe essere potentemente sfidata dalla fede profonda e dalla certezza incrollabile del credente esperienziale.

La filosofia, per rendere il massimo servizio alla scienza e alla religione, dovrebbe evitare i due estremi del materialismo e del panteismo. Solo una filosofia che riconosce la realtà della personalità — la permanenza in presenza del

world, religion evaluates it, and philosophy endeavors to interpret its meanings while coordinating the scientific material viewpoint with the religious spiritual concept. But history is a realm in which science and religion may never fully agree.

8. PHILOSOPHY AND RELIGION

103:8.1 (1140.1) Although both science and philosophy may assume the probability of God by their reason and logic, only the personal religious experience of a spirit-led man can affirm the certainty of such a supreme and personal Deity. By the technique of such an incarnation of living truth the philosophic hypothesis of the probability of God becomes a religious reality.

103:8.2 (1140.2) The confusion about the experience of the certainty of God arises out of the dissimilar interpretations and relations of that experience by separate individuals and by different races of men. The experiencing of God may be wholly valid, but the discourse *about* God, being intellectual and philosophical, is divergent and oftentimes confusingly fallacious.

103:8.3 (1140.3) A good and noble man may be consummately in love with his wife but utterly unable to pass a satisfactory written examination on the psychology of marital love. Another man, having little or no love for his spouse, might pass such an examination most acceptably. The imperfection of the lover's insight into the true nature of the beloved does not in the least invalidate either the reality or sincerity of his love.

103:8.4 (1140.4) If you truly believe in God — by faith know him and love him — do not permit the reality of such an experience to be in any way lessened or detracted from by the doubting insinuations of science, the caviling of logic, the postulates of philosophy, or the clever suggestions of well-meaning souls who would create a religion without God.

103:8.5 (1140.5) The certainty of the God-knowing religionist should not be disturbed by the uncertainty of the doubting materialist; rather should the uncertainty of the unbeliever be mightily challenged by the profound faith and unshakable certainty of the experiential believer.

103:8.6 (1140.6) Philosophy, to be of the greatest service to both science and religion, should avoid the extremes of both materialism and pantheism. Only a philosophy which recognizes the reality of personality — permanence in the presence of

cambiamento — può avere un valore morale per l'uomo, può servire da collegamento tra le teorie della scienza materiale e quelle della religione spirituale. La rivelazione è una compensazione delle carenze della filosofia in evoluzione.

change — can be of moral value to man, can serve as a liaison between the theories of material science and spiritual religion. Revelation is a compensation for the frailties of evolving philosophy.

9. L'ESSENZA DELLA RELIGIONE

La teologia si occupa del contenuto intellettuale della religione, la metafisica (la rivelazione) s'interessa dei suoi aspetti filosofici. L'esperienza religiosa è il contenuto spirituale della religione. Nonostante le fantasie mitologiche e le illusioni psicologiche del contenuto intellettuale della religione, nonostante le ipotesi errate della metafisica e le tecniche di autoillusione, nonostante le distorsioni politiche ed i perversimenti socioeconomici del contenuto filosofico della religione, l'esperienza spirituale della religione personale rimane autentica e valida.

La religione ha a che fare con il sentire, l'agire ed il vivere, non solamente con il pensare. Il pensare è più strettamente collegato alla vita materiale e dovrebbe essere principalmente, ma non completamente, dominato dalla ragione e dai fatti della scienza e, nelle sue estensioni non materiali verso i regni dello spirito, dalla verità. Indipendentemente da quanto illusoria ed erronea sia la propria teologia, la propria religione può essere del tutto autentica ed eternamente vera.

Il Buddismo, nella sua forma originale, è una delle migliori religioni senza Dio che siano apparse in tutta la storia evolutiva di Urantia, benché questa fede non sia rimasta senza Dio nel corso del suo sviluppo. Una religione senza fede è una contraddizione; senza Dio è un'incongruenza filosofica e un'assurdità intellettuale.

L'origine magica e mitologica della religione naturale non invalida la realtà e la verità delle religioni successive di rivelazione ed il perfetto vangelo salvifico della religione di Gesù. La vita e gli insegnamenti di Gesù hanno definitivamente spogliato la religione delle superstizioni della magia, delle illusioni della mitologia e della schiavitù del dogmatismo tradizionale. Ma questa magia e questa mitologia primitive hanno preparato molto efficacemente la via ad una religione successiva e superiore ammettendo l'esistenza e la realtà dei valori e degli esseri supermateriali.

Sebbene l'esperienza religiosa sia un fenomeno soggettivo puramente spirituale, tale esperienza ingloba un atteggiamento di fede positiva e vivente verso i regni più elevati della realtà oggettiva universale. L'ideale della filosofia religiosa è una fede-fiducia capace di portare l'uomo a dipendere senza riserve dall'amore assoluto del Padre infinito dell'universo degli

9. THE ESSENCE OF RELIGION

103:9.1 (1140.7) Theology deals with the intellectual content of religion, metaphysics (revelation) with the philosophic aspects. Religious experience is the spiritual content of religion. Notwithstanding the mythologic vagaries and the psychologic illusions of the intellectual content of religion, the metaphysical assumptions of error and the techniques of self-deception, the political distortions and the socioeconomic perversions of the philosophic content of religion, the spiritual experience of personal religion remains genuine and valid.

103:9.2 (1140.8) Religion has to do with feeling, acting, and living, not merely with thinking. Thinking is more closely related to the material life and should be in the main, but not altogether, dominated by reason and the facts of science and, in its nonmaterial reaches toward the spirit realms, by truth. No matter how illusory and erroneous one's theology, one's religion may be wholly genuine and everlastingly true.

103:9.3 (1141.1) Buddhism in its original form is one of the best religions without a God which has arisen throughout all the evolutionary history of Urantia, although, as this faith developed, it did not remain godless. Religion without faith is a contradiction; without God, a philosophic inconsistency and an intellectual absurdity.

103:9.4 (1141.2) The magical and mythological parentage of natural religion does not invalidate the reality and truth of the later revelational religions and the consummate saving gospel of the religion of Jesus. Jesus' life and teachings finally divested religion of the superstitions of magic, the illusions of mythology, and the bondage of traditional dogmatism. But this early magic and mythology very effectively prepared the way for later and superior religion by assuming the existence and reality of supermaterial values and beings.

103:9.5 (1141.3) Although religious experience is a purely spiritual subjective phenomenon, such an experience embraces a positive and living faith attitude toward the highest realms of universe objective reality. The ideal of religious philosophy is such a faith-trust as would lead man unqualifiedly to depend upon the absolute love of the infinite Father of the universe of universes. Such a

universi. Questa esperienza religiosa autentica trascende di gran lunga l'oggettivazione filosofica del desiderio idealistico; essa considera effettivamente la salvezza come acquisita e si preoccupa unicamente d'imparare a fare la volontà del Padre del Paradiso. I segni distintivi di una tale religione sono: la fede in una Deità suprema, la speranza di una sopravvivenza eterna e l'amore, specialmente per il prossimo.

Quando la teologia domina la religione, la religione muore; diventa una dottrina invece che una vita. La missione della teologia è semplicemente quella di facilitare l'autocoscienza dell'esperienza spirituale personale. La teologia costituisce lo sforzo religioso per definire, chiarire, esporre e giustificare le richieste esperienziali della religione che, in ultima analisi, possono essere convalidate solo da una fede vivente. Nella filosofia superiore dell'universo la saggezza, come la ragione, si alleano alla fede. La ragione, la saggezza e la fede sono le realizzazioni più elevate dell'uomo. La ragione introduce l'uomo nel mondo dei fatti, delle cose; la saggezza lo introduce in un mondo di verità, di relazioni; la fede lo inizia ad un mondo di divinità, di esperienza spirituale.

La fede porta molto volentieri la ragione quanto più lontano possibile, e poi prosegue il suo cammino con la saggezza fino al completo limite filosofico; poi osa lanciarsi nel viaggio illimitato ed interminabile nell'universo in sola compagnia della verità.

La scienza (la conoscenza) è fondata sull'ipotesi inerente (lo spirito aiutante) che la ragione è valida, che l'universo può essere compreso. La filosofia (la comprensione coordinata) è fondata sull'ipotesi inerente (lo spirito della saggezza) che la saggezza è valida, che l'universo materiale può essere coordinato con quello spirituale. La religione (la verità dell'esperienza spirituale personale) è basata sull'ipotesi inerente (l'Aggiustatore di Pensiero) che la fede è valida, che Dio può essere conosciuto e raggiunto.

La piena realizzazione della realtà della vita umana consiste in una progressiva propensione a credere in queste ipotesi della ragione, della saggezza e della fede. Una tale vita è motivata dalla verità e dominata dall'amore; e questi sono gli ideali della realtà cosmica oggettiva la cui esistenza non può essere dimostrata materialmente.

Quando la ragione riconosce il vero ed il falso mostra saggezza; quando la saggezza sceglie tra il vero ed il falso, tra la verità e l'errore, dimostra una guida spirituale. In questo modo le funzioni della mente, dell'anima e dello spirito sono sempre strettamente collegate e funzionalmente

genuine religious experience far transcends the philosophic objectification of idealistic desire; it actually takes salvation for granted and concerns itself only with learning and doing the will of the Father in Paradise. The earmarks of such a religion are: faith in a supreme Deity, hope of eternal survival, and love, especially of one's fellows.

103:9.6 (1141.4) When theology masters religion, religion dies; it becomes a doctrine instead of a life. The mission of theology is merely to facilitate the self-consciousness of personal spiritual experience. Theology constitutes the religious effort to define, clarify, expound, and justify the experiential claims of religion, which, in the last analysis, can be validated only by living faith. In the higher philosophy of the universe, wisdom, like reason, becomes allied to faith. Reason, wisdom, and faith are man's highest human attainments. Reason introduces man to the world of facts, to things; wisdom introduces him to a world of truth, to relationships; faith initiates him into a world of divinity, spiritual experience.

103:9.7 (1141.5) Faith most willingly carries reason along as far as reason can go and then goes on with wisdom to the full philosophic limit; and then it dares to launch out upon the limitless and never-ending universe journey in the sole company of TRUTH.

103:9.8 (1141.6) Science (knowledge) is founded on the inherent (adjutant spirit) assumption that reason is valid, that the universe can be comprehended. Philosophy (co-ordinate comprehension) is founded on the inherent (spirit of wisdom) assumption that wisdom is valid, that the material universe can be co-ordinated with the spiritual. Religion (the truth of personal spiritual experience) is founded on the inherent (Thought Adjuster) assumption that faith is valid, that God can be known and attained.

103:9.9 (1141.7) The full realization of the reality of mortal life consists in a progressive willingness to believe these assumptions of reason, wisdom, and faith. Such a life is one motivated by truth and dominated by love; and these are the ideals of objective cosmic reality whose existence cannot be materially demonstrated.

103:9.10 (1142.1) When reason once recognizes right and wrong, it exhibits wisdom; when wisdom chooses between right and wrong, truth and error, it demonstrates spirit leading. And thus are the functions of mind, soul, and spirit ever closely united and functionally interassociated. Reason

interassociate. La ragione si occupa della conoscenza oggettiva; la saggezza si occupa della filosofia e della rivelazione; la fede si occupa dell'esperienza spirituale vivente. Per mezzo della verità l'uomo raggiunge la bellezza e per mezzo dell'amore spirituale si eleva alla bontà.

La fede porta a conoscere Dio e non semplicemente ad un sentimento mistico della presenza divina. La fede non deve essere eccessivamente influenzata dalle sue conseguenze emotive. La vera religione è un'esperienza di credenza e di conoscenza, così come una soddisfazione dei sentimenti.

C'è una realtà nell'esperienza religiosa che è proporzionale al suo contenuto spirituale e questa realtà trascende la ragione, la scienza, la filosofia, la saggezza e tutti gli altri compimenti umani. Le convinzioni di una tale esperienza sono inoppugnabili; la logica della vita religiosa è incontrovertibile; la certezza di questa conoscenza è superumana; le soddisfazioni sono splendidamente divine, il coraggio è indomabile, le devozioni sono assolute, le fedeltà supreme ed i destini sono finali — eterni, ultimi ed universali.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

deals with factual knowledge; wisdom, with philosophy and revelation; faith, with living spiritual experience. Through truth man attains beauty and by spiritual love ascends to goodness.

103:9.11 (1142.2) Faith leads to knowing God, not merely to a mystical feeling of the divine presence. Faith must not be overmuch influenced by its emotional consequences. True religion is an experience of believing and knowing as well as a satisfaction of feeling.

103:9.12 (1142.3) There is a reality in religious experience that is proportional to the spiritual content, and such a reality is transcendent to reason, science, philosophy, wisdom, and all other human achievements. The convictions of such an experience are unassailable; the logic of religious living is incontrovertible; the certainty of such knowledge is superhuman; the satisfactions are superbly divine, the courage indomitable, the devotions unquestioning, the loyalties supreme, and the destinies final — eternal, ultimate, and universal.

103:9.13 (1142.4) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 104. Crescita del concetto di Trinità

⇨ 103

Il Libro di Urantia

105 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 104 CRESCITA DEL CONCETTO DI TRINITÀ

Sezioni

Introduzione

1. I concetti Urantiani di Trinità
2. Unità trinitaria e pluralità di Deità
3. Le Trinità e le Triunità
4. Le Sette Triunità
5. Le triodità

Introduzione

IL CONCETTO di Trinità della religione rivelata non deve essere confuso con le credenze nelle triadi delle religioni evoluzionarie. Le idee di triadi sono nate da molte connessioni suggestive, ma principalmente perché le dita hanno tre falangi, perché tre gambe erano il numero minimo per rendere stabile uno sgabello, perché tre punti d'appoggio permettevano di rizzare una tenda; inoltre l'uomo primitivo per lungo tempo non seppe contare oltre il tre.

Fatta eccezione per certi accoppiamenti naturali, quali passato e presente, giorno e notte, caldo e freddo, maschio e femmina, l'uomo tende generalmente a pensare per triadi: ieri, oggi e domani; alba, mezzogiorno e tramonto; padre, madre e figlio. Tre acclamazioni sono accordate al vincitore. I morti sono seppelliti il terzo giorno ed il fantasma è placato con tre aspersioni d'acqua.

Come conseguenza di queste associazioni naturali dell'esperienza umana, la triade fece la sua apparizione nella religione, e ciò molto prima che la Trinità delle Deità del Paradiso, o qualcuno dei suoi rappresentanti, fossero stati rivelati all'umanità. Più tardi i Persiani, gli Indù, i Greci, gli Egiziani, i Babilonesi, i Romani e gli Scandinavi

PAPER 104 GROWTH OF THE TRINITY CONCEPT

SECTIONS

Introduction

1. Urantian Trinity Concepts
2. Trinity Unity and Deity Plurality
3. Trinities and Triunities
4. The Seven Triunities
5. Triodities

INTRODUCTION

104:0.1 (1143.1) THE Trinity concept of revealed religion must not be confused with the triad beliefs of evolutionary religions. The ideas of triads arose from many suggestive relationships but chiefly because of the three joints of the fingers, because three legs were the fewest which could stabilize a stool, because three support points could keep up a tent; furthermore, primitive man, for a long time, could not count beyond three.

104:0.2 (1143.2) Aside from certain natural couplets, such as past and present, day and night, hot and cold, and male and female, man generally tends to think in triads: yesterday, today, and tomorrow; sunrise, noon, and sunset; father, mother, and child. Three cheers are given the victor. The dead are buried on the third day, and the ghost is placated by three ablutions of water.

104:0.3 (1143.3) As a consequence of these natural associations in human experience, the triad made its appearance in religion, and this long before the Paradise Trinity of Deities, or even any of their representatives, had been revealed to mankind. Later on, the Persians, Hindus, Greeks, Egyptians, Babylonians, Romans, and

ebbero tutti delle triadi di dei, ma queste non erano ancora vere trinità. Le triadi di deità ebbero tutte un'origine naturale ed apparvero in un periodo o in un altro presso la maggior parte dei popoli intelligenti di Urantia. Talvolta il concetto di una triade evuzionaria è stato mischiato con quello di una Trinità rivelata; in questi casi è spesso impossibile distinguere l'una dall'altra.

Scandinavians all had triad gods, but these were still not true trinities. Triad deities all had a natural origin and have appeared at one time or another among most of the intelligent peoples of Urantia. Sometimes the concept of an evolutionary triad has become mixed with that of a revealed Trinity; in these instances it is often impossible to distinguish one from the other.

1. I CONCETTI URANTIANI DI TRINITÀ

La prima rivelazione urantiana conducente alla comprensione della Trinità del Paradiso fu fatta dal personale del Principe Caligastia circa cinquecentomila anni fa. Questo primo concetto di Trinità fu perduto per il mondo durante i perturbati tempi che seguirono la ribellione planetaria.

La seconda presentazione della Trinità fu fatta da Adamo ed Eva nel primo e nel secondo giardino. Questi insegnamenti non erano ancora stati interamente cancellati ai tempi di Machiventa Melchizedek, circa trentacinquemila anni più tardi, perché il concetto di Trinità dei Setiti persisté in Mesopotamia ed in Egitto, ma più specialmente in India, dove fu a lungo perpetuato in Agni, il dio vedico tricefalo del fuoco.

La terza presentazione della Trinità fu fatta da Machiventa Melchizedek, e questa dottrina fu simbolizzata dai tre cerchi concentrici che il saggio di Salem portava sul suo medaglione pettorale. Ma Machiventa ebbe molta difficoltà ad istruire i Beduini della Palestina sul Padre Universale, il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito. La maggior parte dei suoi discepoli credette che la Trinità consistesse nei tre Altissimi di Norlatiadek; alcuni concepirono la Trinità come composta dal Sovrano del Sistema, dal Padre della Costellazione e dalla Deità Creatrice dell'universo locale; un numero ancora minore colse vagamente l'idea dell'associazione paradisiaca del Padre, del Figlio e dello Spirito.

Grazie alle attività dei missionari di Salem gli insegnamenti di Melchizedek sulla Trinità si diffusero gradualmente in gran parte dell'Eurasia e dell'Africa del Nord. Spesso è difficile distinguere tra le triadi e le trinità presso gli Anditi più tardivi e nelle epoche posteriori a Melchizedek, quando i due concetti in una certa misura si mischiarono e si fusero.

Tra gli Indù il concetto trinitario si radicò come Essere, Intelligenza e Gioia. (Una concezione indiana successiva fu quella di Brahma, Siva e Vishnu.) Mentre le prime descrizioni della Trinità furono portate in India dai sacerdoti setiti, le idee più recenti sulla Trinità furono importate dai missionari di Salem e sviluppate dagli intellettuali nativi dell'India mediante un compendio di queste dottrine con concezioni di

1. URANTIAN TRINITY CONCEPTS

104:1.1 (1143.4) The first Urantian revelation leading to the comprehension of the Paradise Trinity was made by the staff of Prince Caligastia about one-half million years ago. This earliest Trinity concept was lost to the world in the unsettled times following the planetary rebellion.

104:1.2 (1143.5) The second presentation of the Trinity was made by Adam and Eve in the first and second gardens. These teachings had not been wholly obliterated even in the times of Machiventa Melchizedek about thirty-five thousand years later, for the Trinity concept of the Sethites persisted in both Mesopotamia and Egypt but more especially in India, where it was long perpetuated in Agni, the Vedic three-headed fire god.

104:1.3 (1143.6) The third presentation of the Trinity was made by Machiventa Melchizedek, and this doctrine was symbolized by the three concentric circles which the sage of Salem wore on his breast plate. But Machiventa found it very difficult to teach the Palestinian Bedouins about the Universal Father, the Eternal Son, and the Infinite Spirit. Most of his disciples thought that the Trinity consisted of the three Most Highs of Norlatiadek; a few conceived of the Trinity as the System Sovereign, the Constellation Father, and the local universe Creator Deity; still fewer even remotely grasped the idea of the Paradise association of the Father, Son, and Spirit.

104:1.4 (1144.1) Through the activities of the Salem missionaries the Melchizedek teachings of the Trinity gradually spread throughout much of Eurasia and northern Africa. It is often difficult to distinguish between the triads and the trinities in the later Andite and the post-Melchizedek ages, when both concepts to a certain extent intermingled and coalesced.

104:1.5 (1144.2) Among the Hindus the trinitarian concept took root as Being, Intelligence, and Joy. (A later Indian conception was Brahma, Siva, and Vishnu.) While the earlier Trinity portrayals were brought to India by the Sethite priests, the later ideas of the Trinity were imported by the Salem missionaries and were developed by the native intellectuals of India through a compounding of these doctrines with the evolutionary triad conceptions.

triadi evoluzionarie.

La fede buddista sviluppò due dottrine di natura trinitaria. La prima fu il Maestro, la Legge e la Fratellanza; questa fu la presentazione fatta da Gautama Siddharta. L'idea successiva, che si sviluppò nel ramo settentrionale dei seguaci di Budda, comprendeva il Signore Supremo, lo Spirito Santo ed il Salvatore Incarnato.

E queste idee degli Indù e dei Buddisti erano dei veri postulati trinitari, cioè l'idea di una triplice manifestazione di un Dio monoteistico. Un vero concetto di trinità non consiste soltanto nel mettere insieme tre dei separati.

Gli Ebrei vennero a conoscenza della Trinità dalle tradizioni kenite dei tempi di Melchizedek, ma il loro zelo monoteistico per il Dio unico, Yahweh, eclissò a tal punto tutti questi insegnamenti che al momento dell'apparizione di Gesù la dottrina di Elohim era stata praticamente eliminata dalla teologia ebraica. La mente ebraica non riusciva a conciliare il concetto trinitario con la credenza monoteistica nel Signore Unico, il Dio d'Israele.

I praticanti la fede islamica non riuscirono nemmeno loro a cogliere l'idea della Trinità. È sempre difficile per un monoteismo emergente tollerare il trinitarismo quando è posto di fronte al politeismo. L'idea di trinità si radica meglio in quelle religioni che hanno una solida tradizione monoteistica unita ad un'elasticità dottrinale. I grandi monoteisti, gli Ebrei ed i Maomettani, ebbero difficoltà a distinguere tra l'adorazione di tre dei, il politeismo, ed il trinitarismo, l'adorazione di una sola Deità esistente in una manifestazione trina di divinità e di personalità.

Gesù insegnò ai suoi apostoli la verità riguardante le persone della Trinità del Paradiso, ma essi credettero che parlasse figuratamente e simbolicamente. Essendo stati allevati nel monoteismo ebraico, essi trovarono difficile aderire ad una credenza che sembrava in conflitto con il loro concetto dominante di Yahweh. Ed i primi Cristiani ereditarono il pregiudizio ebraico verso il concetto della Trinità.

La prima Trinità del Cristianesimo fu proclamata ad Antiochia e consisteva in Dio, la sua Parola e la sua Saggezza. Paolo era a conoscenza della Trinità Paradisiaca del Padre, del Figlio e dello Spirito, ma predicò raramente su questo tema e ne fece menzione soltanto in poche delle sue lettere alle nuove Chiese in formazione. Anche allora, come fecero i suoi compagni apostoli, Paolo confuse Gesù, il Figlio Creatore dell'universo locale, con la Seconda Persona della Deità, il Figlio Eterno del Paradiso.

Il concetto cristiano della Trinità, che cominciò ad essere accettato verso la fine del

104:1.6 (1144.3) The Buddhist faith developed two doctrines of a trinitarian nature: The earlier was Teacher, Law, and Brotherhood; that was the presentation made by Gautama Siddhartha. The later idea, developing among the northern branch of the followers of Buddha, embraced Supreme Lord, Holy Spirit, and Incarnate Savior.

104:1.7 (1144.4) And these ideas of the Hindus and Buddhists were real trinitarian postulates, that is, the idea of a threefold manifestation of a monotheistic God. A true trinity conception is not just a grouping together of three separate gods.

104:1.8 (1144.5) The Hebrews knew about the Trinity from the Kenite traditions of the days of Melchizedek, but their monotheistic zeal for the one God, Yahweh, so eclipsed all such teachings that by the time of Jesus' appearance the Elohim doctrine had been practically eradicated from Jewish theology. The Hebrew mind could not reconcile the trinitarian concept with the monotheistic belief in the One Lord, the God of Israel.

104:1.9 (1144.6) The followers of the Islamic faith likewise failed to grasp the idea of the Trinity. It is always difficult for an emerging monotheism to tolerate trinitarianism when confronted by polytheism. The trinity idea takes best hold of those religions which have a firm monotheistic tradition coupled with doctrinal elasticity. The great monotheists, the Hebrews and Mohammedans, found it difficult to distinguish between worshipping three gods, polytheism, and trinitarianism, the worship of one Deity existing in a triune manifestation of divinity and personality.

104:1.10 (1144.7) Jesus taught his apostles the truth regarding the persons of the Paradise Trinity, but they thought he spoke figuratively and symbolically. Having been nurtured in Hebraic monotheism, they found it difficult to entertain any belief that seemed to conflict with their dominating concept of Yahweh. And the early Christians inherited the Hebraic prejudice against the Trinity concept.

104:1.11 (1144.8) The first Trinity of Christianity was proclaimed at Antioch and consisted of God, his Word, and his Wisdom. Paul knew of the Paradise Trinity of Father, Son, and Spirit, but he seldom preached about it and made mention thereof in only a few of his letters to the newly forming churches. Even then, as did his fellow apostles, Paul confused Jesus, the Creator Son of the local universe, with the Second Person of Deity, the Eternal Son of Paradise.

104:1.12 (1144.9) The Christian concept of the Trinity, which began to gain recognition near the close of

primo secolo dopo Cristo, comprendeva il Padre Universale, il Figlio Creatore di Nebadon e la Divina Ministra di Salvington — lo Spirito Madre dell'universo locale e consorte creativa del Figlio Creatore.

Dai tempi di Gesù, la reale identità della Trinità del Paradiso non è stata conosciuta su Urantia (eccetto che da pochi individui ai quali è stata specialmente rivelata) fino alla sua presentazione in queste divulgazioni rivelatorie. Ma sebbene il concetto cristiano della Trinità fosse errato nei fatti, era praticamente esatto sotto l'aspetto delle relazioni spirituali. Soltanto nelle sue implicazioni filosofiche e nelle sue conseguenze cosmologiche questo concetto provocava delle perplessità. È stato difficile per molte persone di mentalità cosmica credere che la Seconda Persona della Deità, il secondo membro di una Trinità infinita, avesse soggiornato un tempo su Urantia; e quantunque ciò sia vero in spirito, in realtà non è un fatto. I Micael Creatori incorporano pienamente la divinità del Figlio Eterno, ma non sono la personalità assoluta.

the first century after Christ, was comprised of the Universal Father, the Creator Son of Nebadon, and the Divine Minister of Salvington — Mother Spirit of the local universe and creative consort of the Creator Son.

104:1.13 (1145.1) Not since the times of Jesus has the factual identity of the Paradise Trinity been known on Urantia (except by a few individuals to whom it was especially revealed) until its presentation in these revelatory disclosures. But though the Christian concept of the Trinity erred in fact, it was practically true with respect to spiritual relationships. Only in its philosophic implications and cosmological consequences did this concept suffer embarrassment: It has been difficult for many who are cosmic minded to believe that the Second Person of Deity, the second member of an infinite Trinity, once dwelt on Urantia; and while in spirit this is true, in actuality it is not a fact. The Michael Creators fully embody the divinity of the Eternal Son, but they are not the absolute personality.

2. UNITÀ TRINITARIA E PLURALITÀ DI DEITÀ

Il monoteismo sorse come protesta filosofica contro l'incongruenza del politeismo. Esso si sviluppò inizialmente attraverso le organizzazioni tipo pantheon con la ripartizione delle attività soprannaturali, poi con l'esaltazione enoteistica di un solo dio al di sopra di molti altri, ed infine con l'esclusione di tutti gli dei salvo il Dio Unico di valore finale.

Il trinitarismo ebbe origine dalla protesta esperienziale contro l'impossibilità di concepire l'unicità di una Deità solitaria disantropomorfizzata priva di relazioni di significato universale. Dopo un certo tempo la filosofia tende ad astrarre le qualità personali dal concetto di Deità del puro monoteismo, riducendo così l'idea di un Dio senza relazioni allo status di un Assoluto panteistico. È sempre stato difficile comprendere la natura personale di un Dio che non ha relazioni personali su un piano d'uguaglianza con altri esseri personali coordinati. La personalità nella Deità esige che questa Deità esista in relazione con altre Deità personali uguali.

Grazie al riconoscimento del concetto di Trinità la mente umana può sperare di carpire qualcosa delle interrelazioni tra l'amore e la legge nelle creazioni del tempo-spazio. Per mezzo della fede spirituale l'uomo riesce a vedere a fondo nell'amore di Dio, ma scopre subito che questa fede spirituale non ha alcuna influenza sulle leggi stabilite dell'universo materiale.

2. TRINITY UNITY AND DEITY PLURALITY

104:2.1 (1145.2) Monotheism arose as a philosophic protest against the inconsistency of polytheism. It developed first through pantheon organizations with the departmentalization of supernatural activities, then through the henotheistic exaltation of one god above the many, and finally through the exclusion of all but the One God of final value.

104:2.2 (1145.3) Trinitarianism grows out of the experiential protest against the impossibility of conceiving the oneness of a deanthropomorphized solitary Deity of unrelated universe significance. Given a sufficient time, philosophy tends to abstract the personal qualities from the Deity concept of pure monotheism, thus reducing this idea of an unrelated God to the status of a pantheistic Absolute. It has always been difficult to understand the personal nature of a God who has no personal relationships in equality with other and co-ordinate personal beings. Personality in Deity demands that such Deity exist in relation to other and equal personal Deity.

104:2.3 (1145.4) Through the recognition of the Trinity concept the mind of man can hope to grasp something of the interrelationship of love and law in the time-space creations. Through spiritual faith man gains insight into the love of God but soon discovers that this spiritual faith has no influence on the ordained laws of the material universe. Irrespective of the firmness of man's belief in God as his Paradise Father, expanding cosmic

Indipendentemente dalla ferma credenza dell'uomo in Dio quale suo Padre del Paradiso, gli orizzonti cosmici in espansione esigono che egli riconosca anche la realtà della Deità del Paradiso come legge universale e che riconosca la sovranità della Trinità, che si estende dal Paradiso verso l'esterno e che domina anche gli universi locali in evoluzione dei Figli Creatori e delle Figlie Creative delle tre persone eterne, la cui unione di deità è il fatto, la realtà e l'eterna indivisibilità della Trinità del Paradiso.

Questa stessa Trinità del Paradiso è un'entità reale — non una personalità, ma tuttavia una realtà vera ed assoluta; non una personalità, ma tuttavia compatibile con personalità coesistenti — le personalità del Padre, del Figlio e dello Spirito. La Trinità è una realtà della Deità che supera la somma delle sue parti, apparsa dalla congiunzione delle tre Deità del Paradiso. Le qualità, le caratteristiche e le funzioni della Trinità non sono la semplice somma degli attributi delle tre Deità del Paradiso; le funzioni della Trinità sono qualcosa di unico, di originale e di non interamente prevedibile dall'analisi degli attributi del Padre, del Figlio e dello Spirito.

Per esempio: il Maestro, mentre era sulla terra, avvertì i suoi discepoli che la giustizia non è mai un atto personale; essa è sempre una funzione collettiva. Nemmeno gli Dei, come persone, amministrano la giustizia. Ma compiono questa stessa funzione come un insieme collettivo, come Trinità del Paradiso.

La comprensione concettuale dell'associazione trinitaria del Padre, del Figlio e dello Spirito prepara la mente umana alla presentazione successiva di certe altre relazioni triplici. La ragione teologica può essere pienamente soddisfatta dal concetto della Trinità del Paradiso, ma la ragione filosofica e cosmologica esige il riconoscimento di altre associazioni trine della Prima Sorgente e Centro, quelle triunità in cui l'Infinito opera con diverse funzioni non paterne di manifestazione universale — le relazioni del Dio di forza, energia, potere, causalità, reazione, potenzialità, attualità, gravità, tensione, archetipo, principio ed unità.

3. LE TRINITÀ E LE TRIUNITÀ

Sebbene l'umanità abbia talvolta afferrato il significato della Trinità delle tre persone della Deità, la coerenza esige che l'intelletto umano percepisca l'esistenza di certe relazioni tra i sette Assoluti. Ma tutto ciò che è vero per la Trinità del Paradiso non è necessariamente vero per una triunità, perché una triunità è qualcosa di diverso da una trinità. In certi aspetti funzionali una triunità può essere analoga ad una trinità, ma non è mai

horizons demand that he also give recognition to the reality of Paradise Deity as universal law, that he recognize the Trinity sovereignty extending outward from Paradise and overshadowing even the evolving local universes of the Creator Sons and Creative Daughters of the three eternal persons whose deity union is the fact and reality and eternal indivisibility of the Paradise Trinity.

^{104:2.4 (1145.5)} And this selfsame Paradise Trinity is a real entity — not a personality but nonetheless a true and absolute reality; not a personality but nonetheless compatible with coexistent personalities — the personalities of the Father, the Son, and the Spirit. The Trinity is a supersummative Deity reality eventuating out of the conjoining of the three Paradise Deities. The qualities, characteristics, and functions of the Trinity are not the simple sum of the attributes of the three Paradise Deities; Trinity functions are something unique, original, and not wholly predictable from an analysis of the attributes of Father, Son, and Spirit.

^{104:2.5 (1146.1)} For example: The Master, when on earth, admonished his followers that justice is never a *personal* act; it is always a *group* function. Neither do the Gods, as persons, administer justice. But they perform this very function as a collective whole, as the Paradise Trinity.

^{104:2.6 (1146.2)} The conceptual grasp of the Trinity association of Father, Son, and Spirit prepares the human mind for the further presentation of certain other threefold relationships. Theological reason may be fully satisfied by the concept of the Paradise Trinity, but philosophical and cosmological reason demand the recognition of the other triune associations of the First Source and Center, those triunities in which the Infinite functions in various non-Father capacities of universal manifestation — the relationships of the God of force, energy, power, causation, reaction, potentiality, actuality, gravity, tension, pattern, principle, and unity.

3. TRINITIES AND TRIUNITIES

^{104:3.1 (1146.3)} While mankind has sometimes grasped at an understanding of the Trinity of the three persons of Deity, consistency demands that the human intellect perceive that there are certain relationships between all seven Absolutes. But all that which is true of the Paradise Trinity is not necessarily true of a *triunity*, for a triunity is something other than a trinity. In certain functional aspects a triunity may be analogous to a trinity, but

omologa in natura con una trinità.

L'uomo mortale sta passando su Urantia per una grande era di espansione degli orizzonti e di ampliamento dei concetti, e la sua filosofia cosmica deve accelerare la sua evoluzione per stare al passo con l'espansione dell'arena intellettuale del pensiero umano. Via via che la coscienza cosmica dell'uomo mortale si espande, egli percepisce le interrelazioni di tutto ciò che trova nella sua scienza materiale, nella sua filosofia intellettuale e nella sua intuizione spirituale. Inoltre, assieme a tutta questa credenza nell'unità del cosmo, l'uomo percepisce la diversità di tutta l'esistenza. Nonostante tutti i concetti concernenti l'immutabilità della Deità, l'uomo percepisce che vive in un universo in costante cambiamento ed in crescita esperienziale. Indipendentemente dalla realizzazione della sopravvivenza dei valori spirituali, l'uomo deve sempre fare i conti con la matematica e la prematematica della forza, dell'energia e del potere.

La completezza eterna dell'infinità deve essere conciliata in qualche maniera con la crescita nel tempo degli universi in evoluzione e con l'incompletezza dei loro abitanti esperienziali. In qualche modo il concetto d'infinità totale deve essere segmentato e qualificato in modo che l'intelletto mortale e l'anima morontiale possano afferrare questo concetto di valore finale e di significato spiritualizzante.

Mentre la ragione richiede un'unità monoteistica della realtà cosmica, l'esperienza finita esige il postulato di una pluralità di Assoluti e della loro coordinazione in relazioni cosmiche. Senza esistenze coordinate non c'è alcuna possibilità per l'apparizione di una diversità delle relazioni assolute, nessuna opportunità per l'operare di differenziali, variabili, modificatori, attenuatori, qualificatori o riduttori.

In questi fascicoli la realtà totale (l'infinità) è stata presentata quale esiste nei sette Assoluti:

1. Il Padre Universale.
2. Il Figlio Eterno.
3. Lo Spirito Infinito.
4. L'Isola del Paradiso.
5. L'Assoluto della Deità.
6. L'Assoluto Universale.
7. L'Assoluto Non Qualificato.

La Prima Sorgente e Centro, che è Padre per il Figlio Eterno, è anche Archetipo per l'Isola del Paradiso. Egli è personalità non qualificata nel Figlio, ma personalità potenzializzata nell'Assoluto

it is never homologous in nature with a trinity.

104:3.2 (1146.4) Mortal man is passing through a great age of expanding horizons and enlarging concepts on Urantia, and his cosmic philosophy must accelerate in evolution to keep pace with the expansion of the intellectual arena of human thought. As the cosmic consciousness of mortal man expands, he perceives the interrelatedness of all that he finds in his material science, intellectual philosophy, and spiritual insight. Still, with all this belief in the unity of the cosmos, man perceives the diversity of all existence. In spite of all concepts concerning the immutability of Deity, man perceives that he lives in a universe of constant change and experiential growth. Regardless of the realization of the survival of spiritual values, man has ever to reckon with the mathematics and premathematics of force, energy, and power.

104:3.3 (1146.5) In some manner the eternal repleteness of infinity must be reconciled with the time-growth of the evolving universes and with the incompleteness of the experiential inhabitants thereof. In some way the conception of total infinitude must be so segmented and qualified that the mortal intellect and the morontia soul can grasp this concept of final value and spiritualizing significance.

104:3.4 (1146.6) While reason demands a monotheistic unity of cosmic reality, finite experience requires the postulate of plural Absolutes and of their co-ordination in cosmic relationships. Without co-ordinate existences there is no possibility for the appearance of diversity of absolute relationships, no chance for the operation of differentials, variables, modifiers, attenuators, qualifiers, or diminishers.

104:3.5 (1146.7) In these papers total reality (infinity) has been presented as it exists in the seven Absolutes:

104:3.6 (1146.8) 1. The Universal Father.

104:3.7 (1146.9) 2. The Eternal Son.

104:3.8 (1146.10) 3. The Infinite Spirit.

104:3.9 (1147.1) 4. The Isle of Paradise.

104:3.10 (1147.2) 5. The Deity Absolute.

104:3.11 (1147.3) 6. The Universal Absolute.

104:3.12 (1147.4) 7. The Unqualified Absolute.

104:3.13 (1147.5) The First Source and Center, who is Father to the Eternal Son, is also Pattern to the Paradise Isle. He is personality unqualified in the Son but personality potentialized in the Deity

della Deità. Il Padre è energia rivelata nel Paradiso-Havona ed allo stesso tempo energia celata nell'Assoluto Non Qualificato. L'Infinito è sempre rivelato negli atti incessanti dell'Attore Congiunto mentre è eternamente funzionante nelle attività compensatrici ma nascoste dell'Assoluto Universale. Così il Padre è collegato ai sei Assoluti coordinati, ed in tal modo tutti e sette inglobano il cerchio dell'infinità in tutti i cicli senza fine dell'eternità.

Sembrerebbe che la triunità delle relazioni assolute sia inevitabile. La personalità cerca di associarsi ad altre personalità sui livelli assoluti così come su tutti gli altri livelli. E l'associazione delle tre personalità del Paradiso rende eterna la prima triunità, l'unione delle personalità del Padre, del Figlio e dello Spirito. Perché quando queste tre persone si uniscono in quanto persone per una funzione unita, costituiscono con ciò una triunità di unità funzionale, non una trinità — un'entità organica — ma nondimeno una triunità, una triplice unanimità funzionale aggregata.

La Trinità del Paradiso non è una triunità, non è un'unanimità funzionale; è piuttosto una Deità indivisa e indivisibile. Il Padre, il Figlio e lo Spirito (come persone) possono mantenere una relazione con la Trinità del Paradiso, perché la Trinità è la loro Deità indivisa. Il Padre, il Figlio e lo Spirito non mantengono alcuna relazione personale di tal genere con la prima triunità, perché quella è la loro unione funzionale in quanto tre persone. Soltanto come Trinità — come Deità indivisa — essi mantengono collettivamente una relazione esterna con la triunità della loro aggregazione personale.

In tal modo la Trinità del Paradiso resta unica tra le relazioni assolute; vi sono parecchie triunità esistenziali, ma soltanto una Trinità esistenziale. Una triunità non è un'entità. Essa è funzionale più che organica. I suoi membri sono associati più che corporativi. I componenti delle triunità possono essere delle entità, ma una triunità stessa è un'associazione.

Esiste tuttavia un punto di comparazione tra trinità e triunità: entrambe emanano in funzioni che sono qualcosa di diverso dalla somma discernibile degli attributi dei membri che le compongono. Ma mentre sono quindi comparabili da un punto di vista funzionale, non presentano però delle relazioni di categoria. Esse sono grosso modo collegate come la relazione tra funzione e struttura. Ma la funzione dell'associazione triunitaria non è la funzione della struttura o dell'entità trinitaria.

Le triunità sono nondimeno reali, sono molto reali. In esse la realtà totale è resa funzionale, e per loro mezzo il Padre Universale esercita un controllo diretto e personale sulle funzioni

Absolute. The Father is energy revealed in Paradise-Havona and at the same time energy concealed in the Unqualified Absolute. The Infinite is ever disclosed in the ceaseless acts of the Conjoint Actor while he is eternally functioning in the compensating but enshrouded activities of the Universal Absolute. Thus is the Father related to the six co-ordinate Absolutes, and thus do all seven encompass the circle of infinity throughout the endless cycles of eternity.

104:3.14 (1147.6) It would seem that triunity of absolute relationships is inevitable. Personality seeks other personality association on absolute as well as on all other levels. And the association of the three Paradise personalities eternalizes the first triunity, the personality union of the Father, the Son, and the Spirit. For when these three persons, as *persons*, conjoin for united function, they thereby constitute a triunity of functional unity, not a trinity — an organic entity — but nonetheless a triunity, a threefold functional aggregate unanimity.

104:3.15 (1147.7) The Paradise Trinity is not a triunity; it is not a functional unanimity; rather is it undivided and indivisible Deity. The Father, Son, and Spirit (as persons) can sustain a relationship to the Paradise Trinity, for the Trinity *is* their undivided Deity. The Father, Son, and Spirit sustain no such personal relationship to the first triunity, for that *is* their functional union as three persons. Only as the Trinity — as undivided Deity — do they collectively sustain an external relationship to the triunity of their personal aggregation.

104:3.16 (1147.8) Thus does the Paradise Trinity stand unique among absolute relationships; there are several existential triunities but only one existential Trinity. A triunity is *not* an entity. It is functional rather than organic. Its members are partners rather than corporative. The components of the triunities may be entities, but a triunity itself is an association.

104:3.17 (1147.9) There is, however, one point of comparison between trinity and triunity: Both eventuate in functions that are something other than the discernible sum of the attributes of the component members. But while they are thus comparable from a functional standpoint, they otherwise exhibit no categorical relationship. They are roughly related as the relation of function to structure. But the function of the triunity association is not the function of the trinity structure or entity.

104:3.18 (1147.10) The triunities are nonetheless real; they are very real. In them is total reality functionalized, and through them does the Universal Father exercise immediate and personal control over the master functions of infinity.

principali dell'infinità.

4. LE SETTE TRIUNITÀ

Nel tentare di descrivere le sette triunità, richiamiamo l'attenzione sul fatto che il Padre Universale è il membro primordiale di ciascuna di esse. Egli è, era e sarà sempre il Primo Padre-Sorgente Universale, il Centro Assoluto, la Causa Prima, il Controllore Universale, l'Energizzatore Illimitato, l'Unità Originale, il Sostenitore Non Qualificato, la Prima Persona della Deità, l'Archetipo Cosmico Primordiale e l'Essenza dell'Infinità. Il Padre Universale è la causa personale degli Assoluti; egli è l'assoluto degli Assoluti.

La natura ed il significato delle sette triunità possono essere indicate come:

La Prima Triunità — la triunità personale avente un proposito. Questo è il gruppo delle tre personalità della Deità:

1. Il Padre Universale.
2. Il Figlio Eterno.
3. Lo Spirito Infinito.

Questa è la triplice unione dell'amore, della misericordia e del ministero — l'associazione personale con proposito delle tre personalità eterne del Paradiso. Questa è l'associazione divinamente fraterna, che ama le creature, che agisce paternamente e che incoraggia l'ascensione. Le personalità divine di questa prima triunità sono degli Dei che attribuiscono la personalità, che conferiscono lo spirito e che donano la mente.

Questa è la triunità di volizione infinita; essa agisce in tutto l'eterno presente ed in tutto il fluire passato-presente-futuro del tempo. Questa associazione produce l'infinità volitiva e fornisce i meccanismi per mezzo dei quali la Deità personale rivela se stessa alle creature del cosmo in evoluzione.

La Seconda Triunità — la triunità di potere-archetipo. Che si tratti di un minuscolo ultimato, di una stella fiammeggiante, di una nebulosa in rotazione od anche dell'universo centrale o dei superuniversi, dalle più piccole alle più grandi organizzazioni materiali, l'archetipo fisico — la configurazione cosmica — è sempre derivato dalla funzione di questa triunità. Questa associazione è composta da:

1. Il Padre-Figlio.
2. L'Isola del Paradiso.
3. L'Attore Congiunto.

4. THE SEVEN TRIUNITIES

104:4.1 (1147.11) In attempting the description of seven triunities, attention is directed to the fact that the Universal Father is the primal member of each. He is, was, and ever will be: the First Universal Father-Source, Absolute Center, Primal Cause, Universal Controller, Limitless Energizer, Original Unity, Unqualified Upholder, First Person of Deity, Primal Cosmic Pattern, and Essence of Infinity. The Universal Father is the personal cause of the Absolutes; he is the absolute of Absolutes.

104:4.2 (1148.1) The nature and meaning of the seven triunities may be suggested as:

104:4.3 (1148.2) *The First Triunity — the personal-purposive triunity.* This is the grouping of the three Deity personalities:

104:4.4 (1148.3) 1. The Universal Father.

104:4.5 (1148.4) 2. The Eternal Son.

104:4.6 (1148.5) 3. The Infinite Spirit.

104:4.7 (1148.6) This is the threefold union of love, mercy, and ministry — the purposive and personal association of the three eternal Paradise personalities. This is the divinely fraternal, creature-loving, fatherly-acting, and ascension-promoting association. The divine personalities of this first triunity are personality-bequeathing, spirit-bestowing, and mind-endowing Gods.

104:4.8 (1148.7) This is the triunity of infinite volition; it acts throughout the eternal present and in all of the past-present-future flow of time. This association yields volitional infinity and provides the mechanisms whereby personal Deity becomes self-revelatory to the creatures of the evolving cosmos.

104:4.9 (1148.8) *The Second Triunity — the power-pattern triunity.* Whether it be a tiny ultimaton, a blazing star, or a whirling nebula, even the central or superuniverses, from the smallest to the largest material organizations, always is the physical pattern — the cosmic configuration — derived from the function of this triunity. This association consists of:

104:4.10 (1148.9) 1. The Father-Son.

104:4.11 (1148.10) 2. The Paradise Isle.

104:4.12 (1148.11) 3. The Conjoint Actor.

L'energia è organizzata dagli agenti cosmici della Terza Sorgente e Centro; l'energia è formata secondo l'archetipo del Paradiso, la materializzazione assoluta. Ma dietro a tutta questa manipolazione incessante c'è la presenza del Padre-Figlio, la cui unione ha inizialmente attivato l'archetipo del Paradiso facendo apparire Havona simultaneamente alla nascita dello Spirito Infinito, l'Attore Congiunto.

Nell'esperienza religiosa le creature prendono contatto con il Dio che è amore, ma tale intuizione spirituale non deve mai eclissare il riconoscimento intelligente del fatto universale dell'archetipo che è il Paradiso. Le personalità del Paradiso raccolgono l'adorazione spontanea di tutte le creature per mezzo del potere irresistibile dell'amore divino e portano tutte queste personalità nate dallo spirito alle delizie celesti del servizio eterno dei figli finalitari di Dio. La seconda triunità è l'architetto dello scenario spaziale in cui si svolgono tutte queste operazioni; essa determina gli archetipi della configurazione cosmica.

L'amore può caratterizzare la divinità della prima triunità, ma l'archetipo è la manifestazione galattica della seconda triunità. Quello che la prima triunità è per le personalità in evoluzione, la seconda triunità lo è per gli universi in evoluzione. L'archetipo e la personalità sono due delle grandi manifestazioni degli atti della Prima Sorgente e Centro. E per quanto sia difficile da comprendere, non è meno vero che il potere-archetipo e la persona amorevole sono una sola e stessa realtà universale. L'Isola del Paradiso ed il Figlio Eterno sono rivelazioni coordinate, ma agli antipodi, della natura insondabile del Padre-Forza Universale.

La Terza Triunità — la triunità evolutiva dello spirito. La totalità della manifestazione spirituale ha il suo inizio e la sua fine in questa associazione, costituita da:

1. Il Padre Universale.
2. Il Figlio-Spirito.
3. L'Assoluto della Deità.

Dalla potenza spirituale fino allo spirito paradisiaco ogni spirito trova l'espressione della realtà in questa associazione trina della pura essenza spirituale del Padre, dei valori spirituali attivi del Figlio-Spirito e dei potenziali spirituali illimitati dell'Assoluto della Deità. I valori esistenziali dello spirito hanno la loro genesi primordiale, la loro manifestazione completa ed il loro destino finale in questa triunità.

Il Padre esiste prima dello spirito; il Figlio-Spirito funziona come spirito creatore attivo; l'Assoluto della Deità esiste come spirito che

104:4.13 (1148.12) Energy is organized by the cosmic agents of the Third Source and Center; energy is fashioned after the pattern of Paradise, the absolute materialization; but behind all of this ceaseless manipulation is the presence of the Father-Son, whose union first activated the Paradise pattern in the appearance of Havona concomitant with the birth of the Infinite Spirit, the Conjoint Actor.

104:4.14 (1148.13) In religious experience, creatures make contact with the God who is love, but such spiritual insight must never eclipse the intelligent recognition of the universe fact of the pattern which is Paradise. The Paradise personalities enlist the freewill adoration of all creatures by the compelling power of divine love and lead all such spirit-born personalities into the supernal delights of the unending service of the finaliter sons of God. The second triunity is the architect of the space stage whereon these transactions unfold; it determines the patterns of cosmic configuration.

104:4.15 (1148.14) Love may characterize the divinity of the first triunity, but pattern is the galactic manifestation of the second triunity. What the first triunity is to evolving personalities, the second triunity is to the evolving universes. Pattern and personality are two of the great manifestations of the acts of the First Source and Center; and no matter how difficult it may be to comprehend, it is nonetheless true that the power-pattern and the loving person are one and the same universal reality; the Paradise Isle and the Eternal Son are co-ordinate but antipodal revelations of the unfathomable nature of the Universal Father-Force.

104:4.16 (1149.1) *The Third Triunity — the spirit-evolutional triunity.* The entirety of spiritual manifestation has its beginning and end in this association, consisting of:

- 104:4.17 (1149.2) 1. The Universal Father.
- 104:4.18 (1149.3) 2. The Son-Spirit.
- 104:4.19 (1149.4) 3. The Deity Absolute.

104:4.20 (1149.5) From spirit potency to Paradise spirit, all spirit finds reality expression in this triune association of the pure spirit essence of the Father, the active spirit values of the Son-Spirit, and the unlimited spirit potentials of the Deity Absolute. The existential values of spirit have their primordial genesis, complete manifestation, and final destiny in this triunity.

104:4.21 (1149.6) The Father exists before spirit; the Son-Spirit functions as active creative spirit; the Deity Absolute exists as all-encompassing spirit, even beyond spirit.

ingloba tutto, anche ciò che è oltre lo spirito.

La Quarta Triunità — la triunità dell'infinità dell'energia. All'interno di questa triunità si eternano gli inizi e le fini di tutta la realtà dell'energia, dalla potenza spaziale fino alla monota. Questo raggruppamento comprende:

1. Il Padre-Spirito.
2. L'Isola del Paradiso.
3. L'Assoluto Non Qualificato.

Il Paradiso è il centro dell'attivazione della forza-energia del cosmo — la posizione della Prima Sorgente e Centro nell'universo, il punto focale cosmico dell'Assoluto Non Qualificato e la sorgente di ogni energia. Esistenzialmente presente dentro questa triunità si trova il potenziale energetico del cosmo infinito, del quale il grande universo e l'universo maestro sono soltanto manifestazioni parziali.

La quarta triunità controlla assolutamente le unità fondamentali dell'energia cosmica e le libera dalla presa dell'Assoluto Non Qualificato in proporzione diretta all'apparizione nelle Deità esperienziali della capacità subassoluta di controllare e di stabilizzare la metamorfosi del cosmo.

Questa triunità è forza ed energia. Le possibilità illimitate dell'Assoluto Non Qualificato sono incentrate attorno all'absolutum dell'Isola del Paradiso, da dove emanano le inimmaginabili agitazioni dell'inerzia altrimenti statica del Non Qualificato. E le pulsazioni senza fine del cuore materiale paradisiaco del cosmo infinito battono in armonia con l'archetipo insondabile e con il piano impenetrabile dell'Energizzatore Infinito, la Prima Sorgente e Centro.

La Quinta Triunità — la triunità dell'infinità reattiva. Questa associazione è composta da:

1. Il Padre Universale.
2. L'Assoluto Universale.
3. L'Assoluto Non Qualificato.

Questo gruppo eterna la realizzazione funzionale dell'infinità di tutto ciò che è attuabile all'interno dei domini della realtà di non deità. Questa triunità manifesta una capacità di reazione illimitata all'azione e alle presenze volitive, causative, di tensione e di archetipo delle altre triunità.

La Sesta Triunità — la triunità della Deità in associazione cosmica. Questo gruppo è costituito da:

1. Il Padre Universale.
2. L'Assoluto della Deità.

104:4.22 (1149.7) The Fourth Triunity — the triunity of energy infinity. Within this triunity there eternalizes the beginnings and the endings of all energy reality, from space potency to monota. This grouping embraces the following:

104:4.23 (1149.8) 1. The Father-Spirit.

104:4.24 (1149.9) 2. The Paradise Isle.

104:4.25 (1149.10) 3. The Unqualified Absolute.

104:4.26 (1149.11) Paradise is the center of the force-energy activation of the cosmos — the universe position of the First Source and Center, the cosmic focal point of the Unqualified Absolute, and the source of all energy. Existentially present within this triunity is the energy potential of the cosmos-infinite, of which the grand universe and the master universe are only partial manifestations.

104:4.27 (1149.12) The fourth triunity absolutely controls the fundamental units of cosmic energy and releases them from the grasp of the Unqualified Absolute in direct proportion to the appearance in the experiential Deities of subabsolute capacity to control and stabilize the metamorphosing cosmos.

104:4.28 (1149.13) This triunity is force and energy. The endless possibilities of the Unqualified Absolute are centered around the absolutum of the Isle of Paradise, whence emanate the unimaginable agitations of the otherwise static quiescence of the Unqualified. And the endless throbbing of the material Paradise heart of the infinite cosmos beats in harmony with the unfathomable pattern and the unsearchable plan of the Infinite Energizer, the First Source and Center.

104:4.29 (1149.14) The Fifth Triunity — the triunity of reactive infinity. This association consists of:

104:4.30 (1149.15) 1. The Universal Father.

104:4.31 (1149.16) 2. The Universal Absolute.

104:4.32 (1149.17) 3. The Unqualified Absolute.

104:4.33 (1149.18) This grouping yields the eternalization of the functional infinity realization of all that is actualizable within the domains of nondeity reality. This triunity manifests unlimited reactive capacity to the volitional, causative, tensional, and paternal actions and presences of the other triunities.

104:4.34 (1150.1) The Sixth Triunity — the triunity of cosmic-associated Deity. This grouping consists of:

104:4.35 (1150.2) 1. The Universal Father.

104:4.36 (1150.3) 2. The Deity Absolute.

3. L'Assoluto Universale.

Questa è l'associazione della Deità nel cosmo, l'immanenza della Deità in congiunzione con la trascendenza della Deità. Questa è l'ultima estensione della divinità sui livelli dell'infinità verso quelle realtà che si trovano al di fuori del dominio della realtà deificata.

La Settima Triunità — la triunità dell'unità infinita. Questa è l'unità dell'infinità funzionalmente manifesta nel tempo e nell'eternità, l'unificazione coordinata degli attuali e dei potenziali. Questo gruppo è composto da:

1. Il Padre Universale.
2. L'Attore Congiunto.
3. L'Assoluto Universale.

L'Attore Congiunto integra universalmente gli aspetti funzionali variabili di tutta la realtà attualizzata su tutti i livelli di manifestazione, da quelli finiti, attraverso quelli trascendentali e fino a quelli assoluti. L'Assoluto Universale compensa perfettamente le differenziazioni insite nei diversi aspetti di tutta la realtà incompleta, dalle potenzialità illimitate della realtà della Deità attiva-volitiva e causativa fino alle possibilità sconfinite della realtà non deificata statica e reattiva nei domini incomprensibili dell'Assoluto Non Qualificato.

Quando operano in questa triunità, l'Attore Congiunto e l'Assoluto Universale rispondono ugualmente alle presenze della Deità e della non deità, come lo è anche la Prima Sorgente e Centro, che in questa relazione è sotto ogni aspetto concettualmente indistinguibile dall'IO SONO.

Queste approssimazioni sono sufficienti ad illustrare il concetto delle triunità. Non conoscendo il livello ultimo delle triunità, voi non potete comprendere pienamente le prime sette. Sebbene non ci sembri saggio tentare un'ulteriore elaborazione, possiamo affermare che esistono quindici associazioni trine della Prima Sorgente e Centro, otto delle quali non sono rivelate in questi fascicoli. Queste associazioni non rivelate si occupano di realtà, attualità e potenzialità che sono oltre il livello esperienziale della supremazia.

Le triunità sono il bilanciamento funzionale dell'infinità, l'unificazione dell'unicità dei Sette Assoluti dell'Infinità. È la presenza esistenziale delle triunità che permette al Padre-IO SONO di fare l'esperienza dell'unità funzionale dell'infinità nonostante la diversificazione dell'infinità in sette Assoluti. La Prima Sorgente e Centro è il membro unificatore di tutte le triunità; in lui tutte le cose hanno i loro inizi non qualificati, le loro esistenze eterne ed i loro destini infiniti — "in lui consistono tutte le cose".

104:4.37 (1150.4) 3. The Universal Absolute.

104:4.38 (1150.5) This is the association of Deity-in-the-cosmos, the immanence of Deity in conjunction with the transcendence of Deity. This is the last outreach of divinity on the levels of infinity toward those realities which lie outside the domain of deified reality.

104:4.39 (1150.6) *The Seventh Triunity — the triunity of infinite unity.* This is the unity of infinity functionally manifest in time and eternity, the co-ordinate unification of actuals and potentials. This group consists of:

104:4.40 (1150.7) 1. The Universal Father.

104:4.41 (1150.8) 2. The Conjoint Actor.

104:4.42 (1150.9) 3. The Universal Absolute.

104:4.43 (1150.10) The Conjoint Actor universally integrates the varying functional aspects of all actualized reality on all levels of manifestation, from finites through transcendentals and on to absolutes. The Universal Absolute perfectly compensates the differentials inherent in the varying aspects of all incomplete reality, from the limitless potentialities of active-volitional and causative Deity reality to the boundless possibilities of static, reactive, nondeity reality in the incomprehensible domains of the Unqualified Absolute.

104:4.44 (1150.11) As they function in this triunity, the Conjoint Actor and the Universal Absolute are alike responsive to Deity and to nondeity presences, as also is the First Source and Center, who in this relationship is to all intents and purposes conceptually indistinguishable from the I AM.

104:4.45 (1150.12) These approximations are sufficient to elucidate the concept of the triunities. Not knowing the ultimate level of the triunities, you cannot fully comprehend the first seven. While we do not deem it wise to attempt any further elaboration, we may state that there are fifteen triune associations of the First Source and Center, eight of which are unrevealed in these papers. These unrevealed associations are concerned with realities, actualities, and potentialities which are beyond the experiential level of supremacy.

104:4.46 (1150.13) The triunities are the functional balance wheel of infinity, the unification of the uniqueness of the Seven Infinity Absolutes. It is the existential presence of the triunities that enables the Father-I AM to experience functional infinity unity despite the diversification of infinity into seven Absolutes. The First Source and Center is the unifying member of all triunities; in him all things have their unqualified beginnings, eternal existences, and infinite destinies — "in him all things consist."

Sebbene queste associazioni non possano accrescere l'infinità del Padre-IO SONO, sembrano rendere possibili le manifestazioni subinfinite e subassolute della sua realtà. Le sette triunità moltiplicano la versatilità, rendono eterne nuove profondità, deitizzano nuovi valori, schiudono nuove potenzialità, rivelano nuovi significati. E tutte queste manifestazioni diversificate nel tempo e nello spazio e nel cosmo eterno sono esistenti nella stasi ipotetica dell'infinità originale dell'IO SONO.

5. LE TRIODITÀ

Ci sono certe altre relazioni trine che per costituzione sono senza il Padre, ma esse non sono triunità reali e sono sempre distinte dalle triunità del Padre. Esse sono variamente denominate: triunità associate, triunità coordinate e triodità. Esse sono consequenziali all'esistenza delle triunità. Due di queste associazioni sono costituite come segue:

La Triodità dell'Attualità. Questa triodità consiste nelle interrelazioni dei tre attuali assoluti:

1. Il Figlio Eterno.
2. L'Isola del Paradiso.
3. L'Attore Congiunto.

Il Figlio Eterno è l'assoluto della realtà spirituale, la personalità assoluta. L'Isola del Paradiso è l'assoluto della realtà cosmica, l'archetipo assoluto. L'Attore Congiunto è l'assoluto della realtà mentale, il coordinato della realtà spirituale assoluta e la sintesi della personalità e del potere della Deità esistenziale. Questa associazione trina eventua la coordinazione della somma totale della realtà attualizzata — spirituale, cosmica o mentale. Essa è incondizionata in attualità.

La Triodità della Potenzialità. Questa triodità è costituita dall'associazione dei tre Assoluti della potenzialità:

1. L'Assoluto della Deità.
2. L'Assoluto Universale.
3. L'Assoluto Non Qualificato.

In questo modo sono interassociate le riserve dell'infinità di tutta la realtà latente dell'energia — spirituale, mentale o cosmica. Questa associazione produce l'integrazione di tutta la realtà latente dell'energia. Essa ha un potenziale infinito.

Come le triunità si occupano principalmente dell'unificazione funzionale dell'infinità, così le

^{104:4.47 (1150.14)} Although these associations cannot augment the infinity of the Father-I AM, they do appear to make possible the subinfinite and subabsolute manifestations of his reality. The seven triunities multiply versatility, eternalize new depths, deitize new values, disclose new potentialities, reveal new meanings; and all these diversified manifestations in time and space and in the eternal cosmos are existent in the hypothetical stasis of the original infinity of the I AM.

5. TRIODITIES

^{104:5.1 (1151.1)} There are certain other triune relationships which are non-Father in constitution, but they are not real triunities, and they are always distinguished from the Father triunities. They are called variously, associate triunities, co-ordinate triunities, and *triodities*. They are consequential to the existence of the triunities. Two of these associations are constituted as follows:

^{104:5.2 (1151.2)} *The Triodity of Actuality.* This triodity consists in the interrelationship of the three absolute actuals:

- ^{104:5.3 (1151.3)} 1. The Eternal Son.
- ^{104:5.4 (1151.4)} 2. The Paradise Isle.
- ^{104:5.5 (1151.5)} 3. The Conjoint Actor.

^{104:5.6 (1151.6)} The Eternal Son is the absolute of spirit reality, the absolute personality. The Paradise Isle is the absolute of cosmic reality, the absolute pattern. The Conjoint Actor is the absolute of mind reality, the co-ordinate of absolute spirit reality, and the existential Deity synthesis of personality and power. This triune association eventuates the co-ordination of the sum total of actualized reality — spirit, cosmic, or mindal. It is unqualified in actuality.

^{104:5.7 (1151.7)} *The Triodity of Potentiality.* This triodity consists in the association of the three Absolutes of potentiality:

- ^{104:5.8 (1151.8)} 1. The Deity Absolute.
- ^{104:5.9 (1151.9)} 2. The Universal Absolute.
- ^{104:5.10 (1151.10)} 3. The Unqualified Absolute.

^{104:5.11 (1151.11)} Thus are interassociated the infinity reservoirs of all latent energy reality — spirit, mindal, or cosmic. This association yields the integration of all latent energy reality. It is infinite in potential.

^{104:5.12 (1151.12)} As the triunities are primarily concerned with the functional unification of infinity,

triodità sono implicate nell'apparizione cosmica delle Deità esperienziali. Le triunità sono indirettamente interessate alle Deità esperienziali — Suprema, Ultima ed Assoluta; ma le triodità vi sono direttamente interessate. Esse appaiono nella sintesi emergente del potere-personalità dell'Essere Supremo. E per le creature temporali dello spazio l'Essere Supremo è una rivelazione dell'unità dell'IO SONO.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]
[Presentato da un Perfettore di Saggezza incaricato di questa missione dagli Antichi dei Giorni di Uversa.]

so are triodities involved in the cosmic appearance of experiential Deities. The triunities are indirectly concerned, but the triodities are directly concerned, in the experiential Deities — Supreme, Ultimate, and Absolute. They appear in the emerging power-personality synthesis of the Supreme Being. And to the time creatures of space the Supreme Being is a revelation of the unity of the I AM.

^{104:5.13 (1151.13)} [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 105. La Deità e la realtà

⇐ 104

Il Libro di Urantia

106 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 105
LA DEITÀ E LA REALTÀ

Sezioni

Introduzione

- 1. Il concetto filosofico dell'IO SONO
- 2. L'IO SONO come trino e come settuplo
- 3. I Sette Assoluti dell'Infinità
- 4. Unità, dualità e triunità
- 5. La promulgazione della realtà finita
- 6. Le ripercussioni della realtà finita
- 7. L'eventuazione dei trascendentali

PAPER 105
DEITY AND REALITY

SECTIONS

Introduction

- 1. The Philosophic Concept of the I AM
- 2. The I AM as Triune and as Sevenfold
- 3. The Seven Absolutes of Infinity
- 4. Unity, Duality, and Triunity
- 5. Promulgation of Finite Reality
- 6. Repercussions of Finite Reality
- 7. Eventuation of Transcendentals

Introduzione

ANCHE per gli ordini elevati delle intelligenze universali l'infinità è solo parzialmente intelligibile e la finalit  della realt    solo relativamente comprensibile. La mente umana, quando cerca di penetrare il mistero eterno dell'origine e del destino di tutto ci  che   chiamato reale, pu  utilmente affrontare il problema concependo l'eternit -infinit  come un'ellissi quasi illimitata prodotta da un'unica causa assoluta funzionante lungo questo ciclo universale di diversificazione senza fine, cercando sempre qualche potenziale di destino assoluto ed infinito.

Quando l'intelletto mortale tenta di afferrare il concetto di totalit  della realt , tale mente finita si trova di fronte all'infinit -realt ; la totalit  della realt    l'infinit  e perci  essa non pu  mai essere pienamente compresa da una mente che   subinfinita in capacit  concettuale.

La mente umana pu  difficilmente formarsi un concetto adeguato delle esistenze eterne, e senza questa comprensione   impossibile descrivere anche i nostri concetti di totalit  della realt . Tuttavia noi possiamo tentare una tale presentazione, anche se siamo pienamente

INTRODUCTION

105:0.1 (1152:1) TO EVEN high orders of universe intelligences infinity is only partially comprehensible, and the finality of reality is only relatively understandable. The human mind, as it seeks to penetrate the eternity-mystery of the origin and destiny of all that is called *real*, may helpfully approach the problem by conceiving eternity-infinity as an almost limitless ellipse which is produced by one absolute cause, and which functions throughout this universal circle of endless diversification, ever seeking some absolute and infinite potential of destiny.

105:0.2 (1152:2) When the mortal intellect attempts to grasp the concept of reality totality, such a finite mind is face to face with infinity-reality; reality totality *is* infinity and therefore can never be fully comprehended by any mind that is subinfinite in concept capacity.

105:0.3 (1152:3) The human mind can hardly form an adequate concept of eternity existences, and without such comprehension it is impossible to portray even our concepts of reality totality. Nevertheless, we may attempt such a presentation, although we are fully aware that our

consapevoli che i nostri concetti dovranno subire una profonda deformazione nel processo di traduzione-modificazione per portarli al livello di comprensione della mente mortale.

concepts must be subjected to profound distortion in the process of translation-modification to the comprehension level of mortal mind.

1. IL CONCETTO FILOSOFICO DELL'IO SONO

La causalità primordiale assoluta nell'infinità è attribuita dai filosofi degli universi al Padre Universale operante come l'IO SONO infinito, eterno ed assoluto.

Vi sono molti elementi di rischio connessi con la presentazione all'intelletto dei mortali di questa idea di un IO SONO infinito poiché questo concetto è così lontano dalla comprensione esperienziale umana che implica notevoli deformazioni dei significati e concezioni errate dei valori. Nondimeno il concetto filosofico dell'IO SONO fornisce agli esseri finiti una base per tentare di avvicinarsi alla comprensione parziale delle origini assolute e dei destini infiniti. Ma in tutti i nostri tentativi per spiegare la genesi e la maturazione della realtà, si deve precisare che questo concetto dell'IO SONO è, in tutti i significati ed i valori della personalità, sinonimo della Prima Persona della Deità, il Padre Universale di tutte le personalità. Ma questo postulato dell'IO SONO non è così chiaramente identificabile nei regni non deificati della realtà universale.

L'IO SONO è l'Infinito; l'IO SONO è anche infinità. Dal punto di vista sequenziale del tempo ogni realtà ha la sua origine nell'infinito IO SONO, la cui esistenza solitaria nell'eternità infinita del passato deve essere il primo postulato filosofico di una creatura finita. Il concetto dell'IO SONO implica un'infinità non qualificata, la realtà indifferenziata di tutto ciò che potrebbe essere in tutta un'eternità infinita.

In quanto concetto esistenziale l'IO SONO non è né deificato né non deificato, né attuale né potenziale, né personale né impersonale, né statico né dinamico. Nessuna qualificazione può essere applicata all'Infinito, eccetto l'affermazione che l'IO SONO è. Il postulato filosofico dell'IO SONO è un concetto universale un po' più difficile da comprendere di quello dell'Assoluto Non Qualificato.

Per la mente finita deve esserci semplicemente un inizio, e benché non vi sia mai stato un vero inizio per la realtà, nondimeno vi sono certe relazioni d'origine che la realtà manifesta verso l'infinità. La situazione primordiale dell'eternità, la prerealtà, può essere immaginata come qualcosa di simile a questo: in un momento infinitamente lontano, ipotetico, dell'eternità

1. THE PHILOSOPHIC CONCEPT OF THE I AM

105:1.1 (1152.4) Absolute primal causation in infinity the philosophers of the universes attribute to the Universal Father functioning as the infinite, the eternal, and the absolute I AM.

105:1.2 (1152.5) There are many elements of danger attendant upon the presentation to the mortal intellect of this idea of an infinite I AM since this concept is so remote from human experiential understanding as to involve serious distortion of meanings and misconception of values. Nevertheless, the philosophic concept of the I AM does afford finite beings some basis for an attempted approach to the partial comprehension of absolute origins and infinite destinies. But in all our attempts to elucidate the genesis and fruition of reality, let it be made clear that this concept of the I AM is, in all personality meanings and values, synonymous with the First Person of Deity, the Universal Father of all personalities. But this postulate of the I AM is not so clearly identifiable in undeified realms of universal reality.

105:1.3 (1152.6) *The I AM is the Infinite; the I AM is also infinity.* From the sequential, time viewpoint, all reality has its origin in the infinite I AM, whose solitary existence in past infinite eternity must be a finite creature's premier philosophic postulate. The concept of the I AM connotes *unqualified infinity*, the undifferentiated reality of all that could ever be in all of an infinite eternity.

105:1.4 (1153.1) As an existential concept the I AM is neither deified nor undeified, neither actual nor potential, neither personal nor impersonal, neither static nor dynamic. No qualification can be applied to the Infinite except to state that the I AM *is*. The philosophic postulate of the I AM is one universe concept which is somewhat more difficult of comprehension than that of the Unqualified Absolute.

105:1.5 (1153.2) To the finite mind there simply must be a beginning, and though there never was a real beginning to reality, still there are certain source relationships which reality manifests to infinity. The prereality, primordial, eternity situation may be thought of something like this: At some infinitely distant, hypothetical, past-eternity moment, the I AM may be conceived as both thing and no thing,

passata, l'IO SONO può essere concepito come cosa e non cosa, come causa ed effetto, come volizione e risposta. In questo momento ipotetico dell'eternità non c'è alcuna differenziazione in tutta l'infinità. L'infinità è riempita dall'Infinito; l'Infinito ingloba l'infinità. Questo è il momento statico ipotetico dell'eternità; gli attuali sono ancora contenuti nei loro potenziali ed i potenziali non sono ancora apparsi nell'infinità dell'IO SONO. Ma anche in questa situazione ipotetica dobbiamo ammettere l'esistenza della possibilità di un'autovolontà.

Ricordatevi sempre che la comprensione del Padre Universale da parte dell'uomo è un'esperienza personale. Dio, in quanto vostro Padre spirituale, è comprensibile da voi e da tutti gli altri mortali; ma il vostro concetto esperienziale di venerazione del Padre Universale deve sempre essere minore del vostro postulato filosofico dell'infinità della Prima Sorgente e Centro, l'IO SONO. Quando noi parliamo del Padre, intendiamo Dio qual è comprensibile dalle sue creature sia elevate che umili, ma c'è una parte ben più grande della Deità che non è comprensibile dalle creature dell'universo. Dio, vostro Padre e mio Padre, è quella fase dell'Infinito che noi percepiamo nella nostra personalità come una realtà esperienziale effettiva, ma l'IO SONO rimane sempre come nostra ipotesi di tutto ciò che sentiamo non conoscibile della Prima Sorgente e Centro. Ed anche questa ipotesi rimane probabilmente molto al di sotto dell'infinità insondata della realtà originale.

L'universo degli universi, con le sue innumerevoli schiere di personalità che vi abitano, è un organismo immenso e complesso, ma la Prima Sorgente e Centro è infinitamente più complessa degli universi e delle personalità che sono divenuti reali in risposta ai suoi mandati volontari. Quando contemplate con timore riverenziale l'immensità dell'universo maestro, soffermatevi a considerare che anche questa creazione inconcepibile non può essere niente più che una rivelazione parziale dell'Infinito.

L'infinità è veramente molto lontana dal livello d'esperienza della comprensione dei mortali, ma anche nella presente era su Urantia i vostri concetti dell'infinità crescono e continueranno a crescere nel corso delle vostre carriere senza fine che si estenderanno nell'eternità futura. L'infinità non qualificata è priva di senso per la creatura finita, ma l'infinità è capace di limitare se stessa ed è suscettibile di esprimere la realtà a tutti i livelli delle esistenze universali. Il volto che l'Infinito rivolge verso tutte le personalità dell'universo è il volto di un Padre, il Padre Universale d'amore.

as both cause and effect, as both volition and response. At this hypothetical eternity moment there is no differentiation throughout all infinity. Infinity is filled by the Infinite; the Infinite encompasses infinity. This is the hypothetical static moment of eternity; actuals are still contained within their potentials, and potentials have not yet appeared within the infinity of the I AM. But even in this conjectured situation we must assume the existence of the possibility of self-will.

105:1.6 (1153:3) Ever remember that man's comprehension of the Universal Father is a personal experience. God, as your spiritual Father, is comprehensible to you and to all other mortals; but your experiential worshipful concept of the Universal Father must always be less than your philosophic postulate of the infinity of the First Source and Center, the I AM. When we speak of the Father, we mean God as he is understandable by his creatures both high and low, but there is much more of Deity which is not comprehensible to universe creatures. God, your Father and my Father, is that phase of the Infinite which we perceive in our personalities as an actual experiential reality, but the I AM ever remains as our hypothesis of all that we feel is unknowable of the First Source and Center. And even that hypothesis probably falls far short of the unfathomed infinity of original reality.

105:1.7 (1153:4) The universe of universes, with its innumerable host of inhabiting personalities, is a vast and complex organism, but the First Source and Center is infinitely more complex than the universes and personalities which have become real in response to his willful mandates. When you stand in awe of the magnitude of the master universe, pause to consider that even this inconceivable creation can be no more than a partial revelation of the Infinite.

105:1.8 (1153:5) Infinity is indeed remote from the experience level of mortal comprehension, but even in this age on Urantia your concepts of infinity are growing, and they will continue to grow throughout your endless careers stretching onward into future eternity. Unqualified infinity is meaningless to the finite creature, but infinity is capable of self-limitation and is susceptible of reality expression to all levels of universe existences. And the face which the Infinite turns toward all universe personalities is the face of a Father, the Universal Father of love.

2. L'IO SONO COME TRINO E COME

2. THE I AM AS TRIUNE AND AS SEVENFOLD

SETTUPLO

Nel considerare la genesi della realtà tenete sempre presente che tutta la realtà assoluta proviene dall'eternità e che non ha un inizio d'esistenza. Per realtà assoluta noi intendiamo le tre persone esistenziali della Deità, l'Isola del Paradiso ed i tre Assoluti. Queste sette realtà sono coordinatamente eterne, anche se noi dobbiamo ricorrere al linguaggio del tempo-spazio per presentare la loro origine sequenziale agli esseri umani.

Seguendo la descrizione cronologica delle origini della realtà deve essere ipotizzato un momento teorico di "prima" espressione volitiva e di "prima" reazione di ripercussione all'interno dell'IO SONO. Nei nostri tentativi di descrivere la genesi e la generazione della realtà questo stadio può essere concepito come l'autodifferenziazione dell'Uno Infinito da L'Infinitudine, ma il postulato di questa relazione duale deve sempre essere esteso ad una concezione trina riconoscendo il continuum eterno de L'Infinità, l'IO SONO.

Questa autometamorfosi dell'IO SONO culmina nella molteplice differenziazione della realtà deificata e della realtà non deificata, della realtà potenziale e di quella attuale, e di certe altre realtà che difficilmente possono essere classificate allo stesso modo. Queste differenziazioni dell'IO SONO teorico monistico sono eternamente integrate da relazioni simultanee che emergono nello stesso IO SONO — la prealtà prepotenziale, preattuale, prepersonale, monotetica che, sebbene infinita, è rivelata come assoluto nella presenza della Prima Sorgente e Centro e come personalità nell'amore illimitato del Padre Universale.

Per mezzo di queste metamorfosi interne l'IO SONO stabilisce le basi di un'autorelazione settupla. Il concetto filosofico (temporale) dell'IO SONO solitario ed il concetto transitorio (temporale) dell'IO SONO in quanto trino possono ora essere ampliati per inglobare l'IO SONO come setuplo. Questa natura settupla — o di sette fasi — può essere presentata in modo migliore rapportandola ai Sette Assoluti dell'Infinità:

1. Il Padre Universale. IO SONO padre del Figlio Eterno. Questa è la relazione di personalità primordiale delle attualità. La personalità assoluta del Figlio rende assoluto il fatto della paternità di Dio e stabilisce la filiazione potenziale di tutte le personalità. Questa relazione stabilisce la personalità dell'Infinito e completa la sua rivelazione spirituale nella personalità del Figlio Originale. Di questa fase dell'IO SONO possono fare una parziale esperienza su livelli spirituali anche i mortali che, mentre sono ancora nella

105:2.1 (1153.6) In considering the genesis of reality, ever bear in mind that all absolute reality is from eternity and is without beginning of existence. By absolute reality we refer to the three existential persons of Deity, the Isle of Paradise, and the three Absolutes. These seven realities are co-ordinately eternal, notwithstanding that we resort to time-space language in presenting their sequential origins to human beings.

105:2.2 (1154.1) In following the chronological portrayal of the origins of reality, there must be a postulated theoretical moment of "first" volitional expression and "first" repercussional reaction within the I AM. In our attempts to portray the genesis and generation of reality, this stage may be conceived as the self-differentiation of *The Infinite One* from *The Infinitude*, but the postulation of this dual relationship must always be expanded to a triune conception by the recognition of the eternal continuum of *The Infinity*, the I AM.

105:2.3 (1154.2) This self-metamorphosis of the I AM culminates in the multiple differentiation of deified reality and of undeified reality, of potential and actual reality, and of certain other realities that can hardly be so classified. These differentiations of the theoretical monistic I AM are eternally integrated by simultaneous relationships arising within the same I AM — the prepotential, preactual, prepersonal, monothetic preality which, though infinite, is revealed as absolute in the presence of the First Source and Center and as personality in the limitless love of the Universal Father.

105:2.4 (1154.3) By these internal metamorphoses the I AM is establishing the basis for a sevenfold self-relationship. The philosophic (time) concept of the solitary I AM and the transitional (time) concept of the I AM as triune can now be enlarged to encompass the I AM as sevenfold. This sevenfold — or seven phase — nature may be best suggested in relation to the Seven Absolutes of Infinity:

105:2.5 (1154.4) 1. *The Universal Father*. I AM father of the Eternal Son. This is the primal personality relationship of actualities. The absolute personality of the Son makes absolute the fact of God's fatherhood and establishes the potential sonship of all personalities. This relationship establishes the personality of the Infinite and consummates its spiritual revelation in the personality of the Original Son. This phase of the I AM is partially experiencible on spiritual levels even by mortals who, while yet in the flesh, may worship our

carne, possono adorare nostro Padre.

2. Il Controllore Universale. IO SONO causa del Paradiso eterno. Questa è la relazione impersonale primordiale delle attualità, l'associazione non spirituale originale. Il Padre Universale è Dio come amore; il Controllore Universale è Dio come archetipo. Questa relazione stabilisce il potenziale della forma — della configurazione — e determina l'archetipo maestro della relazione impersonale e non spirituale — l'archetipo maestro dal quale sono fatte tutte le copie.

3. Il Creatore Universale. IO SONO uno con il Figlio Eterno. Questa unione del Padre e del Figlio (nella presenza del Paradiso) avvia il ciclo creativo, che è completato nell'apparizione della personalità congiunta e dell'universo eterno. Dal punto di vista finito del mortale la realtà ha i suoi veri inizi con l'apparizione nell'eternità della creazione di Havona. Questo atto creativo della Deità avviene da parte e per mezzo del Dio d'Azione, che è in essenza l'unità del Padre-Figlio manifestata su ed a tutti i livelli dell'attuale. Perciò la creatività divina è infallibilmente caratterizzata dall'unità, e questa unità è il riflesso esterno dell'unicità assoluta della dualità Padre-Figlio e della Trinità Padre-Figlio-Spirito.

4. Il Sostenitore Infinito. IO SONO autoassociativo. Questa è l'associazione primordiale della statica e dei potenziali della realtà. In questa relazione tutti i fattori qualificati e quelli non qualificati sono compensati. Questa fase dell'IO SONO è meglio compresa come Assoluto Universale — l'unificatore dell'Assoluto della Deità e dell'Assoluto Non Qualificato.

5. Il Potenziale Infinito. IO SONO autoqualificato. Questo è il segno dell'infinità che porta testimonianza eterna dell'autolimitazione volontaria dell'IO SONO, in virtù della quale fu raggiunta la triplice autoespressione ed autorivelazione. Questa fase dell'IO SONO è solitamente compresa come l'Assoluto della Deità.

6. La Capacità Infinita. IO SONO statico-reattivo. Questa è la matrice senza limiti, la possibilità di ogni espansione cosmica futura. Questa fase dell'IO SONO è forse meglio concepita come la presenza supergravitazionale dell'Assoluto Non Qualificato.

7. L'Uno Universale dell'Infinità. IO SONO in quanto IO SONO. Questa è la stasi o l'autorelazione dell'Infinità, il fatto eterno della realtà dell'infinità e la verità universale dell'infinità della realtà. Nella misura in cui questa relazione è discernibile come personalità, è rivelata agli universi nel divino Padre di tutte le personalità — anche della personalità assoluta. Nella misura in

Father.

^{105:2.6 (1154.5)} 2. *The Universal Controller.* I AM cause of eternal Paradise. This is the primal impersonal relationship of actualities, the original nonspiritual association. The Universal Father is God-as-love; the Universal Controller is God-as-pattern. This relationship establishes the potential of form — configuration — and determines the master pattern of impersonal and nonspiritual relationship — the master pattern from which all copies are made.

^{105:2.7 (1154.6)} 3. *The Universal Creator.* I AM one with the Eternal Son. This union of the Father and the Son (in the presence of Paradise) initiates the creative cycle, which is consummated in the appearance of conjoint personality and the eternal universe. From the finite mortal's viewpoint, reality has its true beginnings with the eternity appearance of the Havona creation. This creative act of Deity is by and through the God of Action, who is in essence the unity of the Father-Son manifested on and to all levels of the actual. Therefore is divine creativity unfailingly characterized by unity, and this unity is the outward reflection of the absolute oneness of the duality of the Father-Son and of the Trinity of the Father-Son-Spirit.

^{105:2.8 (1155.1)} 4. *The Infinite Upholder.* I AM self-associative. This is the primordial association of the statics and potentials of reality. In this relationship, all qualifieds and unqualifieds are compensated. This phase of the I AM is best understood as the Universal Absolute — the unifier of the Deity and the Unqualified Absolutes.

^{105:2.9 (1155.2)} 5. *The Infinite Potential.* I AM self-qualified. This is the infinity bench mark bearing eternal witness to the volitional self-limitation of the I AM by virtue of which there was achieved threefold self-expression and self-revelation. This phase of the I AM is usually understood as the Deity Absolute.

^{105:2.10 (1155.3)} 6. *The Infinite Capacity.* I AM static-reactive. This is the endless matrix, the possibility for all future cosmic expansion. This phase of the I AM is perhaps best conceived as the supergravity presence of the Unqualified Absolute.

^{105:2.11 (1155.4)} 7. *The Universal One of Infinity.* I AM as I AM. This is the stasis or self-relationship of Infinity, the eternal fact of infinity-reality and the universal truth of reality-infinity. In so far as this relationship is discernible as personality, it is revealed to the universes in the divine Father of all personality — even of absolute personality. In so far as this relationship is impersonally expressible,

cui questa relazione è esprimibile impersonalmente, è contattata dall'universo come coerenza assoluta di pura energia e di puro spirito nella presenza del Padre Universale. Nella misura in cui questa relazione è concepibile come un assoluto, è rivelata nel primato della Prima Sorgente e Centro. In lui noi tutti viviamo, ci muoviamo ed abbiamo il nostro essere, dalle creature dello spazio fino ai cittadini del Paradiso; e ciò è altrettanto vero per l'universo maestro quanto per l'infinitesimale ultimatone, altrettanto vero per ciò che sarà quanto per ciò che è e per ciò che è stato.

it is contacted by the universe as the absolute coherence of pure energy and of pure spirit in the presence of the Universal Father. In so far as this relationship is conceivable as an absolute, it is revealed in the primacy of the First Source and Center; in him we all live and move and have our being, from the creatures of space to the citizens of Paradise; and this is just as true of the master universe as of the infinitesimal ultimatone, just as true of what is to be as of that which is and of what has been.

3. I SETTE ASSOLUTI DELL'INFINITÀ

Le sette relazioni primordiali all'interno dell'IO SONO si eternano come i Sette Assoluti dell'Infinità. Ma benché noi descriviamo le origini della realtà e la differenziazione dell'infinità mediante un'esposizione sequenziale, in effetti, tutti e sette gli Assoluti sono eterni in modo non qualificato e coordinato. Può essere necessario per le menti mortali concepire i loro inizi, ma questo concetto dovrebbe sempre essere subordinato alla comprensione che i sette Assoluti non hanno avuto un inizio; essi sono eterni e tali sono sempre stati. I sette Assoluti sono la premessa della realtà. Essi sono stati descritti in questi fascicoli nel modo seguente:

1. La Prima Sorgente e Centro. Prima Persona della Deità ed archetipo primordiale della non deità; Dio, il Padre Universale, creatore, controllore e sostenitore; amore universale, spirito eterno ed energia infinita; potenziale di tutti i potenziali e sorgente di tutti gli attuali; stabilità di ogni statica e dinamismo di ogni cambiamento; sorgente degli archetipi e Padre delle persone. Collettivamente tutti e sette gli Assoluti equivalgono all'infinità, ma il Padre Universale stesso è effettivamente infinito.

2. La Seconda Sorgente e Centro. Seconda Persona della Deità, il Figlio Eterno ed Originale; l'assoluta personalità delle realtà dell'IO SONO e la base per la realizzazione-rivelazione del "IO SONO personalità". Nessuna personalità può sperare di raggiungere il Padre Universale se non tramite suo Figlio Eterno; né la personalità può raggiungere i livelli spirituali dell'esistenza senza l'azione e l'aiuto di questo archetipo assoluto di tutte le personalità. Nella Seconda Sorgente e Centro lo spirito è non qualificato, mentre la personalità è assoluta.

3. La Sorgente e Centro del Paradiso. Secondo archetipo di non deità, l'Isola eterna del Paradiso; la base per la realizzazione-rivelazione del "IO SONO forza" ed il fondamento per l'istituzione del controllo della gravità in tutti gli

3. THE SEVEN ABSOLUTES OF INFINITY

105:3.1 (1155.5) The seven prime relationships within the I AM eternalize as the Seven Absolutes of Infinity. But though we may portray reality origins and infinity differentiation by a sequential narrative, in fact all seven Absolutes are unqualifiedly and co-ordinately eternal. It may be necessary for mortal minds to conceive of their beginnings, but always should this conception be overshadowed by the realization that the seven Absolutes had no beginning; they are eternal and as such have always been. The seven Absolutes are the premise of reality. They have been described in these papers as follows:

105:3.2 (1155.6) 1. *The First Source and Center.* First Person of Deity and primal nondeity pattern, God, the Universal Father, creator, controller, and upholder; universal love, eternal spirit, and infinite energy; potential of all potentials and source of all actuals; stability of all statics and dynamism of all change; source of pattern and Father of persons. Collectively, all seven Absolutes equalate to infinity, but the Universal Father himself actually is infinite.

105:3.3 (1155.7) 2. *The Second Source and Center.* Second Person of Deity, the Eternal and Original Son; the absolute personality realities of the I AM and the basis for the realization-revelation of "I AM personality." No personality can hope to attain the Universal Father except through his Eternal Son; neither can personality attain to spirit levels of existence apart from the action and aid of this absolute pattern for all personalities. In the Second Source and Center spirit is unqualified while personality is absolute.

105:3.4 (1156.1) 3. *The Paradise Source and Center.* Second nondeity pattern, the eternal Isle of Paradise; the basis for the realization-revelation of "I AM force" and the foundation for the establishment of gravity control throughout the

universi. In rapporto a tutta la realtà attualizzata, non spirituale, impersonale e non volitiva, il Paradiso è l'assoluto degli archetipi. Come l'energia spirituale è collegata al Padre Universale tramite la personalità assoluta del Figlio-Madre, così tutta l'energia cosmica è mantenuta sotto il controllo della gravità della Prima Sorgente e Centro tramite l'archetipo assoluto dell'Isola del Paradiso. Il Paradiso non è nello spazio; lo spazio esiste in relazione al Paradiso e la cronicità del movimento è determinata dalla sua relazione con il Paradiso. L'Isola eterna è assolutamente statica; ogni altra energia organizzata o in corso di organizzazione è in eterno movimento. In tutto lo spazio solo la presenza dell'Assoluto Non Qualificato è quieta, ed il Non Qualificato è coordinato con il Paradiso. Il Paradiso esiste al centro dello spazio, il Non Qualificato lo pervade ed ogni esistenza relativa ad esso ha la sua origine in questo dominio.

4. La Terza Sorgente e Centro. Terza Persona della Deità, l'Attore Congiunto; l'integratore infinito delle energie cosmiche del Paradiso con le energie spirituali del Figlio Eterno; il coordinatore perfetto delle motivazioni della volontà e dei meccanismi della forza; l'unificatore di tutta la realtà attuale o in corso d'attuazione. Attraverso il ministero dei suoi molteplici figli lo Spirito Infinito rivela la misericordia del Figlio Eterno, mentre allo stesso tempo opera come manipolatore infinito, tessendo eternamente l'archetipo del Paradiso nelle energie dello spazio. Questo stesso Attore Congiunto, questo Dio d'Azione, è l'espressione perfetta dei piani e dei propositi illimitati del Padre-Figlio, mentre lui stesso opera come sorgente della mente e conferitore dell'intelletto alle creature di un immenso cosmo.

5. L'Assoluto della Deità. Le possibilità causative potenzialmente personali della realtà universale, la totalità dell'intero potenziale della Deità. L'Assoluto della Deità qualifica intenzionalmente le realtà non qualificate, assolute e di non deità. L'Assoluto della Deità è il qualificatore dell'assoluto e l'assolutizzatore del qualificato — egli è l'iniziatore del destino.

6. L'Assoluto Non Qualificato. Statico, reattivo ed in sospenso; l'infinità cosmica non rivelata dell'IO SONO; la totalità della realtà non deificata e la finalità di ogni potenziale non personale. Lo spazio limita la funzione del Non Qualificato, ma la presenza del Non Qualificato è senza limiti, infinita. Esiste un concetto di periferia per l'universo maestro, ma la presenza del Non Qualificato è illimitata; nemmeno l'eternità può esaurire la quiete senza confini di questo Assoluto della non deità.

7. L'Assoluto Universale. Unificatore del deificato e del non deificato; correlatore

universes. Regarding all actualized, nonspiritual, impersonal, and nonvolitional reality, Paradise is the absolute of patterns. Just as spirit energy is related to the Universal Father through the absolute personality of the Mother-Son, so is all cosmic energy grasped in the gravity control of the First Source and Center through the absolute pattern of the Paradise Isle. Paradise is not in space; space exists relative to Paradise, and the chronicity of motion is determined through Paradise relationship. The eternal Isle is absolutely at rest; all other organized and organizing energy is in eternal motion; in all space, only the presence of the Unqualified Absolute is quiescent, and the Unqualified is co-ordinate with Paradise. Paradise exists at the focus of space, the Unqualified pervades it, and all relative existence has its being within this domain.

105:3.5 (1156.2) 4. *The Third Source and Center.*

Third Person of Deity, the Conjoint Actor; infinite integrator of Paradise cosmic energies with the spirit energies of the Eternal Son; perfect co-ordinator of the motives of will and the mechanics of force; unifier of all actual and actualizing reality. Through the ministrations of his manifold children the Infinite Spirit reveals the mercy of the Eternal Son while at the same time functioning as the infinite manipulator, forever weaving the pattern of Paradise into the energies of space. This selfsame Conjoint Actor, this God of Action, is the perfect expression of the limitless plans and purposes of the Father-Son while functioning himself as the source of mind and the bestower of intellect upon the creatures of a far-flung cosmos.

105:3.6 (1156.3) 5. *The Deity Absolute.*

The causational, potentially personal possibilities of universal reality, the totality of all Deity potential. The Deity Absolute is the purposive qualifier of the unqualified, absolute, and nondeity realities. The Deity Absolute is the qualifier of the absolute and the absolutizer of the qualified — the destiny inceptor.

105:3.7 (1156.4) 6. *The Unqualified Absolute.*

Static, reactive, and abeyant; the unrevealed cosmic infinity of the I AM; totality of nondeified reality and finality of all nonpersonal potential. Space limits the function of the Unqualified, but the presence of the Unqualified is without limit, infinite. There is a concept periphery to the master universe, but the presence of the Unqualified is limitless; even eternity cannot exhaust the boundless quiescence of this nondeity Absolute.

105:3.8 (1156.5) 7. *The Universal Absolute.*

Unifier of the deified and the undeified; correlator of the

dell'assoluto e del relativo. L'Assoluto Universale (essendo statico, potenziale ed associativo) compensa la tensione tra il sempre esistente e l'incompiuto.

I Sette Assoluti dell'Infinità costituiscono gli inizi della realtà. Nel modo in cui è considerata dalle menti mortali, la Prima Sorgente e Centro pare essere antecedente a tutti gli assoluti. Ma un tale postulato, per quanto utile, è invalidato dalla coesistenza nell'eternità del Figlio, dello Spirito, dei tre Assoluti e dell'Isola del Paradiso.

È una verità che gli Assoluti sono manifestazioni dell'IO SONO-Prima Sorgente e Centro; è un fatto che questi Assoluti non hanno mai avuto un inizio, ma sono eterni coordinati della Prima Sorgente e Centro. Le relazioni degli assoluti nell'eternità non possono essere sempre presentate senza implicare dei paradossi nel linguaggio del tempo e nei modelli concettuali dello spazio. Ma indipendentemente da ogni confusione concernente l'origine dei Sette Assoluti dell'Infinità, è un fatto ed una verità che ogni realtà è fondata sulla loro eterne esistenza e sulle loro relazioni d'infinità.

4. UNITÀ, DUALITÀ E TRIUNITÀ

I filosofi dell'universo postulano l'esistenza eterna dell'IO SONO come sorgente primordiale di ogni realtà. In concomitanza a ciò essi postulano l'autosegmentazione dell'IO SONO nelle autorelazioni primarie — le sette fasi dell'infinità. E simultaneamente a questa ipotesi c'è il terzo postulato — l'apparizione nell'eternità dei Sette Assoluti dell'Infinità e l'eternazione dell'associazione duale delle sette fasi dell'IO SONO con questi sette Assoluti.

L'autorivelazione dell'IO SONO procede così dall'io statico, passando per l'autosegmentazione e l'autorelazione, fino alle relazioni assolute, le relazioni con Assoluti derivati da se stesso. La dualità diviene così esistente nell'associazione eterna dei Sette Assoluti dell'Infinità con l'infinità settupla delle fasi autosegmentate dell'IO SONO autorivelatore. Queste relazioni duali, che si eternano per gli universi come i sette Assoluti, rendono eterne le basi fondamentali di tutta la realtà universale.

È stato talvolta affermato che l'unità genera la dualità, che la dualità genera la triunità e che la triunità è l'antenata eterna di tutte le cose. Ci sono, in verità, tre grandi classi di relazioni primordiali, e sono:

1. Relazioni di unità. Relazioni esistenti all'interno dell'IO SONO quando l'unità è

absolute and the relative. The Universal Absolute (being static, potential, and associative) compensates the tension between the ever-existent and the uncompleted.

105:3.9 (1156.6) The Seven Absolutes of Infinity constitute the beginnings of reality. As mortal minds would regard it, the First Source and Center would appear to be antecedent to all absolutes. But such a postulate, however helpful, is invalidated by the eternity coexistence of the Son, the Spirit, the three Absolutes, and the Paradise Isle.

105:3.10 (1157.1) It is a *truth* that the Absolutes are manifestations of the I AM-First Source and Center; it is a *fact* that these Absolutes never had a beginning but are co-ordinate eternals with the First Source and Center. The relationships of absolutes in eternity cannot always be presented without involving paradoxes in the language of time and in the concept patterns of space. But regardless of any confusion concerning the origin of the Seven Absolutes of Infinity, it is both fact and truth that all reality is predicated upon their eternity existence and infinity relationships.

4. UNITY, DUALITY, AND TRIUNITY

105:4.1 (1157.2) The universe philosophers postulate the eternity existence of the I AM as the primal source of all reality. And concomitant therewith they postulate the self-segmentation of the I AM into the primary self-relationships — the seven phases of infinity. And simultaneous with this assumption is the third postulate — the eternity appearance of the Seven Absolutes of Infinity and the eternalization of the duality association of the seven phases of the I AM and these seven Absolutes.

105:4.2 (1157.3) The self-revelation of the I AM thus proceeds from static self through self-segmentation and self-relationship to absolute relationships, relationships with self-derived Absolutes. Duality becomes thus existent in the eternal association of the Seven Absolutes of Infinity with the sevenfold infinity of the self-segmented phases of the self-revealing I AM. These dual relationships, eternalizing to the universes as the seven Absolutes, eternalize the basic foundations for all universe reality.

105:4.3 (1157.4) It has been sometime stated that unity begets duality, that duality begets triunity, and that triunity is the eternal ancestor of all things. There are, indeed, three great classes of primordial relationships, and they are:

105:4.4 (1157.5) 1. *Unity relationships.* Relations existent within the I AM as the unity thereof is

concepita come una triplice e poi come una settupla autodifferenziazione.

2. Relazioni di dualità. Relazioni esistenti tra l'IO SONO come settuplo ed i Sette Assoluti dell'Infinità.

3. Relazioni di triunità. Queste sono le associazioni funzionali dei Sette Assoluti dell'Infinità.

Le relazioni di triunità sorgono sulle fondamenta della dualità a causa dell'inevitabilità dell'interassociazione degli Assoluti. Tali associazioni triunitarie eternano il potenziale di tutta la realtà; esse inglobano la realtà deificata e quella non deificata.

L'IO SONO è l'infinità non qualificata in quanto unità. Le dualità eternano i fondamenti della realtà. Le triunità eventvano la realizzazione dell'infinità in quanto funzione universale.

I preesistenziali diventano esistenziali nei sette Assoluti e gli esistenziali diventano funzionali nelle triunità, l'associazione basilare degli Assoluti. Ed allo stesso tempo che le triunità si eternano lo scenario dell'universo è stabilito — i potenziali sono esistenti e gli attuali sono presenti — e la pienezza dell'eternità è testimone della diversificazione dell'energia cosmica, del diffondersi dello spirito del Paradiso e della dotazione della mente insieme con il conferimento della personalità, in virtù della quale tutti questi derivati della Deità e del Paradiso sono unificati nell'esperienza sul livello delle creature e, per mezzo di altre tecniche, sul livello delle supercreature.

5. LA PROMULGAZIONE DELLA REALTÀ

FINITA

Come la diversificazione originale dell'IO SONO deve essere attribuita alla volizione inerente e contenuta in se stessa, così la promulgazione della realtà finita deve essere ascritta agli atti volitivi della Deità del Paradiso ed agli aggiustamenti della ripercussione delle triunità funzionali.

Prima della deitizzazione del finito, sembrerebbe che tutte le diversificazioni della realtà abbiano avuto origine su livelli assoluti; ma l'atto volitivo di promulgazione della realtà finita connota una qualificazione di assolutezza ed implica l'apparizione di relatività.

Benché noi presentiamo questa esposizione come una sequenza e descriviamo l'apparizione storica del finito come derivante direttamente dall'assoluto, ci si dovrebbe ricordare che i trascendentali hanno sia preceduto che seguito

conceived as a threefold and then as a sevenfold self-differentiation.

105:4.5 (1157.6) 2. *Duality relationships.* Relations existent between the I AM as sevenfold and the Seven Absolutes of Infinity.

105:4.6 (1157.7) 3. *Triunity relationships.* These are the functional associations of the Seven Absolutes of Infinity.

105:4.7 (1157.8) Triunity relationships arise upon duality foundations because of the inevitability of Absolute interassociation. Such triunity associations eternalize the potential of all reality; they encompass both deified and undeified reality.

105:4.8 (1157.9) The I AM is unqualified infinity as *unity*. The dualities eternalize reality *foundations*. The triunities eventuate the realization of infinity as universal *function*.

105:4.9 (1157.10) Pre-existentials become existential in the seven Absolutes, and existentials become functional in the triunities, the basic association of Absolutes. And concomitant with the eternalization of the triunities the universe stage is set — the potentials are existent and the actuals are present — and the fullness of eternity witnesses the diversification of cosmic energy, the outspreading of Paradise spirit, and the endowment of mind together with the bestowal of personality, by virtue of which all of these Deity and Paradise derivatives are unified in experience on the creature level and by other techniques on the supercreature level.

5. PROMULGATION OF FINITE REALITY

105:5.1 (1158.1) Just as the original diversification of the I AM must be attributed to inherent and self-contained volition, so must the promulgation of finite reality be ascribed to the volitional acts of Paradise Deity and to the repercussional adjustments of the functional triunities.

105:5.2 (1158.2) Prior to the deitization of the finite, it would appear that all reality diversification took place on absolute levels; but the volitional act promulgating finite reality connotes a qualification of absoluteness and implies the appearance of relativities.

105:5.3 (1158.3) While we present this narrative as a sequence and portray the historic appearance of the finite as a direct derivative of the absolute, it should be borne in mind that transcendentals both preceded and succeeded all that is finite.

tutto ciò che è finito. Gli ultimi trascendentali sono, in rapporto al finito, sia delle cause che dei completamenti.

La possibilità finita è insita nell'Infinito, ma la trasmutazione della possibilità in probabilità ed in inevitabilità deve essere attribuita al libero arbitrio autoesistente della Prima Sorgente e Centro, che attiva tutte le associazioni di triunità. Solo l'infinità della volontà del Padre può avere qualificato il livello assoluto dell'esistenza in modo da eventuale un ultimo o da creare un finito.

Con l'apparizione della realtà relativa e qualificata inizia un nuovo ciclo della realtà — il ciclo della crescita — un maestoso fluire dalle altezze dell'infinità verso il dominio del finito, eternamente convergente verso il Paradiso e la Deità, e sempre alla ricerca degli alti destini commisurati ad una sorgente infinita.

Queste inconcepibili operazioni segnano l'inizio della storia universale, indicano la venuta all'esistenza del tempo stesso. Per una creatura l'inizio del finito è la genesi della realtà; secondo la mente di una creatura non c'è alcuna realtà concepibile anteriore al finito. Questa nuova realtà finita emergente esiste sotto due fasi originali:

1. I massimi primari, la realtà supremamente perfetta, il tipo di universo e di creatura di Havona.

2. I massimi secondari, la realtà supremamente perfezionata, il tipo di creatura e di creazione del superuniverso.

Queste, quindi, sono le due manifestazioni originali: il perfetto per costituzione ed il perfezionato per evoluzione. Entrambi sono coordinati in relazioni di eternità, ma nei limiti del tempo essi sembrano essere differenti. Un fattore tempo significa crescita per ciò che cresce; i finiti secondari crescono; perciò quelli che crescono devono apparire come incompleti nel tempo. Ma queste differenze, che sono così importanti da questa parte del Paradiso, sono inesistenti nell'eternità.

Noi parliamo del perfetto e del perfezionato come massimi primari e secondari, ma ne esiste ancora un altro tipo: la trinitizzazione ed altre relazioni tra i primari ed i secondari si traducono nell'apparizione di massimi terziari — cose, significati e valori che non sono né perfetti né perfezionati, ma tuttavia coordinati con entrambi i fattori ancestrali.

6. LE RIPERCUSSIONI DELLA REALTÀ FINITA

L'intera promulgazione delle esistenze finite rappresenta un trasferimento dai potenziali agli

Transcendental ultimates are, in relation to the finite, both causal and consummational.

105:5.4 (1158.4) Finite possibility is inherent in the Infinite, but the transmutation of possibility to probability and inevitability must be attributed to the self-existent free will of the First Source and Center, activating all triunity associations. Only the infinity of the Father's will could ever have so qualified the absolute level of existence as to eventuate an ultimate or to create a finite.

105:5.5 (1158.5) With the appearance of relative and qualified reality there comes into being a new cycle of reality — the growth cycle — a majestic downsweep from the heights of infinity to the domain of the finite, forever swinging inward to Paradise and Deity, always seeking those high destinies commensurate with an infinity source.

105:5.6 (1158.6) These inconceivable transactions mark the beginning of universe history, mark the coming into existence of time itself. To a creature, the beginning of the finite *is* the genesis of reality; as viewed by creature mind, there is no actuality conceivable prior to the finite. This newly appearing finite reality exists in two original phases:

105:5.7 (1158.7) 1. *Primary maximums*, the supremely perfect reality, the Havona type of universe and creature.

105:5.8 (1158.8) 2. *Secondary maximums*, the supremely perfected reality, the superuniverse type of creature and creation.

105:5.9 (1158.9) These, then, are the two original manifestations: the constitutively perfect and the evolutionally perfected. The two are co-ordinate in eternity relationships, but within the limits of time they are seemingly different. A time factor means growth to that which grows; secondary finites grow; hence those that are growing must appear as incomplete in time. But these differences, which are so important this side of Paradise, are nonexistent in eternity.

105:5.10 (1158.10) We speak of the perfect and the perfected as primary and secondary maximums, but there is still another type: Trinitizing and other relationships between the primaries and the secondaries result in the appearance of *tertiary maximums* — things, meanings, and values that are neither perfect nor perfected yet are co-ordinate with both ancestral factors.

6. REPERCUSSIONS OF FINITE REALITY

105:6.1 (1159.1) The entire promulgation of finite existences represents a transference from

attuali all'interno delle associazioni assolute dell'infinità funzionale. Tra le numerose ripercussioni dell'attuazione creativa del finito, si possono citare:

1. La reazione della deità, l'apparizione dei tre livelli della supremazia esperienziale: l'attualità della supremazia personale-spirituale in Havona, il potenziale della supremazia persona-potere nel grande universo in formazione e la capacità di qualche funzione sconosciuta della mente esperienziale agente su un livello di supremazia nel futuro universo maestro.

2. La risposta dell'universo implicava un'attivazione dei piani architettonici per il livello di spazio dei superuniversi, e questa evoluzione prosegue ancora in tutta l'organizzazione fisica dei sette superuniversi.

3. La ripercussione delle creature alla promulgazione della realtà finita si è tradotta nell'apparizione di esseri perfetti dell'ordine degli abitanti eterni di Havona e di ascendenti evolutivi perfezionati provenienti dai sette superuniversi. Ma raggiungere la perfezione come esperienza evolutiva (creativa nel tempo) implica qualcosa di diverso dalla perfezione come punto di partenza. Così appare l'imperfezione nelle creazioni evolutive. E questa è l'origine del male potenziale. Il cattivo adattamento, la disarmonia ed il conflitto, tutte queste cose sono inerenti alla crescita evolutiva, dagli universi fisici fino alle creature personali.

4. La risposta della divinità all'imperfezione inerente alla dilazione dell'evoluzione si rivela nella presenza compensatrice di Dio il Settoplo, le cui attività integrano ciò che è in corso di perfezionamento sia con il perfetto che con il perfezionato. Questa dilazione è inseparabile dall'evoluzione, che è la creatività nel tempo. Per questa ragione, e per altre ancora, il potere onnipotente del Supremo è fondato sui successi di divinità di Dio il Settoplo. Questa dilazione rende possibile la partecipazione delle creature alla creazione divina, permettendo alle personalità-creatura di associarsi alla Deità nel raggiungimento dello sviluppo massimo. Anche la mente materiale di una creatura mortale diviene così la partner dell'Aggiustatore divino nella dualizzazione dell'anima immortale. Dio il Settoplo fornisce anche delle tecniche di compensazione alle limitazioni esperienziali della perfezione inerente e di compensazione alle limitazioni dell'imperfezione precedenti all'ascensione.

potentials to actuals within the absolute associations of functional infinity. Of the many repercussions to creative actualization of the finite, there may be cited:

^{105:6.2 (1159.2)} 1. *The deity response*, the appearance of the three levels of experiential supremacy: the actuality of personal-spirit supremacy in Havona, the potential for personal-power supremacy in the grand universe to be, and the capacity for some unknown function of experiential mind acting on some level of supremacy in the future master universe.

^{105:6.3 (1159.3)} 2. *The universe response* involved an activation of the architectural plans for the superuniverse space level, and this evolution is still progressing throughout the physical organization of the seven superuniverses.

^{105:6.4 (1159.4)} 3. *The creature repercussion* to finite-reality promulgation resulted in the appearance of perfect beings on the order of the eternal inhabitants of Havona and of perfected evolutionary ascenders from the seven superuniverses. But to attain perfection as an evolutionary (time-creative) experience implies something other-than-perfection as a point of departure. Thus arises imperfection in the evolutionary creations. And this is the origin of potential evil. Misadaptation, disharmony, and conflict, all these things are inherent in evolutionary growth, from physical universes to personal creatures.

^{105:6.5 (1159.5)} 4. *The divinity response* to the imperfection inherent in the time lag of evolution is disclosed in the compensating presence of God the Sevenfold, by whose activities that which is perfecting is integrated with both the perfect and the perfected. This time lag is inseparable from evolution, which is creativity in time. Because of it, as well as for other reasons, the almighty power of the Supreme is predicated on the divinity successes of God the Sevenfold. This time lag makes possible creature participation in divine creation by permitting creature personalities to become partners with Deity in the attainment of maximum development. Even the material mind of the mortal creature thus becomes partner with the divine Adjuster in the dualization of the immortal soul. God the Sevenfold also provides techniques of compensation for the experiential limitations of inherent perfection as well as compensating the preascension limitations of imperfection.

7. L'EVENTUAZIONE DEI TRASCENDENTALI

I trascendentali sono subinfiniti e subassoluti, ma superfiniti e supercreature. I trascendentali si eventvano come un livello integratore che collega i

7. EVENTUATION OF TRANSCENDENTALS

^{105:7.1 (1159.6)} Transcendentals are subinfinite and subabsolute but superfinite and supercreatural. Transcendentals eventuate as an integrating level

supervalori degli assoluti con i massimi valori dei finiti. Dal punto di vista delle creature ciò che è trascendentale sembra essersi eventuatato come conseguenza del finito; dal punto di vista dell'eternità è un'anticipazione del finito; e c'è chi lo ha considerato come un "pre-eco" del finito.

Ciò che è trascendentale non è necessariamente privo di sviluppo, ma è superevolutivo in senso finito. Non è nemmeno non esperienziale, ma è una superesperienza nella misura in cui è significativo per le creature. Forse la migliore illustrazione di un tale paradosso è l'universo centrale di perfezione: praticamente esso non è assoluto — solo l'Isola del Paradiso è veramente assoluta in senso "materializzato". Né è una creazione evolutiva finita come sono i sette superuniversi. Havona è eterna ma non immutabile nel senso di essere un universo senza crescita. Essa è abitata da creature (i nativi di Havona) che non sono mai stati effettivamente creati, perché esistono dall'eternità. Havona è quindi un esempio di qualcosa che non è esattamente finito e neppure assoluto. Havona agisce inoltre da cuscinetto tra il Paradiso assoluto e le creazioni finite, illustrando ancora di più la funzione dei trascendentali. Ma Havona stessa non è un trascendentale — è Havona.

Come il Supremo è associato ai finiti, così l'Ultimo è identificato con i trascendentali. Ma benché noi compariamo in tal modo il Supremo e l'Ultimo, essi differiscono in qualcosa di più che non nel grado; la differenza è anche una questione di qualità. L'Ultimo è qualcosa di più di un super-Supremo proiettato sul livello trascendentale. L'Ultimo è tutto ciò, ma è ancora di più: l'Ultimo è un'eventuazione di nuove realtà della Deità, la qualificazione di nuove fasi di ciò che fino ad allora era non qualificato.

Tra le realtà associate al livello trascendentale vi sono le seguenti:

1. La presenza della Deità dell'Ultimo.
2. Il concetto dell'universo maestro.
3. Gli Architetti dell'Universo Maestro.
4. I due ordini di organizzatori di forza del Paradiso.
5. Certe modificazioni della potenza spaziale.
6. Certi valori dello spirito.
7. Certi significati della mente.
8. Le qualità e le realtà absonite.

correlating the supervalues of absolutes with the maximum values of finites. From the creature standpoint, that which is transcendental would appear to have eventuated as a consequence of the finite; from the eternity viewpoint, in anticipation of the finite; and there are those who have considered it as a "pre-echo" of the finite.

105:7.2 (1159.7) That which is transcendental is not necessarily nondevelopmental, but it is superevolutional in the finite sense; neither is it nonexperiential, but it is superexperience as such is meaningful to creatures. Perhaps the best illustration of such a paradox is the central universe of perfection: It is hardly absolute — only the Paradise Isle is truly absolute in the "materialized" sense. Neither is it a finite evolutionary creation as are the seven superuniverses. Havona is eternal but not changeless in the sense of being a universe of nongrowth. It is inhabited by creatures (Havona natives) who never were actually created, for they are eternally existent. Havona thus illustrates something which is not exactly finite nor yet absolute. Havona further acts as a buffer between absolute Paradise and finite creations, still further illustrating the function of transcendentals. But Havona itself is not a transcendental — it is Havona.

105:7.3 (1160.1) As the Supreme is associated with finites, so the Ultimate is identified with transcendentals. But though we thus compare Supreme and Ultimate, they differ by something more than degree; the difference is also a matter of quality. The Ultimate is something more than a super-Supreme projected on the transcendental level. The Ultimate is all of that, but more: The Ultimate is an eventuation of new Deity realities, the qualification of new phases of the theretofore unqualified.

105:7.4 (1160.2) Among those realities which are associated with the transcendental level are the following:

- 105:7.5 (1160.3) 1. The Deity presence of the Ultimate.
- 105:7.6 (1160.4) 2. The concept of the master universe.
- 105:7.7 (1160.5) 3. The Architects of the Master Universe.
- 105:7.8 (1160.6) 4. The two orders of Paradise force organizers.
- 105:7.9 (1160.7) 5. Certain modifications in space potency.
- 105:7.10 (1160.8) 6. Certain values of spirit.
- 105:7.11 (1160.9) 7. Certain meanings of mind.
- 105:7.12 (1160.10) 8. Absonite qualities and realities.

9. L'onnipotenza, l'onniscienza e l'onnipresenza.

10. Lo spazio.

L'universo in cui viviamo attualmente può essere immaginato come esistente su livelli finiti, trascendentali ed assoluti. Questo è lo scenario cosmico nel quale si svolge il dramma eterno delle attività della personalità e delle metamorfosi dell'energia.

Tutte queste molteplici realtà sono unificate assolutamente dalle diverse triunità, funzionalmente dagli Architetti dell'Universo Maestro e relativamente dai Sette Spiriti Maestri, i coordinatori sub supremi della divinità di Dio il Settoplo.

Dio il Settoplo rappresenta la rivelazione della personalità e della divinità del Padre Universale alle creature di status massimo e submassimo, ma esistono altre relazioni settople della Prima Sorgente e Centro che non concernono la manifestazione del ministero spirituale divino del Dio che è spirito.

Nell'eternità del passato le forze degli Assoluti, gli spiriti delle Deità e le personalità degli Dei si mobilitarono in risposta all'autovolontà primordiale dell'autovolontà autoesistente. Nella presente era dell'universo stiamo tutti assistendo alle grandiose ripercussioni dell'immenso panorama cosmico delle manifestazioni subassolute dei potenziali illimitati di tutte queste realtà. Ed è del tutto possibile che la diversificazione continua della realtà originale della Prima Sorgente e Centro prosegua in avanti e verso l'esterno per ere ed ere, incessantemente, fino alle estensioni remote ed inconcepibili dell'infinità assoluta.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

105:7.13 (1160.11) 9. Omnipotence, omniscience, and omnipresence.

105:7.14 (1160.12) 10. Space.

105:7.15 (1160.13) The universe in which we now live may be thought of as existing on finite, transcendental, and absolute levels. This is the cosmic stage on which is enacted the endless drama of personality performance and energy metamorphosis.

105:7.16 (1160.14) And all of these manifold realities are unified *absolutely* by the several triunities, *functionally* by the Architects of the Master Universe, and *relatively* by the Seven Master Spirits, the sub supreme co-ordinators of the divinity of God the Sevenfold.

105:7.17 (1160.15) God the Sevenfold represents the personality and divinity revelation of the Universal Father to creatures of both maximum and submaximum status, but there are other sevenfold relationships of the First Source and Center which do not pertain to the manifestation of the divine spiritual ministry of the God who is spirit.

105:7.18 (1160.16) In the eternity of the past the forces of the Absolutes, the spirits of the Deities, and the personalities of the Gods stirred in response to the primordial self-will of self-existent self-will. In this universe age we are all witnessing the stupendous repercussions of the far-flung cosmic panorama of the subabsolute manifestations of the limitless potentials of all these realities. And it is altogether possible that the continued diversification of the original reality of the First Source and Center may proceed onward and outward throughout age upon age, on and on, into the faraway and inconceivable stretches of absolute infinity.

105:7.19 (1161.1) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 106. I livelli della realtà dell'universo

⇨ 105

Il Libro di Urantia

107 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 106 I LIVELLI DELLA REALTÀ DELL'UNIVERSO

Sezioni

Introduzione

1. L'associazione primaria dei funzionali del finito
2. L'integrazione suprema secondaria del finito
3. L'associazione terziaria trascendentale della realtà
4. L'integrazione quaternaria ultima
5. L'associazione coassoluta o della quinta fase
6. L'integrazione assoluta o della sesta fase
7. La finalità del destino
8. La Trinità delle Trinità
9. L'unificazione esistenziale infinita

Introduzione

NON è sufficiente che il mortale ascendente conosca qualcosa delle relazioni della Deità con la genesi e le manifestazioni della realtà cosmica; egli dovrebbe anche comprendere qualcosa delle relazioni esistenti tra lui stesso ed i numerosi livelli di realtà esistenziali ed esperienziali, di realtà potenziali ed attuali. L'orientamento terreno dell'uomo, la sua intuizione cosmica e la sua condotta spirituale sono tutti elevati da una comprensione migliore delle realtà universali e delle loro tecniche d'interassociazione, d'integrazione e di unificazione.

I grande universo attuale e l'universo maestro emergente sono costituiti da numerose forme e fasi di realtà che, a loro volta, sono esistenti su parecchi livelli di attività funzionale. Questi

PAPER 106 UNIVERSE LEVELS OF REALITY SECTIONS

Introduction

1. Primary Association of Finite Functionals
2. Secondary Supreme Finite Integration
3. Transcendental Tertiary Reality Association
4. Ultimate Quartan Integration
5. Coabsolute or Fifth-Phase Association
6. Absolute or Sixth-Phase Integration
7. Finality of Destiny
8. The Trinity of Trinities
9. Existential Infinite Unification

INTRODUCTION

106:0.1 (1162:1) IT IS not enough that the ascending mortal should know something of the relations of Deity to the genesis and manifestations of cosmic reality; he should also comprehend something of the relationships existing between himself and the numerous levels of existential and experiential realities, of potential and actual realities. Man's terrestrial orientation, his cosmic insight, and his spiritual directionization are all enhanced by a better comprehension of universe realities and their techniques of interassociation, integration, and unification.

106:0.2 (1162:2) The present grand universe and the emerging master universe are made up of many forms and phases of reality which, in turn, are existent on several levels of functional activity.

molteplici fattori esistenti e latenti sono stati precedentemente indicati in questi fascicoli e sono qui raggruppati per utilità concettuale nelle seguenti categorie:

1. Finiti incompleti. Questo è lo status presente delle creature ascendenti del grande universo, lo status attuale dei mortali di Urantia. Questo livello ingloba l'esistenza della creatura dall'umano planetario fino a, ma non inclusi, quelli che hanno raggiunto il loro destino. Esso concerne gli universi dai loro primi inizi fisici fino a, ma non incluso, il loro insediamento in luce e vita. Questo livello costituisce la periferia attuale dell'attività creativa nel tempo e nello spazio. Esso sembra essere in movimento verso l'esterno a partire dal Paradiso, perché la fine della presente era universale, che vedrà il grande universo raggiungere lo stadio di luce e vita, vedrà anche certamente apparire un nuovo ordine di crescita evolutiva nel primo livello di spazio esterno.

2. Finiti massimi. Questo è lo status attuale di tutte le creature esperienziali che hanno raggiunto il loro destino — il destino qual è rivelato nei limiti della presente era universale. Anche gli universi possono raggiungere il massimo di status, sia spiritualmente che fisicamente. Ma il termine "massimo" è anch'esso un termine relativo — massimo in rapporto a che cosa? E ciò che è massimo, apparentemente finale, nella presente era dell'universo può essere niente più che un semplice inizio in relazione alle ere future. Certe fasi di Havona paiono essere dell'ordine massimo.

3. Trascendentali. Questo livello superfinito (anticipatamente) segue la progressione finita. Esso implica la genesi prefinita d'inizi finiti ed il significato postfinito di tutte le conclusioni o i destini apparentemente finiti. Molte cose del Paradiso-Havona sembrano essere dell'ordine trascendentale.

4. Ultimi. Questo livello ingloba ciò che ha un significato per l'universo maestro e che giunge ad interessare il livello del destino dell'universo maestro completato. Il Paradiso-Havona (specialmente il circuito dei mondi del Padre) è sotto molti aspetti di significato ultimo.

5. Coassoluti. Questo livello implica la proiezione di esperienziali su un campo d'espressione creativa che oltrepassa l'universo maestro.

6. Assoluti. Questo livello implica la presenza eterna dei sette Assoluti esistenziali. Esso può anche comportare un certo grado di realizzazione esperienziale associativa, ma se è così non comprendiamo in quale modo; forse mediante il contatto potenziale della personalità.

7. Infinità. Questo livello è preesistenziale e

These manifold existents and latents have been previously suggested in these papers, and they are now grouped for conceptual convenience in the following categories:

106:0.3 (1162.3) 1. *Incomplete finites*. This is the present status of the ascending creatures of the grand universe, the present status of Urantia mortals. This level embraces creature existence from the planetary human up to, but not including, destiny attainers. It pertains to universes from early physical beginnings up to, but not including, settlement in light and life. This level constitutes the present periphery of creative activity in time and space. It appears to be moving outward from Paradise, for the closing of the present universe age, which will witness the grand universe attainment of light and life, will also and surely witness the appearance of some new order of developmental growth in the first outer space level.

106:0.4 (1162.4) 2. *Maximum finites*. This is the present status of all experiential creatures who have attained destiny — destiny as revealed within the scope of the present universe age. Even universes can attain to the maximum of status, both spiritually and physically. But the term "maximum" is itself a relative term — maximum in relation to what? And that which is maximum, seemingly final, in the present universe age may be no more than a real beginning in terms of the ages to come. Some phases of Havona appear to be on the maximum order.

106:0.5 (1162.5) 3. *Transcendentals*. This superfinite level (antecedently) follows finite progression. It implies the prefinite genesis of finite beginnings and the postfinite significance of all apparent finite endings or destinies. Much of Paradise-Havona appears to be on the transcendental order.

106:0.6 (1162.6) 4. *Ultimates*. This level encompasses that which is of master universe significance and impinges on the destiny level of the completed master universe. Paradise-Havona (especially the circuit of the Father's worlds) is in many respects of ultimate significance.

106:0.7 (1163.1) 5. *Coabsolutes*. This level implies the projection of experientials upon a supermaster universe field of creative expression.

106:0.8 (1163.2) 6. *Absolutes*. This level connotes the eternity presence of the seven existential Absolutes. It may also involve some degree of associative experiential attainment, but if so, we do not understand how, perhaps through the contact potential of personality.

106:0.9 (1163.3) 7. *Infinity*. This level is pre-existential

postesperienziale. L'unità non qualificata dell'infinità è una realtà ipotetica anteriore a tutti gli inizi e posteriore a tutti i destini.

Questi livelli della realtà sono dei simboli utili di compromesso della presente era dell'universo e per le prospettive dei mortali. Ci sono numerose altre maniere di guardare la realtà da una prospettiva diversa da quella mortale e dal punto d'osservazione di altre ere universali. Si deve quindi riconoscere che i concetti qui presentati sono del tutto relativi, nel senso che sono condizionati e limitati da:

1. I limiti del linguaggio dei mortali.
2. I limiti della mente dei mortali.
3. Lo sviluppo limitato dei sette superuniversi.

4. La vostra ignoranza dei sei propositi principali di sviluppo superuniversale che non concernono l'ascensione dei mortali al Paradiso.

5. La vostra incapacità di afferrare un punto di vista, anche parziale, dell'eternità.

6. L'impossibilità di descrivere l'evoluzione e il destino cosmici in relazione a tutte le ere universali, non solo riguardo alla presente era di sviluppo evolutivo dei sette superuniversi.

7. L'incapacità di ogni creatura di afferrare il significato reale dei preesistenziali e dei postesperienziali — ciò che si trova prima degli inizi e dopo i destini.

La crescita della realtà è condizionata dalle circostanze delle ere successive dell'universo. L'universo centrale non ha subito alcun cambiamento evolutivo nell'era di Havona, ma nelle epoche attuali dell'era superuniversale esso sta subendo certe modificazioni progressive causate dalla coordinazione con i superuniversi evolutivi. I sette superuniversi attualmente in evoluzione raggiungeranno un giorno lo status stabilizzato di luce e vita, raggiungeranno il loro limite di crescita per la presente era dell'universo. Ma senza dubbio la prossima era, l'era del primo livello di spazio esterno, libererà i superuniversi dai limiti del destino dell'era presente. La pienezza si sovrappone continuamente alla completezza.

Questi sono alcuni dei limiti che incontriamo nel nostro tentativo di presentare un concetto unificato della crescita cosmica delle cose, dei significati e dei valori e della loro sintesi su livelli della realtà in continua ascesa.

and postexperiential. Unqualified unity of infinity is a hypothetical reality before all beginnings and after all destinies.

106:0.10 (1163.4) These levels of reality are convenient compromise symbolizations of the present universe age and for the mortal perspective. There are a number of other ways of looking at reality from other-than-mortal perspective and from the standpoint of other universe ages. Thus it should be recognized that the concepts herewith presented are entirely relative, relative in the sense of being conditioned and limited by:

106:0.11 (1163.5) 1. The limitations of mortal language.

106:0.12 (1163.6) 2. The limitations of the mortal mind.

106:0.13 (1163.7) 3. The limited development of the seven superuniverses.

106:0.14 (1163.8) 4. Your ignorance of the six prime purposes of superuniverse development which do not pertain to the mortal ascent to Paradise.

106:0.15 (1163.9) 5. Your inability to grasp even a partial eternity viewpoint.

106:0.16 (1163.10) 6. The impossibility of depicting cosmic evolution and destiny in relation to all universe ages, not just in regard to the present age of the evolutionary unfolding of the seven superuniverses.

106:0.17 (1163.11) 7. The inability of any creature to grasp what is really meant by pre-existentials or by postexperientials — that which lies before beginnings and after destinies.

106:0.18 (1163.12) Reality growth is conditioned by the circumstances of the successive universe ages. The central universe underwent no evolutionary change in the Havona age, but in the present epochs of the superuniverse age it is undergoing certain progressive changes induced by co-ordination with the evolutionary superuniverses. The seven superuniverses, now evolving, will sometime attain the settled status of light and life, will attain the growth limit for the present universe age. But beyond doubt, the next age, the age of the first outer space level, will release the superuniverses from the destiny limitations of the present age. Repletion is continually being superimposed upon completion.

106:0.19 (1163.13) These are some of the limitations which we encounter in attempting to present a unified concept of the cosmic growth of things, meanings, and values and of their synthesis on ever-ascending levels of reality.

1. L'ASSOCIAZIONE PRIMARIA DEI FUNZIONALI DEL FINITO

1. PRIMARY ASSOCIATION OF FINITE FUNCTIONALS

Le fasi primarie o di origine spirituale della realtà finita trovano diretta espressione sui livelli delle creature come personalità perfette e sui livelli degli universi come creazione perfetta di Havona. Anche la Deità esperienziale è espressa in tal modo nella persona spirituale di Dio il Supremo in Havona. Ma le fasi del finito secondarie, evoluzionarie, condizionate dal tempo e dalla materia, sono cosmicamente integrate solo a seguito della loro crescita e del loro compimento. Alla fine tutti i finiti secondari o in corso di perfezionamento raggiungeranno un livello uguale a quello della perfezione primaria, ma tale destino è soggetto ad una dilazione nel tempo, una qualità costitutiva del superuniverso che non si riscontra geneticamente nella creazione centrale. (Noi sappiamo che esistono dei finiti terziari, ma la tecnica della loro integrazione non è ancora rivelata.)

Questa dilazione del superuniverso, questo ostacolo al raggiungimento della perfezione, permette la partecipazione delle creature alla crescita evoluzionaria. Ciò rende dunque possibile alle creature di entrare in associazione con il Creatore nell'evoluzione di queste stesse creature. E durante questi periodi di crescita continua l'incompleto è collegato al perfetto tramite il ministero di Dio il Settoplo.

Dio il Settoplo significa il riconoscimento da parte della Deità del Paradiso delle barriere del tempo negli universi evoluzionari dello spazio. Per quanto lontana dal Paradiso e nelle profondità dello spazio possa avere origine una personalità di sopravvivenza materiale, troverà Dio il Settoplo presente ed impegnato nel suo amorevole e misericordioso ministero di verità, di bellezza e di bontà verso questa creatura incompleta in lotta ed in evoluzione. Il ministero della divinità del Settoplo si estende verso l'interno tramite il Figlio Eterno fino al Padre del Paradiso, e verso l'esterno tramite gli Antichi dei Giorni fino ai Padri degli universi — i Figli Creatori.

L'uomo, essendo personale ed ascendente per progressione spirituale, trova la divinità personale e spirituale della Deità Settupla; ma ci sono altre fasi del Settoplo che non concernono la progressione della personalità. Gli aspetti di divinità di questo raggruppamento di Deità sono attualmente integrati nel collegamento tra i Sette Spiriti Maestri e l'Attore Congiunto, ma sono destinati ad essere eternamente unificati nella personalità emergente dell'Essere Supremo. Le altre fasi della Deità Settupla sono variamente integrate nella presente era dell'universo, ma sono tutte similmente destinate ad essere unificate nel Supremo. In tutte le fasi il Settoplo è la sorgente dell'unità relativa della realtà funzionale del presente grande universo.

106:1.1 (1163.14) The primary or spirit-origin phases of finite reality find immediate expression on creature levels as perfect personalities and on universe levels as the perfect Havona creation. Even experiential Deity is thus expressed in the spirit person of God the Supreme in Havona. But the secondary, evolutionary, time-and-matter-conditioned phases of the finite become cosmically integrated only as a result of growth and attainment. Eventually all secondary or perfecting finites are to attain a level equal to that of primary perfection, but such destiny is subject to a time delay, a constitutive superuniverse qualification which is not genetically found in the central creation. (We know of the existence of tertiary finites, but the technique of their integration is as yet unrevealed.)

106:1.2 (1164.1) This superuniverse time lag, this obstacle to perfection attainment, provides for creature participation in evolutionary growth. It thus makes it possible for the creature to enter into partnership with the Creator in the evolution of that selfsame creature. And during these times of expanding growth the incomplete is correlated with the perfect through the ministry of God the Sevenfold.

106:1.3 (1164.2) God the Sevenfold signifies the recognition by Paradise Deity of the barriers of time in the evolutionary universes of space. No matter how remote from Paradise, how deep in space, a material survival personality may take origin, God the Sevenfold will be found there present and engaged in the loving and merciful ministry of truth, beauty, and goodness to such an incomplete, struggling, and evolutionary creature. The divinity ministry of the Sevenfold reaches inward through the Eternal Son to the Paradise Father and outward through the Ancients of Days to the universe Fathers — the Creator Sons.

106:1.4 (1164.3) Man, being personal and ascending by spiritual progression, finds the personal and spiritual divinity of the Sevenfold Deity; but there are other phases of the Sevenfold which are not concerned with the progression of personality. The divinity aspects of this Deity grouping are at present integrated in the liaison between the Seven Master Spirits and the Conjoint Actor, but they are destined to be eternally unified in the emerging personality of the Supreme Being. The other phases of the Sevenfold Deity are variously integrated in the present universe age, but all are likewise destined to be unified in the Supreme. The Sevenfold, in all phases, is the source of the relative unity of the functional reality of the present grand universe.

2. L'INTEGRAZIONE SUPREMA SECONDARIA DEL FINITO

Come Dio il Settoplo coordina funzionalmente l'evoluzione finita, così l'Essere Supremo sintetizza alla fine il compimento del destino. L'Essere Supremo è l'apogeo della deità dell'evoluzione del grande universo — l'evoluzione fisica attorno ad un nucleo spirituale ed il dominio finale di questo nucleo spirituale sui domini di evoluzione fisica che lo circondano e che ruotano attorno a lui. E tutto ciò avviene secondo i mandati della personalità: la personalità paradisiaca nel senso più alto, la personalità del Creatore nel senso dell'universo, la personalità del mortale nel senso umano, la personalità Suprema nel senso culminante o esperienziale totalizzante.

Il concetto del Supremo deve permettere il riconoscimento differenziale della persona spirituale, del potere evolutivo e della sintesi potere-personalità — l'unificazione del potere evolutivo con la personalità spirituale ed il dominio del primo da parte della seconda.

Lo spirito in ultima analisi viene dal Paradiso attraverso Havona. L'energia-materia sembra evolversi nelle profondità dello spazio ed è organizzata in quanto potere dai figli dello Spirito Infinito in congiunzione con i Figli Creatori di Dio. E tutto ciò è esperienziale; è un'operazione nel tempo e nello spazio che coinvolge una vasta gamma di esseri viventi comprendente anche divinità Creatrici e creature evoluzionarie. La padronanza del potere delle divinità Creatrici nel grande universo si estende lentamente per inglobare l'assestamento e la stabilizzazione evolutiva delle creazioni del tempo-spazio, e ciò rappresenta la fioritura del potere esperienziale di Dio il Settoplo. Essa ingloba l'intera gamma dei compimenti della divinità nel tempo e nello spazio, dal conferimento degli Aggiustatori da parte del Padre Universale fino al conferimento della vita da parte dei Figli del Paradiso. Si tratta di un potere guadagnato, di un potere dimostrato, di un potere esperienziale; esso è in contrasto con il potere eterno, il potere insondabile, il potere esistenziale delle Deità del Paradiso.

Questo potere esperienziale risultante dai compimenti della divinità di Dio il Settoplo stesso manifesta le qualità coesive della divinità sintetizzandosi — totalizzandosi — come potere onnipotente del dominio esperienziale acquisito dalle creazioni in evoluzione. E questo potere onnipotente trova a sua volta la sua coesione di spirito-personalità sulla sfera pilota della cintura esterna dei mondi di Havona, in unione con la personalità spirituale presente in Havona di Dio il Supremo. La Deità esperienziale porta così al suo culmine la lunga lotta evolutiva rivestendo il

2. SECONDARY SUPREME FINITE INTEGRATION

106:2.1 (1164.4) As God the Sevenfold functionally coordinates finite evolution, so does the Supreme Being eventually synthesize destiny attainment. The Supreme Being is the deity culmination of grand universe evolution — physical evolution around a spirit nucleus and eventual dominance of the spirit nucleus over the encircling and whirling domains of physical evolution. And all of this takes place in accordance with the mandates of personality: Paradise personality in the highest sense, Creator personality in the universe sense, mortal personality in the human sense, Supreme personality in the culminating or experiential totaling sense.

106:2.2 (1164.5) The concept of the Supreme must provide for the differential recognition of spirit person, evolutionary power, and power-personality synthesis — the unification of evolutionary power with, and its dominance by, spirit personality.

106:2.3 (1164.6) Spirit, in the last analysis, comes from Paradise through Havona. Energy-matter seemingly evolves in the depths of space and is organized as power by the children of the Infinite Spirit in conjunction with the Creator Sons of God. And all of this is experiential; it is a transaction in time and space involving a wide range of living beings including even Creator divinities and evolutionary creatures. The power mastery of the Creator divinities in the grand universe slowly expands to encompass the evolutionary settling and stabilizing of the time-space creations, and this is the flowering of the experiential power of God the Sevenfold. It encompasses the whole gamut of divinity attainment in time and space from the Adjuster bestowals of the Universal Father to the life bestowals of the Paradise Sons. This is earned power, demonstrated power, experiential power; it stands in contrast to the eternity power, the unfathomable power, the existential power of the Paradise Deities.

106:2.4 (1165.1) This experiential power arising out of the divinity achievements of God the Sevenfold itself manifests the cohesive qualities of divinity by synthesizing — totalizing — as the almighty power of the attained experiential mastery of the evolving creations. And this almighty power in turn finds spirit-personality cohesion on the pilot sphere of the outer belt of Havona worlds in union with the spirit personality of the Havona presence of God the Supreme. Thus does experiential Deity culminate the long evolutionary struggle by investing the power product of time and space with

prodotto del potere del tempo e dello spazio con la presenza spirituale e con la personalità divina residenti nella creazione centrale.

Così l'Essere Supremo giunge alla fine ad inglobare tutto ciò che si evolve nel tempo e nello spazio, dotando queste qualità di una personalità spirituale. Poiché le creature, anche quelle mortali, partecipano in quanto personalità a questa maestosa operazione, raggiungono certamente la capacità di conoscere il Supremo e di percepire il Supremo in quanto veri figli di tale Deità evolutiva.

Micael di Nebadon è simile al Padre del Paradiso perché partecipa della sua perfezione paradisiaca; allo stesso modo i mortali evolutivi arriveranno un giorno ad essere simili al Supremo esperienziale, perché parteciperanno veramente della sua perfezione evolutiva.

Dio il Supremo è esperienziale; perciò si può conoscere totalmente per esperienza. Le realtà esistenziali dei sette Assoluti non sono percepibili mediante la tecnica dell'esperienza; soltanto le realtà della personalità del Padre, del Figlio e dello Spirito possono essere afferrate dalla personalità della creatura finita nell'atteggiamento di preghiera-adorazione.

Nella sintesi completa del potere-personalità dell'Essere Supremo saranno associate tutte le assolutezze delle numerose triadità che possono essere associate in questo modo, e questa maestosa personalità, frutto dell'evoluzione, sarà esperienzialmente accessibile e comprensibile da tutte le personalità finite. Quando gli ascendenti raggiungeranno il settimo stadio postulato dell'esistenza spirituale, faranno l'esperienza della realizzazione di un nuovo significato-valore dell'assolutezza e dell'infinità delle triadità, qual è rivelato su livelli subassoluti nell'Essere Supremo, di cui si può fare esperienza. Ma per il raggiungimento di questi stadi di massimo sviluppo probabilmente si dovrà attendere la stabilizzazione coordinata dell'intero grande universo in luce e vita.

3. L'ASSOCIAZIONE TERZIARIA

TRASCENDENTALE DELLA REALTÀ

Gli architetti absoniti formulano il piano; i Creatori Supremi lo portano all'esistenza; l'Essere Supremo lo porterà a totale compimento così com'è stato creato nel tempo dai Creatori Supremi e qual è stato previsto nello spazio dagli Architetti Maestri.

Durante la presente era dell'universo sono gli Architetti dell'Universo Maestro che hanno l'incarico di coordinare amministrativamente

the spirit presence and divine personality resident in the central creation.

106:2.5 (1165.2) Thus does the Supreme Being eventually attain to the embrace of all of everything evolving in time and space while investing these qualities with spirit personality. Since creatures, even mortals, are personality participants in this majestic transaction, so do they certainly attain the capacity to know the Supreme and to perceive the Supreme as true children of such an evolutionary Deity.

106:2.6 (1165.3) Michael of Nebadon is like the Paradise Father because he shares his Paradise perfection; so will evolutionary mortals sometime attain to kinship with the experiential Supreme, for they will truly share his evolutionary perfection.

106:2.7 (1165.4) God the Supreme is experiential; therefore is he completely experientible. The existential realities of the seven Absolutes are not perceivable by the technique of experience; only the *personality realities* of the Father, Son, and Spirit can be grasped by the personality of the finite creature in the prayer-worship attitude.

106:2.8 (1165.5) Within the completed power-personality synthesis of the Supreme Being there will be associated all of the absoluteness of the several triadities which could be so associated, and this majestic personality of evolution will be experientially attainable and understandable by all finite personalities. When ascenders attain the postulated seventh stage of spirit existence, they will therein experience the realization of a new meaning-value of the absoluteness and infinity of the triadities as such is revealed on subabsolute levels in the Supreme Being, who is experientible. But the attainment of these stages of maximum development will probably await the co-ordinate settling of the entire grand universe in light and life.

3. TRANSCENDENTAL TERTIARY REALITY

ASSOCIATION

106:3.1 (1165.6) The absonite architects eventuate the plan; the Supreme Creators bring it into existence; the Supreme Being will consummate its fullness as it was time created by the Supreme Creators, and as it was space forecast by the Master Architects.

106:3.2 (1165.7) During the present universe age the administrative co-ordination of the master universe is the function of the Architects of the Master

l'universo maestro. Ma l'apparizione dell'Onnipotente Supremo alla fine della presente era dell'universo significherà che il finito evolucionario ha raggiunto il primo stadio del destino esperienziale. Questo avvenimento porterà certamente al completamento della funzione della prima Trinità esperienziale — l'unione dei Creatori Supremi, dell'Essere Supremo e degli Architetti dell'Universo Maestro. Questa Trinità è destinata ad effettuare l'ulteriore integrazione evolucionaria della creazione maestra.

La Trinità del Paradiso è veramente una Trinità d'infinità e nessuna Trinità può essere infinita se non include questa Trinità originale. Ma la Trinità originale è un'eventualità derivante dall'associazione esclusiva di Deità assolute; gli esseri subassoluti non hanno niente a che vedere con questa associazione primordiale. Le Trinità esperienziali che appaiono successivamente inglobano i contributi anche di personalità create. Ciò è certamente vero per l'Ultimo della Trinità, nel quale la presenza stessa dei Figli Creatori Maestri tra i Creatori Supremi rivela la presenza concomitante di un'esperienza effettiva ed autentica della creatura all'interno di questa associazione trinitaria.

La prima Trinità esperienziale permette il raggiungimento collettivo di eventualità ultime. Le associazioni di gruppo hanno la facoltà di anticipare ed anche di trascendere le capacità individuali; e questo è vero anche al di là del livello finito. Nelle ere future, dopo che i sette superuniversi saranno stati stabilizzati in luce e vita, il Corpo della Finalità promulgherà senza dubbio i disegni delle Deità del Paradiso quali saranno dettati dall'Ultimo della Trinità ed unificati in potere-personalità nell'Essere Supremo.

In tutti i giganteschi sviluppi universali dell'eternità passata e futura noi scopriamo l'espansione degli elementi comprensibili del Padre Universale. In quanto l'IO SONO, noi postuliamo filosoficamente la sua permeazione dell'infinità totale, ma nessuna creatura è capace di capire un tale postulato per esperienza. A mano a mano che gli universi si espandono e via via che la gravità e l'amore si estendono nello spazio che si sta organizzando nel tempo, noi diveniamo capaci di comprendere sempre di più la Prima Sorgente e Centro. Noi notiamo che l'azione della gravità penetra la presenza spaziale dell'Assoluto Non Qualificato e scopriamo delle creature spirituali in evoluzione ed in espansione all'interno della presenza divina dell'Assoluto della Deità, mentre l'evoluzione cosmica e quella spirituale sono unificate dalla mente e dall'esperienza sui livelli finiti della deità come Essere Supremo, e sono coordinate sui livelli trascendentali come Ultimo della Trinità.

Universe. But the appearance of the Almighty Supreme at the termination of the present universe age will signify that the evolutionary finite has attained the first stage of experiential destiny. This happening will certainly lead to the completed function of the first experiential Trinity — the union of the Supreme Creators, the Supreme Being, and the Architects of the Master Universe. This Trinity is destined to effect the further evolutionary integration of the master creation.

106:3.3 (1166.1) The Paradise Trinity is truly one of infinity, and no Trinity can possibly be infinite that does not include this original Trinity. But the original Trinity is an eventuality of the exclusive association of absolute Deities; subabsolute beings had nothing to do with this primal association. The subsequently appearing and experiential Trinities embrace the contributions of even creature personalities. Certainly this is true of the Trinity Ultimate, wherein the very presence of the Master Creator Sons among the Supreme Creator members thereof betokens the concomitant presence of actual and bona fide creature experience *within* this Trinity association.

106:3.4 (1166.2) The first experiential Trinity provides for group attainment of ultimate eventualities. Group associations are enabled to anticipate, even to transcend, individual capacities; and this is true even beyond the finite level. In the ages to come, after the seven superuniverses have been settled in light and life, the Corps of the Finality will doubtless be promulgating the purposes of the Paradise Deities as they are dictated by the Trinity Ultimate, and as they are power-personality unified in the Supreme Being.

106:3.5 (1166.3) Throughout all the gigantic universe developments of past and future eternity, we detect the expansion of the comprehensible elements of the Universal Father. As the I AM, we philosophically postulate his permeation of total infinity, but no creature is able experientially to encompass such a postulate. As the universes expand, and as gravity and love reach out into time-organizing space, we are able to understand more and more of the First Source and Center. We observe gravity action penetrating the space presence of the Unqualified Absolute, and we detect spirit creatures evolving and expanding within the divinity presence of the Deity Absolute while both cosmic and spirit evolution are by mind and experience unifying on finite deity levels as the Supreme Being and are co-ordinating on transcendental levels as the Trinity Ultimate.

4. L'INTEGRAZIONE QUATERNARIA ULTIMA

La Trinità del Paradiso si coordina certamente in senso ultimo, ma sotto questo aspetto essa funziona come un assoluto autoqualificato; l'Ultimo della Trinità esperienziale coordina il trascendentale in quanto trascendentale. Nell'eterno futuro, con l'accrescimento della sua unità, questa Trinità esperienziale renderà ancora più attiva la presenza eventuale della Deità Ultima.

Mentre l'Ultimo della Trinità è destinato a coordinare la creazione maestra, Dio l'Ultimo è il potere-personalizzazione trascendentale dell'orientamento dell'intero universo maestro. L'eventuarsi totale dell'Ultimo implica il completamento della creazione maestra e comporta la piena emersione di questa Deità trascendentale.

Quali cambiamenti saranno inaugurati dalla completa emersione dell'Ultimo non lo sappiamo. Ma come il Supremo è ora spiritualmente e personalmente presente in Havona, così anche l'Ultimo vi è presente, ma in senso absonito e superpersonale. E voi siete stati informati dell'esistenza dei Vicegerenti Qualificati dell'Ultimo, sebbene non siate stati informati della loro posizione o della loro funzione attuale.

Ma indipendentemente dalle ripercussioni amministrative che accompagnano l'emersione della Deità Ultima, i valori personali della sua divinità trascendentale potranno essere sperimentati da tutte le personalità che avranno partecipato all'attuazione di questo livello della Deità. La trascendenza del finito può condurre soltanto al raggiungimento dell'ultimo. Dio l'Ultimo esiste nella trascendenza del tempo e dello spazio, ma è tuttavia subassoluto nonostante la sua capacità inerente di funzionare in associazione con degli assoluti.

5. L'ASSOCIAZIONE COASSOLUTA O DELLA QUINTA FASE

L'Ultimo è l'apice della realtà trascendentale come il Supremo è la pietra angolare della realtà evolutiva-esperienziale. E l'emersione effettiva di queste due Deità esperienziali pone le fondamenta della seconda Trinità esperienziale. Questa è la Trinità Assoluta, l'unione di Dio il Supremo, di Dio l'Ultimo e del Completatore non rivelato del Destino dell'Universo. E questa Trinità ha la capacità teorica di attivare gli Assoluti della potenzialità — della Deità, Universale e Non Qualificato. Ma la formazione completa di questa

4. ULTIMATE QUARTAN INTEGRATION

106:4.1 (1166.4) The Paradise Trinity certainly co-ordinates in the ultimate sense but functions in this respect as a self-qualified absolute; the experiential Trinity Ultimate co-ordinates the transcendental as a transcendental. In the eternal future this experiential Trinity will, through augmenting unity, further activate the eventuating presence of Ultimate Deity.

106:4.2 (1166.5) While the Trinity Ultimate is destined to co-ordinate the master creation, God the Ultimate is the transcendental power-personalization of the directionization of the entire master universe. The completed eventuation of the Ultimate implies the completion of the master creation and connotes the full emergence of this transcendental Deity.

106:4.3 (1166.6) What changes will be inaugurated by the full emergence of the Ultimate we do not know. But as the Supreme is now spiritually and personally present in Havona, so also is the Ultimate there present but in the absonite and superpersonal sense. And you have been informed of the existence of the Qualified Vicegerents of the Ultimate, though you have not been informed of their present whereabouts or function.

106:4.4 (1167.1) But irrespective of the administrative repercussions attendant upon the emergence of Ultimate Deity, the personal values of his transcendental divinity will be experiential by all personalities who have been participants in the actualization of this Deity level. Transcendence of the finite can lead only to ultimate attainment. God the Ultimate exists in transcendence of time and space but is nonetheless subabsolute notwithstanding inherent capacity for functional association with absolutes.

5. COABSOLUTE OR FIFTH-PHASE ASSOCIATION

106:5.1 (1167.2) The Ultimate is the apex of transcendental reality even as the Supreme is the capstone of evolutionary-experiential reality. And the actual emergence of these two experiential Deities lays the foundation for the second experiential Trinity. This is the Trinity Absolute, the union of God the Supreme, God the Ultimate, and the unrevealed Consummator of Universe Destiny. And this Trinity has theoretical capacity to activate the Absolutes of potentiality — Deity, Universal, and Unqualified. But the completed

Trinità Assoluta può realizzarsi solo dopo il completamento dell'evoluzione dell'intero universo maestro, da Havona fino al quarto ed ultimo livello di spazio.

Si deve precisare che queste Trinità esperienziali sono correlative non solo delle qualità di personalità della Divinità esperienziale, ma anche di tutte le qualità altro-che-personali che caratterizzano l'unità delle Deità che hanno raggiunto. Anche se questa esposizione tratta essenzialmente delle fasi personali dell'unificazione del cosmo, è nondimeno vero che gli aspetti impersonali dell'universo degli universi sono anch'essi destinati a sperimentare l'unificazione, com'è illustrato dalla sintesi di potere-personalità che si sta producendo attualmente in connessione con l'evoluzione dell'Essere Supremo. Le qualità spirituali-personali del Supremo sono inseparabili dalle prerogative di potere dell'Onnipotente e sono entrambe completate dal potenziale sconosciuto della mente del Supremo. Né Dio l'Ultimo in quanto persona può essere considerato al di fuori degli aspetti altro-che-personali della Deità Ultima. Ed infine, sul livello assoluto, l'Assoluto della Deità e l'Assoluto Non Qualificato sono inseparabili e indistinguibili nella presenza dell'Assoluto Universale.

Le trinità sono in se stesse e da se stesse non personali, ma non sono in contrasto con la personalità. Piuttosto esse la inglobano e la mettono in correlazione, in senso collettivo, con delle funzioni impersonali. Le trinità sono quindi sempre realtà della deità, ma mai realtà della personalità. Gli aspetti della personalità di una trinità sono inerenti ai suoi singoli membri, ed in quanto singole persone essi non sono questa trinità. Soltanto in quanto gruppo essi sono trinità; questo gruppo è la trinità. Ma la trinità include sempre tutta la deità che ingloba; la trinità è l'unità della deità.

I tre Assoluti — della Deità, Universale e Non Qualificato — non formano una trinità perché non sono tutti delle deità. Soltanto ciò che è deificato può diventare trinità; tutte le altre associazioni sono delle triunità o delle triodità.

6. L'INTEGRAZIONE ASSOLUTA O DELLA SESTA FASE

Il potenziale attuale dell'universo maestro non è proprio assoluto, benché possa essere molto vicino all'ultimo, e noi riteniamo impossibile giungere alla completa rivelazione di valori-significati assoluti nell'ambito di un cosmo subassoluto. Perciò noi incontriamo delle difficoltà considerevoli nel tentare di concepire

formation of this Trinity Absolute could take place only after the completed evolution of the entire master universe, from Havona to the fourth and outermost space level.

^{106:5.2 (1167.3)} It should be made clear that these experiential Trinities are correlative, not only of the personality qualities of experiential Divinity, but also of all the other-than-personal qualities which characterize their attained Deity unity. While this presentation deals primarily with the personal phases of the unification of the cosmos, it is nonetheless true that the impersonal aspects of the universe of universes are likewise destined to undergo unification as is illustrated by the power-personality synthesis now going on in connection with the evolution of the Supreme Being. The spirit-personal qualities of the Supreme are inseparable from the power prerogatives of the Almighty, and both are complemented by the unknown potential of Supreme mind. Neither can God the Ultimate as a person be considered apart from the other-than-personal aspects of Ultimate Deity. And on the absolute level the Deity and the Unqualified Absolutes are inseparable and indistinguishable in the presence of the Universal Absolute.

^{106:5.3 (1167.4)} Trinities are, in and of themselves, not personal, but neither do they contravene personality. Rather do they encompass it and correlate it, in a collective sense, with impersonal functions. Trinities are, then, always *deity* reality but never *personality* reality. The personality aspects of a trinity are inherent in its individual members, and as individual persons they are *not* that trinity. Only as a collective are they trinity; that *is* trinity. But always is trinity inclusive of all encompassed deity; trinity is deity unity.

^{106:5.4 (1167.5)} The three Absolutes — Deity, Universal, and Unqualified — are not trinity, for all are not deity. Only the deified can become trinity; all other associations are triunities or triodities.

6. ABSOLUTE OR SIXTH-PHASE INTEGRATION

^{106:6.1 (1167.6)} The present potential of the master universe is hardly absolute, though it may well be near-ultimate, and we deem it impossible to achieve the full revelation of absolute meanings within the scope of a subabsolute cosmos. We therefore encounter considerable difficulty in attempting to conceive of a total expression of the limitless possibilities of the three Absolutes or

un'espressione totale delle possibilità illimitate dei tre Assoluti, oppure nel tentare di visualizzare la personalizzazione esperienziale di Dio l'Assoluto sul livello attualmente impersonale dell'Assoluto della Deità.

Lo scenario spaziale dell'universo maestro sembra essere adeguato per l'attuazione dell'Essere Supremo, per la formazione e la piena funzione dell'Ultimo della Trinità, per l'eventuarsi di Dio l'Ultimo ed anche per l'inizio della Trinità Assoluta. Ma i nostri concetti concernenti la piena funzione di questa seconda Trinità esperienziale sembrano implicare qualcosa che va persino oltre il vastissimo universo maestro.

Se ammettiamo un cosmo infinito — un cosmo illimitato che va oltre l'universo maestro — e se concepiamo che gli sviluppi finali della Trinità Assoluta avverranno là fuori, in un tale scenario d'azione superultimo, allora diventa possibile ipotizzare che la funzione completa della Trinità Assoluta troverà la sua espressione finale nelle creazioni dell'infinità e completerà l'attuazione assoluta di tutti i potenziali. L'integrazione e l'associazione di segmenti sempre più estesi della realtà si avvicinerà all'assolutezza di status proporzionalmente all'inclusione di tutta la realtà contenuta all'interno dei segmenti così associati.

In altri termini: la Trinità Assoluta, come indica il suo nome, è realmente assoluta nella sua funzione totale. Noi non sappiamo come una funzione assoluta possa raggiungere la sua espressione totale su una base qualificata, limitata o ristretta in qualche altro modo. Dobbiamo quindi supporre che ogni funzione di totalità di tal genere sarà incondizionata (in potenziale). Sembra inoltre che l'incondizionato debba essere anche illimitato, almeno da un punto di vista qualitativo, sebbene noi non siamo così certi riguardo alle relazioni quantitative.

Noi siamo tuttavia certi di questo: mentre la Trinità del Paradiso esistenziale è infinita e l'Ultimo della Trinità esperienziale è subinfinito, la Trinità Assoluta non è così facile da classificare. Sebbene di origine e di costituzione esperienziali, essa giunge certamente a contatto con gli Assoluti esistenziali di potenzialità.

Benché non sia proficuo per la mente umana cercare di afferrare questi concetti lontani e superumani, noi suggeriamo d'immaginare l'azione di eternità della Trinità Assoluta come culminante in una sorta di esperienzializzazione degli Assoluti di potenzialità. Questa sembra essere una conclusione ragionevole per quanto concerne l'Assoluto Universale, se non l'Assoluto Non Qualificato; noi sappiamo almeno che l'Assoluto Universale non è solo statico e potenziale, ma anche associativo nel senso di Deità totale di queste parole. Ma per quanto

even in attempting to visualize the experiential personalization of God the Absolute on the now impersonal level of the Deity Absolute.

106:6.2 (1168.1) The space-stage of the master universe seems to be adequate for the actualization of the Supreme Being, for the formation and full function of the Trinity Ultimate, for the eventuation of God the Ultimate, and even for the inception of the Trinity Absolute. But our concepts regarding the full function of this second experiential Trinity seem to imply something beyond even the wide-spreading master universe.

106:6.3 (1168.2) If we assume a cosmos-infinite — some illimitable cosmos on beyond the master universe — and if we conceive that the final developments of the Absolute Trinity will take place out on such a superultimate stage of action, then it becomes possible to conjecture that the completed function of the Trinity Absolute will achieve final expression in the creations of infinity and will consummate the absolute actualization of all potentials. The integration and association of ever-enlarging segments of reality will approach absoluteness of status proportional to the inclusion of all reality within the segments thus associated.

106:6.4 (1168.3) Stated otherwise: The Trinity Absolute, as its name implies, is really absolute in total function. We do not know how an absolute function can achieve total expression on a qualified, limited, or otherwise restricted basis. Hence we must assume that any such totality function will be unconditioned (in potential). And it would also appear that the unconditioned would also be unlimited, at least from a qualitative standpoint, though we are not so sure regarding quantitative relationships.

106:6.5 (1168.4) Of this, however, we are certain: While the existential Paradise Trinity is infinite, and while the experiential Trinity Ultimate is subinfinite, the Trinity Absolute is not so easy to classify. Though experiential in genesis and constitution, it definitely impinges upon the existential Absolutes of potentiality.

106:6.6 (1168.5) While it is hardly profitable for the human mind to seek to grasp such faraway and superhuman concepts, we would suggest that the eternity action of the Trinity Absolute may be thought of as culminating in some kind of experientialization of the Absolutes of potentiality. This would appear to be a reasonable conclusion with respect to the Universal Absolute, if not the Unqualified Absolute; at least we know that the Universal Absolute is not only static and potential but also associative in the total Deity sense of those words. But in regard to the conceivable values of divinity and personality, these

concerne i valori concepibili di divinità e di personalità, questi eventi ipotizzati implicano la personalizzazione dell'Assoluto della Deità e l'apparizione di quei valori superpersonali e di quei significati ultrapersonali che sono inerenti al completamento della personalità di Dio l'Assoluto — la terza ed ultima delle Deità esperienziali.

7. LA FINALITÀ DEL DESTINO

Alcune delle difficoltà nel formulare dei concetti d'integrazione della realtà infinita sono inerenti al fatto che tutte queste idee contengono qualcosa della finalità dello sviluppo universale, una sorta di realizzazione esperienziale di tutto ciò che potrebbe essere un giorno. Ed è inconcepibile che l'infinità quantitativa non possa mai essere completamente realizzata in finalità. Devono sempre rimanere delle possibilità inesplorate nei tre Assoluti potenziali che nessun grado di sviluppo esperienziale potrebbe mai esaurire. L'eternità stessa, benché assoluta, non è più che assoluta.

Anche un tentativo di concepire l'integrazione finale è inseparabile dai frutti dell'eternità non qualificata, ed è perciò praticamente non realizzabile in qualunque epoca futura concepibile.

Il destino è stabilito dall'atto volitivo delle Deità che costituiscono la Trinità del Paradiso; il destino è stabilito nell'immensità dei tre grandi potenziali la cui assolutezza ingloba le possibilità di ogni sviluppo futuro; il destino è probabilmente completato dall'atto del Completatore del Destino dell'Universo, e questo atto è probabilmente contenuto con il Supremo e l'Ultimo nell'Assoluto della Trinità. Ogni destino esperienziale può essere almeno parzialmente compreso dalle creature che fanno esperienza; ma un destino che giunge sino agli esistenziali infiniti è difficilmente comprensibile. Il destino della finalità è un compimento esistenziale-esperienziale che sembra coinvolgere l'Assoluto della Deità. Ma l'Assoluto della Deità è in relazione di eternità con l'Assoluto Non Qualificato grazie all'Assoluto Universale. E questi tre Assoluti con possibilità esperienziali sono effettivamente esistenziali ed ancora di più, poiché sono illimitati, senza tempo, senza spazio, sconfinati ed immensi — veramente infiniti.

L'improbabilità di raggiungere la meta non impedisce tuttavia la teorizzazione filosofica di tali ipotetici destini. L'attuazione dell'Assoluto della Deità come un Dio assoluto raggiungibile può essere praticamente impossibile da realizzare; tuttavia un tale compimento di finalità rimane una possibilità teorica. Il coinvolgimento dell'Assoluto Non Qualificato in qualche cosmo infinito inconcepibile può essere immensamente lontano

conjectured happenings imply the personalization of the Deity Absolute and the appearance of those superpersonal values and those ultrapersonal meanings inherent in the personality completion of God the Absolute — the third and last of the experiential Deities.

7. FINALITY OF DESTINY

106:7.1 (1168.6) Some of the difficulties in forming concepts of infinite reality integration are inherent in the fact that all such ideas embrace something of the finality of universal development, some kind of an experiential realization of all that could ever be. And it is inconceivable that quantitative infinity could ever be completely realized in finality. Always there must remain unexplored possibilities in the three potential Absolutes which no quantity of experiential development could ever exhaust. Eternity itself, though absolute, is not more than absolute.

106:7.2 (1169.1) Even a tentative concept of final integration is inseparable from the fruitions of unqualified eternity and is, therefore, practically nonrealizable at any conceivable future time.

106:7.3 (1169.2) Destiny is established by the volitional act of the Deities who constitute the Paradise Trinity; destiny is established in the vastness of the three great potentials whose absoluteness encompasses the possibilities of all future development; destiny is probably consummated by the act of the Consummator of Universe Destiny, and this act is probably involved with the Supreme and the Ultimate in the Trinity Absolute. Any experiential destiny can be at least partially comprehended by experiencing creatures; but a destiny which impinges on infinite existentials is hardly comprehensible. Finality destiny is an existential-experiential attainment which appears to involve the Deity Absolute. But the Deity Absolute stands in eternity relationship with the Unqualified Absolute by virtue of the Universal Absolute. And these three Absolutes, experiential in possibility, are actually existential and more, being limitless, timeless, spaceless, boundless, and measureless — truly infinite.

106:7.4 (1169.3) The improbability of goal attainment does not, however, prevent philosophical theorizing about such hypothetical destinies. The actualization of the Deity Absolute as an attainable absolute God may be practically impossible of realization; nevertheless, such a finality fruition remains a theoretical possibility. The involvement of the Unqualified Absolute in some inconceivable cosmos-infinite may be measurelessly remote in

nel futuro dell'eternità infinita, ma una tale ipotesi resta tuttavia valida. I mortali, i morontiani, gli spiriti, i finalitari, i Trascendentali ed altri, insieme con gli universi stessi e tutte le altre fasi della realtà, hanno certamente un destino potenzialmente finale che è di valore assoluto. Ma noi dubitiamo che un essere o un universo raggiungeranno mai completamente tutti gli aspetti di un tale destino.

Per quanto possiate crescere nella comprensione del Padre, la vostra mente vacillerà sempre davanti all'infinità non rivelata del Padre-IO SONO, la cui immensità inesplorata resterà sempre insondabile ed incomprensibile per tutti i cicli dell'eternità. Per quanto possiate avvicinarvi a Dio, resterà sempre molto di più di lui di cui nemmeno sospettate l'esistenza. Noi crediamo che ciò sia altrettanto vero sui livelli trascendentali quanto nei domini dell'esistenza finita. La ricerca di Dio è eterna!

Tale incapacità di raggiungere Dio in senso finale non dovrebbe scoraggiare in alcun modo le creature dell'universo; in verità voi potete raggiungere, e raggiungete, i livelli di Deità del Settoplo, del Supremo e dell'Ultimo, che rappresentano per voi quello che la realizzazione infinita di Dio il Padre rappresenta per il Figlio Eterno e per l'Attore Congiunto nel loro status assoluto d'esistenza eterna. Lungi dal turbare le creature, l'infinità di Dio dovrebbe essere l'assicurazione suprema che per tutto l'eterno futuro una personalità ascendente avrà dinanzi a sé queste possibilità di sviluppo della personalità e di associazione alla Deità che l'eternità stessa non esaurirà né limiterà.

Per le creature finite del grande universo il concetto dell'universo maestro sembra essere quasi infinito, ma senza dubbio gli architetti absoniti ne percepiscono la sua relatività in rapporto a sviluppi futuri ed inimmaginabili nell'IO SONO infinito. Anche lo spazio stesso non è che una condizione ultima, una condizione di qualificazione all'interno dell'assolutezza relativa delle zone quiete dello spazio intermedio.

Nel momento inconcepibilmente lontano dell'eterno futuro in cui l'intero universo maestro sarà definitivamente completato, senza dubbio contempleremo tutti retrospettivamente la sua intera storia come soltanto un inizio, la semplice creazione di certe fondamenta finite e trascendentali per metamorfosi ancora più grandi e più affascinanti nell'infinità inesplorata. In tale momento dell'eternità futura l'universo maestro sembrerà ancora giovane; in verità sarà sempre giovane di fronte alle possibilità illimitate dell'eternità infinita.

L'improbabilità di raggiungere un destino infinito non impedisce per nulla di formulare delle

the futurity of endless eternity, but such a hypothesis is nonetheless valid. Mortals, morontians, spirits, finaliters, Transcendentalers, and others, together with the universes themselves and all other phases of reality, certainly do have a *potentially final destiny that is absolute in value*; but we doubt that any being or universe will ever completely attain all of the aspects of such a destiny.

106:7.5 (1169.4) No matter how much you may grow in Father comprehension, your mind will always be staggered by the unrevealed infinity of the Father-I AM, the unexplored vastness of which will always remain unfathomable and incomprehensible throughout all the cycles of eternity. No matter how much of God you may attain, there will always remain much more of him, the existence of which you will not even suspect. And we believe that this is just as true on transcendental levels as it is in the domains of finite existence. The quest for God is endless!

106:7.6 (1169.5) Such inability to attain God in a final sense should in no manner discourage universe creatures; indeed, you can and do attain Deity levels of the Sevenfold, the Supreme, and the Ultimate, which mean to you what the infinite realization of God the Father means to the Eternal Son and to the Conjoint Actor in their absolute status of eternity existence. Far from harassing the creature, the infinity of God should be the supreme assurance that throughout all endless futurity an ascending personality will have before him the possibilities of personality development and Deity association which even eternity will neither exhaust nor terminate.

106:7.7 (1169.6) To finite creatures of the grand universe the concept of the master universe seems to be well-nigh infinite, but doubtless the absonite architects thereof perceive its relatedness to future and unimagined developments within the unending I AM. Even space itself is but an ultimate condition, a condition of qualification *within* the relative absoluteness of the quiet zones of midspace.

106:7.8 (1170.1) At the inconceivably distant future eternity moment of the final completion of the entire master universe, no doubt we will all look back upon its entire history as only the beginning, simply the creation of certain finite and transcendental foundations for even greater and more enthralling metamorphoses in uncharted infinity. At such a future eternity moment the master universe will still seem youthful; indeed, it will be always young in the face of the limitless possibilities of never-ending eternity.

106:7.9 (1170.2) The improbability of infinite destiny attainment does not in the least prevent the

idee su tale destino, e noi non esitiamo a dire che, se i tre potenziali assoluti potessero essere completamente attuati, sarebbe possibile concepire l'integrazione finale della realtà totale. Questa realizzazione di sviluppo è basata sull'attuazione completa degli Assoluti Non Qualificato, Universale e della Deità, i tre potenziali la cui unione costituisce la potenzialità inattuata dell'IO SONO, le realtà in sospenso dell'eternità, le possibilità irrealizzate di tutto il futuro ed ancora di più.

Tali eventualità sono piuttosto remote, a dir poco; tuttavia, nei meccanismi, nelle personalità e nelle associazioni delle tre Trinità noi crediamo di scoprire la possibilità teorica della riunificazione delle sette fasi assolute del Padre-IO SONO. E questo ci mette di fronte al concetto della triplice Trinità comprendente la Trinità del Paradiso di status esistenziale e le due Trinità di natura e di origine esperienziale apparse successivamente.

8. LA TRINITÀ DELLE TRINITÀ

La natura della Trinità delle Trinità è difficile da descrivere alla mente umana; essa è la somma effettiva della totalità dell'infinità esperienziale qual è manifestata in un'infinità teorica di realizzazione eterna. Nella Trinità delle Trinità l'infinito esperienziale raggiunge l'identità con l'infinito esistenziale, ed entrambi sono come uno nell'IO SONO preesperienziale e preesistenziale. La Trinità delle Trinità è l'espressione finale di tutto ciò che è contenuto nelle quindici triunità e nelle triodità associate. Le finalità sono difficili da comprendere per degli esseri relativi, siano esse esistenziali od esperienziali; perciò devono sempre essere presentate come delle relatività.

La Trinità delle Trinità esiste in parecchie fasi. Essa contiene delle possibilità, delle probabilità e delle inevitabilità che sconcertano l'immaginazione di esseri molto al di sopra del livello umano. Essa ha implicazioni che sono probabilmente insospettite dai filosofi celesti, perché le sue implicazioni sono contenute nelle triunità, e le triunità, in ultima analisi, sono insondabili.

Vi sono diverse maniere in cui la Trinità delle Trinità può essere descritta. Noi scegliamo di presentare il concetto dei tre livelli, che è il seguente:

1. Il livello delle tre Trinità.
2. Il livello della Deità esperienziale.
3. Il livello dell'IO SONO.

Questi sono livelli di unificazione crescente. In realtà la Trinità delle Trinità è il primo livello,

entertainment of ideas about such destiny, and we do not hesitate to say that, if the three absolute potentials could ever become completely actualized, it would be possible to conceive of the final integration of total reality. This developmental realization is predicated on the completed actualization of the Unqualified, Universal, and Deity Absolutes, the three potentialities whose union constitutes the latency of the I AM, the suspended realities of eternity, the abeyant possibilities of all futurity, and more.

106:7.10 (1170.3) Such eventualities are rather remote to say the least; nevertheless, in the mechanisms, personalities, and associations of the three Trinities we believe we detect the theoretical possibility of the reuniting of the seven absolute phases of the Father-I AM. And this brings us face to face with the concept of the threefold Trinity encompassing the Paradise Trinity of existential status and the two subsequently appearing Trinities of experiential nature and origin.

8. THE TRINITY OF TRINITIES

106:8.1 (1170.4) The nature of the Trinity of Trinities is difficult to portray to the human mind; it is the actual summation of the entirety of experiential infinity as such is manifested in a theoretical infinity of eternity realization. In the Trinity of Trinities the experiential infinite attains to identity with the existential infinite, and both are as one in the pre-experiential, pre-existential I AM. The Trinity of Trinities is the final expression of all that is implied in the fifteen triunities and associated triodities. Finalities are difficult for relative beings to comprehend, be they existential or experiential; therefore must they always be presented as relativities.

106:8.2 (1170.5) The Trinity of Trinities exists in several phases. It contains possibilities, probabilities, and inevitabilities that stagger the imaginations of beings far above the human level. It has implications that are probably unsuspected by the celestial philosophers, for its implications are in the triunities, and the triunities are, in the last analysis, unfathomable.

106:8.3 (1170.6) There are a number of ways in which the Trinity of Trinities can be portrayed. We elect to present the three-level concept, which is as follows:

- 106:8.4 (1170.7)* 1. The level of the three Trinities.
- 106:8.5 (1170.8)* 2. The level of experiential Deity.
- 106:8.6 (1170.9)* 3. The level of the I AM.

106:8.7 (1170.10) These are levels of increasing unification. Actually the Trinity of Trinities is the first

mentre i livelli secondo e terzo sono derivati dall'unificazione del primo.

IL PRIMO LIVELLO: Su questo livello iniziale d'associazione si ritiene che le tre Trinità funzionino come gruppi di personalità di Deità perfettamente sincronizzati, benché distinti.

1. La Trinità del Paradiso, l'associazione delle tre Deità del Paradiso — il Padre, il Figlio e lo Spirito. Si deve tenere presente che la Trinità del Paradiso implica una triplice funzione — una funzione assoluta, una funzione trascendentale (Trinità di Ultimità) ed una funzione finita (Trinità di Supremazia). La Trinità del Paradiso è ciascuna e tutte queste funzioni in qualunque momento ed in ogni tempo.

2. La Trinità Ultima. Questa è l'associazione di deità dei Creatori Supremi, di Dio il Supremo e degli Architetti dell'Universo Maestro. Anche se questa è una presentazione adeguata degli aspetti di divinità di questa Trinità, si deve tenere presente che vi sono altri aspetti di questa Trinità che tuttavia sembrano essere perfettamente coordinati con gli aspetti di divinità.

3. La Trinità Assoluta. Questo è il raggruppamento di Dio il Supremo, di Dio l'Ultimo e del Completatore del Destino Universale per ciò che concerne tutti i valori di divinità. Certe altre fasi di questo gruppo trino concernono valori diversi da quelli di divinità nel cosmo in espansione. Ma queste si stanno unificando con le fasi di divinità esattamente come gli aspetti di potere e di personalità delle Deità esperienziali sono attualmente in corso di sintesi esperienziale.

L'associazione di queste tre Trinità nella Trinità delle Trinità fornisce una possibile integrazione illimitata della realtà. Questo gruppo contiene cause, intermedi e finali; iniziatori, realizzatori e completatori; inizi, esistenze e destini. L'associazione Padre-Figlio è divenuta Figlio-Spirito e poi Spirito-Supremo ed in seguito Supremo-Ultimo ed Ultimo-Assoluto, fino all'Assoluto e Padre-Infinito — il completamento del ciclo della realtà. Similmente, in altre fasi che non concernono così direttamente la divinità e la personalità, la Prima Grande Sorgente e Centro autorealizza l'illimitatezza della realtà attorno al cerchio dell'eternità, dall'assolutezza dell'autoesistenza, passando per l'infinità dell'autorevelazione, fino alla finalità dell'autorealizzazione — dall'assoluto degli esistenziali alla finalità degli esperienziali.

IL SECONDO LIVELLO: La coordinazione delle tre Trinità implica inevitabilmente l'unione congiunta delle Deità esperienziali, che sono geneticamente associate con queste Trinità. La natura di questo secondo livello è stata talvolta presentata come:

level, while the second and third levels are unification-derivatives of the first.

106:8.8 (1171.1) **THE FIRST LEVEL:** On this initial level of association it is believed that the three Trinities function as perfectly synchronized, though distinct, groupings of Deity personalities.

106:8.9 (1171.2) 1. *The Paradise Trinity*, the association of the three Paradise Deities — Father, Son, and Spirit. It should be remembered that the Paradise Trinity implies a threefold function — an absolute function, a transcendental function (Trinity of Ultimacy), and a finite function (Trinity of Supremacy). The Paradise Trinity is any and all of these at any and all times.

106:8.10 (1171.3) 2. *The Ultimate Trinity*. This is the deity association of the Supreme Creators, God the Supreme, and the Architects of the Master Universe. While this is an adequate presentation of the divinity aspects of this Trinity, it should be recorded that there are other phases of this Trinity, which, however, appear to be perfectly coordinating with the divinity aspects.

106:8.11 (1171.4) 3. *The Absolute Trinity*. This is the grouping of God the Supreme, God the Ultimate, and the Consummator of Universe Destiny in regard to all divinity values. Certain other phases of this triune grouping have to do with other-than-divinity values in the expanding cosmos. But these are unifying with the divinity phases just as the power and the personality aspects of the experiential Deities are now in process of experiential synthesis.

106:8.12 (1171.5) The association of these three Trinities in the Trinity of Trinities provides for a possible unlimited integration of reality. This grouping contains causes, intermediates, and finals; inceptors, realizers, and consummators; beginnings, existences, and destinies. The Father-Son partnership has become Son-Spirit and then Spirit-Supreme and on to Supreme-Ultimate and Ultimate-Absolute, even to Absolute and Father-Infinito — the completion of the cycle of reality. Likewise, in other phases not so immediately concerned with divinity and personality, does the First Great Source and Center self-realize the limitlessness of reality around the circle of eternity, from the absoluteness of self-existence, through the endlessness of self-revelation, to the finality of self-realization — from the absolute of existentials to the finality of experientials.

106:8.13 (1171.6) **THE SECOND LEVEL:** The coordination of the three Trinities inevitably involves the associative union of the experiential Deities, who are genetically associated with these Trinities. The nature of this second level has been sometimes presented as:

1. Il Supremo. Questa è la conseguenza di deità dell'unità della Trinità del Paradiso in collegamento esperienziale con i figli Creatori-Creativi delle Deità del Paradiso. Il Supremo è l'incorporazione di deità del completamento del primo stadio di evoluzione finita.

2. L'Ultimo. Questa è la conseguenza di deità dell'unione eventuale della seconda Trinità, la personificazione trascendentale ed absonita della divinità. L'Ultimo consiste di molteplici qualità in un'unità considerata in modo vario, e la concezione umana nei suoi confronti dovrebbe ben includere almeno quelle fasi di ultimità che gestiscono il controllo, che sono personalmente sperimentabili e tensionalmente unificanti; ma vi sono molti altri aspetti della Deità eventuale che non sono rivelati. Anche se l'Ultimo ed il Supremo sono comparabili, non sono identici, né l'Ultimo è semplicemente un'amplificazione del Supremo.

3. L'Assoluto. Ci sono molte teorie sul carattere del terzo membro del secondo livello della Trinità delle Trinità. Dio l'Assoluto è indubbiamente implicato in questa associazione in quanto personalità risultante dalla funzione finale della Trinità Assoluta; tuttavia l'Assoluto della Deità è una realtà esistenziale con status di eternità.

La difficoltà concettuale concernente questo terzo membro è inerente al fatto che presupporre tale appartenenza implica in realtà un solo Assoluto. Teoricamente, se un tale evento potesse aver luogo, assisteremmo all'unificazione esperienziale dei tre Assoluti in uno solo. Ci viene insegnato che in infinità ed esistenzialmente c'è un solo Assoluto. Sebbene sia poco chiaro chi possa essere questo terzo membro, è spesso ipotizzato che potrebbe constare dell'Assoluto della Deità, dell'Assoluto Universale e dell'Assoluto Non Qualificato in una qualche forma di collegamento inimmaginabile e di manifestazione cosmica. Certamente la Trinità delle Trinità potrebbe difficilmente raggiungere la sua funzione completa senza la piena unificazione dei tre Assoluti, ed i tre Assoluti possono difficilmente essere unificati senza la realizzazione completa di tutti i potenziali infiniti.

La deformazione della verità sarà probabilmente minima se il terzo membro della Trinità delle Trinità è concepito come l'Assoluto Universale, purché questa concezione preveda l'Universale non soltanto come statico e potenziale ma anche come associativo. Ma noi non percepiamo ancora la relazione con gli aspetti creativo ed evolutivo della funzione della Deità totale.

Benché sia difficile formarsi un concetto completo della Trinità delle Trinità, un concetto limitato non è così difficile. Se il secondo livello

106:8.14 (1171.7) 1. *The Supreme*. This is the deity consequence of the unity of the Paradise Trinity in experiential liaison with the Creator-Creative children of the Paradise Deities. The Supreme is the deity embodiment of the completion of the first stage of finite evolution.

106:8.15 (1171.8) 2. *The Ultimate*. This is the deity consequence of the eventuated unity of the second Trinity, the transcendental and absonite personification of divinity. The Ultimate consists in a variably regarded unity of many qualities, and the human conception thereof would do well to include at least those phases of ultimacy which are control directing, personally experientible, and tensionally unifying, but there are many other unrevealed aspects of the eventuated Deity. While the Ultimate and the Supreme are comparable, they are not identical, neither is the Ultimate merely an amplification of the Supreme.

106:8.16 (1172.1) 3. *The Absolute*. There are many theories held as to the character of the third member of the second level of the Trinity of Trinities. God the Absolute is undoubtedly involved in this association as the personality consequence of the final function of the Trinity Absolute, yet the Deity Absolute is an existential reality of eternity status.

106:8.17 (1172.2) The concept difficulty regarding this third member is inherent in the fact that the presupposition of such a membership really implies just one Absolute. Theoretically, if such an event could take place, we should witness the *experiential* unification of the three Absolutes as one. And we are taught that, in infinity and *existentially*, there is one Absolute. While it is least clear as to who this third member can be, it is often postulated that such may consist of the Deity, Universal, and Unqualified Absolutes in some form of unimagined liaison and cosmic manifestation. Certainly, the Trinity of Trinities could hardly attain to complete function short of the full unification of the three Absolutes, and the three Absolutes can hardly be unified short of the complete realization of all infinite potentials.

106:8.18 (1172.3) It will probably represent a minimum distortion of truth if the third member of the Trinity of Trinities is conceived as the Universal Absolute, provided this conception envisions the Universal not only as static and potential but also as associative. But we still do not perceive the relationship to the creative and evolutionary aspects of the function of total Deity.

106:8.19 (1172.4) Though a completed concept of the Trinity of Trinities is difficult to form, a qualified concept is not so difficult. If the second level of the

della Trinità delle Trinità è concepito come essenzialmente personale, diviene del tutto possibile postulare l'unione di Dio il Supremo, di Dio l'Ultimo e di Dio l'Assoluto come la ripercussione personale dell'unione delle Trinità personali che sono ancestrali a queste Deità esperienziali. Noi azzardiamo l'opinione che queste tre Deità esperienziali si unificheranno certamente sul secondo livello come conseguenza diretta dell'unità crescente delle loro Trinità ancestrali e causative che costituiscono il primo livello.

Il primo livello consiste di tre Trinità; il secondo livello esiste come associazione di personalità di quelle personalità di Deità di evoluzione esperienziale, di eventuale esperienziale ed esperienziali-esistenziali. E indipendentemente da ogni difficoltà concettuale a comprendere la Trinità delle Trinità completa, l'associazione personale di queste tre Deità sul secondo livello è divenuta manifesta nella nostra stessa era universale nel fenomeno della deitizzazione di Majeston, che fu attuato sul secondo livello dall'Assoluto della Deità, agente tramite l'Ultimo ed in risposta al mandato creativo iniziale dell'Essere Supremo.

IL TERZO LIVELLO: In un'ipotesi non qualificata del secondo livello della Trinità delle Trinità è compresa la correlazione di ogni fase di ciascun tipo di realtà che è, che fu, o potrebbe essere nell'insieme dell'infinità. L'Essere Supremo non è solo spirito ma anche mente, potere ed esperienza. L'Ultimo è tutto ciò e molto di più, mentre nel concetto congiunto dell'unità degli Assoluti della Deità, Universale e Non Qualificato è inclusa la finalità assoluta di ogni realizzazione della realtà.

Nell'unione del Supremo, dell'Ultimo e dell'Assoluto completo potrebbe prodursi la ricostituzione funzionale di quegli aspetti dell'infinità che furono originariamente frammentati dall'IO SONO e che si tradussero nell'apparizione dei Sette Assoluti dell'Infinità. Benché i filosofi dell'universo ritengano che questa sia una probabilità assai remota, nondimeno noi ci poniamo spesso questa domanda: se il secondo livello della Trinità delle Trinità potesse raggiungere un'unità trinitaria, che cosa potrebbe accadere allora come conseguenza di tale unità di deità? Noi non lo sappiamo, ma siamo convinti che ciò condurrebbe direttamente alla realizzazione dell'IO SONO raggiungibile per esperienza. Dal punto di vista degli esseri personali ciò potrebbe significare che l'inconoscibile IO SONO è divenuto accessibile per esperienza in quanto Padre-Infinito. Quello che questi destini assoluti possono significare da un punto di vista non personale è un'altra questione che solo l'eternità potrebbe chiarire. Ma quando esaminiamo queste

Trinity of Trinities is conceived as essentially personal, it becomes quite possible to postulate the union of God the Supreme, God the Ultimate, and God the Absolute as the personal repercussion of the union of the personal Trinities who are ancestral to these experiential Deities. We venture the opinion that these three experiential Deities will certainly unify on the second level as the direct consequence of the growing unity of their ancestral and causative Trinities who constitute the first level.

106:8.20 (1172.5) The first level consists of three Trinities; the second level exists as the personality association of experiential-evolved, experiential-eventuated, and experiential-existential Deity personalities. And regardless of any conceptual difficulty in understanding the complete Trinity of Trinities, the personal association of these three Deities on the second level has become manifest to our own universe age in the phenomenon of the deitization of Majeston, who was actualized on this second level by the Deity Absolute, acting through the Ultimate and in response to the initial creative mandate of the Supreme Being.

106:8.21 (1172.6) **THE THIRD LEVEL:** In an unqualified hypothesis of the second level of the Trinity of Trinities, there is embraced the correlation of every phase of every kind of reality that is, or was, or could be in the entirety of infinity. The Supreme Being is not only spirit but also mind and power and experience. The Ultimate is all this and much more, while, in the conjoined concept of the oneness of the Deity, Universal, and Unqualified Absolutes, there is included the absolute finality of all reality realization.

106:8.22 (1172.7) In the union of the Supreme, Ultimate, and the complete Absolute, there could occur the functional reassembly of those aspects of infinity which were originally segmentalized by the I AM, and which resulted in the appearance of the Seven Absolutes of Infinity. Though the universe philosophers deem this to be a most remote probability, still, we often ask this question: If the second level of the Trinity of Trinities could ever achieve trinity unity, what then would transpire as a consequence of such deity unity? We do not know, but we are confident that it would lead directly to the realization of the I AM as an experiential attainable. From the standpoint of personal beings it could mean that the unknowable I AM had become experiential as the Father-Infinite. What these absolute destinies might mean from a nonpersonal standpoint is another matter and one which only eternity could possibly clarify. But as we view these remote eventualities as personal creatures, we deduce that the final destiny of all personalities is the final knowing of the Universal Father of these selfsame

eventualità remote in qualità di creature personali, ne deduciamo che il destino finale di tutte le personalità è la conoscenza finale del Padre Universale di queste stesse personalità.

Nel modo in cui noi concepiamo filosoficamente l'IO SONO nell'eternità passata, egli è solo, non c'è nessuno all'infuori di lui. Guardando avanti nell'eternità futura non vediamo come l'IO SONO possa cambiare come esistenziale, ma siamo inclini a prevedere una grande differenza esperienziale. Un tale concetto dell'IO SONO implica la completa autorealizzazione — esso abbraccia quella galassia illimitata di personalità che sono divenute partecipanti volontarie nell'autorevelazione dell'IO SONO e che resteranno eternamente delle parti volitive assolute della totalità dell'infinità, dei figli finali del Padre assoluto.

personalities.

106:8.23 (1173.1) As we philosophically conceive of the I AM in past eternity, he is alone, there is none beside him. Looking forward into future eternity, we do not see that the I AM could possibly change as an existential, but we are inclined to forecast a vast experiential difference. Such a concept of the I AM implies full self-realization — it embraces that limitless galaxy of personalities who have become volitional participants in the self-revelation of the I AM, and who will remain eternally as absolute volitional parts of the totality of infinity, final sons of the absolute Father.

9. L'UNIFICAZIONE ESISTENZIALE INFINITA

Nel concetto della Trinità delle Trinità noi postuliamo la possibile unificazione esperienziale della realtà illimitata, e formuliamo talvolta la teoria che tutto questo potrebbe prodursi nell'estrema lontananza della remota eternità. Ma c'è tuttavia un'unificazione reale ed attuale dell'infinità in questa stessa era come in tutte le ere passate e future dell'universo; tale unificazione è esistenziale nella Trinità del Paradiso. L'unificazione dell'infinità come realtà esperienziale è inimmaginabilmente remota, ma un'unità non qualificata dell'infinità domina il momento presente dell'esistenza dell'universo ed unisce le divergenze di tutta la realtà con una maestà esistenziale che è assoluta.

Quando le creature finite tentano di concepire un'unificazione dell'infinito sui livelli di finalit  dell'eternit  completata, si trovano di fronte a limitazioni intellettuali inerenti alle loro esistenze finite. Il tempo, lo spazio e l'esperienza costituiscono delle barriere per il concetto delle creature; e tuttavia, senza il tempo, al di fuori dello spazio ed in mancanza d'esperienza, nessuna creatura potrebbe giungere ad una comprensione anche limitata della realt  dell'universo. Senza sensibilit  al tempo nessuna creatura evolutiva potrebbe percepire le relazioni di sequenza. Senza percezione dello spazio nessuna creatura potrebbe capire bene le relazioni di simultaneit . Senza esperienza nessuna creatura evolutiva potrebbe mai esistere; solo i Sette Assoluti dell'Infinit  trascendono realmente l'esperienza, ed anche questi possono essere esperienziali in certe fasi.

Il tempo, lo spazio e l'esperienza sono i pi  grandi aiuti dell'uomo per la percezione della realt  relativa ed anche i suoi pi  formidabili ostacoli per

9. EXISTENTIAL INFINITE UNIFICATION

106:9.1 (1173.2) In the concept of the Trinity of Trinities we postulate the possible experiential unification of limitless reality, and we sometimes theorize that all this may happen in the utter remoteness of far-distant eternity. But there is nonetheless an actual and present unification of infinity in this very age as in all past and future universe ages; such unification is existential in the Paradise Trinity. Infinity unification as an experiential reality is unthinkableably remote, but an unqualified unity of infinity now dominates the present moment of universe existence and unites the divergencies of all reality with an existential majesty that is *absolute*.

106:9.2 (1173.3) When finite creatures attempt to conceive of infinite unification on the finality levels of consummated eternity, they are face to face with intellect limitations inherent in their finite existences. Time, space, and experience constitute barriers to creature concept; and yet, without time, apart from space, and except for experience, no creature could achieve even a limited comprehension of universe reality. Without time sensitivity, no evolutionary creature could possibly perceive the relations of sequence. Without space perception, no creature could fathom the relations of simultaneity. Without experience, no evolutionary creature could even exist; only the Seven Absolutes of Infinity really transcend experience, and even these may be experiential in certain phases.

106:9.3 (1173.4) Time, space, and experience are man's greatest aids to relative reality perception and yet his most formidable obstacles to complete

la percezione della realtà completa. I mortali e molte altre creature dell'universo trovano necessario pensare che i potenziali siano attuati nello spazio e che si evolvano fino alla loro maturità nel tempo, ma tutto questo processo è un fenomeno del tempo-spazio che non esiste effettivamente nel Paradiso e nell'eternità. Sul livello assoluto non c'è né tempo né spazio; tutti i potenziali possono esservi percepiti come degli attuali.

Il concetto dell'unificazione di tutta la realtà, sia in questa che in qualunque altra era dell'universo, è fondamentalmente duplice: esistenziale ed esperienziale. Questa unità è in corso di realizzazione esperienziale nella Trinità delle Trinità, ma il grado di attuazione apparente di questa triplice Trinità è direttamente proporzionale alla scomparsa delle qualificazioni e delle imperfezioni della realtà nel cosmo. Ma l'integrazione totale della realtà è presente senza riserve, eternamente ed esistenzialmente nella Trinità del Paradiso, all'interno della quale, in questo stesso momento dell'universo, la realtà infinita è assolutamente unificata.

Il paradosso creato dai punti di vista esperienziale ed esistenziale è inevitabile ed è fondato in parte sul fatto che la Trinità del Paradiso e la Trinità delle Trinità sono ciascuna una relazione di eternità che i mortali possono solo percepire come una relatività del tempo-spazio. Il concetto umano dell'attuazione esperienziale graduale della Trinità delle Trinità — il punto di vista del tempo — deve essere integrato dal postulato addizionale che questa è già un dato di fatto — il punto di vista dell'eternità. Ma come possono essere conciliati questi due punti di vista? Noi suggeriamo ai mortali finiti di accettare la verità che la Trinità del Paradiso è l'unificazione esistenziale dell'infinità e che l'incapacità di scoprire la presenza reale e la manifestazione completa della Trinità delle Trinità esperienziale è in parte dovuta alla deformazione reciproca prodotta da:

1. Il punto di vista umano limitato, l'incapacità di afferrare il concetto dell'eternità non qualificata.

2. Lo status umano imperfetto, la lontananza dal livello assoluto degli esperienziali.

3. Il proposito dell'esistenza umana, il fatto che l'umanità è destinata ad evolversi per mezzo della tecnica dell'esperienza, e perciò deve essere basata per inerenza e costituzione sull'esperienza. Solo un Assoluto può essere sia esistenziale che esperienziale.

Il Padre Universale nella Trinità del Paradiso è l'IO SONO della Trinità delle Trinità, e sono i limiti finiti che impediscono l'esperienza del Padre come infinito. Il concetto dell'IO SONO

reality perception. Mortals and many other universe creatures find it necessary to think of potentials as being actualized in space and evolving to fruition in time, but this entire process is a time-space phenomenon which does not actually take place on Paradise and in eternity. On the absolute level there is neither time nor space; all potentials may be there perceived as actuals.

106:9.4 (1173.5) The concept of the unification of all reality, be it in this or any other universe age, is basically twofold: existential and experiential. Such a unity is in process of experiential realization in the Trinity of Trinities, but the degree of the apparent actualization of this threefold Trinity is directly proportional to the disappearance of the qualifications and imperfections of reality in the cosmos. But total integration of reality is unqualifiedly and eternally and existentially present in the Paradise Trinity, within which, at this very universe moment, infinite reality is absolutely unified.

106:9.5 (1174.1) The paradox created by the experiential and the existential viewpoints is inevitable and is predicated in part on the fact that the Paradise Trinity and the Trinity of Trinities are each an eternity relationship which mortals can only perceive as a time-space relativity. The human concept of the gradual experiential actualization of the Trinity of Trinities — the time viewpoint — must be supplemented by the additional postulate that this is already a factualization — the eternity viewpoint. But how can these two viewpoints be reconciled? To finite mortals we suggest the acceptance of the truth that the Paradise Trinity is the existential unification of infinity, and that the inability to detect the actual presence and completed manifestation of the experiential Trinity of Trinities is in part due to reciprocal distortion because of:

106:9.6 (1174.2) 1. The limited human viewpoint, the inability to grasp the concept of unqualified eternity.

106:9.7 (1174.3) 2. The imperfect human status, the remoteness from the absolute level of experientials.

106:9.8 (1174.4) 3. The purpose of human existence, the fact that mankind is designed to evolve by the technique of experience and, therefore, must be inherently and constitutively dependent on experience. Only an Absolute can be both existential and experiential.

106:9.9 (1174.5) The Universal Father in the Paradise Trinity is the I AM of the Trinity of Trinities, and the failure to experience the Father as infinite is due to finite limitations. The concept of the *existential*,

esistenziale, solitario, pretrinitario e non raggiungibile, ed il postulato dell'IO SONO esperienziale, posteriore alla Trinità delle Trinità e raggiungibile, sono una sola e stessa ipotesi. Nessun cambiamento effettivo ha avuto luogo nell'Infinito; tutti gli sviluppi apparenti sono dovuti alle accresciute capacità di ricevere la realtà e di apprezzare il cosmo.

L'IO SONO, in ultima analisi, deve esistere prima di tutti gli esistenziali e dopo di tutti gli esperienziali. Anche se queste idee possono non chiarire i paradossi dell'eternità e dell'infinità nella mente umana, dovrebbero almeno stimolare tali intelletti finiti ad affrontare di nuovo questi problemi senza fine, problemi che continueranno ad intrigarvi su Salvington e successivamente come finalitari, e lungo tutto l'interminabile futuro delle vostre carriere eterne negli universi in continua espansione.

Presto o tardi tutte le personalità dell'universo cominciano a rendersi conto che la ricerca finale dell'eternità è l'esplorazione senza fine dell'infinità, l'interminabile viaggio di scoperta nell'assolutezza della Prima Sorgente e Centro. Presto o tardi ci rendiamo tutti conto che la crescita delle creature è proporzionale alla loro identificazione con il Padre. Noi giungiamo a comprendere che vivere la volontà di Dio è il passaporto eterno verso le possibilità senza fine dell'infinità stessa. I mortali comprenderanno un giorno che la riuscita nella ricerca dell'Infinito è direttamente proporzionale al raggiungimento della somiglianza con il Padre, e che in quest'era dell'universo le realtà del Padre sono rivelate all'interno delle qualità di divinità. E queste qualità di divinità sono acquisite personalmente dalle creature dell'universo nell'esperienza di vivere divinamente, e vivere divinamente significa vivere effettivamente la volontà di Dio.

Per le creature materiali, evoluzionarie e finite una vita basata sul vivere la volontà del Padre porta direttamente al raggiungimento della supremazia spirituale nell'arena della personalità e conduce tali creature un po' più vicine alla comprensione del Padre-Infinito. Una vita così incentrata sul Padre è fondata sulla verità, sensibile alla bellezza e dominata dalla bontà. Questa persona che conosce Dio è interiormente illuminata dall'adorazione ed esteriormente consacrata al servizio sincero della fratellanza universale di tutte le personalità, un ministero di servizio pieno di misericordia e motivato dall'amore, mentre tutte queste qualità di vita sono unificate nella personalità in evoluzione sui livelli in continua ascesa di saggezza cosmica, di autorealizzazione, di scoperta di Dio e di adorazione del Padre.

[Presentato da un Melchizedek di Nebadon.]

solitary, pre-Trinity nonattainable I AM and the postulate of the *experiential* post-Trinity of Trinities and attainable I AM are one and the same hypothesis; no actual change has taken place in the Infinite; all apparent developments are due to increased capacities for reality reception and cosmic appreciation.

106:9.10 (1174.6) The I AM, in the final analysis, must exist *before* all existentials and *after* all experientials. While these ideas may not clarify the paradoxes of eternity and infinity in the human mind, they should at least stimulate such finite intellects to grapple anew with these never-ending problems, problems which will continue to intrigue you on Salvington and later as finalizers and on throughout the unending future of your eternal careers in the wide-spreading universes.

106:9.11 (1174.7) Sooner or later all universe personalities begin to realize that the final quest of eternity is the endless exploration of infinity, the never-ending voyage of discovery into the absoluteness of the First Source and Center. Sooner or later we all become aware that all creature growth is proportional to Father identification. We arrive at the understanding that living the will of God is the eternal passport to the endless possibility of infinity itself. Mortals will sometime realize that success in the quest of the Infinite is directly proportional to the achievement of Fatherlikeness, and that in this universe age the realities of the Father are revealed within the qualities of divinity. And these qualities of divinity are personally appropriated by universe creatures in the experience of living divinely, and to live divinely means actually to live the will of God.

106:9.12 (1175.1) To material, evolutionary, finite creatures, a life predicated on the living of the Father's will leads directly to the attainment of spirit supremacy in the personality arena and brings such creatures one step nearer the comprehension of the Father-Infinito. Such a Father life is one predicated on truth, sensitive to beauty, and dominated by goodness. Such a God-knowing person is inwardly illuminated by worship and outwardly devoted to the wholehearted service of the universal brotherhood of all personalities, a service ministry which is filled with mercy and motivated by love, while all these life qualities are unified in the evolving personality on ever-ascending levels of cosmic wisdom, self-realization, God-finding, and Father worship.

106:9.13 (1175.2) [Presented by a Melchizedek of Nebadon.]

Fascicolo 107. Origine e natura degli Aggiustatori di Pensiero

⇨ 106

Il Libro di Urantia

108 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 107
ORIGINE E NATURA DEGLI
AGGIUSTATORI DI PENSIERO

Sezioni

Introduzione

1. L'origine degli Aggiustatori di Pensiero
2. La classificazione degli Aggiustatori
3. La sede degli Aggiustatori su Divinington
4. Natura e presenza degli Aggiustatori
5. Il tipo di mente degli Aggiustatori
6. Gli Aggiustatori quali puri spiriti
7. Gli Aggiustatori e la personalità

PAPER 107
ORIGIN AND NATURE OF THOUGHT
ADJUSTERS

SECTIONS

Introduction

1. Origin of Thought Adjusters
2. Classification of Adjusters
3. The Divinington Home of Adjusters
4. Nature and Presence of Adjusters
5. Adjuster Mindedness
6. Adjusters as Pure Spirits
7. Adjusters and Personality

Introduzione

BENCHÈ il Padre Universale sia personalmente residente in Paradiso, al centro stesso degli universi, è anche effettivamente presente sui mondi dello spazio nella mente dei suoi innumerevoli figli del tempo, perché dimora in loro sotto l'aspetto dei Monitori del Mistero. Il Padre eterno è allo stesso tempo il più lontano dai suoi figli planetari mortali ed il più intimamente associato a loro.

Gli Aggiustatori sono la realtà dell'amore del Padre incarnato nell'anima degli uomini; essi sono la vera promessa della carriera eterna dell'uomo, imprigionata nella mente mortale; sono l'essenza della personalità finalizzata perfezionata dell'uomo, che egli può pregustare nel tempo via via che s'impadronisce progressivamente della tecnica divina di riuscire a vivere la volontà del Padre, passo dopo passo, nell'ascensione di un universo dopo l'altro fino a raggiungere effettivamente la presenza divina di suo Padre in Paradiso.

Dio, avendo comandato all'uomo di essere perfetto, come lui stesso è perfetto, è disceso

INTRODUCTION

107:0.1 (1176.1) **ALTHOUGH** the Universal Father is personally resident on Paradise, at the very center of the universes, he is also actually present on the worlds of space in the minds of his countless children of time, for he indwells them as the Mystery Monitors. The eternal Father is at one and the same time farthest removed from, and most intimately associated with, his planetary mortal sons.

107:0.2 (1176.2) The Adjusters are the actuality of the Father's love incarnate in the souls of men; they are the veritable promise of man's eternal career imprisoned within the mortal mind; they are the essence of man's perfected finaliter personality, which he can foretaste in time as he progressively masters the divine technique of achieving the living of the Father's will, step by step, through the ascension of universe upon universe until he actually attains the divine presence of his Paradise Father.

107:0.3 (1176.3) God, having commanded man to be perfect, even as he is perfect, has descended as

sotto forma di Aggiustatore per divenire il partner esperienziale dell'uomo nel compimento del destino celeste che è stato stabilito in questo modo. Il frammento di Dio che dimora nella mente dell'uomo è la certezza assoluta e senza riserve che l'uomo può trovare il Padre Universale in associazione con questo Aggiustatore divino, che è venuto da Dio per trovare l'uomo e farne suo figlio mentre è ancora nella carne.

Ogni mortale che ha visto un Figlio Creatore ha visto il Padre Universale, e colui che è abitato da un Aggiustatore divino è abitato dal Padre del Paradiso. Ogni mortale che segue consciamente od inconsciamente le direttive del suo Aggiustatore interiore vive conformemente alla volontà di Dio. La coscienza della presenza dell'Aggiustatore è la coscienza della presenza di Dio. La fusione eterna dell'Aggiustatore con l'anima evolutiva dell'uomo è l'esperienza effettiva dell'unione eterna con Dio come associato universale della Deità.

È l'Aggiustatore che crea dentro l'uomo il desiderio insaziabile e la voglia incessante di essere simile a Dio, di raggiungere il Paradiso e là, davanti alla persona reale della Deità, di adorare la sorgente infinita di questo dono divino. L'Aggiustatore è la presenza vivente che collega effettivamente il figlio mortale a suo Padre del Paradiso e lo attira sempre di più vicino al Padre. L'Aggiustatore è la nostra equalizzazione compensatoria dell'enorme tensione universale creata dalla distanza che separa l'uomo da Dio e dal grado della sua parzialità in contrasto con l'universalità del Padre eterno.

L'Aggiustatore è l'essenza assoluta di un essere infinito imprigionato nella mente di una creatura finita che, in relazione alla scelta di tale mortale, può alla fine portare a compimento questa unione temporanea di Dio e dell'uomo e realizzare veramente un nuovo ordine d'esistenza per un servizio universale senza fine. L'Aggiustatore è la realtà divina universale che rende un fatto la verità che Dio è il Padre dell'uomo. L'Aggiustatore è l'infallibile bussola cosmica dell'uomo, che orienta sempre e sicuramente l'anima verso Dio.

Sui mondi evolutivi le creature dotate di volontà attraversano tre stadi di sviluppo generale dell'essere: dall'arrivo dell'Aggiustatore fino ad uno sviluppo relativamente completo, circa a vent'anni di età su Urantia, i Monitori sono talvolta denominati Cambiatori di Pensiero. Da questo periodo fino al raggiungimento dell'età del discernimento, circa a quarant'anni, i Monitori del Mistero sono chiamati Aggiustatori di Pensiero. Dal raggiungimento del discernimento fino alla liberazione dalla carne essi sono spesso denominati Controllori di Pensiero. Queste tre fasi della vita umana non hanno alcuna connessione

the Adjuster to become man's experiential partner in the achievement of the supernal destiny which has been thus ordained. The fragment of God which indwells the mind of man is the absolute and unqualified assurance that man can find the Universal Father in association with this divine Adjuster, which came forth from God to find man and sonship him even in the days of the flesh.

107:0.4 (1176.4) Any mortal who has seen a Creator Son has seen the Universal Father, and he who is indwelt by a divine Adjuster is indwelt by the Paradise Father. Every mortal who is consciously or unconsciously following the leading of his indwelling Adjuster is living in accordance with the will of God. Consciousness of Adjuster presence is consciousness of God's presence. Eternal fusion of the Adjuster with the evolutionary soul of man is the factual experience of eternal union with God as a universe associate of Deity.

107:0.5 (1176.5) It is the Adjuster who creates within man that unquenchable yearning and incessant longing to be like God, to attain Paradise, and there before the actual person of Deity to worship the infinite source of the divine gift. The Adjuster is the living presence which actually links the mortal son with his Paradise Father and draws him nearer and nearer to the Father. The Adjuster is our compensatory equalization of the enormous universe tension which is created by the distance of man's removal from God and by the degree of his partiality in contrast with the universality of the eternal Father.

107:0.6 (1176.6) The Adjuster is an absolute essence of an infinite being imprisoned within the mind of a finite creature which, depending on the choosing of such a mortal, can eventually consummate this temporary union of God and man and veritably actualize a new order of being for unending universe service. The Adjuster is the divine universe reality which factualizes the truth that God is man's Father. The Adjuster is man's infallible cosmic compass, always and unerringly pointing the soul Godward.

107:0.7 (1177.1) On the evolutionary worlds, will creatures traverse three general developmental stages of being: From the arrival of the Adjuster to comparative full growth, about twenty years of age on Urantia, the Monitors are sometimes designated Thought Changers. From this time to the attainment of the age of discretion, about forty years, the Mystery Monitors are called Thought Adjusters. From the attainment of discretion to deliverance from the flesh, they are often referred to as Thought Controllers. These three phases of mortal life have no connection with the three stages of Adjuster progress in mind duplication

con i tre stadi di progresso degli Aggiustatori nella duplicazione della mente e nell'evoluzione dell'anima.

and soul evolution.

1. L'ORIGINE DEGLI AGGIUSTATORI DI PENSIERO

Poiché gli Aggiustatori di Pensiero sono dell'essenza della Deità originale, nessuno può pretendere di parlare con autorità della loro natura ed origine. Io posso soltanto rivelare le tradizioni di Salvington e le credenze di Uversa; posso solamente spiegare come noi consideriamo questi Monitori del Mistero e le loro entità associate in tutto il grande universo.

Benché vi siano opinioni diverse sul modo di conferimento degli Aggiustatori di Pensiero, non esistono tali divergenze sulla loro origine; tutti sono d'accordo che essi provengono direttamente dal Padre Universale, la Prima Sorgente e Centro. Essi non sono esseri creati; sono entità frammentate costituenti la presenza reale del Dio infinito. Insieme con i loro numerosi associati non rivelati, gli Aggiustatori sono di divinità non diluita e non mischiata, parti non qualificate e non attenuate della Deità; essi sono di Dio e, per quanto siamo capaci di discernerli, essi sono Dio.

Quanto al momento in cui hanno iniziato la loro esistenza separata dall'assolutezza della Prima Sorgente e Centro, noi non lo conosciamo; né conosciamo il loro numero. Noi sappiamo molto poco sulla loro carriera prima del loro arrivo sui pianeti del tempo per dimorare nelle menti umane. Ma da quel momento in poi noi siamo più o meno al corrente della loro progressione cosmica fino al completamento, incluso, del loro destino trino: il raggiungimento della personalità grazie alla fusione con un ascendente mortale, il raggiungimento della personalità per decisione del Padre Universale o la liberazione dagli incarichi conosciuti degli Aggiustatori di Pensiero.

Anche se non lo sappiamo, noi presumiamo che gli Aggiustatori siano costantemente individualizzati via via che l'universo si amplia e che i candidati alla fusione con un Aggiustatore crescono di numero. Ma è anche possibile che ci sbagliamo nel tentare di attribuire una dimensione numerica agli Aggiustatori; come Dio stesso, questi frammenti della sua natura insondabile possono essere esistenzialmente infiniti.

La tecnica dell'origine degli Aggiustatori di Pensiero è una delle funzioni non rivelate del Padre Universale. Noi abbiamo tutte le ragioni di credere che nessuno degli altri associati assoluti della Prima Sorgente e Centro abbia niente a che vedere con la produzione dei frammenti del Padre. Gli Aggiustatori sono semplicemente ed

1. ORIGIN OF THOUGHT ADJUSTERS

107:1.1 (1177.2) Since Thought Adjusters are of the essence of original Deity, no one may presume to discourse authoritatively upon their nature and origin; I can only impart the traditions of Salvington and the beliefs of Uversa; I can only explain how we regard these Mystery Monitors and their associated entities throughout the grand universe.

107:1.2 (1177.3) Though there are diverse opinions regarding the mode of the bestowal of Thought Adjusters, there exist no such differences concerning their origin; all are agreed that they proceed direct from the Universal Father, the First Source and Center. They are not created beings; they are fragmentized entities constituting the factual presence of the infinite God. Together with their many unrevealed associates, the Adjusters are undiluted and unmixed divinity, unqualified and unattenuated parts of Deity; they are of God, and as far as we are able to discern, *they are God*.

107:1.3 (1177.4) As to the time of their beginning separate existences apart from the absoluteness of the First Source and Center, we do not know; neither do we know their number. We know very little concerning their careers until they arrive on the planets of time to indwell human minds, but from that time on we are more or less familiar with their cosmic progressions up to and including the consummation of their triune destinies: attainment of personality by fusion with some mortal ascender, attainment of personality by fiat of the Universal Father, or liberation from the known assignments of Thought Adjusters.

107:1.4 (1177.5) Although we do not know, we presume that Adjusters are being constantly individualized as the universe enlarges, and as the candidates for Adjuster fusion increase in numbers. But it may be equally possible that we are in error in attempting to assign a numerical magnitude to the Adjusters; like God himself, these fragments of his unfathomable nature may be existentially infinite.

107:1.5 (1177.6) The technique of the origin of the Thought Adjusters is one of the unrevealed functions of the Universal Father. We have every reason to believe that none of the other absolute associates of the First Source and Center have aught to do with the production of Father fragments. Adjusters are simply and eternally the

eternamente dei doni divini; essi sono di Dio e provengono da Dio, e sono simili a Dio.

Nella loro relazione con le creature con cui si fondono essi rivelano un amore superno ed un ministero spirituale che confermano profondamente la dichia razione che Dio è spirito. Ma ci sono molte cose che avvengono in aggiunta a questo ministero trascendente che non sono mai state rivelate ai mortali di Urantia. Né noi comprendiamo pienamente che cosa avvenga realmente quando il Padre Universale dona qualcosa di se stesso affinché sia parte della personalità di una creatura del tempo. E nemmeno la progressione ascendente dei finalitari del Paradiso ha ancora rivelato le piene possibilità inerenti a questa associazione superna dell'uomo e di Dio. In ultima analisi i frammenti del Padre devono essere il dono del Dio assoluto a quelle creature il cui destino ingloba la possibilità di raggiungere Dio in quanto assoluto.

Come il Padre Universale frammenta la sua Deità prepersonale, così lo Spirito Infinito individualizza porzioni del suo spirito prementale affinché risiedano e si fondino effettivamente con le anime evoluzionarie dei mortali sopravvissuti della serie a fusione con lo spirito. Ma la natura del Figlio Eterno non è frammentabile in questo modo; lo spirito del Figlio Originale è diffuso o distintamente personale. Le creature fuse con il Figlio sono unite a conferimenti individualizzati dello spirito dei Figli Creatori del Figlio Eterno.

divine gifts; they are of God and from God, and they are like God.

107:1.6 (1177.7) In their relationship to fusion creatures they reveal a supernal love and spiritual ministry that is profoundly confirmative of the declaration that God is spirit. But there is much that takes place in addition to this transcendent ministry that has never been revealed to Urantia mortals. Neither do we fully understand just what really transpires when the Universal Father gives of himself to be a part of the personality of a creature of time. Nor has the ascending progression of the Paradise finalizers as yet disclosed the full possibilities inherent in this supernal partnership of man and God. In the last analysis, the Father fragments must be the gift of the absolute God to those creatures whose destiny encompasses the possibility of the attainment of God as absolute.

107:1.7 (1178.1) As the Universal Father fragmentizes his prepersonal Deity, so does the Infinite Spirit individuate portions of his premind spirit to indwell and actually to fuse with the evolutionary souls of the surviving mortals of the spirit-fusion series. But the nature of the Eternal Son is not thus fragmentable; the spirit of the Original Son is either diffuse or discretely personal. Son-fused creatures are united with individualized bestowals of the spirit of the Creator Sons of the Eternal Son.

2. LA CLASSIFICAZIONE DEGLI AGGIUSTATORI

Gli Aggiustatori sono individualizzati come entità vergini e sono tutti destinati a divenire dei Monitori liberati, fusi, o Personalizzati. Noi intendiamo che ci sono sette ordini di Aggiustatori di Pensiero, anche se non comprendiamo totalmente queste divisioni. Noi designiamo spesso i differenti ordini come segue:

1. Aggiustatori Vergini, quelli che servono nel loro incarico iniziale nella mente di candidati evoluzionari alla sopravvivenza eterna. I Monitori del Mistero sono eternamente uniformi quanto alla loro natura divina. Essi sono uniformi anche nella loro natura esperienziale quando escono per la prima volta da Divinington; la loro differenziazione esperienziale successiva risulta dalla loro esperienza reale nel ministero universale.

2. Aggiustatori Avanzati, quelli che hanno servito per uno o più periodi con creature dotate di volontà su mondi in cui la fusione finale ha luogo tra l'identità della creatura del tempo ed una porzione individualizzata dello spirito della manifestazione nell'universo locale della Terza

2. CLASSIFICATION OF ADJUSTERS

107:2.1 (1178.2) Adjusters are individuated as virgin entities, and all are destined to become either liberated, fused, or Personalized Monitors. We understand that there are seven orders of Thought Adjusters, although we do not altogether comprehend these divisions. We often refer to the different orders as follows:

107:2.2 (1178.3) 1. *Virgin Adjusters*, those serving on their initial assignment in the minds of evolutionary candidates for eternal survival. Mystery Monitors are eternally uniform in divine nature. They are also uniform in experiential nature as they first go out from Divinington; subsequent experiential differentiation is the result of actual experience in universe ministry.

107:2.3 (1178.4) 2. *Advanced Adjusters*, those who have served one or more seasons with will creatures on worlds where the final fusion takes place between the identity of the creature of time and an individualized portion of the spirit of the local universe manifestation of the Third Source

Sorgente e Centro.

3. Aggiustatori Supremi, quei Monitori che hanno servito nell'avventura del tempo sui mondi evolutivi, ma i cui partner umani hanno rifiutato per qualche ragione la sopravvivenza eterna, e quei Monitori che sono stati successivamente assegnati ad altre avventure in altri mortali situati su altri mondi in evoluzione. Un Aggiustatore Supremo, benché non più divino di un Monitore Vergine, ha fatto più esperienza e può fare cose nella mente umana che un Aggiustatore meno esperto non potrebbe fare.

4. Aggiustatori Scomparsi. Avviene a questo punto una pausa nei nostri sforzi per seguire le carriere dei Monitori del Mistero. C'è un quarto stadio di servizio del quale non siamo certi. I Melchizedek insegnano che gli Aggiustatori del quarto stadio eseguono incarichi separati, percorrendo l'universo degli universi. I Messaggeri Solitari sono inclini a credere che essi siano come uno con la Prima Sorgente e Centro per godere di un periodo di piacevole associazione con il Padre stesso. Ed è del tutto possibile che un Aggiustatore stia percorrendo l'universo maestro stando simultaneamente unito al Padre onnipresente.

5. Aggiustatori Liberati, quei Monitori del Mistero che sono stati liberati per l'eternità dal servizio del tempo presso i mortali delle sfere in evoluzione. Quali funzioni essi possano svolgere, non lo sappiamo.

6 Aggiustatori Fusi — i finalitari — quelli che sono divenuti uno con le creature ascendenti dei superuniversi, i partner eterni degli ascendenti temporali del Corpo della Finalità del Paradiso. Gli Aggiustatori di Pensiero si fondono generalmente con i mortali ascendenti del tempo, e con questi mortali sopravvissuti sono registrati in entrata ed in uscita da Ascendington; essi seguono la sorte degli esseri ascendenti. Dopo la fusione con l'anima evolutiva ascendente, sembra che l'Aggiustatore passi dal livello esistenziale assoluto dell'universo al livello esperienziale finito d'associazione funzionale con una personalità ascendente. Benché conservi tutto il carattere della natura esistenziale divina, un Aggiustatore fuso diviene indissolubilmente legato alla carriera ascendente di un mortale sopravvissuto.

7. Aggiustatori Personalizzati, quelli che hanno servito con i Figli del Paradiso incarnati, così come molti altri che si sono particolarmente distinti durante la residenza mortale, ma i cui soggetti hanno rifiutato la sopravvivenza. Noi abbiamo ragione di credere che questi Aggiustatori siano personalizzati su raccomandazione degli Antichi dei Giorni del superuniverso cui sono assegnati.

Vi sono molti modi in cui questi misteriosi

and Center.

^{107:2.4 (1178.5)} 3. *Supreme Adjusters*, those Monitors that have served in the adventure of time on the evolutionary worlds, but whose human partners for some reason declined eternal survival, and those that have been subsequently assigned to other adventures in other mortals on other evolving worlds. A supreme Adjuster, though no more divine than a virgin Monitor, has had more experience, can do things in the human mind which a less experienced Adjuster could not do.

^{107:2.5 (1178.6)} 4. *Vanished Adjusters*. Here occurs a break in our efforts to follow the careers of the Mystery Monitors. There is a fourth stage of service about which we are not sure. The Melchizedeks teach that the fourth-stage Adjusters are on detached assignments, roaming the universe of universes. The Solitary Messengers are inclined to believe that they are at one with the First Source and Center, enjoying a period of refreshing association with the Father himself. And it is entirely possible that an Adjuster could be roaming the master universe simultaneously with being at one with the omnipresent Father.

^{107:2.6 (1178.7)} 5. *Liberated Adjusters*, those Mystery Monitors that have been eternally liberated from the service of time for the mortals of the evolving spheres. What functions may be theirs, we do not know.

^{107:2.7 (1179.1)} 6. *Fused Adjusters* — finaliters — those who have become one with the ascending creatures of the superuniverses, the eternity partners of the time ascenders of the Paradise Corps of the Finality. Thought Adjusters ordinarily become fused with the ascending mortals of time, and with such surviving mortals they are registered in and out of Ascendington; they follow the course of ascendant beings. Upon fusion with the ascending evolutionary soul, it appears that the Adjuster translates from the absolute existential level of the universe to the finite experiential level of functional association with an ascending personality. While retaining all of the character of the existential divine nature, a fused Adjuster becomes indissolubly linked with the ascending career of a surviving mortal.

^{107:2.8 (1179.2)} 7. *Personalized Adjusters*, those who have served with the incarnated Paradise Sons, together with many who have achieved unusual distinction during the mortal indwelling, but whose subjects rejected survival. We have reasons for believing that such Adjusters are personalized on the recommendations of the Ancients of Days of the superuniverse of their assignment.

^{107:2.9 (1179.3)} There are many ways in which these

frammenti di Dio possono essere classificati: secondo la loro assegnazione nell'universo, secondo il grado di riuscita nel risiedere in un singolo mortale, od anche secondo l'ascendenza razziale del candidato mortale alla fusione.

mysterious God fragments can be classified: according to universe assignment, by the measure of success in the indwelling of an individual mortal, or even by the racial ancestry of the mortal candidate for fusion.

3. LA SEDE DEGLI AGGIUSTATORI SU DIVININGTON

Tutte le attività universali concernenti l'invio, l'amministrazione, la direzione ed il ritorno dei Monitori del Mistero dal servizio nei sette superuniversi sembrano essere incentrate sulla sfera sacra di Divinington. Per quanto ne so io, solo gli Aggiustatori ed altre entità del Padre hanno soggiornato su questa sfera. Sembra probabile che numerose entità prepersonali non rivelate condividano Divinington con gli Aggiustatori come sfera sede. Non ipotizziamo che queste altre entità possano essere associate in qualche modo al ministero presente e futuro dei Monitori del Mistero. Ma in realtà non lo sappiamo.

Quando gli Aggiustatori di Pensiero tornano dal Padre, ritornano nel regno della loro presunta origine, Divinington; e probabilmente come parte di questa esperienza c'è un contatto reale con la personalità paradisiaca del Padre così come con la manifestazione speciale della divinità del Padre che si ritiene situata su questa sfera segreta.

Benché conosciamo qualcosa di tutte le sette sfere segrete del Paradiso, ne sappiamo meno su Divinington rispetto alle altre. Gli esseri degli ordini spirituali elevati ricevono soltanto tre ingiunzioni divine, che sono:

1. Mostrare sempre un rispetto adeguato per l'esperienza e le doti dei loro anziani e superiori.

2. Avere sempre riguardo per i limiti e l'inesperienza dei più giovani e subordinati.

3. Non tentare mai un atterraggio sulle rive di Divinington.

Io ho riflettuto spesso che sarebbe del tutto inutile per me andare su Divinington; probabilmente non sarei in grado di vedere alcun essere residente eccetto esseri quali gli Aggiustatori Personalizzati, che ho già visto altrove. Sono certissimo che non c'è niente di veramente utile o proficuo per me su Divinington, niente di essenziale alla mia crescita e al mio sviluppo, altrimenti non mi sarebbe stato proibito di andarci.

Poiché noi possiamo sapere da Divinington poco o nulla sulla natura e l'origine degli

3. THE DIVININGTON HOME OF ADJUSTERS

^{107:3.1 (1179.4)} All universe activities related to the dispatch, management, direction, and return of the Mystery Monitors from service in all of the seven superuniverses seem to be centered on the sacred sphere of Divinington. As far as I know, none but Adjusters and other entities of the Father have been on that sphere. It seems likely that numerous unrevealed prepersonal entities share Divinington as a home sphere with the Adjusters. We conjecture that these fellow entities may in some manner be associated with the present and future ministry of the Mystery Monitors. But we really do not know.

^{107:3.2 (1179.5)} When Thought Adjusters return to the Father, they go back to the realm of supposed origin, Divinington; and probably as a part of this experience, there is actual contact with the Father's Paradise personality as well as with the specialized manifestation of the Father's divinity which is reported to be situated on this secret sphere.

^{107:3.3 (1179.6)} Although we know something of all the seven secret spheres of Paradise, we know less of Divinington than of the others. Beings of high spiritual orders receive only three divine injunctions, and they are:

^{107:3.4 (1179.7)} 1. Always to show adequate respect for the experience and endowments of their seniors and superiors.

^{107:3.5 (1179.8)} 2. Always to be considerate of the limitations and inexperience of their juniors and subordinates.

^{107:3.6 (1179.9)} 3. Never to attempt a landing on the shores of Divinington.

^{107:3.7 (1179.10)} I have often reflected that it would be quite useless for me to go to Divinington; I probably should be unable to see any resident beings except such as the Personalized Adjusters, and I have seen them elsewhere. I am very sure there is nothing on Divinington of real value or profit to me, nothing essential to my growth and development, or I should not have been forbidden to go there.

^{107:3.8 (1180.1)} Since we can learn little or nothing of the nature and origin of Adjusters from Divinington,

Aggiustatori, siamo obbligati a riunire le informazioni provenienti da mille ed una fonti differenti, ed è necessario riunire, associare e mettere in correlazione tali dati raccolti affinché questa conoscenza abbia un valore d'informazione.

Il coraggio e la saggezza dimostrati dagli Aggiustatori di Pensiero indicano che si sono sottoposti ad una preparazione di portata e di estensione enormi. Poiché essi non sono delle personalità, questa preparazione deve essere impartita nelle istituzioni educative di Divinington. Gli straordinari Aggiustatori Personalizzati costituiscono senza dubbio il corpo insegnante delle scuole di preparazione degli Aggiustatori su Divinington. E noi sappiamo che questo corpo centrale di supervisione è presieduto dall'Aggiustatore ora Personalizzato del primo Figlio Paradisiaco dell'ordine di Micael che completò il suo settimo conferimento alle razze ed ai popoli dei regni del suo universo.

Noi sappiamo in realtà molto poco sugli Aggiustatori non personalizzati; noi prendiamo contatto e comunichiamo soltanto con gli ordini personalizzati. Costoro ricevono un nome su Divinington e sono sempre conosciuti con il loro nome e non con il loro numero. Gli Aggiustatori Personalizzati sono domiciliati in permanenza su Divinington; quella sfera sacra è la loro sede. Essi escono da quella dimora soltanto per volontà del Padre Universale. Se ne incontrano molto pochi nei domini degli universi locali, ma sono presenti in gran numero nell'universo centrale.

4. NATURA E PRESENZA DEGLI AGGIUSTATORI

Dire che un Aggiustatore di Pensiero è divino è semplicemente riconoscere la natura della sua origine. È altamente probabile che tale purezza di divinità abbracci l'essenza del potenziale di tutti gli attributi della Deità che possono essere contenuti in questo frammento dell'essenza assoluta della presenza universale del Padre Paradisiaco eterno ed infinito.

La sorgente effettiva dell'Aggiustatore deve essere infinita, e prima della sua fusione con l'anima immortale di un essere umano evolutivo la realtà dell'Aggiustatore deve sfiorare l'assolutezza. Gli Aggiustatori non sono assoluti nel senso universale, nel senso della Deità, ma sono probabilmente dei veri assoluti nelle potenzialità della loro natura frammentata. Essi sono qualificati quanto alla loro universalità ma non quanto alla loro natura; sono limitati in estensione, ma sono assoluti in intensità di significati, di valori e di fatti. Per questa ragione noi

we are compelled to gather information from a thousand and one different sources, and it is necessary to assemble, associate, and correlate this accumulated data in order that such knowledge may be informative.

107:3.9 (1180.2) The valor and wisdom exhibited by Thought Adjusters suggest that they have undergone a training of tremendous scope and range. Since they are not personalities, this training must be imparted in the educational institutions of Divinington. The unique Personalized Adjusters no doubt constitute the personnel of the Adjuster training schools of Divinington. And we do know that this central and supervising corps is presided over by the now Personalized Adjuster of the first Paradise Son of the Michael order to complete his sevenfold bestowal upon the races and peoples of his universe realms.

107:3.10 (1180.3) We really know very little about the nonpersonalized Adjusters; we only contact and communicate with the personalized orders. These are christened on Divinington and are always known by name and not by number. The Personalized Adjusters are permanently domiciled on Divinington; that sacred sphere is their home. They go out from that abode only by the will of the Universal Father. Very few are found in the domains of the local universes, but larger numbers are present in the central universe.

4. NATURE AND PRESENCE OF ADJUSTERS

107:4.1 (1180.4) To say that a Thought Adjuster is divine is merely to recognize the nature of origin. It is highly probable that such purity of divinity embraces the essence of the potential of all attributes of Deity which can be contained within such a fragment of the absolute essence of the universal presence of the eternal and infinite Paradise Father.

107:4.2 (1180.5) The actual source of the Adjuster must be infinite, and before fusion with the immortal soul of an evolving mortal, the reality of the Adjuster must border on absoluteness. Adjusters are not absolutes in the universal sense, in the Deity sense, but they are probably true absolutes within the potentialities of their fragmented nature. They are qualified as to universality but not as to nature; in extensiveness they are limited, but in intensiveness of meaning, value, and fact *they are absolute*. For this reason we sometimes denominate the divine gifts as the qualified absolute fragments of the Father.

denominiamo talvolta i doni divini i frammenti qualificati assoluti del Padre.

Nessun Aggiustatore è mai stato sleale verso il Padre del Paradiso; gli ordini inferiori di creature personali devono talvolta lottare con dei compagni sleali, ma gli Aggiustatori mai; essi sono supremi ed infallibili nella loro sfera celeste di ministero verso le creature e di funzione universale.

Gli Aggiustatori non personalizzati sono visibili solo agli Aggiustatori Personalizzati. Il mio ordine, i Messaggeri Solitari, così come gli Spiriti Trinitari Ispirati, possono scoprire la presenza degli Aggiustatori per mezzo di fenomeni di reazione spirituale. Ed anche i serafini possono talvolta discernere la luminosità spirituale associata presumibilmente con la presenza di Monitori nella mente materiale degli uomini. Ma nessuno di noi è capace di discernere effettivamente la presenza reale degli Aggiustatori, a meno che non siano stati personalizzati, sebbene la loro natura sia percepibile in unione con le personalità fuse dei mortali ascendenti provenienti dai mondi evolutivi. L'invisibilità universale degli Aggiustatori è fortemente indicativa della loro origine e della loro elevata ed esclusiva natura divina.

C'è una luce caratteristica, una luminosità spirituale, che accompagna questa presenza divina e che è generalmente associata agli Aggiustatori di Pensiero. Nell'universo di Nebadon questa luminosità paradisiaca è molto largamente conosciuta come la "luce pilota"; su Uversa è chiamata la "luce della vita". Su Urantia questo fenomeno è stato talvolta definito come la "vera luce che illumina ogni uomo che viene al mondo".

Per tutti gli esseri che hanno raggiunto il Padre Universale, gli Aggiustatori di Pensiero Personalizzati sono visibili. Gli Aggiustatori di tutti gli stadi, così come tutti gli altri esseri, entità, spiriti, personalità e manifestazioni spirituali, sono sempre discernibili dalle Personalità Creatrici Supreme che hanno origine dalle Deità del Paradiso e che presiedono i governi maggiori del grande universo.

Riuscite realmente a comprendere il vero significato della presenza interiore dell'Aggiustatore? Immaginate veramente ciò che significa avere un frammento assoluto della Deità assoluta ed infinita, il Padre Universale, che risiede e si fonde con la vostra natura mortale finita? Quando un uomo mortale si fonde con un frammento effettivo della Causa esistenziale del cosmo totale, nessun limite può essere posto al destino di questa associazione inimmaginabile e senza precedenti. Nell'eternità l'uomo scoprirà non soltanto l'infinità della Deità oggettiva, ma anche la potenzialità infinita del frammento soggettivo di questo stesso Dio. L'Aggiustatore

107:4.3 (1180.6) No Adjuster has ever been disloyal to the Paradise Father; the lower orders of personal creatures may sometimes have to contend with disloyal fellows, but never the Adjusters; they are supreme and infallible in their supernal sphere of creature ministry and universe function.

107:4.4 (1180.7) Nonpersonalized Adjusters are visible only to Personalized Adjusters. My order, the Solitary Messengers, together with Inspired Trinity Spirits, can detect the presence of Adjusters by means of spiritual reactive phenomena; and even seraphim can sometimes discern the spirit luminosity of supposed association with the presence of Monitors in the material minds of men; but none of us are able actually to discern the real presence of Adjusters, not unless they have been personalized, albeit their natures are perceivable in union with the fused personalities of the ascending mortals from the evolutionary worlds. The universal invisibility of the Adjusters is strongly suggestive of their high and exclusive divine origin and nature.

107:4.5 (1181.1) There is a characteristic light, a spirit luminosity, which accompanies this divine presence, and which has become generally associated with Thought Adjusters. In the universe of Nebadon this Paradise luminosity is widely known as the "pilot light"; on Uversa it is called the "light of life." On Urantia this phenomenon has sometimes been referred to as that "true light which lights every man who comes into the world."

107:4.6 (1181.2) To all beings who have attained the Universal Father, the Personalized Thought Adjusters are visible. Adjusters of all stages, together with all other beings, entities, spirits, personalities, and spirit manifestations, are always discernible by those Supreme Creator Personalities who originate in the Paradise Deities, and who preside over the major governments of the grand universe.

107:4.7 (1181.3) Can you really realize the true significance of the Adjuster's indwelling? Do you really fathom what it means to have an absolute fragment of the absolute and infinite Deity, the Universal Father, indwelling and fusing with your finite mortal natures? When mortal man fuses with an actual fragment of the existential Cause of the total cosmos, no limit can ever be placed upon the destiny of such an unprecedented and unimaginable partnership. In eternity, man will be discovering not only the infinity of the objective Deity but also the unending potentiality of the subjective fragment of this same God. Always will the Adjuster be revealing to the mortal personality

rivelerà sempre alla personalità mortale la meraviglia di Dio, e questa rivelazione superna non avrà mai fine, perché l'Aggiustatore è parte di Dio ed è come Dio per l'uomo mortale.

the wonder of God, and never can this supernal revelation come to an end, for the Adjuster is of God and as God to mortal man.

5. IL TIPO DI MENTE DEGLI AGGIUSTATORI

I mortali evolutivi hanno tendenza a considerare la mente come una mediazione cosmica tra lo spirito e la materia, perché quello è in verità il ministero principale della mente qual è discernibile da voi. È quindi molto difficile per gli umani percepire che gli Aggiustatori di Pensiero hanno una mente, perché gli Aggiustatori sono delle frammentazioni di Dio su un livello assoluto di realtà che non è solo prepersonale ma anche anteriore ad ogni divergenza tra l'energia e lo spirito. Su un livello monistico antecedente alla differenziazione dell'energia e dello spirito non può esservi funzione mediatrice della mente, perché non ci sono divergenze da mediare.

Poiché gli Aggiustatori possono fare dei piani, lavorare ed amare, devono avere dei poteri d'individualità che sono commensurati con la mente. Essi posseggono una capacità illimitata di comunicare gli uni con gli altri, cioè con tutte le forme di Monitori superiori al primo gruppo, o gruppo vergine. Quanto alla natura e allo scopo delle loro intercomunicazioni, noi possiamo rivelare molto poco, perché non le conosciamo. Ma sappiamo anche che essi devono essere dotati in qualche modo di mente, altrimenti non potrebbero mai essere personalizzati.

Il tipo di mente degli Aggiustatori di Pensiero è simile al tipo di mente del Padre Universale e del Figlio Eterno — cosa che è ancestrale alle menti dell'Attore Congiunto.

Il tipo di mente ipotizzabile in un Aggiustatore deve essere simile alla dotazione mentale di numerosi altri ordini di entità prepersonali che hanno presumibilmente anch'esse origine nella Prima Sorgente e Centro. Sebbene molti di questi ordini non siano stati rivelati su Urantia, mostrano tutti delle qualità mentali. È anche possibile che queste individualizzazioni della Deità originale vengano unificate con numerosi tipi evolutivi di esseri non mortali ed anche con un numero limitato di esseri non evolutivi che hanno acquisito la capacità di fondersi con questi frammenti della Deità.

Quando un Aggiustatore di Pensiero si è fuso con l'anima morontiale immortale in evoluzione dell'umano sopravvivate, la mente dell'Aggiustatore può solo essere identificata come persistente separatamente dalla mente della creatura fino a quando il mortale ascendente non abbia raggiunto i livelli spirituali della

5. ADJUSTER MINDEDNESS

107:5.1 (1181.4) Evolutionary mortals are prone to look upon mind as a cosmic mediation between spirit and matter, for that is indeed the principal ministry of mind as discernible by you. Hence it is quite difficult for humans to perceive that Thought Adjusters have minds, for Adjusters are fragmentations of God on an absolute level of reality which is not only prepersonal but also prior to all energy and spirit divergence. On a monistic level antecedent to energy and spirit differentiation there could be no mediating function of mind, for there are no divergencies to be mediated.

107:5.2 (1181.5) Since Adjusters can plan, work, and love, they must have powers of selfhood which are commensurate with mind. They are possessed of unlimited ability to communicate with each other, that is, all forms of Monitors above the first or virgin groups. As to the nature and purport of their intercommunications, we can reveal very little, for we do not know. And we further know that they must be minded in some manner else they could never be personalized.

107:5.3 (1181.6) The mindedness of the Thought Adjuster is like the *mindedness* of the Universal Father and the Eternal Son — that which is ancestral to the *minds* of the Conjoint Actor.

107:5.4 (1181.7) The type of mind postulated in an Adjuster must be similar to the mind endowment of numerous other orders of prepersonal entities which presumably likewise originate in the First Source and Center. Though many of these orders have not been revealed on Urantia, they all disclose minded qualities. It is also possible for these individuations of original Deity to become unified with numerous evolving types of nonmortal beings and even with a limited number of nonevolutionary beings who have developed capacity for fusion with such Deity fragments.

107:5.5 (1182.1) When a Thought Adjuster is fused with the evolving immortal morontia soul of the surviving human, the mind of the Adjuster can only be identified as persisting apart from the creature's mind until the ascending mortal attains spirit levels of universe progression.

progressione universale.

Al raggiungimento dei livelli finalitari dell'esperienza ascendente, questi spiriti del sesto stadio sembrano trasmutare un fattore mentale rappresentante l'unione di certe fasi della mente del mortale e dell'Aggiustatore, che aveva funzionato precedentemente come collegamento tra la fase divina e quella umana di queste personalità ascendenti. Questa qualità mentale esperienziale probabilmente "suprematizza" e successivamente accresce la dotazione esperienziale della Deità evuzionaria — l'Essere Supremo.

6. GLI AGGIUSTATORI QUALI PURI SPIRITI

Quando nella loro esperienza le creature incontrano gli Aggiustatori di Pensiero, questi rivelano la presenza e la guida di un'influenza spirituale. L'Aggiustatore è veramente uno spirito, un puro spirito, ma uno spirito più qualcosa. Noi non siamo mai stati capaci di classificare in maniera soddisfacente i Monitori del Mistero; tutto quello che si può dire con certezza di loro è che sono veramente simili a Dio.

L'Aggiustatore è la possibilità per l'uomo di raggiungere l'eternità; l'uomo è la possibilità per l'Aggiustatore di personalizzarsi. Il vostro Aggiustatore individuale lavora per spiritualizzarvi nella speranza di rendere eterna la vostra identità temporale. Gli Aggiustatori sono saturi del magnifico amore del Padre degli spiriti, amore che si effonde da se stesso. Essi vi amano veramente e divinamente; essi sono prigionieri della speranza spirituale confinata nella mente degli uomini. Essi desiderano ardentemente che la vostra mente mortale raggiunga la divinità, affinché la loro solitudine abbia fine ed essi possano essere liberati con voi dalle limitazioni dell'investitura materiale e delle vesti del tempo.

Il sentiero che vi porta al Paradiso è il sentiero della realizzazione spirituale, e la natura dell'Aggiustatore vi svelerà fedelmente la natura spirituale del Padre Universale. Al di là dell'ascensione al Paradiso e negli stadi postfinalitari della carriera eterna, è possibile che l'Aggiustatore prenda contatto con il partner umano di un tempo per un ministero diverso da quello spirituale. Ma l'ascensione al Paradiso e la carriera finalitaria sono l'associazione tra il mortale che conosce Dio e che si sta spiritualizzando ed il ministero spirituale dell'Aggiustatore che rivela Dio.

Noi sappiamo che gli Aggiustatori di Pensiero sono spiriti, puri spiriti, probabilmente spiriti assoluti. Ma l'Aggiustatore deve anche essere qualcosa di più di una realtà spirituale esclusiva. In aggiunta al suo supposto tipo di mente sono

107:5.6 (1182.2) Upon the attainment of the finaliter levels of ascendant experience, these spirits of the sixth stage appear to transmute some mind factor representing a union of certain phases of the mortal and Adjuster minds which had previously functioned as liaison between the divine and human phases of such ascending personalities. This experiential mind quality probably "supremacizes" and subsequently augments the experiential endowment of evolutionary Deity — the Supreme Being.

6. ADJUSTERS AS PURE SPIRITS

107:6.1 (1182.3) As Thought Adjusters are encountered in creature experience, they disclose the presence and leading of a spirit influence. The Adjuster is indeed a spirit, pure spirit, but spirit plus. We have never been able satisfactorily to classify Mystery Monitors; all that can certainly be said of them is that they are truly Godlike.

107:6.2 (1182.4) The Adjuster is man's eternity possibility; man is the Adjuster's personality possibility. Your individual Adjusters work to spiritize you in the hope of eternalizing your temporal identity. The Adjusters are saturated with the beautiful and self-bestowing love of the Father of spirits. They truly and divinely love you; they are the prisoners of spirit hope confined within the minds of men. They long for the divinity attainment of your mortal minds that their loneliness may end, that they may be delivered with you from the limitations of material investiture and the habiliments of time.

107:6.3 (1182.5) Your path to Paradise is the path of spirit attainment, and the Adjuster nature will faithfully unfold the revelation of the spiritual nature of the Universal Father. Beyond the Paradise ascent and in the postfinaliter stages of the eternal career, the Adjuster may possibly contact with the onetime human partner in other than spirit ministry; but the Paradise ascent and the finaliter career are the partnership between the God-knowing spiritualizing mortal and the spiritual ministry of the God-revealing Adjuster.

107:6.4 (1182.6) We know that Thought Adjusters are spirits, pure spirits, presumably absolute spirits. But the Adjuster must also be something more than exclusive spirit reality. In addition to conjectured mindedness, factors of pure energy

presenti in lui anche dei fattori di energia pura. Se si tiene presente che Dio è la sorgente dell'energia pura e del puro spirito, non sarà così difficile percepire che i suoi frammenti devono essere entrambe queste cose. È un fatto che gli Aggiustatori attraversano lo spazio sui circuiti di gravità istantanei ed universali dell'Isola del Paradiso.

È davvero sorprendente che i Monitori del Mistero siano così associati ai circuiti materiali dell'universo degli universi. Ma è un fatto che essi vanno come lampi per tutto il grande universo sui circuiti della gravità materiale. È del tutto possibile che essi possano anche penetrare i livelli dello spazio esterno; essi potrebbero certamente seguire la presenza della gravità del Paradiso in queste regioni, e benché il mio ordine di personalità possa percorrere i circuiti mentali dell'Attore Congiunto anche oltre i confini del grande universo, noi non siamo mai stati sicuri di scoprire la presenza degli Aggiustatori nelle regioni inesplorate dello spazio esterno.

Tuttavia, anche se gli Aggiustatori utilizzano i circuiti della gravità materiale, non sono sottomessi ad essi come lo è la creazione materiale. Gli Aggiustatori sono frammenti del progenitore della gravità, non i consequenziali della gravità; essi sono frazionati su un livello universale d'esistenza che è ipoteticamente antecedente all'apparizione della gravità.

Gli Aggiustatori di Pensiero non godono di alcun riposo dal momento del loro conferimento fino al giorno in cui sono liberi di partire per Divinington dopo la morte naturale dei loro soggetti umani. E coloro i cui soggetti non passano per i portali della morte naturale non beneficiano nemmeno di questo riposo temporaneo. Gli Aggiustatori di Pensiero non hanno bisogno di assorbire energia; essi sono l'energia, l'energia dell'ordine più elevato e divino.

7. GLI AGGIUSTATORI E LA PERSONALITÀ

Gli Aggiustatori di Pensiero non sono personalità, ma sono entità reali; essi sono veramente e perfettamente individualizzati, sebbene non siano mai effettivamente personalizzati mentre risiedono nei mortali. Gli Aggiustatori di Pensiero non sono vere personalità; sono vere realtà, realtà dell'ordine più puro conosciuto nell'universo degli universi — essi sono la presenza divina. Benché non siano personali, questi meravigliosi frammenti del Padre sono comunemente indicati come esseri e talvolta, in considerazione delle fasi spirituali del loro attuale ministero verso i mortali, come entità spirituali.

are also present. If you will remember that God is the source of pure energy and of pure spirit, it will not be so difficult to perceive that his fragments would be both. It is a fact that the Adjusters traverse space over the instantaneous and universal gravity circuits of the Paradise Isle.

107:6.5 (1182.7) That the Mystery Monitors are thus associated with the material circuits of the universe of universes is indeed puzzling. But it remains a fact that they flash throughout the entire grand universe over the material-gravity circuits. It is entirely possible that they may even penetrate the outer space levels; they certainly could follow the gravity presence of Paradise into these regions, and though my order of personality can traverse the mind circuits of the Conjoint Actor also beyond the confines of the grand universe, we have never been sure of detecting the presence of Adjusters in the uncharted regions of outer space.

107:6.6 (1183.1) And yet, while the Adjusters utilize the material-gravity circuits, they are not subject thereto as is material creation. The Adjusters are fragments of the ancestor of gravity, not the consequentials of gravity; they have segmented on a universe level of existence which is hypothetically antecedent to gravity appearance.

107:6.7 (1183.2) Thought Adjusters have no relaxation from the time of their bestowal until the day of their release to start for Divinington upon the natural death of their mortal subjects. And those whose subjects do not pass through the portals of natural death do not even experience this temporary respite. Thought Adjusters do not require energy intake; they are energy, energy of the highest and most divine order.

7. ADJUSTERS AND PERSONALITY

107:7.1 (1183.3) Thought Adjusters are not personalities, but they are real entities; they are truly and perfectly individualized, although they are never, while indwelling mortals, actually personalized. Thought Adjusters are not true personalities; they are *true realities*, realities of the purest order known in the universe of universes — they are the divine presence. Though not personal, these marvelous fragments of the Father are commonly referred to as beings and sometimes, in view of the spiritual phases of their present ministry to mortals, as spirit entities.

Se gli Aggiustatori di Pensiero non sono personalità con prerogative di volontà e di potere di scelta, come possono allora scegliere i soggetti mortali ed offrirsi volontari per dimorare in queste creature dei mondi evolutivi? Questa è una domanda facile da porre, ma probabilmente nessun essere nell'universo degli universi ha mai trovato la risposta esatta. Anche quelli del mio ordine di personalità, i Messaggeri Solitari, non comprendono pienamente la dotazione di volontà, di scelta e d'amore in entità che non sono personali.

Noi abbiamo spesso congetturato che gli Aggiustatori di Pensiero debbano essere dotati di volizione su tutti i livelli prepersonali di scelta. Essi si offrono volontari per dimorare negli esseri umani, stabiliscono dei piani per la carriera eterna dell'uomo che adattano, modificano e sostituiscono a seconda delle circostanze, e queste attività denotano una volizione autentica. Essi provano affetto per i mortali, operano nelle crisi universali, sono sempre pronti ad agire in modo decisivo conformemente alla scelta umana, e tutte queste sono reazioni altamente volitive. In tutte le situazioni che non riguardano il dominio della volontà umana, essi mostrano indiscutibilmente una condotta che denota l'esercizio di poteri che equivalgono in ogni senso alla volontà, al massimo di decisione.

Perché allora, se gli Aggiustatori di Pensiero posseggono una volizione, sono sottomessi al volere dei mortali? Noi riteniamo che ciò sia dovuto al fatto che la volizione dell'Aggiustatore, benché assoluta in natura, è prepersonale in manifestazione. La volontà umana funziona sul livello di personalità della realtà universale, ed in tutto il cosmo l'impersonale — il non personale, il subpersonale ed il prepersonale — è sempre sensibile alla volontà ed agli atti della personalità esistente.

In tutto l'universo di esseri creati e di energie non personali noi non osserviamo alcuna manifestazione di volontà, di volizione, di scelta e d'amore al di fuori della personalità. Salvo che negli Aggiustatori ed in altre entità simili non vediamo funzionare in alcuna parte questi attributi della personalità in associazione con realtà impersonali. Non sarebbe corretto qualificare un Aggiustatore come subpersonale, né sarebbe appropriato alludere a questa entità come superpersonale, ma sarebbe del tutto ammissibile definirlo un essere prepersonale.

Presso i nostri ordini di esseri questi frammenti della Deità sono conosciuti come i doni divini. Noi riconosciamo che gli Aggiustatori sono di origine divina e che costituiscono la probabile prova e dimostrazione che il Padre Universale si è riservato la possibilità di comunicare direttamente ed illimitatamente con ciascuna e tutte le creature

107:7.2 (1183.4) If Thought Adjusters are not personalities having prerogatives of will and powers of choice, how then can they select mortal subjects and volunteer to indwell these creatures of the evolutionary worlds? This is a question easy to ask, but probably no being in the universe of universes has ever found the exact answer. Even my order of personality, the Solitary Messengers, does not fully understand the endowment of will, choice, and love in entities that are not personal.

107:7.3 (1183.5) We have often speculated that Thought Adjusters must have volition on all *prepersonal* levels of choice. They volunteer to indwell human beings, they lay plans for man's eternal career, they adapt, modify, and substitute in accordance with circumstances, and these activities connote genuine volition. They have affection for mortals, they function in universe crises, they are always waiting to act decisively in accordance with human choice, and all these are highly volitional reactions. In all situations not concerned with the domain of the human will, they unquestionably exhibit conduct which betokens the exercise of powers in every sense the equivalent of will, maximated decision.

107:7.4 (1183.6) Why then, if Thought Adjusters possess volition, are they subservient to the mortal will? We believe it is because Adjuster volition, though absolute in nature, is prepersonal in manifestation. Human will functions on the personality level of universe reality, and throughout the cosmos the impersonal — the nonpersonal, the subpersonal, and the prepersonal — is ever responsive to the will and acts of existent personality.

107:7.5 (1183.7) Throughout a universe of created beings and nonpersonal energies we do not observe will, volition, choice, and love manifested apart from personality. Except in the Adjusters and other similar entities we do not witness these attributes of personality functioning in association with impersonal realities. It would not be correct to designate an Adjuster as subpersonal, neither would it be proper to allude to such an entity as superpersonal, but it would be entirely permissible to term such a being prepersonal.

107:7.6 (1184.1) To our orders of being these fragments of Deity are known as the divine gifts. We recognize that the Adjusters are divine in origin, and that they constitute the probable proof and demonstration of a reservation by the Universal Father of the possibility of direct and unlimited communication with any and all material

materiali in tutti i suoi regni praticamente infiniti, e tutto ciò completamente al di fuori della sua presenza nelle personalità dei suoi Figli Paradisiaci o del suo ministero indiretto attraverso le personalità dello Spirito Infinito.

Non ci sono esseri creati che non sarebbero lieti di ospitare i Monitori del Mistero, ma nessun ordine di esseri è abitato in questo modo, salvo le creature evoluzionarie dotate di volontà con destino di finalitari.

[Presentato da un Messaggero Solitario di Orvonton.]

creatures throughout his virtually infinite realms, and all of this quite apart from his presence in the personalities of his Paradise Sons or through his indirect ministrations in the personalities of the Infinite Spirit.

107:7.7 (1184.2) There are no created beings that would not delight to be hosts to the Mystery Monitors, but no orders of beings are thus indwelt excepting evolutionary will creatures of finaliter destiny.

107:7.8 (1184.3) [Presented by a Solitary Messenger of Orvonton.]

Fascicolo 108. Missione e ministero degli Aggiustatori di Pensiero

⇨ 107

Il Libro di Urantia

109 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 108

MISSIONE E MINISTERO DEGLI AGGIUSTATORI DI PENSIERO

Sezioni

Introduzione

1. Selezione ed assegnazione
2. Requisiti indispensabili per il soggiorno dell'aggiustatore
3. L'organizzazione e l'amministrazione
4. Relazione con altre influenze spirituali
5. La missione degli Aggiustatori
6. Dio nell'uomo

PAPER 108

MISSION AND MINISTRY OF THOUGHT ADJUSTERS

SECTIONS

Introduction

1. Selection and Assignment
2. Prerequisites of Adjuster Indwelling
3. Organization and Administration
4. Relation to Other Spiritual Influences
5. The Adjuster's Mission
6. God in Man

Introduzione

LA MISSIONE degli Aggiustatori di Pensiero presso le razze umane è di rappresentare, di essere, il Padre Universale per le creature mortali del tempo e dello spazio; questo è il lavoro fondamentale dei doni divini. La loro missione è anche quella di elevare la mente dei mortali e di trasferire le anime immortali degli uomini fino alle altezze divine ed ai livelli spirituali di perfezione paradisiaca. E nell'esperienza di trasformare in questo modo la natura umana delle creature temporali nella natura divina dei finalitari eterni, gli Aggiustatori portano all'esistenza un tipo unico di essere, un essere consistente nell'unione eterna dell'Aggiustatore perfetto e della creatura perfezionata, che sarebbe impossibile duplicare per mezzo di qualunque altra tecnica universale.

Niente in tutto l'universo può sostituire il fatto dell'esperienza su livelli non esistenziali. Il Dio infinito è, come sempre, completo e repleto, infinitamente inclusivo di tutte le cose, salvo il male e l'esperienza di creatura. Dio non può fare sbagli, egli è infallibile. Dio non può conoscere esperienzialmente ciò di cui non ha mai fatto

INTRODUCTION

108:0.1 (1185.1) THE mission of the Thought Adjusters to the human races is to represent, to be, the Universal Father to the mortal creatures of time and space; that is the fundamental work of the divine gifts. Their mission is also that of elevating the mortal minds and of translating the immortal souls of men up to the divine heights and spiritual levels of Paradise perfection. And in the experience of thus transforming the human nature of the temporal creature into the divine nature of the eternal finaliter, the Adjusters bring into existence a unique type of being, a being consisting in the eternal union of the perfect Adjuster and the perfected creature which it would be impossible to duplicate by any other universe technique.

108:0.2 (1185.2) Nothing in the entire universe can substitute for the fact of experience on nonexistential levels. The infinite God is, as always, replete and complete, infinitely inclusive of all things except evil and creature experience. God cannot do wrong; he is infallible. God cannot experientially know what he has never personally

personalmente l'esperienza; la preconoscenza di Dio è esistenziale. Perciò lo spirito del Padre discende dal Paradiso per partecipare con i mortali finiti ad ogni esperienza autentica della carriera ascendente; è solo per mezzo di questo metodo che il Dio esistenziale poteva divenire in verità e di fatto il Padre esperienziale dell'uomo. L'infinità del Dio eterno ingloba il potenziale per l'esperienza nel finito, che si attua in verità nel ministero dei frammenti Aggiustatori che partecipano effettivamente alle esperienze delle vicissitudini di vita degli esseri umani.

1. SELEZIONE ED ASSEGNAZIONE

Quando gli Aggiustatori sono inviati da Divinington per servire presso i mortali, sono identici per dotazione di divinità esistenziale, ma sono differenti per qualità esperienziali in proporzione ai loro contatti precedenti con le creature evoluzionarie ed in loro. Noi non possiamo spiegare il criterio di assegnazione degli Aggiustatori, ma riteniamo che questi doni divini siano attribuiti secondo un saggio ed efficace piano d'idoneità eterna di adattamento alla personalità abitata. Noi osserviamo che l'Aggiustatore più esperto abita spesso il tipo più elevato di mente umana; le qualità umane devono perciò essere un fattore considerevole nel determinare la selezione e l'assegnazione.

Anche se non lo sappiamo con precisione, noi crediamo fermamente che tutti gli Aggiustatori di Pensiero siano volontari. Ma prima che si offrano volontari essi sono in possesso di tutti i dati concernenti il candidato da abitare. Gli schemi serafici della genealogia e dei modelli progettati per la loro condotta di vita sono trasmessi via Paradiso al corpo di riserva degli Aggiustatori su Divinington per mezzo della tecnica di riflettività che va verso l'interno dalle capitali degli universi locali fino a quelle dei superuniversi. Questa previsione copre non solo gli antecedenti ereditari del candidato mortale, ma anche la stima della sua probabile dotazione intellettuale e spirituale. Gli Aggiustatori si offrono dunque volontari per abitare menti delle cui nature intime sono stati pienamente informati.

L'Aggiustatore che si offre volontario è particolarmente interessato a tre qualità del candidato umano:

1. Capacità intellettuali. La mente è normale? Qual è il potenziale intellettuale, la capacità dell'intelligenza? L'individuo può svilupparsi in una creatura autentica dotata di volontà? La saggezza avrà occasione di manifestarsi?

2. Percezione spirituale. Le prospettive di sviluppo del sentimento di riverenza, la nascita e la crescita della natura religiosa. Qual è il

experienced; God's preknowledge is existential. Therefore does the spirit of the Father descend from Paradise to participate with finite mortals in every bona fide experience of the ascending career; it is only by such a method that the existential God could become in truth and in fact man's experiential Father. The infinity of the eternal God encompasses the potential for finite experience, which indeed becomes actual in the ministry of the Adjuster fragments that actually share the life vicissitude experiences of human beings.

1. SELECTION AND ASSIGNMENT

108:1.1 (1185.3) When Adjusters are dispatched for mortal service from Divinington, they are identical in the endowment of existential divinity, but they vary in experiential qualities proportional to previous contact in and with evolutionary creatures. We cannot explain the basis of Adjuster assignment, but we conjecture that these divine gifts are bestowed in accordance with some wise and efficient policy of eternal fitness of adaptation to the indwelt personality. We do observe that the more experienced Adjuster is often the indweller of the higher type of human mind; human inheritance must therefore be a considerable factor in determining selection and assignment.

108:1.2 (1185.4) Although we do not definitely know, we firmly believe that all Thought Adjusters are volunteers. But before ever they volunteer, they are in possession of full data respecting the candidate for indwelling. The seraphic drafts of ancestry and projected patterns of life conduct are transmitted via Paradise to the reserve corps of Adjusters on Divinington by the reflectivity technique extending inward from the capitals of the local universes to the headquarters of the superuniverses. This forecast covers not only the hereditary antecedents of the mortal candidate but also the estimate of probable intellectual endowment and spiritual capacity. The Adjusters thus volunteer to indwell minds of whose intimate natures they have been fully apprised.

108:1.3 (1186.1) The volunteering Adjuster is particularly interested in three qualifications of the human candidate:

108:1.4 (1186.2) 1. *Intellectual capacity.* Is the mind normal? What is the intellectual potential, the intelligence capacity? Can the individual develop into a bona fide will creature? Will wisdom have an opportunity to function?

108:1.5 (1186.3) 2. *Spiritual perception.* The prospects of reverential development, the birth and growth of the religious nature. What is the potential of soul,

potenziale dell'anima, la sua probabile capacità spirituale di ricettività?

3. Potere intellettuale e spirituale congiunti. Il grado al quale queste due facoltà possono essere associate, congiunte, in modo da produrre forza di carattere umano e contribuire all'evoluzione certa di un'anima immortale con valore di sopravvivenza.

In presenza di questi fatti, noi crediamo che i Monitori si offrano volontariamente per un'assegnazione. Probabilmente più di un Aggiustatore si offre volontario per un posto; forse gli ordini personalizzati di supervisione scelgono tra questo gruppo di Aggiustatori volontari quello che è meglio qualificato al compito di spiritualizzare e rendere eterna la personalità del candidato mortale. (Nell'assegnazione e nel servizio degli Aggiustatori il sesso della creatura non è tenuto in nessun conto.)

Il breve intervallo di tempo tra l'offrirsi volontario e l'invio effettivo dell'Aggiustatore è probabilmente impiegato nelle scuole di Divinington dei Monitori Personalizzati, dove un modello funzionante della mente mortale in attesa è utilizzato per insegnare all'Aggiustatore assegnato i piani più efficaci per l'approccio alla personalità e per la spiritualizzazione della mente. Questo modello di mente è formulato mediante una combinazione di dati forniti dal servizio di riflettività del superuniverso. Questo almeno è quanto attiene alla nostra comprensione, una credenza derivata dall'aver messo insieme le informazioni ottenute dal contatto con molti Aggiustatori Personalizzati nel corso delle lunghe carriere universali dei Messaggeri Solitari.

Quando gli Aggiustatori sono effettivamente inviati da Divinington, non trascorre praticamente alcun lasso di tempo tra il momento della partenza e quello della loro apparizione nella mente dei soggetti da loro scelti. La durata media del transito di un Aggiustatore da Divinington ad Urantia è di 117 ore, 42 minuti e 7 secondi. Praticamente tutto questo tempo è impiegato per la registrazione su Uversa.

2. REQUISITI INDISPENSABILI PER IL SOGGIORNO DELL'AGGIUSTATORE

Benché gli Aggiustatori si offrano volontari per servire non appena le previsioni concernenti una personalità sono state trasmesse a Divinington, essi non sono effettivamente assegnati fino a che i soggetti umani non hanno preso la loro prima decisione di personalità morale. La prima scelta morale del bambino umano è automaticamente indicata nel settimo aiutante della mente e registrata istantaneamente, tramite lo Spirito

the probable spiritual capacity of receptivity?

^{108:1.6 (1186.4)} 3. *Combined intellectual and spiritual powers.* The degree to which these two endowments may possibly be associated, combined, so as to produce strength of human character and contribute to the certain evolution of an immortal soul of survival value.

^{108:1.7 (1186.5)} With these facts before them, it is our belief that the Monitors freely volunteer for assignment. Probably more than one Adjuster volunteers; perhaps the supervising personalized orders select from this group of volunteering Adjusters the one best suited to the task of spiritualizing and eternalizing the personality of the mortal candidate. (In the assignment and service of the Adjusters the sex of the creature is of no consideration.)

^{108:1.8 (1186.6)} The short time intervening between the volunteering and the actual dispatch of the Adjuster is presumably spent in the Divinington schools of the Personalized Monitors where a working pattern of the waiting mortal mind is utilized in instructing the assigned Adjuster as to the most effective plans for personality approach and mind spiritization. This mind model is formulated through a combination of data supplied by the superuniverse reflectivity service. At least this is our understanding, a belief which we hold as the result of putting together information secured by contact with many Personalized Adjusters throughout the long universe careers of the Solitary Messengers.

^{108:1.9 (1186.7)} When once the Adjusters are actually dispatched from Divinington, practically no time intervenes between that moment and the hour of their appearance in the minds of their chosen subjects. The average transit time of an Adjuster from Divinington to Urantia is 117 hours, 42 minutes, and 7 seconds. Virtually all of this time is occupied with registration on Uversa.

2. PREREQUISITES OF ADJUSTER INDWELLING

^{108:2.1 (1186.8)} Though the Adjusters volunteer for service as soon as the personality forecasts have been relayed to Divinington, they are not actually assigned until the human subjects make their first moral personality decision. The first moral choice of the human child is automatically indicated in the seventh mind-adjutant and registers instantly, by way of the local universe Creative Spirit, over the universal mind-gravity circuit of the Conjoint Actor

Creativo dell'universo locale, sul circuito universale della gravità mentale dell'Attore Congiunto nella presenza dello Spirito Maestro che ha giurisdizione sul superuniverso, il quale trasmette subito questa informazione a Divinington. Gli Aggiustatori raggiungono i loro soggetti umani su Urantia mediamente poco prima del sesto anno d'età. Nella presente generazione trascorrono cinque anni, dieci mesi e quattro giorni; cioè 2.134 giorni di vita terrestre.

Gli Aggiustatori non possono invadere la mente mortale prima che sia stata debitamente preparata dal ministero interiore degli spiriti aiutanti della mente e messa in circuito nello Spirito Santo. E ciò richiede l'azione coordinata di tutti e sette gli aiutanti per qualificare così la mente umana a ricevere un Aggiustatore. La mente della creatura deve manifestare la tendenza all'adorazione ed indicare il funzionamento della saggezza mostrando la sua attitudine a scegliere tra i valori emergenti del bene e del male — la scelta morale.

In tal modo lo scenario della mente umana è pronto per ricevere gli Aggiustatori, ma di regola generale essi non vengono immediatamente ad abitare tali menti, salvo sui mondi in cui lo Spirito della Verità funziona come coordinatore spirituale di questi differenti ministeri spirituali. Se questo spirito dei Figli di conferimento è presente, gli Aggiustatori giungono infallibilmente non appena il settimo spirito aiutante della mente comincia a funzionare e segnala allo Spirito Madre d'Universo che ha raggiunto in potenza la coordinazione dei sei aiutanti associati che avevano precedentemente portato il loro ministero in tale intelletto mortale. Per questo gli Aggiustatori divini sono stati universalmente conferiti a tutte le menti normali di status morale di Urantia dal giorno della Pentecoste.

Anche in una mente dotata dello Spirito della Verità gli Aggiustatori non possono invadere arbitrariamente l'intelletto umano prima dell'apparizione di una decisione morale. Ma quando una tale decisione morale è stata presa, questo aiuto spirituale assume la sua giurisdizione diretta da Divinington. Non ci sono intermediari od altre autorità o poteri intermedi che intervengono tra gli Aggiustatori divini ed i loro soggetti umani; Dio e l'uomo sono collegati direttamente.

Prima che lo Spirito della Verità sia sparso sugli abitanti di un mondo evolutivo, il conferimento degli Aggiustatori sembra essere determinato da numerose influenze spirituali e da molti comportamenti della personalità. Noi non comprendiamo pienamente le leggi che governano questi conferimenti; non comprendiamo esattamente ciò che determina l'invio degli Aggiustatori che si sono offerti volontari per abitare tali menti in evoluzione. Osserviamo,

in the presence of the Master Spirit of superuniverse jurisdiction, who forthwith dispatches this intelligence to Divinington. Adjusters reach their human subjects on Urantia, on the average, just prior to the sixth birthday. In the present generation it is running five years, ten months, and four days; that is, on the 2,134th day of terrestrial life.

108:2.2 (1187.1) The Adjusters cannot invade the mortal mind until it has been duly prepared by the indwelling ministry of the adjutant mind-spirits and encircuited in the Holy Spirit. And it requires the co-ordinate function of all seven adjutants to thus qualify the human mind for the reception of an Adjuster. Creature mind must exhibit the worship outreach and indicate wisdom function by exhibiting the ability to choose between the emerging values of good and evil — moral choice.

108:2.3 (1187.2) Thus is the stage of the human mind set for the reception of Adjusters, but as a general rule they do not immediately appear to indwell such minds except on those worlds where the Spirit of Truth is functioning as a spiritual co-ordinator of these different spirit ministries. If this spirit of the bestowal Sons is present, the Adjusters unfailingly come the instant the seventh adjutant mind-spirit begins to function and signalizes to the Universe Mother Spirit that it has achieved in potential the co-ordination of the associated six adjutants of prior ministry to such a mortal intellect. Therefore have the divine Adjusters been universally bestowed upon all normal minds of moral status on Urantia ever since the day of Pentecost.

108:2.4 (1187.3) Even with a Spirit of Truth endowed mind, the Adjusters cannot arbitrarily invade the mortal intellect prior to the appearance of moral decision. But when such a moral decision has been made, this spirit helper assumes jurisdiction direct from Divinington. There are no intermediaries or other intervening authorities or powers functioning between the divine Adjusters and their human subjects; God and man are directly related.

108:2.5 (1187.4) Before the times of the pouring out of the Spirit of Truth upon the inhabitants of an evolutionary world, the Adjusters' bestowal appears to be determined by many spirit influences and personality attitudes. We do not fully comprehend the laws governing such bestowals; we do not understand just what determines the release of the Adjusters who have volunteered to indwell such evolving minds. But we do observe numerous influences and

tuttavia, numerose influenze e condizioni che sembrano essere associate all'arrivo degli Aggiustatori in queste menti prima del conferimento dello Spirito dello Spirito, e sono:

1. L'assegnazione di guardiani serafici personali. Se un mortale non è stato precedentemente abitato da un Aggiustatore, l'assegnazione di un guardiano personale fa arrivare subito l'Aggiustatore. Esiste una relazione definita ma sconosciuta tra il ministero degli Aggiustatori ed il ministero dei guardiani serafici personali.

2. Il raggiungimento del terzo cerchio di conseguimento intellettuale e di realizzazione spirituale. Io ho osservato degli Aggiustatori che arrivavano in menti mortali che raggiungevano il terzo cerchio, ancora prima che questo risultato fosse stato segnalato alle personalità dell'universo locale incaricate di tali questioni.

3. Il fatto di prendere una decisione suprema d'importanza spirituale straordinaria. Tale comportamento umano in una crisi planetaria in cui la persona è coinvolta, è generalmente seguito dall'arrivo immediato di un Aggiustatore in attesa.

4. Lo spirito di fratellanza. Indipendentemente dal raggiungimento dei cerchi psichici e dall'assegnazione di guardiani personali — in assenza di qualcosa che somigli ad una decisione di crisi — quando un mortale in evoluzione è dominato dall'amore per i suoi simili e si consacra al ministero disinteressato verso i suoi fratelli nella carne, l'Aggiustatore in attesa scende invariabilmente ad abitare la mente di tale mortale.

5. La dichiarazione dell'intenzione di fare la volontà di Dio. Noi osserviamo che molti mortali dei mondi dello spazio sembrano pronti a ricevere degli Aggiustatori, e tuttavia i Monitori non appaiono. Continuiamo ad osservare tali creature mentre vivono giorno per giorno, e ben presto pacificamente, quasi inconsciamente, arrivano alla decisione di cominciare a fare la volontà del Padre che è nei cieli. Ed allora notiamo l'invio immediato degli Aggiustatori di Pensiero.

6. L'influenza dell'Essere Supremo. Su mondi in cui gli Aggiustatori non si fondono con le anime in evoluzione degli abitanti mortali, noi osserviamo che degli Aggiustatori sono talvolta attribuiti in risposta ad influenze che sono completamente al di là della nostra comprensione. Noi ipotizziamo che questi conferimenti siano determinati da un'azione cosmica riflessa che ha origine nell'Essere Supremo. Quanto al perché questi Aggiustatori non possono fondersi o non si fondono con questo tipo di mente mortale in evoluzione, noi non lo sappiamo. Queste operazioni non ci sono mai state rivelate.

conditions which appear to be associated with the arrival of the Adjusters in such minds prior to the bestowal of the Spirit of Truth, and they are:

108:2.6 (1187.5) 1. The assignment of personal seraphic guardians. If a mortal has not been previously indwelt by an Adjuster, the assignment of a personal guardian brings the Adjuster forthwith. There exists some very definite but unknown relation between the ministry of Adjusters and the ministry of personal seraphic guardians.

108:2.7 (1187.6) 2. The attainment of the third circle of intellectual achievement and spiritual attainment. I have observed Adjusters arrive in mortal minds upon the conquest of the third circle even before such an accomplishment could be signaled to the local universe personalities concerned with such matters.

108:2.8 (1187.7) 3. Upon the making of a supreme decision of unusual spiritual import. Such human behavior in a personal planetary crisis usually is attended by the immediate arrival of the waiting Adjuster.

108:2.9 (1187.8) 4. The spirit of brotherhood. Regardless of the attainment of the psychic circles and the assignment of personal guardians — in the absence of anything resembling a crisis decision — when an evolving mortal becomes dominated by the love of his fellows and consecrated to unselfish ministry to his brethren in the flesh, the waiting Adjuster unvaryingly descends to indwell the mind of such a mortal minister.

108:2.10 (1188.1) 5. Declaration of intention to do the will of God. We observe that many mortals on the worlds of space may be apparently in readiness to receive Adjusters, and yet the Monitors do not appear. We go on watching such creatures as they live from day to day, and presently they quietly, almost unconsciously, arrive at the decision to begin the pursuit of the doing of the will of the Father in heaven. And then we observe the immediate dispatch of the Thought Adjusters.

108:2.11 (1188.2) 6. Influence of the Supreme Being. On worlds where the Adjusters do not fuse with the evolving souls of the mortal inhabitants, we observe Adjusters sometimes bestowed in response to influences which are wholly beyond our comprehension. We conjecture that such bestowals are determined by some cosmic reflex action originating in the Supreme Being. As to why these Adjusters can not or do not fuse with these certain types of evolving mortal minds we do not know. Such transactions have never been revealed to us.

3. L'ORGANIZZAZIONE E**L'AMMINISTRAZIONE**

Per quanto ne sappiamo, gli Aggiustatori sono organizzati come un'unità operativa indipendente nell'universo degli universi e sono apparentemente amministrati direttamente da Divinington. Essi sono uniformi in tutti i sette superuniversi e tutti gli universi locali sono serviti da tipi identici di Monitori del Mistero. Noi sappiamo per osservazione che esistono numerose serie di Aggiustatori che implicano un'organizzazione che si estende attraverso razze, su dispensazioni, ed in mondi, sistemi ed universi. È tuttavia estremamente difficile seguire le tracce di questi doni divini perché funzionano in modo intercambiabile in tutto il grande universo.

Una lista completa degli Aggiustatori esiste (all'esterno di Divinington) solo nelle capitali dei sette superuniversi. Il numero e l'ordine di ciascun Aggiustatore che risiede in ogni creatura ascendente sono indicati dalle autorità del Paradiso alla capitale del superuniverso, da dove sono comunicati alla capitale dell'universo locale interessato e trasmessi allo specifico pianeta implicato. Ma gli archivi dell'universo locale non rivelano il numero totale degli Aggiustatori di Pensiero; gli archivi di Nebadon contengono soltanto il numero di Aggiustatori assegnati all'universo locale, qual è indicato dai rappresentanti degli Antichi dei Giorni. La reale consistenza del numero completo di Aggiustatori è conosciuta soltanto su Divinington.

I soggetti umani sono spesso conosciuti con il numero del loro Aggiustatore; i mortali non ricevono dei veri nomi universali prima della fusione con il loro Aggiustatore, la cui unione è segnalata dall'assegnazione del nuovo nome alla nuova creatura da parte del guardiano del destino.

Anche se noi conosciamo gli archivi degli Aggiustatori di Pensiero in Orvonton, e benché non abbiamo assolutamente alcuna autorità su di loro né alcuna connessione amministrativa con loro, crediamo fermamente che esista un collegamento amministrativo molto stretto tra i singoli mondi degli universi locali e la dimora centrale dei doni divini su Divinington. Noi sappiamo che a seguito dell'apparizione di un Figlio di conferimento del Paradiso un mondo evolutivo ha un Aggiustatore Personalizzato assegnato ad esso come supervisore planetario degli Aggiustatori.

È interessante notare che gli ispettori dell'universo locale, quando procedono all'esame di un pianeta, si rivolgono sempre al capo planetario degli Aggiustatori di Pensiero, così come danno istruzioni ai capi dei serafini e ai

3. ORGANIZATION AND ADMINISTRATION

108:3.1 (1188.3) As far as we know, Adjusters are organized as an independent working unit in the universe of universes and are apparently administered directly from Divinington. They are uniform throughout the seven superuniverses, all local universes being served by identical types of Mystery Monitors. We do know from observation that there are numerous series of Adjusters involving a serial organization that extends through races, over dispensations, and to worlds, systems, and universes. It is, however, exceedingly difficult to keep track of these divine gifts since they function interchangeably throughout the grand universe.

108:3.2 (1188.4) Adjusters are of complete record (outside of Divinington) only on the headquarters of the seven superuniverses. The number and order of each Adjuster indwelling each ascending creature are reported out by the Paradise authorities to the headquarters of the superuniverse, and from there are communicated to the headquarters of the local universe concerned and relayed to the particular planet involved. But the local universe records do not disclose the full number of the Thought Adjusters; the Nebadon records contain only the local universe assignment number as designated by the representatives of the Ancients of Days. The real significance of the Adjuster's complete number is known only on Divinington.

108:3.3 (1188.5) Human subjects are often known by the numbers of their Adjusters; mortals do not receive real universe names until after Adjuster fusion, which union is signalized by the bestowal of the new name upon the new creature by the destiny guardian.

108:3.4 (1188.6) Though we have the records of Thought Adjusters in Orvonton, and though we have absolutely no authority over them or administrative connection with them, we firmly believe that there is a very close administrative connection between the individual worlds of the local universes and the central lodgment of the divine gifts on Divinington. We do know that, following the appearance of a Paradise bestowal Son, an evolutionary world has a Personalized Adjuster assigned to it as the planetary supervisor of Adjusters.

108:3.5 (1189.1) It is interesting to note that local universe inspectors always address themselves, when carrying out a planetary examination, to the planetary chief of Thought Adjusters, just as they deliver charges to the chiefs of seraphim and to

dirigenti degli altri ordini di esseri assegnati all'amministrazione di un mondo in evoluzione. Non molto tempo fa Urantia è stato sottoposto ad una simile ispezione periodica da parte di Tabamantia, il supervisore supremo di tutti i pianeti sperimentali di vita nell'universo di Nebadon. Gli archivi rivelano che, in aggiunta alle rimozioni e alle critiche da lui formulate ai diversi capi delle personalità superumane, egli ha anche espresso il seguente riconoscimento al capo degli Aggiustatori; non sappiamo esattamente se Tabamantia fosse situato sul pianeta, su Salvington, su Uversa o su Divinington, ma egli disse:

"Ora io vengo a voi, di gran lunga superiori a me, come uno che ha l'autorità temporanea sulle serie planetarie sperimentali; e vengo per esprimere la mia ammirazione ed il mio profondo rispetto per questo magnifico gruppo di ministri celesti, i Monitori del Mistero, che si è offerto volontario per servire su questa sfera irregolare. Per quanto difficili siano le crisi, voi non vacillate mai. Né negli annali di Nebadon né davanti alle commissioni di Orvonton è mai stata presentata un'accusa contro un Aggiustatore divino. Voi siete stati leali nei vostri incarichi; siete stati divinamente fedeli. Avete aiutato ad aggiustare gli errori ed a compensare le deficienze di tutti coloro che lavorano su questo pianeta sconvolto. Siete degli esseri meravigliosi, custodi del bene delle anime di questo regno arretrato. Io vi rendo omaggio anche se siete apparentemente sotto la mia giurisdizione come ministri volontari. Mi inchino davanti a voi in umile riconoscimento del vostro splendido altruismo, del vostro ministero comprensivo e della vostra devozione imparziale. Voi meritate il nome di servitori simili a Dio degli abitanti mortali di questo mondo lacerato dai conflitti, colpito dal dolore ed afflitto dalle malattie. Io vi onoro! Quasi vi venero!"

A seguito di una serie di fatti tendenti a provarlo, noi crediamo che gli Aggiustatori siano perfettamente organizzati, che esista un'amministrazione profondamente intelligente ed efficace che dirige questi doni divini da una lontanissima sorgente centrale, probabilmente Divinington. Noi sappiamo che essi vengono ai mondi da Divinington e che indubbiamente vi ritornano dopo la morte dei loro soggetti.

Tra gli ordini spirituali superiori è molto difficile scoprire i meccanismi d'amministrazione. Il mio ordine di personalità, pur impegnato nel compimento dei nostri specifici doveri, sta senza dubbio collaborando inconsciamente con numerosi altri gruppi di sub-Deità personali ed impersonali, che stanno operando congiuntamente da agenti di collegamento nell'immenso universo. Noi sospettiamo di stare servendo in questo modo perché siamo il solo gruppo di creature personalizzate (all'infuori degli

the leaders of other orders of beings attached to the administration of an evolving world. Not long since, Urantia underwent such a periodic inspection by Tabamantia, the sovereign supervisor of all life-experiment planets in the universe of Nebadon. And the records reveal that, in addition to his admonitions and indictments delivered to the various chiefs of superhuman personalities, he also delivered the following acknowledgment to the chief of Adjusters, whether located on the planet, on Salvington, Uversa, or Divinington, we do not definitely know, but he said:

108:3.6 (1189.2) "Now to you, superiors far above me, I come as one placed in temporary authority over the experimental planetary series; and I come to express admiration and profound respect for this magnificent group of celestial ministers, the Mystery Monitors, who have volunteered to serve on this irregular sphere. No matter how trying the crises, you never falter. Not on the records of Nebadon nor before the commissions of Orvonton has there ever been offered an indictment of a divine Adjuster. You have been true to your trusts; you have been divinely faithful. You have helped to adjust the mistakes and to compensate for the shortcomings of all who labor on this confused planet. You are marvelous beings, guardians of the good in the souls of this backward realm. I pay you respect even while you are apparently under my jurisdiction as volunteer ministers. I bow before you in humble recognition of your exquisite unselfishness, your understanding ministry, and your impartial devotion. You deserve the name of the Godlike servers of the mortal inhabitants of this strife-torn, grief-stricken, and disease-afflicted world. I honor you! I all but worship you!"

108:3.7 (1189.3) As a result of many suggestive lines of evidence, we believe that the Adjusters are thoroughly organized, that there exists a profoundly intelligent and efficient directive administration of these divine gifts from some far-distant and central source, probably Divinington. We know that they come from Divinington to the worlds, and undoubtedly they return thereto upon the deaths of their subjects.

108:3.8 (1189.4) Among the higher spirit orders it is exceedingly difficult to discover the mechanisms of administration. My order of personalities, while engaged in the prosecution of our specific duties, is undoubtedly unconsciously participating with numerous other personal and impersonal sub-Deity groups who unitedly are functioning as far-flung universe correlators. We suspect that we are thus serving because we are the only group of personalized creatures (aside from Personalized Adjusters) who are uniformly conscious of the

Aggiustatori Personalizzati) che sia uniformemente cosciente della presenza di numerosi ordini di entità prepersonali.

Noi siamo coscienti della presenza degli Aggiustatori, che sono frammenti della Deità prepersonale della Prima Sorgente e Centro. Sentiamo la presenza degli Spiriti Trinitari Ispirati, che sono espressioni superpersonali della Trinità del Paradiso. Individuiamo infallibilmente anche la presenza spirituale di certi ordini non rivelati originati dal Figlio Eterno e dallo Spirito Infinito, e non siamo del tutto insensibili anche ad altre entità che non vi sono rivelate.

I Melchizedek di Nebadon insegnano che i Messaggeri Solitari sono i coordinatori della personalità di queste varie influenze via via che sono registrate nella Deità in espansione dell'Essere Supremo evolutivo. È molto probabile che noi partecipiamo all'unificazione esperienziale di molti dei fenomeni inspiegati del tempo, ma non siamo coscientemente certi di funzionare in questo modo.

4. RELAZIONE CON ALTRE INFLUENZE SPIRITUALI

A parte una possibile coordinazione con altri frammenti della Deità, gli Aggiustatori sono completamente soli nella loro sfera d'attività nella mente dei mortali. I Monitori del Mistero dimostrano eloquentemente il fatto che, sebbene il Padre possa avere apparentemente rinunciato all'esercizio di ogni potere ed autorità personali diretti in tutto il grande universo, nonostante questo atto di abnegazione a favore dei Creatori Supremi figli delle Deità del Paradiso, il Padre si è certamente riservato il diritto incontestabile di essere presente nella mente e nell'anima delle sue creature in evoluzione allo scopo di poter attirare a sé tutti gli esseri creati, in coordinazione con la gravità spirituale dei Figli Paradisiaci. Il vostro Figlio Paradisiaco di conferimento, mentre era ancora su Urantia, disse: "Io, se sarò elevato, attirerò tutti gli uomini." Questo potere d'attrazione spirituale dei Figli Paradisiaci e dei loro associati creativi noi lo riconosciamo e lo comprendiamo, ma non comprendiamo così pienamente i metodi del Padre infinitamente saggio quando opera in questi Monitori del Mistero che vivono e lavorano così valorosamente nella mente umana, ed attraverso di loro.

Queste presenze misteriose, pur non subordinate al lavoro dell'universo degli universi, né coordinate né apparentemente collegate con esso, e benché operanti indipendentemente nella mente dei figli degli uomini, spingono incessantemente le creature in cui dimorano

presence of numerous orders of the prepersonal entities.

108:3.9 (1189.5) We are aware of the presence of the Adjusters, who are fragments of the prepersonal Deity of the First Source and Center. We sense the presence of the Inspired Trinity Spirits, who are superpersonal expressions of the Paradise Trinity. We likewise unfailingly detect the spirit presence of certain unrevealed orders springing from the Eternal Son and the Infinite Spirit. And we are not wholly unresponsive to still other entities unrevealed to you.

108:3.10 (1190.1) The Melchizedeks of Nebadon teach that the Solitary Messengers are the personality co-ordinators of these various influences as they register in the expanding Deity of the evolutionary Supreme Being. It is very possible that we may be participants in the experiential unification of many of the unexplained phenomena of time, but we are not consciously certain of thus functioning.

4. RELATION TO OTHER SPIRITUAL INFLUENCES

108:4.1 (1190.2) Apart from possible co-ordination with other Deity fragments, the Adjusters are quite alone in their sphere of activity in the mortal mind. The Mystery Monitors eloquently bespeak the fact that, though the Father may have apparently resigned the exercise of all direct personal power and authority throughout the grand universe, notwithstanding this act of abnegation in behalf of the Supreme Creator children of the Paradise Deities, the Father has certainly reserved to himself the unchallengeable right to be present in the minds and souls of his evolving creatures to the end that he may so act as to draw all creature creation to himself, co-ordinately with the spiritual gravity of the Paradise Sons. Said your Paradise bestowal Son when yet on Urantia, "I, if I am lifted up, will draw all men." This spiritual drawing power of the Paradise Sons and their creative associates we recognize and understand, but we do not so fully comprehend the methods of the all-wise Father's functioning in and through these Mystery Monitors that live and work so valiantly within the human mind.

108:4.2 (1190.3) While not subordinate to, co-ordinate with, or apparently related to, the work of the universe of universes, though acting independently in the minds of the children of men, unceasingly do these mysterious presences urge the creatures of their indwelling toward divine ideals, always luring them upward toward the purposes and aims of a

verso ideali divini, attirandole sempre più in alto verso gli scopi e i disegni di una vita futura migliore. Questi Monitori del Mistero aiutano continuamente a stabilire il dominio spirituale di Micael in tutto l'universo di Nebadon, contribuendo misteriosamente alla stabilizzazione della sovranità degli Antichi dei Giorni in Orvonton. Gli Aggiustatori sono la volontà di Dio, e poiché i Creatori Supremi, figli di Dio, incorporano anch'essi personalmente la stessa volontà, è inevitabile che le azioni degli Aggiustatori e la sovranità dei sovrani dell'universo siano mutualmente interdipendenti. Benché apparentemente non connesse, la presenza del Padre negli Aggiustatori e la sovranità del Padre in Micael di Nebadon devono essere manifestazioni differenti della stessa divinità.

Gli Aggiustatori di Pensiero sembrano andare e venire del tutto indipendentemente da ogni altra presenza spirituale; essi sembrano operare secondo leggi universali totalmente differenti da quelle che governano e controllano le attività di tutte le altre influenze spirituali. Ma malgrado questa apparente indipendenza, un'osservazione prolungata rivela indiscutibilmente che essi operano nella mente umana in perfetta sincronia e coordinazione con tutti gli altri ministeri spirituali, inclusi gli spiriti aiutanti della mente, lo Spirito Santo, lo Spirito della Verità ed altre influenze.

Quando un mondo è isolato a seguito di una ribellione, quando un pianeta è tagliato fuori da tutti i circuiti di comunicazione esterna, come lo fu Urantia dopo la sollevazione di Caligastia, all'infuori dei messaggeri personali rimane soltanto una possibilità di comunicazione interplanetaria od universale diretta, ed è mediante il collegamento degli Aggiustatori delle sfere. Qualunque cosa accada su un mondo o in un universo, gli Aggiustatori non sono mai direttamente coinvolti. L'isolamento di un pianeta non riguarda in alcun modo gli Aggiustatori e la loro capacità di comunicare con qualunque parte dell'universo locale, del superuniverso o dell'universo centrale. Questa è la ragione per cui vengono così frequentemente stabiliti dei contatti con gli Aggiustatori supremi ed auto-operanti del corpo di riserva del destino sui mondi in quarantena. Si fa ricorso a questa tecnica come mezzo per superare gli handicap dell'isolamento planetario. In anni recenti ha funzionato su Urantia il circuito degli arcangeli, ma questo mezzo di comunicazione è strettamente limitato alle operazioni del corpo stesso degli arcangeli.

Noi siamo al corrente di molti fenomeni spirituali che si producono nell'immenso universo e che non riusciamo a comprendere totalmente. Non siamo ancora padroni di tutto ciò che accade attorno a noi; ed io credo che molto di questo lavoro insondabile sia compiuto dai Messaggeri di Gravità e da certi tipi di Monitori del Mistero. Io non

future and better life. These Mystery Monitors are continually assisting in the establishment of the spiritual dominion of Michael throughout the universe of Nebadon while mysteriously contributing to the stabilization of the sovereignty of the Ancients of Days in Orvonton. The Adjusters are the will of God, and since the Supreme Creator children of God also personally embody that same will, it is inevitable that the actions of Adjusters and the sovereignty of the universe rulers should be mutually interdependent. Though apparently unconnected, the Father presence of the Adjusters and the Father sovereignty of Michael of Nebadon must be diverse manifestations of the same divinity.

108:4.3 (1190.4) Thought Adjusters appear to come and go quite independent of any and all other spiritual presences; they seem to function in accordance with universe laws quite apart from those which govern and control the performances of all other spirit influences. But regardless of such apparent independence, long-range observation unquestionably discloses that they function in the human mind in perfect synchrony and co-ordination with all other spirit ministries, including adjutant mind-spirits, Holy Spirit, Spirit of Truth, and other influences.

108:4.4 (1190.5) When a world is isolated by rebellion, when a planet is cut off from all outside encircuited communication, as was Urantia after the Caligastia upheaval, aside from personal messengers there remains but one possibility of direct interplanetary or universe communication, and that is through the liaison of the Adjusters of the spheres. No matter what happens on a world or in a universe, the Adjusters are never directly concerned. The isolation of a planet in no way affects the Adjusters and their ability to communicate with any part of the local universe, superuniverse, or the central universe. And this is the reason why contacts with the supreme and the self-acting Adjusters of the reserve corps of destiny are so frequently made on quarantined worlds. Recourse is had to such a technique as a means of circumventing the handicaps of planetary isolation. In recent years the archangels' circuit has functioned on Urantia, but that means of communication is largely limited to the transactions of the archangel corps itself.

108:4.5 (1191.1) We are cognizant of many spirit phenomena in the far-flung universe which we are at a loss fully to understand. We are not yet masters of all that is transpiring about us; and I believe that much of this inscrutable work is wrought by the Gravity Messengers and certain types of Mystery Monitors. I do not believe that

credo che gli Aggiustatori si dedichino unicamente a rimodellare le menti umane. Sono persuaso che i Monitori Personalizzati ed altri ordini di spiriti prepersonali non rivelati rappresentino il contatto diretto ed inspiegato del Padre Universale con le creature dei mondi abitati.

Adjusters are devoted solely to the remaking of mortal minds. I am persuaded that the Personalized Monitors and other orders of unrevealed prepersonal spirits are representative of the Universal Father's direct and unexplained contact with the creatures of the realms.

5. LA MISSIONE DEGLI AGGIUSTATORI

Gli Aggiustatori accettano un incarico difficile quando si offrono volontari per abitare degli esseri composti come quelli che vivono su Urantia. Ma essi si sono assunti il compito di vivere nella vostra mente, di ricevervi le raccomandazioni delle intelligenze spirituali dei regni e poi d'impegnarsi a ridettare o a tradurre questi messaggi spirituali alla mente materiale; essi sono indispensabili per l'ascensione al Paradiso.

Ciò che l'Aggiustatore di Pensiero non può utilizzare nella vostra vita presente, quelle verità che non riesce a trasmettere all'uomo unito a lui, le conserverà fedelmente per utilizzarle nel vostro successivo stadio d'esistenza, come egli porta attualmente di cerchio in cerchio quegli elementi che non riesce ad incorporare nell'esperienza del suo soggetto umano a causa dell'incapacità, o della non riuscita, della creatura di fornire un grado sufficiente di cooperazione.

Di una cosa potete essere certi: gli Aggiustatori non perderanno mai niente di ciò che è affidato alle loro cure; noi non abbiamo mai saputo di mancanze di questi aiuti spirituali. Gli angeli ed altri tipi elevati di esseri spirituali, non eccettuato il tipo di Figli degli universi locali, possono occasionalmente abbracciare il male, possono talvolta deviare dalla via divina, ma gli Aggiustatori non vacillano mai. Essi sono assolutamente affidabili, e questo è ugualmente vero per tutti e sette i loro gruppi.

Il vostro Aggiustatore è il potenziale del vostro nuovo e prossimo ordine d'esistenza, il dono anticipato della vostra filiazione eterna con Dio. Mediante e con il consenso della vostra volontà, l'Aggiustatore ha il potere di sottomettere le tendenze di creatura della mente materiale all'azione trasformatrice delle motivazioni e dei propositi dell'anima morontiale emergente.

I Monitori del Mistero non aiutano a pensare; essi sono degli aggiustatori di pensiero. Essi lavorano con la mente materiale allo scopo di costruire, mediante l'aggiustamento e la spiritualizzazione, una nuova mente per i nuovi mondi ed il nuovo nome della vostra carriera futura. La loro missione concerne principalmente la vita futura, non questa vita. Essi sono chiamati aiuti celesti, non aiuti terrestri. Essi non cercano di rendere facile la carriera mortale; si occupano piuttosto di rendere la vostra vita ragionevolmente

5. THE ADJUSTER'S MISSION

108:5.1 (1191.2) The Adjusters accept a difficult assignment when they volunteer to indwell such composite beings as live on Urantia. But they have assumed the task of existing in your minds, there to receive the admonitions of the spiritual intelligences of the realms and then to undertake to redictate or translate these spiritual messages to the material mind; they are indispensable to the Paradise ascension.

108:5.2 (1191.3) What the Thought Adjuster cannot utilize in your present life, those truths which he cannot successfully transmit to the man of his betrothal, he will faithfully preserve for use in the next stage of existence, just as he now carries over from circle to circle those items which he fails to register in the experience of the human subject, owing to the creature's inability, or failure, to give a sufficient degree of co-operation.

108:5.3 (1191.4) One thing you can depend upon: The Adjusters will never lose anything committed to their care; never have we known these spirit helpers to default. Angels and other high types of spirit beings, not excepting the local universe type of Sons, may occasionally embrace evil, may sometimes depart from the divine way, but Adjusters never falter. They are absolutely dependable, and this is equally true of all seven groups.

108:5.4 (1191.5) Your Adjuster is the potential of your new and next order of existence, the advance bestowal of your eternal sonship with God. By and with the consent of your will, the Adjuster has the power to subject the creature trends of the material mind to the transforming actions of the motivations and purposes of the emerging morontial soul.

108:5.5 (1191.6) The Mystery Monitors are not thought helpers; they are thought adjusters. They labor with the material mind for the purpose of constructing, by adjustment and spiritualization, a new mind for the new worlds and the new name of your future career. Their mission chiefly concerns the future life, not this life. They are called heavenly helpers, not earthly helpers. They are not interested in making the mortal career easy; rather are they concerned in making your life reasonably difficult and rugged, so that decisions will be

difficile ed accidentata, affinché le vostre decisioni siano stimulate e moltiplicate. La presenza di un grande Aggiustatore di Pensiero non dona facilità di vita e libertà dal pensare intensamente, ma questo dono divino dovrebbe conferire una sublime pace mentale ed una stupenda tranquillità di spirito.

Le vostre emozioni passeggiere e sempre mutevoli di gioia e di tristezza sono per lo più delle reazioni puramente umane e materiali al vostro clima psichico interiore ed al vostro ambiente materiale esteriore. Non contate quindi sull'Aggiustatore per una consolazione egoista ed un conforto umano. Il compito dell'Aggiustatore è di prepararvi all'avventura eterna, di assicurare la vostra sopravvivenza. La missione del Monitore di Mistero non è di addolcire i vostri sentimenti d'irritazione o di curare il vostro orgoglio ferito; è la preparazione della vostra anima alla lunga carriera ascendente che impegna l'attenzione ed occupa il tempo dell'Aggiustatore.

Io dubito di essere capace di spiegarvi esattamente quello che fanno gli Aggiustatori nella vostra mente e per la vostra anima. Io non credo di conoscere pienamente quello che avviene veramente nell'associazione cosmica di un Monitore divino e di una mente umana. Ciò è tutto un po' misterioso per noi, non quanto al piano ed al disegno, ma quanto al modo effettivo di compimento. Proprio per questo noi ci troviamo di fronte ad una difficoltà così grande nel dare un nome appropriato a questi doni celesti fatti agli uomini mortali.

Gli Aggiustatori di Pensiero vorrebbero cambiare i vostri sentimenti di paura in convinzioni d'amore e di fiducia; ma essi non possono farlo arbitrariamente e meccanicamente; ciò è compito vostro. Eseguendo quelle decisioni che vi liberano dalla schiavitù della paura, voi fornite letteralmente il fulcro fisico sul quale l'Aggiustatore può successivamente appoggiare una leva spirituale d'illuminazione che vi eleva e vi fa progredire.

Quando si giunge ai conflitti acuti e ben definiti tra le tendenze superiori e quelle inferiori delle razze, tra ciò che è realmente giusto o sbagliato (non semplicemente ciò che voi potete chiamare giusto e sbagliato), potete contare sul fatto che l'Aggiustatore parteciperà sempre in maniera definita ed attiva a queste esperienze. Il fatto che tale attività dell'Aggiustatore possa essere inconscia nel partner umano non sminuisce in alcun modo il suo valore e la sua realtà.

Se voi avete un guardiano personale del destino e non riuscite a sopravvivere, quell'angelo guardiano dovrà essere giudicato per ricevere giustificazione relativamente alla fedele esecuzione del suo incarico. Gli Aggiustatori di

stimulated and multiplied. The presence of a great Thought Adjuster does not bestow ease of living and freedom from strenuous thinking, but such a divine gift should confer a sublime peace of mind and a superb tranquillity of spirit.

108:5.6 (1192.1) Your transient and ever-changing emotions of joy and sorrow are in the main purely human and material reactions to your internal psychic climate and to your external material environment. Do not, therefore, look to the Adjuster for selfish consolation and mortal comfort. It is the business of the Adjuster to prepare you for the eternal adventure, to assure your survival. It is not the mission of the Mystery Monitor to smooth your ruffled feelings or to minister to your injured pride; it is the preparation of your soul for the long ascending career that engages the attention and occupies the time of the Adjuster.

108:5.7 (1192.2) I doubt that I am able to explain to you just what the Adjusters do in your minds and for your souls. I do not know that I am fully cognizant of what is really going on in the cosmic association of a divine Monitor and a human mind. It is all somewhat of a mystery to us, not as to the plan and purpose but as to the actual mode of accomplishment. And this is just why we are confronted with such difficulty in finding an appropriate name for these supernal gifts to mortal men.

108:5.8 (1192.3) The Thought Adjusters would like to change your feelings of fear to convictions of love and confidence; but they cannot mechanically and arbitrarily do such things; that is your task. In executing those decisions which deliver you from the fetters of fear, you literally supply the psychic fulcrum on which the Adjuster may subsequently apply a spiritual lever of uplifting and advancing illumination.

108:5.9 (1192.4) When it comes to the sharp and well-defined conflicts between the higher and lower tendencies of the races, between what *really* is right or wrong (not merely what you may call right and wrong), you can depend upon it that the Adjuster will always participate in some definite and active manner in such experiences. The fact that such Adjuster activity may be unconscious to the human partner does not in the least detract from its value and reality.

108:5.10 (1192.5) If you have a personal guardian of destiny and should fail of survival, that guardian angel must be adjudicated in order to receive vindication as to the faithful execution of her trust. But Thought Adjusters are not thus subjected to

Pensiero invece non sono sottoposti a tale inchiesta quando i loro soggetti non riescono a sopravvivere. Noi tutti sappiamo che, mentre è possibile che un angelo possa non raggiungere la perfezione di ministero, gli Aggiustatori di Pensiero operano secondo la perfezione del Paradiso; il loro ministero è caratterizzato da una tecnica senza difetti che va oltre la possibilità di critica da parte di qualsiasi essere esterno a Divinington. Voi avete delle guide perfette; perciò la meta della perfezione è certamente raggiungibile.

6. DIO NELL'UOMO

È veramente una meraviglia di condiscendenza divina per degli Aggiustatori elevati e perfetti offrirsi per un'esistenza reale nella mente di creature materiali, quali i mortali di Urantia, per compiere veramente un'unione probatoria con degli esseri terrestri di origine animale.

Qualunque sia lo status precedente degli abitanti di un mondo, successivamente al conferimento di un Figlio divino e a quello dello Spirito della Verità a tutti gli umani, gli Aggiustatori si affollano su tale mondo per dimorare nella mente di tutte le creature normali dotate di volontà. Dopo il completamento della missione di un Figlio Paradisiaco di conferimento, questi Monitori diventano veramente il "regno dei cieli dentro di voi". Con il conferimento dei doni divini il Padre si avvicina quanto più possibile al peccato e al male, perché è letteralmente vero che l'Aggiustatore deve coesistere nella mente mortale proprio in mezzo all'iniquità umana. Gli Aggiustatori interiori sono particolarmente tormentati dai pensieri puramente meschini ed egoisti; essi sono addolorati dall'irriverenza verso ciò che è bello e divino, e sono praticamente ostacolati nella loro opera da molte delle assurde paure animali ed ansietà infantili dell'uomo.

I Monitori del Mistero sono indubbiamente il conferimento del Padre Universale, il riflesso dell'immagine di Dio proiettata nell'universo. Un grande maestro avvertì un tempo gli uomini che dovevano rinnovarsi nello spirito della loro mente; che dovevano trasformarsi in uomini nuovi, simili a Dio, creati in rettitudine ed in completezza di verità. L'Aggiustatore è il marchio della divinità, la presenza di Dio. L' "immagine di Dio" non si riferisce alla somiglianza fisica né ai limiti circoscritti delle doti materiali delle creature, ma piuttosto al dono della presenza spirituale del Padre Universale nel conferimento celeste degli Aggiustatori di Pensiero alle umili creature degli universi.

L'Aggiustatore è la sorgente della

examination when their subjects fail to survive. We all know that, while an angel might possibly fall short of the perfection of ministry, Thought Adjusters work in the manner of Paradise perfection; their ministry is characterized by a flawless technique which is beyond the possibility of criticism by any being outside of Divinington. You have perfect guides; therefore is the goal of perfection certainly attainable.

6. GOD IN MAN

108:6.1 (1192.6) It is indeed a marvel of divine condescension for the exalted and perfect Adjusters to offer themselves for actual existence in the minds of material creatures, such as the mortals of Urantia, really to consummate a probationary union with the animal-origin beings of earth.

108:6.2 (1193.1) No matter what the previous status of the inhabitants of a world, subsequent to the bestowal of a divine Son and after the bestowal of the Spirit of Truth upon all humans, the Adjusters flock to such a world to indwell the minds of all normal will creatures. Following the completion of the mission of a Paradise bestowal Son, these Monitors truly become the "kingdom of heaven within you." Through the bestowal of the divine gifts the Father makes the closest possible approach to sin and evil, for it is literally true that the Adjuster must coexist in the mortal mind even in the very midst of human unrighteousness. The indwelling Adjusters are particularly tormented by those thoughts which are purely sordid and selfish; they are distressed by irreverence for that which is beautiful and divine, and they are virtually thwarted in their work by many of man's foolish animal fears and childish anxieties.

108:6.3 (1193.2) The Mystery Monitors are undoubtedly the bestowal of the Universal Father, the reflection of the image of God abroad in the universe. A great teacher once admonished men that they should be renewed in the spirit of their minds; that they become new men who, like God, are created in righteousness and in the completion of truth. The Adjuster is the mark of divinity, the presence of God. The "image of God" does not refer to physical likeness nor to the circumscribed limitations of material creature endowment but rather to the gift of the spirit presence of the Universal Father in the supernal bestowal of the Thought Adjusters upon the humble creatures of the universes.

108:6.4 (1193.3) The Adjuster is the wellspring of

realizzazione spirituale e la speranza di un carattere divino in voi. Egli è il potere, il privilegio e la possibilità di sopravvivenza, che vi distinguono così pienamente ed eternamente dalle creature meramente animali. Egli è lo stimolo spirituale superiore e veramente interiore del pensiero, in contrasto con lo stimolo esterno e fisico che raggiunge la mente attraverso il meccanismo nervoso-energetico del corpo materiale.

Questi fedeli custodi della carriera futura duplicano infallibilmente ogni creazione mentale con una contropartita spirituale; lentamente e sicuramente essi vi ricreano quali siete realmente (soltanto spiritualmente) per la risurrezione sui mondi della sopravvivenza. Tutte queste squisite nuove creazioni spirituali sono preservate nella realtà emergente della vostra anima immortale in evoluzione, il vostro io morontiale. Queste realtà esistono effettivamente, nonostante che l'Aggiustatore sia raramente in grado di elevare queste riproduzioni a sufficienza da esporle alla luce della coscienza.

E come voi ne siete il genitore umano, così l'Aggiustatore è il genitore divino della vostra persona reale, del vostro io superiore in progresso, del vostro io morontiale migliore e del vostro io spirituale futuro. Ed è quest'anima morontiale in evoluzione che i giudici ed i censori discernono quando decretano la vostra sopravvivenza e vi elevano in nuovi mondi e nell'esistenza eterna in collegamento perpetuo con il vostro fedele partner — Dio, l'Aggiustatore.

Gli Aggiustatori sono gli antenati eterni, gli originari divini, delle vostre anime immortali in evoluzione; sono la spinta incessante che porta l'uomo a tentare di governare l'esistenza materiale presente alla luce della carriera spirituale futura. I Monitori sono i prigionieri di una speranza imperitura, le sorgenti di una progressione eterna. E quanto sono felici di comunicare con i loro soggetti attraverso canali più o meno diretti! Quanto godono quando possono fare a meno di simboli e di altri metodi indiretti per indirizzare come lampi i loro messaggi all'intelletto dei loro partner umani!

Voi umani avete dato avvio allo schiudersi interminabile di un panorama quasi infinito, un'espansione illimitata di sfere senza fine e sempre più vaste, che vi offrono delle opportunità di servizio stimolante, di avventure incomparabili, d'incertezze sublimi e di compimenti senza confini. Quando le nubi si addensano sopra di voi, la vostra fede dovrebbe accettare il fatto della presenza dell'Aggiustatore interiore, e voi dovrete quindi essere capaci di guardare oltre le nebbie dell'incertezza umana, nel bagliore scintillante del sole d'eterna rettitudine sulle altezze invitanti dei mondi delle dimore di Satania.

spiritual attainment and the hope of divine character within you. He is the power, privilege, and the possibility of survival, which so fully and forever distinguishes you from mere animal creatures. He is the higher and truly internal spiritual stimulus of thought in contrast with the external and physical stimulus, which reaches the mind over the nerve-energy mechanism of the material body.

108:6.5 (1193.4) These faithful custodians of the future career unfailingly duplicate every mental creation with a spiritual counterpart; they are thus slowly and surely re-creating you as you really are (only spiritually) for resurrection on the survival worlds. And all of these exquisite spirit re-creations are being preserved in the emerging reality of your evolving and immortal soul, your morontia self. These realities are actually there, notwithstanding that the Adjuster is seldom able to exalt these duplicate creations sufficiently to exhibit them to the light of consciousness.

108:6.6 (1193.5) And as you are the human parent, so is the Adjuster the divine parent of the real you, your higher and advancing self, your better morontial and future spiritual self. And it is this evolving morontial soul that the judges and censors discern when they decree your survival and pass you upward to new worlds and never-ending existence in eternal liaison with your faithful partner — God, the Adjuster.

108:6.7 (1193.6) The Adjusters are the eternal ancestors, the divine originals, of your evolving immortal souls; they are the unceasing urge that leads man to attempt the mastery of the material and present existence in the light of the spiritual and future career. The Monitors are the prisoners of undying hope, the founts of everlasting progression. And how they do enjoy communicating with their subjects in more or less direct channels! How they rejoice when they can dispense with symbols and other methods of indirection and flash their messages straight to the intellects of their human partners!

108:6.8 (1194.1) You humans have begun an endless unfolding of an almost infinite panorama, a limitless expanding of never-ending, ever-widening spheres of opportunity for exhilarating service, matchless adventure, sublime uncertainty, and boundless attainment. When the clouds gather overhead, your faith should accept the fact of the presence of the indwelling Adjuster, and thus you should be able to look beyond the mists of mortal uncertainty into the clear shining of the sun of eternal righteousness on the beckoning heights of the mansion worlds of Satania.

[Presentato da un Messaggero Solitario di
Orvonton.]

^{108:6.9 (1194.2)} [Presented by a Solitary Messenger
of Orvonton.]

Fascicolo 109. Relazione degli Aggiustatori con le creature dell'universo

⇐ 108

Il Libro di Urantia

110 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 109
RELAZIONE DEGLI AGGIUSTATORI
CON LE CREATURE
DELL'UNIVERSO

Sezioni

Introduzione

- 1. Lo sviluppo degli Aggiustatori
- 2. Gli Aggiustatori auto-operanti
- 3. Relazione degli Aggiustatori con i tipi mortali
- 4. Gli Aggiustatori e la personalità umana
- 5. Gli ostacoli materiali al soggiorno degli Aggiustatori
- 6. La persistenza dei veri valori
- 7. Il destino degli Aggiustatori Personalizzati

PAPER 109
RELATION OF ADJUSTERS TO
UNIVERSE CREATURES
SECTIONS

Introduction

- 1. Development of Adjusters
- 2. Self-Acting Adjusters
- 3. Relation of Adjusters to Mortal Types
- 4. Adjusters and Human Personality
- 5. Material Handicaps to Adjuster Indwelling
- 6. The Persistence of True Values
- 7. Destiny of Personalized Adjusters

Introduzione

GLI Aggiustatori di Pensiero sono i figli della carriera universale, ed in verità gli Aggiustatori vergini devono acquisire esperienza mentre le creature mortali crescono e si sviluppano. Come la personalità del bambino umano cresce attraverso le lotte dell'esperienza evolutiva, così l'Aggiustatore cresce nel corso delle prove preparatorie allo stadio successivo della vita ascendente. Come il bambino acquisisce flessibilità di adattamento in vista delle sue attività di adulto mediante la vita sociale e di gioco dell'infanzia terrena, così l'Aggiustatore interiore acquisisce abilità per lo stadio successivo di vita cosmica in virtù della pianificazione e della prova preliminare, sul piano mortale, di quelle attività che hanno a che fare con la carriera morontia. L'esistenza umana costituisce un periodo di pratica che è efficacemente utilizzato dall'Aggiustatore per prepararsi alle accresciute

INTRODUCTION

109:0.1 (1195.1) THE Thought Adjusters are the children of the universe career, and indeed the virgin Adjusters must gain experience while mortal creatures grow and develop. As the personality of the human child expands for the struggles of evolutionary existence, so does the Adjuster wax great in the rehearsals of the next stage of ascending life. As the child acquires adaptive versatility for his adult activities through the social and play life of early childhood, so does the indwelling Adjuster achieve skill for the next stage of cosmic life by virtue of the preliminary mortal planning and rehearsing of those activities which have to do with the morontia career. Human existence constitutes a period of practice which is effectively utilized by the Adjuster in preparing for the increased responsibilities and the greater opportunities of a future life. But the Adjuster's efforts, while living within you, are not so much

responsabilità ed alle maggiori opportunità di una vita futura. Ma gli sforzi dell'Aggiustatore mentre vive in voi non sono tanto rivolti agli affari della vita temporale e dell'esistenza planetaria. Oggi gli Aggiustatori di Pensiero stanno, per così dire, facendo le prove delle realtà della carriera universale nelle menti in evoluzione degli esseri umani.

1. LO SVILUPPO DEGLI AGGIUSTATORI

Ci deve essere un piano completo e minuzioso per la preparazione e lo sviluppo degli Aggiustatori vergini prima che siano inviati fuori di Divinington, ma noi in realtà non sappiamo molto su questo. Esiste indubbiamente anche un esteso sistema per ripreparare gli Aggiustatori con esperienza di residenza in un mortale prima che s'imbarchino in nuove missioni di associazione con un altro mortale, ma anche in questo caso in realtà non lo sappiamo.

Mi è stato riferito da Aggiustatori Personalizzati che ogni volta che un mortale abitato da un Monitore non riesce a sopravvivere, quando l'Aggiustatore ritorna a Divinington è sottoposto ad un corso di preparazione complementare. Questo addestramento addizionale è reso possibile dall'esperienza di aver dimorato in un essere umano, ed è sempre impartito prima che l'Aggiustatore sia rimandato nei mondi evolutivi del tempo.

L'effettiva esperienza vivente non ha alcun sostituto cosmico. La perfezione di divinità di un Aggiustatore di Pensiero appena formato non dota in alcun modo questo Monitore del Mistero di una capacità sperimentata di ministero. L'esperienza è inseparabile da un'esistenza vivente; essa è l'unica cosa che nessuna quantità di doni divini può dispensarvi dalla necessità di acquisire per mezzo di una effettiva vita. Perciò, alla stregua di tutti gli esseri che vivono ed operano nella sfera attuale del Supremo, gli Aggiustatori di Pensiero devono acquisire esperienza; devono evolversi dai gruppi inferiori senza esperienza fino a quelli superiori più esperti.

Gli Aggiustatori passano per una inerente e ben determinata carriera di sviluppo definito nella mente dei mortali; ottengono una realtà di realizzazione che è eternamente loro. Essi acquisiscono progressivamente la perizia e l'abilità di Aggiustatore a seguito di tutti i loro contatti con le razze materiali, indipendentemente dalla sopravvivenza o meno dei loro soggetti mortali particolari. Essi sono anche associati alla pari con la mente umana nel favorire l'evoluzione dell'anima immortale con capacità di sopravvivenza.

Il primo stadio di evoluzione degli Aggiustatori

concerned with the affairs of temporal life and planetary existence. Today, the Thought Adjusters are, as it were, rehearsing the realities of the universe career in the evolving minds of human beings.

1. DEVELOPMENT OF ADJUSTERS

109:1.1 (1195.2) There must be a comprehensive and elaborate plan for the training and development of virgin Adjusters before they are sent forth from Divinington, but we really do not know very much about it. There undoubtedly also exists an extensive system for retraining Adjusters of indwelling experience before they embark upon new missions of mortal association, but, again, we do not actually know.

109:1.2 (1195.3) I have been told by Personalized Adjusters that every time a Monitor-indwelt mortal fails of survival, when the Adjuster returns to Divinington, an extended course of training is engaged in. This additional training is made possible by the experience of having indwelt a human being, and it is always imparted before the Adjuster is remanded to the evolutionary worlds of time.

109:1.3 (1195.4) Actual living experience has no cosmic substitute. The perfection of the divinity of a newly formed Thought Adjuster does not in any manner endow this Mystery Monitor with experienced ministrative ability. Experience is inseparable from a living existence; it is the one thing which no amount of divine endowment can absolve you from the necessity of securing by *actual living*. Therefore, in common with all beings living and functioning within the present sphere of the Supreme, Thought Adjusters must acquire experience; they must evolve from the lower, inexperienced, to the higher, more experienced, groups.

109:1.4 (1196.1) Adjusters pass through a definite developmental career in the mortal mind; they achieve a reality of attainment which is eternally theirs. They progressively acquire Adjuster skill and ability as a result of any and all contacts with the material races, regardless of the survival or nonsurvival of their particular mortal subjects. They are also equal partners of the human mind in fostering the evolution of the immortal soul of survival capacity.

109:1.5 (1196.2) The first stage of Adjuster evolution is

è raggiunto nella fusione con l'anima sopravvivenza di un essere mortale. In tal modo, mentre voi vi evolvete per natura verso l'interno e verso l'alto dall'uomo fino a Dio, gli Aggiustatori si evolvono verso l'esterno e verso il basso da Dio fino all'uomo; e così il prodotto finale di questa unione di divinità e di umanità sarà eternamente il figlio dell'uomo ed il figlio di Dio.

2. GLI AGGIUSTATORI AUTO-OPERANTI

Voi siete stati informati della classificazione degli Aggiustatori in relazione alla loro esperienza — vergini, avanzati e supremi. Si deve anche riconoscere una certa classificazione per funzioni — gli Aggiustatori auto-operanti. Un Aggiustatore auto-operante è un Aggiustatore che:

1. Ha acquisito una certa esperienza necessaria nella vita in evoluzione di una creatura dotata di volontà, sia come residente temporaneo su un tipo di mondo in cui gli Aggiustatori sono solo prestati ai soggetti mortali, sia su un pianeta in cui la fusione è effettiva ma l'umano non è riuscito a sopravvivere. Tale Monitore è un Aggiustatore avanzato o supremo.

2. Ha acquisito l'equilibrio del potere spirituale in un umano che ha superato il terzo cerchio psichico e si è visto assegnare un guardiano serafico personale.

3. Ha un soggetto che ha preso la decisione suprema, che si è impegnato solennemente e sinceramente con l'Aggiustatore. L'Aggiustatore vede in anticipo il momento dell'effettiva fusione e considera l'unione come un fatto compiuto.

4. Ha un soggetto che è stato arruolato in uno dei corpi di riserva del destino su un mondo evolutivo d'ascensione dei mortali.

5. Ad un dato momento, durante il sonno umano, è stato temporaneamente staccato dalla mente del mortale in cui era confinato per compiere un'azione di collegamento, di contatto, di nuova registrazione, od un altro servizio extraumano associato all'amministrazione spirituale del mondo cui è assegnato.

6. Ha servito in tempo di crisi nell'esperienza di un essere umano che era il complemento materiale di una personalità spirituale incaricata di compiere una missione cosmica essenziale all'economia spirituale del pianeta.

Gli Aggiustatori auto-operanti sembrano possedere un considerevole grado di volontà in tutte le questioni che non coinvolgono la personalità umana in cui risiedono direttamente, com'è indicato dalle loro numerose azioni dentro e fuori i soggetti mortali ai quali sono assegnati. Tali

attained in fusion with the surviving soul of a mortal being. Thus, while you are in nature evolving inward and upward from man to God, the Adjusters are in nature evolving outward and downward from God to man; and so will the final product of this union of divinity and humanity eternally be the son of man and the son of God.

2. SELF-ACTING ADJUSTERS

109:2.1 (1196.3) You have been informed of the classification of Adjusters in relation to experience — virgin, advanced, and supreme. You should also recognize a certain functional classification — the self-acting Adjusters. A self-acting Adjuster is one who:

109:2.2 (1196.4) 1. Has had certain requisite experience in the evolving life of a will creature, either as a temporary indweller on a type of world where Adjusters are only loaned to mortal subjects or on an actual fusion planet where the human failed of survival. Such a Monitor is either an advanced or a supreme Adjuster.

109:2.3 (1196.5) 2. Has acquired the balance of spiritual power in a human who has made the third psychic circle and has had assigned to him a personal seraphic guardian.

109:2.4 (1196.6) 3. Has a subject who has made the supreme decision, has entered into a solemn and sincere betrothal with the Adjuster. The Adjuster looks beforehand to the time of actual fusion and reckons the union as an event of fact.

109:2.5 (1196.7) 4. Has a subject who has been mustered into one of the reserve corps of destiny on an evolutionary world of mortal ascension.

109:2.6 (1196.8) 5. At some time, during human sleep, has been temporarily detached from the mind of mortal incarceration to perform some exploit of liaison, contact, reregistration, or other extrahuman service associated with the spiritual administration of the world of assignment.

109:2.7 (1196.9) 6. Has served in a time of crisis in the experience of some human being who was the material complement of a spirit personality intrusted with the enactment of some cosmic achievement essential to the spiritual economy of the planet.

109:2.8 (1196.10) Self-acting Adjusters seem to possess a marked degree of will in all matters not involving the human personalities of their immediate indwelling, as is indicated by their numerous exploits both within and without the mortal subjects of attachment. Such Adjusters

Aggiustatori partecipano a numerose attività del regno, ma funzionano più spesso come residenti non identificati dei tabernacoli terreni da loro stessi scelti.

Indubbiamente questi tipi di Aggiustatori più elevati e più esperti possono comunicare con quelli di altri regni. Ma se gli Aggiustatori auto-operanti comunicano in questo modo tra di loro, lo fanno soltanto sui livelli della loro reciproca attività ed allo scopo di preservare dei dati da custodire essenziali al ministero degli Aggiustatori nei regni in cui soggiornano, sebbene si sia saputo che in talune occasioni essi hanno agito in questioni interplanetarie durante tempi di crisi.

Gli Aggiustatori supremi ed auto-operanti possono lasciare il corpo umano a volontà. Questi residenti non sono una parte organica o biologica della vita di un mortale; sono sovrapposizioni divine della stessa. Nei piani di vita originali essi sono stati previsti, ma non sono indispensabili all'esistenza materiale. Si deve tuttavia notare che molto raramente, seppur temporaneamente, essi lasciano i loro tabernacoli mortali una volta che hanno iniziato a risiedervi.

Gli Aggiustatori che agiscono su un piano superiore sono quelli che hanno portato a termine con successo gli incarichi loro assegnati ed attendono soltanto la dissoluzione del veicolo della vita materiale o la traslazione dell'anima immortale.

participate in numerous activities of the realm, but more frequently they function as undetected indwellers of the earthly tabernacles of their own choosing.

109:2.9 (1196.11) Undoubtedly these higher and more experienced types of Adjusters can communicate with those in other realms. But while self-acting Adjusters do thus intercommunicate, they do so only on the levels of their mutual work and for the purpose of preserving custodial data essential to the Adjuster ministry of the realms of their sojourn, though on occasions they have been known to function in interplanetary matters during times of crisis.

109:2.10 (1197.1) Supreme and self-acting Adjusters can leave the human body at will. The indwellers are not an organic or biologic part of mortal life; they are divine superimpositions thereon. In the original life plans they were provided for, but they are not indispensable to material existence. Nevertheless it should be recorded that they very rarely, even temporarily, leave their mortal tabernacles after they once take up their indwelling.

109:2.11 (1197.2) The superacting Adjusters are those who have achieved the conquest of their intrusted tasks and only await the dissolution of the material-life vehicle or the translation of the immortal soul.

3. RELAZIONE DEGLI AGGIUSTATORI CON I

TIPI MORTALI

Il carattere del lavoro specifico dei Monitori del Mistero varia in conformità alla natura della loro destinazione, a seconda che siano Aggiustatori di collegamento o di fusione. Certi Aggiustatori sono semplicemente prestatati per la durata della vita temporale dei loro soggetti; altri sono conferiti come candidati alla personalità con il permesso di fondersi per l'eternità se i loro soggetti sopravvivono. C'è anche una leggera variazione nel loro lavoro tra i differenti tipi planetari, così come nei differenti sistemi ed universi. Ma nell'insieme le loro attività sono notevolmente uniformi, più di quanto lo siano i compiti di tutti gli ordini creati di esseri celesti.

Su certi mondi primitivi (il gruppo della serie uno) gli Aggiustatori dimorano nella mente delle creature come addestramento esperienziale, principalmente per istruirsi e svilupparsi progressivamente. Degli Aggiustatori vergini sono generalmente mandati su tali mondi durante i tempi iniziali in cui gli uomini primitivi stanno arrivando nella valle della decisione, ma in cui relativamente pochi di loro scelgono di elevarsi

3. RELATION OF ADJUSTERS TO MORTAL

TYPES

109:3.1 (1197.3) The character of the detailed work of Mystery Monitors varies in accordance with the nature of their assignments, as to whether or not they are *liaison* or *fusion* Adjusters. Some Adjusters are merely loaned for the temporal lifetimes of their subjects; others are bestowed as personality candidates with permission for everlasting fusion if their subjects survive. There is also a slight variation in their work among the different planetary types as well as in different systems and universes. But, on the whole, their labors are remarkably uniform, more so than are the duties of any of the created orders of celestial beings.

109:3.2 (1197.4) On certain primitive worlds (the series one group) the Adjuster indwells the mind of the creature as an experiential training, chiefly for self-culture and progressive development. Virgin Adjusters are usually sent to such worlds during the earlier times when primitive men are arriving in the valley of decision, but when comparatively few will elect to ascend the moral heights beyond the hills of self-mastery and character acquirement to

alle altezze morali che oltrepassano l'autodominio e l'acquisizione del carattere per raggiungere i livelli superiori della spiritualità emergente. (Molti, tuttavia, che non riescono a fondersi con il loro Aggiustatore sopravvivono come ascendenti fusi con lo Spirito.) Gli Aggiustatori ricevono una preziosa preparazione ed acquisiscono un'esperienza meravigliosa nell'associazione transitoria con le menti primitive, e possono utilizzare successivamente questa esperienza a beneficio di esseri superiori su altri mondi. Niente di ciò che ha valore di sopravvivenza è mai perduto in tutto l'immenso universo.

Su un altro tipo di mondo (il gruppo della serie due) gli Aggiustatori sono semplicemente prestati agli esseri mortali. Qui i Monitori non possono mai raggiungere la personalità per fusione mediante tale residenza, ma portano un grande aiuto ai loro soggetti umani durante la loro vita mortale, molto più di quanto possano darne ai mortali di Urantia. Gli Aggiustatori sono qui prestati alle creature mortali per la durata di una sola vita come modelli per la loro realizzazione spirituale superiore, come aiutanti temporanei nel compito affascinante di perfezionare un carattere suscettibile di sopravvivere. Gli Aggiustatori non ritornano dopo la morte naturale; questi mortali sopravvivenenti raggiungono la vita eterna per fusione con lo Spirito.

Su mondi come Urantia (il gruppo della serie tre) c'è una reale relazione con i doni divini, un impegno per la vita e per la morte. Se voi sopravviverete ci sarà un'unione eterna, una fusione perpetua; sarà fatto dell'uomo e dell'Aggiustatore un solo essere.

Nei mortali a tre cervelli di questa serie di mondi, gli Aggiustatori riescono a stabilire un contatto reale molto più esteso con i loro soggetti durante la loro vita temporale che non in tipi ad uno o a due cervelli. Ma nella carriera successiva alla morte i tipi a tre cervelli procedono esattamente come il tipo ad un cervello e come i popoli a due cervelli — le razze di Urantia.

Sui mondi abitati da bicerebrali, successivamente al soggiorno di un Figlio Paradisiaco di conferimento, raramente sono assegnati Aggiustatori vergini a persone che hanno indubbie capacità per sopravvivere. Noi crediamo che su tali mondi praticamente tutti gli Aggiustatori che dimorano negli uomini e nelle donne intelligenti che hanno la capacità di sopravvivere appartengano al tipo avanzato o al tipo supremo.

In molte delle razze evoluzionarie primitive di Urantia esistevano tre gruppi di esseri. C'erano quelli che erano così prossimi agli animali da essere totalmente privi della capacità di ricevere un Aggiustatore. C'erano quelli che mostravano

attain the higher levels of emerging spirituality. (Many, however, who fail of Adjuster fusion do survive as Spirit-fused ascenders.) The Adjusters receive valuable training and acquire wonderful experience in transient association with primitive minds, and they are able subsequently to utilize this experience for the benefit of superior beings on other worlds. *Nothing of survival value is ever lost in all the wide universe.*

109:3.3 (1197.5) On another type of world (the series two group) the Adjusters are merely loaned to mortal beings. Here the Monitors can never attain fusion personality through such indwelling, but they do afford great help to their human subjects during the mortal lifetime, far more than they are able to give to Urantia mortals. The Adjusters are here loaned to the mortal creatures for a single life span as patterns for their higher spiritual attainment, temporary helpers in the intriguing task of perfecting a survival character. The Adjusters do not return after natural death; these surviving mortals attain eternal life through Spirit fusion.

109:3.4 (1197.6) On worlds such as Urantia (the series three group) there is a real betrothal with the divine gifts, a life and death engagement. If you survive, there is to be an eternal union, an everlasting fusion, the making of man and Adjuster one being.

109:3.5 (1197.7) In the three-brained mortals of this series of worlds, the Adjusters are able to gain far more actual contact with their subjects during the temporal life than in the one- and two-brained types. But in the career after death, the three-brained type proceed just as do the one-brained type and the two-brained peoples — the Urantia races.

109:3.6 (1198.1) On the two-brain worlds, subsequent to the sojourn of a Paradise bestowal Son, virgin Adjusters are seldom assigned to persons who have unquestioned capacity for survival. It is our belief that on such worlds practically all Adjusters indwelling intelligent men and women of survival capacity belong to the advanced or to the supreme type.

109:3.7 (1198.2) In many of the early evolutionary races of Urantia, three groups of beings existed. There were those who were so animalistic that they were utterly lacking in Adjuster capacity. There were those who exhibited undoubted capacity for Adjusters and promptly received them

indubbie capacità per ricevere gli Aggiustatori e li ricevevano prontamente quando raggiungevano l'età della responsabilità morale. C'era una terza classe che occupava una posizione al limite; essi avevano le capacità per ricevere gli Aggiustatori, ma i Monitori potevano risiedere nella loro mente soltanto su richiesta personale di ciascun individuo.

Ma in esseri virtualmente inadatti alla sopravvivenza a causa di tare ereditarie provenienti da antenati inidonei ed inferiori, molti Aggiustatori vergini hanno acquisito una preziosa esperienza preliminare a contatto con la mente evolutiva e si sono così meglio qualificati per un'assegnazione successiva ad un tipo di mente superiore su qualche altro mondo.

4. GLI AGGIUSTATORI E LA PERSONALITÀ UMANA

Le forme superiori d'intercomunicazione intelligente tra gli esseri umani sono grandemente aidute dagli Aggiustatori interiori. Gli animali hanno sentimenti di reciprocità, ma non comunicano dei concetti l'uno con l'altro; essi possono esprimere emozioni, ma non idee e ideali. Nemmeno gli uomini di origine animale hanno un tipo elevato di rapporti intellettuali o di comunione spirituale con i loro simili prima di aver ricevuto degli Aggiustatori di Pensiero, quantunque, quando queste creature evoluzionarie sviluppano il linguaggio, sono sulla buona strada per ricevere degli Aggiustatori.

Gli animali comunicano tra di loro in maniera grossolana, ma non c'è che poca o nessuna personalità in tale contatto primitivo. Gli Aggiustatori non sono la personalità; sono esseri prepersonali. Ma essi provengono dalla sorgente della personalità e la loro presenza accresce le manifestazioni qualitative della personalità umana; ciò è specialmente vero se l'Aggiustatore ha avuto esperienze precedenti.

Il tipo di Aggiustatore ha molta influenza sul potenziale d'espressione della personalità umana. Lungo le ere molti grandi capi intellettuali e spirituali di Urantia hanno esercitato la loro influenza principalmente a causa della superiorità e dell'esperienza precedente dei loro Aggiustatori interiori.

Gli Aggiustatori interiori hanno cooperato in larga misura con altre influenze spirituali per trasformare ed umanizzare i discendenti degli uomini primitivi dei tempi antichi. Se gli Aggiustatori che dimorano nella mente degli abitanti di Urantia venissero ritirati, il mondo ritornerebbe lentamente a molte delle scene e delle pratiche degli uomini dei tempi primitivi; i

when the age of moral responsibility was attained. There was a third class who occupied a borderline position; they had capacity for Adjuster reception, but the Monitors could only indwell the mind on the personal petition of the individual.

109:3.8 (1198.3) But with those beings who are virtually disqualified for survival by disinheritance through the agency of unfit and inferior ancestors, many a virgin Adjuster has served a valuable preliminary experience in contacting evolutionary mind and thus has become better qualified for a subsequent assignment to a higher type of mind on some other world.

4. ADJUSTERS AND HUMAN PERSONALITY

109:4.1 (1198.4) The higher forms of intelligent intercommunication between human beings are greatly helped by the indwelling Adjusters. Animals do have fellow feelings, but they do not communicate concepts to each other; they can express emotions but not ideas and ideals. Neither do men of animal origin experience a high type of intellectual intercourse or spiritual communion with their fellows until the Thought Adjusters have been bestowed, albeit, when such evolutionary creatures develop speech, they are on the highroad to receiving Adjusters.

109:4.2 (1198.5) Animals do, in a crude way, communicate with each other, but there is little or no *personality* in such primitive contact. Adjusters are not personality; they are prepersonal beings. But they do hail from the source of personality, and their presence does augment the qualitative manifestations of human personality; especially is this true if the Adjuster has had previous experience.

109:4.3 (1198.6) The type of Adjuster has much to do with the potential for expression of the human personality. On down through the ages, many of the great intellectual and spiritual leaders of Urantia have exerted their influence chiefly because of the superiority and previous experience of their indwelling Adjusters.

109:4.4 (1198.7) The indwelling Adjusters have in no small measure co-operated with other spiritual influences in transforming and humanizing the descendants of the primitive men of olden ages. If the Adjusters indwelling the minds of the inhabitants of Urantia were to be withdrawn, the world would slowly return to many of the scenes and practices of the men of primitive times; the

Monitori divini sono uno dei potenziali reali della civiltà in progresso.

Io ho osservato un Aggiustatore di Pensiero che dimora in una mente su Urantia il quale, secondo gli archivi di Uversa, ha dimorato precedentemente in quindici menti in Orvonton. Noi non sappiamo se questo Monitore abbia avuto esperienze simili in altri superuniversi, ma lo sospettiamo. Si tratta di un Aggiustatore meraviglioso, di una delle più utili e potenti forze di Urantia dell'era presente. Quello che altri hanno perduto per aver rifiutato di sopravvivere, questo essere umano (e l'intero vostro mondo) ora acquisisce. A colui che non ha qualità di sopravvivenza sarà tolto anche l'Aggiustatore sperimentato che ha ora, mentre a colui che ha prospettive di sopravvivenza sarà dato anche l'Aggiustatore con precedenti esperienze di un disertore indolente.

In un certo senso gli Aggiustatori possono promuovere un certo grado di fecondazione planetaria incrociata nei domini della verità, della bellezza e della bontà. Ma è raro che siano consentite loro due esperienze di residenza sullo stesso pianeta; nessun Aggiustatore che serve attualmente su Urantia è stato in precedenza su questo mondo. Io so di che cosa parlo, perché noi abbiamo il loro numero ed il loro stato di servizio negli archivi di Uversa.

5. GLI OSTACOLI MATERIALI AL SOGGIORNO DEGLI AGGIUSTATORI

Gli Aggiustatori supremi ed auto-operanti sono spesso in grado di fornire dei fattori spiritualmente importanti alla mente umana quando essa fluisce liberamente nei canali sgombri ma controllati dell'immaginazione creativa. In tali momenti, e talvolta durante il sonno, l'Aggiustatore può arrestare le correnti mentali, bloccare il corso e poi deviare il procedere delle idee. Tutto ciò viene fatto allo scopo di effettuare delle profonde trasformazioni spirituali nei recessi superiori della supercoscienza. In tal modo le forze e le energie della mente sono aggiustate più completamente al diapason dei toni di contatto del livello spirituale del presente e del futuro.

Talvolta è possibile avere la mente illuminata, udire la voce divina che parla continuamente in voi e divenire parzialmente coscienti della saggezza, della verità, della bontà e della bellezza della personalità potenziale che costantemente dimora in voi.

Ma i vostri atteggiamenti mentali instabili e rapidamente mutevoli hanno spesso per effetto di ostacolare i piani e d'interrompere il lavoro degli

divine Monitors are one of the real potentials of advancing civilization.

109:4.5 (1198.8) I have observed a Thought Adjuster indwelling a mind on Urantia who has, according to the records on Uversa, indwelt fifteen minds previously in Orvonton. We do not know whether this Monitor has had similar experiences in other superuniverses, but I suspect so. This is a marvelous Adjuster and one of the most useful and potent forces on Urantia during this present age. What others have lost, in that they refused to survive, this human being (and your whole world) now gains. From him who has not survival qualities, shall be taken away even that experienced Adjuster which he now has, while to him who has survival prospects, shall be given even the pre-experienced Adjuster of a slothful deserter.

109:4.6 (1199.1) In a sense the Adjusters may be fostering a certain degree of planetary cross-fertilization in the domains of truth, beauty, and goodness. But they are seldom given two indwelling experiences on the same planet; there is no Adjuster now serving on Urantia who has been on this world previously. I know whereof I speak since we have their numbers and records in the archives of Uversa.

5. MATERIAL HANDICAPS TO ADJUSTER INDWELLING

109:5.1 (1199.2) Supreme and self-acting Adjusters are often able to contribute factors of spiritual import to the human mind when it flows freely in the liberated but controlled channels of creative imagination. At such times, and sometimes during sleep, the Adjuster is able to arrest the mental currents, to stay the flow, and then to divert the idea procession; and all this is done in order to effect deep spiritual transformations in the higher recesses of the superconsciousness. Thus are the forces and energies of mind more fully adjusted to the key of the contactual tones of the spiritual level of the present and the future.

109:5.2 (1199.3) It is sometimes possible to have the mind illuminated, to hear the divine voice that continually speaks within you, so that you may become partially conscious of the wisdom, truth, goodness, and beauty of the potential personality constantly indwelling you.

109:5.3 (1199.4) But your unsteady and rapidly shifting mental attitudes often result in thwarting the plans and interrupting the work of the Adjusters. Their

Aggiustatori. La loro opera non solo è ostacolata dalla natura innata delle razze mortali, ma il loro ministero è anche grandemente ritardato dalle vostre opinioni preconconcette, dalle idee radicate e dai pregiudizi di vecchia data. A causa di questi ostacoli molte volte emergono nella coscienza soltanto le loro creazioni incomplete, e la confusione dei concetti è allora inevitabile. Perciò, nell'analizzare delle situazioni mentali, la sicurezza sta solo nel pronto riconoscimento di ogni pensiero e di ogni esperienza esattamente per quello che realmente e fondamentalmente sono, senza tenere minimamente conto di ciò che avrebbero potuto essere.

Il grande problema della vita consiste nell'aggiustare le tendenze ancestrali della vita sulle esigenze degli impulsi spirituali provocati dalla presenza divina del Monitore di Mistero. Mentre nella carriera dell'universo e del superuniverso nessun uomo può servire due padroni alla volta, nella vita che vivete attualmente su Urantia ogni uomo deve servire necessariamente due padroni. Egli deve diventare esperto nell'arte di un continuo compromesso umano e temporale, mentre concede devozione spirituale ad un solo padrone; questo è il motivo per cui molti inciampano e falliscono, si stancano e soccombono alla tensione della lotta evolutiva.

Mentre il lascito ereditario della dotazione cerebrale e quello del supercontrollo elettrochimico concorrono entrambi a delimitare la sfera d'attività di un Aggiustatore efficiente, nessun ostacolo ereditario (in menti normali) impedisce mai il compimento spirituale finale. L'eredità può interferire nella rapidità di conquista della personalità, ma non impedisce il completamento finale dell'avventura ascendente. Se voi coopererete con il vostro Aggiustatore, questo dono divino presto o tardi svilupperà l'anima immortale morontiale, e dopo la fusione con essa, presenterà la nuova creatura al Figlio Maestro sovrano dell'universo locale ed infine al Padre degli Aggiustatori in Paradiso.

6. LA PERSISTENZA DEI VERI VALORI

Gli Aggiustatori non falliscono mai; niente di ciò che merita di sopravvivere va mai perduto; ogni valore significativo in ogni creatura dotata di volontà è certo di sopravvivere, indipendentemente dalla sopravvivenza o meno della personalità che ha scoperto o valutato questo significato. Certo, una creatura mortale può rifiutare la sopravvivenza; nondimeno l'esperienza della sua vita non sarà sprecata. L'Aggiustatore eterno porta gli elementi validi di tale vita apparentemente fallita in un altro mondo e là donerà questi significati e valori sopravviventi ad

work is not only interfered with by the innate natures of the mortal races, but this ministry is also greatly retarded by your own preconceived opinions, settled ideas, and long-standing prejudices. Because of these handicaps, many times only their unfinished creations emerge into consciousness, and confusion of concept is inevitable. Therefore, in scrutinizing mental situations, safety lies only in the prompt recognition of each and every thought and experience for just what it actually and fundamentally is, disregarding entirely what it might have been.

109:5.4 (1199.5) The great problem of life is the adjustment of the ancestral tendencies of living to the demands of the spiritual urges initiated by the divine presence of the Mystery Monitor. While in the universe and superuniverse careers no man can serve two masters, in the life you now live on Urantia every man must perforce serve two masters. He must become adept in the art of a continuous human temporal compromise while he yields spiritual allegiance to but one master; and this is why so many falter and fail, grow weary and succumb to the stress of the evolutionary struggle.

109:5.5 (1199.6) While the hereditary legacy of cerebral endowment and that of electrochemical overcontrol both operate to delimit the sphere of efficient Adjuster activity, no hereditary handicap (in normal minds) ever prevents eventual spiritual achievement. Heredity may interfere with the rate of personality conquest, but it does not prevent eventual consummation of the ascendant adventure. If you will co-operate with your Adjuster, the divine gift will, sooner or later, evolve the immortal morontia soul and, subsequent to fusion therewith, will present the new creature to the sovereign Master Son of the local universe and eventually to the Father of Adjusters on Paradise.

6. THE PERSISTENCE OF TRUE VALUES

109:6.1 (1200.1) Adjusters never fail; nothing worth surviving is ever lost; every meaningful value in every will creature is certain of survival, irrespective of the survival or nonsurvival of the meaning-discovering or evaluating personality. And so it is, a mortal creature may reject survival; still the life experience is not wasted; the eternal Adjuster carries the worth-while features of such an apparent life of failure over into some other world and there bestows these surviving meanings and values upon some higher type of mortal mind, one of survival capacity. No worth-while

un tipo superiore di mente mortale, ad un tipo con capacità di sopravvivenza. Nessuna esperienza valida ha mai luogo invano; nessun vero significato o valore reale perisce mai.

Per quanto concerne i candidati alla fusione, se un Monitore di Mistero è abbandonato dal suo associato mortale, se il partner umano rifiuta di proseguire la carriera ascendente, allora, quando è liberato dalla morte naturale (o prima di ciò), l'Aggiustatore porta con sé ogni cosa con valore di sopravvivenza che si è evoluta nella mente della creatura non sopravvivenza. Se un Aggiustatore non riuscisse ripetutamente a fondersi con una personalità a causa della non sopravvivenza dei suoi soggetti umani successivi, e se tale Monitore fosse in seguito personalizzato, tutta l'esperienza acquisita per aver abitato e dominato tutte queste menti mortali diverrebbe pieno possesso di tale nuovo Aggiustatore Personalizzato, una dotazione di cui beneficerà e che utilizzerà nel corso delle ere future. Un Aggiustatore Personalizzato di quest'ordine è un insieme composito di tutti i tratti sopravvivenza di tutte le creature in cui ha dimorato precedentemente.

Quando degli Aggiustatori con lunga esperienza nell'universo si offrono volontari per dimorare nei Figli divini in missioni di conferimento, sanno benissimo che il raggiungimento della personalità non potrà mai essere conseguito mediante questo servizio. Ma spesso il Padre degli spiriti accorda la personalità a questi volontari e li costituisce dirigenti della loro specie. Queste sono le personalità onorate con l'autorità su Divinington. E le loro nature straordinarie incorporano il mosaico umano delle loro molteplici esperienze di soggiorno nei mortali ed anche la trascrizione spirituale della divinità umana del Figlio di conferimento del Paradiso con il quale hanno terminato la loro esperienza di soggiorno.

Le attività degli Aggiustatori nel vostro universo locale sono dirette dall'Aggiustatore Personalizzato di Micael di Nebadon, lo stesso Monitore che lo guidò passo dopo passo nel corso della sua vita umana nella carne di Joshua ben Joseph. Questo straordinario Aggiustatore fu fedele alla sua missione; questo valente Monitore diresse saggiamente la natura umana guidando sempre la mente mortale del Figlio Paradisiaco nella scelta del sentiero della volontà perfetta del Padre. Questo Aggiustatore aveva servito precedentemente con Machiventa Melchizedek al tempo di Abramo e si era impegnato in imprese straordinarie prima di tale soggiorno e nell'intervallo tra queste esperienze di conferimento.

Questo Aggiustatore trionfò veramente nella mente umana di Gesù — quella mente che in ciascuna delle situazioni ricorrenti della vita

experience ever happens in vain; no true meaning or real value ever perishes.

109:6.2 (1200.2) As related to fusion candidates, if a Mystery Monitor is deserted by the mortal associate, if the human partner declines to pursue the ascending career, when released by natural death (or prior thereto), the Adjuster carries away everything of survival value which has evolved in the mind of that nonsurviving creature. If an Adjuster should repeatedly fail to attain fusion personality because of the nonsurvival of successive human subjects, and if this Monitor should subsequently be personalized, all the acquired experience of having indwelt and mastered all these mortal minds would become the actual possession of such a newly Personalized Adjuster, an endowment to be enjoyed and utilized throughout all future ages. A Personalized Adjuster of this order is a composite assembly of all the survival traits of all his former creature hosts.

109:6.3 (1200.3) When Adjusters of long universe experience volunteer to indwell divine Sons on bestowal missions, they full well know that personality attainment can never be achieved through this service. But often does the Father of spirits grant personality to these volunteers and establish them as directors of their kind. These are the personalities honored with authority on Divinington. And their unique natures embody the mosaic humanity of their multiple experiences of mortal indwelling and also the spirit transcript of the human divinity of the Paradise bestowal Son of the terminal indwelling experience.

109:6.4 (1200.4) The activities of Adjusters in your local universe are directed by the Personalized Adjuster of Michael of Nebadon, that very Monitor who guided him step by step when he lived his human life in the flesh of Joshua ben Joseph. Faithful to his trust was this extraordinary Adjuster, and wisely did this valiant Monitor direct the human nature, ever guiding the mortal mind of the Paradise Son in the choosing of the path of the Father's perfect will. This Adjuster had previously served with Machiventa Melchizedek in the days of Abraham and had engaged in tremendous exploits both previous to this indwelling and between these bestowal experiences.

109:6.5 (1200.5) This Adjuster did indeed triumph in Jesus' human mind — that mind which in each of life's recurring situations maintained a

mantenne una consacrazione devota alla volontà del Padre, dicendo: “Non sia fatta la mia volontà, ma la tua.” Una tale consacrazione decisiva costituisce il vero passaporto per superare le limitazioni della natura umana verso la finalità della realizzazione divina.

Questo stesso Aggiustatore riflette ora, nella natura inscrutabile della sua possente personalità, l'umanità di Joshua ben Joseph precedente al suo battesimo, l'eterna e vivente trascrizione dei valori eterni e viventi che il più grande di tutti gli Urantiani ha fatto sorgere dalle umili circostanze di una vita comune, quale fu vissuta fino al totale esaurimento dei valori spirituali raggiungibili nell'esperienza di un mortale.

Ogni cosa di valore permanente affidata ad un Aggiustatore è certa di sopravvivere eternamente. In certi casi il Monitore detiene queste proprietà per conferirle ad una mente mortale nella quale risiederà in futuro; in altri casi, alla personalizzazione, queste realtà sopravvivenze conservate sono tenute in deposito per un'utilizzazione futura nel servizio degli Architetti dell'Universo Maestro.

7. IL DESTINO DEGLI AGGIUSTATORI PERSONALIZZATI

Noi non possiamo dire se i frammenti non Aggiustatori del Padre siano o non siano personalizzabili, ma voi siete stati informati che la personalità è il dono sovrano del libero arbitrio del Padre Universale. Per quanto ne sappiamo, i frammenti del Padre del tipo Aggiustatore raggiungono la personalità solo acquisendo degli attributi personali mediante il ministero di servizio verso un essere personale. Questi Aggiustatori Personalizzati hanno la loro sede su Divinington, dove istruiscono e dirigono i loro associati prepersonali.

Gli Aggiustatori di Pensiero Personalizzati sono gli stabilizzatori ed i compensatori sovrani, privi di ostacoli e di assegnazione, dell'immenso universo degli universi. Essi congiungono l'esperienza del Creatore con quella della creatura — esistenziale ed esperienziale. Essi sono degli esseri congiunti del tempo e dell'eternità. Associano il prepersonale ed il personale nell'amministrazione dell'universo.

Gli Aggiustatori Personalizzati sono gli esecutori infinitamente saggi e potenti degli Architetti dell'Universo Maestro. Essi sono gli agenti personali del ministero totale del Padre Universale — personale, prepersonale e superpersonale. Sono i ministri personali delle situazioni straordinarie, insolite ed impreviste in tutti i regni delle sfere absonite trascendentali del

consecrated dedication to the Father's will, saying, “Not my will, but yours, be done.” Such decisive consecration constitutes the true passport from the limitations of human nature to the finality of divine attainment.

109:6.6 (1200.6) This same Adjuster now reflects in the inscrutable nature of his mighty personality the prebaptismal humanity of Joshua ben Joseph, the eternal and living transcript of the eternal and living values which the greatest of all Urantians created out of the humble circumstances of a commonplace life as it was lived to the complete exhaustion of the spiritual values attainable in mortal experience.

109:6.7 (1201.1) Everything of permanent value which is intrusted to an Adjuster is assured eternal survival. In certain instances the Monitor holds these possessions for bestowal on a mortal mind of future indwelling; in others, and upon personalization, these surviving and conserved realities are held in trust for future utilization in the service of the Architects of the Master Universe.

7. DESTINY OF PERSONALIZED ADJUSTERS

109:7.1 (1201.2) We cannot state whether or not non-Adjuster Father fragments are personalizable, but you have been informed that personality is the sovereign freewill bestowal of the Universal Father. As far as we know, the Adjuster type of Father fragment attains personality only by the acquirement of personal attributes through service-ministry to a personal being. These Personalized Adjusters are at home on Divinington, where they instruct and direct their prepersonal associates.

109:7.2 (1201.3) Personalized Thought Adjusters are the untrammelled, unassigned, and sovereign stabilizers and compensators of the far-flung universe of universes. They combine the Creator and creature experience — existential and experiential. They are conjoint time and eternity beings. They associate the prepersonal and the personal in universe administration.

109:7.3 (1201.4) Personalized Adjusters are the all-wise and powerful executives of the Architects of the Master Universe. They are the personal agents of the full ministry of the Universal Father — personal, prepersonal, and superpersonal. They are the personal ministers of the extraordinary, the unusual, and the unexpected throughout all the realms of the transcendental

dominio di Dio l'Ultimo, anche fino ai livelli di Dio l'Assoluto.

Essi sono i soli esseri degli universi che inglobano nel loro essere tutte le relazioni conosciute di personalità; essi sono onnipersonali — sono prima della personalità, sono la personalità e sono dopo la personalità. Essi amministrano la personalità del Padre Universale come nell'eterno passato, nell'eterno presente e nell'eterno futuro.

Il Padre ha conferito al Figlio Eterno la personalità esistenziale di ordine infinito ed assoluto, ma ha scelto di riservare per il proprio ministero la personalità esperienziale del tipo degli Aggiustatori Personalizzati conferita all'Aggiustatore prepersonale esistenziale. E queste personalità sono quindi entrambe destinate alla superpersonalità eterna futura del ministero trascendentale nei regni absoniti dell'Ultimo, del Supremo-Ultimo, fino ai livelli stessi dell'Ultimo-Assoluto.

Raramente si vedono degli Aggiustatori Personalizzati vagare negli universi. Occasionalmente essi si consultano con gli Antichi dei Giorni e talvolta gli Aggiustatori Personalizzati dei Figli Creatori settupli vengono sui mondi capitali delle costellazioni per conferire con i dirigenti Vorondadek.

Quando l'osservatore planetario Vorondadek di Urantia — l'Altissimo custode che assunse non molto tempo fa la reggenza d'emergenza del vostro mondo — affermò la sua autorità alla presenza del governatore generale residente, iniziò la sua amministrazione d'emergenza di Urantia con un personale completamente di sua scelta. Egli assegnò immediatamente a tutti i suoi associati ed assistenti i loro incarichi planetari. Ma non scelse i tre Aggiustatori Personalizzati che apparvero in sua presenza non appena egli assunse la reggenza. Egli non sapeva nemmeno che sarebbero apparsi in questo modo, perché essi non avevano manifestato così la loro presenza divina in occasione di una precedente reggenza. E l'Altissimo reggente non assegnò servizi e non attribuì incarichi a questi Aggiustatori Personalizzati volontari. Ciò nonostante questi tre esseri onnipersonali furono tra i più attivi dei numerosi ordini di esseri celesti che allora servivano su Urantia.

Gli Aggiustatori Personalizzati compiono una vasta gamma di servizi per numerosi ordini di personalità dell'universo, ma non ci è consentito discutere di questi ministeri con creature evoluzionarie in cui dimorano degli Aggiustatori. Queste divinità umane straordinarie sono tra le personalità più rimarchevoli dell'intero grande universo e nessuno osa predire quali potranno essere le loro missioni future.

absonite spheres of the domain of God the Ultimate, even to the levels of God the Absolute.

109:7.4 (1201.5) They are the exclusive beings of the universes who embrace within their being all the known relationships of personality; they are omnipersonal — they are before personality, they are personality, and they are after personality. They minister the personality of the Universal Father as in the eternal past, the eternal present, and the eternal future.

109:7.5 (1201.6) Existential personality on the order of the infinite and absolute, the Father bestowed upon the Eternal Son, but he chose to reserve for his own ministry the experiential personality of the type of the Personalized Adjuster bestowed upon the existential prepersonal Adjuster; and they are thus both destined to the future eternal superpersonality of the transcendental ministry of the absonite realms of the Ultimate, the Supreme-Ultimate, even to the levels of the Ultimate-Absolute.

109:7.6 (1201.7) Seldom are the Personalized Adjusters seen at large in the universes. Occasionally they consult with the Ancients of Days, and sometimes the Personalized Adjusters of the sevenfold Creator Sons come to the headquarters worlds of the constellations to confer with the Vorondadek rulers.

109:7.7 (1201.8) When the planetary Vorondadek observer of Urantia — the Most High custodian who not long since assumed an emergency regency of your world — asserted his authority in the presence of the resident governor general, he began his emergency administration of Urantia with a full staff of his own choosing. He immediately assigned to all his associates and assistants their planetary duties. But he did not choose the three Personalized Adjusters who appeared in his presence the instant he assumed the regency. He did not even know they would thus appear, for they did not so manifest their divine presence at the time of a previous regency. And the Most High regent did not assign service or designate duties for these volunteer Personalized Adjusters. Nevertheless, these three omnipersonal beings were among the most active of the numerous orders of celestial beings then serving on Urantia.

109:7.8 (1202.1) Personalized Adjusters perform a wide range of services for numerous orders of universe personalities, but we are not permitted to discuss these ministries with Adjuster-indwelt evolutionary creatures. These extraordinary human divinities are among the most remarkable personalities of the entire grand universe, and no one dares to predict what their future missions may be.

[Presentato da un Messaggero Solitario di
Orvonton.]

^{109:7.9 (1202.2)} [Presented by a Solitary Messenger
of Orvonton.]

Fascicolo 110. Relazione degli Aggiustatori con i singoli mortali

⇐ 109

Il Libro di Urantia

111 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 110
RELAZIONE DEGLI AGGIUSTATORI
CON I SINGOLI MORTALI

Sezioni
Introduzione
1. La residenza nella mente umana
2. Gli Aggiustatori e la volontà umana
3. La cooperazione con l'aggiustatore
4. Il lavoro dell'Aggiustatore nella mente
5. Concetti errati sulla guida degli Aggiustatori
6. I sette cerchi psichici
7. Il raggiungimento dell'immortalità

PAPER 110
RELATION OF ADJUSTERS TO
INDIVIDUAL MORTALS

SECTIONS
Introduction
1. Indwelling the Mortal Mind
2. Adjusters and Human Will
3. Co-operation with the Adjuster
4. The Adjuster's Work in the Mind
5. Erroneous Concepts of Adjuster Guidance
6. The Seven Psychic Circles
7. The Attainment of Immortality

Introduzione

IL DONO della libertà ad esseri imperfetti comporta inevitabilmente delle tragedie ed è nella natura della perfetta Deità ancestrale condividere universalmente ed affettuosamente queste sofferenze con amore fraterno.

Per quanto conosco degli affari di un universo, io considero l'amore e la devozione di un Aggiustatore di Pensiero come l'affetto veramente più divino di tutta la creazione. L'amore dei Figli nel loro ministero presso le razze è stupendo, ma la devozione di un Aggiustatore all'individuo è di una sublimità commovente, divinamente simile a quella del Padre. Il Padre del Paradiso si è apparentemente riservato questa forma di contatto personale con le singole creature come sua prerogativa esclusiva di Creatore. E non c'è niente in tutto l'universo degli universi che sia esattamente comparabile al ministero meraviglioso di queste entità impersonali che abitano in modo così incantevole i figli dei pianeti evolutivi.

INTRODUCTION

110:0.1 (1203.1) THE endowment of imperfect beings with freedom entails inevitable tragedy, and it is the nature of the perfect ancestral Deity to universally and affectionately share these sufferings in loving companionship.

110:0.2 (1203.2) As far as I am conversant with the affairs of a universe, I regard the love and devotion of a Thought Adjuster as the most truly divine affection in all creation. The love of the Sons in their ministry to the races is superb, but the devotion of an Adjuster to the individual is touchingly sublime, divinely Fatherlike. The Paradise Father has apparently reserved this form of personal contact with his individual creatures as an exclusive Creator prerogative. And there is nothing in all the universe of universes exactly comparable to the marvelous ministry of these impersonal entities that so fascinatingly indwell the children of the evolutionary planets.

1. LA RESIDENZA NELLA MENTE UMANA

Non si deve pensare che gli Aggiustatori vivano nel cervello materiale degli esseri umani. Essi non sono parti organiche delle creature fisiche dei regni. Gli Aggiustatori di Pensiero si possono immaginare più propriamente come residenti nella mente mortale dell'uomo piuttosto che confinati in un organo fisico determinato. Indirettamente e senza essere riconosciuto l'Aggiustatore comunica costantemente con il suo soggetto umano, specialmente durante le sublimi esperienze di contatto adoratore della mente con lo spirito nella supercoscienza.

Vorrei che mi fosse possibile aiutare i mortali in evoluzione a comprendere meglio e ad apprezzare più pienamente l'opera generosa e splendida degli Aggiustatori che vivono in loro e che sono così devotamente fedeli al compito di promuovere il benessere spirituale degli uomini. Questi Monitori sono dei ministri efficienti delle fasi superiori della mente umana; sono dei manipolatori saggi ed esperti del potenziale spirituale dell'intelletto umano. Questi aiuti celesti si dedicano al compito stupendo di guidarvi in sicurezza verso l'interno e verso l'alto, fino al porto celeste della felicità. Questi lavoratori infaticabili si consacrano alla personificazione futura del trionfo della verità divina nella vostra vita eterna. Essi sono gli operatori vigilanti che pilotano la mente umana cosciente di Dio lontano dai bassifondi del male, guidando abilmente l'anima in evoluzione dell'uomo verso i porti divini della perfezione su rive lontanissime ed eterne. Gli Aggiustatori sono dei conduttori amorevoli, le vostre guide sicure e fidate attraverso i dedali oscuri ed incerti della vostra breve carriera terrena; sono i maestri pazienti che spingono costantemente i loro soggetti ad avanzare nei sentieri della perfezione progressiva. Essi sono gli attenti custodi dei valori sublimi del carattere delle creature. Io vorrei che li amaste di più, che cooperaste con loro più pienamente ed aveste per loro maggior affetto.

Benché gli abitanti divini si occupino principalmente della vostra preparazione spirituale per lo stadio successivo dell'esistenza eterna, s'interessano profondamente anche del vostro benessere temporale e delle vostre realizzazioni materiali sulla terra. Essi sono lieti di contribuire alla vostra salute, alla vostra felicità ed alla vostra vera prosperità. Essi non sono indifferenti alla vostra riuscita in tutte le questioni di avanzamento planetario che non contrastano con la vostra vita futura di progresso eterno.

Gli Aggiustatori s'interessano e si occupano delle vostre attività quotidiane e dei molteplici dettagli della vostra vita nella misura in cui questi influenzano la determinazione delle vostre scelte temporali significative e delle vostre decisioni

1. INDWELLING THE MORTAL MIND

110:1.1 (1203.3) Adjusters should not be thought of as living in the material brains of human beings. They are not organic parts of the physical creatures of the realms. The Thought Adjuster may more properly be envisaged as indwelling the mortal mind of man rather than as existing within the confines of a single physical organ. And indirectly and unrecognized the Adjuster is constantly communicating with the human subject, especially during those sublime experiences of the worshipful contact of mind with spirit in the superconsciousness.

110:1.2 (1203.4) I wish it were possible for me to help evolving mortals to achieve a better understanding and attain a fuller appreciation of the unselfish and superb work of the Adjusters living within them, who are so devoutly faithful to the task of fostering man's spiritual welfare. These Monitors are efficient ministers to the higher phases of men's minds; they are wise and experienced manipulators of the spiritual potential of the human intellect. These heavenly helpers are dedicated to the stupendous task of guiding you safely inward and upward to the celestial haven of happiness. These tireless toilers are consecrated to the future personification of the triumph of divine truth in your life everlasting. They are the watchful workers who pilot the God-conscious human mind away from the shoals of evil while expertly guiding the evolving soul of man toward the divine harbors of perfection on far-distant and eternal shores. The Adjusters are loving leaders, your safe and sure guides through the dark and uncertain mazes of your short earthly career; they are the patient teachers who so constantly urge their subjects forward in the paths of progressive perfection. They are the careful custodians of the sublime values of creature character. I wish you could love them more, co-operate with them more fully, and cherish them more affectionately.

110:1.3 (1204.1) Although the divine indwellers are chiefly concerned with your spiritual preparation for the next stage of the never-ending existence, they are also deeply interested in your temporal welfare and in your real achievements on earth. They are delighted to contribute to your health, happiness, and true prosperity. They are not indifferent to your success in all matters of planetary advancement which are not inimical to your future life of eternal progress.

110:1.4 (1204.2) Adjusters are interested in, and concerned with, your daily doings and the manifold details of your life just to the extent that these are influential in the determination of your significant temporal choices and vital spiritual decisions and,

spirituali vitali, e per questo sono fattori importanti nella soluzione del problema della sopravvivenza della vostra anima e del vostro progresso eterno. L'Aggiustatore, mentre è passivo per quanto concerne il vostro benessere puramente temporale, è divinamente attivo in tutti gli affari riguardanti il vostro futuro eterno.

L'Aggiustatore rimane con voi in tutti i disastri e durante tutti le malattie che non distruggono interamente le funzioni mentali. Ma quanto è crudele insozzare consapevolmente o profanare deliberatamente in qualche modo il corpo fisico che deve servire da tabernacolo terreno a questo meraviglioso dono di Dio. Tutti i veleni fisici ritardano grandemente gli sforzi dell'Aggiustatore per elevare la mente materiale, mentre allo stesso modo i veleni mentali della paura, della collera, dell'invidia, della gelosia, del sospetto e dell'intolleranza interferiscono terribilmente nel progresso spirituale dell'anima in evoluzione.

Oggi voi state passando per il periodo di corteggiamento da parte del vostro Aggiustatore; e se soltanto vi mostrate degni della fiducia riposta in voi dallo spirito divino, che cerca la vostra mente e la vostra anima per un'unione eterna, ne seguirà alla fine quell'unione morontiale, quell'armonia superna, quella coordinazione cosmica, quella sintonia divina, quella fusione celeste, quella mescolanza eterna dell'identità, quell'unità dell'essere che sono talmente perfette e definitive che nemmeno le personalità più sperimentate potranno mai dissociare o riconoscere come identità separate i partner fusi — l'uomo mortale e l'Aggiustatore divino.

2. GLI AGGIUSTATORI E LA VOLONTÀ

UMANA

Quando gli Aggiustatori di Pensiero dimorano nelle menti umane, portano con sé le carriere modello, le vite ideali, quali sono state determinate e preordinate da loro stessi e dagli Aggiustatori Personalizzati di Divinington, e che sono state convalidate dall'Aggiustatore Personalizzato di Urantia. Essi cominciano dunque a lavorare con un piano definito e predeterminato per lo sviluppo intellettuale e spirituale dei loro soggetti umani, ma nessun essere umano è obbligato ad accettare questo piano. Voi siete tutti dei soggetti predestinati, ma non è preordinato che dobbiate accettare questa predestinazione divina; voi siete pienamente liberi di rifiutare tutto o in parte il programma degli Aggiustatori di Pensiero. La loro missione è di effettuare i cambiamenti mentali e di fare gli aggiustamenti spirituali che voi autorizzate volentieri ed intelligentemente, affinché possano acquisire maggiore influenza sull'orientamento della vostra personalità. Ma in nessuna

hence, are factors in the solution of your problem of soul survival and eternal progress. The Adjuster, while passive regarding purely temporal welfare, is divinely active concerning all the affairs of your eternal future.

110:1.5 (1204.3) The Adjuster remains with you in all disaster and through every sickness which does not wholly destroy the mentality. But how unkind knowingly to defile or otherwise deliberately to pollute the physical body, which must serve as the earthly tabernacle of this marvelous gift from God. All physical poisons greatly retard the efforts of the Adjuster to exalt the material mind, while the mental poisons of fear, anger, envy, jealousy, suspicion, and intolerance likewise tremendously interfere with the spiritual progress of the evolving soul.

110:1.6 (1204.4) Today you are passing through the period of the courtship of your Adjuster; and if you only prove faithful to the trust reposed in you by the divine spirit who seeks your mind and soul in eternal union, there will eventually ensue that morontia oneness, that supernal harmony, that cosmic co-ordination, that divine attunement, that celestial fusion, that never-ending blending of identity, that oneness of being which is so perfect and final that even the most experienced personalities can never segregate or recognize as separate identities the fusion partners — mortal man and divine Adjuster.

2. ADJUSTERS AND HUMAN WILL

110:2.1 (1204.5) When Thought Adjusters indwell human minds, they bring with them the model careers, the ideal lives, as determined and foreordained by themselves and the Personalized Adjusters of Divinington, which have been certified by the Personalized Adjuster of Urantia. Thus they begin work with a definite and predetermined plan for the intellectual and spiritual development of their human subjects, but it is not incumbent upon any human being to accept this plan. You are all subjects of predestination, but it is not foreordained that you must accept this divine predestination; you are at full liberty to reject any part or all of the Thought Adjusters' program. It is their mission to effect such mind changes and to make such spiritual adjustments as you may willingly and intelligently authorize, to the end that they may gain more influence over the personality directionization; but under no circumstances do these divine Monitors ever take advantage of you

circostanza questi Monitori divini approfittano di voi o v'influenzano arbitrariamente in un qualunque modo nelle vostre scelte e nelle vostre decisioni. Gli Aggiustatori rispettano la sovranità della vostra personalità; essi si sottomettono sempre alla vostra volontà.

Essi sono perseveranti, ingegnosi e perfetti nei loro metodi di lavoro, ma non fanno mai violenza all'individualità volitiva dei loro ospiti. Nessun essere umano sarà mai spiritualizzato da un Monitore divino contro la sua volontà; la sopravvivenza è un dono degli Dei che deve essere desiderato dalle creature del tempo. In ultima analisi, qualunque cosa l'Aggiustatore sia riuscito a fare per voi, gli annali mostreranno che la trasformazione è stata compiuta con il vostro consenso cooperativo; voi sarete stato un collaboratore volontario dell'Aggiustatore nel raggiungimento di ogni tappa della prodigiosa trasformazione della carriera d'ascensione.

L'Aggiustatore non cerca di controllare i vostri pensieri come tali, ma piuttosto di spiritualizzarli, di renderli eterni. Né gli angeli né gli Aggiustatori si occupano d'influenzare direttamente il pensiero umano; ciò è prerogativa esclusiva della vostra personalità. Gli Aggiustatori si dedicano a migliorare, modificare, aggiustare e coordinare i vostri processi mentali; si consacrano più specialmente a costruire delle contropartite spirituali delle vostre carriere, delle trascrizioni morontiali del vostro vero io in progresso, al fine di farlo sopravvivere.

Gli Aggiustatori operano nelle sfere dei livelli superiori della mente umana, cercando incessantemente di produrre dei duplicati morontiali di ogni concetto dell'intelletto mortale. Vi sono quindi due realtà che influiscono e che sono incentrate sui circuiti della mente umana: una, un io mortale evolutosi dai piani originali dei Portatori di Vita, l'altra, un'entità immortale proveniente dalle alte sfere di Divinington, un dono interiore di Dio. Ma l'io mortale è anche un io personale; è dotato di personalità.

In quanto creatura personale voi avete una mente ed una volontà. In quanto creatura prepersonale l'Aggiustatore ha una premente ed una prevolontà. Se voi vi conformate così pienamente alla mente dell'Aggiustatore da vedere allo stesso modo, allora la vostra mente e la sua diventeranno una, e voi riceverete il rafforzamento della mente dell'Aggiustatore. Successivamente, se la vostra volontà ordinerà e metterà in esecuzione le decisioni di questa nuova mente congiunta, la volontà prepersonale dell'Aggiustatore raggiungerà, grazie alla vostra decisione, un'espressione di personalità, e per quanto concerne quel particolare progetto voi e l'Aggiustatore sarete uno. La vostra mente ha raggiunto la sincronia con la divinità e la volontà

or in any way arbitrarily influence you in your choices and decisions. The Adjusters respect your sovereignty of personality; *they are always subservient to your will.*

110:2.2 (1204.6) They are persistent, ingenious, and perfect in their methods of work, but they never do violence to the volitional selfhood of their hosts. No human being will ever be spiritualized by a divine Monitor against his will; survival is a gift of the Gods which must be desired by the creatures of time. In the final analysis, whatever the Adjuster has succeeded in doing for you, the records will show that the transformation has been accomplished with your co-operative consent; you will have been a willing partner with the Adjuster in the attainment of every step of the tremendous transformation of the ascension career.

110:2.3 (1205.1) The Adjuster is not trying to control your thinking, as such, but rather to spiritualize it, to eternalize it. Neither angels nor Adjusters are devoted directly to influencing human thought; that is your exclusive personality prerogative. The Adjusters are dedicated to improving, modifying, adjusting, and co-ordinating your thinking processes; but more especially and specifically they are devoted to the work of building up spiritual counterparts of your careers, morontia transcripts of your true advancing selves, for survival purposes.

110:2.4 (1205.2) Adjusters work in the spheres of the higher levels of the human mind, unceasingly seeking to produce morontia duplicates of every concept of the mortal intellect. There are, therefore, two realities which impinge upon, and are centered in, the human mind circuits: one, a mortal self evolved from the original plans of the Life Carriers, the other, an immortal entity from the high spheres of Divinington, an indwelling gift from God. But the mortal self is also a personal self; it has personality.

110:2.5 (1205.3) You as a personal creature have mind and will. The Adjuster as a prepersonal creature has premind and prewill. If you so fully conform to the Adjuster's mind that you see eye to eye, then your minds become one, and you receive the reinforcement of the Adjuster's mind. Subsequently, if your will orders and enforces the execution of the decisions of this new or combined mind, the Adjuster's prepersonal will attains to personality expression through your decision, and as far as that particular project is concerned, you and the Adjuster are one. Your mind has attained to divinity attunement, and the Adjuster's will has achieved personality expression.

dell'Aggiustatore ha raggiunto l'espressione della personalità.

Nella misura in cui questa identità è realizzata, voi vi avvicinate mentalmente all'ordine morontiale d'esistenza. Il termine mente morontiale significa la sostanza e la somma di una mente di natura materiale ed una di natura spirituale che cooperano. L'intelletto morontiale, perciò, implica nell'universo locale una doppia mente dominata da una sola volontà. E nei mortali è una volontà di origine umana che diviene divina mediante l'identificazione da parte dell'uomo della sua mente umana con il tipo di mente di Dio.

3. LA COOPERAZIONE CON L'AGGIUSTATORE

Gli Aggiustatori stanno giocando il gioco sacro e magnifico delle ere; sono impegnati in una delle avventure supreme del tempo nello spazio. E quanto sono felici quando la vostra cooperazione permette loro di prestarvi assistenza nelle vostre brevi lotte temporali mentre essi continuano a proseguire i loro compiti più vasti dell'eternità. Ma di solito, quando il vostro Aggiustatore tenta di comunicare con voi, il suo messaggio si perde nelle correnti materiali dei flussi d'energia della mente umana; solo occasionalmente voi cogliete un eco, un debole e lontano eco della voce divina.

Il successo del vostro Aggiustatore nell'impresa di pilotarvi attraverso la vita mortale e di portare a buon fine la vostra sopravvivenza dipende non tanto dalle teorie delle vostre credenze quanto dalle vostre decisioni, dalle vostre determinazioni e dalla fermezza della vostra fede. Tutti questi movimenti di crescita della personalità divengono delle potenti influenze che contribuiscono al vostro avanzamento perché vi aiutano a cooperare con l'Aggiustatore; essi vi assistono nel cessare di opporgli resistenza. Gli Aggiustatori di Pensiero hanno successo od apparentemente falliscono nelle loro imprese terrene nell'esatta misura in cui i mortali riescono o meno a cooperare con il piano mediante il quale saranno elevati lungo il sentiero ascendente di raggiungimento della perfezione. Il segreto della sopravvivenza è avvolto nel supremo desiderio umano di essere simili a Dio e nella buona volontà associata di fare e di essere tutto ciò che è essenziale alla realizzazione finale di tale desiderio dominante.

Quando noi parliamo del successo o dell'insuccesso di un Aggiustatore parliamo in termini di sopravvivenza umana. Gli Aggiustatori non falliscono mai; essi sono di essenza divina ed escono sempre trionfanti da ciascuna delle loro

110:2.6 (1205.4) To the extent that this identity is realized, you are mentally approaching the morontia order of existence. Morontia mind is a term signifying the substance and sum total of the co-operating minds of diversely material and spiritual natures. Morontia intellect, therefore, connotes a dual mind in the local universe dominated by one will. And with mortals this is a will, human in origin, which is becoming divine through man's identification of the human mind with the mindedness of God.

3. CO-OPERATION WITH THE ADJUSTER

110:3.1 (1205.5) Adjusters are playing the sacred and superb game of the ages; they are engaged in one of the supreme adventures of time in space. And how happy they are when your co-operation permits them to lend assistance in your short struggles of time as they continue to prosecute their larger tasks of eternity. But usually, when your Adjuster attempts to communicate with you, the message is lost in the material currents of the energy streams of human mind; only occasionally do you catch an echo, a faint and distant echo, of the divine voice.

110:3.2 (1205.6) The success of your Adjuster in the enterprise of piloting you through the mortal life and bringing about your survival depends not so much on the theories of your beliefs as upon your decisions, determinations, and steadfast *faith*. All these movements of personality growth become powerful influences aiding in your advancement because they help you to co-operate with the Adjuster; they assist you in ceasing to resist. Thought Adjusters succeed or apparently fail in their terrestrial undertakings just in so far as mortals succeed or fail to co-operate with the scheme whereby they are to be advanced along the ascending path of perfection attainment. The secret of survival is wrapped up in the supreme human desire to be Godlike and in the associated willingness to do and be any and all things which are essential to the final attainment of that overmastering desire.

110:3.3 (1206.1) When we speak of an Adjuster's success or failure, we are speaking in terms of human survival. *Adjusters never fail*; they are of the divine essence, and they always emerge triumphant in each of their undertakings.

imprese.

Io non posso che constatare che molti di voi spendono troppo tempo ed idee per le cose insignificanti della vita, mentre dimenticate quasi del tutto le realtà più essenziali d'importanza eterna, quei compimenti che concernono lo sviluppo di un modo di lavorare più armonioso tra voi ed i vostri Aggiustatori. La grande meta dell'esistenza umana è quella di armonizzarsi con la divinità dell'Aggiustatore interiore; la grande impresa della vita del mortale è il raggiungimento di una vera ed intelligente consacrazione agli scopi eterni dello spirito divino che attende e lavora nella vostra mente. Ma uno sforzo devoto e determinato per realizzare il destino eterno è totalmente compatibile con una vita spensierata e gioiosa e con una carriera terrena onorevole e riuscita. La cooperazione con l'Aggiustatore di Pensiero non implica l'autotortura, la falsa devozione o un modo ipocrita ed ostentativo di svilimento di se stessi; la vita ideale è una vita di servizio amorevole più che un'esistenza di apprensione timorosa.

L'essere confusi, perplessi, talvolta anche scoraggiati e sconcertati, non significa necessariamente resistenza alle direttive dell'Aggiustatore interiore. Tali atteggiamenti denotano talvolta mancanza di cooperazione attiva con il Monitore divino e possono quindi ritardare un po' i progressi spirituali, ma queste difficoltà emotive intellettuali non interferiscono minimamente nella certezza di sopravvivenza dell'anima che conosce Dio. L'ignoranza da sola non può mai impedire la sopravvivenza; né lo possono i dubbi che causano confusione od incertezza timorosa. Soltanto la resistenza cosciente alla guida dell'Aggiustatore può impedire la sopravvivenza dell'anima immortale in evoluzione.

Voi non dovete considerare la cooperazione con il vostro Aggiustatore come un processo particolarmente cosciente, perché non lo è; ma i vostri moventi e le vostre decisioni, le vostre determinazioni sincere ed i vostri desideri supremi, costituiscono una reale ed efficace cooperazione. Voi potete accrescere coscientemente l'armonia con l'Aggiustatore:

1. Scegliendo di rispondere alla guida divina; basando sinceramente la vostra vita umana sulla coscienza più alta della verità, della bellezza e della bontà, e coordinando poi queste qualità di divinità per mezzo della saggezza, dell'adorazione, della fede e dell'amore.

2. Amando Dio e desiderando di essere simili a lui — il riconoscimento sincero della paternità divina e l'adorazione affettuosa del Genitore celeste.

3. Amando gli uomini e desiderando

110:3.4 (1206.2) I cannot but observe that so many of you spend so much time and thought on mere trifles of living, while you almost wholly overlook the more essential realities of everlasting import, those very accomplishments which are concerned with the development of a more harmonious working agreement between you and your Adjusters. The great goal of human existence is to attune to the divinity of the indwelling Adjuster; the great achievement of mortal life is the attainment of a true and understanding consecration to the eternal aims of the divine spirit who waits and works within your mind. But a devoted and determined effort to realize eternal destiny is wholly compatible with a lighthearted and joyous life and with a successful and honorable career on earth. Co-operation with the Thought Adjuster does not entail self-torture, mock piety, or hypocritical and ostentatious self-abasement; the ideal life is one of loving service rather than an existence of fearful apprehension.

110:3.5 (1206.3) Confusion, being puzzled, even sometimes discouraged and distracted, does not necessarily signify resistance to the leadings of the indwelling Adjuster. Such attitudes may sometimes connote lack of active co-operation with the divine Monitor and may, therefore, somewhat delay spiritual progress, but such intellectual emotional difficulties do not in the least interfere with the certain survival of the God-knowing soul. Ignorance alone can never prevent survival; neither can confusional doubts nor fearful uncertainty. Only conscious resistance to the Adjuster's leading can prevent the survival of the evolving immortal soul.

110:3.6 (1206.4) You must not regard co-operation with your Adjuster as a particularly conscious process, for it is not; but your motives and your decisions, your faithful determinations and your supreme desires, do constitute real and effective co-operation. You can consciously augment Adjuster harmony by:

110:3.7 (1206.5) 1. Choosing to respond to divine leading; sincerely basing the human life on the highest consciousness of truth, beauty, and goodness, and then co-ordinating these qualities of divinity through wisdom, worship, faith, and love.

110:3.8 (1206.6) 2. Loving God and desiring to be like him — genuine recognition of the divine fatherhood and loving worship of the heavenly Parent.

110:3.9 (1206.7) 3. Loving man and sincerely desiring

sinceramente di servirli — il riconoscimento sentito della fratellanza degli uomini unita ad un affetto saggio ed intelligente per ciascuno dei vostri simili mortali.

4. Accettando gioiosamente la cittadinanza cosmica — il riconoscimento onesto dei vostri obblighi progressivi verso l'Essere Supremo, la consapevolezza dell'interdipendenza tra l'uomo evolutivo e la Deità in evoluzione. Questa è la nascita della moralità cosmica e l'alba della realizzazione del dovere universale.

4. IL LAVORO DELL'AGGIUSTATORE NELLA MENTE

Gli Aggiustatori sono in grado di ricevere la corrente continua dell'intelligenza cosmica che arriva sui circuiti maestri del tempo e dello spazio; essi sono in stretto contatto con l'intelligenza e l'energia spirituale degli universi. Ma tali potenti abitanti interiori sono incapaci di trasmettere molti di questi tesori di saggezza e di verità alla mente dei loro soggetti mortali a causa della mancanza di una natura comune e dell'assenza di un riconoscimento responsivo.

L'Aggiustatore di Pensiero è impegnato in uno sforzo costante per spiritualizzare la vostra mente in modo da far evolvere la vostra anima morontiale; ma voi siete generalmente ignari di questo ministero interiore. Siete del tutto incapaci di distinguere il prodotto del vostro intelletto materiale da quello delle attività congiunte della vostra anima e dell'Aggiustatore.

Certe repentine presentazioni di pensieri, certe conclusioni ed altre immagini mentali sono talvolta l'opera diretta o indiretta dell'Aggiustatore; ma molto più spesso esse sono l'emersione improvvisa nella coscienza d'idee che si sono raccolte sui livelli mentali sommersi, avvenimenti naturali e comuni della normale funzione psichica ordinaria inerente ai circuiti della mente animale in evoluzione. (In contrasto con queste emanazioni subcoscienti, le rivelazioni dell'Aggiustatore appaiono attraverso i regni del superconscio.)

Affidate tutte le questioni mentali che oltrepassano il livello della coscienza alla custodia degli Aggiustatori. A tempo debito, se non in questo mondo in seguito nei mondi delle dimore, essi vi renderanno largamente conto della loro gestione e alla fine faranno apparire i significati ed i valori affidati alla loro cura e custodia. Se sopravviverete, essi risusciteranno ogni tesoro di valore della mente mortale.

Esiste un immenso abisso tra l'umano e il divino, tra l'uomo e Dio. Le razze di Urantia sono

to serve him — wholehearted recognition of the brotherhood of man coupled with an intelligent and wise affection for each of your fellow mortals.

110:3.10 (1206.8) 4. Joyful acceptance of cosmic citizenship — honest recognition of your progressive obligations to the Supreme Being, awareness of the interdependence of evolutionary man and evolving Deity. This is the birth of cosmic morality and the dawning realization of universal duty.

4. THE ADJUSTER'S WORK IN THE MIND

110:4.1 (1207.1) Adjusters are able to receive the continuous stream of cosmic intelligence coming in over the master circuits of time and space; they are in full touch with the spirit intelligence and energy of the universes. But these mighty indwellers are unable to transmit very much of this wealth of wisdom and truth to the minds of their mortal subjects because of the lack of commonness of nature and the absence of responsive recognition.

110:4.2 (1207.2) The Thought Adjuster is engaged in a constant effort so to spiritualize your mind as to evolve your morontia soul; but you yourself are mostly unconscious of this inner ministry. You are quite incapable of distinguishing the product of your own material intellect from that of the conjoint activities of your soul and the Adjuster.

110:4.3 (1207.3) Certain abrupt presentations of thoughts, conclusions, and other pictures of mind are sometimes the direct or indirect work of the Adjuster; but far more often they are the sudden emergence into consciousness of ideas which have been grouping themselves together in the submerged mental levels, natural and everyday occurrences of normal and ordinary psychical function inherent in the circuits of the evolving animal mind. (In contrast with these subconscious emanations, the revelations of the Adjuster appear through the realms of the superconscious.)

110:4.4 (1207.4) Trust all matters of mind beyond the dead level of consciousness to the custody of the Adjusters. In due time, if not in this world then on the mansion worlds, they will give good account of their stewardship, and eventually will they bring forth those meanings and values intrusted to their care and keeping. They will resurrect every worthy treasure of the mortal mind if you survive.

110:4.5 (1207.5) There exists a vast gulf between the human and the divine, between man and God. The

così largamente controllate da processi chimici ed elettrici, così altamente simili agli animali nel loro comportamento ordinario, così emotive nelle loro reazioni abituali, che diventa estremamente difficile per i Monitori guidarle e dirigerle. Voi siete talmente privi di decisioni coraggiose e di cooperazione consacrata che i vostri Aggiustatori interiori si trovano quasi nell'impossibilità di comunicare direttamente con la mente umana. Anche quando riescono a proiettare uno sprazzo di verità nuova all'anima mortale in evoluzione, questa rivelazione spirituale spesso acceca talmente la creatura da provocare una crisi di fanatismo o da scatenare qualche altro sconvolgimento intellettuale con risultati disastrosi. Molte nuove religioni e strani "ismi" sono nati da comunicazioni abortite, imperfette, mal comprese e deformate degli Aggiustatori di Pensiero.

Per molte migliaia di anni, come mostrano gli archivi di Jerusem, in ogni generazione sono vissuti sempre meno esseri in grado di operare senza pericolo con Aggiustatori auto-operanti. Questo è un quadro allarmante, e le personalità che sovrintendono Satania guardano con favore alle proposte di alcuni dei vostri supervisori planetari più immediati che raccomandano l'assunzione di misure atte a favorire e a conservare i tipi spirituali superiori delle razze di Urantia.

Urantia races are so largely electrically and chemically controlled, so highly animallike in their common behavior, so emotional in their ordinary reactions, that it becomes exceedingly difficult for the Monitors to guide and direct them. You are so devoid of courageous decisions and consecrated co-operation that your indwelling Adjusters find it next to impossible to communicate directly with the human mind. Even when they do find it possible to flash a gleam of new truth to the evolving mortal soul, this spiritual revelation often so blinds the creature as to precipitate a convulsion of fanaticism or to initiate some other intellectual upheaval which results disastrously. Many a new religion and strange "ism" has arisen from the aborted, imperfect, misunderstood, and garbled communications of the Thought Adjusters.

110:4.6 (1207.6) For many thousands of years, so the records of Jerusem show, in each generation there have lived fewer and fewer beings who could function safely with self-acting Adjusters. This is an alarming picture, and the supervising personalities of Satania look with favor upon the proposals of some of your more immediate planetary supervisors who advocate the inauguration of measures designed to foster and conserve the higher spiritual types of the Urantia races.

5. CONCETTI ERRATI SULLA GUIDA DEGLI AGGIUSTATORI

Non confondete e non mischiate la missione e l'influenza dell'Aggiustatore con quella che viene comunemente chiamata coscienza, esse non sono direttamente collegate. La coscienza è una reazione umana e puramente psichica. Essa non deve essere disprezzata, ma non è la voce di Dio per l'anima, che in verità sarebbe l'Aggiustatore se tale voce potesse essere udita. La coscienza, giustamente, vi consiglia di agire bene, ma l'Aggiustatore in aggiunta si sforza di dirvi ciò che è veramente retto, e questo nel momento e nella misura in cui siete in grado di percepire le direttive del Monitor.

Le esperienze umane dei sogni, quella disordinata e sconnessa rassegna della mente addormentata non coordinata, offrono una prova adeguata del fallimento degli Aggiustatori di armonizzare ed associare i fattori divergenti della mente dell'uomo. Gli Aggiustatori semplicemente non riescono, nello spazio di una sola vita, a coordinare e sincronizzare arbitrariamente due modi di pensare così dissimili e diversi come quello umano e quello divino. Quando ci riescono, come talvolta è avvenuto, queste anime sono

5. ERRONEOUS CONCEPTS OF ADJUSTER GUIDANCE

110:5.1 (1207.7) Do not confuse and confound the mission and influence of the Adjuster with what is commonly called conscience; they are not directly related. Conscience is a human and purely psychic reaction. It is not to be despised, but it is hardly the voice of God to the soul, which indeed the Adjuster's would be if such a voice could be heard. Conscience, rightly, admonishes you to do right; but the Adjuster, in addition, endeavors to tell you what truly is right; that is, when and as you are able to perceive the Monitor's leading.

110:5.2 (1208.1) Man's dream experiences, that disordered and disconnected parade of the un-coordinated sleeping mind, present adequate proof of the failure of the Adjusters to harmonize and associate the divergent factors of the mind of man. The Adjusters simply cannot, in a single lifetime, arbitrarily co-ordinate and synchronize two such unlike and diverse types of thinking as the human and the divine. When they do, as they sometimes have, such souls are translated directly to the mansion worlds without the necessity of passing

trasferite direttamente sui mondi delle dimore senza la necessità di passare per l'esperienza della morte.

Durante il periodo di sonno l'Aggiustatore tenta di compiere soltanto quello che la volontà della personalità in cui dimorava ha in precedenza pienamente approvato mediante le decisioni e le scelte adottate quando la coscienza era pienamente sveglia, e che sono per questo venute a situarsi nei regni della supermente, il dominio di collegamento delle interrelazioni tra l'umano e il divino.

Mentre i loro ospiti mortali sono addormentati gli Aggiustatori tentano di registrare le loro creazioni sui livelli superiori della mente materiale, ed alcuni dei vostri sogni grotteschi indicano il loro fallimento nello stabilire un contatto efficace. Le assurdità della vita dei sogni non attestano soltanto la pressione di emozioni inesprese, ma testimoniano anche l'orribile deformazione delle rappresentazioni dei concetti spirituali presentati dagli Aggiustatori. Le vostre passioni, i vostri impulsi ed altre tendenze innate si trasferiscono nel quadro e sostituiscono i loro desideri inespressi ai messaggi divini che i Monitori si stanno sforzando d'introdurre negli archivi psichici durante il sonno incosciente.

È estremamente rischioso formulare delle ipotesi sul ruolo dell'Aggiustatore nella vita dei sogni. Gli Aggiustatori lavorano durante il sonno, ma le vostre esperienze ordinarie dei sogni sono fenomeni puramente fisiologici e psicologici. Similmente è azzardato tentare la differenziazione della registrazione dei concetti dell'Aggiustatore dalla ricezione più o meno continua e cosciente degli ordini della coscienza mortale. Questi sono problemi che dovranno essere risolti per mezzo del discernimento individuale e della decisione personale. Ma un essere umano farebbe meglio a commettere l'errore di respingere l'espressione di un Aggiustatore credendo che sia un'esperienza puramente umana piuttosto che sbagliare grossolanamente nell'esaltare una reazione della mente mortale al livello di dignità divina. Ricordatevi che l'influenza di un Aggiustatore di Pensiero è per la maggior parte, sebbene non interamente, un'esperienza supercosciente.

In gradi diversi e sempre di più via via che ascendete i cerchi psichici, talvolta direttamente ma più spesso indirettamente, voi comunicate con il vostro Aggiustatore. Ma è pericoloso ritenere che ogni nuovo concetto che ha origine nella mente umana sia il dettato dell'Aggiustatore. Molto spesso, in esseri del vostro ordine, ciò che accettate come la voce dell'Aggiustatore è in realtà l'emanazione del vostro stesso intelletto. Questo è un terreno pericoloso ed ogni essere umano deve risolvere questi problemi da se stesso secondo la sua saggezza umana naturale

through the experience of death.

110:5.3 (1208.2) During the slumber season the Adjuster attempts to achieve only that which the will of the indwelt personality has previously fully approved by the decisions and choosings which were made during times of fully wakeful consciousness, and which have thereby become lodged in the realms of the supermind, the liaison domain of human and divine interrelationship.

110:5.4 (1208.3) While their mortal hosts are asleep, the Adjusters try to register their creations in the higher levels of the material mind, and some of your grotesque dreams indicate their failure to make efficient contact. The absurdities of dream life not only testify to pressure of unexpressed emotions but also bear witness to the horrible distortion of the representations of the spiritual concepts presented by the Adjusters. Your own passions, urges, and other innate tendencies translate themselves into the picture and substitute their unexpressed desires for the divine messages which the indwellers are endeavoring to put into the psychic records during unconscious sleep.

110:5.5 (1208.4) It is extremely dangerous to postulate as to the Adjuster content of the dream life. The Adjusters do work during sleep, but your ordinary dream experiences are purely physiologic and psychologic phenomena. Likewise, it is hazardous to attempt the differentiation of the Adjusters' concept registry from the more or less continuous and conscious reception of the dictations of mortal conscience. These are problems which will have to be solved through individual discrimination and personal decision. But a human being would do better to err in rejecting an Adjuster's expression through believing it to be a purely human experience than to blunder into exalting a reaction of the mortal mind to the sphere of divine dignity. Remember, the influence of a Thought Adjuster is for the most part, though not wholly, a superconscious experience.

110:5.6 (1208.5) In varying degrees and increasingly as you ascend the psychic circles, sometimes directly, but more often indirectly, you do communicate with your Adjusters. But it is dangerous to entertain the idea that every new concept originating in the human mind is the dictation of the Adjuster. More often, in beings of your order, that which you accept as the Adjuster's voice is in reality the emanation of your own intellect. This is dangerous ground, and every human being must settle these problems for himself in accordance with his natural human

e la sua intuizione superumana.

L'Aggiustatore dell'essere umano tramite il quale viene trasmessa questa comunicazione gode di un vasto campo d'azione principalmente a causa della quasi completa indifferenza di questo umano per ogni manifestazione esteriore della presenza interiore dell'Aggiustatore. È veramente una fortuna che egli rimanga coscientemente del tutto distaccato dall'intero procedimento. Egli ha uno degli Aggiustatori più sperimentati del suo tempo e della sua generazione, ma la sua reazione passiva e la sua mancanza d'interesse per i fenomeni associati alla presenza nella sua mente di questo versatile Aggiustatore è ritenuta dal suo guardiano del destino una reazione rara e fortuita. E tutto ciò costituisce una coordinazione d'influenze favorevole, favorevole sia per l'Aggiustatore nella sfera superiore d'azione che per il partner umano per quanto concerne la salute, l'efficienza e la tranquillità.

6. I SETTE CERCHI PSICHICI

La somma totale della realizzazione della personalità su un mondo materiale è contenuta nella conquista in successione dei sette cerchi psichici di potenzialità dei mortali. L'entrata nel settimo cerchio segna l'inizio della funzione della vera personalità umana. Il completamento del primo cerchio indica la maturità relativa dell'essere mortale. Benché l'attraversamento dei sette cerchi di crescita cosmica non equivalga alla fusione con l'Aggiustatore, la padronanza di questi cerchi segna il superamento delle tappe preliminari alla fusione con l'Aggiustatore.

L'Aggiustatore è il vostro partner alla pari nel superamento dei sette cerchi — nel raggiungimento di una maturità umana relativa. L'Aggiustatore ascende i cerchi con voi dal settimo fino al primo, ma progredisce verso lo status di supremazia e di autoattività del tutto indipendentemente dalla cooperazione attiva della mente mortale.

I cerchi psichici non sono esclusivamente intellettuali né sono totalmente morontiali; essi concernono lo status di personalità, le realizzazioni mentali, la crescita dell'anima e la sintonia con l'Aggiustatore. La riuscita nell'attraversamento di questi livelli richiede il funzionamento armonioso dell'intera personalità, non solamente di una delle sue fasi. La crescita delle parti non equivale alla vera maturazione del tutto; in realtà le parti crescono proporzionalmente all'espansione dell'intero io — di tutta l'individualità — materiale, intellettuale e spirituale.

Quando lo sviluppo della natura intellettuale procede più velocemente di quello spirituale, tale situazione rende la comunicazione con

wisdom and superhuman insight.

110:5.7 (1208.6) The Adjuster of the human being through whom this communication is being made enjoys such a wide scope of activity chiefly because of this human's almost complete indifference to any outward manifestations of the Adjuster's inner presence; it is indeed fortunate that he remains consciously quite unconcerned about the entire procedure. He holds one of the highly experienced Adjusters of his day and generation, and yet his passive reaction to, and inactive concern toward, the phenomena associated with the presence in his mind of this versatile Adjuster is pronounced by the guardian of destiny to be a rare and fortuitous reaction. And all this constitutes a favorable co-ordination of influences, favorable both to the Adjuster in the higher sphere of action and to the human partner from the standpoints of health, efficiency, and tranquillity.

6. THE SEVEN PSYCHIC CIRCLES

110:6.1 (1209.1) The sum total of personality realization on a material world is contained within the successive conquest of the seven psychic circles of mortal potentiality. Entrance upon the seventh circle marks the beginning of true human personality function. Completion of the first circle denotes the relative maturity of the mortal being. Though the traversal of the seven circles of cosmic growth does not equal fusion with the Adjuster, the mastery of these circles marks the attainment of those steps which are preliminary to Adjuster fusion.

110:6.2 (1209.2) The Adjuster is your equal partner in the attainment of the seven circles — the achievement of comparative mortal maturity. The Adjuster ascends the circles with you from the seventh to the first but progresses to the status of supremacy and self-activity quite independent of the active co-operation of the mortal mind.

110:6.3 (1209.3) The psychic circles are not exclusively intellectual, neither are they wholly morontial; they have to do with personality status, mind attainment, soul growth, and Adjuster attunement. The successful traversal of these levels demands the harmonious functioning of the *entire personality*, not merely of some one phase thereof. The growth of the parts does not equal the true maturation of the whole; the parts really grow in proportion to the expansion of the entire self — the whole self — material, intellectual, and spiritual.

110:6.4 (1209.4) When the development of the intellectual nature proceeds faster than that of the spiritual, such a situation renders communication

l'Aggiustatore di Pensiero difficile e dannosa. Similmente, un eccesso di sviluppo spirituale tende a produrre un'interpretazione fanatica e perversa delle direttive spirituali del divino abitante. La mancanza di capacità spirituale rende molto difficile trasmettere ad un tale intelletto materiale le verità spirituali che risiedono nella supercoscienza superiore. È ad una mente perfettamente equilibrata, situata in un corpo con abitudini sane, con energie nervose stabilizzate e con funzioni chimiche bilanciate — quando i poteri fisici, mentali e spirituali si sviluppano in armonia trina — che un massimo di luce e di verità può essere comunicato con un minimo di pericolo temporale o di rischio per il benessere reale di un tale individuo. Grazie a questa crescita bilanciata l'uomo ascende uno per uno i cerchi della progressione planetaria, dal settimo fino al primo.

Gli Aggiustatori sono sempre vicini a voi ed in voi, ma raramente possono parlarvi direttamente come un altro essere. Cerchio dopo cerchio le vostre decisioni intellettuali, le vostre scelte morali ed il vostro sviluppo spirituale si sommano alla capacità dell'Aggiustatore di funzionare nella vostra mente. Cerchio dopo cerchio voi ascendete in tal modo dagli stadi inferiori d'associazione e di sintonia mentale con l'Aggiustatore, cosicché l'Aggiustatore è sempre più in grado d'imprimere le sue immagini del destino con una nitidezza ed una convinzione crescenti sulla coscienza in evoluzione di questa mente-anima che cerca Dio.

Ogni decisione che prendete ostacola o facilita la funzione dell'Aggiustatore; similmente queste stesse decisioni determinano il vostro avanzamento nei cerchi della realizzazione umana. È vero che la supremazia di una decisione, la sua relazione con una crisi, è in stretto rapporto con la sua influenza per superare i cerchi. Ciò nonostante numerose decisioni, frequenti ripetizioni, persistenti ripetizioni, sono anch'esse essenziali per essere certi che queste reazioni formeranno delle abitudini.

È difficile definire con precisione i sette livelli della progressione umana, per il fatto che questi livelli sono personali; essi variano per ciascun individuo e sono apparentemente determinati dalla capacità di crescita di ogni essere mortale. La conquista di questi livelli di evoluzione cosmica si riflette in tre maniere:

1. Sintonia con l'Aggiustatore. La mente, spiritualizzandosi, si avvicina alla presenza dell'Aggiustatore proporzionalmente al superamento dei cerchi.

2. Evoluzione dell'anima. L'emergere dell'anima morontiale indica l'estensione e la profondità del dominio dei cerchi.

3. Realtà della personalità. Il grado di realtà

with the Thought Adjuster both difficult and dangerous. Likewise, overspiritual development tends to produce a fanatical and perverted interpretation of the spirit leadings of the divine indweller. Lack of spiritual capacity makes it very difficult to transmit to such a material intellect the spiritual truths resident in the higher superconsciousness. It is to the mind of perfect poise, housed in a body of clean habits, stabilized neural energies, and balanced chemical function — when the physical, mental, and spiritual powers are in triune harmony of development — that a maximum of light and truth can be imparted with a minimum of temporal danger or risk to the real welfare of such a being. By such a balanced growth does man ascend the circles of planetary progression one by one, from the seventh to the first.

110:6.5 (1209.5) The Adjusters are always near you and of you, but rarely can they speak directly, as another being, to you. Circle by circle your intellectual decisions, moral choosings, and spiritual development add to the ability of the Adjuster to function in your mind; circle by circle you thereby ascend from the lower stages of Adjuster association and mind attunement, so that the Adjuster is increasingly enabled to register his picturizations of destiny with augmenting vividness and conviction upon the evolving consciousness of this God-seeking mind-soul.

110:6.6 (1210.1) Every decision you make either impedes or facilitates the function of the Adjuster; likewise do these very decisions determine your advancement in the circles of human achievement. It is true that the supremacy of a decision, its crisis relationship, has a great deal to do with its circle-making influence; nevertheless, numbers of decisions, frequent repetitions, persistent repetitions, are also essential to the habit-forming certainty of such reactions.

110:6.7 (1210.2) It is difficult precisely to define the seven levels of human progression, for the reason that these levels are personal; they are variable for each individual and are apparently determined by the growth capacity of each human being. The conquest of these levels of cosmic evolution is reflected in three ways:

110:6.8 (1210.3) 1. *Adjuster attunement.* The spiritizing mind nears the Adjuster presence proportional to circle attainment.

110:6.9 (1210.4) 2. *Soul evolution.* The emergence of the morontia soul indicates the extent and depth of circle mastery.

110:6.10 (1210.5) 3. *Personality reality.* The degree of

dell'individualità è direttamente determinato dal superamento dei cerchi. Le persone divengono più reali via via che si elevano dal settimo al primo livello d'esistenza di mortale.

A mano a mano che i cerchi vengono attraversati, il bambino di evoluzione materiale cresce per divenire l'uomo maturo di potenzialità immortale. La realtà nebulosa della natura embrionale di un uomo giunto al settimo cerchio cede il passo alla manifestazione più chiara della natura morontiale emergente di un cittadino dell'universo locale.

Sebbene sia impossibile definire con precisione i sette livelli, o cerchi psichici, della crescita umana, è permesso suggerire i limiti minimo e massimo di questi stadi di realizzazione della maturità:

Il settimo cerchio. Gli esseri umani entrano in questo livello quando sviluppano i poteri di scelta personale, di decisione individuale, di responsabilità morale e la capacità di raggiungere l'individualità spirituale. Ciò denota la funzione unificata dei sette spiriti aiutanti della mente sotto la direzione dello spirito della saggezza, la messa in circuito della creatura mortale nell'influenza dello Spirito Santo e, su Urantia, il funzionamento iniziale dello Spirito della Verità ed il ricevimento di un Aggiustatore di Pensiero nella mente mortale. L'entrata nel settimo cerchio fa di una creatura mortale un vero cittadino potenziale dell'universo locale.

Il terzo cerchio. Il lavoro dell'Aggiustatore è molto più efficace dopo che l'ascendente umano ha raggiunto il terzo cerchio ed ha ricevuto un guardiano serafico personale del destino. Benché non vi sia apparentemente alcuno sforzo tra l'Aggiustatore ed il guardiano serafico, si può tuttavia osservare un indubbio miglioramento in tutte le fasi di realizzazione cosmica e di sviluppo spirituale successivamente all'assegnazione dell'assistente serafico personale. Quando il terzo cerchio è raggiunto, l'Aggiustatore si sforza di rendere morontiale la mente dell'uomo durante il resto della sua vita terrena, di superare i rimanenti cerchi e di raggiungere lo stadio finale dell'associazione divina-umana prima che la morte naturale dissolva questa associazione straordinaria.

Il primo cerchio. Generalmente l'Aggiustatore non può parlare direttamente ed immediatamente con voi prima che abbiate raggiunto il primo, ed ultimo, cerchio di compimento mortale progressivo. Questo livello rappresenta la più alta realizzazione possibile della relazione mente-Aggiustatore nell'esperienza umana prima della liberazione dell'anima morontiale in evoluzione dall'abito del corpo materiale. Per quanto concerne la mente, le emozioni e l'intuizione

selfhood reality is directly determined by circle conquest. Persons become more real as they ascend from the seventh to the first level of mortal existence.

110:6.11 (1210.6) As the circles are traversed, the child of material evolution is growing into the mature human of immortal potentiality. The shadowy reality of the embryonic nature of a seventh circler is giving way to the clearer manifestation of the emerging morontia nature of a local universe citizen.

110:6.12 (1210.7) While it is impossible precisely to define the seven levels, or psychic circles, of human growth, it is permissible to suggest the minimum and maximum limits of these stages of maturity realization:

110:6.13 (1210.8) *The seventh circle.* This level is entered when human beings develop the powers of personal choice, individual decision, moral responsibility, and the capacity for the attainment of spiritual individuality. This signifies the united function of the seven adjutant mind-spirits under the direction of the spirit of wisdom, the encirclement of the mortal creature in the influence of the Holy Spirit, and, on Urantia, the first functioning of the Spirit of Truth, together with the reception of a Thought Adjuster in the mortal mind. Entrance upon the seventh circle constitutes a mortal creature a truly potential citizen of the local universe.

110:6.14 (1210.9) *The third circle.* The Adjuster's work is much more effective after the human ascender attains the third circle and receives a personal seraphic guardian of destiny. While there is no apparent concert of effort between the Adjuster and the seraphic guardian, nonetheless there is to be observed an unmistakable improvement in all phases of cosmic achievement and spiritual development subsequent to the assignment of the personal seraphic attendant. When the third circle is attained, the Adjuster endeavors to morontiaize the mind of man during the remainder of the mortal life span, to make the remaining circles, and achieve the final stage of the divine-human association before natural death dissolves the unique partnership.

110:6.15 (1210.10) *The first circle.* The Adjuster cannot, ordinarily, speak directly and immediately with you until you attain the first and final circle of progressive mortal achievement. This level represents the highest possible realization of mind-Adjuster relationship in the human experience prior to the liberation of the evolving morontia soul from the habiliments of the material body. Concerning mind, emotions, and cosmic insight, this achievement of the first psychic circle is the nearest possible approach of material mind

cosmica, il raggiungimento del primo cerchio psichico è il massimo approccio possibile della mente materiale all'Aggiustatore spirituale nell'esperienza umana.

Forse sarebbe meglio chiamare questi cerchi psichici della progressione mortale livelli cosmici — percezioni reali di significati e realizzazioni di valori dovute al progressivo avvicinamento alla coscienza morontiale di una relazione iniziale dell'anima evolutiva con l'Essere Supremo emergente. È questa stessa relazione che rende per sempre impossibile spiegare pienamente il significato dei cerchi cosmici alla mente materiale. Questi superamenti dei cerchi sono solo relativamente collegati con l'aver coscienza di Dio. Un appartenente al settimo o al sesto cerchio può essere veramente qualcuno che conosce Dio — che è cosciente della sua filiazione — quasi come un appartenente al secondo o al primo cerchio, ma gli esseri dei cerchi inferiori sono molto meno coscienti della relazione esperienziale con l'Essere Supremo, della cittadinanza universale. Il superamento di questi cerchi cosmici farà parte dell'esperienza degli ascendenti sui mondi delle dimore se non riescono a portarlo a compimento prima della morte naturale.

La motivazione della fede rende esperienziale la piena realizzazione della filiazione dell'uomo con Dio, ma l'azione, l'esecuzione delle decisioni, è essenziale al raggiungimento evolutivo della coscienza della parentela progressiva con la qualità cosmica dell'Essere Supremo. La fede trasmuta i potenziali in attuali nel mondo spirituale, ma i potenziali divengono attuali nei regni finiti del Supremo solo mediante la realizzazione dell'esperienza della scelta e grazie ad essa. Ma scegliere di fare la volontà di Dio unisce la fede spirituale alle decisioni materiali in un'azione della personalità e fornisce in tal modo un fulcro divino e spirituale per il funzionamento più efficace della leva umana e materiale della sete di Dio. Tale saggia coordinazione delle forze materiali e spirituali accresce grandemente la realizzazione cosmica del Supremo e la comprensione morontiale delle Deità del Paradiso.

Il dominio dei cerchi cosmici è legato alla crescita quantitativa dell'anima morontiale, alla comprensione dei significati supremi. Ma lo status qualitativo di quest'anima immortale dipende totalmente dal grado di comprensione, raggiunto dalla fede vivente, del fatto-valore avente potenziale paradisiaco che l'uomo mortale è un figlio del Dio eterno. Perciò un appartenente al settimo cerchio va sui mondi delle dimore per conseguire un'ulteriore realizzazione quantitativa della crescita cosmica proprio come fa un appartenente al secondo cerchio od anche al primo cerchio.

and spirit Adjuster in human experience.

110:6.16 (1211.1) Perhaps these psychic circles of mortal progression would be better denominated *cosmic levels* — actual meaning grasps and value realizations of progressive approach to the morontia consciousness of initial relationship of the evolutionary soul with the emerging Supreme Being. And it is this very relationship that makes it forever impossible fully to explain the significance of the cosmic circles to the material mind. These circle attainments are only relatively related to God-consciousness. A seventh or sixth circler can be almost as truly God-knowing — sonship conscious — as a second or first circler, but such lower circle beings are far less conscious of experiential relation to the Supreme Being, universe citizenship. The attainment of these cosmic circles will become a part of the ascenders' experience on the mansion worlds if they fail of such achievement before natural death.

110:6.17 (1211.2) The motivation of faith makes experiential the full realization of man's sonship with God, but *action*, completion of decisions, is essential to the evolutionary attainment of consciousness of progressive kinship with the *cosmic actuality* of the Supreme Being. Faith transmutes potentials to actuals in the spiritual world, but potentials become actuals in the finite realms of the Supreme only by and through the realization of choice-experience. But choosing to do the will of God joins spiritual faith to material decisions in personality action and thus supplies a divine and spiritual fulcrum for the more effective functioning of the human and material leverage of God-hunger. Such a wise co-ordination of material and spiritual forces greatly augments both cosmic realization of the Supreme and morontia comprehension of the Paradise Deities.

110:6.18 (1211.3) The mastery of the cosmic circles is related to the quantitative growth of the morontia soul, the comprehension of supreme meanings. But the qualitative status of this immortal soul is *wholly* dependent on the grasp of living faith upon the Paradise-potential fact-value that mortal man is a son of the eternal God. Therefore does a seventh circler go on to the mansion worlds to attain further quantitative realization of cosmic growth just as does a second or even a first circler.

C'è soltanto una relazione indiretta tra la conquista dei cerchi cosmici e l'esperienza religiosa spirituale effettiva; tali conquiste sono reciproche e perciò vicendevolmente benefiche. Lo sviluppo puramente spirituale può avere poco a che fare con la prosperità materiale planetaria, ma la conquista dei cerchi accresce sempre il potenziale della riuscita umana e del compimento mortale.

Dal settimo al terzo cerchio c'è un'azione accresciuta ed unificata dei sette spiriti aiutanti della mente nel compito di distogliere la mente umana dalla sua dipendenza dalle realtà dei meccanismi della vita materiale, in preparazione ad una maggiore introduzione nei livelli d'esperienza morontiali. A partire dal terzo cerchio l'influenza degli aiutanti diminuisce progressivamente.

I sette cerchi abbracciano l'esperienza di mortale, che si estende dal più elevato livello puramente animale fino al più basso livello morontiale di effettivo contatto con l'autocoscienza come esperienza della personalità. Il dominio del primo cerchio cosmico denota il raggiungimento della maturità premorontiale del mortale e segna la fine del ministero congiunto degli spiriti aiutanti della mente come influenza esclusiva d'azione mentale nella personalità umana. Oltre il primo cerchio la mente si avvicina sempre di più all'intelligenza dello stadio morontiale di evoluzione, il ministero congiunto della mente cosmica e delle facoltà di superaiuto dello Spirito Creativo di un universo locale.

I momenti importanti nella carriera individuale degli Aggiustatori sono: primo, quando il soggetto umano entra nel terzo cerchio psichico, assicurando così l'autoattività del Monitore ed una gamma di funzioni accresciuta (se l'Aggiustatore non era già auto-operante); poi, quando il partner umano raggiunge il primo cerchio psichico ed essi sono quindi messi in condizione d'intercomunicare, almeno in una certa misura; ed infine, quando si fondono definitivamente e per l'eternità.

7. IL RAGGIUNGIMENTO DELL'IMMORTALITÀ

La conquista dei sette cerchi cosmici non equivale alla fusione con l'Aggiustatore. Ci sono molti mortali viventi su Urantia che hanno raggiunto i loro cerchi; ma la fusione dipende da altri compimenti spirituali ancora più grandi e sublimi, dal raggiungimento della definitiva e completa sintonia della volontà umana con la volontà di Dio, quale risiede nell'Aggiustatore di Pensiero.

110:6.19 (1211.4) There is only an indirect relation between cosmic-circle attainment and actual spiritual religious experience; such attainments are reciprocal and therefore mutually beneficial. Purely spiritual development may have little to do with planetary material prosperity, but circle attainment always augments the potential of human success and mortal achievement.

110:6.20 (1211.5) From the seventh to the third circle there occurs increased and unified action of the seven adjutant mind-spirits in the task of weaning the mortal mind from its dependence on the realities of the material life mechanisms preparatory to increased introduction to morontia levels of experience. From the third circle onward the adjutant influence progressively diminishes.

110:6.21 (1211.6) The seven circles embrace mortal experience extending from the highest purely animal level to the lowest actual contactual morontia level of self-consciousness as a personality experience. The mastery of the first cosmic circle signalizes the attainment of premorontia mortal maturity and marks the termination of the conjoint ministry of the adjutant mind-spirits as an exclusive influence of mind action in the human personality. Beyond the first circle, mind becomes increasingly akin to the intelligence of the morontia stage of evolution, the conjoined ministry of the cosmic mind and the superadjutant endowment of the Creative Spirit of a local universe.

110:6.22 (1212.1) The great days in the individual careers of Adjusters are: first, when the human subject breaks through into the third psychic circle, thus insuring the Monitor's self-activity and increased range of function (provided the indweller was not already self-acting); then, when the human partner attains the first psychic circle, and they are thereby enabled to intercommunicate, at least to some degree; and last, when they are finally and eternally fused.

7. THE ATTAINMENT OF IMMORTALITY

110:7.1 (1212.2) The achievement of the seven cosmic circles does not equal Adjuster fusion. There are many mortals living on Urantia who have attained their circles; but fusion depends on yet other greater and more sublime spiritual achievements, upon the attainment of a final and complete attunement of the mortal will with the will of God as it is resident in the Thought Adjuster.

Quando un essere umano ha completato i cerchi della realizzazione cosmica e poi, quando la scelta finale della volontà del mortale permette all'Aggiustatore di completare l'associazione dell'identità umana con l'anima morontiale durante la vita fisica evolutiva, allora tali collegamenti completati dell'anima e dell'Aggiustatore proseguono indipendentemente per i mondi delle dimore, e viene emanato l'ordine da Uversa che assicura l'immediata fusione dell'Aggiustatore e dell'anima morontiale. Questa fusione durante la vita fisica consuma istantaneamente il corpo materiale; gli esseri umani che si trovassero ad assistere a tale spettacolo osserverebbero soltanto che il mortale in trasferimento scompare "in carri di fuoco".

La maggior parte degli Aggiustatori che hanno trasferito i loro soggetti da Urantia erano molto esperti e conosciuti come precedentemente residenti in numerosi mortali su altre sfere. Ricordatevi che gli Aggiustatori acquisiscono una preziosa esperienza di residenza sui pianeti in cui vengono dati in prestito; non ne consegue che gli Aggiustatori acquisiscano l'esperienza per un lavoro avanzato solo nei soggetti mortali che non riescono a sopravvivere.

A seguito della fusione con i mortali gli Aggiustatori condividono il vostro destino e la vostra esperienza; essi sono voi. Dopo la fusione dell'anima morontiale immortale con l'Aggiustatore associato, tutta l'esperienza e tutti i valori dell'uno divengono infine proprietà dell'altro, cosicché i due sono effettivamente una sola entità. In un certo senso questo nuovo essere appartiene all'eterno passato ed esiste per l'eterno futuro. Tutto ciò che era un tempo umano nell'anima sopravvive e tutto quello che è esperienzialmente divino nell'Aggiustatore diviene ora possesso reale della nuova personalità universale in continua ascesa. Ma su ogni livello universale l'Aggiustatore può dotare la nuova creatura solo di quegli attributi che hanno un significato ed un valore su quel livello. Un'unità assoluta con il Monitor divino, un esaurimento completo della dotazione di un Aggiustatore, può compiersi solo nell'eternità dopo il raggiungimento finale del Padre Universale, il Padre degli spiriti, la sorgente permanente di questi doni divini.

Quando l'anima in evoluzione e l'Aggiustatore divino sono definitivamente ed eternamente fusi, ciascuno acquisisce tutte le qualità esperienziali dall'altro. Questa personalità coordinata possiede tutta la memoria esperienziale di sopravvivenza un tempo detenuta dalla mente mortale ancestrale e poi residente nell'anima morontiale, ed in aggiunta a ciò questo finalitario potenziale ingloba tutta la memoria esperienziale dell'Aggiustatore, di tutti i suoi soggiorni nei mortali di ogni tempo. Ma ci vorrà un'eternità del futuro ad un Aggiustatore per dotare completamente questa associazione di

110:7.2 (1212.3) When a human being has completed the circles of cosmic achievement, and further, when the final choosing of the mortal will permits the Adjuster to complete the association of human identity with the morontial soul during evolutionary and physical life, then do such consummated liaisons of soul and Adjuster go on independently to the mansion worlds, and there is issued the mandate from Uversa which provides for the immediate fusion of the Adjuster and the morontial soul. This fusion during physical life instantly consumes the material body; the human beings who might witness such a spectacle would only observe the translating mortal disappear "in chariots of fire."

110:7.3 (1212.4) Most Adjusters who have translated their subjects from Urantia were highly experienced and of record as previous indwellers of numerous mortals on other spheres. Remember, Adjusters gain valuable indwelling experience on planets of the loan order; it does not follow that Adjusters only gain experience for advanced work in those mortal subjects who fail to survive.

110:7.4 (1212.5) Subsequent to mortal fusion the Adjusters share your destiny and experience; *they are you*. After the fusion of the immortal morontia soul and the associated Adjuster, all of the experience and all of the values of the one eventually become the possession of the other, so that the two are actually one entity. In a certain sense, this new being is of the eternal past as well as for the eternal future. All that was once human in the surviving soul and all that is experientially divine in the Adjuster now become the actual possession of the new and ever-ascending universe personality. But on each universe level the Adjuster can endow the new creature only with those attributes which are meaningful and of value on that level. An absolute *oneness* with the divine Monitor, a complete exhaustion of the endowment of an Adjuster, can only be achieved in eternity subsequent to the final attainment of the Universal Father, the Father of spirits, ever the source of these divine gifts.

110:7.5 (1212.6) When the evolving soul and the divine Adjuster are finally and eternally fused, each gains all of the experiential qualities of the other. This co-ordinate personality possesses all of the experiential memory of survival once held by the ancestral mortal mind and then resident in the morontia soul, and in addition thereto this potential finaliter embraces all the experiential memory of the Adjuster throughout the mortal indwellings of all time. But it will require an eternity of the future for an Adjuster ever completely to endow the personality partnership with the meanings and

personalità dei significati e dei valori che il Monitore divino si porta dietro dall'eternità del passato.

Ma con la grande maggioranza degli Urantiani l'Aggiustatore deve attendere pazientemente l'arrivo della liberazione mediante la morte; deve attendere la liberazione dell'anima emergente dalla dominazione quasi completa dei modelli d'energia e delle forze chimiche inerenti al vostro ordine materiale d'esistenza. La difficoltà principale che incontrate nell'entrare in contatto con il vostro Aggiustatore consiste in questa stessa natura materiale intrinseca. Pochi mortali sono veramente dei pensatori; voi non sviluppate e non disciplinate spiritualmente la vostra mente fino al punto da collegarvi favorevolmente con gli Aggiustatori divini. L'orecchio della mente umana è quasi sordo alle istanze spirituali che l'Aggiustatore traduce dai molteplici messaggi delle comunicazioni universali d'amore provenienti dal Padre delle misericordie. L'Aggiustatore è quasi impossibilitato a registrare queste direttive spirituali ispiranti in una mente animale così completamente dominata dalle forze chimiche ed elettriche inerenti alla vostra natura fisica.

Gli Aggiustatori sono felici di prendere contatto con la mente mortale; ma devono pazientare per lunghi anni di soggiorno silenzioso durante i quali non riescono a vincere la resistenza animale ed a comunicare direttamente con voi. Più gli Aggiustatori di Pensiero si elevano sulla scala del servizio, più divengono efficaci. Ma essi non possono mai accostarsi a voi mentre siete nella carne con lo stesso affetto pieno, cordiale ed espressivo come faranno quando li discernerete da mente a mente sui mondi delle dimore.

Durante la vita mortale il corpo e la mente materiali vi separano dal vostro Aggiustatore ed impediscono una libera comunicazione. Dopo la morte, dopo la fusione eterna, voi e l'Aggiustatore siete una sola cosa — non siete distinguibili come esseri separati — e quindi non esiste alcun bisogno di comunicare alla maniera che intendete voi.

Anche se la voce dell'Aggiustatore è sempre dentro di voi, la maggior parte di voi la udrà raramente durante il corso della vita. Gli esseri umani al di sotto del terzo e del secondo cerchio di realizzazione odono raramente la voce diretta dell'Aggiustatore, eccetto che in momenti di desiderio supremo, in una situazione suprema ed in conseguenza di una decisione suprema.

Mentre si stabilisce e s'interrompe un contatto tra la mente mortale di un riservista del destino ed i supervisori planetari, l'Aggiustatore interiore si trova talvolta in una situazione tale che gli diventa impossibile trasmettere un messaggio

values which the divine Monitor carries forward from the eternity of the past.

110:7.6 (1213.1) But with the vast majority of Urantians the Adjuster must patiently await the arrival of death deliverance; must await the liberation of the emerging soul from the well-nigh complete domination of the energy patterns and chemical forces inherent in your material order of existence. The chief difficulty you experience in contacting with your Adjusters consists in this very inherent material nature. So few mortals are real thinkers; you do not spiritually develop and discipline your minds to the point of favorable liaison with the divine Adjusters. The ear of the human mind is almost deaf to the spiritual pleas which the Adjuster translates from the manifold messages of the universal broadcasts of love proceeding from the Father of mercies. The Adjuster finds it almost impossible to register these inspiring spirit leadings in an animal mind so completely dominated by the chemical and electrical forces inherent in your physical natures.

110:7.7 (1213.2) Adjusters rejoice to make contact with the mortal mind; but they must be patient through the long years of silent sojourn during which they are unable to break through animal resistance and directly communicate with you. The higher the Thought Adjusters ascend in the scale of service, the more efficient they become. But never can they greet you, in the flesh, with the same full, sympathetic, and expressionful affection as they will when you discern them mind to mind on the mansion worlds.

110:7.8 (1213.3) During mortal life the material body and mind separate you from your Adjuster and prevent free communication; subsequent to death, after the eternal fusion, you and the Adjuster are one — you are not distinguishable as separate beings — and thus there exists no need for communication as you would understand it.

110:7.9 (1213.4) While the voice of the Adjuster is ever within you, most of you will hear it seldom during a lifetime. Human beings below the third and second circles of attainment rarely hear the Adjuster's direct voice except in moments of supreme desire, in a supreme situation, and consequent upon a supreme decision.

110:7.10 (1213.5) During the making and breaking of a contact between the mortal mind of a destiny reservist and the planetary supervisors, sometimes the indwelling Adjuster is so situated that it becomes possible to transmit a message to

al partner mortale. Non molto tempo fa, su Urantia, un tale messaggio fu trasmesso da un Aggiustatore autonomo al suo associato umano, membro del corpo di riserva del destino. Il messaggio iniziava con queste parole: “Ed ora, senza danno o pericolo per il soggetto della mia devozione premurosa e, per quanto mi riguarda, senza intenzione di affliggerlo eccessivamente o di scoraggiarlo, registrate questa mia preghiera che gli rivolgo.” Poi seguiva un’esortazione splendidamente toccante e supplichevole. Tra altre cose l’Aggiustatore chiedeva “che egli mi dia più fedelmente la sua cooperazione sincera, sopporti più gioiosamente i compiti connessi alla mia posizione, esegua più fedelmente il programma che ho predisposto, passi più pazientemente per le prove da me scelte, segua con maggior perseveranza e gioia il sentiero che ho tracciato, riceva più umilmente il credito che gli può derivare a seguito dei miei sforzi incessanti — trasmettete così la mia esortazione all’uomo in cui dimoro. Su di lui io effondo la devozione e l’affetto supremi di uno spirito divino. E dite anche al mio amato soggetto che agirò con saggezza e potenza sino alla fine, sino a quando l’ultima battaglia terrena sarà finita; io sarò fedele alla personalità che mi è affidata. E lo esorto a sopravvivere, a non deludermi, a non privarmi della ricompensa della mia lotta paziente ed intensa. Il nostro raggiungimento della personalità dipende dalla volontà umana. Cerchio dopo cerchio ho fatto ascendere pazientemente questa mente umana ed ho testimonianza che ho incontrato l’approvazione del capo del mio ordine. Procederò cerchio dopo cerchio fino al giudizio. Aspetto con piacere e senza apprensione l’appello nominale del destino; sono pronto a sottoporre ogni cosa ai tribunali degli Antichi dei Giorni.”

[Presentato da un Messaggero Solitario di Orvonton.]

the mortal partner. Not long since, on Urantia, such a message was transmitted by a self-acting Adjuster to the human associate, a member of the reserve corps of destiny. This message was introduced by these words: “And now, without injury or jeopardy to the subject of my solicitous devotion and without intent to overchastise or discourage, for me, make record of this my plea to him.” Then followed a beautifully touching and appealing admonition. Among other things, the Adjuster pleaded “that he more faithfully give me his sincere co-operation, more cheerfully endure the tasks of my emplacement, more faithfully carry out the program of my arrangement, more patiently go through the trials of my selection, more persistently and cheerfully tread the path of my choosing, more humbly receive credit that may accrue as a result of my ceaseless endeavors — thus transmit my admonition to the man of my indwelling. Upon him I bestow the supreme devotion and affection of a divine spirit. And say further to my beloved subject that I will function with wisdom and power until the very end, until the last earth struggle is over; I will be true to my personality trust. And I exhort him to survival, not to disappoint me, not to deprive me of the reward of my patient and intense struggle. On the human will our achievement of personality depends. Circle by circle I have patiently ascended this human mind, and I have testimony that I am meeting the approval of the chief of my kind. Circle by circle I am passing on to judgment. I await with pleasure and without apprehension the roll call of destiny; I am prepared to submit all to the tribunals of the Ancients of Days.”

110:7.11 (1214.1) [Presented by a Solitary Messenger of Orvonton.]

Fascicolo 111. L'Aggiustatore e l'anima

⇨ 110

Il Libro di Urantia

112 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 111 L'AGGIUSTATORE E L'ANIMA

Sezioni

Introduzione

1. L'arena mentale della scelta
2. La natura dell'anima
3. L'anima in evoluzione
4. La vita interiore
5. La consacrazione della scelta
6. Il paradosso umano
7. Il problema dell'Aggiustatore

PAPER 111 THE ADJUSTER AND THE SOUL

SECTIONS

Introduction

1. The Mind Arena of Choice
2. Nature of the Soul
3. The Evolving Soul
4. The Inner Life
5. The Consecration of Choice
6. The Human Paradox
7. The Adjuster's Problem

Introduzione

LA PRESENZA dell'Aggiustatore divino nella mente umana rende per sempre impossibile alla scienza o alla filosofia giungere ad una comprensione soddisfacente dell'anima in evoluzione della personalità umana. L'anima morontiale è figlia dell'universo e può essere realmente conosciuta solo per mezzo dell'intuizione cosmica e della scoperta spirituale.

Il concetto di un'anima e di uno spirito interiore non è nuovo su Urantia; esso è apparso frequentemente nei vari sistemi di credenze planetarie. Molte religioni orientali così come alcune religioni occidentali hanno percepito che l'uomo è di eredità divina tanto quanto umana. Il sentimento della presenza interiore in aggiunta all'onnipresenza esteriore della Deità ha fatto parte a lungo di molte religioni urantiane. Gli uomini hanno creduto a lungo all'esistenza di qualcosa che cresce all'interno della natura umana, qualcosa di vitale destinato a durare oltre il breve periodo di una vita temporale.

Prima che l'uomo si rendesse conto che la sua anima in evoluzione era generata da uno spirito divino, si pensò che risiedesse in differenti

INTRODUCTION

111:0.1 (1215.1) THE presence of the divine Adjuster in the human mind makes it forever impossible for either science or philosophy to attain a satisfactory comprehension of the evolving soul of the human personality. The morontia soul is the child of the universe and may be really known only through cosmic insight and spiritual discovery.

111:0.2 (1215.2) The concept of a soul and of an indwelling spirit is not new to Urantia; it has frequently appeared in the various systems of planetary beliefs. Many of the Oriental as well as some of the Occidental faiths have perceived that man is divine in heritage as well as human in inheritance. The feeling of the inner presence in addition to the external omnipresence of Deity has long formed a part of many Urantian religions. Men have long believed that there is something growing within the human nature, something vital that is destined to endure beyond the short span of temporal life.

111:0.3 (1215.3) Before man realized that his evolving soul was fathered by a divine spirit, it was thought to reside in different physical organs — the eye,

organi fisici — nell'occhio, nel fegato, nei reni, nel cuore e più tardi nel cervello. Il selvaggio associava l'anima al sangue, al respiro, alle ombre e alla propria immagine riflessa nell'acqua.

Nella concezione dell'*atman* gli istruttori indù si avvicinarono realmente ad un apprezzamento della natura e della presenza dell'Aggiustatore, ma non riuscirono a distinguere la presenza concomitante dell'anima in evoluzione e potenzialmente immortale. I Cinesi, tuttavia, riconobbero due aspetti di un essere umano, lo yang e lo yin, l'anima e lo spirito. Gli Egiziani e molte tribù africane credettero anch'essi in due fattori, il ka ed il ba; generalmente non si credeva che l'anima fosse preesistente, ma solamente lo spirito.

Gli abitanti della valle del Nilo credevano che ogni individuo privilegiato si vedesse attribuire alla nascita, o poco dopo, uno spirito protettore che chiamavano il ka. Essi insegnavano che questo spirito guardiano rimaneva con il soggetto mortale per tutta la sua vita e passava prima di lui allo stato futuro. Sui muri di un tempio a Luxor, dov'è descritta la nascita di Amenhotep III, il piccolo principe è dipinto in braccio al dio Nilo e vicino a lui si trova un altro bambino apparentemente identico al principe, che è un simbolo dell'entità che gli Egiziani chiamavano il ka. Questa scultura fu ultimata nel quindicesimo secolo avanti Cristo.

Il ka era ritenuto essere un genio spirituale superiore che desiderava guidare l'anima mortale associata nelle vie migliori della vita temporale, ma più specialmente influenzare le fortune del soggetto umano nell'aldilà. Quando un Egiziano di questo periodo moriva, si credeva che il suo ka lo aspettasse dall'altra parte del Grande Fiume. Inizialmente si riteneva che soltanto i re avessero un ka, ma in seguito si ritenne che tutti gli uomini retti lo possedessero. Un capo egiziano, parlando del ka dentro il suo cuore, disse: "Non ho trascurato le sue parole, ho temuto di trasgredire le sue direttive. Così ho prosperato grandemente; sono quindi riuscito grazie a quello che lui mi ha indotto a fare; mi sono distinto per la sua guida." Molti credevano che il ka fosse "un oracolo di Dio in ogni uomo". Molti credevano che avrebbero "passato l'eternità in letizia di cuore nel favore del Dio che è in voi".

Tutte le razze di mortali in evoluzione di Urantia hanno una parola equivalente al concetto di anima. Molti popoli primitivi credevano che l'anima guardasse fuori nel mondo attraverso gli occhi umani; per questo essi temevano in modo così codardo la malignità del malocchio. Essi hanno creduto a lungo che "lo spirito dell'uomo fosse la lampada del Signore". Il Rig-Veda dice: "La mia mente parla al mio cuore."

liver, kidney, heart, and later, the brain. The savage associated the soul with blood, breath, shadows and with reflections of the self in water.

111:0.4 (1215.4) In the conception of the *atman* the Hindu teachers really approximated an appreciation of the nature and presence of the Adjuster, but they failed to distinguish the copresence of the evolving and potentially immortal soul. The Chinese, however, recognized two aspects of a human being, the *yang* and the *yin*, the soul and the spirit. The Egyptians and many African tribes also believed in two factors, the *ka* and the *ba*; the soul was not usually believed to be pre-existent, only the spirit.

111:0.5 (1215.5) The inhabitants of the Nile valley believed that each favored individual had bestowed upon him at birth, or soon thereafter, a protecting spirit which they called the ka. They taught that this guardian spirit remained with the mortal subject throughout life and passed before him into the future estate. On the walls of a temple at Luxor, where is depicted the birth of Amenhotep III, the little prince is pictured on the arm of the Nile god, and near him is another child, in appearance identical with the prince, which is a symbol of that entity which the Egyptians called the ka. This sculpture was completed in the fifteenth century before Christ.

111:0.6 (1215.6) The ka was thought to be a superior spirit genius which desired to guide the associated mortal soul into the better paths of temporal living but more especially to influence the fortunes of the human subject in the hereafter. When an Egyptian of this period died, it was expected that his ka would be waiting for him on the other side of the Great River. At first, only kings were supposed to have kas, but presently all righteous men were believed to possess them. One Egyptian ruler, speaking of the ka within his heart, said: "I did not disregard its speech; I feared to transgress its guidance. I prospered thereby greatly; I was thus successful by reason of that which it caused me to do; I was distinguished by its guidance." Many believed that the ka was "an oracle from God in everybody." Many believed that they were to "spend eternity in gladness of heart in the favor of the God that is in you."

111:0.7 (1216.1) Every race of evolving Urantia mortals has a word equivalent to the concept of soul. Many primitive peoples believed the soul looked out upon the world through human eyes; therefore did they so cravenly fear the malevolence of the evil eye. They have long believed that "the spirit of man is the lamp of the Lord." The Rig-Veda says: "My mind speaks to my heart."

1. L'ARENA MENTALE DELLA SCELTA

Benché l'opera degli Aggiustatori sia di natura spirituale, essi devono necessariamente eseguire tutto il loro lavoro su una base intellettuale. La mente è il terreno umano dal quale il Monitore spirituale deve far evolvere l'anima morontiale con la cooperazione della personalità in cui dimora.

C'è un'unità cosmica nei diversi livelli mentali dell'universo degli universi. Gli io intellettuali hanno la loro origine nella mente cosmica in modo molto simile a come le nebulose hanno origine nelle energie cosmiche dello spazio universale. Sul livello umano (quindi personale) degli io intellettuali il potenziale dell'evoluzione spirituale diviene dominante, con l'assenso della mente mortale, a causa della dotazione spirituale della personalità umana associata alla presenza creativa in tali io umani di un punto-entità di valore assoluto. Ma tale dominio della mente materiale è subordinato a due esperienze: questa mente deve essersi evoluta grazie al ministero dei sette spiriti aiutanti della mente, e l'io materiale (personale) deve scegliere di cooperare con l'Aggiustatore interiore per creare e sostenere l'io morontiale, l'anima evolutoria potenzialmente immortale.

La mente materiale è l'arena nella quale le personalità umane vivono, sono coscienti di se stesse, prendono decisioni, scelgono Dio o lo abbandonano, si eternano o si distruggono.

L'evoluzione materiale vi ha fornito una macchina per vivere, il vostro corpo; il Padre stesso vi ha dotati della realtà spirituale più pura che si conosca nell'universo, il vostro Aggiustatore di Pensiero. Ma nelle vostre mani, soggetta alle vostre decisioni, è stata messa la mente, ed è per mezzo della mente che voi vivete o morite. È all'interno di questa mente e con questa mente che voi prendete le decisioni morali che vi permettono di divenire simili all'Aggiustatore, cioè simili a Dio.

La mente mortale è un sistema intellettuale temporaneo prestato agli esseri umani perché lo usino durante il periodo di una vita materiale, e secondo come impiegano questa mente essi accettano o respingono il potenziale dell'esistenza eterna. La mente è quasi tutto ciò che possedete della realtà universale che sia sottomesso alla vostra volontà, e l'anima — l'io morontiale — mostrerà fedelmente il frutto delle decisioni temporali che l'io mortale avrà preso. La coscienza umana riposa dolcemente sul meccanismo elettrochimico soggiacente e tocca delicatamente il sistema energetico morontiale-spirituale soprastante. Nel corso della sua vita mortale l'essere umano non è mai completamente cosciente di nessuno di questi due sistemi; perciò

1. THE MIND ARENA OF CHOICE

111:1.1 (1216.2) Though the work of Adjusters is spiritual in nature, they must, perforce, do all their work upon an intellectual foundation. Mind is the human soil from which the spirit Monitor must evolve the morontia soul with the co-operation of the indwelt personality.

111:1.2 (1216.3) There is a cosmic unity in the several mind levels of the universe of universes. Intellectual selves have their origin in the cosmic mind much as nebulae take origin in the cosmic energies of universe space. On the human (hence personal) level of intellectual selves the potential of spirit evolution becomes dominant, with the assent of the mortal mind, because of the spiritual endowments of the human personality together with the creative presence of an entity-point of absolute value in such human selves. But such a spirit dominance of the material mind is conditioned upon two experiences: This mind must have evolved up through the ministry of the seven adjutant mind-spirits, and the material (personal) self must choose to co-operate with the indwelling Adjuster in creating and fostering the morontia self, the evolutionary and potentially immortal soul.

111:1.3 (1216.4) Material mind is the arena in which human personalities live, are self-conscious, make decisions, choose God or forsake him, eternalize or destroy themselves.

111:1.4 (1216.5) Material evolution has provided you a life machine, your body; the Father himself has endowed you with the purest spirit reality known in the universe, your Thought Adjuster. But into your hands, subject to your own decisions, has been given mind, and it is by mind that you live or die. It is within this mind and with this mind that you make those moral decisions which enable you to achieve Adjusterlikeness, and that is Godlikeness.

111:1.5 (1216.6) Mortal mind is a temporary intellect system loaned to human beings for use during a material lifetime, and as they use this mind, they are either accepting or rejecting the potential of eternal existence. Mind is about all you have of universe reality that is subject to your will, and the soul — the morontia self — will faithfully portray the harvest of the temporal decisions which the mortal self is making. Human consciousness rests gently upon the electrochemical mechanism below and delicately touches the spirit-morontia energy system above. Of neither of these two systems is the human being ever completely conscious in his mortal life; therefore must he work in mind, of which he is conscious. And it is not so much what mind comprehends as what

egli deve lavorare nella mente, di cui è cosciente. E non è tanto ciò che la mente comprende quanto ciò che la mente desidera comprendere che assicura la sopravvivenza; non è tanto ciò cui la mente assomiglia quanto ciò cui la mente si sforza di assomigliare che costituisce la sua identificazione con lo spirito. Non è tanto il fatto che l'uomo sia cosciente di Dio quanto che l'uomo aneli Dio che si traduce nell'ascensione dell'universo. Ciò che siete oggi non è così importante quanto ciò che state divenendo giorno per giorno e nell'eternità.

La mente è lo strumento cosmico sul quale la volontà umana può suonare le dissonanze della distruzione, o dal quale questa stessa volontà umana può trarre le squisite melodie dell'identificazione con Dio e della conseguente sopravvivenza eterna. L'Aggiustatore conferito all'uomo è in ultima analisi impermeabile al male ed incapace di peccare, ma la mente mortale può essere effettivamente ingannata, distorta e resa malvagia e turpe dalle macchinazioni colpevoli di una volontà umana perversa ed egoista. Allo stesso modo questa mente può essere resa nobile, bella, vera e buona — effettivamente grande — in armonia con la volontà spiritualmente illuminata di un essere umano che conosce Dio.

La mente evolutiva è pienamente stabile e degna di fiducia solo quando si manifesta ai due estremi dell'intellettualità cosmica — quello totalmente meccanizzato e quello interamente spiritualizzato. Tra gli estremi intellettuali di puro controllo meccanico e di vera natura spirituale c'è quell'immenso gruppo di menti ascendenti in evoluzione la cui stabilità e tranquillità dipendono dalla scelta della personalità e dall'identificazione con lo spirito.

Ma l'uomo non cede passivamente, servilmente, la sua volontà all'Aggiustatore. Egli sceglie piuttosto di seguire attivamente, positivamente e cooperativamente le direttive dell'Aggiustatore, quando tali direttive differiscono coscientemente dai desideri e dagli impulsi della mente mortale naturale. Gli Aggiustatori manipolano ma non dominano mai la mente dell'uomo contro la sua volontà; per gli Aggiustatori la volontà umana è suprema. E così essi la considerano e la rispettano mentre si sforzano di raggiungere gli scopi spirituali di aggiustamento del pensiero e di trasformazione del carattere nell'arena quasi illimitata dell'intelletto umano in evoluzione.

La mente è la vostra nave, l'Aggiustatore è il vostro pilota, la volontà umana è il capitano. Il padrone del vascello mortale dovrebbe avere la saggezza di affidarsi al pilota divino per condurre l'anima ascendente nei porti morontiali della sopravvivenza eterna. Solo con l'egoismo, l'indolenza e l'immoralità la volontà dell'uomo può

mind desires to comprehend that insures survival; it is not so much what mind is like as what mind is striving to be like that constitutes spirit identification. It is not so much that man is conscious of God as that man yearns for God that results in universe ascension. What you are today is not so important as what you are becoming day by day and in eternity.

111:1.6 (1217.1) Mind is the cosmic instrument on which the human will can play the discords of destruction, or upon which this same human will can bring forth the exquisite melodies of God identification and consequent eternal survival. The Adjuster bestowed upon man is, in the last analysis, impervious to evil and incapable of sin, but mortal mind can actually be twisted, distorted, and rendered evil and ugly by the sinful machinations of a perverse and self-seeking human will. Likewise can this mind be made noble, beautiful, true, and good — actually great — in accordance with the spirit-illuminated will of a God-knowing human being.

111:1.7 (1217.2) Evolutionary mind is only fully stable and dependable when manifesting itself upon the two extremes of cosmic intellectuality — the wholly mechanized and the entirely spiritualized. Between the intellectual extremes of pure mechanical control and true spirit nature there intervenes that enormous group of evolving and ascending minds whose stability and tranquillity are dependent upon personality choice and spirit identification.

111:1.8 (1217.3) But man does not passively, slavishly, surrender his will to the Adjuster. Rather does he actively, positively, and co-operatively choose to follow the Adjuster's leading when and as such leading consciously differs from the desires and impulses of the natural mortal mind. The Adjusters manipulate but never dominate man's mind against his will; to the Adjusters the human will is supreme. And they so regard and respect it while they strive to achieve the spiritual goals of thought adjustment and character transformation in the almost limitless arena of the evolving human intellect.

111:1.9 (1217.4) Mind is your ship, the Adjuster is your pilot, the human will is captain. The master of the mortal vessel should have the wisdom to trust the divine pilot to guide the ascending soul into the morontia harbors of eternal survival. Only by selfishness, slothfulness, and sinfulness can the will of man reject the guidance of such a loving

respingere la guida di questo pilota amorevole e far naufragare alla fine la carriera mortale sulle secche funeste della misericordia respinta e sugli scogli del peccato accettato. Con il vostro consenso questo fedele pilota vi porterà con sicurezza attraverso le barriere del tempo e gli ostacoli dello spazio fino alla sorgente stessa della mente divina ed oltre, fino al Padre degli Aggiustatori in Paradiso.

pilot and eventually wreck the mortal career upon the evil shoals of rejected mercy and upon the rocks of embraced sin. With your consent, this faithful pilot will safely carry you across the barriers of time and the handicaps of space to the very source of the divine mind and on beyond, even to the Paradise Father of Adjusters.

2. LA NATURA DELL'ANIMA

In tutte le funzioni mentali dell'intelligenza cosmica la totalità della mente domina sulle parti della funzione intellettuale. La mente, nella sua essenza, è un'unità funzionale; perciò la mente non manca mai di manifestare questa unità costitutiva, anche quando è ostacolata ed intralciata dalle scelte e dagli atti insensati di un io fuorviato. E questa unità della mente cerca invariabilmente la coordinazione spirituale su tutti i livelli della sua associazione con io aventi dignità di volontà e prerogative d'ascensione.

La mente materiale dell'uomo mortale è il telaio cosmico che porta il tessuto morontiale sul quale l'Aggiustatore di Pensiero interiore intesse i modelli spirituali di un carattere universale che possiede valori duraturi e significati divini — un'anima sopravvivente di destino ultimo e di carriera eterna, un finalitario potenziale.

La personalità umana s'identifica con la mente e con lo spirito mantenuti in rapporto funzionale in un corpo materiale grazie alla vita. Questa relazione funzionale tra tale mente e tale spirito non dà come risultato una combinazione delle qualità o degli attributi della mente e dello spirito, ma piuttosto un valore universale interamente nuovo, originale ed unico di durata potenzialmente eterna — l'anima.

Vi sono tre e non due fattori nella creazione evuzionaria di quest'anima immortale. Questi tre antecedenti dell'anima umana morontiale sono:

1. La mente umana e tutte le influenze cosmiche che la precedono e che agiscono su di essa.

2. Lo spirito divino che dimora in questa mente umana e tutti i potenziali inerenti ad un tale frammento di spiritualità assoluta, insieme con tutte le influenze e tutti i fattori spirituali che gli sono associati nella vita umana.

3. La relazione tra la mente materiale e lo spirito divino, che denota un valore e comporta un significato che non si trovano in alcuno dei fattori che concorrono a tale associazione. La realtà di questa relazione unica non è né materiale né

2. NATURE OF THE SOUL

111:2.1 (1217.5) Throughout the mind functions of cosmic intelligence, the totality of mind is dominant over the parts of intellectual function. Mind, in its essence, is functional unity; therefore does mind never fail to manifest this constitutive unity, even when hampered and hindered by the unwise actions and choices of a misguided self. And this unity of mind invariably seeks for spirit co-ordination on all levels of its association with selves of will dignity and ascension prerogatives.

111:2.2 (1217.6) The material mind of mortal man is the cosmic loom that carries the morontia fabrics on which the indwelling Thought Adjuster threads the spirit patterns of a universe character of enduring values and divine meanings — a surviving soul of ultimate destiny and unending career, a potential finaliter.

111:2.3 (1218.1) The human personality is identified with mind and spirit held together in functional relationship by life in a material body. This functioning relationship of such mind and spirit does not result in some combination of the qualities or attributes of mind and spirit but rather in an entirely new, original, and unique universe value of potentially eternal endurance, the *soul*.

111:2.4 (1218.2) There are three and not two factors in the evolutionary creation of such an immortal soul. These three antecedents of the morontia human soul are:

111:2.5 (1218.3) 1. *The human mind* and all cosmic influences antecedent thereto and impinging thereon.

111:2.6 (1218.4) 2. *The divine spirit* indwelling this human mind and all potentials inherent in such a fragment of absolute spirituality together with all associated spiritual influences and factors in human life.

111:2.7 (1218.5) 3. *The relationship between material mind and divine spirit*, which connotes a value and carries a meaning not found in either of the contributing factors to such an association. The reality of this unique relationship is neither material

spirituale, ma morontiale. È l'anima.

Le creature intermedie hanno denominato da lungo tempo quest'anima in evoluzione dell'uomo mente intermedia, per distinguerla dalla mente inferiore o materiale e dalla mente superiore o cosmica. Questa mente intermedia è realmente un fenomeno morontiale poiché esiste nel regno tra il materiale e lo spirituale. Il potenziale di questa evoluzione morontiale è inerente ai due impulsi universali della mente: l'impulso della mente finita della creatura a conoscere Dio e a raggiungere la divinità del Creatore, e l'impulso della mente infinita del Creatore a conoscere l'uomo e a conseguire l'esperienza della creatura.

Questa operazione superna di evoluzione dell'anima immortale è resa possibile perché la mente mortale è in primo luogo personale ed in secondo luogo è in contatto con le realtà superanimali. Essa possiede una dotazione supermateriale di ministero cosmico che assicura l'evoluzione di una natura morale capace di prendere delle decisioni morali, stabilendo così un contatto creativo effettivo con i ministeri spirituali associati e con l'Aggiustatore di Pensiero interiore.

Il risultato inevitabile di questa spiritualizzazione per contatto della mente umana è la nascita graduale di un'anima, il prodotto congiunto di una mente aiutante dominata da una volontà umana che anela a conoscere Dio, ad operare in collegamento con le forze spirituali dell'universo che sono sotto il supercontrollo di un frammento reale del Dio stesso di tutta la creazione — il Monitore del Mistero. Così la realtà materiale e mortale dell'io trascende i limiti temporali del meccanismo della vita fisica e raggiunge una nuova espressione ed una nuova identificazione nel veicolo in evoluzione per la continuità dell'individualità, l'anima morontiale ed immortale.

3. L'ANIMA IN EVOLUZIONE

Gli sbagli della mente mortale e gli errori della condotta umana possono ritardare notevolmente l'evoluzione dell'anima, sebbene non possano inibire un tale fenomeno morontiale una volta che è stato avviato dall'Aggiustatore interiore con il consenso della volontà della creatura. Ma in ogni momento antecedente alla morte fisica questa stessa volontà materiale ed umana ha il potere di annullare tale scelta e di rifiutare la sopravvivenza. Anche dopo la sopravvivenza il mortale ascendente conserva ancora questa prerogativa di scegliere di rifiutare la vita eterna. In ogni momento prima della fusione con l'Aggiustatore la creatura ascendente in evoluzione può scegliere di rinunciare a seguire la volontà del Padre del

nor spiritual but morontial. It is the soul.

111:2.8 (1218.6) The midway creatures have long denominated this evolving soul of man the mid-mind in contradistinction to the lower or material mind and the higher or cosmic mind. This mid-mind is really a morontia phenomenon since it exists in the realm between the material and the spiritual. The potential of such a morontia evolution is inherent in the two universal urges of mind: the impulse of the finite mind of the creature to know God and attain the divinity of the Creator, and the impulse of the infinite mind of the Creator to know man and attain the *experience* of the creature.

111:2.9 (1218.7) This supernal transaction of evolving the immortal soul is made possible because the mortal mind is first personal and second is in contact with superanimal realities; it possesses a supermaterial endowment of cosmic ministry which insures the evolution of a moral nature capable of making moral decisions, thereby effecting a bona fide creative contact with the associated spiritual ministries and with the indwelling Thought Adjuster.

111:2.10 (1218.8) The inevitable result of such a contactual spiritualization of the human mind is the gradual birth of a soul, the joint offspring of an adjutant mind dominated by a human will that craves to know God, working in liaison with the spiritual forces of the universe which are under the overcontrol of an actual fragment of the very God of all creation — the Mystery Monitor. And thus does the material and mortal reality of the self transcend the temporal limitations of the physical-life machine and attain a new expression and a new identification in the evolving vehicle for selfhood continuity, the morontia and immortal soul.

3. THE EVOLVING SOUL

111:3.1 (1218.9) The mistakes of mortal mind and the errors of human conduct may markedly delay the evolution of the soul, although they cannot inhibit such a morontia phenomenon when once it has been initiated by the indwelling Adjuster with the consent of the creature will. But at any time prior to mortal death this same material and human will is empowered to rescind such a choice and to reject survival. Even after survival the ascending mortal still retains this prerogative of choosing to reject eternal life; at any time before fusion with the Adjuster the evolving and ascending creature can choose to forsake the will of the Paradise Father. Fusion with the Adjuster signalizes the fact that the ascending mortal has eternally and

Paradiso. La fusione con l'Aggiustatore indica che il mortale ascendente ha eternamente ed irrevocabilmente scelto di fare la volontà del Padre.

Durante la vita nella carne l'anima in evoluzione ha la facoltà di rafforzare le decisioni supermateriali della mente mortale. L'anima, essendo supermateriale, non funziona da se stessa sul livello materiale dell'esperienza umana. Né quest'anima subspirituale può, senza la collaborazione di uno spirito della Deità, quale l'Aggiustatore, funzionare al di sopra del livello morontiale. E l'anima non prende nemmeno delle decisioni finali prima che la morte o la traslazione l'abbiano divisa dall'associazione materiale con la mente mortale, eccetto quando questa mente materiale delega tale autorità liberamente e spontaneamente a quest'anima morontiale funzionalmente associata. Durante la vita la volontà mortale, il potere della personalità di scegliere e di decidere, risiede nei circuiti mentali materiali. Via via che la crescita terrena del mortale prosegue, questo io, con i suoi poteri di scelta inestimabili, s'identifica sempre più con l'entità emergente, l'anima morontiale. Dopo la morte e successivamente alla risurrezione sul mondo delle dimore, la personalità umana è completamente identificata con l'io morontiale. L'anima è quindi l'embrione del futuro veicolo morontiale d'identità della personalità.

Quest'anima immortale è inizialmente di natura interamente morontiale, ma possiede una tale capacità di sviluppo che si eleva invariabilmente a livelli spirituali tali da consentire la fusione con gli spiriti della Deità; solitamente con lo stesso spirito del Padre Universale che ha avviato questo fenomeno creativo nella mente della creatura.

La mente umana e l'Aggiustatore divino sono entrambi coscienti della presenza e della natura distinta dell'anima in evoluzione — l'Aggiustatore pienamente, la mente parzialmente. L'anima diviene sempre più cosciente della mente e dell'Aggiustatore come identità associate in proporzione alla sua crescita evolutiva. L'anima partecipa delle qualità della mente umana e dello spirito divino, ma si evolve costantemente verso un accrescimento del controllo spirituale e della dominazione divina grazie allo stimolo di una funzione mentale i cui significati cercano di coordinarsi con i veri valori spirituali.

La carriera mortale, l'evoluzione dell'anima, non è tanto una prova quanto un'educazione. La fede nella sopravvivenza dei valori supremi è l'essenza della religione; l'esperienza religiosa autentica consiste nell'unione dei valori supremi e dei significati cosmici come realizzazione di una realtà universale.

unreservedly chosen to do the Father's will.

111:3.2 (1219.1) During the life in the flesh the evolving soul is enabled to reinforce the supermaterial decisions of the mortal mind. The soul, being supermaterial, does not of itself function on the material level of human experience. Neither can this subspiritual soul, without the collaboration of some spirit of Deity, such as the Adjuster, function above the morontia level. Neither does the soul make final decisions until death or translation divorces it from material association with the mortal mind except when and as this material mind delegates such authority freely and willingly to such a morontia soul of associated function. During life the mortal will, the personality power of decision-choice, is resident in the material mind circuits; as terrestrial mortal growth proceeds, this self, with its priceless powers of choice, becomes increasingly identified with the emerging morontia-soul entity; after death and following the mansion world resurrection, the human personality is completely identified with the morontia self. The soul is thus the embryo of the future morontia vehicle of personality identity.

111:3.3 (1219.2) This immortal soul is at first wholly morontia in nature, but it possesses such a capacity for development that it invariably ascends to the true spirit levels of fusion value with the spirits of Deity, usually with the same spirit of the Universal Father that initiated such a creative phenomenon in the creature mind.

111:3.4 (1219.3) Both the human mind and the divine Adjuster are conscious of the presence and differential nature of the evolving soul — the Adjuster fully, the mind partially. The soul becomes increasingly conscious of both the mind and the Adjuster as associated identities, proportional to its own evolutionary growth. The soul partakes of the qualities of both the human mind and the divine spirit but persistently evolves toward augmentation of spirit control and divine dominance through the fostering of a mind function whose meanings seek to co-ordinate with true spirit value.

111:3.5 (1219.4) The mortal career, the soul's evolution, is not so much a probation as an education. Faith in the survival of supreme values is the core of religion; genuine religious experience consists in the union of supreme values and cosmic meanings as a realization of universal reality.

La mente conosce quantità, realtà, significati. Ma la qualità — i valori — è percepita. Quello che percepisce è la creazione congiunta della mente, che conosce, e dello spirito associato, che rende reale.

Nella misura in cui l'anima morontiale in evoluzione dell'uomo viene permeata dalla verità, dalla bellezza e dalla bontà come realizzazione e valore della coscienza di Dio, tale essere risultante diviene indistruttibile. Se non c'è sopravvivenza di valori eterni nell'anima in evoluzione dell'uomo, allora l'esistenza mortale è priva di significato e la vita stessa è una tragica illusione. Ma è eternamente vero che: quello che cominciate nel tempo lo completerete sicuramente nell'eternità — se ciò merita di essere completato.

4. LA VITA INTERIORE

Il riconoscimento è il processo intellettuale consistente nel far quadrare le impressioni sensoriali ricevute dal mondo esterno con i modelli mnemonici dell'individuo. La comprensione implica che queste impressioni sensoriali riconosciute ed i loro modelli mnemonici associati siano stati integrati od organizzati in una rete dinamica di principi.

I significati derivano da una combinazione di riconoscimento e di comprensione. I significati non esistono in un mondo totalmente sensoriale o materiale. I significati ed i valori sono percepiti soltanto nelle sfere interiori o supermateriali dell'esperienza umana.

I progressi di una vera civiltà sono tutti nati in questo mondo interiore dell'umanità. Soltanto la vita interiore è veramente creativa. La civiltà può difficilmente progredire quando la maggior parte della gioventù di una generazione dedica le sue attenzioni e le sue energie alle attività materialistiche del mondo sensoriale o esteriore.

Il mondo interiore e quello esteriore hanno serie differenti di valori. Ogni civiltà è in pericolo quando tre quarti della sua gioventù entra in professioni materialistiche e si consacra alla ricerca delle attività sensoriali del mondo esteriore. La civiltà è in pericolo quando la gioventù cessa d'interessarsi dell'etica, della sociologia, dell'eugenismo, della filosofia, delle belle arti, della religione e della cosmologia.

Solo al livello superiore della mente supercosciente che sconfina nel regno spirituale dell'esperienza umana si possono trovare quei concetti superiori associati ad efficaci modelli maestri che contribuiranno a costruire una civiltà migliore e più duratura. La personalità è per natura creativa, ma funziona in tal modo solo nella vita

111:3.6 (1219.5) Mind knows quantity, reality, meanings. But quality — values — is *felt*. That which feels is the mutual creation of mind, which knows, and the associated spirit, which reality-izes.

111:3.7 (1219.6) In so far as man's evolving morontia soul becomes permeated by truth, beauty, and goodness as the value-realization of God-consciousness, such a resultant being becomes indestructible. If there is no survival of eternal values in the evolving soul of man, then mortal existence is without meaning, and life itself is a tragic illusion. But it is forever true: What you begin in time you will assuredly finish in eternity — if it is worth finishing.

4. THE INNER LIFE

111:4.1 (1219.7) Recognition is the intellectual process of fitting the sensory impressions received from the external world into the memory patterns of the individual. Understanding connotes that these recognized sensory impressions and their associated memory patterns have become integrated or organized into a dynamic network of principles.

111:4.2 (1220.1) Meanings are derived from a combination of recognition and understanding. Meanings are nonexistent in a wholly sensory or material world. Meanings and values are only perceived in the inner or supermaterial spheres of human experience.

111:4.3 (1220.2) The advances of true civilization are all born in this inner world of mankind. It is only the inner life that is truly creative. Civilization can hardly progress when the majority of the youth of any generation devote their interests and energies to the materialistic pursuits of the sensory or outer world.

111:4.4 (1220.3) The inner and the outer worlds have a different set of values. Any civilization is in jeopardy when three quarters of its youth enter materialistic professions and devote themselves to the pursuit of the sensory activities of the outer world. Civilization is in danger when youth neglect to interest themselves in ethics, sociology, eugenics, philosophy, the fine arts, religion, and cosmology.

111:4.5 (1220.4) Only in the higher levels of the superconscious mind as it impinges upon the spirit realm of human experience can you find those higher concepts in association with effective master patterns which will contribute to the building of a better and more enduring civilization. Personality is inherently creative, but it thus

interiore dell'individuo.

I cristalli di neve sono sempre di forma esagonale, ma non ve ne sono mai due identici. I figli si conformano a dei tipi, ma non ve ne sono due esattamente uguali, anche se sono gemelli. La personalità segue dei tipi, ma è sempre unica.

La felicità e la gioia hanno origine nella vita interiore. Non si può provare una gioia reale da soli. Una vita solitaria è fatale per la felicità. Anche le famiglie e le nazioni godranno di più la vita se la condivideranno con altri.

Voi non potete controllare completamente il mondo esterno — l'ambiente. È la creatività del mondo interiore che è la più soggetta alle vostre direttive, perché la vostra personalità è così largamente libera dagli impedimenti delle leggi di causalità antecedenti. Associata alla personalità c'è una sovranità limitata della volontà.

Poiché questa vita interiore dell'uomo è veramente creativa, incombe su ciascuna persona la responsabilità di scegliere se questa creatività dovrà essere spontanea e totalmente casuale oppure controllata, diretta e costruttiva. Come può un'immaginazione creativa produrre dei risultati validi quando la scena in cui funziona è già occupata da pregiudizi, odio, paure, risentimenti, desideri di vendetta e settarismi?

Le idee possono avere origine dagli stimoli del mondo esteriore, ma gli ideali nascono soltanto nei regni creativi del mondo interiore. Oggi le nazioni del mondo sono dirette da uomini che hanno una sovrabbondanza d'idee, ma sono molto poveri d'ideali. Questa è la spiegazione della povertà, dei divorzi, delle guerre e degli odi razziali.

Questo è il problema: se l'uomo con il suo libero arbitrio è interiormente dotato di poteri creativi, allora dobbiamo riconoscere che la libera creatività contiene il potenziale della libera distruttività. E quando la creatività è rivolta alla distruttività ci si trova faccia a faccia con la devastazione del male e del peccato — oppressioni, guerre e distruzioni. Il male è una creatività parziale che tende verso la disintegrazione e la distruzione finale. Ogni conflitto è cattivo poiché inibisce la funzione creativa della vita interiore — è una specie di guerra civile nella personalità.

La creatività interiore contribuisce a nobilitare il carattere mediante l'integrazione della personalità e l'unificazione dell'individualità. È eternamente vero che il passato è immutabile; soltanto il futuro può essere modificato nel presente dal ministero della creatività dell'io interiore.

functions only in the inner life of the individual.

111:4.6 (1220.5) Snow crystals are always hexagonal in form, but no two are ever alike. Children conform to types, but no two are exactly alike, even in the case of twins. Personality follows types but is always unique.

111:4.7 (1220.6) Happiness and joy take origin in the inner life. You cannot experience real joy all by yourself. A solitary life is fatal to happiness. Even families and nations will enjoy life more if they share it with others.

111:4.8 (1220.7) You cannot completely control the external world — environment. It is the creativity of the inner world that is most subject to your direction because there your personality is so largely liberated from the fetters of the laws of antecedent causation. There is associated with personality a limited sovereignty of will.

111:4.9 (1220.8) Since this inner life of man is truly creative, there rests upon each person the responsibility of choosing as to whether this creativity shall be spontaneous and wholly haphazard or controlled, directed, and constructive. How can a creative imagination produce worthy children when the stage whereon it functions is already preoccupied by prejudice, hate, fears, resentments, revenge, and bigotries?

111:4.10 (1220.9) Ideas may take origin in the stimuli of the outer world, but ideals are born only in the creative realms of the inner world. Today the nations of the world are directed by men who have a superabundance of ideas, but they are poverty-stricken in ideals. That is the explanation of poverty, divorce, war, and racial hatreds.

111:4.11 (1220.10) This is the problem: If freewill man is endowed with the powers of creativity in the inner man, then must we recognize that freewill creativity embraces the potential of freewill destructivity. And when creativity is turned to destructivity, you are face to face with the devastation of evil and sin — oppression, war, and destruction. Evil is a partiality of creativity which tends toward disintegration and eventual destruction. All conflict is evil in that it inhibits the creative function of the inner life — it is a species of civil war in the personality.

111:4.12 (1221.1) Inner creativity contributes to ennoblement of character through personality integration and selfhood unification. It is forever true: The past is unchangeable; only the future can be changed by the ministry of the present creativity of the inner self.

5. LA CONSACRAZIONE DELLA SCELTA

Fare la volontà di Dio è niente di più né di meno che una dimostrazione della compiacenza della creatura a condividere la sua vita interiore con Dio — con lo stesso Dio che ha reso possibile tale vita di creatura con significato e valore interiore. Condividere è essere simile a Dio — divino. Dio condivide tutto con il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito, mentre essi, a loro volta, condividono tutte le cose con i Figli divini e le Figlie spirituali degli universi.

L'imitazione di Dio è la chiave della perfezione; fare la sua volontà è il segreto della sopravvivenza e della perfezione nella sopravvivenza.

I mortali vivono in Dio e così Dio ha voluto vivere nei mortali. Come gli uomini si affidano a lui, così lui ha affidato — per primo — una parte di se stesso affinché stia con gli uomini; ha acconsentito di vivere negli uomini e di dimorare negli uomini sottomesso alla volontà umana.

La pace in questa vita, la sopravvivenza nella morte, la perfezione nella prossima vita, il servizio nell'eternità — tutte queste cose sono raggiunte (in spirito) ora quando la personalità della creatura consente — sceglie — di sottomettere la volontà della creatura alla volontà del Padre. Ed il Padre ha già scelto di sottomettere un frammento di se stesso alla volontà della personalità della creatura.

Questa scelta della creatura non è una resa della volontà. È una consacrazione della volontà, un'espansione della volontà, una glorificazione della volontà, un perfezionamento della volontà. E tale scelta eleva la volontà della creatura dal livello di significato temporale a quello stato superiore in cui la personalità del figlio creatura comunica con la personalità del Padre spirituale.

Questa scelta di fare la volontà del Padre è la scoperta spirituale del Padre-spirito da parte dell'uomo mortale, anche se deve trascorrere un'era prima che il figlio creatura possa effettivamente essere alla presenza reale di Dio in Paradiso. Questa scelta non consiste tanto nella negazione della volontà della creatura — “Non sia fatta la mia volontà ma la tua” — quanto nell'affermazione positiva della creatura: “È mia volontà che sia fatta la tua volontà.” E se questa scelta è fatta, presto o tardi il figlio che sceglie Dio giungerà all'unione interiore (alla fusione) con il frammento di Dio che dimora in lui, mentre questo stesso figlio che si sta perfezionando troverà la soddisfazione suprema come personalità nella comunione adoratrice tra la personalità dell'uomo e la personalità del suo Autore, due personalità i cui attributi creatori sono uniti per l'eternità in una reciprocità d'espressione autovoluta — la nascita di un'altra associazione eterna tra la volontà

5. THE CONSECRATION OF CHOICE

111:5.1 (1221.2) The doing of the will of God is nothing more or less than an exhibition of creature willingness to share the inner life with God — with the very God who has made such a creature life of inner meaning-value possible. Sharing is Godlike — divine. God shares all with the Eternal Son and the Infinite Spirit, while they, in turn, share all things with the divine Sons and spirit Daughters of the universes.

111:5.2 (1221.3) The imitation of God is the key to perfection; the doing of his will is the secret of survival and of perfection in survival.

111:5.3 (1221.4) Mortals live in God, and so God has willed to live in mortals. As men trust themselves to him, so has he — and first — trusted a part of himself to be with men; has consented to live in men and to indwell men subject to the human will.

111:5.4 (1221.5) Peace in this life, survival in death, perfection in the next life, service in eternity — all these are achieved (in spirit) *now* when the creature personality consents — chooses — to subject the creature will to the Father's will. And already has the Father chosen to make a fragment of himself subject to the will of the creature personality.

111:5.5 (1221.6) Such a creature choice is not a surrender of will. It is a consecration of will, an expansion of will, a glorification of will, a perfecting of will; and such choosing raises the creature will from the level of temporal significance to that higher estate wherein the personality of the creature son communes with the personality of the spirit Father.

111:5.6 (1221.7) This choosing of the Father's will is the spiritual finding of the spirit Father by mortal man, even though an age must pass before the creature son may actually stand in the factual presence of God on Paradise. This choosing does not so much consist in the negation of creature will — “Not my will but yours be done” — as it consists in the creature's positive affirmation: “It is *my* will that *your* will be done.” And if this choice is made, sooner or later will the God-choosing son find inner union (fusion) with the indwelling God fragment, while this same perfecting son will find supreme personality satisfaction in the worship communion of the personality of man and the personality of his Maker, two personalities whose creative attributes have eternally joined in self-willed mutuality of expression — the birth of another eternal partnership of the will of man and the will of God.

dell'uomo e la volontà di Dio.

6. IL PARADOSSO UMANO

Molte delle difficoltà temporali dell'uomo mortale provengono dalla sua duplice relazione con il cosmo. L'uomo è parte della natura — esiste nella natura — e tuttavia è capace di trascendere la natura. L'uomo è finito, ma dimora in lui una scintilla dell'infinità. Tale situazione duale non solo fornisce il potenziale per il male, ma genera anche numerose situazioni sociali e morali impregnate di molta incertezza e non poca inquietudine.

Il coraggio richiesto per trionfare sulla natura e per trascendere il proprio io è un coraggio che può soccombere alle tentazioni dell'orgoglio di sé. Il mortale capace di trascendere il proprio io può cedere alla tentazione di deificare la sua autocoscienza. Il dilemma umano consiste nel doppio fatto che l'uomo è schiavo della natura mentre allo stesso tempo possiede una libertà straordinaria — la libertà di scelta e d'azione spirituali. Sui livelli materiali l'uomo si trova asservito alla natura, mentre sui livelli spirituali egli trionfa sulla natura e su tutte le cose temporali e finite. Tale paradosso è inseparabile dalla tentazione, dal male potenziale e dagli errori di decisione, e quando l'io diviene altero ed arrogante può evolversi il peccato.

Il problema del peccato non esiste per se stesso nel mondo finito. Il fatto di essere finiti non è male o peccato. Il mondo finito è stato fatto da un Creatore infinito — è opera dei suoi Figli divini — e perciò deve essere buono. Sono il cattivo uso, la deformazione e la perversione del finito che danno origine al male ed al peccato.

Lo spirito può dominare la mente e la mente può controllare l'energia. Ma la mente può controllare l'energia solo mediante la sua stessa manipolazione intelligente dei potenziali metamorfici inerenti al livello matematico delle cause e degli effetti dei domini fisici. La mente della creatura non controlla per inerenza l'energia; questa è una prerogativa della Deità. Ma la mente della creatura può manipolare, e manipola, l'energia nell'esatta misura in cui è divenuta padrona dei segreti dell'energia dell'universo fisico.

Quando l'uomo desidera modificare la realtà fisica, sia in se stesso che nel suo ambiente, vi riesce nella misura in cui ha scoperto i modi ed i mezzi di controllare la materia e di dirigere l'energia. Senza aiuto la mente è incapace d'influenzare qualunque cosa di materiale, salvo il proprio meccanismo fisico al quale è ineluttabilmente legata. Ma con l'impiego

6. THE HUMAN PARADOX

111:6.1 (1221.8) Many of the temporal troubles of mortal man grow out of his twofold relation to the cosmos. Man is a part of nature — he exists in nature — and yet he is able to transcend nature. Man is finite, but he is indwelt by a spark of infinity. Such a dual situation not only provides the potential for evil but also engenders many social and moral situations fraught with much uncertainty and not a little anxiety.

111:6.2 (1222.1) The courage required to effect the conquest of nature and to transcend one's self is a courage that might succumb to the temptations of self-pride. The mortal who can transcend self might yield to the temptation to deify his own self-consciousness. The mortal dilemma consists in the double fact that man is in bondage to nature while at the same time he possesses a unique liberty — freedom of spiritual choice and action. On material levels man finds himself subservient to nature, while on spiritual levels he is triumphant over nature and over all things temporal and finite. Such a paradox is inseparable from temptation, potential evil, decisional errors, and when self becomes proud and arrogant, sin may evolve.

111:6.3 (1222.2) The problem of sin is not self-existent in the finite world. The fact of finiteness is not evil or sinful. The finite world was made by an infinite Creator — it is the handiwork of his divine Sons — and therefore it must be good. It is the misuse, distortion, and perversion of the finite that gives origin to evil and sin.

111:6.4 (1222.3) The spirit can dominate mind; so mind can control energy. But mind can control energy only through its own intelligent manipulation of the metamorphic potentials inherent in the mathematical level of the causes and effects of the physical domains. Creature mind does not inherently control energy; that is a Deity prerogative. But creature mind can and does manipulate energy just in so far as it has become master of the energy secrets of the physical universe.

111:6.5 (1222.4) When man wishes to modify physical reality, be it himself or his environment, he succeeds to the extent that he has discovered the ways and means of controlling matter and directing energy. Unaided mind is impotent to influence anything material save its own physical mechanism, with which it is inescapably linked. But through the intelligent use of the body mechanism, mind can create other mechanisms,

intelligente del suo meccanismo corporeo la mente può creare altri meccanismi, anche dei rapporti d'energia e delle relazioni viventi, utilizzando i quali questa mente può controllare sempre di più ed anche dominare il suo livello fisico nell'universo.

La scienza è la sorgente dei fatti, e la mente non può operare senza i fatti. Nell'edificazione della saggezza essi sono i mattoni che sono cementati dall'esperienza della vita. L'uomo può trovare l'amore di Dio senza i fatti e può scoprire le leggi di Dio senza l'amore, ma l'uomo non può mai cominciare ad apprezzare la simmetria infinita, l'armonia celeste e la squisita perfezione della natura onninclusiva della Prima Sorgente e Centro prima di aver trovato la legge divina e l'amore divino ed averli esperienzialmente unificati nella propria filosofia cosmica in evoluzione.

L'espansione della conoscenza materiale permette un maggior apprezzamento intellettuale dei significati delle idee e dei valori degli ideali. Un essere umano può trovare la verità nella sua esperienza interiore, ma ha bisogno di conoscere chiaramente i fatti per applicare la sua scoperta personale della verità alle esigenze brutalmente pratiche della vita quotidiana.

È del tutto naturale che l'uomo mortale sia tormentato da sentimenti d'insicurezza quando si vede inestricabilmente legato alla natura, mentre possiede dei poteri spirituali che trascendono completamente tutte le cose temporali e finite. Solo la fiducia religiosa — la fede vivente — può sostenere l'uomo in mezzo a questi problemi difficili e complicati.

Di tutti i pericoli che assediano la natura dell'uomo mortale e mettono in pericolo la sua integrità spirituale, l'orgoglio è il più grande. Il coraggio è valoroso, ma l'egotismo è vanitoso e suicida. Una ragionevole fiducia in se stessi non è da deplorare. La capacità dell'uomo di trascendere se stesso è la sola cosa che lo distingue dal regno animale.

L'orgoglio è ingannevole, intossicante e generatore di peccato, sia che si trovi in un individuo, in un gruppo, in una razza o in una nazione. È letteralmente vero che: "L'orgoglio prelude alla rovina."

7. IL PROBLEMA DELL'AGGIUSTATORE

L'incertezza nella sicurezza è l'essenza dell'avventura del Paradiso — incertezza nel tempo e nella mente, incertezza sugli avvenimenti dello svolgimento dell'ascensione al Paradiso; sicurezza nello spirito e nell'eternità, sicurezza nella fiducia incondizionata del figlio creatura nella compassione divina e nell'amore infinito del Padre

even energy relationships and living relationships, by the utilization of which this mind can increasingly control and even dominate its physical level in the universe.

111:6.6 (1222.5) Science is the source of facts, and mind cannot operate without facts. They are the building blocks in the construction of wisdom which are cemented together by life experience. Man can find the love of God without facts, and man can discover the laws of God without love, but man can never begin to appreciate the infinite symmetry, the supernal harmony, the exquisite repleteness of the all-inclusive nature of the First Source and Center until he has found divine law and divine love and has experientially unified these in his own evolving cosmic philosophy.

111:6.7 (1222.6) The expansion of material knowledge permits a greater intellectual appreciation of the meanings of ideas and the values of ideals. A human being can find truth in his inner experience, but he needs a clear knowledge of facts to apply his personal discovery of truth to the ruthlessly practical demands of everyday life.

111:6.8 (1222.7) It is only natural that mortal man should be harassed by feelings of insecurity as he views himself inextricably bound to nature while he possesses spiritual powers wholly transcendent to all things temporal and finite. Only religious confidence — living faith — can sustain man amid such difficult and perplexing problems.

111:6.9 (1223.1) Of all the dangers which beset man's mortal nature and jeopardize his spiritual integrity, pride is the greatest. Courage is valorous, but egotism is vainglorious and suicidal. Reasonable self-confidence is not to be deplored. Man's ability to transcend himself is the one thing which distinguishes him from the animal kingdom.

111:6.10 (1223.2) Pride is deceitful, intoxicating, and sin-breeding whether found in an individual, a group, a race, or a nation. It is literally true, "Pride goes before a fall."

7. THE ADJUSTER'S PROBLEM

111:7.1 (1223.3) Uncertainty with security is the essence of the Paradise adventure — uncertainty in time and in mind, uncertainty as to the events of the unfolding Paradise ascent; security in spirit and in eternity, security in the unqualified trust of the creature son in the divine compassion and infinite love of the Universal Father; uncertainty as

Universale; incertezza quale cittadino senza esperienza dell'universo; sicurezza quale figlio ascendente nelle dimore universali di un Padre onnipotente, infinitamente saggio e amorevole.

Posso esortarvi a prestare attenzione al lontano eco del fedele appello che l'Aggiustatore rivolge alla vostra anima? L'Aggiustatore interiore non può arrestare o alterare materialmente la lotta della vostra carriera nel tempo; l'Aggiustatore non può diminuire le sofferenze della vostra vita mentre viaggiate in questo mondo di tribolazioni. L'abitante divino può solo attendere pazientemente mentre voi combattete la battaglia della vita qual è vissuta sul vostro pianeta; ma voi potreste, se solo voleste — mentre lavorate e siete preoccupati, mentre lottate e vi affannate — permettere al valente Aggiustatore di combattere con voi e per voi. Potreste essere talmente confortati ed ispirati, affascinati ed incuriositi, se solo voleste permettere all'Aggiustatore di presentare costantemente il quadro del movente reale, della meta finale e del proposito eterno di tutta questa difficile ed ardua lotta con i problemi ordinari del vostro mondo materiale attuale.

Perché non aiutate l'Aggiustatore nel compito di mostrarvi la contropartita spirituale di tutti questi strenui sforzi materiali? Perché non permettete all'Aggiustatore di fortificarvi con le verità spirituali del potere cosmico mentre lottate contro le difficoltà temporali dell'esistenza di creatura? Perché non incoraggiate l'aiutante divino a confortarvi con la chiara visione del panorama eterno della vita universale mentre considerate con perplessità i problemi dell'ora che passa? Perché rifiutate di essere illuminati ed ispirati dal punto di vista dell'universo mentre vi affannate in mezzo agli ostacoli del tempo e vi dibattete nel dedalo delle incertezze che punteggiano il vostro tragitto di vita mortale? Perché non consentite all'Aggiustatore di spiritualizzare i vostri pensieri, anche se i vostri piedi devono calpestare i sentieri materiali dello sforzo terreno?

Le razze umane superiori di Urantia sono mischiate in modo complesso; sono una mescolanza di molte razze e stirpi di origine differente. Questa natura composita rende estremamente difficile per i Monitori lavorare efficacemente durante la vita ed accresce nettamente i problemi dell'Aggiustatore e del serafino guardiano dopo la morte. Non molto tempo fa mi trovavo su Salvington ed ascoltai un guardiano del destino presentare un rapporto formale per giustificare le difficoltà di ministero verso il suo soggetto mortale. Questo serafino disse:

“Gran parte della mia difficoltà era dovuta all'interminabile conflitto tra le due nature del mio soggetto: la spinta dell'ambizione ostacolata dall'indolenza animale; gli ideali di un popolo

an inexperienced citizen of the universe; security as an ascending son in the universe mansions of an all-powerful, all-wise, and all-loving Father.

111:7.2 (1223.4) May I admonish you to heed the distant echo of the Adjuster's faithful call to your soul? The indwelling Adjuster cannot stop or even materially alter your career struggle of time; the Adjuster cannot lessen the hardships of life as you journey on through this world of toil. The divine indweller can only patiently forbear while you fight the battle of life as it is lived on your planet; but you could, if you only would — as you work and worry, as you fight and toil — permit the valiant Adjuster to fight with you and for you. You could be so comforted and inspired, so enthralled and intrigued, if you would only allow the Adjuster constantly to bring forth the pictures of the real motive, the final aim, and the eternal purpose of all this difficult, uphill struggle with the commonplace problems of your present material world.

111:7.3 (1223.5) Why do you not aid the Adjuster in the task of showing you the spiritual counterpart of all these strenuous material efforts? Why do you not allow the Adjuster to strengthen you with the spiritual truths of cosmic power while you wrestle with the temporal difficulties of creature existence? Why do you not encourage the heavenly helper to cheer you with the clear vision of the eternal outlook of universal life as you gaze in perplexity at the problems of the passing hour? Why do you refuse to be enlightened and inspired by the universe viewpoint while you toil amidst the handicaps of time and flounder in the maze of uncertainties which beset your mortal life journey? Why not allow the Adjuster to spiritualize your thinking, even though your feet must tread the material paths of earthly endeavor?

111:7.4 (1223.6) The higher human races of Urantia are complexly admixed; they are a blend of many races and stocks of different origin. This composite nature renders it exceedingly difficult for the Monitor to work efficiently during life and adds definitely to the problems of both the Adjuster and the guardian seraphim after death. Not long since I was present on Salvington and heard a guardian of destiny present a formal statement in extenuation of the difficulties of ministering to her mortal subject. This seraphim said:

111:7.5 (1223.7) “Much of my difficulty was due to the unending conflict between the two natures of my subject: the urge of ambition opposed by animal indolence; the ideals of a superior people crossed

superiore contrastati dagli istinti di una razza inferiore; i propositi elevati di una grande mente avversati dagli impulsi di un'eredità primitiva; la visione a lungo termine di un Monitore lungimirante contrastata dalla ristrettezza d'idee di una creatura del tempo; i piani progressivi di un essere ascendente modificati dai desideri e dalle brame di una natura materiale; i lampi dell'intelligenza universale annullati dagli imperativi chimici-energetici della razza in evoluzione; la pressione degli angeli osteggiata dalle emozioni di un animale; l'istruzione di un intelletto annullata dalle tendenze dell'istinto; l'esperienza dell'individuo contrastata dalle tendenze accumulate dalla razza; gli scopi del migliore sovrastati dall'inclinazione del peggiore; lo slancio del genio neutralizzato dalla gravità della mediocrità; il progresso del buono ritardato dall'inerzia del malvagio; l'arte del bello insudiciata dalla presenza del male; la capacità di recupero della salute neutralizzata dalla debilitazione della malattia; la fontana della fede inquinata dai veleni della paura; la sorgente della gioia resa amara dalle acque del dolore; la contentezza dell'anticipazione disillusa dall'amarezza della realizzazione; le gioie della vita sempre minacciate dalle tristezze della morte. Quale vita su questo pianeta! Tuttavia, a causa dell'aiuto e dell'incitamento costanti dell'Aggiustatore di Pensiero, quest'anima ha raggiunto un buon grado di felicità e di successo, ed è appena ascesa alle sale di giudizio dei mondi delle dimore."

[Presentato da un Messaggero Solitario di Orvonton.]

by the instincts of an inferior race; the high purposes of a great mind antagonized by the urge of a primitive inheritance; the long-distance view of a far-seeing Monitor counteracted by the nearsightedness of a creature of time; the progressive plans of an ascending being modified by the desires and longings of a material nature; the flashes of universe intelligence cancelled by the chemical-energy mandates of the evolving race; the urge of angels opposed by the emotions of an animal; the training of an intellect annulled by the tendencies of instinct; the experience of the individual opposed by the accumulated propensities of the race; the aims of the best overshadowed by the drift of the worst; the flight of genius neutralized by the gravity of mediocrity; the progress of the good retarded by the inertia of the bad; the art of the beautiful besmirched by the presence of evil; the buoyancy of health neutralized by the debility of disease; the fountain of faith polluted by the poisons of fear; the spring of joy embittered by the waters of sorrow; the gladness of anticipation disillusioned by the bitterness of realization; the joys of living ever threatened by the sorrows of death. Such a life on such a planet! And yet, because of the ever-present help and urge of the Thought Adjuster, this soul did achieve a fair degree of happiness and success and has even now ascended to the judgment halls of mansonia."

111:7.6 (1224.1) [Presented by a Solitary Messenger of Orvonton.]

Fascicolo 112. La sopravvivenza della personalità

⇐ 111

Il Libro di Urantia

113 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 112
LA SOPRAVVIVENZA DELLA
PERSONALITÀ

Sezioni

Introduzione

- 1. La personalità e la realtà
- 2. L'io
- 3. Il fenomeno della morte
- 4. Gli Aggiustatori dopo la morte
- 5. La sopravvivenza dell'io umano
- 6. L'io morontiale
- 7. La fusione con l'Aggiustatore

PAPER 112
PERSONALITY SURVIVAL

SECTIONS

Introduction

- 1. Personality and Reality
- 2. The Self
- 3. The Phenomenon of Death
- 4. Adjusters after Death
- 5. Survival of the Human Self
- 6. The Morontia Self
- 7. Adjuster Fusion

Introduzione

I PIANETI evolutivi sono le sfere d'origine degli uomini, i mondi iniziali della carriera mortale ascendente. Urantia è il vostro punto di partenza; qui voi ed il vostro Aggiustatore di Pensiero divino siete associati in un'unione temporanea. Voi siete stati dotati di una guida perfetta; perciò se vorrete sinceramente correre la corsa del tempo e raggiungere la meta finale della fede, la ricompensa delle ere sarà vostra; sarete uniti per l'eternità al vostro Aggiustatore interiore. Allora comincerà la vostra vera vita, la vita ascendente, della quale il vostro attuale stato mortale è solo il preludio. Allora comincerà la vostra missione sublime e progressiva come finalitieri nell'eternità che si dispiega davanti a voi. E per tutte queste ere e questi stadi successivi di crescita evolutiva c'è una parte di voi che rimane assolutamente inalterata, ed è la personalità — la permanenza in presenza del cambiamento.

Mentre sarebbe presuntuoso tentare di definire la personalità, può dimostrarsi utile elencare alcune delle cose che si conoscono di essa:

INTRODUCTION

112:0.1 (1225.1) THE evolutionary planets are the spheres of human origin, the initial worlds of the ascending mortal career. Urantia is your starting point; here you and your divine Thought Adjuster are joined in temporary union. You have been endowed with a perfect guide; therefore, if you will sincerely run the race of time and gain the final goal of faith, the reward of the ages shall be yours; you will be eternally united with your indwelling Adjuster. Then will begin your real life, the ascending life, to which your present mortal state is but the vestibule. Then will begin your exalted and progressive mission as finaliters in the eternity which stretches out before you. And throughout all of these successive ages and stages of evolutionary growth, there is one part of you that remains absolutely unaltered, and that is personality — permanence in the presence of change.

112:0.2 (1225.2) While it would be presumptuous to attempt the definition of personality, it may prove helpful to recount some of the things which are known about personality:

1. La personalità è quella qualità della realtà che è conferita dal Padre Universale stesso o dall'Attore Congiunto agente per conto del Padre.

2. Essa può essere conferita ad ogni sistema d'energia vivente che include la mente o lo spirito.

3. Essa non è interamente sottomessa ai vincoli di causalità antecedenti. È relativamente creativa o cocreativa.

4. Quando è conferita alle creature materiali evoluzionarie, essa induce lo spirito a sforzarsi di dominare l'energia-materia attraverso la mediazione della mente.

5. La personalità, anche se priva d'identità, può unificare l'identità di ogni sistema d'energia vivente.

6. Essa rivela soltanto una sensibilità qualitativa al circuito della personalità, contrariamente alle tre energie che mostrano una sensibilità alla gravità sia qualitativa sia quantitativa.

7. La personalità è immutabile in presenza del cambiamento.

8. Essa può fare un dono a Dio — la consacrazione del libero arbitrio a fare la volontà di Dio.

9. Essa è caratterizzata dalla moralità — dalla consapevolezza della relatività della relazione con altre persone. Essa discerne i livelli di condotta ed opera una scelta tra di essi.

10. La personalità è unica, assolutamente unica: è unica nel tempo e nello spazio; è unica nell'eternità ed in Paradiso; è unica quando è conferita — non vi sono duplicati; essa è unica in ogni momento dell'esistenza; è unica in relazione a Dio — egli non fa preferenze di persone, ma nemmeno le addiziona, perché esse non sono addizionabili — sono associabili ma non totalizzabili.

11. La personalità risponde direttamente alla presenza di un'altra personalità.

12. Essa è un elemento che può essere aggiunto allo spirito, illustrando in tal modo il primato del Padre in relazione al Figlio. (La mente non ha bisogno di essere addizionata allo spirito.)

13. La personalità può sopravvivere alla morte fisica con l'identità che è nell'anima sopravvivenza. L'Aggiustatore e la personalità sono immutabili; la relazione tra di loro (nell'anima) non è che cambiamento, evoluzione continua; e se questo cambiamento (crescita) cessasse, l'anima avrebbe fine.

14. La personalità ha una coscienza unica del tempo, e ciò è qualcosa di diverso dalla

112:0.3 (1225.3) 1. Personality is that quality in reality which is bestowed by the Universal Father himself or by the Conjoint Actor, acting for the Father.

112:0.4 (1225.4) 2. It may be bestowed upon any living energy system which includes mind or spirit.

112:0.5 (1225.5) 3. It is not wholly subject to the fetters of antecedent causation. It is relatively creative or cocreative.

112:0.6 (1225.6) 4. When bestowed upon evolutionary material creatures, it causes spirit to strive for the mastery of energy-matter through the mediation of mind.

112:0.7 (1225.7) 5. Personality, while devoid of identity, can unify the identity of any living energy system.

112:0.8 (1225.8) 6. It discloses only qualitative response to the personality circuit in contradistinction to the three energies which show both qualitative and quantitative response to gravity.

112:0.9 (1225.9) 7. Personality is changeless in the presence of change.

112:0.10 (1225.10) 8. It can make a gift to God — dedication of the free will to the doing of the will of God.

112:0.11 (1225.11) 9. It is characterized by morality — awareness of relativity of relationship with other persons. It discerns conduct levels and choosingly discriminates between them.

112:0.12 (1225.12) 10. Personality is unique, absolutely unique: It is unique in time and space; it is unique in eternity and on Paradise; it is unique when bestowed — there are no duplicates; it is unique during every moment of existence; it is unique in relation to God — he is no respecter of persons, but neither does he add them together, for they are nonaddable — they are associable but nontotalable.

112:0.13 (1226.1) 11. Personality responds directly to other-personality presence.

112:0.14 (1226.2) 12. It is one thing which can be added to spirit, thus illustrating the primacy of the Father in relation to the Son. (Mind does not have to be added to spirit.)

112:0.15 (1226.3) 13. Personality may survive mortal death with identity in the surviving soul. The Adjuster and the personality are changeless; the relationship between them (in the soul) is nothing but change, continuing evolution; and if this change (growth) ceased, the soul would cease.

112:0.16 (1226.4) 14. Personality is uniquely conscious of time, and this is something other than the time

percezione del tempo da parte della mente o dello spirito.

perception of mind or spirit.

1. LA PERSONALITÀ E LA REALTÀ

La personalità è conferita dal Padre Universale alle sue creature come una dotazione potenzialmente eterna. Tale dono divino è destinato a funzionare su numerosi livelli ed in situazioni universali successive che vanno dall'umile finito al più alto absonito, sino ai confini stessi dell'assoluto. La personalità opera così su tre piani cosmici o in tre fasi dell'universo:

1. Status di posizione. La personalità funziona con uguale efficacia nell'universo locale, nel superuniverso e nell'universo centrale.

2. Status di significato. La personalità agisce efficacemente sui livelli del finito, dell'absonito ed anche sconfinando nell'assoluto.

3. Status di valore. La personalità può realizzarsi esperienzialmente nei regni progressivi del materiale, del morontiale e dello spirituale.

La personalità ha un campo d'azione perfezionato di dimensioni cosmiche. Le dimensioni della personalità finita sono tre e funzionano grosso modo come segue:

1. La lunghezza rappresenta la direzione e la natura della progressione — il movimento attraverso lo spazio e conformemente al tempo — l'evoluzione.

2. La profondità verticale abbraccia gli impulsi e gli atteggiamenti dell'organismo, i livelli variabili dell'autorealizzazione ed il fenomeno generale della reazione all'ambiente.

3. La larghezza abbraccia il campo della coordinazione, dell'associazione e dell'organizzazione dell'individualità.

Il tipo di personalità conferito ai mortali di Urantia ha una potenzialità di sette dimensioni di autoespressione o di realizzazione della persona. Questi fenomeni dimensionali sono realizzabili in ragione di tre sul livello finito, tre sul livello absonito ed uno sul livello assoluto. Sui livelli subassoluti questa settima dimensione, o dimensione della totalità, è sperimentabile come fatto della personalità. Questa dimensione suprema è un assoluto associabile, e pur non essendo infinita è dimensionalmente potenziale per la penetrazione subinfinita dell'assoluto.

Le dimensioni finite della personalità sono in rapporto con la lunghezza, la profondità e la larghezza cosmiche. La lunghezza indica significato; la profondità significa valore; la

1. PERSONALITY AND REALITY

112:1.1 (1226.5) Personality is bestowed by the Universal Father upon his creatures as a potentially eternal endowment. Such a divine gift is designed to function on numerous levels and in successive universe situations ranging from the lowly finite to the highest absonite, even to the borders of the absolute. Personality thus performs on three cosmic planes or in three universe phases:

112:1.2 (1226.6) 1. *Position status.* Personality functions equally efficiently in the local universe, in the superuniverse, and in the central universe.

112:1.3 (1226.7) 2. *Meaning status.* Personality performs effectively on the levels of the finite, the absonite, and even as impinging upon the absolute.

112:1.4 (1226.8) 3. *Value status.* Personality can be experientially realized in the progressive realms of the material, the morontial, and the spiritual.

112:1.5 (1226.9) Personality has a perfected range of cosmic dimensional performance. The dimensions of finite personality are three, and they are roughly functional as follows:

112:1.6 (1226.10) 1. *Length* represents direction and nature of progression — movement through space and according to time — evolution.

112:1.7 (1226.11) 2. *Vertical depth* embraces the organismal drives and attitudes, the varying levels of self-realization and the general phenomenon of reaction to environment.

112:1.8 (1226.12) 3. *Breadth* embraces the domain of co-ordination, association, and selfhood organization.

112:1.9 (1226.13) The type of personality bestowed upon Urantia mortals has a potentiality of seven dimensions of self-expression or person-realization. These dimensional phenomena are realizable as three on the finite level, three on the absonite level, and one on the absolute level. On subabsolute levels this seventh or totality dimension is experientible as the *fact* of personality. This supreme dimension is an associable absolute and, while not infinite, is dimensionally potential for subinfinite penetration of the absolute.

112:1.10 (1226.14) The finite dimensions of personality have to do with cosmic length, depth, and breadth. Length denotes meaning; depth signifies value; breadth embraces insight — the capacity to

larghezza abbraccia il discernimento — la capacità di fare l'esperienza di una coscienza incontestabile della realtà cosmica.

Sul livello morontiale tutte queste dimensioni finite del livello materiale sono grandemente elevate e sono realizzabili certi nuovi valori dimensionali. Tutte queste esperienze dimensionali ampliate del livello morontiale sono meravigliosamente articolate con la dimensione suprema, o della personalità, attraverso l'influenza della mota ed anche dal contributo della matematica morontiale.

Molte delle difficoltà incontrate dai mortali nel loro studio della personalità umana potrebbero essere evitate se la creatura finita tenesse presente che i livelli dimensionali ed i livelli spirituali non sono coordinati nella realizzazione esperienziale della personalità.

La vita è in realtà un processo che avviene tra l'organismo (l'individualità) ed il suo ambiente. La personalità attribuisce valori d'identità e significati di continuità a questa associazione tra organismo ed ambiente. Si riconoscerà così che il fenomeno di stimolo-risposta non è un semplice processo meccanico, poiché la personalità funziona come fattore nella situazione globale. Resta sempre vero che i meccanismi sono per loro natura passivi, gli organismi invece sono per loro natura attivi.

La vita fisica è un processo che avviene non tanto all'interno dell'organismo quanto tra l'organismo e l'ambiente. Ed ogni processo di questo tipo tende a creare e a stabilire dei modelli organici di reazione a tale ambiente. Tutti questi modelli direttivi influenzano moltissimo la scelta della meta.

È attraverso la mediazione della mente che l'io e l'ambiente stabiliscono un contatto significativo. La capacità e la propensione dell'organismo a stabilire tali contatti significativi con l'ambiente (la risposta agli stimoli) rappresentano l'atteggiamento dell'intera personalità.

La personalità non può agire molto bene nell'isolamento. L'uomo è per sua natura una creatura sociale; è dominato dal vivo desiderio d'appartenenza. È letteralmente vero che "nessun uomo vive per se stesso".

Ma il concetto della personalità come significato della totalità della creatura vivente e funzionante rappresenta molto di più dell'integrazione delle relazioni; significa l'unificazione di tutti i fattori della realtà come pure la coordinazione delle relazioni. Tra due oggetti esistono delle relazioni, ma tre o più oggetti formano un sistema e tale sistema è molto di più di una semplice relazione ampliata o complessa.

experience unchallengeable consciousness of cosmic reality.

112:1.11 (1227.1) On the morontia level all of these finite dimensions of the material level are greatly enhanced, and certain new dimensional values are realizable. All these enlarged dimensional experiences of the morontia level are marvelously articulated with the supreme or personality dimension through the influence of mota and also because of the contribution of morontia mathematics.

112:1.12 (1227.2) Much trouble experienced by mortals in their study of human personality could be avoided if the finite creature would remember that dimensional levels and spiritual levels are not co-ordinated in experiential personality realization.

112:1.13 (1227.3) Life is really a process which takes place between the organism (selfhood) and its environment. The personality imparts value of identity and meanings of continuity to this organismal-environmental association. Thus it will be recognized that the phenomenon of stimulus-response is not a mere mechanical process since the personality functions as a factor in the total situation. It is ever true that mechanisms are innately passive; organisms, inherently active.

112:1.14 (1227.4) Physical life is a process taking place not so much within the organism as *between* the organism and the environment. And every such process tends to create and establish organismal patterns of reaction to such an environment. And all such *directive patterns* are highly influential in goal choosing.

112:1.15 (1227.5) It is through the mediation of mind that the self and the environment establish meaningful contact. The ability and willingness of the organism to make such significant contacts with environment (response to a drive) represents the *attitude* of the whole personality.

112:1.16 (1227.6) Personality cannot very well perform in isolation. Man is innately a social creature; he is dominated by the craving of belongingness. It is literally true, "No man lives unto himself."

112:1.17 (1227.7) But the concept of the personality as the meaning of the whole of the living and functioning creature means much more than the integration of relationships; it signifies the *unification* of all factors of reality as well as co-ordination of relationships. Relationships exist between two objects, but three or more objects eventuate a *system*, and such a system is much more than just an enlarged or complex

Questa distinzione è vitale, perché in un sistema cosmico i singoli membri non sono collegati gli uni con gli altri se non in relazione al tutto e grazie all'individualità di questo tutto.

Nell'organismo umano la somma delle sue parti costituisce la persona — l'individualità — ma tale processo non ha niente a che vedere con la personalità, che è l'unificatrice di tutti questi fattori quali sono collegati con le realtà cosmiche.

Nelle aggregazioni le parti sono addizionate; nei sistemi le parti sono coordinate. I sistemi sono significativi per la loro organizzazione — per i valori di posizione. In un buon sistema tutti i fattori sono in posizione cosmica. In un cattivo sistema qualcosa o manca o è fuori posto — sconvolto. Nel sistema umano è la personalità che unifica tutte le attività e che a sua volta conferisce le qualità d'identità e di creatività.

2. L'IO

Nello studio dell'individualità sarebbe bene tenere presente:

1. Che i sistemi fisici sono subordinati.
2. Che i sistemi intellettuali sono coordinati.
3. Che la personalità è superordinata.
4. Che la forza spirituale interiore è potenzialmente direttiva.

In tutti i concetti dell'individualità dovrebbe essere riconosciuto che il fatto della vita viene per primo, la sua valutazione o la sua interpretazione vengono dopo. Il bambino umano prima vive e successivamente riflette sulla sua vita. Nell'economia cosmica il discernimento precede la previsione.

Il fatto universale di Dio che si fa uomo ha cambiato per sempre tutti i significati e modificato tutti i valori della personalità umana. Nel vero senso del termine, amore significa stima reciproca di personalità intere, siano esse umane o divine, oppure umane e divine. Alcune parti dell'io possono funzionare in vari modi — pensare, provare sentimenti, desiderare — ma solo gli attributi coordinati della personalità intera sono focalizzati in un'azione intelligente; e tutti questi poteri sono associati alla dotazione spirituale della mente mortale quando un essere umano ama sinceramente e disinteressatamente un altro essere, umano o divino.

Tutti i concetti umani della realtà sono basati sull'ipotesi che la personalità umana è reale; tutti i concetti delle realtà superumane sono basati sull'esperienza della personalità umana con le

relationship. This distinction is vital, for in a cosmic system the individual members are not connected with each other except in relation to the whole and through the individuality of the whole.

112:1.18 (1227.8) In the human organism the summation of its parts constitutes selfhood — individuality — but such a process has nothing whatever to do with personality, which is the unifier of all these factors as related to cosmic realities.

112:1.19 (1227.9) In aggregations parts are added; in systems parts are *arranged*. Systems are significant because of organization — positional values. In a good system all factors are in cosmic position. In a bad system something is either missing or displaced — deranged. In the human system it is the personality which unifies all activities and in turn imparts the qualities of identity and creativity.

2. THE SELF

112:2.1 (1227.10) It would be helpful in the study of selfhood to remember:

- 112:2.2 (1227.11) 1. That physical systems are subordinate.
- 112:2.3 (1227.12) 2. That intellectual systems are co-ordinate.
- 112:2.4 (1227.13) 3. That personality is superordinate.
- 112:2.5 (1227.14) 4. That the indwelling spiritual force is potentially directive.

112:2.6 (1228.1) In all concepts of selfhood it should be recognized that the fact of life comes first, its evaluation or interpretation later. The human child first *lives* and subsequently *thinks* about his living. In the cosmic economy insight precedes foresight.

112:2.7 (1228.2) The universe fact of God's becoming man has forever changed all meanings and altered all values of human personality. In the true meaning of the word, love connotes mutual regard of whole personalities, whether human or divine or human *and* divine. Parts of the self may function in numerous ways — thinking, feeling, wishing — but only the co-ordinated attributes of the whole personality are focused in intelligent action; and all of these powers are associated with the spiritual endowment of the mortal mind when a human being sincerely and unselfishly loves another being, human or divine.

112:2.8 (1228.3) All mortal concepts of reality are based on the assumption of the actuality of human personality; all concepts of superhuman realities are based on the experience of the human

realtà cosmiche di certe entità spirituali e personalità divine associate ed in tali realtà. Tutto ciò che non è spirituale nell'esperienza umana, eccetto la personalità, è un mezzo in vista di un fine. Ogni vera relazione di un uomo mortale con altre persone — umane o divine — è un fine in se stessa. E tale associazione con la personalità della Deità è la meta eterna dell'ascensione universale.

Il possesso di una personalità identifica l'uomo in quanto essere spirituale, poiché l'unità dell'individualità e l'autocoscienza della personalità sono doni del mondo sovrammateriale. Il fatto stesso che un materialista mortale possa negare l'esistenza di realtà sovramateriali dimostra in se stesso e da se stesso la presenza, ed indica l'attività, della sintesi spirituale e della coscienza cosmica nella sua mente umana.

Esiste un grande abisso cosmico tra la materia ed il pensiero, e questo abisso è incommensurabilmente più grande tra la mente materiale e l'amore spirituale. La coscienza, ed ancor meno l'autocoscienza, non possono essere spiegate da una teoria di associazione elettronica meccanicistica o da un fenomeno di energia materialistica.

A mano a mano che la mente cerca la realtà fino alla sua ultima analisi, la materia sfugge ai sensi materiali, ma può restare ancora reale per la mente. Quando l'intuizione spirituale cerca la realtà che sussiste dopo la scomparsa della materia e la cerca fino all'ultima analisi, essa svanisce per la mente, ma l'intuizione dello spirito può ancora percepire le realtà cosmiche ed i valori supremi di natura spirituale. Di conseguenza la scienza cede il passo alla filosofia, mentre la filosofia deve piegarsi alle conclusioni inerenti all'esperienza spirituale autentica. Il pensiero si arrende alla saggezza e la saggezza s'immerge in un'adorazione illuminata e riflessiva.

Nella scienza l'io umano osserva il mondo materiale; la filosofia è l'osservazione di questa osservazione del mondo materiale; la religione, la vera esperienza spirituale, è la realizzazione esperienziale della realtà cosmica dell'osservazione dell'osservazione di tutta questa sintesi relativa dei materiali energetici del tempo e dello spazio. Costruire una filosofia dell'universo esclusivamente sul materialismo è ignorare il fatto che tutte le cose materiali sono inizialmente concepite come reali nell'esperienza della coscienza umana. L'osservatore non può essere la cosa osservata; la valutazione esige un certo grado di trascendenza rispetto alla cosa valutata.

Nel tempo il pensiero conduce alla saggezza e la saggezza porta all'adorazione; nell'eternità l'adorazione porta alla saggezza e la saggezza sfocia nella finalità del pensiero.

personality with and in the cosmic realities of certain associated spiritual entities and divine personalities. Everything nonspiritual in human experience, excepting personality, is a means to an end. Every true relationship of mortal man with other persons — human or divine — is an end in itself. And such fellowship with the personality of Deity is the eternal goal of universe ascension.

112:2.9 (1228.4) The possession of personality identifies man as a spiritual being since the unity of selfhood and the self-consciousness of personality are endowments of the supermaterial world. The very fact that a mortal materialist can deny the existence of supermaterial realities in and of itself demonstrates the presence, and indicates the working, of spirit synthesis and cosmic consciousness in his human mind.

112:2.10 (1228.5) There exists a great cosmic gulf between matter and thought, and this gulf is immeasurably greater between material mind and spiritual love. Consciousness, much less self-consciousness, cannot be explained by any theory of mechanistic electronic association or materialistic energy phenomena.

112:2.11 (1228.6) As mind pursues reality to its ultimate analysis, matter vanishes to the material senses but may still remain real to mind. When spiritual insight pursues that reality which remains after the disappearance of matter and pursues it to an ultimate analysis, it vanishes to mind, but the insight of spirit can still perceive cosmic realities and supreme values of a spiritual nature. Accordingly does science give way to philosophy, while philosophy must surrender to the conclusions inherent in genuine spiritual experience. Thinking surrenders to wisdom, and wisdom is lost in enlightened and reflective worship.

112:2.12 (1228.7) In science the human self observes the material world; philosophy is the observation of this observation of the material world; religion, true spiritual experience, is the experiential realization of the cosmic reality of the observation of the observation of all this relative synthesis of the energy materials of time and space. To build a philosophy of the universe on an exclusive materialism is to ignore the fact that all things material are initially conceived as real in the experience of human consciousness. The observer cannot be the thing observed; evaluation demands some degree of transcendence of the thing which is evaluated.

112:2.13 (1228.8) In time, thinking leads to wisdom and wisdom leads to worship; in eternity, worship leads to wisdom, and wisdom eventuates in the finality of thought.

La possibilità di unificare l'io in evoluzione è inerente alle qualità dei suoi fattori costitutivi che sono: le energie di base, i tessuti essenziali, il supercontrollo chimico fondamentale, le idee supreme, i moventi supremi, gli scopi supremi e lo spirito divino di conferimento del Paradiso — il segreto dell'autocoscienza della natura spirituale dell'uomo.

Il proposito dell'evoluzione cosmica è di raggiungere l'unità della personalità mediante il dominio crescente dello spirito, la risposta volitiva agli insegnamenti e alle direttive dell'Aggiustatore di Pensiero. La personalità, tanto umana che superumana, è caratterizzata da una qualità cosmica intrinseca che può essere chiamata "l'evoluzione del dominio", l'espansione del controllo di sé e del proprio ambiente.

Un ascendente che è stato un tempo una personalità umana passa per due grandi fasi di crescente padronanza volitiva su se stesso e nell'universo:

1. L'esperienza prefinitaria, o della ricerca di Dio, che consiste nell'accrescere l'autorealizzazione mediante una tecnica d'espansione e di attuazione dell'identità unitamente alla soluzione dei problemi cosmici e alla conseguente padronanza dell'universo.

2. L'esperienza postfinitaria, o rivelante Dio, dell'espansione creativa dell'autorealizzazione mediante la rivelazione dell'Essere Supremo esperienziale alle intelligenze che cercano Dio, ma che non hanno ancora raggiunto i livelli divini di somiglianza con Dio.

Le personalità discendenti ottengono esperienze analoghe nel corso delle loro diverse avventure nell'universo, mentre cercano di accrescere la loro capacità di determinare con certezza e di eseguire le volontà divine delle Deità Suprema, Ultima ed Assoluta.

Durante la vita fisica l'io materiale, l'ego-entità dell'identità umana, dipende dal funzionamento continuo del veicolo di vita materiale, dal mantenimento continuo dell'instabile equilibrio delle energie e dell'intelletto al quale su Urantia è stato dato il nome di vita. Ma l'individualità avente valore di sopravvivenza, l'individualità che può trascendere l'esperienza della morte, si evolve solo stabilendo un trasferimento potenziale della sede dell'identità della personalità in evoluzione dal veicolo di vita transitorio — il corpo materiale — alla natura più duratura ed immortale dell'anima morontiale, ed ancora oltre, ai livelli in cui l'anima è infusa di realtà spirituale, ed alla fine raggiunge la realtà spirituale di questa. Tale trasferimento effettivo da un'associazione materiale ad un'identificazione morontiale è effettuato grazie alla sincerità, alla persistenza ed alla fermezza

112:2.14 (1229.1) The possibility of the unification of the evolving self is inherent in the qualities of its constitutive factors: the basic energies, the master tissues, the fundamental chemical overcontrol, the supreme ideas, the supreme motives, the supreme goals, and the divine spirit of Paradise bestowal — the secret of the self-consciousness of man's spiritual nature.

112:2.15 (1229.2) The purpose of cosmic evolution is to achieve unity of personality through increasing spirit dominance, volitional response to the teaching and leading of the Thought Adjuster. Personality, both human and superhuman, is characterized by an inherent cosmic quality which may be called "the evolution of dominance," the expansion of the control of both itself and its environment.

112:2.16 (1229.3) An ascending onetime human personality passes through two great phases of increasing volitional dominance over the self and in the universe:

112:2.17 (1229.4) 1. The prefinitary or God-seeking experience of augmenting the self-realization through a technique of identity expansion and actualization together with cosmic problem solving and consequent universe mastery.

112:2.18 (1229.5) 2. The postfinitary or God-revealing experience of the creative expansion of self-realization through revealing the Supreme Being of experience to the God-seeking intelligences who have not yet attained the divine levels of Godlikeness.

112:2.19 (1229.6) Descending personalities attain analogous experiences through their various universe adventures as they seek for enlarged capacity for ascertaining and executing the divine wills of the Supreme, Ultimate, and Absolute Deities.

112:2.20 (1229.7) The material self, the ego-entity of human identity, is dependent during the physical life on the continuing function of the material life vehicle, on the continued existence of the unbalanced equilibrium of energies and intellect which, on Urantia, has been given the name *life*. But selfhood of survival value, selfhood that can transcend the experience of death, is only evolved by establishing a potential transfer of the seat of the identity of the evolving personality from the transient life vehicle — the material body — to the more enduring and immortal nature of the morontia soul and on beyond to those levels whereon the soul becomes infused with, and eventually attains the status of, spirit reality. This actual transfer from material association to morontia identification is effected by the sincerity, persistence, and steadfastness of the God-seeking decisions of the human creature.

delle decisioni della creatura umana che cerca Dio.

3. IL FENOMENO DELLA MORTE

Gli Urantiani riconoscono generalmente un solo tipo di morte, la cessazione fisica delle energie vitali; ma per ciò che concerne la sopravvivenza della personalità ce ne sono in realtà tre tipi:

1. La morte spirituale (dell'anima). Se e quando un uomo mortale ha rifiutato definitivamente la sopravvivenza, quando è stato dichiarato spiritualmente insolvente, morontialmente fallito, nell'opinione congiunta dell'Aggiustatore e del serafino sopravvivate, quando un tale parere coordinato è stato registrato su Uversa e dopo che i Censori ed i loro associati riflettivi hanno verificato queste conclusioni, i dirigenti di Orvonton ordinano l'immediata liberazione del Monitore interiore. Ma questa liberazione dell'Aggiustatore non riguarda in alcun modo i doveri del serafino personale o di gruppo che si occupa di quell'individuo abbandonato dall'Aggiustatore. Questo tipo di morte ha un significato definitivo indipendentemente dalla continuazione temporanea delle energie viventi dei meccanismi fisici e mentali. Dal punto di vista cosmico il mortale è già morto; la continuazione della vita denota semplicemente la persistenza dell'impulso materiale delle energie cosmiche.

2. La morte intellettuale (della mente). Quando i circuiti vitali del ministero aiutante superiore sono interrotti dalle aberrazioni dell'intelletto o dalla distruzione parziale del meccanismo cerebrale, e se queste condizioni superano un certo punto critico d'irreparabilità, l'Aggiustatore interiore è immediatamente lasciato libero di partire per Divinington. Negli annali dell'universo una personalità mortale è considerata morta quando i circuiti mentali essenziali d'azione della volontà umana sono stati distrutti. Ed anche questa è la morte, indipendentemente dal fatto che continui a funzionare il meccanismo vivente del corpo fisico. Il corpo privato della mente volitiva ha cessato di essere umano, ma a seguito della scelta precedente della volontà umana l'anima di tale individuo può sopravvivere.

3. La morte fisica (del corpo e della mente). Quando la morte coglie un essere umano, l'Aggiustatore rimane nella cittadella della mente fino a che essa cessa di funzionare come meccanismo intelligente, circa fino al momento in cui le energie cerebrali misurabili cessano le loro pulsazioni vitali ritmiche. A seguito di questa dissoluzione l'Aggiustatore prende congedo dalla mente che sta scomparendo, altrettanto

3. THE PHENOMENON OF DEATH

112:3.1 (1229.8) Urantians generally recognize only one kind of death, the physical cessation of life energies; but concerning personality survival there are really three kinds:

112:3.2 (1229.9) 1. *Spiritual (soul) death.* If and when mortal man has finally rejected survival, when he has been pronounced spiritually insolvent, morontially bankrupt, in the conjoint opinion of the Adjuster and the surviving seraphim, when such co-ordinate advice has been recorded on Uversa, and after the Censors and their reflective associates have verified these findings, thereupon do the rulers of Orvonton order the immediate release of the indwelling Monitor. But this release of the Adjuster in no way affects the duties of the personal or group seraphim concerned with that Adjuster-abandoned individual. This kind of death is final in its significance irrespective of the temporary continuation of the living energies of the physical and mind mechanisms. From the cosmic standpoint the mortal is already dead; the continuing life merely indicates the persistence of the material momentum of cosmic energies.

112:3.3 (1230.1) 2. *Intellectual (mind) death.* When the vital circuits of higher adjutant ministry are disrupted through the aberrations of intellect or because of the partial destruction of the mechanism of the brain, and if these conditions pass a certain critical point of irreparability, the indwelling Adjuster is immediately released to depart for Divinington. On the universe records a mortal personality is considered to have met with death whenever the essential mind circuits of human will-action have been destroyed. And again, this is death, irrespective of the continuing function of the living mechanism of the physical body. The body minus the volitional mind is no longer human, but according to the prior choosing of the human will, the soul of such an individual may survive.

112:3.4 (1230.2) 3. *Physical (body and mind) death.* When death overtakes a human being, the Adjuster remains in the citadel of the mind until it ceases to function as an intelligent mechanism, about the time that the measurable brain energies cease their rhythmic vital pulsations. Following this dissolution the Adjuster takes leave of the vanishing mind, just as unceremoniously as entry was made years before, and proceeds to

semplicemente quanto vi era entrato anni prima, e si dirige verso Divinington passando per Uversa.

Dopo la morte il corpo materiale ritorna al mondo elementale da cui è provenuto, ma due fattori non materiali della personalità sopravvivente persistono: l'Aggiustatore di Pensiero preesistente, con la trascrizione mnemonica della carriera mortale, va su Divinington; e rimane anche l'anima morontiale immortale dell'umano deceduto, affidata al guardiano del destino. Queste fasi e forme dell'anima, queste formule d'identità un tempo cinetiche ma ora statiche, sono essenziali alla ripersonalizzazione sui mondi morontiali; ed è la riunione dell'Aggiustatore e dell'anima che ricostituisce la personalità sopravvivente, che vi rende di nuovo coscienti al momento del risveglio morontiale.

Per coloro che non hanno guardiani serafici personali, i custodi di gruppo compiono fedelmente ed efficacemente lo stesso servizio di salvaguardia dell'identità e di risurrezione della personalità. I serafini sono indispensabili per la ricostituzione della personalità.

Dopo la morte, l'Aggiustatore di Pensiero perde temporaneamente la personalità, ma non l'identità; il soggetto umano perde temporaneamente l'identità, ma non la personalità; sui mondi delle dimore i due si riuniscono in una manifestazione eterna. Un Aggiustatore di Pensiero partito non ritorna mai sulla terra con l'identità dell'essere che aveva precedentemente abitato; né la personalità si manifesta mai senza la volontà umana; ed un essere umano separato dal suo Aggiustatore dopo la morte non manifesta mai un'identità attiva o non stabilisce mai una qualche comunicazione con gli esseri viventi della terra. Queste anime separate dall'Aggiustatore sono interamente ed assolutamente incoscienti durante il lungo o breve sonno della morte. Non può esserci alcun tipo di manifestazione della personalità o di capacità di stabilire delle comunicazioni con altre personalità prima di avere completato la sopravvivenza. A quelli che vanno sui mondi delle dimore non è consentito inviare dei messaggi ai loro cari. La linea di condotta in tutti gli universi è di proibire tali comunicazioni durante il periodo di una dispensazione in corso.

4. GLI AGGIUSTATORI DOPO LA MORTE

Quando sopravviene la morte di natura materiale, intellettuale o spirituale, l'Aggiustatore si commiata dal suo ospite mortale e parte per Divinington. Dalle capitali dell'universo locale e del superuniverso viene stabilito un contatto riflettivo con i supervisori di entrambi i governi, ed il Monitore è registrato in uscita con lo stesso numero che registrò l'entrata nei domini del

Divinington by way of Uversa.

112:3.5 (1230.3) After death the material body returns to the elemental world from which it was derived, but two nonmaterial factors of surviving personality persist: The pre-existent Thought Adjuster, with the memory transcription of the mortal career, proceeds to Divinington; and there also remains, in the custody of the destiny guardian, the immortal morontia soul of the deceased human. These phases and forms of soul, these once kinetic but now static formulas of identity, are essential to repersonalization on the morontia worlds; and it is the reunion of the Adjuster and the soul that reassembles the surviving personality, that reconsciousizes you at the time of the morontia awakening.

112:3.6 (1230.4) For those who do not have personal seraphic guardians, the group custodians faithfully and efficiently perform the same service of identity safekeeping and personality resurrection. The seraphim are indispensable to the reassembly of personality.

112:3.7 (1230.5) Upon death the Thought Adjuster temporarily loses personality, but not identity; the human subject temporarily loses identity, but not personality; on the mansion worlds both reunite in eternal manifestation. Never does a departed Thought Adjuster return to earth as the being of former indwelling; never is personality manifested without the human will; and never does a dis-Adjusted human being after death manifest active identity or in any manner establish communication with the living beings of earth. Such dis-Adjusted souls are wholly and absolutely unconscious during the long or short sleep of death. There can be no exhibition of any sort of personality or ability to engage in communications with other personalities until after completion of survival. Those who go to the mansion worlds are not permitted to send messages back to their loved ones. It is the policy throughout the universes to forbid such communication during the period of a current dispensation.

4. ADJUSTERS AFTER DEATH

112:4.1 (1231.1) When death of a material, intellectual, or spiritual nature occurs, the Adjuster bids farewell to the mortal host and departs for Divinington. From the headquarters of the local universe and the superuniverse a reflective contact is made with the supervisors of both governments, and the Monitor is registered out by the same number that recorded entry into the

tempo.

In un modo che non comprendiamo pienamente, i Censori Universali riescono ad entrare in possesso di un compendio della vita umana qual è incorporata nel duplicato trascritto dall'Aggiustatore dei valori spirituali e dei significati morontiali della mente abitata. I Censori hanno la capacità di appropriarsi della versione dell'Aggiustatore sul carattere di sopravvivenza e sulle qualità spirituali dell'umano deceduto, e tutti questi dati, insieme con le registrazioni serafiche, sono disponibili per essere presentati al momento del giudizio dell'individuo interessato. Queste informazioni sono utilizzate anche per confermare le disposizioni superuniversali che rendono possibile a certi ascendenti iniziare immediatamente la loro carriera morontiale, proseguire dopo la dissoluzione mortale verso i mondi delle dimore in anticipo sul termine ufficiale di una dispensazione planetaria.

Dopo la morte fisica, eccetto che per individui trasferiti direttamente dai viventi, l'Aggiustatore liberato va immediatamente sulla sfera sede di Divinington. I dettagli di quanto avviene su quel mondo durante il periodo d'attesa dell'effettiva riapparizione del mortale sopravvissuto dipendono principalmente dal fatto che l'essere umano ascenda ai mondi delle dimore per proprio diritto individuale o aspetti un appello dispensazionale dei sopravvissuti addormentati di un'era planetaria.

Se l'associato mortale appartiene ad un gruppo che sarà ripersonalizzato alla fine di una dispensazione, l'Aggiustatore non ritornerà immediatamente nel mondo delle dimore del sistema in cui serviva precedentemente, ma secondo la sua scelta servirà in uno dei seguenti incarichi temporanei:

1. Essere arruolato nei ranghi dei Monitori assenti per servizi non rivelati.
2. Essere assegnato per un certo tempo all'osservazione del regime del Paradiso.
3. Essere arruolato in una delle numerose scuole di preparazione di Divinington.
4. Essere inviato per un certo tempo come osservatore studente su una delle altre sei sfere sacre che costituiscono il circuito dei mondi paradisiaci del Padre.
5. Essere assegnato a servire come messaggero degli Aggiustatori Personalizzati.
6. Divenire istruttore aggiunto nelle scuole di Divinington che si dedicano all'istruzione dei Monitori appartenenti al gruppo vergine.
7. Essere assegnato a selezionare un gruppo di mondi possibili nei quali servire nel caso in cui

domains of time.

112:4.2 (1231.2) In some way not fully understood, the Universal Censors are able to gain possession of an epitome of the human life as it is embodied in the Adjuster's duplicate transcription of the spiritual values and morontia meanings of the indwelt mind. The Censors are able to appropriate the Adjuster's version of the deceased human's survival character and spiritual qualities, and all this data, together with the seraphic records, is available for presentation at the time of the adjudication of the individual concerned. This information is also used to confirm those superuniverse mandates which make it possible for certain ascenders immediately to begin their morontia careers, upon mortal dissolution to proceed to the mansion worlds ahead of the formal termination of a planetary dispensation.

112:4.3 (1231.3) Subsequent to physical death, except in individuals translated from among the living, the released Adjuster goes immediately to the home sphere of Divinington. The details of what transpires on that world during the time of awaiting the factual reappearance of the surviving mortal depend chiefly on whether the human being ascends to the mansion worlds in his own individual right or awaits a dispensational summoning of the sleeping survivors of a planetary age.

112:4.4 (1231.4) If the mortal associate belongs to a group that will be repersonalized at the end of a dispensation, the Adjuster will not immediately return to the mansion world of the former system of service but will, according to choice, enter upon one of the following temporary assignments:

- 112:4.5 (1231.5)* 1. Be mustered into the ranks of vanished Monitors for undisclosed service.
- 112:4.6 (1231.6)* 2. Be assigned for a period to the observation of the Paradise regime.
- 112:4.7 (1231.7)* 3. Be enrolled in one of the many training schools of Divinington.
- 112:4.8 (1231.8)* 4. Be stationed for a time as a student observer on one of the other six sacred spheres which constitute the Father's circuit of Paradise worlds.
- 112:4.9 (1231.9)* 5. Be assigned to the messenger service of the Personalized Adjusters.
- 112:4.10 (1231.10)* 6. Become an associate instructor in the Divinington schools devoted to the training of Monitors belonging to the virgin group.
- 112:4.11 (1231.11)* 7. Be assigned to select a group of possible worlds on which to serve in the event that

esistano motivi ragionevoli per credere che il partner umano possa aver rifiutato la sopravvivenza.

Se al momento in cui la morte vi raggiunge voi siete arrivati al terzo cerchio o ad un regno più elevato, e perciò vi è stato assegnato un guardiano personale del destino, e se la trascrizione finale del compendio del vostro carattere di sopravvivenza sottoposta dall'Aggiustatore è incondizionatamente certificata dal guardiano del destino — se il serafino e l'Aggiustatore sono essenzialmente d'accordo su ogni punto delle loro registrazioni e raccomandazioni concernenti la vostra vita — se i Censori Universali ed i loro associati riflettivi su Uversa confermano questi dati senza equivoci o riserve, allora gli Antichi dei Giorni emettono come un lampo l'ordine di avanzamento di status sui circuiti delle comunicazioni per Salvington. E sciolta così ogni riserva, i tribunali del Sovrano di Nebadon decreteranno il passaggio immediato dell'anima sopravvivenza alle sale di risurrezione dei mondi delle dimore.

Se l'individuo umano sopravvive senza ritardi, l'Aggiustatore, così mi è stato insegnato, si registra su Divinington, procede verso la presenza in Paradiso del Padre Universale, ritorna immediatamente per essere abbracciato dagli Aggiustatori Personalizzati del superuniverso e dell'universo locale in cui è incaricato, riceve il riconoscimento del capo dei Monitori Personalizzati di Divinington, e poi passa subito alla "realizzazione della transizione d'identità". Da là è invitato, nel terzo periodo e sul mondo delle dimore, ad abitare la forma stessa della personalità preparata per ricevere l'anima sopravvivenza del mortale terrestre, forma che è stata progettata dal guardiano del destino.

5. LA SOPRAVVIVENZA DELL'IO UMANO

L'individualità è una realtà cosmica, sia essa materiale, morontiale o spirituale. L'attualità del personale è il dono del Padre Universale che agisce in se stesso e da se stesso o mediante le sue molteplici agenzie universali. Dire che un essere è personale è riconoscere l'individuazione relativa di tale essere all'interno dell'organismo cosmico. Il cosmo vivente è un'aggregazione quasi infinitamente integrata di unità reali, ciascuna delle quali è relativamente sottomessa al destino del tutto. Ma le unità personali sono state dotate dell'effettiva facoltà di scegliere tra l'accettazione o il rifiuto del destino.

Ciò che proviene dal Padre è eterno come il Padre, e questo è vero tanto per la personalità che Dio dona per sua libera scelta quanto per l'Aggiustatore di Pensiero divino, un frammento

there is reasonable cause for believing that the human partner may have rejected survival.

^{112:4.12 (1231.12)} If, when death overtakes you, you have attained the third circle or a higher realm and therefore have had assigned to you a personal guardian of destiny, and if the final transcript of the summary of survival character submitted by the Adjuster is unconditionally certified by the destiny guardian — if both seraphim and Adjuster essentially agree in every item of their life records and recommendations — if the Universal Censors and their reflective associates on Uversa confirm this data and do so without equivocation or reservation, in that event the Ancients of Days flash forth the mandate of advanced standing over the communication circuits to Salvington, and, thus released, the tribunals of the Sovereign of Nebadon will decree the immediate passage of the surviving soul to the resurrection halls of the mansion worlds.

^{112:4.13 (1232.1)} If the human individual survives without delay, the Adjuster, so I am instructed, registers at Divinington, proceeds to the Paradise presence of the Universal Father, returns immediately and is embraced by the Personalized Adjusters of the superuniverse and local universe of assignment, receives the recognition of the chief Personalized Monitor of Divinington, and then, at once, passes into the "realization of identity transition," being summoned therefrom on the third period and on the mansion world in the actual personality form made ready for the reception of the surviving soul of the earth mortal as that form has been projected by the guardian of destiny.

5. SURVIVAL OF THE HUMAN SELF

^{112:5.1 (1232.2)} Selfhood is a cosmic reality whether material, morontial, or spiritual. The actuality of the *personal* is the bestowal of the Universal Father acting in and of himself or through his manifold universe agencies. To say that a being is personal is to recognize the relative individuation of such a being within the cosmic organism. The living cosmos is an all but infinitely integrated aggregation of real units, all of which are relatively subject to the destiny of the whole. But those that are personal have been endowed with the actual choice of destiny acceptance or of destiny rejection.

^{112:5.2 (1232.3)} That which comes from the Father is like the Father eternal, and this is just as true of personality, which God gives by his own freewill choice, as it is of the divine Thought Adjuster, an

reale di Dio. La personalità dell'uomo è eterna, ma quanto all'identità, è una realtà eterna condizionata. Essendo apparsa in risposta alla volontà del Padre, la personalità raggiungerà un destino di Deità, ma l'uomo deve scegliere se sarà presente o meno al compimento di tale destino. In mancanza di questa scelta la personalità raggiunge direttamente la Deità esperienziale, divenendo parte dell'Essere Supremo. Il ciclo è preordinato, ma la partecipazione ad esso dell'uomo è opzionale, personale ed esperienziale.

L'identità del mortale è una condizione transitoria della vita temporale nell'universo; essa è reale solo nella misura in cui la personalità sceglie di divenire un fenomeno continuo dell'universo. La differenza essenziale tra l'uomo ed un sistema d'energia è questa: il sistema d'energia deve continuare, non ha alcuna scelta; ma l'uomo ha tutto a che vedere con la determinazione del proprio destino. L'Aggiustatore è veramente il sentiero verso il Paradiso, ma bisogna che l'uomo segua quel sentiero per sua stessa decisione, per sua libera scelta.

Gli esseri umani posseggono un'identità solo in senso materiale. Queste qualità dell'io sono espresse dalla mente materiale quale funziona nel sistema energetico dell'intelletto. Quando si dice che l'uomo ha un'identità, si riconosce che è in possesso di un circuito mentale che è stato subordinato agli atti e alle scelte della volontà della personalità umana. Ma questa è una manifestazione materiale e puramente temporanea, così come l'embrione umano è uno stadio parassita transitorio della vita umana. Gli esseri umani, da un punto di vista cosmico, nascono, vivono e muoiono in un istante relativo di tempo; essi non sono perenni. Ma la personalità mortale, con la propria scelta, possiede il potere di trasferire la sua sede d'identità dal sistema transitorio dell'intelletto materiale al sistema superiore dell'anima morontiale il quale, in associazione con l'Aggiustatore di Pensiero, è creato come nuovo veicolo per la manifestazione della personalità.

Ed è questo stesso potere di scelta, le insegne universali dello stato di creatura dotata di libero arbitrio, che costituisce la più grande opportunità dell'uomo e la sua suprema responsabilità cosmica. Il destino eterno del futuro finalitario dipende dall'integrità della volizione umana. Per acquisire la personalità eterna l'Aggiustatore divino dipende dalla sincerità del libero arbitrio del mortale; per la realizzazione di un nuovo figlio ascendente il Padre Universale dipende dalla fedeltà della scelta del mortale; per attuare l'evoluzione esperienziale l'Essere Supremo dipende dalla fermezza e dalla saggezza delle decisioni-azioni umane.

actual fragment of God. Man's personality is eternal but with regard to identity a conditioned eternal reality. Having appeared in response to the Father's will, personality will attain Deity destiny, but man must choose whether or not he will be present at the attainment of such destiny. In default of such choice, personality attains experiential Deity directly, becoming a part of the Supreme Being. The cycle is foreordained, but man's participation therein is optional, personal, and experiential.

112:5.3 (1232.4) Mortal identity is a transient time-life condition in the universe; it is real only in so far as the personality elects to become a continuing universe phenomenon. This is the essential difference between man and an energy system: The energy system must continue, it has no choice; but man has everything to do with determining his own destiny. The Adjuster is truly the path to Paradise, but man himself must pursue that path by his own deciding, his freewill choosing.

112:5.4 (1232.5) Human beings possess identity only in the material sense. Such qualities of the self are expressed by the material mind as it functions in the energy system of the intellect. When it is said that man has identity, it is recognized that he is in possession of a mind circuit which has been placed in subordination to the acts and choosing of the will of the human personality. But this is a material and purely temporary manifestation, just as the human embryo is a transient parasitic stage of human life. Human beings, from a cosmic perspective, are born, live, and die in a relative instant of time; they are not enduring. But mortal personality, through its own choosing, possesses the power of transferring its seat of identity from the passing material-intellect system to the higher morontia-soul system which, in association with the Thought Adjuster, is created as a new vehicle for personality manifestation.

112:5.5 (1233.1) And it is this very power of choice, the universe insignia of freewill creaturehood, that constitutes man's greatest opportunity and his supreme cosmic responsibility. Upon the integrity of the human volition depends the eternal destiny of the future finaliter; upon the sincerity of the mortal free will the divine Adjuster depends for eternal personality; upon the faithfulness of mortal choice the Universal Father depends for the realization of a new ascending son; upon the steadfastness and wisdom of decision-actions the Supreme Being depends for the actuality of experiential evolution.

I cerchi cosmici di crescita della personalità devono alla fine essere raggiunti, ma se, senza alcun errore da parte vostra, gli accidenti del tempo e gli ostacoli dell'esistenza materiale v'impediscono di dominare questi livelli sul vostro pianeta natale, se le vostre intenzioni ed i vostri desideri hanno valore di sopravvivenza, saranno emessi i decreti di prolungamento del periodo probatorio. Vi verrà concesso del tempo supplementare per dimostrare ciò che valete.

Se mai c'è un dubbio sull'opportunità di fare avanzare un'identità umana sui mondi delle dimore, i governi dell'universo decidono invariabilmente nell'interesse personale di quell'individuo. Senza esitare essi elevano tale anima allo status di essere transizionale, mentre continuano le loro osservazioni sulle sue intenzioni morontiali e sui suoi propositi spirituali emergenti. In tal modo è certo che la giustizia divina è compiuta, e alla misericordia divina è accordata una nuova opportunità di estendere il suo ministero.

I governi di Orvonton e di Nebadon non pretendono di raggiungere una perfezione assoluta nell'esecuzione dettagliata del piano universale di ripersonalizzazione dei mortali, ma pretendono di manifestare pazienza, tolleranza, comprensione e simpatia misericordiosa, e lo fanno realmente. Noi preferiamo assumere il rischio di una ribellione in un sistema piuttosto che correre il pericolo di privare un solo mortale, che lotta in qualche mondo evolutivo, della gioia eterna di proseguire la sua carriera ascendente.

Ciò non significa che gli esseri umani devono beneficiare di una seconda opportunità dopo aver rifiutato la prima; non è affatto così. Ciò significa invece che tutte le creature dotate di volontà devono avere una vera opportunità di fare una scelta certa, autocosciente e definitiva. I Giudici sovrani degli universi non priveranno alcun essere dello status di personalità se non ha fatto definitivamente e pienamente la scelta eterna; all'anima umana deve essere data e sarà data piena ed ampia opportunità di rivelare la sua vera intenzione ed il suo reale proposito.

Quando i mortali più spiritualmente e cosmicamente evoluti muoiono, vanno immediatamente sui mondi delle dimore; in generale questa disposizione opera per coloro ai quali sono stati assegnati dei guardiani serafici personali. Altri mortali possono essere trattenuti fino all'avvenuta definizione dei loro casi, dopo di che essi possono andare sui mondi delle dimore o possono essere assegnati ai ranghi dei sopravvissuti addormentati che saranno ripersonalizzati in massa alla fine della dispensazione planetaria in corso.

Ci sono due difficoltà che ostacolano i miei

112:5.6 (1233.2) Though the cosmic circles of personality growth must eventually be attained, if, through no fault of your own, the accidents of time and the handicaps of material existence prevent your mastering these levels on your native planet, if your intentions and desires are of survival value, there are issued the decrees of probation extension. You will be afforded additional time in which to prove yourself.

112:5.7 (1233.3) If ever there is doubt as to the advisability of advancing a human identity to the mansion worlds, the universe governments invariably rule in the personal interests of that individual; they unhesitatingly advance such a soul to the status of a transitional being, while they continue their observations of the emerging morontia intent and spiritual purpose. Thus divine justice is certain of achievement, and divine mercy is accorded further opportunity for extending its ministry.

112:5.8 (1233.4) The governments of Orvonton and Nebadon do not claim absolute perfection for the detail working of the universal plan of mortal repersonalization, but they do claim to, and actually do, manifest patience, tolerance, understanding, and merciful sympathy. We had rather assume the risk of a system rebellion than to court the hazard of depriving one struggling mortal from any evolutionary world of the eternal joy of pursuing the ascending career.

112:5.9 (1233.5) This does not mean that human beings are to enjoy a second opportunity in the face of the rejection of a first, not at all. But it does signify that all will creatures are to experience one true opportunity to make one undoubted, self-conscious, and final choice. The sovereign Judges of the universes will not deprive any being of personality status who has not finally and fully made the eternal choice; the soul of man must and will be given full and ample opportunity to reveal its true intent and real purpose.

112:5.10 (1233.6) When the more spiritually and cosmically advanced mortals die, they proceed immediately to the mansion worlds; in general, this provision operates with those who have had assigned to them personal seraphic guardians. Other mortals may be detained until such time as the adjudication of their affairs has been completed, after which they may proceed to the mansion worlds, or they may be assigned to the ranks of the sleeping survivors who will be repersonalized en masse at the end of the current planetary dispensation.

112:5.11 (1233.7) There are two difficulties that hamper

sforzi per spiegare esattamente ciò che avviene di voi alla morte, del vostro io sopravvivate che è distinto dall'Aggiustatore che vi lascia. Una di queste consiste nell'impossibilità di trasmettere al vostro livello di comprensione una descrizione adeguata di un'operazione che è ai limiti dei regni fisico e morontiale. L'altra proviene dalle restrizioni poste al mio incarico di rivelatore della verità dalle autorità celesti che governano Urantia. Vi sono molti dettagli interessanti che potrebbero essere presentati, ma li ometto su consiglio dei vostri supervisori planetari diretti. Ma nei limiti che mi sono consentiti, posso dire quanto segue:

C'è qualcosa di reale, qualcosa prodotto dall'evoluzione umana, qualcosa in più del Monitore del Mistero, che sopravvive alla morte. Questa nuova entità apparsa è l'anima, ed essa sopravvive sia alla morte del vostro corpo fisico che a quella della vostra mente materiale. Questa entità è il figlio congiunto della vita e degli sforzi combinati del vostro io umano in collegamento con il vostro io divino, l'Aggiustatore. Questo figlio di genitura umana e divina costituisce l'elemento sopravvivate di origine terrestre; è l'io morontiale, l'anima immortale.

Questo figlio con significato di persistenza e con valore di sopravvivenza è totalmente incosciente durante il periodo che va dalla morte alla ripersonalizzazione, e rimane affidato al guardiano serafico del destino per tutto questo periodo di attesa. Dopo la morte voi non agirete come esseri coscienti finché non avrete acquisito la nuova coscienza morontiale sui mondi delle dimore di Satania.

Al momento della morte l'identità funzionale associata alla personalità umana viene interrotta dalla cessazione del movimento vitale. La personalità umana, pur trascendendo le parti che la costituiscono, dipende da loro per l'identità funzionale. L'arresto della vita distrugge i modelli cerebrali fisici per la dotazione mentale, e la disgregazione della mente pone fine alla coscienza umana. La coscienza di quella creatura non può riapparire successivamente prima che sia stata costituita una situazione cosmica che permetta alla stessa personalità umana di funzionare di nuovo in relazione con l'energia vivente.

Durante il transito dei mortali sopravvivate tra il loro mondo d'origine ed i mondi delle dimore, sia che sperimentino la ricostituzione della personalità nel terzo periodo o che ascendano al momento di una risurrezione collettiva, i dati costitutivi della loro personalità sono fedelmente conservati dagli arcangeli sui loro mondi di attività speciali. Questi esseri non sono i custodi della personalità (come i serafini guardiani lo sono dell'anima), ma è nondimeno vero che ogni fattore identificabile della

my efforts to explain just what happens to *you* in death, the surviving *you* which is distinct from the departing Adjuster. One of these consists in the impossibility of conveying to your level of comprehension an adequate description of a transaction on the borderland of the physical and morontia realms. The other is brought about by the restrictions placed upon my commission as a revelator of truth by the celestial governing authorities of Urantia. There are many interesting details which might be presented, but I withhold them upon the advice of your immediate planetary supervisors. But within the limits of my permission I can say this much:

112:5.12 (1234.1) There is something real, something of human evolution, something additional to the Mystery Monitor, which survives death. This newly appearing entity is the soul, and it survives the death of both your physical body and your material mind. This entity is the conjoint child of the combined life and efforts of the human you in liaison with the divine you, the Adjuster. This child of human and divine parentage constitutes the surviving element of terrestrial origin; it is the morontia self, the immortal soul.

112:5.13 (1234.2) This child of persisting meaning and surviving value is wholly unconscious during the period from death to repersonalization and is in the keeping of the seraphic destiny guardian throughout this season of waiting. You will not function as a conscious being, following death, until you attain the new consciousness of morontia on the mansion worlds of Satania.

112:5.14 (1234.3) At death the functional identity associated with the human personality is disrupted through the cessation of vital motion. Human personality, while transcending its constituent parts, is dependent on them for functional identity. The stoppage of life destroys the physical brain patterns for mind endowment, and the disruption of mind terminates mortal consciousness. The consciousness of that creature cannot subsequently reappear until a cosmic situation has been arranged which will permit the same human personality again to function in relationship with living energy.

112:5.15 (1234.4) During the transit of surviving mortals from the world of origin to the mansion worlds, whether they experience personality reassembly on the third period or ascend at the time of a group resurrection, the record of personality constitution is faithfully preserved by the archangels on their worlds of special activities. These beings are not the custodians of personality (as the guardian seraphim are of the soul), but it is nonetheless true that every identifiable factor of personality is

personalità è efficacemente tenuto in custodia da questi fidati depositari della sopravvivenza mortale. Quanto all'esatta collocazione della personalità del mortale durante il periodo che intercorre tra la morte e la sopravvivenza, noi non la conosciamo.

La situazione che rende possibile la ripersonalizzazione è prodotta nelle sale di risurrezione dei pianeti morontiali d'accoglienza di un universo locale. Qui, in queste camere di assemblaggio della vita, le autorità di supervisione forniscono quella combinazione dell'energia universale — morontiale, mentale e spirituale — che rende possibile riformare la coscienza del sopravvissuto addormentato. Il riassetto delle parti costituenti di una personalità un tempo materiale implica:

1. La costruzione di una forma appropriata, un modello morontiale d'energia, in cui il nuovo sopravvissuto può stabilire il contatto con la realtà non spirituale ed in cui la variante morontiale della mente cosmica può essere immessa in circuito.

2. Il ritorno dell'Aggiustatore nella creatura morontiale in attesa. L'Aggiustatore è il custode eterno della vostra identità ascendente; il vostro Monitore è la certezza assoluta che voi stesso e non un altro occuperà la forma morontiale creata per il risveglio della vostra personalità. E l'Aggiustatore sarà presente alla ricostituzione della vostra personalità per riassumere il ruolo di guida paradisiaca del vostro io sopravvissuto.

3. Quando questi requisiti indispensabili alla ripersonalizzazione sono stati riuniti, il custode serafico delle potenzialità dell'anima immortale assopita, con l'assistenza di numerose personalità cosmiche, conferisce questa entità morontiale alla e nella forma mente-corpo morontiale predisposta, mentre affida questo figlio evolutivo del Supremo all'associazione eterna con l'Aggiustatore in attesa. Ciò completa la ripersonalizzazione, la ricostituzione della memoria, dell'intuizione e della coscienza — l'identità.

Il fatto della ripersonalizzazione consiste nella presa di possesso, da parte dell'io umano che si risveglia, della fase morontiale posta in circuito della mente cosmica appena separata. Il fenomeno della personalità dipende dalla persistenza dell'identità della reazione dell'individualità all'ambiente universale; e ciò può essere effettuato solo tramite la mente. L'individualità persiste nonostante un cambiamento continuo in tutti i fattori che compongono l'io; nella vita fisica il cambiamento è graduale; alla morte e alla ripersonalizzazione il cambiamento è repentino. La vera realtà di ogni individualità (personalità) è capace di agire in risposta alle condizioni dell'universo in virtù del

effectually safeguarded in the custody of these dependable trustees of mortal survival. As to the exact whereabouts of mortal personality during the time intervening between death and survival, we do not know.

112:5.16 (1234.5) The situation which makes repersonalization possible is brought about in the resurrection halls of the morontia receiving planets of a local universe. Here in these life-assembly chambers the supervising authorities provide that relationship of universe energy — morontial, mindal, and spiritual — which makes possible the reconsciousing of the sleeping survivor. The reassembly of the constituent parts of a onetime material personality involves:

112:5.17 (1234.6) 1. The fabrication of a suitable form, a morontia energy pattern, in which the new survivor can make contact with nonspiritual reality, and within which the morontia variant of the cosmic mind can be encircuited.

112:5.18 (1234.7) 2. The return of the Adjuster to the waiting morontia creature. The Adjuster is the eternal custodian of your ascending identity; your Monitor is the absolute assurance that you yourself and not another will occupy the morontia form created for your personality awakening. And the Adjuster will be present at your personality reassembly to take up once more the role of Paradise guide to your surviving self.

112:5.19 (1235.1) 3. When these prerequisites of repersonalization have been assembled, the seraphic custodian of the potentialities of the slumbering immortal soul, with the assistance of numerous cosmic personalities, bestows this morontia entity upon and in the awaiting morontia mind-body form while committing this evolutionary child of the Supreme to eternal association with the waiting Adjuster. And this completes the repersonalization, reassembly of memory, insight, and consciousness — identity.

112:5.20 (1235.2) The fact of repersonalization consists in the seizure of the encircuited morontia phase of the newly segregated cosmic mind by the awakening human self. The phenomenon of personality is dependent on the persistence of the identity of selfhood reaction to universe environment; and this can only be effected through the medium of mind. Selfhood persists in spite of a continuous change in all the factor components of self; in the physical life the change is gradual; at death and upon repersonalization the change is sudden. The true reality of all selfhood (personality) is able to function responsively to universe conditions by virtue of the unceasing changing of its constituent parts; stagnation terminates in inevitable death. Human life is an

mutamento incessante delle sue parti costituenti; la stagnazione termina nell'inevitabile morte. La vita umana è un cambiamento incessante dei fattori della vita, unificati dalla stabilità della personalità immutabile.

E così, quando vi risveglierete sui mondi delle dimore di Jerusem, sarete talmente cambiati, la vostra trasformazione spirituale sarà così grande che, se non fosse per il vostro Aggiustatore di Pensiero ed il guardiano del destino che ricollegano così pienamente la vostra nuova vita sui nuovi mondi alla vostra vecchia vita nel primo mondo, voi avreste inizialmente difficoltà a collegare la nuova coscienza morontiale alle reminiscenze della vostra identità precedente. Nonostante la continuità dell'individualità personale, gran parte della vostra vita di mortali vi sembrerebbe inizialmente un sogno vago e indistinto. Ma il tempo chiarirà molti ricordi associati alla vostra vita di mortale.

L'Aggiustatore di Pensiero vi richiamerà alla mente e vi ripeterà solo i ricordi e le esperienze che fanno parte della vostra carriera universale e sono essenziali alla stessa. Se l'Aggiustatore ha partecipato all'evoluzione di qualcosa nella mente umana, allora queste esperienze degne d'interesse sopravviveranno nella coscienza eterna dell'Aggiustatore. Ma molta parte della vostra vita passata e dei vostri ricordi, non aventi né significato spirituale né valore morontiale, periranno con il cervello materiale. Molte esperienze materiali scompariranno come vecchie impalcature che, essendovi servite da ponte per passare al livello morontiale, non hanno più alcun proposito nell'universo. Ma la personalità e le relazioni tra personalità non sono mai delle impalcature; il ricordo umano delle relazioni di personalità ha un valore cosmico e persisterà. Sui mondi delle dimore voi riconoscerete e ricorderete i vostri compagni di un tempo nella breve ma affascinante vita su Urantia, e sarete riconosciuti e ricordati da loro.

6. L'IO MORONTIALE

Come una farfalla emerge dallo stadio di larva, così la vera personalità degli esseri umani emergerà sui mondi delle dimore, rivelata per la prima volta separatamente dal suo vecchio rivestimento di carne materiale. La carriera morontiale nell'universo locale concerne l'elevazione continua del meccanismo della personalità dal livello morontiale iniziale d'esistenza dell'anima fino al livello morontiale finale di spiritualità progressiva.

È difficile informarvi sulle vostre forme morontiali della personalità per la carriera nell'universo locale. Voi sarete dotati di modelli

endless change of the factors of life unified by the stability of the unchanging personality.

112:5.21 (1235.3) And when you thus awaken on the mansion worlds of Jerusem, you will be so changed, the spiritual transformation will be so great that, were it not for your Thought Adjuster and the destiny guardian, who so fully connect up your new life in the new worlds with your old life in the first world, you would at first have difficulty in connecting the new morontia consciousness with the reviving memory of your previous identity. Notwithstanding the continuity of personal selfhood, much of the mortal life would at first seem to be a vague and hazy dream. But time will clarify many mortal associations.

112:5.22 (1235.4) The Thought Adjuster will recall and rehearse for you only those memories and experiences which are a part of, and essential to, your universe career. If the Adjuster has been a partner in the evolution of aught in the human mind, then will these worth-while experiences survive in the eternal consciousness of the Adjuster. But much of your past life and its memories, having neither spiritual meaning nor morontia value, will perish with the material brain; much of material experience will pass away as onetime scaffolding which, having bridged you over to the morontia level, no longer serves a purpose in the universe. But personality and the relationships between personalities are never scaffolding; mortal memory of personality relationships has cosmic value and will persist. On the mansion worlds you will know and be known, and more, you will remember, and be remembered by, your onetime associates in the short but intriguing life on Urantia.

6. THE MORONTIA SELF

112:6.1 (1235.5) Just as a butterfly emerges from the caterpillar stage, so will the true personalities of human beings emerge on the mansion worlds, for the first time revealed apart from their onetime enshrouding in the material flesh. The morontia career in the local universe has to do with the continued elevation of the personality mechanism from the beginning morontia level of soul existence up to the final morontia level of progressive spirituality.

112:6.2 (1235.6) It is difficult to instruct you regarding your morontia personality forms for the local universe career. You will be endowed with

morontiali capaci di manifestare la personalità, e questi sono rivestimenti che in ultima analisi sono al di là della vostra comprensione. Tali forme, benché interamente reali, non sono modelli d'energia dell'ordine materiale quali voi comprendete ora. Essi, tuttavia, svolgono sui mondi dell'universo locale lo stesso ruolo che i vostri corpi materiali svolgono sui pianeti in cui nascono gli umani.

In una certa misura l'apparenza della forma corporale materiale risponde al carattere dell'identità della personalità; il corpo fisico riflette, ad un grado limitato, qualcosa della natura intrinseca della personalità. La forma morontiale lo fa ancora di più. Nella vita fisica i mortali possono essere belli esteriormente ed essere brutti interiormente; nella vita morontiale, e sempre di più sui suoi livelli superiori, la forma della personalità varierà direttamente secondo la natura interiore della persona. Sul livello spirituale la forma esteriore e la natura interiore cominciano ad avvicinarsi ad un'identificazione completa, che si perfeziona sempre di più sui livelli spirituali via via più elevati.

Nello stato morontiale il mortale ascendente è dotato della variante nebadoniana della dotazione di mente cosmica dello Spirito Maestro di Orvonton. L'intelletto mortale, come tale, è perito, ha cessato di esistere come entità universale focalizzata, separata dai circuiti mentali indifferenziati dello Spirito Creativo. Ma i significati ed i valori della mente umana non sono periti. Certe fasi mentali persistono nell'anima sopravvivenza; certi valori esperienziali della mente umana precedente sono conservati dall'Aggiustatore. E persiste nell'universo locale la storia della vita umana qual è stata vissuta nella carne, così come certe registrazioni viventi nei numerosi esseri che si occupano della valutazione finale del mortale ascendente, esseri che vanno dai serafini fino ai Censori Universali e probabilmente oltre, fino al Supremo.

La volizione della creatura non può esistere senza la mente, ma essa persiste nonostante la perdita dell'intelletto materiale. Durante i tempi immediatamente successivi alla sopravvivenza, la personalità ascendente è guidata in larga misura dai modelli del carattere ereditati dalla vita umana e dall'azione appena apparsa della mota morontiale. Queste guide di condotta sui mondi delle dimore operano in modo soddisfacente nei primi stadi della vita morontiale e prima che la volontà morontiale emerga come espressione volitiva completa della personalità ascendente.

Nella carriera dell'universo locale non vi sono influenze paragonabili ai sette spiriti aiutanti della mente dell'esistenza umana. La mente morontiale deve evolversi per contatto diretto con la mente cosmica, quale questa mente cosmica è stata

morontia patterns of personality manifestability, and these are investments which, in the last analysis, are beyond your comprehension. Such forms, while entirely real, are not energy patterns of the material order which you now understand. They do, however, serve the same purpose on the local universe worlds as do your material bodies on the planets of human nativity.

112:6.3 (1236.1) To a certain extent, the appearance of the material body-form is responsive to the character of the personality identity; the physical body does, to a limited degree, reflect something of the inherent nature of the personality. Still more so does the morontia form. In the physical life, mortals may be outwardly beautiful though inwardly unlovely; in the morontia life, and increasingly on its higher levels, the personality form will vary directly in accordance with the nature of the inner person. On the spiritual level, outward form and inner nature begin to approximate complete identification, which grows more and more perfect on higher and higher spirit levels.

112:6.4 (1236.2) In the morontia estate the ascending mortal is endowed with the Nebadon modification of the cosmic-mind endowment of the Master Spirit of Orvonton. The mortal intellect, as such, has perished, has ceased to exist as a focalized universe entity apart from the undifferentiated mind circuits of the Creative Spirit. But the meanings and values of the mortal mind have not perished. Certain phases of mind are continued in the surviving soul; certain experiential values of the former human mind are held by the Adjuster; and there persist in the local universe the records of the human life as it was lived in the flesh, together with certain living registrations in the numerous beings who are concerned with the final evaluation of the ascending mortal, beings extending in range from seraphim to Universal Censors and probably on beyond to the Supreme.

112:6.5 (1236.3) Creature volition cannot exist without mind, but it does persist in spite of the loss of the material intellect. During the times immediately following survival, the ascending personality is in great measure guided by the character patterns inherited from the human life and by the newly appearing action of morontia mota. And these guides to mansonian conduct function acceptably in the early stages of the morontia life and prior to the emergence of morontia will as a full-fledged volitional expression of the ascending personality.

112:6.6 (1236.4) There are no influences in the local universe career comparable to the seven adjutant mind-spirits of human existence. The morontia mind must evolve by direct contact with cosmic mind, as this cosmic mind has been modified and

modificata e tradotta dalla sorgente creativa dell'intelletto dell'universo locale — la Divina Ministra.

La mente mortale, prima della morte, è indipendente dalla presenza dell'Aggiustatore in forma autocosciente; per poter operare la mente aiutante ha bisogno soltanto del modello associato di energia-materia. Ma l'anima morontiale, essendo di superaiuto, non conserva l'autocoscienza senza l'Aggiustatore quando è privata del meccanismo della mente materiale. Quest'anima in evoluzione, tuttavia, possiede una continuità di carattere derivata dalle decisioni prese dalla sua precedente mente aiutante associata, e questo carattere diviene memoria attiva quando le forme di questa mente ricevono energia dall'Aggiustatore ritornato.

La persistenza della memoria è la prova che l'identità dell'individualità originale è mantenuta; essa è essenziale per completare l'autocoscienza della continuità e dell'espansione della personalità. I mortali che ascendono senza l'Aggiustatore dipendono dall'istruzione degli associati serafici per la ricostruzione della loro memoria umana; a parte ciò, le anime morontiali dei mortali fusi con lo Spirito non hanno altre limitazioni. Il modello della memoria persiste nell'anima, ma questo modello richiede la presenza dell'Aggiustatore precedente per realizzarsi immediatamente come memoria continua. Senza l'Aggiustatore è necessario un tempo considerevole al sopravvivate mortale per riesaminare e riapprendere, per ricattare, la coscienza del ricordo dei significati e dei valori di un'esistenza anteriore.

L'anima con valore di sopravvivenza riflette fedelmente le azioni ed i moventi sia qualitativi che quantitativi dell'intelletto materiale, sede precedente dell'identità dell'individualità. Scegliendo la verità, la bellezza e la bontà, la mente mortale entra nella sua carriera universale premorontiale sotto la tutela dei sette spiriti aiutanti della mente unificati sotto la direzione dello spirito della saggezza. In seguito, al completamento dei sette cerchi di realizzazione premorontiale, la sovrapposizione della dotazione della mente morontiale sulla mente aiutante dà inizio alla carriera prespirituale o morontiale di progressione nell'universo locale.

Quando una creatura lascia il suo pianeta natale, lascia dietro di sé il ministero degli aiutanti e dipende soltanto dall'intelletto morontiale. Quando un ascendente lascia l'universo locale ha raggiunto il livello spirituale dell'esistenza, avendo oltrepassato il livello morontiale. Questa entità spirituale appena apparsa diviene allora sintonizzata con il ministero diretto della mente cosmica di Orvonton.

translated by the creative source of local universe intellect — the Divine Minister.

112:6.7 (1236.5) Mortal mind, prior to death, is self-consciously independent of the Adjuster presence; adjutant mind needs only the associated material-energy pattern to enable it to operate. But the morontia soul, being superadjutant, does not retain self-consciousness without the Adjuster when deprived of the material-mind mechanism. This evolving soul does, however, possess a continuing character derived from the decisions of its former associated adjutant mind, and this character becomes active memory when the patterns thereof are energized by the returning Adjuster.

112:6.8 (1236.6) The persistence of memory is proof of the retention of the identity of original selfhood; it is essential to complete self-consciousness of personality continuity and expansion. Those mortals who ascend without Adjusters are dependent on the instruction of seraphic associates for the reconstruction of human memory; otherwise the morontia souls of the Spirit-fused mortals are not limited. The pattern of memory persists in the soul, but this pattern requires the presence of the former Adjuster to become *immediately* self-realizable as continuing memory. Without the Adjuster, it requires considerable time for the mortal survivor to re-explore and relearn, to recapture, the memory consciousness of the meanings and values of a former existence.

112:6.9 (1237.1) The soul of survival value faithfully reflects both the qualitative and the quantitative actions and motivations of the material intellect, the former seat of the identity of selfhood. In the choosing of truth, beauty, and goodness, the mortal mind enters upon its premorontia universe career under the tutelage of the seven adjutant mind-spirits unified under the direction of the spirit of wisdom. Subsequently, upon the completion of the seven circles of premorontia attainment, the superimposition of the endowment of morontia mind upon adjutant mind initiates the prespiritual or morontia career of local universe progression.

112:6.10 (1237.2) When a creature leaves his native planet, he leaves the adjutant ministry behind and becomes solely dependent on morontia intellect. When an ascender leaves the local universe, he has attained the spiritual level of existence, having passed beyond the morontia level. This newly appearing spirit entity then becomes attuned to the direct ministry of the cosmic mind of Orvonton.

7. LA FUSIONE CON L'AGGIUSTATORE

La fusione con l'Aggiustatore di Pensiero trasmette alla personalità realtà eterne che prima erano soltanto potenziali. Tra queste nuove dotazioni si possono menzionare: la fissazione della qualità di divinità, l'esperienza e la memoria dell'eternità passata, l'immortalità ed una fase di assoluta potenzialità qualificata.

Quando il vostro corso terreno in forma temporanea sarà terminato, vi risveglierete sulle rive di un mondo migliore e alla fine sarete uniti con il vostro fedele Aggiustatore in un abbraccio eterno. E questa fusione costituisce il mistero che fa che Dio e l'uomo siano uno, il mistero dell'evoluzione della creatura finita, ma ciò è eternamente vero. La fusione è il segreto della sfera sacra di Ascendington, e nessuna creatura, salvo quelle che hanno sperimentato la fusione con lo spirito della Deità, può comprendere il vero significato dei valori reali che si congiungono quando l'identità di una creatura del tempo diviene eternamente una con lo spirito della Deità del Paradiso.

La fusione con l'Aggiustatore è di solito effettuata mentre l'ascendente risiede nel suo sistema locale. Essa può avvenire sul pianeta natale come trascendenza della morte naturale; può verificarsi su uno qualsiasi dei mondi delle dimore o sulla capitale del sistema; può anche essere ritardata fino al momento del soggiorno nella costellazione; o, in casi particolari, può compiersi solo dopo che l'ascendente ha raggiunto la capitale dell'universo locale.

Quando la fusione con l'Aggiustatore è stata effettuata, non può esserci alcun pericolo futuro per la carriera eterna di tale personalità. Gli esseri celesti sono messi alla prova per tutta una lunga esperienza, ma i mortali passano per una prova relativamente breve ed intensa sui mondi evolutivi e morontiali.

La fusione con l'Aggiustatore non avviene mai prima che i decreti del superuniverso abbiano confermato che la natura umana ha fatto la scelta definitiva ed irrevocabile per la carriera eterna. Questa è l'autorizzazione all'unione che, una volta proclamata, costituisce per la personalità fusa la concessione dell'autorizzazione a lasciare definitivamente i confini dell'universo locale per recarsi a suo tempo nella capitale del superuniverso, dalla quale, in un lontano futuro, il pellegrino del tempo sarà inseconafinato per il lungo volo verso l'universo centrale di Havona e l'avventura della Deità.

Sui mondi evolutivi l'individualità è materiale, è un oggetto nell'universo e come tale è soggetta alle leggi dell'esistenza materiale. Essa

7. ADJUSTER FUSION

112:7.1 (1237.3) Thought Adjuster fusion imparts eternal actualities to personality which were previously only potential. Among these new endowments may be mentioned: fixation of divinity quality, past-eternity experience and memory, immortality, and a phase of qualified potential absoluteness.

112:7.2 (1237.4) When your earthly course in temporary form has been run, you are to awaken on the shores of a better world, and eventually you will be united with your faithful Adjuster in an eternal embrace. And this fusion constitutes the mystery of making God and man one, the mystery of finite creature evolution, but it is eternally true. Fusion is the secret of the sacred sphere of Ascendington, and no creature, save those who have experienced fusion with the spirit of Deity, can comprehend the true meaning of the actual values which are conjoined when the identity of a creature of time becomes eternally one with the spirit of Paradise Deity.

112:7.3 (1237.5) Fusion with the Adjuster is usually effected while the ascender is resident within his local system. It may occur on the planet of nativity as a transcendence of natural death; it may take place on any one of the mansion worlds or on the headquarters of the system; it may even be delayed until the time of the constellation sojourn; or, in special instances, it may not be consummated until the ascender is on the local universe capital.

112:7.4 (1237.6) When fusion with the Adjuster has been effected, there can be no future danger to the eternal career of such a personality. Celestial beings are tested throughout a long experience, but mortals pass through a relatively short and intensive testing on the evolutionary and morontia worlds.

112:7.5 (1237.7) Fusion with the Adjuster never occurs until the mandates of the superuniverse have pronounced that the human nature has made a final and irrevocable choice for the eternal career. This is the at-onement authorization, which, when issued, constitutes the clearance authority for the fused personality eventually to leave the confines of the local universe to proceed sometime to the headquarters of the superuniverse, from which point the pilgrim of time will, in the distant future, enseconaphim for the long flight to the central universe of Havona and the Deity adventure.

112:7.6 (1238.1) On the evolutionary worlds, selfhood is material; it is a thing in the universe and as such is subject to the laws of material existence. It is a

è un fatto nel tempo ed è sensibile alle vicissitudini del tempo stesso. Le decisioni di sopravvivenza devono essere formulate qui. Nello stato morontiale l'io è divenuto una realtà universale nuova e più duratura, e la sua crescita continua è basata sulla sua crescente armonizzazione con i circuiti mentali e spirituali degli universi. Le decisioni di sopravvivenza sono ora confermate. Quando l'io raggiunge il livello spirituale è divenuto un valore certo nell'universo, e questo nuovo valore è basato sul fatto che le decisioni di sopravvivenza sono state prese, cosa che è stata comprovata dalla fusione eterna con l'Aggiustatore di Pensiero. Ed avendo raggiunto lo status di un vero valore universale, la creatura diviene potenzialmente libera di cercare il più alto valore universale — Dio.

Questi esseri fusi sono duplici nelle loro reazioni universali: sono individui morontiali distinti non molto dissimili dai serafini, e sono anche potenzialmente esseri dell'ordine dei finalitari del Paradiso.

Ma l'individuo fuso è in realtà una sola personalità, un solo essere, la cui unità sfida ogni tentativo di analisi da parte di qualsiasi intelligenza degli universi. E così, essendo passati per i tribunali dell'universo locale, dai più bassi ai più elevati, senza che nessuno di essi sia stato capace d'identificare l'uomo o l'Aggiustatore, uno separatamente dall'altro, voi sarete infine condotti davanti al Sovrano di Nebadon, Padre del vostro universo locale. E là, dalla mano dell'essere stesso la cui paternità creativa in questo universo del tempo ha reso possibile il fatto della vostra vita, voi riceverete le credenziali che vi autorizzeranno alla fine a proseguire la vostra carriera nel superuniverso alla ricerca del Padre Universale.

L'Aggiustatore trionfante ha conquistato la personalità grazie al suo magnifico servizio verso l'umanità, o l'umano valoroso ha acquisito l'immortalità grazie ai suoi sforzi sinceri per divenire simile all'Aggiustatore? Non è né l'una né l'altra cosa; ma entrambi hanno completato insieme l'evoluzione di un membro di uno degli ordini straordinari di personalità ascendenti del Supremo, che sarà sempre servizievole, fedele ed efficiente, un candidato ad una crescita e ad uno sviluppo ulteriori, proteso sempre verso l'alto e che non cesserà mai l'ascensione suprema prima che i sette circuiti di Havona siano stati attraversati e prima che l'anima di antica origine terrestre riconosca, ponendosi in adorazione, la personalità reale del Padre del Paradiso.

Durante tutta questa magnifica ascensione l'Aggiustatore di Pensiero è il pegno divino della completa stabilizzazione spirituale futura dell'ascendente mortale. Nel contempo la presenza del libero arbitrio umano fornisce

fact in time and is responsive to the vicissitudes thereof. *Survival decisions must here be formulated.* In the morontia state the self has become a new and more enduring universe reality, and its continuing growth is predicated on its increasing attunement to the mind and spirit circuits of the universes. *Survival decisions are now being confirmed.* When the self attains the spiritual level, it has become a secure value in the universe, and this new value is predicated upon the fact that *survival decisions have been made*, which fact has been witnessed by eternal fusion with the Thought Adjuster. And having achieved the status of a true universe value, the creature becomes liberated in potential for the seeking of the highest universe value — God.

112:7.7 (1238.2) Such fused beings are twofold in their universe reactions: They are discrete morontia individuals not altogether unlike seraphim, and they are also beings in potential on the order of the Paradise finaliters.

112:7.8 (1238.3) But the fused individual is really one personality, one being, whose unity defies all attempts at analysis by any intelligence of the universes. And so, having passed the tribunals of the local universe from the lowest to the highest, none of which have been able to identify man or Adjuster, the one apart from the other, you shall finally be taken before the Sovereign of Nebadon, your local universe Father. And there, at the hand of the very being whose creative fatherhood in this universe of time has made possible the fact of your life, you will be granted those credentials which entitle you eventually to proceed upon your superuniverse career in quest of the Universal Father.

112:7.9 (1238.4) Has the triumphant Adjuster won personality by the magnificent service to humanity, or has the valiant human acquired immortality through sincere efforts to achieve Adjusterlikeness? It is neither; but they together have achieved the evolution of a member of one of the unique orders of the ascending personalities of the Supreme, one who will ever be found serviceable, faithful, and efficient, a candidate for further growth and development, ever ranging upward and never ceasing the supernal ascent until the seven circuits of Havona have been traversed and the onetime soul of earthly origin stands in worshipful recognition of the actual personality of the Father on Paradise.

112:7.10 (1238.5) Throughout all this magnificent ascent the Thought Adjuster is the divine pledge of the future and full spiritual stabilization of the ascending mortal. Meanwhile the presence of the mortal free will affords the Adjuster an eternal

all'Aggiustatore un canale eterno per liberare la natura divina ed infinita. Ora queste due identità divengono una; nessun avvenimento del tempo o dell'eternità può più separare l'uomo e l'Aggiustatore; essi sono inseparabili, fusi per l'eternità.

Sui mondi a fusione con l'Aggiustatore il destino del Monitore del Mistero è identico a quello del mortale ascendente — il Corpo Paradisiaco della Finalità. Né l'Aggiustatore né il mortale possono raggiungere questa meta eccezionale senza la piena cooperazione ed il fedele aiuto dell'altro. Questa associazione straordinaria è uno dei più affascinanti e stupefacenti tra tutti i fenomeni cosmici di quest'era dell'universo.

Dal momento della fusione con l'Aggiustatore lo status dell'ascendente è quello della creatura evolutiva. Il membro umano fu il primo a godere della personalità, e perciò è gerarchicamente superiore all'Aggiustatore in tutte le questioni concernenti il riconoscimento della personalità. La sede paradisiaca di questo essere fuso è Ascendington, non Divinington, e questa combinazione straordinaria di Dio e uomo ha il rango di mortale ascendente per tutto il tragitto fino al Corpo della Finalità.

Una volta che un Aggiustatore si fonde con un mortale ascendente, il numero di questo Aggiustatore è tolto dagli archivi del superuniverso. Che cosa avvenga negli archivi di Divinington non lo so, ma suppongo che il fascicolo di questo Aggiustatore sia trasferito nei cerchi segreti delle corti interne di Grandfanda, il capo in funzione del Corpo della Finalità.

Con la fusione dell'Aggiustatore, il Padre Universale ha compiuto la sua promessa di donare se stesso alle sue creature materiali; ha tenuto fede alla promessa e completato il piano di conferimento eterno della divinità all'umanità. Ora comincia il tentativo umano di realizzare e di attuare le possibilità illimitate inerenti all'associazione suprema con Dio, che è divenuta in tal modo un fatto.

Il destino attualmente conosciuto dei mortali sopravvissuti è il Corpo della Finalità in Paradiso; questa è anche la meta del destino per tutti gli Aggiustatori di Pensiero che si sono congiunti in un'unione eterna con i loro compagni mortali. Al presente, i finalitari del Paradiso lavorano nel grande universo in numerose attività, ma noi tutti riteniamo che avranno altri incarichi ancora più elevati da compiere nel lontano futuro, dopo che i sette superuniversi saranno divenuti stabilizzati in luce e vita, e quando il Dio del finito sarà finalmente emerso dal mistero che ora circonda questa Deità Suprema.

Vi sono stati descritti in una certa misura l'organizzazione ed il personale dell'universo

channel for the liberation of the divine and infinite nature. Now have these two identities become one; no event of time or of eternity can ever separate man and Adjuster; they are inseparable, eternally fused.

112:7.11 (1239.6) On the Adjuster-fusion worlds the destiny of the Mystery Monitor is identical with that of the ascending mortal — the Paradise Corps of the Finality. And neither Adjuster nor mortal can attain that unique goal without the full co-operation and faithful help of the other. This extraordinary partnership is one of the most engrossing and amazing of all the cosmic phenomena of this universe age.

112:7.12 (1239.1) From the time of Adjuster fusion the status of the ascender is that of the evolutionary creature. The human member was the first to enjoy personality and, therefore, outranks the Adjuster in all matters concerned with the recognition of personality. The Paradise headquarters of this fused being is Ascendington, not Divinington, and this unique combination of God and man ranks as an ascending mortal all the way up to the Corps of the Finality.

112:7.13 (1239.2) When once an Adjuster fuses with an ascending mortal, the number of that Adjuster is stricken from the records of the superuniverse. What happens on the records of Divinington, I do not know, but I surmise that the registry of that Adjuster is removed to the secret circles of the inner courts of Grandfanda, the acting head of the Corps of the Finality.

112:7.14 (1239.3) With Adjuster fusion the Universal Father has completed his promise of the gift of himself to his material creatures; he has fulfilled the promise, and consummated the plan, of the eternal bestowal of divinity upon humanity. Now begins the human attempt to realize and to actualize the limitless possibilities that are inherent in the supernal partnership with God which has thus factualized.

112:7.15 (1239.4) The present known destiny of surviving mortals is the Paradise Corps of the Finality; this is also the goal of destiny for all Thought Adjusters who become joined in eternal union with their mortal companions. At present the Paradise finalizers are working throughout the grand universe in many undertakings, but we all conjecture that they will have other and even more supernal tasks to perform in the distant future after the seven superuniverses have become settled in light and life, and when the finite God has finally emerged from the mystery which now surrounds this Supreme Deity.

112:7.16 (1239.5) You have been instructed to a certain extent about the organization and personnel of the

centrale, dei superuniversi e degli universi locali; vi è stato detto qualcosa sul carattere e sull'origine delle varie personalità che governano attualmente queste immense creazioni. Siete stati anche informati che sono in corso di organizzazione vaste galassie di universi molto al di là della periferia del grande universo, nel primo livello di spazio esterno. È stato anche dichiarato nel corso di queste narrazioni che l'Essere Supremo rivelerà la sua funzione terziaria non rivelata in queste regioni ancora inesplorate dello spazio esterno; e vi è stato anche detto che i finalitari del corpo paradisiaco sono i figli esperienziali del Supremo.

Noi crediamo che i mortali fusi con l'Aggiustatore, così come i loro associati finalitari, siano destinati ad operare in qualche modo nell'amministrazione degli universi del primo livello di spazio esterno. Non abbiamo il minimo dubbio che a tempo debito queste enormi galassie diverranno degli universi abitati. E siamo egualmente convinti che tra i loro amministratori ci saranno i finalitari paradisiaci le cui nature sono la conseguenza cosmica dell'unione tra la creatura ed il Creatore.

Quale avventura! Quale romanzo! Una creazione gigantesca destinata ad essere amministrata dai figli del Supremo, questi Aggiustatori personalizzati ed umanizzati, questi mortali divenuti eterni e simili agli Aggiustatori, queste combinazioni misteriose e queste associazioni eterne tra la più alta manifestazione conosciuta dell'essenza della Prima Sorgente e Centro e la forma più bassa della vita intelligente capace di comprendere e di raggiungere il Padre Universale. Noi immaginiamo che questi esseri amalgamati, queste associazioni di Creatore e di creatura, diverranno governanti stupendi, amministratori incomparabili e direttori comprensivi ed affettuosi per tutte le forme di vita intelligente che potranno venire all'esistenza in questi universi futuri del primo livello di spazio esterno.

È vero, voi mortali siete di origine terrestre, animale; il vostro corpo è veramente polvere. Ma se lo volete effettivamente, se lo desiderate realmente, l'eredità delle ere sarà sicuramente vostra, ed un giorno servirete negli universi nella vostra vera qualità — figli del Dio Supremo dell'esperienza e figli divini del Padre Paradisiaco di tutte le personalità.

[Presentato da un Messaggero Solitario di Orvonton.]

central universe, the superuniverses, and the local universes; you have been told something about the character and origin of some of the various personalities who now rule these far-flung creations. You have also been informed that there are in process of organization vast galaxies of universes far out beyond the periphery of the grand universe, in the first outer space level. It has also been intimated in the course of these narratives that the Supreme Being is to disclose his unrevealed tertiary function in these now uncharted regions of outer space; and you have also been told that the finaliters of the Paradise corps are the experiential children of the Supreme.

112:7.17 (1239.6) We believe that the mortals of Adjuster fusion, together with their finaliter associates, are destined to function in some manner in the administration of the universes of the first outer space level. We have not the slightest doubt that in due time these enormous galaxies will become inhabited universes. And we are equally convinced that among the administrators thereof will be found the Paradise finaliters whose natures are the cosmic consequence of the blending of creature and Creator.

112:7.18 (1239.7) What an adventure! What a romance! A gigantic creation to be administered by the children of the Supreme, these personalized and humanized Adjusters, these Adjusterized and eternalized mortals, these mysterious combinations and eternal associations of the highest known manifestation of the essence of the First Source and Center and the lowest form of intelligent life capable of comprehending and attaining the Universal Father. We conceive that such amalgamated beings, such partnerships of Creator and creature, will become superb rulers, matchless administrators, and understanding and sympathetic directors of any and all forms of intelligent life which may come into existence throughout these future universes of the first outer space level.

112:7.19 (1240.1) True it is, you mortals are of earthly, animal origin; your frame is indeed dust. But if you actually will, if you really desire, surely the heritage of the ages is yours, and you shall someday serve throughout the universes in your true characters — children of the Supreme God of experience and divine sons of the Paradise Father of all personalities.

112:7.20 (1240.2) [Presented by a Solitary Messenger of Orvonton.]

Fascicolo 113. I guardiani serafici del destino

⇐ 112

Il Libro di Urantia

114 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 113
I GUARDIANI SERAFICI DEL
DESTINO

Sezioni

- Introduzione
- 1. Gli angeli guardiani
 - 2. I guardiani del destino
 - 3. Relazione con altre influenze spirituali
 - 4. Domini d'azione serafici
 - 5. Il ministero serafico presso i mortali
 - 6. Gli angeli guardiani dopo la morte
 - 7. I serafini e la carriera ascendente

Introduzione

DOPO aver presentato le nostre narrazioni sugli Spiriti Tutelari del Tempo e sulle Schiere dei Messaggeri dello Spazio, passiamo a considerare gli angeli guardiani, i serafini consacrati al ministero presso i singoli mortali, per la cui elevazione e perfezione è stato predisposto tutto il vasto piano di sopravvivenza e di progressione spirituale. Su Urantia, nelle ere passate, questi guardiani del destino erano quasi il solo gruppo di angeli riconosciuto. I serafini planetari sono, in effetti, gli spiriti tutelari inviati per servire coloro che sopravviveranno. Questi serafini accompagnatori hanno funzionato come aiuti spirituali degli uomini mortali in tutti i grandi avvenimenti del passato e del presente. In molte rivelazioni “la parola fu pronunciata dagli angeli”; molte delle direttive del cielo sono state “ricevute dal ministero degli angeli”.

I serafini sono gli angeli tradizionali del cielo; sono gli spiriti tutelari che vivono così vicino a voi e fanno tanto per voi. Essi hanno servito su Urantia fin dai primissimi tempi dell'intelligenza umana.

PAPER 113
SERAPHIC GUARDIANS OF DESTINY
SECTIONS

- Introduction
- 1. The Guardian Angels
 - 2. The Destiny Guardians
 - 3. Relation to Other Spirit Influences
 - 4. Seraphic Domains of Action
 - 5. Seraphic Ministry to Mortals
 - 6. Guardian Angels after Death
 - 7. Seraphim and the Ascendant Career

INTRODUCTION

113:0.1 (1241.1) HAVING presented the narratives of the Ministering Spirits of Time and the Messenger Hosts of Space, we come to the consideration of the guardian angels, seraphim devoted to the ministry to individual mortals, for whose elevation and perfection all of the vast survival scheme of spiritual progression has been provided. In past ages on Urantia, these destiny guardians were about the only group of angels that had recognition. The planetary seraphim are indeed ministering spirits sent forth to do service for those who shall survive. These attending seraphim have functioned as the spiritual helpers of mortal man in all the great events of the past and the present. In many a revelation “the word was spoken by angels”; many of the mandates of heaven have been “received by the ministry of angels.”

113:0.2 (1241.2) Seraphim are the traditional angels of heaven; they are the ministering spirits who live so near you and do so much for you. They have ministered on Urantia since the earliest times of human intelligence.

1. GLI ANGELI GUARDIANI

L'insegnamento sugli angeli guardiani non è un mito; certi gruppi di esseri umani hanno effettivamente degli angeli personali. Fu in riconoscimento di questo fatto che Gesù, parlando dei figli del regno dei cieli, disse: "Badate di non disprezzare nessuno di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli vedono sempre la presenza dello spirito di mio Padre."

In origine i serafini furono definitivamente assegnati alle singole razze di Urantia. Ma dopo il conferimento di Micael sono assegnati secondo l'intelligenza, la spiritualità e il destino umani. Dal punto di vista intellettuale l'umanità è divisa in tre classi:

1. I mentalmente subnormali — quelli che non esercitano un potere di volizione normale; quelli che non prendono decisioni correnti. Questa classe include coloro che non riescono a comprendere Dio; essi mancano della capacità di adorare intelligentemente la Deità. Gli esseri subnormali di Urantia hanno un corpo di serafini, una compagnia, con un battaglione di cherubini, loro assegnati per assisterli e per testimoniare che la giustizia e la misericordia siano loro concesse nella lotta per la vita sulla sfera.

2. Il tipo medio, normale, di mente umana. Dal punto di vista del ministero serafico la maggior parte degli uomini e delle donne sono raggruppati in sette classi, in conformità al loro status nel superamento dei cerchi di progresso umano e di sviluppo spirituale.

3. I mentalmente supernormali — quelli di grande decisione e d'indubbio potenziale di realizzazione spirituale; uomini e donne che hanno più o meno stabilito un contatto con il loro Aggiustatore interiore; membri dei vari corpi di riserva del destino. Qualunque sia il cerchio in cui un umano si trova, se un tale individuo è arruolato in qualcuno dei numerosi corpi di riserva del destino, gli è immediatamente assegnato un serafino personale, e da quel momento sino alla fine della sua carriera terrena quel mortale godrà del ministero continuo e dell'assistenza incessante di un angelo guardiano. Egualmente, quando un essere umano prende la decisione suprema, quando c'è un impegno reale con l'Aggiustatore, un guardiano personale è immediatamente assegnato a quell'anima.

Nel ministero verso i cosiddetti esseri normali, le assegnazioni serafiche sono fatte in conformità al raggiungimento umano dei cerchi d'intellettualità e di spiritualità. Voi cominciate rivestiti della vostra mente di mortali nel settimo cerchio e progredite verso l'interno nel compito di autocomprensione, di autoconquista e di

1. THE GUARDIAN ANGELS

113:1.1 (1241.3) The teaching about guardian angels is not a myth; certain groups of human beings do actually have personal angels. It was in recognition of this that Jesus, in speaking of the children of the heavenly kingdom, said: "Take heed that you despise not one of these little ones, for I say to you, their angels do always behold the presence of the spirit of my Father."

113:1.2 (1241.4) Originally, the seraphim were definitely assigned to the separate Urantia races. But since the bestowal of Michael, they are assigned in accordance with human intelligence, spirituality, and destiny. Intellectually, mankind is divided into three classes:

113:1.3 (1241.5) 1. The subnormal minded — those who do not exercise normal will power; those who do not make average decisions. This class embraces those who cannot comprehend God; they lack capacity for the intelligent worship of Deity. The subnormal beings of Urantia have a corps of seraphim, one company, with one battalion of cherubim, assigned to minister to them and to witness that justice and mercy are extended to them in the life struggles of the sphere.

113:1.4 (1241.6) 2. The average, normal type of human mind. From the standpoint of seraphic ministry, most men and women are grouped in seven classes in accordance with their status in making the circles of human progress and spiritual development.

113:1.5 (1241.7) 3. The supernormal minded — those of great decision and undoubted potential of spiritual achievement; men and women who enjoy more or less contact with their indwelling Adjusters; members of the various reserve corps of destiny. No matter in what circle a human happens to be, if such an individual becomes enrolled in any of the several reserve corps of destiny, right then and there, personal seraphim are assigned, and from that time until the earthly career is finished, that mortal will enjoy the continuous ministry and unceasing watchcare of a guardian angel. Also, when any human being makes *the* supreme decision, when there is a real betrothal with the Adjuster, a personal guardian is immediately assigned to that soul.

113:1.6 (1242.1) In the ministry to so-called normal beings, seraphic assignments are made in accordance with the human attainment of the circles of intellectuality and spirituality. You start out in your mind of mortal investment in the seventh circle and journey inward in the task of self-understanding, self-conquest, and self-

autodominio. Ed avanzate cerchio dopo cerchio (se la morte naturale non pone fine alla vostra carriera e trasferisce le vostre lotte sui mondi delle dimore) fino a raggiungere il primo cerchio, o cerchio interno, di contatto e di comunione relativi con l'Aggiustatore interiore.

Gli esseri umani nel cerchio iniziale, o settimo cerchio, hanno un angelo guardiano con una compagnia di cherubini assistenti assegnati alla sorveglianza e alla custodia di mille mortali. Nel sesto cerchio una coppia serafica con una compagnia di cherubini è incaricata di guidare questi mortali ascendenti in gruppi di cinquecento. Quando viene raggiunto il quinto cerchio gli esseri umani sono raggruppati in compagnie di circa cento elementi, ed una coppia di serafini guardiani con un gruppo di cherubini li prende in carico. Al raggiungimento del quarto cerchio gli esseri mortali sono riuniti in gruppi di dieci, ed anche in tal caso sono dati in carico ad una coppia di serafini assistita da una compagnia di cherubini.

Quando una mente mortale trascende l'inerzia dell'eredità animale e raggiunge il terzo cerchio d'intellettualità umana e di spiritualità acquisita, un angelo personale (in realtà due) sarà da quel momento totalmente ed esclusivamente consacrato a questo mortale ascendente. E così queste anime umane, in aggiunta agli Aggiustatori di Pensiero interiori sempre presenti e sempre più efficaci, ricevono l'assistenza indivisa di questi guardiani personali del destino in tutti i loro sforzi per completare il terzo cerchio, attraversare il secondo e raggiungere il primo.

2. I GUARDIANI DEL DESTINO

I serafini non sono conosciuti come guardiani del destino prima del momento in cui sono assegnati all'associazione con un'anima umana che ha realizzato uno o più dei tre compimenti seguenti: ha preso la decisione suprema di divenire simile a Dio, è entrata nel terzo cerchio, od è stata arruolata in uno dei corpi di riserva del destino.

Nell'evoluzione delle razze, un guardiano del destino è assegnato al primo essere che raggiunge il cerchio di conquista richiesto. Su Urantia il primo mortale ad ottenere un guardiano personale fu Rantowoc, un uomo saggio della razza rossa di molto tempo fa.

Tutte le designazioni degli angeli sono fatte da un gruppo di serafini volontari, e queste assegnazioni sono sempre conformi ai bisogni umani ed allo status della coppia angelica — alla luce dell'esperienza, dell'abilità e della saggezza serafica. Soltanto i serafini con lungo servizio, quelli con maggior esperienza e più collaudati,

mastery; and circle by circle you advance until (if natural death does not terminate your career and transfer your struggles to the mansion worlds) you reach the first or inner circle of relative contact and communion with the indwelling Adjuster.

113:1.7 (1242.2) Human beings in the initial or seventh circle have one guardian angel with one company of assisting cherubim assigned to the watchcare and custody of one thousand mortals. In the sixth circle, a seraphic pair with one company of cherubim is assigned to guide these ascending mortals in groups of five hundred. When the fifth circle is attained, human beings are grouped in companies of approximately one hundred, and a pair of guardian seraphim with a group of cherubim is placed in charge. Upon attainment of the fourth circle, mortal beings are assembled in groups of ten, and again charge is given to a pair of seraphim, assisted by one company of cherubim.

113:1.8 (1242.3) When a mortal mind breaks through the inertia of animal legacy and attains the third circle of human intellectuality and acquired spirituality, a personal angel (in reality two) will henceforth be wholly and exclusively devoted to this ascending mortal. And thus these human souls, in addition to the ever-present and increasingly efficient indwelling Thought Adjusters, receive the undivided assistance of these personal guardians of destiny in all their efforts to finish the third circle, traverse the second, and attain the first.

2. THE DESTINY GUARDIANS

113:2.1 (1242.4) Seraphim are not known as guardians of destiny until such time as they are assigned to the association of a human soul who has realized one or more of three achievements: has made a supreme decision to become Godlike, has entered the third circle, or has been mustered into one of the reserve corps of destiny.

113:2.2 (1242.5) In the evolution of races a guardian of destiny is assigned to the very first being who attains the requisite circle of conquest. On Urantia the first mortal to secure a personal guardian was Rantowoc, a wise man of the red race of long ago.

113:2.3 (1242.6) All angelic assignments are made from a group of volunteering seraphim, and these appointments are always in accordance with human needs and with regard to the status of the angelic pair — in the light of seraphic experience, skill, and wisdom. Only seraphim of long service, the more experienced and tested types, are assigned as destiny guards. Many guardians have

sono assegnati come guardiani del destino. Numerosi guardiani hanno acquisito un'esperienza molto preziosa sui mondi delle serie a non fusione con l'Aggiustatore. Come gli Aggiustatori, i serafini accompagnano questi esseri per la durata di una sola vita e poi sono liberati per una nuova assegnazione. Molti guardiani di Urantia hanno avuto questa esperienza pratica precedente su altri mondi.

Quando degli esseri umani non riescono a sopravvivere, i loro guardiani personali o di gruppo possono servire ripetutamente con funzioni simili sullo stesso pianeta. I serafini sviluppano un rispetto sentimentale per i mondi particolari e nutrono un affetto speciale per certe razze e per certi tipi di creature mortali cui sono stati strettamente ed intimamente associati.

Negli angeli si sviluppa un affetto duraturo per i loro associati umani; e se voi poteste solo raffigurarvi i serafini, nutrireste per loro un caldo affetto. Spogliati dei corpi materiali ed acquisite le forme spirituali, voi sareste molto vicini agli angeli in molti attributi della personalità. Essi condividono la maggior parte delle vostre emozioni e ne provano alcune altre in aggiunta. La sola emozione che vi spinge ad agire e che è un po' difficile da comprendere per loro è l'eredità della paura animale che ha un peso così grande nella vita mentale dell'abitante medio di Urantia. Gli angeli trovano veramente difficile comprendere perché voi permettiate così persistentemente ai vostri poteri intellettuali superiori, ed anche alla vostra fede religiosa, di essere talmente dominati dalla paura, così totalmente demoralizzati dal panico incontrollato dovuto al timore e all'ansietà.

Tutti i serafini hanno nomi individuali, ma nelle liste di assegnazione al servizio nei mondi sono frequentemente indicati con il loro numero planetario. Nelle capitali degli universi essi sono registrati con il loro nome ed il loro numero. Il guardiano del destino del soggetto umano impiegato come contatto in questa comunicazione è il numero 3 del gruppo 17 della compagnia 126 del battaglione 4 dell'unità 384 della legione 6 del corpo 37 della 182.314a armata serafica di Nebadon. L'attuale numero d'incarico planetario di questo serafino su Urantia, per questo soggetto umano, è 3.641.852.

Nell'assegnazione degli angeli come guardiani del destino per il ministero di tutela personale, i serafini offrono sempre volontariamente i loro servizi. Nella città della presente visitazione un mortale fu recentemente ammesso al corpo di riserva del destino, e poiché tutti questi umani sono personalmente assistiti da angeli guardiani, più di cento serafini qualificati hanno chiesto di esservi assegnati. Il direttore planetario ne scelse dodici tra i più sperimentati e designò poi il serafino che avevano selezionato

gained much valuable experience on those worlds which are of the non-Adjuster fusion series. Like the Adjusters, the seraphim attend these beings for a single lifetime and then are liberated for new assignment. Many guardians on Urantia have had this previous practical experience on other worlds.

113:2.4 (1243.1) When human beings fail to survive, their personal or group guardians may repeatedly serve in similar capacities on the same planet. The seraphim develop a sentimental regard for individual worlds and entertain a special affection for certain races and types of mortal creatures with whom they have been so closely and intimately associated.

113:2.5 (1243.2) The angels develop an abiding affection for their human associates; and you would, if you could only visualize the seraphim, develop a warm affection for them. Divested of material bodies, given spirit forms, you would be very near the angels in many attributes of personality. They share most of your emotions and experience some additional ones. The only emotion actuating you which is somewhat difficult for them to comprehend is the legacy of animal fear that bulks so large in the mental life of the average inhabitant of Urantia. The angels really find it hard to understand why you will so persistently allow your higher intellectual powers, even your religious faith, to be so dominated by fear, so thoroughly demoralized by the thoughtless panic of dread and anxiety.

113:2.6 (1243.3) All seraphim have individual names, but in the records of assignment to world service they are frequently designated by their planetary numbers. At the universe headquarters they are registered by name and number. The destiny guardian of the human subject used in this contactual communication is number 3 of group 17, of company 126, of battalion 4, of unit 384, of legion 6, of host 37, of the 182,314th seraphic army of Nebadon. The current planetary assignment number of this seraphim on Urantia and to this human subject is 3,641,852.

113:2.7 (1243.4) In the ministry of personal guardianship, the assignment of angels as destiny guardians, seraphim always volunteer their services. In the city of this visitation a certain mortal was recently admitted to the reserve corps of destiny, and since all such humans are personally attended by guardian angels, more than one hundred qualified seraphim sought the assignment. The planetary director selected twelve of the more experienced individuals and subsequently appointed the seraphim whom they

come il più adatto a guidare questo essere umano durante il tragitto della sua vita. Cioè, essi scelsero una coppia di serafini ugualmente qualificati; uno di questa coppia serafica sarà sempre in servizio.

Gli incarichi serafici possono essere continui, ma ogni membro della coppia angelica può svincolarsi da qualsiasi responsabilità di ministero. Come i cherubini, i serafini servono generalmente in coppie, ma contrariamente ai loro associati meno avanzati, i serafini lavorano talvolta da soli. Praticamente in tutti i loro contatti con gli esseri umani essi possono operare a titolo individuale. Solo per comunicazioni e servizi sui circuiti superiori degli universi sono richiesti entrambi gli angeli.

Quando una coppia serafica accetta un incarico di guardiano, serve per il resto della vita di quell'essere umano. Il complemento dell'essere (uno dei due angeli) diviene lo storico dell'impresa. Questi serafini complementari sono gli angeli registratori dei mortali dei mondi evolutivi. Le registrazioni sono conservate dalla coppia di cherubini (un cherubino e un sanobino) che è sempre associata ai guardiani serafici, ma queste registrazioni sono sempre promosse da uno dei serafini.

Allo scopo di riposarsi e di ricaricarsi con l'energia vitale dei circuiti universali, il guardiano è periodicamente rilevato dal suo complemento, e durante la sua assenza il cherubino associato opera in qualità di registratore, come avviene anche quando il serafino complementare è a sua volta assente.

selected as best adapted to guide this human being through his life journey. That is, they selected a certain pair of equally qualified seraphim; one of this seraphic pair will always be on duty.

113:2.8 (1243.5) Seraphic tasks may be unremitting, but either of the angelic pair can discharge all ministering responsibilities. Like cherubim, seraphim usually serve in pairs, but unlike their less advanced associates, the seraphim sometimes work singly. In practically all their contacts with human beings they can function as individuals. Both angels are required only for communication and service on the higher circuits of the universes.

113:2.9 (1243.6) When a seraphic pair accept guardian assignment, they serve for the remainder of the life of that human being. The complement of being (one of the two angels) becomes the recorder of the undertaking. These complemental seraphim are the recording angels of the mortals of the evolutionary worlds. The records are kept by the pair of cherubim (a cherubim and a sanobim) who are always associated with the seraphic guardians, but these records are always sponsored by one of the seraphim.

113:2.10 (1244.1) For purposes of rest and recharging with the life energy of the universe circuits, the guardian is periodically relieved by her complement, and during her absence the associated cherubim functions as the recorder, as is also the case when the complemental seraphim is similarly absent.

3. RELAZIONE CON ALTRE INFLUENZE SPIRITUALI

Una delle cose più importanti che un guardiano del destino fa per il suo soggetto mortale è di effettuare una coordinazione personale delle numerose influenze spirituali impersonali che abitano, circondano e giungono a contatto con la mente e con l'anima della creatura materiale in evoluzione. Gli esseri umani sono personalità ed è estremamente difficile per degli spiriti non personali e per delle entità prepersonali stabilire un contatto diretto con tali menti altamente materiali e distintamente personali. Nel ministero dell'angelo guardiano tutte queste influenze sono più o meno unificate e rese meglio apprezzabili dalla natura morale in espansione della personalità umana in evoluzione.

Più particolarmente, questo guardiano serafico può mettere in correlazione, e lo fa, i molteplici agenti ed influenze dello Spirito Infinito, che vanno dai domini dei controllori fisici e degli

3. RELATION TO OTHER SPIRIT INFLUENCES

113:3.1 (1244.2) One of the most important things a destiny guardian does for her mortal subject is to effect a personal co-ordination of the numerous impersonal spirit influences which indwell, surround, and impinge upon the mind and soul of the evolving material creature. Human beings are personalities, and it is exceedingly difficult for nonpersonal spirits and prepersonal entities to make direct contact with such highly material and discretely personal minds. In the ministry of the guarding angel all of these influences are more or less unified and made more nearly appreciable by the expanding moral nature of the evolving human personality.

113:3.2 (1244.3) More especially can and does this seraphic guardian correlate the manifold agencies and influences of the Infinite Spirit, ranging from the domains of the physical controllers and the

spiriti aiutanti della mente fino allo Spirito Santo della Divina Ministra e alla presenza dello Spirito Onnipresente della Terza Sorgente e Centro del Paradiso. Dopo aver così unificato e reso più personali questi vasti ministeri dello Spirito Infinito, il serafino mette poi in correlazione questa influenza integrata dell'Attore Congiunto con le presenze spirituali del Padre e del Figlio.

L'Aggiustatore è la presenza del Padre; lo Spirito della Verità è la presenza dei Figli. Questi doni divini sono unificati e coordinati sui livelli inferiori dell'esperienza spirituale umana dal ministero dei serafini guardiani. I servitori angelici hanno il dono di congiungere l'amore del Padre con la misericordia del Figlio nel loro ministero presso le creature mortali.

In ciò si rivela la ragione per cui il guardiano serafico diviene alla fine il custode personale dei modelli mentali, delle formule mnemoniche e delle realtà dell'anima del sopravvissuto mortale durante l'intervallo tra la morte fisica e la risurrezione morontiale. Nessuno, salvo i figli tutelari dello Spirito Infinito, potrebbe agire in questo modo a favore delle creature umane durante questa fase di transizione da un livello dell'universo ad un altro livello più elevato. Anche quando voi entrate nel sonno terminale di transizione, quando passate dal tempo all'eternità, un supernafino elevato partecipa similmente al transito con voi come custode dell'identità di creatura ed a garanzia dell'integrità personale.

Sul livello spirituale i serafini rendono personali molti ministeri universali che altrimenti resterebbero impersonali e prepersonali; essi sono dei coordinatori. Sul livello intellettuale essi sono dei correlatori della mente e della morontia; sono degli interpreti. Sul livello fisico essi manipolano l'ambiente terrestre mediante il loro collegamento con i Controllori Fisici Maestri e grazie al ministero cooperativo delle creature intermedie.

Questa è l'esposizione delle molteplici e complesse funzioni di un serafino assistente; ma una tale personalità angelica subordinata, creata ad un livello di poco superiore a quello umano, come può compiere queste cose difficili e complesse? Noi in realtà non lo sappiamo, ma ipotizziamo che questo fenomenale ministero sia facilitato in qualche modo misterioso dall'azione non conosciuta e non rivelata dell'Essere Supremo, la Deità in corso di attuazione degli universi in evoluzione del tempo e dello spazio. In tutto il regno della sopravvivenza progressiva, nell'Essere Supremo e per suo tramite, i serafini sono una parte essenziale per la continuità della progressione umana.

adjutant mind-spirits up to the Holy Spirit of the Divine Minister and to the Omnipresent Spirit presence of the Paradise Third Source and Center. Having thus unified and made more personal these vast ministries of the Infinite Spirit, the seraphim then undertakes to correlate this integrated influence of the Conjoint Actor with the spirit presences of the Father and the Son.

113:3.3 (1244.4) The Adjuster is the presence of the Father; the Spirit of Truth, the presence of the Sons. These divine endowments are unified and co-ordinated on the lower levels of human spiritual experience by the ministry of the guardian seraphim. The angelic servers are gifted in combining the love of the Father and the mercy of the Son in their ministry to mortal creatures.

113:3.4 (1244.5) And herein is revealed the reason why the seraphic guardian eventually becomes the personal custodian of the mind patterns, memory formulas, and soul realities of the mortal survivor during that interval between physical death and morontia resurrection. None but the ministering children of the Infinite Spirit could thus function in behalf of the human creature during this phase of transition from one level of the universe to another and higher level. Even when you engage in your terminal transition slumber, when you pass from time to eternity, a high supernaphim likewise shares the transit with you as the custodian of creature identity and the surety of personal integrity.

113:3.5 (1244.6) On the spiritual level, seraphim make personal many otherwise impersonal and prepersonal ministries of the universe; they are co-ordinators. On the intellectual level they are the correlators of mind and morontia; they are interpreters. And on the physical level they manipulate terrestrial environment through their liaison with the Master Physical Controllers and through the co-operative ministry of the midway creatures.

113:3.6 (1244.7) This is a recital of the manifold and intricate function of an attending seraphim; but how does such a subordinate angelic personality, created but a little above the universe level of humanity, do such difficult and complex things? We do not really know, but we conjecture that this phenomenal ministry is in some undisclosed manner facilitated by the unrecognized and unrevealed working of the Supreme Being, the actualizing Deity of the evolving universes of time and space. Throughout the entire realm of progressive survival in and through the Supreme Being, seraphim are an essential part of continuing mortal progression.

4. DOMINI D'AZIONE SERAFICI

4. SERAPHIC DOMAINS OF ACTION

I guardiani serafici non sono la mente, benché provengano dalla stessa sorgente che dà anche origine alla mente mortale, lo Spirito Creativo. I serafini sono degli stimolatori della mente; essi cercano continuamente di provocare nella mente umana delle decisioni favorevoli al raggiungimento dei cerchi. Essi fanno questo non come fa l'Aggiustatore, che opera all'interno dell'anima e tramite essa, ma piuttosto dall'esterno verso l'interno, lavorando mediante l'ambiente sociale, etico e morale degli esseri umani. I serafini non sono l'attrazione divina degli Aggiustatori del Padre Universale, ma funzionano come agenti personali del ministero dello Spirito Infinito.

L'uomo mortale sottomesso alle direttive dell'Aggiustatore è anche soggetto alla guida serafica. L'Aggiustatore è l'essenza della natura eterna dell'uomo; il serafino è l'educatore della natura in evoluzione dell'uomo — la mente mortale in questa vita, l'anima morontiale in quella successiva. Sui mondi delle dimore voi sarete coscienti e consapevoli degli istruttori serafici, ma nella prima vita gli uomini sono generalmente ignari di loro.

I serafini funzionano da educatori degli uomini guidando i passi della personalità umana nei sentieri delle esperienze nuove e progressive. Accettare la guida di un serafino raramente significa avere una vita facile. Seguendo questa guida voi siete certi d'incontrare, e se ne avete il coraggio di superare, le aspre salite della scelta morale e del progresso spirituale.

L'impulso all'adorazione ha origine in larga misura negli stimoli spirituali degli aiutanti superiori della mente, rafforzati dalle direttive dell'Aggiustatore. Ma la spinta a pregare, così spesso sentita dai mortali coscienti di Dio, ha molte volte origine a seguito dell'influenza serafica. Il serafino guardiano manipola costantemente l'ambiente dei mortali per il proposito di aumentare l'intuizione cosmica dell'ascendente umano, affinché tale candidato alla sopravvivenza acquisisca un miglior discernimento della presenza dell'Aggiustatore interiore e sia così in grado di apportare una cooperazione accresciuta alla missione spirituale della presenza divina.

Benché non vi sia apparentemente alcuna comunicazione tra gli Aggiustatori interiori ed i serafini che li circondano, essi sembrano operare sempre in perfetta armonia ed in squisito accordo. I guardiani sono più attivi nei momenti in cui gli Aggiustatori sono meno attivi, ma il loro ministero è in qualche modo stranamente correlato. Tale magnifica cooperazione non può essere accidentale o fortuita.

113:4.1 (1245.1) The guardian seraphim are not mind, though they do spring from the same source that also gives origin to mortal mind, the Creative Spirit. Seraphim are mind stimulators; they continually seek to promote circle-making decisions in human mind. They do this, not as does the Adjuster, operating from within and through the soul, but rather from the outside inward, working through the social, ethical, and moral environment of human beings. Seraphim are not the divine Adjuster lure of the Universal Father, but they do function as the personal agency of the ministry of the Infinite Spirit.

113:4.2 (1245.2) Mortal man, subject to Adjuster leading, is also amenable to seraphic guidance. The Adjuster is the essence of man's eternal nature; the seraphim is the teacher of man's evolving nature — in this life the mortal mind, in the next the morontia soul. On the mansion worlds you will be conscious and aware of seraphic instructors, but in the first life men are usually unaware of them.

113:4.3 (1245.3) Seraphim function as teachers of men by guiding the footsteps of the human personality into paths of new and progressive experiences. To accept the guidance of a seraphim rarely means attaining a life of ease. In following this leading you are sure to encounter, and if you have the courage, to traverse, the rugged hills of moral choosing and spiritual progress.

113:4.4 (1245.4) The impulse of worship largely originates in the spirit promptings of the higher mind adjutants, reinforced by the leadings of the Adjuster. But the urge to pray so often experienced by God-conscious mortals very often arises as the result of seraphic influence. The guarding seraphim is constantly manipulating the mortal environment for the purpose of augmenting the cosmic insight of the human ascender to the end that such a survival candidate may acquire enhanced realization of the presence of the indwelling Adjuster and thus be enabled to yield increased co-operation with the spiritual mission of the divine presence.

113:4.5 (1245.5) While there is apparently no communication between the indwelling Adjusters and the encompassing seraphim, they always seem to work in perfect harmony and exquisite accord. The guardians are most active at those times when the Adjusters are least active, but their ministry is in some manner strangely correlated. Such superb co-operation could hardly be either accidental or incidental.

La personalità di aiutante del serafino guardiano, la presenza di Dio tramite l'Aggiustatore interiore, l'azione incircuitata dello Spirito Santo e la coscienza del Figlio tramite lo Spirito della Verità sono tutte divinamente correlate in un'unità significativa di ministero spirituale in una personalità mortale e presso di essa. Benché provenienti da fonti differenti e da livelli differenti, queste influenze celesti sono tutte integrate nella presenza avvolgente ed in evoluzione dell'Essere Supremo.

5. IL MINISTERO SERAFICO PRESSO I MORTALI

Gli angeli non invadono la santità della mente umana; essi non manipolano la volontà dei mortali, né prendono contatto diretto con gli Aggiustatori interiori. Il guardiano del destino v'influenza in ogni possibile maniera compatibile con la dignità della vostra personalità. In nessuna circostanza questi angeli interferiscono con la libera attività della volontà umana. Né gli angeli né alcun altro ordine di personalità dell'universo hanno il potere o l'autorità di ridurre o di circoscrivere le prerogative della scelta umana.

Gli angeli sono così vicini a voi e vi assistono così amorevolmente che in senso figurato "piangono a causa della vostra intenzionale intolleranza e testardaggine". I serafini non versano lacrime fisiche, non hanno corpi fisici né posseggono ali. Ma hanno emozioni spirituali e provano sensazioni e sentimenti di natura spirituale che sono per certi aspetti paragonabili alle emozioni umane.

I serafini agiscono in vostro favore del tutto indipendentemente dai vostri appelli diretti; essi eseguono gli ordini dei loro superiori e funzionano in questo modo nonostante i vostri capricci passeggeri o i vostri umori mutevoli. Ciò non significa che voi non possiate rendere i loro compiti più agevoli o più difficili, ma piuttosto che gli angeli non si occupano direttamente dei vostri appelli o delle vostre preghiere.

Nella vita della carne le informazioni degli angeli non sono direttamente accessibili agli uomini mortali. Essi non sono dei signori supremi o dei direttori, sono semplicemente dei guardiani. I serafini vigilano su di voi, non cercano d'influenzarvi direttamente. Voi dovete tracciare il vostro itinerario, ma questi angeli agiscono poi per fare il miglior uso possibile del percorso che avete scelto. Essi (di solito) non intervengono arbitrariamente negli affari correnti della vita umana. Ma quando ricevono istruzioni dai loro superiori per compiere un intervento straordinario, potete essere certi che questi guardiani

113:4.6 (1245.6) The ministering personality of the guardian seraphim, the God presence of the indwelling Adjuster, the encircuited action of the Holy Spirit, and the Son-consciousness of the Spirit of Truth are all divinely correlated into a meaningful unity of spiritual ministry in and to a mortal personality. Though hailing from different sources and different levels, these celestial influences are all integrated in the enveloping and evolving presence of the Supreme Being.

5. SERAPHIC MINISTRY TO MORTALS

113:5.1 (1245.7) Angels do not invade the sanctity of the human mind; they do not manipulate the will of mortals; neither do they directly contact with the indwelling Adjusters. The guardian of destiny influences you in every possible manner consistent with the dignity of your personality; under no circumstances do these angels interfere with the free action of the human will. Neither angels nor any other order of universe personality have power or authority to curtail or abridge the prerogatives of human choosing.

113:5.2 (1246.1) Angels are so near you and care so feelingly for you that they figuratively "weep because of your willful intolerance and stubbornness." Seraphim do not shed physical tears; they do not have physical bodies; neither do they possess wings. But they do have spiritual emotions, and they do experience feelings and sentiments of a spiritual nature which are in certain ways comparable to human emotions.

113:5.3 (1246.2) The seraphim act in your behalf quite independent of your direct appeals; they are executing the mandates of their superiors, and thus they function regardless of your passing whims or changing moods. This does not imply that you may not make their tasks either easier or more difficult, but rather that angels are not directly concerned with your appeals or with your prayers.

113:5.4 (1246.3) In the life of the flesh the intelligence of angels is not directly available to mortal men. They are not overlords or directors; they are simply guardians. The seraphim *guard* you; they do not seek directly to influence you; you must chart your own course, but these angels then act to make the best possible use of the course you have chosen. They do not (ordinarily) arbitrarily intervene in the routine affairs of human life. But when they receive instructions from their superiors to perform some unusual exploit, you may rest assured that these guardians will find some means of carrying out these mandates. They do

troveranno il modo di eseguire tali ordini. Essi, quindi, non s'intromettono nel quadro del dramma umano, salvo in casi d'emergenza, ed allora generalmente su ordine diretto dei loro superiori. Essi sono gli esseri che vi seguiranno per molte ere e ricevono perciò una preparazione per il loro lavoro futuro e per la loro associazione di personalità.

I serafini possono agire in certe circostanze come ministri in forma materiale presso gli esseri umani, ma la loro attività in tale funzione è molto rara. Con l'assistenza delle creature intermedie e dei controllori fisici, essi possono operare in una vasta gamma di attività a favore degli esseri umani, anche di prendere contatto effettivo con l'umanità, ma tali eventi sono molto rari. Nella maggior parte dei casi gli avvenimenti del regno materiale procedono senza essere modificati dall'azione serafica, sebbene si siano verificate delle circostanze che comportavano pericolo per gli anelli vitali della catena dell'evoluzione umana in cui i guardiani serafici hanno agito, giustamente, di propria iniziativa.

6. GLI ANGELI GUARDIANI DOPO LA MORTE

Dopo avervi detto qualcosa del ministero dei serafini durante la vita naturale, tenterò d'informarvi sulla condotta dei guardiani del destino al momento della dissoluzione mortale dei loro associati umani. Quando morite, il vostro curriculum di vita, le vostre specificazioni d'identità e l'entità morontiale dell'anima umana — sviluppata congiuntamente dal ministero della mente mortale e dell'Aggiustatore divino — sono fedelmente conservati dal guardiano del destino con tutti gli altri valori collegati alla vostra esistenza futura, ad ogni cosa che costituisce il vostro io, il vostro vero io, salvo l'identità dell'esistenza continua rappresentata dall'Aggiustatore che se ne va e la realtà della personalità.

Nel momento in cui scompare la luce pilota nella mente umana, cioè la luminosità spirituale che i serafini associano alla presenza dell'Aggiustatore, l'angelo accompagnatore lo comunica personalmente agli angeli che comandano il gruppo, e di seguito la compagnia, il battaglione, l'unità, la legione e l'armata. E dopo essere stato debitamente registrato per l'avventura finale del tempo e dello spazio, questo angelo riceve dal capo planetario dei serafini l'autorizzazione d'informare l'Astro della Sera (o un altro luogotenente di Gabriele) che comanda l'armata serafica di questo candidato all'ascensione dell'universo. E dopo aver ricevuto il permesso dal comandante di questa unità organizzata suprema, tale guardiano del destino procede verso il primo mondo delle dimore per

not, therefore, intrude into the picture of human drama except in emergencies and then usually on the direct orders of their superiors. They are the beings who are going to follow you for many an age, and they are thus receiving an introduction to their future work and personality association.

113:5.5 (1246.4) Seraphim are able to function as material ministers to human beings under certain circumstances, but their action in this capacity is very rare. They are able, with the assistance of the midway creatures and the physical controllers, to function in a wide range of activities in behalf of human beings, even to make actual contact with mankind, but such occurrences are very unusual. In most instances the circumstances of the material realm proceed unaltered by seraphic action, although occasions have arisen, involving jeopardy to vital links in the chain of human evolution, in which seraphic guardians have acted, and properly, on their own initiative.

6. GUARDIAN ANGELS AFTER DEATH

113:6.1 (1246.5) Having told you something of the ministry of seraphim during natural life, I will endeavor to inform you about the conduct of the guardians of destiny at the time of the mortal dissolution of their human associates. Upon your death, your records, identity specifications, and the morontia entity of the human soul — conjointly evolved by the ministry of mortal mind and the divine Adjuster — are faithfully conserved by the destiny guardian together with all other values related to your future existence, everything that constitutes you, the real you, except the identity of continuing existence represented by the departing Adjuster and the actuality of personality.

113:6.2 (1246.6) The instant the pilot light in the human mind disappears, the spirit luminosity which seraphim associate with the presence of the Adjuster, the attending angel reports in person to the commanding angels, successively, of the group, company, battalion, unit, legion, and host; and after being duly registered for the final adventure of time and space, such an angel receives certification by the planetary chief of seraphim for reporting to the Evening Star (or other lieutenant of Gabriel) in command of the seraphic army of this candidate for universe ascension. And upon being granted permission from the commander of this highest organizational unit, such a guardian of destiny proceeds to the first mansion world and there awaits the consciousness of her former ward in the flesh.

aspettarvi la ripresa di coscienza del suo vecchio pupillo nella carne.

Nel caso in cui l'anima umana non sopravviva dopo aver ricevuto l'assegnazione di un angelo personale, il serafino accompagnatore deve recarsi nella capitale dell'universo locale per rendere testimonianza al rapporto completo del suo complemento, come precedentemente indicato. Poi esso si presenta davanti ai tribunali degli arcangeli per essere assolto da ogni responsabilità circa la mancata sopravvivenza del suo soggetto; e poi ritorna nei mondi per essere nuovamente assegnato ad un altro mortale con potenzialità di ascendente od a qualche altro settore di ministero serafico.

Ma gli angeli portano il loro ministero alle creature evoluzionarie in molti modi oltre ai servizi di tutela individuale e di gruppo. I guardiani personali i cui soggetti non vanno immediatamente sui mondi delle dimore non rimangono in oziosa attesa degli appelli nominali dispensazionali di giudizio; essi sono riassegnati a numerose missioni di ministero in tutto l'universo.

Il serafino guardiano è l'amministratore fiduciario che custodisce i valori di sopravvivenza dell'anima addormentata dell'uomo mortale, come l'Aggiustatore assente è l'identità di questo essere immortale dell'universo. Quando questi due collaborano nelle sale di risurrezione dei mondi delle dimore in congiunzione con la forma morontiale appena costruita, avviene il riassetto dei fattori costituenti la personalità dell'ascendente mortale.

L'Aggiustatore vi identificherà; il serafino guardiano vi ripersonalizzerà e poi vi ripresenterà al fedele Monitore dei vostri giorni terrestri.

E quando termina un'era planetaria, quando quelli che sono nei cerchi inferiori di realizzazione mortale vengono riuniti, sono proprio i loro guardiani di gruppo che li riuniscono nelle sale di risurrezione delle sfere delle dimore, così come riportano le vostre Scritture: "Ed egli manderà i suoi angeli con voce tonante e riunirà i suoi eletti da un'estremità all'altra del regno."

La tecnica della giustizia richiede che i guardiani personali o di gruppo rispondano all'appello nominale dispensazionale per conto di tutte le personalità non sopravvivenuti. Gli Aggiustatori di questi non sopravvivenuti non ritornano, e quando viene fatto l'appello risponde il serafino, ma gli Aggiustatori non rispondono. Ciò costituisce la "risurrezione degli ingiusti", in realtà il riconoscimento formale della cessazione dell'esistenza come creature. Questo appello nominale di giustizia segue sempre immediatamente l'appello nominale di misericordia, la risurrezione dei sopravvivenuti

113:6.3 (1247.1) In case the human soul fails of survival after having received the assignment of a personal angel, the attending seraphim must proceed to the headquarters of the local universe, there to witness to the complete records of her complement as previously reported. Next she goes before the tribunals of the archangels, to be absolved from blame in the matter of the survival failure of her subject; and then she goes back to the worlds, again to be assigned to another mortal of ascending potentiality or to some other division of seraphic ministry.

113:6.4 (1247.2) But angels minister to evolutionary creatures in many ways aside from the services of personal and group guardianship. Personal guardians whose subjects do not go immediately to the mansion worlds do not tarry there in idleness awaiting the dispensational roll calls of judgment; they are reassigned to numerous ministering missions throughout the universe.

113:6.5 (1247.3) The guardian seraphim is the custodial trustee of the survival values of mortal man's slumbering soul as the absent Adjuster is the identity of such an immortal universe being. When these two collaborate in the resurrection halls of mansionia in conjunction with the newly fabricated morontia form, there occurs the reassembly of the constituent factors of the personality of the mortal ascender.

113:6.6 (1247.4) The Adjuster will identify you; the guardian seraphim will repersonalize you and then re-present you to the faithful Monitor of your earth days.

113:6.7 (1247.5) And even so, when a planetary age ends, when those in the lower circles of mortal achievement are forgathered, it is their group guardians who reassemble them in the resurrection halls of the mansion spheres, even as your record tells: "And he shall send his angels with a great voice and shall gather together his elect from one end of the realm to another."

113:6.8 (1247.6) The technique of justice demands that personal or group guardians shall respond to the dispensational roll call in behalf of all nonsurviving personalities. The Adjusters of such nonsurvivors do not return, and when the rolls are called, the seraphim respond, but the Adjusters make no answer. This constitutes the "resurrection of the unjust," in reality the formal recognition of the cessation of creature existence. This roll call of justice always immediately follows the roll call of mercy, the resurrection of the sleeping survivors. But these are matters which are of concern to none but the supreme and all-

addormentati. Ma queste sono materie che non riguardano altri che i Giudici supremi ed onniscienti dei valori di sopravvivenza. Tali problemi di giudizio in realtà non ci riguardano.

I guardiani di gruppo possono servire su un pianeta era dopo era e divenire alla fine i custodi delle anime addormentate di migliaia e migliaia di sopravvissuti dormienti. Essi possono servire così su numerosi mondi differenti in un dato sistema, poiché la risposta di risurrezione avviene sui mondi delle dimore.

Tutti i guardiani personali e di gruppo del sistema di Satania che deviarono nella ribellione di Lucifero, nonostante che molti di loro si siano sinceramente pentiti della loro follia, saranno detenuti su Jerusem fino alla risoluzione finale della ribellione. I Censori Universali hanno già discrezionalmente tolto a questi guardiani disobbedienti ed infedeli tutti gli elementi in loro possesso delle anime ed hanno affidato queste realtà morontiali alla custodia di seconafini volontari.

7. I SERAFINI E LA CARRIERA ASCENDENTE

Questo primo risveglio sulle rive del mondo delle dimore segna veramente un'epoca nella carriera di un mortale ascendente. Là, per la prima volta, voi vedete realmente i vostri compagni angelici dei giorni terrestri, a lungo amati e sempre presenti; là divenite anche veramente coscienti dell'identità e della presenza del Monitore divino che ha dimorato così a lungo nella vostra mente sulla terra. Una tale esperienza costituisce un risveglio glorioso, una vera risurrezione.

Sulle sfere morontiali i serafini accompagnatori (ce ne sono due di loro) sono i vostri veri compagni. Questi angeli non solo si associano a voi mentre progredite nella carriera dei mondi di transizione, aiutandovi in tutti i modi possibili ad acquisire lo status morontiale e spirituale, ma approfittano anch'essi dell'opportunità di avanzare studiando nelle scuole complementari per serafini evolutivi mantenute sui mondi delle dimore.

La razza umana fu creata appena un po' inferiore ai tipi più semplici degli ordini angelici. Perciò il primo incarico della vostra vita morontiale sarà quello di assistenti dei serafini nel lavoro immediato, attendendo il momento in cui raggiungerete la coscienza di personalità susseguente alla vostra liberazione dai legami della carne.

Prima di lasciare i mondi delle dimore tutti i

knowing Judges of survival values. Such problems of adjudication do not really concern us.

113:6.9 (1247.7) Group guardians may serve on a planet age after age and eventually become custodians of the slumbering souls of thousands upon thousands of sleeping survivors. They can so serve on many different worlds in a given system since the resurrection response occurs on the mansion worlds.

113:6.10 (1247.8) All personal and group guardians in the system of Satania who went astray in the Lucifer rebellion, notwithstanding that many sincerely repented of their folly, are to be detained on Jerusem until the final adjudication of the rebellion. Already have the Universal Censors arbitrarily taken from these disobedient and unfaithful guardians all aspects of their soul trusts and lodged these morontia realities for safekeeping in the custody of volunteer seconaphim.

7. SERAPHIM AND THE ASCENDANT CAREER

113:7.1 (1248.1) It is indeed an epoch in the career of an ascending mortal, this first awakening on the shores of the mansion world; there, for the first time, actually to see your long-loved and ever-present angelic companions of earth days; there also to become truly conscious of the identity and presence of the divine Monitor who so long indwelt your mind on earth. Such an experience constitutes a glorious awakening, a real resurrection.

113:7.2 (1248.2) On the morontia spheres the attending seraphim (there are two of them) are your open companions. These angels not only consort with you as you progress through the career of the transition worlds, in every way possible assisting you in the acquirement of morontia and spirit status, but they also avail themselves of the opportunity to advance by study in the extension schools for evolutionary seraphim maintained on the mansion worlds.

113:7.3 (1248.3) The human race was created just a little lower than the more simple types of the angelic orders. Therefore will your first assignment of the morontia life be as assistants to the seraphim in the immediate work awaiting at the time you attain personality consciousness subsequent to your liberation from the bonds of the flesh.

113:7.4 (1248.4) Before leaving the mansion worlds, all

mortali avranno degli associati o dei guardiani serafici permanenti. Via via che ascendete le sfere morontiali, sono alla fine i guardiani serafici che attestano e certificano i decreti della vostra unione eterna con gli Aggiustatori di Pensiero. Insieme essi hanno stabilito le identità della vostra personalità come figli della carne provenienti dai mondi del tempo. Poi, quando raggiungete lo stato di maturità morontiale, essi vi accompagnano attraverso Jerusem ed i mondi associati di progresso e di cultura del sistema. Dopo di che essi vanno con voi su Edentia e sulle sue settanta sfere di socializzazione avanzata, e successivamente vi piloteranno fino ai Melchizedek e vi seguiranno lungo la splendida carriera dei mondi capitale dell'universo. E quando avrete acquisito la saggezza e la cultura dei Melchizedek, essi vi condurranno su Salvington, dove vi troverete faccia a faccia con il Sovrano di tutto Nebadon. E queste guide serafiche vi seguiranno ancora attraverso i settori minore e maggiore del superuniverso e fino ai mondi d'accoglienza di Uversa, rimanendo con voi sino al momento in cui sarete infine inseconafinati per il lungo volo verso Havona.

Alcuni guardiani del destino assegnati ai pellegrini ascendenti durante la carriera mortale li seguono nel loro percorso attraverso Havona. Gli altri salutano temporaneamente i mortali associati a loro da lungo tempo, e poi, mentre i mortali attraversano i cerchi dell'universo centrale, questi guardiani del destino superano i cerchi di Seraphington. Essi saranno ad attendere sulle rive del Paradiso quando i loro associati mortali si sveglieranno dall'ultimo sonno temporale di transito nelle nuove esperienze dell'eternità. Tali serafini ascendenti entrano successivamente nei differenti servizi del corpo finalitario e del Corpo Serafico di Compimento.

L'uomo e l'angelo possono essere o meno riuniti nel servizio eterno, ma ovunque li porti la destinazione serafica, i serafini restano sempre in comunicazione con i loro precedenti pupilli dei mondi evolutivi, i mortali ascendenti del tempo. Le associazioni intime ed i legami affettuosi dei regni di origine umana non sono mai dimenticati né mai completamente interrotti. Nelle ere eterne gli uomini e gli angeli coopereranno nel servizio divino come hanno fatto nella carriera del tempo.

Per i serafini la maniera più sicura di raggiungere le Deità del Paradiso consiste nel guidare con successo un'anima di origine evolutiva fino ai portali del Paradiso. Per questo l'assegnazione come guardiano del destino è l'incarico serafico più altamente apprezzato.

Solo i guardiani del destino sono arruolati nel Corpo primario o dei mortali della Finalità, e

mortals will have permanent seraphic associates or guardians. And as you ascend the morontia spheres, eventually it is the seraphic guardians who witness and certify the decrees of your eternal union with the Thought Adjusters. Together they have established your personality identities as children of the flesh from the worlds of time. Then, with your attainment of the mature morontia estate, they accompany you through Jerusem and the associated worlds of system progress and culture. After that they go with you to Edentia and its seventy spheres of advanced socialization, and subsequently will they pilot you to the Melchizedeks and follow you through the superb career of the universe headquarters worlds. And when you have learned the wisdom and culture of the Melchizedeks, they will take you on to Salvington, where you will stand face to face with the Sovereign of all Nebadon. And still will these seraphic guides follow you through the minor and major sectors of the superuniverse and on to the receiving worlds of Uversa, remaining with you until you finally enseconaphim for the long Havona flight.

113:7.5 (1248.5) Some of the destiny guardians of attachment during the mortal career follow the course of the ascending pilgrims through Havona. The others bid their long-time mortal associates a temporary farewell, and then, while these mortals traverse the circles of the central universe, these guardians of destiny achieve the circles of Seraphington. And they will be in waiting on the shores of Paradise when their mortal associates awaken from the last transit sleep of time into the new experiences of eternity. Such ascending seraphim subsequently enter upon divergent services in the finaliter corps and in the Seraphic Corps of Completion.

113:7.6 (1248.6) Man and angel may or may not be reunited in eternal service, but wherever seraphic assignment may take them, the seraphim are always in communication with their former wards of the evolutionary worlds, the ascendant mortals of time. The intimate associations and the affectionate attachments of the realms of human origin are never forgotten nor ever completely severed. In the eternal ages men and angels will co-operate in the divine service as they did in the career of time.

113:7.7 (1249.1) For seraphim, the surest way of achieving the Paradise Deities is by successfully guiding a soul of evolutionary origin to the portals of Paradise. Therefore is the assignment of guardian of destiny the most highly prized seraphic duty.

113:7.8 (1249.2) Only destiny guardians are mustered into the primary or mortal Corps of the Finality, and

queste coppie sono impegnate nell'avventura suprema dell'unità d'identità; i due esseri hanno raggiunto la biunificazione spirituale su Seraphington prima di essere ammessi al corpo finalitario. In questa esperienza le due nature angeliche, così complementari in tutte le funzioni universali, raggiungono l'unità spirituale ultima di due in uno, avente per conseguenza una nuova capacità di ricevere un frammento non Aggiustatore del Padre del Paradiso e di fondersi con esso. E così alcuni dei vostri amorevoli associati serafici nel tempo divengono anche i vostri associati finalitari nell'eternità, figli del Supremo e figli perfezionati del Padre del Paradiso.

[Presentato dal Capo dei Serafini stazionati su Urantia]

such pairs have engaged in the supreme adventure of identity at-oneness; the two beings have achieved spiritual bi-unification on Seraphington prior to their reception into the finaliter corps. In this experience the two angelic natures, so complementary in all universe functions, achieve ultimate spirit two-in-oneness, repercussing in a new capacity for the reception of, and fusion with, a non-Adjuster fragment of the Paradise Father. And so do some of your loving seraphic associates in time also become your finaliter associates in eternity, children of the Supreme and perfected sons of the Paradise Father.

113:7.9 (1249.3) [Presented by the Chief of Seraphim stationed on Urantia.]

Fascicolo 114. Il governo planetario dei serafini

⇐ 113

Il Libro di Urantia

115 ⇨

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 114
IL GOVERNO PLANETARIO DEI
SERAFINI

PAPER 114
SERAPHIC PLANETARY
GOVERNMENT

Sezioni

SECTIONS

Introduzione

- 1. La sovranità di Urantia
- 2. Il consiglio dei supervisori planetari
- 3. Il governatore generale residente
- 4. L'Altissimo osservatore
- 5. Il governo planetario
- 6. I serafini maestri di supervisione planetaria
- 7. Il corpo di riserva del destino

Introduction

- 1. The Sovereignty of Urantia
- 2. The Board of Planetary Supervisors
- 3. The Resident Governor General
- 4. The Most High Observer
- 5. The Planetary Government
- 6. The Master Seraphim of Planetary Supervision
- 7. The Reserve Corps of Destiny

Introduzione

INTRODUCTION

GLI Altissimi governano nei regni degli uomini per mezzo di molte forze ed agenti celesti, ma principalmente tramite il ministero dei serafini.

114:0.1 (1250.1) THE Most Highs rule in the kingdoms of men through many celestial forces and agencies but chiefly through the ministry of seraphim.

Oggi a mezzogiorno la lista d'appello degli angeli planetari, guardiani ed altri, su Urantia era di 501.234.619 coppie di serafini. Erano assegnate al mio comando duecento armate serafiche — 597.196.800 coppie di serafini, ossia 1.194.393.600 singoli angeli. Dal controllo, tuttavia, ne risultano 1.002.469.238; ne consegue perciò che 191.924.362 angeli erano assenti da questo mondo per servizi di trasporto o concernenti i morti, o come messaggeri. (Su Urantia vi è circa lo stesso numero di cherubini e di serafini, e sono organizzati in modo simile.)

114:0.2 (1250.2) At noon today the roll call of planetary angels, guardians, and others on Urantia was 501,234,619 pairs of seraphim. There were assigned to my command two hundred seraphic hosts — 597,196,800 pairs of seraphim, or 1,194,393,600 individual angels. The registry, however, shows 1,002,469,238 individuals; it follows therefore that 191,924,362 angels were absent from this world on transport, messenger, and death duty. (On Urantia there are about the same number of cherubim as seraphim, and they are similarly organized.)

I serafini ed i cherubini loro associati si occupano molto dei dettagli del governo superumano di un pianeta, specialmente di mondi che sono stati isolati a seguito di una ribellione. Gli angeli, abilmente aiutati dagli intermedi,

114:0.3 (1250.3) Seraphim and their associated cherubim have much to do with the details of the superhuman government of a planet, especially of worlds which have been isolated by rebellion. The angels, ably assisted by the midwayers, function on Urantia as the actual supermaterial ministers

funzionano su Urantia come dei veri ministri supermateriali che eseguono gli ordini del governatore generale residente e di tutti i suoi associati e subordinati. In quanto classe, i serafini sono occupati in molti incarichi diversi da quelli della custodia personale e di gruppo.

Urantia non è priva di una supervisione appropriata ed efficace da parte dei dirigenti del sistema, della costellazione e dell'universo. Ma il governo planetario è differente da quello di qualsiasi altro mondo del sistema di Satania, ed anche di tutto Nebadon. Questa singolarità del vostro piano di supervisione è dovuta a numerose circostanze insolite:

1. Lo status di modificazione della vita di Urantia.
2. Le esigenze derivanti dalla ribellione di Lucifero.
3. I disgregamenti dovuti al fallimento adamico.
4. Le anomalie originate dal fatto che Urantia è stato uno dei mondi di conferimento del Sovrano dell'Universo. Micael di Nebadon è il Principe Planetario di Urantia.
5. La funzione speciale dei ventiquattro direttori planetari.
6. La dislocazione sul pianeta di un circuito di arcani.
7. La designazione più recente come Principe Planetario vicegerente di Machiventa Melchizedek, un tempo incarnato su Urantia.

who execute the mandates of the resident governor general and all his associates and subordinates. Seraphim as a class are occupied with many assignments other than those of personal and group guardianship.

114:0.4 (1250.4) Urantia is not without proper and effective supervision from the system, constellation, and universe rulers. But the planetary government is unlike that of any other world in the Satania system, even in all Nebadon. This uniqueness in your plan of supervision is due to a number of unusual circumstances:

- 114:0.5 (1250.5) 1. The life modification status of Urantia.
- 114:0.6 (1250.6) 2. The exigencies of the Lucifer rebellion.
- 114:0.7 (1250.7) 3. The disruptions of the Adamic default.
- 114:0.8 (1250.8) 4. The irregularities growing out of the fact that Urantia was one of the bestowal worlds of the Universe Sovereign. Michael of Nebadon is the Planetary Prince of Urantia.
- 114:0.9 (1250.9) 5. The special function of the twenty-four planetary directors.
- 114:0.10 (1250.10) 6. The location on the planet of an archangels' circuit.
- 114:0.11 (1250.11) 7. The more recent designation of the onetime incarnated Machiventa Melchizedek as vicegerent Planetary Prince.

1. LA SOVRANITÀ DI URANTIA

La sovranità originale di Urantia fu assunta dal sovrano del sistema di Satania. Essa fu inizialmente da lui delegata ad una commissione congiunta di Melchizedek e di Portatori di Vita, e questo gruppo ha operato su Urantia fino all'arrivo di un Principe Planetario regolarmente costituito. Dopo la caduta del Principe Caligastia, al tempo della ribellione di Lucifero, Urantia non ebbe alcuna relazione certa e stabile con l'universo locale e con le sue divisioni amministrative fino al completamento del conferimento di Micael nella carne, quando egli fu proclamato, dall'Unione dei Giorni, Principe Planetario di Urantia. Questa proclamazione stabilì per sempre lo status del vostro mondo in sicurezza ed in principio, ma in pratica il Figlio Creatore Sovrano non fece alcun intervento di amministrazione personale del pianeta, salvo l'istituzione su Jerusem della commissione di ventiquattro Urantiani del passato con autorità di rappresentarlo nel governo di Urantia e di tutti gli altri pianeti in quarantena del

1. THE SOVEREIGNTY OF URANTIA

114:1.1 (1250.12) The original sovereignty of Urantia was held in trust by the sovereign of the Satania system. It was first delegated by him to a joint commission of Melchizedeks and Life Carriers, and this group functioned on Urantia until the arrival of a regularly constituted Planetary Prince. Subsequent to the downfall of Prince Caligastia, at the time of the Lucifer rebellion, Urantia had no sure and settled relationship with the local universe and its administrative divisions until the completion of Michael's bestowal in the flesh, when he was proclaimed, by the Union of Days, Planetary Prince of Urantia. Such a proclamation in surety and in principle forever settled the status of your world, but in practice the Sovereign Creator Son made no gesture of personal administration of the planet aside from the establishment of the Jerusem commission of twenty-four former Urantians with authority to represent him in the government of Urantia and all other quarantined planets in the system. One of

sistema. Un membro di questo consiglio risiede ora in permanenza su Urantia come governatore generale residente.

L'autorità di vicegerente per agire al posto di Micael come Principe Planetario è stata recentemente conferita a Machiventa Melchizedek, ma questo Figlio dell'universo locale non ha preso la minima misura per modificare l'attuale regime planetario delle amministrazioni successive dei governatori generali residenti.

È poco probabile che venga apportato un cambiamento notevole nel governo di Urantia durante la presente dispensazione, a meno che non arrivi il Principe Planetario vicegerente per assumere le sue responsabilità di titolare. Alcuni dei nostri associati ritengono che in un prossimo futuro il piano consistente nell'inviare su Urantia uno dei ventiquattro consiglieri con funzioni di governatore generale sarà sostituito dall'arrivo ufficiale di Machiventa Melchizedek con il mandato di vicegerente della sovranità di Urantia. Come Principe Planetario facente funzioni egli continuerebbe indubbiamente ad amministrare il pianeta fino alla risoluzione finale della ribellione di Lucifero e probabilmente sino al lontano futuro della stabilizzazione del pianeta in luce e vita.

Alcuni credono che Machiventa non verrà ad assumere personalmente la direzione degli affari di Urantia prima della fine della presente dispensazione. Altri ritengono che il Principe vicegerente non possa venire, come tale, prima che Micael non ritorni ad un certo punto su Urantia come ha promesso mentre era ancora nella carne. Altri ancora, incluso il narratore, si aspettano l'apparizione di Melchizedek in qualunque giorno ed ora.

this council is now always resident on Urantia as resident governor general.

114:1.2 (1251.1) Vicegerent authority to act for Michael as Planetary Prince has been recently vested in Machiventa Melchizedek, but this Son of the local universe has made not the slightest move toward modifying the present planetary regime of the successive administrations of the resident governors general.

114:1.3 (1251.2) There is little likelihood that any marked change will be made in the government of Urantia during the present dispensation unless the vicegerent Planetary Prince should arrive to assume his titular responsibilities. It appears to certain of our associates that at some time in the near future the plan of sending one of the twenty-four counselors to Urantia to act as governor general will be superseded by the formal arrival of Machiventa Melchizedek with the vicegerent mandate of the sovereignty of Urantia. As acting Planetary Prince he would undoubtedly continue in charge of the planet until the final adjudication of the Lucifer rebellion and probably on into the distant future of planetary settlement in light and life.

114:1.4 (1251.3) Some believe that Machiventa will not come to take personal direction of Urantian affairs until the end of the current dispensation. Others hold that the vicegerent Prince may not come, as such, until Michael sometime returns to Urantia as he promised when still in the flesh. Still others, including this narrator, look for Melchizedek's appearance any day or hour.

2. IL CONSIGLIO DEI SUPERVISORI PLANETARI

Dai tempi del conferimento di Micael sul vostro mondo la direzione generale di Urantia è stata affidata ad un gruppo speciale di ventiquattro ex Urantiani situato su Jerusem. I requisiti per far parte di questa commissione ci sono sconosciuti, ma abbiamo osservato che quelli che ne sono divenuti membri hanno tutti contribuito ad estendere la sovranità del Supremo nel sistema di Satania. Per natura essi erano tutti dei veri dirigenti quando operavano su Urantia e (ad eccezione di Machiventa Melchizedek) queste qualità di comando sono state ulteriormente accresciute dall'esperienza nel mondo delle dimore ed integrate dall'istruzione della cittadinanza di Jerusem. I membri sono nominati a far parte dei ventiquattro dal gabinetto di Lanaforge, appoggiati dagli Altissimi di Edentia,

2. THE BOARD OF PLANETARY SUPERVISORS

114:2.1 (1251.4) Since the times of Michael's bestowal on your world the general management of Urantia has been intrusted to a special group on Jerusem of twenty-four onetime Urantians. Qualification for membership on this commission is unknown to us, but we have observed that those who have been thus commissioned have all been contributors to the enlarging sovereignty of the Supreme in the system of Satania. By nature they were all real leaders when they functioned on Urantia, and (excepting Machiventa Melchizedek) these qualities of leadership have been further augmented by mansion world experience and supplemented by the training of Jerusem citizenship. Members are nominated to the twenty-four by the cabinet of Lanaforge, seconded by the Most Highs of Edentia, approved by the Assigned Sentinel of Jerusem, and appointed by Gabriel of

approvati dalla Sentinella Designata di Jerusem e ordinati da Gabriele di Salvington in conformità al mandato di Micael. I membri nominati temporaneamente operano altrettanto pienamente quanto i membri permanenti di questa commissione di supervisori speciali.

Questo consiglio di amministratori planetari si occupa in particolar modo della supervisione delle attività di questo mondo che risultano dal fatto che Micael ha effettuato qui il suo conferimento terminale. Essi si tengono in stretto e diretto contatto con Micael tramite le attività di collegamento di un certo Brillante Astro della Sera, lo stesso essere che accompagnò Gesù durante tutto il conferimento come mortale.

Attualmente un certo Giovanni, da voi conosciuto come “il Battista”, è il presidente di questo consiglio quando è in sessione su Jerusem. Ma il capo di diritto di questo consiglio è la Sentinella Designata di Satania, il rappresentante diretto e personale dell’Ispettore Associato di Salvington e dell’Esecutivo Supremo di Orvonton.

I membri di questa stessa commissione di ex Urantiani agiscono anche da supervisori consultivi degli altri trentasei mondi del sistema isolati dalla ribellione. Essi svolgono un preziosissimo servizio tenendo Lanaforge, il Sovrano del Sistema, in stretto ed amorevole contatto con gli affari di questi pianeti, che sono ancora più o meno sotto il supercontrollo dei Padri della Costellazione di Norlatiadek. Questi ventiquattro consiglieri fanno frequenti viaggi a titolo individuale su ciascuno dei pianeti in quarantena, specialmente su Urantia.

Ognuno degli altri mondi isolati è consigliato da commissioni simili con numero variabile di suoi ex abitanti, ma queste altre commissioni sono subordinate al gruppo dei ventiquattro Urantiani. Anche se i membri di quest’ultima commissione s’interessano attivamente di ogni fase del progresso umano su ciascun mondo in quarantena di Satania, si occupano specialmente e particolarmente del benessere e dell’avanzamento delle razze mortali di Urantia, poiché essi non controllano direttamente gli affari di nessuno dei pianeti, salvo Urantia, ed anche qui la loro autorità non è completa, eccetto che in certi domini concernenti la sopravvivenza dei mortali.

Nessuno sa per quanto tempo questi ventiquattro consiglieri Urantiani proseguiranno nel loro presente status, staccati dal programma regolare delle attività universali. Essi continueranno senza alcun dubbio a servire nella loro veste attuale sino a quando si produrrà un qualche cambiamento nello status planetario, quale la fine di una dispensazione, l’assunzione della piena autorità da parte di Machiventa Melchizedek, il giudizio finale della ribellione di

Salvington in accordance with the mandate of Michael. The temporary appointees function just as fully as do the permanent members of this commission of special supervisors.

114:2.2 (1251.5) This board of planetary directors is especially concerned with the supervision of those activities on this world which result from the fact that Michael here experienced his terminal bestowal. They are kept in close and immediate touch with Michael by the liaison activities of a certain Brilliant Evening Star, the identical being who attended upon Jesus throughout the mortal bestowal.

114:2.3 (1252.1) At the present time one John, known to you as “the Baptist,” is chairman of this council when it is in session on Jerusem. But the ex officio head of this council is the Assigned Sentinel of Satania, the direct and personal representative of the Associate Inspector on Salvington and of the Supreme Executive of Orvonton.

114:2.4 (1252.2) The members of this same commission of former Urantians also act as advisory supervisors of the thirty-six other rebellion-isolated worlds of the system; they perform a very valuable service in keeping Lanaforge, the System Sovereign, in close and sympathetic touch with the affairs of these planets, which still remain more or less under the overcontrol of the Constellation Fathers of Norlatiadek. These twenty-four counselors make frequent trips as individuals to each of the quarantined planets, especially to Urantia.

114:2.5 (1252.3) Each of the other isolated worlds is advised by similar and varying sized commissions of its onetime inhabitants, but these other commissions are subordinate to the Urantian group of twenty-four. While the members of the latter commission are thus actively interested in every phase of human progress on each quarantined world in Satania, they are especially and particularly concerned with the welfare and advancement of the mortal races of Urantia, for they immediately and directly supervise the affairs of none of the planets except Urantia, and even here their authority is not complete excepting in certain domains concerned with mortal survival.

114:2.6 (1252.4) No one knows how long these twenty-four Urantia counselors will continue in their present status, detached from the regular program of universe activities. They will no doubt continue to serve in their present capacities until some change in planetary status ensues, such as the end of a dispensation, the assumption of full authority by Machiventa Melchizedek, the final adjudication of the Lucifer rebellion, or the reappearance of Michael on the world of his final

Lucifero o la riapparizione di Micael sul mondo del suo conferimento finale. L'attuale governatore generale residente di Urantia sembra incline all'opinione che tutti, salvo Machiventa, potranno essere liberati per l'ascensione al Paradiso nel momento in cui il sistema di Satania sarà ristabilito nei circuiti della costellazione. Ma esistono anche altre opinioni.

3. IL GOVERNATORE GENERALE RESIDENTE

Ogni cento anni del tempo di Urantia il corpo dei ventiquattro supervisori planetari di Jerusem designa uno dei suoi membri per soggiornare sul vostro mondo ed agire come suo delegato esecutivo, come governatore generale residente. Durante i tempi della preparazione delle presenti esposizioni questo agente esecutivo fu cambiato, ed il diciannovesimo a servire fu sostituito dal ventesimo. Il nome dell'attuale supervisore planetario vi viene tenuto nascosto soltanto perché l'uomo mortale ha tendenza a venerare, ed anche a deificare, i suoi eccezionali compatrioti ed i suoi superiori superumani.

Il governatore generale residente non ha alcuna autorità personale effettiva nella direzione degli affari del mondo, salvo come rappresentante dei ventiquattro consiglieri di Jerusem. Egli agisce da coordinatore dell'amministrazione superumana ed è il capo rispettato e il dirigente universalmente riconosciuto degli esseri celesti che esercitano le loro funzioni su Urantia. Tutti gli ordini di schiere angeliche lo considerano loro direttore coordinatore, mentre gli intermedi uniti, dopo la partenza di 1-2-3 il primo per divenire uno dei ventiquattro consiglieri, considerarono realmente i governatori generali successivi come loro padri planetari.

Sebbene il governatore generale non possenga un'autorità effettiva e personale sul pianeta, emette ogni giorno decine di ordinanze e di decisioni che sono accettate come finali da tutte le personalità interessate. Egli è molto più un consigliere paterno che un capo tecnico. Sotto certi aspetti egli opera come farebbe un Principe Planetario, ma la sua amministrazione assomiglia molto di più a quella dei Figli Materiali.

Il governo di Urantia è rappresentato nei consigli di Jerusem in conformità ad una disposizione secondo la quale il governatore generale che rientra dal servizio siede come membro temporaneo del gabinetto dei Principi Planetari del Sovrano del Sistema. Quando Machiventa fu designato Principe vicegerente, ci si aspettava che prendesse immediatamente il suo posto nel consiglio dei Principi Planetari di Satania, ma finora egli non ha fatto alcun gesto in questa direzione.

bestowal. The present resident governor general of Urantia seems inclined to the opinion that all but Machiventa may be released for Paradise ascension the moment the system of Satania is restored to the constellation circuits. But other opinions are also current.

3. THE RESIDENT GOVERNOR GENERAL

114:3.1 (1252.5) Every one hundred years of Urantia time, the Jerusem corps of twenty-four planetary supervisors designate one of their number to sojourn on your world to act as their executive representative, as resident governor general. During the times of the preparation of these narratives this executive officer was changed, the nineteenth so to serve being succeeded by the twentieth. The name of the current planetary supervisor is withheld from you only because mortal man is so prone to venerate, even to deify, his extraordinary compatriots and superhuman superiors.

114:3.2 (1252.6) The resident governor general has no actual personal authority in the management of world affairs except as the representative of the twenty-four Jerusem counselors. He acts as the co-ordinator of superhuman administration and is the respected head and universally recognized leader of the celestial beings functioning on Urantia. All orders of angelic hosts regard him as their co-ordinating director, while the United Midwayers, since the departure of 1-2-3 the first to become one of the twenty-four counselors, really look upon the successive governors general as their planetary fathers.

114:3.3 (1253.1) Although the governor general does not possess actual and personal authority on the planet, he hands down scores of rulings and decisions each day which are accepted as final by all personalities concerned. He is much more of a fatherly adviser than a technical ruler. In certain ways he functions as would a Planetary Prince, but his administration much more closely resembles that of the Material Sons.

114:3.4 (1253.2) The Urantia government is represented in the councils of Jerusem in accordance with an arrangement whereby the returning governor general sits as a temporary member of the System Sovereign's cabinet of Planetary Princes. It was expected, when Machiventa was designated vicegerent Prince, that he would immediately assume his place in the council of the Planetary Princes of Satania, but thus far he has made no gesture in this direction.

Il governo supermateriale di Urantia non mantiene relazioni organiche molto strette con le unità superiori dell'universo locale. In un certo senso il governatore generale residente rappresenta Salvington quanto Jerusem, poiché agisce per conto dei ventiquattro consiglieri, i quali rappresentano direttamente Micael e Gabriele. Ed essendo un cittadino di Jerusem, il governatore planetario può operare come portavoce del Sovrano del Sistema. Le autorità della costellazione sono rappresentate direttamente da un Figlio Vorondadek, l'osservatore di Edentia.

4. L'ALTISSIMO OSSERVATORE

La sovranità di Urantia è ulteriormente complicata dall'assunzione arbitraria dell'autorità planetaria fatta a suo tempo dal governo di Norlatiadek poco dopo la ribellione del pianeta. Risiede ancora su Urantia un Figlio Vorondadek, osservatore per conto degli Altissimi di Edentia e, in assenza di un'azione diretta da parte di Micael, amministratore fiduciario della sovranità planetaria. L'attuale Altissimo osservatore (ed un tempo reggente) è il ventitreesimo a servire come tale su Urantia.

Certi gruppi di problemi planetari sono ancora sotto il controllo degli Altissimi di Edentia, essendo stata assunta la giurisdizione sugli stessi al tempo della ribellione di Lucifero. L'autorità in queste materie è esercitata da un Figlio Vorondadek, l'osservatore di Norlatiadek, che mantiene relazioni consultive molto strette con i supervisori planetari. I commissari razziali sono molto attivi su Urantia ed i loro vari capigruppo sono ufficiosamente assegnati all'osservatore Vorondadek residente, il quale funge da loro direttore consultivo.

In caso di crisi l'effettivo sovrano e capo del governo, eccetto che per certe materie puramente spirituali, sarebbe questo Figlio Vorondadek di Edentia ora in servizio di osservazione. (In questi problemi esclusivamente spirituali ed in certe questioni puramente personali l'autorità suprema sembra essere conferita all'arcangelo comandante assegnato al quartier generale divisionale di quest'ordine, che è stato recentemente stabilito su Urantia.)

Un Altissimo osservatore ha il potere discrezionale di assumere il governo del pianeta in tempi di gravi crisi planetarie, e gli annali riportano che ciò è avvenuto trentatré volte nella storia di Urantia. In tali frangenti l'Altissimo osservatore svolge le funzioni di Altissimo reggente, esercitando un'autorità indiscussa su tutti i ministri ed amministratori residenti sul pianeta, eccettuata soltanto l'organizzazione divisionale degli arcangeli.

114:3.5 (1253.3) The supermaterial government of Urantia does not maintain a very close organic relationship with the higher units of the local universe. In a way, the resident governor general represents Salvington as well as Jerusem since he acts on behalf of the twenty-four counselors, who are directly representative of Michael and Gabriel. And being a Jerusem citizen, the planetary governor can function as a spokesman for the System Sovereign. The constellation authorities are represented directly by a Vorondadek Son, the Edentia observer.

4. THE MOST HIGH OBSERVER

114:4.1 (1253.4) The sovereignty of Urantia is further complicated by the onetime arbitrary seizure of planetary authority by the government of Norlatiadek shortly after the planetary rebellion. There is still resident on Urantia a Vorondadek Son, an observer for the Most Highs of Edentia and, in the absence of direct action by Michael, trustee of planetary sovereignty. The present Most High observer (and sometime regent) is the twenty-third thus to serve on Urantia.

114:4.2 (1253.5) There are certain groups of planetary problems which are still under the control of the Most Highs of Edentia, jurisdiction over them having been seized at the time of the Lucifer rebellion. Authority in these matters is exercised by a Vorondadek Son, the Norlatiadek observer, who maintains very close advisory relations with the planetary supervisors. The race commissioners are very active on Urantia, and their various group chiefs are informally attached to the resident Vorondadek observer, who acts as their advisory director.

114:4.3 (1253.6) In a crisis the actual and sovereign head of the government, excepting in certain purely spiritual matters, would be this Vorondadek Son of Edentia now on observation duty. (In these exclusively spiritual problems and in certain purely personal matters, the supreme authority seems to be vested in the commanding archangel attached to the divisional headquarters of that order which was recently established on Urantia.)

114:4.4 (1253.7) A Most High observer is empowered, at his discretion, to seize the planetary government in times of grave planetary crises, and it is of record that this has happened thirty-three times in the history of Urantia. At such times the Most High observer functions as the Most High regent, exercising unquestioned authority over all ministers and administrators resident on the planet excepting only the divisional organization of the arcangels.

Le reggenze dei Vorondadek non sono peculiari dei pianeti isolati per una ribellione, perché gli Altissimi possono intervenire in ogni momento negli affari dei mondi abitati, interponendo la saggezza superiore dei dirigenti della costellazione negli affari dei regni degli uomini.

114:4.5 (1253.8) Vorondadek regencies are not peculiar to rebellion-isolated planets, for the Most Highs may intervene at any time in the affairs of the inhabited worlds, interposing the superior wisdom of the constellation rulers in the affairs of the kingdoms of men.

5. IL GOVERNO PLANETARIO

L'amministrazione attuale di Urantia è veramente difficile da descrivere. Non esiste un governo ufficiale secondo le linee dell'organizzazione universale, con dipartimenti legislativo, esecutivo e giudiziario separati. I ventiquattro consiglieri vengono ad essere i più vicini al ramo legislativo del governo planetario. Il governatore generale è un capo esecutivo provvisorio e consultivo, con potere di veto da parte dell'Altissimo osservatore. E non vi sono poteri giudiziari operativi con autorità assoluta sul pianeta — soltanto commissioni di conciliazione.

La maggior parte dei problemi che coinvolgono serafini ed intermedi è decisa, per mutuo consenso, dal governatore generale. Ma eccetto quando esprimono gli ordini dei ventiquattro consiglieri, le sue ordinanze sono tutte soggette ad appello presso le commissioni di conciliazione, presso le autorità locali costituite per il funzionamento planetario, oppure presso il Sovrano Sistemico di Satania.

L'assenza del gruppo corporale di un Principe Planetario e del regime materiale di un Figlio e di una Figlia Adamici è parzialmente compensata dal ministero speciale dei serafini e dai servizi straordinari delle creature intermedie. L'assenza del Principe Planetario è efficacemente compensata dalla presenza trina degli arcangeli, dell'Altissimo osservatore e del governatore generale.

Questo governo planetario, organizzato piuttosto approssimativamente ed amministrato in modo un po' personale, è più efficace del previsto grazie al risparmio di tempo consentito dall'assistenza degli arcangeli e del loro circuito sempre disponibile, che è così spesso utilizzato in caso di emergenze planetarie e di difficoltà amministrative. In senso tecnico il pianeta è ancora spiritualmente isolato dai circuiti di Norlatiadek, ma in caso d'emergenza questo ostacolo può essere ora aggirato utilizzando il circuito degli arcangeli. L'isolamento planetario, beninteso, ha poca importanza per i singoli mortali dopo che lo Spirito della Verità è stato sparso su tutta l'umanità millenovecento anni fa.

Ogni giornata amministrativa su Urantia inizia con una riunione consultiva alla quale partecipano

5. THE PLANETARY GOVERNMENT

114:5.1 (1254.1) The actual administration of Urantia is indeed difficult to describe. There exists no formal government along the lines of universe organization, such as separate legislative, executive, and judicial departments. The twenty-four counselors come the nearest to being the legislative branch of the planetary government. The governor general is a provisional and advisory chief executive with the veto power resident in the Most High observer. And there are no absolutely authoritative judicial powers operative on the planet — only the conciliating commissions.

114:5.2 (1254.2) A majority of the problems involving seraphim and midways are, by mutual consent, decided by the governor general. But except when voicing the mandates of the twenty-four counselors, his rulings are all subject to appeal to conciliating commissions, to local authorities constituted for planetary function, or even to the System Sovereign of Satania.

114:5.3 (1254.3) The absence of the corporeal staff of a Planetary Prince and the material regime of an Adamic Son and Daughter is partially compensated by the special ministry of seraphim and by the unusual services of the midway creatures. The absence of the Planetary Prince is effectively compensated by the triune presence of the archangels, the Most High observer, and the governor general.

114:5.4 (1254.4) This rather loosely organized and somewhat personally administered planetary government is more than expectedly effective because of the timesaving assistance of the archangels and their ever-ready circuit, which is so frequently utilized in planetary emergencies and administrative difficulties. Technically, the planet is still spiritually isolated in the Norlatiadek circuits, but in an emergency this handicap can now be circumvented through utilization of the archangels' circuit. Planetary isolation is, of course, of little concern to individual mortals since the pouring out of the Spirit of Truth upon all flesh nineteen hundred years ago.

114:5.5 (1254.5) Each administrative day on Urantia begins with a consultative conference, which is

il governatore generale, il capo planetario degli arcangeli, l'Altissimo osservatore, il supernafino supervisore, il capo dei Portatori di Vita residenti ed ospiti invitati tra i Figli elevati dell'universo o tra certi visitatori studenti che si trovano a soggiornare sul pianeta.

Il gabinetto amministrativo diretto dal governatore generale si compone di dodici serafini, i capi in funzione dei dodici gruppi di angeli speciali che operano come direttori superumani diretti del progresso e della stabilità planetari.

6. I SERAFINI MAESTRI DI SUPERVISIONE PLANETARIA

Quando il primo governatore generale arrivò su Urantia simultaneamente all'effusione dello Spirito della Verità, era accompagnato da dodici corpi di serafini speciali, diplomati di Seraphington, che furono immediatamente assegnati a certi servizi planetari particolari. Questi angeli superiori sono conosciuti come serafini maestri di supervisione planetaria e sono, a parte il supercontrollo dell'Altissimo osservatore planetario, sotto la direzione diretta del governatore generale residente.

Questi dodici gruppi di angeli, pur operando sotto la supervisione generale del governatore generale residente, ricevono direttamente gli ordini dal consiglio serafico dei dodici, i capi in funzione di ciascun gruppo. Questo consiglio serve anche da gabinetto volontario del governatore generale residente.

In qualità di capo planetario dei serafini, io presiedo questo consiglio di capi serafici e sono un supernafino volontario dell'ordine primario che serve su Urantia come successore del precedente capo delle schiere angeliche del pianeta che devì al tempo della secessione di Caligastia.

I dodici corpi di serafini maestri di supervisione planetaria operano su Urantia nel modo seguente:

1. Gli angeli dell'epoca. Questi sono gli angeli dell'epoca in corso, il gruppo dispensazionale. Questi ministri celesti sono incaricati di sorvegliare e di dirigere gli affari di ogni generazione, quali sono destinati ad inserirsi nel mosaico dell'era in cui si trovano. L'attuale corpo di angeli dell'epoca che serve su Urantia è il terzo gruppo assegnato al pianeta durante la presente dispensazione.

2. Gli angeli del progresso. Questi serafini hanno il compito di avviare il progresso

attended by the governor general, the planetary chief of archangels, the Most High observer, the supervising supernaphim, the chief of resident Life Carriers, and invited guests from among the high Sons of the universe or from among certain of the student visitors who may chance to be sojourning on the planet.

114:5.6 (1254.6) The direct administrative cabinet of the governor general consists of twelve seraphim, the acting chiefs of the twelve groups of special angels functioning as the immediate superhuman directors of planetary progress and stability.

6. THE MASTER SERAPHIM OF PLANETARY SUPERVISION

114:6.1 (1254.7) When the first governor general arrived on Urantia, concurrent with the outpouring of the Spirit of Truth, he was accompanied by twelve corps of special seraphim, Seraphington graduates, who were immediately assigned to certain special planetary services. These exalted angels are known as the master seraphim of planetary supervision and are, aside from the overcontrol of the planetary Most High observer, under the immediate direction of the resident governor general.

114:6.2 (1255.1) These twelve groups of angels, while functioning under the general supervision of the resident governor general, are immediately directed by the seraphic council of twelve, the acting chiefs of each group. This council also serves as the volunteer cabinet of the resident governor general.

114:6.3 (1255.2) As planetary chief of seraphim, I preside over this council of seraphic chiefs, and I am a volunteer supernaphim of the primary order serving on Urantia as the successor of the onetime chief of the angelic hosts of the planet who defaulted at the time of the Caligastia secession.

114:6.4 (1255.3) The twelve corps of the master seraphim of planetary supervision are functional on Urantia as follows:

114:6.5 (1255.4) 1. *The epochal angels.* These are the angels of the current age, the dispensational group. These celestial ministers are intrusted with the oversight and direction of the affairs of each generation as they are designed to fit into the mosaic of the age in which they occur. The present corps of epochal angels serving on Urantia is the third group assigned to the planet during the current dispensation.

114:6.6 (1255.5) 2. *The progress angels.* These seraphim are intrusted with the task of initiating the

evoluzionario delle epoche sociali successive. Essi incoraggiano lo sviluppo della tendenza al progresso insita nelle creature evoluzionarie; lavorano incessantemente affinché le cose siano fatte come devono esserlo. Il gruppo attualmente in carica è il secondo ad essere assegnato al pianeta.

3. I guardiani della religione. Questi sono gli “angeli delle Chiese”, che lottano sinceramente per ciò che è e per ciò che è stato. Essi si sforzano di conservare gli ideali di ciò che è sopravvissuto allo scopo di rendere sicura la transizione dei valori morali da un'epoca ad un'altra. Essi sono la contropartita degli angeli del progresso e cercano costantemente di trasferire da una generazione ad un'altra i valori imperituri delle antiche forme superate nei modelli di pensiero e di condotta nuovi e perciò meno stabilizzati. Questi angeli lottano per le forme spirituali, ma non sono la fonte di settarismi eccessivi e di assurde controversie laceranti tra pretese persone religiose. Il corpo attualmente operante su Urantia è il quinto a servire con tale funzione.

4. Gli angeli della vita nazionale. Questi sono gli “angeli delle trombe”, i dirigenti delle attività politiche della vita nazionale di Urantia. Il gruppo attualmente operante nel supercontrollo delle relazioni internazionali è il quarto gruppo a servire sul pianeta. È particolarmente tramite il ministero di questa divisione serafica che “gli Altissimi governano nei regni degli uomini”.

5. Gli angeli delle razze. Quelli che lavorano per la conservazione delle razze evoluzionarie del tempo, indipendentemente dai loro intrighi politici e dai loro raggruppamenti religiosi. Su Urantia vi sono i residui di nove razze umane che si sono mescolate e combinate per formare i popoli dei tempi moderni. Questi serafini sono strettamente associati al ministero dei commissari razziali, ed il gruppo attualmente residente su Urantia è il corpo originale assegnato al pianeta subito dopo il giorno di Pentecoste.

6. Gli angeli del futuro. Questi sono gli angeli dei progetti, che prevedono un'era futura e fanno dei piani per realizzare le cose migliori di una nuova dispensazione in progresso; essi sono gli architetti delle ere successive. Il gruppo attualmente sul pianeta ha funzionato come tale dall'inizio della presente dispensazione.

7. Gli angeli dell'illuminazione. Urantia sta ora ricevendo l'aiuto del terzo corpo di serafini dediti a promuovere l'istruzione planetaria. Questi angeli si occupano della formazione mentale e morale concernente individui, famiglie, gruppi, scuole, comunità, nazioni e razze intere.

8. Gli angeli della salute. Questi sono i

evolutionary progress of the successive social ages. They foster the development of the inherent progressive trend of evolutionary creatures; they labor incessantly to make things what they ought to be. The group now on duty is the second to be assigned to the planet.

114:6.7 (1255.6) 3. *The religious guardians.* These are the “angels of the churches,” the earnest contenders for that which is and has been. They endeavor to maintain the ideals of that which has survived for the sake of the safe transit of moral values from one epoch to another. They are the checkmates of the angels of progress, all the while seeking to translate from one generation to another the imperishable values of the old and passing forms into the new and therefore less stabilized patterns of thought and conduct. These angels do contend for spiritual forms, but they are not the source of ultrasectarianism and meaningless controversial divisions of professed religionists. The corps now functioning on Urantia is the fifth thus to serve.

114:6.8 (1255.7) 4. *The angels of nation life.* These are the “angels of the trumpets,” directors of the political performances of Urantia national life. The group now functioning in the overcontrol of international relations is the fourth corps to serve on the planet. It is particularly through the ministry of this seraphic division that “the Most Highs rule in the kingdoms of men.”

114:6.9 (1255.8) 5. *The angels of the races.* Those who work for the conservation of the evolutionary races of time, regardless of their political entanglements and religious groupings. On Urantia there are remnants of nine human races which have commingled and combined into the people of modern times. These seraphim are closely associated with the ministry of the race commissioners, and the group now on Urantia is the original corps assigned to the planet soon after the day of Pentecost.

114:6.10 (1255.9) 6. *The angels of the future.* These are the projection angels, who forecast a future age and plan for the realization of the better things of a new and advancing dispensation; they are the architects of the successive eras. The group now on the planet has thus functioned since the beginning of the current dispensation.

114:6.11 (1256.1) 7. *The angels of enlightenment.* Urantia is now receiving the help of the third corps of seraphim dedicated to the fostering of planetary education. These angels are occupied with mental and moral training as it concerns individuals, families, groups, schools, communities, nations, and whole races.

114:6.12 (1256.2) 8. *The angels of health.* These are

ministri serafici addetti all'assistenza degli agenti umani dediti alla promozione della salute e alla prevenzione delle malattie. Il corpo attuale è il sesto gruppo a servire durante questa dispensazione.

9. I serafini della famiglia. Urantia beneficia attualmente dei servizi del quinto gruppo di ministri angelici dediti alla preservazione e all'avanzamento della vita di famiglia, l'istituzione basilare della civiltà umana.

10. Gli angeli dell'industria. Questo gruppo serafico s'interessa di favorire lo sviluppo industriale e di migliorare le condizioni economiche tra i popoli di Urantia. Questo corpo è stato cambiato sette volte dopo il conferimento di Micael.

11. Gli angeli della ricreazione. Questi sono i serafini che favoriscono i valori del gioco, dell'umorismo e del riposo. Essi cercano sempre di migliorare i passatempi ricreativi dell'uomo e di promuovere così la più proficua utilizzazione del tempo libero umano. Il corpo attuale è il terzo di quest'ordine a svolgere il suo ministero su Urantia.

12. Gli angeli del ministero superumano. Questi sono gli angeli degli angeli, i serafini che sono addetti al ministero di ogni altra vita superumana sul pianeta, temporanea o permanente. Questo corpo ha servito dall'inizio della presente dispensazione.

Quando questi gruppi di serafini maestri non sono d'accordo in questioni di politica o di procedura planetaria, le loro divergenze sono generalmente regolate dal governatore generale, ma tutte le sue ordinanze sono soggette ad appello secondo la natura e la gravità delle questioni implicate nel disaccordo.

Nessuno di questi gruppi angelici esercita un controllo diretto o arbitrario sui domini cui sono assegnati. Essi non possono controllare totalmente gli affari dei loro rispettivi campi d'azione, ma possono manipolare, e lo fanno, le condizioni planetarie e le circostanze associate in modo da influenzare favorevolmente le sfere d'attività umana alle quali sono addetti.

I serafini maestri di supervisione planetaria utilizzano numerosi dispositivi per il compimento delle loro missioni. Essi operano come centri di smistamento delle idee, come focalizzatori mentali e come promotori di progetti. Pur essendo incapaci d'introdurre concetti nuovi e più elevati nella mente umana, essi agiscono spesso per rafforzare un ideale superiore già apparso nell'intelletto umano.

Ma a prescindere da questi numerosi modi di agire positivamente, i serafini maestri assicurano

the seraphic ministers assigned to the assistance of those mortal agencies dedicated to the promotion of health and the prevention of disease. The present corps is the sixth group to serve during this dispensation.

114:6.13 (1256.3) 9. *The home seraphim.* Urantia now enjoys the services of the fifth group of angelic ministers dedicated to the preservation and advancement of the home, the basic institution of human civilization.

114:6.14 (1256.4) 10. *The angels of industry.* This seraphic group is concerned with fostering industrial development and improving economic conditions among the Urantia peoples. This corps has been seven times changed since the bestowal of Michael.

114:6.15 (1256.5) 11. *The angels of diversion.* These are the seraphim who foster the values of play, humor, and rest. They ever seek to uplift man's recreational diversions and thus to promote the more profitable utilization of human leisure. The present corps is the third of that order to minister on Urantia.

114:6.16 (1256.6) 12. *The angels of superhuman ministry.* These are the angels of the angels, those seraphim who are assigned to the ministry of all other superhuman life on the planet, temporary or permanent. This corps has served since the beginning of the current dispensation.

114:6.17 (1256.7) When these groups of master seraphim disagree in matters of planetary policy or procedure, their differences are usually composed by the governor general, but all his rulings are subject to appeal in accordance with the nature and gravity of the issues involved in the disagreement.

114:6.18 (1256.8) None of these angelic groups exercise direct or arbitrary control over the domains of their assignment. They cannot fully control the affairs of their respective realms of action, but they can and do so manipulate planetary conditions and so associate circumstances as favorably to influence the spheres of human activity to which they are attached.

114:6.19 (1256.9) The master seraphim of planetary supervision utilize many agencies for the prosecution of their missions. They function as ideational clearinghouses, mind focalizers, and project promoters. While unable to inject new and higher conceptions into human minds, they often act to intensify some higher ideal which has already appeared within a human intellect.

114:6.20 (1256.10) But aside from these many means of positive action, the master seraphim insure

il progresso planetario contro i pericoli vitali mediante la mobilitazione, la formazione ed il mantenimento del corpo di riserva del destino. La principale funzione di questi riservisti è di garantire che il progresso evolutivo non s'interrompa; essi rappresentano le misure che le forze celesti hanno adottato contro le sorprese; sono le garanzie contro i disastri.

7. IL CORPO DI RISERVA DEL DESTINO

Il corpo di riserva del destino consiste di uomini e di donne viventi che sono stati ammessi al servizio speciale dell'amministrazione superumana degli affari del mondo. Questo corpo è composto di uomini e donne di ogni generazione che sono scelti dai direttori spirituali del regno per aiutare nella conduzione del ministero di misericordia e saggezza presso i figli del tempo sui mondi evolutivi. Nell'esecuzione dei piani concernenti l'ascensione è regola generale cominciare ad utilizzare questo collegamento di creature mortali dotate di volontà non appena sono in grado e degne di assumere tali responsabilità. Di conseguenza, non appena appaiono sulla scena dell'azione temporale uomini e donne con una sufficiente capacità mentale, un adeguato status morale e la spiritualità necessaria, sono subito assegnati al gruppo celeste appropriato di personalità planetarie come agenti umani di collegamento, come assistenti mortali.

Quando degli esseri umani sono scelti come protettori del destino planetario, quando divengono individui cardine nei piani che gli amministratori del mondo stanno portando avanti, allora il capo planetario dei serafini conferma la loro assegnazione temporanea al corpo serafico e designa dei guardiani del destino personali a servire presso questi riservisti mortali. Tutti i riservisti hanno Aggiustatori coscienti di se stessi, e la maggior parte di loro opera nei cerchi cosmici superiori di compimento intellettuale e di realizzazione spirituale.

I mortali del regno sono scelti per servire nel corpo di riserva del destino sui mondi abitati a motivo di:

1. Una capacità particolare di essere preparati segretamente per numerose possibili missioni d'emergenza nella conduzione di varie attività degli affari del mondo.

2. Una consacrazione sincera ad una particolare causa sociale, economica, politica, spirituale od altra, unita alla disponibilità a servire senza riconoscimenti e ricompense umani.

3. Il possesso di un Aggiustatore di Pensiero dotato di una straordinaria versatilità e di una

planetary progress against vital jeopardy through the mobilization, training, and maintenance of the reserve corps of destiny. The chief function of these reservists is to insure against breakdown of evolutionary progress; they are the provisions which the celestial forces have made against surprise; they are the guarantees against disaster.

7. THE RESERVE CORPS OF DESTINY

114:7.1 (1257.1) The reserve corps of destiny consists of living men and women who have been admitted to the special service of the superhuman administration of world affairs. This corps is made up of the men and women of each generation who are chosen by the spirit directors of the realm to assist in the conduct of the ministry of mercy and wisdom to the children of time on the evolutionary worlds. It is the general practice in the conduct of the affairs of the ascension plans to begin this liaison utilization of mortal will creatures immediately they are competent and trustworthy to assume such responsibilities. Accordingly, as soon as men and women appear on the stage of temporal action with sufficient mental capacity, adequate moral status, and requisite spirituality, they are quickly assigned to the appropriate celestial group of planetary personalities as human liaisons, mortal assistants.

114:7.2 (1257.2) When human beings are chosen as protectors of planetary destiny, when they become pivotal individuals in the plans which the world administrators are prosecuting, at that time the planetary chief of seraphim confirms their temporal attachment to the seraphic corps and appoints personal destiny guardians to serve with these mortal reservists. All reservists have self-conscious Adjusters, and most of them function in the higher cosmic circles of intellectual achievement and spiritual attainment.

114:7.3 (1257.3) Mortals of the realm are chosen for service in the reserve corps of destiny on the inhabited worlds because of:

- 114:7.4 (1257.4)* 1. Special capacity for being secretly rehearsed for numerous possible emergency missions in the conduct of various activities of world affairs.

- 114:7.5 (1257.5)* 2. Wholehearted dedication to some special social, economic, political, spiritual, or other cause, coupled with willingness to serve without human recognition and rewards.

- 114:7.6 (1257.6)* 3. The possession of a Thought Adjuster of extraordinary versatility and probable

probabile esperienza preurantiana nel fronteggiare le difficoltà planetarie e lottare in situazioni critiche incombenti sul mondo.

Ogni divisione di servizio celeste planetario ha diritto ad un corpo di collegamento di questi mortali con status di riservisti del destino. Un mondo abitato medio impiega settanta corpi separati del destino, che sono in stretta relazione con la conduzione superumana corrente degli affari planetari. Su Urantia vi sono dodici corpi di riserva del destino, uno per ciascuno dei gruppi planetari di supervisione serafica.

I dodici gruppi di riservisti del destino di Urantia sono composti di abitanti mortali della sfera che sono stati preparati per occupare numerose posizioni chiave sulla terra e sono tenuti pronti per agire in possibili emergenze planetarie. Questi corpi consistono ora complessivamente di 962 persone. Il corpo più piccolo ne conta 41 e quello più numeroso 172. Ad eccezione di meno di una ventina di personalità di contatto, i membri di questo gruppo straordinario sono totalmente ignari della loro preparazione per una possibile funzione in certe crisi planetarie. Questi riservisti mortali sono scelti dai corpi ai quali sono rispettivamente assegnati e sono similmente formati e preparati nel profondo della loro mente mediante la tecnica congiunta dell'Aggiustatore di Pensiero e del ministero del guardiano serafico. Molto spesso numerose altre personalità celesti partecipano a questa formazione inconscia, ed in tutta questa preparazione speciale gli intermedi svolgono servizi preziosi e indispensabili.

Su molti mondi le creature intermedie secondarie più adatte sono capaci di raggiungere vari gradi di contatto con gli Aggiustatori di Pensiero di certi mortali favorevolmente costituiti, mediante l'abile penetrazione nelle menti in cui tali Aggiustatori hanno dimorato. (È stato proprio per mezzo di una tale combinazione fortuita di aggiustamenti cosmici che queste rivelazioni sono state materializzate nella lingua inglese su Urantia.) Tali mortali di contatto potenziale dei mondi evolutivi sono mobilitati nei numerosi corpi di riserva, ed in una certa misura è grazie a questi piccoli gruppi di personalità lungimiranti che la civiltà spirituale progredisce e che gli Altissimi possono governare nei regni degli uomini. Gli uomini e le donne di questi corpi di riserva del destino hanno quindi vari gradi di contatto con i loro Aggiustatori tramite il ministero di mediazione delle creature intermedie; ma questi stessi mortali sono poco conosciuti dai loro simili, salvo che nelle rare emergenze sociali e necessità spirituali in cui queste personalità di riserva agiscono per prevenire il crollo della cultura evolutiva o l'estinzione della luce della verità vivente. Su Urantia questi riservisti del destino sono stati raramente celebrati sulle pagine della storia

pre-Urantia experience in coping with planetary difficulties and contending with impending world emergency situations.

114:7.7 (1257.7) Each division of planetary celestial service is entitled to a liaison corps of these mortals of destiny standing. The average inhabited world employs seventy separate corps of destiny, which are intimately connected with the superhuman current conduct of world affairs. On Urantia there are twelve reserve corps of destiny, one for each of the planetary groups of seraphic supervision.

114:7.8 (1257.8) The twelve groups of Urantia destiny reservists are composed of mortal inhabitants of the sphere who have been rehearsed for numerous crucial positions on earth and are held in readiness to act in possible planetary emergencies. This combined corps now consists of 962 persons. The smallest corps numbers 41 and the largest 172. With the exception of less than a score of contact personalities, the members of this unique group are wholly unconscious of their preparation for possible function in certain planetary crises. These mortal reservists are chosen by the corps to which they are respectively attached and are likewise trained and rehearsed in the deep mind by the combined technique of Thought Adjuster and seraphic guardian ministry. Many times numerous other celestial personalities participate in this unconscious training, and in all this special preparation the midwayers perform valuable and indispensable services.

114:7.9 (1258.1) On many worlds the better adapted secondary midway creatures are able to attain varying degrees of contact with the Thought Adjusters of certain favorably constituted mortals through the skillful penetration of the minds of the latters' indwelling. (And it was by just such a fortuitous combination of cosmic adjustments that these revelations were materialized in the English language on Urantia.) Such potential contact mortals of the evolutionary worlds are mobilized in the numerous reserve corps, and it is, to a certain extent, through these small groups of forward-looking personalities that spiritual civilization is advanced and the Most Highs are able to rule in the kingdoms of men. The men and women of these reserve corps of destiny thus have various degrees of contact with their Adjusters through the intervening ministry of the midway creatures; but these same mortals are little known to their fellows except in those rare social emergencies and spiritual exigencies wherein these reserve personalities function for the prevention of the breakdown of evolutionary culture or the extinction of the light of living truth. On Urantia these reservists of destiny have seldom been emblazoned on the pages of human history.

umana.

I riservisti operano inconsciamente come conservatori dell'informazione planetaria essenziale. Molte volte, alla morte di un riservista, viene fatto un trasferimento di certi dati vitali dalla mente del riservista morente ad un successore più giovane per mezzo di un collegamento tra i due Aggiustatori di Pensiero. Gli Aggiustatori operano indubbiamente in molte altre maniere a noi sconosciute in connessione con questi corpi di riserva.

Su Urantia il corpo di riserva del destino, sebbene non abbia un capo permanente, ha i suoi consigli permanenti che costituiscono la sua organizzazione governativa. Questi comprendono il consiglio giudiziario, il consiglio di storicità, il consiglio sulla sovranità politica e molti altri. Di tanto in tanto, conformemente all'organizzazione del corpo, questi consigli permanenti hanno nominato dei capi (mortal) titolari dell'intero corpo di riserva per una funzione specifica. L'incarico di tali capi riservisti è generalmente una questione della durata di poche ore ed è limitato all'adempimento di un compito specifico immediato.

Il corpo di riserva di Urantia ha raggiunto il numero massimo di membri ai tempi degli Adamiti e degli Anditi, declinando costantemente con la diluizione del sangue viola e raggiungendo il suo minimo suppergiù al tempo della Pentecoste; da allora il numero di membri del corpo di riserva è costantemente cresciuto.

(Il corpo di riserva cosmico dei cittadini di Urantia aventi coscienza dell'universo è attualmente di oltre mille mortali, il cui discernimento della cittadinanza cosmica trascende di gran lunga la sfera della loro dimora terrestre, ma mi è proibito rivelare la natura reale della funzione di questo gruppo straordinario di esseri umani viventi.)

I mortali di Urantia non dovrebbero permettere che il relativo isolamento spirituale del loro mondo da certi circuiti dell'universo locale produca un sentimento di abbandono cosmico o di orfanità planetaria. È operativa sul pianeta una supervisione superumana degli affari del mondo e dei destini umani ben definita ed efficace.

È tuttavia vero che voi potete avere, nel migliore dei casi, solo una debole idea di un governo planetario ideale. Dai primi tempi del Principe Planetario, Urantia ha sofferto per il fallimento del piano divino di crescita mondiale e di sviluppo razziale. I mondi abitati leali di Satania non sono governati come Urantia. Ciononostante, a paragone con gli altri mondi isolati, il vostro governo planetario non è stato così inferiore; solo uno o due mondi possono essere considerati peggiori ed alcuni altri un po' migliori, ma la

114:7.10 (1258.2) The reservists unconsciously act as conservators of essential planetary information. Many times, upon the death of a reservist, a transfer of certain vital data from the mind of the dying reservist to a younger successor is made by a liaison of the two Thought Adjusters. The Adjusters undoubtedly function in many other ways unknown to us, in connection with these reserve corps.

114:7.11 (1258.3) On Urantia the reserve corps of destiny, though having no permanent head, does have its own permanent councils which constitute its governing organization. These embrace the judiciary council, the historicity council, the council on political sovereignty, and many others. From time to time, in accordance with the corps organization, titular (mortal) heads of the whole reserve corps have been commissioned by these permanent councils for specific function. The tenure of such reservist chiefs is usually a matter of a few hours' duration, being limited to the accomplishment of some specific task at hand.

114:7.12 (1258.4) The Urantia reserve corps had its largest membership in the days of the Adamites and Andites, steadily declining with the dilution of the violet blood and reaching its low point around the time of Pentecost, since which time reserve corps membership has steadily increased.

114:7.13 (1258.5) (The cosmic reserve corps of universe-conscious citizens on Urantia now numbers over one thousand mortals whose insight of cosmic citizenship far transcends the sphere of their terrestrial abode, but I am forbidden to reveal the real nature of the function of this unique group of living human beings.)

114:7.14 (1258.6) Urantia mortals should not allow the comparative spiritual isolation of their world from certain of the local universe circuits to produce a feeling of cosmic desertion or planetary orphanage. There is operative on the planet a very definite and effective superhuman supervision of world affairs and human destinies.

114:7.15 (1258.7) But it is true that you can have, at best, only a meager idea of an ideal planetary government. Since the early times of the Planetary Prince, Urantia has suffered from the miscarriage of the divine plan of world growth and racial development. The loyal inhabited worlds of Satania are not governed as is Urantia. Nevertheless, compared with the other isolated worlds, your planetary governments have not been so inferior; only one or two worlds may be said to be worse, and a few may be slightly better, but the

maggior parte sono su un piano d'uguaglianza con voi.

Nessuno nell'universo locale sembra sapere quando finirà lo status instabile della vostra amministrazione planetaria. I Melchizedek di Nebadon sono inclini a credere che si verificheranno pochi cambiamenti nel governo e nell'amministrazione del pianeta fino alla seconda venuta personale di Micael su Urantia. Indubbiamente in quel momento, se non prima, saranno effettuati dei cambiamenti radicali nella direzione del pianeta. Ma quanto alla natura di tali modificazioni nell'amministrazione del mondo, nessuno sembra essere in grado di avanzare nemmeno un'ipotesi. Non esiste alcun precedente di un tale avvenimento in tutta la storia dei mondi abitati dell'universo di Nebadon. Tra le molte cose difficili da comprendere concernenti il futuro governo di Urantia, una delle più importanti è l'installazione sul pianeta di un circuito e di un quartier generale divisionale degli arcangeli.

Il vostro mondo isolato non è dimenticato nei consigli dell'universo. Urantia non è un orfano cosmico stigmatizzato dal peccato e tagliato fuori dalla protezione divina a causa della ribellione. Da Uversa a Salvington e fino a Jerusem, ed anche in Havona ed in Paradiso, tutti sanno che noi siamo qui; e voi mortali che abitate attualmente su Urantia siete altrettanto affettuosamente amati e fedelmente assistiti come se la sfera non fosse mai stata tradita da un Principe Planetario sleale, e anche di più. È eternamente vero che "il Padre stesso vi ama."

[Presentato dal Capo dei Serafini stazionati su Urantia.]

majority are on a plane of equality with you.

114:7.16 (1259.1) No one in the local universe seems to know when the unsettled status of the planetary administration will terminate. The Nebadon Melchizedeks are inclined to the opinion that little change will occur in the planetary government and administration until Michael's second personal arrival on Urantia. Undoubtedly at this time, if not before, sweeping changes will be effected in planetary management. But as to the nature of such modifications of world administration, no one seems to be able even to conjecture. There is no precedent for such an episode in all the history of the inhabited worlds of the universe of Nebadon. Among the many things difficult to understand concerning the future government of Urantia, a prominent one is the location on the planet of a circuit and divisional headquarters of the archangels.

114:7.17 (1259.2) Your isolated world is not forgotten in the counsels of the universe. Urantia is not a cosmic orphan stigmatized by sin and shut away from divine watchcare by rebellion. From Uversa to Salvington and on down to Jerusem, even in Havona and on Paradise, they all know we are here; and you mortals now dwelling on Urantia are just as lovingly cherished and just as faithfully watched over as if the sphere had never been betrayed by a faithless Planetary Prince, even more so. It is eternally true, "the Father himself loves you."

114:7.18 (1259.3) [Presented by the Chief of Seraphim stationed on Urantia.]

Fascicolo 115. L'Essere Supremo

⇐ 114

Il Libro di Urantia

116 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 115
L'ESSERE SUPREMO

Sezioni

Introduzione

- 1. Relatività dei quadri concettuali
- 2. La base assoluta della Supremazia
- 3. L'originale, l'attuale ed il potenziale
- 4. Le fonti della realtà del supremo
- 5. Relazione del Supremo con la Trinità del Paradiso
- 6. Relazione del Supremo con le Triodità
- 7. La natura del Supremo

PAPER 115
THE SUPREME BEING

SECTIONS

Introduction

- 1. Relativity of Concept Frames
- 2. The Absolute Basis for Supremacy
- 3. Original, Actual, and Potential
- 4. Sources of Supreme Reality
- 5. Relation of the Supreme to the Paradise Trinity
- 6. Relation of the Supreme to the Triodities
- 7. The Nature of the Supreme

Introduzione

LA GRANDE relazione con Dio il Padre è la filiazione. Con Dio il Supremo il compimento è il requisito indispensabile allo status — si deve fare qualcosa come pure essere qualcosa.

1. RELATIVITÀ DEI QUADRI CONCETTUALI

Degli intelletti parziali, incompleti ed in evoluzione sarebbero impotenti nell'universo maestro, sarebbero incapaci di formare il minimo modello razionale di pensiero, se non fosse per la capacità innata di ogni mente, superiore od inferiore, di formare un quadro universale in cui pensare. Se una mente non riesce a giungere a delle conclusioni, se non riesce a penetrare fino alle vere origini, allora tale mente infallibilmente postulerà delle conclusioni ed inventerà delle origini per avere un modo di pensare logico nel quadro di queste ipotesi create dalla mente. E mentre questi quadri universali per il pensiero delle creature sono indispensabili alle operazioni intellettuali razionali, sono senza eccezione erronei ad un grado più o meno alto.

INTRODUCTION

115:0.1 (1260.1) WITH God the Father, sonship is the great relationship. With God the Supreme, achievement is the prerequisite to status — one must do something as well as be something.

1. RELATIVITY OF CONCEPT FRAMES

115:1.1 (1260.2) Partial, incomplete, and evolving intellects would be helpless in the master universe, would be unable to form the first rational thought pattern, were it not for the innate ability of all mind, high or low, to form a *universe frame* in which to think. If mind cannot fathom conclusions, if it cannot penetrate to true origins, then will such mind unfailingly postulate conclusions and invent origins that it may have a means of logical thought within the frame of these mind-created postulates. And while such universe frames for creature thought are indispensable to rational intellectual operations, they are, without exception, erroneous to a greater or lesser degree.

I quadri concettuali dell'universo sono solo relativamente veri. Essi sono un'utile impalcatura che deve alla fine cedere il passo davanti all'espansione di una comprensione cosmica crescente. I modi d'intendere la verità, la bellezza, la bontà, la moralità, l'etica, il dovere, l'amore, la divinità, l'origine, l'esistenza, il proposito, il destino, il tempo, lo spazio, ed anche la Deità, sono soltanto relativamente veri. Dio è molto, molto di più che un Padre, ma il Padre è il più alto concetto di Dio da parte dell'uomo. Nondimeno la descrizione nella forma di Padre-Figlio della relazione tra il Creatore e la creatura sarà accresciuta dalle concezioni supermortalità della Deità che saranno raggiunte in Orvonton, in Havona ed in Paradiso. L'uomo deve pensare in un quadro universale di mortale, ma ciò non significa che non possa immaginare altri quadri più elevati all'interno dei quali il pensiero può trovare posto.

Allo scopo di facilitare la comprensione umana dell'universo degli universi, i vari livelli della realtà cosmica sono stati designati come finito, absonito ed assoluto. Di questi soltanto l'assoluto è incondizionatamente eterno, veramente esistenziale. L'absonito ed il finito sono dei derivati, delle modificazioni, delle qualificazioni e delle attenuazioni della realtà assoluta originale e primordiale dell'infinità.

I domini del finito esistono in virtù del proposito eterno di Dio. Le creature finite, superiori ed inferiori, possono proporre delle teorie, e l'hanno fatto, sulla necessità del finito nell'economia cosmica, ma in ultima analisi esso esiste perché Dio ha voluto così. L'universo non può essere spiegato, né una creatura finita può offrire un motivo razionale alla propria esistenza individuale senza fare appello agli atti antecedenti e alla volontà preesistente di esseri ancestrali, Creatori o procreatori.

2. LA BASE ASSOLUTA DELLA SUPREMAZIA

Dal punto di vista esistenziale niente di nuovo può accadere in nessuna delle galassie, perché la completezza dell'infinità inerente all'IO SONO è eternamente presente nei sette Assoluti, è funzionalmente associata nelle triunità, ed è associata in modo trasmissibile nelle triodità. Ma il fatto che l'infinità sia così esistenzialmente presente in queste associazioni assolute non rende per nulla impossibile realizzare dei nuovi esperienziali cosmici. Dal punto di vista delle creature finite, l'infinità contiene molti fattori potenziali, elementi comportanti una possibilità futura piuttosto che un'attualità presente.

Il valore è un elemento unico nella realtà

115:1.2 (1260.3) Conceptual frames of the universe are only relatively true; they are serviceable scaffolding which must eventually give way before the expansions of enlarging cosmic comprehension. The understandings of truth, beauty, and goodness, morality, ethics, duty, love, divinity, origin, existence, purpose, destiny, time, space, even Deity, are only relatively true. God is much, much more than a Father, but the Father is man's highest concept of God; nonetheless, the Father-Son portrayal of Creator-creature relationship will be augmented by those supermortal conceptions of Deity which will be attained in Orvonton, in Havona, and on Paradise. Man must think in a mortal universe frame, but that does not mean that he cannot envision other and higher frames within which thought can take place.

115:1.3 (1260.4) In order to facilitate mortal comprehension of the universe of universes, the diverse levels of cosmic reality have been designated as finite, absonite, and absolute. Of these only the absolute is unqualifiedly eternal, truly existential. Absonites and finites are derivatives, modifications, qualifications, and attenuations of the original and primordial absolute reality of infinity.

115:1.4 (1260.5) The realms of the finite exist by virtue of the eternal purpose of God. Finite creatures, high and low, may propound theories, and have done so, as to the necessity of the finite in the cosmic economy, but in the last analysis it exists because God so willed. The universe cannot be explained, neither can a finite creature offer a rational reason for his own individual existence without appealing to the prior acts and pre-existent volition of ancestral beings, Creators or procreators.

2. THE ABSOLUTE BASIS FOR SUPREMACY

115:2.1 (1261.1) From the existential standpoint, nothing new can happen throughout the galaxies, for the completion of infinity inherent in the I AM is eternally present in the seven Absolutes, is functionally associated in the triunities, and is transitively associated in the triodities. But the fact that infinity is thus existentially present in these absolute associations in no way makes it impossible to realize new cosmic experientials. From a finite creature's viewpoint, infinity contains much that is potential, much that is on the order of a future possibility rather than a present actuality.

115:2.2 (1261.2) Value is a unique element in universe reality. We do not comprehend how the value of

universale. Noi non comprendiamo come il valore di qualcosa d'infinito e di divino possa essere accresciuto, ma scopriamo che i significati possono essere modificati, se non accresciuti, anche nelle relazioni della Deità infinita. Per gli universi esperienziali anche i valori divini sono accresciuti in quanto attualità da una comprensione maggiore dei significati della realtà.

Tutto il piano della creazione e dell'evoluzione universale su tutti i livelli esperienziali è apparentemente una questione di conversione delle potenzialità in attualità; e questa trasmutazione concerne anche i regni della potenza spaziale, della potenza mentale e della potenza spirituale.

Il metodo apparente con cui le possibilità del cosmo sono portate all'effettiva esistenza varia da livello a livello; è l'evoluzione esperienziale nel finito e l'eventuarsi esperienziale nell'absonito. L'infinità esistenziale in realtà è onnicomprensiva in modo non qualificato, e questo stesso carattere onnicomprensivo deve necessariamente inglobare anche la possibilità di fare delle esperienze evoluzionarie finite. E la possibilità di una tale crescita esperienziale diviene un'attualità universale mediante relazioni di triodità che giungono fino al Supremo, e sono insite in esso.

3. L'ORIGINALE, L'ATTUALE ED IL POTENZIALE

Il cosmo assoluto è concettualmente senza limiti. Definire l'estensione e la natura di questa realtà primordiale equivale a porre delle qualificazioni all'infinità e ad attenuare il puro concetto di eternità. L'idea dell'infinito-eterno, dell'eterno-infinito, è non qualificata in estensione ed assoluta in fatto. Non c'è nessun linguaggio nel passato, nel presente o nel futuro di Urantia che sia adeguato ad esprimere la realtà dell'infinità o l'infinità della realtà. L'uomo, una creatura finita in un cosmo infinito, deve accontentarsi d'immagini deformate e di concetti attenuati di quell'esistenza illimitata, sconfinata, senza inizio e senza fine, che oltrepassa realmente la sua capacità di comprensione.

La mente non può mai sperare di afferrare il concetto di un Assoluto senza tentare prima di frazionare l'unità di una tale realtà. La mente unifica tutte le divergenze, ma in assenza totale di tali divergenze, la mente non trova alcuna base su cui tentare di formulare dei concetti di comprensione.

La stasi primordiale dell'infinità richiede una segmentazione prima che l'uomo ne tenti la comprensione. C'è un'unità nell'infinità che è stata espressa in questi fascicoli come l'IO SONO — il

anything infinite and divine could possibly be increased. But we discover that *meanings* can be modified if not augmented even in the relations of infinite Deity. To the experiential universes even divine values are increased as actualities by enlarged comprehension of reality meanings.

115:2.3 (1261.3) The entire scheme of universal creation and evolution on all experiencing levels is apparently a matter of the conversion of potentialities into actualities; and this transmutation has to do equally with the realms of space potency, mind potency, and spirit potency.

115:2.4 (1261.4) The apparent method whereby the possibilities of the cosmos are brought into actual existence varies from level to level, being experiential evolution in the finite and experiential eventuation in the absonite. Existential infinity is indeed unqualified in all-inclusiveness, and this very all-inclusiveness must, perforce, encompass even the possibility for evolutionary finite experiencing. And the possibility for such experiential growth becomes a universe actuality through triodity relationships impinging upon and in the Supreme.

3. ORIGINAL, ACTUAL, AND POTENTIAL

115:3.1 (1261.5) The absolute cosmos is conceptually without limit; to define the extent and nature of this primal reality is to place qualifications upon infinity and to attenuate the pure concept of eternity. The idea of the infinite-eternal, the eternal-infinite, is unqualified in extent and absolute in fact. There is no language in the past, present, or future of Urantia adequate to express the reality of infinity or the infinity of reality. Man, a finite creature in an infinite cosmos, must content himself with distorted reflections and attenuated conceptions of that limitless, boundless, never-beginning, never-ending existence the comprehension of which is really beyond his ability.

115:3.2 (1261.6) Mind can never hope to grasp the concept of an Absolute without attempting first to break the unity of such a reality. Mind is unifying of all divergencies, but in the very absence of such divergencies, mind finds no basis upon which to attempt to formulate understanding concepts.

115:3.3 (1261.7) The primordial stasis of infinity requires segmentation prior to human attempts at comprehension. There is a unity in infinity which has been expressed in these papers as the I AM

primo postulato della mente della creatura. Ma una creatura non potrà mai comprendere come avviene che questa unità diventi dualità, triunità e diversità pur restando un'unità non qualificata. L'uomo incontra un problema simile quando si ferma a contemplare la Deità indivisa della Trinità a fianco della personalizzazione multipla di Dio.

È soltanto la distanza dell'uomo dall'infinità che induce ad esprimere questo concetto con una sola parola. Mentre l'infinità è da un lato UNITÀ, dall'altro è DIVERSITÀ senza fine o limiti. L'infinità, quale è osservata dalle intelligenze finite, è il più grande paradosso della filosofia delle creature e della metafisica finita. Sebbene la natura spirituale dell'uomo giunga nell'esperienza dell'adorazione fino al Padre che è infinito, la capacità di comprensione intellettuale dell'uomo si esaurisce nella sua massima concezione dell'Essere Supremo. Oltre il Supremo i concetti sono sempre più dei nomi e sempre meno delle vere designazioni della realtà; essi diventano sempre di più la proiezione della comprensione finita verso il superfinito da parte della creatura.

Una concezione basilare del livello assoluto implica un postulato di tre fasi:

1. L'Originale. Il concetto non qualificato della Prima Sorgente e Centro, la manifestazione sorgente dell'IO SONO da cui trae origine ogni realtà.

2. L'Attuale. L'unione dei tre Assoluti di attualità, la Seconda e la Terza Sorgente e Centro e la Sorgente e Centro Paradisiaca. Questa triodità del Figlio Eterno, dello Spirito Infinito e dell'Isola del Paradiso costituisce la rivelazione attuale dell'originalità della Prima Sorgente e Centro.

3. Il Potenziale. L'unione dei tre Assoluti di potenzialità, l'Assoluto della Deità, l'Assoluto Non Qualificato e l'Assoluto Universale. Questa triodità di potenzialità esistenziale costituisce la rivelazione potenziale dell'originalità della Prima Sorgente e Centro.

L'interassociazione dell'Originale, dell'Attuale e del Potenziale produce le tensioni all'interno dell'infinità che si traducono nella possibilità di tutte le crescite nell'universo; e la crescita è la natura del Setteuplo, del Supremo e dell'Ultimo.

Nell'associazione degli Assoluti della Deità, Universale e Non Qualificato, la potenzialità è assoluta mentre l'attualità è emergente. Nell'associazione della Seconda e della Terza Sorgente e Centro e della Sorgente e Centro Paradisiaca l'attualità è assoluta mentre la potenzialità è emergente. Nell'originalità della Prima Sorgente e Centro noi non possiamo dire se l'attualità o la potenzialità siano esistenti o emergenti — il Padre è.

— the premier postulate of the creature mind. But never can a creature understand how it is that this unity becomes duality, triunity, and diversity while yet remaining an unqualified unity. Man encounters a similar problem when he pauses to contemplate the undivided Deity of Trinity alongside the plural personalization of God.

115:3.4 (1262.1) It is only man's distance from infinity that causes this concept to be expressed as one word. While infinity is on the one hand UNITY, on the other it is DIVERSITY without end or limit. Infinity, as it is observed by finite intelligences, is the maximum paradox of creature philosophy and finite metaphysics. Though man's spiritual nature reaches up in the worship experience to the Father who is infinite, man's intellectual comprehension capacity is exhausted by the maximum conception of the Supreme Being. Beyond the Supreme, concepts are increasingly names; less and less are they true designations of reality; more and more do they become the creature's projection of finite understanding toward the superfinite.

115:3.5 (1262.2) One basic conception of the absolute level involves a postulate of three phases:

115:3.6 (1262.3) 1. *The Original.* The unqualified concept of the First Source and Center, that source manifestation of the I AM from which all reality takes origin.

115:3.7 (1262.4) 2. *The Actual.* The union of the three Absolutes of actuality, the Second, Third, and Paradise Sources and Centers. This triodity of the Eternal Son, the Infinite Spirit, and the Paradise Isle constitutes the actual revelation of the originality of the First Source and Center.

115:3.8 (1262.5) 3. *The Potential.* The union of the three Absolutes of potentiality, the Deity, Unqualified, and Universal Absolutes. This triodity of existential potentiality constitutes the potential revelation of the originality of the First Source and Center.

115:3.9 (1262.6) The interassociation of the Original, the Actual, and the Potential yields the tensions within infinity which result in the possibility for all universe growth; and growth is the nature of the Sevenfold, the Supreme, and the Ultimate.

115:3.10 (1262.7) In the association of the Deity, Universal, and Unqualified Absolutes, potentiality is absolute while actuality is emergent; in the association of the Second, Third, and Paradise Sources and Centers, actuality is absolute while potentiality is emergent; in the originality of the First Source and Center, we cannot say that either actuality or potentiality is either existent or emergent — *the Father is.*

Dal punto di vista del tempo, l'Attuale è ciò che fu e ciò che è; il Potenziale è ciò che è in divenire e che sarà; l'Originale è ciò che è. Dal punto di vista dell'eternità le differenze tra l'Originale, l'Attuale ed il Potenziale non sono così evidenti. Queste qualità trine non sono così distinte sui livelli dell'eternità paradisiaca. Nell'eternità tutto è — soltanto non tutto è ancora stato rivelato nel tempo e nello spazio.

Dal punto di vista della creatura, l'attualità è sostanza, la potenzialità è capacità. L'attualità esiste al centro e da là si espande nell'infinità periferica; la potenzialità va verso l'interno a partire dalla periferia dell'infinità e converge al centro di tutte le cose. L'originalità è ciò che prima causa e poi equilibra i doppi movimenti del ciclo delle metamorfosi della realtà da potenziali in attuali nonché la potenzializzazione degli attuali esistenti.

I tre Assoluti della potenzialità operano sul livello puramente eterno del cosmo, perciò non funzionano mai come tali sui livelli subassoluti. Sui livelli discendenti della realtà la triodità della potenzialità si manifesta con l'Ultimo e sul Supremo. Il potenziale può non attuarsi nel tempo rispetto ad una parte su qualche livello subassoluto, ma mai nell'insieme. La volontà di Dio alla fine prevale, non sempre a livello individuale ma invariabilmente riguardo all'insieme.

È nella triodità dell'attualità che le entità del cosmo hanno il loro centro; si tratti di spirito, di mente o di energia, tutto s'incentra in questa associazione del Figlio, dello Spirito e del Paradiso. La personalità del Figlio spirituale è l'archetipo maestro per tutte le personalità di tutti gli universi. La sostanza dell'Isola del Paradiso è l'archetipo maestro di cui Havona è una rivelazione perfetta ed i superuniversi una rivelazione in corso di perfezionamento. L'Attore Congiunto è allo stesso tempo l'attivazione mentale dell'energia cosmica, la concettualizzazione dei propositi spirituali e l'integrazione delle cause ed effetti matematici dei livelli materiali con i propositi ed i moventi volitivi del livello spirituale. In un universo finito, e per esso, il Figlio, lo Spirito ed il Paradiso operano nell'Ultimo, e su di lui, com'è condizionato e qualificato nel Supremo.

L'Attualità (della Deità) è ciò che l'uomo cerca nell'ascensione al Paradiso. La Potenzialità (della divinità umana) è ciò che l'uomo evolve in questa ricerca. L'Originale è ciò che rende possibile la coesistenza e l'integrazione dell'uomo attuale, dell'uomo potenziale e dell'uomo eterno.

La dinamica finale del cosmo concerne il trasferimento continuo della realtà dalla potenzialità all'attualità. In teoria potrebbe esserci una fine di questa metamorfosi, ma di fatto la

115:3.11 (1262.8) From the time viewpoint, the Actual is that which was and is; the Potential is that which is becoming and will be; the Original is that which is. From the eternity viewpoint, the differences between the Original, the Actual, and the Potential are not thus apparent. These triune qualities are not so distinguished on Paradise-eternity levels. In eternity all is — only has all not yet been revealed in time and space.

115:3.12 (1262.9) From a creature's viewpoint, actuality is substance, potentiality is capacity. Actuality exists centermost and expands therefrom into peripheral infinity; potentiality comes inward from the infinity periphery and converges at the center of all things. Originality is that which first causes and then balances the dual motions of the cycle of reality metamorphosis from potentials to actuals and the potentializing of existing actuals.

115:3.13 (1262.10) The three Absolutes of potentiality are operative on the purely eternal level of the cosmos, hence never function as such on subabsolute levels. On the descending levels of reality the triodity of potentiality is manifest with the Ultimate and upon the Supreme. The potential may fail to time-actualize with respect to a part on some subabsolute level, but never in the aggregate. The will of God does ultimately prevail, not always concerning the individual but invariably concerning the total.

115:3.14 (1263.1) It is in the triodity of actuality that the existents of the cosmos have their center; be it spirit, mind, or energy, all center in this association of the Son, the Spirit, and Paradise. The personality of the spirit Son is the master pattern for all personality throughout all universes. The substance of the Paradise Isle is the master pattern of which Havona is a perfect, and the superuniverses are a perfecting, revelation. The Conjoint Actor is at one and the same time the mind activation of cosmic energy, the conceptualization of spirit purpose, and the integration of the mathematical causes and effects of the material levels with the volitional purposes and motives of the spiritual level. In and to a finite universe the Son, Spirit, and Paradise function in and upon the Ultimate as he is conditioned and qualified in the Supreme.

115:3.15 (1263.2) Actuality (of Deity) is what man seeks in the Paradise ascent. Potentiality (of human divinity) is what man evolves in that search. The Original is what makes possible the coexistence and integration of man the actual, man the potential, and man the eternal.

115:3.16 (1263.3) The final dynamics of the cosmos have to do with the continual transfer of reality from potentiality to actuality. In theory, there may be an end to this metamorphosis, but in fact, such is impossible since the Potential and the Actual

cosa è impossibile, poiché il Potenziale e l'Attuale sono entrambi messi in circuito nell'Originale (nell'IO SONO), e questa identificazione rende per sempre impossibile porre un limite allo sviluppo progressivo dell'universo. Tutto ciò che è identificato con l'IO SONO non può mai cessare di progredire, perché l'attualità dei potenziali dell'IO SONO è assoluta, e la potenzialità degli attuali dell'IO SONO è anch'essa assoluta. Gli attuali apriranno sempre vie nuove alla realizzazione di potenziali fino ad allora impossibili — ogni decisione umana non solo rende attuale una nuova realtà nell'esperienza umana, ma apre anche una nuova capacità di crescita umana. In ogni bambino vive un uomo e nell'uomo maturo che conosce Dio risiede il progressore morontiale.

La statica della crescita non può mai apparire nell'insieme del cosmo poiché la base della crescita — gli attuali assoluti — è non qualificata, e le possibilità di crescita — i potenziali assoluti — sono illimitate. Da un punto di vista pratico i filosofi dell'universo sono giunti alla conclusione che non esiste nulla che si possa considerare come un termine.

Da un punto di vista circoscritto esistono in realtà molti termini, molte conclusioni di attività; ma da un punto di vista più ampio su un livello universale superiore non vi sono fini; soltanto transizioni da una fase di sviluppo ad un'altra. La cronicità maggiore dell'universo maestro concerne le numerose ere universali: le ere di Havona, dei superuniversi e degli universi esterni. Ma anche queste divisioni fondamentali delle relazioni sequenziali non possono essere che segni di confine relativi sulla strada maestra senza fine dell'eternità.

La penetrazione finale della verità, della bellezza e della bontà dell'Essere Supremo potrebbe solo rivelare alla creatura in progresso quelle qualità absonite della divinità ultima che risiedono oltre i livelli concettuali della verità, della bellezza e della bontà.

4. LE FONTI DELLA REALTÀ DEL SUPREMO

Ogni considerazione sulle origini di Dio il Supremo deve iniziare con la Trinità del Paradiso, perché la Trinità è la Deità originale mentre il Supremo è una Deità derivata. Ogni considerazione sulla crescita del Supremo deve tener conto delle triadità esistenziali, perché esse inglobano tutta l'attualità assoluta e tutta la potenzialità infinita (in congiunzione con la Prima Sorgente e Centro). Ed il Supremo evolutivo è il punto culminante e personalmente volitivo della trasmutazione — della trasformazione — dei potenziali in attuali nel livello finito dell'esistenza e

are both encircuited in the Original (the I AM), and this identification makes it forever impossible to place a limit on the developmental progression of the universe. Whatsoever is identified with the I AM can never find an end to progression since the actuality of the potentials of the I AM is absolute, and the potentiality of the actuals of the I AM is also absolute. Always will actuals be opening up new avenues of the realization of hitherto impossible potentials — every human decision not only actualizes a new reality in human experience but also opens up a new capacity for human growth. The man lives in every child, and the morontia progressor is resident in the mature God-knowing man.

115:3.17 (1263.4) Statics in growth can never appear in the total cosmos since the basis for growth — the absolute actuals — is unqualified, and since the possibilities for growth — the absolute potentials — are unlimited. From a practical viewpoint the philosophers of the universe have come to the conclusion that there is no such thing as an *end*.

115:3.18 (1263.5) From a circumscribed view there are, indeed, many ends, many terminations of activities, but from a larger viewpoint on a higher universe level, there are no endings, merely transitions from one phase of development to another. The major chronicity of the master universe is concerned with the several universe ages, the Havona, the superuniverse, and the outer universe ages. But even these basic divisions of sequence relationships cannot be more than relative landmarks on the unending highway of eternity.

115:3.19 (1263.6) The final penetration of the truth, beauty, and goodness of the Supreme Being could only open up to the progressing creature those absonite qualities of ultimate divinity which lie beyond the concept levels of truth, beauty, and goodness.

4. SOURCES OF SUPREME REALITY

115:4.1 (1263.7) Any consideration of the *origins* of God the Supreme must begin with the Paradise Trinity, for the Trinity is original Deity while the Supreme is derived Deity. Any consideration of the *growth* of the Supreme must give consideration to the existential triadities, for they encompass all absolute actuality and all infinite potentiality (in conjunction with the First Source and Center). And the evolutionary Supreme is the culminating and personally volitional focus of the transmutation — the transformation — of potentials to actuals in and on the finite level of existence. The two

su di esso. Le due triodità, attuale e potenziale, inglobano la totalità delle interrelazioni della crescita negli universi.

La sorgente del Supremo è nella Trinità del Paradiso — la Deità eterna, attuale ed indivisa. Il Supremo è prima di tutto una persona-spirito, e questa persona-spirito proviene dalla Trinità. Ma il Supremo è in secondo luogo una Deità di crescita — di crescita evolutiva — e questa crescita deriva dalle due triodità, attuale e potenziale.

Se è difficile comprendere che le triodità infinite possano funzionare sul livello finito, soffermatevi a considerare che la loro stessa infinità deve contenere in sé la potenzialità del finito. L'infinità ingloba tutte le cose che vanno dall'esistenza finita più umile e più limitata alle realtà più elevate ed incondizionatamente assolute.

Non è meno difficile comprendere che l'infinito contiene il finito che capire come questo infinito si manifesti effettivamente al finito. Ma gli Aggiustatori di Pensiero che dimorano negli uomini mortali sono una delle prove eterne che anche il Dio assoluto (in quanto assoluto) può stabilire, e stabilisce effettivamente, un contatto diretto con tutte le creature dotate di volontà dell'universo, anche le più umili e più insignificanti.

Le triodità che inglobano collettivamente l'attuale ed il potenziale si manifestano sul livello finito in congiunzione con l'Essere Supremo. La tecnica di tale manifestazione è sia diretta che indiretta: diretta nella misura in cui le relazioni delle triodità si ripercuotono direttamente nel Supremo, indiretta nella misura in cui esse derivano dal livello esteriorizzato dell'absonito.

La realtà del Supremo, che è una realtà finita totale, è in corso di crescita dinamica tra i potenziali non qualificati dello spazio esterno e gli attuali non qualificati al centro di tutte le cose. Il dominio finito diviene così fattuale in virtù della cooperazione degli agenti absoniti del Paradiso e delle Personalità Creatrici Supreme del tempo. L'azione di portare a maturazione le possibilità qualificate dei tre grandi Assoluti potenziali è la funzione absonita degli Architetti dell'Universo Maestro e dei loro associati trascendentali. E quando queste eventualità hanno raggiunto un certo punto di maturazione, le Personalità Creatrici Supreme emergono dal Paradiso per impegnarsi nel compito multimillenario di portare gli universi in evoluzione ad un'effettiva esistenza.

La crescita della Supremazia deriva dalle triodità; la persona-spirito del Supremo deriva dalla Trinità; ma le prerogative di potere dell'Onnipotente sono basate sui successi della divinità di Dio il Settoplo, mentre l'unione delle prerogative di potere dell'Onnipotente Supremo con la persona spirituale di Dio il Supremo

triadities, actual and potential, encompass the totality of the interrelationships of growth in the universes.

115:4.2 (1264.1) The source of the Supreme is in the Paradise Trinity — eternal, actual, and undivided Deity. The Supreme is first of all a spirit person, and this spirit person stems from the Trinity. But the Supreme is secondly a Deity of growth — evolutionary growth — and this growth derives from the two triadities, actual and potential.

115:4.3 (1264.2) If it is difficult to comprehend that the infinite triadities can function on the finite level, pause to consider that their very infinity must in itself contain the potentiality of the finite; infinity encompasses all things ranging from the lowest and most qualified finite existence to the highest and unqualifiedly absolute realities.

115:4.4 (1264.3) It is not so difficult to comprehend that the infinite does contain the finite as it is to understand just how this infinite actually is manifest to the finite. But the Thought Adjusters indwelling mortal man are one of the eternal proofs that even the absolute God (as absolute) can and does actually make direct contact with even the lowest and least of all universe will creatures.

115:4.5 (1264.4) The triadities which collectively encompass the actual and the potential are manifest on the finite level in conjunction with the Supreme Being. The technique of such manifestation is both direct and indirect: direct in so far as triadity relations re-percuss directly in the Supreme and indirect in so far as they are derived through the eventuated level of the absonite.

115:4.6 (1264.5) Supreme reality, which is total finite reality, is in process of dynamic growth between the unqualified potentials of outer space and the unqualified actuals at the center of all things. The finite domain thus factualizes through the co-operation of the absonite agencies of Paradise and the Supreme Creator Personalities of time. The act of maturing the qualified possibilities of the three great potential Absolutes is the absonite function of the Architects of the Master Universe and their transcendental associates. And when these eventualities have attained to a certain point of maturation, the Supreme Creator Personalities emerge from Paradise to engage in the age-long task of bringing the evolving universes into factual being.

115:4.7 (1264.6) The growth of Supremacy derives from the triadities; the spirit person of the Supreme, from the Trinity; but the power prerogatives of the Almighty are predicated on the divinity successes of God the Sevenfold, while the conjoining of the power prerogatives of the Almighty Supreme with the spirit person of God

avviene in virtù del ministero dell'Attore Congiunto, il quale ha donato la mente del Supremo come fattore di congiunzione in questa Deità evolutiva.

the Supreme takes place by virtue of the ministry of the Conjoint Actor, who bestowed the mind of the Supreme as the conjoining factor in this evolutionary Deity.

5. RELAZIONE DEL SUPREMO CON LA TRINITÀ DEL PARADISO

L'Essere Supremo dipende assolutamente dall'esistenza e dall'azione della Trinità del Paradiso per la realtà della sua natura personale e spirituale. Mentre la crescita del Supremo è una questione di relazioni delle triodità, la personalità spirituale di Dio il Supremo dipende e deriva dalla Trinità del Paradiso, che rimane sempre la sorgente e centro assoluta di stabilità perfetta ed infinita attorno alla quale la crescita evolutiva del Supremo si sviluppa progressivamente.

La funzione della Trinità è collegata alla funzione del Supremo, perché la Trinità funziona su tutti i livelli (nella loro totalità), compreso il livello di funzione della Supremazia. Ma via via che l'era di Havona cede il passo all'era dei superuniversi, l'azione discernibile della Trinità come creatrice diretta cede il passo agli atti creatori dei figli delle Deità del Paradiso.

5. RELATION OF THE SUPREME TO THE PARADISE TRINITY

115:5.1 (1264.7) The Supreme Being is absolutely dependent on the existence and action of the Paradise Trinity for the reality of his personal and spirit nature. While the growth of the Supreme is a matter of triodity relationship, the spirit personality of God the Supreme is dependent upon, and is derived from, the Paradise Trinity, which ever remains as the absolute center-source of perfect and infinite stability around which the evolutionary growth of the Supreme progressively unfolds.

115:5.2 (1265.1) The function of the Trinity is related to the function of the Supreme, for the Trinity is functional on all (total) levels, including the level of the function of Supremacy. But as the age of Havona gives way to the age of the superuniverses, so does the discernible action of the Trinity as immediate creator give way to the creative acts of the children of the Paradise Deities.

6. RELAZIONE DEL SUPREMO CON LE TRIODITÀ

La triodità dell'attualità continua a funzionare direttamente nelle epoche posteriori ad Havona; la gravità del Paradiso coglie le unità di base dell'esistenza materiale, la gravità spirituale del Figlio Eterno agisce direttamente sui valori fondamentali dell'esistenza spirituale, e la gravità mentale dell'Attore Congiunto afferra infallibilmente tutti i significati vitali dell'esistenza intellettuale.

Ma via via che ogni stadio dell'attività creativa si estende nello spazio inesplorato, esso funziona ed esiste sempre più lontano dall'azione diretta delle forze creatrici e delle personalità divine che sono in posizione centrale — l'Isola assoluta del Paradiso e le Deità infinite che vi risiedono. Questi livelli successivi dell'esistenza cosmica divengono quindi sempre più dipendenti dagli sviluppi all'interno delle tre potenzialità Assolute dell'infinità.

L'Essere Supremo ingloba possibilità di ministero cosmico che non sono apparentemente manifestate nel Figlio Eterno, nello Spirito Infinito o nelle realtà non personali dell'Isola del Paradiso. Questa affermazione è fatta tenendo debitamente

6. RELATION OF THE SUPREME TO THE TRIODITIES

115:6.1 (1265.2) The triodity of actuality continues to function directly in the post-Havona epochs; Paradise gravity grasps the basic units of material existence, the spirit gravity of the Eternal Son operates directly upon the fundamental values of spirit existence, and the mind gravity of the Conjoint Actor unerringly clutches all vital meanings of intellectual existence.

115:6.2 (1265.3) But as each stage of creative activity proceeds out through uncharted space, it functions and exists farther and farther removed from direct action by the creative forces and divine personalities of central emplacement — the absolute Isle of Paradise and the infinite Deities resident thereon. These successive levels of cosmic existence become, therefore, increasingly dependent upon developments within the three Absolute potentialities of infinity.

115:6.3 (1265.4) The Supreme Being embraces possibilities for cosmic ministry that are not apparently manifested in the Eternal Son, the Infinite Spirit, or the nonpersonal realities of the Isle of Paradise. This statement is made with due

conto dell'assolutezza di queste tre attualità basilari, ma la crescita del Supremo non si fonda soltanto su queste attualità della Deità e del Paradiso, ma è anche coinvolta in sviluppi all'interno degli Assoluti della Deità, Universale e Non Qualificato.

Il Supremo non solo cresce via via che i Creatori e le creature degli universi in evoluzione giungono ad assomigliare a Dio, ma questa Deità finita fa anche l'esperienza di una crescita risultante dalla padronanza delle possibilità finite del grande universo da parte della creatura e del Creatore. Il movimento del Supremo è duplice: in intensità verso il Paradiso e la Deità, ed in estensione verso l'illimitatezza degli Assoluti del potenziale.

Nella presente era dell'universo questo doppio movimento è rivelato nelle personalità discendenti ed ascendenti del grande universo. Le Personalità Creatrici Supreme e tutti i loro associati divini riflettono il movimento divergente del Supremo verso l'esterno, mentre i pellegrini ascendenti provenienti dai sette superuniversi indicano la tendenza della Supremazia verso l'interno e convergente.

La Deità finita cerca sempre una doppia correlazione verso l'interno in direzione del Paradiso e delle sue Deità e verso l'esterno in direzione dell'infinità e degli Assoluti in essa contenuti. La potente eruzione della divinità creativa del Paradiso che si personalizza nei Figli Creatori e che manifesta il suo potere nei controllori del potere, indica il vasto fluire della Supremazia nei domini della potenzialità, mentre l'interminabile processione delle creature ascendenti del grande universo assiste al possente rifluire della Supremazia verso l'unità con la Deità del Paradiso.

Gli esseri umani hanno imparato che il movimento dell'invisibile può talvolta essere scorto osservando i suoi effetti sul visibile; e noi negli universi abbiamo imparato da molto tempo ad individuare i movimenti e le tendenze della Supremazia osservando le ripercussioni di tali evoluzioni nelle personalità e nei modelli del grande universo.

Anche se non ne siamo certi, noi crediamo che, in quanto riflesso finito della Deità del Paradiso, il Supremo sia impegnato in una progressione eterna nello spazio esterno; ma come qualificazione dei tre potenziali Assoluti dello spazio esterno questo Essere Supremo cerchi perpetuamente la coerenza paradisiaca. E questi movimenti duali sembrano dar conto della maggior parte delle attività fondamentali degli universi attualmente organizzati.

regard for the absoluteness of these three basic actualities, but the growth of the Supreme is not only predicated on these actualities of Deity and Paradise but is also involved in developments within the Deity, Universal, and Unqualified Absolutes.

115:6.4 (1265.5) The Supreme not only grows as the Creators and creatures of the evolving universes attain to Godlikeness, but this finite Deity also experiences growth as a result of the creature and Creator mastery of the finite possibilities of the grand universe. The motion of the Supreme is twofold: intensively toward Paradise and Deity and extensively toward the limitlessness of the Absolutes of potential.

115:6.5 (1265.6) In the present universe age this dual motion is revealed in the descending and ascending personalities of the grand universe. The Supreme Creator Personalities and all their divine associates are reflective of the outward, diverging motion of the Supreme, while the ascending pilgrims from the seven superuniverses are indicative of the inward, converging trend of Supremacy.

115:6.6 (1265.7) Always is the finite Deity seeking for dual correlation, inward toward Paradise and the Deities thereof and outward toward infinity and the Absolutes therein. The mighty eruption of the Paradise-creative divinity personalizing in the Creator Sons and powerizing in the power controllers, signifies the vast outsurge of Supremacy into the domains of potentiality, while the endless procession of the ascending creatures of the grand universe witnesses the mighty insurgence of Supremacy toward unity with Paradise Deity.

115:6.7 (1265.8) Human beings have learned that the motion of the invisible may sometimes be discerned by observing its effects on the visible; and we in the universes have long since learned to detect the movements and trends of Supremacy by observing the repercussions of such evolutions in the personalities and patterns of the grand universe.

115:6.8 (1266.1) Though we are not sure, we believe that, as a finite reflection of Paradise Deity, the Supreme is engaged in an eternal progression into outer space; but as a qualification of the three Absolute potentials of outer space, this Supreme Being is forever seeking for Paradise coherence. And these dual motions seem to account for most of the basic activities in the presently organized universes.

7. LA NATURA DEL SUPREMO

Nella Deità del Supremo il Padre-IO SONO ha raggiunto una liberazione relativamente completa dagli inerenti limiti all'infinità dello status, all'eternità dell'essere e all'assolutezza della natura. Ma Dio il Supremo è stato liberato da tutte le limitazioni esistenziali solo assoggettandosi alle qualificazioni esperienziali di una funzione universale. Raggiungendo la capacità di fare esperienza, il Dio finito è anche soggetto alla necessità di quest'ultima; riuscendo a liberarsi dell'eternità l'Onnipotente incontra le barriere del tempo, ed il Supremo ha potuto conoscere la crescita e lo sviluppo solo come conseguenza della parzialità dell'esistenza e dell'incompletezza della natura, la non assolutezza dell'essere.

Tutto ciò deve essere conforme al piano del Padre, che ha basato il progresso finito sullo sforzo, la riuscita della creatura nella perseveranza e lo sviluppo della personalità sulla fede. Ma ordinando in questo modo l'evoluzione per esperienza del Supremo, il Padre ha reso possibile alle creature finite di esistere negli universi e, mediante la progressione esperienziale, di raggiungere un giorno la divinità della Supremazia.

Tutta la realtà, inclusi il Supremo ed anche l'Ultimo, ad eccezione dei valori non qualificati dei sette Assoluti, è relativa. Il fatto della Supremazia è fondato sul potere del Paradiso, sulla personalità del Figlio e sull'azione del Congiunto, ma la crescita del Supremo è connessa all'Assoluto della Deità, all'Assoluto Non Qualificato e all'Assoluto Universale. E questa Deità sintetizzante ed unificante — Dio il Supremo — è la personificazione dell'ombra finita proiettata attraverso il grande universo dall'unità infinita della natura insondabile del Padre del Paradiso, la Prima Sorgente e Centro.

Nella misura in cui le triodità operano direttamente sul livello finito, giungono fino al Supremo, che è la focalizzazione della Deità e la somma cosmica delle qualificazioni finite delle nature dell'Assoluto Attuale e dell'Assoluto Potenziale.

La Trinità del Paradiso è ritenuta essere l'inevitabilità assoluta; i Sette Spiriti Maestri sono apparentemente le inevitabilità della Trinità; l'attuazione del potere-mente-spirito-personalità del Supremo deve essere l'inevitabilità evolutoria.

Dio il Supremo non sembra essere stato inevitabile nell'infinità non qualificata, ma sembra esserlo su tutti i livelli della relatività. Egli è indispensabile per focalizzare, riassumere ed inglobare l'esperienza evolutoria, unificando efficacemente i risultati di questo modo di

7. THE NATURE OF THE SUPREME

115:7.1 (1266.2) In the Deity of the Supreme the Father-I AM has achieved relatively complete liberation from the limitations inherent in infinity of status, eternity of being, and absoluteness of nature. But God the Supreme has been freed from all existential limitations only by having become subject to experiential qualifications of universal function. In attaining capacity for experience, the finite God also becomes subject to the necessity therefor; in achieving liberation from eternity, the Almighty encounters the barriers of time; and the Supreme could only know growth and development as a consequence of partiality of existence and incompleteness of nature, nonabsoluteness of being.

115:7.2 (1266.3) All this must be according to the Father's plan, which has predicated finite progress upon effort, creature achievement upon perseverance, and personality development upon faith. By thus ordaining the experience-evolution of the Supreme, the Father has made it possible for finite creatures to exist in the universes and, by experiential progression, sometime to attain the divinity of Supremacy.

115:7.3 (1266.4) Including the Supreme and even the Ultimate, all reality, excepting the unqualified values of the seven Absolutes, is relative. The fact of Supremacy is predicated on Paradise power, Son personality, and Conjoint action, but the growth of the Supreme is involved in the Deity Absolute, the Unqualified Absolute, and the Universal Absolute. And this synthesizing and unifying Deity — God the Supreme — is the personification of the finite shadow cast athwart the grand universe by the infinite unity of the unsearchable nature of the Paradise Father, the First Source and Center.

115:7.4 (1266.5) To the extent that the triodities are directly operative on the finite level, they impinge upon the Supreme, who is the Deity focalization and cosmic summation of the finite qualifications of the natures of the Absolute Actual and the Absolute Potential.

115:7.5 (1266.6) The Paradise Trinity is considered to be the absolute inevitability; the Seven Master Spirits are apparently Trinity inevitabilities; the power-mind-spirit-personality actualization of the Supreme must be the evolutionary inevitability.

115:7.6 (1266.7) God the Supreme does not appear to have been inevitable in unqualified infinity, but he seems to be on all relativity levels. He is the indispensable focalizer, summarizer, and encompasser of evolutionary experience, effectively unifying the results of this mode of

percepire la realtà nella sua natura di Deità. E sembra fare tutto ciò con il proposito di contribuire all'apparizione dell'eventuale inevitabile, la manifestazione superesperienziale e superfinita di Dio l'Ultimo.

L'Essere Supremo non può essere pienamente apprezzato senza prendere in considerazione la sua sorgente, la sua funzione ed il suo destino: la relazione con la Trinità che lo origina, l'universo di attività e la Trinità Ultima di destino immediato.

Totalizzando i fattori dell'esperienza evolutiva il Supremo collega il finito all'absonito, così come la mente dell'Attore Congiunto integra la spiritualità divina del Figlio personale con le energie immutabili dell'archetipo del Paradiso, e come la presenza dell'Assoluto Universale unifica l'attivazione della Deità con la reattività del Non Qualificato. Questa unità deve essere una rivelazione del lavoro non rivelato dell'unità originale della Prima Causa-Padre e del Primo Archetipo-Sorgente di tutte le cose e di tutti gli esseri.

[Presentato da un Possente Messaggero in soggiorno temporaneo su Urantia.]

reality perception in his Deity nature. And all this he appears to do for the purpose of contributing to the appearance of the *inevitable eventuation*, the superexperience and superfinite manifestation of God the Ultimate.

115:7.7 (1267.1) The Supreme Being cannot be fully appreciated without taking into consideration source, function, and destiny: relationship to the originating Trinity, the universe of activity, and the Trinity Ultimate of immediate destiny.

115:7.8 (1267.2) By the process of summing evolutionary experience the Supreme connects the finite with the absonite, even as the mind of the Conjoint Actor integrates the divine spirituality of the personal Son with the immutable energies of the Paradise pattern, and as the presence of the Universal Absolute unifies Deity activation with the Unqualified reactivity. And this unity must be a revelation of the undetected working of the original unity of the First Father-Cause and Source-Pattern of all things and all beings.

115:7.9 (1267.3) [Sponsored by a Mighty Messenger temporarily sojourning on Urantia.]

Fascicolo 116. L’Onnipotente Supremo

⇐ 115

Il Libro di Urantia

117 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 116
L’ONNIPOTENTE SUPREMO

Sezioni

- Introduzione
- 1. La mente Suprema
 - 2. L’Onnipotente e Dio il Settoplo
 - 3. L’Onnipotente e la Deità del Paradiso
 - 4. L’Onnipotente e i Creatori Supremi
 - 5. L’Onnipotente e i Controllori Settopli
 - 6. Il dominio dello spirito
 - 7. L’organismo vivente del grande universo

Introduzione

SE L’UOMO riconoscesse che i suoi Creatori — i suoi supervisori diretti — pur essendo divini sono anche finiti, e che il Dio del tempo e dello spazio è una Deità in evoluzione e non assoluta, allora le contraddizioni delle disuguaglianze temporali cesserebbero di essere dei profondi paradossi religiosi. La fede religiosa non sarebbe più prostituita ad accrescere la sciocca vanità sociale dei fortunati, servendo solo ad incoraggiare una rassegnazione stoica nelle vittime sfortunate delle privazioni sociali.

Quando si osservano le sfere squisitamente perfette di Havona è ragionevole e logico credere che siano state fatte da un Creatore perfetto, infinito ed assoluto. Ma la stessa ragione e la stessa logica costringerebbe ogni essere onesto, quando osserva il disordine, le imperfezioni e le ingiustizie di Urantia, a concludere che il vostro mondo è stato fatto ed è governato da Creatori subassoluti, preinfiniti e tutt’altro che perfetti.

La crescita esperienziale implica

PAPER 116
THE ALMIGHTY SUPREME

SECTIONS

- Introduction
- 1. The Supreme Mind
 - 2. The Almighty and God the Sevenfold
 - 3. The Almighty and Paradise Deity
 - 4. The Almighty and the Supreme Creators
 - 5. The Almighty and the Sevenfold Controllers
 - 6. Spirit Dominance
 - 7. The Living Organism of the Grand Universe

INTRODUCTION

116:0.1 (1268.1) IF MAN recognized that his Creators — his immediate supervisors — while being divine were also finite, and that the God of time and space was an evolving and nonabsolute Deity, then would the inconsistencies of temporal inequalities cease to be profound religious paradoxes. No longer would religious faith be prostituted to the promotion of social smugness in the fortunate while serving only to encourage stoical resignation in the unfortunate victims of social deprivation.

116:0.2 (1268.2) When viewing the exquisitely perfect spheres of Havona, it is both reasonable and logical to believe they were made by a perfect, infinite, and absolute Creator. But that same reason and logic would compel any honest being, when viewing the turmoil, imperfections, and inequities of Urantia, to conclude that your world had been made by, and was being managed by, Creators who were subabsolute, preinfinite, and other than perfect.

116:0.3 (1268.3) Experiential growth implies creature-

l'associazione tra la creatura ed il Creatore — Dio e l'uomo in associazione. La crescita è il marchio distintivo della Deità esperienziale: Havona non è cresciuto, Havona è ed è sempre stato, è esistenziale come gli Dei eterni che sono la sua sorgente. Ma la crescita caratterizza il grande universo.

L'Onnipotente Supremo è una Deità vivente ed in evoluzione di potere e di personalità. Il suo dominio attuale, il grande universo, è anch'esso un regno in crescita di potere e di personalità. Il suo destino è la perfezione, ma la sua esperienza attuale ingloba gli elementi di crescita e di status incompleto.

L'Essere Supremo funziona in primo luogo nell'universo centrale come personalità spirituale e secondariamente nel grande universo come Dio l'Onnipotente, una personalità di potere. La funzione terziaria del Supremo nell'universo maestro è attualmente latente, esistente soltanto come potenziale mentale sconosciuto. Nessuno sa esattamente ciò che rivelerà questo terzo sviluppo dell'Essere Supremo. Alcuni credono che, quando i superuniversi saranno stabilizzati in luce e vita, il Supremo opererà da Uversa come sovrano onnipotente ed esperienziale del grande universo, espandendosi in potere come superonnipotente degli universi esterni. Altri ritengono che il terzo stadio della Supremazia implicherà il terzo livello di manifestazione della Deità. Ma nessuno di noi in realtà ne sa niente.

1. LA MENTE SUPREMA

L'esperienza della personalità di ogni creatura in evoluzione è una fase dell'esperienza dell'Onnipotente Supremo. L'asservimento intelligente di ogni segmento fisico dei superuniversi fa parte del controllo crescente dell'Onni potente Supremo. La sintesi creativa del potere e della personalità è parte dell'impulso creativo della Mente Suprema ed è l'essenza stessa della crescita evolutiva dell'unità nell'Essere Supremo.

L'unione degli attributi di potere e di personalità della Supremazia è la funzione della Mente Suprema, e l'evoluzione completa dell'Onnipotente Supremo darà come risultato una Deità unificata e personale — non un'associazione vagamente coordinata di attributi divini. In una prospettiva più ampia non vi sarà alcun Onnipotente all'infuori del Supremo, né alcun Supremo all'infuori dell'Onnipotente.

Durante l'intera durata delle ere evoluzionarie il potenziale di potere fisico del Supremo è conferito ai Sette Direttori Supremi di Potere ed il suo potenziale mentale risiede nei Sette Spiriti Maestri. La Mente Infinita è la funzione dello

Creator partnership — God and man in association. Growth is the earmark of experiential Deity: Havona did not grow; Havona is and always has been; it is existential like the everlasting Gods who are its source. But growth characterizes the grand universe.

116:0.4 (1268.4) The Almighty Supreme is a living and evolving Deity of power and personality. His present domain, the grand universe, is also a growing realm of power and personality. His destiny is perfection, but his present experience encompasses the elements of growth and incomplete status.

116:0.5 (1268.5) The Supreme Being functions primarily in the central universe as a spirit personality; secondarily in the grand universe as God the Almighty, a personality of power. The tertiary function of the Supreme in the master universe is now latent, existing only as an unknown mind potential. No one knows just what this third development of the Supreme Being will disclose. Some believe that, when the superuniverses are settled in light and life, the Supreme will become functional from Uversa as the almighty and experiential sovereign of the grand universe while expanding in power as the superalmighty of the outer universes. Others speculate that the third stage of Supremacy will involve the third level of Deity manifestation. But none of us really know.

1. THE SUPREME MIND

116:1.1 (1268.6) The experience of every evolving creature personality is a phase of the experience of the Almighty Supreme. The intelligent subjugation of every physical segment of the superuniverses is a part of the growing control of the Almighty Supreme. The creative synthesis of power and personality is a part of the creative urge of the Supreme Mind and is the very essence of the evolutionary growth of unity in the Supreme Being.

116:1.2 (1269.1) The union of the power and personality attributes of Supremacy is the function of Supreme Mind; and the completed evolution of the Almighty Supreme will result in one unified and personal Deity — not in any loosely co-ordinated association of divine attributes. From the broader perspective, there will be no Almighty apart from the Supreme, no Supreme apart from the Almighty.

116:1.3 (1269.2) Throughout the evolutionary ages the physical power potential of the Supreme is vested in the Seven Supreme Power Directors, and the mind potential reposes in the Seven Master Spirits. The Infinite Mind is the function of the

Spirito Infinito. La mente cosmica è il ministero dei Sette Spiriti Maestri. La Mente Suprema è in corso d'attuazione nella coordinazione del grande universo ed in associazione funzionale con la rivelazione ed il raggiungimento di Dio il Settoplo.

La mente tempo-spaziale, la mente cosmica, funziona diversamente nei sette superuniversi, ma è coordinata per mezzo di una sconosciuta tecnica associativa nell'Essere Supremo. Il supercontrollo dell'Onnipotente sul grande universo non è esclusivamente fisico e spirituale. Nei sette superuniversi esso è principalmente materiale e spirituale, ma vi sono anche presenti dei fenomeni del Supremo che sono intellettuali e spirituali.

Noi in realtà conosciamo meno sulla mente della Supremazia che su qualsiasi altro aspetto di questa Deità in evoluzione. Essa è incontestabilmente attiva in tutto il grande universo e si ritiene che abbia un destino potenziale di funzioni di vasta portata nell'universo maestro. Tuttavia noi sappiamo questo: mentre il fisico può raggiungere una crescita completa e lo spirito può giungere alla perfezione di sviluppo, la mente non cessa mai di progredire — essa è la tecnica esperienziale di un progresso infinito. Il Supremo è una Deità esperienziale e perciò non raggiunge mai il completamento della sua realizzazione mentale.

2. L'ONNIPOTENTE E DIO IL SETTOPLO

L'apparizione della presenza del potere universale dell'Onnipotente è concomitante con l'apparizione sulla scena dell'azione cosmica degli elevati creatori e controllori dei superuniversi evolutivi.

Dio il Supremo deriva i suoi attributi di spirito e di personalità dalla Trinità del Paradiso, ma attua il suo potere nelle azioni dei Figli Creatori, degli Antichi dei Giorni e degli Spiriti Maestri, i cui atti collettivi sono la sorgente del suo potere crescente quale sovrano onnipotente per i sette superuniversi ed in essi.

La Deità Non Qualificata del Paradiso è incomprensibile per le creature in evoluzione del tempo e dello spazio. L'eternità e l'infinità implicano un livello di realtà della deità che le creature del tempo-spazio non possono comprendere. L'infinità della deità e l'assolutezza della sovranità sono inerenti alla Trinità del Paradiso e la Trinità è una realtà situata un po' al di là della comprensione dei mortali. Le creature del tempo-spazio devono avere delle origini, delle relatività e dei destini per cogliere le relazioni

Infinite Spirit; the cosmic mind, the ministry of the Seven Master Spirits; the Supreme Mind is in process of actualizing in the co-ordination of the grand universe and in functional association with the revelation and attainment of God the Sevenfold.

116:1.4 (1269.3) The time-space mind, the cosmic mind, is differently functioning in the seven superuniverses, but it is co-ordinated by some unknown associative technique in the Supreme Being. The Almighty overcontrol of the grand universe is not exclusively physical and spiritual. In the seven superuniverses it is primarily material and spiritual, but there are also present phenomena of the Supreme which are both intellectual and spiritual.

116:1.5 (1269.4) We really know less about the mind of Supremacy than about any other aspect of this evolving Deity. It is unquestionably active throughout the grand universe and is believed to have a potential destiny of master universe function which is of vast extent. But this we do know: Whereas physique may attain completed growth, and whereas spirit may achieve perfection of development, mind never ceases to progress — it is the experiential technique of endless progress. The Supreme is an experiential Deity and therefore never achieves completion of mind attainment.

2. THE ALMIGHTY AND GOD THE SEVENFOLD

116:2.1 (1269.5) The appearance of the universe power presence of the Almighty is concomitant with the appearance on the stage of cosmic action of the high creators and controllers of the evolutionary superuniverses.

116:2.2 (1269.6) God the Supreme derives his spirit and personality attributes from the Paradise Trinity, but he is power-actualizing in the doings of the Creator Sons, the Ancients of Days, and the Master Spirits, whose collective acts are the source of his growing power as almighty sovereign to and in the seven superuniverses.

116:2.3 (1269.7) Unqualified Paradise Deity is incomprehensible to the evolving creatures of time and space. Eternity and infinity connote a level of deity reality which time-space creatures cannot comprehend. Infinity of deity and absoluteness of sovereignty are inherent in the Paradise Trinity, and the Trinity is a reality which lies somewhat beyond the understanding of mortal man. Time-space creatures must have origins, relativities, and destinies in order to grasp universe relationships and to understand the meaning

universali e per comprendere i valori significativi della divinità. Perciò la Deità del Paradiso attenua e qualifica in altri modi le personalizzazioni extra-paradisiache della divinità, portando così all'esistenza i Creatori Supremi ed i loro associati, che trasportano la luce della vita sempre più lontano dalla sua sorgente Paradisiaca, fino a trovare la sua più lontana e bella espressione nella vita terrena dei Figli di conferimento sui mondi evolutivi.

Questa è l'origine di Dio il Settuplo, di cui l'uomo mortale incontra i livelli successivi nell'ordine seguente:

1. I Figli Creatori (e gli Spiriti Creativi).
2. Gli Antichi dei Giorni.
3. I Sette Spiriti Maestri.
4. L'Essere Supremo.
5. L'Attore Congiunto.
6. Il Figlio Eterno.
7. Il Padre Universale.

I primi tre livelli sono i Creatori Supremi, gli ultimi tre livelli sono le Deità del Paradiso. Il Supremo interviene sempre come personalizzazione spirituale esperienziale della Trinità del Paradiso e come centro esperienziale del potere evolutivo onnipotente dei figli creatori delle Deità del Paradiso. L'Essere Supremo è la rivelazione massima della Deità ai sette superuniversi e per la presente era dell'universo.

Mediante la tecnica della logica dei mortali si potrebbe desumere che la riunificazione esperienziale degli atti collettivi dei primi tre livelli di Dio il Settuplo equivalgono al livello della Deità del Paradiso, ma non è così. La Deità del Paradiso è una Deità esistenziale. I Creatori Supremi, nella loro divina unità di potere e di personalità, costituiscono ed esprimono un nuovo potenziale del potere della Deità esperienziale. E questo potenziale del potere di origine esperienziale trova la sua inevitabile ed ineluttabile unione con la Deità esperienziale di origine trinitaria — l'Essere Supremo.

Dio il Supremo non è la Trinità del Paradiso, né è uno dei Creatori superuniversali le cui attività funzionali sintetizzano effettivamente il suo potere onnipotente in evoluzione, né tantomeno l'insieme di tali Creatori. Dio il Supremo, pur avendo origine nella Trinità, diviene manifesto alle creature evolutive come personalità di potere soltanto tramite le funzioni coordinate dei primi tre livelli di Dio il Settuplo. L'Onnipotente Supremo sta divenendo ora un fatto nel tempo e nello spazio grazie alle attività delle Personalità Creatrici

values of divinity. Therefore does Paradise Deity attenuate and otherwise qualify the extra-Paradise personalizations of divinity, thus bringing into existence the Supreme Creators and their associates, who ever carry the light of life farther and farther from its Paradise source until it finds its most distant and beautiful expression in the earth lives of the bestowal Sons on the evolutionary worlds.

^{116:2.4 (1270.1)} And this is the origin of God the Sevenfold, whose successive levels are encountered by mortal man in the following order:

- ^{116:2.5 (1270.2)} 1. The Creator Sons (and Creative Spirits).
- ^{116:2.6 (1270.3)} 2. The Ancients of Days.
- ^{116:2.7 (1270.4)} 3. The Seven Master Spirits.
- ^{116:2.8 (1270.5)} 4. The Supreme Being.
- ^{116:2.9 (1270.6)} 5. The Conjoint Actor.
- ^{116:2.10 (1270.7)} 6. The Eternal Son.
- ^{116:2.11 (1270.8)} 7. The Universal Father.

^{116:2.12 (1270.9)} The first three levels are the Supreme Creators; the last three levels are the Paradise Deities. The Supreme ever intervenes as the experiential spirit personalization of the Paradise Trinity and as the experiential focus of the evolutionary almighty power of the creator children of the Paradise Deities. The Supreme Being is the maximum revelation of Deity to the seven superuniverses and for the present universe age.

^{116:2.13 (1270.10)} By the technique of mortal logic it might be inferred that the experiential reunification of the collective acts of the first three levels of God the Sevenfold would equate to the level of Paradise Deity, but such is not the case. Paradise Deity is *existential* Deity. The Supreme Creators, in their divine unity of power and personality, are constitutive and expressive of a new power potential of *experiential* Deity. And this power potential of experiential origin finds inevitable and inescapable union with the experiential Deity of Trinity origin — the Supreme Being.

^{116:2.14 (1270.11)} God the Supreme is not the Paradise Trinity, neither is he any one or all of those superuniverse Creators whose functional activities actually synthesize his evolving almighty power. God the Supreme, while of origin in the Trinity, becomes manifest to evolutionary creatures as a personality of power only through the co-ordinated functions of the first three levels of God the Sevenfold. The Almighty Supreme is now factuating in time and space through the activities of the Supreme Creator Personalities,

Supreme, come nell'eternità l'Attore Congiunto venne istantaneamente all'esistenza per volontà del Padre Universale e del Figlio Eterno. Questi esseri dei primi tre livelli di Dio il Settoplo sono la natura e la sorgente stessa del potere dell'Onnipotente Supremo; perciò essi devono sempre accompagnare e sostenere i suoi atti amministrativi.

even as in eternity the Conjoint Actor flashed into being by the will of the Universal Father and the Eternal Son. These beings of the first three levels of God the Sevenfold are the very nature and source of the power of the Almighty Supreme; therefore must they ever accompany and sustain his administrative acts.

3. L'ONNIPOTENTE E LA DEITÀ DEL PARADISO

Le Deità del Paradiso non solo agiscono direttamente nei loro circuiti di gravità in tutto il grande universo, ma operano anche tramite i loro vari agenti ed altre manifestazioni quali:

1. Le focalizzazioni della mente della Terza Sorgente e Centro. I domini finiti dell'energia e dello spirito sono letteralmente tenuti uniti dalle presenze della mente dell'Attore Congiunto. Ciò è vero a partire dallo Spirito Creativo in un universo locale, passando poi per gli Spiriti Riflettivi di un superuniverso, fino agli Spiriti Maestri nel grande universo. I circuiti mentali che si dipartono da questi vari centri d'intelligenza rappresentano il quadro cosmico della scelta da parte delle creature. La mente è la realtà flessibile che creature e Creatori possono manipolare così prontamente; è l'anello vitale che collega la materia e lo spirito. Il conferimento della mente da parte della Terza Sorgente e Centro unifica la persona spirituale di Dio il Supremo con il potere esperienziale dell'Onnipotente evolutivo.

2. Le rivelazioni della personalità della Seconda Sorgente e Centro. Le presenze della mente dell'Attore Congiunto unificano lo spirito della divinità con l'archetipo dell'energia. Le incarnazioni di conferimento del Figlio Eterno e dei suoi Figli Paradisiaci unificano, fondono effettivamente, la natura divina di un Creatore con la natura in evoluzione di una creatura. Il Supremo è sia creatura sia creatore; la possibilità del suo essere tale è rivelata negli atti di conferimento del Figlio Eterno e dei suoi Figli coordinati e subordinati. I membri degli ordini di filiazione che si conferiscono, i Micael e gli Avonal, effettivamente accrescono le loro nature divine con le autentiche nature delle creature, le quali sono diventate le loro nature grazie al vivere le loro vere vite come creature sui mondi evolutivi. Quando la divinità diviene simile all'umanità, in tale relazione è insita la possibilità che l'umanità possa divenire divina.

3. Le presenze interiori della Prima Sorgente e Centro. La mente unifica le causalità dello spirito con le reazioni dell'energia; il ministero di conferimento unifica le discese della divinità con le

3. THE ALMIGHTY AND PARADISE DEITY

116:3.1 (1270.12) The Paradise Deities not only act directly in their gravity circuits throughout the grand universe, but they also function through their various agencies and other manifestations, such as:

116:3.2 (1270.13) 1. *The mind focalizations of the Third Source and Center.* The finite domains of energy and spirit are literally held together by the mind presences of the Conjoint Actor. This is true from the Creative Spirit in a local universe through the Reflective Spirits of a superuniverse to the Master Spirits in the grand universe. The mind circuits emanating from these varied intelligence focuses represent the cosmic arena of creature choice. Mind is the flexible reality which creatures and Creators can so readily manipulate; it is the vital link connecting matter and spirit. The mind bestowal of the Third Source and Center unifies the spirit person of God the Supreme with the experiential power of the evolutionary Almighty.

116:3.3 (1271.1) 2. *The personality revelations of the Second Source and Center.* The mind presences of the Conjoint Actor unify the spirit of divinity with the pattern of energy. The bestowal incarnations of the Eternal Son and his Paradise Sons unify, actually fuse, the divine nature of a Creator with the evolving nature of a creature. The Supreme is both creature and creator; the possibility of his being such is revealed in the bestowal actions of the Eternal Son and his co-ordinate and subordinate Sons. The bestowal orders of sonship, the Michaels and the Avonals, actually augment their divine natures with bona fide creature natures which have become theirs by the living of the actual creature life on the evolutionary worlds. When divinity becomes like humanity, inherent in this relationship is the possibility that humanity can become divine.

116:3.4 (1271.2) 3. *The indwelling presences of the First Source and Center.* Mind unifies spirit causations with energy reactions; bestowal ministry unifies divinity descensions with creature

ascensioni delle creature; ed i frammenti interiori del Padre Universale unificano effettivamente le creature in evoluzione con Dio in Paradiso. Ci sono molte di queste presenze del Padre che risiedono in numerosi ordini di personalità, e nei mortali questi frammenti divini di Dio sono gli Aggiustatori di Pensiero. I Monitori del Mistero sono per gli esseri umani quello che la Trinità del Paradiso è per l'Essere Supremo. Gli Aggiustatori sono le fondamenta assolute, e su delle fondamenta assolute il libero arbitrio può fare apparire per evoluzione la realtà divina di una natura che si prolunga nell'eternità, la natura dei finalitari nel caso degli uomini, la natura della Deità in Dio il Supremo.

I conferimenti in forma di creature degli ordini paradisiaci di filiazione permettono a questi Figli divini di arricchire la loro personalità mediante l'acquisizione della natura effettiva delle creature dell'universo, mentre questi conferimenti rivelano infallibilmente alle creature stesse il sentiero del Paradiso per raggiungere la divinità. I conferimenti degli Aggiustatori da parte del Padre Universale gli permettono di attirare a sé le personalità delle creature dotate di volontà. Ed in tutte queste relazioni degli universi finiti l'Attore Congiunto è la sorgente sempre presente del ministero della mente in virtù del quale hanno luogo queste attività.

In queste e in molte altre maniere le Deità del Paradiso partecipano alle evoluzioni del tempo, quali si dispiegano sui pianeti che ruotano nello spazio e quali culminano nell'emersione della personalità del Supremo, conseguenza di tutta l'evoluzione.

4. L'ONNIPOTENTE E I CREATORI SUPREMI

L'unità del Tutto Supremo dipende dall'unificazione progressiva delle parti finite. L'attuazione del Supremo è il risultato e la causa di queste stesse unificazioni dei fattori di supremazia — i creatori, le creature, le intelligenze e le energie degli universi.

Durante le ere in cui la sovranità della Supremazia si sviluppa nel tempo, il potere onnipotente del Supremo dipende dagli atti di divinità di Dio il Settoplo, mentre sembra esserci una relazione particolarmente stretta tra l'Essere Supremo e l'Attore Congiunto, insieme con le sue personalità primarie, i Sette Spiriti Maestri. Lo Spirito Infinito, in qualità di Attore Congiunto, opera in molti modi che compensano l'incompletezza della Deità evolutoria e mantengono relazioni molto strette con il Supremo. Questa intimità di relazioni è condivisa in una certa misura da tutti gli

ascensions; and the indwelling fragments of the Universal Father actually unify the evolving creatures with God on Paradise. There are many such presences of the Father which indwell numerous orders of personalities, and in mortal man these divine fragments of God are the Thought Adjusters. The Mystery Monitors are to human beings what the Paradise Trinity is to the Supreme Being. The Adjusters are absolute foundations, and upon absolute foundations freewill choice can cause to be evolved the divine reality of an eternal nature, finaliter nature in the case of man, Deity nature in God the Supreme.

116:3.5 (1271.3) The creature bestowals of the Paradise orders of sonship enable these divine Sons to enrich their personalities by the acquisition of the actual nature of universe creatures, while such bestowals unfailingly reveal to the creatures themselves the Paradise path of divinity attainment. The Adjuster bestowals of the Universal Father enable him to draw the personalities of the volitional will creatures to himself. And throughout all these relationships in the finite universes the Conjoint Actor is the ever-present source of the mind ministry by virtue of which these activities take place.

116:3.6 (1271.4) In these and many other ways do the Paradise Deities participate in the evolutions of time as they unfold on the circling planets of space, and as they culminate in the emergence of the Supreme personality consequence of all evolution.

4. THE ALMIGHTY AND THE SUPREME CREATORS

116:4.1 (1271.5) The unity of the Supreme Whole is dependent on the progressive unification of the finite parts; the actualization of the Supreme is resultant from, and productive of, these very unifications of the factors of supremacy — the creators, creatures, intelligences, and energies of the universes.

116:4.2 (1272.1) During those ages in which the sovereignty of Supremacy is undergoing its time development, the almighty power of the Supreme is dependent on the divinity acts of God the Sevenfold, while there seems to be a particularly close relationship between the Supreme Being and the Conjoint Actor together with his primary personalities, the Seven Master Spirits. The Infinite Spirit as the Conjoint Actor functions in many ways which compensate the incompleteness of evolutionary Deity and sustains very close relations to the Supreme. This closeness of

Spiriti Maestri, ma specialmente dallo Spirito Maestro Numero Sette che parla per il Supremo. Questo Spirito Maestro conosce il Supremo ed è in contatto personale con lui.

All'inizio della progettazione del piano superuniversale della creazione, gli Spiriti Maestri si sono uniti alla Trinità ancestrale per la creazione congiunta dei quarantanove Spiriti Riflettivi, e contemporaneamente l'Essere Supremo ha operato creativamente per portare al loro apice gli atti congiunti della Trinità del Paradiso e dei figli creativi della Deità del Paradiso. Apparve Majeston, e da allora ha sempre focalizzato la presenza cosmica della Mente Suprema, mentre gli Spiriti Maestri continuano ad essere le sorgenti e centri del vasto ministero della mente cosmica.

Ma gli Spiriti Maestri continuano nella supervisione degli Spiriti Riflettivi. Il Settimo Spirito Maestro (nella sua supervisione generale di Orvonton dall'universo centrale) è in contatto personale con i Sette Spiriti Riflettivi situati su Uversa (e ne ha il supercontrollo). Nel suo controllo e nella sua amministrazione nel superuniverso e tra i superuniversi egli è in contatto riflettivo con gli Spiriti Riflettivi del suo stesso tipo situati su ciascuna capitale di superuniverso.

Questi Spiriti Maestri non solo sostengono ed accrescono la sovranità della Supremazia, ma sono a loro volta incaricati secondo i propositi creativi del Supremo. In generale le creazioni collettive degli Spiriti Maestri sono di ordine quasi materiale (direttori di potere ecc.), mentre le loro creazioni individuali sono di ordine spirituale (supernafini ecc.). Ma quando gli Spiriti Maestri produssero collettivamente i Sette Spiriti dei Circuiti in risposta alla volontà ed al proposito dell'Essere Supremo, si deve notare che i frutti di questo atto creativo furono spirituali, non materiali o quasi materiali.

E come avviene con gli Spiriti Maestri dei superuniversi, così avviene con i governanti trini di queste supercreazioni — gli Antichi dei Giorni. Queste personificazioni del giudizio con giustizia della Trinità nel tempo e nello spazio sono i punti d'appoggio per la mobilitazione del potere onnipotente del Supremo, servendo da settupli punti focali per l'evoluzione della sovranità trinitaria nei domini del tempo e dello spazio. Dalla loro posizione di vantaggio, a metà strada tra il Paradiso ed i mondi in evoluzione, questi sovrani di origine Trinitaria vedono, conoscono e coordinano entrambe le vie.

Ma sono gli universi locali i veri laboratori in cui sono compiuti gli esperimenti mentali, le avventure galattiche, gli sviluppi della divinità ed i

relationship is shared in measure by all of the Master Spirits but especially by Master Spirit Number Seven, who speaks for the Supreme. This Master Spirit knows — is in personal contact with — the Supreme.

116:4.3 (1272.2) Early in the projection of the superuniverse scheme of creation, the Master Spirits joined with the ancestral Trinity in the cocreation of the forty-nine Reflective Spirits, and concomitantly the Supreme Being functioned creatively as the culminator of the conjoined acts of the Paradise Trinity and the creative children of Paradise Deity. Majeston appeared and ever since has focalized the cosmic presence of the Supreme Mind, while the Master Spirits continue as source-centers for the far-flung ministry of the cosmic mind.

116:4.4 (1272.3) But the Master Spirits continue in supervision of the Reflective Spirits. The Seventh Master Spirit is (in his overall supervision of Orvonton from the central universe) in personal contact with (and has overcontrol of) the seven Reflective Spirits located on Uversa. In his inter- and intrasuperuniverse controls and administrations he is in reflective contact with the Reflective Spirits of his own type located on each superuniverse capital.

116:4.5 (1272.4) These Master Spirits are not only the supporters and augments of the sovereignty of Supremacy, but they are in turn affected by the creative purposes of the Supreme. Ordinarily, the collective creations of the Master Spirits are of the quasi-material order (power directors, etc.), while their individual creations are of the spiritual order (supernaphim, etc.). But when the Master Spirits *collectively* produced the Seven Circuit Spirits in response to the will and purpose of the Supreme Being, it is to be noted that the offspring of this creative act are spiritual, not material or quasi-material.

116:4.6 (1272.5) And as it is with the Master Spirits of the superuniverses, so is it with the triune rulers of these supercreations — the Ancients of Days. These personifications of Trinity justice-judgment in time and space are the field fulcrums for the mobilizing almighty power of the Supreme, serving as the sevenfold focal points for the evolution of trinitarian sovereignty in the domains of time and space. From their vantage point midway between Paradise and the evolving worlds, these Trinity-origin sovereigns see both ways, know both ways, and co-ordinate both ways.

116:4.7 (1272.6) But the local universes are the real laboratories in which are worked out the mind experiments, galactic adventures, divinity unfoldings, and personality progressions which,

progressi della personalità che, quando sono cosmicamente sommati, costituiscono la base effettiva sulla quale il Supremo sta portando a termine l'evoluzione della deità nell'esperienza e per mezzo dell'esperienza.

Negli universi locali anche i Creatori si evolvono: la presenza dell'Attore Congiunto si evolve da un punto vivente di potere fino allo status della personalità divina di uno Spirito Madre d'Universo; il Figlio Creatore si evolve dalla natura di divinità paradisiaca esistenziale fino alla natura esperienziale di sovranità suprema. Gli universi locali sono i punti di partenza della vera evoluzione, il terreno in cui germogliano le sincere personalità imperfette, dotate della libera scelta di diventare cocreatrici di se stesse quali dovranno essere.

I Figli Magistrali, nei loro conferimenti sui mondi evolutivi, acquisiscono alla fine una natura che esprime la divinità del Paradiso in unificazione esperienziale con i valori spirituali più elevati della natura materiale umana. Ed attraverso questi ed altri conferimenti i Micael Creatori acquisiscono similmente la natura ed i punti di vista cosmici dei figli del loro stesso universo locale. Questi Figli Creatori Maestri si avvicinano al completamento dell'esperienza subsuprema, e quando la sovranità sul loro universo locale si estende fino ad inglobare gli Spiriti Creativi associati, si può dire che si avvicina ai confini della supremazia entro i potenziali attuali del grande universo in evoluzione.

Quando i Figli di conferimento rivelano agli uomini nuove vie per trovare Dio, non creano questi sentieri che permettono di raggiungere la divinità; piuttosto illuminano le grandi vie eterne di progressione che conducono attraverso la presenza del Supremo alla persona del Padre del Paradiso.

L'universo locale è il punto di partenza per le personalità che sono più lontane da Dio e che possono perciò fare il più alto grado d'esperienza dell'ascensione spirituale nell'universo e possono raggiungere la massima partecipazione esperienziale nella cocreazione di se stessi. Questi stessi universi locali offrono anche la più grande profondità possibile di esperienza alle personalità discendenti che, grazie ad essa, raggiungono qualcosa che per loro è altrettanto significativo quanto per una creatura in evoluzione lo è l'ascensione al Paradiso.

L'uomo mortale sembra essere necessario alla piena funzione di Dio il Settoplo nella misura in cui questo raggruppamento di divinità culmina nel Supremo in corso d'attuazione. Ci sono molti altri ordini di personalità universali che sono ugualmente necessarie all'evoluzione del potere onnipotente del Supremo, ma questa descrizione

when cosmically totaled, constitute the actual foundation upon which the Supreme is achieving deity evolution in and by experience.

116:4.8 (1272.7) In the local universes even the Creators evolve: The presence of the Conjoint Actor evolves from a living power focus to the status of the divine personality of a Universe Mother Spirit; the Creator Son evolves from the nature of existential Paradise divinity to the experiential nature of supreme sovereignty. The local universes are the starting points of true evolution, the spawning grounds of bona fide imperfect personalities endowed with the freewill choice of becoming cocreators of themselves as they are to be.

116:4.9 (1273.1) The Magisterial Sons in their bestowals upon the evolutionary worlds eventually acquire natures expressive of Paradise divinity in experiential unification with the highest spiritual values of material human nature. And through these and other bestowals the Michael Creators likewise acquire the natures and cosmic viewpoints of their actual local universe children. Such Master Creator Sons approximate the completion of subsupreme experience; and when their local universe sovereignty is enlarged to embrace the associated Creative Spirits, it may be said to approximate the limits of supremacy within the present potentials of the evolutionary grand universe.

116:4.10 (1273.2) When the bestowal Sons reveal new ways for man to find God, they are not creating these paths of divinity attainment; rather are they illuminating the everlasting highways of progression which lead through the presence of the Supreme to the person of the Paradise Father.

116:4.11 (1273.3) The local universe is the starting place for those personalities who are farthest from God, and who can therefore experience the greatest degree of spiritual ascent in the universe, can achieve the maximum of experiential participation in the cocreation of themselves. These same local universes likewise provide the greatest possible depth of experience for the descending personalities, who thereby achieve something which is to them just as meaningful as the Paradise ascent is to an evolving creature.

116:4.12 (1273.4) Mortal man appears to be necessary to the full function of God the Sevenfold as this divinity grouping culminates in the actualizing Supreme. There are many other orders of universe personalities who are equally necessary to the evolution of the almighty power of the Supreme, but this portrayal is presented for the edification of human beings, hence is largely

è presentata per l'edificazione degli esseri umani, per cui è largamente limitata ai fattori operanti nell'evoluzione di Dio il Settoplo che concernono l'uomo mortale.

limited to those factors operating in the evolution of God the Sevenfold which are related to mortal man.

5. L'ONNIPOTENTE E I CONTROLLORI SETTUPLI

Voi siete stati istruiti sulle relazioni di Dio il Settoplo con l'Essere Supremo e dovrete ora riconoscere che il Settoplo ingloba i controllori così come i creatori del grande universo. Questi controllori settupli del grande universo comprendono:

1. I Controllori Fisici Maestri.
2. I Centri Supremi di Potere.
3. I Direttori Supremi di Potere.
4. L'Onnipotente Supremo.
5. Il Dio d'Azione — lo Spirito Infinito.

6. L'Isola del Paradiso.

7. La Sorgente del Paradiso — il Padre Universale.

Questi sette gruppi sono funzionalmente inseparabili da Dio il Settoplo e costituiscono il livello di controllo fisico di questa associazione della Deità.

La biforcazione tra l'energia e lo spirito (che deriva dalla presenza congiunta del Figlio Eterno e dell'Isola del Paradiso) fu simbolizzata in senso superuniversale quando i Sette Spiriti Maestri s'impegnarono congiuntamente nel loro primo atto di creazione collettiva. Questo episodio vide l'apparizione dei Sette Direttori Supremi di Potere. In concomitanza con ciò i circuiti spirituali degli Spiriti Maestri si differenziarono per contrasto dalle attività fisiche di supervisione dei direttori di potere ed immediatamente apparve la mente cosmica come un nuovo fattore coordinante la materia e lo spirito.

L'Onnipotente Supremo si sta evolvendo come supercontrollore del potere fisico del grande universo. Nella presente era dell'universo questo potenziale del potere fisico sembra essere incentrato nei Sette Direttori Supremi di Potere, che operano tramite le posizioni fisse dei centri di potere e le presenze mobili dei controllori fisici.

Gli universi del tempo non sono perfetti; questo è il loro destino. La lotta per la perfezione concerne non soltanto i livelli intellettuale e spirituale, ma anche il livello fisico dell'energia e

5. THE ALMIGHTY AND THE SEVENFOLD CONTROLLERS

116:5.1 (1273.5) You have been instructed in the relationship of God the Sevenfold to the Supreme Being, and you should now recognize that the Sevenfold encompasses the controllers as well as the creators of the grand universe. These sevenfold controllers of the grand universe embrace the following:

116:5.2 (1273.6) 1. The Master Physical Controllers.

116:5.3 (1273.7) 2. The Supreme Power Centers.

116:5.4 (1273.8) 3. The Supreme Power Directors.

116:5.5 (1273.9) 4. The Almighty Supreme.

116:5.6 (1273.10) 5. The God of Action — the Infinite Spirit.

116:5.7 (1273.11) 6. The Isle of Paradise.

116:5.8 (1273.12) 7. The Source of Paradise — the Universal Father.

116:5.9 (1273.13) These seven groups are functionally inseparable from God the Sevenfold and constitute the physical-control level of this Deity association.

116:5.10 (1273.14) The bifurcation of energy and spirit (stemming from the conjoint presence of the Eternal Son and the Paradise Isle) was symbolized in the superuniverse sense when the Seven Master Spirits unitedly engaged in their first act of collective creation. This episode witnessed the appearance of the Seven Supreme Power Directors. Concomitant therewith the spiritual circuits of the Master Spirits contrastively differentiated from the physical activities of power director supervision, and immediately did the cosmic mind appear as a new factor co-ordinating matter and spirit.

116:5.11 (1274.1) The Almighty Supreme is evolving as the overcontroller of the physical power of the grand universe. In the present universe age this potential of physical power appears to be centered in the Seven Supreme Power Directors, who operate through the fixed locations of the power centers and through the mobile presences of the physical controllers.

116:5.12 (1274.2) The time universes are not perfect; that is their destiny. The struggle for perfection pertains not only to the intellectual and the spiritual levels but also to the physical level of energy and

della massa. La stabilizzazione dei sette superuniversi in luce e vita presuppone che abbiano raggiunto la stabilità fisica. E si ritiene che il raggiungimento finale dell'equilibrio materiale significherà il completamento dell'evoluzione del controllo fisico dell'Onnipotente.

Nei primi tempi dell'edificazione di un universo anche i Creatori Paradisiaci s'interessano principalmente dell'equilibrio materiale. Il modello di un universo locale prende forma non solo come risultato delle attività dei centri di potere ma anche a causa della presenza nello spazio dello Spirito Creativo. Per tutte queste epoche iniziali di edificazione di un universo locale il Figlio Creatore rivela un attributo poco compreso di controllo materiale e non lascia il suo pianeta capitale prima che l'equilibrio dell'universo locale sia stato a grandi linee stabilito.

In ultima analisi ogni energia risponde alla mente ed i controllori fisici sono i figli del Dio della mente che è l'attivatore dell'archetipo del Paradiso. L'intelligenza dei direttori di potere è incessantemente consacrata al compito di stabilire il controllo sulla materia. La lotta per il dominio fisico delle relazioni dell'energia e dei movimenti della massa non cessa mai fino a che essi non abbiano ottenuto la vittoria finale sulle energie e sulle masse che costituiscono i loro domini perpetui di attività.

Le lotte spirituali del tempo e dello spazio concernono l'evoluzione del dominio dello spirito sulla materia con la mediazione della mente (personale). L'evoluzione fisica (non personale) degli universi si occupa di portare l'energia cosmica ad armonizzarsi con i concetti equilibratori della mente sottoposti al supercontrollo dello spirito. L'evoluzione totale dell'intero grande universo è una questione di unificazione, da parte della personalità, della mente che controlla l'energia con l'intelletto coordinato dallo spirito, e sarà rivelata nella piena apparizione del potere onnipotente del Supremo.

La difficoltà di pervenire ad uno stato di equilibrio dinamico è inerente al fatto della crescita del cosmo. I circuiti stabiliti della creazione fisica sono continuamente messi in pericolo dall'apparizione di nuove energie e di nuove masse. Un universo in crescita è un universo instabile, per cui nessuna parte dell'insieme cosmico può trovare una stabilità reale prima che la pienezza dei tempi non veda il completamento materiale dei sette superuniversi.

Negli universi stabilizzati in luce e vita non vi sono avvenimenti fisici imprevisti d'importanza maggiore. Sulla creazione materiale è stato raggiunto un controllo relativamente completo. Tuttavia i problemi della relazione tra gli universi

mass. The settlement of the seven superuniverses in light and life presupposes their attainment of physical stability. And it is conjectured that the final attainment of material equilibrium will signify the completed evolution of the physical control of the Almighty.

116:5.13 (1274.3) In the early days of universe building even the Paradise Creators are primarily concerned with material equilibrium. The pattern of a local universe takes shape not only as a result of the activities of the power centers but also because of the space presence of the Creative Spirit. And throughout these early epochs of local universe building the Creator Son exhibits a little-understood attribute of material control, and he does not leave his capital planet until the gross equilibrium of the local universe has been established.

116:5.14 (1274.4) In the final analysis, all energy responds to mind, and the physical controllers are the children of the mind God, who is the activator of Paradise pattern. The intelligence of the power directors is unremittingly devoted to the task of bringing about material control. Their struggle for physical dominance over the relationships of energy and the motions of mass never ceases until they achieve finite victory over the energies and masses which constitute their perpetual domains of activity.

116:5.15 (1274.5) The spirit struggles of time and space have to do with the evolution of spirit dominance over matter by the mediation of (personal) mind; the physical (nonpersonal) evolution of the universes has to do with bringing cosmic energy into harmony with the equilibrium concepts of mind subject to the overcontrol of spirit. The total evolution of the entire grand universe is a matter of the personality unification of the energy-controlling mind with the spirit-coordinated intellect and will be revealed in the full appearance of the almighty power of the Supreme.

116:5.16 (1274.6) The difficulty in arriving at a state of dynamic equilibrium is inherent in the fact of the growing cosmos. The established circuits of physical creation are being continually jeopardized by the appearance of new energy and new mass. A growing universe is an unsettled universe; hence no part of the cosmic whole can find real stability until the fullness of time witnesses the material completion of the seven superuniverses.

116:5.17 (1274.7) In the settled universes of light and life there are no unexpected physical events of major importance. Relatively complete control over the material creation has been achieved; still the problems of the relationship of the settled universes to the evolving universes continue to

stabilizzati e gli universi in evoluzione continuano a sfidare l'abilità dei Direttori di Potere d'Universo. Ma questi problemi scompariranno gradualmente con la diminuzione delle nuove attività creative via via che il grande universo si avvicinerà al culmine della sua espressione evolutiva.

challenge the skill of the Universe Power Directors. But these problems will gradually vanish with the diminution of new creative activity as the grand universe approaches culmination of evolutionary expression.

6. IL DOMINIO DELLO SPIRITO

Nei superuniversi evolutivi l'energia-materia è dominante eccetto che nella personalità, nella quale lo spirito, con la mediazione della mente, lotta per il predominio. Lo scopo degli universi evolutivi è la sottomissione dell'energia-materia per mezzo della mente, la coordinazione della mente con lo spirito, e tutto ciò in virtù della presenza creativa ed unificante della personalità. Così, in rapporto alla personalità, i sistemi fisici divengono subordinati, i sistemi mentali divengono coordinati ed i sistemi spirituali divengono direttivi.

Sui livelli della deità questa unione del potere e della personalità si esprime nel e come Supremo. Ma l'evoluzione effettiva del dominio dello spirito è una crescita basata sugli atti di libero arbitrio dei Creatori e delle creature del grande universo.

Sui livelli assoluti l'energia e lo spirito sono una sola cosa. Ma quando ci si allontana da questi livelli assoluti appaiono delle differenze, e via via che l'energia e lo spirito si allontanano dal Paradiso verso lo spazio l'abisso tra di loro si allarga fino a che, negli universi locali, essi sono divenuti del tutto divergenti. Essi non sono più identici, né sono simili, e deve intervenire la mente per collegarli.

Il fatto che l'energia possa essere diretta dall'azione delle personalità di controllo rivela la sensibilità dell'energia all'azione della mente. Il fatto che la massa possa essere stabilizzata dall'azione di queste stesse entità di controllo indica la sensibilità della massa alla presenza della mente generatrice d'ordine. E il fatto che lo spirito stesso in una personalità volitiva possa sforzarsi di dominare l'energia-materia per mezzo della mente, rivela l'unità potenziale di tutta la creazione finita.

C'è un'interdipendenza di tutte le forze e personalità nell'intero universo degli universi. I Figli Creatori e gli Spiriti Creativi dipendono dalla funzione cooperativa dei centri di potere e dei controllori fisici nell'organizzazione degli universi; i Direttori Supremi di Potere sono incompleti senza il supercontrollo degli Spiriti Maestri. In un essere umano il meccanismo della vita fisica risponde, in parte, ai comandi della mente (personale). Questa stessa mente può a sua volta essere dominata dalle direttive di uno spirito avente un proposito, ed

6. SPIRIT DOMINANCE

116:6.1 (1275.1) In the evolutionary superuniverses energy-matter is dominant except in personality, where spirit through the mediation of mind is struggling for the mastery. The goal of the evolutionary universes is the subjugation of energy-matter by mind, the co-ordination of mind with spirit, and all of this by virtue of the creative and unifying presence of personality. Thus, in relation to personality, do physical systems become subordinate; mind systems, co-ordinate; and spirit systems, directive.

116:6.2 (1275.2) This union of power and personality is expressive on deity levels in and as the Supreme. But the actual evolution of spirit dominance is a growth which is predicated on the freewill acts of the Creators and creatures of the grand universe.

116:6.3 (1275.3) On absolute levels, energy and spirit are one. But the moment departure is made from such absolute levels, difference appears, and as energy and spirit move spaceward from Paradise, the gulf between them widens until in the local universes they have become quite divergent. They are no longer identical, neither are they alike, and mind must intervene to interrelate them.

116:6.4 (1275.4) That energy can be directionized by the action of controller personalities discloses the responsiveness of energy to mind action. That mass can be stabilized through the action of these same controlling entities indicates the responsiveness of mass to the order-producing presence of mind. And that spirit itself in volitional personality can strive through mind for the mastery of energy-matter discloses the potential unity of all finite creation.

116:6.5 (1275.5) There is an interdependence of all forces and personalities throughout the universe of universes. Creator Sons and Creative Spirits depend on the co-operative function of the power centers and physical controllers in the organization of universes; the Supreme Power Directors are incomplete without the overcontrol of the Master Spirits. In a human being the mechanism of physical life is responsive, in part, to the dictates of (personal) mind. This very mind may, in turn, become dominated by the leadings of purposive

il risultato di tale sviluppo evolutivo è la generazione di un nuovo figlio del Supremo, di una nuova unificazione personale dei diversi tipi di realtà cosmica.

E come avviene per le parti, così è per il tutto; la persona spirituale della Supremazia ha bisogno del potere evolutivo dell'Onnipotente per arrivare al completamento della Deità e per raggiungere il destino di associazione Trinitaria. Lo sforzo è fatto dalle personalità del tempo e dello spazio, ma l'apice ed il completamento di questo sforzo è un atto dell'Onnipotente Supremo. E mentre la crescita del tutto è quindi una somma della crescita collettiva delle parti, ne consegue anche che l'evoluzione delle parti è un riflesso segmentato della crescita finalizzata del tutto.

In Paradiso la monota e lo spirito sono come uno — indistinguibili eccetto che per il nome. In Havona la materia e lo spirito, pur chiaramente differenti, sono allo stesso tempo intrinsecamente in armonia. Nei sette superuniversi, per contro, c'è una grande divergenza, c'è un grande abisso tra l'energia cosmica e lo spirito divino, e perciò c'è un potenziale esperienziale più grande per l'azione della mente per armonizzare ed infine unificare i modelli fisici con i propositi spirituali. Negli universi dello spazio che si evolvono nel tempo c'è una maggiore attenuazione della divinità, vi sono problemi più difficili da risolvere ed opportunità più ampie per acquisire esperienza nella loro soluzione. Tutta questa situazione superuniversale origina un più vasto quadro d'esistenza evolutiva in cui la possibilità di esperienze cosmiche è offerta sia alla creatura sia al Creatore — ed anche alla Deità Suprema.

Il dominio dello spirito, che è esistenziale sui livelli assoluti, diviene un'esperienza evolutiva sui livelli finiti e nei sette superuniversi. E questa esperienza è condivisa allo stesso titolo da tutti, dall'uomo mortale all'Essere Supremo. Tutti si sforzano, si sforzano personalmente, di riuscire; tutti partecipano, partecipano personalmente, al destino.

7. L'ORGANISMO VIVENTE DEL GRANDE

UNIVERSO

Il grande universo non è solo una creazione materiale di grandiosità fisica, di sublimità spirituale e di magnificenza intellettuale, ma anche uno splendido e sensibile organismo vivente. C'è una vita reale che pulsa in tutto il meccanismo dell'immensa creazione del cosmo vibrante. La realtà fisica degli universi simbolizza la realtà percepibile dell'Onnipotente Supremo. E questo organismo materiale e vivente è penetrato dai

spirit, and the result of such evolutionary development is the production of a new child of the Supreme, a new personal unification of the several kinds of cosmic reality.

116:6.6 (1275.6) And as it is with the parts, so it is with the whole; the spirit person of Supremacy requires the evolutionary power of the Almighty to achieve completion of Deity and to attain destiny of Trinity association. The effort is made by the personalities of time and space, but the culmination and consummation of this effort is the act of the Almighty Supreme. And while the growth of the whole is thus a totalizing of the collective growth of the parts, it equally follows that the evolution of the parts is a segmented reflection of the purposive growth of the whole.

116:6.7 (1275.7) On Paradise, monota and spirit are as one — indistinguishable except by name. In Havona, matter and spirit, while distinguishably different, are at the same time innately harmonious. In the seven superuniverses, however, there is great divergence; there is a wide gulf between cosmic energy and divine spirit; therefore is there a greater experiential potential for mind action in harmonizing and eventually unifying physical pattern with spiritual purposes. In the time-evolving universes of space there is greater divinity attenuation, more difficult problems to be solved, and larger opportunity to acquire experience in their solution. And this entire superuniverse situation brings into being a larger arena of evolutionary existence in which the possibility of cosmic experience is made available alike to creature and Creator — even to Supreme Deity.

116:6.8 (1276.1) The dominance of spirit, which is existential on absolute levels, becomes an evolutionary experience on finite levels and in the seven superuniverses. And this experience is shared alike by all, from mortal man to the Supreme Being. All strive, personally strive, in the achievement; all participate, personally participate, in the destiny.

7. THE LIVING ORGANISM OF THE GRAND

UNIVERSE

116:7.1 (1276.2) The grand universe is not only a material creation of physical grandeur, spirit sublimity, and intellectual magnitude, it is also a magnificent and responsive living organism. There is actual life pulsating throughout the mechanism of the vast creation of the vibrant cosmos. The physical reality of the universes is symbolic of the perceivable reality of the Almighty Supreme; and this material and living organism is penetrated by

circuiti dell'intelligenza, come il corpo umano è attraversato da una rete di condotti nervosi sensitivi. Questo universo fisico è pervaso da canali d'energia che attivano efficacemente la creazione materiale, come il corpo umano è nutrito ed energizzato dalla distribuzione circolatoria dei prodotti energetici assimilabili del cibo. L'immenso universo non è sprovvisto di quei centri coordinatori di splendido supercontrollo comparabili al delicato sistema di controllo chimico del meccanismo umano. Ma se solo conoscesti qualcosa della costituzione fisica di un centro di potere, potremmo, per analogia, dirvi molto di più sull'universo fisico.

Come i mortali contano sull'energia solare per il mantenimento della vita, così il grande universo dipende dalle energie inesauribili che emanano dal Paradiso inferiore per mantenere le attività materiali ed i movimenti cosmici dello spazio.

La mente è stata donata ai mortali per permettere loro di divenire autocoscienti dell'identità e della personalità; ed una mente — persino una Mente Suprema — è stata conferita alla totalità del finito, per mezzo della quale lo spirito di questa personalità emergente del cosmo si sforza sempre di dominare l'energia-materia.

L'uomo mortale risponde al governo dello spirito, come il grande universo risponde alla vasta presa della gravità spirituale del Figlio Eterno, alla coesione universale supermateriale dei valori spirituali eterni di tutte le creazioni del cosmo finito del tempo e dello spazio.

Gli esseri umani sono capaci di effettuare una continua autoidentificazione con la realtà totale e indistruttibile dell'universo — la fusione con l'Aggiustatore di Pensiero interiore. Similmente il Supremo dipende eternamente dalla stabilità assoluta della Deità Originale, la Trinità del Paradiso.

Il forte desiderio dell'uomo per la perfezione del Paradiso, il suo sforzo per raggiungere Dio, creano nel cosmo vivente una tensione di divinità autentica che può essere risolta soltanto dall'evoluzione di un'anima immortale. Questo è ciò che avviene nell'esperienza della singola creatura mortale. Ma quando tutte le creature e tutti i Creatori del grande universo si sforzano similmente di raggiungere Dio e la perfezione divina, si crea una profonda tensione cosmica che può trovare soluzione solo nella sintesi sublime del potere onnipotente con la persona spirituale del Dio in evoluzione di tutte le creature, l'Essere Supremo.

[Patrocinato da un Possente Messaggero in soggiorno temporaneo su Urantia.]

intelligence circuits, even as the human body is traversed by a network of neural sensation paths. This physical universe is permeated by energy lanes which effectively activate material creation, even as the human body is nourished and energized by the circulatory distribution of the assimilable energy products of nourishment. The vast universe is not without those co-ordinating centers of magnificent overcontrol which might be compared to the delicate chemical-control system of the human mechanism. But if you only knew something about the physique of a power center, we could, by analogy, tell you so much more about the physical universe.

116:7.2 (1276.3) Much as mortals look to solar energy for life maintenance, so does the grand universe depend upon the unfailing energies emanating from nether Paradise to sustain the material activities and cosmic motions of space.

116:7.3 (1276.4) Mind has been given to mortals wherewith they may become self-conscious of identity and personality; and mind — even a Supreme Mind — has been bestowed upon the totality of the finite whereby the spirit of this emerging personality of the cosmos ever strives for the mastery of energy-matter.

116:7.4 (1276.5) Mortal man is responsive to spirit guidance, even as the grand universe responds to the far-flung spirit-gravity grasp of the Eternal Son, the universal supermaterial cohesion of the eternal spiritual values of all the creations of the finite cosmos of time and space.

116:7.5 (1276.6) Human beings are capable of making an everlasting self-identification with total and indestructible universe reality — fusion with the indwelling Thought Adjuster. Likewise does the Supreme everlastingly depend on the absolute stability of Original Deity, the Paradise Trinity.

116:7.6 (1276.7) Man's urge for Paradise perfection, his striving for God-attainment, creates a genuine divinity tension in the living cosmos which can only be resolved by the evolution of an immortal soul; this is what happens in the experience of a single mortal creature. But when all creatures and all Creators in the grand universe likewise strive for God-attainment and divine perfection, there is built up a profound cosmic tension which can only find resolution in the sublime synthesis of almighty power with the spirit person of the evolving God of all creatures, the Supreme Being.

116:7.7 (1277.1) [Sponsored by a Mighty Messenger temporarily sojourning on Urantia.]

Fascicolo 117. Dio il Supremo

⇐ 116

Il Libro di Urantia

118 ⇒

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 117
DIO IL SUPREMO

Sezioni

Introduzione

- 1. La natura dell'Essere Supremo
- 2. La fonte della crescita evuzionaria
- 3. Il significato del Supremo per le creature dell'universo
- 4. Il Dio finito
- 5. La superanima della creazione
- 6. La ricerca del Supremo
- 7. Il futuro del Supremo

PAPER 117
GOD THE SUPREME

SECTIONS

Introduction

- 1. Nature of the Supreme Being
- 2. The Source of Evolutionary Growth
- 3. Significance of the Supreme to Universe Creatures
- 4. The Finite God
- 5. The Oversoul of Creation
- 6. The Quest for the Supreme
- 7. The Future of the Supreme

Introduzione

NELLA misura in cui noi facciamo la volontà di Dio in qualunque luogo dell'universo in cui viviamo, in quella stessa misura il potenziale onnipotente del Supremo diviene più attuale. La volontà di Dio è il proposito della Prima Sorgente e Centro, qual è potenzializzata nei tre Assoluti, personalizzata nel Figlio Eterno, congiunta per un'azione universale nello Spirito Infinito e resa eterna negli archetipi perpetui del Paradiso. E Dio il Supremo sta divenendo la più alta manifestazione finita della volontà totale di Dio.

Se tutti gli abitanti del grande universo riuscissero, nella misura del possibile, a vivere pienamente la volontà di Dio, allora le creazioni del tempo-spazio sarebbero stabilizzate in luce e vita, ed allora l'Onnipotente, il potenziale di deità della Supremazia, diverrebbe un fatto nell'emersione della personalità divina di Dio il Supremo.

Quando una mente in evoluzione si accorda con i circuiti della mente cosmica, quando un universo in evoluzione si stabilizza secondo il modello dell'universo centrale, quando uno spirito

INTRODUCTION

117:0.1 (1278.1) TO THE extent that we do the will of God in whatever universe station we may have our existence, in that measure the almighty potential of the Supreme becomes one step more actual. The will of God is the purpose of the First Source and Center as it is potentialized in the three Absolutes, personalized in the Eternal Son, conjoined for universe action in the Infinite Spirit, and eternalized in the everlasting patterns of Paradise. And God the Supreme is becoming the highest finite manifestation of the total will of God.

117:0.2 (1278.2) If all grand universers should ever relatively achieve the full living of the will of God, then would the time-space creations be settled in light and life, and then would the Almighty, the deity potential of Supremacy, become factual in the emergence of the divine personality of God the Supreme.

117:0.3 (1278.3) When an evolving mind becomes attuned to the circuits of cosmic mind, when an evolving universe becomes stabilized after the pattern of the central universe, when an advancing

in progressione prende contatto con il ministero unificato degli Spiriti Maestri, quando la personalità di un mortale ascendente si accorda finalmente con il governo divino dell'Aggiustatore interiore, allora l'attuazione del Supremo è divenuta reale ad un grado maggiore negli universi; allora la divinità della Supremazia è avanzata di un passo in più verso la realizzazione cosmica.

Le parti e gli individui del grande universo si evolvono come un riflesso dell'evoluzione totale del Supremo, mentre a sua volta il Supremo è la sintesi cumulativa di tutta l'evoluzione del grande universo. Dal punto di vista umano sono entrambi delle reciprocità evoluzionarie ed esperienziali.

1. LA NATURA DELL'ESSERE SUPREMO

Il Supremo è la bellezza dell'armonia fisica, la verità del significato intellettuale e la bontà del valore spirituale. Egli è la dolcezza del vero successo e la gioia della realizzazione eterna. Egli è la superanima del grande universo, la coscienza del cosmo finito, il completamento della realtà finita e la personificazione dell'esperienza Creatore-creatura. In tutta l'eternità futura Dio il Supremo esprimerà la realtà dell'esperienza volitiva nelle relazioni trinitarie della Deità.

Nelle persone dei Creatori Supremi, gli Dei sono discesi dal Paradiso nei domini del tempo e dello spazio per crearvi e per farvi evolvere creature capaci di raggiungere il Paradiso e di ascendervi alla ricerca del Padre. Questa processione universale di Creatori discendenti che rivelano Dio e di creature ascendenti che cercano Dio rivela l'evoluzione di Deità del Supremo, in cui i discendenti e gli ascendenti raggiungono una reciproca comprensione, la scoperta della fratellanza eterna ed universale. L'Essere Supremo diviene così la sintesi finita dell'esperienza della causa del Creatore perfetto e della risposta della creatura in corso di perfezionamento.

Il grande universo contiene la possibilità di un'unificazione completa e la cerca sempre. E ciò deriva dal fatto che questa esistenza cosmica è una conseguenza degli atti creatori e dei mandati di potere della Trinità del Paradiso, che è un'unità non qualificata. Questa stessa unità trinitaria è espressa nel cosmo finito nel Supremo, la cui realtà diviene sempre più evidente via via che gli universi raggiungono il livello massimo d'identificazione con la Trinità.

La volontà del Creatore e la volontà della creatura sono qualitativamente differenti, ma sono anche esperienzialmente simili, perché la creatura ed il Creatore possono collaborare al

spirit contacts the united ministry of the Master Spirits, when an ascending mortal personality finally attunes to the divine leading of the indwelling Adjuster, then has the actuality of the Supreme become real by one more degree in the universes; then has the divinity of Supremacy advanced one more step toward cosmic realization.

117:0.4 (1278.4) The parts and individuals of the grand universe evolve as a reflection of the total evolution of the Supreme, while in turn the Supreme is the synthetic cumulative total of all grand universe evolution. From the mortal viewpoint both are evolutionary and experiential reciprocals.

1. NATURE OF THE SUPREME BEING

117:1.1 (1278.5) The Supreme is the beauty of physical harmony, the truth of intellectual meaning, and the goodness of spiritual value. He is the sweetness of true success and the joy of everlasting achievement. He is the oversoul of the grand universe, the consciousness of the finite cosmos, the completion of finite reality, and the personification of Creator-creature experience. Throughout all future eternity God the Supreme will voice the reality of volitional experience in the trinity relationships of Deity.

117:1.2 (1278.6) In the persons of the Supreme Creators the Gods have descended from Paradise to the domains of time and space, there to create and to evolve creatures with Paradise-attainment capacity who can ascend thereto in quest of the Father. This universe procession of descending God-revealing Creators and ascending God-seeking creatures is revelatory of the Deity evolution of the Supreme, in whom both descenders and ascenders achieve mutuality of understanding, the discovery of eternal and universal brotherhood. The Supreme Being thus becomes the finite synthesis of the experience of the perfect-Creator cause and the perfecting-creature response.

117:1.3 (1279.1) The grand universe contains the possibility of, and ever seeks for, complete unification, and this grows out of the fact that this cosmic existence is a consequence of the creative acts and the power mandates of the Paradise Trinity, which is unqualified unity. This very trinitarian unity is expressed in the finite cosmos in the Supreme, whose reality becomes increasingly apparent as the universes attain to the maximum level of Trinity identification.

117:1.4 (1279.2) The will of the Creator and the will of the creature are qualitatively different, but they are also experientially akin, for creature and Creator can collaborate in the achievement of universe

raggiungimento della perfezione universale. L'uomo può lavorare in collegamento con Dio e creare così congiuntamente un finalitario eterno. Dio può lavorare anche come un umano nelle incarnazioni dei suoi Figli, i quali raggiungono così la supremazia dell'esperienza delle creature.

Nell'Essere Supremo, il Creatore e la creatura sono uniti in una sola Deità, la cui volontà è l'espressione di una sola personalità divina. E questa volontà del Supremo è qualcosa di più della volontà della creatura o del Creatore, come la volontà sovrana del Figlio Maestro di Nebadon è ora qualcosa di più di una combinazione della volontà della divinità e dell'umanità. L'unione della perfezione del Paradiso e dell'esperienza nel tempo-spazio produce un nuovo significativo valore sui livelli di deità della realtà.

La natura divina in evoluzione del Supremo sta divenendo un ritratto fedele dell'esperienza incomparabile di tutte le creature e di tutti i Creatori nel grande universo. Nel Supremo la natura creativa e lo stato di creatura sono una sola cosa; essi sono uniti per sempre da quell'esperienza che è nata dalle vicissitudini che accompagnano la soluzione dei molteplici problemi che assillano tutta la creazione finita mentre percorre il sentiero eterno in cerca della perfezione e della liberazione dai limiti dell'incompletezza.

La verità, la bellezza e la bontà sono in correlazione nel ministero dello Spirito, nello splendore del Paradiso, nella misericordia del Figlio e nell'esperienza del Supremo. Dio il Supremo è la verità, la bellezza e la bontà perché questi concetti di divinità rappresentano i massimi finiti dell'esperienza ideatoria. Le sorgenti eterne di queste qualità trine di divinità sono su livelli superfiniti, ma una creatura potrebbe concepire tali sorgenti solo come superverità, superbellezza e superbontà.

Micael, un creatore, rivelò l'amore divino del Padre Creatore per i suoi figli terrestri. Ed avendo scoperto e ricevuto questo affetto divino, gli uomini possono aspirare a rivelare questo amore ai loro fratelli nella carne. Tale affetto delle creature è un riflesso reale dell'amore del Supremo.

Il Supremo è simmetricamente inclusivo. La Prima Sorgente e Centro è potenziale nei tre grandi Assoluti; è attuale in Paradiso, nel Figlio e nello Spirito; ma il Supremo è sia attuale sia potenziale, un essere di supremazia personale e di potere onnipotente, che risponde sia allo sforzo delle creature sia al proposito del Creatore. Egli agisce da se stesso sull'universo e reagisce da se stesso all'insieme dell'universo; è allo stesso tempo il creatore supremo e la creatura suprema. La Deità di Supremazia esprime così la somma totale dell'intero finito.

perfection. Man can work in liaison with God and thereby cocreate an eternal finaliter. God can work even as humanity in the incarnations of his Sons, who thereby achieve the supremacy of creature experience.

117:1.5 (1279.3) In the Supreme Being, Creator and creature are united in one Deity whose will is expressive of one divine personality. And this will of the Supreme is something more than the will of either creature or Creator, even as the sovereign will of the Master Son of Nebadon is now something more than a combination of the will of divinity and humanity. The union of Paradise perfection and time-space experience yields a new meaning value on deity levels of reality.

117:1.6 (1279.4) The evolving divine nature of the Supreme is becoming a faithful portrayal of the matchless experience of all creatures and of all Creators in the grand universe. In the Supreme, creatorship and creaturehood are at one; they are forever united by that experience which was born of the vicissitudes attendant upon the solution of the manifold problems which beset all finite creation as it pursues the eternal path in quest of perfection and liberation from the fetters of incompleteness.

117:1.7 (1279.5) Truth, beauty, and goodness are correlated in the ministry of the Spirit, the grandeur of Paradise, the mercy of the Son, and the experience of the Supreme. God the Supreme is truth, beauty, and goodness, for these concepts of divinity represent finite maximums of ideational experience. The eternal sources of these triune qualities of divinity are on superfinite levels, but a creature could only conceive of such sources as supertruth, superbeauty, and supergoodness.

117:1.8 (1279.6) Michael, a creator, revealed the divine love of the Creator Father for his terrestrial children. And having discovered and received this divine affection, men can aspire to reveal this love to their brethren in the flesh. Such creature affection is a true reflection of the love of the Supreme.

117:1.9 (1279.7) The Supreme is symmetrically inclusive. The First Source and Center is potential in the three great Absolutes, is actual in Paradise, in the Son, and in the Spirit; but the Supreme is both actual and potential, a being of personal supremacy and of almighty power, responsive alike to creature effort and Creator purpose; self-acting upon the universe and self-reactive to the sum total of the universe; and at one and the same time the supreme creator and the supreme creature. The Deity of Supremacy is thus expressive of the sum total of the entire finite.

2. LA FONTE DELLA CRESCITA EVOLUZIONARIA

Il Supremo è Dio-nel-tempo; egli è il segreto della crescita delle creature nel tempo; è anche la conquista del presente incompleto ed il completamento del futuro in corso di perfezionamento. Ed i frutti finali di tutta la crescita finita sono: il potere controllato dallo spirito per mezzo della mente in virtù della presenza creativa ed unificante della personalità. La conseguenza culminante di tutta questa crescita è l'Essere Supremo.

Per l'uomo mortale l'esistere equivale alla crescita. E così in verità sembrerebbe essere anche nel senso più ampio dell'universo, perché l'esistenza guidata dallo spirito sembra portare ad una crescita esperienziale — ad un'elevazione di status. Noi abbiamo sostenuto a lungo, tuttavia, che la crescita attuale che caratterizza l'esistenza delle creature nella presente era dell'universo è una funzione del Supremo. Sosteniamo anche che questo tipo di crescita è peculiare dell'era di crescita del Supremo e che terminerà con il completamento della crescita del Supremo.

Considerate lo status dei figli trinitizzati da creature. Essi sono nati e vivono nella presente era dell'universo; hanno una personalità così come delle dotazioni di mente e di spirito. Hanno delle esperienze ed il ricordo di queste, ma non crescono come gli ascendenti. Noi crediamo e comprendiamo che questi figli trinitizzati da creature, pur trovandosi nella presente era dell'universo, appartengono in realtà alla prossima era dell'universo — l'era che seguirà il completamento della crescita del Supremo. Per cui essi non sono nel Supremo, qual è nel suo attuale status d'incompletezza e di conseguente crescita. Perciò essi non partecipano alla crescita esperienziale della presente era dell'universo, ma sono tenuti di riserva per la prossima era universale.

Gli esseri del mio ordine, i Possenti Messaggeri, essendo abbracciati dalla Trinità, non partecipano alla crescita della presente era dell'universo. In un certo senso noi siamo nello status della precedente era dell'universo, come sono in effetti i Figli Stazionari della Trinità. Una cosa è certa: il nostro status è fissato dall'abbraccio della Trinità e la nostra esperienza non si traduce più in una crescita.

Ciò non avviene per i finalitari né per nessun altro degli ordini evolutivi ed esperienziali che partecipano al processo di crescita del Supremo. Voi mortali attualmente viventi su Urantia, che potete aspirare a raggiungere il Paradiso e lo

2. THE SOURCE OF EVOLUTIONARY GROWTH

117:2.1 (1280.1) The Supreme is God-in-time; his is the secret of creature growth in time; his also is the conquest of the incomplete present and the consummation of the perfecting future. And the final fruits of all finite growth are: power controlled through mind by spirit by virtue of the unifying and creative presence of personality. The culminating consequence of all this growth is the Supreme Being.

117:2.2 (1280.2) To mortal man, existence is equivalent to growth. And so indeed it would seem to be, even in the larger universe sense, for spirit-led existence does seem to result in experiential growth — augmentation of status. We have long held, however, that the present growth which characterizes creature existence in the present universe age is a function of the Supreme. We equally hold that this kind of growth is peculiar to the age of the growth of the Supreme, and that it will terminate with the completion of the growth of the Supreme.

117:2.3 (1280.3) Consider the status of the creature-trinitized sons: They are born and live in the present universe age; they have personalities, together with mind and spirit endowments. They have experiences and the memory thereof, but they do not *grow* as do ascenders. It is our belief and understanding that these creature-trinitized sons, while they are *in* the present universe age, are really *of* the next universe age — the age which will follow the completion of the growth of the Supreme. Hence they are not *in* the Supreme as of his present status of incompleteness and consequent growth. Thus they are nonparticipating in the experiential growth of the present universe age, being held in reserve for the next universe age.

117:2.4 (1280.4) My own order, the Mighty Messengers, being Trinity embraced, are nonparticipating in the growth of the present universe age. In a sense we are in status as of the preceding universe age as in fact are the Stationary Sons of the Trinity. One thing is certain: Our status is fixed by the Trinity embrace, and experience no longer eventuates in growth.

117:2.5 (1280.5) This is not true of the finalizers nor of any other of the evolutionary and experiential orders which are participants in the growth process of the Supreme. You mortals now living on Urantia who may aspire to Paradise attainment

status di finalitari, dovrete comprendere che un tale destino è realizzabile soltanto perché siete nel e del Supremo, per cui partecipate al ciclo di crescita del Supremo.

Un giorno la crescita del Supremo finirà; il suo status raggiungerà il completamento (nel senso energia-spirito). Questa conclusione dell'evoluzione del Supremo vedrà anche la fine dell'evoluzione delle creature in quanto parti della Supremazia. Quale tipo di crescita caratterizzerà gli universi dello spazio esterno non lo sappiamo. Ma siamo del tutto certi che sarà qualcosa di molto differente da tutto ciò che è stato visto nella presente era dell'evoluzione dei sette superuniversi. Sarà indubbiamente funzione dei cittadini evolutivi del grande universo compensare gli abitanti dello spazio esterno per questa privazione di crescita della Supremazia.

L'Essere Supremo, quale esisterà al termine della presente era dell'universo, funzionerà come sovrano esperienziale nel grande universo. Gli abitanti dello spazio esterno — i cittadini della prossima era universale — avranno un potenziale di crescita postsuperuniversale, una capacità di realizzazione evolutiva che presuppone la sovranità dell'Onnipotente Supremo, escludendo quindi la partecipazione delle creature alla sintesi di potere-personalità della presente era dell'universo.

In tal modo l'incompletezza del Supremo può essere considerata come una virtù, poiché rende possibile la crescita evolutiva della creazione e delle creature degli attuali universi. Il vuoto ha una sua virtù perché può essere colmato dall'esperienza.

Uno dei problemi più intriganti della filosofia finita è questo: l'Essere Supremo si attua in risposta all'evoluzione del grande universo, oppure questo cosmo finito si evolve progressivamente in risposta alla graduale attuazione del Supremo? O è possibile che siano reciprocamente interdipendenti per il loro sviluppo? Che siano reciprocamente evolutivi, iniziando ciascuno la crescita dell'altro? Di questo noi siamo certi: le creature e gli universi, di elevato e di basso livello, si stanno evolvendo nel Supremo, e via via che si evolvono appare la somma unificata di tutta l'attività finita della presente era dell'universo. E questa è l'apparizione dell'Essere Supremo, che per tutte le personalità è l'evoluzione del potere onnipotente di Dio il Supremo.

3. IL SIGNIFICATO DEL SUPREMO PER LE CREATURE DELL'UNIVERSO

La realtà cosmica, variamente denominata come Essere Supremo, Dio il Supremo e

and finaliter status should understand that such a destiny is only realizable because you are in and of the Supreme, hence are participants in the cycle of the growth of the Supreme.

117:2.6 (1280.6) There will come an end sometime to the growth of the Supreme; his status will achieve completion (in the energy-spirit sense). This termination of the evolution of the Supreme will also witness the ending of creature evolution as a part of Supremacy. What kind of growth may characterize the universes of outer space, we do not know. But we are very sure that it will be something very different from anything that has been seen in the present age of the evolution of the seven superuniverses. It will undoubtedly be the function of the evolutionary citizens of the grand universe to compensate the outer-spacers for this deprivation of the growth of Supremacy.

117:2.7 (1280.7) As existent upon the consummation of the present universe age, the Supreme Being will function as an experiential sovereign in the grand universe. Outer-spacers — citizens of the next universe age — will have a postsuperuniverse growth potential, a capacity for evolutionary attainment presupposing the sovereignty of the Almighty Supreme, hence excluding creature participation in the power-personality synthesis of the present universe age.

117:2.8 (1281.1) Thus may the incompleteness of the Supreme be regarded as a virtue since it makes possible the evolutionary growth of the creature-creation of the present universes. Emptiness does have its virtue, for it may become experientially filled.

117:2.9 (1281.2) One of the most intriguing questions in finite philosophy is this: Does the Supreme Being actualize in response to the evolution of the grand universe, or does this finite cosmos progressively evolve in response to the gradual actualization of the Supreme? Or is it possible that they are mutually interdependent for their development? that they are evolutionary reciprocals, each initiating the growth of the other? Of this we are certain: Creatures and universes, high and low, are evolving within the Supreme, and as they evolve, there is appearing the unified summation of the entire finite activity of this universe age. And this is the appearance of the Supreme Being, to all personalities the evolution of the almighty power of God the Supreme.

3. SIGNIFICANCE OF THE SUPREME TO UNIVERSE CREATURES

117:3.1 (1281.3) The cosmic reality variously designated as the Supreme Being, God the

l'Onnipotente Supremo, è la sintesi complessa ed universale delle fasi emergenti di tutte le realtà finite. La vasta diversificazione dell'energia eterna, dello spirito divino e della mente universale raggiunge il culmine finito nell'evoluzione del Supremo, che è la somma totale di tutta la crescita finita che realizza se stessa sui livelli di deità del completamento finito massimo.

Il Supremo è il canale divino attraverso il quale scorre l'infinità creativa delle triadità, che si cristallizza nel panorama galattico dello spazio, nel quale si svolge lo splendido dramma delle personalità del tempo: la conquista spirituale dell'energia-materia grazie alla mediazione della mente.

Gesù ha detto: "Io sono la via vivente", ed egli è in effetti la via vivente che porta dal livello materiale della coscienza di sé al livello spirituale della coscienza di Dio. E come egli è questa via vivente dell'ascensione dall'io a Dio, così il Supremo è la via vivente che conduce dalla coscienza finita alla trascendenza della coscienza, fino al discernimento dell'absonità.

Il vostro Figlio Creatore può effettivamente essere questo canale vivente tra l'umanità e la divinità perché ha sperimentato personalmente l'intero percorso di questo sentiero universale di progressione, dall'umanità reale di Joshua ben Joseph, il Figlio dell'Uomo, alla divinità paradisiaca di Micael di Nebadon, il Figlio del Dio infinito. In modo simile l'Essere Supremo può funzionare da approccio universale alla trascendenza delle limitazioni del finito, perché egli è la personificazione effettiva ed il compendio personale di tutta l'evoluzione, la progressione e la spiritualizzazione delle creature. Anche le esperienze nel grande universo delle personalità discendenti del Paradiso sono quella parte della sua esperienza che è complementare alla sua sommatoria delle esperienze ascendenti dei pellegrini del tempo.

L'uomo mortale è più che figurativamente creato ad immagine di Dio. Da un punto di vista fisico questa affermazione non è affatto vera, ma in riferimento a certe potenzialità universali essa è un fatto reale. Nella razza umana si svolge un po' lo stesso dramma di realizzazione evolutiva che avviene su scala infinitamente più ampia nell'universo degli universi. L'uomo, una personalità dotata di volontà, diviene creativo in collegamento con un Aggiustatore, un'entità impersonale, in presenza delle potenzialità finite del Supremo, ed il risultato è la fioritura di un'anima immortale. Negli universi le personalità Creatrici del tempo e dello spazio funzionano in collegamento con lo spirito impersonale della Trinità del Paradiso e divengono così creatrici di un nuovo potenziale di potere della realtà della Deità.

Supreme, and the Almighty Supreme, is the complex and universal synthesis of the emerging phases of all finite realities. The far-flung diversification of eternal energy, divine spirit, and universal mind attains finite culmination in the evolution of the Supreme, who is the sum total of all finite growth, self-realized on deity levels of finite maximum completion.

117:3.2 (1281.4) The Supreme is the divine channel through which flows the creative infinity of the triadities that crystallizes into the galactic panorama of space, against which takes place the magnificent personality drama of time: the spirit conquest of energy-matter through the mediation of mind.

117:3.3 (1281.5) Said Jesus: "I am the living way," and so he is the living way from the material level of self-consciousness to the spiritual level of God-consciousness. And even as he is this living way of ascension from the self to God, so is the Supreme the living way from finite consciousness to transcendence of consciousness, even to the insight of absonity.

117:3.4 (1281.6) Your Creator Son can actually be such a living channel from humanity to divinity since he has personally experienced the fullness of the traversal of this universe path of progression, from the true humanity of Joshua ben Joseph, the Son of Man, to the Paradise divinity of Michael of Nebadon, the Son of the infinite God. Similarly can the Supreme Being function as the universe approach to the transcendence of finite limitations, for he is the actual embodiment and personal epitome of all creature evolution, progression, and spiritualization. Even the grand universe experiences of the descending personalities from Paradise are that part of his experience which is complementary to his summation of the ascending experiences of the pilgrims of time.

117:3.5 (1281.7) Mortal man is more than figuratively made in the image of God. From a physical standpoint this statement is hardly true, but with reference to certain universe potentialities it is an actual fact. In the human race, something of the same drama of evolutionary attainment is being unfolded as takes place, on a vastly larger scale, in the universe of universes. Man, a volitional personality, becomes creative in liaison with an Adjuster, an impersonal entity, in the presence of the finite potentialities of the Supreme, and the result is the flowering of an immortal soul. In the universes the Creator personalities of time and space function in liaison with the impersonal spirit of the Paradise Trinity and become thereby creative of a new power potential of Deity reality.

L'uomo mortale, essendo una creatura, non è esattamente simile all'Essere Supremo, che è deità, ma l'evoluzione dell'uomo assomiglia per certi aspetti alla crescita del Supremo. L'uomo cresce coscientemente dal materiale allo spirituale mediante la forza, il potere e la persistenza delle sue decisioni; egli cresce anche via via che il suo Aggiustatore di Pensiero sviluppa nuove tecniche per scendere dai livelli spirituali a quelli morontiali dell'anima. E quando l'anima viene all'esistenza comincia a crescere in se stessa e da se stessa.

Ciò assomiglia un po' al modo in cui si espande l'Essere Supremo. La sua sovranità cresce negli e dagli atti e compimenti delle Personalità Creatrici Supreme; questa è l'evoluzione della maestà del suo potere quale governante del grande universo. La sua natura di deità dipende anche dall'unità preesistente della Trinità del Paradiso. Ma c'è ancora un altro aspetto nell'evoluzione di Dio il Supremo: egli non solo è evoluto dai Creatori e derivato dalla Trinità, ma è anche autoevoluto ed autoderivato. Dio il Supremo è egli stesso un partecipante volitivo e creativo dell'attuazione della propria deità. L'anima morontiale umana è similmente una partner volitiva e cocreativa della propria immortalizzazione.

Il Padre collabora con l'Attore Congiunto nel manipolare le energie del Paradiso e nel renderle sensibili al Supremo. Il Padre collabora con il Figlio Eterno per generare delle personalità Creatrici, i cui atti culmineranno un giorno nella sovranità del Supremo. Il Padre collabora con il Figlio e con lo Spirito nella creazione delle personalità trinitarie destinate a funzionare come dirigenti del grande universo fino al momento in cui il completamento dell'evoluzione del Supremo lo qualificherà per assumere quella sovranità. Il Padre coopera con i suoi coordinati di Deità e di non Deità in queste ed in molte altre maniere per far progredire l'evoluzione della Supremazia, ma funziona anche da solo in queste materie. La sua funzione solitaria è probabilmente meglio rivelata nel ministero degli Aggiustatori di Pensiero e delle loro entità associate.

La Deità è unità; esistenziale nella Trinità, esperienziale nel Supremo e realizzata nelle creature mortali mediante la fusione con l'Aggiustatore. La presenza degli Aggiustatori di Pensiero negli uomini mortali rivela l'unità essenziale dell'universo perché l'uomo, il tipo di personalità dell'universo più basso possibile, contiene in se stesso un frammento effettivo della realtà più elevata ed eterna, lo stesso Padre originale di tutte le personalità.

L'Essere Supremo si evolve in virtù del suo legame con la Trinità del Paradiso ed in conseguenza dei successi di divinità dei figli

117:3.6 (1282.1) Mortal man, being a creature, is not exactly like the Supreme Being, who is deity, but man's evolution does in some ways resemble the growth of the Supreme. Man consciously grows from the material toward the spiritual by the strength, power, and persistency of his own decisions; he also grows as his Thought Adjuster develops new techniques for reaching down from the spiritual to the morontial soul levels; and once the soul comes into being, it begins to grow in and of itself.

117:3.7 (1282.2) This is somewhat like the way in which the Supreme Being expands. His sovereignty grows in and out of the acts and achievements of the Supreme Creator Personalities; that is the evolution of the majesty of his power as the ruler of the grand universe. His deity nature is likewise dependent on the pre-existent unity of the Paradise Trinity. But there is still another aspect to the evolution of God the Supreme: He is not only Creator-evolved and Trinity-derived; he is also self-evolved and self-derived. God the Supreme is himself a volitional, creative participant in his own deity actualization. The human morontial soul is likewise a volitional, cocreative partner in its own immortalization.

117:3.8 (1282.3) The Father collaborates with the Conjoint Actor in manipulating the energies of Paradise and in rendering these responsive to the Supreme. The Father collaborates with the Eternal Son in the production of Creator personalities whose acts will sometime culminate in the sovereignty of the Supreme. The Father collaborates with both Son and Spirit in the creation of Trinity personalities to function as rulers of the grand universe until such time as the completed evolution of the Supreme qualifies him to assume that sovereignty. The Father cooperates with his Deity and non-Deity co-ordinates in these and many other ways in the furtherance of the evolution of Supremacy, but he also functions alone in these matters. And his solitary function is probably best revealed in the ministry of the Thought Adjusters and their associated entities.

117:3.9 (1282.4) Deity is unity, existential in the Trinity, experiential in the Supreme, and, in mortals, creature-realized in Adjuster fusion. The presence of the Thought Adjusters in mortal man reveals the essential unity of the universe, for man, the lowest possible type of universe personality, contains within himself an actual fragment of the highest and eternal reality, even the original Father of all personalities.

117:3.10 (1282.5) The Supreme Being evolves by virtue of his liaison with the Paradise Trinity and in consequence of the divinity successes of the

creatori ed amministratori di questa Trinità. L'anima immortale dell'uomo evolve il proprio destino eterno mediante l'associazione con la presenza divina del Padre del Paradiso ed in accordo con le decisioni della personalità della mente umana. Ciò che la Trinità è per Dio il Supremo, l'Aggiustatore lo è per l'uomo in evoluzione.

Durante la presente era dell'universo l'Essere Supremo sembra incapace di funzionare direttamente come creatore, salvo nei casi in cui le possibilità finite d'azione sono state esaurite dagli agenti creativi del tempo e dello spazio. Fino ad ora, nella storia dell'universo, questo è accaduto una sola volta; quando le possibilità d'azione finite in materia di riflettività universale furono esaurite, allora il Supremo funzionò come ultimatore creativo di tutte le azioni creatrici precedenti. E noi crediamo che egli opererà di nuovo come ultimatore nelle ere future ogniqualvolta i creatori anteriori avranno completato un ciclo appropriato di attività creatrice.

L'Essere Supremo non ha creato l'uomo, ma l'uomo è stato letteralmente creato a partire dalla potenzialità del Supremo e la sua vita stessa è stata derivata da questa potenzialità. Né egli evolve l'uomo; eppure il Supremo è l'essenza stessa dell'evoluzione. Dal punto di vista finito noi viviamo, ci muoviamo ed abbiamo effettivamente il nostro essere nell'immanenza del Supremo.

Il Supremo non può apparentemente avviare una causa originale, ma sembra essere il catalizzatore di ogni crescita universale e sembra destinato a portare a compimento totale il destino di tutti gli esseri esperienziali evolutivi. Il Padre dà origine al concetto di un cosmo finito; i Figli Creatori rendono questa idea un fatto nel tempo e nello spazio con il consenso e la cooperazione degli Spiriti Creativi; il Supremo fa culminare questo finito totale e stabilisce le relazioni di questo insieme con il destino dell'absonito.

4. IL DIO FINITO

Osservando le lotte incessanti delle creature del creato per raggiungere la perfezione di status e la divinità del loro essere, non possiamo evitare di credere che questi sforzi senza fine rivelino la lotta incessante del Supremo per raggiungere l'autorealizzazione divina. Dio il Supremo è la Deità finita e deve affrontare i problemi del finito nel senso totale di questo termine. Le nostre lotte con le vicissitudini del tempo, nelle evoluzioni dello spazio, riflettono i suoi sforzi per raggiungere la propria realtà ed il completamento della sovranità entro la sfera d'azione che la sua natura in evoluzione sta ampliando fino ai limiti estremi del

creator and administrator children of that Trinity. Man's immortal soul evolves its own eternal destiny by association with the divine presence of the Paradise Father and in accordance with the personality decisions of the human mind. What the Trinity is to God the Supreme, the Adjuster is to evolving man.

117:3.11 (1282.6) During the present universe age the Supreme Being is apparently unable to function directly as a creator except in those instances where the finite possibilities of action have been exhausted by the creative agencies of time and space. Thus far in universe history this has transpired but once; when the possibilities of finite action in the matter of universe reflectivity had been exhausted, then did the Supreme function as the creative culminator of all antecedent creator actions. And we believe he will again function as a culminator in future ages whenever antecedent creatorship has completed an appropriate cycle of creative activity.

117:3.12 (1283.1) The Supreme Being did not create man, but man was literally created out of, his very life was derived from, the potentiality of the Supreme. Nor does he evolve man; yet is the Supreme himself the very essence of evolution. From the finite standpoint, we actually live, move, and have our being within the immanence of the Supreme.

117:3.13 (1283.2) The Supreme apparently cannot initiate original causation but appears to be the catalyzer of all universe growth and is seemingly destined to provide totality culmination as regards the destiny of all experiential-evolutionary beings. The Father originates the concept of a finite cosmos; the Creator Sons factualize this idea in time and space with the consent and co-operation of the Creative Spirits; the Supreme culminates the total finite and establishes its relationship with the destiny of the absonite.

4. THE FINITE GOD

117:4.1 (1283.3) As we view the ceaseless struggles of the creature creation for perfection of status and divinity of being, we cannot but believe that these unending efforts bespeak the unceasing struggle of the Supreme for divine self-realization. God the Supreme is the finite Deity, and he must cope with the problems of the finite in the total sense of that word. Our struggles with the vicissitudes of time in the evolutions of space are reflections of his efforts to achieve reality of self and completion of sovereignty within the sphere of action which his evolving nature is expanding to the outermost limits of possibility.

possibile.

In tutto il grande universo il Supremo lotta per esprimersi. La misura della sua evoluzione divina è fondata sulla saggia attività di ogni personalità esistente. Quando un essere umano sceglie la sopravvivenza eterna, crea congiuntamente il suo destino; e nella vita di questo ascendente mortale il Dio finito trova una quantità accresciuta di autorealizzazione come personalità ed un ampliamento della sovranità esperienziale. Ma se una creatura rifiuta la carriera eterna, la parte del Supremo che dipendeva dalla scelta di questa creatura subisce un ritardo inevitabile, una carenza che deve essere compensata da un'esperienza sostitutiva o collaterale. Quanto alla personalità del non sopravvissuto, essa è assorbita nella superanima della creazione, divenendo parte della Deità del Supremo.

Dio è così fiducioso, così amorevole, che mette una porzione della sua natura divina nelle mani degli esseri umani stessi perché la custodiscano e si autorealizzino. La natura del Padre, la presenza dell'Aggiustatore, è indistruttibile, qualunque sia la scelta dell'essere mortale. Il figlio del Supremo, l'io in evoluzione, può essere distrutto, nonostante che la personalità potenzialmente unificante di questo io sviato persista come fattore della Deità di Supremazia.

La personalità umana può veramente distruggere l'individualità dello stato di creatura, e sebbene tutto ciò che è valido nella vita di questo suicida cosmico persista, queste qualità non persisteranno come singola creatura. Il Supremo troverà nuove espressioni nelle creature degli universi, ma mai più sotto forma di quella particolare persona; la personalità unica di un non ascendente ritorna al Supremo come una goccia d'acqua ritorna al mare.

Ogni azione isolata delle parti personali del finito è comparativamente irrilevante per l'apparizione finale del Tutto Supremo, ma il tutto dipende nondimeno dalla totalità degli atti delle sue molteplici parti. La personalità del singolo mortale è insignificante di fronte al totale della Supremazia, ma la personalità di ciascun essere umano rappresenta un valore significativo insostituibile nel finito. La personalità, una volta che è stata espressa, non trova mai più un'espressione identica, eccetto che nella continuità dell'esistenza di questa stessa personalità vivente.

E così, mentre noi ci sforziamo di esprimere il nostro io, il Supremo si sforza in noi e con noi di esprimere la deità. Come noi troviamo il Padre, così il Supremo ha ritrovato il Creatore Paradisiaco di tutte le cose. Come noi dominiamo i problemi dell'autorealizzazione, così il Dio

117:4.2 (1283.4) Throughout the grand universe the Supreme struggles for expression. His divine evolution is in measure predicated on the wisdom-action of every personality in existence. When a human being chooses eternal survival, he is cocreating destiny; and in the life of this ascending mortal the finite God finds an increased measure of personality self-realization and an enlargement of experiential sovereignty. But if a creature rejects the eternal career, that part of the Supreme which was dependent on this creature's choice experiences inescapable delay, a deprivation which must be compensated by substitutional or collateral experience; as for the personality of the nonsurvivor, it is absorbed into the oversoul of creation, becoming a part of the Deity of the Supreme.

117:4.3 (1283.5) God is so trusting, so loving, that he gives a portion of his divine nature into the hands of even human beings for safekeeping and self-realization. The Father nature, the Adjuster presence, is indestructible regardless of the choice of the mortal being. The child of the Supreme, the evolving self, can be destroyed notwithstanding that the potentially unifying personality of such a misguided self will persist as a factor of the Deity of Supremacy.

117:4.4 (1283.6) The human personality can truly destroy individuality of creaturehood, and though all that was worth while in the life of such a cosmic suicide will persist, *these qualities will not persist as an individual creature*. The Supreme will again find expression in the creatures of the universes but never again as that particular person; the unique personality of a nonascender returns to the Supreme as a drop of water returns to the sea.

117:4.5 (1284.1) Any isolated action of the personal parts of the finite is comparatively irrelevant to the eventual appearance of the Supreme Whole, but the whole is nonetheless dependent on the total acts of the manifold parts. The personality of the individual mortal is insignificant in the face of the total of Supremacy, but the personality of each human being represents an irreplaceable meaning-value in the finite; personality, having once been expressed, never again finds identical expression except in the continuing existence of that living personality.

117:4.6 (1284.2) And so, as we strive for self-expression, the Supreme is striving in us, and with us, for deity expression. As we find the Father, so has the Supreme again found the Paradise Creator of all things. As we master the problems of self-realization, so is the God of experience achieving almighty supremacy in the universes of

d'esperienza raggiunge la supremazia onnipotente negli universi del tempo e dello spazio.

L'umanità non ascende senza sforzo nell'universo, né il Supremo si evolve senza un'azione finalizzata ed intelligente. Le creature non raggiungono la perfezione con mera passività, né lo spirito della Supremazia può rendere fattuale il potere dell'Onnipotente senza un ministero incessante di servizio presso la creazione finita.

La relazione temporale dell'uomo con il Supremo è il fondamento della moralità cosmica, la sensibilità universale al dovere e la sua accettazione. Questa è una moralità che trascende il senso temporale del bene e del male relativi; è una moralità basata direttamente sull'apprezzamento autocosciente della creatura di un obbligo esperienziale verso la Deità esperienziale. L'uomo mortale e tutte le altre creature finite sono creati dal potenziale vivente d'energia, di mente e di spirito esistente nel Supremo. È dal Supremo che l'ascendente mortale con un Aggiustatore attinge per creare il carattere immortale e divino di un finalitario. È con la realtà stessa del Supremo che l'Aggiustatore, con il consenso della volontà umana, intesse i modelli della natura eterna di un figlio ascendente di Dio.

L'evoluzione del progresso di un Aggiustatore nel rendere spirituale ed eterna una personalità umana, produce direttamente un'estensione della sovranità del Supremo. Questi compimenti nell'evoluzione umana sono allo stesso tempo dei compimenti nell'attuazione evuzionaria del Supremo. Mentre è vero che le creature non potrebbero evolversi senza il Supremo, è probabilmente anche vero che l'evoluzione del Supremo non potrà mai essere pienamente raggiunta indipendentemente dal completamento dell'evoluzione di tutte le creature. La grande responsabilità cosmica delle personalità autocoscienti risiede nel fatto che la Deità Suprema dipende in un certo senso dalla scelta della volontà dei mortali. E la progressione reciproca dell'evoluzione della creatura e dell'evoluzione del Supremo è fedelmente e completamente indicata agli Antichi dei Giorni per mezzo dei meccanismi inscrutabili della riflettività universale.

La grande sfida che è stata lanciata all'uomo mortale è questa: deciderete di personalizzare i significati di valore sperimentabile del cosmo nella vostra individualità in evoluzione? O rifiutando la sopravvivenza permetterete a questi segreti della Supremazia di restare addormentati, aspettando l'azione di un'altra creatura in qualche altro momento, che tenti alla sua maniera di portare un contributo di creatura all'evoluzione del Dio finito? In tal caso questo sarà il suo contributo al Supremo, non il vostro.

time and space.

117:4.7 (1284.3) Mankind does not ascend effortlessly in the universe, neither does the Supreme evolve without purposeful and intelligent action. Creatures do not attain perfection by mere passivity, nor can the spirit of Supremacy factualize the power of the Almighty without unceasing service ministry to the finite creation.

117:4.8 (1284.4) The temporal relation of man to the Supreme is the foundation for cosmic morality, the universal sensitivity to, and acceptance of, *duty*. This is a morality which transcends the temporal sense of relative right and wrong; it is a morality directly predicated on the self-conscious creature's appreciation of experiential obligation to experiential Deity. Mortal man and all other finite creatures are created out of the living potential of energy, mind, and spirit existent in the Supreme. It is upon the Supreme that the Adjuster-mortal ascender draws for the creation of the immortal and divine character of a finaliter. It is out of the very reality of the Supreme that the Adjuster, with the consent of the human will, weaves the patterns of the eternal nature of an ascending son of God.

117:4.9 (1284.5) The evolution of Adjuster progress in the spiritualizing and eternalizing of a human personality is directly productive of an enlargement of the sovereignty of the Supreme. Such achievements in human evolution are at the same time achievements in the evolutionary actualization of the Supreme. While it is true that creatures could not evolve without the Supreme, it is probably also true that the evolution of the Supreme can never be fully attained independent of the completed evolution of all creatures. Herein lies the great cosmic responsibility of self-conscious personalities: That Supreme Deity is in a certain sense dependent on the choosing of the mortal will. And the mutual progression of creature evolution and of Supreme evolution is faithfully and fully indicated to the Ancients of Days over the inscrutable mechanisms of universe reflectivity.

117:4.10 (1284.6) The great challenge that has been given to mortal man is this: Will you decide to personalize the experiential value meanings of the cosmos into your own evolving selfhood? or by rejecting survival, will you allow these secrets of Supremacy to lie dormant, awaiting the action of another creature at some other time who will in *his* way attempt a creature contribution to the evolution of the finite God? But that will be his contribution to the Supreme, not yours.

La grande lotta della presente era dell'universo si svolge tra il potenziale e l'attuale — la ricerca dell'attuazione da parte di tutto ciò che è ancora inespresso. Se un uomo mortale prosegue nell'avventura del Paradiso, segue i movimenti del tempo che scorrono come delle correnti nel fiume dell'eternità. Se l'uomo mortale rifiuta la carriera eterna, va contro la corrente degli avvenimenti degli universi finiti. La creazione meccanica si muove inesorabilmente in conformità allo svolgimento del disegno del Padre del Paradiso, ma la creazione volitiva ha la scelta di accettare o di respingere il ruolo di partecipazione della personalità nell'avventura dell'eternità. Un uomo mortale non può distruggere i valori supremi dell'esistenza umana, ma può nettamente impedire l'evoluzione di questi valori nella sua esperienza personale. Nella misura in cui l'io umano rifiuta così di prendere parte all'ascensione al Paradiso, in quella stessa misura il Supremo è ritardato nel raggiungimento dell'espressione della sua divinità nel grande universo.

In custodia all'uomo mortale è stata data non soltanto la presenza dell'Aggiustatore del Padre del Paradiso, ma anche il controllo sul destino di una frazione infinitesimale del futuro del Supremo. Perché, come l'uomo raggiunge il suo destino umano, così il Supremo completa il suo destino sui livelli di deità.

E così la decisione spetta a ciascuno di voi, come una volta è spettata a ciascuno di noi. Respingerete il Dio del tempo, che tanto dipende dalle decisioni della mente finita? Respingerete la personalità Suprema degli universi per l'incuria del regresso animale? Respingerete il grande fratello di tutte le creature, che tanto dipende da ciascuna creatura? Potete permettervi di passare nel regno dei non realizzati, quando si staglia davanti a voi la vista incantevole della carriera universale — la scoperta divina del Padre del Paradiso e la partecipazione divina alla ricerca e all'evoluzione del Dio della Supremazia?

I doni di Dio — la sua donazione della realtà — non sono parti che si separano da lui; egli non aliena la creazione da sé, ma ha stabilito delle tensioni nelle creazioni che circolano attorno al Paradiso. Dio prima ama l'uomo e gli conferisce il potenziale dell'immortalità — la realtà eterna. E nella misura in cui l'uomo ama Dio, l'uomo diviene eterno in attualità. Ed ecco un mistero: più strettamente un uomo si avvicina a Dio mediante l'amore, più grande è la realtà — l'attualità — di quell'uomo. Più un uomo si allontana da Dio, più si avvicina alla non realtà — alla cessazione dell'esistenza. Quando un uomo consacra la sua volontà a fare la volontà del Padre, quando un uomo dona a Dio tutto ciò che ha, allora Dio fa di quell'uomo più di quello che è.

117:4.11 (1284.7) The great struggle of this universe age is between the potential and the actual — the seeking for actualization by all that is as yet unexpressed. If mortal man proceeds upon the Paradise adventure, he is following the motions of time, which flow as currents within the stream of eternity; if mortal man rejects the eternal career, he is moving counter to the stream of events in the finite universes. The mechanical creation moves on inexorably in accordance with the unfolding purpose of the Paradise Father, but the volitional creation has the choice of accepting or of rejecting the role of personality participation in the adventure of eternity. Mortal man cannot destroy the supreme values of human existence, but he can very definitely prevent the evolution of these values in his own personal experience. To the extent that the human self thus refuses to take part in the Paradise ascent, to just that extent is the Supreme delayed in achieving divinity expression in the grand universe.

117:4.12 (1285.1) Into the keeping of mortal man has been given not only the Adjuster presence of the Paradise Father but also control over the destiny of an infinitesimal fraction of the future of the Supreme. For as man attains human destiny, so does the Supreme achieve destiny on deity levels.

117:4.13 (1285.2) And so the decision awaits each of you as it once awaited each of us: Will you fail the God of time, who is so dependent upon the decisions of the finite mind? will you fail the Supreme personality of the universes by the slothfulness of animalistic retrogression? will you fail the great brother of all creatures, who is so dependent on each creature? can you allow yourself to pass into the realm of the unrealized when before you lies the enchanting vista of the universe career — the divine discovery of the Paradise Father and the divine participation in the search for, and the evolution of, the God of Supremacy?

117:4.14 (1285.3) God's gifts — his bestowal of reality — are not divorcements from himself; he does not alienate creation from himself, but he has set up tensions in the creations circling Paradise. God first loves man and confers upon him the potential of immortality — eternal reality. And as man loves God, so does man become eternal in actuality. And here is mystery: The more closely man approaches God through love, the greater the reality — actuality — of that man. The more man withdraws from God, the more nearly he approaches nonreality — cessation of existence. When man consecrates his will to the doing of the Father's will, when man gives God all that he *has*, then does God make that man more than he is.

5. LA SUPERANIMA DELLA CREAZIONE

Il grande Supremo è la superanima cosmica del grande universo. In lui le qualità e le quantità del cosmo trovano il loro riflesso di deità. La sua natura di deità è il mosaico composito della vastità totale della natura di tutti i Creatori e di tutte le creature in tutti gli universi in evoluzione. Ed il Supremo è anche una Deità in corso d'attuazione ed incorporante una volontà creativa che abbraccia un proposito universale in evoluzione.

Gli io intellettuali, potenzialmente personali, del finito emergono dalla Terza Sorgente e Centro e raggiungono la sintesi di Deità del tempo-spazio finito nel Supremo. Quando la creatura si sottomette alla volontà del Creatore non annulla né abbandona la sua personalità; i singoli partecipanti come personalità all'attuazione del Dio finito non perdono la loro individualità volitiva agendo in tal modo. Piuttosto tali personalità sono progressivamente accresciute dalla partecipazione a questa grande avventura della Deità. Mediante tale unione con la divinità l'uomo eleva, arricchisce, spiritualizza ed unifica il suo io in evoluzione fino alla soglia stessa della supremazia.

L'anima immortale in evoluzione dell'uomo, la creazione congiunta della mente materiale e dell'Aggiustatore, ascende come tale al Paradiso, e poi, quando è arruolata nel Corpo della Finalità, è collegata in un modo nuovo al circuito di gravità spirituale del Figlio Eterno mediante una tecnica d'esperienza chiamata trascendenza finalitaria. Tali finalitari divengono così dei candidati ammissibili al riconoscimento esperienziale come personalità di Dio il Supremo. E quando questi intelletti mortali, nelle future destinazioni non rivelate del Corpo della Finalità, raggiungeranno il settimo stadio d'esistenza spirituale, tali menti duali diverranno trine. Queste due menti sintonizzate, l'umana e la divina, saranno glorificate in unione con la mente esperienziale dell'Essere Supremo ormai attuato.

Nell'eterno futuro Dio il Supremo sarà attuato — creativamente espresso e spiritualmente descritto — nella mente spiritualizzata, nell'anima immortale, dell'uomo ascendente, allo stesso modo in cui il Padre Universale fu rivelato nella vita terrena di Gesù.

L'uomo non si unisce al Supremo e non annulla la sua identità personale, ma le ripercussioni universali dell'esperienza di tutti gli uomini formano così una parte dell'esperienza divina del Supremo. "L'atto spetta a noi, le conseguenze a Dio."

La personalità in progresso lascia una scia di

5. THE OVERSOUL OF CREATION

117:5.1 (1285.4) The great Supreme is the cosmic oversoul of the grand universe. In him the qualities and quantities of the cosmos do find their deity reflection; his deity nature is the mosaic composite of the total vastness of all creature-Creator nature throughout the evolving universes. And the Supreme is also an actualizing Deity embodying a creative will which embraces an evolving universe purpose.

117:5.2 (1285.5) The intellectual, potentially personal selves of the finite emerge from the Third Source and Center and achieve finite time-space Deity synthesis in the Supreme. When the creature submits to the will of the Creator, he does not submerge or surrender his personality; the individual personality participants in the actualization of the finite God do not lose their volitional selfhood by so functioning. Rather are such personalities progressively augmented by participation in this great Deity adventure; by such union with divinity man exalts, enriches, spiritualizes, and unifies his evolving self to the very threshold of supremacy.

117:5.3 (1286.1) The evolving immortal soul of man, the joint creation of the material mind and the Adjuster, ascends as such to Paradise and subsequently, when mustered into the Corps of the Finality, becomes allied in some new way with the spirit-gravity circuit of the Eternal Son by a technique of experience known as *finaliter transcendation*. Such finaliters thus become acceptable candidates for experiential recognition as personalities of God the Supreme. And when these mortal intellects in the unrevealed future assignments of the Corps of the Finality attain the seventh stage of spirit existence, such dual minds will become triune. These two attuned minds, the human and the divine, will become glorified in union with the experiential mind of the then actualized Supreme Being.

117:5.4 (1286.2) In the eternal future, God the Supreme will be actualized — creatively expressed and spiritually portrayed — in the spiritualized mind, the immortal soul, of ascendant man, even as the Universal Father was so revealed in the earth life of Jesus.

117:5.5 (1286.3) Man does not unite with the Supreme and submerge his personal identity, but the universe repercussions of the experience of all men do thus form a part of the divine experiencing of the Supreme. "The act is ours, the consequences God's."

117:5.6 (1286.4) The progressing personality leaves a

realtà attuata mentre passa per i livelli ascendenti degli universi. Siano esse di mente, spirito od energia, le creazioni in crescita del tempo e dello spazio sono modificate dalla progressione della personalità attraverso i loro domini. Quando l'uomo agisce, il Supremo reagisce, e questa operazione costituisce il fatto della progressione.

I grandi circuiti di energia, mente e spirito non sono mai proprietà permanente della personalità ascendente; questi ministeri restano per sempre parte della Supremazia. Nell'esperienza del mortale l'intelletto umano risiede nelle pulsazioni ritmiche degli spiriti aiutanti della mente e mette in atto le sue decisioni nel quadro prodotto dalla sua messa in circuito in questo ministero. Al momento della morte l'io umano viene separato per l'eternità dal circuito aiutante. Anche se questi aiutanti non sembrano mai trasmettere l'esperienza da una personalità ad un'altra, possono trasmettere, e trasmettono, le ripercussioni impersonali di decisione-azione tramite Dio il Settoplo a Dio il Supremo. (Ciò è almeno vero per gli aiutanti dell'adorazione e della saggezza.)

E la stessa cosa avviene per i circuiti spirituali: l'uomo li utilizza nella sua ascensione attraverso gli universi, ma non li possiede mai come parte della sua personalità eterna. Ma questi circuiti di ministero spirituale, si tratti dello Spirito della Verità, dello Spirito Santo o delle presenze spirituali superuniversali, sono ricettivi e reattivi ai valori emergenti in una personalità ascendente, e questi valori sono fedelmente trasmessi tramite il Settoplo al Supremo.

Benché tali influenze spirituali, quali lo Spirito Santo e lo Spirito della Verità, siano ministeri dell'universo locale, la loro guida non è interamente confinata nei limiti geografici di una data creazione locale. Quando l'ascendente mortale passa al di là delle frontiere del suo universo locale d'origine non viene interamente privato del ministero dello Spirito della Verità che lo ha così costantemente istruito e guidato attraverso i labirinti filosofici dei mondi materiali e morontiali, in ogni crisi dell'ascensione, dirigendo infallibilmente il pellegrino del Paradiso, dicendogli sempre: "Ecco la via." Quando lascerete i domini dell'universo locale, grazie al ministero dello spirito dell'Essere Supremo emergente e mediante i dispositivi della riflettività universale sarete ancora guidati nella vostra ascensione al Paradiso dallo spirito direttivo confortante dei Figli di Dio che si conferiscono dal Paradiso.

Questi molteplici circuiti di ministero cosmico come registrano i significati, i valori ed i fatti dell'esperienza evolutiva nel Supremo? Non ne siamo del tutto certi, ma crediamo che questa registrazione avvenga tramite le persone dei Creatori Supremi di origine paradisiaca, che forniscono direttamente questi circuiti del tempo e

trail of actualized reality as it passes through the ascending levels of the universes. Be they mind, spirit, or energy, the growing creations of time and space are modified by the progression of personality through their domains. When man acts, the Supreme reacts, and this transaction constitutes the fact of progression.

117:5.7 (1286.5) The great circuits of energy, mind, and spirit are never the permanent possessions of ascending personality; these ministries remain forever a part of Supremacy. In the mortal experience the human intellect resides in the rhythmic pulsations of the adjutant mind-spirits and effects its decisions within the arena produced by encirclement within this ministry. Upon mortal death the human self is everlastingly divorced from the adjutant circuit. While these adjutants never seem to transmit experience from one personality to another, they can and do transmit the impersonal repercussions of decision-action through God the Sevenfold to God the Supreme. (At least this is true of the adjutants of worship and wisdom.)

117:5.8 (1286.6) And so it is with the spiritual circuits: Man utilizes these in his ascent through the universes, but he never possesses them as a part of his eternal personality. But these circuits of spiritual ministry, whether Spirit of Truth, Holy Spirit, or superuniverse spirit presences, are receptive and reactive to the emerging values in ascending personality, and these values are faithfully transmitted through the Sevenfold to the Supreme.

117:5.9 (1286.7) While such spiritual influences as the Holy Spirit and the Spirit of Truth are local universe ministrations, their guidance is not wholly confined to the geographic limitations of a given local creation. As the ascending mortal passes beyond the boundaries of his local universe of origin, he is not entirely deprived of the ministry of the Spirit of Truth which has so constantly taught and guided him through the philosophic mazes of the material and morontial worlds, in every crisis of ascension unfailingly directing the Paradise pilgrim, ever saying: "This is the way." When you leave the domains of the local universe, through the ministry of the spirit of the emerging Supreme Being and through the provisions of superuniverse reflectivity, you will still be guided in your Paradise ascent by the comforting directive spirit of the Paradise bestowal Sons of God.

117:5.10 (1287.1) How do these manifold circuits of cosmic ministry register the meanings, values, and facts of evolutionary experience in the Supreme? We are not exactly certain, but we believe that this registry takes place through the persons of the Supreme Creators of Paradise origin who are the immediate bestowers of these

dello spazio. Le accumulazioni di esperienza mentale dei sette spiriti aiutanti della mente, nel loro ministero verso il livello fisico dell'intelletto, sono parte dell'esperienza della Divina Ministra nel suo universo locale, e tramite questo Spirito Creativo vengono probabilmente registrate nella mente della Supremazia. Similmente le esperienze dei mortali con lo Spirito della Verità e con lo Spirito Santo sono probabilmente registrate per mezzo di tecniche simili nella persona della Supremazia.

Anche l'esperienza dell'uomo e dell'Aggiustatore deve trovare un'eco nella divinità di Dio il Supremo, perché, quando gli Aggiustatori fanno le loro esperienze, sono simili al Supremo, e l'anima in evoluzione dell'uomo mortale è creata grazie alla possibilità preesistente di tale esperienza nel Supremo.

In questo modo le molteplici esperienze di tutta la creazione divengono parte dell'evoluzione della Supremazia. Le creature utilizzano semplicemente le qualità e le quantità del finito mentre ascendono al Padre; le conseguenze impersonali di tale utilizzazione restano per sempre parte del cosmo vivente, della persona del Supremo.

Ciò che l'uomo porta con sé come possesso di personalità sono le conseguenze sul suo carattere dell'esperienza acquisita utilizzando i circuiti mentali e spirituali del grande universo nella sua ascensione al Paradiso. Quando un uomo decide e quando traduce questa decisione in azione fa un'esperienza, ed i significati e i valori di questa esperienza fanno per sempre parte del suo carattere eterno su tutti i livelli, da quello finito a quello finale. Un carattere cosmicamente morale e divinamente spirituale rappresenta il capitale accumulato dalle decisioni personali della creatura che sono state illuminate da un'adorazione sincera, glorificate da un amore intelligente e completate in un servizio fraterno.

Il Supremo in evoluzione compenserà alla fine l'incapacità delle creature finite di stabilire un contatto esperienziale più che limitato con l'universo degli universi. Le creature possono raggiungere il Padre del Paradiso, ma la loro mente evolutiva, essendo finita, non è capace di comprendere realmente il Padre infinito ed assoluto. Ma poiché tutta l'esperienza delle creature si registra nel Supremo e ne è parte, quando tutte le creature raggiungeranno il livello finale dell'esistenza finita e lo sviluppo totale dell'universo renderà loro possibile raggiungere Dio il Supremo quale presenza effettiva di divinità, allora, per il fatto stesso di tale contatto, avviene il contatto con l'esperienza totale. Il finito del tempo contiene in se stesso i germi dell'eternità; e ci viene insegnato che, quando la pienezza dell'evoluzione vedrà l'esaurimento della capacità

circuiti of time and space. The mind-experience accumulations of the seven adjutant mind-spirits, in their ministry to the physical level of intellect, are a part of the local universe experience of the Divine Minister, and through this Creative Spirit they probably find registry in the mind of Supremacy. Likewise are mortal experiences with the Spirit of Truth and the Holy Spirit probably registered by similar techniques in the person of Supremacy.

117:5.11 (1287.2) Even the experience of man and Adjuster must find echo in the divinity of God the Supreme, for, as the Adjusters experience, they are like the Supreme, and the evolving soul of mortal man is created out of the pre-existent possibility for such experience within the Supreme.

117:5.12 (1287.3) In this manner do the manifold experiences of all creation become a part of the evolution of Supremacy. Creatures merely utilize the qualities and quantities of the finite as they ascend to the Father; the impersonal consequences of such utilization remain forever a part of the living cosmos, the Supreme person.

117:5.13 (1287.4) What man himself takes with him as a personality possession are the character consequences of the experience of having used the mind and spirit circuits of the grand universe in his Paradise ascent. When man decides, and when he consummates this decision in action, man experiences, and the meanings and the values of this experience are forever a part of his eternal character on all levels, from the finite to the final. Cosmically moral and divinely spiritual character represents the creature's capital accumulation of personal decisions which have been illuminated by sincere worship, glorified by intelligent love, and consummated in brotherly service.

117:5.14 (1287.5) The evolving Supreme will eventually compensate finite creatures for their inability ever to achieve more than limited experience contact with the universe of universes. Creatures can attain the Paradise Father, but their evolutionary minds, being finite, are incapable of really understanding the infinite and absolute Father. But since all creature experiencing registers in, and is a part of, the Supreme, when all creatures attain the final level of finite existence, and after total universe development makes possible their attainment of God the Supreme as an actual divinity presence, then, inherent in the fact of such contact, is contact with total experience. The finite of time contains within itself the seeds of eternity; and we are taught that, when the fullness of evolution witnesses the exhaustion of the capacity for cosmic growth, the total finite will embark upon

di crescita cosmica, il finito totale entrerà nelle fasi absonite della carriera eterna in cerca del Padre come Ultimo.

the absonite phases of the eternal career in quest of the Father as Ultimate.

6. LA RICERCA DEL SUPREMO

Noi cerchiamo il Supremo negli universi, ma non lo troviamo. “Egli è l'interno e l'esterno di tutte le cose e di tutti gli esseri, in movimento ed in quiete. Inconoscibile nel suo mistero, benché lontano è anche vicino.” L'Onnipotente Supremo è “la forma di ciò che è ancora informe, il modello di ciò che è ancora non creato”. Il Supremo è la vostra dimora universale, e quando lo troverete sarà come tornare a casa. Egli è il vostro genitore esperienziale, e come nell'esperienza degli esseri umani, egli è cresciuto nell'esperienza della parentela divina. Egli vi conosce perché è simile alla creatura così come è simile al creatore.

Se voi desiderate veramente trovare Dio, non potete evitare che nasca nella vostra mente la coscienza del Supremo. Come Dio è il vostro Padre divino, così il Supremo è la vostra Madre divina, nella quale siete nutriti per tutta la vostra vita di creatura dell'universo. “Quanto è universale il Supremo — egli è in tutti i luoghi! Le cose della creazione illimitata dipendono dalla sua presenza per vivere, ed a nessuna viene rifiutata.”

Ciò che Micael è per Nebadon, il Supremo lo è per il cosmo finito. La sua Deità è il grande canale attraverso il quale l'amore del Padre scorre verso tutta la creazione, ed è la grande via attraverso la quale le creature finite procedono verso l'interno nella loro ricerca del Padre, che è amore. Anche gli Aggiustatori di Pensiero sono collegati a lui; in natura ed in divinità originali essi sono simili al Padre, ma quando fanno l'esperienza delle attività del tempo negli universi dello spazio divengono simili al Supremo.

L'atto della scelta della creatura di fare la volontà del Creatore è un valore cosmico ed ha un significato universale cui reagisce immediatamente una qualche forza di coordinazione non rivelata ma onnipresente, probabilmente il funzionamento dell'azione in continua espansione dell'Essere Supremo.

L'anima morontiale di un mortale in evoluzione è realmente la figlia dell'azione dell'Aggiustatore del Padre Universale e la figlia della reazione cosmica dell'Essere Supremo, la Madre Universale. L'influenza materna domina la personalità umana per tutta l'infanzia dell'anima in sviluppo nell'universo locale. L'influenza dei genitori divini diviene più uguale dopo la fusione con l'Aggiustatore e durante la carriera superuniversale, ma quando le creature del tempo iniziano la traversata dell'universo centrale eterno, la natura paterna diviene sempre più manifesta,

6. THE QUEST FOR THE SUPREME

117:6.1 (1287.6) We seek the Supreme in the universes, but we find him not. “He is the within and the without of all things and beings, moving and quiescent. Unrecognizable in his mystery, though distant, yet is he near.” The Almighty Supreme is “the form of the yet unformed, the pattern of the yet uncreated.” The Supreme is your universe home, and when you find him, it will be like returning home. He is your experiential parent, and even as in the experience of human beings, so has he grown in the experience of divine parenthood. He knows you because he is creaturelike as well as creatorlike.

117:6.2 (1288.1) If you truly desire to find God, you cannot help having born in your minds the consciousness of the Supreme. As God is your divine Father, so is the Supreme your divine Mother, in whom you are nurtured throughout your lives as universe creatures. “How universal is the Supreme — he is on all sides! The limitless things of creation depend on his presence for life, and none are refused.”

117:6.3 (1288.2) What Michael is to Nebadon, the Supreme is to the finite cosmos; his Deity is the great avenue through which the love of the Father flows outward to all creation, and he is the great avenue through which finite creatures pass inward in their quest of the Father, who is love. Even Thought Adjusters are related to him; in original nature and divinity they are like the Father, but when they experience the transactions of time in the universes of space, they become like the Supreme.

117:6.4 (1288.3) The act of the creature's choosing to do the will of the Creator is a cosmic value and has a universe meaning which is immediately reacted to by some unrevealed but ubiquitous force of co-ordination, probably the functioning of the ever-enlarging action of the Supreme Being.

117:6.5 (1288.4) The morontia soul of an evolving mortal is really the son of the Adjuster action of the Universal Father and the child of the cosmic reaction of the Supreme Being, the Universal Mother. The mother influence dominates the human personality throughout the local universe childhood of the growing soul. The influence of the Deity parents becomes more equal after the Adjuster fusion and during the superuniverse career, but when the creatures of time begin the traversal of the central universe of eternity, the Father nature becomes increasingly manifest,

raggiungendo il suo culmine di manifestazione finita al momento del riconoscimento del Padre Universale e dell'ammissione al Corpo della Finalità.

Nell'esperienza e con l'esperienza del raggiungimento dello status di finalitario, le qualità esperienziali materne dell'io ascendente sono enormemente influenzate dal contatto e dall'infusione della presenza spirituale del Figlio Eterno e della presenza mentale dello Spirito Infinito. Poi, in tutti i regni di attività finalitaria del grande universo, compare un nuovo risveglio del potenziale materno latente del Supremo, una nuova realizzazione dei significati esperienziali ed una nuova sintesi dei valori esperienziali di tutta la carriera d'ascensione. Sembra che questa realizzazione dell'io continuerà nella carriera universale dei finalitari del sesto stadio fino a quando l'eredità materna del Supremo non raggiunga la sincronia finita con l'eredità paterna dell'Aggiustatore. Questo misterioso periodo di funzionamento nel grande universo rappresenta il prosieguo della carriera adulta del mortale ascendente perfezionato.

Al completamento del sesto stadio d'esistenza e all'entrata nel settimo ed ultimo stadio di status spirituale, seguiranno probabilmente le ere progressive di arricchimento esperienziale, di maturazione della saggezza e di realizzazione della divinità. Nella natura del finalitario ciò equivarrà probabilmente alla conclusione definitiva della lotta mentale per l'autorealizzazione spirituale, al completamento della coordinazione della natura umana ascendente con la natura divina dell'Aggiustatore entro i limiti delle possibilità del finito. Tale magnifico io universale diviene così il figlio finalitario eterno del Padre del Paradiso come pure il figlio universale eterno della Madre Suprema, un io universale qualificato a rappresentare sia il Padre sia la Madre degli universi e delle personalità in ogni attività o impresa concernente l'amministrazione finita delle cose e degli esseri creati, creatori o in evoluzione.

Tutti gli uomini la cui anima si evolve sono letteralmente i figli evolutivi di Dio il Padre e di Dio la Madre, l'Essere Supremo. Ma fino a quando l'uomo mortale non diventa cosciente nella propria anima della sua eredità divina, questa assicurazione di parentela con la Deità deve essere realizzata mediante la fede. L'esperienza della vita umana è il bozzolo cosmico nel quale i doni universali dell'Essere Supremo e la presenza nell'universo del Padre Universale (nessuno dei quali è una personalità) stanno evolvendo l'anima morontiale del tempo ed il carattere finalitario umano-divino di destino universale e di servizio eterno.

Gli uomini dimenticano troppo spesso che

attaining its height of finite manifestation upon the recognition of the Universal Father and the admission into the Corps of the Finality.

117:6.6 (1288.5) In and through the experience of finaliter attainment the experiential mother qualities of the ascending self become tremendously affected by contact and infusion with the spirit presence of the Eternal Son and the mind presence of the Infinite Spirit. Then, throughout the realms of finaliter activity in the grand universe, there appears a new awakening of the latent mother potential of the Supreme, a new realization of experiential meanings, and a new synthesis of experiential values of the entire ascension career. It appears that this realization of self will continue in the universe careers of the sixth-stage finaliters until the mother inheritance of the Supreme attains to finite synchrony with the Adjuster inheritance of the Father. This intriguing period of grand universe function represents the continuing adult career of the ascendant and perfected mortal.

117:6.7 (1288.6) Upon the completion of the sixth stage of existence and the entrance upon the seventh and final stage of spirit status, there will probably ensue the advancing ages of enriching experience, ripening wisdom, and divinity realization. In the nature of the finaliter this will probably equal the completed attainment of the mind struggle for spirit self-realization, the completion of the co-ordination of the ascendant man-nature with the divine Adjuster-nature within the limits of finite possibilities. Such a magnificent universe self thus becomes the eternal finaliter son of the Paradise Father as well as the eternal universe child of the Mother Supreme, a universe self qualified to represent both the Father and Mother of universes and personalities in any activity or undertaking pertaining to the finite administration of created, creating, or evolving things and beings.

117:6.8 (1289.1) All soul-evolving humans are literally the evolutionary sons of God the Father and God the Mother, the Supreme Being. But until such time as mortal man becomes soul-conscious of his divine heritage, this assurance of Deity kinship must be faith realized. Human life experience is the cosmic cocoon in which the universe endowments of the Supreme Being and the universe presence of the Universal Father (none of which are personalities) are evolving the morontia soul of time and the human-divine finaliter character of universe destiny and eternal service.

117:6.9 (1289.2) Men all too often forget that God is the

Dio è la più grande esperienza dell'esistenza umana. Le altre esperienze sono limitate nella loro natura e nel loro contenuto, ma l'esperienza di Dio non ha altri limiti che la capacità di comprensione delle creature, e questa esperienza è in se stessa un ampliamento della capacità. Quando gli uomini cercano Dio, cercano tutto. Quando trovano Dio, hanno trovato tutto. La ricerca di Dio è una diffusione illimitata d'amore accompagnata da scoperte stupefacenti di un amore nuovo e più grande da donare.

Ogni vero amore proviene da Dio, e l'uomo riceve l'affetto divino nella misura in cui egli stesso effonde questo amore sui suoi simili. L'amore è dinamico. Non può mai essere catturato; esso è vivo, libero, elettrizzante e sempre in movimento. L'uomo non può mai prendere l'amore del Padre ed imprigionarlo nel suo cuore. L'amore del Padre può divenire reale per l'uomo mortale solo passando per quella personalità dell'uomo che a sua volta effonde questo amore sui suoi simili. Il grande circuito dell'amore parte dal Padre, si espande tramite i figli ai fratelli, e quindi al Supremo. L'amore del Padre appare nella personalità del mortale grazie al ministero dell'Aggiustatore interiore. Un tale figlio che conosce Dio rivela questo amore ai suoi fratelli dell'universo e questo affetto fraterno è l'essenza dell'amore del Supremo.

Non esiste alcun approccio al Supremo se non attraverso l'esperienza, e nelle epoche attuali della creazione ci sono soltanto tre vie di approccio delle creature alla Supremazia:

1. I Cittadini del Paradiso discendono dall'Isola eterna passando per Havona, dove acquisiscono la capacità di comprendere la Supremazia osservando le differenze di realtà tra il Paradiso ed Havona e scoprendo per esplorazione le molteplici attività delle Personalità Creatrici Supreme, che vanno dagli Spiriti Maestri ai Figli Creatori.

2. Gli ascendenti del tempo-spazio, che salgono dagli universi evolutivi dei Creatori Supremi, si avvicinano molto al Supremo quando attraversano Havona come preliminare all'apprezzamento crescente dell'unità della Trinità del Paradiso.

3. I nativi di Havona acquisiscono una comprensione del Supremo grazie ai contatti con i pellegrini discendenti del Paradiso e con i pellegrini ascendenti dei sette superuniversi. I nativi di Havona sono per natura in condizione di armonizzare i punti di vista essenzialmente differenti dei cittadini dell'Isola eterna e dei cittadini degli universi evolutivi.

Per le creature evoluzionarie vi sono sette grandi vie di approccio al Padre Universale e ciascuna di queste vie d'ascensione al Paradiso

greatest experience in human existence. Other experiences are limited in their nature and content, but the experience of God has no limits save those of the creature's comprehension capacity, and this very experience is in itself capacity enlarging. When men search for God, they are searching for everything. When they find God, they have found everything. The search for God is the unstinted bestowal of love attended by amazing discoveries of new and greater love to be bestowed.

117:6.10 (1289.3) All true love is from God, and man receives the divine affection as he himself bestows this love upon his fellows. Love is dynamic. It can never be captured; it is alive, free, thrilling, and always moving. Man can never take the love of the Father and imprison it within his heart. The Father's love can become real to mortal man only by passing through that man's personality as he in turn bestows this love upon his fellows. The great circuit of love is from the Father, through sons to brothers, and hence to the Supreme. The love of the Father appears in the mortal personality by the ministry of the indwelling Adjuster. Such a God-knowing son reveals this love to his universe brethren, and this fraternal affection is the essence of the love of the Supreme.

117:6.11 (1289.4) There is no approach to the Supreme except through experience, and in the current epochs of creation there are only three avenues of creature approach to Supremacy:

117:6.12 (1289.5) 1. The Paradise Citizens descend from the eternal Isle through Havona, where they acquire capacity for Supremacy comprehension through observation of the Paradise-Havona reality differential and by exploratory discovery of the manifold activities of the Supreme Creator Personalities, ranging from the Master Spirits to the Creator Sons.

117:6.13 (1289.6) 2. The time-space ascenders coming up from the evolutionary universes of the Supreme Creators make close approach to the Supreme in the traversal of Havona as a preliminary to the augmenting appreciation of the unity of the Paradise Trinity.

117:6.14 (1289.7) 3. The Havona natives acquire a comprehension of the Supreme through contacts with descending pilgrims from Paradise and ascending pilgrims from the seven superuniverses. Havona natives are inherently in position to harmonize the essentially different viewpoints of the citizens of the eternal Isle and the citizens of the evolutionary universes.

117:6.15 (1290.1) To evolutionary creatures there are seven great approaches to the Universal Father, and each of these Paradise ascensions passes

passa per la divinità di uno dei Sette Spiriti Maestri; e ciascuno di questi approcci è reso possibile da un accrescimento della ricettività esperienziale conseguente al fatto che la creatura ha servito nel superuniverso che riflette la natura di quello Spirito Maestro. La somma totale di queste sette esperienze costituisce i limiti attualmente conosciuti della coscienza che una creatura ha della realtà e dell'attualità di Dio il Supremo.

Non sono soltanto i limiti propri dell'uomo che gli impediscono di trovare il Dio finito; è anche l'incompletezza dell'universo. Anche l'incompletezza di tutte le creature — passate, presenti e future — rende il Supremo inaccessibile. Dio il Padre può essere trovato da ogni individuo che ha raggiunto il livello divino di somiglianza con Dio, ma Dio il Supremo non sarà mai personalmente scoperto da una singola creatura prima dell'epoca molto lontana in cui, con il raggiungimento universale della perfezione, tutte le creature lo troveranno simultaneamente.

Nonostante che voi non possiate trovare personalmente il Supremo in quest'era dell'universo come potete trovare e troverete il Padre, il Figlio e lo Spirito, ciò nonostante l'ascensione al Paradiso e la susseguente carriera universale creeranno gradualmente nella vostra coscienza il riconoscimento della presenza universale e dell'azione cosmica del Dio di ogni esperienza. I frutti dello spirito sono la sostanza del Supremo qual è realizzabile nell'esperienza umana.

Il raggiungimento, un giorno, del Supremo da parte dell'uomo è conseguente alla sua fusione con lo spirito della Deità del Paradiso. Negli Urantiani questo spirito è la presenza dell'Aggiustatore del Padre Universale. E benché il Monitore del Mistero provenga dal Padre e sia simile al Padre, noi dubitiamo che anche tale dono divino possa adempiere l'impossibile compito di rivelare la natura del Dio infinito ad una creatura finita. Noi sospettiamo che ciò che gli Aggiustatori riveleranno ai futuri finalitari del settimo stadio sarà la divinità e la natura di Dio il Supremo. E questa rivelazione sarà per una creatura finita quello che la rivelazione dell'Infinito sarebbe per un essere assoluto.

Il Supremo non è infinito, ma ingloba probabilmente tutta l'infinità che una creatura finita potrà mai realmente comprendere. Comprendere più che il Supremo è essere più che finito!

Tutte le creazioni esperienziali sono interdipendenti nella loro realizzazione del destino. Solo la realtà esistenziale è autocontenuta ed autoesistente. Havona ed i sette superuniversi hanno bisogno gli uni degli altri per raggiungere il massimo del compimento finito. Similmente essi

through the divinity of one of the Seven Master Spirits; and each such approach is made possible by an enlargement of experience receptivity consequent upon the creature's having served in the superuniverse reflective of the nature of that Master Spirit. The sum total of these seven experiences constitutes the present-known limits of a creature's consciousness of the reality and actuality of God the Supreme.

117:6.16 (1290.2) It is not only man's own limitations which prevent him from finding the finite God; it is also the incompleteness of the universe; even the incompleteness of all creatures — past, present, and future — makes the Supreme inaccessible. God the Father can be found by any individual who has attained the divine level of Godlikeness, but God the Supreme will never be personally discovered by any *one* creature until that far-distant time when, through the universal attainment of perfection, *all* creatures will simultaneously find him.

117:6.17 (1290.3) Despite the fact that you cannot, in this universe age, personally find him as you can and will find the Father, the Son, and the Spirit, nevertheless, the Paradise ascent and subsequent universe career will gradually create in your consciousness the recognition of the universe presence and the cosmic action of the God of all experience. The fruits of the spirit are the substance of the Supreme as he is realizable in human experience.

117:6.18 (1290.4) Man's sometime attainment of the Supreme is consequent upon his fusion with the spirit of Paradise Deity. With Urantians this spirit is the Adjuster presence of the Universal Father; and though the Mystery Monitor is from the Father and like the Father, we doubt that even such a divine gift can achieve the impossible task of revealing the nature of the infinite God to a finite creature. We suspect that what the Adjusters will reveal to future seventh-stage finaliters will be the divinity and nature of God the Supreme. And this revelation will be to a finite creature what the revelation of the Infinite would be to an absolute being.

117:6.19 (1290.5) The Supreme is not infinite, but he probably embraces all of infinity that a finite creature can ever really comprehend. To understand more than the Supreme is to be more than finite!

117:6.20 (1290.6) All experiential creations are interdependent in their realization of destiny. Only existential reality is self-contained and self-existent. Havona and the seven superuniverses require each other to achieve the maximum of finite attainment; likewise will they be sometime

dipenderanno un giorno dagli universi futuri dello spazio esterno per la trascendenza finita.

Un ascendente umano può trovare il Padre; Dio è esistenziale e perciò reale indipendentemente dallo status d'esperienza nell'universo totale. Ma nessun singolo ascendente troverà mai il Supremo prima che tutti gli ascendenti abbiano raggiunto quel massimo di maturità universale che li qualificherà per partecipare simultaneamente a questa scoperta.

Il Padre non fa eccezione di persone; tratta ciascuno dei suoi figli ascendenti come individui cosmici. Anche il Supremo non fa eccezione di persone; tratta i suoi figli esperienziali come un solo totale cosmico.

L'uomo può scoprire il Padre nel suo cuore, ma dovrà cercare il Supremo nel cuore di tutti gli altri uomini; e quando tutte le creature riveleranno perfettamente l'amore del Supremo, allora egli diverrà un'attualità universale per tutte le creature. E questo è semplicemente un altro modo di dire che gli universi saranno stabilizzati in luce e vita.

Il raggiungimento di una perfetta autorealizzazione da parte di tutte le personalità ed il raggiungimento di un equilibrio perfezionato in tutti gli universi, equivale al raggiungimento del Supremo e testimonia la liberazione di tutta la realtà finita dai limiti dell'esistenza incompleta. Tale esaurimento di tutti i potenziali finiti porta al raggiungimento completo del Supremo e può essere altrimenti definito come l'attuazione evolutoria compiuta dell'Essere Supremo stesso.

Gli uomini non trovano il Supremo in modo improvviso e spettacolare come un terremoto apre fenditure nelle rocce, ma lo trovano lentamente e pazientemente come un fiume erode dolcemente il terreno su cui scorre.

Quando troverete il Padre, troverete la grande causa della vostra ascensione spirituale negli universi. Quando troverete il Supremo, voi scoprirete il grande risultato della vostra carriera di progressione verso il Paradiso.

Ma nessun mortale che conosce Dio può mai essere solo nel suo viaggio attraverso il cosmo, perché sa che il Padre procede al suo fianco ad ogni passo del suo cammino, mentre la via stessa che sta percorrendo è la presenza del Supremo.

7. IL FUTURO DEL SUPREMO

La realizzazione completa di tutti i potenziali finiti equivale al completamento della realizzazione di tutta l'esperienza evolutoria. Ciò suggerisce l'emersione finale del Supremo in quanto presenza di una Deità onnipotente negli universi.

dependent on the future universes of outer space for finite transcendence.

117:6.21 (1290.7) A human ascender can find the Father; God is existential and therefore real, irrespective of the status of experience in the total universe. But no single ascender will ever find the Supreme until all ascenders have reached that maximum universe maturity which qualifies them simultaneously to participate in this discovery.

117:6.22 (1290.8) The Father is no respecter of persons; he treats each of his ascending sons as cosmic individuals. The Supreme likewise is no respecter of persons; he treats his experiential children as a single cosmic total.

117:6.23 (1290.9) Man can discover the Father in his heart, but he will have to search for the Supreme in the hearts of all other men; and when all creatures perfectly reveal the love of the Supreme, then will he become a universe actuality to all creatures. And that is just another way of saying that the universes will be settled in light and life.

117:6.24 (1291.1) The attainment of perfected self-realization by all personalities plus the attainment of perfected equilibrium throughout the universes equals the attainment of the Supreme and witnesses the liberation of all finite reality from the limitations of incomplete existence. Such an exhaustion of all finite potentials yields the completed attainment of the Supreme and may be otherwise defined as the completed evolutionary actualization of the Supreme Being himself.

117:6.25 (1291.2) Men do not find the Supreme suddenly and spectacularly as an earthquake tears chasms into the rocks, but they find him slowly and patiently as a river quietly wears away the soil beneath.

117:6.26 (1291.3) When you find the Father, you will find the great cause of your spiritual ascent in the universes; when you find the Supreme, you will discover the great result of your career of Paradise progression.

117:6.27 (1291.4) But no God-knowing mortal can ever be lonely in his journey through the cosmos, for he knows that the Father walks beside him each step of the way, while the very way that he is traversing is the presence of the Supreme.

7. THE FUTURE OF THE SUPREME

117:7.1 (1291.5) The completed realization of all finite potentials equals the completion of the realization of all evolutionary experience. This suggests the final emergence of the Supreme as an almighty Deity presence in the universes. We believe that

Noi crediamo che il Supremo, in questo stadio di sviluppo, sarà distintamente personalizzato come lo è il Figlio Eterno, concretamente dotato di potere come l'Isola del Paradiso, completamente unificato come lo è l'Attore Congiunto, e tutto ciò entro i limiti delle possibilità finite della Supremazia al culmine della presente era dell'universo.

Benché questo sia un concetto assolutamente appropriato del futuro del Supremo, noi vorremmo richiamare l'attenzione su alcuni problemi inerenti a questo concetto:

1. I Supervisor Non Qualificati del Supremo potevano difficilmente essere deitizzati ad uno stadio anteriore alla sua evoluzione completa, e tuttavia questi stessi supervisor esercitano già in modo qualificato la sovranità di supremazia concernente gli universi stabilizzati in luce e vita.

2. Il Supremo potrebbe difficilmente funzionare nell'Ultimità della Trinità prima di aver raggiunto la sua attualità completa di status universale, e tuttavia l'Ultimità della Trinità è già una realtà qualificata, e voi siete stati informati dell'esistenza dei Vicegerenti Qualificati dell'Ultimo.

3. Il Supremo non è completamente reale per le creature dell'universo, ma ci sono molte ragioni per dedurre ch'egli sia del tutto reale per la Deità Settepla, che si estende dal Padre Universale del Paradiso ai Figli Creatori ed agli Spiriti Creativi degli universi locali.

Può darsi che ai limiti superiori del finito, dove il tempo si congiunge al tempo trasceso, vi sia una specie di sfumatura e di mescolanza delle sequenze. Può darsi che il Supremo sia capace di prevedere la sua presenza nell'universo su questi livelli supertemporali e poi di anticipare ad un grado limitato la sua evoluzione futura riflettendo questa previsione del futuro sui livelli creati come Immanenza dell'Incompleto Progettato. Tali fenomeni si possono osservare ogni volta che il finito entra in contatto con il superfinito, come nelle esperienze degli esseri umani abitati dagli Aggiustatori di Pensiero, che sono delle vere predizioni dei compimenti universali futuri dell'uomo in tutta l'eternità.

Quando gli ascendenti mortali sono ammessi al corpo finalitario del Paradiso prestano giuramento alla Trinità del Paradiso, e prestando questo giuramento di fedeltà promettono con ciò fedeltà eterna a Dio il Supremo, che è la Trinità qual è compresa da tutte le personalità delle creature finite. In seguito, quando le compagnie di finalitari funzionano in tutti gli universi in evoluzione, sono sottomesse solo agli ordini emanati dal Paradiso fino ai tempi memorabili della stabilizzazione degli universi locali in luce e vita. Via via che le nuove organizzazioni

the Supreme, in this stage of development, will be as discretely personalized as is the Eternal Son, as concretely powerized as is the Isle of Paradise, as completely unified as is the Conjoint Actor, and all of this within the limitations of the finite possibilities of Supremacy at the culmination of the present universe age.

117:7.2 (1291.6) While this is an entirely proper concept of the future of the Supreme, we would call attention to certain problems inherent in this concept:

117:7.3 (1291.7) 1. The Unqualified Supervisors of the Supreme could hardly be deitized at any stage prior to his completed evolution, and yet these same supervisors even now qualifiedly exercise the sovereignty of supremacy concerning the universes settled in light and life.

117:7.4 (1291.8) 2. The Supreme could hardly function in the Trinity Ultimate until he had attained complete actuality of universe status, and yet the Trinity Ultimate is even now a qualified reality, and you have been informed of the existence of the Qualified Vicegerents of the Ultimate.

117:7.5 (1291.9) 3. The Supreme is not completely real to universe creatures, but there are many reasons for deducing that he is quite real to the Sevenfold Deity, extending from the Universal Father on Paradise to the Creator Sons and the Creative Spirits of the local universes.

117:7.6 (1291.10) It may be that on the upper limits of the finite, where time conjoins transcended time, there is some sort of blurring and blending of sequence. It may be that the Supreme is able to forecast his universe presence onto these supertime levels and then to a limited degree anticipate future evolution by reflecting this future forecast back to the created levels as the Immanence of the Projected Incomplete. Such phenomena may be observed wherever finite makes contact with superfinite, as in the experiences of human beings who are indwelt by Thought Adjusters that are veritable predictions of man's future universe attainments throughout all eternity.

117:7.7 (1292.1) When mortal ascenders are admitted to the finaliter corps of Paradise, they take an oath to the Paradise Trinity, and in taking this oath of allegiance, they are thereby pledging eternal fidelity to God the Supreme, who is the Trinity as comprehended by all finite creature personalities. Subsequently, as the finaliter companies function throughout the evolving universes, they are solely amenable to the mandates of Paradise origin until the eventful times of the settling of local universes in light and life. As the new governmental organizations of these perfected creations begin to

governative di queste creazioni perfezionate cominciano a riflettere la sovranità emergente del Supremo, noi osserviamo che le compagnie finalitarie lontane riconoscono allora l'autorità giurisdizionale di questi nuovi governi. Sembra che Dio il Supremo si stia evolvendo come unificatore del Corpo evolutivo della Finalità, ma è altamente probabile che il destino eterno di questi sette corpi sarà diretto dal Supremo in quanto membro della Trinità Ultima.

L'Essere Supremo contiene tre possibilità superfinite di manifestazione universale:

1. La collaborazione absonita nella prima Trinità esperienziale.
2. La relazione coassoluta nella seconda Trinità esperienziale.
3. La partecipazione coinfinite nella Trinità delle Trinità, ma noi non abbiamo alcun concetto soddisfacente di che cosa ciò significhi in realtà.

Questa è una delle ipotesi generalmente accettate del futuro del Supremo, ma vi sono anche numerose speculazioni concernenti le sue relazioni con l'attuale grande universo susseguenti al raggiungimento di quest'ultimo dello status di luce e vita.

La meta attuale dei superuniversi, quali sono e nei limiti dei loro potenziali, è di divenire perfetti come Havona. Questa perfezione concerne il completamento fisico e spirituale, ed anche lo sviluppo dell'amministrazione, del governo e dello spirito fraterno. Noi crediamo che nelle ere future le possibilità di disarmonia, di disadattamento e di sregolatezza avranno finalmente termine nei superuniversi. I circuiti dell'energia saranno in perfetto equilibrio e completamente sottomessi alla mente, mentre lo spirito, in presenza della personalità, avrà raggiunto il dominio della mente.

S'ipotizza che in quest'epoca molto lontana la persona spirituale del Supremo ed il potere acquisito dell'Onnipotente avranno raggiunto uno sviluppo coordinato, e che entrambi, unificati nella e dalla Mente Suprema, diverranno fattuali come Essere Supremo, un'attualità completata negli universi — un'attualità che sarà osservabile da tutte le intelligenze delle creature, che provocherà la reazione di tutte le energie create, che sarà coordinata in tutte le entità spirituali, e di cui faranno l'esperienza tutte le personalità dell'universo.

Questo concetto implica la sovranità effettiva del Supremo nel grande universo. È del tutto probabile che gli attuali amministratori della Trinità proseguiranno nelle loro funzioni quali suoi vicegerenti, ma noi crediamo che le attuali demarcazioni tra i sette superuniversi scompariranno gradualmente e che l'intero grande

be reflective of the emerging sovereignty of the Supreme, we observe that the outlying finaliter companies then acknowledge the jurisdictional authority of such new governments. It appears that God the Supreme is evolving as the unifier of the evolutionary Corps of the Finality, but it is highly probable that the eternal destiny of these seven corps will be directed by the Supreme as a member of the Ultimate Trinity.

117:7.8 (1292.2) The Supreme Being contains three superfinite possibilities for universe manifestation:

117:7.9 (1292.3) 1. Absonite collaboration in the first experiential Trinity.

117:7.10 (1292.4) 2. Coabsolute relationship in the second experiential Trinity.

117:7.11 (1292.5) 3. Coinfinite participation in the Trinity of Trinities, but we have no satisfactory concept as to what this really means.

117:7.12 (1292.6) This is one of the generally accepted hypotheses of the future of the Supreme, but there are also many speculations concerning his relations to the present grand universe subsequent to its attainment of the status of light and life.

117:7.13 (1292.7) The present goal of the superuniverses is to become, as they are and within their potentials, perfect, even as is Havona. This perfection pertains to physical and spiritual attainment, even to administrative, governmental, and fraternal development. It is believed that, in the ages to come, the possibilities for disharmony, maladjustment, and misadaptation will be eventually exhausted in the superuniverses. The energy circuits will be in perfect balance and in complete subjugation to mind, while spirit, in the presence of personality, will have achieved the dominance of mind.

117:7.14 (1292.8) It is conjectured that at this far-distant time the spirit person of the Supreme and attained power of the Almighty will have achieved co-ordinate development, and that both, as unified in and by the Supreme Mind, will factualize as the Supreme Being, a completed actuality in the universes — an actuality which will be observable by all creature intelligences, reacted to by all created energies, co-ordinated in all spiritual entities, and experienced by all universe personalities.

117:7.15 (1292.9) This concept implies the actual sovereignty of the Supreme in the grand universe. It is altogether likely that the present Trinity administrators will continue as his vicegerents, but we believe that the present demarcations between the seven superuniverses will gradually disappear, and that the entire grand universe will function as a

universo funzionerà come un insieme perfezionato. perfected whole.

È possibile che il Supremo possa allora risiedere personalmente su Uversa, la capitale di Orvonton, da dove dirigerà l'amministrazione delle creazioni del tempo, ma questa in realtà è solo un'ipotesi. Certamente, tuttavia, la personalità dell'Essere Supremo sarà contattabile in modo definito in un luogo specifico, sebbene l'ubiquità della sua presenza di Deità continuerà probabilmente a permeare l'universo degli universi. Quale sarà la relazione dei cittadini del superuniverso di quell'epoca con il Supremo non lo sappiamo, ma potrebbe essere qualcosa di simile all'attuale relazione tra i nativi di Havona e la Trinità del Paradiso.

Il grande universo perfezionato di quei tempi futuri sarà notevolmente differente da quello che è ora. Le entusiasmanti avventure dell'organizzazione delle galassie dello spazio, l'impianto della vita sui mondi incerti del tempo e lo sviluppo dell'armonia dal caos, della bellezza dai potenziali, della verità dai significati e della bontà dai valori, saranno finiti. Gli universi del tempo avranno raggiunto il completamento del loro destino finito! E forse vi sarà un intervallo di riposo, di distensione, nell'interminabile lotta per la perfezione evolutiva. Ma non per lungo tempo! Certamente, sicuramente ed inesorabilmente l'enigma della Deità emergente di Dio l'Ultimo stimolerà questi cittadini perfezionati degli universi stabilizzati, esattamente come i loro antenati evolutivi in lotta furono un tempo stimolati dalla ricerca di Dio il Supremo. Il sipario del destino cosmico si aprirà per rivelare la grandiosità trascendente dell'affascinante ricerca absonita per il raggiungimento del Padre Universale su quei nuovi e più elevati livelli, rivelati nell'esperienza ultima delle creature.

[Patrocinato da un Possente Messaggero in soggiorno temporaneo su Urantia.]

117:7.16 (1292.10) It is possible that the Supreme may then be personally resident on Uversa, the headquarters of Orvonton, from which he will direct the administration of the time creations, but this is really only a conjecture. Certainly, though, the personality of the Supreme Being will be definitely contactable at some specific locality, although the ubiquity of his Deity presence will probably continue to permeate the universe of universes. What the relation of the superuniverse citizens of that age will be to the Supreme we do not know, but it may be something like the present relationship between the Havona natives and the Paradise Trinity.

117:7.17 (1293.1) The perfected grand universe of those future days will be vastly different from what it is at present. Gone will be the thrilling adventures of the organization of the galaxies of space, the planting of life on the uncertain worlds of time, and the evolving of harmony out of chaos, beauty out of potentials, truth out of meanings, and goodness out of values. The time universes will have achieved the fulfillment of finite destiny! And perhaps for a space there will be rest, relaxation from the agelong struggle for evolutionary perfection. But not for long! Certainly, surely, and inexorably the enigma of the emerging Deity of God the Ultimate will challenge these perfected citizens of the settled universes just as their struggling evolutionary forebears were once challenged by the quest for God the Supreme. The curtain of cosmic destiny will draw back to reveal the transcendent grandeur of the alluring absonite quest for the attainment of the Universal Father on those new and higher levels revealed in the ultimate of creature experience.

117:7.18 (1293.2) [Sponsored by a Mighty Messenger temporarily sojourning on Urantia.]

Fascicolo 118. Il Supremo e l'Ultimo — tempo e spazio

⇐ 117

Il Libro di Urantia

119 ⇐

PARTE III. LA STORIA DI URANTIA

FASCICOLO 118 IL SUPREMO E L'ULTIMO — TEMPO E SPAZIO	PAPER 118 SUPREME AND ULTIMATE — TIME AND SPACE
---	--

Sezioni	SECTIONS
<p>Introduzione</p> <p>1. Il tempo e l'eternità</p> <p>2. L'onnipresenza e l'ubiquità</p> <p>3. Le relazioni tra il tempo e lo spazio</p> <p>4. La causalità primaria e secondaria</p> <p>5. L'onnipotenza e la co-possibilità</p> <p>6. L'onnipotenza e l'onnifacenza</p> <p>7. L'onniscienza e la predestinazione</p> <p>8. Il controllo ed il supercontrollo</p> <p>9. I meccanismi dell'universo</p> <p>10. Le funzioni della provvidenza</p>	<p>Introduction</p> <p>1. Time and Eternity</p> <p>2. Omnipresence and Ubiquity</p> <p>3. Time-Space Relationships</p> <p>4. Primary and Secondary Causation</p> <p>5. Omnipotence and Compossibility</p> <p>6. Omnipotence and Omnificence</p> <p>7. Omniscience and Predestination</p> <p>8. Control and Overcontrol</p> <p>9. Universe Mechanisms</p> <p>10. Functions of Providence</p>
Introduzione	INTRODUCTION
<p>RIGUARDO alle diverse nature della Deità, si può dire che:</p> <p>1. Il Padre è l'io autoesistente.</p> <p>2. Il Figlio è l'io coesistente.</p> <p>3. Lo Spirito è l'io esistente congiuntamente.</p> <p>4. Il Supremo è l'io esperienziale-evoluzionario.</p> <p>5. Il Settoplo è la divinità autodistributiva.</p> <p>6. L'Ultimo è l'io trascendentale-esperienziale.</p> <p>7. L'Assoluto è l'io esistenziale-esperienziale.</p> <p>Mentre Dio il Settoplo è indispensabile al completamento evolutivo del Supremo, il</p>	<p>118:0.1 (1294.1) CONCERNING the several natures of Deity, it may be said:</p> <p>118:0.2 (1294.2) 1. The Father is self-existent self.</p> <p>118:0.3 (1294.3) 2. The Son is coexistent self.</p> <p>118:0.4 (1294.4) 3. The Spirit is conjoint-existent self.</p> <p>118:0.5 (1294.5) 4. The Supreme is evolutionary-experiential self.</p> <p>118:0.6 (1294.6) 5. The Sevenfold is self-distributive divinity.</p> <p>118:0.7 (1294.7) 6. The Ultimate is transcendental-experiential self.</p> <p>118:0.8 (1294.8) 7. The Absolute is existential-experiential self.</p> <p>118:0.9 (1294.9) While God the Sevenfold is indispensable to the evolutionary attainment of the Supreme, the Supreme is also indispensable to</p>

Supremo è pure indispensabile all'emersione finale dell'Ultimo. E la presenza duale del Supremo e dell'Ultimo costituisce l'associazione basilare della Deità subassoluta e derivata, perché essi sono interdipendenti e complementari nel compimento del destino. Insieme essi costituiscono il ponte esperienziale che collega gli inizi ed i completamenti di ogni crescita creativa nell'universo maestro.

La crescita creativa è incessante, ma sempre soddisfacente; è infinita in estensione, ma sempre punteggiata da quei momenti di soddisfazione della personalità nel raggiungimento di mete provvisorie che servono così efficacemente da preludio alla mobilitazione per nuove avventure di crescita cosmica, di esplorazione universale e di raggiungimento della Deità.

Benché il dominio della matematica sia costellato di limiti qualitativi, esso offre alla mente finita una base concettuale per contemplare l'infinità. Non c'è alcun limite quantitativo per i numeri, anche nella comprensione di una mente finita. Per quanto grande sia il numero concepito, voi potete sempre immaginare di aggiungervi un'unità. Ed inoltre potete comprendere che esso è al di sotto dell'infinità, perché per quante volte voi ripetiate questa addizione al numero, potete sempre aggiungerne uno di più.

Allo stesso tempo le serie infinite possono essere totalizzate ad un dato punto qualunque, e questo totale (o più esattamente un subtotal) procura ad una data persona, in un dato momento e status, la pienezza della dolcezza di aver raggiunto una meta. Ma presto o tardi questa stessa persona comincia a desiderare ed a bramare mete nuove e più grandi, e tali avventure di crescita si rinnovano eternamente nella pienezza dei tempi e nei cicli dell'eternità.

Ogni era successiva dell'universo è il preludio dell'era seguente di crescita cosmica, ed ogni epoca dell'universo fornisce un destino immediato a tutti gli stadi precedenti. Havona, in sé e per sé, è una creazione perfetta ma limitata nella sua perfezione. La perfezione di Havona, che si estende nei superuniversi evolutivi, vi trova non soltanto un destino cosmico, ma anche la liberazione dai limiti dell'esistenza preevolutiva.

1. IL TEMPO E L'ETERNITÀ

È utile, per il suo orientamento cosmico, che l'uomo giunga a tutta la comprensione possibile della relazione della Deità con il cosmo. Mentre la Deità assoluta è eterna per natura, gli Dei sono collegati al tempo in quanto esperienza nell'eternità. Negli universi evolutivi l'eternità è

the eventual emergence of the Ultimate. And the dual presence of the Supreme and the Ultimate constitutes the basic association of subabsolute and derived Deity, for they are interdependently complementary in the attainment of destiny. Together they constitute the experiential bridge linking the beginnings and the completions of all creative growth in the master universe.

118:0.10 (1294.10) Creative growth is unending but ever satisfying, endless in extent but always punctuated by those personality-satisfying moments of transient goal attainment which serve so effectively as the mobilization preludes to new adventures in cosmic growth, universe exploration, and Deity attainment.

118:0.11 (1294.11) While the domain of mathematics is beset with qualitative limitations, it does provide the finite mind with a conceptual basis of contemplating infinity. There is no quantitative limitation to numbers, even in the comprehension of the finite mind. No matter how large the number conceived, you can always envisage one more being added. And also, you can comprehend that that is short of infinity, for no matter how many times you repeat this addition to number, still always one more can be added.

118:0.12 (1294.12) At the same time, the infinite series can be totaled at any given point, and this total (more properly, a subtotal) provides the fullness of the sweetness of goal attainment for a given person at a given time and status. But sooner or later, this same person begins to hunger and yearn for new and greater goals, and such adventures in growth will be forever forthcoming in the fullness of time and the cycles of eternity.

118:0.13 (1294.13) Each successive universe age is the antechamber of the following era of cosmic growth, and each universe epoch provides immediate destiny for all preceding stages. Havona, in and of itself, is a perfect, but perfection-limited, creation; Havona perfection, expanding out into the evolutionary superuniverses, finds not only cosmic destiny but also liberation from the limitations of pre-evolutionary existence.

1. TIME AND ETERNITY

118:1.1 (1295.1) It is helpful to man's cosmic orientation to attain all possible comprehension of Deity's relation to the cosmos. While absolute Deity is eternal in nature, the Gods are related to time as an experience in eternity. In the evolutionary universes eternity is temporal

la perpetuità temporale — l'eterno ora.

La personalità della creatura mortale può divenire eterna autoidentificandosi con lo spirito interiore mediante la tecnica consistente nello scegliere di fare la volontà del Padre. Tale consacrazione della volontà equivale alla realizzazione di un proposito di realtà eterna. Ciò significa che il proposito della creatura è divenuto stabile in rapporto alla successione dei momenti; in altri termini, che la successione dei momenti non subirà alcun cambiamento nel proposito della creatura. Un milione o un miliardo di momenti non fanno alcuna differenza. I numeri hanno cessato di avere un significato riguardo al proposito della creatura. In tal modo la scelta della creatura, aggiungendosi alla scelta di Dio si traduce nelle realtà eterne dell'unione senza fine tra lo spirito di Dio e la natura dell'uomo, nel servizio perpetuo dei figli di Dio e del loro Padre del Paradiso.

In ogni dato intelletto esiste una relazione diretta tra la maturità e la coscienza di un'unità di tempo. Questa unità di tempo può essere un giorno, un anno od un periodo più lungo, ma è inevitabilmente il criterio con il quale l'io cosciente valuta le circostanze della vita e con il quale l'intelletto che concepisce misura e valuta i fatti dell'esistenza temporale.

L'esperienza, la saggezza ed il giudizio sono gli elementi concomitanti del prolungamento dell'unità di tempo nell'esperienza dei mortali. Quando la mente umana ritorna al passato, valuta l'esperienza precedente allo scopo di confrontarla con una situazione presente. Quando la mente si volge al futuro tenta di valutare il significato futuro di un'azione possibile. Ed avendo così considerato con esperienza e saggezza, la volontà umana esercita un giudizio-decisione nel presente, ed il piano d'azione nato in tal modo dal passato e dal futuro diviene esistente.

Nella maturità dell'io in sviluppo il passato ed il futuro sono riuniti per illuminare il vero significato del presente. Via via che l'io matura si rivolge sempre più all'esperienza del passato, mentre le sue sagge previsioni cercano di penetrare sempre più profondamente nel futuro sconosciuto. E a mano a mano che l'io che concepisce si estende sempre più nel passato e nel futuro il suo giudizio dipende sempre meno dal presente momentaneo. In questo modo la decisione-azione comincia a sfuggire ai legami del presente in svolgimento, mentre comincia ad assumere gli aspetti del significato passato-futuro.

La pazienza è esercitata dai mortali le cui unità di tempo sono brevi; la vera maturità trascende la pazienza mediante una tolleranza originata da una reale comprensione.

Divenire maturi è vivere più intensamente nel presente ed allo stesso tempo sfuggire ai limiti del

everlastingness — the everlasting *now*.

118:1.2 (1295.2) The personality of the mortal creature may eternalize by self-identification with the indwelling spirit through the technique of choosing to do the will of the Father. Such a consecration of will is tantamount to the realization of eternity-reality of purpose. This means that the purpose of the creature has become fixed with regard to the succession of moments; stated otherwise, that the succession of moments will witness no change in creature purpose. A million or a billion moments makes no difference. Number has ceased to have meaning with regard to the creature's purpose. Thus does creature choice plus God's choice eventuate in the eternal realities of the never-ending union of the spirit of God and the nature of man in the everlasting service of the children of God and of their Paradise Father.

118:1.3 (1295.3) There is a direct relationship between maturity and the unit of time consciousness in any given intellect. The time unit may be a day, a year, or a longer period, but inevitably it is the criterion by which the conscious self evaluates the circumstances of life, and by which the conceiving intellect measures and evaluates the facts of temporal existence.

118:1.4 (1295.4) Experience, wisdom, and judgment are the concomitants of the lengthening of the time unit in mortal experience. As the human mind reckons backward into the past, it is evaluating past experience for the purpose of bringing it to bear on a present situation. As mind reaches out into the future, it is attempting to evaluate the future significance of possible action. And having thus reckoned with both experience and wisdom, the human will exercises judgment-decision in the present, and the plan of action thus born of the past and the future becomes existent.

118:1.5 (1295.5) In the maturity of the developing self, the past and future are brought together to illuminate the true meaning of the present. As the self matures, it reaches further and further back into the past for experience, while its wisdom forecasts seek to penetrate deeper and deeper into the unknown future. And as the conceiving self extends this reach ever further into both past and future, so does judgment become less and less dependent on the momentary present. In this way does decision-action begin to escape from the fetters of the moving present, while it begins to take on the aspects of past-future significance.

118:1.6 (1295.6) Patience is exercised by those mortals whose time units are short; true maturity transcends patience by a forbearance born of real understanding.

118:1.7 (1295.7) To become mature is to live more intensely in the present, at the same time

presente. I piani della maturità, fondati sull'esperienza passata, si realizzano nel presente in modo da elevare i valori del futuro.

L'unità di tempo dell'immaturità concentra i significati-valori nel momento presente in maniera tale da separare il presente dalla sua vera relazione con il non presente — il passato-futuro. L'unità di tempo della maturità è proporzionata per rivelare la relazione coordinata del passato-presente-futuro in modo tale che l'io comincia ad acquisire la visione della totalità degli eventi, comincia a vedere l'insieme del tempo dalla prospettiva panoramica degli orizzonti ampliati, e comincia forse a sospettare il continuum eterno senza inizio e senza fine, i cui frammenti sono chiamati tempo.

Sui livelli dell'infinito e dell'assoluto il momento del presente contiene tutto il passato così come tutto il futuro. IO SONO significa anche IO ERO e IO SARÒ, e ciò rappresenta il nostro concetto migliore dell'eternità e dell'eterno.

Sul livello assoluto ed eterno la realtà potenziale è significativa quanto la realtà attuale. Solo sul livello finito e per le creature legate al tempo sembra esserci una grande differenza. Per Dio, in quanto assoluto, un mortale ascendente che ha preso la decisione eterna è già un finalitario del Paradiso. Ma il Padre Universale, grazie agli Aggiustatori di Pensiero interiori, non è limitato in questo modo nella sua consapevolezza, ma può anche essere a conoscenza di ogni lotta temporale concernente i problemi dell'ascensione delle creature dai livelli dell'esistenza in cui assomigliano ad animali a quelli in cui assomigliano a Dio, e può partecipare a questa lotta.

2. L'ONNIPRESENZA E L'UBIQUITÀ

L'ubiquità della Deità non deve essere confusa con l'ultimità dell'onnipresenza divina. È volontà del Padre Universale che il Supremo, l'Ultimo e l'Assoluto compensino, coordinino ed unifichino la sua ubiquità nel tempo-spazio e la sua onnipresenza nel tempo-spazio trasceso con la sua presenza assoluta ed universale senza tempo e senza spazio. Voi dovrete ricordarvi che, mentre l'ubiquità della Deità può essere molto spesso associata allo spazio, non è necessariamente condizionata dal tempo.

In quanto ascendenti mortali e morontiali voi discernete progressivamente Dio grazie al ministero di Dio il Settoplo. Per mezzo di Havona voi scoprite Dio il Supremo. In Paradiso lo trovate come persona e poi come finalitari tenderete subito di conoscerlo come Ultimo. Essendo finalitari, sembrerebbe esserci una sola via da

escaping from the limitations of the present. The plans of maturity, founded on past experience, are coming into being in the present in such manner as to enhance the values of the future.

118:1.8 (1295.8) The time unit of immaturity concentrates meaning-value into the present moment in such a way as to divorce the present of its true relationship to the not-present — the past-future. The time unit of maturity is proportioned so to reveal the co-ordinate relationship of past-present-future that the self begins to gain insight into the wholeness of events, begins to view the landscape of time from the panoramic perspective of broadened horizons, begins perhaps to suspect the nonbeginning, nonending eternal continuum, the fragments of which are called time.

118:1.9 (1296.1) On the levels of the infinite and the absolute the moment of the present contains all of the past as well as all of the future. I AM signifies also I WAS and I WILL BE. And this represents our best concept of eternity and the eternal.

118:1.10 (1296.2) On the absolute and eternal level, potential reality is just as meaningful as actual reality. Only on the finite level and to time-bound creatures does there appear to be such a vast difference. To God, as absolute, an ascending mortal who has made the eternal decision is already a Paradise finaliter. But the Universal Father, through the indwelling Thought Adjuster, is not thus limited in awareness but can also know of, and participate in, every temporal struggle with the problems of the creature ascent from animallike to Godlike levels of existence.

2. OMNIPRESENCE AND UBIQUITY

118:2.1 (1296.3) The ubiquity of Deity must not be confused with the ultimacy of the divine omnipresence. It is volitional with the Universal Father that the Supreme, the Ultimate, and the Absolute should compensate, co-ordinate, and unify his time-space ubiquity and his time-space-transcended omnipresence with his timeless and spaceless universal and absolute presence. And you should remember that, while Deity ubiquity may be so often space associated, it is not necessarily time conditioned.

118:2.2 (1296.4) As mortal and morontia ascenders you progressively discern God through the ministry of God the Sevenfold. Through Havona you discover God the Supreme. On Paradise you find him as a person, and then as finaliter you will presently attempt to know him as Ultimate. Being finaliter, there would seem to be but one course

seguire dopo aver raggiunto l'Ultimo, e cioè quella di cominciare la ricerca dell'Assoluto. Nessun finalitario sarà disturbato dalle incertezze del raggiungimento dell'Assoluto della Deità, poiché alla fine dell'ultima e suprema delle ascensioni egli avrà incontrato Dio il Padre. Tali finalitari crederanno certamente che, anche se riuscissero a trovare Dio l'Assoluto, scoprirebbero solo lo stesso Dio, il Padre del Paradiso che manifesta se stesso su livelli più vicini all'infinito e all'universale. Indubbiamente il raggiungimento di Dio nell'assoluto rivelerebbe l'Antenato Primordiale degli universi così come il Padre Finale delle personalità.

Dio il Supremo può non essere una dimostrazione dell'onnipresenza della Deità nel tempo-spazio, ma è letteralmente una manifestazione dell'ubiquità divina. Tra la presenza spirituale del Creatore e le manifestazioni materiali della creazione esiste un vasto dominio del divenire ubiquitario — l'emersione universale della Deità evolutiva.

Se Dio il Supremo assumerà il controllo diretto degli universi del tempo e dello spazio noi siamo convinti che questa amministrazione divina funzionerà sotto il supercontrollo dell'Ultimo. In tal caso Dio l'Ultimo comincerebbe a divenire manifesto agli universi del tempo in quanto Onnipotente trascendentale (l'Onnipotente) esercitante il supercontrollo del supertempo e dello spazio trasceso relativo alle funzioni amministrative dell'Onnipotente Supremo.

La mente del mortale può chiedersi, come facciamo noi: se l'evoluzione di Dio il Supremo nell'autorità amministrativa del grande universo è accompagnata da accresciute manifestazioni di Dio l'Ultimo, un'emersione corrispondente di Dio l'Ultimo negli universi postulati dello spazio esterno sarà accompagnata da rivelazioni simili ed elevate di Dio l'Assoluto? In realtà noi non lo sappiamo.

3. LE RELAZIONI TRA IL TEMPO E LO

SPAZIO

Solo per mezzo dell'ubiquità la Deità ha potuto unificare le manifestazioni del tempo-spazio con la concezione finita, perché il tempo è una successione d'istanti mentre lo spazio è un sistema di punti associati. Dopotutto voi percepite il tempo per analisi e lo spazio per sintesi. Voi coordinate ed associate questi due concetti dissimili mediante il discernimento integratore della personalità. In tutto il mondo animale soltanto l'uomo possiede questa facoltà di percepire il tempo-spazio. Per un animale il movimento ha un significato, ma il movimento acquista un valore

to pursue after having attained the Ultimate, and that would be to begin the quest of the Absolute. No finaliter will be disturbed by the uncertainties of the attainment of the Deity Absolute since at the end of the supreme and ultimate ascensions he encountered God the Father. Such finaliters will no doubt believe that, even if they should be successful in finding God the Absolute, they would only be discovering the same God, the Paradise Father manifesting himself on more nearly infinite and universal levels. Undoubtedly the attainment of God in absolute would reveal the Primal Ancestor of universes as well as the Final Father of personalities.

118:2.3 (1296.5) God the Supreme may not be a demonstration of the time-space omnipresence of Deity, but he is literally a manifestation of divine ubiquity. Between the spiritual presence of the Creator and the material manifestations of creation there exists a vast domain of the ubiquitous *becoming* — the universe emergence of evolutionary Deity.

118:2.4 (1296.6) If God the Supreme ever assumes direct control of the universes of time and space, we are confident such a Deity administration will function under the overcontrol of the Ultimate. In such an event God the Ultimate would begin to become manifest to the universes of time as the transcendental Almighty (the Omnipotent) exercising the overcontrol of supertime and transcended space concerning the administrative functions of the Almighty Supreme.

118:2.5 (1297.1) The mortal mind may ask, even as we do: If the evolution of God the Supreme to administrative authority in the grand universe is attended by augmented manifestations of God the Ultimate, will a corresponding emergence of God the Ultimate in the postulated universes of outer space be attended by similar and enhanced revelations of God the Absolute? But we really do not know.

3. TIME-SPACE RELATIONSHIPS

118:3.1 (1297.2) Only by ubiquity could Deity unify time-space manifestations to the finite conception, for time is a succession of instants while space is a system of associated points. You do, after all, perceive time by analysis and space by synthesis. You co-ordinate and associate these two dissimilar conceptions by the integrating insight of personality. Of all the animal world only man possesses this time-space perceptibility. To an animal, motion has a meaning, but motion exhibits value only to a creature of personality status.

soltanto per una creatura avente status di personalità.

Le cose sono condizionate dal tempo, ma la verità è fuori del tempo. Più voi conoscete la verità, più siete la verità, più potete intendere il passato e comprendere il futuro.

La verità è incrollabile — eternamente esente da tutte le vicissitudini transitorie, sebbene mai inerte e formale, ma sempre vibrante e adattabile — fulgidamente viva. Ma quando la verità è legata ai fatti, allora il tempo e lo spazio condizionano i suoi significati e mettono in correlazione i suoi valori. Queste realtà della verità unite ai fatti divengono dei concetti e sono di conseguenza relegate nel dominio delle realtà cosmiche relative.

Il legame della verità assoluta ed eterna del Creatore con l'esperienza effettiva della creatura finita e temporale fa apparire un nuovo valore emergente del Supremo. Il concetto del Supremo è essenziale per la coordinazione del mondo superiore divino ed immutabile con il mondo inferiore finito e sempre mutevole.

Tra tutte le cose non assolute lo spazio è il più vicino ad essere assoluto. Lo spazio è in apparenza assolutamente ultimo. La vera difficoltà che noi abbiamo a comprendere lo spazio sul livello materiale è dovuta al fatto che, mentre i corpi materiali esistono nello spazio, lo spazio esiste anche in questi stessi corpi materiali. Anche se ci sono molte cose dello spazio che sono assolute, ciò non significa che lo spazio sia assoluto.

Per comprendere le relazioni dello spazio può essere utile immaginare che, relativamente parlando, lo spazio è dopotutto una proprietà di tutti i corpi materiali. Quindi, quando un corpo si muove nello spazio, porta con sé anche tutte le sue proprietà, anche lo spazio che è in questo corpo in movimento e ne fa parte.

Tutti i modelli della realtà occupano spazio sui livelli materiali, ma i modelli spirituali esistono soltanto in relazione allo spazio; essi non occupano né spostano spazio, né lo contengono. Ma per noi l'enigma principale dello spazio concerne il modello di un'idea. Quando entriamo nel dominio mentale noi incontriamo molti enigmi. Il modello — la realtà — di un'idea occupa spazio? In realtà non lo sappiamo, benché siamo certi che un modello d'idea non contiene spazio. Ma non sarebbe prudente postulare che l'immateriale è sempre non spaziale.

4. LA CAUSALITÀ PRIMARIA E SECONDARIA

Molte delle difficoltà teologiche e dei dilemmi metafisici dell'uomo mortale sono dovuti alla sua

118:3.2 (1297.3) Things are time conditioned, but truth is timeless. The more truth you know, the more truth you are, the more of the past you can understand and of the future you can comprehend.

118:3.3 (1297.4) Truth is inconcussible — forever exempt from all transient vicissitudes, albeit never dead and formal, always vibrant and adaptable — radiantly alive. But when truth becomes linked with fact, then both time and space condition its meanings and correlate its values. Such realities of truth wedded to fact become concepts and are accordingly relegated to the domain of relative cosmic realities.

118:3.4 (1297.5) The linking of the absolute and eternal truth of the Creator with the factual experience of the finite and temporal creature eventuates a new and emerging value of the Supreme. The concept of the Supreme is essential to the co-ordination of the divine and unchanging overworld with the finite and ever-changing underworld.

118:3.5 (1297.6) Space comes the nearest of all nonabsolute things to being absolute. Space is apparently absolutely ultimate. The real difficulty we have in understanding space on the material level is due to the fact that, while material bodies exist in space, space also exists in these same material bodies. While there is much about space that is absolute, that does not mean that space is absolute.

118:3.6 (1297.7) It may help to an understanding of space relationships if you would conjecture that, relatively speaking, space is after all a property of all material bodies. Hence, when a body moves through space, it also takes all its properties with it, even the space which is in and of such a moving body.

118:3.7 (1297.8) All patterns of reality occupy space on the material levels, but spirit patterns only exist in relation to space; they do not occupy or displace space, neither do they contain it. But to us the master riddle of space pertains to the pattern of an idea. When we enter the mind domain, we encounter many a puzzle. Does the pattern — the reality — of an idea occupy space? We really do not know, albeit we are sure that an idea pattern does not contain space. But it would hardly be safe to postulate that the immaterial is always nonspatial.

4. PRIMARY AND SECONDARY CAUSATION

118:4.1 (1298.1) Many of the theologic difficulties and the metaphysical dilemmas of mortal man are due

errata collocazione della personalità della Deità ed alla conseguente assegnazione di attributi infiniti ed assoluti alla Divinità subordinata e alla Deità evolutiva. Voi non dovete dimenticare che, mentre esiste certamente una vera Causa Prima, c'è anche una moltitudine di cause coordinate e subordinate, cause sia associate che secondarie.

La distinzione essenziale tra cause prime e cause seconde è che le cause prime producono effetti originali che sono privi dell'eredità di fattori derivati da una qualunque causalità antecedente. Le cause secondarie producono effetti che rivelano invariabilmente l'eredità di un'altra causa precedente.

I potenziali puramente statici inerenti all'Assoluto Non Qualificato reagiscono alle cause dell'Assoluto della Deità che sono prodotte dall'azione della Trinità del Paradiso. In presenza dell'Assoluto Universale questi potenziali statici impregnati di causalità diventano subito attivi e sensibili all'influenza di certi agenti trascendentali, le cui azioni portano alla trasmutazione di questi potenziali attivi nello status di vere possibilità universali di sviluppo, di capacità attualizzate di crescita. È su questi potenziali maturati che i creatori ed i controllori del grande universo recitano il dramma senza fine dell'evoluzione cosmica.

Se non si tiene conto degli esistenziali, la causalità ha una triplice costituzione di base. Come essa opera in quest'era dell'universo e concernendo il livello finito dei sette superuniversi, può essere concepita come segue:

1. Attivazione dei potenziali statici. Stabilire il destino nell'Assoluto Universale mediante le azioni dell'Assoluto della Deità, operante nel e sull'Assoluto Non Qualificato, in conseguenza degli ordini volitivi della Trinità del Paradiso.

2. L'eventuarsi delle capacità universali. Ciò implica la trasformazione dei potenziali indifferenziati in piani separati e definiti. Questo è l'atto dell'Ultimità della Deità e dei molteplici agenti del livello trascendentale. Questi atti anticipano perfettamente i bisogni futuri dell'intero universo maestro. È in connessione con la segregazione dei potenziali che gli Architetti dell'Universo Maestro esistono in quanto vere personificazioni del concetto di Deità degli universi. I loro piani sembrano essere estremamente limitati in estensione nello spazio dal concetto della periferia dell'universo maestro, ma in quanto piani essi non sono condizionati altrimenti dal tempo o dallo spazio.

3. Creazione ed evoluzione degli attuali universali. È su un cosmo impregnato dalla presenza dell'Ultimità della Deità produttrice di capacità che i Creatori Supremi operano per

to man's mislocation of Deity personality and consequent assignment of infinite and absolute attributes to subordinate Divinity and to evolutionary Deity. You must not forget that, while there is indeed a true First Cause, there are also a host of co-ordinate and subordinate causes, both associate and secondary causes.

118:4.2 (1298.2) The vital distinction between first causes and second causes is that first causes produce original effects which are free from inheritance of any factor derived from any antecedent causation. Secondary causes yield effects which invariably exhibit inheritance from other and preceding causation.

118:4.3 (1298.3) The purely static potentials inherent in the Unqualified Absolute are reactive to those causations of the Deity Absolute which are produced by the actions of the Paradise Trinity. In the presence of the Universal Absolute these causative-impregnated static potentials forthwith become active and responsive to the influence of certain transcendental agencies whose actions result in the transmutation of these activated potentials to the status of true universe possibilities for development, actualized capacities for growth. It is upon such matured potentials that the creators and controllers of the grand universe enact the never-ending drama of cosmic evolution.

118:4.4 (1298.4) Causation, disregarding existentials, is threefold in its basic constitution. As it operates in this universe age and concerning the finite level of the seven superuniverses, it may be conceived as follows:

118:4.5 (1298.5) 1. *Activation of static potentials.* The establishment of destiny in the Universal Absolute by the actions of the Deity Absolute, operating in and upon the Unqualified Absolute and in consequence of the volitional mandates of the Paradise Trinity.

118:4.6 (1298.6) 2. *Eventuation of universe capacities.* This involves the transformation of undifferentiated potentials into segregated and defined plans. This is the act of the Ultimacy of Deity and of the manifold agencies of the transcendental level. Such acts are in perfect anticipation of the future needs of the entire master universe. It is in connection with the segregation of potentials that the Architects of the Master Universe exist as the veritable embodiments of the Deity concept of the universes. Their plans appear to be ultimately space limited in extent by the concept periphery of the master universe, but as *plans* they are not otherwise conditioned by time or space.

118:4.7 (1298.7) 3. *Creation and evolution of universe actuals.* It is upon a cosmos impregnated by the capacity-producing presence of the Ultimacy of Deity that the Supreme Creators operate to effect

effettuare nel tempo le trasmutazioni dei potenziali maturi in attuali esperienziali. All'interno dell'universo maestro ogni attuazione della realtà potenziale è limitata dalla capacità ultima di sviluppo ed è condizionata dal tempo-spazio negli stadi finali della sua emersione. I Figli Creatori che escono dal Paradiso sono in attualità dei creatori trasformati in senso cosmico. Ma ciò non invalida in alcun modo il concetto dei creatori che gli uomini se ne fanno; dal punto di vista finito essi certamente possono creare e lo fanno.

5. L'ONNIPOTENZA E LA CO-POSSIBILITÀ

L'onnipotenza della Deità non implica il potere di fare ciò che non si può fare. All'interno del tempo-spazio e dal punto di vista intellettuale della comprensione umana, anche il Dio infinito non può creare cerchi quadrati o produrre del male che sia per natura buono. Dio non può fare cose non divine. Questa contraddizione di termini filosofici equivale ad una non entità ed implica che niente è stato creato in questo modo. Un tratto di carattere di una personalità non può essere allo stesso tempo divino e non divino. La co-possibilità è innata nel potere divino. E tutto ciò deriva dal fatto che l'onnipotenza non solo crea cose aventi una natura, ma dà anche origine alla natura di tutte le cose e di tutti gli esseri.

All'inizio il Padre fa tutto, ma via via che il panorama dell'eternità si dispiega in risposta alla volontà e ai mandati dell'Infinito, diventa sempre più evidente che le creature, anche gli uomini, devono divenire collaboratori di Dio nella realizzazione della finalità del destino. E ciò è vero anche nella vita nella carne; quando l'uomo e Dio entrano in associazione, nessun limite può essere posto alle possibilità future di questa associazione. Quando l'uomo si rende conto che il Padre Universale è il suo partner nella progressione eterna, quando si fonde con la presenza interiore del Padre, egli ha spezzato in spirito i legami del tempo ed è già entrato nelle progressioni dell'eternità alla ricerca del Padre Universale.

La coscienza del mortale passa dai fatti ai significati e poi ai valori. La coscienza del Creatore procede dal valore dell'idea, passa per il significato della parola e giunge al fatto dell'azione. Dio deve sempre agire per superare il punto morto dell'unità non qualificata inerente all'infinità esistenziale. La Deità deve sempre fornire l'universo modello, le personalità perfette, la verità, la bellezza e la bontà originali che tutte le creazioni subdivine si sforzano di raggiungere. Dio deve sempre trovare prima l'uomo perché l'uomo possa poi trovare Dio. Deve sempre esserci un Padre Universale prima che possa esistere una filiazione universale e la conseguente

the time transmutations of matured potentials into experiential actuals. Within the master universe all actualization of potential reality is limited by ultimate capacity for development and is time-space conditioned in the final stages of emergence. The Creator Sons going out from Paradise are, in actuality, *transformative* creators in the cosmic sense. But this in no manner invalidates man's concept of them as creators; from the finite viewpoint they certainly can and do create.

5. OMNIPOTENCE AND COMPOSSIBILITY

118:5.1 (1299.1) The omnipotence of Deity does not imply the power to do the nondoable. Within the time-space frame and from the intellectual reference point of mortal comprehension, even the infinite God cannot create square circles or produce evil that is inherently good. God cannot do the ungodlike thing. Such a contradiction of philosophic terms is the equivalent of nonentity and implies that nothing is thus created. A personality trait cannot at the same time be Godlike and ungodlike. Compossibility is innate in divine power. And all of this is derived from the fact that omnipotence not only creates things with a nature but also gives origin to the nature of all things and beings.

118:5.2 (1299.2) In the beginning the Father does all, but as the panorama of eternity unfolds in response to the will and mandates of the Infinite, it becomes increasingly apparent that creatures, even men, are to become God's partners in the realization of finality of destiny. And this is true even in the life in the flesh; when man and God enter into partnership, no limitation can be placed upon the future possibilities of such a partnership. When man realizes that the Universal Father is his partner in eternal progression, when he fuses with the indwelling Father presence, he has, in spirit, broken the fetters of time and has already entered upon the progressions of eternity in the quest for the Universal Father.

118:5.3 (1299.3) Mortal consciousness proceeds from the fact, to the meaning, and then to the value. Creator consciousness proceeds from the thought-value, through the word-meaning, to the fact of action. Always must God act to break the deadlock of the unqualified unity inherent in existential infinity. Always must Deity provide the pattern universe, the perfect personalities, the original truth, beauty, and goodness for which all subdeity creations strive. Always must God first find man that man may later find God. Always must there be a Universal Father before there can ever be universal sonship and consequent universal brotherhood.

fratellanza universale.

6. L'ONNIPOTENZA E L'ONNIFACENZA

Dio è veramente onnipotente, ma non è onnifacente — egli non fa personalmente tutto ciò che viene fatto. L'onnipotenza ingloba il potenziale di potere dell'Onnipotente Supremo e dell'Essere Supremo, ma gli atti volitivi di Dio il Supremo non sono le azioni personali di Dio l'Infinito.

Sostenere l'onnifacenza della Deità primordiale equivarrebbe a privare delle loro competenze quasi un milione di Figli Creatori Paradisiaci, senza menzionare le innumerevoli schiere di vari altri ordini di assistenti creativi che collaborano con loro. Nell'intero universo c'è soltanto una Causa non causata. Tutte le altre cause sono derivate da quest'unica Prima Grande Sorgente e Centro. E niente di questa filosofia fa violenza al libero arbitrio delle miriadi di figli della Deità disseminati in un immenso universo.

In un quadro locale la volizione può sembrare funzionare come causa non causata, ma essa presenta infallibilmente dei fattori ereditari che stabiliscono delle relazioni con la Causa Prima unica, originale ed assoluta.

Ogni volizione è relativa. In senso originario solo il Padre-IO SONO possiede finalità di volizione; in senso assoluto solo il Padre, il Figlio e lo Spirito esercitano le prerogative di una volizione non condizionata dal tempo e non limitata dallo spazio. L'uomo mortale è dotato di libero arbitrio, del potere di scelta, e benché tale scelta non sia assoluta, tuttavia è relativamente finale sul livello finito ed in ciò che concerne il destino della personalità che sceglie.

La volizione, su qualunque livello che non raggiunge l'assoluto, incontra dei limiti che sono inerenti alla personalità stessa che esercita il potere di scelta. L'uomo non può scegliere oltre il dominio di ciò che è scegliibile. Non può, per esempio, scegliere di essere una cosa diversa da un essere umano, salvo che può decidere di divenire più che un uomo. Può scegliere d'intraprendere l'ascensione dell'universo, ma questo avviene perché la scelta umana e la volontà divina vengono a coincidere su questo punto. E ciò che un figlio desidera e che il Padre vuole certamente avverrà.

Nella vita dei mortali si aprono e si chiudono continuamente delle linee di condotta opzionali, e durante i periodi in cui la scelta è possibile la personalità umana decide costantemente tra queste numerose linee d'azione. La volizione temporale è legata al tempo e deve attendere lo scorrere del tempo per trovare l'occasione di esprimersi. La volizione spirituale ha cominciato a

6. OMNIPOTENCE AND OMNIFICENCE

118:6.1 (1299.4) God is truly omnipotent, but he is not omnificent — he does not personally do all that is done. Omnipotence embraces the power-potential of the Almighty Supreme and the Supreme Being, but the volitional acts of God the Supreme are not the personal doings of God the Infinite.

118:6.2 (1299.5) To advocate the omnificence of primal Deity would be equal to disenfranchising well-nigh a million Creator Sons of Paradise, not to mention the innumerable hosts of various other orders of concurring creative assistants. There is but one uncaused Cause in the whole universe. All other causes are derivatives of this one First Great Source and Center. And none of this philosophy does any violence to the free-willness of the myriads of the children of Deity scattered through a vast universe.

118:6.3 (1299.6) Within a local frame, volition may appear to function as an uncaused cause, but it unfailingly exhibits inheritance factors which establish relationship with the unique, original, and absolute First Causes.

118:6.4 (1299.7) All volition is relative. In the originating sense, only the Father-I AM possesses finality of volition; in the absolute sense, only the Father, the Son, and the Spirit exhibit the prerogatives of volition unconditioned by time and unlimited by space. Mortal man is endowed with free will, the power of choice, and though such choosing is not absolute, nevertheless, it is relatively final on the finite level and concerning the destiny of the choosing personality.

118:6.5 (1300.1) Volition on any level short of the absolute encounters limitations which are constitutive in the very personality exercising the power of choice. Man cannot choose beyond the range of that which is choosable. He cannot, for instance, choose to be other than a human being except that he can elect to become more than a man; he can choose to embark upon the voyage of universe ascension, but this is because the human choice and the divine will happen to be coincident upon this point. And what a son desires and the Father wills will certainly come to pass.

118:6.6 (1300.2) In the mortal life, paths of differential conduct are continually opening and closing, and during the times when choice is possible the human personality is constantly deciding between these many courses of action. Temporal volition is linked to time, and it must await the passing of time to find opportunity for expression. Spiritual volition has begun to taste liberation from the

gustare la liberazione dai limiti del tempo, perché è riuscita a sfuggire parzialmente alla sequenza del tempo, e ciò avviene perché la volizione spirituale si autoidentifica con la volontà di Dio.

La volizione, l'atto di scegliere, deve funzionare nel quadro universale che si è attuato in risposta a scelte superiori e precedenti. L'intero campo della volontà umana è strettamente limitato al finito, salvo che per un particolare: quando l'uomo sceglie di trovare Dio e di essere simile a lui, tale scelta è superfinita; solo l'eternità può rivelare se questa scelta è anche superabsonita.

Riconoscere l'onnipotenza della Deità è godere la certezza nella vostra esperienza di cittadinanza cosmica, è possedere l'assicurazione della sicurezza nel lungo viaggio verso il Paradiso. Ma accettare il sofisma dell'onnifacenza è abbracciare l'errore colossale del panteismo.

7. L'ONNISCENZA E LA PREDESTINAZIONE

La funzione della volontà del Creatore e della volontà della creatura nel grande universo è esercitata nei limiti e secondo le possibilità stabilite dagli Architetti Maestri. La predeterminazione di questi limiti massimi, tuttavia, non sminuisce minimamente la sovranità della volontà della creatura all'interno di questi confini. Né la prenoscenza ultima — il pieno riconoscimento di ogni scelta finita — costituisce un'abrogazione della volizione finita. Un essere umano maturo e lungimirante può essere in grado di prevedere molto esattamente la decisione di un associato più giovane, ma questa prenoscenza non toglie nulla alla libertà e all'autenticità della decisione stessa. Gli Dei hanno saggiamente limitato il campo d'azione della volontà immatura, ma ciò nonostante, all'interno di questi limiti definiti, essa resta una vera volontà.

Anche la correlazione suprema di ogni scelta passata, presente e futura non invalida l'autenticità di tali scelte. Essa indica piuttosto la tendenza preordinata del cosmo e rivela la prenoscenza di quegli esseri volitivi che possono scegliere o meno di divenire parti contributive dell'attuazione esperienziale di tutta la realtà.

L'errore nella scelta finita è legato al tempo e limitato dal tempo. Essa può esistere soltanto nel tempo e all'interno della presenza in evoluzione dell'Essere Supremo. Questa scelta errata è possibile nel tempo e indica (oltre all'incompletezza del Supremo) quella certa gamma di scelta di cui le creature immature devono essere dotate per beneficiare della progressione nell'universo prendendo contatto per loro libero arbitrio con la realtà.

fetters of time, having achieved partial escape from time sequence, and that is because spiritual volition is self-identifying with the will of God.

118:6.7 (1300.3) Volition, the act of choosing, must function within the universe frame which has actualized in response to higher and prior choosing. The entire range of human will is strictly finite-limited except in one particular: When man chooses to find God and to be like him, such a choice is superfinite; only eternity can disclose whether this choice is also superabsonite.

118:6.8 (1300.4) To recognize Deity omnipotence is to enjoy security in your experience of cosmic citizenship, to possess assurance of safety in the long journey to Paradise. But to accept the fallacy of omnificence is to embrace the colossal error of pantheism.

7. OMNISCIENCE AND PREDESTINATION

118:7.1 (1300.5) The function of Creator will and creature will, in the grand universe, operates within the limits, and in accordance with the possibilities, established by the Master Architects. This foreordination of these maximum limits does not, however, in the least abridge the sovereignty of creature will within these boundaries. Neither does ultimate foreknowledge — full allowance for all finite choice — constitute an abrogation of finite volition. A mature and farseeing human being might be able to forecast the decision of some younger associate most accurately, but this foreknowledge takes nothing away from the freedom and genuineness of the decision itself. The Gods have wisely limited the range of the action of immature will, but it is true will, nonetheless, within these defined limits.

118:7.2 (1300.6) Even the supreme correlation of all past, present, and future choice does not invalidate the authenticity of such choosings. It rather indicates the foreordained trend of the cosmos and suggests foreknowledge of those volitional beings who may, or may not, elect to become contributory parts of the experiential actualization of all reality.

118:7.3 (1300.7) Error in finite choosing is time bound and time limited. It can exist only in time and *within* the evolving presence of the Supreme Being. Such mistaken choosing is time possible and indicates (besides the incompleteness of the Supreme) that certain range of choice with which immature creatures must be endowed in order to enjoy universe progression by making freewill contact with reality.

Il peccato, nello spazio condizionato dal tempo, prova chiaramente la libertà temporale — ed anche la licenza — della volontà finita. Il peccato indica l'immaturità abbagliata dalla libertà della volontà relativamente sovrana della personalità, che non riesce a percepire gli obblighi e i doveri supremi della cittadinanza cosmica.

L'iniquità nei domini finiti rivela la realtà transitoria di ogni individualità non identificata con Dio. Soltanto quando una creatura s'identifica con Dio diviene veramente reale negli universi. La personalità finita non è creata da se stessa, ma nel quadro superuniversale della scelta determina essa stessa il proprio destino.

Il conferimento della vita rende i sistemi materiali-energetici capaci di autoperpetuarsi, di autopropagarsi e di autoadattarsi. Il conferimento della personalità trasmette agli organismi viventi prerogative addizionali di autodeterminazione, autoevoluzione ed autoidentificazione con uno spirito della Deità capace di fusione.

Gli organismi viventi subpersonali rivelano una mente attivante l'energia-materia, prima come controllori fisici e poi come spiriti aiutanti della mente. Il dono della personalità viene dal Padre e trasmette al sistema vivente prerogative uniche di scelta. Ma se la personalità ha la prerogativa di esercitare la scelta volitiva dell'identificazione con la realtà, e se questa è una scelta sincera e libera, allora la personalità in evoluzione deve anche avere la scelta possibile di autoconfondersi, autodisgregarsi ed autodistruggersi. La possibilità cosmica di autodistruzione non può essere evitata se si vuole che la personalità in evoluzione sia veramente libera nell'esercizio della sua volontà finita.

Perciò la sicurezza è accresciuta se si restringono i limiti della scelta personale su tutti i livelli inferiori dell'esistenza. La scelta diviene sempre più libera via via che si ascende negli universi. La scelta infine si avvicina alla libertà divina quando la personalità ascendente raggiunge lo status della divinità, la supremazia della consacrazione ai propositi dell'universo, il raggiungimento della saggezza cosmica e l'identificazione finale della creatura con la volontà e le vie di Dio.

8. IL CONTROLLO ED IL SUPERCONTROLLO

Nelle creazioni del tempo-spazio il libero arbitrio è vincolato da restrizioni, da limitazioni. L'evoluzione della vita materiale è prima meccanica, poi attivata dalla mente, e (dopo il conferimento della personalità) può essere governata dallo spirito. L'evoluzione organica sui mondi abitati è fisicamente limitata dai potenziali

118:7.4 (1301.1) Sin in time-conditioned space clearly proves the temporal liberty — even license — of the finite will. Sin depicts immaturity dazzled by the freedom of the relatively sovereign will of personality while failing to perceive the supreme obligations and duties of cosmic citizenship.

118:7.5 (1301.2) Iniquity in the finite domains reveals the transient reality of all God-unidentified selfhood. Only as a creature becomes God identified, does he become truly real in the universes. Finite personality is not self-created, but in the superuniverse arena of choice it does self-determine destiny.

118:7.6 (1301.3) The bestowal of life renders material-energy systems capable of self-perpetuation, self-propagation, and self-adaptation. The bestowal of personality imparts to living organisms the further prerogatives of self-determination, self-evolution, and self-identification with a fusion spirit of Deity.

118:7.7 (1301.4) Subpersonal living things indicate mind activating energy-matter, first as physical controllers, and then as adjutant mind-spirits. Personality endowment comes from the Father and imparts unique prerogatives of choice to the living system. But if personality has the prerogative of exercising volitional choice of reality identification, and if this is a true and free choice, then must evolving personality also have the possible choice of becoming self-confusing, self-disrupting, and self-destroying. The possibility of cosmic self-destruction cannot be avoided if the evolving personality is to be truly free in the exercise of finite will.

118:7.8 (1301.5) Therefore is there increased safety in narrowing the limits of personality choice throughout the lower levels of existence. Choice becomes increasingly liberated as the universes are ascended; choice eventually approximates divine freedom when the ascending personality achieves divinity of status, supremacy of consecration to the purposes of the universe, completion of cosmic-wisdom attainment, and finality of creature identification with the will and the way of God.

8. CONTROL AND OVERCONTROL

118:8.1 (1301.6) In the time-space creations, free will is hedged about with restraints, with limitations. Material-life evolution is first mechanical, then mind activated, and (after the bestowal of personality) it may become spirit directed. Organic evolution on the inhabited worlds is physically limited by the potentials of the original physical-life

degli impianti originali di vita fisica dei Portatori di Vita.

L'uomo mortale è una macchina, un meccanismo vivente; le sue radici sono veramente nel mondo fisico dell'energia. Molte reazioni umane sono di natura meccanica; gran parte della vita è simile ad una macchina. Ma l'uomo, che è un meccanismo, è molto più di una macchina; egli è dotato di una mente ed è abitato dallo spirito. E benché nel corso della sua vita materiale non possa mai sfuggire al meccanismo chimico ed elettrico della sua esistenza, può imparare a subordinare sempre di più questo meccanismo di vita fisica alla saggezza direttrice dell'esperienza mediante il processo consistente nel consacrare la mente umana ad eseguire gli incitamenti spirituali dell'Aggiustatore di Pensiero interiore.

Lo spirito libera, ed il meccanismo limita, la funzione della volontà. La scelta imperfetta, non controllata dal meccanismo e non identificata con lo spirito, è pericolosa ed instabile. Il dominio meccanico assicura stabilità a spese del progresso. L'alleanza con lo spirito libera la scelta dal livello fisico ed allo stesso tempo assicura la stabilità divina prodotta da un accresciuto discernimento universale e da una maggiore comprensione cosmica.

Il grande pericolo che minaccia la creatura quando giunge a liberarsi dai legami del meccanismo vitale è che non riesca a compensare questa perdita di stabilità effettuando un collegamento funzionale armonioso con lo spirito. La scelta della creatura, quando è relativamente liberata dalla stabilità meccanica, potrebbe tentare un'ulteriore liberazione, indipendentemente da una maggiore identificazione con lo spirito.

L'intero principio di evoluzione biologica rende impossibile per l'uomo primitivo apparire sui mondi abitati dotato di un grande autodomínio. Perciò lo stesso piano creativo che ha proposto l'evoluzione fornisce anche quelle restrizioni esteriori di tempo e di spazio, di fame e di paura, che circoscrivono efficacemente il campo delle scelte subspirituali di queste creature non istruite. Via via che la mente dell'uomo riesce a superare barriere sempre più difficili, questo stesso piano creativo ha anche disposto la lenta accumulazione dell'eredità razziale di saggezza esperienziale faticosamente acquisita — in altri termini, il mantenimento di un equilibrio tra le restrizioni esterne in diminuzione e le restrizioni interne in aumento.

La lentezza dell'evoluzione, del progresso culturale umano, testimonia l'efficacia di questo freno — l'inerzia materiale — che agisce così potentemente per rallentare le velocità pericolose

implantations of the Life Carriers.

118:8.2 (1301.7) Mortal man is a machine, a living mechanism; his roots are truly in the physical world of energy. Many human reactions are mechanical in nature; much of life is machinelike. But man, a mechanism, is much more than a machine; he is mind endowed and spirit indwelt; and though he can never throughout his material life escape the chemical and electrical mechanics of his existence, he can increasingly learn how to subordinate this physical-life machine to the directive wisdom of experience by the process of consecrating the human mind to the execution of the spiritual urges of the indwelling Thought Adjuster.

118:8.3 (1301.8) The spirit liberates, and the mechanism limits, the function of will. Imperfect choice, uncontrolled by mechanism, unidentified with spirit, is dangerous and unstable. Mechanical dominance insures stability at the expense of progress; spirit alliance liberates choice from the physical level and at the same time assures the divine stability produced by augmented universe insight and increased cosmic comprehension.

118:8.4 (1302.1) The great danger that besets the creature is that, in achieving liberation from the fetters of the life mechanism, he will fail to compensate this loss of stability by effecting a harmonious working liaison with spirit. Creature choice, when relatively liberated from mechanical stability, may attempt further self-liberation independent of greater spirit identification.

118:8.5 (1302.2) The whole principle of biologic evolution makes it impossible for primitive man to appear on the inhabited worlds with any large endowment of self-restraint. Therefore does the same creative design which purposed evolution likewise provide those external restraints of time and space, hunger and fear, which effectively circumscribe the subspiritual choice range of such uncultured creatures. As man's mind successfully overstrides increasingly difficult barriers, this same creative design has also provided for the slow accumulation of the racial heritage of painfully garnered experiential wisdom — in other words, for the maintenance of a balance between the diminishing external restraints and the augmenting internal restraints.

118:8.6 (1302.3) The slowness of evolution, of human cultural progress, testifies to the effectiveness of that brake — material inertia — which so efficiently operates to retard dangerous velocities of progress. Thus does time itself cushion and

del progresso. In tal modo il tempo stesso smorza e ripartisce le conseguenze altrimenti letali dello sfuggire prematuro alle barriere che circondano da vicino l'attività umana. Perché, quando la cultura progredisce troppo rapidamente, quando i risultati materiali superano l'evoluzione della saggezza adoratrice, allora la civiltà contiene in se stessa i germi della recessione. A meno che questa civiltà non sia rafforzata dal rapido accrescimento di saggezza esperienziale, tali società umane recederanno dai livelli elevati ma prematuri che hanno raggiunto, e le "ere oscure" dell'interregno della saggezza vedranno l'inesorabile ritorno dello squilibrio tra l'autolibertà e l'autocontrollo.

L'iniquità di Caligastia fu di bypassare il regolatore del tempo della liberazione umana progressiva — di distruggere arbitrariamente le barriere restrittive, barriere che le menti dei mortali di quel tempo non avevano esperienzialmente superato.

La mente che può abbreviare parzialmente il tempo e lo spazio prova, con questo stesso atto, che possiede in se stessa i germi della saggezza che possono efficacemente servire in luogo della barriera trascesa della restrizione.

Lucifero cercò similmente di frantumare il regolatore del tempo che operava da freno al raggiungimento prematuro di certe libertà nel sistema locale. Un sistema locale stabilizzato in luce e vita ha acquisito esperienzialmente quei punti di vista e quelle prospettive che rendono possibile la messa in atto di molte tecniche che sconvolgerebbero e distruggerebbero lo stesso regno nelle ere che precedono la stabilizzazione.

Via via che l'uomo si libera dai vincoli della paura, che collega i continenti e gli oceani con le sue macchine e le generazioni ed i secoli con i suoi scritti, deve sostituire ogni restrizione trascesa con una restrizione nuova e volontariamente assunta in accordo con i dettati morali della saggezza umana in espansione. Queste restrizioni autoimposte sono ad un tempo i più potenti ed i più modesti di tutti i fattori della civiltà umana — i concetti di giustizia e gli ideali di fratellanza. L'uomo qualifica anche se stesso per sopportare le restrizioni della misericordia quando osa amare i suoi simili, mentre raggiunge gli inizi della fratellanza spirituale quando decide di accordare loro il trattamento che egli vorrebbe fosse accordato a lui, lo stesso trattamento ch'egli ritiene che Dio accorderebbe loro.

Una reazione automatica dell'universo è stabile e, sotto certe forme, continuativa nel cosmo. Una personalità che conosce Dio e desidera fare la sua volontà, che ha intuizione spirituale, è divinamente stabile ed eternamente esistente. La grande avventura dell'uomo

distribute the otherwise lethal results of premature escape from the next-encompassing barriers to human action. For when culture advances overfast, when material achievement outruns the evolution of worship-wisdom, then does civilization contain within itself the seeds of retrogression; and unless buttressed by the swift augmentation of experiential wisdom, such human societies will recede from high but premature levels of attainment, and the "dark ages" of the interregnum of wisdom will bear witness to the inexorable restoration of the imbalance between self-liberty and self-control.

118:8.7 (1302.4) The iniquity of Caligastia was the bypassing of the time governor of progressive human liberation — the gratuitous destruction of restraining barriers, barriers which the mortal minds of those times had not experientially overridden.

118:8.8 (1302.5) That mind which can effect a partial abridgment of time and space, by this very act proves itself possessed of the seeds of wisdom which can effectively serve in lieu of the transcended barrier of restraint.

118:8.9 (1302.6) Lucifer similarly sought to disrupt the time governor operating in restraint of the premature attainment of certain liberties in the local system. A local system settled in light and life has experientially achieved those viewpoints and insights which make feasible the operation of many techniques that would be disruptive and destructive in the presettled eras of that very realm.

118:8.10 (1302.7) As man shakes off the shackles of fear, as he bridges continents and oceans with his machines, generations and centuries with his records, he must substitute for each transcended restraint a new and voluntarily assumed restraint in accordance with the moral dictates of expanding human wisdom. These self-imposed restraints are at once the most powerful and the most tenuous of all the factors of human civilization — concepts of justice and ideals of brotherhood. Man even qualifies himself for the restraining garments of mercy when he dares to love his fellow men, while he achieves the beginnings of spiritual brotherhood when he elects to mete out to them that treatment which he himself would be accorded, even that treatment which he conceives that God would accord them.

118:8.11 (1303.1) An automatic universe reaction is stable and, in some form, continuing in the cosmos. A personality who knows God and desires to do his will, who has spirit insight, is divinely stable and eternally existent. Man's great universe adventure consists in the transit of his mortal mind from the stability of mechanical

nell'universo consiste nel transito della sua mente mortale dalla stabilità della statica meccanica alla divinità della dinamica spirituale, e raggiunge questa trasformazione mediante la forza e la perseveranza delle proprie decisioni di personalità, in ciascuna delle situazioni della vita, dichiarando: "È mia volontà che sia fatta la tua volontà."

statics to the divinity of spiritual dynamics, and he achieves this transformation by the force and constancy of his own personality decisions, in each of life's situations declaring, "It is my will that your will be done."

9. I MECCANISMI DELL'UNIVERSO

Il tempo e lo spazio sono un meccanismo congiunto dell'universo maestro. Essi sono i dispositivi che consentono alle creature finite di coesistere nel cosmo con l'Infinito. Le creature finite sono efficacemente isolate dai livelli assoluti per mezzo del tempo e dello spazio. Ma questi mezzi d'isolamento, senza dei quali nessun mortale potrebbe esistere, operano direttamente per limitare il campo dell'azione finita. Senza di essi nessuna creatura potrebbe agire, ma per mezzo di essi gli atti di ogni creatura sono nettamente limitati.

I meccanismi prodotti dalle menti superiori funzionano per liberare le loro sorgenti creative, ma in una certa misura limitano invariabilmente l'azione di tutte le intelligenze subordinate. Per le creature degli universi questa limitazione diviene apparente come meccanismo degli universi. L'uomo non dispone di un libero arbitrio senza limiti; ci sono dei limiti alla sua gamma di scelta, ma nell'ambito di questa scelta la sua volontà è relativamente sovrana.

Il meccanismo vitale della personalità dei mortali, il corpo umano, è il prodotto di un disegno creativo supermortale; perciò non può mai essere perfettamente controllato dall'uomo stesso. Soltanto quando l'uomo ascendente, in collegamento con l'Aggiustatore fuso, creerà da se stesso il meccanismo d'espressione della personalità, giungerà a controllarlo perfettamente.

Il grande universo è un meccanismo come pure un organismo; esso è meccanico e vivente — un meccanismo vivente attivato da una Mente Suprema, che si coordina con uno Spirito Supremo e che trova espressione sui livelli massimi di unificazione del potere e della personalità come Essere Supremo. Ma negare il meccanismo della creazione finita è negare il fatto e disconoscere la realtà.

I meccanismi sono il prodotto della mente, della mente creativa che agisce sui e nei potenziali cosmici. I meccanismi sono cristallizzazioni stabili del pensiero del Creatore e funzionano sempre conformemente al concetto volitivo che ha dato loro origine. Ma la ragion d'essere di un meccanismo qualunque è nella sua origine, non nella sua funzione.

9. UNIVERSE MECHANISMS

118:9.1 (1303.2) Time and space are a conjoined mechanism of the master universe. They are the devices whereby finite creatures are enabled to coexist in the cosmos with the Infinite. Finite creatures are effectively insulated from the absolute levels by time and space. But these insulating media, without which no mortal could exist, operate directly to limit the range of finite action. Without them no creature could act, but by them the acts of every creature are definitely limited.

118:9.2 (1303.3) Mechanisms produced by higher minds function to liberate their creative sources but to some degree unvaryingly limit the action of all subordinate intelligences. To the creatures of the universes this limitation becomes apparent as the mechanism of the universes. Man does not have unfettered free will; there are limits to his range of choice, but within the radius of this choice his will is relatively sovereign.

118:9.3 (1303.4) The life mechanism of the mortal personality, the human body, is the product of supermortal creative design; therefore it can never be perfectly controlled by man himself. Only when ascending man, in liaison with the fused Adjuster, self-creates the mechanism for personality expression, will he achieve perfected control thereof.

118:9.4 (1303.5) The grand universe is mechanism as well as organism, mechanical and living — a living mechanism activated by a Supreme Mind, coordinating with a Supreme Spirit, and finding expression on maximum levels of power and personality unification as the Supreme Being. But to deny the mechanism of the finite creation is to deny fact and to disregard reality.

118:9.5 (1303.6) Mechanisms are the products of mind, creative mind acting on and in cosmic potentials. Mechanisms are the fixed crystallizations of Creator thought, and they ever function true to the volitional concept that gave them origin. But the purposiveness of any mechanism is in its origin, not in its function.

Non bisognerebbe pensare che questi meccanismi limitano l'azione della Deità; è piuttosto vero che con questi stessi meccanismi la Deità ha raggiunto una fase d'espressione eterna. I meccanismi fondamentali dell'universo sono venuti all'esistenza in risposta alla volontà assoluta della Prima Sorgente e Centro, e perciò funzioneranno eternamente in perfetta armonia con il piano dell'Infinito; essi sono in verità i modelli non volitivi di questo stesso piano.

Noi comprendiamo qualcosa di come il meccanismo del Paradiso è in correlazione con la personalità del Figlio Eterno; questa è la funzione dell'Attore Congiunto. Ed abbiamo delle teorie sulle operazioni dell'Assoluto Universale concernenti i meccanismi teorici del Non Qualificato e la persona potenziale dell'Assoluto della Deità. Ma nelle Deità in evoluzione del Supremo e dell'Ultimo noi osserviamo che certe loro fasi impersonali si stanno attualmente unendo con le loro contropartite volitive, ed in tal modo si stabilisce una nuova relazione tra l'archetipo e la persona.

Nell'eternità del passato il Padre ed il Figlio trovarono l'unione nell'unità d'espressione dello Spirito Infinito. Se nell'eternità del futuro i Figli Creatori e gli Spiriti Creativi degli universi locali del tempo e dello spazio dovessero giungere ad un'unione creativa nei regni dello spazio esterno, che cosa creerebbe la loro unità come espressione congiunta delle loro nature divine? Potrebbe darsi che assisteremmo ad una manifestazione non ancora rivelata della Deità Ultima, all'apparizione di un nuovo tipo di superamministratore. Tali esseri ingloberebbero prerogative uniche di personalità, perché sarebbero l'unione del Creatore personale, dello Spirito Creativo impersonale, dell'esperienza delle creature mortali e della personalizzazione progressiva della Divina Ministra. Questi esseri potrebbero essere finali, nel senso che ingloberebbero la realtà personale ed impersonale, mentre congiungerebbero le esperienze del Creatore e delle creature. Quali che siano gli attributi di tali terze persone di queste ipotetiche trinità funzionali delle creazioni dello spazio esterno, esse manterrebbero con i loro Padri Creatori e le loro Madri Creative qualcosa della stessa relazione che lo Spirito Infinito ha con il Padre Universale ed il Figlio Eterno.

Dio il Supremo è la personalizzazione di tutta l'esperienza dell'universo, la focalizzazione di tutta l'evoluzione finita, il massimo di tutte le realtà della creatura, il completamento della saggezza cosmica, l'incorporazione delle bellezze armoniose delle galassie del tempo, la verità dei significati della mente cosmica e la bontà dei valori spirituali supremi. E Dio il Supremo sintetizzerà nell'eterno futuro queste molteplici

118:9.6 (1303.7) These mechanisms should not be thought of as limiting the action of Deity; rather is it true that in these very mechanics Deity has achieved one phase of eternal expression. The basic universe mechanisms have come into existence in response to the absolute will of the First Source and Center, and they will therefore eternally function in perfect harmony with the plan of the Infinite; they are, indeed, the nonvolitional patterns of that very plan.

118:9.7 (1303.8) We understand something of how the mechanism of Paradise is correlated with the personality of the Eternal Son; this is the function of the Conjoint Actor. And we have theories regarding the operations of the Universal Absolute with respect to the theoretical mechanisms of the Unqualified and the potential person of the Deity Absolute. But in the evolving Deities of Supreme and Ultimate we observe that certain impersonal phases are being actually united with their volitional counterparts, and thus there is evolving a new relationship between pattern and person.

118:9.8 (1304.1) In the eternity of the past the Father and the Son found union in the unity of the expression of the Infinite Spirit. If, in the eternity of the future, the Creator Sons and the Creative Spirits of the local universes of time and space should attain creative union in the realms of outer space, what would their unity create as the combined expression of their divine natures? It may well be that we are to witness a hitherto unrevealed manifestation of Ultimate Deity, a new type of superadministrator. Such beings would embrace unique prerogatives of personality, being the union of personal Creator, impersonal Creative Spirit, mortal-creature experience, and progressive personalization of the Divine Minister. Such beings could be ultimate in that they would embrace personal and impersonal reality, while they would combine the experiences of Creator and creature. Whatever the attributes of such third persons of these postulated functioning trinities of the creations of outer space, they will sustain something of the same relation to their Creator Fathers and their Creative Mothers that the Infinite Spirit does to the Universal Father and the Eternal Son.

118:9.9 (1304.2) God the Supreme is the personalization of all universe experience, the focalization of all finite evolution, the maximization of all creature reality, the consummation of cosmic wisdom, the embodiment of the harmonious beauties of the galaxies of time, the truth of cosmic mind meanings, and the goodness of supreme spirit values. And God the Supreme will, in the eternal future, synthesize these manifold

diversità finite in un insieme esperienzialmente significativo, così come esse sono ora esistenzialmente unite sui livelli assoluti nella Trinità del Paradiso.

finite diversities into one experientially meaningful whole, even as they are now existentially united on absolute levels in the Paradise Trinity.

10. LE FUNZIONI DELLA PROVVIDENZA

Provvidenza non significa che Dio ha deciso ogni cosa per noi in anticipo. Dio ci ama troppo per fare questo, perché ciò non sarebbe che una tirannia cosmica. L'uomo ha poteri relativi di scelta. Né l'amore divino è quell'affetto miope che vizierebbe e guasterebbe i figli degli uomini.

Il Padre, il Figlio e lo Spirito — in quanto Trinità — non sono l'Onnipotente Supremo, ma la supremazia dell'Onnipotente non può mai manifestarsi senza di loro. La crescita dell'Onnipotente è incentrata sugli Assoluti di attualità e fondata sugli Assoluti di potenzialità. Ma le funzioni dell'Onnipotente Supremo sono collegate alle funzioni della Trinità del Paradiso.

Semberebbe che nell'Essere Supremo tutte le fasi di attività dell'universo siano parzialmente riunite dalla personalità di questa Deità esperienziale. Quando perciò noi desideriamo immaginare la Trinità come un solo Dio, e se limitiamo questo concetto all'attuale grande universo conosciuto ed organizzato, scopriamo che l'Essere Supremo in evoluzione è il ritratto parziale della Trinità del Paradiso. E scopriamo poi che questa Deità Suprema si sta evolvendo come sintesi di personalità della materia, della mente e dello spirito finiti nel grande universo.

Gli Dei hanno attributi, ma la Trinità ha funzioni, e similmente alla Trinità la provvidenza è una funzione, il composto del supercontrollo altro-che-personale dell'universo degli universi, che si estende dai livelli evolutivi del Settoplo e si sintetizza nel potere dell'Onnipotente ed oltre, attraverso i regni trascendentali dell'Ultimità della Deità.

Dio ama ogni creatura come un figlio, e questo amore avvolge ogni creatura per tutto il tempo e l'eternità. La provvidenza opera rispetto al totale e si occupa della funzione di ogni creatura nella misura in cui questa funzione è collegata al totale. L'intervento della provvidenza nei confronti di ciascun essere indica l'importanza della funzione di questo essere in ciò che concerne la crescita evolutiva di un dato insieme. Questo insieme può essere la razza totale, la nazione totale, il pianeta totale od anche un totale superiore. È l'importanza della funzione della creatura che provoca l'intervento provvidenziale, non l'importanza della creatura in quanto persona.

Tuttavia il Padre, in quanto persona, può

10. FUNCTIONS OF PROVIDENCE

118:10.1 (1304.3) Providence does not mean that God has decided all things for us and in advance. God loves us too much to do that, for that would be nothing short of cosmic tyranny. Man does have relative powers of choice. Neither is the divine love that shortsighted affection which would pamper and spoil the children of men.

118:10.2 (1304.4) The Father, Son, and Spirit — as the Trinity — are not the Almighty Supreme, but the supremacy of the Almighty can never be manifest without them. The *growth* of the Almighty is centered on the Absolutes of actuality and predicated on the Absolutes of potentiality. But the *functions* of the Almighty Supreme are related to the functions of the Paradise Trinity.

118:10.3 (1304.5) It would appear that, in the Supreme Being, all phases of universe activity are being partially reunited by the personality of this experiential Deity. When, therefore, we desire to view the Trinity as one God, and if we limit this concept to the present known and organized grand universe, we discover that the evolving Supreme Being is the partial portraiture of the Paradise Trinity. And we further find that this Supreme Deity is evolving as the personality synthesis of finite matter, mind, and spirit in the grand universe.

118:10.4 (1304.6) The Gods have attributes but the Trinity has functions, and like the Trinity, providence *is* a function, the composite of the other-than-personal overcontrol of the universe of universes, extending from the evolutionary levels of the Sevenfold synthesizing in the power of the Almighty on up through the transcendental realms of the Ultimacy of Deity.

118:10.5 (1304.7) God loves each creature as a child, and that love overshadows each creature throughout all time and eternity. Providence functions with regard to the total and deals with the function of any creature as such function is related to the total. Providential intervention with regard to any being is indicative of the importance of the *function* of that being as concerns the evolutionary growth of some total; such total may be the total race, the total nation, the total planet, or even a higher total. It is the importance of the function of the creature that occasions providential intervention, not the importance of the creature as a person.

118:10.6 (1305.1) Nevertheless, the Father as a person

interporre in ogni momento una mano paterna nella corrente degli avvenimenti cosmici che si svolgono secondo la volontà di Dio ed in consonanza con la saggezza di Dio, e quali sono motivati dall'amore di Dio.

Ma ciò che l'uomo chiama provvidenza è troppo spesso il prodotto della sua stessa immaginazione, la giustapposizione fortuita di circostanze dovute al caso. Esiste tuttavia una provvidenza reale ed emergente nel regno finito dell'esistenza universale, una vera correlazione in corso d'attuazione delle energie dello spazio, dei movimenti del tempo, dei pensieri dell'intelletto, degli ideali del carattere, dei desideri delle nature spirituali e degli atti volitivi intenzionali delle personalità in evoluzione. Le circostanze dei regni materiali trovano la loro integrazione finita definitiva nelle presenze congiunte del Supremo e dell'Ultimo.

Man mano che i meccanismi del grande universo si perfezionano fino ad un punto di precisione finale grazie al supercontrollo della mente, e via via che la mente delle creature si eleva alla perfezione di raggiungimento della divinità mediante l'integrazione perfezionata con lo spirito, e via via che il Supremo emerge conseguentemente come unificatore attuale di tutti questi fenomeni dell'universo, allo stesso modo la provvidenza diviene sempre più discernibile.

Alcune delle condizioni sorprendentemente fortuite che prevalgono di quando in quando sui mondi evolutivi possono essere dovute alla presenza gradualmente emergente del Supremo; la pregustazione delle sue attività universali future. La maggior parte di ciò che un mortale chiama provvidenziale non lo è; il suo giudizio su tali materie è fortemente ostacolato dalla mancanza di una visione lungimirante nei veri significati delle circostanze della vita. Molto di ciò che un mortale chiamerebbe buona sorte può in realtà essere cattiva sorte. Il sorriso della fortuna che dona agi non guadagnati e ricchezze immeritate può rivelarsi la più grande delle afflizioni umane. L'apparente crudeltà di un destino perverso, che accumula tribolazioni su un mortale sofferente, può in realtà essere il fuoco temprante che trasmuta il duttile ferro della personalità immatura nell'acciaio temperato di un vero carattere.

Esiste una provvidenza negli universi in evoluzione e può essere scoperta dalle creature nell'esatta misura in cui esse hanno raggiunto la capacità di percepire il proposito degli universi in evoluzione. La capacità completa di discernere i propositi dell'universo equivale al completamento evolutivo della creatura e può essere espressa altrimenti come raggiungimento del Supremo nei limiti del presente stato degli universi incompleti.

may at any time interpose a fatherly hand in the stream of cosmic events all in accordance with the will of God and in consonance with the wisdom of God and as motivated by the love of God.

118:10.7 (1305.2) But what man calls providence is all too often the product of his own imagination, the fortuitous juxtaposition of the circumstances of chance. There is, however, a real and emerging providence in the finite realm of universe existence, a true and actualizing correlation of the energies of space, the motions of time, the thoughts of intellect, the ideals of character, the desires of spiritual natures, and the purposive volitional acts of evolving personalities. The circumstances of the material realms find final finite integration in the interlocking presences of the Supreme and the Ultimate.

118:10.8 (1305.3) As the mechanisms of the grand universe are perfected to a point of final precision through the overcontrol of mind, and as creature mind ascends to the perfection of divinity attainment through perfected integration with spirit, and as the Supreme consequently emerges as an *actual* unifier of all these universe phenomena, so does providence become increasingly discernible.

118:10.9 (1305.4) Some of the amazingly fortuitous conditions occasionally prevailing on the evolutionary worlds may be due to the gradually emerging presence of the Supreme, the foretasting of his future universe activities. Most of what a mortal would call providential is not; his judgment of such matters is very handicapped by lack of farsighted vision into the true meanings of the circumstances of life. Much of what a mortal would call good luck might really be bad luck; the smile of fortune that bestows unearned leisure and undeserved wealth may be the greatest of human afflictions; the apparent cruelty of a perverse fate that heaps tribulation upon some suffering mortal may in reality be the tempering fire that is transmuting the soft iron of immature personality into the tempered steel of real character.

118:10.10 (1305.5) There is a providence in the evolving universes, and it can be discovered by creatures to just the extent that they have attained capacity to perceive the purpose of the evolving universes. Complete capacity to discern universe purposes equals the evolutionary completion of the creature and may otherwise be expressed as the attainment of the Supreme within the limits of the present state of the incomplete universes.

L'amore del Padre agisce direttamente nel cuore dell'individuo indipendentemente dalle azioni e dalle reazioni di tutti gli altri individui; la relazione è personale — uomo e Dio. La presenza impersonale della Deità (Onnipotente Supremo e Trinità del Paradiso) manifesta l'attenzione per il tutto, non per la parte. La provvidenza del supercontrollo della Supremazia diviene sempre più apparente via via che le parti successive dell'universo progrediscono nel compimento dei destini finiti. A mano a mano che i sistemi, le costellazioni, gli universi ed i superuniversi si stabilizzano in luce e vita, il Supremo emerge sempre più come correlatore significativo di tutto ciò che accade, mentre l'Ultimo emerge gradualmente come unificatore trascendentale di tutte le cose.

Agli inizi, su un mondo evolutivo, gli avvenimenti naturali d'ordine materiale e i desideri personali degli esseri umani sembrano spesso essere antagonistici. Molti dei fatti che avvengono su un mondo in evoluzione sono piuttosto difficili da comprendere per l'uomo mortale — la legge naturale è così spesso apparentemente crudele, impietosa e indifferente a tutto ciò che è vero, bello e buono nella comprensione umana. Ma via via che l'umanità progredisce nello sviluppo planetario, noi osserviamo che questo punto di vista è modificato dai seguenti fattori:

1. L'ampliamento della visione dell'uomo — la sua comprensione migliore del mondo in cui vive, la sua capacità accresciuta di comprendere i fatti materiali del tempo, le idee significative della mente e gli ideali validi dell'intuizione spirituale. Fintantoché gli uomini misurano soltanto con il metro delle cose di natura fisica, non possono mai sperare di trovare l'unità nel tempo e nello spazio.

2. L'accresciuto controllo dell'uomo — l'accumulazione graduale della conoscenza delle leggi del mondo materiale, dei propositi dell'esistenza spirituale e delle possibilità di coordinazione filosofica di queste due realtà. L'uomo, il selvaggio, era impotente davanti alle devastazioni delle forze naturali, era servile di fronte al dominio crudele delle sue paure interiori. L'uomo semicivilizzato comincia a svelare il deposito dei segreti dei regni naturali e la sua scienza sta lentamente ma efficacemente distruggendo le sue superstizioni, offrendo allo stesso tempo una nuova base fattuale ampliata per la comprensione dei significati della filosofia e dei valori della vera esperienza spirituale. L'uomo civilizzato raggiungerà un giorno la padronanza relativa delle forze fisiche del suo pianeta; l'amore di Dio che porta nel suo cuore sarà efficacemente effuso come amore per i suoi simili, mentre i valori dell'esistenza umana si avvicineranno ai limiti della capacità dei mortali.

3. L'integrazione dell'uomo nell'universo —

118:10.11 (1305.6) The love of the Father operates directly in the heart of the individual, independent of the actions or reactions of all other individuals; the relationship is personal — man and God. The impersonal presence of Deity (Almighty Supreme and Paradise Trinity) manifests regard for the whole, not for the part. The providence of the overcontrol of Supremacy becomes increasingly apparent as the successive parts of the universe progress in the attainment of finite destinies. As the systems, constellations, universes, and superuniverses become settled in light and life, the Supreme increasingly emerges as the meaningful correlator of all that is transpiring, while the Ultimate gradually emerges as the transcendental unifier of all things.

118:10.12 (1306.1) In the beginnings on an evolutionary world the natural occurrences of the material order and the personal desires of human beings often appear to be antagonistic. Much that takes place on an evolving world is rather hard for mortal man to understand — natural law is so often apparently cruel, heartless, and indifferent to all that is true, beautiful, and good in human comprehension. But as humanity progresses in planetary development, we observe that this viewpoint is modified by the following factors:

118:10.13 (1306.2) 1. *Man's augmenting vision* — his increased understanding of the world in which he lives; his enlarging capacity for the comprehension of the material facts of time, the meaningful ideas of thought, and the valuable ideals of spiritual insight. As long as men measure only by the yardstick of the things of a physical nature, they can never hope to find unity in time and space.

118:10.14 (1306.3) 2. *Man's increasing control* — the gradual accumulation of the knowledge of the laws of the material world, the purposes of spiritual existence, and the possibilities of the philosophic co-ordination of these two realities. Man, the savage, was helpless before the onslaughts of natural forces, was slavish before the cruel mastery of his own inner fears. Semicivilized man is beginning to unlock the storehouse of the secrets of the natural realms, and his science is slowly but effectively destroying his superstitions while at the same time providing a new and enlarged factual basis for the comprehension of the meanings of philosophy and the values of true spiritual experience. Man, the civilized, will someday achieve relative mastery of the physical forces of his planet; the love of God in his heart will be effectively outpoured as love for his fellow men, while the values of human existence will be nearing the limits of mortal capacity.

118:10.15 (1306.4) 3. *Man's universe integration* — the

l'accrescimento del discernimento dell'uomo e dei suoi compimenti esperienziali lo porta ad un'armonia più stretta con le presenze unificanti della Supremazia — la Trinità del Paradiso e l'Essere Supremo. E questo è ciò che stabilisce la sovranità del Supremo sui mondi stabilizzati da lungo tempo in luce e vita. Questi pianeti evoluti sono in verità dei poemi d'armonia, dei quadri stupendi di bontà acquisita, raggiunta mediante la ricerca della verità cosmica. E se queste cose possono accadere ad un pianeta, allora cose ancora più grandi possono accadere ad un sistema ed alle più vaste unità del grande universo via via che anch'esse pervengono ad una stabilità indicante l'esaurimento dei potenziali di crescita finita.

Su un pianeta di quest'ordine avanzato la provvidenza è divenuta una realtà, le circostanze della vita sono armonizzate. Ma ciò non avviene soltanto perché l'uomo è giunto a dominare i problemi materiali del suo mondo, ma anche perché ha cominciato a vivere conformemente alla tendenza degli universi; egli sta seguendo il sentiero della Supremazia che porta al raggiungimento del Padre Universale.

Il regno di Dio è nel cuore degli uomini, e quando questo regno diviene attuale nel cuore di ogni individuo di un mondo, allora la legge di Dio è divenuta attuale su quel pianeta; e questo è l'accesso alla sovranità dell'Essere Supremo.

Per realizzare la provvidenza nel tempo l'uomo deve completare il compito di raggiungere la perfezione. Ma l'uomo può già avere un'anticipazione di questa provvidenza nei suoi significati eterni meditando sul fatto universale che tutte le cose, buone e cattive, concorrono all'avanzamento dei mortali che conoscono Dio nella loro ricerca del Padre di tutti.

La provvidenza diviene sempre più discernibile via via che gli uomini si elevano dal materiale allo spirituale. L'acquisizione di un'intuizione spirituale completa permette alla personalità ascendente di scoprire l'armonia in ciò che era prima caos. Anche la mota morontiale rappresenta un progresso reale in questa direzione.

La provvidenza è in parte il supercontrollo del Supremo incompleto manifestato negli universi incompleti, e deve perciò essere sempre:

1. Parziale — dovuta all'incompletezza dell'attuazione dell'Essere Supremo, e

2. Imprevedibile — dovuta alle fluttuazioni nel comportamento delle creature, che varia sempre di livello in livello, causando in tal modo una risposta reciproca apparentemente variabile nel

increase of human insight plus the increase of human experiential achievement brings him into closer harmony with the unifying presences of Supremacy — Paradise Trinity and Supreme Being. And this is what establishes the sovereignty of the Supreme on the worlds long settled in light and life. Such advanced planets are indeed poems of harmony, pictures of the beauty of achieved goodness attained through the pursuit of cosmic truth. And if such things can happen to a planet, then even greater things can happen to a system and the larger units of the grand universe as they too achieve a settledness indicating the exhaustion of the potentials for finite growth.

118:10.16 (1306.5) On a planet of this advanced order, providence has become an actuality, the circumstances of life are correlated, but this is not only because man has come to dominate the material problems of his world; it is also because he has begun to live according to the trend of the universes; he is following the pathway of Supremacy to the attainment of the Universal Father.

118:10.17 (1306.6) The kingdom of God is in the hearts of men, and when this kingdom becomes actual in the heart of every individual on a world, then God's rule has become actual on that planet; and this is the attained sovereignty of the Supreme Being.

118:10.18 (1306.7) To realize providence in time, man must accomplish the task of achieving perfection. But man can even now foretaste this providence in its eternity meanings as he ponders the universe fact that all things, be they good or evil, work together for the advancement of God-knowing mortals in their quest for the Father of all.

118:10.19 (1306.8) Providence becomes increasingly discernible as men reach upward from the material to the spiritual. The attainment of completed spiritual insight enables the ascending personality to detect harmony in what was theretofore chaos. Even morontia mota represents a real advance in this direction.

118:10.20 (1307.1) Providence is in part the overcontrol of the incomplete Supreme manifested in the incomplete universes, and it must therefore ever be:

118:10.21 (1307.2) 1. *Partial* — due to the incompleteness of the actualization of the Supreme Being, and

118:10.22 (1307.3) 2. *Unpredictable* — due to the fluctuations in creature attitude, which ever varies from level to level, thus causing apparently variable reciprocal response in the Supreme.

Supremo.

Quando gli uomini pregano per l'intervento della provvidenza nelle circostanze della loro vita, molte volte la risposta alla loro preghiera è il loro stesso mutato atteggiamento verso la vita. Ma la provvidenza non è capricciosa, né è fantastica o magica. Essa è la lenta e sicura emersione del possente sovrano degli universi finiti, di cui le creature in evoluzione scoprono occasionalmente la maestosa presenza nel corso della loro progressione nell'universo. La provvidenza è il marchio sicuro e certo delle galassie dello spazio e delle personalità del tempo verso gli scopi dell'eternità, prima nel Supremo, poi nell'Ultimo e forse nell'Assoluto. Noi crediamo che vi sia la stessa provvidenza nell'infinità, e che sia la volontà, le azioni ed il proposito della Trinità del Paradiso, che motiva in tal modo il panorama cosmico di universi su universi.

[Patrocinato da un Possente Messaggero in soggiorno temporaneo su Urantia.]

118:10.23 (1307.4) When men pray for providential intervention in the circumstances of life, many times the answer to their prayer is their own changed attitudes toward life. But providence is not whimsical, neither is it fantastic nor magical. It is the slow and sure emergence of the mighty sovereign of the finite universes, whose majestic presence the evolving creatures occasionally detect in their universe progressions. Providence is the sure and certain march of the galaxies of space and the personalities of time toward the goals of eternity, first in the Supreme, then in the Ultimate, and perhaps in the Absolute. And in infinity we believe there is the same providence, and this is the will, the actions, the purpose of the Paradise Trinity thus motivating the cosmic panorama of universes upon universes.

118:10.24 (1307.5) [Sponsored by a Mighty Messenger temporarily sojourning on Urantia.]

Fascicolo 119. I conferimenti di Cristo Micael

⇐ 118

Il Libro di Urantia

120 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 119
I CONFERIMENTI DI CRISTO
MICAEL

Sezioni

- Introduzione
1. Il primo conferimento
 2. Il secondo conferimento
 3. Il terzo conferimento
 4. Il quarto conferimento
 5. Il quinto conferimento
 6. Il sesto conferimento
 7. Il settimo ed ultimo conferimento
 8. Lo status di Micael dopo i suoi conferimenti

PAPER 119
THE BESTOWALS OF CHRIST
MICHAEL

SECTIONS

- Introduction
1. The First Bestowal
 2. The Second Bestowal
 3. The Third Bestowal
 4. The Fourth Bestowal
 5. The Fifth Bestowal
 6. The Sixth Bestowal
 7. The Seventh and Final Bestowal
 8. Michael's Postbestowal Status

Introduzione

QUALE capo degli Astri della Sera di Nebadon, io sono stato assegnato ad Urantia da Gabriele con la missione di rivelare la storia dei sette conferimenti di Micael di Nebadon, Sovrano dell'Universo; il mio nome è Gavalia. Nel fare questa presentazione io mi atterrò strettamente alle limitazioni imposte dal mio mandato.

L'attributo di conferimento è inerente ai Figli Paradisiaci del Padre Universale. Nel loro desiderio di venire a contatto con le esperienze di vita delle creature viventi loro subordinate, i vari ordini di Figli Paradisiaci riflettono la natura divina dei loro genitori del Paradiso. Il Figlio Eterno della Trinità del Paradiso ha aperto la via in questa pratica, essendosi autoconferito sette volte sui sette circuiti di Havona ai tempi dell'ascensione di Grandfanda e dei primi pellegrini provenienti dal tempo e dallo spazio. Ed il Figlio Eterno continuò a conferire se stesso negli universi locali dello spazio nelle persone dei suoi rappresentanti, i Figli Micael ed i Figli Avonal.

INTRODUCTION

119:0.1 (1308.1) CHIEF of the Evening Stars of Nebadon, I am assigned to Urantia by Gabriel on the mission of revealing the story of the seven bestowals of the Universe Sovereign, Michael of Nebadon, and my name is Gavalia. In making this presentation, I will adhere strictly to the limitations imposed by my commission.

119:0.2 (1308.2) The attribute of bestowal is inherent in the Paradise Sons of the Universal Father. In their desire to come close to the life experiences of their subordinate living creatures, the various orders of the Paradise Sons are reflecting the divine nature of their Paradise parents. The Eternal Son of the Paradise Trinity led the way in this practice, having seven times bestowed himself upon the seven circuits of Havona during the times of the ascension of Grandfanda and the first of the pilgrims from time and space. And the Eternal Son continues to bestow himself upon the local universes of space in the persons of his representatives, the Michael and Avonal Sons.

Quando il Figlio Eterno conferisce un Figlio Creatore ad un universo locale progettato, questo Figlio Creatore assume la piena responsabilità di completare, controllare e pacificare quel nuovo universo; egli fa inoltre il solenne giuramento alla Trinità eterna di non assumere la piena sovranità della nuova creazione prima che i suoi sette conferimenti sotto forma di creatura siano stati completati con successo e certificati dagli Antichi dei Giorni aventi giurisdizione sul superuniverso interessato. Questo obbligo è assunto da ogni Figlio Micael che si offre volontario per uscire dal Paradiso ed impegnarsi nella creazione e nell'organizzazione di un universo.

Il proposito di queste incarnazioni sotto forma di creatura è di permettere a questi Creatori di divenire dei sovrani saggi, affettuosi, giusti e comprensivi. Questi Figli divini sono per natura giusti, ma divengono di una comprensione misericordiosa in conseguenza di queste esperienze successive di conferimento. Essi sono misericordiosi per natura, ma queste esperienze li rendono misericordiosi in modo nuovo e maggiore. Tali conferimenti sono le ultime tappe della loro educazione e formazione per il compito sublime di governare gli universi locali in rettitudine divina e con giusto giudizio.

Sebbene questi conferimenti portino numerosi vantaggi accessori ai vari mondi, sistemi e costellazioni, come pure ai differenti ordini d'intelligenze universali interessati e beneficiati, tuttavia essi sono principalmente destinati a completare la formazione personale e l'educazione universale di un Figlio Creatore stesso. Questi conferimenti non sono indispensabili alla conduzione saggia, giusta ed efficace di un universo locale, ma sono assolutamente necessari per un'equa, misericordiosa e comprensiva amministrazione di tale creazione, formicolante delle sue varie forme di vita e delle sue miriadi di creature intelligenti ma imperfette.

I Figli Micael cominciano il loro lavoro di organizzazione di un universo con una piena e giusta comprensione per i vari ordini di esseri che hanno creato. Essi hanno immense riserve di misericordia per tutte queste creature differenti, ed anche pietà per quelle che sbagliano e si dibattono nelle difficoltà da loro stesse prodotte. Ma tali dotazioni di giustizia e di rettitudine non basteranno nel giudizio degli Antichi dei Giorni. Questi dirigenti trini dei superuniversi non conferiranno mai un Figlio Creatore come Sovrano d'Universo prima che abbia realmente acquisito il punto di vista delle sue creature mediante un'esperienza effettiva nell'ambiente in cui esistono e nella forma di queste stesse creature. In tal modo questi Figli divengono dei sovrani avveduti e comprensivi; essi arrivano a

119:0.3 (1308.3) When the Eternal Son bestows a Creator Son upon a projected local universe, that Creator Son assumes full responsibility for the completion, control, and composure of that new universe, including the solemn oath to the eternal Trinity not to assume full sovereignty of the new creation until his seven creature bestowals shall have been successfully completed and certified by the Ancients of Days of the superuniverse of jurisdiction. This obligation is assumed by every Michael Son who volunteers to go out from Paradise to engage in universe organization and creation.

119:0.4 (1308.4) The purpose of these creature incarnations is to enable such Creators to become wise, sympathetic, just, and understanding sovereigns. These divine Sons are innately just, but they become understandingly merciful as a result of these successive bestowal experiences; they are naturally merciful, but these experiences make them merciful in new and additional ways. These bestowals are the last steps in their education and training for the sublime tasks of ruling the local universes in divine righteousness and by just judgment.

119:0.5 (1308.5) Though numerous incidental benefits accrue to the various worlds, systems, and constellations, as well as to the different orders of universe intelligences affected and benefited by these bestowals, still they are primarily designed to complete the personal training and universe education of a Creator Son himself. These bestowals are not essential to the wise, just, and efficient management of a local universe, but they are absolutely necessary to a fair, merciful, and understanding administration of such a creation, teeming with its varied forms of life and its myriads of intelligent but imperfect creatures.

119:0.6 (1308.6) The Michael Sons begin their work of universe organization with a full and just sympathy for the various orders of beings whom they have created. They have vast stores of mercy for all these differing creatures, even pity for those who err and flounder in the selfish mire of their own production. But such endowments of justice and righteousness will not suffice in the estimate of the Ancients of Days. These triune rulers of the superuniverses will never certify a Creator Son as Universe Sovereign until he has really acquired the viewpoint of his own creatures by actual experience in the environment of their existence and as these very creatures themselves. In this way such Sons become intelligent and understanding rulers; they come to *know* the various groups over which they rule and exercise

conoscere i vari gruppi sui quali regnano ed esercitano un'autorità universale. Per mezzo di un'esperienza vivente essi acquisiscono una misericordia pratica, un giudizio equo e la pazienza nata da un'esistenza come creatura esperienziale.

L'universo locale di Nebadon è ora governato da un Figlio Creatore che ha completato il suo servizio di conferimento. Egli regna con una giusta e misericordiosa supremazia su tutti i vasti regni del suo universo in corso di evoluzione e di perfezionamento. Micael di Nebadon è il 611.121° conferimento del Figlio Eterno agli universi del tempo e dello spazio ed ha cominciato l'organizzazione del vostro universo locale circa quattrocento miliardi di anni fa. Micael si è preparato per la sua prima avventura di conferimento circa all'epoca in cui Urantia stava prendendo la sua forma attuale, un miliardo di anni fa. I suoi conferimenti sono avvenuti ad intervalli di circa centocinquanta milioni di anni; l'ultimo è avvenuto su Urantia millenovecento anni fa. Io procederò ora a descrivervi la natura ed il carattere di questi conferimenti nella misura in cui lo permette il mio incarico.

1. IL PRIMO CONFERIMENTO

Fu un avvenimento solenne su Salvington, quasi un miliardo di anni fa, quando i direttori ed i capi riuniti dell'universo di Nebadon ascoltarono Micael annunciare che suo fratello maggiore, Emanuele, avrebbe assunto presto l'autorità in Nebadon, mentre lui (Micael) si sarebbe assentato per una missione non spiegata. Nessun altro annuncio fu fatto su questa operazione, eccetto il messaggio di commiato trasmesso ai Padri delle Costellazioni che, tra altre istruzioni, diceva: "E durante questo periodo vi pongo sotto la custodia e la cura di Emanuele, mentre io vado ad eseguire il mandato di mio Padre del Paradiso."

Dopo aver inviato questi saluti di commiato, Micael apparve sul campo di partenza di Salvington, esattamente come aveva fatto in molte occasioni precedenti in cui si preparava a partire per Uversa o per il Paradiso, salvo che venne da solo. Egli concluse la sua allocuzione di partenza con queste parole: "Vi lascio solo per un breve periodo. Molti di voi, lo so, vorrebbero venire con me, ma dove vado io voi non potete venire. Quello che sto per fare, voi non potete farlo. Io vado a compiere la volontà delle Deità del Paradiso e quando avrò terminato la mia missione ed acquisito questa esperienza riprenderò il mio posto tra voi." Dopo aver detto questo Micael di Nebadon scomparve dalla vista di tutti coloro che erano riuniti e non riapparve per vent'anni del tempo standard. In tutto Salvington soltanto la

universe authority. By living experience they possess themselves of practical mercy, fair judgment, and the patience born of experiential creature existence.

119:0.7 (1309.1) The local universe of Nebadon is now ruled by a Creator Son who has completed his service of bestowal; he reigns in just and merciful supremacy over all the vast realms of his evolving and perfecting universe. Michael of Nebadon is the 611,121st bestowal of the Eternal Son upon the universes of time and space, and he began the organization of your local universe about four hundred billion years ago. Michael made ready for his first bestowal adventure about the time Urantia was taking on its present form, one billion years ago. His bestowals have occurred about one hundred and fifty million years apart, the last taking place on Urantia nineteen hundred years ago. I will now proceed to unfold the nature and character of these bestowals as fully as my commission permits.

1. THE FIRST BESTOWAL

119:1.1 (1309.2) It was a solemn occasion on Salvington almost one billion years ago when the assembled directors and chiefs of the universe of Nebadon heard Michael announce that his elder brother, Immanuel, would presently assume authority in Nebadon while he (Michael) would be absent on an unexplained mission. No other announcement was made about this transaction except that the farewell broadcast to the Constellation Fathers, among other instructions, said: "And for this period I place you under the care and keeping of Immanuel while I go to do the bidding of my Paradise Father."

119:1.2 (1309.3) After sending this farewell broadcast, Michael appeared on the dispatching field of Salvington, just as on many previous occasions when preparing for departure to Uversa or Paradise except that he came alone. He concluded his statement of departure with these words: "I leave you but for a short season. Many of you, I know, would go with me, but whither I go you cannot come. That which I am about to do, you cannot do. I go to do the will of the Paradise Deities, and when I have finished my mission and have acquired this experience, I will return to my place among you." And having thus spoken, Michael of Nebadon vanished from the sight of all those assembled and did not reappear for twenty years of standard time. In all Salvington, only the Divine Minister and Immanuel knew what was

Divina Ministra ed Emanuele conoscevano quanto stava accadendo, e l'Unione dei Giorni partecipò il suo segreto solo al capo esecutivo dell'universo, Gabriele, il Radioso Astro del Mattino.

Tutti gli abitanti di Salvington e coloro che abitavano sui mondi capitale delle costellazioni e dei sistemi si riunirono attorno alle loro rispettive stazioni per la ricezione delle informazioni universali, sperando di ricevere qualche notizia sulla missione e sul luogo di soggiorno del Figlio Creatore. Non fu ricevuto alcun messaggio di qualche importanza fino al terzo giorno successivo alla partenza di Micael. In questo giorno fu registrata su Salvington una comunicazione proveniente dalla sfera Melchizedek, sede di quell'ordine in Nebadon, che descriveva semplicemente la seguente operazione straordinaria e senza precedenti: "Oggi a mezzogiorno è apparso sul campo d'arrivo di questo mondo uno strano Figlio Melchizedek, che non è del nostro gruppo, ma che è del tutto simile ai membri del nostro ordine. Egli era accompagnato da un onniatino solitario che portava credenziali da Uversa e che presentava istruzioni indirizzate al nostro capo da parte degli Antichi dei Giorni e concordate con Emanuele di Salvington. Esse ordinavano che questo nuovo Figlio Melchizedek fosse ricevuto nel nostro ordine ed assegnato al servizio d'emergenza dei Melchizedek di Nebadon. Così è stato ordinato e così è stato fatto."

Questo è quasi tutto ciò che si trova negli archivi di Salvington circa il primo conferimento di Micael. Nient'altro vi appare per cento anni del tempo di Urantia, quando fu registrato il fatto del ritorno di Micael e della sua improvvisa riassunzione della direzione degli affari dell'universo. Si può tuttavia trovare sul mondo Melchizedek una strana iscrizione, un racconto del servizio di questo eccezionale Figlio Melchizedek del corpo d'emergenza di quell'era. Questo rapporto è conservato in un modesto tempio che occupa ora la posizione antistante la dimora del Padre Melchizedek, e comprende la narrazione del servizio di questo Figlio Melchizedek transitorio in relazione alla sua assegnazione a ventiquattro missioni d'emergenza nell'universo. Questo rapporto, che ho recentemente riletto, termina così:

"Oggi a mezzogiorno, senza preavviso ed in presenza di soli tre membri della nostra fratellanza, questo Figlio visitatore del nostro ordine è scomparso dal nostro mondo come era venuto, accompagnato soltanto da un onniatino solitario. E questo resoconto termina ora con l'attestazione che questo visitatore è vissuto come un Melchizedek, nelle sembianze di un Melchizedek, ha lavorato come un Melchizedek ed ha fedelmente compiuto tutte le sue missioni come Figlio d'emergenza del nostro ordine. Per

taking place, and the Union of Days shared his secret only with the chief executive of the universe, Gabriel, the Bright and Morning Star.

119:1.3 (1309.4) All the inhabitants of Salvington and those dwelling on the constellation and system headquarters worlds assembled about their respective receiving stations for universe intelligence, hoping to get some word of the mission and whereabouts of the Creator Son. Not until the third day after Michael's departure was any message of possible significance received. On this day a communication was registered on Salvington from the Melchizedek sphere, the headquarters of that order in Nebadon, which simply recorded this extraordinary and never-before-heard-of transaction: "At noon today there appeared on the receiving field of this world a strange Melchizedek Son, not of our number but wholly like our order. He was accompanied by a solitary omniaphim who bore credentials from Uversa and presented orders addressed to our chief, derived from the Ancients of Days and concurred in by Immanuel of Salvington, directing that this new Melchizedek Son be received into our order and assigned to the emergency service of the Melchizedeks of Nebadon. And it has been so ordered; it has been done."

119:1.4 (1310.1) And this is about all that appears on the records of Salvington regarding the first Michael bestowal. Nothing more appears until after one hundred years of Urantia time, when there was recorded the fact of Michael's return and unannounced resumption of the direction of universe affairs. But a strange record is to be found on the Melchizedek world, a recital of the service of this unique Melchizedek Son of the emergency corps of that age. This record is preserved in a simple temple which now occupies the foreground of the home of the Father Melchizedek, and it comprises the narration of the service of this transitory Melchizedek Son in connection with his assignment to twenty-four missions of universe emergency. And this record, which I have so recently reviewed, ends thus:

119:1.5 (1310.2) "And at noon on this day, without previous announcement and witnessed by only three of our brotherhood, this visiting Son of our order disappeared from our world as he came, accompanied only by a solitary omniaphim; and this record is now closed with the certification that this visitor lived as a Melchizedek, in the likeness of a Melchizedek he worked as a Melchizedek, and he faithfully performed all of his assignments as an emergency Son of our order. By universal consent he has become chief of Melchizedeks,

consenso universale egli è divenuto capo dei Melchizedek, avendo guadagnato il nostro amore e la nostra adorazione con la sua incomparabile saggezza, il suo amore supremo e la sua splendida consacrazione al dovere. Egli ci ha amati, ci ha compresi ed ha servito con noi, e noi saremo per sempre i suoi leali e devoti compagni Melchizedek, perché questo straniero sul nostro mondo è ora divenuto per l'eternità un ministro universale di natura Melchizedek."

Questo è tutto ciò che mi è permesso raccontarvi sul primo conferimento di Micael. Noi, beninteso, comprendiamo pienamente che questo strano Melchizedek, che ha servito così misteriosamente con i Melchizedek un miliardo di anni fa, non era altri che il Micael incarnato durante la missione del suo primo conferimento. Gli archivi non attestano specificamente che questo straordinario ed efficiente Melchizedek fosse Micael, ma si ritiene universalmente che lo fosse. Probabilmente il resoconto effettivo di questo fatto non può essere trovato fuori degli archivi di Sonarington, e gli archivi di quel mondo segreto non sono aperti a noi. Soltanto su questo mondo sacro dei Figli divini sono interamente conosciuti i misteri dell'incarnazione e del conferimento. Noi tutti conosciamo i fatti dei conferimenti di Micael, ma non comprendiamo come sono stati effettuati. Noi non sappiamo come il governatore di un universo, il creatore dei Melchizedek, possa così improvvisamente e misteriosamente divenire uno di loro e, come tale, vivere tra di loro e lavorare come un Figlio Melchizedek per cento anni. Ma così è avvenuto.

2. IL SECONDO CONFERIMENTO

Per quasi centocinquanta milioni di anni dopo il conferimento Melchizedek di Micael tutto andò bene nell'universo di Nebadon, poi cominciarono ad insorgere dei disordini nel sistema 11 della costellazione 37. Questi disordini erano dovuti ad un malinteso da parte di un Figlio Lanonandek, un Sovrano di Sistema, che era stato giudicato dai Padri della Costellazione con l'approvazione del Fedele dei Giorni, il consigliere del Paradiso per quella costellazione, ma il Sovrano di Sistema protestatario non si era del tutto rassegnato al verdetto. Dopo più di cento anni di malcontento egli portò i suoi associati ad una delle ribellioni più estese e disastrose contro la sovranità del Figlio Creatore mai insorte nell'universo di Nebadon, una ribellione giudicata e terminata da lungo tempo grazie all'azione degli Antichi dei Giorni di Uversa.

Questo Sovrano di Sistema ribelle, Lutentia, regnò supremo sul suo pianeta sede per più di venti anni del tempo standard di Nebadon; dopo di che gli Altissimi, con l'approvazione di Uversa,

having earned our love and adoration by his matchless wisdom, supreme love, and superb devotion to duty. He loved us, understood us, and served with us, and forever we are his loyal and devoted fellow Melchizedeks, for this stranger on our world has now eternally become a universe minister of Melchizedek nature."

119:1.6 (1310.3) And that is all I am permitted to tell you of the first bestowal of Michael. We, of course, fully understand that this strange Melchizedek who so mysteriously served with the Melchizedeks a billion years ago was none other than the incarnated Michael on the mission of his first bestowal. The records do not specifically state that this unique and efficient Melchizedek was Michael, but it is universally believed that he was. Probably the actual statement of that fact cannot be found outside of the records of Sonarington, and the records of that secret world are not open to us. Only on this sacred world of the divine Sons are the mysteries of incarnation and bestowal fully known. We all know of the facts of the Michael bestowals, but we do not understand how they are effected. We do not know how the ruler of a universe, the creator of the Melchizedeks, can so suddenly and mysteriously become one of their number and, as one of them, live among them and work as a Melchizedek Son for one hundred years. But it so happened.

2. THE SECOND BESTOWAL

119:2.1 (1310.4) For almost one hundred and fifty million years after the Melchizedek bestowal of Michael, all went well in the universe of Nebadon, when trouble began to brew in system 11 of constellation 37. This trouble involved a misunderstanding by a Lanonandek Son, a System Sovereign, which had been adjudicated by the Constellation Fathers and approved by the Faithful of Days, the Paradise counselor to that constellation, but the protesting System Sovereign was not fully reconciled to the verdict. After more than one hundred years of dissatisfaction he led his associates in one of the most widespread and disastrous rebellions against the sovereignty of the Creator Son ever instigated in the universe of Nebadon, a rebellion long since adjudicated and ended by the action of the Ancients of Days on Uversa.

119:2.2 (1311.1) This rebel System Sovereign, Lutentia, reigned supreme on his headquarters planet for more than twenty years of standard Nebadon time; whereupon, the Most Highs, with

ordinarono la sua segregazione e chiesero ai dirigenti di Salvington di designare un nuovo Sovrano di Sistema che assumesse la direzione di quel sistema di mondi abitati turbato e lacerato dai conflitti.

Simultaneamente al ricevimento di questa richiesta su Salvington, Micael fece la seconda di quelle straordinarie dichiarazioni d'intenzione di assentarsi dalla capitale dell'universo per il proposito di "eseguire gli ordini di mio Padre del Paradiso", promettendo di "ritornare al momento dovuto" e concentrando ogni autorità nelle mani di suo fratello del Paradiso, Emanuele, l'Unione dei Giorni.

Poi, con la stessa tecnica seguita al momento della sua partenza per il conferimento Melchizedek, Micael prese di nuovo congedo dalla sua sfera capitale. Tre giorni dopo questo congedo inspiegato, un nuovo membro sconosciuto apparve in mezzo al corpo di riserva dei Figli Lanonandek primari di Nebadon. Questo nuovo Figlio apparve a mezzogiorno, senza preavviso ed accompagnato da un terzafino solitario latore di credenziali degli Antichi dei Giorni di Uversa, certificate da Emanuele di Salvington, le quali ordinavano che questo nuovo Figlio fosse assegnato al sistema 11 della costellazione 37 come successore del deposto Lutentia e con piena autorità quale Sovrano di Sistema facente funzioni, in attesa della nomina di un nuovo sovrano.

Per più di diciassette anni del tempo dell'universo questo strano e sconosciuto sovrano temporaneo amministrò gli affari e risolse saggiamente le contese di questo sistema locale turbato e demoralizzato. Nessun Sovrano di Sistema fu mai più ardentemente amato o più estesamente onorato e rispettato. Questo nuovo sovrano rimise in ordine con giustizia e misericordia il turbolento sistema, portando assiduamente il suo ministero a tutti i suoi sudditi, ed offrendo inoltre al suo predecessore ribelle il privilegio di condividere il trono dell'autorità del sistema se solo si fosse scusato con Emanuele per i suoi affronti. Ma Lutentia respinse queste offerte di misericordia, sapendo bene che questo nuovo e strano Sovrano di Sistema altri non era che Micael, il governatore stesso dell'universo che egli aveva così recentemente sfidato. Ma milioni di suoi seguaci ingannati e delusi accettarono il perdono di questo nuovo governatore, conosciuto in quell'epoca come il Sovrano Salvatore del sistema di Palonia.

E giunse poi il giorno memorabile in cui arrivò il nuovo Sovrano di Sistema titolare, designato dalle autorità dell'universo come successore permanente del deposto Lutentia, e tutto Palonia pianse la partenza del capo di Sistema più nobile e più benevolo che Nebadon avesse mai

approval from Uversa, ordered his segregation and requisitioned the Salvington rulers for the designation of a new System Sovereign to assume direction of that strife-torn and confused system of inhabited worlds.

119:2.3 (1311.2) Simultaneously with the reception of this request on Salvington, Michael initiated the second of those extraordinary proclamations of intention to be absent from the universe headquarters for the purpose of "doing the bidding of my Paradise Father," promising to "return in due season" and concentrating all authority in the hands of his Paradise brother, Immanuel, the Union of Days.

119:2.4 (1311.3) And then, by the same technique observed at the time of his departure in connection with the Melchizedek bestowal, Michael again took leave of his headquarters sphere. Three days after this unexplained leave-taking there appeared among the reserve corps of the primary Lanonandek Sons of Nebadon, a new and unknown member. This new Son appeared at noon, unannounced and accompanied by a lone tertiaphim who bore credentials from the Uversa Ancients of Days, certified by Immanuel of Salvington, directing that this new Son be assigned to system 11 of constellation 37 as the successor of the deposed Lutentia and with full authority as acting System Sovereign pending the appointment of a new sovereign.

119:2.5 (1311.4) For more than seventeen years of universe time this strange and unknown temporary ruler administered the affairs and wisely adjudicated the difficulties of this confused and demoralized local system. No System Sovereign was ever more ardently loved or more widely honored and respected. In justice and mercy this new ruler set the turbulent system in order while he painstakingly ministered to all his subjects, even offering his rebellious predecessor the privilege of sharing the system throne of authority if he would only apologize to Immanuel for his indiscretions. But Lutentia spurned these overtures of mercy, well knowing that this new and strange System Sovereign was none other than Michael, the very universe ruler whom he had so recently defied. But millions of his misguided and deluded followers accepted the forgiveness of this new ruler, known in that age as the Savior Sovereign of the system of Palonia.

119:2.6 (1311.5) And then came that eventful day on which there arrived the newly appointed System Sovereign, designated by the universe authorities as the permanent successor of the deposed Lutentia, and all Palonia mourned the departure of the most noble and the most benign system ruler

conosciuto. Egli era amato da tutto il sistema e adorato dai suoi compagni di tutti i gruppi di Figli Lanonandek. La sua partenza non avvenne senza cerimonie; fu organizzata una grande celebrazione quando egli lasciò la capitale del sistema. Anche il suo predecessore deviato gli inviò questo messaggio: "Tu sei giusto e retto in tutte le tue vie. Anche se io continuo a respingere il governo del Paradiso, sono costretto ad ammettere che tu sei un amministratore giusto e misericordioso."

E poi questo sovrano temporaneo di un sistema ribelle si congedò dal pianeta del suo breve soggiorno amministrativo e tre giorni dopo Micael riapparve su Salvington e riprese la direzione dell'universo di Nebadon. Seguì subito il terzo proclama di Uversa che annunciava l'estensione giurisdizionale dell'autorità e della sovranità di Micael. Il primo proclama fu fatto al momento del suo arrivo in Nebadon, il secondo fu emanato subito dopo il completamento del conferimento Melchizedek, ed ora seguiva il terzo al termine della seconda missione, o missione Lanonandek.

3. IL TERZO CONFERIMENTO

Il consiglio supremo di Salvington aveva appena terminato l'esame di una richiesta dei Portatori di Vita del pianeta 217 nel sistema 87 della costellazione 61 per l'invio in loro aiuto di un Figlio Materiale. Ora questo pianeta era situato in un sistema di mondi abitati in cui un altro Sovrano di Sistema aveva deviato, la seconda ribellione di tal genere fino ad allora in tutto Nebadon.

Su richiesta di Micael l'intervento riguardante l'istanza dei Portatori di Vita di questo pianeta fu rimandato in attesa che Emanuele potesse esaminarla e riferire in merito. Questa era una procedura irregolare e mi ricordo bene che noi tutti ci aspettavamo qualcosa d'insolito, e non dovemmo attendere a lungo. Micael rimise la direzione dell'universo nelle mani di Emanuele, mentre affidava il comando delle forze celesti a Gabriele. Dopo aver disposto in questo modo delle sue responsabilità amministrative egli si congedò dallo Spirito Madre d'Universo e scomparve dal campo di partenza di Salvington esattamente come aveva fatto nelle due precedenti occasioni.

E come ci si poteva aspettare, tre giorni dopo apparve senza preavviso sul mondo capitale del sistema 87 nella costellazione 61 uno strano Figlio Materiale accompagnato da un seconafino solitario, accreditato dagli Antichi dei Giorni di Uversa e certificato da Emanuele di Salvington. Immediatamente il Sovrano di Sistema in funzione nominò questo nuovo e misterioso Figlio

that Nebadon had ever known. He was beloved by all the system and adored by his fellows of all groups of the Lanonandek Sons. His departure was not unceremonious; a great celebration was arranged when he left the system headquarters. Even his erring predecessor sent this message: "Just and righteous are you in all your ways. While I continue in rejection of the Paradise rule, I am compelled to confess that you are a just and merciful administrator."

119:2.7 (1312.1) And then did this transient ruler of a rebellious system take leave of the planet of his short administrative sojourn, while on the third day thereafter Michael appeared on Salvington and resumed the direction of the universe of Nebadon. There soon followed the third Uversa proclamation of the advancing jurisdiction of the sovereignty and authority of Michael. The first proclamation was made at the time of his arrival in Nebadon, the second was issued soon after the completion of the Melchizedek bestowal, and now the third follows upon the termination of the second or Lanonandek mission.

3. THE THIRD BESTOWAL

119:3.1 (1312.2) The supreme council on Salvington had just finished the consideration of the call of the Life Carriers on planet 217 in system 87 in constellation 61 for the dispatch to their assistance of a Material Son. Now this planet was situated in a system of inhabited worlds where another System Sovereign had gone astray, the second such rebellion in all Nebadon up to that time.

119:3.2 (1312.3) Upon the request of Michael, action on the petition of the Life Carriers of this planet was deferred pending its consideration by Immanuel and his report thereon. This was an irregular procedure, and I well remember how we all anticipated something unusual, and we were not long held in suspense. Michael proceeded to place universe direction in the hands of Immanuel, while he intrusted command of the celestial forces to Gabriel, and having thus disposed of his administrative responsibilities, he took leave of the Universe Mother Spirit and vanished from the dispatching field of Salvington precisely as he had done on two previous occasions.

119:3.3 (1312.4) And, as might have been expected, on the third day thereafter there appeared, unannounced, on the headquarters world of system 87 in constellation 61, a strange Material Son, accompanied by a lone seconaphim, accredited by the Uversa Ancients of Days, and certified by Immanuel of Salvington. Immediately the acting System Sovereign appointed this new

Materiale come Principe Planetario reggente del mondo 217, e questa designazione fu subito confermata dagli Altissimi della costellazione 61.

Così questo straordinario Figlio Materiale cominciò la sua difficile carriera su un mondo in quarantena, in secessione ed in ribellione, situato in un sistema assillato, senza alcuna comunicazione diretta con l'universo esterno, lavorando da solo per un'intera generazione del tempo planetario. Questo Figlio Materiale d'emergenza portò al pentimento e alla redenzione il Principe Planetario deviato e tutto il suo personale e vide il ritorno del pianeta al servizio leale del governo del Paradiso qual è stabilito negli universi locali. A tempo debito un Figlio ed una Figlia Materiali arrivarono su questo mondo ringiovanito e redento, e quando furono debitamente installati come governatori planetari visibili, il Principe Planetario provvisorio o d'emergenza si congedò ufficialmente, scomparendo un giorno a mezzodì. Tre giorni dopo Micael apparve al suo consueto posto su Salvington e subito le trasmissioni del superuniverso emisero il quarto proclama degli Antichi dei Giorni che annunciava l'ulteriore avanzamento della sovranità di Micael in Nebadon.

Mi rincresce di non avere il permesso di raccontarvi la pazienza, la forza d'animo e l'abilità con le quali questo Figlio Materiale affrontò le situazioni difficili su questo pianeta confuso. La riabilitazione di questo mondo isolato è uno dei capitoli più splendidamente toccanti degli annali della salvezza in tutto Nebadon. Alla fine di questa missione risultò evidente a tutto Nebadon perché il loro amato governatore avesse scelto d'impegnarsi in questi ripetuti conferimenti nelle sembianze di qualche ordine subordinato di esseri intelligenti.

I conferimenti di Micael come Figlio Melchizedek, poi come Figlio Lanonandek e poi come Figlio Materiale sono tutti ugualmente misteriosi ed inspiegabili. In ciascun caso egli è apparso improvvisamente e come un individuo pienamente sviluppato del gruppo di conferimento. Il mistero di queste incarnazioni non sarà mai conosciuto, tranne che da quelli che hanno accesso al cerchio interno degli archivi sulla sfera sacra di Sonarington.

Dopo questo conferimento meraviglioso come Principe Planetario di un mondo in isolamento ed in ribellione, mai nessuno dei Figli e delle Figlie Materiali di Nebadon è stato tentato di lamentarsi per la sua assegnazione o di trovare da ridire sulle difficoltà della sua missione planetaria. I Figli Materiali sanno una volta per tutte che nel Figlio Creatore dell'universo hanno un sovrano comprensivo ed un amico affettuoso,

and mysterious Material Son acting Planetary Prince of world 217, and this designation was at once confirmed by the Most Highs of constellation 61.

119:3.4 (1312.5) Thus did this unique Material Son begin his difficult career on a quarantined world of secession and rebellion, located in a beleaguered system without any direct communication with the outside universe, working alone for one whole generation of planetary time. This emergency Material Son effected the repentance and reclamation of the defaulting Planetary Prince and his entire staff and witnessed the restoration of the planet to the loyal service of the Paradise rule as established in the local universes. In due time a Material Son and Daughter arrived on this rejuvenated and redeemed world, and when they had been duly installed as visible planetary rulers, the transitory or emergency Planetary Prince took formal leave, disappearing at noon one day. On the third day thereafter, Michael appeared in his accustomed place on Salvington, and very soon the superuniverse broadcasts carried the fourth proclamation of the Ancients of Days announcing the further advancement of the sovereignty of Michael in Nebadon.

119:3.5 (1312.6) I regret that I do not have permission to narrate the patience, fortitude, and skill with which this Material Son met the trying situations on this confused planet. The reclamation of this isolated world is one of the most beautifully touching chapters in the annals of salvation throughout Nebadon. By the end of this mission it had become evident to all Nebadon as to why their beloved ruler chose to engage in these repeated bestowals in the likeness of some subordinate order of intelligent being.

119:3.6 (1313.1) The bestowals of Michael as a Melchizedek Son, then as a Lanonandek Son, and next as a Material Son are all equally mysterious and beyond explanation. In each instance he appeared *suddenly* and as a fully developed individual of the bestowal group. The mystery of such incarnations will never be known except to those who have access to the inner circle of the records on the sacred sphere of Sonarington.

119:3.7 (1313.2) Never, since this marvelous bestowal as the Planetary Prince of a world in isolation and rebellion, have any of the Material Sons or Daughters in Nebadon been tempted to complain of their assignments or to find fault with the difficulties of their planetary missions. For all time the Material Sons know that in the Creator Son of the universe they have an understanding sovereign and a sympathetic friend, one who has in "all

uno che è “stato tentato e provato sotto tutti i punti”, come anch’essi devono essere tentati e provati.

Ciascuna di queste missioni fu seguita da un’era di servizio e di lealtà accresciuti tra tutte le intelligenze celesti originarie dell’universo, ed ogni era successiva al conferimento fu caratterizzata da un progresso e da un miglioramento in tutti i metodi di amministrazione dell’universo ed in tutte le tecniche di governo. Dopo questo conferimento nessun Figlio o Figlia Materiali si è mai unito intenzionalmente ad una ribellione contro Micael; essi lo amano e lo onorano con troppa devozione per respingerlo coscientemente. Solo attraverso inganni e sofismi gli Adami dei tempi recenti sono stati sviati da personalità ribelli di tipo superiore.

points been tried and tested,” even as they must also be tried and tested.

119:3.8 (1313.3) Each of these missions was followed by an age of increasing service and loyalty among all celestial intelligences of universe origin, while each succeeding bestowal age was characterized by advancement and improvement in all methods of universe administration and in all techniques of government. Since this bestowal no Material Son or Daughter has ever knowingly joined in rebellion against Michael; they love and honor him too devotedly ever consciously to reject him. Only through deception and sophistry have the Adams of recent times been led astray by higher types of rebel personalities.

4. IL QUARTO CONFERIMENTO

Fu alla fine di uno dei periodici appelli nominali millenari di Uversa che Micael procedette a rimettere il governo di Nebadon nelle mani di Emanuele e di Gabriele. E naturalmente, ricordando ciò che era avvenuto in passato a seguito di una tale azione, ci preparammo tutti ad assistere alla scomparsa di Micael per la sua quarta missione di conferimento, e non dovemmo attendere a lungo, perché egli si recò presto sul campo di partenza di Salvington e scomparve dalla nostra vista.

Il terzo giorno dopo questa partenza per il conferimento, osservammo nelle trasmissioni universali destinate ad Uversa questa significativa notizia proveniente dal quartier generale serafico di Nebadon: “Riportiamo l’arrivo imprevisto di un serafino sconosciuto, accompagnato da un supernafino solitario e da Gabriele di Salvington. Questo serafino non registrato possiede i requisiti dell’ordine di Nebadon e porta credenziali degli Antichi dei Giorni di Uversa, certificate da Emanuele di Salvington. Detto serafino si rivela appartenere all’ordine supremo degli angeli di un universo locale ed è già stato assegnato al corpo dei consiglieri dell’insegnamento.”

Micael rimase assente da Salvington in questo conferimento serafico per un periodo di oltre quarant’anni del tempo standard dell’universo. Durante questo tempo egli fu assegnato come consigliere serafico dell’insegnamento, quello che si potrebbe definire un segretario particolare, a ventisei istruttori maestri successivi, lavorando su ventidue mondi differenti. Il suo ultimo incarico fu quello di consigliere ed assistente assegnato ad una missione di conferimento di un Figlio Istruttore Trinitario sul mondo 462 del sistema 84 della costellazione 3 nell’universo di Nebadon.

Nei sette anni di tale incarico, questo Figlio

4. THE FOURTH BESTOWAL

119:4.1 (1313.4) It was at the end of one of the periodic millennial roll calls of Uversa that Michael proceeded to place the government of Nebadon in the hands of Immanuel and Gabriel; and, of course, recalling what had happened in times past following such action, we all prepared to witness Michael’s disappearance on his fourth mission of bestowal, and we were not long kept waiting, for he shortly went out upon the Salvington dispatching field and was lost to our view.

119:4.2 (1313.5) On the third day after this bestowal disappearance we observed, in the universe broadcasts to Uversa, this significant news item from the seraphic headquarters of Nebadon: “Reporting the unannounced arrival of an unknown seraphim, accompanied by a solitary supernaphim and Gabriel of Salvington. This unregistered seraphim qualifies as of the Nebadon order and bears credentials from the Uversa Ancients of Days, certified by Immanuel of Salvington. This seraphim tests out as belonging to the supreme order of the angels of a local universe and has already been assigned to the corps of the teaching counselors.”

119:4.3 (1313.6) Michael was absent from Salvington during this, the seraphic bestowal, for a period of over forty standard universe years. During this time he was attached as a seraphic teaching counselor, what you might denominate a private secretary, to twenty-six different master teachers, functioning on twenty-two different worlds. His last or terminal assignment was as counselor and helper attached to a bestowal mission of a Trinity Teacher Son on world 462 in system 84 of constellation 3 in the universe of Nebadon.

119:4.4 (1314.1) Never, throughout the seven years of

Istruttore Trinitario non fu mai del tutto persuaso dell'identità del suo associato serafico. In verità, durante quest'epoca, ogni serafino fu osservato con un interesse ed una cura particolari. Noi tutti sapevamo benissimo che il nostro amato Sovrano era fuori nell'universo, celato nelle sembianze di un serafino, ma non potemmo mai essere certi della sua identità. Egli non fu mai chiaramente identificato prima della sua assegnazione alla missione di conferimento di questo Figlio Istruttore Trinitario. Ma per tutto questo periodo i serafini supremi furono sempre trattati con sollecitudine speciale per timore che qualcuno di noi scoprisse che avevamo inconsapevolmente ospitato il Sovrano dell'universo in missione di conferimento sotto forma di creatura. E così è divenuto per sempre vero, per quanto concerne gli angeli, che il loro Creatore e Sovrano è stato "in tutti i punti tentato e provato nelle sembianze di una personalità serafica".

Via via che questi conferimenti successivi parteciparono sempre più della natura delle forme inferiori di vita universale, Gabriele fu sempre più associato a queste avventure d'incarnazione, operando come agente di collegamento universale tra il Micael conferito ed Emanuele, il governatore interinale dell'universo.

Micael è ora passato per l'esperienza di conferimento di tre ordini di Figli universali da lui creati: i Melchizedek, i Lanonandek ed i Figli Materiali. Poi accondiscende a personalizzarsi nelle sembianze della vita angelica come serafino supremo, prima di rivolgere la sua attenzione alle varie fasi delle carriere ascendenti della forma più bassa delle sue creature dotate di volontà, i mortali evolutivi del tempo e dello spazio.

5. IL QUINTO CONFERIMENTO

Poco più di trecento milioni di anni fa, secondo la misurazione del tempo su Urantia, noi fummo testimoni di un altro trasferimento dell'autorità universale ad Emanuele ed osservammo i preparativi di Micael per la partenza. Questa occasione fu differente dalle precedenti, nel senso che egli annunciò che la sua destinazione era Uversa, capitale del superuniverso di Orvonton. A tempo debito il nostro Sovrano partì, ma le trasmissioni del superuniverso non fecero mai menzione dell'arrivo di Micael alla corte degli Antichi dei Giorni. Poco dopo la sua partenza da Salvington comparve nelle trasmissioni di Uversa questa significativa dichiarazione: "È arrivato oggi, senza preavviso e privo di numero, un pellegrino ascendente di origine mortale proveniente dall'universo di Nebadon, certificato da Emanuele di Salvington ed accompagnato da Gabriele di Nebadon.

this assignment, was this Trinity Teacher Son wholly persuaded as to the identity of his seraphic associate. True, all seraphim during that age were regarded with peculiar interest and scrutiny. Full well we all knew that our beloved Sovereign was abroad in the universe, disguised as a seraphim, but never could we be certain of his identity. Never was he positively identified until the time of his attachment to the bestowal mission of this Trinity Teacher Son. But always throughout this era were the supreme seraphim regarded with special solicitude, lest any of us should find that we had unawares been host to the Sovereign of the universe on a mission of creature bestowal. And so it has become forever true, concerning angels, that their Creator and Ruler has been "in all points tried and tested in the likeness of seraphic personality."

119:4.5 (1314.2) As these successive bestowals partook increasingly of the nature of the lower forms of universe life, Gabriel became more and more an associate of these incarnation adventures, functioning as the universe liaison between the bestowed Michael and the acting universe ruler, Immanuel.

119:4.6 (1314.3) Now has Michael passed through the bestowal experience of three orders of his created universe Sons: the Melchizedeks, the Lanonandeks, and the Material Sons. Next he condescends to personalize in the likeness of angelic life as a supreme seraphim before turning his attention to the various phases of the ascending careers of his lowest form of will creatures, the evolutionary mortals of time and space.

5. THE FIFTH BESTOWAL

119:5.1 (1314.4) A little over three hundred million years ago, as time is reckoned on Urantia, we witnessed another of those transfers of universe authority to Immanuel and observed the preparations of Michael for departure. This occasion was different from the previous ones in that he announced that his destination was Uversa, headquarters of the superuniverse of Orvonton. In due time our Sovereign departed, but the broadcasts of the superuniverse never made mention of Michael's arrival at the courts of the Ancients of Days. Shortly after his departure from Salvington there did appear in the Uversa broadcasts this significant statement: "There arrived today an unannounced and unnumbered ascendant pilgrim of mortal origin from the universe of Nebadon, certified by Immanuel of Salvington and accompanied by Gabriel of Nebadon. This unidentified being presents the

Questo essere non identificato presenta lo status di un vero spirito ed è stato accolto nella nostra comunità.”

Se voi visitaste oggi Uversa, ascoltereste il racconto del tempo in cui vi soggiornò Eventod, perché questo pellegrino particolare e sconosciuto del tempo e dello spazio fu conosciuto su Uversa con questo nome. E questo ascendente mortale, a dir poco una stupenda personalità nelle esatte sembianze dello stadio spirituale dei mortali ascendenti, visse e lavorò su Uversa per un periodo di undici anni del tempo standard di Orvonton. Questo essere ricevette gli incarichi ed assolse i compiti di un mortale spirituale assieme ai suoi simili provenienti dai vari universi locali di Orvonton. In “tutti i punti egli fu tentato e provato, come i suoi compagni”, ed in tutte le occasioni si mostrò degno della fiducia dei suoi superiori, meritandosi infallibilmente il rispetto e la leale ammirazione degli spiriti suoi compagni.

Su Salvington noi seguimmo la carriera di questo pellegrino spirituale con estremo interesse, sapendo perfettamente, per la presenza di Gabriele, che questo modesto spirito pellegrino senza numero non era altri che il governante conferitosi del nostro universo locale. Questa prima apparizione di Micael incarnato nel ruolo di uno stadio di evoluzione mortale fu un avvenimento che appassionò ed affascinò tutto Nebadon. Noi avevamo inteso parlare di queste cose, ma ora potevamo osservarle. Egli apparve su Uversa come un mortale spirituale pienamente sviluppato e perfettamente istruito, e come tale continuò la sua carriera fino al momento dell'avanzamento di un gruppo di ascendenti mortali ad Havona. Egli ebbe allora un colloquio con gli Antichi dei Giorni ed immediatamente, in compagnia di Gabriele, prese improvviso e discreto congedo da Uversa, apparendo poco dopo al suo posto consueto su Salvington.

Fu solo dopo il completamento di questo conferimento che noi cominciammo a sospettare che Micael si sarebbe probabilmente incarnato nelle sembianze dei suoi vari ordini di personalità universali, dai più alti Melchizedek fino all'ultimo gradino dei mortali di carne e sangue dei mondi evolutivi del tempo e dello spazio. In quest'epoca i collegi Melchizedek cominciarono ad insegnare che era probabile che Micael s'incarnasse un giorno come un mortale della carne, e si formularono molte ipotesi sulla possibile tecnica di un tale conferimento inspiegabile. Il fatto che Micael abbia svolto di persona il ruolo di un mortale ascendente diede un nuovo ed accresciuto interesse all'intero piano di progressione delle creature lungo tutto il tragitto attraverso l'universo locale ed il superuniverso.

Tuttavia la tecnica di questi conferimenti successivi rimase un mistero. Gabriele stesso

status of a true spirit and has been received into our fellowship.”

119:5.2 (1314.5) If you should visit Uversa today, you would hear the recounting of the days when Eventod sojourned there, this particular and unknown pilgrim of time and space being known on Uversa by that name. And this ascending mortal, at least a superb personality in the exact likeness of the spirit stage of the ascending mortals, lived and functioned on Uversa for a period of eleven years of Orvonton standard time. This being received the assignments and performed the duties of a spirit mortal in common with his fellows from the various local universes of Orvonton. In “all points he was tested and tried, even as his fellows,” and on all occasions he proved worthy of the confidence and trust of his superiors, while he unfailingly commanded the respect and loyal admiration of his fellow spirits.

119:5.3 (1315.1) On Salvington we followed the career of this spirit pilgrim with consummate interest, knowing full well, by the presence of Gabriel, that this unassuming and unnumbered pilgrim spirit was none other than the bestowed ruler of our local universe. This first appearance of Michael incarnated in the role of one stage of mortal evolution was an event which thrilled and enthralled all Nebadon. We had heard of such things but now we beheld them. He appeared on Uversa as a fully developed and perfectly trained spirit mortal and, as such, continued his career up to the occasion of the advancement of a group of ascending mortals to Havona; whereupon he held converse with the Ancients of Days and immediately, in the company of Gabriel, took sudden and unceremonious leave of Uversa, appearing shortly thereafter in his accustomed place on Salvington.

119:5.4 (1315.2) Not until the completion of this bestowal did it finally dawn upon us that Michael was probably going to incarnate in the likeness of his various orders of universe personalities, from the highest Melchizedeks right on down to the mortals of flesh and blood on the evolutionary worlds of time and space. About this time the Melchizedek colleges began to teach the probability of Michael's sometime incarnating as a mortal of the flesh, and there occurred much speculation as to the possible technique of such an inexplicable bestowal. That Michael had in person performed in the role of an ascending mortal lent new and added interest to the whole scheme of creature progression all the way up through both the local universe and the superuniverse.

119:5.5 (1315.3) Still, the technique of these successive bestowals remained a mystery. Even

confessa che non comprende il metodo con il quale questo Figlio Paradisiaco e Creatore di un universo può, a volontà, assumere la personalità e vivere la vita di una delle sue creature subordinate.

Gabriel confesses that he does not comprehend the method whereby this Paradise Son and universe Creator could, at will, assume the personality and live the life of one of his own subordinate creatures.

6. IL SESTO CONFERIMENTO

Ora che tutta Salvington aveva familiarità con i preliminari di un conferimento imminente, Micael convocò coloro che risiedevano sul suo pianeta-sede e per la prima volta espose il resto del piano d'incarnazione, annunciando che avrebbe lasciato presto Salvington allo scopo di assumere la carriera di un mortale morontiale presso la corte degli Altissimi Padri sul pianeta capitale della quinta costellazione. Poi ascoltammo per la prima volta l'annuncio che il suo settimo ed ultimo conferimento avrebbe avuto luogo su un mondo evolutionario nelle sembianze della carne mortale.

Prima di lasciare Salvington per il suo sesto conferimento, Micael parlò agli abitanti riuniti della sfera e partì sotto lo sguardo di tutti gli astanti, accompagnato da un serafino solitario e dal Radioso Astro del Mattino di Nebadon. Mentre la direzione dell'universo era stata di nuovo affidata ad Emanuele, vi fu una più ampia ripartizione delle responsabilità amministrative.

Micael apparve sulla capitale della quinta costellazione come un mortale morontiale di status ascendente nel pieno possesso dei suoi mezzi. Mi dispiace che mi sia proibito rivelare i dettagli di questa carriera di un mortale morontiale senza numero, perché fu una delle epoche più straordinarie e stupefacenti nell'esperienza di conferimento di Micael, non escluso il suo soggiorno drammatico e tragico su Urantia. Ma tra le molte restrizioni impostemi quando accettai questo incarico, ce n'è una che mi proibisce di rivelare i dettagli di questa meravigliosa carriera di Micael come mortale morontiale di Endantum.

Quando Micael ritornò da questo conferimento morontiale fu evidente a noi tutti che il nostro Creatore era divenuto una creatura simile a noi, che il Sovrano dell'Universo era anche l'amico e l'aiuto affettuoso persino delle forme più basse delle intelligenze create dei suoi regni. Noi avevamo già notato questa acquisizione progressiva del punto di vista delle creature nell'amministrazione dell'universo, perché essa era apparsa gradualmente; ma divenne più evidente dopo il completamento del suo conferimento come mortale morontiale ed ancora di più dopo il suo ritorno dalla carriera di figlio del carpentiere su Urantia.

6. THE SIXTH BESTOWAL

119:6.1 (1315.4) Now that all Salvington was familiar with the preliminaries of an impending bestowal, Michael called the sojourners on the headquarters planet together and, for the first time, unfolded the remainder of the incarnation plan, announcing that he was soon to leave Salvington for the purpose of assuming the career of a morontia mortal at the courts of the Most High Fathers on the headquarters planet of the fifth constellation. And then we heard for the first time the announcement that his seventh and final bestowal would be made on some evolutionary world in the likeness of mortal flesh.

119:6.2 (1315.5) Before leaving Salvington for the sixth bestowal, Michael addressed the assembled inhabitants of the sphere and departed in full view of everyone, accompanied by a lone seraphim and the Bright and Morning Star of Nebadon. While the direction of the universe had again been intrusted to Immanuel, there was a wider distribution of administrative responsibilities.

119:6.3 (1315.6) Michael appeared on the headquarters of constellation five as a full-fledged morontia mortal of ascending status. I regret that I am forbidden to reveal the details of this unnumbered morontia mortal's career, for it was one of the most extraordinary and amazing epochs in Michael's bestowal experience, not even excepting his dramatic and tragic sojourn on Urantia. But among the many restrictions imposed upon me in accepting this commission is one which forbids my undertaking to unfold the details of this wonderful career of Michael as the morontia mortal of Endantum.

119:6.4 (1316.1) When Michael returned from this morontia bestowal, it was apparent to all of us that our Creator had become a fellow creature, that the Universe Sovereign was also the friend and sympathetic helper of even the lowest form of created intelligence in his realms. We had noted this progressive acquirement of the creature's viewpoint in universe administration before this, for it had been gradually appearing, but it became more apparent after the completion of the morontia mortal bestowal, even still more so after his return from the career of the carpenter's son on Urantia.

Noi fummo informati in anticipo da Gabriele

119:6.5 (1316.2) We were informed in advance by

sul momento in cui Micael avrebbe terminato il conferimento morontiale, e di conseguenza preparammo un'accoglienza appropriata su Salvington. Milioni e milioni di esseri si erano riuniti dai mondi capitali delle costellazioni di Nebadon, e la maggior parte dei soggiornanti sui mondi adiacenti a Salvington fu riunita per dargli il benvenuto al suo ritorno al governo del suo universo. In risposta ai nostri numerosi indirizzi di benvenuto ed espressioni di apprezzamento per un Sovrano interessato in modo così vitale alle sue creature, egli si limitò a rispondere: "Mi sono semplicemente occupato degli affari di mio Padre. Sto solo facendo quello che piace ai Figli Paradisiaci che amano le loro creature e che anelano a comprenderle."

Ma da quel giorno e fino al momento in cui Micael s'imbarcò per la sua avventura su Urantia in quanto Figlio dell'Uomo, tutto Nebadon continuò a discutere sulle numerose imprese del suo Governatore Sovrano mentre operava su Endantum incarnato, mediante il conferimento, come un mortale morontiale d'ascensione evolutiva, venendo sottoposto in tutti i punti a prove come i suoi compagni riuniti dai mondi materiali dell'intera costellazione in cui soggiornava.

7. IL SETTIMO ED ULTIMO CONFERIMENTO

Per decine di migliaia di anni noi tutti attendemmo con impazienza il settimo ed ultimo conferimento di Micael. Gabriele ci aveva informati che questo conferimento terminale sarebbe stato fatto nelle sembianze della carne mortale, ma noi ignoravamo totalmente il momento, il luogo ed il procedimento di questa avventura culminante.

L'annuncio pubblico che Micael aveva scelto Urantia come teatro del suo conferimento finale fu fatto poco dopo che avemmo notizia del fallimento di Adamo ed Eva. E così, per più di trentacinquemila anni, il vostro mondo ha occupato un posto molto rilevante nei consigli dell'intero universo. Non vi fu alcun segreto (a parte il mistero dell'incarnazione) relativo alle varie fasi del conferimento su Urantia. Dall'inizio alla fine, sino al ritorno finale e trionfale di Micael su Salvington come Sovrano supremo d'Universo, ci fu la pubblicità universale più completa di tutto ciò che avvenne sul vostro piccolo ma altamente onorato mondo.

Anche se ritenevamo che questo sarebbe stato il metodo impiegato, noi non abbiamo mai saputo, fino al momento dell'avvenimento stesso, che Micael sarebbe apparso sulla terra come un bambino inerme del regno. In precedenza egli era sempre apparso come un individuo pienamente sviluppato del gruppo di personalità scelto per il

Gabriel of the time of Michael's release from the morontia bestowal, and accordingly we arranged a suitable reception on Salvington. Millions upon millions of beings were assembled from the constellation headquarters worlds of Nebadon, and a majority of the sojourners on the worlds adjacent to Salvington were gathered together to welcome him back to the rulership of his universe. In response to our many addresses of welcome and expressions of appreciation of a Sovereign so vitally interested in his creatures, he only replied: "I have simply been about my Father's business. I am only doing the pleasure of the Paradise Sons who love and crave to understand their creatures."

119:6.6 (1316.3) But from that day down to the hour when Michael embarked upon his Urantia adventure as the Son of Man, all Nebadon continued to discuss the many exploits of their Sovereign Ruler as he functioned on Endantum as the bestowal incarnation of a morontia mortal of evolutionary ascension, being in all points tested like his fellows assembled from the material worlds of the entire constellation of his sojourn.

7. THE SEVENTH AND FINAL BESTOWAL

119:7.1 (1316.4) For tens of thousands of years we all looked forward to the seventh and final bestowal of Michael. Gabriel had taught us that this terminal bestowal would be made in the likeness of mortal flesh, but we were wholly ignorant of the time, place, and manner of this culminating adventure.

119:7.2 (1316.5) The public announcement that Michael had selected Urantia as the theater for his final bestowal was made shortly after we learned about the default of Adam and Eve. And thus, for more than thirty-five thousand years, your world occupied a very conspicuous place in the councils of the entire universe. There was no secrecy (aside from the incarnation mystery) connected with any step in the Urantia bestowal. From first to last, up to the final and triumphant return of Michael to Salvington as supreme Universe Sovereign, there was the fullest universe publicity of all that transpired on your small but highly honored world.

119:7.3 (1316.6) While we believed that this would be the method, we never knew, until the time of the event itself, that Michael would appear on earth as a helpless infant of the realm. Theretofore had he always appeared as a fully developed individual of the personality group of the bestowal selection, and it was a thrilling announcement which was

conferimento, e fu una notizia entusiasmante quella trasmessa da Salvington che annunciava che il bambino di Betlemme era nato su Urantia.

Noi allora non solo capimmo che il nostro Creatore ed amico stava facendo il passo più precario di tutta la sua carriera, rischiando apparentemente la sua posizione e la sua autorità in questo conferimento sotto forma di un bambino inerme, ma comprendemmo anche che la sua esperienza in questo conferimento finale in veste di mortale l'avrebbe insediato per l'eternità sul trono come sovrano indiscusso e supremo dell'universo di Nebadon. Per un terzo di secolo del tempo terrestre tutti gli sguardi in tutte le parti del nostro universo locale furono focalizzati su Urantia. Tutte le intelligenze si resero conto che era in corso l'ultimo conferimento, e poiché noi sapevamo da lungo tempo della ribellione di Lucifero in Satania e della disaffezione di Caligastia su Urantia, comprendevamo bene l'intensità della lotta che avrebbe avuto luogo quando il nostro governatore avesse accondisceso ad incarnarsi su Urantia nelle umili forme e sembianze della carne mortale.

Joshua ben Joseph, il bambino ebreo, fu concepito e venne al mondo esattamente come tutti gli altri bambini prima e dopo di lui, salvo che questo bambino particolare era l'incarnazione di Micael di Nebadon, un divino Figlio Paradisiaco ed il creatore di tutto questo universo locale di cose e di esseri. Questo mistero dell'incarnazione della Deità nella forma umana di Gesù, la cui origine era peraltro naturale nel mondo, resterà per sempre insoluto. Anche nell'eternità voi non conoscerete mai la tecnica ed il metodo dell'incarnazione del Creatore nella forma e nelle sembianze delle sue creature. Questo è il segreto di Sonarington, e tali misteri sono proprietà esclusiva dei Figli divini che sono passati per l'esperienza del conferimento.

Certi uomini saggi della terra sapevano dell'arrivo imminente di Micael. Mediante i contatti tra i mondi questi uomini saggi dotati d'intuizione spirituale ebbero notizia del prossimo conferimento di Micael su Urantia. Ed i serafini lo annunciarono, tramite le creature intermedie, ad un gruppo di sacerdoti caldei il cui capo era Ardnon. Questi uomini di Dio fecero visita al bambino appena nato. Il solo evento soprannaturale associato alla nascita di Gesù fu questo annuncio ad Ardnon ed ai suoi compagni da parte dei serafini in precedenza assegnati ad Adamo ed Eva nel primo giardino.

I genitori umani di Gesù erano persone comuni della loro epoca e della loro generazione, e questo Figlio di Dio incarnato nacque quindi da una donna e fu allevato alla maniera ordinaria dei bambini di quella razza e di quell'epoca.

broadcast from Salvington telling that the babe of Bethlehem had been born on Urantia.

119:7.4 (1316.7) We then not only realized that our Creator and friend was taking the most precarious step in all his career, apparently risking his position and authority on this bestowal as a helpless infant, but we also understood that his experience in this final and mortal bestowal would eternally enthrone him as the undisputed and supreme sovereign of the universe of Nebadon. For a third of a century of earth time all eyes in all parts of this local universe were focused on Urantia. All intelligences realized that the last bestowal was in progress, and as we had long known of the Lucifer rebellion in Satania and of the Caligastia disaffection on Urantia, we well understood the intensity of the struggle which would ensue when our ruler condescended to incarnate on Urantia in the humble form and likeness of mortal flesh.

119:7.5 (1317.1) Joshua ben Joseph, the Jewish baby, was conceived and was born into the world just as all other babies before and since *except* that this particular baby was the incarnation of Michael of Nebadon, a divine Son of Paradise and the creator of all this local universe of things and beings. And this mystery of the incarnation of Deity within the human form of Jesus, otherwise of natural origin on the world, will forever remain unsolved. Even in eternity you will never know the technique and method of the incarnation of the Creator in the form and likeness of his creatures. That is the secret of Sonarington, and such mysteries are the exclusive possession of those divine Sons who have passed through the bestowal experience.

119:7.6 (1317.2) Certain wise men of earth knew of Michael's impending arrival. Through the contacts of one world with another, these wise men of spiritual insight learned of the forthcoming bestowal of Michael on Urantia. And the seraphim did, through the midway creatures, make announcement to a group of Chaldean priests whose leader was Ardnon. These men of God visited the newborn child in the manger. The only supernatural event associated with the birth of Jesus was this announcement to Ardnon and his associates by the seraphim of former attachment to Adam and Eve in the first garden.

119:7.7 (1317.3) Jesus' human parents were average people of their day and generation, and this incarnated Son of God was thus born of woman and was reared in the ordinary manner of the children of that race and age.

La storia del soggiorno di Micael su Urantia, il racconto del conferimento umano del Figlio Creatore sul vostro mondo, è una questione che oltrepassa la portata e lo scopo di questa esposizione.

8. LO STATUS DI MICAEL DOPO I SUOI CONFERIMENTI

Dopo il conferimento finale di Micael su Urantia, coronato da successo, egli non solo fu accettato dagli Antichi dei Giorni come governante sovrano di Nebadon, ma fu anche riconosciuto dal Padre Universale come direttore stabile dell'universo locale che aveva creato. Al suo ritorno su Salvington questo Micael, Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio, fu proclamato governatore permanente di Nebadon. Da Uversa giunse l'ottavo proclama della sovranità di Micael, mentre dal Paradiso arrivò una dichiarazione congiunta del Padre Universale e del Figlio Eterno che costituiva questa unione di Dio e di uomo come solo capo dell'universo, e che ordinava all'Unione dei Giorni stazionato su Salvington di comunicare la sua intenzione di ritirarsi in Paradiso. I Fedeli dei Giorni sulle capitali delle costellazioni ricevettero anch'essi istruzione di ritirarsi dai consigli degli Altissimi. Ma Micael non volle acconsentire che i Figli della Trinità lo privassero del loro consiglio e della loro collaborazione. Egli li riunì su Salvington e chiese loro personalmente di rimanere per sempre a servire in Nebadon. Essi espressero ai loro direttori in Paradiso il desiderio di aderire a questa richiesta, e poco dopo furono emessi i mandati di separazione dal Paradiso che assegnavano per sempre questi Figli dell'universo centrale alla corte di Micael di Nebadon.

C'era voluto quasi un miliardo di anni del tempo di Urantia per completare la carriera di conferimento di Micael e per effettuare l'instaurazione definitiva della sua autorità suprema nell'universo da lui creato. Micael era nato creatore, fu educato come amministratore, formato come dirigente, ma gli fu necessario conquistare la sua sovranità mediante l'esperienza. Così il vostro piccolo mondo fu conosciuto in tutto Nebadon come l'arena in cui Micael completò l'esperienza richiesta ad ogni Figlio Creatore Paradisiaco prima di ricevere il controllo e la direzione illimitata dell'universo di propria creazione. A mano a mano che vi eleverete nell'universo locale, apprenderete di più sugli ideali delle personalità coinvolte nei conferimenti precedenti di Micael.

Completando i suoi conferimenti come creatura, Micael non solo stabilì la sua sovranità, ma accrebbe anche la sovranità in evoluzione di

119:7.8 (1317.4) The story of Michael's sojourn on Urantia, the narrative of the mortal bestowal of the Creator Son on your world, is a matter beyond the scope and purpose of this narrative.

8. MICHAEL'S POSTBESTOWAL STATUS

119:8.1 (1317.5) After Michael's final and successful bestowal on Urantia he was not only accepted by the Ancients of Days as sovereign ruler of Nebadon, but he was also recognized by the Universal Father as the established director of the local universe of his own creation. Upon his return to Salvington this Michael, the Son of Man and the Son of God, was proclaimed the settled ruler of Nebadon. From Uversa came the eighth proclamation of Michael's sovereignty, while from Paradise came the joint pronouncement of the Universal Father and the Eternal Son constituting this union of God and man sole head of the universe and directing the Union of Days stationed on Salvington to signify his intention of withdrawing to Paradise. The Faithfuls of Days on the constellation headquarters were also instructed to retire from the councils of the Most Highs. But Michael would not consent to the withdrawal of the Trinity Sons of counsel and co-operation. He assembled them on Salvington and personally requested them forever to remain on duty in Nebadon. They signified their desire to comply with this request to their directors on Paradise, and shortly thereafter there were issued those mandates of Paradise divorcement which forever attached these Sons of the central universe to the court of Michael of Nebadon.

119:8.2 (1318.1) It required almost one billion years of Urantia time to complete the bestowal career of Michael and to effect the final establishment of his supreme authority in the universe of his own creation. Michael was born a creator, educated an administrator, trained an executive, but he was required to earn his sovereignty by experience. And thus has your little world become known throughout all Nebadon as the arena wherein Michael completed the experience which is required of every Paradise Creator Son before he is given unlimited control and direction of the universe of his own making. As you ascend the local universe, you will learn more about the ideals of the personalities concerned in Michael's previous bestowals.

119:8.3 (1318.2) In completing his creature bestowals, Michael was not only establishing his own sovereignty but also was augmenting the evolving

Dio il Supremo. Nel corso di tali conferimenti il Figlio Creatore non solo s'impegnò in un'esplorazione discendente delle diverse nature della personalità delle creature, ma compì anche la rivelazione delle volontà variamente diversificate delle Deità del Paradiso, la cui unità sintetica, qual è svelata dai Creatori Supremi, è rivelativa della volontà dell'Essere Supremo.

Questi vari aspetti della volontà delle Deità sono eternamente personalizzati nelle differenti nature dei Sette Spiriti Maestri, e ciascuno dei conferimenti di Micael fu particolarmente rivelatore di una di queste manifestazioni della divinità. Nel suo conferimento come Melchizedek egli manifestò la volontà congiunta del Padre, del Figlio e dello Spirito. Nel suo conferimento come Lanonandek egli manifestò la volontà del Padre e del Figlio. Nel conferimento adamico egli rivelò la volontà del Padre e dello Spirito e nel conferimento serafico la volontà del Figlio e dello Spirito. Nel conferimento come mortale su Uversa egli presentò la volontà dell'Attore Congiunto, e nel conferimento come mortale morontiale presentò la volontà del Figlio Eterno. Infine nel conferimento materiale su Urantia egli visse la volontà del Padre Universale, proprio come un mortale di carne e di sangue.

Il completamento di questi sette conferimenti portò alla liberazione della sovranità suprema di Micael ed anche alla creazione della possibilità della sovranità del Supremo in Nebadon. In nessuno dei suoi conferimenti Micael rivelò Dio il Supremo, ma la somma dei suoi sette conferimenti è una nuova rivelazione dell'Essere Supremo in Nebadon.

Nell'esperienza della discesa da Dio all'uomo, Micael sperimentò contemporaneamente l'ascesa dalla parzialità della manifestabilità alla supremazia dell'azione finita e alla finalit  della liberazione del suo potenziale per funzioni absonite. Micael, Figlio Creatore,   un creatore nel tempo-spazio, ma Micael, Figlio Maestro di conferimento settuplo,   un membro di uno dei corpi divini costituenti l'Ultimit  della Trinit .

Facendo l'esperienza di rivelare le volont  dei Sette Spiriti Maestri della Trinit , il Figlio Creatore   passato per l'esperienza di rivelare la volont  del Supremo. Operando come rivelatore della volont  della Supremazia, Micael, insieme con tutti gli altri Figli Maestri, ha identificato se stesso con il Supremo per l'eternit . Durante quest'era dell'universo egli rivela il Supremo e partecipa all'attuazione della sovranit  della Supremazia. Ma nella prossima era dell'universo noi crediamo che egli collaborer  con l'Essere Supremo nella prima Trinit  esperienziale negli universi dello spazio esterno ed a favore di essi.

sovereignty of God the Supreme. In the course of these bestowals the Creator Son not only engaged in a descending exploration of the various natures of creature personality, but he also achieved the revelation of the variously diversified wills of the Paradise Deities, whose synthetic unity, as revealed by the Supreme Creators, is revelatory of the will of the Supreme Being.

119:8.4 (1318.3) These various will aspects of the Deities are eternally personalized in the differing natures of the Seven Master Spirits, and each of Michael's bestowals was peculiarly revelatory of one of these divinity manifestations. On his Melchizedek bestowal he manifested the united will of the Father, Son, and Spirit, on his Lanonandek bestowal the will of the Father and the Son; on the Adamic bestowal he revealed the will of the Father and the Spirit, on the seraphic bestowal the will of the Son and the Spirit; on the Uversa mortal bestowal he portrayed the will of the Conjoint Actor, on the morontia mortal bestowal the will of the Eternal Son; and on the Urantia material bestowal he lived the will of the Universal Father, even as a mortal of flesh and blood.

119:8.5 (1318.4) The completion of these seven bestowals resulted in the liberation of Michael's supreme sovereignty and also in the creation of the possibility for the sovereignty of the Supreme in Nebadon. On none of Michael's bestowals did he reveal God the Supreme, but the sum total of all seven bestowals is a new Nebadon revelation of the Supreme Being.

119:8.6 (1318.5) In the experience of descending from God to man, Michael was concomitantly experiencing the ascent from partiality of manifestability to supremacy of finite action and finality of the liberation of his potential for absonite function. Michael, a Creator Son, is a time-space creator, but Michael, a sevenfold Master Son, is a member of one of the divine corps constituting the Trinity Ultimate.

119:8.7 (1318.6) In passing through the experience of revealing the Seven Master Spirit wills of the Trinity, the Creator Son has passed through the experience of revealing the will of the Supreme. In functioning as a revelator of the will of Supremacy, Michael, together with all other Master Sons, has identified himself eternally with the Supreme. In this universe age he reveals the Supreme and participates in the actualization of the sovereignty of Supremacy. But in the next universe age we believe he will be collaborating with the Supreme Being in the first experiential Trinity for and in the universes of outer space.

Urantia è il santuario sentimentale di tutto Nebadon, il più importante di dieci milioni di mondi abitati, la dimora mortale di Cristo Micael, sovrano di tutto Nebadon, ministro Melchizedek presso i regni, salvatore di un sistema, redentore adamico, compagno serafico, associato degli spiriti ascendenti, progressore morontiale, Figlio dell'Uomo nelle sembianze della carne mortale e Principe Planetario di Urantia. E le vostre Scritture dicono la verità quando affermano che questo stesso Gesù ha promesso di ritornare un giorno sul mondo del suo conferimento terminale, il Mondo della Croce.

Questo fascicolo, che descrive i sette conferimenti di Cristo Micael, è il sessantatreesimo di una serie di presentazioni patrocinate da numerose personalità, che narrano la storia di Urantia fino al tempo dell'apparizione di Micael sulla terra nelle sembianze della carne mortale. Questi fascicoli sono stati autorizzati da una commissione di Nebadon di dodici membri agenti sotto la direzione di Mantutia Melchizedek. Noi abbiamo redatto queste esposizioni e le abbiamo trascritte in lingua inglese, mediante una tecnica autorizzata dai nostri superiori, nell'anno 1935 d.C. del tempo di Urantia.

119:8.8 (1319.1) Urantia is the sentimental shrine of all Nebadon, the chief of ten million inhabited worlds, the mortal home of Christ Michael, sovereign of all Nebadon, a Melchizedek minister to the realms, a system savior, an Adamic redeemer, a seraphic fellow, an associate of ascending spirits, a morontia progressor, a Son of Man in the likeness of mortal flesh, and the Planetary Prince of Urantia. And your record tells the truth when it says that this same Jesus has promised sometime to return to the world of his terminal bestowal, the World of the Cross.

119:8.9 (1319.2) [This paper, depicting the seven bestowals of Christ Michael, is the sixty-third of a series of presentations, sponsored by numerous personalities, narrating the history of Urantia down to the time of Michael's appearance on earth in the likeness of mortal flesh. These papers were authorized by a Nebadon commission of twelve acting under the direction of Mantutia Melchizedek. We indited these narratives and put them in the English language, by a technique authorized by our superiors, in the year A.D. 1935 of Urantia time.]

IL LIBRO DI URANTIA

**PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI
GESÙ**

Fascicolo 120. Il conferimento di Micael su Urantia

⇐ 119

Il Libro di Urantia

121 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 120
IL CONFERIMENTO DI MICAEL SU
URANTIA

Sezioni

Introduzione

- 1. La missione del settimo conferimento
- 2. Le limitazioni del conferimento
- 3. Consigli ed avvertimenti supplementari
- 4. L'incarnazione — la fusione di due in uno

Introduzione

INCARICATO da Gabriele di effettuare la supervisione della riesposizione della vita che Micael visse su Urantia nelle sembianze della carne mortale, io, il Melchizedek direttore della commissione di rivelazione cui è stato affidato questo compito, sono autorizzato a presentare questa narrazione di certi avvenimenti che hanno immediatamente preceduto l'arrivo del Figlio Creatore su Urantia per intraprendere la fase terminale della sua esperienza di conferimento nell'universo. Vivere tali vite identiche a quelle che egli impone agli esseri intelligenti da lui stesso creati, conferirsi in tal modo nelle sembianze dei suoi vari ordini di esseri creati, fa parte del prezzo che ogni Figlio Creatore deve pagare per acquisire la piena e suprema sovranità dell'universo di cose e di esseri da lui stesso creato.

Prima degli avvenimenti che sto per descrivere, Micael di Nebadon si era conferito sei volte nelle sembianze di sei ordini differenti della sua diversificata creazione di esseri intelligenti. Poi si preparò a discendere su Urantia nelle sembianze della carne mortale, l'ordine più basso delle sue creature intelligenti dotate di volontà, e,

PAPER 120
THE BESTOWAL OF MICHAEL ON
URANTIA

SECTIONS

Introduction

- 1. The Seventh Bestowal Commission
- 2. The Bestowal Limitations
- 3. Further Counsel and Advice
- 4. The Incarnation — Making Two One

INTRODUCTION

120:0.1 (1323.1) ASSIGNED by Gabriel to supervise the restatement of the life of Michael when on Urantia and in the likeness of mortal flesh, I, the Melchizedek director of the revelatory commission intrusted with this task, am authorized to present this narrative of certain events which immediately preceded the Creator Son's arrival on Urantia to embark upon the terminal phase of his universe bestowal experience. To live such identical lives as he imposes upon the intelligent beings of his own creation, thus to bestow himself in the likeness of his various orders of created beings, is a part of the price which every Creator Son must pay for the full and supreme sovereignty of his self-made universe of things and beings.

120:0.2 (1323.2) Before the events I am about to delineate, Michael of Nebadon had bestowed himself six times after the similitude of six differing orders of his diverse creation of intelligent beings. Then he prepared to descend upon Urantia in the likeness of mortal flesh, the lowest order of his intelligent will creatures, and, as such a human of the material realm, to execute the final act in the

come un umano del regno materiale, ad eseguire l'atto finale del dramma concernente l'acquisizione della sovranità sul suo universo conformemente alle direttive dei divini Capi Paradisiaci dell'universo degli universi.

Nel corso di ciascuno di questi precedenti conferimenti Micael non solo acquisì l'esperienza finita di un gruppo di suoi esseri creati, ma acquisì anche un'essenziale esperienza di cooperazione con il Paradiso che avrebbe portato, in se stessa e per se stessa, un ulteriore contributo per costituirlo sovrano dell'universo da lui stesso edificato. Ad ogni momento di tutto il tempo passato dell'universo locale, Micael avrebbe potuto rivendicare la sovranità personale come Figlio Creatore, e come Figlio Creatore avrebbe potuto governare il suo universo nella maniera da lui stesso scelta. In tal caso Emanuele ed i Figli del Paradiso associati avrebbero lasciato l'universo. Ma Micael non desiderava governare Nebadon soltanto per proprio diritto, come Figlio Creatore. Egli desiderava, per mezzo di un'effettiva esperienza di subordinazione cooperativa alla Trinità del Paradiso, elevarsi a quell'alta posizione di status universale in cui sarebbe stato qualificato per governare il suo universo e per amministrare gli affari dello stesso con quella perfezione di discernimento e quella saggezza d'esecuzione che saranno un giorno caratteristiche dell'alto governo dell'Essere Supremo. Egli non aspirava alla perfezione di governo come Figlio Creatore, ma alla supremazia d'amministrazione come personificazione della saggezza universale e dell'esperienza divina dell'Essere Supremo.

Micael aveva dunque un duplice proposito nel compiere questi sette conferimenti sui vari ordini di creature del suo universo: primo, completava l'esperienza necessaria nella comprensione delle creature richiesta a tutti i Figli Creatori prima di assumere una sovranità completa. In ogni momento un Figlio Creatore può governare il suo universo per proprio diritto, ma può governare come rappresentante supremo della Trinità del Paradiso solo dopo essere passato per i sette conferimenti nelle sembianze delle creature del suo universo. Secondo, egli aspirava al privilegio di rappresentare la massima autorità della Trinità del Paradiso che può essere esercitata nell'amministrazione diretta e personale di un universo locale. Di conseguenza, durante l'esperienza di ciascuno dei suoi conferimenti nell'universo, Micael si sottomise volontariamente, con successo ed in modo soddisfacente, alle volontà variamente costituite delle diverse associazioni delle persone della Trinità del Paradiso. Cioè, nel primo conferimento egli si sottomise alla volontà congiunta del Padre, del Figlio e dello Spirito; nel secondo conferimento alla volontà del Padre e del Figlio; nel terzo

drama of the acquirement of universe sovereignty in accordance with the mandates of the divine Paradise Rulers of the universe of universes.

120:0.3 (1323.3) In the course of each of these preceding bestowals Michael not only acquired the finite experience of one group of his created beings, but he also acquired an essential experience in Paradise co-operation which would, in and of itself, further contribute to constituting him the sovereign of his self-made universe. At any moment throughout all past local universe time, Michael could have asserted personal sovereignty as a Creator Son and as a Creator Son could have ruled his universe after the manner of his own choosing. In such an event, Immanuel and the associated Paradise Sons would have taken leave of the universe. But Michael did not wish to rule Nebadon merely in his own isolated right, as a Creator Son. He desired to ascend through actual experience in co-operative subordination to the Paradise Trinity to that high place in universe status where he would become qualified to rule his universe and administer its affairs with that perfection of insight and wisdom of execution which will sometime be characteristic of the exalted rule of the Supreme Being. He aspired not to perfection of rule as a Creator Son but to supremacy of administration as the embodiment of the universe wisdom and the divine experience of the Supreme Being.

120:0.4 (1324.1) Michael, therefore, had a double purpose in the making of these seven bestowals upon the various orders of his universe creatures: First, he was completing the required experience in creature understanding which is demanded of all Creator Sons before they assume complete sovereignty. At any time a Creator Son may rule his universe in his own right, but he can rule as the supreme representative of the Paradise Trinity only after passing through the seven universe-creature bestowals. Second, he was aspiring to the privilege of representing the maximum authority of the Paradise Trinity which can be exercised in the direct and personal administration of a local universe. Accordingly, did Michael, during the experience of each of his universe bestowals, successfully and acceptably voluntarily subordinate himself to the variously constituted wills of the diverse associations of the persons of the Paradise Trinity. That is, on the first bestowal he was subject to the combined will of the Father, Son, and Spirit; on the second bestowal to the will of the Father and the Son; on the third bestowal to the will of the Father and the Spirit; on the fourth bestowal to the will of the Son and the Spirit; on

conferimento alla volontà del Padre e dello Spirito; nel quarto conferimento alla volontà del Figlio e dello Spirito; nel quinto conferimento alla volontà dello Spirito Infinito; nel sesto conferimento alla volontà del Figlio Eterno; e durante il settimo ed ultimo conferimento su Urantia alla volontà del Padre Universale.

Micael, dunque, unisce nella sua sovranità personale la volontà divina delle settuple fasi dei Creatori universali con l'esperienza della comprensione delle creature del suo universo locale. In tal modo la sua amministrazione è divenuta rappresentativa del massimo potere ed autorità possibile, sebbene priva di qualsiasi pretesa arbitraria. Il suo potere è illimitato, poiché deriva dall'associazione sperimentata con le Deità del Paradiso; la sua autorità è indiscussa, perché è stata acquisita mediante un'effettiva esperienza nelle sembianze delle creature dell'universo; la sua sovranità è suprema, poiché incorpora simultaneamente il settuplo punto di vista della Deità del Paradiso ed il punto di vista delle creature del tempo e dello spazio.

Dopo aver determinato il momento del suo conferimento finale ed aver scelto il pianeta in cui avrebbe avuto luogo questo straordinario avvenimento, Micael ebbe con Gabriele il consueto colloquio precedente il conferimento e poi si presentò davanti a suo fratello maggiore e consigliere paradisiaco, Emanuele. Micael affidò alla custodia di Emanuele tutti i poteri d'amministrazione dell'universo che non erano stati in precedenza consegnati a Gabriele. E poco prima della partenza di Micael per l'incarnazione su Urantia, Emanuele, accettando la custodia dell'universo durante il periodo di conferimento su Urantia, si accinse ad impartire a Micael i consigli relativi al conferimento stesso, che gli sarebbero serviti come guida durante l'incarnazione, quando fosse ben presto cresciuto su Urantia come un mortale del regno.

A tale proposito bisogna tenere presente che Micael aveva scelto di eseguire questo conferimento nelle sembianze della carne mortale sottomesso alla volontà del Padre del Paradiso. Il Figlio Creatore non avrebbe avuto bisogno d'istruzioni da parte di nessuno per effettuare questa incarnazione se avesse avuto per solo scopo quello di acquisire la sovranità sul suo universo; ma egli si era impegnato in un programma di rivelazione del Supremo che implicava la funzione cooperativa con le diverse volontà delle Deità del Paradiso. Perciò la sua sovranità, una volta definitivamente e personalmente acquisita, avrebbe incluso effettivamente la totalità della volontà settupla della Deità che culmina nel Supremo. Egli, dunque, era stato precedentemente istruito sei volte dai rappresentanti personali delle diverse Deità del Paradiso e delle loro associazioni; ed ora veniva

the fifth bestowal to the will of the Infinite Spirit; on the sixth bestowal to the will of the Eternal Son; and during the seventh and final bestowal, on Urantia, to the will of the Universal Father.

120:0.5 (1324.2) Michael, therefore, combines in his personal sovereignty the divine will of the sevenfold phases of the universal Creators with the understanding experience of his local universe creatures. Thus has his administration become representative of the greatest possible power and authority although divested of all arbitrary assumptions. His power is unlimited since it is derived from experienced association with the Paradise Deities; his authority is unquestioned inasmuch as it was acquired through actual experience in the likeness of universe creatures; his sovereignty is supreme since it embodies at one and the same time the sevenfold viewpoint of Paradise Deity with the creature viewpoint of time and space.

120:0.6 (1324.3) Having determined the time of his final bestowal and having selected the planet whereon this extraordinary event would take place, Michael held the usual prebestowal conference with Gabriel and then presented himself before his elder brother and Paradise counselor, Immanuel. All powers of universe administration which had not previously been conferred upon Gabriel, Michael now assigned to the custody of Immanuel. And just before Michael's departure for the Urantia incarnation, Immanuel, in accepting the custody of the universe during the time of the Urantia bestowal, proceeded to impart the bestowal counsel which would serve as the incarnation guide for Michael when he would presently grow up on Urantia as a mortal of the realm.

120:0.7 (1324.4) In this connection it should be borne in mind that Michael had elected to execute this bestowal in the likeness of mortal flesh, subject to the will of the Paradise Father. The Creator Son required instructions from no one in order to effect this incarnation for the sole purpose of achieving universe sovereignty, but he had embarked upon a program of the revelation of the Supreme which involved co-operative functioning with the diverse wills of the Paradise Deities. Thus his sovereignty, when finally and personally acquired, would actually be all-inclusive of the sevenfold will of Deity as it culminates in the Supreme. He had, therefore, six times previously been instructed by the personal representatives of the various Paradise Deities and associations thereof; and now he was instructed by the Union of Days, ambassador of the Paradise Trinity to the local universe of Nebadon, acting on behalf of the

istruito dall'Unione dei Giorni, ambasciatore della Trinità del Paradiso presso l'universo locale di Nebadon ed agente in nome del Padre Universale.

C'erano dei vantaggi immediati e delle compensazioni immense derivanti dalla compiacenza di questo potente Figlio Creatore a sottomettersi volontariamente ancora una volta alla volontà delle Deità del Paradiso, e questa volta a quella del Padre Universale. Grazie a questa decisione di effettuare tale subordinazione associativa, Micael avrebbe fatto l'esperienza in questa incarnazione non solo della natura dell'uomo mortale, ma anche della volontà del Padre Paradisiaco di tutti. Inoltre egli poteva intraprendere questo conferimento straordinario con la completa certezza non solo che Emanuele avrebbe esercitato la piena autorità del Padre del Paradiso nell'amministrazione del suo universo durante la sua assenza per il conferimento su Urantia, ma anche con la confortante consapevolezza che gli Antichi dei Giorni del superuniverso avevano decretato la sicurezza del suo regno per l'intero periodo del conferimento stesso.

Questo era il quadro della memorabile circostanza in cui Emanuele presentò la missione del settimo conferimento. E dalle raccomandazioni fatte prima del conferimento da Emanuele al capo dell'universo, che divenne in seguito Gesù di Nazaret (Cristo Micael) su Urantia, io sono autorizzato a presentare i seguenti estratti:

1. LA MISSIONE DEL SETTIMO CONFERIMENTO

"Fratello mio Creatore, io sto per assistere al tuo settimo ed ultimo conferimento nell'universo. Tu hai compiuto le sei missioni precedenti nel modo più fedele e perfetto, e non ho il minimo dubbio che trionferai anche in questo tuo conferimento terminale per acquisire la sovranità. Fino ad ora sei apparso sulle tue sfere di conferimento come un essere pienamente sviluppato dell'ordine da te scelto. Ora stai per apparire su Urantia, il pianeta disordinato e perturbato che hai scelto, non come un mortale pienamente sviluppato, ma come un bambino inerme. Questa, mio caro compagno, sarà per te un'esperienza nuova e non ancora tentata. Tu sei sul punto di pagare l'intero prezzo di un conferimento e di sperimentare l'illuminazione completa dell'incarnazione di un Creatore nelle sembianze di una creatura.

"Durante ciascuno dei tuoi conferimenti precedenti tu hai scelto volontariamente di

Universal Father.

120:0.8 (1325.1) There were immediate advantages and tremendous compensations resultant from the willingness of this mighty Creator Son once more voluntarily to subordinate himself to the will of the Paradise Deities, this time to that of the Universal Father. By this decision to effect such associative subordination, Michael would experience in this incarnation, not only the nature of mortal man, but also the will of the Paradise Father of all. And further, he could enter upon this unique bestowal with the complete assurance, not only that Immanuel would exercise the full authority of the Paradise Father in the administration of his universe during his absence on the Urantia bestowal, but also with the comforting knowledge that the Ancients of Days of the superuniverse had decreed the safety of his realm throughout the entire bestowal period.

120:0.9 (1325.2) And this was the setting of the momentous occasion when Immanuel presented the seventh bestowal commission. And from this prebestowal charge of Immanuel to the universe ruler who subsequently became Jesus of Nazareth (Christ Michael) on Urantia, I am permitted to present the following excerpts:

1. THE SEVENTH BESTOWAL COMMISSION

120:1.1 (1325.3) "My Creator brother, I am about to witness your seventh and final universe bestowal. Most faithfully and perfectly have you executed the six previous commissions, and I entertain no thought but that you will be equally triumphant on this, your terminal sovereignty bestowal. Heretofore you have appeared on your bestowal spheres as a fully developed being of the order of your choosing. Now you are about to appear upon Urantia, the disordered and disturbed planet of your choice, not as a fully developed mortal, but as a helpless babe. This, my comrade, will be a new and untried experience for you. You are about to pay the full price of bestowal and to experience the complete enlightenment of the incarnation of a Creator in the likeness of a creature.

120:1.2 (1325.4) "Throughout each of your former bestowals you have voluntarily chosen to subject yourself to the will of the three Paradise Deities

sottometterti alla volontà delle tre Deità del Paradiso e delle loro divine interassociazioni. Nei tuoi conferimenti precedenti ti sei sottomesso a tutte le sette fasi della volontà del Supremo, eccetto che alla volontà personale di tuo Padre del Paradiso. Ora che hai deciso di sottometterti totalmente alla volontà di tuo Padre durante il tuo settimo conferimento, io, quale rappresentante personale di nostro Padre, assumo l'incondizionata giurisdizione sul tuo universo durante il tempo della tua incarnazione.

“Intraprendendo il conferimento su Urantia tu ti sei volontariamente spogliato di ogni supporto extraplanetario e di ogni assistenza speciale che avrebbero potuto esserti forniti da qualche creatura di tua stessa creazione. Come i tuoi figli creati di Nebadon dipendono interamente da te per essere guidati con sicurezza lungo le loro carriere nell'universo, così ora bisogna che tu dipenda interamente ed incondizionatamente da tuo Padre del Paradiso per essere guidato con sicurezza attraverso le vicissitudini non rivelate della tua prossima carriera mortale. E quando avrai terminato questa esperienza di conferimento, tu conoscerai in tutta verità il senso pieno e la ricchezza di significato di quella fedeltà che tu così invariabilmente chiedi a tutte le tue creature di possedere come parte della loro intima relazione con te in quanto Creatore e Padre del loro universo locale.

“Durante il tuo conferimento su Urantia devi occuparti soltanto di una cosa, della comunione ininterrotta tra te e tuo Padre del Paradiso; e sarà grazie alla perfezione di questa relazione che il mondo del tuo conferimento, come tutto l'universo da te creato, riceveranno una nuova e più comprensibile rivelazione di tuo Padre e di mio Padre, il Padre Universale di tutti. Ti devi occupare, dunque, solo della tua vita personale su Urantia. Io sarò pienamente ed efficacemente responsabile della sicurezza e dell'amministrazione continua del tuo universo dal momento del tuo volontario abbandono dell'autorità fino a quando ritornerai tra di noi come Sovrano d'Universo, confermato dal Paradiso, e riceverai di ritorno dalle mie mani, non l'autorità di vicegerente che ora lasci a me, ma il potere supremo e la giurisdizione sul tuo universo.

“E affinché tu possa conoscere con certezza che io ho il potere di fare tutto ciò che ora ti sto promettendo (sapendo molto bene che io rappresento l'assicurazione di tutto il Paradiso per il compimento fedele della mia parola), ti annuncio che mi è appena stata comunicata una decisione degli Antichi dei Giorni di Uversa che impedirà ogni pericolo spirituale in Nebadon per tutto il periodo del tuo conferimento volontario. Dal momento in cui abbandonerai la coscienza all'inizio della tua incarnazione mortale, fino al tuo ritorno tra di noi come sovrano supremo ed

and their divine interassociations. Of the seven phases of the will of the Supreme you have in your previous bestowals been subject to all but the personal will of your Paradise Father. Now that you have elected to be wholly subject to your Father's will throughout your seventh bestowal, I, as the personal representative of our Father, assume the unqualified jurisdiction of your universe for the time of your incarnation.

120:1.3 (1325.5) “In entering upon the Urantia bestowal, you have voluntarily divested yourself of all extraplanetary support and special assistance such as might be rendered by any creature of your own creation. As your created sons of Nebadon are wholly dependent upon you for safe conduct throughout their universe careers, so now must you become wholly and unreservedly dependent upon your Paradise Father for safe conduct throughout the unrevealed vicissitudes of your ensuing mortal career. And when you shall have finished this bestowal experience, you will know in very truth the full meaning and the rich significance of that faith-trust which you so unvaryingly require all your creatures to master as a part of their intimate relationship with you as their local universe Creator and Father.

120:1.4 (1326.1) “Throughout your Urantia bestowal you need be concerned with but one thing, the unbroken communion between you and your Paradise Father; and it will be by the perfection of such a relationship that the world of your bestowal, even all the universe of your creation, will behold a new and more understandable revelation of your Father and my Father, the Universal Father of all. Your concern, therefore, has only to do with your personal life on Urantia. I will be fully and efficiently responsible for the security and unbroken administration of your universe from the moment of your voluntary relinquishment of authority until you return to us as Universe Sovereign, confirmed by Paradise, and receive back from my hands, not the vicegerent authority which you now surrender to me, but, instead, the supreme power over, and jurisdiction of, your universe.

120:1.5 (1326.2) “And that you may know with assurance that I am empowered to do all that I am now promising (knowing full well that I am the assurance of all Paradise for the faithful performance of my word), I announce to you that there has just been communicated to me a mandate of the Ancients of Days on Uversa which will prevent all spiritual jeopardy in Nebadon throughout the period of your voluntary bestowal. From the moment you surrender consciousness, upon the beginning of the mortal incarnation, until you return to us as supreme and unconditional

incondizionato di questo universo che tu stesso hai creato ed organizzato, niente di grave può accadere in tutto Nebadon. In questo intervallo di tempo della tua incarnazione, io sono in possesso degli ordini degli Antichi dei Giorni che dispongono senza indugi l'estinzione istantanea ed automatica di ogni essere colpevole di ribellione o sospettato d'istigare un'insurrezione nell'universo di Nebadon mentre tu sei assente per questo conferimento. Fratello mio, considerata l'autorità del Paradiso inerente alla mia presenza, accresciuta dal mandato giuridico di Uversa, il tuo universo e tutte le sue creature leali saranno al sicuro durante il tuo conferimento. Tu puoi partire per la tua missione con un solo pensiero — accrescere la rivelazione di nostro Padre agli esseri intelligenti del tuo universo.

“Come in ciascuno dei tuoi conferimenti precedenti, vorrei ricordarti che io sono depositario della giurisdizione del tuo universo come fratello mandatario. Io esercito tutta l'autorità e tutto il potere in nome tuo. Io funziono come farebbe nostro Padre del Paradiso e conformemente alla tua esplicita richiesta che io agisca così in tua vece. Fermo restando ciò, tutta questa autorità delegata sarà nuovamente tua per essere esercitata in ogni momento che tu riterrai opportuno chiederne la restituzione. Il tuo conferimento è in ogni sua parte interamente volontario. In quanto mortale incarnato nel regno tu sei privo delle dotazioni celesti, ma puoi riavere tutto il potere abbandonato in qualsiasi momento tu sceglierai di reinvestirti dell'autorità sull'universo. Se tu dovessi scegliere di reintegrarti nel potere e nell'autorità, ricordati che sarà unicamente per ragioni personali, poiché io sono la vivente e suprema garanzia, la cui presenza e promessa garantiscono la sicura amministrazione del tuo universo conformemente alla volontà di tuo Padre. Una ribellione, come si è prodotta per tre volte in Nebadon, non può verificarsi durante la tua assenza da Salvington per questo conferimento. Per il periodo del tuo conferimento su Urantia, gli Antichi dei Giorni hanno decretato che ogni ribellione in Nebadon porterebbe in se stessa il germe del suo automatico annientamento.

“Per tutto il tempo in cui sarai assente per questo straordinario conferimento finale io m'impegno (con la collaborazione di Gabriele) ad amministrare fedelmente il tuo universo. Incaricandoti d'intraprendere questo ministero di rivelazione divina e di sottoporli a questa esperienza di comprensione umana perfezionata, io agisco in nome di mio Padre e di tuo Padre, e ti offro i seguenti consigli che dovrebbero guidarti nel vivere la tua vita terrena mentre divieni progressivamente autocosciente della missione divina connessa con il tuo prolungato soggiorno nella carne.

sovereign of this universe of your own creation and organization, nothing of serious import can happen in all Nebadon. In this interim of your incarnation, I hold the orders of the Ancients of Days which unqualifiedly mandate the instantaneous and automatic extinction of any being guilty of rebellion or presuming to instigate insurrection in the universe of Nebadon while you are absent on this bestowal. My brother, in view of the authority of Paradise inherent in my presence and augmented by the judicial mandate of Uversa, your universe and all its loyal creatures will be secure during your bestowal. You may proceed upon your mission with but a single thought — the enhanced revelation of our Father to the intelligent beings of your universe.

120:1.6 (1326.3) “As in each of your previous bestowals, I would remind you that I am recipient of your universe jurisdiction as brother-trustee. I exercise all authority and wield all power in your name. I function as would our Paradise Father and in accordance with your explicit request that I thus act in your stead. And such being the fact, all this delegated authority is yours again to exercise at any moment you may see fit to requisition its return. Your bestowal is, throughout, wholly voluntary. As a mortal incarnate in the realm you are without celestial endowments, but all your relinquished power may be had at any time you may choose to reinvest yourself with universe authority. If you should choose to reinstate yourself in power and authority, remember, it will be wholly for *personal* reasons since I am the living and supreme pledge whose presence and promise guarantee the safe administration of your universe in accordance with your Father's will. Rebellion, such as has three times occurred in Nebadon, cannot occur during your absence from Salvington on this bestowal. For the period of the Urantia bestowal the Ancients of Days have decreed that rebellion in Nebadon shall be invested with the automatic seed of its own annihilation.

120:1.7 (1326.4) “As long as you are absent on this final and extraordinary bestowal, I pledge (with Gabriel's co-operation) the faithful administration of your universe; and as I commission you to undertake this ministry of divine revelation and to undergo this experience of perfected human understanding, I act in behalf of my Father and your Father and offer you the following counsel, which should guide you in the living of your earth life as you become progressively self-conscious regarding the divine mission of your continued sojourn in the flesh:

2. LE LIMITAZIONI DEL CONFERIMENTO

“1. Secondo gli usi ed in conformità alla tecnica di Sonarington — in esecuzione dei mandati del Figlio Eterno del Paradiso — ho preso tutti i provvedimenti necessari per l'immediato inizio di questo tuo conferimento come mortale in armonia con i piani da te stabiliti ed affidati alla mia custodia da Gabriele. Tu crescerai su Urantia come un bambino del regno, vi completerai la tua educazione umana — restando costantemente sottomesso alla volontà di tuo Padre del Paradiso — vivrai la tua vita su Urantia così come hai stabilito, terminerai il tuo soggiorno planetario e ti preparerai per l'ascensione a tuo Padre per ricevere da lui la sovranità suprema del tuo universo.

“2. Oltre alla tua missione terrena e alla tua rivelazione all'universo, ma incidentale ad entrambe, ti consiglio di assumere, dopo essere divenuto sufficientemente autocosciente della tua identità divina, l'incarico addizionale di porre fine tecnicamente alla ribellione di Lucifero nel sistema di Satania e di fare tutto ciò in qualità di Figlio dell'Uomo. Quindi, in quanto creatura mortale del regno, resa potente nella sua debolezza dalla sottomissione per fede alla volontà di tuo Padre, suggerisco che tu faccia con benevolenza tutto ciò che hai ripetutamente rifiutato di compiere arbitrariamente con il potere e la forza quando ne avevi la possibilità all'inizio di questa ribellione colpevole ed ingiustificata. Considererei un coronamento appropriato del tuo conferimento come mortale se tu ritornassi fra di noi come Figlio dell'Uomo, Principe Planetario di Urantia, così come Figlio di Dio, sovrano supremo del tuo universo. In quanto uomo mortale, il tipo più basso di creatura intelligente in Nebadon, affronta e giudica le pretese blasfeme di Caligastia e di Lucifero e, nell'umile condizione da te assunta, poni fine per sempre alle vergognose ed errate presentazioni di questi figli della luce decaduti. Avendo tu continuamente rifiutato di screditare questi ribelli mediante l'esercizio delle tue prerogative di creatore, ora conviene che, nelle sembianze delle creature più basse della tua creazione, tu tolga il potere dalle mani di questi Figli devianti. Così il tuo intero universo locale riconoscerà in tutta equità, chiaramente e per sempre, la giustezza del tuo agire facendo nel tuo ruolo di mortale incarnato quelle cose che la misericordia ti esortava a non fare con il potere di un'autorità arbitraria. Avendo così stabilito con il tuo conferimento la possibilità della sovranità del Supremo in Nebadon, avrai in effetti portato a conclusione gli affari ancora non giudicati di tutte le precedenti insurrezioni, nonostante l'intervallo di tempo più o meno lungo necessario al raggiungimento di questo risultato. Con questo

2. THE BESTOWAL LIMITATIONS

120:2.1 (1327.1) “1. In accordance with the usages and in conformity with the technique of Sonarington — in compliance with the mandates of the Eternal Son of Paradise — I have provided in every way for your immediate entrance upon this mortal bestowal in harmony with the plans formulated by you and placed in my keeping by Gabriel. You will grow up on Urantia as a child of the realm, complete your human education — all the while subject to the will of your Paradise Father — live your life on Urantia as you have determined, terminate your planetary sojourn, and prepare for ascension to your Father to receive from him the supreme sovereignty of your universe.

120:2.2 (1327.2) “2. Apart from your earth mission and your universe revelation, but incidental to both, I counsel that you assume, after you are sufficiently self-conscious of your divine identity, the additional task of technically terminating the Lucifer rebellion in the system of Satania, and that you do all this as the *Son of Man*; thus, as a mortal creature of the realm, in weakness made powerful by faith-submission to the will of your Father, I suggest that you graciously achieve all you have repeatedly declined arbitrarily to accomplish by power and might when you were so endowed at the time of the inception of this sinful and unjustified rebellion. I would regard it as a fitting climax of your mortal bestowal if you should return to us as the Son of Man, Planetary Prince of Urantia, as well as the Son of God, supreme sovereign of your universe. As a mortal man, the lowest type of intelligent creature in Nebadon, meet and adjudicate the blasphemous pretensions of Caligastia and Lucifer and, in your assumed humble estate, forever end the shameful misrepresentations of these fallen children of light. Having steadfastly declined to discredit these rebels through the exercise of your creator prerogatives, now it would be fitting that you should, in the likeness of the lowest creatures of your creation, wrest dominion from the hands of these fallen Sons; and so would your whole local universe in all fairness clearly and forever recognize the justice of your doing in the role of mortal flesh those things which mercy admonished you not to do by the power of arbitrary authority. And having thus by your bestowal established the possibility of the sovereignty of the Supreme in Nebadon, you will in effect have brought to a close the unadjudicated affairs of all preceding insurrections, notwithstanding the greater or lesser time lag involved in the realization of this achievement. By this act the pending dissensions of your universe will be in substance liquidated. And with the subsequent endowment of supreme sovereignty over your universe, similar

atto i dissensi pendenti del tuo universo saranno sostanzialmente liquidati. E con la susseguente attribuzione della sovranità suprema sul tuo universo simili sfide alla tua autorità non potranno mai più avvenire in nessuna parte della tua grande creazione personale.

“3. Quando sarai riuscito a porre fine alla secessione di Urantia, come senza dubbio farai, ti consiglio di accettare da Gabriele la consegna del titolo di ‘Principe Planetario di Urantia’ quale eterno riconoscimento da parte del tuo universo della tua esperienza finale di conferimento, e di fare inoltre tutto il possibile, compatibilmente con lo scopo del tuo conferimento, per compensare le affezioni e la confusione portate su Urantia dal tradimento di Caligastia e dal successivo fallimento di Adamo.

“4. In conformità alla tua richiesta, Gabriele e tutti gli interessati collaboreranno con te nel desiderio espresso di terminare il tuo conferimento su Urantia con il pronunciamento di un giudizio dispensazionale del regno, accompagnato dalla fine di un'epoca, dalla risurrezione dei sopravvissuti mortali addormentati e dall'instaurazione della dispensazione dello Spirito della Verità effuso.

“5. Per quanto concerne il pianeta del tuo conferimento e l'immediata generazione di uomini che vi vivono al tempo del tuo soggiorno come mortale, ti consiglio di operare largamente nel ruolo d'insegnante. Poni attenzione, in primo luogo, alla liberazione e all'ispirazione della natura spirituale dell'uomo. Successivamente illumina l'intelletto umano ottenebrato, guarisci l'anima degli uomini e libera la loro mente dalle paure secolari. E poi, secondo la tua saggezza di mortale, rivolgiti le tue cure al benessere fisico e al conforto materiale dei tuoi fratelli nella carne. Vivi la vita religiosa ideale per l'ispirazione e l'edificazione di tutto il tuo universo.

“6. Sul pianeta del tuo conferimento, restituisci la libertà spirituale agli uomini isolati dalla ribellione. Porta su Urantia un ulteriore contributo alla sovranità del Supremo, estendendo così questa sovranità a tutto il vasto dominio della tua creazione personale. In questo tuo conferimento materiale nelle sembianze della carne tu stai per fare l'esperienza dell'illuminazione finale di un Creatore nel tempo-spazio, la doppia esperienza di lavorare nei limiti della natura umana e con la volontà di tuo Padre del Paradiso. Nella tua vita temporale la volontà della creatura finita e la volontà del Creatore infinito sono destinate a divenire una, così come esse stanno anche per unirsi nella Deità in evoluzione dell'Essere Supremo. Spargi sul pianeta del tuo conferimento lo Spirito della Verità e rendi così tutti i mortali normali di quell'isolata sfera immediatamente e pienamente accessibili al

challenges to your authority can never recur in any part of your great personal creation.

120:2.3 (1327.3) “3. When you have succeeded in terminating the Urantia secession, as you undoubtedly will, I counsel you to accept from Gabriel the conference of the title of ‘Planetary Prince of Urantia’ as the eternal recognition by your universe of your final bestowal experience; and that you further do any and all things, consistent with the purport of your bestowal, to atone for the sorrow and confusion brought upon Urantia by the Caligastia betrayal and the subsequent Adamic default.

120:2.4 (1328.1) “4. In accordance with your request, Gabriel and all concerned will co-operate with you in the expressed desire to end your Urantia bestowal with the pronouncement of a dispensational judgment of the realm, accompanied by the termination of an age, the resurrection of the sleeping mortal survivors, and the establishment of the dispensation of the bestowed Spirit of Truth.

120:2.5 (1328.2) “5. As concerns the planet of your bestowal and the immediate generation of men living thereon at the time of your mortal sojourn, I counsel you to function largely in the role of a teacher. Give attention, first, to the liberation and inspiration of man's spiritual nature. Next, illuminate the darkened human intellect, heal the souls of men, and emancipate their minds from age-old fears. And then, in accordance with your mortal wisdom, minister to the physical well-being and material comfort of your brothers in the flesh. Live the ideal religious life for the inspiration and edification of all your universe.

120:2.6 (1328.3) “6. On the planet of your bestowal, set rebellion-segregated man spiritually free. On Urantia, make a further contribution to the sovereignty of the Supreme, thus extending the establishment of this sovereignty throughout the broad domains of your personal creation. In this, your material bestowal in the likeness of the flesh, you are about to experience the final enlightenment of a time-space Creator, the dual experience of working within the nature of man with the will of your Paradise Father. In your temporal life the will of the finite creature and the will of the infinite Creator are to become as one, even as they are also uniting in the evolving Deity of the Supreme Being. Pour out upon the planet of your bestowal the Spirit of Truth and thus make all normal mortals on that isolated sphere immediately and fully accessible to the ministry of the segregated presence of our Paradise Father, the Thought

ministero della presenza frazionata di nostro Padre del Paradiso, gli Aggiustatori di Pensiero dei regni.

“7. In tutto ciò che compirai sul mondo del tuo conferimento tieni costantemente a mente che stai vivendo una vita destinata ad istruire e ad edificare tutto il tuo universo. Stai conferendo questa vita d'incarnazione mortale su Urantia, ma dovrai vivere questa vita per ispirare spiritualmente tutte le intelligenze umane e superumane che sono vissute, esistono ora, o potranno vivere su ciascun mondo abitato che ha formato, forma ora, o potrà fare parte della vasta galassia del tuo dominio amministrativo. La tua vita terrestre nelle sembianze della carne mortale non dovrà essere vissuta per servire da esempio ai mortali di Urantia nel corso del tuo soggiorno terrestre, né per qualsiasi generazione successiva di esseri umani su Urantia o su un qualunque altro mondo. La tua vita nella carne su Urantia sarà piuttosto d'ispirazione per tutte le vite su tutti i mondi di Nebadon per tutte le generazioni delle ere future.

“8. La grande missione che devi realizzare e sperimentare nell'incarnazione mortale è contenuta nella tua decisione di vivere una vita sinceramente consacrata a fare la volontà di tuo Padre del Paradiso, in modo da rivelare Dio, tuo Padre, nella carne e specialmente alle creature della carne. Allo stesso tempo interpreterai anche in maniera nuova e superiore nostro Padre per gli esseri supermortali di tutto Nebadon. Parallelamente a questo ministero di nuova rivelazione e di accresciuta interpretazione del Padre del Paradiso ad ogni tipo di mente umana e superumana, tu opererai anche per fare una nuova rivelazione dell'uomo a Dio. Poni in evidenza, durante la tua unica breve vita nella carne, come non si è mai visto prima in tutto Nebadon, le trascendenti possibilità raggiungibili da un umano che conosce Dio durante la breve carriera di un'esistenza mortale, e fornisci una nuova ed illuminante interpretazione dell'uomo e delle vicissitudini della sua vita planetaria a tutte le intelligenze superumane di tutto Nebadon, e per ogni tempo. Tu stai per discendere su Urantia nelle sembianze della carne mortale, e vivendovi come un uomo del tuo tempo e della tua generazione agirai in modo da mostrare al tuo intero universo l'ideale di una tecnica perfezionata nell'impegno supremo degli affari della tua vasta creazione: la realizzazione di Dio che cerca l'uomo e lo trova ed il fenomeno dell'uomo che cerca Dio e lo trova; e farai tutto ciò con loro reciproca soddisfazione e durante il breve periodo di una vita nella carne.

“9. Ti raccomando di tenere sempre a mente che, sebbene di fatto tu diverrai un umano ordinario del regno, potenzialmente resterai un Figlio Creatore del Padre del Paradiso. Durante

Adjusters of the realms.

120:2.7 (1328.4) “7. In all that you may perform on the world of your bestowal, bear constantly in mind that you are living a life for the instruction and edification of all your universe. You are *bestowing* this life of mortal incarnation upon Urantia, but you are to *live* such a life for the spiritual inspiration of every human and superhuman intelligence that has lived, now exists, or may yet live on every inhabited world which has formed, now forms, or may yet form a part of the vast galaxy of your administrative domain. Your earth life in the likeness of mortal flesh shall not be so lived as to constitute an *example* for the mortals of Urantia in the days of your earthly sojourn nor for any subsequent generation of human beings on Urantia or on any other world. Rather shall your life in the flesh on Urantia be the *inspiration* for all lives upon all Nebadon worlds throughout all generations in the ages to come.

120:2.8 (1328.5) “8. Your great mission to be realized and experienced in the mortal incarnation is embraced in your decision to live a life wholeheartedly motivated to do the will of your Paradise Father, thus to *reveal God*, your Father, in the flesh and especially to the creatures of the flesh. At the same time you will also *interpret*, with a new enhancement, our Father, to the supermortal beings of all Nebadon. Equally with this ministry of new revelation and augmented interpretation of the Paradise Father to the human and the superhuman type of mind, you will also so function as to make a new revelation of man to God. Exhibit in your one short life in the flesh, as it has never before been seen in all Nebadon, the transcendent possibilities attainable by a God-knowing human during the short career of mortal existence, and make a new and illuminating *interpretation* of man and the vicissitudes of his planetary life to all the superhuman intelligences of all Nebadon, and for all time. You are to go down to Urantia in the likeness of mortal flesh, and living as a man in your day and generation, you will so function as to show your entire universe the ideal of perfected technique in the supreme engagement of the affairs of your vast creation: The achievement of God seeking man and finding him and the phenomenon of man seeking God and finding him; and doing all of this to mutual satisfaction and doing it during one short lifetime in the flesh.

120:2.9 (1329.1) “9. I caution you ever to bear in mind that, while in fact you are to become an ordinary human of the realm, in potential you will remain a Creator Son of the Paradise Father. Throughout

tutta questa incarnazione, anche se vivrai e agirai come un Figlio dell'Uomo, gli attributi creativi della tua divinità personale ti seguiranno da Salvington ad Urantia. La tua volontà avrà sempre il potere di porre termine all'incarnazione in qualsiasi momento successivo all'arrivo del tuo Aggiustatore di Pensiero. Prima dell'arrivo e del ricevimento dell'Aggiustatore io sarò garante dell'integrità della tua personalità. Ma dopo l'arrivo del tuo Aggiustatore ed in concomitanza con il tuo progressivo riconoscimento della natura e dell'importanza della tua missione di conferimento, dovrai astenerti dal formulare qualsiasi volontà superumana di realizzazione, di riuscita o di potere per il fatto che le tue prerogative di creatore resteranno associate alla tua personalità umana a causa della inseparabilità di questi attributi dalla tua presenza personale. Ma nessuna ripercussione superumana accompagnerà la tua carriera terrestre al di fuori della volontà del Padre del Paradiso, a meno che, con un atto di volontà cosciente e deliberata, tu non prenda una decisione indivisa culminante in una scelta della tua intera personalità.

this incarnation, although you will live and act as a Son of Man, the creative attributes of your personal divinity will follow you from Salvington to Urantia. It will ever be within your power-of-will to terminate the incarnation at any moment subsequent to the arrival of your Thought Adjuster. Prior to the arrival and reception of the Adjuster I will vouch for your personality integrity. But subsequent to the arrival of your Adjuster and concomitant with your progressive recognition of the nature and import of your bestowal mission, you should refrain from the formulation of any superhuman will-to-attainment, achievement, or power in view of the fact that your creator prerogatives will remain associated with your mortal personality because of the inseparability of these attributes from your personal presence. But no superhuman repercussions will attend your earthly career apart from the will of the Paradise Father unless you should, by an act of conscious and deliberate will, make an undivided decision which would terminate in whole-personality choice.

3. CONSIGLI ED AVVERTIMENTI

SUPPLEMENTARI

“Ed ora, fratello mio, nel prendere congedo da te mentre ti prepari a partire per Urantia e dopo averti consigliato riguardo alla condotta generale del tuo conferimento, permettimi di darti alcuni avvertimenti risultanti da una consultazione con Gabriele e concernenti le fasi minori della tua vita di mortale. Noi ti suggeriamo ancora che:

“1. Nel perseguimento dell'ideale della tua vita mortale terrena tu ponga attenzione anche alla realizzazione e all'esemplificazione di certe cose pratiche e di aiuto immediato per i tuoi simili.

“2. Per quanto concerne le relazioni di famiglia, dà precedenza alle usanze accettate della vita familiare che troverai stabilite nel periodo e nella generazione del tuo conferimento. Vivi la tua vita familiare e di comunità conformemente alle consuetudini del popolo tra cui hai scelto di apparire.

“3. Nelle tue relazioni con l'ordine sociale ti consigliamo di limitare i tuoi sforzi principalmente alla rigenerazione spirituale e all'emancipazione intellettuale. Evita ogni coinvolgimento nella struttura economica e negli impegni politici della tua epoca. Consacrati più specialmente a vivere la vita religiosa ideale su Urantia.

“4. In nessuna circostanza, nemmeno nel più piccolo dettaglio, dovresti interferire nell'evoluzione progressiva normale e ordinata delle razze di

3. FURTHER COUNSEL AND ADVICE

120:3.1 (1329.2) “And now, my brother, in taking leave of you as you prepare to depart for Urantia and after counseling you regarding the general conduct of your bestowal, allow me to present certain advices that have been arrived at in consultation with Gabriel, and which concern minor phases of your mortal life. We further suggest:

120:3.2 (1329.3) “1. That, in the pursuit of the ideal of your mortal earth life, you also give some attention to the realization and exemplification of some things practical and immediately helpful to your fellow men.

120:3.3 (1329.4) “2. As concerns family relationships, give precedence to the accepted customs of family life as you find them established in the day and generation of your bestowal. Live your family and community life in accordance with the practices of the people among whom you have elected to appear.

120:3.4 (1329.5) “3. In your relations to the social order we advise that you confine your efforts largely to spiritual regeneration and intellectual emancipation. Avoid all entanglements with the economic structure and the political commitments of your day. More especially devote yourself to living the ideal religious life on Urantia.

120:3.5 (1329.6) “4. Under no circumstances and not even in the least detail, should you interfere with the normal and orderly progressive evolution of the

Urantia. Ma questa proibizione non deve essere interpretata come limitante i tuoi sforzi per lasciare dietro di te su Urantia un sistema duraturo e migliorato di etica religiosa positiva. In quanto Figlio dispensazionale ti sono accordati certi privilegi concernenti l'avanzamento dello status spirituale e religioso dei popoli del mondo.

"5. Nel modo che riterrai opportuno, ti identificherai con i movimenti religiosi e spirituali che troverai su Urantia, ma cerca in tutti i modi possibili di evitare l'istituzione formale di un culto organizzato, di una religione cristallizzata o di un gruppo etico separato di esseri umani. La tua vita ed i tuoi insegnamenti diverranno l'eredità comune di tutte le religioni e di tutti i popoli.

"6. Al fine di non contribuire senza necessità alla creazione su Urantia di sistemi stereotipati successivi di credenze religiose o di altri tipi di devozioni religiose non progressive, ti diamo ancora un altro avvertimento: non lasciare scritti dietro di te sul pianeta. Astieniti da qualsiasi scritto su materiali permanenti; ordina ai tuoi associati di non fare immagini o altri ritratti del tuo corpo fisico. Cura che niente di potenzialmente idolatra sia lasciato sul pianeta al momento della tua partenza.

"7. Mentre vivrai la vita sociale abituale e ordinaria del pianeta come un individuo normale di sesso maschile, non entrerai probabilmente nella relazione del matrimonio, che sarebbe perfettamente onorevole e compatibile con il tuo conferimento. Ma devo ricordarti che una delle regole dell'incarnazione di Sonarington proibisce che un Figlio di conferimento originario del Paradiso lasci dietro di sé una discendenza umana su un qualsiasi pianeta.

"8. Per tutti gli altri dettagli del tuo prossimo conferimento, noi vorremmo affidarti alle direttive dell'Aggiustatore interiore, agli insegnamenti dello spirito divino sempre presente di guida umana, e al giudizio ragionevole della tua mente umana in espansione di cui sarai dotato per eredità. Una tale associazione degli attributi di creatura e di Creatore ti permetterà di vivere per noi la perfetta vita di uomo sulle sfere planetarie, non necessariamente perfetta se considerata da qualunque uomo di qualunque generazione e su qualsiasi mondo (ancor meno su Urantia), ma pienamente e supremamente completa secondo la valutazione dei mondi più altamente perfezionati ed in corso di perfezionamento del tuo vasto universo.

"Ed ora possa tuo Padre e mio Padre, che ci ha sempre sostenuti in tutti gli adempimenti passati, guidarti, sostenerti ed essere con te dal momento in cui ci lascerai ed in cui abbandonerai la tua coscienza di personalità, per tutto il tuo graduale ritorno al riconoscimento della tua

Urantia races. But this prohibition must not be interpreted as limiting your efforts to leave behind you on Urantia an enduring and improved system of *positive religious ethics*. As a dispensational Son you are granted certain privileges pertaining to the advancement of the *spiritual* and *religious* status of the world peoples.

120:3.6 (1330.1) "5. As you may see fit, you are to identify yourself with existing religious and spiritual movements as they may be found on Urantia but in every possible manner seek to avoid the formal establishment of an organized cult, a crystallized religion, or a segregated ethical grouping of mortal beings. Your life and teachings are to become the common heritage of all religions and all peoples.

120:3.7 (1330.2) "6. To the end that you may not unnecessarily contribute to the creation of subsequent stereotyped systems of Urantia religious beliefs or other types of nonprogressive religious loyalties, we advise you still further: Leave no writings behind you on the planet. Refrain from all writing upon permanent materials; enjoin your associates to make no images or other likenesses of yourself in the flesh. See that nothing potentially idolatrous is left on the planet at the time of your departure.

120:3.8 (1330.3) "7. While you will live the normal and average social life of the planet, being a normal individual of the male sex, you will probably not enter the marriage relation, which relation would be wholly honorable and consistent with your bestowal; but I must remind you that one of the incarnation mandates of Sonarington forbids the leaving of human offspring behind on any planet by a bestowal Son of Paradise origin.

120:3.9 (1330.4) "8. In all other details of your oncoming bestowal we would commit you to the leading of the indwelling Adjuster, the teaching of the ever-present divine spirit of human guidance, and the reason-judgment of your expanding human mind of hereditary endowment. Such an association of creature and Creator attributes will enable you to live for us the perfect life of man on the planetary spheres, not necessarily perfect as regarded by any one man in any one generation on any one world (much less on Urantia) but wholly and supremely replete as evaluated on the more highly perfected and perfecting worlds of your far-flung universe.

120:3.10 (1330.5) "And now, may your Father and my Father, who has ever sustained us in all past performances, guide and sustain you and be with you from the moment you leave us and achieve the surrender of your consciousness of personality, throughout your gradual return to recognition of your divine identity incarnate in

identità divina incarnata in forma umana, e poi durante tutta la tua esperienza di conferimento su Urantia, fino alla tua liberazione dalla carne ed alla tua ascensione alla destra della sovranità di nostro Padre. Quando ti rivedrò su Salvington, saluteremo il tuo ritorno tra di noi come sovrano supremo ed incondizionato di questo universo che tu hai creato, servito e completamente compreso.

“Io regno ora in tua vece. Assumo la giurisdizione di tutto Nebadon quale sovrano facente funzione durante l'intervallo del tuo settimo conferimento come mortale su Urantia. E a te, Gabriele, affido la salvaguardia di colui che sta per divenire il Figlio dell’Uomo fino a quando ritornerà presto a me in potere ed in gloria come Figlio dell’Uomo e Figlio di Dio. E, Gabriele, io sono il tuo sovrano fino a quando Micael ritornerà come tale.”

Poi, in presenza di tutta Salvington riunita, Micael scomparve immediatamente, e non lo rivedemmo più al suo posto abituale fino al suo ritorno come capo supremo e personale dell’universo dopo il completamento della sua carriera di conferimento su Urantia.

4. L’INCARNAZIONE — LA FUSIONE DI DUE IN UNO

E così certi figli indegni di Micael, che avevano accusato il loro Creatore-padre di cercare egoisticamente la sovranità e che avevano insinuato che il Figlio Creatore deteneva arbitrariamente ed autocraticamente il potere in virtù della irragionevole lealtà delle creature servili di un universo ingannato, stavano per essere ridotti per sempre al silenzio e lasciati confusi e disillusi dalla vita di abnegazione che il Figlio di Dio stava ora per intraprendere come Figlio dell’Uomo — restando costantemente sottomesso alla “volontà del Padre del Paradiso”.

Ma non cadete in errore; Cristo Micael, pur essendo veramente un essere di origine duale, non era una doppia personalità. Egli non era Dio in associazione con l’uomo, ma piuttosto Dio incarnato nell’uomo. Ed egli fu sempre esattamente questo essere congiunto. Il solo fattore progressivo in questa relazione incomprensibile fu la realizzazione progressiva autocosciente ed il riconoscimento (con la sua mente umana) del fatto di essere Dio e uomo.

Cristo Micael non è divenuto progressivamente Dio. Dio non è divenuto uomo ad un dato momento importante della vita terrena di Gesù. Gesù fu Dio e uomo — sempre e per l’eternità. E questo Dio e questo uomo erano e

human form, and then on through the whole of your bestowal experience on Urantia until your deliverance from the flesh and your ascension to our Father’s right hand of sovereignty. When I shall again see you on Salvington, we shall welcome your return to us as the supreme and unconditional sovereign of this universe of your own making, serving, and completed understanding.

120:3.11 (1330.6) “In your stead I now reign. I assume jurisdiction of all Nebadon as acting sovereign during the interim of your seventh and mortal bestowal on Urantia. And to you, Gabriel, I commit the safekeeping of the Son of Man about-to-be until he shall presently and in power and glory be returned to me as the Son of Man and the Son of God. And, Gabriel, I am your sovereign until Michael thus returns.”

120:3.12 (1330.7) Then, immediately, in the presence of all Salvington assembled, Michael removed himself from our midst, and we saw him no more in his accustomed place until his return as the supreme and personal ruler of the universe, subsequent to the completion of his bestowal career on Urantia.

4. THE INCARNATION — MAKING TWO ONE

120:4.1 (1331.1) And so certain unworthy children of Michael, who had accused their Creator-father of selfishly seeking rulership and indulged the insinuation that the Creator Son was arbitrarily and autocratically upheld in power by virtue of the unreasoning loyalty of a deluded universe of subservient creatures, were to be silenced forever and left confounded and disillusioned by the life of self-forgetful service which the Son of God now entered upon as the Son of Man — all the while subject to “the will of the Paradise Father.”

120:4.2 (1331.2) But make no mistake; Christ Michael, while truly a dual-origin being, was not a double personality. He was not God in association *with* man but, rather, God *incarnate* in man. And he was always just that combined being. The only progressive factor in such a nonunderstandable relationship was the progressive self-conscious realization and recognition (by the human mind) of this fact of being God and man.

120:4.3 (1331.3) Christ Michael did not progressively become God. God did not, at some vital moment in the earth life of Jesus, become man. Jesus was God *and* man — always and even forevermore. And this God and this man were, and now are,

sono ora uno, come la Trinità del Paradiso di tre esseri è in realtà una Deità.

Non perdetevi mai di vista il fatto che il supremo scopo spirituale del conferimento di Micael era di accrescere la rivelazione di Dio.

I mortali di Urantia hanno dei concetti variabili del miracoloso, ma per noi che viviamo come cittadini dell'universo locale ci sono pochi miracoli, e tra questi i conferimenti d'incarnazione dei Figli Paradisiaci sono di gran lunga i più misteriosi. L'apparizione di un Figlio divino nel e sul vostro mondo mediante un processo apparentemente naturale noi lo consideriamo un miracolo — il funzionamento di leggi universali che oltrepassano la nostra comprensione. Gesù di Nazaret era una persona miracolosa.

Attraverso tutta questa esperienza straordinaria, ed in essa, Dio il Padre scelse di manifestarsi come fa sempre — nella maniera abituale — nel modo normale, naturale ed affidabile dell'azione divina.

one, even as the Paradise Trinity of three beings is in reality *one* Deity.

120:4.4 (1331.4) Never lose sight of the fact that the supreme spiritual purpose of the Michael bestowal was to enhance the *revelation of God*.

120:4.5 (1331.5) Urantia mortals have varying concepts of the miraculous, but to us who live as citizens of the local universe there are few miracles, and of these by far the most intriguing are the incarnational bestowals of the Paradise Sons. The appearance in and on your world, by apparently natural processes, of a divine Son, we regard as a miracle — the operation of universal laws beyond our understanding. Jesus of Nazareth was a miraculous person.

120:4.6 (1331.6) In and through all this extraordinary experience, God the Father chose to manifest himself as he always does — *in the usual way* — in the normal, natural, and dependable way of divine acting.

Fascicolo 121. L'epoca del conferimento di Micael

⇐ 120

Il Libro di Urantia

122 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 121 L'EPOCA DEL CONFERIMENTO DI MICAEL

Sezioni

Introduzione

1. L'occidente nel primo secolo dopo Cristo
2. Il popolo ebreo
3. Tra i Gentili
4. La filosofia dei Gentili
5. Le religioni dei Gentili
6. La religione ebraica
7. Gli Ebrei ed i Gentili
8. Gli scritti anteriori

PAPER 121 THE TIMES OF MICHAEL'S BESTOWAL

SECTIONS

Introduction

1. The Occident of the First Century after Christ
2. The Jewish People
3. Among the Gentiles
4. Gentile Philosophy
5. The Gentile Religions
6. The Hebrew Religion
7. Jews and Gentiles
8. Previous Written Records

Introduzione

IO SONO l'intermedio secondario un tempo assegnato all'apostolo Andrea, agente sotto la supervisione di una commissione di dodici membri della Fratellanza Unita degli Intermedi di Urantia, patrocinata congiuntamente dal capo che presiede il nostro ordine e dal Melchizedek registratore, e sono autorizzato a redigere il racconto delle attività della vita di Gesù di Nazaret, quali sono state osservate dal mio ordine di creature terrestri e quali furono in seguito parzialmente messe per iscritto dal soggetto umano di cui ero il custode temporale. Sapendo come il suo Maestro evitava scrupolosamente di lasciare dietro di sé documenti scritti, Andrea rifiutò fermamente di produrre copie della sua narrazione scritta. Un atteggiamento simile da parte degli altri apostoli di Gesù ritardò considerevolmente la redazione dei Vangeli.

INTRODUCTION

121:0.1 (1332:1) ACTING under the supervision of a commission of twelve members of the United Brotherhood of Urantia Midwayers, conjointly sponsored by the presiding head of our order and the Melchizedek of record, I am the secondary midwayer of onetime attachment to the Apostle Andrew, and I am authorized to place on record the narrative of the life transactions of Jesus of Nazareth as they were observed by my order of earth creatures, and as they were subsequently partially recorded by the human subject of my temporal guardianship. Knowing how his Master so scrupulously avoided leaving written records behind him, Andrew steadfastly refused to multiply copies of his written narrative. A similar attitude on the part of the other apostles of Jesus greatly delayed the writing of the Gospels.

1. L'OCCIDENTE NEL PRIMO SECOLO DOPO

1. THE OCCIDENT OF THE FIRST CENTURY

CRISTO

Gesù non è venuto in questo mondo durante un'epoca di decadenza spirituale. Al momento della sua nascita Urantia viveva una rinascita del pensiero spirituale e della vita religiosa quali non aveva conosciuto in tutta la sua precedente storia postadamica né ha vissuto in nessun'altra epoca dopo di allora. Quando Micael s'incarnò su Urantia, il mondo presentava per il conferimento del Figlio Creatore le condizioni più favorevoli che fossero mai prevalse in precedenza o che si siano presentate in seguito. Nei secoli immediatamente precedenti a quest'epoca la cultura e la lingua greche si erano diffuse nell'Occidente e nel vicino Oriente, e gli Ebrei, essendo una razza levantina di natura parte occidentale e parte orientale, erano eminentemente qualificati per utilizzare questo quadro culturale e linguistico per l'efficace diffusione di una nuova religione sia in Oriente che in Occidente. Queste circostanze molto favorevoli erano ancor più accresciute dalla tollerante politica di governo del mondo mediterraneo da parte dei Romani.

Tutta questa combinazione d'influenze mondiali è bene illustrata dalle attività di Paolo, il quale, avendo la cultura religiosa di un Ebreo tra gli Ebrei, proclamò il vangelo di un Messia ebreo in lingua greca, mentre lui stesso era un cittadino romano.

Niente di simile alla civiltà del tempo di Gesù è stata vista in Occidente prima o dopo quest'epoca. La civiltà europea fu unificata e coordinata sotto una triplice influenza straordinaria:

1. I sistemi politici e sociali romani.
2. La lingua e la cultura della Grecia — e, in una certa misura, la sua filosofia.
3. L'influenza in rapida espansione degli insegnamenti morali e religiosi degli Ebrei.

Quando nacque Gesù l'intero mondo mediterraneo era un impero unificato. Per la prima volta nella storia del mondo buone strade collegavano i numerosi centri maggiori. I mari erano sgombri dai pirati ed una grande era di commerci e di viaggi stava avanzando rapidamente. L'Europa non ha più goduto un periodo simile di viaggi e di commerci fino al diciannovesimo secolo dopo Cristo.

Nonostante la pace interna e la prosperità superficiale del mondo greco-romano, la maggior parte degli abitanti dell'impero languiva nello squalore e nella povertà. La classe superiore, poco numerosa, era ricca; una classe inferiore povera e miserabile comprendeva la massa dell'umanità. In quei tempi non c'era una classe

AFTER CHRIST

121:1.1 (1332.2) Jesus did not come to this world during an age of spiritual decadence; at the time of his birth Urantia was experiencing such a revival of spiritual thinking and religious living as it had not known in all its previous post-Adamic history nor has experienced in any era since. When Michael incarnated on Urantia, the world presented the most favorable condition for the Creator Son's bestowal that had ever previously prevailed or has since obtained. In the centuries just prior to these times Greek culture and the Greek language had spread over Occident and near Orient, and the Jews, being a Levantine race, in nature part Occidental and part Oriental, were eminently fitted to utilize such cultural and linguistic settings for the effective spread of a new religion to both East and West. These most favorable circumstances were further enhanced by the tolerant political rule of the Mediterranean world by the Romans.

121:1.2 (1332.3) This entire combination of world influences is well illustrated by the activities of Paul, who, being in religious culture a Hebrew of the Hebrews, proclaimed the gospel of a Jewish Messiah in the Greek tongue, while he himself was a Roman citizen.

121:1.3 (1332.4) Nothing like the civilization of the times of Jesus has been seen in the Occident before or since those days. European civilization was unified and co-ordinated under an extraordinary threefold influence:

121:1.4 (1332.5) 1. The Roman political and social systems.

121:1.5 (1332.6) 2. The Grecian language and culture — and philosophy to a certain extent.

121:1.6 (1332.7) 3. The rapidly spreading influence of Jewish religious and moral teachings.

121:1.7 (1332.8) When Jesus was born, the entire Mediterranean world was a unified empire. Good roads, for the first time in the world's history, interconnected many major centers. The seas were cleared of pirates, and a great era of trade and travel was rapidly advancing. Europe did not again enjoy another such period of travel and trade until the nineteenth century after Christ.

121:1.8 (1333.1) Notwithstanding the internal peace and superficial prosperity of the Greco-Roman world, a majority of the inhabitants of the empire languished in squalor and poverty. The small upper class was rich; a miserable and impoverished lower class embraced the rank and file of humanity. There was no happy and

media felice e prospera; questa classe aveva appena cominciato a fare la sua apparizione nella società romana.

Le prime lotte tra gli Stati in espansione dei Romani e dei Parti erano state concluse in un passato allora recente, lasciando la Siria nelle mani dei Romani. Ai tempi di Gesù, la Palestina e la Siria stavano godendo di un periodo di prosperità, di relativa pace e di rapporti commerciali molto estesi con i paesi sia dell'Oriente che dell'Occidente.

2. IL POPOLO EBREO

Gli Ebrei facevano parte dell'antica razza Semitica, che includeva anche i Babilonesi, i Fenici ed i più recenti nemici di Roma, i Cartaginesi. Nella parte iniziale del primo secolo dopo Cristo gli Ebrei erano il gruppo più influente dei popoli semitici, e si trovavano ad occupare una posizione geografica particolarmente strategica nel mondo, quale era governato in quel tempo ed organizzato per il commercio.

Molte delle grandi vie che collegavano le nazioni dell'antichità passavano per la Palestina, che divenne così il punto d'incontro, o il crocevia stradale, di tre continenti. I viaggi, il commercio e gli eserciti di Babilonia, Assiria, Egitto, Siria, Grecia, Partia e Roma passarono in successione per la Palestina. Da tempi immemorabili molte strade carovaniere provenienti dall'Oriente passavano per qualche parte di questa regione andando verso i rari buoni porti dell'estremità orientale del Mediterraneo, da dove le navi trasportavano i loro carichi in tutto l'Occidente marittimo. E più della metà di questo traffico carovaniere passava per la piccola città di Nazaret in Galilea, o in prossimità di essa.

Benché la Palestina fosse la terra d'origine della cultura religiosa ebraica e la culla del Cristianesimo, gli Ebrei erano sparsi per il mondo intero, abitavano in molte nazioni e praticavano il commercio in tutte le province degli Stati romano e parto.

La Grecia fornì una lingua ed una cultura, Roma costruì le strade ed unificò un impero, ma la dispersione degli Ebrei, con più di duecento sinagoghe e le loro comunità religiose ben organizzate sparse qua e là in tutto il mondo romano, fornì i centri culturali dove il nuovo vangelo del regno dei cieli trovò accoglienza iniziale e da dove si diffuse successivamente sino alle parti più lontane del mondo.

Ogni sinagoga ebraica tollerava una frangia di credenti Gentili, uomini "devoti" o "timorosi di Dio",

prosperous middle class in those days; it had just begun to make its appearance in Roman society.

^{121:1.9 (1333.2)} The first struggles between the expanding Roman and Parthian states had been concluded in the then recent past, leaving Syria in the hands of the Romans. In the times of Jesus, Palestine and Syria were enjoying a period of prosperity, relative peace, and extensive commercial intercourse with the lands to both the East and the West.

2. THE JEWISH PEOPLE

^{121:2.1 (1333.3)} The Jews were a part of the older Semitic race, which also included the Babylonians, the Phoenicians, and the more recent enemies of Rome, the Carthaginians. During the fore part of the first century after Christ, the Jews were the most influential group of the Semitic peoples, and they happened to occupy a peculiarly strategic geographic position in the world as it was at that time ruled and organized for trade.

^{121:2.2 (1333.4)} Many of the great highways joining the nations of antiquity passed through Palestine, which thus became the meeting place, or crossroads, of three continents. The travel, trade, and armies of Babylonia, Assyria, Egypt, Syria, Greece, Parthia, and Rome successively swept over Palestine. From time immemorial, many caravan routes from the Orient passed through some part of this region to the few good seaports of the eastern end of the Mediterranean, whence ships carried their cargoes to all the maritime Occident. And more than half of this caravan traffic passed through or near the little town of Nazareth in Galilee.

^{121:2.3 (1333.5)} Although Palestine was the home of Jewish religious culture and the birthplace of Christianity, the Jews were abroad in the world, dwelling in many nations and trading in every province of the Roman and Parthian states.

^{121:2.4 (1333.6)} Greece provided a language and a culture, Rome built the roads and unified an empire, but the dispersion of the Jews, with their more than two hundred synagogues and well-organized religious communities scattered hither and yon throughout the Roman world, provided the cultural centers in which the new gospel of the kingdom of heaven found initial reception, and from which it subsequently spread to the uttermost parts of the world.

^{121:2.5 (1333.7)} Each Jewish synagogue tolerated a fringe of gentile believers, "devout" or "God-

ed è tra questa frangia di proseliti che Paolo operò la maggior parte delle sue prime conversioni al Cristianesimo. Anche il tempio di Gerusalemme aveva il suo cortile riccamente adornato per i Gentili. La cultura, il commercio ed il culto di Gerusalemme e di Antiochia erano legati molto strettamente. Ed è ad Antiochia che i discepoli di Paolo furono chiamati per la prima volta "Cristiani".

La centralizzazione del culto ebraico del tempio a Gerusalemme costituiva allo stesso tempo il segreto della sopravvivenza del loro monoteismo e la promessa di alimentare e diffondere nel mondo un concetto nuovo ed ampliato di quel Dio unico di tutte le nazioni e Padre di tutti i mortali. Il servizio del tempio a Gerusalemme rappresentava la sopravvivenza di un concetto culturale religioso di fronte alla rovina di una successione di sovrani nazionali Gentili e persecutori razziali.

Il popolo ebreo di quest'epoca, sebbene fosse sotto la sovranità romana, godeva di un considerevole grado di autogoverno, e ricordando le gesta eroiche di liberazione allora recenti, compiute da Giuda Maccabeo e dai suoi immediati successori, fremeva nell'attesa dell'apparizione molto prossima di un liberatore ancora più grande, il Messia a lungo atteso.

Il segreto della sopravvivenza della Palestina, regno degli Ebrei, come Stato semiindipendente, era avvolto nella politica estera del governo romano, che desiderava mantenere il controllo della grande via palestinese di transito tra la Siria e l'Egitto, come pure dei terminali occidentali delle vie carovaniere tra l'Oriente e l'Occidente. Roma non voleva che sorgesse una qualche potenza nel Levante che potesse frenare la sua espansione futura in queste regioni. La politica d'intrighi che aveva per oggetto di opporre la Siria Seleucide e l'Egitto dei Tolomei richiedeva il mantenimento della Palestina come uno Stato separato e indipendente. La politica romana, la degenerazione dell'Egitto e l'indebolimento progressivo dei Seleucidi di fronte al potere crescente dei Parti spiegano perché, per parecchie generazioni, un piccolo e debole gruppo di Ebrei sia stato capace di conservare la propria indipendenza sia contro i Seleucidi al nord che contro i Tolomei al sud. Gli Ebrei attribuivano questa fortuita libertà ed indipendenza dal governo politico dei popoli circostanti più potenti al fatto di essere il "popolo eletto", all'intervento diretto di Yahweh. Un tale atteggiamento di superiorità razziale rese loro ancor più difficile sopportare la sovranità romana quando questa infine si abbatté sul loro paese. Ma anche in questo triste momento gli Ebrei rifiutarono di capire che la loro missione mondiale era spirituale, non politica.

Gli Ebrei erano particolarmente apprensivi e

fearing" men, and it was among this fringe of proselytes that Paul made the bulk of his early converts to Christianity. Even the temple at Jerusalem possessed its ornate court of the gentiles. There was very close connection between the culture, commerce, and worship of Jerusalem and Antioch. In Antioch Paul's disciples were first called "Christians."

121:2.6 (1333.8) The centralization of the Jewish temple worship at Jerusalem constituted alike the secret of the survival of their monotheism and the promise of the nurture and sending forth to the world of a new and enlarged concept of that one God of all nations and Father of all mortals. The temple service at Jerusalem represented the survival of a religious cultural concept in the face of the downfall of a succession of gentile national overlords and racial persecutors.

121:2.7 (1334.1) The Jewish people of this time, although under Roman suzerainty, enjoyed a considerable degree of self-government and, remembering the then only recent heroic exploits of deliverance executed by Judas Maccabee and his immediate successors, were vibrant with the expectation of the immediate appearance of a still greater deliverer, the long-expected Messiah.

121:2.8 (1334.2) The secret of the survival of Palestine, the kingdom of the Jews, as a semi-independent state was wrapped up in the foreign policy of the Roman government, which desired to maintain control of the Palestinian highway of travel between Syria and Egypt as well as the western terminals of the caravan routes between the Orient and the Occident. Rome did not wish any power to arise in the Levant which might curb her future expansion in these regions. The policy of intrigue which had for its object the pitting of Seleucid Syria and Ptolemaic Egypt against each other necessitated fostering Palestine as a separate and independent state. Roman policy, the degeneration of Egypt, and the progressive weakening of the Seleucids before the rising power of Parthia, explain why it was that for several generations a small and unpowerful group of Jews was able to maintain its independence against both Seleucidae to the north and Ptolemies to the south. This fortuitous liberty and independence of the political rule of surrounding and more powerful peoples the Jews attributed to the fact that they were the "chosen people," to the direct interposition of Yahweh. Such an attitude of racial superiority made it all the harder for them to endure Roman suzerainty when it finally fell upon their land. But even in that sad hour the Jews refused to learn that their world mission was spiritual, not political.

121:2.9 (1334.3) The Jews were unusually

sospettosi all'epoca di Gesù perché erano allora governati da uno straniero, Erode l'Idumeo, che si era impadronito della sovranità sulla Giudea ingraziandosi abilmente i governatori romani. E benché Erode professasse fedeltà alle osservanze cerimoniali ebraiche, si mise a costruire dei templi per numerosi strani dei.

Le relazioni amichevoli di Erode con i governatori romani permettevano agli Ebrei di viaggiare sicuri nel mondo ed aprivano così la strada ad una maggiore penetrazione ebraica anche nelle regioni lontane dell'Impero Romano e nelle nazioni straniere, con le quali Roma aveva dei trattati, portando il nuovo vangelo del regno dei cieli. Anche il regno di Erode contribuì molto all'ulteriore mescolanza delle filosofie ebraica ed ellenistica.

Erode costruì il porto di Cesarea, che contribuì ancor più a fare della Palestina il crocevia del mondo civilizzato. Egli morì nell'anno 4 a.C., e suo figlio Erode Antipa governò la Galilea e la Perea durante la giovinezza ed il ministero di Gesù, fino all'anno 39 dopo Cristo. Come suo Padre, Antipa era un grande costruttore. Egli ricostruì molte città della Galilea, compreso l'importante centro commerciale di Sefforis.

I Galilei non godevano del pieno favore dei capi religiosi e degli insegnanti rabbinici di Gerusalemme. Quando nacque Gesù la Galilea era più gentile che ebraica.

apprehensive and suspicious during the times of Jesus because they were then ruled by an outsider, Herod the Idumean, who had seized the overlordship of Judea by cleverly ingratiating himself with the Roman rulers. And though Herod professed loyalty to the Hebrew ceremonial observances, he proceeded to build temples for many strange gods.

121:2.10 (1334.4) The friendly relations of Herod with the Roman rulers made the world safe for Jewish travel and thus opened the way for increased Jewish penetration even of distant portions of the Roman Empire and of foreign treaty nations with the new gospel of the kingdom of heaven. Herod's reign also contributed much toward the further blending of Hebrew and Hellenistic philosophies.

121:2.11 (1334.5) Herod built the harbor of Caesarea, which further aided in making Palestine the crossroads of the civilized world. He died in 4 B.C., and his son Herod Antipas governed Galilee and Perea during Jesus' youth and ministry to A.D. 39. Antipas, like his father, was a great builder. He rebuilt many of the cities of Galilee, including the important trade center of Sepphoris.

121:2.12 (1334.6) The Galileans were not regarded with full favor by the Jerusalem religious leaders and rabbinical teachers. Galilee was more gentile than Jewish when Jesus was born.

3. TRA I GENTILI

Sebbene le condizioni economiche e sociali dello Stato romano non fossero dell'ordine più elevato, la pace interna e la prosperità generale erano propizie al conferimento di Micael. Nel primo secolo dopo Cristo la società del mondo mediterraneo era formata da cinque classi sociali ben definite:

1. L'aristocrazia. Le classi superiori con denaro e potere ufficiali, i gruppi privilegiati e dirigenti.

2. I gruppi d'affari. I principi mercanti ed i banchieri, i commercianti — i grandi importatori ed esportatori — i mercanti internazionali.

3. La classe media poco numerosa. Benché questo gruppo fosse veramente ristretto, era molto influente e fornì la spina dorsale morale della Chiesa cristiana primitiva, che incoraggiò questi gruppi a continuare nei loro vari mestieri e commerci. Tra gli Ebrei, molti Farisei appartenevano a questa classe di commercianti.

4. Il proletariato libero. Questo gruppo aveva

3. AMONG THE GENTILES

121:3.1 (1334.7) Although the social and economic condition of the Roman state was not of the highest order, the widespread domestic peace and prosperity was propitious for the bestowal of Michael. In the first century after Christ the society of the Mediterranean world consisted of five well-defined strata:

121:3.2 (1335.1) 1. *The aristocracy.* The upper classes with money and official power, the privileged and ruling groups.

121:3.3 (1335.2) 2. *The business groups.* The merchant princes and the bankers, the traders — the big importers and exporters — the international merchants.

121:3.4 (1335.3) 3. *The small middle class.* Although this group was indeed small, it was very influential and provided the moral backbone of the early Christian church, which encouraged these groups to continue in their various crafts and trades. Among the Jews many of the Pharisees belonged to this class of tradesmen.

121:3.5 (1335.4) 4. *The free proletariat.* This group had

una condizione sociale molto bassa o insignificante. Benché fieri della loro libertà, gli appartenenti a questo gruppo erano molto svantaggiati perché erano costretti a competere con la manodopera degli schiavi. Le classi superiori li consideravano con disprezzo, ritenendoli inutili salvo che per la "riproduzione".

5. Gli schiavi. Metà della popolazione dello Stato romano era composta da schiavi; molti di loro erano individui superiori e si facevano rapidamente strada tra il proletariato libero ed anche nel commercio. La maggior parte di loro era mediocre e molto inferiore.

La schiavitù, anche di popoli superiori, era una caratteristica delle conquiste militari romane. Il potere del padrone sul suo schiavo era assoluto. La Chiesa cristiana primitiva era largamente composta dalle classi inferiori e da questi schiavi.

Gli schiavi superiori ricevevano spesso dei salari e risparmiando i loro guadagni potevano acquistare la loro libertà. Molti di questi schiavi emancipati si elevarono ad alte posizioni nello Stato, nella Chiesa e nel mondo degli affari. E furono proprio queste possibilità che resero la Chiesa cristiana primitiva così tollerante verso questa forma modificata di schiavitù.

Nel primo secolo dopo Cristo non c'erano problemi sociali molto estesi nell'Impero Romano. La maggior parte della popolazione si considerava come appartenente a quel gruppo in cui casualmente era nata. C'era sempre una porta aperta attraverso la quale gli individui dotati e capaci potevano elevarsi dagli strati inferiori a quelli superiori della società romana, ma la gente era generalmente contenta del proprio rango sociale. Non c'era coscienza di classe, né essi consideravano queste distinzioni di classe come ingiuste o cattive. Il Cristianesimo non era in alcun senso un movimento economico avente per scopo il miglioramento delle miserie delle classi inferiori.

Sebbene le donne godessero di maggior libertà in tutto l'Impero Romano rispetto alla loro posizione limitata in Palestina, la devozione familiare e l'affetto naturale degli Ebrei superavano di gran lunga quelli del mondo dei Gentili.

4. LA FILOSOFIA DEI GENTILI

Dal punto di vista morale i Gentili erano un po' inferiori agli Ebrei, ma esisteva nel cuore dei Gentili più nobili un vasto terreno di bontà naturale ed un affetto umano potenziale in cui era possibile al seme del Cristianesimo germogliare e produrre un abbondante raccolto di carattere morale e di realizzazione spirituale. Il mondo dei Gentili era allora dominato da quattro grandi filosofie, tutte più

little or no social standing. Though proud of their freedom, they were placed at great disadvantage because they were forced to compete with slave labor. The upper classes regarded them disdainfully, allowing that they were useless except for "breeding purposes."

121:3.6 (1335.5) 5. *The slaves.* Half the population of the Roman state were slaves; many were superior individuals and quickly made their way up among the free proletariat and even among the tradesmen. The majority were either mediocre or very inferior.

121:3.7 (1335.6) Slavery, even of superior peoples, was a feature of Roman military conquest. The power of the master over his slave was unqualified. The early Christian church was largely composed of the lower classes and these slaves.

121:3.8 (1335.7) Superior slaves often received wages and by saving their earnings were able to purchase their freedom. Many such emancipated slaves rose to high positions in state, church, and the business world. And it was just such possibilities that made the early Christian church so tolerant of this modified form of slavery.

121:3.9 (1335.8) There was no widespread social problem in the Roman Empire in the first century after Christ. The major portion of the populace regarded themselves as belonging in that group into which they chanced to be born. There was always the open door through which talented and able individuals could ascend from the lower to the higher strata of Roman society, but the people were generally content with their social rank. They were not class conscious, neither did they look upon these class distinctions as being unjust or wrong. Christianity was in no sense an economic movement having for its purpose the amelioration of the miseries of the depressed classes.

121:3.10 (1335.9) Although woman enjoyed more freedom throughout the Roman Empire than in her restricted position in Palestine, the family devotion and natural affection of the Jews far transcended that of the gentile world.

4. GENTILE PHILOSOPHY

121:4.1 (1335.10) The gentiles were, from a moral standpoint, somewhat inferior to the Jews, but there was present in the hearts of the nobler gentiles abundant soil of natural goodness and potential human affection in which it was possible for the seed of Christianity to sprout and bring forth an abundant harvest of moral character and spiritual achievement. The gentile world was then

o meno derivate dal Platonismo iniziale dei Greci. Queste scuole di filosofia erano:

1. Gli Epicurei. Questa scuola di pensiero era consacrata alla ricerca della felicità. I migliori Epicurei non si abbandonavano ad eccessi sensuali. Questa dottrina contribuì almeno a liberare i Romani da una forma nefasta di fatalismo; essa insegnava che gli uomini potevano fare qualcosa per migliorare la loro condizione terrena. Essa combatteva efficacemente la superstizione ignorante.

2. Gli Stoici. Lo Stoicismo era la filosofia superiore delle classi più elevate. Gli Stoici credevano che una Ragione-Destino regolatrice dominasse tutta la natura. Essi insegnavano che l'anima dell'uomo era divina ed imprigionata nel corpo cattivo di natura fisica. L'anima dell'uomo raggiungeva la libertà vivendo in armonia con la natura, con Dio; così la virtù diveniva la sua stessa ricompensa. Lo Stoicismo si elevò ad una moralità sublime, ad ideali che non furono mai superati dopo di allora da alcun sistema di filosofia puramente umano. Mentre gli Stoici professavano di essere la "discendenza di Dio", non riuscirono a conoscerlo e dunque a trovarlo. Lo Stoicismo restò una filosofia; non divenne mai una religione. I suoi adepti cercavano di sintonizzare le loro menti con l'armonia della Mente Universale, ma non giunsero a considerare se stessi come i figli di un Padre amorevole. Paolo era fortemente incline allo Stoicismo quando scrisse: "In qualunque condizione mi trovi, ho imparato ad esserne contento."

3. I Cinici. Benché i Cinici facessero risalire la loro filosofia a Diogene di Atene, derivavano gran parte della loro dottrina dalle vestigia degli insegnamenti di Machiventa Melchizedek. In passato il Cinismo era stato più una religione che una filosofia. Almeno i Cinici resero democratica la loro religione-filosofia. Nelle campagne e sulle piazze dei mercati essi predicavano continuamente la loro dottrina che "l'uomo poteva salvarsi se voleva". Essi predicavano la semplicità e la virtù e spingevano gli uomini ad affrontare la morte senza paura. Questi predicatori Cinici itineranti contribuirono molto a preparare il popolo spiritualmente affamato alla venuta dei successivi missionari cristiani. Il loro piano di predicazione popolare seguiva molto il modello delle Epistole di Paolo ed era in accordo con il suo stile.

4. Gli Scettici. Lo scetticismo affermava che la conoscenza era fallace e che la convinzione e la certezza erano impossibili. Era un atteggiamento puramente negativo e non si diffuse mai molto.

Queste filosofie erano semireligiose; erano spesso fortificanti, etiche e nobilitanti, ma il loro

dominated by four great philosophies, all more or less derived from the earlier Platonism of the Greeks. These schools of philosophy were:

121:4.2 (1335.11) 1. *The Epicurean*. This school of thought was dedicated to the pursuit of happiness. The better Epicureans were not given to sensual excesses. At least this doctrine helped to deliver the Romans from a more deadly form of fatalism; it taught that men could do something to improve their terrestrial status. It did effectually combat ignorant superstition.

121:4.3 (1336.1) 2. *The Stoic*. Stoicism was the superior philosophy of the better classes. The Stoics believed that a controlling Reason-Fate dominated all nature. They taught that the soul of man was divine; that it was imprisoned in the evil body of physical nature. Man's soul achieved liberty by living in harmony with nature, with God; thus virtue came to be its own reward. Stoicism ascended to a sublime morality, ideals never since transcended by any purely human system of philosophy. While the Stoics professed to be the "offspring of God," they failed to know him and therefore failed to find him. Stoicism remained a philosophy; it never became a religion. Its followers sought to attune their minds to the harmony of the Universal Mind, but they failed to envisage themselves as the children of a loving Father. Paul leaned heavily toward Stoicism when he wrote, "I have learned in whatsoever state I am, therewith to be content."

121:4.4 (1336.2) 3. *The Cynic*. Although the Cynics traced their philosophy to Diogenes of Athens, they derived much of their doctrine from the remnants of the teachings of Machiventa Melchizedek. Cynicism had formerly been more of a religion than a philosophy. At least the Cynics made their religio-philosophy democratic. In the fields and in the market places they continually preached their doctrine that "man could save himself if he would." They preached simplicity and virtue and urged men to meet death fearlessly. These wandering Cynic preachers did much to prepare the spiritually hungry populace for the later Christian missionaries. Their plan of popular preaching was much after the pattern, and in accordance with the style, of Paul's Epistles.

121:4.5 (1336.3) 4. *The Skeptic*. Skepticism asserted that knowledge was fallacious, and that conviction and assurance were impossible. It was a purely negative attitude and never became widespread.

121:4.6 (1336.4) These philosophies were semireligious; they were often invigorating, ethical, and ennobling but were usually above the common

livello era generalmente troppo elevato per il popolo comune. Ad eccezione forse del Cinismo, esse erano filosofie per i forti ed i sapienti, non religioni di salvezza anche per i poveri e i deboli.

5. LE RELIGIONI DEI GENTILI

Nel corso delle ere precedenti la religione era stata principalmente un affare della tribù o della nazione; essa non era stata spesso una materia d'interesse per l'individuo. Gli dei erano tribali o nazionali, non personali. Questi sistemi religiosi non portavano affatto soddisfazione alle aspirazioni spirituali individuali della persona comune.

Ai tempi di Gesù le religioni dell'Occidente comprendevano:

1. I culti pagani. Erano una combinazione di mitologia, di patriottismo e di tradizioni elleniche e latine.

2. L'adorazione dell'imperatore. Questa deificazione dell'uomo come simbolo dello Stato urtava profondamente gli Ebrei ed i primi Cristiani, e portò direttamente alle crudeli persecuzioni di entrambe le Chiese da parte del governo romano.

3. L'astrologia. Questa pseudoscienza della Babilonia si trasformò in una religione in tutto l'Impero greco-romano. Anche nel ventesimo secolo gli uomini non si sono ancora del tutto liberati da questa credenza superstiziosa.

4. Le religioni dei misteri. Su questo mondo spiritualmente affamato si era abbattuto un diluvio di culti dei misteri, nuove e strane religioni provenienti dal Levante che avevano conquistato le persone del popolo comune ed avevano promesso loro la salvezza individuale. Queste religioni divennero rapidamente la credenza accettata delle classi inferiori del mondo greco-romano. Ed esse contribuirono molto a preparare la strada per la rapida diffusione degli insegnamenti cristiani, considerevolmente superiori, che presentavano un concetto maestoso della Deità, associata ad un'affascinante teologia per le persone intelligenti e ad una profonda offerta di salvezza per tutti, compreso l'uomo comune, ignorante ma spiritualmente affamato, di quel tempo.

Le religioni dei misteri segnarono la fine delle credenze nazionali e portarono alla nascita di numerosi culti personali. I misteri erano molteplici, ma tutti caratterizzati da:

1. Una leggenda mitica, un mistero — da cui il loro nome. In generale questo mistero concerneva la storia della vita, della morte e del ritorno alla vita di qualche dio, come se ne trova

people. With the possible exception of Cynicism, they were philosophies for the strong and the wise, not religions of salvation for even the poor and the weak.

5. THE GENTILE RELIGIONS

121:5.1 (1336.5) Throughout preceding ages religion had chiefly been an affair of the tribe or nation; it had not often been a matter of concern to the individual. Gods were tribal or national, not personal. Such religious systems afforded little satisfaction for the individual spiritual longings of the average person.

121:5.2 (1336.6) In the times of Jesus the religions of the Occident included:

121:5.3 (1336.7) 1. *The pagan cults.* These were a combination of Hellenic and Latin mythology, patriotism, and tradition.

121:5.4 (1336.8) 2. *Emperor worship.* This deification of man as the symbol of the state was very seriously resented by the Jews and the early Christians and led directly to the bitter persecutions of both churches by the Roman government.

121:5.5 (1337.1) 3. *Astrology.* This pseudo science of Babylon developed into a religion throughout the Greco-Roman Empire. Even in the twentieth century man has not been fully delivered from this superstitious belief.

121:5.6 (1337.2) 4. *The mystery religions.* Upon such a spiritually hungry world a flood of mystery cults had broken, new and strange religions from the Levant, which had enamored the common people and had promised them *individual* salvation. These religions rapidly became the accepted belief of the lower classes of the Greco-Roman world. And they did much to prepare the way for the rapid spread of the vastly superior Christian teachings, which presented a majestic concept of Deity, associated with an intriguing theology for the intelligent and a profound proffer of salvation for all, including the ignorant but spiritually hungry average man of those days.

121:5.7 (1337.3) The mystery religions spelled the end of national beliefs and resulted in the birth of the numerous personal cults. The mysteries were many but were all characterized by:

121:5.8 (1337.4) 1. Some mythical legend, a mystery — whence their name. As a rule this mystery pertained to the story of some god's life and death and return to life, as illustrated by the teachings of

un esempio negli insegnamenti del Mitraismo, che fu per un certo tempo contemporaneo e concorrente del culto crescente del Cristianesimo di Paolo.

2. I misteri erano non nazionali ed interrazziali. Essi erano personali e fraterni, e diedero origine a confraternite religiose e a numerose società settarie.

3. I loro servizi religiosi erano caratterizzati da elaborate cerimonie d'iniziazione e da impressionanti sacramenti di culto. I loro riti e rituali segreti erano talvolta macabri e rivoltanti.

4. Qualunque fosse la natura delle loro cerimonie o il grado dei loro eccessi, questi misteri promettevano invariabilmente ai loro devoti la salvezza, la "liberazione dal male, la sopravvivenza dopo la morte ed una vita duratura nei regni beati al di là di questo mondo di tristezza e di schiavitù".

Ma non commettete l'errore di confondere gli insegnamenti di Gesù con i misteri. La popolarità dei misteri rivela la ricerca da parte degli uomini della sopravvivenza, mostrando così una fame ed una sete reale di una religione personale e di una rettitudine individuale. Sebbene i misteri non riuscirono a soddisfare adeguatamente queste aspirazioni, prepararono la via all'apparizione successiva di Gesù, che portò veramente a questo mondo il pane e l'acqua della vita.

Paolo, nello sforzo di utilizzare l'accettazione generalizzata dei migliori tipi delle religioni dei misteri, fece alcuni adattamenti agli insegnamenti di Gesù in modo da renderli più accettabili ad un maggior numero di possibili convertiti. Ma anche il compromesso di Paolo sugli insegnamenti di Gesù (il Cristianesimo) era superiore al migliore dei misteri perché:

1. Paolo insegnava una redenzione morale, una salvezza etica. Il Cristianesimo orientava verso una nuova vita e proclamava un nuovo ideale. Paolo abbandonò i riti magici e gli incantamenti cerimoniali.

2. Il Cristianesimo presentava una religione che si agganciava a soluzioni definitive del problema umano, perché non solo offriva la salvezza dal dolore ed anche dalla morte, ma prometteva anche la liberazione dal peccato, seguita dal dono di un carattere retto con qualità di sopravvivenza eterna.

3. I misteri erano edificati su miti. Il Cristianesimo, quale lo predicava Paolo, era basato su un fatto storico: il conferimento di Micael, il Figlio di Dio, all'umanità.

La moralità tra i Gentili non era necessariamente collegata alla filosofia o alla

Mithraism, which, for a time, were contemporary with, and a competitor of, Paul's rising cult of Christianity.

121:5.9 (1337.5) 2. The mysteries were nonnational and interracial. They were personal and fraternal, giving rise to religious brotherhoods and numerous sectarian societies.

121:5.10 (1337.6) 3. They were, in their services, characterized by elaborate ceremonies of initiation and impressive sacraments of worship. Their secret rites and rituals were sometimes gruesome and revolting.

121:5.11 (1337.7) 4. But no matter what the nature of their ceremonies or the degree of their excesses, these mysteries invariably promised their devotees *salvation*, "deliverance from evil, survival after death, and enduring life in blissful realms beyond this world of sorrow and slavery."

121:5.12 (1337.8) But do not make the mistake of confusing the teachings of Jesus with the mysteries. The popularity of the mysteries reveals man's quest for survival, thus portraying a real hunger and thirst for personal religion and individual righteousness. Although the mysteries failed adequately to satisfy this longing, they did prepare the way for the subsequent appearance of Jesus, who truly brought to this world the bread of life and the water thereof.

121:5.13 (1337.9) Paul, in an effort to utilize the widespread adherence to the better types of the mystery religions, made certain adaptations of the teachings of Jesus so as to render them more acceptable to a larger number of prospective converts. But even Paul's compromise of Jesus' teachings (Christianity) was superior to the best in the mysteries in that:

121:5.14 (1337.10) 1. Paul taught a moral redemption, an ethical salvation. Christianity pointed to a new life and proclaimed a new ideal. Paul forsook magic rites and ceremonial enchantments.

121:5.15 (1337.11) 2. Christianity presented a religion which grappled with final solutions of the human problem, for it not only offered salvation from sorrow and even from death, but it also promised deliverance from sin followed by the endowment of a righteous character of eternal survival qualities.

121:5.16 (1338.1) 3. The mysteries were built upon myths. Christianity, as Paul preached it, was founded upon a historic fact: the bestowal of Michael, the Son of God, upon mankind.

121:5.17 (1338.2) Morality among the gentiles was not necessarily related to either philosophy or religion.

religione. Fuori della Palestina non sempre accadeva che la gente si aspettasse da un sacerdote una condotta di vita morale. La religione ebraica, poi gli insegnamenti di Gesù e più tardi il Cristianesimo in evoluzione di Paolo, furono le prime religioni europee a presentare da un lato la morale e dall'altro l'etica, insistendo perché le persone religiose prestassero qualche attenzione ad entrambe.

È tra gli uomini di una tale generazione, dominata da questi sistemi filosofici incompleti e confusa da simili culti religiosi complessi che Gesù nacque in Palestina. A questa stessa generazione egli diede successivamente il suo vangelo di religione personale — la filiazione con Dio.

Outside of Palestine it not always occurred to people that a priest of religion was supposed to lead a moral life. Jewish religion and subsequently the teachings of Jesus and later the evolving Christianity of Paul were the first European religions to lay one hand upon morals and the other upon ethics, insisting that religionists pay some attention to both.

121:5.18 (1338.3) Into such a generation of men, dominated by such incomplete systems of philosophy and perplexed by such complex cults of religion, Jesus was born in Palestine. And to this same generation he subsequently gave his gospel of personal religion — sonship with God.

6. LA RELIGIONE EBRAICA

Verso la fine del primo secolo avanti Cristo il pensiero religioso di Gerusalemme era stato enormemente influenzato e parzialmente modificato dagli insegnamenti della cultura greca ed anche dalla filosofia greca. Nella lunga disputa tra le posizioni delle scuole orientali ed occidentali di pensiero ebraico, Gerusalemme ed il resto dell'Occidente ed il Levante adottarono in generale il punto di vista ebraico occidentale, o ellenistico modificato.

Al tempo di Gesù in Palestina prevalevano tre lingue: il popolo comune parlava un dialetto aramaico; i sacerdoti ed i rabbini parlavano l'ebraico; le classi colte e gli strati più elevati degli Ebrei parlavano in generale il greco. La traduzione delle Scritture ebraiche in lingua greca, fatta molto presto ad Alessandria, contribuì in larga misura al successivo predominio dell'ala greca della cultura e della teologia ebraiche. E gli scritti degli istruttori cristiani sarebbero presto apparsi nella stessa lingua. La rinascita del Giudaismo data dalla traduzione in greco delle Scritture ebraiche. Questa influenza fu decisiva per determinare più tardi l'orientamento del culto cristiano di Paolo verso l'Occidente anziché verso l'Oriente.

Benché le credenze ebraiche ellenizzate fossero molto poco influenzate dagli insegnamenti degli Epicurei, furono sostanzialmente molto influenzate dalla filosofia di Platone e dalle dottrine di autoabnegazione degli Stoici. La grande intrusione dello Stoicismo è esemplificata nel Quarto Libro dei Maccabei; la penetrazione della filosofia platonica e delle dottrine stoiche si manifesta nella Sapienza di Salomone. Gli Ebrei ellenizzati apportarono alle Scritture ebraiche una tale interpretazione allegorica che non trovarono alcuna difficoltà a conformare la teologia ebraica alla loro riverita filosofia aristotelica. Ma tutto ciò portò ad una confusione disastrosa, fino a che

6. THE HEBREW RELIGION

121:6.1 (1338.4) By the close of the first century before Christ the religious thought of Jerusalem had been tremendously influenced and somewhat modified by Greek cultural teachings and even by Greek philosophy. In the long contest between the views of the Eastern and Western schools of Hebrew thought, Jerusalem and the rest of the Occident and the Levant in general adopted the Western Jewish or modified Hellenistic viewpoint.

121:6.2 (1338.5) In the days of Jesus three languages prevailed in Palestine: The common people spoke some dialect of Aramaic; the priests and rabbis spoke Hebrew; the educated classes and the better strata of Jews in general spoke Greek. The early translation of the Hebrew scriptures into Greek at Alexandria was responsible in no small measure for the subsequent predominance of the Greek wing of Jewish culture and theology. And the writings of the Christian teachers were soon to appear in the same language. The renaissance of Judaism dates from the Greek translation of the Hebrew scriptures. This was a vital influence which later determined the drift of Paul's Christian cult toward the West instead of toward the East.

121:6.3 (1338.6) Though the Hellenized Jewish beliefs were very little influenced by the teachings of the Epicureans, they were very materially affected by the philosophy of Plato and the self-abnegation doctrines of the Stoics. The great inroad of Stoicism is exemplified by the Fourth Book of the Maccabees; the penetration of both Platonic philosophy and Stoic doctrines is exhibited in the Wisdom of Solomon. The Hellenized Jews brought to the Hebrew scriptures such an allegorical interpretation that they found no difficulty in conforming Hebrew theology with their revered Aristotelian philosophy. But this all led to disastrous confusion until these problems were

questi problemi furono presi in mano da Filone di Alessandria, il quale procedette a dare armonia e sistematicità alla filosofia greca e alla teologia ebraica in un sistema di credenze e di pratiche religiose compatto ed abbastanza coerente. Ed era quest'ultimo insegnamento di filosofia greca e di teologia ebraica congiunte che prevaleva in Palestina quando Gesù visse ed insegnò, e che Paolo utilizzò come fondazione su cui costruire il suo culto più progredito ed illuminante del Cristianesimo.

Filone era un grande maestro; dai tempi di Mosè non era mai vissuto un uomo che avesse esercitato un'influenza così profonda sul pensiero etico e religioso del mondo occidentale. Quanto alla combinazione degli elementi migliori nei sistemi contemporanei d'insegnamenti etici e religiosi, ci sono stati sette maestri umani eccezionali: Sethard, Mosè, Zoroastro, Lao-tze, Budda, Filone e Paolo.

Paolo riconobbe ed eliminò saggiamente dalla sua teologia basilare precristiana molte delle incongruenze di Filone, ma non tutte, risultanti dallo sforzo di combinare la filosofia mistica greca e le dottrine stoiche romane con la teologia legalistica degli Ebrei. Filone aprì la via a Paolo per ristabilire più completamente il concetto della Trinità del Paradiso, che era rimasta a lungo sopita nella teologia ebraica. Su un solo punto Paolo non riuscì a mantenersi all'altezza di Filone o a superare gli insegnamenti di questo Ebreo di Alessandria ricco ed istruito, e cioè sulla dottrina della redenzione. Filone insegnava la liberazione dalla dottrina di ottenere il perdono soltanto con il versamento di sangue. Egli, inoltre, intravede forse la realtà e la presenza degli Aggiustatori di Pensiero più chiaramente di Paolo. Ma la teoria di Paolo sul peccato originale, le dottrine della colpa ereditaria, del male innato e della sua redenzione, erano parzialmente di origine mitraica ed avevano poco in comune con la teologia ebraica, con la filosofia di Filone o con gli insegnamenti di Gesù. Certi aspetti degli insegnamenti di Paolo concernenti il peccato originale e la redenzione provenivano da Paolo stesso.

Il Vangelo di Giovanni, l'ultimo dei racconti della vita terrena di Gesù, era rivolto ai popoli occidentali e presenta la sua storia ispirandosi largamente al punto di vista dei successivi Cristiani di Alessandria, che erano anche seguaci degli insegnamenti di Filone.

Al tempo di Cristo si produsse ad Alessandria una strana inversione di sentimenti verso gli Ebrei, e da questa antica roccaforte ebraica partì una violenta ondata di persecuzioni, che si estese anche a Roma, da dove molte migliaia di loro furono banditi. Ma questa campagna di travisamento dei fatti fu di breve durata; ben presto il governo imperiale ripristinò

taken in hand by Philo of Alexandria, who proceeded to harmonize and systemize Greek philosophy and Hebrew theology into a compact and fairly consistent system of religious belief and practice. And it was this later teaching of combined Greek philosophy and Hebrew theology that prevailed in Palestine when Jesus lived and taught, and which Paul utilized as the foundation on which to build his more advanced and enlightening cult of Christianity.

121:6.4 (1338.7) Philo was a great teacher; not since Moses had there lived a man who exerted such a profound influence on the ethical and religious thought of the Occidental world. In the matter of the combination of the better elements in contemporaneous systems of ethical and religious teachings, there have been seven outstanding human teachers: Sethard, Moses, Zoroaster, Lao-tse, Buddha, Philo, and Paul.

121:6.5 (1339.1) Many, but not all, of Philo's inconsistencies resulting from an effort to combine Greek mystical philosophy and Roman Stoic doctrines with the legalistic theology of the Hebrews, Paul recognized and wisely eliminated from his pre-Christian basic theology. Philo led the way for Paul more fully to restore the concept of the Paradise Trinity, which had long been dormant in Jewish theology. In only one matter did Paul fail to keep pace with Philo or to transcend the teachings of this wealthy and educated Jew of Alexandria, and that was the doctrine of the atonement; Philo taught deliverance from the doctrine of forgiveness only by the shedding of blood. He also possibly glimpsed the reality and presence of the Thought Adjusters more clearly than did Paul. But Paul's theory of original sin, the doctrines of hereditary guilt and innate evil and redemption therefrom, was partially Mithraic in origin, having little in common with Hebrew theology, Philo's philosophy, or Jesus' teachings. Some phases of Paul's teachings regarding original sin and the atonement were original with himself.

121:6.6 (1339.2) The Gospel of John, the last of the narratives of Jesus' earth life, was addressed to the Western peoples and presents its story much in the light of the viewpoint of the later Alexandrian Christians, who were also disciples of the teachings of Philo.

121:6.7 (1339.3) At about the time of Christ a strange reversion of feeling toward the Jews occurred in Alexandria, and from this former Jewish stronghold there went forth a virulent wave of persecution, extending even to Rome, from which many thousands were banished. But such a campaign of misrepresentation was short-lived; very soon the imperial government fully restored

completamente in tutto l'Impero le libertà degli Ebrei che erano state limitate.

In tutto il mondo, qualunque fosse il luogo in cui gli Ebrei si trovavano dispersi per il commercio o l'oppressione, conservavano di comune accordo il loro cuore incentrato sul tempio sacro di Gerusalemme. La teologia ebraica sopravvisse come era interpretata e praticata a Gerusalemme, nonostante che a più riprese fosse stata salvata dall'oblio grazie all'opportuno intervento di certi educatori babilonesi.

Fino a due milioni e mezzo di questi Ebrei dispersi avevano l'abitudine di venire a Gerusalemme per la celebrazione delle loro feste religiose nazionali. E indipendentemente dalle differenze teologiche o filosofiche tra gli Ebrei dell'Oriente (Babilonesi) e quelli dell'Occidente (Ellenici), essi erano tutti d'accordo di considerare Gerusalemme come centro del loro culto e di restare sempre in attesa della venuta del Messia.

7. GLI EBREI ED I GENTILI

Al tempo di Gesù gli Ebrei erano pervenuti ad un concetto stabile della loro origine, della loro storia e del loro destino. Essi avevano costruito un solido muro di separazione tra loro ed il mondo dei Gentili, e consideravano tutte le abitudini dei Gentili con totale disprezzo. Essi veneravano la lettera della legge ed indulgevano ad una forma di rettitudine personale basata sul falso orgoglio della discendenza. Si erano formati delle idee preconcepite riguardo al Messia promesso, e la maggior parte di queste aspettative prevedeva un Messia che sarebbe venuto come parte della loro storia nazionale e razziale. Per gli Ebrei di quel tempo la teologia ebraica era irrevocabilmente stabilita, fissata per sempre.

Gli insegnamenti e le pratiche di Gesù concernenti la tolleranza e la bontà andavano contro l'atteggiamento di vecchia data degli Ebrei verso gli altri popoli, che essi consideravano pagani. Per generazioni gli Ebrei avevano tenuto verso il mondo esterno un atteggiamento che rendeva loro impossibile accettare gli insegnamenti del Maestro sulla fratellanza spirituale degli uomini. Essi non volevano condividere Yahweh alla pari con i Gentili e similmente non volevano accettare come Figlio di Dio uno che insegnava dottrine così nuove e strane.

Gli Scribi, i Farisei ed il clero mantenevano gli Ebrei in una terribile schiavitù di ritualismo e di legalismo, una schiavitù ben più reale di quella del governo politico romano. Gli Ebrei del tempo di Gesù non soltanto erano asserviti alla legge, ma erano anche legati dalle esigenze servili delle tradizioni, che coinvolgevano ed invadevano tutti i

the curtailed liberties of the Jews throughout the empire.

121:6.8 (1339.4) Throughout the whole wide world, no matter where the Jews found themselves dispersed by commerce or oppression, all with one accord kept their hearts centered on the holy temple at Jerusalem. Jewish theology did survive as it was interpreted and practiced at Jerusalem, notwithstanding that it was several times saved from oblivion by the timely intervention of certain Babylonian teachers.

121:6.9 (1339.5) As many as two and one-half million of these dispersed Jews used to come to Jerusalem for the celebration of their national religious festivals. And no matter what the theologic or philosophic differences of the Eastern (Babylonian) and the Western (Hellenic) Jews, they were all agreed on Jerusalem as the center of their worship and in ever looking forward to the coming of the Messiah.

7. JEWS AND GENTILES

121:7.1 (1339.6) By the times of Jesus the Jews had arrived at a settled concept of their origin, history, and destiny. They had built up a rigid wall of separation between themselves and the gentile world; they looked upon all gentile ways with utter contempt. They worshiped the letter of the law and indulged a form of self-righteousness based upon the false pride of descent. They had formed preconceived notions regarding the promised Messiah, and most of these expectations envisaged a Messiah who would come as a part of their national and racial history. To the Hebrews of those days Jewish theology was irrevocably settled, forever fixed.

121:7.2 (1339.7) The teachings and practices of Jesus regarding tolerance and kindness ran counter to the long-standing attitude of the Jews toward other peoples whom they considered heathen. For generations the Jews had nourished an attitude toward the outside world which made it impossible for them to accept the Master's teachings about the spiritual brotherhood of man. They were unwilling to share Yahweh on equal terms with the gentiles and were likewise unwilling to accept as the Son of God one who taught such new and strange doctrines.

121:7.3 (1340.1) The scribes, the Pharisees, and the priesthood held the Jews in a terrible bondage of ritualism and legalism, a bondage far more real than that of the Roman political rule. The Jews of Jesus' time were not only held in subjugation to the law but were equally bound by the slavish demands of the traditions, which involved and

campi della vita personale e sociale. Queste minuziose regole di condotta inseguivano e dominavano ogni Ebreo fedele, e non c'è da sorprendersi che essi abbiano respinto immediatamente uno di loro che pretendeva d'ignorare le loro tradizioni sacre e che osava disprezzare le loro regole di condotta sociale a lungo onorate. Essi difficilmente potevano considerare con favore gli insegnamenti di uno che non esitava ad entrare in conflitto con dogmi che essi consideravano come stabiliti dal Padre Abramo stesso. Mosè aveva dato loro la loro legge ed essi non volevano compromessi.

Nel primo secolo dopo Cristo l'interpretazione orale della legge da parte degli insegnanti riconosciuti, gli Scribi, aveva acquisito un'autorità più alta della stessa legge scritta. E tutto ciò rendeva più facile per certi capi religiosi degli Ebrei aizzare il popolo contro l'accettazione di un nuovo vangelo.

Queste circostanze resero impossibile agli Ebrei compiere il loro destino divino come messaggeri del nuovo vangelo d'indipendenza religiosa e di libertà spirituale. Essi non riuscirono a spezzare le catene della tradizione. Geremia aveva detto che la "legge doveva essere scritta nel cuore degli uomini", Ezechiele aveva parlato di un "nuovo spirito che doveva vivere nell'anima dell'uomo", ed il Salmista aveva pregato perché Dio "crei un cuore puro e rinnovi uno spirito retto". Ma quando la religione ebraica delle buone opere e della schiavitù alla legge cadde vittima della stagnazione dovuta all'inerzia delle tradizioni, il movimento di evoluzione religiosa si spostò verso ovest presso i popoli europei.

E così fu un popolo differente ad essere chiamato a portare al mondo una teologia in progresso, un sistema d'insegnamento che incorporava la filosofia dei Greci, la legge dei Romani, la moralità degli Ebrei, ed il vangelo della santità della personalità e della libertà spirituale formulato da Paolo e basato sugli insegnamenti di Gesù.

Il culto del Cristianesimo di Paolo metteva in risalto la sua moralità come un segno d'origine ebraica. Gli Ebrei consideravano la storia come la provvidenza di Dio — Yahweh all'opera. I Greci apportarono al nuovo insegnamento dei concetti più chiari della vita eterna. Le dottrine di Paolo furono influenzate sotto l'aspetto teologico e filosofico non soltanto dagli insegnamenti di Gesù, ma anche da Platone e da Filone. La sua etica fu ispirata non soltanto da Cristo, ma anche dagli Stoici.

Il vangelo di Gesù, quale fu incorporato nel culto di Paolo del Cristianesimo di Antiochia, si mescolò con gli insegnamenti seguenti:

1. I ragionamenti filosofici dei proseliti greci

invaded every domain of personal and social life. These minute regulations of conduct pursued and dominated every loyal Jew, and it is not strange that they promptly rejected one of their number who presumed to ignore their sacred traditions, and who dared to flout their long-honored regulations of social conduct. They could hardly regard with favor the teachings of one who did not hesitate to clash with dogmas which they regarded as having been ordained by Father Abraham himself. Moses had given them their law and they would not compromise.

121:7.4 (1340.2) By the time of the first century after Christ the spoken interpretation of the law by the recognized teachers, the scribes, had become a higher authority than the written law itself. And all this made it easier for certain religious leaders of the Jews to array the people against the acceptance of a new gospel.

121:7.5 (1340.3) These circumstances rendered it impossible for the Jews to fulfill their divine destiny as messengers of the new gospel of religious freedom and spiritual liberty. They could not break the fetters of tradition. Jeremiah had told of the "law to be written in men's hearts," Ezekiel had spoken of a "new spirit to live in man's soul," and the Psalmist had prayed that God would "create a clean heart within and renew a right spirit." But when the Jewish religion of good works and slavery to law fell victim to the stagnation of traditionalistic inertia, the motion of religious evolution passed westward to the European peoples.

121:7.6 (1340.4) And so a different people were called upon to carry an advancing theology to the world, a system of teaching embodying the philosophy of the Greeks, the law of the Romans, the morality of the Hebrews, and the gospel of personality sanctity and spiritual liberty formulated by Paul and based on the teachings of Jesus.

121:7.7 (1340.5) Paul's cult of Christianity exhibited its morality as a Jewish birthmark. The Jews viewed history as the providence of God — Yahweh at work. The Greeks brought to the new teaching clearer concepts of the eternal life. Paul's doctrines were influenced in theology and philosophy not only by Jesus' teachings but also by Plato and Philo. In ethics he was inspired not only by Christ but also by the Stoics.

121:7.8 (1340.6) The gospel of Jesus, as it was embodied in Paul's cult of Antioch Christianity, became blended with the following teachings:

- 121:7.9 (1340.7) 1. The philosophic reasoning of the

del Giudaismo, inclusi certi loro concetti della vita eterna.

2. Gli attraenti insegnamenti dei culti prevalenti dei misteri, e specialmente le dottrine mitraiche di redenzione, di riscatto e di salvezza mediante il sacrificio fatto da un qualche dio.

3. La solida moralità della religione ebraica stabilita.

L'Impero Romano Mediterraneo, il regno dei Parti ed i popoli adiacenti del tempo di Gesù avevano tutti delle idee sommarie e primitive riguardo alla geografia del mondo, all'astronomia, alla salute ed alla malattia; e naturalmente essi rimasero stupefatti dalle nuove e sorprendenti dichiarazioni del carpentiere di Nazaret. Le idee di possessione da parte di spiriti buoni o cattivi non si applicavano soltanto agli esseri umani, ma molti consideravano che ogni roccia ed ogni albero fossero posseduti da uno spirito. Questa era un'epoca d'incantesimi e ciascuno considerava i miracoli come degli eventi ordinari.

Greek proselytes to Judaism, including some of their concepts of the eternal life.

^{121:7.10 (1340.8)} 2. The appealing teachings of the prevailing mystery cults, especially the Mithraic doctrines of redemption, atonement, and salvation by the sacrifice made by some god.

^{121:7.11 (1340.9)} 3. The sturdy morality of the established Jewish religion.

^{121:7.12 (1341.1)} The Mediterranean Roman Empire, the Parthian kingdom, and the adjacent peoples of Jesus' time all held crude and primitive ideas regarding the geography of the world, astronomy, health, and disease; and naturally they were amazed by the new and startling pronouncements of the carpenter of Nazareth. The ideas of spirit possession, good and bad, applied not merely to human beings, but every rock and tree was viewed by many as being spirit possessed. This was an enchanted age, and everybody believed in miracles as commonplace occurrences.

8. GLI SCRITTI ANTERIORI

Per quanto possibile e compatibile con il nostro mandato, noi ci siamo sforzati di utilizzare, ed in una certa misura di coordinare, i documenti esistenti concernenti la vita di Gesù su Urantia. Anche se abbiamo potuto avere accesso agli scritti perduti dell'apostolo Andrea ed abbiamo beneficiato della collaborazione di una vasta schiera di esseri celesti che erano sulla terra durante i tempi del conferimento di Micael (in particolare il suo Aggiustatore ora Personalizzato), è stato nostro proposito servirci anche dei Vangeli detti di Matteo, di Marco, di Luca e di Giovanni.

Questi scritti del Nuovo Testamento hanno avuto la loro origine nelle seguenti circostanze:

1. Il Vangelo di Marco. Giovanni Marco scrisse la prima (eccettuate le note di Andrea), la più breve e la più semplice storia della vita di Gesù. Egli presentò il Maestro come un ministro, come un uomo tra gli uomini. Benché Marco fosse un giovane che era stato vicino a molte delle scene che descrive, il suo racconto è in realtà il Vangelo secondo Simon Pietro. Egli si associò prima con Pietro e più tardi con Paolo. Marco scrisse questa storia su istigazione di Pietro e su insistente richiesta della Chiesa di Roma. Sapendo con quale persistenza il Maestro aveva rifiutato di scrivere i suoi insegnamenti durante la sua incarnazione sulla terra, Marco, come gli apostoli ed altri discepoli eminenti, esitava a metterli per iscritto. Ma Pietro sentiva che la Chiesa di Roma aveva bisogno del sostegno di un tale racconto scritto, e Marco acconsentì ad

8. PREVIOUS WRITTEN RECORDS

^{121:8.1 (1341.2)} As far as possible, consistent with our mandate, we have endeavored to utilize and to some extent co-ordinate the existing records having to do with the life of Jesus on Urantia. Although we have enjoyed access to the lost record of the Apostle Andrew and have benefited from the collaboration of a vast host of celestial beings who were on earth during the times of Michael's bestowal (notably his now Personalized Adjuster), it has been our purpose also to make use of the so-called Gospels of Matthew, Mark, Luke, and John.

^{121:8.2 (1341.3)} These New Testament records had their origin in the following circumstances:

^{121:8.3 (1341.4)} 1. *The Gospel by Mark.* John Mark wrote the earliest (excepting the notes of Andrew), briefest, and most simple record of Jesus' life. He presented the Master as a minister, as man among men. Although Mark was a lad lingering about many of the scenes which he depicts, his record is in reality the Gospel according to Simon Peter. He was early associated with Peter; later with Paul. Mark wrote this record at the instigation of Peter and on the earnest petition of the church at Rome. Knowing how consistently the Master refused to write out his teachings when on earth and in the flesh, Mark, like the apostles and other leading disciples, was hesitant to put them in writing. But Peter felt the church at Rome required the assistance of such a written narrative, and Mark consented to undertake its preparation. He made many notes before Peter died in A.D. 67,

intraprenderne la preparazione. Egli redasse molte note prima della morte di Pietro avvenuta nell'anno 67 d.C., ed in conformità al quadro approvato da Pietro, cominciò la sua descrizione per la Chiesa di Roma subito dopo la morte di Pietro. Il Vangelo fu completato verso la fine dell'anno 68 d.C. Marco lo scrisse basandosi interamente sulla propria memoria e sui ricordi di Pietro. Questo documento è stato da allora considerevolmente modificato; numerosi passaggi sono stati soppressi e sono state fatte aggiunte ulteriori al fine di sostituire l'ultimo quinto del Vangelo originale, che fu perso dal primo manoscritto prima ancora di essere stato copiato. Questo documento di Marco, unitamente alle note di Andrea e di Matteo, fu la base scritta di tutti i successivi racconti evangelici che cercarono di descrivere la vita e gli insegnamenti di Gesù.

2. Il Vangelo di Matteo. Il Vangelo detto secondo Matteo è il racconto della vita del Maestro che fu scritto per l'edificazione dei Cristiani ebrei. L'autore di questo documento cerca costantemente di mostrare che nella vita di Gesù molte cose furono fatte affinché "si adempisse ciò che fu detto dal profeta". Il Vangelo di Matteo presenta Gesù come un figlio di Davide, descrivendolo come avente grande rispetto per la legge ed i profeti.

L'apostolo Matteo non scrisse questo Vangelo. Esso fu scritto da Isadoro, uno dei suoi discepoli, il quale aveva come aiuto nel suo lavoro non soltanto i ricordi personali di Matteo di questi avvenimenti, ma anche alcune note compilate da quest'ultimo subito dopo la crocifissione, relative alle parole di Gesù. Queste note di Matteo erano scritte in aramaico; Isadoro scrisse in greco. Non c'era alcun proposito d'inganno nell'attribuire l'opera a Matteo. In quel tempo gli allievi avevano l'abitudine di onorare in questo modo i loro maestri.

Il documento originale di Matteo fu pubblicato ed ampliato nell'anno 40 d.C., poco prima che egli lasciasse Gerusalemme per impegnarsi nella predicazione evangelica. Era un documento privato la cui ultima copia fu distrutta nell'incendio di un monastero siriano nell'anno 416 d.C.

Isadoro fuggì da Gerusalemme nell'anno 70 d.C., dopo l'assedio della città da parte degli eserciti di Tito, portando con sé a Pella una copia delle note di Matteo. Nell'anno 71, mentre abitava a Pella, Isadoro scrisse il Vangelo secondo Matteo. Egli possedeva anche i primi quattro quinti della narrazione di Marco.

3. Il Vangelo di Luca. Luca, il medico di Antiochia in Pisidia, era un Gentile convertito da Paolo e scrisse una storia del tutto differente della vita del Maestro. Egli cominciò a seguire Paolo e ad istruirsi sulla vita e sugli insegnamenti di Gesù

and in accordance with the outline approved by Peter and for the church at Rome, he began his writing soon after Peter's death. The Gospel was completed near the end of A.D. 68. Mark wrote entirely from his own memory and Peter's memory. The record has since been considerably changed, numerous passages having been taken out and some later matter added at the end to replace the latter one fifth of the original Gospel, which was lost from the first manuscript before it was ever copied. This record by Mark, in conjunction with Andrew's and Matthew's notes, was the written basis of all subsequent Gospel narratives which sought to portray the life and teachings of Jesus.

^{121:8.4 (1341.5)} 2. *The Gospel of Matthew.* The so-called Gospel according to Matthew is the record of the Master's life which was written for the edification of Jewish Christians. The author of this record constantly seeks to show in Jesus' life that much which he did was that "it might be fulfilled which was spoken by the prophet." Matthew's Gospel portrays Jesus as a son of David, picturing him as showing great respect for the law and the prophets.

^{121:8.5 (1341.6)} The Apostle Matthew did not write this Gospel. It was written by Isador, one of his disciples, who had as a help in his work not only Matthew's personal remembrance of these events but also a certain record which the latter had made of the sayings of Jesus directly after the crucifixion. This record by Matthew was written in Aramaic; Isador wrote in Greek. There was no intent to deceive in accrediting the production to Matthew. It was the custom in those days for pupils thus to honor their teachers.

^{121:8.6 (1342.1)} Matthew's original record was edited and added to in A.D. 40 just before he left Jerusalem to engage in evangelistic preaching. It was a private record, the last copy having been destroyed in the burning of a Syrian monastery in A.D. 416.

^{121:8.7 (1342.2)} Isador escaped from Jerusalem in A.D. 70 after the investment of the city by the armies of Titus, taking with him to Pella a copy of Matthew's notes. In the year 71, while living at Pella, Isador wrote the Gospel according to Matthew. He also had with him the first four fifths of Mark's narrative.

^{121:8.8 (1342.3)} 3. *The Gospel by Luke.* Luke, the physician of Antioch in Pisidia, was a gentile convert of Paul, and he wrote quite a different story of the Master's life. He began to follow Paul and learn of the life and teachings of Jesus in A.D. 47. Luke preserves much of the "grace of the Lord

nell'anno 47 d.C. Luca conservò nel suo racconto molto della "grazia del Signore Gesù Cristo" perché raccolse questi fatti da Paolo e da altri. Luca presenta il Maestro come "l'amico dei Pubblicani e dei peccatori". Fu solo dopo la morte di Paolo che egli riordinò le sue numerose note in un Vangelo. Luca lo scrisse nell'anno 82 in Achaia. Egli progettò tre libri concernenti la storia di Cristo e del Cristianesimo, ma morì nell'anno 90, poco prima di terminare la seconda di queste opere, gli "Atti degli Apostoli".

Come materiale per la compilazione del suo Vangelo, Luca fece principalmente ricorso alla storia della vita di Gesù come Paolo gliel'aveva riferita. Il Vangelo di Luca è quindi, per certi aspetti, il Vangelo secondo Paolo. Ma Luca aveva altre fonti d'informazione. Egli non solo interrogò decine di testimoni oculari dei numerosi episodi della vita di Gesù che riferisce, ma possedeva anche una copia del Vangelo di Marco, cioè i primi quattro quinti, il racconto di Isadoro ed un breve scritto redatto ad Antiochia nell'anno 78 d.C. da un credente di nome Cedès. Luca aveva anche una copia mutilata e molto riveduta di alcune note che si supponevano prese dall'apostolo Andrea.

4. Il Vangelo di Giovanni. Il Vangelo secondo Giovanni riferisce molte opere compiute da Gesù in Giudea e nei dintorni di Gerusalemme che non sono contenute negli altri racconti. Questo è il Vangelo detto secondo Giovanni, il figlio di Zebedeo, e benché Giovanni non l'abbia scritto, l'ha ispirato. Dalla sua prima stesura questo Vangelo è stato riveduto parecchie volte per farlo apparire come scritto da Giovanni stesso. Quando fu redatto questo documento Giovanni aveva gli altri Vangeli e vide che molte cose erano state omesse; di conseguenza, nell'anno 101, incoraggiò il suo associato Natan, un Ebreo greco di Cesarea, a cominciare a scrivere. Giovanni attingeva il suo materiale dalla sua memoria e facendo riferimento ai tre documenti già esistenti. Egli non possedeva note scritte personali. L'Epistola conosciuta come "Prima di Giovanni" fu scritta da Giovanni stesso come lettera di presentazione del lavoro che Natan eseguì sotto la sua direzione.

Tutti questi scrittori presentarono delle oneste descrizioni di Gesù come essi l'avevano visto, ricordavano, o secondo quello che avevano appreso di lui, e secondo come i loro concetti di questi avvenimenti lontani furono influenzati dalla loro adesione successiva alla teologia del Cristianesimo di Paolo. E questi documenti, per quanto imperfetti, sono stati sufficienti a cambiare il corso della storia di Urantia per quasi duemila anni.

[Attestazione: Nell'eseguire il mio incarico di risporre gli insegnamenti di Gesù di Nazaret e di raccontare di nuovo le sue opere, ho fatto largo

Jesus Christ" in his record as he gathered up these facts from Paul and others. Luke presents the Master as "the friend of publicans and sinners." He did not formulate his many notes into the Gospel until after Paul's death. Luke wrote in the year 82 in Achaia. He planned three books dealing with the history of Christ and Christianity but died in A.D. 90 just before he finished the second of these works, the "Acts of the Apostles."

^{121:8.9 (1342.4)} As material for the compilation of his Gospel, Luke first depended upon the story of Jesus' life as Paul had related it to him. Luke's Gospel is, therefore, in some ways the Gospel according to Paul. But Luke had other sources of information. He not only interviewed scores of eyewitnesses to the numerous episodes of Jesus' life which he records, but he also had with him a copy of Mark's Gospel, that is, the first four fifths, Isador's narrative, and a brief record made in the year A.D. 78 at Antioch by a believer named Cedès. Luke also had a mutilated and much-edited copy of some notes purported to have been made by the Apostle Andrew.

^{121:8.10 (1342.5)} 4. *The Gospel of John.* The Gospel according to John relates much of Jesus' work in Judea and around Jerusalem which is not contained in the other records. This is the so-called Gospel according to John the son of Zebedee, and though John did not write it, he did inspire it. Since its first writing it has several times been edited to make it appear to have been written by John himself. When this record was made, John had the other Gospels, and he saw that much had been omitted; accordingly, in the year A.D. 101 he encouraged his associate, Nathan, a Greek Jew from Caesarea, to begin the writing. John supplied his material from memory and by reference to the three records already in existence. He had no written records of his own. The Epistle known as "First John" was written by John himself as a covering letter for the work which Nathan executed under his direction.

^{121:8.11 (1342.6)} All these writers presented honest pictures of Jesus as they saw, remembered, or had learned of him, and as their concepts of these distant events were affected by their subsequent espousal of Paul's theology of Christianity. And these records, imperfect as they are, have been sufficient to change the course of the history of Urantia for almost two thousand years.

^{121:8.12 (1343.1)} [Acknowledgment: In carrying out my commission to restate the teachings and retell the doings of Jesus of Nazareth, I have drawn freely

ricorso a tutte le fonti d'archivio e d'informazione planetarie. Il mio fine predominante è stato quello di preparare un documento che non solo illuminerà la generazione degli uomini attualmente viventi, ma che possa anche essere d'aiuto per tutte le generazioni future. Dalla vasta riserva d'informazioni messe a mia disposizione ho scelto quelle che convenivano meglio alla realizzazione di questo proposito. Per quanto possibile ho ricavato le mie informazioni da fonti puramente umane. Soltanto quando queste fonti risultarono insufficienti sono ricorso agli archivi superumani. Quando le idee ed i concetti della vita e degli insegnamenti di Gesù sono stati espressi in modo accettabile da una mente umana, ho invariabilmente dato la preferenza a questi modelli di pensiero apparentemente umani. Sebbene mi sia sforzato di aggiustare l'espressione verbale per conformarla meglio al nostro concetto del significato reale e della vera importanza della vita e degli insegnamenti del Maestro, in tutte le mie esposizioni ho aderito per quanto possibile ai concetti e ai modelli di pensiero umani attuali. Io so bene che i concetti che hanno avuto origine nella mente umana si riveleranno più accettabili e più utili per tutte le altre menti umane. Quando non sono riuscito a trovare i concetti necessari negli archivi o nelle espressioni umane, allora ho fatto ricorso alle riserve della memoria del mio stesso ordine di creature terrestri, gli intermedi. E quando questa fonte secondaria d'informazione è risultata inadeguata, sono ricorso senza esitazione alle fonti d'informazione superplanetarie.

Gli appunti che ho riunito e a partire dai quali ho preparato questo racconto della vita e degli insegnamenti di Gesù — a parte la memoria dello scritto dell'apostolo Andrea — contengono gioielli di pensiero e concetti superiori degli insegnamenti di Gesù provenienti da più di duemila esseri umani che sono vissuti sulla terra dai tempi di Gesù fino al momento in cui furono redatte le presenti rivelazioni, o più esattamente queste rinarrazioni. Il permesso di ricorrere alla rivelazione è stato utilizzato soltanto quando gli archivi umani ed i concetti umani non hanno consentito di fornire modelli di pensiero adeguati. La mia missione di rivelazione mi proibiva di ricorrere a fonti extraumane, sia d'informazione che di espressione, fino a quando io potessi attestare che non ero riuscito nei miei sforzi di trovare in fonti puramente umane l'espressione concettuale richiesta.

Benché io, con la collaborazione dei miei undici compagni intermedi associati e sotto la supervisione del Melchizedek relatore, abbia descritto questo racconto secondo il mio concetto del suo effettivo svolgimento e secondo la mia scelta di espressione immediata, tuttavia, la maggior parte delle idee ed anche alcune delle espressioni effettive che ho in tal modo utilizzato

upon all sources of record and planetary information. My ruling motive has been to prepare a record which will not only be enlightening to the generation of men now living, but which may also be helpful to all future generations. From the vast store of information made available to me, I have chosen that which is best suited to the accomplishment of this purpose. As far as possible I have derived my information from purely human sources. Only when such sources failed, have I resorted to those records which are superhuman. When ideas and concepts of Jesus' life and teachings have been acceptably expressed by a human mind, I invariably gave preference to such apparently human thought patterns. Although I have sought to adjust the verbal expression the better to conform to our concept of the real meaning and the true import of the Master's life and teachings, as far as possible, I have adhered to the actual human concept and thought pattern in all my narratives. I well know that those concepts which have had origin in the human mind will prove more acceptable and helpful to all other human minds. When unable to find the necessary concepts in the human records or in human expressions, I have next resorted to the memory resources of my own order of earth creatures, the midwayers. And when that secondary source of information proved inadequate, I have unhesitatingly resorted to the superplanetary sources of information.

121:8.13 (1343.2) The memoranda which I have collected, and from which I have prepared this narrative of the life and teachings of Jesus — aside from the memory of the record of the Apostle Andrew — embrace thought gems and superior concepts of Jesus' teachings assembled from more than two thousand human beings who have lived on earth from the days of Jesus down to the time of the inditing of these revelations, more correctly restatements. The revelatory permission has been utilized only when the human record and human concepts failed to supply an adequate thought pattern. My revelatory commission forbade me to resort to extrahuman sources of either information or expression until such a time as I could testify that I had failed in my efforts to find the required conceptual expression in purely human sources.

121:8.14 (1343.3) While I, with the collaboration of my eleven associate fellow midwayers and under the supervision of the Melchizedek of record, have portrayed this narrative in accordance with my concept of its effective arrangement and in response to my choice of immediate expression, nevertheless, the majority of the ideas and even some of the effective expressions which I have

hanno avuto la loro origine nelle menti di uomini appartenenti a numerose razze che sono vissuti sulla terra durante le generazioni trascorse, fino a quelli ancora viventi all'epoca di questo lavoro. Sotto molti aspetti io ho servito più da raccoglitore e da editore che da narratore originale. Mi sono appropriato senza esitazione delle idee e dei concetti, preferibilmente umani, che mi avrebbero permesso di creare il ritratto più efficace della vita di Gesù, e che mi avrebbero qualificato per riesporre i suoi incomparabili insegnamenti con la fraseologia più utilmente sensazionale e più universalmente ispirante. A nome della Fratellanza degli Intermedi Uniti di Urantia riconosco con la più grande gratitudine il nostro debito verso tutte le fonti d'archivio e di concetti che sono state utilizzate qui di seguito nella nuova elaborazione della nostra riesposizione della vita di Gesù sulla terra.]

thus utilized had their origin in the minds of the men of many races who have lived on earth during the intervening generations, right on down to those who are still alive at the time of this undertaking. In many ways I have served more as a collector and editor than as an original narrator. I have unhesitatingly appropriated those ideas and concepts, preferably human, which would enable me to create the most effective portraiture of Jesus' life, and which would qualify me to restate his matchless teachings in the most strikingly helpful and universally uplifting phraseology. In behalf of the Brotherhood of the United Midwayers of Urantia, I most gratefully acknowledge our indebtedness to all sources of record and concept which have been hereinafter utilized in the further elaboration of our restatement of Jesus' life on earth.]

Fascicolo 122. La nascita e l'infanzia di Gesù

⇐ 121

Il Libro di Urantia

123 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 122
LA NASCITA E L'INFANZIA DI GESÙ

Sezioni

Introduzione

- 1. Giuseppe e Maria
- 2. Gabriele appare ad Elisabetta
- 3. L'annuncio di gabriele a Maria
- 4. Il sogno di Giuseppe
- 5. I genitori terreni di Gesù
- 6. La casa di Nazaret
- 7. Il viaggio a Betlemme
- 8. La nascita di Gesù
- 9. La presentazione nel tempio
- 10. Erode agisce

PAPER 122
BIRTH AND INFANCY OF JESUS

SECTIONS

Introduction

- 1. Joseph and Mary
- 2. Gabriel Appears to Elizabeth
- 3. Gabriel's Announcement to Mary
- 4. Joseph's Dream
- 5. Jesus' Earth Parents
- 6. The Home at Nazareth
- 7. The Trip to Bethlehem
- 8. The Birth of Jesus
- 9. The Presentation in the Temple
- 10. Herod Acts

Introduzione

SARÀ difficilmente possibile spiegare totalmente le numerose ragioni che portarono a scegliere la Palestina come luogo per il conferimento di Micael, e specialmente perché proprio la famiglia di Giuseppe e Maria fosse stata scelta come ambiente immediato per l'apparizione di questo Figlio di Dio su Urantia.

Dopo lo studio del rapporto speciale sullo stato dei mondi isolati preparato dai Melchizedek, ed essersi consultato con Gabriele, Micael scelse alla fine Urantia come pianeta in cui effettuare il suo conferimento finale. In seguito a questa decisione Gabriele visitò personalmente Urantia, e dopo aver studiato i gruppi umani ed aver esaminato gli aspetti spirituali, intellettuali, razziali e geografici del mondo e dei suoi popoli, egli decise che gli Ebrei possedevano quei vantaggi relativi che giustificavano la loro scelta come razza per il conferimento. Dopo che Micael ebbe approvato questa decisione, Gabriele nominò ed inviò su Urantia la Commissione dei Dodici per la

INTRODUCTION

^{122:0.1 (1344.1)} IT WILL hardly be possible fully to explain the many reasons which led to the selection of Palestine as the land for Michael's bestowal, and especially as to just why the family of Joseph and Mary should have been chosen as the immediate setting for the appearance of this Son of God on Urantia.

^{122:0.2 (1344.2)} After a study of the special report on the status of segregated worlds prepared by the Melchizedeks, in counsel with Gabriel, Michael finally chose Urantia as the planet whereon to enact his final bestowal. Subsequent to this decision Gabriel made a personal visit to Urantia, and, as a result of his study of human groups and his survey of the spiritual, intellectual, racial, and geographic features of the world and its peoples, he decided that the Hebrews possessed those relative advantages which warranted their selection as the bestowal race. Upon Michael's approval of this decision, Gabriel appointed and dispatched to Urantia the Family Commission of

Famiglia — scelta fra gli ordini più elevati di personalità dell'universo — alla quale affidò l'incarico di fare un'investigazione sulla vita familiare degli Ebrei. Quando questa commissione terminò i suoi lavori, Gabriele era presente su Urantia e ricevette il rapporto che indicava tre unioni possibili che erano, secondo l'opinione della commissione, ugualmente favorevoli come famiglie di conferimento per la progettata incarnazione di Micael.

Fra le tre coppie designate Gabriele scelse personalmente Giuseppe e Maria, facendo poi la sua apparizione personale a Maria, comunicandole allo stesso tempo la lieta novella che era stata scelta per divenire la madre terrena del figlio di conferimento.

1. GIUSEPPE E MARIA

Giuseppe, il padre umano di Gesù (Joshua ben Joseph), era un Ebreo tra gli Ebrei, benché avesse molti ceppi razziali non giudaici che si erano aggiunti in diverse occasioni al suo albero genealogico da parte della linea femminile dei suoi progenitori. L'ascendenza paterna di Gesù risaliva ai tempi di Abramo e, attraverso questo venerabile patriarca, alle antiche linee ereditarie che portavano ai Sumeri e ai Noditi e, attraverso le tribù meridionali degli antichi uomini blu, ad Andon e Fonta. Davide e Salomone non erano ascendenti in linea diretta di Giuseppe, il cui lignaggio non risaliva direttamente nemmeno ad Adamo. Gli ascendenti prossimi di Giuseppe erano degli artigiani — costruttori, carpentieri, muratori e fabbri. Giuseppe stesso era un carpentiere e divenne successivamente un imprenditore. La sua famiglia apparteneva ad una lunga ed illustre stirpe di notabili del popolo, esaltata di tanto in tanto dall'apparizione d'individui eccezionali che si erano distinti in connessione con l'evoluzione della religione su Urantia.

Maria, la madre terrena di Gesù, discendeva da una lunga stirpe di antenati eccezionali comprendente molte delle donne più rimarchevoli della storia razziale di Urantia. Benché Maria fosse una donna comune del suo tempo e della sua generazione, con un temperamento abbastanza normale, annoverava fra le sue antenate donne illustri come Annon, Tamar, Rut, Betsabea, Ansie, Cloa, Eva, Enta e Ratta. Nessuna ebrea di quel tempo aveva in comune un lignaggio di progenitori più illustre o risalente ad origini più favorevoli. L'ascendenza di Maria, come quella di Giuseppe, era caratterizzata dalla predominanza d'individui vigorosi ma ordinari, elevati ogni tanto da numerose personalità di spicco nel cammino della civiltà e nell'evoluzione progressiva della religione. Dal punto di vista razziale è improprio considerare Maria un'Ebreo.

Twelve — selected from among the higher orders of universe personalities — which was intrusted with the task of making an investigation of Jewish family life. When this commission ended its labors, Gabriel was present on Urantia and received the report nominating three prospective unions as being, in the opinion of the commission, equally favorable as bestowal families for Michael's projected incarnation.

^{122:0.3 (1344.3)} From the three couples nominated, Gabriel made the personal choice of Joseph and Mary, subsequently making his personal appearance to Mary, at which time he imparted to her the glad tidings that she had been selected to become the earth mother of the bestowal child.

1. JOSEPH AND MARY

^{122:1.1 (1344.4)} Joseph, the human father of Jesus (Joshua ben Joseph), was a Hebrew of the Hebrews, albeit he carried many non-Jewish racial strains which had been added to his ancestral tree from time to time by the female lines of his progenitors. The ancestry of the father of Jesus went back to the days of Abraham and through this venerable patriarch to the earlier lines of inheritance leading to the Sumerians and Nodites and, through the southern tribes of the ancient blue man, to Andon and Fonta. David and Solomon were not in the direct line of Joseph's ancestry, neither did Joseph's lineage go directly back to Adam. Joseph's immediate ancestors were mechanics — builders, carpenters, masons, and smiths. Joseph himself was a carpenter and later a contractor. His family belonged to a long and illustrious line of the nobility of the common people, accentuated ever and anon by the appearance of unusual individuals who had distinguished themselves in connection with the evolution of religion on Urantia.

^{122:1.2 (1345.1)} Mary, the earth mother of Jesus, was a descendant of a long line of unique ancestors embracing many of the most remarkable women in the racial history of Urantia. Although Mary was an average woman of her day and generation, possessing a fairly normal temperament, she reckoned among her ancestors such well-known women as Annon, Tamar, Ruth, Bathsheba, Ansie, Cloa, Eve, Enta, and Ratta. No Jewish woman of that day had a more illustrious lineage of common progenitors or one extending back to more auspicious beginnings. Mary's ancestry, like Joseph's, was characterized by the predominance of strong but average individuals, relieved now and then by numerous outstanding personalities in the march of civilization and the progressive evolution of religion. Racially considered, it is hardly proper to regard Mary as a Jewess. In culture and belief

Per la sua cultura e le sue credenze essa era Ebreo, ma per i suoi caratteri ereditari era più un insieme composito delle razze siriana, ittita, fenicia, greca ed egiziana, avendo la sua eredità razziale delle basi più ampie di quella di Giuseppe.

Tra tutte le coppie viventi in Palestina al momento del progettato conferimento di Micael, Giuseppe e Maria possedevano la combinazione più ideale di connessioni razziali assai diffuse e di doti di personalità superiori alla media. Il piano di Micael era di apparire sulla terra come un uomo medio, affinché il popolo comune potesse comprenderlo ed accoglierlo; per questa ragione Gabriele scelse proprio delle persone come Giuseppe e Maria per divenire i genitori del conferimento.

2. GABRIELE APPARE AD ELISABETTA

L'opera realizzata da Gesù durante la sua vita su Urantia fu in realtà iniziata da Giovanni il Battista. Il padre di Giovanni, Zaccaria, apparteneva al clero ebraico, mentre sua madre, Elisabetta, era membro del ramo più prospero dello stesso grande gruppo familiare al quale apparteneva anche Maria, la madre di Gesù. Zaccaria ed Elisabetta, benché fossero sposati da molti anni, non avevano figli.

Fu verso la fine del mese di giugno dell'anno 8 a. C., circa tre mesi dopo il matrimonio di Giuseppe e Maria, che Gabriele apparve ad Elisabetta un giorno a mezzodì, esattamente come più tardi fece conoscere la sua presenza a Maria. Gabriele disse:

“Mentre tuo marito Zaccaria sta innanzi all'altare a Gerusalemme, e mentre il popolo riunito prega per la venuta di un liberatore, io, Gabriele, sono venuto ad annunciarti che presto partorirai un figlio che sarà il precursore di questo maestro divino, e chiamerai tuo figlio Giovanni. Egli crescerà consacrato al Signore Dio tuo, e quando sarà giunto nel pieno degli anni, egli farà gioire il tuo cuore perché condurrà molte anime a Dio, e proclamerà anche la venuta del guaritore dell'anima del tuo popolo e del liberatore spirituale di tutta l'umanità. La tua parente Maria sarà la madre di questo figlio della promessa, ed io apparirò anche a lei.”

Questa visione spaventò grandemente Elisabetta. Dopo la partenza di Gabriele, essa rimuginò su questa esperienza, meditando a lungo le parole del maestoso visitatore, ma parlò di questa rivelazione soltanto a suo marito fino alla sua visita successiva a Maria all'inizio di febbraio dell'anno seguente.

Per cinque mesi, tuttavia, Elisabetta conservò il suo segreto anche nei confronti di suo

she was a Jew, but in hereditary endowment she was more a composite of Syrian, Hittite, Phoenician, Greek, and Egyptian stocks, her racial inheritance being more general than that of Joseph.

122:1.3 (1345.2) Of all couples living in Palestine at about the time of Michael's projected bestowal, Joseph and Mary possessed the most ideal combination of widespread racial connections and superior average of personality endowments. It was the plan of Michael to appear on earth as an average man, that the common people might understand him and receive him; wherefore Gabriel selected just such persons as Joseph and Mary to become the bestowal parents.

2. GABRIEL APPEARS TO ELIZABETH

122:2.1 (1345.3) Jesus' lifework on Urantia was really begun by John the Baptist. Zacharias, John's father, belonged to the Jewish priesthood, while his mother, Elizabeth, was a member of the more prosperous branch of the same large family group to which Mary the mother of Jesus also belonged. Zacharias and Elizabeth, though they had been married many years, were childless.

122:2.2 (1345.4) It was late in the month of June, 8 B.C., about three months after the marriage of Joseph and Mary, that Gabriel appeared to Elizabeth at noontide one day, just as he later made his presence known to Mary. Said Gabriel:

122:2.3 (1345.5) “While your husband, Zacharias, stands before the altar in Jerusalem, and while the assembled people pray for the coming of a deliverer, I, Gabriel, have come to announce that you will shortly bear a son who shall be the forerunner of this divine teacher, and you shall call your son John. He will grow up dedicated to the Lord your God, and when he has come to full years, he will gladden your heart because he will turn many souls to God, and he will also proclaim the coming of the soul-healer of your people and the spirit-liberator of all mankind. Your kinswoman Mary shall be the mother of this child of promise, and I will also appear to her.”

122:2.4 (1345.6) This vision greatly frightened Elizabeth. After Gabriel's departure she turned this experience over in her mind, long pondering the sayings of the majestic visitor, but did not speak of the revelation to anyone save her husband until her subsequent visit with Mary in early February of the following year.

122:2.5 (1345.7) For five months, however, Elizabeth withheld her secret even from her husband. Upon

marito. Quando essa gli rivelò la storia della visita di Gabriele, Zaccaria fu molto scettico e per settimane dubitò dell'intera esperienza, acconsentendo senza entusiasmo a credere nella visita di Gabriele a sua moglie solo quando non poté più dubitare che essa stesse aspettando un figlio. Zaccaria era molto perplesso sulla futura maternità di Elisabetta, ma non mise in dubbio l'integrità di sua moglie, nonostante la propria età avanzata. Fu solo circa sei settimane prima della nascita di Giovanni che Zaccaria, a seguito di un sogno impressionante, divenne pienamente convinto che Elisabetta stava per diventare la madre di un figlio del destino, di colui che doveva preparare la via per la venuta del Messia.

Gabriele apparve a Maria verso la metà di novembre dell'anno 8 a.C., mentre essa lavorava nella sua casa di Nazaret. Più tardi, quando Maria seppe con certezza che stava per diventare madre, persuase Giuseppe a lasciarla andare nella Città di Giuda, situata sulle colline a circa sette chilometri ad ovest di Gerusalemme, per fare visita ad Elisabetta. Gabriele aveva informato ciascuna di queste future madri della sua apparizione all'altra. Esse erano naturalmente impazienti d'incontrarsi, di confrontare le loro esperienze e di parlare del probabile avvenire dei loro figli. Maria rimase presso la sua lontana cugina per tre settimane. Elisabetta contribuì molto a consolidare la fiducia di Maria nella visione di Gabriele, cosicché essa ritornò a casa più pienamente consacrata alla chiamata di essere la madre del figlio del destino, che essa doveva così presto presentare al mondo come un bimbo inerte, un bambino normale e medio del regno.

Giovanni nacque nella Città di Giuda il 25 marzo dell'anno 7 a.C. Zaccaria ed Elisabetta furono molto lieti del fatto che un figlio fosse venuto loro come Gabriele aveva promesso, e quando all'ottavo giorno presentarono il bambino per la circoncisione lo chiamarono ufficialmente Giovanni, com'era stato loro ordinato in precedenza. Un nipote di Zaccaria era già partito per Nazaret, portando il messaggio di Elisabetta a Maria annunciante che suo figlio era nato e che il suo nome sarebbe stato Giovanni.

Fin dalla sua più tenera infanzia, i genitori di Giovanni gli inculcarono giudiziosamente l'idea che sarebbe cresciuto per diventare un capo spirituale ed un istruttore religioso. Ed il cuore di Giovanni era sempre un terreno pronto per la semina di questi semi ispiranti. Fin da bambino lo si trovava spesso al tempio durante i periodi di servizio di suo padre, ed era estremamente ricettivo al significato di tutto ciò che vedeva.

her disclosure of the story of Gabriel's visit, Zacharias was very skeptical and for weeks doubted the entire experience, only consenting halfheartedly to believe in Gabriel's visit to his wife when he could no longer question that she was expectant with child. Zacharias was very much perplexed regarding the prospective motherhood of Elizabeth, but he did not doubt the integrity of his wife, notwithstanding his own advanced age. It was not until about six weeks before John's birth that Zacharias, as the result of an impressive dream, became fully convinced that Elizabeth was to become the mother of a son of destiny, one who was to prepare the way for the coming of the Messiah.

^{122:2.6 (1346.1)} Gabriel appeared to Mary about the middle of November, 8 B.C., while she was at work in her Nazareth home. Later on, after Mary knew without doubt that she was to become a mother, she persuaded Joseph to let her journey to the City of Judah, four miles west of Jerusalem, in the hills, to visit Elizabeth. Gabriel had informed each of these mothers-to-be of his appearance to the other. Naturally they were anxious to get together, compare experiences, and talk over the probable futures of their sons. Mary remained with her distant cousin for three weeks. Elizabeth did much to strengthen Mary's faith in the vision of Gabriel, so that she returned home more fully dedicated to the call to mother the child of destiny whom she was so soon to present to the world as a helpless babe, an average and normal infant of the realm.

^{122:2.7 (1346.2)} John was born in the City of Judah, March 25, 7 B.C. Zacharias and Elizabeth rejoiced greatly in the realization that a son had come to them as Gabriel had promised, and when on the eighth day they presented the child for circumcision, they formally christened him John, as they had been directed aforetime. Already had a nephew of Zacharias departed for Nazareth, carrying the message of Elizabeth to Mary proclaiming that a son had been born to her and that his name was to be John.

^{122:2.8 (1346.3)} From his earliest infancy John was judiciously impressed by his parents with the idea that he was to grow up to become a spiritual leader and religious teacher. And the soil of John's heart was ever responsive to the sowing of such suggestive seeds. Even as a child he was found frequently at the temple during the seasons of his father's service, and he was tremendously impressed with the significance of all that he saw.

3. L'ANNUNCIO DI GABRIELE A MARIA

3. GABRIEL'S ANNOUNCEMENT TO MARY

Una sera verso il tramonto, prima che Giuseppe fosse ritornato a casa, Gabriele apparve a Maria a fianco di una bassa tavola di pietra e, dopo che essa si fu ripresa, le disse: "Vengo per ordine di colui che è mio Maestro e che tu amerai e nutrirai. A te, Maria, porto una buona novella, perché ti annuncio che il concepimento dentro di te è ordinato dal cielo e che a tempo debito tu diverrai madre di un figlio; lo chiamerai Joshua, ed egli inaugurerà il regno dei cieli sulla terra e tra gli uomini. Non parlare di tutto ciò salvo che a Giuseppe e ad Elisabetta, tua parente, alla quale io sono egualmente apparso e che tra poco metterà al mondo anch'essa un figlio, il cui nome sarà Giovanni, e che preparerà la via al messaggio di liberazione che tuo figlio proclamerà agli uomini con grande potenza e profonda convinzione. Non dubitare delle mie parole, Maria, perché questa casa è stata scelta come dimora umana del figlio del destino. La mia benedizione è su di te, il potere degli Altissimi ti darà forza ed il Signore di tutta la terra stenderà la sua ombra su di te."

Maria meditò questa visita nel segreto del suo cuore per molte settimane, fino ad essere certa di aspettare un figlio, prima di osare rivelare questi avvenimenti straordinari a suo marito. Quando Giuseppe apprese tutto ciò, benché avesse grande fiducia in Maria, rimase molto turbato e non riuscì a dormire per molte notti. Dapprima Giuseppe ebbe dei dubbi sulla visita di Gabriele. Poi, quando fu quasi persuaso che Maria avesse realmente udito la voce e visto la forma del messaggero divino, aveva la mente frastornata chiedendosi come potessero accadere tali cose. Come poteva il discendente di esseri umani essere un figlio di destino divino? Giuseppe non riuscì a risolvere questo conflitto d'idee fino a quando, dopo parecchie settimane di riflessione, lui e Maria giunsero alla conclusione che erano stati scelti per divenire i genitori del Messia, benché il concetto ebraico non prevedesse che il salvatore atteso dovesse essere di natura divina. Essendo giunti a questa importante conclusione, Maria accelerò la sua partenza per far visita ad Elisabetta.

Al suo ritorno Maria andò a trovare i suoi genitori, Gioacchino ed Anna. I suoi due fratelli e le sue due sorelle, come pure i suoi genitori, furono sempre molto scettici sulla missione divina di Gesù, benché certamente in quest'epoca essi non sapessero nulla della visita di Gabriele. Ma Maria confidò a sua sorella Salomè che pensava che suo figlio fosse destinato a diventare un grande maestro.

L'annuncio di Gabriele a Maria fu fatto il giorno seguente al concepimento di Gesù, e questo fu il solo avvenimento soprannaturale connesso con la sua intera esperienza di portare

^{122:3.1 (1346.4)} One evening about sundown, before Joseph had returned home, Gabriel appeared to Mary by the side of a low stone table and, after she had recovered her composure, said: "I come at the bidding of one who is my Master and whom you shall love and nurture. To you, Mary, I bring glad tidings when I announce that the conception within you is ordained by heaven, and that in due time you will become the mother of a son; you shall call him Joshua, and he shall inaugurate the kingdom of heaven on earth and among men. Speak not of this matter save to Joseph and to Elizabeth, your kinswoman, to whom I have also appeared, and who shall presently also bear a son, whose name shall be John, and who will prepare the way for the message of deliverance which your son shall proclaim to men with great power and deep conviction. And doubt not my word, Mary, for this home has been chosen as the mortal habitat of the child of destiny. My benediction rests upon you, the power of the Most Highs will strengthen you, and the Lord of all the earth shall overshadow you."

^{122:3.2 (1346.5)} Mary pondered this visitation secretly in her heart for many weeks until of a certainty she knew she was with child, before she dared to disclose these unusual events to her husband. When Joseph heard all about this, although he had great confidence in Mary, he was much troubled and could not sleep for many nights. At first Joseph had doubts about the Gabriel visitation. Then when he became well-nigh persuaded that Mary had really heard the voice and beheld the form of the divine messenger, he was torn in mind as he pondered how such things could be. How could the offspring of human beings be a child of divine destiny? Never could Joseph reconcile these conflicting ideas until, after several weeks of thought, both he and Mary reached the conclusion that they had been chosen to become the parents of the Messiah, though it had hardly been the Jewish concept that the expected deliverer was to be of divine nature. Upon arriving at this momentous conclusion, Mary hastened to depart for a visit with Elizabeth.

^{122:3.3 (1347.1)} Upon her return, Mary went to visit her parents, Joachim and Hannah. Her two brothers and two sisters, as well as her parents, were always very skeptical about the divine mission of Jesus, though, of course, at this time they knew nothing of the Gabriel visitation. But Mary did confide to her sister Salome that she thought her son was destined to become a great teacher.

^{122:3.4 (1347.2)} Gabriel's announcement to Mary was made the day following the conception of Jesus and was the only event of supernatural occurrence connected with her entire experience of carrying

e mettere al mondo il figlio della promessa.

and bearing the child of promise.

4. IL SOGNO DI GIUSEPPE

Giuseppe non accettò l'idea che Maria stesse per diventare la madre di un figlio straordinario fino a quando non ebbe fatto l'esperienza di un sogno molto impressionante. In questo sogno un brillante messaggero celeste gli apparve e, fra le altre cose, gli disse: "Giuseppe, io ti appaio per ordine di Colui che regna ora nei cieli, ed ho ricevuto l'incarico di darti delle istruzioni concernenti il figlio che Maria partorirà e che diverrà una grande luce nel mondo. In lui sarà la vita, e la sua vita diverrà la luce dell'umanità. Egli verrà prima tra il suo popolo, ma essi praticamente non lo accoglieranno; ma a tutti coloro che lo accoglieranno egli rivelerà che sono i figli di Dio." Dopo questa esperienza Giuseppe non dubitò assolutamente più del racconto di Maria circa la visita di Gabriele e la promessa che il bambino non ancora nato sarebbe divenuto un messaggero divino per il mondo.

In tutte queste visite niente fu detto a proposito della casa di Davide. Nulla fu mai annunciato circa il fatto che Gesù sarebbe divenuto un "liberatore degli Ebrei", e nemmeno che sarebbe stato il Messia a lungo atteso. Gesù non era un Messia quale gli Ebrei si aspettavano, ma era il liberatore del mondo. La sua missione era per tutte le razze e tutti i popoli, non per un gruppo particolare.

Giuseppe non discendeva da Re Davide. Maria aveva più ascendenza davidica di Giuseppe. È vero che Giuseppe andò a Betlemme, la città di Davide, per essere registrato nel censimento romano, ma ciò perché sei generazioni prima l'antenato paterno di Giuseppe di quella generazione, essendo orfano, era stato adottato da un certo Zadoc, che discendeva direttamente da Davide; per questo anche Giuseppe era considerato come appartenente alla "casa di Davide".

La maggior parte delle cosiddette profezie messianiche dell'Antico Testamento furono redatte perché si riferissero a Gesù molto tempo dopo che la sua vita era stata vissuta sulla terra. Per secoli i profeti ebrei avevano proclamato la venuta di un liberatore, e queste promesse erano state interpretate dalle generazioni successive come riferentisi ad un nuovo governatore ebreo che si sarebbe seduto sul trono di Davide e, con i metodi ritenuti miracolosi di Mosè, avrebbe provveduto a stabilire gli Ebrei in Palestina come una nazione potente, libera da ogni dominazione straniera. Inoltre molti passaggi simbolici che si trovano nelle Scritture ebraiche furono in seguito applicati a torto alla missione della vita di Gesù.

4. JOSEPH'S DREAM

122:4.1 (1347.3) Joseph did not become reconciled to the idea that Mary was to become the mother of an extraordinary child until after he had experienced a very impressive dream. In this dream a brilliant celestial messenger appeared to him and, among other things, said: "Joseph, I appear by command of Him who now reigns on high, and I am directed to instruct you concerning the son whom Mary shall bear, and who shall become a great light in the world. In him will be life, and his life shall become the light of mankind. He shall first come to his own people, but they will hardly receive him; but to as many as shall receive him to them will he reveal that they are the children of God." After this experience Joseph never again wholly doubted Mary's story of Gabriel's visit and of the promise that the unborn child was to become a divine messenger to the world.

122:4.2 (1347.4) In all these visitations nothing was said about the house of David. Nothing was ever intimated about Jesus' becoming a "deliverer of the Jews," not even that he was to be the long-expected Messiah. Jesus was not such a Messiah as the Jews had anticipated, but he was the *world's deliverer*. His mission was to all races and peoples, not to any one group.

122:4.3 (1347.5) Joseph was not of the line of King David. Mary had more of the Davidic ancestry than Joseph. True, Joseph did go to the City of David, Bethlehem, to be registered for the Roman census, but that was because, six generations previously, Joseph's paternal ancestor of that generation, being an orphan, was adopted by one Zadoc, who was a direct descendant of David; hence was Joseph also accounted as of the "house of David."

122:4.4 (1347.6) Most of the so-called Messianic prophecies of the Old Testament were made to apply to Jesus long after his life had been lived on earth. For centuries the Hebrew prophets had proclaimed the coming of a deliverer, and these promises had been construed by successive generations as referring to a new Jewish ruler who would sit upon the throne of David and, by the reputed miraculous methods of Moses, proceed to establish the Jews in Palestine as a powerful nation, free from all foreign domination. Again, many figurative passages found throughout the Hebrew scriptures were subsequently misapplied to the life mission of Jesus. Many Old Testament sayings were so distorted as to appear to fit some

Molti brani dell'Antico Testamento furono distorti in modo da sembrare riferiti a certi episodi della vita terrena del Maestro. Gesù stesso negò una volta pubblicamente ogni connessione con la casa reale di Davide. Anche il passaggio "una giovane donna partorirà un figlio" fu cambiato in "una vergine partorirà un figlio". Ciò avvenne anche per le numerose genealogie di Giuseppe e di Maria che furono costruite dopo la carriera di Micael sulla terra. Molte di queste discendenze comprendono numerosi antenati del Maestro, ma nell'insieme non sono autentiche e non si può fare affidamento sulla loro esattezza. I primi discepoli di Gesù cedettero troppo spesso alla tentazione di mostrare che tutte le antiche espressioni profetiche trovassero compimento nella vita del loro Signore e Maestro.

episode of the Master's earth life. Jesus himself onetime publicly denied any connection with the royal house of David. Even the passage, "a maiden shall bear a son," was made to read, "a virgin shall bear a son." This was also true of the many genealogies of both Joseph and Mary which were constructed subsequent to Michael's career on earth. Many of these lineages contain much of the Master's ancestry, but on the whole they are not genuine and may not be depended upon as factual. The early followers of Jesus all too often succumbed to the temptation to make all the olden prophetic utterances appear to find fulfillment in the life of their Lord and Master.

5. I GENITORI TERRENI DI GESÙ

Giuseppe era un uomo dalle maniere gentili, estremamente coscienzioso e fedele sotto ogni aspetto alle convenzioni e alle pratiche religiose del suo popolo. Egli parlava poco ma pensava molto. La penosa condizione del popolo ebreo causava a Giuseppe molta tristezza. Mentre era giovane, tra i suoi otto fratelli e sorelle egli era stato più allegro, ma nel corso dei primi anni della sua vita matrimoniale (durante l'infanzia di Gesù) andava soggetto a periodi di lieve scoraggiamento spirituale. Queste manifestazioni d'umore si attenuarono notevolmente poco prima della sua morte prematura e dopo che la situazione economica della sua famiglia era stata migliorata dal suo passaggio dal rango di carpentiere al ruolo di prospero imprenditore.

Il temperamento di Maria era tutto l'opposto di quello di suo marito. Essa era generalmente di buon umore, era molto raramente abbattuta e possedeva un'indole sempre raggiante. Maria si lasciava andare a libere e frequenti espressioni dei suoi sentimenti emotivi e non la si vide mai afflitta prima della morte improvvisa di Giuseppe. E si era appena rimessa da questo shock quando si trovò immersa nella preoccupazione e negli interrogativi che sorgevano in lei per la straordinaria carriera di suo figlio maggiore, che si stava svolgendo così rapidamente davanti ai suoi occhi attoniti. Ma in tutta questa esperienza insolita Maria rimase calma, coraggiosa ed abbastanza accorta nel rapporto con il suo strano e poco comprensibile primogenito e con i suoi fratelli e sorelle sopravvivenuti.

Gesù derivò molta della sua eccezionale gentilezza e della sua meravigliosa ed affettuosa comprensione della natura umana da suo padre; ereditò da sua madre il dono di grande maestro e la sua enorme capacità di giusta indignazione. Nelle reazioni emotive verso l'ambiente della sua

5. JESUS' EARTH PARENTS

^{122:5.1 (1348.1)} Joseph was a mild-mannered man, extremely conscientious, and in every way faithful to the religious conventions and practices of his people. He talked little but thought much. The sorry plight of the Jewish people caused Joseph much sadness. As a youth, among his eight brothers and sisters, he had been more cheerful, but in the earlier years of married life (during Jesus' childhood) he was subject to periods of mild spiritual discouragement. These temperamental manifestations were greatly improved just before his untimely death and after the economic condition of his family had been enhanced by his advancement from the rank of carpenter to the role of a prosperous contractor.

^{122:5.2 (1348.2)} Mary's temperament was quite opposite to that of her husband. She was usually cheerful, was very rarely downcast, and possessed an ever-sunny disposition. Mary indulged in free and frequent expression of her emotional feelings and was never observed to be sorrowful until after the sudden death of Joseph. And she had hardly recovered from this shock when she had thrust upon her the anxieties and questionings aroused by the extraordinary career of her eldest son, which was so rapidly unfolding before her astonished gaze. But throughout all this unusual experience Mary was composed, courageous, and fairly wise in her relationship with her strange and little-understood first-born son and his surviving brothers and sisters.

^{122:5.3 (1348.3)} Jesus derived much of his unusual gentleness and marvelous sympathetic understanding of human nature from his father; he inherited his gift as a great teacher and his tremendous capacity for righteous indignation from his mother. In emotional reactions to his adult-life

vita di adulto Gesù era talvolta simile a suo padre, meditativo e pio, talvolta caratterizzato da un'apparente tristezza; ma più spesso agiva alla maniera della disposizione ottimistica e determinata di sua madre. Nell'insieme il temperamento di Maria tendeva a dominare la carriera del Figlio divino a mano a mano che cresceva ed avanzava a grandi passi nella sua vita di adulto. In certi particolari Gesù era una mescolanza dei tratti di carattere dei suoi genitori; sotto altri aspetti presentava i tratti dell'uno in contrasto con quelli dell'altro.

Da Giuseppe, Gesù ereditò la rigida educazione nelle usanze dei cerimoniali ebraici e la sua straordinaria conoscenza delle Scritture ebraiche; da Maria trasse una visione più ampia della vita religiosa ed un concetto più aperto della libertà spirituale personale.

Le famiglie di Giuseppe e di Maria erano molto istruite per il loro tempo. Giuseppe e Maria furono istruiti ben oltre la media per il loro tempo e la loro posizione sociale. Lui era un pensatore; lei era una donna previdente, abile nell'adattarsi e pratica nell'esecuzione immediata. Giuseppe era un bruno dagli occhi neri; Maria era un tipo quasi biondo dagli occhi bruni.

Se Giuseppe fosse vissuto, sarebbe divenuto indubbiamente un fermo credente nella missione divina del suo primogenito. Maria oscillava tra la credenza e il dubbio, essendo grandemente influenzata dalla posizione assunta dagli altri suoi figli e dai suoi amici e parenti, ma fu sempre fortificata nel suo atteggiamento finale dal ricordo dell'apparizione di Gabriele subito dopo il concepimento del bambino.

Maria era una tessitrice esperta, di un'abilità superiore alla media nella maggior parte delle arti domestiche dell'epoca; essa era una brava donna di casa ed un'eccellente conduttrice di famiglia. Giuseppe e Maria erano entrambi dei buoni educatori e curarono che i loro figli fossero bene istruiti nelle conoscenze del loro tempo.

Quando era giovane, Giuseppe fu impiegato dal padre di Maria nel lavoro per costruire un annesso alla sua casa, e fu quando Maria portò a Giuseppe una tazza d'acqua durante un pasto di mezzogiorno che i due giovani, che erano destinati a diventare i genitori di Gesù, cominciarono a farsi la corte.

Giuseppe e Maria si sposarono, secondo il costume ebraico, a casa di Maria nei dintorni di Nazaret quando Giuseppe ebbe ventun anni. Questo matrimonio concluse un normale fidanzamento di circa due anni. Poco dopo essi s'installarono nella loro nuova casa di Nazaret, che era stata costruita da Giuseppe con l'aiuto di due dei suoi fratelli. Questa casa era situata ai piedi delle alture che dominavano l'incantevole

environment, Jesus was at one time like his father, meditative and worshipful, sometimes characterized by apparent sadness; but more often he drove forward in the manner of his mother's optimistic and determined disposition. All in all, Mary's temperament tended to dominate the career of the divine Son as he grew up and swung into the momentous strides of his adult life. In some particulars Jesus was a blending of his parents' traits; in other respects he exhibited the traits of one in contrast with those of the other.

122:5.4 (1348.4) From Joseph Jesus secured his strict training in the usages of the Jewish ceremonials and his unusual acquaintance with the Hebrew scriptures; from Mary he derived a broader viewpoint of religious life and a more liberal concept of personal spiritual freedom.

122:5.5 (1349.1) The families of both Joseph and Mary were well educated for their time. Joseph and Mary were educated far above the average for their day and station in life. He was a thinker; she was a planner, expert in adaptation and practical in immediate execution. Joseph was a black-eyed brunet; Mary, a brown-eyed well-nigh blond type.

122:5.6 (1349.2) Had Joseph lived, he undoubtedly would have become a firm believer in the divine mission of his eldest son. Mary alternated between believing and doubting, being greatly influenced by the position taken by her other children and by her friends and relatives, but always was she steadied in her final attitude by the memory of Gabriel's appearance to her immediately after the child was conceived.

122:5.7 (1349.3) Mary was an expert weaver and more than averagely skilled in most of the household arts of that day; she was a good housekeeper and a superior homemaker. Both Joseph and Mary were good teachers, and they saw to it that their children were well versed in the learning of that day.

122:5.8 (1349.4) When Joseph was a young man, he was employed by Mary's father in the work of building an addition to his house, and it was when Mary brought Joseph a cup of water, during a noontime meal, that the courtship of the pair who were destined to become the parents of Jesus really began.

122:5.9 (1349.5) Joseph and Mary were married, in accordance with Jewish custom, at Mary's home in the environs of Nazareth when Joseph was twenty-one years old. This marriage concluded a normal courtship of almost two years' duration. Shortly thereafter they moved into their new home in Nazareth, which had been built by Joseph with the assistance of two of his brothers. The house was located near the foot of the near-by elevated

contrada circostante. In questa casa appositamente preparata i giovani genitori in attesa pensavano di accogliere il figlio della promessa, senza immaginare che questo importante avvenimento dell'universo sarebbe accaduto a Betlemme di Giudea mentre sarebbero stati assenti da casa.

La maggior parte della famiglia di Giuseppe divenne credente negli insegnamenti di Gesù, ma pochissimi membri della famiglia di Maria credettero in lui prima della sua dipartita da questo mondo. Giuseppe propendeva più verso il concetto spirituale del Messia atteso, ma Maria e la sua famiglia, specialmente suo padre, pensavano al Messia come ad un liberatore temporale e governante politico. Gli antenati di Maria si erano apertamente identificati con le attività dei Maccabei dei tempi allora ancora recenti.

Giuseppe sosteneva vigorosamente il punto di vista orientale, o babilonese, della religione ebraica; Maria propendeva fortemente verso l'interpretazione occidentale o ellenistica, più liberale e più aperta, della legge e dei profeti.

6. LA CASA DI NAZARET

La casa di Gesù non era molto lontana dall'alta collina a nord di Nazaret, ad una certa distanza dalla fonte del villaggio, situata nella parte orientale della città. La famiglia di Gesù abitava alla periferia della città, e ciò gli rese più facile in seguito godere di frequenti passeggiate nella campagna e fare delle escursioni fino alla sommità di queste alture vicine, le colline più alte del sud della Galilea, ad eccezione della catena del Monte Tabor ad est e della collina di Nain, che aveva quasi la stessa altitudine. La loro casa era situata poco a sud e ad est del promontorio meridionale di questa collina e circa a metà strada tra la base di questa elevazione e la strada che conduceva da Nazaret a Cana. All'infuori dell'ascesa sulla collina, la passeggiata favorita di Gesù consisteva nel percorrere uno stretto sentiero che si snodava lungo la base di questa collina in direzione nordest fino ad un punto in cui si congiungeva alla strada di Sefforis.

La casa di Giuseppe e Maria era una struttura in pietra ad una stanza con un tetto piatto ed una costruzione annessa per il ricovero degli animali. L'arredo consisteva in una bassa tavola di pietra, delle pentole e dei piatti in terracotta ed in pietra, un telaio, una lampada, parecchi piccoli sgabelli e delle stuoie per dormire sul pavimento di pietra. Nel cortile retrostante, vicino all'annesso degli animali, si trovava la tettoia che copriva il forno ed il mulino per macinare il grano. Ci volevano due persone per far funzionare questo

land which so charmingly overlooked the surrounding countryside. In this home, especially prepared, these young and expectant parents had thought to welcome the child of promise, little realizing that this momentous event of a universe was to transpire while they would be absent from home in Bethlehem of Judea.

122:5.10 (1349.6) The larger part of Joseph's family became believers in the teachings of Jesus, but very few of Mary's people ever believed in him until after he departed from this world. Joseph leaned more toward the spiritual concept of the expected Messiah, but Mary and her family, especially her father, held to the idea of the Messiah as a temporal deliverer and political ruler. Mary's ancestors had been prominently identified with the Maccabean activities of the then but recent times.

122:5.11 (1349.7) Joseph held vigorously to the Eastern, or Babylonian, views of the Jewish religion; Mary leaned strongly toward the more liberal and broader Western, or Hellenistic, interpretation of the law and the prophets.

6. THE HOME AT NAZARETH

122:6.1 (1349.8) The home of Jesus was not far from the high hill in the northerly part of Nazareth, some distance from the village spring, which was in the eastern section of the town. Jesus' family dwelt in the outskirts of the city, and this made it all the easier for him subsequently to enjoy frequent strolls in the country and to make trips up to the top of this near-by highland, the highest of all the hills of southern Galilee save the Mount Tabor range to the east and the hill of Nain, which was about the same height. Their home was located a little to the south and east of the southern promontory of this hill and about midway between the base of this elevation and the road leading out of Nazareth toward Cana. Aside from climbing the hill, Jesus' favorite stroll was to follow a narrow trail winding about the base of the hill in a northeasterly direction to a point where it joined the road to Sepphoris.

122:6.2 (1350.1) The home of Joseph and Mary was a one-room stone structure with a flat roof and an adjoining building for housing the animals. The furniture consisted of a low stone table, earthenware and stone dishes and pots, a loom, a lampstand, several small stools, and mats for sleeping on the stone floor. In the back yard, near the animal annex, was the shelter which covered the oven and the mill for grinding grain. It required two persons to operate this type of mill, one to grind and another to feed the grain. As a small boy

tipo di mulino, una per macinare ed un'altra per alimentarlo di grano. Quando Gesù era piccolo alimentava spesso di grano questo mulino mentre sua madre girava la macina.

Più avanti, quando la famiglia si accrebbe, essi si sedevano tutti per prendere il loro pasto attorno alla tavola di pietra ingrandita, attingendo il cibo da un piatto o da una terrina comuni. D'inverno, durante il pasto della sera, la tavola era rischiarata da una piccola lampada piatta di terracotta riempita di olio d'oliva. Dopo la nascita di Marta, Giuseppe aggiunse alla casa una grande stanza, che fu utilizzata come bottega di carpentiere durante il giorno e come stanza da letto durante la notte.

Jesus often fed grain to this mill while his mother turned the grinder.

^{122:6.3 (1350.2)} In later years, as the family grew in size, they would all squat about the enlarged stone table to enjoy their meals, helping themselves from a common dish, or pot, of food. During the winter, at the evening meal the table would be lighted by a small, flat clay lamp, which was filled with olive oil. After the birth of Martha, Joseph built an addition to this house, a large room, which was used as a carpenter shop during the day and as a sleeping room at night.

7. IL VIAGGIO A BETLEMME

Nel mese di marzo dell'anno 8 a.C. (il mese in cui Giuseppe e Maria si sposarono), Cesare Augusto decretò che tutti gli abitanti dell'Impero Romano dovevano essere contati, che si doveva fare un censimento di cui potersi servire per determinare meglio la tassazione. Gli Ebrei erano sempre stati assai prevenuti contro ogni tentativo di "contare il popolo", e ciò, in connessione con le serie difficoltà interne di Erode, re di Giudea, aveva concorso a rimandare di un anno l'inizio di questo censimento nel regno degli Ebrei. In tutto l'Impero Romano questo censimento fu effettuato nell'anno 8 a.C., eccetto che nel regno di Erode in Palestina, dove ebbe luogo nell'anno 7 a.C., un anno più tardi.

Non era necessario che Maria andasse a Betlemme per l'iscrizione — Giuseppe era autorizzato a registrare la sua famiglia — ma Maria, essendo una persona avventurosa ed intraprendente, insisté per accompagnarlo. Essa aveva paura di essere lasciata sola, per timore che il figlio nascesse mentre Giuseppe era lontano, ed inoltre, non essendo Betlemme lontana dalla Città di Giuda, Maria prevedeva la possibilità di una piacevole visita alla sua parente Elisabetta.

Giuseppe proibì virtualmente a Maria di accompagnarlo, ma fu inutile; al momento di preparare il cibo per il viaggio di tre o quattro giorni, essa preparò doppie razioni e si tenne pronta a partire. Ma prima di mettersi effettivamente in viaggio, Giuseppe aveva acconsentito alla partenza di Maria, ed essi lasciarono allegramente Nazaret allo spuntar del giorno.

Giuseppe e Maria erano poveri, e poiché non avevano che una bestia da soma, Maria, essendo incinta, salì sull'animale con le provviste mentre Giuseppe andava a piedi, conducendo l'animale. La costruzione e l'allestimento della casa avevano

7. THE TRIP TO BETHLEHEM

^{122:7.1 (1350.3)} In the month of March, 8 B.C. (the month Joseph and Mary were married), Caesar Augustus decreed that all inhabitants of the Roman Empire should be numbered, that a census should be made which could be used for effecting better taxation. The Jews had always been greatly prejudiced against any attempt to "number the people," and this, in connection with the serious domestic difficulties of Herod, King of Judea, had conspired to cause the postponement of the taking of this census in the Jewish kingdom for one year. Throughout all the Roman Empire this census was registered in the year 8 B.C., except in the Palestinian kingdom of Herod, where it was taken in 7 B.C., one year later.

^{122:7.2 (1350.4)} It was not necessary that Mary should go to Bethlehem for enrollment — Joseph was authorized to register for his family — but Mary, being an adventurous and aggressive person, insisted on accompanying him. She feared being left alone lest the child be born while Joseph was away, and again, Bethlehem being not far from the City of Judah, Mary foresaw a possible pleasurable visit with her kinswoman Elizabeth.

^{122:7.3 (1350.5)} Joseph virtually forbade Mary to accompany him, but it was of no avail; when the food was packed for the trip of three or four days, she prepared double rations and made ready for the journey. But before they actually set forth, Joseph was reconciled to Mary's going along, and they cheerfully departed from Nazareth at the break of day.

^{122:7.4 (1350.6)} Joseph and Mary were poor, and since they had only one beast of burden, Mary, being large with child, rode on the animal with the provisions while Joseph walked, leading the beast. The building and furnishing of a home had been a

raccontata una grossa spesa per Giuseppe, che doveva anche contribuire al mantenimento dei suoi genitori, in quanto suo padre si era recentemente infortunato. E così questa coppia ebrea lasciò la sua modesta dimora il mattino presto del 18 agosto dell'anno 7 a.C. per il suo viaggio a Betlemme.

Il primo giorno di viaggio li portò a contornare i contrafforti del Monte Gelboe, dove si accamparono per la notte in riva al Giordano, e si abbandonarono a numerose congetture su quale tipo di figlio sarebbe nato loro. Giuseppe aderiva all'idea di un istruttore spirituale e Maria era per quella di un Messia ebreo, un liberatore della nazione ebraica.

Di buonora, il mattino del 19 agosto, Giuseppe e Maria si misero di nuovo in cammino. Essi presero il loro pasto di mezzogiorno ai piedi del Monte Sartaba, che dominava la valle del Giordano, e continuarono il loro viaggio raggiungendo Gerico, dove si fermarono per la notte in una locanda sulla strada principale nei sobborghi della città. Dopo il pasto della sera e molte discussioni sull'oppressione del governo romano, su Erode, sul censimento e sull'influenza comparata di Gerusalemme e di Alessandria come centri di studio e di cultura ebraici, i viaggiatori di Nazaret si ritirarono per il riposo notturno. Il mattino presto del 20 agosto essi ripresero il loro viaggio e raggiunsero Gerusalemme prima di mezzogiorno, visitarono il tempio e proseguirono per la loro destinazione, giungendo a Betlemme a metà pomeriggio.

La locanda era gremita e di conseguenza Giuseppe cercò un alloggio presso lontani parenti, ma tutte le camere di Betlemme erano strapiene di gente. Quando ritornò nel cortile della locanda, lo informarono che le stalle per le carovane, ricavate sul fianco della roccia e situate giusto sotto la locanda, erano state svuotate degli animali e pulite per ospitare dei clienti. Lasciato l'asino nel cortile, Giuseppe si caricò sulle spalle le borse degli indumenti e delle vivande e discese con Maria i gradini di pietra che conducevano al loro alloggio sottostante. Essi si trovarono sistemati in quello che era stato un magazzino di grano, di fronte alle stalle e alle mangiatoie. Erano state appese delle tende di tela, ed essi si ritennero fortunati per aver trovato una sistemazione così confortevole.

Giuseppe aveva pensato di andare ad iscriversi subito, ma Maria era stanca; essa soffriva molto e lo supplicò di restare con lei; cosa che egli fece.

great drain on Joseph since he had also to contribute to the support of his parents, as his father had been recently disabled. And so this Jewish couple went forth from their humble home early on the morning of August 18, 7 B.C., on their journey to Bethlehem.

122:7.5 (1351.1) Their first day of travel carried them around the foothills of Mount Gilboa, where they camped for the night by the river Jordan and engaged in many speculations as to what sort of a son would be born to them, Joseph adhering to the concept of a spiritual teacher and Mary holding to the idea of a Jewish Messiah, a deliverer of the Hebrew nation.

122:7.6 (1351.2) Bright and early the morning of August 19, Joseph and Mary were again on their way. They partook of their noontide meal at the foot of Mount Sartaba, overlooking the Jordan valley, and journeyed on, making Jericho for the night, where they stopped at an inn on the highway in the outskirts of the city. Following the evening meal and after much discussion concerning the oppressiveness of Roman rule, Herod, the census enrollment, and the comparative influence of Jerusalem and Alexandria as centers of Jewish learning and culture, the Nazareth travelers retired for the night's rest. Early in the morning of August 20 they resumed their journey, reaching Jerusalem before noon, visiting the temple, and going on to their destination, arriving at Bethlehem in midafternoon.

122:7.7 (1351.3) The inn was overcrowded, and Joseph accordingly sought lodgings with distant relatives, but every room in Bethlehem was filled to overflowing. On returning to the courtyard of the inn, he was informed that the caravan stables, hewn out of the side of the rock and situated just below the inn, had been cleared of animals and cleaned up for the reception of lodgers. Leaving the donkey in the courtyard, Joseph shouldered their bags of clothing and provisions and with Mary descended the stone steps to their lodgings below. They found themselves located in what had been a grain storage room to the front of the stalls and mangers. Tent curtains had been hung, and they counted themselves fortunate to have such comfortable quarters.

122:7.8 (1351.4) Joseph had thought to go out at once and enroll, but Mary was weary; she was considerably distressed and besought him to remain by her side, which he did.

8. LA NASCITA DI GESÙ

8. THE BIRTH OF JESUS

Per tutta la notte Maria fu agitata, cosicché nessuno di loro dormì molto. Al levare del giorno i dolori del parto si manifestarono nettamente, ed a mezzogiorno del 21 agosto dell'anno 7 a.C., con l'aiuto e la gentile assistenza di alcune compagne di viaggio, Maria partorì un figlio maschio. Gesù di Nazaret era venuto al mondo; egli fu avvolto nei panni che Maria aveva portato per una tale possibile circostanza e fu adagiato in una vicina mangiatoia.

Il figlio promesso era nato esattamente nella stessa maniera in cui sono venuti al mondo tutti i bambini prima e dopo quel giorno; e all'ottavo giorno, secondo la pratica ebraica, egli fu circonciso e chiamato ufficialmente Joshua (Gesù).

Il giorno dopo la nascita di Gesù, Giuseppe fece la sua iscrizione. Incontrato un uomo con cui essi avevano conversato due sere prima a Gerico, Giuseppe fu condotto da lui presso un amico benestante che occupava una camera nella locanda e che si disse felice di scambiare il suo alloggio con quello della coppia di Nazaret. Quel pomeriggio essi si spostarono nella locanda dove rimasero per circa tre settimane, fino a quando trovarono alloggio nella casa di un lontano parente di Giuseppe.

Il secondo giorno dopo la nascita di Gesù, Maria mandò a dire ad Elisabetta che suo figlio era nato, e costei le aveva risposto invitando Giuseppe a recarsi a Gerusalemme per parlare con Zaccaria di tutte le loro faccende. La settimana seguente Giuseppe andò a Gerusalemme per conferire con Zaccaria. Zaccaria ed Elisabetta avevano entrambi acquisito la convinzione sincera che Gesù dovesse realmente diventare il liberatore degli Ebrei, il Messia, e che il loro figlio Giovanni sarebbe divenuto il capo dei suoi assistenti, il suo braccio destro del destino. E poiché Maria condivideva le stesse idee, non fu difficile persuadere Giuseppe a rimanere a Betlemme, la Città di Davide, affinché Gesù potesse crescere per divenire il successore di Davide sul trono di tutto Israele. Di conseguenza essi rimasero a Betlemme per più di un anno, mentre nel frattempo Giuseppe si occupava di alcuni lavori di carpenteria.

A mezzogiorno, al momento della nascita di Gesù, i serafini di Urantia, riuniti sotto gli ordini dei loro direttori, cantarono effettivamente degli inni di gloria sopra la mangiatoia di Betlemme, ma queste espressioni di lode non furono udite da nessun orecchio umano. Nessun pastore o altra creatura mortale venne a rendere omaggio al bambino di Betlemme fino al giorno dell'arrivo di certi sacerdoti provenienti da Ur, che Zaccaria aveva inviato da Gerusalemme.

122:8.1 (1351.5) All that night Mary was restless so that neither of them slept much. By the break of day the pangs of childbirth were well in evidence, and at noon, August 21, 7 B.C., with the help and kind ministrations of women fellow travelers, Mary was delivered of a male child. Jesus of Nazareth was born into the world, was wrapped in the clothes which Mary had brought along for such a possible contingency, and laid in a near-by manger.

122:8.2 (1351.6) In just the same manner as all babies before that day and since have come into the world, the promised child was born; and on the eighth day, according to the Jewish practice, he was circumcised and formally named Joshua (Jesus).

122:8.3 (1351.7) The next day after the birth of Jesus, Joseph made his enrollment. Meeting a man they had talked with two nights previously at Jericho, Joseph was taken by him to a well-to-do friend who had a room at the inn, and who said he would gladly exchange quarters with the Nazareth couple. That afternoon they moved up to the inn, where they lived for almost three weeks until they found lodgings in the home of a distant relative of Joseph.

122:8.4 (1351.8) The second day after the birth of Jesus, Mary sent word to Elizabeth that her child had come and received word in return inviting Joseph up to Jerusalem to talk over all their affairs with Zacharias. The following week Joseph went to Jerusalem to confer with Zacharias. Both Zacharias and Elizabeth had become possessed with the sincere conviction that Jesus was indeed to become the Jewish deliverer, the Messiah, and that their son John was to be his chief of aides, his right-hand man of destiny. And since Mary held these same ideas, it was not difficult to prevail upon Joseph to remain in Bethlehem, the City of David, so that Jesus might grow up to become the successor of David on the throne of all Israel. Accordingly, they remained in Bethlehem more than a year, Joseph meantime working some at his carpenter's trade.

122:8.5 (1352.1) At the noontide birth of Jesus the seraphim of Urantia, assembled under their directors, did sing anthems of glory over the Bethlehem manger, but these utterances of praise were not heard by human ears. No shepherds nor any other mortal creatures came to pay homage to the babe of Bethlehem until the day of the arrival of certain priests from Ur, who were sent down from Jerusalem by Zacharias.

A questi sacerdoti della Mesopotamia era stato detto qualche tempo prima da uno strano insegnante religioso del loro paese che egli aveva fatto un sogno nel quale fu informato che “la luce della vita” era sul punto di apparire sulla terra sotto forma di un bambino e tra gli Ebrei. Ed allora questi tre maestri partirono per cercare questa “luce della vita”. Dopo molte settimane di vane ricerche a Gerusalemme, essi stavano per ritornare ad Ur quando Zaccaria li incontrò e rivelò loro la sua credenza che Gesù fosse l'oggetto della loro ricerca, e li mandò a Betlemme dove trovarono il bambino e lasciarono i loro doni a Maria, sua madre terrena. Il bambino aveva quasi tre settimane al momento della loro visita.

Questi uomini saggi non videro alcuna stella per guidarli a Betlemme. La bella leggenda della stella di Betlemme ebbe origine così: Gesù era nato a mezzogiorno del 21 agosto dell'anno 7 a.C. Il 29 maggio dell'anno 7 a.C. si era verificata una straordinaria congiunzione di Giove e di Saturno nella costellazione dei Pesci. Ed è un fatto astronomico eccezionale che congiunzioni simili si siano prodotte il 29 settembre ed il 5 dicembre dello stesso anno. Sulla base di questi avvenimenti straordinari, ma totalmente naturali, gli zelanti bene intenzionati delle generazioni successive costruirono l'attraente leggenda della stella di Betlemme che condusse i Magi adoranti presso la mangiatoia, dove videro e adorarono il bambino appena nato. Alle menti dell'Oriente e del Medio Oriente piacciono molto le fiabe e tessono continuamente tali bei miti attorno alla vita dei loro capi religiosi e dei loro eroi politici. In assenza della stampa, quando la maggior parte della conoscenza umana si trasmetteva oralmente da una generazione all'altra, era molto facile che i miti diventassero tradizioni e che le tradizioni fossero alla fine accettate come fatti.

9. LA PRESENTAZIONE NEL TEMPIO

Mosè aveva insegnato agli Ebrei che ogni figlio primogenito apparteneva al Signore, e che tale figlio, invece di essere sacrificato come era costume fra le nazioni pagane, poteva avere salva la vita se i suoi genitori l'avessero riscattato pagando cinque sicli a qualunque sacerdote autorizzato. Un'altra ordinanza di Mosè decretava che, trascorso un certo periodo di tempo, una madre doveva presentarsi al tempio per la purificazione (oppure far fare da qualcun altro il sacrificio appropriato per lei). Era usanza compiere queste due cerimonie contemporaneamente. Di conseguenza, Giuseppe e Maria si recarono di persona al tempio a Gerusalemme per presentare Gesù ai sacerdoti e per effettuare il suo riscatto, e per fare anche il sacrificio appropriato per assicurare la

^{122:8.6 (1352.2)} These priests from Mesopotamia had been told sometime before by a strange religious teacher of their country that he had had a dream in which he was informed that “the light of life” was about to appear on earth as a babe and among the Jews. And thither went these three teachers looking for this “light of life.” After many weeks of futile search in Jerusalem, they were about to return to Ur when Zacharias met them and disclosed his belief that Jesus was the object of their quest and sent them on to Bethlehem, where they found the babe and left their gifts with Mary, his earth mother. The babe was almost three weeks old at the time of their visit.

^{122:8.7 (1352.3)} These wise men saw no star to guide them to Bethlehem. The beautiful legend of the star of Bethlehem originated in this way: Jesus was born August 21 at noon, 7 B.C. On May 29, 7 B.C., there occurred an extraordinary conjunction of Jupiter and Saturn in the constellation of Pisces. And it is a remarkable astronomic fact that similar conjunctions occurred on September 29 and December 5 of the same year. Upon the basis of these extraordinary but wholly natural events the well-meaning zealots of the succeeding generation constructed the appealing legend of the star of Bethlehem and the adoring Magi led thereby to the manger, where they beheld and worshiped the newborn babe. Oriental and near-Oriental minds delight in fairy stories, and they are continually spinning such beautiful myths about the lives of their religious leaders and political heroes. In the absence of printing, when most human knowledge was passed by word of mouth from one generation to another, it was very easy for myths to become traditions and for traditions eventually to become accepted as facts.

9. THE PRESENTATION IN THE TEMPLE

^{122:9.1 (1352.4)} Moses had taught the Jews that every first-born son belonged to the Lord, and that, in lieu of his sacrifice as was the custom among the heathen nations, such a son might live provided his parents would redeem him by the payment of five shekels to any authorized priest. There was also a Mosaic ordinance which directed that a mother, after the passing of a certain period of time, should present herself (or have someone make the proper sacrifice for her) at the temple for purification. It was customary to perform both of these ceremonies at the same time. Accordingly, Joseph and Mary went up to the temple at Jerusalem in person to present Jesus to the priests and effect his redemption and also to make the proper sacrifice to insure Mary's ceremonial purification from the alleged uncleanness of

purificazione cerimoniale di Maria dalla presunta impurità del parto.

Nei pressi dei cortili del tempio passeggiavano costantemente due personaggi rimarchevoli: Simeone, un cantore, ed Anna, una poetessa. Simeone era un Giudeo, ed Anna era una Galilea. I due stavano spesso in compagnia uno dell'altra ed erano entrambi in confidenza con il sacerdote Zaccaria, il quale aveva confidato loro il segreto di Giovanni e di Gesù. Sia Simeone che Anna desideravano ardentemente la venuta del Messia, e la loro fiducia in Zaccaria li portò a credere che Gesù fosse il liberatore atteso dal popolo ebreo.

Zaccaria sapeva che quel giorno Giuseppe e Maria dovevano venire al tempio con Gesù, ed aveva convenuto con Simeone ed Anna che avrebbe indicato, alzando la mano in segno di saluto, quale nella processione dei primogeniti era Gesù.

Per questa occasione Anna aveva scritto un poema che Simeone si mise a cantare, con grande sorpresa di Giuseppe, di Maria e di tutti coloro che erano riuniti nei cortili del tempio. E questo fu il loro inno di redenzione del figlio primogenito:

Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele,

Perché ci ha visitato ed ha portato redenzione al suo popolo;

Egli ha elevato un corno di salvezza per tutti noi

Nella casa del suo servitore Davide.

Come disse per bocca dei suoi santi profeti —

Ci salva dai nostri nemici e dalla mano di tutti coloro che ci odiano;

Per mostrare misericordia ai nostri padri e per ricordare la sua santa alleanza —

Il giuramento che fece ad Abramo nostro padre,

Per permettere che noi, liberati dalle mani dei nostri nemici,

Potessimo servirlo senza paura,

In santità e rettitudine davanti a lui per tutti i nostri giorni.

Sì, e tu, figlio della promessa, sarai chiamato il profeta dell'Altissimo;

Perché andrai dinanzi al volto del Signore per stabilire il suo regno;

Per far conoscere la salvezza al suo popolo

childbirth.

122:9.2 (1353.1) There lingered constantly about the courts of the temple two remarkable characters, Simeon a singer and Anna a poetess. Simeon was a Judean, but Anna was a Galilean. This couple were frequently in each other's company, and both were intimates of the priest Zacharias, who had confided the secret of John and Jesus to them. Both Simeon and Anna longed for the coming of the Messiah, and their confidence in Zacharias led them to believe that Jesus was the expected deliverer of the Jewish people.

122:9.3 (1353.2) Zacharias knew the day Joseph and Mary were expected to appear at the temple with Jesus, and he had prearranged with Simeon and Anna to indicate, by the salute of his upraised hand, which one in the procession of first-born children was Jesus.

122:9.4 (1353.3) For this occasion Anna had written a poem which Simeon proceeded to sing, much to the astonishment of Joseph, Mary, and all who were assembled in the temple courts. And this was their hymn of the redemption of the first-born son:

122:9.5 (1353.4) Blessed be the Lord, the God of Israel,

122:9.6 (1352.5) For he has visited us and wrought redemption for his people;

122:9.7 (1353.6) He has raised up a horn of salvation for all of us

122:9.8 (1353.7) In the house of his servant David.

122:9.9 (1353.8) Even as he spoke by the mouth of his holy prophets —

122:9.10 (1353.9) Salvation from our enemies and from the hand of all who hate us;

122:9.11 (1353.10) To show mercy to our fathers, and remember his holy covenant —

122:9.12 (1353.11) The oath which he swore to Abraham our father,

122:9.13 (1353.12) To grant us that we, being delivered out of the hand of our enemies,

122:9.14 (1353.13) Should serve him without fear,

122:9.15 (1353.14) In holiness and righteousness before him all our days.

122:9.16 (1353.15) Yes, and you, child of promise, shall be called the prophet of the Most High;

122:9.17 (1353.16) For you shall go before the face of the Lord to establish his kingdom;

122:9.18 (1353.17) To give knowledge of salvation to his

Nella remissione dei suoi peccati.

Gioite nella tenera misericordia del nostro Dio, perché la sorgente di luce che giunge dall'alto ci ha ora visitati

Per brillare su coloro che risiedono nelle tenebre e nell'ombra della morte;

Per guidare i nostri passi nelle vie della pace.

Ed ora lascia che il tuo servo parta in pace, o Signore, secondo la tua parola,

Perché i mie occhi hanno visto la tua salvezza,

Che hai preparato davanti al volto di tutti i popoli;

Una luce per illuminare anche i Gentili

E la gloria del tuo popolo Israele.

Sulla via del ritorno a Betlemme, Giuseppe e Maria rimasero silenziosi — confusi e intimiditi. Maria era molto turbata dal saluto di addio di Anna, la vecchia poetessa, e Giuseppe non era d'accordo su questo sforzo prematuro di far passare Gesù per il Messia atteso del popolo ebreo.

people

122:9.19 (1353.18) In the remission of their sins.

122:9.20 (1353.19) Rejoice in the tender mercy of our God because the dayspring from on high has now visited us

122:9.21 (1353.20) To shine upon those who sit in darkness and the shadow of death;

122:9.22 (1353.21) To guide our feet into ways of peace.

122:9.23 (1353.22) And now let your servant depart in peace, O Lord, according to your word,

122:9.24 (1353.23) For my eyes have seen your salvation,

122:9.25 (1353.24) Which you have prepared before the face of all peoples;

122:9.26 (1353.25) A light for even the unveiling of the gentiles

122:9.27 (1353.26) And the glory of your people Israel.

122:9.28 (1353.27) On the way back to Bethlehem, Joseph and Mary were silent — confused and overawed. Mary was much disturbed by the farewell salutation of Anna, the aged poetess, and Joseph was not in harmony with this premature effort to make Jesus out to be the expected Messiah of the Jewish people.

10. ERODE AGISCE

Ma gli informatori di Erode non erano inattivi. Quando gli riferirono della visita dei sacerdoti di Ur a Betlemme, Erode convocò questi Caldei davanti a lui. Egli interrogò accuratamente questi saggi sul nuovo "re dei Giudei", ma essi gli diedero poca soddisfazione, spiegando che il bambino era nato da una donna che era venuta con suo marito a Betlemme per il censimento. Erode, non soddisfatto di questa risposta, li rimandò con una borsa di denaro e ordinò loro di ritrovare il bambino affinché anche lui potesse andare ad adorarlo, poiché essi avevano dichiarato che il suo regno sarebbe stato spirituale e non temporale. Ma quando i saggi non ritornarono, Erode divenne sospettoso. Mentre egli rimuginava queste cose nella sua testa, i suoi informatori ritornarono e gli fecero un rapporto completo sui recenti avvenimenti al tempio; gli portarono una copia di alcune parti del cantico di Simeone che erano state cantate alla cerimonia del riscatto di Gesù. Ma essi non erano riusciti a seguire Giuseppe e Maria, ed Erode si adirò molto con loro quando non seppero dirgli dove la coppia avesse condotto il bambino. Mandò allora degli inquirenti per rintracciare Giuseppe e Maria. Sapendo che Erode perseguitava la famiglia di Nazaret,

10. HEROD ACTS

122:10.1 (1353.28) But the watchers for Herod were not inactive. When they reported to him the visit of the priests of Ur to Bethlehem, Herod summoned these Chaldeans to appear before him. He inquired diligently of these wise men about the new "king of the Jews," but they gave him little satisfaction, explaining that the babe had been born of a woman who had come down to Bethlehem with her husband for the census enrollment. Herod, not being satisfied with this answer, sent them forth with a purse and directed that they should find the child so that he too might come and worship him, since they had declared that his kingdom was to be spiritual, not temporal. But when the wise men did not return, Herod grew suspicious. As he turned these things over in his mind, his informers returned and made full report of the recent occurrences in the temple, bringing him a copy of parts of the Simeon song which had been sung at the redemption ceremonies of Jesus. But they had failed to follow Joseph and Mary, and Herod was very angry with them when they could not tell him whither the pair had taken the babe. He then dispatched searchers to locate Joseph and Mary. Knowing Herod pursued the Nazareth family, Zacharias and Elizabeth

Zaccaria ed Elisabetta rimasero lontani da Betlemme. Il bambino fu nascosto presso dei parenti di Giuseppe.

Giuseppe aveva paura di cercare lavoro e le sue magre economie calavano rapidamente. Anche al momento della cerimonia di purificazione al tempio, Giuseppe si considerò abbastanza povero da limitare a due giovani piccioni l'offerta per Maria, come Mosè aveva ordinato per la purificazione delle madri indigenti.

Quando, dopo più di un anno di ricerche, le spie di Erode non ebbero individuato Gesù, e poiché si sospettava che il bambino fosse ancora nascosto a Betlemme, Erode preparò un decreto che ordinava che fosse fatta una ricerca sistematica in tutte le case di Betlemme e che tutti i bambini maschi sotto i due anni fossero uccisi. In questo modo Erode sperava di assicurarsi che questo bambino destinato a diventare "re dei Giudei" sarebbe stato eliminato. E fu così che perirono in un solo giorno a Betlemme di Giudea sedici bambini maschi. Ma l'intrigo e l'omicidio, anche nella sua stessa famiglia, erano avvenimenti comuni alla corte di Erode.

Il massacro di questi bambini ebbe luogo verso la metà di ottobre dell'anno 6 a. C., quando Gesù aveva poco più di un anno. Ma c'erano dei credenti nella venuta del Messia anche fra gli addetti alla corte di Erode, ed uno di questi, venuto a sapere dell'ordine di massacrare i bambini maschi di Betlemme, si mise in contatto con Zaccaria, che a sua volta inviò un messaggero a Giuseppe. E la notte prima del massacro Giuseppe e Maria partirono da Betlemme con il bambino per Alessandria d'Egitto. Per evitare di attirare l'attenzione essi viaggiarono da soli con Gesù fino in Egitto. Essi andarono ad Alessandria con i fondi procurati da Zaccaria, e là Giuseppe riprese il suo mestiere mentre Maria e Gesù alloggiavano presso dei parenti benestanti della famiglia di Giuseppe. Essi soggiornarono ad Alessandria per due anni interi e tornarono a Betlemme soltanto dopo la morte di Erode.

remained away from Bethlehem. The boy baby was secreted with Joseph's relatives.

^{122:10.2 (1354.1)} Joseph was afraid to seek work, and their small savings were rapidly disappearing. Even at the time of the purification ceremonies at the temple, Joseph deemed himself sufficiently poor to warrant his offering for Mary two young pigeons as Moses had directed for the purification of mothers among the poor.

^{122:10.3 (1354.2)} When, after more than a year of searching, Herod's spies had not located Jesus, and because of the suspicion that the babe was still concealed in Bethlehem, he prepared an order directing that a systematic search be made of every house in Bethlehem, and that all boy babies under two years of age should be killed. In this manner Herod hoped to make sure that this child who was to become "king of the Jews" would be destroyed. And thus perished in one day sixteen boy babies in Bethlehem of Judea. But intrigue and murder, even in his own immediate family, were common occurrences at the court of Herod.

^{122:10.4 (1354.3)} The massacre of these infants took place about the middle of October, 6 B.C., when Jesus was a little over one year of age. But there were believers in the coming Messiah even among Herod's court attachés, and one of these, learning of the order to slaughter the Bethlehem boy babies, communicated with Zacharias, who in turn dispatched a messenger to Joseph; and the night before the massacre Joseph and Mary departed from Bethlehem with the babe for Alexandria in Egypt. In order to avoid attracting attention, they journeyed alone to Egypt with Jesus. They went to Alexandria on funds provided by Zacharias, and there Joseph worked at his trade while Mary and Jesus lodged with well-to-do relatives of Joseph's family. They sojourned in Alexandria two full years, not returning to Bethlehem until after the death of Herod.

Fascicolo 123. La prima infanzia di Gesù

⇐ 122

Il Libro di Urantia

124 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 123 LA PRIMA INFANZIA DI GESÙ

Sezioni

Introduzione

1. Il ritorno a Nazaret
2. Il quinto anno (2 a.C.)
3. Gli avvenimenti del sesto anno (1 a.C.)
4. Il settimo anno (1 d.C.)
5. Il periodo scolastico a Nazaret
6. Il suo ottavo anno (2 d.C.)

PAPER 123 THE EARLY CHILDHOOD OF JESUS

SECTIONS

Introduction

1. Back in Nazareth
2. The Fifth Year (2 B.C.)
3. Events of the Sixth Year (1 B.C.)
4. The Seventh Year (A.D. 1)
5. School Days in Nazareth
6. His Eighth Year (A.D. 2)

Introduzione

IN CONSEGUENZA delle incertezze e delle ansietà del loro soggiorno a Betlemme, Maria svezzò il bambino solo dopo che furono arrivati sani e salvi ad Alessandria, dove la famiglia poté riprendere una vita normale. Essi vissero presso dei parenti e Giuseppe poté mantenere la sua famiglia avendo trovato lavoro subito dopo il loro arrivo. Egli fu impiegato come carpentiere per parecchi mesi e poi fu promosso alla posizione di caposquadra di un numeroso gruppo di operai impiegati nella costruzione, allora in corso, di un edificio pubblico. Questa nuova esperienza gli diede l'idea di diventare un imprenditore e costruttore al loro ritorno a Nazaret.

Durante questi primi anni dell'infanzia indifesa di Gesù, Maria mantenne una lunga e costante vigilanza affinché non accadesse nulla al suo bambino che potesse mettere in pericolo il suo benessere od interferire in qualche modo con la sua futura missione sulla terra; nessuna madre fu mai più dedita a suo figlio. Nella casa in cui si trovava Gesù c'erano altri due bambini press'a poco della sua età e, fra i vicini di casa, ce n'erano altri sei la cui età era abbastanza vicina alla sua per farne dei compagni di gioco accettabili. Da principio Maria era incline a tenere Gesù vicino a

INTRODUCTION

123:0.1 (1355.1) OWING to the uncertainties and anxieties of their sojourn in Bethlehem, Mary did not wean the babe until they had arrived safely in Alexandria, where the family was able to settle down to a normal life. They lived with kinsfolk, and Joseph was well able to support his family as he secured work shortly after their arrival. He was employed as a carpenter for several months and then elevated to the position of foreman of a large group of workmen employed on one of the public buildings then in process of construction. This new experience gave him the idea of becoming a contractor and builder after their return to Nazareth.

123:0.2 (1355.2) All through these early years of Jesus' helpless infancy, Mary maintained one long and constant vigil lest anything befall her child which might jeopardize his welfare or in any way interfere with his future mission on earth; no mother was ever more devoted to her child. In the home where Jesus chanced to be there were two other children about his age, and among the near neighbors there were six others whose ages were sufficiently near his own to make them acceptable play-fellows. At first Mary was disposed to keep Jesus close by her side. She feared something might

sé. Essa temeva che qualcosa potesse accadergli se gli si permetteva di giocare nel giardino con gli altri bambini, ma Giuseppe, con l'appoggio della sua parentela, riuscì a convincerla che questa linea di condotta avrebbe privato Gesù della preziosa esperienza d'imparare ad adattarsi ai bambini della sua stessa età. E Maria, comprendendo che un tale programma di protezione esagerata ed insolita rischiava di renderlo timido ed un po' egocentrico, diede infine il suo assenso al piano che permetteva al figlio della promessa di crescere esattamente come tutti gli altri bambini, e pur sottostando a questa decisione, essa si preoccupò di restare sempre in guardia mentre il piccolo gruppo giocava attorno alla casa o nel giardino. Solo una madre amorosa può conoscere il peso che Maria portò nel suo cuore per la sicurezza di suo figlio durante gli anni tra la prima e la seconda infanzia.

Nei due anni del loro soggiorno ad Alessandria, Gesù godette di buona salute e continuò a crescere normalmente. A parte pochi amici e parenti, nessuno fu informato che Gesù era un "figlio della promessa". Uno dei parenti di Giuseppe lo rivelò ad alcuni amici di Menfi, discendenti del lontano Ikhnaton, ed essi, con un piccolo gruppo di credenti di Alessandria, si riunirono nella sontuosa dimora del parente-benefattore di Giuseppe, poco tempo prima del loro ritorno in Palestina, per augurare ogni bene alla famiglia di Nazaret ed ossequiare il bambino. In questa occasione gli amici riuniti fecero dono a Gesù di un esemplare completo della traduzione in greco delle Scritture ebraiche. Ma questo esemplare dei testi sacri ebraici fu messo nelle mani di Giuseppe solo dopo che lui e Maria ebbero entrambi declinato l'invito dei loro amici di Menfi e di Alessandria di rimanere in Egitto. Questi credenti sostenevano che il figlio del destino avrebbe potuto esercitare una ben più grande influenza mondiale abitando ad Alessandria piuttosto che in qualunque luogo della Palestina. Queste persuasioni ritardarono di qualche tempo la loro partenza per la Palestina dopo aver ricevuto la notizia della morte di Erode.

Finalmente Giuseppe e Maria lasciarono Alessandria su un battello in partenza per Giaffa, appartenente al loro amico Ezraeon, ed arrivarono in questo porto alla fine di agosto dell'anno 4 a.C. Essi si recarono direttamente a Betlemme, dove passarono tutto il mese di settembre a discutere con i loro amici e parenti se dovessero rimanere là o ritornare a Nazaret.

Maria non aveva mai completamente abbandonato l'idea che Gesù dovesse crescere a Betlemme, la Città di Davide. Giuseppe non credeva realmente che il loro figlio fosse destinato a diventare un re liberatore d'Israele. Inoltre egli sapeva che lui stesso non era un vero discendente di Davide; che il fatto di essere

happen to him if he were allowed to play in the garden with the other children, but Joseph, with the assistance of his kinsfolk, was able to convince her that such a course would deprive Jesus of the helpful experience of learning how to adjust himself to children of his own age. And Mary, realizing that such a program of undue sheltering and unusual protection might tend to make him self-conscious and somewhat self-centered, finally gave assent to the plan of permitting the child of promise to grow up just like any other child; and though she was obedient to this decision, she made it her business always to be on watch while the little folks were at play about the house or in the garden. Only an affectionate mother can know the burden that Mary carried in her heart for the safety of her son during these years of his infancy and early childhood.

123:0.3 (1355.3) Throughout the two years of their sojourn at Alexandria, Jesus enjoyed good health and continued to grow normally. Aside from a few friends and relatives no one was told about Jesus' being a "child of promise." One of Joseph's relatives revealed this to a few friends in Memphis, descendants of the distant Ikhnaton, and they, with a small group of Alexandrian believers, assembled at the palatial home of Joseph's relative-benefactor a short time before the return to Palestine to wish the Nazareth family well and to pay their respects to the child. On this occasion the assembled friends presented Jesus with a complete copy of the Greek translation of the Hebrew scriptures. But this copy of the Jewish sacred writings was not placed in Joseph's hands until both he and Mary had finally declined the invitation of their Memphis and Alexandrian friends to remain in Egypt. These believers insisted that the child of destiny would be able to exert a far greater world influence as a resident of Alexandria than of any designated place in Palestine. These persuasions delayed their departure for Palestine for some time after they received the news of Herod's death.

123:0.4 (1356.1) Joseph and Mary finally took leave of Alexandria on a boat belonging to their friend Ezraeon, bound for Joppa, arriving at that port late in August of the year 4 B.C. They went directly to Bethlehem, where they spent the entire month of September in counsel with their friends and relatives concerning whether they should remain there or return to Nazareth.

123:0.5 (1356.2) Mary had never fully given up the idea that Jesus ought to grow up in Bethlehem, the City of David. Joseph did not really believe that their son was to become a kingly deliverer of Israel. Besides, he knew that he himself was not really a descendant of David; that his being reckoned among the offspring of David was due to the

considerato fra la posterità di Davide era dovuto all'adozione di uno dei suoi antenati nella linea dei discendenti di Davide. Maria pensava naturalmente che la Città di Davide fosse il luogo più appropriato in cui il nuovo candidato al trono di Davide potesse essere cresciuto, ma Giuseppe preferiva rischiare con Erode Antipa piuttosto che con suo fratello Archelao. Egli nutriva grandi timori per la sicurezza del bambino a Betlemme o in qualsiasi altra città della Giudea, e pensava che Archelao avrebbe proseguito probabilmente la politica minacciosa di suo padre Erode più di quanto avrebbe fatto Antipa in Galilea. A prescindere da tutte queste ragioni, Giuseppe esprime apertamente la sua preferenza per la Galilea come luogo migliore in cui crescere ed educare il bambino, ma ci vollero tre settimane per vincere le obiezioni di Maria.

Il primo ottobre Giuseppe aveva convinto Maria e tutti i loro amici che era meglio per loro ritornare a Nazaret. Di conseguenza, all'inizio di ottobre dell'anno 4 a.C. essi lasciarono Betlemme per Nazaret seguendo la strada di Lidda e Scitopoli. Essi partirono di buon'ora una domenica mattina; Maria ed il bambino erano montati su un animale da soma appena acquistato, mentre Giuseppe e cinque parenti li accompagnavano a piedi; i parenti di Giuseppe non avevano permesso loro di fare il viaggio da soli fino a Nazaret. Essi avevano paura di andare in Galilea passando per Gerusalemme e per la valle del Giordano, e le strade dell'ovest non erano del tutto sicure per due viaggiatori soli con un bambino in tenera età.

1. IL RITORNO A NAZARET

Al quarto giorno di viaggio il gruppo giunse senza inconvenienti a destinazione. Essi arrivarono senza preavviso nella loro casa di Nazaret, che era stata occupata per più di tre anni da uno dei fratelli sposati di Giuseppe, il quale in verità fu sorpreso di vederli. Essi avevano condotto i loro affari in modo così riservato che sia la famiglia di Giuseppe che quella di Maria non sapevano nemmeno che avevano lasciato Alessandria. Il giorno dopo il fratello di Giuseppe condusse via la sua famiglia, e Maria, per la prima volta dalla nascita di Gesù, si sistemò con la sua piccola famiglia per godere della vita nella propria casa. In meno di una settimana Giuseppe trovò lavoro come carpentiere ed essi furono estremamente felici.

Gesù aveva circa tre anni e due mesi al momento del loro ritorno a Nazaret. Egli aveva sopportato benissimo tutti questi viaggi, si trovava in eccellente salute e provava una gioia infantile ed esuberante ad avere dei locali per lui dove giocare liberamente ed essere felice. Ma gli mancava

adoption of one of his ancestors into the Davidic line of descent. Mary, of course, thought the City of David the most appropriate place in which the new candidate for David's throne could be reared, but Joseph preferred to take chances with Herod Antipas rather than with his brother Archelaus. He entertained great fears for the child's safety in Bethlehem or in any other city in Judea, and surmised that Archelaus would be more likely to pursue the menacing policies of his father, Herod, than would Antipas in Galilee. And besides all these reasons, Joseph was outspoken in his preference for Galilee as a better place in which to rear and educate the child, but it required three weeks to overcome Mary's objections.

^{123:0.6 (1356.3)} By the first of October Joseph had convinced Mary and all their friends that it was best for them to return to Nazareth. Accordingly, early in October, 4 B.C., they departed from Bethlehem for Nazareth, going by way of Lydda and Scythopolis. They started out early one Sunday morning, Mary and the child riding on their newly acquired beast of burden, while Joseph and five accompanying kinsmen proceeded on foot; Joseph's relatives refused to permit them to make the trip to Nazareth alone. They feared to go to Galilee by Jerusalem and the Jordan valley, and the western routes were not altogether safe for two lone travelers with a child of tender years.

1. BACK IN NAZARETH

^{123:1.1 (1356.4)} On the fourth day of the journey the party reached its destination in safety. They arrived unannounced at the Nazareth home, which had been occupied for more than three years by one of Joseph's married brothers, who was indeed surprised to see them; so quietly had they gone about their business that neither the family of Joseph nor that of Mary knew they had even left Alexandria. The next day Joseph's brother moved his family, and Mary, for the first time since Jesus' birth, settled down with her little family to enjoy life in their own home. In less than a week Joseph secured work as a carpenter, and they were supremely happy.

^{123:1.2 (1356.5)} Jesus was about three years and two months old at the time of their return to Nazareth. He had stood all these travels very well and was in excellent health and full of childish glee and excitement at having premises of his own to run about in and to enjoy. But he greatly missed the

molto la compagnia dei suoi compagni di gioco di Alessandria.

Sulla strada per Nazaret, Giuseppe aveva persuaso Maria che sarebbe stato inopportuno diffondere fra i loro amici e parenti galilei la notizia che Gesù era un figlio della promessa. Essi rimasero d'accordo di non fare alcuna menzione di queste materie a nessuno. Ed entrambi tennero fede a questa promessa.

Tutto il quarto anno di Gesù fu un periodo di sviluppo fisico normale e di straordinaria attività mentale. Nel frattempo egli aveva stretto una grande amicizia con un ragazzo vicino, quasi della sua stessa età, di nome Giacobbe. Gesù e Giacobbe erano sempre felici di giocare insieme e divennero col tempo grandi amici e compagni leali.

Il successivo avvenimento importante nella vita di questa famiglia di Nazaret fu la nascita del secondo figlio, Giacomo, nelle prime ore del mattino del 2 aprile dell'anno 3 a.C. Gesù era eccitato al pensiero di avere un fratellino e stava vicino a lui per delle ore semplicemente per osservare i primi gesti del bambino.

Fu a metà estate di questo stesso anno che Giuseppe costruì un piccolo laboratorio accanto alla fontana del villaggio e vicino al caravanserraglio. Dopo di ciò egli fece pochi lavori come carpentiere a giornata. Aveva come associati due dei suoi fratelli e parecchi altri operai, che mandava a lavorare fuori mentre lui restava in laboratorio a fabbricare carrucole, gioghi ed altri oggetti di legno. Egli faceva anche lavori in cuoio, con la corda e con la tela. E Gesù, mentre cresceva, quando non era a scuola, trascorreva il suo tempo quasi egualmente ad aiutare sua madre nei lavori di casa e ad osservare suo padre al lavoro nel laboratorio, ascoltando nel contempo le conversazioni e le chiacchiere dei conduttori di carovane e dei viaggiatori provenienti dai quattro angoli della terra.

Nel luglio di quest'anno, un mese prima che Gesù compisse quattro anni, un'epidemia maligna di disturbi intestinali portata dai viaggiatori delle carovane si diffuse in tutta Nazaret. Maria fu così allarmata per il pericolo al quale Gesù era esposto per questa epidemia che fece i bagagli e fuggì con i suoi due bambini alla fattoria di suo fratello, parecchi chilometri a sud di Nazaret, sulla strada di Megiddo, vicino a Sarid. Essi non ritornarono a Nazaret per più di due mesi; Gesù fu molto felice per questa sua prima esperienza in una fattoria.

association of his Alexandrian playmates.

123:1.3 (1356.6) On the way to Nazareth Joseph had persuaded Mary that it would be unwise to spread the word among their Galilean friends and relatives that Jesus was a child of promise. They agreed to refrain from all mention of these matters to anyone. And they were both very faithful in keeping this promise.

123:1.4 (1357.1) Jesus' entire fourth year was a period of normal physical development and of unusual mental activity. Meantime he had formed a very close attachment for a neighbor boy about his own age named Jacob. Jesus and Jacob were always happy in their play, and they grew up to be great friends and loyal companions.

123:1.5 (1357.2) The next important event in the life of this Nazareth family was the birth of the second child, James, in the early morning hours of April 2, 3 B.C. Jesus was thrilled by the thought of having a baby brother, and he would stand around by the hour just to observe the baby's early activities.

123:1.6 (1357.3) It was midsummer of this same year that Joseph built a small workshop close to the village spring and near the caravan tarrying lot. After this he did very little carpenter work by the day. He had as associates two of his brothers and several other mechanics, whom he sent out to work while he remained at the shop making yokes and plows and doing other woodwork. He also did some work in leather and with rope and canvas. And Jesus, as he grew up, when not at school, spent his time about equally between helping his mother with home duties and watching his father work at the shop, meanwhile listening to the conversation and gossip of the caravan conductors and passengers from the four corners of the earth.

123:1.7 (1357.4) In July of this year, one month before Jesus was four years old, an outbreak of malignant intestinal trouble spread over all Nazareth from contact with the caravan travelers. Mary became so alarmed by the danger of Jesus being exposed to this epidemic of disease that she bundled up both her children and fled to the country home of her brother, several miles south of Nazareth on the Megiddo road near Sarid. They did not return to Nazareth for more than two months; Jesus greatly enjoyed this, his first experience on a farm.

2. IL QUINTO ANNO (2 A.C.)

Poco più di un anno dopo il ritorno a Nazaret,

2. THE FIFTH YEAR (2 B.C.)

123:2.1 (1357.5) In something more than a year after

il bambino Gesù arrivò all'età della sua prima personale e sincera decisione morale; e ciò portò ad abitare in lui un Aggiustatore di Pensiero, un dono divino del Padre del Paradiso, che aveva servito in precedenza con Machiventa Melchizedek ed acquisito così l'esperienza per funzionare in connessione con l'incarnazione di un essere supermortale vivente nelle sembianze della carne mortale. Questo avvenimento ebbe luogo l'11 febbraio dell'anno 2 a.C. Gesù non fu più consapevole della venuta del Monitore divino di quanto lo sono milioni e milioni di altri bambini che, prima e dopo quel giorno, hanno parimenti ricevuto questi Aggiustatori di Pensiero venuti ad abitare le loro menti ed a lavorare per la spiritualizzazione finale di queste menti e per la sopravvivenza eterna delle loro anime immortali in evoluzione.

In questo giorno di febbraio terminò la supervisione diretta e personale dei Dirigenti dell'Universo per quanto concerneva l'integrità di Micael incarnato come bambino. A partire da quel momento e per tutto lo sviluppo umano della sua incarnazione, la salvaguardia di Gesù era destinata a rimanere a carico di questo Aggiustatore interiore e dei guardiani serafici associati, aiutati di tanto in tanto dal ministero delle creature intermedie, incaricate dell'esecuzione di certi compiti specifici conformemente alle istruzioni dei loro superiori planetari.

Gesù compì cinque anni in agosto di quest'anno, perciò ne parleremo come del suo quinto anno (solare) di vita. In quest'anno, 2 a.C., poco più di un mese prima del suo quinto compleanno, Gesù fu molto felice per la venuta al mondo di sua sorella Miriam, nata nella notte dell'11 luglio. La sera del giorno seguente Gesù ebbe un lungo colloquio con suo padre sul modo in cui i diversi gruppi di esseri viventi vengono al mondo come individui distinti. La parte più preziosa della prima educazione di Gesù fu data dai suoi genitori in risposta alle sue domande riflessive e profonde. Giuseppe non mancò mai di fare tutto il suo dovere prendendosi la pena e spendendo del tempo per rispondere alle numerose domande del ragazzo. Dall'età di cinque anni e fino ai dieci Gesù fu un continuo punto interrogativo. Anche se Giuseppe e Maria non potevano rispondere sempre alle sue domande, non mancavano mai di discuterle a fondo ed in ogni altro modo possibile di assisterlo nei suoi sforzi per giungere ad una soluzione soddisfacente dei problemi che la sua sveglia mente gli aveva suggerito.

Dopo il loro ritorno a Nazaret essi avevano avuto una vita familiare molto intensa, e Giuseppe era stato particolarmente occupato nella costruzione del suo nuovo laboratorio e nella ripresa dei suoi affari. Egli fu talmente occupato

the return to Nazareth the boy Jesus arrived at the age of his first personal and wholehearted moral decision; and there came to abide with him a Thought Adjuster, a divine gift of the Paradise Father, which had aforetime served with Machiventa Melchizedek, thus gaining the experience of functioning in connection with the incarnation of a supermortal being living in the likeness of mortal flesh. This event occurred on February 11, 2 B.C. Jesus was no more aware of the coming of the divine Monitor than are the millions upon millions of other children who, before and since that day, have likewise received these Thought Adjusters to indwell their minds and work for the ultimate spiritualization of these minds and the eternal survival of their evolving immortal souls.

^{123:2.2 (1357.6)} On this day in February the direct and personal supervision of the Universe Rulers, as it was related to the integrity of the childlike incarnation of Michael, terminated. From that time on throughout the human unfolding of the incarnation, the guardianship of Jesus was destined to rest in the keeping of this indwelling Adjuster and the associated seraphic guardians, supplemented from time to time by the ministry of midway creatures assigned for the performance of certain definite duties in accordance with the instruction of their planetary superiors.

^{123:2.3 (1357.7)} Jesus was five years old in August of this year, and we will, therefore, refer to this as his fifth (calendar) year of life. In this year, 2 B.C., a little more than one month before his fifth birthday anniversary, Jesus was made very happy by the coming of his sister Miriam, who was born on the night of July 11. During the evening of the following day Jesus had a long talk with his father concerning the manner in which various groups of living things are born into the world as separate individuals. The most valuable part of Jesus' early education was secured from his parents in answer to his thoughtful and searching inquiries. Joseph never failed to do his full duty in taking pains and spending time answering the boy's numerous questions. From the time Jesus was five years old until he was ten, he was one continuous question mark. While Joseph and Mary could not always answer his questions, they never failed fully to discuss his inquiries and in every other possible way to assist him in his efforts to reach a satisfactory solution of the problem which his alert mind had suggested.

^{123:2.4 (1358.1)} Since returning to Nazareth, theirs had been a busy household, and Joseph had been unusually occupied building his new shop and getting his business started again. So fully was he occupied that he had found no time to build a

che non aveva trovato il tempo di costruire una culla per Giacomo, ma aveva rimediato a ciò molto prima della nascita di Miriam, cosicché essa aveva un lettino molto confortevole in cui annidarsi mentre la famiglia l'ammirava. Ed il bambino Gesù partecipava con grande entusiasmo a tutte queste esperienze naturali e normali dell'ambiente familiare. Egli si divertiva molto col suo fratellino e la sua sorellina e fu di grande aiuto a Maria nella loro cura.

C'erano poche famiglie nel mondo gentile di quel tempo che potevano dare ad un bambino un'educazione intellettuale, morale e religiosa migliore di quella delle famiglie ebraiche della Galilea. Questi Ebrei avevano un programma sistematico per l'educazione e l'istruzione dei loro figli. Essi dividevano la vita di un bambino in sette stadi:

1. Il neonato, dal primo all'ottavo giorno.
2. Il lattante.
3. Lo svezzato.
4. Il periodo di dipendenza dalla madre, sino alla fine del quinto anno.
5. L'inizio dell'indipendenza del bambino e, per i maschi, l'assunzione da parte del padre della responsabilità per la loro educazione.
6. I giovani e le giovani adolescenti.
7. I giovani uomini e le giovani donne.

Era usanza degli Ebrei della Galilea che le madri avessero la responsabilità dell'educazione dei figli fino al loro quinto compleanno, e poi, se il figlio era un maschio, di considerare il padre responsabile dell'educazione del giovane da quel momento in poi. Quest'anno perciò Gesù entrò nel quinto stadio della carriera di un figlio ebreo galileo, e di conseguenza il 21 agosto dell'anno 2 a.C. Maria lo affidò ufficialmente a Giuseppe per il proseguimento della sua educazione.

Benché Giuseppe dovesse ora assumere la responsabilità diretta dell'educazione intellettuale e religiosa di Gesù, sua madre s'interessava ancora della sua educazione familiare. Essa gli insegnò a conoscere e coltivare le vigne ed i fiori che crescevano lungo i muri del giardino che circondavano completamente la loro casa. Portò anche sulla terrazza della casa (la stanza da letto estiva) delle casse di sabbia poco profonde nelle quali Gesù disegnò delle mappe e fece molte delle sue prime esercitazioni di scrittura in aramaico, in greco e più tardi in ebraico, perché egli imparò col tempo a leggere, a scrivere ed a parlare correntemente tutte e tre le lingue.

Gesù appariva essere fisicamente un

cradle for James, but this was corrected long before Miriam came, so that she had a very comfortable crib in which to nestle while the family admired her. And the child Jesus heartily entered into all these natural and normal home experiences. He greatly enjoyed his little brother and his baby sister and was of great help to Mary in their care.

123:2.5 (1358.2) There were few homes in the gentile world of those days that could give a child a better intellectual, moral, and religious training than the Jewish homes of Galilee. These Jews had a systematic program for rearing and educating their children. They divided a child's life into seven stages:

- 123:2.6 (1358.3)* 1. The newborn child, the first to the eighth day.
- 123:2.7 (1358.4)* 2. The suckling child.
- 123:2.8 (1358.5)* 3. The weaned child.
- 123:2.9 (1358.6)* 4. The period of dependence on the mother, lasting up to the end of the fifth year.
- 123:2.10 (1358.7)* 5. The beginning independence of the child and, with sons, the father assuming responsibility for their education.
- 123:2.11 (1358.8)* 6. The adolescent youths and maidens.
- 123:2.12 (1358.9)* 7. The young men and the young women.

123:2.13 (1358.10) It was the custom of the Galilean Jews for the mother to bear the responsibility for a child's training until the fifth birthday, and then, if the child were a boy, to hold the father responsible for the lad's education from that time on. This year, therefore, Jesus entered upon the fifth stage of a Galilean Jewish child's career, and accordingly on August 21, 2 B.C., Mary formally turned him over to Joseph for further instruction.

123:2.14 (1358.11) Though Joseph was now assuming the direct responsibility for Jesus' intellectual and religious education, his mother still interested herself in his home training. She taught him to know and care for the vines and flowers growing about the garden walls which completely surrounded the home plot. She also provided on the roof of the house (the summer bedroom) shallow boxes of sand in which Jesus worked out maps and did much of his early practice at writing Aramaic, Greek, and later on, Hebrew, for in time he learned to read, write, and speak, fluently, all three languages.

123:2.15 (1358.12) Jesus appeared to be a well-nigh

bambino quasi perfetto, e continuava a fare dei progressi normali mentalmente ed emotivamente. Egli soffrì di un leggero disturbo digestivo, la sua prima indisposizione di poca importanza, alla fine del suo quinto anno (solare).

Benché Giuseppe e Maria parlassero spesso del futuro del loro figlio primogenito, se voi foste stati là, avreste solamente osservato lo sviluppo di un bambino normale di quel tempo e luogo, sano, senza preoccupazioni, ma estremamente avido di sapere.

3. GLI AVVENIMENTI DEL SESTO ANNO (1 A.C.)

Con l'aiuto di sua madre, Gesù aveva già imparato bene il dialetto galileo della lingua aramaica, ed ora suo padre cominciava ad insegnargli il greco. Maria parlava poco il greco, ma Giuseppe parlava correntemente sia l'aramaico che il greco. Il manuale per lo studio della lingua greca era l'esemplare delle Scritture ebraiche — una versione completa della Legge e dei Profeti, inclusi i Salmi — che era stato donato loro alla partenza dall'Egitto. In tutta Nazaret c'erano soltanto due esemplari completi delle Scritture in greco, ed il possesso di una di esse da parte della famiglia del carpentiere faceva della casa di Giuseppe un luogo molto ricercato, e permise a Gesù, mentre cresceva, d'incontrare una processione quasi incessante di studiosi seri e di cercatori sinceri della verità. Prima della fine di quest'anno Gesù aveva assunto la custodia di questo prezioso manoscritto, essendogli stato detto nel giorno del suo sesto compleanno che il libro sacro gli era stato offerto da amici e parenti di Alessandria. Ed in brevissimo tempo egli sapeva leggerlo correntemente.

Il primo grande shock della giovane vita di Gesù avvenne poco prima che compisse i sei anni. Era sembrato al ragazzo che suo padre — o almeno suo padre e sua madre insieme — sapessero tutto. Immaginate perciò la sorpresa di questo bambino indagatore quando chiese a suo padre la causa di un leggero terremoto appena verificatosi e si sentì rispondere da Giuseppe: "Figlio mio, in realtà non lo so." Cominciò così quella lunga e sconcertante serie di disillusioni, nel corso della quale Gesù si accorse che i suoi genitori terreni non erano né infinitamente saggi né onniscienti.

Il primo pensiero di Giuseppe fu di dire a Gesù che il terremoto era stato causato da Dio, ma un attimo di riflessione lo avvertì che una tale risposta avrebbe provocato immediatamente ulteriori domande ancora più imbarazzanti. Anche nella sua prima infanzia era stato molto difficile

perfect child physically and continued to make normal progress mentally and emotionally. He experienced a mild digestive upset, his first minor illness, in the latter part of this, his fifth (calendar) year.

^{123:2.16 (1359.1)} Though Joseph and Mary often talked about the future of their eldest child, had you been there, you would only have observed the growing up of a normal, healthy, carefree, but exceedingly inquisitive child of that time and place.

3. EVENTS OF THE SIXTH YEAR (1 B.C.)

^{123:3.1 (1359.2)} Already, with his mother's help, Jesus had mastered the Galilean dialect of the Aramaic tongue; and now his father began teaching him Greek. Mary spoke little Greek, but Joseph was a fluent speaker of both Aramaic and Greek. The textbook for the study of the Greek language was the copy of the Hebrew scriptures — a complete version of the law and the prophets, including the Psalms — which had been presented to them on leaving Egypt. There were only two complete copies of the Scriptures in Greek in all Nazareth, and the possession of one of them by the carpenter's family made Joseph's home a much-sought place and enabled Jesus, as he grew up, to meet an almost endless procession of earnest students and sincere truth seekers. Before this year ended, Jesus had assumed custody of this priceless manuscript, having been told on his sixth birthday that the sacred book had been presented to him by Alexandrian friends and relatives. And in a very short time he could read it readily.

^{123:3.2 (1359.3)} The first great shock of Jesus' young life occurred when he was not quite six years old. It had seemed to the lad that his father — at least his father and mother together — knew everything. Imagine, therefore, the surprise of this inquiring child, when he asked his father the cause of a mild earthquake which had just occurred, to hear Joseph say, "My son, I really do not know." Thus began that long and disconcerting disillusionment in the course of which Jesus found out that his earthly parents were not all-wise and all-knowing.

^{123:3.3 (1359.4)} Joseph's first thought was to tell Jesus that the earthquake had been caused by God, but a moment's reflection admonished him that such an answer would immediately be provocative of further and still more embarrassing inquiries. Even at an early age it was very difficult to answer Jesus' questions about physical or

rispondere alle domande di Gesù concernenti i fenomeni fisici o sociali dicendogli avventatamente che Dio o il diavolo ne erano responsabili. Conformemente alla credenza prevalente del popolo ebraico, Gesù era da tempo disposto ad accettare la dottrina dei buoni e dei cattivi spiriti come possibile spiegazione dei fenomeni mentali e spirituali, ma molto presto si mise a dubitare che queste influenze invisibili fossero responsabili degli avvenimenti fisici del mondo naturale.

Prima che Gesù compisse i sei anni, all'inizio dell'estate dell'anno 1 a.C., Zaccaria, Elisabetta ed il loro figlio Giovanni vennero a far visita alla famiglia di Nazaret. Gesù e Giovanni trascorsero dei momenti felici durante questa visita, la prima nei loro ricordi. Benché i visitatori poterono restare solo pochi giorni, i genitori parlarono di molte cose, inclusi i piani futuri per i loro figli. Mentre essi erano impegnati in tal modo, i ragazzi giocavano con dei blocchetti di legno nella sabbia sulla terrazza della casa e si divertivano insieme in molte altre maniere come degli autentici ragazzi.

Avendo incontrato Giovanni, che veniva dai dintorni di Gerusalemme, Gesù cominciò a dimostrare uno straordinario interesse per la storia d'Israele e ad informarsi dettagliatamente sul significato dei riti del sabato, dei sermoni della sinagoga e delle feste ricorrenti di commemorazione. Suo padre gli aveva spiegato il significato di tutti questi anniversari. La prima era la festa dell'illuminazione di metà inverno, che durava otto giorni ed iniziava con una candela la prima notte, aggiungendone una ogni notte successiva; ciò commemorava la dedicazione del tempio dopo la restaurazione del cerimoniale di Mosè da parte di Giuda Maccabeo. Poi veniva, all'inizio di primavera, la celebrazione del Purim, la festa di Ester e la liberazione di Israele per mezzo di essa. Poi seguiva la Pasqua solenne, che gli adulti celebravano a Gerusalemme tutte le volte che era possibile, mentre a casa i figli dovevano ricordarsi che per tutta la settimana non bisognava mangiare pane fatto lievitare. Più tardi veniva la festa dei primi frutti, il raccolto della mietitura; ed infine la più solenne di tutte, la festa del nuovo anno, il giorno dell'espiazione. Anche se alcune di queste celebrazioni ed osservanze erano difficili da comprendere per la giovane mente di Gesù, egli vi rifletteva seriamente. E poi prese gioiosamente parte alla festa dei tabernacoli, il periodo delle vacanze annuali di tutto il popolo ebraico, il momento in cui si accampavano sotto capanne di frasche e si abbandonavano alla gioia ed ai piaceri.

Durante quest'anno Giuseppe e Maria ebbero delle difficoltà con Gesù riguardo alle sue preghiere. Egli insisteva per parlare a suo Padre celeste come avrebbe parlato a Giuseppe, suo padre terreno. Questa infrazione ai modi solenni e

social phenomena by thoughtlessly telling him that either God or the devil was responsible. In harmony with the prevailing belief of the Jewish people, Jesus was long willing to accept the doctrine of good spirits and evil spirits as the possible explanation of mental and spiritual phenomena, but he very early became doubtful that such unseen influences were responsible for the physical happenings of the natural world.

^{123:3.4 (1359.5)} Before Jesus was six years of age, in the early summer of 1 B.C., Zacharias and Elizabeth and their son John came to visit the Nazareth family. Jesus and John had a happy time during this, their first visit within their memories. Although the visitors could remain only a few days, the parents talked over many things, including the future plans for their sons. While they were thus engaged, the lads played with blocks in the sand on top of the house and in many other ways enjoyed themselves in true boyish fashion.

^{123:3.5 (1359.6)} Having met John, who came from near Jerusalem, Jesus began to evince an unusual interest in the history of Israel and to inquire in great detail as to the meaning of the Sabbath rites, the synagogue sermons, and the recurring feasts of commemoration. His father explained to him the meaning of all these seasons. The first was the midwinter festive illumination, lasting eight days, starting out with one candle the first night and adding one each successive night; this commemorated the dedication of the temple after the restoration of the Mosaic services by Judas Maccabee. Next came the early springtime celebration of Purim, the feast of Esther and Israel's deliverance through her. Then followed the solemn Passover, which the adults celebrated in Jerusalem whenever possible, while at home the children would remember that no leavened bread was to be eaten for the whole week. Later came the feast of the first-fruits, the harvest ingathering; and last, the most solemn of all, the feast of the new year, the day of atonement. While some of these celebrations and observances were difficult for Jesus' young mind to understand, he pondered them seriously and then entered fully into the joy of the feast of tabernacles, the annual vacation season of the whole Jewish people, the time when they camped out in leafy booths and gave themselves up to mirth and pleasure.

^{123:3.6 (1360.1)} During this year Joseph and Mary had trouble with Jesus about his prayers. He insisted on talking to his heavenly Father much as he would talk to Joseph, his earthly father. This departure from the more solemn and reverent

riveriti di comunicazione con la Deità era un po' sconcertante per i suoi genitori, specialmente per sua madre, ma non si riusciva a persuaderlo di cambiare; egli diceva le sue preghiere così come gli era stato insegnato, dopodiché insisteva per avere "giusto un piccolo colloquio con mio Padre nei cieli".

In giugno di quest'anno Giuseppe cedette il laboratorio di Nazaret ai suoi fratelli e si dedicò completamente al suo lavoro d'imprenditore edile. Prima della fine dell'anno il reddito della famiglia era più che triplicato. Mai più, fino a dopo la morte di Giuseppe, la famiglia di Nazaret conobbe l'angoscia della povertà. La famiglia s'ingrandì sempre di più, e si spese molto denaro in studi ed in viaggi supplementari, ma il reddito crescente di Giuseppe rimaneva sempre al passo con l'aumento delle spese.

Durante i pochi anni che seguirono Giuseppe fece lavori considerevoli a Cana, Betlemme (di Galilea), Magdala, Nain, Sefforis, Cafarnao ed Endor, così come molte costruzioni a Nazaret e nei suoi dintorni. Quando Giacomo divenne abbastanza grande per aiutare sua madre nelle faccende di casa e nella cura dei figli più giovani, Gesù fece frequenti viaggi lontano da casa con suo padre in queste città e villaggi circostanti. Gesù era un acuto osservatore ed acquisì molte conoscenze pratiche nel corso di questi viaggi lontano da casa; egli immagazzinava assiduamente le conoscenze concernenti l'uomo ed il suo modo di vivere sulla terra.

Quest'anno Gesù fece grandi progressi per adattare i suoi forti sentimenti ed i suoi impulsi vigorosi alle esigenze familiari di cooperazione e di disciplina domestica. Maria era una madre amorevole, ma abbastanza severa sulla disciplina. Tuttavia, sotto molti aspetti, era Giuseppe che esercitava il maggior controllo su Gesù, perché aveva l'abitudine di sedersi vicino al ragazzo e di spiegargli pienamente le ragioni reali e soggiacenti della necessità di un disciplinato contenimento dei desideri personali a favore del benessere e della tranquillità di tutta la famiglia. Quando la situazione era stata spiegata a Gesù, egli cooperava sempre intelligentemente e di buon grado con i desideri dei genitori e con le regole familiari.

Quando sua madre non aveva bisogno del suo aiuto in casa, Gesù occupava molto del suo tempo libero nello studio dei fiori e delle piante durante il giorno ed in quello delle stelle la sera. Egli mostrava una spiacevole tendenza a restare sdraiato sulla schiena e a contemplare con meraviglia il cielo stellato per molto tempo dopo la sua ora abituale di andare a letto in questa casa bene ordinata di Nazaret.

modes of communication with Deity was a bit disconcerting to his parents, especially to his mother, but there was no persuading him to change; he would say his prayers just as he had been taught, after which he insisted on having "just a little talk with my Father in heaven."

123:3.7 (1360.2) In June of this year Joseph turned the shop in Nazareth over to his brothers and formally entered upon his work as a builder. Before the year was over, the family income had more than trebled. Never again, until after Joseph's death, did the Nazareth family feel the pinch of poverty. The family grew larger and larger, and they spent much money on extra education and travel, but always Joseph's increasing income kept pace with the growing expenses.

123:3.8 (1360.3) The next few years Joseph did considerable work at Cana, Bethlehem (of Galilee), Magdala, Nain, Sepphoris, Capernaum, and Endor, as well as much building in and near Nazareth. As James grew up to be old enough to help his mother with the housework and care of the younger children, Jesus made frequent trips away from home with his father to these surrounding towns and villages. Jesus was a keen observer and gained much practical knowledge from these trips away from home; he was assiduously storing up knowledge regarding man and the way he lived on earth.

123:3.9 (1360.4) This year Jesus made great progress in adjusting his strong feelings and vigorous impulses to the demands of family co-operation and home discipline. Mary was a loving mother but a fairly strict disciplinarian. In many ways, however, Joseph exerted the greater control over Jesus as it was his practice to sit down with the boy and fully explain the real and underlying reasons for the necessity of disciplinary curtailment of personal desires in deference to the welfare and tranquillity of the entire family. When the situation had been explained to Jesus, he was always intelligently and willingly co-operative with parental wishes and family regulations.

123:3.10 (1360.5) Much of his spare time — when his mother did not require his help about the house — was spent studying the flowers and plants by day and the stars by night. He evinced a troublesome penchant for lying on his back and gazing wonderingly up into the starry heavens long after his usual bedtime in this well-ordered Nazareth household.

4. IL SETTIMO ANNO (1 D.C.)

Questo fu in verità un anno movimentato nella vita di Gesù. All'inizio di gennaio una grande tempesta di neve si abbatté sulla Galilea. La neve cadde per sessanta centimetri di altezza; fu la più forte nevicata che Gesù vide durante la sua vita ed una delle più importanti a Nazaret in cent'anni.

Le distrazioni dei ragazzi ebrei al tempo di Gesù erano piuttosto limitate; troppo spesso i ragazzi giocavano alle occupazioni più serie che avevano osservato fare dalle persone più anziane di loro. Essi giocavano molto ai matrimoni e ai funerali, cerimonie che vedevano così frequentemente e che erano così spettacolari. Danzavano e cantavano, ma avevano pochi giochi organizzati, come quelli che piacciono tanto ai ragazzi moderni.

Gesù, in compagnia di un ragazzo del vicinato e più tardi di suo fratello Giacomo, amava giocare nell'angolo più lontano del laboratorio familiare di carpenteria, dove essi si divertivano molto con dei trucioli e dei pezzi di legno. Era sempre difficile per Gesù comprendere il male che c'era in certi tipi di gioco che erano proibiti di sabato, ma non mancò mai di conformarsi ai desideri dei suoi genitori. Egli aveva un'attitudine all'umorismo e al gioco che aveva poche opportunità di esprimere nell'ambiente del suo tempo e della sua generazione, ma fino all'età di quattordici anni egli fu per la maggior parte del tempo gaio e spensierato.

Maria aveva una piccionaia sul tetto dello stabile per gli animali contiguo alla casa, ed essi destinavano i profitti della vendita dei piccioni ad un fondo speciale di carità, che Gesù amministrava dopo averne dedotto la decima che versava all'incaricato della sinagoga.

Il solo vero incidente capitato a Gesù fino ad allora fu una caduta dalla scala di pietra del cortile retrostante, che portava alla camera da letto che aveva il tetto di tela. Successe in luglio durante un'improvvisa tempesta di sabbia proveniente da est. I venti caldi, che sollevavano dei refoli di sabbia fine, soffiavano generalmente durante la stagione delle piogge, specialmente in marzo e aprile. Era eccezionale vedere una tale tempesta in luglio. Quando essa arrivò, Gesù stava giocando sulla terrazza della casa com'era sua abitudine, perché durante la maggior parte della stagione secca questa era la sua stanza di giochi abituale. Scendendo dalla scala egli fu accecato dalla sabbia e cadde. Dopo questo incidente Giuseppe costruì una balaustra ai due lati della scala.

Non c'era alcun modo in cui questo incidente potesse essere prevenuto. Non fu una negligenza imputabile ai guardiani intermedi temporali, poiché

4. THE SEVENTH YEAR (A.D. 1)

^{123:4.1 (1361.1)} This was, indeed, an eventful year in Jesus' life. Early in January a great snowstorm occurred in Galilee. Snow fell two feet deep, the heaviest snowfall Jesus saw during his lifetime and one of the deepest at Nazareth in a hundred years.

^{123:4.2 (1361.2)} The play life of Jewish children in the times of Jesus was rather circumscribed; all too often the children played at the more serious things they observed their elders doing. They played much at weddings and funerals, ceremonies which they so frequently saw and which were so spectacular. They danced and sang but had few organized games, such as children of later days so much enjoy.

^{123:4.3 (1361.3)} Jesus, in company with a neighbor boy and later his brother James, delighted to play in the far corner of the family carpenter shop, where they had great fun with the shavings and the blocks of wood. It was always difficult for Jesus to comprehend the harm of certain sorts of play which were forbidden on the Sabbath, but he never failed to conform to his parents' wishes. He had a capacity for humor and play which was afforded little opportunity for expression in the environment of his day and generation, but up to the age of fourteen he was cheerful and lighthearted most of the time.

^{123:4.4 (1361.4)} Mary maintained a dovecote on top of the animal house adjoining the home, and they used the profits from the sale of doves as a special charity fund, which Jesus administered after he deducted the tithe and turned it over to the officer of the synagogue.

^{123:4.5 (1361.5)} The only real accident Jesus had up to this time was a fall down the back-yard stone stairs which led up to the canvas-roofed bedroom. It happened during an unexpected July sandstorm from the east. The hot winds, carrying blasts of fine sand, usually blew during the rainy season, especially in March and April. It was extraordinary to have such a storm in July. When the storm came up, Jesus was on the housetop playing, as was his habit, for during much of the dry season this was his accustomed playroom. He was blinded by the sand when descending the stairs and fell. After this accident Joseph built a balustrade up both sides of the stairway.

^{123:4.6 (1361.6)} There was no way in which this accident could have been prevented. It was not chargeable to neglect by the midway temporal

un intermedio primario ed uno secondario erano stati assegnati alla sorveglianza del ragazzo; né era imputabile al serafino guardiano. Semplicemente ciò non poteva essere evitato. Ma questo lieve incidente, avvenuto mentre Giuseppe era ad Endor, provocò un'ansietà così grande nella mente di Maria che essa decise poco saggiamente di tenere Gesù molto vicino a lei per qualche mese.

Le personalità celesti non interferiscono arbitrariamente negli incidenti materiali, che sono avvenimenti correnti di natura fisica. Nelle circostanze ordinarie solo gli intermedi possono intervenire sulle condizioni materiali per salvaguardare le persone di uomini e donne del destino, ed anche in situazioni speciali questi esseri possono agire solo in obbedienza ai mandati specifici dei loro superiori.

Questo non fu che uno dei numerosi incidenti minori di tal genere che capitarono in seguito a questo giovane curioso ed avventuroso. Se considerate l'infanzia e la fanciullezza ordinaria di un ragazzo dinamico, avrete un'idea abbastanza buona della carriera giovanile di Gesù e forse potrete immaginare quanta ansietà causò ai suoi genitori, particolarmente a sua madre.

Il quarto membro della famiglia di Nazaret, Giuseppe, nacque mercoledì mattina 16 marzo dell'anno 1 d. C.

guardians, one primary and one secondary midwayer having been assigned to the watchcare of the lad; neither was it chargeable to the guardian seraphim. It simply could not have been avoided. But this slight accident, occurring while Joseph was absent in Endor, caused such great anxiety to develop in Mary's mind that she unwisely tried to keep Jesus very close to her side for some months.

123:4.7 (1361.7) Material accidents, commonplace occurrences of a physical nature, are not arbitrarily interfered with by celestial personalities. Under ordinary circumstances only midway creatures can intervene in material conditions to safeguard the persons of men and women of destiny, and even in special situations these beings can so act only in obedience to the specific mandates of their superiors.

123:4.8 (1361.8) And this was but one of a number of such minor accidents which subsequently befell this inquisitive and adventurous youth. If you envisage the average childhood and youth of an aggressive boy, you will have a fairly good idea of the youthful career of Jesus, and you will be able to imagine just about how much anxiety he caused his parents, particularly his mother.

123:4.9 (1362.1) The fourth member of the Nazareth family, Joseph, was born Wednesday morning, March 16, A.D. 1.

5. IL PERIODO SCOLASTICO A NAZARET

Gesù aveva ora sette anni, l'età nella quale i bambini ebrei erano tenuti a cominciare la loro educazione ufficiale nelle scuole della sinagoga. Di conseguenza, in agosto di quest'anno egli iniziò la sua movimentata vita scolastica a Nazaret. Questo ragazzo leggeva, scriveva e parlava già correntemente due lingue, l'aramaico ed il greco. Egli doveva ora familiarizzarsi con il compito d'imparare a leggere, scrivere e parlare la lingua ebraica. Egli era veramente impaziente per la nuova vita scolastica che lo aspettava.

Per tre anni — fino ai dieci — egli frequentò la scuola elementare della sinagoga di Nazaret. Durante questi tre anni egli studiò i rudimenti del Libro della Legge così come redatto in lingua ebraica. Nei tre anni successivi egli studiò nella scuola superiore ed imparò a memoria, col metodo della ripetizione ad alta voce, gli insegnamenti più profondi della legge sacra. Egli fu diplomato dalla scuola della sinagoga nel corso del suo tredicesimo anno e fu restituito ai suoi genitori dai capi della sinagoga come un educato "figlio del comandamento" — un cittadino ormai responsabile della comunità d'Israele, cosa che gli imponeva di assistere alla Pasqua a

5. SCHOOL DAYS IN NAZARETH

123:5.1 (1362.2) Jesus was now seven years old, the age when Jewish children were supposed to begin their formal education in the synagogue schools. Accordingly, in August of this year he entered upon his eventful school life at Nazareth. Already this lad was a fluent reader, writer, and speaker of two languages, Aramaic and Greek. He was now to acquaint himself with the task of learning to read, write, and speak the Hebrew language. And he was truly eager for the new school life which was ahead of him.

123:5.2 (1362.3) For three years — until he was ten — he attended the elementary school of the Nazareth synagogue. For these three years he studied the rudiments of the Book of the Law as it was recorded in the Hebrew tongue. For the following three years he studied in the advanced school and committed to memory, by the method of repeating aloud, the deeper teachings of the sacred law. He graduated from this school of the synagogue during his thirteenth year and was turned over to his parents by the synagogue rulers as an educated "son of the commandment" — henceforth a responsible citizen of the commonwealth of Israel, all of which entailed his attendance at the Passovers in Jerusalem;

Gerusalemme; di conseguenza, egli partecipò alla sua prima Pasqua quell'anno in compagnia di suo padre e di sua madre.

A Nazaret gli allievi si sedevano in semicerchio sul pavimento mentre il loro insegnante, il cazan, un funzionario della sinagoga, era seduto di fronte a loro. Cominciando dal Libro del Levitico, essi passavano allo studio degli altri libri della Legge, seguito dallo studio dei Profeti e dei Salmi. La sinagoga di Nazaret possedeva un esemplare completo delle Scritture in lingua ebraica. Prima dei dodici anni non si studiava nient'altro che le Scritture. Durante i mesi estivi le ore di scuola erano molto ridotte.

Gesù divenne presto padrone della lingua ebraica, e da giovane, quando nessun visitatore importante soggiornava a Nazaret, gli si chiedeva spesso di leggere le Scritture ebraiche ai fedeli riuniti nella sinagoga per i servizi religiosi regolari del sabato.

Beninteso, le scuole della sinagoga non avevano libri di testo. Per insegnare il cazan pronunciava una frase che gli scolari ripetevano all'unisono dopo di lui. Quando avevano accesso ai libri scritti della Legge, gli studenti imparavano le loro lezioni leggendo ad alta voce e ripetendo costantemente.

In aggiunta alla sua educazione ufficiale, Gesù cominciò poi a prendere contatto con la natura umana delle quattro parti della terra, giacché gli uomini di numerosi paesi andavano e venivano nel laboratorio di riparazioni di suo padre. Crescendo, egli si mescolò liberamente alle carovane che si fermavano vicino alla fontana per riposarsi e ristorarsi. Poiché parlava correntemente il greco, egli non aveva difficoltà a conversare con la maggior parte dei viaggiatori e dei conducenti delle carovane.

Nazaret era una stazione sulla via delle carovane ed un crocevia di viaggi, ed era largamente popolata da Gentili; allo stesso tempo era molto conosciuta come centro d'interpretazione liberale della legge ebraica tradizionale. In Galilea gli Ebrei si mescolavano con i Gentili più liberamente di quanto non fosse usanza in Giudea. E fra tutte le città della Galilea, gli Ebrei di Nazaret erano i più liberali nella loro interpretazione delle restrizioni sociali basate sui timori di contaminazione risultante dal contatto con i Gentili. Queste condizioni avevano dato origine ad una massima corrente a Gerusalemme: "Può uscire qualcosa di buono da Nazaret?"

Gesù ricevette la sua formazione morale e la sua cultura spirituale principalmente nel suo ambiente familiare. Acquisì molta della sua educazione intellettuale e teologica dal cazan. Ma

accordingly, he attended his first Passover that year in company with his father and mother.

^{123:5.3 (1362.4)} At Nazareth the pupils sat on the floor in a semicircle, while their teacher, the chazan, an officer of the synagogue, sat facing them. Beginning with the Book of Leviticus, they passed on to the study of the other books of the law, followed by the study of the Prophets and the Psalms. The Nazareth synagogue possessed a complete copy of the Scriptures in Hebrew. Nothing but the Scriptures was studied prior to the twelfth year. In the summer months the hours for school were greatly shortened.

^{123:5.4 (1362.5)} Jesus early became a master of Hebrew, and as a young man, when no visitor of prominence happened to be sojourning in Nazareth, he would often be asked to read the Hebrew scriptures to the faithful assembled in the synagogue at the regular Sabbath services.

^{123:5.5 (1362.6)} These synagogue schools, of course, had no textbooks. In teaching, the chazan would utter a statement while the pupils would in unison repeat it after him. When having access to the written books of the law, the student learned his lesson by reading aloud and by constant repetition.

^{123:5.6 (1362.7)} Next, in addition to his more formal schooling, Jesus began to make contact with human nature from the four quarters of the earth as men from many lands passed in and out of his father's repair shop. When he grew older, he mingled freely with the caravans as they tarried near the spring for rest and nourishment. Being a fluent speaker of Greek, he had little trouble in conversing with the majority of the caravan travelers and conductors.

^{123:5.7 (1362.8)} Nazareth was a caravan way station and crossroads of travel and largely gentile in population; at the same time it was widely known as a center of liberal interpretation of Jewish traditional law. In Galilee the Jews mingled more freely with the gentiles than was their practice in Judea. And of all the cities of Galilee, the Jews of Nazareth were most liberal in their interpretation of the social restrictions based on the fears of contamination as a result of contact with the gentiles. And these conditions gave rise to the common saying in Jerusalem, "Can any good thing come out of Nazareth?"

^{123:5.8 (1363.1)} Jesus received his moral training and spiritual culture chiefly in his own home. He secured much of his intellectual and theological education from the chazan. But his real education

la sua educazione reale — quel bagaglio di mente e di cuore per la prova effettiva di lottare con i difficili problemi della vita — l'ottenne mescolandosi ai suoi simili. Fu questa stretta associazione coi suoi simili, giovani e vecchi, Ebrei e Gentili, che gli fornì l'opportunità di conoscere la razza umana. Gesù era molto colto, nel senso che comprendeva completamente gli uomini e li amava con devozione.

Durante i suoi anni alla sinagoga egli fu uno studente brillante, possedendo un grande vantaggio per il fatto di saper parlare tre lingue. In occasione della fine del corso di Gesù nella sua scuola, il cazan di Nazaret fece notare a Giuseppe che egli temeva "di aver imparato più cose dalle domande penetranti di Gesù" di quante lui era "stato capace d'insegnare al ragazzo".

Durante il suo intero corso di studi Gesù imparò molto e trasse grande ispirazione dai sermoni regolari del sabato nella sinagoga. Era usanza chiedere ai visitatori importanti che si fermavano il sabato a Nazaret di prendere la parola nella sinagoga. Crescendo, Gesù ascoltò molti grandi pensatori dell'intero mondo ebraico esporre i loro punti di vista, ed anche molti che non erano Ebrei ortodossi, poiché la sinagoga di Nazaret era un centro avanzato e liberale di pensiero e di cultura ebraici.

Entrando a scuola a sette anni (in quest'epoca gli Ebrei avevano appena messo in vigore una legge sull'istruzione obbligatoria), era usanza per gli allievi scegliere il loro "testo d'anniversario", una sorta di regola d'oro per guidarli durante tutti i loro studi, e sul quale dovevano spesso relazionare nel corso del loro esame a tredici anni. Il testo che Gesù aveva scelto era tratto dal profeta Isaia: "Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha unto; egli mi ha inviato a portare la buona novella ai mansueti, a consolare gli afflitti, a proclamare la libertà agli schiavi ed a liberare i prigionieri spirituali."

Nazaret era uno dei ventiquattro centri di sacerdozio della nazione ebraica. Ma il clero della Galilea era più liberale degli Scribi e dei rabbini della Giudea nell'interpretazione delle leggi tradizionali. E a Nazaret c'era anche più libertà circa l'osservanza del sabato, per questo Giuseppe aveva l'abitudine di condurre Gesù a passeggio il sabato pomeriggio. Una delle loro escursioni favorite consisteva nel salire sull'alta collina vicina alla loro casa, da dove avevano una vista panoramica di tutta la Galilea. A nordovest, con tempo sereno, essi potevano vedere la lunga cresta del Monte Carmelo che scendeva verso il mare; e Gesù ascoltò molte volte suo padre raccontare la storia di Elia, uno dei primi della lunga fila di profeti ebrei, che biasimò Acab e smascherò i sacerdoti di Baal. A nord, il Monte

— that equipment of mind and heart for the actual test of grappling with the difficult problems of life — he obtained by mingling with his fellow men. It was this close association with his fellow men, young and old, Jew and gentile, that afforded him the opportunity to know the human race. Jesus was highly educated in that he thoroughly understood men and devotedly loved them.

123:5.9 (1363.2) Throughout his years at the synagogue he was a brilliant student, possessing a great advantage since he was conversant with three languages. The Nazareth chazan, on the occasion of Jesus' finishing the course in his school, remarked to Joseph that he feared he "had learned more from Jesus' searching questions" than he had "been able to teach the lad."

123:5.10 (1363.3) Throughout his course of study Jesus learned much and derived great inspiration from the regular Sabbath sermons in the synagogue. It was customary to ask distinguished visitors, stopping over the Sabbath in Nazareth, to address the synagogue. As Jesus grew up, he heard many great thinkers of the entire Jewish world expound their views, and many also who were hardly orthodox Jews since the synagogue of Nazareth was an advanced and liberal center of Hebrew thought and culture.

123:5.11 (1363.4) When entering school at seven years (at this time the Jews had just inaugurated a compulsory education law), it was customary for the pupils to choose their "birthday text," a sort of golden rule to guide them throughout their studies, one upon which they often expatiated at their graduation when thirteen years old. The text which Jesus chose was from the Prophet Isaiah: "The spirit of the Lord God is upon me, for the Lord has anointed me; he has sent me to bring good news to the meek, to bind up the brokenhearted, to proclaim liberty to the captives, and to set the spiritual prisoners free."

123:5.12 (1363.5) Nazareth was one of the twenty-four priest centers of the Hebrew nation. But the Galilean priesthood was more liberal in the interpretation of the traditional laws than were the Judean scribes and rabbis. And at Nazareth they were also more liberal regarding the observance of the Sabbath. It was therefore the custom for Joseph to take Jesus out for walks on Sabbath afternoons, one of their favorite jaunts being to climb the high hill near their home, from which they could obtain a panoramic view of all Galilee. To the northwest, on clear days, they could see the long ridge of Mount Carmel running down to the sea; and many times Jesus heard his father relate the story of Elijah, one of the first of that long line of Hebrew prophets, who reproved Ahab and exposed the priests of Baal. To the north Mount

Hermon elevava il suo picco nevoso in uno splendore maestoso e monopolizzava la linea dell'orizzonte con i quasi mille metri delle sue pendici superiori che scintillavano del biancore delle nevi eterne. Lontano, ad oriente, essi potevano discernere la valle del Giordano e, molto più lontano, le colline rocciose di Moab. Anche a sud e ad est, quando il sole ne illuminava le mura di marmo, essi potevano scorgere le città greco-romane della Decapoli con i loro anfiteatri ed i loro templi pretenziosi. E quando si attardavano al calare del sole, potevano distinguere ad ovest i battelli a vela sul lontano Mediterraneo.

Dalle quattro direzioni Gesù poteva osservare i convogli di carovane che proseguivano il loro viaggio, entrando ed uscendo da Nazaret, e a sud poteva vedere il vasto e fertile paese della piana di Esdraelon, che si stendeva verso il Monte Gelboe e la Samaria.

Quando non salivano sulle alture per guardare i paesaggi lontani, essi vagabondavano per la campagna e studiavano la natura sotto i suoi vari aspetti secondo le stagioni. La primissima educazione di Gesù, a parte quella familiare, era consistita nel prendere un contatto rispettoso ed amorevole con la natura.

Prima degli otto anni egli era conosciuto da tutte le madri e dalle giovani di Nazaret, che l'avevano incontrato ed avevano parlato con lui alla fontana che era vicino a casa sua, e che era uno dei centri sociali d'incontro e di pettegolezzo dell'intera città. Quest'anno Gesù imparò a mungere la mucca della famiglia e a prendersi cura degli altri animali. Durante quest'anno e quello seguente egli imparò anche a fare il formaggio e a tessere. A dieci anni era un abile tessitore. Fu in quest'epoca che Gesù ed il suo giovane vicino Giacobbe divennero grandi amici del vasaio che lavorava nei pressi della fontana; e mentre osservavano le agili dita di Natan modellare l'argilla sul tornio, entrambi decisero molte volte di diventare vasai quando fossero cresciuti. Natan era molto affezionato ai ragazzi e spesso dava loro dell'argilla per giocare, cercando di stimolare la loro immaginazione creativa suggerendo di sfidarsi nel modellare vari oggetti ed animali.

6. IL SUO OTTAVO ANNO (2 D.C.)

Questo fu un interessante anno scolastico. Benché Gesù non fosse uno studente straordinario, era un allievo diligente ed apparteneva al terzo migliore della sua classe, facendo così bene il suo lavoro da essere dispensato dal presenziare per una settimana al mese. Egli trascorreva generalmente questa settimana o con suo zio pescatore sulle rive del

Hermon raised its snowy peak in majestic splendor and monopolized the skyline, almost 3,000 feet of the upper slopes glistening white with perpetual snow. Far to the east they could discern the Jordan valley and, far beyond, the rocky hills of Moab. Also to the south and the east, when the sun shone upon their marble walls, they could see the Greco-Roman cities of the Decapolis, with their amphitheaters and pretentious temples. And when they lingered toward the going down of the sun, to the west they could make out the sailing vessels on the distant Mediterranean.

123:5.13 (1364.1) From four directions Jesus could observe the caravan trains as they wended their way in and out of Nazareth, and to the south he could overlook the broad and fertile plain country of Esdraelon, stretching off toward Mount Gilboa and Samaria.

123:5.14 (1364.2) When they did not climb the heights to view the distant landscape, they strolled through the countryside and studied nature in her various moods in accordance with the seasons. Jesus' earliest training, aside from that of the home hearth, had to do with a reverent and sympathetic contact with nature.

123:5.15 (1364.3) Before he was eight years of age, he was known to all the mothers and young women of Nazareth, who had met him and talked with him at the spring, which was not far from his home, and which was one of the social centers of contact and gossip for the entire town. This year Jesus learned to milk the family cow and care for the other animals. During this and the following year he also learned to make cheese and to weave. When he was ten years of age, he was an expert loom operator. It was about this time that Jesus and the neighbor boy Jacob became great friends of the potter who worked near the flowing spring; and as they watched Nathan's deft fingers mold the clay on the potter's wheel, many times both of them determined to be potters when they grew up. Nathan was very fond of the lads and often gave them clay to play with, seeking to stimulate their creative imaginations by suggesting competitive efforts in modeling various objects and animals.

6. HIS EIGHTH YEAR (A.D. 2)

123:6.1 (1364.4) This was an interesting year at school. Although Jesus was not an unusual student, he was a diligent pupil and belonged to the more progressive third of the class, doing his work so well that he was excused from attendance one week out of each month. This week he usually spent either with his fisherman uncle on the shores of the Sea of Galilee near Magdala or on

Mare di Galilea, vicino a Magdala, o alla fattoria di un altro zio (fratello di sua madre) a circa otto chilometri a sud di Nazaret.

Benché sua madre si preoccupasse esageratamente della sua salute e della sua sicurezza, si abituava gradualmente a questi soggiorni lontano da casa. Gli zii e le zie di Gesù l'amavano molto, e ne derivò fra di loro, nel corso di quest'anno e degli anni seguenti, una viva competizione per assicurarsi la sua compagnia durante queste visite mensili. Il suo primo soggiorno di una settimana nella fattoria di suo zio (dalla sua infanzia) fu in gennaio di quest'anno; la prima esperienza di una settimana di pesca sul Mare di Galilea avvenne nel mese di maggio.

In quest'epoca Gesù incontrò un insegnante di matematica di Damasco e, dopo aver imparato alcune nuove tecniche aritmetiche, dedicò molto tempo alla matematica per parecchi anni. Egli sviluppò un senso acuto dei numeri, delle distanze e delle proporzioni.

Gesù cominciò ad apprezzare molto suo fratello Giacomo e alla fine di quest'anno aveva cominciato ad insegnargli l'alfabeto.

Quest'anno Gesù fece degli accordi per scambiare prodotti caseari con lezioni di arpa. Egli aveva un'inclinazione straordinaria per tutto ciò che era musicale. Più tardi fece molto per promuovere l'interesse per la musica vocale fra i suoi giovani compagni. A undici anni egli era un abile arpista e provava grande piacere a far sentire alla sua famiglia ed ai suoi amici le sue straordinarie interpretazioni e le sue belle improvvisazioni.

Mentre Gesù continuava a fare progressi considerevoli a scuola, non tutto andava bene per i suoi genitori o per i suoi insegnanti. Egli persisteva nel porre una quantità di domande imbarazzanti concernenti la scienza e la religione, particolarmente riguardo alla geografia e all'astronomia. Insisteva specialmente per sapere perché c'era una stagione secca ed una piovosa in Palestina. Egli cercò ripetutamente la spiegazione della grande differenza fra le temperature di Nazaret e della valle del Giordano. Semplicemente non cessava mai di porre tali domande, intelligenti ma imbarazzanti.

Il suo terzo fratello, Simone, nacque venerdì sera 14 aprile di quest'anno 2 d.C.

In febbraio, Naor, uno degli insegnanti di un'accademia rabbinica di Gerusalemme, venne a Nazaret per osservare Gesù, dopo aver compiuto una missione simile a casa di Zaccaria vicino a Gerusalemme. Egli venne a Nazaret su istigazione del padre di Giovanni. Poiché all'inizio fu un po' sorpreso dalla franchezza di Gesù e dal suo modo poco convenzionale di rapportarsi alle

the farm of another uncle (his mother's brother) five miles south of Nazareth.

123:6.2 (1364.5) Although his mother had become unduly anxious about his health and safety, she gradually became reconciled to these trips away from home. Jesus' uncles and aunts were all very fond of him, and there ensued a lively competition among them to secure his company for these monthly visits throughout this and immediately subsequent years. His first week's sojourn on his uncle's farm (since infancy) was in January of this year; the first week's fishing experience on the Sea of Galilee occurred in the month of May.

123:6.3 (1364.6) About this time Jesus met a teacher of mathematics from Damascus, and learning some new techniques of numbers, he spent much time on mathematics for several years. He developed a keen sense of numbers, distances, and proportions.

123:6.4 (1364.7) Jesus began to enjoy his brother James very much and by the end of this year had begun to teach him the alphabet.

123:6.5 (1364.8) This year Jesus made arrangements to exchange dairy products for lessons on the harp. He had an unusual liking for everything musical. Later on he did much to promote an interest in vocal music among his youthful associates. By the time he was eleven years of age, he was a skillful harpist and greatly enjoyed entertaining both family and friends with his extraordinary interpretations and able improvisations.

123:6.6 (1365.1) While Jesus continued to make enviable progress at school, all did not run smoothly for either parents or teachers. He persisted in asking many embarrassing questions concerning both science and religion, particularly regarding geography and astronomy. He was especially insistent on finding out why there was a dry season and a rainy season in Palestine. Repeatedly he sought the explanation for the great difference between the temperatures of Nazareth and the Jordan valley. He simply never ceased to ask such intelligent but perplexing questions.

123:6.7 (1365.2) His third brother, Simon, was born on Friday evening, April 14, of this year, A.D. 2.

123:6.8 (1365.3) In February, Nahor, one of the teachers in a Jerusalem academy of the rabbis, came to Nazareth to observe Jesus, having been on a similar mission to Zacharias's home near Jerusalem. He came to Nazareth at the instigation of John's father. While at first he was somewhat shocked by Jesus' frankness and unconventional manner of relating himself to things religious, he

cose religiose, attribui ciò al fatto che la Galilea era lontana dai centri ebraici d'istruzione e di cultura, e consigliò a Giuseppe e a Maria di permettergli di condurre Gesù con lui a Gerusalemme, dove avrebbe potuto beneficiare dei vantaggi dell'educazione e dell'istruzione nel centro della cultura ebraica. Maria era quasi persuasa ad acconsentire; era convinta che il suo primogenito sarebbe divenuto il Messia, il liberatore degli Ebrei. Giuseppe esitava; era anch'egli persuaso che Gesù sarebbe cresciuto per divenire un uomo del destino, ma su quale sarebbe stato quel destino era profondamente incerto. Ma egli non dubitò mai realmente che suo figlio dovesse compiere una qualche grande missione sulla terra. Più pensava al consiglio di Naor, più dubitava della saggezza di questa proposta di soggiorno a Gerusalemme.

A causa di questa divergenza di opinione fra Giuseppe e Maria, Naor chiese il permesso di sottoporre tutta la questione a Gesù. Gesù lo ascoltò con attenzione, parlò con Giuseppe, con Maria e con un vicino, Giacobbe il muratore, il cui figlio era il suo compagno di giochi favorito, e poi, due giorni più tardi, riferì che poiché esisteva una tale divergenza di opinioni fra i suoi genitori ed i suoi consiglieri e poiché egli non si stimava competente ad assumersi la responsabilità di una simile decisione, non sentendosi fortemente spinto né in un senso né nell'altro, alla luce dell'intera situazione aveva deciso alla fine di "parlare con mio Padre che è nei cieli". E benché egli non fosse perfettamente sicuro della risposta, sentiva che doveva piuttosto restare a casa "con mio padre e mia madre", aggiungendo, "essi che mi amano così tanto dovrebbero essere capaci di fare di più per me e di guidarmi con maggior sicurezza che non degli estranei che possono solamente vedere il mio corpo ed osservare la mia mente, ma che non possono conoscermi veramente." Essi rimasero tutti meravigliati e Naor se ne tornò a Gerusalemme. Questo avvenne molti anni prima che fosse nuovamente presa in considerazione l'idea che Gesù potesse andare via da casa.

attributed it to the remoteness of Galilee from the centers of Hebrew learning and culture and advised Joseph and Mary to allow him to take Jesus back with him to Jerusalem, where he could have the advantages of education and training at the center of Jewish culture. Mary was half persuaded to consent; she was convinced her eldest son was to become the Messiah, the Jewish deliverer; Joseph hesitated; he was equally persuaded that Jesus was to grow up to become a man of destiny, but what that destiny would prove to be he was profoundly uncertain. But he never really doubted that his son was to fulfill some great mission on earth. The more he thought about Nahor's advice, the more he questioned the wisdom of the proposed sojourn in Jerusalem.

123:6.9 (1365.4) Because of this difference of opinion between Joseph and Mary, Nahor requested permission to lay the whole matter before Jesus. Jesus listened attentively, talked with Joseph, Mary, and a neighbor, Jacob the stone mason, whose son was his favorite playmate, and then, two days later, reported that since there was such a difference of opinion among his parents and advisers, and since he did not feel competent to assume the responsibility for such a decision, not feeling strongly one way or the other, in view of the whole situation, he had finally decided to "talk with my Father who is in heaven"; and while he was not perfectly sure about the answer, he rather felt he should remain at home "with my father and mother," adding, "they who love me so much should be able to do more for me and guide me more safely than strangers who can only view my body and observe my mind but can hardly truly know me." They all marveled, and Nahor went his way, back to Jerusalem. And it was many years before the subject of Jesus' going away from home again came up for consideration.

Fascicolo 124. La tarda infanzia di Gesù

⇐ 123

Il Libro di Urantia

125 ⇐

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 124
LA TARDA INFANZIA DI GESÙ

Sezioni

Introduzione

- 1. Il nono anno di Gesù (3 d.C.)
- 2. Il decimo anno (4 d.C.)
- 3. L'undicesimo anno (5 d.C.)
- 4. Il dodicesimo anno (6 d.C.)
- 5. Il suo tredicesimo anno (7 d.C.)
- 6. Il viaggio a Gerusalemme

PAPER 124
THE LATER CHILDHOOD OF JESUS

SECTIONS

Introduction

- 1. Jesus' Ninth Year (A.D. 3)
- 2. The Tenth Year (A.D. 4)
- 3. The Eleventh Year (A.D. 5)
- 4. The Twelfth Year (A.D. 6)
- 5. His Thirteenth Year (A.D. 7)
- 6. The Journey to Jerusalem

Introduzione

ANCHE se Gesù avrebbe potuto beneficiare di un'opportunità migliore d'istruzione ad Alessandria che in Galilea, non avrebbe avuto lo stesso splendido ambiente per risolvere i problemi della sua vita con un minimo di guida educativa, godendo allo stesso tempo del grande vantaggio del contatto costante con un così gran numero di uomini e di donne di ogni classe provenienti da tutte le parti del mondo civilizzato. Se fosse rimasto ad Alessandria la sua educazione sarebbe stata diretta dagli Ebrei e seguendo linee esclusivamente ebraiche. A Nazaret egli ricevette un'educazione ed una formazione che lo prepararono in modo più accettabile a capire i Gentili, e che gli fornirono un'idea migliore e più equilibrata dei meriti rispettivi del punto di vista della teologia ebraica orientale, o babilonese, e di quella occidentale, o ellenica.

1. IL NONO ANNO DI GESÙ (3 D.C.)

Sebbene non si possa dire che Gesù sia mai stato seriamente ammalato, quest'anno soffrì di lievi disturbi dell'infanzia assieme ai suoi fratelli e alla sua sorellina.

INTRODUCTION

124:0.1 (1366.1) ALTHOUGH Jesus might have enjoyed a better opportunity for schooling at Alexandria than in Galilee, he could not have had such a splendid environment for working out his own life problems with a minimum of educational guidance, at the same time enjoying the great advantage of constantly contacting with such a large number of all classes of men and women hailing from every part of the civilized world. Had he remained at Alexandria, his education would have been directed by Jews and along exclusively Jewish lines. At Nazareth he secured an education and received a training which more acceptably prepared him to understand the gentiles, and which gave him a better and more balanced idea of the relative merits of the Eastern, or Babylonian, and the Western, or Hellenic, views of Hebrew theology.

1. JESUS' NINTH YEAR (A.D. 3)

124:1.1 (1366.2) Though it could hardly be said that Jesus was ever seriously ill, he did have some of the minor ailments of childhood this year, along with his brothers and baby sister.

Egli continuava a frequentare la scuola ed era sempre un alunno stimato, con una settimana di libertà ogni mese, e continuava a dividere il suo tempo in modo quasi uguale fra i viaggi con suo padre nelle città vicine, i soggiorni alla fattoria di suo zio a sud di Nazaret e le partite di pesca al largo di Magdala.

L'incidente più serio capitògli fino ad allora a scuola si verificò nel tardo inverno quando Gesù osò sfidare il cazan riguardo all'insegnamento che tutte le immagini, le pitture e i disegni erano di natura idolatra. Gesù provava altrettanto piacere a disegnare i paesaggi quanto a modellare una grande varietà di oggetti con l'argilla da vasaio. Tutto questo genere di cose era strettamente proibito dalla legge ebraica, ma fino ad allora egli era riuscito a superare le obiezioni dei suoi genitori al punto che l'avevano autorizzato a proseguire in queste attività.

Ma ci furono nuovi problemi a scuola quando uno degli allievi che stava più indietro scoprì Gesù mentre disegnava a carboncino un ritratto dell'insegnante sul pavimento della classe. Il ritratto era là, chiaro come il giorno, e molti degli anziani l'avevano visto prima che il comitato andasse a trovare Giuseppe per chiedergli di fare qualcosa per reprimere l'insubordinazione del suo primogenito. E benché questa non fosse la prima lamentela giunta a Giuseppe e a Maria sul comportamento del loro versatile ed intraprendente figlio, era però la più seria di tutte le accuse presentate sino ad allora contro di lui. Gesù ascoltò per qualche momento la condanna dei suoi sforzi artistici, seduto su una grossa pietra appena all'esterno della porta retrostante. Egli s'irritò nel sentire biasimare suo padre per i suoi cosiddetti misfatti; così avanzò intrepidamente fin davanti ai suoi accusatori. Gli anziani furono pieni d'imbarazzo. Alcuni furono inclini a prendere l'episodio con umorismo, mentre uno o due sembravano pensare che il ragazzo fosse sacrilego se non blasfemo. Giuseppe era confuso, Maria indignata, ma Gesù insisté per essere ascoltato. Egli ebbe il permesso di parlare; difese coraggiosamente il suo punto di vista e, con consumato autocontrollo, disse che si sarebbe conformato alla decisione di suo padre in questa come in tutte le altre questioni controverse. Ed il comitato di anziani partì in silenzio.

Maria tentò d'influencare Giuseppe affinché permettesse a Gesù di modellare l'argilla a casa, a condizione che promettesse di non proseguire a scuola alcuna di queste attività contestabili, ma Giuseppe si sentiva spinto a dichiarare che prevalesse l'interpretazione rabbinica del secondo comandamento. E così Gesù non disegnò né modellò mai più una qualunque forma da quel giorno e finché visse nella casa di suo padre. Ma egli non era convinto del male di ciò che aveva

124:1.2 (1366.3) School went on and he was still a favored pupil, having one week each month at liberty, and he continued to divide his time about equally between trips to neighboring cities with his father, sojourns on his uncle's farm south of Nazareth, and fishing excursions out from Magdala.

124:1.3 (1366.4) The most serious trouble as yet to come up at school occurred in late winter when Jesus dared to challenge the chazan regarding the teaching that all images, pictures, and drawings were idolatrous in nature. Jesus delighted in drawing landscapes as well as in modeling a great variety of objects in potter's clay. Everything of that sort was strictly forbidden by Jewish law, but up to this time he had managed to disarm his parents' objection to such an extent that they had permitted him to continue in these activities.

124:1.4 (1366.5) But trouble was again stirred up at school when one of the more backward pupils discovered Jesus drawing a charcoal picture of the teacher on the floor of the schoolroom. There it was, plain as day, and many of the elders had viewed it before the committee went to call on Joseph to demand that something be done to suppress the lawlessness of his eldest son. And though this was not the first time complaints had come to Joseph and Mary about the doings of their versatile and aggressive child, this was the most serious of all the accusations which had thus far been lodged against him. Jesus listened to the indictment of his artistic efforts for some time, being seated on a large stone just outside the back door. He resented their blaming his father for his alleged misdeeds; so in he marched, fearlessly confronting his accusers. The elders were thrown into confusion. Some were inclined to view the episode humorously, while one or two seemed to think the boy was sacrilegious if not blasphemous. Joseph was nonplused, Mary indignant, but Jesus insisted on being heard. He had his say, courageously defended his viewpoint, and with consummate self-control announced that he would abide by the decision of his father in this as in all other matters controversial. And the committee of elders departed in silence.

124:1.5 (1367.1) Mary endeavored to influence Joseph to permit Jesus to model in clay at home, provided he promised not to carry on any of these questionable activities at school, but Joseph felt impelled to rule that the rabbinical interpretation of the second commandment should prevail. And so Jesus no more drew or modeled the likeness of anything from that day as long as he lived in his father's house. But he was unconvinced of the wrong of what he had done, and to give up such a

fatto e l'aver abbandonato il suo passatempo preferito fu una delle grandi prove della sua giovane vita.

Alla fine di giugno Gesù, in compagnia di suo padre, salì per la prima volta sulla cima del Monte Tabor. Il tempo era sereno e la vista era stupenda. Sembrò a questo ragazzo di nove anni di aver realmente contemplato il mondo intero eccetto l'India, l'Africa e Roma.

La seconda sorella di Gesù, Marta, nacque giovedì notte 13 settembre. Tre settimane dopo la nascita di Marta, Giuseppe, che era a casa per qualche tempo, cominciò la costruzione di un annesso alla loro casa, un misto di laboratorio e di stanza da letto. Un piccolo banco da lavoro fu costruito per Gesù che, per la prima volta, possedette attrezzi propri. Per parecchi anni egli lavorò a questo banco nei momenti liberi e divenne molto abile nella fabbricazione di gioghi.

Questo inverno ed il seguente furono i più freddi a Nazaret da molti decenni. Gesù aveva visto della neve sulle montagne, e la neve era caduta parecchie volte a Nazaret, rimanendo sul terreno solo per breve tempo, ma prima di questo inverno egli non aveva mai visto il ghiaccio. Il fatto che l'acqua potesse essere un solido, un liquido o un vapore — egli aveva meditato a lungo sul vapore che usciva dalle pentole d'acqua bollente — diede molto da riflettere al ragazzo sul mondo fisico e la sua costituzione. E tuttavia la personalità incarnata in questo giovane in crescita era, durante tutto questo tempo, quella stessa del creatore e dell'organizzatore di tutte queste cose in tutto un immenso universo.

Il clima di Nazaret non era rigido. Gennaio era il mese più freddo, con una temperatura media di circa dieci gradi. In luglio ed in agosto, i mesi più caldi, la temperatura variava tra i ventiquattro ed i trentadue gradi. Dalle montagne fino al Giordano e alla valle del Mar Morto il clima della Palestina passava dal freddo al torrido. E così, in un certo senso, gli Ebrei erano preparati a vivere in quasi tutti i vari climi del mondo.

Anche durante i mesi estivi più caldi una fresca brezza marina soffiava abitualmente da ovest dalle dieci di mattina alle dieci di sera. Ma ogni tanto dei terribili venti caldi provenienti dal deserto orientale soffiavano su tutta la Palestina. Queste folate di vento si producevano generalmente in febbraio ed in marzo, verso la fine della stagione delle piogge. In quell'epoca la pioggia cadeva con degli acquazzoni rinfrescanti da novembre ad aprile, ma non pioveva in modo continuo. C'erano solo due stagioni in Palestina, l'estate e l'inverno, la stagione secca e la stagione piovosa. In gennaio i fiori cominciavano a sbocciare, e alla fine di aprile tutto il paese era un vasto giardino fiorito.

favorite pastime constituted one of the great trials of his young life.

124:1.6 (1367.2) In the latter part of June, Jesus, in company with his father, first climbed to the summit of Mount Tabor. It was a clear day and the view was superb. It seemed to this nine-year-old lad that he had really gazed upon the entire world excepting India, Africa, and Rome.

124:1.7 (1367.3) Jesus' second sister, Martha, was born Thursday night, September 13. Three weeks after the coming of Martha, Joseph, who was home for awhile, started the building of an addition to their house, a combined workshop and bedroom. A small workbench was built for Jesus, and for the first time he possessed tools of his own. At odd times for many years he worked at this bench and became highly expert in the making of yokes.

124:1.8 (1367.4) This winter and the next were the coldest in Nazareth for many decades. Jesus had seen snow on the mountains, and several times it had fallen in Nazareth, remaining on the ground only a short time; but not until this winter had he seen ice. The fact that water could be had as a solid, a liquid, and a vapor — he had long pondered over the escaping steam from the boiling pots — caused the lad to think a great deal about the physical world and its constitution; and yet the personality embodied in this growing youth was all this while the actual creator and organizer of all these things throughout a far-flung universe.

124:1.9 (1367.5) The climate of Nazareth was not severe. January was the coldest month, the temperature averaging around 50° F. During July and August, the hottest months, the temperature would vary from 75° to 90° F. From the mountains to the Jordan and the Dead Sea valley the climate of Palestine ranged from the frigid to the torrid. And so, in a way, the Jews were prepared to live in about any and all of the world's varying climates.

124:1.10 (1367.6) Even during the warmest summer months a cool sea breeze usually blew from the west from 10:00 A.M. until about 10:00 P.M. But every now and then terrific hot winds from the eastern desert would blow across all Palestine. These hot blasts usually came in February and March, near the end of the rainy season. In those days the rain fell in refreshing showers from November to April, but it did not rain steadily. There were only two seasons in Palestine, summer and winter, the dry and rainy seasons. In January the flowers began to bloom, and by the end of April the whole land was one vast flower garden.

In maggio di quest'anno, nella fattoria di suo zio, Gesù aiutò per la prima volta nella mietitura del grano. Prima dei tredici anni egli era riuscito a scoprire qualcosa praticamente di ogni mestiere che gli uomini e le donne esercitavano nei dintorni di Nazaret, eccetto la lavorazione dei metalli; e quando fu più grande, dopo la morte di suo padre, trascorse parecchi mesi nel laboratorio di un fabbro.

Quando il lavoro ed il passaggio delle carovane diminuivano, Gesù faceva con suo padre molti viaggi di piacere o d'affari nelle città vicine di Cana, Endor e Nain. Da ragazzo egli aveva visitato spesso Sefforis, situata a circa cinque chilometri a nordovest di Nazaret, e che dall'anno 4 a.C. fino all'anno 25 d.C. circa fu la capitale della Galilea ed una delle residenze di Erode Antipa.

Gesù continuava a crescere fisicamente, intellettualmente, socialmente e spiritualmente. I suoi viaggi lontano da casa contribuirono molto a dargli una comprensione migliore e più generosa della propria famiglia, e da questo momento anche i suoi genitori cominciarono ad imparare da lui nel mentre lo educavano. Anche da giovane Gesù era un pensatore originale ed un abile istruttore. Egli era in costante conflitto con la cosiddetta "legge orale", ma cercava sempre di adattarsi alle pratiche della sua famiglia. Egli s'intendeva abbastanza bene con i ragazzi della sua età, ma era spesso scoraggiato dalla lentezza della loro mente. Prima dei dieci anni egli era divenuto il capo di un gruppo di sette ragazzi che si erano riuniti in una società per promuovere l'acquisizione delle qualità dell'età matura — fisiche, intellettuali e religiose. Gesù riuscì ad introdurre fra questi ragazzi molti giochi nuovi e vari metodi migliorati di ricreazione fisica.

2. IL DECIMO ANNO (4 D.C.)

Era il cinque luglio, il primo sabato del mese, quando Gesù, mentre passeggiava per la campagna in compagnia di suo padre, esprese per la prima volta dei sentimenti e delle idee denotanti che cominciava a prendere coscienza della natura straordinaria della missione della sua vita. Giuseppe ascoltò con attenzione le importanti parole di suo figlio, ma fece pochi commenti; volutamente non diede informazioni. Il giorno dopo Gesù ebbe con sua madre un colloquio simile, ma più lungo. Maria ascoltò similmente le dichiarazioni del ragazzo, ma nemmeno lei volle dare alcuna informazione. Questo accadde circa due anni prima che Gesù parlasse di nuovo ai suoi genitori di questa crescente rivelazione nella sua coscienza riguardo alla natura della sua personalità e al carattere della sua missione.

124:1.11 (1367.7) In May of this year, on his uncle's farm, Jesus for the first time helped with the harvest of the grain. Before he was thirteen, he had managed to find out something about practically everything that men and women worked at around Nazareth except metal working, and he spent several months in a smith's shop when older, after the death of his father.

124:1.12 (1368.1) When work and caravan travel were slack, Jesus made many trips with his father on pleasure or business to near-by Cana, Endor, and Nain. Even as a lad he frequently visited Sepphoris, only a little over three miles from Nazareth to the northwest, and from 4 B.C. to about A.D. 25 the capital of Galilee and one of the residences of Herod Antipas.

124:1.13 (1368.2) Jesus continued to grow physically, intellectually, socially, and spiritually. His trips away from home did much to give him a better and more generous understanding of his own family, and by this time even his parents were beginning to learn from him as well as to teach him. Jesus was an original thinker and a skillful teacher, even in his youth. He was in constant collision with the so-called "oral law," but he always sought to adapt himself to the practices of his family. He got along fairly well with the children of his age, but he often grew discouraged with their slow-acting minds. Before he was ten years old, he had become the leader of a group of seven lads who formed themselves into a society for promoting the acquirements of manhood — physical, intellectual, and religious. Among these boys Jesus succeeded in introducing many new games and various improved methods of physical recreation.

2. THE TENTH YEAR (A.D. 4)

124:2.1 (1368.3) It was the fifth of July, the first Sabbath of the month, when Jesus, while strolling through the countryside with his father, first gave expression to feelings and ideas which indicated that he was becoming self-conscious of the unusual nature of his life mission. Joseph listened attentively to the momentous words of his son but made few comments; he volunteered no information. The next day Jesus had a similar but longer talk with his mother. Mary likewise listened to the pronouncements of the lad, but neither did she volunteer any information. It was almost two years before Jesus again spoke to his parents concerning this increasing revelation within his own consciousness regarding the nature of his personality and the character of his mission on earth.

terrena.

In agosto egli entrò alla scuola superiore della sinagoga. A scuola provocava costantemente scompiglio con le domande che persisteva a porre. Egli teneva tutta Nazaret più o meno in subbuglio. I suoi genitori erano riluttanti ad impedirgli di porre queste domande imbarazzanti, ed il suo principale insegnante era molto turbato dalla curiosità del ragazzo, dalla sua perspicacia e dalla sua sete di conoscenza.

I compagni di gioco di Gesù non vedevano nulla di soprannaturale nella sua condotta; sotto la maggior parte degli aspetti egli era del tutto simile a loro. Il suo interesse per lo studio era un po' superiore alla media, ma per nulla eccezionale. È vero che a scuola egli poneva più domande dei suoi compagni di classe.

Il suo tratto più insolito e rimarchevole era forse la sua riluttanza a battersi per i suoi diritti. Poiché era un ragazzo ben sviluppato per la sua età, i suoi compagni di gioco trovavano strano che fosse poco incline a difendersi, anche di fronte all'ingiustizia o quando era sottoposto a maltrattamenti personali. Comunque, egli non soffrì molto di questa tendenza grazie all'amicizia di Giacobbe, il suo giovane vicino, che aveva un anno più di lui. Questi era il figlio del tagliapietre associato agli affari di Giuseppe. Giacobbe era un grande ammiratore di Gesù e si faceva carico di vegliare a che nessuno si permettesse d'imporsi a Gesù approfittando della sua avversione al combattimento fisico. Molte volte dei giovani più grandi e maleducati attaccarono Gesù, contando sulla sua presunta docilità, ma ricevettero sempre una rapida e sicura punizione per mano del suo autonominatosi campione e sempre pronto difensore, Giacobbe il figlio del tagliapietre.

Gesù era generalmente accettato come capo dei ragazzi di Nazaret che sostenevano gli ideali più elevati del loro tempo e della loro generazione. Egli era realmente amato dalla sua cerchia di giovani associati, non soltanto perché era equo, ma anche perché possedeva una rara e comprensiva simpatia che denotava amore e rasantava una prudente compassione.

Quest'anno egli cominciò a mostrare una marcata preferenza per la compagnia di persone più anziane. Era felice di parlare di questioni culturali, educative, sociali, economiche, politiche e religiose con menti più mature, e la profondità dei suoi ragionamenti e l'acutezza delle sue osservazioni affascinavano talmente i suoi compagni adulti che erano sempre più disponibili a frequentarlo. Prima che egli divenisse responsabile del sostegno della famiglia, i suoi genitori cercavano costantemente di spingerlo ad associarsi con ragazzi della sua età, o più vicini alla sua età, piuttosto che con individui più anziani

124:2.2 (1368.4) He entered the advanced school of the synagogue in August. At school he was constantly creating trouble by the questions he persisted in asking. Increasingly he kept all Nazareth in more or less of a hubbub. His parents were loath to forbid his asking these disquieting questions, and his chief teacher was greatly intrigued by the lad's curiosity, insight, and hunger for knowledge.

124:2.3 (1368.5) Jesus' playmates saw nothing supernatural in his conduct; in most ways he was altogether like themselves. His interest in study was somewhat above the average but not wholly unusual. He did ask more questions at school than others in his class.

124:2.4 (1368.6) Perhaps his most unusual and outstanding trait was his unwillingness to fight for his rights. Since he was such a well-developed lad for his age, it seemed strange to his playfellows that he was disinclined to defend himself even from injustice or when subjected to personal abuse. As it happened, he did not suffer much on account of this trait because of the friendship of Jacob, a neighbor boy, who was one year older. He was the son of the stone mason, a business associate of Joseph. Jacob was a great admirer of Jesus and made it his business to see that no one was permitted to impose upon Jesus because of his aversion to physical combat. Several times older and uncouth youths attacked Jesus, relying upon his reputed docility, but they always suffered swift and certain retribution at the hands of his self-appointed champion and ever-ready defender, Jacob the stone mason's son.

124:2.5 (1369.1) Jesus was the generally accepted leader of the Nazareth lads who stood for the higher ideals of their day and generation. He was really loved by his youthful associates, not only because he was fair, but also because he possessed a rare and understanding sympathy that betokened love and bordered on discreet compassion.

124:2.6 (1369.2) This year he began to show a marked preference for the company of older persons. He delighted in talking over things cultural, educational, social, economic, political, and religious with older minds, and his depth of reasoning and keenness of observation so charmed his adult associates that they were always more than willing to visit with him. Until he became responsible for the support of the home, his parents were constantly seeking to influence him to associate with those of his own age, or more nearly his age, rather than with older and better-informed individuals for whom he evinced such a preference.

e più istruiti per i quali mostrava una tale preferenza.

Alla fine di quest'anno egli fece con suo zio un'esperienza di due mesi di pesca sul Mare di Galilea, ed ebbe molto successo. Prima di giungere all'età adulta egli era divenuto un esperto pescatore.

Il suo sviluppo fisico proseguiva; a scuola era un allievo avanzato e privilegiato; a casa s'intendeva abbastanza bene con i suoi fratelli e sorelle più giovani, avendo il vantaggio di essere di tre anni e mezzo maggiore del più vecchio degli altri figli. Egli era ben considerato a Nazaret, salvo che dai genitori di alcuni tra i ragazzi più ottusi, che parlavano spesso di Gesù come di persona troppo sfrontata, mancante dell'umiltà e della riservatezza che si convengono ai giovani. Egli manifestava una crescente tendenza ad orientare i giochi dei suoi giovani compagni in direzioni più serie e più riflessive. Era un maestro nato e non poteva assolutamente fare a meno di esercitare questa funzione, nemmeno quando sembrava impegnato nel gioco.

Giuseppe cominciò presto ad insegnare a Gesù i diversi modi di guadagnarsi da vivere, spiegandogli i vantaggi dell'agricoltura sull'industria e sul commercio. La Galilea era il distretto più bello e prospero della Giudea, e la vita costava circa un quarto di quanto costava a Gerusalemme ed in Giudea. Era una provincia di villaggi agricoli e di città industriali prospere, comprendente più di duecento città con oltre cinquemila abitanti e trenta con oltre quindicimila.

Durante il primo viaggio con suo padre per osservare l'industria della pesca sul lago di Galilea, Gesù aveva quasi deciso di diventare un pescatore; ma l'intima associazione con il mestiere di suo padre lo spinse più tardi a diventare carpentiere, mentre più tardi ancora una combinazione d'influenze lo portò a scegliere definitivamente la carriera d'insegnante religioso di un ordine nuovo.

3. L'UNDICESIMO ANNO (5 D.C.)

Durante tutto quest'anno il ragazzo continuò a fare con suo padre dei viaggi lontano da casa, ma fece anche frequenti visite alla fattoria di suo zio, ed occasionalmente andava a Magdala per pescare con lo zio che si era sistemato vicino a questa città.

Giuseppe e Maria furono spesso tentati di fare per Gesù delle preferenze particolari o di lasciar trapelare in altro modo la loro conoscenza ch'egli era un figlio della promessa, un figlio del destino. Ma i suoi genitori erano entrambi

^{124:2.7 (1369.3)} Late this year he had a fishing experience of two months with his uncle on the Sea of Galilee, and he was very successful. Before attaining manhood, he had become an expert fisherman.

^{124:2.8 (1369.4)} His physical development continued; he was an advanced and privileged pupil at school; he got along fairly well at home with his younger brothers and sisters, having the advantage of being three and one-half years older than the oldest of the other children. He was well thought of in Nazareth except by the parents of some of the duller children, who often spoke of Jesus as being too pert, as lacking in proper humility and youthful reserve. He manifested a growing tendency to direct the play activities of his youthful associates into more serious and thoughtful channels. He was a born teacher and simply could not refrain from so functioning, even when supposedly engaged in play.

^{124:2.9 (1369.5)} Joseph early began to instruct Jesus in the diverse means of gaining a livelihood, explaining the advantages of agriculture over industry and trade. Galilee was a more beautiful and prosperous district than Judea, and it cost only about one fourth as much to live there as in Jerusalem and Judea. It was a province of agricultural villages and thriving industrial cities, containing more than two hundred towns of over five thousand population and thirty of over fifteen thousand.

^{124:2.10 (1369.6)} When on his first trip with his father to observe the fishing industry on the lake of Galilee, Jesus had just about made up his mind to become a fisherman; but close association with his father's vocation later on influenced him to become a carpenter, while still later a combination of influences led him to the final choice of becoming a religious teacher of a new order.

3. THE ELEVENTH YEAR (A.D. 5)

^{124:3.1 (1369.7)} Throughout this year the lad continued to make trips away from home with his father, but he also frequently visited his uncle's farm and occasionally went over to Magdala to engage in fishing with the uncle who made his headquarters near that city.

^{124:3.2 (1369.8)} Joseph and Mary were often tempted to show some special favoritism for Jesus or otherwise to betray their knowledge that he was a child of promise, a son of destiny. But both of his parents were extraordinarily wise and sagacious in

straordinariamente saggi e sagaci in tutte queste materie. Le poche volte in cui essi avevano mostrato in qualche maniera una preferenza per lui, anche al minimo grado, il ragazzo non aveva esitato a rifiutare ogni considerazione speciale di tal genere.

Gesù passava un tempo considerevole al magazzino di approvvigionamenti delle carovane, e conversando con i viaggiatori provenienti da tutte le parti del mondo acquisiva una quantità d'informazioni sugli affari internazionali che era stupefacente per la sua età. Questo fu l'ultimo anno durante il quale poté godere di molta libertà per i giochi e le gioie della gioventù. Da questo momento in poi le difficoltà e le responsabilità si moltiplicarono rapidamente nella vita di questo giovane.

Mercoledì sera 24 giugno dell'anno 5 d.C. nacque Giuda. La nascita di questo settimo figlio fu accompagnata da complicazioni. Maria fu così ammalata per parecchie settimane che Giuseppe restò a casa. Gesù era molto occupato a fare delle commissioni per suo padre e ad assolvere molti doveri a causa della grave malattia di sua madre. Non fu mai più possibile a questo giovane ritornare al comportamento infantile dei suoi primi anni. A partire dalla malattia di sua madre — giusto prima dei suoi undici anni — egli fu costretto ad assumere le responsabilità proprie del figlio primogenito, e di farlo un anno o due prima del momento in cui questi oneri avrebbero normalmente dovuto ricadere sulle sue spalle.

Il cazan passava una sera per settimana con Gesù per aiutarlo ad approfondire lo studio delle Scritture ebraiche. Egli era molto interessato ai progressi del suo promettente allievo; perciò era disposto ad aiutarlo in molte maniere. Questo pedagogo ebreo esercitò una grande influenza su questa mente in sviluppo, ma non riuscì mai a comprendere perché Gesù fosse così indifferente a tutti i suoi suggerimenti circa la prospettiva di andare a Gerusalemme per continuare la sua educazione sotto i dotti rabbini.

Verso la metà di maggio il ragazzo accompagnò suo padre in un viaggio d'affari a Scitopoli, la principale città greca della Decapoli, l'antica città ebraica di Beth-Shean. Durante il tragitto Giuseppe gli parlò a lungo dell'antica storia del Re Saul, dei Filistei e degli avvenimenti successivi della turbolenta storia d'Israele. Gesù rimase enormemente impressionato dall'aspetto pulito e dalla disposizione ben ordinata di questa città cosiddetta pagana. Si meravigliò del teatro all'aperto ed ammirò il magnifico tempio di marmo consacrato al culto degli dei "pagani". Giuseppe fu molto turbato dall'entusiasmo del ragazzo e cercò di contrastare queste impressioni favorevoli vantando la bellezza e la grandiosità del tempio ebreo di Gerusalemme. Gesù aveva spesso

all these matters. The few times they did in any manner exhibit any preference for him, even in the slightest degree, the lad was quick to refuse all such special consideration.

124:3.3 (1370.1) Jesus spent considerable time at the caravan supply shop, and by conversing with the travelers from all parts of the world, he acquired a store of information about international affairs that was amazing, considering his age. This was the last year in which he enjoyed much free play and youthful joyousness. From this time on difficulties and responsibilities rapidly multiplied in the life of this youth.

124:3.4 (1370.2) On Wednesday evening, June 24, A.D. 5, Jude was born. Complications attended the birth of this, the seventh child. Mary was so very ill for several weeks that Joseph remained at home. Jesus was very much occupied with errands for his father and with many duties occasioned by his mother's serious illness. Never again did this youth find it possible to return to the childlike attitude of his earlier years. From the time of his mother's illness — just before he was eleven years old — he was compelled to assume the responsibilities of the first-born son and to do all this one or two full years before these burdens should normally have fallen on his shoulders.

124:3.5 (1370.3) The chazan spent one evening each week with Jesus, helping him to master the Hebrew scriptures. He was greatly interested in the progress of his promising pupil; therefore was he willing to assist him in many ways. This Jewish pedagogue exerted a great influence upon this growing mind, but he was never able to comprehend why Jesus was so indifferent to all his suggestions regarding the prospects of going to Jerusalem to continue his education under the learned rabbis.

124:3.6 (1370.4) About the middle of May the lad accompanied his father on a business trip to Scythopolis, the chief Greek city of the Decapolis, the ancient Hebrew city of Beth-shean. On the way Joseph recounted much of the olden history of King Saul, the Philistines, and the subsequent events of Israel's turbulent history. Jesus was tremendously impressed with the clean appearance and well-ordered arrangement of this so-called heathen city. He marveled at the open-air theater and admired the beautiful marble temple dedicated to the worship of the "heathen" gods. Joseph was much perturbed by the lad's enthusiasm and sought to counteract these favorable impressions by extolling the beauty and grandeur of the Jewish temple at Jerusalem.

contemplato con curiosità questa magnifica città greca dalla collina di Nazaret e si era informato molte volte sui suoi vasti lavori pubblici ed i suoi edifici decorati, ma suo padre aveva sempre cercato di evitare di rispondere a queste domande. Ora erano faccia a faccia con le bellezze di questa città dei Gentili e Giuseppe non poteva ignorare garbatamente le richieste d'informazioni di Gesù.

Si dava il caso che proprio in questo periodo erano in corso nell'anfiteatro di Scitopoli i giochi annuali di competizione e le dimostrazioni pubbliche di abilità fisica fra le città greche della Decapoli, e Gesù insisté perché suo padre lo conducesse a vedere i giochi, e fu così insistente che Giuseppe non osò rifiutarglielo. Il ragazzo fu molto eccitato dai giochi ed entrò con grande entusiasmo nello spirito di queste dimostrazioni di sviluppo fisico e di destrezza atletica. Giuseppe fu indicibilmente scosso nell'osservare l'entusiasmo di suo figlio alla vista di queste esibizioni di vanità "pagana". Quando i giochi furono terminati, Giuseppe ebbe la più grande sorpresa della sua vita quando sentì Gesù esprimere la sua approvazione per essi e suggerire che sarebbe stato bene per i giovani di Nazaret poter beneficiare in modo simile di sane attività fisiche all'aria aperta. Giuseppe parlò seriamente e lungamente con Gesù della natura cattiva di tali pratiche, ma constatò che il ragazzo non era convinto.

La sola volta in cui Gesù vide suo padre adirato con lui fu quella notte nella camera della locanda quando, nel corso della loro discussione, il ragazzo dimenticò i precetti ebraici al punto da suggerire di rientrare a casa e di adoperarsi per la costruzione di un anfiteatro a Nazaret. Quando Giuseppe udì suo figlio primogenito esprimere tali sentimenti non ebraici, perse la sua calma abituale e, prendendo Gesù per le spalle, gridò con collera: "Figlio mio, che non ti senta mai più esprimere un pensiero così cattivo finché vivrai." Gesù rimase stupito per l'emozione manifestata da suo padre; non gli era mai capitato prima di provare l'impatto personale dell'indignazione di suo padre e ne fu sorpreso e scosso oltre ogni espressione. Egli rispose semplicemente: "Molto bene padre mio, così sarà fatto." E mai più il ragazzo fece anche la più piccola allusione ai giochi e ad altre attività atletiche dei Greci finché visse suo padre.

Più tardi Gesù vide l'anfiteatro greco a Gerusalemme ed imparò quanto queste cose erano odiose dal punto di vista ebraico. Tuttavia, egli si sforzò per tutta la sua vita d'introdurre l'idea di una sana ricreazione nei suoi piani personali e, nei limiti in cui lo consentiva la pratica ebraica, anche nel successivo programma di attività regolari dei suoi dodici apostoli.

Jesus had often gazed curiously upon this magnificent Greek city from the hill of Nazareth and had many times inquired about its extensive public works and ornate buildings, but his father had always sought to avoid answering these questions. Now they were face to face with the beauties of this gentile city, and Joseph could not gracefully ignore Jesus' inquiries.

124:3.7 (1370.5) It so happened that just at this time the annual competitive games and public demonstrations of physical prowess between the Greek cities of the Decapolis were in progress at the Scythopolis amphitheater, and Jesus was insistent that his father take him to see the games, and he was so insistent that Joseph hesitated to deny him. The boy was thrilled with the games and entered most heartily into the spirit of the demonstrations of physical development and athletic skill. Joseph was inexpressibly shocked to observe his son's enthusiasm as he beheld these exhibitions of "heathen" vaingloriousness. After the games were finished, Joseph received the surprise of his life when he heard Jesus express his approval of them and suggest that it would be good for the young men of Nazareth if they could be thus benefited by wholesome outdoor physical activities. Joseph talked earnestly and long with Jesus concerning the evil nature of such practices, but he well knew that the lad was unconvinced.

124:3.8 (1371.1) The only time Jesus ever saw his father angry with him was that night in their room at the inn when, in the course of their discussions, the boy so far forgot the trends of Jewish thought as to suggest that they go back home and work for the building of an amphitheater at Nazareth. When Joseph heard his first-born son express such un-Jewish sentiments, he forgot his usual calm demeanor and, seizing Jesus by the shoulder, angrily exclaimed, "My son, never again let me hear you give utterance to such an evil thought as long as you live." Jesus was startled by his father's display of emotion; he had never before been made to feel the personal sting of his father's indignation and was astonished and shocked beyond expression. He only replied, "Very well, my father, it shall be so." And never again did the boy even in the slightest manner allude to the games and other athletic activities of the Greeks as long as his father lived.

124:3.9 (1371.2) Later on, Jesus saw the Greek amphitheater at Jerusalem and learned how hateful such things were from the Jewish point of view. Nevertheless, throughout his life he endeavored to introduce the idea of wholesome recreation into his personal plans and, as far as Jewish practice would permit, into the later program of regular activities for his twelve apostles.

Alla fine del suo undicesimo anno Gesù era un giovane vigoroso, ben sviluppato, moderatamente allegro ed abbastanza gaio, ma a partire da quest'anno egli si dedicò sempre di più a particolari periodi di profonda meditazione e di seria contemplazione. Egli si dedicava molto a riflettere su come doveva adempiere gli obblighi verso la sua famiglia ed allo stesso tempo obbedire all'appello della sua missione verso il mondo; egli aveva già concepito che il suo ministero non doveva limitarsi al miglioramento del popolo ebreo.

^{124:3.10 (1371.3)} At the end of this eleventh year Jesus was a vigorous, well-developed, moderately humorous, and fairly lighthearted youth, but from this year on he was more and more given to peculiar seasons of profound meditation and serious contemplation. He was much given to thinking about how he was to carry out his obligations to his family and at the same time be obedient to the call of his mission to the world; already he had conceived that his ministry was not to be limited to the betterment of the Jewish people.

4. IL DODICESIMO ANNO (6 D.C.)

Questo fu un anno movimentato nella vita di Gesù. Egli continuava a fare dei progressi a scuola e non si stancava mai di studiare la natura, mentre si dedicava sempre di più allo studio dei metodi con i quali gli uomini si guadagnavano da vivere. Egli cominciò a lavorare regolarmente nel laboratorio familiare di carpenteria e fu autorizzato a gestire il proprio salario, cosa molto insolita da ottenere in una famiglia ebraica. Quest'anno imparò anche che era saggio conservare il segreto su tali questioni in famiglia. Egli stava prendendo coscienza del modo in cui aveva causato turbamento nel villaggio, e divenne perciò sempre più discreto dissimulando tutto ciò che poteva farlo considerare come diverso dai suoi simili.

Durante tutto quest'anno egli passò per numerosi periodi d'incertezza, se non di vero dubbio, circa la natura della sua missione. La sua mente umana in naturale sviluppo non aveva ancora afferrato pienamente la realtà della sua duplice natura. Il fatto di avere una sola personalità rendeva difficile alla sua coscienza riconoscere la doppia origine di quei fattori che componevano la natura associata a questa stessa personalità.

A partire da allora egli riuscì ad intendersi meglio con i suoi fratelli e sorelle. Era sempre più pieno di tatto, sempre compassionevole ed attento al loro benessere e alla loro felicità, e mantenne buoni rapporti con loro fino all'inizio del suo ministero pubblico. Per essere più espliciti, egli andava d'accordo con Giacomo e Miriam, ed in modo eccellente con i due figli più giovani (allora non ancora nati), Amos e Rut. Andava sempre abbastanza d'accordo con Marta. Le difficoltà che incontrò in famiglia provennero in larga parte da frizioni con Giuseppe e Giuda, particolarmente con quest'ultimo.

Fu un'esperienza impegnativa per Giuseppe e Maria allevare un figlio con questa combinazione senza precedenti di divinità e di umanità, e meritano grande stima per aver adempiuto con tanta fedeltà e successo alle loro responsabilità di

4. THE TWELFTH YEAR (A.D. 6)

^{124:4.1 (1371.4)} This was an eventful year in Jesus' life. He continued to make progress at school and was indefatigable in his study of nature, while increasingly he prosecuted his study of the methods whereby men make a living. He began doing regular work in the home carpenter shop and was permitted to manage his own earnings, a very unusual arrangement to obtain in a Jewish family. This year he also learned the wisdom of keeping such matters a secret in the family. He was becoming conscious of the way in which he had caused trouble in the village, and henceforth he became increasingly discreet in concealing everything which might cause him to be regarded as different from his fellows.

^{124:4.2 (1371.5)} Throughout this year he experienced many seasons of uncertainty, if not actual doubt, regarding the nature of his mission. His naturally developing human mind did not yet fully grasp the reality of his dual nature. The fact that he had a single personality rendered it difficult for his consciousness to recognize the double origin of those factors which composed the nature associated with that selfsame personality.

^{124:4.3 (1371.6)} From this time on he became more successful in getting along with his brothers and sisters. He was increasingly tactful, always compassionate and considerate of their welfare and happiness, and enjoyed good relations with them up to the beginning of his public ministry. To be more explicit: He got along with James, Miriam, and the two younger (as yet unborn) children, Amos and Ruth, most excellently. He always got along with Martha fairly well. What trouble he had at home largely arose out of friction with Joseph and Jude, particularly the latter.

^{124:4.4 (1372.1)} It was a trying experience for Joseph and Mary to undertake the rearing of this unprecedented combination of divinity and humanity, and they deserve great credit for so faithfully and successfully discharging their

genitori. I genitori di Gesù comprendevano sempre di più che risiedeva qualcosa di superumano in questo figlio maggiore, ma non avevano mai sognato, nemmeno minimamente, che questo figlio della promessa fosse in verità il creatore effettivo di questo universo locale di cose e di esseri. Giuseppe e Maria vissero e morirono senza aver mai saputo che il loro figlio Gesù era in realtà il Creatore dell'Universo incarnato in un mortale.

Quest'anno Gesù s'interessò più che mai alla musica e continuò a dare lezione in casa ai suoi fratelli e sorelle. Fu in quest'epoca che il ragazzo divenne pienamente cosciente della differenza tra i punti di vista di Giuseppe e di Maria riguardo alla natura della sua missione. Egli meditò molto sulla divergenza d'opinione dei suoi genitori, ascoltando spesso le loro discussioni quando lo credevano profondamente addormentato. Egli propendeva sempre di più per il punto di vista di suo padre, cosicché sua madre era destinata a soffrire al comprendere che suo figlio respingeva a poco a poco le sue direttive nelle questioni relative alla carriera della sua vita. E con il passare degli anni questo divario di comprensione si andò allargando. Maria comprendeva sempre meno il significato della missione di Gesù, e questa tenera madre fu sempre più risentita dal fatto che suo figlio prediletto non realizzasse le sue più care aspettative.

Giuseppe credeva sempre di più nella natura spirituale della missione di Gesù. E se non ci fossero state altre ragioni più importanti, sembrerebbe in effetti una sfortuna che egli non sia vissuto abbastanza a lungo da vedere il compimento del suo concetto del conferimento di Gesù sulla terra.

Durante il suo ultimo anno di scuola, quando aveva dodici anni, Gesù fece delle rimostranze a suo padre a proposito del costume ebraico di toccare il pezzo di pergamena inchiodato sullo stipite della porta ogniqualvolta si entrava o si usciva dalla porta di casa, e di baciare poi il dito che aveva toccato la pergamena. Come parte di questo rito si usava dire: "Il Signore preserverà la nostra uscita e la nostra entrata, da ora e per sempre". Giuseppe e Maria avevano istruito ripetutamente Gesù sulle ragioni di non fare immagini o di disegnare quadri, spiegando che tali creazioni avrebbero potuto essere usate a fini idolatri. Benché Gesù non fosse riuscito a capire pienamente la loro proibizione di fare immagini e quadri, possedeva un elevato concetto della coerenza e perciò fece notare a suo padre la natura essenzialmente idolatra di questo omaggio abituale alla pergamena sullo stipite della porta. Dopo questa rimostranza di Gesù, Giuseppe rimosse la pergamena.

Con il tempo Gesù contribuì molto a

parental responsibilities. Increasingly Jesus' parents realized that there was something superhuman resident within this eldest son, but they never even faintly dreamed that this son of promise was indeed and in truth the actual creator of this local universe of things and beings. Joseph and Mary lived and died without ever learning that their son Jesus really was the Universe Creator incarnate in mortal flesh.

124:4.5 (1372.2) This year Jesus paid more attention than ever to music, and he continued to teach the home school for his brothers and sisters. It was at about this time that the lad became keenly conscious of the difference between the viewpoints of Joseph and Mary regarding the nature of his mission. He pondered much over his parents' differing opinions, often hearing their discussions when they thought he was sound asleep. More and more he inclined to the view of his father, so that his mother was destined to be hurt by the realization that her son was gradually rejecting her guidance in matters having to do with his life career. And, as the years passed, this breach of understanding widened. Less and less did Mary comprehend the significance of Jesus' mission, and increasingly was this good mother hurt by the failure of her favorite son to fulfill her fond expectations.

124:4.6 (1372.3) Joseph entertained a growing belief in the spiritual nature of Jesus' mission. And but for other and more important reasons it does seem unfortunate that he could not have lived to see the fulfillment of his concept of Jesus' bestowal on earth.

124:4.7 (1372.4) During his last year at school, when he was twelve years old, Jesus remonstrated with his father about the Jewish custom of touching the bit of parchment nailed upon the doorpost each time on going into, or coming out of, the house and then kissing the finger that touched the parchment. As a part of this ritual it was customary to say, "The Lord shall preserve our going out and our coming in, from this time forth and even forevermore." Joseph and Mary had repeatedly instructed Jesus as to the reasons for not making images or drawing pictures, explaining that such creations might be used for idolatrous purposes. Though Jesus failed fully to grasp their proscriptions against images and pictures, he possessed a high concept of consistency and therefore pointed out to his father the essentially idolatrous nature of this habitual obeisance to the doorpost parchment. And Joseph removed the parchment after Jesus had thus remonstrated with him.

124:4.8 (1372.5) As time passed, Jesus did much to

modificare le loro pratiche religiose, quali le preghiere familiari ed altri costumi. Era possibile fare molte di queste cose a Nazaret, perché la sinagoga era sotto l'influenza di una scuola liberale di rabbini, di cui era un esempio il rinomato insegnante di Nazaret, José.

Durante quest'anno e i due anni seguenti Gesù soffrì di una grande angustia mentale dovuta al suo sforzo costante per adattare le sue vedute personali sulle pratiche religiose e sulle convenzioni sociali alle credenze stabilite dei suoi genitori. Egli era tormentato dal conflitto tra la necessità di essere fedele alle proprie convinzioni e l'esortazione della sua coscienza alla doverosa sottomissione ai suoi genitori; il suo conflitto supremo era tra due grandi comandamenti che dominavano nella sua giovane mente. Il primo era: "Sii fedele ai dettati delle tue più alte convinzioni di verità e di rettitudine." L'altro era: "Onora tuo padre e tua madre, perché essi ti hanno dato la vita e l'educazione della vita." Comunque egli non si sottrasse mai alla responsabilità di fare i necessari aggiustamenti quotidiani fra questi regni di fedeltà alle proprie convinzioni personali e di dovere verso la propria famiglia, e raggiunse la soddisfazione di fondere sempre più armoniosamente le convinzioni personali e gli obblighi familiari in un magistrale concetto di solidarietà collettiva basata sulla lealtà, l'equità, la tolleranza e l'amore.

modify their practice of religious forms, such as the family prayers and other customs. And it was possible to do many such things at Nazareth, for its synagogue was under the influence of a liberal school of rabbis, exemplified by the renowned Nazareth teacher, Jose.

124:4.9 (1372.6) Throughout this and the two following years Jesus suffered great mental distress as the result of his constant effort to adjust his personal views of religious practices and social amenities to the established beliefs of his parents. He was distraught by the conflict between the urge to be loyal to his own convictions and the conscientious admonition of dutiful submission to his parents; his supreme conflict was between two great commands which were uppermost in his youthful mind. The one was: "Be loyal to the dictates of your highest convictions of truth and righteousness." The other was: "Honor your father and mother, for they have given you life and the nurture thereof." However, he never shirked the responsibility of making the necessary daily adjustments between these realms of loyalty to one's personal convictions and duty toward one's family, and he achieved the satisfaction of effecting an increasingly harmonious blending of personal convictions and family obligations into a masterful concept of group solidarity based upon loyalty, fairness, tolerance, and love.

5. IL SUO TREDICESIMO ANNO (7 D.C.)

In quest'anno il ragazzo di Nazaret passò dalla fanciullezza all'inizio dell'età adulta; la sua voce cominciò a cambiare ed altri tratti della mente e del corpo evidenziarono l'inizio dello stato di virilità.

Domenica notte 9 gennaio dell'anno 7 d.C. nacque il suo fratellino Amos. Giuda non aveva ancora due anni e la sua sorellina Rut non era ancora nata; si può dunque vedere che Gesù aveva una famiglia piuttosto numerosa di bambini lasciati alla sua sorveglianza quando suo padre morì in un incidente l'anno seguente.

Fu circa a metà febbraio che Gesù divenne umanamente certo di essere destinato a compiere una missione sulla terra per illuminare l'umanità e rivelare Dio. Delle decisioni importanti, unite a dei piani di grande portata, si stavano formulando nella mente di questo giovane che era, all'apparenza esterna, un normale giovane ebreo di Nazaret. Gli esseri intelligenti di tutto Nebadon osservavano affascinati e stupiti gli inizi di questo sviluppo nei pensieri e negli atti del figlio ora adolescente del carpentiere.

Il 20 marzo dell'anno 7 d.C., primo giorno

5. HIS THIRTEENTH YEAR (A.D. 7)

124:5.1 (1373.1) In this year the lad of Nazareth passed from boyhood to the beginning of young manhood; his voice began to change, and other features of mind and body gave evidence of the oncoming status of manhood.

124:5.2 (1373.2) On Sunday night, January 9, A.D. 7, his baby brother, Amos, was born. Jude was not yet two years of age, and the baby sister, Ruth, was yet to come; so it may be seen that Jesus had a sizable family of small children left to his watchcare when his father met his accidental death the following year.

124:5.3 (1373.3) It was about the middle of February that Jesus became humanly assured that he was destined to perform a mission on earth for the enlightenment of man and the revelation of God. Momentous decisions, coupled with far-reaching plans, were formulating in the mind of this youth, who was, to outward appearances, an average Jewish lad of Nazareth. The intelligent life of all Nebadon looked on with fascination and amazement as all this began to unfold in the thinking and acting of the now adolescent carpenter's son.

124:5.4 (1373.4) On the first day of the week, March

della settimana, Gesù uscì diplomato dal corso d'istruzione nella scuola locale collegata con la sinagoga di Nazaret. Questo era un gran giorno nella vita di ogni famiglia ebrea ambiziosa, il giorno in cui il figlio primogenito era proclamato "figlio del comandamento" e il primogenito riscattato del Signore Dio d'Israele, un "figlio dell'Altissimo" e servitore del Signore di tutta la terra.

Il venerdì della settimana precedente Giuseppe era tornato da Sefforis, dove gli era stato affidato l'incarico di costruire un nuovo edificio pubblico, per essere presente in questa felice occasione. L'insegnante di Gesù credeva fermamente che il suo sveglio e diligente allievo fosse destinato a qualche eminente carriera, a qualche alta missione. Gli anziani, malgrado tutte le loro noie con le tendenze non conformiste di Gesù, erano molto fieri del giovane ed avevano cominciato a fare dei piani che gli permettessero di andare a Gerusalemme per continuare la sua educazione nelle rinomate accademie ebraiche.

Quanto più Gesù udiva di tanto in tanto discutere questi piani, tanto più diveniva certo che non sarebbe mai andato a Gerusalemme a studiare con i rabbini. Ma egli non immaginava la tragedia così vicina che l'avrebbe obbligato ad abbandonare tutti questi piani per assumere la responsabilità di mantenere e dirigere una famiglia numerosa, composta di lì a poco di cinque fratelli e tre sorelle, oltre a sua madre e a lui stesso. Per crescere questa famiglia Gesù passò per un'esperienza più estesa e prolungata di quanto fu accordato a suo padre Giuseppe; ed egli si mostrò all'altezza del modello che stabilì successivamente per se stesso: diventare un saggio, paziente, comprensivo ed efficace educatore e fratello maggiore di questa famiglia — la sua famiglia — così improvvisamente colpita dal dolore per questa perdita inattesa.

20, A.D. 7, Jesus graduated from the course of training in the local school connected with the Nazareth synagogue. This was a great day in the life of any ambitious Jewish family, the day when the first-born son was pronounced a "son of the commandment" and the ransomed first-born of the Lord God of Israel, a "child of the Most High" and servant of the Lord of all the earth.

124:5.5 (1373.5) Friday of the week before, Joseph had come over from Sepphoris, where he was in charge of the work on a new public building, to be present on this glad occasion. Jesus' teacher confidently believed that his alert and diligent pupil was destined to some outstanding career, some distinguished mission. The elders, notwithstanding all their trouble with Jesus' nonconformist tendencies, were very proud of the lad and had already begun laying plans which would enable him to go to Jerusalem to continue his education in the renowned Hebrew academies.

124:5.6 (1373.6) As Jesus heard these plans discussed from time to time, he became increasingly sure that he would never go to Jerusalem to study with the rabbis. But he little dreamed of the tragedy, so soon to occur, which would insure the abandonment of all such plans by causing him to assume the responsibility for the support and direction of a large family, presently to consist of five brothers and three sisters as well as his mother and himself. Jesus had a larger and longer experience rearing this family than was accorded to Joseph, his father; and he did measure up to the standard which he subsequently set for himself: to become a wise, patient, understanding, and effective teacher and eldest brother to this family — his family — so suddenly sorrow-stricken and so unexpectedly bereaved.

6. IL VIAGGIO A GERUSALEMME

Gesù, avendo ora raggiunto la soglia della virilità ed essendo stato ufficialmente diplomato dalla scuola della sinagoga, era qualificato per recarsi a Gerusalemme con i suoi genitori e partecipare con loro alla celebrazione della sua prima Pasqua. La festa di Pasqua di quest'anno cadeva il sabato 9 aprile dell'anno 7 d.C. Un gruppo considerevole (103 persone) si preparò a partire da Nazaret il lunedì mattina presto, 4 aprile, per Gerusalemme. Essi viaggiarono verso sud in direzione della Samaria, ma presso Izreel deviarono ad est, girando attorno al Monte Gelboe per la valle del Giordano, onde evitare di passare per la Samaria. Giuseppe e la sua famiglia avrebbero desiderato attraversare la Samaria per la strada del pozzo di Giacobbe e di Betel, ma poiché gli Ebrei non amavano avere a che fare

6. THE JOURNEY TO JERUSALEM

124:6.1 (1374.1) Jesus, having now reached the threshold of young manhood and having been formally graduated from the synagogue schools, was qualified to proceed to Jerusalem with his parents to participate with them in the celebration of his first Passover. The Passover feast of this year fell on Saturday, April 9, A.D. 7. A considerable company (103) made ready to depart from Nazareth early Monday morning, April 4, for Jerusalem. They journeyed south toward Samaria, but on reaching Jezreel, they turned east, going around Mount Gilboa into the Jordan valley in order to avoid passing through Samaria. Joseph and his family would have enjoyed going down through Samaria by way of Jacob's well and Bethel, but since the Jews disliked to deal with the Samaritans, they decided to go with their

con i Samaritani, decisero di andare con il loro gruppo per la valle del Giordano.

Il temutissimo Archelao era stato deposto e non c'era alcun pericolo a condurre Gesù a Gerusalemme. Erano trascorsi dodici anni da quando il primo Erode aveva cercato di uccidere il bambino di Betlemme, e nessuno avrebbe ora pensato di associare quel fatto all'oscuro giovane di Nazaret.

Prima di raggiungere la biforcazione di Izreel, e mentre proseguivano il loro viaggio, essi passarono ben presto a sinistra dell'antico villaggio di Sunem, e Gesù ascoltò nuovamente parlare della più bella giovane di tutto Israele che visse colà un tempo, ed anche delle opere meravigliose compiute in questo luogo da Eliseo. Passando vicino ad Izreel i genitori di Gesù gli raccontarono le gesta di Acab e di Jezabel e le imprese di Jeu. Contornando il Monte Gelboe essi parlarono molto di Saul, che si tolse la vita sui fianchi di questa montagna, del Re Davide e dei fatti associati a questo luogo storico.

Girando attorno alla base del Monte Gelboe i pellegrini potevano vedere a destra la città greca di Scitopoli. Essi ammirarono da lontano le sue costruzioni di marmo, ma non si avvicinarono a questa città di Gentili per paura di profanarsi e di non poter partecipare alle successive cerimonie solenni e sacre della Pasqua a Gerusalemme. Maria non comprendeva perché né Giuseppe né Gesù volessero parlare di Scitopoli. Essa non era al corrente della loro controversia dell'anno precedente, perché essi non le avevano mai rivelato questo episodio.

Ora la strada scendeva rapidamente nella valle tropicale del Giordano, e presto Gesù ebbe esposto al suo sguardo meravigliato il sinuoso e tortuoso Giordano con le sue acque scintillanti ed increspate che scorreva verso il Mar Morto. Essi si levarono i mantelli mentre viaggiavano verso sud in questa valle tropicale, ammirando i magnifici campi di grano ed i begli oleandri carichi dei loro fiori rosa, mentre il massiccio del Monte Hermon incappucciato di neve si stagliava lontano a nord, dominando maestosamente questa storica vallata. Poco più di tre ore dopo aver passato Scitopoli essi arrivarono ad una sorgente gorgogliante e qui si accamparono per la notte, all'aperto sotto il cielo stellato.

Nel secondo giorno del loro viaggio passarono vicino al luogo in cui lo Jabbok, provenendo da est, si getta nel Giordano, e guardando ad est verso questa valle fluviale ricordarono i tempi di Gedeone, quando i Madianiti si spinsero in questa regione per invadere il paese. Verso la fine del secondo giorno di viaggio essi si accamparono alla base della più alta montagna che dominava la valle del Giordano, il

neighbors by way of the Jordan valley.

124:6.2 (1374.2) The much-dreaded Archelaus had been deposed, and they had little to fear in taking Jesus to Jerusalem. Twelve years had passed since the first Herod had sought to destroy the babe of Bethlehem, and no one would now think of associating that affair with this obscure lad of Nazareth.

124:6.3 (1374.3) Before reaching the Jezreel junction, and as they journeyed on, very soon, on the left, they passed the ancient village of Shunem, and Jesus heard again about the most beautiful maiden of all Israel who once lived there and also about the wonderful works Elisha performed there. In passing by Jezreel, Jesus' parents recounted the doings of Ahab and Jezebel and the exploits of Jehu. In passing around Mount Gilboa, they talked much about Saul, who took his life on the slopes of this mountain, King David, and the associations of this historic spot.

124:6.4 (1374.4) As they rounded the base of Gilboa, the pilgrims could see the Greek city of Scythopolis on the right. They gazed upon the marble structures from a distance but went not near the gentile city lest they so defile themselves that they could not participate in the forthcoming solemn and sacred ceremonies of the Passover at Jerusalem. Mary could not understand why neither Joseph nor Jesus would speak of Scythopolis. She did not know about their controversy of the previous year as they had never revealed this episode to her.

124:6.5 (1374.5) The road now led immediately down into the tropical Jordan valley, and soon Jesus was to have exposed to his wondering gaze the crooked and ever-winding Jordan with its glistening and rippling waters as it flowed down toward the Dead Sea. They laid aside their outer garments as they journeyed south in this tropical valley, enjoying the luxurious fields of grain and the beautiful oleanders laden with their pink blossoms, while massive snow-capped Mount Hermon stood far to the north, in majesty looking down on the historic valley. A little over three hours' travel from opposite Scythopolis they came upon a bubbling spring, and here they camped for the night, out under the starlit heavens.

124:6.6 (1374.6) On their second day's journey they passed by where the Jabbok, from the east, flows into the Jordan, and looking east up this river valley, they recounted the days of Gideon, when the Midianites poured into this region to overrun the land. Toward the end of the second day's journey they camped near the base of the highest mountain overlooking the Jordan valley, Mount Sartaba, whose summit was occupied by the Alexandrian fortress where Herod had imprisoned

Monte Sartaba, la cui sommità era occupata dalla fortezza Alessandrina in cui Erode aveva imprigionato una delle sue mogli e sepolto i suoi due figli strangolati.

Il terzo giorno essi passarono vicino a due villaggi che erano stati recentemente costruiti da Erode, e notarono la loro architettura superiore ed i loro bei palmeti. Mentre scendeva la notte raggiunsero Gerico, dove rimasero sino all'indomani. Quella sera Giuseppe, Maria e Gesù camminarono per due chilometri e mezzo fino al luogo dell'antica Gerico, dove Giosuè, dal quale Gesù aveva preso il nome, aveva compiuto, secondo la tradizione ebraica, le sue celebri gesta.

Durante il quarto ed ultimo giorno di viaggio la strada era una processione ininterrotta di pellegrini. Essi cominciavano ora a salire le colline che portavano a Gerusalemme. Avvicinandosi alla sommità essi poterono vedere le montagne dell'altra sponda del Giordano e verso sud le acque pigre del Mar Morto. Circa a metà strada da Gerusalemme, Gesù vide per la prima volta il Monte degli Olivi (la regione che avrebbe avuto così tanta parte nella sua vita successiva), e Giuseppe gli fece rimarcare che la Città Santa era situata giusto dietro questa cima, ed il cuore del ragazzo pulsò velocemente nella gioiosa attesa di vedere presto la città e la casa del suo Padre celeste.

Sulle pendici orientali dell'Oliveto essi si fermarono per riposarsi ai bordi di un piccolo villaggio chiamato Betania. Gli ospitali abitanti del villaggio offrirono i loro servizi ai pellegrini, e capitò che Giuseppe e la sua famiglia si fermarono presso la casa di un certo Simone, che aveva tre figli quasi della stessa età di Gesù — Maria, Marta e Lazzaro. Costoro invitarono la famiglia di Nazaret a riposarsi presso di loro, e nacque tra le due famiglie un'amicizia per tutta la vita. In seguito, nel corso della sua movimentata vita, Gesù si fermò molte volte in questa casa.

Essi si affrettarono a rimettersi in cammino, giungendo ben presto ai margini dell'Oliveto, e Gesù vide per la prima volta (nella sua memoria) la Città Santa, i palazzi pretenziosi ed il tempio ispirante di suo Padre. Gesù non provò mai più nella sua vita un'emozione puramente umana paragonabile a quella che in quel momento lo soggiogò così completamente mentre stava là in questo pomeriggio di aprile sul Monte degli Olivi, bevendo la sua prima veduta di Gerusalemme. Alcuni anni più tardi egli si fermò in questo stesso luogo e pianse sulla città che stava per respingere un altro profeta, l'ultimo ed il più grande dei suoi maestri celesti.

Ma essi si affrettarono verso Gerusalemme. Ora era giovedì pomeriggio. Raggiungendo la

one of his wives and buried his two strangled sons.

124:6.7 (1375.1) The third day they passed by two villages which had been recently built by Herod and noted their superior architecture and their beautiful palm gardens. By nightfall they reached Jericho, where they remained until the morrow. That evening Joseph, Mary, and Jesus walked a mile and a half to the site of the ancient Jericho, where Joshua, for whom Jesus was named, had performed his renowned exploits, according to Jewish tradition.

124:6.8 (1375.2) By the fourth and last day's journey the road was a continuous procession of pilgrims. They now began to climb the hills leading up to Jerusalem. As they neared the top, they could look across the Jordan to the mountains beyond and south over the sluggish waters of the Dead Sea. About halfway up to Jerusalem, Jesus gained his first view of the Mount of Olives (the region to be so much a part of his subsequent life), and Joseph pointed out to him that the Holy City lay just beyond this ridge, and the lad's heart beat fast with joyous anticipation of soon beholding the city and house of his heavenly Father.

124:6.9 (1375.3) On the eastern slopes of Olivet they paused for rest in the borders of a little village called Bethany. The hospitable villagers poured forth to minister to the pilgrims, and it happened that Joseph and his family had stopped near the house of one Simon, who had three children about the same age as Jesus — Mary, Martha, and Lazarus. They invited the Nazareth family in for refreshment, and a lifelong friendship sprang up between the two families. Many times afterward, in his eventful life, Jesus stopped in this home.

124:6.10 (1375.4) They pressed on, soon standing on the brink of Olivet, and Jesus saw for the first time (in his memory) the Holy City, the pretentious palaces, and the inspiring temple of his Father. At no time in his life did Jesus ever experience such a purely human thrill as that which at this time so completely enthralled him as he stood there on this April afternoon on the Mount of Olives, drinking in his first view of Jerusalem. And in after years, on this same spot he stood and wept over the city which was about to reject another prophet, the last and the greatest of her heavenly teachers.

124:6.11 (1375.5) But they hurried on to Jerusalem. It was now Thursday afternoon. On reaching the city, they journeyed past the temple, and never had

città, passarono davanti al tempio, e mai Gesù aveva visto una tale folla di esseri umani. Egli meditò profondamente sulla ragione per la quale questi Ebrei si erano riuniti qui, venendo dai paesi più lontani del mondo conosciuto.

Essi raggiunsero presto il luogo preparato per la loro sistemazione durante la settimana di Pasqua, la grande casa di un ricco parente di Maria, che era venuto a conoscenza, tramite Zaccaria, della vecchia storia di Giovanni e di Gesù. Il giorno seguente, giorno della preparazione, essi si predisposero a celebrare convenientemente il sabato di Pasqua.

Mentre tutta Gerusalemme era indaffarata a preparare la Pasqua, Giuseppe trovò il tempo di condurre suo figlio a visitare l'accademia dove era stato convenuto che avrebbe ripreso la sua educazione due anni più tardi, quando avesse raggiunto l'età richiesta di quindici anni. Giuseppe era veramente perplesso osservando il poco interesse che Gesù dimostrava per questi piani così attentamente elaborati.

Gesù fu profondamente impressionato dal tempio e da tutti i servizi e le altre attività associate. Per la prima volta dall'età di quattro anni egli era troppo preoccupato dalle proprie riflessioni per porre molte domande. Egli pose tuttavia a suo padre parecchie domande imbarazzanti (come aveva fatto in precedenti occasioni) sul perché il Padre celeste esigesse il massacro di così tanti animali innocenti e indifesi. E suo padre sapeva bene, dall'espressione del viso del ragazzo, che le sue risposte ed i suoi tentativi di spiegazione non erano soddisfacenti per la profondità di pensiero e l'acutezza di ragionamento di suo figlio.

La vigilia del sabato di Pasqua un flusso d'illuminazione spirituale attraversò la mente mortale di Gesù e fece debordare il suo cuore umano di pietà affettuosa per le folle spiritualmente cieche e moralmente ignoranti riunite per la celebrazione della commemorazione dell'antica Pasqua. Questo fu uno dei giorni più straordinari che il Figlio di Dio trascorse nella carne; e durante la notte, per la prima volta nella sua carriera terrena, gli apparve un messaggero speciale inviato da Salvington, incaricato da Emanuele, che disse: "L'ora è venuta. È tempo che tu cominci ad occuparti degli affari di tuo Padre."

E così, ancor prima che le pesanti responsabilità della famiglia di Nazaret ricadessero sulle sue giovani spalle, ora arrivava il messaggero celeste per ricordare a questo ragazzo di meno di tredici anni che era giunta l'ora di cominciare a riprendere le responsabilità di un universo. Questo fu il primo atto di una lunga successione di eventi che culminarono alla fine

Jesus beheld such throngs of human beings. He meditated deeply on how these Jews had assembled here from the uttermost parts of the known world.

124:6.12 (1375.6) Soon they reached the place prearranged for their accommodation during the Passover week, the large home of a well-to-do relative of Mary's, one who knew something of the early history of both John and Jesus, through Zacharias. The following day, the day of preparation, they made ready for the appropriate celebration of the Passover Sabbath.

124:6.13 (1375.7) While all Jerusalem was astir in preparation for the Passover, Joseph found time to take his son around to visit the academy where it had been arranged for him to resume his education two years later, as soon as he reached the required age of fifteen. Joseph was truly puzzled when he observed how little interest Jesus evinced in all these carefully laid plans.

124:6.14 (1375.8) Jesus was profoundly impressed by the temple and all the associated services and other activities. For the first time since he was four years old, he was too much preoccupied with his own meditations to ask many questions. He did, however, ask his father several embarrassing questions (as he had on previous occasions) as to why the heavenly Father required the slaughter of so many innocent and helpless animals. And his father well knew from the expression on the lad's face that his answers and attempts at explanation were unsatisfactory to his deep-thinking and keen-reasoning son.

124:6.15 (1376.1) On the day before the Passover Sabbath, flood tides of spiritual illumination swept through the mortal mind of Jesus and filled his human heart to overflowing with affectionate pity for the spiritually blind and morally ignorant multitudes assembled for the celebration of the ancient Passover commemoration. This was one of the most extraordinary days that the Son of God spent in the flesh; and during the night, for the first time in his earth career, there appeared to him an assigned messenger from Salvington, commissioned by Immanuel, who said: "The hour has come. It is time that you began to be about your Father's business."

124:6.16 (1376.2) And so, even ere the heavy responsibilities of the Nazareth family descended upon his youthful shoulders, there now arrived the celestial messenger to remind this lad, not quite thirteen years of age, that the hour had come to begin the resumption of the responsibilities of a universe. This was the first act of a long succession of events which finally culminated in the completion of the Son's bestowal on Urantia

nel completamento del conferimento del Figlio su Urantia e nel riporre “il governo di un universo sulle sue spalle umane e divine”.

A mano a mano che il tempo passava, il mistero dell'incarnazione diveniva per tutti noi sempre più insondabile. A malapena comprendevamo che questo ragazzo di Nazaret era il creatore di tutto Nebadon, né comprendiamo oggi come lo spirito di questo stesso Figlio Creatore e lo spirito di suo Padre del Paradiso sono associati alle anime dell'umanità. Con il passare del tempo noi potevamo vedere che la sua mente umana, mentre egli viveva la sua vita nella carne, discerneva sempre meglio che in spirito la responsabilità di un universo riposava sulle sue spalle.

Così termina la carriera del ragazzo di Nazaret ed inizia il racconto di quella del giovane adolescente — l'umano divino sempre più cosciente di sé — che ora comincia la contemplazione della sua carriera nel mondo, mentre si sforza di conciliare i propositi sempre più vasti della sua vita con i desideri dei suoi genitori e con gli obblighi verso la sua famiglia e la società del suo tempo.

and the replacing of “the government of a universe on his human-divine shoulders.”

124:6.17 (1376.3) As time passed, the mystery of the incarnation became, to all of us, more and more unfathomable. We could hardly comprehend that this lad of Nazareth was the creator of all Nebadon. Neither do we nowadays understand how the spirit of this same Creator Son and the spirit of his Paradise Father are associated with the souls of mankind. With the passing of time, we could see that his human mind was increasingly discerning that, while he lived his life in the flesh, in spirit on his shoulders rested the responsibility of a universe.

124:6.18 (1376.4) Thus ends the career of the Nazareth lad, and begins the narrative of that adolescent youth — the increasingly self-conscious divine human — who now begins the contemplation of his world career as he strives to integrate his expanding life purpose with the desires of his parents and his obligations to his family and the society of his day and age.

Fascicolo 125. Gesù a Gerusalemme

⇐ 124

Il Libro di Urantia

126 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 125
GESÙ A GERUSALEMME

Sezioni

- Introduzione
1. Gesù visita il tempio
 2. Gesù e la Pasqua
 3. La partenza di Giuseppe e Maria
 4. Il primo ed il secondo giorno nel tempio
 5. Il terzo giorno nel tempio
 6. Il quarto giorno nel tempio

PAPER 125
JESUS AT JERUSALEM

SECTIONS

- Introduction
1. Jesus Views the Temple
 2. Jesus and the Passover
 3. Departure of Joseph and Mary
 4. First and Second Days in the Temple
 5. The Third Day in the Temple
 6. The Fourth Day in the Temple

Introduzione

NESSUN avvenimento di tutta la movimentata carriera terrena di Gesù fu più avvincente, più umanamente entusiasmante quanto questa sua prima visita a Gerusalemme di cui conservò il ricordo. Egli fu particolarmente stimolato dall'esperienza di assistere di persona alle discussioni del tempio, e ciò restò a lungo nella sua memoria come il grande avvenimento della fine della sua fanciullezza e dell'inizio della sua giovinezza. Questa fu la sua prima occasione di godere di alcuni giorni di vita indipendente, la gioia di andare e venire senza costrizioni e restrizioni. Questo breve periodo di vita senza direttive, durante la settimana successiva alla Pasqua, era la prima completamente libera da responsabilità di cui avesse mai goduto. E ci vollero molti anni per avere ancora, sia pure per poco tempo, un periodo altrettanto libero da ogni senso di responsabilità.

Le donne assistevano raramente alla festa della Pasqua a Gerusalemme; la loro presenza non era richiesta. Tuttavia Gesù rifiutò praticamente di partire se sua madre non li avesse accompagnati. E quando sua madre si decise ad andare, molte altre donne di Nazaret si convinsero a fare il viaggio, cosicché il gruppo

INTRODUCTION

^{125:0.1 (1377.1)} NO INCIDENT in all Jesus' eventful earth career was more engaging, more humanly thrilling, than this, his first remembered visit to Jerusalem. He was especially stimulated by the experience of attending the temple discussions by himself, and it long stood out in his memory as the great event of his later childhood and early youth. This was his first opportunity to enjoy a few days of independent living, the exhilaration of going and coming without restraint and restrictions. This brief period of undirected living, during the week following the Passover, was the first complete freedom from responsibility he had ever enjoyed. And it was many years subsequent to this before he again had a like period of freedom from all sense of responsibility, even for a short time.

^{125:0.2 (1377.2)} Women seldom went to the Passover feast at Jerusalem; they were not required to be present. Jesus, however, virtually refused to go unless his mother would accompany them. And when his mother decided to go, many other Nazareth women were led to make the journey, so that the Passover company contained the largest

pasquale comprendeva, in rapporto agli uomini, il maggior numero di donne che fosse mai partito da Nazaret per la Pasqua. Sulla strada per Gerusalemme essi cantarono di tanto in tanto il Salmo centotrenta.

Dal momento in cui lasciarono Nazaret fino a quello in cui giunsero sulla sommità del Monte degli Olivi, Gesù rimase costantemente teso nell'aspettativa. Durante tutta la sua gioiosa fanciullezza egli aveva inteso parlare con rispetto di Gerusalemme e del suo tempio; ora li avrebbe presto contemplati realmente. Visto dal Monte degli Olivi e dall'esterno, esaminandolo più da vicino, il tempio aveva più che soddisfatto le aspettative di Gesù; ma quando ebbe varcato le sue porte sacre cominciò la grande disillusione.

In compagnia dei suoi genitori Gesù attraversò i recinti del tempio per andare a raggiungere il gruppo dei nuovi figli della legge che stavano per essere consacrati cittadini d'Israele. Egli fu un po' deluso dal comportamento generale della folla nel tempio, ma il primo grande shock di quel giorno fu quando sua madre li lasciò per andare nella galleria delle donne. A Gesù non era mai successo che sua madre non lo accompagnasse alle cerimonie di consacrazione, ed era indignatissimo che essa dovesse subire una così ingiusta discriminazione. Anche se ne fu profondamente risentito, a parte qualche protesta con suo padre, egli non disse nulla. Ma rifletté, e rifletté a fondo, come le sue domande agli Scribi ed agli istruttori rivelarono una settimana più tardi.

Egli passò per i riti della consacrazione, ma fu deluso per il loro carattere superficiale e ordinario. Non vi trovò quell'interesse personale che caratterizzava le cerimonie della sinagoga a Nazaret. Egli ritornò poi a salutare sua madre e si preparò ad accompagnare suo padre nel suo primo giro nel tempio e nei suoi vari cortili, gallerie e corridoi. I recinti del tempio potevano contenere più di duecentomila fedeli per volta, e sebbene l'immensità di queste costruzioni — a paragone di ciò che aveva già visto — avesse fatto una grande impressione sulla sua mente, egli fu maggiormente interessato dalla riflessione sul significato spirituale delle cerimonie del tempio e del culto che vi era associato.

Anche se molti riti del tempio avevano colpito in modo toccante il suo senso del bello e del simbolico, egli era sempre deluso dalle spiegazioni dei significati reali di queste cerimonie che i suoi genitori gli offrivano in risposta alle sue molteplici e penetranti domande. Gesù semplicemente non accettava le spiegazioni sul culto e sulla devozione religiosa che implicavano la credenza nello sdegno di Dio o nella collera dell'Onnipotente. In una nuova discussione su tali questioni, al termine della visita al tempio, quando

number of women, in proportion to men, ever to go up to the Passover from Nazareth. Ever and anon, on the way to Jerusalem, they chanted the one hundred and thirtieth Psalm.

125:0.3 (1377.3) From the time they left Nazareth until they reached the summit of the Mount of Olives, Jesus experienced one long stress of expectant anticipation. All through a joyful childhood he had reverently heard of Jerusalem and its temple; now he was soon to behold them in reality. From the Mount of Olives and from the outside, on closer inspection, the temple had been all and more than Jesus had expected; but when he once entered its sacred portals, the great disillusionment began.

125:0.4 (1377.4) In company with his parents Jesus passed through the temple precincts on his way to join that group of new sons of the law who were about to be consecrated as citizens of Israel. He was a little disappointed by the general demeanor of the temple throngs, but the first great shock of the day came when his mother took leave of them on her way to the women's gallery. It had never occurred to Jesus that his mother was not to accompany him to the consecration ceremonies, and he was thoroughly indignant that she was made to suffer from such unjust discrimination. While he strongly resented this, aside from a few remarks of protest to his father, he said nothing. But he thought, and thought deeply, as his questions to the scribes and teachers a week later disclosed.

125:0.5 (1377.5) He passed through the consecration rituals but was disappointed by their perfunctory and routine natures. He missed that personal interest which characterized the ceremonies of the synagogue at Nazareth. He then returned to greet his mother and prepared to accompany his father on his first trip about the temple and its various courts, galleries, and corridors. The temple precincts could accommodate over two hundred thousand worshipers at one time, and while the vastness of these buildings — in comparison with any he had ever seen — greatly impressed his mind, he was more intrigued by the contemplation of the spiritual significance of the temple ceremonies and their associated worship.

125:0.6 (1378.1) Though many of the temple rituals very touchingly impressed his sense of the beautiful and the symbolic, he was always disappointed by the explanation of the real meanings of these ceremonies which his parents would offer in answer to his many searching inquiries. Jesus simply would not accept explanations of worship and religious devotion which involved belief in the wrath of God or the anger of the Almighty. In further discussion of these questions, after the conclusion of the temple

suo padre insisté dolcemente perché accettasse le credenze ortodosse degli Ebrei, Gesù si girò improvvisamente verso i suoi genitori, guardò suo padre negli occhi in modo supplichevole, e disse: “Padre mio, non può essere vero — il Padre che è nei cieli non può considerare in tal modo i suoi figli che sbagliano sulla terra. Il Padre celeste non può amare i suoi figli meno di quanto tu ami me. Ed io so bene che, per quanto malaccorti siano i miei atti, tu non potrai mai riversare la tua ira su di me né essere in collera con me. Se tu, mio padre terreno, possiedi tali riflessi umani del Divino, quanto più il Padre celeste deve essere pieno di bontà e traboccante di misericordia. Io mi rifiuto di credere che mio Padre celeste mi ami meno di mio padre terreno.”

Quando Giuseppe e Maria udirono queste parole del loro figlio primogenito, tacquero. E non tentarono più di cambiare la sua concezione dell'amore di Dio e della misericordia del Padre che è nei cieli.

1. GESÙ VISITA IL TEMPIO

In tutti i cortili del tempio che Gesù attraversò, fu colpito e disgustato dallo spirito d'irriverenza che vi notò. Gli sembrava che la condotta delle folle nel tempio fosse incompatibile con la loro presenza nella “casa di suo Padre”. Ma egli ebbe il più grande shock della sua giovane vita quando suo padre lo accompagnò nel cortile dei Gentili dove il loro gergo rumoroso, gli schiamazzi e le imprecazioni si mescolavano caoticamente ai belati delle pecore ed al vociare scomposto che tradiva la presenza degli agenti di cambio e dei venditori di animali sacrificali e di varie altre mercanzie.

Ma soprattutto il suo senso del decoro fu offeso dalla vista delle frivole cortigiane che si pavoneggiavano all'interno di questo recinto del tempio, esattamente come le donne imbellettate che aveva visto recentemente durante la sua visita a Sefforis. Questa profanazione del tempio portò al culmine la sua giovanile indignazione ed egli non esitò ad esprimerla apertamente a Giuseppe.

Gesù ammirò l'atmosfera ed il servizio del tempio, ma fu colpito dalla bruttezza spirituale che traspariva dai visi di tanti adoratori spensierati.

Essi scesero poi nel cortile dei sacerdoti sotto il bordo di pietra davanti al tempio, dove c'era l'altare, per osservare l'uccisione dei branchi di animali ed il lavaggio del sangue dalle mani dei sacerdoti sacrificatori alla fontana di bronzo. Il pavimento macchiato di sangue, le mani imbrattate di sangue dei sacerdoti e le urla degli animali morenti superarono il limite di

visit, when his father became mildly insistent that he acknowledge acceptance of the orthodox Jewish beliefs, Jesus turned suddenly upon his parents and, looking appealingly into the eyes of his father, said: “My father, it cannot be true — the Father in heaven cannot so regard his erring children on earth. The heavenly Father cannot love his children less than you love me. And I well know, no matter what unwise thing I might do, you would never pour out wrath upon me nor vent anger against me. If you, my earthly father, possess such human reflections of the Divine, how much more must the heavenly Father be filled with goodness and overflowing with mercy. I refuse to believe that my Father in heaven loves me less than my father on earth.”

125:0.7 (1378.2) When Joseph and Mary heard these words of their first-born son, they held their peace. And never again did they seek to change his mind about the love of God and the mercifulness of the Father in heaven.

1. JESUS VIEWS THE TEMPLE

125:1.1 (1378.3) Everywhere Jesus went throughout the temple courts, he was shocked and sickened by the spirit of irreverence which he observed. He deemed the conduct of the temple throngs to be inconsistent with their presence in “his Father’s house.” But he received the shock of his young life when his father escorted him into the court of the gentiles with its noisy jargon, loud talking and cursing, mingled indiscriminately with the bleating of sheep and the babble of noises which betrayed the presence of the money-changers and the vendors of sacrificial animals and sundry other commercial commodities.

125:1.2 (1378.4) But most of all was his sense of propriety outraged by the sight of the frivolous courtesans parading about within this precinct of the temple, just such painted women as he had so recently seen when on a visit to Sepphoris. This profanation of the temple fully aroused all his youthful indignation, and he did not hesitate to express himself freely to Joseph.

125:1.3 (1378.5) Jesus admired the sentiment and service of the temple, but he was shocked by the spiritual ugliness which he beheld on the faces of so many of the unthinking worshipers.

125:1.4 (1378.6) They now passed down to the priests’ court beneath the rock ledge in front of the temple, where the altar stood, to observe the killing of the droves of animals and the washing away of the blood from the hands of the officiating slaughter priests at the bronze fountain. The bloodstained pavement, the gory hands of the priests, and the sounds of the dying animals were more than this

soportazione di questo giovane amante della natura. Questo terribile spettacolo disgustò questo ragazzo di Nazaret; egli si attaccò al braccio di suo padre e lo supplicò di condurlo via. Essi riattraversarono il cortile dei Gentili, e persino le risa sguaiate ed i motteggi profani che vi si udirono furono un sollievo rispetto a ciò ch'egli aveva appena visto.

Giuseppe vide come suo figlio fosse disgustato dalla vista dei riti del tempio e lo condusse saggiamente a vedere la "porta della bellezza", la porta artistica fatta di bronzo corinzio. Ma Gesù ne aveva avuto abbastanza per la sua prima visita al tempio. Essi tornarono a prendere Maria nel cortile superiore e camminarono per un'ora all'aria aperta lontano dalla folla guardando il palazzo di Asmoneo, l'imponente abitazione di Erode e la torre delle guardie romane. Durante questa passeggiata Giuseppe spiegò a Gesù che solo gli abitanti di Gerusalemme avevano il permesso di assistere ai sacrifici quotidiani nel tempio, e che gli abitanti della Galilea ci venivano solo tre volte all'anno per partecipare al culto: alla Pasqua, alla festa della Pentecoste (sette settimane dopo la Pasqua) e alla festa dei Tabernacoli in ottobre. Queste feste erano state istituite da Mosè. Essi discussero poi delle due ultime feste stabilite, quella della Dedicazione e quella di Purim. Dopodiché tornarono al loro alloggio e si prepararono alla celebrazione della Pasqua.

2. GESÙ E LA PASQUA

Cinque famiglie di Nazaret furono ospiti della famiglia di Simone di Betania, o associate ad essa, per la celebrazione della Pasqua, avendo Simone acquistato l'agnello pasquale per tutta la compagnia. Era il massacro di questi agnelli in numero così enorme che aveva talmente colpito Gesù durante la sua visita al tempio. Era stato previsto di consumare la Pasqua con i parenti di Maria, ma Gesù persuase i suoi genitori ad accettare l'invito di recarsi a Betania.

Quella notte essi si riunirono per i riti della Pasqua, mangiando la carne arrostita con pane senza lievito ed erbe amare. Essendo Gesù un nuovo figlio dell'alleanza, gli fu chiesto di raccontare le origini della Pasqua, cosa che fece molto bene, ma sconcertò un po' i suoi genitori includendovi numerosi commenti che riflettevano con moderazione le impressioni che avevano fatto sulla sua giovane ma riflessiva mente le cose che aveva così recentemente visto e udito. Questo fu l'inizio dei sette giorni di cerimonie della festa della Pasqua.

Anche se così giovane, e benché non avesse detto niente ai suoi genitori a questo proposito,

nature-loving lad could stand. The terrible sight sickened this boy of Nazareth; he clutched his father's arm and begged to be taken away. They walked back through the court of the gentiles, and even the coarse laughter and profane jesting which he there heard were a relief from the sights he had just beheld.

125:1.5 (1379.1) Joseph saw how his son had sickened at the sight of the temple rites and wisely led him around to view the "gate beautiful," the artistic gate made of Corinthian bronze. But Jesus had had enough for his first visit at the temple. They returned to the upper court for Mary and walked about in the open air and away from the crowds for an hour, viewing the Asmonean palace, the stately home of Herod, and the tower of the Roman guards. During this stroll Joseph explained to Jesus that only the inhabitants of Jerusalem were permitted to witness the daily sacrifices in the temple, and that the dwellers in Galilee came up only three times a year to participate in the temple worship: at the Passover, at the feast of Pentecost (seven weeks after Passover), and at the feast of tabernacles in October. These feasts were established by Moses. They then discussed the two later established feasts of the dedication and of Purim. Afterward they went to their lodgings and made ready for the celebration of the Passover.

2. JESUS AND THE PASSOVER

125:2.1 (1379.2) Five Nazareth families were guests of, or associates with, the family of Simon of Bethany in the celebration of the Passover, Simon having purchased the paschal lamb for the company. It was the slaughter of these lambs in such enormous numbers that had so affected Jesus on his temple visit. It had been the plan to eat the Passover with Mary's relatives, but Jesus persuaded his parents to accept the invitation to go to Bethany.

125:2.2 (1379.3) That night they assembled for the Passover rites, eating the roasted flesh with unleavened bread and bitter herbs. Jesus, being a new son of the covenant, was asked to recount the origin of the Passover, and this he well did, but he somewhat disconcerted his parents by the inclusion of numerous remarks mildly reflecting the impressions made on his youthful but thoughtful mind by the things which he had so recently seen and heard. This was the beginning of the seven-day ceremonies of the feast of the Passover.

125:2.3 (1379.4) Even at this early date, though he said nothing about such matters to his parents,

Gesù aveva cominciato a meditare sull'opportunità di celebrare la Pasqua senza sacrificare l'agnello. Egli fu mentalmente certo che questo spettacolo delle offerte sacrificali non piaceva a suo Padre celeste, e nel corso degli anni seguenti, divenne sempre più determinato d'istituire un giorno la celebrazione di una Pasqua senza spargimento di sangue.

Gesù dormì molto poco quella notte. Il suo sonno fu assai disturbato da disgustosi sogni di massacri e di sofferenze. La sua mente era afflitta ed il suo cuore lacerato dalle incoerenze e dalle assurdità della teologia di tutto il sistema cerimoniale ebraico. Anche i suoi genitori dormirono poco. Essi erano molto sconcertati dagli avvenimenti della giornata appena conclusa; erano completamente sconvolti nel loro cuore dall'atteggiamento, secondo loro strano e risoluto, del ragazzo. Maria ebbe i nervi agitati nella prima parte della notte, ma Giuseppe rimase calmo, benché anche lui fosse perplesso. Entrambi temevano di parlare apertamente di questi problemi con il ragazzo, mentre Gesù avrebbe parlato volentieri con i suoi genitori se avessero osato incoraggiarlo.

I servizi al tempio del giorno dopo furono più accettabili per Gesù e contribuirono molto a far dimenticare gli spiacevoli ricordi del giorno precedente. Il mattino seguente il giovane Lazzaro si prese cura di Gesù e i due cominciarono ad esplorare sistematicamente Gerusalemme e i suoi dintorni. Prima della fine del giorno Gesù scoprì i vari luoghi vicino al tempio dove erano in corso le conferenze destinate all'insegnamento ed articolate su domande e risposte. E a parte una qualche visita al Santo dei Santi, dove si chiese con meraviglia che cosa ci fosse realmente dietro il velo di separazione, egli passò la maggior parte del suo tempo vicino al tempio in queste conferenze d'insegnamento.

Durante tutta la settimana di Pasqua, Gesù occupò il suo posto tra i nuovi figli del comandamento, e ciò significava che doveva sedersi fuori delle transenne che separavano tutte le persone che non avevano la piena cittadinanza d'Israele. Reso in tal modo cosciente della sua giovane età, egli si trattenne dal porre le molte domande che fluivano avanti e indietro nella sua mente; quanto meno se ne astenne fino a che la celebrazione della Pasqua fu terminata e le restrizioni imposte ai giovani appena consacrati furono tolte.

Il mercoledì della settimana di Pasqua, Gesù fu autorizzato ad andare a casa di Lazzaro per passare la notte a Betania. Quella sera Lazzaro, Marta e Maria ascoltarono Gesù discutere di cose temporali ed eterne, umane e divine, e da quella sera tutti e tre lo amarono come se fosse stato loro fratello.

Jesus had begun to turn over in his mind the propriety of celebrating the Passover without the slaughtered lamb. He felt assured in his own mind that the Father in heaven was not pleased with this spectacle of sacrificial offerings, and as the years passed, he became increasingly determined someday to establish the celebration of a bloodless Passover.

125:2.4 (1379.5) Jesus slept very little that night. His rest was greatly disturbed by revolting dreams of slaughter and suffering. His mind was distraught and his heart torn by the inconsistencies and absurdities of the theology of the whole Jewish ceremonial system. His parents likewise slept little. They were greatly disconcerted by the events of the day just ended. They were completely upset in their own hearts by the lad's, to them, strange and determined attitude. Mary became nervously agitated during the fore part of the night, but Joseph remained calm, though he was equally puzzled. Both of them feared to talk frankly with the lad about these problems, though Jesus would gladly have talked with his parents if they had dared to encourage him.

125:2.5 (1379.6) The next day's services at the temple were more acceptable to Jesus and did much to relieve the unpleasant memories of the previous day. The following morning young Lazarus took Jesus in hand, and they began a systematic exploration of Jerusalem and its environs. Before the day was over, Jesus discovered the various places about the temple where teaching and question conferences were in progress; and aside from a few visits to the holy of holies to gaze in wonder as to what really was behind the veil of separation, he spent most of his time about the temple at these teaching conferences.

125:2.6 (1380.1) Throughout the Passover week, Jesus kept his place among the new sons of the commandment, and this meant that he must seat himself outside the rail which segregated all persons who were not full citizens of Israel. Being thus made conscious of his youth, he refrained from asking the many questions which surged back and forth in his mind; at least he refrained until the Passover celebration had ended and these restrictions on the newly consecrated youths were lifted.

125:2.7 (1380.2) On Wednesday of the Passover week, Jesus was permitted to go home with Lazarus to spend the night at Bethany. This evening, Lazarus, Martha, and Mary heard Jesus discuss things temporal and eternal, human and divine, and from that night on they all three loved him as if he had been their own brother.

Alla fine della settimana Gesù vide meno spesso Lazzaro perché questi non aveva il diritto di accesso nemmeno al cerchio esterno delle discussioni al tempio, anche se assisté a qualche discorso pubblico pronunciato nei cortili esterni. Lazzaro aveva la stessa età di Gesù, ma a Gerusalemme i giovani erano raramente ammessi alla consacrazione dei figli della legge prima di aver compiuto i tredici anni.

Durante la settimana di Pasqua i suoi genitori trovarono moltissime volte Gesù seduto in disparte a riflettere profondamente con la sua giovane testa fra le mani. Essi non l'avevano mai visto comportarsi in questo modo e, non sapendo fino a che punto egli fosse confuso nella sua mente e turbato nel suo spirito dalle esperienze per le quali stava passando, erano dolorosamente perplessi; non sapevano che cosa fare. Essi accolsero con gioia la fine della settimana di Pasqua e desideravano ardentemente vedere il loro figlio dallo strano comportamento ritornare sicuro a Nazaret.

Giorno dopo giorno Gesù faceva un riesame dei suoi problemi. Alla fine della settimana egli aveva fatto molti aggiustamenti; ma quando venne il momento di ritornare a Nazaret, la sua giovane mente formicolava ancora d'incertezze ed era assalita da una moltitudine di domande senza risposta e di problemi non risolti.

Prima di lasciare Gerusalemme in compagnia dell'insegnante di Gesù a Nazaret, Giuseppe e Maria presero accordi precisi per il ritorno di Gesù quando avesse compiuto i quindici anni, per iniziare il suo lungo corso di studi in una delle accademie di rabbini più rinomate. Gesù accompagnò i suoi genitori ed il suo insegnante nella loro visita alla scuola, ma essi furono tutti desolati nel constatare quanto egli sembrasse indifferente a tutto ciò che dicevano e facevano. Maria era profondamente afflitta dalle sue reazioni alla visita di Gerusalemme, e Giuseppe era profondamente perplesso di fronte alle strane osservazioni e alla condotta insolita del ragazzo.

Tutto sommato la settimana di Pasqua era stata un grande avvenimento nella vita di Gesù. Egli aveva avuto l'occasione d'incontrare decine di ragazzi della sua età, candidati come lui alla consacrazione, ed aveva utilizzato questi contatti come mezzo di apprendere come vivevano le genti in Mesopotamia, nel Turkestan e nella Partia, così come nelle province romane dell'Estremo Occidente. Egli era già abbastanza al corrente del modo in cui si sviluppava la gioventù dell'Egitto e di altre regioni vicine alla Palestina. In quel momento c'erano migliaia di giovani a Gerusalemme ed il ragazzo di Nazaret incontrò personalmente ed interrogò in maniera più o meno approfondita più di centocinquanta di loro. Egli era particolarmente interessato a quelli

125:2.8 (1380.3) By the end of the week, Jesus saw less of Lazarus since he was not eligible for admission to even the outer circle of the temple discussions, though he attended some of the public talks delivered in the outer courts. Lazarus was the same age as Jesus, but in Jerusalem youths were seldom admitted to the consecration of sons of the law until they were a full thirteen years of age.

125:2.9 (1380.4) Again and again, during the Passover week, his parents would find Jesus sitting off by himself with his youthful head in his hands, profoundly thinking. They had never seen him behave like this, and not knowing how much he was confused in mind and troubled in spirit by the experience through which he was passing, they were sorely perplexed; they did not know what to do. They welcomed the passing of the days of the Passover week and longed to have their strangely acting son safely back in Nazareth.

125:2.10 (1380.5) Day by day Jesus was thinking through his problems. By the end of the week he had made many adjustments; but when the time came to return to Nazareth, his youthful mind was still swarming with perplexities and beset by a host of unanswered questions and unsolved problems.

125:2.11 (1380.6) Before Joseph and Mary left Jerusalem, in company with Jesus' Nazareth teacher they made definite arrangements for Jesus to return when he reached the age of fifteen to begin his long course of study in one of the best-known academies of the rabbis. Jesus accompanied his parents and teacher on their visits to the school, but they were all distressed to observe how indifferent he seemed to all they said and did. Mary was deeply pained at his reactions to the Jerusalem visit, and Joseph was profoundly perplexed at the lad's strange remarks and unusual conduct.

125:2.12 (1380.7) After all, Passover week had been a great event in Jesus' life. He had enjoyed the opportunity of meeting scores of boys about his own age, fellow candidates for the consecration, and he utilized such contacts as a means of learning how people lived in Mesopotamia, Turkestan, and Parthia, as well as in the Far-Western provinces of Rome. He was already fairly conversant with the way in which the youth of Egypt and other regions near Palestine grew up. There were thousands of young people in Jerusalem at this time, and the Nazareth lad personally met, and more or less extensively interviewed, more than one hundred and fifty. He was particularly interested in those who hailed from the Far-Eastern and the remote Western

che venivano dall'Estremo Oriente e dai paesi lontani dell'Occidente. Come risultato di questi contatti il ragazzo cominciò a provare il desiderio di viaggiare per il mondo allo scopo di apprendere come i vari gruppi di suoi contemporanei lavoravano per guadagnarsi da vivere.

countries. As a result of these contacts the lad began to entertain a desire to travel about the world for the purpose of learning how the various groups of his fellow men toiled for their livelihood.

3. LA PARTENZA DI GIUSEPPE E MARIA

Era stato convenuto che il gruppo di Nazaret si sarebbe radunato nei pressi del tempio a metà mattina del primo giorno della settimana dopo la fine della festa di Pasqua. Così essi fecero e partirono per il viaggio di ritorno a Nazaret. Gesù era andato al tempio per assistere alle discussioni, mentre i suoi genitori aspettavano il raduno dei loro compagni di viaggio. Ben presto la compagnia si preparò a partire, gli uomini in un gruppo e le donne in un altro, come era loro abitudine per andare alle feste di Gerusalemme e tornarne. Gesù era andato a Gerusalemme in compagnia di sua madre e delle donne. Ora, essendo un giovane uomo consacrato, era autorizzato a fare il viaggio di ritorno a Nazaret in compagnia di suo padre e degli uomini. Ma mentre il gruppo di Nazaret partiva per Betania, Gesù era al tempio completamente assorbito nella discussione sugli angeli e totalmente dimentico che era passata l'ora della partenza dei suoi genitori. E non si rese conto di essere stato lasciato indietro fino a mezzogiorno, al momento della sospensione delle conferenze al tempio.

I viaggiatori di Nazaret non notarono l'assenza di Gesù, perché Maria supposeva che viaggiasse con gli uomini, mentre Giuseppe pensava che viaggiasse con le donne, poiché era andato a Gerusalemme con le donne, conducendo l'asino di Maria. Essi scoprirono la sua assenza solo quando arrivarono a Gerico e si prepararono ad accamparsi per la notte. Dopo aver chiesto informazioni ai ritardatari del gruppo che arrivavano a Gerico ed aver saputo che nessuno di loro aveva visto il loro figlio, essi trascorsero una notte insonne, rimuginando nella loro mente che cosa poteva essergli accaduto, ricordando molte delle sue reazioni insolite agli avvenimenti della settimana di Pasqua e rimproverandosi dolcemente l'un l'altro di non aver controllato che fosse nel gruppo prima di lasciare Gerusalemme.

4. IL PRIMO ED IL SECONDO GIORNO NEL TEMPIO

Nel frattempo Gesù era rimasto nel tempio tutto il pomeriggio, ascoltando le discussioni ed apprezzando l'atmosfera più calma e più

3. DEPARTURE OF JOSEPH AND MARY

^{125:3.1 (1381.1)} It had been arranged that the Nazareth party should gather in the region of the temple at midforenoon on the first day of the week after the Passover festival had ended. This they did and started out on the return journey to Nazareth. Jesus had gone into the temple to listen to the discussions while his parents awaited the assembly of their fellow travelers. Presently the company prepared to depart, the men going in one group and the women in another as was their custom in journeying to and from the Jerusalem festivals. Jesus had gone up to Jerusalem in company with his mother and the women. Being now a young man of the consecration, he was supposed to journey back to Nazareth in company with his father and the men. But as the Nazareth party moved on toward Bethany, Jesus was completely absorbed in the discussion of angels, in the temple, being wholly unmindful of the passing of the time for the departure of his parents. And he did not realize that he had been left behind until the noontime adjournment of the temple conferences.

^{125:3.2 (1381.2)} The Nazareth travelers did not miss Jesus because Mary surmised he journeyed with the men, while Joseph thought he traveled with the women since he had gone up to Jerusalem with the women, leading Mary's donkey. They did not discover his absence until they reached Jericho and prepared to tarry for the night. After making inquiry of the last of the party to reach Jericho and learning that none of them had seen their son, they spent a sleepless night, turning over in their minds what might have happened to him, recounting many of his unusual reactions to the events of Passover week, and mildly chiding each other for not seeing to it that he was in the group before they left Jerusalem.

4. FIRST AND SECOND DAYS IN THE TEMPLE

^{125:4.1 (1381.3)} In the meantime, Jesus had remained in the temple throughout the afternoon, listening to the discussions and enjoying the more quiet and

decorosa, giacché le grandi folle della settimana di Pasqua erano quasi scomparse. Alla fine delle discussioni del pomeriggio, a nessuna delle quali Gesù partecipò, si recò a Betania, dove arrivò proprio al momento in cui la famiglia di Simone si preparava al pasto serale. I tre giovani furono felicissimi di accogliere Gesù, ed egli rimase nella casa di Simone per la notte. Egli stette molto poco con loro durante la sera, trascorrendo la maggior parte del suo tempo da solo a meditare in giardino.

Il giorno dopo Gesù si alzò di buon mattino per recarsi al tempio. Sul versante dell'Olivet egli si fermò e pianse sullo spettacolo che i suoi occhi contemplavano — un popolo spiritualmente povero, prigioniero delle tradizioni e vivente sotto la sorveglianza delle legioni romane. Il mattino presto lo trovò nel tempio con l'idea precisa di prendere parte alle discussioni. Frattanto Giuseppe e Maria si erano anche loro alzati all'alba con l'intenzione di ritornare a Gerusalemme. Prima si recarono in fretta a casa dei loro parenti, presso i quali avevano alloggiato come famiglia durante la settimana di Pasqua, ma l'indagine rivelò che nessuno aveva visto Gesù. Dopo averlo cercato per tutto il giorno e non aver trovato traccia di lui, essi ritornarono per la notte presso i loro parenti.

Alla seconda conferenza Gesù si era azzardato a porre delle domande, e partecipò alle discussioni del tempio in maniera molto stupefacente, ma sempre compatibile con la sua giovane età. Talvolta egli pose delle domande che erano un po' imbarazzanti per gli eruditi insegnanti della legge ebraica, ma egli dimostrava un tale spirito di candida onestà, unitamente ad una sete evidente di conoscenza, che la maggioranza degli insegnanti del tempio era disposta a trattarlo con ogni considerazione. Ma quando si permise di chiedere se era giusto mettere a morte un Gentile ubriaco che era uscito dal cortile dei Gentili ed era entrato inconsciamente nei recinti proibiti e reputati sacri del tempio, uno degli insegnanti più intolleranti si spazientì per le critiche implicite del ragazzo e, guardandolo in cagnesco, gli chiese quanti anni avesse. Gesù rispose: "Tredici anni meno poco più di quattro mesi." "Allora", replicò l'insegnante ora adirato, "perché sei qui quando non hai l'età per essere un figlio della legge?" E quando Gesù ebbe spiegato che aveva ricevuto la consacrazione durante la Pasqua e che era uno studente di Nazaret che aveva completato gli studi scolastici, gli insegnanti replicarono unanimemente con tono di derisione: "Avremmo dovuto saperlo; è di Nazaret." Ma il loro capo insisté che Gesù non era da biasimare se i dirigenti della sinagoga di Nazaret l'avevano tecnicamente diplomato a dodici anni anziché a tredici. E nonostante che parecchi dei suoi detrattori se ne fossero andati, fu deciso che il

decorous atmosphere, the great crowds of Passover week having about disappeared. At the conclusion of the afternoon discussions, in none of which Jesus participated, he betook himself to Bethany, arriving just as Simon's family made ready to partake of their evening meal. The three youngsters were overjoyed to greet Jesus, and he remained in Simon's house for the night. He visited very little during the evening, spending much of the time alone in the garden meditating.

^{125:4.2 (1381.4)} Early next day Jesus was up and on his way to the temple. On the brow of Olivet he paused and wept over the sight his eyes beheld — a spiritually impoverished people, tradition bound and living under the surveillance of the Roman legions. Early forenoon found him in the temple with his mind made up to take part in the discussions. Meanwhile, Joseph and Mary also had arisen with the early dawn with the intention of retracing their steps to Jerusalem. First, they hastened to the house of their relatives, where they had lodged as a family during the Passover week, but inquiry elicited the fact that no one had seen Jesus. After searching all day and finding no trace of him, they returned to their relatives for the night.

^{125:4.3 (1382.1)} At the second conference Jesus had made bold to ask questions, and in a very amazing way he participated in the temple discussions but always in a manner consistent with his youth. Sometimes his pointed questions were somewhat embarrassing to the learned teachers of the Jewish law, but he evinced such a spirit of candid fairness, coupled with an evident hunger for knowledge, that the majority of the temple teachers were disposed to treat him with every consideration. But when he presumed to question the justice of putting to death a drunken gentile who had wandered outside the court of the gentiles and unwittingly entered the forbidden and reputedly sacred precincts of the temple, one of the more intolerant teachers grew impatient with the lad's implied criticisms and, glowering down upon him, asked how old he was. Jesus replied, "thirteen years lacking a trifle more than four months." "Then," rejoined the now irate teacher, "why are you here, since you are not of age as a son of the law?" And when Jesus explained that he had received consecration during the Passover, and that he was a finished student of the Nazareth schools, the teachers with one accord derisively replied, "We might have known; he is from Nazareth." But the leader insisted that Jesus was not to be blamed if the rulers of the synagogue at Nazareth had graduated him, technically, when he was twelve instead of thirteen; and notwithstanding that several of his detractors got up and left, it was ruled that the lad might continue undisturbed as a

ragazzo poteva continuare a prendere parte come allievo alle discussioni del tempio.

Quando questo suo secondo giorno al tempio fu terminato, egli ritornò di nuovo a Betania per la notte. E di nuovo uscì nel giardino a meditare e a pregare. Era evidente che la sua mente era assorbita nella riflessione su gravi problemi.

5. IL TERZO GIORNO NEL TEMPIO

Il terzo giorno di Gesù nel tempio con gli Scribi e gli insegnanti vide l'afflusso di numerosi spettatori che, avendo sentito parlare di questo giovane della Galilea, vennero a godere l'esperienza di vedere un ragazzo che confonde i sapienti uomini della legge. Anche Simone venne da Betania per vedere ciò che il ragazzo avrebbe fatto. Durante tutto questo giorno Giuseppe e Maria continuarono l'affannosa ricerca di Gesù, andando anche parecchie volte nel tempio, ma non pensando mai d'indagare tra i vari gruppi impegnati nelle discussioni, anche se una volta giunsero quasi a portata della sua affascinante voce.

Prima della fine del giorno tutta l'attenzione del principale gruppo di discussioni del tempio era concentrata sulle domande poste da Gesù. Tra le sue numerose domande vi furono le seguenti:

1. Che cosa c'è realmente nel Santo dei Santi dietro il velo?

2. Perché in Israele le madri devono restare separate dai fedeli maschi nel tempio?

3. Se Dio è un padre che ama i suoi figli, perché tutto questo massacro di animali per guadagnare il favore divino — l'insegnamento di Mosè è stato mal compreso?

4. Dal momento che il tempio è consacrato all'adorazione del Padre celeste, è logico permettervi la presenza di coloro che sono impegnati in scambi profani e nel commercio?

5. Il Messia atteso sarà un principe temporale che sederà sul trono di Davide, o agirà come la luce della vita nell'istituzione di un regno spirituale?

E per tutto il giorno coloro che ascoltavano si meravigliarono di queste domande, e nessuno fu più stupito di Simone. Per più di quattro ore questo giovane di Nazaret incalzò gli insegnanti ebrei con domande che inducevano a riflettere e che sondavano i loro cuori. Egli fece pochi commenti sulle osservazioni di quelli più anziani di lui. Egli trasmetteva il suo insegnamento tramite le domande che poneva. Con il modo scaltro e

pupil of the temple discussions.

125:4.4 (1382.2) When this, his second day in the temple, was finished, again he went to Bethany for the night. And again he went out in the garden to meditate and pray. It was apparent that his mind was concerned with the contemplation of weighty problems.

5. THE THIRD DAY IN THE TEMPLE

125:5.1 (1382.3) Jesus' third day with the scribes and teachers in the temple witnessed the gathering of many spectators who, having heard of this youth from Galilee, came to enjoy the experience of seeing a lad confuse the wise men of the law. Simon also came down from Bethany to see what the boy was up to. Throughout this day Joseph and Mary continued their anxious search for Jesus, even going several times into the temple but never thinking to scrutinize the several discussion groups, although they once came almost within hearing distance of his fascinating voice.

125:5.2 (1382.4) Before the day had ended, the entire attention of the chief discussion group of the temple had become focused upon the questions being asked by Jesus. Among his many questions were:

125:5.3 (1382.5) 1. What really exists in the holy of holies, behind the veil?

125:5.4 (1382.6) 2. Why should mothers in Israel be segregated from the male temple worshipers?

125:5.5 (1382.7) 3. If God is a father who loves his children, why all this slaughter of animals to gain divine favor — has the teaching of Moses been misunderstood?

125:5.6 (1382.8) 4. Since the temple is dedicated to the worship of the Father in heaven, is it consistent to permit the presence of those who engage in secular barter and trade?

125:5.7 (1382.9) 5. Is the expected Messiah to become a temporal prince to sit on the throne of David, or is he to function as the light of life in the establishment of a spiritual kingdom?

125:5.8 (1383.1) And all the day through, those who listened marveled at these questions, and none was more astonished than Simon. For more than four hours this Nazareth youth plied these Jewish teachers with thought-provoking and heart-searching questions. He made few comments on the remarks of his elders. He conveyed his teaching by the questions he would ask. By the deft and subtle phrasing of a question he would at

sottile di formulare una domanda egli perveniva simultaneamente a mettere in discussione il loro insegnamento e a suggerire il proprio. Nel suo modo di porre una domanda c'era un'attraente combinazione di sagacia e di arguzia che lo faceva ben volere anche da coloro che lamentavano più o meno la sua giovane età. Egli era sempre eminentemente leale e pieno di riguardo nel porre le sue domande penetranti. Nel corso di questo movimentato pomeriggio nel tempio egli manifestò la stessa riluttanza a trarre da un avversario un vantaggio sleale che caratterizzò il suo intero ministero pubblico successivo. Come adolescente, e più tardi come uomo, egli sembrava completamente scevro da ogni desiderio egoista di vincere una discussione semplicemente per il piacere di trionfare sui suoi simili con la logica, essendo supremamente interessato ad una sola cosa: proclamare la verità eterna ed effettuare così una rivelazione più completa del Dio eterno.

Al termine della giornata Simone e Gesù ritornarono a Betania. Durante la maggior parte del tragitto l'uomo ed il ragazzo rimasero in silenzio. Di nuovo Gesù si fermò sulle pendici dell'Olivet, ma guardando la città ed il suo tempio non pianse; reclinò solamente il capo in silenziosa devozione.

Dopo il pasto della sera a Betania egli rifiutò ancora una volta di unirsi all'allegria compagnia e andò invece in giardino, dove si attardò fino a notte inoltrata, tentando vanamente di elaborare un piano preciso per affrontare il problema dell'opera della sua vita e per scegliere il modo migliore di rivelare ai suoi compatrioti spiritualmente ciechi un concetto più bello del Padre celeste, e liberarli così dalla loro terribile schiavitù alla legge, al rituale, al cerimoniale e alla tradizione antiquata. Ma la chiara luce non raggiunse il ragazzo alla ricerca della verità.

6. IL QUARTO GIORNO NEL TEMPIO

Gesù si era stranamente dimenticato dei suoi genitori terreni; anche a colazione, quando la madre di Lazzaro fece notare che i suoi genitori dovevano essere in quel momento vicino a casa loro, Gesù non sembrò rendersi conto che dovevano essere alquanto preoccupati per il fatto che egli fosse rimasto indietro.

Di nuovo egli si recò al tempio, ma non si fermò sulla sommità dell'Olivet a meditare. Nel corso delle discussioni del mattino gran parte del tempo fu dedicata alla legge e ai profeti, e gli insegnanti furono stupiti che Gesù conoscesse così bene le Scritture, tanto in ebraico che in greco. Ma essi erano stupiti non tanto dalla sua conoscenza della verità, quanto dalla sua giovane

one and the same time challenge their teaching and suggest his own. In the manner of his asking a question there was an appealing combination of sagacity and humor which endeared him even to those who more or less resented his youthfulness. He was always eminently fair and considerate in the asking of these penetrating questions. On this eventful afternoon in the temple he exhibited that same reluctance to take unfair advantage of an opponent which characterized his entire subsequent public ministry. As a youth, and later on as a man, he seemed to be utterly free from all egoistic desire to win an argument merely to experience logical triumph over his fellows, being interested supremely in just one thing: to proclaim everlasting truth and thus effect a fuller revelation of the eternal God.

125:5.9 (1383.2) When the day was over, Simon and Jesus wended their way back to Bethany. For most of the distance both the man and the boy were silent. Again Jesus paused on the brow of Olivet, but as he viewed the city and its temple, he did not weep; he only bowed his head in silent devotion.

125:5.10 (1383.3) After the evening meal at Bethany he again declined to join the merry circle but instead went to the garden, where he lingered long into the night, vainly endeavoring to think out some definite plan of approach to the problem of his lifework and to decide how best he might labor to reveal to his spiritually blinded countrymen a more beautiful concept of the heavenly Father and so set them free from their terrible bondage to law, ritual, ceremonial, and musty tradition. But the clear light did not come to the truth-seeking lad.

6. THE FOURTH DAY IN THE TEMPLE

125:6.1 (1383.4) Jesus was strangely unmindful of his earthly parents; even at breakfast, when Lazarus's mother remarked that his parents must be about home by that time, Jesus did not seem to comprehend that they would be somewhat worried about his having lingered behind.

125:6.2 (1383.5) Again he journeyed to the temple, but he did not pause to meditate at the brow of Olivet. In the course of the morning's discussions much time was devoted to the law and the prophets, and the teachers were astonished that Jesus was so familiar with the Scriptures, in Hebrew as well as Greek. But they were amazed not so much by his knowledge of truth as by his youth.

età.

Alla conferenza del pomeriggio essi avevano appena cominciato a rispondere alla sua domanda sul proposito della preghiera, quando il capo invitò il ragazzo a farsi avanti, a sedersi vicino a lui e a far conoscere il suo punto di vista riguardo alla preghiera e all'adorazione.

La sera prima i genitori di Gesù avevano sentito parlare di questo strano giovane che argomentava così abilmente con i commentatori della legge, ma non avevano pensato che questo ragazzo fosse il loro figlio. Essi avevano quasi deciso di andare a casa di Zaccaria supponendo che Gesù potesse esservi andato per vedere Elisabetta e Giovanni. Pensando che Zaccaria potesse forse essere al tempio, vi si fermarono sulla loro strada per la Città di Giuda. Mentre erravano attraverso i cortili del tempio, immaginate la loro sorpresa ed il loro stupore quando riconobbero la voce del loro ragazzo smarrito e lo videro seduto fra gli insegnanti del tempio.

Giuseppe rimase senza parole, ma Maria diede libero sfogo alla sua paura e alla sua ansietà a lungo represses; essa si slanciò verso il ragazzo, che si era alzato per salutare i suoi attoniti genitori e disse: "Figlio mio, perché ci hai trattati in questo modo? Sono più di tre giorni che tuo padre ed io ti cerchiamo disperatamente. Che cosa ti ha preso per abbandonarci?" Questo fu un momento di tensione. Tutti gli occhi erano girati verso Gesù per sentire ciò che avrebbe detto. Suo padre lo guardò con aria di rimprovero, ma non disse nulla.

Bisogna ricordare che Gesù era considerato un giovane uomo. Egli aveva terminato la sua scolarità regolare di fanciullo, era stato riconosciuto come figlio della legge ed aveva ricevuto la consacrazione come cittadino d'Israele. Ciononostante sua madre lo riprendeva apertamente davanti a tutta la gente riunita, proprio nel mezzo dello sforzo più serio e sublime della sua giovane vita, mettendo così fine poco gloriosamente ad una delle più grandi opportunità che gli fosse mai concessa di agire come insegnante della verità, predicatore di rettitudine, rivelatore del carattere amorevole di suo Padre celeste.

Ma il ragazzo si dimostrò all'altezza delle circostanze. Se si prendono ragionevolmente in considerazione tutti i fattori che si combinarono per provocare questa situazione, sarete meglio preparati a capire bene la saggezza della risposta del ragazzo al rimprovero non premeditato di sua madre. Dopo un momento di riflessione, Gesù rispose a sua madre dicendo: "Perché mi avete cercato così a lungo? Non vi aspettavate di trovarmi nella casa di mio Padre, poiché è giunta l'ora di occuparmi degli affari di mio Padre?"

Tutti i presenti furono stupiti dal modo di

^{125:6.3 (1383.6)} At the afternoon conference they had hardly begun to answer his question relating to the purpose of prayer when the leader invited the lad to come forward and, sitting beside him, bade him state his own views regarding prayer and worship.

^{125:6.4 (1383.7)} The evening before, Jesus' parents had heard about this strange youth who so deftly sparred with the expounders of the law, but it had not occurred to them that this lad was their son. They had about decided to journey out to the home of Zacharias as they thought Jesus might have gone thither to see Elizabeth and John. Thinking Zacharias might perhaps be at the temple, they stopped there on their way to the City of Judah. As they strolled through the courts of the temple, imagine their surprise and amazement when they recognized the voice of the missing lad and beheld him seated among the temple teachers.

^{125:6.5 (1384.1)} Joseph was speechless, but Mary gave vent to her long-pent-up fear and anxiety when, rushing up to the lad, now standing to greet his astonished parents, she said: "My child, why have you treated us like this? It is now more than three days that your father and I have searched for you sorrowing. Whatever possessed you to desert us?" It was a tense moment. All eyes were turned on Jesus to hear what he would say. His father looked reprovingly at him but said nothing.

^{125:6.6 (1384.2)} It should be remembered that Jesus was supposed to be a young man. He had finished the regular schooling of a child, had been recognized as a son of the law, and had received consecration as a citizen of Israel. And yet his mother more than mildly upbraided him before all the people assembled, right in the midst of the most serious and sublime effort of his young life, thus bringing to an inglorious termination one of the greatest opportunities ever to be granted him to function as a teacher of truth, a preacher of righteousness, a revealer of the loving character of his Father in heaven.

^{125:6.7 (1384.3)} But the lad was equal to the occasion. When you take into fair consideration all the factors which combined to make up this situation, you will be better prepared to fathom the wisdom of the boy's reply to his mother's unintended rebuke. After a moment's thought, Jesus answered his mother, saying: "Why is it that you have so long sought me? Would you not expect to find me in my Father's house since the time has come when I should be about my Father's business?"

^{125:6.8 (1384.4)} Everyone was astonished at the lad's

parlare del ragazzo. Essi si ritirarono in silenzio e lo lasciarono solo con i suoi genitori. Subito dopo il giovane tolse d'imbarazzo tutti e tre dicendo tranquillamente: "Venite, genitori miei, ciascuno ha fatto ciò che credeva fosse meglio. Nostro Padre nei cieli ha disposto queste cose; rientriamo a casa."

Essi partirono in silenzio, arrivando a Gerico per la notte. Si fermarono solo una volta, sulle pendici dell'Olivet, quando il ragazzo alzò il suo bastone in aria e, fremendo dalla testa ai piedi sotto l'insorgere di un'emozione intensa, disse: "O Gerusalemme, Gerusalemme ed abitanti suoi, quali schiavi siete — sottoposti al giogo dei Romani e vittime delle vostre stesse tradizioni — ma ritornerò a purificare il tempio e a liberare il mio popolo da questa schiavitù!"

Durante i tre giorni di viaggio verso Nazaret Gesù parlò poco; nemmeno i suoi genitori dissero molto in sua presenza. Essi erano veramente disorientati dalla condotta del loro figlio primogenito, ma conservavano preziosamente le sue parole nel loro cuore, anche senza riuscire a comprenderne pienamente il significato.

Dopo essere arrivati a casa, Gesù fece un breve discorso ai suoi genitori, assicurandoli del suo affetto e lasciando intendere che non dovevano più temere che egli avrebbe nuovamente dato loro l'occasione di restare in ansia a causa della sua condotta. Egli concluse questa solenne dichiarazione dicendo: "Benché io debba fare la volontà di mio Padre che è nei cieli, obbedirò anche a mio padre che è sulla terra. Aspetterò la mia ora."

Sebbene nella sua mente Gesù rifiutasse spesso di approvare gli sforzi ben intenzionati ma malaccorti dei suoi genitori di dettargli il corso delle sue riflessioni o di stabilire il piano del suo lavoro sulla terra, tuttavia, in tutte le maniere compatibili con la sua consacrazione a fare la volontà di suo Padre del Paradiso, egli si conformava con il garbo migliore ai desideri di suo padre terreno e alle abitudini della sua famiglia nella carne. Anche quando non poteva acconsentirvi, egli faceva tutto il possibile per conformarsi. Egli era un artista nel modo di conciliare la sua consacrazione al dovere con i suoi obblighi di fedeltà familiare e di servizio sociale.

Giuseppe era perplesso, ma Maria, riflettendo su queste esperienze, riprese coraggio, finendo per considerare i propositi di Gesù sull'Olivet come profetici della missione messianica di suo figlio quale liberatore d'Israele. Essa si mise all'opera con rinnovata energia per orientare i pensieri di Gesù in canali patriottici e nazionalistici, e ricorse all'aiuto di suo fratello, lo zio preferito di Gesù. Ed in ogni altro modo la

manner of speaking. Silently they all withdrew and left him standing alone with his parents. Presently the young man relieved the embarrassment of all three when he quietly said: "Come, my parents, none has done aught but that which he thought best. Our Father in heaven has ordained these things; let us depart for home."

125:6.9 (1384.5) In silence they started out, arriving at Jericho for the night. Only once did they pause, and that on the brow of Olivet, when the lad raised his staff aloft and, quivering from head to foot under the surging of intense emotion, said: "O Jerusalem, Jerusalem, and the people thereof, what slaves you are — subservient to the Roman yoke and victims of your own traditions — but I will return to cleanse yonder temple and deliver my people from this bondage!"

125:6.10 (1384.6) On the three days' journey to Nazareth Jesus said little; neither did his parents say much in his presence. They were truly at a loss to understand the conduct of their first-born son, but they did treasure in their hearts his sayings, even though they could not fully comprehend their meanings.

125:6.11 (1384.7) Upon reaching home, Jesus made a brief statement to his parents, assuring them of his affection and implying that they need not fear he would again give any occasion for their suffering anxiety because of his conduct. He concluded this momentous statement by saying: "While I must do the will of my Father in heaven, I will also be obedient to my father on earth. I will await my hour."

125:6.12 (1384.8) Though Jesus, in his mind, would many times refuse to *consent* to the well-intentioned but misguided efforts of his parents to dictate the course of his thinking or to establish the plan of his work on earth, still, in every manner consistent with his dedication to the doing of his Paradise Father's will, he did most gracefully *conform* to the desires of his earthly father and to the usages of his family in the flesh. Even when he could not consent, he would do everything possible to conform. He was an artist in the matter of adjusting his dedication to duty to his obligations of family loyalty and social service.

125:6.13 (1385.1) Joseph was puzzled, but Mary, as she reflected on these experiences, gained comfort, eventually viewing his utterance on Olivet as prophetic of the Messianic mission of her son as Israel's deliverer. She set to work with renewed energy to mold his thoughts into patriotic and nationalistic channels and enlisted the efforts of her brother, Jesus' favorite uncle; and in every other way did the mother of Jesus address herself to the task of preparing her first-born son to

madre di Gesù si dedicò al compito di preparare suo figlio primogenito ad assumere il comando di coloro che volevano restaurare il trono di Davide e respingere per sempre la schiavitù politica del giogo dei Gentili.

assume the leadership of those who would restore the throne of David and forever cast off the gentile yoke of political bondage.

Fascicolo 126. I due anni cruciali

⇐ 125

Il Libro di Urantia

127 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 126
I DUE ANNI CRUCIALI

PAPER 126
THE TWO CRUCIAL YEARS

Sezioni

SECTIONS

Introduzione

- 1. Il suo quattordicesimo anno (8 d.C.)
- 2. La morte di Giuseppe
- 3. Il quindicesimo anno (9 d.C.)
- 4. Il primo sermone nella Sinagoga
- 5. La lotta finanziaria

Introduction

- 1. His Fourteenth Year (A.D. 8)
- 2. The Death of Joseph
- 3. The Fifteenth Year (A.D. 9)
- 4. First Sermon in the Synagogue
- 5. The Financial Struggle

Introduzione

INTRODUCTION

DI TUTTE le esperienze della vita terrena di Gesù, il quattordicesimo ed il quindicesimo anno furono quelli cruciali. Questi due anni, dopo che egli cominciò a prendere coscienza della sua divinità e del suo destino, e prima di giungere a comunicare in larga misura con il suo Aggiustatore interiore, furono i più difficili della sua movimentata vita su Urantia. È questo periodo di due anni che potrebbe essere chiamato la grande prova, la vera tentazione. Nessun giovane umano, nel passare per i primi turbamenti ed i problemi di aggiustamento dell'adolescenza, fu mai sottoposto ad una prova più cruciale di quella attraversata da Gesù durante il suo passaggio dalla fanciullezza all'età virile.

Questo importante periodo di sviluppo nella giovinezza di Gesù cominciò alla fine della visita a Gerusalemme e al suo ritorno a Nazaret. Maria fu dapprima felice al pensiero di aver ritrovato il suo ragazzo, che Gesù fosse ritornato a casa per essere un figlio sottomesso — benché egli non fosse mai stato altro — e che sarebbe stato oramai più sensibile ai piani da lei formulati per la sua vita futura. Ma non si sarebbe crogiolata a lungo al sole dell'illusione materna e dell'inconsapevole orgoglio di famiglia; molto presto essa sarebbe stata completamente

126:0.1 (1386.1) OF ALL Jesus' earth-life experiences, the fourteenth and fifteenth years were the most crucial. These two years, after he began to be self-conscious of divinity and destiny, and before he achieved a large measure of communication with his indwelling Adjuster, were the most trying of his eventful life on Urantia. It is this period of two years which should be called the great test, the real temptation. No human youth, in passing through the early confusions and adjustment problems of adolescence, ever experienced a more crucial testing than that which Jesus passed through during his transition from childhood to young manhood.

126:0.2 (1386.2) This important period in Jesus' youthful development began with the conclusion of the Jerusalem visit and with his return to Nazareth. At first Mary was happy in the thought that she had her boy back once more, that Jesus had returned home to be a dutiful son — not that he was ever anything else — and that he would henceforth be more responsive to her plans for his future life. But she was not for long to bask in this sunshine of maternal delusion and unrecognized family pride; very soon she was to be more completely disillusioned. More and more the boy

disillusa. Il ragazzo viveva sempre più in compagnia di suo padre; egli andava sempre meno da lei per i suoi problemi, mentre cresceva sempre più l'incomprensione dei suoi genitori circa la sua frequente alternanza tra gli affari di questo mondo e le meditazioni sui suoi rapporti con gli affari di suo Padre. Francamente essi non lo capivano, ma l'amavano sinceramente.

Via via che Gesù cresceva, la sua pietà ed il suo amore per il popolo ebreo aumentavano, ma con il passare degli anni si sviluppò nella sua mente un giusto risentimento contro la presenza nel tempio di suo Padre di sacerdoti scelti per ragioni politiche. Gesù aveva un grande rispetto per i Farisei sinceri e per gli Scribi onesti, ma teneva in pessima considerazione i Farisei ipocriti ed i teologi disonesti; considerava con sdegno tutti quei capi religiosi che non erano sinceri. Quando analizzava i dirigenti d'Israele, egli era talvolta tentato di guardare con favore alla possibilità di diventare il Messia atteso dagli Ebrei, ma non cedette mai a questa tentazione.

Il racconto delle sue gesta fra i saggi del tempio di Gerusalemme era lusinghiero per tutta Nazaret, specialmente per i suoi vecchi insegnanti della scuola della sinagoga. Per qualche tempo il suo elogio fu su tutte le bocche. Tutto il villaggio raccontava la saggezza della sua infanzia e la sua condotta meritoria, e predicava che sarebbe stato destinato a diventare un grande capo in Israele; finalmente un maestro veramente grande stava per uscire da Nazaret in Galilea. E tutti attendevano impazienti il momento in cui avrebbe compiuto i quindici anni affinché gli fosse regolarmente permesso di leggere le Scritture nella sinagoga il giorno di sabato.

1. IL SUO QUATTORDICESIMO ANNO (8 D.C.)

Questo è l'anno solare del suo quattordicesimo compleanno. Egli era divenuto un buon fabbricante di gioghi e lavorava bene la tela da vele ed il cuoio. Stava diventando rapidamente anche un carpentiere ed un ebanista esperto. Questa estate egli salì frequentemente sulla sommità della collina situata a nordovest di Nazaret per pregare e meditare. Egli stava divenendo gradualmente più autocosciente della natura del suo conferimento sulla terra.

Poco più di cento anni prima questa collina era stata "l'alto luogo di Baal" ed ora era il luogo della tomba di Simeone, un sant'uomo stimato d'Israele. Dalla sommità di questa collina di Simeone, Gesù poteva vedere Nazaret e la regione circostante. Poteva vedere Meghidido e ricordare la storia dell'esercito egiziano che aveva riportato la sua prima grande vittoria in Asia; e

was in the company of his father; less and less did he come to her with his problems, while increasingly both his parents failed to comprehend his frequent alternation between the affairs of this world and the contemplation of his relation to his Father's business. Frankly, they did not understand him, but they did truly love him.

126:0.3 (1386.3) As he grew older, Jesus' pity and love for the Jewish people deepened, but with the passing years, there developed in his mind a growing righteous resentment of the presence in the Father's temple of the politically appointed priests. Jesus had great respect for the sincere Pharisees and the honest scribes, but he held the hypocritical Pharisees and the dishonest theologians in great contempt; he looked with disdain upon all those religious leaders who were not sincere. When he scrutinized the leadership of Israel, he was sometimes tempted to look with favor on the possibility of his becoming the Messiah of Jewish expectation, but he never yielded to such a temptation.

126:0.4 (1386.4) The story of his exploits among the wise men of the temple in Jerusalem was gratifying to all Nazareth, especially to his former teachers in the synagogue school. For a time his praise was on everybody's lips. All the village recounted his childhood wisdom and praiseworthy conduct and predicted that he was destined to become a great leader in Israel; at last a really great teacher was to come out of Nazareth in Galilee. And they all looked forward to the time when he would be fifteen years of age so that he might be permitted regularly to read the Scriptures in the synagogue on the Sabbath day.

1. HIS FOURTEENTH YEAR (A.D. 8)

126:1.1 (1387.1) This is the calendar year of his fourteenth birthday. He had become a good yoke maker and worked well with both canvas and leather. He was also rapidly developing into an expert carpenter and cabinetmaker. This summer he made frequent trips to the top of the hill to the northwest of Nazareth for prayer and meditation. He was gradually becoming more self-conscious of the nature of his bestowal on earth.

126:1.2 (1387.2) This hill, a little more than one hundred years previously, had been the "high place of Baal," and now it was the site of the tomb of Simeon, a reputed holy man of Israel. From the summit of this hill of Simeon, Jesus looked out over Nazareth and the surrounding country. He would gaze upon Megiddo and recall the story of the Egyptian army winning its first great victory in

come più tardi un esercito simile sconfisse Giosia, il re della Giudea. Non lontano da là poteva vedere Taanak, dove Debora e Barak sconfissero Sisara. In distanza poteva scorgere le colline di Dotan, dove gli era stato insegnato che Giuseppe era stato venduto dai suoi fratelli agli Egiziani come schiavo. Poi poteva volgere il suo sguardo verso Ebal e Garizim e ricordarsi le tradizioni di Abramo, di Giacobbe e di Abimelek. E così ricordava e rimuginava nella sua mente gli avvenimenti storici e tradizionali del popolo di suo padre Giuseppe.

Egli continuò a portare avanti i suoi corsi superiori di lettura con gli insegnanti della sinagoga e continuò anche l'educazione familiare dei suoi fratelli e sorelle a mano a mano che raggiungevano l'età idonea.

All'inizio di quest'anno Giuseppe si organizzò per mettere da parte il ricavato delle sue proprietà di Nazaret e di Cafarnao al fine di pagare il lungo corso di studi di Gesù a Gerusalemme, essendo previsto che egli dovesse andare a Gerusalemme in agosto dell'anno seguente, quando avesse raggiunto il quindicesimo anno di età.

Dall'inizio di quest'anno Giuseppe e Maria ebbero frequenti dubbi circa il destino del loro figlio primogenito. In verità egli era un ragazzo brillante e amabile, ma così difficile da comprendere e così faticoso da sondare, ed inoltre niente di straordinario o di miracoloso era mai accaduto. Decine di volte la sua orgogliosa madre era rimasta in ansiosa attesa, aspettando di vedere suo figlio compiere qualche impresa superumana o miracolosa, ma le sue speranze naufragavano sempre in una crudele delusione. Tutto ciò era scoraggiante ed anche demoralizzante. Le persone devote di quel tempo credevano veramente che i profeti e gli uomini della promessa dimostrassero sempre la loro vocazione e stabilissero la loro autorità divina compiendo miracoli e facendo prodigi. Ma Gesù non faceva niente di tutto ciò; per questo la confusione dei suoi genitori aumentava sempre più via via che contemplavano il suo futuro.

Il miglioramento della condizione economica della famiglia di Nazaret si rifletteva in casa in molti modi, specialmente nel numero crescente di tavolette bianche lisce che erano impiegate come lavagnette per scrivere, giacché si scriveva allora a carboncino. Gesù fu anche autorizzato a riprendere le sue lezioni di musica; egli amava molto suonare l'arpa.

Durante tutto quest'anno si poté veramente dire che Gesù "cresceva nel favore degli uomini e di Dio". Le prospettive della famiglia sembravano buone; il futuro era brillante.

Asia; and how, later on, another such army defeated the Judean king Josiah. Not far away he could look upon Taanach, where Deborah and Barak defeated Sisera. In the distance he could view the hills of Dothan, where he had been taught Joseph's brethren sold him into Egyptian slavery. He then would shift his gaze over to Ebal and Gerizim and recount to himself the traditions of Abraham, Jacob, and Abimelech. And thus he recalled and turned over in his mind the historic and traditional events of his father Joseph's people.

126:1.3 (1387.3) He continued to carry on his advanced courses of reading under the synagogue teachers, and he also continued with the home education of his brothers and sisters as they grew up to suitable ages.

126:1.4 (1387.4) Early this year Joseph arranged to set aside the income from his Nazareth and Capernaum property to pay for Jesus' long course of study at Jerusalem, it having been planned that he should go to Jerusalem in August of the following year when he would be fifteen years of age.

126:1.5 (1387.5) By the beginning of this year both Joseph and Mary entertained frequent doubts about the destiny of their first-born son. He was indeed a brilliant and lovable child, but he was so difficult to understand, so hard to fathom, and again, nothing extraordinary or miraculous ever happened. Scores of times had his proud mother stood in breathless anticipation, expecting to see her son engage in some superhuman or miraculous performance, but always were her hopes dashed down in cruel disappointment. And all this was discouraging, even disheartening. The devout people of those days truly believed that prophets and men of promise always demonstrated their calling and established their divine authority by performing miracles and working wonders. But Jesus did none of these things; wherefore was the confusion of his parents steadily increased as they contemplated his future.

126:1.6 (1387.6) The improved economic condition of the Nazareth family was reflected in many ways about the home and especially in the increased number of smooth white boards which were used as writing slates, the writing being done with charcoal. Jesus was also permitted to resume his music lessons; he was very fond of playing the harp.

126:1.7 (1387.7) Throughout this year it can truly be said that Jesus "grew in favor with man and with God." The prospects of the family seemed good; the future was bright.

2. LA MORTE DI GIUSEPPE

Tutto andò bene fino al giorno fatale di martedì 25 settembre, quando un messaggero proveniente da Sefforis portò alla famiglia di Nazaret la tragica notizia che Giuseppe si era gravemente ferito per la caduta di una trave da carico mentre lavorava nella residenza del governatore. Il messaggero di Sefforis si era fermato al laboratorio prima di andare a casa di Giuseppe, informando Gesù dell'incidente accaduto a suo padre, e i due si recarono insieme a casa per comunicare la triste notizia a Maria. Gesù desiderava andare immediatamente da suo padre, ma Maria voleva ad ogni costo essere lei a recarsi in fretta da suo marito. Essa decise che Giacomo, allora in età di dieci anni, l'avrebbe accompagnata a Sefforis, mentre Gesù sarebbe rimasto a casa con i figli più giovani fino al suo ritorno, poiché lei ignorava la gravità del ferimento di Giuseppe. Ma Giuseppe morì a causa delle ferite prima dell'arrivo di Maria. Essi lo riportarono a Nazaret e il giorno dopo fu deposto nella tomba con i suoi antenati.

Proprio nel momento in cui le prospettive erano buone e l'avvenire sembrava brillante, una mano apparentemente crudele abbatté il capo di questa famiglia di Nazaret. Gli affari di questa casa furono interrotti e tutti i piani per la futura educazione di Gesù furono distrutti. Questo giovane carpentiere, che aveva appena compiuto quattordici anni, prese coscienza che non aveva solo da svolgere la missione di suo Padre celeste di rivelare la natura divina sulla terra e nella carne, ma che la sua giovane natura umana doveva anche addossarsi la responsabilità di prendersi cura di sua madre vedova e dei suoi sette fratelli e sorelle — e di un altro figlio non ancora nato. Questo giovane di Nazaret divenne ora l'unico sostegno e conforto di questa famiglia così improvvisamente colpita. In tal modo fu permesso il succedersi su Urantia di quegli avvenimenti d'ordine naturale che obbligarono questo giovane uomo del destino ad assumere così presto le responsabilità pesanti, ma altamente educative e disciplinari, che competono a chi diventa capo di una famiglia umana, padre dei propri fratelli e sorelle, sostegno e protezione della propria madre, custode della casa paterna, la sola che avrebbe conosciuto mentre era su questo mondo.

Gesù accettò di buon grado le responsabilità che si abbattono così improvvisamente su di lui, e le portò avanti fedelmente sino alla fine. Perlomeno un grande problema ed una prevista difficoltà della sua vita erano stati tragicamente risolti — non ci si aspettava più ora che egli andasse a Gerusalemme a studiare sotto i rabbini. Rimase sempre vero che Gesù “non si sedette ai piedi di nessuno”. Egli era sempre desideroso d'imparare, anche dal più umile

2. THE DEATH OF JOSEPH

^{126:2.1 (1388.1)} All did go well until that fateful day of Tuesday, September 25, when a runner from Sepphoris brought to this Nazareth home the tragic news that Joseph had been severely injured by the falling of a derrick while at work on the governor's residence. The messenger from Sepphoris had stopped at the shop on the way to Joseph's home, informing Jesus of his father's accident, and they went together to the house to break the sad news to Mary. Jesus desired to go immediately to his father, but Mary would hear to nothing but that she must hasten to her husband's side. She directed that James, then ten years of age, should accompany her to Sepphoris while Jesus remained home with the younger children until she should return, as she did not know how seriously Joseph had been injured. But Joseph died of his injuries before Mary arrived. They brought him to Nazareth, and on the following day he was laid to rest with his fathers.

^{126:2.2 (1388.2)} Just at the time when prospects were good and the future looked bright, an apparently cruel hand struck down the head of this Nazareth household, the affairs of this home were disrupted, and every plan for Jesus and his future education was demolished. This carpenter lad, now just past fourteen years of age, awakened to the realization that he had not only to fulfill the commission of his heavenly Father to reveal the divine nature on earth and in the flesh, but that his young human nature must also shoulder the responsibility of caring for his widowed mother and seven brothers and sisters — and another yet to be born. This lad of Nazareth now became the sole support and comfort of this so suddenly bereaved family. Thus were permitted those occurrences of the natural order of events on Urantia which would force this young man of destiny so early to assume these heavy but highly educational and disciplinary responsibilities attendant upon becoming the head of a human family, of becoming father to his own brothers and sisters, of supporting and protecting his mother, of functioning as guardian of his father's home, the only home he was to know while on this world.

^{126:2.3 (1388.3)} Jesus cheerfully accepted the responsibilities so suddenly thrust upon him, and he carried them faithfully to the end. At least one great problem and anticipated difficulty in his life had been tragically solved — he would not now be expected to go to Jerusalem to study under the rabbis. It remained always true that Jesus “sat at no man's feet.” He was ever willing to learn from even the humblest of little children, but he never derived authority to teach truth from human

bambino, ma non derivò mai da fonti umane la sua autorità per insegnare la verità.

Egli non sapeva ancora nulla della visita di Gabriele a sua madre prima della sua nascita; lo apprese da Giovanni soltanto il giorno del suo battesimo, all'inizio del suo ministero pubblico.

Con il passare degli anni questo giovane carpentiere di Nazaret misurò sempre più ogni istituzione della società ed ogni usanza della religione con un criterio invariabile: che cosa fa per l'anima umana? Avvicina Dio all'uomo? Conduce l'uomo a Dio? Pur non dimenticando completamente gli aspetti ricreativi e sociali della vita, questo giovane consacrò sempre più il suo tempo e le sue energie a due soli propositi: prendersi cura della sua famiglia e prepararsi a compiere sulla terra la volontà di suo Padre celeste.

Quest'anno i vicini presero l'abitudine di entrare all'improvviso durante le sere d'inverno per ascoltare Gesù suonare l'arpa, per ascoltare le sue storie (perché il ragazzo era un eccellente narratore) e per sentirlo leggere dalle Scritture in greco.

Gli affari economici della famiglia continuavano a scorrere abbastanza tranquillamente perché disponeva di una buona somma di denaro liquido al momento della morte di Giuseppe. Gesù non tardò a mostrare che possedeva un giudizio acuto degli affari e sagacia finanziaria. Egli era liberale ma frugale; era economo ma generoso. Si rivelò un amministratore saggio ed efficace dei beni di suo padre.

Nonostante tutto ciò che Gesù ed i vicini di Nazaret potevano fare per portare conforto alla famiglia, Maria ed anche i bambini erano pieni di tristezza. Giuseppe se n'era andato. Giuseppe era stato un marito ed un padre eccezionale e mancava a tutti loro. E sembrava loro ancor più tragico pensare che era morto prima che avessero potuto parlargli o ricevere la sua benedizione di addio.

3. IL QUINDICESIMO ANNO (9 D.C.)

Alla metà di questo quindicesimo anno — e contiamo il tempo secondo il calendario del ventesimo secolo e non secondo l'anno ebraico — Gesù aveva preso in mano saldamente la conduzione della sua famiglia. Prima della fine di quest'anno le loro risorse erano quasi esaurite ed essi si trovarono nella necessità di vendere una delle case di Nazaret che Giuseppe possedeva in comune con il suo vicino Giacobbe.

sources.

126:2.4 (1388.4) Still he knew nothing of the Gabriel visit to his mother before his birth; he only learned of this from John on the day of his baptism, at the beginning of his public ministry.

126:2.5 (1388.5) As the years passed, this young carpenter of Nazareth increasingly measured every institution of society and every usage of religion by the unvarying test: What does it do for the human soul? does it bring God to man? does it bring man to God? While this youth did not wholly neglect the recreational and social aspects of life, more and more he devoted his time and energies to just two purposes: the care of his family and the preparation to do his Father's heavenly will on earth.

126:2.6 (1389.1) This year it became the custom for the neighbors to drop in during the winter evenings to hear Jesus play upon the harp, to listen to his stories (for the lad was a master storyteller), and to hear him read from the Greek scriptures.

126:2.7 (1389.2) The economic affairs of the family continued to run fairly smoothly as there was quite a sum of money on hand at the time of Joseph's death. Jesus early demonstrated the possession of keen business judgment and financial sagacity. He was liberal but frugal; he was saving but generous. He proved to be a wise and efficient administrator of his father's estate.

126:2.8 (1389.3) But in spite of all that Jesus and the Nazareth neighbors could do to bring cheer into the home, Mary, and even the children, were overcast with sadness. Joseph was gone. Joseph was an unusual husband and father, and they all missed him. And it seemed all the more tragic to think that he died ere they could speak to him or hear his farewell blessing.

3. THE FIFTEENTH YEAR (A.D. 9)

126:3.1 (1389.4) By the middle of this fifteenth year — and we are reckoning time in accordance with the twentieth-century calendar, not by the Jewish year — Jesus had taken a firm grasp upon the management of his family. Before this year had passed, their savings had about disappeared, and they were face to face with the necessity of disposing of one of the Nazareth houses which Joseph and his neighbor Jacob owned in partnership.

Mercoledì sera 17 aprile dell'anno 9 d.C. venne al mondo Rut, l'ultima nata della famiglia, e nel limite del possibile Gesù si sforzò di prendere il posto di suo padre nel confortare e curare sua madre durante questa prova difficile e particolarmente triste. Per quasi vent'anni (fino all'inizio del suo ministero pubblico) nessun padre avrebbe potuto amare ed allevare sua figlia con più affetto ed attaccamento di quanto fece Gesù nell'occuparsi della piccola Rut. Egli fu altrettanto un buon padre per tutti gli altri membri della sua famiglia.

Durante quest'anno Gesù formulò per la prima volta la preghiera che insegnò successivamente ai suoi apostoli e che è stata conosciuta da molti come "Il Padre Nostro". In un certo senso questa fu un'evoluzione della celebrazione familiare; gli Ebrei avevano numerose formule di lode e parecchie preghiere formali. Dopo la morte di suo padre Gesù tentò d'insegnare ai ragazzi più grandi ad esprimersi individualmente nelle loro preghiere — come lui stesso amava fare — ma essi non riuscivano a capire il suo pensiero e tornavano invariabilmente alle loro forme di preghiera imparate a memoria. Fu in questo tentativo di stimolare i suoi fratelli e sorelle più anziani a recitare delle preghiere individuali che Gesù si sforzò di guidarli con frasi suggestive, e ben presto, senza intenzione da parte sua, tutti impiegarono una forma di preghiera largamente basata sulle linee direttrici che Gesù aveva insegnato loro.

Alla fine Gesù abbandonò l'idea di ottenere che ogni membro della famiglia formulasse preghiere spontanee, ed una sera di ottobre si sedette presso la piccola lampada piatta posta sulla bassa tavola di pietra e, su una tavoletta di cedro liscia di circa quarantacinque centimetri di lato, scrisse con un pezzo di carboncino la preghiera che divenne da quel momento la supplica modello della famiglia.

Quest'anno Gesù fu molto turbato da riflessioni confuse. Le responsabilità familiari avevano allontanato molto efficacemente ogni idea di mettere in esecuzione un piano conforme alla visita di Gerusalemme che lo invitava ad "occuparsi degli affari di suo Padre". Gesù ragionò giustamente che prendersi cura della famiglia di suo padre terreno doveva avere la precedenza su ogni altro dovere, e che il sostegno della sua famiglia doveva essere il suo primo obbligo.

Nel corso di quest'anno Gesù trovò nel cosiddetto Libro di Enoch un passaggio che lo spinse ad adottare più tardi l'espressione "Figlio dell'Uomo" come designazione della sua missione di conferimento su Urantia. Egli aveva accuratamente considerato l'idea del Messia ebreo e si convinse fermamente che non sarebbe

^{126:3.2 (1389.5)} On Wednesday evening, April 17, A.D. 9, Ruth, the baby of the family, was born, and to the best of his ability Jesus endeavored to take the place of his father in comforting and ministering to his mother during this trying and peculiarly sad ordeal. For almost a score of years (until he began his public ministry) no father could have loved and nurtured his daughter any more affectionately and faithfully than Jesus cared for little Ruth. And he was an equally good father to all the other members of his family.

^{126:3.3 (1389.6)} During this year Jesus first formulated the prayer which he subsequently taught to his apostles, and which to many has become known as "The Lord's Prayer." In a way it was an evolution of the family altar; they had many forms of praise and several formal prayers. After his father's death Jesus tried to teach the older children to express themselves individually in prayer — much as he so enjoyed doing — but they could not grasp his thought and would invariably fall back upon their memorized prayer forms. It was in this effort to stimulate his older brothers and sisters to say individual prayers that Jesus would endeavor to lead them along by suggestive phrases, and presently, without intention on his part, it developed that they were all using a form of prayer which was largely built up from these suggestive lines which Jesus had taught them.

^{126:3.4 (1389.7)} At last Jesus gave up the idea of having each member of the family formulate spontaneous prayers, and one evening in October he sat down by the little squat lamp on the low stone table, and, on a piece of smooth cedar board about eighteen inches square, with a piece of charcoal he wrote out the prayer which became from that time on the standard family petition.

^{126:3.5 (1389.8)} This year Jesus was much troubled with confused thinking. Family responsibility had quite effectively removed all thought of immediately carrying out any plan for responding to the Jerusalem visitation directing him to "be about his Father's business." Jesus rightly reasoned that the watchcare of his earthly father's family must take precedence of all duties; that the support of his family must become his first obligation.

^{126:3.6 (1390.1)} In the course of this year Jesus found a passage in the so-called Book of Enoch which influenced him in the later adoption of the term "Son of Man" as a designation for his bestowal mission on Urantia. He had thoroughly considered the idea of the Jewish Messiah and was firmly convinced that he was not to be that Messiah. He

stato quel Messia. Anelava ad aiutare il popolo di suo padre, ma non pensò mai di mettersi alla testa degli eserciti ebrei per liberare la Palestina dalla dominazione straniera. Egli sapeva che non si sarebbe mai seduto sul trono di Davide a Gerusalemme. E nemmeno credeva che la sua missione fosse quella di un liberatore spirituale o di un educatore morale solo per il popolo ebreo. In nessun senso, quindi, la missione della sua vita poteva essere il compimento dei desideri ardenti e delle supposte profezie messianiche delle Scritture ebraiche; almeno non nella maniera in cui gli Ebrei comprendevano queste predizioni dei profeti. Similmente egli era certo che non sarebbe mai apparso come il Figlio dell'Uomo descritto dal profeta Daniele.

Ma quando fosse venuto per lui il momento di farsi avanti come educatore nel mondo, quale nome avrebbe assunto? Come avrebbe giustificato la sua missione? Con quale nome sarebbe stato chiamato dalle persone che avrebbero creduto nei suoi insegnamenti?

Mentre rimuginava tutti questi problemi nella sua mente, egli trovò nella biblioteca della sinagoga di Nazaret, fra i libri apocalittici che stava studiando, questo manoscritto chiamato "Il Libro di Enoch". E benché egli fosse certo che non era stato scritto dall'Enoch di un tempo, il libro lo interessò molto, ed egli lo lesse e rilesse parecchie volte. C'era un passaggio che lo colpì particolarmente, il passaggio in cui appariva il termine "Figlio dell'Uomo". L'autore di questo cosiddetto Libro di Enoch continuava a parlare di questo Figlio dell'Uomo, descrivendo il lavoro che doveva compiere sulla terra e spiegando che questo Figlio dell'Uomo, prima di venire su questo mondo per portare la salvezza all'umanità, aveva attraversato i cortili della gloria celeste con suo Padre, il Padre di tutti; e che aveva rinunciato a tutta questa grandezza e gloria per discendere sulla terra a proclamare la salvezza ai mortali bisognosi. A mano a mano che Gesù leggeva questi passaggi (ben sapendo che gran parte del misticismo orientale mescolatosi in seguito con questi insegnamenti era erroneo), sentiva nel suo cuore e riconosceva nella sua mente che fra tutte le predizioni messianiche delle Scritture ebraiche e tutte le teorie sul liberatore degli Ebrei, nessuna era così vicina alla verità quanto la storia posta in questo Libro di Enoch solo parzialmente riconosciuto. Ed egli decise seduta stante di adottare come suo titolo inaugurale "il Figlio dell'Uomo". E così fece quando successivamente cominciò la sua opera pubblica. Gesù aveva un'abilità infallibile nel riconoscere la verità e non esitava ad accoglierla qualunque fosse la fonte da cui sembrava emanare.

In quel tempo egli aveva completamente messo in ordine molte cose concernenti il suo futuro lavoro nel mondo, ma non disse niente di

longed to help his father's people, but he never expected to lead Jewish armies in overthrowing the foreign domination of Palestine. He knew he would never sit on the throne of David at Jerusalem. Neither did he believe that his mission was that of a spiritual deliverer or moral teacher solely to the Jewish people. In no sense, therefore, could his life mission be the fulfillment of the intense longings and supposed Messianic prophecies of the Hebrew scriptures; at least, not as the Jews understood these predictions of the prophets. Likewise he was certain he was never to appear as the Son of Man depicted by the Prophet Daniel.

126:3.7 (1390.2) But when the time came for him to go forth as a world teacher, what would he call himself? What claim should he make concerning his mission? By what name would he be called by the people who would become believers in his teachings?

126:3.8 (1390.3) While turning all these problems over in his mind, he found in the synagogue library at Nazareth, among the apocalyptic books which he had been studying, this manuscript called "The Book of Enoch"; and though he was certain that it had not been written by Enoch of old, it proved very intriguing to him, and he read and reread it many times. There was one passage which particularly impressed him, a passage in which this term "Son of Man" appeared. The writer of this so-called Book of Enoch went on to tell about this Son of Man, describing the work he would do on earth and explaining that this Son of Man, before coming down on this earth to bring salvation to mankind, had walked through the courts of heavenly glory with his Father, the Father of all; and that he had turned his back upon all this grandeur and glory to come down on earth to proclaim salvation to needy mortals. As Jesus would read these passages (well understanding that much of the Eastern mysticism which had become admixed with these teachings was erroneous), he responded in his heart and recognized in his mind that of all the Messianic predictions of the Hebrew scriptures and of all the theories about the Jewish deliverer, none was so near the truth as this story tucked away in this only partially accredited Book of Enoch; and he then and there decided to adopt as his inaugural title "the Son of Man." And this he did when he subsequently began his public work. Jesus had an unerring ability for the recognition of truth, and truth he never hesitated to embrace, no matter from what source it appeared to emanate.

126:3.9 (1390.4) By this time he had quite thoroughly settled many things about his forthcoming work for the world, but he said nothing of these matters to

queste cose a sua madre, che era ancora risolutamente legata all'idea che egli fosse il Messia ebreo.

Affiorava adesso la grande confusione dell'età giovanile di Gesù. Dopo aver fissato qualcosa circa la natura della sua missione sulla terra, cioè "occuparsi degli affari di suo Padre" — mostrare la natura amorevole di suo Padre a tutta l'umanità — egli cominciò a riflettere nuovamente sulle numerose citazioni delle Scritture riferentisi alla venuta di un liberatore nazionale, un maestro od un re ebreo. A quale avvenimento si riferivano queste profezie? Non era forse un Ebreo? O non lo era? Apparteneva o no alla casa di Davide? Sua madre affermava di sì; suo padre aveva giudicato che non lo era. Egli decise che non lo era. Ma i profeti avevano confuso la natura e la missione del Messia?

Dopo tutto era possibile che sua madre avesse ragione? Nella maggior parte dei casi, quando delle divergenze d'opinione erano sorte in passato, lei aveva avuto ragione. Se egli era un nuovo maestro e non il Messia, allora come avrebbe potuto riconoscere il Messia ebreo se costui fosse apparso a Gerusalemme durante il tempo della sua missione terrena; e quali sarebbero state allora le sue relazioni con questo Messia ebreo? E quali sarebbero stati i rapporti con la sua famiglia dopo che si fosse impegnato nella missione della sua vita? Con la religione e la comunità ebraica? Con l'Impero Romano? Con i Gentili e le loro religioni? Il giovane galileo rigirava nella sua mente ciascuno di questi cruciali problemi e vi rifletteva seriamente mentre continuava a lavorare al banco di carpentiere, guadagnando laboriosamente da vivere per sé, per sua madre e per le altre otto bocche affamate.

Prima della fine di quest'anno Maria si rese conto che i fondi della famiglia diminuivano. Essa affidò la vendita dei piccioni a Giacomo. Ben presto essi acquistarono una seconda mucca e, con l'aiuto di Miriam, cominciarono a vendere latte ai loro vicini di Nazaret.

I suoi periodi di profonda meditazione, i suoi frequenti spostamenti per pregare sulla sommità della collina e le molte strane idee che Gesù enunciava di tanto in tanto, allarmarono profondamente sua madre. Talvolta essa pensava che il ragazzo fosse fuori di sé, e poi dominava il suo timore ricordandosi che egli era dopotutto un figlio della promessa e che era sotto molti aspetti differente dagli altri giovani.

Ma Gesù aveva imparato a non esprimere tutti i suoi pensieri, a non esporre tutte le sue idee agli altri, nemmeno alla sua stessa madre. A partire da quest'anno Gesù limitò costantemente la divulgazione di quanto passava per la sua mente; cioè, egli parlò meno di quelle cose che

his mother, who still held stoutly to the idea of his being the Jewish Messiah.

126:3.10 (1390.5) The great confusion of Jesus' younger days now arose. Having settled something about the nature of his mission on earth, "to be about his Father's business" — to show forth his Father's loving nature to all mankind — he began to ponder anew the many statements in the Scriptures referring to the coming of a national deliverer, a Jewish teacher or king. To what event did these prophecies refer? Was not he a Jew? or was he? Was he or was he not of the house of David? His mother averred he was; his father had ruled that he was not. He decided he was not. But had the prophets confused the nature and mission of the Messiah?

126:3.11 (1391.1) After all, could it be possible that his mother was right? In most matters, when differences of opinion had arisen in the past, she had been right. If he were a new teacher and *not* the Messiah, then how should he recognize the Jewish Messiah if such a one should appear in Jerusalem during the time of his earth mission; and, further, what should be his relation to this Jewish Messiah? And what should be his relation, after embarking on his life mission, to his family? to the Jewish commonwealth and religion? to the Roman Empire? to the gentiles and their religions? Each of these momentous problems this young Galilean turned over in his mind and seriously pondered while he continued to work at the carpenter's bench, laboriously making a living for himself, his mother, and eight other hungry mouths.

126:3.12 (1391.2) Before the end of this year Mary saw the family funds diminishing. She turned the sale of doves over to James. Presently they bought a second cow, and with the aid of Miriam they began the sale of milk to their Nazareth neighbors.

126:3.13 (1391.3) His profound periods of meditation, his frequent journeys to the hilltop for prayer, and the many strange ideas which Jesus advanced from time to time, thoroughly alarmed his mother. Sometimes she thought the lad was beside himself, and then she would steady her fears, remembering that he was, after all, a child of promise and in some manner different from other youths.

126:3.14 (1391.4) But Jesus was learning not to speak of all his thoughts, not to present all his ideas to the world, not even to his own mother. From this year on, Jesus' disclosures about what was going on in his mind steadily diminished; that is, he talked less about those things which an average person could not grasp, and which would lead to

una persona normale non poteva afferrare e che rischiavano di farlo considerare come bizzarro o differente dalla gente comune. Secondo tutte le apparenze egli divenne ordinario e convenzionale, sebbene desiderasse qualcuno che potesse comprendere i suoi problemi. Egli anelava ad avere un amico fedele e degno di fiducia, ma i suoi problemi erano troppo complessi per essere compresi dai suoi compagni umani. La singolarità di questa situazione eccezionale lo induceva a portare il suo fardello da solo.

4. IL PRIMO SERMONE NELLA SINAGOGA

A partire dal suo quindicesimo compleanno Gesù poteva ufficialmente occupare il pulpito della sinagoga nel giorno di sabato. Molte volte prima, in assenza di oratori, era stato chiesto a Gesù di leggere le Scritture, ma ora era giunto il giorno in cui, secondo la legge, egli poteva condurre il servizio. Perciò il primo sabato dopo il suo quindicesimo compleanno il cazan dispose che Gesù conducesse il servizio mattutino della sinagoga. E quando tutti i fedeli di Nazaret furono riuniti, il giovane, dopo aver fatto la sua scelta delle Scritture, si alzò e cominciò a leggere:

“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha unto; egli mi ha inviato a portare la buona novella ai mansueti, a curare quelli che hanno il cuore spezzato, a proclamare la libertà agli schiavi e a liberare i prigionieri spirituali; a proclamare l'anno del favore di Dio ed il giorno del giudizio del nostro Dio; a consolare tutti gli afflitti e a dare loro la bellezza in luogo delle ceneri, l'olio della gioia al posto del dolore, un canto di lodi invece dello spirito di cordoglio, affinché possano essere chiamati alberi di rettitudine, piantati dal Signore, con i quali egli possa essere glorificato.

“Cercate il bene e non il male, affinché possiate vivere, e così il Signore, il Dio degli eserciti, sarà con voi. Odiate il male ed amate il bene; stabilite il giudizio sulla porta. Forse il Signore Dio userà grazia verso i resti di Giuseppe.

“Lavatevi, purificatevi; allontanate il male dalle vostre azioni dinanzi ai miei occhi; cessate di fare il male ed imparate a fare il bene; cercate la giustizia, confortate gli oppressi. Difendete gli orfani di padre e perorate la causa delle vedove.

“Con che cosa mi presenterò davanti al Signore, per inchinarmi davanti al Signore di tutta la terra? Andrò davanti a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Il Signore gradirà le migliaia di arieti, le decine di migliaia di pecore o i fiumi d'olio? Darò il mio primogenito per la mia trasgressione, il frutto del mio corpo per il peccato della mia anima? No! Perché il Signore ci ha

his being regarded as peculiar or different from ordinary folks. To all appearances he became commonplace and conventional, though he did long for someone who could understand his problems. He craved a trustworthy and confidential friend, but his problems were too complex for his human associates to comprehend. The uniqueness of the unusual situation compelled him to bear his burdens alone.

4. FIRST SERMON IN THE SYNAGOGUE

126:4.1 (1391.5) With the coming of his fifteenth birthday, Jesus could officially occupy the synagogue pulpit on the Sabbath day. Many times before, in the absence of speakers, Jesus had been asked to read the Scriptures, but now the day had come when, according to law, he could conduct the service. Therefore on the first Sabbath after his fifteenth birthday the chazan arranged for Jesus to conduct the morning service of the synagogue. And when all the faithful in Nazareth had assembled, the young man, having made his selection of Scriptures, stood up and began to read:

126:4.2 (1391.6) “The spirit of the Lord God is upon me, for the Lord has anointed me; he has sent me to bring good news to the meek, to bind up the brokenhearted, to proclaim liberty to the captives, and to set the spiritual prisoners free; to proclaim the year of God's favor and the day of our God's reckoning; to comfort all mourners, to give them beauty for ashes, the oil of joy in the place of mourning, a song of praise instead of the spirit of sorrow, that they may be called trees of righteousness, the planting of the Lord, wherewith he may be glorified.

126:4.3 (1392.1) “Seek good and not evil that you may live, and so the Lord, the God of hosts, shall be with you. Hate the evil and love the good; establish judgment in the gate. Perhaps the Lord God will be gracious to the remnant of Joseph.

126:4.4 (1392.2) “Wash yourselves, make yourselves clean; put away the evil of your doings from before my eyes; cease to do evil and learn to do good; seek justice, relieve the oppressed. Defend the fatherless and plead for the widow.

126:4.5 (1392.3) “Wherewith shall I come before the Lord, to bow myself before the Lord of all the earth? Shall I come before him with burnt offerings, with calves a year old? Will the Lord be pleased with thousands of rams, ten thousands of sheep, or with rivers of oil? Shall I give my first-born for my transgression, the fruit of my body for the sin of my soul? No! for the Lord has showed

mostrato, o uomini, ciò che è buono. Che cosa vi chiede il Signore se non di essere giusti, di amare la misericordia e di camminare umilmente con il vostro Dio?

“A chi, allora, paragonerete Dio che siede sull'orbita della terra? Alzate gli occhi e guardate chi ha creato tutti questi mondi, chi produce le loro moltitudini per numero e le chiama tutte con il loro nome. Egli fa tutte queste cose grazie alla grandezza della sua potenza e a causa della forza del suo potere non ne sbaglia una. Egli dona vigore ai deboli ed accresce la forza di coloro che sono stanchi. Non abbiate paura, perché io sono con voi; non temete, perché io sono il vostro Dio. Io vi fortificherò e vi aiuterò; sì, io vi sosterrò con la mano destra della mia giustizia, perché io sono il Signore vostro Dio. Ed io terrò la vostra mano destra dicendovi: non temete, perché io vi aiuterò.

“Tu sei il mio testimone, dice il Signore, ed il mio servitore che ho scelto perché tutti possiate conoscermi e credere in me e comprendere che io sono l'Eterno. Io, sì io sono il Signore, e all'infuori di me non c'è alcun salvatore.”

Quando ebbe terminato questa lettura, egli si sedette, e la gente rientrò a casa propria meditando le parole che egli aveva letto loro con tanta grazia. Mai i suoi concittadini l'avevano visto così magnificamente solenne; mai avevano sentito la sua voce così ardente e sincera; mai l'avevano visto così forte, così deciso, così pieno d'autorità.

Questo pomeriggio di sabato Gesù salì con Giacomo sulla collina di Nazaret, e quando ritornarono a casa egli scrisse i Dieci Comandamenti in greco con il carboncino su due tavolette di legno liscio. Successivamente Marta colori e decorò queste tavolette, e per parecchio tempo esse rimasero appese al muro sopra il piccolo banco da lavoro di Giacomo.

5. LA LOTTA FINANZIARIA

Gradualmente Gesù e la sua famiglia ritornarono alla vita semplice dei loro primi anni. I loro vestiti ed anche il loro cibo divennero più semplici. Essi avevano latte, burro e formaggio in abbondanza. Alla stagione dovuta essi beneficiavano dei prodotti del loro giardino, ma ogni mese che passava erano obbligati a praticare una maggiore frugalità. I loro pasti erano molto semplici; il cibo migliore era riservato per il pasto della sera. Tuttavia, tra questi Ebrei, la mancanza di ricchezza non implicava un'inferiorità sociale.

Questo giovane aveva già quasi acquisito la comprensione di come vivevano gli uomini del suo tempo. Ed a qual punto egli comprendesse bene la vita di famiglia, dei campi e del laboratorio è

us, O men, what is good. And what does the Lord require of you but to deal justly, love mercy, and walk humbly with your God?

126:4.6 (1392.4) “To whom, then, will you liken God who sits upon the circle of the earth? Lift up your eyes and behold who has created all these worlds, who brings forth their host by number and calls them all by their names. He does all these things by the greatness of his might, and because he is strong in power, not one fails. He gives power to the weak, and to those who are weary he increases strength. Fear not, for I am with you; be not dismayed, for I am your God. I will strengthen you and I will help you; yes, I will uphold you with the right hand of my righteousness, for I am the Lord your God. And I will hold your right hand, saying to you, fear not, for I will help you.

126:4.7 (1392.5) “And you are my witness, says the Lord, and my servant whom I have chosen that all may know and believe me and understand that I am the Eternal. I, even I, am the Lord, and beside me there is no savior.”

126:4.8 (1392.6) And when he had thus read, he sat down, and the people went to their homes, pondering over the words which he had so graciously read to them. Never had his townspeople seen him so magnificently solemn; never had they heard his voice so earnest and so sincere; never had they observed him so manly and decisive, so authoritative.

126:4.9 (1392.7) This Sabbath afternoon Jesus climbed the Nazareth hill with James and, when they returned home, wrote out the Ten Commandments in Greek on two smooth boards in charcoal. Subsequently Martha colored and decorated these boards, and for long they hung on the wall over James's small workbench.

5. THE FINANCIAL STRUGGLE

126:5.1 (1392.8) Gradually Jesus and his family returned to the simple life of their earlier years. Their clothes and even their food became simpler. They had plenty of milk, butter, and cheese. In season they enjoyed the produce of their garden, but each passing month necessitated the practice of greater frugality. Their breakfasts were very plain; they saved their best food for the evening meal. However, among these Jews lack of wealth did not imply social inferiority.

126:5.2 (1392.9) Already had this youth well-nigh encompassed the comprehension of how men lived in his day. And how well he understood life in the home, field, and workshop is shown by his

mostrato dai suoi insegnamenti successivi, che rivelano così pienamente i suoi contatti intimi con tutte le fasi dell'esperienza umana.

Il cazan di Nazaret continuava a credere che Gesù sarebbe divenuto un grande maestro, probabilmente il successore del celebre Gamaliele a Gerusalemme.

Apparentemente tutti i piani di Gesù per la sua carriera furono contrastati. Il futuro non sembrava brillante per come si sviluppavano gli avvenimenti. Ma egli non vacillò, non si scoraggiò. Continuò a vivere giorno dopo giorno, compiendo bene il suo dovere presente ed assolvendo fedelmente le responsabilità immediate della sua posizione nella vita. La vita di Gesù è la consolazione eterna di tutti gli idealisti delusi.

Il salario di un carpentiere ordinario che lavorava a giornata diminuiva lentamente. Alla fine di quest'anno, lavorando dal mattino presto a sera tardi, Gesù non riusciva a guadagnare che l'equivalente di circa venticinque centesimi il giorno. L'anno seguente essi ebbero difficoltà a pagare le tasse civili, senza parlare delle quote della sinagoga e della tassa di mezzo siclo per il tempio. Nel corso di quest'anno l'esattore delle imposte tentò di estorcere a Gesù un ricavo supplementare, minacciando persino di sequestrare la sua arpa.

Temendo che l'esemplare delle Scritture greche fosse scoperto e confiscato dagli esattori delle imposte, Gesù lo donò nel giorno del suo quindicesimo compleanno alla biblioteca della sinagoga di Nazaret, come offerta al Signore in occasione della sua maturità.

Il grande shock del suo quindicesimo anno avvenne quando Gesù andò a Sefforis per ascoltare la decisione di Erode riguardo all'appello che aveva presentato per la disputa sull'entità della somma dovuta a Giuseppe al momento della sua morte accidentale. Gesù e Maria avevano sperato di ricevere una somma considerevole di denaro, mentre il tesoriere di Sefforis aveva offerto loro una somma irrisoria. I fratelli di Giuseppe avevano fatto appello ad Erode stesso, ed ora Gesù era a palazzo ed ascoltava Erode decretare che niente era dovuto a suo padre al momento della morte. E a causa di questa decisione così ingiusta Gesù non ebbe mai più fiducia in Erode Antipa. Non c'è da sorprendersi che egli abbia fatto allusione una volta ad Erode come a "quella volpe".

Il lavoro assiduo al banco di carpentiere durante quest'anno e gli anni seguenti privò Gesù dell'opportunità di mescolarsi ai viaggiatori delle carovane. Il magazzino di approvvigionamento della famiglia era già stato ripreso da suo zio, e Gesù lavorava tutto il suo tempo nel laboratorio di casa, dove era vicino per aiutare Maria con la

subsequent teachings, which so repletely reveal his intimate contact with all phases of human experience.

126:5.3 (1392.10) The Nazareth chazan continued to cling to the belief that Jesus was to become a great teacher, probably the successor of the renowned Gamaliel at Jerusalem.

126:5.4 (1393.1) Apparently all Jesus' plans for a career were thwarted. The future did not look bright as matters now developed. But he did not falter; he was not discouraged. He lived on, day by day, doing well the present duty and faithfully discharging the *immediate* responsibilities of his station in life. Jesus' life is the everlasting comfort of all disappointed idealists.

126:5.5 (1393.2) The pay of a common day-laboring carpenter was slowly diminishing. By the end of this year Jesus could earn, by working early and late, only the equivalent of about twenty-five cents a day. By the next year they found it difficult to pay the civil taxes, not to mention the synagogue assessments and the temple tax of one-half shekel. During this year the tax collector tried to squeeze extra revenue out of Jesus, even threatening to take his harp.

126:5.6 (1393.3) Fearing that the copy of the Greek scriptures might be discovered and confiscated by the tax collectors, Jesus, on his fifteenth birthday, presented it to the Nazareth synagogue library as his maturity offering to the Lord.

126:5.7 (1393.4) The great shock of his fifteenth year came when Jesus went over to Sepphoris to receive the decision of Herod regarding the appeal taken to him in the dispute about the amount of money due Joseph at the time of his accidental death. Jesus and Mary had hoped for the receipt of a considerable sum of money when the treasurer at Sepphoris had offered them a paltry amount. Joseph's brothers had taken an appeal to Herod himself, and now Jesus stood in the palace and heard Herod decree that his father had nothing due him at the time of his death. And for such an unjust decision Jesus never again trusted Herod Antipas. It is not surprising that he once alluded to Herod as "that fox."

126:5.8 (1393.5) The close work at the carpenter's bench during this and subsequent years deprived Jesus of the opportunity of mingling with the caravan passengers. The family supply shop had already been taken over by his uncle, and Jesus worked altogether in the home shop, where he was near to help Mary with the family. About this

famiglia. In questo periodo egli cominciò a mandare Giacomo al caravanserraglio per raccogliere informazioni sugli avvenimenti del mondo, cercando così di tenersi al corrente delle notizie del giorno.

Nel corso della sua crescita verso l'età adulta egli passò per tutti quei conflitti ed incertezze per cui sono passati i giovani normali delle ere precedenti e successive. La rigorosa esperienza di mantenere la sua famiglia era una sicura salvaguardia contro la possibilità di disporre di troppo tempo per meditazioni oziose o per indulgere a tendenze mistiche.

Questo fu l'anno in cui Gesù prese in affitto un grande appezzamento di terra a nord della loro casa, che fu diviso in porzioni d'orto di famiglia. Ciascuno dei figli più anziani ebbe un giardino individuale, ed essi si fecero una viva concorrenza nei loro sforzi agricoli. Il loro fratello maggiore passava ogni giorno un po' di tempo con loro nel giardino durante la stagione della coltivazione degli ortaggi. Mentre Gesù lavorava in giardino con i suoi giovani fratelli e sorelle, ebbe più volte il desiderio di andare ad abitare tutti in una fattoria in campagna, dove avrebbero goduto la libertà e l'indipendenza di una vita libera. Ma essi non si vedevano crescere in campagna, e Gesù, che era un giovane pratico oltre che un idealista, affrontò con intelligenza ed energia il suo problema così come si presentava, e fece tutto ciò che era in suo potere per adeguare se stesso e la sua famiglia alle realtà della loro situazione e per adattare la loro condizione alla maggior soddisfazione possibile dei loro desideri individuali e collettivi.

Ad un certo momento Gesù aveva un po' sperato che avrebbe potuto mettere insieme i mezzi sufficienti a garantire l'intenzione di acquistare una piccola fattoria se avessero riscosso la somma considerevole dovuta a suo padre per i lavori eseguiti al palazzo di Erode. Egli aveva pensato molto seriamente al piano di trasferire la sua famiglia in campagna. Ma quando Erode rifiutò di pagare loro qualsiasi importo di quanto dovuto a Giuseppe, essi rinunciarono all'ambizione di possedere una casa in campagna. Comunque riuscirono a godere molto dell'esperienza della vita di fattoria poiché ora avevano tre mucche, quattro pecore, una moltitudine di pulcini, un asino ed un cane, oltre ai piccioni. Anche i bambini avevano i loro incarichi regolari da svolgere nello schema ben regolato dell'organizzazione che caratterizzava la vita domestica di questa famiglia di Nazaret.

Alla fine del suo quindicesimo anno Gesù terminò la traversata di quel pericoloso e difficile periodo dell'esistenza umana, di quell'epoca di transizione tra gli anni di maggior soddisfazione dell'infanzia e la coscienza dell'imminente età

time he began sending James up to the camel lot to gather information about world events, and thus he sought to keep in touch with the news of the day.

126:5.9 (1393.6) As he grew up to manhood, he passed through all those conflicts and confusions which the average young persons of previous and subsequent ages have undergone. And the rigorous experience of supporting his family was a sure safeguard against his having overmuch time for idle meditation or the indulgence of mystic tendencies.

126:5.10 (1393.7) This was the year that Jesus rented a considerable piece of land just to the north of their home, which was divided up as a family garden plot. Each of the older children had an individual garden, and they entered into keen competition in their agricultural efforts. Their eldest brother spent some time with them in the garden each day during the season of vegetable cultivation. As Jesus worked with his younger brothers and sisters in the garden, he many times entertained the wish that they were all located on a farm out in the country where they could enjoy the liberty and freedom of an unhampered life. But they did not find themselves growing up in the country; and Jesus, being a thoroughly practical youth as well as an idealist, intelligently and vigorously attacked his problem just as he found it, and did everything within his power to adjust himself and his family to the realities of their situation and to adapt their condition to the highest possible satisfaction of their individual and collective longings.

126:5.11 (1393.8) At one time Jesus faintly hoped that he might be able to gather up sufficient means, provided they could collect the considerable sum of money due his father for work on Herod's palace, to warrant undertaking the purchase of a small farm. He had really given serious thought to this plan of moving his family out into the country. But when Herod refused to pay them any of the funds due Joseph, they gave up the ambition of owning a home in the country. As it was, they contrived to enjoy much of the experience of farm life as they now had three cows, four sheep, a flock of chickens, a donkey, and a dog, in addition to the doves. Even the little tots had their regular duties to perform in the well-regulated scheme of management which characterized the home life of this Nazareth family.

126:5.12 (1394.1) With the close of this fifteenth year Jesus completed the traversal of that dangerous and difficult period in human existence, that time of transition between the more complacent years of childhood and the consciousness of approaching

adulta con le sue responsabilità ed opportunità accresciute di acquisire una maggiore esperienza nello sviluppo di un nobile carattere. Il periodo di crescita mentale e fisica era finito ed ora iniziava la vera carriera di questo giovane uomo di Nazaret.

manhood with its increased responsibilities and opportunities for the acquirement of advanced experience in the development of a noble character. The growth period for mind and body had ended, and now began the real career of this young man of Nazareth.

Fascicolo 127. Gli anni dell'adolescenza

⇨ 126

Il Libro di Urantia

128 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 127 GLI ANNI DELL'ADOLESCENZA

Sezioni

Introduzione

1. Il sedicesimo anno (10 d.C.)
2. Il diciassettesimo anno (11 d.C.)
3. Il diciottesimo anno (12 d.C.)
4. Il diciannovesimo anno (13 d.C.)
5. Rebecca, la figlia di Ezra
6. Il suo ventesimo anno (14 d.C.)

PAPER 127 THE ADOLESCENT YEARS

SECTIONS

Introduction

1. The Sixteenth Year (A.D. 10)
2. The Seventeenth Year (A.D. 11)
3. The Eighteenth Year (A.D. 12)
4. The Nineteenth Year (A.D. 13)
5. Rebecca, the Daughter of Ezra
6. His Twentieth Year (A.D. 14)

Introduzione

QUANDO entrò negli anni della sua adolescenza, Gesù si trovò ad essere il capo e l'unico sostegno di una famiglia numerosa. In pochi anni dopo la morte di suo padre tutte le loro proprietà erano state vendute. Con il passare del tempo egli prese sempre più coscienza della sua preesistenza; allo stesso tempo cominciò a comprendere più pienamente che era presente sulla terra e nella carne con l'espresso proposito di rivelare suo Padre del Paradiso ai figli degli uomini.

Nessun adolescente che è vissuto o vivrà mai su questo mondo o su qualsiasi altro mondo ha dovuto o dovrà mai risolvere problemi più gravi o sbrogliare difficoltà più intricate. Nessun giovane di Urantia sarà mai chiamato a passare per conflitti più probanti o per situazioni più difficili di quelli che Gesù sopportò durante quegli anni ardui che vanno dal quindicesimo al ventesimo.

Essendo passato in tal modo per l'esperienza effettiva di vivere questi anni di adolescenza su un mondo assalito dal male e tormentato dal peccato, il Figlio dell'Uomo acquisì una conoscenza completa dell'esperienza di vita della gioventù in tutti i regni di Nebadon, e divenne

INTRODUCTION

127:0.1 (1395.1) AS JESUS entered upon his adolescent years, he found himself the head and sole support of a large family. Within a few years after his father's death all their property was gone. As time passed, he became increasingly conscious of his pre-existence; at the same time he began more fully to realize that he was present on earth and in the flesh for the express purpose of revealing his Paradise Father to the children of men.

127:0.2 (1395.2) No adolescent youth who has lived or ever will live on this world or any other world has had or ever will have more weighty problems to resolve or more intricate difficulties to untangle. No youth of Urantia will ever be called upon to pass through more testing conflicts or more trying situations than Jesus himself endured during those strenuous years from fifteen to twenty.

127:0.3 (1395.3) Having thus tasted the actual experience of living these adolescent years on a world beset by evil and distraught by sin, the Son of Man became possessed of full knowledge about the life experience of the youth of all the realms of Nebadon, and thus forever he became the

così per sempre il rifugio comprensivo per gli adolescenti angosciati e perplessi di ogni tempo e su tutti i mondi dell'universo locale.

Lentamente ma sicuramente, e per esperienza effettiva, questo Figlio divino sta guadagnando il diritto di divenire il sovrano del suo universo, il governatore supremo e indiscusso di tutte le intelligenze create su tutti i mondi dell'universo locale, il rifugio comprensivo degli esseri di tutte le ere e di qualunque grado di dotazione e di esperienza personale.

1. IL SEDICESIMO ANNO (10 D.C.)

Il Figlio incarnato passò per l'infanzia e visse una fanciullezza tranquilla. Egli emerse poi dal probante e difficile periodo di transizione tra la fanciullezza e l'età virile — divenne l'adolescente Gesù.

Quest'anno egli raggiunse la sua completa crescita fisica. Era un giovane virile ed avvenente. Egli divenne sempre più austero e serio, ma rimase amabile e comprensivo. I suoi occhi erano benevoli, ma indagatori; il suo sorriso era sempre attraente e rassicurante. La sua voce era musicale, ma autorevole; il suo saluto era cordiale, ma senza affettazione. Sempre, anche nei contatti più ordinari, sembrava essere evidente l'espressione di una duplice natura, quella umana e quella divina. Egli mostrò sempre questa combinazione di amico comprensivo e di maestro autorevole. E questi tratti della sua personalità cominciarono a manifestarsi presto, fin da questi anni della sua adolescenza.

Questo giovane fisicamente forte e robusto raggiunse anche la crescita completa del suo intelletto umano, non la piena esperienza della mente umana, ma la piena capacità per un tale sviluppo intellettuale. Egli aveva un corpo sano e ben proporzionato, una mente vivace ed analitica, una disposizione benevola e comprensiva, un temperamento un po' fluttuante ma dinamico; e questo insieme cominciò a comporre una personalità forte, straordinaria e seducente.

Con il tempo divenne sempre più difficile per sua madre ed i suoi fratelli e sorelle capirlo; essi esitavano di fronte a quanto diceva ed interpretavano erroneamente quanto faceva. Essi erano tutti incapaci di comprendere la vita del loro fratello maggiore perché la loro madre aveva dato loro ad intendere che era destinato a divenire il liberatore del popolo ebreo. Dopo aver ricevuto queste indicazioni da Maria come segreti di famiglia, immaginate la loro confusione quando Gesù smentiva apertamente tutte queste idee ed intenzioni.

Quest'anno Simone iniziò la scuola ed essi

understanding refuge for the distressed and perplexed adolescents of all ages and on all worlds throughout the local universe.

127:0.4 (1395.4) Slowly, but certainly and by actual experience, this divine Son is *earning* the right to become sovereign of his universe, the unquestioned and supreme ruler of all created intelligences on all local universe worlds, the understanding refuge of the beings of all ages and of all degrees of personal endowment and experience.

1. THE SIXTEENTH YEAR (A.D. 10)

127:1.1 (1395.5) The incarnated Son passed through infancy and experienced an uneventful childhood. Then he emerged from that testing and trying transition stage between childhood and young manhood — he became the adolescent Jesus.

127:1.2 (1395.6) This year he attained his full physical growth. He was a virile and comely youth. He became increasingly sober and serious, but he was kind and sympathetic. His eye was kind but searching; his smile was always engaging and reassuring. His voice was musical but authoritative; his greeting cordial but unaffected. Always, even in the most commonplace of contacts, there seemed to be in evidence the touch of a twofold nature, the human and the divine. Ever he displayed this combination of the sympathizing friend and the authoritative teacher. And these personality traits began early to become manifest, even in these adolescent years.

127:1.3 (1395.7) This physically strong and robust youth also acquired the full growth of his human intellect, not the full experience of human thinking but the fullness of capacity for such intellectual development. He possessed a healthy and well-proportioned body, a keen and analytical mind, a kind and sympathetic disposition, a somewhat fluctuating but aggressive temperament, all of which were becoming organized into a strong, striking, and attractive personality.

127:1.4 (1396.1) As time went on, it became more difficult for his mother and his brothers and sisters to understand him; they stumbled over his sayings and misinterpreted his doings. They were all unfitted to comprehend their eldest brother's life because their mother had given them to understand that he was destined to become the deliverer of the Jewish people. After they had received from Mary such intimations as family secrets, imagine their confusion when Jesus would make frank denials of all such ideas and intentions.

127:1.5 (1396.2) This year Simon started to school,

furono obbligati a vendere un'altra casa. Giacomo s'incaricò ora d'istruire la sue tre sorelle, due delle quali avevano l'età giusta per cominciare a studiare seriamente. Appena Rut crebbe, fu presa in carico da Miriam e Marta. Ordinariamente le ragazze delle famiglie ebraee ricevevano un'istruzione limitata, ma Gesù era del parere (e sua madre era d'accordo con lui) che le ragazze dovessero andare a scuola come i ragazzi, e poiché la scuola della sinagoga non voleva accettarle, non c'era altra soluzione che condurre dei corsi scolastici speciali per loro a casa.

Per tutto quest'anno Gesù restò confinato al suo banco da lavoro. Per fortuna egli aveva molto lavoro e lo eseguiva in maniera così superiore che non era mai inattivo, nemmeno quando c'era poco lavoro in quella regione. In certi momenti aveva talmente da fare che Giacomo doveva aiutarlo.

Alla fine di quest'anno egli aveva quasi deciso che, dopo aver allevato i suoi fratelli e sorelle ed averli visti sposati, avrebbe iniziato il suo ministero pubblico come maestro di verità e rivelatore del Padre celeste al mondo. Egli sapeva che non sarebbe divenuto il Messia ebreo atteso e concluse che era quasi inutile discutere questi argomenti con sua madre; decise di permetterle di mantenere tutte le idee che le fossero piaciute, poiché tutto quello che egli aveva detto in passato aveva fatto poca o nessuna impressione su di lei, e si ricordò che suo padre non era mai stato capace di dire qualcosa che le facesse cambiare idea. A partire da quest'anno egli parlò sempre meno con sua madre o con altre persone di questi problemi. La sua missione era così particolare che nessuno al mondo avrebbe potuto dargli dei consigli per compierla.

Benché giovane, egli era un vero padre per la sua famiglia; passava ogni ora possibile con i suoi fratelli e sorelle, ed essi lo amavano veramente. Sua madre era desolata nel vederlo lavorare tanto; era dispiaciuta che giorno dopo giorno faticasse al banco di carpentiere per guadagnare da vivere per la famiglia anziché essere a Gerusalemme, come loro avevano progettato con tanta cura, per studiare con i rabbini. Sebbene vi fossero molte cose concernenti suo figlio che Maria non riusciva a comprendere, essa lo amava molto, e ciò che apprezzava di più era la maniera spontanea con la quale egli si addossava la responsabilità della famiglia.

2. IL DICIASSETTESIMO ANNO (11 D.C.)

In quest'epoca vi fu una considerevole agitazione, specialmente a Gerusalemme e in Giudea, a favore di una ribellione contro il pagamento delle imposte a Roma. Si stava formando un forte partito nazionalista che fu

and they were compelled to sell another house. James now took charge of the teaching of his three sisters, two of whom were old enough to begin serious study. As soon as Ruth grew up, she was taken in hand by Miriam and Martha. Ordinarily the girls of Jewish families received little education, but Jesus maintained (and his mother agreed) that girls should go to school the same as boys, and since the synagogue school would not receive them, there was nothing to do but conduct a home school especially for them.

127:1.6 (1396.3) Throughout this year Jesus was closely confined to the workbench. Fortunately he had plenty of work; his was of such a superior grade that he was never idle no matter how slack work might be in that region. At times he had so much to do that James would help him.

127:1.7 (1396.4) By the end of this year he had just about made up his mind that he would, after rearing his family and seeing them married, enter publicly upon his work as a teacher of truth and as a revealer of the heavenly Father to the world. He knew he was not to become the expected Jewish Messiah, and he concluded that it was next to useless to discuss these matters with his mother; he decided to allow her to entertain whatever ideas she might choose since all he had said in the past had made little or no impression upon her and he recalled that his father had never been able to say anything that would change her mind. From this year on he talked less and less with his mother, or anyone else, about these problems. His was such a peculiar mission that no one living on earth could give him advice concerning its prosecution.

127:1.8 (1396.5) He was a real though youthful father to the family; he spent every possible hour with the youngsters, and they truly loved him. His mother grieved to see him work so hard; she sorrowed that he was day by day toiling at the carpenter's bench earning a living for the family instead of being, as they had so fondly planned, at Jerusalem studying with the rabbis. While there was much about her son that Mary could not understand, she did love him, and she most thoroughly appreciated the willing manner in which he shouldered the responsibility of the home.

2. THE SEVENTEENTH YEAR (A.D. 11)

127:2.1 (1396.6) At about this time there was considerable agitation, especially at Jerusalem and in Judea, in favor of rebellion against the payment of taxes to Rome. There was coming into existence a strong nationalist party, presently

subito chiamato gli Zeloti. Contrariamente ai Farisei, gli Zeloti non volevano attendere la venuta del Messia. Essi proponevano di risolvere tutto con una rivolta politica.

Un gruppo di organizzatori di Gerusalemme arrivò in Galilea e riuscì a farsi strada agevolmente fino al momento in cui giunse a Nazaret. Quando vennero a far visita a Gesù, egli li ascoltò con attenzione e pose un gran numero di domande, ma rifiutò di unirsi al partito. Egli rifiutò assolutamente di rivelare le ragioni che gli impedivano di aderire, ed il suo rifiuto ebbe per effetto di far uscire dagli Zeloti molti suoi giovani compagni di Nazaret.

Maria fece del suo meglio per indurlo ad arruolarsi, ma non riuscì a smuoverlo. Essa arrivò a dirgli che il suo rifiuto di sposare la causa nazionalista, come lei ordinava, era un'insubordinazione, una violazione della sua promessa fatta al loro ritorno da Gerusalemme di essere sottomesso ai suoi genitori. Ma in risposta a questa insinuazione egli posò solamente una mano benevola sulla sua spalla e, guardandola in viso, disse: "Madre mia, come puoi tu?" E Maria ritirò la sua affermazione.

Uno degli zii di Gesù (Simone, fratello di Maria) si era già unito a questo gruppo, divenendone in seguito un funzionario nella sezione della Galilea. E per molti anni vi fu un certo allontanamento fra Gesù e suo zio.

Ma a Nazaret cominciò a covare il disordine. L'atteggiamento di Gesù in questa faccenda aveva avuto come risultato di creare una divisione tra i giovani ebrei della città. Circa la metà si era unita all'organizzazione nazionalista, e l'altra metà cominciò a formare un gruppo opposto di patrioti più moderati, con la speranza che Gesù ne assumesse la direzione. Essi rimasero stupefatti quando egli rifiutò l'onore che gli si offriva, portando come scusa le sue pesanti responsabilità familiari, che tutti ammettevano. Ma la situazione si complicò ancora di più poco dopo quando Isacco, un ricco ebreo prestatore di denaro ai Gentili, propose di mantenere la famiglia di Gesù se egli avesse deposto i suoi attrezzi e si fosse messo alla testa di questi patrioti di Nazaret.

Gesù, allora appena diciassettenne, si trovò di fronte ad una delle situazioni più delicate e più imbarazzanti della sua giovane vita. È sempre difficile per i leader spirituali legarsi a movimenti patriottici, specialmente quando sono complicati da oppressori stranieri che percepiscono delle imposte; ed era doppiamente vero in questo caso poiché la religione ebraica era implicata in tutta questa agitazione contro Roma.

La posizione di Gesù era resa ancor più

to be called the Zealots. The Zealots, unlike the Pharisees, were not willing to await the coming of the Messiah. They proposed to bring things to a head through political revolt.

^{127:2.2 (1396.7)} A group of organizers from Jerusalem arrived in Galilee and were making good headway until they reached Nazareth. When they came to see Jesus, he listened carefully to them and asked many questions but refused to join the party. He declined fully to disclose his reasons for not enlisting, and his refusal had the effect of keeping out many of his youthful fellows in Nazareth.

^{127:2.3 (1397.1)} Mary did her best to induce him to enlist, but she could not budge him. She went so far as to intimate that his refusal to espouse the nationalist cause at her behest was insubordination, a violation of his pledge made upon their return from Jerusalem that he would be subject to his parents; but in answer to this insinuation he only laid a kindly hand on her shoulder and, looking into her face, said: "My mother, how could you?" And Mary withdrew her statement.

^{127:2.4 (1397.2)} One of Jesus' uncles (Mary's brother Simon) had already joined this group, subsequently becoming an officer in the Galilean division. And for several years there was something of an estrangement between Jesus and his uncle.

^{127:2.5 (1397.3)} But trouble began to brew in Nazareth. Jesus' attitude in these matters had resulted in creating a division among the Jewish youths of the city. About half had joined the nationalist organization, and the other half began the formation of an opposing group of more moderate patriots, expecting Jesus to assume the leadership. They were amazed when he refused the honor offered him, pleading as an excuse his heavy family responsibilities, which they all allowed. But the situation was still further complicated when, presently, a wealthy Jew, Isaac, a moneylender to the gentiles, came forward agreeing to support Jesus' family if he would lay down his tools and assume leadership of these Nazareth patriots.

^{127:2.6 (1397.4)} Jesus, then scarcely seventeen years of age, was confronted with one of the most delicate and difficult situations of his early life. Patriotic issues, especially when complicated by tax-gathering foreign oppressors, are always difficult for spiritual leaders to relate themselves to, and it was doubly so in this case since the Jewish religion was involved in all this agitation against Rome.

^{127:2.7 (1397.5)} Jesus' position was made more

difficile dal fatto che sua madre, suo zio ed anche suo fratello più giovane, Giacomo, lo esortavano tutti ad unirsi alla causa nazionalista. Tutti i migliori Ebrei di Nazaret si erano arruolati, e quei giovani che non si erano uniti al movimento erano tutti pronti ad arruolarsi nel momento in cui Gesù avesse cambiato idea. Egli aveva un solo consigliere saggio in tutta Nazaret, il suo vecchio maestro, il cazan, che lo consigliò sulla sua replica al comitato dei cittadini di Nazaret quando vennero a chiedere la sua risposta all'appello pubblico che era stato fatto. In tutta la giovane vita di Gesù questa fu la prima volta che egli ricorse coscientemente ad una manovra strategica. Fino ad allora egli aveva sempre contato su una sincera esposizione della verità per chiarire la situazione, ma ora non poteva proclamare l'intera verità. Non poteva dichiarare di essere più che un uomo; non poteva rivelare la sua idea della missione che l'attendeva quando fosse stato un po' più maturo. Malgrado queste limitazioni, la sua fedeltà religiosa e la sua lealtà nazionale erano direttamente messe alla prova. La sua famiglia era in agitazione, i suoi giovani amici divisi, e tutto il contingente ebreo della città era in subbuglio. E pensare che era da biasimare per tutto ciò! Quanto poco egli aveva desiderato causare un qualunque turbamento ed ancor meno uno scompiglio di tal genere.

Bisognava fare qualcosa. Gesù doveva far conoscere la sua posizione, e lo fece coraggiosamente e diplomaticamente con soddisfazione di molti, ma non di tutti. Egli si attenne ai termini della sua argomentazione originaria, sostenendo che il suo primo dovere era verso la sua famiglia, che una madre vedova ed otto fratelli e sorelle avevano bisogno di qualcosa di più di ciò che il semplice denaro può acquistare — le necessità materiali della vita; che essi avevano diritto alla sorveglianza e alla guida di un padre, e che egli non poteva in tutta coscienza scaricarsi dell'obbligo che un crudele incidente aveva fatto ricadere su di lui. Egli si felicitò con sua madre ed il maggiore dei suoi fratelli di volerlo liberare dai suoi obblighi, ma ripeté che la fedeltà a suo padre morto gli impediva di lasciare la sua famiglia, indipendentemente da quanto denaro avesse ricevuto per il loro sostegno materiale, facendo la sua indimenticabile dichiarazione che "il denaro non può amare". Nel corso di questa allocuzione Gesù fece parecchie velate allusioni alla "missione della sua vita", ma spiegò che, indipendentemente dal fatto che fosse o meno compatibile con il militarismo, egli vi avrebbe rinunciato con ogni altra cosa della sua vita per compiere fedelmente il suo dovere verso la famiglia. Ognuno a Nazaret sapeva bene che egli era un buon padre per la sua famiglia, e questa era una cosa così vicina al cuore di ogni nobile Ebreo che la supplica di Gesù trovò una risposta favorevole nel cuore di molti dei suoi ascoltatori. E

difficult because his mother and uncle, and even his younger brother James, all urged him to join the nationalist cause. All the better Jews of Nazareth had enlisted, and those young men who had not joined the movement would all enlist the moment Jesus changed his mind. He had but one wise counselor in all Nazareth, his old teacher, the chazan, who counseled him about his reply to the citizens' committee of Nazareth when they came to ask for his answer to the public appeal which had been made. In all Jesus' young life this was the very first time he had consciously resorted to public strategy. Theretofore, always had he depended upon a frank statement of truth to clarify the situation, but now he could not declare the full truth. He could not intimate that he was more than a man; he could not disclose his idea of the mission which awaited his attainment of a riper manhood. Despite these limitations his religious fealty and national loyalty were directly challenged. His family was in a turmoil, his youthful friends in division, and the entire Jewish contingent of the town in a hubbub. And to think that he was to blame for it all! And how innocent he had been of all intention to make trouble of any kind, much less a disturbance of this sort.

^{127:2.8 (1397.6)} Something had to be done. He must state his position, and this he did bravely and diplomatically to the satisfaction of many, but not all. He adhered to the terms of his original plea, maintaining that his first duty was to his family, that a widowed mother and eight brothers and sisters needed something more than mere money could buy — the physical necessities of life — that they were entitled to a father's watchcare and guidance, and that he could not in clear conscience release himself from the obligation which a cruel accident had thrust upon him. He paid compliment to his mother and eldest brother for being willing to release him but reiterated that loyalty to a dead father forbade his leaving the family no matter how much money was forthcoming for their material support, making his never-to-be-forgotten statement that "money cannot love." In the course of this address Jesus made several veiled references to his "life mission" but explained that, regardless of whether or not it might be inconsistent with the military idea, it, along with everything else in his life, had been given up in order that he might be able to discharge faithfully his obligation to his family. Everyone in Nazareth well knew he was a good father to his family, and this was a matter so near the heart of every noble Jew that Jesus' plea found an appreciative response in the hearts of many of his hearers; and some of those who were not thus minded were disarmed by a speech made by James, which, while not on the program, was

alcuni di quelli che non la pensavano così furono disarmati da un discorso fatto da Giacomo che, sebbene non fosse in programma, fu pronunciato in quel momento. Quello stesso giorno il cazan aveva fatto provare a Giacomo il suo discorso, ma questo era il loro segreto.

Giacomo si disse certo che Gesù avrebbe aiutato a liberare il suo popolo se lui (Giacomo) fosse stato abbastanza vecchio da assumere la responsabilità della famiglia, e che, se solo avessero consentito a Gesù di rimanere "con noi per essere il nostro padre ed il nostro educatore, allora dalla famiglia di Giuseppe non avrebbero avuto solo un capo, ma ben presto cinque leali nazionalisti, perché non vi sono cinque di noi ragazzi che crescono e che stanno per uscire dalla tutela del nostro fratello-padre per servire la nostra nazione?" E così il ragazzo mise fine abbastanza felicemente ad una situazione molto tesa e minacciosa.

La crisi per il momento era superata, ma questo incidente non fu mai dimenticato a Nazaret. L'agitazione persisté; Gesù non beneficiò mai più di un favore unanime; le divergenze di opinione non furono mai completamente appianate. E ciò, in aggiunta ad altri avvenimenti successivi, fu una delle principali ragioni per le quali egli si trasferì qualche anno più tardi a Cafarnao. Da allora Nazaret mantenne una divisione di sentimenti riguardo al Figlio dell'Uomo.

Quest'anno Giacomo si diplomò e cominciò a lavorare a tempo pieno a casa nel laboratorio di carpenteria. Egli era divenuto un abile operaio nel maneggiare gli attrezzi ed iniziò subito a fabbricare gioghi e carrucole, mentre Gesù cominciò a fare più dei lavori di finiture d'interni e di fine ebanisteria.

Quest'anno Gesù fece grandi progressi nell'organizzazione della sua mente. Gradualmente egli aveva conciliato la sua natura divina con la sua natura umana, e compì tutta questa organizzazione intellettuale con la forza delle proprie decisioni e con il solo aiuto del suo Monitore interiore, un Monitore simile a quelli che hanno nella loro mente tutti i mortali normali su tutti i mondi dopo il conferimento di un Figlio. Fino ad allora niente di soprannaturale era accaduto nella carriera di questo giovane uomo, salvo la visita di un messaggero inviato da suo fratello maggiore Emanuele, che gli apparve una volta durante la notte a Gerusalemme.

delivered at this time. That very day the chazan had rehearsed James in his speech, but that was their secret.

127:2.9 (1398.1) James stated that he was sure Jesus would help to liberate his people if he (James) were only old enough to assume responsibility for the family, and that, if they would only consent to allow Jesus to remain "with us, to be our father and teacher, then you will have not just one leader from Joseph's family, but presently you will have five loyal nationalists, for are there not five of us boys to grow up and come forth from our brother-father's guidance to serve our nation?" And thus did the lad bring to a fairly happy ending a very tense and threatening situation.

127:2.10 (1398.2) The crisis for the time being was over, but never was this incident forgotten in Nazareth. The agitation persisted; not again was Jesus in universal favor; the division of sentiment was never fully overcome. And this, augmented by other and subsequent occurrences, was one of the chief reasons why he moved to Capernaum in later years. Henceforth Nazareth maintained a division of sentiment regarding the Son of Man.

127:2.11 (1398.3) James graduated at school this year and began full-time work at home in the carpenter shop. He had become a clever worker with tools and now took over the making of yokes and plows while Jesus began to do more house finishing and expert cabinet work.

127:2.12 (1398.4) This year Jesus made great progress in the organization of his mind. Gradually he had brought his divine and human natures together, and he accomplished all this organization of intellect by the force of his own *decisions* and with only the aid of his indwelling Monitor, just such a Monitor as all normal mortals on all postbestowal-Son worlds have within their minds. So far, nothing supernatural had happened in this young man's career except the visit of a messenger, dispatched by his elder brother Immanuel, who once appeared to him during the night at Jerusalem.

3. IL DICIOTTESIMO ANNO (12 D.C.)

Nel corso di quest'anno tutte le proprietà della famiglia, salvo la casa in cui abitavano ed il giardino, erano stati liquidati. L'ultima porzione di proprietà a Cafarnao (eccetto una parte in un'altra

3. THE EIGHTEENTH YEAR (A.D. 12)

127:3.1 (1398.5) In the course of this year all the family property, except the home and garden, was disposed of. The last piece of Capernaum property (except an equity in one other), already

proprietà), già ipotecata, fu venduta. Il ricavato servi a pagare le tasse, ad acquistare alcuni nuovi attrezzi per Giacomo e a fare un pagamento per il vecchio magazzino familiare di forniture e riparazioni vicino al caravanserraglio, che Gesù desiderava ora riscattare perché Giacomo era abbastanza grande per lavorare nel laboratorio di casa ed aiutare Maria in famiglia. Liberato per il momento dalla pressione finanziaria, Gesù decise di condurre Giacomo alla Pasqua. Essi partirono per Gerusalemme un giorno prima per essere soli, percorrendo la strada della Samaria. Durante il cammino Gesù illustrò a Giacomo i luoghi storici attraversati, come suo padre gli aveva insegnato cinque anni prima nel corso di un viaggio simile.

Passando per la Samaria essi videro numerosi spettacoli strani. Durante questo viaggio discussero molto dei loro problemi personali, familiari e nazionali. Giacomo era un tipo di ragazzo molto religioso, e benché non fosse completamente d'accordo con sua madre riguardo al poco che conosceva dei piani concernenti l'opera della vita di Gesù, aspettava il momento in cui fosse stato in grado di assumere la responsabilità della famiglia per permettere a Gesù d'iniziare la sua missione. Egli apprezzava molto che Gesù l'avesse condotto alla Pasqua e discussero del futuro più a fondo di quanto avessero mai fatto prima.

Gesù rifletté molto durante la traversata della Samaria, particolarmente a Betel e al pozzo di Giacobbe, dove si fermarono per bere. Lui e suo fratello discussero delle tradizioni di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Egli fece molto per preparare Giacomo a ciò che avrebbe visto a Gerusalemme, cercando così di attenuare uno shock simile a quello che lui stesso aveva provato alla sua prima visita al tempio. Ma Giacomo non era così sensibile a certi spettacoli. Egli criticò la maniera superficiale e crudele con cui qualche sacerdote compiva il suo dovere, ma nell'insieme fu molto soddisfatto del suo soggiorno a Gerusalemme.

Gesù condusse Giacomo a Betania per la cena di Pasqua. Simone era stato sepolto con i suoi avi, e Gesù presiedette la tavolata come capo della famiglia per la Pasqua, avendo portato l'agnello pasquale dal tempio.

Dopo la cena di Pasqua, Maria si sedette a parlare con Giacomo mentre Marta, Lazzaro e Gesù s'intrattarono insieme fino a notte inoltrata. L'indomani essi assistettero ai servizi del tempio e Giacomo fu accolto nella comunità d'Israele. Quel mattino, quando si fermarono sulla sommità dell'Olivet per guardare il tempio, mentre Giacomo esprimeva la sua ammirazione, Gesù contemplava Gerusalemme in silenzio. Giacomo non riusciva a capire l'atteggiamento di suo fratello. Quella sera essi ritornarono di nuovo a

mortgaged, was sold. The proceeds were used for taxes, to buy some new tools for James, and to make a payment on the old family supply and repair shop near the caravan lot, which Jesus now proposed to buy back since James was old enough to work at the house shop and help Mary about the home. With the financial pressure thus eased for the time being, Jesus decided to take James to the Passover. They went up to Jerusalem a day early, to be alone, going by way of Samaria. They walked, and Jesus told James about the historic places en route as his father had taught him on a similar journey five years before.

127:3.2 (1399.1) In passing through Samaria, they saw many strange sights. On this journey they talked over many of their problems, personal, family, and national. James was a very religious type of lad, and while he did not fully agree with his mother regarding the little he knew of the plans concerning Jesus' lifework, he did look forward to the time when he would be able to assume responsibility for the family so that Jesus could begin his mission. He was very appreciative of Jesus' taking him up to the Passover, and they talked over the future more fully than ever before.

127:3.3 (1399.2) Jesus did much thinking as they journeyed through Samaria, particularly at Bethel and when drinking from Jacob's well. He and his brother discussed the traditions of Abraham, Isaac, and Jacob. He did much to prepare James for what he was about to witness at Jerusalem, thus seeking to lessen the shock such as he himself had experienced on his first visit to the temple. But James was not so sensitive to some of these sights. He commented on the perfunctory and heartless manner in which some of the priests performed their duties but on the whole greatly enjoyed his sojourn at Jerusalem.

127:3.4 (1399.3) Jesus took James to Bethany for the Passover supper. Simon had been laid to rest with his fathers, and Jesus presided over this household as the head of the Passover family, having brought the paschal lamb from the temple.

127:3.5 (1399.4) After the Passover supper Mary sat down to talk with James while Martha, Lazarus, and Jesus talked together far into the night. The next day they attended the temple services, and James was received into the commonwealth of Israel. That morning, as they paused on the brow of Olivet to view the temple, while James exclaimed in wonder, Jesus gazed on Jerusalem in silence. James could not comprehend his brother's demeanor. That night they again returned to Bethany and would have departed for home the

Betania e sarebbero partiti verso casa il giorno dopo, ma Giacomo insisté per ritornare a visitare il tempio, spiegando che desiderava ascoltare gli insegnanti. E benché ciò fosse vero, nel segreto del suo cuore egli voleva ascoltare Gesù partecipare alle discussioni, come sua madre gli aveva raccontato. Essi andarono dunque al tempio ed ascoltarono le discussioni, ma Gesù non pose domande. Tutto ciò sembrava così puerile ed insignificante a questa mente di uomo/Dio che si stava risvegliando — egli poteva solo averne pietà. Giacomo rimase deluso dal fatto che Gesù non avesse detto niente. Alle sue domande Gesù rispose solamente: “La mia ora non è ancora giunta.”

Il giorno dopo essi fecero il viaggio di ritorno passando per Gerico e la valle del Giordano, e durante il cammino Gesù raccontò molte cose, incluso il suo primo viaggio per questa strada quando aveva tredici anni.

Al suo ritorno a Nazaret, Gesù cominciò a lavorare nel vecchio laboratorio familiare di riparazioni e fu molto lieto di poter incontrare quotidianamente molte persone provenienti da tutte le parti del paese e dei distretti circostanti. Gesù amava veramente la gente — le persone del popolo. Ogni mese egli pagava la mensilità di riscatto del laboratorio e, con l'aiuto di Giacomo, continuava a mantenere la famiglia.

Molte volte all'anno, quando non c'erano visitatori presenti per questa funzione, Gesù continuava a leggere le Scritture del sabato alla sinagoga e commentava spesso la lezione, ma normalmente sceglieva brani che non avevano bisogno di commento. Egli era così abile nel disporre l'ordine delle letture dei vari brani che uno chiariva l'altro. Il sabato pomeriggio egli non mancava mai, tempo permettendo, di condurre i suoi fratelli e sorelle fuori per una passeggiata salutare.

In quest'epoca il cazan inaugurò un circolo di discussioni filosofiche per giovani che si riuniva a casa dei vari membri e spesso nella sua stessa casa, e Gesù divenne un membro eminente di questo gruppo. In tal modo egli poté riguadagnare un po' del prestigio locale che aveva perso al momento delle recenti controversie nazionalistiche.

La sua vita sociale, per quanto limitata, non era del tutto trascurata. Egli aveva molti buoni amici ed ammiratori ferventi fra i giovani e le giovani di Nazaret.

In settembre Elisabetta e Giovanni vennero a far visita alla famiglia di Nazaret. Giovanni, avendo perso il padre, aveva intenzione di ritornare tra le colline della Giudea per occuparsi di agricoltura ed allevare pecore, a meno che Gesù non gli consigliasse di restare a Nazaret per diventare

next day, but James was insistent on their going back to visit the temple, explaining that he wanted to hear the teachers. And while this was true, secretly in his heart he wanted to hear Jesus participate in the discussions, as he had heard his mother tell about. Accordingly, they went to the temple and heard the discussions, but Jesus asked no questions. It all seemed so puerile and insignificant to this awakening mind of man and God — he could only pity them. James was disappointed that Jesus said nothing. To his inquiries Jesus only made reply, “My hour has not yet come.”

127:3.6 (1399.5) The next day they journeyed home by Jericho and the Jordan valley, and Jesus recounted many things by the way, including his former trip over this road when he was thirteen years old.

127:3.7 (1399.6) Upon returning to Nazareth, Jesus began work in the old family repair shop and was greatly cheered by being able to meet so many people each day from all parts of the country and surrounding districts. Jesus truly loved people — just common folks. Each month he made his payments on the shop and, with James's help, continued to provide for the family.

127:3.8 (1399.7) Several times a year, when visitors were not present thus to function, Jesus continued to read the Sabbath scriptures at the synagogue and many times offered comments on the lesson, but usually he so selected the passages that comment was unnecessary. He was skillful, so arranging the order of the reading of the various passages that the one would illuminate the other. He never failed, weather permitting, to take his brothers and sisters out on Sabbath afternoons for their nature strolls.

127:3.9 (1400.1) About this time the chazan inaugurated a young men's club for philosophic discussion which met at the homes of different members and often at his own home, and Jesus became a prominent member of this group. By this means he was enabled to regain some of the local prestige which he had lost at the time of the recent nationalistic controversies.

127:3.10 (1400.2) His social life, while restricted, was not wholly neglected. He had many warm friends and stanch admirers among both the young men and the young women of Nazareth.

127:3.11 (1400.3) In September, Elizabeth and John came to visit the Nazareth family. John, having lost his father, intended to return to the Judean hills to engage in agriculture and sheep raising unless Jesus advised him to remain in Nazareth to take up carpentry or some other line of work. They did

carpentiere o fare qualche altro genere di lavoro. Essi ignoravano che la famiglia di Nazaret era praticamente in miseria. Più Maria ed Elisabetta parlavano dei loro figli, più si convincevano che sarebbe stato bene per i due giovani lavorare insieme e vedersi più spesso.

Gesù e Giovanni ebbero molti colloqui e discussero di alcune questioni molto intime e personali. Alla fine di questa visita essi decisero di non rivedersi fino a quando non si fossero incontrati nel loro ministero pubblico dopo che “il Padre celeste li avesse chiamati” alla loro opera. Giovanni rimase profondamente scosso per aver sentito a Nazaret che doveva tornare a casa e lavorare per mantenere sua madre. Egli si convinse che avrebbe partecipato alla missione della vita di Gesù, ma comprese che Gesù si sarebbe dovuto occupare per molti anni del mantenimento della propria famiglia. Così fu molto più contento di ritornare a casa sua e di prendersi cura della loro piccola fattoria e di provvedere ai bisogni di sua madre. E Giovanni e Gesù non si rividero più fino a quel giorno al Giordano quando il Figlio dell’Uomo si presentò per essere battezzato.

Sabato pomeriggio 3 dicembre di quest’anno la morte colpì per la seconda volta questa famiglia di Nazaret. Il piccolo Amos, il loro fratellino, morì dopo una settimana di malattia con febbre alta. Dopo essere passata per questo periodo di dolore con suo figlio primogenito come suo unico sostegno, Maria riconobbe infine e nel senso più pieno che Gesù era il vero capo della famiglia; ed egli era veramente un capo valoroso.

Per quattro anni il loro livello di vita era costantemente diminuito; di anno in anno essi si sentivano attanagliati da una crescente povertà. Alla fine di quest’anno dovettero affrontare una delle prove più penose tra tutte le loro ardue lotte. Giacomo non aveva ancora cominciato a guadagnare molto, e la spesa di un funerale in aggiunta a tutto il resto li fece vacillare. Ma Gesù si limitò a dire alla sua ansiosa ed afflitta madre: “Madre Maria, il dispiacere non ci aiuterà; stiamo facendo tutti del nostro meglio, ed il sorriso della mamma, forse, potrebbe stimolarci a fare ancora di più. Giorno dopo giorno noi siamo fortificati in questi compiti dalla nostra speranza di avere davanti a noi giorni migliori.” Il suo solido e pratico ottimismo era veramente contagioso; tutti i figli vivevano in un’atmosfera di attesa di tempi e di cose migliori. E questo coraggio pieno di speranza contribuì fortemente a sviluppare in loro dei caratteri forti e nobili, nonostante la loro deprimente povertà.

Gesù possedeva la facoltà di mobilitare efficacemente tutti i suoi poteri mentali, psichici e fisici nel compito da assolvere immediatamente. Egli poteva concentrare la sua mente

not know that the Nazareth family was practically penniless. The more Mary and Elizabeth talked about their sons, the more they became convinced that it would be good for the two young men to work together and see more of each other.

127:3.12 (1400.4) Jesus and John had many talks together; and they talked over some very intimate and personal matters. When they had finished this visit, they decided not again to see each other until they should meet in their public service after “the heavenly Father should call” them to their work. John was tremendously impressed by what he saw at Nazareth that he should return home and labor for the support of his mother. He became convinced that he was to be a part of Jesus’ life mission, but he saw that Jesus was to occupy many years with the rearing of his family; so he was much more content to return to his home and settle down to the care of their little farm and to minister to the needs of his mother. And never again did John and Jesus see each other until that day by the Jordan when the Son of Man presented himself for baptism.

127:3.13 (1400.5) On Saturday afternoon, December 3, of this year, death for the second time struck at this Nazareth family. Little Amos, their baby brother, died after a week’s illness with a high fever. After passing through this time of sorrow with her first-born son as her only support, Mary at last and in the fullest sense recognized Jesus as the real head of the family; and he was truly a worthy head.

127:3.14 (1400.6) For four years their standard of living had steadily declined; year by year they felt the pinch of increasing poverty. By the close of this year they faced one of the most difficult experiences of all their uphill struggles. James had not yet begun to earn much, and the expenses of a funeral on top of everything else staggered them. But Jesus would only say to his anxious and grieving mother: “Mother-Mary, sorrow will not help us; we are all doing our best, and mother’s smile, perchance, might even inspire us to do better. Day by day we are strengthened for these tasks by our hope of better days ahead.” His sturdy and practical optimism was truly contagious; all the children lived in an atmosphere of anticipation of better times and better things. And this hopeful courage contributed mightily to the development of strong and noble characters, in spite of the depressiveness of their poverty.

127:3.15 (1400.7) Jesus possessed the ability effectively to mobilize all his powers of mind, soul, and body on the task immediately in hand. He could concentrate his deep-thinking mind on the

profondamente riflessiva sul solo problema che desiderava risolvere, e questo, in aggiunta alla sua inesauribile pazienza, lo rendeva capace di sopportare serenamente le prove di un'esistenza mortale difficile — di vivere come se “vedesse Colui che è invisibile”.

one problem which he wished to solve, and this, in connection with his untiring *patience*, enabled him serenely to endure the trials of a difficult mortal existence — to live as if he were “seeing Him who is invisible.”

4. IL DICIANNOVESIMO ANNO (13 D.C.)

In questo periodo Gesù e Maria si capivano molto meglio. Essa lo considerava meno come un figlio; egli era divenuto per lei più un padre per i suoi figli. La vita quotidiana era piena di difficoltà pratiche ed immediate. Essi parlavano meno frequentemente dell'opera della sua vita, perché, con il passare del tempo, tutti i loro pensieri erano vicendevolmente rivolti al mantenimento e all'educazione della loro famiglia di quattro ragazzi e tre ragazze.

All'inizio di quest'anno Gesù aveva completamente convinto sua madre ad accettare i suoi metodi di educazione dei figli — l'ingiunzione positiva a fare il bene invece dell'antico metodo ebraico di proibire di fare il male. In casa sua e durante la sua carriera d'insegnamento pubblico Gesù impiegò invariabilmente la forma positiva di esortazione. Sempre e ovunque egli diceva: “Farete questo — dovrete fare quello.” Egli non impiegava mai il modo negativo d'insegnare derivato dagli antichi tabù. Si asteneva dal dare importanza al male proibendolo, mentre esaltava il bene ordinando di compierlo. In questa casa il momento della preghiera era l'occasione per discutere di tutto ciò che concerneva il benessere della famiglia.

Gesù cominciò a disciplinare saggiamente i suoi fratelli e sorelle ad un'età così tenera che ci fu bisogno di poca o nessuna punizione per assicurare la loro pronta e spontanea obbedienza. La sola eccezione era Giuda, verso il quale in differenti occasioni Gesù trovò necessario imporre delle punizioni per le sue infrazioni alle regole della casa. In tre occasioni in cui stimò saggio punire Giuda per aver deliberatamente violato le regole di condotta della famiglia ed averlo riconosciuto, la sua punizione fu fissata con decisione unanime dei figli più anziani ed approvata da Giuda stesso prima che gli fosse inflitta.

Sebbene Gesù fosse molto metodico e sistematico in tutto ciò che faceva, c'erano anche in tutte le sue decisioni amministrative una confortante elasticità d'interpretazione ed un'individualità di adattamento che colpivano grandemente tutti i ragazzi con lo spirito di giustizia che animava il loro fratello-padre. Egli non castigava mai arbitrariamente i suoi fratelli e sorelle, e la sua imparzialità uniforme e la sua

4. THE NINETEENTH YEAR (A.D. 13)

^{127:4.1 (1401.1)} By this time Jesus and Mary were getting along much better. She regarded him less as a son; he had become to her more a father to her children. Each day's life swarmed with practical and immediate difficulties. Less frequently they spoke of his lifework, for, as time passed, all their thought was mutually devoted to the support and upbringing of their family of four boys and three girls.

^{127:4.2 (1401.2)} By the beginning of this year Jesus had fully won his mother to the acceptance of his methods of child training — the positive injunction to do good in the place of the older Jewish method of forbidding to do evil. In his home and throughout his public-teaching career Jesus invariably employed the *positive* form of exhortation. Always and everywhere did he say, “You shall do this — you ought to do that.” Never did he employ the negative mode of teaching derived from the ancient taboos. He refrained from placing emphasis on evil by forbidding it, while he exalted the good by commanding its performance. Prayer time in this household was the occasion for discussing anything and everything relating to the welfare of the family.

^{127:4.3 (1401.3)} Jesus began wise discipline upon his brothers and sisters at such an early age that little or no punishment was ever required to secure their prompt and wholehearted obedience. The only exception was Jude, upon whom on sundry occasions Jesus found it necessary to impose penalties for his infractions of the rules of the home. On three occasions when it was deemed wise to punish Jude for self-confessed and deliberate violations of the family rules of conduct, his punishment was fixed by the unanimous decree of the older children and was assented to by Jude himself before it was inflicted.

^{127:4.4 (1401.4)} While Jesus was most methodical and systematic in everything he did, there was also in all his administrative rulings a refreshing elasticity of interpretation and an individuality of adaptation that greatly impressed all the children with the spirit of justice which actuated their father-brother. He never arbitrarily disciplined his brothers and sisters, and such uniform fairness and personal consideration greatly endeared Jesus to

considerazione personale resero Gesù molto caro a tutta la sua famiglia.

Giacomo e Simone crebbero cercando di seguire il piano di Gesù nel calmare i loro compagni bellicosi e talvolta collerici con la persuasione e la non resistenza, e ci riuscirono abbastanza bene. Ma Giuseppe e Giuda, benché accettassero tali insegnamenti in casa, si affrettavano a difendersi quando erano attaccati dai loro compagni; in particolare era Giuda colpevole di violare lo spirito di questi insegnamenti. Ma la non resistenza non era una regola della famiglia. La violazione degli insegnamenti personali non comportava alcuna punizione.

In generale, tutti i figli, soprattutto le figlie, consultavano Gesù riguardo ai loro dispiaceri di gioventù e si confidavano con lui come avrebbero fatto con un padre affettuoso.

Giacomo cresceva divenendo un giovane ben equilibrato e di umore costante, ma non aveva le inclinazioni spirituali di Gesù. Egli era uno studente molto migliore di Giuseppe, il quale, benché fosse un lavoratore coscienzioso, era ancor meno incline alla spiritualità; Giuseppe era uno sgobbone, ma non raggiungeva il livello intellettuale degli altri figli. Simone era un ragazzo ben intenzionato, ma troppo sognatore. Egli fu lento a sistemarsi nella vita e fu causa di considerevole preoccupazione per Gesù e Maria. Ma fu sempre un buon ragazzo e pieno di buone intenzioni. Giuda era un tizzone ardente. Aveva gli ideali più elevati, ma possedeva un temperamento instabile. Era determinato ed aggressivo quanto e più di sua madre, ma mancava molto del senso della misura e della discrezione di lei.

Miriam era una figlia ben equilibrata e dotata di buon senso, con un apprezzamento acuto delle cose nobili e spirituali. Marta era lenta di pensiero e d'azione, ma era una ragazza molto efficiente e degna di fiducia. La piccola Rut era il raggio di sole della casa; parlava un po' sconsideratamente, ma aveva un cuore assolutamente sincero. Essa adorava letteralmente il suo grande fratello e padre; ma essi non la viziavano. Era una bella ragazza, ma non così avvenente come Miriam, che era la bella della famiglia, se non della città.

Con il passare del tempo Gesù fece molto per liberalizzare e modificare gli insegnamenti e le pratiche di famiglia relative all'osservanza del sabato e a molti altri aspetti della religione; e a tutti questi cambiamenti Maria dava una calorosa approvazione. In questo periodo Gesù era divenuto il capo incontestato della casa.

Quest'anno Giuda cominciò ad andare a scuola e Gesù fu obbligato a vendere la sua arpa per sostenere queste spese. Così scomparve

all his family.

127:4.5 (1401.5) James and Simon grew up trying to follow Jesus' plan of placating their bellicose and sometimes irate playmates by persuasion and nonresistance, and they were fairly successful; but Joseph and Jude, while assenting to such teachings at home, made haste to defend themselves when assailed by their comrades; in particular was Jude guilty of violating the spirit of these teachings. But nonresistance was not a *rule* of the family. No penalty was attached to the violation of personal teachings.

127:4.6 (1401.6) In general, all of the children, particularly the girls, would consult Jesus about their childhood troubles and confide in him just as they would have in an affectionate father.

127:4.7 (1401.7) James was growing up to be a well-balanced and even-tempered youth, but he was not so spiritually inclined as Jesus. He was a much better student than Joseph, who, while a faithful worker, was even less spiritually minded. Joseph was a plodder and not up to the intellectual level of the other children. Simon was a well-meaning boy but too much of a dreamer. He was slow in getting settled down in life and was the cause of considerable anxiety to Jesus and Mary. But he was always a good and well-intentioned lad. Jude was a firebrand. He had the highest of ideals, but he was unstable in temperament. He had all and more of his mother's determination and aggressiveness, but he lacked much of her sense of proportion and discretion.

127:4.8 (1402.1) Miriam was a well-balanced and level-headed daughter with a keen appreciation of things noble and spiritual. Martha was slow in thought and action but a very dependable and efficient child. Baby Ruth was the sunshine of the home; though thoughtless of speech, she was most sincere of heart. She just about worshiped her big brother and father. But they did not spoil her. She was a beautiful child but not quite so comely as Miriam, who was the belle of the family, if not of the city.

127:4.9 (1402.2) As time passed, Jesus did much to liberalize and modify the family teachings and practices related to Sabbath observance and many other phases of religion, and to all these changes Mary gave hearty assent. By this time Jesus had become the unquestioned head of the house.

127:4.10 (1402.3) This year Jude started to school, and it was necessary for Jesus to sell his harp in order to defray these expenses. Thus disappeared the

l'ultimo dei suoi piaceri ricreativi. Egli amava molto suonare l'arpa quando aveva la mente stanca ed il corpo affaticato, ma si consolò al pensiero che almeno l'arpa non sarebbe stata confiscata dagli esattori delle imposte.

last of his recreational pleasures. He much loved to play the harp when tired in mind and weary in body, but he comforted himself with the thought that at least the harp was safe from seizure by the tax collector.

5. REBECCA, LA FIGLIA DI EZRA

Sebbene Gesù fosse povero, la sua posizione sociale a Nazaret non era in alcun modo compromessa. Egli era uno dei migliori giovani della città ed era assai considerato dalla maggior parte delle giovani. Poiché Gesù era un così splendido esemplare di virilità fisica ed intellettuale, e considerata la sua reputazione di capo spirituale, non era strano che Rebecca, la figlia maggiore di Ezra, un ricco mercante e commerciante di Nazaret, avesse scoperto che si stava lentamente innamorando di questo figlio di Giuseppe. Essa confidò dapprima il suo sentimento a Miriam, la sorella di Gesù, e Miriam a sua volta ne parlò a sua madre. Maria fu vivamente turbata. Stava forse per perdere suo figlio, divenuto ora il capo indispensabile della famiglia? Sarebbero mai cessate le difficoltà? Che cosa poteva accadere ancora? Ed allora si mise a meditare quale effetto avrebbe avuto il matrimonio sulla carriera futura di Gesù. Non spesso, ma almeno qualche volta, essa si ricordava del fatto che Gesù era un "figlio della promessa". Dopo che lei e Miriam ebbero discusso di questa faccenda, decisero di fare un tentativo per mettere fine alla cosa prima che Gesù ne venisse a conoscenza, andando direttamente da Rebecca per spiegarle tutta la storia ed informarla onestamente della loro credenza che Gesù fosse un figlio del destino; che sarebbe divenuto un grande capo religioso, forse il Messia.

Rebecca ascoltò con attenzione; essa fu galvanizzata dal racconto e più che mai determinata a spartire la sua sorte con l'uomo che aveva scelto e a condividere la sua carriera di capo. Essa sostenne (nel suo intimo) che un tale uomo avrebbe avuto tanto più bisogno di una moglie fedele e capace. Interpretò gli sforzi di Maria per dissuaderla come una reazione naturale al suo timore di perdere il capo ed il solo sostegno della sua famiglia. Ma sapendo che suo padre approvava la sua attrazione per il figlio del carpentiere, essa dava giustamente per scontato che egli sarebbe stato felice di dare alla famiglia una rendita sufficiente a compensare pienamente la perdita dei guadagni di Gesù. Quando suo padre ebbe accettato questo piano, Rebecca ebbe altri incontri con Maria e Miriam, e non essendo riuscita ad ottenere il loro aiuto, ebbe l'audacia di andare direttamente da Gesù. Essa fece questo con la collaborazione di suo padre,

5. REBECCA, THE DAUGHTER OF EZRA

^{127:5.1 (1402.4)} Although Jesus was poor, his social standing in Nazareth was in no way impaired. He was one of the foremost young men of the city and very highly regarded by most of the young women. Since Jesus was such a splendid specimen of robust and intellectual manhood, and considering his reputation as a spiritual leader, it was not strange that Rebecca, the eldest daughter of Ezra, a wealthy merchant and trader of Nazareth, should discover that she was slowly falling in love with this son of Joseph. She first confided her affection to Miriam, Jesus' sister, and Miriam in turn talked all this over with her mother. Mary was intensely aroused. Was she about to lose her son, now become the indispensable head of the family? Would troubles never cease? What next could happen? And then she paused to contemplate what effect marriage would have upon Jesus' future career; not often, but at least sometimes, did she recall the fact that Jesus was a "child of promise." After she and Miriam had talked this matter over, they decided to make an effort to stop it before Jesus learned about it, by going direct to Rebecca, laying the whole story before her, and honestly telling her about their belief that Jesus was a son of destiny; that he was to become a great religious leader, perhaps the Messiah.

^{127:5.2 (1402.5)} Rebecca listened intently; she was thrilled with the recital and more than ever determined to cast her lot with this man of her choice and to share his career of leadership. She argued (to herself) that such a man would all the more need a faithful and efficient wife. She interpreted Mary's efforts to dissuade her as a natural reaction to the dread of losing the head and sole support of her family; but knowing that her father approved of her attraction for the carpenter's son, she rightly reckoned that he would gladly supply the family with sufficient income fully to compensate for the loss of Jesus' earnings. When her father agreed to such a plan, Rebecca had further conferences with Mary and Miriam, and when she failed to win their support, she made bold to go directly to Jesus. This she did with the co-operation of her father, who invited Jesus to their home for the celebration of Rebecca's seventeenth birthday.

che invitò Gesù a casa loro per festeggiare il diciassettesimo compleanno di Rebecca.

Gesù ascoltò con attenzione e simpatia il racconto di queste cose, prima dal padre, poi da Rebecca stessa. Egli replicò gentilmente che nessuna somma di denaro poteva rimpiazzare il suo obbligo personale di allevare la famiglia di suo padre, di “compiere il più sacro di tutti i doveri umani — la fedeltà alla propria carne e al proprio sangue”. Il padre di Rebecca fu profondamente toccato dalle parole di devozione familiare di Gesù e si ritirò dall'incontro. Il suo unico commento a sua moglie Maria fu: “Non possiamo averlo per figlio; è troppo nobile per noi.”

Allora cominciò il memorabile colloquio con Rebecca. Fino ad allora Gesù aveva fatto poca distinzione nelle sue relazioni con ragazzi e ragazze, con uomini e donne giovani. La sua mente era stata troppo interamente assorbita dai problemi pressanti degli affari pratici di questo mondo e dall'affascinante contemplazione della sua eventuale carriera “concernente gli affari di suo Padre” per aver mai considerato seriamente la consumazione dell'amore personale nel matrimonio umano. Ma ora si trovava di fronte ad un altro di quei problemi che ogni essere umano ordinario deve affrontare e risolvere. Egli fu veramente “provato in tutti i punti come lo siete voi”.

Dopo aver ascoltato con attenzione, egli ringraziò sinceramente Rebecca per avergli espresso la sua ammirazione, aggiungendo: “Ciò m'incoraggerà e mi conforterà tutti i giorni della mia vita.” Egli spiegò che non era libero di avere con una donna altre relazioni che quelle di semplice rapporto fraterno e di pura amicizia. Precisò che il suo primo e più importante dovere era di allevare la famiglia di suo padre, che non poteva prendere in considerazione il matrimonio prima che ciò fosse compiuto; e poi aggiunse: “Se io sono un figlio del destino, non devo assumere degli obblighi per la durata della vita prima che il mio destino sia reso manifesto.”

Rebecca ebbe il cuore spezzato. Essa rifiutò di essere consolata ed insisté con suo padre per lasciare Nazaret fino a che egli alla fine acconsentì di trasferirsi a Sefforis. Negli anni seguenti, per i numerosi uomini che la chiesero in sposa, Rebecca ebbe una sola risposta. Essa viveva per un solo proposito — aspettare l'ora in cui colui che era per lei il più grande uomo che fosse mai vissuto avesse cominciato la sua carriera come insegnante della verità vivente. Ed essa lo seguì con devozione attraverso gli anni movimentati del suo ministero pubblico, presente (non vista da Gesù) il giorno in cui entrò trionfalmente a Gerusalemme sopra un asinello; ed era “tra le altre donne” a fianco di Maria in quel fatale e tragico pomeriggio in cui il Figlio

127:5.3 (1403.1) Jesus listened attentively and sympathetically to the recital of these things, first by the father, then by Rebecca herself. He made kindly reply to the effect that no amount of money could take the place of his obligation personally to rear his father's family, to “fulfill the most sacred of all human trusts — loyalty to one's own flesh and blood.” Rebecca's father was deeply touched by Jesus' words of family devotion and retired from the conference. His only remark to Mary, his wife, was: “We can't have him for a son; he is too noble for us.”

127:5.4 (1403.2) Then began that eventful talk with Rebecca. Thus far in his life, Jesus had made little distinction in his association with boys and girls, with young men and young women. His mind had been altogether too much occupied with the pressing problems of practical earthly affairs and the intriguing contemplation of his eventual career “about his Father's business” ever to have given serious consideration to the consummation of personal love in human marriage. But now he was face to face with another of those problems which every average human being must confront and decide. Indeed was he “tested in all points like as you are.”

127:5.5 (1403.3) After listening attentively, he sincerely thanked Rebecca for her expressed admiration, adding, “it shall cheer and comfort me all the days of my life.” He explained that he was not free to enter into relations with any woman other than those of simple brotherly regard and pure friendship. He made it clear that his first and paramount duty was the rearing of his father's family, that he could not consider marriage until that was accomplished; and then he added: “If I am a son of destiny, I must not assume obligations of lifelong duration until such a time as my destiny shall be made manifest.”

127:5.6 (1403.4) Rebecca was heartbroken. She refused to be comforted and importuned her father to leave Nazareth until he finally consented to move to Sepphoris. In after years, to the many men who sought her hand in marriage, Rebecca had but one answer. She lived for only one purpose — to await the hour when this, to her, the greatest man who ever lived would begin his career as a teacher of living truth. And she followed him devotedly through his eventful years of public labor, being present (unobserved by Jesus) that day when he rode triumphantly into Jerusalem; and she stood “among the other women” by the side of Mary on that fateful and tragic afternoon when the Son of Man hung upon the cross, to her, as well as to countless worlds on

dell'Uomo fu appeso alla croce, per lei, come per innumerevoli mondi nell'alto, "il solo interamente degno di essere amato ed il più grande tra diecimila".

high, "the one altogether lovely and the greatest among ten thousand."

6. IL SUO VENTESIMO ANNO (14 D.C.)

La storia dell'amore di Rebecca per Gesù si diffuse a Nazaret e più tardi a Cafarnao, cosicché, anche se negli anni che seguirono molte donne amarono Gesù così come l'amarono gli uomini, egli non dovette nuovamente rifiutare l'offerta personale di devozione di un'altra donna onesta. Da questo momento l'affetto umano per Gesù ebbe maggiormente la natura di una considerazione rispettosa e adoratrice. Uomini e donne lo amavano con devozione e per ciò che egli era, senza la minima sfumatura di soddisfazione egoista o di desiderio di possesso affettivo. Ma per molti anni, ogni volta che si raccontava la storia della personalità umana di Gesù, si menzionava la devozione di Rebecca.

Miriam, che conosceva bene la questione di Rebecca e sapeva come suo fratello aveva rinunciato anche all'amore di una bella giovane (senza tenere conto del fattore della sua futura carriera di destino), giunse ad idealizzare Gesù e ad amarlo con toccante e profondo affetto sia come padre che come fratello.

Sebbene essi non potessero permetterselo, Gesù aveva uno strano desiderio di andare a Gerusalemme per la Pasqua. Sua madre, conoscendo la sua recente esperienza con Rebecca, lo incoraggiò saggiamente a fare il viaggio. Egli non ne era marcatamente cosciente, ma ciò che desiderava di più era un'occasione per parlare con Lazzaro e per far visita a Marta e Maria. Dopo la sua famiglia egli amava questi tre più di tutti.

Nel fare questo viaggio a Gerusalemme, egli andò per la strada di Meghiddo, Antipatride e Lidda, percorrendo in parte la stessa strada seguita quando fu ricondotto a Nazaret di ritorno dall'Egitto. Egli impiegò quattro giorni per andare alla Pasqua e rifletté molto sugli avvenimenti passati che avevano avuto luogo a Meghiddo e nei suoi dintorni, campo di battaglia internazionale della Palestina.

Gesù attraversò Gerusalemme, fermandosi solo per guardare il tempio e la moltitudine di visitatori che si ammassavano. Egli aveva una strana e crescente avversione per questo tempio costruito da Erode, con il suo clero scelto per ragioni politiche. Desiderava soprattutto vedere Lazzaro, Marta e Maria. Lazzaro aveva la stessa età di Gesù ed era ora a capo della sua famiglia; al momento di questa visita anche la madre di Lazzaro era stata sepolta. Marta aveva poco più

6. HIS TWENTIETH YEAR (A.D. 14)

127:6.1 (1403.5) The story of Rebecca's love for Jesus was whispered about Nazareth and later on at Capernaum, so that, while in the years to follow many women loved Jesus even as men loved him, not again did he have to reject the personal proffer of another good woman's devotion. From this time on human affection for Jesus partook more of the nature of worshipful and adoring regard. Both men and women loved him devotedly and for what he was, not with any tinge of self-satisfaction or desire for affectionate possession. But for many years, whenever the story of Jesus' human personality was recited, the devotion of Rebecca was recounted.

127:6.2 (1404.1) Miriam, knowing fully about the affair of Rebecca and knowing how her brother had forsaken even the love of a beautiful maiden (not realizing the factor of his future career of destiny), came to idealize Jesus and to love him with a touching and profound affection as for a father as well as for a brother.

127:6.3 (1404.2) Although they could hardly afford it, Jesus had a strange longing to go up to Jerusalem for the Passover. His mother, knowing of his recent experience with Rebecca, wisely urged him to make the journey. He was not markedly conscious of it, but what he most wanted was an opportunity to talk with Lazarus and to visit with Martha and Mary. Next to his own family he loved these three most of all.

127:6.4 (1404.3) In making this trip to Jerusalem, he went by way of Megiddo, Antipatris, and Lydda, in part covering the same route traversed when he was brought back to Nazareth on the return from Egypt. He spent four days going up to the Passover and thought much about the past events which had transpired in and around Megiddo, the international battlefield of Palestine.

127:6.5 (1404.4) Jesus passed on through Jerusalem, only pausing to look upon the temple and the gathering throngs of visitors. He had a strange and increasing aversion to this Herod-built temple with its politically appointed priesthood. He wanted most of all to see Lazarus, Martha, and Mary. Lazarus was the same age as Jesus and now head of the house; by the time of this visit Lazarus's mother had also been laid to rest. Martha was a little over one year older than Jesus,

di un anno rispetto a Gesù, mentre Maria era di due anni più giovane. E Gesù era l'ideale idolatrato di tutti e tre.

Nel corso di questa visita ebbe luogo una di quelle manifestazioni periodiche di ribellione contro la tradizione — l'espressione di risentimento per quelle pratiche cerimoniali che Gesù considerava dessero un'idea falsata di suo Padre celeste. Non sapendo che Gesù sarebbe venuto, Lazzaro aveva organizzato di celebrare la Pasqua con degli amici in un villaggio vicino più in basso sulla strada di Gerico. Ora Gesù proponeva di celebrare la festa dov'erano, nella casa di Lazzaro. "Ma", disse Lazzaro, "non abbiamo l'agnello pasquale". Ed allora Gesù cominciò una prolungata e convincente dissertazione per dimostrare che il Padre celeste in verità non s'interessava a questi rituali infantili e privi di senso. Dopo una solenne e fervente preghiera essi si alzarono, e Gesù disse: "Lasciate che le menti puerili ed ignoranti del mio popolo servano il loro Dio conformemente alle direttive di Mosè; è meglio che essi lo facciano, ma noi che abbiamo visto la luce della vita cessiamo di accostare nostro Padre attraverso le tenebre della morte. Restiamo liberi nella conoscenza della verità dell'amore eterno di nostro Padre."

Quella sera al crepuscolo tutti e quattro si sedettero e parteciparono alla prima festa di Pasqua che fosse mai stata celebrata da devoti Ebrei senza l'agnello pasquale. Per questa Pasqua erano stati preparati il pane senza lievito ed il vino, e questi cibi simbolici, che Gesù chiamò "il pane della vita" e "l'acqua della vita", li servì ai suoi compagni, ed essi mangiarono conformandosi solennemente agli insegnamenti appena impartiti. E fu sua abitudine praticare questo rito sacramentale ogniquale volta egli fece visita successivamente a Betania. Quando ritornò a casa, egli raccontò tutto ciò a sua madre. In un primo tempo essa rimase allibita, ma a poco a poco accettò il suo punto di vista. Ciononostante essa fu molto sollevata quando Gesù l'assicurò che non aveva intenzione d'introdurre questa nuova idea della Pasqua nella loro famiglia. A casa, con i ragazzi, egli continuò anno dopo anno a consumare la Pasqua "secondo la legge di Mosè".

Fu durante quest'anno che Maria ebbe una lunga conversazione con Gesù sul matrimonio. Essa gli chiese francamente se si sarebbe sposato nel caso fosse stato libero dalle sue responsabilità familiari. Gesù le spiegò che, siccome il dovere immediato impediva il suo matrimonio, egli vi aveva pensato poco. Egli si esprime come se dubitasse di doversi mai sposare; disse che tutte queste cose dovevano attendere "la mia ora", il momento in cui "il lavoro di mio Padre dovrà cominciare". Avendo già

while Mary was two years younger. And Jesus was the idolized ideal of all three of them.

127:6.6 (1404.5) On this visit occurred one of those periodic outbreaks of rebellion against tradition — the expression of resentment for those ceremonial practices which Jesus deemed misrepresentative of his Father in heaven. Not knowing Jesus was coming, Lazarus had arranged to celebrate the Passover with friends in an adjoining village down the Jericho road. Jesus now proposed that they celebrate the feast where they were, at Lazarus's house. "But," said Lazarus, "we have no paschal lamb." And then Jesus entered upon a prolonged and convincing dissertation to the effect that the Father in heaven was not truly concerned with such childlike and meaningless rituals. After solemn and fervent prayer they rose, and Jesus said: "Let the childlike and darkened minds of my people serve their God as Moses directed; it is better that they do, but let us who have seen the light of life no longer approach our Father by the darkness of death. Let us be free in the knowledge of the truth of our Father's eternal love."

127:6.7 (1404.6) That evening about twilight these four sat down and partook of the first Passover feast ever to be celebrated by devout Jews without the paschal lamb. The unleavened bread and the wine had been made ready for this Passover, and these emblems, which Jesus termed "the bread of life" and "the water of life," he served to his companions, and they ate in solemn conformity with the teachings just imparted. It was his custom to engage in this sacramental ritual whenever he paid subsequent visits to Bethany. When he returned home, he told all this to his mother. She was shocked at first but came gradually to see his viewpoint; nevertheless, she was greatly relieved when Jesus assured her that he did not intend to introduce this new idea of the Passover in their family. At home with the children he continued, year by year, to eat the Passover "according to the law of Moses."

127:6.8 (1404.7) It was during this year that Mary had a long talk with Jesus about marriage. She frankly asked him if he would get married if he were free from his family responsibilities. Jesus explained to her that, since immediate duty forbade his marriage, he had given the subject little thought. He expressed himself as doubting that he would ever enter the marriage state; he said that all such things must await "my hour," the time when "my Father's work must begin." Having settled already in his mind that he was not to become the father of

deciso nella sua mente che non doveva diventare padre di figli nella carne, si preoccupava poco del problema del matrimonio umano.

Quest'anno egli riprese il suo compito di fondere sempre più la sua natura mortale e quella divina in una semplice ed efficace individualità umana. E continuò a crescere in status morale ed in comprensione spirituale.

Benché tutte le loro proprietà di Nazaret (eccetto la loro casa) fossero state liquidate, quest'anno ricevettero un piccolo aiuto finanziario dalla vendita di una partecipazione in una proprietà di Cafarnao. Questa era l'ultima dell'intero patrimonio di Giuseppe. Tale proprietà di Cafarnao fu acquistata da un costruttore di battelli di nome Zebedeo.

Giuseppe si diplomò alla scuola della sinagoga quest'anno e si preparò ad iniziare il lavoro al piccolo banco nel laboratorio familiare di carpenteria. Sebbene la proprietà del loro padre fosse esaurita, c'erano delle prospettive per riuscire a vincere la povertà poiché tre di loro erano ora regolarmente al lavoro.

Gesù sta rapidamente diventando un uomo, non semplicemente un giovane uomo, ma un adulto. Egli ha imparato bene come portare delle responsabilità. Conosce come andare avanti di fronte alle delusioni. Si fa forza bravamente quando i suoi piani sono contrastati ed i suoi propositi temporaneamente frustrati. Ha imparato ad essere equo e giusto anche di fronte all'ingiustizia. Sta imparando come aggiustare i suoi ideali della vita spirituale in base alle esigenze pratiche dell'esistenza terrena. Sta imparando come fare dei piani per raggiungere uno scopo idealista superiore e lontano, sforzandosi assiduamente di raggiungere uno scopo di necessità più vicino ed immediato. Sta acquisendo progressivamente l'arte di aggiustare le sue aspirazioni in base alle esigenze ordinarie della vita umana. Si è quasi impadronito della tecnica di utilizzare l'energia dell'impulso spirituale per far funzionare il meccanismo delle realizzazioni materiali. Sta imparando lentamente come vivere la vita celeste proseguendo la sua esistenza terrena. Dipende sempre più dalle direttive ultime di suo Padre celeste, assumendo il ruolo paterno di guidare e dirigere i figli della sua famiglia terrena. Sta divenendo esperto nell'arte di strappare una vittoria dalle fauci stesse di una disfatta; sta imparando come trasformare le difficoltà del tempo in trionfi dell'eternità.

E così, con il passare degli anni, questo giovane uomo di Nazaret continua a fare l'esperienza della vita qual è vissuta nella carne mortale sui mondi del tempo e dello spazio. Egli vive su Urantia una vita completa, rappresentativa e piena. Egli lasciò questo mondo avendo

children in the flesh, he gave very little thought to the subject of human marriage.

127:6.9 (1405.1) This year he began anew the task of further weaving his mortal and divine natures into a simple and effective *human individuality*. And he continued to grow in moral status and spiritual understanding.

127:6.10 (1405.2) Although all their Nazareth property (except their home) was gone, this year they received a little financial help from the sale of an equity in a piece of property in Capernaum. This was the last of Joseph's entire estate. This real estate deal in Capernaum was with a boatbuilder named Zebedee.

127:6.11 (1405.3) Joseph graduated at the synagogue school this year and prepared to begin work at the small bench in the home carpenter shop. Although the estate of their father was exhausted, there were prospects that they would successfully fight off poverty since three of them were now regularly at work.

127:6.12 (1405.4) Jesus is rapidly becoming a man, not just a young man but an adult. He has learned well to bear responsibility. He knows how to carry on in the face of disappointment. He bears up bravely when his plans are thwarted and his purposes temporarily defeated. He has learned how to be fair and just even in the face of injustice. He is learning how to adjust his ideals of spiritual living to the practical demands of earthly existence. He is learning how to plan for the achievement of a higher and distant goal of idealism while he toils earnestly for the attainment of a nearer and immediate goal of necessity. He is steadily acquiring the art of adjusting his aspirations to the commonplace demands of the human occasion. He has very nearly mastered the technique of utilizing the energy of the spiritual drive to turn the mechanism of material achievement. He is slowly learning how to live the heavenly life while he continues on with the earthly existence. More and more he depends upon the ultimate guidance of his heavenly Father while he assumes the fatherly role of guiding and directing the children of his earth family. He is becoming experienced in the skillful wresting of victory from the very jaws of defeat; he is learning how to transform the difficulties of time into the triumphs of eternity.

127:6.13 (1405.5) And so, as the years pass, this young man of Nazareth continues to experience life as it is lived in mortal flesh on the worlds of time and space. He lives a full, representative, and replete life on Urantia. He left this world ripe in the experience which his creatures pass through

maturato l'esperienza che le sue creature attraversano durante i brevi e duri anni della loro prima vita, la vita nella carne. E tutta questa esperienza umana è proprietà eterna del Sovrano dell'Universo. Egli è il nostro fratello comprensivo, amico compassionevole, sovrano sperimentato e padre misericordioso.

Da ragazzo egli accumulò un vasto insieme di conoscenze; da giovane scelse, classificò e coordinò queste informazioni; ed ora come uomo del regno egli comincia ad organizzare queste acquisizioni mentali in vista del loro impiego nel suo insegnamento successivo, nel suo ministero e nel suo servizio a favore dei suoi simili mortali su questo mondo e su tutte le altre sfere abitate dell'intero universo di Nebadon.

Venuto al mondo come un bambino del regno, egli ha vissuto la sua vita d'infanzia ed ha attraversato le tappe successive della giovinezza e dell'adolescenza. Egli si trova ora alle soglie della piena maturità, ricco dell'esperienza della vita umana, perfezionato nella comprensione della natura umana e ripieno di compassione per le debolezze della natura umana. Egli sta divenendo esperto nell'arte divina di rivelare suo Padre del Paradiso alle creature mortali di tutte le ere e di ogni livello.

Ed ora da uomo maturo — da adulto del regno — si prepara a proseguire la sua suprema missione di rivelare Dio agli uomini e di condurre gli uomini a Dio.

during the short and strenuous years of their first life, the life in the flesh. And all this human experience is an eternal possession of the Universe Sovereign. He is our understanding brother, sympathetic friend, experienced sovereign, and merciful father.

127:6.14 (1405.6) As a child he accumulated a vast body of knowledge; as a youth he sorted, classified, and correlated this information; and now as a man of the realm he begins to organize these mental possessions preparatory to utilization in his subsequent teaching, ministry, and service in behalf of his fellow mortals on this world and on all other spheres of habitation throughout the entire universe of Nebadon.

127:6.15 (1405.7) Born into the world a babe of the realm, he has lived his childhood life and passed through the successive stages of youth and young manhood; he now stands on the threshold of full manhood, rich in the experience of human living, replete in the understanding of human nature, and full of sympathy for the frailties of human nature. He is becoming expert in the divine art of revealing his Paradise Father to all ages and stages of mortal creatures.

127:6.16 (1406.1) And now as a full-grown man — an adult of the realm — he prepares to continue his supreme mission of revealing God to men and leading men to God.

Fascicolo 128. La prima parte dell'età virile di Gesù

⇨ 127

Il Libro di Urantia

129 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 128 LA PRIMA PARTE DELL'ETÀ VIRILE DI GESÙ

Sezioni

Introduzione

1. Il ventunesimo anno (15 d.C.)
2. Il ventiduesimo anno (16 d.C.)
3. Il ventitreesimo anno (17 d.C.)
4. L'episodio di damasco
5. Il ventiquattresimo anno (18 d.C.)
6. Il venticinquesimo anno (19 d.C.)
7. Il ventiseiesimo anno (20 d.C.)

PAPER 128 JESUS' EARLY MANHOOD SECTIONS

Introduction

1. The Twenty-First Year (A.D. 15)
2. The Twenty-Second Year (A.D. 16)
3. The Twenty-Third Year (A.D. 17)
4. The Damascus Episode
5. The Twenty-Fourth Year (A.D. 18)
6. The Twenty-Fifth Year (A.D. 19)
7. The Twenty-Sixth Year (A.D. 20)

Introduzione

QUANDO Gesù di Nazaret entrò nei primi anni della sua vita di adulto, aveva vissuto, e continuava a vivere, una vita umana normale e ordinaria sulla terra. Gesù venne in questo mondo esattamente come ci vengono gli altri bambini; non ebbe alcun ruolo nella scelta dei suoi genitori. Egli scelse questo mondo particolare come pianeta in cui effettuare il suo settimo ed ultimo conferimento, la sua incarnazione nelle sembianze della carne mortale, ma per il resto venne al mondo in un modo naturale, crescendo come un bambino del regno e lottando contro le vicissitudini del suo ambiente esattamente come fanno gli altri mortali su questo mondo e su mondi simili.

Bisogna sempre tenere a mente il duplice proposito del conferimento di Micael su Urantia:

1. Acquisire l'esperienza di vivere la vita completa di una creatura umana nella carne mortale per completare la sua sovranità in Nebadon.

2. Rivelare il Padre Universale agli abitanti

INTRODUCTION

128:0.1 (1407.1) AS JESUS of Nazareth entered upon the early years of his adult life, he had lived, and continued to live, a normal and average human life on earth. Jesus came into this world just as other children come; he had nothing to do with selecting his parents. He did choose this particular world as the planet whereon to carry out his seventh and final bestowal, his incarnation in the likeness of mortal flesh, but otherwise he entered the world in a natural manner, growing up as a child of the realm and wrestling with the vicissitudes of his environment just as do other mortals on this and on similar worlds.

128:0.2 (1407.2) Always be mindful of the twofold purpose of Michael's bestowal on Urantia:

128:0.3 (1407.3) 1. The mastering of the experience of living the full life of a human creature in mortal flesh, the completion of his sovereignty in Nebadon.

128:0.4 (1407.4) 2. The revelation of the Universal

mortali dei mondi del tempo e dello spazio e condurre più efficacemente questi stessi mortali ad una migliore comprensione del Padre Universale.

Tutti gli altri benefici materiali e vantaggi universali erano incidentali e secondari a questi propositi principali del conferimento come mortale.

Father to the mortal dwellers on the worlds of time and space and the more effective leading of these same mortals to a better understanding of the Universal Father.

128:0.5 (1407.5) All other creature benefits and universe advantages were incidental and secondary to these major purposes of the mortal bestowal.

1. IL VENTUNESIMO ANNO (15 D.C.)

Con il raggiungimento dell'età adulta Gesù cominciò seriamente e con piena coscienza di sé il compito di completare l'esperienza di conoscere a fondo la vita delle forme più basse delle sue creature intelligenti, acquisendo così definitivamente e pienamente il diritto di sovranità assoluta sull'universo da lui stesso creato. Egli iniziò questo compito prodigioso nella piena consapevolezza della sua duplice natura. Ma aveva già efficacemente congiunto queste due nature in una — Gesù di Nazaret.

Joshua ben Joseph sapeva molto bene di essere un uomo, un uomo mortale, nato da donna. Ciò è dimostrato dalla scelta del suo primo appellativo, il Figlio dell'Uomo. Egli partecipava veramente della nostra natura di carne e di sangue, ed anche ora, che presiede con autorità sovrana ai destini di un universo, porta ancora tra i suoi numerosi titoli ben guadagnati quello di Figlio dell'Uomo. È letteralmente vero che il Verbo creativo — il Figlio Creatore — del Padre Universale fu “fatto carne ed abitò come un uomo del regno su Urantia”. Egli lavorò, si stancò, si riposò e dormì. Ebbe fame e soddisfò il suo appetito con il cibo; ebbe sete e si dissetò con l'acqua. Egli sperimentò tutta la gamma dei sentimenti e delle emozioni umane; fu “provato in ogni cosa, come lo siete voi”, e soffersse e morì.

Egli ottenne conoscenza, acquisì esperienza e le combinò in saggezza, proprio come fanno altri mortali del regno. Fino a dopo il suo battesimo egli non si avvale di alcun potere soprannaturale. Non impiegò altre facoltà che quelle della sua dotazione umana come figlio di Giuseppe e di Maria.

Quanto agli attributi della sua esistenza preumana, egli se ne spogliò. Prima dell'inizio della sua opera pubblica la sua conoscenza degli uomini e degli avvenimenti fu totalmente autolimitata. Egli era un vero uomo tra gli uomini.

È per sempre e gloriosamente vero che: “Noi abbiamo un grande governante che può essere toccato dalla compassione per le nostre debolezze. Abbiamo un Sovrano che fu in tutti i punti provato e tentato come lo siamo noi, senza tuttavia peccare.” E poiché ha lui stesso sofferto,

1. THE TWENTY-FIRST YEAR (A.D. 15)

128:1.1 (1407.4) With the attainment of adult years Jesus began in earnest and with full self-consciousness the task of completing the experience of mastering the knowledge of the life of his lowest form of intelligent creatures, thereby finally and fully earning the right of unqualified rulership of his self-created universe. He entered upon this stupendous task fully realizing his dual nature. But he had already effectively combined these two natures into one — Jesus of Nazareth.

128:1.2 (1407.5) Joshua ben Joseph knew full well that he was a man, a mortal man, born of woman. This is shown in the selection of his first title, the *Son of Man*. He was truly a partaker of flesh and blood, and even now, as he presides in sovereign authority over the destinies of a universe, he still bears among his numerous well-earned titles that of Son of Man. It is literally true that the creative Word — the Creator Son — of the Universal Father was “made flesh and dwelt as a man of the realm on Urantia.” He labored, grew weary, rested, and slept. He hungered and satisfied such cravings with food; he thirsted and quenched his thirst with water. He experienced the full gamut of human feelings and emotions; he was “in all things tested, even as you are,” and he suffered and died.

128:1.3 (1407.6) He obtained knowledge, gained experience, and combined these into wisdom, just as do other mortals of the realm. Until after his baptism he availed himself of no supernatural power. He employed no agency not a part of his human endowment as a son of Joseph and Mary.

128:1.4 (1408.1) As to the attributes of his prehuman existence, he emptied himself. Prior to the beginning of his public work his knowledge of men and events was wholly self-limited. He was a true man among men.

128:1.5 (1408.2) It is forever and gloriously true: “We have a high ruler who can be touched with the feeling of our infirmities. We have a Sovereign who was in all points tested and tempted like as we are, yet without sin.” And since he himself has suffered, being tested and tried, he is abundantly

essendo stato provato e tentato, è abbondantemente capace di comprendere e di aiutare coloro che sono confusi ed afflitti.

Il carpentiere di Nazaret comprendeva ora pienamente il lavoro che l'attendeva, ma scelse di vivere la sua vita umana nel canale del suo corso naturale. Ed in alcune di queste materie egli è veramente un esempio per le sue creature mortali, com'è ricordato: "Che sia in voi la mente che era anche in Cristo Gesù, il quale, essendo della natura di Dio, non trovava strano essere uguale a Dio. Ma egli si attribuì poca importanza, ed assumendo la forma di una creatura nacque nelle sembianze del genere umano. Ed essendo stato così formato come un uomo, si umiliò e divenne obbediente fino alla morte, anche alla morte sulla croce."

Egli visse la sua vita di mortale esattamente come tutti gli altri membri della famiglia umana possono vivere la loro, "lui che nei giorni della sua incarnazione rivolse così spesso preghiere e suppliche, anche con grande emozione e lacrime, a Colui che è capace di salvare da ogni male; e le sue preghiere furono efficaci perché egli credeva". Perciò bisognava che fosse reso simile ai suoi fratelli sotto ogni aspetto per poter divenire per loro un sovrano misericordioso e comprensivo.

Egli non dubitò mai della sua natura umana; ciò fu evidente per se stesso e sempre presente nella sua coscienza. Quanto alla sua natura divina c'era sempre posto per dubbi e congetture; almeno ciò fu vero fino al momento del suo battesimo. L'autocoscienza della sua divinità fu una rivelazione lenta e, dal punto di vista umano, una rivelazione per evoluzione naturale. Questa rivelazione e questa autocoscienza della divinità cominciarono a Gerusalemme, quando non aveva ancora tredici anni, con il primo avvenimento soprannaturale della sua esistenza umana. E questa esperienza di prendere autocoscienza della sua natura divina fu completata al momento della sua seconda esperienza soprannaturale durante la sua incarnazione, l'episodio che accompagnò il suo battesimo da parte di Giovanni nel Giordano, che segnò l'inizio della sua carriera pubblica di ministero e d'insegnamento.

Tra queste due visitazioni celesti, una al suo tredicesimo anno e l'altra al suo battesimo, non accadde nulla di soprannaturale o di superumano nella vita di questo Figlio Creatore incarnato. Malgrado ciò il bambino di Betlemme, il ragazzo, il giovane uomo e l'uomo di Nazaret erano in realtà il Creatore incarnato di un universo; ma non una sola volta egli usò minimamente questo potere, né utilizzò le direttive di personalità celesti, se non quelle del suo serafino guardiano, nel corso della sua vita umana, prima del giorno del suo battesimo da parte di Giovanni. E noi che così testifichiamo, sappiamo di che cosa parliamo.

able to understand and minister to those who are confused and distressed.

128:1.6 (1408.3) The Nazareth carpenter now fully understood the work before him, but he chose to live his human life in the channel of its natural flowing. And in some of these matters he is indeed an example to his mortal creatures, even as it is recorded: "Let this mind be in you which was also in Christ Jesus, who, being of the nature of God, thought it not strange to be equal with God. But he made himself to be of little import and, taking upon himself the form of a creature, was born in the likeness of mankind. And being thus fashioned as a man, he humbled himself and became obedient to death, even the death of the cross."

128:1.7 (1408.4) He lived his mortal life just as all others of the human family may live theirs, "who in the days of the flesh so frequently offered up prayers and supplications, even with strong feelings and tears, to Him who is able to save from all evil, and his prayers were effective because he believed." Wherefore it behooved him *in every respect* to be made like his brethren that he might become a merciful and understanding sovereign ruler over them.

128:1.8 (1408.5) Of his human nature he was never in doubt; it was self-evident and always present in his consciousness. But of his divine nature there was always room for doubt and conjecture, at least this was true right up to the event of his baptism. The self-realization of divinity was a slow and, from the human standpoint, a natural evolutionary revelation. This revelation and self-realization of divinity began in Jerusalem when he was not quite thirteen years old with the first supernatural occurrence of his human existence; and this experience of effecting the self-realization of his divine nature was completed at the time of his second supernatural experience while in the flesh, the episode attendant upon his baptism by John in the Jordan, which event marked the beginning of his public career of ministry and teaching.

128:1.9 (1408.6) Between these two celestial visitations, one in his thirteenth year and the other at his baptism, there occurred nothing supernatural or superhuman in the life of this incarnated Creator Son. Notwithstanding this, the babe of Bethlehem, the lad, youth, and man of Nazareth, was in reality the incarnated Creator of a universe; but he never once used aught of this power, nor did he utilize the guidance of celestial personalities, aside from that of his guardian seraphim, in the living of his human life up to the day of his baptism by John. And we who thus testify know whereof we speak.

E tuttavia, durante tutti questi anni della sua vita nella carne egli era veramente divino. Era effettivamente un Figlio Creatore del Padre del Paradiso. Una volta che ebbe abbracciato la sua carriera pubblica, dopo aver tecnicamente completato la sua esperienza puramente mortale per acquisire la sovranità, egli non esitò ad ammettere pubblicamente che era il Figlio di Dio. Non esitò a dichiarare: “Io sono l’Alfa e l’Omega, il principio e la fine, il primo e l’ultimo.” Egli non protestò negli anni che seguirono quando fu chiamato Signore della Gloria, Sovrano di un Universo, il Signore Dio di tutta la creazione, il Santo d’Israele, il Signore di tutto, nostro Signore e nostro Dio, Dio con noi, Colui che ha un nome al di sopra di tutti i nomi e su tutti i mondi, l’Onnipotenza di un universo, la Mente Universale di questa creazione, l’Unico in cui sono nascosti tutti i tesori di saggezza e di conoscenza, la pienezza di Colui che riempie tutte le cose, il Verbo eterno del Dio eterno, Colui che era prima di tutte le cose ed in cui tutte le cose consistono, il Creatore dei cieli e della terra, il Sostenitore di un universo, il Giudice di tutta la terra, il Donatore della vita eterna, il Vero Pastore, il Liberatore dei mondi ed il Capitano della nostra salvezza.

Egli non fece mai obiezione ad alcuno di questi titoli quando gli furono applicati dopo che fu emerso dalla sua vita puramente umana per entrare negli anni successivi di autocoscienza del suo ministero di divinità nell’umanità, per l’umanità ed in rapporto all’umanità in questo mondo e per tutti gli altri mondi. Gesù protestò contro un solo titolo applicatogli: quando una volta fu chiamato Emanuele, rispose semplicemente: “Non io, quello è mio fratello maggiore.”

Sempre, anche dopo la sua emersione ad una vita più ampia sulla terra, Gesù restò umilmente sottomesso alla volontà del Padre celeste.

Dopo il suo battesimo egli non vide perché non permettere ai suoi credenti sinceri ed ai suoi seguaci riconoscenti di adorarlo. Anche quando lottava contro la povertà e lavorava con le sue mani per sovvenire ai bisogni vitali della sua famiglia, la sua consapevolezza di essere un Figlio di Dio cresceva. Egli sapeva di essere il creatore dei cieli e di questa terra stessa in cui stava ora vivendo la sua esistenza umana. Ed anche le schiere di esseri celesti di tutto il grande universo che lo osservavano sapevano che quest’uomo di Nazaret era il loro amato Sovrano e Creatore-padre. Una profonda attesa pervadeva l’universo di Nebadon durante questi anni; tutti gli sguardi celesti convergevano continuamente su Urantia — sulla Palestina.

Quest’anno Gesù si recò a Gerusalemme con Giuseppe per celebrare la Pasqua. Avendo già condotto Giacomo al tempio per la

128:1.10 (1408.7) And yet, throughout all these years of his life in the flesh he was truly divine. He was actually a Creator Son of the Paradise Father. When once he had espoused his public career, subsequent to the technical completion of his purely mortal experience of sovereignty acquirement, he did not hesitate publicly to admit that he was the Son of God. He did not hesitate to declare, “I am Alpha and Omega, the beginning and the end, the first and the last.” He made no protest in later years when he was called Lord of Glory, Ruler of a Universe, the Lord God of all creation, the Holy One of Israel, the Lord of all, our Lord and our God, God with us, having a name above every name and on all worlds, the Omnipotence of a universe, the Universe Mind of this creation, the One in whom are hid all treasures of wisdom and knowledge, the fullness of Him who fills all things, the eternal Word of the eternal God, the One who was before all things and in whom all things consist, the Creator of the heavens and the earth, the Upholder of a universe, the Judge of all the earth, the Giver of life eternal, the True Shepherd, the Deliverer of the worlds, and the Captain of our salvation.

128:1.11 (1409.1) He never objected to any of these titles as they were applied to him subsequent to the emergence from his purely human life into the later years of his self-consciousness of the ministry of divinity in humanity, and for humanity, and to humanity on this world and for all other worlds. Jesus objected to but one title as applied to him: When he was once called Immanuel, he merely replied, “Not I, that is my elder brother.”

128:1.12 (1409.2) Always, even after his emergence into the larger life on earth, Jesus was submissively subject to the will of the Father in heaven.

128:1.13 (1409.3) After his baptism he thought nothing of permitting his sincere believers and grateful followers to worship him. Even while he wrestled with poverty and toiled with his hands to provide the necessities of life for his family, his awareness that he was a Son of God was growing; he knew that he was the maker of the heavens and this very earth whereon he was now living out his human existence. And the hosts of celestial beings throughout the great and onlooking universe likewise knew that this man of Nazareth was their beloved Sovereign and Creator-father. A profound suspense pervaded the universe of Nebadon throughout these years; all celestial eyes were continuously focused on Urantia — on Palestine.

128:1.14 (1409.4) This year Jesus went up to Jerusalem with Joseph to celebrate the Passover. Having taken James to the temple for

consacrazione, egli stimava suo dovere condurvi anche Giuseppe. Gesù non mostrava mai alcun grado di parzialità nei rapporti con la sua famiglia. Egli andò con Giuseppe a Gerusalemme per la solita strada della valle del Giordano, ma ritornò a Nazaret per la strada ad est del Giordano che attraversa Amatus. Discendendo il Giordano, Gesù raccontò a Giuseppe la storia degli Ebrei e durante il viaggio di ritorno gli parlò delle esperienze delle celebri tribù di Ruben, Gad e Galaad, che secondo la tradizione avevano abitato in queste regioni ad est del fiume.

Giuseppe pose a Gesù molte domande tendenziose concernenti la missione della sua vita, ma alla maggior parte di esse Gesù si limitò a rispondere: "La mia ora non è ancora venuta." Tuttavia, nel corso di queste discussioni intime, gli sfuggirono molte parole che Giuseppe ricordò durante gli avvenimenti emozionanti degli anni seguenti. Gesù, con Giuseppe, passò questa Pasqua con i suoi tre amici di Betania, secondo la sua abitudine quando era a Gerusalemme per assistere a queste feste commemorative.

2. IL VENTIDUESIMO ANNO (16 D.C.)

Questo fu uno dei parecchi anni durante i quali i fratelli e le sorelle di Gesù affrontarono le prove e le tribolazioni peculiari dei problemi e dei aggiustamenti dell'adolescenza. Gesù aveva ora fratelli e sorelle di età scalare dai sette ai diciotto anni, ed aveva molto da fare per aiutarli ad adattarsi ai nuovi risvegli della loro vita intellettuale ed emotiva. Egli dovette così dedicarsi ai problemi dell'adolescenza via via che si manifestavano nella vita dei suoi fratelli e sorelle più giovani.

Quest'anno Simone uscì diplomato dalla scuola e cominciò a lavorare con il vecchio compagno di giochi e sempre pronto difensore di Gesù, Giacobbe il tagliapietre. Dopo numerose riunioni di famiglia fu deciso che era inopportuno che tutti i ragazzi diventassero carpentieri. Fu ritenuto che diversificando i loro mestieri sarebbero stati in grado di accettare dei contratti per costruire interi edifici. Inoltre essi non erano stati tutti occupati da quando tre di loro lavoravano a tempo pieno come carpentieri.

Gesù continuò quest'anno a fare lavori di finitura di case e di ebanisteria, ma passò la maggior parte del suo tempo nel laboratorio di riparazioni delle carovane. Giacomo cominciava ad alternarsi con lui nel servizio in laboratorio. Alla fine di quest'anno, quando il lavoro di carpentiere venne a mancare a Nazaret, Gesù lasciò in carico a Giacomo il laboratorio di riparazioni ed a Giuseppe il banco da lavoro familiare, mentre lui andò a Sefforis a lavorare presso un fabbro. Egli

consecration, he deemed it his duty to take Joseph. Jesus never exhibited any degree of partiality in dealing with his family. He went with Joseph to Jerusalem by the usual Jordan valley route, but he returned to Nazareth by the east Jordan way, which led through Amathus. Going down the Jordan, Jesus narrated Jewish history to Joseph and on the return trip told him about the experiences of the reputed tribes of Ruben, Gad, and Gilead that traditionally had dwelt in these regions east of the river.

128:1.15 (1409.5) Joseph asked Jesus many leading questions concerning his life mission, but to most of these inquiries Jesus would only reply, "My hour has not yet come." However, in these intimate discussions many words were dropped which Joseph remembered during the stirring events of subsequent years. Jesus, with Joseph, spent this Passover with his three friends at Bethany, as was his custom when in Jerusalem attending these festival commemorations.

2. THE TWENTY-SECOND YEAR (A.D. 16)

128:2.1 (1409.6) This was one of several years during which Jesus' brothers and sisters were facing the trials and tribulations peculiar to the problems and readjustments of adolescence. Jesus now had brothers and sisters ranging in ages from seven to eighteen, and he was kept busy helping them to adjust themselves to the new awakenings of their intellectual and emotional lives. He had thus to grapple with the problems of adolescence as they became manifest in the lives of his younger brothers and sisters.

128:2.2 (1410.1) This year Simon graduated from school and began work with Jesus' old boyhood playmate and ever-ready defender, Jacob the stone mason. As a result of several family conferences it was decided that it was unwise for all the boys to take up carpentry. It was thought that by diversifying their trades they would be prepared to take contracts for putting up entire buildings. Again, they had not all kept busy since three of them had been working as full-time carpenters.

128:2.3 (1410.2) Jesus continued this year at house finishing and cabinetwork but spent most of his time at the caravan repair shop. James was beginning to alternate with him in attendance at the shop. The latter part of this year, when carpenter work was slack about Nazareth, Jesus left James in charge of the repair shop and Joseph at the home bench while he went over to Sepphoris to work with a smith. He worked six months with metals and acquired considerable skill at the anvil.

lavorò i metalli per sei mesi ed acquisì un'abilità considerevole all'incudine.

Prima di assumere il suo nuovo impiego a Sefforis, Gesù tenne una delle sue periodiche riunioni familiari ed affidò solennemente a Giacomo, che aveva allora appena compiuto diciotto anni, le funzioni di capo della famiglia. Egli promise a suo fratello un appoggio caloroso ed una piena collaborazione, e pretese la promessa formale di obbedienza a Giacomo da parte di ciascun membro della famiglia. Da questo giorno Giacomo assunse l'intera responsabilità finanziaria della famiglia; Gesù portava il suo contributo settimanale a suo fratello. Gesù non riprese mai più le redini dalle mani di Giacomo. Mentre lavorava a Sefforis egli avrebbe potuto rientrare a casa ogni sera se necessario, ma rimase lontano di proposito, giustificandosi di non aver tempo e con altre ragioni, ma il suo vero motivo era di abituare Giacomo e Giuseppe a portare la responsabilità della famiglia. Egli aveva cominciato il lento processo di distacco dalla sua famiglia. Ogni sabato Gesù ritornava a Nazaret, e talvolta durante la settimana quando le circostanze lo richiedevano, per osservare il funzionamento del nuovo piano, per dare dei consigli e per portare utili suggerimenti.

Il fatto di vivere la maggior parte del tempo a Sefforis per sei mesi offrì a Gesù una nuova opportunità di conoscere meglio il punto di vista dei Gentili sulla vita. Egli lavorò con i Gentili, visse con i Gentili ed in ogni maniera possibile fece uno studio completo ed accurato delle loro abitudini di vita e della loro mentalità.

Il livello morale di questa città in cui risiedeva Erode Antipa era talmente inferiore anche a quello della città carovaniera di Nazaret, che dopo sei mesi di soggiorno a Sefforis Gesù non fu restio a trovare un pretesto per tornare a Nazaret. Il gruppo per cui lavorava stava per iniziare dei lavori pubblici sia a Sefforis che nella nuova città di Tiberiade, e Gesù era poco disposto ad avere a che fare con un qualunque impiego sotto la supervisione di Erode Antipa. E c'erano anche altre ragioni nell'opinione di Gesù che rendevano opportuno il suo ritorno a Nazaret. Quando ritornò al laboratorio di riparazioni egli non assunse di nuovo la direzione personale degli affari di famiglia. Lavorò in laboratorio assieme a Giacomo e per quanto possibile gli permise di continuare la supervisione della casa. La gestione da parte di Giacomo degli affari di famiglia e dell'amministrazione del bilancio della casa proseguirono tranquillamente.

Fu proprio con questo piano saggio e meditato che Gesù preparò la via per il suo ritiro definitivo dalla partecipazione attiva negli affari della sua famiglia. Quando Giacomo ebbe maturato due anni di esperienza come capo

^{128:2.4 (1410.3)} Before taking up his new employment at Sepphoris, Jesus held one of his periodic family conferences and solemnly installed James, then just past eighteen years old, as acting head of the family. He promised his brother hearty support and full co-operation and exacted formal promises of obedience to James from each member of the family. From this day James assumed full financial responsibility for the family, Jesus making his weekly payments to his brother. Never again did Jesus take the reins out of James's hands. While working at Sepphoris he could have walked home every night if necessary, but he purposely remained away, assigning weather and other reasons, but his true motive was to train James and Joseph in the bearing of the family responsibility. He had begun the slow process of weaning his family. Each Sabbath Jesus returned to Nazareth, and sometimes during the week when occasion required, to observe the working of the new plan, to give advice and offer helpful suggestions.

^{128:2.5 (1410.4)} Living much of the time in Sepphoris for six months afforded Jesus a new opportunity to become better acquainted with the gentile viewpoint of life. He worked with gentiles, lived with gentiles, and in every possible manner did he make a close and painstaking study of their habits of living and of the gentile mind.

^{128:2.6 (1410.5)} The moral standards of this home city of Herod Antipas were so far below those of even the caravan city of Nazareth that after six months' sojourn at Sepphoris Jesus was not averse to finding an excuse for returning to Nazareth. The group he worked for were to become engaged on public work in both Sepphoris and the new city of Tiberias, and Jesus was disinclined to have anything to do with any sort of employment under the supervision of Herod Antipas. And there were still other reasons which made it wise, in the opinion of Jesus, for him to go back to Nazareth. When he returned to the repair shop, he did not again assume the personal direction of family affairs. He worked in association with James at the shop and as far as possible permitted him to continue oversight of the home. James's management of family expenditures and his administration of the home budget were undisturbed.

^{128:2.7 (1410.6)} It was by just such wise and thoughtful planning that Jesus prepared the way for his eventual withdrawal from active participation in the affairs of his family. When James had had two years' experience as acting

famiglia — e due anni interi prima che egli (Giacomo) si sposasse — Giuseppe fu incaricato di gestire i fondi della famiglia e gli fu affidata la direzione generale della casa.

head of the family — and two full years before he (James) was to be married — Joseph was placed in charge of the household funds and intrusted with the general management of the home.

3. IL VENTITREESIMO ANNO (17 D.C.)

Quest'anno la pressione finanziaria fu un po' diminuita perché erano in quattro a lavorare. Miriam guadagnava molto con la vendita del latte e del burro; Marta era divenuta un'abile tessitrice. Più di un terzo del prezzo d'acquisto del laboratorio di riparazioni era stato pagato. La situazione era tale che Gesù si fermò di lavorare per tre settimane per condurre Simone a Gerusalemme per la Pasqua, e questo fu il più lungo periodo libero dal suo lavoro quotidiano di cui avesse goduto dalla morte di suo padre.

Essi andarono a Gerusalemme per la strada della Decapoli ed attraverso Pella, Gerasa, Filadelfia, Kesbon e Gerico. Ritornarono a Nazaret per la via costiera, toccando Lidda, Giaffa, Cesarea, girando quindi attorno al Monte Carmelo per Tolemaide e Nazaret. Questo viaggio permise a Gesù di conoscere abbastanza bene l'intera Palestina a nord del distretto di Gerusalemme.

A Filadelfia Gesù e Simone fecero conoscenza con un mercante di Damasco che fu preso da una tale simpatia per la coppia di Nazaret che insisté perché si fermassero con lui nella sede dei suoi affari a Gerusalemme. Mentre Simone partecipava ai servizi del tempio, Gesù passò molto del suo tempo a parlare con quest'uomo d'affari internazionali ben educato e grande viaggiatore. Questo mercante possedeva più di quattromila cammelli da carovana; aveva interessi in tutto il mondo romano ed ora era in viaggio per Roma. Egli propose a Gesù di venire a Damasco per entrare nella sua ditta d'importazioni dall'Oriente, ma Gesù spiegò che non si sentiva in diritto di allontanarsi così tanto dalla sua famiglia per il momento. Ma sulla via del ritorno a casa egli pensò molto a queste città lontane ed ai paesi ancora più lontani dell'Estremo Occidente e dell'Estremo Oriente, paesi di cui aveva sentito parlare così spesso dai viaggiatori e dai conducenti delle carovane.

Simone fu molto contento della sua visita a Gerusalemme. Egli fu debitamente accolto nella comunità d'Israele alla consacrazione pasquale dei nuovi figli del comandamento. Mentre Simone assisteva alle cerimonie della Pasqua, Gesù si mescolò alla folla di visitatori ed ebbe numerosi incontri personali interessanti con parecchi proseliti Gentili.

Il più rimarchevole di questi contatti fu forse

3. THE TWENTY-THIRD YEAR (A.D. 17)

128:3.1 (1411.1) This year the financial pressure was slightly relaxed as four were at work. Miriam earned considerable by the sale of milk and butter; Martha had become an expert weaver. The purchase price of the repair shop was over one third paid. The situation was such that Jesus stopped work for three weeks to take Simon to Jerusalem for the Passover, and this was the longest period away from daily toil he had enjoyed since the death of his father.

128:3.2 (1411.2) They journeyed to Jerusalem by way of the Decapolis and through Pella, Gerasa, Philadelphia, Heshbon, and Jericho. They returned to Nazareth by the coast route, touching Lydda, Joppa, Caesarea, thence around Mount Carmel to Ptolemais and Nazareth. This trip fairly well acquainted Jesus with the whole of Palestine north of the Jerusalem district.

128:3.3 (1411.3) At Philadelphia Jesus and Simon became acquainted with a merchant from Damascus who developed such a great liking for the Nazareth couple that he insisted they stop with him at his Jerusalem headquarters. While Simon gave attendance at the temple, Jesus spent much of his time talking with this well-educated and much-traveled man of world affairs. This merchant owned over four thousand caravan camels; he had interests all over the Roman world and was now on his way to Rome. He proposed that Jesus come to Damascus to enter his Oriental import business, but Jesus explained that he did not feel justified in going so far away from his family just then. But on the way back home he thought much about these distant cities and the even more remote countries of the Far West and the Far East, countries he had so frequently heard spoken of by the caravan passengers and conductors.

128:3.4 (1411.4) Simon greatly enjoyed his visit to Jerusalem. He was duly received into the commonwealth of Israel at the Passover consecration of the new sons of the commandment. While Simon attended the Passover ceremonies, Jesus mingled with the throngs of visitors and engaged in many interesting personal conferences with numerous gentile proselytes.

128:3.5 (1411.5) Perhaps the most notable of all these

quello con un giovane greco di nome Stefano. Questo giovane era alla sua prima visita a Gerusalemme ed incontrò per caso Gesù il giovedì pomeriggio della settimana di Pasqua. Mentre entrambi passeggiavano visitando il palazzo di Asmoneo, Gesù intavolò una casuale conversazione che ebbe per effetto di attirarli l'uno verso l'altro e che portò ad una discussione di quattro ore sul modo di vivere e sul vero Dio ed il suo culto. Stefano fu enormemente colpito da ciò che disse Gesù; egli non dimenticò mai più le sue parole.

E questo era lo stesso Stefano che divenne in seguito un credente negli insegnamenti di Gesù e la cui temerarietà nel predicare questo vangelo iniziale ebbe come risultato di farlo lapidare a morte dagli Ebrei adirati. Parte della straordinaria audacia di Stefano nel proclamare la sua opinione sul nuovo vangelo era il diretto risultato di questo precedente colloquio con Gesù. Ma Stefano non ebbe mai il minimo sospetto che il Galileo con il quale aveva parlato una quindicina di anni prima fosse la stessa persona che più tardi egli proclamò Salvatore del mondo e per il quale doveva così presto morire, divenendo così il primo martire della nuova fede cristiana in evoluzione. Quando Stefano donò la sua vita come prezzo del suo attacco contro il tempio ebreo e le sue pratiche tradizionali, si trovava là un cittadino di Tarso, di nome Saul. E quando Saul vide come questo Greco poteva morire per la sua fede, si risvegliarono nel suo cuore quei sentimenti che lo portarono alla fine a sposare la causa per la quale Stefano era morto. Più tardi egli divenne l'aggressivo e indomabile Paolo, il filosofo, se non il solo fondatore, della religione cristiana.

La domenica dopo la settimana di Pasqua, Simone e Gesù ripartirono per Nazaret. Simone non dimenticò mai ciò che Gesù gli insegnò durante questo viaggio. Egli aveva sempre amato Gesù, ma ora sentiva che cominciava a conoscere suo fratello-padre. Essi ebbero molte conversazioni a cuore aperto mentre attraversavano il paese e preparavano i loro pasti ai bordi della strada. Arrivarono a casa giovedì a mezzogiorno, e Simone tenne la famiglia sveglia fino a tardi quella sera per raccontare le sue esperienze.

Maria fu molto turbata quando Simone raccontò che Gesù aveva passato la maggior parte del suo tempo a Gerusalemme "conversando con gli stranieri, specialmente con quelli provenienti dai paesi lontani". La famiglia di Gesù non riuscì mai comprendere il suo grande interesse per le persone, il suo bisogno d'intrattenersi con loro, di conoscere il loro modo di vivere e di scoprire che cosa ne pensavano.

La famiglia di Nazaret era sempre più assorbita dai suoi problemi immediati ed umani;

contacts was the one with a young Hellenist named Stephen. This young man was on his first visit to Jerusalem and chanced to meet Jesus on Thursday afternoon of Passover week. While they both strolled about viewing the Asmonean palace, Jesus began the casual conversation that resulted in their becoming interested in each other, and which led to a four-hour discussion of the way of life and the true God and his worship. Stephen was tremendously impressed with what Jesus said; he never forgot his words.

128:3.6 (1411.6) And this was the same Stephen who subsequently became a believer in the teachings of Jesus, and whose boldness in preaching this early gospel resulted in his being stoned to death by irate Jews. Some of Stephen's extraordinary boldness in proclaiming his view of the new gospel was the direct result of this earlier interview with Jesus. But Stephen never even faintly surmised that the Galilean he had talked with some fifteen years previously was the very same person whom he later proclaimed the world's Savior, and for whom he was so soon to die, thus becoming the first martyr of the newly evolving Christian faith. When Stephen yielded up his life as the price of his attack upon the Jewish temple and its traditional practices, there stood by one named Saul, a citizen of Tarsus. And when Saul saw how this Greek could die for his faith, there were aroused in his heart those emotions which eventually led him to espouse the cause for which Stephen died; later on he became the aggressive and indomitable Paul, the philosopher, if not the sole founder, of the Christian religion.

128:3.7 (1412.1) On the Sunday after Passover week Simon and Jesus started on their way back to Nazareth. Simon never forgot what Jesus taught him on this trip. He had always loved Jesus, but now he felt that he had begun to know his father-brother. They had many heart-to-heart talks as they journeyed through the country and prepared their meals by the wayside. They arrived home Thursday noon, and Simon kept the family up late that night relating his experiences.

128:3.8 (1412.2) Mary was much upset by Simon's report that Jesus spent most of the time when in Jerusalem "visiting with the strangers, especially those from the far countries." Jesus' family never could comprehend his great interest in people, his urge to visit with them, to learn about their way of living, and to find out what they were thinking about.

128:3.9 (1412.3) More and more the Nazareth family became engrossed with their immediate and

non si faceva frequentemente menzione della futura missione di Gesù ed egli stesso parlava molto raramente della sua carriera futura. Sua madre si ricordava raramente che egli era un figlio della promessa. Essa stava lentamente abbandonando l'idea che Gesù dovesse compiere una missione divina sulla terra, ma la sua fede era ravvivata quando si soffermava a ricordare la visitazione di Gabriele prima della nascita del bambino.

human problems; not often was mention made of the future mission of Jesus, and very seldom did he himself speak of his future career. His mother rarely thought about his being a child of promise. She was slowly giving up the idea that Jesus was to fulfill any divine mission on earth, yet at times her faith was revived when she paused to recall the Gabriel visitation before the child was born.

4. L'EPISODIO DI DAMASCO

Gesù passò gli ultimi quattro mesi di quest'anno a Damasco come ospite del mercante che aveva incontrato per la prima volta a Filadelfia mentre andava a Gerusalemme. Un rappresentante di questo mercante aveva trovato Gesù mentre passava per Nazaret e l'aveva accompagnato a Damasco. Il mercante, in parte ebreo, propose di destinare un'enorme somma di denaro per istituire una scuola di filosofia religiosa a Damasco. Egli progettava di creare un centro di studi che superasse Alessandria. E propose a Gesù di cominciare immediatamente un lungo giro preliminare nei centri pedagogici mondiali per prepararsi ad assumere la direzione di questo nuovo progetto. Questa fu una delle più grandi tentazioni che Gesù dovette mai affrontare nel corso della sua carriera puramente umana.

Questo mercante condusse subito davanti a Gesù un gruppo di dodici mercanti e banchieri che accettavano di finanziare questa scuola appena progettata. Gesù manifestò un profondo interesse per la scuola proposta e li aiutò a preparare la sua organizzazione, ma esprimeva sempre il timore che i suoi altri obblighi, non dichiarati ma precedenti, non gli permettessero di accettare la direzione di un'impresa così ambiziosa. Il suo sedicente benefattore insisté, ed impiegò Gesù con profitto a casa sua per fare alcune traduzioni mentre lui, sua moglie ed i suoi figli e figlie tentavano d'indurlo ad accettare l'onore che gli veniva offerto. Ma egli non volle acconsentirvi. Sapeva bene che la sua missione sulla terra non doveva essere supportata da istituzioni d'insegnamento; sapeva che non doveva assolutamente obbligare se stesso ad essere diretto da "consigli di uomini", per quanto bene intenzionati fossero.

Lui, che fu respinto dai capi religiosi di Gerusalemme, anche dopo aver dimostrato la sua autorità, fu riconosciuto e salutato come capo insegnante dagli uomini d'affari e dai banchieri di Damasco, e tutto ciò quand'era un oscuro e sconosciuto carpentiere di Nazaret.

Egli non parlò mai di questa offerta alla sua

4. THE DAMASCUS EPISODE

^{128:4.1 (1412.4)} The last four months of this year Jesus spent in Damascus as the guest of the merchant whom he first met at Philadelphia when on his way to Jerusalem. A representative of this merchant had sought out Jesus when passing through Nazareth and escorted him to Damascus. This part-Jewish merchant proposed to devote an extraordinary sum of money to the establishment of a school of religious philosophy at Damascus. He planned to create a center of learning which would out-rival Alexandria. And he proposed that Jesus should immediately begin a long tour of the world's educational centers preparatory to becoming the head of this new project. This was one of the greatest temptations that Jesus ever faced in the course of his purely human career.

^{128:4.2 (1412.5)} Presently this merchant brought before Jesus a group of twelve merchants and bankers who agreed to support this newly projected school. Jesus manifested deep interest in the proposed school, helped them plan for its organization, but always expressed the fear that his other and unstated but prior obligations would prevent his accepting the direction of such a pretentious enterprise. His would-be benefactor was persistent, and he profitably employed Jesus at his home doing some translating while he, his wife, and their sons and daughters sought to prevail upon Jesus to accept the proffered honor. But he would not consent. He well knew that his mission on earth was not to be supported by institutions of learning; he knew that he must not obligate himself in the least to be directed by the "councils of men," no matter how well-intentioned.

^{128:4.3 (1412.6)} He who was rejected by the Jerusalem religious leaders, even after he had demonstrated his leadership, was recognized and hailed as a master teacher by the businessmen and bankers of Damascus, and all this when he was an obscure and unknown carpenter of Nazareth.

^{128:4.4 (1412.7)} He never spoke about this offer to his

famiglia e la fine di quest'anno lo ritrovò a Nazaret ad occuparsi dei suoi doveri quotidiani come se non fosse mai stato tentato dalle proposte allettanti dei suoi amici di Damasco. Né questi uomini di Damasco associarono mai il successivo cittadino di Cafarnao che aveva messo sottosopra tutta la società ebraica con il precedente carpentiere di Nazaret che aveva osato rifiutare l'onore che le loro ricchezze congiunte avrebbero potuto procurargli.

Gesù molto abilmente ed intenzionalmente fece in modo di tenere isolati i diversi episodi della sua vita affinché, agli occhi del mondo, non fossero mai associati insieme come atti di un singolo individuo. Negli anni successivi egli ascoltò molte volte il racconto di questa stessa storia dello strano Galileo che rifiutò l'opportunità di fondare a Damasco una scuola che competesse con Alessandria.

Il solo proposito che Gesù aveva in mente, quando cercava d'isolare certe particolarità della sua esperienza terrena, era di evitare che la sua versatile e spettacolare carriera inducesse le generazioni future a venerare il maestro invece di obbedire alla verità che egli aveva vissuto ed insegnato. Gesù non desiderava costruire un curriculum umano che distogliesse l'attenzione dal suo insegnamento. Egli capì molto presto che i suoi discepoli sarebbero stati tentati di formulare una religione su di lui che avrebbe potuto competere con il vangelo del regno che egli intendeva proclamare al mondo. Di conseguenza, durante tutta la sua movimentata carriera, egli cercò persistentemente di sopprimere tutto ciò che riteneva potesse rafforzare questa tendenza umana naturale ad esaltare il maestro invece di proclamare i suoi insegnamenti.

Questo stesso motivo spiega anche perché egli permise di essere chiamato con differenti appellativi durante le varie epoche della sua diversificata vita sulla terra. Inoltre egli non voleva produrre alcuna indebita influenza sulla sua famiglia o su altre persone che le portasse a credere in lui contro le loro oneste convinzioni. Egli rifiutò sempre di trarre un indebito od ingiusto vantaggio dalla mente umana. Non voleva che gli uomini credessero in lui, a meno che i loro cuori non rispondessero alle realtà spirituali rivelate nei suoi insegnamenti.

Alla fine di quest'anno la famiglia di Nazaret si trovava in condizioni abbastanza buone. I figli crescevano e Maria cominciava ad abituarsi al fatto che Gesù fosse lontano da casa. Egli continuava ad inviare i suoi guadagni a Giacomo per mantenere la famiglia, conservandone solo una piccola parte per le sue spese personali immediate.

Con il passare degli anni diveniva più difficile

family, and the end of this year found him back in Nazareth going about his daily duties just as if he had never been tempted by the flattering propositions of his Damascus friends. Neither did these men of Damascus ever associate the later citizen of Capernaum who turned all Jewry upside down with the former carpenter of Nazareth who had dared to refuse the honor which their combined wealth might have procured.

128:4.5 (1413.1) Jesus most cleverly and intentionally contrived to detach various episodes of his life so that they never became, in the eyes of the world, associated together as the doings of a single individual. Many times in subsequent years he listened to the recital of this very story of the strange Galilean who declined the opportunity of founding a school in Damascus to compete with Alexandria.

128:4.6 (1413.2) One purpose which Jesus had in mind, when he sought to segregate certain features of his earthly experience, was to prevent the building up of such a versatile and spectacular career as would cause subsequent generations to venerate the teacher in place of obeying the truth which he had lived and taught. Jesus did not want to build up such a human record of achievement as would attract attention from his teaching. Very early he recognized that his followers would be tempted to formulate a religion *about* him which might become a competitor of the gospel of the kingdom that he intended to proclaim to the world. Accordingly, he consistently sought to suppress everything during his eventful career which he thought might be made to serve this natural human tendency to exalt the teacher in place of proclaiming his teachings.

128:4.7 (1413.3) This same motive also explains why he permitted himself to be known by different titles during various epochs of his diversified life on earth. Again, he did not want to bring any undue influence to bear upon his family or others which would lead them to believe in him against their honest convictions. He always refused to take undue or unfair advantage of the human mind. He did not want men to believe in him unless their hearts were responsive to the spiritual realities revealed in his teachings.

128:4.8 (1413.4) By the end of this year the Nazareth home was running fairly smoothly. The children were growing up, and Mary was becoming accustomed to Jesus' being away from home. He continued to turn over his earnings to James for the support of the family, retaining only a small portion for his immediate personal expenses.

128:4.9 (1413.5) As the years passed, it became more difficult to realize that this man was a Son of God

comprendere che quest'uomo era un Figlio di Dio sulla terra. Egli sembrava del tutto simile ad un individuo del regno, proprio un altro uomo tra gli uomini. E fu ordinato dal Padre celeste che il conferimento si svolgesse in questo esatto modo.

5. IL VENTIQUATTRESIMO ANNO (18 D.C.)

Questo fu il primo anno per Gesù di relativa libertà dalle responsabilità familiari. Giacomo riusciva a gestire molto bene la casa con l'aiuto di Gesù in consigli ed in denaro.

La settimana dopo la Pasqua di quest'anno un giovane uomo venne da Alessandria a Nazaret per organizzare, durante l'anno, un incontro tra Gesù ed un gruppo di Ebrei di Alessandria in un certo punto della costa della Palestina. Questo incontro fu fissato per la metà di giugno e Gesù si recò a Cesarea per incontrarsi con cinque eminenti Ebrei di Alessandria, che lo supplicarono di stabilirsi nella loro città come istruttore religioso offrendogli, per indurlo ad accettare, il posto di assistente del cazan nella loro sinagoga principale.

I rappresentanti di questo comitato spiegarono a Gesù che Alessandria era destinata a diventare il centro principale della cultura ebraica per il mondo intero; che la tendenza ellenistica degli affari ebrei aveva praticamente superato la scuola di pensiero babilonese. Essi ricordarono a Gesù gli inquietanti sintomi di ribellione esistenti a Gerusalemme ed in tutta la Palestina e lo assicurarono che qualsiasi sollevazione degli Ebrei palestinesi sarebbe equivalsa ad un suicidio nazionale, che la mano di ferro di Roma avrebbe soffocato la ribellione in tre mesi e che Gerusalemme sarebbe stata distrutta ed il tempio demolito, che non sarebbe stata lasciata pietra su pietra.

Gesù ascoltò tutto quello che avevano da dire, li ringraziò per la loro fiducia e, declinando l'invito di andare ad Alessandria, disse in sostanza: "La mia ora non è ancora venuta." Essi rimasero sconcertati dalla sua apparente indifferenza all'onore che avevano pensato di conferirgli. Prima di prendere congedo da Gesù, essi gli offrirono una borsa come segno di stima dei suoi amici di Alessandria e come compenso per il tempo e le spese della sua venuta a Cesarea per conferire con loro. Ma egli rifiutò anche il denaro dicendo: "La casa di Giuseppe non ha mai ricevuto elemosine e noi non possiamo mangiare il pane altrui fintantoché io ho buone braccia ed i miei fratelli possono lavorare."

I suoi amici dell'Egitto salparono per rientrare a casa, e negli anni successivi, quando sentirono parlare del costruttore di battelli di Cafarnao che stava creando un tale scompiglio in Palestina,

on earth. He seemed to become quite like an individual of the realm, just another man among men. And it was ordained by the Father in heaven that the bestowal should unfold in this very way.

5. THE TWENTY-FOURTH YEAR (A.D. 18)

128:5.1 (1413.6) This was Jesus' first year of comparative freedom from family responsibility. James was very successful in managing the home with Jesus' help in counsel and finances.

128:5.2 (1413.7) The week following the Passover of this year a young man from Alexandria came down to Nazareth to arrange for a meeting, later in the year, between Jesus and a group of Alexandrian Jews at some point on the Palestinian coast. This conference was set for the middle of June, and Jesus went over to Caesarea to meet with five prominent Jews of Alexandria, who besought him to establish himself in their city as a religious teacher, offering as an inducement to begin with, the position of assistant to the chazan in their chief synagogue.

128:5.3 (1414.1) The spokesmen for this committee explained to Jesus that Alexandria was destined to become the headquarters of Jewish culture for the entire world; that the Hellenistic trend of Jewish affairs had virtually outdistanced the Babylonian school of thought. They reminded Jesus of the ominous rumblings of rebellion in Jerusalem and throughout Palestine and assured him that any uprising of the Palestinian Jews would be equivalent to national suicide, that the iron hand of Rome would crush the rebellion in three months, and that Jerusalem would be destroyed and the temple demolished, that not one stone would be left upon another.

128:5.4 (1414.2) Jesus listened to all they had to say, thanked them for their confidence, and, in declining to go to Alexandria, in substance said, "My hour has not yet come." They were nonplused by his apparent indifference to the honor they had sought to confer upon him. Before taking leave of Jesus, they presented him with a purse in token of the esteem of his Alexandrian friends and in compensation for the time and expense of coming over to Caesarea to confer with them. But he likewise refused the money, saying: "The house of Joseph has never received alms, and we cannot eat another's bread as long as I have strong arms and my brothers can labor."

128:5.5 (1414.3) His friends from Egypt set sail for home, and in subsequent years, when they heard rumors of the Capernaum boatbuilder who was creating such a commotion in Palestine, few of

pochi di loro sospettarono che fosse il bambino di Betlemme divenuto adulto e lo stesso Galileo dal comportamento strano che aveva declinato in modo così sbrigativo l'invito a diventare un grande maestro ad Alessandria.

Gesù ritornò a Nazaret. Il resto di quest'anno fu il semestre meno movimentato di tutta la sua carriera. Egli fu lieto di questa tregua temporanea nel programma abituale di problemi da risolvere e di difficoltà da superare. Comunicò molto con suo Padre celeste e fece enormi progressi nella padronanza della sua mente umana.

Ma gli affari degli uomini nei mondi del tempo e dello spazio non scorrono a lungo senza scosse. In dicembre Giacomo ebbe un colloquio privato con Gesù, spiegando che era molto innamorato di Esta, una giovane di Nazaret, e che avrebbero desiderato sposarsi presto se ciò poteva essere organizzato. Egli richiamò l'attenzione sul fatto che Giuseppe era prossimo ai diciotto anni, e che sarebbe stata una buona esperienza per lui avere l'occasione di svolgere le funzioni di capo famiglia. Gesù acconsentì a che Giacomo si sposasse due anni più tardi, a condizione che nel frattempo avesse convenientemente preparato Giuseppe ad assumere la direzione della casa.

Ed ora le cose precipitarono — il matrimonio era nell'aria. Il successo di Giacomo nell'ottenere il consenso di Gesù al suo matrimonio incoraggiò Miriam a parlare a suo fratello-padre dei suoi progetti. Giacobbe, il giovane tagliapietre un tempo autonominatosi paladino di Gesù, ora associato agli affari di Giacomo e di Giuseppe, aveva da lungo tempo pensato di chiedere la mano di Miriam. Dopo che Miriam ebbe esposto i suoi piani a Gesù, egli comandò che Giacobbe venisse da lui a presentare formale richiesta per lei e promise la sua benedizione per il matrimonio non appena essa avesse giudicato Marta all'altezza di assumere i suoi doveri di sorella maggiore.

Quando era a casa egli continuava a tenere il corso serale di scuola tre volte alla settimana, leggeva spesso di sabato le Scritture nella sinagoga, s'intratteneva con sua madre, insegnava ai ragazzi ed in generale si comportava come un degno e rispettato cittadino di Nazaret nella comunità d'Israele.

6. IL VENTICINQUESIMO ANNO (19 D.C.)

Quest'anno iniziò con tutta la famiglia di Nazaret in buona salute e vide la fine delle scolarità regolari di tutti i figli, ad eccezione di certi lavori che Marta doveva fare per Rut.

them surmised that he was the babe of Bethlehem grown up and the same strange-acting Galilean who had so unceremoniously declined the invitation to become a great teacher in Alexandria.

128:5.6 (1414.4) Jesus returned to Nazareth. The remainder of this year was the most uneventful six months of his whole career. He enjoyed this temporary respite from the usual program of problems to solve and difficulties to surmount. He communed much with his Father in heaven and made tremendous progress in the mastery of his human mind.

128:5.7 (1414.5) But human affairs on the worlds of time and space do not run smoothly for long. In December James had a private talk with Jesus, explaining that he was much in love with Esta, a young woman of Nazareth, and that they would sometime like to be married if it could be arranged. He called attention to the fact that Joseph would soon be eighteen years old, and that it would be a good experience for him to have a chance to serve as the acting head of the family. Jesus gave consent for James's marriage two years later, provided he had, during the intervening time, properly trained Joseph to assume direction of the home.

128:5.8 (1414.6) And now things began to happen — marriage was in the air. James's success in gaining Jesus' assent to his marriage emboldened Miriam to approach her brother-father with her plans. Jacob, the younger stone mason, onetime self-appointed champion of Jesus, now business associate of James and Joseph, had long sought to gain Miriam's hand in marriage. After Miriam had laid her plans before Jesus, he directed that Jacob should come to him making formal request for her and promised his blessing for the marriage just as soon as she felt that Martha was competent to assume her duties as eldest daughter.

128:5.9 (1414.7) When at home, he continued to teach the evening school three times a week, read the Scriptures often in the synagogue on the Sabbath, visited with his mother, taught the children, and in general conducted himself as a worthy and respected citizen of Nazareth in the commonwealth of Israel.

6. THE TWENTY-FIFTH YEAR (A.D. 19)

128:6.1 (1415.1) This year began with the Nazareth family all in good health and witnessed the finishing of the regular schooling of all the children with the exception of certain work which Martha must do for Ruth.

Gesù era uno dei più robusti e raffinati esemplari umani che fossero mai apparsi sulla terra dai tempi di Adamo. Il suo sviluppo fisico era superbo. La sua mente era attiva, acuta, penetrante — paragonata alla mentalità media dei suoi contemporanei, essa aveva raggiunto proporzioni gigantesche — ed il suo spirito era in verità umanamente divino.

Lo stato delle finanze familiari era nella migliore condizione dalla liquidazione delle proprietà di Giuseppe. Le ultime rate per il laboratorio di riparazioni delle carovane erano state pagate; essi non avevano più alcun debito e per la prima volta dopo anni avevano un po' di denaro da parte. Per questo motivo, e poiché egli aveva condotto gli altri suoi fratelli a Gerusalemme per le loro prime cerimonie di Pasqua, Gesù decise di accompagnare Giuda (che era appena uscito diplomato dalla scuola della sinagoga) per la sua prima visita al tempio.

Essi si recarono a Gerusalemme e ritornarono per la stessa strada, la valle del Giordano, perché Gesù temeva qualche noia se avesse portato il suo giovane fratello attraverso la Samaria. Già a Nazaret Giuda si era trovato parecchie volte in situazioni delicate a causa del suo temperamento avventato, unito ai suoi forti sentimenti patriottici.

Essi arrivarono a Gerusalemme in tempo utile ed erano in cammino per la loro prima visita al tempio, la cui sola visione aveva eccitato e commosso Giuda fino al più profondo della sua anima, quando incontrarono per caso Lazzaro di Betania. Mentre Gesù parlava con Lazzaro e cercava di organizzare la celebrazione della Pasqua insieme, Giuda fece nascere un vero e proprio incidente per tutti loro. Vicino c'era una guardia romana che fece degli apprezzamenti sconvenienti ad una giovane ebrea che stava passando. Giuda s'infiammò di una fiera indignazione e non ci mise molto ad esprimere il suo risentimento per una tale scorrettezza direttamente ed a portata d'orecchie del soldato. Ora, i legionari romani erano molto sensibili a tutto ciò che rasentava l'irriverenza negli Ebrei; la guardia mise dunque immediatamente Giuda in stato d'arresto. Questo era troppo per il giovane patriota, e prima che Gesù avesse potuto metterlo in guardia con un'occhiata di avvertimento, egli si era lasciato andare con una loquace denuncia dei suoi sentimenti antiromani repressi, cosa che fece semplicemente andare tutto di male in peggio. Giuda, con Gesù al suo fianco, fu subito condotto nella prigione militare.

Gesù tentò di ottenere sia un interrogatorio immediato per Giuda sia il suo rilascio in tempo utile per celebrare la Pasqua quella sera, ma fallì in questi tentativi. Poiché l'indomani era un giorno di "santa convocazione" a Gerusalemme, anche i

128:6.2 (1415.2) Jesus was one of the most robust and refined specimens of manhood to appear on earth since the days of Adam. His physical development was superb. His mind was active, keen, and penetrating — compared with the average mentality of his contemporaries, it had developed gigantic proportions — and his spirit was indeed humanly divine.

128:6.3 (1415.3) The family finances were in the best condition since the disappearance of Joseph's estate. The final payments had been made on the caravan repair shop; they owed no man and for the first time in years had some funds ahead. This being true, and since he had taken his other brothers to Jerusalem for their first Passover ceremonies, Jesus decided to accompany Jude (who had just graduated from the synagogue school) on his first visit to the temple.

128:6.4 (1415.4) They went up to Jerusalem and returned by the same route, the Jordan valley, as Jesus feared trouble if he took his young brother through Samaria. Already at Nazareth Jude had got into slight trouble several times because of his hasty disposition, coupled with his strong patriotic sentiments.

128:6.5 (1415.5) They arrived at Jerusalem in due time and were on their way for a first visit to the temple, the very sight of which had stirred and thrilled Jude to the very depths of his soul, when they chanced to meet Lazarus of Bethany. While Jesus talked with Lazarus and sought to arrange for their joint celebration of the Passover, Jude started up real trouble for them all. Close at hand stood a Roman guard who made some improper remarks regarding a Jewish girl who was passing. Jude flushed with fiery indignation and was not slow in expressing his resentment of such an impropriety directly to and within hearing of the soldier. Now the Roman legionnaires were very sensitive to anything bordering on Jewish disrespect; so the guard promptly placed Jude under arrest. This was too much for the young patriot, and before Jesus could caution him by a warning glance, he had delivered himself of a voluble denunciation of pent-up anti-Roman feelings, all of which only made a bad matter worse. Jude, with Jesus by his side, was taken at once to the military prison.

128:6.6 (1415.6) Jesus endeavored to obtain either an immediate hearing for Jude or else his release in time for the Passover celebration that evening, but he failed in these attempts. Since the next day was a "holy convocation" in Jerusalem, even the

Romani non osavano ascoltare accuse contro un Ebreo. Di conseguenza, Giuda restò incarcerato fino al mattino del secondo giorno dopo il suo arresto, e Gesù rimase alla prigione con lui. Essi non furono presenti nel tempio alla cerimonia di accoglimento dei figli della legge nella piena cittadinanza d'Israele. Giuda non passò per questa cerimonia formale per parecchi anni, finché non ricapitò a Gerusalemme nel tempo di Pasqua ed in connessione con il suo lavoro di propaganda per conto degli Zeloti, l'organizzazione patriottica alla quale apparteneva e nella quale era molto attivo.

Il mattino seguente il loro secondo giorno in prigione Gesù comparve davanti al magistrato militare per conto di Giuda. Presentando delle scuse per la giovane età di suo fratello e con una chiara ma giudiziosa esposizione concernente il carattere provocatorio dell'episodio che aveva dato pretesto all'arresto di suo fratello, Gesù trattò il caso in modo tale che il magistrato esprime l'opinione che il giovane Ebreo poteva avere qualche scusa possibile per la sua violenta esplosione. Dopo aver avvertito Giuda di non permettersi più una simile temerarietà, disse a Gesù nel congedarli: "Faresti bene a tenere d'occhio il ragazzo; è capace di attirare molte noie su voi tutti." Ed il giudice romano diceva il vero. Giuda causò molte noie a Gesù, e le noie erano sempre della stessa natura — scontri con le autorità civili a causa dei suoi scatti patriottici sconsiderati e malaccorti.

Gesù e Giuda andarono a Betania per la notte, spiegarono perché avevano mancato il loro appuntamento per la cena della Pasqua e ripartirono per Nazaret il giorno seguente. Gesù non parlò alla famiglia dell'arresto del suo giovane fratello a Gerusalemme, ma tre settimane dopo il loro ritorno ebbe un lungo colloquio con Giuda su questo episodio. Dopo questa conversazione con Gesù, Giuda stesso lo raccontò alla famiglia. Egli non dimenticò mai la pazienza e l'indulgenza che suo fratello-padre manifestò durante tutta questa rude esperienza.

Questa fu l'ultima Pasqua alla quale Gesù si recò con un membro della sua famiglia. Il Figlio dell'Uomo si stava staccando sempre più dalla stretta associazione con quelli della propria carne e del proprio sangue.

Quest'anno i suoi periodi di profonda meditazione furono spesso interrotti da Rut e dai suoi compagni di gioco. E Gesù era sempre pronto a rimandare le riflessioni sulla sua opera futura a favore del mondo e dell'universo per condividere la gioia infantile e l'allegria di questi giovani, che non si stancavano mai di ascoltare Gesù raccontare le esperienze dei suoi diversi viaggi a Gerusalemme. Essi amavano molto anche le sue storie sugli animali e sulla natura.

Romans would not presume to hear charges against a Jew. Accordingly, Jude remained in confinement until the morning of the second day after his arrest, and Jesus stayed at the prison with him. They were not present in the temple at the ceremony of receiving the sons of the law into the full citizenship of Israel. Jude did not pass through this formal ceremony for several years, until he was next in Jerusalem at a Passover and in connection with his propaganda work in behalf of the Zealots, the patriotic organization to which he belonged and in which he was very active.

128:6.7 (1415.7) The morning following their second day in prison Jesus appeared before the military magistrate in behalf of Jude. By making apologies for his brother's youth and by a further explanatory but judicious statement with reference to the provocative nature of the episode which had led up to the arrest of his brother, Jesus so handled the case that the magistrate expressed the opinion that the young Jew might have had some possible excuse for his violent outburst. After warning Jude not to allow himself again to be guilty of such rashness, he said to Jesus in dismissing them: "You had better keep your eye on the lad; he's liable to make a lot of trouble for all of you." And the Roman judge spoke the truth. Jude did make considerable trouble for Jesus, and always was the trouble of this same nature — clashes with the civil authorities because of his thoughtless and unwise patriotic outbursts.

128:6.8 (1416.1) Jesus and Jude walked over to Bethany for the night, explaining why they had failed to keep their appointment for the Passover supper, and set out for Nazareth the following day. Jesus did not tell the family about his young brother's arrest at Jerusalem, but he had a long talk with Jude about this episode some three weeks after their return. After this talk with Jesus Jude himself told the family. He never forgot the patience and forbearance his brother-father manifested throughout the whole of this trying experience.

128:6.9 (1416.2) This was the last Passover Jesus attended with any member of his own family. Increasingly the Son of Man was to become separated from close association with his own flesh and blood.

128:6.10 (1416.3) This year his seasons of deep meditation were often broken into by Ruth and her playmates. And always was Jesus ready to postpone the contemplation of his future work for the world and the universe that he might share in the childish joy and youthful gladness of these youngsters, who never tired of listening to Jesus relate the experiences of his various trips to Jerusalem. They also greatly enjoyed his stories about animals and nature.

I ragazzi erano sempre i benvenuti al laboratorio di riparazioni. Gesù metteva della sabbia, dei blocchi di legno e dei ciottoli a fianco del laboratorio, e gruppi di giovani accorrevano là per divertirsi. Quando erano stanchi di giocare, i più intrepidi davano una sbirciatina nel laboratorio, e se il padrone non era troppo occupato, si azzardavano ad entrare dicendo: “Zio Joshua, esci e raccontaci una grande storia.” Allora lo facevano uscire tirandolo per le mani fino a che non si fosse seduto sulla sua pietra preferita vicino all'angolo del laboratorio, con i ragazzi seduti per terra in semicerchio davanti a lui. E come si divertiva questo piccolo gruppo con lo zio Joshua. Essi imparavano a ridere, e a ridere di cuore. Uno o due dei ragazzi più piccoli avevano l'abitudine di arrampicarsi sulle sue ginocchia e di sedersi, seguendo con sguardo ammirato le espressioni del suo viso mentre raccontava le sue storie. I bambini amavano Gesù, e Gesù amava i bambini.

Era difficile per i suoi amici capire l'estensione delle sue attività intellettuali, la maniera in cui poteva così improvvisamente e completamente passare dalle profonde discussioni di politica, di filosofia o di religione al divertimento e alla gioiosa gaiezza di questi bambini dai cinque ai dieci anni d'età. A mano a mano che i suoi fratelli e sorelle crescevano egli aveva più disponibilità di tempo libero, e prima dell'arrivo dei nipoti egli prestava una grande attenzione a questi piccini. Ma non visse abbastanza a lungo sulla terra per godere molto i suoi nipoti.

7. IL VENTISEIESIMO ANNO (20 D.C.)

All'inizio di quest'anno Gesù di Nazaret divenne profondamente cosciente di possedere una grande estensione di potere potenziale. Ma era anche pienamente persuaso che questo potere non doveva essere impiegato dalla sua personalità in quanto Figlio dell'Uomo, almeno non prima che la sua ora fosse giunta.

In questo periodo egli rifletteva molto, ma diceva poco, sulla sua relazione con suo Padre celeste. E la conclusione di tutte queste riflessioni fu espressa una volta nella sua preghiera sulla sommità della collina, quando disse: “Indipendentemente da chi io sia e da quale potere io possa o meno esercitare, sono sempre stato e sarò sempre sottomesso alla volontà di mio Padre del Paradiso.” E tuttavia, mentre quest'uomo circolava a Nazaret per andare e tornare dal suo lavoro, era letteralmente vero — in ciò che concerneva un vasto universo — che “in lui erano nascosti tutti i tesori della saggezza e della conoscenza”.

128:6.11 (1416.4) The children were always welcome at the repair shop. Jesus provided sand, blocks, and stones by the side of the shop, and beavies of youngsters flocked there to amuse themselves. When they tired of their play, the more intrepid ones would peek into the shop, and if its keeper were not busy, they would make bold to go in and say, “Uncle Joshua, come out and tell us a big story.” Then they would lead him out by tugging at his hands until he was seated on the favorite rock by the corner of the shop, with the children on the ground in a semicircle before him. And how the little folks did enjoy their Uncle Joshua. They were learning to laugh, and to laugh heartily. It was customary for one or two of the smallest of the children to climb upon his knees and sit there, looking up in wonderment at his expressive features as he told his stories. The children loved Jesus, and Jesus loved the children.

128:6.12 (1416.5) It was difficult for his friends to comprehend the range of his intellectual activities, how he could so suddenly and so completely swing from the profound discussion of politics, philosophy, or religion to the lighthearted and joyous playfulness of these tots of from five to ten years of age. As his own brothers and sisters grew up, as he gained more leisure, and before the grandchildren arrived, he paid a great deal of attention to these little ones. But he did not live on earth long enough to enjoy the grandchildren very much.

7. THE TWENTY-SIXTH YEAR (A.D. 20)

128:7.1 (1416.6) As this year began, Jesus of Nazareth became strongly conscious that he possessed a wide range of potential power. But he was likewise fully persuaded that this power was not to be employed by his personality as the Son of Man, at least not until his hour should come.

128:7.2 (1417.1) At this time he thought much but said little about the relation of himself to his Father in heaven. And the conclusion of all this thinking was expressed once in his prayer on the hilltop, when he said: “Regardless of who I am and what power I may or may not wield, I always have been, and always will be, subject to the will of my Paradise Father.” And yet, as this man walked about Nazareth to and from his work, it was literally true — as concerned a vast universe — that “in him were hidden all the treasures of wisdom and knowledge.”

Durante tutto quest'anno gli affari della famiglia andarono bene, salvo che per Giuda. Per anni Giacomo ebbe delle noie con il suo fratello più giovane che non era incline a mettersi a lavorare e sul quale non si poteva contare per la sua partecipazione alle spese della casa. Pur vivendo in famiglia, egli non era tanto coscienzioso da portare la sua parte di salario al bilancio familiare.

Gesù era un uomo di pace, e di tanto in tanto era molto imbarazzato dalle sortite bellicose e dalle numerose esplosioni patriottiche di Giuda. Giacomo e Giuseppe erano del parere di metterlo alla porta, ma Gesù non volle acconsentirvi. Quando la loro pazienza era severamente messa alla prova, Gesù si limitava a consigliare: "Siate pazienti. Siate saggi nei vostri consigli ed eloquenti nel vostro modo di vivere, perché il vostro giovane fratello possa prima conoscere la via migliore e poi essere costretto a seguirvi in essa." Il consiglio saggio ed affettuoso di Gesù evitò una rottura in famiglia; essi rimasero uniti. Ma Giuda non fu mai condotto alla ragione prima del suo matrimonio.

Maria parlava raramente della futura missione di Gesù. Ogni volta che si faceva allusione a questo argomento, Gesù rispondeva solamente: "La mia ora non è ancora giunta." Gesù aveva quasi completato il difficile compito di disabituare la sua famiglia a dipendere dalla presenza diretta della sua personalità. Egli si stava preparando rapidamente per il giorno in cui avrebbe potuto coerentemente lasciare questa casa di Nazaret ed iniziare il preludio più attivo del suo vero ministero tra gli uomini.

Non perdetevi mai di vista il fatto che la missione principale di Gesù nel suo settimo conferimento era l'acquisizione dell'esperienza di creatura, il conseguimento della sovranità di Nebadon. E nell'accumulare questa esperienza egli faceva la rivelazione suprema del Padre del Paradiso ad Urantia ed al suo intero universo locale. E secondariamente a questi propositi, egli incominciò anche a districare i complicati affari di questo pianeta connessi con la ribellione di Lucifero.

Quest'anno Gesù godette di maggior tempo libero del solito, e dedicò molto tempo ad insegnare a Giacomo a condurre il laboratorio di riparazioni e a Giuseppe a dirigere gli affari di casa. Maria sentiva che egli si stava preparando a lasciarli. A lasciarli per andare dove? Per fare che cosa? Essa aveva quasi abbandonato l'idea che Gesù fosse il Messia. Non riusciva a comprenderlo; semplicemente non riusciva ad intendere suo figlio primogenito.

Quest'anno Gesù passò gran parte del tempo con i singoli membri della sua famiglia. Egli

128:7.3 (1417.2) All this year the family affairs ran smoothly except for Jude. For years James had trouble with his youngest brother, who was not inclined to settle down to work nor was he to be depended upon for his share of the home expenses. While he would live at home, he was not conscientious about earning his share of the family upkeep.

128:7.4 (1417.3) Jesus was a man of peace, and ever and anon was he embarrassed by Jude's belligerent exploits and numerous patriotic outbursts. James and Joseph were in favor of casting him out, but Jesus would not consent. When their patience would be severely tried, Jesus would only counsel: "Be patient. Be wise in your counsel and eloquent in your lives, that your young brother may first know the better way and then be constrained to follow you in it." The wise and loving counsel of Jesus prevented a break in the family; they remained together. But Jude never was brought to his sober senses until after his marriage.

128:7.5 (1417.4) Mary seldom spoke of Jesus' future mission. Whenever this subject was referred to, Jesus only replied, "My hour has not yet come." Jesus had about completed the difficult task of weaning his family from dependence on the immediate presence of his personality. He was rapidly preparing for the day when he could consistently leave this Nazareth home to begin the more active prelude to his real ministry for men.

128:7.6 (1417.5) Never lose sight of the fact that the prime mission of Jesus in his seventh bestowal was the acquirement of creature experience, the achievement of the sovereignty of Nebadon. And in the gathering of this very experience he made the supreme revelation of the Paradise Father to Urantia and to his entire local universe. Incidental to these purposes he also undertook to untangle the complicated affairs of this planet as they were related to the Lucifer rebellion.

128:7.7 (1417.6) This year Jesus enjoyed more than usual leisure, and he devoted much time to training James in the management of the repair shop and Joseph in the direction of home affairs. Mary sensed that he was making ready to leave them. Leave them to go where? To do what? She had about given up the thought that Jesus was the Messiah. She could not understand him; she simply could not fathom her first-born son.

128:7.8 (1417.7) Jesus spent a great deal of time this year with the individual members of his family. He

li conduceva in lunghe e frequenti passeggiate sulla collina ed in campagna. Prima della mietitura egli condusse Giuda a sud di Nazaret da suo zio agricoltore, ma Giuda non vi rimase a lungo dopo il raccolto. Egli fuggì, e Simone lo ritrovò più tardi in riva al lago con i pescatori. Quando Simone lo riportò a casa, Gesù parlò a lungo con il giovane fuggiasco e poiché questi voleva diventare pescatore, andò con lui a Magdala e lo affidò alle cure di un parente, un pescatore. E Giuda lavorò abbastanza bene e regolarmente da quel momento fino al suo matrimonio, e continuò il mestiere di pescatore anche dopo il suo matrimonio.

Era giunto finalmente il giorno in cui tutti i fratelli di Gesù avevano scelto la loro carriera e si erano sistemati. Tutto era pronto per la partenza di Gesù da casa.

In novembre avvenne un duplice matrimonio. Giacomo ed Esta, e Miriam e Giacobbe si sposarono. Fu veramente una circostanza gioiosa. Anche Maria era nuovamente felice, salvo quando ogni tanto si rendeva conto che Gesù si stava preparando a partire. Essa soffriva sotto il peso di una grande incertezza. Se Gesù avesse voluto soltanto sedersi e parlare francamente di tutto ciò con lei come aveva fatto quando era un ragazzo; ma egli era costantemente taciturno; conservava un profondo silenzio sul futuro.

Giacomo e la sua sposa, Esta, si stabilirono in una graziosa casetta nella parte ovest della città, un regalo del padre di lei. Anche se Giacomo continuò a sostenere la famiglia di sua madre, la sua quota fu ridotta alla metà a causa del suo matrimonio, e Giuseppe fu ufficialmente installato da Gesù quale capo famiglia. Giuda inviava ora con regolarità il suo contributo alla famiglia ogni mese. I matrimoni di Giacomo e di Miriam ebbero un'influenza molto benefica su Giuda, e quando questi ripartì per la pesca il giorno successivo al doppio matrimonio rassicurò Giuseppe che poteva contare su di lui "per compiere tutto il mio dovere e ancora di più se necessario". E mantenne la sua promessa.

Miriam viveva nella casa di Giacobbe, contigua a quella di Maria, perché il vecchio Giacobbe era stato sepolto con i suoi antenati. Marta prese il posto di Miriam in casa e la nuova organizzazione funzionò senza difficoltà già prima della fine dell'anno.

All'indomani di questo duplice matrimonio Gesù ebbe un colloquio importante con Giacomo. Gli disse in confidenza che si stava preparando a lasciare la casa. Donò a Giacomo la piena proprietà del laboratorio di riparazioni, abdicò ufficialmente e solennemente dalla posizione di capo della famiglia di Giuseppe, e stabilì nella maniera più toccante suo fratello Giacomo quale

would take them for long and frequent strolls up the hill and through the countryside. Before harvest he took Jude to the farmer uncle south of Nazareth, but Jude did not remain long after the harvest. He ran away, and Simon later found him with the fishermen at the lake. When Simon brought him back home, Jesus talked things over with the runaway lad and, since he wanted to be a fisherman, went over to Magdala with him and put him in the care of a relative, a fisherman; and Jude worked fairly well and regularly from that time on until his marriage, and he continued as a fisherman after his marriage.

128:7.9 (1418.1) At last the day had come when all Jesus' brothers had chosen, and were established in, their lifework. The stage was being set for Jesus' departure from home.

128:7.10 (1418.2) In November a double wedding occurred. James and Esta, and Miriam and Jacob were married. It was truly a joyous occasion. Even Mary was once more happy except every now and then when she realized that Jesus was preparing to go away. She suffered under the burden of a great uncertainty: If Jesus would only sit down and talk it all over freely with her as he had done when he was a boy, but he was consistently uncommunicative; he was profoundly silent about the future.

128:7.11 (1418.3) James and his bride, Esta, moved into a neat little home on the west side of town, the gift of her father. While James continued his support of his mother's home, his quota was cut in half because of his marriage, and Joseph was formally installed by Jesus as head of the family. Jude was now very faithfully sending his share of funds home each month. The weddings of James and Miriam had a very beneficial influence on Jude, and when he left for the fishing grounds, the day after the double wedding, he assured Joseph that he could depend on him "to do my full duty, and more if it is needed." And he kept his promise.

128:7.12 (1418.4) Miriam lived next door to Mary in the home of Jacob, Jacob the elder having been laid to rest with his fathers. Martha took Miriam's place in the home, and the new organization was working smoothly before the year ended.

128:7.13 (1418.5) The day after this double wedding Jesus held an important conference with James. He told James, confidentially, that he was preparing to leave home. He presented full title to the repair shop to James, formally and solemnly abdicated as head of Joseph's house, and most touchingly established his brother James as "head and protector of my father's house." He drew up, and they both signed, a secret compact in which it

“capo e protettore della casa di mio padre”. Egli redasse, ed entrambi sottoscrissero, un accordo segreto nel quale era convenuto che, a compenso della donazione del laboratorio di riparazioni, Giacomo avrebbe assunto l’intera responsabilità finanziaria della famiglia, sollevando così Gesù da ogni ulteriore obbligo in tali materie. Dopo aver firmato il contratto, e dopo che il bilancio fu sistemato in maniera tale che le spese correnti della famiglia potevano essere affrontate senza alcun contributo da parte di Gesù, questi disse a Giacomo: “Tuttavia, figlio mio, io continuerò a spedirti qualcosa ogni mese fino a quando la mia ora non sarà giunta, ed impiegherai ciò che ti manderò secondo le esigenze del momento. Adopera i miei fondi per le necessità o per i piaceri della famiglia come tu giudicherai opportuno. Utilizzali in caso di malattia o per far fronte ad emergenze impreviste che potrebbero sopraggiungere ad un qualunque membro della famiglia.”

E così Gesù si preparò ad entrare nella seconda fase della sua vita di adulto, staccato dai suoi, prima di occuparsi pubblicamente degli affari di suo Padre.

was stipulated that, in return for the gift of the repair shop, James would henceforth assume full financial responsibility for the family, thus releasing Jesus from all further obligations in these matters. After the contract was signed, after the budget was so arranged that the actual expenses of the family would be met without any contribution from Jesus, Jesus said to James: “But, my son, I will continue to send you something each month until my hour shall have come, but what I send shall be used by you as the occasion demands. Apply my funds to the family necessities or pleasures as you see fit. Use them in case of sickness or apply them to meet the unexpected emergencies which may befall any individual member of the family.”

128:7.14 (1418.6) And thus did Jesus make ready to enter upon the second and home-detached phase of his adult life before the public entrance upon his Father’s business.

Fascicolo 129. La successiva vita adulta di Gesù

⇐ 128

Il Libro di Urantia

130 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 129 LA SUCCESSIVA VITA ADULTA DI GESÙ

Sezioni

Introduzione

1. Il ventisettesimo anno (21 d.C.)
2. Il ventottesimo anno (22 d.C.)
3. Il ventinovesimo anno (23 d.C.)
4. Il Gesù umano

PAPER 129 THE LATER ADULT LIFE OF JESUS SECTIONS

Introduction

1. The Twenty-Seventh Year (A.D. 21)
2. The Twenty-Eighth Year (A.D. 22)
3. The Twenty-Ninth Year (A.D. 23)
4. The Human Jesus

Introduzione

GESÙ si era completamente e definitivamente separato dalla gestione degli affari domestici della famiglia di Nazaret e dalla direzione immediata dei suoi membri. Egli continuò fino al momento del suo battesimo a contribuire alle finanze familiari ed a prendere un vivo interesse personale al benessere spirituale di ciascuno dei suoi fratelli e sorelle. Ed era sempre pronto a fare tutto ciò che era umanamente possibile per il conforto e la felicità di sua madre vedova.

Il Figlio dell'Uomo aveva ora preparato ogni cosa per staccarsi permanentemente dalla casa di Nazaret; e ciò non fu facile per lui. Gesù amava naturalmente la sua gente, amava la sua famiglia, e questo affetto naturale era stato enormemente accresciuto dalla sua straordinaria devozione a loro. Più pienamente ci doniamo ai nostri simili e più li amiamo; e poiché Gesù si era così completamente dato ai suoi familiari, li amava di un grande e fervente affetto.

Tutta la famiglia si era a poco a poco resa conto che Gesù si stava preparando a lasciarli. La tristezza della prevista separazione era attenuata soltanto da questo modo graduale di prepararli

INTRODUCTION

129:0.1 (1419.1) JESUS had fully and finally separated himself from the management of the domestic affairs of the Nazareth family and from the immediate direction of its individuals. He continued, right up to the event of his baptism, to contribute to the family finances and to take a keen personal interest in the spiritual welfare of every one of his brothers and sisters. And always was he ready to do everything humanly possible for the comfort and happiness of his widowed mother.

129:0.2 (1419.2) The Son of Man had now made every preparation for detaching himself permanently from the Nazareth home; and this was not easy for him to do. Jesus naturally loved his people; he loved his family, and this natural affection had been tremendously augmented by his extraordinary devotion to them. The more fully we bestow ourselves upon our fellows, the more we come to love them; and since Jesus had given himself so fully to his family, he loved them with a great and fervent affection.

129:0.3 (1419.3) All the family had slowly awakened to the realization that Jesus was making ready to leave them. The sadness of the anticipated separation was only tempered by this graduated

all'annuncio della sua intenzione di partire. Da più di quattro anni essi percepivano che egli stava progettando questa separazione definitiva.

method of preparing them for the announcement of his intended departure. For more than four years they discerned that he was planning for this eventual separation.

1. IL VENTISETTESIMO ANNO (21 D.C.)

In gennaio di quest'anno, 21 d.C., in una piovosa mattina di domenica, Gesù si congedò senza cerimonie dalla sua famiglia, spiegando solamente che sarebbe andato a Tiberiade e poi a visitare le altre città vicine al Mare di Galilea. Li lasciò così, e non fu mai più un membro regolare di quella famiglia.

Egli trascorse una settimana a Tiberiade, la nuova città che doveva presto succedere a Sefforis come capitale della Galilea; e trovandovi poco che lo interessasse, passò successivamente per Magdala e Betsaida per andare a Cafarnao, dove si fermò per far visita a Zebedeo, l'amico di suo padre. I figli di Zebedeo erano pescatori; lui stesso era un costruttore di battelli. Gesù di Nazaret era un progettista ed un costruttore esperto; era un maestro nel lavorare il legno, e Zebedeo conosceva da lunga data l'abilità dell'artigiano di Nazaret. Da molto tempo Zebedeo aveva pensato di costruire battelli migliori; espose ora i suoi progetti a Gesù ed invitò il carpentiere in visita ad unirsi a lui nell'impresa, e Gesù acconsentì immediatamente.

Gesù lavorò con Zebedeo solo per poco più di un anno, ma durante questo tempo creò un nuovo tipo di battello e stabili metodi interamente nuovi per costruirne. Con una tecnica superiore e procedimenti molto migliorati per essiccare le tavole di legno, Gesù e Zebedeo cominciarono a costruire battelli di un tipo molto superiore, che offrivano molta più sicurezza per la navigazione sul lago rispetto ai vecchi tipi. Per parecchi anni Zebedeo ebbe più lavoro per fabbricare questi battelli di nuovo modello di quanto la sua piccola azienda potesse produrne. In meno di cinque anni praticamente tutti i battelli naviganti sul lago erano stati costruiti nei cantieri di Zebedeo a Cafarnao. Gesù fu presto conosciuto dai pescatori galilei come il progettista dei nuovi battelli.

Zebedeo era un uomo moderatamente benestante; i suoi cantieri si trovavano in riva al lago a sud di Cafarnao e la sua casa era situata a valle in riva al lago vicino al centro di pesca di Betsaida. Gesù visse nella casa di Zebedeo durante l'anno e più che rimase a Cafarnao. Egli aveva lavorato a lungo da solo nel mondo, cioè senza un padre, ed apprezzò molto questo periodo di lavoro con un partner-padre.

La moglie di Zebedeo, Salomè, era parente di Anna, un tempo sommo sacerdote a

1. THE TWENTY-SEVENTH YEAR (A.D. 21)

^{129:1.1 (1419.4)} In January of this year, A.D. 21, on a rainy Sunday morning, Jesus took unceremonious leave of his family, only explaining that he was going over to Tiberias and then on a visit to other cities about the Sea of Galilee. And thus he left them, never again to be a regular member of that household.

^{129:1.2 (1419.5)} He spent one week at Tiberias, the new city which was soon to succeed Sepphoris as the capital of Galilee; and finding little to interest him, he passed on successively through Magdala and Betsaida to Capernaum, where he stopped to pay a visit to his father's friend Zebedee. Zebedee's sons were fishermen; he himself was a boatbuilder. Jesus of Nazareth was an expert in both designing and building; he was a master at working with wood; and Zebedee had long known of the skill of the Nazareth craftsman. For a long time Zebedee had contemplated making improved boats; he now laid his plans before Jesus and invited the visiting carpenter to join him in the enterprise, and Jesus readily consented.

^{129:1.3 (1419.6)} Jesus worked with Zebedee only a little more than one year, but during that time he created a new style of boat and established entirely new methods of boatmaking. By superior technique and greatly improved methods of steaming the boards, Jesus and Zebedee began to build boats of a very superior type, craft which were far more safe for sailing the lake than were the older types. For several years Zebedee had more work, turning out these new-style boats, than his small establishment could handle; in less than five years practically all the craft on the lake had been built in the shop of Zebedee at Capernaum. Jesus became well known to the Galilean fisherfolk as the designer of the new boats.

^{129:1.4 (1420.1)} Zebedee was a moderately well-to-do man; his boatbuilding shops were on the lake to the south of Capernaum, and his home was situated down the lake shore near the fishing headquarters of Betsaida. Jesus lived in the home of Zebedee during the year and more he remained at Capernaum. He had long worked alone in the world, that is, without a father, and greatly enjoyed this period of working with a father-partner.

^{129:1.5 (1420.2)} Zebedee's wife, Salome, was a relative of Annas, onetime high priest at Jerusalem

Gerusalemme ed ancora il membro più influente del gruppo dei Sadducei, essendo non più in carica da soli otto anni. Salomè divenne una grande ammiratrice di Gesù. Essa lo amava quanto i suoi stessi figli Giacomo, Giovanni e Davide, mentre le sue quattro figlie consideravano Gesù come il loro fratello maggiore. Gesù andava spesso a pescare con Giacomo, Giovanni e Davide, ed essi costatarono che era un esperto pescatore quanto un abile costruttore di battelli.

Durante tutto quest'anno Gesù inviò ogni mese del denaro a Giacomo. Egli ritornò a Nazaret in ottobre per assistere al matrimonio di Marta, ed in seguito non fu di nuovo a Nazaret per più di due anni, quando tornò brevemente per il duplice matrimonio di Simone e di Giuda.

Per tutto quest'anno Gesù costruì battelli e continuò ad osservare come vivevano gli uomini sulla terra. Egli andava spesso a visitare la stazione delle carovane, essendo Cafarnao sulla rotta dei viaggi diretti da Damasco verso il sud. Cafarnao era un'importante base militare romana, e l'ufficiale che comandava la guarnigione era un Gentile credente in Yahweh, "un uomo devoto", come gli Ebrei erano soliti designare questi proseliti. Questo ufficiale apparteneva ad una ricca famiglia romana e s'incaricò di costruire una bella sinagoga a Cafarnao, che era stata offerta agli Ebrei poco prima che Gesù venisse a vivere con Zebedeo. Gesù condusse i servizi in questa nuova sinagoga per più della metà di quest'anno, ed alcuni carovanieri che vi assistettero per caso si ricordarono che era il carpentiere di Nazaret.

Quando arrivò il momento di pagare le tasse, Gesù si registrò come "artigiano qualificato di Cafarnao". Da quel giorno e fino al termine della sua vita terrena egli fu conosciuto come residente a Cafarnao. Non si avvale mai più di nessun'altra residenza legale, benché, per diverse ragioni, abbia permesso ad altri di domiciliarlo a Damasco, a Betania, a Nazaret ed anche ad Alessandria.

Alla sinagoga di Cafarnao egli trovò molti nuovi libri nelle casse della biblioteca, e passò almeno cinque sere per settimana in intensi studi. Egli dedicava una sera alla vita sociale con gli adulti e passava una sera con i giovani. C'era nella personalità di Gesù qualcosa di affabile e d'ispirante che attirava invariabilmente i giovani. Egli li faceva sempre sentire a loro agio in sua presenza. Il suo grande segreto per intendersi con loro consisteva forse nel duplice fatto che egli era sempre interessato alle loro occupazioni, dando loro raramente dei consigli a meno che non glieli chiedessero.

La famiglia di Zebedeo quasi adorava Gesù, ed i suoi membri non mancavano mai di partecipare alle sessioni di domanda e risposta

and still the most influential of the Sadducean group, having been deposed only eight years previously. Salome became a great admirer of Jesus. She loved him as she loved her own sons, James, John, and David, while her four daughters looked upon Jesus as their elder brother. Jesus often went out fishing with James, John, and David, and they learned that he was an experienced fisherman as well as an expert boatbuilder.

129:1.6 (1420.3) All this year Jesus sent money each month to James. He returned to Nazareth in October to attend Martha's wedding, and he was not again in Nazareth for over two years, when he returned shortly before the double wedding of Simon and Jude.

129:1.7 (1420.4) Throughout this year Jesus built boats and continued to observe how men lived on earth. Frequently he would go down to visit at the caravan station, Capernaum being on the direct travel route from Damascus to the south. Capernaum was a strong Roman military post, and the garrison's commanding officer was a gentile believer in Yahweh, "a devout man," as the Jews were wont to designate such proselytes. This officer belonged to a wealthy Roman family, and he took it upon himself to build a beautiful synagogue in Capernaum, which had been presented to the Jews a short time before Jesus came to live with Zebedee. Jesus conducted the services in this new synagogue more than half the time this year, and some of the caravan people who chanced to attend remembered him as the carpenter from Nazareth.

129:1.8 (1420.5) When it came to the payment of taxes, Jesus registered himself as a "skilled craftsman of Capernaum." From this day on to the end of his earth life he was known as a resident of Capernaum. He never claimed any other legal residence, although he did, for various reasons, permit others to assign his residence to Damascus, Bethany, Nazareth, and even Alexandria.

129:1.9 (1420.6) At the Capernaum synagogue he found many new books in the library chests, and he spent at least five evenings a week at intense study. One evening he devoted to social life with the older folks, and one evening he spent with the young people. There was something gracious and inspiring about the personality of Jesus which invariably attracted young people. He always made them feel at ease in his presence. Perhaps his great secret in getting along with them consisted in the twofold fact that he was always interested in what they were doing, while he seldom offered them advice unless they asked for it.

129:1.10 (1420.7) The Zebedee family almost worshiped Jesus, and they never failed to attend the conferences of questions and answers which

che egli conduceva ogni sera dopo cena prima di andare a studiare nella sinagoga. Anche i giovani del vicinato venivano spesso ad assistere a queste riunioni del dopo cena. A questi piccoli gruppi Gesù dava un'istruzione varia ed avanzata, avanzata giusto quanto essi potevano comprendere. Egli parlava molto liberamente con loro, esponeva le sue idee ed i suoi ideali sulla politica, la sociologia, la scienza e la filosofia, ma non pretendeva mai di parlare con autorità finale, salvo quando discuteva di religione — la relazione dell'uomo con Dio.

Una volta alla settimana Gesù teneva una riunione con tutte le persone della casa, del laboratorio e con gli aiutanti del cantiere, perché Zebedeo aveva molti operai. E fu da questi lavoratori che Gesù fu chiamato per la prima volta "il Maestro". Essi lo amavano tutti. Il suo lavoro a Cafarnaon con Zebedeo gli piaceva, ma gli mancavano i ragazzi che giocavano a fianco del laboratorio di carpenteria di Nazaret.

Tra i figli di Zebedeo era Giacomo il più interessato a Gesù come insegnante e filosofo. Giovanni preferiva il suo insegnamento e le sue opinioni religiose. Davide lo rispettava come artigiano, ma s'interessava poco ai suoi punti di vista religiosi e ai suoi insegnamenti filosofici.

Giuda veniva spesso di sabato per ascoltare Gesù parlare nella sinagoga e rimaneva per fargli visita. E più Giuda vedeva di suo fratello maggiore, più si convinceva che Gesù era veramente un grande uomo.

Quest'anno Gesù fece grandi progressi nella padronanza ascendente della sua mente umana e raggiunse nuovi ed elevati livelli di contatto cosciente con il suo Aggiustatore di Pensiero interiore.

Questo fu il suo ultimo anno di vita stabile. Mai più Gesù trascorse un intero anno nello stesso luogo o presso la stessa azienda. Il momento dei suoi pellegrinaggi terreni si avvicinava rapidamente. Non erano lontani nel futuro dei periodi d'intensa attività, ma tra la sua vita semplice ma molto attiva del passato ed il suo ministero pubblico ancora più intenso e arduo stavano ora per fraporsi alcuni anni in cui egli avrebbe viaggiato molto ed in cui la sua attività personale sarebbe stata assai diversificata. La sua formazione come uomo del regno doveva essere completata prima di poter iniziare la carriera d'insegnamento e di predicazione quale Dio-uomo divenuto perfetto delle fasi divine e postumane del suo conferimento su Urantia.

he conducted each evening after supper before he departed for the synagogue to study. The youthful neighbors also came in frequently to attend these after-supper meetings. To these little gatherings Jesus gave varied and advanced instruction, just as advanced as they could comprehend. He talked quite freely with them, expressing his ideas and ideals about politics, sociology, science, and philosophy, but never presumed to speak with authoritative finality except when discussing religion — the relation of man to God.

129:1.11 (1421.1) Once a week Jesus held a meeting with the entire household, shop, and shore helpers, for Zebedee had many employees. And it was among these workers that Jesus was first called "the Master." They all loved him. He enjoyed his labors with Zebedee in Capernaum, but he missed the children playing out by the side of the Nazareth carpenter shop.

129:1.12 (1421.2) Of the sons of Zebedee, James was the most interested in Jesus as a teacher, as a philosopher. John cared most for his religious teaching and opinions. David respected him as a mechanic but took little stock in his religious views and philosophic teachings.

129:1.13 (1421.3) Frequently Jude came over on the Sabbath to hear Jesus talk in the synagogue and would tarry to visit with him. And the more Jude saw of his eldest brother, the more he became convinced that Jesus was a truly great man.

129:1.14 (1421.4) This year Jesus made great advances in the ascendant mastery of his human mind and attained new and high levels of conscious contact with his indwelling Thought Adjuster.

129:1.15 (1421.5) This was the last year of his settled life. Never again did Jesus spend a whole year in one place or at one undertaking. The days of his earth pilgrimages were rapidly approaching. Periods of intense activity were not far in the future, but there were now about to intervene between his simple but intensely active life of the past and his still more intense and strenuous public ministry, a few years of extensive travel and highly diversified personal activity. His training as a man of the realm had to be completed before he could enter upon his career of teaching and preaching as the perfected God-man of the divine and posthuman phases of his Urantia bestowal.

2. IL VENTOTTESIMO ANNO (22 D.C.)

Nel marzo dell'anno 22 d.C. Gesù prese

2. THE TWENTY-EIGHTH YEAR (A.D. 22)

129:2.1 (1421.6) In March, A.D. 22, Jesus took leave

congedo da Zebedeo e da Cafarnao. Egli chiese una piccola somma di denaro per coprire le sue spese fino a Gerusalemme. Mentre lavorava con Zebedeo egli aveva prelevato solo modeste somme di denaro, che inviava ogni mese alla sua famiglia a Nazaret. Un mese era Giuseppe che veniva a Cafarnao a prendere il denaro; il mese seguente era Giuda che veniva a Cafarnao a prendere il denaro da Gesù e a portarlo a Nazaret. Il centro di pesca in cui lavorava Giuda si trovava soltanto a pochi chilometri a sud di Cafarnao.

Quando Gesù lasciò la famiglia di Zebedeo, fu d'accordo di restare a Gerusalemme fino al tempo di Pasqua, ed essi promisero tutti di essere presenti a questo avvenimento. Si accordarono anche di celebrare insieme la cena di Pasqua. Essi furono tutti rattristati quando Gesù li lasciò, specialmente le figlie di Zebedeo.

Prima di lasciare Cafarnao, Gesù ebbe una lunga conversazione con il suo nuovo amico e compagno intimo, Giovanni Zebedeo. Egli disse a Giovanni che si proponeva di viaggiare molto fino a quando "la mia ora sarà giunta", e chiese a Giovanni di agire in sua vece nell'inviare ogni mese del denaro alla sua famiglia a Nazaret fino all'esaurimento di quanto dovutogli. E Giovanni gli fece questa promessa: "Mio Maestro, occupati dei tuoi affari, compi il tuo lavoro in questo mondo; io agirò per te in questa come in ogni altra materia, e veglierò sulla tua famiglia come se dovessi mantenere la mia stessa madre ed occuparmi dei miei stessi fratelli e sorelle. Disporrò dei tuoi fondi conservati da mio padre come tu hai indicato e secondo le loro necessità, e quando il tuo denaro sarà finito, se non ne riceverò più da te e se tua madre sarà nel bisogno, allora dividerò i miei stessi guadagni con lei. Va in pace. Io agirò per tuo conto in tutte queste materie."

Dopo la partenza di Gesù per Gerusalemme, Giovanni si consultò dunque con suo padre Zebedeo riguardo al denaro dovuto a Gesù, e fu sorpreso che l'importo fosse così elevato. Poiché Gesù aveva lasciato l'intera questione nelle loro mani, essi convennero che il piano migliore fosse d'investire questi fondi in immobili e d'impiegarne il ricavato per aiutare la famiglia di Nazaret. E siccome Zebedeo sapeva di una piccola casa a Cafarnao che era ipotecata ed in vendita, raccomandò a Giovanni di acquistare questa casa con il denaro di Gesù e di conservare il titolo in custodia per il suo amico. E Giovanni fece come suo padre gli aveva consigliato. Per due anni il ricavato di questa casa fu destinato a rimborsare l'ipoteca, e ciò, con l'aggiunta di una grossa somma che Gesù inviò presto a Giovanni perché fosse utilizzata per le necessità della famiglia, fu quasi sufficiente per coprire il prezzo d'acquisto. E Zebedeo ci mise la differenza, cosicché Giovanni pagò il rimanente dell'ipoteca alla scadenza, acquisendo così la completa proprietà

of Zebedee and of Capernaum. He asked for a small sum of money to defray his expenses to Jerusalem. While working with Zebedee he had drawn only small sums of money, which each month he would send to the family at Nazareth. One month Joseph would come down to Capernaum for the money; the next month Jude would come over to Capernaum, get the money from Jesus, and take it up to Nazareth. Jude's fishing headquarters was only a few miles south of Capernaum.

129:2.2 (1421.7) When Jesus took leave of Zebedee's family, he agreed to remain in Jerusalem until Passover time, and they all promised to be present for that event. They even arranged to celebrate the Passover supper together. They all sorrowed when Jesus left them, especially the daughters of Zebedee.

129:2.3 (1421.8) Before leaving Capernaum, Jesus had a long talk with his new-found friend and close companion, John Zebedee. He told John that he contemplated traveling extensively until "my hour shall come" and asked John to act in his stead in the matter of sending some money to the family at Nazareth each month until the funds due him should be exhausted. And John made him this promise: "My Teacher, go about your business, do your work in the world; I will act for you in this or any other matter, and I will watch over your family even as I would foster my own mother and care for my own brothers and sisters. I will disburse your funds which my father holds as you have directed and as they may be needed, and when your money has been expended, if I do not receive more from you, and if your mother is in need, then will I share my own earnings with her. Go your way in peace. I will act in your stead in all these matters."

129:2.4 (1422.1) Therefore, after Jesus had departed for Jerusalem, John consulted with his father, Zebedee, regarding the money due Jesus, and he was surprised that it was such a large sum. As Jesus had left the matter so entirely in their hands, they agreed that it would be the better plan to invest these funds in property and use the income for assisting the family at Nazareth; and since Zebedee knew of a little house in Capernaum which carried a mortgage and was for sale, he directed John to buy this house with Jesus' money and hold the title in trust for his friend. And John did as his father advised him. For two years the rent of this house was applied on the mortgage, and this, augmented by a certain large fund which Jesus presently sent up to John to be used as needed by the family, almost equaled the amount of this obligation; and Zebedee supplied the difference, so that John paid up the remainder of the mortgage when it fell due, thereby securing clear title to this two-room house. In this way Jesus became the owner of a house in

di questa casa di due stanze. In tal modo Gesù divenne proprietario di una casa a Cafarnao, ma egli non era stato informato di questo.

Quando i membri della famiglia di Nazaret seppero che Gesù era partito da Cafarnao, essi, non conoscendo l'accordo finanziario fatto con Giovanni, credettero che fosse venuto per loro il momento di arrangiarsi senza più contare sull'aiuto di Gesù. Giacomo si ricordò del suo accordo con Gesù e con l'aiuto dei suoi fratelli assunse subito la piena responsabilità della cura della famiglia.

Ma riportiamoci ora indietro per osservare Gesù a Gerusalemme. Per circa due mesi egli trascorse la maggior parte del suo tempo ad ascoltare le discussioni al tempio, con visite occasionali alle varie scuole dei rabbini. Egli passò quasi tutti i sabati a Betania.

Gesù aveva portato con sé a Gerusalemme una lettera di Salomè, moglie di Zebedeo, che lo presentava all'anziano sommo sacerdote Anna come "uno dei miei stessi figli". Anna gli dedicò molto tempo, conducendolo personalmente a visitare le numerose accademie degli insegnanti religiosi di Gerusalemme. Mentre Gesù esaminava a fondo queste scuole ed osservava attentamente i loro metodi d'insegnamento, non pose la più piccola domanda in pubblico. Benché Anna considerasse Gesù un grande uomo, era perplesso su come consigliarlo. Egli riconosceva che sarebbe stato sciocco suggerirgli di entrare come studente in una delle scuole di Gerusalemme, e tuttavia sapeva bene che non sarebbe mai stato accordato a Gesù lo status d'insegnante regolare senza essere stato preparato in queste scuole.

Il tempo della Pasqua si avvicinava e tra la folla che giungeva da ogni luogo arrivarono a Gerusalemme, da Cafarnao, Zebedeo e tutta la sua famiglia. Essi si fermarono tutti nella spaziosa casa di Anna, in cui celebrarono la Pasqua come un'unica famiglia felice.

Prima della fine di questa settimana di Pasqua, apparentemente per caso, Gesù incontrò un ricco viaggiatore e suo figlio, un giovane di circa diciassette anni. Questi viaggiatori venivano dall'India, ed essendo diretti a visitare Roma e diversi altri punti del Mediterraneo, avevano fatto in modo di arrivare a Gerusalemme durante la Pasqua, sperando di trovare qualcuno da poter assumere come interprete per entrambi e come precettore per il figlio. Il padre insisté perché Gesù acconsentisse a viaggiare con loro. Gesù gli parlò della sua famiglia e gli disse che sarebbe stato molto difficile allontanarsi per quasi due anni, durante i quali i suoi avrebbero potuto trovarsi nel bisogno. Di fronte a ciò, questo viaggiatore proveniente dall'Oriente propose di anticipare a

Capernaum, but he had not been told about it.

129:2.5 (1422.2) When the family at Nazareth heard that Jesus had departed from Capernaum, they, not knowing of this financial arrangement with John, believed the time had come for them to get along without any further help from Jesus. James remembered his contract with Jesus and, with the help of his brothers, forthwith assumed full responsibility for the care of the family.

129:2.6 (1422.3) But let us go back to observe Jesus in Jerusalem. For almost two months he spent the greater part of his time listening to the temple discussions with occasional visits to the various schools of the rabbis. Most of the Sabbath days he spent at Bethany.

129:2.7 (1422.4) Jesus had carried with him to Jerusalem a letter from Salome, Zebedee's wife, introducing him to the former high priest, Annas, as "one, the same as my own son." Annas spent much time with him, personally taking him to visit the many academies of the Jerusalem religious teachers. While Jesus thoroughly inspected these schools and carefully observed their methods of teaching, he never so much as asked a single question in public. Although Annas looked upon Jesus as a great man, he was puzzled as to how to advise him. He recognized the foolishness of suggesting that he enter any of the schools of Jerusalem as a student, and yet he well knew Jesus would never be accorded the status of a regular teacher inasmuch as he had never been trained in these schools.

129:2.8 (1422.5) Presently the time of the Passover drew near, and along with the throngs from every quarter there arrived at Jerusalem from Capernaum, Zebedee and his entire family. They all stopped at the spacious home of Annas, where they celebrated the Passover as one happy family.

129:2.9 (1422.6) Before the end of this Passover week, by apparent chance, Jesus met a wealthy traveler and his son, a young man about seventeen years of age. These travelers hailed from India, and being on their way to visit Rome and various other points on the Mediterranean, they had arranged to arrive in Jerusalem during the Passover, hoping to find someone whom they could engage as interpreter for both and tutor for the son. The father was insistent that Jesus consent to travel with them. Jesus told him about his family and that it was hardly fair to go away for almost two years, during which time they might find themselves in need. Whereupon, this traveler from the Orient proposed to advance to Jesus the wages of one year so that he could intrust such funds to his friends for the safeguarding of his

Gesù il salario di un anno perché potesse affidare tali fondi ai suoi amici per preservare la sua famiglia dalle ristrettezze. E Gesù accettò di fare il viaggio.

Gesù inviò questa importante somma a Giovanni, il figlio di Zebedeo. E voi sapete come Giovanni impiegò questo denaro per liquidare l'ipoteca sulla proprietà di Cafarnaon. Gesù mise Zebedeo interamente al corrente di questo viaggio nel Mediterraneo, ma gli ingiunse di non parlarne a nessuno, nemmeno a quelli della sua stessa carne e del suo stesso sangue, e Zebedeo non rivelò mai che conosceva i luoghi di soggiorno di Gesù durante questo lungo periodo di quasi due anni. Prima del ritorno di Gesù da questo viaggio, la famiglia di Nazaret era sul punto di considerarlo morto. Solo le assicurazioni di Zebedeo, che venne a Nazaret in parecchie occasioni con suo figlio Giovanni, lasciarono viva la speranza nel cuore di Maria.

Durante questo tempo la famiglia di Nazaret se la passava molto bene. Giuda aveva considerevolmente aumentato la sua quota e mantenne questa contribuzione supplementare fino al suo matrimonio. Nonostante richiedessero poca assistenza, Giovanni Zebedeo continuò a portare ogni mese dei doni a Maria e a Rut, secondo le istruzioni di Gesù.

3. IL VENTINOVESIMO ANNO (23 D.C.)

L'intero ventinovesimo anno di Gesù fu impiegato a completare il giro del mondo mediterraneo. I principali avvenimenti, nei limiti in cui ci è permesso di rivelare queste esperienze, costituiscono il soggetto delle narrazioni che seguono immediatamente questo fascicolo.

Durante questo giro del mondo romano, per diverse ragioni, Gesù fu conosciuto come lo Scriba di Damasco. A Corinto ed in altri scali del viaggio di ritorno egli fu tuttavia conosciuto come il precettore ebreo.

Questo fu un periodo movimentato nella vita di Gesù. Durante questo viaggio egli prese numerosi contatti con i suoi simili, ma questa esperienza è una fase della sua vita che non rivelò mai ad alcun membro della sua famiglia né ad alcuno degli apostoli. Gesù visse sino alla fine la sua vita nella carne e lasciò questo mondo senza che nessuno (salvo Zebedeo di Betsaida) conoscesse che aveva fatto questo grande viaggio. Alcuni dei suoi amici credevano che fosse ritornato a Damasco; altri pensarono che fosse andato in India. I membri della sua stessa famiglia erano inclini a credere che fosse ad Alessandria, perché sapevano che una volta era stato invitato a recarvisi per diventare assistente del cazan.

family against want. And Jesus agreed to make the trip.

129:2.10 (1423.1) Jesus turned this large sum over to John the son of Zebedee. And you have been told how John applied this money toward the liquidation of the mortgage on the Capernaum property. Jesus took Zebedee fully into his confidence regarding this Mediterranean journey, but he enjoined him to tell no man, not even his own flesh and blood, and Zebedee never did disclose his knowledge of Jesus' whereabouts during this long period of almost two years. Before Jesus' return from this trip the family at Nazareth had just about given him up as dead. Only the assurances of Zebedee, who went up to Nazareth with his son John on several occasions, kept hope alive in Mary's heart.

129:2.11 (1423.2) During this time the Nazareth family got along very well; Jude had considerably increased his quota and kept up this extra contribution until he was married. Notwithstanding that they required little assistance, it was the practice of John Zebedee to take presents each month to Mary and Ruth, as Jesus had instructed him.

3. THE TWENTY-NINTH YEAR (A.D. 23)

129:3.1 (1423.3) The whole of Jesus' twenty-ninth year was spent finishing up the tour of the Mediterranean world. The main events, as far as we have permission to reveal these experiences, constitute the subjects of the narratives which immediately follow this paper.

129:3.2 (1423.4) Throughout this tour of the Roman world, for many reasons, Jesus was known as the *Damascus scribe*. At Corinth and other stops on the return trip he was, however, known as the *Jewish tutor*.

129:3.3 (1423.5) This was an eventful period in Jesus' life. While on this journey he made many contacts with his fellow men, but this experience is a phase of his life which he never revealed to any member of his family nor to any of the apostles. Jesus lived out his life in the flesh and departed from this world without anyone (save Zebedee of Betsaida) knowing that he had made this extensive trip. Some of his friends thought he had returned to Damascus; others thought he had gone to India. His own family inclined to the belief that he was in Alexandria, as they knew that he had once been invited to go there for the purpose of becoming an assistant chazan.

Quando Gesù ritornò in Palestina non fece niente per cambiare l'opinione della sua famiglia che credeva fosse andato da Gerusalemme ad Alessandria; egli permise loro di continuare a credere che tutto il tempo in cui era stato assente dalla Palestina fosse stato trascorso in quella città di sapere e di cultura. Solo Zebedeo, il costruttore di battelli di Betsaida, conosceva la verità su questo argomento, e Zebedeo non ne parlò a nessuno.

In tutti i vostri sforzi per decifrare il significato della vita di Gesù su Urantia, dovete ricordare i motivi del conferimento di Micael. Se volete comprendere il significato di molti dei suoi comportamenti apparentemente strani, dovete discernere il proposito del suo soggiorno sul vostro mondo. Egli fu costantemente attento a non costruire una carriera personale troppo affascinante e che attirasse troppa attenzione. Cercava di non fare alcun ricorso all'insolito o all'irresistibile verso i suoi simili. Egli era votato all'opera di rivelare il Padre celeste ai suoi simili mortali e allo stesso tempo era consacrato al compito sublime di vivere la sua vita terrena di mortale restando costantemente sottomesso alla volontà dello stesso Padre del Paradiso.

Sarà anche sempre utile, per comprendere la vita di Gesù sulla terra, che tutti gli studiosi mortali di questo conferimento divino ricordino che, mentre viveva questa vita d'incarnazione su Urantia, egli la viveva per il suo intero universo. C'era qualcosa di speciale e d'ispirante associato alla vita che egli visse nella carne di natura mortale per ciascuna singola sfera abitata di tutto l'universo di Nebadon. La stessa cosa è anche vera per tutti i mondi divenuti abitabili dopo i giorni avventurosi del suo soggiorno su Urantia. E ciò sarà allo stesso modo pure vero per tutti i mondi che saranno abitati da creature dotate di volontà in tutta la storia futura di questo universo locale.

Il Figlio dell'Uomo, durante il periodo ed attraverso le esperienze di questo giro del mondo romano, completò praticamente la sua preparazione educativa grazie al contatto con i diversi popoli del mondo del suo tempo e della sua generazione. Al momento del suo ritorno a Nazareth, grazie a questo viaggio istruttivo, egli aveva praticamente appreso come gli uomini vivevano e forgiavano la propria esistenza su Urantia.

Il proposito reale del suo viaggio attorno al bacino del Mediterraneo era di conoscere gli uomini. Durante questo viaggio egli venne a contatto molto stretto con centinaia di esseri umani. Incontrò ed amò ogni sorta di uomini, ricchi e poveri, elevati ed umili, neri e bianchi, istruiti ed ignoranti, colti ed incolti, animaleschi e spirituali, religiosi ed irreligiosi, morali ed immorali.

129:3.4 (1423.6) When Jesus returned to Palestine, he did nothing to change the opinion of his family that he had gone from Jerusalem to Alexandria; he permitted them to continue in the belief that all the time he had been absent from Palestine had been spent in that city of learning and culture. Only Zebedee the boatbuilder of Bethsaida knew the facts about these matters, and Zebedee told no one.

129:3.5 (1423.7) In all your efforts to decipher the meaning of Jesus' life on Urantia, you must be mindful of the motivation of the Michael bestowal. If you would comprehend the meaning of many of his apparently strange doings, you must discern the purpose of his sojourn on your world. He was consistently careful not to build up an overattractive and attention-consuming personal career. He wanted to make no unusual or overpowering appeals to his fellow men. He was dedicated to the work of revealing the heavenly Father to his fellow mortals and at the same time was consecrated to the sublime task of living his mortal earth life all the while subject to the will of the same Paradise Father.

129:3.6 (1424.1) It will also always be helpful in understanding Jesus' life on earth if all mortal students of this divine bestowal will remember that, while he lived this life of incarnation on Urantia, he lived it *for* his entire universe. There was something special and inspiring associated with the life he lived in the flesh of mortal nature for every single inhabited sphere throughout all the universe of Nebadon. The same is also true of all those worlds which have become habitable since the eventful times of his sojourn on Urantia. And it will likewise be equally true of all worlds which may become inhabited by will creatures in all the future history of this local universe.

129:3.7 (1424.2) The Son of Man, during the time and through the experiences of this tour of the Roman world, practically completed his educational contact-training with the diversified peoples of the world of his day and generation. By the time of his return to Nazareth, through the medium of this travel-training he had just about learned how man lived and wrought out his existence on Urantia.

129:3.8 (1424.3) The real purpose of his trip around the Mediterranean basin was to *know men*. He came very close to hundreds of humankind on this journey. He met and loved all manner of men, rich and poor, high and low, black and white, educated and uneducated, cultured and uncultured, animalistic and spiritual, religious and irreligious, moral and immoral.

Nel corso di questo viaggio mediterraneo Gesù fece grandi progressi nel suo compito umano di dominare la mente materiale e mortale, ed il suo Aggiustatore interiore fece grandi progressi nella conquista ascensionale e spirituale di questo stesso intelletto umano. Alla fine di questo giro Gesù sapeva praticamente — in tutta certezza umana — che era un Figlio di Dio, un Figlio Creatore del Padre Universale. Il suo Aggiustatore era sempre più capace di far sorgere nella mente del Figlio dell'Uomo dei ricordi nebbiosi della sua esperienza in Paradiso in associazione con il suo Padre divino prima di partire per organizzare ed amministrare questo universo locale di Nebadon. Così, a poco a poco, l'Aggiustatore portò nella coscienza umana di Gesù quei ricordi necessari della sua esistenza divina anteriore nelle varie epoche del quasi eterno passato. L'ultimo episodio della sua esperienza preumana ad essere messo in luce dall'Aggiustatore fu il suo incontro di commiato con Emanuele di Salvington giusto prima che abbandonasse la sua personalità cosciente per intraprendere la sua incarnazione su Urantia. L'immagine di quest'ultimo ricordo della sua esistenza preumana fu resa chiara nella coscienza di Gesù il giorno stesso del suo battesimo da parte di Giovanni nel Giordano.

4. IL GESÙ UMANO

Per le intelligenze celesti dell'universo locale che l'osservavano, questo viaggio mediterraneo fu la più seducente delle esperienze terrene di Gesù, o almeno di tutta la sua carriera fino alla sua crocifissione e morte umana. Questo fu il periodo affascinante del suo ministero personale, in contrasto con l'epoca del suo ministero pubblico che seguì ben presto. Questo episodio straordinario fu tanto più avvincente in quanto in questo momento egli era ancora il carpentiere di Nazaret, il costruttore di battelli di Cafarnao, lo Scriba di Damasco; era ancora il Figlio dell'Uomo. Egli non aveva ancora acquisito la completa padronanza della sua mente umana; l'Aggiustatore non aveva ancora pienamente controllato e formato la contropartita dell'identità mortale. Egli era ancora un uomo tra gli uomini.

L'esperienza religiosa puramente umana — la crescita spirituale personale — del Figlio dell'Uomo raggiunse quasi il suo culmine di realizzazione durante questo ventinovesimo anno. Questa esperienza di sviluppo spirituale fu una crescita costantemente graduale a partire dal momento dell'arrivo del suo Aggiustatore di Pensiero fino al giorno del completamento e della conferma della relazione umana naturale e normale tra la mente materiale dell'uomo e la dotazione mentale dello spirito — il fenomeno di

129:3.9 (1424.4) On this Mediterranean journey Jesus made great advances in his human task of mastering the material and mortal mind, and his indwelling Adjuster made great progress in the ascension and spiritual conquest of this same human intellect. By the end of this tour Jesus virtually knew — with all human certainty — that he was a Son of God, a Creator Son of the Universal Father. The Adjuster more and more was able to bring up in the mind of the Son of Man shadowy memories of his Paradise experience in association with his divine Father ere he ever came to organize and administer this local universe of Nebadon. Thus did the Adjuster, little by little, bring to Jesus' human consciousness those necessary memories of his former and divine existence in the various epochs of the well-nigh eternal past. The last episode of his prehuman experience to be brought forth by the Adjuster was his farewell conference with Immanuel of Salvington just before his surrender of conscious personality to embark upon the Urantia incarnation. And this final memory picture of prehuman existence was made clear in Jesus' consciousness on the very day of his baptism by John in the Jordan.

4. THE HUMAN JESUS

129:4.1 (1424.5) To the onlooking celestial intelligences of the local universe, this Mediterranean trip was the most enthralling of all Jesus' earth experiences, at least of all his career right up to the event of his crucifixion and mortal death. This was the fascinating period of his *personal ministry* in contrast with the soon-following epoch of public ministry. This unique episode was all the more engrossing because he was at this time still the carpenter of Nazareth, the boatbuilder of Capernaum, the scribe of Damascus; he was still the Son of Man. He had not yet achieved the complete mastery of his human mind; the Adjuster had not fully mastered and counterparted the mortal identity. He was still a man among men.

129:4.2 (1425.1) The purely human religious experience — the personal spiritual growth — of the Son of Man well-nigh reached the apex of attainment during this, the twenty-ninth year. This experience of spiritual development was a consistently gradual growth from the moment of the arrival of his Thought Adjuster until the day of the completion and confirmation of that natural and normal human relationship between the material mind of man and the mind-endowment of the spirit — the phenomenon of the making of these two

rendere queste due menti una sola, l'esperienza che il Figlio dell'Uomo raggiunse completamente e definitivamente, quale mortale incarnato del regno, nel giorno del suo battesimo nel Giordano.

Durante tutti questi anni, mentre non sembrava impegnato in così numerosi periodi di comunione formale con suo Padre celeste, egli mise a punto dei metodi sempre più efficaci di comunicazione personale con la presenza spirituale interiore del Padre del Paradiso. Egli visse una vita reale, una vita piena ed una vita nella carne veramente normale, naturale e ordinaria. Egli apprende per esperienza personale l'equivalente dell'attualità dell'intera somma e della sostanza del vivere la vita degli esseri umani sui mondi materiali del tempo e dello spazio.

Il Figlio dell'Uomo sperimentò la vasta gamma delle emozioni umane che si estendono dalla gioia splendida al dolore profondo. Egli era un ragazzo gaio ed un essere di raro buonumore; era anche un "uomo di dolori ed abituato alla sofferenza". In senso spirituale egli visse la vita di mortale dal punto più basso a quello più alto, dall'inizio alla fine. Da un punto di vista materiale egli potrebbe sembrare aver evitato di vivere i due estremi sociali dell'esistenza umana, ma intellettualmente familiarizzò completamente con l'intera e completa esperienza dell'umanità.

Gesù conosce i pensieri ed i sentimenti, i bisogni e gli impulsi, dei mortali evolvitori ed ascendenti dei regni, dalla loro nascita alla loro morte. Egli ha vissuto la vita umana dagli inizi dell'individualità fisica, intellettuale e spirituale, passando per l'infanzia, la fanciullezza, la giovinezza e la maturità — fino all'esperienza umana della morte. Egli non solo passò per questi periodi umani normali e familiari di avanzamento intellettuale e spirituale, ma sperimentò anche pienamente quelle fasi superiori e più evolute dell'armonizzazione tra l'uomo e l'Aggiustatore che così pochi mortali di Urantia raggiungono. E sperimentò così la vita piena dell'uomo mortale, non solo com'è vissuta sul vostro mondo, ma anche com'è vissuta su tutti gli altri mondi evolvitori del tempo e dello spazio, anche sui più elevati e più avanzati tra tutti i mondi stabilizzati in luce e vita.

Sebbene questa vita perfetta che egli visse nelle sembianze della carne mortale possa non aver ricevuto l'approvazione universale ed incondizionata dei suoi simili mortali, di coloro che per caso sono stati suoi contemporanei sulla terra, tuttavia, la vita che Gesù di Nazaret visse nella carne e su Urantia ha ricevuto la piena ed assoluta accettazione dal Padre Universale come costituente nello stesso tempo e nella stessa vita di personalità la pienezza della rivelazione del Dio eterno all'uomo mortale e la presentazione di una personalità umana resa perfetta alla soddisfazione

minds one, the experience which the Son of Man attained in completion and finality, as an incarnated mortal of the realm, on the day of his baptism in the Jordan.

129:4.3 (1425.2) Throughout these years, while he did not appear to engage in so many seasons of formal communion with his Father in heaven, he perfected increasingly effective methods of personal communication with the indwelling spirit presence of the Paradise Father. He lived a real life, a full life, and a truly normal, natural, and average life in the flesh. He knows from personal experience the equivalent of the actuality of the entire sum and substance of the living of the life of human beings on the material worlds of time and space.

129:4.4 (1425.3) The Son of Man experienced those wide ranges of human emotion which reach from superb joy to profound sorrow. He was a child of joy and a being of rare good humor; likewise was he a "man of sorrows and acquainted with grief." In a spiritual sense, he did live through the mortal life from the bottom to the top, from the beginning to the end. From a material point of view, he might appear to have escaped living through both social extremes of human existence, but intellectually he became wholly familiar with the entire and complete experience of humankind.

129:4.5 (1425.4) Jesus knows about the thoughts and feelings, the urges and impulses, of the evolutionary and ascendant mortals of the realms, from birth to death. He has lived the human life from the beginnings of physical, intellectual, and spiritual selfhood up through infancy, childhood, youth, and adulthood — even to the human experience of death. He not only passed through these usual and familiar human periods of intellectual and spiritual advancement, but he also fully experienced those higher and more advanced phases of human and Adjuster reconciliation which so few Urantia mortals ever attain. And thus he experienced the full life of mortal man, not only as it is lived on your world, but also as it is lived on all other evolutionary worlds of time and space, even on the highest and most advanced of all the worlds settled in light and life.

129:4.6 (1425.5) Although this perfect life which he lived in the likeness of mortal flesh may not have received the unqualified and universal approval of his fellow mortals, those who chanced to be his contemporaries on earth, still, the life which Jesus of Nazareth lived in the flesh and on Urantia did receive full and unqualified acceptance by the Universal Father as constituting at one and the same time, and in one and the same personality-life, the fullness of the revelation of the eternal God to mortal man and the presentation of perfected human personality to the satisfaction of the Infinite

del Creatore Infinito.

Questo era il suo vero e supremo proposito. Egli non è sceso a vivere su Urantia come un esempio perfetto e dettagliato per ogni bambino o adulto, per ogni uomo o donna, di quell'epoca o di qualsiasi altra. La verità è, in realtà, che nella sua piena, ricca, bella e nobile vita noi tutti possiamo trovare molte cose che sono squisitamente esemplari, divinamente ispiranti, ma ciò è dovuto al fatto che egli ha vissuto una vita veramente ed autenticamente umana. Gesù non ha vissuto la sua vita sulla terra per fornire a tutti gli altri esseri umani un esempio da copiare. Egli visse questa vita nella carne con lo stesso ministero di misericordia che voi tutti potete utilizzare per vivere la vostra vita sulla terra. E come egli visse la sua vita di mortale nella sua epoca e com'era, così egli diede in tal modo a tutti noi l'esempio di come vivere la nostra vita nella nostra epoca e come siamo. Voi non potete aspirare a vivere la sua vita, ma potete decidere di vivere la vostra vita com'egli ha vissuto la sua, e con gli stessi mezzi. Gesù può non essere l'esempio tecnico e dettagliato per tutti i mortali di tutte le ere su tutti i regni di questo universo locale, ma egli è eternamente l'ispirazione e la guida di tutti i pellegrini del Paradiso provenienti dai mondi dell'ascensione iniziale che si elevano attraverso l'universo degli universi ed Havona fino al Paradiso. Gesù è la via nuova e vivente che va dall'uomo a Dio, dal parziale al perfetto, dal terreno al celeste, dal tempo all'eternità.

Alla fine del suo ventinovesimo anno Gesù di Nazaret aveva praticamente finito di vivere la vita che si richiede ai mortali che soggiornano nella carne. Egli era venuto sulla terra come la pienezza di Dio da manifestare agli uomini; ora aveva quasi raggiunto la perfezione dell'uomo che aspetta l'occasione di manifestarsi a Dio. E fece tutto questo prima di aver raggiunto i trent'anni di età.

Creator.

^{129:4.7 (1425.6)} And this was his true and supreme purpose. He did not come down to live on Urantia as the perfect and detailed example for any child or adult, any man or woman, in that age or any other. True it is, indeed, that in his full, rich, beautiful, and noble life we may all find much that is exquisitely exemplary, divinely inspiring, but this is because he lived a true and genuinely human life. Jesus did not live his life on earth in order to set an example for all other human beings to copy. He lived this life in the flesh by the same mercy ministry that you all may live your lives on earth; and as he lived his mortal life in his day and as *he was*, so did he thereby set the example for all of us thus to live our lives in our day and as *we are*. You may not aspire to live his life, but you can resolve to *live your lives* even as, and by the same means that, he lived his. Jesus may not be the technical and detailed example for all the mortals of all ages on all the realms of this local universe, but he is everlastingly the inspiration and guide of all Paradise pilgrims from the worlds of initial ascension up through a universe of universes and on through Havona to Paradise. Jesus is the *new and living way* from man to God, from the partial to the perfect, from the earthly to the heavenly, from time to eternity.

^{129:4.8 (1426.1)} By the end of the twenty-ninth year Jesus of Nazareth had virtually finished the living of the life required of mortals as sojourners in the flesh. He came on earth the fullness of God to be manifest to man; he had now become well-nigh the perfection of man awaiting the occasion to become manifest to God. And he did all of this before he was thirty years of age.

Fascicolo 130. In viaggio per Roma

⇨ 129

Il Libro di Urantia

131 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 130 IN VIAGGIO PER ROMA

Sezioni

Introduzione

1. A Giaffa — discorsi su Giona
2. A Cesarea
3. Ad Alessandria
4. Il discorso sulla realtà
5. Nell'isola di Creta
6. Il giovane uomo che aveva paura
7. A Cartagine — il discorso sul tempo e sullo spazio
8. Sulla strada per Napoli e Roma

Introduzione

IL GIRO del mondo romano assorbì la maggior parte del ventottesimo anno e tutto il ventinovesimo anno della vita terrena di Gesù. Gesù e i due nativi dell'India — Gonod e suo figlio Ganid — lasciarono Gerusalemme domenica mattina, 26 aprile, dell'anno 22 d.C. Essi compirono il loro viaggio secondo il programma previsto, e Gesù diede l'addio al padre e al figlio nella città di Charax sul Golfo Persico il 10 dicembre dell'anno seguente, 23 d.C.

Da Gerusalemme essi andarono a Cesarea passando per Giaffa. A Cesarea presero un battello per Alessandria. Da Alessandria salparono per Lasea a Creta. Da Creta fecero vela per Cartagine, con scalo a Cirene. A Cartagine presero un battello per Napoli, fermandosi a Malta, a Siracusa e a Messina. Da Napoli andarono a Capua, da dove viaggiarono per la Via Appia fino a Roma.

Dopo il loro soggiorno a Roma essi si recarono per via di terra a Taranto, dove presero il mare per Atene in Grecia, fermandosi a Nicopoli e

PAPER 130 ON THE WAY TO ROME

SECTIONS

Introduction

1. At Joppa — Discourse on Jonah
2. At Caesarea
3. At Alexandria
4. Discourse on Reality
5. On the Island of Crete
6. The Young Man Who Was Afraid
7. At Carthage — Discourse on Time and Space
8. On the Way to Naples and Rome

INTRODUCTION

130:0.1 (1427.1) THE tour of the Roman world consumed most of the twenty-eighth and the entire twenty-ninth year of Jesus' life on earth. Jesus and the two natives from India — Gonod and his son Ganid — left Jerusalem on a Sunday morning, April 26, A.D. 22. They made their journey according to schedule, and Jesus said good-bye to the father and son in the city of Charax on the Persian Gulf on the tenth day of December the following year, A.D. 23.

130:0.2 (1427.2) From Jerusalem they went to Caesarea by way of Joppa. At Caesarea they took a boat for Alexandria. From Alexandria they sailed for Lasea in Crete. From Crete they sailed for Carthage, touching at Cyrene. At Carthage they took a boat for Naples, stopping at Malta, Syracuse, and Messina. From Naples they went to Capua, whence they traveled by the Appian Way to Rome.

130:0.3 (1427.3) After their stay in Rome they went overland to Tarentum, where they set sail for Athens in Greece, stopping at Nicopolis and

a Corinto. Da Atene andarono ad Efeso per la strada della Troade. Da Efeso fecero vela per Cipro, facendo scalo a Rodi. Trascorsero molto tempo a visitare Cipro ed a riposarvi, e poi s'imbarcarono per Antiochia in Siria. Da Antiochia viaggiarono verso sud fino a Sidone e poi andarono a Damasco. Da là proseguirono per carovana fino in Mesopotamia, passando per Tapsaco e Larissa. Soggiornarono per qualche tempo a Babilonia, visitarono Ur ed altri luoghi, e andarono poi a Susa. Da Susa si recarono a Charax, da dove Gonod e Ganid s'imbarcarono per l'India.

Fu nel corso dei quattro mesi di lavoro a Damasco che Gesù aveva appreso i rudimenti della lingua parlata da Gonod e Ganid. Mentre era là egli aveva lavorato per molto tempo a traduzioni dal greco in una delle lingue dell'India, con l'assistenza di un nativo della regione di provenienza di Gonod.

Durante questo giro attorno al Mediterraneo, Gesù dedicò circa la metà di ogni giorno ad istruire Ganid e a servire da interprete a Gonod nei suoi incontri d'affari e nei suoi contatti sociali. Il resto di ogni giorno, che era a sua disposizione, egli lo dedicava a stabilire quegli stretti contatti personali con i suoi simili, quelle intime associazioni con i mortali del regno che caratterizzarono tanto le sue attività durante questi anni immediatamente precedenti il suo ministero pubblico.

Grazie all'osservazione di prima mano ed al contatto reale, Gesù fece conoscenza con la civiltà materiale ed intellettuale superiore dell'Occidente e del Levante. Da Gonod e dal suo brillante figlio egli apprese molto sulla civiltà e la cultura dell'India e della Cina, perché Gonod, cittadino dell'India, aveva fatto tre grandi viaggi nell'impero della razza gialla.

Ganid, il giovane uomo, imparò molto da Gesù durante questa lunga e stretta associazione. Essi svilupparono un grande affetto l'uno per l'altro, ed il padre del giovane tentò molte volte di persuadere Gesù a ritornare con loro in India, ma Gesù rifiutò sempre, sostenendo la necessità di ritornare dalla sua famiglia in Palestina.

1. A GIAFFA — DISCORSI SU GIONA

Durante il loro soggiorno a Giaffa, Gesù incontrò Gadia, un interprete filisteo che lavorava per un conciatore di pelli di nome Simone. Gli agenti di Gonod in Mesopotamia avevano trattato molti affari con questo Simone; così Gonod e suo figlio desideravano fargli visita mentre andavano a Cesarea. Durante la sosta a Giaffa, Gesù e Gadia divennero buoni amici. Questo giovane

Corinth. From Athens they went to Ephesus by way of Troas. From Ephesus they sailed for Cyprus, putting in at Rhodes on the way. They spent considerable time visiting and resting on Cyprus and then sailed for Antioch in Syria. From Antioch they journeyed south to Sidon and then went over to Damascus. From there they traveled by caravan to Mesopotamia, passing through Thapsacus and Larissa. They spent some time in Babylon, visited Ur and other places, and then went to Susa. From Susa they journeyed to Charax, from which place Gonod and Ganid embarked for India.

130:0.4 (1427.4) It was while working four months at Damascus that Jesus had picked up the rudiments of the language spoken by Gonod and Ganid. While there he had labored much of the time on translations from Greek into one of the languages of India, being assisted by a native of Gonod's home district.

130:0.5 (1427.5) On this Mediterranean tour Jesus spent about half of each day teaching Ganid and acting as interpreter during Gonod's business conferences and social contacts. The remainder of each day, which was at his disposal, he devoted to making those close personal contacts with his fellow men, those intimate associations with the mortals of the realm, which so characterized his activities during these years that just preceded his public ministry.

130:0.6 (1427.6) From firsthand observation and actual contact Jesus acquainted himself with the higher material and intellectual civilization of the Occident and the Levant; from Gonod and his brilliant son he learned a great deal about the civilization and culture of India and China, for Gonod, himself a citizen of India, had made three extensive trips to the empire of the yellow race.

130:0.7 (1427.7) Ganid, the young man, learned much from Jesus during this long and intimate association. They developed a great affection for each other, and the lad's father many times tried to persuade Jesus to return with them to India, but Jesus always declined, pleading the necessity for returning to his family in Palestine.

1. AT JOPPA — DISCOURSE ON JONAH

130:1.1 (1428.1) During their stay in Joppa, Jesus met Gadia, a Philistine interpreter who worked for one Simon a tanner. Gonod's agents in Mesopotamia had transacted much business with this Simon; so Gonod and his son desired to pay him a visit on their way to Caesarea. While they tarried at Joppa, Jesus and Gadia became warm friends. This young Philistine was a truth seeker. Jesus

Filisteo era un cercatore di verità. Gesù era un apportatore di verità; egli era la verità per quella generazione su Urantia. Quando un grande cercatore di verità ed un grande apportatore di verità s'incontrano, il risultato è una grande illuminazione rivelatrice nata dall'esperienza della nuova verità.

Un giorno, dopo il pasto della sera, Gesù ed il giovane Filisteo passeggiavano in riva al mare, e Gadia, non sapendo che questo "Scriba di Damasco" fosse così ben versato nelle tradizioni ebraiche, mostrò a Gesù il luogo dal quale si riteneva che Giona si fosse imbarcato per il suo fatale viaggio a Tarsis. Quando ebbe terminato le sue osservazioni, egli pose a Gesù questa domanda: "Ma credi tu che il grosso pesce abbia veramente inghiottito Giona?" Gesù percepì che la vita di questo giovane era stata enormemente influenzata da questa tradizione e che le sue riflessioni avevano impresso in lui la follia di tentare di sfuggire al suo dovere; di conseguenza Gesù non disse nulla che potesse distruggere bruscamente i fondamenti della motivazione presente di Gadia per la vita pratica. In risposta a questa domanda Gesù disse: "Amico mio, noi siamo tutti dei Giona con una vita da vivere in accordo con la volontà di Dio, ed ogni volta che cerchiamo di sfuggire al dovere presente della vita per correre verso allettamenti lontani, ci poniamo con ciò sotto il controllo immediato di quelle influenze che non sono dirette dai poteri della verità e dalle forze della rettitudine. Fuggire dal proprio dovere è sacrificare la verità. Fuggire dal servizio della luce e della vita può solo portare a quei conflitti angosciosi con i terribili giganti dell'egoismo che conducono alla fine alle tenebre e alla morte, a meno che questi Giona che hanno abbandonato Dio non vogliano rivolgere il loro cuore, anche al colmo della disperazione, alla ricerca di Dio e della sua bontà. E quando queste anime disperate cercano sinceramente Dio — hanno fame di verità e sete di rettitudine — non c'è niente che possa tenerle ancora imprigionate. Per quanto profondi siano gli abissi in cui possono essere caduti, quando essi cercano la luce con tutto il loro cuore, lo spirito del Signore Dio del cielo li libererà dalla loro prigionia; le circostanze negative della vita li spingeranno sulla terraferma di nuove occasioni per un servizio rinnovato ed una vita più saggia."

Gadia fu fortemente scosso dall'insegnamento di Gesù. Essi conversarono fino a notte inoltrata in riva al mare, e prima di rientrare ai loro alloggi prepararono insieme l'uno per l'altro. Questo era lo stesso Gadia che ascoltò la predicazione successiva di Pietro, divenne un profondo credente in Gesù di Nazaret, ed ebbe una sera una memorabile discussione con Pietro a casa di Dorcas. E Gadia contribuì molto alla decisione finale di Simone, il ricco mercante di

was a truth giver; he was the truth for that generation on Urantia. When a great truth seeker and a great truth giver meet, the result is a great and liberating enlightenment born of the experience of new truth.

130:1.2 (1428.2) One day after the evening meal Jesus and the young Philistine strolled down by the sea, and Gadia, not knowing that this "scribe of Damascus" was so well versed in the Hebrew traditions, pointed out to Jesus the ship landing from which it was reputed that Jonah had embarked on his ill-fated voyage to Tarshish. And when he had concluded his remarks, he asked Jesus this question: "But do you suppose the big fish really did swallow Jonah?" Jesus perceived that this young man's life had been tremendously influenced by this tradition, and that its contemplation had impressed upon him the folly of trying to run away from duty; Jesus therefore said nothing that would suddenly destroy the foundations of Gadia's present motivation for practical living. In answering this question, Jesus said: "My friend, we are all Jonahs with lives to live in accordance with the will of God, and at all times when we seek to escape the present duty of living by running away to far-off enticements, we thereby put ourselves in the immediate control of those influences which are not directed by the powers of truth and the forces of righteousness. The flight from duty is the sacrifice of truth. The escape from the service of light and life can only result in those distressing conflicts with the difficult whales of selfishness which lead eventually to darkness and death unless such God-forsaking Jonahs shall turn their hearts, even when in the very depths of despair, to seek after God and his goodness. And when such disheartened souls sincerely seek for God — hunger for truth and thirst for righteousness — there is nothing that can hold them in further captivity. No matter into what great depths they may have fallen, when they seek the light with a whole heart, the spirit of the Lord God of heaven will deliver them from their captivity; the evil circumstances of life will spew them out upon the dry land of fresh opportunities for renewed service and wiser living."

130:1.3 (1428.3) Gadia was mightily moved by Jesus' teaching, and they talked long into the night by the seaside, and before they went to their lodgings, they prayed together and for each other. This was the same Gadia who listened to the later preaching of Peter, became a profound believer in Jesus of Nazareth, and held a memorable argument with Peter one evening at the home of Dorcas. And Gadia had very much to do with the final decision of Simon, the wealthy leather

PELLI, di abbracciare il Cristianesimo.

(In questa narrazione del lavoro personale di Gesù con i suoi simili mortali durante questo giro del Mediterraneo, in conformità all'autorizzazione ricevuta noi tradurremo liberamente le sue parole nella terminologia moderna correntemente impiegata su Urantia al momento di questa presentazione.)

L'ultimo incontro di Gesù con Gadia li portò a discutere sul bene e sul male. Questo giovane Filisteo era molto turbato da un sentimento d'ingiustizia dovuto alla presenza del male nel mondo a fianco del bene. Egli disse: "Come può Dio, se è infinitamente buono, permettere che noi soffriamo le pene del male; dopotutto, chi crea il male?" In quest'epoca molta gente credeva ancora che Dio creasse sia il bene che il male, ma Gesù non insegnò mai un tale errore. In risposta a questa domanda Gesù disse: "Fratello mio, Dio è amore; perciò deve essere buono, e la sua bontà è così grande e reale che non può contenere le cose meschine ed irreali del male. Dio è così positivamente buono che non c'è assolutamente posto in lui per il male negativo. Il male è la scelta immatura ed il passo falso irriflessivo di coloro che resistono alla bontà, che respingono la bellezza e che tradiscono la verità. Il male è solo il cattivo adattamento dell'immaturità o l'influenza disgregante e deformante dell'ignoranza. Il male è l'inevitabile oscurità che segue da vicino l'incauto rifiuto della luce. Il male è ciò che è oscuro e falso e che, quando è coscientemente abbracciato e volontariamente approvato, diviene peccato.

"Tuo Padre che è nei cieli, dotandoti del potere di scegliere tra la verità e l'errore, ha creato il potenziale negativo della via positiva della luce e della vita; ma questi errori del male sono in realtà inesistenti fino a quando una creatura intelligente non decreta la loro esistenza con l'errata scelta del suo modo di vivere. E questi mali sono poi elevati a peccato dalla scelta cosciente e deliberata di una tale creatura ostinata e ribelle. Per questo nostro Padre celeste permette al bene ed al male di procedere insieme sino alla fine della vita, allo stesso modo che la natura permette al grano e alla zizzania di crescere fianco a fianco sino alla mietitura." Gadia fu pienamente soddisfatto della risposta di Gesù alla sua domanda dopo che la loro discussione successiva ebbe chiarito alla sua mente il significato reale di queste importanti affermazioni.

2. A CESAREA

Gesù ed i suoi amici si fermarono a Cesarea oltre il tempo previsto perché si scoprì che uno degli enormi remi-timone del vascello sul quale

merchant, to embrace Christianity.

^{130:1.4 (1428.4)} (In this narrative of the personal work of Jesus with his fellow mortals on this tour of the Mediterranean, we shall, in accordance with our permission, freely translate his words into modern phraseology current on Urantia at the time of this presentation.)

^{130:1.5 (1429.1)} Jesus' last visit with Gadia had to do with a discussion of good and evil. This young Philistine was much troubled by a feeling of injustice because of the presence of evil in the world alongside the good. He said: "How can God, if he is infinitely good, permit us to suffer the sorrows of evil; after all, who creates evil?" It was still believed by many in those days that God creates both good and evil, but Jesus never taught such error. In answering this question, Jesus said: "My brother, God is love; therefore he must be good, and his goodness is so great and real that it cannot contain the small and unreal things of evil. God is so positively good that there is absolutely no place in him for negative evil. Evil is the immature choosing and the unthinking misstep of those who are resistant to goodness, rejectful of beauty, and disloyal to truth. Evil is only the misadaptation of immaturity or the disruptive and distorting influence of ignorance. Evil is the inevitable darkness which follows upon the heels of the unwise rejection of light. Evil is that which is dark and untrue, and which, when consciously embraced and willfully endorsed, becomes sin.

^{130:1.6 (1429.2)} "Your Father in heaven, by endowing you with the power to choose between truth and error, created the potential negative of the positive way of light and life; but such errors of evil are really nonexistent until such a time as an intelligent creature wills their existence by mischoosing the way of life. And then are such evils later exalted into sin by the knowing and deliberate choice of such a willful and rebellious creature. This is why our Father in heaven permits the good and the evil to go along together until the end of life, just as nature allows the wheat and the tares to grow side by side until the harvest." Gadia was fully satisfied with Jesus' answer to his question after their subsequent discussion had made clear to his mind the real meaning of these momentous statements.

2. AT CAESAREA

^{130:2.1 (1429.3)} Jesus and his friends tarried in Caesarea beyond the time expected because one of the huge steering paddles of the vessel on

intendevano imbarcarsi minacciava di rompersi. Il capitano decise di restare in porto mentre ne veniva preparato uno nuovo. C'era penuria di carpentieri esperti per questo lavoro, così Gesù offrì spontaneamente il suo aiuto. Di sera Gesù ed i suoi amici gironzolarono lungo i bei muraglioni che servivano da passeggiata attorno al porto. Ganid s'interessò molto alla spiegazione di Gesù sul sistema idrico della città e sulla tecnica con la quale le maree erano utilizzate per pulire le strade e le fognature della città. Questo giovane Indiano fu molto impressionato dal tempio di Augusto situato su un'altura e sormontato da una colossale statua dell'imperatore romano. Il secondo pomeriggio del loro soggiorno assistettero tutti e tre ad uno spettacolo nell'enorme anfiteatro che poteva contenere ventimila persone sedute, e la stessa sera si recarono a teatro per assistere ad una rappresentazione greca. Questi erano i primi spettacoli di tal genere ai quali Ganid avesse mai assistito, e pose a Gesù numerose domande al loro riguardo. Al mattino del terzo giorno essi fecero una visita ufficiale al palazzo del governatore, perché Cesarea era la capitale della Palestina e la residenza del procuratore romano.

Alla loro locanda alloggiava anche un mercante proveniente dalla Mongolia, e poiché questo abitante del lontano Oriente parlava abbastanza bene il greco, Gesù ebbe parecchie lunghe conversazioni con lui. Quest'uomo rimase molto impressionato dalla filosofia di vita di Gesù e non dimenticò mai le sue parole di saggezza concernenti "il vivere la vita celeste mentre si è sulla terra sottomettendosi quotidianamente alla volontà del Padre celeste". Questo mercante era taoista ed era dunque divenuto un fermo credente nella dottrina di una Deità universale. Quando ritornò in Mongolia egli cominciò ad insegnare queste verità avanzate ai suoi vicini ed ai suoi associati in affari, e queste attività ebbero come risultato diretto di far decidere suo figlio primogenito di divenire un sacerdote taoista. Questo giovane uomo esercitò una grande influenza a favore della verità superiore per tutta la sua vita, e fu seguito da un figlio e da un nipote che furono anch'essi devotamente fedeli alla dottrina del Dio unico — il Sovrano Supremo del Cielo.

Mentre il ramo orientale della Chiesa cristiana primitiva, che aveva il suo centro a Filadelfia, si attenne più fedelmente agli insegnamenti di Gesù rispetto ai confratelli di Gerusalemme, è spiacevole che non ci sia stato nessuno come Pietro per andare in Cina, o come Paolo per entrare in India, dove il terreno spirituale era allora così favorevole per piantare il seme del nuovo vangelo del regno. Questi stessi insegnamenti di Gesù, quali erano mantenuti dai fedeli di Filadelfia, avrebbero fatto altrettanto immediato ed efficace appello alle menti dei popoli asiatici spiritualmente

which they intended to embark was discovered to be in danger of cleaving. The captain decided to remain in port while a new one was being made. There was a shortage of skilled woodworkers for this task, so Jesus volunteered to assist. During the evenings Jesus and his friends strolled about on the beautiful wall which served as a promenade around the port. Ganid greatly enjoyed Jesus' explanation of the water system of the city and the technique whereby the tides were utilized to flush the city's streets and sewers. This youth of India was much impressed with the temple of Augustus, situated upon an elevation and surmounted by a colossal statue of the Roman emperor. The second afternoon of their stay the three of them attended a performance in the enormous amphitheater which could seat twenty thousand persons, and that night they went to a Greek play at the theater. These were the first exhibitions of this sort Ganid had ever witnessed, and he asked Jesus many questions about them. On the morning of the third day they paid a formal visit to the governor's palace, for Caesarea was the capital of Palestine and the residence of the Roman procurator.

130:2.2 (1429.4) At their inn there also lodged a merchant from Mongolia, and since this Far-Easterner talked Greek fairly well, Jesus had several long visits with him. This man was much impressed with Jesus' philosophy of life and never forgot his words of wisdom regarding "the living of the heavenly life while on earth by means of daily submission to the will of the heavenly Father." This merchant was a Taoist, and he had thereby become a strong believer in the doctrine of a universal Deity. When he returned to Mongolia, he began to teach these advanced truths to his neighbors and to his business associates, and as a direct result of such activities, his eldest son decided to become a Taoist priest. This young man exerted a great influence in behalf of advanced truth throughout his lifetime and was followed by a son and a grandson who likewise were devotedly loyal to the doctrine of the One God — the Supreme Ruler of Heaven.

130:2.3 (1430.1) While the eastern branch of the early Christian church, having its headquarters at Philadelphia, held more faithfully to the teachings of Jesus than did the Jerusalem brethren, it was regrettable that there was no one like Peter to go into China, or like Paul to enter India, where the spiritual soil was then so favorable for planting the seed of the new gospel of the kingdom. These very teachings of Jesus, as they were held by the Philadelphians, would have made just such an immediate and effective appeal to the minds of the spiritually hungry Asiatic peoples as did the

affamati quanto ne fecero le predicazioni di Pietro e di Paolo in Occidente.

Uno dei giovani che lavoravano un giorno con Gesù al remo-timone fu attratto dalle parole che egli lasciava cadere di tanto in tanto mentre faticavano nel cantiere navale. Quando Gesù dichiarò che il Padre celeste s'interessava al benessere dei suoi figli sulla terra, questo giovane Greco di nome Anaxando disse: "Se gli Dei s'interessano a me, perché allora non tolgono il crudele ed ingiusto caposquadra di questo cantiere?" Egli rimase stupefatto quando Gesù replicò: "Poiché tu conosci le vie della bontà ed apprezzi la giustizia, forse gli Dei hanno messo vicino a te quest'uomo sviato perché tu possa guidarlo in questa via migliore. Forse tu sei il sale che deve rendere questo fratello più gradevole a tutti gli altri uomini; ciò almeno se tu non hai perso il tuo sapore. Invero quest'uomo è il tuo padrone poiché i suoi modi cattivi t'influenzano sfavorevolmente. Perché non affermare la tua padronanza sul male grazie al potere della bontà e diventare così il padrone di tutte le relazioni tra voi due? Io affermo che il bene che è in te potrebbe vincere il male che è in lui se tu gli dessi una giusta e forte occasione. Nel corso dell'esistenza mortale non c'è avventura più appassionante della gioia esaltante di divenire il vivente partner materiale dell'energia spirituale e della verità divina in una delle loro lotte trionfali contro l'errore ed il male. È un'esperienza meravigliosa e trasformatrice il diventare il canale vivente della luce spirituale per il mortale che è nelle tenebre spirituali. Se tu sei più benedetto dalla verità rispetto a quest'uomo, il suo bisogno dovrebbe esserti di sfida. Tu non sei sicuramente il codardo che può aspettare sulla riva del mare guardando morire un compagno che non sa nuotare! Quanto più valore ha l'anima di quest'uomo che si dibatte nelle tenebre rispetto al suo corpo che annega nell'acqua!"

Anaxando fu profondamente colpito dalle parole di Gesù. Egli raccontò subito al suo superiore ciò che Gesù aveva detto e quella sera entrambi chiesero consiglio a Gesù per la salute della loro anima. E più tardi, dopo che il messaggio cristiano era stato proclamato a Cesarea, entrambi questi uomini, uno Greco e l'altro Romano, credettero alla predicazione di Filippo e divennero membri influenti della Chiesa che egli fondò. In seguito questo giovane Greco fu nominato intendente di un centurione romano di nome Cornelio, che divenne credente grazie al ministero di Pietro. Anaxando continuò a portare la luce a coloro che erano nelle tenebre fino all'epoca in cui Paolo fu imprigionato a Cesarea, quando morì accidentalmente nel corso del grande massacro di ventimila Ebrei mentre assisteva i sofferenti e i moribondi.

Da quel momento Ganid cominciò a capire

preaching of Peter and Paul in the West.

130:2.4 (1430.2) One of the young men who worked with Jesus one day on the steering paddle became much interested in the words which he dropped from hour to hour as they toiled in the shipyard. When Jesus intimated that the Father in heaven was interested in the welfare of his children on earth, this young Greek, Anaxand, said: "If the Gods are interested in me, then why do they not remove the cruel and unjust foreman of this workshop?" He was startled when Jesus replied, "Since you know the ways of kindness and value justice, perhaps the Gods have brought this erring man near that you may lead him into this better way. Maybe you are the salt which is to make this brother more agreeable to all other men; that is, if you have not lost your savor. As it is, this man is your master in that his evil ways unfavorably influence you. Why not assert your mastery of evil by virtue of the power of goodness and thus become the master of all relations between the two of you? I predict that the good in you could overcome the evil in him if you gave it a fair and living chance. There is no adventure in the course of mortal existence more enthralling than to enjoy the exhilaration of becoming the material life partner with spiritual energy and divine truth in one of their triumphant struggles with error and evil. It is a marvelous and transforming experience to become the living channel of spiritual light to the mortal who sits in spiritual darkness. If you are more blessed with truth than is this man, his need should challenge you. Surely you are not the coward who could stand by on the seashore and watch a fellow man who could not swim perish! How much more of value is this man's soul floundering in darkness compared to his body drowning in water!"

130:2.5 (1430.3) Anaxand was mightily moved by Jesus' words. Presently he told his superior what Jesus had said, and that night they both sought Jesus' advice as to the welfare of their souls. And later on, after the Christian message had been proclaimed in Caesarea, both of these men, one a Greek and the other a Roman, believed Philip's preaching and became prominent members of the church which he founded. Later this young Greek was appointed the steward of a Roman centurion, Cornelius, who became a believer through Peter's ministry. Anaxand continued to minister light to those who sat in darkness until the days of Paul's imprisonment at Caesarea, when he perished, by accident, in the great slaughter of twenty thousand Jews while he ministered to the suffering and dying.

130:2.6 (1431.1) Ganid was, by this time, beginning to

come il suo precettore occupava il suo tempo libero in questo insolito ministero personale verso i suoi simili, ed il giovane Indiano si accinse a scoprire il motivo di queste incessanti attività. Egli chiese: "Perché t'interessi così continuamente ad incontrare degli stranieri?" E Gesù rispose: "Ganid, nessun uomo è uno straniero per chi conosce Dio. Nell'esperienza di trovare il Padre celeste si scopre che tutti gli uomini sono tuoi fratelli, e sembra strano che si provi gioia ad incontrare un fratello appena scoperto? Fare conoscenza con i propri fratelli e sorelle, conoscere i loro problemi ed imparare ad amarli, è l'esperienza suprema della vita."

Questo fu un colloquio che si protrasse molto a lungo nella notte e nel corso del quale il giovane chiese a Gesù di spiegargli la differenza tra la volontà di Dio e l'atto mentale umano di scegliere, che è anche chiamato volontà. In sostanza Gesù disse: la volontà di Dio è la via di Dio, l'associazione con la scelta di Dio di fronte ad ogni alternativa potenziale. Di conseguenza, fare la volontà di Dio è l'esperienza progressiva di divenire sempre più simili a Dio, e Dio è la sorgente e il destino di tutto ciò che è buono, bello e vero. La volontà dell'uomo è la via dell'uomo, la somma e la sostanza di ciò che il mortale sceglie di essere e di fare. La volontà è la scelta deliberata di un essere autocosciente che porta ad una decisione-condotta basata sulla riflessione intelligente.

Nel corso di quel pomeriggio Gesù e Ganid si erano entrambi divertiti a giocare con un cane da pastore molto intelligente, e Ganid volle sapere se il cane aveva un'anima, se aveva una volontà, ed in risposta a queste domande Gesù disse: "Il cane ha una mente che può conoscere un uomo materiale, il suo padrone, ma non può conoscere Dio, che è spirito; il cane non possiede dunque una natura spirituale e non può godere di un'esperienza spirituale. Il cane può avere una volontà derivata dalla natura ed accresciuta con l'addestramento, ma questo potere della mente non è una forza spirituale, né è paragonabile alla volontà umana, perché non è riflessivo — non è il risultato della discriminazione di significati superiori e morali o della scelta di valori spirituali ed eterni. È il possesso di questi poteri di discriminazione spirituale e di scelta della verità che fa di un uomo mortale un essere morale, una creatura dotata degli attributi della responsabilità spirituale e del potenziale della sopravvivenza eterna." Gesù continuò spiegando che è l'assenza di questi poteri mentali nell'animale che rende per sempre impossibile al mondo animale sviluppare un linguaggio nel tempo o sperimentare qualunque cosa di equivalente alla sopravvivenza della personalità nell'eternità. Come risultato dell'insegnamento di questo giorno Ganid non

learn how his tutor spent his leisure in this unusual personal ministry to his fellow men, and the young Indian set about to find out the motive for these incessant activities. He asked, "Why do you occupy yourself so continuously with these visits with strangers?" And Jesus answered: "Ganid, no man is a stranger to one who knows God. In the experience of finding the Father in heaven you discover that all men are your brothers, and does it seem strange that one should enjoy the exhilaration of meeting a newly discovered brother? To become acquainted with one's brothers and sisters, to know their problems and to learn to love them, is the supreme experience of living."

130:2.7 (1431.2) This was a conference which lasted well into the night, in the course of which the young man requested Jesus to tell him the difference between the will of God and that human mind act of choosing which is also called will. In substance Jesus said: The will of God is the way of God, partnership with the choice of God in the face of any potential alternative. To do the will of God, therefore, is the progressive experience of becoming more and more like God, and God is the source and destiny of all that is good and beautiful and true. The will of man is the way of man, the sum and substance of that which the mortal chooses to be and do. Will is the deliberate choice of a self-conscious being which leads to decision-conduct based on intelligent reflection.

130:2.8 (1431.3) That afternoon Jesus and Ganid had both enjoyed playing with a very intelligent shepherd dog, and Ganid wanted to know whether the dog had a soul, whether it had a will, and in response to his questions Jesus said: "The dog has a mind which can know material man, his master, but cannot know God, who is spirit; therefore the dog does not possess a spiritual nature and cannot enjoy a spiritual experience. The dog may have a will derived from nature and augmented by training, but such a power of mind is not a spiritual force, neither is it comparable to the human will, inasmuch as it is not reflective — it is not the result of discriminating higher and moral meanings or choosing spiritual and eternal values. It is the possession of such powers of spiritual discrimination and truth choosing that makes mortal man a moral being, a creature endowed with the attributes of spiritual responsibility and the potential of eternal survival." Jesus went on to explain that it is the absence of such mental powers in the animal which makes it forever impossible for the animal world to develop language in time or to experience anything equivalent to personality survival in eternity. As a result of this day's instruction Ganid never again entertained belief in the transmigration of the souls of men into the bodies of animals.

credette mai più nella trasmigrazione delle anime umane nei corpi di animali.

Il giorno seguente Ganid parlò di tutto questo a suo padre, e fu in risposta ad una domanda di Gonod che Gesù spiegò che “le volontà umane che si occupano esclusivamente di prendere delle decisioni temporali riguardanti solamente i problemi materiali dell’esistenza animale sono condannate a perire nel tempo. Coloro che prendono delle decisioni morali sincere e fanno scelte spirituali incondizionate s’identificano così progressivamente con lo spirito interiore e divino, e si trasformano sempre più in valori di sopravvivenza eterna — una progressione senza fine di servizio divino”.

Fu in questo stesso giorno che ascoltammo per la prima volta quella memorabile verità che, espressa in termini moderni, significherebbe: “La volontà è quella manifestazione della mente umana che permette alla coscienza soggettiva di esprimersi oggettivamente e di fare l’esperienza del fenomeno di aspirare ad essere simili a Dio.” Ed è in questo stesso senso che ogni essere umano riflessivo di mente spirituale può divenire creativo.

3. AD ALESSANDRIA

Il soggiorno a Cesarea era stato denso di avvenimenti, e quando l’imbarcazione fu pronta Gesù ed i suoi due amici partirono un bel giorno a mezzodì per Alessandria d’Egitto.

I tre godettero di una traversata molto piacevole fino ad Alessandria. Ganid era entusiasta del viaggio e subissava Gesù di domande. In prossimità del porto della città il giovane fu molto eccitato dal grande faro di Pharos, situato sull’isola che Alessandro aveva congiunto alla terraferma con un molo, creando così due magnifiche rade che fecero di Alessandria il crocevia commerciale marittimo dell’Africa, dell’Asia e dell’Europa. Questo grande faro era una delle sette meraviglie del mondo ed il precursore di tutti i fari successivi. Essi si alzarono di buon mattino per visitare questo splendido dispositivo di salvaguardia degli uomini, e fra le esclamazioni di Ganid, Gesù disse: “E tu, figlio mio, sarai simile a questo faro quando ritornerai in India, anche dopo che tuo padre riposerà nella tomba; tu diverrai la luce di vita per coloro che vivono attorno a te nelle tenebre, mostrando a tutti coloro che lo desiderano la via per raggiungere il porto della salvezza in sicurezza.” E Ganid, stringendo la mano a Gesù, gli disse: “Lo farò.”

E rimarchiamo nuovamente che i primi insegnanti della religione cristiana commisero un grave errore quando volsero esclusivamente la

130:2.9 (1431.4) The next day Ganid talked all this over with his father, and it was in answer to Gonod’s question that Jesus explained that “human wills which are fully occupied with passing only upon temporal decisions having to do with the material problems of animal existence are doomed to perish in time. Those who make wholehearted moral decisions and unqualified spiritual choices are thus progressively identified with the indwelling and divine spirit, and thereby are they increasingly transformed into the values of eternal survival — unending progression of divine service.”

130:2.10 (1431.5) It was on this same day that we first heard that momentous truth which, stated in modern terms, would signify: “Will is that manifestation of the human mind which enables the subjective consciousness to express itself objectively and to experience the phenomenon of aspiring to be Godlike.” And it is in this same sense that every reflective and spiritually minded human being can become *creative*.

3. AT ALEXANDRIA

130:3.1 (1432.1) It had been an eventful visit at Caesarea, and when the boat was ready, Jesus and his two friends departed at noon one day for Alexandria in Egypt.

130:3.2 (1432.2) The three enjoyed a most pleasant passage to Alexandria. Ganid was delighted with the voyage and kept Jesus busy answering questions. As they approached the city’s harbor, the young man was thrilled by the great lighthouse of Pharos, located on the island which Alexander had joined by a mole to the mainland, thus creating two magnificent harbors and thereby making Alexandria the maritime commercial crossroads of Africa, Asia, and Europe. This great lighthouse was one of the seven wonders of the world and was the forerunner of all subsequent lighthouses. They arose early in the morning to view this splendid lifesaving device of man, and amidst the exclamations of Ganid Jesus said: “And you, my son, will be like this lighthouse when you return to India, even after your father is laid to rest; you will become like the light of life to those who sit about you in darkness, showing all who so desire the way to reach the harbor of salvation in safety.” And as Ganid squeezed Jesus’ hand, he said, “I will.”

130:3.3 (1432.3) And again we remark that the early teachers of the Christian religion made a great mistake when they so exclusively turned their

loro attenzione verso le civiltà occidentali del mondo romano. Gli insegnamenti di Gesù, quali erano conservati dai credenti mesopotamici del primo secolo, sarebbero stati prontamente accolti dai vari gruppi di persone religiose asiatiche.

Quattro ore dopo essere sbarcati essi erano alloggiati all'estremità est del lungo e grande viale, largo trenta metri e lungo otto chilometri, che andava fino al limite ovest di questa città di un milione di abitanti. Dopo una prima rassegna delle principali attrazioni della città — l'università (museo), la biblioteca, il mausoleo reale di Alessandro, il palazzo, il tempio di Nettuno, il teatro ed il ginnasio — Gonod si dedicò agli affari mentre Gesù e Ganid si recarono alla biblioteca, la più grande del mondo. Qui era riunito quasi un milione di manoscritti provenienti da tutto il mondo civilizzato: Grecia, Roma, Palestina, Partia, India, Cina ed anche dal Giappone. In questa biblioteca Ganid vide la più grande collezione di letteratura indiana del mondo intero; ed essi vi trascorsero un po' di tempo ogni giorno durante la loro sosta ad Alessandria. Gesù parlò a Ganid della traduzione in greco della Scrittura ebraica fatta in questo luogo. Ed essi analizzarono più volte tutte le religioni del mondo, con Gesù che si sforzava di far risaltare a questa giovane mente la verità contenuta in ciascuna di esse, ed aggiungendo sempre: "Ma Yahweh è il Dio sviluppato dalle rivelazioni di Melchizedek e dal patto di Abramo. Gli Ebrei erano i discendenti di Abramo ed occuparono in seguito il paese nel quale Melchizedek aveva vissuto ed insegnato, e da dove mandò degli insegnanti per il mondo intero. Ed in fin dei conti la loro religione rappresentò un riconoscimento del Signore Dio d'Israele come Padre Universale celeste più chiaro di qualsiasi altra religione del mondo."

Sotto la direzione di Gesù, Ganid fece una raccolta degli insegnamenti di tutte quelle religioni del mondo che riconoscevano una Deità Universale, anche se ammettevano più o meno delle deità subordinate. Dopo molte discussioni Gesù e Ganid decisero che i Romani non avevano un vero Dio nella loro religione, che la loro religione era poco più del culto dell'imperatore. I Greci, conclusero essi, avevano una filosofia, ma non una religione con un Dio personale. Essi scartarono i culti dei misteri a causa della confusione dovuta alla loro molteplicità e perché questi concetti diversi della Deità sembravano derivare da altre e più antiche religioni.

Sebbene queste traduzioni fossero state fatte ad Alessandria, Ganid mise in ordine definitivamente questi brani scelti e vi aggiunse le sue conclusioni personali solo verso la fine del loro soggiorno a Roma. Egli fu molto sorpreso di scoprire che i migliori autori di letteratura sacra del mondo riconoscevano tutti più o meno

attention to the western civilization of the Roman world. The teachings of Jesus, as they were held by the Mesopotamian believers of the first century, would have been readily received by the various groups of Asiatic religionists.

130:3.4 (1432.4) By the fourth hour after landing they were settled near the eastern end of the long and broad avenue, one hundred feet wide and five miles long, which stretched on out to the western limits of this city of one million people. After the first survey of the city's chief attractions — university (museum), library, the royal mausoleum of Alexander, the palace, temple of Neptune, theater, and gymnasium — Gonod addressed himself to business while Jesus and Ganid went to the library, the greatest in the world. Here were assembled nearly a million manuscripts from all the civilized world: Greece, Rome, Palestine, Parthia, India, China, and even Japan. In this library Ganid saw the largest collection of Indian literature in all the world; and they spent some time here each day throughout their stay in Alexandria. Jesus told Ganid about the translation of the Hebrew scriptures into Greek at this place. And they discussed again and again all the religions of the world, Jesus endeavoring to point out to this young mind the truth in each, always adding: "But Yahweh is the God developed from the revelations of Melchizedek and the covenant of Abraham. The Jews were the offspring of Abraham and subsequently occupied the very land wherein Melchizedek had lived and taught, and from which he sent teachers to all the world; and their religion eventually portrayed a clearer recognition of the Lord God of Israel as the Universal Father in heaven than any other world religion."

130:3.5 (1432.5) Under Jesus' direction Ganid made a collection of the teachings of all those religions of the world which recognized a Universal Deity, even though they might also give more or less recognition to subordinate deities. After much discussion Jesus and Ganid decided that the Romans had no real God in their religion, that their religion was hardly more than emperor worship. The Greeks, they concluded, had a philosophy but hardly a religion with a personal God. The mystery cults they discarded because of the confusion of their multiplicity, and because their varied concepts of Deity seemed to be derived from other and older religions.

130:3.6 (1433.1) Although these translations were made at Alexandria, Ganid did not finally arrange these selections and add his own personal conclusions until near the end of their sojourn in Rome. He was much surprised to discover that the best of the authors of the world's sacred literature all more or less clearly recognized the

chiaramente l'esistenza di un Dio eterno e si trovavano molto d'accordo sulla sua natura e sulla sua relazione con l'uomo mortale.

Gesù e Ganid trascorsero molto tempo al museo durante il loro soggiorno ad Alessandria. Questo museo non era una collezione di oggetti rari, ma piuttosto un'università di belle arti, di scienze e di letteratura. Dotti professori vi tenevano giornalmente delle lezioni ed in quell'epoca questo era il centro intellettuale del mondo occidentale. Giorno dopo giorno Gesù spiegava le lezioni a Ganid. Un giorno, durante la seconda settimana, il giovane esclamò: "Maestro Joshua, tu ne sai più di questi professori; dovresti alzarti e dire loro le grandi cose che hai detto a me; essi sono ottenebrati dal molto pensare. Parlerò a mio padre ed egli organizzerà questa cosa." Gesù sorrise dicendo: "Tu sei un allievo ammirevole, ma questi insegnanti non accetterebbero che tu ed io li istruissimo. L'orgoglio dell'erudizione non spiritualizzata è una cosa ingannevole nell'esperienza umana. Il vero maestro mantiene la sua integrità intellettuale restando sempre un apprendista."

Alessandria era la città in cui si mescolava la cultura dell'Occidente e dopo Roma era la città più grande e sfarzosa del mondo. Qui si trovava la più grande sinagoga ebraica del mondo, la sede amministrativa del Sinedrio di Alessandria, i settanta dirigenti anziani.

Tra i molti uomini con cui Gonod trattava affari c'era un certo banchiere ebreo di nome Alessandro il cui fratello, Filone, era un celebre filosofo religioso di quel tempo. Filone era impegnato nel lodevole ma estremamente difficile compito di armonizzare la filosofia greca e la teologia ebraica. Ganid e Gesù parlarono molto degli insegnamenti di Filone e speravano di assistere a qualcuna delle sue lezioni, ma durante il loro soggiorno ad Alessandria questo famoso Ebreo ellenista rimase a letto ammalato.

Gesù fece a Ganid l'elogio della filosofia greca e delle dottrine stoiche, ma fece ben capire al ragazzo la verità che questi sistemi di credenza, come gli insegnamenti indefiniti di certuni del suo popolo, erano religioni solo nel senso che conducevano gli uomini a trovare Dio e a godere di un'esperienza vivente conoscendo l'Eterno.

existence of an eternal God and were much in agreement with regard to his character and his relationship with mortal man.

130:3.7 (1433.2) Jesus and Ganid spent much time in the museum during their stay in Alexandria. This museum was not a collection of rare objects but rather a university of fine art, science, and literature. Learned professors here gave daily lectures, and in those times this was the intellectual center of the Occidental world. Day by day Jesus interpreted the lectures to Ganid; one day during the second week the young man exclaimed: "Teacher Joshua, you know more than these professors; you should stand up and tell them the great things you have told me; they are befogged by much thinking. I shall speak to my father and have him arrange it." Jesus smiled, saying: "You are an admiring pupil, but these teachers are not minded that you and I should instruct them. The pride of unspiritualized learning is a treacherous thing in human experience. The true teacher maintains his intellectual integrity by ever remaining a learner."

130:3.8 (1433.3) Alexandria was the city of the blended culture of the Occident and next to Rome the largest and most magnificent in the world. Here was located the largest Jewish synagogue in the world, the seat of government of the Alexandria Sanhedrin, the seventy ruling elders.

130:3.9 (1433.4) Among the many men with whom Gonod transacted business was a certain Jewish banker, Alexander, whose brother, Philo, was a famous religious philosopher of that time. Philo was engaged in the laudable but exceedingly difficult task of harmonizing Greek philosophy and Hebrew theology. Ganid and Jesus talked much about Philo's teachings and expected to attend some of his lectures, but throughout their stay at Alexandria this famous Hellenistic Jew lay sick abed.

130:3.10 (1433.5) Jesus commended to Ganid much in the Greek philosophy and the Stoic doctrines, but he impressed upon the lad the truth that these systems of belief, like the indefinite teachings of some of his own people, were religions only in the sense that they led men to find God and enjoy a living experience in knowing the Eternal.

4. IL DISCORSO SULLA REALTÀ

La sera prima di lasciare Alessandria, Ganid e Gesù ebbero un lungo colloquio con uno dei professori che dirigevano l'università, il quale teneva un corso sugli insegnamenti di Platone. Gesù fece da interprete al colto insegnante greco,

4. DISCOURSE ON REALITY

130:4.1 (1433.6) The night before they left Alexandria Ganid and Jesus had a long visit with one of the government professors at the university who lectured on the teachings of Plato. Jesus interpreted for the learned Greek teacher but injected no teaching of his own in refutation of the

ma non inserì alcun insegnamento proprio a confutazione della filosofia greca. Quella sera Gonod era assente per affari; così, dopo che il professore se ne fu andato, il precettore ed il suo allievo ebbero una lunga ed aperta conversazione sulle dottrine di Platone. Anche se Gesù diede una moderata approvazione a certi insegnamenti greci concernenti la teoria che le cose materiali del mondo erano vaghi riflessi delle realtà spirituali invisibili ma più sostanziali, cercò tuttavia di porre una base più degna di fiducia per le riflessioni del giovane; così egli cominciò una lunga dissertazione concernente la natura della realtà nell'universo. In sostanza ed in linguaggio moderno Gesù disse a Ganid:

La sorgente della realtà universale è l'Infinito. Le cose materiali della creazione finita sono le ripercussioni temporali-spaziali dell'Archetipo Paradisiaco e della Mente Universale del Dio eterno. La causalità nel mondo fisico, l'autocoscienza nel mondo intellettuale e l'individualità in progresso nel regno dello spirito — queste realtà proiettate su scala universale, congiunte in relazioni eterne e sperimentate con perfezione di qualità e con divinità di valori — costituiscono la realtà del Supremo. Ma in un universo in continuo cambiamento la Personalità Originale della causalità, dell'intelligenza e dell'esperienza spirituale resta immutabile, assoluta. Tutte le cose, anche in un universo eterno di valori senza limiti e di qualità divine, possono cambiare e molte volte cambiano, ad eccezione degli Assoluti e di ciò che ha raggiunto lo status fisico, l'abbraccio intellettuale o l'identità spirituale assoluti.

Il livello più alto che una creatura finita può raggiungere è il riconoscimento del Padre Universale e la conoscenza del Supremo. Ed anche allora questi esseri con destino di finalitari continuano a sperimentare dei cambiamenti nei movimenti del mondo fisico e nei suoi fenomeni materiali. Essi restano similmente coscienti della progressione della loro individualità nella loro continua ascensione dell'universo spirituale e della loro coscienza crescente nel loro profondo apprezzamento del cosmo intellettuale, ed in risposta ad esso. Solamente nella perfezione, nell'armonia e nell'unanimità della volontà la creatura può divenire una con il Creatore; e questo stato di divinità è raggiunto e mantenuto solo se la creatura continua a vivere nel tempo e nell'eternità conformando costantemente la sua volontà personale finita alla volontà divina del Creatore. Il desiderio di fare la volontà del Padre deve sempre essere supremo nell'anima e dominare la mente di un figlio di Dio ascendente.

Una persona orba non può mai sperare di percepire la profondità di una prospettiva. Né scienziati materialisti orbi o mistici e allegoristi spirituali orbi possono visualizzare correttamente

Greek philosophy. Gonod was away on business that evening; so, after the professor had departed, the teacher and his pupil had a long and heart-to-heart talk about Plato's doctrines. While Jesus gave qualified approval of some of the Greek teachings which had to do with the theory that the material things of the world are shadowy reflections of invisible but more substantial spiritual realities, he sought to lay a more trustworthy foundation for the lad's thinking; so he began a long dissertation concerning the nature of reality in the universe. In substance and in modern phraseology Jesus said to Ganid:

130:4.2 (1434.1) The source of universe reality is the Infinite. The material things of finite creation are the time-space repercussions of the Paradise Pattern and the Universal Mind of the eternal God. Causation in the physical world, self-consciousness in the intellectual world, and progressing selfhood in the spirit world — these realities, projected on a universal scale, combined in eternal relatedness, and experienced with perfection of quality and divinity of value — constitute the *reality of the Supreme*. But in an ever-changing universe the Original Personality of causation, intelligence, and spirit experience is changeless, absolute. All things, even in an eternal universe of limitless values and divine qualities, may, and oftentimes do, change except the Absolutes and that which has attained the physical status, intellectual embrace, or spiritual identity which is absolute.

130:4.3 (1434.2) The highest level to which a finite creature can progress is the recognition of the Universal Father and the knowing of the Supreme. And even then such beings of finality destiny go on experiencing change in the motions of the physical world and in its material phenomena. Likewise do they remain aware of selfhood progression in their continuing ascension of the spiritual universe and of growing consciousness in their deepening appreciation of, and response to, the intellectual cosmos. Only in the perfection, harmony, and unanimity of will can the creature become as one with the Creator; and such a state of divinity is attained and maintained only by the creature's continuing to live in time and eternity by consistently conforming his finite personal will to the divine will of the Creator. Always must the desire to do the Father's will be supreme in the soul and dominant over the mind of an ascending son of God.

130:4.4 (1434.3) A one-eyed person can never hope to visualize depth of perspective. Neither can single-eyed material scientists nor single-eyed spiritual mystics and allegorists correctly visualize and

e comprendere adeguatamente le vere profondità della realtà universale. Tutti i veri valori dell'esperienza della creatura sono nascosti nella profondità del riconoscimento.

Una causalità senza mente non può evolvere il raffinato ed il complesso dal rozzo e dal semplice, né l'esperienza senza spiritualità può evolvere i caratteri divini della sopravvivenza eterna dalla mente materiale dei mortali del tempo. L'unico attributo dell'universo che caratterizza così esclusivamente la Deità infinita è questo dono creativo eterno della personalità che può sopravvivere nel raggiungimento progressivo della Deità.

La personalità è quella dotazione cosmica, quella fase della realtà universale, che può coesistere con dei cambiamenti illimitati e allo stesso tempo conservare la sua identità alla presenza stessa di tutti questi cambiamenti, e indefinitamente dopo di essi.

La vita è un adattamento della causalità cosmica originale alle esigenze e alle possibilità delle situazioni universali, e ciò viene all'esistenza attraverso l'azione della Mente Universale e l'attivazione della scintilla spirituale del Dio che è spirito. Il significato della vita è la sua adattabilità; il valore della vita è la sua attitudine a progredire — anche fino alle altezze della coscienza di Dio.

Il cattivo adattamento della vita autocosciente all'universo si traduce in disarmonia cosmica. La divergenza definitiva della volontà della personalità dalla tendenza degli universi porta all'isolamento intellettuale, alla separazione della personalità. La perdita del pilota spirituale interiore sopravviene con la cessazione spirituale dell'esistenza. La vita intelligente e progressiva diviene allora, in se stessa e per se stessa, una prova incontrovertibile dell'esistenza di un universo con un proposito, che esprime la volontà di un Creatore divino. E questa vita, nel suo insieme, lotta per dei valori superiori, avendo per scopo finale il Padre Universale.

A parte i servizi superiori e quasi spirituali dell'intelletto, l'uomo possiede una mente superiore al livello animale soltanto per il suo grado. Perciò gli animali (non avendo né culto né saggezza) non possono sperimentare la supercoscienza, la coscienza della coscienza. La mente animale è cosciente soltanto dell'universo oggettivo.

La conoscenza è la sfera della mente materiale, o mente che discerne i fatti. La verità è il dominio dell'intelletto dotato spiritualmente che è cosciente di conoscere Dio. La conoscenza è dimostrabile; la verità è sperimentata. La conoscenza è un'acquisizione della mente; la verità è un'esperienza dell'anima, dell'io che progredisce. La conoscenza è una funzione del livello non spirituale; la verità è una fase del livello

adequately comprehend the true depths of universe reality. All true values of creature experience are concealed in depth of recognition.

130:4.5 (1434.4) Mindless causation cannot evolve the refined and complex from the crude and the simple, neither can spiritless experience evolve the divine characters of eternal survival from the material minds of the mortals of time. The one attribute of the universe which so exclusively characterizes the infinite Deity is this unending creative bestowal of personality which can survive in progressive Deity attainment.

130:4.6 (1434.5) Personality is that cosmic endowment, that phase of universal reality, which can coexist with unlimited change and at the same time retain its identity in the very presence of all such changes, and forever afterward.

130:4.7 (1434.6) Life is an adaptation of the original cosmic causation to the demands and possibilities of universe situations, and it comes into being by the action of the Universal Mind and the activation of the spirit spark of the God who is spirit. The meaning of life is its adaptability; the value of life is its progressability — even to the heights of God-consciousness.

130:4.8 (1434.7) Misadaptation of self-conscious life to the universe results in cosmic disharmony. Final divergence of personality will from the trend of the universes terminates in intellectual isolation, personality segregation. Loss of the indwelling spirit pilot supervenes in spiritual cessation of existence. Intelligent and progressing life becomes then, in and of itself, an incontrovertible proof of the existence of a purposeful universe expressing the will of a divine Creator. And this life, in the aggregate, struggles toward higher values, having for its final goal the Universal Father.

130:4.9 (1435.1) Only in degree does man possess mind above the animal level aside from the higher and quasi-spiritual ministrations of intellect. Therefore animals (not having worship and wisdom) cannot experience superconsciousness, consciousness of consciousness. The animal mind is only conscious of the objective universe.

130:4.10 (1435.2) Knowledge is the sphere of the material or fact-discerning mind. Truth is the domain of the spiritually endowed intellect that is conscious of knowing God. Knowledge is demonstrable; truth is experienced. Knowledge is a possession of the mind; truth an experience of the soul, the progressing self. Knowledge is a function of the nonspiritual level; truth is a phase of the mind-spirit level of the universes. The eye of

mente-spirito degli universi. L'occhio della mente materiale percepisce un mondo di conoscenza fattuale; l'occhio dell'intelletto spiritualizzato discerne un mondo di valori veri. Queste due visioni, sincronizzate ed armonizzate, rivelano il mondo della realtà, nel quale la saggezza interpreta i fenomeni dell'universo in termini di esperienza personale progressiva.

L'errore (il male) è la penalità dell'imperfezione. Le qualità dell'imperfezione o i fatti del cattivo adattamento si rivelano sul livello materiale per mezzo dell'osservazione critica e dell'analisi scientifica; sul livello morale si rivelano mediante l'esperienza umana. La presenza del male costituisce la prova delle imprecisioni della mente e dell'immaturità dell'io in evoluzione. Il male è dunque anche una misura dell'imperfezione nell'interpretazione universale. La possibilità di commettere errori è inerente all'acquisizione della saggezza, il piano della progressione dal parziale e temporale al completo ed eterno, dal relativo ed imperfetto al finale e perfezionato. L'errore è l'ombra dell'incompletezza relativa che deve necessariamente sbarrare la strada universale dell'ascensione degli uomini verso la perfezione del Paradiso. L'errore (il male) non è una qualità attuale dell'universo; è semplicemente l'osservazione di una relatività nei rapporti dell'imperfezione del finito incompleto con i livelli ascendenti del Supremo e dell'Ultimo.

Benché Gesù avesse esposto tutto ciò al giovane nel linguaggio più appropriato alla sua comprensione, alla fine della discussione Ganid aveva le palpebre pesanti e cadde ben presto nel sonno. L'indomani mattina essi si alzarono di buon'ora per salire a bordo del battello in partenza per Lasea nell'isola di Creta. Ma prima d'imbarcarsi il giovane aveva posto ancora altre domande sul male, alle quali Gesù rispose:

Il male è un concetto di relatività. Esso nasce dall'osservazione delle imperfezioni che appaiono nell'ombra proiettata da un universo finito di cose e di esseri quando tale cosmo oscura la luce vivente dell'espressione universale delle realtà eterne dell'Uno Infinito.

Il male potenziale è insito nella necessaria incompletezza della rivelazione di Dio quale espressione dell'infinità e dell'eternità limitata nel tempo-spazio. Il fatto del parziale in presenza del completo costituisce la relatività della realtà, crea la necessità di una scelta intellettuale e stabilisce dei livelli di valori di riconoscimento e di risposta spirituali. Il concetto incompleto e finito dell'Infinito sostenuto dalla mente temporale e limitata della creatura è, in se stesso e per se stesso, il male potenziale. Ma la crescita dell'errore per mancanza ingiustificata di una rettifica spirituale ragionevole di queste disarmonie intellettuali ed insufficienze spirituali originariamente inerenti è

the material mind perceives a world of factual knowledge; the eye of the spiritualized intellect discerns a world of true values. These two views, synchronized and harmonized, reveal the world of reality, wherein wisdom interprets the phenomena of the universe in terms of progressive personal experience.

130:4.11 (1435.3) Error (evil) is the penalty of imperfection. The qualities of imperfection or facts of misadaptation are disclosed on the material level by critical observation and by scientific analysis; on the moral level, by human experience. The presence of evil constitutes proof of the inaccuracies of mind and the immaturity of the evolving self. Evil is, therefore, also a measure of imperfection in universe interpretation. The possibility of making mistakes is inherent in the acquisition of wisdom, the scheme of progressing from the partial and temporal to the complete and eternal, from the relative and imperfect to the final and perfected. Error is the shadow of relative incompleteness which must of necessity fall across man's ascending universe path to Paradise perfection. Error (evil) is not an actual universe quality; it is simply the observation of a relativity in the relatedness of the imperfection of the incomplete finite to the ascending levels of the Supreme and Ultimate.

130:4.12 (1435.4) Although Jesus told all this to the lad in language best suited to his comprehension, at the end of the discussion Ganid was heavy of eye and was soon lost in slumber. They rose early the next morning to go aboard the boat bound for Lasea on the island of Crete. But before they embarked, the lad had still further questions to ask about evil, to which Jesus replied:

130:4.13 (1435.5) Evil is a relativity concept. It arises out of the observation of the imperfections which appear in the shadow cast by a finite universe of things and beings as such a cosmos obscures the living light of the universal expression of the eternal realities of the Infinite One.

130:4.14 (1435.6) Potential evil is inherent in the necessary incompleteness of the revelation of God as a time-space-limited expression of infinity and eternity. The fact of the partial in the presence of the complete constitutes relativity of reality, creates necessity for intellectual choosing, and establishes value levels of spirit recognition and response. The incomplete and finite concept of the Infinite which is held by the temporal and limited creature mind is, in and of itself, *potential evil*. But the augmenting error of unjustified deficiency in reasonable spiritual rectification of these originally inherent intellectual disharmonies and spiritual insufficiencies, is equivalent to the realization of

equivalente alla realizzazione del male attuale.

Tutti i concetti statici, sterili, sono potenzialmente il male. L'ombra finita della verità relativa e vivente è continuamente in movimento. I concetti statici ritardano invariabilmente la scienza, la politica, la società e la religione. I concetti statici possono rappresentare una certa conoscenza, ma sono mancanti di saggezza e privi di verità. Ma non permettete al concetto di relatività di sviarvi al punto d'impedirvi di riconoscere la coordinazione dell'universo sotto la guida della mente cosmica, ed il suo controllo stabilizzato dall'energia e dallo spirito del Supremo.

5. NELL'ISOLA DI CRETA

I viaggiatori avevano un solo scopo recandosi a Creta, ed era quello di distrarsi, di passeggiare per l'isola e di salire in montagna. I Cretesi di quel tempo non godevano di una reputazione invidiabile tra i popoli vicini. Tuttavia Gesù e Ganid condussero molte anime a livelli superiori di pensiero e di vita, e gettarono così le fondamenta per l'immediato accoglimento dei successivi insegnamenti del vangelo quando arrivarono i primi predicatori da Gerusalemme. Gesù amava questi Cretesi, nonostante le aspre parole che Paolo pronunciò più tardi nei loro confronti quando in seguito inviò Tito sull'isola per riorganizzare le loro Chiese.

Sulle montagne di Creta, Gesù ebbe il suo primo lungo colloquio con Gonod sulla religione. Il padre fu molto impressionato e disse: "Non c'è da meravigliarsi che il ragazzo creda a tutto ciò che gli dici, ma non sapevo che vi fosse una tale religione a Gerusalemme, e tanto meno a Damasco." Fu durante il soggiorno sull'isola che Gonod propose per la prima volta a Gesù di ritornare con loro in India, e Ganid fu felicissimo all'idea che Gesù potesse acconsentire a tale proposta.

Un giorno in cui Ganid chiese a Gesù perché non si fosse dedicato al lavoro di educatore pubblico, egli disse: "Figlio mio, ogni cosa deve aspettare che giunga il suo tempo. Tu sei nato nel mondo, ma nessuna somma di ansietà e nessuna manifestazione d'impazienza ti aiuteranno a crescere. In tutte queste cose devi lasciar fare al tempo. Solo il tempo maturerà il frutto verde sull'albero. Le stagioni succedono alle stagioni ed il calare del sole succede al suo levare soltanto con lo scorrere del tempo. Io sono ora sulla via per Roma con te e tuo padre, e ciò è sufficiente per oggi. Il mio domani è interamente nelle mani del mio Padre celeste." E poi raccontò a Ganid la storia di Mosè e dei suoi quarant'anni di vigilante attesa e di preparazione continua.

actual evil.

130:4.15 (1436.1) All static, dead, concepts are potentially evil. The finite shadow of relative and living truth is continually moving. Static concepts invariably retard science, politics, society, and religion. Static concepts may represent a certain knowledge, but they are deficient in wisdom and devoid of truth. But do not permit the concept of relativity so to mislead you that you fail to recognize the co-ordination of the universe under the guidance of the cosmic mind, and its stabilized control by the energy and spirit of the Supreme.

5. ON THE ISLAND OF CRETE

130:5.1 (1436.2) The travelers had but one purpose in going to Crete, and that was to play, to walk about over the island, and to climb the mountains. The Cretans of that time did not enjoy an enviable reputation among the surrounding peoples. Nevertheless, Jesus and Ganid won many souls to higher levels of thinking and living and thus laid the foundation for the quick reception of the later gospel teachings when the first preachers from Jerusalem arrived. Jesus loved these Cretans, notwithstanding the harsh words which Paul later spoke concerning them when he subsequently sent Titus to the island to reorganize their churches.

130:5.2 (1436.3) On the mountainside in Crete Jesus had his first long talk with Gonod regarding religion. And the father was much impressed, saying: "No wonder the boy believes everything you tell him, but I never knew they had such a religion even in Jerusalem, much less in Damascus." It was during the island sojourn that Gonod first proposed to Jesus that he go back to India with them, and Ganid was delighted with the thought that Jesus might consent to such an arrangement.

130:5.3 (1436.4) One day when Ganid asked Jesus why he had not devoted himself to the work of a public teacher, he said: "My son, everything must await the coming of its time. You are born into the world, but no amount of anxiety and no manifestation of impatience will help you to grow up. You must, in all such matters, wait upon time. Time alone will ripen the green fruit upon the tree. Season follows season and sundown follows sunrise only with the passing of time. I am now on the way to Rome with you and your father, and that is sufficient for today. My tomorrow is wholly in the hands of my Father in heaven." And then he told Ganid the story of Moses and the forty years of watchful waiting and continued preparation.

Durante una visita ai Bei Porti capitò un fatto che Ganid non dimenticò più; il ricordo di questo episodio risvegliò sempre in lui il desiderio di fare qualcosa per cambiare il sistema di caste nella sua India natia. Un ubriacone degenerato stava aggredendo una giovane schiava sulla pubblica via. Quando Gesù vide l'afflizione della giovane, si precipitò e l'allontanò da quell'aggressore insensato. Mentre la ragazza spaventata si aggrappava a lui, egli tenne l'uomo infuriato a distanza di sicurezza con la forza del suo braccio destro proteso fino a che il miserabile si fu stancato di colpire l'aria con i suoi colpi collerici. Ganid sentì un forte impulso di aiutare Gesù a regolare questa faccenda, ma suo padre glielo impedì. Benché essi non parlassero la lingua della ragazza, costei poteva comprendere il loro atto di misericordia e testimoniò loro la sua profonda riconoscenza mentre tutti e tre la riaccompagnavano a casa. Gesù non fu probabilmente mai così vicino ad uno scontro personale con un suo simile in tutta la sua vita nella carne. Ma ebbe un compito difficile quella sera quando tentò di spiegare a Ganid perché non aveva colpito l'ubriaco. Ganid riteneva che quest'uomo avrebbe dovuto ricevere almeno altrettanti colpi di quelli che aveva dato alla ragazza.

6. IL GIOVANE UOMO CHE AVEVA PAURA

Mentre erano in montagna, Gesù ebbe un lungo colloquio con un giovane uomo che era timoroso e depresso. Lungi dal trovare conforto e coraggio nella compagnia dei suoi simili, questo giovane aveva cercato la solitudine delle montagne; egli era cresciuto con un sentimento d'incapacità e d'inferiorità. Queste tendenze naturali erano state accresciute da numerose circostanze difficili che il giovane aveva incontrato nel crescere, in particolare la perdita di suo padre quando aveva dodici anni. Quando lo incontrarono, Gesù disse: "Salve amico mio! Perché sei così abbattuto in un giorno così bello? Se è accaduto qualcosa che ti affligge forse io posso aiutarti in qualche modo. In ogni caso è un vero piacere per me offrirti i miei servizi."

Il giovane era poco incline a parlare e così Gesù fece un secondo approccio alla sua anima dicendo: "Io comprendo che tu vieni su queste montagne per star lontano dalla gente; così certamente non desideri parlare con me, ma io vorrei sapere se hai familiarità con queste montagne; conosci la direzione di questi sentieri? E per caso potresti indicarmi la via migliore per Phenix?" Ora questo giovane conosceva molto bene queste montagne, e s'interessò talmente ad indicare a Gesù la via per Phenix che disegnò tutti i sentieri sul terreno e spiegò ogni più piccolo

130:5.4 (1436.5) One thing happened on a visit to Fair Havens which Ganid never forgot; the memory of this episode always caused him to wish he might do something to change the caste system of his native India. A drunken degenerate was attacking a slave girl on the public highway. When Jesus saw the plight of the girl, he rushed forward and drew the maiden away from the assault of the madman. While the frightened child clung to him, he held the infuriated man at a safe distance by his powerful extended right arm until the poor fellow had exhausted himself beating the air with his angry blows. Ganid felt a strong impulse to help Jesus handle the affair, but his father forbade him. Though they could not speak the girl's language, she could understand their act of mercy and gave token of her heartfelt appreciation as they all three escorted her home. This was probably as near a personal encounter with his fellows as Jesus ever had throughout his entire life in the flesh. But he had a difficult task that evening trying to explain to Ganid why he did not smite the drunken man. Ganid thought this man should have been struck at least as many times as he had struck the girl.

6. THE YOUNG MAN WHO WAS AFRAID

130:6.1 (1437.1) While they were up in the mountains, Jesus had a long talk with a young man who was fearful and downcast. Failing to derive comfort and courage from association with his fellows, this youth had sought the solitude of the hills; he had grown up with a feeling of helplessness and inferiority. These natural tendencies had been augmented by numerous difficult circumstances which the lad had encountered as he grew up, notably, the loss of his father when he was twelve years of age. As they met, Jesus said: "Greetings, my friend! why so downcast on such a beautiful day? If something has happened to distress you, perhaps I can in some manner assist you. At any rate it affords me real pleasure to proffer my services."

130:6.2 (1437.2) The young man was disinclined to talk, and so Jesus made a second approach to his soul, saying: "I understand you come up in these hills to get away from folks; so, of course, you do not want to talk with me, but I would like to know whether you are familiar with these hills; do you know the direction of the trails? and, perchance, could you inform me as to the best route to Phenix?" Now this youth was very familiar with these mountains, and he really became much interested in telling Jesus the way to Phenix, so much so that he marked out all the trails on the

dettaglio. Ma egli si allarmò e s'incuriosì quando Gesù, dopo averlo salutato ed aver fatto per congedarsi, si girò improvvisamente verso di lui dicendo: "So bene che desideri essere lasciato solo con la tua tristezza; ma non sarebbe né gentile né giusto, da parte mia, ricevere un aiuto così generoso da te sul modo migliore di trovare la via per Phenix e poi lasciarti spensieratamente, senza fare il minimo sforzo per rispondere alla tua supplichevole richiesta di aiuto e di guida riguardo alla via migliore da seguire verso lo scopo del destino che cerchi nel tuo cuore mentre stai qui sul fianco della montagna. Come tu conosci bene i sentieri che portano a Phenix, per averli percorsi molte volte, così io conosco bene la via per la città delle tue speranze deluse e delle tue ambizioni ostacolate. E poiché tu mi hai chiamato in aiuto, io non ti deluderò." Il giovane fu quasi sopraffatto, ma riuscì a balbettare: "Ma — io non ti ho chiesto nulla — ." Allora Gesù, posando delicatamente una mano sulla sua spalla disse: "No, figlio mio, non con le parole ma con sguardi di desiderio hai fatto appello al mio cuore. Ragazzo mio, per colui che ama i suoi simili c'è un appello eloquente all'aiuto nella tua espressione di scoraggiamento e di disperazione. Siediti vicino a me mentre ti parlerò dei sentieri del servizio e delle vie maestre della felicità che conducono dalle affezioni dell'io alle gioie delle attività amorevoli nella fratellanza degli uomini e nel servizio del Dio che è nei cieli."

Da questo momento il giovane desiderò vivamente parlare con Gesù, e cadde in ginocchio ai suoi piedi implorando Gesù di aiutarlo, di mostrargli la via per uscire dal suo mondo di dolore e di frustrazione personali. Gesù disse: "Amico mio, alzati! Tieniti eretto come un uomo! Tu puoi essere circondato da nemici meschini ed essere ritardato da molti ostacoli, ma le cose importanti e reali di questo mondo e dell'universo sono dalla tua parte. Il sole si alza ogni mattina per salutare te esattamente come fa per l'uomo più potente e ricco della terra. Guarda — tu hai un corpo robusto e muscoli vigorosi — le tue facoltà fisiche sono superiori alla media. Certamente tutto ciò è quasi inutile finché rimani qui seduto sul fianco della montagna e ti lamenti sulle tue disgrazie, reali ed immaginarie. Ma tu potresti fare grandi cose con il tuo corpo se volessi indirizzarti verso dove le grandi cose aspettano di essere fatte. Tu tenti di fuggire dal tuo io infelice, ma ciò non può essere fatto. Tu ed i tuoi problemi della vita siete reali; non puoi sfuggirli per tutta la vita. Ma guarda ancora, la tua mente è chiara e capace. Il tuo corpo robusto ha una mente intelligente per dirigerlo. Fa lavorare la tua mente per risolvere i suoi problemi; insegna al tuo intelletto a lavorare per te; rifiuta di essere dominato più a lungo dalla paura come un animale senza raziocinio. La tua mente dovrebbe essere il tuo alleato coraggioso nella soluzione dei problemi della tua vita piuttosto che essere, come tu sei

ground and fully explained every detail. But he was startled and made curious when Jesus, after saying good-bye and making as if he were taking leave, suddenly turned to him, saying: "I well know you wish to be left alone with your disconsolation; but it would be neither kind nor fair for me to receive such generous help from you as to how best to find my way to Phenix and then unthinkingly to go away from you without making the least effort to answer your appealing request for help and guidance regarding the best route to the goal of destiny which you seek in your heart while you tarry here on the mountainside. As you so well know the trails to Phenix, having traversed them many times, so do I well know the way to the city of your disappointed hopes and thwarted ambitions. And since you have asked me for help, I will not disappoint you." The youth was almost overcome, but he managed to stammer out, "But — I did not ask you for anything — " And Jesus, laying a gentle hand on his shoulder, said: "No, son, not with words but with longing looks did you appeal to my heart. My boy, to one who loves his fellows there is an eloquent appeal for help in your countenance of discouragement and despair. Sit down with me while I tell you of the service trails and happiness highways which lead from the sorrows of self to the joys of loving activities in the brotherhood of men and in the service of the God of heaven."

130:6.3 (1437.3) By this time the young man very much desired to talk with Jesus, and he knelt at his feet imploring Jesus to help him, to show him the way of escape from his world of personal sorrow and defeat. Said Jesus: "My friend, arise! Stand up like a man! You may be surrounded with small enemies and be retarded by many obstacles, but the big things and the real things of this world and the universe are on your side. The sun rises every morning to salute you just as it does the most powerful and prosperous man on earth. Look — you have a strong body and powerful muscles — your physical equipment is better than the average. Of course, it is just about useless while you sit out here on the mountainside and grieve over your misfortunes, real and fancied. But you could do great things with your body if you would hasten off to where great things are waiting to be done. You are trying to run away from your unhappy self, but it cannot be done. You and your problems of living are real; you cannot escape them as long as you live. But look again, your mind is clear and capable. Your strong body has an intelligent mind to direct it. Set your mind at work to solve its problems; teach your intellect to work for you; refuse longer to be dominated by fear like an unthinking animal. Your mind should be your courageous ally in the solution of your life problems rather than your being, as you have been, its abject fear-slave and the bond servant of depression and defeat. But most valuable of all,

stato, il suo miserabile schiavo impaurito ed il suo servo prigioniero dello scoraggiamento e della sconfitta. Ma più prezioso di tutto, il tuo potenziale di realizzazione vera è lo spirito che vive in te e che stimolerà ed ispirerà la tua mente affinché controlli se stessa ed attivi il tuo corpo, se vorrai liberarlo dalle catene della paura e rendere così la tua natura spirituale capace d'iniziare a liberarti dai mali dell'inerzia grazie alla presenza-potere della fede vivente. Ed allora, immediatamente, questa fede vincerà la paura degli uomini con l'irresistibile presenza di quel nuovo ed onnipotente amore per i tuoi simili che riempirà ben presto la tua anima fino a traboccare perché avrai preso coscienza nel tuo cuore di essere un figlio di Dio.

“Oggi, figlio mio, tu devi rinascere, ristabilito come un uomo di fede, di coraggio e consacrato al servizio degli uomini, per amore di Dio. E quando avrai così riordinato la vita in te stesso, ti sarai egualmente rimesso in accordo con l'universo; sarai nato di nuovo — nato dallo spirito — ed ormai tutta la tua vita non sarà che una realizzazione vittoriosa. Le affezioni ti fortificheranno, le delusioni ti sproneranno, le difficoltà ti sfideranno e gli ostacoli ti stimoleranno. Alzati, giovane uomo! Di addio alla vita di servile paura e di vile codardia. Torna subito ai tuoi doveri e vivi la tua vita nella carne come un figlio di Dio, come un mortale dedito al servizio nobilitante dell'uomo sulla terra e destinato al superbo ed eterno servizio di Dio nell'eternità.”

E questo giovane, di nome Fortunato, divenne più tardi il capo dei Cristiani a Creta e lo stretto collaboratore di Tito nei suoi sforzi per l'elevazione dei credenti cretesi.

I viaggiatori erano veramente freschi e riposati quando un giorno a mezzodì si prepararono a far vela per Cartagine nell'Africa del Nord, fermandosi due giorni a Cirene. Fu qui che Gesù e Ganid diedero le prime cure ad un ragazzo di nome Rufo, che era rimasto ferito per la caduta da un carro trainato da buoi. Essi lo portarono a casa da sua madre, e suo padre, Simone, non immaginò nemmeno lontanamente che l'uomo cui più tardi portò la croce per ordine di un soldato romano fosse lo straniero che aveva un tempo soccorso suo figlio.

7. A CARTAGINE — IL DISCORSO SUL TEMPO E SULLO SPAZIO

Durante la maggior parte del tempo della traversata verso Cartagine, Gesù parlò con i suoi compagni di viaggio di questioni sociali, politiche e commerciali; l'argomento religione non fu quasi toccato. Per la prima volta Gonod e Ganid scoprirono che Gesù era un buon narratore e lo

your potential of real achievement is the spirit which lives within you, and which will stimulate and inspire your mind to control itself and activate the body if you will release it from the fetters of fear and thus enable your spiritual nature to begin your deliverance from the evils of inaction by the power-presence of living faith. And then, forthwith, will this faith vanquish fear of men by the compelling presence of that new and all-dominating love of your fellows which will so soon fill your soul to overflowing because of the consciousness which has been born in your heart that you are a child of God.

130:6.4 (1438.1) “This day, my son, you are to be reborn, re-established as a man of faith, courage, and devoted service to man, for God's sake. And when you become so readjusted to life within yourself, you become likewise readjusted to the universe; you have been born again — born of the spirit — and henceforth will your whole life become one of victorious accomplishment. Trouble will invigorate you; disappointment will spur you on; difficulties will challenge you; and obstacles will stimulate you. Arise, young man! Say farewell to the life of cringing fear and fleeing cowardice. Hasten back to duty and live your life in the flesh as a son of God, a mortal dedicated to the ennobling service of man on earth and destined to the superb and eternal service of God in eternity.”

130:6.5 (1438.2) And this youth, Fortune, subsequently became the leader of the Christians in Crete and the close associate of Titus in his labors for the uplift of the Cretan believers.

130:6.6 (1438.3) The travelers were truly rested and refreshed when they made ready about noon one day to sail for Carthage in northern Africa, stopping for two days at Cyrene. It was here that Jesus and Ganid gave first aid to a lad named Rufus, who had been injured by the breakdown of a loaded oxcart. They carried him home to his mother, and his father, Simon, little dreamed that the man whose cross he subsequently bore by orders of a Roman soldier was the stranger who once befriended his son.

7. AT CARTHAGE — DISCOURSE ON TIME AND SPACE

130:7.1 (1438.4) Most of the time en route to Carthage Jesus talked with his fellow travelers about things social, political, and commercial; hardly a word was said about religion. For the first time Gonod and Ganid discovered that Jesus was a good storyteller, and they kept him busy telling tales about his early life in Galilee. They also learned

tennero impegnato a raccontare delle storie concernenti la sua vita in Galilea. Appresero così che era cresciuto in Galilea e non a Gerusalemme o a Damasco.

Quando Ganid chiese che cosa si dovesse fare per farsi degli amici, avendo notato che la maggior parte delle persone che avevano incontrato era attratta da Gesù, il suo precettore disse: "Interessati dei tuoi simili; impara ad amarli ed osserva il momento favorevole per fare qualcosa per loro che sei sicuro essi desiderano sia fatto"; e poi citò il vecchio proverbio ebreo — "Un uomo che desidera avere degli amici deve anche lui mostrarsi amico."

A Cartagine Gesù ebbe un lungo e memorabile colloquio con un sacerdote mitraico sull'immortalità, sul tempo e sull'eternità. Questo Persiano era stato educato ad Alessandria e desiderava realmente essere istruito da Gesù. In linguaggio moderno, sostanzialmente Gesù disse in risposta alle sue numerose domande:

Il tempo è la corrente degli avvenimenti temporali che fluiscono, percepiti dalla coscienza delle creature. Il tempo è un nome dato all'ordinamento in successione per mezzo del quale gli avvenimenti sono riconosciuti e separati. L'universo dello spazio è un fenomeno relazionato al tempo quando lo si osserva da una qualunque posizione interna al di fuori della fissa dimora del Paradiso. Il movimento del tempo si rivela solo in rapporto a qualcosa che non si muove nello spazio come un fenomeno temporale. Nell'universo degli universi il Paradiso e le sue Deità trascendono sia il tempo che lo spazio. Sui mondi abitati la personalità umana (abitata ed orientata dallo spirito del Padre del Paradiso) è la sola realtà relazionata al regno fisico che può trascendere la sequenza materiale degli avvenimenti temporali.

Gli animali non hanno il senso del tempo come gli uomini, ed anche all'uomo, a causa della sua visione frammentaria e circoscritta, il tempo appare come una successione di avvenimenti. Ma via via che l'uomo ascende, che progredisce interiormente, la visione allargata di questa processione di avvenimenti è tale da essere percepita sempre di più nel suo insieme. Ciò che precedentemente appariva come una successione di avvenimenti sarà allora visto come un ciclo completo e perfettamente collegato. In tal modo la simultaneità circolare rimpiazzerà sempre di più la precedente coscienza della sequenza lineare degli avvenimenti.

Vi sono sette differenti concezioni dello spazio qual è condizionato dal tempo. Lo spazio è misurato dal tempo, non il tempo dallo spazio. La confusione degli scienziati deriva dalla mancata conoscenza della realtà dello spazio. Lo spazio

that he was reared in Galilee and not in either Jerusalem or Damascus.

130:7.2 (1438.5) When Ganid inquired what one could do to make friends, having noticed that the majority of persons whom they chanced to meet were attracted to Jesus, his teacher said: "Become interested in your fellows; learn how to love them and watch for the opportunity to do something for them which you are sure they want done," and then he quoted the olden Jewish proverb — "A man who would have friends must show himself friendly."

130:7.3 (1439.1) At Carthage Jesus had a long and memorable talk with a Mithraic priest about immortality, about time and eternity. This Persian had been educated at Alexandria, and he really desired to learn from Jesus. Put into the words of today, in substance Jesus said in answer to his many questions:

130:7.4 (1439.2) Time is the stream of flowing temporal events perceived by creature consciousness. Time is a name given to the succession-arrangement whereby events are recognized and segregated. The universe of space is a time-related phenomenon as it is viewed from any interior position outside of the fixed abode of Paradise. The motion of time is only revealed in relation to something which does not move in space as a time phenomenon. In the universe of universes Paradise and its Deities transcend both time and space. On the inhabited worlds, human personality (indwelt and oriented by the Paradise Father's spirit) is the only physically related reality which can transcend the material sequence of temporal events.

130:7.5 (1439.3) Animals do not sense time as does man, and even to man, because of his sectional and circumscribed view, time appears as a succession of events; but as man ascends, as he progresses inward, the enlarging view of this event procession is such that it is discerned more and more in its wholeness. That which formerly appeared as a succession of events then will be viewed as a whole and perfectly related cycle; in this way will circular simultaneity increasingly displace the onetime consciousness of the linear sequence of events.

130:7.6 (1439.4) There are seven different conceptions of space as it is conditioned by time. Space is measured by time, not time by space. The confusion of the scientist grows out of failure to recognize the reality of space. Space is not merely an intellectual concept of the variation in

non è solamente un concetto intellettuale della variazione nel rapporto degli oggetti dell'universo. Lo spazio non è vuoto, e la sola cosa che l'uomo conosce che può anche trascendere parzialmente lo spazio è la mente. La mente può funzionare indipendentemente dal concetto di relazione spaziale degli oggetti materiali. Lo spazio è relativamente e comparativamente finito per tutti gli esseri aventi status di creatura. Più la coscienza si avvicina alla consapevolezza delle sette dimensioni cosmiche, più il concetto di spazio potenziale si avvicina all'ultimità. Ma lo spazio potenziale è veramente ultimo solo sul livello assoluto.

Deve essere evidente che la realtà universale ha un significato in espansione e sempre relativo sui livelli ascendenti e di perfezionamento del cosmo. In fin dei conti i mortali sopravvivenuti raggiungono l'identità in un universo a sette dimensioni.

Il concetto tempo-spazio di una mente d'origine materiale è destinato a subire delle espansioni successive via via che la personalità cosciente, che lo concepisce, ascende i livelli degli universi. Quando l'uomo raggiunge la mente intermedia tra il piano dell'esistenza materiale e quello spirituale, le sue idee sul tempo-spazio saranno considerevolmente ampliate come qualità di percezione e quantità d'esperienza. Le concezioni cosmiche in espansione di una personalità spirituale in progresso sono dovute all'accrescimento sia della profondità del discernimento che del campo della coscienza. E via via che la personalità si eleva verso l'alto e verso l'interno, fino ai livelli trascendentali della somiglianza con la Deità, il concetto del tempo-spazio si avvicinerà sempre più ai concetti del non tempo e del non spazio degli Assoluti. In senso relativo, ed in accordo con il compimento trascendentale, questi concetti del livello assoluto dovranno essere percepiti dai figli di destino ultimo.

8. SULLA STRADA PER NAPOLI E ROMA

La prima sosta sulla strada per l'Italia fu nell'isola di Malta. Qui Gesù ebbe una lunga conversazione con un giovane depresso e scoraggiato di nome Claudio. Questo giovane aveva pensato di togliersi la vita, ma quando ebbe finito di parlare con lo Scriba di Damasco, disse: "Affronterò la vita da uomo; ho finito di fare il codardo. Ritornerò dalla mia gente e ricomincerò tutto daccapo." Poco dopo egli divenne un predicatore entusiasta dei Cinici ed ancora più tardi si unì a Pietro nel proclamare il Cristianesimo a Roma e a Napoli, e dopo la morte di Pietro andò in Spagna a predicare il vangelo. Ma egli non seppe mai che l'uomo che l'aveva

relatedness of universe objects. Space is not empty, and the only thing man knows which can even partially transcend space is mind. Mind can function independently of the concept of the space-relatedness of material objects. Space is relatively and comparatively finite to all beings of creature status. The nearer consciousness approaches the awareness of seven cosmic dimensions, the more does the concept of potential space approach ultimacy. But the space potential is truly ultimate only on the absolute level.

130:7.7 (1439.5) It must be apparent that universal reality has an expanding and always relative meaning on the ascending and perfecting levels of the cosmos. Ultimately, surviving mortals achieve identity in a seven-dimensional universe.

130:7.8 (1439.6) The time-space concept of a mind of material origin is destined to undergo successive enlargements as the conscious and conceiving personality ascends the levels of the universes. When man attains the mind intervening between the material and the spiritual planes of existence, his ideas of time-space will be enormously expanded both as to quality of perception and quantity of experience. The enlarging cosmic conceptions of an advancing spirit personality are due to augmentations of both depth of insight and scope of consciousness. And as personality passes on, upward and inward, to the transcendental levels of Deity-likeness, the time-space concept will increasingly approximate the timeless and spaceless concepts of the Absolutes. Relatively, and in accordance with transcendental attainment, these concepts of the absolute level are to be envisioned by the children of ultimate destiny.

8. ON THE WAY TO NAPLES AND ROME

130:8.1 (1440.1) The first stop on the way to Italy was at the island of Malta. Here Jesus had a long talk with a downhearted and discouraged young man named Claudus. This fellow had contemplated taking his life, but when he had finished talking with the scribe of Damascus, he said: "I will face life like a man; I am through playing the coward. I will go back to my people and begin all over again." Shortly he became an enthusiastic preacher of the Cynics, and still later on he joined hands with Peter in proclaiming Christianity in Rome and Naples, and after the death of Peter he went on to Spain preaching the gospel. But he never knew that the man who inspired him in Malta was the

ispirato a Malta era il Gesù che in seguito egli proclamò il Liberatore del mondo.

A Siracusa essi trascorsero una settimana intera. L'avvenimento più significativo del loro soggiorno qui fu la riabilitazione di Ezra, l'Ebreo ricaduto nel peccato, che conduceva la taverna in cui Gesù ed i suoi compagni sostarono. Ezra fu affascinato dal contatto con Gesù e gli chiese di aiutarlo a ritornare alla fede d'Israele. Egli esprime la sua disperazione dicendo: "Vorrei essere un vero figlio di Abramo, ma non riesco a trovare Dio." Gesù disse: "Se desideri veramente trovare Dio, questo desiderio è in se stesso la prova che l'hai già trovato. Il tuo problema non è la tua incapacità di trovare Dio, perché il Padre ha già trovato te; il tuo problema è semplicemente che tu non conosci Dio. Non hai letto nel profeta Geremia: 'Tu mi cercherai e mi troverai quando mi cercherai con tutto il tuo cuore'? Ed ancora, non ha detto questo stesso profeta: 'Ed io ti darò un cuore per conoscermi, perché io sono il Signore, e tu apparterrai al mio popolo, ed io sarò il tuo Dio'? E non hai anche letto nelle Scritture dove è detto: 'Egli volge il suo sguardo verso gli uomini, e se qualcuno dirà: ho peccato e pervertito ciò che era retto, e questo non mi ha portato beneficio, allora Dio libererà l'anima di quell'uomo dalle tenebre ed egli vedrà la luce'?" Allora Ezra trovò Dio e la sua anima fu soddisfatta. Più tardi questo Ebreo, assieme ad un ricco proselito greco, costruì la prima chiesa cristiana a Siracusa.

A Messina essi si fermarono un solo giorno, ma fu abbastanza per cambiare la vita di un ragazzo, un venditore di frutta, dal quale Gesù comperò della frutta e che di rimando nutrì con il pane della vita. Il ragazzo non dimenticò mai le parole di Gesù e lo sguardo dolce che le accompagnò quando, posando la sua mano sulla spalla del ragazzo, disse: "Addio, ragazzo mio, abbi coraggio mentre cresci fino all'età adulta, e dopo aver nutrito il corpo impara anche come nutrire l'anima. E mio Padre celeste sarà con te e camminerà davanti a te." Il ragazzo divenne un adepto della religione mitraica e più tardi si convertì alla fede cristiana.

Infine essi giunsero a Napoli e sentirono di non essere lontani dalla loro destinazione, Roma. Gonod aveva molti affari da trattare a Napoli, e all'infuori dei momenti in cui Gesù era richiesto come interprete, lui e Ganid trascorsero il loro tempo libero a visitare e ad esplorare la città. Ganid diveniva esperto nello scoprire coloro che sembravano aver bisogno di aiuto. Essi trovarono molta povertà in questa città e distribuirono numerose elemosine. Ma Ganid non comprese mai il significato delle parole di Gesù quando, dopo che ebbe dato una moneta ad un mendicante per strada, rifiutò di fermarsi a confortare l'uomo. Gesù disse: "Perché sprecare parole con un individuo che non percepisce il

Jesus whom he subsequently proclaimed the world's Deliverer.

130:8.2 (1440.2) At Syracuse they spent a full week. The notable event of their stop here was the rehabilitation of Ezra, the backslidden Jew, who kept the tavern where Jesus and his companions stopped. Ezra was charmed by Jesus' approach and asked him to help him come back to the faith of Israel. He expressed his hopelessness by saying, "I want to be a true son of Abraham, but I cannot find God." Said Jesus: "If you truly want to find God, that desire is in itself evidence that you have already found him. Your trouble is not that you cannot find God, for the Father has already found you; your trouble is simply that you do not know God. Have you not read in the Prophet Jeremiah, 'You shall seek me and find me when you shall search for me with all your heart'? And again, does not this same prophet say: 'And I will give you a heart to know me, that I am the Lord, and you shall belong to my people, and I will be your God'? And have you not also read in the Scriptures where it says: 'He looks down upon men, and if any will say: I have sinned and perverted that which was right, and it profited me not, then will God deliver that man's soul from darkness, and he shall see the light'?" And Ezra found God and to the satisfaction of his soul. Later, this Jew, in association with a well-to-do Greek proselyte, built the first Christian church in Syracuse.

130:8.3 (1440.3) At Messina they stopped for only one day, but that was long enough to change the life of a small boy, a fruit vendor, of whom Jesus bought fruit and in turn fed with the bread of life. The lad never forgot the words of Jesus and the kindly look which went with them when, placing his hand on the boy's shoulder, he said: "Farewell, my lad, be of good courage as you grow up to manhood and after you have fed the body learn how also to feed the soul. And my Father in heaven will be with you and go before you." The lad became a devotee of the Mithraic religion and later on turned to the Christian faith.

130:8.4 (1440.4) At last they reached Naples and felt they were not far from their destination, Rome. Gonod had much business to transact in Naples, and aside from the time Jesus was required as interpreter, he and Ganid spent their leisure visiting and exploring the city. Ganid was becoming adept at sighting those who appeared to be in need. They found much poverty in this city and distributed many alms. But Ganid never understood the meaning of Jesus' words when, after he had given a coin to a street beggar, he refused to pause and speak comfortingly to the man. Said Jesus: "Why waste words upon one who cannot perceive the meaning of what you say? The spirit of the Father cannot teach and

significato di ciò che dici? Lo spirito del Padre non può istruire e salvare uno che non ha capacità di filiazione.” Quello che Gesù voleva dire era che l'uomo non aveva una mente normale; che gli mancava la capacità di rispondere alle direttive dello spirito.

Non vi furono esperienze di rilievo a Napoli; Gesù ed il giovane percorsero la città a fondo e distribuirono incoraggiamenti con molti sorrisi a centinaia di uomini, di donne e di bambini.

Da qui essi andarono a Roma passando per Capua, facendo una sosta di tre giorni a Capua. Essi viaggiarono per la Via Appia verso Roma a fianco delle loro bestie da soma, tutti e tre ansiosi di vedere la regina di un impero, la più grande città di tutto il mondo.

save one who has no capacity for sonship.” What Jesus meant was that the man was not of normal mind; that he lacked the ability to respond to spirit leading.

130:8.5 (1441.1) There was no outstanding experience in Naples; Jesus and the young man thoroughly canvassed the city and spread good cheer with many smiles upon hundreds of men, women, and children.

130:8.6 (1441.2) From here they went by way of Capua to Rome, making a stop of three days at Capua. By the Appian Way they journeyed on beside their pack animals toward Rome, all three being anxious to see this mistress of empire and the greatest city in all the world.

Fascicolo 131. Le religioni del mondo

⇨ 130

Il Libro di Urantia

132 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 131 LE RELIGIONI DEL MONDO

Sezioni

Introduzione

1. Cinismo
2. Giudaismo
3. Buddismo
4. Induismo
5. Zoroastrismo
6. Suduanismo (Il Jainismo)
7. Scintoismo
8. Taoismo
9. Confucianesimo
10. “Nostra religione”

PAPER 131 THE WORLD’S RELIGIONS

SECTIONS

Introduction

1. Cynicism
2. Judaism
3. Buddhism
4. Hinduism
5. Zoroastrianism
6. Suduanism (Jainism)
7. Shinto
8. Taoism
9. Confucianism
10. “Our Religion”

Introduzione

DURANTE il soggiorno di Gesù, di Gonod e di Ganid ad Alessandria, il giovane aveva dedicato molto del suo tempo e somme considerevoli del denaro di suo padre per fare una raccolta degli insegnamenti delle religioni del mondo riguardanti Dio e le sue relazioni con l'uomo mortale. Ganid impiegò più di sessanta traduttori eruditi per redigere tale estratto delle dottrine religiose del mondo concernenti le Deità. E dovrebbe risultare chiaro in questo fascicolo che tutti questi insegnamenti che descrivono il monoteismo erano largamente derivati, direttamente o indirettamente, dalle predicazioni dei missionari di Machiventa Melchizedek, che erano partiti dalla loro sede centrale di Salem per diffondere la dottrina di un Dio unico — l'Altissimo — sino ai confini della terra.

Noi presentiamo qui di seguito un riassunto del manoscritto che Ganid preparò ad Alessandria e a Roma e che fu conservato in India per centinaia d'anni dopo la sua morte. Egli riuni

INTRODUCTION

131:0.1 (1442.1) DURING the Alexandrian sojourn of Jesus, Gonod, and Ganid, the young man spent much of his time and no small sum of his father's money making a collection of the teachings of the world's religions about God and his relations with mortal man. Ganid employed more than threescore learned translators in the making of this abstract of the religious doctrines of the world concerning the Deities. And it should be made plain in this record that all these teachings portraying monotheism were largely derived, directly or indirectly, from the preachments of the missionaries of Machiventa Melchizedek, who went forth from their Salem headquarters to spread the doctrine of one God — the Most High — to the ends of the earth.

131:0.2 (1442.2) There is presented herewith an abstract of Ganid's manuscript, which he prepared at Alexandria and Rome, and which was preserved in India for hundreds of years after his

questo materiale sotto dieci titoli, come segue:

1. CINISMO

Gli insegnamenti residui dei discepoli di Melchizedek, eccettuati quelli che persisterono nella religione ebraica, furono meglio preservati nelle dottrine dei Cinici. La selezione di Ganid comprende quanto segue:

“Dio è supremo; egli è l'Altissimo del cielo e della terra. Dio è il cerchio perfetto dell'eternità e governa l'universo degli universi. Egli è il solo creatore dei cieli e della terra. Quando egli decreta una cosa, quella cosa è. Il nostro Dio è un Dio unico ed è compassionevole e misericordioso. Tutto ciò che è elevato, santo, vero e bello è simile al nostro Dio. L'Altissimo è la luce del cielo e della terra; egli è il Dio dell'est, dell'ovest, del nord e del sud.

“Anche se la terra dovesse scomparire, la faccia risplendente del Supremo dimorerebbe in maestà e gloria. L'Altissimo è il primo e l'ultimo, l'inizio e la fine di ogni cosa. Non c'è che questo solo Dio ed il suo nome è Verità. Dio è autoesistente ed è privo di ogni collera ed inimicizia; egli è immortale ed infinito. Il nostro Dio è onnipotente e generoso. Sebbene egli abbia molte manifestazioni, noi adoriamo solo Dio stesso. Dio conosce tutto — i nostri segreti e le nostre dichiarazioni; egli sa anche che cosa ciascuno di noi merita. Il suo potere è uguale su tutte le cose.

“Dio è un donatore di pace ed un protettore fedele di tutti coloro che lo temono e che confidano in lui. Egli porta la salvezza a tutti coloro che lo servono. Tutta la creazione esiste nel potere dell'Altissimo. Il suo divino amore proviene dalla santità del suo potere ed il suo affetto nasce dalla potenza della sua grandezza. L'Altissimo ha decretato l'unione del corpo e dell'anima ed ha dotato l'uomo del suo stesso spirito. Ciò che l'uomo fa deve avere una fine, ma ciò che il Creatore fa dura per sempre. Noi acquisiamo la conoscenza dall'esperienza umana, ma deriviamo la saggezza dalla contemplazione dell'Altissimo.

“Dio sparge la pioggia sulla terra, fa splendere il sole sul grano che germoglia e ci dà la messe abbondante delle buone cose di questa vita e la salvezza eterna nel mondo che verrà. Il nostro Dio gode di una grande autorità; il suo nome è Eccellente e la sua natura è insondabile. Quando siete ammalati è l'Altissimo che vi guarisce. Dio è pieno di bontà verso tutti gli uomini; noi non abbiamo amici simili all'Altissimo. La sua misericordia riempie ogni luogo e la sua bontà abbraccia tutte le anime. L'Altissimo è immutabile ed è il nostro aiuto ogni volta che

death. He collected this material under ten heads, as follows:

1. CYNICISM

131:1.1 (1442:3) The residual teachings of the disciples of Melchizedek, excepting those which persisted in the Jewish religion, were best preserved in the doctrines of the Cynics. Ganid's selection embraced the following:

131:1.2 (1442:4) “God is supreme; he is the Most High of heaven and earth. God is the perfected circle of eternity, and he rules the universe of universes. He is the sole maker of the heavens and the earth. When he decrees a thing, that thing is. Our God is one God, and he is compassionate and merciful. Everything that is high, holy, true, and beautiful is like our God. The Most High is the light of heaven and earth; he is the God of the east, the west, the north, and the south.

131:1.3 (1442:5) “Even if the earth should pass away, the resplendent face of the Supreme would abide in majesty and glory. The Most High is the first and the last, the beginning and the end of everything. There is but this one God, and his name is Truth. God is self-existent, and he is devoid of all anger and enmity; he is immortal and infinite. Our God is omnipotent and bounteous. While he has many manifestations, we worship only God himself. God knows all — our secrets and our proclamations; he also knows what each of us deserves. His might is equal to all things.

131:1.4 (1442:6) “God is a peace giver and a faithful protector of all who fear and trust him. He gives salvation to all who serve him. All creation exists in the power of the Most High. His divine love springs forth from the holiness of his power, and affection is born of the might of his greatness. The Most High has decreed the union of body and soul and has endowed man with his own spirit. What man does must come to an end, but what the Creator does goes on forever. We gain knowledge from the experience of man, but we derive wisdom from the contemplation of the Most High.

131:1.5 (1443:1) “God pours rain upon the earth, he causes the sun to shine upon the sprouting grain, and he gives us the abundant harvest of the good things of this life and eternal salvation in the world to come. Our God enjoys great authority; his name is Excellent and his nature is unfathomable. When you are sick, it is the Most High who heals you. God is full of goodness toward all men; we have no friend like the Most High. His mercy fills all places and his goodness encompasses all souls. The Most High is changeless; and he is our helper in every time of need. Wherever you turn to pray,

siamo nel bisogno. Ovunque vi giriate per pregare, là vi è il volto dell'Altissimo e l'orecchio aperto del nostro Dio. Potete nascondervi agli uomini, ma non a Dio. Dio non è molto lontano da noi, egli è onnipresente. Dio riempie tutti i luoghi e vive nel cuore dell'uomo che teme il suo santo nome. La creazione è nel Creatore ed il Creatore è nella sua creazione. Noi cerchiamo l'Altissimo e lo troviamo poi nel nostro cuore. Voi partite in cerca di un caro amico, e poi lo scoprite nella vostra anima.

“L'uomo che conosce Dio considera tutti gli uomini uguali; essi sono suoi fratelli. Quelli che sono egoisti, coloro che ignorano i loro fratelli nella carne, ricevono solo noia come loro ricompensa. Coloro che amano i loro simili e che hanno un cuore puro vedranno Dio. Dio non dimentica mai la sincerità. Egli guiderà l'onesto di cuore alla verità, perché Dio è verità.

“Nella vostra vita sconfiggete l'errore e trionfate sul male con l'amore della verità vivente. In tutte le vostre relazioni con gli uomini rendete bene per male. Il Signore Dio è misericordioso ed amorevole; egli perdona. Amiamo Dio, perché egli ci ha amato per primo. Con l'amore di Dio e grazie alla sua misericordia saremo salvati. I poveri ed i ricchi sono fratelli. Dio è il loro Padre. Il male che non vorreste fosse fatto a voi, non fatelo agli altri.

“Fate appello al suo nome in ogni momento e, nella misura in cui credete nel suo nome, la vostra preghiera sarà ascoltata. Quale grande onore è adorare l'Altissimo! Tutti i mondi e gli universi adorano l'Altissimo. Ed in tutte le vostre preghiere rendete grazie — ascendete all'adorazione. La preghiera di adorazione evita il male ed impedisce il peccato. Lodiamo in ogni momento il nome dell'Altissimo. L'uomo che si rifugia nell'Altissimo nasconde i suoi difetti all'universo. Quando vi ponete davanti a Dio con cuore puro, non temete nulla in tutta la creazione. L'Altissimo è simile ad un padre e ad una madre amorevoli; egli ama realmente noi, suoi figli sulla terra. Il nostro Dio ci perdonerà e guiderà i nostri passi sulla via della salvezza. Egli ci prenderà per mano e ci condurrà a lui. Dio salva coloro che hanno fiducia in lui; egli non obbliga l'uomo a servire il suo nome.

“Se la fede nell'Altissimo è penetrata nel vostro cuore, allora sarete liberati dal timore per tutti i giorni della vostra vita. Non irritatevi per la prosperità degli empi; non temete coloro che tramano il male; fate che la vostra anima fugga il peccato e ponete tutta la vostra fiducia nel Dio della salvezza. L'anima stanca del mortale errante trova eterno riposo nelle braccia dell'Altissimo; il saggio ha fame dell'abbraccio divino; il figlio terreno desidera ardentemente la sicurezza delle braccia del Padre Universale. L'uomo nobile

there is the face of the Most High and the open ear of our God. You may hide yourself from men, but not from God. God is not a great distance from us; he is omnipresent. God fills all places and lives in the heart of the man who fears his holy name. Creation is in the Creator and the Creator in his creation. We search for the Most High and then find him in our hearts. You go in quest of a dear friend, and then you discover him within your soul.

131:1.6 (1443.2) “The man who knows God looks upon all men as equal; they are his brethren. Those who are selfish, those who ignore their brothers in the flesh, have only weariness as their reward. Those who love their fellows and who have pure hearts shall see God. God never forgets sincerity. He will guide the honest of heart into the truth, for God is truth.

131:1.7 (1443.3) “In your lives overthrow error and overcome evil by the love of the living truth. In all your relations with men do good for evil. The Lord God is merciful and loving; he is forgiving. Let us love God, for he first loved us. By God's love and through his mercy we shall be saved. Poor men and rich men are brothers. God is their Father. The evil you would not have done you, do not to others.

131:1.8 (1443.4) “At all times call upon his name, and as you believe in his name, so shall your prayer be heard. What a great honor it is to worship the Most High! All the worlds and the universes worship the Most High. And with all your prayers give thanks — ascend to worship. Prayerful worship shuns evil and forbids sin. At all times let us praise the name of the Most High. The man who takes shelter in the Most High conceals his defects from the universe. When you stand before God with a clean heart, you become fearless of all creation. The Most High is like a loving father and mother; he really loves us, his children on earth. Our God will forgive us and guide our footsteps into the ways of salvation. He will take us by the hand and lead us to himself. God saves those who trust him; he does not compel man to serve his name.

131:1.9 (1443.5) “If the faith of the Most High has entered your heart, then shall you abide free from fear throughout all the days of your life. Fret not yourself because of the prosperity of the ungodly; fear not those who plot evil; let the soul turn away from sin and put your whole trust in the God of salvation. The weary soul of the wandering mortal finds eternal rest in the arms of the Most High; the wise man hungers for the divine embrace; the earth child longs for the security of the arms of the Universal Father. The noble man seeks for that

cerca quello stato superiore in cui l'anima del mortale si unisce allo spirito del Supremo. Dio è giusto: il frutto che non riceviamo dalla nostra semina in questo mondo lo riceveremo nel prossimo."

high estate wherein the soul of the mortal blends with the spirit of the Supreme. God is just: What fruit we receive not from our plantings in this world we shall receive in the next."

2. GIUDAISMO

I Keniti della Palestina salvarono molti degli insegnamenti di Melchizedek, e da questi scritti, conservati e modificati dagli Ebrei, Gesù e Ganid fecero la seguente selezione:

"All'inizio Dio creò i cieli e la terra e tutto ciò che essi contengono. Ed ecco, tutto ciò che aveva creato era molto buono. Il Signore, egli è Dio; non c'è nessuno come lui in alto nel cielo o in basso sulla terra. Perciò tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza. La terra sarà piena della conoscenza del Signore come le acque coprono il mare. I cieli proclamano la gloria di Dio ed il firmamento mostra la sua opera. Un giorno dopo l'altro pronuncia dei discorsi; una notte dopo l'altra mostra conoscenza. Non c'è né parola né linguaggio in cui la loro voce non sia udita. L'opera del Signore è grande ed egli ha fatto tutte le cose in saggezza; la grandezza del Signore è insondabile. Egli conosce il numero delle stelle e le chiama tutte con il loro nome.

"Il potere del Signore è grande e la sua comprensione è infinita. Dice il Signore: 'Come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie ed i miei pensieri più elevati dei vostri pensieri.' Dio rivela le cose profonde e segrete perché la luce dimora in lui. Il Signore è misericordioso e benevolo; egli pazienta a lungo ed abbonda in bontà ed in verità. Il Signore è buono e retto; egli guiderà il mite nel giudizio. Gustate e vedete quanto è buono il Signore! Benedetto è l'uomo che ha fiducia in Dio. Dio è il nostro rifugio e la nostra forza, un preziosissimo aiuto nelle difficoltà.

"La misericordia del Signore è di eternità in eternità su coloro che lo temono e così è la sua rettitudine sui figli dei nostri figli. Il Signore è benevolo e pieno di compassione. Il Signore è buono con tutti e le sue tenere grazie sono effuse su tutta la sua creazione; egli guarisce i cuori spezzati e lenisce le loro ferite. Dove andrò lontano dallo spirito di Dio? Dove fuggirò lontano dalla presenza divina? Così dice l'Alto e Sublime che abita l'eternità, il cui nome è Santo: 'Io abito nel luogo elevato e santo; anche presso colui che ha il cuore contrito e lo spirito umile!' Nessuno può nascondersi al nostro Dio, perché egli riempie il cielo e la terra. Che i cieli siano felici e che la terra gioisca. Che tutte le nazioni dicano: il Signore

2. JUDAISM

131:2.1 (1444.1) The Kenites of Palestine salvaged much of the teaching of Melchizedek, and from these records, as preserved and modified by the Jews, Jesus and Ganid made the following selection:

131:2.2 (1444.2) "In the beginning God created the heavens and the earth and all things therein. And, behold, all he created was very good. The Lord, he is God; there is none beside him in heaven above or upon the earth beneath. Therefore shall you love the Lord your God with all your heart and with all your soul and with all your might. The earth shall be full of the knowledge of the Lord as the waters cover the sea. The heavens declare the glory of God, and the firmament shows his handiwork. Day after day utters speech; night after night shows knowledge. There is no speech or language where their voice is not heard. The Lord's work is great, and in wisdom has he made all things; the greatness of the Lord is unsearchable. He knows the number of the stars; he calls them all by their names.

131:2.3 (1444.3) "The power of the Lord is great and his understanding infinite. Says the Lord: 'As the heavens are higher than the earth, so are my ways higher than your ways, and my thoughts higher than your thoughts.' God reveals the deep and secret things because the light dwells with him. The Lord is merciful and gracious; he is long-suffering and abundant in goodness and truth. The Lord is good and upright; the meek will he guide in judgment. Taste and see that the Lord is good! Blessed is the man who trusts God. God is our refuge and strength, a very present help in trouble.

131:2.4 (1444.4) "The mercy of the Lord is from everlasting to everlasting upon those who fear him and his righteousness even to our children's children. The Lord is gracious and full of compassion. The Lord is good to all, and his tender mercies are over all his creation; he heals the brokenhearted and binds up their wounds. Whither shall I go from God's spirit? whither shall I flee from the divine presence? Thus says the High and Lofty One who inhabits eternity, whose name is Holy: 'I dwell in the high and holy place; also with him who is of a contrite heart and a humble spirit!' None can hide himself from our God, for he fills heaven and earth. Let the heavens be glad and let the earth rejoice. Let all nations say: The Lord

regna! Rendete grazie a Dio, perché la sua misericordia dura per sempre.

“I cieli proclamano la rettitudine di Dio e tutte le genti hanno visto la sua gloria. È Dio che ci ha creati e non noi stessi; noi siamo il suo popolo, le pecore del suo pascolo. La sua misericordia è perpetua e la sua verità persiste per tutte le generazioni. Il nostro Dio governa tra le nazioni. Che la terra sia piena della sua gloria! Che gli uomini lodino il Signore per la sua bontà e per i suoi doni meravigliosi ai figli degli uomini!

“Dio ha creato l'uomo poco meno che divino e l'ha circondato d'amore e di misericordia. Il Signore conosce la via del giusto, ma la via dell'empio perirà. Il timore del Signore è l'inizio della saggezza; la conoscenza del Supremo è comprensione. Dice il Dio Onnipotente: ‘Cammina davanti a me e sii perfetto.’ Non dimenticate che l'orgoglio va innanzi alla distruzione ed uno spirito altero innanzi ad una caduta. Colui che governa il proprio spirito è più potente di colui che s'impadronisce di una città. Dice il Signore Dio, il Santo: ‘Ritornando al tuo riposo spirituale sarai salvo; nella calma e nella fiducia troverai la tua forza.’ Coloro che servono il Signore rinnoveranno il loro vigore; si eleveranno con ali come aquile. Essi correranno e non saranno stanchi; cammineranno e non saranno deboli. Il Signore porrà fine ai vostri timori. Dice il Signore: ‘Non temete perché io sono con voi. Non spaventatevi, perché io sono il vostro Dio. Io vi fortificherò, vi aiuterò; sì, vi sosterrò con la mano destra della mia giustizia.’

“Dio è nostro Padre; il Signore è il nostro redentore. Dio ha creato le moltitudini dell'universo e le preserva tutte. La sua rettitudine è simile alle montagne ed il suo giudizio è simile ad un grande abisso. Egli ci fa bere al fiume dei suoi piaceri e nella sua luce noi vedremo la luce. È cosa buona rendere grazie al Signore e cantare lodi all'Altissimo; mostrare affettuosa benevolenza il mattino e divina fedeltà ogni sera. Il regno di Dio è un regno perpetuo ed il suo dominio persiste per tutte le generazioni. Il Signore è il mio pastore; non mancherò di nulla. Egli mi fa giacere in verdi pascoli; mi conduce presso acque tranquille. Egli ristora la mia anima. Mi guida nei sentieri di giustizia. Sì, anche se camminassi nella valle tenebrosa della morte non temerei alcun male, perché Dio è con me. La bontà e la misericordia mi accompagneranno certamente tutti i giorni della mia vita, ed abiterò nella casa del Signore per sempre.

“Yahweh è il Dio della mia salvezza; riporrò dunque la mia fiducia nel suo nome divino. Mi affiderò al Signore con tutto il mio cuore; non farò affidamento sul mio intelletto. In tutte le mie vie io lo riconoscerò ed egli dirigerà i miei passi. Il

reigns! Give thanks to God, for his mercy endures forever.

131:2.5 (1444.5) “The heavens declare God's righteousness, and all the people have seen his glory. It is God who has made us, and not we ourselves; we are his people, the sheep of his pasture. His mercy is everlasting, and his truth endures to all generations. Our God is governor among the nations. Let the earth be filled with his glory! O that men would praise the Lord for his goodness and for his wonderful gifts to the children of men!

131:2.6 (1444.6) “God has made man a little less than divine and has crowned him with love and mercy. The Lord knows the way of the righteous, but the way of the ungodly shall perish. The fear of the Lord is the beginning of wisdom; the knowledge of the Supreme is understanding. Says the Almighty God: ‘Walk before me and be perfect.’ Forget not that pride goes before destruction and a haughty spirit before a fall. He who rules his own spirit is mightier than he who takes a city. Says the Lord God, the Holy One: ‘In returning to your spiritual rest shall you be saved; in quietness and confidence shall be your strength.’ They who wait upon the Lord shall renew their strength; they shall mount up with wings like eagles. They shall run and not be weary; they shall walk and not be faint. The Lord shall give you rest from your fear. Says the Lord: ‘Fear not, for I am with you. Be not dismayed, for I am your God. I will strengthen you; I will help you; yes, I will uphold you with the right hand of my righteousness.’

131:2.7 (1445.1) “God is our Father; the Lord is our redeemer. God has created the universal hosts, and he preserves them all. His righteousness is like the mountains and his judgment like the great deep. He causes us to drink of the river of his pleasures, and in his light we shall see light. It is good to give thanks to the Lord and to sing praises to the Most High; to show forth loving-kindness in the morning and the divine faithfulness every night. God's kingdom is an everlasting kingdom, and his dominion endures throughout all generations. The Lord is my shepherd; I shall not want. He makes me to lie down in green pastures; he leads me beside still waters. He restores my soul. He leads me in the paths of righteousness. Yes, even though I walk through the valley of the shadow of death, I will fear no evil, for God is with me. Surely goodness and mercy shall follow me all the days of my life, and I shall dwell in the house of the Lord forever.

131:2.8 (1445.2) “Yahweh is the God of my salvation; therefore in the divine name will I put my trust. I will trust in the Lord with all my heart; I will lean not upon my own understanding. In all my ways I will acknowledge him, and he shall direct my paths.

Signore è fedele; egli mantiene la sua parola con coloro che lo servono; il giusto vivrà per la sua fede. Se non fate del bene è perché il peccato sta alla porta; gli uomini raccolgono il male che piantano ed il peccato che seminano. Non affliggetevi a causa dei malfattori. Se vedete iniquità nel vostro cuore il Signore non vi ascolterà; se peccate contro Dio nocete anche alla vostra anima. Dio porterà in giudizio l'operato di ciascun uomo con tutti i suoi segreti, buoni o cattivi. Secondo quello che un uomo pensa nel suo cuore, tale egli è.

“Il Signore è vicino a tutti coloro che fanno appello a lui in sincerità ed in verità. Si può piangere per tutta una notte, ma al mattino viene la gioia. Un cuore felice fa bene come una medicina. Dio non rifiuterà nessuna cosa buona a coloro che camminano rettamente. Temete Dio ed osservate i suoi comandamenti, perché questo è tutto il dovere dell'uomo. Così dice il Signore che creò i cieli e formò la terra: 'Non c'è altro Dio all'infuori di me, un Dio giusto ed un salvatore. Guardate a me da tutti i confini della terra e siate salvi. Se mi cercate, mi troverete, purché mi cerciate con tutto il vostro cuore.' I miti erediteranno la terra e gioiranno nell'abbondanza della pace. Chiunque semina iniquità raccoglierà calamità; coloro che seminano vento raccoglieranno tempesta.

“Venite ora, ragioniamo insieme’, dice il Signore, ‘anche se i vostri peccati sono di colore scarlatto, saranno bianchi come la neve; anche se sono rossi come il cremisi, saranno come la lana’. Ma non c'è pace per i malvagi; sono i vostri stessi peccati che hanno tenuto lontane le cose buone da voi. Dio è la salute del mio volto e la gioia della mia anima. Il Dio eterno è la mia forza; egli è la nostra dimora, e le braccia eterne mi sostengono. Il Signore è vicino a coloro che hanno il cuore spezzato; egli salva tutti coloro che hanno uno spirito simile a quello di un bambino. Numerose sono le affezioni dell'uomo retto, ma il Signore lo libera da tutte. Affidate le vostre vie al Signore — abbiate fiducia in lui — ed egli le realizzerà. Colui che risiede nel luogo segreto dell'Altissimo dimorerà all'ombra dell'Onnipotente.

“Amate il vostro prossimo come voi stessi; non portate rancore ad alcuno. Non fate a nessuno ciò che detestate. Amate vostro fratello, perché il Signore ha detto: ‘Amerò generosamente i miei figli’. Il sentiero del giusto è come una luce splendente che brilla sempre di più fino al giorno perfetto. Quelli che sono saggi brilleranno come il bagliore del firmamento e coloro che conducono molti uomini alla rettitudine brilleranno eternamente come le stelle. Che il malvagio abbandoni la cattiva strada e l'empio i suoi pensieri ribelli. Dice il Signore: ‘Che ritornino a me, ed io avrò misericordia di loro; perdonerò abbondantemente.’

The Lord is faithful; he keeps his word with those who serve him; the just shall live by his faith. If you do not well, it is because sin lies at the door; men reap the evil they plough and the sin they sow. Fret not yourself because of evildoers. If you regard iniquity in your heart, the Lord will not hear you; if you sin against God, you also wrong your own soul. God will bring every man's work to judgment with every secret thing, whether it be good or evil. As a man thinks in his heart, so is he.

131:2.9 (1445.3) “The Lord is near all who call upon him in sincerity and in truth. Weeping may endure for a night, but joy comes in the morning. A merry heart does good like a medicine. No good thing will God withhold from those who walk uprightly. Fear God and keep his commandments, for this is the whole duty of man. Thus says the Lord who created the heavens and who formed the earth: ‘There is no God beside me, a just God and a savior. Look to me and be saved, all the ends of the earth. If you seek me, you shall find me if you search for me with all your heart.’ The meek shall inherit the earth and shall delight themselves in the abundance of peace. Whoever sows iniquity shall reap calamity; they who sow the wind shall reap the whirlwind.

131:2.10 (1445.4) “‘Come now, let us reason together,’ says the Lord, ‘Though your sins be as scarlet, they shall be as white as snow. Though they be red like crimson, they shall be as wool.’ But there is no peace for the wicked; it is your own sins which have withheld the good things from you. God is the health of my countenance and the joy of my soul. The eternal God is my strength; he is our dwelling place, and underneath are the everlasting arms. The Lord is near to those who are brokenhearted; he saves all who have a childlike spirit. Many are the afflictions of the righteous man, but the Lord delivers him out of them all. Commit your way to the Lord — trust him — and he will bring it to pass. He who dwells in the secret place of the Most High shall abide under the shadow of the Almighty.

131:2.11 (1445.5) “Love your neighbor as yourself; bear a grudge against no man. Whatsoever you hate do to no man. Love your brother, for the Lord has said: ‘I will love my children freely.’ The path of the just is as a shining light which shines more and more until the perfect day. They who are wise shall shine as the brightness of the firmament and they who turn many to righteousness as the stars forever and ever. Let the wicked forsake his evil way and the unrighteous man his rebellious thoughts. Says the Lord: ‘Let them return to me, and I will have mercy on them; I will abundantly pardon.’

“Dice Dio, il creatore del cielo e della terra: ‘Una grande pace hanno coloro che amano la mia legge. I miei comandamenti sono: mi amerai con tutto il tuo cuore; non avrai altro dio all’infuori di me; non pronuncerai il mio nome invano; ricordati di santificare il giorno del sabato; onora il padre e la madre; non ammazzerai; non commetterai adulterio; non ruberai; non porterai falsa testimonianza; non concupirai.’”

“E a tutti coloro che amano supremamente il Signore ed il loro prossimo come se stessi, il Dio del cielo dice: ‘Io ti riscatterò dalla tomba, ti redimerò dalla morte. Sarò misericordioso verso i tuoi figli ed anche giusto. Non ho detto delle mie creature sulla terra: voi siete i figli del Dio vivente? E non vi ho amati di un amore eterno? Non vi ho invitati a divenire simili a me e a dimorare per sempre con me in Paradiso?’”

3. BUDDISMO

Ganid fu colpito dalla scoperta di quanto il Buddismo fosse vicino ad essere una grande e bella religione senza Dio, senza una Deità personale ed universale. Tuttavia, egli trovò qualche traccia di certe credenze anteriori che riflettevano un po’ l’influenza degli insegnamenti dei missionari Melchizedek che continuarono la loro opera in India fino ai tempi di Budda. Gesù e Ganid raccolsero le seguenti citazioni dalla letteratura buddista:

“Da un cuore puro la gioia sprizzerà verso l’Infinito; tutto il mio essere sarà in pace con questa letizia supermortale. La mia anima è piena di contentezza ed il mio cuore trabocca della beatitudine di una fiducia pacifica. Io non ho paura; sono libero dall’ansietà. Dimoro nella sicurezza ed i miei nemici non possono turbarmi. Sono soddisfatto dei frutti della mia fiducia. Ho trovato facile l’approccio all’Immortale. Prego che la fede mi sostenga nel lungo viaggio; so che la fede dell’aldilà non mi mancherà. So che i miei fratelli prospereranno se saranno imbevuti della fede dell’Immortale, la stessa fede che crea la modestia, la rettitudine, la saggezza, il coraggio, la conoscenza e la perseveranza. Abbandoniamo la tristezza e ripudiamo la paura. Per mezzo della fede teniamoci avvinti alla vera rettitudine e all’autentica virilità. Impariamo a meditare sulla giustizia e sulla misericordia. La fede è la vera ricchezza dell’uomo; essa è il dono della virtù e della gloria.

“L’ingiustizia è indegna; il peccato è spregevole. Il male è degradante sia nel pensiero che nell’azione. Il dolore e la tristezza seguono il sentiero del male come la polvere segue il vento. La felicità e la pace mentale seguono il pensare

131:2.12 (1446.1) “Says God, the creator of heaven and earth: ‘Great peace have they who love my law. My commandments are: You shall love me with all your heart; you shall have no gods before me; you shall not take my name in vain; remember the Sabbath day to keep it holy; honor your father and mother; you shall not kill; you shall not commit adultery; you shall not steal; you shall not bear false witness; you shall not covet.’”

131:2.13 (1446.1) “And to all who love the Lord supremely and their neighbors like themselves, the God of heaven says: ‘I will ransom you from the grave; I will redeem you from death. I will be merciful to your children, as well as just. Have I not said of my creatures on earth, you are the sons of the living God? And have I not loved you with an everlasting love? Have I not called you to become like me and to dwell forever with me in Paradise?’”

3. BUDDHISM

131:3.1 (1446.3) Ganid was shocked to discover how near Buddhism came to being a great and beautiful religion without God, without a personal and universal Deity. However, he did find some record of certain earlier beliefs which reflected something of the influence of the teachings of the Melchizedek missionaries who continued their work in India even to the times of Buddha. Jesus and Ganid collected the following statements from the Buddhist literature:

131:3.2 (1446.4) “Out of a pure heart shall gladness spring forth to the Infinite; all my being shall be at peace with this supermortal rejoicing. My soul is filled with content, and my heart overflows with the bliss of peaceful trust. I have no fear; I am free from anxiety. I dwell in security, and my enemies cannot alarm me. I am satisfied with the fruits of my confidence. I have found the approach to the Immortal easy of access. I pray for faith to sustain me on the long journey; I know that faith from beyond will not fail me. I know my brethren will prosper if they become imbued with the faith of the Immortal, even the faith that creates modesty, uprightness, wisdom, courage, knowledge, and perseverance. Let us forsake sorrow and disown fear. By faith let us lay hold upon true righteousness and genuine manliness. Let us learn to meditate on justice and mercy. Faith is man’s true wealth; it is the endowment of virtue and glory.

131:3.3 (1446.5) “Unrighteousness is contemptible; sin is despicable. Evil is degrading, whether held in thought or wrought out in deeds. Pain and sorrow follow in the path of evil as the dust follows the wind. Happiness and peace of mind follow pure

puro ed il vivere virtuoso come l'ombra segue la sostanza delle cose materiali. Il male è il frutto del pensare malamente diretto. È cosa cattiva vedere il peccato dove non c'è e non vedere il peccato dove c'è. Il male è il sentiero delle false dottrine. Coloro che evitano il male vedendo le cose quali sono divengono felici abbracciando così la verità. Ponete fine alla vostra infelicità con il disgusto per il peccato. Quando guardate verso il Nobile, distoglietevi dal peccato con tutto il cuore. Non giustificate il male; non cercate scuse per il peccato. Grazie ai vostri sforzi per correggere i peccati passati acquisite la forza di resistere alla tendenza di ricadervi. Il contenimento nasce dal pentimento. Non lasciate alcuna colpa inconfessata al Nobile.

“La contentezza e la gioia sono le ricompense delle buone azioni compiute per la gloria dell'Immortale. Nessuno può derubarvi della libertà della vostra mente. Quando la fede della vostra religione ha emancipato il vostro cuore, quando la vostra mente è stabile ed irremovibile come una montagna, allora la pace dell'anima scorrerà tranquillamente come le acque di un fiume. Coloro che sono certi della salvezza sono liberati per sempre dalla cupidigia, dall'invidia, dall'odio e dall'illusione della ricchezza. Anche se la fede è l'energia di una vita migliore, bisogna tuttavia che lavoriate con perseveranza per la vostra salvezza. Se volete essere certi della vostra salvezza finale, allora assicuratevi di cercare sinceramente di fare tutto ciò che è retto. Coltivate la certezza del cuore che viene dal di dentro e venite così a godere l'estasi della salvezza eterna.

“Nessun uomo religioso può sperare di raggiungere l'illuminazione della saggezza immortale se persiste ad essere pigro, indolente, debole, ozioso, impudente ed egoista. Ma chiunque è previdente, prudente, riflessivo, fervente e sincero — anche se vive ancora sulla terra — può giungere all'illuminazione suprema della pace e alla libertà della saggezza divina. Ricordate, ogni atto riceverà la sua ricompensa. Il male sfocia nella tristezza ed il peccato finisce nel dolore. La gioia e la felicità sono la conseguenza di una buona vita. Anche il malvagio gode di un periodo di grazia prima del tempo della completa maturità delle sue cattive azioni, ma inevitabilmente arriva il pieno raccolto del cattivo agire. Che nessuno pensi al peccato con leggerezza, dicendo nel proprio cuore: ‘La punizione delle cattive azioni non si avvicinerà a me.’ Ciò che fate ad altri sarà fatto a voi, nel giudizio della saggezza. L'ingiustizia commessa verso i vostri simili si ritorcerà contro di voi. La creatura non può sfuggire al destino delle proprie azioni.

“L'insensato ha detto nel suo cuore: ‘Il male non mi raggiungerà’; ma si trova sicurezza solo

thinking and virtuous living as the shadow follows the substance of material things. Evil is the fruit of wrongly directed thinking. It is evil to see sin where there is no sin; to see no sin where there is sin. Evil is the path of false doctrines. Those who avoid evil by seeing things as they are gain joy by thus embracing the truth. Make an end of your misery by loathing sin. When you look up to the Noble One, turn away from sin with a whole heart. Make no apology for evil; make no excuse for sin. By your efforts to make amends for past sins you acquire strength to resist future tendencies thereto. Restraint is born of repentance. Leave no fault unconfessed to the Noble One.

131:3.4 (1447.1) “Cheerfulness and gladness are the rewards of deeds well done and to the glory of the Immortal. No man can rob you of the liberty of your own mind. When the faith of your religion has emancipated your heart, when the mind, like a mountain, is settled and immovable, then shall the peace of the soul flow tranquilly like a river of waters. Those who are sure of salvation are forever free from lust, envy, hatred, and the delusions of wealth. While faith is the energy of the better life, nevertheless, must you work out your own salvation with perseverance. If you would be certain of your final salvation, then make sure that you sincerely seek to fulfill all righteousness. Cultivate the assurance of the heart which springs from within and thus come to enjoy the ecstasy of eternal salvation.

131:3.5 (1447.2) “No religionist may hope to attain the enlightenment of immortal wisdom who persists in being slothful, indolent, feeble, idle, shameless, and selfish. But whoso is thoughtful, prudent, reflective, fervent, and earnest — even while he yet lives on earth — may attain the supreme enlightenment of the peace and liberty of divine wisdom. Remember, every act shall receive its reward. Evil results in sorrow and sin ends in pain. Joy and happiness are the outcome of a good life. Even the evildoer enjoys a season of grace before the time of the full ripening of his evil deeds, but inevitably there must come the full harvest of evil-doing. Let no man think lightly of sin, saying in his heart: ‘The penalty of wrongdoing shall not come near me.’ What you do shall be done to you, in the judgment of wisdom. Injustice done to your fellows shall come back upon you. The creature cannot escape the destiny of his deeds.

131:3.6 (1447.3) “The fool has said in his heart, ‘Evil shall not overtake me’; but safety is found only

quando l'anima desidera dei rimproveri e la mente cerca la saggezza. Il saggio è un'anima nobile che resta amichevole in mezzo ai propri nemici, tranquillo fra i turbolenti e generoso tra gli avidi. L'amore di sé assomiglia a delle erbe cattive in un campo ben coltivato. L'egoismo conduce alla tristezza; l'inquietudine perpetua uccide. La mente domata produce felicità. Il più grande dei guerrieri è colui che vince e sottomette se stesso. Il ritegno in tutte le cose è un bene. Solo colui che apprezza la virtù e fa il suo dovere è una persona superiore. Che la collera e l'odio non siano i vostri padroni. Non parlate duramente di nessuno. La soddisfazione è la più grande ricchezza. Ciò che è dato saggiamente è ben risparmiato. Non fate agli altri quello che non vorreste fosse fatto a voi. Rendete bene per male; trionfate sul male con il bene.

"Un'anima retta è più desiderabile della sovranità su tutta la terra. L'immortalità è la meta della sincerità; la morte è la fine di una vita sconsiderata. Coloro che sono sinceri non muoiono; gli stolti sono già morti. Siano benedetti coloro che osservano lo stato immortale. Quelli che torturano i viventi non troveranno felicità dopo la morte. Gli altruisti vanno in cielo, dove godono della beatitudine di una liberalità infinita e continuano a crescere in nobile generosità. Ogni mortale che pensa rettamente, che parla nobilmente e che agisce generosamente non soltanto godrà della virtù durante la sua breve esistenza qui, ma continuerà a godere delle delizie del cielo anche dopo la dissoluzione del suo corpo."

4. INDUISMO

I missionari di Melchizedek portarono gli insegnamenti del Dio unico ovunque andarono. Gran parte di questa dottrina monoteista, così come gli altri concetti anteriori, furono incorporati negli insegnamenti successivi dell'Induismo. Gesù e Ganid fecero i seguenti estratti:

"Egli è il grande Dio, supremo in tutto. Egli è il Signore che ingloba tutte le cose. Egli è il creatore e controllore dell'universo degli universi. Dio è un Dio unico; egli esiste da solo e da se stesso; egli è l'unico. E questo Dio unico è il nostro Creatore ed il destino ultimo dell'anima. Il Supremo brilla oltre ogni descrizione; egli è la Luce delle Luci. Ogni cuore ed ogni mondo è illuminato da questa luce divina. Dio è il nostro protettore — egli sta al fianco delle sue creature — e coloro che imparano a conoscerlo diventano immortali. Dio è la grande sorgente dell'energia; è la Grande Anima. Egli esercita una sovranità universale su tutto. Questo Dio unico è amorevole, glorioso e adorabile. Il nostro Dio è supremo in potere ed

when the soul craves reproof and the mind seeks wisdom. The wise man is a noble soul who is friendly in the midst of his enemies, tranquil among the turbulent, and generous among the grasping. Love of self is like weeds in a goodly field. Selfishness leads to grief; perpetual care kills. The tamed mind yields happiness. He is the greatest of warriors who overcomes and subdues himself. Restraint in all things is good. He alone is a superior person who esteems virtue and is observant of his duty. Let not anger and hate master you. Speak harshly of no one. Contentment is the greatest wealth. What is given wisely is well saved. Do not to others those things you would not wish done to you. Pay good for evil; overcome evil with the good.

131:3.7 (1447.4) "A righteous soul is more to be desired than the sovereignty of all the earth. Immortality is the goal of sincerity; death, the end of thoughtless living. Those who are earnest die not; the thoughtless are dead already. Blessed are they who have insight into the deathless state. Those who torture the living will hardly find happiness after death. The unselfish go to heaven, where they rejoice in the bliss of infinite liberality and continue to increase in noble generosity. Every mortal who thinks righteously, speaks nobly, and acts unselfishly shall not only enjoy virtue here during this brief life but shall also, after the dissolution of the body, continue to enjoy the delights of heaven."

4. HINDUISM

131:4.1 (1447.5) The missionaries of Melchizedek carried the teachings of the one God with them wherever they journeyed. Much of this monotheistic doctrine, together with other and previous concepts, became embodied in the subsequent teachings of Hinduism. Jesus and Ganid made the following excerpts:

131:4.2 (1448.1) "He is the great God, in every way supreme. He is the Lord who encompasses all things. He is the creator and controller of the universe of universes. God is one God; he is alone and by himself; he is the only one. And this one God is our Maker and the last destiny of the soul. The Supreme One is brilliant beyond description; he is the Light of Lights. Every heart and every world is illuminated by this divine light. God is our protector — he stands by the side of his creatures — and those who learn to know him become immortal. God is the great source of energy; he is the Great Soul. He exercises universal lordship over all. This one God is loving, glorious, and adorable. Our God is supreme in power and

abita nella dimora suprema. Questa vera Persona è eterna e divina; è il Signore primordiale dei cieli. Tutti i profeti l'hanno salutato ed egli si è rivelato a noi. Noi l'adoriamo. O Persona Suprema, sorgente degli esseri, Signore della creazione e sovrano dell'universo, rivela a noi tue creature il potere con il quale dimori immanente! Dio ha creato il sole e le stelle; egli è luminoso, puro ed autoesistente. La sua conoscenza eterna è divinamente saggia. L'Eterno è impenetrabile dal male. Poiché l'universo è provenuto da Dio, egli lo governa appropriatamente. Egli è la causa della creazione e quindi tutte le cose sono stabilite in lui.

“Dio è il rifugio sicuro di ogni uomo buono quando è nel bisogno; l'Immortale si prende cura di tutta l'umanità. La salvezza di Dio è forte e la sua bontà è graziosa. Egli è un protettore amorevole, un difensore benedetto. Dice il Signore: ‘Io dimoro nella loro anima come un lampo di saggezza. Io sono lo splendore degli splendidi e la bontà dei buoni. Quando due o tre di loro si riuniscono, là sono anch'io.’ La creatura non può sfuggire alla presenza del Creatore. Il Signore conta anche lo sbattere incessante delle palpebre degli occhi di ogni mortale e noi adoriamo questo Essere divino come nostro compagno inseparabile. Egli è predominante su tutto, generoso, onnipresente ed infinitamente buono. Il Signore è il nostro sovrano, il nostro rifugio ed il nostro controllore supremo, ed il suo spirito primordiale dimora nell'anima mortale. Il Testimone Eterno del vizio e della virtù dimora nel cuore dell'uomo. Meditiamo a lungo sull'adorabile e divino Vivificatore; che il suo spirito diriga completamente i nostri pensieri. Da questo mondo irreale portaci a quello reale! Dalle tenebre portaci alla luce! Dalla morte guidaci all'immortalità!

“Con il nostro cuore purificato da ogni odio, adoriamo l'Eterno. Il nostro Dio è il Signore della preghiera; egli ode il grido dei suoi figli. Che tutti gli uomini sottomettano la loro volontà a lui, il Risoluto. Godiamo della liberalità del Signore della preghiera. Fate della preghiera la vostra amica intima e dell'adorazione il sostegno della vostra anima. ‘Se solo mi adorerete con amore’, dice l'Eterno, ‘io vi darò la saggezza per raggiungermi, perché la mia adorazione è la virtù comune a tutte le creature.’ Dio è l'illuminatore degli sfiduciati ed il potere di coloro che vacillano. Poiché Dio è il nostro potente amico, noi non temiamo più nulla. Lodiamo il nome del Vincitore mai vinto. Noi l'adoriamo perché egli è l'aiuto fedele ed eterno degli uomini. Dio è il nostro capo sicuro e la nostra guida infallibile. Egli è il grande genitore del cielo e della terra, possiede un'energia illimitata ed una saggezza infinita. Il suo splendore è sublime e la sua bellezza divina. Egli è il rifugio supremo degli universi ed il guardiano immutabile della

abides in the supreme abode. This true Person is eternal and divine; he is the primal Lord of heaven. All the prophets have hailed him, and he has revealed himself to us. We worship him. O Supreme Person, source of beings, Lord of creation, and ruler of the universe, reveal to us, your creatures, the power whereby you abide immanent! God has made the sun and the stars; he is bright, pure, and self-existent. His eternal knowledge is divinely wise. The Eternal is unpenetrated by evil. Inasmuch as the universe sprang from God, he does rule it appropriately. He is the cause of creation, and hence are all things established in him.

131:4.3 (1448.2) “God is the sure refuge of every good man when in need; the Immortal One cares for all mankind. God's salvation is strong and his kindness is gracious. He is a loving protector, a blessed defender. Says the Lord: ‘I dwell within their own souls as a lamp of wisdom. I am the splendor of the splendid and the goodness of the good. Where two or three gather together, there am I also.’ The creature cannot escape the presence of the Creator. The Lord even counts the ceaseless winking of every mortal's eyes; and we worship this divine Being as our inseparable companion. He is all-prevailing, bountiful, omnipresent, and infinitely kind. The Lord is our ruler, shelter, and supreme controller, and his primeval spirit dwells within the mortal soul. The Eternal Witness to vice and virtue dwells within man's heart. Let us long meditate on the adorable and divine Vivifier; let his spirit fully direct our thoughts. From this unreal world lead us to the real! From darkness lead us to the light! From death guide us to immortality!

131:4.4 (1448.3) “With our hearts purged of all hate, let us worship the Eternal. Our God is the Lord of prayer; he hears the cry of his children. Let all men submit their wills to him, the Resolute. Let us delight in the liberality of the Lord of prayer. Make prayer your inmost friend and worship your soul's support. ‘If you will but worship me in love,’ says the Eternal, ‘I will give you the wisdom to attain me, for my worship is the virtue common to all creatures.’ God is the illuminator of the gloomy and the power of those who are faint. Since God is our strong friend, we have no more fear. We praise the name of the never-conquered Conqueror. We worship him because he is man's faithful and eternal helper. God is our sure leader and unfailing guide. He is the great parent of heaven and earth, possessed of unlimited energy and infinite wisdom. His splendor is sublime and his beauty divine. He is the supreme refuge of the universe and the changeless guardian of everlasting law. Our God is the Lord of life and the Comforter of all

legge eterna. Il nostro Dio è il Signore della vita ed il Consolatore di tutti gli uomini; egli ama l'umanità ed aiuta gli infelici. Egli è il donatore della nostra vita ed il Buon Pastore del gregge umano. Dio è nostro padre, nostro fratello e nostro amico. E noi desideriamo ardentemente conoscere questo Dio nel più profondo del nostro essere.

“Noi abbiamo imparato a conquistare la fede con il desiderio del nostro cuore. Abbiamo raggiunto la saggezza dominando i nostri sensi, e con la saggezza abbiamo sperimentato la pace nel Supremo. Colui che è pieno di fede adora veramente quando il suo io interiore è rivolto a Dio. Il nostro Dio indossa i cieli come un mantello; egli abita anche gli altri sei universi dispiegati nella loro immensità. Egli è supremo su tutto ed in tutto. Noi imploriamo il perdono dal Signore per tutte le nostre trasgressioni verso i nostri simili, e vorremmo liberare il nostro amico dal torto che ci ha fatto. Il nostro spirito prova ripugnanza per ogni male; dunque, o Signore, liberaci da ogni macchia di peccato. Noi preghiamo Dio in quanto consolatore, protettore e salvatore — come colui che ci ama.

“Lo spirito del Conservatore dell'Universo penetra l'anima della creatura semplice. È saggio l'uomo che adora il Dio Unico. Coloro che si sforzano di essere perfetti devono certamente conoscere il Signore Supremo. Chi conosce la felicità della sicurezza del Supremo non ha mai paura, perché il Supremo dice a coloro che lo servono: 'Non temete, perché io sono con voi.' Il Dio della provvidenza è nostro Padre. Dio è verità; ed è desiderio di Dio che le sue creature lo comprendano — che arrivino a conoscere pienamente la verità. La verità è eterna; essa sostiene l'universo. Il nostro desiderio supremo sarà l'unione con il Supremo. Il Grande Controllore è il generatore di tutte le cose — tutto evolve da lui. E questo è tutto il nostro dovere: che nessuno faccia ad altri ciò che ripugnerebbe gli fosse fatto; non nutrite alcun rancore, non colpite chi vi colpisce, vincete la collera con la misericordia e trionfate sull'odio con la benevolenza. E noi dovremmo fare tutto ciò perché Dio è un buon amico ed un padre pieno di grazia che ci perdona tutte le nostre offese terrene.

“Dio è nostro Padre, la terra è nostra madre, e l'universo è il luogo della nostra nascita. Senza Dio l'anima è prigioniera; conoscere Dio libera l'anima. La meditazione su Dio e l'unione con lui portano alla liberazione dalle illusioni del male e alla salvezza ultima da tutti gli ostacoli materiali. Quando l'uomo arrotonderà lo spazio come un pezzo di cuoio, allora verrà la fine del male perché l'uomo avrà trovato Dio. O Dio, salvaci dalla triplice rovina dell'inferno — la cupidigia, l'ira e l'avarizia! O anima, preparati per la lotta spirituale dell'immortalità! Quando viene la fine della vita

men; he is the lover of mankind and the helper of those who are distressed. He is our life giver and the Good Shepherd of the human flocks. God is our father, brother, and friend. And we long to know this God in our inner being.

131:4.5 (1448.4) “We have learned to win faith by the yearning of our hearts. We have attained wisdom by the restraint of our senses, and by wisdom we have experienced peace in the Supreme. He who is full of faith worships truly when his inner self is intent upon God. Our God wears the heavens as a mantle; he also inhabits the other six wide-spreading universes. He is supreme over all and in all. We crave forgiveness from the Lord for all of our trespasses against our fellows; and we would release our friend from the wrong he has done us. Our spirit loathes all evil; therefore, O Lord, free us from all taint of sin. We pray to God as a comforter, protector, and savior — one who loves us.

131:4.6 (1449.1) “The spirit of the Universe Keeper enters the soul of the simple creature. That man is wise who worships the One God. Those who strive for perfection must indeed know the Lord Supreme. He never fears who knows the blissful security of the Supreme, for the Supreme says to those who serve him, 'Fear not, for I am with you.' The God of providence is our Father. God is truth. And it is the desire of God that his creatures should understand him — come fully to know the truth. Truth is eternal; it sustains the universe. Our supreme desire shall be union with the Supreme. The Great Controller is the generator of all things — all evolves from him. And this is the sum of duty: Let no man do to another what would be repugnant to himself; cherish no malice, smite not him who smites you, conquer anger with mercy, and vanquish hate by benevolence. And all this we should do because God is a kind friend and a gracious father who remits all our earthly offenses.

131:4.7 (1449.2) “God is our Father, the earth our mother, and the universe our birthplace. Without God the soul is a prisoner; to know God releases the soul. By meditation on God, by union with him, there comes deliverance from the illusions of evil and ultimate salvation from all material fetters. When man shall roll up space as a piece of leather, then will come the end of evil because man has found God. O God, save us from the threefold ruin of hell — lust, wrath, and avarice! O soul, gird yourself for the spirit struggle of immortality! When the end of mortal life comes,

mortale, non esitare ad abbandonare questo corpo per una forma più appropriata e più bella ed a risvegliarti nei regni del Supremo e dell'Immortale, dove non vi sono paura, tristezza, fame, sete o morte. Conoscere Dio significa spezzare le corde della morte. L'anima che conosce Dio si eleva nell'universo come la crema che appare alla superficie del latte. Noi adoriamo Dio, l'autore di tutto, la Grande Anima, che dimora sempre nel cuore delle sue creature. E coloro che sanno che Dio troneggia nel cuore umano sono destinati a divenire simili a lui — immortali. Il male deve essere lasciato indietro in questo mondo, ma la virtù accompagna l'anima in cielo.

“È solo il perverso che dice: l'universo non ha né verità né governante; esso era destinato soltanto a soddisfare la nostra cupidigia. Tali anime sono ingannate dalla meschinità del loro intelletto. Essi abbandonano così se stessi alla soddisfazione della loro cupidigia e privano la loro anima delle gioie della virtù e dei piaceri della rettitudine. Che cosa può essere più grande dell'esperienza della salvezza dal peccato? L'uomo che ha visto il Supremo è immortale. Gli amici degli uomini nella carne non possono sopravvivere alla morte; solo la virtù cammina a fianco dell'uomo mentre procede sempre in avanti verso i campi felici ed assolati del Paradiso.”

5. ZOROASTRISMO

Zoroastro fu anch'egli in contatto diretto con i discendenti dei primi missionari Melchizedek, e la loro dottrina del Dio unico divenne un insegnamento centrale nella religione che egli fondò in Persia. A parte il Giudaismo, nessuna religione di quel tempo conteneva una maggior quantità di questi insegnamenti di Salem. Dagli scritti di questa religione Ganid fece gli estratti seguenti:

“Tutte le cose provengono dal Dio Unico ed appartengono a lui — infinitamente saggio, buono, retto, santo, risplendente e glorioso. Questo, il nostro Dio, è la sorgente di ogni luminosità. Egli è il Creatore, il Dio di tutti i buoni propositi ed il protettore della giustizia dell'universo. La linea di condotta saggia nella vita consiste nell'agire in consonanza con lo spirito della verità. Dio vede tutto, e scorge le cattive azioni dei malvagi e le buone opere dei giusti; il nostro Dio osserva tutte le cose con occhio scintillante. Il suo tocco è il tocco che guarisce. Il Signore è un benefattore onnipotente. Dio tende la sua mano benefica sia ai giusti che ai malvagi. Dio ha stabilito il mondo ed ha ordinato la ricompensa per il bene e per il male. Il Dio infinitamente saggio ha promesso l'immortalità alle anime pie che pensano con purezza ed agiscono con rettitudine. Voi diverrete ciò che desiderate supremamente essere. La

hesitate not to forsake this body for a more fit and beautiful form and to awake in the realms of the Supreme and Immortal, where there is no fear, sorrow, hunger, thirst, or death. To know God is to cut the cords of death. The God-knowing soul rises in the universe like the cream appears on top of the milk. We worship God, the all-worker, the Great Soul, who is ever seated in the heart of his creatures. And they who know that God is enthroned in the human heart are destined to become like him — immortal. Evil must be left behind in this world, but virtue follows the soul to heaven.

131:4.8 (1449.3) “It is only the wicked who say: The universe has neither truth nor a ruler; it was only designed for our lusts. Such souls are deluded by the smallness of their intellects. They thus abandon themselves to the enjoyment of their lusts and deprive their souls of the joys of virtue and the pleasures of righteousness. What can be greater than to experience salvation from sin? The man who has seen the Supreme is immortal. Man's friends of the flesh cannot survive death; virtue alone walks by man's side as he journeys ever onward toward the gladsome and sunlit fields of Paradise.”

5. ZOROASTRIANISM

131:5.1 (1449.4) Zoroaster was himself directly in contact with the descendants of the earlier Melchizedek missionaries, and their doctrine of the one God became a central teaching in the religion which he founded in Persia. Aside from Judaism, no religion of that day contained more of these Salem teachings. From the records of this religion Ganid made the following excerpts:

131:5.2 (1450.1) “All things come from, and belong to, the One God — all-wise, good, righteous, holy, resplendent, and glorious. This, our God, is the source of all luminosity. He is the Creator, the God of all good purposes, and the protector of the justice of the universe. The wise course in life is to act in consonance with the spirit of truth. God is all-seeing, and he beholds both the evil deeds of the wicked and the good works of the righteous; our God observes all things with a flashing eye. His touch is the touch of healing. The Lord is an all-powerful benefactor. God stretches out his beneficent hand to both the righteous and the wicked. God established the world and ordained the rewards for good and for evil. The all-wise God has promised immortality to the pious souls who think purely and act righteously. As you supremely desire, so shall you be. The light of the sun is as wisdom to those who discern God in the universe.

luce del sole è come la saggezza per coloro che discernono Dio nell'universo.

“Lodate Dio cercando ciò che piace al Saggio. Adorate il Dio della luce camminando gioiosamente nelle vie stabilite dalla sua religione rivelata. Non c'è che un Dio Supremo, il Signore delle Luci. Adoriamo colui che ha creato le acque, le piante, gli animali, la terra ed i cieli. Il nostro Dio è Signore, il più benevolo. Noi adoriamo il più bello, il generoso Immortale, dotato di luce eterna. Dio è il più lontano da noi e allo stesso tempo il più vicino a noi per il fatto che dimora nella nostra anima. Il nostro Dio è il divino e più santo Spirito del Paradiso, e tuttavia egli è più amichevole per l'uomo della più amichevole di tutte le creature. Dio è di grandissimo aiuto per noi nel principale dei nostri compiti, quello di conoscerlo. Dio è il nostro amico più adorabile e più retto; egli è la nostra saggezza, la nostra vita ed il vigore della nostra anima e del nostro corpo. Tramite i nostri buoni pensieri il saggio Creatore ci renderà capaci di fare la sua volontà e di pervenire così alla realizzazione di tutto ciò che è divinamente perfetto.

“Signore, insegnaci come vivere questa vita nella carne in preparazione della prossima vita dello spirito. Parlaci, Signore, e noi eseguiremo i tuoi ordini. Indicaci le vie buone e noi andremo dritti. Accordaci di raggiungere l'unione con te. Noi sappiamo che la religione è buona se conduce all'unione con la rettitudine. Dio è la nostra natura saggia, il nostro pensiero migliore, il nostro atto retto. Possa Dio accordarci l'unità con lo spirito divino e l'immortalità in lui stesso!

“Questa religione del Saggio purifica il credente da ogni cattivo pensiero e da ogni azione peccaminosa. Io m'inchino davanti al Dio del cielo pentendomi se ho offeso in pensieri, parole o azioni — intenzionalmente o meno — ed offro preghiere per la misericordia e lodi per il perdono. Quando mi confesso, se non ho intenzione di fare di nuovo le cose cattive so che il peccato sarà tolto dalla mia anima. So che il perdono rimuove i legami del peccato. Coloro che fanno il male riceveranno la punizione, ma coloro che seguono la verità godranno della felicità di una salvezza eterna. Prendi possesso di noi con la grazia e dispensa alla nostra anima il potere salvatore. Noi imploriamo misericordia perché aspiriamo a raggiungere la perfezione; noi vorremmo essere simili a Dio.”

6. SUDUANISMO (IL GIAINISMO)

Il terzo gruppo di credenti religiosi che preservò la dottrina di un Dio unico in India — la sopravvivenza degli insegnamenti di Melchizedek — era conosciuto in quel tempo come i

131:5.3 (1449.6) “Praise God by seeking the pleasure of the Wise One. Worship the God of light by joyfully walking in the paths ordained by his revealed religion. There is but one Supreme God, the Lord of Lights. We worship him who made the waters, plants, animals, the earth, and the heavens. Our God is Lord, most beneficent. We worship the most beauteous, the bountiful Immortal, endowed with eternal light. God is farthest from us and at the same time nearest to us in that he dwells within our souls. Our God is the divine and holiest Spirit of Paradise, and yet he is more friendly to man than the most friendly of all creatures. God is most helpful to us in this greatest of all businesses, the knowing of himself. God is our most adorable and righteous friend; he is our wisdom, life, and vigor of soul and body. Through our good thinking the wise Creator will enable us to do his will, thereby attaining the realization of all that is divinely perfect.

131:5.4 (1449.7) “Lord, teach us how to live this life in the flesh while preparing for the next life of the spirit. Speak to us, Lord, and we will do your bidding. Teach us the good paths, and we will go right. Grant us that we may attain union with you. We know that the religion is right which leads to union with righteousness. God is our wise nature, best thought, and righteous act. May God grant us unity with the divine spirit and immortality in himself!

131:5.5 (1449.8) “This religion of the Wise One cleanses the believer from every evil thought and sinful deed. I bow before the God of heaven in repentance if I have offended in thought, word, or act — intentionally or unintentionally — and I offer prayers for mercy and praise for forgiveness. I know when I make confession, if I purpose not to do again the evil thing, that sin will be removed from my soul. I know that forgiveness takes away the bonds of sin. Those who do evil shall receive punishment, but those who follow truth shall enjoy the bliss of an eternal salvation. Through grace lay hold upon us and minister saving power to our souls. We claim mercy because we aspire to attain perfection; we would be like God.”

6. SUDUANISM (JAINISM)

131:6.1 (1450.5) The third group of religious believers who preserved the doctrine of one God in India — the survival of the Melchizedek teaching — were known in those days as the Suduanists. Latterly

Suduanisti. Più recentemente questi credenti furono conosciuti come seguaci del Giainismo. Essi insegnavano:

“Il Signore del Cielo è supremo. Coloro che commettono peccato non ascenderanno nell’alto, ma coloro che seguono le vie della rettitudine troveranno un posto in cielo. Noi siamo assicurati della vita nell’aldilà se conosciamo la verità. L’anima dell’uomo può ascendere al cielo più alto per svilupparvi la sua vera natura spirituale, per raggiungere la perfezione. La condizione celeste libera l’uomo dalla servitù del peccato e l’introduce alle beatitudini finali; il giusto ha già sperimentato la fine del peccato e di tutte le sue miserie associate. L’ego è il nemico invincibile dell’uomo e si manifesta sotto le quattro più grandi passioni umane: l’ira, l’orgoglio, la disonestà e la cupidigia. La più grande vittoria dell’uomo è la conquista di se stesso. Quando l’uomo si rivolge a Dio per essere perdonato e quando ha l’ardire di godere di questa libertà, è in tal modo liberato dalla paura. L’uomo dovrebbe vivere la sua vita trattando i suoi simili come lui vorrebbe essere trattato.”

these believers have become known as followers of Jainism. They taught:

131:6.2 (1450.6) “The Lord of Heaven is supreme. Those who commit sin will not ascend on high, but those who walk in the paths of righteousness shall find a place in heaven. We are assured of the life hereafter if we know truth. The soul of man may ascend to the highest heaven, there to develop its true spiritual nature, to attain perfection. The estate of heaven delivers man from the bondage of sin and introduces him to the final beatitudes; the righteous man has already experienced an end of sin and all its associated miseries. Self is man’s invincible foe, and self is manifested as man’s four greatest passions: anger, pride, deceit, and greed. Man’s greatest victory is the conquest of himself. When man looks to God for forgiveness, and when he makes bold to enjoy such liberty, he is thereby delivered from fear. Man should journey through life treating his fellow creatures as he would like to be treated.”

7. SCINTOISMO

I manoscritti di questa religione dell’Estremo Oriente erano stati classificati solo recentemente nella biblioteca di Alessandria. Si trattava dell’unica religione al mondo di cui Ganid non aveva mai sentito parlare. Anche questa credenza conteneva dei residui dei primi insegnamenti Melchizedek, come dimostrano gli estratti seguenti:

“Dice il Signore: ‘Voi siete tutti destinatari del mio potere divino; tutti gli uomini beneficiano del mio ministero di misericordia. Io provo grande piacere nella moltiplicazione dei giusti in tutto il paese. Nelle bellezze della natura e nelle virtù degli uomini il Principe del Cielo cerca di rivelare se stesso e di mostrare la sua natura retta. Poiché i popoli dell’antichità non conoscevano il mio nome, ho manifestato me stesso nascendo nel mondo come un’esistenza visibile ed ho subito questa umiliazione affinché gli uomini non dimentichino il mio nome. Sono io il creatore del cielo e della terra; il sole e la luna e tutte le stelle obbediscono alla mia volontà. Io sono il governante di tutte le creature sulla terra e nei quattro mari. Sebbene io sia grande e supremo, nondimeno ho rispetto per la preghiera dell’uomo più povero. Se una creatura vuole adorarmi, ascolterò le sue preghiere ed esaudirò il desiderio del suo cuore.’

“‘Ogni volta che l’uomo cede all’ansietà, si allontana di un passo dal governo dello spirito del suo cuore.’ L’orgoglio nasconde Dio. Se volete ottenere l’aiuto dal cielo mettete da parte il vostro

7. SHINTO

131:7.1 (1451.1) Only recently had the manuscripts of this Far-Eastern religion been lodged in the Alexandrian library. It was the one world religion of which Ganid had never heard. This belief also contained remnants of the earlier Melchizedek teachings as is shown by the following abstracts:

131:7.2 (1451.2) “Says the Lord: ‘You are all recipients of my divine power; all men enjoy my ministry of mercy. I derive great pleasure in the multiplication of righteous men throughout the land. In both the beauties of nature and the virtues of men does the Prince of Heaven seek to reveal himself and to show forth his righteous nature. Since the olden people did not know my name, I manifested myself by being born into the world as a visible existence and endured such abasement even that man should not forget my name. I am the maker of heaven and earth; the sun and the moon and all the stars obey my will. I am the ruler of all creatures on land and in the four seas. Although I am great and supreme, still I have regard for the prayer of the poorest man. If any creature will worship me, I will hear his prayer and grant the desire of his heart.’

131:7.3 (1451.3) “‘Every time man yields to anxiety, he takes one step away from the leading of the spirit of his heart.’ Pride obscures God. If you would obtain heavenly help, put away your pride; every

orgoglio; ogni traccia di orgoglio nasconde la luce salvifica come fosse una grossa nuvola. Se non siete retti interiormente, è inutile pregare per ciò che è esteriore. 'Se ascolto le vostre preghiere è perché vi presentate davanti a me con un cuore puro, libero da falsità e da ipocrisia, con un'anima che riflette la verità come uno specchio. Se volete ottenere l'immortalità, abbandonate il mondo e venite a me.'

hair of pride shuts off saving light, as it were, by a great cloud. If you are not right on the inside, it is useless to pray for that which is on the outside. 'If I hear your prayers, it is because you come before me with a clean heart, free from falsehood and hypocrisy, with a soul which reflects truth like a mirror. If you would gain immortality, forsake the world and come to me.'

8. TAOISMO

I messaggeri di Melchizedek penetrarono profondamente in Cina, e la dottrina del Dio unico divenne parte dei primi insegnamenti di parecchie religioni cinesi; quella che persisté più a lungo e contenne in maggior quantità la verità monoteista fu il Taoismo. Ganid raccolse quanto segue dagli insegnamenti del suo fondatore:

"Quanto è puro e tranquillo il Supremo e quanto è anche forte e potente, com'è profondo ed insondabile! Questo Dio del cielo è il progenitore onorato di tutte le cose. Se voi conoscete l'Eterno siete illuminati e saggi. Se non conoscete l'Eterno, allora l'ignoranza si manifesta come male, e così insorgono le passioni del peccato. Questo Essere prodigioso esisteva prima dei cieli e della terra. Egli è veramente spirituale; è unico e non muta. Egli è in verità la madre del mondo e tutta la creazione ruota intorno a lui. Questo Grande Uno si manifesta agli uomini e così permette loro di elevarsi e di sopravvivere. Anche se si ha poca conoscenza, si può tuttavia camminare nelle vie del Supremo; ci si può conformare alla volontà del cielo.

"Tutte le buone opere di vero servizio provengono dal Supremo. Tutte le cose dipendono dalla Grande Sorgente per la loro vita. Il Grande Supremo non cerca alcun onore per i suoi doni. Egli è supremo in potere, ma resta nascosto ai nostri sguardi. Egli cambia incessantemente i suoi attributi perfezionando le sue creature. La Ragione celeste è lenta e paziente nei suoi disegni, ma sicura dei suoi risultati. Il Supremo ricopre l'universo e lo sostiene tutto. Quanto sono grandi e potenti la sua influenza traboccante ed il suo potere d'attrazione! La vera bontà è simile all'acqua nel senso che reca beneficio a tutto e non nuoce a nulla. E come l'acqua, la vera bontà ricerca i posti più bassi, anche quei livelli che gli altri evitano, e ciò avviene perché essa è affine al Supremo. Il Supremo crea tutte le cose, le nutre in natura e le perfeziona in spirito. Ed è un mistero la maniera in cui il Supremo mantiene, protegge e perfeziona la creatura senza costringerla. Egli guida e dirige, ma senza imporsi. Provvede al progresso, ma senza dominazione.

8. TAOISM

131:8.1 (1451.4) The messengers of Melchizedek penetrated far into China, and the doctrine of one God became a part of the earlier teachings of several Chinese religions; the one persisting the longest and containing most of the monotheistic truth was Taoism, and Ganid collected the following from the teachings of its founder:

131:8.2 (1451.5) "How pure and tranquil is the Supreme One and yet how powerful and mighty, how deep and unfathomable! This God of heaven is the honored ancestor of all things. If you know the Eternal, you are enlightened and wise. If you know not the Eternal, then does ignorance manifest itself as evil, and thus do the passions of sin arise. This wondrous Being existed before the heavens and the earth were. He is truly spiritual; he stands alone and changes not. He is indeed the world's mother, and all creation moves around him. This Great One imparts himself to men and thereby enables them to excel and to survive. Even if one has but a little knowledge, he can still walk in the ways of the Supreme; he can conform to the will of heaven.

131:8.3 (1452.1) "All good works of true service come from the Supreme. All things depend on the Great Source for life. The Great Supreme seeks no credit for his bestowals. He is supreme in power, yet he remains hidden from our gaze. He unceasingly transmutes his attributes while perfecting his creatures. The heavenly Reason is slow and patient in his designs but sure of his accomplishments. The Supreme overspreads the universe and sustains it all. How great and mighty are his overflowing influence and drawing power! True goodness is like water in that it blesses everything and harms nothing. And like water, true goodness seeks the lowest places, even those levels which others avoid, and that is because it is akin to the Supreme. The Supreme creates all things, in nature nourishing them and in spirit perfecting them. And it is a mystery how the Supreme fosters, protects, and perfects the creature without compelling him. He guides and directs, but without self-assertion. He ministers progression, but without domination.

“Il saggio rende il suo cuore universale. Un po' di conoscenza è una cosa dannosa. Quelli che aspirano alla grandezza devono imparare ad umiliare se stessi. Nella creazione il Supremo è divenuto la madre del mondo. Conoscere la propria madre è riconoscere la propria filiazione. È saggio colui che considera tutte le parti dal punto di vista dell'insieme. Rapportatevi ad ogni uomo come se foste al suo posto. Rispondete all'offesa con la bontà. Se amate la gente essa si avvicinerà a voi — non avrete alcuna difficoltà a conquistarla.

“Il Grande Supremo pervade tutto; egli è a destra e a sinistra; egli sostiene tutta la creazione e dimora in tutti gli esseri sinceri. Voi non potete né trovare il Supremo né andare in un luogo dove egli non ci sia. Se un uomo riconosce il male delle proprie azioni e si pente del peccato con tutto il suo cuore, allora può cercare il perdono, può sfuggire al castigo, può trasformare la calamità in benedizione. Il Supremo è il rifugio sicuro per tutta la creazione; è il custode ed il salvatore dell'umanità. Se voi lo cercate quotidianamente, lo troverete. Poiché egli può perdonare i peccati, è veramente preziosissimo per tutti gli uomini. Ricordatevi sempre che Dio non ricompensa gli uomini per quello che fanno, ma per quello che sono; perciò dovrete portare aiuto ai vostri simili senza l'idea di ricompensa. Fate del bene senza pensare ad un profitto egoista.

“Coloro che conoscono le leggi dell'Eterno sono saggi. L'ignoranza della legge divina è una calamità e un disastro. Coloro che conoscono le leggi di Dio hanno una mentalità liberale. Se voi conoscete l'Eterno, anche se il vostro corpo perisce, la vostra anima sopravviverà al servizio dello spirito. Voi siete veramente saggi quando riconoscete la vostra scarsa importanza. Se dimorate nella luce dell'Eterno, voi godrete dell'illuminazione del Supremo. Coloro che consacrano la loro persona al servizio del Supremo sono felici in questa ricerca dell'Eterno. Quando l'uomo muore, lo spirito inizia il suo lungo volo per il viaggio di ritorno a casa.”

9. CONFUCIANESIMO

Tra le grandi religioni del mondo, anche quella che riconosceva meno Dio riconobbe il monoteismo dei missionari Melchizedek e dei loro perseveranti successori. Il riassunto di Ganid del Confucianesimo fu:

“Ciò che il Cielo stabilisce è senza errore. La verità è reale e divina. Ogni cosa ha la propria origine nel Cielo, ed il Grande Cielo non commette errori. Il Cielo ha designato molti subordinati per aiutare ad istruire ed elevare le creature inferiori. Grande, molto grande è il Dio

131:8.4 (1452.2) “The wise man universalizes his heart. A little knowledge is a dangerous thing. Those who aspire to greatness must learn to humble themselves. In creation the Supreme became the world's mother. To know one's mother is to recognize one's sonship. He is a wise man who regards all parts from the point of view of the whole. Relate yourself to every man as if you were in his place. Recompense injury with kindness. If you love people, they will draw near you — you will have no difficulty in winning them.

131:8.5 (1452.3) “The Great Supreme is all-pervading; he is on the left hand and on the right; he supports all creation and indwells all true beings. You cannot find the Supreme, neither can you go to a place where he is not. If a man recognizes the evil of his ways and repents of sin from the heart, then may he seek forgiveness; he may escape the penalty; he may change calamity into blessing. The Supreme is the secure refuge for all creation; he is the guardian and savior of mankind. If you seek for him daily, you shall find him. Since he can forgive sins, he is indeed most precious to all men. Always remember that God does not reward man for what he does but for what he is; therefore should you extend help to your fellows without the thought of rewards. Do good without thought of benefit to the self.

131:8.6 (1452.4) “They who know the laws of the Eternal are wise. Ignorance of the divine law is misery and disaster. They who know the laws of God are liberal minded. If you know the Eternal, even though your body perish, your soul shall survive in spirit service. You are truly wise when you recognize your insignificance. If you abide in the light of the Eternal, you shall enjoy the enlightenment of the Supreme. Those who dedicate their persons to the service of the Supreme are joyous in this pursuit of the Eternal. When man dies, the spirit begins to wing its long flight on the great home journey.”

9. CONFUCIANISM

131:9.1 (1452.5) Even the least God-recognizing of the world's great religions acknowledged the monotheism of the Melchizedek missionaries and their persistent successors. Ganid's summary of Confucianism was:

131:9.2 (1452.6) “What Heaven appoints is without error. Truth is real and divine. Everything originates in Heaven, and the Great Heaven makes no mistakes. Heaven has appointed many subordinates to assist in the instruction and uplifting of the inferior creatures. Great, very great,

Unico che governa l'uomo dall'alto. Dio è maestoso in potere e terribile nel giudizio. Ma questo Grande Dio ha conferito un senso morale anche a numerosi individui inferiori. La generosità del Cielo non s'interrompe mai. La benevolenza è il dono più prezioso del Cielo agli uomini. Il Cielo ha donato la sua nobiltà all'anima degli uomini; le virtù dell'uomo sono il frutto di questo dono della nobiltà del Cielo. Il Grande Cielo discerne tutto ed accompagna gli uomini in tutte le loro opere. E noi agiamo bene quando chiamiamo il Grande Cielo nostro Padre e nostra Madre. Se siamo così i servitori dei nostri progenitori divini, allora possiamo indirizzare con fiducia le nostre preghiere al Cielo. In ogni momento ed in tutte le cose dobbiamo avere riverente timore della maestà del Cielo. Noi riconosciamo o Dio, Altissimo e sovrano Potentato, che il giudizio ti appartiene e che ogni misericordia proviene dal cuore divino.

“Dio è con noi; perciò non abbiamo alcun timore nel nostro cuore. Se si trova in me qualche virtù, essa è la manifestazione del Cielo che dimora in me. Ma questo Cielo in me formula spesso delle richieste severe alla mia fede. Se Dio è con me, io ho deciso di non avere alcun dubbio nel mio cuore. La fede deve essere molto vicina alla verità delle cose, e non vedo come un uomo possa vivere senza questa buona fede. Il bene ed il male non capitano agli uomini senza causa. Il Cielo tratta con l'anima dell'uomo secondo il proposito di questa. Quando vi trovate nel peccato, non esitate a confessare il vostro errore ed affrettatevi a porvi riparo.

“Un uomo saggio è impegnato nella ricerca della verità, non a cercare semplicemente di vivere. Lo scopo dell'uomo è raggiungere la perfezione del Cielo. L'uomo superiore cerca il proprio assestamento ed è libero dall'ansietà e dalla paura. Dio è con voi; non abbiate dubbi nel vostro cuore. Ogni buona azione ha la propria ricompensa. L'uomo superiore non mormora contro il Cielo e non porta rancore agli uomini. Non fate agli altri ciò che non volete sia fatto a voi. Che la compassione sia parte di ogni punizione; sforzatevi in ogni modo di trasformare la punizione in benedizione. Questa è la via del Grande Cielo. Mentre tutte le creature devono morire e ritornare alla terra, lo spirito dell'uomo nobile va avanti per essere mostrato nell'alto e per ascendere alla luce gloriosa dello splendore finale.”

10. “NOSTRA RELIGIONE”

Dopo l'arduo lavoro per effettuare questa compilazione degli insegnamenti delle religioni del mondo concernenti il Padre del Paradiso, Ganid s'impegnò nel compito di formulare quello che considerava un riassunto della credenza alla

is the One God who rules man from on high. God is majestic in power and awful in judgment. But this Great God has conferred a moral sense even on many inferior people. Heaven's bounty never stops. Benevolence is Heaven's choicest gift to men. Heaven has bestowed its nobility upon the soul of man; the virtues of man are the fruit of this endowment of Heaven's nobility. The Great Heaven is all-discerning and goes with man in all his doings. And we do well when we call the Great Heaven our Father and our Mother. If we are thus servants of our divine ancestors, then may we in confidence pray to Heaven. At all times and in everything let us stand in awe of the majesty of Heaven. We acknowledge, O God, the Most High and sovereign Potentate, that judgment rests with you, and that all mercy proceeds from the divine heart.

131:9.3 (1453.1) “God is with us; therefore we have no fear in our hearts. If there be found any virtue in me, it is the manifestation of Heaven who abides with me. But this Heaven within me often makes hard demands on my faith. If God is with me, I have determined to have no doubt in my heart. Faith must be very near the truth of things, and I do not see how a man can live without this good faith. Good and evil do not befall men without cause. Heaven deals with man's soul in accordance with its purpose. When you find yourself in the wrong, do not hesitate to confess your error and be quick to make amends.

131:9.4 (1453.2) “A wise man is occupied with the search for truth, not in seeking for a mere living. To attain the perfection of Heaven is the goal of man. The superior man is given to self-adjustment, and he is free from anxiety and fear. God is with you; have no doubt in your heart. Every good deed has its recompense. The superior man murmurs not against Heaven nor holds a grudge against men. What you do not like when done to yourself, do not to others. Let compassion be a part of all punishment; in every way endeavor to make punishment a blessing. Such is the way of Great Heaven. While all creatures must die and return to the earth, the spirit of the noble man goes forth to be displayed on high and to ascend to the glorious light of final brightness.”

10. “OUR RELIGION”

131:10.1 (1453.3) After the arduous labor of effecting this compilation of the teachings of the world religions concerning the Paradise Father, Ganid set himself to the task of formulating what he deemed to be a summary of the belief he had

quale era pervenuto riguardo a Dio come risultato dell'insegnamento di Gesù. Questo giovane aveva preso l'abitudine di chiamare queste credenze la "nostra religione". Queste furono le sue annotazioni:

"Il Signore nostro Dio è un Signore unico, e voi dovrete amarlo con tutta la vostra mente e con tutto il vostro cuore mentre fate del vostro meglio per amare tutti i suoi figli come amate voi stessi. Questo unico Dio è nostro Padre celeste nel quale tutte le cose consistono e che dimora, con il suo spirito, in ogni anima umana sincera. E noi che siamo i figli di Dio dovremmo imparare ad affidare a lui la custodia della nostra anima come ad un Creatore fedele. Con il nostro Padre celeste tutte le cose sono possibili. Poiché egli è il Creatore, avendo fatto tutte le cose e tutti gli esseri, non potrebbe essere altrimenti. Benché non possiamo vedere Dio, possiamo conoscerlo. E vivendo quotidianamente la volontà del Padre che è nei cieli possiamo rivelarlo ai nostri simili.

"Le ricchezze divine del carattere di Dio devono essere infinitamente profonde ed eternamente sagge. Noi non possiamo scoprire Dio mediante la conoscenza, ma possiamo conoscerlo nel nostro cuore per mezzo dell'esperienza personale. Sebbene la sua giustizia sia al di là della nostra conoscenza, la sua misericordia può essere ricevuta dall'essere più umile della terra. Sebbene il Padre riempi l'universo, vive anche nel nostro cuore. La mente dell'uomo è umana, mortale, ma lo spirito dell'uomo è divino, immortale. Dio non solo è onnipotente ma anche infinitamente saggio. Se i nostri genitori terreni, le cui tendenze sono cattive, sanno come amare i loro figli e dare loro cose buone, quanto più il buon Padre celeste deve sapere come amare saggiamente i suoi figli terreni e concedere loro adeguate benedizioni.

"Il Padre celeste non tollererà che un solo figlio sulla terra perisca se quel figlio desidera trovare il Padre e anela sinceramente ad essere simile a lui. Il nostro Padre ama anche i malvagi ed è sempre buono con gli ingrati. Se più esseri umani potessero solo conoscere la bontà di Dio, sarebbero certamente portati a pentirsi della loro cattiveria e ad abbandonare tutti i peccati conosciuti. Tutte le cose buone provengono dal Padre della luce, nel quale non c'è né mutabilità né ombra di cambiamento. Lo spirito del vero Dio è nel cuore dell'uomo. Dio vuole che tutti gli uomini siano fratelli. Quando gli uomini cominciano a cercare Dio, è evidente che Dio ha trovato loro e che essi cercano di conoscere lui. Noi viviamo in Dio e Dio dimora in noi.

"Non mi accontenterò più di credere che Dio è il Padre di tutto il mio popolo; d'ora in poi crederò che egli è anche mio Padre. Cercherò sempre di adorare Dio con l'aiuto dello Spirito della Verità,

arrived at regarding God as a result of Jesus' teaching. This young man was in the habit of referring to such beliefs as "our religion." This was his record:

131:10.2 (1453.4) "The Lord our God is one Lord, and you should love him with all your mind and heart while you do your very best to love all his children as you love yourself. This one God is our heavenly Father, in whom all things consist, and who dwells, by his spirit, in every sincere human soul. And we who are the children of God should learn how to commit the keeping of our souls to him as to a faithful Creator. With our heavenly Father all things are possible. Since he is the Creator, having made all things and all beings, it could not be otherwise. Though we cannot see God, we can know him. And by daily living the will of the Father in heaven, we can reveal him to our fellow men.

131:10.3 (1453.5) "The divine riches of God's character must be infinitely deep and eternally wise. We cannot search out God by knowledge, but we can know him in our hearts by personal experience. While his justice may be past finding out, his mercy may be received by the humblest being on earth. While the Father fills the universe, he also lives in our hearts. The mind of man is human, mortal, but the spirit of man is divine, immortal. God is not only all-powerful but also all-wise. If our earth parents, being of evil tendency, know how to love their children and bestow good gifts on them, how much more must the good Father in heaven know how wisely to love his children on earth and to bestow suitable blessings upon them.

131:10.4 (1454.1) "The Father in heaven will not suffer a single child on earth to perish if that child has a desire to find the Father and truly longs to be like him. Our Father even loves the wicked and is always kind to the ungrateful. If more human beings could only know about the goodness of God, they would certainly be led to repent of their evil ways and forsake all known sin. All good things come down from the Father of light, in whom there is no variableness neither shadow of changing. The spirit of the true God is in man's heart. He intends that all men should be brothers. When men begin to feel after God, that is evidence that God has found them, and that they are in quest of knowledge about him. We live in God and God dwells in us.

131:10.5 (1454.2) "I will no longer be satisfied to believe that God is the Father of all my people; I will henceforth believe that he is also *my* Father. Always will I try to worship God with the help of the

che è il mio aiuto quando sono realmente giunto a conoscere Dio. Ma prima di tutto praticherò il culto di Dio imparando a fare la volontà di Dio sulla terra; farò cioè del mio meglio per trattare ciascuno dei miei simili mortali esattamente come penso che Dio vorrebbe che li tratti. E quando viviamo questo tipo di vita nella carne possiamo chiedere molte cose a Dio ed egli soddisferà il desiderio del nostro cuore affinché possiamo essere meglio preparati a servire i nostri simili. Tutto questo servizio amorevole dei figli di Dio accresce la nostra capacità di ricevere e di provare le gioie del cielo, i piaceri superiori del ministero dello spirito del cielo.

“Ringrazierò Dio tutti i giorni per i suoi ineffabili doni; lo loderò per le sue opere meravigliose a favore dei figli degli uomini. Per me egli è l’Onnipotente, il Creatore, il Potere e la Misericordia, ma più di tutto egli è il mio Padre spirituale, ed in quanto suo figlio terreno io mi farò avanti un giorno per vederlo. Il mio precettore mi ha detto che cercandolo diverrò simile a lui. Per mezzo della fede in Dio ho raggiunto la pace con lui. Questa nostra nuova religione è piena di gioia e genera una felicità duratura. Ho fiducia che gli sarò fedele fino alla morte e che riceverò certamente la corona della vita eterna.

“Sto imparando a mettere tutto alla prova e ad aderire a ciò che è bene. Farò ai miei simili tutto quello che vorrei fosse fatto a me. Per mezzo di questa nuova fede io so che l’uomo può divenire figlio di Dio, ma sono talvolta terrorizzato quando mi fermo a pensare che tutti gli uomini sono miei fratelli, tuttavia ciò deve essere vero. Non vedo come io possa gioire della paternità di Dio mentre rifiuto di accettare la fratellanza degli uomini. Chiunque fa appello al nome del Signore sarà salvato. Se questo è vero, allora tutti gli uomini devono essere miei fratelli.

“D’ora in poi io farò le mie buone azioni in segreto; pregherò anche di più quando sono solo. Non giudicherò, per evitare di essere ingiusto verso i miei simili. Imparerò ad amare i miei nemici; non ho ancora veramente dominato questa pratica di assomigliare a Dio. Sebbene io veda Dio nelle altre religioni, trovo che nella ‘nostra religione’ egli è più bello, più amorevole, più misericordioso, più personale e più positivo. Ma soprattutto questo grande e glorioso Essere è il mio Padre spirituale; io sono suo figlio. E con nessun altro mezzo, se non il mio sincero desiderio di assomigliare a lui, alla fine lo troverò e lo servirò in eterno. Finalmente ho una religione con un Dio, un Dio meraviglioso, ed è un Dio di salvezza eterna.”

Spirit of Truth, which is my helper when I have become really God-knowing. But first of all I am going to practice worshiping God by learning how to do the will of God on earth; that is, I am going to do my best to treat each of my fellow mortals just as I think God would like to have him treated. And when we live this sort of a life in the flesh, we may ask many things of God, and he will give us the desire of our hearts that we may be the better prepared to serve our fellows. And all of this loving service of the children of God enlarges our capacity to receive and experience the joys of heaven, the high pleasures of the ministry of the spirit of heaven.

131:10.6 (1454.3) “I will every day thank God for his unspeakable gifts; I will praise him for his wonderful works to the children of men. To me he is the Almighty, the Creator, the Power, and the Mercy, but best of all, he is my spirit Father, and as his earth child I am sometime going forth to see him. And my tutor has said that by searching for him I shall become like him. By faith in God I have attained peace with him. This new religion of ours is very full of joy, and it generates an enduring happiness. I am confident that I shall be faithful even to death, and that I will surely receive the crown of eternal life.

131:10.7 (1454.4) “I am learning to prove all things and adhere to that which is good. Whatsoever I would that men should do to me, that I will do to my fellows. By this new faith I know that man may become the son of God, but it sometimes terrifies me when I stop to think that all men are my brothers, but it must be true. I do not see how I can rejoice in the fatherhood of God while I refuse to accept the brotherhood of man. Whosoever calls upon the name of the Lord shall be saved. If that is true, then all men must be my brothers.

131:10.8 (1454.5) “Henceforth will I do my good deeds in secret; I will also pray most when by myself. I will judge not that I may not be unfair to my fellows. I am going to learn to love my enemies; I have not truly mastered this practice of being Godlike. Though I see God in these other religions, I find him in ‘our religion’ as being more beautiful, loving, merciful, personal, and positive. But most of all, this great and glorious Being is my spiritual Father; I am his child. And by no other means than my honest desire to be like him, I am eventually to find him and eternally to serve him. At last I have a religion with a God, a marvelous God, and he is a God of eternal salvation.”

Fascicolo 132. Il soggiorno a Roma

⇨ 131

Il Libro di Urantia

133 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 132 IL SOGGIORNO A ROMA

Sezioni

Introduzione

1. I veri valori
2. Il bene ed il male
3. Verità e fede
4. Il ministero personale
5. Consigli all'uomo ricco
6. Il ministero sociale
7. I viaggi intorno a Roma

PAPER 132 THE SOJOURN AT ROME

SECTIONS

Introduction

1. True Values
2. Good and Evil
3. Truth and Faith
4. Personal Ministry
5. Counseling the Rich Man
6. Social Ministry
7. Trips about Rome

Introduzione

POICHÉ Gonod portava i saluti dei principi dell'India a Tiberio, il sovrano romano, il terzo giorno dopo il loro arrivo a Roma i due Indiani e Gesù si presentarono davanti a lui. Lo scontroso imperatore era eccezionalmente di buon umore quel giorno e chiacchierò a lungo con i tre. Dopo che essi l'ebbero lasciato, l'imperatore, alludendo a Gesù, fece osservare all'aiutante di campo che stava alla sua destra: "Se io avessi il portamento regale e i modi cortesi di quell'uomo sarei un vero imperatore, eh?"

Durante il suo soggiorno a Roma, Ganid ebbe degli orari regolari per lo studio e per le visite ai luoghi interessanti della città. Suo padre aveva molti affari da trattare, e poiché desiderava che crescendo suo figlio divenisse il suo degno successore nella direzione dei suoi vasti interessi commerciali, stimò fosse giunto il momento d'introdurre il giovane nel mondo degli affari. C'erano molti cittadini dell'India a Roma, e spesso uno degli stessi impiegati di Gonod lo accompagnò come interprete, cosicché Gesù ebbe giornate intere a disposizione; ciò gli diede il tempo di familiarizzarsi completamente con questa città di due milioni di abitanti. Egli andava

INTRODUCTION

132:0.1 (1455.1) SINCE Gonod carried greetings from the princes of India to Tiberius, the Roman ruler, on the third day after their arrival in Rome the two Indians and Jesus appeared before him. The morose emperor was unusually cheerful on this day and chatted long with the trio. And when they had gone from his presence, the emperor, referring to Jesus, remarked to the aide standing on his right, "If I had that fellow's kingly bearing and gracious manner, I would be a real emperor, eh?"

132:0.2 (1455.2) While at Rome, Ganid had regular hours for study and for visiting places of interest about the city. His father had much business to transact, and desiring that his son grow up to become a worthy successor in the management of his vast commercial interests, he thought the time had come to introduce the boy to the business world. There were many citizens of India in Rome, and often one of Gonod's own employees would accompany him as interpreter so that Jesus would have whole days to himself; this gave him time in which to become thoroughly acquainted with this city of two million inhabitants. He was frequently to be found in the forum, the

frequentemente al foro, centro della vita politica, giuridica e degli affari. Saliva spesso al Campidoglio e meditava sulla schiavitù ignorante in cui erano tenuti questi Romani mentre contemplava questo magnifico tempio dedicato a Giove, a Giunone e a Minerva. Passava anche molto tempo sul colle Palatino, dove si trovava la residenza dell'imperatore, il tempio di Apollo e le biblioteche greca e latina.

In quest'epoca l'Impero Romano includeva tutta l'Europa meridionale, l'Asia Minore, la Siria, l'Egitto ed il nordovest dell'Africa; ed i suoi abitanti comprendevano cittadini di tutti i paesi dell'emisfero orientale. La ragione principale per la quale Gesù aveva acconsentito a fare questo viaggio era il suo desiderio di studiare questo aggregato cosmopolita di mortali di Urantia e di mescolarsi.

Gesù imparò molto sugli uomini mentre era a Roma, ma la più preziosa di tutte le molteplici esperienze del suo soggiorno di sei mesi in quella città fu il suo contatto con i capi religiosi della capitale dell'impero e l'influenza che esercitò su di loro. Entro la fine della prima settimana a Roma, Gesù aveva individuato i dirigenti più qualificati dei Cinici, degli Stoici e dei culti dei misteri, in particolare del gruppo mitraico, ed aveva fatto conoscenza con loro. Fosse o meno manifesto a Gesù che gli Ebrei avrebbero respinto la sua missione, egli prevedeva più certamente che i suoi messaggeri sarebbero venuti ben presto a Roma a proclamare il regno dei cieli. Perciò s'impegnò, nella maniera più stupefacente, a preparare la via per il migliore e più sicuro accoglimento del loro messaggio. Egli scelse cinque eminenti Stoici, undici Cinici e sedici dirigenti del culto dei misteri e passò molto del suo tempo libero per quasi sei mesi in stretta associazione con questi insegnanti religiosi. E questo fu il suo metodo d'istruzione: non una sola volta attaccò i loro errori o menzionò i difetti dei loro insegnamenti. In ciascun caso sceglieva la verità in ciò che essi insegnavano e poi procedeva ad abbellire ed a chiarire questa verità nella loro mente in modo tale che in brevissimo tempo questa elevazione della verità scacciava efficacemente l'errore ad essa associato. E così questi uomini e queste donne istruiti da Gesù furono preparati a riconoscere in seguito le verità aggiuntive e similari negli insegnamenti dei primi missionari cristiani. Fu questa pronta accettazione degli insegnamenti dei predicatori del vangelo che diede un così potente impulso alla rapida diffusione del Cristianesimo a Roma e da là in tutto l'impero.

Il significato di questa rimarchevole opera può essere meglio compreso se si tiene presente che di questo gruppo di trentadue capi religiosi istruiti da Gesù a Roma soltanto due non diedero frutti. Gli altri trenta furono di capitale importanza

center of political, legal, and business life. He often went up to the Capitolium and pondered the bondage of ignorance in which these Romans were held as he beheld this magnificent temple dedicated to Jupiter, Juno, and Minerva. He also spent much time on Palatine hill, where were located the emperor's residence, the temple of Apollo, and the Greek and Latin libraries.

132:0.3 (1455.3) At this time the Roman Empire included all of southern Europe, Asia Minor, Syria, Egypt, and northwest Africa; and its inhabitants embraced the citizens of every country of the Eastern Hemisphere. His desire to study and mingle with this cosmopolitan aggregation of Urantia mortals was the chief reason why Jesus consented to make this journey.

132:0.4 (1455.4) Jesus learned much about men while in Rome, but the most valuable of all the manifold experiences of his six months' sojourn in that city was his contact with, and influence upon, the religious leaders of the empire's capital. Before the end of the first week in Rome Jesus had sought out, and had made the acquaintance of, the worthwhile leaders of the Cynics, the Stoics, and the mystery cults, in particular the Mithraic group. Whether or not it was apparent to Jesus that the Jews were going to reject his mission, he most certainly foresaw that his messengers were presently coming to Rome to proclaim the kingdom of heaven; and he therefore set about, in the most amazing manner, to prepare the way for the better and more certain reception of their message. He selected five of the leading Stoics, eleven of the Cynics, and sixteen of the mystery-cult leaders and spent much of his spare time for almost six months in intimate association with these religious teachers. And this was his method of instruction: Never once did he attack their errors or even mention the flaws in their teachings. In each case he would select the truth in what they taught and then proceed so to embellish and illuminate this truth in their minds that in a very short time this enhancement of the truth effectively crowded out the associated error; and thus were these Jesus-taught men and women prepared for the subsequent recognition of additional and similar truths in the teachings of the early Christian missionaries. It was this early acceptance of the teachings of the gospel preachers which gave that powerful impetus to the rapid spread of Christianity in Rome and from there throughout the empire.

132:0.5 (1456.1) The significance of this remarkable doing can the better be understood when we record the fact that, out of this group of thirty-two Jesus-taught religious leaders in Rome, only two were unfruitful; the thirty became pivotal individuals

nell'insediamento del Cristianesimo a Roma, ed alcuni di loro aiutarono anche a fare del principale tempio mitraico la prima chiesa cristiana di quella città. Noi che osserviamo le attività umane da dietro le quinte e alla luce di diciannove secoli di tempo, riconosciamo giusto tre fattori di suprema importanza nel periodo iniziale di preparazione per la rapida diffusione del Cristianesimo in Europa, e sono:

1. La scelta ed il mantenimento di Simon Pietro come apostolo.

2. Il colloquio a Gerusalemme con Stefano, la cui morte portò a convincere Saul di Tarso.

3. La preparazione preliminare di questi trenta Romani per la successiva direzione della nuova religione a Roma ed in tutto l'impero.

Nel corso di tutte le loro esperienze, né Stefano né i trenta selezionati compresero mai che avevano a suo tempo parlato con l'uomo il cui nome era divenuto il soggetto del loro insegnamento religioso. L'opera di Gesù nei confronti dei trentadue che aveva scelto in origine fu interamente personale. Nelle sue attività con questi individui lo Scriba di Damasco non ne riuniva mai più di tre per volta, raramente più di due, mentre più spesso li istruiva singolarmente. Egli poté compiere questa grande opera d'istruzione religiosa perché questi uomini e queste donne non erano prigionieri delle tradizioni; non erano vittime di pregiudizi radicati su tutti gli sviluppi religiosi del futuro.

Molte volte nel corso degli anni immediatamente successivi Pietro, Paolo e gli altri insegnanti cristiani di Roma sentirono parlare di questo Scriba di Damasco che li aveva preceduti e che aveva così evidentemente preparato (a loro avviso inconsapevolmente) la via per la loro venuta con il nuovo vangelo. Sebbene Paolo non abbia mai realmente sospettato l'identità di questo Scriba di Damasco, poco tempo prima della sua morte, a causa della somiglianza delle descrizioni della persona, giunse alla conclusione che il "fabbricante di tende di Antiochia" fosse anche lo "Scriba di Damasco". In un'occasione, mentre predicava a Roma, Simon Pietro, ascoltando una descrizione dello Scriba di Damasco, sospettò che questo individuo potesse essere stato Gesù, ma respinse prontamente questa idea, sapendo benissimo (così egli credeva) che il Maestro non era mai stato a Roma.

1. I VERI VALORI

Fu con Angamon, il capo degli Stoici, che

in the establishment of Christianity in Rome, and certain of them also aided in turning the chief Mithraic temple into the first Christian church of that city. We who view human activities from behind the scenes and in the light of nineteen centuries of time recognize just three factors of paramount value in the early setting of the stage for the rapid spread of Christianity throughout Europe, and they are:

132:0.6 (1456.2) 1. The choosing and holding of Simon Peter as an apostle.

132:0.7 (1456.3) 2. The talk in Jerusalem with Stephen, whose death led to the winning of Saul of Tarsus.

132:0.8 (1456.4) 3. The preliminary preparation of these thirty Romans for the subsequent leadership of the new religion in Rome and throughout the empire.

132:0.9 (1456.5) Through all their experiences, neither Stephen nor the thirty chosen ones ever realized that they had once talked with the man whose name became the subject of their religious teaching. Jesus' work in behalf of the original thirty-two was entirely personal. In his labors for these individuals the scribe of Damascus never met more than three of them at one time, seldom more than two, while most often he taught them singly. And he could do this great work of religious training because these men and women were not tradition bound; they were not victims of a settled preconception as to all future religious developments.

132:0.10 (1456.6) Many were the times in the years so soon to follow that Peter, Paul, and the other Christian teachers in Rome heard about this scribe of Damascus who had preceded them, and who had so obviously (and as they supposed unwittingly) prepared the way for their coming with the new gospel. Though Paul never really surmised the identity of this scribe of Damascus, he did, a short time before his death, because of the similarity of personal descriptions, reach the conclusion that the "tentmaker of Antioch" was also the "scribe of Damascus." On one occasion, while preaching in Rome, Simon Peter, on listening to a description of the Damascus scribe, surmised that this individual might have been Jesus but quickly dismissed the idea, knowing full well (so he thought) that the Master had never been in Rome.

1. TRUE VALUES

132:1.1 (1456.7) It was with Angamon, the leader of

Gesù ebbe un colloquio di un'intera notte all'inizio del suo soggiorno a Roma. Quest'uomo divenne più tardi un grande amico di Paolo e si rivelò un potente sostegno della Chiesa cristiana a Roma. In sostanza, e risposto in linguaggio moderno, ecco ciò che Gesù insegnò ad Angamon:

Il criterio dei veri valori deve essere cercato nel mondo spirituale e sui livelli divini della realtà eterna. Per un mortale ascendente tutti i criteri più bassi e materiali devono essere considerati transitori, parziali ed inferiori. Lo scienziato, in quanto tale, è limitato alla scoperta della relazione tra i fatti materiali. Tecnicamente egli non ha diritto di affermare di essere materialista o idealista, perché così facendo ha presunto di abbandonare il comportamento del vero scienziato, poiché tutte queste rivendicazioni di comportamento sono l'essenza stessa della filosofia.

A meno che la percezione morale e la realizzazione spirituale dell'umanità non siano accresciute in proporzione, il progresso illimitato di una cultura puramente materialistica può diventare alla fine una minaccia per la civiltà. Una scienza puramente materialistica nasconde in se stessa il germe potenziale della distruzione di ogni sforzo scientifico, perché un simile comportamento presagisce il crollo finale di una civiltà che ha abbandonato il suo senso dei valori morali ed ha ripudiato la sua meta spirituale di realizzazione.

Gli scienziati materialisti e gli idealisti estremi sono destinati ad essere sempre in disaccordo. Questo non è il caso di quegli scienziati ed idealisti che posseggono un criterio comune di valori morali elevati e di livelli spirituali sperimentati. In tutte le epoche gli scienziati ed i religiosi devono riconoscere che sono sottoposti a giudizio davanti al tribunale dei bisogni umani. Essi devono astenersi dal guerreggiare tra di loro mentre si sforzano validamente di giustificare la loro persistente sopravvivenza per mezzo di una devozione accresciuta al servizio del progresso umano. Se la cosiddetta scienza o la pretesa religione di un'epoca sono false, allora bisogna che purifichino le loro attività o che scompaiano davanti all'emergere di una scienza materiale o di una religione spirituale di un ordine più autentico e più meritorio.

2. IL BENE ED IL MALE

Mardus era il capo riconosciuto dei Cinici di Roma e divenne un grande amico dello Scriba di Damasco. Giorno dopo giorno egli conversava con Gesù e sera dopo sera ascoltava il suo insegnamento superno. Fra le più importanti discussioni con Mardus vi fu quella destinata a

the Stoics, that Jesus had an all-night talk early during his sojourn in Rome. This man subsequently became a great friend of Paul and proved to be one of the strong supporters of the Christian church at Rome. In substance, and restated in modern phraseology, Jesus taught Angamon:

132:1.2 (1457.1) The standard of true values must be looked for in the spiritual world and on divine levels of eternal reality. To an ascending mortal all lower and material standards must be recognized as transient, partial, and inferior. The scientist, as such, is limited to the discovery of the relatedness of material facts. Technically, he has no right to assert that he is either materialist or idealist, for in so doing he has assumed to forsake the attitude of a true scientist since any and all such assertions of attitude are the very essence of philosophy.

132:1.3 (1457.2) Unless the moral insight and the spiritual attainment of mankind are proportionately augmented, the unlimited advancement of a purely materialistic culture may eventually become a menace to civilization. A purely materialistic science harbors within itself the potential seed of the destruction of all scientific striving, for this very attitude presages the ultimate collapse of a civilization which has abandoned its sense of moral values and has repudiated its spiritual goal of attainment.

132:1.4 (1457.3) The materialistic scientist and the extreme idealist are destined always to be at loggerheads. This is not true of those scientists and idealists who are in possession of a common standard of high moral values and spiritual test levels. In every age scientists and religionists must recognize that they are on trial before the bar of human need. They must eschew all warfare between themselves while they strive valiantly to justify their continued survival by enhanced devotion to the service of human progress. If the so-called science or religion of any age is false, then must it either purify its activities or pass away before the emergence of a material science or spiritual religion of a truer and more worthy order.

2. GOOD AND EVIL

132:2.1 (1457.4) Mardus was the acknowledged leader of the Cynics of Rome, and he became a great friend of the scribe of Damascus. Day after day he conversed with Jesus, and night upon night he listened to his supernal teaching. Among the more important discussions with Mardus was the one

rispondere alla domanda di questo Cinico sincero sul bene e sul male. In sostanza, e nel linguaggio del ventesimo secolo, Gesù disse:

Fratello mio, il bene ed il male sono semplicemente delle parole che simbolizzano i livelli relativi della comprensione umana dell'universo osservabile. Se si è eticamente pigri e socialmente indifferenti, si può prendere come criterio del bene gli usi sociali correnti. Se si è spiritualmente indolenti e moralmente non progressivi, si possono prendere come criteri del bene le pratiche e le tradizioni religiose dei propri contemporanei. Ma l'anima che sopravvive al tempo ed emerge nell'eternità deve fare una scelta vivente e personale tra il bene ed il male, quali sono determinati dai veri valori dei criteri spirituali stabiliti dallo spirito divino che il Padre celeste ha mandato ad abitare nel cuore dell'uomo. Questo spirito interiore è il criterio della sopravvivenza della personalità.

La bontà, come la verità, è sempre relativa ed immancabilmente contrastata dal male. È la percezione di queste qualità di bontà e di verità che permette alle anime in evoluzione degli uomini di prendere quelle decisioni di scelte personali che sono essenziali alla sopravvivenza eterna.

L'individuo spiritualmente cieco che segue con logica il dettato scientifico, gli usi sociali e i dogmi religiosi si trova in grande pericolo di sacrificare la sua indipendenza morale e di perdere la sua libertà spirituale. Tale anima è destinata a diventare un pappagallo intellettuale, un automa sociale ed uno schiavo dell'autorità religiosa.

La bontà si eleva sempre verso nuovi livelli d'accresciuta libertà di autorealizzazione morale e di conseguimento di una personalità spirituale — la scoperta dell'Aggiustatore interiore e l'identificazione con lui. Un'esperienza è buona quando aumenta l'apprezzamento della bellezza, accresce la volontà morale, eleva il discernimento della verità, sviluppa la capacità di amare e di servire i propri simili, esalta gli ideali spirituali ed unifica i motivi umani supremi del tempo con i piani eterni dell'Aggiustatore interiore. Tutto ciò conduce direttamente all'accresciuto desiderio di fare la volontà del Padre, favorendo così la passione divina di trovare Dio e di essere più simili a lui.

A mano a mano che salirete la scala universale di sviluppo delle creature, troverete un aumento della bontà ed una diminuzione del male in perfetta armonia con la vostra capacità di sperimentare la bontà e di discernere la verità. L'attitudine a commettere degli errori o a praticare il male non sarà interamente perduta fino a che l'anima umana ascendente non raggiungerà i livelli spirituali ultimi.

designed to answer this sincere Cynic's question about good and evil. In substance, and in twentieth-century phraseology, Jesus said:

132:2.2 (1457.5) My brother, good and evil are merely words symbolizing relative levels of human comprehension of the observable universe. If you are ethically lazy and socially indifferent, you can take as your standard of good the current social usages. If you are spiritually indolent and morally unprogressive, you may take as your standards of good the religious practices and traditions of your contemporaries. But the soul that survives time and emerges into eternity must make a living and personal choice between good and evil as they are determined by the true values of the spiritual standards established by the divine spirit which the Father in heaven has sent to dwell within the heart of man. This indwelling spirit is the standard of personality survival.

132:2.3 (1457.6) Goodness, like truth, is always relative and unfailingly evil-contrasted. It is the perception of these qualities of goodness and truth that enables the evolving souls of men to make those personal decisions of choice which are essential to eternal survival.

132:2.4 (1458.1) The spiritually blind individual who logically follows scientific dictation, social usage, and religious dogma stands in grave danger of sacrificing his moral freedom and losing his spiritual liberty. Such a soul is destined to become an intellectual parrot, a social automaton, and a slave to religious authority.

132:2.5 (1458.2) Goodness is always growing toward new levels of the increasing liberty of moral self-realization and spiritual personality attainment — the discovery of, and identification with, the indwelling Adjuster. An experience is good when it heightens the appreciation of beauty, augments the moral will, enhances the discernment of truth, enlarges the capacity to love and serve one's fellows, exalts the spiritual ideals, and unifies the supreme human motives of time with the eternal plans of the indwelling Adjuster, all of which lead directly to an increased desire to do the Father's will, thereby fostering the divine passion to find God and to be more like him.

132:2.6 (1458.3) As you ascend the universe scale of creature development, you will find increasing goodness and diminishing evil in perfect accordance with your capacity for goodness-experience and truth-discernment. The ability to entertain error or experience evil will not be fully lost until the ascending human soul achieves final spirit levels.

La bontà è vivente, relativa, sempre in progresso, invariabilmente un'esperienza personale ed eternamente correlata con il discernimento della verità e della bellezza. La bontà si trova nel riconoscimento dei valori positivi di verità del livello spirituale che deve, nell'esperienza umana, essere contrastato dalla contropartita negativa — le ombre del male potenziale.

Finché non raggiungerete i livelli paradisiaci, la bontà sarà sempre più una ricerca che un possesso, più una meta che un'esperienza di conseguimento. Ma anche quando si ha fame e sete di rettitudine, si prova una crescente soddisfazione nel parziale raggiungimento della bontà. La presenza del bene e del male nel mondo è in se stessa una prova positiva dell'esistenza e della realtà della volontà morale dell'uomo, la personalità, che identifica così questi valori ed è anche capace di scegliere tra di essi.

Nel momento in cui si raggiunge il Paradiso, la capacità del mortale ascendente d'identificare l'io con i veri valori spirituali s'è ampliata al punto da raggiungere la perfezione del possesso della luce della vita. Una tale personalità spirituale perfezionata diviene così completamente, divinamente e spiritualmente unificata con le qualità positive e supreme della bontà, della bellezza e della verità che non sussiste alcuna possibilità per questo spirito retto di proiettare una qualche ombra negativa del male potenziale quando è esposto alla penetrante luminosità della divina luce dei Sovrani infiniti del Paradiso. In tutte queste personalità spirituali la bontà non è più parziale, contrastante e relativa; essa è divenuta divinamente completa e spiritualmente repleta; si avvicina alla purezza e alla perfezione del Supremo.

La possibilità del male è necessaria alla scelta morale, ma non lo è la sua attualità. Un'ombra è solo relativamente reale. Il male attuale non è necessario come esperienza personale. Il male potenziale agisce egualmente bene come stimolo alla decisione nei regni del progresso morale sui livelli inferiori dello sviluppo spirituale. Il male diventa una realtà dell'esperienza personale solo quando una mente morale fa del male la sua scelta.

3. VERITÀ E FEDE

Nabon era un Ebreo greco ed il più eminente tra i capi del principale culto dei misteri a Roma, quello mitraico. Anche se questo sommo sacerdote del Mitraismo ebbe numerosi incontri con lo Scriba di Damasco, fu più durevolmente influenzato dalla loro discussione sulla verità e la fede che ebbero una sera. Nabon aveva pensato

132:2.7 (1458.4) Goodness is living, relative, always progressing, invariably a personal experience, and everlastingly correlated with the discernment of truth and beauty. Goodness is found in the recognition of the positive truth-values of the spiritual level, which must, in human experience, be contrasted with the negative counterpart — the shadows of potential evil.

132:2.8 (1458.5) Until you attain Paradise levels, goodness will always be more of a quest than a possession, more of a goal than an experience of attainment. But even as you hunger and thirst for righteousness, you experience increasing satisfaction in the partial attainment of goodness. The presence of goodness and evil in the world is in itself positive proof of the existence and reality of man's moral will, the personality, which thus identifies these values and is also able to choose between them.

132:2.9 (1458.6) By the time of the attainment of Paradise the ascending mortal's capacity for identifying the self with true spirit values has become so enlarged as to result in the attainment of the perfection of the possession of the light of life. Such a perfected spirit personality becomes so wholly, divinely, and spiritually unified with the positive and supreme qualities of goodness, beauty, and truth that there remains no possibility that such a righteous spirit would cast any negative shadow of potential evil when exposed to the searching luminosity of the divine light of the infinite Rulers of Paradise. In all such spirit personalities, goodness is no longer partial, contrastive, and comparative; it has become divinely complete and spiritually replete; it approaches the purity and perfection of the Supreme.

132:2.10 (1458.7) The possibility of evil is necessary to moral choosing, but not the actuality thereof. A shadow is only relatively real. Actual evil is not necessary as a personal experience. Potential evil acts equally well as a decision stimulus in the realms of moral progress on the lower levels of spiritual development. Evil becomes a reality of personal experience only when a moral mind makes evil its choice.

3. TRUTH AND FAITH

132:3.1 (1459.1) Nabon was a Greek Jew and foremost among the leaders of the chief mystery cult in Rome, the Mithraic. While this high priest of Mithraism held many conferences with the Damascus scribe, he was most permanently influenced by their discussion of truth and faith one evening. Nabon had thought to make a convert of

di convertire Gesù e gli aveva anche suggerito di ritornare in Palestina come insegnante mitraico. Egli non realizzava che Gesù lo stesse preparando a diventare uno dei primi convertiti al vangelo del regno. Risposto in terminologia moderna, la sostanza dell'insegnamento di Gesù fu:

La verità non si può definire con parole, ma soltanto vivendola. La verità è sempre qualcosa di più della conoscenza. La conoscenza concerne le cose osservate, ma la verità trascende questi livelli puramente materiali nel senso che si associa alla saggezza ed ingloba degli imponderabili come l'esperienza umana ed anche le realtà spirituali e viventi. La conoscenza ha origine nella scienza; la saggezza nella vera filosofia; la verità nell'esperienza religiosa della vita spirituale. La conoscenza si occupa dei fatti, la saggezza delle relazioni, la verità dei valori della realtà.

L'uomo tende a cristallizzare la scienza, a formulare la filosofia e a dogmatizzare la verità perché è mentalmente pigro nell'adattarsi alle lotte progressive della vita ed è anche terribilmente timoroso dell'ignoto. L'uomo naturale è lento ad avviare dei cambiamenti nelle proprie abitudini di pensiero e nelle proprie tecniche di vita.

La verità rivelata, la verità scoperta personalmente, è la gioia suprema dell'anima umana; essa è la creazione congiunta della mente materiale e dello spirito interiore. La salvezza eterna di quest'anima che discerne la verità e che ama la bellezza è assicurata da quella fame e sete di bontà che portano questo mortale a sviluppare un'unicità di proposito: quella di fare la volontà del Padre, di trovare Dio e di divenire simile a lui. Non c'è mai conflitto tra la vera conoscenza e la verità. Può esservi conflitto tra la conoscenza e le credenze umane, credenze influenzate dai pregiudizi, deformate dalla paura e dominate dal timore di affrontare dei fatti nuovi di scoperta materiale o di progresso spirituale.

Ma la verità non può mai divenire possesso dell'uomo senza l'esercizio della fede. Ciò è vero perché i pensieri, la saggezza, l'etica e gli ideali dell'uomo non si eleveranno mai più in alto della sua fede, della sua sublime speranza. Ed ogni tale vera fede è basata su una riflessione profonda, un'autocritica sincera ed una coscienza morale intransigente. La fede è l'ispirazione dell'immaginazione creativa permeata dallo spirito.

La fede agisce per liberare le attività superumane della scintilla divina, il germe immortale che vive dentro la mente dell'uomo e che è il potenziale della sopravvivenza eterna. Le piante e gli animali sopravvivono nel tempo mediante la tecnica consistente nel trasmettere da una generazione all'altra delle particelle

Jesus and had even suggested that he return to Palestine as a Mithraic teacher. He little realized that Jesus was preparing him to become one of the early converts to the gospel of the kingdom. Restated in modern phraseology, the substance of Jesus' teaching was:

132:3.2 (1459.2) Truth cannot be defined with words, only by living. Truth is always more than knowledge. Knowledge pertains to things observed, but truth transcends such purely material levels in that it consorts with wisdom and embraces such imponderables as human experience, even spiritual and living realities. Knowledge originates in science; wisdom, in true philosophy; truth, in the religious experience of spiritual living. Knowledge deals with facts; wisdom, with relationships; truth, with reality values.

132:3.3 (1459.3) Man tends to crystallize science, formulate philosophy, and dogmatize truth because he is mentally lazy in adjusting to the progressive struggles of living, while he is also terribly afraid of the unknown. Natural man is slow to initiate changes in his habits of thinking and in his techniques of living.

132:3.4 (1459.4) Revealed truth, personally discovered truth, is the supreme delight of the human soul; it is the joint creation of the material mind and the indwelling spirit. The eternal salvation of this truth-discerning and beauty-loving soul is assured by that hunger and thirst for goodness which leads this mortal to develop a singleness of purpose to do the Father's will, to find God and to become like him. There is never conflict between true knowledge and truth. There may be conflict between knowledge and human beliefs, beliefs colored with prejudice, distorted by fear, and dominated by the dread of facing new facts of material discovery or spiritual progress.

132:3.5 (1459.5) But truth can never become man's possession without the exercise of faith. This is true because man's thoughts, wisdom, ethics, and ideals will never rise higher than his faith, his sublime hope. And all such true faith is predicated on profound reflection, sincere self-criticism, and uncompromising moral consciousness. Faith is the inspiration of the spiritized creative imagination.

132:3.6 (1459.6) Faith acts to release the superhuman activities of the divine spark, the immortal germ, that lives within the mind of man, and which is the potential of eternal survival. Plants and animals survive in time by the technique of passing on from one generation to another identical particles of themselves. The human soul (personality) of man survives mortal death by identity association with

identiche di se stessi. L'anima umana (la personalità) dell'uomo sopravvive alla morte del corpo grazie all'associazione d'identità con questa scintilla interiore della divinità che è immortale e che funziona per perpetuare la personalità umana su un livello continuo e superiore dell'esistenza universale progressiva. Il seme nascosto dell'anima umana è uno spirito immortale. La seconda generazione dell'anima è la prima di una successione di manifestazioni della personalità nelle esistenze spirituali e progressive, che terminano solo quando questa entità divina raggiunge la sorgente della sua esistenza, la sorgente personale di ogni esistenza, Dio, il Padre Universale.

La vita umana continua — sopravvive — perché ha una funzione nell'universo, il compito di trovare Dio. L'anima dell'uomo attivata dalla fede non può fermarsi prima d'aver raggiunto questa meta del destino; ed una volta che ha raggiunto questa meta divina, essa non può più avere fine perché è divenuta simile a Dio — eterna.

L'evoluzione spirituale è un'esperienza della scelta crescente e volontaria della bontà accompagnata da una diminuzione uguale e progressiva della possibilità del male. Con il raggiungimento della finalità della scelta della bontà e della piena capacità dell'apprezzamento della verità, nasce una perfezione della bellezza e della santità la cui rettitudine inibisce eternamente la possibilità di emergere anche del concetto del male potenziale. Una tale anima che conosce Dio non proietta alcuna ombra di sospetto del male quando funziona su un livello spirituale così elevato di bontà divina.

La presenza dello spirito del Paradiso nella mente dell'uomo costituisce la promessa di rivelazione e l'impegno di fede di un'esistenza eterna di progressione divina per ogni anima che cerca di raggiungere l'identità con questo frammento spirituale immortale ed interiore del Padre Universale.

Il progresso nell'universo è caratterizzato da una libertà crescente della personalità, perché essa è associata al raggiungimento progressivo di livelli sempre più elevati di autocomprensione e di conseguente volontaria autolimitazione. Il raggiungimento della perfezione nell'autolimitazione spirituale equivale al completamento dell'indipendenza nell'universo e della libertà personale. La fede nutre e mantiene l'anima dell'uomo in mezzo alla confusione del suo orientamento iniziale in questo vasto universo, mentre la preghiera diviene la grande unificatrice delle diverse ispirazioni dell'immaginazione creativa e degli impulsi della fede di un'anima che tenta d'identificare se stessa con gli ideali spirituali della divina presenza interiore associata.

this indwelling spark of divinity, which is immortal, and which functions to perpetuate the human personality upon a continuing and higher level of progressive universe existence. The concealed seed of the human soul is an immortal spirit. The second generation of the soul is the first of a succession of personality manifestations of spiritual and progressing existences, terminating only when this divine entity attains the source of its existence, the personal source of all existence, God, the Universal Father.

132:3.7 (1459.7) Human life continues — survives — because it has a universe function, the task of finding God. The faith-activated soul of man cannot stop short of the attainment of this goal of destiny; and when it does once achieve this divine goal, it can never end because it has become like God — eternal.

132:3.8 (1460.1) Spiritual evolution is an experience of the increasing and voluntary choice of goodness attended by an equal and progressive diminution of the possibility of evil. With the attainment of finality of choice for goodness and of completed capacity for truth appreciation, there comes into existence a perfection of beauty and holiness whose righteousness eternally inhibits the possibility of the emergence of even the concept of potential evil. Such a God-knowing soul casts no shadow of doubting evil when functioning on such a high spirit level of divine goodness.

132:3.9 (1460.2) The presence of the Paradise spirit in the mind of man constitutes the revelation promise and the faith pledge of an eternal existence of divine progression for every soul seeking to achieve identity with this immortal and indwelling spirit fragment of the Universal Father.

132:3.10 (1460.3) Universe progress is characterized by increasing personality freedom because it is associated with the progressive attainment of higher and higher levels of self-understanding and consequent voluntary self-restraint. The attainment of perfection of spiritual self-restraint equals completeness of universe freedom and personal liberty. Faith fosters and maintains man's soul in the midst of the confusion of his early orientation in such a vast universe, whereas prayer becomes the great unifier of the various inspirations of the creative imagination and the faith urges of a soul trying to identify itself with the spirit ideals of the indwelling and associated divine presence.

Nabon fu grandemente impressionato da queste parole, come lo fu da ciascuno dei suoi colloqui con Gesù. Queste verità continuarono ad ardere nel suo cuore ed egli fu di grande aiuto ai predicatori del vangelo di Gesù che vennero più tardi.

^{132:3.11 (1460.4)} Nabon was greatly impressed by these words, as he was by each of his talks with Jesus. These truths continued to burn within his heart, and he was of great assistance to the later arriving preachers of Jesus' gospel.

4. IL MINISTERO PERSONALE

Mentre era a Roma, Gesù non dedicò tutto il suo tempo libero a questo lavoro di preparare gli uomini e le donne a divenire futuri discepoli nel regno futuro. Egli passò molto tempo ad acquisire una conoscenza intima di tutte le razze e classi di uomini che vivevano in questa città, la più grande e la più cosmopolita del mondo. In ciascuno di questi numerosi contatti umani Gesù aveva un duplice proposito: desiderava conoscere le loro reazioni alla vita che essi stavano vivendo nella carne ed aveva anche intenzione di dire o di fare qualcosa per rendere questa vita più ricca e più degna di essere vissuta. I suoi insegnamenti religiosi nel corso di queste settimane non differirono da quelli che caratterizzarono la sua vita successiva come istruttore dei dodici apostoli e predicatore alle moltitudini.

Il tema principale del suo messaggio era sempre: il fatto dell'amore del Padre celeste e la verità della sua misericordia, uniti alla buona novella che l'uomo è figlio per fede di questo stesso Dio d'amore. La tecnica abituale di Gesù nei contatti sociali consisteva nel far parlare la gente e nel portarla a conversare con lui ponendo loro delle domande. La conversazione iniziava generalmente con lui che poneva delle domande a loro e finiva con loro che ponevano delle domande a lui. Egli era ugualmente abile nell'insegnare sia ponendo delle domande che rispondendo ad esse. Di regola, a coloro che istruiva di più diceva di meno. Coloro che traevano maggior beneficio dal suo ministero personale erano dei mortali oppressi, ansiosi e demoralizzati, che trovavano molto sollievo dall'opportunità di alleggerire la loro anima grazie ad un ascoltatore affettuoso e comprensivo, ed egli era tutto questo ed ancora di più. E quando questi esseri umani disadattati avevano parlato con Gesù delle loro affezioni, egli era sempre in grado di offrire loro delle indicazioni pratiche e d'immediato aiuto per appianare le loro reali difficoltà, senza dimenticare di pronunciare delle parole di pronto conforto e d'immediata consolazione. Ed invariabilmente egli parlava a questi mortali afflitti dell'amore di Dio e, con diversi e svariati metodi, li informava che erano i figli di questo amorevole Padre celeste.

In questo modo, durante il suo soggiorno a Roma, Gesù entrò personalmente in contatto affettuoso e vivificante con più di cinquecento

4. PERSONAL MINISTRY

^{132:4.1 (1460.5)} Jesus did not devote all his leisure while in Rome to this work of preparing men and women to become future disciples in the oncoming kingdom. He spent much time gaining an intimate knowledge of all races and classes of men who lived in this, the largest and most cosmopolitan city of the world. In each of these numerous human contacts Jesus had a double purpose: He desired to learn their reactions to the life they were living in the flesh, and he was also minded to say or do something to make that life richer and more worth while. His religious teachings during these weeks were no different than those which characterized his later life as teacher of the twelve and preacher to the multitudes.

^{132:4.2 (1460.6)} Always the burden of his message was: the fact of the heavenly Father's love and the truth of his mercy, coupled with the good news that man is a faith-son of this same God of love. Jesus' usual technique of social contact was to draw people out and into talking with him by asking them questions. The interview would usually begin by his asking them questions and end by their asking him questions. He was equally adept in teaching by either asking or answering questions. As a rule, to those he taught the most, he said the least. Those who derived most benefit from his personal ministry were overburdened, anxious, and dejected mortals who gained much relief because of the opportunity to unburden their souls to a sympathetic and understanding listener, and he was all that and more. And when these maladjusted human beings had told Jesus about their troubles, always was he able to offer practical and immediately helpful suggestions looking toward the correction of their real difficulties, albeit he did not neglect to speak words of present comfort and immediate consolation. And invariably would he tell these distressed mortals about the love of God and impart the information, by various and sundry methods, that they were the children of this loving Father in heaven.

^{132:4.3 (1461.1)} In this manner, during the sojourn in Rome, Jesus personally came into affectionate and uplifting contact with upward of five hundred mortals of the realm. He thus gained a knowledge

mortali del regno. Egli pervenne in tal modo ad una conoscenza delle differenti razze dell'umanità che non avrebbe mai potuto acquisire a Gerusalemme e nemmeno ad Alessandria. Egli considerò sempre questi sei mesi come uno dei periodi più produttivi ed istruttivi della sua vita terrena.

Come si può immaginare, un uomo talmente versatile ed intraprendente non poteva vivere così per sei mesi nella metropoli del mondo senza essere avvicinato da numerose persone desiderose di assicurarsi i suoi servizi per certi affari o, più spesso, per dei progetti d'insegnamento, di riforme sociali o di movimenti religiosi. Egli ricevette più di una dozzina di tali proposte ed utilizzò ciascuna di esse come un'opportunità per trasmettere dei pensieri di elevazione spirituale con parole accuratamente scelte o mediante un servizio gentile. Gesù amava molto fare qualcosa — anche di poca importanza — per ogni sorta di persone.

Egli parlò con un senatore romano di politica e di governo, e quest'unico contatto con Gesù fece una tale impressione su questo legislatore che passò il resto della sua vita cercando vanamente d'indurre i suoi colleghi a cambiare il corso della politica corrente dall'idea di un governo che sostiene ed alimenta il popolo a quella di un popolo che sostiene il governo. Gesù passò una serata con un ricco proprietario di schiavi; parlò dell'uomo quale figlio di Dio ed il giorno seguente quest'uomo di nome Claudio concesse la libertà a centodiciassette schiavi. Egli andò a cena da un medico greco e gli disse che i suoi pazienti avevano una mente e un'anima oltre al corpo, e portò così questo abile medico a sforzarsi di svolgere un servizio più profondo verso i suoi simili. Egli parlò con ogni sorta di persone di ogni condizione sociale. Il solo posto di Roma che non visitò furono i bagni pubblici. Egli rifiutò di accompagnare i suoi amici ai bagni a causa della promiscuità dei sessi che vi regnava.

Ad un soldato romano, mentre camminavano lungo il Tevere, egli disse: "Sii valoroso di cuore quanto di mano. Abbi il coraggio di fare giustizia e sii grande a sufficienza da mostrare misericordia. Obbliga la tua natura inferiore ad obbedire alla tua natura superiore come tu obbedisci ai tuoi superiori. Riverisci la bontà ed esalta la verità. Scegli il bello al posto del laido. Ama il tuo prossimo e cerca Dio con tutto il tuo cuore, perché Dio è tuo Padre nei cieli."

Ad un oratore del foro egli disse: "La tua eloquenza è piacevole, la tua logica è ammirevole, la tua voce è gradevole, ma il tuo insegnamento non è conforme alla verità. Se solo tu potessi godere dell'ispirante soddisfazione di conoscere Dio come tuo Padre spirituale, allora potresti impiegare la tua capacità di parola per liberare i

of the different races of mankind which he could never have acquired in Jerusalem and hardly even in Alexandria. He always regarded this six months as one of the richest and most informative of any like period of his earth life.

132:4.4 (1461.2) As might have been expected, such a versatile and aggressive man could not thus function for six months in the world's metropolis without being approached by numerous persons who desired to secure his services in connection with some business or, more often, for some project of teaching, social reform, or religious movement. More than a dozen such proffers were made, and he utilized each one as an opportunity for imparting some thought of spiritual ennoblement by well-chosen words or by some obliging service. Jesus was very fond of doing things — even little things — for all sorts of people.

132:4.5 (1461.3) He talked with a Roman senator on politics and statesmanship, and this one contact with Jesus made such an impression on this legislator that he spent the rest of his life vainly trying to induce his colleagues to change the course of the ruling policy from the idea of the government supporting and feeding the people to that of the people supporting the government. Jesus spent one evening with a wealthy slaveholder, talked about man as a son of God, and the next day this man, Claudius, gave freedom to one hundred and seventeen slaves. He visited at dinner with a Greek physician, telling him that his patients had minds and souls as well as bodies, and thus led this able doctor to attempt a more far-reaching ministry to his fellow men. He talked with all sorts of people in every walk of life. The only place in Rome he did not visit was the public baths. He refused to accompany his friends to the baths because of the sex promiscuity which there prevailed.

132:4.6 (1461.4) To a Roman soldier, as they walked along the Tiber, he said: "Be brave of heart as well as of hand. Dare to do justice and be big enough to show mercy. Compel your lower nature to obey your higher nature as you obey your superiors. Revere goodness and exalt truth. Choose the beautiful in place of the ugly. Love your fellows and reach out for God with a whole heart, for God is your Father in heaven."

132:4.7 (1461.5) To the speaker at the forum he said: "Your eloquence is pleasing, your logic is admirable, your voice is pleasant, but your teaching is hardly true. If you could only enjoy the inspiring satisfaction of knowing God as your spiritual Father, then you might employ your powers of speech to liberate your fellows from the

tuoi simili dalla servitù delle tenebre e dalla schiavitù dell'ignoranza." Questo era quel Marco che ascoltò Pietro predicare a Roma e divenne il suo successore. Quando crocifissero Simon Pietro, fu quest'uomo che sfidò i persecutori romani e continuò coraggiosamente a predicare il nuovo vangelo.

Incontrando un pover'uomo che era stato falsamente accusato, Gesù lo accompagnò davanti al magistrato, ed essendogli stato accordato il permesso speciale di comparire in sua vece, fece quel superbo discorso nel quale disse: "La giustizia fa grande una nazione, e più grande è una nazione più sarà preoccupata di fare in modo che l'ingiustizia non colpisca nemmeno il suo cittadino più umile. Guai alla nazione in cui solo coloro che posseggono denaro ed influenza possono ottenere prontamente giustizia davanti ai suoi tribunali! È sacro dovere di un magistrato assolvere l'innocente quanto punire il colpevole. Il perdurare di una nazione dipende dall'imparzialità, dall'equità e dall'integrità dei suoi tribunali. Il governo civile è fondato sulla giustizia, come la vera religione è fondata sulla misericordia." Il giudice riconsiderò il caso, e dopo aver vagliato le testimonianze liberò l'imputato. Tra tutte le attività di Gesù durante questo periodo di ministero personale, questo avvenimento fu quello più vicino ad una comparizione in pubblico.

5. CONSIGLI ALL'UOMO RICCO

Un uomo ricco, cittadino romano e stoico, divenne molto interessato agli insegnamenti di Gesù, al quale era stato presentato da Angamon. Dopo molti colloqui intimi, questo ricco cittadino chiese a Gesù che cosa farebbe con la ricchezza se la possedesse, e Gesù gli rispose: "Dedicherei la ricchezza materiale all'elevazione del livello di vita materiale, come offrirei la mia conoscenza, la mia saggezza ed il mio servizio spirituale per l'arricchimento della vita intellettuale, per la nobilitazione della vita sociale e per il progresso della vita spirituale. Amministrerei la ricchezza materiale come un saggio ed efficiente depositario delle risorse di una generazione per il profitto e la nobilitazione delle generazioni successive."

Ma l'uomo ricco non fu pienamente soddisfatto dalla risposta di Gesù. Egli si azzardò a chiedere di nuovo: "Ma che cosa pensi che dovrebbe fare un uomo nella mia posizione della sua ricchezza? Dovrebbe conservarla o distribuirla?" E quando Gesù percepì che egli desiderava realmente conoscere meglio la verità sulla sua fedeltà verso Dio e sul suo dovere verso gli uomini, rispose ancora: "Mio buon amico, capisco che tu cerchi sinceramente la saggezza e che ami onestamente la verità; sono dunque disposto ad esporti il mio punto di vista sulla

bondage of darkness and from the slavery of ignorance." This was the Marcus who heard Peter preach in Rome and became his successor. When they crucified Simon Peter, it was this man who defied the Roman persecutors and boldly continued to preach the new gospel.

132:4.6 (1462.1) Meeting a poor man who had been falsely accused, Jesus went with him before the magistrate and, having been granted special permission to appear in his behalf, made that superb address in the course of which he said: "Justice makes a nation great, and the greater a nation the more solicitous will it be to see that injustice shall not befall even its most humble citizen. Woe upon any nation when only those who possess money and influence can secure ready justice before its courts! It is the sacred duty of a magistrate to acquit the innocent as well as to punish the guilty. Upon the impartiality, fairness, and integrity of its courts the endurance of a nation depends. Civil government is founded on justice, even as true religion is founded on mercy." The judge reopened the case, and when the evidence had been sifted, he discharged the prisoner. Of all Jesus' activities during these days of personal ministry, this came the nearest to being a public appearance.

5. COUNSELING THE RICH MAN

132:5.1 (1462.2) A certain rich man, a Roman citizen and a Stoic, became greatly interested in Jesus' teaching, having been introduced by Angamon. After many intimate conferences this wealthy citizen asked Jesus what he would do with wealth if he had it, and Jesus answered him: "I would bestow material wealth for the enhancement of material life, even as I would minister knowledge, wisdom, and spiritual service for the enrichment of the intellectual life, the ennoblement of the social life, and the advancement of the spiritual life. I would administer material wealth as a wise and effective trustee of the resources of one generation for the benefit and ennoblement of the next and succeeding generations."

132:5.2 (1462.3) But the rich man was not fully satisfied with Jesus' answer. He made bold to ask again: "But what do you think a man in my position should do with his wealth? Should I keep it, or should I give it away?" And when Jesus perceived that he really desired to know more of the truth about his loyalty to God and his duty to men, he further answered: "My good friend, I discern that you are a sincere seeker after wisdom and an honest lover of truth; therefore am I minded to lay before you my view of the solution of your problems having to do with the responsibilities of

soluzione dei tuoi problemi concernenti le responsabilità della ricchezza. Lo faccio perché tu hai chiesto il mio consiglio, e dandoti questo parere io non mi riferisco alla ricchezza di nessun altro uomo ricco; offro questo consiglio solo a te e per la tua condotta personale. Se tu desideri onestamente considerare la tua ricchezza come un deposito fiduciario, se vuoi realmente divenire un saggio ed efficace gerente della tua ricchezza accumulata, allora ti consiglierai di fare la seguente analisi delle fonti dei tuoi beni: domandati, e fa del tuo meglio per trovare la risposta onesta, da dove proviene questa ricchezza? E per aiutarti nell'analisi delle fonti della tua grande fortuna, ti suggerirei di tenere a mente i seguenti dieci differenti metodi per accumulare ricchezze materiali:

"1. Ricchezza ereditata — ricchezze provenienti da genitori e da altri antenati.

"2. Ricchezza scoperta — ricchezze derivate da risorse non sfruttate della madre terra.

"3. Ricchezza commerciale — ricchezze ottenute come equo profitto nello scambio e nel baratto di beni materiali.

"4. Ricchezza disonesta — ricchezze derivate dallo sfruttamento iniquo o dall'asservimento dei propri simili.

"5. Ricchezza da profitto — reddito derivato dalle possibilità di equo e giusto rendimento del capitale investito.

"6. Ricchezza dovuta al genio — ricchezze provenienti da compensi delle doti creative ed inventive della mente umana.

"7. Ricchezza accidentale — ricchezze derivate dalla generosità dei propri simili o aventi origine dalle circostanze della vita.

"8. Ricchezza rubata — ricchezze ottenute con ingiustizia, disonestà, furto o frode.

"9. Fondi in deposito fiduciario — ricchezza posta nelle tue mani dai tuoi simili per un qualche uso specifico, presente o futuro.

"10. Ricchezza guadagnata — ricchezze derivate direttamente dal tuo lavoro personale, l'equa e giusta remunerazione dei tuoi sforzi quotidiani della mente e del corpo.

"E così, amico mio, se vuoi essere un fedele e giusto gerente della tua grande fortuna, davanti a Dio e al servizio degli uomini, devi dividere approssimativamente la tua ricchezza in queste dieci grandi categorie, e poi procedere ad amministrare ogni porzione conformemente all'interpretazione saggia ed onesta delle leggi di giustizia, di equità, di lealtà e di vera efficacia. Tuttavia, il Dio del cielo non ti condannerà se

wealth. I do this because you have asked for my counsel, and in giving you this advice, I am not concerned with the wealth of any other rich man; I am offering advice only to you and for your personal guidance. If you honestly desire to regard your wealth as a trust, if you really wish to become a wise and efficient steward of your accumulated wealth, then would I counsel you to make the following analysis of the sources of your riches: Ask yourself, and do your best to find the honest answer, whence came this wealth? And as a help in the study of the sources of your great fortune, I would suggest that you bear in mind the following ten different methods of amassing material wealth:

132:5.3 (1462.4) "1. Inherited wealth — riches derived from parents and other ancestors.

132:5.4 (1462.5) "2. Discovered wealth — riches derived from the uncultivated resources of mother earth.

132:5.5 (1462.6) "3. Trade wealth — riches obtained as a fair profit in the exchange and barter of material goods.

132:5.6 (1462.7) "4. Unfair wealth — riches derived from the unfair exploitation or the enslavement of one's fellows.

132:5.7 (1463.1) "5. Interest wealth — income derived from the fair and just earning possibilities of invested capital.

132:5.8 (1463.2) "6. Genius wealth — riches accruing from the rewards of the creative and inventive endowments of the human mind.

132:5.9 (1463.3) "7. Accidental wealth — riches derived from the generosity of one's fellows or taking origin in the circumstances of life.

132:5.10 (1463.4) "8. Stolen wealth — riches secured by unfairness, dishonesty, theft, or fraud.

132:5.11 (1463.5) "9. Trust funds — wealth lodged in your hands by your fellows for some specific use, now or in the future.

132:5.12 (1463.6) "10. Earned wealth — riches derived directly from your own personal labor, the fair and just reward of your own daily efforts of mind and body.

132:5.13 (1463.7) "And so, my friend, if you would be a faithful and just steward of your large fortune, before God and in service to men, you must approximately divide your wealth into these ten grand divisions, and then proceed to administer each portion in accordance with the wise and honest interpretation of the laws of justice, equity, fairness, and true efficiency; albeit, the God of heaven would not condemn you if sometimes you

talvolta ti sbaglierai, in situazioni dubbie, a favore della considerazione misericordiosa e disinteressata per i bisogni delle vittime sofferenti delle circostanze sfortunate della vita mortale. Quando sei in onesto dubbio circa l'equità e la giustizia di certe situazioni materiali, che le tue decisioni favoriscano coloro che sono nel bisogno, favoriscano coloro che soffrono la sfortuna di privazioni immeritate."

Dopo aver discusso queste materie per parecchie ore, ed in risposta alla richiesta dell'uomo ricco di ulteriori e più dettagliate istruzioni, Gesù ampliò i suoi consigli dicendo in sostanza: "Mentre ti offro nuovi suggerimenti circa il tuo comportamento nei confronti della ricchezza, ti raccomandando di ricevere il mio consiglio come dato soltanto a te e per la tua condotta personale. Io parlo solo per me stesso ed a te come ad un amico che m'interroga. Ti supplico di non diventare un suggeritore del modo in cui altri uomini ricchi dovranno considerare la loro ricchezza. Io ti consiglierai:

"1. Come gerente di una ricchezza ereditata dovresti considerare le sue fonti. Tu sei moralmente obbligato a rappresentare la generazione passata nella trasmissione onesta di una ricchezza legittima alle generazioni successive dopo averne dedotto un'equa percentuale a beneficio della generazione presente. Ma non sei obbligato a perpetuare una disonestà o un'ingiustizia implicate nell'accumulo iniquo di una ricchezza da parte dei tuoi antenati. Ciascuna parte della tua ricchezza ereditata che si riveli proveniente da frodi o da ingiustizie, puoi rimborsarla conformemente alle tue convinzioni di giustizia, di generosità e di riparazione. Il resto della tua ricchezza legittimamente ereditata puoi usarlo con equità e trasmetterlo senza timore come amministratore fiduciario di una generazione a favore della seguente. Una saggia discriminazione ed un sano giudizio dovrebbero dettare le tue decisioni circa il lascito di ricchezze ai tuoi successori.

"2. Ogni persona che gode di una ricchezza proveniente da scoperte dovrebbe ricordarsi che ogni individuo può vivere sulla terra solo per un breve periodo e dovrebbe, perciò, prendere adeguate disposizioni per la ripartizione di queste scoperte in modo che siano di utilità al maggior numero possibile di suoi simili. Mentre lo scopritore non dovrebbe vedersi rifiutare ogni ricompensa per gli sforzi della scoperta, non dovrebbe pretendere egoisticamente di arrogarsi tutti i vantaggi ed i benefici derivanti dalla scoperta di risorse accumulate dalla natura.

"3. Fintantoché gli uomini scelgono di condurre gli affari del mondo per mezzo del commercio e dello scambio, hanno il diritto ad un equo e legittimo profitto. Ogni commerciante

erred, in doubtful situations, on the side of merciful and unselfish regard for the distress of the suffering victims of the unfortunate circumstances of mortal life. When in honest doubt about the equity and justice of material situations, let your decisions favor those who are in need, favor those who suffer the misfortune of undeserved hardships."

132:5.14 (1463.8) After discussing these matters for several hours and in response to the rich man's request for further and more detailed instruction, Jesus went on to amplify his advice, in substance saying: "While I offer further suggestions concerning your attitude toward wealth, I would admonish you to receive my counsel as given only to you and for your personal guidance. I speak only for myself and to you as an inquiring friend. I adjure you not to become a dictator as to how other rich men shall regard their wealth. I would advise you:

132:5.15 (1463.9) "1. As steward of inherited wealth you should consider its sources. You are under moral obligation to represent the past generation in the honest transmittal of legitimate wealth to succeeding generations after subtracting a fair toll for the benefit of the present generation. But you are not obligated to perpetuate any dishonesty or injustice involved in the unfair accumulation of wealth by your ancestors. Any portion of your inherited wealth which turns out to have been derived through fraud or unfairness, you may disburse in accordance with your convictions of justice, generosity, and restitution. The remainder of your legitimate inherited wealth you may use in equity and transmit in security as the trustee of one generation for another. Wise discrimination and sound judgment should dictate your decisions regarding the bequest of riches to your successors.

132:5.16 (1463.10) "2. Everyone who enjoys wealth as a result of discovery should remember that one individual can live on earth but a short season and should, therefore, make adequate provision for the sharing of these discoveries in helpful ways by the largest possible number of his fellow men. While the discoverer should not be denied all reward for efforts of discovery, neither should he selfishly presume to lay claim to all of the advantages and blessings to be derived from the uncovering of nature's hoarded resources.

132:5.17 (1464.1) "3. As long as men choose to conduct the world's business by trade and barter, they are entitled to a fair and legitimate profit. Every tradesman deserves wages for his

merita una remunerazione per i suoi servizi; il mercante ha diritto alla sua ricompensa. L'equità del commercio ed il trattamento onesto accordati ai propri simili negli affari organizzati del mondo creano molti differenti tipi di ricchezza da profitto, e tutte queste fonti di ricchezza devono essere giudicate secondo i più alti principi di giustizia, di onestà e di equità. Il commerciante onesto non deve esitare a trarre lo stesso profitto che accorderebbe di buon grado ad un suo simile in una transazione analoga. Mentre questo tipo di ricchezza non è identico al reddito da lavoro individuale quando i rapporti d'affari sono condotti su larga scala, allo stesso tempo tale ricchezza accumulata onestamente conferisce al suo possessore un diritto considerevole di avere voce propria nella successiva distribuzione.

"4. Nessun mortale che conosce Dio e che cerca di fare la volontà divina può abbassarsi ad esercitare delle oppressioni per mezzo della ricchezza. Nessun uomo nobile si sforzerà di accumulare delle ricchezze e di ammassare una potenza finanziaria per mezzo della schiavitù o dello sfruttamento iniquo dei suoi fratelli nella carne. Le ricchezze sono una maledizione morale ed uno stigma spirituale quando sono derivate dal sudore dell'uomo mortale oppresso. Ogni fortuna di tal genere dovrebbe essere restituita a coloro che sono stati in tal modo derubati o ai loro figli e ai figli dei loro figli. Una civiltà durevole non può essere costruita sulla pratica consistente nel defraudare il lavoratore del suo salario.

"5. La ricchezza onesta ha diritto ad un interesse. Fino a quando gli uomini prenderanno a prestito e presteranno può essere riscosso un interesse equo purché il capitale prestato sia una ricchezza legittima. Pulisci il tuo capitale prima di pretendere degli interessi. Non divenire meschino e avido al punto da abbassarti a praticare l'usura. Non permettere mai a te stesso di essere così egoista da impiegare il potere del denaro per acquisire un vantaggio ingiusto sui tuoi simili che si dibattono nelle difficoltà. Non cedere alla tentazione di esigere degli interessi da usuraio da un tuo fratello in difficoltà finanziarie.

"6. Se ti capita di ottenere una ricchezza da colpi di genio, se le tue ricchezze sono derivate dalla ricompensa delle tue doti inventive, non reclamare una porzione ingiusta di questa ricompensa. Il genio è debitore di qualcosa tanto ai suoi antenati che alla sua progenie; allo stesso tempo egli è in obbligo verso la razza, la nazione e le circostanze delle sue scoperte inventive; dovrebbe anche ricordare che è stato come uomo tra gli uomini che ha messo a punto ed effettuato le sue invenzioni. Sarebbe egualmente ingiusto privare il genio di ogni suo incremento di ricchezza. E sarà sempre impossibile per gli uomini stabilire delle leggi e dei regolamenti equamente applicabili a tutti questi problemi di

services; the merchant is entitled to his hire. The fairness of trade and the honest treatment accorded one's fellows in the organized business of the world create many different sorts of profit wealth, and all these sources of wealth must be judged by the highest principles of justice, honesty, and fairness. The honest trader should not hesitate to take the same profit which he would gladly accord his fellow trader in a similar transaction. While this sort of wealth is not identical with individually earned income when business dealings are conducted on a large scale, at the same time, such honestly accumulated wealth endows its possessor with a considerable equity as regards a voice in its subsequent distribution.

132:5.18 (1464.2) "4. No mortal who knows God and seeks to do the divine will can stoop to engage in the oppressions of wealth. No noble man will strive to accumulate riches and amass wealth-power by the enslavement or unfair exploitation of his brothers in the flesh. Riches are a moral curse and a spiritual stigma when they are derived from the sweat of oppressed mortal man. All such wealth should be restored to those who have thus been robbed or to their children and their children's children. An enduring civilization cannot be built upon the practice of defrauding the laborer of his hire.

132:5.19 (1464.3) "5. Honest wealth is entitled to interest. As long as men borrow and lend, that which is fair interest may be collected provided the capital lent was legitimate wealth. First cleanse your capital before you lay claim to the interest. Do not become so small and grasping that you would stoop to the practice of usury. Never permit yourself to be so selfish as to employ money-power to gain unfair advantage over your struggling fellows. Yield not to the temptation to take usury from your brother in financial distress.

132:5.20 (1464.4) "6. If you chance to secure wealth by flights of genius, if your riches are derived from the rewards of inventive endowment, do not lay claim to an unfair portion of such rewards. The genius owes something to both his ancestors and his progeny; likewise is he under obligation to the race, nation, and circumstances of his inventive discoveries; he should also remember that it was as man among men that he labored and wrought out his inventions. It would be equally unjust to deprive the genius of all his increment of wealth. And it will ever be impossible for men to establish rules and regulations applicable equally to all these problems of the equitable distribution of wealth. You must first recognize man as your brother, and

giusta distribuzione della ricchezza. Tu devi in primo luogo riconoscere gli uomini come tuoi fratelli, e se desideri onestamente trattarli come vorresti essere trattato tu, i precetti ordinari di giustizia, di onestà e di equità ti guideranno nella soluzione giusta ed imparziale di tutti i problemi ricorrenti delle remunerazioni economiche e della giustizia sociale.

“7. Salvo che per i compensi giusti e legittimi guadagnati nell'amministrazione dei propri beni, nessun uomo dovrebbe avanzare delle pretese personali sulla ricchezza che il tempo e l'occasione possono aver messo nelle sue mani. Le ricchezze accidentali dovrebbero essere considerate un po' come un deposito fiduciario da spendere a beneficio del proprio gruppo sociale o economico. I possessori di tale ricchezza dovrebbero avere la voce maggiore nella determinazione della saggia ed efficace distribuzione di queste risorse non guadagnate. Gli uomini civilizzati cesseranno un giorno di considerare tutto quello che controllano come loro proprietà personale e privata.

“8. Se una parte della tua fortuna è stata intenzionalmente derivata da frode, se qualcosa della tua ricchezza è stata accumulata con pratiche disoneste o metodi iniqui, se le tue ricchezze sono il prodotto di comportamenti ingiusti con i tuoi simili, affrettati a restituire tutti questi guadagni malamente acquisiti ai loro legittimi proprietari. Fa piena ammenda e depura così la tua fortuna da tutte le ricchezze disoneste.

“9. La gestione della ricchezza da parte di una persona per conto di altri è una responsabilità solenne e sacra. Non rischiare e non mettere in pericolo questo deposito fiduciario. Prendi per te di ogni deposito solo quello che tutti gli uomini onesti dedurrebbero.

“10. Quella parte della tua fortuna che rappresenta i guadagni dei tuoi sforzi mentali e fisici — se il tuo lavoro è stato fatto con lealtà ed equità — è veramente tua. Nessuno può contestare il tuo diritto di possedere e di utilizzare questa ricchezza come ritieni opportuno, posto che l'esercizio di questo diritto non rechi danno ai tuoi simili.”

Quando Gesù ebbe finito di consigliarlo, questo ricco Romano si alzò dal suo divano ed augurando la buona notte a Gesù gli fece questa promessa: “Mio buon amico, percepisco che sei un uomo di grande saggezza e bontà, e domani comincerò ad amministrare tutti i miei beni conformemente al tuo consiglio.”

if you honestly desire to do by him as you would have him do by you, the commonplace dictates of justice, honesty, and fairness will guide you in the just and impartial settlement of every recurring problem of economic rewards and social justice.

132:5.21 (1464.5) “7. Except for the just and legitimate fees earned in administration, no man should lay personal claim to that wealth which time and chance may cause to fall into his hands. Accidental riches should be regarded somewhat in the light of a trust to be expended for the benefit of one's social or economic group. The possessors of such wealth should be accorded the major voice in the determination of the wise and effective distribution of such unearned resources. Civilized man will not always look upon all that he controls as his personal and private possession.

132:5.22 (1465.1) “8. If any portion of your fortune has been knowingly derived from fraud; if aught of your wealth has been accumulated by dishonest practices or unfair methods; if your riches are the product of unjust dealings with your fellows, make haste to restore all these ill-gotten gains to the rightful owners. Make full amends and thus cleanse your fortune of all dishonest riches.

132:5.23 (1465.2) “9. The trusteeship of the wealth of one person for the benefit of others is a solemn and sacred responsibility. Do not hazard or jeopardize such a trust. Take for yourself of any trust only that which all honest men would allow.

132:5.24 (1465.3) “10. That part of your fortune which represents the earnings of your own mental and physical efforts — if your work has been done in fairness and equity — is truly your own. No man can gainsay your right to hold and use such wealth as you may see fit provided your exercise of this right does not work harm upon your fellows.”

132:5.25 (1465.4) When Jesus had finished counseling him, this wealthy Roman arose from his couch and, in saying farewell for the night, delivered himself of this promise: “My good friend, I perceive you are a man of great wisdom and goodness, and tomorrow I will begin the administration of all my wealth in accordance with your counsel.”

6. IL MINISTERO SOCIALE

Qui a Roma avvenne anche quel toccante

6. SOCIAL MINISTRY

132:6.1 (1465.5) Here in Rome also occurred that

episodio in cui il Creatore di un universo trascorse alcune ore per restituire un figlio perduto a sua madre in ansia. Questo fanciullo si era smarrito lontano da casa e Gesù lo trovò che piangeva disperato. Egli e Ganid si stavano recando in biblioteca, ma si occuparono di ricondurre a casa il ragazzo. Ganid non si dimenticò mai il commento di Gesù: “Sai, Ganid, la maggior parte degli esseri umani assomiglia a questo ragazzo smarrito. Essi spendono molto del loro tempo a piangere nel timore e a soffrire nella tristezza quando, in realtà, si trovano a pochissima distanza dalla salvezza e dalla sicurezza, proprio come questo ragazzo era soltanto poco lontano da casa. Tutti coloro che conoscono la via della verità e godono della certezza di conoscere Dio dovrebbero considerare un privilegio, e non un dovere, offrire consiglio ai loro simili nei loro sforzi per trovare le soddisfazioni della vita. Non abbiamo noi provato una gioia suprema nel restituire il ragazzo a sua madre? Allo stesso modo coloro che conducono gli uomini a Dio sperimentano la soddisfazione suprema di servire l'umanità.” Ed a partire da quel giorno e per il resto della sua vita naturale Ganid fu continuamente alla ricerca di figli perduti da ricondurre alle loro case.

Ci fu la vedova con cinque figli il cui marito era stato accidentalmente ucciso. Gesù raccontò a Ganid che anche lui aveva perso suo padre in un incidente, ed essi andarono molte volte a confortare questa madre ed i suoi figli, mentre Ganid chiese del denaro a suo padre per fornire loro viveri e vestiario. Essi non cessarono i loro sforzi prima di aver trovato un impiego per il primogenito in modo che potesse contribuire al mantenimento della famiglia.

Quella sera, mentre ascoltava il racconto di queste esperienze, Gonod disse benevolmente a Gesù: “Io mi propongo di fare di mio figlio uno studioso o un uomo d'affari ed ora tu cominci a farne un filosofo o un filantropo.” E Gesù rispose sorridendo: “Forse faremo di lui tutti e quattro; egli potrà allora godere di una quadrupla soddisfazione nella vita perché il suo orecchio destinato a riconoscere la melodia umana sarà capace di discernere quattro toni invece di uno.” Allora Gonod disse: “Percepisco che sei veramente un filosofo. Devi scrivere un libro per le generazioni future.” E Gesù rispose: “Non un libro — la mia missione è di vivere una vita in questa generazione e per tutte le generazioni. Io — ”ma si fermò, dicendo a Ganid: “Figlio mio, è ora di ritirarci.”

7. I VIAGGI INTORNO A ROMA

Gesù, Gonod e Ganid fecero cinque viaggi partendo da Roma verso punti interessanti del territorio circostante. Nella loro visita ai laghi

touching incident in which the Creator of a universe spent several hours restoring a lost child to his anxious mother. This little boy had wandered away from his home, and Jesus found him crying in distress. He and Ganid were on their way to the libraries, but they devoted themselves to getting the child back home. Ganid never forgot Jesus' comment: “You know, Ganid, most human beings are like the lost child. They spend much of their time crying in fear and suffering in sorrow when, in very truth, they are but a short distance from safety and security, even as this child was only a little way from home. And all those who know the way of truth and enjoy the assurance of knowing God should esteem it a privilege, not a duty, to offer guidance to their fellows in their efforts to find the satisfactions of living. Did we not supremely enjoy this ministry of restoring the child to his mother? So do those who lead men to God experience the supreme satisfaction of human service.” And from that day forward, for the remainder of his natural life, Ganid was continually on the lookout for lost children whom he might restore to their homes.

132:6.2 (1465.6) There was the widow with five children whose husband had been accidentally killed. Jesus told Ganid about the loss of his own father by an accident, and they went repeatedly to comfort this mother and her children, while Ganid sought money from his father to provide food and clothing. They did not cease their efforts until they had found a position for the eldest boy so that he could help in the care of the family.

132:6.3 (1465.7) That night, as Gonod listened to the recital of these experiences, he said to Jesus, good-naturedly: “I propose to make a scholar or a businessman of my son, and now you start out to make a philosopher or philanthropist of him.” And Jesus smilingly replied: “Perhaps we will make him all four; then can he enjoy a fourfold satisfaction in life as his ear for the recognition of human melody will be able to recognize four tones instead of one.” Then said Gonod: “I perceive that you really are a philosopher. You must write a book for future generations.” And Jesus replied: “Not a book — my mission is to live a life in this generation and for all generations. I — ” but he stopped, saying to Ganid, “My son, it is time to retire.”

7. TRIPS ABOUT ROME

132:7.1 (1466.1) Jesus, Gonod, and Ganid made five trips away from Rome to points of interest in the surrounding territory. On their visit to the northern

dell'Italia del nord, Gesù ebbe un lungo colloquio con Ganid sull'impossibilità d'istruire un uomo su Dio se l'uomo non desidera conoscere Dio. Essi avevano incontrato casualmente un pagano ottuso mentre viaggiavano verso i laghi, e Ganid fu sorpreso dal fatto che Gesù non seguì il suo metodo abituale di coinvolgere l'uomo in una conversazione che avesse portato naturalmente a discutere di questioni spirituali. Quando Ganid chiese al suo precettore perché dimostrasse così poco interesse verso questo pagano, Gesù rispose:

Ganid, l'uomo non aveva fame di verità. Egli non era insoddisfatto di se stesso. Non era pronto a chiedere aiuto e gli occhi della sua mente non erano aperti per ricevere luce per l'anima. Quest'uomo non era maturo per il raccolto della salvezza; gli deve essere concesso più tempo perché le prove e le difficoltà della vita lo preparino a ricevere la saggezza ed una conoscenza superiore. Oppure, se potessimo portarlo a vivere con noi, potremmo mostrargli con il nostro modo di vivere il Padre che è nei cieli, e sarebbe perciò talmente attratto dal nostro vivere come figli di Dio da essere costretto ad informarsi su nostro Padre. Non si può rivelare Dio a coloro che non lo cercano; non si possono condurre delle anime reticenti alle gioie della salvezza. L'uomo deve divenire assetato di verità a seguito delle esperienze della vita, o deve desiderare di conoscere Dio in conseguenza del contatto con la vita di coloro che conoscono il Padre divino prima che un altro essere umano possa agire come intermediario per condurre un tale mortale al Padre celeste. Se noi conosciamo Dio, la nostra vera occupazione sulla terra consiste nel vivere in modo da permettere al Padre di rivelarsi nella nostra vita, e così tutte le persone che cercano Dio vedranno il Padre e chiederanno il nostro aiuto per saperne di più sul Dio che trova in questo modo espressione nella nostra vita."

Fu in montagna, nel corso della loro visita in Svizzera, che Gesù ebbe con il padre ed il figlio una conversazione di un'intera giornata sul Buddismo. Ganid aveva posto molte volte a Gesù delle domande dirette su Budda, ma aveva sempre ricevuto delle risposte più o meno evasive. Quel giorno, in presenza del figlio, il padre pose a Gesù una domanda diretta su Budda e ricevette una risposta diretta. Gonod disse: "Vorrei realmente sapere che cosa pensi di Budda." E Gesù rispose:

"Il vostro Budda fu molto meglio del vostro Buddismo. Budda fu un grande uomo ed anche un profeta per il suo popolo, ma fu un profeta orfano; voglio dire con ciò che ben presto egli perse di vista suo Padre spirituale, il Padre celeste. La sua esperienza fu tragica. Egli cercò di vivere e d'insegnare come un messaggero di Dio, ma senza Dio. Budda diresse la sua nave di

Italian lakes Jesus had the long talk with Ganid concerning the impossibility of teaching a man about God if the man does not desire to know God. They had casually met a thoughtless pagan while on their journey up to the lakes, and Ganid was surprised that Jesus did not follow out his usual practice of enlisting the man in conversation which would naturally lead up to the discussion of spiritual questions. When Ganid asked his teacher why he evinced so little interest in this pagan, Jesus answered:

132:7.2 (1466.2) "Ganid, the man was not hungry for truth. He was not dissatisfied with himself. He was not ready to ask for help, and the eyes of his mind were not open to receive light for the soul. That man was not ripe for the harvest of salvation; he must be allowed more time for the trials and difficulties of life to prepare him for the reception of wisdom and higher learning. Or, if we could have him live with us, we might by our lives show him the Father in heaven, and thus would he become so attracted by our lives as sons of God that he would be constrained to inquire about our Father. You cannot reveal God to those who do not seek for him; you cannot lead unwilling souls into the joys of salvation. Man must become hungry for truth as a result of the experiences of living, or he must desire to know God as the result of contact with the lives of those who are acquainted with the divine Father before another human being can act as the means of leading such a fellow mortal to the Father in heaven. If we know God, our real business on earth is so to live as to permit the Father to reveal himself in our lives, and thus will all God-seeking persons see the Father and ask for our help in finding out more about the God who in this manner finds expression in our lives."

132:7.3 (1466.3) It was on the visit to Switzerland, up in the mountains, that Jesus had an all-day talk with both father and son about Buddhism. Many times Ganid had asked Jesus direct questions about Buddha, but he had always received more or less evasive replies. Now, in the presence of the son, the father asked Jesus a direct question about Buddha, and he received a direct reply. Said Gonod: "I would really like to know what you think of Buddha." And Jesus answered:

132:7.4 (1466.4) "Your Buddha was much better than your Buddhism. Buddha was a great man, even a prophet to his people, but he was an orphan prophet; by that I mean that he early lost sight of his spiritual Father, the Father in heaven. His experience was tragic. He tried to live and teach as a messenger of God, but without God. Buddha guided his ship of salvation right up to the safe

salvezza verso il porto sicuro, verso l'entrata del porto di salvezza dei mortali, e là, a causa di carte di navigazione sbagliate, la bella nave si arenò. Là è rimasta per numerose generazioni, immobile e quasi irrimediabilmente incagliata. E su questa nave sono rimasti molti dei vostri compatrioti per tutti questi anni. Essi vivono a brevissima distanza dalle acque sicure del porto, ma rifiutano di entrarvi perché la nobile imbarcazione del buon Budda ha avuto la sfortuna di arenarsi appena fuori del porto. Ed i popoli buddisti non entreranno mai in questa rada a meno di abbandonare la nave filosofica del loro profeta e di cogliere il suo nobile spirito. Se il vostro popolo fosse rimasto fedele allo spirito di Budda, voi sareste entrati da molto tempo nel vostro porto della tranquillità dello spirito, del riposo dell'anima e della certezza della salvezza.

“Vedi Gonod, Budda ha conosciuto Dio in spirito, ma non è riuscito a scoprirlo chiaramente nella mente; gli Ebrei hanno scoperto Dio nella mente, ma hanno mancato in larga misura di conoscerlo in spirito. Oggi i Buddisti si dibattono in una filosofia senza Dio, mentre il mio popolo è miseramente schiavo del timore di un Dio senza una filosofia salvifica di vita e di libertà. Voi avete una filosofia senza un Dio; gli Ebrei hanno un Dio, ma sono largamente privi di una filosofia di vita a lui connessa. Non avendo una visione di Dio come spirito e come Padre, Budda non è riuscito a portare nel suo insegnamento l'energia morale e la potenza di guida spirituale che una religione deve possedere se deve cambiare una razza ed elevare una nazione.”

Allora Ganid esclamò: “Maestro, istituimo tu ed io una nuova religione che sia abbastanza buona per l'India ed abbastanza grande per Roma, e forse potremo proporla agli Ebrei al posto di Yahweh.” E Gesù rispose: “Ganid, le religioni non si fanno. Le religioni degli uomini si sviluppano nel corso di lunghi periodi, mentre le rivelazioni di Dio sfolgorano sulla terra nella vita degli uomini che rivelano Dio ai loro simili.” Ma essi non compresero il significato di queste parole profetiche.

Quella notte, dopo che si furono coricati, Ganid non riuscì a dormire. Egli parlò a lungo con suo padre e alla fine disse: “Sai, padre, talvolta penso che Joshua sia un profeta.” E suo padre rispose soltanto con tono assonnato: “Figlio mio, ce ne sono altri — .”

A partire da questo giorno e per il resto della sua vita naturale Ganid continuò ad elaborare una religione propria. Egli era potentemente stimolato nella sua mente dalla larghezza di vedute, dall'equità e dalla tolleranza di Gesù. In tutte le loro discussioni di filosofia e di religione questo giovane non provò mai sentimenti di rancore o reazioni di antagonismo.

harbor, right up to the entrance to the haven of mortal salvation, and there, because of faulty charts of navigation, the good ship ran aground. There it has rested these many generations, motionless and almost hopelessly stranded. And thereon have many of your people remained all these years. They live within hailing distance of the safe waters of rest, but they refuse to enter because the noble craft of the good Buddha met the misfortune of grounding just outside the harbor. And the Buddhist peoples never will enter this harbor unless they abandon the philosophic craft of their prophet and seize upon his noble spirit. Had your people remained true to the spirit of Buddha, you would have long since entered your haven of spirit tranquillity, soul rest, and assurance of salvation.

132:7.5 (1467.1) “You see, Gonod, Buddha knew God in spirit but failed clearly to discover him in mind; the Jews discovered God in mind but largely failed to know him in spirit. Today, the Buddhists flounder about in a philosophy without God, while my people are piteously enslaved to the fear of a God without a saving philosophy of life and liberty. You have a philosophy without a God; the Jews have a God but are largely without a philosophy of living as related thereto. Buddha, failing to envision God as a spirit and as a Father, failed to provide in his teaching the moral energy and the spiritual driving power which a religion must possess if it is to change a race and exalt a nation.”

132:7.6 (1467.2) Then exclaimed Ganid: “Teacher, let's you and I make a new religion, one good enough for India and big enough for Rome, and maybe we can trade it to the Jews for Yahweh.” And Jesus replied: “Ganid, religions are not made. The religions of men grow up over long periods of time, while the revelations of God flash upon earth in the lives of the men who reveal God to their fellows.” But they did not comprehend the meaning of these prophetic words.

132:7.7 (1467.3) That night after they had retired, Ganid could not sleep. He talked a long time with his father and finally said, “You know, father, I sometimes think Joshua is a prophet.” And his father only sleepily replied, “My son, there are others — .”

132:7.8 (1467.4) From this day, for the remainder of his natural life, Ganid continued to evolve a religion of his own. He was mightily moved in his own mind by Jesus' broadmindedness, fairness, and tolerance. In all their discussions of philosophy and religion this youth never experienced feelings of resentment or reactions of antagonism.

Quale scena, per le intelligenze celesti, contemplare questo spettacolo del ragazzo indiano che propone al Creatore di un universo d'istituire insieme una nuova religione! E benché il giovane non lo sapesse, essi stavano istituendo proprio in quel momento una religione nuova ed eterna — questa nuova via di salvezza, la rivelazione di Dio all'uomo tramite Gesù ed in Gesù. Quello che il ragazzo desiderava maggiormente fare inconsciamente lo stava facendo davvero. Ed è stato, ed è, sempre così. Quello che l'immaginazione umana illuminata e riflessiva, spiritualmente istruita e spontaneamente e disinteressatamente guidata, desidera fare ed essere, diviene proporzionalmente creativo in rapporto al grado di consacrazione del mortale a compiere divinamente la volontà del Padre. Quando l'uomo si associa a Dio, grandi cose possono accadere, ed accadono.

132:7.9 (1467.5) What a scene for the celestial intelligences to behold, this spectacle of the Indian lad proposing to the Creator of a universe that they make a new religion! And though the young man did not know it, they were making a new and everlasting religion right then and there — this new way of salvation, the revelation of God to man through, and in, Jesus. That which the lad wanted most to do he was unconsciously actually doing. And it was, and is, ever thus. That which the enlightened and reflective human imagination of spiritual teaching and leading wholeheartedly and unselfishly wants to do and be, becomes measurably creative in accordance with the degree of mortal dedication to the divine doing of the Father's will. When man goes in partnership with God, great things may, and do, happen.

Fascicolo 133. Il ritorno da Roma

⇐ 132

Il Libro di Urantia

134 ⇐

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 133 IL RITORNO DA ROMA

Sezioni

Introduzione

1. La misericordia e la giustizia
2. L'imbarco a Taranto
3. A Corinto
4. Lavoro personale a Corinto
5. Ad Atene — il discorso sulla scienza
6. Ad Efeso — il discorso sull'anima
7. Il soggiorno a Cipro — il discorso sulla mente
8. Ad Antiochia
9. In Mesopotamia

PAPER 133 THE RETURN FROM ROME

SECTIONS

Introduction

1. Mercy and Justice
2. Embarking at Tarentum
3. At Corinth
4. Personal Work in Corinth
5. At Athens — Discourse on Science
6. At Ephesus — Discourse on the Soul
7. The Sojourn at Cyprus — Discourse on Mind
8. At Antioch
9. In Mesopotamia

Introduzione

PREPARANDOSI a lasciare Roma, Gesù non salutò nessuno dei suoi amici. Lo Scriba di Damasco apparve a Roma senza annuncio e scomparve allo stesso modo. Ci volle un anno intero prima che coloro che lo conobbero e lo amarono rinunciassero a sperare di vederlo ancora. Prima della fine del secondo anno piccoli gruppi di coloro che l'avevano conosciuto si riunirono spinti dal loro comune interesse per i suoi insegnamenti e dal loro mutuo ricordo dei bei momenti trascorsi con lui. E questi piccoli gruppi di Stoici, di Cinici e di seguaci dei culti dei misteri continuarono a tenere queste riunioni sporadiche ed ufficiose fino a quando apparvero a Roma i primi predicatori della religione cristiana.

Gonod e Ganid avevano acquistato così tante cose ad Alessandria e a Roma che inviarono tutti i loro bagagli in anticipo a Taranto con un convoglio di animali da soma, mentre i tre viaggiatori attraversarono senza fretta l'Italia a piedi percorrendo la grande Via Appia. Nel corso di

INTRODUCTION

133:0.1 (1468.1) WHEN preparing to leave Rome, Jesus said good-bye to none of his friends. The scribe of Damascus appeared in Rome without announcement and disappeared in like manner. It was a full year before those who knew and loved him gave up hope of seeing him again. Before the end of the second year small groups of those who had known him found themselves drawn together by their common interest in his teachings and through mutual memory of their good times with him. And these small groups of Stoics, Cynics, and mystery cultists continued to hold these irregular and informal meetings right up to the time of the appearance in Rome of the first preachers of the Christian religion.

133:0.2 (1468.2) Gonod and Ganid had purchased so many things in Alexandria and Rome that they sent all their belongings on ahead by pack train to Tarentum, while the three travelers walked leisurely across Italy over the great Appian Way. On this journey they encountered all sorts of

questo viaggio essi incontrarono ogni sorta di esseri umani. Molti nobili cittadini romani e coloni greci vivevano lungo questa strada, ma già la progenie di un gran numero di schiavi di livello inferiore cominciava a fare la sua apparizione.

Un giorno, mentre sostavano per il pranzo circa a metà strada da Taranto, Ganid pose a Gesù una domanda diretta su che cosa pensasse del sistema di caste dell'India. Gesù disse: "Benché gli esseri umani differiscano per molti aspetti l'uno dall'altro, davanti a Dio e nel mondo spirituale tutti i mortali si trovano in una posizione d'uguaglianza. Ci sono soltanto due gruppi di mortali agli occhi di Dio: quelli che desiderano fare la sua volontà e quelli che non lo desiderano. Quando l'universo osserva un mondo abitato, discerne similmente due grandi classi: quelli che conoscono Dio e quelli che non lo conoscono. Quelli che non possono conoscere Dio sono annoverati tra gli animali di ciascun dato regno. L'umanità può giustamente essere suddivisa in numerose classi secondo le differenti qualifiche, perché può essere considerata dal punto di vista fisico, mentale, sociale, professionale o morale, ma queste differenti classi di mortali, quando appaiono davanti al tribunale di Dio, si trovano su un piano d'uguaglianza; Dio non fa veramente eccezione di persone. Sebbene non si possa evitare il riconoscimento di differenti capacità e dotazioni umane nel campo intellettuale, sociale e morale, non bisognerebbe fare tali distinzioni nella fratellanza spirituale degli uomini quando sono riuniti per l'adorazione in presenza di Dio."

1. LA MISERICORDIA E LA GIUSTIZIA

Un incidente molto interessante accadde un pomeriggio ai bordi della strada mentre si stavano avvicinando a Taranto. Essi videro un giovane rozzo e prepotente che aggrediva un ragazzo più piccolo. Gesù si affrettò ad aiutare il giovane assalito, e quando l'ebbe liberato, tenne saldamente fermo l'aggressore fino a quando il piccolo fu scappato. Appena Gesù lasciò il giovane prepotente, Ganid si scagliò su di lui e cominciò a percuoterlo energicamente, e con grande sorpresa di Ganid, Gesù intervenne prontamente. Dopo che ebbe frenato Ganid e permesso al ragazzo spaventato di fuggire, il giovane, appena riprese fiato, gridò tutto agitato: "Non riesco a capirti Maestro. Se la misericordia richiede che tu liberi il ragazzo più piccolo, la giustizia non richiede la punizione del giovane più grande e colpevole?" In risposta, Gesù disse:

"Ganid, è vero, tu non capisci. Il ministero della misericordia è sempre opera dell'individuo, mentre la punizione della giustizia è funzione dei gruppi amministrativi della società, del governo o dell'universo. In quanto individuo sono tenuto a

human beings. Many noble Roman citizens and Greek colonists lived along this road, but already the progeny of great numbers of inferior slaves were beginning to make their appearance.

133:0.3 (1468.3) One day while resting at lunch, about halfway to Tarentum, Ganid asked Jesus a direct question as to what he thought of India's caste system. Said Jesus: "Though human beings differ in many ways, the one from another, before God and in the spiritual world all mortals stand on an equal footing. There are only two groups of mortals in the eyes of God: those who desire to do his will and those who do not. As the universe looks upon an inhabited world, it likewise discerns two great classes: those who know God and those who do not. Those who cannot know God are reckoned among the animals of any given realm. Mankind can appropriately be divided into many classes in accordance with differing qualifications, as they may be viewed physically, mentally, socially, vocationally, or morally, but as these different classes of mortals appear before the judgment bar of God, they stand on an equal footing; God is truly no respecter of persons. Although you cannot escape the recognition of differential human abilities and endowments in matters intellectual, social, and moral, you should make no such distinctions in the spiritual brotherhood of men when assembled for worship in the presence of God."

1. MERCY AND JUSTICE

133:1.1 (1468.4) A very interesting incident occurred one afternoon by the roadside as they neared Tarentum. They observed a rough and bullying youth brutally attacking a smaller lad. Jesus hastened to the assistance of the assaulted youth, and when he had rescued him, he tightly held on to the offender until the smaller lad had made his escape. The moment Jesus released the little bully, Ganid pounced upon the boy and began soundly to thrash him, and to Ganid's astonishment Jesus promptly interfered. After he had restrained Ganid and permitted the frightened boy to escape, the young man, as soon as he got his breath, excitedly exclaimed: "I cannot understand you, Teacher. If mercy requires that you rescue the smaller lad, does not justice demand the punishment of the larger and offending youth?" In answering, Jesus said:

133:1.2 (1469.1) "Ganid, it is true, you do not understand. Mercy ministry is always the work of the individual, but justice punishment is the function of the social, governmental, or universe administrative groups. As an individual I am

mostrare misericordia; io dovevo andare in aiuto del ragazzo assalito, ed in tutta coerenza posso usare la forza sufficiente per bloccare l'aggressore. E questo è esattamente ciò che ho fatto. Ho liberato il ragazzo assalito; qui finiva il ministero di misericordia. Poi ho trattenuto con forza l'aggressore abbastanza a lungo da consentire alla parte più debole della contesa di fuggire, dopodiché mi sono ritirato dalla faccenda. Io non mi sono messo a giudicare l'aggressore, valutando così i suoi motivi — a definire tutto quello che aveva a che fare con l'attacco al suo simile — e poi ad incaricarmi d'infliggere la punizione che la mia mente poteva indicare come giusta riparazione per la sua cattiva azione. Ganid, la misericordia può essere prodiga, ma la giustizia è precisa. Non puoi discernere che non esistono due persone in grado di mettersi d'accordo sulla punizione che soddisferebbe le esigenze della giustizia? Una imporrebbe quaranta colpi di frusta, un'altra venti, mentre un'altra ancora raccomanderebbe la reclusione come giusta punizione. Non vedi che su questo mondo è meglio che tali responsabilità ricadano sulla collettività o che siano amministrate da rappresentanti scelti dalla collettività? Nell'universo il giudizio è riservato a coloro che conoscono pienamente gli antecedenti di tutti i misfatti come pure le loro motivazioni. In una società civilizzata ed in un universo organizzato, l'amministrazione della giustizia presuppone la pronuncia di una sentenza giusta conseguente ad un giudizio equo, e tali prerogative sono assegnate ai gruppi giudiziari dei mondi ed agli amministratori onniscienti degli universi superiori di tutta la creazione."

Essi parlarono per giorni su questo problema di come manifestare la misericordia ed amministrare la giustizia. E Ganid comprese, almeno in una certa misura, perché Gesù non volle impegnarsi in uno scontro personale. Ma Ganid fece un'ultima domanda per la quale non ricevette mai una risposta del tutto soddisfacente; e quella domanda era: "Ma, Maestro, se una creatura più forte ed irritabile ti attaccasse e minacciasse di ucciderti, che cosa faresti? Non faresti alcun sforzo per difenderti?" Sebbene Gesù non potesse rispondere in maniera completa e soddisfacente alla domanda del giovane, in quanto non voleva rivelargli che lui (Gesù) stava vivendo sulla terra per dare l'esempio dell'amore del Padre del Paradiso ad un universo che l'osservava, disse tuttavia questo:

"Ganid, comprendo bene come alcuni di questi problemi ti lascino perplesso e mi sforzerò di rispondere alla tua domanda. In primo luogo, in ogni attacco portato alla mia persona io determinerei se l'aggressore è o no un figlio di Dio — mio fratello nella carne — e se stimassi che questa creatura non possiede un giudizio morale

beholden to show mercy; I must go to the rescue of the assaulted lad, and in all consistency I may employ sufficient force to restrain the aggressor. And that is just what I did. I achieved the deliverance of the assaulted lad; that was the end of mercy ministry. Then I forcibly detained the aggressor a sufficient length of time to enable the weaker party to the dispute to make his escape, after which I withdrew from the affair. I did not proceed to sit in judgment on the aggressor, thus to pass upon his motive — to adjudicate all that entered into his attack upon his fellow — and then undertake to execute the punishment which my mind might dictate as just recompense for his wrongdoing. Ganid, mercy may be lavish, but justice is precise. Cannot you discern that no two persons are likely to agree as to the punishment which would satisfy the demands of justice? One would impose forty lashes, another twenty, while still another would advise solitary confinement as a just punishment. Can you not see that on this world such responsibilities had better rest upon the group or be administered by chosen representatives of the group? In the universe, judgment is vested in those who fully know the antecedents of all wrongdoing as well as its motivation. In civilized society and in an organized universe the administration of justice presupposes the passing of just sentence consequent upon fair judgment, and such prerogatives are vested in the juridical groups of the worlds and in the all-knowing administrators of the higher universes of all creation."

133:1.3 (1469.2) For days they talked about this problem of manifesting mercy and administering justice. And Ganid, at least to some extent, understood why Jesus would not engage in personal combat. But Ganid asked one last question, to which he never received a fully satisfactory answer; and that question was: "But, Teacher, if a stronger and ill-tempered creature should attack you and threaten to destroy you, what would you do? Would you make no effort to defend yourself?" Although Jesus could not fully and satisfactorily answer the lad's question, inasmuch as he was not willing to disclose to him that he (Jesus) was living on earth as the exemplification of the Paradise Father's love to an onlooking universe, he did say this much:

133:1.4 (1469.3) "Ganid, I can well understand how some of these problems perplex you, and I will endeavor to answer your question. First, in all attacks which might be made upon my person, I would determine whether or not the aggressor was a son of God — my brother in the flesh — and if I thought such a creature did not possess

ed una ragione spirituale, mi difenderei senza esitazione fino al limite della mia forza di resistenza, senza preoccuparmi delle conseguenze per l'aggressore. Ma non attaccherei così un mio simile con status di filiazione, anche in caso di legittima difesa. In altre parole, non lo punirei in anticipo e senza giudizio per avermi aggredito. Cercherei in tutti i modi possibili di prevenirlo e di dissuaderlo dal compiere tale attacco e di mitigare questo nel caso non riuscissi ad impedirlo. Ganid, io ho una fiducia assoluta nella sorveglianza di mio Padre che è nei cieli; io sono consacrato a fare la volontà di mio Padre che è nei cieli. Non credo che mi possa capitare un danno reale; non credo che l'opera della mia vita possa realmente essere messa in pericolo da un qualunque mio nemico che desideri colpirmi, e certamente non dobbiamo temere alcuna violenza da parte dei nostri amici. Io sono assolutamente convinto che l'universo intero è ben disposto nei miei confronti — e continuo a credere a questa verità onnipotente con una fiducia sincera malgrado tutte le apparenze contrarie.”

Ma Ganid non fu interamente soddisfatto. Essi discussero molte volte su questi argomenti, e Gesù raccontò alcune delle sue esperienze d'infanzia ed anche di Giacobbe, il figlio del tagliapietre. Sentendo come Giacobbe si era eretto a difensore di Gesù, Ganid disse: “Oh, comincio a capire! Innanzitutto molto di rado un essere umano normale desidererebbe attaccare una persona mite come te, ed anche se qualcuno fosse così avventato da farlo è quasi certo che vi sarebbe vicino qualche altro che si precipiterebbe in tuo aiuto, come tu stesso vai sempre in soccorso di ogni persona che vedi in difficoltà. Nel mio cuore, Maestro, io sono d'accordo con te, ma nella mia testa penso ancora che se fossi stato Giacobbe avrei provato piacere a punire quegli individui violenti che pretendevano di attaccarti semplicemente perché credevano che non ti saresti difeso. Io immagino che tu sia abbastanza sicuro nel tuo viaggio attraverso la vita perché passi molto del tuo tempo ad aiutare gli altri ed a soccorrere i tuoi simili in difficoltà — ebbene, è molto probabile che ci sarà sempre qualcuno pronto a difenderti.” E Gesù rispose: “Questa prova non è ancora arrivata, Ganid, e quando verrà ci conformeremo alla volontà del Padre.” Questo fu quasi tutto quello che il giovane riuscì a tirare fuori dal suo precettore su questo difficile argomento dell'autodifesa e della non resistenza. In un'altra occasione egli ottenne da Gesù l'opinione che la società organizzata aveva ogni diritto d'impiegare la forza nell'esecuzione dei suoi giusti mandati.

moral judgment and spiritual reason, I would unhesitatingly defend myself to the full capacity of my powers of resistance, regardless of consequences to the attacker. But I would not thus assault a fellow man of sonship status, even in self-defense. That is, I would not punish him in advance and without judgment for his assault upon me. I would by every possible artifice seek to prevent and dissuade him from making such an attack and to mitigate it in case of my failure to abort it. Ganid, I have absolute confidence in my heavenly Father's overcare; I am consecrated to doing the will of my Father in heaven. I do not believe that real harm can befall me; I do not believe that my lifework can really be jeopardized by anything my enemies might wish to visit upon me, and surely we have no violence to fear from our friends. I am absolutely assured that the entire universe is friendly to me — this all-powerful truth I insist on believing with a wholehearted trust in spite of all appearances to the contrary.”

133:1.5 (1470.1) But Ganid was not fully satisfied. Many times they talked over these matters, and Jesus told him some of his boyhood experiences and also about Jacob the stone mason's son. On learning how Jacob appointed himself to defend Jesus, Ganid said: “Oh, I begin to see! In the first place very seldom would any normal human being want to attack such a kindly person as you, and even if anyone should be so unthinking as to do such a thing, there is pretty sure to be near at hand some other mortal who will fly to your assistance, even as you always go to the rescue of any person you observe to be in distress. In my heart, Teacher, I agree with you, but in my head I still think that if I had been Jacob, I would have enjoyed punishing those rude fellows who presumed to attack you just because they thought you would not defend yourself. I presume you are fairly safe in your journey through life since you spend much of your time helping others and ministering to your fellows in distress — well, most likely there'll always be someone on hand to defend you.” And Jesus replied: “That test has not yet come, Ganid, and when it does, we will have to abide by the Father's will.” And that was about all the lad could get his teacher to say on this difficult subject of self-defense and nonresistance. On another occasion he did draw from Jesus the opinion that organized society had every right to employ force in the execution of its just mandates.

2. L'IMBARCO A TARANTO

2. EMBARKING AT TARENTUM

Mentre si attardavano al punto di attracco, aspettando che il battello scaricasse il proprio carico, i tre viaggiatori notarono un uomo che maltrattava sua moglie. Com'era sua abitudine, Gesù intervenne in aiuto della persona soggetta all'attacco. Egli avanzò dietro al marito adirato, e battendogli gentilmente sulla spalla gli disse: "Amico mio, posso parlare con te in privato per un momento?" L'uomo in collera rimase sconcertato da un simile approccio e, dopo un momento d'imbarazzante esitazione, balbettò — "eh — perché — sì, che cosa vuoi da me?" Dopo che Gesù l'ebbe condotto in disparte, disse: "Amico mio, percepisco che deve esserti accaduto qualcosa di terribile; io desidero vivamente che tu mi racconti che cosa è potuto accadere ad un uomo forte come te per portarlo ad aggredire sua moglie, la madre dei suoi figli, e proprio qui davanti agli occhi di tutti. Sono certo che devi supporre di avere qualche buona ragione per questo attacco. Che cosa ha fatto tua moglie per meritare un simile trattamento da parte di suo marito? Guardandoti credo di discernere sul tuo viso l'amore per la giustizia se non il desiderio di mostrare misericordia. Mi azzardo a dire che, se tu mi avessi trovato ai bordi della strada, attaccato dai predoni, ti saresti precipitato senza esitazione in mio soccorso. Oso affermare che tu hai compiuto molti di questi atti di coraggio nel corso della tua vita. Ora, amico mio, dimmi di che cosa si tratta? Tua moglie ha fatto qualcosa di male, oppure hai scioccamente perso la testa e l'hai insensatamente aggredita?" Non fu tanto ciò che disse Gesù che toccò il cuore di quest'uomo, quanto lo sguardo benevolo ed il sorriso cordiale con cui si rivolse a lui a conclusione delle sue osservazioni. L'uomo disse: "Percepisco che sei un sacerdote dei Cinici e ti sono riconoscente per avermi frenato. Mia moglie non ha fatto granché di male; è una buona moglie, ma mi irrita il modo in cui mi critica in pubblico, ed io perdo le staffe. Sono dispiaciuto per la mia mancanza di autocontrollo e prometto di cercare di tener fede all'impegno preso con uno dei tuoi fratelli che mi aveva insegnato la via migliore molti anni fa. Te lo prometto."

Ed allora, dicendogli addio, Gesù disse: "Fratello mio, ricorda sempre che l'uomo non ha alcuna autorità legittima sulla donna, a meno che la donna non gli abbia spontaneamente e volontariamente dato tale autorità. Tua moglie si è impegnata a vivere con te, ad aiutarti a combattere le battaglie della vita e ad assumere la parte maggiore del fardello consistente nel mettere al mondo e nell'allevare i tuoi figli; ed a compenso di questo servizio speciale è semplicemente equo che essa riceva da te quella protezione speciale che l'uomo può dare alla moglie quale compagna che deve portare, mettere al mondo e nutrire i figli. Le cure affettuose e la considerazione che un uomo è disposto a

133:2.1 (1470.2) While tarrying at the ship landing, waiting for the boat to unload cargo, the travelers observed a man mistreating his wife. As was his custom, Jesus intervened in behalf of the person subjected to attack. He stepped up behind the irate husband and, tapping him gently on the shoulder, said: "My friend, may I speak with you in private for a moment?" The angry man was nonplused by such an approach and, after a moment of embarrassing hesitation, stammered out — "er — why — yes, what do you want with me?" When Jesus had led him to one side, he said: "My friend, I perceive that something terrible must have happened to you; I very much desire that you tell me what could happen to such a strong man to lead him to attack his wife, the mother of his children, and that right out here before all eyes. I am sure you must feel that you have some good reason for this assault. What did the woman do to deserve such treatment from her husband? As I look upon you, I think I discern in your face the love of justice if not the desire to show mercy. I venture to say that, if you found me out by the wayside, attacked by robbers, you would unhesitatingly rush to my rescue. I dare say you have done many such brave things in the course of your life. Now, my friend, tell me what is the matter? Did the woman do something wrong, or did you foolishly lose your head and thoughtlessly assault her?" It was not so much what he said that touched this man's heart as the kindly look and the sympathetic smile which Jesus bestowed upon him at the conclusion of his remarks. Said the man: "I perceive you are a priest of the Cynics, and I am thankful you restrained me. My wife has done no great wrong; she is a good woman, but she irritates me by the manner in which she picks on me in public, and I lose my temper. I am sorry for my lack of self-control, and I promise to try to live up to my former pledge to one of your brothers who taught me the better way many years ago. I promise you."

133:2.2 (1471.1) And then, in bidding him farewell, Jesus said: "My brother, always remember that man has no rightful authority over woman unless the woman has willingly and voluntarily given him such authority. Your wife has engaged to go through life with you, to help you fight its battles, and to assume the far greater share of the burden of bearing and rearing your children; and in return for this special service it is only fair that she receive from you that special protection which man can give to woman as the partner who must carry, bear, and nurture the children. The loving care and consideration which a man is willing to bestow upon his wife and their children are the measure of that man's attainment of the higher

concedere a sua moglie ed ai suoi figli indicano la misura in cui quell'uomo ha raggiunto i livelli superiori dell'autocoscienza creativa e spirituale. Non sai che gli uomini e le donne sono i partner di Dio per il fatto che cooperano alla creazione degli esseri che crescono fino a possedere il potenziale di anime immortali? Il Padre che è nei cieli tratta lo Spirito Madre dei figli dell'universo come un uguale a se stesso. È essere simile a Dio condividere la tua vita, e tutto ciò che vi si riferisce, in termini uguali con la madre e compagna che condivide così pienamente con te questa esperienza divina di riprodurre voi stessi nella vita dei vostri figli. Se solo puoi amare i tuoi figli come Dio ama te, amerai ed avrai cara tua moglie come il Padre nei cieli onora ed esalta lo Spirito Infinito, la madre di tutti i figli spirituali di un vasto universo.”

Appena saliti a bordo del battello, essi si volsero a guardare la scena della coppia che, con le lacrime agli occhi, si teneva silenziosamente abbracciata. Avendo udito l'ultima parte del messaggio di Gesù all'uomo, Gonod passò tutta la giornata a meditare sull'argomento e risolse di riorganizzare la sua famiglia al suo ritorno in India.

Il viaggio verso Nicopoli fu piacevole ma lento perché il vento non era favorevole. I tre trascorsero molte ore a raccontare le loro esperienze a Roma e a ricordare tutto ciò che era loro accaduto dopo il primo incontro a Gerusalemme. Ganid era permeato dello spirito di ministero personale. Egli cominciò ad esercitarlo sul cambusiere, ma al secondo giorno, quando entrò nelle acque profonde della religione, chiese a Joshua di aiutarlo a trarsi d'impaccio.

Essi trascorsero parecchi giorni a Nicopoli, la città fondata da Augusto una cinquantina di anni prima come “città della vittoria” per commemorare la battaglia di Azio, essendo questo il luogo dove egli si era accampato con il suo esercito prima della battaglia. Essi alloggiarono nella casa di un certo Geremia, un proselito greco della fede ebraica che avevano incontrato a bordo. L'apostolo Paolo passò tutto l'inverno con il figlio di Geremia in questa stessa casa nel corso del suo terzo viaggio missionario. Da Nicopoli essi fecero vela sullo stesso battello per Corinto, capitale della provincia romana di Acaia.

3. A CORINTO

Dal momento del loro arrivo a Corinto, Ganid cominciò ad interessarsi molto della religione ebraica. Non vi fu niente di strano, quindi, che un giorno, passando davanti alla sinagoga e vedendo la gente entrarvi, chiedesse a Gesù di condurlo alla funzione. Quel giorno essi ascoltarono un dotto rabbino parlare sul “Destino d'Israele”, e

levels of creative and spiritual self-consciousness. Do you not know that men and women are partners with God in that they co-operate to create beings who grow up to possess themselves of the potential of immortal souls? The Father in heaven treats the Spirit Mother of the children of the universe as one equal to himself. It is Godlike to share your life and all that relates thereto on equal terms with the mother partner who so fully shares with you that divine experience of reproducing yourselves in the lives of your children. If you can only love your children as God loves you, you will love and cherish your wife as the Father in heaven honors and exalts the Infinite Spirit, the mother of all the spirit children of a vast universe.”

133:2.3 (1471.2) As they went on board the boat, they looked back upon the scene of the teary-eyed couple standing in silent embrace. Having heard the latter half of Jesus' message to the man, Gonod was all day occupied with meditations thereon, and he resolved to reorganize his home when he returned to India.

133:2.4 (1471.3) The journey to Nicopolis was pleasant but slow as the wind was not favorable. The three spent many hours recounting their experiences in Rome and reminiscing about all that had happened to them since they first met in Jerusalem. Ganid was becoming imbued with the spirit of personal ministry. He began work on the steward of the ship, but on the second day, when he got into deep religious water, he called on Joshua to help him out.

133:2.5 (1471.4) They spent several days at Nicopolis, the city which Augustus had founded some fifty years before as the “city of victory” in commemoration of the battle of Actium, this site being the land whereon he camped with his army before the battle. They lodged in the home of one Jeramy, a Greek proselyte of the Jewish faith, whom they had met on shipboard. The Apostle Paul spent all winter with the son of Jeramy in the same house in the course of his third missionary journey. From Nicopolis they sailed on the same boat for Corinth, the capital of the Roman province of Achaia.

3. AT CORINTH

133:3.1 (1471.5) By the time they reached Corinth, Ganid was becoming very much interested in the Jewish religion, and so it was not strange that, one day as they passed the synagogue and saw the people going in, he requested Jesus to take him to the service. That day they heard a learned rabbi discourse on the “Destiny of Israel,” and after the

dopo il servizio incontrarono un certo Crispo, il principale dirigente di questa sinagoga. Essi tornarono molte volte ad assistere ai servizi della sinagoga, ma soprattutto per incontrare Crispo. Ganid si affezionò molto a Crispo, a sua moglie e alla loro famiglia di cinque figli. Egli si divertì molto ad osservare come un Ebreo conduceva la sua vita di famiglia.

Mentre Ganid studiava la vita di famiglia, Gesù insegnava a Crispo le vie migliori della vita religiosa. Gesù ebbe più di venti incontri con questo Ebreo lungimirante. E non ci si deve sorprendere che, anni più tardi, quando Paolo ebbe predicato in questa stessa sinagoga, e dopo che gli Ebrei ebbero respinto il suo messaggio e votato la proibizione a proseguire le sue predicazioni nella sinagoga, e dopo che egli si fu allora rivolto ai Gentili, questo Crispo, con tutta la sua famiglia, abbia abbracciato la nuova religione e sia divenuto uno dei principali sostegni della Chiesa cristiana che Paolo organizzò successivamente a Corinto.

Durante i diciotto mesi in cui Paolo predicò a Corinto, dove fu raggiunto più tardi da Sila e da Timoteo, incontrò molte altre persone che erano state istruite dal "precettore ebreo del figlio di un mercante indiano".

A Corinto essi incontrarono gente di tutte le razze provenienti da tre continenti. Dopo Alessandria e Roma, questa era la città più cosmopolita dell'impero mediterraneo. C'erano molte cose che attiravano l'attenzione in questa città, e Ganid non si stancò mai di visitare la cittadella che si ergeva a quasi seicento metri sul livello del mare. Egli passò anche gran parte del suo tempo libero nella sinagoga ed in casa di Crispo. Egli fu dapprima colpito, poi affascinato, dalla condizione della donna nella famiglia ebraica; ciò fu una rivelazione per questo giovane Indiano.

Gesù e Ganid furono spesso ospiti di un'altra famiglia ebraica, quella di Giusto, un mercante devoto, che viveva in una casa contigua alla sinagoga. E molte volte, successivamente, quando l'apostolo Paolo soggiornò in questa casa, sentì raccontare di queste visite del giovane Indiano e del suo precettore ebreo, mentre Paolo e Giusto si chiedevano che cosa fosse avvenuto di questo saggio e brillante insegnante ebreo.

Mentre erano a Roma, Ganid aveva notato che Gesù rifiutava di accompagnarli ai bagni pubblici. Il giovane tentò più volte in seguito d'indurre Gesù ad esprimersi maggiormente riguardo alle relazioni tra i sessi. Anche se rispondeva alle domande del ragazzo, egli non sembrava mai disposto a discutere a fondo questi argomenti. Una sera, mentre passeggiavano alla periferia di Corinto vicino al luogo in cui il muro della cittadella scendeva fino al mare, essi furono

service they met one Crispus, the chief ruler of this synagogue. Many times they went back to the synagogue services, but chiefly to meet Crispus. Ganid grew to be very fond of Crispus, his wife, and their family of five children. He much enjoyed observing how a Jew conducted his family life.

133:3.2 (1472.1) While Ganid studied family life, Jesus was teaching Crispus the better ways of religious living. Jesus held more than twenty sessions with this forward-looking Jew; and it is not surprising, years afterward, when Paul was preaching in this very synagogue, and when the Jews had rejected his message and had voted to forbid his further preaching in the synagogue, and when he then went to the gentiles, that Crispus with his entire family embraced the new religion, and that he became one of the chief supports of the Christian church which Paul subsequently organized at Corinth.

133:3.3 (1472.2) During the eighteen months Paul preached in Corinth, being later joined by Silas and Timothy, he met many others who had been taught by the "Jewish tutor of the son of an Indian merchant."

133:3.4 (1472.3) At Corinth they met people of every race hailing from three continents. Next to Alexandria and Rome, it was the most cosmopolitan city of the Mediterranean empire. There was much to attract one's attention in this city, and Ganid never grew weary of visiting the citadel which stood almost two thousand feet above the sea. He also spent a great deal of his spare time about the synagogue and in the home of Crispus. He was at first shocked, and later on charmed, by the status of woman in the Jewish home; it was a revelation to this young Indian.

133:3.5 (1472.4) Jesus and Ganid were often guests in another Jewish home, that of Justus, a devout merchant, who lived alongside the synagogue. And many times, subsequently, when the Apostle Paul sojourned in this home, did he listen to the recounting of these visits with the Indian lad and his Jewish tutor, while both Paul and Justus wondered whatever became of such a wise and brilliant Hebrew teacher.

133:3.6 (1472.5) When in Rome, Ganid observed that Jesus refused to accompany them to the public baths. Several times afterward the young man sought to induce Jesus further to express himself in regard to the relations of the sexes. Though he would answer the lad's questions, he never seemed disposed to discuss these subjects at great length. One evening as they strolled about Corinth out near where the wall of the citadel ran down to the sea, they were accosted by two public women. Ganid had imbibed the idea, and rightly,

avvicinati da due donne di strada. Ganid era giustamente imbevuto dell'idea che Gesù fosse un uomo di alti ideali ed aborrisse tutto ciò che riguardava l'impurità o sapeva di male; di conseguenza egli si rivolse in modo brusco a queste donne invitandole rudemente ad andarsene. Quando Gesù vide ciò, disse a Ganid: "Tu hai buone intenzioni, ma non dovresti permetterti di parlare in questo modo ai figli di Dio, anche se si tratta di suoi figli sviati. Chi siamo noi per giudicare queste donne? Conosci tu forse tutte le circostanze che le hanno portate a ricorrere a simili metodi per procurarsi da vivere? Resta qui con me mentre parliamo di queste cose." Le prostitute furono stupite da ciò che egli disse, anche più di quanto lo fu Ganid.

Mentre erano là al chiaro di luna, Gesù proseguì a dire: "In ogni mente umana vive uno spirito divino, dono del Padre che è nei cieli. Questo spirito buono si sforza sempre di condurci a Dio, di aiutarci a trovare Dio ed a conoscere Dio; ma nei mortali vi sono anche molte tendenze fisiche naturali che il Creatore ha posto in loro per servire al benessere dell'individuo e della razza. Ora, molto spesso, gli uomini e le donne si confondono nei loro sforzi per comprendere se stessi e per affrontare le molteplici difficoltà incontrate per guadagnarsi da vivere in un mondo così largamente dominato dall'egoismo e dal peccato. Io percepisco, Ganid, che nessuna di queste donne è volontariamente depravata. Posso dire dai loro volti che esse hanno patito molti dispiaceri; hanno molto sofferto sotto i colpi di un destino apparentemente crudele; esse non hanno scelto intenzionalmente questo tipo di vita; in uno scoraggiamento che rasentava la disperazione hanno ceduto alla pressione del momento ed hanno accettato questo modo disgustoso di guadagnarsi da vivere come modo migliore per trarsi fuori da una situazione che sembrava loro disperata. Ganid, certe persone sono realmente perverse nel loro cuore; scelgono deliberatamente di fare delle cose spregevoli. Ma dimmi, guardando ora questi visi inondati di lacrime, vedi qualcosa di cattivo o di malvagio?" Mentre Gesù aspettava la sua risposta, la voce di Ganid si soffocò balbettando: "No, Maestro, non vedo niente. E mi scuso per la mia scortesia verso di loro — imploro il loro perdono." Allora Gesù disse: "Ed io ti dico da parte loro che esse ti hanno perdonato, come dico da parte di mio Padre che è nei cieli che egli ha perdonato loro. Ora venite tutti con me a casa di un amico dove riposeremo e faremo dei piani per una nuova e migliore vita futura." Fino a questo momento le donne stupefatte non avevano detto una parola; esse si guardarono l'un l'altra e seguirono silenziosamente gli uomini che facevano strada.

Immaginate la sorpresa della moglie di Giusto quando, a quest'ora tarda, Gesù apparve

that Jesus was a man of high ideals, and that he abhorred everything which partook of uncleanness or savored of evil; accordingly he spoke sharply to these women and rudely motioned them away. When Jesus saw this, he said to Ganid: "You mean well, but you should not presume thus to speak to the children of God, even though they chance to be his erring children. Who are we that we should sit in judgment on these women? Do you happen to know all of the circumstances which led them to resort to such methods of obtaining a livelihood? Stop here with me while we talk about these matters." The courtesans were astonished at what he said even more than was Ganid.

133:3.7 (1472.6) As they stood there in the moonlight, Jesus went on to say: "There lives within every human mind a divine spirit, the gift of the Father in heaven. This good spirit ever strives to lead us to God, to help us to find God and to know God; but also within mortals there are many natural physical tendencies which the Creator put there to serve the well-being of the individual and the race. Now, oftentimes, men and women become confused in their efforts to understand themselves and to grapple with the manifold difficulties of making a living in a world so largely dominated by selfishness and sin. I perceive, Ganid, that neither of these women is willfully wicked. I can tell by their faces that they have experienced much sorrow; they have suffered much at the hands of an apparently cruel fate; they have not intentionally chosen this sort of life; they have, in discouragement bordering on despair, surrendered to the pressure of the hour and accepted this distasteful means of obtaining a livelihood as the best way out of a situation that to them appeared hopeless. Ganid, some people are really wicked at heart; they deliberately choose to do mean things, but, tell me, as you look into these now tear-stained faces, do you see anything bad or wicked?" And as Jesus paused for his reply, Ganid's voice choked up as he stammered out his answer: "No, Teacher, I do not. And I apologize for my rudeness to them — I crave their forgiveness." Then said Jesus: "And I bespeak for them that they have forgiven you as I speak for my Father in heaven that he has forgiven them. Now all of you come with me to a friend's house where we will seek refreshment and plan for the new and better life ahead." Up to this time the amazed women had not uttered a word; they looked at each other and silently followed as the men led the way.

133:3.8 (1473.1) Imagine the surprise of Justus' wife when, at this late hour, Jesus appeared with Ganid

con Ganid e queste due straniere dicendo: “Ci perdonerai se arriviamo a quest’ora, ma Ganid ed io desideriamo mangiare un boccone e vorremmo spartirlo con queste nostre nuove amiche che hanno pure bisogno di nutrimento; ed oltre a ciò siamo venuti da te con l’idea che sarai interessata a discutere con noi il modo migliore di aiutare queste donne ad avviarsi ad una nuova professione. Esse possono raccontarti la loro storia, ma suppongo che abbiano avuto molte difficoltà, e la loro presenza stessa nella tua casa testimonia quanto seriamente esse desiderino conoscere gente per bene e quanto volentieri accetteranno l’opportunità di mostrare al mondo intero — ed anche agli angeli del cielo — quali brave e nobili donne possono diventare.”

Quando Marta, la moglie di Giusto, ebbe servito il cibo sulla tavola, Gesù, prendendo inaspettatamente congedo da loro, disse: “È tardi, e poiché il padre del giovane ci starà aspettando, vogliate scusarci se vi lasciamo qui insieme — tre donne — le figlie dilette dell’Altissimo. Io pregherò per la vostra condotta spirituale mentre voi farete dei piani per una vita nuova e migliore sulla terra e per la vita eterna nel grande aldilà.”

Quindi Gesù e Ganid si congedarono dalle donne. Fino ad allora le due prostitute non avevano detto nulla; anche Ganid era rimasto muto. E per qualche istante fu la stessa cosa per Marta, ma essa fu ben presto all’altezza della situazione e fece per queste straniere tutto ciò che Gesù aveva sperato facesse. La più anziana delle due donne morì poco tempo dopo con vive speranze di sopravvivenza eterna e la più giovane lavorò nella sede degli affari di Giusto e divenne più tardi membro vitalizio della prima Chiesa cristiana a Corinto.

Nella casa di Crispo, Gesù e Ganid incontrarono parecchie volte un certo Gaio, che divenne successivamente un fedele aiutante di Paolo. Durante questi due mesi trascorsi a Corinto essi ebbero conversazioni amichevoli con decine d’individui degni d’interesse, e come risultato di tutti questi contatti apparentemente casuali più della metà delle persone contattate in tal modo divennero membri della successiva comunità cristiana.

Quando Paolo venne per la prima volta a Corinto non aveva intenzione di restarvi a lungo. Ma egli non sapeva a qual punto il precettore ebreo aveva preparato la via per il suo lavoro. E scoprì inoltre quale grande interesse era già stato suscitato da Aquila e Priscilla. Aquila era uno dei Cinici con i quali Gesù era entrato in contatto a Roma. Essi erano degli Ebrei rifugiati provenienti da Roma, ed abbracciarono subito gli insegnamenti di Paolo, che visse e lavorò con loro, perché essi erano anche fabbricanti di tende.

and these two strangers, saying: “You will forgive us for coming at this hour, but Ganid and I desire a bite to eat, and we would share it with these our new-found friends, who are also in need of nourishment; and besides all this, we come to you with the thought that you will be interested in counseling with us as to the best way to help these women get a new start in life. They can tell you their story, but I surmise they have had much trouble, and their very presence here in your house testifies how earnestly they crave to know good people, and how willingly they will embrace the opportunity to show all the world — and even the angels of heaven — what brave and noble women they can become.”

133:3.9 (1473.2) When Martha, Justus’ wife, had spread the food on the table, Jesus, taking unexpected leave of them, said: “As it is getting late, and since the young man’s father will be awaiting us, we pray to be excused while we leave you here together — three women — the beloved children of the Most High. And I will pray for your spiritual guidance while you make plans for a new and better life on earth and eternal life in the great beyond.”

133:3.10 (1473.3) Thus did Jesus and Ganid take leave of the women. So far the two courtesans had said nothing; likewise was Ganid speechless. And for a few moments so was Martha, but presently she rose to the occasion and did everything for these strangers that Jesus had hoped for. The elder of these two women died a short time thereafter, with bright hopes of eternal survival, and the younger woman worked at Justus’ place of business and later became a lifelong member of the first Christian church in Corinth.

133:3.11 (1473.4) Several times in the home of Crispus, Jesus and Ganid met one Gaius, who subsequently became a loyal supporter of Paul. During these two months in Corinth they held intimate conversations with scores of worth-while individuals, and as a result of all these apparently casual contacts more than half of the individuals so affected became members of the subsequent Christian community.

133:3.12 (1473.5) When Paul first went to Corinth, he had not intended to make a prolonged visit. But he did not know how well the Jewish tutor had prepared the way for his labors. And further, he discovered that great interest had already been aroused by Aquila and Priscilla, Aquila being one of the Cynics with whom Jesus had come in contact when in Rome. This couple were Jewish refugees from Rome, and they quickly embraced Paul’s teachings. He lived with them and worked with them, for they were also tentmakers. It was

Fu a ragione di queste circostanze che Paolo prolungò il suo soggiorno a Corinto.

because of these circumstances that Paul prolonged his stay in Corinth.

4. LAVORO PERSONALE A CORINTO

Gesù e Ganid ebbero molte altre esperienze interessanti a Corinto. Essi ebbero delle conversazioni intime con un gran numero di persone che approfittarono grandemente delle istruzioni ricevute da Gesù.

Al mugnaio egli insegnò a macinare i grani della verità nel mulino dell'esperienza vivente, in modo da rendere le cose difficili della vita divina facilmente accettabili anche dai propri simili mortali deboli e fragili. Disse Gesù: "Dà il latte della verità a coloro che sono bambini nella percezione spirituale. Nel tuo ministero vivente ed amorevole servi il nutrimento spirituale sotto forma attraente e adatta alla capacità di ricezione da parte di ciascuno di coloro che t'interrogano."

Al centurione romano egli disse: "Rendi a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Il servizio sincero a Dio ed il servizio leale a Cesare non sono in contrasto a meno che Cesare non abbia la pretesa di arrogare a se stesso l'omaggio che può essere rivendicato solo dalla Deità. La fedeltà a Dio, se arriverai a conoscerlo, ti renderà tanto più leale e fedele nella tua devozione ad un imperatore degno."

Al capo sincero del culto mitraico disse: "Fai bene a cercare una religione di salvezza eterna, ma sbagli andando in cerca di questa verità gloriosa tra i misteri creati dagli uomini e tra le filosofie umane. Non sai che il mistero della salvezza eterna risiede nella tua stessa anima? Non sai che il Dio del cielo ha inviato il suo spirito a vivere dentro di te, e che questo spirito condurrà tutti i mortali che amano la verità e che servono Dio fuori da questa vita ed attraverso i portali della morte fino alle altezze eterne della luce dove Dio aspetta di ricevere i suoi figli? E non dimenticare mai che voi che conoscete Dio siete figli di Dio se aspirate veramente ad essere simili a lui."

Al maestro epicureo disse: "Fai bene a scegliere il meglio e ad apprezzare ciò che è buono, ma sei saggio quando ometti di discernere le grandi cose della vita mortale che sono incorporate nei regni spirituali, derivate dalla realizzazione della presenza di Dio nel cuore umano? La grande cosa in tutta l'esperienza umana è la realizzazione della conoscenza del Dio, il cui spirito vive dentro di te e cerca di farti avanzare nel lungo e quasi interminabile viaggio per raggiungere la presenza personale del nostro Padre comune, il Dio di tutta la creazione, il Signore degli universi."

4. PERSONAL WORK IN CORINTH

^{133:4.1 (1474.1)} Jesus and Ganid had many more interesting experiences in Corinth. They had close converse with a great number of persons who greatly profited by the instruction received from Jesus.

^{133:4.2 (1474.2)} The miller he taught about grinding up the grains of truth in the mill of living experience so as to render the difficult things of divine life readily receivable by even the weak and feeble among one's fellow mortals. Said Jesus: "Give the milk of truth to those who are babes in spiritual perception. In your living and loving ministry serve spiritual food in attractive form and suited to the capacity of receptivity of each of your inquirers."

^{133:4.3 (1474.3)} To the Roman centurion he said: "Render unto Caesar the things which are Caesar's and unto God the things which are God's. The sincere service of God and the loyal service of Caesar do not conflict unless Caesar should presume to arrogate to himself that homage which alone can be claimed by Deity. Loyalty to God, if you should come to know him, would render you all the more loyal and faithful in your devotion to a worthy emperor."

^{133:4.4 (1474.4)} To the earnest leader of the Mithraic cult he said: "You do well to seek for a religion of eternal salvation, but you err to go in quest of such a glorious truth among man-made mysteries and human philosophies. Know you not that the mystery of eternal salvation dwells within your own soul? Do you not know that the God of heaven has sent his spirit to live within you, and that this spirit will lead all truth-loving and God-serving mortals out of this life and through the portals of death up to the eternal heights of light where God waits to receive his children? And never forget: You who know God are the sons of God if you truly yearn to be like him."

^{133:4.5 (1474.5)} To the Epicurean teacher he said: "You do well to choose the best and esteem the good, but are you wise when you fail to discern the greater things of mortal life which are embodied in the spirit realms derived from the realization of the presence of God in the human heart? The great thing in all human experience is the realization of knowing the God whose spirit lives within you and seeks to lead you forth on that long and almost endless journey of attaining the personal presence of our common Father, the God of all creation, the Lord of universes."

All'impresario e costruttore greco disse: "Amico mio, come costruisci gli edifici materiali degli uomini, sviluppa un carattere spirituale a somiglianza dello spirito divino che è dentro la tua anima. Non lasciare che la tua riuscita come costruttore temporale superi il tuo risultato come figlio spirituale del regno dei cieli. Mentre costruisci le dimore del tempo per gli altri, non dimenticare di assicurarti il diritto alle dimore dell'eternità per te stesso. Ricorda sempre, esiste una città le cui fondamenta sono la rettitudine e la verità ed il cui costruttore e creatore è Dio."

Al giudice romano disse: "Mentre giudichi gli uomini, ricordati che comparirai anche tu un giorno in giudizio davanti al tribunale dei Sovrani di un universo. Giudica con giustizia, ed anche con misericordia, proprio come tu un giorno implorerai considerazione misericordiosa da parte dell'Arbitro Supremo. Giudica come vorresti essere giudicato in circostanze simili, guidato dallo spirito della legge quanto dalla sua lettera. Ed allo stesso modo che tu accordi giustizia dominata dall'equità e alla luce dei bisogni di coloro che sono condotti davanti a te, così avrai diritto di aspettarti una giustizia temperata dalla misericordia quando ti troverai un giorno davanti al Giudice di tutta la terra."

Alla padrona della locanda greca disse: "Offri la tua ospitalità come una persona che riceve i figli dell'Altissimo. Eleva l'impegno gravoso del tuo lavoro quotidiano ai livelli superiori di un'arte raffinata con la consapevolezza crescente che servi Dio servendo le persone nelle quali egli risiede per mezzo del suo spirito che è sceso a vivere nel cuore degli uomini, cercando così di trasformare la loro mente e di condurre la loro anima alla conoscenza del Padre Paradisiaco di tutti questi doni conferiti dallo spirito divino."

Gesù ebbe numerosi incontri con un mercante cinese. Nel congedarsi da lui, gli fece le seguenti raccomandazioni: "Adora soltanto Dio, che è il tuo vero antenato spirituale. Ricordati che lo spirito del Padre vive sempre dentro di te ed orienta sempre la tua anima verso il cielo. Se segui inconsciamente le direttive di questo spirito immortale, sei certo di proseguire sulla via elevata di trovare Dio. E quando raggiungerai il Padre che è nei cieli, sarà perché cercandolo sei divenuto sempre più simile a lui. Dunque addio Chang, ma solo per qualche tempo, perché c'incontreremo nuovamente nei mondi della luce, dove il Padre delle anime spirituali ha preparato molti luoghi di sosta deliziosi per coloro che si dirigono verso il Paradiso."

Al viaggiatore proveniente dalla Britannia disse: "Fratello mio, percepisco che sei alla ricerca della verità ed affermo che lo spirito del Padre di ogni verità forse risiede dentro di te. Hai mai sinceramente tentato di parlare allo spirito

133:4.6 (1474.6) To the Greek contractor and builder he said: "My friend, as you build the material structures of men, grow a spiritual character in the similitude of the divine spirit within your soul. Do not let your achievement as a temporal builder outrun your attainment as a spiritual son of the kingdom of heaven. While you build the mansions of time for another, neglect not to secure your title to the mansions of eternity for yourself. Ever remember, there is a city whose foundations are righteousness and truth, and whose builder and maker is God."

133:4.7 (1474.7) To the Roman judge he said: "As you judge men, remember that you yourself will also some day come to judgment before the bar of the Rulers of a universe. Judge justly, even mercifully, even as you shall some day thus crave merciful consideration at the hands of the Supreme Arbiter. Judge as you would be judged under similar circumstances, thus being guided by the spirit of the law as well as by its letter. And even as you accord justice dominated by fairness in the light of the need of those who are brought before you, so shall you have the right to expect justice tempered by mercy when you sometime stand before the Judge of all the earth."

133:4.8 (1475.1) To the mistress of the Greek inn he said: "Minister your hospitality as one who entertains the children of the Most High. Elevate the drudgery of your daily toil to the high levels of a fine art through the increasing realization that you minister to God in the persons whom he indwells by his spirit which has descended to live within the hearts of men, thereby seeking to transform their minds and lead their souls to the knowledge of the Paradise Father of all these bestowed gifts of the divine spirit."

133:4.9 (1475.2) Jesus had many visits with a Chinese merchant. In saying good-bye, he admonished him: "Worship only God, who is your true spirit ancestor. Remember that the Father's spirit ever lives within you and always points your soul-direction heavenward. If you follow the unconscious leadings of this immortal spirit, you are certain to continue on in the uplifted way of finding God. And when you do attain the Father in heaven, it will be because by seeking him you have become more and more like him. And so farewell, Chang, but only for a season, for we shall meet again in the worlds of light where the Father of spirit souls has provided many delightful stopping-places for those who are Paradise-bound."

133:4.10 (1475.3) To the traveler from Britain he said: "My brother, I perceive you are seeking for truth, and I suggest that the spirit of the Father of all truth may chance to dwell within you. Did you ever sincerely endeavor to talk with the spirit of your

della tua anima? Una tale cosa è in verità difficile ed è raro che dia coscienza di successo; ma ogni tentativo onesto della mente materiale di comunicare con il suo spirito interiore porta a successo certo, nonostante che la maggior parte di tutte queste magnifiche esperienze umane debba rimanere a lungo come registrazioni supercoscienti nelle anime di questi mortali che conoscono Dio.”

Al ragazzo scappato da casa Gesù disse: “Ricordati che ci sono due cose dalle quali non puoi fuggire — Dio e te stesso. Ovunque tu vada, porti con te te stesso e lo spirito del Padre celeste che vive nel tuo cuore. Figlio mio, smetti di tentare d’ingannare te stesso; attieniti alla pratica coraggiosa di affrontare i fatti della vita; appoggiati saldamente sull’assicurazione della tua filiazione con Dio e sulla certezza della vita eterna, come ti ho insegnato. D’ora in poi proponiti di essere un vero uomo, un uomo determinato ad affrontare con coraggio ed intelligenza la vita.”

Al criminale condannato disse all’ultimo momento: “Fratello mio, sei caduto in rovina. Hai perduto la tua strada; ti sei impigliato nelle maglie del crimine. Da quanto mi hai detto, so che non avevi progettato di fare la cosa che sta per costarti la vita temporale. Ma hai commesso questo male ed i tuoi simili ti hanno giudicato colpevole; hanno deciso che devi morire. Né tu né io possiamo negare allo Stato questo diritto di difendersi nel modo che sceglie. Sembra che non vi sia modo di sfuggire umanamente alla punizione del tuo misfatto. I tuoi simili devono giudicarti per quello che hai fatto, ma c’è un Giudice al quale puoi appellarti per essere perdonato e che giudicherà secondo i tuoi reali motivi e le tue migliori intenzioni. Non devi temere il giudizio di Dio se il tuo pentimento è autentico e la tua fede sincera. Il fatto che il tuo errore comporti la pena di morte imposta dagli uomini non pregiudica la possibilità che la tua anima ottenga giustizia e goda di misericordia davanti ai tribunali celesti.”

Gesù ebbe molte conversazioni personali con un gran numero di anime affamate, troppo numerose per trovare posto in questa esposizione. I tre viaggiatori apprezzarono molto il loro soggiorno a Corinto. A parte Atene, che era più rinomata come centro educativo, Corinto era la più importante città della Grecia in quest’epoca dell’Impero Romano, e la loro sosta di due mesi in questo centro commerciale fiorente offrì l’opportunità a tutti e tre di acquisire un’esperienza molto preziosa. Il loro soggiorno in questa città fu una delle tappe più interessanti sulla via del ritorno da Roma.

Gonod aveva molti interessi a Corinto, ma alla fine i suoi affari furono conclusi ed essi si prepararono a salpare per Atene. Viaggiarono su un piccolo battello che si poteva trasportare per

own soul? Such a thing is indeed difficult and seldom yields consciousness of success; but every honest attempt of the material mind to communicate with its indwelling spirit meets with certain success, notwithstanding that the majority of all such magnificent human experiences must long remain as superconscious registrations in the souls of such God-knowing mortals.”

133:4.11 (1475.4) To the runaway lad Jesus said: “Remember, there are two things you cannot run away from — God and yourself. Wherever you may go, you take with you yourself and the spirit of the heavenly Father which lives within your heart. My son, stop trying to deceive yourself; settle down to the courageous practice of facing the facts of life; lay firm hold on the assurances of sonship with God and the certainty of eternal life, as I have instructed you. From this day on purpose to be a real man, a man determined to face life bravely and intelligently.”

133:4.12 (1475.5) To the condemned criminal he said at the last hour: “My brother, you have fallen on evil times. You lost your way; you became entangled in the meshes of crime. From talking to you, I well know you did not plan to do the thing which is about to cost you your temporal life. But you did do this evil, and your fellows have adjudged you guilty; they have determined that you shall die. You or I may not deny the state this right of self-defense in the manner of its own choosing. There seems to be no way of humanly escaping the penalty of your wrongdoing. Your fellows must judge you by what you did, but there is a Judge to whom you may appeal for forgiveness, and who will judge you by your real motives and better intentions. You need not fear to meet the judgment of God if your repentance is genuine and your faith sincere. The fact that your error carries with it the death penalty imposed by man does not prejudice the chance of your soul to obtain justice and enjoy mercy before the heavenly courts.”

133:4.13 (1476.1) Jesus enjoyed many intimate talks with a large number of hungry souls, too many to find a place in this record. The three travelers enjoyed their sojourn in Corinth. Excepting Athens, which was more renowned as an educational center, Corinth was the most important city in Greece during these Roman times, and their two months’ stay in this thriving commercial center afforded opportunity for all three of them to gain much valuable experience. Their sojourn in this city was one of the most interesting of all their stops on the way back from Rome.

133:4.14 (1476.2) Gonod had many interests in Corinth, but finally his business was finished, and they prepared to sail for Athens. They traveled on a small boat which could be carried overland on a

via di terra da uno dei porti di Corinto all'altro, su una distanza di sedici chilometri.

land track from one of Corinth's harbors to the other, a distance of ten miles.

5. AD ATENE — IL DISCORSO SULLA SCIENZA

Essi arrivarono in breve tempo all'antico centro della scienza e del sapere greci e Ganid era elettrizzato al pensiero di trovarsi ad Atene, di essere in Grecia, il centro culturale dell'antico impero di Alessandro, che aveva esteso le sue frontiere fino al suo stesso paese dell'India. C'erano pochi affari da trattare, così Gonod passò la maggior parte del suo tempo con Gesù e Ganid, visitando i numerosi luoghi d'interesse ed ascoltando le interessanti discussioni tra il ragazzo ed il suo versatile maestro.

Una grande università fioriva ancora ad Atene ed il trio fece delle visite frequenti alle sue aule d'insegnamento. Gesù e Ganid avevano già analizzato a fondo gli insegnamenti di Platone quando avevano assistito alle lezioni nel museo di Alessandria. Tutti e tre ammirarono l'arte della Grecia, i cui esempi si potevano ancora trovare sparsi qua e là nella città.

Il padre ed il figlio apprezzarono molto la discussione sulla scienza che Gesù ebbe una sera nella loro locanda con un filosofo greco. Dopo che questo pedante ebbe parlato per quasi tre ore ed ebbe terminato il suo discorso, Gesù, in termini di pensiero moderni, disse:

Gli scienziati potranno misurare un giorno l'energia, o le manifestazioni della forza, della gravitazione, della luce e dell'elettricità, ma questi stessi scienziati non potranno mai (scientificamente) dire che cosa sono questi fenomeni universali. La scienza si occupa delle attività fisico-energetiche, la religione si occupa dei valori eterni. La vera filosofia ha origine dalla saggezza che fa del suo meglio per mettere in correlazione queste osservazioni quantitative e qualitative. Esiste sempre il pericolo che lo scienziato puramente fisico possa essere vittima dell'orgoglio matematico e dell'egoismo statistico, per non dire della cecità spirituale.

La logica è valida nel mondo materiale e la matematica è attendibile quando si limita alla sua applicazione alle cose fisiche; ma non si devono considerare come interamente affidabili od infallibili quando le si applica ai problemi della vita. La vita abbraccia fenomeni che non sono interamente materiali. L'aritmetica dice che, se un uomo può tosare una pecora in dieci minuti, dieci uomini possono farlo in un minuto. Questo calcolo è esatto, però ciò non è vero, perché i dieci uomini non riuscirebbero a farlo; essi s'intralcerebbero l'uno con l'altro al punto che il lavoro sarebbe considerevolmente rallentato.

5. AT ATHENS — DISCOURSE ON SCIENCE

^{133:5.1 (1476.3)} They shortly arrived at the olden center of Greek science and learning, and Ganid was thrilled with the thought of being in Athens, of being in Greece, the cultural center of the onetime Alexandrian empire, which had extended its borders even to his own land of India. There was little business to transact; so Gonod spent most of his time with Jesus and Ganid, visiting the many points of interest and listening to the interesting discussions of the lad and his versatile teacher.

^{133:5.2 (1476.4)} A great university still thrived in Athens, and the trio made frequent visits to its halls of learning. Jesus and Ganid had thoroughly discussed the teachings of Plato when they attended the lectures in the museum at Alexandria. They all enjoyed the art of Greece, examples of which were still to be found here and there about the city.

^{133:5.3 (1476.5)} Both the father and the son greatly enjoyed the discussion on science which Jesus had at their inn one evening with a Greek philosopher. After this pedant had talked for almost three hours, and when he had finished his discourse, Jesus, in terms of modern thought, said:

^{133:5.4 (1476.6)} Scientists may some day measure the energy, or force manifestations, of gravitation, light, and electricity, but these same scientists can never (scientifically) tell you what these universe phenomena *are*. Science deals with physical-energy activities; religion deals with eternal values. True philosophy grows out of the wisdom which does its best to correlate these quantitative and qualitative observations. There always exists the danger that the purely physical scientist may become afflicted with mathematical pride and statistical egotism, not to mention spiritual blindness.

^{133:5.5 (1476.7)} Logic is valid in the material world, and mathematics is reliable when limited in its application to physical things; but neither is to be regarded as wholly dependable or infallible when applied to life problems. Life embraces phenomena which are not wholly material. Arithmetic says that, if one man could shear a sheep in ten minutes, ten men could shear it in one minute. That is sound mathematics, but it is not true, for the ten men could not so do it; they would get in one another's way so badly that the work would be greatly delayed.

La matematica asserisce che, se una persona rappresenta una certa unità di valore intellettuale e morale, dieci persone rappresenterebbero dieci volte questo valore. Ma trattando della personalità umana sarebbe più vicino al vero dire che una tale associazione di personalità è una somma uguale al quadrato del numero di personalità che figurano nell'equazione piuttosto che la loro semplice somma aritmetica. Un gruppo sociale di esseri umani operante in coordinata armonia rappresenta una forza molto più grande della semplice somma dei suoi componenti.

La quantità può essere identificata come un fatto, divenendo così un'uniformità scientifica. La qualità, essendo una questione d'interpretazione mentale, rappresenta una stima di valori e deve quindi rimanere un'esperienza dell'individuo. Quando la scienza e la religione diverranno meno dogmatiche e più tolleranti della critica, allora la filosofia comincerà a raggiungere l'unità nella comprensione intelligente dell'universo.

C'è unità nell'universo cosmico solo se si arrivano a discernere le manifestazioni nella realtà. L'universo reale è amichevole verso ogni figlio del Dio eterno. Il vero problema è: come può la mente finita dell'uomo giungere ad un'unità di pensiero logica, vera e concordante? Questo stato mentale di conoscenza dell'universo si può ottenere solo concependo che il fatto quantitativo ed il valore qualitativo hanno una causa comune nel Padre del Paradiso. Una tale concezione della realtà offre una visione più ampia sull'unità intenzionale dei fenomeni universali; essa rivela anche uno scopo spirituale di realizzazione progressiva della personalità. E questo è un concetto di unità che può percepire il quadro immutabile di un universo vivente di relazioni impersonali in continuo cambiamento e di rapporti personali in continua evoluzione.

La materia, lo spirito e lo stato intermedio tra di loro sono tre livelli correlati ed interassociati della vera unità dell'universo reale. Per quanto divergenti possano apparire i fenomeni universali dei fatti e dei valori, essi sono, dopotutto, unificati nel Supremo.

La realtà dell'esistenza materiale riguarda l'energia non riconosciuta come pure la materia visibile. Quando le energie dell'universo sono frenate al punto da raggiungere il grado richiesto di movimento, allora, in condizioni favorevoli, queste stesse energie diventano massa. E non dimenticate, la mente, che è l'unica che può percepire la presenza di realtà apparenti, è essa stessa reale. La causa fondamentale di questo universo di energia-massa, di mente e di spirito è eterna — essa esiste e consiste nella natura e nelle reazioni del Padre Universale e dei suoi

133:5.6 (1477.1) Mathematics asserts that, if one person stands for a certain unit of intellectual and moral value, ten persons would stand for ten times this value. But in dealing with human personality it would be nearer the truth to say that such a personality association is a sum equal to the square of the number of personalities concerned in the equation rather than the simple arithmetical sum. A social group of human beings in co-ordinated working harmony stands for a force far greater than the simple sum of its parts.

133:5.7 (1477.2) Quantity may be identified as a *fact*, thus becoming a scientific uniformity. Quality, being a matter of mind interpretation, represents an estimate of *values*, and must, therefore, remain an experience of the individual. When both science and religion become less dogmatic and more tolerant of criticism, philosophy will then begin to achieve *unity* in the intelligent comprehension of the universe.

133:5.8 (1477.3) There is unity in the cosmic universe if you could only discern its workings in actuality. The real universe is friendly to every child of the eternal God. The real problem is: How can the finite mind of man achieve a logical, true, and corresponding unity of thought? This universe-knowing state of mind can be had only by conceiving that the quantitative fact and the qualitative value have a common causation in the Paradise Father. Such a conception of reality yields a broader insight into the purposeful unity of universe phenomena; it even reveals a spiritual goal of progressive personality achievement. And this is a concept of unity which can sense the unchanging background of a living universe of continually changing impersonal relations and evolving personal relationships.

133:5.9 (1477.4) Matter and spirit and the state intervening between them are three interrelated and interassociated levels of the true unity of the real universe. Regardless of how divergent the universe phenomena of fact and value may appear to be, they are, after all, unified in the Supreme.

133:5.10 (1477.5) Reality of material existence attaches to unrecognized energy as well as to visible matter. When the energies of the universe are so slowed down that they acquire the requisite degree of motion, then, under favorable conditions, these same energies become mass. And forget not, the mind which can alone perceive the presence of apparent realities is itself also real. And the fundamental cause of this universe of energy-mass, mind, and spirit, is eternal — it exists and consists in the nature and reactions of the Universal Father and his absolute co-ordinates.

coordinati assoluti.

Essi rimasero tutti più che sbalorditi dalle parole di Gesù, e quando il filosofo greco si congedò da loro, disse: "Finalmente i miei occhi hanno visto un Ebreo che pensa a qualcos'altro oltre che alla superiorità razziale e parla di qualcos'altro oltre che di religione." Ed essi si ritirarono per la notte.

Il soggiorno ad Atene fu piacevole e proficuo, ma non particolarmente fecondo per i contatti umani. Troppi Ateniesi di quel tempo erano intellettualmente orgogliosi della loro antica reputazione o mentalmente stupidi ed ignoranti, essendo essi la discendenza degli schiavi inferiori di quelle epoche anteriori in cui c'era gloria in Grecia e saggezza nelle menti dei suoi abitanti. Nondimeno si potevano ancora trovare molte menti acute tra i cittadini di Atene.

6. AD EFESO — IL DISCORSO SULL'ANIMA

Lasciando Atene, i viaggiatori passarono per la Troade per andare ad Efeso, capitale della provincia romana dell'Asia. Essi andarono molte volte al famoso tempio di Artemide degli Efesini, a circa tre chilometri dalla città. Artemide era la più celebre dea di tutta l'Asia Minore ed una perpetuazione dell'ancora più lontana dea madre dell'antica Anatolia. Il rozzo idolo esposto nell'enorme tempio dedicato al suo culto si riteneva fosse caduto dal cielo. Non tutta la precedente educazione di Ganid sul rispetto delle immagini e dei simboli della divinità era stata sradicata, ed egli credette di fare bene acquistando un piccolo reliquiario d'argento in onore di questa dea della fertilità dell'Asia Minore. Quella sera essi parlarono molto a lungo sull'adorazione di oggetti fatti da mani d'uomo.

Il terzo giorno della loro sosta essi camminarono lungo il fiume per osservare il dragaggio dell'imbocco del porto. A mezzogiorno parlarono con un giovane Fenicio che soffriva di nostalgia ed era molto demoralizzato; ma soprattutto era invidioso di un giovane che era stato promosso sopra di lui. Gesù gli rivolse delle parole d'incoraggiamento e citò l'antico proverbio ebreo: "Le qualità di un uomo gli aprono una strada e lo portano davanti a grandi uomini."

Tra tutte le grandi città che visitarono in questo giro del Mediterraneo, è qui che svolsero la minor opera a favore del successivo lavoro dei missionari cristiani. Il Cristianesimo prese il suo avvio ad Efeso in larga misura grazie agli sforzi di Paolo, che vi risiedette per più di due anni, fabbricando tende per guadagnarsi da vivere e tenendo ogni sera delle conferenze sulla religione e sulla filosofia nella principale sala di riunioni della scuola di Tiranno.

133:5.11 (1477.6) They were all more than astounded at the words of Jesus, and when the Greek took leave of them, he said: "At last my eyes have beheld a Jew who thinks something besides racial superiority and talks something besides religion." And they retired for the night.

133:5.12 (1477.7) The sojourn in Athens was pleasant and profitable, but it was not particularly fruitful in its human contacts. Too many of the Athenians of that day were either intellectually proud of their reputation of another day or mentally stupid and ignorant, being the offspring of the inferior slaves of those earlier periods when there was glory in Greece and wisdom in the minds of its people. Even then, there were still many keen minds to be found among the citizens of Athens.

6. AT EPHESUS — DISCOURSE ON THE SOUL

133:6.1 (1477.8) On leaving Athens, the travelers went by way of Troas to Ephesus, the capital of the Roman province of Asia. They made many trips out to the famous temple of Artemis of the Ephesians, about two miles from the city. Artemis was the most famous goddess of all Asia Minor and a perpetuation of the still earlier mother goddess of ancient Anatolian times. The crude idol exhibited in the enormous temple dedicated to her worship was reputed to have fallen from heaven. Not all of Ganid's early training to respect images as symbols of divinity had been eradicated, and he thought it best to purchase a little silver shrine in honor of this fertility goddess of Asia Minor. That night they talked at great length about the worship of things made with human hands.

133:6.2 (1478.1) On the third day of their stay they walked down by the river to observe the dredging of the harbor's mouth. At noon they talked with a young Phoenician who was homesick and much discouraged; but most of all he was envious of a certain young man who had received promotion over his head. Jesus spoke comforting words to him and quoted the olden Hebrew proverb: "A man's gift makes room for him and brings him before great men."

133:6.3 (1478.2) Of all the large cities they visited on this tour of the Mediterranean, they here accomplished the least of value to the subsequent work of the Christian missionaries. Christianity secured its start in Ephesus largely through the efforts of Paul, who resided here more than two years, making tents for a living and conducting lectures on religion and philosophy each night in the main audience chamber of the school of Tyrannus.

C'era un pensatore progressista associato a questa scuola locale di filosofia e Gesù ebbe con lui numerosi incontri proficui. Nel corso di questi colloqui Gesù aveva ripetutamente impiegato la parola "anima". Questo Greco erudito alla fine gli chiese che cosa intendesse per "anima", ed egli rispose:

"L'anima è la parte dell'uomo che riflette il suo io, che discerne la verità e che percepisce lo spirito; essa eleva per sempre l'essere umano al di sopra del livello del mondo animale. L'autocoscienza, in se stessa e per se stessa, non è l'anima. L'autocoscienza morale è la vera autorealizzazione umana e costituisce il fondamento dell'anima umana, e l'anima è quella parte dell'uomo che rappresenta il valore potenziale della sopravvivenza dell'esperienza umana. La scelta morale ed il compimento spirituale, la capacità di conoscere Dio e l'impulso ad essere simile a lui, sono le caratteristiche dell'anima. L'anima dell'uomo non può esistere senza pensiero morale e senza attività spirituale. Un'anima stagnante è un'anima morente. Ma l'anima dell'uomo è distinta dallo spirito divino che dimora dentro la sua mente. Lo spirito divino arriva simultaneamente alla prima attività morale della mente umana, e quella è l'occasione della nascita dell'anima.

"La salvezza o la perdita di un'anima dipendono dal fatto che la coscienza morale raggiunga o meno lo status di sopravvivenza per mezzo dell'alleanza eterna con lo spirito immortale associato di cui è dotata. La salvezza è la spiritualizzazione dell'autorealizzazione della coscienza morale, che acquisisce così un valore di sopravvivenza. Tutte le forme di conflitti psichici consistono nella mancanza di armonia tra l'autocoscienza morale o spirituale e l'autocoscienza puramente intellettuale.

"L'anima umana, quando è matura, nobilitata e spiritualizzata, si avvicina allo status celeste, nel senso che è vicina ad essere un'entità intermedia tra il materiale e lo spirituale, tra l'io materiale e lo spirito divino. L'anima in evoluzione di un essere umano è difficile da descrivere ed ancor più difficile da dimostrare, perché non la si può scoprire né con metodi d'investigazione materiale né con prove spirituali. La scienza materiale non può dimostrare l'esistenza di un'anima, né lo può una pura prova spirituale. Nonostante il fallimento sia della scienza materiale che dei criteri spirituali di scoprire l'esistenza dell'anima umana, ogni mortale moralmente cosciente conosce l'esistenza della sua anima come esperienza personale reale ed effettiva."

133:6.4 (1478.3) There was a progressive thinker connected with this local school of philosophy, and Jesus had several profitable sessions with him. In the course of these talks Jesus had repeatedly used the word "soul." This learned Greek finally asked him what he meant by "soul," and he replied:

133:6.5 (1478.4) "The soul is the self-reflective, truth-discerning, and spirit-perceiving part of man which forever elevates the human being above the level of the animal world. Self-consciousness, in and of itself, is not the soul. Moral self-consciousness is true human self-realization and constitutes the foundation of the human soul, and the soul is that part of man which represents the potential survival value of human experience. Moral choice and spiritual attainment, the ability to know God and the urge to be like him, are the characteristics of the soul. The soul of man cannot exist apart from moral thinking and spiritual activity. A stagnant soul is a dying soul. But the soul of man is distinct from the divine spirit which dwells within the mind. The divine spirit arrives simultaneously with the first moral activity of the human mind, and that is the occasion of the birth of the soul.

133:6.6 (1478.5) "The saving or losing of a soul has to do with whether or not the moral consciousness attains survival status through eternal alliance with its associated immortal spirit endowment. Salvation is the spiritualization of the self-realization of the moral consciousness, which thereby becomes possessed of survival value. All forms of soul conflict consist in the lack of harmony between the moral, or spiritual, self-consciousness and the purely intellectual self-consciousness.

133:6.7 (1478.6) "The human soul, when matured, ennobled, and spiritualized, approaches the heavenly status in that it comes near to being an entity intervening between the material and the spiritual, the material self and the divine spirit. The evolving soul of a human being is difficult of description and more difficult of demonstration because it is not discoverable by the methods of either material investigation or spiritual proving. Material science cannot demonstrate the existence of a soul, neither can pure spirit-testing. Notwithstanding the failure of both material science and spiritual standards to discover the existence of the human soul, every morally conscious mortal *knows* of the existence of his *soul* as a *real* and actual personal experience."

7. IL SOGGIORNO A CIPRO — IL DISCORSO

7. THE SOJOURN AT CYPRUS — DISCOURSE

SULLA MENTE

Poco dopo i viaggiatori fecero vela per Cipro, fermandosi a Rodi. Essi godettero del lungo viaggio per mare ed arrivarono alla loro destinazione sull'isola molto riposati nel corpo e ristorati nello spirito.

Essi avevano progettato di godere di un periodo di vero riposo e di ricreazione nel corso di questa visita a Cipro, poiché il loro giro del Mediterraneo stava per finire. Sbarcarono a Pafos e cominciarono subito ad accumulare provviste per un soggiorno di alcune settimane sulle montagne vicine. Il terzo giorno dopo il loro arrivo essi partirono per la montagna con i loro animali da soma ben carichi.

Per due settimane i tre si divertirono molto, e poi, senza alcun segnale premonitore, il giovane Ganid cadde d'improvviso gravemente ammalato. Egli soffrì per due settimane di una forte febbre, andando spesso in delirio; Gesù e Gonod furono molto occupati ad assistere il ragazzo ammalato. Gesù curò abilmente e teneramente il ragazzo ed il padre fu stupito dalla gentilezza e dalla capacità manifestate in tutte le sue cure al giovane ammalato. Essi erano lontani dalle abitazioni ed il ragazzo era troppo grave per essere trasportato; così si prepararono ad assisterlo meglio che poterono per farlo tornare in buona salute lì in montagna.

Durante le tre settimane di convalescenza di Ganid, Gesù gli raccontò molte cose interessanti sulla natura ed i suoi diversi aspetti. E come si divertirono girovagando sulle montagne, con Ganid che faceva domande, Gesù che rispondeva, ed il padre meravigliato da tutto questo.

Nel corso dell'ultima settimana del loro soggiorno in montagna Gesù e Ganid ebbero una lunga conversazione sulle funzioni della mente umana. Dopo parecchie ore di discussione il ragazzo pose questa domanda: "Ma, Maestro, che cosa intendi quando dici che l'uomo sperimenta una forma di autocoscienza più elevata di quella degli animali superiori?" E trasposto in linguaggio moderno, Gesù rispose:

Figlio mio, ti ho già parlato molto della mente dell'uomo e dello spirito divino che vive in essa, ma ora consentimi di porre in evidenza il fatto che l'autocoscienza è una realtà. Quando un animale prende coscienza di sé, diviene un uomo primitivo. Tale conseguimento risulta da una coordinazione di funzioni tra l'energia impersonale e la mente che concepisce lo spirito, ed è questo fenomeno che giustifica la concessione di un punto focale assoluto per la personalità umana, lo spirito del Padre che è nei cieli.

ON MIND

133:7.1 (1479.1) Shortly the travelers set sail for Cyprus, stopping at Rhodes. They enjoyed the long water voyage and arrived at their island destination much rested in body and refreshed in spirit.

133:7.2 (1479.2) It was their plan to enjoy a period of real rest and play on this visit to Cyprus as their tour of the Mediterranean was drawing to a close. They landed at Paphos and at once began the assembly of supplies for their sojourn of several weeks in the near-by mountains. On the third day after their arrival they started for the hills with their well-loaded pack animals.

133:7.3 (1479.3) For two weeks the trio greatly enjoyed themselves, and then, without warning, young Ganid was suddenly taken grievously ill. For two weeks he suffered from a raging fever, oftentimes becoming delirious; both Jesus and Gonod were kept busy attending the sick boy. Jesus skillfully and tenderly cared for the lad, and the father was amazed by both the gentleness and adeptness manifested in all his ministry to the afflicted youth. They were far from human habitations, and the boy was too ill to be moved; so they prepared as best they could to nurse him back to health right there in the mountains.

133:7.4 (1479.4) During Ganid's convalescence of three weeks Jesus told him many interesting things about nature and her various moods. And what fun they had as they wandered over the mountains, the boy asking questions, Jesus answering them, and the father marveling at the whole performance.

133:7.5 (1479.5) The last week of their sojourn in the mountains Jesus and Ganid had a long talk on the functions of the human mind. After several hours of discussion the lad asked this question: "But, Teacher, what do you mean when you say that man experiences a higher form of self-consciousness than do the higher animals?" And as restated in modern phraseology, Jesus answered:

133:7.6 (1479.6) My son, I have already told you much about the mind of man and the divine spirit that lives therein, but now let me emphasize that self-consciousness is a reality. When any animal becomes self-conscious, it becomes a primitive man. Such an attainment results from a co-ordination of function between impersonal energy and spirit-conceiving mind, and it is this phenomenon which warrants the bestowal of an absolute focal point for the human personality, the spirit of the Father in heaven.

Le idee non sono semplicemente una registrazione di sensazioni; le idee sono delle sensazioni più le interpretazioni riflesse dell'io personale; e l'io è più che la somma delle proprie sensazioni. In un'individualità in evoluzione cominciano a manifestarsi i sintomi di un approccio all'unità, e questa unità è derivata dalla presenza interiore di una parte dell'unità assoluta che attiva spiritualmente una tale mente autocosciente di origine animale.

Nessun semplice animale può essere autocosciente nel tempo. Gli animali possiedono una coordinazione fisiologica di sensazioni, di riconoscimenti associati e della memoria corrispondente, ma nessuno di loro sperimenta un riconoscimento di sensazioni avente un significato o mostra un'associazione intenzionale di queste esperienze fisiche congiunte, quali sono manifestate nelle conclusioni delle interpretazioni umane intelligenti e riflessive. E questo fatto dell'esistenza autocosciente, associato alla realtà della sua esperienza spirituale susseguente, fa dell'uomo un figlio potenziale dell'universo e lascia prevedere il raggiungimento finale dell'Unità Suprema dell'universo.

L'io umano non è soltanto la somma dei suoi stati di coscienza successivi. Senza il funzionamento efficace di un selezionatore ed associatore della coscienza non esisterebbe un'unità sufficiente per giustificare la designazione di un'individualità. Una tale mente non unificata potrebbe difficilmente raggiungere livelli di coscienza di status umano. Se le associazioni della coscienza fossero semplicemente un accidente, le menti di tutti gli uomini presenterebbero allora delle associazioni incontrollate e caotiche di certe fasi di alienazione mentale.

Una mente umana basata esclusivamente sulla coscienza di sensazioni fisiche non potrebbe mai raggiungere livelli spirituali; questa sorta di mente materiale mancherebbe totalmente del senso dei valori morali e sarebbe priva del senso direttivo della guida spirituale, che è così essenziale per raggiungere l'unità armoniosa della personalità nel tempo e che è inseparabile dalla sopravvivenza della personalità nell'eternità.

La mente umana comincia subito a manifestare qualità che sono sovramateriali; l'intelletto umano veramente riflessivo non è interamente vincolato dai limiti del tempo. Il fatto che gli individui differiscano talmente negli atti della loro vita, non indica soltanto i diversi doni ereditari e le differenti influenze dell'ambiente, ma anche il grado di unificazione con lo spirito interiore del Padre che è stato raggiunto dall'io, la misura dell'identificazione dell'uno con l'altro.

133:7.7 (1479.7) Ideas are not simply a record of sensations; ideas are sensations plus the reflective interpretations of the personal self; and the self is more than the sum of one's sensations. There begins to be something of an approach to unity in an evolving selfhood, and that unity is derived from the indwelling presence of a part of absolute unity which spiritually activates such a self-conscious animal-origin mind.

133:7.8 (1479.8) No mere animal could possess a time self-consciousness. Animals possess a physiological co-ordination of associated sensation-recognition and memory thereof, but none experience a meaningful recognition of sensation or exhibit a purposeful association of these combined physical experiences such as is manifested in the conclusions of intelligent and reflective human interpretations. And this fact of self-conscious existence, associated with the reality of his subsequent spiritual experience, constitutes man a potential son of the universe and foreshadows his eventual attainment of the Supreme Unity of the universe.

133:7.9 (1480.1) Neither is the human self merely the sum of the successive states of consciousness. Without the effective functioning of a consciousness sorter and associator there would not exist sufficient unity to warrant the designation of a selfhood. Such an ununified mind could hardly attain conscious levels of human status. If the associations of consciousness were just an accident, the minds of all men would then exhibit the uncontrolled and random associations of certain phases of mental madness.

133:7.10 (1480.2) A human mind, built up solely out of the consciousness of physical sensations, could never attain spiritual levels; this kind of material mind would be utterly lacking in a sense of moral values and would be without a guiding sense of spiritual dominance which is so essential to achieving harmonious personality unity in time, and which is inseparable from personality survival in eternity.

133:7.11 (1480.3) The human mind early begins to manifest qualities which are supermaterial; the truly reflective human intellect is not altogether bound by the limits of time. That individuals so differ in their life performances indicates, not only the varying endowments of heredity and the different influences of the environment, but also the degree of unification with the indwelling spirit of the Father which has been achieved by the self, the measure of the identification of the one with the other.

La mente umana non sopporta bene il conflitto di una duplice alleanza. È un impegno severo per l'anima subire l'esperienza di uno sforzo per servire sia il bene che il male. La mente supremamente felice ed efficacemente unificata è quella interamente consacrata a fare la volontà del Padre che è nei cieli. I conflitti non risolti distruggono l'unità e possono sfociare nel disordine mentale. Ma il carattere di sopravvivenza di un'anima non è favorito dalla tendenza ad assicurarsi la pace mentale ad ogni costo, dall'abbandono di nobili aspirazioni e dalla compromissione d'ideali spirituali; questa pace si raggiunge piuttosto affermando risolutamente il trionfo di ciò che vero, e questa vittoria si ottiene trionfando sul male con la potente forza del bene.

Il giorno seguente essi partirono per Salamina, da dove s'imbarcarono per Antiochia sulla costa siriana.

8. AD ANTIOCHIA

Antiochia era la capitale della provincia romana della Siria, e qui il governo imperiale aveva la sua residenza. Antiochia aveva mezzo milione di abitanti; era la terza città dell'impero per dimensione e la prima per depravazione e flagrante immoralità. Gonod aveva degli affari considerevoli da trattare, così Gesù e Ganid rimasero molto da soli. Essi visitarono tutto in questa città poliglotta, eccetto il boschetto di Dafne. Gonod e Ganid visitarono questo noto tempio di vergogna, ma Gesù rifiutò di accompagnarli. Queste scene non erano così scabrose per gli Indiani, ma erano ripugnanti per un Ebreo idealista.

Gesù diveniva più calmo e riflessivo a mano a mano che si avvicinava alla Palestina e alla fine del loro viaggio. Egli s'incontrò con poca gente ad Antiochia; andò raramente per la città. Dopo molte domande sul perché il suo precettore manifestava così poco interesse per Antiochia, Ganid alla fine indusse Gesù a dire: "Questa città non è lontana dalla Palestina; forse vi ritornerò un giorno."

Ganid fece un'esperienza molto interessante ad Antiochia. Questo giovane si era dimostrato un allievo capace ad aveva già cominciato a fare pratico uso di alcuni insegnamenti di Gesù. C'era un Indiano impegnato negli affari di suo padre ad Antiochia che era divenuto antipatico e scontroso al punto che era stato previsto il suo licenziamento. Quando Ganid lo seppe, si recò nella sede degli affari di suo padre ed ebbe una lunga conversazione con il suo compatriota. Quest'uomo aveva la sensazione di essere stato assegnato ad un incarico che non gli confaceva. Ganid gli parlò del Padre che è nei cieli ed ampliò sotto molti aspetti le sue vedute sulla religione. Ma

133:7.12 (1480.4) The human mind does not well stand the conflict of double allegiance. It is a severe strain on the soul to undergo the experience of an effort to serve both good and evil. The supremely happy and efficiently unified mind is the one wholly dedicated to the doing of the will of the Father in heaven. Unresolved conflicts destroy unity and may terminate in mind disruption. But the survival character of a soul is not fostered by attempting to secure peace of mind at any price, by the surrender of noble aspirations, and by the compromise of spiritual ideals; rather is such peace attained by the stalwart assertion of the triumph of that which is true, and this victory is achieved in the overcoming of evil with the potent force of good.

133:7.13 (1480.5) The next day they departed for Salamis, where they embarked for Antioch on the Syrian coast.

8. AT ANTIOCH

133:8.1 (1480.6) Antioch was the capital of the Roman province of Syria, and here the imperial governor had his residence. Antioch had half a million inhabitants; it was the third city of the empire in size and the first in wickedness and flagrant immorality. Gonod had considerable business to transact; so Jesus and Ganid were much by themselves. They visited everything about this polyglot city except the grove of Daphne. Gonod and Ganid visited this notorious shrine of shame, but Jesus declined to accompany them. Such scenes were not so shocking to Indians, but they were repellent to an idealistic Hebrew.

133:8.2 (1480.7) Jesus became sober and reflective as he drew nearer Palestine and the end of their journey. He visited with few people in Antioch; he seldom went about in the city. After much questioning as to why his teacher manifested so little interest in Antioch, Ganid finally induced Jesus to say: "This city is not far from Palestine; maybe I shall come back here sometime."

133:8.3 (1481.1) Ganid had a very interesting experience in Antioch. This young man had proved himself an apt pupil and already had begun to make practical use of some of Jesus' teachings. There was a certain Indian connected with his father's business in Antioch who had become so unpleasant and disgruntled that his dismissal had been considered. When Ganid heard this, he betook himself to his father's place of business and held a long conference with his fellow countryman. This man felt he had been put at the wrong job. Ganid told him about the Father in heaven and in many ways expanded his views of religion. But of all that Ganid said, the quotation of

di tutto quello che Ganid disse, fu la citazione di un proverbio ebreo che fece maggiormente del bene, e quelle parole di saggezza erano: “Qualunque cosa la tua mano trovi da fare, falla con tutta la tua forza.”

Dopo aver preparato i loro bagagli per la carovana di cammelli, essi proseguirono in giù verso Sidone e poi da là in su verso Damasco, e dopo tre giorni erano pronti per la lunga tappa attraverso le sabbie del deserto.

9. IN MESOPOTAMIA

Il viaggio con la carovana attraverso il deserto non era un'esperienza nuova per questi grandi viaggiatori. Dopo che Ganid ebbe visto il suo precettore che aiutava a caricare i loro venti cammelli ed osservato che si offriva volontario per guidare il loro stesso animale, esclamò: “Maestro, c'è qualcosa che tu non sappia fare?” Gesù si limitò a sorridere dicendo: “Il maestro non è certamente senza onore agli occhi del suo diligente allievo.” E così partirono per l'antica città di Ur.

Gesù era molto interessato alla storia antica di Ur, luogo di nascita di Abramo, ed era anche affascinato dalle rovine e dalle tradizioni di Susa, al punto che Gonod e Ganid prolungarono di tre settimane la loro sosta in questi luoghi al fine di consentire più tempo a Gesù per condurre le sue ricerche e per avere anche migliori opportunità di persuaderlo a tornare in India con loro.

Fu ad Ur che Ganid ebbe un lungo colloquio con Gesù sulla differenza tra la conoscenza, la saggezza e la verità. E fu grandemente affascinato da quanto disse il saggio Ebreo: “La saggezza è la cosa principale; dunque acquisisci saggezza. Con tutta la tua ricerca della conoscenza, acquisisci comprensione. Esalta la saggezza ed essa ti farà avanzare. Essa ti condurrà agli onori se tu soltanto la praticherai.”

Giunse alla fine il giorno della separazione. Essi furono tutti coraggiosi, specialmente il ragazzo, ma fu una prova dura. Essi avevano le lacrime agli occhi, ma coraggio nel cuore. Congedandosi dal suo precettore, Ganid disse: “Addio, Maestro, ma non per sempre. Quando ritornerò a Damasco ti cercherò. Ti voglio bene, perché credo che il Padre che è nei cieli debba essere un po' simile a te; so almeno che tu assomigli molto a ciò che mi hai detto di lui. Mi ricorderò il tuo insegnamento, ma soprattutto non dimenticherò mai te.” Il padre disse: “Addio ad un grande maestro, ad uno che ci ha resi migliori e ci ha aiutati a conoscere Dio.” E Gesù rispose: “La pace sia su di voi, e possa la benedizione del Padre che è nei cieli abitare sempre con voi.” E

a Hebrew proverb did the most good, and that word of wisdom was: “Whatsoever your hand finds to do, do that with all your might.”

133:8.4 (1481.2) After preparing their luggage for the camel caravan, they passed on down to Sidon and thence over to Damascus, and after three days they made ready for the long trek across the desert sands.

9. IN MESOPOTAMIA

133:9.1 (1481.3) The caravan trip across the desert was not a new experience for these much-traveled men. After Ganid had watched his teacher help with the loading of their twenty camels and observed him volunteer to drive their own animal, he exclaimed, “Teacher, is there anything that you cannot do?” Jesus only smiled, saying, “The teacher surely is not without honor in the eyes of a diligent pupil.” And so they set forth for the ancient city of Ur.

133:9.2 (1481.4) Jesus was much interested in the early history of Ur, the birthplace of Abraham, and he was equally fascinated with the ruins and traditions of Susa, so much so that Gonod and Ganid extended their stay in these parts three weeks in order to afford Jesus more time to conduct his investigations and also to provide the better opportunity to persuade him to go back to India with them.

133:9.3 (1481.5) It was at Ur that Ganid had a long talk with Jesus regarding the difference between knowledge, wisdom, and truth. And he was greatly charmed with the saying of the Hebrew wise man: “Wisdom is the principal thing; therefore get wisdom. With all your quest for knowledge, get understanding. Exalt wisdom and she will promote you. She will bring you to honor if you will but embrace her.”

133:9.4 (1481.6) At last the day came for the separation. They were all brave, especially the lad, but it was a trying ordeal. They were tearful of eye but courageous of heart. In bidding his teacher farewell, Ganid said: “Farewell, Teacher, but not forever. When I come again to Damascus, I will look for you. I love you, for I think the Father in heaven must be something like you; at least I know you are much like what you have told me about him. I will remember your teaching, but most of all, I will never forget you.” Said the father, “Farewell to a great teacher, one who has made us better and helped us to know God.” And Jesus replied, “Peace be upon you, and may the blessing of the Father in heaven ever abide with you.” And Jesus stood on the shore and watched as the

Gesù restò sulla riva a guardare la piccola barca che li conduceva al loro battello all'ancora. Il Maestro lasciò così i suoi amici indiani a Charax per non rivederli mai più in questo mondo. Nemmeno loro, in questo mondo, seppero mai che l'uomo apparso più tardi come Gesù di Nazaret era lo stesso amico che stavano per lasciare — Joshua, il loro maestro.

In India, Ganid crebbe e divenne un uomo influente, un degno successore del suo eminente padre, e diffuse molte delle nobili verità che aveva appreso da Gesù, il suo adorato maestro. Più tardi nella vita, quando Ganid intese parlare dello strano maestro della Palestina che terminò la sua carriera su una croce, benché riconoscesse la similarità tra il vangelo di questo Figlio dell'Uomo e gli insegnamenti del suo precettore ebreo, non pensò mai che questi due fossero effettivamente la stessa persona.

Così ebbe fine quel capitolo della vita del Figlio dell'Uomo che si potrebbe intitolare: La missione di Joshua il maestro.

small boat carried them out to their anchored ship. Thus the Master left his friends from India at Charax, never to see them again in this world; nor were they, in this world, ever to know that the man who later appeared as Jesus of Nazareth was this same friend they had just taken leave of — Joshua their teacher.

133:9.5 (1481.7) In India, Ganid grew up to become an influential man, a worthy successor of his eminent father, and he spread abroad many of the noble truths which he had learned from Jesus, his beloved teacher. Later on in life, when Ganid heard of the strange teacher in Palestine who terminated his career on a cross, though he recognized the similarity between the gospel of this Son of Man and the teachings of his Jewish tutor, it never occurred to him that these two were actually the same person.

133:9.6 (1482.1) Thus ended that chapter in the life of the Son of Man which might be termed: *The mission of Joshua the teacher.*

Fascicolo 134. Gli anni di transizione

⇐ 133

Il Libro di Urantia

135 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 134
GLI ANNI DI TRANSIZIONE

Sezioni

- Introduzione**
1. Il trentesimo anno (24 d.C.)
 2. Il viaggio della carovana verso il Caspio
 3. Le conferenze di Urmia
 4. La sovranità — divina ed umana
 5. La sovranità politica
 6. La legge, la libertà e la sovranità
 7. Il trentunesimo anno (25 d.C.)
 8. Il soggiorno sul Monte Hermon
 9. Il tempo di attesa

Introduzione

DURANTE il suo viaggio attorno al Mediterraneo, Gesù aveva studiato attentamente la gente incontrata ed i paesi attraversati, ed in quest'epoca giunse alla sua decisione finale concernente il resto della sua vita sulla terra. Egli aveva pienamente considerato ed oramai definitivamente approvato il piano che prevedeva la sua nascita da genitori ebrei in Palestina, e tornò dunque deliberatamente in Galilea per aspettare l'inizio della sua opera come insegnante pubblico della verità. Egli si mise a fare dei piani per una carriera pubblica nella terra del popolo di suo padre Giuseppe, e fece questo di sua libera volontà.

Gesù aveva constatato per esperienza personale ed umana che in tutto il mondo romano la Palestina era il luogo migliore per sviluppare gli ultimi capitoli, e per svolgere le scene finali, della sua vita terrena. Per la prima volta egli fu pienamente soddisfatto del programma di manifestare apertamente la sua vera natura e di rivelare la sua divina identità tra gli Ebrei ed i

PAPER 134
THE TRANSITION YEARS

SECTIONS

- Introduction**
1. The Thirtieth Year (A.D. 24)
 2. The Caravan Trip to the Caspian
 3. The Urmia Lectures
 4. Sovereignty — Divine and Human
 5. Political Sovereignty
 6. Law, Liberty, and Sovereignty
 7. The Thirty-First Year (A.D. 25)
 8. The Sojourn on Mount Hermon
 9. The Time of Waiting

INTRODUCTION

134:0.1 (1483.1) DURING the Mediterranean journey Jesus had carefully studied the people he met and the countries through which he passed, and at about this time he reached his final decision as to the remainder of his life on earth. He had fully considered and now finally approved the plan which provided that he be born of Jewish parents in Palestine, and he therefore deliberately returned to Galilee to await the beginning of his lifework as a public teacher of truth; he began to lay plans for a public career in the land of his father Joseph's people, and he did this of his own free will.

134:0.2 (1483.2) Jesus had found out through personal and human experience that Palestine was the best place in all the Roman world wherein to set forth the closing chapters, and to enact the final scenes, of his life on earth. For the first time he became fully satisfied with the program of openly manifesting his true nature and of revealing his divine identity among the Jews and gentiles of his

Gentili della sua Palestina natale. Egli decise definitivamente di terminare la sua vita sulla terra e di completare la sua carriera d'esistenza mortale nello stesso paese in cui aveva iniziato l'esperienza umana come un bambino inerte. La sua carriera su Urantia era cominciata tra gli Ebrei in Palestina ed egli scelse di terminare la sua vita in Palestina e tra gli Ebrei.

native Palestine. He definitely decided to finish his life on earth and to complete his career of mortal existence in the same land in which he entered the human experience as a helpless babe. His Urantia career began among the Jews in Palestine, and he chose to terminate his life in Palestine and among the Jews.

1. IL TRENTESIMO ANNO (24 D.C.)

Dopo essersi congedato da Gonod e Ganid a Charax (nel dicembre dell'anno 23 d.C.), Gesù ritornò per la via di Ur in Babilonia, dove si unì ad una carovana del deserto che stava andando a Damasco. Da Damasco egli andò a Nazaret, fermandosi solo alcune ore a Cafarnao, dove sostò per far visita alla famiglia di Zebedeo. Qui incontrò suo fratello Giacomo, che era venuto qualche tempo prima a lavorare al suo posto nel cantiere navale di Zebedeo. Dopo aver parlato con Giacomo e Giuda (che pure si trovava casualmente a Cafarnao) e dopo aver trasferito a suo fratello Giacomo la piccola casa che Giovanni Zebedeo era riuscito ad acquistare, Gesù andò a Nazaret.

Alla fine del suo viaggio nel Mediterraneo, Gesù aveva ricevuto denaro sufficiente per far fronte al suo mantenimento quasi fino all'inizio del suo ministero pubblico. Ma all'infuori di Zebedeo a Cafarnao e delle persone che incontrò nel corso di questo giro straordinario, nessuno seppe mai che egli aveva fatto questo viaggio. La sua famiglia credette sempre che egli avesse trascorso questo tempo a studiare ad Alessandria. Gesù non confermò mai queste credenze né smentì mai apertamente questo equivoco.

Durante il suo soggiorno di alcune settimane a Nazaret, Gesù fece visita alla sua famiglia ed ai suoi amici, passò qualche tempo al laboratorio di riparazioni con suo fratello Giuseppe, ma dedicò la maggior parte della sua attenzione a Maria e a Ruth. Ruth aveva allora quasi quindici anni e questa era la prima opportunità per Gesù di parlare a lungo con lei da quando era divenuta giovane donna.

Da qualche tempo Simone e Giuda desideravano sposarsi, ma sarebbe loro dispiaciuto farlo senza il consenso di Gesù; di conseguenza avevano ritardato questo avvenimento sperando nel ritorno del loro fratello maggiore. Sebbene tutti loro considerassero Giacomo come il capo della famiglia per la maggior parte delle questioni, quando decisero di sposarsi volevano la benedizione di Gesù. Così Simone e Giuda si sposarono con un duplice matrimonio all'inizio di marzo di quest'anno, 24

1. THE THIRTIETH YEAR (A.D. 24)

134:1.1 (1483.3) After taking leave of Gonod and Ganid at Charax (in December of A.D. 23), Jesus returned by way of Ur to Babylon, where he joined a desert caravan that was on its way to Damascus. From Damascus he went to Nazareth, stopping only a few hours at Capernaum, where he paused to call on Zebedee's family. There he met his brother James, who had sometime previously come over to work in his place in Zebedee's boatshop. After talking with James and Jude (who also chanced to be in Capernaum) and after turning over to his brother James the little house which John Zebedee had managed to buy, Jesus went on to Nazareth.

134:1.2 (1483.4) At the end of his Mediterranean journey Jesus had received sufficient money to meet his living expenses almost up to the time of the beginning of his public ministry. But aside from Zebedee of Capernaum and the people whom he met on this extraordinary trip, the world never knew that he made this journey. His family always believed that he spent this time in study at Alexandria. Jesus never confirmed these beliefs, neither did he make open denial of such misunderstandings.

134:1.3 (1483.5) During his stay of a few weeks at Nazareth, Jesus visited with his family and friends, spent some time at the repair shop with his brother Joseph, but devoted most of his attention to Mary and Ruth. Ruth was then nearly fifteen years old, and this was Jesus' first opportunity to have long talks with her since she had become a young woman.

134:1.4 (1484.1) Both Simon and Jude had for some time wanted to get married, but they had disliked to do this without Jesus' consent; accordingly they had postponed these events, hoping for their eldest brother's return. Though they all regarded James as the head of the family in most matters, when it came to getting married, they wanted the blessing of Jesus. So Simon and Jude were married at a double wedding in early March of this year, A.D. 24. All the older children were now married; only Ruth, the youngest, remained at

d.C. Tutti i figli adulti erano ora sposati; solo Rut, la più giovane, rimaneva in casa con Maria.

Gesù s'incontrò con i singoli membri della sua famiglia in modo del tutto normale e naturale, ma quando furono tutti riuniti egli ebbe così poco da dire che lo rimarcarono tra di loro. In special modo Maria era sconcertata da questa insolita particolare condotta del suo figlio primogenito.

Nel momento in cui Gesù si stava preparando a lasciare Nazaret, il conducente di una grossa carovana che era di passaggio per la città si ammalò gravemente, e Gesù, essendo un poliglotta, si offrì di rimpiazzarlo. Poiché questo viaggio comportava la sua assenza per un anno e giacché tutti i suoi fratelli erano sposati e sua madre viveva sola in casa con Rut, Gesù fece una riunione di famiglia nella quale propose che sua madre e Rut andassero a vivere a Cafarnao nella casa che aveva recentemente ceduto a Giacomo. Di conseguenza, pochi giorni dopo che Gesù fu partito con la carovana, Maria e Rut andarono ad abitare a Cafarnao, dove vissero per il resto della vita di Maria nella casa fornita da Gesù. Giuseppe e la sua famiglia andarono ad abitare nella vecchia casa di Nazaret.

Questo fu uno degli anni più straordinari nell'esperienza interiore del Figlio dell'Uomo; egli fece grandi progressi nella realizzazione di un'armonia funzionale tra la sua mente umana ed il suo Aggiustatore interiore. L'Aggiustatore era stato attivamente impegnato a riorganizzare i pensieri di Gesù ed a preparare la sua mente in vista dei grandi avvenimenti che si sarebbero prodotti nell'allora non lontano futuro. La personalità di Gesù si stava preparando ad un grande cambiamento di atteggiamento nei riguardi del mondo. Questo fu il periodo intermedio, lo stadio di transizione di quell'essere che cominciò la vita come Dio apparendo come uomo, e che si stava preparando ora a completare la sua carriera terrena come uomo che appariva come Dio.

2. IL VIAGGIO DELLA CAROVANA VERSO IL CASPIO

Era il primo aprile dell'anno 24 d.C. quando Gesù lasciò Nazaret per il viaggio con la carovana verso la regione del Mar Caspio. La carovana alla quale Gesù si era unito come conduttore stava andando da Gerusalemme, per la via di Damasco ed il Lago di Urmia, attraverso l'Assiria, la Media e la Partia, fino alla regione sudorientale del Mar Caspio. Passò un anno intero prima che egli tornasse da questo viaggio.

Per Gesù questo viaggio con la carovana fu un'altra avventura di esplorazione e di ministero

home with Mary.

134:1.5 (1484.2) Jesus visited with the individual members of his family quite normally and naturally, but when they were all together, he had so little to say that they remarked about it among themselves. Mary especially was disconcerted by this unusually peculiar behavior of her first-born son.

134:1.6 (1484.3) About the time Jesus was preparing to leave Nazareth, the conductor of a large caravan which was passing through the city was taken violently ill, and Jesus, being a linguist, volunteered to take his place. Since this trip would necessitate his absence for a year, and inasmuch as all his brothers were married and his mother was living at home with Ruth, Jesus called a family conference at which he proposed that his mother and Ruth go to Capernaum to live in the home which he had so recently given to James. Accordingly, a few days after Jesus left with the caravan, Mary and Ruth moved to Capernaum, where they lived for the rest of Mary's life in the home that Jesus had provided. Joseph and his family moved into the old Nazareth home.

134:1.7 (1484.4) This was one of the more unusual years in the inner experience of the Son of Man; great progress was made in effecting working harmony between his human mind and the indwelling Adjuster. The Adjuster had been actively engaged in reorganizing the thinking and in rehearsing the mind for the great events which were in the not then distant future. The personality of Jesus was preparing for his great change in attitude toward the world. These were the in-between times, the transition stage of that being who began life as God appearing as man, and who was now making ready to complete his earth career as man appearing as God.

2. THE CARAVAN TRIP TO THE CASPIAN

134:2.1 (1484.5) It was the first of April, A.D. 24, when Jesus left Nazareth on the caravan trip to the Caspian Sea region. The caravan which Jesus joined as its conductor was going from Jerusalem by way of Damascus and Lake Urmia through Assyria, Media, and Parthia to the southeastern Caspian Sea region. It was a full year before he returned from this journey.

134:2.2 (1484.6) For Jesus this caravan trip was another adventure of exploration and personal

personale. Egli ebbe un'esperienza interessante con i membri della sua carovana — passeggeri, custodi e conducenti di cammelli. Decine di uomini, di donne e di bambini, residenti lungo la via seguita dalla carovana, vissero una vita più ricca a seguito del loro contatto con Gesù, per loro lo straordinario conduttore di una normale carovana. Non tutti quelli che beneficiarono in queste occasioni del suo ministero personale ne trassero profitto, ma la grande maggioranza di coloro che lo incontrarono e che parlarono con lui furono resi migliori per il resto della loro vita terrena.

Tra tutti i suoi viaggi nel mondo, questo del Mar Caspio fu quello che condusse Gesù più vicino all'Oriente e gli permise di acquisire una comprensione migliore dei popoli dell'Estremo Oriente. Egli stabilì contatti diretti e personali con ciascuna delle razze sopravvissute di Urantia, salvo quella rossa. Trasse uguale piacere dal suo ministero personale verso ciascuna di queste differenti razze e di questi popoli misti, e tutti furono ricettivi alla verità vivente che portava loro. Sia gli Europei dell'Estremo Occidente che gli Asiatici dell'Estremo Oriente prestarono attenzione alle sue parole di speranza e di vita eterna, e furono influenzati in uguale misura dalla vita di servizio amorevole e di ministero spirituale che egli visse tra di loro con tanta grazia.

Il viaggio della carovana riuscì sotto tutti i punti di vista. Questo fu uno degli episodi più interessanti nella vita umana di Gesù, perché egli operò durante quest'anno con funzioni esecutive, essendo responsabile dei beni materiali affidatigli e della salvaguardia dei viaggiatori che facevano parte della carovana. Ed egli adempì i suoi molteplici doveri con fedeltà, efficienza e saggezza estreme.

Al ritorno dalla regione del Caspio, Gesù lasciò la direzione della carovana al Lago di Urmia, dove si fermò per poco più di due settimane. Egli ritornò come passeggero con un'altra carovana a Damasco, dove i proprietari dei cammelli gli chiesero di restare al loro servizio. Declinando questa offerta, egli proseguì il suo viaggio con il convoglio della carovana fino a Cafarnao, dove arrivò il primo aprile dell'anno 25 d.C. Egli non considerava più Nazaret come sua residenza. Cafarnao era divenuta la residenza di Gesù, di Giacomo, di Maria e di Rut. Ma Gesù non visse mai più con la sua famiglia; quando si trovava a Cafarnao abitava presso gli Zebedei.

3. LE CONFERENZE DI URMIA

Sul cammino verso il Mar Caspio, Gesù si era fermato per alcuni giorni di riposo e di ricupero nell'antica città persiana di Urmia, sulla riva

ministry. He had an interesting experience with his caravan family — passengers, guards, and camel drivers. Scores of men, women, and children residing along the route followed by the caravan lived richer lives as a result of their contact with Jesus, to them, the extraordinary conductor of a commonplace caravan. Not all who enjoyed these occasions of his personal ministry profited thereby, but the vast majority of those who met and talked with him were made better for the remainder of their natural lives.

134:2.3 (1484.7) Of all his world travels this Caspian Sea trip carried Jesus nearest to the Orient and enabled him to gain a better understanding of the Far-Eastern peoples. He made intimate and personal contact with every one of the surviving races of Urantia excepting the red. He equally enjoyed his personal ministry to each of these varied races and blended peoples, and all of them were receptive to the living truth which he brought them. The Europeans from the Far West and the Asiatics from the Far East alike gave attention to his words of hope and eternal life and were equally influenced by the life of loving service and spiritual ministry which he so graciously lived among them.

134:2.4 (1485.1) The caravan trip was successful in every way. This was a most interesting episode in the human life of Jesus, for he functioned during this year in an executive capacity, being responsible for the material intrusted to his charge and for the safe conduct of the travelers making up the caravan party. And he most faithfully, efficiently, and wisely discharged his multiple duties.

134:2.5 (1485.2) On the return from the Caspian region, Jesus gave up the direction of the caravan at Lake Urmia, where he tarried for slightly over two weeks. He returned as a passenger with a later caravan to Damascus, where the owners of the camels besought him to remain in their service. Declining this offer, he journeyed on with the caravan train to Capernaum, arriving the first of April, A.D. 25. No longer did he regard Nazareth as his home. Capernaum had become the home of Jesus, James, Mary, and Ruth. But Jesus never again lived with his family; when in Capernaum he made his home with the Zebedees.

3. THE URMIA LECTURES

134:3.1 (1485.3) On the way to the Caspian Sea, Jesus had stopped several days for rest and recuperation at the old Persian city of Urmia on

occidentale del Lago di Urmia. Sulla maggiore di un gruppo di isole situato a poca distanza dalla riva, in prossimità di Urmia, si trovava una grande costruzione — un anfiteatro per conferenze — dedicato allo “spirito della religione”. Questa struttura era veramente un tempio della filosofia delle religioni.

Questo tempio della religione era stato costruito da un ricco mercante cittadino di Urmia e dai suoi tre figli. Quest'uomo era Cymboyton e contava fra i suoi antenati persone di provenienza molto diversa.

Le conferenze e le discussioni in questa scuola di religione iniziavano alle 10, ogni mattina della settimana. Le sessioni del pomeriggio iniziavano alle 15 ed i dibattiti della sera si aprivano alle 20. Cymboyton o uno dei suoi tre figli presiedevano sempre queste sessioni d'insegnamento, di discussione e di dibattito. Il fondatore di questa scuola straordinaria di religione visse e morì senza avere mai rivelato le sue credenze religiose personali.

In più occasioni Gesù partecipò a queste discussioni, e prima che partisse da Urmia, Cymboyton convenne con Gesù che si sarebbe fermato con loro per due settimane nel suo viaggio di ritorno e avrebbe tenuto ventiquattro conferenze su “La fratellanza degli uomini”, e avrebbe condotto dodici sessioni serali di domande, discussioni e dibattiti sulle sue conferenze in particolare e sulla fratellanza degli uomini in generale.

In conformità a questo accordo, Gesù si fermò nel suo viaggio di ritorno e tenne queste conferenze. Questo fu il più sistematico e formale di tutti gli insegnamenti del Maestro su Urantia. Mai prima o dopo egli disse così tanto su un argomento di quanto contenuto in queste conferenze e discussioni sulla fratellanza degli uomini. In realtà queste conferenze erano sul “Regno di Dio” ed i “Regni degli uomini”.

Nella facoltà di questo tempio di filosofia religiosa erano rappresentati più di trenta religioni e culti religiosi. Questi insegnanti erano scelti, mantenuti e pienamente accreditati dai loro rispettivi gruppi religiosi. In quel momento c'erano circa settantacinque insegnanti nella facoltà, e vivevano in casette che ospitavano ciascuna una dozzina di persone. Ad ogni nuova luna questi gruppi erano cambiati per sorteggio. L'intolleranza, lo spirito polemico od ogni altra tendenza ad interferire nel buon andamento della comunità provocavano il pronto e sbrigativo allontanamento dell'insegnante colpevole. Egli sarebbe stato mandato via senza tante cerimonie ed il suo sostituto in attesa sarebbe stato immediatamente messo al suo posto.

Questi insegnanti delle varie religioni

the western shores of Lake Urmia. On the largest of a group of islands situated a short distance offshore near Urmia was located a large building — a lecture amphitheater — dedicated to the “spirit of religion.” This structure was really a temple of the philosophy of religions.

134:3.2 (1485.4) This temple of religion had been built by a wealthy merchant citizen of Urmia and his three sons. This man was Cymboyton, and he numbered among his ancestors many diverse peoples.

134:3.3 (1485.5) The lectures and discussions in this school of religion began at ten o'clock every morning in the week. The afternoon sessions started at three o'clock, and the evening debates opened at eight o'clock. Cymboyton or one of his three sons always presided at these sessions of teaching, discussion, and debate. The founder of this unique school of religions lived and died without ever revealing his personal religious beliefs.

134:3.4 (1485.6) On several occasions Jesus participated in these discussions, and before he left Urmia, Cymboyton arranged with Jesus to sojourn with them for two weeks on his return trip and give twenty-four lectures on “The Brotherhood of Men,” and to conduct twelve evening sessions of questions, discussions, and debates on his lectures in particular and on the brotherhood of men in general.

134:3.5 (1485.7) In accordance with this arrangement, Jesus stopped off on the return trip and delivered these lectures. This was the most systematic and formal of all the Master's teaching on Urantia. Never before or after did he say so much on one subject as was contained in these lectures and discussions on the brotherhood of men. In reality these lectures were on the “Kingdom of God” and the “Kingdoms of Men.”

134:3.6 (1486.1) More than thirty religions and religious cults were represented on the faculty of this temple of religious philosophy. These teachers were chosen, supported, and fully accredited by their respective religious groups. At this time there were about seventy-five teachers on the faculty, and they lived in cottages each accommodating about a dozen persons. Every new moon these groups were changed by the casting of lots. Intolerance, a contentious spirit, or any other disposition to interfere with the smooth running of the community would bring about the prompt and summary dismissal of the offending teacher. He would be unceremoniously dismissed, and his alternate in waiting would be immediately installed in his place.

134:3.7 (1486.2) These teachers of the various

facevano un grande sforzo per dimostrare quanto fossero simili le loro religioni in ciò che concerneva gli elementi fondamentali di questa vita e di quella futura. C'era tuttavia una regola che si doveva accettare per ottenere un posto in questa facoltà — ogni insegnante doveva rappresentare una religione che riconosceva Dio — un qualche tipo di Deità suprema. C'erano cinque insegnanti indipendenti nella facoltà che non rappresentavano alcuna religione organizzata, e fu come insegnante indipendente che Gesù apparve innanzi a loro.

[Allorché noi, gli intermedi, preparammo per la prima volta il sommario degli insegnamenti di Gesù ad Urmia, sorse una disputa tra il serafino delle chiese ed il serafino del progresso sull'opportunità d'includere questi insegnamenti nella Rivelazione di Urantia. Le condizioni nel ventesimo secolo che prevalgono, sia nelle religioni che nei governi umani, sono così differenti da quelle prevalenti al tempo di Gesù che era veramente difficile adattare gli insegnamenti del Maestro ad Urmia ai problemi del regno di Dio e dei regni degli uomini quali queste funzioni del mondo esistono nel ventesimo secolo. Noi non fummo mai capaci di formulare un'esposizione degli insegnamenti del Maestro che fosse accettabile da entrambi i gruppi di questi serafini del governo planetario. Alla fine il Melchizedek presidente della commissione di rivelazione nominò una commissione di tre intermedi del nostro ordine per presentare il nostro punto di vista sugli insegnamenti del Maestro ad Urmia adattati alle condizioni religiose e politiche del ventesimo secolo su Urantia. Di conseguenza, noi tre intermedi secondari effettuammo questo adattamento degli insegnamenti di Gesù, rispondendo le sue dichiarazioni nel modo in cui le applicheremmo alle condizioni attuali del mondo; e presentiamo ora queste esposizioni quali sono dopo essere state rivedute dal Melchizedek presidente della commissione di rivelazione.]

4. LA SOVRANITÀ — DIVINA ED UMANA

La fratellanza degli uomini è fondata sulla paternità di Dio. La famiglia di Dio deriva dall'amore di Dio — Dio è amore. Dio il Padre ama divinamente i suoi figli, li ama tutti.

Il regno dei cieli, il governo divino, è fondato sul fatto della sovranità divina — Dio è spirito. Poiché Dio è spirito, questo regno è spirituale. Il regno dei cieli non è né materiale né puramente intellettuale; è una relazione spirituale tra Dio e l'uomo.

Se religioni differenti riconoscono la sovranità spirituale di Dio il Padre, allora tutte queste religioni staranno in pace. Solo quando una

religions made a great effort to show how similar their religions were in regard to the fundamental things of this life and the next. There was but one doctrine which had to be accepted in order to gain a seat on this faculty — every teacher must represent a religion which recognized God — some sort of supreme Deity. There were five independent teachers on the faculty who did not represent any organized religion, and it was as such an independent teacher that Jesus appeared before them.

134:3.8 (1486.3) [When we, the midwayers, first prepared the summary of Jesus' teachings at Urmia, there arose a disagreement between the seraphim of the churches and the seraphim of progress as to the wisdom of including these teachings in the Urantia Revelation. Conditions of the twentieth century, prevailing in both religion and human governments, are so different from those prevailing in Jesus' day that it was indeed difficult to adapt the Master's teachings at Urmia to the problems of the kingdom of God and the kingdoms of men as these world functions are existent in the twentieth century. We were never able to formulate a statement of the Master's teachings which was acceptable to both groups of these seraphim of planetary government. Finally, the Melchizedek chairman of the revelatory commission appointed a commission of three of our number to prepare our view of the Master's Urmia teachings as adapted to twentieth-century religious and political conditions on Urantia. Accordingly, we three secondary midwayers completed such an adaptation of Jesus' teachings, restating his pronouncements as we would apply them to present-day world conditions, and we now present these statements as they stand after having been edited by the Melchizedek chairman of the revelatory commission.]

4. SOVEREIGNTY — DIVINE AND HUMAN

134:4.1 (1486.4) The brotherhood of men is founded on the fatherhood of God. The family of God is derived from the love of God — God is love. God the Father divinely loves his children, all of them.

134:4.2 (1486.5) The kingdom of heaven, the divine government, is founded on the fact of divine sovereignty — God is spirit. Since God is spirit, this kingdom is spiritual. The kingdom of heaven is neither material nor merely intellectual; it is a spiritual relationship between God and man.

134:4.3 (1486.6) If different religions recognize the spirit sovereignty of God the Father, then will all such religions remain at peace. Only when one

religione pretende di essere in qualche modo superiore a tutte le altre e di possedere un'autorità esclusiva sulle altre religioni, tale religione avrà l'ardire di essere intollerante verso le altre religioni od oserà perseguitare i credenti delle altre religioni.

La pace religiosa — la fratellanza — non potrà mai esistere senza che tutte le religioni siano disposte a spogliarsi completamente di ogni autorità ecclesiastica e ad abbandonare totalmente ogni concetto di sovranità spirituale. Dio solo è spirito sovrano.

Non ci può essere uguaglianza tra le religioni (libertà religiosa) senza guerre di religione fino a che tutte le religioni non consentono di trasferire la sovranità religiosa ad un livello superumano, a Dio stesso.

Il regno dei cieli nel cuore degli uomini creerà l'unità religiosa (non necessariamente l'uniformità) perché ciascun gruppo religioso composto da tali credenti religiosi sarà privo di ogni nozione di autorità ecclesiastica — di sovranità religiosa.

Dio è spirito, e Dio dona un frammento del suo essere spirituale perché dimori nel cuore dell'uomo. Spiritualmente tutti gli uomini sono uguali. Il regno dei cieli è privo di caste, di classi, di livelli sociali e di gruppi economici. Voi siete tutti fratelli.

Ma quando si perde di vista la sovranità spirituale di Dio il Padre, qualche religione comincerà ad affermare la sua superiorità sulle altre religioni; ed allora, invece di pace sulla terra e buona volontà tra gli uomini, cominceranno i dissensi, le recriminazioni e persino le guerre di religione, o almeno le guerre tra persone religiose.

Gli esseri dotati di libero arbitrio che si considerano uguali, a meno di non riconoscersi mutualmente sottomessi ad una qualche supersovranità, ad una qualche autorità superiore a loro, presto o tardi saranno tentati di mettere alla prova la loro abilità di acquisire potere ed autorità sulle altre persone e sugli altri gruppi. Il concetto di uguaglianza porta la pace solo se è riconosciuta reciprocamente l'influenza del supercontrollo di una supersovranità.

Gli uomini religiosi di Urmia vivevano insieme in relativa pace e tranquillità perché avevano totalmente rinunciato a tutte le loro nozioni di sovranità religiosa. Spiritualmente essi credevano tutti in un Dio sovrano; socialmente, la totale ed incontestabile autorità risiedeva nel capo che li presiedeva — Cymboyton. Essi sapevano bene che cosa sarebbe accaduto ad un insegnante che avesse preteso di spadroneggiare sui suoi colleghi. Non ci può essere pace religiosa durevole su Urantia fino a che tutti i gruppi religiosi

religion assumes that it is in some way superior to all others, and that it possesses exclusive authority over other religions, will such a religion presume to be intolerant of other religions or dare to persecute other religious believers.

134:4.4 (1487.1) Religious peace — brotherhood — can never exist unless all religions are willing to completely divest themselves of all ecclesiastical authority and fully surrender all concept of spiritual sovereignty. God alone is spirit sovereign.

134:4.5 (1487.2) You cannot have equality among religions (religious liberty) without having religious wars unless all religions consent to the transfer of all religious sovereignty to some superhuman level, to God himself.

134:4.6 (1487.3) The kingdom of heaven in the hearts of men will create religious unity (not necessarily uniformity) because any and all religious groups composed of such religious believers will be free from all notions of ecclesiastical authority — religious sovereignty.

134:4.7 (1487.4) God is spirit, and God gives a fragment of his spirit self to dwell in the heart of man. Spiritually, all men are equal. The kingdom of heaven is free from castes, classes, social levels, and economic groups. You are all brethren.

134:4.8 (1487.5) But the moment you lose sight of the spirit sovereignty of God the Father, some one religion will begin to assert its superiority over other religions; and then, instead of peace on earth and good will among men, there will start dissensions, recriminations, even religious wars, at least wars among religionists.

134:4.9 (1487.6) Freewill beings who regard themselves as equals, unless they mutually acknowledge themselves as subject to some supersovereignty, some authority over and above themselves, sooner or later are tempted to try out their ability to gain power and authority over other persons and groups. The concept of equality never brings peace except in the mutual recognition of some overcontrolling influence of supersovereignty.

134:4.10 (1487.7) The Urmia religionists lived together in comparative peace and tranquillity because they had fully surrendered all their notions of religious sovereignty. Spiritually, they all believed in a sovereign God; socially, full and unchallengeable authority rested in their presiding head — Cymboyton. They well knew what would happen to any teacher who assumed to lord it over his fellow teachers. There can be no lasting religious peace on Urantia until all religious groups freely surrender all their notions of divine favor, chosen people, and

non rinunciano spontaneamente ai loro concetti di favore divino, di popolo eletto e di sovranità religiosa. Solo quando Dio il Padre diviene supremo gli uomini diverranno fratelli nella religione e vivranno insieme in pace religiosa sulla terra.

5. LA SOVRANITÀ POLITICA

[Anche se l'insegnamento del Maestro concernente la sovranità di Dio è una verità — complicata soltanto dall'apparizione successiva della religione su di lui tra le religioni del mondo — le sue esposizioni concernenti la sovranità politica sono immensamente complicate dall'evoluzione politica della vita delle nazioni durante gli ultimi millenovecento anni e più. All'epoca di Gesù c'erano soltanto due grandi potenze mondiali — l'Impero Romano in Occidente e l'Impero di Han in Oriente — e questi erano largamente separati dal regno dei Parti e da altri paesi intermedi delle regioni del Caspio e del Turkestan. Nella presentazione che segue ci siamo perciò scostati molto di più dalla sostanza degli insegnamenti del Maestro ad Urmia concernenti la sovranità politica, tentando nello stesso tempo di descrivere l'importanza di questi insegnamenti quali sono applicabili allo stadio particolarmente critico dell'evoluzione della sovranità politica nel ventesimo secolo dopo Cristo.]

La guerra su Urantia non avrà mai fine fintantoché le nazioni resteranno attaccate alle nozioni illusorie di una sovranità nazionale illimitata. Vi sono soltanto due livelli di sovranità relativa su un mondo abitato: il libero arbitrio spirituale del singolo mortale e la sovranità collettiva dell'umanità come insieme. Tra il livello del singolo essere umano ed il livello dell'umanità come insieme, tutti i gruppi e tutte le associazioni sono relativi, transitori ed hanno valore solo nella misura in cui accrescono la felicità, il benessere ed il progresso degli individui e del grande insieme planetario — dell'uomo e dell'umanità.

Gli insegnanti religiosi devono ricordarsi sempre che la sovranità spirituale di Dio prevale su tutte le fedeltà spirituali interposte ed intermedie. I governanti civili impareranno un giorno che gli Altissimi governano nei regni degli uomini.

Questo governo degli Altissimi nei regni degli uomini non è a speciale beneficio di un gruppo particolarmente favorito di mortali. Non esiste nessun "popolo eletto". Il governo degli Altissimi, supercontrollori dell'evoluzione politica, è un governo destinato a promuovere il bene più grande per il maggior numero di tutti gli uomini e per la durata più lunga di tempo.

La sovranità è potere e cresce per mezzo

religious sovereignty. Only when God the Father becomes supreme will men become religious brothers and live together in religious peace on earth.

5. POLITICAL SOVEREIGNTY

134:5.1 (1487.8) [While the Master's teaching concerning the sovereignty of God is a truth — only complicated by the subsequent appearance of the religion about him among the world's religions — his presentations concerning political sovereignty are vastly complicated by the political evolution of nation life during the last nineteen hundred years and more. In the times of Jesus there were only two great world powers — the Roman Empire in the West and the Han Empire in the East — and these were widely separated by the Parthian kingdom and other intervening lands of the Caspian and Turkestan regions. We have, therefore, in the following presentation departed more widely from the substance of the Master's teachings at Urmia concerning political sovereignty, at the same time attempting to depict the import of such teachings as they are applicable to the peculiarly critical stage of the evolution of political sovereignty in the twentieth century after Christ.]

134:5.2 (1487.9) War on Urantia will never end so long as nations cling to the illusive notions of unlimited national sovereignty. There are only two levels of relative sovereignty on an inhabited world: the spiritual free will of the individual mortal and the collective sovereignty of mankind as a whole. Between the level of the individual human being and the level of the total of mankind, all groupings and associations are relative, transitory, and of value only in so far as they enhance the welfare, well-being, and progress of the individual and the planetary grand total — man and mankind.

134:5.3 (1488.1) Religious teachers must always remember that the spiritual sovereignty of God overrides all intervening and intermediate spiritual loyalties. Someday civil rulers will learn that the Most Highs rule in the kingdoms of men.

134:5.4 (1488.2) This rule of the Most Highs in the kingdoms of men is not for the especial benefit of any especially favored group of mortals. There is no such thing as a "chosen people." The rule of the Most Highs, the overcontrollers of political evolution, is a rule designed to foster the greatest good to the greatest number of *all* men and for the greatest length of time.

134:5.5 (1488.3) Sovereignty is power and it grows by

dell'organizzazione. Questa crescita dell'organizzazione del potere politico è buona ed auspicabile, perché tende ad includere settori sempre più vasti dell'intera umanità. Ma questa stessa crescita delle organizzazioni politiche crea un problema ad ogni stadio intermedio tra l'organizzazione iniziale e naturale del potere politico — la famiglia — ed il coronamento finale della crescita politica — il governo di tutta l'umanità, per mezzo di tutta l'umanità e per tutta l'umanità.

Partendo dal potere dei genitori nel gruppo familiare, la sovranità politica si evolve per organizzazione a mano a mano che le famiglie si estendono in clan consanguinei, che si uniscono per diverse ragioni in unità tribali — in raggruppamenti politici superconsanguinei. In seguito, grazie agli scambi, al commercio e alla conquista, le tribù si unificano in una nazione e le nazioni stesse si unificano talvolta in un impero.

A mano a mano che la sovranità passa da piccoli gruppi a gruppi più grandi, le guerre si fanno più rare. Cioè le guerre minori tra piccole nazioni diminuiscono, ma il potenziale per le grandi guerre si accresce via via che le nazioni che esercitano la sovranità divengono sempre più grandi. Ben presto, quando il mondo intero sarà stato esplorato ed occupato, quando le nazioni saranno poche, forti e potenti, quando queste grandi e presunte nazioni sovrane confineranno tra di loro, quando soltanto gli oceani le separeranno, allora sarà pronto il quadro per guerre più grandi, per conflitti mondiali. Le cosiddette nazioni sovrane non possono stare a contatto senza generare conflitti e provocare guerre.

La difficoltà nell'evoluzione della sovranità politica, dalla famiglia fino all'umanità intera, risiede nell'inerzia-resistenza incontrata su tutti i livelli intermedi. All'occasione le famiglie hanno sfidato il clan, e dal canto loro i clan e le tribù hanno spesso rifiutato di sottomettersi alla sovranità dello Stato territoriale. Ogni nuova e progredita evoluzione della sovranità politica è (ed è sempre stata) intralciata ed impedita dagli "stadi d'incastellatura" degli sviluppi anteriori dell'organizzazione politica. E questo è vero perché le fedeltà umane, una volta mobilitate, sono difficili da modificare. La stessa fedeltà che rende possibile l'evoluzione della tribù, rende difficile l'evoluzione della supertribù — lo Stato territoriale. E la stessa fedeltà (il patriottismo) che rende possibile l'evoluzione dello Stato territoriale, complica immensamente lo sviluppo evolutivo del governo di tutta l'umanità.

La sovranità politica è creata grazie all'abbandono dell'autodeterminismo, prima da parte dell'individuo all'interno della famiglia e poi da parte delle famiglie e dei clan nei confronti della

organization. This growth of the organization of political power is good and proper, for it tends to encompass ever-widening segments of the total of mankind. But this same growth of political organizations creates a problem at every intervening stage between the initial and natural organization of political power — the family — and the final consummation of political growth — the government of all mankind, by all mankind, and for all mankind.

134:5.6 (1488.4) Starting out with parental power in the family group, political sovereignty evolves by organization as families overlap into consanguineous clans which become united, for various reasons, into tribal units — superconsanguineous political groupings. And then, by trade, commerce, and conquest, tribes become unified as a nation, while nations themselves sometimes become unified by empire.

134:5.7 (1488.5) As sovereignty passes from smaller groups to larger groups, wars are lessened. That is, minor wars between smaller nations are lessened, but the potential for greater wars is increased as the nations wielding sovereignty become larger and larger. Presently, when all the world has been explored and occupied, when nations are few, strong, and powerful, when these great and supposedly sovereign nations come to touch borders, when only oceans separate them, then will the stage be set for major wars, world-wide conflicts. So-called sovereign nations cannot rub elbows without generating conflicts and eventuating wars.

134:5.8 (1488.6) The difficulty in the evolution of political sovereignty from the family to all mankind, lies in the inertia-resistance exhibited on all intervening levels. Families have, on occasion, defied their clan, while clans and tribes have often been subversive of the sovereignty of the territorial state. Each new and forward evolution of political sovereignty is (and has always been) embarrassed and hampered by the "scaffolding stages" of the previous developments in political organization. And this is true because human loyalties, once mobilized, are hard to change. The same loyalty which makes possible the evolution of the tribe, makes difficult the evolution of the supertribe — the territorial state. And the same loyalty (patriotism) which makes possible the evolution of the territorial state, vastly complicates the evolutionary development of the government of all mankind.

134:5.9 (1488.7) Political sovereignty is created out of the surrender of self-determinism, first by the individual within the family and then by the families and clans in relation to the tribe and larger

tribù e dei gruppi più grandi. Questo trasferimento progressivo dell'autodeterminazione dalle organizzazioni politiche più piccole a quelle sempre più grandi è generalmente proseguito senza tregua in Oriente dall'instaurazione delle dinastie Ming e Mogul. In Occidente esso è prevalso per più di mille anni sino alla fine della Guerra Mondiale, quando un malaugurato movimento retrogrado invertì temporaneamente questa normale tendenza ristabilendo la sovranità politica abbattuta di numerosi piccoli gruppi in Europa.

Urantia non godrà di una pace durevole fino a che le cosiddette nazioni sovrane non rimetteranno intelligentemente e pienamente i loro poteri sovrani nelle mani della fraternità degli uomini — il governo dell'umanità. L'internazionalismo — le Leghe delle Nazioni — non può mai portare una pace permanente all'umanità. Le confederazioni mondiali di nazioni impediranno efficacemente le guerre minori e controlleranno in modo accettabile le nazioni più piccole, ma non riusciranno ad impedire le guerre mondiali né a controllare i tre, quattro o cinque governi più potenti. Di fronte a conflitti reali, una di queste potenze mondiali si ritirerà dalla Lega e dichiarerà guerra. Non si può impedire alle nazioni di fare guerra finché restano contaminate dal virus illusorio della sovranità nazionale. L'internazionalismo è un passo nella direzione giusta. Una forza di polizia internazionale impedirà molte guerre minori, ma non sarà efficace per impedire le guerre maggiori, i conflitti tra i grandi governi militari della terra.

A mano a mano che il numero delle nazioni veramente sovrane (delle grandi potenze) decresce, l'opportunità ed il bisogno di un governo dell'umanità aumentano. Quando vi sono soltanto poche potenze realmente sovrane (grandi), esse devono impegnarsi in una lotta mortale per la supremazia nazionale (imperiale), oppure, abbandonando volontariamente certe prerogative di sovranità, devono creare il nucleo essenziale di un potere supernazionale che servirà come inizio della reale sovranità di tutta l'umanità.

Non vi sarà pace su Urantia fino a che ogni nazione cosiddetta sovrana non abbandonerà il suo potere di fare la guerra nelle mani di un governo rappresentativo di tutta l'umanità. La sovranità politica è innata nei popoli del mondo. Quando tutti i popoli di Urantia creeranno un governo mondiale, avranno il diritto e il potere di rendere questo governo SOVRANO. E quando una tale potenza mondiale rappresentativa o democratica controllerà le forze terrestri, aeree e navali del mondo, la pace sulla terra e la buona volontà tra gli uomini potranno prevalere — ma non prima di allora.

Citiamo un esempio significativo del

groupings. This progressive transfer of self-determination from the smaller to ever larger political organizations has generally proceeded unabated in the East since the establishment of the Ming and the Mogul dynasties. In the West it obtained for more than a thousand years right on down to the end of the World War, when an unfortunate retrograde movement temporarily reversed this normal trend by re-establishing the submerged political sovereignty of numerous small groups in Europe.

134:5.10 (1489.1) Urantia will not enjoy lasting peace until the so-called sovereign nations intelligently and fully surrender their sovereign powers into the hands of the brotherhood of men — mankind government. Internationalism — Leagues of Nations — can never bring permanent peace to mankind. World-wide confederations of nations will effectively prevent minor wars and acceptably control the smaller nations, but they will not prevent world wars nor control the three, four, or five most powerful governments. In the face of real conflicts, one of these world powers will withdraw from the League and declare war. You cannot prevent nations going to war as long as they remain infected with the delusional virus of national sovereignty. Internationalism is a step in the right direction. An international police force will prevent many minor wars, but it will not be effective in preventing major wars, conflicts between the great military governments of earth.

134:5.11 (1489.2) As the number of truly sovereign nations (great powers) decreases, so do both opportunity and need for mankind government increase. When there are only a few really sovereign (great) powers, either they must embark on the life and death struggle for national (imperial) supremacy, or else, by voluntary surrender of certain prerogatives of sovereignty, they must create the essential nucleus of supernational power which will serve as the beginning of the real sovereignty of all mankind.

134:5.12 (1489.3) Peace will not come to Urantia until every so-called sovereign nation surrenders its power to make war into the hands of a representative government of all mankind. Political sovereignty is innate with the peoples of the world. When all the peoples of Urantia create a world government, they have the right and the power to make such a government SOVEREIGN; and when such a representative or democratic world power controls the world's land, air, and naval forces, peace on earth and good will among men can prevail — but not until then.

134:5.13 (1489.4) To use an important nineteenth- and

diciannovesimo e del ventesimo secolo: i quarantotto Stati dell'Unione Federale Americana hanno goduto a lungo della pace. Non hanno più guerre tra di loro. Essi hanno ceduto la loro sovranità al governo federale, e attraverso l'arbitrato della guerra hanno rinunciato ad ogni rivendicazione dell'inganno dell'autodeterminazione. Sebbene ogni Stato regoli i propri affari interni, non si occupa di affari esteri, di tariffe, d'immigrazione, di questioni militari, del commercio tra Stati. Né i singoli Stati si occupano di questioni di cittadinanza. I quarantotto Stati soffrono per le rovine della guerra solo quando la sovranità del governo federale è in qualche modo messa in pericolo.

Questi quarantotto Stati, avendo abbandonato le sofistiche gemelle della sovranità e dell'autodeterminazione, godono di pace e di tranquillità tra di loro. Allo stesso modo le nazioni di Urantia cominceranno a godere della pace quando abbandoneranno spontaneamente le loro rispettive sovranità nelle mani di un governo globale — la sovranità della fratellanza degli uomini. In queste condizioni mondiali le piccole nazioni saranno potenti quanto le grandi, allo stesso modo che il piccolo Stato del Rhode Island ha i suoi due senatori nel Congresso Americano esattamente come il popoloso Stato di New York o il vasto Stato del Texas.

La sovranità limitata (di Stato) di questi quarantotto Stati fu creata dagli uomini e per gli uomini. La sovranità superstatale (nazionale) dell'Unione Federale Americana fu creata dai primi tredici di questi Stati a loro stesso beneficio ed a beneficio degli uomini. Un giorno la sovranità supernazionale del governo planetario dell'umanità sarà creata in modo simile dalle nazioni a loro proprio beneficio ed a beneficio di tutti gli uomini.

I cittadini non nascono per il beneficio dei governi; i governi sono organizzazioni create e stabilite a beneficio degli uomini. L'evoluzione della sovranità politica avrà fine solo con l'apparizione del governo della sovranità di tutti gli uomini. Tutte le altre sovranità hanno valori relativi, significato intermedio e status subordinato.

Con il progresso scientifico le guerre diverranno sempre più devastanti, fino a divenire quasi un suicidio razziale. Quante guerre mondiali bisognerà combattere e quante leghe di nazioni dovranno fallire prima che gli uomini siano disposti ad istituire il governo dell'umanità e a cominciare a godere delle benedizioni di una pace permanente ed a prosperare nella tranquillità della buona volontà — la buona volontà mondiale — tra gli uomini?

twentieth-century illustration: The forty-eight states of the American Federal Union have long enjoyed peace. They have no more wars among themselves. They have surrendered their sovereignty to the federal government, and through the arbitrament of war, they have abandoned all claims to the delusions of self-determination. While each state regulates its internal affairs, it is not concerned with foreign relations, tariffs, immigration, military affairs, or interstate commerce. Neither do the individual states concern themselves with matters of citizenship. The forty-eight states suffer the ravages of war only when the federal government's sovereignty is in some way jeopardized.

134:5.14 (1489.5) These forty-eight states, having abandoned the twin sophistries of sovereignty and self-determination, enjoy interstate peace and tranquillity. So will the nations of Urantia begin to enjoy peace when they freely surrender their respective sovereignties into the hands of a global government — the sovereignty of the brotherhood of men. In this world state the small nations will be as powerful as the great, even as the small state of Rhode Island has its two senators in the American Congress just the same as the populous state of New York or the large state of Texas.

134:5.15 (1490.1) The limited (state) sovereignty of these forty-eight states was created by men and for men. The superstate (national) sovereignty of the American Federal Union was created by the original thirteen of these states for their own benefit and for the benefit of men. Sometime the supernational sovereignty of the planetary government of mankind will be similarly created by nations for their own benefit and for the benefit of all men.

134:5.16 (1490.2) Citizens are not born for the benefit of governments; governments are organizations created and devised for the benefit of men. There can be no end to the evolution of political sovereignty short of the appearance of the government of the sovereignty of all men. All other sovereignties are relative in value, intermediate in meaning, and subordinate in status.

134:5.17 (1490.3) With scientific progress, wars are going to become more and more devastating until they become almost racially suicidal. How many world wars must be fought and how many leagues of nations must fail before men will be willing to establish the government of mankind and begin to enjoy the blessings of permanent peace and thrive on the tranquillity of good will — world-wide good will — among men?

6. LA LEGGE, LA LIBERTÀ E LA SOVRANITÀ

Se un uomo aspira alla libertà — alla vera libertà — deve ricordarsi che tutti gli altri uomini anelano alla stessa libertà. Dei gruppi di tali mortali che amano la vera libertà non possono vivere insieme in pace senza sottomettersi a leggi, regole e regolamenti che garantiscano ad ogni persona lo stesso grado di libertà, salvaguardando allo stesso tempo un uguale grado di libertà per tutti i loro simili mortali. Se un uomo vuole essere assolutamente libero, allora un altro deve diventare uno schiavo assoluto. E la natura relativa della libertà è vera nel campo sociale, economico e politico. La libertà è il dono della civiltà reso possibile dall'applicazione della LEGGE.

La religione rende spiritualmente possibile realizzare la fratellanza degli uomini, ma è necessario un governo dell'umanità per regolare i problemi sociali, economici e politici associati a questa meta di felicità e di efficienza umane.

Ci saranno guerre e rumori di guerra — una nazione insorgerà contro un'altra nazione — fintantoché la sovranità politica del mondo sarà divisa ed ingiustamente detenuta da un gruppo di Stati nazionali. L'Inghilterra, la Scozia ed il Galles furono sempre in lotta l'uno contro l'altro fino a quando non abbandonarono le loro rispettive sovranità, affidandole al Regno Unito.

Un'altra guerra mondiale insegnerà alle cosiddette nazioni sovrane a formare una sorta di federazione, creando così il meccanismo per prevenire le piccole guerre, le guerre tra le nazioni minori. Ma le guerre mondiali continueranno fino alla creazione del governo dell'umanità. La sovranità globale impedirà le guerre globali — nient'altro può farlo.

I quarantotto Stati americani liberi vivono insieme in pace. Ci sono tra i cittadini di questi quarantotto Stati i rappresentanti delle varie nazionalità e razze che vivono nelle nazioni sempre in guerra dell'Europa. Questi Americani rappresentano quasi tutte le religioni e le sette religiose ed i culti dell'intero vasto mondo, e tuttavia qui nell'America del Nord essi vivono insieme in pace. E tutto ciò è reso possibile perché questi quarantotto Stati hanno rinunciato alla loro sovranità ed hanno abbandonato ogni nozione dei pretesi diritti all'autodeterminazione.

Non è una questione di armamento o di disarmo. Nemmeno la questione di coscrizione o di servizio militare volontario c'entra in questi problemi di mantenimento della pace mondiale. Se si togliessero alle nazioni potenti tutte le forme di armamento meccanico moderno e tutti i tipi di esplosivi, esse si batterebbero con pugni, pietre e bastoni fintantoché rimanessero attaccate alle loro

6. LAW, LIBERTY, AND SOVEREIGNTY

134:6.1 (1490.4) If one man craves freedom — liberty — he must remember that *all* other men long for the same freedom. Groups of such liberty-loving mortals cannot live together in peace without becoming subservient to such laws, rules, and regulations as will grant each person the same degree of freedom while at the same time safeguarding an equal degree of freedom for all of his fellow mortals. If one man is to be absolutely free, then another must become an absolute slave. And the relative nature of freedom is true socially, economically, and politically. Freedom is the gift of civilization made possible by the enforcement of LAW.

134:6.2 (1490.5) Religion makes it spiritually possible to realize the brotherhood of men, but it will require mankind government to regulate the social, economic, and political problems associated with such a goal of human happiness and efficiency.

134:6.3 (1490.6) There shall be wars and rumors of wars — nation will rise against nation — just as long as the world's political sovereignty is divided up and unjustly held by a group of nation-states. England, Scotland, and Wales were always fighting each other until they gave up their respective sovereignties, reposing them in the United Kingdom.

134:6.4 (1490.7) Another world war will teach the so-called sovereign nations to form some sort of federation, thus creating the machinery for preventing small wars, wars between the lesser nations. But global wars will go on until the government of mankind is created. Global sovereignty will prevent global wars — nothing else can.

134:6.5 (1490.8) The forty-eight American free states live together in peace. There are among the citizens of these forty-eight states all of the various nationalities and races that live in the ever-warring nations of Europe. These Americans represent almost all the religions and religious sects and cults of the whole wide world, and yet here in North America they live together in peace. And all this is made possible because these forty-eight states have surrendered their sovereignty and have abandoned all notions of the supposed rights of self-determination.

134:6.6 (1490.9) It is not a question of armaments or disarmament. Neither does the question of conscription or voluntary military service enter into these problems of maintaining world-wide peace. If you take every form of modern mechanical armaments and all types of explosives away from strong nations, they will fight with fists, stones, and clubs as long as they cling to their delusions of the

illusioni sul diritto divino alla sovranità nazionale.

La guerra non è una grande e terribile malattia dell'uomo; la guerra è un sintomo, un risultato. La vera malattia è il virus della sovranità nazionale.

Le nazioni di Urantia non hanno posseduto una sovranità reale; esse non hanno mai avuto una sovranità che le proteggesse dalle rovine e dalle devastazioni delle guerre mondiali. Nella creazione del governo globale dell'umanità le nazioni non dovranno abbandonare la loro sovranità, ma creare effettivamente una sovranità mondiale, reale, sincera e duratura che sarà da allora pienamente capace di proteggerle da tutte le guerre. Gli affari locali saranno trattati dai governi locali, gli affari nazionali dai governi nazionali, gli affari internazionali saranno amministrati dal governo globale.

La pace mondiale non può essere mantenuta da trattati, dalla diplomazia, da politiche estere, da alleanze, da equilibri di potere, né da ogni altro tipo di espediente che faccia dei giochi di prestigio con la sovranità del nazionalismo. La legge mondiale deve venire all'esistenza e deve essere applicata da un governo mondiale — la sovranità di tutta l'umanità.

L'individuo godrà di molta più libertà sotto un governo mondiale. Oggi i cittadini delle grandi potenze sono tassati, regolamentati e controllati in maniera quasi oppressiva, e gran parte di queste interferenze attuali nelle libertà individuali scomparirà quando i governi nazionali saranno disposti ad affidare la loro sovranità in materia di affari internazionali alle mani di un governo globale.

Sotto un governo globale i gruppi nazionali avranno realmente occasione di realizzare e di godere le libertà personali di una democrazia autentica. L'inganno dell'autodeterminazione avrà termine. Con una regolamentazione globale delle monete e degli scambi commerciali verrà la nuova era di pace nel mondo intero. Potrà evolversi in breve tempo un linguaggio globale e ci sarà almeno qualche speranza di avere un giorno una religione globale — o delle religioni con una visione globale.

La sicurezza collettiva non assicurerà mai la pace fino a che la collettività non ingloberà tutta l'umanità.

La sovranità politica del governo rappresentativo dell'umanità porterà una pace durevole sulla terra, e la fraternità spirituale degli uomini assicurerà per sempre la buona volontà fra tutti gli uomini. Non esiste altro modo per mezzo del quale la pace sulla terra e la buona volontà tra gli uomini possano essere realizzate.

divine right of national sovereignty.

134:6.7 (1491.1) War is not man's great and terrible disease; war is a symptom, a result. The real disease is the virus of national sovereignty.

134:6.8 (1491.2) Urantia nations have not possessed real sovereignty; they never have had a sovereignty which could protect them from the ravages and devastations of world wars. In the creation of the global government of mankind, the nations are not giving up sovereignty so much as they are actually creating a real, bona fide, and lasting world sovereignty which will henceforth be fully able to protect them from all war. Local affairs will be handled by local governments; national affairs, by national governments; international affairs will be administered by global government.

134:6.9 (1491.3) World peace cannot be maintained by treaties, diplomacy, foreign policies, alliances, balances of power, or any other type of makeshift juggling with the sovereignties of nationalism. World law must come into being and must be enforced by world government — the sovereignty of all mankind.

134:6.10 (1491.4) The individual will enjoy far more liberty under world government. Today, the citizens of the great powers are taxed, regulated, and controlled almost oppressively, and much of this present interference with individual liberties will vanish when the national governments are willing to trustee their sovereignty as regards international affairs into the hands of global government.

134:6.11 (1491.5) Under global government the national groups will be afforded a real opportunity to realize and enjoy the personal liberties of genuine democracy. The fallacy of self-determination will be ended. With global regulation of money and trade will come the new era of world-wide peace. Soon may a global language evolve, and there will be at least some hope of sometime having a global religion — or religions with a global viewpoint.

134:6.12 (1491.6) Collective security will never afford peace until the collectivity includes all mankind.

134:6.13 (1491.7) The political sovereignty of representative mankind government will bring lasting peace on earth, and the spiritual brotherhood of man will forever insure good will among all men. And there is no other way whereby peace on earth and good will among men can be realized.

Dopo la morte di Cymboyton i suoi figli incontrarono grandi difficoltà per mantenere la pace tra il corpo insegnante. Le ripercussioni degli insegnamenti di Gesù sarebbero state molto più grandi se i successivi istruttori cristiani, che si unirono al corpo insegnante di Urmia, avessero dato prova di maggiore saggezza ed avessero esercitato maggiore tolleranza.

Il figlio primogenito di Cymboyton aveva chiamato in aiuto Abner da Filadelfia, ma la scelta degli insegnanti da parte di Abner fu molto infelice, nel senso che si dimostrarono inflessibili ed intransigenti. Questi insegnanti cercarono di rendere la loro religione dominante sulle altre credenze. Essi non sospettarono mai che le conferenze del conduttore di carovane cui ci si riferiva così spesso fossero state tenute da Gesù stesso.

Quando la confusione si accrebbe in seno alla facoltà, i tre fratelli ritirarono il loro appoggio finanziario, e dopo cinque anni la scuola chiuse. Fu riaperta più tardi come tempio mitraico e fu infine incendiata in occasione di una delle loro celebrazioni orgiastiche.

7. IL TRENTUNESIMO ANNO (25 D.C.)

Quando Gesù ritornò dal viaggio nel Mar Caspio, sapeva che i suoi giri per il mondo erano quasi terminati. Fece soltanto un altro viaggio fuori della Palestina, e fu per andare in Siria. Dopo un breve soggiorno a Cafarnao, egli andò a Nazaret, dove si fermò alcuni giorni per fare delle visite. A metà aprile lasciò Nazaret per Tiro. Da là si diresse verso nord, fermandosi alcuni giorni a Sidone, ma la sua destinazione era Antiochia.

Questo è l'anno del vagabondare solitario di Gesù attraverso la Palestina e la Siria. Nel corso di quest'anno di peregrinazioni egli fu conosciuto con nomi diversi nelle differenti parti del paese: il carpentiere di Nazaret, il costruttore di battelli di Cafarnao, lo Scriba di Damasco ed il maestro di Alessandria.

Ad Antiochia il Figlio dell'Uomo visse per più di due mesi, lavorando, osservando, studiando, facendo visite, assistendo, ed imparando nel frattempo come vivono gli uomini, come pensano, come si sentono e come reagiscono all'ambiente dell'esistenza umana. Per tre settimane di questo periodo egli lavorò come fabbricante di tende. Rimase ad Antiochia più a lungo che in qualunque altro posto che visitò in questo viaggio. Dieci anni più tardi, quando l'apostolo Paolo predicò ad Antiochia e sentì i suoi seguaci parlare delle dottrine dello Scriba di Damasco, non sospettò affatto che i suoi allievi avessero sentito la voce ed

134:6.14 (1491.8) After the death of Cymboyton, his sons encountered great difficulties in maintaining a peaceful faculty. The repercussions of Jesus' teachings would have been much greater if the later Christian teachers who joined the Urmia faculty had exhibited more wisdom and exercised more tolerance.

134:6.15 (1491.9) Cymboyton's eldest son had appealed to Abner at Philadelphia for help, but Abner's choice of teachers was most unfortunate in that they turned out to be unyielding and uncompromising. These teachers sought to make their religion dominant over the other beliefs. They never suspected that the oft-referred-to lectures of the caravan conductor had been delivered by Jesus himself.

134:6.16 (1491.10) As confusion increased in the faculty, the three brothers withdrew their financial support, and after five years the school closed. Later it was reopened as a Mithraic temple and eventually burned down in connection with one of their orgiastic celebrations.

7. THE THIRTY-FIRST YEAR (A.D. 25)

134:7.1 (1492.1) When Jesus returned from the journey to the Caspian Sea, he knew that his world travels were about finished. He made only one more trip outside of Palestine, and that was into Syria. After a brief visit to Capernaum, he went to Nazareth, stopping over a few days to visit. In the middle of April he left Nazareth for Tyre. From there he journeyed on north, tarrying for a few days at Sidon, but his destination was Antioch.

134:7.2 (1492.2) This is the year of Jesus' solitary wanderings through Palestine and Syria. Throughout this year of travel he was known by various names in different parts of the country: the carpenter of Nazareth, the boatbuilder of Capernaum, the scribe of Damascus, and the teacher of Alexandria.

134:7.3 (1492.3) At Antioch the Son of Man lived for over two months, working, observing, studying, visiting, ministering, and all the while learning how man lives, how he thinks, feels, and reacts to the environment of human existence. For three weeks of this period he worked as a tentmaker. He remained longer in Antioch than at any other place he visited on this trip. Ten years later, when the Apostle Paul was preaching in Antioch and heard his followers speak of the doctrines of the *Damascus scribe*, he little knew that his pupils had heard the voice, and listened to the teachings, of the Master himself.

ascoltato gli insegnamenti del Maestro stesso.

Da Antiochia Gesù scese a sud lungo la costa fino a Cesarea, dove si fermò per alcune settimane, proseguendo poi lungo la costa fino a Giaffa. Da Giaffa si diresse verso l'interno, passando per Jamnia, Asdod e Gaza. Da Gaza egli prese la pista interna verso Bersabea, dove si fermò una settimana.

Gesù partì poi per il suo ultimo giro, come persona privata, attraverso il cuore della Palestina, andando da Bersabea nel sud fino a Dan nel nord. Nel corso di questo viaggio verso nord si fermò ad Hebron, a Betlemme (dove vide il suo luogo di nascita), a Gerusalemme (non visitò Betania), a Beerot, Lebona, Sicar, Sichem, Samaria, Geba, En-Gannim, Endor e Madon. Attraversando Magdala e Cafarnao proseguì verso nord, e passando ad est delle Acque di Merom si recò per Karata a Dan, o Cesarea di Filippo.

L'Aggiustatore di Pensiero interiore indusse ora Gesù ad abbandonare i luoghi abitati dagli uomini e a recarsi sul Monte Hermon per terminare l'opera di controllo della sua mente umana e per completare il compito di consacrarsi totalmente al resto del lavoro della sua vita sulla terra.

Questa fu una delle epoche eccezionali e straordinarie nella vita terrena del Maestro su Urantia. Un'altra esperienza molto simile fu quella per la quale egli passò da solo sulle colline vicino a Pella subito dopo il suo battesimo. Questo periodo d'isolamento sul Monte Hermon segnò la fine della sua carriera puramente umana, cioè la conclusione tecnica del suo conferimento mortale, mentre l'isolamento successivo segnò l'inizio della fase più divina del conferimento. E Gesù visse da solo con Dio per sei settimane sulle pendici del Monte Hermon.

8. IL SOGGIORNO SUL MONTE HERMON

Dopo aver trascorso qualche tempo in prossimità di Cesarea di Filippo, Gesù preparò delle provviste, e dopo essersi procurato una bestia da soma ed un ragazzo di nome Tiglat, procedette lungo la strada di Damasco fino ad un villaggio allora conosciuto come Bet Jenn sulle colline pedemontane del Monte Hermon. Qui, verso la metà di agosto dell'anno 25 d.C., egli stabilì il suo campo base, e lasciò le sue provviste in custodia a Tiglat ascese le pendici disabitate della montagna. In questo primo giorno, Tiglat accompagnò Gesù sulla montagna fino ad un punto situato a circa duemila metri sul livello del mare, dove essi costruirono una nicchia di pietra nella quale Tiglat doveva depositare il cibo due volte alla settimana.

134:7.4 (1492.4) From Antioch Jesus journeyed south along the coast to Caesarea, where he tarried for a few weeks, continuing down the coast to Joppa. From Joppa he traveled inland to Jamnia, Ashdod, and Gaza. From Gaza he took the inland trail to Beersheba, where he remained for a week.

134:7.5 (1492.5) Jesus then started on his final tour, as a private individual, through the heart of Palestine, going from Beersheba in the south to Dan in the north. On this journey northward he stopped at Hebron, Bethlehem (where he saw his birthplace), Jerusalem (he did not visit Bethany), Beeroth, Lebonah, Sychar, Schecham, Samaria, Geba, En-Gannim, Endor, Madon; passing through Magdala and Capernaum, he journeyed on north; and passing east of the Waters of Merom, he went by Karahta to Dan, or Caesarea-Philippi.

134:7.6 (1492.6) The indwelling Thought Adjuster now led Jesus to forsake the dwelling places of men and betake himself up to Mount Hermon that he might finish his work of mastering his human mind and complete the task of effecting his full consecration to the remainder of his lifework on earth.

134:7.7 (1492.7) This was one of those unusual and extraordinary epochs in the Master's earth life on Urantia. Another and very similar one was the experience he passed through when alone in the hills near Pella just subsequent to his baptism. This period of isolation on Mount Hermon marked the termination of his purely human career, that is, the technical termination of the mortal bestowal, while the later isolation marked the beginning of the more divine phase of the bestowal. And Jesus lived alone with God for six weeks on the slopes of Mount Hermon.

8. THE SOJOURN ON MOUNT HERMON

134:8.1 (1492.8) After spending some time in the vicinity of Caesarea-Philippi, Jesus made ready his supplies, and securing a beast of burden and a lad named Tiglath, he proceeded along the Damascus road to a village sometime known as Beit Jenn in the foothills of Mount Hermon. Here, near the middle of August, A.D. 25, he established his headquarters, and leaving his supplies in the custody of Tiglath, he ascended the lonely slopes of the mountain. Tiglath accompanied Jesus this first day up the mountain to a designated point about 6,000 feet above sea level, where they built a stone container in which Tiglath was to deposit food twice a week.

Il primo giorno, dopo aver lasciato Tiglat, Gesù aveva ascenso la montagna solo per un breve tratto e poi si fermò a pregare. Tra le altre cose egli chiese a suo Padre di mandare il serafino guardiano ad "accompagnare Tiglat". Chiese che gli fosse permesso di salire da solo verso la sua ultima lotta con le realtà dell'esistenza mortale; e la sua richiesta fu accolta. Egli affrontò la grande prova accompagnato soltanto dal suo Aggiustatore interiore per guidarlo e sostenerlo.

Gesù mangiò frugalmente mentre era in montagna; si astenne da ogni cibo soltanto un giorno o due di seguito. Gli esseri superumani che lo affrontarono su questa montagna e con i quali lottò in spirito e che egli vinse in potenza erano reali. Essi erano i suoi nemici implacabili del sistema di Satania; non erano fantasmi dell'immaginazione usciti dalle fantasticherie intellettuali di un mortale debole ed affamato, incapace di distinguere la realtà dalle visioni di una mente alterata.

Gesù passò le ultime tre settimane di agosto e le prime tre settimane di settembre sul Monte Hermon. Durante queste settimane egli portò a termine il compito mortale di completare i cerchi di comprensione mentale e di controllo della personalità. In questo periodo di comunione con suo Padre celeste, l'Aggiustatore interiore completò anch'esso i servizi assegnatili. Lo scopo umano di questa creatura terrena fu allora raggiunto. Restava da completare soltanto la fase finale di armonizzazione della sua mente con l'Aggiustatore.

Dopo più di cinque settimane di comunione ininterrotta con suo Padre del Paradiso, Gesù divenne assolutamente sicuro della sua natura e certo del suo trionfo sui livelli materiali di manifestazione della personalità nel tempo-spazio. Egli credette pienamente nella supremazia della sua natura divina sulla sua natura umana, e non esitò ad affermarla.

Verso la fine del suo soggiorno in montagna Gesù chiese a suo Padre l'autorizzazione ad avere un incontro con i suoi nemici di Satania in qualità di Figlio dell'Uomo, come Joshua ben Joseph. Questa richiesta fu accolta. Durante l'ultima settimana sul Monte Hermon la grande tentazione, la prova dell'universo, ebbe luogo. Satana (che rappresentava Lucifer) ed il Principe Planetario ribelle, Caligastia, erano presenti presso Gesù e gli furono resi pienamente visibili. E questa "tentazione", questa prova finale di fedeltà umana di fronte alle esposizioni fallaci delle personalità ribelli, non ebbe niente a che vedere con cibo, pinnacoli di templi o atti di presunzione. Non ebbe niente a che vedere con i regni di questo mondo, ma con la sovranità di un

134:8.2 (1493.1) The first day, after he had left Tiglath, Jesus had ascended the mountain only a short way when he paused to pray. Among other things he asked his Father to send back the guardian seraphim to "be with Tiglath." He requested that he be permitted to go up to his last struggle with the realities of mortal existence alone. And his request was granted. He went into the great test with only his indwelling Adjuster to guide and sustain him.

134:8.3 (1493.2) Jesus ate frugally while on the mountain; he abstained from all food only a day or two at a time. The superhuman beings who confronted him on this mountain, and with whom he wrestled in spirit, and whom he defeated in power, were *real*; they were his archenemies in the system of Satania; they were not phantasms of the imagination evolved out of the intellectual vagaries of a weakened and starving mortal who could not distinguish reality from the visions of a disordered mind.

134:8.4 (1493.3) Jesus spent the last three weeks of August and the first three weeks of September on Mount Hermon. During these weeks he finished the mortal task of achieving the circles of mind-understanding and personality-control. Throughout this period of communion with his heavenly Father the indwelling Adjuster also completed the assigned services. The mortal goal of this earth creature was there attained. Only the final phase of mind and Adjuster attunement remained to be consummated.

134:8.5 (1493.4) After more than five weeks of unbroken communion with his Paradise Father, Jesus became absolutely assured of his nature and of the certainty of his triumph over the material levels of time-space personality manifestation. He fully believed in, and did not hesitate to assert, the ascendancy of his divine nature over his human nature.

134:8.6 (1493.5) Near the end of the mountain sojourn Jesus asked his Father if he might be permitted to hold conference with his Satania enemies as the Son of Man, as Joshua ben Joseph. This request was granted. During the last week on Mount Hermon the great temptation, the universe trial, occurred. Satan (representing Lucifer) and the rebellious Planetary Prince, Caligastia, were present with Jesus and were made fully visible to him. And this "temptation," this final trial of human loyalty in the face of the misrepresentations of rebel personalities, had not to do with food, temple pinnacles, or presumptuous acts. It had not to do with the kingdoms of this world but with the sovereignty of a mighty and glorious universe. The symbolism of your records was intended for the

potente e glorioso universo. Il simbolismo dei vostri scritti era destinato ai tempi arretrati della mentalità infantile del mondo. E le generazioni successive dovrebbero comprendere che il Figlio dell'Uomo sostenne una grande lotta durante quel fatidico giorno sul Monte Hermon.

Alle numerose proposte e controproposte degli emissari di Lucifero, Gesù diede una sola risposta: "Possa la volontà di mio Padre del Paradiso prevalere, e quanto a te, figlio mio ribelle, possano gli Antichi dei Giorni giudicarti divinamente. Io sono il tuo Creatore-padre; io non posso giudicarti in modo giusto, e tu hai già respinto la mia misericordia. Io ti rimetto al giudizio dei Giudici di un universo più grande."

A tutti i compromessi e gli espedienti suggeriti da Lucifero, a tutte le capziose proposte circa il conferimento come incarnazione, Gesù si limitò a rispondere: "Sia fatta la volontà di mio Padre del Paradiso." E quando la difficile ordalia fu terminata, il serafino custode distaccato ritornò a fianco di Gesù e gli portò assistenza.

In un pomeriggio di fine estate, in mezzo agli alberi e nel silenzio della natura, Micael di Nebadon conquistò la sovranità indiscussa del suo universo. In quel giorno egli completò il compito assegnato ai Figli Creatori di vivere pienamente la vita incarnata nelle sembianze della carne mortale sui mondi evolutivi del tempo e dello spazio. L'annuncio all'universo di questa impresa importantissima non fu fatto fino al giorno del suo battesimo, alcuni mesi più tardi, ma tutto avvenne in realtà quel giorno sulla montagna. Quando Gesù discese dal suo soggiorno sul Monte Hermon, la ribellione di Lucifero in Satania e la secessione di Caligastia su Urantia erano praticamente regolate. Gesù aveva pagato l'ultimo prezzo richiestogli per ottenere la sovranità del suo universo, che regola da se stessa lo status di tutti i ribelli e determina che ogni futura sollevazione di tal genere (se mai capitasse) potrà essere trattata sommariamente ed efficacemente. Di conseguenza, si può vedere che la cosiddetta "grande tentazione" di Gesù ebbe luogo qualche tempo prima del suo battesimo e non immediatamente dopo quell'avvenimento.

Alla fine di questo soggiorno sulla montagna, mentre Gesù scendeva, incontrò Tiglat che saliva al posto convenuto con il cibo. Rimandandolo indietro, egli disse solamente: "Il periodo di riposo è finito; devo ritornare agli affari di mio Padre." Egli era un uomo silenzioso e molto diverso mentre facevano il viaggio di ritorno verso Dan, dove si congedò dal ragazzo facendogli dono dell'asino. Poi si diresse verso sud per la stessa strada per la quale era venuto, e andò a Cafarnao.

backward ages of the world's childlike thought. And subsequent generations should understand what a great struggle the Son of Man passed through that eventful day on Mount Hermon.

134:8.7 (1493.6) To the many proposals and counterproposals of the emissaries of Lucifer, Jesus only made reply: "May the will of my Paradise Father prevail, and you, my rebellious son, may the Ancients of Days judge you divinely. I am your Creator-father; I can hardly judge you justly, and my mercy you have already spurned. I commit you to the adjudication of the Judges of a greater universe."

134:8.8 (1494.1) To all the Lucifer-suggested compromises and makeshifts, to all such specious proposals about the incarnation bestowal, Jesus only made reply, "The will of my Father in Paradise be done." And when the trying ordeal was finished, the detached guardian seraphim returned to Jesus' side and ministered to him.

134:8.9 (1494.2) On an afternoon in late summer, amid the trees and in the silence of nature, Michael of Nebadon won the unquestioned sovereignty of his universe. On that day he completed the task set for Creator Sons to live to the full the incarnated life in the likeness of mortal flesh on the evolutionary worlds of time and space. The universe announcement of this momentous achievement was not made until the day of his baptism, months afterward, but it all really took place that day on the mountain. And when Jesus came down from his sojourn on Mount Hermon, the Lucifer rebellion in Satania and the Caligastia secession on Urantia were virtually settled. Jesus had paid the last price required of him to attain the sovereignty of his universe, which in itself regulates the status of all rebels and determines that all such future upheavals (if they ever occur) may be dealt with summarily and effectively. Accordingly, it may be seen that the so-called "great temptation" of Jesus took place sometime before his baptism and not just after that event.

134:8.10 (1494.3) At the end of this sojourn on the mountain, as Jesus was making his descent, he met Tiglath coming up to the rendezvous with food. Turning him back, he said only: "The period of rest is over; I must return to my Father's business." He was a silent and much changed man as they journeyed back to Dan, where he took leave of the lad, giving him the donkey. He then proceeded south by the same way he had come, to Capernaum.

9. IL TEMPO DI ATTESA

Si era ora prossimi alla fine dell'estate, quasi all'epoca del giorno di riparazione e della festa dei Tabernacoli. Gesù tenne una riunione di famiglia a Cafarnao durante il sabato, ed il giorno successivo partì per Gerusalemme con Giovanni, il figlio di Zebedeo, passando ad est del lago e per Gerasa e scendendo la valle del Giordano. Mentre per strada s'intratteneva con il suo compagno, Giovanni notò un grande cambiamento in Gesù.

Gesù e Giovanni si fermarono per la notte a Betania presso Lazzaro e le sue sorelle, e partirono presto il mattino dopo per Gerusalemme. Essi trascorsero quasi tre settimane nella città e nei suoi dintorni, o almeno lo fece Giovanni. Per molti giorni Giovanni andò da solo a Gerusalemme, mentre Gesù camminava sulle colline vicine e s'immergeva in lunghi periodi di comunione spirituale con suo Padre nei cieli.

Tutti e due assistettero ai servizi solenni del giorno di riparazione. Giovanni fu molto colpito dalle cerimonie di questo giorno cruciale del rituale religioso ebraico, ma Gesù rimase uno spettatore pensieroso e silenzioso. Per il Figlio dell'Uomo questo spettacolo era pietoso e patetico. Egli considerò tutto ciò come una falsa rappresentazione del carattere e degli attributi di suo Padre celeste. Reputò gli avvenimenti di questo giorno una parodia dei fatti della giustizia divina e delle verità della misericordia infinita. Egli bruciava dal desiderio di proclamare la verità reale riguardo al carattere amorevole e alla condotta misericordiosa di suo Padre nell'universo, ma il suo fedele Monitor lo avvertì che la sua ora non era ancora giunta. Ma quella sera a Betania Gesù si lasciò sfuggire numerose osservazioni che turbarono grandemente Giovanni; e Giovanni non comprese mai pienamente il significato reale di ciò che disse Gesù nel corso del loro colloquio di quella sera.

Gesù programmò di rimanere per tutta la settimana della festa dei Tabernacoli con Giovanni. Questa festa era la vacanza annuale di tutta la Palestina; era il periodo delle ferie ebraiche. Anche se Gesù non partecipò alla festosità di circostanza, era evidente che provava piacere e soddisfazione nel vedere lo spensierato e gioioso abbandono dei giovani e dei vecchi.

A metà della settimana di celebrazione e prima che le festività fossero terminate, Gesù si congedò da Giovanni dicendo che desiderava ritirarsi sulle colline dove poteva comunicare meglio con suo Padre del Paradiso. Giovanni avrebbe voluto andare con lui, ma Gesù insisté perché rimanesse per tutta la durata delle festività

9. THE TIME OF WAITING

134:9.1 (1494.4) It was now near the end of the summer, about the time of the day of atonement and the feast of tabernacles. Jesus had a family meeting in Capernaum over the Sabbath and the next day started for Jerusalem with John the son of Zebedee, going to the east of the lake and by Gerasa and on down the Jordan valley. While he visited some with his companion on the way, John noted a great change in Jesus.

134:9.2 (1494.5) Jesus and John stopped overnight at Bethany with Lazarus and his sisters, going early the next morning to Jerusalem. They spent almost three weeks in and around the city, at least John did. Many days John went into Jerusalem alone while Jesus walked about over the near-by hills and engaged in many seasons of spiritual communion with his Father in heaven.

134:9.3 (1494.6) Both of them were present at the solemn services of the day of atonement. John was much impressed by the ceremonies of this day of all days in the Jewish religious ritual, but Jesus remained a thoughtful and silent spectator. To the Son of Man this performance was pitiful and pathetic. He viewed it all as misrepresentative of the character and attributes of his Father in heaven. He looked upon the doings of this day as a travesty upon the facts of divine justice and the truths of infinite mercy. He burned to give vent to the declaration of the real truth about his Father's loving character and merciful conduct in the universe, but his faithful Monitor admonished him that his hour had not yet come. But that night, at Bethany, Jesus did drop numerous remarks which greatly disturbed John; and John never fully understood the real significance of what Jesus said in their hearing that evening.

134:9.4 (1495.1) Jesus planned to remain throughout the week of the feast of tabernacles with John. This feast was the annual holiday of all Palestine; it was the Jewish vacation time. Although Jesus did not participate in the merriment of the occasion, it was evident that he derived pleasure and experienced satisfaction as he beheld the lighthearted and joyous abandon of the young and the old.

134:9.5 (1495.2) In the midst of the week of celebration and ere the festivities were finished, Jesus took leave of John, saying that he desired to retire to the hills where he might the better commune with his Paradise Father. John would have gone with him, but Jesus insisted that he stay through the festivities, saying: "It is not required of you to bear

dicendo: "Non ti è richiesto di portare il fardello del Figlio dell'Uomo; solo la sentinella deve vegliare mentre la città dorme in pace." Gesù non ritornò a Gerusalemme. Dopo quasi un'intera settimana passata da solo sulle colline vicino a Betania, partì per Cafarnao. Sulla via del ritorno egli passò un giorno e una notte da solo sulle pendici del Monte Gelboe, vicino al luogo in cui il Re Saul si era suicidato; e quando arrivò a Cafarnao sembrava più sereno di quando aveva lasciato Giovanni a Gerusalemme.

Il mattino successivo Gesù andò al baule contenente i suoi effetti personali, che era rimasto nel laboratorio di Zebedeo, indossò il suo grembiule e si presentò al lavoro dicendo: "È necessario che mi tenga occupato mentre aspetto la mia ora." E lavorò parecchi mesi, fino al gennaio dell'anno successivo, nel cantiere navale a fianco di suo fratello Giacomo. Dopo questo periodo di lavoro con Gesù, indipendentemente dai dubbi che vennero ad offuscare la comprensione di Giacomo circa l'opera della vita del Figlio dell'Uomo, egli non abbandonò mai più realmente e completamente la sua fede nella missione di Gesù.

Durante questo periodo finale di lavoro al cantiere navale, Gesù passò la maggior parte del suo tempo alla finitura interna di alcuni grandi battelli. Egli metteva grande impegno in tutto il suo lavoro manuale e sembrava provare la soddisfazione del compimento umano quando aveva terminato una buona parte di lavoro. Sebbene spendesse poco tempo nei dettagli, egli era un operaio meticoloso quando si trattava delle cose essenziali di un dato lavoro.

Mentre il tempo passava, giunsero a Cafarnao delle voci su un certo Giovanni che predicava battezzando dei penitenti nel Giordano; e Giovanni predicava: "Il regno dei cieli è vicino; pentitevi e battezzatevi." Gesù sentì di queste voci mentre Giovanni risaliva lentamente la valle del Giordano dal guado del fiume più vicino a Gerusalemme. Ma Gesù continuò a lavorare, costruendo battelli, fino a che Giovanni ebbe risalito il fiume giungendo ad una località vicina a Pella nel mese di gennaio dell'anno successivo, 26 d.C. Allora Gesù depose i suoi arnesi dicendo: "La mia ora è giunta", e si presentò ben presto a Giovanni per essere battezzato.

Ma un grande cambiamento si era operato in Gesù. Furono poche le persone che avevano goduto delle sue visite e del suo ministero mentre percorreva il paese in lungo e in largo che riconobbero in seguito nell'istruttore pubblico la stessa persona che avevano conosciuto ed amato come individuo privato negli anni precedenti. E c'era una ragione al fatto che i suoi beneficiari di un tempo non lo riconoscevano nel suo ruolo successivo d'istruttore pubblico ed

the burden of the Son of Man; only the watchman must keep vigil while the city sleeps in peace." Jesus did not return to Jerusalem. After almost a week alone in the hills near Bethany, he departed for Capernaum. On the way home he spent a day and a night alone on the slopes of Gilboa, near where King Saul had taken his life; and when he arrived at Capernaum, he seemed more cheerful than when he had left John in Jerusalem.

134:9.6 (1495.3) The next morning Jesus went to the chest containing his personal effects, which had remained in Zebedee's workshop, put on his apron, and presented himself for work, saying, "It behooves me to keep busy while I wait for my hour to come." And he worked several months, until January of the following year, in the boatshop, by the side of his brother James. After this period of working with Jesus, no matter what doubts came up to becloud James's understanding of the lifework of the Son of Man, he never again really and wholly gave up his faith in the mission of Jesus.

134:9.7 (1495.4) During this final period of Jesus' work at the boatshop, he spent most of his time on the interior finishing of some of the larger craft. He took great pains with all his handiwork and seemed to experience the satisfaction of human achievement when he had completed a commendable piece of work. Though he wasted little time upon trifles, he was a painstaking workman when it came to the essentials of any given undertaking.

134:9.8 (1495.5) As time passed, rumors came to Capernaum of one John who was preaching while baptizing penitents in the Jordan, and John preached: "The kingdom of heaven is at hand; repent and be baptized." Jesus listened to these reports as John slowly worked his way up the Jordan valley from the ford of the river nearest to Jerusalem. But Jesus worked on, making boats, until John had journeyed up the river to a point near Pella in the month of January of the next year, A.D. 26, when he laid down his tools, declaring, "My hour has come," and presently presented himself to John for baptism.

134:9.9 (1495.6) But a great change had been coming over Jesus. Few of the people who had enjoyed his visits and ministrations as he had gone up and down in the land ever subsequently recognized in the public teacher the same person they had known and loved as a private individual in former years. And there was a reason for this failure of his early beneficiaries to recognize him in his later role of public and authoritative teacher. For long years this transformation of mind and spirit had been in

autorevole. Questa trasformazione di mente e di spirito era proseguita per lunghi anni e si era completata durante il memorabile soggiorno sul Monte Hermon.

progress, and it was finished during the eventful sojourn on Mount Hermon.

Fascicolo 135. Giovanni il Battista

⇨ 134

Il Libro di Urantia

136 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 135 GIOVANNI IL BATTISTA

Sezioni

Introduzione

1. Giovanni diventa un Nazireo
2. La morte di Zaccaria
3. La vita di un pastore
4. La morte di Elisabetta
5. Il regno di Dio
6. Giovanni comincia a predicare
7. Giovanni va verso nord
8. L'incontro di Gesù con Giovanni
9. I quaranta giorni di predicazione
10. Giovanni va verso sud
11. Giovanni in prigione
12. La morte di Giovanni il Battista

PAPER 135 JOHN THE BAPTIST

SECTIONS

Introduction

1. John Becomes a Nazarite
2. The Death of Zacharias
3. The Life of a Shepherd
4. The Death of Elizabeth
5. The Kingdom of God
6. John Begins to Preach
7. John Journeys North
8. Meeting of Jesus and John
9. Forty Days of Preaching
10. John Journeys South
11. John in Prison
12. Death of John the Baptist

Introduzione

GIOVANNI il Battista nacque il 25 marzo dell'anno 7 a.C., conformemente alla promessa che Gabriele aveva fatto ad Elisabetta nel giugno dell'anno precedente. Per cinque mesi Elisabetta tenne segreta la visitazione di Gabriele; e quando ne parlò a suo marito, Zaccaria, questi fu molto turbato e credette pienamente al suo racconto solo dopo aver fatto uno strano sogno circa sei settimane prima della nascita di Giovanni. Eccetto la visita di Gabriele ad Elisabetta ed il sogno di Zaccaria, non ci fu niente di eccezionale o di soprannaturale connesso con la nascita di Giovanni il Battista.

All'ottavo giorno Giovanni fu circonciso secondo il costume ebraico. Egli crebbe come un bambino normale, giorno dopo giorno e anno dopo anno, nel piccolo villaggio conosciuto in quel tempo come la Città di Giuda, situato a circa sette chilometri ad ovest di Gerusalemme.

INTRODUCTION

135:0.1 (1496.1) JOHN the Baptist was born March 25, 7 B.C., in accordance with the promise that Gabriel made to Elizabeth in June of the previous year. For five months Elizabeth kept secret Gabriel's visitation; and when she told her husband, Zacharias, he was greatly troubled and fully believed her narrative only after he had an unusual dream about six weeks before the birth of John. Excepting the visit of Gabriel to Elizabeth and the dream of Zacharias, there was nothing unusual or supernatural connected with the birth of John the Baptist.

135:0.2 (1496.2) On the eighth day John was circumcised according to the Jewish custom. He grew up as an ordinary child, day by day and year by year, in the small village known in those days as the City of Judah, about four miles west of Jerusalem.

L'avvenimento più memorabile della prima infanzia di Giovanni fu la visita, che fece in compagnia dei suoi genitori, a Gesù e alla famiglia di Nazaret. Questa visita avvenne nel mese di giugno dell'anno 1 a. C., quando egli aveva poco più di sei anni.

Dopo il loro ritorno da Nazaret i genitori di Giovanni cominciarono l'educazione sistematica del ragazzo. Non c'era una scuola di sinagoga in questo piccolo villaggio; tuttavia, essendo un sacerdote, Zaccaria era abbastanza istruito ed Elisabetta era molto più colta della media delle donne della Giudea; anch'essa apparteneva al clero, essendo una discendente delle "figlie di Aaron". Poiché Giovanni era figlio unico, essi dedicarono molto tempo alla sua educazione mentale e spirituale. Zaccaria aveva soltanto dei brevi periodi di servizio al tempio di Gerusalemme, cosicché passava molto del suo tempo ad istruire suo figlio.

Zaccaria ed Elisabetta possedevano una piccola fattoria dove allevavano pecore. Essi avevano appena di che vivere in questa proprietà, ma Zaccaria riceveva un'indennità regolare dai fondi del tempio destinati al clero.

1. GIOVANNI DIVENTA UN NAZIREO

Giovanni non aveva una scuola dalla quale poter uscire diplomato all'età di quattordici anni, ma i suoi genitori avevano scelto quest'anno come quello appropriato affinché pronunciasse il voto formale di Nazireo. Di conseguenza, Zaccaria ed Elisabetta condussero il loro figlio ad Engaddi, presso il Mar Morto. Questa era la sede meridionale della fratellanza nazireo, e là il ragazzo fu debitamente e solennemente ammesso a quest'ordine per tutta la vita. Dopo queste cerimonie e dopo aver fatto voto di astenersi da ogni bevanda inebriante, di lasciarsi crescere i capelli e di evitare di toccare i morti, la famiglia si recò a Gerusalemme dove, davanti al tempio, Giovanni completò le offerte previste da parte di coloro che pronunciavano i voti di Nazireo.

Giovanni pronunciò gli stessi voti per tutta la vita che erano stati pronunciati dai suoi illustri predecessori, Sansone ed il profeta Samuele. Un Nazireo a vita era considerato una personalità santificata e sacra. Gli Ebrei portavano ad un Nazireo quasi lo stesso rispetto e la stessa venerazione accordati ad un gran sacerdote; e ciò non era strano perché i Nazirei consacrati a vita erano le sole persone, oltre ai gran sacerdoti, cui fosse permesso di entrare nel santo dei santi del tempio.

Giovanni ritornò da Gerusalemme per badare alle pecore di suo padre e crescere fino a

135:0.3 (1496.3) The most eventful occurrence in John's early childhood was the visit, in company with his parents, to Jesus and the Nazareth family. This visit occurred in the month of June, 1 B.C., when he was a little over six years of age.

135:0.4 (1496.4) After their return from Nazareth John's parents began the systematic education of the lad. There was no synagogue school in this little village; however, as he was a priest, Zacharias was fairly well educated, and Elizabeth was far better educated than the average Judean woman; she was also of the priesthood, being a descendant of the "daughters of Aaron." Since John was an only child, they spent a great deal of time on his mental and spiritual training. Zacharias had only short periods of service at the temple in Jerusalem so that he devoted much of his time to teaching his son.

135:0.5 (1496.5) Zacharias and Elizabeth had a small farm on which they raised sheep. They hardly made a living on this land, but Zacharias received a regular allowance from the temple funds dedicated to the priesthood.

1. JOHN BECOMES A NAZARITE

135:1.1 (1496.6) John had no school from which to graduate at the age of fourteen, but his parents had selected this as the appropriate year for him to take the formal Nazarite vow. Accordingly, Zacharias and Elizabeth took their son to Engedi, down by the Dead Sea. This was the southern headquarters of the Nazarite brotherhood, and there the lad was duly and solemnly inducted into this order for life. After these ceremonies and the making of the vows to abstain from all intoxicating drinks, to let the hair grow, and to refrain from touching the dead, the family proceeded to Jerusalem, where, before the temple, John completed the making of the offerings which were required of those taking Nazarite vows.

135:1.2 (1496.7) John took the same life vows that had been administered to his illustrious predecessors, Samson and the prophet Samuel. A life Nazarite was looked upon as a sanctified and holy personality. The Jews regarded a Nazarite with almost the respect and veneration accorded the high priest, and this was not strange since Nazarites of lifelong consecration were the only persons, except high priests, who were ever permitted to enter the holy of holies in the temple.

135:1.3 (1497.1) John returned home from Jerusalem to tend his father's sheep and grew up to be a

diventare un uomo vigoroso dotato di un nobile carattere.

A sedici anni Giovanni, a seguito delle letture su Elia, rimase molto impressionato dal profeta del Monte Carmelo e decise di adottare la sua foggia nel vestire. Da quel giorno Giovanni portò sempre un indumento di pelo con una cintura di cuoio. A sedici anni egli era alto più di un metro e ottanta ed era quasi del tutto sviluppato. Con i suoi capelli fluenti ed il modo particolare di vestire egli era veramente un giovane pittoresco. Ed i suoi genitori si aspettavano grandi cose da questo loro unico figlio, un figlio della promessa ed un Nazireo per la vita.

2. LA MORTE DI ZACCARIA

Dopo una malattia di alcuni mesi Zaccaria morì nel luglio dell'anno 12 d.C., quando Giovanni aveva appena compiuto diciotto anni. Questo fu un momento di grande imbarazzo per Giovanni, perché il voto di Nazireo proibiva il contatto con i morti, anche della propria famiglia. Sebbene Giovanni si fosse sforzato di conformarsi alle restrizioni del suo voto concernenti la contaminazione dai morti, dubitò di essere stato pienamente ubbidiente alle esigenze dell'ordine nazireo; perciò, dopo la sepoltura di suo padre, egli andò a Gerusalemme dove, nell'angolo nazireo del cortile delle donne, offrì i sacrifici richiesti per la sua purificazione.

In settembre di quest'anno Elisabetta e Giovanni fecero un viaggio a Nazaret per far visita a Maria e a Gesù. Giovanni aveva quasi deciso d'iniziare l'opera della sua vita, ma fu esortato, non solo dalle parole di Gesù ma anche dal suo esempio, a ritornare a casa per prendersi cura di sua madre e per aspettare la "venuta dell'ora del Padre". Dopo aver salutato Gesù e Maria al termine di questa piacevole visita, Giovanni non rivede più Gesù fino all'evento del suo battesimo nel Giordano.

Giovanni ed Elisabetta ritornarono a casa loro e cominciarono a fare dei piani per il futuro. Poiché Giovanni rifiutava di accettare il sussidio del clero dovutogli dai fondi del tempio, in capo a due anni essi avevano quasi perso la loro casa; decisero così di dirigersi verso sud con il loro gregge di pecore. Di conseguenza, l'estate in cui Giovanni compì vent'anni vide il loro trasferimento ad Hebron. Nel cosiddetto "deserto della Giudea" Giovanni custodì le sue pecore lungo un torrente tributario di un corso d'acqua più grande che si gettava nel Mar Morto ad Engaddi. La colonia di Engaddi comprendeva non soltanto Nazirei consacrati a vita o per un periodo determinato, ma numerosi altri pastori ascetici che si riunivano in questa regione con i loro greggi e fraternizzavano

strong man with a noble character.

^{135:1.4 (1497.2)} When sixteen years old, John, as a result of reading about Elijah, became greatly impressed with the prophet of Mount Carmel and decided to adopt his style of dress. From that day on John always wore a hairy garment with a leather girdle. At sixteen he was more than six feet tall and almost full grown. With his flowing hair and peculiar mode of dress he was indeed a picturesque youth. And his parents expected great things of this their only son, a child of promise and a Nazarite for life.

2. THE DEATH OF ZACHARIAS

^{135:2.1 (1497.3)} After an illness of several months Zacharias died in July, A.D. 12, when John was just past eighteen years of age. This was a time of great embarrassment to John since the Nazarite vow forbade contact with the dead, even in one's own family. Although John had endeavored to comply with the restrictions of his vow regarding contamination by the dead, he doubted that he had been wholly obedient to the requirements of the Nazarite order; therefore, after his father's burial he went to Jerusalem, where, in the Nazarite corner of the women's court, he offered the sacrifices required for his cleansing.

^{135:2.2 (1497.4)} In September of this year Elizabeth and John made a journey to Nazareth to visit Mary and Jesus. John had just about made up his mind to launch out in his lifework, but he was admonished, not only by Jesus' words but also by his example, to return home, take care of his mother, and await the "coming of the Father's hour." After bidding Jesus and Mary good-bye at the end of this enjoyable visit, John did not again see Jesus until the event of his baptism in the Jordan.

^{135:2.3 (1497.5)} John and Elizabeth returned to their home and began to lay plans for the future. Since John refused to accept the priest's allowance due him from the temple funds, by the end of two years they had all but lost their home; so they decided to go south with the sheep herd. Accordingly, the summer that John was twenty years of age witnessed their removal to Hebron. In the so-called "wilderness of Judea" John tended his sheep along a brook that was tributary to a larger stream which entered the Dead Sea at Engedi. The Engedi colony included not only Nazarites of lifelong and time-period consecration but numerous other ascetic herdsmen who congregated in this region with their herds and fraternized with the Nazarite brotherhood. They

con la comunità nazireia. Essi si mantenevano con l'allevamento delle pecore e grazie ai doni che Ebrei ricchi facevano all'ordine.

Con il passare del tempo Giovanni ritornò meno spesso ad Hebron, mentre fece visite più frequenti ad Engaddi. Egli era così completamente differente dalla maggioranza dei Nazirei che trovava molto difficile fraternizzare pienamente con la comunità. Ma era molto affezionato ad Abner, guida e capo riconosciuto della colonia di Engaddi.

3. LA VITA DI UN PASTORE

Lungo la valle di questo piccolo torrente Giovanni costruì non meno di una dozzina di ripari in pietra e di recinti per la notte, costituiti da pietre accatastate da dove poteva sorvegliare e proteggere il suo gregge di pecore e di capre. La vita di Giovanni come pastore gli lasciava molto tempo per pensare. Egli parlava molto con Ezda, un ragazzo orfano di Beth-zur, che egli aveva in un certo senso adottato e che custodiva il gregge quando egli andava ad Hebron per far visita a sua madre e per vendere delle pecore, ed anche quando si recava ad Engaddi per i servizi del sabato. Giovanni ed il ragazzo vivevano molto semplicemente, nutrendosi di carne di pecora, di latte di capra, di miele selvatico e di locuste commestibili di quella regione. Questo, che era il loro normale regime alimentare, era completato da provviste portate di tanto in tanto da Hebron e da Engaddi.

Elisabetta teneva Giovanni informato degli affari della Palestina e del mondo, ed egli era sempre più profondamente convinto che si stesse rapidamente avvicinando il momento in cui il vecchio ordine di cose sarebbe finito; che egli sarebbe divenuto l'araldo dell'approssimarsi di una nuova era, "il regno dei cieli". Questo rozzo pastore aveva una grande predilezione per gli scritti del profeta Daniele. Egli aveva letto migliaia di volte la descrizione di Daniele della grande immagine che Zaccaria gli aveva detto rappresentare la storia dei potenti regni del mondo, cominciando con la Babilonia, poi la Persia, la Grecia ed infine Roma. Giovanni percepiva che Roma era già composta di popoli e razze talmente poliglotte che non avrebbe mai potuto diventare un impero fortemente cementato e fermamente consolidato. Egli pensava che Roma fosse già allora divisa in Siria, Egitto, Palestina ed altre province; e poi lesse ancora che "al tempo di questi re il Dio del cielo stabilirà un regno che non sarà mai distrutto. E questo regno non sarà lasciato ad altro popolo ma farà a pezzi e consumerà tutti questi regni e sussisterà per sempre". "E gli fu dato dominio e gloria ed un regno perché tutti i popoli, nazioni e lingue lo

supported themselves by sheep raising and from gifts which wealthy Jews made to the order.

135:2.4 (1497.6) As time passed, John returned less often to Hebron, while he made more frequent visits to Engedi. He was so entirely different from the majority of the Nazarites that he found it very difficult fully to fraternize with the brotherhood. But he was very fond of Abner, the acknowledged leader and head of the Engedi colony.

3. THE LIFE OF A SHEPHERD

135:3.1 (1497.7) Along the valley of this little brook John built no less than a dozen stone shelters and night corrals, consisting of piled-up stones, wherein he could watch over and safeguard his herds of sheep and goats. John's life as a shepherd afforded him a great deal of time for thought. He talked much with Ezda, an orphan lad of Beth-zur, whom he had in a way adopted, and who cared for the herds when he made trips to Hebron to see his mother and to sell sheep, as well as when he went down to Engedi for Sabbath services. John and the lad lived very simply, subsisting on mutton, goat's milk, wild honey, and the edible locusts of that region. This, their regular diet, was supplemented by provisions brought from Hebron and Engedi from time to time.

135:3.2 (1498.1) Elizabeth kept John posted about Palestinian and world affairs, and his conviction grew deeper and deeper that the time was fast approaching when the old order was to end; that he was to become the herald of the approach of a new age, "the kingdom of heaven." This rugged shepherd was very partial to the writings of the Prophet Daniel. He read a thousand times Daniel's description of the great image, which Zacharias had told him represented the history of the great kingdoms of the world, beginning with Babylon, then Persia, Greece, and finally Rome. John perceived that already was Rome composed of such polyglot peoples and races that it could never become a strongly cemented and firmly consolidated empire. He believed that Rome was even then divided, as Syria, Egypt, Palestine, and other provinces; and then he further read "in the days of these kings shall the God of heaven set up a kingdom which shall never be destroyed. And this kingdom shall not be left to other people but shall break in pieces and consume all these kingdoms, and it shall stand forever." "And there was given him dominion and glory and a kingdom that all peoples, nations, and languages should serve him. His dominion is an everlasting

servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non finirà, ed il suo regno non sarà mai distrutto.” “Ed il regno e il dominio e la grandezza del regno sotto il cielo intero saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo, il cui regno è un regno eterno, e tutti i domini lo serviranno e gli obbediranno.”

Giovanni non fu mai capace di elevarsi completamente al di sopra della confusione prodotta da quanto aveva ascoltato dai suoi genitori su Gesù e dai brani che aveva letto nelle Scritture. In Daniele lesse: “Ho avuto delle visioni notturne, ed ho visto uno simile al Figlio dell’Uomo venire sulle nubi del cielo, e gli veniva dato il dominio e la gloria ed un regno.” Ma queste parole del profeta non collimavano con quello che i suoi genitori gli avevano insegnato. Nemmeno il suo colloquio con Gesù in occasione della sua visita all’età di diciotto anni corrispondeva con queste affermazioni delle Scritture. Nonostante questa confusione, durante tutto il periodo delle sue perplessità sua madre lo assicurò che il suo lontano cugino, Gesù di Nazaret, era il vero Messia, che era venuto per sedere sul trono di Davide e che lui (Giovanni) sarebbe divenuto il suo preannunciatore ed il suo principale sostegno.

A motivo di tutto ciò che aveva sentito dire del vizio e della perversità di Roma e della dissolutezza ed aridità morale dell’Impero, e da quanto seppe sulle cattive azioni di Erode Antipa e dei governatori della Giudea, Giovanni era incline a credere che la fine dell’era fosse imminente. Sembrava a questo rude e nobile figlio della natura che il mondo fosse maturo per la fine dell’era dell’uomo e per l’aurora dell’era nuova e divina — il regno dei cieli. Nel cuore di Giovanni cresceva la sensazione che egli sarebbe stato l’ultimo dei vecchi profeti ed il primo dei nuovi. Ed egli vibrava tutto sotto l’impulso crescente di andare a proclamare a tutti gli uomini: “Pentitevi! Mettetevi in regola con Dio! Siate pronti per la fine; preparatevi per l’apparizione dell’ordine nuovo ed eterno delle cose terrene, il regno dei cieli.”

4. LA MORTE DI ELISABETTA

Il 17 agosto dell’anno 22 d.C., quando Giovanni aveva ventotto anni, sua madre morì improvvisamente. Gli amici di Elisabetta, conoscendo le restrizioni naziree circa il contatto con i morti, anche della propria famiglia, presero tutte le disposizioni per la sepoltura di Elisabetta prima di mandare a cercare Giovanni. Quando ricevette la notizia della morte di sua madre, egli ordinò ad Ezda di portare il suo gregge ad Engaddi e partì per Hebron.

Al suo ritorno ad Engaddi dopo il funerale di sua madre, egli fece dono del suo gregge alla

dominion, which shall not pass away, and his kingdom never shall be destroyed.” “And the kingdom and dominion and the greatness of the kingdom under the whole heaven shall be given to the people of the saints of the Most High, whose kingdom is an everlasting kingdom, and all dominions shall serve and obey him.”

135:3.3 (1498.2) John was never able completely to rise above the confusion produced by what he had heard from his parents concerning Jesus and by these passages which he read in the Scriptures. In Daniel he read: “I saw in the night visions, and, behold, one like the Son of Man came with the clouds of heaven, and there was given him dominion and glory and a kingdom.” But these words of the prophet did not harmonize with what his parents had taught him. Neither did his talk with Jesus, at the time of his visit when he was eighteen years old, correspond with these statements of the Scriptures. Notwithstanding this confusion, throughout all of his perplexity his mother assured him that his distant cousin, Jesus of Nazareth, was the true Messiah, that he had come to sit on the throne of David, and that he (John) was to become his advance herald and chief support.

135:3.4 (1498.3) From all John heard of the vice and wickedness of Rome and the dissoluteness and moral barrenness of the empire, from what he knew of the evil doings of Herod Antipas and the governors of Judea, he was minded to believe that the end of the age was impending. It seemed to this rugged and noble child of nature that the world was ripe for the end of the age of man and the dawn of the new and divine age — the kingdom of heaven. The feeling grew in John’s heart that he was to be the last of the old prophets and the first of the new. And he fairly vibrated with the mounting impulse to go forth and proclaim to all men: “Repent! Get right with God! Get ready for the end; prepare yourselves for the appearance of the new and eternal order of earth affairs, the kingdom of heaven.”

4. THE DEATH OF ELIZABETH

135:4.1 (1499.1) On August 17, A.D. 22, when John was twenty-eight years of age, his mother suddenly passed away. Elizabeth’s friends, knowing of the Nazarite restrictions regarding contact with the dead, even in one’s own family, made all arrangements for the burial of Elizabeth before sending for John. When he received word of the death of his mother, he directed Ezda to drive his herds to Engedi and started for Hebron.

135:4.2 (1499.2) On returning to Engedi from his mother’s funeral, he presented his flocks to the

confraternita e si staccò dal mondo esteriore per un periodo di digiuno e di preghiera. Giovanni conosceva soltanto gli antichi metodi di approccio alla divinità; conosceva soltanto la storia di persone quali Elia, Samuele e Daniele. Elia rappresentava il suo ideale di profeta. Elia era stato il primo degli insegnanti d'Israele ad essere considerato un profeta e Giovanni credeva sinceramente che egli sarebbe stato l'ultimo di questa lunga ed illustre serie di messaggeri del cielo.

Per due anni e mezzo Giovanni visse ad Engaddi e persuase la maggior parte della confraternita che "la fine dell'era era vicina"; che "il regno dei cieli era sul punto di apparire". E tutto il suo insegnamento iniziale era basato sull'idea e sul concetto ebraici correnti del Messia promesso alla nazione ebraica per liberarla dalla dominazione dei suoi governatori Gentili.

Per tutto questo periodo Giovanni lesse molto gli scritti sacri che trovò nella sede di Engaddi dei Nazirei. Egli fu particolarmente impressionato da Isaia e da Malachia, l'ultimo dei profeti fino a quel tempo. Lesse e rilesse gli ultimi cinque capitoli di Isaia e credette a queste profezie. Poi lesse in Malachia: "Ecco, vi manderò Elia il profeta prima della venuta del grande e terribile giorno del Signore; ed egli volgerà il cuore dei padri verso i figli ed il cuore dei figli verso i loro padri, per timore che io venga a colpire la terra con una maledizione." E fu soltanto questa promessa di Malachia che Elia sarebbe tornato che trattenne Giovanni dall'andare a predicare sul regno imminente e ad esortare i suoi compatrioti ebrei a fuggire l'ira futura. Giovanni era maturo per la proclamazione del messaggio del regno futuro, ma questa attesa della venuta di Elia lo trattenne per più di due anni. Egli sapeva di non essere Elia. Che cosa voleva dire Malachia? La sua profezia era letterale o simbolica? Come poteva egli conoscere la verità? Alla fine osò pensare che, dal momento che il primo dei profeti si chiamava Elia, così l'ultimo poteva essere conosciuto in fin dei conti con lo stesso nome. Tuttavia egli aveva dei dubbi, dubbi sufficienti ad impedirgli di chiamare se stesso Elia.

Fu l'influenza di Elia che indusse Giovanni ad adottare i suoi metodi di attacco diretto e brusco contro i peccati ed i vizi dei suoi contemporanei. Egli cercò di vestirsi come Elia e si sforzò di parlare come Elia; in tutti i suoi aspetti esteriori assomigliava al profeta di un tempo. Egli era proprio un vigoroso e pittoresco figlio della natura, proprio un intrepido e audace predicatore di rettitudine. Giovanni non era ignorante; conosceva bene gli scritti sacri ebrei, ma era poco colto. Egli aveva delle idee chiare, era un potente oratore ed un ardente accusatore. Non era un esempio per la sua epoca, ma era un eloquente censore.

brotherhood and for a season detached himself from the outside world while he fasted and prayed. John knew only of the old methods of approach to divinity; he knew only of the records of such as Elijah, Samuel, and Daniel. Elijah was his ideal of a prophet. Elijah was the first of the teachers of Israel to be regarded as a prophet, and John truly believed that he was to be the last of this long and illustrious line of the messengers of heaven.

135:4.3 (1499.3) For two and a half years John lived at Engedi, and he persuaded most of the brotherhood that "the end of the age was at hand"; that "the kingdom of heaven was about to appear." And all his early teaching was based upon the current Jewish idea and concept of the Messiah as the promised deliverer of the Jewish nation from the domination of their gentile rulers.

135:4.4 (1499.4) Throughout this period John read much in the sacred writings which he found at the Engedi home of the Nazarites. He was especially impressed by Isaiah and by Malachi, the last of the prophets up to that time. He read and reread the last five chapters of Isaiah, and he believed these prophecies. Then he would read in Malachi: "Behold, I will send you Elijah the prophet before the coming of the great and dreadful day of the Lord; and he shall turn the hearts of the fathers toward the children and the hearts of the children toward their fathers, lest I come and smite the earth with a curse." And it was only this promise of Malachi that Elijah would return that deterred John from going forth to preach about the coming kingdom and to exhort his fellow Jews to flee from the wrath to come. John was ripe for the proclamation of the message of the coming kingdom, but this expectation of the coming of Elijah held him back for more than two years. He knew he was not Elijah. What did Malachi mean? Was the prophecy literal or figurative? How could he know the truth? He finally dared to think that, since the first of the prophets was called Elijah, so the last should be known, eventually, by the same name. Nevertheless, he had doubts, doubts sufficient to prevent his ever calling himself Elijah.

135:4.5 (1499.5) It was the influence of Elijah that caused John to adopt his methods of direct and blunt assault upon the sins and vices of his contemporaries. He sought to dress like Elijah, and he endeavored to talk like Elijah; in every outward aspect he was like the olden prophet. He was just such a stalwart and picturesque child of nature, just such a fearless and daring preacher of righteousness. John was not illiterate, he did well know the Jewish sacred writings, but he was hardly cultured. He was a clear thinker, a powerful speaker, and a fiery denunciator. He was hardly an example to his age, but he was an eloquent rebuke.

Alla fine egli escogitò il metodo per proclamare la nuova era, il regno di Dio; decise che sarebbe divenuto l'araldo del Messia. Spazzò via tutti i dubbi e partì da Engaddi un giorno di marzo dell'anno 25 d.C. per iniziare la sua breve ma brillante carriera di predicatore pubblico.

5. IL REGNO DI DIO

Per comprendere il messaggio di Giovanni bisogna tenere conto della condizione del popolo ebreo al momento in cui egli apparve sulla scena d'azione. Per quasi cento anni tutto Israele affrontava un dilemma; gli Ebrei erano imbarazzati a spiegare la loro continua sottomissione ai governatori Gentili. Mosè non aveva insegnato che la rettitudine era sempre ricompensata con la prosperità ed il potere? Non erano essi il popolo eletto di Dio? Perché il trono di Davide era abbandonato e vacante? Alla luce delle dottrine di Mosè e dei precetti dei profeti gli Ebrei trovavano difficile spiegare la lunga continuità della loro desolazione nazionale.

Circa cento anni prima dell'epoca di Gesù e di Giovanni sorse in Palestina una nuova scuola d'insegnanti religiosi, gli apocalittici. Questi nuovi insegnanti elaborarono un sistema di credenza che spiegava le sofferenze e l'umiliazione degli Ebrei con il motivo che stavano pagando le conseguenze dei peccati della nazione. Essi ritornavano sulle ben note ragioni destinate a spiegare le loro cattività precedenti a Babilonia e altrove. Ma, così insegnavano gli apocalittici, Israele avrebbe ripreso coraggio; i tempi della sua afflizione erano quasi passati; la punizione del popolo eletto di Dio stava per finire; la pazienza di Dio verso gli stranieri Gentili era quasi esaurita. La fine della sovranità romana era sinonimo della fine dell'era e, in un certo senso, della fine del mondo. Questi nuovi insegnanti si appoggiavano fortemente sulle predizioni di Daniele ed insegnavano con persistenza che la creazione stava per arrivare al suo stadio finale; i regni di questo mondo stavano per divenire il regno di Dio. Per le menti ebee di quel tempo questo era il senso della frase — il regno dei cieli — che ricorreva negli insegnamenti di Giovanni e di Gesù. Per gli Ebrei della Palestina la frase "regno dei cieli" aveva solo un significato: uno Stato assolutamente retto nel quale Dio (il Messia) avrebbe governato le nazioni della terra con la stessa perfezione di potere con cui governava in cielo — "Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo."

Al tempo di Giovanni tutti gli Ebrei si chiedevano con ansietà: "Quando verrà il regno?" Essi avevano la sensazione generale che la fine del governo delle nazioni gentili fosse prossima.

^{135:4.6 (1499.6)} At last he thought out the method of proclaiming the new age, the kingdom of God; he settled that he was to become the herald of the Messiah; he swept aside all doubts and departed from Engedi one day in March of A.D. 25 to begin his short but brilliant career as a public preacher.

5. THE KINGDOM OF GOD

^{135:5.1 (1500.1)} In order to understand John's message, account should be taken of the status of the Jewish people at the time he appeared upon the stage of action. For almost one hundred years all Israel had been in a quandary; they were at a loss to explain their continuous subjugation to gentile overlords. Had not Moses taught that righteousness was always rewarded with prosperity and power? Were they not God's chosen people? Why was the throne of David desolate and vacant? In the light of the Mosaic doctrines and the precepts of the prophets the Jews found it difficult to explain their long-continued national desolation.

^{135:5.2 (1500.2)} About one hundred years before the days of Jesus and John a new school of religious teachers arose in Palestine, the apocalyptists. These new teachers evolved a system of belief that accounted for the sufferings and humiliation of the Jews on the ground that they were paying the penalty for the nation's sins. They fell back onto the well-known reasons assigned to explain the Babylonian and other captivities of former times. But, so taught the apocalyptists, Israel should take heart; the days of their affliction were almost over; the discipline of God's chosen people was about finished; God's patience with the gentile foreigners was about exhausted. The end of Roman rule was synonymous with the end of the age and, in a certain sense, with the end of the world. These new teachers leaned heavily on the predictions of Daniel, and they consistently taught that creation was about to pass into its final stage; the kingdoms of this world were about to become the kingdom of God. To the Jewish mind of that day this was the meaning of that phrase — the kingdom of heaven — which runs throughout the teachings of both John and Jesus. To the Jews of Palestine the phrase "kingdom of heaven" had but one meaning: an absolutely righteous state in which God (the Messiah) would rule the nations of earth in perfection of power just as he ruled in heaven — "Your will be done on earth as in heaven."

^{135:5.3 (1500.3)} In the days of John all Jews were expectantly asking, "How soon will the kingdom come?" There was a general feeling that the end of the rule of the gentile nations was drawing near.

Era presente in tutti gli Ebrei una viva speranza ed un'ardente aspettativa che la realizzazione del desiderio delle ere si sarebbe verificata durante la vita di quella generazione.

Anche se gli Ebrei differivano grandemente nelle loro valutazioni sulla natura del regno futuro, credevano tutti in modo simile che l'avvenimento fosse imminente, vicinissimo, addirittura in corso. Molti di coloro che leggevano l'Antico Testamento erano letteralmente in attesa di un nuovo re in Palestina per una nazione ebrea rigenerata, liberata dai suoi nemici e presieduta dal successore del Re Davide, il Messia, che sarebbe stato immediatamente riconosciuto come il giusto e legittimo sovrano del mondo intero. Un altro gruppo di devoti Ebrei, meno numeroso, aveva una visione assai differente di questo regno di Dio. Essi insegnavano che il regno futuro non era di questo mondo, che il mondo si stava avvicinando ad una fine certa e che "un nuovo cielo ed una nuova terra" avrebbero annunciato l'instaurazione del regno di Dio; che questo regno sarebbe stato un dominio eterno, che il peccato sarebbe finito e che i cittadini del nuovo regno sarebbero divenuti immortali nel godimento di questa felicità eterna.

Tutti erano d'accordo che un'epurazione radicale o un castigo purificante avrebbero necessariamente preceduto l'instaurazione del nuovo regno sulla terra. Coloro che si attenevano alla lettera insegnavano che sarebbe scoppiata una guerra mondiale che avrebbe distrutto tutti i non credenti, mentre i fedeli avrebbero riportato una vittoria universale ed eterna. Gli spiritisti insegnavano che il regno sarebbe stato inaugurato dal grande giudizio di Dio che avrebbe relegato i malvagi al loro verdetto ben meritato di condanna e di distruzione finale, elevando allo stesso tempo i santi credenti del popolo eletto ad alti posti d'onore e d'autorità presso il Figlio dell'Uomo, il quale avrebbe regnato sulle nazioni redente nel nome di Dio. Quest'ultimo gruppo credeva anche che molti devoti Gentili avrebbero potuto essere ammessi alla comunità del nuovo regno.

Certi Ebrei erano dell'opinione che Dio avrebbe potuto instaurare questo nuovo regno per intervento diretto e divino, ma la grande maggioranza credeva che egli avrebbe interposto un intermediario rappresentativo, il Messia. Questo era il solo significato possibile che il termine Messia poteva avere nella mente degli Ebrei della generazione di Giovanni e di Gesù. Messia non poteva assolutamente essere un termine attribuito ad uno che si fosse limitato ad insegnare la volontà di Dio o a proclamare la necessità di una vita retta. A tutte queste persone sante gli Ebrei davano il titolo di profeta. Il Messia doveva essere più che un profeta; il Messia doveva portare all'instaurazione del nuovo regno, il regno di Dio. Nessuno che avesse fallito in questa

There was present throughout all Jewry a lively hope and a keen expectation that the consummation of the desire of the ages would occur during the lifetime of that generation.

135:5.4 (1500.4) While the Jews differed greatly in their estimates of the nature of the coming kingdom, they were alike in their belief that the event was impending, near at hand, even at the door. Many who read the Old Testament literally looked expectantly for a new king in Palestine, for a regenerated Jewish nation delivered from its enemies and presided over by the successor of King David, the Messiah who would quickly be acknowledged as the rightful and righteous ruler of all the world. Another, though smaller, group of devout Jews held a vastly different view of this kingdom of God. They taught that the coming kingdom was not of this world, that the world was approaching its certain end, and that "a new heaven and a new earth" were to usher in the establishment of the kingdom of God; that this kingdom was to be an everlasting dominion, that sin was to be ended, and that the citizens of the new kingdom were to become immortal in their enjoyment of this endless bliss.

135:5.5 (1500.5) All were agreed that some drastic purging or purifying discipline would of necessity precede the establishment of the new kingdom on earth. The literalists taught that a world-wide war would ensue which would destroy all unbelievers, while the faithful would sweep on to universal and eternal victory. The spiritists taught that the kingdom would be ushered in by the great judgment of God which would relegate the unrighteous to their well-deserved judgment of punishment and final destruction, at the same time elevating the believing saints of the chosen people to high seats of honor and authority with the Son of Man, who would rule over the redeemed nations in God's name. And this latter group even believed that many devout gentiles might be admitted to the fellowship of the new kingdom.

135:5.6 (1501.1) Some of the Jews held to the opinion that God might possibly establish this new kingdom by direct and divine intervention, but the vast majority believed that he would interpose some representative intermediary, the Messiah. And that was the only possible meaning the term Messiah could have had in the minds of the Jews of the generation of John and Jesus. *Messiah* could not possibly refer to one who merely taught God's will or proclaimed the necessity for righteous living. To all such holy persons the Jews gave the title of *prophet*. The Messiah was to be more than a prophet; the Messiah was to bring in the establishment of the new kingdom, the kingdom of God. No one who failed to do this could be the Messiah in the traditional Jewish

impresa avrebbe potuto essere il Messia nel senso tradizionale ebraico.

Chi sarebbe stato questo Messia? Di nuovo gli insegnanti ebrei avevano opinioni diverse. Gli anziani aderivano alla dottrina del figlio di Davide. I nuovi insegnavano che, poiché il nuovo regno era un regno celeste, il nuovo sovrano avrebbe potuto anche essere una personalità divina che era rimasta seduta a lungo in cielo alla destra di Dio. E per quanto strano potesse sembrare, coloro che concepivano in tal modo il sovrano del nuovo regno non lo consideravano un Messia umano, un semplice uomo, ma “il Figlio dell’Uomo” — un Figlio di Dio — un Principe celeste tenuto a lungo in attesa per assumere così la sovranità sulla terra resa nuova. Questo era lo scenario religioso del mondo ebraico quando Giovanni entrò in scena proclamando: “Pentitevi, perché il regno dei cieli è vicino!”

Diventa chiaro, quindi, che l’annuncio di Giovanni del regno futuro non aveva meno di una mezza dozzina di significati differenti nella mente di coloro che ascoltavano la sua appassionata predicazione. Ma indipendentemente dal significato che essi attribuivano alle espressioni impiegate da Giovanni, ognuno di questi vari gruppi in attesa del regno degli Ebrei era incuriosito dalle proclamazioni di questo predicatore di rettitudine e di pentimento, sincero, entusiasta e sbrigativo, che esortava così solennemente i suoi ascoltatori a “fuggire dalla collera futura”.

6. GIOVANNI COMINCIA A PREDICARE

All’inizio del mese di marzo dell’anno 25 d.C., Giovanni fece il giro della costa occidentale del Mar Morto e risalì il fiume Giordano fino all’altezza di Gerico, l’antico guado attraverso il quale Giosuè ed i figli d’Israele erano passati quando entrarono per la prima volta nella terra promessa. Ed attraversato il fiume fino all’altra sponda, si stabilì vicino all’accesso del guado e cominciò a predicare alla gente che attraversava il fiume in un senso o nell’altro. Questo era il più frequentato di tutti i punti di attraversamento del Giordano.

Era evidente a tutti coloro che ascoltavano Giovanni che egli era più che un predicatore. La grande maggioranza di coloro che ascoltavano questo strano uomo venuto dal deserto della Giudea ripartiva credendo di aver ascoltato la voce di un profeta. Non c’è da meravigliarsi che le anime di questi Ebrei frustrati e pieni di speranza fossero profondamente scosse da un tale fenomeno. In tutta la storia ebraica mai i figli devoti di Abramo avevano tanto desiderato la “consolazione d’Israele” né atteso più ardentemente “la restaurazione del regno”. Mai in

sense.

135:5.7 (1500.7) Who would this Messiah be? Again the Jewish teachers differed. The older ones clung to the doctrine of the son of David. The newer taught that, since the new kingdom was a heavenly kingdom, the new ruler might also be a divine personality, one who had long sat at God’s right hand in heaven. And strange as it may appear, those who thus conceived of the ruler of the new kingdom looked upon him not as a human Messiah, not as a mere *man*, but as “the Son of Man” — a Son of God — a heavenly Prince, long held in waiting thus to assume the rulership of the earth made new. Such was the religious background of the Jewish world when John went forth proclaiming: “Repent, for the kingdom of heaven is at hand!”

135:5.8 (1500.8) It becomes apparent, therefore, that John’s announcement of the coming kingdom had not less than half a dozen different meanings in the minds of those who listened to his impassioned preaching. But no matter what significance they attached to the phrases which John employed, each of these various groups of Jewish-kingdom expectants was intrigued by the proclamations of this sincere, enthusiastic, rough-and-ready preacher of righteousness and repentance, who so solemnly exhorted his hearers to “flee from the wrath to come.”

6. JOHN BEGINS TO PREACH

135:6.1 (1501.4) Early in the month of March, A.D. 25, John journeyed around the western coast of the Dead Sea and up the river Jordan to opposite Jericho, the ancient ford over which Joshua and the children of Israel passed when they first entered the promised land; and crossing over to the other side of the river, he established himself near the entrance to the ford and began to preach to the people who passed by on their way back and forth across the river. This was the most frequented of all the Jordan crossings.

135:6.2 (1501.5) It was apparent to all who heard John that he was more than a preacher. The great majority of those who listened to this strange man who had come up from the Judean wilderness went away believing that they had heard the voice of a prophet. No wonder the souls of these weary and expectant Jews were deeply stirred by such a phenomenon. Never in all Jewish history had the devout children of Abraham so longed for the “consolation of Israel” or more ardently anticipated “the restoration of the kingdom.” Never in all Jewish history could John’s message, “the

tutta la storia ebraica il messaggio di Giovanni, "il regno dei cieli è vicino", avrebbe potuto esercitare un richiamo così profondo ed universale come nel preciso momento in cui egli apparve così misteriosamente sulla sponda di questo guado meridionale del Giordano.

Egli proveniva dai pastori, come Amos. Era vestito come l'Elia di un tempo ed urlava le sue ammonizioni e lanciava i suoi avvertimenti nello "spirito e potere di Elia". Non c'è da sorprendersi che questo stravagante predicatore abbia creato uno scompiglio enorme in tutta la Palestina via via che i viaggiatori portavano in giro le notizie della sua predicazione lungo il Giordano.

C'era anche un'altra e nuova caratteristica nel lavoro di questo predicatore nazireo: egli battezzava ognuno dei suoi credenti nel Giordano "per la remissione dei peccati". Sebbene il battesimo non fosse una cerimonia nuova tra gli Ebrei, essi non l'avevano mai visto praticato come faceva ora Giovanni. C'era stata a lungo la pratica di battezzare così i proseliti Gentili per ammetterli alla comunità del cortile esterno del tempio, ma non era mai stato chiesto agli Ebrei stessi di sottoporsi al battesimo di pentimento. Trascorsero soltanto quindici mesi tra il momento in cui Giovanni cominciò a predicare e a battezzare ed il suo arresto ed imprigionamento su istigazione di Erode Antipa, ma in questo breve lasso di tempo egli battezzò ben più di centomila penitenti.

Giovanni predicò per quattro mesi al guado di Betania prima di partire verso nord risalendo il Giordano. Decine di migliaia di ascoltatori, alcuni curiosi ma molti sinceri e seri, vennero ad ascoltarlo da tutte le parti della Giudea, della Perea e della Samaria. Alcuni vennero anche dalla Galilea.

In maggio di quest'anno, mentre egli si trovava ancora al guado di Betania, i sacerdoti e i Leviti mandarono una delegazione per chiedere a Giovanni se sostenesse di essere il Messia ed in virtù di quale autorità predicasse. Giovanni rispose a questi inquisitori dicendo: "Andate a dire ai vostri padroni che avete ascoltato 'la voce di uno che grida nel deserto', come annunciò il profeta, dicendo: 'preparate la via del Signore, spianate una strada maestra per il nostro Dio. Ogni valle sarà colmata ed ogni montagna ed ogni collina sarà livellata; i terreni irregolari diverranno piani, mentre i luoghi accidentati diverranno vallate uniformi; e tutta l'umanità vedrà la salvezza di Dio.'"

Giovanni era un predicatore eroico ma privo di tatto. Un giorno in cui stava predicando e battezzando sulla riva occidentale del Giordano, un gruppo di Farisei ed un certo numero di Sadducei si fecero avanti e si presentarono per essere battezzati. Prima di farli scendere

kingdom of heaven is at hand," have made such a deep and universal appeal as at the very time he so mysteriously appeared on the bank of this southern crossing of the Jordan.

135:6.3 (1502.1) He came from the herdsmen, like Amos. He was dressed like Elijah of old, and he thundered his admonitions and poured forth his warnings in the "spirit and power of Elijah." It is not surprising that this strange preacher created a mighty stir throughout all Palestine as the travelers carried abroad the news of his preaching along the Jordan.

135:6.4 (1502.2) There was still another and a new feature about the work of this Nazirite preacher: He baptized every one of his believers in the Jordan "for the remission of sins." Although baptism was not a new ceremony among the Jews, they had never seen it employed as John now made use of it. It had long been the practice thus to baptize the gentile proselytes into the fellowship of the outer court of the temple, but never had the Jews themselves been asked to submit to the baptism of repentance. Only fifteen months intervened between the time John began to preach and baptize and his arrest and imprisonment at the instigation of Herod Antipas, but in this short time he baptized considerably over one hundred thousand penitents.

135:6.5 (1502.3) John preached four months at Bethany ford before starting north up the Jordan. Tens of thousands of listeners, some curious but many earnest and serious, came to hear him from all parts of Judea, Perea, and Samaria. Even a few came from Galilee.

135:6.6 (1502.4) In May of this year, while he still lingered at Bethany ford, the priests and Levites sent a delegation out to inquire of John whether he claimed to be the Messiah, and by whose authority he preached. John answered these questioners by saying: "Go tell your masters that you have heard 'the voice of one crying in the wilderness,' as spoken by the prophet, saying, 'make ready the way of the Lord, make straight a highway for our God. Every valley shall be filled, and every mountain and hill shall be brought low; the uneven ground shall become a plain, while the rough places shall become a smooth valley; and all flesh shall see the salvation of God.'"

135:6.7 (1502.5) John was a heroic but tactless preacher. One day when he was preaching and baptizing on the west bank of the Jordan, a group of Pharisees and a number of Sadducees came forward and presented themselves for baptism. Before leading them down into the water, John, addressing them as a group said: "Who warned

nell'acqua, Giovanni, rivolgendosi a loro collettivamente, disse: "Chi vi ha consigliato di fuggire dalla collera futura come vipere davanti al fuoco? Io vi battezzero, ma vi avverto che dovrete produrre frutti degni di un sincero pentimento se volete ricevere la remissione dei vostri peccati. Non venitemi a dire che Abramo è vostro padre. Io dichiaro che da queste dodici pietre qui davanti a voi Dio è capace di far sorgere dei degni figli di Abramo. Già ora la scure è posta sulle radici stesse degli alberi. Ogni albero che non porta frutti buoni è destinato ad essere tagliato e gettato nel fuoco." (Le dodici pietre alle quali egli faceva allusione erano le celebri pietre commemorative erette da Giosuè a ricordo del passaggio delle "dodici tribù" per questo stesso posto quando entrarono per la prima volta nella terra promessa.)

Giovanni teneva delle lezioni per i suoi discepoli, nel corso delle quali li istruiva sui dettagli della loro nuova vita e si sforzava di rispondere alle loro numerose domande. Egli consigliava agli istruttori d'insegnare nello spirito quanto nella lettera della legge. Egli insegnava al ricco di nutrire il povero; agli esattori d'imposte diceva: "Non estorcete più di quanto vi è dovuto." Ai soldati diceva: "Non fate violenza e non pretendete niente indebitamente — accontentatevi del vostro soldo." Mentre consigliava a tutti: "Preparatevi per la fine dell'era — il regno dei cieli è vicino."

7. GIOVANNI VA VERSO NORD

Giovanni aveva ancora le idee confuse sul regno futuro e sul suo re. Più predicava e più era confuso, ma questa incertezza intellettuale circa la natura del regno futuro non sminuì mai minimamente la sua convinzione sulla certezza dell'avvento immediato del regno. Giovanni poteva essere confuso nella mente, ma mai nello spirito. Egli non aveva alcun dubbio sulla venuta del regno, ma era lontano dall'essere certo che Gesù sarebbe stato o meno il sovrano di questo regno. Fintantoché Giovanni si atteneva all'idea della restaurazione del trono di Davide, gli insegnamenti dei suoi genitori che Gesù, nato nella Città di Davide, sarebbe stato il liberatore a lungo atteso, sembravano coerenti. Ma nei momenti in cui propendeva maggiormente verso la dottrina di un regno spirituale e della fine dell'era temporale sulla terra, egli era molto dubbioso sul ruolo che Gesù avrebbe svolto in tali avvenimenti. Talvolta dubitava di tutto, ma non a lungo. Egli desiderava realmente poter parlare di tutto ciò con suo cugino, ma questo era contrario all'accordo stabilito tra di loro.

Mentre Giovanni si dirigeva verso nord, pensò molto a Gesù. Egli si fermò in più di una dozzina di posti risalendo il Giordano. Fu ad Adam che egli fece per la prima volta allusione ad "un altro che

you to flee, as vipers before the fire, from the wrath to come? I will baptize you, but I warn you to bring forth fruit worthy of sincere repentance if you would receive the remission of your sins. Tell me not that Abraham is your father. I declare that God is able of these twelve stones here before you to raise up worthy children for Abraham. And even now is the ax laid to the very roots of the trees. Every tree that brings not forth good fruit is destined to be cut down and cast into the fire." (The twelve stones to which he referred were the reputed memorial stones set up by Joshua to commemorate the crossing of the "twelve tribes" at this very point when they first entered the promised land.)

135:6.8 (1502.6) John conducted classes for his disciples, in the course of which he instructed them in the details of their new life and endeavored to answer their many questions. He counseled the teachers to instruct in the spirit as well as the letter of the law. He instructed the rich to feed the poor; to the tax gatherers he said: "Extort no more than that which is assigned you." To the soldiers he said: "Do no violence and exact nothing wrongfully — be content with your wages." While he counseled all: "Make ready for the end of the age — the kingdom of heaven is at hand."

7. JOHN JOURNEYS NORTH

135:7.1 (1503.1) John still had confused ideas about the coming kingdom and its king. The longer he preached the more confused he became, but never did this intellectual uncertainty concerning the nature of the coming kingdom in the least lessen his conviction of the certainty of the kingdom's immediate appearance. In mind John might be confused, but in spirit never. He was in no doubt about the coming kingdom, but he was far from certain as to whether or not Jesus was to be the ruler of that kingdom. As long as John held to the idea of the restoration of the throne of David, the teachings of his parents that Jesus, born in the City of David, was to be the long-expected deliverer, seemed consistent; but at those times when he leaned more toward the doctrine of a spiritual kingdom and the end of the temporal age on earth, he was sorely in doubt as to the part Jesus would play in such events. Sometimes he questioned everything, but not for long. He really wished he might talk it all over with his cousin, but that was contrary to their expressed agreement.

135:7.2 (1503.2) As John journeyed north, he thought much about Jesus. He paused at more than a dozen places as he traveled up the Jordan. It was at Adam that he first made reference to "another

verrà dopo di me” in risposta ad una domanda precisa che gli avevano posto i suoi discepoli: “Sei tu il Messia?” Ed egli proseguì dicendo: “Verrà uno dopo di me che è più grande di me, davanti al quale non sono degno di chinarmi a sciogliere i lacci dei suoi sandali. Io vi battezzo con l’acqua, ma lui vi battezzerà con lo Spirito Santo. Ha la pala nella sua mano per pulire a fondo la sua aia; egli riporrà il grano nel suo granaio, ma distruggerà la pula con il fuoco del giudizio.”

In risposta alle domande dei suoi discepoli Giovanni continuò ad ampliare i suoi insegnamenti, aggiungendo giorno dopo giorno maggiori indicazioni utili ed incoraggianti rispetto al suo messaggio iniziale ed enigmatico: “Pentitevi e siate battezzati.” In quel tempo delle folle arrivavano dalla Galilea e dalla Decapoli. Decine di credenti sinceri si fermavano giorno dopo giorno con il loro adorato maestro.

8. L'INCONTRO DI GESÙ CON GIOVANNI

Nel dicembre dell’anno 25 d.C., quando Giovanni raggiunse i dintorni di Pella risalendo il Giordano, la sua fama si era estesa in tutta la Palestina e la sua opera era divenuta il principale soggetto di conversazione in tutte le città vicine al lago di Galilea. Gesù aveva parlato favorevolmente del messaggio di Giovanni e ciò aveva indotto numerosi abitanti di Cafarnao ad unirsi al culto di pentimento e di battesimo di Giovanni. Giacomo e Giovanni, i figli pescatori di Zebedeo, erano scesi al guado in dicembre, poco dopo che Giovanni si era fermato a predicare vicino a Pella, e si erano presentati per essere battezzati. Essi andavano a trovare Giovanni una volta alla settimana e riportavano a Gesù resoconti recenti e diretti dell’opera dell’evangelista.

I fratelli di Gesù, Giacomo e Giuda, avevano parlato di andare da Giovanni per essere battezzati; ed ora che Giuda era venuto a Cafarnao per le funzioni del sabato, lui e Giacomo, dopo che ebbero ascoltato il discorso di Gesù nella sinagoga, decisero di chiedergli consiglio circa i loro piani. Ciò avvenne sabato sera 12 gennaio dell’anno 26 d.C. Gesù chiese loro di rimandare la discussione al giorno seguente, in cui avrebbe dato loro la sua risposta. Egli dormì molto poco quella notte, rimanendo in stretta comunione con il Padre celeste. Si era accordato per mangiare a mezzogiorno con i suoi fratelli e dare loro il proprio parere sul battesimo da parte di Giovanni. Quella domenica mattina Gesù stava lavorando come al solito al cantiere navale. Giacomo e Giuda erano arrivati con il pranzo e lo stavano aspettando nel magazzino del legname, perché non era ancora giunta l’ora della pausa di mezzogiorno e sapevano che Gesù era

one who is to come after me” in answer to the direct question which his disciples asked him, “Are you the Messiah?” And he went on to say: “There will come after me one who is greater than I, whose sandal straps I am not worthy to stoop down and unloose. I baptize you with water, but he will baptize you with the Holy Spirit. And his shovel is in his hand thoroughly to cleanse his threshing floor; he will gather the wheat into his garner, but the chaff will he burn up with the judgment fire.”

135:7.3 (1503.3) In response to the questions of his disciples John continued to expand his teachings, from day to day adding more that was helpful and comforting compared with his early and cryptic message: “Repent and be baptized.” By this time throngs were arriving from Galilee and the Decapolis. Scores of earnest believers lingered with their adored teacher day after day.

8. MEETING OF JESUS AND JOHN

135:8.1 (1503.4) By December of A.D. 25, when John reached the neighborhood of Pella in his journey up the Jordan, his fame had extended throughout all Palestine, and his work had become the chief topic of conversation in all the towns about the lake of Galilee. Jesus had spoken favorably of John’s message, and this had caused many from Capernaum to join John’s cult of repentance and baptism. James and John the fishermen sons of Zebedee had gone down in December, soon after John took up his preaching position near Pella, and had offered themselves for baptism. They went to see John once a week and brought back to Jesus fresh, firsthand reports of the evangelist’s work.

135:8.2 (1503.5) Jesus’ brothers James and Jude had talked about going down to John for baptism; and now that Jude had come over to Capernaum for the Sabbath services, both he and James, after listening to Jesus’ discourse in the synagogue, decided to take counsel with him concerning their plans. This was on Saturday night, January 12, A.D. 26. Jesus requested that they postpone the discussion until the following day, when he would give them his answer. He slept very little that night, being in close communion with the Father in heaven. He had arranged to have noontime lunch with his brothers and to advise them concerning baptism by John. That Sunday morning Jesus was working as usual in the boatshop. James and Jude had arrived with the lunch and were waiting in the lumber room for him, as it was not yet time for the midday recess, and they knew that Jesus was very regular about such matters.

molto preciso in queste cose.

Poco prima della sosta di mezzogiorno, Gesù depose i suoi attrezzi, si tolse il grembiule da lavoro ed annunciò semplicemente ai tre operai che lavoravano nella stanza con lui: "La mia ora è venuta." Egli andò dai suoi fratelli Giacomo e Giuda, ripetendo: "La mia ora è venuta — andiamo da Giovanni." Ed essi partirono immediatamente per Pella, mangiando il loro pasto durante il viaggio. Questo avvenne domenica 13 gennaio. Essi si fermarono per la notte nella valle del Giordano ed arrivarono sul luogo in cui Giovanni battezzava verso mezzogiorno del giorno seguente.

Giovanni aveva appena incominciato a battezzare i candidati della giornata. Decine di penitenti stavano in fila aspettando il loro turno quando Gesù ed i suoi due fratelli presero posto in questa fila di uomini e di donne sinceri che erano divenuti credenti nella predicazione di Giovanni sul regno futuro. Giovanni si era informato su Gesù presso i figli di Zebedeo. Egli aveva saputo dei commenti di Gesù sulla sua predicazione e giorno dopo giorno si aspettava di vederlo arrivare sul posto, ma non pensava di salutarlo nella fila dei candidati al battesimo.

Essendo assorbito dai dettagli per battezzare rapidamente un così gran numero di convertiti, Giovanni non alzò gli occhi per guardare Gesù fino a quando il Figlio dell'Uomo non fu in sua diretta presenza. Quando Giovanni riconobbe Gesù, le cerimonie furono interrotte per un momento mentre egli salutava suo cugino nella carne e gli chiedeva: "Ma perché scendi nell'acqua per salutarmi? E Gesù rispose: "Per sottopormi al tuo battesimo." Giovanni replicò: "Ma sono io che ho bisogno di essere battezzato da te. Perché vieni da me?" E Gesù sussurrò a Giovanni: "Abbi pazienza con me adesso, perché occorre che diamo questo esempio ai miei fratelli che sono qui con me e perché la gente possa sapere che la mia ora è venuta."

C'era un tono deciso ed autoritario nella voce di Gesù. Giovanni tremava per l'emozione mentre si preparava a battezzare Gesù di Nazaret nel Giordano a mezzogiorno di lunedì 14 gennaio dell'anno 26 d.C. Così Giovanni battezzò Gesù ed i suoi due fratelli Giacomo e Giuda. E quando Giovanni ebbe battezzato questi tre, congedò gli altri in attesa, annunciando che avrebbe ripreso a battezzare a mezzogiorno del giorno seguente. Mentre la gente se ne stava andando, i quattro uomini ancora nell'acqua udirono un suono strano, e subito comparve per qualche istante un'apparizione immediatamente sopra la testa di Gesù e udirono una voce che diceva: "Questo è il mio figlio prediletto nel quale io sono molto soddisfatto." Un grande cambiamento si produsse sul volto di Gesù, e uscendo dall'acqua in silenzio

135:8.3 (1504.1) Just before the noon rest, Jesus laid down his tools, removed his work apron, and merely announced to the three workmen in the room with him, "My hour has come." He went out to his brothers James and Jude, repeating, "My hour has come — let us go to John." And they started immediately for Pella, eating their lunch as they journeyed. This was on Sunday, January 13. They tarried for the night in the Jordan valley and arrived on the scene of John's baptizing about noon of the next day.

135:8.4 (1504.2) John had just begun baptizing the candidates for the day. Scores of repentants were standing in line awaiting their turn when Jesus and his two brothers took up their positions in this line of earnest men and women who had become believers in John's preaching of the coming kingdom. John had been inquiring about Jesus of Zebedee's sons. He had heard of Jesus' remarks concerning his preaching, and he was day by day expecting to see him arrive on the scene, but he had not expected to greet him in the line of baptismal candidates.

135:8.5 (1504.3) Being engrossed with the details of rapidly baptizing such a large number of converts, John did not look up to see Jesus until the Son of Man stood in his immediate presence. When John recognized Jesus, the ceremonies were halted for a moment while he greeted his cousin in the flesh and asked, "But why do you come down into the water to greet me?" And Jesus answered, "To be subject to your baptism." John replied: "But I have need to be baptized by you. Why do you come to me?" And Jesus whispered to John: "Bear with me now, for it becomes us to set this example for my brothers standing here with me, and that the people may know that my hour has come."

135:8.6 (1504.4) There was a tone of finality and authority in Jesus' voice. John was atremble with emotion as he made ready to baptize Jesus of Nazareth in the Jordan at noon on Monday, January 14, A.D. 26. Thus did John baptize Jesus and his two brothers James and Jude. And when John had baptized these three, he dismissed the others for the day, announcing that he would resume baptisms at noon the next day. As the people were departing, the four men still standing in the water heard a strange sound, and presently there appeared for a moment an apparition immediately over the head of Jesus, and they heard a voice saying, "This is my beloved Son in whom I am well pleased." A great change came over the countenance of Jesus, and coming up out of the water in silence he took leave of them, going

egli si congedò da loro e si diresse verso le colline poste ad est. E nessuno rivide Gesù per quaranta giorni.

Giovanni accompagnò Gesù per un tratto sufficiente a raccontargli la storia della visita di Gabriele a sua madre prima della nascita di entrambi, così come l'aveva ascoltata molte volte dalle labbra di sua madre. Egli lasciò che Gesù proseguisse la sua strada dopo avergli detto: "Ora so con certezza che tu sei il Liberatore." Ma Gesù non rispose.

9. I QUARANTA GIORNI DI PREDICAZIONE

Quando Giovanni ritornò dai suoi discepoli (ne aveva ora venticinque o trenta che stavano sempre con lui), li trovò in accesa discussione su quanto era appena accaduto in connessione con il battesimo di Gesù. Essi rimasero tutti ancora più stupiti quando Giovanni raccontò loro la storia della visitazione di Gabriele a Maria prima della nascita di Gesù, ed anche che Gesù non gli aveva detto una parola dopo che gliene aveva parlato. Non pioveva quella sera e questo gruppo di trenta o più persone discusse a lungo nella notte stellata. Essi si chiedevano dove fosse andato Gesù e quando lo avrebbero rivisto.

Dopo l'esperienza di questo giorno la predicazione di Giovanni assunse toni nuovi e sicuri della proclamazione concernente il futuro regno e l'atteso Messia. Questi quaranta giorni di attesa, aspettando il ritorno di Gesù, furono un periodo di tensione; ma Giovanni continuava a predicare con grande potenza, ed i suoi discepoli cominciarono in quel tempo a predicare alle folle straripanti che si ammassavano attorno a Giovanni sulle rive del Giordano.

Nel corso di questi quaranta giorni di attesa si diffusero molte dicerie nel paese ed anche a Tiberiade e Gerusalemme. Migliaia di persone venivano a vedere la nuova attrazione all'accampamento di Giovanni, il preteso Messia, ma Gesù non fu visto. Quando i discepoli di Giovanni affermavano che lo strano uomo di Dio se ne era andato sulle colline, molti dubitavano dell'intera storia.

Circa tre settimane dopo che Gesù li aveva lasciati, arrivò sulla scena a Pella una nuova delegazione di sacerdoti e di Farisei di Gerusalemme. Essi chiesero direttamente a Giovanni se egli fosse Elia o il profeta promesso da Mosè; e quando Giovanni disse: "Non lo sono", essi ebbero l'ardire di chiedere: "Sei tu il Messia? E Giovanni rispose: "Non lo sono." Allora questi uomini venuti da Gerusalemme dissero: "Se tu non sei Elia, né il profeta, né il Messia, allora perché battezzai la gente e crei tutto questo trambusto?" E Giovanni replicò: "Spetta a coloro

toward the hills to the east. And no man saw Jesus again for forty days.

135:8.7 (1504.5) John followed Jesus a sufficient distance to tell him the story of Gabriel's visit to his mother ere either had been born, as he had heard it so many times from his mother's lips. He allowed Jesus to continue on his way after he had said, "Now I know of a certainty that you are the Deliverer." But Jesus made no reply.

9. FORTY DAYS OF PREACHING

135:9.1 (1505.1) When John returned to his disciples (he now had some twenty-five or thirty who abode with him constantly), he found them in earnest conference, discussing what had just happened in connection with Jesus' baptism. They were all the more astonished when John now made known to them the story of the Gabriel visitation to Mary before Jesus was born, and also that Jesus spoke no word to him even after he had told him about this. There was no rain that evening, and this group of thirty or more talked long into the starlit night. They wondered where Jesus had gone, and when they would see him again.

135:9.2 (1505.2) After the experience of this day the preaching of John took on new and certain notes of proclamation concerning the coming kingdom and the expected Messiah. It was a tense time, these forty days of tarrying, waiting for the return of Jesus. But John continued to preach with great power, and his disciples began at about this time to preach to the overflowing throngs which gathered around John at the Jordan.

135:9.3 (1505.3) In the course of these forty days of waiting, many rumors spread about the countryside and even to Tiberias and Jerusalem. Thousands came over to see the new attraction in John's camp, the reputed Messiah, but Jesus was not to be seen. When the disciples of John asserted that the strange man of God had gone to the hills, many doubted the entire story.

135:9.4 (1505.4) About three weeks after Jesus had left them, there arrived on the scene at Pella a new deputation from the priests and Pharisees at Jerusalem. They asked John directly if he was Elijah or the prophet that Moses promised; and when John said, "I am not," they made bold to ask, "Are you the Messiah?" and John answered, "I am not." Then said these men from Jerusalem: "If you are not Elijah, nor the prophet, nor the Messiah, then why do you baptize the people and create all this stir?" And John replied: "It should be for those who have heard me and received my baptism to

che mi hanno ascoltato ed hanno ricevuto il mio battesimo dire chi sono, ma io vi dichiaro che, mentre io battezzo con acqua, è stato fra di noi uno che ritornerà per battezzarvi con lo Spirito Santo."

Questi quaranta giorni furono un periodo difficile per Giovanni e i suoi discepoli. Quale doveva essere la relazione tra Giovanni e Gesù? Sorsero cento questioni da discutere. La politica e le ambizioni egoiste cominciarono a fare la loro apparizione. Sorsero delle discussioni accanite attorno alle varie idee e concezioni del Messia. Sarebbe egli divenuto un capo militare e un re come Davide? Avrebbe sconfitto le armate romane come Giosuè aveva fatto con i Cananei? O sarebbe venuto ad instaurare un regno spirituale? Giovanni propendeva piuttosto, con la minoranza, che Gesù fosse venuto ad instaurare il regno dei cieli, sebbene non fosse del tutto chiaro nella sua mente che cosa doveva comportare questa missione dell'instaurazione del regno dei cieli.

Questi furono giorni intensi nell'esperienza di Giovanni ed egli pregò per il ritorno di Gesù. Alcuni discepoli di Giovanni organizzarono dei gruppi di esploratori per andare alla ricerca di Gesù, ma Giovanni lo proibì dicendo: "I nostri tempi sono nelle mani del Dio del cielo; egli guiderà il suo Figlio eletto."

Fu al mattino presto di sabato 23 febbraio che i compagni di Giovanni, mentre prendevano il loro pasto del mattino, guardarono verso nord e scorsero Gesù che veniva verso di loro. Mentre egli si avvicinava, Giovanni salì sopra una grande roccia e alzando la sua risonante voce disse: "Guardate il Figlio di Dio, il liberatore del mondo! Questi è colui del quale ho detto: 'Dopo di me verrà uno che mi sarà preferito perché esisteva prima di me.' Per questo motivo sono uscito dal deserto a predicare il pentimento e a battezzare con acqua, proclamando che il regno dei cieli è vicino. Ora viene uno che vi battezzerà con lo Spirito Santo. Io ho visto lo spirito divino discendere su quest'uomo ed ho udito la voce di Dio dichiarare: 'Questo è il mio figlio prediletto nel quale io sono molto soddisfatto.'"

Gesù li invitò a ritornare al loro cibo mentre egli si sedette a mangiare con Giovanni, poiché i suoi fratelli Giacomo e Giuda erano tornati a Cafarnao.

La mattina presto del giorno seguente egli si congedò da Giovanni e dai suoi discepoli e ripartì per la Galilea. Non disse loro nulla di quando lo avrebbero rivisto. Alle domande di Giovanni sulla propria predicazione e missione Gesù disse soltanto: "Mio Padre ti guiderà ora ed in futuro come ha fatto nel passato." E questi due grandi uomini si separarono quel mattino sulle rive del

say who I am, but I declare to you that, while I baptize with water, there has been among us one who will return to baptize you with the Holy Spirit."

135:9.5 (1505.5) These forty days were a difficult period for John and his disciples. What was to be the relation of John to Jesus? A hundred questions came up for discussion. Politics and selfish preferment began to make their appearance. Intense discussions grew up around the various ideas and concepts of the Messiah. Would he become a military leader and a Davidic king? Would he smite the Roman armies as Joshua had the Canaanites? Or would he come to establish a spiritual kingdom? John rather decided, with the minority, that Jesus had come to establish the kingdom of heaven, although he was not altogether clear in his own mind as to just what was to be embraced within this mission of the establishment of the kingdom of heaven.

135:9.6 (1505.6) These were strenuous days in John's experience, and he prayed for the return of Jesus. Some of John's disciples organized scouting parties to go in search of Jesus, but John forbade, saying: "Our times are in the hands of the God of heaven; he will direct his chosen Son."

135:9.7 (1505.7) It was early on the morning of Sabbath, February 23, that the company of John, engaged in eating their morning meal, looked up toward the north and beheld Jesus coming to them. As he approached them, John stood upon a large rock and, lifting up his sonorous voice, said: "Behold the Son of God, the deliverer of the world! This is he of whom I have said, 'After me there will come one who is preferred before me because he was before me.' For this cause came I out of the wilderness to preach repentance and to baptize with water, proclaiming that the kingdom of heaven is at hand. And now comes one who shall baptize you with the Holy Spirit. And I beheld the divine spirit descending upon this man, and I heard the voice of God declare, 'This is my beloved Son in whom I am well pleased.'"

135:9.8 (1506.1) Jesus bade them return to their food while he sat down to eat with John, his brothers James and Jude having returned to Capernaum.

135:9.9 (1506.2) Early in the morning of the next day he took leave of John and his disciples, going back to Galilee. He gave them no word as to when they would again see him. To John's inquiries about his own preaching and mission Jesus only said, "My Father will guide you now and in the future as he has in the past." And these two great men separated that morning on the banks of the

Giordano per non rivedersi mai più nella carne.

Jordan, never again to greet each other in the flesh.

10. GIOVANNI VA VERSO SUD

Poiché Gesù era andato a nord in Galilea, Giovanni si sentì spinto a ritornare sui suoi passi verso sud. Di conseguenza, domenica mattina 3 marzo, Giovanni ed il resto dei suoi discepoli iniziarono il loro viaggio verso sud. Circa un quarto dei seguaci più vicini a Giovanni erano partiti nel frattempo per la Galilea in cerca di Gesù. C'era la tristezza della confusione in Giovanni. Egli non predicò più come faceva prima di battezzare Gesù. Sentiva in certo qual modo che la responsabilità del regno futuro non era più sulle sue spalle. Egli aveva l'impressione che la sua opera fosse quasi finita; era sconsolato e solo. Ma predicava, battezzava e proseguiva il suo cammino verso sud.

Giovanni si fermò parecchie settimane vicino al villaggio di Adam, e fu qui che lanciò il suo memorabile attacco contro Erode Antipa che aveva preso illegalmente la moglie di un altro uomo. Nel giugno di quest'anno (26 d.C.) Giovanni era tornato al guado di Betania sul Giordano, dove aveva iniziato la sua predicazione sul regno futuro più di un anno prima. Nelle settimane che seguirono il battesimo di Gesù, il carattere della predicazione di Giovanni era gradatamente cambiato nella proclamazione della misericordia per la gente comune, mentre denunciava con rinnovata veemenza i capi politici e religiosi corrotti.

Erode Antipa, nel cui territorio Giovanni stava predicando, si allarmò per timore che costui ed i suoi discepoli suscitassero una ribellione. Erode era anche risentito per le critiche pubbliche di Giovanni sui suoi affari familiari. In considerazione di tutto ciò Erode decise di mettere Giovanni in prigione. Di conseguenza, nelle prime ore del mattino del 12 giugno, prima dell'arrivo delle moltitudini per ascoltare la predicazione ed assistere al battesimo, gli agenti di Erode posero Giovanni in stato d'arresto. Poiché le settimane passavano ed egli non veniva rilasciato, i suoi discepoli si sparsero per tutta la Palestina; molti di loro andarono in Galilea per unirsi ai seguaci di Gesù.

11. GIOVANNI IN PRIGIONE

Giovanni fece un'esperienza solitaria ed un po' amara in prigione. Pochi dei suoi discepoli furono autorizzati a fargli visita. Egli desiderava ardentemente vedere Gesù, ma dovette accontentarsi di sentir parlare del suo lavoro

10. JOHN JOURNEYS SOUTH

135:10.1 (1506.3) Since Jesus had gone north into Galilee, John felt led to retrace his steps southward. Accordingly, on Sunday morning, March 3, John and the remainder of his disciples began their journey south. About one quarter of John's immediate followers had meantime departed for Galilee in quest of Jesus. There was a sadness of confusion about John. He never again preached as he had before baptizing Jesus. He somehow felt that the responsibility of the coming kingdom was no longer on his shoulders. He felt that his work was almost finished; he was disconsolate and lonely. But he preached, baptized, and journeyed on southward.

135:10.2 (1506.4) Near the village of Adam, John tarried for several weeks, and it was here that he made the memorable attack upon Herod Antipas for unlawfully taking the wife of another man. By June of this year (A.D. 26) John was back at the Bethany ford of the Jordan, where he had begun his preaching of the coming kingdom more than a year previously. In the weeks following the baptism of Jesus the character of John's preaching gradually changed into a proclamation of mercy for the common people, while he denounced with renewed vehemence the corrupt political and religious rulers.

135:10.3 (1506.5) Herod Antipas, in whose territory John had been preaching, became alarmed lest he and his disciples should start a rebellion. Herod also resented John's public criticisms of his domestic affairs. In view of all this, Herod decided to put John in prison. Accordingly, very early in the morning of June 12, before the multitude arrived to hear the preaching and witness the baptizing, the agents of Herod placed John under arrest. As weeks passed and he was not released, his disciples scattered over all Palestine, many of them going into Galilee to join the followers of Jesus.

11. JOHN IN PRISON

135:11.1 (1506.6) John had a lonely and somewhat bitter experience in prison. Few of his followers were permitted to see him. He longed to see Jesus but had to be content with hearing of his work through those of his followers who had

tramite quelli che tra i suoi discepoli erano divenuti credenti nel Figlio dell'Uomo. Egli fu spesso tentato di dubitare di Gesù e della sua missione divina. Se Gesù era il Messia, perché non faceva nulla per liberarlo da questa intollerabile prigionia? Per più di un anno e mezzo questo rude uomo di Dio abituato all'aria aperta languì in quell'orribile prigione. E questa esperienza fu una grande prova della sua fede in Gesù e della sua fedeltà verso di lui. In verità tutta questa esperienza fu una grande prova della fede di Giovanni anche in Dio. Molte volte egli fu tentato di dubitare anche dell'autenticità della sua stessa missione ed esperienza.

Dopo che ebbe trascorso in prigione parecchi mesi, un gruppo di suoi discepoli venne a trovarlo e, dopo avergli riferito sulle attività pubbliche di Gesù, disse: "Così vedi, Maestro, che colui che era con te nel corso superiore del Giordano prospera e riceve tutti coloro che vengono da lui. Egli banchetta anche con i Pubblicani ed i peccatori. Tu hai reso una coraggiosa testimonianza verso di lui e tuttavia egli non fa nulla per ottenere la tua liberazione." Ma Giovanni rispose ai suoi amici: "Quest'uomo non può fare nulla senza che ciò gli sia stato dato da suo Padre che è nei cieli. Vi ricordate bene quello che ho detto: 'Io non sono il Messia, ma sono uno mandato avanti per preparare la via a lui.' E questo ho fatto. Colui che ha la sposa è lo sposo, ma l'amico dello sposo che sta nelle vicinanze e lo ascolta gode grandemente nell'udire la voce dello sposo. Questa mia gioia dunque è appagata. Egli deve crescere ed io diminuire. Io sono di questa terra ed ho proclamato il mio messaggio. Gesù di Nazaret è venuto sulla terra dal cielo ed è al di sopra di noi tutti. Il Figlio dell'Uomo è disceso da Dio, ed egli vi proclamerà la parola di Dio. Perché il Padre che è nei cieli non dona lo spirito secondo misura al proprio Figlio. Il Padre ama suo Figlio e rimetterà presto ogni cosa nelle mani di questo Figlio. Chiunque crede nel Figlio ha la vita eterna. E queste parole che pronuncio sono vere e perenni."

Questi discepoli rimasero talmente stupefatti dalle affermazioni di Giovanni che partirono in silenzio. Anche Giovanni era molto scosso perché percepiva di avere pronunciato una profezia. Egli non dubitò mai più della missione e della divinità di Gesù. Ma fu una dolorosa delusione per Giovanni che Gesù non gli mandasse nemmeno un messaggio, che non venisse a trovarlo e che non esercitasse alcuno dei suoi grandi poteri per farlo uscire di prigione. Ma Gesù sapeva tutto ciò. Egli nutriva grande affetto per Giovanni, ma rendendosi ora conto della sua natura divina e conoscendo pienamente i grandi avvenimenti che si preparavano per Giovanni quando sarebbe partito da questo mondo, e sapendo anche che l'opera terrena di Giovanni era finita, si astenne

become believers in the Son of Man. He was often tempted to doubt Jesus and his divine mission. If Jesus were the Messiah, why did he do nothing to deliver him from this unbearable imprisonment? For more than a year and a half this rugged man of God's outdoors languished in that despicable prison. And this experience was a great test of his faith in, and loyalty to, Jesus. Indeed, this whole experience was a great test of John's faith even in God. Many times was he tempted to doubt even the genuineness of his own mission and experience.

135:11.2 (1507.1) After he had been in prison several months, a group of his disciples came to him and, after reporting concerning the public activities of Jesus, said: "So you see, Teacher, that he who was with you at the upper Jordan prospers and receives all who come to him. He even feasts with publicans and sinners. You bore courageous witness to him, and yet he does nothing to effect your deliverance." But John answered his friends: "This man can do nothing unless it has been given him by his Father in heaven. You well remember that I said, 'I am not the Messiah, but I am one sent on before to prepare the way for him.' And that I did. He who has the bride is the bridegroom, but the friend of the bridegroom who stands near by and hears him rejoices greatly because of the bridegroom's voice. This, my joy, therefore is fulfilled. He must increase but I must decrease. I am of this earth and have declared my message. Jesus of Nazareth comes down to the earth from heaven and is above us all. The Son of Man has descended from God, and the words of God he will declare to you. For the Father in heaven gives not the spirit by measure to his own Son. The Father loves his Son and will presently put all things in the hands of this Son. He who believes in the Son has eternal life. And these words which I speak are true and abiding."

135:11.3 (1507.2) These disciples were amazed at John's pronouncement, so much so that they departed in silence. John was also much agitated, for he perceived that he had uttered a prophecy. Never again did he wholly doubt the mission and divinity of Jesus. But it was a sore disappointment to John that Jesus sent him no word, that he came not to see him, and that he exercised none of his great power to deliver him from prison. But Jesus knew all about this. He had great love for John, but being now cognizant of his divine nature and knowing fully the great things in preparation for John when he departed from this world and also knowing that John's work on earth was finished, he constrained himself not to interfere in the natural outworking of the great preacher-prophet's

dall'interferire nello svolgimento naturale della carriera del grande predicatore-profeta.

Questa lunga attesa in prigione era umanamente intollerabile. Appena pochi giorni prima della sua morte Giovanni mandò nuovamente da Gesù dei messaggeri di fiducia per chiedergli: "La mia opera è conclusa? Perché languisco in prigione? Sei tu veramente il Messia o dobbiamo cercarne un altro?" E quando questi due discepoli diedero questo messaggio a Gesù, il Figlio dell'Uomo rispose: "Ritornate da Giovanni e ditegli che non l'ho dimenticato, ma che sopporti anche questo, perché è bene che compiamo tutto ciò che prevede la rettitudine. Dite a Giovanni ciò che avete visto e udito — che la buona novella è predicata ai poveri — ed infine dite al diletto araldo della mia missione terrena che egli sarà abbondantemente benedetto nell'era futura se non avrà occasione di dubitare e di esitare su di me." Questo fu l'ultimo messaggio che Giovanni ricevette da Gesù. Questo messaggio lo confortò grandemente e contribuì molto a rendere più ferma la sua fede e a prepararlo alla tragica fine della sua vita nella carne che seguì così da vicino a questa memorabile circostanza.

12. LA MORTE DI GIOVANNI IL BATTISTA

Poiché Giovanni operava nella Perea meridionale al momento dell'arresto, fu condotto immediatamente nella prigione della fortezza di Macheronte, dove rimase incarcerato fino alla sua esecuzione. Erode governava sia la Perea che la Galilea e manteneva allora delle residenze in Perea sia a Giuliade che a Macheronte. In Galilea la sua residenza ufficiale era stata trasferita da Sefforis alla nuova capitale Tiberiade.

Erode aveva paura di rilasciare Giovanni per timore che istigasse una ribellione. Egli aveva paura di metterlo a morte per timore che la moltitudine si sollevasse nella capitale, perché migliaia di Pereani credevano che Giovanni fosse un uomo santo, un profeta. Per questo Erode teneva il predicatore nazireo in prigione, non sapendo che cosa fare di lui. Giovanni era comparso parecchie volte davanti ad Erode, ma non aveva mai voluto accettare né di lasciare i domini di Erode né di astenersi da ogni attività pubblica se fosse stato rilasciato. E questa nuova agitazione in costante crescita concernente Gesù di Nazaret, consigliava Erode che non era il momento di lasciare libero Giovanni. Inoltre Giovanni era anche vittima dell'odio implacabile e profondo da parte di Erodiane, la moglie illegittima di Erode.

In numerose occasioni Erode parlò con Giovanni del regno dei cieli, e sebbene talvolta fosse seriamente colpito dal suo messaggio,

career.

135:11.4 (1507.3) This long suspense in prison was humanly unbearable. Just a few days before his death John again sent trusted messengers to Jesus, inquiring: "Is my work done? Why do I languish in prison? Are you truly the Messiah, or shall we look for another?" And when these two disciples gave this message to Jesus, the Son of Man replied: "Go back to John and tell him that I have not forgotten but to suffer me also this, for it becomes us to fulfill all righteousness. Tell John what you have seen and heard — that the poor have good tidings preached to them — and, finally, tell the beloved herald of my earth mission that he shall be abundantly blessed in the age to come if he finds no occasion to doubt and stumble over me." And this was the last word John received from Jesus. This message greatly comforted him and did much to stabilize his faith and prepare him for the tragic end of his life in the flesh which followed so soon upon the heels of this memorable occasion.

12. DEATH OF JOHN THE BAPTIST

135:12.1 (1508.1) As John was working in southern Perea when arrested, he was taken immediately to the prison of the fortress of Machaerus, where he was incarcerated until his execution. Herod ruled over Perea as well as Galilee, and he maintained residence at this time at both Julias and Machaerus in Perea. In Galilee the official residence had been moved from Sepphoris to the new capital at Tiberias.

135:12.2 (1508.2) Herod feared to release John lest he instigate rebellion. He feared to put him to death lest the multitude riot in the capital, for thousands of Pereans believed that John was a holy man, a prophet. Therefore Herod kept the Nazarene preacher in prison, not knowing what else to do with him. Several times John had been before Herod, but never would he agree either to leave the domains of Herod or to refrain from all public activities if he were released. And this new agitation concerning Jesus of Nazareth, which was steadily increasing, admonished Herod that it was no time to turn John loose. Besides, John was also a victim of the intense and bitter hatred of Herodias, Herod's unlawful wife.

135:12.3 (1508.3) On numerous occasions Herod talked with John about the kingdom of heaven, and while sometimes seriously impressed with his

aveva paura di farlo uscire di prigione.

Poiché molte costruzioni erano ancora in corso a Tiberiade, Erode passava gran parte del suo tempo nelle sue residenze della Perea, ed aveva una predilezione per la fortezza di Macheronte. Ci vollero parecchi anni prima che tutti gli edifici pubblici e la residenza ufficiale di Tiberiade fossero completamente ultimati.

Per la celebrazione del suo compleanno Erode diede una grande festa al palazzo di Macheronte per i suoi ufficiali di grado più elevato e per altre importanti personalità facenti parte dei consigli del governo della Galilea e della Perea. Poiché Erodiade non era riuscita ad ottenere la morte di Giovanni mediante appello diretto ad Erode, si diede ora da fare allo scopo di ottenere la morte di Giovanni con un astuto piano.

Nel corso dei festeggiamenti e degli intrattenimenti della sera, Erodiade presentò sua figlia perché danzasse davanti ai convitati. Erode rimase molto affascinato dalla rappresentazione della giovane e chiamatala davanti a lui disse: "Sei incantevole. Sono molto soddisfatto di te. Chiedimi in questo mio anniversario qualunque cosa desideri ed io te la darò, fosse anche la metà del mio regno." Ed Erode faceva tutto ciò mentre era sotto l'influenza delle sue numerose libagioni. La giovane si trasse in disparte per sentire da sua madre che cosa dovesse chiedere ad Erode. Erodiade le disse: "Va da Erode e chiedi la testa di Giovanni il Battista." E la giovane ritornò alla tavola del banchetto e disse ad Erode: "Ti chiedo di darmi subito la testa di Giovanni il Battista su un piatto."

Erode fu riempito di timore e di tristezza, ma a causa del suo giuramento e di tutti coloro che sedevano a mangiare con lui, non volle rifiutare la richiesta. Ed Erode Antipa mandò un soldato con l'ordine di portare la testa di Giovanni. Fu così che Giovanni fu decapitato quella notte nella prigione; il soldato portò la testa del profeta su un piatto e la presentò alla giovane nel retro della sala del banchetto. E la fanciulla diede il piatto a sua madre. Quando i discepoli di Giovanni ebbero notizia del fatto, si recarono alla prigione a chiedere il corpo di Giovanni, e dopo averlo deposto in una tomba andarono a riferire a Gesù.

message, he was afraid to release him from prison.

135:12.4 (1508.4) Since much building was still going on at Tiberias, Herod spent considerable time at his Perea residences, and he was partial to the fortress of Machaerus. It was a matter of several years before all the public buildings and the official residence at Tiberias were fully completed.

135:12.5 (1508.5) In celebration of his birthday Herod made a great feast in the Machaerian palace for his chief officers and other men high in the councils of the government of Galilee and Perea. Since Herodias had failed to bring about John's death by direct appeal to Herod, she now set herself to the task of having John put to death by cunning planning.

135:12.6 (1508.6) In the course of the evening's festivities and entertainment, Herodias presented her daughter to dance before the banqueters. Herod was very much pleased with the damsel's performance and, calling her before him, said: "You are charming. I am much pleased with you. Ask me on this my birthday for whatever you desire, and I will give it to you, even to the half of my kingdom." And Herod did all this while well under the influence of his many wines. The young lady drew aside and inquired of her mother what she should ask of Herod. Herodias said, "Go to Herod and ask for the head of John the Baptist." And the young woman, returning to the banquet table, said to Herod, "I request that you forthwith give me the head of John the Baptist on a platter."

135:12.7 (1508.7) Herod was filled with fear and sorrow, but because of his oath and because of all those who sat at meat with him, he would not deny the request. And Herod Antipas sent a soldier, commanding him to bring the head of John. So was John that night beheaded in the prison, the soldier bringing the head of the prophet on a platter and presenting it to the young woman at the rear of the banquet hall. And the damsel gave the platter to her mother. When John's disciples heard of this, they came to the prison for the body of John, and after laying it in a tomb, they went and told Jesus.

Fascicolo 136. Il battesimo ed i quaranta giorni

⇐ 135

Il Libro di Urantia

137 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 136 IL BATTESIMO ED I QUARANTA GIORNI

Sezioni

Introduzione

1. Concetti sul Messia atteso
2. Il battesimo di Gesù
3. I quaranta giorni
4. I piani per l'opera pubblica
5. La prima grande decisione
6. La seconda decisione
7. La terza decisione
8. La quarta decisione
9. La quinta decisione
10. La sesta decisione

Introduzione

GESÙ cominciò la sua opera pubblica al culmine dell'interesse popolare per la predicazione di Giovanni e nel momento in cui il popolo ebreo della Palestina era in ansiosa attesa dell'apparizione del Messia. C'era un grande contrasto tra Giovanni e Gesù. Giovanni agiva con ardore ed impeto, mentre Gesù operava con calma e letizia; soltanto poche volte in tutta la sua vita egli manifestò fretta. Gesù era una confortante consolazione per il mondo ed alquanto un esempio; Giovanni non era di conforto o d'esempio. Egli predicava il regno dei cieli, ma non partecipava della sua felicità. Anche se Gesù parlò di Giovanni come del più grande profeta del vecchio ordine, disse anche che il più piccolo di coloro che vedevano la grande luce della nuova via ed entravano così nel regno dei cieli era in verità più grande di Giovanni.

Quando Giovanni predicava il regno futuro, il motivo dominante del suo messaggio era:

PAPER 136 BAPTISM AND THE FORTY DAYS

SECTIONS

Introduction

1. Concepts of the Expected Messiah
2. The Baptism of Jesus
3. The Forty Days
4. Plans for Public Work
5. The First Great Decision
6. The Second Decision
7. The Third Decision
8. The Fourth Decision
9. The Fifth Decision
10. The Sixth Decision

INTRODUCTION

136:0.1 (1509.1) JESUS began his public work at the height of the popular interest in John's preaching and at a time when the Jewish people of Palestine were eagerly looking for the appearance of the Messiah. There was a great contrast between John and Jesus. John was an eager and earnest worker, but Jesus was a calm and happy laborer; only a few times in his entire life was he ever in a hurry. Jesus was a comforting consolation to the world and somewhat of an example; John was hardly a comfort or an example. He preached the kingdom of heaven but hardly entered into the happiness thereof. Though Jesus spoke of John as the greatest of the prophets of the old order, he also said that the least of those who saw the great light of the new way and entered thereby into the kingdom of heaven was indeed greater than John.

136:0.2 (1509.2) When John preached the coming kingdom, the burden of his message was: Repent!

Pentitevi! Fuggite la collera imminente. Quando Gesù cominciò a predicare, conservò l'esortazione al pentimento, ma questo messaggio era sempre seguito dal vangelo, la buona novella della gioia e della libertà del nuovo regno.

flee from the wrath to come. When Jesus began to preach, there remained the exhortation to repentance, but such a message was always followed by the gospel, the good tidings of the joy and liberty of the new kingdom.

1. CONCETTI SUL MESSIA ATTESO

Gli Ebrei avevano molte opinioni sul liberatore atteso, e ciascuna di queste differenti scuole d'insegnamento messianico era in grado di citare dei passaggi nelle Scritture ebraiche a sostegno delle proprie affermazioni. In linea generale gli Ebrei consideravano che la loro storia nazionale cominciasse con Abramo e culminasse nel Messia e nella nuova era del regno di Dio. Inizialmente essi avevano immaginato questo liberatore come "il servitore del Signore", poi come "il Figlio dell'Uomo", mentre più tardi alcuni erano anche giunti a qualificare il Messia come il "Figlio di Dio". Ma che fosse chiamato il "seme di Abramo" o "il figlio di Davide", tutti erano del parere che dovesse essere il Messia, "l'unto del Signore". In tal modo il concetto si evolvé dal "servitore del Signore" al "figlio di Davide", al "Figlio dell'Uomo" e al "Figlio di Dio".

Al tempo di Giovanni e di Gesù gli Ebrei più istruiti avevano sviluppato un'idea del Messia futuro come di un Israelita rappresentativo e perfezionato, che riuniva in se stesso come "servitore del Signore" la triplice funzione di profeta, di sacerdote e di re.

Gli Ebrei credevano sinceramente che, come Mosè aveva liberato i loro padri dalla schiavitù egiziana con prodigi miracolosi, così l'atteso Messia avrebbe liberato il popolo ebreo dalla dominazione romana con miracoli di potere ancora più grandi e con meraviglie di trionfo razziale. I rabbini avevano messo insieme quasi cinquecento passaggi delle Scritture che, nonostante le loro evidenti contraddizioni, essi affermavano essere profetiche del Messia futuro. Ed in mezzo a tutti questi dettagli di tempo, di tecnica e di funzione, essi persero quasi completamente di vista la personalità del Messia promesso. Essi si aspettavano la restaurazione della gloria nazionale ebraica — l'esaltazione temporale d'Israele — piuttosto che la salvezza del mondo. È quindi evidente che Gesù di Nazaret non avrebbe mai potuto soddisfare questo materialistico concetto messianico della mente ebraica. Molte delle loro pretese predizioni messianiche, se essi avessero guardato queste espressioni profetiche sotto una luce diversa, avrebbero preparato in modo del tutto naturale la loro mente a riconoscere Gesù come il terminatore di un'era e l'iniziatore di una nuova e migliore dispensazione di misericordia e di salvezza per tutte le nazioni.

1. CONCEPTS OF THE EXPECTED MESSIAH

136:1.1 (1509.3) The Jews entertained many ideas about the expected deliverer, and each of these different schools of Messianic teaching was able to point to statements in the Hebrew scriptures as proof of their contentions. In a general way, the Jews regarded their national history as beginning with Abraham and culminating in the Messiah and the new age of the kingdom of God. In earlier times they had envisaged this deliverer as "the servant of the Lord," then as "the Son of Man," while latterly some even went so far as to refer to the Messiah as the "Son of God." But no matter whether he was called the "seed of Abraham" or "the son of David," all were agreed that he was to be the Messiah, the "anointed one." Thus did the concept evolve from the "servant of the Lord" to the "son of David," "Son of Man," and "Son of God."

136:1.2 (1509.4) In the days of John and Jesus the more learned Jews had developed an idea of the coming Messiah as the perfected and representative Israelite, combining in himself as the "servant of the Lord" the threefold office of prophet, priest, and king.

136:1.3 (1509.5) The Jews devoutly believed that, as Moses had delivered their fathers from Egyptian bondage by miraculous wonders, so would the coming Messiah deliver the Jewish people from Roman domination by even greater miracles of power and marvels of racial triumph. The rabbis had gathered together almost five hundred passages from the Scriptures which, notwithstanding their apparent contradictions, they averred were prophetic of the coming Messiah. And amidst all these details of time, technique, and function, they almost completely lost sight of the *personality* of the promised Messiah. They were looking for a restoration of Jewish national glory — Israel's temporal exaltation — rather than for the salvation of the world. It therefore becomes evident that Jesus of Nazareth could never satisfy this materialistic Messianic concept of the Jewish mind. Many of their reputed Messianic predictions, had they but viewed these prophetic utterances in a different light, would have very naturally prepared their minds for a recognition of Jesus as the terminator of one age and the inaugurator of a new and better dispensation of mercy and salvation for all nations.

Gli Ebrei erano stati portati a credere nella dottrina della *Shekinah*. Ma questo presunto simbolo della Presenza Divina non era visibile nel tempio. Essi credevano che la venuta del Messia ne avrebbe effettuato la restaurazione. Essi avevano delle idee confuse sul peccato razziale e sulla supposta natura malvagia dell'uomo. Alcuni insegnavano che il peccato di Adamo aveva maledetto la razza umana e che il Messia avrebbe rimosso questa maledizione e ristabilito gli uomini nel favore divino. Altri insegnavano che Dio, nel creare l'uomo, aveva posto in questo essere sia la natura buona sia quella cattiva; che quando osservò il funzionamento di questa combinazione egli fu assai deluso, e che "si pentì di aver creato l'uomo in questo modo". Coloro che insegnavano ciò credevano che il Messia sarebbe venuto per redimere gli uomini da questa innata cattiva natura.

La maggioranza degli Ebrei credeva che essi avrebbero continuato a languire sotto la sovranità romana a causa dei loro peccati nazionali e della tiepidezza dei proseliti Gentili. La nazione ebraica non era sinceramente pentita; per questo il Messia tardava a venire. Si parlava molto di pentimento; da ciò il potente ed immediato appello della predicazione di Giovanni: "Pentitevi e siate battezzati, perché il regno dei cieli è vicino." Ed il regno dei cieli poteva significare soltanto una cosa per un Ebreo devoto: la venuta del Messia.

C'era una caratteristica nel conferimento di Micael che era totalmente estranea alla concezione ebraica del Messia, ed era l'unione delle due nature, quella umana e quella divina. Gli Ebrei avevano variamente concepito il Messia come umano perfezionato, come superumano ed anche come divino, ma non avevano mai intrattenuto il concetto dell'unione dell'umano e del divino. Questo fu il grande intoppo dei primi discepoli di Gesù. Essi afferravano il concetto umano del Messia quale figlio di Davide, come era stato presentato dagli antichi profeti; quale Figlio dell'Uomo, l'idea superumana di Daniele e di alcuni dei profeti successivi; ed anche quale Figlio di Dio, come descritto dall'autore del Libro di Enoch e da certi suoi contemporanei. Ma non avevano mai intrattenuto per un solo istante il vero concetto dell'unione in una sola personalità terrena delle due nature, quella umana e quella divina. L'incarnazione del Creatore sotto forma di creatura non era stata rivelata prima. Essa fu rivelata soltanto in Gesù; il mondo non conosceva nulla di queste cose fino a quando il Figlio Creatore non si fece carne ed abitò tra i mortali del regno.

136:1.4 (1510.1) The Jews had been brought up to believe in the doctrine of the *Shekinah*. But this reputed symbol of the Divine Presence was not to be seen in the temple. They believed that the coming of the Messiah would effect its restoration. They held confusing ideas about racial sin and the supposed evil nature of man. Some taught that Adam's sin had cursed the human race, and that the Messiah would remove this curse and restore man to divine favor. Others taught that God, in creating man, had put into his being both good and evil natures; that when he observed the outworking of this arrangement, he was greatly disappointed, and that "He repented that he had thus made man." And those who taught this believed that the Messiah was to come in order to redeem man from this inherent evil nature.

136:1.5 (1510.2) The majority of the Jews believed that they continued to languish under Roman rule because of their national sins and because of the halfheartedness of the gentile proselytes. The Jewish nation had not wholeheartedly *repented*; therefore did the Messiah delay his coming. There was much talk about repentance; wherefore the mighty and immediate appeal of John's preaching, "Repent and be baptized, for the kingdom of heaven is at hand." And the kingdom of heaven could mean only one thing to any devout Jew: The coming of the Messiah.

136:1.6 (1510.3) There was one feature of the bestowal of Michael which was utterly foreign to the Jewish conception of the Messiah, and that was the *union* of the two natures, the human and the divine. The Jews had variously conceived of the Messiah as perfected human, superhuman, and even as divine, but they never entertained the concept of the *union* of the human and the divine. And this was the great stumbling block of Jesus' early disciples. They grasped the human concept of the Messiah as the son of David, as presented by the earlier prophets; as the Son of Man, the superhuman idea of Daniel and some of the later prophets; and even as the Son of God, as depicted by the author of the Book of Enoch and by certain of his contemporaries; but never had they for a single moment entertained the true concept of the union in one earth personality of the two natures, the human and the divine. The incarnation of the Creator in the form of the creature had not been revealed beforehand. It was revealed only in Jesus; the world knew nothing of such things until the Creator Son was made flesh and dwelt among the mortals of the realm.

2. IL BATTESIMO DI GESÙ

2. THE BAPTISM OF JESUS

Gesù fu battezzato nel momento culminante della predicazione di Giovanni, quando la Palestina era infiammata dall'aspettativa del suo messaggio — “il regno di Dio è vicino” — quando tutto il mondo ebraico era impegnato in un serio e solenne autoesame. Il sentimento ebraico della solidarietà razziale era molto profondo. Gli Ebrei non soltanto credevano che i peccati del padre potessero affliggere i suoi figli, ma credevano anche fermamente che il peccato di un individuo potesse maledire la nazione. Di conseguenza, non tutti quelli che si sottoponevano al battesimo di Giovanni si consideravano colpevoli dei peccati specifici denunciati da Giovanni. Numerose anime pie furono battezzate da Giovanni per il bene d'Israele; esse temevano che un peccato d'ignoranza da parte loro potesse ritardare la venuta del Messia. Esse si sentivano di appartenere ad una nazione colpevole e maledetta dal peccato, e si presentavano per il battesimo al fine di manifestare con questo atto i frutti di una penitenza razziale. È quindi evidente che Gesù non ricevette in alcun senso il battesimo di Giovanni come un rito di pentimento o per la remissione dei peccati. Accettando il battesimo dalle mani di Giovanni, Gesù seguiva soltanto l'esempio di molti Israeliti devoti.

Quando Gesù di Nazaret scese nel Giordano per essere battezzato era un mortale del regno che aveva raggiunto la sommità dell'ascensione evolutiva umana per quanto concerneva la conquista della mente e l'autoidentificazione con lo spirito. Quel giorno egli stava nel Giordano come un uomo perfezionato dei mondi evolutivi del tempo e dello spazio. Una perfetta sincronia ed una piena comunicazione si erano stabilite tra la mente mortale di Gesù e l'Aggiustatore spirituale interiore, il dono divino di suo Padre del Paradiso. E proprio un simile Aggiustatore abita tutti gli esseri normali viventi su Urantia dopo l'ascensione di Micael alla sovranità del suo universo, eccetto che l'Aggiustatore di Gesù era stato preparato in precedenza per questa missione speciale abitando in modo analogo un altro superumano incarnato nelle sembianze della carne mortale, Machiventa Melchizedek.

Ordinariamente, quando un mortale del regno raggiunge questi alti livelli di perfezione della personalità, si producono quei fenomeni preliminari di elevazione spirituale che terminano nella fusione definitiva dell'anima maturata del mortale con il suo divino Aggiustatore associato. Un tale cambiamento avrebbe dovuto apparentemente verificarsi nell'esperienza della personalità di Gesù di Nazaret in quel giorno stesso in cui scese nel Giordano con i suoi due fratelli per essere battezzato da Giovanni. Questa cerimonia era l'atto finale della sua vita puramente umana su Urantia, e molti osservatori superumani

136:2.1 (1510.4) Jesus was baptized at the very height of John's preaching when Palestine was aflame with the expectancy of his message — “the kingdom of God is at hand” — when all Jewry was engaged in serious and solemn self-examination. The Jewish sense of racial solidarity was very profound. The Jews not only believed that the sins of the father might afflict his children, but they firmly believed that the sin of one individual might curse the nation. Accordingly, not all who submitted to John's baptism regarded themselves as being guilty of the specific sins which John denounced. Many devout souls were baptized by John for the good of Israel. They feared lest some sin of ignorance on their part might delay the coming of the Messiah. They felt themselves to belong to a guilty and sin-cursed nation, and they presented themselves for baptism that they might by so doing manifest fruits of race penitence. It is therefore evident that Jesus in no sense received John's baptism as a rite of repentance or for the remission of sins. In accepting baptism at the hands of John, Jesus was only following the example of many pious Israelites.

136:2.2 (1511.1) When Jesus of Nazareth went down into the Jordan to be baptized, he was a mortal of the realm who had attained the pinnacle of human evolutionary ascension in all matters related to the conquest of mind and to self-identification with the spirit. He stood in the Jordan that day a perfected mortal of the evolutionary worlds of time and space. Perfect synchrony and full communication had become established between the mortal mind of Jesus and the indwelling spirit Adjuster, the divine gift of his Father in Paradise. And just such an Adjuster indwells all normal beings living on Urantia since the ascension of Michael to the headship of his universe, except that Jesus' Adjuster had been previously prepared for this special mission by similarly indwelling another superhuman incarnated in the likeness of mortal flesh, Machiventa Melchizedek.

136:2.3 (1511.2) Ordinarily, when a mortal of the realm attains such high levels of personality perfection, there occur those preliminary phenomena of spiritual elevation which terminate in eventual fusion of the matured soul of the mortal with its associated divine Adjuster. And such a change was apparently due to take place in the personality experience of Jesus of Nazareth on that very day when he went down into the Jordan with his two brothers to be baptized by John. This ceremony was the final act of his purely human life on Urantia, and many superhuman observers expected to witness the fusion of the Adjuster with

si aspettavano di essere testimoni della fusione dell'Aggiustatore con la mente che abitava, ma erano tutti destinati a rimanere delusi. Avvenne qualcosa di nuovo e di ancora più grande. Mentre Giovanni imponeva le mani su Gesù per battezzarlo, l'Aggiustatore interiore si congedò definitivamente dall'anima umana perfezionata di Joshua ben Joseph. Ed in pochi istanti questa entità divina ritornò da Divinington quale Aggiustatore Personalizzato e capo dei membri del suo ordine in tutto l'universo locale di Nebadon. Gesù osservò così il proprio spirito divino anteriore ridiscendere su di lui in forma personalizzata. Egli udì allora questo stesso spirito originario del Paradiso parlare, dicendo: "Questo è il mio Figlio prediletto nel quale io sono molto soddisfatto." E Giovanni, con i due fratelli di Gesù, udirono anch'essi queste parole. I discepoli di Giovanni, che si trovavano ai bordi dell'acqua, non udirono queste parole né videro l'apparizione dell'Aggiustatore Personalizzato. Solo gli occhi di Gesù videro l'Aggiustatore Personalizzato.

Quando l'Aggiustatore Personalizzato ritornato ed ora elevato ebbe parlato in questo modo, tutto fu silenzio. E mentre i quattro erano ancora nell'acqua, Gesù, levando gli occhi verso il vicino Aggiustatore, pregò: "Padre mio che regni nel cielo, sia santificato il tuo nome. Venga il tuo regno! Sia fatta la tua volontà sulla terra, come avviene in cielo." Quando egli ebbe pregato, i "cieli si aprirono" ed il Figlio dell'Uomo vide, presentata dall'Aggiustatore ora Personalizzato, l'immagine di se stesso come Figlio di Dio qual era prima di venire sulla terra nelle sembianze della carne mortale e quale sarebbe stato quando la sua vita incarnata fosse terminata. Questa visione celeste fu vista solo da Gesù.

Fu la voce dell'Aggiustatore Personalizzato che Giovanni e Gesù udirono parlare in nome del Padre Universale, perché l'Aggiustatore proviene dal Padre del Paradiso ed è come lui. Durante il resto della vita terrena di Gesù questo Aggiustatore Personalizzato fu associato a lui in tutte le sue opere; Gesù rimase in costante comunione con questo eminente Aggiustatore.

Quando fu battezzato Gesù non si pentì di alcuna cattiva azione; non fece nessuna confessione di peccato. Il suo fu il battesimo di consacrazione al compimento della volontà del Padre celeste. Al momento del suo battesimo egli udì l'inconfondibile appello di suo Padre, l'invito finale ad occuparsi degli affari di suo Padre, e andò in ritiro solitario per quaranta giorni per meditare su questi molteplici problemi. Ritirandosi così per un certo tempo dal contatto personale attivo con i suoi associati terreni, Gesù, qual era e quale viveva su Urantia, stava seguendo la stessa procedura in vigore sui mondi morontiali ogniquale un mortale ascendente si fonde con la presenza interiore del Padre Universale.

its indwelt mind, but they were all destined to suffer disappointment. Something new and even greater occurred. As John laid his hands upon Jesus to baptize him, the indwelling Adjuster took final leave of the perfected human soul of Joshua ben Joseph. And in a few moments this divine entity returned from Divinington as a Personalized Adjuster and chief of his kind throughout the entire local universe of Nebadon. Thus did Jesus observe his own former divine spirit descending on its return to him in personalized form. And he heard this same spirit of Paradise origin now speak, saying, "This is my beloved Son in whom I am well pleased." And John, with Jesus' two brothers, also heard these words. John's disciples, standing by the water's edge, did not hear these words, neither did they see the apparition of the Personalized Adjuster. Only the eyes of Jesus beheld the Personalized Adjuster.

136:2.4 (1511.3) When the returned and now exalted Personalized Adjuster had thus spoken, all was silence. And while the four of them tarried in the water, Jesus, looking up to the near-by Adjuster, prayed: "My Father who reigns in heaven, hallowed be your name. Your kingdom come! Your will be done on earth, even as it is in heaven." When he had prayed, the "heavens were opened," and the Son of Man saw the vision, presented by the now Personalized Adjuster, of himself as a Son of God as he was before he came to earth in the likeness of mortal flesh, and as he would be when the incarnated life should be finished. This heavenly vision was seen only by Jesus.

136:2.5 (1512.1) It was the voice of the Personalized Adjuster that John and Jesus heard, speaking in behalf of the Universal Father, for the Adjuster is of, and as, the Paradise Father. Throughout the remainder of Jesus' earth life this Personalized Adjuster was associated with him in all his labors; Jesus was in constant communion with this exalted Adjuster.

136:2.6 (1512.2) When Jesus was baptized, he repented of no misdeeds; he made no confession of sin. His was the baptism of consecration to the performance of the will of the heavenly Father. At his baptism he heard the unmistakable call of his Father, the final summons to be about his Father's business, and he went away into private seclusion for forty days to think over these manifold problems. In thus retiring for a season from active personality contact with his earthly associates, Jesus, as he was and on Urantia, was following the very procedure that obtains on the morontia worlds whenever an ascending mortal fuses with the inner presence of the Universal Father.

Questo giorno del battesimo segnò la fine della vita puramente umana di Gesù. Il Figlio divino ha trovato suo Padre, il Padre Universale ha trovato suo Figlio incarnato, ed essi parlano l'uno con l'altro.

(Gesù aveva quasi trentun anni e mezzo quando fu battezzato. Benché Luca dica che Gesù fu battezzato nel quindicesimo anno del regno di Tiberio Cesare, che sarebbe l'anno 29 d.C., poiché Augusto morì nell'anno 14 d.C., bisogna tenere presente che Tiberio fu coimperatore con Augusto per due anni e mezzo prima della morte di Augusto, ed aveva avuto delle monete coniate in suo onore in ottobre dell'anno 11 d.C. Il quindicesimo anno del suo regno effettivo fu dunque questo stesso anno 26 d.C., quello del battesimo di Gesù. E questo fu anche l'anno in cui Ponzio Pilato cominciò il suo incarico come governatore della Giudea.)

3. I QUARANTA GIORNI

Gesù aveva subito la grande tentazione durante il suo conferimento come mortale prima del suo battesimo, quando era stato bagnato dalle rugiade del Monte Hermon per sei settimane. Là, sul Monte Hermon, come mortale del regno e senza aiuto, aveva incontrato e vinto il pretendente di Urantia, Caligastia, il principe di questo mondo. In quel memorabile giorno negli annali dell'universo Gesù di Nazaret era divenuto il Principe Planetario di Urantia. E questo Principe di Urantia, che doveva di lì a poco essere proclamato Sovrano supremo di Nebadon, si ritirava ora per quaranta giorni per formulare i piani e determinare la tecnica di proclamazione del nuovo regno di Dio nel cuore degli uomini.

Dopo il suo battesimo egli cominciò i quaranta giorni di adattamento di se stesso alle mutate relazioni con il mondo e l'universo conseguenti alla personalizzazione del suo Aggiustatore. Durante questo isolamento sulle colline della Perea egli determinò la linea di condotta da seguire ed i metodi da impiegare nella nuova e mutata fase della vita terrena che stava per inaugurare.

Gesù non andò in ritiro allo scopo di digiunare e di affliggere la sua anima. Egli non era un asceta e veniva per distruggere definitivamente tutte queste nozioni concernenti l'approccio a Dio. Le sue ragioni per cercare questa solitudine erano del tutto differenti da quelle che avevano mosso Mosè ed Elia, e lo stesso Giovanni il Battista. Gesù era allora pienamente autocosciente della sua relazione con l'universo che egli aveva creato ed anche con l'universo degli universi, su cui esercitava la supervisione il Padre del Paradiso, suo Padre celeste. Egli ora si ricordava

^{136:2.7 (1512.3)} This day of baptism ended the purely human life of Jesus. The divine Son has found his Father, the Universal Father has found his incarnated Son, and they speak the one to the other.

^{136:2.8 (1512.4)} (Jesus was almost thirty-one and one-half years old when he was baptized. While Luke says that Jesus was baptized in the fifteenth year of the reign of Tiberius Caesar, which would be A.D. 29 since Augustus died in A.D. 14, it should be recalled that Tiberius was coemperor with Augustus for two and one-half years before the death of Augustus, having had coins struck in his honor in October, A.D. 11. The fifteenth year of his actual rule was, therefore, this very year of A.D. 26, that of Jesus' baptism. And this was also the year that Pontius Pilate began his rule as governor of Judea.)

3. THE FORTY DAYS

^{136:3.1 (1512.5)} Jesus had endured the great temptation of his mortal bestowal before his baptism when he had been wet with the dews of Mount Hermon for six weeks. There on Mount Hermon, as an unaided mortal of the realm, he had met and defeated the Urantia pretender, Caligastia, the prince of this world. That eventful day, on the universe records, Jesus of Nazareth had become the Planetary Prince of Urantia. And this Prince of Urantia, so soon to be proclaimed supreme Sovereign of Nebadon, now went into forty days of retirement to formulate the plans and determine upon the technique of proclaiming the new kingdom of God in the hearts of men.

^{136:3.2 (1512.6)} After his baptism he entered upon the forty days of adjusting himself to the changed relationships of the world and the universe occasioned by the personalization of his Adjuster. During this isolation in the Perea hills he determined upon the policy to be pursued and the methods to be employed in the new and changed phase of earth life which he was about to inaugurate.

^{136:3.3 (1512.7)} Jesus did not go into retirement for the purpose of fasting and for the affliction of his soul. He was not an ascetic, and he came forever to destroy all such notions regarding the approach to God. His reasons for seeking this retirement were entirely different from those which had actuated Moses and Elijah, and even John the Baptist. Jesus was then wholly self-conscious concerning his relation to the universe of his making and also to the universe of universes, supervised by the Paradise Father, his Father in heaven. He now fully recalled the bestowal charge

interamente la sua missione di conferimento e le istruzioni date da suo fratello maggiore Emanuele prima di cominciare la sua incarnazione su Urantia. Egli comprendeva ormai chiaramente e totalmente tutte queste vaste relazioni e desiderava starsene lontano per un periodo di tranquilla meditazione, in modo da poter elaborare i piani e decidere le procedure per la prosecuzione della sua opera pubblica a favore di questo mondo e di tutti gli altri mondi del suo universo locale.

Mentre errava sulle colline alla ricerca di un riparo conveniente, Gesù incontrò il capo esecutivo del suo universo, Gabriele, il Radioso Astro del Mattino di Nebadon. Gabriele ristabilì ora la comunicazione personale con il Figlio Creatore dell'universo; essi s'incontravano direttamente per la prima volta dopo che Micael si era congedato dai suoi associati su Salvington quando partì per Edentia per prepararsi ad iniziare il conferimento su Urantia. Per ordine di Emanuele e con l'autorizzazione degli Antichi dei Giorni di Uversa, Gabriele diede ora a Gesù delle informazioni indicanti che la sua esperienza di conferimento su Urantia era praticamente terminata per quanto concerneva l'acquisizione della sovranità perfezionata del suo universo e la fine della ribellione di Lucifero. La prima fu acquisita il giorno del suo battesimo, quando la personalizzazione del suo Aggiustatore dimostrò la perfezione ed il completamento del suo conferimento nelle sembianze della carne mortale, e la seconda divenne un fatto storico il giorno in cui Gesù scese dal Monte Hermon per raggiungere Tiglat, il ragazzo che l'aspettava. Gesù fu ora informato dalle più alte autorità dell'universo locale e del superuniverso che la sua opera di conferimento era terminata per quanto concerneva il suo status personale in relazione alla sovranità e alla ribellione. Egli aveva già ricevuto questa assicurazione diretta dal Paradiso nella visione battesimale e nel fenomeno della personalizzazione del suo Aggiustatore di Pensiero interiore.

Mentre Gesù si attardava in montagna parlando con Gabriele, il Padre della Costellazione di Edentia apparve in persona a Gesù e a Gabriele, dicendo: "La carriera è completata. La sovranità del Micael n. 611.121 sul suo universo di Nebadon riposa completata alla destra del Padre Universale. Io ti porto la liberazione dal conferimento da parte di Emanuele, il tuo fratello-garante per l'incarnazione su Urantia. Tu sei libero ora o in qualsiasi altro momento, nella maniera che tu stesso sceglierai, di terminare il tuo conferimento d'incarnazione, di salire alla destra di tuo Padre, di ricevere la tua sovranità e di assumere il ben meritato governo incondizionato di tutto Nebadon. Con l'autorizzazione degli Antichi dei Giorni, io testifico anche il completamento delle formalità del

and its instructions administered by his elder brother, Immanuel, ere he entered upon his Urantia incarnation. He now clearly and fully comprehended all these far-flung relationships, and he desired to be away for a season of quiet meditation so that he could think out the plans and decide upon the procedures for the prosecution of his public labors in behalf of this world and for all other worlds in his local universe.

136:3.4 (1513.1) While wandering about in the hills, seeking a suitable shelter, Jesus encountered his universe chief executive, Gabriel, the Bright and Morning Star of Nebadon. Gabriel now re-established personal communication with the Creator Son of the universe; they met directly for the first time since Michael took leave of his associates on Salvington when he went to Edentia preparatory to entering upon the Urantia bestowal. Gabriel, by direction of Immanuel and on authority of the Uversa Ancients of Days, now laid before Jesus information indicating that his bestowal experience on Urantia was practically finished so far as concerned the earning of the perfected sovereignty of his universe and the termination of the Lucifer rebellion. The former was achieved on the day of his baptism when the personalization of his Adjuster demonstrated the perfection and completion of his bestowal in the likeness of mortal flesh, and the latter was a fact of history on that day when he came down from Mount Hermon to join the waiting lad, Tiglath. Jesus was now informed, upon the highest authority of the local universe and the superuniverse, that his bestowal work was finished in so far as it affected his personal status in relation to sovereignty and rebellion. He had already had this assurance direct from Paradise in the baptismal vision and in the phenomenon of the personalization of his indwelling Thought Adjuster.

136:3.5 (1513.2) While he tarried on the mountain, talking with Gabriel, the Constellation Father of Edentia appeared to Jesus and Gabriel in person, saying: "The records are completed. The sovereignty of Michael number 611,121 over his universe of Nebadon rests in completion at the right hand of the Universal Father. I bring to you the bestowal release of Immanuel, your sponsor-brother for the Urantia incarnation. You are at liberty now or at any subsequent time, in the manner of your own choosing, to terminate your incarnation bestowal, ascend to the right hand of your Father, receive your sovereignty, and assume your well-earned unconditional rulership of all Nebadon. I also testify to the completion of the records of the superuniverse, by authorization of the Ancients of Days, having to do with the

superuniverso concernenti la cessazione di ogni peccato di ribellione nel tuo universo ed il conferimento a te della piena ed illimitata autorità per occuparti di ogni possibile analoga sollevazione in futuro. Tecnicamente la tua opera su Urantia e nella carne della creatura mortale è finita. La tua linea di condotta d'ora in poi dipende dalla tua scelta."

Quando l'Altissimo Padre di Edentia si fu congedato, Gesù s'intrattenne a lungo con Gabriele sul benessere dell'universo e, inviando i suoi saluti ad Emanuele, diede la sua assicurazione che nel lavoro che stava per incominciare su Urantia si sarebbe ricordato sempre dei consigli che aveva ricevuto in connessione con le raccomandazioni fattegli su Salvington precedentemente al suo conferimento.

Durante questi quaranta giorni d'isolamento, Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, si erano posti alla ricerca di Gesù. Molte volte essi giunsero vicini al suo luogo di ricovero, ma non lo trovarono mai.

4. I PIANI PER L'OPERA PUBBLICA

Giorno dopo giorno, sulle colline, Gesù formulò i piani per il resto del suo conferimento su Urantia. Egli decise in primo luogo di non insegnare contemporaneamente a Giovanni. Progettò di restare relativamente in disparte fino a che l'opera di Giovanni avesse raggiunto il suo scopo, oppure fino a quando Giovanni fosse stato improvvisamente interrotto dall'incarcerazione. Gesù sapeva bene che la predicazione di Giovanni, intrepida e priva di tatto, avrebbe suscitato ben presto i timori e l'inimicizia dei capi civili. Vista la situazione precaria di Giovanni, Gesù cominciò a preparare in modo definito il suo programma d'intervento pubblico a favore del suo popolo e del mondo, a favore di ogni mondo abitato in tutto il suo vasto universo. Il conferimento come mortale di Micael avvenne su Urantia ma per tutti i mondi di Nebadon.

La prima cosa che fece Gesù dopo aver concepito il piano generale di coordinamento del suo programma con il movimento di Giovanni, fu di ripassare nella sua mente le istruzioni di Emanuele. Egli rifletté con cura sui consigli dategli circa i suoi metodi di lavoro ed il non lasciare scritti permanenti sul pianeta. Gesù non scrisse mai più su qualcosa, eccetto che sulla sabbia. Nella sua visita successiva a Nazaret, con grande dispiacere di suo fratello Giuseppe, Gesù distrusse tutti i suoi scritti che erano conservati sulle tavolette nel laboratorio di carpenteria, o che erano appese sulle pareti della vecchia casa. Gesù rifletté bene sul consiglio di Emanuele riguardante il suo comportamento in materia

termination of all sin-rebellion in your universe and endowing you with full and unlimited authority to deal with any and all such possible upheavals in the future. Technically, your work on Urantia and in the flesh of the mortal creature is finished. Your course from now on is a matter of your own choosing."

136:3.6 (1513.3) When the Most High Father of Edentia had taken leave, Jesus held long converse with Gabriel regarding the welfare of the universe and, sending greetings to Immanuel, proffered his assurance that, in the work which he was about to undertake on Urantia, he would be ever mindful of the counsel he had received in connection with the prebestowal charge administered on Salvington.

136:3.7 (1514.1) Throughout all of these forty days of isolation James and John the sons of Zebedee were engaged in searching for Jesus. Many times they were not far from his abiding place, but never did they find him.

4. PLANS FOR PUBLIC WORK

136:4.1 (1514.2) Day by day, up in the hills, Jesus formulated the plans for the remainder of his Urantia bestowal. He first decided not to teach contemporaneously with John. He planned to remain in comparative retirement until the work of John achieved its purpose, or until John was suddenly stopped by imprisonment. Jesus well knew that John's fearless and tactless preaching would presently arouse the fears and enmity of the civil rulers. In view of John's precarious situation, Jesus began definitely to plan his program of public labors in behalf of his people and the world, in behalf of every inhabited world throughout his vast universe. Michael's mortal bestowal was *on* Urantia but *for* all worlds of Nebadon.

136:4.2 (1514.3) The first thing Jesus did, after thinking through the general plan of co-ordinating his program with John's movement, was to review in his mind the instructions of Immanuel. Carefully he thought over the advice given him concerning his methods of labor, and that he was to leave no permanent writing on the planet. Never again did Jesus write on anything except sand. On his next visit to Nazareth, much to the sorrow of his brother Joseph, Jesus destroyed all of his writing that was preserved on the boards about the carpenter shop, and which hung upon the walls of the old home. And Jesus pondered well over Immanuel's advice pertaining to his economic, social, and political attitude toward the world as he should find it.

economica, sociale e politica verso il mondo che avrebbe trovato.

Gesù non digiunò durante questi quaranta giorni d'isolamento. Il periodo più lungo in cui si astenne dal cibo furono i suoi primi due giorni sulle colline, quando era così immerso nelle sue riflessioni che dimenticò totalmente di mangiare. Ma il terzo giorno andò in cerca di cibo. Né fu tentato durante questo periodo da qualche spirito cattivo o da personalità ribelli stazionate su questo mondo o provenienti da qualsiasi altro mondo.

Questi quaranta giorni furono l'occasione del confronto finale tra la mente umana e quella divina, o piuttosto il primo reale funzionamento di queste due menti oramai divenute una. I risultati di questo importantissimo periodo di meditazione dimostrarono definitivamente che la mente divina aveva trionfalmente e spiritualmente dominato il suo intelletto umano. La mente dell'uomo era divenuta oramai la mente di Dio, e sebbene l'identità della sua mente umana fosse sempre presente, questa mente umana spiritualizzata diceva sempre: "Sia fatta non la mia volontà ma la tua."

Gli avvenimenti di questo periodo memorabile non furono le visioni fantastiche di una mente indebolita dalla fame e stanca, né furono i simbolismi confusi e puerili che successivamente furono riportati come le "tentazioni di Gesù nel deserto". Questo fu piuttosto un periodo di riflessione sulla movimentata e variegata carriera di conferimento su Urantia e sull'attenta messa a punto di quei piani per il ministero successivo che sarebbero stati i più utili per questo mondo, contribuendo anche a migliorare un po' tutte le altre sfere isolate a causa della ribellione. Gesù rifletté sull'intero tratto della vita umana su Urantia, dai tempi di Andon e Fonta, passando per il fallimento di Adamo e fino al ministero del Melchizedek di Salem.

Gabriele aveva ricordato a Gesù che c'erano due modi in cui poteva manifestarsi al mondo nel caso scegliesse di trattenersi su Urantia ancora per qualche tempo. Ed aveva chiarito a Gesù che la sua scelta in questa materia non avrebbe avuto niente a che fare con la sovranità sul suo universo o con la fine della ribellione di Lucifero. Questi due modi di svolgere il suo ministero nel mondo erano:

1. La sua via — la via che poteva sembrargli più gradita e più proficua dal punto di vista dei bisogni immediati di questo mondo e dell'edificazione immediata del suo universo.

2. La via del Padre — l'esemplificazione di un ideale a lunga scadenza della vita delle creature, visualizzato dalle alte personalità dell'amministrazione paradisiaca dell'universo degli universi.

136:4.3 (1514.4) Jesus did not fast during this forty days' isolation. The longest period he went without food was his first two days in the hills when he was so engrossed with his thinking that he forgot all about eating. But on the third day he went in search of food. Neither was he *tempted* during this time by any evil spirits or rebel personalities of station on this world or from any other world.

136:4.4 (1514.5) These forty days were the occasion of the final conference between the human and the divine minds, or rather the first real functioning of these two minds as now made one. The results of this momentous season of meditation demonstrated conclusively that the divine mind has triumphantly and spiritually dominated the human intellect. The mind of man has become the mind of God from this time on, and though the selfhood of the mind of man is ever present, always does this spiritualized human mind say, "Not my will but yours be done."

136:4.5 (1514.6) The transactions of this eventful time were not the fantastic visions of a starved and weakened mind, neither were they the confused and puerile symbolisms which afterward gained record as the "temptations of Jesus in the wilderness." Rather was this a season for thinking over the whole eventful and varied career of the Urantia bestowal and for the careful laying of those plans for further ministry which would best serve this world while also contributing something to the betterment of all other rebellion-isolated spheres. Jesus thought over the whole span of human life on Urantia, from the days of Andon and Fonta, down through Adam's default, and on to the ministry of the Melchizedek of Salem.

136:4.6 (1514.7) Gabriel had reminded Jesus that there were two ways in which he might manifest himself to the world in case he should choose to tarry on Urantia for a time. And it was made clear to Jesus that his choice in this matter would have nothing to do with either his universe sovereignty or the termination of the Lucifer rebellion. These two ways of world ministry were:

136:4.7 (1515.1) 1. His own way — the way that might seem most pleasant and profitable from the standpoint of the immediate needs of this world and the present edification of his own universe.

136:4.8 (1515.2) 2. The Father's way — the exemplification of a farseeing ideal of creature life visualized by the high personalities of the Paradise administration of the universe of universes.

In tal modo fu chiarito a Gesù che c'erano due maniere in cui poteva disporre il resto della sua vita terrena. Ciascuna di queste maniere aveva degli argomenti a suo favore se considerata alla luce della situazione immediata. Il Figlio dell'Uomo vedeva chiaramente che la sua scelta tra questi due metodi di condotta non avrebbe avuto niente a che fare con l'attribuzione della sovranità sul suo universo; quella era una questione già regolata e suggellata negli archivi dell'universo degli universi ed aspettava soltanto la sua richiesta personale. Ma fu indicato a Gesù che suo fratello paradisiaco, Emanuele, avrebbe provato una grande soddisfazione se egli, Gesù, avesse stimato opportuno terminare la sua carriera terrena d'incarnazione come l'aveva nobilmente cominciata, restando sempre sottomesso alla volontà del Padre. Il terzo giorno del suo isolamento Gesù si ripromise di ritornare nel mondo per completare la sua carriera terrena e, in ogni situazione implicante due soluzioni, egli avrebbe scelto sempre la volontà del Padre. Ed egli visse il resto della sua vita terrena rimanendo sempre fedele a quella risoluzione. Anche sino all'amara fine egli subordinò invariabilmente la sua volontà sovrana a quella di suo Padre celeste.

I quaranta giorni nella solitudine della montagna non furono un periodo di grande tentazione, ma piuttosto il periodo delle grandi decisioni del Maestro. Durante questi giorni di comunione solitaria con se stesso e con la presenza immediata di suo Padre — l'Aggiustatore Personalizzato (egli non aveva più un custode serafico personale) — pervenne, una ad una, alle grandi decisioni che dovevano controllare la sua linea di condotta e guidarlo per il resto della sua carriera terrena. In seguito la tradizione di una grande tentazione fu collegata a questo periodo d'isolamento a causa della confusione dovuta ai racconti frammentari delle lotte sul Monte Hermon, ed inoltre perché era usanza che tutti i grandi profeti e capi umani iniziassero la loro carriera pubblica sottoponendosi a questi supposti periodi di digiuno e di preghiera. Era sempre stata abitudine di Gesù, quando doveva affrontare delle decisioni nuove o gravi, ritirarsi per comunicare con il suo spirito e per cercare così di conoscere la volontà di Dio.

In tutti questi progetti per il resto della sua vita terrena, Gesù era sempre lacerato nel suo cuore umano tra due opposte linee di condotta:

1. Egli provava un forte desiderio di portare il suo popolo — e tutto il mondo — a credere in lui e ad accettare il suo nuovo regno spirituale. Ed egli conosceva bene le loro idee concernenti il Messia atteso.

2. Vivere ed agire nel modo che egli sapeva che suo Padre avrebbe approvato, condurre la

^{136:4.9 (1515.3)} It was thus made clear to Jesus that there were two ways in which he could order the remainder of his earth life. Each of these ways had something to be said in its favor as it might be regarded in the light of the immediate situation. The Son of Man clearly saw that his choice between these two modes of conduct would have nothing to do with his reception of universe sovereignty; that was a matter already settled and sealed on the records of the universe of universes and only awaited his demand in person. But it was indicated to Jesus that it would afford his Paradise brother, Immanuel, great satisfaction if he, Jesus, should see fit to finish up his earth career of incarnation as he had so nobly begun it, always subject to the Father's will. On the third day of this isolation Jesus promised himself he would go back to the world to finish his earth career, and that in a situation involving any two ways he would always choose the Father's will. And he lived out the remainder of his earth life always true to that resolve. Even to the bitter end he invariably subordinated his sovereign will to that of his heavenly Father.

^{136:4.10 (1515.4)} The forty days in the mountain wilderness were not a period of great temptation but rather the period of the Master's *great decisions*. During these days of lone communion with himself and his Father's immediate presence — the Personalized Adjuster (he no longer had a personal seraphic guardian) — he arrived, one by one, at the great decisions which were to control his policies and conduct for the remainder of his earth career. Subsequently the tradition of a great temptation became attached to this period of isolation through confusion with the fragmentary narratives of the Mount Hermon struggles, and further because it was the custom to have all great prophets and human leaders begin their public careers by undergoing these supposed seasons of fasting and prayer. It had always been Jesus' practice, when facing any new or serious decisions, to withdraw for communion with his own spirit that he might seek to know the will of God.

^{136:4.11 (1515.5)} In all this planning for the remainder of his earth life, Jesus was always torn in his human heart by two opposing courses of conduct:

^{136:4.12 (1515.6)} 1. He entertained a strong desire to win his people — and the whole world — to believe in him and to accept his new spiritual kingdom. And he well knew their ideas concerning the coming Messiah.

^{136:4.13 (1515.7)} 2. To live and work as he knew his Father would approve, to conduct his work in

sua opera a favore di altri mondi bisognosi e continuare, nell'instaurazione del regno, a rivelare il Padre e a manifestare il suo divino carattere d'amore.

Durante questi giorni memorabili Gesù visse in una vecchia caverna rocciosa, un ricovero nel fianco delle colline vicino ad un villaggio un tempo chiamato Bet-Adis. Egli beveva da una piccola sorgente che sgorgava dal fianco della collina vicino a questo riparo roccioso.

5. LA PRIMA GRANDE DECISIONE

Il terzo giorno dopo l'inizio di questo incontro tra lui ed il suo Aggiustatore Personalizzato, fu presentata a Gesù la visione delle schiere celesti riunite di Nebadon, inviate dai loro comandanti per essere a disposizione del loro amato Sovrano. Questo potente schieramento era formato da dodici legioni di serafini e da quantità proporzionali di ogni ordine d'intelligenze dell'universo. E la prima grande decisione di Gesù in isolamento concerneva se utilizzare o meno queste potenti personalità in connessione con il programma successivo della sua opera pubblica su Urantia.

Gesù decise che non avrebbe utilizzato una sola personalità di questo vasto assembramento fino a che non fosse divenuto evidente che questa era la volontà del Padre. Nonostante questa decisione di ordine generale, questa vasta armata rimase con lui per il resto della sua vita terrena, sempre pronta ad obbedire alla minima espressione di volontà del suo Sovrano. Sebbene Gesù non vedesse costantemente con i suoi occhi umani queste personalità che lo accompagnavano, il suo Aggiustatore Personalizzato associato le vedeva costantemente e poteva comunicare con loro, con tutte loro.

Prima di tornare giù dal suo ritiro di quaranta giorni sulle colline, Gesù affidò il comando diretto di queste schiere di personalità dell'universo che lo assistevano al suo Aggiustatore recentemente Personalizzato, e per più di quattro anni del tempo di Urantia queste personalità selezionate da ogni categoria delle intelligenze dell'universo operarono con obbedienza e rispetto sotto la saggia guida di questo eminente ed esperto Monitore del Mistero Personalizzato. Assumendo il comando di questa potente assemblea, l'Aggiustatore, essendo un tempo parte ed essenza del Padre del Paradiso, assicurò Gesù che in nessun caso questi agenti superumani sarebbero stati autorizzati a servire o a manifestarsi in connessione con la sua carriera terrena, o a favore di questa, a meno che non si rivelasse che il Padre voleva questo intervento. Così, con un'unica grande decisione, Gesù si privò volontariamente di ogni cooperazione

behalf of other worlds in need, and to continue, in the establishment of the kingdom, to reveal the Father and show forth his divine character of love.

136:4.14 (1515.8) Throughout these eventful days Jesus lived in an ancient rock cavern, a shelter in the side of the hills near a village sometime called Beit Adis. He drank from the small spring which came from the side of the hill near this rock shelter.

5. THE FIRST GREAT DECISION

136:5.1 (1516.1) On the third day after beginning this conference with himself and his Personalized Adjuster, Jesus was presented with the vision of the assembled celestial hosts of Nebadon sent by their commanders to wait upon the will of their beloved Sovereign. This mighty host embraced twelve legions of seraphim and proportionate numbers of every order of universe intelligence. And the first great decision of Jesus' isolation had to do with whether or not he would make use of these mighty personalities in connection with the ensuing program of his public work on Urantia.

136:5.2 (1516.2) Jesus decided that he would *not* utilize a single personality of this vast assemblage unless it should become evident that this was his *Father's will*. Notwithstanding this general decision, this vast host remained with him throughout the balance of his earth life, always in readiness to obey the least expression of their Sovereign's will. Although Jesus did not constantly behold these attendant personalities with his human eyes, his associated Personalized Adjuster did constantly behold, and could communicate with, all of them.

136:5.3 (1516.3) Before coming down from the forty days' retreat in the hills, Jesus assigned the immediate command of this attendant host of universe personalities to his recently Personalized Adjuster, and for more than four years of Urantia time did these selected personalities from every division of universe intelligences obediently and respectfully function under the wise guidance of this exalted and experienced Personalized Mystery Monitor. In assuming command of this mighty assembly, the Adjuster, being a onetime part and essence of the Paradise Father, assured Jesus that in no case would these superhuman agencies be permitted to serve, or manifest themselves in connection with, or in behalf of, his earth career unless it should develop that the Father willed such intervention. Thus by one great decision Jesus voluntarily deprived himself of all superhuman co-operation in all matters having to

superumana in tutte le questioni concernenti il resto della sua carriera mortale, a meno che il Padre non scegliesse per proprio conto di partecipare a qualche atto od episodio delle attività terrene del Figlio.

Accettando questo comando delle schiere dell'universo in servizio di assistenza a Cristo Micael, l'Aggiustatore Personalizzato si diede grande pena di precisare a Gesù che, mentre questa assemblea di creature dell'universo poteva essere limitata nelle sue attività nello spazio per autorità delegata del suo Creatore, tali limitazioni non avrebbero operato in rapporto alle sue funzioni nel tempo. E questa limitazione proveniva dal fatto che gli Aggiustatori sono esseri indipendenti dal tempo una volta che sono personalizzati. Di conseguenza Gesù fu avvertito che, mentre il controllo da parte dell'Aggiustatore delle intelligenze viventi poste sotto il suo comando sarebbe stato completo e perfetto per tutto ciò che concerneva lo spazio, tali precise limitazioni non si potevano imporre in rapporto al tempo. L'Aggiustatore disse: "Come hai comandato, vieterò l'impiego di questa schiera d'intelligenze universali che ti assiste d'intervenire in qualunque modo in connessione con la tua carriera terrena, salvo nei casi in cui il Padre del Paradiso mi ordina di lasciare agire questi agenti affinché sia compiuta la sua volontà divina, quale tu avrai scelto, ed in quelle circostanze in cui puoi impegnarti in una scelta o in un atto della tua volontà divina-umana che implicino soltanto delle deroghe all'ordine terreno naturale per quanto concerne il tempo. In tutti questi eventi io non posso fare niente, e le tue creature qui riunite in perfezione ed unità di potere sono similmente impotenti. Se le tue nature congiunte provassero un giorno tali desideri, queste manifestazioni della tua scelta saranno immediatamente eseguite. Il tuo desiderio in tutte queste materie costituirà l'abbreviazione del tempo e la cosa progettata è esistente. Sotto il mio comando ciò costituisce il maggior limite possibile che possa essere imposto alla tua sovranità potenziale. Nella mia autocoscienza il tempo non esiste e perciò io non posso limitare le tue creature in nulla di quanto vi si rapporta."

Gesù fu così informato delle conseguenze della sua decisione di continuare a vivere come un uomo tra gli uomini. Con una sola decisione egli aveva escluso tutte le schiere universali delle varie intelligenze che lo assistevano dalla partecipazione al suo ministero pubblico successivo, salvo che nelle questioni concernenti solamente il tempo. È dunque evidente che ogni possibile manifestazione soprannaturale o supposta superumana che accompagnava il ministero di Gesù concerneva esclusivamente l'eliminazione del tempo, a meno che il Padre celeste non avesse specificamente ordinato

do with the remainder of his mortal career unless the Father might independently choose to participate in some certain act or episode of the Son's earth labors.

136:5.4 (1516.4) In accepting this command of the universe hosts in attendance upon Christ Michael, the Personalized Adjuster took great pains to point out to Jesus that, while such an assembly of universe creatures could be limited in their *space* activities by the delegated authority of their Creator, such limitations were not operative in connection with their function in *time*. And this limitation was dependent on the fact that Adjusters are nontime beings when once they are personalized. Accordingly was Jesus admonished that, while the Adjuster's control of the living intelligences placed under his command would be complete and perfect as to all matters involving *space*, there could be no such perfect limitations imposed regarding *time*. Said the Adjuster: "I will, as you have directed, enjoin the employment of this attendant host of universe intelligences in any manner in connection with your earth career except in those cases where the Paradise Father directs me to release such agencies in order that his divine will of your choosing may be accomplished, and in those instances where you may engage in any choice or act of your divine-human will which shall only involve departures from the natural earth order as to *time*. In all such events I am powerless, and your creatures here assembled in perfection and unity of power are likewise helpless. If your united natures once entertain such desires, these mandates of your choice will be forthwith executed. Your wish in all such matters will constitute the abridgment of time, and the thing projected *is* existent. Under my command this constitutes the fullest possible limitation which can be imposed upon your potential sovereignty. In my self-consciousness time is nonexistent, and therefore I cannot limit your creatures in anything related thereto."

136:5.5 (1517.1) Thus did Jesus become apprised of the working out of his decision to go on living as a man among men. He had by a single decision excluded all of his attendant universe hosts of varied intelligences from participating in his ensuing public ministry except in such matters as concerned *time* only. It therefore becomes evident that any possible supernatural or supposedly superhuman accompaniments of Jesus' ministry pertained wholly to the elimination of time unless the Father in heaven specifically ruled otherwise. No miracle, ministry of mercy, or any other possible event occurring in connection with Jesus'

altrimenti. Nessun miracolo, nessun ministero di misericordia o nessun altro possibile avvenimento sopravvenuto in connessione con la rimanente attività terrena di Gesù avrebbe potuto avere la natura o il carattere di un atto trascendente le leggi naturali stabilite e normalmente operanti negli affari degli uomini quali vivono su Urantia, eccetto che in tale questione espressamente citata del tempo. Nessun limite, beninteso, poteva essere posto alle manifestazioni della “volontà del Padre”. L’eliminazione del tempo in connessione con il desiderio espresso di questo Sovrano potenziale di un universo poteva essere evitata solo dall’azione diretta ed esplicita della volontà di questo Dio-uomo volta a fare in modo che il tempo, legato all’atto o all’avvenimento in questione, non dovesse essere abbreviato o eliminato. Al fine d’impedire la comparsa di apparenti miracoli legati al tempo, era necessario che Gesù fosse costantemente cosciente del tempo. Ogni interruzione di coscienza del tempo da parte sua, in connessione con l’espressione di un desiderio definito, equivaleva all’attuazione della cosa concepita nella mente di questo Figlio Creatore, e ciò senza l’intervento del tempo.

Grazie al controllo di supervisione del suo Aggiustatore Personalizzato associato era possibile per Micael limitare perfettamente le sue attività terrene personali in rapporto allo spazio, ma non era possibile al Figlio dell’Uomo limitare in tal modo il suo nuovo status terrestre come Sovrano potenziale di Nebadon riguardo al tempo. Questo era lo status attuale di Gesù di Nazaret quando iniziò il suo ministero pubblico su Urantia.

6. LA SECONDA DECISIONE

Avendo stabilito la sua linea di condotta concernente tutte le personalità di tutte le classi delle sue intelligenze create, per quanto questa poteva essere determinata in considerazione del potenziale inerente al suo nuovo status di divinità, Gesù rivolse ora le sue attenzioni su se stesso. Che cosa avrebbe fatto egli, ora creatore pienamente autocosciente di tutte le cose e di tutti gli esseri esistenti in questo universo, di queste prerogative di creatore nelle situazioni ricorrenti della vita che avrebbe incontrato immediatamente quando fosse ritornato in Galilea per riprendere la sua opera tra gli uomini? In effetti, e precisamente mentre si trovava su questi monti da solo, questo problema si era già presentato in tutta la sua evidenza con la necessità di procurarsi del cibo. Al terzo giorno delle sue meditazioni solitarie il suo corpo umano ebbe fame. Doveva egli andare in cerca di cibo come avrebbe fatto un uomo qualunque, o doveva semplicemente esercitare i suoi poteri creativi normali e produrre un cibo corporale adeguato e bell’e pronto? Questa

remaining earth labors could possibly be of the nature or character of an act transcending the natural laws established and regularly working in the affairs of man as he lives on Urantia *except* in this expressly stated matter of *time*. No limits, of course, could be placed upon the manifestations of “the Father’s will.” The elimination of time in connection with the expressed desire of this potential Sovereign of a universe could only be avoided by the direct and explicit act of the *will* of this God-man to the effect that time, as related to the act or event in question, *should not be shortened or eliminated*. In order to prevent the appearance of apparent *time miracles*, it was necessary for Jesus to remain constantly time conscious. Any lapse of time consciousness on his part, in connection with the entertainment of definite desire, was equivalent to the enactment of the thing conceived in the mind of this Creator Son, and without the intervention of time.

^{136:5.6 (1517.2)} Through the supervising control of his associated and Personalized Adjuster it was possible for Michael perfectly to limit his personal earth activities with reference to space, but it was not possible for the Son of Man thus to limit his new earth status as potential Sovereign of Nebadon as regards *time*. And this was the actual status of Jesus of Nazareth as he went forth to begin his public ministry on Urantia.

6. THE SECOND DECISION

^{136:6.1 (1517.3)} Having settled his policy concerning all personalities of all classes of his created intelligences, so far as this could be determined in view of the inherent potential of his new status of divinity, Jesus now turned his thoughts toward himself. What would he, now the fully self-conscious creator of all things and beings existent in this universe, do with these creator prerogatives in the recurring life situations which would immediately confront him when he returned to Galilee to resume his work among men? In fact, already, and right where he was in these lonely hills, had this problem forcibly presented itself in the matter of obtaining food. By the third day of his solitary meditations the human body grew hungry. Should he go in quest of food as any ordinary man would, or should he merely exercise his normal creative powers and produce suitable bodily nourishment ready at hand? And this great decision of the Master has been portrayed to you as a temptation — as a challenge by supposed enemies that he “command that these stones become loaves of bread.”

grande decisione del Maestro vi è stata descritta come una tentazione — come una sfida lanciata da supposti nemici affinché “comandi che queste pietre si tramutino in pani”.

Gesù stabilì così una nuova e coerente linea di condotta per il resto della sua opera terrena. Per quanto concerneva le sue necessità personali ed in generale anche le sue relazioni con altre personalità, egli ora scelse deliberatamente di proseguire la via di una normale esistenza terrena; decise definitivamente in senso contrario ad una linea di condotta che trascendesse, violasse od oltraggiasse le leggi naturali da lui stesso stabilite. Ma non poteva ripromettersi, come era già stato avvertito dal suo Aggiustatore Personalizzato, che queste leggi naturali non potessero, in certe circostanze concepibili, essere grandemente accelerate. In generale, Gesù decise che l'opera della sua vita sarebbe stata organizzata e seguita conformemente alle leggi della natura ed in armonia con l'organizzazione sociale esistente. Il Maestro scelse così un programma di vita che fosse l'equivalente di una decisione contro i miracoli ed i prodigi. Di nuovo egli decise a favore della “volontà del Padre”; di nuovo lasciò ogni cosa nelle mani di suo Padre del Paradiso.

La natura umana di Gesù imponeva che il primo dovere fosse quello di preservare se stesso; che è il comportamento normale dell'uomo naturale sui mondi del tempo e dello spazio, ed è quindi una reazione legittima di un mortale di Urantia. Ma Gesù non si occupava soltanto di questo mondo e delle sue creature; egli stava vivendo una vita destinata ad istruire e ad ispirare le molteplici creature di un immenso universo.

Prima della sua illuminazione battesimale egli aveva vissuto in perfetta sottomissione alla volontà e al governo di suo Padre celeste. Egli decise energicamente di continuare proprio in questa implicita dipendenza umana dalla volontà del Padre. Decise di seguire una condotta innaturale — decise di non cercare l'autopreservazione. Egli scelse di proseguire la politica consistente nel rifiutare di difendere se stesso. Formulò le sue conclusioni con le parole delle Scritture familiari alla sua mente umana: “L'uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.” Giungendo a questa conclusione circa l'appetito della sua natura fisica espresso nel desiderio di cibo, il Figlio dell'Uomo fece la sua ultima dichiarazione concernente tutti gli altri bisogni della carne e gli impulsi naturali della natura umana.

Egli avrebbe potuto forse usare il suo potere superumano a favore di altri, ma mai per se stesso. E proseguì questa politica con persistenza sino alla fine stessa, quando con

^{136:6.2 (1518.1)} Jesus thus settled upon another and consistent policy for the remainder of his earth labors. As far as his personal necessities were concerned, and in general even in his relations with other personalities, he now deliberately chose to pursue the path of normal earthly existence; he definitely decided against a policy which would transcend, violate, or outrage his own established natural laws. But he could not promise himself, as he had already been warned by his Personalized Adjuster, that these natural laws might not, in certain conceivable circumstances, be greatly *accelerated*. In principle, Jesus decided that his lifework should be organized and prosecuted in accordance with natural law and in harmony with the existing social organization. The Master thereby chose a program of living which was the equivalent of deciding against miracles and wonders. Again he decided in favor of “the Father's will”; again he surrendered everything into the hands of his Paradise Father.

^{136:6.3 (1518.2)} Jesus' human nature dictated that the first duty was self-preservation; that is the normal attitude of the natural man on the worlds of time and space, and it is, therefore, a legitimate reaction of a Urantia mortal. But Jesus was not concerned merely with this world and its creatures; he was living a life designed to instruct and inspire the manifold creatures of a far-flung universe.

^{136:6.4 (1518.3)} Before his baptismal illumination he had lived in perfect submission to the will and guidance of his heavenly Father. He emphatically decided to continue on in just such implicit mortal dependence on the Father's will. He purposed to follow the unnatural course — he decided not to seek self-preservation. He chose to go on pursuing the policy of refusing to defend himself. He formulated his conclusions in the words of Scripture familiar to his human mind: “Man shall not live by bread alone but by every word that proceeds from the mouth of God.” In reaching this conclusion in regard to the appetite of the physical nature as expressed in hunger for food, the Son of Man made his final declaration concerning all other urges of the flesh and the natural impulses of human nature.

^{136:6.5 (1518.4)} His superhuman power he might possibly use for others, but for himself, never. And he pursued this policy consistently to the very end, when it was jeeringly said of him: “He saved

scherno fu detto di lui: “Ha salvato gli altri, ma non può salvare se stesso” — perché egli non voleva.

Gli Ebrei erano in attesa di un Messia che avesse compiuto dei prodigi ancora più grandi di Mosè, che si riteneva avesse fatto scaturire l'acqua dalla roccia in un luogo arido ed avesse nutrito i loro antenati nel deserto con la manna. Gesù conosceva il genere di Messia atteso dai suoi compatrioti, ed egli disponeva di tutti i poteri e le prerogative per essere all'altezza delle loro più ardenti aspettative, ma decise in senso contrario a questo magnifico programma di potere e di gloria. Gesù considerava questo fatto di attendersi dei miracoli come un ritorno ai tempi antichi della magia ignorante e delle pratiche degradate degli stregoni selvaggi. Forse, per la salvezza delle sue creature, egli avrebbe potuto accelerare la legge naturale, ma trascendere le sue stesse leggi a beneficio di se stesso o per incutere timore ai suoi simili, questo non l'avrebbe fatto. E la decisione del Maestro fu definitiva.

Gesù era dispiaciuto per il suo popolo; egli comprendeva pienamente come essi fossero stati portati a sperare nella venuta del Messia, il tempo in cui “la terra produrrà i suoi frutti dieci volte mille ed in cui su ogni vigna vi saranno mille tralci, ed ogni tralcio produrrà mille grappoli ed ogni grappolo produrrà mille acini, ed ogni acino produrrà un gallone di vino”. Gli Ebrei credevano che il Messia avrebbe inaugurato un'era di abbondanza miracolosa. Gli Ebrei erano stati a lungo nutriti con tradizioni di miracoli e con leggende di prodigi.

Egli non era un Messia che veniva a moltiplicare il pane ed il vino. Non veniva a provvedere soltanto ai bisogni temporali; veniva a rivelare suo Padre celeste ai suoi figli terreni, mentre cercava di portare i suoi figli terreni ad unirsi a lui in uno sforzo sincero per vivere secondo la volontà del Padre che è nei cieli.

In questa decisione Gesù di Nazaret illustrò agli osservatori di un universo la follia ed il peccato di prostituire talenti divini e capacità donate da Dio ad ambizioni personali o al profitto e alla glorificazione puramente egoistici. Questo fu il peccato di Lucifero e di Caligastia.

Questa grande decisione di Gesù dimostra drammaticamente la verità che i piaceri dei sensi e la soddisfazione egoista, da soli e da se stessi, non sono capaci di portare la felicità agli esseri umani in evoluzione. Vi sono dei valori superiori nell'esistenza mortale — la padronanza intellettuale e la realizzazione spirituale — che trascendono di molto la necessaria soddisfazione degli appetiti e dei bisogni puramente fisici dell'uomo. I doni naturali del talento e della capacità dell'uomo dovrebbero essere principalmente consacrati a sviluppare e a

others; himself he cannot save” — because he would not.

136:6.6 (1518.5) The Jews were expecting a Messiah who would do even greater wonders than Moses, who was reputed to have brought forth water from the rock in a desert place and to have fed their forefathers with manna in the wilderness. Jesus knew the sort of Messiah his compatriots expected, and he had all the powers and prerogatives to measure up to their most sanguine expectations, but he decided against such a magnificent program of power and glory. Jesus looked upon such a course of expected miracle working as a harking back to the olden days of ignorant magic and the degraded practices of the savage medicine men. Possibly, for the salvation of his creatures, he might accelerate natural law, but to transcend his own laws, either for the benefit of himself or the overawing of his fellow men, that he would not do. And the Master's decision was final.

136:6.7 (1518.6) Jesus sorrowed for his people; he fully understood how they had been led up to the expectation of the coming Messiah, the time when “the earth will yield its fruits ten thousandfold, and on one vine there will be a thousand branches, and each branch will produce a thousand clusters, and each cluster will produce a thousand grapes, and each grape will produce a gallon of wine.” The Jews believed the Messiah would usher in an era of miraculous plenty. The Hebrews had long been nurtured on traditions of miracles and legends of wonders.

136:6.8 (1519.1) He was not a Messiah coming to multiply bread and wine. He came not to minister to temporal needs only; he came to reveal his Father in heaven to his children on earth, while he sought to lead his earth children to join him in a sincere effort so to live as to do the will of the Father in heaven.

136:6.9 (1519.2) In this decision Jesus of Nazareth portrayed to an onlooking universe the folly and sin of prostituting divine talents and God-given abilities for personal aggrandizement or for purely selfish gain and glorification. That was the sin of Lucifer and Caligastia.

136:6.10 (1519.3) This great decision of Jesus portrays dramatically the truth that selfish satisfaction and sensuous gratification, alone and of themselves, are not able to confer happiness upon evolving human beings. There are higher values in mortal existence — intellectual mastery and spiritual achievement — which far transcend the necessary gratification of man's purely physical appetites and urges. Man's natural endowment of talent and ability should be chiefly devoted to the development and ennoblement of his higher powers of mind and spirit.

nobilitare i suoi poteri superiori della mente e dello spirito.

Gesù rivelò così alle creature del suo universo la tecnica della nuova e migliore via, i superiori valori morali della vita e le più profonde soddisfazioni spirituali dell'esistenza umana evolutiva sui mondi dello spazio.

136:6.11 (1519.4) Jesus thus revealed to the creatures of his universe the technique of the new and better way, the higher moral values of living and the deeper spiritual satisfactions of evolutionary human existence on the worlds of space.

7. LA TERZA DECISIONE

Dopo aver preso le sue decisioni sulle questioni del cibo e dell'assistenza fisica per i bisogni del suo corpo materiale, la cura della sua salute e quella dei suoi associati, restavano ancora altri problemi da risolvere. Quale sarebbe stato il suo comportamento di fronte ad un pericolo personale? Egli decise di esercitare una sorveglianza normale sulla sua sicurezza umana e di adottare delle precauzioni ragionevoli per evitare la fine prematura della sua carriera nella carne, ma di astenersi da ogni intervento superumano quando fosse giunta la crisi della sua vita nella carne. Mentre formulava questa decisione, Gesù era seduto all'ombra di un albero posto su una sporgenza rocciosa a strapiombo su un precipizio proprio davanti a lui. Egli si rese perfettamente conto che poteva gettarsi nel vuoto e che non gli sarebbe accaduto nulla di male se avesse annullato la sua prima grande decisione di non invocare l'intervento delle sue intelligenze celesti nella prosecuzione dell'opera della sua vita su Urantia, e se avesse abrogato la seconda decisione concernente il suo comportamento riguardo alla preservazione di se stesso.

Gesù sapeva che i suoi compatrioti aspettavano un Messia che trascendesse la legge naturale. Gli era stato insegnato bene il passaggio delle Scritture che dice: "Non ti capiterà alcun male, nessuna calamità si avvicinerà alla tua dimora, perché egli ti affiderà ai suoi angeli affinché ti custodiscano in tutte le tue vie. Essi ti sosterranno con le loro mani per timore che tu urti il tuo piede contro una pietra." Questa sorta di presunzione, questa sfida alle leggi di gravità di suo Padre, sarebbero state giustificate allo scopo di proteggere se stesso da un male possibile o forse di guadagnare la fiducia del suo popolo male istruito e confuso? Ma questa linea di condotta, per quanto soddisfacente per gli Ebrei che cercavano dei segni, non sarebbe stata una rivelazione di suo Padre, ma una discutibile manipolazione delle leggi stabilite dell'universo degli universi.

Comprendendo tutto ciò e sapendo che il Maestro rifiutava di operare a dispetto delle leggi della natura da lui stabilite per quanto concerneva la sua condotta personale, voi sapete con certezza che egli non camminò mai sull'acqua né

7. THE THIRD DECISION

136:7.1 (1519.5) Having made his decisions regarding such matters as food and physical ministrations to the needs of his material body, the care of the health of himself and his associates, there remained yet other problems to solve. What would be his attitude when confronted by personal danger? He decided to exercise normal watchcare over his human safety and to take reasonable precaution to prevent the untimely termination of his career in the flesh but to refrain from all superhuman intervention when the crisis of his life in the flesh should come. As he was formulating this decision, Jesus was seated under the shade of a tree on an overhanging ledge of rock with a precipice right there before him. He fully realized that he could cast himself off the ledge and out into space, and that nothing could happen to harm him provided he would rescind his first great decision not to invoke the interposition of his celestial intelligences in the prosecution of his lifework on Urantia, and provided he would abrogate his second decision concerning his attitude toward self-preservation.

136:7.2 (1519.6) Jesus knew his fellow countrymen were expecting a Messiah who would be above natural law. Well had he been taught that Scripture: "There shall no evil befall you, neither shall any plague come near your dwelling. For he shall give his angels charge over you, to keep you in all your ways. They shall bear you up in their hands lest you dash your foot against a stone." Would this sort of presumption, this defiance of his Father's laws of gravity, be justified in order to protect himself from possible harm or, perchance, to win the confidence of his mistaught and distracted people? But such a course, however gratifying to the sign-seeking Jews, would be, not a revelation of his Father, but a questionable trifling with the established laws of the universe of universes.

136:7.3 (1519.7) Understanding all of this and knowing that the Master refused to work in defiance of his established laws of nature in so far as his personal conduct was concerned, you know of a certainty that he never walked on the water nor did anything

fece mai nulla che oltraggiasse il suo ordine materiale di amministrazione del mondo. Beninteso, bisogna sempre tenere a mente che non era stato ancora trovato alcun modo di liberarlo completamente dalla mancanza di controllo sul fattore tempo in connessione con le questioni affidate alla giurisdizione dell'Aggiustatore Personalizzato.

Per tutta la sua vita terrena Gesù restò costantemente fedele a questa decisione. Sia quando i Farisei lo provocarono di dare un segno, sia quando quelli che lo osservavano al Calvario lo sfidarono a scendere dalla croce, egli mantenne fermamente la decisione presa in questo momento sul fianco della collina.

8. LA QUARTA DECISIONE

Il grande problema successivo che questo Dio-uomo affrontò e risolse subito conformemente alla volontà del Padre celeste, concerneva la questione di sapere se qualcuno dei suoi poteri superumani dovesse o meno essere impiegato per attirare l'attenzione ed ottenere l'adesione dei suoi contemporanei. Doveva egli in una qualche misura prestare i suoi poteri universali all'appagamento del desiderio ardente degli Ebrei per lo spettacolare ed il meraviglioso? Egli decise che non l'avrebbe fatto. Stabili una linea di condotta che eliminava tutte queste pratiche come metodo per portare la sua missione a conoscenza degli uomini. E fu coerente con questa grande decisione. Anche quando permise la manifestazione di numerose somministrazioni di misericordia comportanti un accorciamento del tempo, egli raccomandò quasi invariabilmente ai beneficiari del suo ministero curativo di non raccontare a nessuno i benefici che avevano ricevuto. E respinse sempre la sfida provocante dei suoi nemici che chiedevano "mostraci un segno" quale prova e dimostrazione della sua divinità.

Gesù prevedeva molto saggiamente che il compimento di miracoli e l'esecuzione di prodigi avrebbe suscitato soltanto una devozione esteriore per avere intimidito la mente materiale; queste dimostrazioni non avrebbero rivelato Dio né avrebbero salvato gli uomini. Egli rifiutò di divenire un semplice operatore di prodigi. Risolse di occuparsi di un unico compito — l'instaurazione del regno dei cieli.

Durante questo importante dialogo di Gesù con se stesso, era presente l'elemento umano di obiezione e di quasi dubbio, perché Gesù era uomo quanto Dio. Era evidente che egli non sarebbe mai stato accettato dagli Ebrei come il Messia se non avesse compiuto dei prodigi. Inoltre, se avesse consentito di fare una sola cosa

else which was an outrage to his material order of administering the world; always, of course, bearing in mind that there had, as yet, been found no way whereby he could be wholly delivered from the lack of control over the element of time in connection with those matters put under the jurisdiction of the Personalized Adjuster.

136:7.4 (1520.1) Throughout his entire earth life Jesus was consistently loyal to this decision. No matter whether the Pharisees taunted him for a sign, or the watchers at Calvary dared him to come down from the cross, he steadfastly adhered to the decision of this hour on the hillside.

8. THE FOURTH DECISION

136:8.1 (1520.2) The next great problem with which this God-man wrestled and which he presently decided in accordance with the will of the Father in heaven, concerned the question as to whether or not any of his superhuman powers should be employed for the purpose of attracting the attention and winning the adherence of his fellow men. Should he in any manner lend his universe powers to the gratification of the Jewish hankering for the spectacular and the marvelous? He decided that he should not. He settled upon a policy of procedure which eliminated all such practices as the method of bringing his mission to the notice of men. And he consistently lived up to this great decision. Even when he permitted the manifestation of numerous time-shortening ministrations of mercy, he almost invariably admonished the recipients of his healing ministry to tell no man about the benefits they had received. And always did he refuse the taunting challenge of his enemies to "show us a sign" in proof and demonstration of his divinity.

136:8.2 (1520.3) Jesus very wisely foresaw that the working of miracles and the execution of wonders would call forth only outward allegiance by overawing the material mind; such performances would not reveal God nor save men. He refused to become a mere wonder-worker. He resolved to become occupied with but a single task — the establishment of the kingdom of heaven.

136:8.3 (1520.4) Throughout all this momentous dialogue of Jesus' communing with himself, there was present the human element of questioning and near-doubting, for Jesus was man as well as God. It was evident he would never be received by the Jews as the Messiah if he did not work wonders. Besides, if he would consent to do just

non naturale, la mente umana avrebbe saputo con certezza che ciò avveniva in sottomissione ad una mente veramente divina. Per la mente divina sarebbe stato compatibile con “la volontà del Padre” fare questa concessione alla natura dubbiosa della mente umana? Gesù decise che non lo sarebbe stato e citò la presenza dell'Aggiustatore Personalizzato come prova sufficiente della divinità associata all'umanità.

Gesù aveva viaggiato molto; ricordava Roma, Alessandria e Damasco. Egli conosceva i metodi del mondo — il modo in cui la gente raggiungeva i loro fini in politica e nel commercio mediante il compromesso e la diplomazia. Avrebbe egli utilizzato questa conoscenza nel proseguimento della sua missione sulla terra? No! Egli decise in modo simile contro ogni compromesso con la saggezza del mondo e con l'influenza delle ricchezze nell'instaurazione del regno. Scelse di nuovo di dipendere esclusivamente dalla volontà del Padre.

Gesù era pienamente cosciente delle scorciatoie aperte ad uno dei suoi poteri. Conosceva numerosi metodi con cui l'attenzione della nazione e del mondo intero poteva essere immediatamente focalizzata su se stesso. Presto sarebbe stata celebrata la Pasqua a Gerusalemme; la città sarebbe stata colma di visitatori. Egli avrebbe potuto salire sul pinnacolo del tempio e camminare nell'aria davanti alla moltitudine sbalordita; quello sarebbe stato il genere di Messia che gli Ebrei stavano aspettando. Ma li avrebbe successivamente delusi perché egli non era venuto per ristabilire il trono di Davide. E conosceva la futilità del metodo di Caligastia di tentare di anticipare la maniera naturale, lenta e sicura di compiere il disegno divino. Di nuovo il Figlio dell'Uomo s'inchinò con obbedienza alla via del Padre, alla volontà del Padre.

Gesù scelse di stabilire il regno dei cieli nel cuore degli uomini con metodi naturali, ordinari, difficili e duri, cioè con i procedimenti che i suoi figli terreni avrebbero dovuto seguire successivamente nella loro opera per ampliare ed estendere questo regno dei cieli. Perché il Figlio dell'Uomo sapeva bene che sarebbe stato “attraverso molte tribolazioni che numerosi figli di tutte le ere sarebbero entrati nel regno”. Gesù stava passando ora per la grande prova degli uomini civilizzati consistente nel detenere il potere e rifiutare fermamente di servirsene per scopi puramente egoistici o personali.

Nella vostra considerazione della vita e dell'esperienza del Figlio dell'Uomo, bisognerebbe sempre tenere a mente che il Figlio di Dio era incarnato nella mente di un essere umano del primo secolo, non nella mente di un mortale del ventesimo secolo o di un altro secolo. Con questo

one unnatural thing, the human mind would know of a certainty that it was in subservience to a truly divine mind. Would it be consistent with “the Father's will” for the divine mind to make this concession to the doubting nature of the human mind? Jesus decided that it would not and cited the presence of the Personalized Adjuster as sufficient proof of divinity in partnership with humanity.

136:8.4 (1520.5) Jesus had traveled much; he recalled Rome, Alexandria, and Damascus. He knew the methods of the world — how people gained their ends in politics and commerce by compromise and diplomacy. Would he utilize this knowledge in the furtherance of his mission on earth? No! He likewise decided against all compromise with the wisdom of the world and the influence of riches in the establishment of the kingdom. He again chose to depend exclusively on the Father's will.

136:8.5 (1520.6) Jesus was fully aware of the short cuts open to one of his powers. He knew many ways in which the attention of the nation, and the whole world, could be immediately focused upon himself. Soon the Passover would be celebrated at Jerusalem; the city would be thronged with visitors. He could ascend the pinnacle of the temple and before the bewildered multitude walk out on the air; that would be the kind of a Messiah they were looking for. But he would subsequently disappoint them since he had not come to re-establish David's throne. And he knew the futility of the Caligastia method of trying to get ahead of the natural, slow, and sure way of accomplishing the divine purpose. Again the Son of Man bowed obediently to the Father's way, the Father's will.

136:8.6 (1521.1) Jesus chose to establish the kingdom of heaven in the hearts of mankind by natural, ordinary, difficult, and trying methods, just such procedures as his earth children must subsequently follow in their work of enlarging and extending that heavenly kingdom. For well did the Son of Man know that it would be “through much tribulation that many of the children of all ages would enter into the kingdom.” Jesus was now passing through the great test of civilized man, to have power and steadfastly refuse to use it for purely selfish or personal purposes.

136:8.7 (1521.2) In your consideration of the life and experience of the Son of Man, it should be ever borne in mind that the Son of God was incarnate in the mind of a first-century human being, not in the mind of a twentieth-century or other-century mortal. By this we mean to convey the idea that

intendiamo comunicare l'idea che le doti umane di Gesù erano di acquisizione naturale. Egli era il prodotto dei fattori ereditari ed ambientali del suo tempo, accresciuti dall'influenza della sua istruzione e della sua educazione. La sua umanità era autentica, naturale, interamente derivata e nutrita dagli antecedenti dello status intellettuale di allora e dalle condizioni sociali ed economiche di quell'epoca e di quella generazione. Anche se nell'esperienza di questo Dio-uomo c'era sempre la possibilità che la mente divina trascendesse l'intelletto umano, nondimeno, nelle circostanze in cui la sua mente umana ha operato, si è manifestata come avrebbe fatto una vera mente mortale nelle condizioni dell'ambiente umano di quel tempo.

Gesù mostrò a tutti i mondi del suo vasto universo la follia di creare delle situazioni artificiali allo scopo di esibire un'autorità arbitraria o d'indulgere ad un potere eccezionale allo scopo di elevare dei valori morali o di accelerare il progresso spirituale. Gesù decise che non avrebbe fatto della sua missione sulla terra una ripetizione della delusione del regno dei Maccabei. Egli rifiutò di prostituire i suoi attributi divini allo scopo di acquisire una popolarità immeritata o di guadagnare prestigio politico. Non volle approvare la trasmutazione d'energia divina e creativa in potere nazionale o in prestigio internazionale. Gesù di Nazaret rifiutò il compromesso con il male ed ancor più l'accordo con il peccato. Il Maestro pose trionfalmente la fedeltà alla volontà di suo Padre al di sopra di ogni altra considerazione terrena e temporale.

9. LA QUINTA DECISIONE

Avendo regolato tali questioni di condotta concernenti le sue relazioni personali con la legge naturale ed il potere spirituale, egli volse la sua attenzione alla scelta dei metodi da impiegare nella proclamazione e nell'instaurazione del regno di Dio. Giovanni aveva già cominciato quest'opera; come poteva egli continuare il messaggio? Come sarebbe subentrato alla missione di Giovanni? Come avrebbe organizzato i suoi fedeli per uno sforzo efficace ed una cooperazione intelligente? Gesù stava pervenendo ora alla decisione finale che gli avrebbe impedito di considerarsi ancora come il Messia degli Ebrei, almeno il Messia qual era concepito dal popolo di quel tempo.

Gli Ebrei immaginavano un liberatore che sarebbe venuto con potere miracoloso ad abbattere i nemici d'Israele e a stabilire gli Ebrei, liberati dalla miseria e dall'oppressione, come governatori del mondo. Gesù sapeva che questa speranza non sarebbe mai stata realizzata. Egli sapeva che il regno dei cieli concerneva la vittoria

the human endowments of Jesus were of natural acquirement. He was the product of the hereditary and environmental factors of his time, plus the influence of his training and education. His humanity was genuine, natural, wholly derived from the antecedents of, and fostered by, the actual intellectual status and social and economic conditions of that day and generation. While in the experience of this God-man there was always the possibility that the divine mind would transcend the human intellect, nonetheless, when, and as, his human mind functioned, it did perform as would a true mortal mind under the conditions of the human environment of that day.

136:8.8 (1521.3) Jesus portrayed to all the worlds of his vast universe the folly of creating artificial situations for the purpose of exhibiting arbitrary authority or of indulging exceptional power for the purpose of enhancing moral values or accelerating spiritual progress. Jesus decided that he would not lend his mission on earth to a repetition of the disappointment of the reign of the Maccabees. He refused to prostitute his divine attributes for the purpose of acquiring unearned popularity or for gaining political prestige. He would not countenance the transmutation of divine and creative energy into national power or international prestige. Jesus of Nazareth refused to compromise with *evil*, much less to consort with sin. The Master triumphantly put loyalty to his Father's will above every other earthly and temporal consideration.

9. THE FIFTH DECISION

136:9.1 (1521.4) Having settled such questions of policy as pertained to his individual relations to natural law and spiritual power, he turned his attention to the choice of methods to be employed in the proclamation and establishment of the kingdom of God. John had already begun this work; how might he continue the message? How should he take over John's mission? How should he organize his followers for effective effort and intelligent co-operation? Jesus was now reaching the final decision which would forbid that he further regard himself as the Jewish Messiah, at least as the Messiah was popularly conceived in that day.

136:9.2 (1522.1) The Jews envisaged a deliverer who would come in miraculous power to cast down Israel's enemies and establish the Jews as world rulers, free from want and oppression. Jesus knew that this hope would never be realized. He knew that the kingdom of heaven had to do with the overthrow of evil in the hearts of men, and that

sul male nel cuore degli uomini e che era puramente una materia d'ordine spirituale. Egli meditò sull'opportunità d'inaugurare il regno spirituale con una brillante ed abbagliante dimostrazione di potere — e questa condotta sarebbe stata ammissibile ed interamente conforme alla giurisdizione di Micael — ma egli decise completamente contro un tale piano. Non voleva compromessi con le tecniche rivoluzionarie di Caligastia. Egli aveva potenzialmente conquistato il mondo sottomettendosi alla volontà del Padre, e si propose di terminare la sua opera come l'aveva cominciata, e come Figlio dell'Uomo.

Voi non potete immaginare che cosa sarebbe successo su Urantia se questo Dio-uomo, ora in possesso potenziale di ogni potere in cielo e sulla terra, avesse deciso un giorno di dispiegare lo stendardo della sovranità, di schierare in ordine di battaglia i suoi reparti operanti prodigi! Ma egli non voleva compromessi. Non voleva servire il male lasciando supporre che l'adorazione di Dio fosse presumibilmente derivata da tutto ciò. Egli voleva attenersi alla volontà del Padre. Voleva proclamare ad un universo che l'osservava: "Voi adorerete il Signore Dio vostro e servirete soltanto lui."

Via via che passavano i giorni Gesù percepiva con sempre maggiore chiarezza quale tipo di rivelatore di verità sarebbe divenuto. Egli capiva che la via di Dio non sarebbe stata una via facile. Cominciava a rendersi conto che la coppa della sua restante esperienza umana poteva essere amara, ma decise di berla.

Anche la sua mente umana sta dicendo addio al trono di Davide. Passo dopo passo questa mente umana segue il sentiero della mente divina. La mente umana pone ancora delle domande, ma accetta invariabilmente le risposte divine come regola finale in questa esistenza congiunta in cui vivere come un uomo nel mondo sottomettendosi costantemente senza riserve al compimento della volontà eterna e divina del Padre.

Roma era padrona del mondo occidentale. Il Figlio dell'Uomo, ora in solitudine a prendere queste decisioni memorabili, con le schiere celesti ai suoi ordini, rappresentava l'ultima possibilità per gli Ebrei di giungere a dominare il mondo. Ma questo Ebreo di nascita, che possedeva una saggezza ed un potere così prodigiosi, rifiutò d'impiegare le sue doti universali sia per l'esaltazione di se stesso sia per l'insediamento sul trono del suo popolo. Egli vedeva, per così dire, "i regni di questo mondo" ed aveva il potere d'impadronirsene. Gli Altissimi di Edentia avevano rimesso tutti questi poteri nelle sue mani, ma egli non li voleva. I regni della terra erano misere cose per interessare il Creatore e Sovrano di un

it was purely a matter of spiritual concern. He thought out the advisability of inaugurating the spiritual kingdom with a brilliant and dazzling display of power — and such a course would have been permissible and wholly within the jurisdiction of Michael — but he fully decided against such a plan. He would not compromise with the revolutionary techniques of Caligastia. He had won the world in potential by submission to the Father's will, and he proposed to finish his work as he had begun it, and as the Son of Man.

136:9.3 (1522.2) You can hardly imagine what would have happened on Urantia had this God-man, now in potential possession of all power in heaven and on earth, once decided to unfurl the banner of sovereignty, to marshal his wonder-working battalions in militant array! But he would not compromise. He would not serve evil that the worship of God might presumably be derived therefrom. He would abide by the Father's will. He would proclaim to an onlooking universe, "You shall worship the Lord your God and him only shall you serve."

136:9.4 (1522.3) As the days passed, with ever-increasing clearness Jesus perceived what kind of a truth-revealer he was to become. He discerned that God's way was not going to be the easy way. He began to realize that the cup of the remainder of his human experience might possibly be bitter, but he decided to drink it.

136:9.5 (1522.4) Even his human mind is saying good-bye to the throne of David. Step by step this human mind follows in the path of the divine. The human mind still asks questions but unfailingly accepts the divine answers as final rulings in this combined life of living as a man in the world while all the time submitting unqualifiedly to the doing of the Father's eternal and divine will.

136:9.6 (1522.5) Rome was mistress of the Western world. The Son of Man, now in isolation and achieving these momentous decisions, with the hosts of heaven at his command, represented the last chance of the Jews to attain world dominion; but this earthborn Jew, who possessed such tremendous wisdom and power, declined to use his universe endowments either for the aggrandizement of himself or for the enthronement of his people. He saw, as it were, "the kingdoms of this world," and he possessed the power to take them. The Most Highs of Edentia had resigned all these powers into his hands, but he did not want them. The kingdoms of earth were paltry things to interest the Creator and Ruler of a universe. He

universo. Egli aveva un solo obiettivo, l'ulteriore rivelazione di Dio agli uomini, l'instaurazione del regno, il dominio del Padre celeste nel cuore degli uomini.

L'idea di battaglia, di lotta e di massacro ripugnava a Gesù; egli non voleva nulla di tutto ciò. Voleva apparire sulla terra come il Principe della Pace per rivelare un Dio d'amore. Prima del suo battesimo egli aveva rifiutato ancora l'offerta degli Zeloti di guidarli alla ribellione contro gli oppressori romani. Ed ora egli prese la sua decisione finale riferendosi a quelle Scritture che sua madre gli aveva insegnato, quali: "Il Signore mi ha detto: 'Tu sei mio Figlio; in questo giorno ti ho generato. Chiedimelo, ed io ti darò gli infedeli per tua eredità e le regioni estreme della terra per tuo possesso. Tu li spezzerai con una sbarra di ferro; li farai a pezzi come un recipiente da vasaio.'"

Gesù di Nazaret giunse alla conclusione che queste citazioni non si riferivano a lui. Alla fine, ed una volta per tutte, la mente umana del Figlio dell'Uomo fece piazza pulita di tutte queste difficoltà e contraddizioni messianiche — Scritture ebraiche, educazione dei genitori, insegnamento del cazan, aspettative degli Ebrei ed ambiziosi desideri umani; una volta per sempre decise la sua linea di condotta. Egli sarebbe tornato in Galilea ed avrebbe cominciato tranquillamente la proclamazione del regno ed avrebbe confidato in suo Padre (l'Aggiustatore Personalizzato) per l'elaborazione dei dettagli quotidiani d'esecuzione.

Con queste decisioni Gesù diede un degno esempio ad ogni persona su ogni mondo di un vasto universo quando rifiutò di usare prove materiali per risolvere problemi spirituali, quando rifiutò di sfidare presuntuosamente le leggi naturali. E diede un esempio ispirante di lealtà universale e di nobiltà morale quando rifiutò d'impadronirsi del potere temporale come preludio alla gloria spirituale.

Se il Figlio dell'Uomo aveva dei dubbi sulla sua missione e sulla natura della stessa quando andò sulle colline dopo il suo battesimo, non ne aveva alcuno quando tornò dai suoi compagni dopo i quaranta giorni di solitudine e di decisioni.

Gesù aveva formulato un programma per l'instaurazione del regno del Padre. Egli non avrebbe provveduto alle soddisfazioni fisiche del popolo. Non avrebbe distribuito pane alle folle come aveva recentemente visto fare a Roma. Non avrebbe attirato l'attenzione su se stesso compiendo dei prodigi, anche se gli Ebrei stavano aspettando proprio quel genere di liberatore. Né avrebbe cercato di far accettare il suo messaggio spirituale con uno sfoggio di autorità politica o di potere temporale.

Respingendo questi metodi per magnificare il

had only one objective, the further revelation of God to man, the establishment of the kingdom, the rule of the heavenly Father in the hearts of mankind.

136:9.7 (1522.6) The idea of battle, contention, and slaughter was repugnant to Jesus; he would have none of it. He would appear on earth as the Prince of Peace to reveal a God of love. Before his baptism he had again refused the offer of the Zealots to lead them in rebellion against the Roman oppressors. And now he made his final decision regarding those Scriptures which his mother had taught him, such as: "The Lord has said to me, 'You are my Son; this day have I begotten you. Ask of me, and I will give you the heathen for your inheritance and the uttermost parts of the earth for your possession. You shall break them with a rod of iron; you shall dash them in pieces like a potter's vessel.'"

136:9.8 (1522.7) Jesus of Nazareth reached the conclusion that such utterances did not refer to him. At last, and finally, the human mind of the Son of Man made a clean sweep of all these Messianic difficulties and contradictions — Hebrew scriptures, parental training, chazan teaching, Jewish expectations, and human ambitious longings; once and for all he decided upon his course. He would return to Galilee and quietly begin the proclamation of the kingdom and trust his Father (the Personalized Adjuster) to work out the details of procedure day by day.

136:9.9 (1523.1) By these decisions Jesus set a worthy example for every person on every world throughout a vast universe when he refused to apply material tests to prove spiritual problems, when he refused presumptuously to defy natural laws. And he set an inspiring example of universe loyalty and moral nobility when he refused to grasp temporal power as the prelude to spiritual glory.

136:9.10 (1523.2) If the Son of Man had any doubts about his mission and its nature when he went up in the hills after his baptism, he had none when he came back to his fellows following the forty days of isolation and decisions.

136:9.11 (1523.3) Jesus has formulated a program for the establishment of the Father's kingdom. He will not cater to the physical gratification of the people. He will not deal out bread to the multitudes as he has so recently seen it being done in Rome. He will not attract attention to himself by wonder-working, even though the Jews are expecting just that sort of a deliverer. Neither will he seek to win acceptance of a spiritual message by a show of political authority or temporal power.

136:9.12 (1523.4) In rejecting these methods of

regno futuro agli occhi degli Ebrei in attesa, Gesù era certo che questi stessi Ebrei avrebbero certamente e definitivamente respinto tutte le sue pretese di autorità e di divinità. Sapendo tutto ciò, Gesù cercò a lungo d'impedire ai suoi primi discepoli di alludere a lui come al Messia.

Durante tutto il suo ministero pubblico egli fu posto di fronte alla necessità di affrontare tre situazioni costantemente ricorrenti: la richiesta di essere nutriti, l'insistenza per vedere dei miracoli e la richiesta finale di permettere ai suoi seguaci di farlo re. Ma Gesù non si scostò mai dalle decisioni che aveva preso durante questi giorni d'isolamento sulle colline della Perea.

10. LA SESTA DECISIONE

L'ultimo giorno di questo memorabile isolamento, prima di scendere dalla montagna per raggiungere Giovanni e i suoi discepoli, il Figlio dell'Uomo prese la sua ultima decisione. E comunicò questa decisione al suo Aggiustatore Personalizzato con queste parole: "Ed in tutte le altre questioni, come in queste la cui decisione è ora definita, m'impegno con te ad essere sottomesso alla volontà di mio Padre." E dopo aver parlato così egli scese dalla montagna. Ed il suo viso risplendeva della gloria della vittoria spirituale e del compimento morale.

enhancing the coming kingdom in the eyes of the expectant Jews, Jesus made sure that these same Jews would certainly and finally reject all of his claims to authority and divinity. Knowing all this, Jesus long sought to prevent his early followers alluding to him as the Messiah.

136:9.13 (1523.5) Throughout his public ministry he was confronted with the necessity of dealing with three constantly recurring situations: the clamor to be fed, the insistence on miracles, and the final request that he allow his followers to make him king. But Jesus never departed from the decisions which he made during these days of his isolation in the Perea hills.

10. THE SIXTH DECISION

136:10.1 (1523.6) On the last day of this memorable isolation, before starting down the mountain to join John and his disciples, the Son of Man made his final decision. And this decision he communicated to the Personalized Adjuster in these words, "And in all other matters, as in these now of decision-record, I pledge you I will be subject to the will of my Father." And when he had thus spoken, he journeyed down the mountain. And his face shone with the glory of spiritual victory and moral achievement.

Fascicolo 137. Il periodo di sosta in Galilea

⇐ 136

Il Libro di Urantia

138 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 137
IL PERIODO DI SOSTA IN GALILEA

Sezioni

Introduzione

- 1. La scelta dei primi quattro apostoli
- 2. La scelta di Filippo e Natanaele
- 3. La visita a Cafarnao
- 4. Le nozze a Cana
- 5. Il ritorno a Cafarnao
- 6. Gli avvenimenti di un giorno di sabato
- 7. I quattro mesi di preparazione
- 8. Il sermone sul regno

PAPER 137
TARRYING TIME IN GALILEE

SECTIONS

Introduction

- 1. Choosing the First Four Apostles
- 2. Choosing Philip and Nathaniel
- 3. The Visit to Capernaum
- 4. The Wedding at Cana
- 5. Back in Capernaum
- 6. The Events of a Sabbath Day
- 7. Four Months of Training
- 8. Sermon on the Kingdom

Introduzione

SABATO mattina 23 febbraio dell'anno 26 d.C., di buon'ora, Gesù discese dalle colline per raggiungere i compagni di Giovanni accampati a Pella. Per tutto quel giorno Gesù si mescolò alla folla. Egli curò un ragazzo che si era ferito cadendo e si recò nel vicino villaggio di Pella per consegnare il giovane in salvo nelle mani dei suoi genitori.

INTRODUCTION

137:0.1 (1524.1) EARLY on Saturday morning, February 23, A.D. 26, Jesus came down from the hills to rejoin John's company encamped at Pella. All that day Jesus mingled with the multitude. He ministered to a lad who had injured himself in a fall and journeyed to the near-by village of Pella to deliver the boy safely into the hands of his parents.

1. LA SCELTA DEI PRIMI QUATTRO
APOSTOLI

Durante questo sabato due dei principali discepoli di Giovanni passarono molto tempo con Gesù. Tra tutti i seguaci di Giovanni, uno di nome Andrea fu il più profondamente impressionato da Gesù; lo accompagnò nel tragitto fino a Pella con il ragazzo ferito. Sulla via del ritorno al luogo in cui stava Giovanni egli pose a Gesù numerose domande, e poco prima di giungere a destinazione, i due si fermarono per un breve colloquio, durante il quale Andrea disse: "Ti ho

1. CHOOSING THE FIRST FOUR APOSTLES

137:1.1 (1524.2) During this Sabbath two of John's leading disciples spent much time with Jesus. Of all John's followers one named Andrew was the most profoundly impressed with Jesus; he accompanied him on the trip to Pella with the injured boy. On the way back to John's rendezvous he asked Jesus many questions, and just before reaching their destination, the two paused for a short talk, during which Andrew said: "I have observed you ever since you came to

osservato fin da quando sei venuto a Cafarnao e credo che tu sia il nuovo Maestro; e sebbene io non comprenda tutto il tuo insegnamento, sono pienamente intenzionato a seguirti; vorrei sedermi ai tuoi piedi ed apprendere tutta la verità sul nuovo regno.” E Gesù, con profonda fiducia, accolse cordialmente Andrea come primo dei suoi apostoli, quel gruppo di dodici che dovevano lavorare con lui all’instaurazione del nuovo regno di Dio nel cuore degli uomini.

Andrea era un osservatore silenzioso dell’opera di Giovanni ed un sincero credente nella stessa, ed aveva un fratello molto capace ed entusiasta di nome Simone che era uno dei più eminenti discepoli di Giovanni. Non sarebbe sbagliato affermare che Simone era uno dei principali sostenitori di Giovanni.

Subito dopo il ritorno di Gesù ed Andrea al campo, Andrea cercò suo fratello Simone, e presolo da parte lo informò che era personalmente convinto che Gesù fosse il grande Maestro e che lui si era impegnato ad essere suo discepolo. Egli proseguì dicendo che Gesù aveva accettato la sua offerta di servizio e suggerì che anche lui (Simone) andasse da Gesù e si offrisse come compagno nel servizio del nuovo regno. Simone disse: “Da quando quest’uomo è venuto a lavorare nel laboratorio di Zebedeo ho sempre pensato che fosse mandato da Dio, ma che cosa facciamo con Giovanni? Dobbiamo abbandonarlo? È questa la cosa giusta da fare?” Essi decisero allora di andare immediatamente a consultare Giovanni. Giovanni fu rattristato all’idea di perdere due dei suoi più abili consiglieri e più promettenti discepoli, ma rispose coraggiosamente alle loro domande dicendo: “Questo è soltanto l’inizio; il mio lavoro presto finirà e diverremo tutti suoi discepoli.” Allora Andrea fece segno a Gesù di venire in disparte e gli annunciò che suo fratello desiderava entrare a far parte anche lui del servizio del nuovo regno. Ed accogliendo Simone come suo secondo apostolo Gesù disse: “Simone, il tuo entusiasmo è lodevole, ma è pericoloso per il lavoro del regno. Ti consiglio di divenire più attento nel tuo modo di parlare. Vorrei cambiare il tuo nome in Pietro.”

I genitori del ragazzo ferito, che vivevano a Pella, avevano chiesto a Gesù di passare la notte con loro, di considerare la loro casa come la sua casa, ed egli aveva accettato. Prima di lasciare Andrea e suo fratello, Gesù disse: “Domani mattina presto andremo in Galilea.”

Dopo che Gesù fu ritornato a Pella per la notte, e mentre Andrea e Simone discutevano ancora sulla natura del loro servizio nell’instaurazione del regno futuro, Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, arrivarono sulla scena, essendo appena rientrati dalla loro lunga e vana ricerca di Gesù sulle colline. Quando essi

Capernaum, and I believe you are the new Teacher, and though I do not understand all your teaching, I have fully made up my mind to follow you; I would sit at your feet and learn the whole truth about the new kingdom.” And Jesus, with hearty assurance, welcomed Andrew as the first of his apostles, that group of twelve who were to labor with him in the work of establishing the new kingdom of God in the hearts of men.

137:1.2 (1524.3) Andrew was a silent observer of, and sincere believer in, John’s work, and he had a very able and enthusiastic brother, named Simon, who was one of John’s foremost disciples. It would not be amiss to say that Simon was one of John’s chief supporters.

137:1.3 (1524.4) Soon after Jesus and Andrew returned to the camp, Andrew sought out his brother, Simon, and taking him aside, informed him that he had settled in his own mind that Jesus was the great Teacher, and that he had pledged himself as a disciple. He went on to say that Jesus had accepted his proffer of service and suggested that he (Simon) likewise go to Jesus and offer himself for fellowship in the service of the new kingdom. Said Simon: “Ever since this man came to work in Zebedee’s shop, I have believed he was sent by God, but what about John? Are we to forsake him? Is this the right thing to do?” Whereupon they agreed to go at once to consult John. John was saddened by the thought of losing two of his able advisers and most promising disciples, but he bravely answered their inquiries, saying: “This is but the beginning; presently will my work end, and we shall all become his disciples.” Then Andrew beckoned to Jesus to draw aside while he announced that his brother desired to join himself to the service of the new kingdom. And in welcoming Simon as his second apostle, Jesus said: “Simon, your enthusiasm is commendable, but it is dangerous to the work of the kingdom. I admonish you to become more thoughtful in your speech. I would change your name to Peter.”

137:1.4 (1525.1) The parents of the injured lad who lived at Pella had besought Jesus to spend the night with them, to make their house his home, and he had promised. Before leaving Andrew and his brother, Jesus said, “Early on the morrow we go into Galilee.”

137:1.5 (1525.2) After Jesus had returned to Pella for the night, and while Andrew and Simon were yet discussing the nature of their service in the establishment of the forthcoming kingdom, James and John the sons of Zebedee arrived upon the scene, having just returned from their long and futile searching in the hills for Jesus. When they

ascoltarono Simon Pietro raccontare come lui e suo fratello Andrea erano divenuti i primi consiglieri accolti nel nuovo regno e che sarebbero partiti il giorno seguente con il loro nuovo Maestro per la Galilea, Giacomo e Giovanni rimasero addolorati. Essi avevano conosciuto Gesù da un po' di tempo e lo amavano. Lo avevano cercato per molti giorni sulle colline ed ora tornavano per apprendere che altri erano stati scelti prima di loro. Essi chiesero dov'era andato Gesù e si affrettarono a raggiungerlo.

Gesù dormiva quando arrivarono alla sua dimora, ma essi lo svegliarono dicendo: "Com'è che mentre noi che abbiamo vissuto così a lungo con te e ti stavamo cercando sulle colline tu hai preferito altri a noi ed hai scelto Andrea e Simone come tuoi primi associati nel nuovo regno?" Gesù rispose loro: "Mettetevi il cuore in pace e chiedetevi: 'Chi vi ha ordinato di cercare il Figlio dell'Uomo mentre s'interessava degli affari di suo Padre?' " Dopo che essi gli ebbero raccontato i dettagli della loro lunga ricerca sulle colline, Gesù disse ancora loro: "Dovreste imparare a cercare il segreto del nuovo regno nel vostro cuore e non sulle colline. Quello che cercavate era già presente nella vostra anima. Voi siete veramente miei fratelli — non avevate bisogno di essere accolti da me — voi facevate già parte del regno, e dovreste essere di buon umore, preparandovi anche voi a venire con noi domani in Galilea." Giovanni si azzardò allora a chiedere: "Ma, Maestro, Giacomo ed io saremo associati a te nel nuovo regno allo stesso titolo di Andrea e Simone?" E Gesù, ponendo una mano sulla spalla di ciascuno di loro, disse: "Fratelli miei, voi eravate già con me nello spirito del regno ancora prima che questi altri avessero chiesto di essere accolti. Voi, fratelli miei, non avete bisogno di fare richiesta per entrare nel regno; voi siete stati con me nel regno fin dall'inizio. Davanti agli uomini altri possono avere la precedenza su di voi, ma nel mio cuore vi consideravo nei consigli del regno ancora prima che pensaste di rivolgermi questa richiesta. E avreste potuto anche essere primi davanti agli uomini se non vi foste assentati per impegnarvi nel compito bene intenzionato, ma deciso da voi, di cercare uno che non si era perso. Nel regno futuro non occupatevi di quelle cose che accrescono la vostra ansietà, ma preoccupatevi sempre piuttosto di fare solo la volontà del Padre che è nei cieli."

Giacomo e Giovanni accettarono di buon grado il rimprovero; essi non furono mai più invidiosi di Andrea e Simone. E si prepararono a partire con i loro due apostoli associati per la Galilea il mattino successivo. A partire da quel giorno il termine apostolo fu impiegato per distinguere la famiglia scelta dei consiglieri di Gesù dalla vasta moltitudine di discepoli credenti che lo seguì successivamente.

heard Simon Peter tell how he and his brother, Andrew, had become the first accepted counselors of the new kingdom, and that they were to leave with their new Master on the morrow for Galilee, both James and John were sad. They had known Jesus for some time, and they loved him. They had searched for him many days in the hills, and now they returned to learn that others had been preferred before them. They inquired where Jesus had gone and made haste to find him.

137:1.6 (1525.3) Jesus was asleep when they reached his abode, but they awakened him, saying: "How is it that, while we who have so long lived with you are searching in the hills for you, you prefer others before us and choose Andrew and Simon as your first associates in the new kingdom?" Jesus answered them, "Be calm in your hearts and ask yourselves, 'who directed that you should search for the Son of Man when he was about his Father's business?'" After they had recited the details of their long search in the hills, Jesus further instructed them: "You should learn to search for the secret of the new kingdom in your hearts and not in the hills. That which you sought was already present in your souls. You are indeed my brethren — you needed not to be received by me — already were you of the kingdom, and you should be of good cheer, making ready also to go with us tomorrow into Galilee." John then made bold to ask, "But, Master, will James and I be associates with you in the new kingdom, even as Andrew and Simon?" And Jesus, laying a hand on the shoulder of each of them, said: "My brethren, you were already with me in the spirit of the kingdom, even before these others made request to be received. You, my brethren, have no need to make request for entrance into the kingdom; you have been with me in the kingdom from the beginning. Before men, others may take precedence over you, but in my heart did I also number you in the councils of the kingdom, even before you thought to make this request of me. And even so might you have been first before men had you not been absent engaged in a well-intentioned but self-appointed task of seeking for one who was not lost. In the coming kingdom, be not mindful of those things which foster your anxiety but rather at all times concern yourselves only with doing the will of the Father who is in heaven."

137:1.7 (1525.4) James and John received the rebuke in good grace; never more were they envious of Andrew and Simon. And they made ready, with their two associate apostles, to depart for Galilee the next morning. From this day on the term apostle was employed to distinguish the chosen family of Jesus' advisers from the vast multitude of believing disciples who subsequently followed him.

Quella sera tardi Giacomo, Giovanni, Andrea e Simone ebbero un incontro con Giovanni il Battista, e con le lacrime agli occhi ma con voce ferma il valente profeta giudeo lasciò che due dei suoi più validi discepoli divenissero gli apostoli del Principe galileo del regno futuro.

2. LA SCELTA DI FILIPPO E NATANAELE

Domenica mattina 24 febbraio dell'anno 26 d.C., Gesù si congedò da Giovanni il Battista presso il fiume vicino a Pella e non lo rivede mai più nella carne.

Quel giorno, mentre Gesù ed i suoi quattro discepoli-apostoli partivano per la Galilea, c'era un gran tumulto nel campo dei seguaci di Giovanni. Stava per avvenire la prima grande divisione. Il giorno prima Giovanni aveva detto esplicitamente ad Andrea e ad Ezra che Gesù era il Liberatore. Andrea decise di seguire Gesù, ma Ezra respinse il carpentiere di Nazaret dalle maniere gentili, dicendo ai suoi compagni: "Il profeta Daniele dichiara che il Figlio dell'Uomo verrà sulle nuvole del cielo, in potenza e in grande gloria. Questo carpentiere galileo, questo costruttore di battelli di Cafarnao, non può essere il Liberatore. Può un tale dono di Dio uscire da Nazaret? Questo Gesù è un parente di Giovanni e per eccesso di benevolenza il nostro maestro è stato ingannato. Stiamo lontani da questo falso Messia." Quando Giovanni rimproverò Ezra per queste affermazioni, egli si allontanò con numerosi discepoli e andò verso sud. Questo gruppo continuò a battezzare in nome di Giovanni e fondò infine una setta di coloro che credevano in Giovanni ma rifiutavano di accettare Gesù. Un residuo di questo gruppo esiste ancora oggi in Mesopotamia.

Mentre sorgevano questi problemi tra i seguaci di Giovanni, Gesù ed i suoi quattro discepoli-apostoli erano ben avanti nel loro viaggio verso la Galilea. Prima di attraversare il Giordano per andare a Nazaret passando per Nain, Gesù, guardando avanti sulla strada, vide venire verso di loro un certo Filippo di Betsaida con un amico. Gesù aveva conosciuto Filippo precedentemente, e questi era pure ben conosciuto da tutti e quattro i nuovi apostoli. Egli era in cammino con il suo amico Natanaele per andare da Giovanni a Pella allo scopo di saperne di più sull'annunciato avvento del regno di Dio, e fu felicissimo di salutare Gesù. Filippo era stato un ammiratore di Gesù fin dalla sua prima venuta a Cafarnao. Natanaele invece, che viveva a Cana di Galilea, non conosceva Gesù. Filippo si fece avanti per salutare i suoi amici, mentre Natanaele si riposava all'ombra di un albero a lato della strada.

Pietro prese Filippo da parte e gli spiegò che

137:1.8 (1525.5) Late that evening, James, John, Andrew, and Simon held converse with John the Baptist, and with tearful eye but steady voice the stalwart Judean prophet surrendered two of his leading disciples to become the apostles of the Galilean Prince of the coming kingdom.

2. CHOOSING PHILIP AND NATHANIEL

137:2.1 (1526.1) Sunday morning, February 24, A.D. 26, Jesus took leave of John the Baptist by the river near Pella, never again to see him in the flesh.

137:2.2 (1526.2) That day, as Jesus and his four disciple-apostles departed for Galilee, there was a great tumult in the camp of John's followers. The first great division was about to take place. The day before, John had made his positive pronouncement to Andrew and Ezra that Jesus was the Deliverer. Andrew decided to follow Jesus, but Ezra rejected the mild-mannered carpenter of Nazareth, proclaiming to his associates: "The Prophet Daniel declares that the Son of Man will come with the clouds of heaven, in power and great glory. This Galilean carpenter, this Capernaum boatbuilder, cannot be the Deliverer. Can such a gift of God come out of Nazareth? This Jesus is a relative of John, and through much kindness of heart has our teacher been deceived. Let us remain aloof from this false Messiah." When John rebuked Ezra for these utterances, he drew away with many disciples and hastened south. And this group continued to baptize in John's name and eventually founded a sect of those who believed in John but refused to accept Jesus. A remnant of this group persists in Mesopotamia even to this day.

137:2.3 (1526.3) While this trouble was brewing among John's followers, Jesus and his four disciple-apostles were well on their way toward Galilee. Before they crossed the Jordan, to go by way of Nain to Nazareth, Jesus, looking ahead and up the road, saw one Philip of Betsaida with a friend coming toward them. Jesus had known Philip aforetime, and he was also well known to all four of the new apostles. He was on his way with his friend Nathaniel to visit John at Pella to learn more about the reported coming of the kingdom of God, and he was delighted to greet Jesus. Philip had been an admirer of Jesus ever since he first came to Capernaum. But Nathaniel, who lived at Cana of Galilee, did not know Jesus. Philip went forward to greet his friends while Nathaniel rested under the shade of a tree by the roadside.

137:2.4 (1526.4) Peter took Philip to one side and

loro, cioè lui, Andrea, Giacomo e Giovanni erano tutti divenuti associati di Gesù nel nuovo regno ed esortò vivamente Filippo ad offrirsi volontario al servizio della causa. Filippo si trovò in imbarazzo. Che cosa doveva fare? Qui, senza il minimo preavviso — a margine della strada vicino al Giordano — si vedeva porre per una decisione immediata la più importante domanda di un'intera vita. Egli era oramai in calorosa conversazione con Pietro, Andrea e Giovanni, mentre Gesù stava descrivendo a Giacomo la strada da seguire attraverso la Galilea fino a Cafarnao. Infine Andrea suggerì a Filippo: "Perché non chiedere al Maestro?"

Filippo si rese subito conto che Gesù era realmente un grande uomo, forse il Messia, e decise di attenersi alla decisione di Gesù in questa materia. Andò diritto da lui e gli chiese: "Maestro, devo andare da Giovanni o unirmi ai miei amici che seguono te?" E Gesù rispose: "Seguimi." Filippo fu galvanizzato dalla certezza di avere trovato il Liberatore.

Filippo fece allora cenno al gruppo di rimanere dov'era mentre egli correva a comunicare la notizia della sua decisione al suo amico Natanaele, che era ancora indietro sotto il gelso e rifletteva sulle molte cose che aveva udito su Giovanni il Battista, sul regno futuro e sul Messia atteso. Filippo mise termine a queste riflessioni gridando: "Ho trovato il Liberatore, colui del quale Mosè ed i profeti hanno scritto e che Giovanni ha proclamato." Natanaele, alzando gli occhi, chiese: "Da dove viene questo maestro?" E Filippo replicò: "È Gesù di Nazaret, il figlio di Giuseppe, il carpentiere, venuto più recentemente ad abitare a Cafarnao." Allora, un po' sorpreso, Natanaele chiese: "Può una cosa tanto buona uscire da Nazaret?" Ma Filippo, prendendolo per il braccio, disse: "Vieni a vedere."

Filippo condusse Natanaele da Gesù, il quale, guardando con benevolenza in viso il sincero dubbioso, disse: "Ecco un vero Israelita in cui non c'è falsità. Seguimi." Natanaele, girandosi verso Filippo, disse: "Hai ragione. È veramente un conduttore di uomini. Lo seguirò anch'io, se ne sono degno." E Gesù fece un cenno affermativo a Natanaele, dicendo di nuovo: "Seguimi."

Gesù aveva ora riunito una metà del suo futuro corpo di stretti collaboratori, cinque che lo conoscevano da qualche tempo ed uno straniero, Natanaele. Senza ulteriori indugi essi attraversarono il Giordano e, passando per il villaggio di Nain, giunsero a tarda sera a Nazaret.

Essi trascorsero tutti la notte da Giuseppe nella casa d'infanzia di Gesù. I compagni di Gesù non compresero molto bene perché il loro maestro da poco scoperto fosse così preoccupato di distruggere completamente ogni

proceeded to explain that they, referring to himself, Andrew, James, and John, had all become associates of Jesus in the new kingdom and strongly urged Philip to volunteer for service. Philip was in a quandary. What should he do? Here, without a moment's warning — on the roadside near the Jordan — there had come up for immediate decision the most momentous question of a lifetime. By this time he was in earnest converse with Peter, Andrew, and John while Jesus was outlining to James the trip through Galilee and on to Capernaum. Finally, Andrew suggested to Philip, "Why not ask the Teacher?"

137:2.5 (1526.5) It suddenly dawned on Philip that Jesus was a really great man, possibly the Messiah, and he decided to abide by Jesus' decision in this matter; and he went straight to him, asking, "Teacher, shall I go down to John or shall I join my friends who follow you?" And Jesus answered, "Follow me." Philip was thrilled with the assurance that he had found the Deliverer.

137:2.6 (1526.6) Philip now motioned to the group to remain where they were while he hurried back to break the news of his decision to his friend Nathaniel, who still tarried behind under the mulberry tree, turning over in his mind the many things which he had heard concerning John the Baptist, the coming kingdom, and the expected Messiah. Philip broke in upon these meditations, exclaiming, "I have found the Deliverer, him of whom Moses and the prophets wrote and whom John has proclaimed." Nathaniel, looking up, inquired, "Whence comes this teacher?" And Philip replied, "He is Jesus of Nazareth, the son of Joseph, the carpenter, more recently residing at Capernaum." And then, somewhat shocked, Nathaniel asked, "Can any such good thing come out of Nazareth?" But Philip, taking him by the arm, said, "Come and see."

137:2.7 (1527.1) Philip led Nathaniel to Jesus, who, looking benignly into the face of the sincere doubter, said: "Behold a genuine Israelite, in whom there is no deceit. Follow me." And Nathaniel, turning to Philip, said: "You are right. He is indeed a master of men. I will also follow, if I am worthy." And Jesus nodded to Nathaniel, again saying, "Follow me."

137:2.8 (1527.2) Jesus had now assembled one half of his future corps of intimate associates, five who had for some time known him and one stranger, Nathaniel. Without further delay they crossed the Jordan and, going by the village of Nain, reached Nazareth late that evening.

137:2.9 (1527.3) They all remained overnight with Joseph in Jesus' boyhood home. The associates of Jesus little understood why their new-found teacher was so concerned with completely destroying every vestige of his writing which

traccia dei suoi scritti che esistevano nella casa sotto forma dei Dieci Comandamenti e di altre massime e precetti. Ma questo modo di agire, unito al fatto che essi non lo videro mai più scrivere in seguito — salvo che sulla polvere o sulla sabbia — impressionò profondamente la loro mente.

remained about the home in the form of the ten commandments and other mottoes and sayings. But this proceeding, together with the fact that they never saw him subsequently write — except upon the dust or in the sand — made a deep impression upon their minds.

3. LA VISITA A CAFARNAO

Il giorno seguente Gesù mandò i suoi apostoli a Cana, perché erano tutti invitati al matrimonio di una giovane molto in vista di quella città, mentre egli si preparava a fare una rapida visita a sua madre a Cafarnao, fermandosi a Magdala per vedere suo fratello Giuda.

Prima di lasciare Nazaret, i nuovi associati di Gesù raccontarono a Giuseppe e agli altri membri della famiglia di Gesù i meravigliosi avvenimenti dell'allora recente passato ed espressero apertamente la loro credenza che Gesù fosse il liberatore a lungo atteso. Questi membri della famiglia di Gesù discussero di tutto ciò e Giuseppe disse: "Forse, dopotutto, la mamma aveva ragione — forse il nostro strano fratello è il futuro re."

Giuda era presente al battesimo di Gesù e, con suo fratello Giacomo, era divenuto un fermo credente nella missione di Gesù sulla terra. Sebbene Giacomo e Giuda fossero molto perplessi sulla natura della missione del loro fratello, la loro madre aveva riesumato tutte le sue antiche speranze che Gesù fosse il Messia, il figlio di Davide, ed incoraggiava i suoi figli ad avere fede nel loro fratello quale liberatore d'Israele.

Gesù arrivò a Cafarnao lunedì sera, ma non andò a casa sua, dove vivevano Giacomo e sua madre; andò direttamente a casa di Zebedeo. Tutti i suoi amici di Cafarnao videro un grande e gradevole cambiamento in lui. Ancora una volta egli sembrava relativamente allegro e più simile a com'era durante i primi anni a Nazaret. Negli anni antecedenti al suo battesimo ed ai periodi d'isolamento immediatamente precedenti e seguenti, egli era divenuto sempre più serio e riservato. Ora sembrava a tutti loro del tutto simile a com'era una volta. C'era in lui un certo portamento maestoso ed un aspetto eminente, ma era di nuovo allegro e spensierato.

Maria fremeva di speranza. Essa credeva che la promessa di Gabriele fosse prossima a realizzarsi. Si aspettava di vedere presto tutta la Palestina sbigottita e sbalordita dalla rivelazione miracolosa di suo figlio quale re soprannaturale degli Ebrei. Ma a tutte le numerose domande che gli posero sua madre, Giacomo, Giuda e

3. THE VISIT TO CAPERNAUM

137:3.1 (1527.4) The next day Jesus sent his apostles on to Cana, since all of them were invited to the wedding of a prominent young woman of that town, while he prepared to pay a hurried visit to his mother at Capernaum, stopping at Magdala to see his brother Jude.

137:3.2 (1527.5) Before leaving Nazareth, the new associates of Jesus told Joseph and other members of Jesus' family about the wonderful events of the then recent past and gave free expression to their belief that Jesus was the long-expected deliverer. And these members of Jesus' family talked all this over, and Joseph said: "Maybe, after all, Mother was right — maybe our strange brother is the coming king."

137:3.3 (1527.6) Jude was present at Jesus' baptism and, with his brother James, had become a firm believer in Jesus' mission on earth. Although both James and Jude were much perplexed as to the nature of their brother's mission, their mother had resurrected all her early hopes of Jesus as the Messiah, the son of David, and she encouraged her sons to have faith in their brother as the deliverer of Israel.

137:3.4 (1527.7) Jesus arrived in Capernaum Monday night, but he did not go to his own home, where lived James and his mother; he went directly to the home of Zebedee. All his friends at Capernaum saw a great and pleasant change in him. Once more he seemed to be comparatively cheerful and more like himself as he was during the earlier years at Nazareth. For years previous to his baptism and the isolation periods just before and just after, he had grown increasingly serious and self-contained. Now he seemed quite like his old self to all of them. There was about him something of majestic import and exalted aspect, but he was once again lighthearted and joyful.

137:3.5 (1528.1) Mary was thrilled with expectation. She anticipated that the promise of Gabriel was nearing fulfillment. She expected all Palestine soon to be startled and stunned by the miraculous revelation of her son as the supernatural king of the Jews. But to all of the many questions which his mother, James, Jude, and Zebedee asked, Jesus only smilingly replied: "It is better that I tarry

Zebedeo, Gesù si limitò a rispondere sorridendo: “È meglio che io resti qui per qualche tempo; devo fare la volontà di mio Padre che è nei cieli.”

Il giorno dopo, martedì, essi andarono tutti a Cana per il matrimonio di Naomi, che doveva aver luogo il giorno seguente. E nonostante i reiterati avvertimenti di Gesù di non parlare a nessuno di lui “fino a che l’ora del Padre giungerà”, essi insisterono nel diffondere con discrezione la notizia che avevano trovato il Liberatore. Ciascuno di loro aspettava con fiducia che Gesù inaugurasse l’assunzione della sua autorità messianica in occasione del prossimo matrimonio a Cana, e che lo facesse con grande potenza e sublime grandezza. Essi ricordarono ciò che era stato detto sui fenomeni seguiti al suo battesimo e credevano che la sua futura condotta sulla terra sarebbe stata segnata da manifestazioni crescenti di prodigi soprannaturali e di dimostrazioni miracolose. Di conseguenza, tutto il paese si preparò a radunarsi a Cana per il banchetto di nozze di Naomi e di Joab il figlio di Natan.

Maria non era stata così allegra da anni. Essa si recò a Cana nello stato d’animo di una regina madre che andava ad assistere all’incoronazione di suo figlio. Da quando Gesù aveva compiuto i tredici anni la sua famiglia ed i suoi amici non l’avevano visto così libero da preoccupazioni e felice, così premuroso e comprensivo dei voti e dei desideri dei suoi compagni, così affettuoso in modo toccante. Essi bisbigliavano dunque tra di loro, a piccoli gruppi, chiedendosi che cosa sarebbe accaduto. Che cosa avrebbe fatto prossimamente questo strano personaggio? Come avrebbe inaugurato la gloria del regno futuro? Ed essi erano tutti eccitati all’idea che avrebbero assistito alla rivelazione della forza e della potenza del Dio d’Israele.

4. LE NOZZE A CANA

Mercoledì, a mezzogiorno, quasi un migliaio di ospiti erano arrivati a Cana, più di quattro volte il numero invitato al banchetto di nozze. Era costume degli Ebrei celebrare i matrimoni di mercoledì, e gli inviti alle nozze erano stati inviati un mese prima. Nella mattinata e nel primo pomeriggio a Gesù la festa sembrava somigliare più ad un ricevimento pubblico che ad un matrimonio. Ognuno voleva salutare questo Galileo quasi celebre, ed egli era molto cordiale con tutti, giovani e vecchi, Ebrei e Gentili. E tutti si rallegrarono quando Gesù accettò di condurre la processione introduttiva al matrimonio.

Gesù era ora perfettamente autocosciente della sua esistenza umana, della sua preesistenza divina e dello status delle sue nature

here for a while; I must do the will of my Father who is in heaven.”

137:3.6 (1527.9) On the next day, Tuesday, they all journeyed over to Cana for the wedding of Naomi, which was to take place on the following day. And in spite of Jesus’ repeated warnings that they tell no man about him “until the Father’s hour shall come,” they insisted on quietly spreading the news abroad that they had found the Deliverer. They each confidently expected that Jesus would inaugurate his assumption of Messianic authority at the forthcoming wedding at Cana, and that he would do so with great power and sublime grandeur. They remembered what had been told them about the phenomena attendant upon his baptism, and they believed that his future course on earth would be marked by increasing manifestations of supernatural wonders and miraculous demonstrations. Accordingly, the entire countryside was preparing to gather together at Cana for the wedding feast of Naomi and Joab the son of Nathan.

137:3.7 (1527.10) Mary had not been so joyous in years. She journeyed to Cana in the spirit of the queen mother on the way to witness the coronation of her son. Not since he was thirteen years old had Jesus’ family and friends seen him so carefree and happy, so thoughtful and understanding of the wishes and desires of his associates, so touchingly sympathetic. And so they all whispered among themselves, in small groups, wondering what was going to happen. What would this strange person do next? How would he usher in the glory of the coming kingdom? And they were all thrilled with the thought that they were to be present to see the revelation of the might and power of Israel’s God.

4. THE WEDDING AT CANA

137:4.1 (1528.4) By noon on Wednesday almost a thousand guests had arrived in Cana, more than four times the number bidden to the wedding feast. It was a Jewish custom to celebrate weddings on Wednesday, and the invitations had been sent abroad for the wedding one month previously. In the forenoon and early afternoon it appeared more like a public reception for Jesus than a wedding. Everybody wanted to greet this near-famous Galilean, and he was most cordial to all, young and old, Jew and gentile. And everybody rejoiced when Jesus consented to lead the preliminary wedding procession.

137:4.2 (1528.5) Jesus was now thoroughly self-conscious regarding his human existence, his divine pre-existence, and the status of his

umana e divina congiunte o fuse. Con perfetta padronanza egli poteva in ogni momento recitare il ruolo umano od assumere immediatamente le prerogative di personalità della natura divina.

Mentre la giornata procedeva, Gesù si rendeva sempre più conto che la gente si aspettava di vederlo compiere qualche prodigio; più specificamente egli comprese che la sua famiglia ed i suoi sei discepoli-apostoli si aspettavano che annunciasse in modo adeguato il suo regno futuro con qualche manifestazione impressionante e soprannaturale.

Nel primo pomeriggio Maria chiamò Giacomo, ed insieme ebbero l'ardire di rivolgersi a Gesù per chiedergli se voleva confidarsi con loro per informarli a che ora e a quale punto delle cerimonie nuziali egli aveva progettato di manifestarsi come "essere soprannaturale". Non appena essi ebbero parlato di questo argomento a Gesù, videro che avevano suscitato la sua caratteristica indignazione. Egli disse soltanto: "Se mi amate, allora abbiate la compiacenza di aspettare con me mentre servo la volontà di mio Padre che è nei cieli." Ma l'eloquenza del suo rimprovero stava nell'espressione del suo viso.

Questa mossa di sua madre fu una grande delusione per il Gesù umano, e fu molto rasserenato dalla sua reazione alla provocante proposta di lei di prestarsi a compiere qualche dimostrazione esteriore della sua divinità. Quella era proprio una delle cose che aveva deciso di non fare nel corso del suo recente isolamento sulle colline. Per alcune ore Maria fu molto depressa. Essa disse a Giacomo: "Non riesco a capirlo; che cosa significa tutto ciò? Non c'è fine alla sua strana condotta?" Giacomo e Giuda cercarono di confortare la loro madre, mentre Gesù si ritirava per un'ora di solitudine. Ma egli ritornò alla riunione ed era di nuovo di buon umore ed allegro.

Il matrimonio proseguì in un'atmosfera di tranquilla attesa, ma l'intera cerimonia era terminata senza un gesto, senza una parola dell'ospite d'onore. Allora si sussurrò che il carpentiere e costruttore di battelli, annunciato da Giovanni come "il Liberatore", avrebbe messo le carte in tavola durante i festeggiamenti della sera, forse alla cena di nozze. Ma ogni speranza di una tale dimostrazione fu efficacemente rimossa dalla mente dei suoi sei discepoli-apostoli quando egli li chiamò tutti poco prima della cena di nozze e, con grande serietà, disse: "Non pensate che io sia venuto in questo luogo a compiere qualche prodigio per soddisfare i curiosi o per convincere quelli che dubitano. Siamo qui piuttosto per servire la volontà di nostro Padre che è nei cieli." Ma quando Maria e gli altri lo videro in consultazione con i suoi associati, furono pienamente persuasi nella loro mente che qualcosa di straordinario

combined, or fused, human and divine natures. With perfect poise he could at one moment enact the human role or immediately assume the personality prerogatives of the divine nature.

137:4.3 (1528.6) As the day wore on, Jesus became increasingly conscious that the people were expecting him to perform some wonder; more especially he recognized that his family and his six disciple-apostles were looking for him appropriately to announce his forthcoming kingdom by some startling and supernatural manifestation.

137:4.4 (1529.1) Early in the afternoon Mary summoned James, and together they made bold to approach Jesus to inquire if he would admit them to his confidence to the extent of informing them at what hour and at what point in connection with the wedding ceremonies he had planned to manifest himself as the "supernatural one." No sooner had they spoken of these matters to Jesus than they saw they had aroused his characteristic indignation. He said only: "If you love me, then be willing to tarry with me while I wait upon the will of my Father who is in heaven." But the eloquence of his rebuke lay in the expression of his face.

137:4.5 (1529.2) This move of his mother was a great disappointment to the human Jesus, and he was much sobered by his reaction to her suggestive proposal that he permit himself to indulge in some outward demonstration of his divinity. That was one of the very things he had decided not to do when so recently isolated in the hills. For several hours Mary was much depressed. She said to James: "I cannot understand him; what can it all mean? Is there no end to his strange conduct?" James and Jude tried to comfort their mother, while Jesus withdrew for an hour's solitude. But he returned to the gathering and was once more lighthearted and joyous.

137:4.6 (1529.3) The wedding proceeded with a hush of expectancy, but the entire ceremony was finished and not a move, not a word, from the honored guest. Then it was whispered about that the carpenter and boatbuilder, announced by John as "the Deliverer," would show his hand during the evening festivities, perhaps at the wedding supper. But all expectance of such a demonstration was effectually removed from the minds of his six disciple-apostles when he called them together just before the wedding supper and, in great earnestness, said: "Think not that I have come to this place to work some wonder for the gratification of the curious or for the conviction of those who doubt. Rather are we here to wait upon the will of our Father who is in heaven." But when Mary and the others saw him in consultation with his associates, they were fully persuaded in their own minds that something extraordinary was

stesse per accadere. E tutti si sedettero per godere la cena di nozze e la serata di festosa buona compagnia.

Il padre dello sposo aveva procurato vino in abbondanza per tutti gli ospiti invitati al banchetto di nozze, ma come poteva sapere che il matrimonio di suo figlio sarebbe divenuto un avvenimento così strettamente legato all'attesa manifestazione di Gesù come liberatore messianico? Egli era felicissimo di avere l'onore di annoverare il celebre Galileo tra i suoi ospiti, ma prima che la cena di nozze fosse finita i servitori gli portarono la sconcertante notizia che il vino scarseggiava. Quando la cena ufficiale fu terminata e gli ospiti stavano passeggiando in giardino, la madre dello sposo confidò a Maria che la provvista di vino era esaurita. E Maria le rispose con fiducia: "Non preoccuparti — parlerò a mio figlio. Egli ci aiuterà." Ed essa si prese la libertà di parlare in tal modo nonostante il rimprovero ricevuto qualche ora prima.

Per molti anni Maria si era sempre rivolta a Gesù per essere aiutata in ogni crisi della loro vita di famiglia a Nazaret, cosicché era per lei del tutto naturale pensare a lui in questa circostanza. Ma questa madre ambiziosa aveva anche altre ragioni per fare appello a suo figlio maggiore in questa occasione. Mentre Gesù stava da solo in un angolo del giardino, sua madre si avvicinò a lui e disse: "Figlio mio, essi non hanno più vino." E Gesù rispose: "Mia buona donna, che cosa ho a che fare io con ciò?" Maria disse: "Credo soltanto che la tua ora sia venuta; non puoi aiutarci?" Gesù replicò: "Di nuovo ti dichiaro che non sono venuto per agire in questo modo. Perché mi disturbi ancora con simili questioni?" Ed allora, sciogliendosi in lacrime, Maria lo supplicò: "Ma, figlio mio, ho promesso loro che ci avresti aiutato; non potresti, per favore, fare qualcosa per me?" Ed allora Gesù disse: "Donna, perché ti permetti di fare tali promesse? Vedi di non farlo ancora. In tutte le cose noi dobbiamo servire la volontà del Padre che è nei cieli."

Maria, la madre di Gesù, era annientata; era stordita! Mentre essa stava là immobile davanti a lui, con le lacrime che le scorrevano sul viso, il cuore umano di Gesù fu sopraffatto dalla compassione per la donna che l'aveva generato nella carne, e chinandosi verso di lei, posò teneramente la mano sulla sua testa dicendo: "Su, su, mamma Maria, non affliggerti per le mie parole apparentemente dure; non ti ho detto molte volte che sono venuto soltanto per fare la volontà di mio Padre celeste? Farei molto volentieri quanto mi chiedi se ciò facesse parte della volontà del Padre — " e Gesù si arrestò all'improvviso, ebbe un'esitazione. Maria sembrò percepire che qualcosa stava per accadere. Balzando in piedi, gettò le braccia al collo di Gesù, lo baciò e si precipitò nelle stanze dei servi dicendo:

about to happen. And they all sat down to enjoy the wedding supper and the evening of festive good fellowship.

137:4.7 (1529.4) The father of the bridegroom had provided plenty of wine for all the guests bidden to the marriage feast, but how was he to know that the marriage of his son was to become an event so closely associated with the expected manifestation of Jesus as the Messianic deliverer? He was delighted to have the honor of numbering the celebrated Galilean among his guests, but before the wedding supper was over, the servants brought him the disconcerting news that the wine was running short. By the time the formal supper had ended and the guests were strolling about in the garden, the mother of the bridegroom confided to Mary that the supply of wine was exhausted. And Mary confidently said: "Have no worry — I will speak to my son. He will help us." And thus did she presume to speak, notwithstanding the rebuke of but a few hours before.

137:4.8 (1529.5) Throughout a period of many years, Mary had always turned to Jesus for help in every crisis of their home life at Nazareth so that it was only natural for her to think of him at this time. But this ambitious mother had still other motives for appealing to her eldest son on this occasion. As Jesus was standing alone in a corner of the garden, his mother approached him, saying, "My son, they have no wine." And Jesus answered, "My good woman, what have I to do with that?" Said Mary, "But I believe your hour has come; cannot you help us?" Jesus replied: "Again I declare that I have not come to do things in this wise. Why do you trouble me again with these matters?" And then, breaking down in tears, Mary entreated him, "But, my son, I promised them that you would help us; won't you please do something for me?" And then spoke Jesus: "Woman, what have you to do with making such promises? See that you do it not again. We must in all things wait upon the will of the Father in heaven."

137:4.9 (1530.1) Mary the mother of Jesus was crushed; she was stunned! As she stood there before him motionless, with the tears streaming down her face, the human heart of Jesus was overcome with compassion for the woman who had borne him in the flesh; and bending forward, he laid his hand tenderly upon her head, saying: "Now, now, Mother Mary, grieve not over my apparently hard sayings, for have I not many times told you that I have come only to do the will of my heavenly Father? Most gladly would I do what you ask of me if it were a part of the Father's will — " and Jesus stopped short, he hesitated. Mary seemed to sense that something was happening. Leaping up, she threw her arms around Jesus' neck, kissed him, and rushed off to the servants' quarters, saying, "Whatever my son says, that

“Qualunque cosa dica mio figlio, fatela.” Ma Gesù non disse nulla. Si rendeva conto ora di aver già detto — o piuttosto di avere pensato con pieno desiderio — troppo.

Maria danzava per la gioia. Essa non sapeva come il vino sarebbe stato prodotto, ma credeva fermamente di aver finalmente persuaso suo figlio primogenito ad affermare la sua autorità, ad osare di farsi avanti per rivendicare la sua posizione e mostrare il suo potere messianico. E a causa della presenza e dell'associazione di certe potenze e personalità dell'universo, di cui tutti i presenti erano completamente ignari, essa non sarebbe rimasta delusa. Il vino che Maria desiderava e che Gesù, il Dio-uomo, umanamente e con grande comprensione voleva, stava per comparire.

C'erano lì vicino sei giare di pietra colme d'acqua, contenenti circa settanta litri ciascuna. Quest'acqua era destinata ad essere usata successivamente nelle cerimonie finali di purificazione della celebrazione del matrimonio. L'agitarsi dei servi attorno a questi enormi recipienti di pietra, sotto la guida attiva di sua madre, attirò l'attenzione di Gesù, e avvicinandosi vide che ne tiravano fuori del vino a brocche piene.

Gesù si rese gradualmente conto di ciò che era successo. Tra tutte le persone presenti alla festa del matrimonio di Cana, Gesù fu il più sorpreso. Gli altri si aspettavano tutti di vederlo compiere un prodigio, ma ciò era proprio quello che egli non aveva intenzione di fare. Allora il Figlio dell'Uomo si ricordò dell'avvertimento del suo Aggiustatore di Pensiero Personalizzato sulle colline. Si ricordò come l'Aggiustatore l'aveva avvertito che nessuna potenza o personalità poteva privarlo della prerogativa di creatore indipendente dal tempo. In questa occasione, dei trasformatori di potere, degli intermedi e tutte le altre personalità richieste erano riuniti vicino all'acqua ed agli altri elementi necessari, e di fronte al desiderio espresso dal Creatore Sovrano dell'Universo, l'apparizione istantanea del vino era inevitabile. E questo avvenimento era reso doppiamente certo dal fatto che l'Aggiustatore Personalizzato aveva precisato che l'esecuzione del desiderio del Figlio non avrebbe contravvenuto in alcun modo alla volontà del Padre.

Ma questo non fu in alcun senso un miracolo. Nessuna legge naturale fu modificata, abrogata od anche trascinata. Non si produsse nient'altro che l'abrogazione del tempo in associazione con l'assemblamento celeste degli elementi chimici indispensabili per l'elaborazione del vino. A Cana, in questa occasione, gli agenti del Creatore produssero del vino esattamente come essi fanno mediante il processo naturale ordinario, salvo che lo fecero indipendentemente dal tempo e con l'intervento di agenti superumani per riunire nello

do.” But Jesus said nothing. He now realized that he had already said — or rather desirefully thought — too much.

137:4.10 (1530.2) Mary was dancing with glee. She did not know how the wine would be produced, but she confidently believed that she had finally persuaded her first-born son to assert his authority, to dare to step forth and claim his position and exhibit his Messianic power. And, because of the presence and association of certain universe powers and personalities, of which all those present were wholly ignorant, she was not to be disappointed. The wine Mary desired and which Jesus, the God-man, humanly and sympathetically wished for, was forthcoming.

137:4.11 (1530.3) Near at hand stood six waterpots of stone, filled with water, holding about twenty gallons apiece. This water was intended for subsequent use in the final purification ceremonies of the wedding celebration. The commotion of the servants about these huge stone vessels, under the busy direction of his mother, attracted Jesus' attention, and going over, he observed that they were drawing wine out of them by the pitcherful.

137:4.12 (1530.4) It was gradually dawning upon Jesus what had happened. Of all persons present at the marriage feast of Cana, Jesus was the most surprised. Others had expected him to work a wonder, but that was just what he had purposed not to do. And then the Son of Man recalled the admonition of his Personalized Thought Adjuster in the hills. He recounted how the Adjuster had warned him about the inability of any power or personality to deprive him of the creator prerogative of independence of time. On this occasion power transformers, midwayers, and all other required personalities were assembled near the water and other necessary elements, and in the face of the expressed wish of the Universe Creator Sovereign, there was no escaping the instantaneous appearance of *wine*. And this occurrence was made doubly certain since the Personalized Adjuster had signified that the execution of the Son's desire was in no way a contravention of the Father's will.

137:4.13 (1530.5) But this was in no sense a miracle. No law of nature was modified, abrogated, or even transcended. Nothing happened but the abrogation of *time* in association with the celestial assembly of the chemical elements requisite for the elaboration of the wine. At Cana on this occasion the agents of the Creator made wine just as they do by the ordinary natural processes *except* that they did it independently of time and with the intervention of superhuman agencies in the matter of the space assembly of the necessary chemical

spazio gli ingredienti chimici necessari.

Inoltre, era evidente che il compimento di questo cosiddetto miracolo non era contrario alla volontà del Padre del Paradiso, altrimenti non si sarebbe prodotto, poiché Gesù si era già sottomesso in tutto alla volontà del Padre.

Quando i servi attinsero questo nuovo vino e lo portarono al testimone dello sposo, il “direttore del banchetto”, e quando questi lo ebbe assaggiato, chiamò il novello sposo e disse: “È abitudine servire prima il vino buono e poi, quando gli invitati hanno bevuto molto, portare il frutto inferiore della vite; ma tu hai conservato il vino migliore sino alla fine del banchetto.”

Maria e i discepoli di Gesù gioirono grandemente per il supposto miracolo che credevano essere stato compiuto da Gesù intenzionalmente, ma Gesù si ritirò in un angolo appartato del giardino e si pose in seria meditazione per alcuni brevi istanti. Egli concluse alla fine che l'episodio oltrepassava nella circostanza il suo controllo personale e che, non essendo contrario alla volontà di suo Padre, era inevitabile. Quando ritornò tra gli invitati, costoro lo guardavano con riverente timore; pensavano tutti che fosse il Messia. Ma Gesù era molto perplesso; sapeva che essi credevano in lui soltanto a causa dello straordinario evento di cui erano stati del tutto casualmente testimoni. Gesù si ritirò di nuovo per qualche momento sulla terrazza della casa per meditare su tutto questo.

Gesù comprese ora pienamente che avrebbe dovuto stare costantemente in guardia per timore che la sua indulgenza alla compassione e alla pietà non divenisse responsabile di altri episodi di questo genere. Ciononostante si verificarono molti avvenimenti simili prima che il Figlio dell'Uomo si congedasse definitivamente dalla sua vita mortale nella carne.

5. IL RITORNO A CAFARNAO

Mentre molti degli ospiti rimasero a Cana per tutta la settimana delle festività del matrimonio, Gesù, con i suoi discepoli-apostoli scelti di recente — Giacomo, Giovanni, Andrea, Pietro, Filippo e Natanaele — partì il mattino dopo di buon'ora per Cafarnao senza salutare nessuno. La famiglia di Gesù e tutti i suoi amici di Cana furono molto addolorati per la sua improvvisa partenza, e Giuda, il fratello più giovane di Gesù, partì alla sua ricerca. Gesù ed i suoi apostoli andarono direttamente a casa di Zebedeo a Betsaida. Durante questo tragitto Gesù parlò di molte questioni importanti per il regno futuro con i suoi associati scelti da poco, e raccomandò loro in particolare di non fare menzione della

ingredients.

137:4.14 (1531.1) Furthermore it was evident that the enactment of this so-called miracle was not contrary to the will of the Paradise Father, else it would not have transpired, since Jesus had already subjected himself in all things to the Father's will.

137:4.15 (1531.2) When the servants drew this new wine and carried it to the best man, the “ruler of the feast,” and when he had tasted it, he called to the bridegroom, saying: “It is the custom to set out first the good wine and, when the guests have well drunk, to bring forth the inferior fruit of the vine; but you have kept the best of the wine until the last of the feast.”

137:4.16 (1531.3) Mary and the disciples of Jesus were greatly rejoiced at the supposed miracle which they thought Jesus had intentionally performed, but Jesus withdrew to a sheltered nook of the garden and engaged in serious thought for a few brief moments. He finally decided that the episode was beyond his personal control under the circumstances and, not being adverse to his Father's will, was inevitable. When he returned to the people, they regarded him with awe; they all believed in him as the Messiah. But Jesus was sorely perplexed, knowing that they believed in him only because of the unusual occurrence which they had just inadvertently beheld. Again Jesus retired for a season to the housetop that he might think it all over.

137:4.17 (1531.4) Jesus now fully comprehended that he must constantly be on guard lest his indulgence of sympathy and pity become responsible for repeated episodes of this sort. Nevertheless, many similar events occurred before the Son of Man took final leave of his mortal life in the flesh.

5. BACK IN CAPERNAUM

137:5.1 (1531.5) Though many of the guests remained for the full week of wedding festivities, Jesus, with his newly chosen disciple-apostles — James, John, Andrew, Peter, Philip, and Nathaniel — departed very early the next morning for Capernaum, going away without taking leave of anyone. Jesus' family and all his friends in Cana were much distressed because he so suddenly left them, and Jude, Jesus' youngest brother, set out in search of him. Jesus and his apostles went directly to the home of Zebedee at Bethsaida. On this journey Jesus talked over many things of importance to the coming kingdom with his newly chosen associates and especially warned them to make no mention of the turning of the water into

trasformazione dell'acqua in vino. Egli consigliò loro anche di evitare le città di Sefforis e di Tiberiade nel loro futuro lavoro.

Quella sera, dopo la cena, in questa casa di Zebedeo e di Salomè, fu tenuta una delle più importanti riunioni di tutta la carriera terrena di Gesù. Soltanto i sei apostoli erano presenti a questa riunione; Giuda arrivò nel momento in cui si stavano separando. Questi sei uomini scelti avevano viaggiato con Gesù da Cana a Betsaida camminando, per così dire, per aria. Essi vivevano nell'attesa e fremevano al pensiero di essere stati scelti come stretti associati del Figlio dell'Uomo. Ma quando Gesù iniziò a chiarire loro chi era e quale sarebbe stata la sua missione sulla terra e come ciò poteva forse finire, rimasero storditi. Essi non riuscivano a capire quello che stava dicendo loro. Rimasero ammutoliti; anche Pietro era indicibilmente sconvolto. Solo il molto riflessivo Andrea osò replicare alle raccomandazioni di Gesù. Quando Gesù percepì che essi non comprendevano il suo messaggio, quando vide che le loro idee sul Messia ebreo erano così completamente cristallizzate, li mandò a riposare mentre egli passeggiava e parlava con suo fratello Giuda. Prima di congedarsi da Gesù, Giuda gli disse con molta emozione: "Padre-fratello mio, io non ti ho mai capito. Non so con certezza se tu sei colui che mia madre ci ha insegnato e non comprendo pienamente il regno futuro, ma so che tu sei un potente uomo di Dio. Ho udito la voce al Giordano e credo in te, chiunque tu sia." E dopo aver detto questo partì per casa sua a Magdala.

Quella notte Gesù non dormì. Avvolto nelle sue coperte si sedette in riva al lago a pensare, riflettendo fino all'alba del giorno dopo. Nel corso delle lunghe ore di quella notte di meditazione Gesù arrivò a comprendere chiaramente che non sarebbe mai riuscito a portare i suoi discepoli a vederlo sotto una luce diversa da quella del Messia a lungo atteso. Alla fine riconobbe che non c'era altro modo di lanciare il suo messaggio sul regno se non con il compimento della predizione di Giovanni e nella veste di colui che gli Ebrei stavano aspettando. Dopotutto, sebbene egli non fosse il tipo davidico di Messia, rispondeva veramente alle profezie dei più orientati spiritualmente tra gli antichi profeti. Egli non negò mai più completamente di essere il Messia. Decise di lasciare sbrogliare infine questa complicata situazione alla manifestazione della volontà del Padre.

Il mattino successivo Gesù raggiunse i suoi amici a colazione, ma essi erano un gruppo triste. Egli si trattenne con loro e alla fine del pasto li radunò attorno a lui, dicendo: "È volontà di mio Padre che restiamo qui intorno per un certo tempo. Voi avete sentito Giovanni dire che era

wine. He also advised them to avoid the cities of Sepphoris and Tiberias in their future work.

137:5.2 (1531.6) After supper that evening, in this home of Zebedee and Salome, there was held one of the most important conferences of all Jesus' earthly career. Only the six apostles were present at this meeting; Jude arrived as they were about to separate. These six chosen men had journeyed from Cana to Bethsaida with Jesus, walking, as it were, on air. They were alive with expectancy and thrilled with the thought of having been selected as close associates of the Son of Man. But when Jesus set out to make clear to them who he was and what was to be his mission on earth and how it might possibly end, they were stunned. They could not grasp what he was telling them. They were speechless; even Peter was crushed beyond expression. Only the deep-thinking Andrew dared to make reply to Jesus' words of counsel. When Jesus perceived that they did not comprehend his message, when he saw that their ideas of the Jewish Messiah were so completely crystallized, he sent them to their rest while he walked and talked with his brother Jude. And before Jude took leave of Jesus, he said with much feeling: "My father-brother, I never have understood you. I do not know of a certainty whether you are what my mother has taught us, and I do not fully comprehend the coming kingdom, but I do know you are a mighty man of God. I heard the voice at the Jordan, and I am a believer in you, no matter who you are." And when he had spoken, he departed, going to his own home at Magdala.

137:5.3 (1532.1) That night Jesus did not sleep. Donning his evening wraps, he sat out on the lake shore thinking, thinking until the dawn of the next day. In the long hours of that night of meditation Jesus came clearly to comprehend that he never would be able to make his followers see him in any other light than as the long-expected Messiah. At last he recognized that there was no way to launch his message of the kingdom except as the fulfillment of John's prediction and as the one for whom the Jews were looking. After all, though he was not the Davidic type of Messiah, he was truly the fulfillment of the prophetic utterances of the more spiritually minded of the olden seers. Never again did he wholly deny that he was the Messiah. He decided to leave the final untangling of this complicated situation to the outworking of the Father's will.

137:5.4 (1532.2) The next morning Jesus joined his friends at breakfast, but they were a cheerless group. He visited with them and at the end of the meal gathered them about him, saying: "It is my Father's will that we tarry hereabouts for a season. You have heard John say that he came to

venuto a preparare la via per il regno; conviene quindi che aspettiamo la fine della predicazione di Giovanni. Quando il precursore del Figlio dell'Uomo avrà completato la sua opera, noi cominceremo la proclamazione della buona novella del regno." Egli ordinò ai suoi apostoli di ritornare alle loro reti, mentre egli si preparava ad andare da Zebedeo al cantiere navale, promettendo che li avrebbe rivisti il giorno dopo alla sinagoga, dove avrebbe parlato, e fissando un incontro con loro per il pomeriggio del sabato.

prepare the way for the kingdom; therefore it behooves us to await the completion of John's preaching. When the forerunner of the Son of Man shall have finished his work, we will begin the proclamation of the good tidings of the kingdom." He directed his apostles to return to their nets while he made ready to go with Zebedee to the boatshop, promising to see them the next day at the synagogue, where he was to speak, and appointing a conference with them that Sabbath afternoon.

6. GLI AVVENIMENTI DI UN GIORNO DI SABATO

La prima apparizione in pubblico di Gesù dopo il suo battesimo ebbe luogo nella sinagoga di Cafarnao sabato 2 marzo dell'anno 26 d.C. La sinagoga era gremita. La storia del battesimo nel Giordano era ora accresciuta dalle recenti notizie provenienti da Cana sull'acqua ed il vino. Gesù assegnò dei posti d'onore ai suoi sei apostoli, e seduti con loro c'erano i suoi fratelli di sangue Giacomo e Giuda. Sua madre, ritornata a Cafarnao con Giacomo la sera prima, era anch'essa presente, seduta nel settore della sinagoga riservato alle donne. Tutti gli astanti erano eccitati; si aspettavano di vedere qualche manifestazione straordinaria di potere soprannaturale che fosse una testimonianza appropriata della natura e dell'autorità di colui che avrebbe parlato loro quel giorno. Ma erano destinati a rimanere delusi.

Quando Gesù si alzò, il capo della sinagoga gli porse il rotolo delle Scritture ed egli lesse dal profeta Isaia: "Così dice il Signore: 'Il cielo è il mio trono e la terra il mio sgabello. Dov'è la casa che avete costruito per me? E dov'è il luogo della mia dimora? Tutte queste cose le hanno fatte le mie mani', dice il Signore. 'Poserò il mio sguardo solo su colui che è povero e che è contrito di spirito, e che trema alle mie parole'. Ascoltate la parola del Signore voi che tremate di paura. 'I vostri fratelli vi hanno odiato e vi hanno respinto a causa del mio nome'. Ma lasciate che il Signore sia glorificato. Egli vi apparirà nella gioia e tutti gli altri saranno confusi. Una voce proveniente dalla città, una voce proveniente dal tempio, una voce proveniente dal Signore dice: 'Prima di avere le doglie essa ha partorito; prima che venissero le sofferenze ha dato alla luce un bambino maschio.' Chi ha mai udito una cosa simile? Si farà produrre la terra in un solo giorno? O può una nazione nascere in un solo istante? Ma così dice il Signore: 'Ecco, stenderò la pace come un fiume, ed anche la gloria dei Gentili sarà simile ad un torrente che scorre. Come uno che sua madre conforta, così io confterò voi. E sarete confortati anche in Gerusalemme. E quando vedrete queste

6. THE EVENTS OF A SABBATH DAY

^{137:6.1 (1532.3)} Jesus' first public appearance following his baptism was in the Capernaum synagogue on Sabbath, March 2, A.D. 26. The synagogue was crowded to overflowing. The story of the baptism in the Jordan was now augmented by the fresh news from Cana about the water and the wine. Jesus gave seats of honor to his six apostles, and seated with them were his brothers in the flesh James and Jude. His mother, having returned to Capernaum with James the evening before, was also present, being seated in the women's section of the synagogue. The entire audience was on edge; they expected to behold some extraordinary manifestation of supernatural power which would be a fitting testimony to the nature and authority of him who was that day to speak to them. But they were destined to disappointment.

^{137:6.2 (1532.4)} When Jesus stood up, the ruler of the synagogue handed him the Scripture roll, and he read from the Prophet Isaiah: "Thus says the Lord: 'The heaven is my throne, and the earth is my footstool. Where is the house that you built for me? And where is the place of my dwelling? All these things have my hands made,' says the Lord. 'But to this man will I look, even to him who is poor and of a contrite spirit, and who trembles at my word.' Hear the word of the Lord, you who tremble and fear: 'Your brethren hated you and cast you out for my name's sake.' But let the Lord be glorified. He shall appear to you in joy, and all others shall be ashamed. A voice from the city, a voice from the temple, a voice from the Lord says: 'Before she travailed, she brought forth; before her pain came, she was delivered of a man child.' Who has heard such a thing? Shall the earth be made to bring forth in one day? Or can a nation be born at once? But thus says the Lord: 'Behold I will extend peace like a river, and the glory of even the gentiles shall be like a flowing stream. As one whom his mother comforts, so will I comfort you. And you shall be comforted even in Jerusalem. And when you see these things, your heart shall rejoice.'"

cose il vostro cuore gioirà.’”

Quando ebbe terminato questa lettura, Gesù restituì il rotolo al conservatore dello stesso. Prima di sedersi disse semplicemente: “Siate pazienti e vedrete la gloria di Dio; sarà così anche per tutti coloro che resteranno con me e che impareranno in tal modo a fare la volontà di mio Padre che è nei cieli.” La gente ritornò alle proprie case chiedendosi quale fosse il significato di tutto ciò.

Quel pomeriggio Gesù e i suoi apostoli, con Giacomo e Giuda, salirono su un battello e scesero lungo la riva per un breve tratto e poi gettarono l'ancora mentre egli parlava loro del regno futuro. Ed essi lo capirono di più rispetto alla sera di giovedì.

Gesù ordinò loro di riprendere i normali impegni di lavoro fino a quando “giunge l'ora del regno”. E per incoraggiarli diede loro l'esempio ritornando regolarmente a lavorare nel cantiere navale. Spiegando loro che dovevano dedicare tre ore ogni sera allo studio e alla preparazione del loro lavoro futuro, Gesù aggiunse: “Resteremo tutti qui intorno fino a quando mio Padre mi ordinerà di chiamarvi. Ciascuno di voi deve tornare ora al suo lavoro abituale proprio come se niente fosse accaduto. Non raccontate nulla di me a nessuno e ricordatevi che il mio regno non verrà con frastuoni ed incantesimi, ma dovrà piuttosto venire attraverso il grande cambiamento che mio Padre avrà operato nel vostro cuore e nel cuore di coloro che saranno chiamati ad unirsi a voi nei consigli del regno. Voi siete ora miei amici; io ho fiducia in voi e vi voglio bene; diverrete presto miei associati personali. Siate pazienti, siate garbati. Siate sempre obbedienti alla volontà del Padre. Preparatevi alla chiamata del regno. Mentre proverete grande gioia nel servizio di mio Padre, preparatevi anche per le difficoltà, perché vi avverto che sarà soltanto attraverso grandi tribolazioni che molti entreranno nel regno. Ma per coloro che avranno trovato il regno, la loro gioia sarà completa e saranno chiamati i beati di tutta la terra. Ma non nutrite false speranze; il mondo esiterà alle mie parole. Anche voi, amici miei, non comprendete pienamente ciò che sto svelando alle vostre menti confuse. Statene certi; noi lavoreremo per una generazione di cercatori di segni. Essi esigeranno il compimento di prodigi come prova che io sono inviato da mio Padre, e saranno lenti a riconoscere nella rivelazione dell'amore di mio Padre le credenziali della mia missione.”

Quella sera, quando furono tornati a terra e prima di separarsi, Gesù, stando vicino alla riva, pregò: “Padre mio, ti ringrazio per questi piccoli che, nonostante i loro dubbi, già credono. Per amore loro ho messo me stesso da parte per fare la tua volontà. Possano essi ora imparare ad

137:6.3 (1533.1) When he had finished this reading, Jesus handed the roll back to its keeper. Before sitting down, he simply said: “Be patient and you shall see the glory of God; even so shall it be with all those who tarry with me and thus learn to do the will of my Father who is in heaven.” And the people went to their homes, wondering what was the meaning of all this.

137:6.4 (1533.2) That afternoon Jesus and his apostles, with James and Jude, entered a boat and pulled down the shore a little way, where they anchored while he talked to them about the coming kingdom. And they understood more than they had on Thursday night.

137:6.5 (1533.3) Jesus instructed them to take up their regular duties until “the hour of the kingdom comes.” And to encourage them, he set an example by going back regularly to work in the boatshop. In explaining that they should spend three hours every evening in study and preparation for their future work, Jesus further said: “We will all remain hereabout until the Father bids me call you. Each of you must now return to his accustomed work just as if nothing had happened. Tell no man about me and remember that my kingdom is not to come with noise and glamor, but rather must it come through the great change which my Father will have wrought in your hearts and in the hearts of those who shall be called to join you in the councils of the kingdom. You are now my friends; I trust you and I love you; you are soon to become my personal associates. Be patient, be gentle. Be ever obedient to the Father’s will. Make yourselves ready for the call of the kingdom. While you will experience great joy in the service of my Father, you should also be prepared for trouble, for I warn you that it will be only through much tribulation that many will enter the kingdom. But those who have found the kingdom, their joy will be full, and they shall be called the blest of all the earth. But do not entertain false hope; the world will stumble at my words. Even you, my friends, do not fully perceive what I am unfolding to your confused minds. Make no mistake; we go forth to labor for a generation of sign seekers. They will demand wonder-working as the proof that I am sent by my Father, and they will be slow to recognize in the revelation of my Father’s love the credentials of my mission.”

137:6.6 (1533.4) That evening, when they had returned to the land, before they went their way, Jesus, standing by the water’s edge, prayed: “My Father, I thank you for these little ones who, in spite of their doubts, even now believe. And for their sakes have I set myself apart to do your will. And now may

essere uno, come noi siamo uno.”

they learn to be one, even as we are one.”

7. I QUATTRO MESI DI PREPARAZIONE

Per quattro lunghi mesi — marzo, aprile, maggio e giugno — proseguì questo periodo di attesa. Gesù tenne più di cento lunghe ed intense, seppur vivaci e gioiose, riunioni con questi sei associati e suo fratello Giacomo. A causa di una malattia nella sua famiglia Giuda fu raramente in grado di assistere a queste sedute. Giacomo, il fratello di Gesù, non perse fiducia in lui, ma durante questi mesi di attesa e d'inazione Maria quasi disperò di suo figlio. La sua fede, elevata a grandi altezze a Cana, scese ora a nuovi bassi livelli. Essa poteva soltanto ritornare alla sua esclamazione così spesso ripetuta: “Non riesco a capirlo. Non riesco a comprendere che cosa significhi tutto ciò.” Ma la moglie di Giacomo contribuì molto a sostenere il coraggio di Maria.

Durante questi quattro mesi i sette credenti, uno dei quali era suo fratello di sangue, fecero maggior conoscenza con Gesù; essi si abituarono all'idea di vivere con questo Dio-uomo. Sebbene lo chiamassero Rabbi, essi stavano imparando a non avere timore di lui. Gesù possedeva quell'ineguagliabile grazia di personalità che gli permetteva di vivere tra di loro senza che fossero intimiditi dalla sua divinità. Essi trovavano veramente facile essere “amici di Dio”, di Dio incarnato nelle sembianze della carne mortale. Questo periodo d'attesa mise a dura prova l'intero gruppo di credenti. Non accadde nulla, assolutamente nulla, di miracoloso. Giorno dopo giorno essi si dedicavano al loro lavoro abituale, mentre sera dopo sera si sedevano ai piedi di Gesù. Ed erano tenuti uniti dalla sua impareggiabile personalità e dalle parole gentili che rivolgeva loro sera dopo sera.

Questo periodo d'attesa e d'insegnamento fu specialmente duro per Simon Pietro. Egli cercò ripetutamente di persuadere Gesù a lanciarsi nella predicazione del regno in Galilea mentre Giovanni continuava a predicare in Giudea. Ma la risposta di Gesù a Pietro era sempre: “Sii paziente, Simone. Progredisce. Nessuno di noi sarà troppo pronto quando il Padre chiamerà.” E Andrea calmava Pietro di tanto in tanto con i suoi consigli più moderati e filosofici. Andrea era terribilmente impressionato dalla naturalezza umana di Gesù. Egli non si stancava mai di contemplare come una persona che poteva vivere così vicino a Dio poteva avere tanta amicizia e considerazione per degli uomini.

Durante tutto questo periodo Gesù parlò nella sinagoga soltanto due volte. Verso la fine di queste numerose settimane di attesa i commenti sul suo battesimo e sul vino di Cana avevano

7. FOUR MONTHS OF TRAINING

137:7.1 (1533.5) For four long months — March, April, May, and June — this tarrying time continued; Jesus held over one hundred long and earnest, though cheerful and joyous, sessions with these six associates and his own brother James. Owing to sickness in his family, Jude seldom was able to attend these classes. James, Jesus' brother, did not lose faith in him, but during these months of delay and inaction Mary nearly despaired of her son. Her faith, raised to such heights at Cana, now sank to new low levels. She could only fall back on her so oft-repeated exclamation: “I cannot understand him. I cannot figure out what it all means.” But James's wife did much to bolster Mary's courage.

137:7.2 (1534.1) Throughout these four months these seven believers, one his own brother in the flesh, were getting acquainted with Jesus; they were getting used to the idea of living with this God-man. Though they called him Rabbi, they were learning not to be afraid of him. Jesus possessed that matchless grace of personality which enabled him so to live among them that they were not dismayed by his divinity. They found it really easy to be “friends with God,” God incarnate in the likeness of mortal flesh. This time of waiting severely tested the entire group of believers. Nothing, absolutely nothing, miraculous happened. Day by day they went about their ordinary work, while night after night they sat at Jesus' feet. And they were held together by his matchless personality and by the gracious words which he spoke to them evening upon evening.

137:7.3 (1534.2) This period of waiting and teaching was especially hard on Simon Peter. He repeatedly sought to persuade Jesus to launch forth with the preaching of the kingdom in Galilee while John continued to preach in Judea. But Jesus' reply to Peter ever was: “Be patient, Simon. Make progress. We shall be none too ready when the Father calls.” And Andrew would calm Peter now and then with his more seasoned and philosophic counsel. Andrew was tremendously impressed with the human naturalness of Jesus. He never grew weary of contemplating how one who could live so near God could be so friendly and considerate of men.

137:7.4 (1534.3) Throughout this entire period Jesus spoke in the synagogue but twice. By the end of these many weeks of waiting the reports about his baptism and the wine of Cana had begun to quiet

cominciato a placarsi. E Gesù vegliò a che non accadessero più apparenti miracoli durante questo periodo. Ma anche mentre vivevano così tranquillamente a Betsaida, le voci delle strane attività di Gesù erano state riportate ad Erode Antipa, che a sua volta mandò delle spie per accertare di che cosa si trattasse. Ma Erode era più preoccupato dalla predicazione di Giovanni. Egli decise di non molestare Gesù, la cui opera proseguì così tranquillamente a Cafarnao.

In questo tempo di attesa Gesù si sforzò d'insegnare ai suoi associati quale doveva essere il loro atteggiamento verso i vari gruppi religiosi ed i partiti politici della Palestina. Le parole di Gesù erano sempre: "Noi cerchiamo di conquistarli tutti, ma non apparteniamo a nessuno di loro."

Gli Scribi ed i rabbini, nel loro insieme, erano chiamati Farisei. Essi stessi si denominavano gli "associati". Sotto molti aspetti essi rappresentavano il gruppo progressista tra gli Ebrei, avendo adottato numerosi insegnamenti non certamente trovati nelle Scritture ebraiche, quali la credenza nella risurrezione dei morti, una dottrina menzionata soltanto da Daniele, uno degli ultimi profeti.

Il gruppo dei Sadducei era composto dal clero e da alcuni ricchi Ebrei. Essi non erano così pignoli per i dettagli nell'applicazione della legge. I Farisei e i Sadducei erano in realtà dei partiti religiosi piuttosto che delle sette.

Gli Esseni erano una vera setta religiosa, che prese origine durante la rivolta dei Maccabei. I loro requisiti erano, sotto certi aspetti, più severi di quelli dei Farisei. Essi avevano adottato numerose credenze e pratiche persiane, vivevano come una confraternita in monasteri, astenendosi dal matrimonio ed avendo tutto in comune. Essi erano specializzati negli insegnamenti concernenti gli angeli.

Gli Zeloti erano un gruppo di ardenti patrioti ebrei. Essi sostenevano che qualsiasi metodo era giustificato nella lotta per sfuggire alla schiavitù del giogo romano.

Gli Erodiani erano un partito puramente politico che propugnava l'emancipazione dal governo diretto dei Romani mediante la restaurazione della dinastia di Erode.

Al centro stesso della Palestina vivevano i Samaritani, con i quali "gli Ebrei non avevano alcun rapporto", benché avessero molti punti di vista simili agli insegnamenti degli Ebrei.

Tutti questi partiti e sette, compresa la piccola confraternita nazireia, credevano nella venuta, prima o dopo, del Messia. Essi si aspettavano tutti un liberatore nazionale. Ma Gesù fu molto esplicito nel chiarire che lui ed i suoi discepoli non si sarebbero alleati ad alcuna di

down. And Jesus saw to it that no more apparent miracles happened during this time. But even though they lived so quietly at Betsaida, reports of the strange doings of Jesus had been carried to Herod Antipas, who in turn sent spies to ascertain what he was about. But Herod was more concerned about the preaching of John. He decided not to molest Jesus, whose work continued along so quietly at Capernaum.

137:7.5 (1534.4) In this time of waiting Jesus endeavored to teach his associates what their attitude should be toward the various religious groups and the political parties of Palestine. Jesus' words always were, "We are seeking to win all of them, but we are not of any of them."

137:7.6 (1534.5) The scribes and rabbis, taken together, were called Pharisees. They referred to themselves as the "associates." In many ways they were the progressive group among the Jews, having adopted many teachings not clearly found in the Hebrew scriptures, such as belief in the resurrection of the dead, a doctrine only mentioned by a later prophet, Daniel.

137:7.7 (1534.6) The Sadducees consisted of the priesthood and certain wealthy Jews. They were not such sticklers for the details of law enforcement. The Pharisees and Sadducees were really religious parties, rather than sects.

137:7.8 (1534.7) The Essenes were a true religious sect, originating during the Maccabean revolt, whose requirements were in some respects more exacting than those of the Pharisees. They had adopted many Persian beliefs and practices, lived as a brotherhood in monasteries, refrained from marriage, and had all things in common. They specialized in teachings about angels.

137:7.9 (1535.1) The Zealots were a group of intense Jewish patriots. They advocated that any and all methods were justified in the struggle to escape the bondage of the Roman yoke.

137:7.10 (1535.2) The Herodians were a purely political party that advocated emancipation from the direct Roman rule by a restoration of the Herodian dynasty.

137:7.11 (1535.3) In the very midst of Palestine there lived the Samaritans, with whom "the Jews had no dealings," notwithstanding that they held many views similar to the Jewish teachings.

137:7.12 (1535.4) All of these parties and sects, including the smaller Nazirite brotherhood, believed in the sometime coming of the Messiah. They all looked for a national deliverer. But Jesus was very positive in making it clear that he and his disciples would not become allied to any of these

queste scuole di pensiero o d'azione. Il Figlio dell'Uomo non doveva essere né un Nazireo né un Esseno.

Sebbene Gesù avesse ordinato più tardi che gli apostoli andassero, come aveva fatto Giovanni, a predicare il vangelo e ad istruire i credenti, egli poneva l'accento sulla proclamazione della "buona novella del regno dei cieli". Egli ripeteva instancabilmente ai suoi associati che dovevano "manifestare amore, compassione e simpatia". Insegnò presto ai suoi seguaci che il regno dei cieli era un'esperienza spirituale concernente l'intronizzazione di Dio nel cuore degli uomini.

Mentre attendevano in questo modo prima d'imbarcarsi nella loro predicazione pubblica attiva, Gesù ed i suoi sette compagni passarono due sere per settimana alla sinagoga nello studio delle Scritture ebraiche. Anni più tardi, dopo dei periodi d'intenso lavoro pubblico, gli apostoli si ricordarono di questi quattro mesi come tra i più preziosi e proficui di tutta la loro associazione con il Maestro. Gesù insegnò a questi uomini tutto quello che potevano assimilare. Egli non commise l'errore d'istruirli eccessivamente. Non provocò confusione presentando delle verità troppo al di là della loro capacità di comprensione.

8. IL SERMONE SUL REGNO

Sabato 22 giugno, poco prima che partissero per il loro primo giro di predicazione e circa dieci giorni dopo l'imprigionamento di Giovanni, Gesù occupò il pulpito della sinagoga per la seconda volta dopo che aveva condotto i suoi apostoli a Cafarnao.

Qualche giorno prima della predicazione di questo sermone su "Il Regno", mentre Gesù lavorava al cantiere navale, Pietro portò la notizia dell'arresto di Giovanni. Gesù depose ancora una volta i suoi attrezzi, si tolse il grembiule e disse a Pietro: "L'ora del Padre è giunta. Prepariamoci a proclamare il vangelo del regno."

Gesù fece il suo ultimo lavoro al banco di carpentiere questo martedì 18 giugno dell'anno 26 d.C. Pietro si precipitò fuori del laboratorio e a metà del pomeriggio aveva già riunito tutti i suoi compagni, e lasciati in un boschetto vicino alla riva andò in cerca di Gesù. Ma egli non riuscì a trovarlo, perché il Maestro era andato in un altro boschetto a pregare. Essi non lo videro che a tarda sera quando ritornò a casa di Zebedeo e chiese del cibo. Il giorno dopo egli mandò suo fratello Giacomo a chiedere il privilegio di parlare nella sinagoga il sabato seguente. Ed il capo della sinagoga fu molto contento che Gesù volesse condurre di nuovo il servizio.

schools of thought or practice. The Son of Man was to be neither a Nazarite nor an Essene.

137:7.13 (1535.5) While Jesus later directed that the apostles should go forth, as John had, preaching the gospel and instructing believers, he laid emphasis on the proclamation of the "good tidings of the kingdom of heaven." He unfailingly impressed upon his associates that they must "show forth love, compassion, and sympathy." He early taught his followers that the kingdom of heaven was a spiritual experience having to do with the enthronement of God in the hearts of men.

137:7.14 (1535.6) As they thus tarried before embarking on their active public preaching, Jesus and the seven spent two evenings each week at the synagogue in the study of the Hebrew scriptures. In later years after seasons of intense public work, the apostles looked back upon these four months as the most precious and profitable of all their association with the Master. Jesus taught these men all they could assimilate. He did not make the mistake of overteaching them. He did not precipitate confusion by the presentation of truth too far beyond their capacity to comprehend.

8. SERMON ON THE KINGDOM

137:8.1 (1535.7) On Sabbath, June 22, shortly before they went out on their first preaching tour and about ten days after John's imprisonment, Jesus occupied the synagogue pulpit for the second time since bringing his apostles to Capernaum.

137:8.2 (1535.8) A few days before the preaching of this sermon on "The Kingdom," as Jesus was at work in the boatshop, Peter brought him the news of John's arrest. Jesus laid down his tools once more, removed his apron, and said to Peter: "The Father's hour has come. Let us make ready to proclaim the gospel of the kingdom."

137:8.3 (1535.9) Jesus did his last work at the carpenter bench on this Tuesday, June 18, A.D. 26. Peter rushed out of the shop and by midafternoon had rounded up all of his associates, and leaving them in a grove by the shore, he went in quest of Jesus. But he could not find him, for the Master had gone to a different grove to pray. And they did not see him until late that evening when he returned to Zebedee's house and asked for food. The next day he sent his brother James to ask for the privilege of speaking in the synagogue the coming Sabbath day. And the ruler of the synagogue was much pleased that Jesus was again willing to conduct the service.

Prima che Gesù predicasse questo memorabile sermone sul regno di Dio, il primo sforzo manifesto della sua carriera pubblica, lesse dalle Scritture questi passaggi: "Voi sarete per me un regno di sacerdoti, un popolo santo. Yahweh è il nostro giudice, Yahweh è il nostro legislatore, Yahweh è il nostro re; egli ci salverà. Yahweh è il mio re ed il mio Dio. Egli è un grande re che regna su tutta la terra. L'amore e la bontà sono su Israele in questo regno. Benedetta sia la gloria del Signore perché egli è il nostro Re."

Quando ebbe finito di leggere, Gesù disse:

"Io sono venuto a proclamare l'instaurazione del regno del Padre. E questo regno includerà le anime adoratrici degli Ebrei e dei Gentili, dei ricchi e dei poveri, degli uomini liberi e degli schiavi, perché mio Padre non fa eccezione di persone; il suo amore e la sua misericordia sono su tutti.

"Il Padre che è nei cieli manda il suo spirito ad abitare la mente degli uomini, e quando io avrò terminato la mia opera sulla terra lo Spirito della Verità sarà sparso su tutta l'umanità. E lo spirito di mio Padre e lo Spirito della Verità vi stabiliranno nel regno futuro di comprensione spirituale e di rettitudine divina. Il mio regno non è di questo mondo. Il Figlio dell'Uomo non condurrà degli eserciti in battaglia per l'instaurazione di un trono di potere o di un regno di gloria terrena. Quando il mio regno sarà venuto, voi conoscerete il Figlio dell'Uomo come il Principe della Pace, come la rivelazione del Padre eterno. I figli di questo mondo lottano per l'instaurazione e l'ampliamento dei regni di questo mondo, ma i miei discepoli entreranno nel regno dei cieli grazie alle loro decisioni morali e alle loro vittorie spirituali; e quando vi entreranno, troveranno gioia, rettitudine e vita eterna.

"Coloro che cercano in primo luogo di entrare nel regno, sforzandosi così di acquisire una nobiltà di carattere simile a quella di mio Padre, possederanno subito tutto quello di cui hanno bisogno. Ma io vi dico in tutta sincerità: a meno che non cerchiate di entrare nel regno con la fede e la fiducia di un bambino, non vi sarete ammessi in alcun modo.

"Non lasciatevi ingannare da coloro che vengono a dirvi il regno è qui o il regno è là, perché il regno di mio Padre non concerne cose visibili e materiali. Questo regno è già ora tra di voi, perché dove lo spirito di Dio istruisce e guida l'anima dell'uomo, là è in realtà il regno dei cieli. E questo regno di Dio è rettitudine, pace e gioia nello Spirito Santo.

"Giovanni vi ha in verità battezzati nel segno del pentimento e per la remissione dei vostri peccati, ma quando entrerete nel regno dei cieli sarete battezzati con lo Spirito Santo.

137:8.4 (1536.1) Before Jesus preached this memorable sermon on the kingdom of God, the first pretentious effort of his public career, he read from the Scriptures these passages: "You shall be to me a kingdom of priests, a holy people. Yahweh is our judge, Yahweh is our lawgiver, Yahweh is our king; he will save us. Yahweh is my king and my God. He is a great king over all the earth. Loving-kindness is upon Israel in this kingdom. Blessed be the glory of the Lord for he is our King."

137:8.5 (1536.2) When he had finished reading, Jesus said:

137:8.6 (1536.3) "I have come to proclaim the establishment of the Father's kingdom. And this kingdom shall include the worshipping souls of Jew and gentile, rich and poor, free and bond, for my Father is no respecter of persons; his love and his mercy are over all.

137:8.7 (1536.4) "The Father in heaven sends his spirit to indwell the minds of men, and when I shall have finished my work on earth, likewise shall the Spirit of Truth be poured out upon all flesh. And the spirit of my Father and the Spirit of Truth shall establish you in the coming kingdom of spiritual understanding and divine righteousness. My kingdom is not of this world. The Son of Man will not lead forth armies in battle for the establishment of a throne of power or a kingdom of worldly glory. When my kingdom shall have come, you shall know the Son of Man as the Prince of Peace, the revelation of the everlasting Father. The children of this world fight for the establishment and enlargement of the kingdoms of this world, but my disciples shall enter the kingdom of heaven by their moral decisions and by their spirit victories; and when they once enter therein, they shall find joy, righteousness, and eternal life.

137:8.8 (1536.5) "Those who first seek to enter the kingdom, thus beginning to strive for a nobility of character like that of my Father, shall presently possess all else that is needful. But I say to you in all sincerity: Unless you seek entrance into the kingdom with the faith and trusting dependence of a little child, you shall in no wise gain admission.

137:8.9 (1536.6) "Be not deceived by those who come saying here is the kingdom or there is the kingdom, for my Father's kingdom concerns not things visible and material. And this kingdom is even now among you, for where the spirit of God teaches and leads the soul of man, there in reality is the kingdom of heaven. And this kingdom of God is righteousness, peace, and joy in the Holy Spirit.

137:8.10 (1536.7) "John did indeed baptize you in token of repentance and for the remission of your sins, but when you enter the heavenly kingdom, you will be baptized with the Holy Spirit.

“Nel regno di mio Padre non vi saranno né Ebrei né Gentili, ma solo coloro che cercano la perfezione attraverso il servizio, perché io dichiaro che colui che vuol essere grande nel regno di mio Padre deve prima divenire il servitore di tutti. Se siete disposti a servire i vostri simili, sederete con me nel mio regno, come io, servendo nelle sembianze della creatura, sederò presto con mio Padre nel suo regno.

“Questo nuovo regno è simile ad un seme che cresce nella terra buona di un campo. Esso non ottiene il frutto maturo rapidamente. C'è un intervallo tra l'instaurazione del regno nell'anima dell'uomo ed il momento in cui il regno matura nel frutto completo della rettitudine perpetua e della salvezza eterna.

“E questo regno che io vi proclamo non è un regno di potenza e di abbondanza. Il regno dei cieli non è questione di cibo e di bevanda, ma piuttosto una vita di rettitudine progressiva e di gioia crescente nel compiere il servizio di mio Padre che è nei cieli. Perché il Padre non ha forse detto dei suoi figli del mondo: 'È mia volontà che essi siano alla fine perfetti, così come io sono perfetto.'

“Io sono venuto a predicare la lieta novella del regno. Non sono venuto ad accrescere i pesanti fardelli di coloro che vorrebbero entrare in questo regno. Io proclamo la via nuova e migliore, e coloro che sono capaci di entrare nel regno futuro godranno del riposo divino. E qualunque sia per voi il costo in beni materiali, qualunque sia il prezzo che dovrete pagare per entrare nel regno dei cieli, voi riceverete molto di più in gioia ed in progresso spirituale in questo mondo e la vita eterna nell'era futura.

“L'entrata nel regno del Padre non dipende né da eserciti in marcia, né dal capovolgimento di regni di questo mondo, né dallo spezzare il giogo della schiavitù. Il regno dei cieli è a portata di mano, e tutti coloro che vi entreranno vi troveranno abbondante libertà e gioiosa salvezza.

“Questo regno è un dominio eterno. Coloro che entreranno nel regno ascenderanno fino a mio Padre; raggiungeranno certamente la destra della sua gloria in Paradiso. E tutti coloro che entreranno nel regno dei cieli diverranno figli di Dio e nell'era futura ascenderanno fino al Padre. Io non sono venuto a chiamare i pretesi giusti, ma i peccatori e tutti coloro che hanno fame e sete della rettitudine di perfezione divina.

“Giovanni è venuto a predicare il pentimento per prepararvi al regno; ora io vengo a proclamare la fede, il dono di Dio, come prezzo per entrare nel regno dei cieli. Se solo credete che mio Padre vi ama di un amore infinito, allora siete nel regno di

137:8.11 (1536.8) “In my Father's kingdom there shall be neither Jew nor gentile, only those who seek perfection through service, for I declare that he who would be great in my Father's kingdom must first become server of all. If you are willing to serve your fellows, you shall sit down with me in my kingdom, even as, by serving in the similitude of the creature, I shall presently sit down with my Father in his kingdom.

137:8.12 (1536.9) “This new kingdom is like a seed growing in the good soil of a field. It does not attain full fruit quickly. There is an interval of time between the establishment of the kingdom in the soul of man and that hour when the kingdom ripens into the full fruit of everlasting righteousness and eternal salvation.

137:8.13 (1536.10) “And this kingdom which I declare to you is not a reign of power and plenty. The kingdom of heaven is not a matter of meat and drink but rather a life of progressive righteousness and increasing joy in the perfecting service of my Father who is in heaven. For has not the Father said of his children of the world, 'It is my will that they should eventually be perfect, even as I am perfect.'

137:8.14 (1537.1) “I have come to preach the glad tidings of the kingdom. I have not come to add to the heavy burdens of those who would enter this kingdom. I proclaim the new and better way, and those who are able to enter the coming kingdom shall enjoy the divine rest. And whatever it shall cost you in the things of the world, no matter what price you may pay to enter the kingdom of heaven, you shall receive manifold more of joy and spiritual progress in this world, and in the age to come eternal life.

137:8.15 (1537.2) “Entrance into the Father's kingdom waits not upon marching armies, upon overturned kingdoms of this world, nor upon the breaking of captive yokes. The kingdom of heaven is at hand, and all who enter therein shall find abundant liberty and joyous salvation.

137:8.16 (1537.3) “This kingdom is an everlasting dominion. Those who enter the kingdom shall ascend to my Father; they will certainly attain the right hand of his glory in Paradise. And all who enter the kingdom of heaven shall become the sons of God, and in the age to come so shall they ascend to the Father. And I have not come to call the would-be righteous but sinners and all who hunger and thirst for the righteousness of divine perfection.

137:8.17 (1537.4) “John came preaching repentance to prepare you for the kingdom; now have I come proclaiming faith, the gift of God, as the price of entrance into the kingdom of heaven. If you would but believe that my Father loves you with an infinite

Dio.”

Dopo aver detto questo egli si sedette. Tutti coloro che l'ascoltarono furono stupiti per le sue parole. I suoi discepoli si meravigliarono. Ma il popolo non era preparato a ricevere la buona novella dalle labbra di questo Dio-uomo. Circa un terzo di quelli che l'ascoltarono credettero al messaggio, sebbene non l'avessero pienamente compreso; circa un terzo si preparò in cuor suo a respingere una tale concezione puramente spirituale del regno atteso, mentre il rimanente terzo non riuscì a cogliere il suo insegnamento, molti credevano veramente che egli “fosse fuori di sé”.

love, then you are in the kingdom of God.”

137:8.18 (1537.5) When he had thus spoken, he sat down. All who heard him were astonished at his words. His disciples marveled. But the people were not prepared to receive the good news from the lips of this God-man. About one third who heard him believed the message even though they could not fully comprehend it; about one third prepared in their hearts to reject such a purely spiritual concept of the expected kingdom, while the remaining one third could not grasp his teaching, many truly believing that he “was beside himself.”

Fascicolo 138. La preparazione dei messaggeri del regno

⇨ 137

Il Libro di Urantia

139 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 138
LA PREPARAZIONE DEI
MESSAGGERI DEL REGNO

Sezioni

Introduzione

- 1. Le istruzioni finali
- 2. La scelta dei sei
- 3. La chiamata di Matteo e Simone
- 4. La chiamata dei gemelli
- 5. La chiamata di Tommaso e Giuda
- 6. La settimana di preparazione intensiva
- 7. Una nuova delusione
- 8. Il primo lavoro dei dodici
- 9. I cinque mesi di prova
- 10. L'organizzazione dei dodici

Introduzione

DOPO la predicazione del sermone su “Il Regno”, Gesù riunì quel pomeriggio i sei apostoli e cominciò ad esporre i suoi piani per visitare le città situate attorno ed in prossimità del Mare di Galilea. I suoi fratelli Giacomo e Giuda si risentirono molto per non essere stati convocati a questa riunione. Fino a questo momento essi si erano considerati come facenti parte della ristretta cerchia di associati di Gesù. Ma Gesù aveva stabilito di non avere parenti prossimi come membri di questo corpo di dirigenti apostolici del regno. Il fatto di non includere Giacomo e Giuda tra i pochi scelti, unitamente alla sua apparente indifferenza verso sua madre dopo l'esperienza di Cana, fu il punto di partenza di un abisso sempre più profondo tra Gesù e la sua famiglia. Questa situazione si protrasse per tutto il suo ministero pubblico — essi furono molto vicini a rinnegarlo — e questi dissapori furono completamente rimossi solo dopo la sua morte e la sua risurrezione. Sua

PAPER 138
TRAINING THE KINGDOM'S
MESSENGERS

SECTIONS

Introduction

- 1. Final Instructions
- 2. Choosing the Six
- 3. The Call of Matthew and Simon
- 4. The Call of the Twins
- 5. The Call of Thomas and Judas
- 6. The Week of Intensive Training
- 7. Another Disappointment
- 8. First Work of the Twelve
- 9. Five Months of Testing
- 10. Organization of the Twelve

INTRODUCTION

^{138:0.1 (1538.1)} AFTER preaching the sermon on “The Kingdom,” Jesus called the six apostles together that afternoon and began to disclose his plans for visiting the cities around and about the Sea of Galilee. His brothers James and Jude were very much hurt because they were not called to this conference. Up to this time they had regarded themselves as belonging to Jesus’ inner circle of associates. But Jesus planned to have no close relatives as members of this corps of apostolic directors of the kingdom. This failure to include James and Jude among the chosen few, together with his apparent aloofness from his mother ever since the experience at Cana, was the starting point of an ever-widening gulf between Jesus and his family. This situation continued throughout his public ministry — they very nearly rejected him — and these differences were not fully removed until after his death and resurrection. His mother constantly wavered between attitudes

madre oscillava costantemente tra atteggiamenti fluttuanti di fede e di speranza e sentimenti crescenti di delusione, di umiliazione e di disperazione. Soltanto Rut, la più giovane, rimaneva saldamente fedele a suo fratello-padre.

Fino a dopo la risurrezione l'intera famiglia di Gesù ebbe molto poco a che fare con il suo ministero. Se è vero che un profeta non è senza onore salvo che nel suo paese, non è anche senza comprensivo apprezzamento salvo che nella propria famiglia.

of fluctuating faith and hope, and increasing emotions of disappointment, humiliation, and despair. Only Ruth, the youngest, remained unswervingly loyal to her father-brother.

138:0.2 (1538.2) Until after the resurrection, Jesus' entire family had very little to do with his ministry. If a prophet is not without honor save in his own country, he is not without understanding appreciation save in his own family.

1. LE ISTRUZIONI FINALI

Il giorno seguente, domenica 23 giugno dell'anno 26 d.C., Gesù impartì ai sei le sue istruzioni finali. Egli ordinò loro di partire a due a due per insegnare la buona novella del regno. Egli proibì loro di battezzare e raccomandò di non predicare in pubblico. Proseguì spiegando che avrebbe permesso loro di predicare in pubblico più avanti, ma che per un certo periodo, per molte ragioni, desiderava che acquisissero esperienza pratica nei rapporti personali con i loro simili. Gesù si proponeva che facessero il loro primo giro esclusivamente come lavoro personale. Sebbene questo annuncio avesse procurato una certa delusione negli apostoli, essi capivano tuttavia, almeno in parte, le ragioni che spingevano Gesù ad iniziare in tal modo la proclamazione del regno, e partirono con buona disposizione e con fiducioso entusiasmo. Egli li mandò a due a due, Giacomo e Giovanni a Keresa, Andrea e Pietro a Cafarnao, mentre Filippo e Natanaele andarono a Tarichea.

Prima dell'inizio di queste prime due settimane di servizio, Gesù annunciò loro che desiderava ordinare dodici apostoli per continuare il lavoro del regno dopo la sua partenza ed autorizzò ciascuno di loro a scegliere un uomo tra i loro primi convertiti quale candidato a far parte del progettato corpo di apostoli. Giovanni prese la parola per chiedere: "Ma, Maestro, questi sei uomini verranno in mezzo a noi e divideranno ogni cosa equamente con noi che siamo stati con te fin dal Giordano ed abbiamo ascoltato tutto il tuo insegnamento in preparazione di questo nostro primo lavoro per il regno?" E Gesù replicò: "Sì, Giovanni, gli uomini che sceglierete diverranno uno con noi, e voi insegnerete loro tutto ciò che concerne il regno, come io l'ho insegnato a voi." Dopo aver detto questo Gesù li lasciò.

I sei non si separarono per iniziare il loro lavoro prima di aver discusso a lungo l'ordine dato da Gesù a ciascuno di loro di scegliere un nuovo apostolo. Alla fine prevalse il parere di Andrea, ed essi partirono per il loro lavoro. Andrea disse in sostanza: "Il Maestro ha ragione; siamo troppo

1. FINAL INSTRUCTIONS

138:1.1 (1538.3) The next day, Sunday, June 23, A.D. 26, Jesus imparted his final instructions to the six. He directed them to go forth, two and two, to teach the glad tidings of the kingdom. He forbade them to baptize and advised against public preaching. He went on to explain that later he would permit them to preach in public, but that for a season, and for many reasons, he desired them to acquire practical experience in dealing personally with their fellow men. Jesus purposed to make their first tour entirely one of *personal work*. Although this announcement was something of a disappointment to the apostles, still they saw, at least in part, Jesus' reason for thus beginning the proclamation of the kingdom, and they started out in good heart and with confident enthusiasm. He sent them forth by twos, James and John going to Kheresa, Andrew and Peter to Capernaum, while Philip and Nathaniel went to Tarichea.

138:1.2 (1538.4) Before they began this first two weeks of service, Jesus announced to them that he desired to ordain twelve apostles to continue the work of the kingdom after his departure and authorized each of them to choose one man from among his early converts for membership in the projected corps of apostles. John spoke up, asking: "But, Master, will these six men come into our midst and share all things equally with us who have been with you since the Jordan and have heard all your teaching in preparation for this, our first labor for the kingdom?" And Jesus replied: "Yes, John, the men you choose shall become one with us, and you will teach them all that pertains to the kingdom, even as I have taught you." After thus speaking, Jesus left them.

138:1.3 (1539.1) The six did not separate to go to their work until they had exchanged many words in discussion of Jesus' instruction that each of them should choose a new apostle. Andrew's counsel finally prevailed, and they went forth to their labors. In substance Andrew said: "The Master is right;

pochi per fare tutto questo lavoro. C'è bisogno di più insegnanti ed il Maestro ha manifestato grande fiducia in noi incaricandoci di scegliere questi sei nuovi apostoli." Quella mattina, quando si separarono per andare al loro lavoro, c'era un po' di segreto scoraggiamento nel cuore di ciascuno. Essi sapevano che stavano per lasciare Gesù, ed in aggiunta alla loro paura e alla loro timidezza non era questo il modo in cui avevano immaginato fosse inaugurato il regno dei cieli.

Era stato convenuto che i sei lavorassero per due settimane, dopodiché dovevano ritornare a casa di Zebedeo per una riunione. Nel frattempo Gesù andò a Nazaret per far visita a Giuseppe, a Simone e ad altri membri della sua famiglia che vivevano da quelle parti. Gesù fece quanto era umanamente possibile, compatibilmente con la sua consacrazione a fare la volontà di suo Padre, per conservare la fiducia e l'affetto della sua famiglia. In questa materia egli fece tutto il suo dovere ed anche di più.

Mentre gli apostoli erano fuori in questa missione, Gesù pensò molto a Giovanni, allora in prigione. Egli fu molto tentato di utilizzare i suoi poteri potenziali per liberarlo, ma ancora una volta si rassegnò ad "aspettare la volontà del Padre".

2. LA SCELTA DEI SEI

Questo primo giro di missione dei sei fu pienamente coronato da successo. Essi scoprirono tutti il grande valore del contatto diretto e personale con gli uomini. Ritornarono da Gesù più pienamente convinti che, dopotutto, la religione è puramente e totalmente una questione di esperienza personale. Essi cominciarono a sentire quanta fame aveva il popolo comune di ascoltare parole di conforto religioso e d'incoraggiamento spirituale. Quando si riunirono attorno a Gesù essi volevano parlare tutti contemporaneamente, ma Andrea assunse il comando, e quando li chiamò ad uno ad uno, essi fecero il loro rapporto ufficiale al Maestro e presentarono le loro designazioni per i sei nuovi apostoli.

Gesù, dopo che ciascuno ebbe presentato il proprio candidato per il nuovo gruppo di apostoli, chiese a tutti gli altri di votare sulla candidatura; così tutti e sei i nuovi apostoli furono ufficialmente accettati da tutti i sei più anziani. Poi Gesù annunciò che sarebbero andati tutti a far visita a questi candidati per comunicare loro la chiamata al servizio.

I nuovi apostoli scelti erano:

1. Matteo Levi, l'esattore doganale di Cafarnaò, che aveva il suo ufficio ad est della città, vicino ai confini con Batanea. Egli fu scelto

we are too few to encompass this work. There is need for more teachers, and the Master has manifested great confidence in us inasmuch as he has intrusted us with the choosing of these six new apostles." This morning, as they separated to go to their work, there was a bit of concealed depression in each heart. They knew they were going to miss Jesus, and besides their fear and timidity, this was not the way they had pictured the kingdom of heaven being inaugurated.

^{138:1.4 (1539.2)} It had been arranged that the six were to labor for two weeks, after which they were to return to the home of Zebedee for a conference. Meantime Jesus went over to Nazareth to visit with Joseph and Simon and other members of his family living in that vicinity. Jesus did everything humanly possible, consistent with his dedication to the doing of his Father's will, to retain the confidence and affection of his family. In this matter he did his full duty and more.

^{138:1.5 (1539.3)} While the apostles were out on this mission, Jesus thought much about John, now in prison. It was a great temptation to use his potential powers to release him, but once more he resigned himself to "wait upon the Father's will."

2. CHOOSING THE SIX

^{138:2.1 (1539.4)} This first missionary tour of the six was eminently successful. They all discovered the great value of direct and personal contact with men. They returned to Jesus more fully realizing that, after all, religion is purely and wholly a matter of *personal experience*. They began to sense how hungry were the common people to hear words of religious comfort and spiritual good cheer. When they assembled about Jesus, they all wanted to talk at once, but Andrew assumed charge, and as he called upon them one by one, they made their formal reports to the Master and presented their nominations for the six new apostles.

^{138:2.2 (1539.5)} Jesus, after each man had presented his selection for the new apostleships, asked all the others to vote upon the nomination; thus all six of the new apostles were formally accepted by all of the older six. Then Jesus announced that they would all visit these candidates and give them the call to service.

^{138:2.3 (1539.6)} The newly selected apostles were:

^{138:2.4 (1539.7)} 1. *Matthew Levi*, the customs collector of Capernaum, who had his office just to the east of the city, near the borders of Batanea.

da Andrea.

2. Tommaso Didimo, un pescatore di Tarichea, un tempo carpentiere e tagliapietre a Gadara. Fu scelto da Filippo.

3. Giacomo Alfeo, un pescatore ed agricoltore di Keresa, fu scelto da Giacomo Zebedeo.

4. Giuda Alfeo, il fratello gemello di Giacomo Alfeo, anche lui pescatore, fu scelto da Giovanni Zebedeo.

5. Simone Zelota era un alto ufficiale dell'organizzazione patriottica degli Zeloti, posizione che abbandonò per unirsi agli apostoli di Gesù. Prima di unirsi agli Zeloti, Simone era stato un mercante. Fu scelto da Pietro.

6. Giuda Iscariota era figlio unico di ricchi genitori ebrei che vivevano a Gerico. Egli si era aggregato a Giovanni il Battista, ed i suoi genitori Sadducei l'avevano diseredato. Era in cerca d'impiego in queste zone quando gli apostoli di Gesù lo incontrarono, e principalmente a causa della sua esperienza finanziaria, Natanaele lo invitò ad unirsi al loro gruppo. Giuda Iscariota era il solo Giudeo tra i dodici apostoli.

Gesù passò un giorno intero con i sei, rispondendo alle loro domande ed ascoltando i dettagli dei loro resoconti, perché essi avevano numerose esperienze interessanti e proficue da riferire. Essi vedevano ora la saggezza del piano del Maestro di mandarli a lavorare in modo discreto e personale prima di lanciarli nei loro sforzi pubblici più ambiziosi.

3. LA CHIAMATA DI MATTEO E SIMONE

Il giorno seguente Gesù ed i sei andarono a far visita a Matteo, l'esattore doganale. Matteo li stava aspettando; egli aveva sistemato i suoi conti e si era preparato a passare gli affari del suo ufficio a suo fratello. Mentre si avvicinavano al casello doganale, Andrea si portò avanti con Gesù, il quale, guardando in viso Matteo, disse: "Seguimi." Ed egli si alzò e andò a casa sua con Gesù e gli apostoli.

Matteo parlò a Gesù del banchetto che aveva predisposto per quella sera, dicendo che desiderava almeno offrire questa cena alla sua famiglia ed ai suoi amici, se Gesù era d'accordo ed accettava di essere l'invitato d'onore. E Gesù con un cenno del capo diede il suo assenso. Pietro prese allora Matteo da parte e gli spiegò che aveva invitato un certo Simone ad unirsi agli apostoli e chiese il suo consenso perché anche Simone fosse invitato a questa festa.

Dopo aver pranzato a casa di Matteo

He was selected by Andrew.

^{138:2.5 (1539.8)} 2. *Thomas Didymus*, a fisherman of Tarichea and onetime carpenter and stone mason of Gadara. He was selected by Philip.

^{138:2.6 (1539.9)} 3. *James Alpheus*, a fisherman and farmer of Kheresa, was selected by James Zebedee.

^{138:2.7 (1539.10)} 4. *Judas Alpheus*, the twin brother of James Alpheus, also a fisherman, was selected by John Zebedee.

^{138:2.8 (1540.1)} 5. *Simon Zelotes* was a high officer in the patriotic organization of the Zealots, a position which he gave up to join Jesus' apostles. Before joining the Zealots, Simon had been a merchant. He was selected by Peter.

^{138:2.9 (1540.2)} 6. *Judas Iscariot* was an only son of wealthy Jewish parents living in Jericho. He had become attached to John the Baptist, and his Sadducee parents had disowned him. He was looking for employment in these regions when Jesus' apostles found him, and chiefly because of his experience with finances, Nathaniel invited him to join their ranks. Judas Iscariot was the only Judean among the twelve apostles.

^{138:2.10 (1540.3)} Jesus spent a full day with the six, answering their questions and listening to the details of their reports, for they had many interesting and profitable experiences to relate. They now saw the wisdom of the Master's plan of sending them out to labor in a quiet and personal manner before the launching of their more pretentious public efforts.

3. THE CALL OF MATTHEW AND SIMON

^{138:3.1 (1540.4)} The next day Jesus and the six went to call upon Matthew, the customs collector. Matthew was awaiting them, having balanced his books and made ready to turn the affairs of his office over to his brother. As they approached the toll house, Andrew stepped forward with Jesus, who, looking into Matthew's face, said, "Follow me." And he arose and went to his house with Jesus and the apostles.

^{138:3.2 (1540.5)} Matthew told Jesus of the banquet he had arranged for that evening, at least that he wished to give such a dinner to his family and friends if Jesus would approve and consent to be the guest of honor. And Jesus nodded his consent. Peter then took Matthew aside and explained that he had invited one Simon to join the apostles and secured his consent that Simon be also bidden to this feast.

^{138:3.3 (1540.6)} After a noontide luncheon at

andarono tutti con Pietro a chiamare Simone lo Zelota, e lo trovarono al suo vecchio posto d'affari, che stava ora per essere diretto da suo nipote. Quando Pietro ebbe condotto Gesù da Simone, il Maestro salutò l'ardente patriota e disse soltanto: "Seguimi."

Essi ritornarono tutti a casa di Matteo, dove parlarono molto di politica e di religione fino all'ora del pasto serale. La famiglia di Levi era stata a lungo impegnata in affari e nella raccolta delle imposte; quindi molti degli ospiti invitati a questo banchetto da Matteo sarebbero stati qualificati "Pubblicani e peccatori" dai Farisei.

In quel tempo, quando un banchetto di ricevimento di questo tipo era offerto ad una personalità importante, era costume che tutte le persone interessate girassero per la sala del banchetto per guardar mangiare gli invitati e per ascoltare le conversazioni e i discorsi degli ospiti d'onore. Di conseguenza, la maggior parte dei Farisei di Cafarnaon era presente in questa occasione per osservare la condotta di Gesù in questa insolita riunione sociale.

Nel corso della cena la gioia dei convitati giunse ad un alto grado di allegria; si divertivano tutti in modo tale che gli spettatori Farisei cominciarono in cuor loro a criticare Gesù per la sua partecipazione ad un avvenimento così frivolo. Più tardi nella sera, al momento dei discorsi, uno dei Farisei più malevoli si spinse sino a criticare la condotta di Gesù con Pietro, dicendo: "Come osi insegnare che quest'uomo è retto quando mangia con Pubblicani e peccatori e presta così la sua presenza a simili scene di spensierato piacere." Pietro riferì a bassa voce questa critica a Gesù prima che pronunciasse la benedizione di congedo sugli ospiti riuniti. Quando Gesù cominciò a parlare, disse: "Venendo qui stasera per accogliere Matteo e Simone nella nostra comunità, sono felice di constatare la vostra spensieratezza e la vostra cordialità sociale, ma dovrete gioire ancor più perché molti di voi entreranno nel regno futuro dello spirito, in cui godrete più abbondantemente delle buone cose del regno dei cieli. Quanto a voi che mi state criticando in cuor vostro perché sono venuto qua a divertirmi con questi amici, lasciatemi dire che sono venuto a proclamare la gioia ai socialmente oppressi e la libertà spirituale ai prigionieri morali. È necessario che vi ricordate che quelli che sono sani non hanno bisogno di un medico, ma lo hanno piuttosto coloro che sono ammalati? Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori."

E fu veramente uno spettacolo strano per tutti gli Ebrei vedere un uomo di carattere retto e di nobili sentimenti mescolarsi liberamente e gioiosamente con la gente del popolo, anche con

Matthew's house they all went with Peter to call upon Simon the Zealot, whom they found at his old place of business, which was now being conducted by his nephew. When Peter led Jesus up to Simon, the Master greeted the fiery patriot and only said, "Follow me."

138:3.4 (1540.7) They all returned to Matthew's home, where they talked much about politics and religion until the hour of the evening meal. The Levi family had long been engaged in business and tax gathering; therefore many of the guests bidden to this banquet by Matthew would have been denominated "publicans and sinners" by the Pharisees.

138:3.5 (1540.8) In those days, when a reception-banquet of this sort was tendered a prominent individual, it was the custom for all interested persons to linger about the banquet room to observe the guests at meat and to listen to the conversation and speeches of the men of honor. Accordingly, most of the Capernaum Pharisees were present on this occasion to observe Jesus' conduct at this unusual social gathering.

138:3.6 (1540.9) As the dinner progressed, the joy of the diners mounted to heights of good cheer, and everybody was having such a splendid time that the onlooking Pharisees began, in their hearts, to criticize Jesus for his participation in such a lighthearted and carefree affair. Later in the evening, when they were making speeches, one of the more malignant of the Pharisees went so far as to criticize Jesus' conduct to Peter, saying: "How dare you to teach that this man is righteous when he eats with publicans and sinners and thus lends his presence to such scenes of careless pleasure making." Peter whispered this criticism to Jesus before he spoke the parting blessing upon those assembled. When Jesus began to speak, he said: "In coming here tonight to welcome Matthew and Simon to our fellowship, I am glad to witness your lightheartedness and social good cheer, but you should rejoice still more because many of you will find entrance into the coming kingdom of the spirit, wherein you shall more abundantly enjoy the good things of the kingdom of heaven. And to you who stand about criticizing me in your hearts because I have come here to make merry with these friends, let me say that I have come to proclaim joy to the socially downtrodden and spiritual liberty to the moral captives. Need I remind you that they who are whole need not a physician, but rather those who are sick? I have come, not to call the righteous, but sinners."

138:3.7 (1541.1) And truly this was a strange sight in all Jewry: to see a man of righteous character and noble sentiments mingling freely and joyously with the common people, even with an irreligious and

una folla irreligiosa e alla ricerca di piacere di Pubblicani e di reputati peccatori. Simone Zelota desiderava fare un discorso in questa riunione a casa di Matteo, ma Andrea, sapendo che Gesù non voleva che il regno futuro fosse confuso con il movimento degli Zeloti, lo convinse ad astenersi dal fare dei commenti in pubblico.

Gesù e gli apostoli rimasero quella notte a casa di Matteo, e rientrando a casa la gente non parlava che di una sola cosa: della bontà e della benevolenza di Gesù.

4. LA CHIAMATA DEI GEMELLI

Il giorno seguente tutti e nove andarono in battello a Keresa per procedere alla chiamata ufficiale dei due apostoli successivi, Giacomo e Giuda, i figli gemelli di Alfeo, i candidati di Giacomo e Giovanni Zebedeo. I gemelli pescatori contavano sulla venuta di Gesù e dei suoi apostoli e li stavano quindi aspettando sulla riva. Giacomo Zebedeo presentò il Maestro ai pescatori di Keresa e Gesù, fissandoli, fece un cenno con il capo e disse: "Seguitemi."

Quel pomeriggio, che trascorsero insieme, Gesù li istruì pienamente sulla partecipazione a riunioni festose, concludendo le sue osservazioni dicendo: "Tutti gli uomini sono miei fratelli. Mio Padre celeste non disprezza alcuna creatura da noi creata. Il regno dei cieli è aperto a tutti gli uomini e a tutte le donne. Nessun uomo può chiudere la porta della misericordia in faccia ad un'anima affamata che cerca di entrarvi. Noi sederemo a tavola con tutti coloro che desiderano sentir parlare del regno. Quando nostro Padre celeste guarda giù gli uomini, essi sono tutti simili. Non rifiutate perciò di rompere il pane con un Fariseo o un peccatore, con un Sadduceo o un Pubblicano, con un Romano o un Ebreo, con un ricco o un povero, con un uomo libero o uno schiavo. La porta del regno è spalancata per tutti coloro che desiderano conoscere la verità e trovare Dio."

Quella sera, con una semplice cena a casa di Alfeo, i fratelli gemelli furono accolti nella famiglia apostolica. Più tardi nella serata Gesù tenne ai suoi apostoli la loro prima lezione sull'origine, la natura e il destino degli spiriti impuri, ma essi non riuscirono a comprendere il senso di ciò che disse loro. Essi trovavano molto facile amare ed ammirare Gesù, ma molto difficile comprendere molti dei suoi insegnamenti.

Dopo una notte di riposo tutto il gruppo, ora composto di undici membri, partì in battello per Tarichea.

5. LA CHIAMATA DI TOMMASO E GIUDA

pleasure-seeking throng of publicans and reputed sinners. Simon Zelotes desired to make a speech at this gathering in Matthew's house, but Andrew, knowing that Jesus did not want the coming kingdom to become confused with the Zealots' movement, prevailed upon him to refrain from making any public remarks.

138:3.8 (1541.2) Jesus and the apostles remained that night in Matthew's house, and as the people went to their homes, they spoke of but one thing: the goodness and friendliness of Jesus.

4. THE CALL OF THE TWINS

138:4.1 (1541.3) On the morrow all nine of them went by boat over to Kheresa to execute the formal calling of the next two apostles, James and Judas the twin sons of Alpheus, the nominees of James and John Zebedee. The fisherman twins were expecting Jesus and his apostles and were therefore awaiting them on the shore. James Zebedee presented the Master to the Kheresa fishermen, and Jesus, gazing on them, nodded and said, "Follow me."

138:4.2 (1541.4) That afternoon, which they spent together, Jesus fully instructed them concerning attendance upon festive gatherings, concluding his remarks by saying: "All men are my brothers. My Father in heaven does not despise any creature of our making. The kingdom of heaven is open to all men and women. No man may close the door of mercy in the face of any hungry soul who may seek to gain an entrance thereto. We will sit at meat with all who desire to hear of the kingdom. As our Father in heaven looks down upon men, they are all alike. Refuse not therefore to break bread with Pharisee or sinner, Sadducee or publican, Roman or Jew, rich or poor, free or bond. The door of the kingdom is wide open for all who desire to know the truth and to find God."

138:4.3 (1541.5) That night at a simple supper at the Alpheus home, the twin brothers were received into the apostolic family. Later in the evening Jesus gave his apostles their first lesson dealing with the origin, nature, and destiny of unclean spirits, but they could not comprehend the import of what he told them. They found it very easy to love and admire Jesus but very difficult to understand many of his teachings.

138:4.4 (1542.1) After a night of rest the entire party, now numbering eleven, went by boat over to Tarichea.

5. THE CALL OF THOMAS AND JUDAS

Tommaso il pescatore e Giuda il girovago incontrarono Gesù e gli apostoli all'approdo dei battelli da pesca a Tarichea, e Tommaso condusse il gruppo nella sua casa vicina. Filippo presentò ora Tommaso come suo candidato all'apostolato e Natanaele presentò Giuda Iscariota, il Giudeo, per simili onori. Gesù fissò Tommaso e disse: "Tommaso, tu manchi di fede; ciononostante io ti accolgo. Seguimi." A Giuda Iscariota il Maestro disse: "Giuda, siamo tutti di una stessa carne, ed accogliendoti in mezzo a noi io prego perché tu sia sempre leale verso i tuoi fratelli galilei. Seguimi."

Quando si furono rificillati, Gesù condusse per un certo tempo i dodici in un luogo appartato per pregare con loro e per istruirli sulla natura e sull'opera dello Spirito Santo, ma di nuovo essi non riuscirono in larga misura a comprendere il significato delle meravigliose verità che egli si sforzava d'insegnare loro. Uno afferrava un punto ed uno ne comprendeva un altro, ma nessuno di loro riusciva a cogliere l'insieme del suo insegnamento. Essi commettevano sempre l'errore di cercare di adattare il nuovo vangelo di Gesù alle loro antiche forme di credenza religiosa. Non riuscivano ad afferrare l'idea che Gesù era venuto a proclamare un nuovo vangelo di salvezza ed a stabilire un nuovo modo di trovare Dio; non percepivano che egli era una nuova rivelazione del Padre che è nei cieli.

Il giorno successivo Gesù lasciò i suoi dodici apostoli completamente soli; egli voleva che si conoscessero e desiderava che fossero soli per discutere su ciò che aveva insegnato loro. Il Maestro ritornò per il pasto della sera, e durante le ore del dopo cena parlò loro del ministero dei serafini, ed alcuni degli apostoli compresero il suo insegnamento. Essi andarono a dormire ed il giorno dopo partirono in battello per Cafarnaon.

Zebedeo e Salomè erano andati ad abitare con il loro figlio Davide, cosicché la loro grande casa poteva essere a disposizione di Gesù e dei suoi dodici apostoli. Gesù vi passò un sabato tranquillo con i suoi messaggeri scelti. Egli delineò con cura i piani per proclamare il regno e spiegò pienamente l'importanza di evitare ogni conflitto con le autorità civili, dicendo: "Se i capi civili dovranno essere rimproverati, lasciate questo compito a me. State attenti a non lanciare accuse contro Cesare o i suoi servitori." Fu questa stessa sera che Giuda Iscariota prese Gesù da parte per chiedergli perché non si facesse nulla per far uscire Giovanni dalla prigione. E Giuda non fu del tutto soddisfatto dell'atteggiamento di Gesù.

138:5.1 (1542.2) Thomas the fisherman and Judas the wanderer met Jesus and the apostles at the fisher-boat landing at Tarichea, and Thomas led the party to his near-by home. Philip now presented Thomas as his nominee for apostleship and Nathaniel presented Judas Iscariot, the Judean, for similar honors. Jesus looked upon Thomas and said: "Thomas, you lack faith; nevertheless, I receive you. Follow me." To Judas Iscariot the Master said: "Judas, we are all of one flesh, and as I receive you into our midst, I pray that you will always be loyal to your Galilean brethren. Follow me."

138:5.2 (1542.3) When they had refreshed themselves, Jesus took the twelve apart for a season to pray with them and to instruct them in the nature and work of the Holy Spirit, but again did they largely fail to comprehend the meaning of those wonderful truths which he endeavored to teach them. One would grasp one point and one would comprehend another, but none of them could encompass the whole of his teaching. Always would they make the mistake of trying to fit Jesus' new gospel into their old forms of religious belief. They could not grasp the idea that Jesus had come to proclaim a new gospel of salvation and to establish a new way of finding God; they did not perceive that he was a new revelation of the Father in heaven.

138:5.3 (1542.4) The next day Jesus left his twelve apostles quite alone; he wanted them to become acquainted and desired that they be alone to talk over what he had taught them. The Master returned for the evening meal, and during the after-supper hours he talked to them about the ministry of seraphim, and some of the apostles comprehended his teaching. They rested for a night and the next day departed by boat for Capernaum.

138:5.4 (1542.5) Zebedee and Salome had gone to live with their son David so that their large home could be turned over to Jesus and his twelve apostles. Here Jesus spent a quiet Sabbath with his chosen messengers; he carefully outlined the plans for proclaiming the kingdom and fully explained the importance of avoiding any clash with the civil authorities, saying: "If the civil rulers are to be rebuked, leave that task to me. See that you make no denunciations of Caesar or his servants." It was this same evening that Judas Iscariot took Jesus aside to inquire why nothing was done to get John out of prison. And Judas was not wholly satisfied with Jesus' attitude.

6. LA SETTIMANA DI PREPARAZIONE

INTENSIVA

La settimana successiva fu dedicata ad un programma d'intensa preparazione. Ogni giorno i sei nuovi apostoli furono affidati ai loro rispettivi designatori per un completo ripasso di tutto quello che essi avevano imparato e sperimentato in preparazione del lavoro del regno. Gli apostoli più anziani riesaminavano attentamente, a beneficio dei sei più giovani, gli insegnamenti di Gesù dati fino a quel momento. Alla sera essi si riunivano tutti nel giardino di Zebedeo per essere istruiti da Gesù.

Fu in questo periodo che Gesù istituì il giorno di libertà di metà settimana per il riposo e la ricreazione. Ed essi proseguirono questo piano di distensione di un giorno alla settimana per tutto il resto della sua vita materiale. Come regola generale essi non esercitavano mai le loro attività regolari il mercoledì. Durante questo giorno di libertà settimanale Gesù di solito si allontanava da loro dicendo: "Figli miei, andate a distrarvi per un giorno. Riposatevi dagli ardui lavori del regno e godete del ristoro derivante dal ritorno alle vostre precedenti occupazioni o dalla scoperta di nuovi tipi di attività ricreativa." Anche se Gesù, in questo periodo della sua vita terrena, non aveva in effetti bisogno di questo giorno di riposo, si conformava a questo piano perché sapeva che era la cosa migliore per i suoi associati umani. Gesù era l'insegnante — il Maestro; i suoi associati erano i suoi allievi — i discepoli.

Gesù si sforzò di chiarire ai suoi apostoli la differenza tra i suoi insegnamenti e la sua vita tra di loro, e gli insegnamenti che potevano sorgere successivamente a proposito di lui. Gesù disse: "Il mio regno ed il vangelo che ad esso si rapporta saranno la sostanza del vostro messaggio. Non deviate nella predicazione a proposito di me e a proposito dei miei insegnamenti. Proclamate il vangelo del regno ed illustrate la mia rivelazione del Padre che è nei cieli, ma non deviate su sentieri secondari creando delle leggende e costruendo un culto concernente credenze ed insegnamenti a proposito delle mie credenze e dei miei insegnamenti." Ma essi di nuovo non capirono perché egli parlasse così, e nessuno osò chiedere perché li istruisse in quel modo.

In questi primi insegnamenti Gesù cercava di evitare quanto più possibile delle discussioni con i suoi apostoli, eccetto quelle implicanti false concezioni di suo Padre che è nei cieli. In tutte queste materie egli non esitava mai a correggere delle credenze erronee. C'era una sola ragione nella vita postbattesimale di Gesù su Urantia, ed era quella di apportare una rivelazione migliore e più veridica di suo Padre del Paradiso. Egli era il

6. THE WEEK OF INTENSIVE TRAINING

^{138:6.1 (1542.6)} The next week was devoted to a program of intense training. Each day the six new apostles were put in the hands of their respective nominators for a thoroughgoing review of all they had learned and experienced in preparation for the work of the kingdom. The older apostles carefully reviewed, for the benefit of the younger six, Jesus' teachings up to that hour. Evenings they all assembled in Zebedee's garden to receive Jesus' instruction.

^{138:6.2 (1542.7)} It was at this time that Jesus established the mid-week holiday for rest and recreation. And they pursued this plan of relaxation for one day each week throughout the remainder of his material life. As a general rule, they never prosecuted their regular activities on Wednesday. On this weekly holiday Jesus would usually take himself away from them, saying: "My children, go for a day of play. Rest yourselves from the arduous labors of the kingdom and enjoy the refreshment that comes from reverting to your former vocations or from discovering new sorts of recreational activity." While Jesus, at this period of his earth life, did not actually require this day of rest, he conformed to this plan because he knew it was best for his human associates. Jesus was the teacher — the Master; his associates were his pupils — disciples.

^{138:6.3 (1543.1)} Jesus endeavored to make clear to his apostles the difference between his teachings and his *life among them* and the teachings which might subsequently spring up *about* him. Said Jesus: "My kingdom and the gospel related thereto shall be the burden of your message. Be not sidetracked into preaching about me and about my teachings. Proclaim the gospel of the kingdom and portray my revelation of the Father in heaven but do not be misled into the bypaths of creating legends and building up a cult having to do with beliefs and teachings about my beliefs and teachings." But again they did not understand why he thus spoke, and no man dared to ask why he so taught them.

^{138:6.4 (1543.2)} In these early teachings Jesus sought to avoid controversies with his apostles as far as possible excepting those involving wrong concepts of his Father in heaven. In all such matters he never hesitated to correct erroneous beliefs. There was just *one* motive in Jesus' postbaptismal life on Urantia, and that was a better and truer revelation of his Paradise Father; he was the pioneer of the new and better way to God, the way of faith and

pioniere della nuova e migliore via verso Dio, la via della fede e dell'amore. La sua esortazione agli apostoli era sempre: "Cercate i peccatori; trovate gli scoraggiati e confortate chi è in ansia."

Gesù aveva una perfetta padronanza della situazione; egli possedeva un potere illimitato che avrebbe potuto utilizzare per favorire la sua missione, ma era pienamente contento dei mezzi e delle personalità che la maggior parte della gente avrebbe considerato inadeguati e stimato insignificanti. Egli era impegnato in una missione d'immense possibilità spettacolari, ma insisté ad occuparsi degli affari di suo Padre nella maniera più tranquilla e meno spettacolare; evitò con cura ogni sfoggio di potere. Ed ora si proponeva di lavorare tranquillamente con i suoi dodici apostoli, almeno per alcuni mesi, nelle vicinanze del Mare di Galilea.

love. Ever his exhortation to the apostles was: "Go seek for the sinners; find the downhearted and comfort the anxious."

^{138:6.5 (1543.3)} Jesus had a perfect grasp of the situation; he possessed unlimited power, which might have been utilized in the furtherance of his mission, but he was wholly content with means and personalities which most people would have regarded as inadequate and would have looked upon as insignificant. He was engaged in a mission of enormous dramatic possibilities, but he insisted on going about his Father's business in the most quiet and undramatic manner; he studiously avoided all display of power. And he now planned to work quietly, at least for several months, with his twelve apostles around about the Sea of Galilee.

7. UNA NUOVA DELUSIONE

Gesù aveva progettato una tranquilla campagna missionaria di cinque mesi di lavoro personale. Egli non disse agli apostoli quanto ciò sarebbe durato; essi lavoravano di settimana in settimana. Ed il mattino presto di questo primo giorno della settimana, proprio quando egli stava per annunciarlo ai suoi dodici apostoli, Simon Pietro, Giacomo Zebedeo e Giuda Iscariota vennero a parlare in privato con lui. Prendendo Gesù da parte, Pietro si spinse a dire: "Maestro, veniamo su richiesta dei nostri compagni per informarci se non sia giunto il momento di entrare nel regno. Proclamerai il regno a Cafarnao, o andremo a Gerusalemme? E quando sapremo, ciascuno di noi, i posti che occuperemo con te nell'instaurazione del regno — " e Pietro avrebbe continuato a porre altre domande, ma Gesù alzò una mano ammonitrice e lo fermò, ed invitando gli altri apostoli che stavano nelle vicinanze ad unirsi a loro, Gesù disse: "Miei piccoli figli, per quanto tempo vi sopporterò! Non vi ho spiegato che il mio regno non è di questo mondo? Vi ho detto molte volte che non sono venuto per sedermi sul trono di Davide, ed allora perché mi chiedete quale posto ciascuno di voi occuperà nel regno del Padre? Non riuscite a percepire che vi ho chiamati come ambasciatori di un regno spirituale? Non comprendete che presto, molto presto, dovrete rappresentarmi nel mondo e nella proclamazione del regno, come io rappresento ora mio Padre che è nei cieli? È possibile che io vi abbia scelti ed istruiti come messaggeri del regno e che tuttavia voi non comprendiate la natura ed il significato di questo regno futuro di preminenza divina nel cuore degli uomini? Amici miei, ascoltatevi ancora una volta. Bandite dalle vostre menti questa idea che il mio regno sia un governo di potere o un regno di gloria. In verità ogni potere nel

7. ANOTHER DISAPPOINTMENT

^{138:7.1 (1543.4)} Jesus had planned for a quiet missionary campaign of five months' personal work. He did not tell the apostles how long this was to last; they worked from week to week. And early on this first day of the week, just as he was about to announce this to his twelve apostles, Simon Peter, James Zebedee, and Judas Iscariot came to have private converse with him. Taking Jesus aside, Peter made bold to say: "Master, we come at the behest of our associates to inquire whether the time is not now ripe to enter into the kingdom. And will you proclaim the kingdom at Capernaum, or are we to move on to Jerusalem? And when shall we learn, each of us, the positions we are to occupy with you in the establishment of the kingdom — " and Peter would have gone on asking further questions, but Jesus raised an admonitory hand and stopped him. And beckoning the other apostles standing near by to join them, Jesus said: "My little children, how long shall I bear with you! Have I not made it plain to you that my kingdom is not of this world? I have told you many times that I have not come to sit on David's throne, and now how is it that you are inquiring which place each of you will occupy in the Father's kingdom? Can you not perceive that I have called you as ambassadors of a spiritual kingdom? Do you not understand that soon, very soon, you are to represent me in the world and in the proclamation of the kingdom, even as I now represent my Father who is in heaven? Can it be that I have chosen you and instructed you as messengers of the kingdom, and yet you do not comprehend the nature and significance of this coming kingdom of divine pre-eminence in the hearts of men? My friends, hear me once more. Banish from your minds this idea that my kingdom is a rule of power or a reign of glory. Indeed, all power in heaven and on earth will presently be

cielo e sulla terra saranno presto rimessi nelle mie mani, ma il Padre non vuole che noi usiamo questa dotazione divina per glorificare noi stessi durante quest'era. In un'altra era voi sederete realmente con me in potenza ed in gloria, ma ora conviene che ci sottomettiamo alla volontà del Padre e che andiamo in umile obbedienza ad eseguire i suoi ordini sulla terra."

Ancora una volta i suoi associati rimasero sorpresi, sbalorditi. Gesù li mandò a due a due a pregare, chiedendo loro di tornare da lui a mezzogiorno. In questo mattino cruciale ciascuno di loro cercò di trovare Dio, e ciascuno si sforzò di esortare e d'incoraggiare l'altro; e poi essi ritornarono da Gesù come aveva raccomandato loro.

Gesù allora raccontò loro la venuta di Giovanni, il battesimo nel Giordano, il banchetto di nozze a Cana, la recente scelta dei sei e l'allontanamento da loro dei suoi stessi fratelli nella carne, e li avvertì che il nemico del regno avrebbe cercato di allontanare anche loro. Dopo questo breve ma ardente discorso gli apostoli si alzarono, sotto la guida di Pietro, per dichiarare la loro eterna devozione al loro Maestro e per testimoniare la loro irremovibile fedeltà al regno, secondo l'espressione di Tommaso, "a questo regno futuro, qualunque esso sia ed anche se non lo comprendo pienamente." Tutti loro credevano in Gesù veramente, anche se non comprendevano interamente il suo insegnamento.

Gesù chiese allora quanto denaro avessero con loro; chiese anche quali provvedimenti avessero preso per le loro famiglie. Quando fu manifesto che avevano denaro appena sufficiente per mantenersi per due settimane, egli disse: "Non è volontà di mio Padre che cominciamo il nostro lavoro in questo modo. Resteremo qui vicino al mare per due settimane a pescare o a fare qualsiasi lavoro manuale che troveremo. Nel frattempo, sotto la direzione di Andrea, il primo apostolo scelto, vi organizzerete in modo da procurarvi tutto ciò di cui avrete bisogno nel vostro futuro lavoro, sia per il ministero personale attuale che per quando vi ordinerò successivamente per predicare il vangelo ed istruire i credenti." Essi furono tutti grandemente confortati da queste parole; questo era per loro il primo preciso e chiaro annuncio che Gesù si proponeva d'intraprendere più avanti degli sforzi pubblici più dinamici ed impegnativi.

Gli apostoli passarono il resto della giornata a perfezionare la loro organizzazione ed a completare la preparazione dei battelli e delle reti per andare a pescare l'indomani, poiché avevano tutti deciso di dedicarsi alla pesca; la maggior parte di loro erano stati pescatori e Gesù stesso era un battelliere ed un pescatore esperto. Molti dei battelli che essi utilizzarono negli anni seguenti

given into my hands, but it is not the Father's will that we use this divine endowment to glorify ourselves during this age. In another age you shall indeed sit with me in power and glory, but it behooves us now to submit to the will of the Father and to go forth in humble obedience to execute his bidding on earth."

138:7.2 (1544.1) Once more were his associates shocked, stunned. Jesus sent them away two and two to pray, asking them to return to him at noontime. On this crucial forenoon they each sought to find God, and each endeavored to cheer and strengthen the other, and they returned to Jesus as he had bidden them.

138:7.3 (1544.2) Jesus now recounted for them the coming of John, the baptism in the Jordan, the marriage feast at Cana, the recent choosing of the six, and the withdrawal from them of his own brothers in the flesh, and warned them that the enemy of the kingdom would seek also to draw them away. After this short but earnest talk the apostles all arose, under Peter's leadership, to declare their undying devotion to their Master and to pledge their unswerving loyalty to the kingdom, as Thomas expressed it, "To this coming kingdom, no matter what it is and even if I do not fully understand it." They all truly *believed in Jesus*, even though they did not fully comprehend his teaching.

138:7.4 (1544.3) Jesus now asked them how much money they had among them; he also inquired as to what provision had been made for their families. When it developed that they had hardly sufficient funds to maintain themselves for two weeks, he said: "It is not the will of my Father that we begin our work in this way. We will remain here by the sea two weeks and fish or do whatever our hands find to do; and in the meantime, under the guidance of Andrew, the first chosen apostle, you shall so organize yourselves as to provide for everything needful in your future work, both for the present personal ministry and also when I shall subsequently ordain you to preach the gospel and instruct believers." They were all greatly cheered by these words; this was their first clear-cut and positive intimation that Jesus designed later on to enter upon more aggressive and pretentious public efforts.

138:7.5 (1544.4) The apostles spent the remainder of the day perfecting their organization and completing arrangements for boats and nets for embarking on the morrow's fishing as they had all decided to devote themselves to fishing; most of them had been fishermen, even Jesus was an experienced boatman and fisherman. Many of the boats which they used the next few years had

erano stati costruiti dalle mani stesse di Gesù. Ed erano dei battelli buoni ed affidabili.

Gesù ingiunse loro di dedicarsi alla pesca per due settimane, aggiungendo: “E poi partirete per diventare pescatori di uomini.” Essi pescarono divisi in tre gruppi, e Gesù usciva ogni notte con un gruppo differente. E tutti loro godettero molto la compagnia di Gesù! Egli era un buon pescatore, un compagno allegro ed un amico ispirante. Più essi lavoravano con lui, più lo amavano. Un giorno Matteo disse: “Più si capiscono certe persone meno si ammirano, ma con quest'uomo meno comprendo più lo amo.”

Questo piano consistente nel pescare per due settimane ed uscire per due settimane di lavoro personale a favore del regno fu seguito per più di cinque mesi, sino alla fine di quest'anno 26 d.C., ed anche fino a dopo la cessazione delle persecuzioni speciali che erano state dirette contro i discepoli di Giovanni dopo il suo imprigionamento.

8. IL PRIMO LAVORO DEI DODICI

Dopo aver venduto il pesce catturato nelle due settimane, Giuda Iscariota, scelto per fungere da tesoriere dei dodici, divise i fondi apostolici in sei parti uguali, dopo aver prelevato le somme per il mantenimento delle famiglie a carico. E poi, verso la metà di agosto dell'anno 26 d.C., essi partirono a due a due per le zone di lavoro assegnate da Andrea. Durante le prime due settimane Gesù uscì con Andrea e Pietro, nelle seconde due settimane con Giacomo e Giovanni, e così di seguito con le altre coppie nell'ordine in cui erano state scelte. In questo modo egli poté uscire almeno una volta con ciascuna coppia prima di riunirli per l'inizio del loro ministero pubblico.

Gesù insegnò loro a predicare il perdono dei peccati grazie alla fede in Dio senza penitenza o sacrificio, e che il Padre che è nei cieli ama tutti i suoi figli con lo stesso amore eterno. Egli ingiunse ai suoi apostoli di astenersi dal discutere su:

1. Il lavoro e l'imprigionamento di Giovanni il Battista.

2. La voce udita al momento del battesimo. Gesù disse: “Solo coloro che hanno udito la voce possono farvi allusione. Proclamate soltanto ciò che avete ascoltato da me; non parlate per sentito dire.”

3. Il cambiamento dell'acqua in vino a Cana. Gesù ordinò loro con fermezza di “non raccontare a nessuno la storia dell'acqua e del vino”.

been built by Jesus' own hands. And they were good and trustworthy boats.

138:7.6 (1544.5) Jesus enjoined them to devote themselves to fishing for two weeks, adding, “And then will you go forth to become fishers of men.” They fished in three groups, Jesus going out with a different group each night. And they all so much enjoyed Jesus! He was a good fisherman, a cheerful companion, and an inspiring friend; the more they worked with him, the more they loved him. Said Matthew one day: “The more you understand some people, the less you admire them, but of this man, even the less I comprehend him, the more I love him.”

138:7.7 (1545.1) This plan of fishing two weeks and going out to do personal work in behalf of the kingdom for two weeks was followed for more than five months, even to the end of this year of A.D. 26, until after the cessation of those special persecutions which had been directed against John's disciples subsequent to his imprisonment.

8. FIRST WORK OF THE TWELVE

138:8.1 (1545.2) After disposing of the fish catches of two weeks, Judas Iscariot, the one chosen to act as treasurer of the twelve, divided the apostolic funds into six equal portions, funds for the care of dependent families having been already provided. And then near the middle of August, in the year A.D. 26, they went forth two and two to the fields of work assigned by Andrew. The first two weeks Jesus went out with Andrew and Peter, the second two weeks with James and John, and so on with the other couples in the order of their choosing. In this way he was able to go out at least once with each couple before he called them together for the beginning of their public ministry.

138:8.2 (1545.3) Jesus taught them to preach the forgiveness of sin through *faith in God* without penance or sacrifice, and that the Father in heaven loves all his children with the same eternal love. He enjoined his apostles to refrain from discussing:

138:8.3 (1545.4) 1. The work and imprisonment of John the Baptist.

138:8.4 (1545.5) 2. The voice at the baptism. Said Jesus: “Only those who heard the voice may refer to it. Speak only that which you have heard from me; speak not hearsay.”

138:8.5 (1545.6) 3. The turning of the water into wine at Cana. Jesus seriously charged them, saying, “Tell no man about the water and the wine.”

Essi passarono dei momenti meravigliosi in questi cinque o sei mesi durante i quali lavorarono come pescatori ogni due settimane alternate, guadagnando in questo modo abbastanza denaro da mantenersi per le due settimane successive di lavoro missionario per il regno.

La gente del popolo era meravigliata dagli insegnamenti e dal ministero di Gesù e dei suoi apostoli. I rabbini avevano insegnato a lungo agli Ebrei che gli ignoranti non potevano essere né pii né giusti. Ma gli apostoli di Gesù erano pii e giusti, eppure ignoravano allegramente buona parte della cultura dei rabbini e della sapienza del mondo.

Gesù spiegò ai suoi apostoli la differenza tra il pentimento per mezzo delle cosiddette buone opere insegnato dagli Ebrei ed il cambiamento mentale per mezzo della fede — la nuova nascita — che egli chiedeva come prezzo di ammissione al regno. Egli insegnò ai suoi apostoli che la fede era il solo requisito necessario per entrare nel regno del Padre. Giovanni aveva insegnato loro “il pentimento — a sfuggire la collera futura”. Gesù insegnava che “la fede è la porta aperta per entrare nel presente, perfetto ed eterno amore di Dio”. Gesù non parlava come un profeta, come uno venuto a proclamare la parola di Dio. Egli sembrava parlare di se stesso come uno avente autorità. Gesù cercava di distogliere la loro mente dalla ricerca di miracoli per portarli alla scoperta di un’esperienza reale e personale nella soddisfazione e nell’assicurazione di essere abitati dallo spirito d’amore e dalla grazia salvifica di Dio.

I discepoli impararono presto che il Maestro aveva un rispetto profondo ed un’attenzione affettuosa per ogni essere umano che incontrava, ed essi furono enormemente colpiti da questa considerazione uniforme ed invariabile che egli accordava così costantemente ad ogni sorta di uomini, di donne e di ragazzi. Egli si fermava nel mezzo di una profonda dissertazione per uscire in strada e dire delle parole d’incoraggiamento ad una passante carica del suo fardello di corpo e d’anima. Interrompeva un’importante riunione con i suoi apostoli per fraternizzare con un ragazzo introdottosi. Niente sembrava mai così importante per Gesù quanto il singolo individuo che si trovava ad essere in sua immediata presenza. Egli era maestro ed insegnante, ma era anche di più — era un amico ed un vicino, un compagno comprensivo.

Sebbene l’insegnamento pubblico di Gesù consistesse principalmente in parabole ed in brevi discorsi, egli istruiva invariabilmente i suoi apostoli per mezzo di domande e risposte. Egli s’interrompeva sempre per rispondere alle domande sincere durante le sue conferenze pubbliche successive.

138:8.6 (1545.7) They had wonderful times throughout these five or six months during which they worked as fishermen every alternate two weeks, thereby earning enough money to support themselves in the field for each succeeding two weeks of missionary work for the kingdom.

138:8.7 (1545.8) The common people marveled at the teaching and ministry of Jesus and his apostles. The rabbis had long taught the Jews that the ignorant could not be pious or righteous. But Jesus’ apostles were both pious and righteous; yet they were cheerfully ignorant of much of the learning of the rabbis and the wisdom of the world.

138:8.8 (1545.9) Jesus made plain to his apostles the difference between the repentance of so-called good works as taught by the Jews and the change of mind by faith — the new birth — which he required as the price of admission to the kingdom. He taught his apostles that *faith* was the only requisite to entering the Father’s kingdom. John had taught them “repentance — to flee from the wrath to come.” Jesus taught, “Faith is the open door for entering into the present, perfect, and eternal love of God.” Jesus did not speak like a prophet, one who comes to declare the word of God. He seemed to speak of himself as one having authority. Jesus sought to divert their minds from miracle seeking to the finding of a real and personal experience in the satisfaction and assurance of the indwelling of God’s spirit of love and saving grace.

138:8.9 (1545.10) The disciples early learned that the Master had a profound respect and sympathetic regard for every human being he met, and they were tremendously impressed by this uniform and unvarying consideration which he so consistently gave to all sorts of men, women, and children. He would pause in the midst of a profound discourse that he might go out in the road to speak good cheer to a passing woman laden with her burden of body and soul. He would interrupt a serious conference with his apostles to fraternize with an intruding child. Nothing ever seemed so important to Jesus as the *individual human* who chanced to be in his immediate presence. He was master and teacher, but he was more — he was also a friend and neighbor, an understanding comrade.

138:8.10 (1546.1) Though Jesus’ public teaching mainly consisted in parables and short discourses, he invariably taught his apostles by questions and answers. He would always pause to answer sincere questions during his later public discourses.

Gli apostoli furono dapprima stupiti dal modo in cui Gesù trattava le donne, ma in seguito vi si abituarono; egli spiegò loro molto chiaramente che nel regno sarebbero stati accordati alle donne diritti uguali a quelli degli uomini.

138:8.11 (1546.2) The apostles were at first shocked by, but early became accustomed to, Jesus' treatment of women; he made it very clear to them that women were to be accorded equal rights with men in the kingdom.

9. I CINQUE MESI DI PROVA

Questo periodo un po' monotono di pesca alternata al lavoro personale si rivelò un'esperienza faticosa per i dodici apostoli, ma essi sopportarono la prova. Con tutti i loro brontolii, i loro dubbi ed i loro malumori passeggeri essi rimasero fedeli al loro voto di devozione e di lealtà verso il Maestro. Fu la loro associazione personale con Gesù durante questi mesi di prova che lo resero talmente caro a loro che tutti (salvo Giuda Iscariota) gli rimasero leali e fedeli anche nelle ore oscure della tribolazione e della crocifissione. Dei veri uomini semplicemente non potevano abbandonare realmente un maestro riverito che aveva vissuto così vicino a loro e che era stato loro così devoto come Gesù. Durante le ore oscure della morte del Maestro, nel cuore di questi apostoli ogni ragione, ogni giudizio ed ogni logica erano messi da parte per riguardo ad una sola straordinaria emozione umana — il sentimento supremo di amicizia e di fedeltà. Questi cinque mesi di lavoro con Gesù portarono ciascuno degli apostoli a considerarlo come il migliore amico che avessero al mondo. E fu questo sentimento umano, e non i suoi magnifici insegnamenti o le sue opere meravigliose, che li mantennero uniti fino a dopo la risurrezione ed alla ripresa della proclamazione del vangelo del regno.

Non solo questi mesi di tranquillo lavoro furono una grande prova per gli apostoli, una prova che superarono, ma questo periodo d'inattività pubblica fu una grande prova anche per la famiglia di Gesù. Nel momento in cui Gesù si preparò ad intraprendere la sua opera pubblica, tutta la sua famiglia (eccetto Rut) l'aveva praticamente abbandonato. Soltanto in rare occasioni essi tentarono di stabilire un successivo contatto con lui, ed allora fu per persuaderlo a ritornare a casa con loro, perché non erano lontani dal ritenere che egli fosse fuori di sé. Essi semplicemente non riuscivano a penetrare la sua filosofia né a cogliere il suo insegnamento; ciò era troppo per quelli della sua carne e del suo sangue.

Gli apostoli proseguirono il loro lavoro personale a Cafarnao, Betsaida-Giulia, Corazin, Gerasa, Hippos, Magdala, Cana, Betlemme di Galilea, Jotapata, Rama, Safed, Giscala, Gadara ed Abila. Oltre che in queste città essi lavorarono in molti villaggi come pure nelle campagne. Alla fine di questo periodo i dodici avevano elaborato dei piani abbastanza soddisfacenti per il

9. FIVE MONTHS OF TESTING

138:9.1 (1546.3) This somewhat monotonous period of alternate fishing and personal work proved to be a grueling experience for the twelve apostles, but they endured the test. With all of their grumblings, doubts, and transient dissatisfactions they remained true to their vows of devotion and loyalty to the Master. It was their personal association with Jesus during these months of testing that so endeared him to them that they all (save Judas Iscariot) remained loyal and true to him even in the dark hours of the trial and crucifixion. Real men simply could not actually desert a revered teacher who had lived so close to them and had been so devoted to them as had Jesus. Through the dark hours of the Master's death, in the hearts of these apostles all reason, judgment, and logic were set aside in deference to just one extraordinary human emotion — the supreme sentiment of friendship-loyalty. These five months of work with Jesus led these apostles, each one of them, to regard him as the best *friend* he had in all the world. And it was this human sentiment, and not his superb teachings or marvelous doings, that held them together until after the resurrection and the renewal of the proclamation of the gospel of the kingdom.

138:9.2 (1546.4) Not only were these months of quiet work a great test to the apostles, a test which they survived, but this season of public inactivity was a great trial to Jesus' family. By the time Jesus was prepared to launch forth on his public work, his entire family (except Ruth) had practically deserted him. On only a few occasions did they attempt to make subsequent contact with him, and then it was to persuade him to return home with them, for they came near to believing that he was beside himself. They simply could not fathom his philosophy nor grasp his teaching; it was all too much for those of his own flesh and blood.

138:9.3 (1546.5) The apostles carried on their personal work in Capernaum, Bethsaida-Julias, Chorazin, Gerasa, Hippos, Magdala, Cana, Bethlehem of Galilee, Jotapata, Ramah, Safed, Gischala, Gadara, and Abila. Besides these towns they labored in many villages as well as in the countryside. By the end of this period the twelve had worked out fairly satisfactory plans for the care of their respective families. Most of the

mantenimento delle loro rispettive famiglie. La maggior parte degli apostoli erano sposati, alcuni avevano parecchi figli, ma essi avevano preso disposizioni tali per il sostegno dei loro familiari che, con un piccolo aiuto dei fondi apostolici, potevano dedicare tutte le loro energie all'opera del Maestro senza doversi preoccupare del benessere finanziario delle loro famiglie.

apostles were married, some had several children, but they had made such arrangements for the support of their home folks that, with some little assistance from the apostolic funds, they could devote their entire energies to the Master's work without having to worry about the financial welfare of their families.

10. L'ORGANIZZAZIONE DEI DODICI

Gli apostoli si organizzarono ben presto nella maniera seguente:

1. Andrea, il primo apostolo scelto, fu nominato presidente e direttore generale dei dodici.

2. Pietro, Giacomo e Giovanni furono designati compagni personali di Gesù. Essi dovevano occuparsi di lui giorno e notte, provvedere ai suoi bisogni materiali di vario genere ed accompagnarlo nelle notti di veglia in cui pregava ed in cui era in misteriosa comunione con il Padre celeste.

3. Filippo fu fatto intendente del gruppo. Egli aveva l'incarico di provvedere al cibo e di badare che i visitatori, e talvolta anche le folle di ascoltatori, avessero qualcosa da mangiare.

4. Natanaele badava ai bisogni delle famiglie dei dodici. Egli riceveva dei resoconti regolari sulle esigenze della famiglia di ciascun apostolo e, facendone richiesta a Giuda, il tesoriere, inviava ogni settimana del denaro a coloro che ne avevano bisogno.

5. Matteo era il contabile del corpo apostolico. Il suo compito era di badare che il bilancio fosse in pareggio e la cassa piena. Se i fondi di mutuo sostegno non bastavano, e se non ricevevano donazioni sufficienti a mantenere il gruppo, Matteo aveva il potere di ordinare ai dodici di ritornare alle loro reti per un certo tempo. Ma questo non fu mai necessario dopo l'inizio della loro opera pubblica; c'era sempre denaro sufficiente nelle mani del tesoriere per finanziare le loro attività.

6. Tommaso era l'organizzatore degli itinerari. Gli competeva di provvedere all'alloggiamento e, in linea generale, di scegliere i luoghi per l'insegnamento e la predicazione in modo da assicurare un agevole e spedito programma di spostamenti.

7. Giacomo e Giuda, i figli gemelli di Alfeo, furono assegnati al controllo delle moltitudini. Era loro compito incaricare un numero sufficiente di assistenti ausiliari per consentire loro di mantenere l'ordine tra le folle durante la predicazione.

10. ORGANIZATION OF THE TWELVE

138:10.1 (1547.1) The apostles early organized themselves in the following manner:

138:10.2 (1547.2) 1. Andrew, the first chosen apostle, was designated chairman and director general of the twelve.

138:10.3 (1547.3) 2. Peter, James, and John were appointed personal companions of Jesus. They were to attend him day and night, to minister to his physical and sundry needs, and to accompany him on those night vigils of prayer and mysterious communion with the Father in heaven.

138:10.4 (1547.4) 3. Philip was made steward of the group. It was his duty to provide food and to see that visitors, and even the multitude of listeners at times, had something to eat.

138:10.5 (1547.5) 4. Nathaniel watched over the needs of the families of the twelve. He received regular reports as to the requirements of each apostle's family and, making requisition on Judas, the treasurer, would send funds each week to those in need.

138:10.6 (1547.6) 5. Matthew was the fiscal agent of the apostolic corps. It was his duty to see that the budget was balanced, the treasury replenished. If the funds for mutual support were not forthcoming, if donations sufficient to maintain the party were not received, Matthew was empowered to order the twelve back to their nets for a season. But this was never necessary after they began their public work; he always had sufficient funds in the treasurer's hands to finance their activities.

138:10.7 (1547.7) 6. Thomas was manager of the itinerary. It devolved upon him to arrange lodgings and in a general way select places for teaching and preaching, thereby insuring a smooth and expeditious travel schedule.

138:10.8 (1547.8) 7. James and Judas the twin sons of Alpheus were assigned to the management of the multitudes. It was their task to deputize a sufficient number of assistant ushers to enable them to maintain order among the crowds during the preaching.

8. Simone Zelota fu incaricato dello svago e del divertimento. Egli organizzava i programmi del mercoledì e cercava anche di procurare qualche ora di distensione e di passatempo ogni giorno.

9. Giuda Iscariota fu nominato tesoriere. Egli portava la borsa, pagava tutte le spese e teneva i conti. Stabiliva un bilancio preventivo per Matteo settimana per settimana e faceva anche dei rapporti settimanali ad Andrea. Giuda sborsava del denaro su autorizzazione di Andrea.

I dodici operarono in questo modo dalla loro iniziale organizzazione fino al momento della riorganizzazione resasi necessaria dalla diserzione di Giuda, il traditore. Il Maestro e i suoi discepoli-apostoli continuarono in questa maniera semplice fino a domenica 12 gennaio dell'anno 27 d.C., quando egli li riunì e li ordinò formalmente ambasciatori del regno e predicatori della sua buona novella. E subito dopo essi si prepararono a partire per Gerusalemme e la Giudea per il loro primo giro di predicazione pubblica.

^{138:10.9 (1547.9)} 8. Simon Zelotes was given charge of recreation and play. He managed the Wednesday programs and also sought to provide for a few hours of relaxation and diversion each day.

^{138:10.10 (1547.10)} 9. Judas Iscariot was appointed treasurer. He carried the bag. He paid all expenses and kept the books. He made budget estimates for Matthew from week to week and also made weekly reports to Andrew. Judas paid out funds on Andrew's authorization.

^{138:10.11 (1547.11)} In this way the twelve functioned from their early organization up to the time of the reorganization made necessary by the desertion of Judas, the betrayer. The Master and his disciple-apostles went on in this simple manner until Sunday, January 12, A.D. 27, when he called them together and formally ordained them as ambassadors of the kingdom and preachers of its glad tidings. And soon thereafter they prepared to start for Jerusalem and Judea on their first public preaching tour.

Fascicolo 139. I dodici apostoli

⇐ 138

Il Libro di Urantia

140 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 139
I DODICI APOSTOLI

Sezioni

- Introduzione
- 1. Andrea, il primo scelto
 - 2. Simon Pietro
 - 3. Giacomo Zebedeo
 - 4. Giovanni Zebedeo
 - 5. Filippo il curioso
 - 6. L'onesto Natanaele
 - 7. Matteo Levi
 - 8. Tommaso Didimo
 - 9. e 10. Giacomo e Giuda Alfeo
 - 11. Simone lo Zelota
 - 12. Giuda Iscariota

PAPER 139
THE TWELVE APOSTLES

SECTIONS

- Introduction
- 1. Andrew, the First Chosen
 - 2. Simon Peter
 - 3. James Zebedee
 - 4. John Zebedee
 - 5. Philip the Curious
 - 6. Honest Nathaniel
 - 7. Matthew Levi
 - 8. Thomas Didymus
 - 9 and 10. James and Judas Alpheus
 - 11. Simon the Zealot
 - 12. Judas Iscariot

Introduzione

È UN'eloquente testimonianza del fascino e della rettitudine della vita terrena di Gesù il fatto che, sebbene egli avesse ripetutamente frantumato le speranze dei suoi apostoli e fatto a pezzi tutte le loro ambizioni di esaltazione personale, soltanto uno lo abbandonò.

Gli apostoli furono istruiti da Gesù sul regno dei cieli e Gesù imparò molto da loro sul regno degli uomini, sulla natura umana che esiste su Urantia e sugli altri mondi evolutivi del tempo e dello spazio. Questi dodici uomini rappresentavano molti tipi differenti di temperamento umano ed essi non erano stati resi simili dall'istruzione. Molti di questi pescatori galilei avevano una forte ascendenza di sangue gentile a seguito della conversione forzata della popolazione gentile della Galilea avvenuta cento anni prima.

Non commettete l'errore di considerare gli

INTRODUCTION

139:0.1 (1548.1) IT IS an eloquent testimony to the charm and righteousness of Jesus' earth life that, although he repeatedly dashed to pieces the hopes of his apostles and tore to shreds their every ambition for personal exaltation, only one deserted him.

139:0.2 (1548.2) The apostles learned from Jesus about the kingdom of heaven, and Jesus learned much from them about the kingdom of men, human nature as it lives on Urantia and on the other evolutionary worlds of time and space. These twelve men represented many different types of human temperament, and they had not been made *alike* by schooling. Many of these Galilean fishermen carried heavy strains of gentile blood as a result of the forcible conversion of the gentile population of Galilee one hundred years previously.

139:0.3 (1548.3) Do not make the mistake of regarding

apostoli completamente ignoranti e privi d'istruzione. Tutti loro, salvo i gemelli Alfeo, si erano diplomati nelle scuole delle sinagoghe ed erano stati completamente istruiti sulle Scritture ebraiche e su gran parte delle conoscenze correnti di quel tempo. Sette si erano diplomati nelle scuole della sinagoga di Cafarnao, e non esistevano scuole ebraiche migliori in tutta la Galilea.

Quando i vostri scritti riferiscono di questi messaggeri del regno come degli "ignoranti ed illetterati", s'intendeva trasmettere l'idea che essi erano dei laici, non istruiti nella scienza dei rabbini e non preparati nei metodi d'interpretazione rabbinica delle Scritture. Essi mancavano della cosiddetta istruzione superiore. In tempi moderni essi sarebbero certamente considerati privi d'istruzione ed in certi circoli sociali anche privi di cultura. Una cosa è certa: essi non avevano tutti completato lo stesso rigido e stereotipato programma di studi. Dopo la loro adolescenza essi avevano fatto delle esperienze diverse per imparare a vivere.

the apostles as being altogether ignorant and unlearned. All of them, except the Alpheus twins, were graduates of the synagogue schools, having been thoroughly trained in the Hebrew scriptures and in much of the current knowledge of that day. Seven were graduates of the Capernaum synagogue schools, and there were no better Jewish schools in all Galilee.

139:0.4 (1548.4) When your records refer to these messengers of the kingdom as being "ignorant and unlearned," it was intended to convey the idea that they were laymen, unlearned in the lore of the rabbis and untrained in the methods of rabbinical interpretation of the Scriptures. They were lacking in so-called higher education. In modern times they would certainly be considered uneducated, and in some circles of society even uncultured. One thing is certain: They had not all been put through the same rigid and stereotyped educational curriculum. From adolescence on they had enjoyed separate experiences of learning how to live.

1. ANDREA, IL PRIMO SCELTO

Andrea, presidente del corpo apostolico del regno, era nato a Cafarnao. Egli era il maggiore di una famiglia di cinque figli — lui, suo fratello Simone e tre sorelle. Suo padre, allora defunto, era stato socio di Zebedeo nell'impresa per l'essiccamento del pesce a Betsaida, il porto di pesca di Cafarnao. Quando divenne apostolo Andrea non era sposato, ma abitava con suo fratello sposato, Simon Pietro. Entrambi erano pescatori e soci di Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo.

Nell'anno 26 d.C., l'anno in cui fu scelto come apostolo, Andrea aveva 33 anni, un anno più di Gesù, ed era il più anziano degli apostoli. Egli discendeva da un'eccellente linea di antenati ed era il più capace dei dodici. Eccetto che nell'oratoria, egli era uguale ai suoi compagni in quasi tutte le capacità immaginabili. Gesù non diede mai ad Andrea un soprannome, un appellativo fraterno. Ma come gli apostoli cominciarono subito a chiamare Gesù Maestro, così designarono anche Andrea con un termine che equivaleva a Capo.

Andrea era un buon organizzatore, ma un ancor migliore amministratore. Egli era uno della ristretta cerchia di quattro apostoli, ma la sua nomina da parte di Gesù come capo del gruppo apostolico lo obbligava ad occuparsi dei suoi fratelli, mentre gli altri tre beneficiavano di una comunione molto stretta con il Maestro. Sino alla fine Andrea restò il decano del corpo apostolico.

Sebbene Andrea non fosse un efficace predicatore, era un efficiente lavoratore personale;

1. ANDREW, THE FIRST CHOSEN

139:1.1 (1548.5) Andrew, chairman of the apostolic corps of the kingdom, was born in Capernaum. He was the oldest child in a family of five — himself, his brother Simon, and three sisters. His father, now dead, had been a partner of Zebedee in the fish-drying business at Betsaida, the fishing harbor of Capernaum. When he became an apostle, Andrew was unmarried but made his home with his married brother, Simon Peter. Both were fishermen and partners of James and John the sons of Zebedee.

139:1.2 (1548.6) In A.D. 26, the year he was chosen as an apostle, Andrew was 33, a full year older than Jesus and the oldest of the apostles. He sprang from an excellent line of ancestors and was the ablest man of the twelve. Excepting oratory, he was the peer of his associates in almost every imaginable ability. Jesus never gave Andrew a nickname, a fraternal designation. But even as the apostles soon began to call Jesus Master, so they also designated Andrew by a term the equivalent of Chief.

139:1.3 (1549.1) Andrew was a good organizer but a better administrator. He was one of the inner circle of four apostles, but his appointment by Jesus as the head of the apostolic group made it necessary for him to remain on duty with his brethren while the other three enjoyed very close communion with the Master. To the very end Andrew remained dean of the apostolic corps.

139:1.4 (1549.2) Although Andrew was never an effective preacher, he was an efficient personal

egli era il missionario pioniere del regno nel senso che, essendo il primo apostolo scelto, condusse immediatamente da Gesù suo fratello Simone, che divenne in seguito uno dei più grandi predicatori del regno. Andrea fu il principale sostenitore della politica di Gesù di utilizzare il programma di lavoro personale come mezzo per preparare i dodici al ruolo di messaggeri del regno.

Sia che Gesù insegnasse agli apostoli in privato o che predicasse alle folle, Andrea era generalmente al corrente di quanto stava accadendo; era un esecutore intelligente ed un amministratore efficiente. Egli prendeva decisioni rapide su ogni questione portata alla sua attenzione, salvo quando stimava che il problema oltrepassasse il campo della sua autorità, nel qual caso lo sottoponeva direttamente a Gesù.

Andrea e Pietro erano molto dissimili per carattere e temperamento, ma bisogna ascrivere eternamente a loro credito che essi s'intendevano splendidamente. Andrea non fu mai geloso dell'abilità oratoria di Pietro. È raro vedere un uomo più anziano come Andrea esercitare un'influenza così profonda su un fratello più giovane a capace. Andrea e Pietro non sembravano mai essere minimamente gelosi dei rispettivi talenti o risultati. A tarda sera del giorno di Pentecoste, quando, principalmente a causa dell'energica ed ispirante predicazione di Pietro, duemila anime furono aggregate al regno, Andrea disse a suo fratello: "Io non sarei stato capace di fare questo, ma sono felice di avere un fratello capace di averlo fatto." Al che Pietro rispose: "Se tu non mi avessi condotto dal Maestro e senza la tua perseveranza a tenermi con lui io non sarei stato qui a fare questo." Andrea e Pietro erano le eccezioni alla regola, dimostrando che anche dei fratelli possono vivere pacificamente e lavorare efficacemente assieme.

Dopo la Pentecoste, Pietro divenne famoso, ma il fatto di passare il resto della sua vita ad essere presentato come "il fratello di Simon Pietro" non irritò mai il più anziano Andrea.

Tra tutti gli apostoli era Andrea il miglior giudice di uomini. Egli sapeva che l'inquietudine stava covando nel cuore di Giuda Iscariota anche quando nessuno degli altri sospettava che qualcosa non andava nel loro tesoriere, ma non parlò a nessuno dei suoi timori. Il grande servizio reso da Andrea al regno fu di consigliare Pietro, Giacomo e Giovanni sulla scelta dei primi missionari che furono inviati a proclamare il vangelo, ed anche di consigliare questi primi dirigenti sull'organizzazione degli affari amministrativi del regno. Andrea aveva il grande dono di scoprire le risorse nascoste e le qualità latenti dei giovani.

worker, being the pioneer missionary of the kingdom in that, as the first chosen apostle, he immediately brought to Jesus his brother, Simon, who subsequently became one of the greatest preachers of the kingdom. Andrew was the chief supporter of Jesus' policy of utilizing the program of personal work as a means of training the twelve as messengers of the kingdom.

139:1.5 (1549.3) Whether Jesus privately taught the apostles or preached to the multitude, Andrew was usually conversant with what was going on; he was an understanding executive and an efficient administrator. He rendered a prompt decision on every matter brought to his notice unless he deemed the problem one beyond the domain of his authority, in which event he would take it straight to Jesus.

139:1.6 (1549.4) Andrew and Peter were very unlike in character and temperament, but it must be recorded everlastingly to their credit that they got along together splendidly. Andrew was never jealous of Peter's oratorical ability. Not often will an older man of Andrew's type be observed exerting such a profound influence over a younger and talented brother. Andrew and Peter never seemed to be in the least jealous of each other's abilities or achievements. Late on the evening of the day of Pentecost, when, largely through the energetic and inspiring preaching of Peter, two thousand souls were added to the kingdom, Andrew said to his brother: "I could not do that, but I am glad I have a brother who could." To which Peter replied: "And but for your bringing me to the Master and by your steadfastness *keeping* me with him, I should not have been here to do this." Andrew and Peter were the exceptions to the rule, proving that even brothers can live together peaceably and work together effectively.

139:1.7 (1549.5) After Pentecost Peter was famous, but it never irritated the older Andrew to spend the rest of his life being introduced as "Simon Peter's brother."

139:1.8 (1549.6) Of all the apostles, Andrew was the best judge of men. He knew that trouble was brewing in the heart of Judas Iscariot even when none of the others suspected that anything was wrong with their treasurer; but he told none of them his fears. Andrew's great service to the kingdom was in advising Peter, James, and John concerning the choice of the first missionaries who were sent out to proclaim the gospel, and also in counseling these early leaders about the organization of the administrative affairs of the kingdom. Andrew had a great gift for discovering the hidden resources and latent talents of young people.

Molto presto dopo l'ascensione di Gesù al cielo, Andrea cominciò a scrivere una raccolta personale di molte delle massime e degli atti del suo defunto Maestro. Dopo la morte di Andrea furono fatte altre copie di questa raccolta privata, che circolarono largamente tra i primi istruttori della Chiesa cristiana. Queste note ufficiose di Andrea furono successivamente corrette, emendate, modificate e fatte oggetto di aggiunte, sino a farne un racconto abbastanza continuo della vita terrena del Maestro. L'ultima di queste poche copie alterate ed emendate fu distrutta dal fuoco ad Alessandria circa cento anni dopo che fu scritto l'originale da parte del primo scelto dei dodici apostoli.

Andrea era un uomo di visione chiara, di mente logica e di decisione sicura, la cui grande forza di carattere consisteva nella sua stupenda fermezza. Il suo handicap di temperamento era la sua mancanza d'entusiasmo; egli si astenne molte volte dall'incoraggiare i suoi compagni con prudenti elogi. Questa reticenza a lodare i compimenti meritori dei suoi amici proveniva dalla propria avversione per l'adulazione e l'ipocrisia. Andrea era uno di quegli uomini di modesta levatura, perfetti, calmi, fattisi da sé e che raggiungono il successo.

Ciascuno degli apostoli amava Gesù, ma resta vero che ognuno dei dodici era attratto verso di lui a causa di un certo tratto di personalità che esercitava un'attrazione speciale sul singolo apostolo. Andrea ammirava Gesù a causa della sua costante sincerità, della sua dignità inalterabile. Una volta che gli uomini avevano conosciuto Gesù, sentivano il bisogno di farlo conoscere ai loro amici; essi volevano realmente che tutti lo conoscessero.

Quando le persecuzioni successive alla fine dispersero gli apostoli fuori di Gerusalemme, Andrea andò in Armenia, in Asia Minore ed in Macedonia, e dopo aver portato molte migliaia di persone al regno fu infine arrestato e crocifisso a Patrasso in Acaia. Ci vollero due giorni interi prima che quest'uomo robusto spirasse sulla croce, e durante queste tragiche ore egli continuò efficacemente a proclamare la buona novella della salvezza del regno dei cieli.

2. SIMON PIETRO

Quando Simone si unì agli apostoli aveva trent'anni. Era sposato, aveva tre figli e viveva a Betsaida, vicino a Cafarnaò. Suo fratello Andrea e la madre di sua moglie vivevano con lui. Pietro e Andrea erano soci nella pesca con i figli di Zebedeo.

Il Maestro aveva conosciuto Simone qualche

139:1.9 (1549.7) Very soon after Jesus' ascension on high, Andrew began the writing of a personal record of many of the sayings and doings of his departed Master. After Andrew's death other copies of this private record were made and circulated freely among the early teachers of the Christian church. These informal notes of Andrew's were subsequently edited, amended, altered, and added to until they made up a fairly consecutive narrative of the Master's life on earth. The last of these few altered and amended copies was destroyed by fire at Alexandria about one hundred years after the original was written by the first chosen of the twelve apostles.

139:1.10 (1550.1) Andrew was a man of clear insight, logical thought, and firm decision, whose great strength of character consisted in his superb stability. His temperamental handicap was his lack of enthusiasm; he many times failed to encourage his associates by judicious commendation. And this reticence to praise the worthy accomplishments of his friends grew out of his abhorrence of flattery and insincerity. Andrew was one of those all-round, even-tempered, self-made, and successful men of modest affairs.

139:1.11 (1550.2) Every one of the apostles loved Jesus, but it remains true that each of the twelve was drawn toward him because of some certain trait of personality which made a special appeal to the individual apostle. Andrew admired Jesus because of his consistent sincerity, his unaffected dignity. When men once knew Jesus, they were possessed with the urge to share him with their friends; they really wanted all the world to know him.

139:1.12 (1550.3) When the later persecutions finally scattered the apostles from Jerusalem, Andrew journeyed through Armenia, Asia Minor, and Macedonia and, after bringing many thousands into the kingdom, was finally apprehended and crucified in Patrae in Achaia. It was two full days before this robust man expired on the cross, and throughout these tragic hours he continued effectively to proclaim the glad tidings of the salvation of the kingdom of heaven.

2. SIMON PETER

139:2.1 (1550.4) When Simon joined the apostles, he was thirty years of age. He was married, had three children, and lived at Betsaida, near Capernaum. His brother, Andrew, and his wife's mother lived with him. Both Peter and Andrew were fisher partners of the sons of Zebedee.

139:2.2 (1550.5) The Master had known Simon for

tempo prima che Andrea glielo presentasse come secondo apostolo. Quando Gesù diede a Simone il nome di Pietro, lo fece con un sorriso; quello doveva essere una sorta di soprannome. Simone era molto conosciuto da tutti i suoi amici come un compagno eccentrico ed impulsivo. In verità, più tardi Gesù attribuì un valore nuovo e significativo a questo soprannome dato alla leggera.

Simon Pietro era un uomo impulsivo, un ottimista. Egli era cresciuto permettendosi di dare libero corso a forti sentimenti; era costantemente immerso nelle difficoltà perché persisteva nel parlare senza riflettere. Questa sorta di sventatezza creò anche incessanti fastidi a tutti i suoi amici e compagni, e fu la causa dei numerosi rimproveri amichevoli del suo Maestro. La sola ragione per la quale Pietro non fu posto in maggiori difficoltà a causa del suo parlare irriflessivo fu che imparò assai presto a discutere molti dei suoi piani e progetti con suo fratello Andrea prima di avventurarsi a fare delle proposte pubbliche.

Pietro era un oratore fluente, eloquente e teatrale. Era anche un capo di uomini naturale ed ispirante, un pensatore rapido ma non un ragionatore profondo. Egli poneva molte domande, più di tutti gli apostoli messi insieme, e sebbene la maggior parte di queste domande fossero buone e pertinenti, molte erano avventate e sciocche. Pietro non aveva una mente profonda, ma conosceva abbastanza bene la sua mente. Era dunque un uomo dalla decisione rapida e dall'azione improvvisa. Mentre gli altri discutevano sorpresi di vedere Gesù sulla riva, Pietro saltò in acqua e nuotò verso la riva per raggiungere il Maestro.

Il tratto che Pietro ammirava di più in Gesù era la sua superna tenerezza. Pietro non si stancò mai di contemplare la tolleranza di Gesù. Egli non dimenticò mai la lezione riguardo al perdonare i malfattori non soltanto sette volte ma settantasette volte. Meditò a lungo queste impressioni sul carattere indulgente del Maestro durante i giorni oscuri e tristi immediatamente successivi al suo sconsiderato ed involontario rinnegamento di Gesù nel cortile del sommo sacerdote.

Simon Pietro vacillava penosamente; passava improvvisamente da un estremo all'altro. Prima rifiutò che Gesù gli lavasse i piedi e poi, sentendo la risposta del Maestro, lo pregò di lavargli il corpo intero. Ma, dopotutto, Gesù sapeva che gli errori di Pietro venivano dalla testa e non dal cuore. Egli era una delle più inesplicabili combinazioni di coraggio e di codardia che si siano mai viste sulla terra. La sua grande forza di carattere era la fedeltà, l'amicizia. Pietro amava realmente e sinceramente Gesù. E malgrado questa sublime forza di devozione, egli era così

some time before Andrew presented him as the second of the apostles. When Jesus gave Simon the name Peter, he did it with a smile; it was to be a sort of nickname. Simon was well known to all his friends as an erratic and impulsive fellow. True, later on, Jesus did attach a new and significant import to this lightly bestowed nickname.

139:2.3 (1550.6) Simon Peter was a man of impulse, an optimist. He had grown up permitting himself freely to indulge strong feelings; he was constantly getting into difficulties because he persisted in speaking without thinking. This sort of thoughtlessness also made incessant trouble for all of his friends and associates and was the cause of his receiving many mild rebukes from his Master. The only reason Peter did not get into more trouble because of his thoughtless speaking was that he very early learned to talk over many of his plans and schemes with his brother, Andrew, before he ventured to make public proposals.

139:2.4 (1550.7) Peter was a fluent speaker, eloquent and dramatic. He was also a natural and inspirational leader of men, a quick thinker but not a deep reasoner. He asked many questions, more than all the apostles put together, and while the majority of these questions were good and relevant, many of them were thoughtless and foolish. Peter did not have a deep mind, but he knew his mind fairly well. He was therefore a man of quick decision and sudden action. While others talked in their astonishment at seeing Jesus on the beach, Peter jumped in and swam ashore to meet the Master.

139:2.5 (1551.1) The one trait which Peter most admired in Jesus was his supernal tenderness. Peter never grew weary of contemplating Jesus' forbearance. He never forgot the lesson about forgiving the wrongdoer, not only seven times but seventy times and seven. He thought much about these impressions of the Master's forgiving character during those dark and dismal days immediately following his thoughtless and unintended denial of Jesus in the high priest's courtyard.

139:2.6 (1551.2) Simon Peter was distressingly vacillating; he would suddenly swing from one extreme to the other. First he refused to let Jesus wash his feet and then, on hearing the Master's reply, begged to be washed all over. But, after all, Jesus knew that Peter's faults were of the head and not of the heart. He was one of the most inexplicable combinations of courage and cowardice that ever lived on earth. His great strength of character was loyalty, friendship. Peter really and truly loved Jesus. And yet despite this towering strength of devotion he was so unstable

instabile ed incostante da permettere ad una serva di molestarlo fino a rinnegare il suo Signore e Maestro. Pietro poteva sopportare la persecuzione ed ogni altra forma di attacco diretto, ma era indifeso e si ritirava di fronte al ridicolo. Egli era un soldato coraggioso quando doveva tenere testa ad un attacco frontale, ma era un vigliacco che si faceva piccolo per la paura quando era sorpreso da un attacco alle spalle.

Pietro fu il primo apostolo di Gesù a farsi avanti per difendere l'opera di Filippo tra i Samaritani e di Paolo tra i Gentili; tuttavia, più tardi ad Antiochia, si smentì quando fu affrontato dai Giudaici che lo deridevano, ritirandosi temporaneamente dai Gentili e attirando su di lui l'intrepida denuncia di Paolo.

Egli fu il primo degli apostoli a riconoscere apertamente l'umanità e la divinità congiunte di Gesù ed il primo — dopo Giuda — a rinnegarlo. Pietro non era particolarmente sognatore, ma non amava scendere dalle nuvole dell'estasi e dell'entusiasmo del compiacimento teatrale al semplice mondo della realtà terrena.

Seguendo Gesù, letteralmente e figurativamente, egli o era alla testa della processione oppure si trascinava dietro — “seguito da lontano”. Ma era il più eminente predicatore dei dodici; egli contribuì più di chiunque altro, a parte Paolo, ad instaurare il regno e ad inviare messaggeri dello stesso ai quattro angoli della terra in una sola generazione.

Dopo i suoi avventati rinnegamenti del Maestro egli ritrovò se stesso, e sotto la guida affettuosa e comprensiva di Andrea ritornò di nuovo alle sue reti da pesca, mentre gli apostoli aspettavano per vedere che cosa sarebbe accaduto dopo la crocifissione. Quando egli fu pienamente certo che Gesù gli aveva perdonato e seppe che era stato riaccolto nel gregge del Maestro, i fuochi del regno bruciarono così vivamente nella sua anima che divenne una grande luce di salvezza per migliaia di persone che erano nelle tenebre.

Dopo aver lasciato Gerusalemme, e prima che Paolo divenisse lo spirito guida tra le chiese cristiane dei Gentili, Pietro viaggiò molto, visitando tutte le chiese da Babilonia a Corinto. Egli visitò e portò il suo ministero anche a molte delle chiese che erano state fondate da Paolo. Sebbene Pietro e Paolo fossero molto differenti per temperamento ed educazione, ed anche dal punto di vista teologico, lavorarono insieme armoniosamente per l'istituzione delle chiese durante i loro ultimi anni.

Qualcosa dello stile e dell'insegnamento di Pietro è mostrato nei sermoni parzialmente

and inconstant that he permitted a servant girl to tease him into denying his Lord and Master. Peter could withstand persecution and any other form of direct assault, but he withered and shrank before ridicule. He was a brave soldier when facing a frontal attack, but he was a fear-cringing coward when surprised with an assault from the rear.

139:2.7 (1551.3) Peter was the first of Jesus' apostles to come forward to defend the work of Philip among the Samaritans and Paul among the gentiles; yet later on at Antioch he reversed himself when confronted by ridiculing Judaizers, temporarily withdrawing from the gentiles only to bring down upon his head the fearless denunciation of Paul.

139:2.8 (1551.4) He was the first one of the apostles to make wholehearted confession of Jesus' combined humanity and divinity and the first — save Judas — to deny him. Peter was not so much of a dreamer, but he disliked to descend from the clouds of ecstasy and the enthusiasm of dramatic indulgence to the plain and matter-of-fact world of reality.

139:2.9 (1551.5) In following Jesus, literally and figuratively, he was either leading the procession or else trailing behind — “following afar off.” But he was the outstanding preacher of the twelve; he did more than any other one man, aside from Paul, to establish the kingdom and send its messengers to the four corners of the earth in one generation.

139:2.10 (1551.6) After his rash denials of the Master he found himself, and with Andrew's sympathetic and understanding guidance he again led the way back to the fish nets while the apostles tarried to find out what was to happen after the crucifixion. When he was fully assured that Jesus had forgiven him and knew he had been received back into the Master's fold, the fires of the kingdom burned so brightly within his soul that he became a great and saving light to thousands who sat in darkness.

139:2.11 (1551.7) After leaving Jerusalem and before Paul became the leading spirit among the gentile Christian churches, Peter traveled extensively, visiting all the churches from Babylon to Corinth. He even visited and ministered to many of the churches which had been raised up by Paul. Although Peter and Paul differed much in temperament and education, even in theology, they worked together harmoniously for the upbuilding of the churches during their later years.

139:2.12 (1552.1) Something of Peter's style and teaching is shown in the sermons partially

trascritti da Luca e nel Vangelo di Marco. Il suo stile vigoroso fu meglio palesato nella sua lettera conosciuta come la Prima Epistola di Pietro; almeno questo era vero prima che fosse successivamente alterata da un discepolo di Paolo.

Ma Pietro persisté nel commettere l'errore di cercare di convincere gli Ebrei che Gesù era, dopotutto, realmente e veramente il Messia ebreo. Fino al giorno della sua morte Simon Pietro continuò a far confusione nella sua mente tra i concetti di Gesù quale Messia degli Ebrei, di Cristo come redentore del mondo e di Figlio dell'Uomo come rivelazione di Dio, il Padre amorevole di tutta l'umanità.

La moglie di Pietro era una donna molto capace. Per anni essa lavorò utilmente come membro del corpo delle donne, e quando Pietro fu cacciato da Gerusalemme essa lo accompagnò in tutte le sue visite alle chiese ed in tutti i suoi viaggi di missione. Ed il giorno in cui il suo illustre marito abbandonò la sua vita, essa fu gettata in pasto alle bestie feroci nell'arena di Roma.

È così quest'uomo, Pietro, un intimo di Gesù, un membro della cerchia ristretta, partì da Gerusalemme proclamando la buona novella del regno con potenza e gloria fino a che la pienezza del suo ministero fosse stata completata. Ed egli si considerò oggetto di grande onore quando i suoi catturatori lo informarono che doveva morire com'era morto il suo Maestro — sulla croce. E così Simon Pietro fu crocifisso a Roma.

3. GIACOMO ZEBEDEO

Giacomo, il più anziano dei due apostoli figli di Zebedeo, che Gesù soprannominò "i figli del tuono", aveva trent'anni quando divenne un apostolo. Era sposato, aveva quattro figli e viveva vicino ai suoi genitori a Betsaida, nei dintorni di Cafarnaò. Egli era un pescatore ed esercitava il suo mestiere in compagnia di suo fratello più giovane Giovanni ed in società con Andrea e Simone. Giacomo e suo fratello Giovanni avevano il vantaggio di aver conosciuto Gesù da più tempo rispetto agli altri apostoli.

Questo abile apostolo aveva un temperamento contraddittorio; sembrava possedere realmente due nature, entrambe mosse da forti sentimenti. Egli era particolarmente violento quando la sua indignazione era al culmine. Manifestava un temperamento focoso quando era adeguatamente provocato, e quando la tempesta era passata era sempre solito giustificare e scusare la sua collera con il pretesto che era totalmente una manifestazione di giusta indignazione. Eccettuati questi accessi periodici di collera, la personalità di

recorded by Luke and in the Gospel of Mark. His vigorous style was better shown in his letter known as the First Epistle of Peter; at least this was true before it was subsequently altered by a disciple of Paul.

139:2.13 (1552.2) But Peter persisted in making the mistake of trying to convince the Jews that Jesus was, after all, really and truly the Jewish Messiah. Right up to the day of his death, Simon Peter continued to suffer confusion in his mind between the concepts of Jesus as the Jewish Messiah, Christ as the world's redeemer, and the Son of Man as the revelation of God, the loving Father of all mankind.

139:2.14 (1552.3) Peter's wife was a very able woman. For years she labored acceptably as a member of the women's corps, and when Peter was driven out of Jerusalem, she accompanied him upon all his journeys to the churches as well as on all his missionary excursions. And the day her illustrious husband yielded up his life, she was thrown to the wild beasts in the arena at Rome.

139:2.15 (1552.4) And so this man Peter, an intimate of Jesus, one of the inner circle, went forth from Jerusalem proclaiming the glad tidings of the kingdom with power and glory until the fullness of his ministry had been accomplished; and he regarded himself as the recipient of high honors when his captors informed him that he must die as his Master had died — on the cross. And thus was Simon Peter crucified in Rome.

3. JAMES ZEBEDEE

139:3.1 (1552.5) James, the older of the two apostle sons of Zebedee, whom Jesus nicknamed "sons of thunder," was thirty years old when he became an apostle. He was married, had four children, and lived near his parents in the outskirts of Capernaum, Bethsaida. He was a fisherman, plying his calling in company with his younger brother John and in association with Andrew and Simon. James and his brother John enjoyed the advantage of having known Jesus longer than any of the other apostles.

139:3.2 (1552.6) This able apostle was a temperamental contradiction; he seemed really to possess two natures, both of which were actuated by strong feelings. He was particularly vehement when his indignation was once fully aroused. He had a fiery temper when once it was adequately provoked, and when the storm was over, he was always wont to justify and excuse his anger under the pretense that it was wholly a manifestation of righteous indignation. Except for these periodic upheavals of wrath, James's personality was much like that of Andrew. He did not have

Giacomo assomigliava molto a quella di Andrea. Egli non aveva né il discernimento né la perspicacia di Andrea verso la natura umana, ma parlava in pubblico molto meglio di lui. Dopo Pietro, e forse Matteo, Giacomo era il migliore oratore pubblico tra i dodici.

Benché Giacomo non fosse per niente malinconico, poteva essere tranquillo e taciturno un giorno ed un buon conversatore e narratore il giorno successivo. Egli parlava di solito liberamente con Gesù, ma tra i dodici per giorni e giorni era l'uomo silenzioso. La sua unica grande debolezza erano questi periodi d'inspiegabile silenzio.

La caratteristica preminente della personalità di Giacomo era la sua capacità di vedere tutti i lati di un problema. Tra tutti i dodici fu lui il più vicino a cogliere l'importanza ed il significato reali dell'insegnamento di Gesù. Anche lui fu inizialmente lento a comprendere ciò che voleva dire il Maestro, ma prima della fine della loro formazione aveva acquisito un concetto superiore del messaggio di Gesù. Giacomo era capace di comprendere una vasta parte della natura umana; s'intendeva bene con il versatile Andrea, con l'impetuoso Pietro e con il suo riservato fratello Giovanni.

Sebbene Giacomo e Giovanni avessero delle difficoltà nel cercare di lavorare insieme, era confortante osservare come andavano d'accordo. Essi non riuscirono altrettanto bene di Andrea e Pietro, ma fecero molto meglio di quanto ordinariamente ci si sarebbe aspettato da due fratelli, specialmente da due fratelli così testardi e risoluti. Ma per quanto strano possa sembrare, questi due figli di Zebedeo erano molto più tolleranti l'uno con l'altro di quanto non lo fossero con gli estranei. Essi nutrivano un grande affetto l'uno per l'altro; erano sempre stati degli allegri compagni di gioco. Erano questi "figli del tuono" che volevano far scendere il fuoco dal cielo per distruggere i Samaritani che osarono mancare di rispetto al loro Maestro. Ma la morte prematura di Giacomo modificò grandemente il carattere impetuoso del suo più giovane fratello Giovanni.

Il tratto di carattere di Gesù che Giacomo ammirava di più era l'affetto amorevole del Maestro. L'interesse comprensivo di Gesù per il piccolo ed il grande, per il ricco ed il povero, esercitava una grande attrazione su di lui.

Giacomo Zebedeo era un pensatore ed un organizzatore ben equilibrato. Con Andrea, egli era uno dei membri più posati del gruppo apostolico. Era un individuo energico, ma non aveva mai fretta. Era un eccellente contrappeso per Pietro.

Egli era modesto e non enfatico, un servitore quotidiano, un lavoratore senza pretese, che non

Andrew's discretion or insight into human nature, but he was a much better public speaker. Next to Peter, unless it was Matthew, James was the best public orator among the twelve.

139:3.3 (1552.7) Though James was in no sense moody, he could be quiet and taciturn one day and a very good talker and storyteller the next. He usually talked freely with Jesus, but among the twelve, for days at a time he was the silent man. His one great weakness was these spells of unaccountable silence.

139:3.4 (1552.8) The outstanding feature of James's personality was his ability to see all sides of a proposition. Of all the twelve, he came the nearest to grasping the real import and significance of Jesus' teaching. He, too, was slow at first to comprehend the Master's meaning, but ere they had finished their training, he had acquired a superior concept of Jesus' message. James was able to understand a wide range of human nature; he got along well with the versatile Andrew, the impetuous Peter, and his self-contained brother John.

139:3.5 (1553.1) Though James and John had their troubles trying to work together, it was inspiring to observe how well they got along. They did not succeed quite so well as Andrew and Peter, but they did much better than would ordinarily be expected of two brothers, especially such headstrong and determined brothers. But, strange as it may seem, these two sons of Zebedee were much more tolerant of each other than they were of strangers. They had great affection for one another; they had always been happy playmates. It was these "sons of thunder" who wanted to call fire down from heaven to destroy the Samaritans who presumed to show disrespect for their Master. But the untimely death of James greatly modified the vehement temperament of his younger brother John.

139:3.6 (1553.2) That characteristic of Jesus which James most admired was the Master's sympathetic affection. Jesus' understanding interest in the small and the great, the rich and the poor, made a great appeal to him.

139:3.7 (1553.3) James Zebedee was a well-balanced thinker and planner. Along with Andrew, he was one of the more level-headed of the apostolic group. He was a vigorous individual but was never in a hurry. He was an excellent balance wheel for Peter.

139:3.8 (1553.4) He was modest and undramatic, a daily server, an unpretentious worker, seeking no

cercò alcuna ricompensa speciale quando ebbe capito qualcosa del significato reale del regno. Ed anche nella storia sulla madre di Giacomo e Giovanni, la quale chiedeva che ai suoi figli fossero assegnati i posti alla destra e alla sinistra di Gesù, bisognerebbe tenere presente che fu la madre che fece questa richiesta. E quando essi dichiararono che erano pronti ad assumere queste responsabilità, bisognerebbe riconoscere che erano al corrente dei pericoli connessi con la pretesa rivolta del Maestro contro il potere romano e che erano disposti anche a pagarne il prezzo. Quando Gesù chiese se erano pronti a bere la coppa, essi risposero di sì. E per quanto riguarda Giacomo ciò fu letteralmente vero — egli bevve la coppa con il Maestro, visto che fu il primo degli apostoli a subire il martirio, essendo stato presto fatto perire di spada da Erode Agrippa. Giacomo fu così il primo dei dodici a sacrificare la sua vita sul nuovo fronte di battaglia del regno. Erode Agrippa temeva Giacomo più di tutti gli altri apostoli. In verità Giacomo era spesso tranquillo e silenzioso, ma era coraggioso e risoluto quando le sue convinzioni erano stimolate e messe in discussione.

Giacomo visse la sua vita con pienezza, e quando giunse la fine si comportò con tale grazia e forza d'animo che anche il suo accusatore e delatore, che era presente al suo giudizio e alla sua esecuzione, fu così toccato che fuggì precipitosamente dalla scena della morte di Giacomo per unirsi ai discepoli di Gesù.

special reward when he once grasped something of the real meaning of the kingdom. And even in the story about the mother of James and John, who asked that her sons be granted places on the right hand and the left hand of Jesus, it should be remembered that it was the mother who made this request. And when they signified that they were ready to assume such responsibilities, it should be recognized that they were cognizant of the dangers accompanying the Master's supposed revolt against the Roman power, and that they were also willing to pay the price. When Jesus asked if they were ready to drink the cup, they replied that they were. And as concerns James, it was literally true — he did drink the cup with the Master, seeing that he was the first of the apostles to experience martyrdom, being early put to death with the sword by Herod Agrippa. James was thus the first of the twelve to sacrifice his life upon the new battle line of the kingdom. Herod Agrippa feared James above all the other apostles. He was indeed often quiet and silent, but he was brave and determined when his convictions were aroused and challenged.

139:3.9 (1553.5) James lived his life to the full, and when the end came, he bore himself with such grace and fortitude that even his accuser and informer, who attended his trial and execution, was so touched that he rushed away from the scene of James's death to join himself to the disciples of Jesus.

4. GIOVANNI ZEBEDEO

Quando divenne apostolo, Giovanni aveva ventiquattro anni ed era il più giovane dei dodici. Egli era celibe e viveva con i suoi genitori a Betsaida; era un pescatore e lavorava con suo fratello Giacomo in società con Andrea e Pietro. Prima e dopo essere divenuto apostolo, Giovanni funzionò da agente personale di Gesù nei rapporti con la famiglia del Maestro, e continuò a reggere questa responsabilità per tutto il tempo in cui Maria, la madre di Gesù, visse.

Poiché Giovanni era il più giovane dei dodici e così strettamente associato a Gesù nei suoi affari di famiglia, era molto caro al Maestro, ma non sarebbe del tutto esatto dire che era "il discepolo che Gesù amava". Non si può sospettare una personalità così magnanima come Gesù di essere colpevole di favoritismo, di avere amato uno dei suoi apostoli più degli altri. Il fatto che Giovanni era uno dei tre aiutanti personali di Gesù diede ulteriore verosimiglianza a questa idea errata, senza contare che Giovanni, come suo fratello Giacomo, aveva conosciuto Gesù da più lungo tempo rispetto agli altri.

4. JOHN ZEBEDEE

139:4.1 (1553.6) When he became an apostle, John was twenty-four years old and was the youngest of the twelve. He was unmarried and lived with his parents at Bethsaida; he was a fisherman and worked with his brother James in partnership with Andrew and Peter. Both before and after becoming an apostle, John functioned as the personal agent of Jesus in dealing with the Master's family, and he continued to bear this responsibility as long as Mary the mother of Jesus lived.

139:4.2 (1553.7) Since John was the youngest of the twelve and so closely associated with Jesus in his family affairs, he was very dear to the Master, but it cannot be truthfully said that he was "the disciple whom Jesus loved." You would hardly suspect such a magnanimous personality as Jesus to be guilty of showing favoritism, of loving one of his apostles more than the others. The fact that John was one of the three personal aides of Jesus lent further color to this mistaken idea, not to mention that John, along with his brother James, had known Jesus longer than the others.

Pietro, Giacomo e Giovanni furono assegnati come aiutanti personali a Gesù poco dopo essere divenuti apostoli. Subito dopo la selezione dei dodici e nel momento in cui Gesù incaricò Andrea ad agire come direttore del gruppo, gli disse: "Ed ora desidero che tu designi due o tre dei tuoi compagni per stare con me e rimanere al mio fianco, a confortarmi e badare alle mie necessità quotidiane." E Andrea pensò fosse la cosa migliore scegliere per questo incarico speciale i successivi tre apostoli scelti per primi. Avrebbe desiderato offrirsi volontario anche lui per questo servizio benedetto, ma il Maestro gli aveva già conferito il suo incarico; così egli ordinò immediatamente che Pietro, Giacomo e Giovanni fossero assegnati a Gesù.

Giovanni Zebedeo aveva molti tratti di carattere piacevoli, ma uno che non era così piacevole era la sua eccessiva, ma generalmente ben dissimulata, presunzione. La sua lunga associazione con Gesù produsse numerosi ed importanti cambiamenti nel suo carattere. Questa presunzione diminuì considerevolmente, ma quando invecchiò e divenne più o meno infantile, questa autostima riapparve in una certa misura, cosicché, mentre era impegnato a guidare Natan nella redazione del Vangelo che porta ora il suo nome, il vecchio apostolo non esitò a designare ripetutamente se stesso come "il discepolo che Gesù amava". Per il fatto che Giovanni fu il più vicino ad essere l'amico intimo di Gesù rispetto a qualsiasi altro mortale, che fu il suo rappresentante personale scelto in così tante questioni, non c'è da sorprendersi che sia giunto a considerare se stesso come il "discepolo che Gesù amava" perché sapeva certamente di essere il discepolo sul quale Gesù faceva così spesso affidamento.

Il tratto più notevole del carattere di Giovanni era la sua affidabilità; egli era pronto e coraggioso, fedele e devoto. La sua più grande debolezza era questa caratteristica presunzione. Egli era il membro più giovane della famiglia di suo padre ed il più giovane del gruppo apostolico. Forse era stato un po' viziato; probabilmente era stato assecondato un po' troppo. Ma il Giovanni degli anni successivi era un tipo di persona molto differente dal giovane narcisista e capriccioso che entrò nei ranghi degli apostoli di Gesù all'età di ventiquattro anni.

I tratti del carattere di Gesù che Giovanni apprezzava di più erano l'amore e l'altruismo del Maestro; questi tratti fecero una tale impressione su di lui che tutta la sua vita successiva fu dominata da un sentimento d'amore e di devozione fraterna. Egli parlò dell'amore e scrisse sull'amore. Questo "figlio del tuono" divenne "l'apostolo dell'amore". E ad Efeso, quando il vecchio vescovo non riusciva più a stare in piedi

139:4.3 (1554.1) Peter, James, and John were assigned as personal aides to Jesus soon after they became apostles. Shortly after the selection of the twelve and at the time Jesus appointed Andrew to act as director of the group, he said to him: "And now I desire that you assign two or three of your associates to be with me and to remain by my side, to comfort me and to minister to my daily needs." And Andrew thought best to select for this special duty the next three first-chosen apostles. He would have liked to volunteer for such a blessed service himself, but the Master had already given him his commission; so he immediately directed that Peter, James, and John attach themselves to Jesus.

139:4.4 (1554.2) John Zebedee had many lovely traits of character, but one which was not so lovely was his inordinate but usually well-concealed conceit. His long association with Jesus made many and great changes in his character. This conceit was greatly lessened, but after growing old and becoming more or less childish, this self-esteem reappeared to a certain extent, so that, when engaged in directing Nathan in the writing of the Gospel which now bears his name, the aged apostle did not hesitate repeatedly to refer to himself as the "disciple whom Jesus loved." In view of the fact that John came nearer to being the chum of Jesus than any other earth mortal, that he was his chosen personal representative in so many matters, it is not strange that he should have come to regard himself as the "disciple whom Jesus loved" since he most certainly knew he was the disciple whom Jesus so frequently trusted.

139:4.5 (1554.3) The strongest trait in John's character was his dependability; he was prompt and courageous, faithful and devoted. His greatest weakness was this characteristic conceit. He was the youngest member of his father's family and the youngest of the apostolic group. Perhaps he was just a bit spoiled; maybe he had been humored slightly too much. But the John of after years was a very different type of person than the self-admiring and arbitrary young man who joined the ranks of Jesus' apostles when he was twenty-four.

139:4.6 (1554.4) Those characteristics of Jesus which John most appreciated were the Master's love and unselfishness; these traits made such an impression on him that his whole subsequent life became dominated by the sentiment of love and brotherly devotion. He talked about love and wrote about love. This "son of thunder" became the "apostle of love"; and at Ephesus, when the aged bishop was no longer able to stand in the pulpit

sul pulpito per predicare e bisognava portarlo in chiesa su una sedia, e quando al termine del servizio gli chiedevano di dire qualche parola ai credenti, per anni la sua unica espressione fu: "Miei piccoli figli, amatevi gli uni con gli altri."

Giovanni era un uomo di poche parole, salvo quando il suo umore era scosso. Egli pensava molto, ma parlava poco. Con l'età il suo umore divenne più mite, egli si controllò meglio, ma non vinse mai la sua avversione a parlare; non superò mai del tutto questa reticenza. Ma egli era dotato di una straordinaria immaginazione creativa.

C'era un altro lato di Giovanni che non ci si sarebbe aspettato di trovare in questo tipo tranquillo ed introspettivo. Egli era un po' settario ed eccessivamente intollerante. Sotto questo aspetto lui e Giacomo erano molto simili — tutti e due volevano far scendere il fuoco dal cielo sulle teste degli irriverenti Samaritani. Quando Giovanni incontrava degli stranieri che insegnavano nel nome di Gesù, glielo vietava immediatamente. Ma egli non era il solo dei dodici ad essere contaminato da questa specie di presunzione e senso di superiorità.

La vita di Giovanni fu straordinariamente influenzata dal fatto di vedere Gesù andare in giro senza un domicilio, perché sapeva quanto fedelmente aveva provveduto ad assistere sua madre e la sua famiglia. Giovanni simpatizzava profondamente con Gesù anche per la mancanza di comprensione nei suoi confronti da parte della sua famiglia, rendendosi conto che essi si stavano gradualmente allontanando da lui. Tutta questa situazione, unitamente al fatto che Gesù sottometteva ogni suo più piccolo desiderio alla volontà del Padre celeste e a motivo della sua vita quotidiana d'implicita fiducia, fecero un'impressione così profonda su Giovanni da provocare dei cambiamenti marcati e permanenti nel suo carattere, cambiamenti che si manifestarono per tutta la sua vita successiva.

Giovanni aveva un coraggio freddo ed intrepido che pochi altri apostoli possedevano. Egli fu il solo apostolo che seguì costantemente Gesù nella notte del suo arresto e che osò accompagnare il suo Maestro sin nelle fauci stesse della morte. Egli fu presente e vicino a lui fino all'ultima ora terrena e si comportò fedelmente eseguendo il suo incarico nei riguardi della madre di Gesù, e fu pronto a ricevere tali istruzioni addizionali che potevano essere date negli ultimi momenti dell'esistenza mortale del Maestro. Una cosa è certa: Giovanni era del tutto degno di fiducia. Giovanni sedeva solitamente alla destra di Gesù quando i dodici erano a tavola. Egli fu il primo dei dodici a credere realmente e pienamente nella risurrezione, e fu il primo a riconoscere il Maestro quando venne verso di loro sulla spiaggia dopo la sua risurrezione.

and preach but had to be carried to church in a chair, and when at the close of the service he was asked to say a few words to the believers, for years his only utterance was, "My little children, love one another."

139:4.7 (1554.5) John was a man of few words except when his temper was aroused. He thought much but said little. As he grew older, his temper became more subdued, better controlled, but he never overcame his disinclination to talk; he never fully mastered this reticence. But he was gifted with a remarkable and creative imagination.

139:4.8 (1555.1) There was another side to John that one would not expect to find in this quiet and introspective type. He was somewhat bigoted and inordinately intolerant. In this respect he and James were much alike — they both wanted to call down fire from heaven on the heads of the disrespectful Samaritans. When John encountered some strangers teaching in Jesus' name, he promptly forbade them. But he was not the only one of the twelve who was tainted with this kind of self-esteem and superiority consciousness.

139:4.9 (1555.2) John's life was tremendously influenced by the sight of Jesus' going about without a home as he knew how faithfully he had made provision for the care of his mother and family. John also deeply sympathized with Jesus because of his family's failure to understand him, being aware that they were gradually withdrawing from him. This entire situation, together with Jesus' ever deferring his slightest wish to the will of the Father in heaven and his daily life of implicit trust, made such a profound impression on John that it produced marked and permanent changes in his character, changes which manifested themselves throughout his entire subsequent life.

139:4.10 (1555.3) John had a cool and daring courage which few of the other apostles possessed. He was the one apostle who followed right along with Jesus the night of his arrest and dared to accompany his Master into the very jaws of death. He was present and near at hand right up to the last earthly hour and was found faithfully carrying out his trust with regard to Jesus' mother and ready to receive such additional instructions as might be given during the last moments of the Master's mortal existence. One thing is certain, John was thoroughly dependable. John usually sat on Jesus' right hand when the twelve were at meat. He was the first of the twelve really and fully to believe in the resurrection, and he was the first to recognize the Master when he came to them on the seashore after his resurrection.

Questo figlio di Zebedeo fu molto strettamente associato a Pietro nelle prime attività del movimento cristiano, divenendo uno dei principali sostegni della chiesa di Gerusalemme. Egli fu il prezioso aiutante di Pietro nel giorno di Pentecoste.

Parecchi anni dopo il martirio di Giacomo, Giovanni sposò la vedova di suo fratello. Durante gli ultimi venti anni della sua vita fu assistito da un'amorevole nipote.

Giovanni fu imprigionato parecchie volte e fu esiliato nell'Isola di Patmos per un periodo di quattro anni fino a che un nuovo imperatore prese il potere a Roma. Se Giovanni non fosse stato pieno di tatto ed avveduto, sarebbe stato sicuramente ucciso come lo fu il suo più esplicito fratello Giacomo. Con il passare degli anni, Giovanni, così come Giacomo il fratello del Signore, impararono ad essere saggiamente concilianti quando comparivano davanti ai magistrati civili. Essi scoprirono che una "risposta gentile allontana la collera". Impararono anche a presentare la Chiesa come una "fraternità spirituale consacrata al servizio sociale dell'umanità" piuttosto che come "il regno dei cieli". Essi insegnarono il servizio amorevole piuttosto che il potere sovrano — con regno e re.

Durante il suo temporaneo esilio a Patmos, Giovanni scrisse il Libro dell'Apocalisse, che voi possedete attualmente in forma notevolmente ridotta e deformata. Questo Libro dell'Apocalisse contiene i frammenti residui di una grande rivelazione, molte parti della quale andarono perdute ed altre furono soppresse dopo la loro redazione da parte di Giovanni. Essa è preservata soltanto in forma frammentaria ed alterata.

Giovanni viaggiò molto, lavorò incessantemente, e dopo essere divenuto vescovo delle chiese d'Asia si stabilì ad Efeso. Egli guidò il suo collaboratore Natan nella redazione del cosiddetto "Vangelo secondo Giovanni" ad Efeso, all'età di 99 anni. Tra tutti i dodici apostoli, Giovanni Zebedeo divenne alla fine il più eminente teologo. Egli morì di morte naturale ad Efeso nell'anno 103 d.C., all'età di 101 anni.

5. FILIPPO IL CURIOSO

Filippo fu il quinto apostolo ad essere scelto, e fu chiamato mentre Gesù ed i suoi primi quattro apostoli erano in cammino provenienti dal luogo d'incontro con Giovanni sul Giordano, diretti verso Cana di Galilea. Poiché viveva a Betsaida, Filippo aveva inteso parlare da qualche tempo di Gesù, ma non gli era mai venuta l'idea che Gesù fosse realmente un grande uomo fino a quel giorno nella

139:4.11 (1555.4) This son of Zebedee was very closely associated with Peter in the early activities of the Christian movement, becoming one of the chief supporters of the Jerusalem church. He was the right-hand support of Peter on the day of Pentecost.

139:4.12 (1555.5) Several years after the martyrdom of James, John married his brother's widow. The last twenty years of his life he was cared for by a loving granddaughter.

139:4.13 (1555.6) John was in prison several times and was banished to the Isle of Patmos for a period of four years until another emperor came to power in Rome. Had not John been tactful and sagacious, he would undoubtedly have been killed as was his more outspoken brother James. As the years passed, John, together with James the Lord's brother, learned to practice wise conciliation when they appeared before the civil magistrates. They found that a "soft answer turns away wrath." They also learned to represent the church as a "spiritual brotherhood devoted to the social service of mankind" rather than as "the kingdom of heaven." They taught loving service rather than ruling power — kingdom and king.

139:4.14 (1555.7) When in temporary exile on Patmos, John wrote the Book of Revelation, which you now have in greatly abridged and distorted form. This Book of Revelation contains the surviving fragments of a great revelation, large portions of which were lost, other portions of which were removed, subsequent to John's writing. It is preserved in only fragmentary and adulterated form.

139:4.15 (1555.8) John traveled much, labored incessantly, and after becoming bishop of the Asia churches, settled down at Ephesus. He directed his associate, Nathan, in the writing of the so-called "Gospel according to John," at Ephesus, when he was ninety-nine years old. Of all the twelve apostles, John Zebedee eventually became the outstanding theologian. He died a natural death at Ephesus in A.D. 103 when he was one hundred and one years of age.

5. PHILIP THE CURIOUS

139:5.1 (1556.1) Philip was the fifth apostle to be chosen, being called when Jesus and his first four apostles were on their way from John's rendezvous on the Jordan to Cana of Galilee. Since he lived at Betsaida, Philip had for some time known of Jesus, but it had not occurred to him that Jesus was a really great man until that day in the Jordan valley when he said, "Follow me." Philip was also somewhat influenced by the

valle del Giordano quando gli disse: “Seguimi.” Filippo fu anche un po’ influenzato dal fatto che Andrea, Pietro, Giacomo e Giovanni avevano accettato Gesù come il Liberatore.

Filippo aveva ventisette anni quando si unì agli apostoli; si era sposato recentemente, ma non aveva ancora figli. Il soprannome che gli apostoli gli diedero significava “curiosità”. Filippo aveva sempre bisogno che gli si mostrasse. Egli non sembrava mai vedere molto lontano in una qualunque proposta. Non era necessariamente ottuso, ma mancava d’immaginazione. Questa mancanza d’immaginazione era il grande punto debole del suo carattere. Era un individuo ordinario e materiale.

Quando gli apostoli si organizzarono per il loro servizio, Filippo fu nominato intendente; egli aveva l’incarico di fare in modo che essi fossero sempre forniti di provviste. Ed egli fu un buon intendente. La sua caratteristica più valida era la sua metodica perfezione; era preciso e ordinato.

Filippo proveniva da una famiglia di sette figli, tre maschi e quattro femmine. Egli era il secondo dei figli, e dopo la risurrezione battezzò tutta la sua famiglia nel regno. I familiari di Filippo erano dediti alla pesca. Suo padre era un uomo molto capace, un profondo pensatore, ma sua madre proveniva da una famiglia molto mediocre. Filippo non era un uomo dal quale aspettarsi grandi cose, ma era un uomo che sapeva fare piccole cose in modo grande, farle bene ed in modo accettabile. Soltanto poche volte in quattro anni egli non ebbe a disposizione viveri sufficienti per soddisfare i bisogni di tutti. Anche i molti casi d’emergenza che si presentarono nella vita degli apostoli raramente lo trovarono impreparato. Il servizio di viveri della famiglia apostolica fu gestito con intelligenza ed efficienza.

Il punto forte di Filippo era la sua metodica affidabilità; il punto debole della sua formazione era la sua mancanza totale d’immaginazione, l’assenza della capacità di mettere due e due insieme per ottenere quattro. Egli era calcolatore in astratto, ma non costruttivo nella sua immaginazione. Mancava quasi totalmente di certi tipi d’immaginazione. Era il tipico uomo medio comune e ordinario. C’era un gran numero di uomini e di donne di questo genere tra le folle che venivano ad ascoltare Gesù predicare ed insegnare, ed essi traevano grande conforto dall’osservare uno simile a loro elevato ad una posizione d’onore nei consigli del Maestro. Essi derivavano coraggio dal fatto che uno simile a loro occupasse già una posizione importante negli affari del regno. E Gesù imparò molto sul modo in cui funzionano certe menti umane ascoltando pazientemente le sciocche domande di Filippo e assecondando molte volte le richieste del suo

fact that Andrew, Peter, James, and John had accepted Jesus as the Deliverer.

139:5.2 (1556.2) Philip was twenty-seven years of age when he joined the apostles; he had recently been married, but he had no children at this time. The nickname which the apostles gave him signified “curiosity.” Philip was always wanting to be shown. He never seemed to see very far into any proposition. He was not necessarily dull, but he lacked imagination. This lack of imagination was the great weakness of his character. He was a commonplace and matter-of-fact individual.

139:5.3 (1556.3) When the apostles were organized for service, Philip was made steward; it was his duty to see that they were at all times supplied with provisions. And he was a good steward. His strongest characteristic was his methodical thoroughness; he was both mathematical and systematic.

139:5.4 (1556.4) Philip came from a family of seven, three boys and four girls. He was next to the oldest, and after the resurrection he baptized his entire family into the kingdom. Philip’s people were fisherfolk. His father was a very able man, a deep thinker, but his mother was of a very mediocre family. Philip was not a man who could be expected to do big things, but he was a man who could do little things in a big way, do them well and acceptably. Only a few times in four years did he fail to have food on hand to satisfy the needs of all. Even the many emergency demands attendant upon the life they lived seldom found him unprepared. The commissary department of the apostolic family was intelligently and efficiently managed.

139:5.5 (1556.5) The strong point about Philip was his methodical reliability; the weak point in his make-up was his utter lack of imagination, the absence of the ability to put two and two together to obtain four. He was mathematical in the abstract but not constructive in his imagination. He was almost entirely lacking in certain types of imagination. He was the typical everyday and commonplace average man. There were a great many such men and women among the multitudes who came to hear Jesus teach and preach, and they derived great comfort from observing one like themselves elevated to an honored position in the councils of the Master; they derived courage from the fact that one like themselves had already found a high place in the affairs of the kingdom. And Jesus learned much about the way some human minds function as he so patiently listened to Philip’s foolish questions and so many times complied with his steward’s request to “be shown.”

intendente di “fargli vedere”.

La principale qualità di Gesù che Filippo ammirava costantemente era l'instancabile generosità del Maestro. Filippo non riuscì mai a trovare qualcosa in Gesù che fosse piccola, misera o meschina, ed egli adorava questa continua ed inesauribile generosità.

C'era poco nella personalità di Filippo che fosse di grande rilievo. Egli fu spesso chiamato “Filippo di Betsaida, la città in cui abitavano Andrea e Pietro”. Era quasi privo di una visione acuta delle cose; era incapace di cogliere le possibilità spettacolari di una data situazione. Egli non era pessimista; era semplicemente prosaico. Mancava anche molto di percezione spirituale. Non esitava ad interrompere Gesù nel mezzo di uno dei suoi discorsi più profondi per porre una domanda manifestamente sciocca. Ma Gesù non lo rimproverava mai per questa stoltezza; era paziente con lui ed aveva riguardo della sua incapacità di cogliere il senso profondo dell'insegnamento. Gesù sapeva bene che se avesse rimproverato una sola volta Filippo perché poneva queste domande noiose, non solo avrebbe offeso quest'anima onesta, ma un tale rimprovero avrebbe ferito Filippo al punto che non si sarebbe mai più sentito libero di porre delle domande. Gesù sapeva che sui suoi mondi dello spazio c'erano miriadi di simili mortali lenti di mente, e voleva incoraggiarli tutti a rivolgersi a lui ed a sentirsi sempre liberi di sottoporgli le loro domande ed i loro problemi. Dopotutto, Gesù era veramente più interessato alle sciocche domande di Filippo che al sermone che stava predicando. Gesù era supremamente interessato agli uomini, ad ogni sorta di uomini.

L'intendente apostolico non era un buon parlatore in pubblico, ma era un lavoratore personale molto persuasivo e di successo. Egli non si scoraggiava facilmente; era assiduo e molto tenace in tutto ciò che intraprendeva. Possedeva quel grande e raro dono di dire: “Venite.” Quando il suo primo convertito, Natanaele, volle discutere sui meriti e sui demeriti di Gesù di Nazaret, la risposta efficace di Filippo fu: “Vieni a vedere”. Egli non era un predicatore dogmatico che esortava i suoi ascoltatori ad “andare” — a fare questo o a fare quello. Egli affrontava tutte le situazioni via via che si presentavano nel suo lavoro dicendo: “Venite” — “venite con me; vi mostrerò la via.” E quella è sempre la tecnica efficace in tutte le forme e fasi dell'insegnamento. Anche i genitori possono imparare da Filippo il modo migliore di non dire ai loro figli: “andate a fare questo o andate a fare quello”, ma piuttosto: “Venite con noi, vi mostreremo e percorreremo con voi la via migliore.”

L'incapacità di Filippo di adattarsi ad una

139:5.6 (1556.6) The one quality about Jesus which Philip so continuously admired was the Master's unfailing generosity. Never could Philip find anything in Jesus which was small, niggardly, or stingy, and he worshiped this ever-present and unfailing liberality.

139:5.7 (1557.1) There was little about Philip's personality that was impressive. He was often spoken of as “Philip of Bethsaida, the town where Andrew and Peter live.” He was almost without discerning vision; he was unable to grasp the dramatic possibilities of a given situation. He was not pessimistic; he was simply prosaic. He was also greatly lacking in spiritual insight. He would not hesitate to interrupt Jesus in the midst of one of the Master's most profound discourses to ask an apparently foolish question. But Jesus never reprimanded him for such thoughtlessness; he was patient with him and considerate of his inability to grasp the deeper meanings of the teaching. Jesus well knew that, if he once rebuked Philip for asking these annoying questions, he would not only wound this honest soul, but such a reprimand would so hurt Philip that he would never again feel free to ask questions. Jesus knew that on his worlds of space there were untold billions of similar slow-thinking mortals, and he wanted to encourage them all to look to him and always to feel free to come to him with their questions and problems. After all, Jesus was really more interested in Philip's foolish questions than in the sermon he might be preaching. Jesus was supremely interested in *men*, all kinds of men.

139:5.8 (1557.2) The apostolic steward was not a good public speaker, but he was a very persuasive and successful personal worker. He was not easily discouraged; he was a plodder and very tenacious in anything he undertook. He had that great and rare gift of saying, “Come.” When his first convert, Nathaniel, wanted to argue about the merits and demerits of Jesus and Nazareth, Philip's effective reply was, “Come and see.” He was not a dogmatic preacher who exhorted his hearers to “Go” — do this and do that. He met all situations as they arose in his work with “Come” — “come with me; I will show you the way.” And that is always the effective technique in all forms and phases of teaching. Even parents may learn from Philip the better way of saying to their children *not* “Go do this and go do that,” but rather, “Come with us while we show and share with you the better way.”

139:5.9 (1557.3) The inability of Philip to adapt himself

nuova situazione fu ben evidenziata quando i Greci vennero da lui a Gerusalemme e dissero: "Signore, noi desideriamo vedere Gesù." Ora Filippo avrebbe detto ad ogni Ebreo che gli avesse posto questa domanda: "Vieni." Ma questi uomini erano degli stranieri e Filippo non riusciva a ricordare alcuna istruzione dei suoi superiori riguardante tali materie; così la sola cosa che pensò di fare fu di consultare il capo, Andrea, e poi entrambi accompagnarono i Greci indagatori da Gesù. Similmente, quando egli andò in Samaria a predicare e a battezzare i credenti come era stato incaricato di fare dal suo Maestro, si astenne dall'imporre le mani sui suoi convertiti per significare che avevano ricevuto lo Spirito della Verità. Questo gesto fu eseguito da Pietro e da Giovanni, che vennero poco dopo da Gerusalemme per osservare la sua attività a favore della chiesa madre.

Filippo proseguì il suo lavoro durante i tragici momenti della morte del Maestro, partecipò alla riorganizzazione dei dodici e fu il primo a partire per conquistare delle anime al regno al di fuori della immediata comunità ebraica, riuscendo molto bene nel suo lavoro presso i Samaritani ed in tutte le sue attività successive a favore del vangelo.

La moglie di Filippo, che era un membro efficiente del corpo delle donne, si adoperò attivamente con il marito nel suo lavoro di evangelizzazione dopo la loro fuga dalle persecuzioni di Gerusalemme. Sua moglie era una donna intrepida. Essa rimase ai piedi della croce di Filippo incoraggiandolo a proclamare la buona novella anche ai suoi assassini, e quando le forze di Filippo s'indebolirono, essa cominciò a raccontare la storia della salvezza per mezzo della fede in Gesù e smise soltanto quando gli Ebrei furiosi si gettarono su di lei e la lapidarono a morte. La loro figlia maggiore, Lea, proseguì il loro lavoro e divenne più tardi la celebre profetessa di Gerapoli.

Filippo, un tempo intendente dei dodici, fu un uomo potente nel regno, conquistando anime ovunque passò, e fu alla fine crocifisso per la sua fede e sepolto a Gerapoli.

6. L'ONESTO NATANAELE

Natanaele, il sesto ed ultimo degli apostoli ad essere scelto dal Maestro stesso, fu condotto da Gesù dal suo amico Filippo. Egli era stato socio di Filippo in parecchie imprese commerciali ed era in viaggio con lui per andare a vedere Giovanni il Battista quando incontrarono Gesù.

Quando Natanaele si unì agli apostoli aveva venticinque anni ed era quasi il più giovane del gruppo. Egli era l'ultimo di una famiglia di sette

to a new situation was well shown when the Greeks came to him at Jerusalem, saying: "Sir, we desire to see Jesus." Now Philip would have said to any Jew asking such a question, "Come." But these men were foreigners, and Philip could remember no instructions from his superiors regarding such matters; so the only thing he could think to do was to consult the chief, Andrew, and then they both escorted the inquiring Greeks to Jesus. Likewise, when he went into Samaria preaching and baptizing believers, as he had been instructed by his Master, he refrained from laying hands on his converts in token of their having received the Spirit of Truth. This was done by Peter and John, who presently came down from Jerusalem to observe his work in behalf of the mother church.

139:5.10 (1557.4) Philip went on through the trying times of the Master's death, participated in the reorganization of the twelve, and was the first to go forth to win souls for the kingdom outside of the immediate Jewish ranks, being most successful in his work for the Samaritans and in all his subsequent labors in behalf of the gospel.

139:5.11 (1557.5) Philip's wife, who was an efficient member of the women's corps, became actively associated with her husband in his evangelistic work after their flight from the Jerusalem persecutions. His wife was a fearless woman. She stood at the foot of Philip's cross encouraging him to proclaim the glad tidings even to his murderers, and when his strength failed, she began the recital of the story of salvation by faith in Jesus and was silenced only when the irate Jews rushed upon her and stoned her to death. Their eldest daughter, Leah, continued their work, later on becoming the renowned prophetess of Hierapolis.

139:5.12 (1558.1) Philip, the onetime steward of the twelve, was a mighty man in the kingdom, winning souls wherever he went; and he was finally crucified for his faith and buried at Hierapolis.

6. HONEST NATHANIEL

139:6.1 (1558.2) Nathaniel, the sixth and last of the apostles to be chosen by the Master himself, was brought to Jesus by his friend Philip. He had been associated in several business enterprises with Philip and, with him, was on the way down to see John the Baptist when they encountered Jesus.

139:6.2 (1558.3) When Nathaniel joined the apostles, he was twenty-five years old and was the next to the youngest of the group. He was the youngest of

figli; era celibe ed era l'unico sostegno dei genitori vecchi ed infermi, con i quali viveva a Cana. I suoi fratelli e sorelle erano sposati o deceduti, e nessuno di loro viveva là. Natanaele e Giuda Iscariota erano i due uomini più istruiti tra i dodici. Natanaele aveva pensato di divenire un mercante.

Gesù non diede lui stesso un soprannome a Natanaele, ma i dodici cominciarono subito a parlare di lui in termini che significavano onestà, sincerità. Egli era "senza inganno". E questa era la sua principale virtù; era onesto e sincero. Il punto debole del suo carattere era il suo orgoglio; egli era molto fiero della sua famiglia, della sua città, della sua reputazione e della sua nazione, cosa lodevole se non è spinta all'eccesso. Ma Natanaele era incline ad andare agli estremi con i suoi pregiudizi personali. Aveva tendenza a giudicare gli individui secondo le sue opinioni personali. Anche prima d'incontrare Gesù non era stato lontano dal porre la domanda: "Può uscire qualcosa di buono da Nazaret?" Ma Natanaele non era ostinato, anche se era orgoglioso. Egli fu pronto a ricredersi una volta che ebbe guardato il viso di Gesù.

Sotto molti aspetti Natanaele era il genio bizzarro dei dodici. Egli era il filosofo ed il sognatore apostolico, ma era un sognatore di un genere molto pratico. Alternava momenti di profonda filosofia a periodi di raro e spassoso umorismo; quando era di umore adatto, egli era probabilmente il miglior narratore di storie dei dodici. Gesù amava molto ascoltare Natanaele discutere sia su cose importanti che frivole. Natanaele prese sempre più seriamente Gesù ed il regno, ma non prese mai seriamente se stesso.

Tutti gli apostoli amavano e rispettavano Natanaele, ed egli s'intendeva con loro splendidamente, salvo che con Giuda Iscariota. Giuda pensava che Natanaele non prendesse il suo apostolato sufficientemente sul serio ed una volta ebbe la temerarietà di andare segretamente da Gesù e di presentare delle rimozioni contro di lui. Gesù disse: "Giuda, bada bene a quello che fai; non sopravvalutare il tuo incarico. Chi di noi è competente a giudicare suo fratello? Non è volontà del Padre che i suoi figli condividano soltanto le cose serie della vita. Permettimi di ripetere che io sono venuto perché i miei fratelli nella carne possano avere gioia, felicità ed una vita più ricca. Va dunque, Giuda, e fa bene ciò che ti è stato affidato e lascia che Natanaele, tuo fratello, renda conto di se stesso a Dio." Ed il ricordo di questa esperienza, assieme a quello di molte altre esperienze simili, visse a lungo nel cuore autoilluso di Giuda Iscariota.

Molte volte, quando Gesù era in montagna con Pietro, Giacomo e Giovanni e la situazione

a family of seven, was unmarried, and the only support of aged and infirm parents, with whom he lived at Cana; his brothers and sister were either married or deceased, and none lived there. Nathaniel and Judas Iscariot were the two best educated men among the twelve. Nathaniel had thought to become a merchant.

139:6.3 (1558.4) Jesus did not himself give Nathaniel a nickname, but the twelve soon began to speak of him in terms that signified honesty, sincerity. He was "without guile." And this was his great virtue; he was both honest and sincere. The weakness of his character was his pride; he was very proud of his family, his city, his reputation, and his nation, all of which is commendable if it is not carried too far. But Nathaniel was inclined to go to extremes with his personal prejudices. He was disposed to prejudge individuals in accordance with his personal opinions. He was not slow to ask the question, even before he had met Jesus, "Can any good thing come out of Nazareth?" But Nathaniel was not obstinate, even if he was proud. He was quick to reverse himself when he once looked into Jesus' face.

139:6.4 (1558.5) In many respects Nathaniel was the odd genius of the twelve. He was the apostolic philosopher and dreamer, but he was a very practical sort of dreamer. He alternated between seasons of profound philosophy and periods of rare and droll humor; when in the proper mood, he was probably the best storyteller among the twelve. Jesus greatly enjoyed hearing Nathaniel discourse on things both serious and frivolous. Nathaniel progressively took Jesus and the kingdom more seriously, but never did he take himself seriously.

139:6.5 (1558.6) The apostles all loved and respected Nathaniel, and he got along with them splendidly, excepting Judas Iscariot. Judas did not think Nathaniel took his apostleship sufficiently seriously and once had the temerity to go secretly to Jesus and lodge complaint against him. Said Jesus: "Judas, watch carefully your steps; do not overmagnify your office. Who of us is competent to judge his brother? It is not the Father's will that his children should partake only of the serious things of life. Let me repeat: I have come that my brethren in the flesh may have joy, gladness, and life more abundantly. Go then, Judas, and do well that which has been intrusted to you but leave Nathaniel, your brother, to give account of himself to God." And the memory of this, with that of many similar experiences, long lived in the self-deceiving heart of Judas Iscariot.

139:6.6 (1559.1) Many times, when Jesus was away on the mountain with Peter, James, and John, and

diveniva tesa e complicata tra gli apostoli, e quando anche Andrea era nel dubbio su cosa dire ai suoi fratelli sconsolati, Natanaele mitigava la tensione con un po' di filosofia o con una battuta di spirito, di buonumore.

Natanaele aveva l'incarico di badare alle famiglie dei dodici. Egli era spesso assente dai consigli apostolici perché, quando sentiva che una malattia o qualcosa fuori dell'ordinario era accaduta ad una delle persone di cui era incaricato, non perdeva tempo a recarsi in quella casa. I dodici vivevano tranquilli sapendo che il benessere delle loro famiglie era al sicuro nelle mani di Natanaele.

Natanaele riveriva Gesù soprattutto per la sua tolleranza. Egli non si stancò mai di contemplare la larghezza di vedute e la generosa comprensione del Figlio dell'Uomo.

Il padre di Natanaele (Bartolomeo) morì poco dopo la Pentecoste, dopodiché questo apostolo si recò in Mesopotamia ed in India a proclamare la buona novella del regno e a battezzare i credenti. I suoi fratelli non seppero mai che cosa avvenne del loro filosofo, poeta ed umorista di un tempo. Ma anche lui fu un grande uomo nel regno e fece molto per diffondere gli insegnamenti del suo Maestro, sebbene non abbia partecipato all'organizzazione della Chiesa cristiana successiva. Natanaele morì in India.

7. MATTEO LEVI

Matteo, il settimo apostolo, fu scelto da Andrea. Matteo apparteneva ad una famiglia di esattori d'imposte, o Pubblicani, ed era lui stesso esattore di dogane a Cafarnao, dove abitava. Egli aveva trentun anni, era sposato ed aveva quattro figli. Era un uomo moderatamente ricco, il solo del corpo apostolico a disporre di qualche risorsa. Era un bravo uomo d'affari, una persona molto socievole, ed era dotato della capacità di farsi degli amici e di comprendersi facilmente con una grande varietà di persone.

Andrea nominò Matteo rappresentante finanziario degli apostoli. In un certo senso era l'agente fiscale ed il portavoce pubblicitario dell'organizzazione apostolica. Egli era un giudice acuto della natura umana ed un propagandista molto efficiente. La sua è una personalità difficile da descrivere, ma era un discepolo molto convinto ed uno che credeva sempre di più nella missione di Gesù e nella certezza del regno. Gesù non diede mai a Levi un soprannome, ma i suoi compagni apostoli lo chiamavano comunemente il "procacciatore di soldi".

La qualità migliore di Levi era la sua devozione sincera alla causa. Il fatto che lui, un

things were becoming tense and tangled among the apostles, when even Andrew was in doubt about what to say to his disconsolate brethren, Nathaniel would relieve the tension by a bit of philosophy or a flash of humor; good humor, too.

139:6.7 (1559.2) Nathaniel's duty was to look after the families of the twelve. He was often absent from the apostolic councils, for when he heard that sickness or anything out of the ordinary had happened to one of his charges, he lost no time in getting to that home. The twelve rested securely in the knowledge that their families' welfare was safe in the hands of Nathaniel.

139:6.8 (1559.3) Nathaniel most revered Jesus for his tolerance. He never grew weary of contemplating the broadmindedness and generous sympathy of the Son of Man.

139:6.9 (1559.4) Nathaniel's father (Bartholomew) died shortly after Pentecost, after which this apostle went into Mesopotamia and India proclaiming the glad tidings of the kingdom and baptizing believers. His brethren never knew what became of their onetime philosopher, poet, and humorist. But he also was a great man in the kingdom and did much to spread his Master's teachings, even though he did not participate in the organization of the subsequent Christian church. Nathaniel died in India.

7. MATTHEW LEVI

139:7.1 (1559.5) Matthew, the seventh apostle, was chosen by Andrew. Matthew belonged to a family of tax gatherers, or publicans, but was himself a customs collector in Capernaum, where he lived. He was thirty-one years old and married and had four children. He was a man of moderate wealth, the only one of any means belonging to the apostolic corps. He was a good business man, a good social mixer, and was gifted with the ability to make friends and to get along smoothly with a great variety of people.

139:7.2 (1559.6) Andrew appointed Matthew the financial representative of the apostles. In a way he was the fiscal agent and publicity spokesman for the apostolic organization. He was a keen judge of human nature and a very efficient propagandist. His is a personality difficult to visualize, but he was a very earnest disciple and an increasing believer in the mission of Jesus and in the certainty of the kingdom. Jesus never gave Levi a nickname, but his fellow apostles commonly referred to him as the "money-getter."

139:7.3 (1559.7) Levi's strong point was his wholehearted devotion to the cause. That he, a

Pubblicano, fosse stato accolto da Gesù e dai suoi apostoli fu causa di sconfinata gratitudine da parte dell'esattore d'imposte d'un tempo. Tuttavia ci volle un po' di tempo agli altri apostoli, specialmente a Simone Zelota ed a Giuda Iscariota, per accettare la presenza del Pubblicano tra di loro. Il punto debole di Matteo era la sua visione ristretta e materialistica della vita. Ma in tutte queste materie fece grandi progressi con il passare dei mesi. Egli, beninteso, dovette essere assente da molte delle sedute d'istruzione più preziose avendo l'incarico di mantenere la cassa ben fornita.

Era la disposizione al perdono del Maestro che Matteo apprezzava di più. Egli non cessava mai di ripetere che soltanto la fede era necessaria nel compito di trovare Dio. Amava sempre parlare del regno come di "questo compito di trovare Dio".

Sebbene Matteo fosse un uomo con un passato, si fece molto onore, e con il trascorrere del tempo i suoi compagni divennero orgogliosi dei risultati del Pubblicano. Egli fu uno degli apostoli che presero molte note su quanto disse Gesù, e queste note furono usate come base per la successiva narrazione di Isadoro di ciò che disse e fece Gesù, che fu conosciuta come il Vangelo secondo Matteo.

La grande e utile vita di Matteo, l'uomo d'affari ed esattore di dogane di Cafarnaon, è servita a condurre migliaia e migliaia di altri uomini d'affari, di funzionari pubblici e di politici, nelle ere successive, ad ascoltare anch'essi la voce seducente del Maestro che diceva: "Seguimi." Matteo era realmente un abile politico, ma era intensamente fedele a Gesù e supremamente dedito al compito di fare in modo che i messaggeri del regno futuro disponessero di adeguati mezzi finanziari.

La presenza di Matteo tra i dodici servì a tenere le porte del regno spalancate per una folla di anime scoraggiate e reiette che si erano considerate da lungo tempo escluse dalla consolazione religiosa. Uomini e donne abbattuti e disperati si radunavano per ascoltare Gesù, che non ne respinse mai alcuno.

Matteo riceveva le offerte spontanee dei discepoli credenti e degli immediati ascoltatori degli insegnamenti del Maestro, ma non sollecitò mai apertamente il contributo delle folle. Egli svolse tutto il suo lavoro finanziario in maniera discreta e personale, e raccolse la maggior parte del denaro tra la classe più agiata di credenti interessati. Diede praticamente tutta la sua modesta fortuna per l'opera del Maestro e dei suoi apostoli, ma essi non seppero mai di questa generosità, eccetto Gesù che era al corrente di tutto. Matteo esitava a contribuire apertamente ai

publican, had been taken in by Jesus and his apostles was the cause for overwhelming gratitude on the part of the former revenue collector. However, it required some little time for the rest of the apostles, especially Simon Zelotes and Judas Iscariot, to become reconciled to the publican's presence in their midst. Matthew's weakness was his shortsighted and materialistic viewpoint of life. But in all these matters he made great progress as the months went by. He, of course, had to be absent from many of the most precious seasons of instruction as it was his duty to keep the treasury replenished.

139:7.4 (1559.8) It was the Master's forgiving disposition which Matthew most appreciated. He would never cease to recount that faith only was necessary in the business of finding God. He always liked to speak of the kingdom as "this business of finding God."

139:7.5 (1560.1) Though Matthew was a man with a past, he gave an excellent account of himself, and as time went on, his associates became proud of the publican's performances. He was one of the apostles who made extensive notes on the sayings of Jesus, and these notes were used as the basis of Isador's subsequent narrative of the sayings and doings of Jesus, which has become known as the Gospel according to Matthew.

139:7.6 (1560.2) The great and useful life of Matthew, the business man and customs collector of Capernaum, has been the means of leading thousands upon thousands of other business men, public officials, and politicians, down through the subsequent ages, also to hear that engaging voice of the Master saying, "Follow me." Matthew really was a shrewd politician, but he was intensely loyal to Jesus and supremely devoted to the task of seeing that the messengers of the coming kingdom were adequately financed.

139:7.7 (1560.3) The presence of Matthew among the twelve was the means of keeping the doors of the kingdom wide open to hosts of downhearted and outcast souls who had regarded themselves as long since without the bounds of religious consolation. Outcast and despairing men and women flocked to hear Jesus, and he never turned one away.

139:7.8 (1560.4) Matthew received freely tendered offerings from believing disciples and the immediate auditors of the Master's teachings, but he never openly solicited funds from the multitudes. He did all his financial work in a quiet and personal way and raised most of the money among the more substantial class of interested believers. He gave practically the whole of his modest fortune to the work of the Master and his apostles, but they never knew of this generosity, save Jesus, who knew all about it. Matthew hesitated openly to contribute to the apostolic

fondi apostolici per timore che Gesù ed i suoi associati potessero considerare il suo denaro contaminato; così fece molte offerte a nome di altri credenti. Durante i primi mesi, quando Matteo si rese conto che la sua presenza in mezzo a loro era più o meno criticata, fu molto tentato di far sapere loro che il suo denaro forniva spesso il loro pane quotidiano, ma non cedette a questa tentazione. Quando la testimonianza dello sdegno per il Pubblicano diveniva manifesta, Levi bruciava dal desiderio di rivelare loro la sua generosità, ma riuscì sempre a conservare il silenzio.

Quando i fondi della settimana erano insufficienti per le esigenze preventivate, Levi attingeva spesso in maniera consistente alle sue risorse personali. Talvolta, quando era molto interessato all'insegnamento di Gesù, preferiva rimanere ad ascoltare la lezione, anche se sapeva che doveva provvedere personalmente al mancato reperimento dei fondi necessari. Ma Levi desiderava tanto che Gesù sapesse che gran parte del denaro usciva dalla sua tasca! Egli non sapeva affatto che il Maestro era al corrente di tutto. Gli apostoli morirono tutti senza sapere che Matteo era stato il loro benefattore in misura tale che, quando partì per proclamare il vangelo del regno dopo l'inizio delle persecuzioni, era praticamente senza un soldo.

Quando queste persecuzioni indussero i credenti a lasciare Gerusalemme, Matteo si diresse verso nord, predicando il vangelo del regno e battezzando i credenti. Egli perse i contatti con i suoi vecchi compagni apostolici, ma proseguì, predicando e battezzando, attraverso la Siria, la Cappadocia, la Galazia, la Bitinia e la Tracia. Fu nella Tracia, a Lysimachia, che certi Ebrei non credenti cospirarono con i soldati romani per determinare la sua morte. E questo Pubblicano rigenerato morì trionfante nella fede di una salvezza che aveva appreso con tanta certezza dagli insegnamenti del Maestro durante il suo recente soggiorno sulla terra.

8. TOMMASO DIDIMO

Tommaso era l'ottavo apostolo e fu scelto da Filippo. In tempi successivi egli fu conosciuto come "Tommaso il dubbioso", ma i suoi compagni apostoli non lo consideravano affatto un dubitatore cronico. In verità la sua era un tipo di mente logica e scettica, ma egli aveva una forma di lealtà coraggiosa che impediva a coloro che lo conoscevano intimamente di considerarlo uno scettico senza interessi.

Quando Tommaso si unì agli apostoli aveva 29 anni, era sposato ed aveva quattro figli. Un tempo egli era stato carpentiere e tagliapietre, ma recentemente era divenuto pescatore e risiedeva

funds for fear that Jesus and his associates might regard his money as being tainted; so he gave much in the names of other believers. During the earlier months, when Matthew knew his presence among them was more or less of a trial, he was strongly tempted to let them know that his funds often supplied them with their daily bread, but he did not yield. When evidence of the disdain of the publican would become manifest, Levi would burn to reveal to them his generosity, but always he managed to keep still.

139:7.9 (1560.5) When the funds for the week were short of the estimated requirements, Levi would often draw heavily upon his own personal resources. Also, sometimes when he became greatly interested in Jesus' teaching, he preferred to remain and hear the instruction, even though he knew he must personally make up for his failure to solicit the necessary funds. But Levi did so wish that Jesus might know that much of the money came from his pocket! He little realized that the Master knew all about it. The apostles all died without knowing that Matthew was their benefactor to such an extent that, when he went forth to proclaim the gospel of the kingdom after the beginning of the persecutions, he was practically penniless.

139:7.10 (1560.6) When these persecutions caused the believers to forsake Jerusalem, Matthew journeyed north, preaching the gospel of the kingdom and baptizing believers. He was lost to the knowledge of his former apostolic associates, but on he went, preaching and baptizing, through Syria, Cappadocia, Galatia, Bithynia, and Thrace. And it was in Thrace, at Lysimachia, that certain unbelieving Jews conspired with the Roman soldiers to encompass his death. And this regenerated publican died triumphant in the faith of a salvation he had so surely learned from the teachings of the Master during his recent sojourn on earth.

8. THOMAS DIDYMUS

139:8.1 (1561.1) Thomas was the eighth apostle, and he was chosen by Philip. In later times he has become known as "doubting Thomas," but his fellow apostles hardly looked upon him as a chronic doubter. True, his was a logical, skeptical type of mind, but he had a form of courageous loyalty which forbade those who knew him intimately to regard him as a trifling skeptic.

139:8.2 (1561.2) When Thomas joined the apostles, he was twenty-nine years old, was married, and had four children. Formerly he had been a carpenter and stone mason, but latterly he had

a Tarichea, situata sulla riva occidentale del Giordano, dove esso esce dal Mare di Galilea, ed era considerato il cittadino più importante di questo piccolo villaggio. Egli aveva poca istruzione, ma possedeva una mente acuta e logica ed era figlio di eccellenti genitori che vivevano a Tiberiade. Tommaso aveva la sola mente veramente analitica tra i dodici; era il vero scienziato del gruppo apostolico.

La prima parte della vita di famiglia di Tommaso era stata sfortunata; i suoi genitori non erano del tutto contenti della loro vita coniugale, e ciò si ripercosse nell'esperienza di adulto di Tommaso. Egli crebbe con un carattere difficile e litigioso. Anche sua moglie fu molto felice di vederlo unirsi agli apostoli; essa fu sollevata al pensiero che il suo pessimista marito sarebbe stato lontano da casa per la maggior parte del tempo. Tommaso aveva anche una tendenza al sospetto che rendeva molto difficile intendersi pacificamente con lui. Pietro fu inizialmente molto sconcertato da Tommaso, lagnandosi con suo fratello Andrea che Tommaso era "meschino, litigioso e sempre sospettoso". Ma i suoi compagni più conobbero Tommaso, più lo amarono. Essi scoprirono che era stupendamente onesto e risolutamente leale. Egli era perfettamente sincero e indiscutibilmente veritiero, ma era ipercritico per natura e crescendo era divenuto un vero pessimista. La sua mente analitica era afflitta dal sospetto. Egli stava perdendo rapidamente fede nei suoi simili quando si associò ai dodici ed entrò così in contatto con il carattere nobile di Gesù. Questa associazione con il Maestro cominciò subito a trasformare l'intero carattere di Tommaso e ad effettuare grandi cambiamenti nelle sue reazioni mentali verso i suoi simili.

La grande forza di Tommaso era la sua stupenda mente analitica, unita al suo indomabile coraggio — una volta che aveva preso le sue decisioni. Il suo grande punto debole era il dubbio sospettoso, che non riuscì mai a vincere completamente in tutta la sua vita nella carne.

Nell'organizzazione dei dodici Tommaso aveva l'incarico di stabilire ed organizzare gli itinerari, ed era un abile direttore del lavoro e degli spostamenti del corpo apostolico. Egli era un buon esecutore, un eccellente uomo d'affari, ma era condizionato dai suoi molti stati d'animo; un giorno era un uomo ed in quello successivo un altro uomo. Egli era incline a malinconiche meditazioni quando si unì agli apostoli, ma il contatto con Gesù e con gli apostoli lo guarì in larga misura da questa introspezione morbosa.

Gesù godeva moltissimo della compagnia di Tommaso ed ebbe numerose lunghe conversazioni personali con lui. La sua presenza tra gli apostoli era un grande conforto per tutti gli

become a fisherman and resided at Tarichea, situated on the west bank of the Jordan where it flows out of the Sea of Galilee, and he was regarded as the leading citizen of this little village. He had little education, but he possessed a keen, reasoning mind and was the son of excellent parents, who lived at Tiberias. Thomas had the one truly analytical mind of the twelve; he was the real scientist of the apostolic group.

139:8.3 (1561.3) The early home life of Thomas had been unfortunate; his parents were not altogether happy in their married life, and this was reflected in Thomas's adult experience. He grew up having a very disagreeable and quarrelsome disposition. Even his wife was glad to see him join the apostles; she was relieved by the thought that her pessimistic husband would be away from home most of the time. Thomas also had a streak of suspicion which made it very difficult to get along peaceably with him. Peter was very much upset by Thomas at first, complaining to his brother, Andrew, that Thomas was "mean, ugly, and always suspicious." But the better his associates knew Thomas, the more they liked him. They found he was superbly honest and unflinchingly loyal. He was perfectly sincere and unquestionably truthful, but he was a natural-born faultfinder and had grown up to become a real pessimist. His analytical mind had become cursed with suspicion. He was rapidly losing faith in his fellow men when he became associated with the twelve and thus came in contact with the noble character of Jesus. This association with the Master began at once to transform Thomas's whole disposition and to effect great changes in his mental reactions to his fellow men.

139:8.4 (1561.4) Thomas's great strength was his superb analytical mind coupled with his unflinching courage — when he had once made up his mind. His great weakness was his suspicious doubting, which he never fully overcame throughout his whole lifetime in the flesh.

139:8.5 (1561.5) In the organization of the twelve Thomas was assigned to arrange and manage the itinerary, and he was an able director of the work and movements of the apostolic corps. He was a good executive, an excellent businessman, but he was handicapped by his many moods; he was one man one day and another man the next. He was inclined toward melancholic brooding when he joined the apostles, but contact with Jesus and the apostles largely cured him of this morbid introspection.

139:8.6 (1561.6) Jesus enjoyed Thomas very much and had many long, personal talks with him. His presence among the apostles was a great comfort to all honest doubters and encouraged many

scettici onesti ed incoraggiò molte menti turbate ad entrare nel regno, anche se non riuscivano a comprendere interamente tutti gli aspetti spirituali e filosofici degli insegnamenti di Gesù. L'ammissione di Tommaso tra i dodici fu una permanente dichiarazione che Gesù amava anche gli onesti dubitatori.

Gli altri apostoli riverivano Gesù a causa di qualche tratto speciale e preminente della sua ricca personalità, ma Tommaso riveriva il Maestro per il suo carattere stupendamente equilibrato. Tommaso ammirava ed onorava sempre di più un essere così amorevolmente misericordioso eppure così inflessibilmente giusto ed equo; così fermo, ma mai ostinato; così calmo, ma mai indifferente; così premuroso e così compassionevole, ma mai importuno e prepotente; così forte ed allo stesso tempo così gentile; così positivo, ma mai brutale o rude; così dolce, ma mai esitante; così puro ed innocente, ma allo stesso tempo così virile, energico e vigoroso; così veramente coraggioso, ma mai avventato o temerario; così amante della natura, ma così libero da ogni tendenza a riverire la natura; così pieno di umorismo e di allegria, ma così scevro da leggerezza e frivolezza. Era questa incomparabile simmetria di personalità che affascinava tanto Tommaso. Egli probabilmente godeva della più alta comprensione intellettuale e valutazione della personalità di Gesù rispetto a qualunque dei dodici.

Nei consigli dei dodici Tommaso era sempre prudente, perorando in primo luogo una politica di sicurezza, ma se il suo conservatorismo era respinto o superato, egli era sempre il primo a lanciarsi intrepidamente nell'esecuzione del programma concordato. Moltissime volte egli si oppose a progetti considerati temerari e presuntuosi; egli discuteva fino in fondo, ma quando Andrea metteva la proposta ai voti, e dopo che i dodici avevano scelto di fare quello cui egli si era così strenuamente opposto, Tommaso era il primo a dire: "Andiamo!" Egli era un buon giocatore. Non portava rancore e non era suscettibile. Più e più volte si oppose a che Gesù si esponesse al pericolo, ma quando il Maestro decideva di prendere tali rischi, era sempre Tommaso che radunava gli apostoli con le sue parole coraggiose: "Venite, compagni, andiamo a morire con lui."

Sotto certi aspetti Tommaso assomigliava a Filippo; voleva anche lui "che gli si facesse vedere", ma le sue espressioni esteriori di dubbio erano basate su operazioni intellettuali del tutto differenti. Tommaso era analitico, non semplicemente scettico. Per quanto riguardava il coraggio fisico personale, egli era uno dei più coraggiosi fra i dodici.

Tommaso passò dei giorni molto brutti; a

troubled minds to come into the kingdom, even if they could not wholly understand everything about the spiritual and philosophic phases of the teachings of Jesus. Thomas's membership in the twelve was a standing declaration that Jesus loved even honest doubters.

139:8.7 (1562.1) The other apostles held Jesus in reverence because of some special and outstanding trait of his replete personality, but Thomas revered his Master because of his superbly balanced character. Increasingly Thomas admired and honored one who was so lovingly merciful yet so inflexibly just and fair; so firm but never obstinate; so calm but never indifferent; so helpful and so sympathetic but never meddling or dictatorial; so strong but at the same time so gentle; so positive but never rough or rude; so tender but never vacillating; so pure and innocent but at the same time so virile, aggressive, and forceful; so truly courageous but never rash or foolhardy; such a lover of nature but so free from all tendency to revere nature; so humorous and so playful, but so free from levity and frivolity. It was this matchless symmetry of personality that so charmed Thomas. He probably enjoyed the highest intellectual understanding and personality appreciation of Jesus of any of the twelve.

139:8.8 (1562.2) In the councils of the twelve Thomas was always cautious, advocating a policy of safety first, but if his conservatism was voted down or overruled, he was always the first fearlessly to move out in execution of the program decided upon. Again and again would he stand out against some project as being foolhardy and presumptuous; he would debate to the bitter end, but when Andrew would put the proposition to a vote, and after the twelve would elect to do that which he had so strenuously opposed, Thomas was the first to say, "Let's go!" He was a good loser. He did not hold grudges nor nurse wounded feelings. Time and again did he oppose letting Jesus expose himself to danger, but when the Master would decide to take such risks, always was it Thomas who rallied the apostles with his courageous words, "Come on, comrades, let's go and die with him."

139:8.9 (1562.3) Thomas was in some respects like Philip; he also wanted "to be shown," but his outward expressions of doubt were based on entirely different intellectual operations. Thomas was analytical, not merely skeptical. As far as personal physical courage was concerned, he was one of the bravest among the twelve.

139:8.10 (1562.4) Thomas had some very bad days;

volte era triste e abbattuto. La perdita della sorella gemella quando aveva nove anni gli aveva procurato molto dispiacere in gioventù ed aveva accresciuto i problemi caratteriali della sua vita successiva. Quando Tommaso era triste, era talvolta Natanaele che lo aiutava a riprendersi, talvolta Pietro, e non di rado uno dei gemelli Alfeo. Quando era maggiormente depresso egli cercava sempre disgraziatamente di evitare di venire a contatto diretto con Gesù. Ma il Maestro era al corrente di tutto ciò ed aveva una comprensiva tenerezza per il suo apostolo quando era così afflitto dalla depressione e tormentato dai dubbi.

Talvolta Tommaso otteneva da Andrea il permesso di assentarsi da solo per un giorno o due. Ma egli imparò subito che questa condotta non era saggia; si accorse presto che era preferibile, quando era abbattuto, rimanere attaccato al suo lavoro e restare vicino ai suoi compagni. Ma qualunque cosa fosse accaduta nella sua vita emotiva, egli continuava fermamente ad essere un apostolo. Quando giungeva effettivamente il momento di farsi avanti, era sempre Tommaso che diceva: "Andiamo!"

Tommaso è il più grande esempio di un essere umano che ha dei dubbi, che li affronta e che li vince. Egli aveva una grande mente; non era un critico cavilloso. Era un pensatore logico; era la prova del fuoco per Gesù e per i suoi compagni apostoli. Se Gesù e la sua opera non fossero stati autentici, non si sarebbe potuto trattenere un uomo come Tommaso dall'inizio alla fine. Egli aveva un senso acuto e sicuro dei fatti. Al primo apparire di frode o d'inganno Tommaso li avrebbe abbandonati tutti. Gli scienziati possono non comprendere pienamente tutto su Gesù e sulla sua opera sulla terra, ma ha vissuto e lavorato con il Maestro e con i suoi associati umani un uomo la cui mente era quella di un vero scienziato — Tommaso Didimo — ed egli credeva in Gesù di Nazaret.

Tommaso attraversò dei momenti difficili durante i giorni del giudizio e della crocifissione. Egli fu per un certo periodo al colmo della disperazione, ma riprese coraggio, rimase unito agli apostoli, ed era presente con loro ad accogliere cordialmente Gesù presso il Mare di Galilea. Per un momento cedette alla sua crisi di dubbio, ma ritrovò alla fine la sua fede ed il suo coraggio. Egli diede saggi consigli agli apostoli dopo la Pentecoste, e quando le persecuzioni dispersero i credenti andò a Cipro, a Creta, sulla costa del Nordafrica ed in Sicilia, predicando la buona novella del regno e battezzando i credenti. E Tommaso continuò a predicare e a battezzare fino a quando fu catturato dagli agenti del governo romano e fu messo a morte a Malta. Proprio alcune settimane prima della sua morte egli aveva cominciato a scrivere la vita e gli insegnamenti di

he was blue and downcast at times. The loss of his twin sister when he was nine years old had occasioned him much youthful sorrow and had added to his temperamental problems of later life. When Thomas would become despondent, sometimes it was Nathaniel who helped him to recover, sometimes Peter, and not infrequently one of the Alpheus twins. When he was most depressed, unfortunately he always tried to avoid coming in direct contact with Jesus. But the Master knew all about this and had an understanding sympathy for his apostle when he was thus afflicted with depression and harassed by doubts.

139:8.11 (1562.5) Sometimes Thomas would get permission from Andrew to go off by himself for a day or two. But he soon learned that such a course was not wise; he early found that it was best, when he was downhearted, to stick close to his work and to remain near his associates. But no matter what happened in his emotional life, he kept right on being an apostle. When the time actually came to move forward, it was always Thomas who said, "Let's go!"

139:8.12 (1562.6) Thomas is the great example of a human being who has doubts, faces them, and wins. He had a great mind; he was no carping critic. He was a logical thinker; he was the acid test of Jesus and his fellow apostles. If Jesus and his work had not been genuine, it could not have held a man like Thomas from the start to the finish. He had a keen and sure sense of *fact*. At the first appearance of fraud or deception Thomas would have forsaken them all. Scientists may not fully understand all about Jesus and his work on earth, but there lived and worked with the Master and his human associates a man whose mind was that of a true scientist — Thomas Didymus — and he believed in Jesus of Nazareth.

139:8.13 (1563.1) Thomas had a trying time during the days of the trial and crucifixion. He was for a season in the depths of despair, but he rallied his courage, stuck to the apostles, and was present with them to welcome Jesus on the Sea of Galilee. For a while he succumbed to his doubting depression but eventually rallied his faith and courage. He gave wise counsel to the apostles after Pentecost and, when persecution scattered the believers, went to Cyprus, Crete, the North African coast, and Sicily, preaching the glad tidings of the kingdom and baptizing believers. And Thomas continued preaching and baptizing until he was apprehended by the agents of the Roman government and was put to death in Malta. Just a few weeks before his death he had begun the writing of the life and teachings of Jesus.

Gesù.

9. E 10. GIACOMO E GIUDA ALFEO

Giacomo e Giuda, i figli di Alfeo, i pescatori gemelli che abitavano vicino a Keresà, erano il nono e il decimo apostolo e furono scelti da Giacomo e Giovanni Zebedeo. Essi avevano 26 anni ed erano sposati; Giacomo aveva tre figli, Giuda due.

Non c'è molto da dire su questi due comuni pescatori. Essi amavano il loro Maestro e Gesù amava loro, ma essi non interrompevano mai i suoi discorsi con delle domande. Essi capivano molto poco delle discussioni filosofiche o dei dibattiti teologici dei loro compagni apostoli, ma erano felici di trovarsi incorporati in un tale gruppo di uomini potenti. Questi due uomini erano quasi identici nell'aspetto fisico, per caratteristiche mentali e per grado di percezione spirituale. Quello che si può dire dell'uno si può dire dell'altro.

Andrea li incaricò di mantenere l'ordine tra le folle. Essi erano i capi accompagnatori durante le ore di predicazione e di fatto i servitori ed i fattorini dei dodici. Aiutavano Filippo per le provviste, portavano il denaro alle famiglie per conto di Natanaele ed erano sempre pronti a dare una mano a ciascuno degli apostoli.

Le moltitudini della gente comune erano molto incoraggiate nel vedere due persone simili a loro onorate da un posto tra gli apostoli. Grazie alla loro sola ammissione come apostoli, questi mediocri gemelli furono il tramite per portare una quantità di credenti timorosi nel regno. Ed inoltre la gente del popolo accettava più volentieri l'idea di essere condotti e diretti da accompagnatori ufficiali che erano molto simili a loro stessi.

Giacomo e Giuda, che erano anche chiamati Taddeo e Lebdeo, non avevano né punti forti né punti deboli. I soprannomi dati loro dai discepoli erano benevoli appellativi di mediocrità. Essi erano "i meno importanti di tutti gli apostoli"; essi lo sapevano e ciò li metteva di buonumore.

Giacomo Alfeo amava particolarmente Gesù a causa della semplicità del Maestro. Questi gemelli non riuscivano a comprendere la mente di Gesù, ma coglievano il legame affettuoso tra loro stessi ed il cuore del loro Maestro. La loro mente non era di ordine elevato; essi potevano anche, con tutto il rispetto, essere definiti stupidi, ma fecero un'esperienza reale nella loro natura spirituale. Essi credevano in Gesù; erano dei figli di Dio e dei cittadini del regno.

9 AND 10. JAMES AND JUDAS ALPHEUS

139:9.1 (1563.2) James and Judas the sons of Alpheus, the twin fishermen living near Kheresa, were the ninth and tenth apostles and were chosen by James and John Zebedee. They were twenty-six years old and married, James having three children, Judas two.

139:9.2 (1563.3) There is not much to be said about these two commonplace fisherfolk. They loved their Master and Jesus loved them, but they never interrupted his discourses with questions. They understood very little about the philosophical discussions or the theological debates of their fellow apostles, but they rejoiced to find themselves numbered among such a group of mighty men. These two men were almost identical in personal appearance, mental characteristics, and extent of spiritual perception. What may be said of one should be recorded of the other.

139:9.3 (1563.4) Andrew assigned them to the work of policing the multitudes. They were the chief ushers of the preaching hours and, in fact, the general servants and errand boys of the twelve. They helped Philip with the supplies, they carried money to the families for Nathaniel, and always were they ready to lend a helping hand to any one of the apostles.

139:9.4 (1563.5) The multitudes of the common people were greatly encouraged to find two like themselves honored with places among the apostles. By their very acceptance as apostles these mediocre twins were the means of bringing a host of fainthearted believers into the kingdom. And, too, the common people took more kindly to the idea of being directed and managed by official ushers who were very much like themselves.

139:9.5 (1563.6) James and Judas, who were also called Thaddeus and Lebbeus, had neither strong points nor weak points. The nicknames given them by the disciples were good-natured designations of mediocrity. They were "the least of all the apostles"; they knew it and felt cheerful about it.

139:9.6 (1563.7) James Alpheus especially loved Jesus because of the Master's simplicity. These twins could not comprehend the mind of Jesus, but they did grasp the sympathetic bond between themselves and the heart of their Master. Their minds were not of a high order; they might even reverently be called stupid, but they had a real experience in their spiritual natures. They believed in Jesus; they were sons of God and fellows of the kingdom.

Giuda Alfeo era attratto da Gesù per l'umiltà senza ostentazione del Maestro. Questa umiltà, aggiunta ad una simile dignità personale, esercitava una grande attrattiva su Giuda. Il fatto che Gesù raccomandasse sempre il silenzio sui suoi atti straordinari fece una grande impressione su questo figlio semplice della natura.

I gemelli erano d'indole buona, degli aiutanti ingenui, e tutti li amavano. Gesù accolse questi giovani uomini che avevano un solo talento in posizioni d'onore nel suo gruppo personale del regno perché ci sono innumerevoli milioni di altre anime simili, semplici e timorose nei mondi dello spazio, che egli desidera accogliere similmente in una comunione attiva e credente con se stesso e con il suo effuso Spirito della Verità. Gesù non disprezzava la limitatezza, ma soltanto il male ed il peccato. Giacomo e Giuda erano limitati, ma erano anche fedeli. Essi erano semplici ed ignoranti, ma erano anche di grande cuore, buoni e generosi.

E quanto furono fieri di gratitudine questi uomini umili il giorno in cui il Maestro rifiutò di accogliere un certo uomo ricco come evangelista, a meno che non avesse venduto i suoi beni ed aiutato i poveri. Quando la gente udì ciò e vide i gemelli tra i suoi consiglieri, seppe con certezza che Gesù non faceva eccezioni per nessuno. Ma soltanto un'istituzione divina — il regno dei cieli — poteva essere costruita su fondamenta umane così modeste!

Solo una volta o due in tutta la loro associazione con Gesù i gemelli si azzardarono a porre delle domande in pubblico. Giuda fu una volta spinto a porre una domanda a Gesù dopo che il Maestro aveva parlato di rivelare apertamente se stesso al mondo. Egli si sentiva un po' deluso dal fatto che non ci sarebbero stati più segreti tra i dodici, e si azzardò a chiedere: "Ma, Maestro, quando ti proclamerai così al mondo, come ci favorirai con delle manifestazioni speciali della tua bontà?"

I gemelli servirono fedelmente sino alla fine, sino ai giorni oscuri del giudizio, della crocifissione e della disperazione. Essi non persero mai la loro fede sincera in Gesù e (dopo Giovanni) furono i primi a credere nella sua risurrezione. Ma non riuscirono a comprendere l'instaurazione del regno. Poco dopo che il loro Maestro fu crocifisso, essi ritornarono alle loro famiglie e alle loro reti; il loro compito era terminato. Essi non avevano la capacità d'impegnarsi nelle battaglie più complesse del regno. Ma vissero e morirono coscienti di essere stati onorati e benedetti da quattro anni di stretta e personale associazione con un Figlio di Dio, il creatore sovrano di un universo.

139:9.7 (1564.1) Judas Alpheus was drawn toward Jesus because of the Master's unostentatious humility. Such humility linked with such personal dignity made a great appeal to Judas. The fact that Jesus would always enjoin silence regarding his unusual acts made a great impression on this simple child of nature.

139:9.8 (1564.2) The twins were good-natured, simple-minded helpers, and everybody loved them. Jesus welcomed these young men of one talent to positions of honor on his personal staff in the kingdom because there are untold millions of other such simple and fear-ridden souls on the worlds of space whom he likewise wishes to welcome into active and believing fellowship with himself and his outpoured Spirit of Truth. Jesus does not look down upon littleness, only upon evil and sin. James and Judas were *little*, but they were also *faithful*. They were simple and ignorant, but they were also big-hearted, kind, and generous.

139:9.9 (1564.3) And how gratefully proud were these humble men on that day when the Master refused to accept a certain rich man as an evangelist unless he would sell his goods and help the poor. When the people heard this and beheld the twins among his counselors, they knew of a certainty that Jesus was no respecter of persons. But only a divine institution — the kingdom of heaven — could ever have been built upon such a mediocre human foundation!

139:9.10 (1564.4) Only once or twice in all their association with Jesus did the twins venture to ask questions in public. Judas was once intrigued into asking Jesus a question when the Master had talked about revealing himself openly to the world. He felt a little disappointed that there were to be no more secrets among the twelve, and he made bold to ask: "But, Master, when you do thus declare yourself to the world, how will you favor us with special manifestations of your goodness?"

139:9.11 (1564.5) The twins served faithfully until the end, until the dark days of trial, crucifixion, and despair. They never lost their heart faith in Jesus, and (save John) they were the first to believe in his resurrection. But they could not comprehend the establishment of the kingdom. Soon after their Master was crucified, they returned to their families and nets; their work was done. They had not the ability to go on in the more complex battles of the kingdom. But they lived and died conscious of having been honored and blessed with four years of close and personal association with a Son of God, the sovereign maker of a universe.

11. SIMONE LO ZELOTA

Simone Zelota, l'undicesimo apostolo, fu scelto da Simon Pietro. Egli era un uomo capace, di buona stirpe, e viveva con la sua famiglia a Cafarnao. Aveva ventotto anni quando fu aggregato agli apostoli. Egli era un focoso agitatore ed era anche un uomo che parlava molto senza riflettere. Era stato mercante a Cafarnao prima di rivolgere tutta la sua attenzione all'organizzazione patriottica degli Zeloti.

Simone Zelota fu incaricato del divertimento e della ricreazione del gruppo apostolico, ed era un organizzatore molto efficiente delle distrazioni e delle attività ricreative dei dodici.

La forza di Simone era la sua ispirante fedeltà. Quando gli apostoli incontravano un uomo o una donna che si dibattevano nell'indecisione circa la loro entrata nel regno, mandavano a cercare Simone. Di solito bastava soltanto un quarto d'ora a questo entusiasta sostenitore della salvezza per mezzo della fede in Dio per risolvere ogni dubbio e rimuovere ogni indecisione, per vedere una nuova anima nascere "nella libertà della fede e nella gioia della salvezza".

La grande debolezza di Simone era la sua mentalità materialista. Egli non poteva trasformarsi rapidamente da Ebreo nazionalista in un internazionalista incline alla spiritualità. Quattro anni furono un tempo troppo breve per operare una tale trasformazione intellettuale ed emotiva, ma Gesù fu sempre paziente con lui.

La sola qualità di Gesù che Simone ammirava tanto era la calma del Maestro, la sua sicurezza, la sua padronanza, la sua inesplicabile compostezza.

Benché Simone fosse un fanatico rivoluzionario, un intrepido tizzone ardente di agitazioni, dominò gradualmente la sua natura focosa fino a divenire un potente ed efficace predicatore di "pace in terra e buona volontà tra gli uomini". Simone brillava nei dibattiti; amava discutere. E quando si doveva affrontare la mentalità legalistica degli Ebrei istruiti o le sofisticherie intellettuali dei Greci, il compito era sempre assegnato a Simone.

Egli era un ribelle per natura ed un iconoclasta per formazione, ma Gesù lo conquistò ai concetti superiori del regno dei cieli. Egli aveva sempre identificato se stesso con il partito della protesta, ma ora aderiva al partito del progresso, alla progressione illimitata ed eterna dello spirito e della verità. Simone era un uomo di fedeltà ferventi e di ardenti devozioni personali, ed amava profondamente Gesù.

Gesù non temeva di confrontarsi con uomini

11. SIMON THE ZEALOT

139:11.1 (1564.6) Simon Zelotes, the eleventh apostle, was chosen by Simon Peter. He was an able man of good ancestry and lived with his family at Capernaum. He was twenty-eight years old when he became attached to the apostles. He was a fiery agitator and was also a man who spoke much without thinking. He had been a merchant in Capernaum before he turned his entire attention to the patriotic organization of the Zealots.

139:11.2 (1564.7) Simon Zelotes was given charge of the diversions and relaxation of the apostolic group, and he was a very efficient organizer of the play life and recreational activities of the twelve.

139:11.3 (1564.8) Simon's strength was his inspirational loyalty. When the apostles found a man or woman who floundered in indecision about entering the kingdom, they would send for Simon. It usually required only about fifteen minutes for this enthusiastic advocate of salvation through faith in God to settle all doubts and remove all indecision, to see a new soul born into the "liberty of faith and the joy of salvation."

139:11.4 (1565.1) Simon's great weakness was his material-mindedness. He could not quickly change himself from a Jewish nationalist to a spiritually minded internationalist. Four years was too short a time in which to make such an intellectual and emotional transformation, but Jesus was always patient with him.

139:11.5 (1565.2) The one thing about Jesus which Simon so much admired was the Master's calmness, his assurance, poise, and inexplicable composure.

139:11.6 (1565.3) Although Simon was a rabid revolutionist, a fearless firebrand of agitation, he gradually subdued his fiery nature until he became a powerful and effective preacher of "Peace on earth and good will among men." Simon was a great debater; he did like to argue. And when it came to dealing with the legalistic minds of the educated Jews or the intellectual quibblings of the Greeks, the task was always assigned to Simon.

139:11.7 (1565.4) He was a rebel by nature and an iconoclast by training, but Jesus won him for the higher concepts of the kingdom of heaven. He had always identified himself with the party of protest, but he now joined the party of progress, unlimited and eternal progression of spirit and truth. Simon was a man of intense loyalties and warm personal devotions, and he did profoundly love Jesus.

139:11.8 (1565.5) Jesus was not afraid to identify

d'affari, lavoratori, ottimisti, pessimisti, filosofi, scettici, Pubblicani, politici e patrioti.

Il Maestro ebbe numerosi colloqui con Simone, ma non riuscì mai a trasformare pienamente in un internazionalista questo ardente nazionalista ebreo. Gesù diceva spesso a Simone che era legittimo desiderare di vedere migliorati l'ordine sociale, economico e politico, ma aggiungeva sempre: "Quello non è affare del regno dei cieli. Noi dobbiamo dedicarci a fare la volontà del Padre. Il nostro compito è di essere gli ambasciatori di un governo spirituale superiore, e non dobbiamo occuparci nell'immediato di nessun'altra cosa che di rappresentare la volontà ed il carattere del Padre divino che sta alla testa del governo di cui noi portiamo le credenziali." Tutto ciò era difficile da comprendere per Simone, ma gradualmente egli giunse a cogliere qualcosa del significato dell'insegnamento del Maestro.

Dopo la dispersione causata dalle persecuzioni di Gerusalemme, Simone si ritirò per un certo tempo. Egli era letteralmente annientato. In quanto patriota nazionalista aveva rinunciato alla sua posizione per riguardo agli insegnamenti di Gesù; ora tutto era perduto. Egli era nella disperazione, ma in capo a qualche anno riprese le sue speranze e partì per proclamare il vangelo del regno.

Egli si recò ad Alessandria e, dopo aver risalito il Nilo, penetrò nel cuore dell'Africa predicando ovunque il vangelo di Gesù e battezzando i credenti. Lavorò così finché divenne vecchio e debole. E morì e fu sepolto nel cuore dell'Africa.

himself with business men, laboring men, optimists, pessimists, philosophers, skeptics, publicans, politicians, and patriots.

139:11.9 (1565.6) The Master had many talks with Simon, but he never fully succeeded in making an internationalist out of this ardent Jewish nationalist. Jesus often told Simon that it was proper to want to see the social, economic, and political orders improved, but he would always add: "That is not the business of the kingdom of heaven. We must be dedicated to the doing of the Father's will. Our business is to be ambassadors of a spiritual government on high, and we must not immediately concern ourselves with aught but the representation of the will and character of the divine Father who stands at the head of the government whose credentials we bear." It was all difficult for Simon to comprehend, but gradually he began to grasp something of the meaning of the Master's teaching.

139:11.10 (1565.7) After the dispersion because of the Jerusalem persecutions, Simon went into temporary retirement. He was literally crushed. As a nationalist patriot he had surrendered in deference to Jesus' teachings; now all was lost. He was in despair, but in a few years he rallied his hopes and went forth to proclaim the gospel of the kingdom.

139:11.11 (1565.8) He went to Alexandria and, after working up the Nile, penetrated into the heart of Africa, everywhere preaching the gospel of Jesus and baptizing believers. Thus he labored until he was an old man and feeble. And he died and was buried in the heart of Africa.

12. GIUDA ISCARIOTA

Giuda Iscariota, il dodicesimo apostolo, fu scelto da Natanaele. Era nato a Keriot, una piccola città della Giudea meridionale. Quando era ancora un ragazzo i suoi genitori si erano trasferiti a Gerico, dove egli visse e fu impiegato nelle diverse imprese commerciali di suo padre fino al momento in cui divenne interessato alla predicazione e all'opera di Giovanni il Battista. I genitori di Giuda erano Sadducei, e quando il loro figlio si unì ai discepoli di Giovanni essi lo rinnegarono.

Quando Natanaele incontrò Giuda a Tarichea, questi stava cercando un impiego presso un essiccatore di pesce all'estremità inferiore del Mare di Galilea. Egli aveva trent'anni ed era celibe quando si unì agli apostoli. Egli era probabilmente il più istruito dei dodici ed il solo Giudeo nella famiglia apostolica del Maestro. Giuda non aveva alcun tratto saliente di forza personale, sebbene avesse esteriormente molti

12. JUDAS ISCARIOT

139:12.1 (1565.9) Judas Iscariot, the twelfth apostle, was chosen by Nathaniel. He was born in Kerioth, a small town in southern Judea. When he was a lad, his parents moved to Jericho, where he lived and had been employed in his father's various business enterprises until he became interested in the preaching and work of John the Baptist. Judas's parents were Sadducees, and when their son joined John's disciples, they disowned him.

139:12.2 (1566.1) When Nathaniel met Judas at Tarichea, he was seeking employment with a fish-drying enterprise at the lower end of the Sea of Galilee. He was thirty years of age and unmarried when he joined the apostles. He was probably the best-educated man among the twelve and the only Judean in the Master's apostolic family. Judas had no outstanding trait of personal strength, though he had many outwardly appearing traits of culture and

tratti evidenti di cultura e di maniere educate. Era un buon pensatore, ma non sempre un pensatore veramente onesto. Giuda non capiva in realtà se stesso; non era del tutto sincero verso se stesso.

Andrea nominò Giuda tesoriere dei dodici, una posizione che egli era eminentemente qualificato ad occupare, e fino al momento in cui tradì il suo Maestro egli adempì le responsabilità del suo incarico onestamente, fedelmente e molto efficientemente.

Non c'era alcun tratto speciale di Gesù che Giuda ammirasse oltre alla personalità generalmente attraente e squisitamente affascinante del Maestro. Giuda non fu mai capace di elevarsi al di sopra dei suoi pregiudizi di Giudeo verso i suoi compagni galilei. Arrivò anche a criticare nella sua mente molte cose di Gesù. Questo vanitoso Giudeo osava spesso giudicare in cuor suo colui che undici apostoli consideravano l'uomo perfetto, "una persona assolutamente incantevole ed il più eminente tra diecimila". Egli riteneva veramente che Gesù fosse timido ed avesse un po' paura di affermare il suo potere e la sua autorità.

Giuda era un bravo uomo d'affari. Ci voleva tatto, abilità e pazienza, come pure assidua devozione, per dirigere gli affari finanziari di un idealista come Gesù, senza parlare della lotta contro i metodi disordinati nel modo di condurre gli affari di alcuni dei suoi apostoli. Giuda era realmente un grande amministratore, un finanziere previdente e capace. Ed era pignolo nell'organizzazione. Nessuno dei dodici criticò mai Giuda. Per quanto essi potevano vedere, Giuda Iscariota era un tesoriere incomparabile, un uomo istruito, un apostolo leale (benché talvolta critico), ed in ogni senso del termine una grande riuscita. Gli apostoli amavano Giuda; egli era veramente uno di loro. Egli deve aver creduto in Gesù, ma dubitiamo che abbia realmente amato il Maestro con tutto il suo cuore. Il caso di Giuda illustra la veridicità del detto: "C'è una via che sembra giusta ad un uomo, ma la fine di essa è la morte." È del tutto possibile cadere vittima della pacifica illusione del piacevole adattamento alle vie del peccato e della morte. Siate certi che Giuda fu sempre finanziariamente leale verso il suo Maestro ed i suoi compagni apostoli. Il denaro non avrebbe mai potuto essere il motivo del suo tradimento del Maestro.

Giuda era il figlio unico di genitori poco saggi. Quando era molto giovane egli fu viziato e vezzeggiato; era un bambino guastato. Crescendo egli si fece delle idee esagerate sulla sua importanza. Non sapeva perdere. Aveva delle idee approssimative e distorte sull'equità; era incline all'odio e al sospetto. Egli era un esperto nell'errata interpretazione delle parole e degli atti dei suoi amici. Per tutta la sua vita Giuda aveva

habits of training. He was a good thinker but not always a truly *honest* thinker. Judas did not really understand himself; he was not really sincere in dealing with himself.

139:12.3 (1566.2) Andrew appointed Judas treasurer of the twelve, a position which he was eminently fitted to hold, and up to the time of the betrayal of his Master he discharged the responsibilities of his office honestly, faithfully, and most efficiently.

139:12.4 (1566.3) There was no special trait about Jesus which Judas admired above the generally attractive and exquisitely charming personality of the Master. Judas was never able to rise above his Judean prejudices against his Galilean associates; he would even criticize in his mind many things about Jesus. Him whom eleven of the apostles looked upon as the perfect man, as the "one altogether lovely and the chiefest among ten thousand," this self-satisfied Judean often dared to criticize in his own heart. He really entertained the notion that Jesus was timid and somewhat afraid to assert his own power and authority.

139:12.5 (1566.4) Judas was a good business man. It required tact, ability, and patience, as well as painstaking devotion, to manage the financial affairs of such an idealist as Jesus, to say nothing of wrestling with the helter-skelter business methods of some of his apostles. Judas really was a great executive, a farseeing and able financier. And he was a stickler for organization. None of the twelve ever criticized Judas. As far as they could see, Judas Iscariot was a matchless treasurer, a learned man, a loyal (though sometimes critical) apostle, and in every sense of the word a great success. The apostles loved Judas; he was really one of them. He must have *believed* in Jesus, but we doubt whether he really *loved* the Master with a whole heart. The case of Judas illustrates the truthfulness of that saying: "There is a way that seems right to a man, but the end thereof is death." It is altogether possible to fall victim to the peaceful deception of pleasant adjustment to the paths of sin and death. Be assured that Judas was always financially loyal to his Master and his fellow apostles. Money could never have been the motive for his betrayal of the Master.

139:12.6 (1566.5) Judas was an only son of unwise parents. When very young, he was pampered and petted; he was a spoiled child. As he grew up, he had exaggerated ideas about his self-importance. He was a poor loser. He had loose and distorted ideas about fairness; he was given to the indulgence of hate and suspicion. He was an expert at misinterpretation of the words and acts of his friends. All through his life Judas had cultivated

coltivato l'abitudine di vendicarsi contro coloro che immaginava l'avessero trattato male. Il suo senso dei valori e della lealtà era carente.

Per Gesù, Giuda era un'avventura della fede. Fin dall'inizio il Maestro aveva perfettamente compreso la debolezza di questo apostolo e conosceva bene i pericoli di ammetterlo nella comunità. Ma è nella natura dei Figli di Dio dare ad ogni essere creato una possibilità completa ed uguale di salvezza e di sopravvivenza. Gesù voleva che non solo i mortali di questo mondo, ma anche gli osservatori d'innomerevoli altri mondi sapessero che, quando esistono dubbi sulla sincerità e sulla franchezza di devozione di una creatura verso il regno, è pratica costante dei Giudici degli uomini accogliere pienamente il candidato dubbioso. La porta della vita eterna è spalancata a tutti; "chiunque lo desidera può entrare"; non vi sono restrizioni o riserve eccetto la fede di colui che viene.

È proprio questa la ragione per cui Gesù permise a Giuda di proseguire fino in fondo, facendo sempre tutto il possibile per trasformare e salvare questo apostolo debole e confuso. Ma quando la luce non è onestamente accolta e messa in pratica, tende a diventare tenebra nell'anima. Giuda crebbe intellettualmente per quanto riguarda gli insegnamenti di Gesù sul regno, ma non progredì nell'acquisizione di un carattere spirituale come fecero gli altri apostoli. Egli non riuscì a fare dei progressi personali soddisfacenti nell'esperienza spirituale.

Giuda si diede sempre più a covare la propria delusione personale e divenne alla fine una vittima del proprio risentimento. I suoi sentimenti erano stati molte volte offesi ed egli divenne eccessivamente sospettoso dei suoi migliori amici, anche del Maestro. Egli fu presto ossessionato dall'idea di saldare i conti, di fare qualunque cosa per vendicarsi, sì, anche di tradire i suoi compagni ed il suo Maestro.

Ma queste idee perverse e pericolose non presero forma definitiva fino al giorno in cui una donna riconoscente ruppe un costoso vasetto d'incenso ai piedi di Gesù. Questo sembrò uno spreco per Giuda, e quando la sua protesta pubblica fu così completamente respinta da Gesù là di fronte a tutti, fu troppo per lui. Questo avvenimento mise in moto quanto aveva accumulato di odio, di male, di cattiveria, di pregiudizio, di gelosia e di desiderio di vendetta durante tutta la sua vita, ed egli decise di vendicarsi con chiunque capitasse. Ma egli cristallizzò tutto il male della sua natura sulla sola persona innocente in tutto il sordido dramma della sua vita infelice, soltanto perché Gesù si trovò ad essere l'attore principale dell'episodio che segnò il suo passaggio dal regno progressivo della luce al dominio delle tenebre da lui stesso scelto.

the habit of getting even with those whom he fancied had mistreated him. His sense of values and loyalties was defective.

139:12.7 (1566.6) To Jesus, Judas was a faith adventure. From the beginning the Master fully understood the weakness of this apostle and well knew the dangers of admitting him to fellowship. But it is the nature of the Sons of God to give every created being a full and equal chance for salvation and survival. Jesus wanted not only the mortals of this world but the onlookers of innumerable other worlds to know that, when doubts exist as to the sincerity and wholeheartedness of a creature's devotion to the kingdom, it is the invariable practice of the Judges of men fully to receive the doubtful candidate. The door of eternal life is wide open to all; "whosoever will may come"; there are no restrictions or qualifications save the *faith* of the one who comes.

139:12.8 (1567.1) This is just the reason why Jesus permitted Judas to go on to the very end, always doing everything possible to transform and save this weak and confused apostle. But when light is not honestly received and lived up to, it tends to become darkness within the soul. Judas grew intellectually regarding Jesus' teachings about the kingdom, but he did not make progress in the acquirement of spiritual character as did the other apostles. He failed to make satisfactory personal progress in spiritual experience.

139:12.9 (1567.2) Judas became increasingly a brooder over personal disappointment, and finally he became a victim of resentment. His feelings had been many times hurt, and he grew abnormally suspicious of his best friends, even of the Master. Presently he became obsessed with the idea of getting even, anything to avenge himself, yes, even betrayal of his associates and his Master.

139:12.10 (1567.3) But these wicked and dangerous ideas did not take definite shape until the day when a grateful woman broke an expensive box of incense at Jesus' feet. This seemed wasteful to Judas, and when his public protest was so sweepingly disallowed by Jesus right there in the hearing of all, it was too much. That event determined the mobilization of all the accumulated hate, hurt, malice, prejudice, jealousy, and revenge of a lifetime, and he made up his mind to get even with he knew not whom; but he crystallized all the evil of his nature upon the *one* innocent person in all the sordid drama of his unfortunate life just because Jesus happened to be the chief actor in the episode which marked his passing from the progressive kingdom of light into that self-chosen domain of darkness.

Molte volte il Maestro, in pubblico ed in privato, aveva avvertito Giuda che stava sbagliando, ma gli avvertimenti divini sono di solito inutili quando sono indirizzati ad una natura umana guastata. Gesù fece tutto il possibile, compatibilmente con il libero arbitrio morale degli uomini, per impedire che Giuda scegliesse di andare per una cattiva strada. La grande prova alla fine arrivò. Il figlio del rancore fallì; egli cedette alle inacidite e sordide direttive di una mente arrogante e vendicativa, risultante da un'esagerata presunzione e rapidamente caduta nella confusione, nella disperazione e nella depravazione.

Giuda entrò allora nel vile ed infame intrigo volto a tradire il suo Signore e Maestro, e mise rapidamente in atto il suo nefasto progetto. Durante l'esecuzione dei suoi piani di sleale tradimento concepiti nella collera, egli provò dei momenti di rimorso e di vergogna, ed in questi intervalli di lucidità concepì in modo pusillanime, come giustificazione nella propria mente, l'idea che Gesù avrebbe potuto forse esercitare il suo potere e liberarsi all'ultimo momento.

Quando la sordida ed empia faccenda fu finita, questo mortale rinnegato, che ci pensò poco a vendere il suo amico per trenta monete d'argento per soddisfare il suo forte desiderio di vendetta a lungo nutrito, fuggì precipitosamente e compì l'atto finale del dramma consistente nel fuggire dalle realtà dell'esistenza mortale — il suicidio.

Gli undici apostoli rimasero inorriditi, storditi. Gesù giudicò il traditore soltanto con pietà. I mondi hanno trovato difficile perdonare Giuda, ed il suo nome è evitato da tutto un immenso universo.

139:12.11 (1567.4) The Master many times, both privately and publicly, had warned Judas that he was slipping, but divine warnings are usually useless in dealing with embittered human nature. Jesus did everything possible, consistent with man's moral freedom, to prevent Judas's choosing to go the wrong way. The great test finally came. The son of resentment failed; he yielded to the sour and sordid dictates of a proud and vengeful mind of exaggerated self-importance and swiftly plunged on down into confusion, despair, and depravity.

139:12.12 (1567.5) Judas then entered into the base and shameful intrigue to betray his Lord and Master and quickly carried the nefarious scheme into effect. During the outworking of his anger-conceived plans of traitorous betrayal, he experienced moments of regret and shame, and in these lucid intervals he faintheartedly conceived, as a defense in his own mind, the idea that Jesus might possibly exert his power and deliver himself at the last moment.

139:12.13 (1567.6) When the sordid and sinful business was all over, this renegade mortal, who thought lightly of selling his friend for thirty pieces of silver to satisfy his long-nursed craving for revenge, rushed out and committed the final act in the drama of fleeing from the realities of mortal existence — suicide.

139:12.14 (1567.7) The eleven apostles were horrified, stunned. Jesus regarded the betrayer only with pity. The worlds have found it difficult to forgive Judas, and his name has become eschewed throughout a far-flung universe.

Fascicolo 140. L'ordinazione dei dodici

⇨ 139

Il Libro di Urantia

141 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 140 L'ORDINAZIONE DEI DODICI

Sezioni

Introduzione

1. L'istruzione preliminare
2. L'ordinazione
3. Il sermone di ordinazione
4. Voi siete il sale della terra
5. L'amore paterno e l'amore fraterno
6. La sera dell'ordinazione
7. La settimana successiva all'ordinazione
8. Il giovedì pomeriggio sul lago
9. Il giorno della consacrazione
10. La sera dopo la consacrazione

PAPER 140 THE ORDINATION OF THE TWELVE

SECTIONS

Introduction

1. Preliminary Instruction
2. The Ordination
3. The Ordination Sermon
4. You Are the Salt of the Earth
5. Fatherly and Brotherly Love
6. The Evening of the Ordination
7. The Week Following the Ordination
8. Thursday Afternoon on the Lake
9. The Day of Consecration
10. The Evening after the Consecration

Introduzione

POCO prima di mezzogiorno di domenica 12 gennaio dell'anno 27 d.C., Gesù riuni gli apostoli per la loro ordinazione come predicatori pubblici del vangelo del regno. I dodici si aspettavano di essere chiamati da un giorno all'altro; così questa mattina non si allontanarono molto dalla riva per pescare. Alcuni di loro erano rimasti vicino alla riva a riparare le reti e ad armeggiare con i loro attrezzi da pesca.

Quando Gesù scese sulla spiaggia per riunire gli apostoli, chiamò per primi Andrea e Pietro, che stavano pescando vicino alla riva; poi fece segno a Giacomo e a Giovanni, che stavano su un battello poco lontano, chiacchierando con il loro padre Zebedeo e rammendando le reti. Radunò poi a due a due gli altri apostoli, e quando li ebbe riuniti tutti e dodici, partì con loro per la regione montuosa a nord di Cafarnao, dove procedette ad istruirli in preparazione della loro ordinazione ufficiale.

Per una volta tutti i dodici gli apostoli erano

INTRODUCTION

140:0.1 (1568.1) JUST before noon on Sunday, January 12, A.D. 27, Jesus called the apostles together for their ordination as public preachers of the gospel of the kingdom. The twelve were expecting to be called almost any day; so this morning they did not go out far from the shore to fish. Several of them were lingering near the shore repairing their nets and tinkering with their fishing paraphernalia.

140:0.2 (1568.2) As Jesus started down the seashore calling the apostles, he first hailed Andrew and Peter, who were fishing near the shore; next he signaled to James and John, who were in a boat near by, visiting with their father, Zebedee, and mending their nets. Two by two he gathered up the other apostles, and when he had assembled all twelve, he journeyed with them to the highlands north of Capernaum, where he proceeded to instruct them in preparation for their formal ordination.

140:0.3 (1568.3) For once all twelve of the apostles

silenziosi; anche Pietro era in stato d'animo di riflessione. Alla fine il momento tanto atteso era giunto! Essi stavano partendo da soli con il Maestro per partecipare ad una qualche sorta di cerimonia solenne di consacrazione personale e di dedizione collettiva all'opera sacra di rappresentare il loro Maestro nella proclamazione della venuta del regno di suo Padre.

were silent; even Peter was in a reflective mood. At last the long-awaited-for hour had come! They were going apart with the Master to participate in some sort of solemn ceremony of personal consecration and collective dedication to the sacred work of representing their Master in the proclamation of the coming of his Father's kingdom.

1. L'ISTRUZIONE PRELIMINARE

Prima della cerimonia ufficiale di ordinazione Gesù parlò ai dodici mentre stavano seduti attorno a lui, dicendo: "Fratelli miei, l'ora del regno è giunta. Vi ho condotti qui da soli con me per presentarvi al Padre come ambasciatori del regno. Alcuni di voi mi hanno sentito parlare di questo regno nella sinagoga quando foste radunati per la prima volta. Ciascuno di voi ha appreso di più sul regno del Padre poiché siete stati a lavorare con me nelle città intorno al Mare di Galilea. Ma ora ho qualcosa di più da dirvi su questo regno.

"Il nuovo regno che mio Padre è sul punto di stabilire nel cuore dei suoi figli terreni sarà un dominio eterno. Non ci sarà fine di questo governo di mio Padre nel cuore di coloro che desiderano fare la sua volontà divina. Io vi dichiaro che mio Padre non è il Dio degli Ebrei o dei Gentili. Molti verranno dall'oriente e dall'occidente a sedere con noi nel regno del Padre, mentre molti dei figli di Abramo rifiuteranno di entrare in questa nuova fratellanza del governo dello spirito del Padre nel cuore dei figli degli uomini.

"La potenza di questo regno non consisterà né nella forza degli eserciti né nel potere delle ricchezze, ma piuttosto nella gloria dello spirito divino che verrà ad istruire le menti e a dirigere i cuori dei cittadini rinati di questo regno celeste, i figli di Dio. Questa è la fratellanza dell'amore in cui regna la rettitudine, ed il cui grido di battaglia sarà: pace sulla terra e buona volontà a tutti gli uomini. Questo regno che andrete tra poco a proclamare è il desiderio degli uomini buoni di tutte le ere, la speranza di tutta la terra ed il compimento delle sagge promesse di tutti i profeti.

"Ma per voi, figli miei, e per tutti gli altri che vorranno seguirvi in questo regno, è stabilita una severa prova. Soltanto la fede vi permetterà di oltrepassare le sue porte, ma voi dovrete produrre i frutti dello spirito di mio Padre se vorrete continuare l'ascensione nella vita progressiva della comunità divina. In verità, in verità vi dico, nessuno che dice: 'Signore, Signore' entrerà nel regno dei cieli, ma piuttosto colui che fa la volontà di mio Padre che è nei cieli.

"Il vostro messaggio al mondo sarà: cercate

1. PRELIMINARY INSTRUCTION

140:1.1 (1568.4) Before the formal ordination service Jesus spoke to the twelve as they were seated about him: "My brethren, this hour of the kingdom has come. I have brought you apart here with me to present you to the Father as ambassadors of the kingdom. Some of you heard me speak of this kingdom in the synagogue when you first were called. Each of you has learned more about the Father's kingdom since you have been with me working in the cities around about the Sea of Galilee. But just now I have something more to tell you concerning this kingdom.

140:1.2 (1568.5) "The new kingdom which my Father is about to set up in the hearts of his earth children is to be an everlasting dominion. There shall be no end of this rule of my Father in the hearts of those who desire to do his divine will. I declare to you that my Father is not the God of Jew or gentile. Many shall come from the east and from the west to sit down with us in the Father's kingdom, while many of the children of Abraham will refuse to enter this new brotherhood of the rule of the Father's spirit in the hearts of the children of men.

140:1.3 (1568.6) "The power of this kingdom shall consist, not in the strength of armies nor in the might of riches, but rather in the glory of the divine spirit that shall come to teach the minds and rule the hearts of the reborn citizens of this heavenly kingdom, the sons of God. This is the brotherhood of love wherein righteousness reigns, and whose battle cry shall be: Peace on earth and good will to all men. This kingdom, which you are so soon to go forth proclaiming, is the desire of the good men of all ages, the hope of all the earth, and the fulfillment of the wise promises of all the prophets.

140:1.4 (1569.1) "But for you, my children, and for all others who would follow you into this kingdom, there is set a severe test. Faith alone will pass you through its portals, but you must bring forth the fruits of my Father's spirit if you would continue to ascend in the progressive life of the divine fellowship. Verily, verily, I say to you, not every one who says, 'Lord, Lord,' shall enter the kingdom of heaven; but rather he who does the will of my Father who is in heaven.

140:1.5 (1569.2) "Your message to the world shall be: Seek first the kingdom of God and his

prima il regno di Dio e la sua rettitudine, e quando avrete trovato questi, tutte le altre cose essenziali per la sopravvivenza eterna vi saranno assicurate in aggiunta. Ed ora vorrei chiarirvi che questo regno di mio Padre non verrà con un'esibizione esteriore di potere o con una sconveniente dimostrazione. Non dovete partire quindi per proclamare il regno dicendo: 'esso è qui' o 'esso è là', perché questo regno di cui predicate è Dio in voi.

"Chiunque voglia essere grande nel regno di mio Padre dovrà diventare un ministro per tutti; e chiunque voglia essere primo tra voi, che diventi il servitore dei suoi fratelli. Ma una volta che sarete veramente accolti come cittadini nel regno celeste, non sarete più servitori ma figli, figli del Dio vivente. E così questo regno progredirà nel mondo fino a che non avrà travolto tutte le barriere e portato tutti gli uomini a conoscere mio Padre ed a credere nella verità salvifica che io sono venuto a proclamare. Anche ora il regno è a portata di mano, ed alcuni di voi non moriranno senza aver visto il regno di Dio venire con grande potenza.

"E ciò che i vostri occhi vedono ora, questo piccolo inizio di dodici uomini comuni, si moltiplicherà e crescerà sino a che alla fine tutta la terra sarà ricolma delle lodi di mio Padre. E non sarà tanto per le parole che pronuncerete quanto per la vita che vivrete che gli uomini sapranno che siete stati con me e che siete stati istruiti sulle realtà del regno. Anche se non vorrei porre gravi fardelli sulle vostre menti, sto per caricare le vostre anime della solenne responsabilità di rappresentarmi nel mondo quando presto vi lascerò, come io rappresento ora mio Padre in questa vita che sto vivendo nella carne." E quando ebbe finito di parlare, egli si alzò in piedi.

2. L'ORDINAZIONE

Gesù ordinò ora ai dodici mortali che avevano appena ascoltato la sua dichiarazione sul regno d'inginocchiarsi in cerchio attorno a lui. Poi il Maestro posò le sue mani sulla testa di ciascun apostolo, cominciando da Giuda Iscariota e finendo con Andrea. Dopo averli benedetti, egli stese le sue mani e pregò:

"Padre mio, conduco ora a te questi uomini, miei messaggeri. Tra i nostri figli sulla terra ho scelto questi dodici per andare a rappresentarmi come io sono venuto a rappresentare te. Amali ed accompagnali come tu hai amato ed accompagnato me. Ed ora, Padre mio, dona a questi uomini la saggezza poiché io pongo tutti gli affari del regno futuro nelle loro mani. E vorrei, se tale è la tua volontà, restare qualche tempo sulla terra per aiutarli nel loro lavoro per il regno. E nuovamente, Padre mio, ti ringrazio per questi

righteousness, and in finding these, all other things essential to eternal survival shall be secured therewith. And now would I make it plain to you that this kingdom of my Father will not come with an outward show of power or with unseemly demonstration. You are not to go hence in the proclamation of the kingdom, saying, 'it is here' or 'it is there,' for this kingdom of which you preach is God within you.

140:1.6 (1569.3) "Whosoever would become great in my Father's kingdom shall become a minister to all; and whosoever would be first among you, let him become the server of his brethren. But when you are once truly received as citizens in the heavenly kingdom, you are no longer servants but sons, sons of the living God. And so shall this kingdom progress in the world until it shall break down every barrier and bring all men to know my Father and believe in the saving truth which I have come to declare. Even now is the kingdom at hand, and some of you will not die until you have seen the reign of God come in great power.

140:1.7 (1569.4) "And this which your eyes now behold, this small beginning of twelve commonplace men, shall multiply and grow until eventually the whole earth shall be filled with the praise of my Father. And it will not be so much by the words you speak as by the lives you live that men will know you have been with me and have learned of the realities of the kingdom. And while I would lay no grievous burdens upon your minds, I am about to put upon your souls the solemn responsibility of representing me in the world when I shall presently leave you as I now represent my Father in this life which I am living in the flesh." And when he had finished speaking, he stood up.

2. THE ORDINATION

140:2.1 (1569.5) Jesus now instructed the twelve mortals who had just listened to his declaration concerning the kingdom to kneel in a circle about him. Then the Master placed his hands upon the head of each apostle, beginning with Judas Iscariot and ending with Andrew. When he had blessed them, he extended his hands and prayed:

140:2.2 (1569.6) "My Father, I now bring to you these men, my messengers. From among our children on earth I have chosen these twelve to go forth to represent me as I came forth to represent you. Love them and be with them as you have loved and been with me. And now, my Father, give these men wisdom as I place all the affairs of the coming kingdom in their hands. And I would, if it is your will, tarry on earth a time to help them in their labors for the kingdom. And again, my Father, I thank you for these men, and I commit them to

uomini e li affido alla tua custodia mentre io vado a completare l'opera che mi hai dato da compiere.”

Quando Gesù ebbe finito di pregare, gli apostoli rimasero ognuno chinato al proprio posto. Trascorsero parecchi minuti prima che Pietro osasse alzare gli occhi per guardare il Maestro. Ad uno ad uno essi abbracciarono Gesù, ma nessuno disse una parola. Un grande silenzio pervadeva quel luogo, mentre una folla di esseri celesti contemplava dall'alto questa scena sacra e solenne — il Creatore di un universo che poneva gli affari della fratellanza divina degli uomini sotto la direzione di menti umane.

3. IL SERMONE DI ORDINAZIONE

Poi Gesù parlò e disse: “Ora che siete ambasciatori del regno di mio Padre, siete divenuti con ciò una classe di uomini separati e distinti da tutti gli altri uomini sulla terra. Ora non siete più come uomini tra gli uomini, ma come cittadini illuminati di un altro paese celeste tra le creature ignoranti di questo mondo ottenebrato. Non è sufficiente che viviate come eravate prima di quest'ora, ma d'ora in poi dovete vivere come coloro che hanno gustato le glorie di una vita migliore e che sono stati rinviiati sulla terra come ambasciatori del Sovrano di questo mondo nuovo e migliore. Dall'insegnante ci si aspetta di più che dall'allievo; dal padrone si esige di più che dal servitore. Dai cittadini del regno celeste si richiede di più che dai cittadini del regno terrestre. Alcune delle cose che sto per dirvi potranno sembrare difficili, ma voi avete scelto di rappresentarmi nel mondo come io ora rappresento il Padre. E come miei agenti sulla terra voi sarete obbligati a conformarvi a quegli insegnamenti e a quelle pratiche che riflettono i miei ideali di vita mortale sui mondi dello spazio, e di cui io do l'esempio nella mia vita terrena di rivelazione del Padre che è nei cieli.

“Io vi mando nel mondo a proclamare la libertà ai prigionieri spirituali, la gioia a coloro che sono schiavi della paura, e a guarire gli ammalati secondo la volontà di mio Padre che è nei cieli. Quando troverete figli miei nella disperazione, parlate loro in modo incoraggiante, dicendo:

“Beati i poveri di spirito, gli umili, perché i tesori del regno dei cieli appartengono a loro.

“Beati coloro che hanno fame e sete di rettitudine, perché saranno saziati.

“Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

your keeping while I go on to finish the work you have given me to do.”

140:2.3 (1570.1) When Jesus had finished praying, the apostles remained each man bowed in his place. And it was many minutes before even Peter dared lift up his eyes to look upon the Master. One by one they embraced Jesus, but no man said aught. A great silence pervaded the place while a host of celestial beings looked down upon this solemn and sacred scene — the Creator of a universe placing the affairs of the divine brotherhood of man under the direction of human minds.

3. THE ORDINATION SERMON

140:3.1 (1570.2) Then Jesus spoke, saying: “Now that you are ambassadors of my Father's kingdom, you have thereby become a class of men separate and distinct from all other men on earth. You are not now as men among men but as the enlightened citizens of another and heavenly country among the ignorant creatures of this dark world. It is not enough that you live as you were before this hour, but henceforth must you live as those who have tasted the glories of a better life and have been sent back to earth as ambassadors of the Sovereign of that new and better world. Of the teacher more is expected than of the pupil; of the master more is exacted than of the servant. Of the citizens of the heavenly kingdom more is required than of the citizens of the earthly rule. Some of the things which I am about to say to you may seem hard, but you have elected to represent me in the world even as I now represent the Father; and as my agents on earth you will be obligated to abide by those teachings and practices which are reflective of my ideals of mortal living on the worlds of space, and which I exemplify in my earth life of revealing the Father who is in heaven.

140:3.2 (1570.3) “I send you forth to proclaim liberty to the spiritual captives, joy to those in the bondage of fear, and to heal the sick in accordance with the will of my Father in heaven. When you find my children in distress, speak encouragingly to them, saying:

140:3.3 (1570.4) “Happy are the poor in spirit, the humble, for theirs are the treasures of the kingdom of heaven.

140:3.4 (1570.5) “Happy are they who hunger and thirst for righteousness, for they shall be filled.

140:3.5 (1570.6) “Happy are the meek, for they shall inherit the earth.

140:3.6 (1570.7) “Happy are the pure in heart, for they shall see God.

“E dite anche ai miei figli queste altre parole di conforto spirituale e di promessa:

“Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati coloro che piangono, perché riceveranno lo spirito di letizia.

“Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia.

“Beati i pacificatori, perché saranno chiamati figli di Dio.

“Beati i perseguitati a causa della loro rettitudine, perché a loro appartiene il regno dei cieli. Siate felici quando gli uomini v’insulteranno e vi perseguiteranno e diranno falsamente ogni sorta di cattiverie contro di voi. Gioite e siate estremamente felici, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

“Fratelli miei, quali io vi mando fuori, voi siete il sale della terra, un sale con sapore di salvezza. Ma se questo sale ha perso il suo sapore, con che cosa si salerà? Esso non serve ormai più a nulla se non ad essere gettato via e calpestato dai piedi degli uomini.

“Voi siete la luce del mondo. Una città situata su una collina non può essere nascosta. Né gli uomini accendono una candela per metterla sotto un moggio, ma su un candeliere; ed essa dona luce a tutti coloro che sono nella casa. Che la vostra luce brilli davanti agli uomini così che possano vedere le vostre buone opere e siano portati a glorificare vostro Padre che è nei cieli.

“Io vi mando nel mondo per rappresentarmi e per agire come ambasciatori del regno di mio Padre, e mentre andate a proclamare la buona novella, riponete la vostra fiducia nel Padre del quale siete i messaggeri. Non resistete all’ingiustizia con la forza; non ponete la vostra fiducia nel braccio della carne. Se il vostro prossimo vi colpisce sulla guancia destra, porgetegli anche l’altra. Accettate di subire un’ingiustizia piuttosto che ricorrere alla legge tra di voi. Occupatevi con gentilezza e misericordia di tutti coloro che sono nel dolore e nel bisogno.

“Io vi dico: amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono e pregate per coloro che vi trattano con disprezzo. E qualunque cosa credete che io farei per gli uomini, fatela anche voi per loro.

“Vostro Padre che è nei cieli fa brillare il sole sui cattivi come pure sui buoni; similmente egli manda la pioggia sui giusti e sugli ingiusti. Voi siete i figli di Dio; più ancora, voi siete ora gli ambasciatori del regno di mio Padre. Siate misericordiosi, come Dio è misericordioso, e nell’eterno futuro del regno voi sarete perfetti come vostro Padre celeste è perfetto.

140:3.7 (1570.8) “And even so speak to my children these further words of spiritual comfort and promise:

140:3.8 (1570.9) “Happy are they who mourn, for they shall be comforted. Happy are they who weep, for they shall receive the spirit of rejoicing.

140:3.9 (1570.10) “Happy are the merciful, for they shall obtain mercy.

140:3.10 (1570.11) “Happy are the peacemakers, for they shall be called the sons of God.

140:3.11 (1570.12) “Happy are they who are persecuted for righteousness’ sake, for theirs is the kingdom of heaven. Happy are you when men shall revile you and persecute you and shall say all manner of evil against you falsely. Rejoice and be exceedingly glad, for great is your reward in heaven.

140:3.12 (1570.13) “My brethren, as I send you forth, you are the salt of the earth, salt with a saving savor. But if this salt has lost its savor, wherewith shall it be salted? It is henceforth good for nothing but to be cast out and trodden under foot of men.

140:3.13 (1570.14) “You are the light of the world. A city set upon a hill cannot be hid. Neither do men light a candle and put it under a bushel, but on a candlestick; and it gives light to all who are in the house. Let your light so shine before men that they may see your good works and be led to glorify your Father who is in heaven.

140:3.14 (1571.1) “I am sending you out into the world to represent me and to act as ambassadors of my Father’s kingdom, and as you go forth to proclaim the glad tidings, put your trust in the Father whose messengers you are. Do not forcibly resist injustice; put not your trust in the arm of the flesh. If your neighbor smites you on the right cheek, turn to him the other also. Be willing to suffer injustice rather than to go to law among yourselves. In kindness and with mercy minister to all who are in distress and in need.

140:3.15 (1571.2) “I say to you: Love your enemies, do good to those who hate you, bless those who curse you, and pray for those who spitefully use you. And whatsoever you believe that I would do to men, do you also to them.

140:3.16 (1571.3) “Your Father in heaven makes the sun to shine on the evil as well as upon the good; likewise he sends rain on the just and the unjust. You are the sons of God; even more, you are now the ambassadors of my Father’s kingdom. Be merciful, even as God is merciful, and in the eternal future of the kingdom you shall be perfect, even as your heavenly Father is perfect.

“Voi siete incaricati di salvare gli uomini, non di giudicarli. Alla fine della vostra vita terrena vi aspetterete tutti misericordia; vi chiedo dunque che durante la vostra vita mortale mostriate misericordia verso tutti i vostri fratelli nella carne. Non commettete l'errore di tentare di togliere una pagliuzza dall'occhio del vostro fratello mentre c'è una trave nel vostro occhio. Dopo aver prima tolto la trave dal vostro occhio, potrete vederci meglio per togliere la pagliuzza dall'occhio del vostro fratello.

“Discernete chiaramente la verità, vivete con intrepidezza la vita di rettitudine, e così sarete miei apostoli e gli ambasciatori di mio Padre. Voi avete sentito dire che: ‘Se un cieco guida un cieco cadranno entrambi nel fosso’. Se volete guidare gli altri nel regno dovete camminare voi stessi nella luce chiara della verità vivente. In tutti gli affari del regno io vi esorto a mostrare un giudizio giusto ed una saggezza acuta. Non porgete ciò che è sacro ai cani, né gettate le vostre perle ai porci, affinché essi non calpestino le vostre gemme e non si rivoltino per mordervi.

“Io vi metto in guardia contro i falsi profeti che verranno da voi vestiti da pecore, mentre dentro di loro sono come lupi voraci. Li conoscerete dai loro frutti. Gli uomini colgono grappoli d'uva dai rovi o fichi dai cardi? Proprio così, ogni buon albero produce buoni frutti, ma l'albero guasto porta frutti cattivi. Un buon albero non può dare frutti cattivi, né un albero cattivo può produrre buoni frutti. Ogni albero che non produce buoni frutti viene subito abbattuto e gettato nel fuoco. Per ottenere l'ingresso nel regno dei cieli questo è ciò che conta. Mio Padre guarda nel cuore degli uomini e giudica secondo i loro desideri interiori e le loro intenzioni sincere.

“Nel grande giorno del giudizio del regno molti mi diranno: ‘Non abbiamo profetizzato nel tuo nome e compiuto in nome tuo molte opere meravigliose?’ Ma io sarò costretto a dire loro: ‘Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me voi che siete dei falsi insegnanti.’ Ma chiunque ascolta queste istruzioni ed esegue sinceramente il suo incarico di rappresentarmi davanti agli uomini come io ho rappresentato mio Padre davanti a voi, troverà abbondante accesso al mio servizio e al regno del Padre celeste.”

Mai prima gli apostoli avevano udito Gesù esprimersi in questo modo, perché egli aveva parlato loro come uno in possesso di autorità suprema. Essi scesero dalla montagna al tramonto, ma nessuno di loro pose una sola domanda a Gesù.

140:3.17 (1571.4) “You are commissioned to save men, not to judge them. At the end of your earth life you will all expect mercy; therefore do I require of you during your mortal life that you show mercy to all of your brethren in the flesh. Make not the mistake of trying to pluck a mote out of your brother's eye when there is a beam in your own eye. Having first cast the beam out of your own eye, you can the better see to cast the mote out of your brother's eye.

140:3.18 (1571.5) “Discern the truth clearly; live the righteous life fearlessly; and so shall you be my apostles and my Father's ambassadors. You have heard it said: ‘If the blind lead the blind, they both shall fall into the pit.’ If you would guide others into the kingdom, you must yourselves walk in the clear light of living truth. In all the business of the kingdom I exhort you to show just judgment and keen wisdom. Present not that which is holy to dogs, neither cast your pearls before swine, lest they trample your gems under foot and turn to rend you.

140:3.19 (1571.6) “I warn you against false prophets who will come to you in sheep's clothing, while on the inside they are as ravening wolves. By their fruits you shall know them. Do men gather grapes from thorns or figs from thistles? Even so, every good tree brings forth good fruit, but the corrupt tree bears evil fruit. A good tree cannot yield evil fruit, neither can a corrupt tree produce good fruit. Every tree that does not bring forth good fruit is presently hewn down and cast into the fire. In gaining an entrance into the kingdom of heaven, it is the motive that counts. My Father looks into the hearts of men and judges by their inner longings and their sincere intentions.

140:3.20 (1571.7) “In the great day of the kingdom judgment, many will say to me, ‘Did we not prophesy in your name and by your name do many wonderful works?’ But I will be compelled to say to them, ‘I never knew you; depart from me you who are false teachers.’ But every one who hears this charge and sincerely executes his commission to represent me before men even as I have represented my Father to you, shall find an abundant entrance into my service and into the kingdom of the heavenly Father.”

140:3.21 (1571.8) Never before had the apostles heard Jesus speak in this way, for he had talked to them as one having supreme authority. They came down from the mountain about sundown, but no man asked Jesus a question.

4. VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA

4. YOU ARE THE SALT OF THE EARTH

Il cosiddetto “Sermone della Montagna” non è il vangelo di Gesù. Esso contiene numerose istruzioni utili, ma erano le raccomandazioni di Gesù in occasione dell’ordinazione dei dodici apostoli. Era il conferimento dell’incarico personale del Maestro a coloro che stavano per andare a predicare il vangelo e che aspiravano a rappresentarlo nel mondo degli uomini, come lui rappresentava così eloquentemente e perfettamente suo Padre.

“Voi siete il sale della terra, un sale con un sapore di salvezza. Ma se questo sale ha perso il suo sapore, con che cosa si salerà? Esso non serve ormai più a nulla se non per essere gettato via e calpestato dai piedi degli uomini.”

Al tempo di Gesù il sale era prezioso. Esso era utilizzato anche come moneta. La parola moderna “salario” deriva da sale. Il sale non solo dà sapore al cibo, ma è anche una sostanza conservante. Esso rende altre cose più saporite e così è utile quando viene usato.

“Voi siete la luce del mondo. Una città situata su una collina non può essere nascosta. Né gli uomini accendono una candela per metterla sotto un moggio, ma su un candeliere; ed essa dona luce a tutti coloro che sono nella casa. Che la vostra luce brilli davanti agli uomini così che possano vedere le vostre buone opere e siano portati a glorificare vostro Padre che è nei cieli.”

Sebbene la luce dissipi le tenebre, essa può anche essere così “abbagliante” da confondere e deludere. Noi siamo esortati a far sì che la nostra luce brilli in modo tale che i nostri simili siano guidati in nuovi e santi sentieri di vita migliore. La nostra luce non deve brillare in modo da attirare l’attenzione su di noi. Anche la propria attività può essere utilizzata come un efficace “riflettore” per la diffusione di questa luce di vita.

I caratteri forti non si formano non facendo il male, ma piuttosto facendo realmente il bene. L’altruismo è l’emblema della grandezza umana. I più alti livelli di autorealizzazione si raggiungono per mezzo dell’adorazione e del servizio. La persona felice ed attiva è motivata, non dalla paura di fare il male, ma dall’amore di fare il bene.

“Li conoscerete dai loro frutti.” La personalità è fondamentalmente immutabile; ciò che cambia — che cresce — è il carattere morale. L’errore più grande delle religioni moderne è il negativismo. L’albero che non porta frutti viene “abbattuto e gettato nel fuoco”. Il valore morale non può derivare dalla semplice repressione — obbedendo all’ingiunzione “Tu non farai”. La paura e la vergogna sono motivazioni senza valore per la vita religiosa. La religione è valida solo se rivela la paternità di Dio ed esalta la fratellanza degli uomini.

140:4.1 (1572.1) The so-called “Sermon on the Mount” is not the gospel of Jesus. It does contain much helpful instruction, but it was Jesus’ ordination charge to the twelve apostles. It was the Master’s personal commission to those who were to go on preaching the gospel and aspiring to represent him in the world of men even as he was so eloquently and perfectly representative of his Father.

140:4.2 (1572.2) “You are the salt of the earth, salt with a saving savor. But if this salt has lost its savor, wherewith shall it be salted? It is henceforth good for nothing but to be cast out and trodden under foot of men.”

140:4.3 (1572.3) In Jesus’ time salt was precious. It was even used for money. The modern word “salary” is derived from salt. Salt not only flavors food, but it is also a preservative. It makes other things more tasty, and thus it serves by being spent.

140:4.4 (1572.4) “You are the light of the world. A city set on a hill cannot be hid. Neither do men light a candle and put it under a bushel, but on a candlestick; and it gives light to all who are in the house. Let your light so shine before men that they may see your good works and be led to glorify your Father who is in heaven.”

140:4.5 (1572.5) While light dispels darkness, it can also be so “blinding” as to confuse and frustrate. We are admonished to let our light so shine that our fellows will be guided into new and godly paths of enhanced living. Our light should so shine as not to attract attention to self. Even one’s vocation can be utilized as an effective “reflector” for the dissemination of this light of life.

140:4.6 (1572.6) Strong characters are not derived from *not* doing wrong but rather from actually doing right. Unselfishness is the badge of human greatness. The highest levels of self-realization are attained by worship and service. The happy and effective person is motivated, not by fear of wrongdoing, but by love of right doing.

140:4.7 (1572.7) “By their fruits you shall know them.” Personality is basically changeless; that which changes — grows — is the moral character. The major error of modern religions is negativism. The tree which bears no fruit is “hewn down and cast into the fire.” Moral worth cannot be derived from mere repression — obeying the injunction “Thou shalt not.” Fear and shame are unworthy motivations for religious living. Religion is valid only when it reveals the fatherhood of God and enhances the brotherhood of men.

Un'efficace filosofia di vita è formata dalla combinazione della percezione cosmica e dalla somma delle proprie reazioni emotive all'ambiente sociale ed economico. Ricordatevi: mentre le tendenze ereditarie non possono essere fondamentalmente modificate, le risposte emotive a queste tendenze possono essere cambiate; perciò la natura morale può essere modificata, il carattere può essere migliorato. In un carattere forte le risposte emotive sono integrate e coordinate, e così si produce una personalità unificata. La mancanza di unificazione indebolisce la natura morale e genera infelicità.

Senza uno scopo meritorio la vita diviene priva d'interesse ed inutile, e ne deriva molta infelicità. Il discorso di Gesù in occasione dell'ordinazione dei dodici costituisce una magistrale filosofia di vita. Gesù esortò i suoi discepoli ad esercitare una fede esperienziale. Egli li avvertì di non contare su un mero assenso intellettuale, sulla credulità e sull'autorità stabilita.

L'educazione dovrebbe essere una tecnica per apprendere (per scoprire) i migliori metodi per soddisfare le nostre naturali ed innate tendenze, e la felicità è la risultante finale di queste migliori tecniche di soddisfazioni emotive. La felicità dipende poco dall'ambiente, sebbene un ambiente piacevole possa contribuirvi in grande misura.

Ogni mortale desidera ardentemente essere una persona completa, essere perfetto come il Padre nei cieli è perfetto, e tale compimento è possibile perché in ultima analisi "l'universo è veramente paterno".

5. L'AMORE PATERNO E L'AMORE FRATERO

Dal Sermone sulla Montagna al discorso dell'Ultima Cena, Gesù insegnò ai suoi discepoli a manifestare amore paterno piuttosto che amore fraterno. Amore fraterno significa amare il vostro prossimo come voi stessi, e ciò sarebbe un'applicazione adeguata della "regola d'oro". Ma l'affetto paterno esige che amiate i vostri simili mortali come Gesù ama voi.

Gesù ama l'umanità con un duplice affetto. Egli ha vissuto sulla terra sotto una duplice personalità — umana e divina. Come Figlio di Dio egli ama l'uomo con un amore paterno — egli è il Creatore dell'uomo, è suo Padre nell'universo. Come Figlio dell'Uomo, Gesù ama i mortali come un fratello — egli fu veramente un uomo tra gli uomini.

Gesù non si aspettava dai suoi discepoli che arrivassero ad una manifestazione impossibile d'amore fraterno, ma contava che si sarebbero

140:4.8 (1572.8) An effective philosophy of living is formed by a combination of cosmic insight and the total of one's emotional reactions to the social and economic environment. Remember: While inherited urges cannot be fundamentally modified, emotional responses to such urges can be changed; therefore the moral nature can be modified, character can be improved. In the strong character emotional responses are integrated and co-ordinated, and thus is produced a unified personality. Deficient unification weakens the moral nature and engenders unhappiness.

140:4.9 (1572.9) Without a worthy goal, life becomes aimless and unprofitable, and much unhappiness results. Jesus' discourse at the ordination of the twelve constitutes a master philosophy of life. Jesus exhorted his followers to exercise experiential faith. He admonished them not to depend on mere intellectual assent, credulity, and established authority.

140:4.10 (1573.1) Education should be a technique of learning (discovering) the better methods of gratifying our natural and inherited urges, and happiness is the resulting total of these enhanced techniques of emotional satisfactions. Happiness is little dependent on environment, though pleasing surroundings may greatly contribute thereto.

140:4.11 (1573.2) Every mortal really craves to be a complete person, to be perfect even as the Father in heaven is perfect, and such attainment is possible because in the last analysis the "universe is truly fatherly."

5. FATHERLY AND BROTHERLY LOVE

140:5.1 (1573.3) From the Sermon on the Mount to the discourse of the Last Supper, Jesus taught his followers to manifest *fatherly* love rather than *brotherly* love. Brotherly love would love your neighbor as you love yourself, and that would be adequate fulfillment of the "golden rule." But fatherly affection would require that you should love your fellow mortals as Jesus loves you.

140:5.2 (1573.4) Jesus loves mankind with a dual affection. He lived on earth as a twofold personality — human and divine. As the Son of God he loves man with a fatherly love — he is man's Creator, his universe Father. As the Son of Man, Jesus loves mortals as a brother — he was truly a man among men.

140:5.3 (1573.5) Jesus did not expect his followers to achieve an impossible manifestation of brotherly love, but he did expect them to so strive to be like

sforzati di essere simili a Dio — di essere perfetti come il Padre nei cieli è perfetto — che avrebbero potuto cominciare a considerare gli uomini come Dio considera le sue creature, e quindi cominciare ad amare gli uomini come Dio li ama — a manifestare gli inizi di un affetto paterno. Nel corso di queste esortazioni ai dodici apostoli, Gesù cercò di rivelare questo nuovo concetto d'amore paterno quale si rapporta a certi atteggiamenti emotivi connessi con l'attuazione di numerosi aggiustamenti nell'ambiente sociale.

Il Maestro iniziò questo importantissimo discorso attirando l'attenzione su quattro atteggiamenti di fede come premessa alla successiva descrizione delle quattro reazioni trascendenti e supreme d'amore paterno, in contrasto con le limitazioni del semplice amore fraterno.

Egli parlò prima di coloro che erano poveri di spirito, che avevano sete di rettitudine, che persistevano nella mansuetudine e che erano puri di cuore. Questi mortali che discernevano lo spirito potevano aspettarsi di raggiungere livelli di divino altruismo tali da essere capaci di tentare il mirabile esercizio dell'affetto paterno, che anche nel dolore essi sarebbero stati capaci di mostrare misericordia, di promuovere la pace, di sopportare le persecuzioni, e nel corso di tutte queste difficili situazioni di amare anche un'umanità poco degna di essere amata con un amore paterno. L'affetto di un padre può raggiungere livelli di devozione che trascendono immensamente l'affetto di un fratello.

La fede e l'amore di queste beatitudini fortificano il carattere morale e creano la felicità. La paura e la collera indeboliscono il carattere e distruggono la felicità. Questo importante sermone incominciò in chiave di felicità.

1. "Beati i poveri di spirito — gli umili." Per un ragazzo la felicità è la soddisfazione di un desiderio di piacere immediato. L'adulto è disposto a seminare semi di rinuncia per raccogliere messi successive di felicità accresciuta. Al tempo di Gesù, e dopo di allora, la felicità è stata troppo spesso associata all'idea di possedere ricchezze. Nel racconto del Fariseo e del Pubblicano che pregavano nel tempio, uno si sentiva ricco di spirito — egocentrico; l'altro si sentiva "povero di spirito" — umile. Uno era presuntuoso, l'altro era disposto ad apprendere e cercava la verità. Il povero di spirito cerca mete di ricchezza spirituale — cerca Dio. E questi cercatori di verità non devono aspettare le loro ricompense in un futuro lontano; sono ricompensati subito. Essi trovano il regno dei cieli nel loro stesso cuore e sperimentano subito tale felicità.

2. "Beati coloro che hanno fame e sete di rettitudine, perché saranno saziati." Soltanto

God — to be perfect even as the Father in heaven is perfect — that they could begin to look upon man as God looks upon his creatures and therefore could begin to love men as God loves them — to show forth the beginnings of a fatherly affection. In the course of these exhortations to the twelve apostles, Jesus sought to reveal this new concept of *fatherly love* as it is related to certain emotional attitudes concerned in making numerous environmental social adjustments.

140:5.4 (1573.6) The Master introduced this momentous discourse by calling attention to four *faith* attitudes as the prelude to the subsequent portrayal of his four transcendent and supreme reactions of fatherly love in contrast to the limitations of mere brotherly love.

140:5.5 (1573.7) He first talked about those who were poor in spirit, hungered after righteousness, endured meekness, and who were pure in heart. Such spirit-discerning mortals could be expected to attain such levels of divine selflessness as to be able to attempt the amazing exercise of *fatherly affection*; that even as mourners they would be empowered to show mercy, promote peace, and endure persecutions, and throughout all of these trying situations to love even unlovely mankind with a fatherly love. A father's affection can attain levels of devotion that immeasurably transcend a brother's affection.

140:5.6 (1573.8) The faith and the love of these beatitudes strengthen moral character and create happiness. Fear and anger weaken character and destroy happiness. This momentous sermon started out upon the note of happiness.

140:5.7 (1573.9) 1. "Happy are the poor in spirit — the humble." To a child, happiness is the satisfaction of immediate pleasure craving. The adult is willing to sow seeds of self-denial in order to reap subsequent harvests of augmented happiness. In Jesus' times and since, happiness has all too often been associated with the idea of the possession of wealth. In the story of the Pharisee and the publican praying in the temple, the one felt rich in spirit — egotistical; the other felt "poor in spirit" — humble. One was self-sufficient; the other was teachable and truth-seeking. The poor in spirit seek for goals of spiritual wealth — for God. And such seekers after truth do not have to wait for rewards in a distant future; they are rewarded *now*. They find the kingdom of heaven within their own hearts, and they experience such happiness *now*.

140:5.8 (1574.1) 2. "Happy are they who hunger and thirst for righteousness, for they shall be filled." Only those who feel poor in spirit will ever hunger

coloro che si sentono poveri di spirito avranno sete di rettitudine. Soltanto gli umili cercano la forza divina e desiderano ardentemente il potere spirituale. Ma è molto pericoloso impegnarsi abilmente in un digiuno spirituale per accrescere la propria fame di doni spirituali. Il digiuno fisico diventa pericoloso dopo quattro o cinque giorni; si rischia di perdere ogni desiderio per il cibo. Il digiuno prolungato, sia fisico che spirituale, tende a distruggere la fame.

La rettitudine esperienziale è un piacere, non un dovere. La rettitudine di Gesù è un amore dinamico — un affetto paterno-fraterno. Non è una rettitudine negativa o del tipo “tu non farai”. Come si potrebbe aver fame di qualcosa di negativo — di qualcosa “da non fare”?

Non è facile insegnare ad una mente infantile queste prime due beatitudini, ma una mente matura dovrebbe comprendere il loro significato.

3. “Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.” La mansuetudine autentica non ha alcuna relazione con la paura. Essa è piuttosto un atteggiamento dell'uomo che coopera con Dio — “Sia fatta la tua volontà”. Essa abbraccia la pazienza e la tolleranza ed è motivata da una fede incrollabile in un universo amichevole rispettoso delle leggi. Essa domina ogni tentazione di ribellarsi contro il governo divino. Gesù era l'uomo mite ideale di Urantia ed ereditò un vasto universo.

4. “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.” La purezza spirituale non è una qualità negativa, eccetto che per mancanza di sospetto e di spirito di vendetta. Parlando di purezza Gesù non intendeva occuparsi esclusivamente dei comportamenti sessuali umani. Egli si riferiva più alla fede che gli uomini dovrebbero avere nei loro simili; quella fede che un genitore ha in suo figlio e che gli permette di amare i suoi simili come li amerebbe un padre. Un amore paterno non ha bisogno di carezze e di passar sopra al male, ma è sempre opposto al cinismo. L'amore paterno ha saldezza di propositi e cerca sempre il meglio nell'uomo; è il comportamento di un vero genitore.

Vedere Dio — per mezzo della fede — significa acquisire la vera percezione spirituale. E la percezione spirituale esalta la guida dell'Aggiustatore, e questi due alla fine vi rendono più coscienti di Dio. E quando conoscete il Padre, siete confermati nell'assicurazione della filiazione divina e potete amare sempre di più ciascuno dei vostri fratelli nella carne, non solo come un fratello — con un amore fraterno — ma anche come un padre — con un affetto paterno.

È facile insegnare questa esortazione anche ad un bambino. I bambini sono fiduciosi per natura ed i genitori dovrebbero badare che non perdano questa semplice fede. Nei rapporti con i bambini evitate ogni falsità ed astenetevi dal suscitare il

for righteousness. Only the humble seek for divine strength and crave spiritual power. But it is most dangerous to knowingly engage in spiritual fasting in order to improve one's appetite for spiritual endowments. Physical fasting becomes dangerous after four or five days; one is apt to lose all desire for food. Prolonged fasting, either physical or spiritual, tends to destroy hunger.

140:5.9 (1574.2) Experiential righteousness is a pleasure, not a duty. Jesus' righteousness is a dynamic love — fatherly-brotherly affection. It is not the negative or thou-shalt-not type of righteousness. How could one ever hunger for something negative — something “not to do”?

140:5.10 (1574.3) It is not so easy to teach a child mind these first two of the beatitudes, but the mature mind should grasp their significance.

140:5.11 (1574.4) 3. “Happy are the meek, for they shall inherit the earth.” Genuine meekness has no relation to fear. It is rather an attitude of man co-operating with God — “Your will be done.” It embraces patience and forbearance and is motivated by an unshakable faith in a lawful and friendly universe. It masters all temptations to rebel against the divine leading. Jesus was the ideal meek man of Urantia, and he inherited a vast universe.

140:5.12 (1574.5) 4. “Happy are the pure in heart, for they shall see God.” Spiritual purity is not a negative quality, except that it does lack suspicion and revenge. In discussing purity, Jesus did not intend to deal exclusively with human sex attitudes. He referred more to that faith which man should have in his fellow man; that faith which a parent has in his child, and which enables him to love his fellows even as a father would love them. A father's love need not pamper, and it does not condone evil, but it is always anticynical. Fatherly love has singleness of purpose, and it always looks for the best in man; that is the attitude of a true parent.

140:5.13 (1574.6) To see God — by faith — means to acquire true spiritual insight. And spiritual insight enhances Adjuster guidance, and these in the end augment God-consciousness. And when you know the Father, you are confirmed in the assurance of divine sonship, and you can increasingly love each of your brothers in the flesh, not only as a brother — with brotherly love — but also as a father — with fatherly affection.

140:5.14 (1574.7) It is easy to teach this admonition even to a child. Children are naturally trustful, and parents should see to it that they do not lose that simple faith. In dealing with children, avoid all deception and refrain from suggesting suspicion.

sospetto. Aiutateli saggiamente a scegliere i loro eroi ed a scegliere il lavoro della loro vita.

Gesù continuò poi ad istruire i suoi discepoli sulla realizzazione del principale scopo di tutte le lotte umane — la perfezione — fino alla realizzazione divina. Egli li ammoniva sempre: “Siate perfetti, come vostro Padre nei cieli è perfetto”. Non esortava i dodici ad amare il loro prossimo come essi amavano se stessi. Quello sarebbe stato un compimento meritorio; esso avrebbe denotato la realizzazione di un amore fraterno. Egli raccomandava piuttosto ai suoi apostoli di amare gli uomini come lui li aveva amati — di amare con un affetto sia paterno che fraterno. Ed illustrò ciò citando quattro reazioni supreme d'amore paterno:

1. “Beati gli afflitti, perché saranno consolati.” Il cosiddetto buon senso o il meglio della logica non suggerirebbero mai che la felicità può derivare dall'afflizione. Ma Gesù non si riferiva all'afflizione esteriore od ostentatoria. Egli alludeva ad un atteggiamento emotivo di sensibilità. È un grande errore insegnare ai ragazzi ed ai giovani che non è virile mostrare tenerezza o testimoniare in altro modo sentimenti emozionali o sofferenze fisiche. La compassione è un attributo meritorio del maschio come pure della femmina. Non è necessario essere insensibili per essere virili. Questo è un modo sbagliato di creare uomini coraggiosi. I grandi uomini del mondo non hanno avuto paura di rattristarsi. Mosè, l'afflitto, era un uomo più grande sia di Sansone che di Golia. Mosè era un capo magnifico, ma era anche un uomo di mansuetudine. Il fatto di essere sensibile e comprensivo verso i bisogni umani crea un'autentica e durevole felicità, e allo stesso tempo questi atteggiamenti benevoli proteggono l'anima dalle influenze distruttive della collera, dell'odio e del sospetto.

2. “Beati i misericordiosi, perché otterranno misericordia.” La misericordia qui denota l'altezza, la profondità e la larghezza dell'amicizia più sincera — l'affettuosa benevolenza. La misericordia può essere talvolta passiva, ma qui è attiva e dinamica — supremo amore paterno. Un genitore amorevole trova poca difficoltà a perdonare suo figlio, anche molte volte. Ed in un ragazzo ben allevato il bisogno di alleviare le sofferenze è naturale. I figli sono per natura buoni e compassionevoli quando sono abbastanza adulti da valutare le reali condizioni.

3. “Beati i pacificatori, perché saranno chiamati figli di Dio.” Gli ascoltatori di Gesù desideravano ardentemente un liberatore militare, non dei pacificatori. Ma la pace di Gesù non è del genere pacifico e negativo. Di fronte alle prove e alle persecuzioni egli diceva: “Vi lascio la mia pace.” “Che il vostro cuore non sia turbato, né sia impaurito.” Questa è la pace che impedisce

Wisely help them to choose their heroes and select their lifework.

140:5.15 (1574.8) And then Jesus went on to instruct his followers in the realization of the chief purpose of all human struggling — perfection — even divine attainment. Always he admonished them: “Be you perfect, even as your Father in heaven is perfect.” He did not exhort the twelve to love their neighbors as they loved themselves. That would have been a worthy achievement; it would have indicated the achievement of brotherly love. He rather admonished his apostles to love men as he had loved them — to love with a *fatherly* as well as a brotherly affection. And he illustrated this by pointing out four supreme reactions of fatherly love:

140:5.16 (1575.1) 1. “Happy are they who mourn, for they shall be comforted.” So-called common sense or the best of logic would never suggest that happiness could be derived from mourning. But Jesus did not refer to outward or ostentatious mourning. He alluded to an emotional attitude of tenderheartedness. It is a great error to teach boys and young men that it is unmanly to show tenderness or otherwise to give evidence of emotional feeling or physical suffering. Sympathy is a worthy attribute of the male as well as the female. It is not necessary to be calloused in order to be manly. This is the wrong way to create courageous men. The world's great men have not been afraid to mourn. Moses, the mourner, was a greater man than either Samson or Goliath. Moses was a superb leader, but he was also a man of meekness. Being sensitive and responsive to human need creates genuine and lasting happiness, while such kindly attitudes safeguard the soul from the destructive influences of anger, hate, and suspicion.

140:5.17 (1575.2) 2. “Happy are the merciful, for they shall obtain mercy.” Mercy here denotes the height and depth and breadth of the truest friendship — loving-kindness. Mercy sometimes may be passive, but here it is active and dynamic — supreme fatherliness. A loving parent experiences little difficulty in forgiving his child, even many times. And in an unspoiled child the urge to relieve suffering is natural. Children are normally kind and sympathetic when old enough to appreciate actual conditions.

140:5.18 (1575.3) 3. “Happy are the peacemakers, for they shall be called the sons of God.” Jesus' hearers were longing for military deliverance, not for peacemakers. But Jesus' peace is not of the pacific and negative kind. In the face of trials and persecutions he said, “My peace I leave with you.” “Let not your heart be troubled, neither let it be afraid.” This is the peace that prevents ruinous

conflitti disastrosi. La pace personale integra la personalità. La pace sociale evita la paura, la cupidigia e la collera. La pace politica impedisce gli antagonismi razziali, i sospetti nazionali e la guerra. La pacificazione è la cura della diffidenza e del sospetto.

È facile insegnare ai bambini ad agire come pacificatori. Essi amano le attività di gruppo; a loro piace giocare insieme. In un'altra occasione il Maestro disse: "Chiunque vuole salvare la sua vita la perderà, ma chiunque accetta di perdere la sua vita la troverà."

4. "Beati coloro che sono perseguitati a causa della rettitudine, perché a loro appartiene il regno dei cieli. Siate felici quando gli uomini v'insulteranno e vi perseguiteranno e diranno falsamente ogni sorta di cattiverie contro di voi. Gioite e siate estremamente felici, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli."

Molto spesso la persecuzione segue la pace. Ma i giovani e gli adulti coraggiosi non fuggono mai la difficoltà o il pericolo. "Non c'è amore più grande per un uomo che dare la propria vita per i suoi amici." Ed un amore paterno può facilmente fare tutte queste cose — cose che l'amore fraterno non può comportare. Il progresso è sempre stato il risultato finale della persecuzione.

I ragazzi rispondono sempre alla sfida del coraggio. La gioventù è sempre pronta ad "accettare una sfida". Ed ogni ragazzo dovrebbe imparare presto a sacrificarsi.

E così è rivelato che le beatitudini del Sermone della Montagna sono basate sulla fede e sull'amore e non sulla legge — l'etica ed il dovere.

L'amore paterno si compiace di rendere bene per male — di fare del bene in risposta all'ingiustizia.

6. LA SERA DELL'ORDINAZIONE

La domenica sera, giungendo alla casa di Zebedeo dalle colline a nord di Cafarnao, Gesù e i dodici presero un pasto frugale. Poi, mentre Gesù andava a passeggiare lungo la spiaggia, i dodici parlarono tra di loro. Dopo una breve conversazione, mentre i gemelli accendevano un piccolo fuoco per dar loro calore e più luce, Andrea uscì alla ricerca di Gesù, e quando lo ebbe trovato, disse: "Maestro, i miei fratelli non riescono a comprendere ciò che hai detto sul regno. Non ci sentiamo in grado d'iniziare questo lavoro prima che tu non ci abbia dato ulteriori istruzioni. Sono venuto a chiederti di unirti a noi nel giardino e di aiutarci a comprendere il significato delle tue parole." E Gesù andò con Andrea ad incontrare gli apostoli.

conflicts. Personal peace integrates personality. Social peace prevents fear, greed, and anger. Political peace prevents race antagonisms, national suspicions, and war. Peacemaking is the cure of distrust and suspicion.

140:5.19 (1575.4) Children can easily be taught to function as peacemakers. They enjoy team activities; they like to play together. Said the Master at another time: "Whosoever will save his life shall lose it, but whosoever will lose his life shall find it."

140:5.20 (1575.5) 4. "Happy are they who are persecuted for righteousness' sake, for theirs is the kingdom of heaven. Happy are you when men shall revile you and persecute you and shall say all manner of evil against you falsely. Rejoice and be exceedingly glad, for great is your reward in heaven."

140:5.21 (1575.6) So often persecution does follow peace. But young people and brave adults never shun difficulty or danger. "Greater love has no man than to lay down his life for his friends." And a fatherly love can freely do all these things — things which brotherly love can hardly encompass. And progress has always been the final harvest of persecution.

140:5.22 (1575.7) Children always respond to the challenge of courage. Youth is ever willing to "take a dare." And every child should early learn to sacrifice.

140:5.23 (1575.8) And so it is revealed that the beatitudes of the Sermon on the Mount are based on faith and love and not on law — ethics and duty.

140:5.24 (1575.9) Fatherly love delights in returning good for evil — doing good in retaliation for injustice.

6. THE EVENING OF THE ORDINATION

140:6.1 (1576.1) Sunday evening, on reaching the home of Zebedee from the highlands north of Capernaum, Jesus and the twelve partook of a simple meal. Afterward, while Jesus went for a walk along the beach, the twelve talked among themselves. After a brief conference, while the twins built a small fire to give them warmth and more light, Andrew went out to find Jesus, and when he had overtaken him, he said: "Master, my brethren are unable to comprehend what you have said about the kingdom. We do not feel able to begin this work until you have given us further instruction. I have come to ask you to join us in the garden and help us to understand the meaning of your words." And Jesus went with Andrew to meet with the apostles.

140:6.2 (1576.2)

Quando fu entrato nel giardino, egli riuni gli apostoli attorno a lui e parlò loro ancora, dicendo: “Voi trovate difficile ricevere il mio messaggio perché vorreste costruire il nuovo insegnamento direttamente sul vecchio, ma io vi dichiaro che dovete rinascere. Dovete ricominciare da capo come dei bambini ed essere disposti ad avere fiducia nel mio insegnamento e a credere in Dio. Il nuovo vangelo del regno non può essere reso conforme a ciò che esiste. Voi avete idee sbagliate sul Figlio dell’Uomo e sulla sua missione sulla terra. Non commettete l’errore di pensare che io sia venuto per rigettare la legge ed i profeti; io non sono venuto a distruggere ma a completare, ad ampliare e ad illuminare. Non sono venuto a trasgredire la legge, ma piuttosto a scrivere questi nuovi comandamenti sulle tavolette del vostro cuore.

“Io vi chiedo una rettitudine che superi la rettitudine di coloro che cercano di ottenere il favore del Padre facendo la carità, pregando e digiunando. Se volete entrare nel regno, voi dovete avere una rettitudine che consiste nell’amore, nella misericordia e nella verità — nel desiderio sincero di fare la volontà di mio Padre che è nei cieli.”

Allora Simon Pietro disse: “Maestro, se hai un nuovo comandamento vorremmo ascoltarlo. Rivelaci la nuova via.” Gesù rispose a Pietro: “Lo avete sentito dire da coloro che insegnano la legge: ‘Tu non ucciderai; perché chiunque ucciderà sarà sottoposto a giudizio.’ Ma io guardo al di là dell’atto per scoprire il movente. Io vi dichiaro che chiunque è in collera con suo fratello è in pericolo di condanna. Colui che nutre odio nel suo cuore e piani di vendetta nella sua mente è in pericolo di giudizio. Voi dovete giudicare i vostri simili dai loro atti; il Padre che è nei cieli giudica secondo le intenzioni.

“Avete sentito i maestri della legge dire: ‘Tu non commetterai adulterio.’ Ma io vi dico che chiunque guarda una donna con intento di concupirla ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Voi potete giudicare gli uomini soltanto dai loro atti, ma mio Padre guarda nel cuore dei suoi figli e li giudica in misericordia secondo le loro intenzioni ed i loro desideri reali.”

Gesù aveva intenzione di discutere gli altri comandamenti quando Giacomo Zebedeo l’interruppe, chiedendo: “Maestro, che cosa insegneremo al popolo circa il divorzio? Permetteremo ad un uomo di divorziare da sua moglie come Mosè ha ordinato?” E quando Gesù ebbe ascoltato questa domanda, disse: “Io non sono venuto per legiferare, ma per chiarire. Non sono venuto per riformare i regni di questo mondo, ma piuttosto per instaurare il regno dei cieli. Non è volontà del Padre che io ceda alla tentazione d’insegnarvi delle regole di governo, di commercio

^{140:6.2 (157:6.2)} When he had entered the garden, he gathered the apostles around him and taught them further, saying: “You find it difficult to receive my message because you would build the new teaching directly upon the old, but I declare that you must be reborn. You must start out afresh as little children and be willing to trust my teaching and believe in God. The new gospel of the kingdom cannot be made to conform to that which is. You have wrong ideas of the Son of Man and his mission on earth. But do not make the mistake of thinking that I have come to set aside the law and the prophets; I have not come to destroy but to fulfill, to enlarge and illuminate. I come not to transgress the law but rather to write these new commandments on the tablets of your hearts.

^{140:6.3 (157:6.3)} “I demand of you a righteousness that shall exceed the righteousness of those who seek to obtain the Father’s favor by almsgiving, prayer, and fasting. If you would enter the kingdom, you must have a righteousness that consists in love, mercy, and truth — the sincere desire to do the will of my Father in heaven.”

^{140:6.4 (157:6.4)} Then said Simon Peter: “Master, if you have a new commandment, we would hear it. Reveal the new way to us.” Jesus answered Peter: “You have heard it said by those who teach the law: ‘You shall not kill; that whosoever kills shall be subject to judgment.’ But I look beyond the act to uncover the motive. I declare to you that every one who is angry with his brother is in danger of condemnation. He who nurses hatred in his heart and plans vengeance in his mind stands in danger of judgment. You must judge your fellows by their deeds; the Father in heaven judges by the intent.

^{140:6.5 (157:6.5)} “You have heard the teachers of the law say, ‘You shall not commit adultery.’ But I say to you that every man who looks upon a woman with intent to lust after her has already committed adultery with her in his heart. You can only judge men by their acts, but my Father looks into the hearts of his children and in mercy adjudges them in accordance with their intents and real desires.”

^{140:6.6 (157:6.6)} Jesus was minded to go on discussing the other commandments when James Zebedee interrupted him, asking: “Master, what shall we teach the people regarding divorce? Shall we allow a man to divorce his wife as Moses has directed?” And when Jesus heard this question, he said: “I have not come to legislate but to enlighten. I have come not to reform the kingdoms of this world but rather to establish the kingdom of heaven. It is not the will of the Father that I should yield to the temptation to teach you rules of government, trade, or social

o di condotta sociale che, mentre potrebbero essere buone per oggi, sarebbero lontane dal convenire alla società di un'altra era. Io sono sulla terra unicamente per confortare la mente, liberare lo spirito e salvare l'anima degli uomini. Dirò tuttavia, riguardo a questa questione del divorzio, che mentre Mosè guardava con favore a queste cose, non era così ai tempi di Adamo e nel Giardino."

Dopo che gli apostoli ebbero parlato tra di loro per un breve momento, Gesù proseguì a dire: "Bisogna che riconosciate sempre i due punti di vista di ogni condotta dei mortali — quello umano e quello divino, le vie della carne e la via dello spirito, il giudizio del tempo ed il punto di vista dell'eternità." E sebbene i dodici non avessero compreso tutto quello che aveva insegnato loro, furono veramente aiutati da questa istruzione.

Poi Gesù disse: "Ma voi inciampate sul mio insegnamento perché siete soliti interpretare il mio messaggio alla lettera; siete lenti a discernere lo spirito del mio insegnamento. Dovete anche ricordarvi che siete miei messaggeri; che siete obbligati a vivere la vostra vita come io ho vissuto in spirito la mia. Voi siete i miei rappresentanti personali; ma non cadete nell'errore di aspettarvi che tutti gli uomini vivano come voi in ogni dettaglio. Dovete anche ricordarvi che io ho delle pecore che non fanno parte di questo gregge, e che ho degli obblighi anche verso di loro, nel senso che devo fornire loro il modello di fare la volontà di Dio mentre vivo la vita della natura mortale."

Allora Natanaele chiese: "Maestro, non daremo alcun spazio alla giustizia? La legge di Mosè dice: 'Occhio per occhio e dente per dente.' Che diremo noi?" E Gesù rispose: "Voi renderete bene per male. I miei messaggeri non devono battersi con gli uomini, ma essere gentili con tutti. La vostra regola non sarà misura per misura. I capi degli uomini possono avere tali leggi, ma non è così nel regno; la misericordia determinerà sempre il vostro giudizio, e l'amore la vostra condotta. E se questi sono precetti severi, potete ancora tornare indietro. Se trovate le esigenze dell'apostolato troppo dure, potete ritornare al sentiero meno rigoroso di discepoli."

Dopo avere ascoltato queste sorprendenti parole, gli apostoli si trassero in disparte per qualche momento, ma ritornarono subito, e Pietro disse: "Maestro, vorremmo proseguire con te; nessuno di noi vorrebbe tornare indietro. Siamo tutti pronti a pagare il prezzo supplementare; berremo la coppa. Vorremmo essere apostoli, non soltanto discepoli."

Quando Gesù sentì questo, disse: "Siate pronti, allora, ad assumere le vostre responsabilità e a seguirmi. Compilate le vostre buone azioni in

behavior, which, while they might be good for today, would be far from suitable for the society of another age. I am on earth solely to comfort the minds, liberate the spirits, and save the souls of men. But I will say, concerning this question of divorce, that, while Moses looked with favor upon such things, it was not so in the days of Adam and in the Garden."

140:6.7 (1577.1) After the apostles had talked among themselves for a short time, Jesus went on to say: "Always must you recognize the two viewpoints of all mortal conduct — the human and the divine; the ways of the flesh and the way of the spirit; the estimate of time and the viewpoint of eternity." And though the twelve could not comprehend all that he taught them, they were truly helped by this instruction.

140:6.8 (1577.2) And then said Jesus: "But you will stumble over my teaching because you are wont to interpret my message literally; you are slow to discern the spirit of my teaching. Again must you remember that you are my messengers; you are beholden to live your lives as I have in spirit lived mine. You are my personal representatives; but do not err in expecting all men to live as you do in every particular. Also must you remember that I have sheep not of this flock, and that I am beholden to them also, to the end that I must provide for them the pattern of doing the will of God while living the life of the mortal nature."

140:6.9 (1577.3) Then asked Nathaniel: "Master, shall we give no place to justice? The law of Moses says, 'An eye for an eye, and a tooth for a tooth.' What shall we say?" And Jesus answered: "You shall return good for evil. My messengers must not strive with men, but be gentle toward all. Measure for measure shall not be your rule. The rulers of men may have such laws, but not so in the kingdom; mercy always shall determine your judgments and love your conduct. And if these are hard sayings, you can even now turn back. If you find the requirements of apostleship too hard, you may return to the less rigorous pathway of discipleship."

140:6.10 (1577.4) On hearing these startling words, the apostles drew apart by themselves for a while, but they soon returned, and Peter said: "Master, we would go on with you; not one of us would turn back. We are fully prepared to pay the extra price; we will drink the cup. We would be apostles, not merely disciples."

140:6.11 (1577.5) When Jesus heard this, he said: "Be willing, then, to take up your responsibilities and follow me. Do your good deeds in secret; when you give alms, let not the left hand know what the

segreto; quando date un'elemosina, che la mano sinistra non sappia ciò che fa la mano destra. E quando pregate, mettetevi in disparte da soli e non usate vane ripetizioni né frasi senza senso. Ricordatevi sempre che il Padre conosce ciò di cui avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. E non datevi al digiuno con aspetto triste per essere visti dagli uomini. In qualità di miei apostoli scelti, ora dediti al servizio del regno, non accumulate per voi stessi tesori sulla terra, ma con il vostro servizio disinteressato accumulate per voi stessi tesori in cielo, perché dove sono i vostri tesori, là sarà anche il vostro cuore.

“La lampada del corpo è l'occhio; se dunque il vostro occhio è generoso, tutto il vostro corpo sarà pieno di luce. Ma se il vostro occhio è egoista, tutto il vostro corpo sarà pieno di tenebre. Se la luce stessa che è in voi è mutata in tenebre, quanto profonde saranno quelle tenebre!”

Poi Tommaso chiese a Gesù se essi dovessero “continuare ad avere ogni cosa in comune”. Il Maestro disse: “Sì, fratelli miei, vorrei che noi vivessimo insieme come una sola famiglia comprensiva. Voi siete incaricati di una grande opera ed io desidero ardentemente il vostro servizio indiviso. Voi sapete che è stato detto a giusto titolo: ‘Nessuno può servire due padroni.’ Voi non potete sinceramente adorare Dio e allo stesso tempo servire liberamente la “ricchezza”. Essendo ora arruolati senza riserve nel lavoro del regno, non temete per la vostra vita; ancor meno preoccupatevi di ciò che mangerete e che berrete, e nemmeno del vostro corpo, di quali vestiti indosserete. Voi avete già imparato che buone braccia e cuori ardenti non soffrono la fame. Ed ora, mentre vi preparate a dedicare tutte le vostre energie al lavoro del regno, siate certi che il Padre non si dimenticherà delle vostre necessità. Cercate prima il regno di Dio, e quando ne avrete trovato l'entrata, tutte le cose necessarie vi saranno date in aggiunta. Non siate, quindi, eccessivamente preoccupati per il domani. Ad ogni giorno basta la sua pena.”

Quando Gesù vide che essi erano disposti a vegliare tutta la notte per porre delle domande, disse loro: “Fratelli miei, voi siete sottomessi alle leggi terrene; è meglio che andiate a riposarvi affinché siate pronti per il lavoro di domani.” Ma il sonno era fuggito dai loro occhi. Pietro si avventurò a chiedere al Maestro di “avere giusto un breve colloquio privato con te. Non che io abbia segreti per i miei fratelli, ma ho lo spirito turbato, e se per caso dovessi ricevere un rimprovero dal mio Maestro lo sopporterei meglio da solo con te.” E Gesù disse: “Vieni con me Pietro” — conducendolo in casa. Quando Pietro ritornò dal colloquio con il suo Maestro molto confortato e grandemente incoraggiato, Giacomo decise di andare a parlare con Gesù. E così di seguito, fino

right hand does. And when you pray, go apart by yourselves and use not vain repetitions and meaningless phrases. Always remember that the Father knows what you need even before you ask him. And be not given to fasting with a sad countenance to be seen by men. As my chosen apostles, now set apart for the service of the kingdom, lay not up for yourselves treasures on earth, but by your unselfish service lay up for yourselves treasures in heaven, for where your treasures are, there will your hearts be also.

140:6.12 (1577.6) “The lamp of the body is the eye; if, therefore, your eye is generous, your whole body will be full of light. But if your eye is selfish, the whole body will be filled with darkness. If the very light which is in you is turned to darkness, how great is that darkness!”

140:6.13 (1577.7) And then Thomas asked Jesus if they should “continue having everything in common.” Said the Master: “Yes, my brethren, I would that we should live together as one understanding family. You are intrusted with a great work, and I crave your undivided service. You know that it has been well said: ‘No man can serve two masters.’ You cannot sincerely worship God and at the same time wholeheartedly serve mammon. Having now enlisted unreservedly in the work of the kingdom, be not anxious for your lives; much less be concerned with what you shall eat or what you shall drink; nor yet for your bodies, what clothing you shall wear. Already have you learned that willing hands and earnest hearts shall not go hungry. And now, when you prepare to devote all of your energies to the work of the kingdom, be assured that the Father will not be unmindful of your needs. Seek first the kingdom of God, and when you have found entrance thereto, all things needful shall be added to you. Be not, therefore, unduly anxious for the morrow. Sufficient for the day is the trouble thereof.”

140:6.14 (1578.1) When Jesus saw they were disposed to stay up all night to ask questions, he said to them: “My brethren, you are earthen vessels; it is best for you to go to your rest so as to be ready for the morrow’s work.” But sleep had departed from their eyes. Peter ventured to request of his Master that “I have just a little private talk with you. Not that I would have secrets from my brethren, but I have a troubled spirit, and if, perchance, I should deserve a rebuke from my Master, I could the better endure it alone with you.” And Jesus said, “Come with me, Peter” — leading the way into the house. When Peter returned from the presence of his Master much cheered and greatly encouraged, James decided to go in to talk with Jesus. And so on through the early hours of

alle prime ore del mattino, gli altri apostoli andarono ad uno ad uno a parlare con il Maestro. Quando si furono tutti incontrati personalmente con lui, eccetto i gemelli che si erano addormentati, Andrea ritornò da Gesù e disse: "Maestro, i gemelli si sono addormentati in giardino vicino al fuoco; devo svegliarli per chiedere se anche loro vogliono parlare con te?" E Gesù sorridendo disse ad Andrea: "Fanno bene — non disturbarli." Oramai la notte stava finendo; stava sorgendo l'aurora di un nuovo giorno.

the morning, the other apostles went in one by one to talk with the Master. When they had all held personal conferences with him save the twins, who had fallen asleep, Andrew went in to Jesus and said: "Master, the twins have fallen asleep in the garden by the fire; shall I arouse them to inquire if they would also talk with you?" And Jesus smilingly said to Andrew, "They do well — trouble them not." And now the night was passing; the light of another day was dawning.

7. LA SETTIMANA SUCCESSIVA ALL'ORDINAZIONE

Dopo alcune ore di sonno, quando i dodici si riunirono per una tardiva colazione con Gesù, egli disse: "Ora dovete cominciare il vostro lavoro di predicazione della buona novella e d'istruzione dei credenti. Preparatevi ad andare a Gerusalemme." Dopo che Gesù ebbe parlato, Tommaso fece appello al suo coraggio per dire: "Maestro, lo so che dovremmo essere pronti a cominciare il lavoro, ma temo che non siamo ancora in grado di compiere questa grande opera. Vorresti consentirci di restare qualche giorno ancora nei paraggi prima d'iniziare il lavoro del regno?" Quando Gesù vide che tutti i suoi apostoli erano presi da questo stesso timore, disse: "Sarà come avete chiesto; resteremo qui fino al giorno successivo al sabato."

Per settimane e settimane piccoli gruppi di sinceri cercatori della verità, assieme a spettatori curiosi, erano venuti a Betsaida per vedere Gesù. La sua reputazione si era già diffusa nel paese; gruppi d'indagatori erano venuti da città anche lontane come Tiro, Sidone, Damasco, Cesarea e Gerusalemme. Fino ad allora Gesù aveva accolto queste persone e le aveva istruite sul regno, ma il Maestro affidò ora questo lavoro ai dodici. Andrea sceglieva uno degli apostoli e lo assegnava ad un gruppo di visitatori, e talvolta tutti e dodici erano impegnati in questo modo.

Per due giorni essi lavorarono, insegnando di giorno e tenendo riunioni private fino a sera tardi. Il terzo giorno Gesù andò a far visita a Zebedeo e a Salomè, e salutò i suoi apostoli dicendo: "Andate a pescare, a cercare un diversivo liberi da preoccupazioni, oppure a trovare le vostre famiglie." Il giovedì essi ritornarono per altri tre giorni d'insegnamento.

Durante questa settimana di preparazione Gesù ripeté molte volte ai suoi apostoli i due grandi motivi della sua missione sulla terra dopo il battesimo:

1. Rivelare il Padre agli uomini.

7. THE WEEK FOLLOWING THE ORDINATION

140:7.1 (1578.2) After a few hours' sleep, when the twelve were assembled for a late breakfast with Jesus, he said: "Now must you begin your work of preaching the glad tidings and instructing believers. Make ready to go to Jerusalem." After Jesus had spoken, Thomas mustered up courage to say: "I know, Master, that we should now be ready to enter upon the work, but I fear we are not yet able to accomplish this great undertaking. Would you consent for us to stay whereabouts for just a few days more before we begin the work of the kingdom?" And when Jesus saw that all of his apostles were possessed by this same fear, he said: "It shall be as you have requested; we will remain here over the Sabbath day."

140:7.2 (1578.3) For weeks and weeks small groups of earnest truth seekers, together with curious spectators, had been coming to Betsaida to see Jesus. Already word about him had spread over the countryside; inquiring groups had come from cities as far away as Tyre, Sidon, Damascus, Caesarea, and Jerusalem. Heretofore, Jesus had greeted these people and taught them concerning the kingdom, but the Master now turned this work over to the twelve. Andrew would select one of the apostles and assign him to a group of visitors, and sometimes all twelve of them were so engaged.

140:7.3 (1578.4) For two days they worked, teaching by day and holding private conferences late into the night. On the third day Jesus visited with Zebedee and Salome while he sent his apostles off to "go fishing, seek carefree change, or perchance visit your families." On Thursday they returned for three more days of teaching.

140:7.4 (1578.5) During this week of rehearsing, Jesus many times repeated to his apostles the two great motives of his postbaptismal mission on earth:

- 140:7.5 (1578.6)* 1. To reveal the Father to man.

2. Portare gli uomini a divenire autocoscienti — a comprendere per fede che sono i figli dell'Altissimo.

Una settimana di questa esperienza diversificata fece molto per i dodici; alcuni acquisirono anche troppa fiducia in se stessi. Nell'ultimo incontro, la sera dopo il sabato, Pietro e Giacomo vennero da Gesù e gli dissero: "Siamo pronti — andiamo ora a conquistare il regno." Al che Gesù rispose: "Possa la vostra saggezza eguagliare il vostro zelo ed il vostro coraggio compensare la vostra ignoranza."

Sebbene gli apostoli non riuscissero a comprendere molto del suo insegnamento, non mancavano di cogliere il significato della vita di affascinante bellezza che egli viveva con loro.

8. IL GIOVEDÌ POMERIGGIO SUL LAGO

Gesù sapeva bene che i suoi apostoli non avevano assimilato pienamente i suoi insegnamenti. Egli decise di dare un'istruzione speciale a Pietro, Giacomo e Giovanni, sperando che essi sarebbero stati capaci di chiarire le idee ai loro compagni. Egli vedeva che, mentre certi aspetti dell'idea di un regno spirituale stavano per essere capiti dai dodici, essi persistevano ostinatamente nel collegare questi nuovi insegnamenti spirituali direttamente alle loro vecchie concezioni letterali e radicate del regno dei cieli come una restaurazione del trono di Davide ed il ristabilimento d'Israele come potenza temporale sulla terra. Di conseguenza, giovedì pomeriggio Gesù si allontanò dalla riva su un battello con Pietro, Giacomo e Giovanni per parlare degli affari del regno. Questo fu un incontro d'insegnamento durato quattro ore, comprendente decine di domande e di risposte, che può essere molto proficuamente inserito nella presente esposizione riordinando il sommario di questo importante pomeriggio così come fu raccontato da Simon Pietro a suo fratello Andrea il mattino seguente:

1. Fare la volontà del Padre. L'insegnamento di Gesù di confidare nella protezione del Padre celeste non era un fatalismo cieco e passivo. Egli citò questo pomeriggio, approvandolo, un vecchio detto ebreo che diceva: "Chi non vuol lavorare non mangerà." Egli indicò la sua stessa esperienza come commento sufficiente dei suoi insegnamenti. I suoi precetti sulla fiducia verso il Padre non devono essere giudicati secondo le condizioni sociali o economiche dei tempi moderni né di qualunque altra era. Il suo insegnamento abbraccia i principi ideali di una vita vicina a Dio in tutte le ere e su tutti i mondi.

Gesù chiari ai tre la differenza tra gli obblighi

140:7.6 (1578.7) 2. To lead men to become son-conscious — to faith-realize that they are the children of the Most High.

140:7.7 (1579.1) One week of this varied experience did much for the twelve; some even became over self-confident. At the last conference, the night after the Sabbath, Peter and James came to Jesus, saying, "We are ready — let us now go forth to take the kingdom." To which Jesus replied, "May your wisdom equal your zeal and your courage atone for your ignorance."

140:7.8 (1579.2) Though the apostles failed to comprehend much of his teaching, they did not fail to grasp the significance of the charmingly beautiful life he lived with them.

8. THURSDAY AFTERNOON ON THE LAKE

140:8.1 (1579.3) Jesus well knew that his apostles were not fully assimilating his teachings. He decided to give some special instruction to Peter, James, and John, hoping they would be able to clarify the ideas of their associates. He saw that, while some features of the idea of a spiritual kingdom were being grasped by the twelve, they steadfastly persisted in attaching these new spiritual teachings directly onto their old and entrenched literal concepts of the kingdom of heaven as a restoration of David's throne and the re-establishment of Israel as a temporal power on earth. Accordingly, on Thursday afternoon Jesus went out from the shore in a boat with Peter, James, and John to talk over the affairs of the kingdom. This was a four hours' teaching conference, embracing scores of questions and answers, and may most profitably be put in this record by reorganizing the summary of this momentous afternoon as it was given by Simon Peter to his brother, Andrew, the following morning:

140:8.2 (1579.4) 1. *Doing the Father's will.* Jesus' teaching to trust in the overcare of the heavenly Father was not a blind and passive fatalism. He quoted with approval, on this afternoon, an old Hebrew saying: "He who will not work shall not eat." He pointed to his own experience as sufficient commentary on his teachings. His precepts about trusting the Father must not be adjudged by the social or economic conditions of modern times or any other age. His instruction embraces the ideal principles of living near God in all ages and on all worlds.

140:8.3 (1579.5) Jesus made clear to the three the

dell'essere apostoli e dell'essere discepoli. Ed anche allora egli non proibì l'esercizio della prudenza e della previdenza da parte dei dodici. Quello che predicava non era contro la previdenza, ma contro l'ansietà, la preoccupazione. Egli insegnava la sottomissione vigile ed attiva alla volontà di Dio. In risposta a molte delle loro domande sulla frugalità e sul risparmio, egli richiamò semplicemente l'attenzione sulla sua vita di carpentiere, di costruttore di battelli e di pescatore, e sulla sua attenta organizzazione dei dodici. Egli cercò di spiegare che il mondo non deve essere considerato come un nemico; che le circostanze della vita costituiscono un ordinamento divino operante insieme con i figli di Dio.

Gesù ebbe grande difficoltà a far comprendere loro la sua pratica personale della non resistenza. Egli rifiutava assolutamente di difendersi, e fu evidente agli apostoli che sarebbe stato contento se avessero seguito la sua stessa linea di condotta. Egli insegnò loro a non resistere al male, a non combattere l'ingiustizia o l'offesa, ma non insegnò la tolleranza passiva del male. E chiari in questo pomeriggio che egli approvava la punizione sociale dei malfattori e dei criminali, e che il governo civile doveva talvolta impiegare la forza per il mantenimento dell'ordine sociale e per l'esecuzione della giustizia.

Egli non cessò mai di mettere in guardia i suoi discepoli contro la cattiva pratica della rappresaglia; non concedeva attenuanti alla vendetta, all'idea di rendere la pariglia. Egli deplorava chi serbava rancore. Respingeva l'idea di occhio per occhio e dente per dente. Disapprovava l'intero concetto di vendetta privata e personale, lasciando tali questioni al governo civile da un lato ed al giudizio di Dio dall'altro. Spiegò ai tre che i suoi insegnamenti erano rivolti all'individuo, non allo Stato. Egli riassunse le sue istruzioni date fino ad allora riguardo a queste materie nel modo seguente:

Amate i vostri nemici — ricordatevi i diritti morali della fratellanza umana.

La futilità del male: un torto non si ripara con la vendetta. Non commettete l'errore di combattere il male con le sue stesse armi.

Abbiate fede — abbiate fiducia nel trionfo finale della giustizia divina e della bontà eterna.

2. Comportamento politico. Egli raccomandò ai suoi apostoli di essere prudenti nelle loro osservazioni circa le tese relazioni allora esistenti tra il popolo ebreo ed il governo romano; egli proibì loro di lasciarsi coinvolgere in qualunque modo in questi contrasti. Egli aveva sempre cura di evitare le insidie politiche dei suoi nemici, rispondendo sempre: "Rendete a Cesare le cose che sono di

difference between the requirements of apostleship and discipleship. And even then he did not forbid the exercise of prudence and foresight by the twelve. What he preached against was not forethought but anxiety, worry. He taught the active and alert submission to God's will. In answer to many of their questions regarding frugality and thriftiness, he simply called attention to his life as carpenter, boatmaker, and fisherman, and to his careful organization of the twelve. He sought to make it clear that the world is not to be regarded as an enemy; that the circumstances of life constitute a divine dispensation working along with the children of God.

140:8.4 (1579.6) Jesus had great difficulty in getting them to understand his personal practice of nonresistance. He absolutely refused to defend himself, and it appeared to the apostles that he would be pleased if they would pursue the same policy. He taught them not to resist evil, not to combat injustice or injury, but he did not teach passive tolerance of wrongdoing. And he made it plain on this afternoon that he approved of the social punishment of evildoers and criminals, and that the civil government must sometimes employ force for the maintenance of social order and in the execution of justice.

140:8.5 (1579.7) He never ceased to warn his disciples against the evil practice of *retaliation*; he made no allowance for revenge, the idea of getting even. He deplored the holding of grudges. He disallowed the idea of an eye for an eye and a tooth for a tooth. He discountenanced the whole concept of private and personal revenge, assigning these matters to civil government, on the one hand, and to the judgment of God, on the other. He made it clear to the three that his teachings applied to the *individual*, not the state. He summarized his instructions up to that time regarding these matters, as:

140:8.6 (1580.1) Love your enemies — remember the moral claims of human brotherhood.

140:8.7 (1580.2) The futility of evil: A wrong is not righted by vengeance. Do not make the mistake of fighting evil with its own weapons.

140:8.8 (1580.3) Have faith — confidence in the eventual triumph of divine justice and eternal goodness.

140:8.9 (1580.4) 2. *Political attitude*. He cautioned his apostles to be discreet in their remarks concerning the strained relations then existing between the Jewish people and the Roman government; he forbade them to become in any way embroiled in these difficulties. He was always careful to avoid the political snares of his enemies, ever making reply, "Render to Caesar the things which are

Cesare e a Dio le cose che sono di Dio.” Egli rifiutava di lasciar distogliere la sua attenzione dalla sua missione di stabilire una nuova via di salvezza; non si permetteva di essere coinvolto in nessun'altra cosa. Nella sua vita personale egli era sempre debitamente osservante di tutte le leggi e le regole civili; in tutti i suoi insegnamenti pubblici egli ignorava le questioni civili, sociali ed economiche. Egli disse ai tre apostoli che era interessato solo ai principi della vita spirituale interiore e personale dell'uomo.

Gesù non era quindi un riformatore politico. Egli non veniva a riorganizzare il mondo; anche se l'avesse fatto, ciò sarebbe stato applicabile solo a quel tempo e a quella generazione. Nondimeno egli mostrò agli uomini il modo migliore di vivere, e nessuna generazione è dispensata dal compito di scoprire come adattare meglio la vita di Gesù ai propri problemi. Ma non commettete mai l'errore d'identificare gli insegnamenti di Gesù con qualche teoria politica o economica, con qualche sistema sociale o industriale.

3. Comportamento sociale. I rabbini ebrei avevano dibattuto a lungo la questione: chi è il mio prossimo? Gesù venne presentando l'idea di una bontà attiva e spontanea, di un amore per i propri simili così sincero che ampliava il concetto di prossimo fino ad includervi il mondo intero, facendo con ciò di tutti gli uomini il proprio prossimo. Ma nonostante tutto, Gesù era interessato soltanto all'individuo, non alla massa. Gesù non era un sociologo, ma lavorò per abbattere tutte le forme d'isolamento egoista. Egli insegnava la pura simpatia, la compassione. Micael di Nebadon è un Figlio dominato dalla misericordia; la compassione è la sua stessa natura.

Il Maestro non disse che gli uomini non dovevano mai invitare i loro amici a pranzo, ma disse che i suoi discepoli dovevano fare dei banchetti per i poveri e gli sfortunati. Gesù aveva un solido senso della giustizia, ma sempre temperato dalla misericordia. Egli non insegnò ai suoi apostoli che dovevano lasciarsi ingannare da parassiti sociali o da mendicanti di professione. Il momento in cui egli fu più vicino a fare delle dichiarazioni sociologiche fu quello in cui disse: “Non giudicate, per non essere giudicati.”

Egli spiegò chiaramente che la bontà indiscriminata poteva essere responsabile di molti mali sociali. Il giorno seguente Gesù ordinò con decisione a Giuda che nessun fondo apostolico fosse distribuito come elemosina, salvo che su sua richiesta o su richiesta congiunta di due apostoli. In tutte queste materie Gesù aveva sempre l'abitudine di dire: “Siate prudenti come serpenti, ma inoffensivi come colombe.” Sembrava che in tutte le situazioni sociali il suo scopo fosse d'insegnare la pazienza, la tolleranza

Caesar's and to God the things which are God's.” He refused to have his attention diverted from his mission of establishing a new way of salvation; he would not permit himself to be concerned about anything else. In his personal life he was always duly observant of all civil laws and regulations; in all his public teachings he ignored the civic, social, and economic realms. He told the three apostles that he was concerned only with the principles of man's inner and personal spiritual life.

140:8.10 (1580.5) Jesus was not, therefore, a political reformer. He did not come to reorganize the world; even if he had done this, it would have been applicable only to that day and generation. Nevertheless, he did show man the best way of living, and no generation is exempt from the labor of discovering how best to adapt Jesus' life to its own problems. But never make the mistake of identifying Jesus' teachings with any political or economic theory, with any social or industrial system.

140:8.11 (1580.6) 3. *Social attitude.* The Jewish rabbis had long debated the question: Who is my neighbor? Jesus came presenting the idea of active and spontaneous kindness, a love of one's fellow men so genuine that it expanded the neighborhood to include the whole world, thereby making all men one's neighbors. But with all this, Jesus was interested only in the individual, not the mass. Jesus was not a sociologist, but he did labor to break down all forms of selfish isolation. He taught pure sympathy, compassion. Michael of Nebadon is a mercy-dominated Son; compassion is his very nature.

140:8.12 (1580.7) The Master did not say that men should never entertain their friends at meat, but he did say that his followers should make feasts for the poor and the unfortunate. Jesus had a firm sense of justice, but it was always tempered with mercy. He did not teach his apostles that they were to be imposed upon by social parasites or professional alms-seekers. The nearest he came to making sociological pronouncements was to say, “Judge not, that you be not judged.”

140:8.13 (1580.8) He made it clear that indiscriminate kindness may be blamed for many social evils. The following day Jesus definitely instructed Judas that no apostolic funds were to be given out as alms except upon his request or upon the joint petition of two of the apostles. In all these matters it was the practice of Jesus always to say, “Be as wise as serpents but as harmless as doves.” It seemed to be his purpose in all social situations to teach patience, tolerance, and forgiveness.

ed il perdono.

La famiglia occupava il centro stesso della filosofia di vita di Gesù — qui e nell'aldilà. Egli basò sulla famiglia i suoi insegnamenti su Dio, mentre cercò di correggere la tendenza ebraica di onorare eccessivamente gli antenati. Esaltò la vita di famiglia come il più alto dovere umano, ma spiegò che le relazioni familiari non dovevano interferire con gli obblighi religiosi. Egli richiamò l'attenzione sul fatto che la famiglia è un'istituzione temporale; che essa non sopravvive alla morte. Gesù non esitò ad abbandonare la sua famiglia quando la famiglia fu in contrasto con la volontà del Padre. Egli insegnò la nuova e più ampia fratellanza degli uomini — i figli di Dio. Al tempo di Gesù le procedure per il divorzio erano permissive in Palestina ed in tutto l'Impero Romano. Egli rifiutò ripetutamente di formulare delle leggi riguardanti il matrimonio ed il divorzio, ma molti dei primi discepoli di Gesù avevano opinioni rigide sul divorzio e non esitarono ad attribuirle a lui. Tutti gli autori del Nuovo Testamento sostenevano queste opinioni più severe ed evolute sul divorzio, eccetto Giovanni Marco.

4. Comportamento economico. Gesù lavorò, visse e commerciò nel mondo così come lo trovò. Egli non era un riformatore economico, sebbene abbia frequentemente richiamato l'attenzione sull'ingiustizia della distribuzione iniqua delle ricchezze. Ma non offrì alcuna proposta di rimedio. Spiegò ai tre che, mentre i suoi apostoli non dovevano possedere dei beni, egli non predicava contro la ricchezza e la proprietà, ma soltanto contro la loro distribuzione disuguale ed iniqua. Egli riconosceva la necessità di una giustizia sociale e di un'equità industriale, ma non propose regole per il loro conseguimento.

Egli non insegnò mai ai suoi discepoli di rinunciare ai beni terreni, ma solo ai suoi dodici apostoli. Luca, il medico, era un fermo credente nell'uguaglianza sociale e contribuì molto ad interpretare i detti di Gesù conformemente alle sue credenze personali. Gesù non ordinò mai personalmente ai suoi seguaci di adottare un modo di vita comunitario; egli non si pronunciò in alcun modo riguardo a tali materie.

Gesù mise in guardia frequentemente i suoi ascoltatori contro la cupidigia, dichiarando che “la felicità di un uomo non consiste nell'abbondanza dei suoi beni materiali”. Egli ripeteva costantemente: “Cosa servirà ad un uomo conquistare il mondo intero e perdere la propria anima?” Egli non lanciò alcun attacco diretto al possesso di beni, ma insisté sul fatto che è eternamente essenziale dare priorità ai valori spirituali. Nei suoi insegnamenti successivi egli cercò di correggere molti punti di vista urantiani errati sulla vita raccontando numerose parabole che espose nel corso del suo ministero pubblico.

140:8.14 (1581.1) The family occupied the very center of Jesus' philosophy of life — here and hereafter. He based his teachings about God on the family, while he sought to correct the Jewish tendency to overhonor ancestors. He exalted family life as the highest human duty but made it plain that family relationships must not interfere with religious obligations. He called attention to the fact that the family is a temporal institution; that it does not survive death. Jesus did not hesitate to give up his family when the family ran counter to the Father's will. He taught the new and larger brotherhood of man — the sons of God. In Jesus' time divorce practices were lax in Palestine and throughout the Roman Empire. He repeatedly refused to lay down laws regarding marriage and divorce, but many of Jesus' early followers had strong opinions on divorce and did not hesitate to attribute them to him. All of the New Testament writers held to these more stringent and advanced ideas about divorce except John Mark.

140:8.15 (1581.2) 4. *Economic attitude.* Jesus worked, lived, and traded in the world as he found it. He was not an economic reformer, although he did frequently call attention to the injustice of the unequal distribution of wealth. But he did not offer any suggestions by way of remedy. He made it plain to the three that, while his apostles were not to hold property, he was not preaching against wealth and property, merely its unequal and unfair distribution. He recognized the need for social justice and industrial fairness, but he offered no rules for their attainment.

140:8.16 (1581.3) He never taught his followers to avoid earthly possessions, only his twelve apostles. Luke, the physician, was a strong believer in social equality, and he did much to interpret Jesus' sayings in harmony with his personal beliefs. Jesus never personally directed his followers to adopt a communal mode of life; he made no pronouncement of any sort regarding such matters.

140:8.17 (1581.4) Jesus frequently warned his listeners against covetousness, declaring that “a man's happiness consists not in the abundance of his material possessions.” He constantly reiterated, “What shall it profit a man if he gain the whole world and lose his own soul?” He made no direct attack on the possession of property, but he did insist that it is eternally essential that spiritual values come first. In his later teachings he sought to correct many erroneous Urantia views of life by narrating numerous parables which he presented in the course of his public ministry. Jesus never intended to formulate economic theories; he well

Gesù non ebbe mai l'intenzione di formulare delle teorie economiche; egli sapeva bene che ogni epoca deve evolvere i propri rimedi alle difficoltà esistenti. E se Gesù fosse sulla terra oggi a vivere la sua vita nella carne, sarebbe una gran delusione per la maggior parte degli uomini e delle donne per bene, per la semplice ragione che non prenderebbe partito nelle odierne dispute politiche, sociali o economiche. Egli resterebbe maestosamente in disparte, insegnandovi a perfezionare la vostra vita spirituale interiore in modo da rendervi infinitamente più competenti a trovare la soluzione dei vostri problemi puramente umani.

Gesù voleva rendere tutti gli uomini simili a Dio e poi sostenerli con affetto mentre questi figli di Dio risolvevano i loro problemi politici, sociali ed economici. Non era la ricchezza che egli condannava, ma quello che la ricchezza fa alla maggior parte dei suoi adepti. In questo giovedì pomeriggio Gesù disse per la prima volta ai suoi associati che “è più benedetto dare che ricevere”.

5. Religione personale. Voi, come fecero i suoi apostoli, comprendereste meglio gli insegnamenti di Gesù osservando la sua vita. Egli visse una vita perfetta su Urantia, ed i suoi straordinari insegnamenti possono essere compresi soltanto se quella vita è visualizzata nel suo sfondo immediato. È la sua vita e non le sue lezioni ai dodici od i suoi discorsi alle folle che aiuteranno maggiormente a rivelare il carattere divino e la personalità amorevole del Padre.

Gesù non attaccò gli insegnamenti dei profeti ebrei e dei moralisti greci. Il Maestro riconosceva le molte cose buone che questi grandi educatori sostenevano, ma egli era disceso sulla terra per insegnare qualcosa di addizionale, “la conformità volontaria della volontà dell'uomo alla volontà di Dio”. Gesù non voleva semplicemente produrre un uomo religioso, un mortale totalmente occupato da sentimenti religiosi e spinto soltanto da impulsi spirituali. Se voi aveste potuto gettare soltanto uno sguardo su di lui, avreste saputo che Gesù era un vero uomo di grande esperienza nelle cose di questo mondo. Gli insegnamenti di Gesù sotto questo aspetto sono stati grossolanamente alterati e molto snaturati lungo tutti i secoli dell'era cristiana; voi avete anche delle idee errate sulla mansuetudine e sull'umiltà del Maestro. Ciò cui aspirava nella sua vita pare essere stato uno splendido rispetto di se stessi. Egli raccomandava agli uomini di umiliare se stessi solo per diventare veramente grandi; quello cui aspirava realmente era una sincera umiltà verso Dio. Egli attribuiva un grande valore alla sincerità — al cuore puro. La fedeltà era una virtù cardinale nella sua valutazione del carattere, mentre il coraggio era l'essenza stessa dei suoi insegnamenti. “Non abbiate timore” era il suo motto, e la paziente tolleranza era il suo ideale

knew that each age must evolve its own remedies for existing troubles. And if Jesus were on earth today, living his life in the flesh, he would be a great disappointment to the majority of good men and women for the simple reason that he would not take sides in present-day political, social, or economic disputes. He would remain grandly aloof while teaching you how to perfect your inner spiritual life so as to render you manyfold more competent to attack the solution of your purely human problems.

140:8.18 (1581.5) Jesus would make all men Godlike and then stand by sympathetically while these sons of God solve their own political, social, and economic problems. It was not wealth that he denounced, but what wealth does to the majority of its devotees. On this Thursday afternoon Jesus first told his associates that “it is more blessed to give than to receive.”

140:8.19 (1581.6) 5. *Personal religion.* You, as did his apostles, should the better understand Jesus' teachings by his life. He lived a perfected life on Urantia, and his unique teachings can only be understood when that life is visualized in its immediate background. It is his life, and not his lessons to the twelve or his sermons to the multitudes, that will assist most in revealing the Father's divine character and loving personality.

140:8.20 (1582.1) Jesus did not attack the teachings of the Hebrew prophets or the Greek moralists. The Master recognized the many good things which these great teachers stood for, but he had come down to earth to teach something *additional*, “the voluntary conformity of man's will to God's will.” Jesus did not want simply to produce a *religious man*, a mortal wholly occupied with religious feelings and actuated only by spiritual impulses. Could you have had but one look at him, you would have known that Jesus was a real man of great experience in the things of this world. The teachings of Jesus in this respect have been grossly perverted and much misrepresented all down through the centuries of the Christian era; you have also held perverted ideas about the Master's meekness and humility. What he aimed at in his life appears to have been a *superb self-respect*. He only advised man to humble himself that he might become truly exalted; what he really aimed at was true humility toward God. He placed great value upon sincerity — a pure heart. Fidelity was a cardinal virtue in his estimate of character, while *courage* was the very heart of his teachings. “Fear not” was his watchword, and patient endurance his ideal of strength of character. The teachings of Jesus constitute a religion of valor, courage, and heroism. And this is just why he

della forza di carattere. Gli insegnamenti di Gesù costituiscono una religione di valore, di coraggio e di eroismo. E questo è proprio il motivo per cui egli scelse come suoi rappresentanti personali dodici uomini comuni, la maggioranza dei quali erano dei rudi, virili e forti pescatori.

Gesù disse poco sui vizi sociali del suo tempo; raramente fece allusione alla delinquenza morale. Egli fu un insegnante positivo della vera virtù. Evitò con cura il metodo negativo d'impartire istruzioni; rifiutò di pubblicizzare il male. Egli non fu nemmeno un riformatore morale. Sapeva bene, e così insegnò ai suoi apostoli, che i bisogni sensuali dell'umanità non vengono soppressi né con rimproveri religiosi né con proibizioni legali. Le sue poche denunce furono soprattutto dirette contro l'orgoglio, la crudeltà, l'oppressione e l'ipocrisia.

Gesù non criticò violentemente nemmeno i Farisei, come aveva fatto Giovanni. Egli sapeva che molti Scribi e Farisei erano onesti di cuore; capiva la loro assoggettante schiavitù alle tradizioni religiose. Gesù dava grande importanza a "risanare prima l'albero". Egli fece ben comprendere ai tre che egli dava valore all'intera vita, non soltanto ad alcune virtù particolari.

La sola cosa che Giovanni acquisì dall'insegnamento di questo giorno fu che l'essenza della religione di Gesù consisteva nell'acquisizione di un carattere compassionevole, unito ad una personalità motivata a fare la volontà del Padre che è nei cieli.

Pietro colse l'idea che il vangelo che essi stavano per proclamare era realmente un nuovo inizio per l'intera razza umana. Egli trasmise successivamente questa impressione a Paolo, che da essa formulò la sua dottrina di Cristo come "il secondo Adamo".

Giacomo colse l'appassionante verità che Gesù desiderava che i suoi figli terreni vivessero come se fossero già cittadini del perfetto regno dei cieli.

Gesù sapeva che gli uomini erano differenti, e lo insegnò ai suoi apostoli. Egli li esortò costantemente ad astenersi dal tentare di formare discepoli e credenti secondo un modello prestabilito. Egli cercava di permettere ad ogni anima di svilupparsi alla propria maniera, in un individuo perfezionato e separato al cospetto di Dio. In risposta ad una delle numerose domande di Pietro, il Maestro disse: "Io desidero rendere gli uomini liberi in modo che possano ricominciare da capo come dei bambini in una vita nuova e migliore." Gesù insisteva sempre che la vera bontà deve essere inconsapevole, e che nel fare la carità non si deve permettere alla mano sinistra di sapere ciò che fa la mano destra.

chose as his personal representatives twelve commonplace men, the majority of whom were rugged, virile, and manly fishermen.

140:8.21 (1582.2) Jesus had little to say about the social vices of his day; seldom did he make reference to moral delinquency. He was a positive teacher of true virtue. He studiously avoided the negative method of imparting instruction; he refused to advertise evil. He was not even a moral reformer. He well knew, and so taught his apostles, that the sensual urges of mankind are not suppressed by either religious rebuke or legal prohibitions. His few denunciations were largely directed against pride, cruelty, oppression, and hypocrisy.

140:8.22 (1582.3) Jesus did not vehemently denounce even the Pharisees, as did John. He knew many of the scribes and Pharisees were honest of heart; he understood their enslaving bondage to religious traditions. Jesus laid great emphasis on "first making the tree good." He impressed the three that he valued the whole life, not just a certain few special virtues.

140:8.23 (1582.4) The one thing which John gained from this day's teaching was that the heart of Jesus' religion consisted in the acquirement of a compassionate character coupled with a personality motivated to do the will of the Father in heaven.

140:8.24 (1582.5) Peter grasped the idea that the gospel they were about to proclaim was really a fresh beginning for the whole human race. He conveyed this impression subsequently to Paul, who formulated therefrom his doctrine of Christ as "the second Adam."

140:8.25 (1582.6) James grasped the thrilling truth that Jesus wanted his children on earth to live as though they were already citizens of the completed heavenly kingdom.

140:8.26 (1582.7) Jesus knew men were different, and he so taught his apostles. He constantly exhorted them to refrain from trying to mold the disciples and believers according to some set pattern. He sought to allow each soul to develop in its own way, a perfecting and separate individual before God. In answer to one of Peter's many questions, the Master said: "I want to set men free so that they can start out afresh as little children upon the new and better life." Jesus always insisted that true goodness must be unconscious, in bestowing charity not allowing the left hand to know what the right hand does.

I tre apostoli rimasero sorpresi questo pomeriggio nel costatare che la religione del loro Maestro non prevedeva alcuna introspezione spirituale. Tutte le religioni prima e dopo l'epoca di Gesù, ed anche il Cristianesimo, prevedono con cura un'introspezione coscienziosa. Ma non è così per la religione di Gesù di Nazaret. La filosofia di vita di Gesù è priva d'introspezione religiosa. Il figlio del carpentiere non insegnò mai la formazione del carattere; insegnò la crescita del carattere, dichiarando che il regno dei cieli è simile ad un granello di senape. Ma Gesù non disse nulla che proibisse l'autoanalisi come prevenzione di un egotismo presuntuoso.

Il diritto di entrare nel regno è condizionato dalla fede, dalla credenza personale. Il costo per rimanere nell'ascensione progressiva del regno è la perla di grande valore, per possedere la quale un uomo vende tutto ciò che ha.

L'insegnamento di Gesù è una religione per tutti, non soltanto per i deboli e gli schiavi. La sua religione non si cristallizzò mai (durante il suo tempo) in un credo ed in leggi teologiche; egli non lasciò un rigo scritto dietro di lui. La sua vita ed i suoi insegnamenti furono trasmessi all'universo come un'eredità ispirante ed idealistica adatta al governo spirituale e all'istruzione morale di tutte le ere su tutti i mondi. Ed anche oggi gli insegnamenti di Gesù stanno distanti da tutte le religioni, in quanto tali, sebbene siano la speranza vivente di ciascuna di esse.

Gesù non insegnò ai suoi apostoli che la religione è la sola occupazione terrena degli uomini; quella era la concezione ebraica di servire Dio. Ma egli insisté che la religione era l'occupazione esclusiva dei dodici. Gesù non insegnò nulla per distogliere i suoi fedeli dalla ricerca di una vera cultura; egli denunciò soltanto le scuole religiose di Gerusalemme prigioniere della tradizione. Egli era liberale, generoso, istruito e tollerante. La pietà autocosciente non trovava posto nella sua retta filosofia di vita.

Il Maestro non offrì soluzioni per i problemi non religiosi del suo tempo né per alcuna epoca successiva. Gesù desiderava sviluppare la percezione spirituale nelle realtà eterne e stimolare l'iniziativa nell'originalità della vita; si occupò esclusivamente dei bisogni spirituali soggiacenti e permanenti della razza umana. Egli rivelò una bontà uguale a quella di Dio. Esaltò l'amore — la verità, la bellezza e la bontà — come ideale divino e realtà eterna.

Il Maestro venne per creare nell'uomo un nuovo spirito, una nuova volontà — per rivelare una nuova capacità di conoscere la verità, di provare compassione e di scegliere la bontà — la volontà di essere in armonia con la volontà di Dio, unita all'impulso eterno a divenire perfetti, come il

140:8.27 (1583.1) The three apostles were shocked this afternoon when they realized that their Master's religion made no provision for spiritual self-examination. All religions before and after the times of Jesus, even Christianity, carefully provide for conscientious self-examination. But not so with the religion of Jesus of Nazareth. Jesus' philosophy of life is without religious introspection. The carpenter's son never taught character *building*; he taught character *growth*, declaring that the kingdom of heaven is like a mustard seed. But Jesus said nothing which would proscribe self-analysis as a prevention of conceited egotism.

140:8.28 (1583.2) The right to enter the kingdom is conditioned by faith, personal belief. The cost of remaining in the progressive ascent of the kingdom is the pearl of great price, in order to possess which a man sells all that he has.

140:8.29 (1583.3) The teaching of Jesus is a religion for everybody, not alone for weaklings and slaves. His religion never became crystallized (during his day) into creeds and theological laws; he left not a line of writing behind him. His life and teachings were bequeathed the universe as an inspirational and idealistic inheritance suitable for the spiritual guidance and moral instruction of all ages on all worlds. And even today, Jesus' teaching stands apart from all religions, as such, albeit it is the living hope of every one of them.

140:8.30 (1583.4) Jesus did not teach his apostles that religion is man's only earthly pursuit; that was the Jewish idea of serving God. But he did insist that religion was the exclusive business of the twelve. Jesus taught nothing to deter his believers from the pursuit of genuine culture; he only detracted from the tradition-bound religious schools of Jerusalem. He was liberal, big-hearted, learned, and tolerant. Self-conscious piety had no place in his philosophy of righteous living.

140:8.31 (1583.5) The Master offered no solutions for the nonreligious problems of his own age nor for any subsequent age. Jesus wished to develop spiritual insight into eternal realities and to stimulate initiative in the originality of living; he concerned himself exclusively with the underlying and permanent spiritual needs of the human race. He revealed a goodness equal to God. He exalted love — truth, beauty, and goodness — as the divine ideal and the eternal reality.

140:8.32 (1583.6) The Master came to create in man a new spirit, a new will — to impart a new capacity for knowing the truth, experiencing compassion, and choosing goodness — the will to be in harmony with God's will, coupled with the eternal urge to become perfect, even as the Father in

Padre che è nei cieli è perfetto.

heaven is perfect.

9. IL GIORNO DELLA CONSACRAZIONE

Il sabato seguente Gesù consacrò i suoi apostoli, ritornando alla regione montuosa dove li aveva ordinati. Là, dopo un lungo e molto toccante messaggio personale d'incoraggiamento, egli compì l'atto solenne di consacrazione dei dodici. Questo sabato pomeriggio Gesù riunì gli apostoli attorno a lui sul fianco della collina e li mise nelle mani di suo Padre celeste in preparazione del giorno in cui egli sarebbe stato costretto a lasciarli soli al mondo. Non vi furono nuovi insegnamenti in questa occasione, ma soltanto il ritrovarsi e lo stare insieme.

Gesù riesaminò molti punti del sermone di ordinazione, fatto in questo stesso luogo, e poi, chiamandoli davanti a lui uno per uno, li incaricò di andare nel mondo come suoi rappresentanti. L'incarico di consacrazione dato dal Maestro fu: "Andate in tutto il mondo a predicare la buona novella del regno. Liberare i prigionieri spirituali, confortare gli oppressi ed assistere gli afflitti. Voi avete ricevuto gratuitamente, date gratuitamente."

Gesù raccomandò loro di non portare né denaro né vestiti di ricambio, dicendo: "Il lavoratore è meritevole del suo salario." Ed infine disse: "Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come serpenti ed inoffensivi come colombe. Ma state attenti, perché i vostri nemici vi condurranno davanti ai loro consigli e vi criticheranno aspramente nelle loro sinagoghe. Sarete trascinati davanti a governatori e capi perché credete a questo vangelo, e la vostra testimonianza stessa sarà una testimonianza per me davanti a loro. E quando vi condurranno in giudizio non preoccupatevi di ciò che direte, perché lo spirito di mio Padre abita in voi ed in tali momenti parlerà attraverso voi. Alcuni di voi saranno messi a morte, e prima che instauriate il regno sulla terra sarete odiati da molti popoli a causa di questo vangelo; ma non temete, io sarò con voi ed il mio spirito vi precederà nel mondo intero. E la presenza di mio Padre abiterà in voi mentre andrete prima presso gli Ebrei e poi presso i Gentili."

E dopo che furono scesi dalla montagna, essi ritornarono alla loro dimora nella casa di Zebedeo.

10. LA SERA DOPO LA CONSACRAZIONE

Quella sera, mentre insegnava in casa perché era iniziato a piovere, Gesù parlò molto a

9. THE DAY OF CONSECRATION

140:9.1 (1583.7) The next Sabbath day Jesus devoted to his apostles, journeying back to the highland where he had ordained them; and there, after a long and beautifully touching personal message of encouragement, he engaged in the solemn act of the consecration of the twelve. This Sabbath afternoon Jesus assembled the apostles around him on the hillside and gave them into the hands of his heavenly Father in preparation for the day when he would be compelled to leave them alone in the world. There was no new teaching on this occasion, just visiting and communion.

140:9.2 (1584.1) Jesus reviewed many features of the ordination sermon, delivered on this same spot, and then, calling them before him one by one, he commissioned them to go forth in the world as his representatives. The Master's consecration charge was: "Go into all the world and preach the glad tidings of the kingdom. Liberate spiritual captives, comfort the oppressed, and minister to the afflicted. Freely you have received, freely give."

140:9.3 (1584.2) Jesus advised them to take neither money nor extra clothing, saying, "The laborer is worthy of his hire." And finally he said: "Behold I send you forth as sheep in the midst of wolves; be you therefore as wise as serpents and as harmless as doves. But take heed, for your enemies will bring you up before their councils, while in their synagogues they will castigate you. Before governors and rulers you will be brought because you believe this gospel, and your very testimony shall be a witness for me to them. And when they lead you to judgment, be not anxious about what you shall say, for the spirit of my Father indwells you and will at such a time speak through you. Some of you will be put to death, and before you establish the kingdom on earth, you will be hated by many peoples because of this gospel; but fear not; I will be with you, and my spirit shall go before you into all the world. And my Father's presence will abide with you while you go first to the Jews, then to the gentiles."

140:9.4 (1584.3) And when they came down from the mountain, they journeyed back to their home in Zebedee's house.

10. THE EVENING AFTER THE CONSECRATION

140:10.1 (1584.4) That evening while teaching in the house, for it had begun to rain, Jesus talked at

lungo, cercando d'indicare ai dodici quello che dovevano essere, non quello che dovevano fare. Essi conoscevano soltanto una religione che imponeva di fare certe cose come mezzo per raggiungere la rettitudine — la salvezza. Ma Gesù ripeteva: “Nel regno dovete essere retti per compiere il lavoro.” Molte volte ripeté: “Siate dunque perfetti, come vostro Padre nei cieli è perfetto.” Il Maestro spiegò ripetutamente ai suoi apostoli disorientati che la salvezza che egli era venuto a portare al mondo si sarebbe ottenuta soltanto credendo, per mezzo di una fede semplice e sincera. Gesù disse: “Giovanni ha predicato un battesimo di pentimento, il rinascimento per il vecchio modo di vivere. Voi andrete a proclamare il battesimo di comunione con Dio. Predicate il pentimento a coloro che hanno bisogno di questo insegnamento, ma a coloro che cercano già sinceramente di entrare nel regno, spalancate le porte ed invitateli ad entrare nella comunità gioiosa dei figli di Dio.” Ma era un compito difficile persuadere questi pescatori galilei che nel regno l'essere retti grazie alla fede deve precedere l'agire rettamente nella vita quotidiana dei mortali della terra.

Un altro grande ostacolo in questo lavoro d'istruzione dei dodici era la loro tendenza a prendere dei principi altamente idealistici e spirituali di verità religiosa e di trasformarli in regole concrete di condotta personale. Gesù presentava loro il magnifico spirito dell'atteggiamento dell'anima, ma essi insistevano nel tradurre questi insegnamenti in regole di condotta personale. Molte volte, quando erano certi di ricordare bene ciò che il Maestro aveva detto, era quasi certo che dimenticavano ciò che non aveva detto. Ma essi assimilavano lentamente il suo insegnamento perché Gesù era tutto ciò che insegnava. Quello che non riuscirono ad ottenere dalla sua istruzione verbale, lo acquisirono gradualmente vivendo con lui.

Gli apostoli non capivano che il loro Maestro era impegnato a vivere una vita d'ispirazione spirituale per ciascuna persona di ogni epoca su ogni mondo di un vasto universo. Nonostante ciò che Gesù diceva loro di tanto in tanto, gli apostoli non coglievano l'idea che egli stesse compiendo un'opera su questo mondo ma per tutti gli altri mondi della sua vasta creazione. Gesù visse la sua vita terrena su Urantia non per proporre un esempio personale di vita mortale per gli uomini e le donne di questo mondo, ma piuttosto per creare un ideale spirituale elevato ed ispirante per tutti gli esseri mortali su tutti i mondi.

La stessa sera Tommaso chiese a Gesù: “Maestro, tu dici che dobbiamo divenire come dei bambini prima di poter guadagnare l'entrata nel regno del Padre, e ci hai anche avvertiti di non lasciarci ingannare da falsi profeti e di non renderci colpevoli di gettare le nostre perle ai

great length, trying to show the twelve what they must *be*, not what they must *do*. They knew only a religion that imposed the *doing* of certain things as the means of attaining righteousness — salvation. But Jesus would reiterate, “In the kingdom you must be righteous in order to do the work.” Many times did he repeat, “Be you therefore perfect, even as your Father in heaven is perfect.” All the while was the Master explaining to his bewildered apostles that the salvation which he had come to bring to the world was to be had only by *believing*, by simple and sincere faith. Said Jesus: “John preached a baptism of repentance, sorrow for the old way of living. You are to proclaim the baptism of fellowship with God. Preach repentance to those who stand in need of such teaching, but to those already seeking sincere entrance to the kingdom, open the doors wide and bid them enter into the joyous fellowship of the sons of God.” But it was a difficult task to persuade these Galilean fishermen that, in the kingdom, *being* righteous, by faith, must precede *doing* righteousness in the daily life of the mortals of earth.

140:10.2 (1584.5) Another great handicap in this work of teaching the twelve was their tendency to take highly idealistic and spiritual principles of religious truth and remake them into concrete rules of personal conduct. Jesus would present to them the beautiful spirit of the soul's attitude, but they insisted on translating such teachings into rules of personal behavior. Many times, when they did make sure to remember what the Master said, they were almost certain to forget what he did *not* say. But they slowly assimilated his teaching because Jesus *was* all that he taught. What they could not gain from his verbal instruction, they gradually acquired by living with him.

140:10.3 (1585.1) It was not apparent to the apostles that their Master was engaged in living a life of spiritual inspiration for every person of every age on every world of a far-flung universe. Notwithstanding what Jesus told them from time to time, the apostles did not grasp the idea that he was doing a work *on* this world but *for* all other worlds in his vast creation. Jesus lived his earth life on Urantia, not to set a personal example of mortal living for the men and women of this world, but rather to create a *high spiritual and inspirational ideal* for all mortal beings on all worlds.

140:10.4 (1585.2) This same evening Thomas asked Jesus: “Master, you say that we must become as little children before we can gain entrance to the Father's kingdom, and yet you have warned us not to be deceived by false prophets nor to become guilty of casting our pearls before swine. Now, I

porci. Ora, io sono francamente sconcertato. Non riesco a comprendere il tuo insegnamento.” Gesù rispose a Tommaso: “Per quanto tempo vi sopporterò! Voi insistete sempre nel prendere alla lettera tutto quello che insegno. Quando vi ho chiesto di divenire simili a bambini come prezzo per entrare nel regno, non mi riferivo alla facilità di lasciarsi ingannare, alla semplice disponibilità a credere, né alla rapidità di fidarsi di attraenti sconosciuti. Ciò che desideravo ricavaste da questo esempio era la relazione tra padre e figlio. Tu sei il figlio, ed è nel regno di tuo Padre che cerchi di entrare. Tra ogni figlio normale e suo padre c'è quell'affetto naturale che assicura una relazione comprensiva ed amorevole e che esclude per sempre ogni tendenza a mercanteggiare l'amore e la misericordia del Padre. Il vangelo che andrete a predicare riguarda una salvezza derivante dalla realizzazione per fede di questa stessa ed eterna relazione tra figlio e padre.”

La principale caratteristica dell'insegnamento di Gesù era che la moralità della sua filosofia derivava dalla relazione personale tra l'individuo e Dio — da questa stessa relazione tra figlio e padre. Gesù poneva l'accento sull'individuo, non sulla razza o sulla nazione. Mentre consumavano la cena, Gesù ebbe con Matteo il colloquio in cui spiegò che la moralità di un atto è determinata dal movente dell'individuo. La moralità di Gesù era sempre positiva. La regola d'oro riformulata da Gesù richiede un contatto sociale attivo; l'antica regola negativa poteva essere seguita nell'isolamento. Gesù spogliò la moralità di tutte le regole e cerimonie e la elevò ai livelli maestosi del pensiero spirituale e di una vita veramente retta.

Questa nuova religione di Gesù non era priva d'implicazioni pratiche, ma qualunque valore pratico, politico, sociale o economico si possa trovare nel suo insegnamento, è il completamento naturale di questa esperienza interiore dell'anima che manifesta i frutti dello spirito nel ministero spontaneo quotidiano di un'autentica esperienza religiosa personale.

Dopo che Gesù e Matteo ebbero finito di parlare, Simone Zelota chiese: “Ma, Maestro, tutti gli uomini sono figli di Dio?” E Gesù rispose: “Sì, Simone, tutti gli uomini sono figli di Dio, e questa è la buona novella che andrete a proclamare.” Ma gli apostoli non riuscivano a comprendere una tale dottrina; questo era per loro un nuovo, strano e sorprendente annuncio. E fu a causa del suo desiderio d'imprimere questa verità in loro che Gesù insegnò ai suoi discepoli di trattare tutti gli uomini come loro fratelli.

In risposta ad una domanda posta da Andrea, il Maestro spiegò che la moralità del suo insegnamento era inseparabile dal suo modo religioso di vivere. Egli insegnava la moralità non

am honestly puzzled. I cannot understand your teaching.” Jesus replied to Thomas: “How long shall I bear with you! Ever you insist on making literal all that I teach. When I asked you to become as little children as the price of entering the kingdom, I referred not to ease of deception, mere willingness to believe, nor to quickness to trust pleasing strangers. What I did desire that you should gather from the illustration was the child-father relationship. You are the child, and it is your Father's kingdom you seek to enter. There is present that natural affection between every normal child and its father which insures an understanding and loving relationship, and which forever precludes all disposition to bargain for the Father's love and mercy. And the gospel you are going forth to preach has to do with a salvation growing out of the faith-realization of this very and eternal child-father relationship.”

140:10.5 (1185.3) The one characteristic of Jesus' teaching was that the *morality* of his philosophy originated in the personal relation of the individual to God — this very child-father relationship. Jesus placed emphasis on the *individual*, not on the race or nation. While eating supper, Jesus had the talk with Matthew in which he explained that the morality of any act is determined by the individual's motive. Jesus' morality was always positive. The golden rule as restated by Jesus demands active social contact; the older negative rule could be obeyed in isolation. Jesus stripped morality of all rules and ceremonies and elevated it to majestic levels of spiritual thinking and truly righteous living.

140:10.6 (1585.4) This new religion of Jesus was not without its practical implications, but whatever of practical political, social, or economic value there is to be found in his teaching is the natural outworking of this inner experience of the soul as it manifests the fruits of the spirit in the spontaneous daily ministry of genuine personal religious experience.

140:10.7 (1585.5) After Jesus and Matthew had finished talking, Simon Zelotes asked, “But, Master, are *all* men the sons of God?” And Jesus answered: “Yes, Simon, all men are the sons of God, and that is the good news you are going to proclaim.” But the apostles could not grasp such a doctrine; it was a new, strange, and startling announcement. And it was because of his desire to impress this truth upon them that Jesus taught his followers to treat all men as their brothers.

140:10.8 (1585.6) In response to a question asked by Andrew, the Master made it clear that the morality of his teaching was inseparable from the religion of his living. He taught morality, not from the *nature* of

partendo dalla natura dell'uomo, ma partendo dalla relazione dell'uomo con Dio.

Giovanni chiese a Gesù: "Maestro, che cos'è il regno dei cieli?" E Gesù rispose: "Il regno dei cieli consiste in questi tre elementi essenziali: primo, il riconoscimento del fatto della sovranità di Dio; secondo, credere nella verità della filiazione con Dio; e terzo, la fede nell'efficacia del desiderio umano supremo di fare la volontà di Dio — di essere simile a Dio. Questa è la buona novella del vangelo: che per mezzo della fede ogni mortale può avere tutti questi elementi essenziali di salvezza."

Ed ora che la settimana di attesa era trascorsa, essi si prepararono a partire il giorno seguente per Gerusalemme.

man, but from the *relation* of man to God.

140:10.9 (1585.7) John asked Jesus, "Master, what is the kingdom of heaven?" And Jesus answered: "The kingdom of heaven consists in these three essentials: first, recognition of the fact of the sovereignty of God; second, belief in the truth of sonship with God; and third, faith in the effectiveness of the supreme human desire to do the will of God — to be like God. And this is the good news of the gospel: that by faith every mortal may have all these essentials of salvation."

140:10.10 (1586.1) And now the week of waiting was over, and they prepared to depart on the morrow for Jerusalem.

Fascicolo 141. L'inizio dell'opera pubblica

⇨ 140

Il Libro di Urantia

142 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 141 L'INIZIO DELL'OPERA PUBBLICA

Sezioni

Introduzione

1. La partenza dalla Galilea
2. La legge di Dio e la volontà del Padre
3. Il soggiorno ad Amatus
4. L'insegnamento sul Padre
5. L'unità spirituale
6. L'ultima settimana ad Amatus
7. A Betania al di là del Giordano
8. Il lavoro a Gerico
9. La partenza per Gerusalemme

PAPER 141 BEGINNING THE PUBLIC WORK

SECTIONS

Introduction

1. Leaving Galilee
2. God's Law and the Father's Will
3. The Sojourn at Amathus
4. Teaching about the Father
5. Spiritual Unity
6. Last Week at Amathus
7. At Bethany Beyond Jordan
8. Working in Jericho
9. Departing for Jerusalem

Introduzione

IL 19 gennaio dell'anno 27 d.C., primo giorno della settimana, Gesù e i dodici apostoli si prepararono a partire dal loro quartier generale di Betsaida. I dodici non sapevano nulla dei piani del loro Maestro, eccetto che sarebbero andati a Gerusalemme per assistere alla festa di Pasqua in aprile, e che era previsto di passare per la valle del Giordano. Essi non partirono dalla casa di Zebedeo prima di mezzogiorno perché le famiglie degli apostoli ed altre dei discepoli erano venute a salutarli e ad augurare loro buona fortuna per il nuovo lavoro che stavano per iniziare.

Al momento della partenza gli apostoli non videro il Maestro, e Andrea andò a cercarlo. Dopo una breve ricerca egli trovò Gesù seduto in un battello sulla spiaggia che stava piangendo. I dodici avevano visto spesso il loro Maestro in momenti in cui sembrava rattristato, ed erano stati testimoni dei suoi brevi periodi di gravi preoccupazioni mentali, ma nessuno di loro l'aveva mai visto piangere. Andrea rimase un po'

INTRODUCTION

141:0.1 (1587.1) ON THE first day of the week, January 19, A.D. 27, Jesus and the twelve apostles made ready to depart from their headquarters in Bethsaida. The twelve knew nothing of their Master's plans except that they were going up to Jerusalem to attend the Passover feast in April, and that it was the intention to journey by way of the Jordan valley. They did not get away from Zebedee's house until near noon because the families of the apostles and others of the disciples had come to say good-bye and wish them well in the new work they were about to begin.

141:0.2 (1587.2) Just before leaving, the apostles missed the Master, and Andrew went out to find him. After a brief search he found Jesus sitting in a boat down the beach, and he was weeping. The twelve had often seen their Master when he seemed to grieve, and they had beheld his brief seasons of serious preoccupation of mind, but none of them had ever seen him weep. Andrew was somewhat startled to see the Master thus affected on the eve of their departure for

sorpreso nel vedere il Maestro così commosso al momento della loro partenza per Gerusalemme, ed osò avvicinarsi a Gesù e chiedere: “In questo grande giorno, Maestro, nel momento in cui stiamo partendo per Gerusalemme per proclamare il regno del Padre, perché piangi? Chi di noi ti ha offeso?” E Gesù, ritornando con Andrea per unirsi ai dodici, gli rispose: “Nessuno di voi mi ha causato dispiacere. Sono triste soltanto perché nessuno della famiglia di mio padre Giuseppe si è ricordato di venire ad augurarci buon viaggio.” In quel momento Rut era in visita da suo fratello Giuseppe a Nazaret. Gli altri membri della famiglia si erano tenuti in disparte per orgoglio, delusione, incomprensione e meschino rancore a causa dei loro sentimenti offesi.

Jerusalem, and he ventured to approach Jesus and ask: “On this great day, Master, when we are to depart for Jerusalem to proclaim the Father’s kingdom, why is it that you weep? Which of us has offended you?” And Jesus, going back with Andrew to join the twelve, answered him: “No one of you has grieved me. I am saddened only because none of my father Joseph’s family have remembered to come over to bid us Godspeed.” At this time Ruth was on a visit to her brother Joseph at Nazareth. Other members of his family were kept away by pride, disappointment, misunderstanding, and petty resentment indulged as a result of hurt feelings.

1. LA PARTENZA DALLA GALILEA

Cafarnao non era lontana da Tiberiade e la fama di Gesù aveva cominciato a diffondersi in tutta la Galilea ed anche oltre. Gesù sapeva che Erode avrebbe iniziato subito a prestare attenzione alla sua opera; così pensò fosse meglio dirigersi a sud ed entrare in Giudea con i suoi apostoli. Un gruppo di più di cento credenti desiderava andare con loro, ma Gesù parlò loro e li pregò di non accompagnare il gruppo apostolico nel loro viaggio lungo il Giordano. Anche se essi acconsentirono a rimanere indietro, molti di loro seguirono il Maestro dopo pochi giorni.

Il primo giorno Gesù e gli apostoli non andarono più lontano di Tarichea, dove si riposarono per la notte. Il giorno successivo essi proseguirono fino ad un punto del Giordano vicino a Pella, dove Giovanni aveva predicato circa un anno prima e dove Gesù aveva ricevuto il battesimo. Qui si fermarono per più di due settimane, insegnando e predicando. Alla fine della prima settimana parecchie centinaia di persone si erano riunite in un accampamento vicino al luogo in cui stavano Gesù e i dodici, ed erano giunte dalla Galilea, dalla Fenicia, dalla Siria, dalla Decapoli, dalla Perea e dalla Giudea.

Gesù non predicò in pubblico. Andrea divise la folla e designò i predicatori per le assemblee del mattino e del pomeriggio; dopo il pasto della sera Gesù s’intratteneva con i dodici. Egli non insegnava loro nulla di nuovo, ma ripassava il suo insegnamento precedente e rispondeva alle loro numerose domande. In una di queste sere egli raccontò ai dodici qualcosa dei quaranta giorni che aveva trascorso sulle colline vicine a questo luogo.

Molti di quelli che erano venuti dalla Perea e dalla Giudea erano stati battezzati da Giovanni ed erano interessati a saperne di più sugli

1. LEAVING GALILEE

141:1.1 (1587.3) Capernaum was not far from Tiberias, and the fame of Jesus had begun to spread well over all of Galilee and even to parts beyond. Jesus knew that Herod would soon begin to take notice of his work; so he thought best to journey south and into Judea with his apostles. A company of over one hundred believers desired to go with them, but Jesus spoke to them and besought them not to accompany the apostolic group on their way down the Jordan. Though they consented to remain behind, many of them followed after the Master within a few days.

141:1.2 (1587.4) The first day Jesus and the apostles only journeyed as far as Tarichea, where they rested for the night. The next day they traveled to a point on the Jordan near Pella where John had preached about one year before, and where Jesus had received baptism. Here they tarried for more than two weeks, teaching and preaching. By the end of the first week several hundred people had assembled in a camp near where Jesus and the twelve dwelt, and they had come from Galilee, Phoenicia, Syria, the Decapolis, Perea, and Judea.

141:1.3 (1588.1) Jesus did no public preaching. Andrew divided the multitude and assigned the preachers for the forenoon and afternoon assemblies; after the evening meal Jesus talked with the twelve. He taught them nothing new but reviewed his former teaching and answered their many questions. On one of these evenings he told the twelve something about the forty days which he spent in the hills near this place.

141:1.4 (1588.2) Many of those who came from Perea and Judea had been baptized by John and were interested in finding out more about Jesus’

insegnamenti di Gesù. Gli apostoli fecero molti progressi nell'istruire i discepoli di Giovanni, poiché essi non disprezzavano in alcun modo la predicazione di Giovanni e non battezzavano in questo periodo i loro nuovi discepoli. Ma fu sempre un ostacolo per i seguaci di Giovanni che Gesù, se era tutto quello che Giovanni aveva annunciato, non avesse fatto nulla per farlo uscire di prigione. I discepoli di Giovanni non capirono mai perché Gesù non impedì la morte crudele del loro amato capo.

Sera dopo sera Andrea istruiva con cura i suoi compagni apostoli nel delicato e difficile compito di andare d'accordo con i discepoli di Giovanni il Battista. Durante questo primo anno di ministero pubblico di Gesù, più di tre quarti dei suoi discepoli avevano precedentemente seguito Giovanni ed avevano ricevuto il suo battesimo. L'intero anno 27 d.C. fu trascorso per subentrare tranquillamente nell'opera di Giovanni in Perea ed in Giudea.

2. LA LEGGE DI DIO E LA VOLONTÀ DEL

PADRE

La sera prima di partire da Pella, Gesù diede agli apostoli alcune istruzioni supplementari sul nuovo regno. Il Maestro disse: "Vi è stato insegnato di attendere la venuta del regno di Dio, ed ora io vengo ad annunciarvi che questo regno a lungo atteso è a portata di mano, che è anche già qui in mezzo a noi. In ogni regno è necessario che vi sia un re seduto sul suo trono e che emani le leggi del regno. Così voi avete sviluppato un concetto del regno dei cieli come una sovranità glorificata del popolo ebreo su tutti i popoli della terra, con il Messia seduto sul trono di Davide e che da questo luogo di potere miracoloso promulga le leggi di tutto il mondo. Ma, figli miei, voi non vedete con l'occhio della fede e non ascoltate con il discernimento dello spirito. Io dichiaro che il regno dei cieli è la realizzazione ed il riconoscimento del governo di Dio nel cuore degli uomini. È vero, c'è un Re in questo regno, e quel Re è mio Padre e vostro Padre. Noi siamo in verità i suoi leali sudditi, ma a trascendere di gran lunga questo fatto c'è la verità trasformatrice che noi siamo suoi figli. Nella mia vita questa verità deve divenire manifesta a tutti. Nostro Padre siede anche su un trono, ma non su un trono fatto da mani. Il trono dell'Infinito è il luogo di residenza eterna del Padre nel cielo dei cieli; egli riempie tutte le cose e proclama le sue leggi ad universi su universi. Il Padre regna anche nel cuore dei suoi figli sulla terra per mezzo dello spirito che ha inviato a vivere nell'anima degli uomini mortali.

"Quando voi sarete i sudditi di questo regno, potrete davvero ascoltare la legge del Sovrano

teachings. The apostles made much progress in teaching the disciples of John inasmuch as they did not in any way detract from John's preaching, and since they did not at this time even baptize their new disciples. But it was always a stumbling stone to John's followers that Jesus, if he were all that John had announced, did nothing to get him out of prison. John's disciples never could understand why Jesus did not prevent the cruel death of their beloved leader.

141:1.5 (1588.3) From night to night Andrew carefully instructed his fellow apostles in the delicate and difficult task of getting along smoothly with the followers of John the Baptist. During this first year of Jesus' public ministry more than three fourths of his followers had previously followed John and had received his baptism. This entire year of A.D. 27 was spent in quietly taking over John's work in Perea and Judea.

2. GOD'S LAW AND THE FATHER'S WILL

141:2.1 (1588.4) The night before they left Pella, Jesus gave the apostles some further instruction with regard to the new kingdom. Said the Master: "You have been taught to look for the coming of the kingdom of God, and now I come announcing that this long-looked-for kingdom is near at hand, even that it is already here and in our midst. In every kingdom there must be a king seated upon his throne and decreeing the laws of the realm. And so have you developed a concept of the kingdom of heaven as a glorified rule of the Jewish people over all the peoples of the earth with Messiah sitting on David's throne and from this place of miraculous power promulgating the laws of all the world. But, my children, you see not with the eye of faith, and you hear not with the understanding of the spirit. I declare that the kingdom of heaven is the realization and acknowledgment of God's rule within the hearts of men. True, there is a King in this kingdom, and that King is my Father and your Father. We are indeed his loyal subjects, but far transcending that fact is the transforming truth that we are his sons. In my life this truth is to become manifest to all. Our Father also sits upon a throne, but not one made with hands. The throne of the Infinite is the eternal dwelling place of the Father in the heaven of heavens; he fills all things and proclaims his laws to universes upon universes. And the Father also rules within the hearts of his children on earth by the spirit which he has sent to live within the souls of mortal men.

141:2.2 (1588.5) "When you are the subjects of this kingdom, you indeed are made to hear the law of

dell'Universo; ma se, a causa del vangelo del regno che io sono venuto a proclamare, scoprirete per fede che siete dei figli, allora non vi considererete più creature sottomesse alla legge di un re onnipotente, ma figli privilegiati di un Padre amorevole e divino. In verità, in verità vi dico, quando la volontà del Padre è la vostra legge, non siete nel regno. Ma quando la volontà del Padre diviene veramente la vostra volontà, allora siete in tutta verità nel regno, perché il regno è divenuto con ciò un'esperienza stabilita in voi. Quando la volontà di Dio è la vostra legge, voi siete dei nobili sudditi schiavi; ma quando credete in questo nuovo vangelo di filiazione divina, la volontà di mio Padre diviene la vostra volontà e voi siete elevati all'alta posizione di liberi figli di Dio, di figli affrancati del regno."

Alcuni degli apostoli capirono qualcosa di questo insegnamento, ma nessuno di loro comprese il significato pieno di questa importantissima dichiarazione, salvo forse Giacomo Zebedeo. Ma queste parole penetrarono nel loro cuore e sgorgarono per allietare il loro ministero durante gli anni successivi di servizio.

3. IL SOGGIORNO AD AMATUS

Il Maestro ed i suoi apostoli rimasero vicino ad Amatus per quasi tre settimane. Gli apostoli continuarono a predicare due volte al giorno alla folla, e Gesù predicò ogni sabato pomeriggio. Divenne impossibile proseguire la ricreazione del mercoledì; così Andrea stabilì che due apostoli si riposassero in ciascuno dei sei giorni della settimana, mentre tutti erano in servizio durante le cerimonie del sabato.

Pietro, Giacomo e Giovanni facevano la maggior parte della predicazione pubblica. Filippo, Natanaele, Tommaso e Simone facevano gran parte del lavoro personale e dirigevano delle classi per gruppi speciali di ricercatori; i gemelli continuavano la loro supervisione generale di controllo, mentre Andrea, Matteo e Giuda si organizzarono in un comitato di amministrazione generale di tre membri, sebbene ciascuno di questi tre svolgesse anche un considerevole lavoro religioso.

Andrea era molto occupato nel compito di regolare i malintesi e i dissensi costantemente ricorrenti tra i discepoli di Giovanni ed i più recenti discepoli di Gesù. Situazioni gravi si verificavano ad intervalli di pochi giorni, ma Andrea, con l'aiuto dei suoi compagni apostoli, si adoperava per indurre le parti contendenti a giungere ad un qualche tipo di accomodamento, almeno temporaneamente. Gesù rifiutò di partecipare ad alcuna di queste riunioni; né volle dare alcun consiglio circa l'appropriato aggiustamento di

the Universe Ruler; but when, because of the gospel of the kingdom which I have come to declare, you faith-discover yourselves as sons, you henceforth look not upon yourselves as law-subject creatures of an all-powerful king but as privileged sons of a loving and divine Father. Verily, verily, I say to you, when the Father's will is your law, you are hardly in the kingdom. But when the Father's will becomes truly your will, then are you in very truth in the kingdom because the kingdom has thereby become an established experience in you. When God's will is your law, you are noble slave subjects; but when you believe in this new gospel of divine sonship, my Father's will becomes your will, and you are elevated to the high position of the free children of God, liberated sons of the kingdom."

141:2.3 (1589.1) Some of the apostles grasped something of this teaching, but none of them comprehended the full significance of this tremendous announcement, unless it was James Zebedee. But these words sank into their hearts and came forth to gladden their ministry during later years of service.

3. THE SOJOURN AT AMATHUS

141:3.1 (1589.2) The Master and his apostles remained near Amathus for almost three weeks. The apostles continued to preach twice daily to the multitude, and Jesus preached each Sabbath afternoon. It became impossible to continue the Wednesday playtime; so Andrew arranged that two apostles should rest each day of the six days in the week, while all were on duty during the Sabbath services.

141:3.2 (1589.3) Peter, James, and John did most of the public preaching. Philip, Nathaniel, Thomas, and Simon did much of the personal work and conducted classes for special groups of inquirers; the twins continued their general police supervision, while Andrew, Matthew, and Judas developed into a general managerial committee of three, although each of these three also did considerable religious work.

141:3.3 (1589.4) Andrew was much occupied with the task of adjusting the constantly recurring misunderstandings and disagreements between the disciples of John and the newer disciples of Jesus. Serious situations would arise every few days, but Andrew, with the assistance of his apostolic associates, managed to induce the contending parties to come to some sort of agreement, at least temporarily. Jesus refused to participate in any of these conferences; neither would he give any advice about the proper

queste controversie. Egli non offrì una sola volta un suggerimento sul modo in cui gli apostoli potevano risolvere questi imbarazzanti problemi. Quando Andrea veniva da Gesù con tali questioni, egli diceva sempre: "Non è saggio per l'ospite partecipare alle dispute di famiglia dei suoi invitati; un genitore saggio non prende mai partito nelle piccole liti dei propri figli."

Il Maestro mostrava grande saggezza e manifestava una perfetta imparzialità in tutti i rapporti con i suoi apostoli e con tutti i suoi discepoli. Gesù era veramente un conduttore di uomini; egli esercitava una grande influenza sui suoi simili a causa della combinazione di fascino e di forza della sua personalità. C'era una sottile influenza di comando nella sua vita rude, nomade e senza casa. C'erano un'attrattiva intellettuale ed un potere d'attrazione spirituale nel suo modo autoritario d'insegnare, nella sua logica lucida, nella sua forza di ragionamento, nel suo sagace intuito, nella sua prontezza di mente, nel suo equilibrio incomparabile e nella sua sublime tolleranza. Egli era semplice, virile, onesto ed intrepido. Con tutta questa influenza fisica ed intellettuale manifestata nella presenza del Maestro, c'erano anche tutte quelle bellezze spirituali dell'essere che erano associate alla sua personalità — la pazienza, la tenerezza, la mansuetudine, la dolcezza e l'umiltà.

Gesù di Nazaret era veramente una personalità forte ed energica; egli era una potenza intellettuale ed una roccaforte spirituale. La sua personalità non solo attirava tra i suoi discepoli delle donne inclini alla spiritualità, ma anche l'istruito ed intellettuale Nicodemo ed il coraggioso soldato romano, il capitano di guardia alla croce, che dopo aver assistito alla morte del Maestro disse: "In verità questo era un Figlio di Dio." Ed i vigorosi e rudi pescatori galilei lo chiamavano Maestro.

I ritratti di Gesù sono stati molto infelici. Queste raffigurazioni del Cristo hanno esercitato un'influenza deleteria sui giovani; i mercanti del tempio non sarebbero fuggiti davanti a Gesù se egli fosse stato l'uomo che i vostri artisti generalmente hanno dipinto. Egli era di una virilità austera; era buono, ma naturale. Gesù non posava a mistico mite, amabile, gentile ed affabile. Il suo insegnamento era di un dinamismo galvanizzante. Egli non solo era animato da buone intenzioni, ma andava in giro effettivamente facendo del bene.

Il Maestro non ha mai detto: "Venite a me voi tutti che siete indolenti e sognatori." Ma ha detto più volte: "Venite a me voi tutti che faticate e io vi darò riposo — forza spirituale." Il giogo del Maestro è in verità leggero, ma anche così egli non lo impone mai; ogni individuo deve prendere questo giogo di propria libera volontà.

adjustment of these difficulties. He never once offered a suggestion as to how the apostles should solve these perplexing problems. When Andrew came to Jesus with these questions, he would always say: "It is not wise for the host to participate in the family troubles of his guests; a wise parent never takes sides in the petty quarrels of his own children."

141:3.4 (1589.5) The Master displayed great wisdom and manifested perfect fairness in all of his dealings with his apostles and with all of his disciples. Jesus was truly a master of men; he exercised great influence over his fellow men because of the combined charm and force of his personality. There was a subtle commanding influence in his rugged, nomadic, and homeless life. There was intellectual attractiveness and spiritual drawing power in his authoritative manner of teaching, in his lucid logic, his strength of reasoning, his sagacious insight, his alertness of mind, his matchless poise, and his sublime tolerance. He was simple, manly, honest, and fearless. With all of this physical and intellectual influence manifest in the Master's presence, there were also all those spiritual charms of being which have become associated with his personality — patience, tenderness, meekness, gentleness, and humility.

141:3.5 (1589.6) Jesus of Nazareth was indeed a strong and forceful personality; he was an intellectual power and a spiritual stronghold. His personality not only appealed to the spiritually minded women among his followers, but also to the educated and intellectual Nicodemus and to the hardy Roman soldier, the captain stationed on guard at the cross, who, when he had finished watching the Master die, said, "Truly, this was a Son of God." And red-blooded, rugged Galilean fishermen called him Master.

141:3.6 (1590.1) The pictures of Jesus have been most unfortunate. These paintings of the Christ have exerted a deleterious influence on youth; the temple merchants would hardly have fled before Jesus if he had been such a man as your artists usually have depicted. His was a dignified manhood; he was good, but natural. Jesus did not pose as a mild, sweet, gentle, and kindly mystic. His teaching was thrillingly dynamic. He not only *meant well*, but he went about actually *doing good*.

141:3.7 (1590.2) The Master never said, "Come to me all you who are indolent and all who are dreamers." But he did many times say, "Come to me all you who labor, and I will give you rest — spiritual strength." The Master's yoke is, indeed, easy, but even so, he never imposes it; every individual must take this yoke of his own free will.

Gesù descrisse la conquista per mezzo del sacrificio, il sacrificio dell'orgoglio e dell'egoismo. Mostrando misericordia egli intendeva descrivere la liberazione spirituale da tutti i rancori, le lagnanze, la collera, la sete di potere personale e di vendetta. E quando disse: "Non resistete al male", spiegò più tardi che non intendeva condonare il peccato o consigliare di fraternizzare con l'iniquità. Intendeva invece insegnare a perdonare, a "non resistere al cattivo trattamento della propria personalità, all'offesa malvagia dei propri sentimenti di dignità personale."

141:3.8 (1590.3) Jesus portrayed conquest by sacrifice, the sacrifice of pride and selfishness. By showing mercy, he meant to portray spiritual deliverance from all grudges, grievances, anger, and the lust for selfish power and revenge. And when he said, "Resist not evil," he later explained that he did not mean to condone sin or to counsel fraternity with iniquity. He intended the more to teach forgiveness, to "resist not evil treatment of one's personality, evil injury to one's feelings of personal dignity."

4. L'INSEGNAMENTO SUL PADRE

Durante il soggiorno ad Amatus, Gesù trascorse molto tempo ad istruire gli apostoli sul nuovo concetto di Dio; più volte egli imprese in loro che Dio è un Padre, non un grande e supremo contabile principalmente occupato a fare il conto delle entrate sul registro dei suoi figli terreni che hanno sbagliato, delle registrazioni del peccato e del male da utilizzare contro di loro quando successivamente li avrebbe giudicati come Giudice imparziale di tutta la creazione. Gli Ebrei avevano da lungo tempo concepito Dio come un sovrano universale, ed anche come Padre della nazione, ma mai prima una grande quantità di uomini mortali aveva concepito Dio come un Padre amorevole dell'individuo.

In risposta alla domanda di Tommaso: "Chi è questo Dio del regno?" Gesù replicò: "Dio è tuo Padre, e la religione — il mio vangelo — non è niente di più o di meno che il fiducioso riconoscimento della verità che tu sei suo figlio. Ed io sono qui tra di voi nella carne per chiarire entrambe queste idee mediante la mia vita ed i miei insegnamenti."

Gesù cercò anche di liberare la mente dei suoi apostoli dall'idea che l'offerta di sacrifici animali fosse un dovere religioso. Ma questi uomini, educati nella religione del sacrificio quotidiano, erano lenti a comprendere ciò che egli voleva dire. Ciononostante, il Maestro non si stancò d'insegnare. Quando non riusciva a raggiungere la mente di tutti gli apostoli con un solo esempio, riformulava il suo messaggio impiegando un altro tipo di parabola allo scopo di illuminarli.

In questo stesso periodo Gesù cominciò ad istruire più completamente i dodici sulla loro missione "di consolare gli afflitti e di curare gli ammalati". Il Maestro parlò loro a lungo dell'uomo totale — dell'unione del corpo, della mente e dello spirito per formare il singolo uomo o donna. Gesù espose ai suoi associati le tre forme di afflizione che avrebbero incontrato e continuò spiegando loro come avrebbero dovuto curare tutti coloro che

4. TEACHING ABOUT THE FATHER

141:4.1 (1590.4) While sojourning at Amathus, Jesus spent much time with the apostles instructing them in the new concept of God; again and again did he impress upon them that *God is a Father*, not a great and supreme bookkeeper who is chiefly engaged in making damaging entries against his erring children on earth, recordings of sin and evil to be used against them when he subsequently sits in judgment upon them as the just Judge of all creation. The Jews had long conceived of God as a king over all, even as a Father of the nation, but never before had large numbers of mortal men held the idea of God as a loving Father of the *individual*.

141:4.2 (1590.5) In answer to Thomas's question, "Who is this God of the kingdom?" Jesus replied: "God is your Father, and religion — my gospel — is nothing more nor less than the believing recognition of the truth that you are his son. And I am here among you in the flesh to make clear both of these ideas in my life and teachings."

141:4.3 (1590.6) Jesus also sought to free the minds of his apostles from the idea of offering animal sacrifices as a religious duty. But these men, trained in the religion of the daily sacrifice, were slow to comprehend what he meant. Nevertheless, the Master did not grow weary in his teaching. When he failed to reach the minds of all of the apostles by means of one illustration, he would restate his message and employ another type of parable for purposes of illumination.

141:4.4 (1590.7) At this same time Jesus began to teach the twelve more fully concerning their mission "to comfort the afflicted and minister to the sick." The Master taught them much about the whole man — the union of body, mind, and spirit to form the individual man or woman. Jesus told his associates about the three forms of affliction they would meet and went on to explain how they should minister to all who suffer the sorrows of

soffrivano delle malattie umane. Egli insegnò loro a riconoscere:

1. I mali della carne — le affezioni comunemente considerate come malattie fisiche.

2. I disturbi della mente — quelle affezioni non fisiche che furono successivamente considerate come difficoltà e disturbi emotivi e mentali.

3. La possessione da parte di spiriti cattivi.

Gesù spiegò ai suoi apostoli in parecchie occasioni la natura, e qualcosa riguardo all'origine, di questi spiriti cattivi, in quel tempo spesso chiamati anche spiriti impuri. Il Maestro conosceva bene la differenza tra la possessione da parte di spiriti cattivi e la demenza, ma gli apostoli la ignoravano. Né era possibile per Gesù, data la loro limitata conoscenza della storia primitiva di Urantia, rendere questa materia pienamente comprensibile. Ma egli disse loro molte volte, alludendo a questi spiriti cattivi: "Essi non molesteranno più gli uomini quando io sarò salito in cielo da mio Padre e dopo che avrò sparso il mio spirito su tutta la carne nel momento in cui il regno verrà in grande potenza ed in gloria spirituale."

Di settimana in settimana e di mese in mese, per tutto quest'anno, gli apostoli rivolsero sempre più la loro attenzione al ministero di guarigione degli ammalati.

human sickness. He taught them to recognize:

141:4.5 (1591.1) 1. Diseases of the flesh — those afflictions commonly regarded as physical sickness.

141:4.6 (1591.2) 2. Troubled minds — those nonphysical afflictions which were subsequently looked upon as emotional and mental difficulties and disturbances.

141:4.7 (1591.3) 3. The possession of evil spirits.

141:4.8 (1591.4) Jesus explained to his apostles on several occasions the nature, and something concerning the origin, of these evil spirits, in that day often also called unclean spirits. The Master well knew the difference between the possession of evil spirits and insanity, but the apostles did not. Neither was it possible, in view of their limited knowledge of the early history of Urantia, for Jesus to undertake to make this matter fully understandable. But he many times said to them, alluding to these evil spirits: "They shall no more molest men when I shall have ascended to my Father in heaven, and after I shall have poured out my spirit upon all flesh in those times when the kingdom will come in great power and spiritual glory."

141:4.9 (1591.5) From week to week and from month to month, throughout this entire year, the apostles paid more and more attention to the healing ministry of the sick.

5. L'UNITÀ SPIRITUALE

Una delle riunioni della sera più importanti ad Amatus fu quella in cui si discusse dell'unità spirituale. Giacomo Zebedeo aveva chiesto: "Maestro, come impareremo ad avere lo stesso punto di vista e a godere così di maggiore armonia tra di noi?" Quando Gesù udì questa domanda fu scosso nel suo spirito a tal punto che replicò: "Giacomo, Giacomo, quando ti ho insegnato che dovrete avere tutti lo stesso punto di vista? Io sono venuto nel mondo a proclamare la libertà spirituale affinché i mortali possano avere la possibilità di vivere delle vite individuali di originalità e di libertà davanti a Dio. Io non desidero che l'armonia sociale e la pace fraterna siano raggiunte con il sacrificio della libera personalità e dell'originalità spirituale. Ciò che vi chiedo, miei apostoli, è l'unità spirituale — e che possiate sperimentarla nella gioia della vostra consacrazione congiunta a fare di tutto cuore la volontà di mio Padre che è nei cieli. Voi non dovete avere lo stesso punto di vista o gli stessi sentimenti, né dovete pensare allo stesso modo per essere spiritualmente simili. L'unità spirituale deriva dalla coscienza che ciascuno di voi è

5. SPIRITUAL UNITY

141:5.1 (1591.6) One of the most eventful of all the evening conferences at Amathus was the session having to do with the discussion of spiritual unity. James Zebedee had asked, "Master, how shall we learn to see alike and thereby enjoy more harmony among ourselves?" When Jesus heard this question, he was stirred within his spirit, so much so that he replied: "James, James, when did I teach you that you should all see alike? I have come into the world to proclaim spiritual liberty to the end that mortals may be empowered to live individual lives of originality and freedom before God. I do not desire that social harmony and fraternal peace shall be purchased by the sacrifice of free personality and spiritual originality. What I require of you, my apostles, is spirit unity — and that you can experience in the joy of your united dedication to the wholehearted doing of the will of my Father in heaven. You do not have to see alike or feel alike or even think alike in order spiritually to be alike. Spiritual unity is derived from the consciousness that each of you is indwelt, and increasingly dominated, by the spirit gift of the heavenly Father. Your apostolic harmony must

abitato, e sempre più dominato, dal dono spirituale del Padre celeste. La vostra armonia apostolica deve scaturire dal fatto che la speranza spirituale di ciascuno di voi è identica per origine, natura e destino.

“In questo modo voi potete sperimentare una perfetta unità di propositi spirituali ed una comprensione spirituale derivante dalla mutua coscienza dell'identità di ciascuno degli spiriti del Paradiso. E potrete godere tutti di questa profonda unità spirituale anche di fronte alla estrema diversità delle vostre capacità individuali di pensiero intellettuale, di sentimento innato e di condotta sociale. Le vostre personalità possono avere una rinvigilante diversità ed una sensibile differenza, mentre le vostre nature spirituali ed i frutti spirituali dell'adorazione divina e dell'amore fraterno possono essere così unificati che tutti quelli che osservano le vostre vite prenderanno certamente atto di questa identità di spirito ed unità d'anima. Essi riconosceranno che siete stati con me e che avete così imparato, ed in modo accettabile, a fare la volontà del Padre che è nei cieli. Voi potete raggiungere l'unità del servizio di Dio anche mentre svolgete questo servizio secondo la tecnica delle vostre proprie doti originali di mente, di corpo e di anima.

“La vostra unità spirituale implica due fattori che si armonizzano sempre nella vita dei singoli credenti: primo, voi possedete un motivo comune per una vita di servizio; desiderate tutti fare soprattutto la volontà del Padre che è nei cieli. Secondo, avete tutti uno scopo comune d'esistenza; vi proponete tutti di trovare il Padre che è nei cieli e di provare così all'universo che siete divenuti simili a lui.”

Gesù ritornò molte volte su questo tema durante l'istruzione dei dodici. Disse loro ripetutamente che non desiderava che coloro che credevano in lui divenissero dogmatizzati e standardizzati in conformità con le interpretazioni religiose pur di uomini dabbene. Egli non cessò mai di mettere in guardia i suoi apostoli contro la formulazione di credo e l'istituzione di tradizioni per guidare e controllare i credenti nel vangelo del regno.

6. L'ULTIMA SETTIMANA AD AMATUS

Verso la fine dell'ultima settimana ad Amatus, Simone Zelota condusse da Gesù un certo Teerma, un Persiano che svolgeva i propri affari a Damasco. Teerma aveva sentito parlare di Gesù ed era venuto a Cafarnao per vederlo, ed avendo appreso che Gesù era partito con i suoi apostoli per Gerusalemme scendendo il Giordano, partì alla sua ricerca. Andrea aveva presentato Teerma a Simone perché lo istruisse. Simone

grow out of the fact that the spirit hope of each of you is identical in origin, nature, and destiny.

141:5.2 (1591.7) “In this way you may experience a perfected unity of spirit purpose and spirit understanding growing out of the mutual consciousness of the identity of each of your indwelling Paradise spirits; and you may enjoy all of this profound spiritual unity in the very face of the utmost diversity of your individual attitudes of intellectual thinking, temperamental feeling, and social conduct. Your personalities may be refreshingly diverse and markedly different, while your spiritual natures and spirit fruits of divine worship and brotherly love may be so unified that all who behold your lives will of a surety take cognizance of this spirit identity and soul unity; they will recognize that you have been with me and have thereby learned, and acceptably, how to do the will of the Father in heaven. You can achieve the unity of the service of God even while you render such service in accordance with the technique of your own original endowments of mind, body, and soul.

141:5.3 (1592.1) “Your spirit unity implies two things, which always will be found to harmonize in the lives of individual believers: First, you are possessed with a common motive for life service; you all desire above everything to do the will of the Father in heaven. Second, you all have a common goal of existence; you all purpose to find the Father in heaven, thereby proving to the universe that you have become like him.”

141:5.4 (1592.2) Many times during the training of the twelve Jesus reverted to this theme. Repeatedly he told them it was not his desire that those who believed in him should become dogmatized and standardized in accordance with the religious interpretations of even good men. Again and again he warned his apostles against the formulation of creeds and the establishment of traditions as a means of guiding and controlling believers in the gospel of the kingdom.

6. LAST WEEK AT AMATHUS

141:6.1 (1592.3) Near the end of the last week at Amathus, Simon Zelotes brought to Jesus one Teherma, a Persian doing business at Damascus. Teherma had heard of Jesus and had come to Capernaum to see him, and there learning that Jesus had gone with his apostles down the Jordan on the way to Jerusalem, he set out to find him. Andrew had presented Teherma to Simon for instruction. Simon looked upon the Persian as a

considerava il Persiano un “adoratore del fuoco”, sebbene Teerma si fosse dato gran cura di spiegargli che il fuoco era soltanto il simbolo visibile dell’Essere Puro e Santo. Dopo aver parlato con Gesù, il Persiano manifestò la sua intenzione di rimanere per alcuni giorni ad ascoltare l’insegnamento e la predicazione.

Quando Simone Zelota e Gesù furono soli, Simone chiese al Maestro: “Come mai non sono riuscito a persuaderlo? Perché ha talmente resistito a me ed ha prestato ascolto prontamente a te?” Gesù rispose: “Simone, Simone, quante volte ti ho raccomandato di astenerti da ogni sforzo per far scaturire qualcosa dal cuore di coloro che cercano la salvezza? Quanto spesso ti ho detto di lavorare soltanto per far penetrare qualcosa in queste anime affamate? Conduci gli uomini nel regno e le grandi verità viventi del regno scacceranno subito ogni serio errore. Quando tu hai presentato ad un mortale la buona novella che Dio è suo Padre, puoi tanto più facilmente persuaderlo che egli è in realtà un figlio di Dio. Ed avendo fatto ciò, hai portato la luce della salvezza ad un essere immerso nelle tenebre. Simone, quando il Figlio dell’Uomo è venuto da voi la prima volta, è venuto a condannare Mosè ed i profeti ed a proclamare un modo nuovo e migliore di vivere? No. Io non sono venuto ad eliminare quello che avete ereditato dai vostri antenati, ma a mostrarvi la visione completa di quello che i vostri padri hanno visto soltanto in parte. Va dunque, Simone ad insegnare e a predicare il regno, e quando avrai condotto nel regno un uomo sano e salvo, allora sarà il momento, se questi verrà da te con delle domande, d’impartirgli istruzioni relative all’avanzamento progressivo dell’anima all’interno del regno divino.”

Simone fu sconcertato da queste parole, ma fece come Gesù gli aveva raccomandato, e Teerma il Persiano fu annoverato tra coloro che entrarono nel regno.

Quella sera Gesù parlò agli apostoli sulla nuova vita nel regno. Egli disse in particolare: “Quando entrerete nel regno, nascerete di nuovo. Non potete insegnare le cose profonde dello spirito a coloro che sono solo nati dalla carne; badate prima che gli uomini siano nati dallo spirito prima di cercare d’istruirli nelle vie avanzate dello spirito. Non cominciate a mostrare agli uomini le bellezze del tempio prima di averli fatti entrare nel tempio. Portate gli uomini a Dio e come figli di Dio prima di parlare delle dottrine della paternità di Dio e della filiazione degli uomini. Non lottate con gli uomini — siate sempre pazienti. Non è il vostro regno; voi siete solo degli ambasciatori. Andate semplicemente a proclamare: ecco il regno dei cieli — Dio è vostro Padre e voi siete figli suoi, e questa buona novella, se credete ad essa con tutto il cuore, è la vostra salvezza eterna.”

“fire worshiper,” although Teherma took great pains to explain that fire was only the visible symbol of the Pure and Holy One. After talking with Jesus, the Persian signified his intention of remaining for several days to hear the teaching and listen to the preaching.

141:6.2 (1592.4) When Simon Zelotes and Jesus were alone, Simon asked the Master: “Why is it that I could not persuade him? Why did he so resist me and so readily lend an ear to you?” Jesus answered: “Simon, Simon, how many times have I instructed you to refrain from all efforts to take something out of the hearts of those who seek salvation? How often have I told you to labor only to put something into these hungry souls? Lead men into the kingdom, and the great and living truths of the kingdom will presently drive out all serious error. When you have presented to mortal man the good news that God is his Father, you can the easier persuade him that he is in reality a son of God. And having done that, you have brought the light of salvation to the one who sits in darkness. Simon, when the Son of Man came first to you, did he come denouncing Moses and the prophets and proclaiming a new and better way of life? No. I came not to take away that which you had from your forefathers but to show you the perfected vision of that which your fathers saw only in part. Go then, Simon, teaching and preaching the kingdom, and when you have a man safely and securely within the kingdom, then is the time, when such a one shall come to you with inquiries, to impart instruction having to do with the progressive advancement of the soul within the divine kingdom.”

141:6.3 (1592.5) Simon was astonished at these words, but he did as Jesus had instructed him, and Teherma, the Persian, was numbered among those who entered the kingdom.

141:6.4 (1592.6) That night Jesus discoursed to the apostles on the new life in the kingdom. He said in part: “When you enter the kingdom, you are reborn. You cannot teach the deep things of the spirit to those who have been born only of the flesh; first see that men are born of the spirit before you seek to instruct them in the advanced ways of the spirit. Do not undertake to show men the beauties of the temple until you have first taken them into the temple. Introduce men to God and as the sons of God before you discourse on the doctrines of the fatherhood of God and the sonship of men. Do not strive with men — always be patient. It is not your kingdom; you are only ambassadors. Simply go forth proclaiming: This is the kingdom of heaven — God is your Father and you are his sons, and this good news, if you wholeheartedly believe it, is your eternal salvation.”

Gli apostoli fecero grandi progressi durante il soggiorno ad Amatus, ma furono molto delusi che Gesù non avesse voluto dar loro alcun suggerimento circa i rapporti con i discepoli di Giovanni. Anche sull'importante questione del battesimo, tutto quello che Gesù disse fu: "In verità Giovanni ha battezzato con acqua, ma quando entrerete nel regno dei cieli voi sarete battezzati con lo Spirito."

7. A BETANIA AL DI LÀ DEL GIORDANO

Il 26 febbraio Gesù, i suoi apostoli ed un numeroso gruppo di discepoli scesero lungo il Giordano fino al guado vicino a Betania in Perea, nel luogo in cui Giovanni aveva proclamato per la prima volta il regno futuro. Gesù rimase qui con i suoi apostoli, insegnando e predicando, per quattro settimane prima di ripartire per Gerusalemme.

Durante la seconda settimana di soggiorno a Betania di là del Giordano, Gesù condusse Pietro, Giacomo e Giovanni sulle colline situate dall'altra parte del fiume a sud di Gerico per tre giorni di riposo. Il Maestro insegnò a questi tre molte verità nuove ed avanzate sul regno dei cieli. Ai fini di questa esposizione abbiamo riordinato e classificato questi insegnamenti come segue:

Gesù si sforzò di spiegare che desiderava dai suoi discepoli, avendo essi gustato le buone realtà spirituali del regno, che vivessero nel mondo in modo tale che gli uomini, vedendo la loro vita, divenissero coscienti del regno e fossero quindi portati ad informarsi presso i credenti sulle vie del regno. Tutti questi sinceri cercatori di verità sono sempre felici di ascoltare la buona novella del dono della fede che assicura l'ammissione al regno con le sue realtà spirituali divine ed eterne.

Il Maestro cercò d'imprimere in tutti coloro che insegnavano il vangelo del regno che il loro solo compito era di rivelare Dio al singolo uomo come suo Padre — di portare questo singolo uomo a divenire cosciente della sua filiazione; di presentare poi questo stesso uomo a Dio come suo figlio per fede. Entrambe queste rivelazioni essenziali erano compiute in Gesù. Egli divenne realmente "la via, la verità e la vita". La religione di Gesù era interamente basata sul modo di vivere la sua vita di conferimento sulla terra. Quando Gesù partì da questo mondo non lasciò dietro di sé né libri, né leggi, né altre forme di organizzazione umana relative alla vita religiosa dell'individuo.

Gesù spiegò che era venuto a stabilire con gli uomini delle relazioni personali ed eterne che avrebbero avuto per sempre la precedenza su tutte le altre relazioni umane. E sottolineò che questa comunione spirituale intima doveva essere

141:6.5 (1593.1) The apostles made great progress during the sojourn at Amathus. But they were very much disappointed that Jesus would give them no suggestions about dealing with John's disciples. Even in the important matter of baptism, all that Jesus said was: "John did indeed baptize with water, but when you enter the kingdom of heaven, you shall be baptized with the Spirit."

7. AT BETHANY BEYOND JORDAN

141:7.1 (1593.2) On February 26, Jesus, his apostles, and a large group of followers journeyed down the Jordan to the ford near Bethany in Perea, the place where John first made proclamation of the coming kingdom. Jesus with his apostles remained here, teaching and preaching, for four weeks before they went on up to Jerusalem.

141:7.2 (1593.3) The second week of the sojourn at Bethany beyond Jordan, Jesus took Peter, James, and John into the hills across the river and south of Jericho for a three days' rest. The Master taught these three many new and advanced truths about the kingdom of heaven. For the purpose of this record we will reorganize and classify these teachings as follows:

141:7.3 (1593.4) Jesus endeavored to make clear that he desired his disciples, having tasted of the good spirit realities of the kingdom, so to live in the world that men, by *seeing* their lives, would become kingdom conscious and hence be led to inquire of believers concerning the ways of the kingdom. All such sincere seekers for the truth are always glad to *hear* the glad tidings of the faith gift which insures admission to the kingdom with its eternal and divine spirit realities.

141:7.4 (1593.5) The Master sought to impress upon all teachers of the gospel of the kingdom that their only business was to reveal God to the individual man as his Father — to lead this individual man to become son-conscious; then to present this same man to God as his faith son. Both of these essential revelations are accomplished in Jesus. He became, indeed, "the way, the truth, and the life." The religion of Jesus was wholly based on the living of his bestowal life on earth. When Jesus departed from this world, he left behind no books, laws, or other forms of human organization affecting the religious life of the individual.

141:7.5 (1593.6) Jesus made it plain that he had come to establish personal and eternal relations with men which should forever take precedence over all other human relationships. And he emphasized that this intimate spiritual fellowship was to be

estesa a tutti gli uomini di tutte le ere e di tutte le condizioni sociali presso tutti i popoli. La sola ricompensa che egli offriva ai suoi figli era: in questo mondo — la gioia spirituale e la comunione divina; nell'altro mondo — la vita eterna nel progresso delle realtà spirituali divine del Padre del Paradiso.

Gesù insisté molto su quelle che egli chiamava le due verità di primaria importanza negli insegnamenti del regno; ed erano: il raggiungimento della salvezza per mezzo della fede, e della sola fede, associata all'insegnamento rivoluzionario del conseguimento della libertà umana mediante il riconoscimento sincero della verità: "Voi conoscerete la verità, e la verità vi renderà liberi." Gesù era la verità resa manifesta nella carne, ed egli promise d'invviare il suo Spirito della Verità nel cuore di tutti i suoi figli dopo il suo ritorno presso il Padre nei cieli.

Il Maestro insegnava a questi apostoli gli elementi essenziali della verità per tutta un'epoca sulla terra. Essi ascoltavano spesso i suoi insegnamenti mentre in realtà ciò che egli diceva era destinato ad ispirare e ad edificare altri mondi. Egli offriva l'esempio di un nuovo ed originale piano di vita. Dal punto di vista umano egli era veramente un Ebreo, ma visse la sua vita per tutti i mondi come un mortale del regno.

Per essere sicuro che suo Padre sarebbe stato riconosciuto nello svolgimento del piano del regno, Gesù spiegò che aveva ignorato di proposito i "grandi della terra". Egli cominciò il suo lavoro con i poveri, la classe stessa che era stata così negletta dalla maggior parte delle religioni evoluzionarie delle epoche precedenti. Egli non disprezzava nessuno; il suo piano era su scala mondiale, ed anche universale. Era così fermo ed energico in questi proclami che anche Pietro, Giacomo e Giovanni furono tentati di credere che potesse essere uscito di senno.

Egli cercò di far comprendere con dolcezza a questi apostoli la verità che era venuto a compiere questa missione di conferimento, non per dare un esempio a poche creature della terra, ma per stabilire e mostrare un criterio di vita umana per tutti i popoli su tutti i mondi del suo intero universo. E questo modello si avvicinava alla più alta perfezione, alla bontà suprema stessa del Padre Universale. Ma gli apostoli non riuscivano a comprendere il significato delle sue parole.

Egli annunciò che era venuto ad agire come insegnante, un insegnante inviato dal cielo per presentare la verità spirituale alla mente materiale. E questo è esattamente ciò che fece; egli era un insegnante, non un predicatore. Dal punto di vista umano Pietro era un predicatore molto più efficace di Gesù. La predicazione di Gesù era così efficace a causa della sua personalità

extended to all men of all ages and of all social conditions among all peoples. The only reward which he held out for his children was: in this world — spiritual joy and divine communion; in the next world — eternal life in the progress of the divine spirit realities of the Paradise Father.

141:7.6 (1593.7) Jesus laid great emphasis upon what he called the two truths of first import in the teachings of the kingdom, and they are: the attainment of salvation by faith, and faith alone, associated with the revolutionary teaching of the attainment of human liberty through the sincere recognition of truth, "You shall know the truth, and the truth shall make you free." Jesus was the truth made manifest in the flesh, and he promised to send his Spirit of Truth into the hearts of all his children after his return to the Father in heaven.

141:7.7 (1594.1) The Master was teaching these apostles the essentials of truth for an entire age on earth. They often listened to his teachings when in reality what he said was intended for the inspiration and edification of other worlds. He exemplified a new and original plan of life. From the human standpoint he was indeed a Jew, but he lived his life for all the world as a mortal of the realm.

141:7.8 (1594.2) To insure the recognition of his Father in the unfolding of the plan of the kingdom, Jesus explained that he had purposely ignored the "great men of earth." He began his work with the poor, the very class which had been so neglected by most of the evolutionary religions of preceding times. He despised no man; his plan was world-wide, even universal. He was so bold and emphatic in these announcements that even Peter, James, and John were tempted to think he might possibly be beside himself.

141:7.9 (1594.3) He sought mildly to impart to these apostles the truth that he had come on this bestowal mission, not to set an example for a few earth creatures, but to establish and demonstrate a standard of human life for all peoples upon all worlds throughout his entire universe. And this standard approached the highest perfection, even the final goodness of the Universal Father. But the apostles could not grasp the meaning of his words.

141:7.10 (1594.4) He announced that he had come to function as a teacher, a teacher sent from heaven to present spiritual truth to the material mind. And this is exactly what he did; he was a teacher, not a preacher. From the human viewpoint Peter was a much more effective preacher than Jesus. Jesus' preaching was so effective because of his unique personality, not so much because of compelling oratory or emotional appeal. Jesus spoke directly

straordinaria, non tanto per l'irresistibile oratoria o il richiamo emotivo. Gesù parlava direttamente all'anima degli uomini. Egli era un maestro dello spirito dell'uomo, ma attraverso la mente. Egli viveva con gli uomini.

Fu in questa occasione che Gesù comunicò a Pietro, Giacomo e Giovanni che la sua opera sulla terra doveva, sotto certi aspetti, essere limitata dal mandato ricevuto dal suo "associato celeste", riferendosi alle istruzioni impartitegli prima del conferimento da suo fratello paradisiaco, Emanuele. Egli disse loro che era venuto a fare la volontà di suo Padre ed unicamente la volontà di suo Padre. Essendo quindi motivato da un sincero singolo proposito, non era vivamente preoccupato dal male nel mondo.

Gli apostoli stavano cominciando a riconoscere l'amicizia spontanea di Gesù. Benché il Maestro fosse di facile approccio, viveva sempre indipendentemente da tutti gli esseri umani e al di sopra di loro. Nemmeno per un istante egli fu dominato da qualche influenza puramente mortale o soggetto al fragile giudizio umano. Egli non prestava alcuna attenzione all'opinione pubblica e le lodi lo lasciavano indifferente. Raramente s'interrompeva per correggere dei malintesi o per dolersi di un travisamento. Egli non chiese mai consiglio a nessuno; non fece mai richieste di preghiere.

Giacomo era stupito dal modo in cui Gesù sembrava vedere la fine sin dall'inizio. Il Maestro appariva raramente sorpreso. Egli non era mai agitato, offeso o sconcertato. Non si scusò mai con nessuno. Era talvolta rattristato, ma mai scoraggiato.

Giovanni comprese più chiaramente che, nonostante tutte le sue doti divine, dopotutto egli era un uomo. Gesù viveva come un uomo tra gli uomini, e comprendeva, amava e sapeva come dirigere gli uomini. Nella sua vita personale egli era così umano e tuttavia così perfetto. Ed era sempre disinteressato.

Benché Pietro, Giacomo e Giovanni non fossero riusciti a comprendere granché di ciò che Gesù disse in questa occasione, le sue parole benevole si fermarono nel loro cuore, e dopo la crocifissione e la risurrezione esse uscirono fuori per arricchire ed allietare grandemente il loro ministero successivo. Nessuna meraviglia che questi apostoli non comprendessero pienamente le parole del Maestro, perché egli stava presentando loro il piano di una nuova era.

to men's souls. He was a teacher of man's spirit, but through the mind. He lived with men.

141:7.11 (1594.5) It was on this occasion that Jesus intimated to Peter, James, and John that his work on earth was in some respects to be limited by the commission of his "associate on high," referring to the prebestowal instructions of his Paradise brother, Immanuel. He told them that he had come to do his Father's will and only his Father's will. Being thus motivated by a wholehearted singleness of purpose, he was not anxiously bothered by the evil in the world.

141:7.12 (1594.6) The apostles were beginning to recognize the unaffected friendliness of Jesus. Though the Master was easy of approach, he always lived independent of, and above, all human beings. Not for one moment was he ever dominated by any purely mortal influence or subject to frail human judgment. He paid no attention to public opinion, and he was uninfluenced by praise. He seldom paused to correct misunderstandings or to resent misrepresentation. He never asked any man for advice; he never made requests for prayers.

141:7.13 (1594.7) James was astonished at how Jesus seemed to see the end from the beginning. The Master rarely appeared to be surprised. He was never excited, vexed, or disconcerted. He never apologized to any man. He was at times saddened, but never discouraged.

141:7.14 (1594.8) More clearly John recognized that, notwithstanding all of his divine endowments, after all, he was human. Jesus lived as a man among men and understood, loved, and knew how to manage men. In his personal life he was so human, and yet so faultless. And he was always unselfish.

141:7.15 (1595.1) Although Peter, James, and John could not understand very much of what Jesus said on this occasion, his gracious words lingered in their hearts, and after the crucifixion and resurrection they came forth greatly to enrich and gladden their subsequent ministry. No wonder these apostles did not fully comprehend the Master's words, for he was projecting to them the plan of a new age.

8. IL LAVORO A GERICO

Durante le quattro settimane di soggiorno a

8. WORKING IN JERICO

141:8.1 (1595.2) Throughout the four weeks' sojourn at

Betania al di là del Giordano, Andrea incaricò parecchie volte alla settimana delle coppie di apostoli di andare a Gerico per un giorno o due. Giovanni il Battista aveva molti seguaci a Gerico, e la maggior parte di loro accolse volentieri gli insegnamenti più avanzati di Gesù e dei suoi apostoli. In queste visite a Gerico gli apostoli cominciarono a mettere in atto più specificamente le istruzioni di Gesù per curare gli ammalati; essi entravano in ogni casa della città e cercavano di confortare ogni persona afflitta.

Gli apostoli svolsero del lavoro pubblico a Gerico, ma i loro sforzi furono principalmente di natura più discreta e personale. Essi fecero allora la scoperta che la buona novella del regno era di molto conforto agli ammalati; che il loro messaggio era salutare per gli afflitti. E fu a Gerico che l'incarico di Gesù ai dodici di predicare la buona novella del regno e di curare gli afflitti fu per la prima volta pienamente eseguito.

Essi si fermarono a Gerico lungo il cammino per Gerusalemme e furono raggiunti da una delegazione proveniente dalla Mesopotamia che era venuta per conferire con Gesù. Gli apostoli avevano progettato di trascorrere un solo giorno qui, ma quando giunsero questi cercatori di verità dell'Oriente, Gesù passò tre giorni con loro, ed essi tornarono alle loro varie dimore lungo l'Eufrate felici di conoscere le nuove verità del regno dei cieli.

9. LA PARTENZA PER GERUSALEMME

Lunedì, ultimo giorno di marzo, Gesù e gli apostoli iniziarono il loro viaggio sulle colline per recarsi a Gerusalemme. Lazzaro di Betania era sceso al Giordano due volte per vedere Gesù, ed era stato preso ogni accordo affinché il Maestro ed i suoi apostoli ponessero il loro quartier generale presso Lazzaro e le sue sorelle a Betania per tutto il tempo che desideravano fermarsi a Gerusalemme.

I discepoli di Giovanni rimasero a Betania al di là del Giordano, insegnando e battezzando le folle, cosicché Gesù era accompagnato soltanto dai dodici quando arrivò a casa di Lazzaro. Qui Gesù e gli apostoli si fermarono per cinque giorni a riposarsi e a ristorarsi prima di andare a Gerusalemme per la Pasqua. Fu un grande avvenimento nella vita di Marta e Maria avere il Maestro ed i suoi apostoli nella casa del loro fratello, dove esse potevano provvedere alle loro necessità.

Domenica mattina 6 aprile Gesù e gli apostoli scesero a Gerusalemme; e questa era la prima volta che il Maestro e i dodici si trovavano là insieme.

Bethany beyond Jordan, several times each week Andrew would assign apostolic couples to go up to Jericho for a day or two. John had many believers in Jericho, and the majority of them welcomed the more advanced teachings of Jesus and his apostles. On these Jericho visits the apostles began more specifically to carry out Jesus' instructions to minister to the sick; they visited every house in the city and sought to comfort every afflicted person.

141:8.2 (1595.3) The apostles did some public work in Jericho, but their efforts were chiefly of a more quiet and personal nature. They now made the discovery that the good news of the kingdom was very comforting to the sick; that their message carried healing for the afflicted. And it was in Jericho that Jesus' commission to the twelve to preach the glad tidings of the kingdom and minister to the afflicted was first fully carried into effect.

141:8.3 (1595.4) They stopped in Jericho on the way up to Jerusalem and were overtaken by a delegation from Mesopotamia that had come to confer with Jesus. The apostles had planned to spend but a day here, but when these truth seekers from the East arrived, Jesus spent three days with them, and they returned to their various homes along the Euphrates happy in the knowledge of the new truths of the kingdom of heaven.

9. DEPARTING FOR JERUSALEM

141:9.1 (1595.5) On Monday, the last day of March, Jesus and the apostles began their journey up the hills toward Jerusalem. Lazarus of Bethany had been down to the Jordan twice to see Jesus, and every arrangement had been made for the Master and his apostles to make their headquarters with Lazarus and his sisters at Bethany as long as they might desire to stay in Jerusalem.

141:9.2 (1595.6) The disciples of John remained at Bethany beyond the Jordan, teaching and baptizing the multitudes, so that Jesus was accompanied only by the twelve when he arrived at Lazarus's home. Here Jesus and the apostles tarried for five days, resting and refreshing themselves before going on to Jerusalem for the Passover. It was a great event in the lives of Martha and Mary to have the Master and his apostles in the home of their brother, where they could minister to their needs.

141:9.3 (1595.7) On Sunday morning, April 6, Jesus and the apostles went down to Jerusalem; and this was the first time the Master and all of the twelve had been there together.

Fascicolo 142. La Pasqua a Gerusalemme

⇐ 141

Il Libro di Urantia

143 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 142 LA PASQUA A GERUSALEMME

Sezioni

Introduzione

1. L'insegnamento nel tempio
2. La collera di Dio
3. Il concetto di Dio
4. Flavio e la cultura greca
5. Il discorso sulla certezza
6. L'incontro con Nicodemo
7. La lezione sulla famiglia
8. Nella Giudea meridionale

PAPER 142 THE PASSOVER AT JERUSALEM

SECTIONS

Introduction

1. Teaching in the Temple
2. God's Wrath
3. The Concept of God
4. Flavius and Greek Culture
5. The Discourse on Assurance
6. The Visit with Nicodemus
7. The Lesson on the Family
8. In Southern Judea

Introduzione

DURANTE il mese d'aprile Gesù e gli apostoli lavorarono a Gerusalemme, uscendo dalla città tutte le sere per passare la notte a Betania. Gesù passava una o due notti per settimana a Gerusalemme a casa di Flavio, un Ebreo greco, dove molti eminenti Ebrei venivano in segreto a consultarlo.

Nel corso del primo giorno a Gerusalemme, Gesù fece una breve visita al suo vecchio amico, Anna, un tempo sommo sacerdote e parente di Salomè, moglie di Zebedeo. Anna aveva sentito parlare di Gesù e dei suoi insegnamenti, e quando Gesù si presentò a casa del sommo sacerdote, fu ricevuto con molte riserve. Quando Gesù percepì la freddezza di Anna, si congedò immediatamente, dicendo mentre andava via: "La paura è la principale schiavitù dell'uomo e l'orgoglio la sua gran debolezza; ingannerai te stesso rendendoti schiavo di questi due distruttori della gioia e della libertà?" Ma Anna non rispose nulla. Il Maestro non rivede più Anna fino al momento in cui sedette con suo genero per giudicare il Figlio dell'Uomo.

INTRODUCTION

142:0.1 (1596.1) THE month of April Jesus and the apostles worked in Jerusalem, going out of the city each evening to spend the night at Bethany. Jesus himself spent one or two nights each week in Jerusalem at the home of Flavius, a Greek Jew, where many prominent Jews came in secret to interview him.

142:0.2 (1596.2) The first day in Jerusalem Jesus called upon his friend of former years, Annas, the onetime high priest and relative of Salome, Zebedee's wife. Annas had been hearing about Jesus and his teachings, and when Jesus called at the high priest's home, he was received with much reserve. When Jesus perceived Annas's coldness, he took immediate leave, saying as he departed: "Fear is man's chief enslaver and pride his great weakness; will you betray yourself into bondage to both of these destroyers of joy and liberty?" But Annas made no reply. The Master did not again see Annas until the time when he sat with his son-in-law in judgment on the Son of Man.

1. L'INSEGNAMENTO NEL TEMPIO

Per tutto questo mese Gesù o uno degli apostoli insegnarono quotidianamente nel tempio. Quando le folle della Pasqua erano troppo numerose per avere accesso all'insegnamento nel tempio, gli apostoli conducevano molti gruppi d'insegnamento fuori della cinta sacra. Il tema principale del loro messaggio era:

1. Il regno dei cieli è a portata di mano.

2. Avendo fede nella paternità di Dio voi potete entrare nel regno dei cieli, divenendo così figli di Dio.

3. L'amore è la regola di vita nel regno — la devozione suprema a Dio, amando nel contempo il vostro prossimo come voi stessi.

4. L'obbedienza alla volontà del Padre, che produce i frutti dello spirito nella propria vita personale, è la legge del regno.

Le moltitudini che venivano a celebrare la Pasqua ascoltavano questo insegnamento di Gesù, e centinaia di loro si rallegravano della buona novella. I capi civili e religiosi degli Ebrei cominciarono a preoccuparsi seriamente di Gesù e dei suoi apostoli e discussero tra di loro la condotta da tenere nei loro confronti.

In aggiunta al loro insegnamento nel tempio e nei pressi dello stesso, gli apostoli ed altri credenti erano impegnati a svolgere molto lavoro personale tra le folle della Pasqua. Questi uomini e donne interessati portarono la notizia del messaggio di Gesù da questa celebrazione della Pasqua fino alle parti più lontane dell'Impero Romano ed anche in Oriente. Questo fu l'inizio della diffusione del vangelo del regno nel mondo esterno. L'opera di Gesù non era più limitata alla Palestina.

2. LA COLLERA DI DIO

C'era a Gerusalemme ad assistere alle festività della Pasqua un certo Giacobbe, un ricco commerciante ebreo di Creta, che venne da Andrea a chiedere di vedere Gesù in privato. Andrea combinò questo incontro segreto con Gesù a casa di Flavio per la sera del giorno successivo. Quest'uomo non riusciva a comprendere gli insegnamenti del Maestro e veniva perché desiderava informarsi più completamente sul regno di Dio. Giacobbe disse a Gesù: "Ma, Rabbi, Mosè e gli antichi profeti ci dicono che Yahweh è un Dio geloso, un Dio di grande collera e d'ira crudele. I profeti dicono che odia i peccatori e si vendica di coloro che non obbediscono alla sua legge. Tu ed i tuoi discepoli c'insegnate che Dio è un Padre compassionevole

1. TEACHING IN THE TEMPLE

142:1.1 (1596.3) Throughout this month Jesus or one of the apostles taught daily in the temple. When the Passover crowds were too great to find entrance to the temple teaching, the apostles conducted many teaching groups outside the sacred precincts. The burden of their message was:

142:1.2 (1596.4) 1. The kingdom of heaven is at hand.

142:1.3 (1596.5) 2. By faith in the fatherhood of God you may enter the kingdom of heaven, thus becoming the sons of God.

142:1.4 (1596.6) 3. Love is the rule of living within the kingdom — supreme devotion to God while loving your neighbor as yourself.

142:1.5 (1596.7) 4. Obedience to the will of the Father, yielding the fruits of the spirit in one's personal life, is the law of the kingdom.

142:1.6 (1596.8) The multitudes who came to celebrate the Passover heard this teaching of Jesus, and hundreds of them rejoiced in the good news. The chief priests and rulers of the Jews became much concerned about Jesus and his apostles and debated among themselves as to what should be done with them.

142:1.7 (1596.9) Besides teaching in and about the temple, the apostles and other believers were engaged in doing much personal work among the Passover throngs. These interested men and women carried the news of Jesus' message from this Passover celebration to the uttermost parts of the Roman Empire and also to the East. This was the beginning of the spread of the gospel of the kingdom to the outside world. No longer was the work of Jesus to be confined to Palestine.

2. GOD'S WRATH

142:2.1 (1597.1) There was in Jerusalem in attendance upon the Passover festivities one Jacob, a wealthy Jewish trader from Crete, and he came to Andrew making request to see Jesus privately. Andrew arranged this secret meeting with Jesus at Flavius's home the evening of the next day. This man could not comprehend the Master's teachings, and he came because he desired to inquire more fully about the kingdom of God. Said Jacob to Jesus: "But, Rabbi, Moses and the olden prophets tell us that Yahweh is a jealous God, a God of great wrath and fierce anger. The prophets say he hates evildoers and takes vengeance on those who obey not his law. You and your disciples teach us that God is a kind and compassionate Father who so loves all men

e buono che ama talmente tutti gli uomini da volerli accogliere in questo nuovo regno dei cieli, che tu proclami essere così vicino.”

Quando Giacobbe ebbe finito di parlare, Gesù rispose: “Giacobbe, tu hai esposto bene gli insegnamenti degli antichi profeti, che istruirono i figli della loro generazione conformemente alla luce del loro tempo. Nostro Padre in Paradiso è immutabile. Ma il concetto della sua natura s’è ampliato ed accresciuto dai giorni di Mosè, attraverso i tempi di Amos e fino alla generazione del profeta Isaia. Ora io sono venuto nella carne per rivelare il Padre in una nuova gloria e per manifestare il suo amore e la sua misericordia a tutti gli uomini su tutti i mondi. Via via che il vangelo di questo regno si diffonderà nel mondo con il suo messaggio d’incoraggiamento e di buona volontà a tutti gli uomini, si stabiliranno maggiori e migliori relazioni tra le famiglie di tutte le nazioni. Con il passare del tempo, i padri ed i loro figli si ameranno di più gli uni con gli altri e saranno così portati ad una migliore comprensione dell’amore del Padre che è nei cieli per i suoi figli sulla terra. Ricordati, Giacobbe, che un padre buono e sincero non solo ama la sua famiglia come un tutto — come una famiglia — ma ama anche veramente e cura affettuosamente ogni singolo membro.”

Dopo una prolungata discussione sul carattere del Padre celeste, Gesù si fermò per dire: “Tu, Giacobbe, essendo padre di una numerosa famiglia, conosci bene la verità delle mie parole.” E Giacobbe disse: “Ma, Maestro, chi ti ha detto che ero il padre di sei figli? Come hai saputo questo sul mio conto?” Ed il Maestro replicò: “Basti dire che il Padre ed il Figlio conoscono ogni cosa, perché in verità essi vedono tutto. Amando i tuoi figli come un padre terreno, tu devi ora accettare come una realtà l’amore del Padre celeste per te — non solo per tutti i figli di Abramo, ma per te, per la tua anima individuale.”

Poi Gesù proseguì a dire: “Quando i tuoi figli sono molto giovani ed immaturi, e devi punirli, essi possono pensare che il loro padre è adirato e pieno di collera risentita. La loro immaturità non permette loro di penetrare al di là della punizione per discernere l’affetto previdente e correttivo del padre. Ma quando questi stessi figli diventano uomini e donne, non sarebbe insensato da parte loro rimanere attaccati a queste antiche e false nozioni sul loro padre? In quanto uomini e donne essi possono ora discernere l’amore del loro padre in tutte queste punizioni di un tempo. E con il passare dei secoli l’umanità non dovrebbe giungere a comprendere meglio la vera natura ed il carattere amorevole del Padre che è nei cieli? Quale profitto trai dall’illuminazione spirituale delle generazioni successive se persisti a vedere Dio come lo videro Mosè ed i profeti? Io ti dico,

that he would welcome them into this new kingdom of heaven, which you proclaim is so near at hand.”

142:2.2 (1597.2) When Jacob finished speaking, Jesus replied: “Jacob, you have well stated the teachings of the olden prophets who taught the children of their generation in accordance with the light of their day. Our Father in Paradise is changeless. But the concept of his nature has enlarged and grown from the days of Moses down through the times of Amos and even to the generation of the prophet Isaiah. And now have I come in the flesh to reveal the Father in new glory and to show forth his love and mercy to all men on all worlds. As the gospel of this kingdom shall spread over the world with its message of good cheer and good will to all men, there will grow up improved and better relations among the families of all nations. As time passes, fathers and their children will love each other more, and thus will be brought about a better understanding of the love of the Father in heaven for his children on earth. Remember, Jacob, that a good and true father not only loves his family as a whole — as a family — but he also truly loves and affectionately cares for each individual member.”

142:2.3 (1597.3) After considerable discussion of the heavenly Father’s character, Jesus paused to say: “You, Jacob, being a father of many, know well the truth of my words.” And Jacob said: “But, Master, who told you I was the father of six children? How did you know this about me?” And the Master replied: “Suffice it to say that the Father and the Son know all things, for indeed they see all. Loving your children as a father on earth, you must now accept as a reality the love of the heavenly Father for you — not just for all the children of Abraham, but for you, your individual soul.”

142:2.4 (1597.4) Then Jesus went on to say: “When your children are very young and immature, and when you must chastise them, they may reflect that their father is angry and filled with resentful wrath. Their immaturity cannot penetrate beyond the punishment to discern the father’s farseeing and corrective affection. But when these same children become grown-up men and women, would it not be folly for them to cling to these earlier and misconceived notions regarding their father? As men and women they should now discern their father’s love in all these early disciplines. And should not mankind, as the centuries pass, come the better to understand the true nature and loving character of the Father in heaven? What profit have you from successive generations of spiritual illumination if you persist in viewing God as Moses and the prophets saw him?

Giacobbe, che alla brillante luce di quest'ora tu dovresti vedere il Padre come nessuno dei tuoi predecessori l'ha mai visto. E vedendolo così, dovresti rallegrarti di entrare nel regno dove regna un Padre così misericordioso, e dovresti fare in modo che la sua volontà d'amore domini d'ora in poi la tua vita."

E Giacobbe rispose: "Rabbi, io credo; desidero che tu mi conduca nel regno del Padre."

I say to you, Jacob, under the bright light of this hour you should see the Father as none of those who have gone before ever beheld him. And thus seeing him, you should rejoice to enter the kingdom wherein such a merciful Father rules, and you should seek to have his will of love dominate your life henceforth."

142:2.5 (1598.1) And Jacob answered: "Rabbi, I believe; I desire that you lead me into the Father's kingdom."

3. IL CONCETTO DI DIO

I dodici apostoli, la maggior parte dei quali aveva ascoltato questa analisi del carattere di Dio, quella sera posero a Gesù numerose domande sul Padre che è nei cieli. Le risposte del Maestro a queste domande possono essere meglio presentate dal seguente riassunto in termini moderni:

Gesù rimproverò dolcemente i dodici, dicendo in sostanza: non conoscete le tradizioni d'Israele relative alla crescita dell'idea di Yahweh, ed ignorate l'insegnamento delle Scritture concernenti la dottrina di Dio? E poi il Maestro procedette ad istruire gli apostoli sull'evoluzione del concetto di Deità lungo tutto il corso dello sviluppo del popolo ebreo. Egli richiamò l'attenzione sulle seguenti fasi della crescita dell'idea di Dio:

1. Yahweh — il dio dei clan del Sinai. Questo era il concetto primitivo della Deità che Mosè elevò al livello superiore del Signore Dio d'Israele. Il Padre che è nei cieli non manca mai di accettare l'adorazione sincera dei suoi figli terreni, indipendentemente da quanto grossolano sia il loro concetto della Deità o con quale nome essi simbolizzino la sua natura divina.

2. L'Altissimo. Questo concetto del Padre celeste fu proclamato da Melchizedek ad Abramo e fu portato lontano da Salem da coloro che credettero successivamente a questa idea ampliata e sviluppata della Deità. Abramo e suo fratello lasciarono Ur a causa dell'istituzione dell'adorazione del sole, e divennero credenti nell'insegnamento di Melchizedek di El Elyon — l'Altissimo Dio. Il loro era un concetto composito di Dio, consistente in un miscuglio di loro antiche idee mesopotamiche e della dottrina dell'Altissimo.

3. El Shaddai. In quest'epoca remota molti Ebrei adoravano El Shaddai, il concetto egiziano del Dio del cielo, che essi avevano imparato a conoscere durante la loro prigionia nella regione del Nilo. Molto tempo dopo l'epoca di Melchizedek questi tre concetti di Dio si fusero insieme per formare la dottrina della Deità creatrice, il Signore

3. THE CONCEPT OF GOD

142:3.1 (1598.2) The twelve apostles, most of whom had listened to this discussion of the character of God, that night asked Jesus many questions about the Father in heaven. The Master's answers to these questions can best be presented by the following summary in modern phraseology:

142:3.2 (1598.3) Jesus mildly upbraided the twelve, in substance saying: Do you not know the traditions of Israel relating to the growth of the idea of Yahweh, and are you ignorant of the teaching of the Scriptures concerning the doctrine of God? And then did the Master proceed to instruct the apostles about the evolution of the concept of Deity throughout the course of the development of the Jewish people. He called attention to the following phases of the growth of the God idea:

142:3.3 (1598.4) 1. *Yahweh* — the god of the Sinai clans. This was the primitive concept of Deity which Moses exalted to the higher level of the Lord God of Israel. The Father in heaven never fails to accept the sincere worship of his children on earth, no matter how crude their concept of Deity or by what name they symbolize his divine nature.

142:3.4 (1598.5) 2. *The Most High*. This concept of the Father in heaven was proclaimed by Melchizedek to Abraham and was carried far from Salem by those who subsequently believed in this enlarged and expanded idea of Deity. Abraham and his brother left Ur because of the establishment of sun worship, and they became believers in Melchizedek's teaching of El Elyon — the Most High God. Theirs was a composite concept of God, consisting in a blending of their older Mesopotamian ideas and the Most High doctrine.

142:3.5 (1598.6) 3. *El Shaddai*. During these early days many of the Hebrews worshiped El Shaddai, the Egyptian concept of the God of heaven, which they learned about during their captivity in the land of the Nile. Long after the times of Melchizedek all three of these concepts of God became joined together to form the doctrine of the creator Deity,

Dio d'Israele.

4. Elohim. Dai tempi di Adamo l'insegnamento della Trinità del Paradiso è persistito. Non ricordate come le Scritture comincino con l'affermazione che "All'inizio gli Dei crearono i cieli e la terra"? Ciò indica che quando quel passaggio fu redatto, il concetto della Trinità di tre Dei in uno aveva trovato posto nella religione dei nostri antenati.

5. Il Supremo Yahweh. Ai tempi di Isaia queste credenze su Dio si erano allargate nel concetto di un Creatore Universale che era ad un tempo onnipotente ed infinitamente misericordioso. E questo concetto di Dio in evoluzione ed in ampliamento soppiantò praticamente ogni idea precedente della Deità nella religione dei nostri padri.

6. Il Padre che è nei cieli. Ed ora noi conosciamo Dio come nostro Padre che è nei cieli. Il nostro insegnamento fornisce una religione in cui il credente è un figlio di Dio. Questa è la buona novella del vangelo del regno dei cieli. Coesistenti con il Padre vi sono il Figlio e lo Spirito, e la rivelazione della natura e del ministero di queste Deità del Paradiso continuerà ad ampliarsi e a risplendere nel corso delle ere senza fine della progressione spirituale eterna dei figli ascendenti di Dio. In ogni tempo e durante tutte le ere l'adorazione sincera di ogni essere umano — per quanto concerne il progresso spirituale individuale — è riconosciuta dallo spirito interiore come un omaggio reso al Padre che è nei cieli.

Mai prima gli apostoli erano stati così scossi come lo furono nell'ascoltare questa esposizione della crescita del concetto di Dio nella mente degli Ebrei delle generazioni precedenti; essi erano troppo sconvolti per porre delle domande. Mentre stavano seduti in silenzio davanti a Gesù, il Maestro proseguì a dire: "Ed avreste conosciuto queste verità se aveste letto le Scritture. Non avete letto in Samuele dov'è detto: 'E la collera del Signore si accese contro Israele, al punto che egli spinse Davide contro di loro dicendo: va a numerare Israele e Giuda'? E ciò non era strano perché al tempo di Samuele i figli di Abramo credevano veramente che Yahweh creasse sia il bene che il male. Ma quando uno scrittore successivo narrò questi avvenimenti dopo l'ampliamento del concetto ebraico della natura di Dio, non osò attribuire il male a Yahweh, perciò disse: 'E Satana si elevò contro Israele ed incitò Davide a numerare Israele'. Non riuscite a discernere che questi passaggi delle Scritture mostrano chiaramente come il concetto della natura di Dio continuò a crescere di generazione in generazione?

"Voi avreste anche dovuto discernere la crescita della comprensione della legge divina in

the Lord God of Israel.

^{142:3.6 (1598.7)} 4. *Elohim*. From the times of Adam the teaching of the Paradise Trinity has persisted. Do you not recall how the Scriptures begin by asserting that "In the beginning the Gods created the heavens and the earth"? This indicates that when that record was made the Trinity concept of three Gods in one had found lodgment in the religion of our forebears.

^{142:3.7 (1598.8)} 5. *The Supreme Yahweh*. By the times of Isaiah these beliefs about God had expanded into the concept of a Universal Creator who was simultaneously all-powerful and all-merciful. And this evolving and enlarging concept of God virtually supplanted all previous ideas of Deity in our fathers' religion.

^{142:3.8 (1598.9)} 6. *The Father in heaven*. And now do we know God as our Father in heaven. Our teaching provides a religion wherein the believer is a son of God. That is the good news of the gospel of the kingdom of heaven. Coexistent with the Father are the Son and the Spirit, and the revelation of the nature and ministry of these Paradise Deities will continue to enlarge and brighten throughout the endless ages of the eternal spiritual progression of the ascending sons of God. At all times and during all ages the true worship of any human being — as concerns individual spiritual progress — is recognized by the indwelling spirit as homage rendered to the Father in heaven.

^{142:3.9 (1599.1)} Never before had the apostles been so shocked as they were upon hearing this recounting of the growth of the concept of God in the Jewish minds of previous generations; they were too bewildered to ask questions. As they sat before Jesus in silence, the Master continued: "And you would have known these truths had you read the Scriptures. Have you not read in Samuel where it says: 'And the anger of the Lord was kindled against Israel, so much so that he moved David against them, saying, go number Israel and Judah'? And this was not strange because in the days of Samuel the children of Abraham really believed that Yahweh created both good and evil. But when a later writer narrated these events, subsequent to the enlargement of the Jewish concept of the nature of God, he did not dare attribute evil to Yahweh; therefore he said: 'And Satan stood up against Israel and provoked David to number Israel.' Cannot you discern that such records in the Scriptures clearly show how the concept of the nature of God continued to grow from one generation to another?

^{142:3.10 (1599.2)} "Again should you have discerned the growth of the understanding of divine law in perfect keeping with these enlarging concepts of

perfetta armonia con questi concetti in ampliamento della divinità. Quando i figli d'Israele uscirono dall'Egitto in una data anteriore alla rivelazione ampliata di Yahweh, avevano dieci comandamenti che servirono come loro legge fino al tempo in cui si accamparono davanti al Sinai. E questi dieci comandamenti erano:

"1. Non adorerete nessun altro dio, perché il Signore è un Dio geloso.

"2. Non farete statue fuse di dei.

"3. Non dimenticherete di osservare la festa del pane azzimo.

"4. Di tutti i maschi degli uomini o del bestiame, i primogeniti sono miei, dice il Signore.

"5. Per sei giorni potete lavorare, ma il settimo giorno vi riposerete.

"6. Non mancherete di osservare la festa dei primi frutti e la festa del raccolto alla fine dell'anno.

"7. Non offrirete il sangue di nessun sacrificio con pane lievitato.

"8. Il sacrificio della festa di Pasqua non sarà lasciato sul posto fino al mattino.

"9. Le primizie dei primi frutti della terra le porterete alla casa del Signore vostro Dio.

"10. Non farete bollire un capretto nel latte di sua madre.

"E poi, in mezzo ai lampi e ai tuoni del Sinai, Mosè diede loro i nuovi dieci comandamenti, che ammetterete tutti essere espressioni più degne di accompagnare l'ampliamento dei concetti della Deità di Yahweh. E non avete mai notato la doppia registrazione di questi comandamenti nelle Scritture, dove nel primo caso la liberazione dall'Egitto è data come ragione per osservare il sabato, mentre nella registrazione successiva le credenze religiose in evoluzione dei nostri antenati richiesero che ciò fosse cambiato nel riconoscimento del fatto della creazione come motivo per osservare il sabato?

"E poi vi ricorderete che ancora una volta — al tempo spiritualmente molto più illuminato di Isaia — questi dieci comandamenti negativi furono cambiati nella grande e positiva legge dell'amore, l'ingiunzione di amare Dio sopra ogni cosa ed il vostro prossimo come voi stessi. Ed è questa legge suprema d'amore per Dio e per gli uomini che vi proclamo anch'io come costituente il dovere totale degli uomini."

E quando ebbe finito di parlare, nessuno gli pose una domanda. Essi andarono a dormire, ciascuno per proprio conto.

divinity. When the children of Israel came out of Egypt in the days before the enlarged revelation of Yahweh, they had ten commandments which served as their law right up to the times when they were encamped before Sinai. And these ten commandments were:

142:3.11 (1599.3) "1. You shall worship no other god, for the Lord is a jealous God.

142:3.12 (1599.4) "2. You shall not make molten gods.

142:3.13 (1599.5) "3. You shall not neglect to keep the feast of unleavened bread.

142:3.14 (1599.6) "4. Of all the males of men or cattle, the first-born are mine, says the Lord.

142:3.15 (1599.7) "5. Six days you may work, but on the seventh day you shall rest.

142:3.16 (1599.8) "6. You shall not fail to observe the feast of the first fruits and the feast of the ingathering at the end of the year.

142:3.17 (1599.9) "7. You shall not offer the blood of any sacrifice with leavened bread.

142:3.18 (1599.10) "8. The sacrifice of the feast of the Passover shall not be left until morning.

142:3.19 (1599.11) "9. The first of the first fruits of the ground you shall bring to the house of the Lord your God.

142:3.20 (1599.12) "10. You shall not seethe a kid in its mother's milk.

142:3.21 (1599.13) "And then, amidst the thunders and lightnings of Sinai, Moses gave them the new ten commandments, which you will all allow are more worthy utterances to accompany the enlarging Yahweh concepts of Deity. And did you never take notice of these commandments as twice recorded in the Scriptures, that in the first case deliverance from Egypt is assigned as the reason for Sabbath keeping, while in a later record the advancing religious beliefs of our forefathers demanded that this be changed to the recognition of the fact of creation as the reason for Sabbath observance?

142:3.22 (1599.14) "And then will you remember that once again — in the greater spiritual enlightenment of Isaiah's day — these ten negative commandments were changed into the great and positive law of love, the injunction to love God supremely and your neighbor as yourself. And it is this supreme law of love for God and for man that I also declare to you as constituting the whole duty of man."

142:3.23 (1600.1) And when he had finished speaking, no man asked him a question. They went, each one to his sleep.

4. FLAVIO E LA CULTURA GRECA

Flavio, l'Ebreo greco, era un proselito dell'entrata, non essendo stato né circonciso né battezzato; e poiché egli era un grande amante della bellezza nell'arte e nella scultura, la casa che occupava quando soggiornava a Gerusalemme era un edificio bellissimo. Questa casa era squisitamente adorna di tesori senza prezzo che aveva acquistato qua e là nei suoi viaggi per il mondo. Quando pensò per la prima volta d'invitare Gesù a casa sua, egli temé che il Maestro potesse offendersi alla vista di queste cosiddette immagini. Ma Flavio rimase gradevolmente sorpreso quando Gesù entrò in casa, ed invece di rimproverarlo per il possesso di questi supposti oggetti idolatri sparsi per la casa, manifestò grande interesse per l'intera collezione e pose molte domande di apprezzamento su ogni oggetto mentre Flavio lo accompagnava di stanza in stanza, mostrandogli tutte le sue statue favorite.

Il Maestro vide che il suo ospite era sconcertato dal suo atteggiamento favorevole verso l'arte; perciò, quando ebbero finito di visitare l'intera collezione, Gesù disse: "Poiché tu apprezzi la bellezza delle cose create da mio Padre e foggiate dalle mani d'artista dell'uomo, perché ti aspetteresti di essere rimproverato? Per il fatto che Mosè ha cercato un tempo di combattere l'idolatria e l'adorazione di falsi dei, perché tutti gli uomini dovrebbero condannare la riproduzione della grazia e della bellezza? Io ti dico, Flavio, che i figli di Mosè lo hanno frainteso, ed ora trasformano in falsi dei le sue stesse proibizioni di fare statue ed immagini delle cose che sono nei cieli e sulla terra. Ma anche se Mosè ha insegnato tali proibizioni alle menti ottenute di quel tempo, che cosa ha a che fare ciò con il nostro tempo nel quale il Padre celeste è rivelato come Sovrano Spirituale universale al di sopra di tutto? Flavio, io dichiaro che nel regno futuro non s'insegnerà più 'non adorate questo e non adorate quello'; non ci si occuperà più di ordini di astenersi da questo e di badare a non fare quello, ma piuttosto ci si occuperà di un solo dovere supremo. E questo dovere degli uomini è espresso in due grandi privilegi: l'adorazione sincera del Creatore infinito, il Padre del Paradiso, ed il servizio amorevole reso ai propri simili. Se tu ami il tuo prossimo come te stesso, sai realmente di essere un figlio di Dio.

"In un'epoca in cui mio Padre non era ben compreso, Mosè era giustificato nei suoi tentativi di opporsi all'idolatria, ma nell'era futura il Padre sarà stato rivelato nella vita del Figlio; e questa nuova rivelazione di Dio renderà per sempre inutile confondere il Padre Creatore con idoli di pietra o statue d'oro e d'argento. Oramai gli uomini intelligenti possono godere dei tesori

4. FLAVIUS AND GREEK CULTURE

^{142:4.1 (1600.2)} Flavius, the Greek Jew, was a proselyte of the gate, having been neither circumcised nor baptized; and since he was a great lover of the beautiful in art and sculpture, the house which he occupied when sojourning in Jerusalem was a beautiful edifice. This home was exquisitely adorned with priceless treasures which he had gathered up here and there on his world travels. When he first thought of inviting Jesus to his home, he feared that the Master might take offense at the sight of these so-called images. But Flavius was agreeably surprised when Jesus entered the home that, instead of rebuking him for having these supposedly idolatrous objects scattered about the house, he manifested great interest in the entire collection and asked many appreciative questions about each object as Flavius escorted him from room to room, showing him all of his favorite statues.

^{142:4.2 (1600.3)} The Master saw that his host was bewildered at his friendly attitude toward art; therefore, when they had finished the survey of the entire collection, Jesus said: "Because you appreciate the beauty of things created by my Father and fashioned by the artistic hands of man, why should you expect to be rebuked? Because Moses onetime sought to combat idolatry and the worship of false gods, why should all men frown upon the reproduction of grace and beauty? I say to you, Flavius, Moses' children have misunderstood him, and now do they make false gods of even his prohibitions of images and the likeness of things in heaven and on earth. But even if Moses taught such restrictions to the darkened minds of those days, what has that to do with this day when the Father in heaven is revealed as the universal Spirit Ruler over all? And, Flavius, I declare that in the coming kingdom they shall no longer teach, 'Do not worship this and do not worship that'; no longer shall they concern themselves with commands to refrain from this and take care not to do that, but rather shall all be concerned with one supreme duty. And this duty of man is expressed in two great privileges: sincere worship of the infinite Creator, the Paradise Father, and loving service bestowed upon one's fellow men. If you love your neighbor as you love yourself, you really know that you are a son of God.

^{142:4.3 (1600.4)} "In an age when my Father was not well understood, Moses was justified in his attempts to withstand idolatry, but in the coming age the Father will have been revealed in the life of the Son; and this new revelation of God will make it forever unnecessary to confuse the Creator Father with idols of stone or images of gold and silver. Henceforth, intelligent men may enjoy the

dell'arte senza confondere questo apprezzamento materiale della bellezza con l'adorazione ed il servizio del Padre del Paradiso, il Dio di tutte le cose e di tutti gli esseri.”

Flavio credette a tutto ciò che Gesù gli insegnò. Il giorno successivo egli andò a Betania al di là del Giordano e fu battezzato dai discepoli di Giovanni. Ed egli fece questo perché gli apostoli di Gesù non battezzavano ancora i credenti. Quando Flavio ritornò a Gerusalemme diede una grande festa per Gesù ed invitò sessanta dei suoi amici. E molti di questi invitati divennero anch'essi credenti nel messaggio del regno futuro.

treasures of art without confusing such material appreciation of beauty with the worship and service of the Father in Paradise, the God of all things and all beings.”

^{142:4.4 (1600.5)} Flavius believed all that Jesus taught him. The next day he went to Bethany beyond the Jordan and was baptized by the disciples of John. And this he did because the apostles of Jesus did not yet baptize believers. When Flavius returned to Jerusalem, he made a great feast for Jesus and invited sixty of his friends. And many of these guests also became believers in the message of the coming kingdom.

5. IL DISCORSO SULLA CERTEZZA

Uno dei grandi sermoni che Gesù predicò nel tempio durante questa settimana di Pasqua fu in risposta ad una domanda posta da uno dei suoi ascoltatori, un uomo proveniente da Damasco. Quest'uomo chiese a Gesù: “Ma, Rabbi, come sapremo con certezza che tu sei mandato da Dio e che possiamo veramente entrare in questo regno che tu ed i tuoi discepoli proclamate essere a portata di mano?” E Gesù rispose:

“Quanto al mio messaggio e all'insegnamento dei miei discepoli, voi dovrete giudicarli dai loro frutti. Se noi vi proclamiamo le verità dello spirito, lo spirito testimonierà nel vostro cuore che il nostro messaggio è autentico. Quanto al regno e alla vostra certezza di essere accettati dal Padre celeste, permettetemi di chiedere quale padre tra di voi che sia un padre degno e comprensivo lascerebbe suo figlio nell'ansia o nel dubbio riguardo al suo status nella famiglia o alla sua certezza negli affetti del cuore di suo padre? Voi padri terreni provate piacere a torturare i vostri figli con l'incertezza circa la persistenza dell'amore verso di loro nel vostro cuore umano? Nemmeno vostro Padre celeste lascia i suoi figli nati dallo spirito per mezzo della fede nell'incertezza del dubbio sulla loro posizione nel regno. Se voi accettate Dio come vostro Padre, allora certamente ed in verità siete figli di Dio. E se siete figli, allora siete certi della posizione e della condizione di tutto ciò che concerne la filiazione divina ed eterna. Se credete alla mie parole, credete per ciò stesso in Colui che mi ha mandato, e credendo in tal modo nel Padre avete reso certo il vostro status nella cittadinanza celeste. Se fate la volontà del Padre che è nei cieli non mancherete mai di raggiungere la vita eterna di progresso nel regno divino.

“Lo Spirito Supremo testimonierà con il vostro spirito che voi siete veramente figli di Dio. E se siete figli di Dio, allora siete nati dallo spirito di Dio; e chiunque è nato dallo spirito ha in se stesso il potere di vincere tutti i dubbi; e questa è

5. THE DISCOURSE ON ASSURANCE

^{142:5.1 (1601.1)} One of the great sermons which Jesus preached in the temple this Passover week was in answer to a question asked by one of his hearers, a man from Damascus. This man asked Jesus: “But, Rabbi, how shall we know of a certainty that you are sent by God, and that we may truly enter into this kingdom which you and your disciples declare is near at hand?” And Jesus answered:

^{142:5.2 (1601.2)} “As to my message and the teaching of my disciples, you should judge them by their fruits. If we proclaim to you the truths of the spirit, the spirit will witness in your hearts that our message is genuine. Concerning the kingdom and your assurance of acceptance by the heavenly Father, let me ask what father among you who is a worthy and kindhearted father would keep his son in anxiety or suspense regarding his status in the family or his place of security in the affections of his father's heart? Do you earth fathers take pleasure in torturing your children with uncertainty about their place of abiding love in your human hearts? Neither does your Father in heaven leave his faith children of the spirit in doubtful uncertainty as to their position in the kingdom. If you receive God as your Father, then indeed and in truth are you the sons of God. And if you are sons, then are you secure in the position and standing of all that concerns eternal and divine sonship. If you believe my words, you thereby believe in Him who sent me, and by thus believing in the Father, you have made your status in heavenly citizenship sure. If you do the will of the Father in heaven, you shall never fail in the attainment of the eternal life of progress in the divine kingdom.

^{142:5.3 (1601.3)} “The Supreme Spirit shall bear witness with your spirits that you are truly the children of God. And if you are the sons of God, then have you been born of the spirit of God; and whosoever has been born of the spirit has in

la vittoria che trionfa su tutte le incertezze, la vostra fede stessa.

“Disse il profeta Isaia, parlando di questi tempi: ‘Quando lo spirito sarà sparso su di noi dall’alto, allora l’opera di rettitudine diventerà pace, tranquillità e certezza per sempre.’ E per tutti coloro che credono veramente a questo vangelo, io diverrò la garanzia del loro accoglimento nella misericordia eterna e nella vita perpetua del regno di mio Padre. Voi, allora, che ascoltate questo messaggio e che credete a questo vangelo del regno siete figli di Dio ed avete la vita eterna; e la prova per tutto il mondo che siete nati dallo spirito è che vi amate sinceramente gli uni con gli altri.”

La folla di ascoltatori rimase molte ore con Gesù, ponendogli delle domande ed ascoltando con attenzione le sue risposte incoraggianti. Anche gli apostoli furono stimolati dall’insegnamento di Gesù a predicare il vangelo del regno con più forza e sicurezza. Questa esperienza a Gerusalemme fu una grande ispirazione per i dodici. Era il loro primo contatto con folle così enormi, ed impararono molte valide lezioni che furono di grande aiuto nel loro lavoro successivo.

6. L’INCONTRO CON NICODEMO

Una sera a casa di Flavio venne a trovare Gesù un certo Nicodemo, un ricco ed anziano membro del Sinedrio ebreo. Egli aveva sentito parlare molto degli insegnamenti di questo Galileo, e così un pomeriggio andò ad ascoltarlo mentre insegnava nei cortili del tempio. Egli avrebbe voluto andare spesso ad ascoltare Gesù che insegnava, ma temeva di essere visto dalla gente che assisteva al suo insegnamento, poiché i capi degli Ebrei erano già talmente in disaccordo con Gesù che nessun membro del Sinedrio avrebbe voluto essere identificato apertamente in alcun modo con lui. Di conseguenza, Nicodemo aveva preso accordi con Andrea per vedere Gesù in privato e dopo l'imbrunire di questa sera stessa. Pietro, Giacomo e Giovanni erano nel giardino di Flavio quando cominciò l'incontro, ma più tardi essi entrarono tutti in casa dove la conversazione proseguì.

Ricevendo Nicodemo, Gesù non mostrò particolare deferenza; parlando con lui non vi fu né compromesso né tentativo inopportuno di persuasione. Il Maestro non tentò minimamente di respingere il suo visitatore segreto, né fu sarcastico. In tutti i suoi rapporti con il distinto ospite, Gesù fu calmo, serio e solenne. Nicodemo non era un delegato ufficiale del Sinedrio; egli veniva a far visita a Gesù essenzialmente a causa del suo personale e sincero interesse

himself the power to overcome all doubt, and this is the victory that overcomes all uncertainty, even your faith.

142:5.4 (1601.4) “Said the Prophet Isaiah, speaking of these times: ‘When the spirit is poured upon us from on high, then shall the work of righteousness become peace, quietness, and assurance forever.’ And for all who truly believe this gospel, I will become surety for their reception into the eternal mercies and the everlasting life of my Father’s kingdom. You, then, who hear this message and believe this gospel of the kingdom are the sons of God, and you have life everlasting; and the evidence to all the world that you have been born of the spirit is that you sincerely love one another.”

142:5.5 (1601.5) The throng of listeners remained many hours with Jesus, asking him questions and listening attentively to his comforting answers. Even the apostles were emboldened by Jesus’ teaching to preach the gospel of the kingdom with more power and assurance. This experience at Jerusalem was a great inspiration to the twelve. It was their first contact with such enormous crowds, and they learned many valuable lessons which proved of great assistance in their later work.

6. THE VISIT WITH NICODEMUS

142:6.1 (1601.6) One evening at the home of Flavius there came to see Jesus one Nicodemus, a wealthy and elderly member of the Jewish Sanhedrin. He had heard much about the teachings of this Galilean, and so he went one afternoon to hear him as he taught in the temple courts. He would have gone often to hear Jesus teach, but he feared to be seen by the people in attendance upon his teaching, for already were the rulers of the Jews so at variance with Jesus that no member of the Sanhedrin would want to be identified in any open manner with him. Accordingly, Nicodemus had arranged with Andrew to see Jesus privately and after nightfall on this particular evening. Peter, James, and John were in Flavius’s garden when the interview began, but later they all went into the house where the discourse continued.

142:6.2 (1602.1) In receiving Nicodemus, Jesus showed no particular deference; in talking with him, there was no compromise or undue persuasiveness. The Master made no attempt to repulse his secretive caller, nor did he employ sarcasm. In all his dealings with the distinguished visitor, Jesus was calm, earnest, and dignified. Nicodemus was not an official delegate of the Sanhedrin; he came to see Jesus wholly because of his personal and sincere interest in the Master’s

nell'insegnamento del Maestro.

Dopo essere stato presentato da Flavio, Nicodemo disse: "Rabbi, noi sappiamo che tu sei un istruttore inviato da Dio, perché nessun semplice uomo potrebbe insegnare in questo modo se Dio non fosse con lui. Ed io desidero conoscere di più sui tuoi insegnamenti circa il regno futuro."

Gesù rispose a Nicodemo: "In verità, in verità ti dico, Nicodemo, a meno che un uomo non nasca dall'alto, non può vedere il regno di Dio." Allora Nicodemo rispose: "Ma come può un uomo nascere di nuovo quando è vecchio? Egli non può entrare una seconda volta nel grembo di sua madre per nascere."

Gesù disse: "Nondimeno io ti dichiaro, a meno che un uomo non nasca dallo spirito, non può entrare nel regno di Dio. Ciò che è nato dalla carne è carne, e ciò che è nato dallo spirito è spirito. Ma non ti dovresti meravigliare che io dica che si deve nascere dall'alto. Quando il vento soffia si ode lo stormire delle foglie, ma non si vede il vento — né da dove viene né dove va — ed è così per chiunque è nato dallo spirito. Con gli occhi della carne si possono vedere le manifestazioni dello spirito, ma non si può discernere effettivamente lo spirito."

Nicodemo rispose: "Ma io non capisco — come può avvenire questo?" Gesù disse: "È possibile che tu sia un insegnante in Israele e che ignori tutto ciò? Diviene dunque dovere di coloro che conoscono le realtà dello spirito rivelare queste cose a coloro che discernono soltanto le manifestazioni del mondo materiale. Ma tu ci crederai se ti parliamo delle verità celesti? Hai il coraggio, Nicodemo, di credere in uno che è disceso dal cielo, il Figlio dell'Uomo stesso?"

E Nicodemo disse: "Ma come posso cominciare a comprendere questo spirito che deve ricrearmi in preparazione dell'entrata nel regno? Gesù rispose: "Lo spirito del Padre che è nei cieli abita già in te. Se accetterai di essere guidato da questo spirito dell'alto, comincerai molto presto a vedere con gli occhi dello spirito, e poi grazie alla libera scelta del governo dello spirito nascerai dallo spirito, poiché il solo scopo della tua vita sarà di fare la volontà di tuo Padre che è nei cieli. E trovandoti così nato dallo spirito e felicemente nel regno di Dio, comincerai a produrre nella tua vita quotidiana gli abbondanti frutti dello spirito."

Nicodemo era veramente sincero. Egli fu profondamente colpito, ma ripartì disorientato. Nicodemo era completo quanto al proprio sviluppo, al controllo di se stesso, ed anche quanto ad alte qualità morali. Egli era raffinato, egocentrico ed altruista; ma non sapeva come

teachings.

142:6.3 (1602.2) Upon being presented by Flavio, Nicodemus said: "Rabbi, we know that you are a teacher sent by God, for no mere man could so teach unless God were with him. And I am desirous of knowing more about your teachings regarding the coming kingdom."

142:6.4 (1602.3) Jesus answered Nicodemus: "Verily, verily, I say to you, Nicodemus, except a man be born from above, he cannot see the kingdom of God." Then replied Nicodemus: "But how can a man be born again when he is old? He cannot enter a second time into his mother's womb to be born."

142:6.5 (1602.4) Jesus said: "Nevertheless, I declare to you, except a man be born of the spirit, he cannot enter into the kingdom of God. That which is born of the flesh is flesh, and that which is born of the spirit is spirit. But you should not marvel that I said you must be born from above. When the wind blows, you hear the rustle of the leaves, but you do not see the wind — whence it comes or whither it goes — and so it is with everyone born of the spirit. With the eyes of the flesh you can behold the manifestations of the spirit, but you cannot actually discern the spirit."

142:6.6 (1602.5) Nicodemus replied: "But I do not understand — how can that be?" Said Jesus: "Can it be that you are a teacher in Israel and yet ignorant of all this? It becomes, then, the duty of those who know about the realities of the spirit to reveal these things to those who discern only the manifestations of the material world. But will you believe us if we tell you of the heavenly truths? Do you have the courage, Nicodemus, to believe in one who has descended from heaven, even the Son of Man?"

142:6.7 (1602.6) And Nicodemus said: "But how can I begin to lay hold upon this spirit which is to remake me in preparation for entering into the kingdom?" Jesus answered: "Already does the spirit of the Father in heaven indwell you. If you would be led by this spirit from above, very soon would you begin to see with the eyes of the spirit, and then by the wholehearted choice of spirit guidance would you be born of the spirit since your only purpose in living would be to do the will of your Father who is in heaven. And so finding yourself born of the spirit and happily in the kingdom of God, you would begin to bear in your daily life the abundant fruits of the spirit."

142:6.8 (1602.7) Nicodemus was thoroughly sincere. He was deeply impressed but went away bewildered. Nicodemus was accomplished in self-development, in self-restraint, and even in high moral qualities. He was refined, egoistic, and altruistic; but he did not know how to *submit* his

sottomettere la sua volontà alla volontà del Padre divino, come un bambino accetta di sottomettersi al governo e alla guida di un padre terreno saggio e amorevole, divenendo così in realtà un figlio di Dio, un erede progressivo del regno eterno.

Ma Nicodemo raccolse abbastanza fede da impossessarsi del regno. Egli protestò debolmente quando i suoi colleghi del Sinedrio cercarono di condannare Gesù senza ascoltarlo; e con Giuseppe d'Arimatea confessò più tardi coraggiosamente la sua fede e reclamò il corpo di Gesù, proprio quando la maggior parte dei discepoli erano fuggiti terrorizzati dalla scena della sofferenza e della morte finale del loro Maestro.

7. LA LEZIONE SULLA FAMIGLIA

Dopo l'intenso periodo d'insegnamento e di lavoro personale della settimana di Pasqua a Gerusalemme, Gesù trascorse il mercoledì seguente a Betania con i suoi apostoli per riposarsi. Quel pomeriggio Tommaso pose una domanda che provocò una lunga ed istruttiva risposta. Disse Tommaso: "Maestro, il giorno in cui siamo stati scelti come ambasciatori del regno ci hai detto molte cose, ci hai istruiti sul nostro modo personale di vivere, ma che cosa insegneremo noi alle folle? Come dovranno vivere queste persone dopo che il regno si sarà maggiormente manifestato? I tuoi discepoli avranno propri schiavi? I tuoi credenti cercheranno la povertà e fuggiranno la giustizia? La misericordia sarà la sola a prevalere in modo che non avremo più né leggi né tribunali?" Gesù e i dodici trascorsero tutto il pomeriggio e tutta quella sera, dopo la cena, a discutere le domande di Tommaso. Ai fini di questa esposizione, presentiamo il seguente riassunto delle istruzioni del Maestro:

Gesù cercò in primo luogo di spiegare ai suoi apostoli che egli stava vivendo sulla terra una vita unica nella carne, e che essi, i dodici, erano stati chiamati a partecipare a questa esperienza di conferimento del Figlio dell'Uomo; ed in tale qualità di collaboratori anch'essi dovevano condividere molte delle restrizioni e degli obblighi speciali dell'intera esperienza del conferimento. Vi fu un velato accenno al fatto che il Figlio dell'Uomo era la sola persona mai vissuta sulla terra che poteva simultaneamente vedere nel cuore stesso di Dio e nelle profondità dell'anima umana.

Gesù spiegò molto chiaramente che il regno dei cieli era un'esperienza evolutiva, che cominciava qui sulla terra e progrediva attraverso tappe di vita successive fino al Paradiso. Nel corso della sera egli affermò in modo preciso che ad un certo stadio futuro dello sviluppo del regno

will to the will of the divine Father as a little child is willing to submit to the guidance and leading of a wise and loving earthly father, thereby becoming in reality a son of God, a progressive heir of the eternal kingdom.

142:6.9 (1603.1) But Nicodemus did summon faith enough to lay hold of the kingdom. He faintly protested when his colleagues of the Sanhedrin sought to condemn Jesus without a hearing; and with Joseph of Arimathea, he later boldly acknowledged his faith and claimed the body of Jesus, even when most of the disciples had fled in fear from the scenes of their Master's final suffering and death.

7. THE LESSON ON THE FAMILY

142:7.1 (1603.2) After the busy period of teaching and personal work of Passover week in Jerusalem, Jesus spent the next Wednesday at Bethany with his apostles, resting. That afternoon, Thomas asked a question which elicited a long and instructive answer. Said Thomas: "Master, on the day we were set apart as ambassadors of the kingdom, you told us many things, instructed us regarding our personal mode of life, but what shall we teach the multitude? How are these people to live after the kingdom more fully comes? Shall your disciples own slaves? Shall your believers court poverty and shun property? Shall mercy alone prevail so that we shall have no more law and justice?" Jesus and the twelve spent all afternoon and all that evening, after supper, discussing Thomas's questions. For the purposes of this record we present the following summary of the Master's instruction:

142:7.2 (1603.3) Jesus sought first to make plain to his apostles that he himself was on earth living a unique life in the flesh, and that they, the twelve, had been called to participate in this bestowal experience of the Son of Man; and as such coworkers, they, too, must share in many of the special restrictions and obligations of the entire bestowal experience. There was a veiled intimation that the Son of Man was the only person who had ever lived on earth who could simultaneously see into the very heart of God and into the very depths of man's soul.

142:7.3 (1603.4) Very plainly Jesus explained that the kingdom of heaven was an evolutionary experience, beginning here on earth and progressing up through successive life stations to Paradise. In the course of the evening he definitely stated that at some future stage of kingdom

egli sarebbe ritornato su questo mondo in potenza spirituale e gloria divina.

Egli chiari poi che "l'idea del regno" non era il modo migliore per illustrare la relazione dell'uomo con Dio; che egli impiegava queste figure retoriche perché il popolo ebreo era in attesa del regno e perché Giovanni aveva predicato in termini del regno futuro. Gesù disse: "Le persone di un'altra epoca comprenderanno meglio il vangelo del regno quando sarà presentato in termini che esprimono le relazioni di famiglia — quando l'uomo comprenderà la religione come l'insegnamento della paternità di Dio e della fratellanza dell'uomo, la filiazione con Dio." Poi il Maestro parlò abbastanza a lungo della famiglia terrena come di un'illustrazione della famiglia celeste, ripetendo le due leggi fondamentali della vita: il primo comandamento d'amore per il padre, il capo della famiglia, ed il secondo comandamento d'amore reciproco tra i figli, amare tuo fratello come te stesso. E spiegò poi che questa qualità d'affetto fraterno si sarebbe invariabilmente manifestata nel servizio sociale amorevole e disinteressato.

Seguì poi la memorabile discussione sulle caratteristiche fondamentali della vita di famiglia e sulla loro applicazione alle relazioni esistenti tra Dio e l'uomo. Gesù affermò che una vera famiglia si fonda sui sette fatti seguenti:

1. La realtà dell'esistenza. Le relazioni naturali ed i fenomeni di somiglianza fisica sono legati alla famiglia: i figli ereditano certi tratti dei genitori. I figli hanno origine dai genitori; l'esistenza della personalità dipende dall'atto del genitore. La relazione tra padre e figlio è inerente a tutta la natura e pervade tutte le esistenze viventi.

2. Sicurezza e diletto. I veri padri provano grande piacere nel provvedere ai bisogni dei loro figli. Molti padri non si accontentano di fornire il semplice necessario ai loro figli, ma amano anche provvedere ai loro piaceri.

3. Istruzione ed apprendistato. I padri saggi fanno dei piani accurati per l'istruzione e l'adeguato apprendistato dei loro figli e delle loro figlie. Da giovani essi vengono preparati alle responsabilità più grandi della vita successiva.

4. Disciplina e limitazioni. I padri previdenti provvedono anche per la disciplina, il governo, la correzione e talvolta per le limitazioni necessarie alla loro giovinezza ed immatura discendenza.

5. Cameratismo e lealtà. Il padre affettuoso intrattiene rapporti intimi ed amorevoli con i suoi figli. Il suo orecchio è sempre aperto alle loro richieste; egli è sempre pronto a condividere le loro sofferenze e ad aiutarli nelle loro difficoltà. Il

development he would revisit this world in spiritual power and divine glory.

142:7.4 (1603.5) He next explained that the "kingdom idea" was not the best way to illustrate man's relation to God; that he employed such figures of speech because the Jewish people were expecting the kingdom, and because John had preached in terms of the coming kingdom. Jesus said: "The people of another age will better understand the gospel of the kingdom when it is presented in terms expressive of the family relationship — when man understands religion as the teaching of the fatherhood of God and the brotherhood of man, sonship with God." Then the Master discoursed at some length on the earthly family as an illustration of the heavenly family, restating the two fundamental laws of living: the first commandment of love for the father, the head of the family, and the second commandment of mutual love among the children, to love your brother as yourself. And then he explained that such a quality of brotherly affection would invariably manifest itself in unselfish and loving social service.

142:7.5 (1603.6) Following that, came the memorable discussion of the fundamental characteristics of family life and their application to the relationship existing between God and man. Jesus stated that a true family is founded on the following seven facts:

142:7.6 (1604.1) 1. *The fact of existence.* The relationships of nature and the phenomena of mortal likenesses are bound up in the family; Children inherit certain parental traits. The children take origin in the parents; personality existence depends on the act of the parent. The relationship of father and child is inherent in all nature and pervades all living existences.

142:7.7 (1604.2) 2. *Security and pleasure.* True fathers take great pleasure in providing for the needs of their children. Many fathers are not content with supplying the mere wants of their children but enjoy making provision for their pleasures also.

142:7.8 (1604.3) 3. *Education and training.* Wise fathers carefully plan for the education and adequate training of their sons and daughters. When young they are prepared for the greater responsibilities of later life.

142:7.9 (1604.4) 4. *Discipline and restraint.* Farseeing fathers also make provision for the necessary discipline, guidance, correction, and sometimes restraint of their young and immature offspring.

142:7.10 (1604.5) 5. *Companionship and loyalty.* The affectionate father holds intimate and loving intercourse with his children. Always is his ear open to their petitions; he is ever ready to share their hardships and assist them over their

padre è supremamente interessato al benessere progressivo della sua progenie.

6. Amore e misericordia. Un padre compassionevole perdona generosamente; i padri non nutrono idee di vendetta contro i loro figli. I padri non sono simili né a dei giudici, né a dei nemici, né a dei creditori. Le vere famiglie sono costruite sulla tolleranza, la pazienza ed il perdono.

7. Disposizioni per il futuro. I padri temporali amano lasciare un'eredità ai loro figli. La famiglia continua da una generazione all'altra. La morte mette fine ad una generazione soltanto per segnare l'inizio di un'altra. La morte pone termine ad una vita individuale, ma non necessariamente alla famiglia.

Per ore il Maestro discusse l'applicazione di questi aspetti della vita familiare alle relazioni dell'uomo, il figlio terreno, con Dio, il Padre del Paradiso. E questa fu la sua conclusione: "Io conosco alla perfezione l'intera relazione di un figlio con il Padre, perché ho raggiunto ora tutto quello che voi dovete conseguire circa la filiazione nell'eterno futuro. Il Figlio dell'Uomo è pronto ad ascendere alla destra del Padre, cosicché in me la via ora aperta è ancora più spaziosa perché tutti voi vediate Dio e, prima che abbiate terminato la gloriosa progressione, diveniate perfetti, come vostro Padre nei cieli è perfetto."

Quando gli apostoli udirono queste sorprendenti parole, si ricordarono le dichiarazioni che Giovanni fece al momento del battesimo di Gesù, e conservarono così un ricordo molto vivo di questa esperienza in connessione con la loro predicazione ed il loro insegnamento dopo la morte e la risurrezione del Maestro.

Gesù è un Figlio divino, uno che è nella piena fiducia del Padre Universale. Egli era stato con il Padre e lo aveva compreso pienamente. Ora aveva vissuto la sua vita terrena con piena soddisfazione del Padre, e questa incarnazione nella carne gli aveva permesso di comprendere pienamente l'uomo. Gesù era la perfezione dell'uomo; egli aveva raggiunto proprio quella perfezione che tutti i veri credenti sono destinati a raggiungere in lui e per mezzo di lui. Gesù rivelò un Dio di perfezione all'uomo e presentò con se stesso il figlio perfezionato dei regni a Dio.

Sebbene Gesù avesse parlato per parecchie ore, Tommaso non era ancora soddisfatto, perché disse: "Ma, Maestro, noi non troviamo che il Padre che è nei cieli ci tratti sempre con bontà e misericordia. Molte volte noi soffriamo terribilmente sulla terra, e non sempre le nostre preghiere sono esaudite. In che cosa non riusciamo a comprendere il significato del tuo insegnamento?"

difficulties. The father is supremely interested in the progressive welfare of his progeny.

142:7.11 (1604.6) 6. *Love and mercy.* A compassionate father is freely forgiving; fathers do not hold vengeful memories against their children. Fathers are not like judges, enemies, or creditors. Real families are built upon tolerance, patience, and forgiveness.

142:7.12 (1604.7) 7. *Provision for the future.* Temporal fathers like to leave an inheritance for their sons. The family continues from one generation to another. Death only ends one generation to mark the beginning of another. Death terminates an individual life but not necessarily the family.

142:7.13 (1604.8) For hours the Master discussed the application of these features of family life to the relations of man, the earth child, to God, the Paradise Father. And this was his conclusion: "This entire relationship of a son to the Father, I know in perfection, for all that you must attain of sonship in the eternal future I have now already attained. The Son of Man is prepared to ascend to the right hand of the Father, so that in me is the way now open still wider for all of you to see God and, ere you have finished the glorious progression, to become perfect, even as your Father in heaven is perfect."

142:7.14 (1604.9) When the apostles heard these startling words, they recalled the pronouncements which John made at the time of Jesus' baptism, and they also vividly recalled this experience in connection with their preaching and teaching subsequent to the Master's death and resurrection.

142:7.15 (1604.10) Jesus is a divine Son, one in the Universal Father's full confidence. He had been with the Father and comprehended him fully. He had now lived his earth life to the full satisfaction of the Father, and this incarnation in the flesh had enabled him fully to comprehend man. Jesus was the perfection of man; he had attained just such perfection as all true believers are destined to attain in him and through him. Jesus revealed a God of perfection to man and presented in himself the perfected son of the realms to God.

142:7.16 (1605.1) Although Jesus discoursed for several hours, Thomas was not yet satisfied, for he said: "But, Master, we do not find that the Father in heaven always deals kindly and mercifully with us. Many times we grievously suffer on earth, and not always are our prayers answered. Where do we fail to grasp the meaning of your teaching?"

Gesù replicò: "Tommaso, Tommaso, quanto tempo ci vorrà prima che tu acquisisca la capacità di ascoltare con l'orecchio dello spirito? Quanto tempo passerà prima che tu capisca che questo regno è un regno spirituale e che mio Padre è anch'esso un essere spirituale? Non comprendi che vi sto istruendo come dei figli spirituali nella famiglia spirituale dei cieli, il cui padre che è a capo è uno spirito infinito ed eterno? Non mi permetterai di utilizzare la famiglia terrena come illustrazione delle relazioni divine senza applicare così alla lettera il mio insegnamento agli affari materiali? Non riesci a separare nella tua mente le realtà spirituali del regno dai problemi materiali, sociali, economici e politici di quest'epoca? Quando parlo il linguaggio dello spirito perché insisti a tradurre il mio proposito nel linguaggio della carne, semplicemente perché mi permetto d'impiegare comparazioni fisiche e correnti per fornire degli esempi? Figli miei, vi supplico di cessare di applicare l'insegnamento del regno dello spirito ai meschini affari di schiavitù, di povertà, di case e di terre, ed ai problemi materiali di equità e di giustizia umane. Queste materie temporali riguardano gli uomini di questo mondo, e benché in qualche modo riguardino tutti gli uomini, voi siete stati chiamati a rappresentarmi nel mondo come io rappresento mio Padre. Voi siete gli ambasciatori spirituali di un regno spirituale, i rappresentanti speciali del Padre spirituale. In questo momento dovrebbe già essermi possibile istruirvi come uomini maturi del regno dello spirito. Dovrò sempre rivolgermi a voi soltanto come a dei bambini? Non crescerete mai in percezione spirituale? Ciononostante io vi amo e vi supporterò, anche fino al termine della nostra associazione nella carne. Ed anche allora il mio spirito vi precederà nel mondo intero."

8. NELLA GIUDEA MERIDIONALE

Alla fine di aprile l'opposizione contro Gesù tra i Farisei ed i Sadducei era divenuta così accentuata che il Maestro ed i suoi apostoli decisero di lasciare Gerusalemme per qualche tempo e di andare verso sud a lavorare a Betlemme e ad Hebron. Tutto il mese di maggio fu impiegato nello svolgimento del lavoro personale in queste città e tra gli abitanti dei villaggi circostanti. Nessuna predicazione pubblica fu fatta durante questo giro, solo delle visite di casa in casa. Una parte di questo tempo, mentre gli apostoli insegnavano il vangelo e curavano gli ammalati, Gesù ed Abner la passarono ad Engaddi, a visitare la colonia nazirena. Giovanni il Battista era partito da questo posto e Abner era stato capo di questo gruppo. Molti membri della confraternita nazirena divennero credenti in Gesù, ma la maggior parte di questi uomini ascetici ed eccentrici rifiutò di accettarlo come un maestro

142:7.17 (1605.2) Jesus replied: "Thomas, Thomas, how long before you will acquire the ability to listen with the ear of the spirit? How long will it be before you discern that this kingdom is a spiritual kingdom, and that my Father is also a spiritual being? Do you not understand that I am teaching you as spiritual children in the spirit family of heaven, of which the fatherhead is an infinite and eternal spirit? Will you not allow me to use the earth family as an illustration of divine relationships without so literally applying my teaching to material affairs? In your minds cannot you separate the spiritual realities of the kingdom from the material, social, economic, and political problems of the age? When I speak the language of the spirit, why do you insist on translating my meaning into the language of the flesh just because I presume to employ commonplace and literal relationships for purposes of illustration? My children, I implore that you cease to apply the teaching of the kingdom of the spirit to the sordid affairs of slavery, poverty, houses, and lands, and to the material problems of human equity and justice. These temporal matters are the concern of the men of this world, and while in a way they affect all men, you have been called to represent me in the world, even as I represent my Father. You are spiritual ambassadors of a spiritual kingdom, special representatives of the spirit Father. By this time it should be possible for me to instruct you as full-grown men of the spirit kingdom. Must I ever address you only as children? Will you never grow up in spirit perception? Nevertheless, I love you and will bear with you, even to the very end of our association in the flesh. And even then shall my spirit go before you into all the world."

8. IN SOUTHERN JUDEA

142:8.1 (1605.3) By the end of April the opposition to Jesus among the Pharisees and Sadducees had become so pronounced that the Master and his apostles decided to leave Jerusalem for a while, going south to work in Bethlehem and Hebron. The entire month of May was spent in doing personal work in these cities and among the people of the surrounding villages. No public preaching was done on this trip, only house-to-house visitation. A part of this time, while the apostles taught the gospel and ministered to the sick, Jesus and Abner spent at Engedi, visiting the Nazarite colony. John the Baptist had gone forth from this place, and Abner had been head of this group. Many of the Nazarite brotherhood became believers in Jesus, but the majority of these ascetic and eccentric men refused to accept him as a teacher sent from heaven because he did not teach fasting and other forms of self-denial.

inviato dal cielo perché non insegnava né il digiuno né altre forme di astinenza.

Gli abitanti di questa regione non sapevano che Gesù era nato a Betlemme. Essi supponevano sempre, come la maggior parte dei suoi discepoli, che il Maestro fosse nato a Nazaret, ma i dodici apostoli conoscevano i fatti.

Questo soggiorno nel sud della Giudea fu un periodo di lavoro fruttifero e riposante; molte anime furono aggiunte al regno. Ai primi di giugno l'agitazione contro Gesù si era talmente calmata a Gerusalemme che il Maestro e gli apostoli vi ritornarono per istruire e confortare i credenti.

Sebbene Gesù e gli apostoli avessero passato tutto il mese di giugno a Gerusalemme o nelle vicinanze, non insegnarono pubblicamente durante questo periodo. Essi vissero per la maggior parte del tempo sotto delle tende, che piantavano in un parco ombreggiato, o giardino, conosciuto in quel tempo con il nome di Getsemani. Questo parco era situato sulla pendice occidentale del Monte degli Olivi, non lontano dal torrente Cedron. Essi trascorrevano generalmente i sabati di fine settimana con Lazzaro e le sue sorelle a Betania. Gesù entrò soltanto poche volte all'interno delle mura di Gerusalemme, ma un gran numero di cercatori interessati andarono al Getsemani per intrattenersi con lui. Un venerdì sera Nicodemo ed un certo Giuseppe d'Arimatea si avventurarono a rendere visita a Gesù, ma tornarono indietro per la paura dopo essere arrivati davanti all'entrata della tenda del Maestro. E, certamente, essi non percepirono che Gesù conosceva tutto quello che facevano.

Quando i dirigenti ebrei seppero che Gesù era ritornato a Gerusalemme, si prepararono ad arrestarlo; ma quando notarono che egli non faceva delle prediche pubbliche, conclusero che era stato spaventato dalla loro reazione precedente e decisero di lasciarlo proseguire il suo insegnamento in questa forma privata senza più molestarlo. E gli affari continuarono così tranquillamente fino agli ultimi giorni di giugno, quando un certo Simone, un membro del Sinedrio, abbracciò pubblicamente gli insegnamenti di Gesù dopo averlo annunciato ai capi degli Ebrei. Immediatamente sorse una nuova agitazione per arrestare Gesù, e divenne così forte che il Maestro decise di ritirarsi nelle città della Samaria e della Decapoli.

^{142:8.2 (1605.4)} The people living in this region did not know that Jesus had been born in Bethlehem. They always supposed the Master had been born at Nazareth, as did the vast majority of his disciples, but the twelve knew the facts.

^{142:8.3 (1605.5)} This sojourn in the south of Judea was a restful and fruitful season of labor; many souls were added to the kingdom. By the first days of June the agitation against Jesus had so quieted down in Jerusalem that the Master and the apostles returned to instruct and comfort believers.

^{142:8.4 (1605.6)} Although Jesus and the apostles spent the entire month of June in or near Jerusalem, they did no public teaching during this period. They lived for the most part in tents, which they pitched in a shaded park, or garden, known in that day as Gethsemane. This park was situated on the western slope of the Mount of Olives not far from the brook Kidron. The Sabbath weekends they usually spent with Lazarus and his sisters at Bethany. Jesus entered within the walls of Jerusalem only a few times, but a large number of interested inquirers came out to Gethsemane to visit with him. One Friday evening Nicodemus and one Joseph of Arimathea ventured out to see Jesus but turned back through fear even after they were standing before the entrance to the Master's tent. And, of course, they did not perceive that Jesus knew all about their doings.

^{142:8.5 (1605.7)} When the rulers of the Jews learned that Jesus had returned to Jerusalem, they prepared to arrest him; but when they observed that he did no public preaching, they concluded that he had become frightened by their previous agitation and decided to allow him to carry on his teaching in this private manner without further molestation. And thus affairs moved along quietly until the last days of June, when one Simon, a member of the Sanhedrin, publicly espoused the teachings of Jesus, after so declaring himself before the rulers of the Jews. Immediately a new agitation for Jesus' apprehension sprang up and grew so strong that the Master decided to retire into the cities of Samaria and the Decapolis.

Fascicolo 143. La traversata della Samaria

⇐ 142

Il Libro di Urantia

144 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 143 LA TRAVERSATA DELLA SAMARIA

Sezioni

Introduzione

1. La predicazione ad Archelaide
2. La lezione sulla padronanza di se stessi
3. Divertimento e svago
4. Gli Ebrei ed i Samaritani
5. La donna di Sicar
6. Il risveglio religioso in Samaria
7. Gli insegnamenti sulla preghiera e l'adorazione

PAPER 143 GOING THROUGH SAMARIA

SECTIONS

Introduction

1. Preaching at Archelais
2. Lesson on Self-Mastery
3. Diversion and Relaxation
4. The Jews and the Samaritans
5. The Woman of Sychar
6. The Samaritan Revival
7. Teachings about Prayer and Worship

Introduzione

ALLA fine di giugno dell'anno 27 d.C., a causa della crescente opposizione dei capi religiosi ebrei, Gesù e i dodici partirono da Gerusalemme dopo aver inviato le loro tende ed i loro pochi effetti personali perché fossero custoditi a casa di Lazzaro a Betania. Andando verso nord in Samaria essi si fermarono il sabato a Betel. Qui predicarono per parecchi giorni alla gente che veniva da Gofna e da Efraim. Un gruppo di cittadini di Arimatea e di Tamna venne ad invitare Gesù a visitare i loro villaggi. Il Maestro ed i suoi apostoli trascorsero più di due settimane ad istruire gli Ebrei ed i Samaritani di questa regione, molti dei quali provenivano da luoghi molto lontani come Antipatride per ascoltare la buona novella del regno.

La popolazione della Samaria meridionale ascoltò Gesù con gioia, e gli apostoli, ad eccezione di Giuda Iscariota, riuscirono a vincere gran parte dei loro pregiudizi verso i Samaritani. Era molto difficile per Giuda amare questi Samaritani. L'ultima settimana di luglio Gesù ed i suoi associati si prepararono a partire per le

INTRODUCTION

143:0.1 (1607.1) AT THE end of June, A.D. 27, because of the increasing opposition of the Jewish religious rulers, Jesus and the twelve departed from Jerusalem, after sending their tents and meager personal effects to be stored at the home of Lazarus at Bethany. Going north into Samaria, they tarried over the Sabbath at Bethel. Here they preached for several days to the people who came from Gophna and Ephraim. A group of citizens from Arimathea and Thamna came over to invite Jesus to visit their villages. The Master and his apostles spent more than two weeks teaching the Jews and Samaritans of this region, many of whom came from as far as Antipatris to hear the good news of the kingdom.

143:0.2 (1607.2) The people of southern Samaria heard Jesus gladly, and the apostles, with the exception of Judas Iscariot, succeeded in overcoming much of their prejudice against the Samaritans. It was very difficult for Judas to love these Samaritans. The last week of July Jesus and his associates made ready to depart for the new Greek cities of Phasaelis and Archelais near

nuove città greche di Fasaelide e di Archelaide vicine al Giordano.

the Jordan.

1. LA PREDICAZIONE AD ARCHELAIDE

Nella prima metà del mese d'agosto il gruppo apostolico stabilì il suo quartier generale nelle città greche di Archelaide e di Fasaelide, dove essi fecero la loro prima esperienza predicando a delle assemblee composte quasi esclusivamente da Gentili — Greci, Romani e Siriani — poiché pochi Ebrei abitavano in queste due città greche. Nei contatti con questi cittadini romani, gli apostoli incontrarono nuove difficoltà nella proclamazione del messaggio del regno futuro, e s'imbattono in nuove obiezioni agli insegnamenti di Gesù. In una delle numerose riunioni della sera con i suoi apostoli, Gesù ascoltò attentamente queste obiezioni al vangelo del regno via via che i dodici riferivano le loro esperienze con i soggetti del loro lavoro personale.

Una domanda posta da Filippo era tipica delle loro difficoltà. Disse Filippo: "Maestro, questi Greci e Romani prendono alla leggera il nostro messaggio, affermando che questi insegnamenti sono adatti soltanto ai deboli e agli schiavi. Essi asseriscono che la religione dei pagani è superiore al nostro insegnamento perché ispira l'acquisizione di un carattere forte, robusto e grintoso. Essi affermano che noi vorremmo convertire tutti gli uomini in deboli esemplari di passivi non oppositori che scomparirebbero subito dalla faccia della terra. Essi ti amano, Maestro, ed ammettono francamente che il tuo insegnamento è celeste ed ideale, ma rifiutano di prenderci sul serio. Essi affermano che la tua religione non è per questo mondo; che gli uomini non possono vivere secondo il tuo insegnamento. Ed ora, Maestro, che cosa diremo a questi Gentili?"

Dopo che Gesù ebbe ascoltato obiezioni simili al vangelo del regno presentate da Tommaso, Natanaele, Simone Zelota e Matteo, disse ai dodici:

"Io sono venuto in questo mondo per fare la volontà di mio Padre e per rivelare il suo carattere amorevole a tutta l'umanità. Questa, fratelli miei, è la mia missione. E solo questa cosa farò senza preoccuparmi del travisamento dei miei insegnamenti da parte degli Ebrei e dei Gentili di questo tempo o di un'altra generazione. Ma voi non dovrete lasciarvi sfuggire il fatto che anche l'amore divino ha le sue severe discipline. L'amore di un padre per suo figlio obbliga spesso il padre a frenare gli atti insensati della sua avventata discendenza. Il figlio non sempre comprende i motivi saggi ed affettuosi della restrittiva disciplina del padre. Ma io vi dichiaro che mio Padre in Paradiso governa un universo di universi con

1. PREACHING AT ARCHELAIS

^{143:1.1 (1607.3)} The first half of the month of August the apostolic party made its headquarters at the Greek cities of Archelais and Phasaelis, where they had their first experience preaching to well-nigh exclusive gatherings of gentiles — Greeks, Romans, and Syrians — for few Jews dwelt in these two Greek towns. In contacting with these Roman citizens, the apostles encountered new difficulties in the proclamation of the message of the coming kingdom, and they met with new objections to the teachings of Jesus. At one of the many evening conferences with his apostles, Jesus listened attentively to these objections to the gospel of the kingdom as the twelve repeated their experiences with the subjects of their personal labors.

^{143:1.2 (1607.4)} A question asked by Philip was typical of their difficulties. Said Philip: "Master, these Greeks and Romans make light of our message, saying that such teachings are fit for only weaklings and slaves. They assert that the religion of the heathen is superior to our teaching because it inspires to the acquirement of a strong, robust, and aggressive character. They affirm that we would convert all men into enfeebled specimens of passive nonresisters who would soon perish from the face of the earth. They like you, Master, and freely admit that your teaching is heavenly and ideal, but they will not take us seriously. They assert that your religion is not for this world; that men cannot live as you teach. And now, Master, what shall we say to these gentiles?"

^{143:1.3 (1607.5)} After Jesus had heard similar objections to the gospel of the kingdom presented by Thomas, Nathaniel, Simon Zelotes, and Matthew, he said to the twelve:

^{143:1.4 (1608.1)} "I have come into this world to do the will of my Father and to reveal his loving character to all mankind. That, my brethren, is my mission. And this one thing I will do, regardless of the misunderstanding of my teachings by Jews or gentiles of this day or of another generation. But you should not overlook the fact that even divine love has its severe disciplines. A father's love for his son oftentimes impels the father to restrain the unwise acts of his thoughtless offspring. The child does not always comprehend the wise and loving motives of the father's restraining discipline. But I declare to you that my Father in Paradise does rule a universe of universes by the compelling power of his love. Love is the greatest of all spirit

l'irresistibile potere del suo amore. L'amore è la più grande di tutte le realtà spirituali. La verità è una rivelazione liberatrice, ma l'amore è la relazione suprema. E qualunque grave errore commettano i vostri simili nell'amministrazione attuale del mondo, in un'epoca futura il vangelo che io vi proclamo governerà questo stesso mondo. Lo scopo ultimo del progresso umano è il riverente riconoscimento della paternità di Dio e la materializzazione amorevole della fratellanza degli uomini.

“Ma chi vi ha detto che il mio vangelo era destinato solo agli schiavi e ai deboli? Voi, miei apostoli scelti, assomigliate a dei deboli? Giovanni aveva l'aspetto di un debole? Notate che io sia schiavo della paura? È vero, i poveri e gli oppressi di questa generazione hanno il vangelo predicato per loro. Le religioni di questo mondo hanno dimenticato i poveri, ma mio Padre non fa eccezione di persone. Inoltre i poveri di questo tempo sono i primi a prestare attenzione all'invito al pentimento e all'accettazione della filiazione. Il vangelo del regno deve essere predicato a tutti gli uomini — Ebrei e Gentili, Greci e Romani, ricchi e poveri, liberi e schiavi — ed egualmente ai giovani e ai vecchi, ai maschi e alle femmine.

“Perché mio Padre è un Dio d'amore e si compiace di praticare la misericordia, non imbevetevi dell'idea che il servizio del regno sia di una facilità monotona. L'ascensione al Paradiso è l'avventura suprema di tutti i tempi, la dura conquista dell'eternità. Il servizio del regno sulla terra farà appello a tutta la coraggiosa virilità che voi ed i vostri collaboratori potrete radunare. Molti di voi saranno messi a morte per la vostra fedeltà al vangelo di questo regno. È facile morire sul fronte di una battaglia fisica, quando il vostro coraggio è rafforzato dalla presenza dei vostri compagni di battaglia, ma ci vuole una forma più elevata e profonda di coraggio e di devozione umani per donare la propria vita, serenamente e tutti soli, per l'amore di una verità custodita nel vostro cuore mortale.

“Oggi i non credenti possono rimproverarvi di predicare un vangelo di non resistenza e di vivere delle vite di non violenza, ma voi siete i primi volontari di una lunga lista di credenti sinceri nel vangelo di questo regno che stupiranno tutta l'umanità con la loro eroica devozione a questi insegnamenti. Nessun esercito del mondo ha mai mostrato più coraggio e audacia di quelli che saranno mostrati da voi e dai vostri leali successori andando per tutto il mondo a proclamare la buona novella — la paternità di Dio e la fratellanza degli uomini. Il coraggio della carne è la forma più bassa di audacia. L'audacia mentale è un tipo più elevato di coraggio umano, ma il coraggio più elevato e supremo è la fedeltà inflessibile alle illuminate convinzioni delle profonde realtà spirituali. Un tale coraggio

realities. Truth is a liberating revelation, but love is the supreme relationship. And no matter what blunders your fellow men make in their world management of today, in an age to come the gospel which I declare to you will rule this very world. The ultimate goal of human progress is the reverent recognition of the fatherhood of God and the loving materialization of the brotherhood of man.

143:1.5 (1608.2) “But who told you that my gospel was intended only for slaves and weaklings? Do you, my chosen apostles, resemble weaklings? Did John look like a weakling? Do you observe that I am enslaved by fear? True, the poor and oppressed of this generation have the gospel preached to them. The religions of this world have neglected the poor, but my Father is no respecter of persons. Besides, the poor of this day are the first to heed the call to repentance and acceptance of sonship. The gospel of the kingdom is to be preached to all men — Jew and gentile, Greek and Roman, rich and poor, free and bond — and equally to young and old, male and female.

143:1.6 (1608.3) “Because my Father is a God of love and delights in the practice of mercy, do not imbibe the idea that the service of the kingdom is to be one of monotonous ease. The Paradise ascent is the supreme adventure of all time, the rugged achievement of eternity. The service of the kingdom on earth will call for all the courageous manhood that you and your coworkers can muster. Many of you will be put to death for your loyalty to the gospel of this kingdom. It is easy to die in the line of physical battle when your courage is strengthened by the presence of your fighting comrades, but it requires a higher and more profound form of human courage and devotion calmly and all alone to lay down your life for the love of a truth enshrined in your mortal heart.

143:1.7 (1608.4) “Today, the unbelievers may taunt you with preaching a gospel of nonresistance and with living lives of nonviolence, but you are the first volunteers of a long line of sincere believers in the gospel of this kingdom who will astonish all mankind by their heroic devotion to these teachings. No armies of the world have ever displayed more courage and bravery than will be portrayed by you and your loyal successors who shall go forth to all the world proclaiming the good news — the fatherhood of God and the brotherhood of men. The courage of the flesh is the lowest form of bravery. Mind bravery is a higher type of human courage, but the highest and supreme is uncompromising loyalty to the enlightened convictions of profound spiritual realities. And such courage constitutes the

costituisce l'eroismo degli uomini che conoscono Dio. E voi siete tutti degli uomini che conoscono Dio; voi siete in verità gli associati personali del Figlio dell'Uomo."

Questo non fu tutto ciò che Gesù disse in quell'occasione, ma è l'introduzione del suo discorso; ed egli proseguì dilungandosi nell'amplificazione e nell'illustrazione di questa dichiarazione. Questo fu uno dei più appassionati discorsi che Gesù abbia mai rivolto ai dodici. Il Maestro parlava raramente ai suoi apostoli con evidente forte sentimento, ma questa fu una di quelle rare occasioni in cui egli parlò con manifesta gravità, accompagnata da una marcata emozione.

Il risultato sulla predicazione pubblica e sul ministero personale degli apostoli fu immediato; da quello stesso giorno il loro messaggio prese un nuovo tono di coraggiosa padronanza. I dodici continuarono ad acquisire lo spirito di dinamicità positiva del nuovo vangelo del regno. Da questo giorno in poi essi non si occuparono più tanto della predicazione delle virtù negative e delle ingiunzioni passive del poliedrico insegnamento del loro Maestro.

2. LA LEZIONE SULLA PADRONANZA DI SE STESSI

Il Maestro era un esemplare perfezionato dell'umana padronanza di sé. Quando fu insultato, non insultò; quando soffrì, non profferì alcuna minaccia contro i suoi tormentatori; quando fu accusato dai suoi nemici, si rimise semplicemente al giusto giudizio del Padre che è nei cieli.

In una delle riunioni serali, Andrea chiese a Gesù: "Maestro, dobbiamo praticare la rinuncia a sé come Giovanni ci ha insegnato, o dobbiamo sforzarci di ottenere la padronanza di sé come tu insegni? In che cosa il tuo insegnamento differisce da quello di Giovanni?" Gesù rispose: "Giovanni in verità vi ha insegnato la via della rettitudine in conformità all'illuminazione e alle leggi dei suoi padri, e quella era la religione dell'esame di coscienza e della rinuncia a sé. Ma io vengo con un nuovo messaggio di dimenticanza di se stessi e di padronanza di se stessi. Io vi mostro la via della vita come mi è stata rivelata da mio Padre che è nei cieli.

"In verità, in verità vi dico, chi governa il proprio io è più grande di colui che conquista una città. La padronanza di sé è la misura della natura morale di un uomo e l'indice del suo sviluppo spirituale. Nell'antico ordine voi digiunavate e pregavate; come nuove creature della rinascita dello spirito vi viene insegnato di credere e di

heroism of the God-knowing man. And you are all God-knowing men; you are in very truth the personal associates of the Son of Man."

143:1.8 (1608.5) This was not all that Jesus said on that occasion, but it is the introduction of his address, and he went on at great length in amplification and in illustration of this pronouncement. This was one of the most impassioned addresses which Jesus ever delivered to the twelve. Seldom did the Master speak to his apostles with evident strong feeling, but this was one of those few occasions when he spoke with manifest earnestness, accompanied by marked emotion.

143:1.9 (1609.1) The result upon the public preaching and personal ministry of the apostles was immediate; from that very day their message took on a new note of courageous dominance. The twelve continued to acquire the spirit of positive aggression in the new gospel of the kingdom. From this day forward they did not occupy themselves so much with the preaching of the negative virtues and the passive injunctions of their Master's many-sided teaching.

2. LESSON ON SELF-MASTERY

143:2.1 (1609.2) The Master was a perfected specimen of human self-control. When he was reviled, he reviled not; when he suffered, he uttered no threats against his tormentors; when he was denounced by his enemies, he simply committed himself to the righteous judgment of the Father in heaven.

143:2.2 (1609.3) At one of the evening conferences, Andrew asked Jesus: "Master, are we to practice self-denial as John taught us, or are we to strive for the self-control of your teaching? Wherein does your teaching differ from that of John?" Jesus answered: "John indeed taught you the way of righteousness in accordance with the light and laws of his fathers, and that was the religion of self-examination and self-denial. But I come with a new message of self-forgetfulness and self-control. I show to you the way of life as revealed to me by my Father in heaven.

143:2.3 (1609.4) "Verily, verily, I say to you, he who rules his own self is greater than he who captures a city. Self-mastery is the measure of man's moral nature and the indicator of his spiritual development. In the old order you fasted and prayed; as the new creature of the rebirth of the spirit, you are taught to believe and rejoice. In the

gioire. Nel regno del Padre voi diverrete delle creature nuove; le vecchie cose devono scomparire; ecco, io vi mostro come ogni cosa deve diventare nuova. E per mezzo del vostro amore reciproco voi convincerete il mondo che siete passati dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita eterna.

“Con il vecchio metodo voi cercate di sopprimere, di obbedire e di conformarvi alle regole della vita; con il nuovo metodo siete prima trasformati dallo Spirito della Verità e con ciò fortificati nella profondità della vostra anima dal costante rinnovamento spirituale della vostra mente, e così siete dotati del potere di compiere con certezza e gioia la benevola, accettabile e perfetta volontà di Dio. Non dimenticate — è la vostra fede personale nelle promesse estremamente grandi e preziose di Dio che vi assicura che diverrete partecipi della natura divina. Così, per mezzo della vostra fede e della trasformazione dello spirito, voi divenite realmente i templi di Dio, ed il suo spirito abita effettivamente in voi. Se, dunque, lo spirito abita in voi, non siete più schiavi della carne, ma liberi ed emancipati figli dello spirito. La nuova legge dello spirito vi dota della libertà dovuta alla padronanza di sé al posto della vecchia legge della paura dell'essere schiavi di sé e della schiavitù della rinuncia a sé.

“Molte volte, quando avete agito male, avete pensato di attribuire la responsabilità dei vostri atti all'influenza del maligno, mentre in realtà vi siete lasciati sviare dalle vostre stesse tendenze naturali. Il profeta Geremia non vi ha detto molto tempo fa che il cuore umano è più ingannevole d'ogni cosa e talvolta anche disperatamente perverso? Come vi è facile ingannare voi stessi e cadere così in sciocchi timori, in vari desideri smodati, in piaceri schiavizzanti, nella malignità, nell'invidia ed anche nell'odio vendicativo!

“La salvezza avviene con la rigenerazione dello spirito e non con le azioni ipocrite della carne. Voi siete giustificati dalla fede ed ammessi alla comunione dalla grazia, non dalla paura e dalla rinuncia a sé della carne, sebbene i figli del Padre che sono nati dallo spirito siano costantemente padroni di sé e di tutto ciò che concerne i desideri della carne. Quando voi sapete che siete salvati dalla fede, siete realmente in pace con Dio. E tutti coloro che seguono la via di questa pace celeste sono destinati ad essere santificati nel servizio eterno dei figli in continua progressione del Dio eterno. D'ora in avanti non è più un dovere, ma piuttosto un vostro alto privilegio purificarvi da tutti i mali della mente e del corpo mentre cercate la perfezione nell'amore di Dio.

“La vostra filiazione è basata sulla fede e voi dovete rimanere insensibili alla paura. La vostra gioia è nata dalla fiducia nella parola divina e non sarete quindi portati a dubitare della realtà

Father's kingdom you are to become new creatures; old things are to pass away; behold I show you how all things are to become new. And by your love for one another you are to convince the world that you have passed from bondage to liberty, from death into life everlasting.

143:2.4 (1609.5) “By the old way you seek to suppress, obey, and conform to the rules of living; by the new way you are first transformed by the Spirit of Truth and thereby strengthened in your inner soul by the constant spiritual renewing of your mind, and so are you endowed with the power of the certain and joyous performance of the gracious, acceptable, and perfect will of God. Forget not — it is your personal faith in the exceedingly great and precious promises of God that ensures your becoming partakers of the divine nature. Thus by your faith and the spirit's transformation, you become in reality the temples of God, and his spirit actually dwells within you. If, then, the spirit dwells within you, you are no longer bondslaves of the flesh but free and liberated sons of the spirit. The new law of the spirit endows you with the liberty of self-mastery in place of the old law of the fear of self-bondage and the slavery of self-denial.

143:2.5 (1609.6) “Many times, when you have done evil, you have thought to charge up your acts to the influence of the evil one when in reality you have but been led astray by your own natural tendencies. Did not the Prophet Jeremiah long ago tell you that the human heart is deceitful above all things and sometimes even desperately wicked? How easy for you to become self-deceived and thereby fall into foolish fears, divers lusts, enslaving pleasures, malice, envy, and even vengeful hatred!

143:2.6 (1610.1) “Salvation is by the regeneration of the spirit and not by the self-righteous deeds of the flesh. You are justified by faith and fellowshipped by grace, not by fear and the self-denial of the flesh, albeit the Father's children who have been born of the spirit are ever and always masters of the self and all that pertains to the desires of the flesh. When you know that you are saved by faith, you have real peace with God. And all who follow in the way of this heavenly peace are destined to be sanctified to the eternal service of the ever-advancing sons of the eternal God. Henceforth, it is not a duty but rather your exalted privilege to cleanse yourselves from all evils of mind and body while you seek for perfection in the love of God.

143:2.7 (1610.2) “Your sonship is grounded in faith, and you are to remain unmoved by fear. Your joy is born of trust in the divine word, and you shall not therefore be led to doubt the reality of the Father's

dell'amore e della misericordia del Padre. È la bontà stessa di Dio che conduce gli uomini ad un pentimento sincero ed autentico. Il segreto della padronanza di sé è legato alla vostra fede nello spirito che vi abita e che opera sempre con amore. Anche questa fede salvifica non l'avete da voi stessi; anch'essa è un dono di Dio. E se voi siete i figli di questa fede vivente, non siete più gli schiavi del vostro io, ma piuttosto i padroni trionfanti di voi stessi, gli emancipati figli di Dio.

“Se dunque, figli miei, siete nati dallo spirito, siete liberati per sempre dalla schiavitù autocosciente di una vita di rinuncia di sé e di controllo dei desideri della carne, e siete trasferiti nel regno gioioso dello spirito, dal quale produceste spontaneamente i frutti nella vostra vita quotidiana. Ed i frutti dello spirito sono l'essenza del tipo più elevato di piacevole e nobilitante autocontrollo, persino il più alto grado di realizzazione mortale terrena — la vera padronanza di sé.”

3. DIVERTIMENTO E SVAGO

In questo periodo uno stato di grande tensione nervosa ed emotiva si sviluppò tra gli apostoli ed i loro immediati discepoli associati. Essi non erano abituati a vivere e a lavorare insieme. Incontravano crescenti difficoltà nel mantenere relazioni armoniose con i discepoli di Giovanni. Il contatto con i Gentili e i Samaritani era una grande prova per questi Ebrei. In aggiunta a tutto ciò, le recenti affermazioni di Gesù avevano accresciuto lo stato di confusione nella loro mente. Andrea era quasi fuori di sé; non sapeva più che cosa fare, e così andò dal Maestro con i suoi problemi e le sue perplessità. Quando Gesù ebbe ascoltato il capo apostolico esporre le sue difficoltà, disse: “Andrea, tu non puoi distogliere gli uomini dalle loro perplessità quando raggiungono un tale stato di coinvolgimento e quando sono implicate così tante persone con forti sentimenti. Io non posso fare quello che mi chiedi — non m'intrometterò in queste difficoltà sociali personali — ma mi unirò a voi per godere di un periodo di tre giorni di riposo e di distensione. Vai dai tuoi fratelli e annuncia loro che verrete tutti con me sul Monte Sartaba, dove desidero riposare per un giorno o due.

“Ora dovresti andare da ciascuno dei tuoi undici fratelli e parlare con loro privatamente, dicendo: ‘Il Maestro desidera che andiamo da soli con lui per un periodo di riposo e di distensione. Poiché abbiamo tutti sperimentato recentemente molte contrarietà di spirito e tensioni mentali, suggerisco che non sia fatta alcuna menzione delle nostre prove e difficoltà durante questa vacanza. Posso contare sulla tua collaborazione in questa faccenda?’ Avvicina in questo modo

love and mercy. It is the very goodness of God that leads men into true and genuine repentance. Your secret of the mastery of self is bound up with your faith in the indwelling spirit, which ever works by love. Even this saving faith you have not of yourselves; it also is the gift of God. And if you are the children of this living faith, you are no longer the bondslaves of self but rather the triumphant masters of yourselves, the liberated sons of God.

143:2.8 (1610.3) “If, then, my children, you are born of the spirit, you are forever delivered from the self-conscious bondage of a life of self-denial and watchcare over the desires of the flesh, and you are translated into the joyous kingdom of the spirit, whence you spontaneously show forth the fruits of the spirit in your daily lives; and the fruits of the spirit are the essence of the highest type of enjoyable and ennobling self-control, even the heights of terrestrial mortal attainment — true self-mastery.”

3. DIVERSION AND RELAXATION

143:3.1 (1610.4) About this time a state of great nervous and emotional tension developed among the apostles and their immediate disciple associates. They had hardly become accustomed to living and working together. They were experiencing increasing difficulties in maintaining harmonious relations with John's disciples. The contact with the gentiles and the Samaritans was a great trial to these Jews. And besides all this, the recent utterances of Jesus had augmented their disturbed state of mind. Andrew was almost beside himself; he did not know what next to do, and so he went to the Master with his problems and perplexities. When Jesus had listened to the apostolic chief relate his troubles, he said: “Andrew, you cannot talk men out of their perplexities when they reach such a stage of involvement, and when so many persons with strong feelings are concerned. I cannot do what you ask of me — I will not participate in these personal social difficulties — but I will join you in the enjoyment of a three-day period of rest and relaxation. Go to your brethren and announce that all of you are to go with me up on Mount Sartaba, where I desire to rest for a day or two.

143:3.2 (1610.5) “Now you should go to each of your eleven brethren and talk with him privately, saying: ‘The Master desires that we go apart with him for a season to rest and relax. Since we all have recently experienced much vexation of spirit and stress of mind, I suggest that no mention be made of our trials and troubles while on this holiday. Can I depend upon you to co-operate with me in this matter?’ In this way privately and personally approach each of your brethren.” And Andrew did

privatamente e personalmente ciascuno dei tuoi fratelli.” E Andrea fece come il Maestro gli aveva ordinato.

Questo fu un meraviglioso avvenimento nell'esperienza di ciascuno di loro; essi non dimenticarono mai il giorno in cui salirono in montagna. Per l'intero tragitto non fu detta una parola sulle loro difficoltà. Dopo aver raggiunto la sommità della montagna, Gesù li fece sedere attorno a sé e disse: “Fratelli miei, dovete imparare tutti il valore del riposo e l'efficacia della distensione. Dovete comprendere che il modo migliore di risolvere certi problemi ingarbugliati è quello di lasciarli da parte per qualche tempo. Poi, quando tornerete rinfrancati dal vostro riposo o dalla vostra adorazione, sarete in grado di affrontare le vostre difficoltà con una mente più chiara ed una mano più ferma, per non dire con un cuore più risoluto. Inoltre, molte volte il vostro problema ha assunto proporzioni minori mentre riposavate la vostra mente ed il vostro corpo.”

Il giorno successivo Gesù assegnò a ciascuno dei dodici un tema di discussione. L'intero giorno fu dedicato ai ricordi ed a conversazioni su argomenti estranei alle loro attività religiose. Essi furono momentaneamente stupiti quando Gesù dimenticò anche di rendere grazie — verbalmente — quando spezzò il pane per il loro pasto di mezzogiorno. Questa era la prima volta che lo vedevano omettere tale formalità.

Mentre salivano la montagna, la testa di Andrea era piena di problemi. Giovanni era smisuratamente perplesso nel suo cuore. Giacomo era terribilmente turbato nella sua anima. Matteo era molto preoccupato per i fondi a causa del loro soggiorno tra i Gentili. Pietro era stressato ed era stato recentemente più lunatico del solito. Giuda soffriva di un periodico attacco di suscettibilità e di egoismo. Simone era insolitamente sconvolto dai suoi sforzi per conciliare il suo patriottismo con l'amore della fratellanza umana. Filippo era sempre più sconcertato per il modo in cui stavano andando le cose. Natanaele era stato meno di buonumore dopo che erano venuti in contatto con le popolazioni Gentili, e Tommaso stava attraversando un periodo di profonda depressione. Soltanto i gemelli erano normali ed impassibili. Tutti loro erano estremamente perplessi sul modo d'intendersi pacificamente con i discepoli di Giovanni.

Il terzo giorno, quando partirono per scendere dalla montagna e ritornare al loro campo, un grande cambiamento si era prodotto in loro. Essi avevano fatto l'importante scoperta che molte perplessità umane in realtà non esistono, che molte pressanti difficoltà sono creazioni di un timore esagerato ed il risultato di un'apprensione

as the Master had instructed him.

143:3.3 (1611.1) This was a marvelous occasion in the experience of each of them; they never forgot the day going up the mountain. Throughout the entire trip hardly a word was said about their troubles. Upon reaching the top of the mountain, Jesus seated them about him while he said: “My brethren, you must all learn the value of rest and the efficacy of relaxation. You must realize that the best method of solving some entangled problems is to forsake them for a time. Then when you go back fresh from your rest or worship, you are able to attack your troubles with a clearer head and a steadier hand, not to mention a more resolute heart. Again, many times your problem is found to have shrunk in size and proportions while you have been resting your mind and body.”

143:3.4 (1611.2) The next day Jesus assigned to each of the twelve a topic for discussion. The whole day was devoted to reminiscences and to talking over matters not related to their religious work. They were momentarily shocked when Jesus even neglected to give thanks — verbally — when he broke bread for their noontide lunch. This was the first time they had ever observed him to neglect such formalities.

143:3.5 (1611.3) When they went up the mountain, Andrew's head was full of problems. John was inordinately perplexed in his heart. James was grievously troubled in his soul. Matthew was hard pressed for funds inasmuch as they had been sojourning among the gentiles. Peter was overwrought and had recently been more temperamental than usual. Judas was suffering from a periodic attack of sensitiveness and selfishness. Simon was unusually upset in his efforts to reconcile his patriotism with the love of the brotherhood of man. Philip was more and more nonplused by the way things were going. Nathaniel had been less humorous since they had come in contact with the gentile populations, and Thomas was in the midst of a severe season of depression. Only the twins were normal and unperturbed. All of them were exceedingly perplexed about how to get along peaceably with John's disciples.

143:3.6 (1611.4) The third day when they started down the mountain and back to their camp, a great change had come over them. They had made the important discovery that many human perplexities are in reality nonexistent, that many pressing troubles are the creations of exaggerated fear and the offspring of augmented apprehension. They

eccessiva. Avevano imparato che tutte queste perplessità si trattano meglio se vengono trascurate; andandosene essi avevano lasciato che questi problemi si risolvessero da soli.

Il ritorno da questa vacanza segnò l'inizio di un periodo di relazioni considerevolmente migliorate con i discepoli di Giovanni. Molti dei dodici si misero realmente a ridere quando notarono il cambiamento mentale di ciascuno ed osservarono l'assenza dell'irritabilità nervosa che era derivata come risultato della lontananza di tre giorni dai doveri quotidiani della vita. C'è sempre il rischio che la monotonia dei contatti umani moltiplichi grandemente le perplessità ed accresca le difficoltà.

Nelle due città greche di Archelaide e di Fasaelide non molti Gentili credettero al vangelo, ma i dodici apostoli acquisirono un'esperienza preziosa in questo loro primo esteso lavoro con popolazioni esclusivamente pagane. Un lunedì mattina, verso la metà del mese, Gesù disse ad Andrea: "Entriamo in Samaria." Ed essi partirono immediatamente per la città di Sicar, vicino al pozzo di Giacobbe.

had learned that all such perplexities are best handled by being forsaken; by going off they had left such problems to solve themselves.

^{143:3.7 (1611.5)} Their return from this holiday marked the beginning of a period of greatly improved relations with the followers of John. Many of the twelve really gave way to mirth when they noted the changed state of everybody's mind and observed the freedom from nervous irritability which had come to them as a result of their three days' vacation from the routine duties of life. There is always danger that monotony of human contact will greatly multiply perplexities and magnify difficulties.

^{143:3.8 (1611.6)} Not many of the gentiles in the two Greek cities of Archelais and Phasaelis believed in the gospel, but the twelve apostles gained a valuable experience in this their first extensive work with exclusively gentile populations. On a Monday morning, about the middle of the month, Jesus said to Andrew: "We go into Samaria." And they set out at once for the city of Sychar, near Jacob's well.

4. GLI EBREI ED I SAMARITANI

Per più di seicento anni gli Ebrei della Giudea, e più tardi anche quelli della Galilea, erano stati in cattivi rapporti con i Samaritani. Questo sentimento di avversione tra gli Ebrei ed i Samaritani sorse in questo modo. Circa settecento anni avanti Cristo, Sargon, re dell'Assiria, represses una rivolta nella Palestina centrale, condusse in cattività più di venticinquemila Ebrei del nord del regno d'Israele e mise al loro posto un numero quasi uguale di discendenti dei Cutiti, dei Sefarviti e degli Hamatiti. Più tardi, Assurbanipal inviò ancora altri coloni ad abitare in Samaria.

L'inimicizia religiosa tra gli Ebrei ed i Samaritani datava dal ritorno dei primi dalla cattività in Babilonia, quando i Samaritani tentarono d'impedire la ricostruzione di Gerusalemme. Più tardi essi offesero gli Ebrei prestando amichevole assistenza alle armate di Alessandro. In risposta alla loro amicizia Alessandro concesse ai Samaritani il permesso di costruire un tempio sul Monte Garizim, dove essi adoravano Yahweh ed i loro dei tribali, ed offrirono sacrifici molto simili a quelli dei servizi del tempio a Gerusalemme. Essi proseguirono questo culto almeno fino all'epoca dei Maccabei, quando Giovanni Ircano distrusse il loro tempio sul Monte Garizim. L'apostolo Filippo, nella sua opera a favore dei Samaritani dopo la morte di Gesù, tenne molte riunioni sul luogo di questo antico tempio samaritano.

4. THE JEWS AND THE SAMARITANS

^{143:4.1 (1612.1)} For more than six hundred years the Jews of Judea, and later on those of Galilee also, had been at enmity with the Samaritans. This ill feeling between the Jews and the Samaritans came about in this way: About seven hundred years B.C., Sargon, king of Assyria, in subduing a revolt in central Palestine, carried away and into captivity over twenty-five thousand Jews of the northern kingdom of Israel and installed in their place an almost equal number of the descendants of the Cuthites, Sepharvites, and the Hamathites. Later on, Ashurbanipal sent still other colonies to dwell in Samaria.

^{143:4.2 (1612.2)} The religious enmity between the Jews and the Samaritans dated from the return of the former from the Babylonian captivity, when the Samaritans worked to prevent the rebuilding of Jerusalem. Later they offended the Jews by extending friendly assistance to the armies of Alexander. In return for their friendship Alexander gave the Samaritans permission to build a temple on Mount Gerizim, where they worshiped Yahweh and their tribal gods and offered sacrifices much after the order of the temple services at Jerusalem. At least they continued this worship up to the time of the Maccabees, when John Hyrcanus destroyed their temple on Mount Gerizim. The Apostle Philip, in his labors for the Samaritans after the death of Jesus, held many meetings on the site of this old Samaritan temple.

Gli antagonismi tra gli Ebrei ed i Samaritani erano classici e storici; dai tempi di Alessandro essi avevano avuto sempre meno rapporti tra di loro. I dodici apostoli non erano contrari a predicare nelle città greche ed in altre città Gentili della Decapoli e della Siria, ma fu una prova severa della loro fedeltà verso il Maestro quando egli disse: "Entriamo in Samaria." Ma nell'anno e più che erano stati con Gesù, essi avevano sviluppato una forma di fedeltà personale che trascendeva anche la loro fede nei suoi insegnamenti ed i loro pregiudizi verso i Samaritani.

143:4.3 (1612.3) The antagonisms between the Jews and the Samaritans were time-honored and historic; increasingly since the days of Alexander they had had no dealings with each other. The twelve apostles were not averse to preaching in the Greek and other gentile cities of the Decapolis and Syria, but it was a severe test of their loyalty to the Master when he said, "Let us go into Samaria." But in the year and more they had been with Jesus, they had developed a form of personal loyalty which transcended even their faith in his teachings and their prejudices against the Samaritans.

5. LA DONNA DI SICAR

Quando il Maestro e i dodici arrivarono al pozzo di Giacobbe, Gesù, essendo stanco per il viaggio, si fermò vicino al pozzo mentre Filippo conduceva gli apostoli con lui perché lo aiutassero a portare i viveri e le tende da Sicar, poiché si proponevano di rimanere per qualche tempo nelle vicinanze. Pietro e i figli di Zebedeo avrebbero voluto restare con Gesù, ma egli li invitò ad andare con i loro fratelli, dicendo: "Non temete per me; questi Samaritani saranno amichevoli; soltanto i nostri fratelli, gli Ebrei, cercano di farci del male." Ed erano quasi le sei di questa sera d'estate quando Gesù si sedette vicino al pozzo per aspettare il ritorno degli apostoli.

L'acqua del pozzo di Giacobbe era meno salina di quella dei pozzi di Sicar ed era quindi molto apprezzata per bere. Gesù aveva sete, ma non c'era alcun mezzo per prendere l'acqua dal pozzo. Così, quando una donna di Sicar giunse con la sua brocca per l'acqua e si preparò ad attingere dal pozzo, Gesù le disse: "Dammi da bere." Questa donna della Samaria sapeva che Gesù era un Ebreo dal suo aspetto e dal suo abbigliamento, e suppose che fosse un Ebreo della Galilea dal suo accento. Il suo nome era Nalda ed era una creatura avvenente. Essa fu molto sorpresa dal fatto che un Ebreo parlasse così con lei presso il pozzo e le chiedesse dell'acqua, perché non si stimava decoroso in quei tempi per un uomo di rispetto parlare ad una donna in pubblico, ed ancor meno per un Ebreo conversare con un Samaritano. Perciò Nalda chiese a Gesù: "Come mai tu, un Ebreo, chiedi da bere a me, una donna Samaritana?" Gesù rispose: "In verità io ti ho chiesto da bere, ma se tu potessi soltanto comprendere, chiederesti tu a me un sorso dell'acqua vivente." Allora Nalda disse: "Ma, Signore, tu non hai niente per attingere, ed il pozzo è profondo; da dove trarresti dunque quest'acqua vivente? Sei tu più grande di nostro padre Giacobbe che ci diede questo pozzo dove beve egli stesso ed i suoi figli ed anche il suo bestiame?"

5. THE WOMAN OF SYCHAR

143:5.1 (1612.4) When the Master and the twelve arrived at Jacob's well, Jesus, being weary from the journey, tarried by the well while Philip took the apostles with him to assist in bringing food and tents from Sychar, for they were disposed to stay in this vicinity for a while. Peter and the Zebedee sons would have remained with Jesus, but he requested that they go with their brethren, saying: "Have no fear for me; these Samaritans will be friendly; only our brethren, the Jews, seek to harm us." And it was almost six o'clock on this summer's evening when Jesus sat down by the well to await the return of the apostles.

143:5.2 (1612.5) The water of Jacob's well was less mineral than that from the wells of Sychar and was therefore much valued for drinking purposes. Jesus was thirsty, but there was no way of getting water from the well. When, therefore, a woman of Sychar came up with her water pitcher and prepared to draw from the well, Jesus said to her, "Give me a drink." This woman of Samaria knew Jesus was a Jew by his appearance and dress, and she surmised that he was a Galilean Jew from his accent. Her name was Nalda and she was a comely creature. She was much surprised to have a Jewish man thus speak to her at the well and ask for water, for it was not deemed proper in those days for a self-respecting man to speak to a woman in public, much less for a Jew to converse with a Samaritan. Therefore Nalda asked Jesus, "How is it that you, being a Jew, ask for a drink of me, a Samaritan woman?" Jesus answered: "I have indeed asked you for a drink, but if you could only understand, you would ask me for a draught of the living water." Then said Nalda: "But, Sir, you have nothing to draw with, and the well is deep; whence, then, have you this living water? Are you greater than our father Jacob who gave us this well, and who drank thereof himself and his sons and his cattle also?"

Gesù replicò: "Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo, ma chiunque beve dell'acqua dello spirito vivente non avrà mai più sete. E quest'acqua vivente diverrà in lui una sorgente di ristoro che zampillerà fino alla vita eterna." Nalda disse allora: "Dammi di quest'acqua affinché io non abbia sete e non venga più qui continuamente ad attingere. Inoltre, tutto ciò che una donna samaritana potrebbe ricevere da un Ebreo così degno di fede sarebbe un piacere."

Nalda non sapeva come interpretare la compiacenza di Gesù a parlare con lei. Essa vedeva sul viso del Maestro l'espressione di un uomo retto e santo, ma scambiò la cordialità per ordinaria familiarità ed interpretò falsamente il suo simbolismo come un modo di farle delle proposte. Ed essendo una donna di scarsa moralità, essa era intenzionata a farsi apertamente avanti quando Gesù, guardandola diritto negli occhi, con voce imperativa disse: "Donna, va a cercare tuo marito e conducilo qui." Quest'ordine riportò Nalda in sé. Essa si accorse di avere giudicato male la bontà del Maestro; capì di aver frainteso il suo modo di parlare. Ebbe timore; cominciò a capire di trovarsi in presenza di una persona straordinaria e cercando nella sua mente una qualche risposta appropriata, in gran confusione disse: "Ma, Signore, non posso chiamare mio marito, perché io non ho marito." Allora Gesù disse: "Tu hai detto il vero, perché, mentre hai avuto un tempo un marito, l'uomo con cui vivi ora non è tuo marito. Sarebbe meglio che tu smettessi di prendere alla leggera le mie parole e che cercassi l'acqua vivente che ti ho offerto oggi."

In questo momento Nalda rinsavì, ed il suo io migliore fu risvegliato. Essa non era una donna immorale interamente per scelta. Era stata brutalmente ed ingiustamente scacciata da suo marito ed in estremo bisogno aveva acconsentito a vivere con un Greco come sua moglie, ma senza matrimonio. Nalda ora si vergognava grandemente di aver parlato così stoltamente a Gesù, e molto pentita si rivolse al Maestro, dicendo: "Mio Signore, mi pento per il modo in cui ti ho parlato, perché percepisco che tu sei un sant'uomo o forse un profeta." Ed essa era sul punto di chiedere un aiuto diretto e personale al Maestro quando fece quello che molti hanno fatto prima e dopo di lei — eluse la questione della salvezza personale per orientarsi a discutere di teologia e di filosofia. Essa indirizzò rapidamente la conversazione dai propri bisogni alla controversia teologica. Indicando il Monte Garizim, essa proseguì a dire: "I nostri padri adoravano su questa montagna, eppure tu dici che il luogo in cui gli uomini dovrebbero adorare è a Gerusalemme; qual è, dunque, il luogo giusto per adorare Dio?"

143:5.3 (1613.1) Jesus replied: "Everyone who drinks of this water will thirst again, but whosoever drinks of the water of the living spirit shall never thirst. And this living water shall become in him a well of refreshment springing up even to eternal life." Nalda then said: "Give me this water that I thirst not, neither come all the way hither to draw. Besides, anything which a Samaritan woman could receive from such a commendable Jew would be a pleasure."

143:5.4 (1613.2) Nalda did not know how to take Jesus' willingness to talk with her. She beheld in the Master's face the countenance of an upright and holy man, but she mistook friendliness for commonplace familiarity, and she misinterpreted his figure of speech as a form of making advances to her. And being a woman of lax morals, she was minded openly to become flirtatious, when Jesus, looking straight into her eyes, with a commanding voice said, "Woman, go get your husband and bring him hither." This command brought Nalda to her senses. She saw that she had misjudged the Master's kindness; she perceived that she had misconstrued his manner of speech. She was frightened; she began to realize that she stood in the presence of an unusual person, and groping about in her mind for a suitable reply, in great confusion, she said, "But, Sir, I cannot call my husband, for I have no husband." Then said Jesus: "You have spoken the truth, for, while you may have once had a husband, he with whom you are now living is not your husband. Better it would be if you would cease to trifle with my words and seek for the living water which I have this day offered you."

143:5.5 (1613.3) By this time Nalda was sobered, and her better self was awakened. She was not an immoral woman wholly by choice. She had been ruthlessly and unjustly cast aside by her husband and in dire straits had consented to live with a certain Greek as his wife, but without marriage. Nalda now felt greatly ashamed that she had so unthinkingly spoken to Jesus, and she most penitently addressed the Master, saying: "My Lord, I repent of my manner of speaking to you, for I perceive that you are a holy man or maybe a prophet." And she was just about to seek direct and personal help from the Master when she did what so many have done before and since — dodged the issue of personal salvation by turning to the discussion of theology and philosophy. She quickly turned the conversation from her own needs to a theological controversy. Pointing over to Mount Gerizim, she continued: "Our fathers worshiped on this mountain, and yet you would say that in Jerusalem is the place where men ought to worship; which, then, is the right place to worship God?"

Gesù percepì il tentativo dell'anima della donna di evitare un contatto diretto e indagatore con il suo Creatore, ma vide anche che era presente nella sua anima un desiderio di conoscere il modo migliore di vivere. Dopotutto c'era nel cuore di Nalda una vera sete d'acqua vivente. Perciò egli la trattò con pazienza, dicendo: "Donna, lascia che ti dica che verrà presto il giorno in cui tu non adorerai il Padre né su questa montagna né a Gerusalemme. Ora tu adori ciò che non conosci, una mescolanza della religione di molti dèi pagani e della filosofia dei Gentili. Gli Ebrei almeno sanno chi adorano; essi hanno rimosso ogni confusione concentrando la loro adorazione su un solo Dio, Yahweh. Tu dovresti credermi quando dico che verrà presto l'ora — anzi è già venuta — in cui tutti gli adoratori sinceri adoreranno il Padre in spirito e in verità, perché sono proprio questi adoratori che il Padre cerca. Dio è spirito, e coloro che l'adorano devono adorarlo in spirito ed in verità. La tua salvezza non deriva dal sapere come o dove gli altri dovrebbero adorare, ma ricevendo nel tuo cuore quest'acqua vivente che ti sto offrendo proprio ora."

Ma Nalda si sforzò ancora di più di eludere la discussione dell'imbarazzante problema della sua vita personale sulla terra e dello status della sua anima davanti a Dio. Ancora una volta essa fece ricorso a questioni generali sulla religione, dicendo: "Sì, lo so Signore, che Giovanni ha predicato sulla venuta del Convertitore, di colui che sarà chiamato il Liberatore e che, alla sua venuta, ci annuncerà tutte le cose" — e Gesù, interrompendo Nalda, disse con impressionante sicurezza: "Io che ti parlo sono costui."

Questa era la prima dichiarazione diretta, positiva ed aperta della sua natura e della sua filiazione divina che Gesù avesse fatto sulla terra. E fu fatta ad una donna, ad una donna Samaritana, e ad una donna di dubbia reputazione agli occhi degli uomini fino a questo momento, ma una donna che l'occhio divino vedeva essere stata più vittima del peccato che peccatrice per suo stesso desiderio, e che ora era un'anima umana che desiderava la salvezza, che la desiderava sinceramente e di tutto cuore, e ciò era sufficiente.

Mentre Nalda stava per esprimere il suo ardente desiderio personale per cose migliori ed un modo di vivere più nobile, proprio nel momento in cui si preparava ad esporre il desiderio sincero del suo cuore, i dodici apostoli ritornarono da Sicar, e arrivando su questa scena in cui Gesù parlava così intimamente con questa donna — questa donna Samaritana e sola — rimasero più che stupiti. Essi deposero rapidamente le loro provviste e si allontanarono, poiché nessuno osava rimproverarlo, mentre Gesù diceva a Nalda: "Donna, va per la tua strada; Dio ti ha

143:5.6 (1613.4) Jesus perceived the attempt of the woman's soul to avoid direct and searching contact with its Maker, but he also saw that there was present in her soul a desire to know the better way of life. After all, there was in Nalda's heart a true thirst for the living water; therefore he dealt patiently with her, saying: "Woman, let me say to you that the day is soon coming when neither on this mountain nor in Jerusalem will you worship the Father. But now you worship that which you know not, a mixture of the religion of many pagan gods and gentile philosophies. The Jews at least know whom they worship; they have removed all confusion by concentrating their worship upon one God, Yahweh. But you should believe me when I say that the hour will soon come — even now is — when all sincere worshipers will worship the Father in spirit and in truth, for it is just such worshipers the Father seeks. God is spirit, and they who worship him must worship him in spirit and in truth. Your salvation comes not from knowing how others should worship or where but by receiving into your own heart this living water which I am offering you even now."

143:5.7 (1614.1) But Nalda would make one more effort to avoid the discussion of the embarrassing question of her personal life on earth and the status of her soul before God. Once more she resorted to questions of general religion, saying: "Yes, I know, Sir, that John has preached about the coming of the Converter, he who will be called the Deliverer, and that, when he shall come, he will declare to us all things" — and Jesus, interrupting Nalda, said with startling assurance, "I who speak to you am he."

143:5.8 (1614.2) This was the first direct, positive, and undisguised pronouncement of his divine nature and sonship which Jesus had made on earth; and it was made to a woman, a Samaritan woman, and a woman of questionable character in the eyes of men up to this moment, but a woman whom the divine eye beheld as having been sinned against more than as sinning of her own desire and as *now* being a human soul who desired salvation, desired it sincerely and wholeheartedly, and that was enough.

143:5.9 (1614.3) As Nalda was about to voice her real and personal longing for better things and a more noble way of living, just as she was ready to speak the real desire of her heart, the twelve apostles returned from Sychar, and coming upon this scene of Jesus' talking so intimately with this woman — this Samaritan woman, and alone — they were more than astonished. They quickly deposited their supplies and drew aside, no man daring to reprove him, while Jesus said to Nalda: "Woman, go your way; God has forgiven you. Henceforth you will live a new life. You have

perdonata. D'ora in avanti vivrai una vita nuova. Tu hai ricevuto l'acqua vivente, ed una nuova gioia scaturirà dalla tua anima e diverrai una figlia dell'Altissimo." E la donna, percependo la disapprovazione degli apostoli, abbandonò la sua brocca e fuggì verso la città.

Entrando in città essa proclamava ad ognuno che incontrava: "Vai al pozzo di Giacobbe e vacci presto, perché vi troverai un uomo che mi ha detto tutto ciò che ho fatto nella mia vita. Che sia il Convertitore?" E prima del calare del sole una grande folla si era riunita al pozzo di Giacobbe per ascoltare Gesù. Ed il Maestro parlò loro ancora dell'acqua di vita, il dono dello spirito interiore.

Gli apostoli non cessarono mai di essere stupiti dalla compiacenza di Gesù a parlare con le donne, con donne di dubbia reputazione, anche con donne immorali. Fu molto difficile per Gesù insegnare ai suoi apostoli che le donne, anche le cosiddette donne immorali, hanno un'anima che può scegliere Dio per Padre, divenendo così figlie di Dio e candidate alla vita eterna. Anche diciannove secoli più tardi molte persone mostrano la stessa ritrosia a capire gli insegnamenti del Maestro. Anche la religione cristiana è stata persistentemente costruita attorno al fatto della morte di Cristo invece che attorno alla verità della sua vita. Il mondo dovrebbe occuparsi di più della sua vita felice e rivelatrice di Dio piuttosto che della sua tragica e penosa morte.

Il giorno successivo Nalda raccontò tutta questa storia all'apostolo Giovanni, ma egli non la rivelò mai per intero agli altri apostoli, e Gesù non parlò di ciò in dettaglio ai dodici.

Nalda raccontò a Giovanni che Gesù le aveva detto "tutto quello che aveva fatto". Giovanni desiderò molte volte interrogare Gesù sul suo incontro con Nalda, ma non lo fece mai. Gesù le aveva detto soltanto una cosa riguardo a lei, ma il suo sguardo nei suoi occhi ed il modo in cui l'aveva trattata avevano fatto scorrere in un istante davanti alla sua mente una revisione panoramica di tutta la sua vita accidentata in modo tale che essa associò tutta questa autorivelazione della sua vita passata allo sguardo e alle parole del Maestro. Gesù non le aveva mai detto che essa aveva avuto cinque mariti. Essa aveva vissuto con quattro uomini differenti dopo che suo marito l'aveva cacciata via, e questo fatto, con tutto il suo passato, venne così vividamente alla sua mente nel momento in cui percepì che Gesù era un uomo di Dio, che essa ripeté successivamente a Giovanni che Gesù le aveva realmente detto tutto su di lei.

received the living water, and a new joy will spring up within your soul, and you shall become a daughter of the Most High." And the woman, perceiving the disapproval of the apostles, left her waterpot and fled to the city.

143:5.10 (1614.4) As she entered the city, she proclaimed to everyone she met: "Go out to Jacob's well and go quickly, for there you will see a man who told me all I ever did. Can this be the Converter?" And ere the sun went down, a great crowd had assembled at Jacob's well to hear Jesus. And the Master talked to them more about the water of life, the gift of the indwelling spirit.

143:5.11 (1614.5) The apostles never ceased to be shocked by Jesus' willingness to talk with women, women of questionable character, even immoral women. It was very difficult for Jesus to teach his apostles that women, even so-called immoral women, have souls which can choose God as their Father, thereby becoming daughters of God and candidates for life everlasting. Even nineteen centuries later many show the same unwillingness to grasp the Master's teachings. Even the Christian religion has been persistently built up around the fact of the death of Christ instead of around the truth of his life. The world should be more concerned with his happy and God-revealing life than with his tragic and sorrowful death.

143:5.12 (1614.6) Nalda told this entire story to the Apostle John the next day, but he never revealed it fully to the other apostles, and Jesus did not speak of it in detail to the twelve.

143:5.13 (1615.1) Nalda told John that Jesus had told her "all I ever did." John many times wanted to ask Jesus about this visit with Nalda, but he never did. Jesus told her only one thing about herself, but his look into her eyes and the manner of his dealing with her had so brought all of her checkered life in panoramic review before her mind in a moment of time that she associated all of this self-revelation of her past life with the look and the word of the Master. Jesus never told her she had had five husbands. She had lived with four different men since her husband cast her aside, and this, with all her past, came up so vividly in her mind at the moment when she realized Jesus was a man of God that she subsequently repeated to John that Jesus had really told her all about herself.

6. IL RISVEGLIO RELIGIOSO IN SAMARIA

6. THE SAMARITAN REVIVAL

La sera in cui Nalda condusse fuori la folla da Sicar per vedere Gesù, i dodici erano appena tornati con le provviste e supplicarono Gesù di mangiare con loro invece di parlare alla gente, perché essi non avevano mangiato nulla tutto il giorno ed erano affamati. Ma Gesù sapeva che l'oscurità sarebbe sopraggiunta presto; così insisté nella sua determinazione di parlare alla gente prima di congedarla. Quando Andrea tentò di persuaderlo a mangiare un boccone prima di parlare alla folla, Gesù disse: "Io ho un cibo da mangiare che voi non conoscete." Quando gli apostoli udirono ciò, dissero tra di loro: "Qualcuno gli ha portato qualcosa da mangiare? Forse la donna gli ha dato del cibo assieme all'acqua?" Quando Gesù li udì parlare tra di loro, prima di parlare alla moltitudine si trasse in disparte e disse ai dodici: "Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e compiere il Suo lavoro. Voi non dovrete più continuare a dire che manca ancora tanto tempo al raccolto. Guardate questa gente che esce da una città Samaritana per ascoltarci; io vi dico che i campi sono già pronti per il raccolto. Colui che miete riceve il salario e raccoglie questo frutto per la vita eterna; di conseguenza i seminatori ed i mietitori si rallegrano insieme. Perché in ciò risiede la verità del detto: 'Uno semina ed un altro raccoglie.' Io vi mando ora per raccogliere quello su cui non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi state per beneficiare del loro lavoro." Egli diceva questo riferendosi alla predicazione di Giovanni il Battista.

Gesù e gli apostoli andarono a Sicar e predicarono per due giorni prima di stabilire il loro campo sul Monte Garizim. E molti abitanti di Sicar credettero al vangelo e chiesero di essere battezzati, ma gli apostoli di Gesù non battezzavano ancora.

La prima notte di accampamento sul Monte Garizim gli apostoli si aspettavano che Gesù li rimproverasse per il loro comportamento verso la donna al pozzo di Giacobbe, ma egli non fece alcun accenno alla questione. Invece egli fece loro il memorabile discorso su "Le realtà che sono centrali nel regno di Dio". In ogni religione è molto facile lasciare che dei valori divengano sproporzionati e permettere a dei fatti di occupare il posto della verità nella sua teologia. Il fatto della croce è divenuto il centro stesso del Cristianesimo successivo; ma esso non è la verità centrale della religione che può essere derivata dalla vita e dagli insegnamenti di Gesù di Nazaret.

Il tema dell'insegnamento di Gesù sul Monte Garizim fu che egli desiderava che tutti gli uomini vedessero Dio come un Padre-amico, come lui (Gesù) è un fratello-amico. Moltissime volte egli inculcò in loro che l'amore è la relazione più grande nel mondo — nell'universo — come la verità è la più grande proclamazione

143:6.1 (1615.2) On the evening that Nalda drew the crowd out from Sychar to see Jesus, the twelve had just returned with food, and they besought Jesus to eat with them instead of talking to the people, for they had been without food all day and were hungry. But Jesus knew that darkness would soon be upon them; so he persisted in his determination to talk to the people before he sent them away. When Andrew sought to persuade him to eat a bite before speaking to the crowd, Jesus said, "I have meat to eat that you do not know about." When the apostles heard this, they said among themselves: "Has any man brought him aught to eat? Can it be that the woman gave him food as well as drink?" When Jesus heard them talking among themselves, before he spoke to the people, he turned aside and said to the twelve: "My meat is to do the will of Him who sent me and to accomplish His work. You should no longer say it is such and such a time until the harvest. Behold these people coming out from a Samaritan city to hear us; I tell you the fields are already white for the harvest. He who reaps receives wages and gathers this fruit to eternal life; consequently the sowers and the reapers rejoice together. For herein is the saying true: 'One sows and another reaps.' I am now sending you to reap that whereon you have not labored; others have labored, and you are about to enter into their labor." This he said in reference to the preaching of John the Baptist.

143:6.2 (1615.3) Jesus and the apostles went into Sychar and preached two days before they established their camp on Mount Gerizim. And many of the dwellers in Sychar believed the gospel and made request for baptism, but the apostles of Jesus did not yet baptize.

143:6.3 (1615.4) The first night of the camp on Mount Gerizim the apostles expected that Jesus would rebuke them for their attitude toward the woman at Jacob's well, but he made no reference to the matter. Instead he gave them that memorable talk on "The realities which are central in the kingdom of God." In any religion it is very easy to allow values to become disproportionate and to permit facts to occupy the place of truth in one's theology. The fact of the cross became the very center of subsequent Christianity; but it is not the central truth of the religion which may be derived from the life and teachings of Jesus of Nazareth.

143:6.4 (1615.5) The theme of Jesus' teaching on Mount Gerizim was: That he wants all men to see God as a Father-friend just as he (Jesus) is a brother-friend. And again and again he impressed upon them that love is the greatest relationship in the world — in the universe — just as truth is the greatest pronouncement of the observation of

dell'osservazione di queste relazioni divine.

Gesù si rivelò così pienamente ai Samaritani perché poteva farlo in sicurezza e perché sapeva che non sarebbe tornato di nuovo a visitare il cuore della Samaria per predicare il vangelo del regno.

Gesù e i dodici rimasero accampati sul Monte Garizim sino alla fine di agosto. Essi predicavano la buona novella del regno — la paternità di Dio — ai Samaritani nelle città di giorno e passavano la notte al campo. Il lavoro che Gesù e i dodici fecero in queste città della Samaria condusse numerose anime al regno e contribuì molto a preparare la via all'opera meravigliosa di Filippo in queste regioni dopo la morte e la risurrezione di Gesù, successivamente alla dispersione degli apostoli sino ai confini della terra a seguito della crudele persecuzione dei credenti a Gerusalemme.

these divine relationships.

143:6.5 (1616.1) Jesus declared himself so fully to the Samaritans because he could safely do so, and because he knew that he would not again visit the heart of Samaria to preach the gospel of the kingdom.

143:6.6 (1616.2) Jesus and the twelve camped on Mount Gerizim until the end of August. They preached the good news of the kingdom — the fatherhood of God — to the Samaritans in the cities by day and spent the nights at the camp. The work which Jesus and the twelve did in these Samaritan cities yielded many souls for the kingdom and did much to prepare the way for the marvelous work of Philip in these regions after Jesus' death and resurrection, subsequent to the dispersion of the apostles to the ends of the earth by the bitter persecution of believers at Jerusalem.

7. GLI INSEGNAMENTI SULLA PREGHIERA E

L'ADORAZIONE

Alle riunioni della sera sul Monte Garizim, Gesù insegnò molte grandi verità, ed in particolare pose l'accento sulle seguenti:

La vera religione è l'atto di un'anima individuale nelle sue autocoscienti relazioni con il Creatore; la religione organizzata è il tentativo dell'uomo di socializzare l'adorazione delle singole persone religiose.

L'adorazione — la contemplazione dello spirituale — deve essere alternata con il servizio, con il contatto con la realtà materiale. Il lavoro dovrebbe essere alternato con il divertimento; la religione dovrebbe essere bilanciata dall'umorismo. La filosofia profonda dovrebbe essere alleggerita dalla poesia ritmica. Lo sforzo per vivere — la tensione della personalità nel tempo — dovrebbe essere allentato dalla quiete dell'adorazione. I sentimenti d'insicurezza originati dalla paura dell'isolamento della personalità nell'universo dovrebbero avere per antidoto la contemplazione per fede del Padre ed il tentativo di realizzazione del Supremo.

La preghiera è destinata a far sì che l'uomo pensi di meno ma comprenda di più; essa non è destinata ad accrescere la conoscenza, ma piuttosto ad ampliare la percezione.

L'adorazione ha per scopo di anticipare la futura vita migliore e di riflettere poi questi nuovi significati spirituali sulla vita attuale. La preghiera è un sostegno spirituale, ma l'adorazione è divinamente creativa.

L'adorazione è la tecnica di rivolgersi all'Uno

7. TEACHINGS ABOUT PRAYER AND

WORSHIP

143:7.1 (1616.3) At the evening conferences on Mount Gerizim, Jesus taught many great truths, and in particular he laid emphasis on the following:

143:7.2 (1616.4) True religion is the act of an individual soul in its self-conscious relations with the Creator; organized religion is man's attempt to *socialize* the worship of individual religionists.

143:7.3 (1616.5) Worship — contemplation of the spiritual — must alternate with service, contact with material reality. Work should alternate with play; religion should be balanced by humor. Profound philosophy should be relieved by rhythmic poetry. The strain of living — the time tension of personality — should be relaxed by the restfulness of worship. The feelings of insecurity arising from the fear of personality isolation in the universe should be antidoted by the faith contemplation of the Father and by the attempted realization of the Supreme.

143:7.4 (1616.6) Prayer is designed to make man less thinking but more *realizing*; it is not designed to increase knowledge but rather to expand insight.

143:7.5 (1616.7) Worship is intended to anticipate the better life ahead and then to reflect these new spiritual significances back onto the life which now is. Prayer is spiritually sustaining, but worship is divinely creative.

143:7.6 (1616.8) Worship is the technique of looking to

per ricevere l'ispirazione per servire la moltitudine. L'adorazione è il metro che misura il grado di distacco dell'anima dall'universo materiale ed il suo attaccamento simultaneo e sicuro alle realtà spirituali di tutta la creazione.

La preghiera è la reminiscenza di sé — il pensare sublime; l'adorazione è la dimenticanza di sé — il pensare superiore. L'adorazione è l'attenzione senza sforzo, il vero ed ideale riposo dell'anima, una forma di riposante esercizio spirituale.

L'adorazione è l'atto di una parte che s'identifica con il Tutto; il finito con l'Infinito; il figlio con il Padre; il tempo nell'atto di mettersi al passo con l'eternità. L'adorazione è l'atto di comunione personale del figlio con il divino Padre, l'adozione di comportamenti rinfrescanti, creativi, fraterni e romantici da parte dell'anima-spirito dell'uomo.

Anche se gli apostoli compresero soltanto una piccola parte dei suoi insegnamenti al campo, altri mondi li compresero, ed altre generazioni sulla terra li comprenderanno.

the *One* for the inspiration of service to the *many*. Worship is the yardstick which measures the extent of the soul's detachment from the material universe and its simultaneous and secure attachment to the spiritual realities of all creation.

143:7.7 (1616.9) Prayer is self-reminding — sublime thinking; worship is self-forgetting — superthinking. Worship is effortless attention, true and ideal soul rest, a form of restful spiritual exertion.

143:7.8 (1616.10) Worship is the act of a part identifying itself with the Whole; the finite with the Infinite; the son with the Father; time in the act of striking step with eternity. Worship is the act of the son's personal communion with the divine Father, the assumption of refreshing, creative, fraternal, and romantic attitudes by the human soul-spirit.

143:7.9 (1616.11) Although the apostles grasped only a few of his teachings at the camp, other worlds did, and other generations on earth will.

Fascicolo 144. A Gelboe e nella Decapoli

⇐ 143

Il Libro di Urantia

145 ⇐

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 144
A GELBOE E NELLA DECAPOLI

PAPER 144
AT GILBOA AND IN THE DECAPOLIS

Sezioni

SECTIONS

Introduzione

- 1. L'accampamento di Gelboe
- 2. Il discorso sulla preghiera
- 3. La preghiera del credente
- 4. Ancora sulla preghiera
- 5. Altre forme di preghiera
- 6. Il convegno con gli apostoli di Giovanni
- 7. Nelle città della Decapoli
- 8. Nel campo vicino a Pella
- 9. La morte di Giovanni il Battista

Introduction

- 1. The Gilboa Encampment
- 2. The Discourse on Prayer
- 3. The Believer's Prayer
- 4. More about Prayer
- 5. Other Forms of Prayer
- 6. Conference with John's Apostles
- 7. In the Decapolis Cities
- 8. In Camp near Pella
- 9. Death of John the Baptist

Introduzione

INTRODUCTION

SETTEMBRE ed ottobre furono trascorsi in ritiro in un accampamento isolato sulle pendici del Monte Gelboe. Gesù vi passò il mese di settembre da solo con gli apostoli, insegnando loro ed istruendoli nelle verità del regno.

C'erano molte ragioni perché Gesù ed i suoi apostoli rimanessero appartati in questo momento ai confini tra la Samaria e la Decapoli. I capi religiosi di Gerusalemme erano molto ostili. Erode Antipa teneva Giovanni in prigione, temendo sia di liberarlo sia di giustiziarlo, mentre continuava a sospettare che Giovanni e Gesù fossero in qualche modo associati. Queste condizioni rendevano imprudente il progetto di una campagna attiva sia in Giudea che in Galilea. C'era una terza ragione: la tensione lentamente crescente tra i capi dei discepoli di Giovanni e gli apostoli di Gesù, tensione che si aggravava con l'aumentare del numero dei credenti.

Gesù sapeva che il tempo del lavoro preliminare d'insegnamento e di predicazione era quasi terminato, che la prossima mossa

144:0.1 (1617.1) SEPTEMBER and October were spent in retirement at a secluded camp upon the slopes of Mount Gilboa. The month of September Jesus spent here alone with his apostles, teaching and instructing them in the truths of the kingdom.

144:0.2 (1617.2) There were a number of reasons why Jesus and his apostles were in retirement at this time on the borders of Samaria and the Decapolis. The Jerusalem religious rulers were very antagonistic; Herod Antipas still held John in prison, fearing either to release or execute him, while he continued to entertain suspicions that John and Jesus were in some way associated. These conditions made it unwise to plan for aggressive work in either Judea or Galilee. There was a third reason: the slowly augmenting tension between the leaders of John's disciples and the apostles of Jesus, which grew worse with the increasing number of believers.

144:0.3 (1617.3) Jesus knew that the days of the preliminary work of teaching and preaching were about over, that the next move involved the

concerneva l'inizio dello sforzo pieno e finale della sua vita sulla terra; e non desiderava che l'avvio di questa impresa fosse in alcun modo rischioso o imbarazzante per Giovanni il Battista. Per questo Gesù aveva deciso di trascorrere qualche tempo in ritiro a rivedere il suo insegnamento con gli apostoli e poi di lavorare tranquillamente nelle città della Decapoli fino a che Giovanni fosse stato o giustiziato o rilasciato per unirsi a loro in uno sforzo unificato.

1. L'ACCAMPAMENTO DI GELBOE

Con il passare del tempo i dodici divenivano sempre più devoti a Gesù e si dedicavano in modo crescente al lavoro del regno. La loro devozione era soprattutto una questione di fedeltà personale. Essi non capivano il suo insegnamento complesso; non comprendevano completamente né la natura di Gesù né il significato del suo conferimento sulla terra.

Gesù spiegò chiaramente ai suoi apostoli che erano in ritiro per tre ragioni:

1. Per confermare la loro comprensione del vangelo del regno e la loro fede in esso.
2. Per permettere all'opposizione della loro opera sia in Giudea che in Galilea di calmarsi.
3. Per attendere la decisione sulla sorte di Giovanni il Battista.

Mentre si trattenevano sul Monte Gelboe, Gesù raccontò ai dodici molte cose sulla sua giovinezza e sulle sue esperienze sul Monte Hermon; egli rivelò anche una parte di quanto era successo sulle colline durante i quaranta giorni immediatamente successivi al suo battesimo. E ordinò immediatamente loro di non raccontare a nessuno di queste esperienze fino a che egli non fosse tornato al Padre.

Durante queste settimane di settembre essi si riposarono, ebbero degli incontri, raccontarono le loro esperienze dopo che Gesù li aveva chiamati al servizio, e s'impegnarono in un serio sforzo per coordinare ciò che il Maestro aveva insegnato loro fino ad allora. In un certo senso essi avevano tutti la sensazione che questa sarebbe stata la loro ultima occasione per un riposo prolungato. Comprendevano che il loro prossimo sforzo pubblico sia in Giudea che in Galilea avrebbe segnato l'inizio della proclamazione finale del regno futuro, ma non avevano alcuna idea precisa su che cosa sarebbe stato il regno quando fosse venuto. Giovanni e Andrea pensavano che il regno fosse già venuto; Pietro e Giacomo credevano che dovesse ancora venire; Natanaele e Tommaso confessavano francamente di essere perplessi; Matteo, Filippo e

beginning of the full and final effort of his life on earth, and he did not wish the launching of this undertaking to be in any manner either trying or embarrassing to John the Baptist. Jesus had therefore decided to spend some time in retirement rehearsing his apostles and then to do some quiet work in the cities of the Decapolis until John should be either executed or released to join them in a united effort.

1. THE GILBOA ENCAMPMENT

^{144:1.1 (1617.4)} As time passed, the twelve became more devoted to Jesus and increasingly committed to the work of the kingdom. Their devotion was in large part a matter of personal loyalty. They did not grasp his many-sided teaching; they did not fully comprehend the nature of Jesus or the significance of his bestowal on earth.

^{144:1.2 (1617.5)} Jesus made it plain to his apostles that they were in retirement for three reasons:

- ^{144:1.3 (1617.6)} 1. To confirm their understanding of, and faith in, the gospel of the kingdom.
- ^{144:1.4 (1617.7)} 2. To allow opposition to their work in both Judea and Galilee to quiet down.
- ^{144:1.5 (1617.8)} 3. To await the fate of John the Baptist.

^{144:1.6 (1617.9)} While tarrying on Gilboa, Jesus told the twelve much about his early life and his experiences on Mount Hermon; he also revealed something of what happened in the hills during the forty days immediately after his baptism. And he directly charged them that they should tell no man about these experiences until after he had returned to the Father.

^{144:1.7 (1618.1)} During these September weeks they rested, visited, recounted their experiences since Jesus first called them to service, and engaged in an earnest effort to co-ordinate what the Master had so far taught them. In a measure they all sensed that this would be their last opportunity for prolonged rest. They realized that their next public effort in either Judea or Galilee would mark the beginning of the final proclamation of the coming kingdom, but they had little or no settled idea as to what the kingdom would be when it came. John and Andrew thought the kingdom had already come; Peter and James believed that it was yet to come; Nathaniel and Thomas frankly confessed they were puzzled; Matthew, Philip, and Simon Zelotes were uncertain and confused; the twins were blissfully ignorant of the controversy; and Judas Iscariot was silent, noncommittal.

Simone Zelota erano incerti e confusi; i gemelli ignoravano beatamente la controversia; e Giuda Iscariota stava zitto, non si esprimeva.

Per gran parte di questo tempo Gesù rimase da solo sulla montagna vicina al campo. Occasionalmente egli conduceva con sé Pietro, Giacomo o Giovanni, ma più spesso si allontanava per pregare o per mettersi in comunione da solo. Dopo il battesimo di Gesù e i quaranta giorni sulle colline della Perea, non è del tutto esatto parlare di questi periodi di comunione con suo Padre come di periodi di preghiera, né è coerente parlare di Gesù in adorazione, ma è del tutto corretto alludere a questi periodi come a periodi di comunione personale con suo Padre.

Il tema centrale delle discussioni durante tutto il mese di settembre fu la preghiera e l'adorazione. Dopo aver discusso sull'adorazione per parecchi giorni, Gesù pronunciò alla fine il suo memorabile discorso sulla preghiera in risposta alla domanda di Tommaso: "Maestro, insegnaci come pregare."

Giovanni aveva insegnato ai suoi discepoli una preghiera, una preghiera per la salvezza nel regno futuro. Sebbene Gesù non avesse mai proibito ai suoi discepoli di servirsi della forma di preghiera di Giovanni, gli apostoli percepirono molto presto che il loro Maestro non approvava interamente la pratica di pronunciare delle preghiere fisse e ufficiali. Tuttavia i credenti chiedevano continuamente di essere istruiti sul modo di pregare. I dodici desideravano ardentemente conoscere quale forma di supplica Gesù avrebbe approvato. E fu principalmente a causa del bisogno di una semplice supplica per la gente comune che Gesù acconsentì allora, in risposta alla richiesta di Tommaso, d'insegnare loro una forma suggestiva di preghiera. Gesù tenne questa lezione un pomeriggio della terza settimana del loro soggiorno sul Monte Gelboe.

2. IL DISCORSO SULLA PREGHIERA

"Giovanni vi ha insegnato in verità una forma semplice di preghiera: 'O Padre, purificaci dal peccato, mostraci la tua gloria, rivelaci il tuo amore e fa che il tuo spirito santifichi il nostro cuore per sempre. Amen!' Egli ha insegnato questa preghiera perché poteste avere qualcosa da insegnare alla moltitudine. Egli non intendeva che usaste questa supplica fissa e ufficiale come espressione delle vostre anime in preghiera.

"La preghiera è interamente un'espressione personale e spontanea dell'atteggiamento dell'anima verso lo spirito; la preghiera dovrebbe essere la comunione della filiazione e l'espressione della fratellanza. La preghiera, quando è dettata dallo spirito, porta al progresso spirituale cooperativo. La preghiera ideale è una

144:1.8 (1618.2) Much of this time Jesus was alone on the mountain near the camp. Occasionally he took with him Peter, James, or John, but more often he went off to pray or commune alone. Subsequent to the baptism of Jesus and the forty days in the Perea hills, it is hardly proper to speak of these seasons of communion with his Father as prayer, nor is it consistent to speak of Jesus as worshipping, but it is altogether correct to allude to these seasons as personal communion with his Father.

144:1.9 (1618.3) The central theme of the discussions throughout the entire month of September was prayer and worship. After they had discussed worship for some days, Jesus finally delivered his memorable discourse on prayer in answer to Thomas's request: "Master, teach us how to pray."

144:1.10 (1618.4) John had taught his disciples a prayer, a prayer for salvation in the coming kingdom. Although Jesus never forbade his followers to use John's form of prayer, the apostles very early perceived that their Master did not fully approve of the practice of uttering set and formal prayers. Nevertheless, believers constantly requested to be taught how to pray. The twelve longed to know what form of petition Jesus would approve. And it was chiefly because of this need for some simple petition for the common people that Jesus at this time consented, in answer to Thomas's request, to teach them a suggestive form of prayer. Jesus gave this lesson one afternoon in the third week of their sojourn on Mount Gilboa.

2. THE DISCOURSE ON PRAYER

144:2.1 (1618.5) "John indeed taught you a simple form of prayer: 'O Father, cleanse us from sin, show us your glory, reveal your love, and let your spirit sanctify our hearts forevermore, Amen!' He taught this prayer that you might have something to teach the multitude. He did not intend that you should use such a set and formal petition as the expression of your own souls in prayer.

144:2.2 (1618.6) "Prayer is entirely a personal and spontaneous expression of the attitude of the soul toward the spirit; prayer should be the communion of sonship and the expression of fellowship. Prayer, when indited by the spirit, leads to co-operative spiritual progress. The ideal prayer is a form of spiritual communion which leads to

forma di comunione spirituale che conduce all'adorazione intelligente. Il vero pregare è l'atteggiamento sincero di uno slancio verso il cielo per raggiungere i vostri ideali.

“La preghiera è il respiro dell'anima e dovrebbe indurvi a perseverare nei vostri tentativi di conoscere meglio la volontà del Padre. Se qualcuno di voi ha un vicino e va da lui a mezzanotte e dice: 'Amico, prestami tre pani, perché un mio amico in viaggio è venuto a trovarmi e non ho nulla da offrirgli'; e se il vostro vicino risponde: 'Non disturbarmi, perché la porta ora è chiusa ed i bambini ed io siamo a letto; perciò non posso alzarmi per darti del pane', voi insisterete spiegando che il vostro amico ha fame e che non avete del cibo da offrirgli. Io vi dico, anche se il vostro vicino non si alzerà per darvi del pane perché è vostro amico, a causa della vostra insistenza si alzerà e vi darà i pani che vi servono. Se dunque l'insistenza conquista il favore stesso dell'uomo mortale, quanto più la vostra persistenza nello spirito otterrà per voi il pane di vita dalle mani benevole del Padre che è nei cieli. Vi dico nuovamente: chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque domanda riceve; colui che cerca trova; e a colui che bussa sarà aperta la porta alla salvezza.

“Quale di voi che è padre, se suo figlio chiede insensatamente, esiterebbe a dare secondo la saggezza di genitore piuttosto che nei termini della richiesta sbagliata del figlio? Se il bambino ha bisogno di un pane, gli darete una pietra semplicemente perché ve l'ha stoltamente chiesta? Se vostro figlio ha bisogno di un pesce, gli darete un serpente d'acqua soltanto perché è finito nella rete con il pesce ed il figlio vi chiede scioccamente il serpente? Se voi dunque che siete mortali e finiti sapete come rispondere alla preghiera e come dare cose buone ed appropriate ai vostri figli, quanto più vostro Padre celeste donerà lo spirito e molte benedizioni addizionali a coloro che si rivolgono a lui? Gli uomini dovrebbero sempre pregare e non scoraggiarsi.

“Lasciate che vi racconti la storia di un certo giudice che viveva in una città corrotta. Questo giudice non temeva Dio né aveva rispetto per gli uomini. Ora c'era in quella città una vedova bisognosa che andava continuamente da questo giudice ingiusto, dicendo: 'Proteggimi dal mio avversario.' Per qualche tempo egli non volle prestarle attenzione, ma presto disse a se stesso: 'Benché io non tema Dio né abbia considerazione per gli uomini, per il fatto stesso che questa vedova non cessa di disturbarmi la difenderò affinché non mi tormenti con le sue continue visite.' Vi racconto queste storie per incoraggiarvi a persistere nella preghiera e non per annunciarvi che le vostre suppliche modificheranno il Padre celeste giusto e retto. La vostra persistenza,

intelligent worship. True praying is the sincere attitude of reaching heavenward for the attainment of your ideals.

144:2.3 (1619.1) “Prayer is the breath of the soul and should lead you to be persistent in your attempt to ascertain the Father's will. If any one of you has a neighbor, and you go to him at midnight and say: 'Friend, lend me three loaves, for a friend of mine on a journey has come to see me, and I have nothing to set before him'; and if your neighbor answers, 'Trouble me not, for the door is now shut and the children and I are in bed; therefore I cannot rise and give you bread,' you will persist, explaining that your friend hungers, and that you have no food to offer him. I say to you, though your neighbor will not rise and give you bread because he is your friend, yet because of your importunity he will get up and give you as many loaves as you need. If, then, persistence will win favors even from mortal man, how much more will your persistence in the spirit win the bread of life for you from the willing hands of the Father in heaven. Again I say to you: Ask and it shall be given you; seek and you shall find; knock and it shall be opened to you. For every one who asks receives; he who seeks finds; and to him who knocks the door of salvation will be opened.

144:2.4 (1619.2) “Which of you who is a father, if his son asks unwisely, would hesitate to give in accordance with parental wisdom rather than in the terms of the son's faulty petition? If the child needs a loaf, will you give him a stone just because he unwisely asks for it? If your son needs a fish, will you give him a watersnake just because it may chance to come up in the net with the fish and the child foolishly asks for the serpent? If you, then, being mortal and finite, know how to answer prayer and give good and appropriate gifts to your children, how much more shall your heavenly Father give the spirit and many additional blessings to those who ask him? Men ought always to pray and not become discouraged.

144:2.5 (1619.3) “Let me tell you the story of a certain judge who lived in a wicked city. This judge feared not God nor had respect for man. Now there was a needy widow in that city who came repeatedly to this unjust judge, saying, 'Protect me from my adversary.' For some time he would not give ear to her, but presently he said to himself: 'Though I fear not God nor have regard for man, yet because this widow ceases not to trouble me, I will vindicate her lest she wear me out by her continual coming.' These stories I tell you to encourage you to persist in praying and not to intimate that your petitions will change the just and righteous Father above. Your persistence, however, is not to win favor with God but to change your earth attitude and to enlarge your soul's capacity for spirit receptivity.

tuttavia, non è volta a guadagnare il favore di Dio, ma a cambiare il vostro atteggiamento terreno e ad accrescere la capacità della vostra anima a ricevere lo spirito.

“Ma quando pregate voi esercitate così poca fede. Una fede autentica rimuoverà montagne di difficoltà materiali che potrebbero sbarrare il sentiero dell’espansione dell’anima e del progresso spirituale.”

144:2.6 (1619.4) “But when you pray, you exercise so little faith. Genuine faith will remove mountains of material difficulty which may chance to lie in the path of soul expansion and spiritual progress.”

3. LA PREGHIERA DEL CREDENTE

Ma gli apostoli non erano ancora soddisfatti; essi desideravano che Gesù desse loro un modello di preghiera da poter insegnare ai nuovi discepoli. Dopo aver ascoltato questo discorso sulla preghiera, Giacomo Zebedeo disse: “Molto bene, Maestro, ma noi non desideriamo tanto una forma di preghiera per noi stessi, quanto per i nuovi credenti che ci supplicano così spesso: ‘Insegnateci come rivolgere delle preghiere bene accettate al Padre che è nei cieli.’”

Quando Giacomo ebbe finito di parlare, Gesù disse: “Se dunque desiderate ancora una tale preghiera, vi presenterò quella che ho insegnato ai miei fratelli e alle mie sorelle a Nazaret.”

Padre nostro che sei nei cieli,

Sia santificato il tuo nome.

Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà

Sulla terra come lo è in cielo.

Dacci oggi il nostro pane per domani;

Ristora le nostre anime con l’acqua di vita.

E rimetti a ciascuno di noi i nostri debiti

Come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori.

Salvaci nella tentazione, liberaci dal male,

E rendici sempre più perfetti come te stesso.

Non è strano che gli apostoli desiderassero che Gesù insegnasse loro una preghiera modello per i credenti. Giovanni il Battista aveva insegnato molte preghiere ai suoi discepoli; tutti i grandi insegnanti avevano formulato delle preghiere per i loro allievi. Gli insegnanti religiosi degli Ebrei avevano venticinque o trenta preghiere fisse che recitavano nelle sinagoghe e anche agli angoli delle strade. Gesù era particolarmente contrario alla preghiera in pubblico. Fino ad allora i dodici l’avevano sentito pregare solo poche volte. Lo

3. THE BELIEVER’S PRAYER

144:3.1 (1619.5) But the apostles were not yet satisfied; they desired Jesus to give them a model prayer which they could teach the new disciples. After listening to this discourse on prayer, James Zebedee said: “Very good, Master, but we do not desire a form of prayer for ourselves so much as for the newer believers who so frequently beseech us, ‘Teach us how acceptably to pray to the Father in heaven.’”

144:3.2 (1619.6) When James had finished speaking, Jesus said: “If, then, you still desire such a prayer, I would present the one which I taught my brothers and sisters in Nazareth”:

144:3.3 (1620.1) Our Father who is in heaven,

144:3.4 (1620.2) Hallowed be your name.

144:3.5 (1620.3) Your kingdom come; your will be done

144:3.6 (1620.4) On earth as it is in heaven.

144:3.7 (1620.5) Give us this day our bread for tomorrow;

144:3.8 (1620.6) Refresh our souls with the water of life.

144:3.9 (1620.7) And forgive us every one our debts

144:3.10 (1620.8) As we also have forgiven our debtors.

144:3.11 (1620.9) Save us in temptation, deliver us from evil,

144:3.12 (1620.10) And increasingly make us perfect like yourself.

144:3.13 (1620.11) It is not strange that the apostles desired Jesus to teach them a model prayer for believers. John the Baptist had taught his followers several prayers; all great teachers had formulated prayers for their pupils. The religious teachers of the Jews had some twenty-five or thirty set prayers which they recited in the synagogues and even on the street corners. Jesus was particularly averse to praying in public. Up to this time the twelve had heard him pray only a few times. They observed him spending entire

vedevano trascorrere notti intere in preghiera o in adorazione, ed erano molto curiosi di conoscere il genere o la forma delle sue suppliche. Essi non sapevano proprio che cosa rispondere alle moltitudini quando chiedevano che s'insegnasse loro a pregare come Giovanni aveva insegnato ai suoi discepoli.

Gesù insegnò ai dodici a pregare sempre in segreto; ad andarsene da soli in mezzo ai tranquilli paesaggi della natura o ad andare nelle loro stanze e chiudere le porte quando s'impegnavano a pregare.

Dopo la morte di Gesù e la sua ascensione al Padre, si stabilì la consuetudine da parte di molti credenti di terminare la cosiddetta preghiera del Signore con l'aggiunta di — : “Nel nome del Signore Gesù Cristo.” Più tardi ancora, due righe andarono perdute nella trascrizione e fu aggiunta a questa preghiera una frase supplementare che diceva: “Perché a te appartengono il regno, il potere e la gloria, per l'eternità.”

Gesù diede agli apostoli la preghiera in forma collettiva come essi la recitavano nella casa di Nazaret. Egli non insegnò mai una preghiera personale ufficiale, ma solo delle suppliche collettive, familiari o sociali. E non lo fece mai spontaneamente.

Gesù insegnò che la preghiera efficace doveva essere:

1. Disinteressata — non soltanto per se stessi.
2. Credente — conforme alla fede.
3. Sincera — onesta di cuore.
4. Intelligente — conforme alla luce.
5. Fiduciosa — in sottomissione alla volontà infinitamente saggia del Padre.

Quando Gesù passava intere notti sulla montagna a pregare, era principalmente per i suoi discepoli, ed in particolare per i dodici. Il Maestro pregava molto poco per se stesso, sebbene si dedicasse molto all'adorazione, la cui natura era una comunione comprensiva con suo Padre del Paradiso.

4. ANCORA SULLA PREGHIERA

Per giorni dopo il discorso sulla preghiera gli apostoli continuarono a porre al Maestro delle domande concernenti questa pratica di culto molto importante. Le istruzioni date da Gesù agli apostoli durante questi giorni sulla preghiera e l'adorazione possono essere riassunte e riformulate in linguaggio moderno come segue:

nights at prayer or worship, and they were very curious to know the manner or form of his petitions. They were really hard pressed to know what to answer the multitudes when they asked to be taught how to pray as John had taught his disciples.

144:3.14 (1620.12) Jesus taught the twelve always to pray in secret; to go off by themselves amidst the quiet surroundings of nature or to go in their rooms and shut the doors when they engaged in prayer.

144:3.15 (1620.13) After Jesus' death and ascension to the Father it became the practice of many believers to finish this so-called Lord's prayer by the addition of — “In the name of the Lord Jesus Christ.” Still later on, two lines were lost in copying, and there was added to this prayer an extra clause, reading: “For yours is the kingdom and the power and the glory, forevermore.”

144:3.16 (1620.14) Jesus gave the apostles the prayer in collective form as they had prayed it in the Nazareth home. He never taught a formal personal prayer, only group, family, or social petitions. And he never volunteered to do that.

144:3.17 (1620.15) Jesus taught that effective prayer must be:

144:3.18 (1620.16) 1. Unselfish — not alone for oneself.

144:3.19 (1620.17) 2. Believing — according to faith.

144:3.20 (1620.18) 3. Sincere — honest of heart.

144:3.21 (1620.19) 4. Intelligent — according to light.

144:3.22 (1620.20) 5. Trustful — in submission to the Father's all-wise will.

144:3.23 (1620.21) When Jesus spent whole nights on the mountain in prayer, it was mainly for his disciples, particularly for the twelve. The Master prayed very little for himself, although he engaged in much worship of the nature of understanding communion with his Paradise Father.

4. MORE ABOUT PRAYER

144:4.1 (1620.22) For days after the discourse on prayer the apostles continued to ask the Master questions regarding this all-important and worshipful practice. Jesus' instruction to the apostles during these days, regarding prayer and worship, may be summarized and restated in modern phraseology as follows:

La ripetizione assidua ed intensa di una supplica, quando questa preghiera è l'espressione sincera di un figlio di Dio ed è formulata con fede, per quanto possa essere malaccorta o non suscettibile di una risposta diretta, non manca mai di accrescere la capacità dell'anima alla ricettività spirituale.

In tutte le vostre preghiere, ricordate che la filiazione è un dono. Nessun figlio deve preoccuparsi di acquisire lo status di figlio o di figlia. Il figlio terreno viene all'esistenza per volontà dei suoi genitori. Allo stesso modo il figlio di Dio perviene alla grazia e alla nuova vita dello spirito per volontà del Padre che è nei cieli. Bisogna perciò che il regno dei cieli — la filiazione divina — sia ricevuto come farebbe un bambino. Si acquisisce la rettitudine — lo sviluppo progressivo del carattere — ma si riceve la filiazione per mezzo della grazia e mediante la fede.

La preghiera elevò Gesù alla supercomunione della sua anima con i Capi Supremi dell'universo degli universi. La preghiera eleverà i mortali della terra alla comunione della vera adorazione. La capacità spirituale dell'anima alla ricettività determina la quantità di benedizioni celesti di cui ci si può appropriare personalmente e che possono essere comprese coscientemente come una risposta alla preghiera.

La preghiera e l'adorazione ad essa associata è una tecnica di distacco dalla vita quotidiana ordinaria, dallo svolgimento monotono dell'esistenza materiale. È un modo per avvicinarsi all'autorealizzazione spiritualizzata e all'individualità di compimento intellettuale e religioso.

La preghiera è un antidoto contro l'introspezione nociva. Quanto meno la preghiera, quale il Maestro l'ha insegnata, è così un benefico ministero per l'anima. Gesù impiegò con persistenza l'influenza benefica della preghiera per i propri simili. Il Maestro pregava di solito al plurale, non al singolare. Soltanto nelle grandi crisi della sua vita terrena Gesù pregò per se stesso.

La preghiera è il respiro della vita spirituale in mezzo alla civiltà materiale delle razze dell'umanità. L'adorazione è la salvezza per le generazioni di mortali che cercano il piacere.

Come la preghiera può essere paragonata alla ricarica delle batterie spirituali dell'anima, così l'adorazione può essere paragonata all'atto di sintonizzare l'anima per captare le trasmissioni universali dello spirito infinito del Padre Universale.

La preghiera è lo sguardo sincero e pieno di desiderio del figlio verso suo Padre spirituale; è un processo psicologico consistente nel cambiare la volontà umana in volontà divina. La preghiera è

144:4.2 (1621.1) The earnest and longing repetition of any petition, when such a prayer is the sincere expression of a child of God and is uttered in faith, no matter how ill-advised or impossible of direct answer, never fails to expand the soul's capacity for spiritual receptivity.

144:4.3 (1620.10) In all praying, remember that sonship is a *gift*. No child has aught to do with *earning* the status of son or daughter. The earth child comes into being by the will of its parents. Even so, the child of God comes into grace and the new life of the spirit by the will of the Father in heaven. Therefore must the kingdom of heaven — divine sonship — be *received* as by a little child. You earn righteousness — progressive character development — but you receive sonship by grace and through faith.

144:4.4 (1620.11) Prayer led Jesus up to the supercommunion of his soul with the Supreme Rulers of the universe of universes. Prayer will lead the mortals of earth up to the communion of true worship. The soul's spiritual capacity for receptivity determines the quantity of heavenly blessings which can be personally appropriated and consciously realized as an answer to prayer.

144:4.5 (1620.12) Prayer and its associated worship is a technique of detachment from the daily routine of life, from the monotonous grind of material existence. It is an avenue of approach to spiritualized self-realization and individuality of intellectual and religious attainment.

144:4.6 (1620.13) Prayer is an antidote for harmful introspection. At least, prayer as the Master taught it is such a beneficent ministry to the soul. Jesus consistently employed the beneficial influence of praying for one's fellows. The Master usually prayed in the plural, not in the singular. Only in the great crises of his earth life did Jesus ever pray for himself.

144:4.7 (1620.14) Prayer is the breath of the spirit life in the midst of the material civilization of the races of mankind. Worship is salvation for the pleasure-seeking generations of mortals.

144:4.8 (1620.15) As prayer may be likened to recharging the spiritual batteries of the soul, so worship may be compared to the act of tuning in the soul to catch the universe broadcasts of the infinite spirit of the Universal Father.

144:4.9 (1620.16) Prayer is the sincere and longing look of the child to its spirit Father; it is a psychologic process of exchanging the human will for the divine will. Prayer is a part of the divine plan

parte del piano divino per mutare ciò che è in ciò che dovrebbe essere.

Una delle ragioni per le quali Pietro, Giacomo e Giovanni, che accompagnavano così spesso Gesù nelle sue lunghe veglie notturne, non udirono mai Gesù pregare, fu perché il loro Maestro esprimeva molto raramente le sue preghiere in linguaggio parlato. Praticamente tutte le preghiere di Gesù erano fatte nel suo spirito e nel suo cuore — in silenzio.

Tra tutti gli apostoli, furono Pietro e Giacomo i più vicini a comprendere l'insegnamento del Maestro sulla preghiera e sull'adorazione.

5. ALTRE FORME DI PREGHIERA

Di tanto in tanto, durante il resto del suo soggiorno sulla terra, Gesù richiamò l'attenzione degli apostoli su parecchie altre forme di preghiera, ma lo fece solo per illustrare altre questioni, ed ingiunse che queste "preghiere in parabole" non fossero insegnate alle folle. Molte di esse provenivano da altri pianeti abitati, ma Gesù non rivelò questo fatto ai dodici. Tra queste preghiere c'erano le seguenti:

Padre nostro nel quale consistono i regni dell'universo,

Sia esaltato il tuo nome ed il tuo gloriosissimo carattere.

La tua presenza ci avvolge e la tua gloria è manifestata

Imperfettamente attraverso di noi, come si mostra in perfezione nell'alto.

Dacci in questo giorno le forze vivificanti della luce,

E non lasciarci deviare nei cattivi sentieri della nostra immaginazione,

Perché a te appartengono la gloriosa presenza interiore, il potere eterno,

E a noi il dono eterno dell'amore infinito di tuo Figlio.

Così sia, in verità eterna.

Nostro Genitore creatore, che sei al centro dell'universo,

Effondi su di noi la tua natura e donaci il tuo carattere.

Fa di noi dei figli e figlie tuoi mediante la grazia

E glorifica il tuo nome con il nostro compimento eterno.

for making over that which is into that which ought to be.

144:4.10 (1620.17) One of the reasons why Peter, James, and John, who so often accompanied Jesus on his long night vigils, never heard Jesus pray, was because their Master so rarely uttered his prayers as spoken words. Practically all of Jesus' praying was done in the spirit and in the heart — silently.

144:4.11 (1620.18) Of all the apostles, Peter and James came the nearest to comprehending the Master's teaching about prayer and worship.

5. OTHER FORMS OF PRAYER

144:5.1 (1621.11) From time to time, during the remainder of Jesus' sojourn on earth, he brought to the notice of the apostles several additional forms of prayer, but he did this only in illustration of other matters, and he enjoined that these "parable prayers" should not be taught to the multitudes. Many of them were from other inhabited planets, but this fact Jesus did not reveal to the twelve. Among these prayers were the following:

144:5.2 (1622.1) Our Father in whom consist the universe realms,

144:5.3 (1622.2) Uplifted be your name and all-glorious your character.

144:5.4 (1622.3) Your presence encompasses us, and your glory is manifested

144:5.5 (1622.4) Imperfectly through us as it is in perfection shown on high.

144:5.6 (1622.5) Give us this day the vivifying forces of light,

144:5.7 (1622.6) And let us not stray into the evil bypaths of our imagination,

144:5.8 (1622.7) For yours is the glorious indwelling, the everlasting power,

144:5.9 (1622.8) And to us, the eternal gift of the infinite love of your Son.

144:5.10 (1622.9) Even so, and everlastingly true.

144:5.11 (1622.10) Our creative Parent, who is in the center of the universe,

144:5.12 (1622.11) Bestow upon us your nature and give to us your character.

144:5.13 (1622.12) Make us sons and daughters of yours by grace

144:5.14 (1622.13) And glorify your name through our eternal achievement.

Donaci il tuo spirito aggiustatore e controllore
perché viva ed abiti in noi

Affinché possiamo fare la tua volontà su
questa sfera come gli angeli eseguono i tuoi
ordini nella luce.

Sostienici in questo giorno nel nostro
progresso lungo il sentiero della verità.

Liberaci dall'inerzia, dal male e da ogni
trasgressione peccaminosa.

Sii paziente con noi, come noi mostriamo
benevolenza affettuosa verso il nostro prossimo.

Spandi lo spirito della tua misericordia nel
nostro cuore di creature.

Guidaci con la tua stessa mano, passo dopo
passo, nel dedalo incerto della vita,

E quando verrà la nostra fine, ricevi nel tuo
seno i nostri spiriti fedeli.

Così sia; sia fatta la tua volontà, non i nostri
desideri.

Padre nostro celeste perfetto e giusto,

Guida e dirigi in questo giorno il nostro
cammino.

Santifica i nostri passi e coordina i nostri
pensieri.

Guidaci sempre nelle vie del progresso
eterno.

Riempici di saggezza fino alla pienezza del
potere

E vivificaci con la tua energia infinita.

Ispiraci con la coscienza divina

Della presenza e del governo delle schiere
serafiche.

Guidaci sempre più in alto nel sentiero della
luce;

Giustificaci pienamente nel giorno del grande
giudizio.

Rendici simili a te nella gloria eterna

Ed accogliaci nel tuo servizio perpetuo
nell'alto.

Padre nostro che sei nel mistero,

Rivelaci il tuo santo carattere.

Dona ai tuoi figli terreni in questo giorno

Di vedere la via, la luce e la verità.

144:5.15 (1622.14) Your adjusting and controlling spirit
give to live and dwell within us

144:5.16 (1622.15) That we may do your will on this
sphere as angels do your bidding in light.

144:5.17 (1622.16) Sustain us this day in our progress
along the path of truth.

144:5.18 (1622.17) Deliver us from inertia, evil, and all
sinful transgression.

144:5.19 (1622.18) Be patient with us as we show
loving-kindness to our fellows.

144:5.20 (1622.19) Shed abroad the spirit of your mercy
in our creature hearts.

144:5.21 (1622.20) Lead us by your own hand, step by
step, through the uncertain maze of life,

144:5.22 (1622.21) And when our end shall come,
receive into your own bosom our faithful spirits.

144:5.23 (1622.22) Even so, not our desires but your
will be done.

144:5.24 (1622.23) Our perfect and righteous heavenly
Father,

144:5.25 (1622.24) This day guide and direct our
journey.

144:5.26 (1622.25) Sanctify our steps and co-ordinate
our thoughts.

144:5.27 (1622.26) Ever lead us in the ways of eternal
progress.

144:5.28 (1622.27) Fill us with wisdom to the fullness of
power

144:5.29 (1622.28) And vitalize us with your infinite
energy.

144:5.30 (1622.29) Inspire us with the divine
consciousness of

144:5.31 (1622.30) The presence and guidance of the
seraphic hosts.

144:5.32 (1622.31) Guide us ever upward in the
pathway of light;

144:5.33 (1622.32) Justify us fully in the day of the great
judgment.

144:5.34 (1622.33) Make us like yourself in eternal glory

144:5.35 (1622.34) And receive us into your endless
service on high.

144:5.36 (1622.35) Our Father who is in the mystery,

144:5.37 (1622.36) Reveal to us your holy character.

144:5.38 (1622.37) Give your children on earth this day

144:5.39 (1622.38) To see the way, the light, and the

Mostraci il sentiero del progresso eterno	truth. 144:5.40 (1622.39) Show us the pathway of eternal progress
E donaci la volontà di camminare in esso.	144:5.41 (1622.40) And give us the will to walk therein.
Stabilisci in noi la tua sovranità divina	144:5.42 (1622.41) Establish within us your divine kingship
Ed effondi così su di noi il pieno autocontrollo.	144:5.43 (1622.42) And thereby bestow upon us the full mastery of self.
Non lasciarci deviare in sentieri di tenebre e di morte;	144:5.44 (1622.43) Let us not stray into paths of darkness and death;
Guidaci perpetuamente presso le acque della vita.	144:5.45 (1622.44) Lead us everlastingly beside the waters of life.
Ascolta queste nostre preghiere per interesse a te stesso;	144:5.46 (1622.45) Hear these our prayers for your own sake;
Sii soddisfatto di renderci sempre più simili a te.	144:5.47 (1622.46) Be pleased to make us more and more like yourself.
Ed infine, per amore del Figlio divino,	144:5.48 (1623.1) At the end, for the sake of the divine Son,
Accoglici tra le braccia eterne.	144:5.49 (1623.2) Receive us into the eternal arms.
Ed anche così; sia fatta non la nostra, ma la tua volontà.	144:5.50 (1623.3) Even so, not our will but yours be done.
Gloriosi Padre e Madre, congiunti in un unico genitore,	144:5.51 (1623.4) Glorious Father and Mother, in one parent combined,
Noi vorremmo essere fedeli alla tua natura divina.	144:5.52 (1623.5) Loyal would we be to your divine nature.
Che la tua persona riviva in noi e attraverso noi	144:5.53 (1623.6) Your own self to live again in and through us
Con il dono e l'effusione del tuo spirito divino,	144:5.54 (1623.7) By the gift and bestowal of your divine spirit,
Riproducendoti così imperfettamente in questa sfera	144:5.55 (1623.8) Thus reproducing you imperfectly in this sphere
Come ti mostri in perfezione e maestà nell'alto.	144:5.56 (1623.9) As you are perfectly and majestically shown on high.
Donaci giorno dopo giorno il tuo dolce ministero di fratellanza	144:5.57 (1623.10) Give us day by day your sweet ministry of brotherhood
E guidaci momento dopo momento nel sentiero del servizio amorevole.	144:5.58 (1623.11) And lead us moment by moment in the pathway of loving service.
Sii sempre ed immancabilmente paziente con noi	144:5.59 (1623.12) Be you ever and unfailingly patient with us
Come noi manifestiamo la tua pazienza verso i nostri figli.	144:5.60 (1623.13) Even as we show forth your patience to our children.
Donaci la saggezza divina che compie bene tutte le cose	144:5.61 (1623.14) Give us the divine wisdom that does all things well
E l'amore infinito che è benevolo verso ogni creatura.	144:5.62 (1623.15) And the infinite love that is gracious to every creature.
Effondi su di noi la tua pazienza e la tua benevolenza affettuosa	144:5.63 (1623.16) Bestow upon us your patience and loving-kindness

Affinché la nostra carità possa avvolgere i deboli del regno.

E quando la nostra carriera sarà finita, fa di essa un onore per il tuo nome,

Un piacere per il tuo spirito di bontà e una soddisfazione per coloro che assistono la nostra anima.

O Padre nostro amorevole, che il bene eterno dei tuoi figli mortali Non sia quello che desideriamo noi ma quello che desideri tu.

Così sia.

Nostra fedelissima Sorgente e Centro onnipotente,

Riverito e santo sia il nome del tuo Figlio pieno di grazia.

I tuoi doni generosi e le tue benedizioni sono discesi su di noi,

Consentendoci così di compiere la tua volontà e di eseguire i tuoi comandamenti.

Donaci momento dopo momento il sostegno dell'albero della vita;

Rinfrescaci giorno dopo giorno con le acque viventi di questo fiume.

Guidaci passo dopo passo fuori delle tenebre e nella luce divina.

Rinnova la nostra mente con le trasformazioni dello spirito interiore,

E quando la fine mortale verrà infine su di noi,

Accoglici presso di te e mandaci nell'eternità.

Incoronaci con i diademi celesti del servizio fecondo,

E noi glorificheremo il Padre, il Figlio e la Santa Influenza.

Così sia, in tutto un universo senza fine.

Padre nostro che abiti nei luoghi segreti dell'universo,

Onorato sia il tuo nome, riverita sia la tua misericordia e rispettato sia il tuo giudizio.

Che il sole della rettitudine brilli su di noi di giorno,

Mentre ti supplichiamo di guidare i nostri passi incerti nel buio della notte.

Conducici per mano nelle vie da te scelte

144:5.64 (1623.17) That our charity may enfold the weak of the realm.

144:5.65 (1623.18) And when our career is finished, make it an honor to your name,

144:5.66 (1623.19) A pleasure to your good spirit, and a satisfaction to our soul helpers.

144:5.67 (1623.20) Not as we wish, our loving Father, but as you desire the eternal good of your mortal children,

144:5.68 (1623.21) Even so may it be.

144:5.69 (1623.22) Our all-faithful Source and all-powerful Center,

144:5.70 (1623.23) Reverent and holy be the name of your all-gracious Son.

144:5.71 (1623.24) Your bounties and your blessings have descended upon us,

144:5.72 (1623.25) Thus empowering us to perform your will and execute your bidding.

144:5.73 (1623.26) Give us moment by moment the sustenance of the tree of life;

144:5.74 (1623.27) Refresh us day by day with the living waters of the river thereof.

144:5.75 (1623.28) Step by step lead us out of darkness and into the divine light.

144:5.76 (1623.29) Renew our minds by the transformations of the indwelling spirit,

144:5.77 (1623.30) And when the mortal end shall finally come upon us,

144:5.78 (1623.31) Receive us to yourself and send us forth in eternity.

144:5.79 (1623.32) Crown us with celestial diadems of fruitful service,

144:5.80 (1623.33) And we shall glorify the Father, the Son, and the Holy Influence.

144:5.81 (1623.34) Even so, throughout a universe without end.

144:5.82 (1623.35) Our Father who dwells in the secret places of the universe,

144:5.83 (1623.36) Honored be your name, revered your mercy, and respected your judgment.

144:5.84 (1623.37) Let the sun of righteousness shine upon us at noontime,

144:5.85 (1623.38) While we beseech you to guide our wayward steps in the twilight.

144:5.86 (1623.39) Lead us by the hand in the ways of your own choosing

E non abbandonarci quando il sentiero è arduo e l'ora è oscura.

Non dimenticarci come noi così spesso dimentichiamo e trascuriamo te.

Ma sii misericordioso e amaci come noi desideriamo amare te.

Guardaci dall'alto con bontà e perdonaci con misericordia

Come noi perdoniamo in giustizia coloro che ci affliggono e ci offendono.

Possano l'amore, la devozione ed il conferimento del Figlio maestoso

Procurarci la vita eterna con la tua misericordia ed il tuo amore senza fine.

Possa il Dio degli universi effondere su di noi la pienezza del suo spirito;

Donaci la grazia di piegarci alle direttive di questo spirito.

Con il ministero amorevole delle devote schiere serafiche

Possa il Figlio guidarci e condurci sino alla fine dell'era.

Rendici sempre più simili a te stesso

E alla nostra fine accogliaci nell'abbraccio eterno in Paradiso.

Così sia, nel nome del Figlio di conferimento

E per l'onore e la gloria del Padre Supremo.

Benché gli apostoli non fossero liberi di presentare queste lezioni sulla preghiera nei loro insegnamenti pubblici, approfittarono molto di tutte queste rivelazioni nelle loro esperienze religiose personali. Gesù utilizzò questi ed altri modelli di preghiera come esempi in connessione con l'istruzione intima dei dodici, ed è stato accordato un permesso specifico per trascrivere questi sette esemplari di preghiera in questa esposizione.

6. IL CONVEGNO CON GLI APOSTOLI DI GIOVANNI

Verso il primo di ottobre, Filippo ed alcuni dei suoi compagni apostoli si trovavano in un villaggio vicino per acquistare dei viveri, quando incontrarono alcuni apostoli di Giovanni il Battista. Questo incontro fortuito sulla piazza del mercato ebbe come risultato un convegno di circa tre settimane al campo di Gelboe tra gli apostoli di

144:5.87 (1623.40) And forsake us not when the path is hard and the hours are dark.

144:5.88 (1623.41) Forget us not as we so often neglect and forget you.

144:5.89 (1623.42) But be you merciful and love us as we desire to love you.

144:5.90 (1623.43) Look down upon us in kindness and forgive us in mercy

144:5.91 (1623.44) As we in justice forgive those who distress and injure us.

144:5.92 (1624.1) May the love, devotion, and bestowal of the majestic Son

144:5.93 (1624.2) Make available life everlasting with your endless mercy and love.

144:5.94 (1624.3) May the God of universes bestow upon us the full measure of his spirit;

144:5.95 (1624.4) Give us grace to yield to the leading of this spirit.

144:5.96 (1624.5) By the loving ministry of devoted seraphic hosts

144:5.97 (1624.6) May the Son guide and lead us to the end of the age.

144:5.98 (1624.7) Make us ever and increasingly like yourself

144:5.99 (1624.8) And at our end receive us into the eternal Paradise embrace.

144:5.100 (1624.9) Even so, in the name of the bestowal Son

144:5.101 (1624.10) And for the honor and glory of the Supreme Father.

144:5.102 (1624.11) Though the apostles were not at liberty to present these prayer lessons in their public teachings, they profited much from all of these revelations in their personal religious experiences. Jesus utilized these and other prayer models as illustrations in connection with the intimate instruction of the twelve, and specific permission has been granted for transcribing these seven specimen prayers into this record.

6. CONFERENCE WITH JOHN'S APOSTLES

144:6.1 (1624.12) Around the first of October, Philip and some of his fellow apostles were in a near-by village buying food when they met some of the apostles of John the Baptist. As a result of this chance meeting in the market place there came about a three weeks' conference at the Gilboa camp between the apostles of Jesus and the

Gesù e gli apostoli di Giovanni, perché Giovanni, seguendo il precedente di Gesù, aveva recentemente nominato apostoli dodici dei suoi capi. Giovanni aveva fatto ciò in risposta alla sollecitazione di Abner, il capo dei suoi fedeli sostenitori. Gesù fu presente al campo di Gelboe per tutta la prima settimana di questa riunione congiunta, ma si assentò durante le ultime due settimane.

All'inizio della seconda settimana di questo mese, Abner aveva riunito tutti i suoi associati al campo di Gelboe ed era pronto ad incontrare gli apostoli di Gesù. Per tre settimane questi ventiquattro uomini si riunirono tre volte al giorno e per sei giorni la settimana. La prima settimana Gesù si unì a loro durante le sessioni del mattino, del pomeriggio e della sera. Essi volevano che il Maestro rimanesse con loro e presiedesse le loro deliberazioni congiunte, ma egli rifiutò fermamente di partecipare alle loro discussioni; acconsentì tuttavia di parlare loro in tre occasioni. Questi discorsi di Gesù ai ventiquattro furono sulla comprensione, sulla cooperazione e sulla tolleranza.

Andrea e Abner si alternarono alla presidenza di queste riunioni congiunte dei due gruppi apostolici. Questi uomini avevano molte controversie da discutere e numerosi problemi da risolvere. Moltissime volte essi vollero sottoporre i loro problemi a Gesù, solo per sentirlo dire: "Io mi occupo soltanto dei vostri problemi personali e puramente religiosi. Io sono il rappresentante del Padre nei confronti dell'individuo, non del gruppo. Se siete in difficoltà personale nelle vostre relazioni con Dio, venite da me ed io vi ascolterò e vi consiglierò nella soluzione del vostro problema. Ma se intraprendete la coordinazione d'interpretazioni umane divergenti relative a questioni religiose e alla socializzazione della religione, dovete risolvere tutti questi problemi mediante vostre decisioni. Tuttavia io sono sempre disponibile e interessato, e quando arriverete alle vostre conclusioni su tali questioni di valore non spirituale, purché siate tutti d'accordo, allora vi garantisco fin d'ora la mia piena approvazione e la mia sincera collaborazione. Ed ora, affinché vi sentiate liberi nelle vostre deliberazioni, vi lascio per due settimane. Non preoccupatevi per me, perché ritornerò da voi. Io mi occuperò degli affari di mio Padre, perché noi abbiamo altri regni oltre a questo."

Dopo aver detto questo Gesù scese lungo il fianco della montagna ed essi non lo videro più per due settimane intere. Ed essi non seppero mai dov'era andato né quello che fece durante questi giorni. Ci volle del tempo prima che i ventiquattro potessero mettersi d'impegno nello studio serio dei loro problemi, tanto erano sconcertati per l'assenza del Maestro. Tuttavia, in

apostles of John, for John had recently appointed twelve of his leaders to be apostles, following the precedent of Jesus. John had done this in response to the urging of Abner, the chief of his loyal supporters. Jesus was present at the Gilboa camp throughout the first week of this joint conference but absented himself the last two weeks.

144:6.2 (1624.13) By the beginning of the second week of this month, Abner had assembled all of his associates at the Gilboa camp and was prepared to go into council with the apostles of Jesus. For three weeks these twenty-four men were in session three times a day and for six days each week. The first week Jesus mingled with them between their forenoon, afternoon, and evening sessions. They wanted the Master to meet with them and preside over their joint deliberations, but he steadfastly refused to participate in their discussions, though he did consent to speak to them on three occasions. These talks by Jesus to the twenty-four were on sympathy, co-operation, and tolerance.

144:6.3 (1624.14) Andrew and Abner alternated in presiding over these joint meetings of the two apostolic groups. These men had many difficulties to discuss and numerous problems to solve. Again and again would they take their troubles to Jesus, only to hear him say: "I am concerned only with your personal and purely religious problems. I am the representative of the Father to the individual, not to the group. If you are in personal difficulty in your relations with God, come to me, and I will hear you and counsel you in the solution of your problem. But when you enter upon the co-ordination of divergent human interpretations of religious questions and upon the socialization of religion, you are destined to solve all such problems by your own decisions. Albeit, I am ever sympathetic and always interested, and when you arrive at your conclusions touching these matters of nonspiritual import, provided you are all agreed, then I pledge in advance my full approval and hearty co-operation. And now, in order to leave you unhampered in your deliberations, I am leaving you for two weeks. Be not anxious about me, for I will return to you. I will be about my Father's business, for we have other realms besides this one."

144:6.4 (1625.1) After thus speaking, Jesus went down the mountainside, and they saw him no more for two full weeks. And they never knew where he went or what he did during these days. It was some time before the twenty-four could settle down to the serious consideration of their problems, they were so disconcerted by the absence of the Master. However, within a week

capo ad una settimana si ritrovarono nel pieno delle loro discussioni senza poter ricorrere all'aiuto di Gesù.

Il primo punto sul quale il gruppo si accordò fu l'adozione della preghiera che Gesù aveva così recentemente insegnato loro. Fu votato all'unanimità di accettare questa preghiera come quella che doveva essere insegnata ai credenti da entrambi i gruppi di apostoli.

Essi decisero poi che per tutto il tempo in cui Giovanni fosse vissuto, sia in prigione sia fuori, i due gruppi di dodici apostoli avrebbero proseguito il loro lavoro e avrebbero tenuto delle riunioni congiunte di una settimana ogni tre mesi in luoghi da convenirsi di volta in volta.

Ma il loro problema più serio era la questione del battesimo. Le loro difficoltà erano tutte maggiormente aggravate dal fatto che Gesù aveva rifiutato di fare una qualunque dichiarazione sull'argomento. Alla fine convennero che, fintantoché Giovanni viveva o fino a che essi non avessero modificato congiuntamente questa decisione, solo gli apostoli di Giovanni avrebbero battezzato i credenti, e solo gli apostoli di Gesù avrebbero istruito in tutto i nuovi discepoli. Di conseguenza, da quel momento e fino a dopo la morte di Giovanni, due apostoli di Giovanni accompagnarono Gesù e i suoi apostoli per battezzare i credenti, perché il consiglio congiunto aveva votato unanimemente che il battesimo sarebbe divenuto il passo iniziale dell'alleanza esterna con gli affari del regno.

Fu poi convenuto che, in caso di morte di Giovanni, gli apostoli di Giovanni si sarebbero presentati a Gesù e si sarebbero sottomessi alla sua direzione, e che allora essi non avrebbero più battezzato senza essere autorizzati da Gesù o dai suoi apostoli.

E votarono poi che, in caso di morte di Giovanni, gli apostoli di Gesù avrebbero cominciato a battezzare con l'acqua come simbolo del battesimo dello Spirito divino. Se il pentimento dovesse o meno essere connesso con la predicazione del battesimo fu lasciato alla scelta di ciascuno; non fu presa alcuna decisione vincolante per il gruppo. Gli apostoli di Giovanni predicavano: "Pentitevi e siate battezzati." Gli apostoli di Gesù proclamavano: "Credete e siate battezzati."

Questa è la storia del primo tentativo dei discepoli di Gesù di coordinare degli sforzi divergenti, di comporre delle divergenze d'opinione, di organizzare delle attività di gruppo, di legiferare su delle osservanze esteriori e di rendere sociali delle pratiche religiose personali.

Furono prese in considerazione molte altre questioni minori e furono concordate

they were again in the heart of their discussions, and they could not go to Jesus for help.

144:6.5 (1625.2) The first item the group agreed upon was the adoption of the prayer which Jesus had so recently taught them. It was unanimously voted to accept this prayer as the one to be taught believers by both groups of apostles.

144:6.6 (1625.3) They next decided that, as long as John lived, whether in prison or out, both groups of twelve apostles would go on with their work, and that joint meetings for one week would be held every three months at places to be agreed upon from time to time.

144:6.7 (1625.4) But the most serious of all their problems was the question of baptism. Their difficulties were all the more aggravated because Jesus had refused to make any pronouncement upon the subject. They finally agreed: As long as John lived, or until they might jointly modify this decision, only the apostles of John would baptize believers, and only the apostles of Jesus would finally instruct the new disciples. Accordingly, from that time until after the death of John, two of the apostles of John accompanied Jesus and his apostles to baptize believers, for the joint council had unanimously voted that baptism was to become the initial step in the outward alliance with the affairs of the kingdom.

144:6.8 (1625.5) It was next agreed, in case of the death of John, that the apostles of John would present themselves to Jesus and become subject to his direction, and that they would baptize no more unless authorized by Jesus or his apostles.

144:6.9 (1625.6) And then was it voted that, in case of John's death, the apostles of Jesus would begin to baptize with water as the emblem of the baptism of the divine Spirit. As to whether or not *repentance* should be attached to the preaching of baptism was left optional; no decision was made binding upon the group. John's apostles preached, "Repent and be baptized." Jesus' apostles proclaimed, "Believe and be baptized."

144:6.10 (1625.7) And this is the story of the first attempt of Jesus' followers to co-ordinate divergent efforts, compose differences of opinion, organize group undertakings, legislate on outward observances, and socialize personal religious practices.

144:6.11 (1625.8) Many other minor matters were considered and their solutions unanimously

unanimemente le loro soluzioni. Questi ventiquattro uomini ebbero un'esperienza veramente rimarchevole durante queste due settimane in cui dovettero affrontare dei problemi e superare delle difficoltà senza Gesù. Essi impararono ad avere opinioni diverse, a discutere, a lottare, a pregare e a transigere, pur rispettando il punto di vista dell'interlocutore e mantenendo almeno un certo grado di tolleranza per le sue opinioni sincere.

Nel pomeriggio della loro discussione finale su questioni finanziarie, Gesù ritornò, udì le loro deliberazioni, ascoltò le loro decisioni e disse: "Queste, dunque, sono le vostre conclusioni, ed io aiuterò ciascuno di voi a mettere in pratica lo spirito delle vostre decisioni congiunte."

Due mesi e mezzo più tardi Giovanni fu giustiziato, e per tutto questo tempo gli apostoli di Giovanni rimasero con Gesù e i dodici. Essi lavorarono tutti insieme e battezzarono i credenti in questo periodo di lavoro nelle città della Decapoli. Il campo di Gelboe fu tolto il 2 novembre dell'anno 27 d.C.

7. NELLE CITTÀ DELLA DECAPOLI

Durante i mesi di novembre e di dicembre Gesù e i ventiquattro lavorarono tranquillamente nelle città greche della Decapoli, principalmente a Scitopoli, Gerasa, Abila e Gadara. Questa fu realmente la fine del periodo preliminare di subentro all'opera e all'organizzazione di Giovanni. La religione socializzata di una nuova rivelazione deve sempre pagare il prezzo del compromesso con le forme e gli usi stabiliti della religione precedente che essa cerca di salvare. Il battesimo fu il prezzo che i discepoli di Gesù pagarono per portare con loro, quale gruppo religioso socializzato, i discepoli di Giovanni il Battista. I discepoli di Giovanni, unendosi ai discepoli di Gesù, rinunciarono a quasi tutto, eccetto che al battesimo con l'acqua.

Gesù insegnò poco in pubblico nel corso di questa missione nelle città della Decapoli. Egli passò molto tempo ad istruire i ventiquattro e tenne numerose riunioni speciali con i dodici apostoli di Giovanni. Col tempo essi compresero meglio perché Gesù non andò a trovare Giovanni in prigione e perché non fece alcuno sforzo per ottenere la sua liberazione. Ma essi non riuscirono mai a comprendere perché Gesù non compisse delle opere miracolose, perché rifiutasse di manifestare dei segni esteriori della sua autorità divina. Prima di venire al campo di Gelboe essi avevano creduto in Gesù soprattutto a causa della testimonianza di Giovanni, ma presto cominciarono a credere in conseguenza del loro stesso contatto con il Maestro e con i suoi

agreed upon. These twenty-four men had a truly remarkable experience these two weeks when they were compelled to face problems and compose difficulties without Jesus. They learned to differ, to debate, to contend, to pray, and to compromise, and throughout it all to remain sympathetic with the other person's viewpoint and to maintain at least some degree of tolerance for his honest opinions.

^{144:6.12 (1625.9)} On the afternoon of their final discussion of financial questions, Jesus returned, heard of their deliberations, listened to their decisions, and said: "These, then, are your conclusions, and I shall help you each to carry out the spirit of your united decisions."

^{144:6.13 (1626.1)} Two months and a half from this time John was executed, and throughout this period the apostles of John remained with Jesus and the twelve. They all worked together and baptized believers during this season of labor in the cities of the Decapolis. The Gilboa camp was broken up on November 2, A.D. 27.

7. IN THE DECAPOLIS CITIES

^{144:7.1 (1626.2)} Throughout the months of November and December, Jesus and the twenty-four worked quietly in the Greek cities of the Decapolis, chiefly in Scythopolis, Gerasa, Abila, and Gadara. This was really the end of that preliminary period of taking over John's work and organization. Always does the socialized religion of a new revelation pay the price of compromise with the established forms and usages of the preceding religion which it seeks to salvage. Baptism was the price which the followers of Jesus paid in order to carry with them, as a socialized religious group, the followers of John the Baptist. John's followers, in joining Jesus' followers, gave up just about everything except water baptism.

^{144:7.2 (1626.3)} Jesus did little public teaching on this mission to the cities of the Decapolis. He spent considerable time teaching the twenty-four and had many special sessions with John's twelve apostles. In time they became more understanding as to why Jesus did not go to visit John in prison, and why he made no effort to secure his release. But they never could understand why Jesus did no marvelous works, why he refused to produce outward signs of his divine authority. Before coming to the Gilboa camp, they had believed in Jesus mostly because of John's testimony, but soon they were beginning to believe as a result of their own contact with the Master and his teachings.

insegnamenti.

Durante questi due mesi il gruppo lavorò la maggior parte del tempo per coppie, un apostolo di Gesù usciva con un apostolo di Giovanni. L'apostolo di Giovanni battezzava, l'apostolo di Gesù istruiva, mentre entrambi predicavano il vangelo del regno come lo comprendevano. Ed essi conquistarono molte anime tra questi Gentili e questi Ebrei apostati.

Abner, il capo degli apostoli di Giovanni, divenne un devoto credente in Gesù e fu nominato più tardi capo di un gruppo di settanta istruttori incaricati dal Maestro di predicare il vangelo.

8. NEL CAMPO VICINO A PELLA

Alla fine di dicembre essi andarono tutti vicino al Giordano, in prossimità di Pella, dove ricominciarono ad insegnare e a predicare. Sia gli Ebrei che i Gentili venivano in questo campo per ascoltare il vangelo. Fu mentre Gesù insegnava alla folla in un pomeriggio che alcuni amici intimi di Giovanni portarono al Maestro l'ultimo messaggio che avrebbe ricevuto dal Battista.

Giovanni era ora in prigione da un anno e mezzo, e per quasi tutto questo tempo Gesù aveva lavorato molto discretamente; non c'era dunque da meravigliarsi che Giovanni fosse indotto ad informarsi sul regno. Gli amici di Giovanni interruppero l'insegnamento di Gesù dicendogli: "Giovanni il Battista ci ha mandato a chiederti — sei tu veramente il Liberatore o dobbiamo cercarne un altro?"

Gesù si fermò per dire agli amici di Giovanni: "Ritornate a dire a Giovanni che non è dimenticato. Raccontategli quello che avete visto e udito, che la buona novella è predicata ai poveri." E dopo che Gesù ebbe parlato ancora ai messaggeri di Giovanni, si girò di nuovo verso la folla e disse: "Non crediate che Giovanni dubiti del vangelo del regno. Egli s'informa soltanto per rassicurare i suoi discepoli che sono anche miei discepoli. Giovanni non è un debole. Permettete che chieda a voi che avete ascoltato Giovanni predicare prima che Erode lo mettesse in prigione: che cosa avete visto in Giovanni — una canna scossa dal vento? Un uomo dall'umore bizzarro ed abbigliato con vestiti morbidi? Di norma coloro che sono vestiti sontuosamente e vivono nel lusso sono nelle corti dei re e nelle dimore dei ricchi. Ma che cosa avete visto guardando Giovanni? Un profeta? Sì, vi dico, e molto più che un profeta. È stato scritto di Giovanni: 'Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te; egli preparerà la via davanti a te.'

"In verità, in verità vi dico, tra coloro che sono

144:7.3 (1626.4) For these two months the group worked most of the time in pairs, one of Jesus' apostles going out with one of John's. The apostle of John baptized, the apostle of Jesus instructed, while they both preached the gospel of the kingdom as they understood it. And they won many souls among these gentiles and apostate Jews.

144:7.4 (1626.5) Abner, the chief of John's apostles, became a devout believer in Jesus and was later on made the head of a group of seventy teachers whom the Master commissioned to preach the gospel.

8. IN CAMP NEAR PELLA

144:8.1 (1626.6) The latter part of December they all went over near the Jordan, close by Pella, where they again began to teach and preach. Both Jews and gentiles came to this camp to hear the gospel. It was while Jesus was teaching the multitude one afternoon that some of John's special friends brought the Master the last message which he ever had from the Baptist.

144:8.2 (1626.7) John had now been in prison a year and a half, and most of this time Jesus had labored very quietly; so it was not strange that John should be led to wonder about the kingdom. John's friends interrupted Jesus' teaching to say to him: "John the Baptist has sent us to ask — are you truly the Deliverer, or shall we look for another?"

144:8.3 (1626.8) Jesus paused to say to John's friends: "Go back and tell John that he is not forgotten. Tell him what you have seen and heard, that the poor have good tidings preached to them." And when Jesus had spoken further to the messengers of John, he turned again to the multitude and said: "Do not think that John doubts the gospel of the kingdom. He makes inquiry only to assure his disciples who are also my disciples. John is no weakling. Let me ask you who heard John preach before Herod put him in prison: What did you behold in John — a reed shaken with the wind? A man of changeable moods and clothed in soft raiment? As a rule they who are gorgeously appareled and who live delicately are in kings' courts and in the mansions of the rich. But what did you see when you beheld John? A prophet? Yes, I say to you, and much more than a prophet. Of John it was written: 'Behold, I send my messenger before your face; he shall prepare the way before you.'

144:8.4 (1627.1) "Verily, verily, I say to you, among

nati da donna non ne è cresciuto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia, anche il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui perché è nato dallo spirito e sa che è divenuto un figlio di Dio.”

Molti di quelli che ascoltarono Gesù quel giorno si sottoposero al battesimo di Giovanni, proclamando così pubblicamente la loro entrata nel regno. E gli apostoli di Giovanni da quel giorno rimasero strettamente legati a Gesù. Questa circostanza segnò l'unione effettiva dei discepoli di Giovanni con quelli di Gesù.

Dopo che i messaggeri ebbero conversato con Abner, partirono per Macheronte per raccontare tutto ciò a Giovanni. Egli fu grandemente confortato e la sua fede fu fortificata dalle parole di Gesù e dal messaggio di Abner.

In questo pomeriggio Gesù continuò ad insegnare, dicendo: “Ma a che cosa paragonerò questa generazione? Molti di voi non riceveranno né il messaggio di Giovanni né il mio insegnamento. Voi assomigliate a dei bambini che giocano nella piazza del mercato, che chiamano i loro compagni e dicono: ‘Abbiamo suonato il flauto per voi e non avete danzato; abbiamo gemuto e non vi siete addolorati.’ La stessa cosa e per certuni di voi. Giovanni è venuto né mangiando né bevendo, ed hanno detto che era un demone. Il Figlio dell’Uomo viene mangiando e bevendo, e queste stesse persone dicono: ‘Guardate, è un ingordo e un bevitore di vino, un amico dei Pubblicani e dei peccatori!’ In verità, la saggezza è giustificata dai suoi figli.

“Sembra che il Padre celeste abbia nascosto alcune di queste verità ai saggi e ai superbi, mentre le ha rivelate ai bambini. Ma il Padre fa bene tutte le cose; il Padre si rivela all’universo con metodi di propria scelta. Venite dunque, voi tutti che penate e portate pesanti fardelli, e troverete riposo per la vostra anima. Prendete su di voi il giogo divino e sperimenterete la pace di Dio che oltrepassa ogni comprensione.”

9. LA MORTE DI GIOVANNI IL BATTISTA

Giovanni il Battista fu giustiziato per ordine di Erode Antipa la sera del 10 gennaio dell’anno 28 d.C. Il giorno seguente alcuni discepoli di Giovanni che erano andati a Macheronte seppero della sua esecuzione e andarono da Erode a chiederne il corpo, che posero in una tomba. Più tardi lo inumarono a Sebaste, il villaggio in cui abitava Abner. Il giorno seguente, 12 gennaio, essi andarono a nord verso il campo degli apostoli di Giovanni e di Gesù vicino a Pella e raccontarono a Gesù della morte di Giovanni. Quando Gesù ebbe ascoltato il loro rapporto, congedò la folla e,

those born of women there has not arisen a greater than John the Baptist; yet he who is but small in the kingdom of heaven is greater because he has been born of the spirit and knows that he has become a son of God.”

144:8.5 (1627.2) Many who heard Jesus that day submitted themselves to John's baptism, thereby publicly professing entrance into the kingdom. And the apostles of John were firmly knit to Jesus from that day forward. This occurrence marked the real union of John's and Jesus' followers.

144:8.6 (1627.3) After the messengers had conversed with Abner, they departed for Machaerus to tell all this to John. He was greatly comforted, and his faith was strengthened by the words of Jesus and the message of Abner.

144:8.7 (1627.4) On this afternoon Jesus continued to teach, saying: “But to what shall I liken this generation? Many of you will receive neither John's message nor my teaching. You are like the children playing in the market place who call to their fellows and say: ‘We piped for you and you did not dance; we wailed and you did not mourn.’ And so with some of you. John came neither eating nor drinking, and they said he had a devil. The Son of Man comes eating and drinking, and these same people say: ‘Behold, a gluttonous man and a winebibber, a friend of publicans and sinners!’ Truly, wisdom is justified by her children.

144:8.8 (1627.5) “It would appear that the Father in heaven has hidden some of these truths from the wise and haughty, while he has revealed them to babes. But the Father does all things well; the Father reveals himself to the universe by the methods of his own choosing. Come, therefore, all you who labor and are heavy laden, and you shall find rest for your souls. Take upon you the divine yoke, and you will experience the peace of God, which passes all understanding.”

9. DEATH OF JOHN THE BAPTIST

144:9.1 (1627.6) John the Baptist was executed by order of Herod Antipas on the evening of January 10, A.D. 28. The next day a few of John's disciples who had gone to Machaerus heard of his execution and, going to Herod, made request for his body, which they put in a tomb, later giving it burial at Sebaste, the home of Abner. The following day, January 12, they started north to the camp of John's and Jesus' apostles near Pella, and they told Jesus about the death of John. When Jesus heard their report, he dismissed the multitude and, calling the twenty-four together,

radunati tutti i ventiquattro, disse: "Giovanni è morto. Erode lo ha fatto decapitare. Questa sera tenete consiglio congiunto e sistemate di conseguenza i vostri affari. Non aspetteremo più a lungo. È giunta l'ora di proclamare il regno apertamente e con potenza. Domani andremo in Galilea."

Come stabilito, il mattino presto del 13 gennaio dell'anno 28 d.C. Gesù e gli apostoli, accompagnati da circa venticinque discepoli, si misero in cammino per Cafarnao ed alloggiarono quella notte nella casa di Zebedeo.

said: "John is dead. Herod has beheaded him. Tonight go into joint council and arrange your affairs accordingly. There shall be delay no longer. The hour has come to proclaim the kingdom openly and with power. Tomorrow we go into Galilee."

^{144:9.2 (1627.7)} Accordingly, early on the morning of January 13, A.D. 28, Jesus and the apostles, accompanied by some twenty-five disciples, made their way to Capernaum and lodged that night in Zebedee's house.

Fascicolo 145. Quattro giorni movimentati a Cafarnao

⇨ 144

Il Libro di Urantia

146 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 145 QUATTRO GIORNI MOVIMENTATI A CAFARNAO

Sezioni

Introduzione

1. La retata di pesce
2. Un pomeriggio alla sinagoga
3. La guarigione al tramonto del sole
4. La sera dopo
5. La domenica mattina presto

PAPER 145 FOUR EVENTFUL DAYS AT CAPERNAUM

SECTIONS

Introduction

1. The Draught of Fishes
2. Afternoon at the Synagogue
3. The Healing at Sundown
4. The Evening After
5. Early Sunday Morning

Introduzione

GESÙ e gli apostoli arrivarono a Cafarnao la sera di martedì 13 gennaio. Come d'abitudine essi installarono il loro quartier generale nella casa di Zebedeo a Betsaida. Ora che Giovanni il Battista era stato messo a morte, Gesù si preparò a lanciarsi apertamente nel primo giro di predicazione pubblica in Galilea. La notizia che Gesù era tornato si sparse rapidamente in tutta la città, e l'indomani mattina presto Maria, la madre di Gesù, si affrettò a partire per Nazaret per far visita a suo figlio Giuseppe.

Gesù passò mercoledì, giovedì e venerdì a casa di Zebedeo ad istruire i suoi apostoli in preparazione al loro primo ampio giro di predicazione pubblica. Egli ricevette ed istruì, singolarmente e a gruppi, anche molti cercatori sinceri. Tramite Andrea egli prese accordi per parlare nella sinagoga il giorno del sabato seguente.

Venerdì sera tardi Rut, la sorella più giovane di Gesù, gli fece segretamente visita. Essi passarono quasi un'ora assieme su un battello ancorato a breve distanza dalla riva. Nessun essere umano, salvo Giovanni Zebedeo, seppe mai di questa visita, e gli fu raccomandato di non

INTRODUCTION

145:0.1 (1628.1) JESUS and the apostles arrived in Capernaum the evening of Tuesday, January 13. As usual, they made their headquarters at the home of Zebedee in Bethsaida. Now that John the Baptist had been sent to his death, Jesus prepared to launch out in the first open and public preaching tour of Galilee. The news that Jesus had returned rapidly spread throughout the city, and early the next day, Mary the mother of Jesus hastened away, going over to Nazareth to visit her son Joseph.

145:0.2 (1628.2) Wednesday, Thursday, and Friday Jesus spent at the Zebedee house instructing his apostles preparatory to their first extensive public preaching tour. He also received and taught many earnest inquirers, both singly and in groups. Through Andrew, he arranged to speak in the synagogue on the coming Sabbath day.

145:0.3 (1628.3) Late on Friday evening Jesus' baby sister, Ruth, secretly paid him a visit. They spent almost an hour together in a boat anchored a short distance from the shore. No human being, save John Zebedee, ever knew of this visit, and he was admonished to tell no man. Ruth was the only

parlarne a nessuno. Rut fu il solo membro della famiglia di Gesù che credette costantemente e fermamente nella divinità della sua missione terrena fin dalla sua iniziale presa di coscienza spirituale e per tutto il suo movimentato ministero, la sua morte, la sua risurrezione e la sua ascensione. Ed infine essa passò nei mondi dell'aldilà senza aver mai dubitato del carattere soprannaturale della missione nella carne di suo fratello-padre. Per quanto concerne la sua famiglia terrena, la piccola Rut fu la principale consolazione di Gesù durante le crudeli prove del suo giudizio, del suo rifiuto e della sua crocifissione.

member of Jesus' family who consistently and unwaveringly believed in the divinity of his earth mission from the times of her earliest spiritual consciousness right on down through his eventful ministry, death, resurrection, and ascension; and she finally passed on to the worlds beyond never having doubted the supernatural character of her father-brother's mission in the flesh. Baby Ruth was the chief comfort of Jesus, as regards his earth family, throughout the trying ordeal of his trial, rejection, and crucifixion.

1. LA RETATA DI PESCE

Il venerdì mattina di questa stessa settimana, mentre Gesù stava insegnando sulla riva, la gente lo spinse così vicino al bordo dell'acqua che egli fece segno a dei pescatori che stavano su un battello vicino di venire in suo soccorso. Salito sul battello, egli continuò ad istruire la folla riunita per più di due ore. Questo battello si chiamava "Simone"; era il vecchio battello da pesca di Simon Pietro ed era stato costruito da Gesù stesso. In questo particolare mattino il battello era utilizzato da Davide Zebedeo e da due suoi associati, che stavano tornando verso la vicina costa dopo una notte di pesca infruttuosa sul lago. Essi stavano pulendo e rammendando le loro reti quando Gesù chiese loro di venire in suo aiuto.

Dopo che Gesù ebbe finito d'istruire la folla, disse a Davide: "Poiché hai perso tempo per venire in mio aiuto, permettimi ora di lavorare con te. Andiamo a pescare; dirigiti verso i fondali che sono laggiù e getta le tue reti per una retata." Ma Simone, uno degli assistenti di Davide, rispose: "Maestro, è inutile. Abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; tuttavia, poiché lo chiedi tu, usciranno e getteremo le reti." E Simone acconsentì a seguire le direttive di Gesù perché il suo padrone, Davide, gli aveva fatto un cenno. Quando furono giunti nel luogo indicato da Gesù, essi gettarono giù le loro reti e presero una tale quantità di pesce da temere che le reti si lacerassero, cosicché fecero segno ai loro compagni sulla riva di venire in loro aiuto. Quando ebbero riempito completamente tre battelli di pesce, quasi al punto da farli affondare, Simone si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Allontanati da me, Maestro, perché sono un peccatore." Simone e tutti coloro che avevano partecipato a questo episodio furono stupefatti da questa retata di pesce. Da quel giorno Davide Zebedeo, questo Simone ed i loro compagni abbandonarono le loro reti e seguirono Gesù.

Ma questa non fu in alcun senso una retata di pesce miracolosa. Gesù era un profondo studioso

1. THE DRAUGHT OF FISHES

^{145:1.1 (1628.4)} On Friday morning of this same week, when Jesus was teaching by the seaside, the people crowded him so near the water's edge that he signaled to some fishermen occupying a near-by boat to come to his rescue. Entering the boat, he continued to teach the assembled multitude for more than two hours. This boat was named "Simon"; it was the former fishing vessel of Simon Peter and had been built by Jesus' own hands. On this particular morning the boat was being used by David Zebedee and two associates, who had just come in near shore from a fruitless night of fishing on the lake. They were cleaning and mending their nets when Jesus requested them to come to his assistance.

^{145:1.2 (1628.5)} After Jesus had finished teaching the people, he said to David: "As you were delayed by coming to my help, now let me work with you. Let us go fishing; put out into yonder deep and let down your nets for a draught." But Simon, one of David's assistants, answered: "Master, it is useless. We toiled all night and took nothing; however, at your bidding we will put out and let down the nets." And Simon consented to follow Jesus' directions because of a gesture made by his master, David. When they had proceeded to the place designated by Jesus, they let down their nets and enclosed such a multitude of fish that they feared the nets would break, so much so that they signaled to their associates on the shore to come to their assistance. When they had filled all three boats with fish, almost to sinking, this Simon fell down at Jesus' knees, saying, "Depart from me, Master, for I am a sinful man." Simon and all who were concerned in this episode were amazed at the draught of fishes. From that day David Zebedee, this Simon, and their associates forsook their nets and followed Jesus.

^{145:1.3 (1629.1)} But this was in no sense a miraculous draught of fishes. Jesus was a close

della natura; era un pescatore esperto e conosceva le abitudini dei pesci nel Mare di Galilea. In questa occasione egli aveva semplicemente indirizzato questi uomini verso il luogo in cui i pesci si trovavano solitamente a quell'ora del giorno. Ma i discepoli di Gesù considerarono sempre questo avvenimento un miracolo.

student of nature; he was an experienced fisherman and knew the habits of the fish in the Sea of Galilee. On this occasion he merely directed these men to the place where the fish were usually to be found at this time of day. But Jesus' followers always regarded this as a miracle.

2. UN POMERIGGIO ALLA SINAGOGA

Il sabato seguente, al servizio del pomeriggio nella sinagoga, Gesù predicò il suo sermone su "La volontà del Padre che è nei cieli". Il mattino Simon Pietro aveva predicato su "Il Regno". Nella riunione del giovedì sera alla sinagoga Andrea aveva insegnato prendendo per argomento: "La nuova via". In questo particolare periodo credevano più persone in Gesù a Cafarnaon che in ogni altra città della terra.

Mentre Gesù insegnava nella sinagoga questo sabato pomeriggio, secondo il costume egli prese il suo primo testo dalla Legge, leggendo dal Libro dell'Esodo: "E tu servirai il Signore, Dio tuo, ed egli benedirà il tuo pane e la tua acqua, ed ogni malattia sarà allontanata da te." Egli scelse il secondo testo dai Profeti, leggendo da Isaia: "Sorgi e risplendi, perché la tua luce è venuta, e la gloria del Signore si è levata su di te. L'oscurità può coprire la terra e fitte tenebre coprire il popolo, ma lo spirito del Signore si leverà su di te e la gloria divina sarà vista in te. Anche i Gentili verranno verso questa luce e molte grandi menti si abbandoneranno allo splendore di questa luce."

Questo sermone fu uno sforzo da parte di Gesù di chiarire il fatto che la religione è un'esperienza personale. Tra le altre cose il Maestro disse:

"Voi sapete bene che, se un padre dal cuore tenero ama la sua famiglia come un tutto, la considera come un gruppo a causa del suo forte affetto per ciascun singolo membro di quella famiglia. Voi dovete cessare di accostarvi al Padre che è nei cieli come figli d'Israele, ma dovete farlo come figli di Dio. In quanto gruppo voi siete in verità i figli d'Israele, ma come individui, ciascuno di voi è un figlio di Dio. Io sono venuto, non a rivelare il Padre ai figli d'Israele, ma piuttosto a portare questa conoscenza di Dio e la rivelazione del suo amore e della sua misericordia al singolo credente come un'esperienza personale autentica. I profeti vi hanno tutti insegnato che Yahweh si prende cura del suo popolo, che Dio ama Israele. Ma io sono venuto tra di voi a proclamare una verità più grande, una verità che anche molti degli ultimi profeti avevano compreso, la verità che Dio vi ama — ciascuno di voi — in

2. AFTERNOON AT THE SYNAGOGUE

^{145:2.1 (1629.2)} The next Sabbath, at the afternoon service in the synagogue, Jesus preached his sermon on "The Will of the Father in Heaven." In the morning Simon Peter had preached on "The Kingdom." At the Thursday evening meeting of the synagogue Andrew had taught, his subject being "The New Way." At this particular time more people believed in Jesus in Capernaum than in any other one city on earth.

^{145:2.2 (1629.3)} As Jesus taught in the synagogue this Sabbath afternoon, according to custom he took the first text from the law, reading from the Book of Exodus: "And you shall serve the Lord, your God, and he shall bless your bread and your water, and all sickness shall be taken away from you." He chose the second text from the Prophets, reading from Isaiah: "Arise and shine, for your light has come, and the glory of the Lord has risen upon you. Darkness may cover the earth and gross darkness the people, but the spirit of the Lord shall arise upon you, and the divine glory shall be seen with you. Even the gentiles shall come to this light, and many great minds shall surrender to the brightness of this light."

^{145:2.3 (1629.4)} This sermon was an effort on Jesus' part to make clear the fact that religion is a *personal experience*. Among other things, the Master said:

^{145:2.4 (1629.5)} "You well know that, while a kindhearted father loves his family as a whole, he so regards them as a group because of his strong affection for each individual member of that family. No longer must you approach the Father in heaven as a child of Israel but as a child of God. As a group, you are indeed the children of Israel, but as individuals, each one of you is a child of God. I have come, not to reveal the Father to the children of Israel, but rather to bring this knowledge of God and the revelation of his love and mercy to the individual believer as a genuine personal experience. The prophets have all taught you that Yahweh cares for his people, that God loves Israel. But I have come among you to proclaim a greater truth, one which many of the later prophets also grasped, that God loves you — every one of you — as individuals. All these generations have you had a national or racial

quanto individui. Durante tutte queste generazioni voi avete avuto una religione nazionale o razziale; ora io sono venuto a donarvi una religione personale.

“Ma anche questa non è un’idea nuova. Molti di voi, inclini allo spirito, hanno conosciuto questa verità, poiché alcuni profeti ve l’hanno insegnata. Non avete letto nelle Scritture dove il profeta Geremia dice: ‘In quei giorni non si dirà più: i padri hanno mangiato dell’uva acerba e i denti dei figli sono irritati. Ogni uomo morirà per la propria iniquità; ogni uomo che mangia dell’uva acerba avrà i denti irritati. Ecco, verranno giorni in cui io farò una nuova alleanza con il mio popolo, non secondo l’alleanza che ho concluso con i loro padri quando li ho fatti uscire dalla terra d’Egitto, ma secondo la nuova via. Scriverò anche la mia legge nel loro cuore. Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. In quel giorno essi non diranno, ciascuno al suo vicino, conosci il Signore? No! Perché essi mi conosceranno tutti personalmente, dal più umile al più grande’.

“Non avete letto queste promesse? Non credete alle Scritture? Non comprendete che le parole del profeta sono compiute in ciò che vedete in questo stesso giorno? E Geremia non vi ha esortato a fare della religione un affare del cuore, a legarvi a Dio come individui? Non vi ha detto il profeta che il Dio del cielo sonderà i vostri singoli cuori? E non siete stati avvertiti che il cuore umano naturale è più fallace di qualunque cosa e spesso disperatamente perverso?

“Non avete letto anche dove Ezechiele ha insegnato ai vostri padri che la religione deve diventare una realtà nella vostra esperienza individuale? Non utilizzerete più il proverbio che dice: ‘I padri hanno mangiato dell’uva acerba e i denti dei figli si sono irritati’. ‘Per il fatto che io vivo’, dice il Signore Dio ‘ecco, tutte le anime sono mie; come l’anima del padre, così anche l’anima del figlio. Solo l’anima che pecca morirà.’ E poi Ezechiele prevede anche questo tempo in cui egli parlò in nome di Dio, dicendo: ‘Vi darò anche un cuore nuovo, e porrò in voi un nuovo spirito.’

“Voi non dovrete più temere che Dio punisca una nazione per il peccato di un individuo; né il Padre che è nei cieli punirà uno dei suoi figli credenti per i peccati di una nazione, anche se il singolo membro di una famiglia debba spesso soffrire le conseguenze materiali degli errori familiari e delle colpe collettive. Non capite che la speranza di una nazione migliore — o di un mondo migliore — è legata al progresso e all’illuminazione dell’individuo?”

Poi il Maestro spiegò che il Padre celeste, dopo che gli uomini discernono questa libertà spirituale, vuole che i suoi figli terreni inizino

religion; now have I come to give you a personal religion.

145:2.5 (1630.1) “But even this is not a new idea. Many of the spiritually minded among you have known this truth, inasmuch as some of the prophets have so instructed you. Have you not read in the Scriptures where the Prophet Jeremiah says: ‘In those days they shall no more say, the fathers have eaten sour grapes and the children’s teeth are set on edge. Every man shall die for his own iniquity; every man who eats sour grapes, his teeth shall be set on edge. Behold, the days shall come when I will make a new covenant with my people, not according to the covenant which I made with their fathers when I brought them out of the land of Egypt, but according to the new way. I will even write my law in their hearts. I will be their God, and they shall be my people. In that day they shall not say, one man to his neighbor, do you know the Lord? Nay! For they shall all know me personally, from the least to the greatest.’

145:2.6 (1630.2) “Have you not read these promises? Do you not believe the Scriptures? Do you not understand that the prophet’s words are fulfilled in what you behold this very day? And did not Jeremiah exhort you to make religion an affair of the heart, to relate yourselves to God as individuals? Did not the prophet tell you that the God of heaven would search your individual hearts? And were you not warned that the natural human heart is deceitful above all things and oftentimes desperately wicked?

145:2.7 (1630.3) “Have you not read also where Ezekiel taught even your fathers that religion must become a reality in your individual experiences? No more shall you use the proverb which says, ‘The fathers have eaten sour grapes and the children’s teeth are set on edge.’ ‘As I live,’ says the Lord God, ‘behold all souls are mine; as the soul of the father, so also the soul of the son. Only the soul that sins shall die.’ And then Ezekiel foresaw even this day when he spoke in behalf of God, saying: ‘A new heart also will I give you, and a new spirit will I put within you.’

145:2.8 (1630.4) “No more should you fear that God will punish a nation for the sin of an individual; neither will the Father in heaven punish one of his believing children for the sins of a nation, albeit the individual member of any family must often suffer the material consequences of family mistakes and group transgressions. Do you not realize that the hope of a better nation — or a better world — is bound up in the progress and enlightenment of the individual?”

145:2.9 (1630.5) Then the Master portrayed that the Father in heaven, after man discerns this spiritual freedom, wills that his children on earth should

quell'ascensione eterna della carriera del Paradiso che consiste nella risposta cosciente della creatura all'incitamento divino dello spirito interiore a trovare il Creatore, a conoscere Dio e a cercare di divenire simile a lui.

Gli apostoli furono grandemente aiutati da questo sermone. Tutti loro compresero più pienamente che il vangelo del regno è un messaggio destinato all'individuo, non alla nazione.

Benché gli abitanti di Cafarnao fossero abituati all'insegnamento di Gesù, rimasero stupiti dal suo sermone di questo giorno di sabato. Egli insegnò, in verità, come uno avente autorità e non come gli Scribi.

Proprio nel momento in cui Gesù finiva di parlare, un giovane della congregazione che era stato molto scosso dalle sue parole fu assalito da un violento attacco epilettico e mandava alte grida. Alla fine della crisi, ancora riprendendo coscienza, egli parlò in stato di sogno, dicendo: "Che cosa abbiamo a che fare con te, Gesù di Nazaret? Tu sei il santo di Dio; sei venuto per distruggerci?" Gesù pregò la gente di fare silenzio e, prendendo il giovane per la mano, disse: "Esci da questo stato" — ed egli si risvegliò immediatamente.

Questo giovane non era posseduto da uno spirito impuro o da un demone; era vittima di una comune epilessia. Ma gli era stato insegnato che la sua afflizione era dovuta alla possessione da parte di uno spirito maligno. Egli credeva a questo insegnamento e si comportava di conseguenza in tutto ciò che pensava o diceva sulla sua malattia. Tutta la gente credeva che questi fenomeni fossero causati direttamente dalla presenza di spiriti impuri. Essi credettero quindi che Gesù avesse cacciato un demone da quest'uomo. Ma Gesù in quel momento non guarì la sua epilessia. Solo più tardi in quello stesso giorno, dopo il tramonto, quest'uomo fu realmente guarito. Molto tempo dopo il giorno di Pentecoste l'apostolo Giovanni, che fu l'ultimo a scrivere gli atti di Gesù, evitò ogni riferimento a questi cosiddetti atti di "cacciata di demoni", e lo fece in ragione del fatto che tali casi di possessione da demoni non si verificarono più dopo la Pentecoste.

A seguito di questo banale incidente, si diffuse rapidamente in tutta Cafarnao la notizia che Gesù aveva cacciato un demone da un uomo e l'aveva miracolosamente guarito nella sinagoga al termine del suo sermone del pomeriggio. Il sabato era il momento propizio per la diffusione rapida ed efficace di una notizia così sensazionale. Questa storia fu anche portata in tutti i più piccoli insediamenti attorno a Cafarnao, e molte persone vi credettero.

La cucina e le faccende domestiche nella

begin that eternal ascent of the Paradise career which consists in the creature's conscious response to the divine urge of the indwelling spirit to find the Creator, to know God and to seek to become like him.

145:2.10 (1630.6) The apostles were greatly helped by this sermon. All of them realized more fully that the gospel of the kingdom is a message directed to the individual, not to the nation.

145:2.11 (1630.7) Even though the people of Capernaum were familiar with Jesus' teaching, they were astonished at his sermon on this Sabbath day. He taught, indeed, as one having authority and not as the scribes.

145:2.12 (1630.8) Just as Jesus finished speaking, a young man in the congregation who had been much agitated by his words was seized with a violent epileptic attack and loudly cried out. At the end of the seizure, when recovering consciousness, he spoke in a dreamy state, saying: "What have we to do with you, Jesus of Nazareth? You are the holy one of God; have you come to destroy us?" Jesus bade the people be quiet and, taking the young man by the hand, said, "Come out of it" — and he was immediately awakened.

145:2.13 (1631.1) This young man was not possessed of an unclean spirit or demon; he was a victim of ordinary epilepsy. But he had been taught that his affliction was due to possession by an evil spirit. He believed this teaching and behaved accordingly in all that he thought or said concerning his ailment. The people all believed that such phenomena were directly caused by the presence of unclean spirits. Accordingly they believed that Jesus had cast a demon out of this man. But Jesus did not at that time cure his epilepsy. Not until later on that day, after sundown, was this man really healed. Long after the day of Pentecost the Apostle John, who was the last to write of Jesus' doings, avoided all reference to these so-called acts of "casting out devils," and this he did in view of the fact that such cases of demon possession never occurred after Pentecost.

145:2.14 (1631.2) As a result of this commonplace incident the report was rapidly spread through Capernaum that Jesus had cast a demon out of a man and miraculously healed him in the synagogue at the conclusion of his afternoon sermon. The Sabbath was just the time for the rapid and effective spreading of such a startling rumor. This report was also carried to all the smaller settlements around Capernaum, and many of the people believed it.

145:2.15 (1631.3) The cooking and the housework at

grande casa di Zebedeo, dove Gesù e i dodici avevano stabilito il loro quartier generale, erano fatte per la maggior parte dalla moglie di Simon Pietro e dalla madre di costei. La casa di Pietro era vicina a quella di Zebedeo e Gesù ed i suoi amici vi si fermarono tornando dalla sinagoga perché la suocera di Pietro soffriva da molti giorni di brividi e febbre. Ora successe che, quasi nel momento in cui Gesù era curvo su questa donna ammalata, tenendole la mano, accarezzandole la fronte e dicendole parole di conforto e d'incoraggiamento, la febbre la lasciò. Gesù non aveva ancora avuto il tempo di spiegare ai suoi apostoli che nessun miracolo si era prodotto alla sinagoga; e con questo avvenimento così recente e vivo nella loro mente, e ricordando l'acqua e il vino di Cana, essi presero questa coincidenza per un altro miracolo, e molti di loro si precipitarono fuori a diffondere la notizia in tutta la città.

Amata, la suocera di Pietro, soffriva di febbre malarica. Essa non fu miracolosamente guarita da Gesù in quel momento. Solo alcune ore più tardi, dopo il tramonto, avvenne la sua guarigione in connessione con lo straordinario avvenimento che si produsse nel cortile antistante la casa di Zebedeo.

E questi casi sono tipici del modo in cui una generazione alla ricerca di prodigi ed un popolo incline ai miracoli presero immancabilmente tutte queste coincidenze come pretesto per proclamare che un nuovo miracolo era stato compiuto da Gesù.

3. LA GUARIGIONE AL TRAMONTO DEL

SOLE

Nel momento in cui Gesù ed i suoi apostoli si accingevano a consumare il pasto serale alla fine di questo movimentato giorno di sabato, tutta Cafarnao e i suoi dintorni erano eccitati per questi pretesi miracoli di guarigione; e tutte le persone ammalate o sofferenti si prepararono ad andare da Gesù o a farvisi trasportare dai loro amici non appena il sole fosse tramontato. Secondo gli insegnamenti ebrei era persino proibito andare in cerca di salute nelle ore consacrate del sabato.

Dunque, non appena il sole calò sotto l'orizzonte, centinaia di uomini, di donne e di bambini sofferenti cominciarono a dirigersi verso la casa di Zebedeo a Betsaida. Un uomo partì con sua figlia paralizzata non appena il sole calò dietro la casa del suo vicino.

Tutti gli avvenimenti del giorno avevano preparato il quadro per questa straordinaria scena del tramonto. Anche il testo che Gesù aveva

the large Zebedee home, where Jesus and the twelve made their headquarters, was for the most part done by Simon Peter's wife and her mother. Peter's home was near that of Zebedee; and Jesus and his friends stopped there on the way from the synagogue because Peter's wife's mother had for several days been sick with chills and fever. Now it chanced that, at about the time Jesus stood over this sick woman, holding her hand, smoothing her brow, and speaking words of comfort and encouragement, the fever left her. Jesus had not yet had time to explain to his apostles that no miracle had been wrought at the synagogue; and with this incident so fresh and vivid in their minds, and recalling the water and the wine at Cana, they seized upon this coincidence as another miracle, and some of them rushed out to spread the news abroad throughout the city.

145:2.16 (1631.4) Amatha, Peter's mother-in-law, was suffering from malarial fever. She was not miraculously healed by Jesus at this time. Not until several hours later, after sundown, was her cure effected in connection with the extraordinary event which occurred in the front yard of the Zebedee home.

145:2.17 (1631.5) And these cases are typical of the manner in which a wonder-seeking generation and a miracle-minded people unfailingly seized upon all such coincidences as the pretext for proclaiming that another miracle had been wrought by Jesus.

3. THE HEALING AT SUNDOWN

145:3.1 (1631.6) By the time Jesus and his apostles had made ready to partake of their evening meal near the end of this eventful Sabbath day, all Capernaum and its environs were agog over these reputed miracles of healing; and all who were sick or afflicted began preparations to go to Jesus or to have themselves carried there by their friends just as soon as the sun went down. According to Jewish teaching it was not permissible even to go in quest of health during the sacred hours of the Sabbath.

145:3.2 (1632.1) Therefore, as soon as the sun sank beneath the horizon, scores of afflicted men, women, and children began to make their way toward the Zebedee home in Betsaida. One man started out with his paralyzed daughter just as soon as the sun sank behind his neighbor's house.

145:3.3 (1632.2) The whole day's events had set the stage for this extraordinary sundown scene. Even the text Jesus had used for his afternoon sermon

utilizzato per il suo sermone del pomeriggio aveva lasciato intendere che la malattia doveva essere bandita; ed egli aveva parlato con potenza ed autorità senza precedenti! Il suo messaggio era così irresistibile! Senza aver fatto appello all'autorità umana, egli aveva parlato direttamente alla coscienza e all'anima degli uomini. Sebbene non fosse ricorso né alla logica, né a cavilli legali, né ad abili argomenti, egli aveva fatto un appello potente, diretto, chiaro e personale al cuore dei suoi ascoltatori.

Quel sabato fu un grande giorno nella vita terrena di Gesù ed anche nella vita di un universo. A tutti gli intenti e propositi di questo universo locale, la piccola città ebraica di Cafarnao fu la vera capitale di Nebadon. Il gruppetto di Ebrei nella sinagoga di Cafarnao non rappresentava i soli esseri che ascoltarono l'importante dichiarazione di chiusura del sermone di Gesù: "L'odio è l'ombra della paura; la vendetta è la maschera della viltà." I suoi ascoltatori non poterono mai dimenticare le sue parole benedette, che proclamavano: "L'uomo è il figlio di Dio, non un figlio del demonio."

Subito dopo il tramonto, mentre Gesù e gli apostoli si attardavano ancora alla tavola della cena, la moglie di Pietro udì delle voci nel cortile antistante la casa e, andata alla porta, vide che si stava radunando un gran numero di ammalati, e che la strada proveniente da Cafarnao era affollata da coloro che venivano a cercare la guarigione dalle mani di Gesù. Vedendo questo spettacolo, essa andò immediatamente ad informare suo marito, che lo disse a Gesù.

Quando il Maestro uscì sulla porta d'entrata della casa di Zebedeo, i suoi occhi incontrarono uno schieramento di umanità inferma e sofferente. Egli vide quasi mille esseri umani ammalati ed afflitti; questo almeno era il numero di persone riunite davanti a lui. Non tutti i presenti erano ammalati; alcuni erano venuti ad assistere i loro cari in questo tentativo di ottenere la guarigione.

La vista di questi mortali afflitti, uomini, donne e bambini, sofferenti in larga parte in conseguenza degli errori e delle trasgressioni dei suoi stessi Figli incaricati dell'amministrazione dell'universo, toccò in modo particolare il cuore umano di Gesù e sfidò la misericordia divina di questo benevolente Figlio Creatore. Ma Gesù sapeva bene che non avrebbe mai potuto costruire un movimento spirituale durevole sulle fondamenta di prodigi puramente materiali. La sua costante linea di condotta era stata quella di astenersi dal far valere le sue prerogative di creatore. Dopo Cana, niente di soprannaturale o di miracoloso aveva accompagnato il suo insegnamento; tuttavia, questa moltitudine afflitta toccò il suo cuore compassionevole e fece potentemente appello al suo affetto comprensivo.

had intimated that sickness should be banished; and he had spoken with such unprecedented power and authority! His message was so compelling! While he made no appeal to human authority, he did speak directly to the consciences and souls of men. Though he did not resort to logic, legal quibbles, or clever sayings, he did make a powerful, direct, clear, and personal appeal to the hearts of his hearers.

145:3.4 (1632.3) That Sabbath was a great day in the earth life of Jesus, yes, in the life of a universe. To all local universe intents and purposes the little Jewish city of Capernaum was the real capital of Nebadon. The handful of Jews in the Capernaum synagogue were not the only beings to hear that momentous closing statement of Jesus' sermon: "Hate is the shadow of fear; revenge the mask of cowardice." Neither could his hearers forget his blessed words, declaring, "Man is the son of God, not a child of the devil."

145:3.5 (1632.4) Soon after the setting of the sun, as Jesus and the apostles still lingered about the supper table, Peter's wife heard voices in the front yard and, on going to the door, saw a large company of sick folks assembling, and that the road from Capernaum was crowded by those who were on their way to seek healing at Jesus' hands. On seeing this sight, she went at once and informed her husband, who told Jesus.

145:3.6 (1632.5) When the Master stepped out of the front entrance of Zebedee's house, his eyes met an array of stricken and afflicted humanity. He gazed upon almost one thousand sick and ailing human beings; at least that was the number of persons gathered together before him. Not all present were afflicted; some had come assisting their loved ones in this effort to secure healing.

145:3.7 (1632.6) The sight of these afflicted mortals, men, women, and children, suffering in large measure as a result of the mistakes and misdeeds of his own trusted Sons of universe administration, peculiarly touched the human heart of Jesus and challenged the divine mercy of this benevolent Creator Son. But Jesus well knew he could never build an enduring spiritual movement upon the foundation of purely material wonders. It had been his consistent policy to refrain from exhibiting his creator prerogatives. Not since Cana had the supernatural or miraculous attended his teaching; still, this afflicted multitude touched his sympathetic heart and mightily appealed to his understanding affection.

Dal cortile antistante una voce gridò: “Maestro, pronuncia la parola, ristabilisci la nostra salute, guarisci le nostre malattie e salva le nostre anime.” Appena queste parole furono state pronunciate un vasto seguito di serafini, di controllori fisici, di Portatori di Vita e d’intermedi, che accompagnavano sempre questo Creatore incarnato di un universo, si prepararono ad agire con potere creativo se il loro Sovrano avesse dato il segnale. Questo fu uno di quei momenti nella carriera terrena di Gesù in cui la saggezza divina e la compassione umana erano talmente concatenate nel giudizio del Figlio dell’Uomo che egli cercò rifugio nell’appello alla volontà di suo Padre.

Quando Pietro implorò il Maestro di dare ascolto alle loro invocazioni di aiuto, Gesù, posando lo sguardo sulla moltitudine di ammalati, rispose: “Io sono venuto nel mondo per rivelare il Padre e per instaurare il suo regno. Ho vissuto fino a quest’ora la mia vita per questo scopo. Se, tuttavia, fosse volontà di Colui che mi ha mandato, e se ciò non fosse incompatibile con la mia consacrazione alla proclamazione del vangelo del regno dei cieli, desidererei vedere i miei figli risanati — e —” ma le successive parole di Gesù si persero nel tumulto.

Gesù aveva trasferito la responsabilità di questa decisione di guarire al dominio di suo Padre. Evidentemente la volontà del Padre non interpose alcuna obiezione, perché le parole del Maestro erano appena state pronunciate quando l’assemblea delle personalità celesti in servizio sotto il comando dell’Aggiustatore di Pensiero Personalizzato di Gesù fu potentemente mobilitata. Il vasto assembramento discese in mezzo a questa folla eterogenea di mortali sofferenti ed in pochi istanti 683 uomini, donne e bambini furono guariti, furono perfettamente risanati da tutte le loro malattie fisiche e dagli altri disturbi organici. Una scena simile non si era mai vista sulla terra prima di quel giorno, né dopo di allora. E per quelli di noi che erano presenti ad osservare questa ondata creativa di guarigione fu veramente uno spettacolo emozionante.

Ma tra tutti gli esseri che rimasero stupefatti da questa improvvisa ed inattesa esplosione di guarigione soprannaturale, Gesù fu il più sorpreso. Nel momento in cui le sue simpatie ed i suoi interessi umani erano focalizzati sulla scena di sofferenza e di afflizione che si stendeva davanti a lui, egli aveva dimenticato di tenere presenti nella sua mente umana gli avvertimenti del suo Aggiustatore Personalizzato circa l’impossibilità di limitare l’elemento tempo delle prerogative creatrici di Figlio Creatore in certe condizioni ed in certe circostanze. Gesù desiderava vedere questi mortali sofferenti risanati se la volontà di suo Padre non fosse stata con ciò

145:3.8 (1632.7) A voice from the front yard exclaimed: “Master, speak the word, restore our health, heal our diseases, and save our souls.” No sooner had these words been uttered than a vast retinue of seraphim, physical controllers, Life Carriers, and midwayers, such as always attended this incarnated Creator of a universe, made themselves ready to act with creative power should their Sovereign give the signal. This was one of those moments in the earth career of Jesus in which divine wisdom and human compassion were so interlocked in the judgment of the Son of Man that he sought refuge in appeal to his Father’s will.

145:3.9 (1632.8) When Peter implored the Master to heed their cry for help, Jesus, looking down upon the afflicted throng, answered: “I have come into the world to reveal the Father and establish his kingdom. For this purpose have I lived my life to this hour. If, therefore, it should be the will of Him who sent me and not inconsistent with my dedication to the proclamation of the gospel of the kingdom of heaven, I would desire to see my children made whole — and —” but the further words of Jesus were lost in the tumult.

145:3.10 (1633.1) Jesus had passed the responsibility of this healing decision to the ruling of his Father. Evidently the Father’s will interposed no objection, for the words of the Master had scarcely been uttered when the assembly of celestial personalities serving under the command of Jesus’ Personalized Thought Adjuster was mightily astir. The vast retinue descended into the midst of this motley throng of afflicted mortals, and in a moment of time 683 men, women, and children were made whole, were perfectly healed of all their physical diseases and other material disorders. Such a scene was never witnessed on earth before that day, nor since. And for those of us who were present to behold this creative wave of healing, it was indeed a thrilling spectacle.

145:3.11 (1633.2) But of all the beings who were astonished at this sudden and unexpected outbreak of supernatural healing, Jesus was the most surprised. In a moment when his human interests and sympathies were focused upon the scene of suffering and affliction there spread out before him, he neglected to bear in his human mind the admonitory warnings of his Personalized Adjuster regarding the impossibility of limiting the time element of the creator prerogatives of a Creator Son under certain conditions and in certain circumstances. Jesus desired to see these suffering mortals made whole if his Father’s will would not thereby be violated. The

violata. L'Aggiustatore Personalizzato di Gesù decise istantaneamente che un tale atto di energia creativa compiuto in quel momento non avrebbe trasgredito la volontà del Padre del Paradiso, e con questa decisione — tenuto conto della precedente espressione del desiderio di guarigione di Gesù — l'atto creativo fu. Quello che un Figlio Creatore desidera e che suo Padre vuole È. In tutta la vita terrena successiva di Gesù non si verificò più una tale guarigione fisica in massa di mortali.

Come ci si poteva aspettare, la fama di questa guarigione al tramonto a Betsaida di Cafarnao si diffuse in tutta la Galilea e la Giudea e nelle regioni più lontane. Ancora una volta i timori di Erode si risvegliarono, ed egli mandò degli osservatori affinché gli riferissero sull'opera e sugli insegnamenti di Gesù e verificassero se egli era il precedente carpentiere di Nazaret oppure Giovanni il Battista risuscitato dalla morte.

Principalmente a causa di questa involontaria dimostrazione di guarigione fisica, da allora in avanti e per tutto il resto della sua carriera terrena Gesù divenne medico quanto predicatore. È vero, egli continuò il suo insegnamento, ma il suo lavoro personale consisteva soprattutto nel curare gli ammalati e gli afflitti, mentre i suoi apostoli si occupavano di predicare in pubblico e di battezzare i credenti.

Ma la maggior parte di coloro che godettero della guarigione fisica soprannaturale o creativa in questa dimostrazione di energia divina al tramonto del sole non trassero un beneficio spirituale permanente da questa straordinaria manifestazione di misericordia. Un piccolo numero di loro fu veramente edificato da questo ministero fisico, ma il regno spirituale non progredì nel cuore degli uomini a causa di questa stupefacente eruzione di guarigione creativa indipendente dal tempo.

Le guarigioni miracolose che accompagnarono di tanto in tanto la missione di Gesù sulla terra non facevano parte del suo piano di proclamazione del regno. Esse furono incidentalmente inerenti alla presenza sulla terra di un essere divino con prerogative creatrici quasi illimitate, in associazione con una combinazione senza precedenti di misericordia divina e di compassione umana. Ma questi cosiddetti miracoli valsero a Gesù molti fastidi, nel senso che gli procurarono una pubblicità che alimentava pregiudizi e gli produssero una notorietà non desiderata.

4. LA SERA DOPO

Per tutta la sera seguente a questa grande esplosione di guarigione, la folla felice e festante

Personalized Adjuster of Jesus instantly ruled that such an act of creative energy at that time would not transgress the will of the Paradise Father, and by such a decision — in view of Jesus' preceding expression of healing desire — the creative act was. What a *Creator Son* desires and his Father *will*s IS. Not in all of Jesus' subsequent earth life did another such en masse physical healing of mortals take place.

^{145:3.12 (1633.3)} As might have been expected, the fame of this sundown healing at Betsaida in Capernaum spread throughout all Galilee and Judea and to the regions beyond. Once more were the fears of Herod aroused, and he sent watchers to report on the work and teachings of Jesus and to ascertain if he was the former carpenter of Nazareth or John the Baptist risen from the dead.

^{145:3.13 (1633.4)} Chiefly because of this unintended demonstration of physical healing, henceforth, throughout the remainder of his earth career, Jesus became as much a physician as a preacher. True, he continued his teaching, but his personal work consisted mostly in ministering to the sick and the distressed, while his apostles did the work of public preaching and baptizing believers.

^{145:3.14 (1633.5)} But the majority of those who were recipients of supernatural or creative physical healing at this sundown demonstration of divine energy were not permanently spiritually benefited by this extraordinary manifestation of mercy. A small number were truly edified by this physical ministry, but the spiritual kingdom was not advanced in the hearts of men by this amazing eruption of timeless creative healing.

^{145:3.15 (1633.6)} The healing wonders which every now and then attended Jesus' mission on earth were not a part of his plan of proclaiming the kingdom. They were incidentally inherent in having on earth a divine being of well-nigh unlimited creator prerogatives in association with an unprecedented combination of divine mercy and human sympathy. But such so-called miracles gave Jesus much trouble in that they provided prejudice-raising publicity and afforded much unsought notoriety.

4. THE EVENING AFTER

^{145:4.1 (1634.1)} Throughout the evening following this great outburst of healing, the rejoicing and happy

invase la casa di Zebedeo, e gli apostoli di Gesù furono al più alto grado di entusiasmo emotivo. Dal punto di vista umano questo fu probabilmente il più gran giorno di tutti i grandi giorni della loro associazione con Gesù. Mai prima né dopo le loro speranze si elevarono a tali altezze di fiduciosa aspettativa. Gesù aveva detto loro soltanto alcuni giorni prima, e quando erano ancora entro i confini della Samaria, che era giunta l'ora in cui il regno doveva essere proclamato in potenza, ed ora i loro occhi avevano visto quello che supponevano essere il compimento di quella promessa. Essi erano eccitati dalla visione di ciò che sarebbe accaduto se questa stupefacente manifestazione di potere curativo fosse stata soltanto l'inizio. I restanti dubbi sulla divinità di Gesù furono banditi. Essi erano letteralmente inebriati dall'estasi del loro stupefacente incantesimo.

Ma quando cercarono Gesù, essi non riuscirono a trovarlo. Il Maestro era molto turbato da quanto era avvenuto. Questi uomini, donne e bambini che erano stati guariti da diverse malattie si attardarono a lungo nella serata, sperando nel ritorno di Gesù per poterlo ringraziare. Gli apostoli non riuscivano a comprendere la condotta del Maestro, vedendo che passavano le ore ed egli restava in isolamento; la loro gioia sarebbe stata completa e perfetta senza il persistere della sua assenza. Quando Gesù ritornò in mezzo a loro era tardi e praticamente tutti i beneficiari dell'episodio di guarigione erano rientrati alle loro case. Gesù rifiutò le felicitazioni e l'adorazione dei dodici e degli altri rimasti per salutarlo, dicendo soltanto: "Non rallegratevi del fatto che mio Padre abbia il potere di guarire il corpo, ma piuttosto che abbia la potenza di salvare l'anima. Andiamo a riposarci, perché domani dobbiamo occuparci degli affari del Padre."

Di nuovo delusi, perplessi e rattristati i dodici uomini andarono a riposare; pochi di loro, salvo i gemelli, dormirono molto quella notte. Appena il Maestro faceva qualcosa per incoraggiare l'anima e per rallegrare il cuore dei suoi apostoli, egli sembrava immediatamente frantumare le loro speranze e demolire completamente le fondamenta del loro coraggio e del loro entusiasmo. Mentre questi pescatori disorientati si guardavano negli occhi gli uni con gli altri, non avevano che un solo pensiero: "Non riusciamo a comprenderlo. Che cosa significa tutto ciò?"

5. LA DOMENICA MATTINA PRESTO

Neppure Gesù dormì molto quel sabato notte. Egli si rese conto che il mondo era pieno di affezioni fisiche e sommerso di difficoltà materiali, e meditò sul grande pericolo di essere costretto a dedicare così tanto del suo tempo alle cure degli ammalati e degli afflitti, al punto che la sua

throng overran Zebedee's home, and the apostles of Jesus were keyed up to the highest pitch of emotional enthusiasm. From a human standpoint, this was probably the greatest day of all the great days of their association with Jesus. At no time before or after did their hopes surge to such heights of confident expectation. Jesus had told them only a few days before, and when they were yet within the borders of Samaria, that the hour had come when the kingdom was to be proclaimed in *power*; and now their eyes had seen what they supposed was the fulfillment of that promise. They were thrilled by the vision of what was to come if this amazing manifestation of healing power was just the beginning. Their lingering doubts of Jesus' divinity were banished. They were literally intoxicated with the ecstasy of their bewildered enchantment.

^{145:4.2 (1634.2)} But when they sought for Jesus, they could not find him. The Master was much perturbed by what had happened. These men, women, and children who had been healed of diverse diseases lingered late into the evening, hoping for Jesus' return that they might thank him. The apostles could not understand the Master's conduct as the hours passed and he remained in seclusion; their joy would have been full and perfect but for his continued absence. When Jesus did return to their midst, the hour was late, and practically all of the beneficiaries of the healing episode had gone to their homes. Jesus refused the congratulations and adoration of the twelve and the others who had lingered to greet him, only saying: "Rejoice not that my Father is powerful to heal the body, but rather that he is mighty to save the soul. Let us go to our rest, for tomorrow we must be about the Father's business."

^{145:4.3 (1634.3)} And again did twelve disappointed, perplexed, and heart-sorrowing men go to their rest; few of them, except the twins, slept much that night. No sooner would the Master do something to cheer the souls and gladden the hearts of his apostles, than he seemed immediately to dash their hopes in pieces and utterly to demolish the foundations of their courage and enthusiasm. As these bewildered fishermen looked into each other's eyes, there was but one thought: "We cannot understand him. What does all this mean?"

5. EARLY SUNDAY MORNING

^{145:5.1 (1634.4)} Neither did Jesus sleep much that Saturday night. He realized that the world was filled with physical distress and overrun with material difficulties, and he contemplated the great danger of being compelled to devote so much of his time to the care of the sick and afflicted that his

missione d'instaurare il regno spirituale nel cuore degli uomini sarebbe stata ostacolata dal ministero delle cose fisiche o almeno subordinata ad esso. A causa di questi pensieri e di altri simili che occuparono la mente mortale di Gesù durante la notte, egli si alzò quella domenica mattina molto prima dell'alba e si recò da solo in uno dei suoi luoghi preferiti per entrare in comunione con il Padre. Il tema della preghiera di Gesù di questa mattina presto fu la saggezza ed il giudizio che egli non poteva permettere alla sua sensibilità umana, unita alla sua misericordia divina, d'influenzarlo in presenza di sofferenze mortali al punto che tutto il suo tempo fosse occupato nel ministero fisico a detrimento di quello spirituale. Sebbene non desiderasse evitare totalmente di curare gli ammalati, egli sapeva che doveva anche compiere l'opera più importante dell'insegnamento spirituale e dell'educazione religiosa.

Gesù andava a pregare così spesso sulle colline perché non c'erano locali privati adatti alle sue devozioni personali.

Pietro non riuscì a dormire quella notte; così molto presto, poco dopo che Gesù era uscito per pregare, egli svegliò Giacomo e Giovanni e tutti e tre andarono in cerca del loro Maestro. Dopo più di un'ora di ricerche essi trovarono Gesù e lo supplicarono di dir loro la ragione della sua strana condotta. Essi desideravano sapere perché sembrasse essere turbato dalla potente effusione dello spirito della guarigione, quando tutte le persone erano piene di gioia ed i suoi apostoli talmente contenti.

Per più di quattro ore Gesù si sforzò di spiegare a questi tre apostoli che cosa era accaduto. Egli insegnò loro ciò che era successo ed espone i pericoli di tali manifestazioni. Gesù confidò loro la ragione per cui era venuto a pregare. Cercò di spiegare ai suoi associati personali le vere ragioni per le quali il regno del Padre non poteva essere costruito sui prodigi e sulle guarigioni fisiche. Ma essi non riuscirono a comprendere il suo insegnamento.

Nel frattempo, la domenica mattina presto, altre folle di anime afflitte e numerosi curiosi cominciarono a riunirsi presso la casa di Zebedeo. Essi chiedevano a gran voce di vedere Gesù. Andrea e gli apostoli erano così disorientati che, mentre Simone Zelota parlava all'assemblea, Andrea e parecchi dei suoi associati andarono alla ricerca di Gesù. Quando Andrea ebbe trovato Gesù in compagnia dei tre, disse: "Maestro, perché ci lasci soli con la folla? Vedi, tutti ti cercano; mai prima tante persone hanno cercato il tuo insegnamento. Anche ora la casa è circondata da gente venuta da vicino e da lontano a causa delle tue potenti opere. Non vuoi tornare con noi per portare loro il tuo ministero?"

mission of establishing the spiritual kingdom in the hearts of men would be interfered with or at least subordinated to the ministry of things physical. Because of these and similar thoughts which occupied the mortal mind of Jesus during the night, he arose that Sunday morning long before daybreak and went all alone to one of his favorite places for communion with the Father. The theme of Jesus' prayer on this early morning was for wisdom and judgment that he might not allow his human sympathy, joined with his divine mercy, to make such an appeal to him in the presence of mortal suffering that all of his time would be occupied with physical ministry to the neglect of the spiritual. Though he did not wish altogether to avoid ministering to the sick, he knew that he must also do the more important work of spiritual teaching and religious training.

145:5.2 (1635.1) Jesus went out in the hills to pray so many times because there were no private rooms suitable for his personal devotions.

145:5.3 (1635.2) Peter could not sleep that night; so, very early, shortly after Jesus had gone out to pray, he aroused James and John, and the three went to find their Master. After more than an hour's search they found Jesus and besought him to tell them the reason for his strange conduct. They desired to know why he appeared to be troubled by the mighty outpouring of the spirit of healing when all the people were overjoyed and his apostles so much rejoiced.

145:5.4 (1635.3) For more than four hours Jesus endeavored to explain to these three apostles what had happened. He taught them about what had transpired and explained the dangers of such manifestations. Jesus confided to them the reason for his coming forth to pray. He sought to make plain to his personal associates the real reasons why the kingdom of the Father could not be built upon wonder-working and physical healing. But they could not comprehend his teaching.

145:5.5 (1635.4) Meanwhile, early Sunday morning, other crowds of afflicted souls and many curiosity seekers began to gather about the house of Zebedee. They clamored to see Jesus. Andrew and the apostles were so perplexed that, while Simon Zelotes talked to the assembly, Andrew, with several of his associates, went to find Jesus. When Andrew had located Jesus in company with the three, he said: "Master, why do you leave us alone with the multitude? Behold, all men seek you; never before have so many sought after your teaching. Even now the house is surrounded by those who have come from near and far because of your mighty works. Will you not return with us to minister to them?"

Quando Gesù udì questo, rispose: “Andrea, non ho insegnato a te e a questi altri che la mia missione sulla terra è la rivelazione del Padre, e che il mio messaggio è la proclamazione del regno dei cieli? Perché allora vuoi che mi distolga dal mio lavoro per accontentare dei curiosi e soddisfare coloro che cercano dei segni e dei prodigi? Non siamo stati fra questa gente per tutti questi mesi, e si sono affollati per ascoltare la buona novella del regno? Perché sono venuti ora ad assediarmi? Non è a causa della guarigione del loro corpo fisico piuttosto che per aver accolto la verità spirituale per la salvezza della loro anima? Quando gli uomini sono attratti a noi a causa di manifestazioni straordinarie, molti di loro non vengono a cercare la verità e la salvezza, ma piuttosto la guarigione delle loro affezioni fisiche e la sicura liberazione dalle loro difficoltà materiali.

In tutto questo tempo io sono stato a Cafarna, e tanto nella sinagoga che in riva al mare ho proclamato la buona novella del regno a tutti coloro che avevano orecchie per ascoltare e cuore per ricevere la verità. Non è volontà di mio Padre che io ritorni con voi per soddisfare questi curiosi e per occuparmi del ministero delle cose fisiche con esclusione di quelle spirituali. Io vi ho ordinati per predicare il vangelo e per curare gli ammalati, ma io non devo lasciarmi assorbire dalle guarigioni lasciando da parte il mio insegnamento. No, Andrea, io non tornerò con voi. Andate a dire alla gente di credere a ciò che abbiamo insegnato loro e di rallegrarsi nella libertà dei figli di Dio. E preparatevi per la nostra partenza per le altre città della Galilea, dove è già stata preparata la via per la predicazione della buona novella del regno. È per questo scopo che io sono venuto dal Padre. Andate, dunque, e preparatevi per la nostra immediata partenza mentre io aspetto qui il vostro ritorno.”

Dopo che Gesù ebbe parlato, Andrea e i suoi compagni apostoli ritornarono tristemente alla casa di Zebedeo, congedarono la folla riunita e si prepararono in fretta per il viaggio come Gesù aveva ordinato. Così, nel pomeriggio di domenica 18 gennaio dell'anno 28 d.C., Gesù e gli apostoli partirono per il loro primo giro veramente pubblico ed aperto di predicazione nelle città della Galilea. Nel corso di questo primo giro essi predicarono il vangelo del regno in molte città, ma non andarono a Nazareth.

Quella domenica pomeriggio, poco dopo che Gesù ed i suoi apostoli furono partiti per Rimmon, i suoi fratelli Giacomo e Giuda vennero a trovarlo alla casa di Zebedeo. A metà circa di quel giorno Giuda aveva cercato suo fratello Giacomo ed insisté con lui per andare da Gesù. Ma quando Giacomo acconsentì ad andare con Giuda, Gesù era già partito.

145:5.6 (1635.5) When Jesus heard this, he answered: “Andrew, have I not taught you and these others that my mission on earth is the revelation of the Father, and my message the proclamation of the kingdom of heaven? How is it, then, that you would have me turn aside from my work for the gratification of the curious and for the satisfaction of those who seek for signs and wonders? Have we not been among these people all these months, and have they flocked in multitudes to hear the good news of the kingdom? Why have they now come to besiege us? Is it not because of the healing of their physical bodies rather than as a result of the reception of spiritual truth for the salvation of their souls? When men are attracted to us because of extraordinary manifestations, many of them come seeking not for truth and salvation but rather in quest of healing for their physical ailments and to secure deliverance from their material difficulties.

145:5.7 (1635.6) “All this time I have been in Capernaum, and both in the synagogue and by the seaside have I proclaimed the good news of the kingdom to all who had ears to hear and hearts to receive the truth. It is not the will of my Father that I should return with you to cater to these curious ones and to become occupied with the ministry of things physical to the exclusion of the spiritual. I have ordained you to preach the gospel and minister to the sick, but I must not become engrossed in healing to the exclusion of my teaching. No, Andrew, I will not return with you. Go and tell the people to believe in that which we have taught them and to rejoice in the liberty of the sons of God, and make ready for our departure for the other cities of Galilee, where the way has already been prepared for the preaching of the good tidings of the kingdom. It was for this purpose that I came forth from the Father. Go, then, and prepare for our immediate departure while I here await your return.”

145:5.8 (1636.1) When Jesus had spoken, Andrew and his fellow apostles sorrowfully made their way back to Zebedee's house, dismissed the assembled multitude, and quickly made ready for the journey as Jesus had directed. And so, on the afternoon of Sunday, January 18, A.D. 28, Jesus and the apostles started out upon their first really public and open preaching tour of the cities of Galilee. On this first tour they preached the gospel of the kingdom in many cities, but they did not visit Nazareth.

145:5.9 (1636.2) That Sunday afternoon, shortly after Jesus and his apostles had left for Rimmon, his brothers James and Jude came to see him, calling at Zebedee's house. About noon of that day Jude had sought out his brother James and insisted that they go to Jesus. By the time James consented to go with Jude, Jesus had already departed.

Gli apostoli erano restii a lasciare il grande interesse che era stato suscitato a Cafarnao. Pietro calcolò che non meno di mille credenti avrebbero potuto essere battezzati nel regno. Gesù li ascoltò pazientemente, ma rifiutò di ritornare. Il silenzio regnò per un certo tempo, e poi Tommaso si rivolse ai suoi compagni apostoli dicendo: "Andiamo! Il Maestro ha parlato. Poco importa se non possiamo comprendere pienamente i misteri del regno dei cieli; di una cosa siamo certi: noi seguiamo un maestro che non cerca gloria per se stesso." E di malavoglia essi andarono a predicare la buona novella nelle città della Galilea.

^{145:5.10 (1636.3)} The apostles were loath to leave the great interest which had been aroused at Capernaum. Peter calculated that no less than one thousand believers could have been baptized into the kingdom. Jesus listened to them patiently, but he would not consent to return. Silence prevailed for a season, and then Thomas addressed his fellow apostles, saying: "Let's go! The Master has spoken. No matter if we cannot fully comprehend the mysteries of the kingdom of heaven, of one thing we are certain: We follow a teacher who seeks no glory for himself." And reluctantly they went forth to preach the good tidings in the cities of Galilee.

Fascicolo 146. Il primo giro di predicazione in Galilea

⇨ 145

Il Libro di Urantia

147 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 146 IL PRIMO GIRO DI PREDICAZIONE IN GALILEA

Sezioni

Introduzione

1. La predicazione a Rimmon
2. A Jotapata
3. La fermata a Rama
4. Il vangelo ad Iron
5. Di ritorno a Cana
6. Nain ed il figlio della vedova
7. Ad Endor

PAPER 146 FIRST PREACHING TOUR OF GALILEE

SECTIONS

Introduction

1. Preaching at Rimmon
2. At Jotapata
3. The Stop at Ramah
4. The Gospel at Iron
5. Back in Cana
6. Nain and the Widow's Son
7. At Endor

Introduzione

IL PRIMO giro di predicazione pubblica in Galilea cominciò domenica 18 gennaio dell'anno 28 d.C., e proseguì per circa due mesi, terminando con il ritorno a Cafarnao il 17 marzo. In questo giro Gesù e i dodici apostoli, assistiti dai precedenti apostoli di Giovanni, predicarono il vangelo e battezzarono i credenti a Rimmon, Jotapata, Rama, Zabulon, Iron, Giscala, Corazin, Madon, Cana, Nain ed Endor. In queste città essi dimorarono ed insegnarono, mentre in molte altre città più piccole proclamarono il vangelo del regno al loro passaggio.

Questa era la prima volta che Gesù permetteva ai suoi associati di predicare senza restrizioni. Nel corso di questo giro egli li mise in guardia soltanto in tre occasioni; raccomandò loro di restare lontani da Nazaret e di essere discreti al loro passaggio da Cafarnao e da Tiberiade. Fu fonte di grande soddisfazione per gli apostoli sentire che erano finalmente liberi di predicare e d'insegnare senza restrizioni, ed essi si lanciarono nel lavoro di predicare il vangelo, di curare gli ammalati e di battezzare i credenti con

INTRODUCTION

146:0.1 (1637.1) THE first public preaching tour of Galilee began on Sunday, January 18, A.D. 28, and continued for about two months, ending with the return to Capernaum on March 17. On this tour Jesus and the twelve apostles, assisted by the former apostles of John, preached the gospel and baptized believers in Rimmon, Jotapata, Ramah, Zebulun, Iron, Gischala, Chorazin, Madon, Cana, Nain, and Endor. In these cities they tarried and taught, while in many other smaller towns they proclaimed the gospel of the kingdom as they passed through.

146:0.2 (1637.2) This was the first time Jesus permitted his associates to preach without restraint. On this tour he cautioned them on only three occasions; he admonished them to remain away from Nazareth and to be discreet when passing through Capernaum and Tiberias. It was a source of great satisfaction to the apostles at last to feel they were at liberty to preach and teach without restriction, and they threw themselves into the work of preaching the gospel, ministering to the sick, and baptizing believers, with great

grande serietà e gioia.

earnestness and joy.

1. LA PREDICAZIONE A RIMMON

La piccola città di Rimmon era stata un tempo dedita all'adorazione di un dio babilonese dell'aria, Ramman. Molti dei primitivi insegnamenti babilonesi e di quelli successivi degli zoroastriani erano ancora inclusi nelle credenze dei Rimmoniti. Perciò Gesù ed i ventiquattro dedicarono molto del loro tempo al compito di spiegare la differenza tra queste vecchie credenze ed il nuovo vangelo del regno. Pietro predicò qui uno dei grandi sermoni della sua iniziale carriera su "Aaron ed il vitello d'oro".

Anche se molti cittadini di Rimmon divennero credenti negli insegnamenti di Gesù, causarono molte difficoltà ai loro correligionari negli anni successivi. È difficile convertire degli adoratori della natura alla piena comunione dell'adorazione di un ideale spirituale nel breve spazio di una sola vita.

Molte delle migliori idee babilonesi e persiane sulla luce e sulle tenebre, sul bene e sul male, sul tempo e sull'eternità, furono incorporate più tardi nelle dottrine del cosiddetto Cristianesimo, e la loro inclusione rese gli insegnamenti cristiani più immediatamente accettabili dai popoli del Vicino Oriente. Allo stesso modo, l'inclusione di molte delle teorie di Platone sullo spirito ideale o sugli archetipi invisibili di tutte le cose visibili e materiali, quali Filone successivamente adattò alla teologia ebraica, rese gli insegnamenti cristiani di Paolo più facili all'accettazione da parte dei Greci occidentali.

Fu a Rimmon che Todano ascoltò per la prima volta il vangelo del regno, ed egli portò più tardi questo messaggio in Mesopotamia ed ancora più lontano. Egli fu tra i primi a predicare la buona novella a coloro che abitavano al di là dell'Eufrate.

1. PREACHING AT RIMMON

146:1.1 (1637.3) The small city of Rimmon had once been dedicated to the worship of a Babylonian god of the air, Ramman. Many of the earlier Babylonian and later Zoroastrian teachings were still embraced in the beliefs of the Rimmonites; therefore did Jesus and the twenty-four devote much of their time to the task of making plain the difference between these older beliefs and the new gospel of the kingdom. Peter here preached one of the great sermons of his early career on "Aaron and the Golden Calf."

146:1.2 (1637.4) Although many of the citizens of Rimmon became believers in Jesus' teachings, they made great trouble for their brethren in later years. It is difficult to convert nature worshipers to the full fellowship of the adoration of a spiritual ideal during the short space of a single lifetime.

146:1.3 (1637.5) Many of the better of the Babylonian and Persian ideas of light and darkness, good and evil, time and eternity, were later incorporated in the doctrines of so-called Christianity, and their inclusion rendered the Christian teachings more immediately acceptable to the peoples of the Near East. In like manner, the inclusion of many of Plato's theories of the ideal spirit or invisible patterns of all things visible and material, as later adapted by Philo to the Hebrew theology, made Paul's Christian teachings more easy of acceptance by the western Greeks.

146:1.4 (1637.6) It was at Rimmon that Todan first heard the gospel of the kingdom, and he later carried this message into Mesopotamia and far beyond. He was among the first to preach the good news to those who dwelt beyond the Euphrates.

2. A JOTAPATA

Anche se la popolazione di Jotapata ascoltò volentieri Gesù e i suoi apostoli e molti accettarono il vangelo del regno, fu il discorso di Gesù ai ventiquattro la seconda sera del loro soggiorno in questa piccola città che distinse la missione a Jotapata. Natanaele aveva idee confuse sugli insegnamenti del Maestro circa la preghiera, il ringraziamento e l'adorazione, ed in risposta alla sua domanda Gesù parlò molto a lungo per spiegare meglio il suo insegnamento. Riassunto in linguaggio moderno, questo discorso può essere presentato come ponente l'accento sui seguenti punti:

2. AT JOTAPATA

146:2.1 (1638.1) While the common people of Jotapata heard Jesus and his apostles gladly and many accepted the gospel of the kingdom, it was the discourse of Jesus to the twenty-four on the second evening of their sojourn in this small town that distinguishes the Jotapata mission. Nathaniel was confused in his mind about the Master's teachings concerning prayer, thanksgiving, and worship, and in response to his question Jesus spoke at great length in further explanation of his teaching. Summarized in modern phraseology, this discourse may be presented as emphasizing the following points:

1. La cosciente e persistente considerazione per l'iniquità nel cuore dell'uomo distrugge gradualmente la connessione dell'anima umana che prega con i circuiti spirituali di comunicazione tra l'uomo ed il suo Creatore. Naturalmente Dio ascolta la supplica di suo figlio, ma quando il cuore umano ospita deliberatamente e con persistenza i concetti dell'iniquità, ne consegue la perdita graduale della comunione personale tra il figlio terreno e suo Padre celeste.

2. La preghiera che è incompatibile con le leggi conosciute e stabilite di Dio è in abominio alle Deità del Paradiso. Se l'uomo non vuole ascoltare gli Dei che parlano alla loro creazione attraverso le leggi dello spirito, della mente e della materia, l'atto stesso di un simile deliberato e cosciente disprezzo da parte della creatura distoglie le personalità spirituali dal prestare ascolto alle richieste personali di questi mortali inosservanti delle leggi e disobbedienti. Gesù citò ai suoi apostoli dal profeta Zaccaria: "Ma essi rifiutarono di ascoltare e voltarono le spalle e si tapparono le orecchie per non sentire. Sì, essi resero i loro cuori duri come pietra per non udire la mia legge e le parole che ho inviato a mezzo del mio spirito tramite i profeti; per questo i risultati dei loro cattivi pensieri ricadono con grande collera sulle loro teste colpevoli. Ed avvenne che gridavano per chiedere misericordia, ma non c'era orecchio aperto ad ascoltare." Poi Gesù citò il proverbio del saggio che diceva: "Per colui che distoglie il suo orecchio dall'ascolto della legge divina, anche la sua preghiera sarà un abominio."

3. Aprendo il terminale umano del canale di comunicazione tra Dio e l'uomo, i mortali rendono immediatamente disponibile il flusso costante del ministero divino verso le creature dei mondi. Quando l'uomo ascolta lo spirito di Dio che parla nel cuore umano, in tale esperienza è insito il fatto che Dio ascolta simultaneamente la preghiera di quell'uomo. Anche il perdono del peccato opera in questa stessa infallibile maniera. Il Padre che è nei cieli vi ha perdonato ancora prima che voi abbiate pensato di chiederglielo, ma questo perdono non è utilizzabile nella vostra esperienza religiosa personale fino a quando voi non perdonate il vostro prossimo. Il perdono di Dio di fatto non è condizionato dal perdono ai vostri simili, ma in esperienza è esattamente condizionato così. E questo fatto del sincronismo tra il perdono divino e quello umano era così riconosciuto ed incluso nella preghiera che Gesù insegnò agli apostoli.

4. Esiste una legge fondamentale di giustizia nell'universo che la misericordia non può insidiare. Le glorie disinteressate del Paradiso non possono essere ricevute da una creatura completamente egoista dei regni del tempo e dello spazio. Neppure l'amore infinito di Dio può imporre la

146:2.2 (1638.2) 1. The conscious and persistent regard for iniquity in the heart of man gradually destroys the prayer connection of the human soul with the spirit circuits of communication between man and his Maker. Naturally God hears the petition of his child, but when the human heart deliberately and persistently harbors the concepts of iniquity, there gradually ensues the loss of personal communion between the earth child and his heavenly Father.

146:2.3 (1638.3) 2. That prayer which is inconsistent with the known and established laws of God is an abomination to the Paradise Deities. If man will not listen to the Gods as they speak to their creation in the laws of spirit, mind, and matter, the very act of such deliberate and conscious disdain by the creature turns the ears of spirit personalities away from hearing the personal petitions of such lawless and disobedient mortals. Jesus quoted to his apostles from the Prophet Zechariah: "But they refused to hearken and pulled away the shoulder and stopped their ears that they should not hear. Yes, they made their hearts adamant like a stone, lest they should hear my law and the words which I sent by my spirit through the prophets; therefore did the results of their evil thinking come as a great wrath upon their guilty heads. And so it came to pass that they cried for mercy, but there was no ear open to hear." And then Jesus quoted the proverb of the wise man who said: "He who turns away his ear from hearing the divine law, even his prayer shall be an abomination."

146:2.4 (1638.4) 3. By opening the human end of the channel of the God-man communication, mortals make immediately available the ever-flowing stream of divine ministry to the creatures of the worlds. When man hears God's spirit speak within the human heart, inherent in such an experience is the fact that God simultaneously hears that man's prayer. Even the forgiveness of sin operates in this same unerring fashion. The Father in heaven has forgiven you even before you have thought to ask him, but such forgiveness is not available in your personal religious experience until such a time as you forgive your fellow men. God's forgiveness in *fact* is not conditioned upon your forgiving your fellows, but in *experience* it is exactly so conditioned. And this fact of the synchrony of divine and human forgiveness was thus recognized and linked together in the prayer which Jesus taught the apostles.

146:2.5 (1638.5) 4. There is a basic law of justice in the universe which mercy is powerless to circumvent. The unselfish glories of Paradise are not possible of reception by a thoroughly selfish creature of the realms of time and space. Even the infinite love of God cannot force the salvation

salvezza della sopravvivenza eterna ad una creatura mortale che non sceglie di sopravvivere. La misericordia dispone di una grande ampiezza di conferimento, ma, dopotutto, ci sono dei mandati di giustizia che anche l'amore congiunto alla misericordia non può effettivamente abrogare. Gesù citò ancora dalle Scritture ebraiche: "Vi ho chiamati e voi avete rifiutato di ascoltare; ho teso la mia mano, ma nessuno l'ha presa in considerazione. Avete disprezzato tutti i miei consigli ed avete respinto i miei rimproveri, e a causa di questo comportamento ribelle diviene inevitabile che mi chiamerete e non riceverete risposta. Avendo rifiutato la via della vita, potrete diligentemente cercarmi nei momenti di sofferenza, ma non mi troverete."

5. Coloro che vorrebbero ricevere misericordia devono mostrare misericordia; non giudicate per non essere giudicati. Con lo stesso spirito con cui giudicate gli altri anche voi sarete giudicati. La misericordia non abroga interamente l'equità universale. Alla fine si avvererà che "Chiunque chiude le sue orecchie al grido del povero, anche lui un giorno griderà aiuto e nessuno lo ascolterà." La sincerità di una qualunque preghiera è la certezza di essere ascoltata; la saggezza spirituale e la compatibilità universale di una richiesta determinano il momento, il modo e il grado della risposta. Un padre accorto non risponde alla lettera alle preghiere sciocche dei suoi figli ignoranti ed inesperti, benché i figli possano derivare molto piacere e reale soddisfazione nell'anima dal fare tali assurde richieste.

6. Quando sarete divenuti interamente dediti a fare la volontà del Padre che è nei cieli, la risposta a tutte le vostre richieste sarà pronta, perché le vostre preghiere saranno pienamente conformi alla volontà del Padre, e la volontà del Padre è sempre manifesta in tutto il suo vasto universo. Quello che un vero figlio desidera e che il Padre infinito vuole, È. Una tale preghiera non può restare senza risposta, e nessun'altra sorta di richiesta può essere in alcun modo pienamente esaudita.

7. Il grido del giusto è l'atto di fede del figlio di Dio che apre la porta del deposito del Padre della bontà, della verità e della misericordia, e questi bei doni sono stati a lungo in attesa dell'approccio e dell'appropriazione personale da parte dei figli. La preghiera non cambia l'atteggiamento divino verso l'uomo, ma cambia l'atteggiamento dell'uomo verso il Padre immutabile. È il motivo della preghiera che gli dà il diritto di accesso all'orecchio divino, non lo status sociale, economico o religioso esteriore di colui che prega.

8. La preghiera non può essere impiegata per eludere le dilazioni del tempo o per trascendere gli ostacoli dello spazio. La preghiera non è una

of eternal survival upon any mortal creature who does not choose to survive. Mercy has great latitude of bestowal, but, after all, there are mandates of justice which even love combined with mercy cannot effectively abrogate. Again Jesus quoted from the Hebrew scriptures: "I have called and you refused to hear; I stretched out my hand, but no man regarded. You have set at naught all my counsel, and you have rejected my reproof, and because of this rebellious attitude it becomes inevitable that you shall call upon me and fail to receive an answer. Having rejected the way of life, you may seek me diligently in your times of suffering, but you will not find me."

146:2.6 (1639.1) 5. They who would receive mercy must show mercy; judge not that you be not judged. With the spirit with which you judge others you also shall be judged. Mercy does not wholly abrogate universe fairness. In the end it will prove true: "Whoso stops his ears to the cry of the poor, he also shall some day cry for help, and no one will hear him." The sincerity of any prayer is the assurance of its being heard; the spiritual wisdom and universe consistency of any petition is the determiner of the time, manner, and degree of the answer. A wise father does not *literally* answer the foolish prayers of his ignorant and inexperienced children, albeit the children may derive much pleasure and real soul satisfaction from the making of such absurd petitions.

146:2.7 (1639.2) 6. When you have become wholly dedicated to the doing of the will of the Father in heaven, the answer to all your petitions will be forthcoming because your prayers will be in full accordance with the Father's will, and the Father's will is ever manifest throughout his vast universe. What the true son desires and the infinite Father wills IS. Such a prayer cannot remain unanswered, and no other sort of petition can possibly be fully answered.

146:2.8 (1639.3) 7. The cry of the righteous is the faith act of the child of God which opens the door of the Father's storehouse of goodness, truth, and mercy, and these good gifts have long been in waiting for the son's approach and personal appropriation. Prayer does not change the divine attitude toward man, but it does change man's attitude toward the changeless Father. The *motive* of the prayer gives it right of way to the divine ear, not the social, economic, or outward religious status of the one who prays.

146:2.9 (1639.4) 8. Prayer may not be employed to avoid the delays of time or to transcend the handicaps of space. Prayer is not designed as a

tecnica per fare più grandi se stessi o per ottenere vantaggi ingiusti sui propri simili. Un'anima totalmente egoista è incapace di pregare nel vero senso della parola. Gesù disse: "Che la vostra delizia suprema sia nel carattere di Dio, ed egli esaudirà sicuramente i desideri sinceri del vostro cuore." "Rimettete le vostre vie al Signore; affidatevi a lui, ed egli agirà." "Perché il Signore ascolta il grido dell'indigente e presterà attenzione alla preghiera del bisognoso."

9. "Io sono venuto dal Padre; se dunque foste mai in dubbio su ciò che bisognerebbe chiedere al Padre, chiedetelo in nome mio, ed io presenterò la vostra supplica secondo i vostri bisogni e desideri reali ed in conformità alla volontà di mio Padre." Guardatevi dal grande pericolo di divenire egocentrici nelle vostre preghiere. Evitate di pregare molto per voi stessi; pregate più per il progresso spirituale dei vostri fratelli. Evitate le preghiere materialistiche; pregate nello spirito e per l'abbondanza dei doni dello spirito.

10. Quando pregate per gli ammalati e gli afflitti, non aspettatevi che le vostre suppliche rimpiazzino le cure amorevoli ed intelligenti per le necessità di questi afflitti. Pregate per il benessere delle vostre famiglie, dei vostri amici e dei vostri simili, ma pregate in special modo per coloro che vi maledicono, e fate delle petizioni amorevoli per coloro che vi perseguitano. "Ma quando pregare, non lo dirò. Soltanto lo spirito che dimora in voi può incitarvi a formulare quelle richieste che sono espressive della vostra relazione interiore con il Padre degli spiriti."

11. Molti ricorrono alla preghiera solo quando sono in difficoltà. Una tale pratica è sciocca e sbagliata. È vero, fate bene a pregare quando siete tormentati, ma dovrete anche ricordarvi di parlare come un figlio a vostro Padre anche quando tutto va bene per la vostra anima. Che le vostre suppliche reali siano sempre fatte in segreto. Che gli uomini non ascoltino le vostre preghiere personali. Le preghiere di ringraziamento sono adatte per gruppi di adoratori, ma la preghiera dell'anima è una questione personale. C'è una sola forma di preghiera che è appropriata per tutti i figli di Dio, ed è: "Ciononostante, sia fatta la tua volontà."

12. Tutti i credenti in questo vangelo dovrebbero pregare sinceramente per l'estensione del regno dei cieli. Tra tutte le preghiere delle Scritture ebraiche egli commentò con maggiore approvazione la supplica del Salmista: "Crea in me un cuore puro, o Dio, e rinnova in me uno spirito retto. Purificami dai peccati segreti e trattieni il tuo servo da ogni trasgressione presuntuosa." Gesù commentò a lungo la relazione tra la preghiera ed il parlare stolto e offensivo, citando: "Metti una guardia alla mia bocca, o Signore; veglia sulla porta delle mie

technique for aggrandizing self or for gaining unfair advantage over one's fellows. A thoroughly selfish soul cannot pray in the true sense of the word. Said Jesus: "Let your supreme delight be in the character of God, and he shall surely give you the sincere desires of your heart." "Commit your way to the Lord; trust in him, and he will act." "For the Lord hears the cry of the needy, and he will regard the prayer of the destitute."

146:2.10 (1639.5) 9. "I have come forth from the Father; if, therefore, you are ever in doubt as to what you would ask of the Father, ask in my name, and I will present your petition in accordance with your real needs and desires and in accordance with my Father's will." Guard against the great danger of becoming self-centered in your prayers. Avoid praying much for yourself; pray more for the spiritual progress of your brethren. Avoid materialistic praying; pray in the spirit and for the abundance of the gifts of the spirit.

146:2.11 (1639.6) 10. When you pray for the sick and afflicted, do not expect that your petitions will take the place of loving and intelligent ministry to the necessities of these afflicted ones. Pray for the welfare of your families, friends, and fellows, but especially pray for those who curse you, and make loving petitions for those who persecute you. "But when to pray, I will not say. Only the spirit that dwells within you may move you to the utterance of those petitions which are expressive of your inner relationship with the Father of spirits."

146:2.12 (1640.1) 11. Many resort to prayer only when in trouble. Such a practice is thoughtless and misleading. True, you do well to pray when harassed, but you should also be mindful to speak as a son to your Father even when all goes well with your soul. Let your real petitions always be in secret. Do not let men hear your personal prayers. Prayers of thanksgiving are appropriate for groups of worshipers, but the prayer of the soul is a personal matter. There is but one form of prayer which is appropriate for all God's children, and that is: "Nevertheless, your will be done."

146:2.13 (1640.2) 12. All believers in this gospel should pray sincerely for the extension of the kingdom of heaven. Of all the prayers of the Hebrew scriptures he commented most approvingly on the petition of the Psalmist: "Create in me a clean heart, O God, and renew a right spirit within me. Purge me from secret sins and keep back your servant from presumptuous transgression." Jesus commented at great length on the relation of prayer to careless and offending speech, quoting: "Set a watch, O Lord, before my mouth; keep the door of my lips." "The human tongue," said Jesus,

labbra.” “La lingua umana”, disse Gesù, “è un organo che pochi uomini sanno domare, ma lo spirito interiore può trasformare questo membro indisciplinato in un’amabile voce di tolleranza ed in un ispirante ministero di misericordia.”

13. Gesù insegnò che la preghiera per la guida divina sul sentiero della vita terrena veniva per importanza dopo la richiesta di conoscere la volontà del Padre. In realtà ciò significa che si prega per ottenere la saggezza divina. Gesù non insegnò mai che la conoscenza umana e un’abilità speciale si potrebbero ottenere per mezzo della preghiera. Ma insegnò che la preghiera è un fattore nell’espansione della propria capacità di ricevere la presenza dello spirito divino. Quando Gesù insegnava ai suoi associati a pregare nello spirito ed in verità, spiegava che si riferiva al pregare sinceramente ed in conformità alla propria illuminazione, al pregare con tutto il cuore ed intelligentemente, seriamente e con perseveranza.

14. Gesù mise in guardia i suoi discepoli dal ritenere che le loro preghiere potessero essere rese più efficaci da ripetizioni elaborate, da una fraseologia eloquente, da digiuni, da penitenze o da sacrifici. Ma esortò i suoi seguaci ad impiegare la preghiera come mezzo per elevarsi attraverso il ringraziamento alla vera adorazione. Gesù deplorava di trovare così poco spirito di ringraziamento nelle preghiere e nel culto dei suoi discepoli. Egli citò dalle Scritture in questa occasione, dicendo: “È una buona cosa rendere grazie al Signore e cantare lodi al nome dell’Altissimo, riconoscere la sua benevolenza affettuosa ogni mattina e la sua fedeltà ogni sera, perché Dio mi ha reso felice con la sua opera. In tutte le cose io renderò grazie secondo la volontà di Dio.”

15. E poi Gesù disse: “Non preoccupatevi costantemente dei vostri bisogni ordinari. Non siate in apprensione riguardo ai problemi della vostra esistenza terrena, ma in tutte queste cose, con la preghiera e la supplica, con lo spirito di sincero ringraziamento, esponete le vostre necessità al Padre che è nei cieli.” Poi citò dalle Scritture: “Loderò il nome di Dio con un canto e lo magnifierò con il ringraziamento. E ciò piacerà di più al Signore del sacrificio di un bue o di un toro con corna e zoccoli.”

16. Gesù insegnò ai suoi discepoli che, dopo aver fatto le loro preghiere al Padre, dovevano restare per qualche tempo in raccoglimento silenzioso per dare allo spirito interiore la migliore opportunità di parlare all’anima in ascolto. Lo spirito del Padre parla meglio all’uomo quando la mente umana è in atteggiamento di sincera adorazione. Noi adoriamo Dio con l’aiuto dello spirito interiore del Padre e grazie all’illuminazione

“is a member which few men can tame, but the spirit within can transform this unruly member into a kindly voice of tolerance and an inspiring minister of mercy.”

146:2.14 (1640.3) 13. Jesus taught that the prayer for divine guidance over the pathway of earthly life was next in importance to the petition for a knowledge of the Father’s will. In reality this means a prayer for divine wisdom. Jesus never taught that human knowledge and special skill could be gained by prayer. But he did teach that prayer is a factor in the enlargement of one’s capacity to receive the presence of the divine spirit. When Jesus taught his associates to pray in the spirit and in truth, he explained that he referred to praying sincerely and in accordance with one’s enlightenment, to praying wholeheartedly and intelligently, earnestly and steadfastly.

146:2.15 (1640.4) 14. Jesus warned his followers against thinking that their prayers would be rendered more efficacious by ornate repetitions, eloquent phraseology, fasting, penance, or sacrifices. But he did exhort his believers to employ prayer as a means of leading up through thanksgiving to true worship. Jesus deplored that so little of the spirit of thanksgiving was to be found in the prayers and worship of his followers. He quoted from the Scriptures on this occasion, saying: “It is a good thing to give thanks to the Lord and to sing praises to the name of the Most High, to acknowledge his loving-kindness every morning and his faithfulness every night, for God has made me glad through his work. In everything I will give thanks according to the will of God.”

146:2.16 (1640.5) 15. And then Jesus said: “Be not constantly overanxious about your common needs. Be not apprehensive concerning the problems of your earthly existence, but in all these things by prayer and supplication, with the spirit of sincere thanksgiving, let your needs be spread out before your Father who is in heaven.” Then he quoted from the Scriptures: “I will praise the name of God with a song and will magnify him with thanksgiving. And this will please the Lord better than the sacrifice of an ox or bullock with horns and hoofs.”

146:2.17 (1641.1) 16. Jesus taught his followers that, when they had made their prayers to the Father, they should remain for a time in silent receptivity to afford the indwelling spirit the better opportunity to speak to the listening soul. The spirit of the Father speaks best to man when the human mind is in an attitude of true worship. We worship God by the aid of the Father’s indwelling spirit and by the illumination of the human mind through the

della mente umana per mezzo del ministero della verità. L'adorazione, insegnò Gesù, rende un individuo sempre più simile all'essere che è adorato. L'adorazione è un'esperienza trasformatrice mediante la quale il finito si avvicina gradualmente all'Infinito e raggiunge alla fine la sua presenza.

Gesù espose ai suoi apostoli molte altre verità sulla comunione dell'uomo con Dio, ma pochi di loro riuscirono a comprendere pienamente il suo insegnamento.

ministry of truth. Worship, taught Jesus, makes one increasingly like the being who is worshiped. Worship is a transforming experience whereby the finite gradually approaches and ultimately attains the presence of the Infinite.

146:2.18 (1641.2) And many other truths did Jesus tell his apostles about man's communion with God, but not many of them could fully encompass his teaching.

3. LA FERMATA A RAMA

A Rama Gesù ebbe la memorabile discussione con il vecchio filosofo greco che insegnava che la scienza e la filosofia erano sufficienti a soddisfare i bisogni dell'esperienza umana. Gesù ascoltò con pazienza e simpatia questo istruttore greco, riconoscendo la verità di molte cose che diceva, ma rilevando, quando ebbe finito, che aveva dimenticato nella sua analisi dell'esistenza umana di spiegare "da dove, perché e verso dove", e aggiunse: "Dove tu finisci, noi cominciamo. La religione è una rivelazione all'anima umana che si occupa di realtà spirituali che la mente da sola non potrebbe mai scoprire o penetrare pienamente. Gli sforzi intellettuali possono rivelare i fatti della vita, ma il vangelo del regno svela le verità dell'essere. Tu hai discusso le ombre materiali della verità; vuoi ora ascoltarmi mentre ti parlo delle realtà eterne e spirituali che proiettano queste ombre temporali transitorie dei fatti materiali dell'esistenza mortale?" Per più di un'ora Gesù insegnò a questo Greco le verità salvifiche del vangelo del regno. Il vecchio filosofo fu sensibile alla maniera di approccio del Maestro, ed essendo sinceramente onesto di cuore, credette prontamente a questo vangelo di salvezza.

Gli apostoli furono un po' sconcertati per il modo franco con cui Gesù aveva assentito a numerose affermazioni del Greco, ma più tardi Gesù disse loro in privato: "Figli miei, non meravigliatevi che io sia stato tollerante della filosofia del Greco. Una certezza interiore vera ed autentica non teme per nulla un'analisi esteriore, né la verità risente di una critica onesta. Non dovrete mai dimenticare che l'intolleranza è la maschera che copre il mantenimento di dubbi segreti sulla veridicità della propria credenza. Nessuno è mai disturbato dall'atteggiamento del suo vicino se ha perfetta fiducia nella verità di ciò che crede con tutto il cuore. Il coraggio è la fiducia della completa onestà circa quelle cose che uno professa di credere. Gli uomini sinceri non temono l'esame critico delle loro convinzioni profonde e dei loro nobili ideali."

3. THE STOP AT RAMAH

146:3.1 (1641.3) At Ramah Jesus had the memorable discussion with the aged Greek philosopher who taught that science and philosophy were sufficient to satisfy the needs of human experience. Jesus listened with patience and sympathy to this Greek teacher, allowing the truth of many things he said but pointing out that, when he was through, he had failed in his discussion of human existence to explain "whence, why, and whither," and added: "Where you leave off, we begin. Religion is a revelation to man's soul dealing with spiritual realities which the mind alone could never discover or fully fathom. Intellectual strivings may reveal the facts of life, but the gospel of the kingdom unfolds the truths of being. You have discussed the material shadows of truth; will you now listen while I tell you about the eternal and spiritual realities which cast these transient time shadows of the material facts of mortal existence?" For more than an hour Jesus taught this Greek the saving truths of the gospel of the kingdom. The old philosopher was susceptible to the Master's mode of approach, and being sincerely honest of heart, he quickly believed this gospel of salvation.

146:3.2 (1641.4) The apostles were a bit disconcerted by the open manner of Jesus' assent to many of the Greek's propositions, but Jesus afterward privately said to them: "My children, marvel not that I was tolerant of the Greek's philosophy. True and genuine inward certainty does not in the least fear outward analysis, nor does truth resent honest criticism. You should never forget that intolerance is the mask covering up the entertainment of secret doubts as to the trueness of one's belief. No man is at any time disturbed by his neighbor's attitude when he has perfect confidence in the truth of that which he wholeheartedly believes. Courage is the confidence of thoroughgoing honesty about those things which one professes to believe. Sincere men are unafraid of the critical examination of their true convictions and noble ideals."

La seconda sera a Rama, Tommaso pose a Gesù questa domanda: “Maestro, come può un nuovo credente nel tuo insegnamento conoscere veramente, essere realmente certo, della verità di questo vangelo del regno?”

E Gesù disse a Tommaso: “La certezza che tu sei entrato nella famiglia del regno del Padre, e che sopravviverai eternamente con i figli del regno, è interamente una questione di esperienza personale — di fede nella parola di verità. La certezza spirituale è l'equivalente della tua esperienza religiosa personale delle realtà eterne della verità divina, ed è altrimenti uguale alla tua comprensione intelligente delle realtà della verità, aumentata dalla tua fede spirituale e diminuita dei tuoi onesti dubbi.

“Il Figlio è dotato per natura della vita del Padre. Essendo stati dotati dello spirito vivente del Padre, voi siete perciò figli di Dio. Voi sopravvivete alla vostra vita nel mondo materiale della carne perché siete identificati con lo spirito vivente del Padre, il dono della vita eterna. Molti, in verità, avevano questa vita prima che io venissi dal Padre, e molti altri hanno ricevuto questo spirito perché hanno creduto alla mia parola; ma io dichiaro che quando ritornerò al Padre, egli manderà il suo spirito nel cuore di tutti gli uomini.

“Anche se voi non potete osservare lo spirito divino all'opera nella vostra mente, c'è un metodo pratico per scoprire il grado al quale voi avete ceduto il controllo dei poteri della vostra anima all'insegnamento e alle direttive di questo spirito interiore del Padre celeste, ed è il grado del vostro amore per i vostri simili. Questo spirito del Padre partecipa dell'amore del Padre, e quando domina l'uomo, esso conduce infallibilmente nella direzione dell'adorazione divina e della considerazione amorevole per i propri simili. All'inizio voi credete di essere figli di Dio perché il mio insegnamento vi ha resi più coscienti delle direttive interiori della presenza in voi di nostro Padre. Ma tra poco lo Spirito della Verità sarà sparso su tutta la carne e vivrà tra gli uomini ed istruirà tutti gli uomini, come io ora vivo tra voi e vi dico le parole della verità. E questo Spirito della Verità, parlando per i doni spirituali della vostra anima, vi aiuterà a sapere che siete figli di Dio. Egli testimonierà infallibilmente con la presenza interiore del Padre, il vostro spirito, che dimorerà allora in tutti gli uomini come ora dimora in alcuni, dicendovi che siete in realtà i figli di Dio.

“Ogni figlio terreno che segue le direttive di questo spirito conoscerà alla fine la volontà di Dio, e colui che si abbandona alla volontà di mio Padre vivrà per sempre. La via che porta dalla vita terrena allo stato eterno non vi è stata spiegata, ma c'è una via che è sempre esistita, ed io sono venuto a rendere quella via nuova e vivente. Colui che entra nel regno ha già la vita eterna — non

^{146:3.3 (1641.5)} On the second evening at Ramah, Thomas asked Jesus this question: “Master, how can a new believer in your teaching really know, really be certain, about the truth of this gospel of the kingdom?”

^{146:3.4 (1641.6)} And Jesus said to Thomas: “Your assurance that you have entered into the kingdom family of the Father, and that you will eternally survive with the children of the kingdom, is wholly a matter of personal experience — faith in the word of truth. Spiritual assurance is the equivalent of your personal religious experience in the eternal realities of divine truth and is otherwise equal to your intelligent understanding of truth realities plus your spiritual faith and minus your honest doubts.

^{146:3.5 (1642.1)} “The Son is naturally endowed with the life of the Father. Having been endowed with the living spirit of the Father, you are therefore sons of God. You survive your life in the material world of the flesh because you are identified with the Father's living spirit, the gift of eternal life. Many, indeed, had this life before I came forth from the Father, and many more have received this spirit because they believed my word; but I declare that, when I return to the Father, he will send his spirit into the hearts of all men.

^{146:3.6 (1642.2)} “While you cannot observe the divine spirit at work in your minds, there is a practical method of discovering the degree to which you have yielded the control of your soul powers to the teaching and guidance of this indwelling spirit of the heavenly Father, and that is the degree of your love for your fellow men. This spirit of the Father partakes of the love of the Father, and as it dominates man, it unfailingly leads in the directions of divine worship and loving regard for one's fellows. At first you believe that you are sons of God because my teaching has made you more conscious of the inner leadings of our Father's indwelling presence; but presently the Spirit of Truth shall be poured out upon all flesh, and it will live among men and teach all men, even as I now live among you and speak to you the words of truth. And this Spirit of Truth, speaking for the spiritual endowments of your souls, will help you to know that you are the sons of God. It will unfailingly bear witness with the Father's indwelling presence, your spirit, then dwelling in all men as it now dwells in some, telling you that you are in reality the sons of God.

^{146:3.7 (1642.3)} “Every earth child who follows the leading of this spirit shall eventually know the will of God, and he who surrenders to the will of my Father shall abide forever. The way from the earth life to the eternal estate has not been made plain to you, but there is a way, there always has been, and I have come to make that way new and living. He who enters the kingdom has eternal life already

perirà mai. Ma voi comprenderete meglio molte di queste cose quando io sarò tornato dal Padre e voi sarete capaci di esaminare retrospettivamente le vostre esperienze attuali.”

Tutti coloro che ascoltarono queste parole benedette furono grandemente incoraggiati. Gli insegnamenti ebrei erano stati confusi ed incerti riguardo alla sopravvivenza dei giusti, ed era di sollievo ed ispirante per i discepoli di Gesù udire queste parole molto precise e positive di assicurazione sulla sopravvivenza eterna di tutti i credenti sinceri.

Gli apostoli continuarono a predicare e a battezzare i credenti, conservando la pratica di andare a far visita di casa in casa, confortando i depressi e curando gli ammalati e gli afflitti. L'organizzazione apostolica fu ingrandita nel senso che ogni apostolo di Gesù aveva ora per associato un apostolo di Giovanni. Abner era l'associato di Andrea; e questo piano prevalse fino a quando essi scesero a Gerusalemme per la Pasqua successiva.

L'istruzione speciale data da Gesù durante il loro soggiorno a Zabulon aveva riguardato principalmente ulteriori discussioni sugli obblighi reciproci del regno, e comprendeva un insegnamento destinato a chiarire le differenze tra l'esperienza religiosa personale e le relazioni amichevoli risultanti dagli obblighi religiosi sociali. Questa fu una delle poche volte in cui il Maestro discusse gli aspetti sociali della religione. Durante tutta la sua vita terrena Gesù diede ai suoi discepoli pochissime istruzioni riguardo alla socializzazione della religione.

A Zabulon la popolazione era di razza mista, né Ebrei né Gentili, e pochi di loro credettero realmente in Gesù, nonostante avessero inteso parlare della guarigione dei malati a Cafarnaon.

— he shall never perish. But much of this you will the better understand when I shall have returned to the Father and you are able to view your present experiences in retrospect.”

146:3.8 (1642.4) And all who heard these blessed words were greatly cheered. The Jewish teachings had been confused and uncertain regarding the survival of the righteous, and it was refreshing and inspiring for Jesus' followers to hear these very definite and positive words of assurance about the eternal survival of all true believers.

146:3.9 (1642.5) The apostles continued to preach and baptize believers, while they kept up the practice of visiting from house to house, comforting the downcast and ministering to the sick and afflicted. The apostolic organization was expanded in that each of Jesus' apostles now had one of John's as an associate; Abner was the associate of Andrew; and this plan prevailed until they went down to Jerusalem for the next Passover.

146:3.10 (1642.6) The special instruction given by Jesus during their stay at Zebulun had chiefly to do with further discussions of the mutual obligations of the kingdom and embraced teaching designed to make clear the differences between personal religious experience and the amities of social religious obligations. This was one of the few times the Master ever discussed the social aspects of religion. Throughout his entire earth life Jesus gave his followers very little instruction regarding the socialization of religion.

146:3.11 (1643.1) In Zebulun the people were of a mixed race, hardly Jew or gentile, and few of them really believed in Jesus, notwithstanding they had heard of the healing of the sick at Capernaum.

4. IL VANGELO AD IRON

Ad Iron, come in molte città della Galilea e della Giudea, anche le più piccole, c'era una sinagoga, e durante i primi tempi del ministero di Gesù fu sua abitudine parlare in queste sinagoghe nel giorno di sabato. Talvolta egli parlava nel servizio del mattino, e Pietro o uno degli altri apostoli predicava il pomeriggio. Gesù e gli apostoli insegnavano e predicavano spesso anche nelle assemblee serali dei giorni feriali nella sinagoga. Benché i capi religiosi divenissero sempre più antagonisti verso Gesù a Gerusalemme, non esercitavano alcun controllo diretto sulle sinagoghe fuori di quella città. Fu solo in seguito nel ministero pubblico di Gesù che essi riuscirono a creare un tale diffuso sentimento di opposizione contro di lui da provocare la chiusura quasi universale delle sinagoghe al suo

4. THE GOSPEL AT IRON

146:4.1 (1643.2) At Iron, as in many of even the smaller cities of Galilee and Judea, there was a synagogue, and during the earlier times of Jesus' ministry it was his custom to speak in these synagogues on the Sabbath day. Sometimes he would speak at the morning service, and Peter or one of the other apostles would preach at the afternoon hour. Jesus and the apostles would also often teach and preach at the weekday evening assemblies at the synagogue. Although the religious leaders at Jerusalem became increasingly antagonistic toward Jesus, they exercised no direct control over the synagogues outside of that city. It was not until later in Jesus' public ministry that they were able to create such a widespread sentiment against him as to bring about the almost universal closing of the

insegnamento. In questo periodo tutte le sinagoghe della Galilea e della Giudea gli erano aperte.

Iron era luogo di estese miniere per quel tempo, e poiché Gesù non aveva mai condiviso la vita del minatore, mentre soggiornava ad Iron passò la maggior parte del suo tempo nelle miniere. Mentre gli apostoli visitavano le case e predicavano nelle pubbliche piazze, Gesù lavorava nelle miniere con questi lavoratori del sottosuolo. La fama di Gesù come guaritore si era diffusa anche in questo villaggio remoto, e numerosi ammalati ed afflitti cercavano aiuto dalle sue mani, e molti trassero grande beneficio dal suo ministero di guarigione. Ma in nessuno di questi casi il Maestro compì un cosiddetto miracolo di guarigione, salvo in quello del lebbroso.

Nel tardo pomeriggio del terzo giorno ad Iron, mentre Gesù ritornava dalle miniere, si trovò a passare per una stradiciola secondaria andando al suo alloggio. Mentre si avvicinava al misero tugurio di un lebbroso, l'ammalato, che aveva sentito parlare della sua fama di guaritore, osò accostarglisi mentre passava davanti alla sua porta, dicendogli inginocchiato davanti a lui: "Signore, se solo tu lo volessi, potresti purificarmi. Ho udito il messaggio dei tuoi insegnanti ed entrerei nel regno se potessi essere purificato." Il lebbroso parlava in questo modo perché tra gli Ebrei era proibito ai lebbrosi anche di frequentare la sinagoga o d'impegnarsi in altro modo nel culto pubblico. Quest'uomo credeva realmente di non poter essere accolto nel regno futuro se non avesse ottenuto la guarigione dalla sua lebbra. Quando Gesù lo vide nella sua afflizione e udì le sue parole di fede tenace, il suo cuore umano fu toccato e la mente divina fu mossa dalla compassione. Mentre Gesù lo guardava, l'uomo si prostrò davanti a lui in adorazione. Allora il Maestro stese la sua mano e, toccandolo, disse: "Lo voglio — sii purificato." E immediatamente egli fu guarito; la lebbra aveva cessato di affliggerlo.

Dopo che Gesù ebbe rialzato l'uomo in piedi, gli ordinò: "Bada di non raccontare a nessuno della tua guarigione, ma vai piuttosto in pace ai tuoi affari, mostrandoti ai sacerdoti e offrendo i sacrifici comandati da Mosè a testimonianza della tua purificazione." Ma quest'uomo non fece come Gesù gli aveva ordinato. Cominciò invece a girare per tutta la cittadina dicendo che Gesù aveva guarito la sua lebbra, e poiché era conosciuto in tutto il villaggio, la gente poteva vedere chiaramente che era stato purificato dalla sua malattia. Egli non andò dai sacerdoti come Gesù gli aveva prescritto. Come risultato della sua diffusione della notizia che Gesù l'aveva guarito, il Maestro fu pressato dagli ammalati al punto che fu obbligato ad alzarsi presto il giorno dopo e a lasciare il villaggio. Anche se Gesù non entrò di

synagogues to his teaching. At this time all the synagogues of Galilee and Judea were open to him.

146:4.2 (1643.3) Iron was the site of extensive mineral mines for those days, and since Jesus had never shared the life of the miner, he spent most of his time, while sojourning at Iron, in the mines. While the apostles visited the homes and preached in the public places, Jesus worked in the mines with these underground laborers. The fame of Jesus as a healer had spread even to this remote village, and many sick and afflicted sought help at his hands, and many were greatly benefited by his healing ministry. But in none of these cases did the Master perform a so-called miracle of healing save in that of the leper.

146:4.3 (1643.4) Late on the afternoon of the third day at Iron, as Jesus was returning from the mines, he chanced to pass through a narrow side street on his way to his lodging place. As he drew near the squalid hovel of a certain leprous man, the afflicted one, having heard of his fame as a healer, made bold to accost him as he passed his door, saying as he knelt before him: "Lord, if only you would, you could make me clean. I have heard the message of your teachers, and I would enter the kingdom if I could be made clean." And the leper spoke in this way because among the Jews lepers were forbidden even to attend the synagogue or otherwise engage in public worship. This man really believed that he could not be received into the coming kingdom unless he could find a cure for his leprosy. And when Jesus saw him in his affliction and heard his words of clinging faith, his human heart was touched, and the divine mind was moved with compassion. As Jesus looked upon him, the man fell upon his face and worshiped. Then the Master stretched forth his hand and, touching him, said: "I will — be clean." And immediately he was healed; the leprosy no longer afflicted him.

146:4.4 (1643.5) When Jesus had lifted the man upon his feet, he charged him: "See that you tell no man about your healing but rather go quietly about your business, showing yourself to the priest and offering those sacrifices commanded by Moses in testimony of your cleansing." But this man did not do as Jesus had instructed him. Instead, he began to publish abroad throughout the town that Jesus had cured his leprosy, and since he was known to all the village, the people could plainly see that he had been cleansed of his disease. He did not go to the priests as Jesus had admonished him. As a result of his spreading abroad the news that Jesus had healed him, the Master was so thronged by the sick that he was forced to rise early the next day and leave the village. Although Jesus did not again enter the town, he remained two days in the

nuovo in città, rimase due giorni in periferia, vicino alle miniere, continuando ad istruire i minatori credenti sul vangelo del regno.

Questa guarigione del lebbroso era il primo cosiddetto miracolo che Gesù aveva compiuto intenzionalmente e deliberatamente fino ad allora. E questo era un caso di reale lebbra.

Da Iron essi andarono a Giscala, dove passarono due giorni a proclamare il vangelo, e poi partirono per Corazin, dove trascorsero quasi una settimana predicando la buona novella; ma non riuscirono a conquistare molti credenti al regno a Corazin. In nessun posto in cui Gesù aveva insegnato, aveva incontrato un rifiuto così generale del suo messaggio. Il soggiorno a Corazin fu molto deprimente per la maggior parte degli apostoli, e Andrea ed Abner ebbero molta difficoltà a sostenere il coraggio dei loro compagni. Poi, attraversando tranquillamente Cafarnao, essi andarono al villaggio di Madon, dove riuscirono un po' meglio. Nella mente della maggior parte degli apostoli prevaleva l'idea che il loro insuccesso nelle città recentemente visitate fosse dovuto all'insistenza di Gesù che si astenessero, nel loro insegnamento e nella loro predicazione, dal riferirsi a lui come un guaritore. Quanto desideravano che purificasse un altro lebbroso o manifestasse in altro modo il suo potere per attirare l'attenzione del popolo! Ma il Maestro restò insensibile alle loro pressanti sollecitazioni.

5. DI RITORNO A CANA

Il gruppo apostolico fu molto incoraggiato quando Gesù annunciò: "Domani andremo a Cana." Essi sapevano che a Cana avrebbero incontrato un uditorio amichevole, perché Gesù era ben conosciuto là. Essi stavano operando bene nel loro lavoro di portare gente nel regno quando, il terzo giorno, arrivò a Cana un cittadino eminente di Cafarnao, Tito, che era un parziale credente ed il cui figlio era molto gravemente ammalato. Egli aveva sentito che Gesù era a Cana, così si affrettò ad andarlo a trovare. I credenti di Cafarnao pensavano che Gesù potesse guarire qualsiasi malattia.

Quando questo nobiluomo ebbe trovato Gesù a Cana, lo supplicò di partire in fretta per Cafarnao e di guarire suo figlio malato. Mentre gli apostoli erano in ansiosa attesa, Gesù, guardando il padre del ragazzo malato, disse: "Per quanto tempo vi sopporterò? Il potere di Dio è in mezzo a voi, ma se non vedete dei segni e non scorgete dei prodigi rifiutate di credere." Ma il nobiluomo supplicò Gesù, dicendo: "Mio Signore, io credo, ma vieni prima che mio figlio muoia, perché quando l'ho lasciato era già in punto di morte." E

outsirts near the mines, continuing to instruct the believing miners further regarding the gospel of the kingdom.

146:4.5 (1644.1) This cleansing of the leper was the first so-called miracle which Jesus had intentionally and deliberately performed up to this time. And this was a case of real leprosy.

146:4.6 (1644.2) From Iron they went to Gischala, spending two days proclaiming the gospel, and then departed for Chorazin, where they spent almost a week preaching the good news; but they were unable to win many believers for the kingdom in Chorazin. In no place where Jesus had taught had he met with such a general rejection of his message. The sojourn at Chorazin was very depressing to most of the apostles, and Andrew and Abner had much difficulty in upholding the courage of their associates. And so, passing quietly through Capernaum, they went on to the village of Madon, where they fared little better. There prevailed in the minds of most of the apostles the idea that their failure to meet with success in these towns so recently visited was due to Jesus' insistence that they refrain, in their teaching and preaching, from referring to him as a healer. How they wished he would cleanse another leper or in some other manner so manifest his power as to attract the attention of the people! But the Master was unmoved by their earnest urging.

5. BACK IN CANA

146:5.1 (1644.3) The apostolic party was greatly cheered when Jesus announced, "Tomorrow we go to Cana." They knew they would have a sympathetic hearing at Cana, for Jesus was well known there. They were doing well with their work of bringing people into the kingdom when, on the third day, there arrived in Cana a certain prominent citizen of Capernaum, Titus, who was a partial believer, and whose son was critically ill. He heard that Jesus was at Cana; so he hastened over to see him. The believers at Capernaum thought Jesus could heal any sickness.

146:5.2 (1644.4) When this nobleman had located Jesus in Cana, he besought him to hurry over to Capernaum and heal his afflicted son. While the apostles stood by in breathless expectancy, Jesus, looking at the father of the sick boy, said: "How long shall I bear with you? The power of God is in your midst, but except you see signs and behold wonders, you refuse to believe." But the nobleman pleaded with Jesus, saying: "My Lord, I do believe, but come ere my child perishes, for when I left him he was even then at the point of

dopo aver chinato la testa per un istante in silenziosa meditazione, Gesù improvvisamente disse: "Ritorna a casa tua; tuo figlio vivrà." Tito credette alle parole di Gesù e si affrettò a ritornare a Cafarnao. E mentre stava tornando, i suoi servi uscirono incontro a lui, dicendo: "Rallegrati, perché tuo figlio è migliorato — vive." Allora Tito chiese loro a quale ora il ragazzo aveva cominciato a migliorare, e quando i servi risposero "ieri verso la settima ora la febbre l'ha lasciato", il padre si ricordò che era circa quell'ora quando Gesù aveva detto: "Tuo figlio vivrà." E Tito da allora credette con tutto il cuore, ed anche tutta la sua famiglia credette. Questo figlio divenne un potente ministro del regno e più tardi sacrificò la sua vita con coloro che morirono a Roma. Sebbene tutto il casato di Tito, i loro amici ed anche gli apostoli abbiano considerato questo episodio un miracolo, non lo fu. Almeno questo non fu un miracolo di guarigione di una malattia fisica. Fu semplicemente un caso di precognizione concernente il corso della legge naturale, il genere di conoscenza al quale Gesù fece frequentemente ricorso dopo il suo battesimo.

Di nuovo Gesù fu costretto ad allontanarsi in fretta da Cana a causa dell'eccessivo interesse sollevato dal secondo episodio di tal genere connesso con il suo ministero in questo villaggio. Gli abitanti della città si ricordavano dell'acqua e del vino, ed ora che si supponeva egli avesse guarito il figlio del nobiluomo a così grande distanza, essi vennero da lui non soltanto conducendo gli ammalati e gli afflitti, ma inviando anche dei messaggeri per chiedergli di guarire dei sofferenti a distanza. E quando Gesù vide che tutto il paese era in agitazione, disse: "Andiamo a Nain."

6. NAIN ED IL FIGLIO DELLA VEDOVA

Questa gente credeva nei segni; era una generazione che cercava prodigi. In questo periodo gli abitanti della Galilea centrale e meridionale guardavano a Gesù e al suo ministero personale aspettandosi dei miracoli. Decine, centinaia di persone oneste sofferenti di disturbi puramente nervosi ed afflitti da turbe emotive venivano alla presenza di Gesù e poi tornavano a casa dai loro amici annunciando che Gesù li aveva guariti. E queste persone ignoranti e credule consideravano tali casi di guarigione mentale come delle guarigioni fisiche, delle cure miracolose.

Quando Gesù cercò di lasciare Cana per andare a Nain, una grande moltitudine di credenti e molti curiosi lo seguirono. Essi volevano vedere dei miracoli e dei prodigi, e non sarebbero stati delusi. Mentre Gesù e i suoi apostoli si

death." And when Jesus had bowed his head a moment in silent meditation, he suddenly spoke, "Return to your home; your son will live." Titus believed the word of Jesus and hastened back to Capernaum. And as he was returning, his servants came out to meet him, saying, "Rejoice, for your son is improved — he lives." Then Titus inquired of them at what hour the boy began to mend, and when the servants answered "yesterday about the seventh hour the fever left him," the father recalled that it was about that hour when Jesus had said, "Your son will live." And Titus henceforth believed with a whole heart, and all his family also believed. This son became a mighty minister of the kingdom and later yielded up his life with those who suffered in Rome. Though the entire household of Titus, their friends, and even the apostles regarded this episode as a miracle, it was not. At least this was not a miracle of curing physical disease. It was merely a case of preknowledge concerning the course of natural law, just such knowledge as Jesus frequently resorted to subsequent to his baptism.

146:5.3 (1645.1) Again was Jesus compelled to hasten away from Cana because of the undue attention attracted by the second episode of this sort to attend his ministry in this village. The townspeople remembered the water and the wine, and now that he was supposed to have healed the nobleman's son at so great a distance, they came to him, not only bringing the sick and afflicted but also sending messengers requesting that he heal sufferers at a distance. And when Jesus saw that the whole countryside was aroused, he said, "Let us go to Nain."

6. NAIN AND THE WIDOW'S SON

146:6.1 (1645.2) These people believed in signs; they were a wonder-seeking generation. By this time the people of central and southern Galilee had become miracle minded regarding Jesus and his personal ministry. Scores, hundreds, of honest persons suffering from purely nervous disorders and afflicted with emotional disturbances came into Jesus' presence and then returned home to their friends announcing that Jesus had healed them. And such cases of mental healing these ignorant and simple-minded people regarded as physical healing, miraculous cures.

146:6.2 (1645.3) When Jesus sought to leave Cana and go to Nain, a great multitude of believers and many curious people followed after him. They were bent on beholding miracles and wonders, and they were not to be disappointed. As Jesus

avvicinavano alla porta della città, incrociarono un corteo funebre che si recava al vicino cimitero, portando il figlio unico di una madre vedova di Nain. Questa donna era molto rispettata, e metà del villaggio seguiva i portatori della bara di questo ragazzo ritenuto morto. Quando il corteo funebre arrivò all'altezza di Gesù e dei suoi discepoli, la vedova ed i suoi amici riconobbero il Maestro e lo supplicarono di ricondurre in vita il figlio. La loro aspettativa di un miracolo era suscitata al punto da ritenere che Gesù potesse guarire qualunque malattia umana; e perché un simile guaritore non avrebbe potuto anche risuscitare il morto? Gesù, importunato in questo modo, si fece avanti e sollevato il coperchio della bara esaminò il ragazzo. Scoperto che il giovane non era realmente morto, percepì la tragedia che la sua presenza poteva evitare; così, rivolgendosi alla madre, disse: "Non piangere. Tuo figlio non è morto; dorme. Egli ti sarà restituito." Poi, prendendo il giovane per la mano, disse: "Svegliati e alzati." Ed il giovane che si riteneva fosse morto si mise subito a sedere e cominciò a parlare, e Gesù li rimandò alle loro case.

Gesù cercò di calmare la folla e tentò vanamente di spiegare che il ragazzo non era realmente morto, che lui non l'aveva riportato dalla tomba, ma fu inutile. La folla che lo seguiva e tutto il villaggio di Nain erano eccitati al più alto grado di frenesia emotiva. Molti erano presi da paura, altri da panico, mentre altri ancora si mettevano a pregare e a piangere sui loro peccati. E fu possibile disperdere la folla rumoreggiante solo molto dopo il calare della notte. Beninteso, nonostante l'affermazione di Gesù che il ragazzo non era morto, ognuno insisteva che era stato operato un miracolo e che il morto era stato risuscitato. Sebbene Gesù avesse detto loro che il ragazzo era semplicemente in un sonno profondo, essi spiegarono che questo era il suo modo di parlare, richiamarono l'attenzione sul fatto che egli tentava sempre con grande modestia di dissimulare i suoi miracoli.

Così si sparse in tutta la Galilea e nella Giudea la notizia che Gesù aveva risuscitato dai morti il figlio della vedova, e molti di coloro che udirono questo racconto vi credettero. Gesù non riuscì mai a far pienamente comprendere nemmeno ai suoi apostoli che il figlio della vedova non era realmente morto quando egli lo invitò a svegliarsi e ad alzarsi. Ma li convinse a sufficienza per tenere l'episodio fuori da tutti gli scritti successivi, salvo in quello di Luca, che racconta l'episodio così come gli era stato riportato. E Gesù fu di nuovo talmente assediato come guaritore che partì il mattino seguente di buon'ora per Endor.

7. AD ENDOR

and his apostles drew near the gate of the city, they met a funeral procession on its way to the near-by cemetery, carrying the only son of a widowed mother of Nain. This woman was much respected, and half of the village followed the bearers of the bier of this supposedly dead boy. When the funeral procession had come up to Jesus and his followers, the widow and her friends recognized the Master and besought him to bring the son back to life. Their miracle expectancy was aroused to such a high pitch they thought Jesus could cure any human disease, and why could not such a healer even raise the dead? Jesus, while being thus importuned, stepped forward and, raising the covering of the bier, examined the boy. Discovering that the young man was not really dead, he perceived the tragedy which his presence could avert; so, turning to the mother, he said: "Weep not. Your son is not dead; he sleeps. He will be restored to you." And then, taking the young man by the hand, he said, "Awake and arise." And the youth who was supposed to be dead presently sat up and began to speak, and Jesus sent them back to their homes.

^{146:6.3 (1645.4)} Jesus endeavored to calm the multitude and vainly tried to explain that the lad was not really dead, that he had not brought him back from the grave, but it was useless. The multitude which followed him, and the whole village of Nain, were aroused to the highest pitch of emotional frenzy. Fear seized many, panic others, while still others fell to praying and wailing over their sins. And it was not until long after nightfall that the clamoring multitude could be dispersed. And, of course, notwithstanding Jesus' statement that the boy was not dead, everyone insisted that a miracle had been wrought, even the dead raised. Although Jesus told them the boy was merely in a deep sleep, they explained that that was the manner of his speaking and called attention to the fact that he always in great modesty tried to hide his miracles.

^{146:6.4 (1646.1)} So the word went abroad throughout Galilee and into Judea that Jesus had raised the widow's son from the dead, and many who heard this report believed it. Never was Jesus able to make even all his apostles fully understand that the widow's son was not really dead when he bade him awake and arise. But he did impress them sufficiently to keep it out of all subsequent records except that of Luke, who recorded it as the episode had been related to him. And again was Jesus so besieged as a physician that he departed early the next day for Endor.

7. AT ENDOR

Ad Endor Gesù sfuggì per alcuni giorni ai clamori delle folle che cercavano la guarigione fisica. Durante il loro soggiorno in questo luogo, il Maestro raccontò, per istruire gli apostoli, la storia di Re Saul e della fattucchiera di Endor. Gesù espose chiaramente ai suoi apostoli che gli intermedi traviati e ribelli, che avevano spesse volte personificato i supposti spiriti dei morti, sarebbero stati presto messi sotto controllo in modo che non avrebbero più potuto compiere queste cose strane. Egli disse ai suoi discepoli che dopo il suo ritorno al Padre, e dopo che essi avessero sparso il loro spirito su tutta la carne, questi esseri semispirituali — i cosiddetti spiriti impuri — non avrebbero più potuto possedere i mortali deboli di mente e malvagi.

Gesù spiegò inoltre ai suoi apostoli che gli spiriti di esseri umani trapassati non ritornano nel mondo della loro origine per comunicare con i loro simili viventi. Soltanto dopo il passaggio di un'era dispensazionale sarebbe possibile allo spirito in evoluzione dell'uomo mortale ritornare sulla terra, ed anche allora in casi eccezionali e come parte dell'amministrazione spirituale del pianeta.

Dopo due giorni di riposo, Gesù disse ai suoi apostoli: "Domani mattina ritorniamo a Cafarnao per restarci ed insegnare mentre la zona si calma. A casa nostra, nel frattempo, si saranno parzialmente rimessi da questa sorta di eccitazione."

146:7.1 (1646.2) At Endor Jesus escaped for a few days from the clamoring multitudes in quest of physical healing. During their sojourn at this place the Master recounted for the instruction of the apostles the story of King Saul and the witch of Endor. Jesus plainly told his apostles that the stray and rebellious midwayers who had oftentimes impersonated the supposed spirits of the dead would soon be brought under control so that they could no more do these strange things. He told his followers that, after he returned to the Father, and after they had poured out their spirit upon all flesh, no more could such semispirit beings — so-called unclean spirits — possess the feeble- and evil-minded among mortals.

146:7.2 (1646.3) Jesus further explained to his apostles that the spirits of departed human beings do not come back to the world of their origin to communicate with their living fellows. Only after the passing of a dispensational age would it be possible for the advancing spirit of mortal man to return to earth and then only in exceptional cases and as a part of the spiritual administration of the planet.

146:7.3 (1646.4) When they had rested two days, Jesus said to his apostles: "On the morrow let us return to Capernaum to tarry and teach while the countryside quiets down. At home they will have by this time partly recovered from this sort of excitement."

Fascicolo 147. La visita d'intermezzo a Gerusalemme

⇨ 146

Il Libro di Urantia

148 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 147 LA VISITA D'INTERMEZZO A GERUSALEMME

Sezioni

Introduzione

1. Il servo del centurione
2. Il viaggio a Gerusalemme
3. Alla piscina di betesda
4. La regola di vita
5. La visita a Simone il Fariseo
6. Il ritorno a Cafarnao
7. Di ritorno a Cafarnao
8. La festa della bontà spirituale

PAPER 147 THE INTERLUDE VISIT TO JERUSALEM

SECTIONS

Introduction

1. The Centurion's Servant
2. The Journey to Jerusalem
3. At the Pool of Bethesda
4. The Rule of Living
5. Visiting Simon the Pharisee
6. Returning to Capernaum
7. Back in Capernaum
8. The Feast of Spiritual Goodness

Introduzione

GESÙ e gli apostoli arrivarono a Cafarnao mercoledì 17 marzo e trascorsero due settimane nel loro quartier generale di Betsaida prima di partire per Gerusalemme. Durante queste due settimane gli apostoli istruirono il popolo in riva al mare, mentre Gesù passò molto tempo da solo sulle colline ad occuparsi degli affari di suo Padre. Durante questo periodo Gesù, accompagnato da Giacomo e Giovanni Zebedeo, fece due viaggi segreti a Tiberiade, dove incontrarono i credenti e li istruirono sul vangelo del regno.

Molti membri della casa di Erode credevano in Gesù e assistettero a queste riunioni. Fu l'influenza di questi credenti della famiglia ufficiale di Erode che contribuì a diminuire l'inimicizia di questo capo verso Gesù. Questi credenti di Tiberiade avevano chiaramente spiegato ad Erode che il "regno" che Gesù proclamava era di natura spirituale e non un'impresa politica. Erode era incline a credere a questi membri della sua casa e non si lasciò quindi allarmare indebitamente dalla diffusione delle notizie concernenti l'insegnamento

INTRODUCTION

147:0.1 (1647.1) JESUS and the apostles arrived in Capernaum on Wednesday, March 17, and spent two weeks at the Bethsaida headquarters before they departed for Jerusalem. These two weeks the apostles taught the people by the seaside while Jesus spent much time alone in the hills about his Father's business. During this period Jesus, accompanied by James and John Zebedee, made two secret trips to Tiberias, where they met with the believers and instructed them in the gospel of the kingdom.

147:0.2 (1647.2) Many of the household of Herod believed in Jesus and attended these meetings. It was the influence of these believers among Herod's official family that had helped to lessen that ruler's enmity toward Jesus. These believers at Tiberias had fully explained to Herod that the "kingdom" which Jesus proclaimed was spiritual in nature and not a political venture. Herod rather believed these members of his own household and therefore did not permit himself to become unduly alarmed by the spreading abroad of the

e le guarigioni di Gesù. Egli non aveva obiezioni contro l'attività di Gesù come guaritore od istruttore religioso. Nonostante l'atteggiamento favorevole di molti consiglieri di Erode, ed anche dello stesso Erode, c'era un certo gruppo di suoi subordinati che erano talmente influenzati dai capi religiosi di Gerusalemme da restare nemici accaniti e minacciosi di Gesù e degli apostoli, e più tardi essi fecero molto per intralciare le loro attività pubbliche. Il maggior pericolo per Gesù risiedeva nei capi religiosi di Gerusalemme e non in Erode. E fu proprio per questa ragione che Gesù e gli apostoli passarono tanto tempo e fecero la maggior parte della loro predicazione pubblica in Galilea, piuttosto che a Gerusalemme e in Giudea.

reports concerning Jesus' teaching and healing. He had no objections to Jesus' work as a healer or religious teacher. Notwithstanding the favorable attitude of many of Herod's advisers, and even of Herod himself, there existed a group of his subordinates who were so influenced by the religious leaders at Jerusalem that they remained bitter and threatening enemies of Jesus and the apostles and, later on, did much to hamper their public activities. The greatest danger to Jesus lay in the Jerusalem religious leaders and not in Herod. And it was for this very reason that Jesus and the apostles spent so much time and did most of their public preaching in Galilee rather than at Jerusalem and in Judea.

1. IL SERVO DEL CENTURIONE

Il giorno prima di prepararsi per andare a Gerusalemme per la festa della Pasqua, Mangus, un centurione, o capitano, della guardia romana di stanza a Cafarnao, venne dai capi della sinagoga dicendo: "Il mio fedele attendente è ammalato ed in punto di morte. Vorreste quindi andare da Gesù da parte mia e supplicarlo di guarire il mio servo?" Il capitano romano agì così perché credeva che i dirigenti ebrei avrebbero avuto più influenza su Gesù. I più anziani andarono perciò a trovare Gesù e il loro portavoce disse: "Maestro, ti chiediamo di recarti subito a Cafarnao e di salvare il servo favorito del centurione romano, il quale è meritevole della tua attenzione perché ama la nostra nazione e ci ha anche costruito la sinagoga stessa in cui tu hai molte volte parlato."

Dopo averli ascoltati, Gesù disse: "Verrò con voi." E mentre andava con loro verso la casa del centurione, e prima che fossero entrati nel suo cortile, il soldato romano mandò i suoi amici a dare il benvenuto a Gesù, con l'incarico di dirgli: "Signore, non disturbarti ad entrare nella mia casa, perché io non sono degno che tu venga sotto il mio tetto. Né stimo me stesso degno di venire da te; per questo ho mandato gli anziani del tuo stesso popolo. Ma so che tu puoi pronunciare la parola nel luogo in cui ti trovi ed il mio servo sarà guarito. Poiché sono anch'io agli ordini di altri ed ho dei soldati sotto di me, e dico ad uno di andare ed egli va; ad un altro di venire ed egli viene, ed ai miei servi di fare questo o di fare quello, ed essi lo fanno."

Quando Gesù udì queste parole, si voltò e disse ai suoi apostoli e a quelli che stavano con loro: "Sono meravigliato dalla fede di questo Gentile. In verità, in verità vi dico, non ho trovato una fede così grande, no, nemmeno in Israele." Gesù, girando le spalle alla casa, disse: "Andiamocene." Gli amici del centurione entrarono

1. THE CENTURION'S SERVANT

^{147:1.1 (1647.3)} On the day before they made ready to go to Jerusalem for the feast of the Passover, Mangus, a centurion, or captain, of the Roman guard stationed at Capernaum, came to the rulers of the synagogue, saying: "My faithful orderly is sick and at the point of death. Would you, therefore, go to Jesus in my behalf and beseech him to heal my servant?" The Roman captain did this because he thought the Jewish leaders would have more influence with Jesus. So the elders went to see Jesus and their spokesman said: "Teacher, we earnestly request you to go over to Capernaum and save the favorite servant of the Roman centurion, who is worthy of your notice because he loves our nation and even built us the very synagogue wherein you have so many times spoken."

^{147:1.2 (1647.4)} And when Jesus had heard them, he said, "I will go with you." And as he went with them over to the centurion's house, and before they had entered his yard, the Roman soldier sent his friends out to greet Jesus, instructing them to say: "Lord, trouble not yourself to enter my house, for I am not worthy that you should come under my roof. Neither did I think myself worthy to come to you; wherefore I sent the elders of your own people. But I know that you can speak the word where you stand and my servant will be healed. For I am myself under the orders of others, and I have soldiers under me, and I say to this one go, and he goes; to another come, and he comes, and to my servants do this or do that, and they do it."

^{147:1.3 (1648.1)} And when Jesus heard these words, he turned and said to his apostles and those who were with them: "I marvel at the belief of the gentile. Verily, verily, I say to you, I have not found so great faith, no, not in Israel." Jesus, turning from the house, said, "Let us go hence." And the friends of the centurion went into the house and

in casa e raccontarono a Mangus quello che Gesù aveva detto. E da quel momento il servo cominciò a migliorare e fu alla fine restituito alla sua salute normale e alle sue occupazioni.

Noi non abbiamo mai saputo esattamente che cosa accadde in questa occasione. Questo è semplicemente il racconto, e se degli esseri invisibili somministrarono o meno la guarigione al servo del centurione non fu rivelato a coloro che accompagnavano Gesù. Noi conosciamo solamente il fatto che il servo fu completamente ristabilito.

told Mangus what Jesus had said. And from that hour the servant began to mend and was eventually restored to his normal health and usefulness.

147:1.4 (1648.2) But we never knew just what happened on this occasion. This is simply the record, and as to whether or not invisible beings ministered healing to the centurion's servant, was not revealed to those who accompanied Jesus. We only know of the fact of the servant's complete recovery.

2. IL VIAGGIO A GERUSALEMME

Il mattino presto di martedì 30 marzo, Gesù ed il gruppo apostolico si misero in viaggio per Gerusalemme per assistere alla Pasqua, andando per la strada della valle del Giordano. Essi arrivarono venerdì pomeriggio 2 aprile e stabilirono il loro quartier generale, come d'abitudine, a Betania. Passando per Gerico, si fermarono per riposare mentre Giuda depositava una parte dei loro fondi comuni nella banca di un amico della sua famiglia. Questa era la prima volta che Giuda aveva portato del denaro in eccedenza, e questo deposito rimase intatto fino a quando non passarono di nuovo per Gerico nel corso dell'ultimo e memorabile viaggio verso Gerusalemme poco prima del giudizio e della morte di Gesù.

Il gruppo fece un viaggio tranquillo fino a Gerusalemme, ma appena essi si furono stabiliti a Betania cominciarono a radunarsi da vicino e da lontano coloro che cercavano la guarigione per i loro corpi, il conforto per le loro menti turbate e la salvezza per le loro anime, cosicché Gesù aveva poco tempo per riposarsi. Essi piantarono dunque delle tende a Getsemani, ed il Maestro andava e veniva tra Betania e Getsemani per evitare le folle che lo assediavano costantemente. Il gruppo apostolico passò quasi tre settimane a Gerusalemme, ma Gesù ingiunse loro di non predicare in pubblico, di limitarsi soltanto all'insegnamento privato e al lavoro personale.

Essi celebrarono tranquillamente la Pasqua a Betania. E questa fu la prima volta che Gesù e tutti i dodici parteciparono alla festività di Pasqua senza spargimento di sangue. Gli apostoli di Giovanni non mangiarono la Pasqua con Gesù ed i suoi apostoli; essi celebrarono la festa con Abner e con molti dei primi credenti alla predicazione di Giovanni. Questa era la seconda Pasqua che Gesù celebrava con i suoi apostoli a Gerusalemme.

Quando Gesù e i dodici ripartirono per Cafarnao, gli apostoli di Giovanni non ritornarono con loro. Essi rimasero a Gerusalemme e nei

2. THE JOURNEY TO JERUSALEM

147:2.1 (1648.3) Early on the morning of Tuesday, March 30, Jesus and the apostolic party started on their journey to Jerusalem for the Passover, going by the route of the Jordan valley. They arrived on the afternoon of Friday, April 2, and established their headquarters, as usual, at Bethany. Passing through Jericho, they paused to rest while Judas made a deposit of some of their common funds in the bank of a friend of his family. This was the first time Judas had carried a surplus of money, and this deposit was left undisturbed until they passed through Jericho again when on that last and eventful journey to Jerusalem just before the trial and death of Jesus.

147:2.2 (1648.4) The party had an uneventful trip to Jerusalem, but they had hardly got themselves settled at Bethany when from near and far those seeking healing for their bodies, comfort for their troubled minds, and salvation for their souls, began to congregate, so much so that Jesus had little time for rest. Therefore they pitched tents at Gethsemane, and the Master would go back and forth from Bethany to Gethsemane to avoid the crowds which so constantly thronged him. The apostolic party spent almost three weeks at Jerusalem, but Jesus enjoined them to do no public preaching, only private teaching and personal work.

147:2.3 (1648.5) At Bethany they quietly celebrated the Passover. And this was the first time that Jesus and all of the twelve partook of the bloodless Passover feast. The apostles of John did not eat the Passover with Jesus and his apostles; they celebrated the feast with Abner and many of the early believers in John's preaching. This was the second Passover Jesus had observed with his apostles in Jerusalem.

147:2.4 (1648.6) When Jesus and the twelve departed for Capernaum, the apostles of John did not return with them. Under the direction of Abner they

dintorni sotto la direzione di Abner, lavorando tranquillamente per l'estensione del regno, mentre Gesù e i dodici ritornarono a lavorare in Galilea. I ventiquattro non furono più di nuovo tutti insieme fino a poco prima dell'ordinazione e dell'invio dei settanta evangelisti. Ma i due gruppi collaboravano, e nonostante le loro divergenze d'opinione, prevaleva il migliore dei rapporti.

remained in Jerusalem and the surrounding country, quietly laboring for the extension of the kingdom, while Jesus and the twelve returned to work in Galilee. Never again were the twenty-four all together until a short time before the commissioning and sending forth of the seventy evangelists. But the two groups were co-operative, and notwithstanding their differences of opinion, the best of feelings prevailed.

3. ALLA PISCINA DI BETESDA

Il pomeriggio del secondo sabato a Gerusalemme, mentre il Maestro e gli apostoli stavano partecipando ai servizi del tempio, Giovanni disse a Gesù: "Vieni con me, vorrei mostrarti qualcosa." Giovanni fece uscire Gesù da una delle porte di Gerusalemme e lo condusse ad una piscina chiamata Betesda. Attorno a questa piscina c'era una struttura di cinque portici sotto i quali stava un gran numero di ammalati in cerca di guarigione. Questa era una sorgente calda le cui acque rossastre ribollivano ad intervalli irregolari a causa dell'accumulo di gas nelle caverne rocciose sottostanti la piscina. Questo ribollito periodico delle acque calde era considerato da molti dovuto ad influenze soprannaturali, ed era credenza popolare che la prima persona che entrava nell'acqua dopo una tale perturbazione sarebbe stata guarita da qualunque infermità avesse.

Gli apostoli erano un po' inquieti per le restrizioni imposte da Gesù, e Giovanni, il più giovane dei dodici, era particolarmente irritato per queste limitazioni. Egli aveva condotto Gesù alla piscina pensando che la vista degli ammalati riuniti avrebbe fatto un tale appello alla compassione del Maestro da spingerlo a compiere una guarigione miracolosa, e così tutta Gerusalemme sarebbe rimasta stupefatta e portata subito a credere nel vangelo del regno. Giovanni disse a Gesù: "Maestro, guarda tutti questi sofferenti; non c'è niente che possiamo fare per loro?" E Gesù replicò: "Giovanni, perché tenti di allontanarmi dalla via che ho scelto? Perché persisti nel desiderio di sostituire il compimento di prodigi e la guarigione degli ammalati alla proclamazione del vangelo della verità eterna? Figlio mio, non posso fare quello che desideri, ma raduna piuttosto questi ammalati ed afflitti affinché io possa rivolgere loro delle parole d'incoraggiamento e di consolazione eterna."

Parlando a quelli che si erano riuniti, Gesù disse: "Molti di voi sono qui ammalati ed afflitti a causa dei vostri molti anni di vita sbagliata. Alcuni soffrono degli accidenti del tempo, altri per gli errori dei loro antenati, mentre alcuni di voi lottano sotto gli impedimenti delle condizioni imperfette della vostra esistenza temporale. Ma mio Padre

3. AT THE POOL OF BETHESDA

147:3.1 (1649.1) The afternoon of the second Sabbath in Jerusalem, as the Master and the apostles were about to participate in the temple services, John said to Jesus, "Come with me, I would show you something." John conducted Jesus out through one of the Jerusalem gates to a pool of water called Bethesda. Surrounding this pool was a structure of five porches under which a large group of sufferers lingered in quest of healing. This was a hot spring whose reddish-tinged water would bubble up at irregular intervals because of gas accumulations in the rock caverns underneath the pool. This periodic disturbance of the warm waters was believed by many to be due to supernatural influences, and it was a popular belief that the first person who entered the water after such a disturbance would be healed of whatever infirmity he had.

147:3.2 (1649.2) The apostles were somewhat restless under the restrictions imposed by Jesus, and John, the youngest of the twelve, was especially restive under this restraint. He had brought Jesus to the pool thinking that the sight of the assembled sufferers would make such an appeal to the Master's compassion that he would be moved to perform a miracle of healing, and thereby would all Jerusalem be astounded and presently be won to believe in the gospel of the kingdom. Said John to Jesus: "Master, see all of these suffering ones; is there nothing we can do for them?" And Jesus replied: "John, why would you tempt me to turn aside from the way I have chosen? Why do you go on desiring to substitute the working of wonders and the healing of the sick for the proclamation of the gospel of eternal truth? My son, I may not do that which you desire, but gather together these sick and afflicted that I may speak words of good cheer and eternal comfort to them."

147:3.3 (1649.3) In speaking to those assembled, Jesus said: "Many of you are here, sick and afflicted, because of your many years of wrong living. Some suffer from the accidents of time, others as a result of the mistakes of their forebears, while some of you struggle under the handicaps of the imperfect conditions of your

lavora, ed anch'io vorrei lavorare, per migliorare la vostra condizione terrena e più specialmente per assicurare il vostro stato eterno. Nessuno di noi può fare molto per cambiare le difficoltà della vita, a meno di scoprire che il Padre celeste vuole così. Dopotutto siamo tutti tenuti a fare la volontà dell'Eterno. Se voi poteste essere tutti guariti dalle vostre affezioni fisiche, sareste certamente meravigliati, ma è ancora più importante che siate purificati da tutte le malattie spirituali e che vi troviate guariti da tutte le infermità morali. Voi siete tutti figli di Dio; siete i figli del Padre celeste. I vincoli del tempo possono sembrare affliggervi, ma il Dio dell'eternità vi ama. E quando verrà il momento del giudizio, non temete, troverete tutti non solo giustizia, ma abbondanza di misericordia. In verità, in verità vi dico: colui che ascolta il vangelo del regno e crede a questo insegnamento della filiazione con Dio ha la vita eterna; tali credenti passano già dal giudizio e dalla morte alla luce e alla vita. E sta giungendo l'ora in cui anche coloro che sono nelle tombe udranno la voce della risurrezione."

Molti di quelli che l'ascoltarono credettero al vangelo del regno. Alcuni degli afflitti furono talmente ispirati e spiritualmente rivivificati che andarono in giro proclamando di essere stati guariti anche dai loro mali fisici.

Un uomo che era stato per molti anni depresso e gravemente afflitto da disturbi mentali, si rallegro alle parole di Gesù e raccolto il suo letto rientrò a casa sua, sebbene fosse il giorno di sabato. Quest'uomo afflitto aveva atteso tutti questi anni che qualcuno l'aiutasse. Era talmente vittima del sentimento della propria impotenza che non aveva avuto una sola volta l'idea di aiutarsi da solo, cosa che si rivelò essere la sola che doveva fare per rimettersi — raccogliere il suo letto e andarsene.

Gesù disse allora a Giovanni: "Partiamo da qui prima che i capi dei sacerdoti e gli Scribi ci sorprendano e si offendano perché abbiamo rivolto delle parole di vita a questi afflitti." Essi ritornarono al tempio per unirsi ai loro compagni, e partirono subito tutti per passare la notte a Betania. Ma Giovanni non raccontò mai agli altri apostoli di questa visita che aveva fatto con Gesù alla piscina di Betesda questo sabato pomeriggio.

4. LA REGOLA DI VITA

La sera di questo stesso giorno di sabato, a Betania, mentre Gesù, i dodici ed un gruppo di credenti erano riuniti attorno al fuoco nel giardino di Lazzaro, Natanaele pose a Gesù questa domanda: "Maestro, benché tu ci abbia insegnato la versione positiva dell'antica regola di vita, ordinandoci che dovremmo fare agli altri ciò che

temporal existence. But my Father works, and I would work, to improve your earthly state but more especially to insure your eternal estate. None of us can do much to change the difficulties of life unless we discover the Father in heaven so wills. After all, we are all beholden to do the will of the Eternal. If you could all be healed of your physical afflictions, you would indeed marvel, but it is even greater that you should be cleansed of all spiritual disease and find yourselves healed of all moral infirmities. You are all God's children; you are the sons of the heavenly Father. The bonds of time may seem to afflict you, but the God of eternity loves you. And when the time of judgment shall come, fear not, you shall all find, not only justice, but an abundance of mercy. Verily, verily, I say to you: He who hears the gospel of the kingdom and believes in this teaching of sonship with God, has eternal life; already are such believers passing from judgment and death to light and life. And the hour is coming in which even those who are in the tombs shall hear the voice of the resurrection."

147:3.4 (1649.4) And many of those who heard believed the gospel of the kingdom. Some of the afflicted were so inspired and spiritually revived that they went about proclaiming that they had also been cured of their physical ailments.

147:3.5 (1649.5) One man who had been many years downcast and grievously afflicted by the infirmities of his troubled mind, rejoiced at Jesus' words and, picking up his bed, went forth to his home, even though it was the Sabbath day. This afflicted man had waited all these years for *somebody* to help him; he was such a victim of the feeling of his own helplessness that he had never once entertained the idea of helping himself which proved to be the one thing he had to do in order to effect recovery — take up his bed and walk.

147:3.6 (1650.1) Then said Jesus to John: "Let us depart ere the chief priests and the scribes come upon us and take offense that we spoke words of life to these afflicted ones." And they returned to the temple to join their companions, and presently all of them departed to spend the night at Bethany. But John never told the other apostles of this visit of himself and Jesus to the pool of Bethesda on this Sabbath afternoon.

4. THE RULE OF LIVING

147:4.1 (1650.2) On the evening of this same Sabbath day, at Bethany, while Jesus, the twelve, and a group of believers were assembled about the fire in Lazarus's garden, Nathaniel asked Jesus this question: "Master, although you have taught us the positive version of the old rule of life, instructing us that we should do to others as we wish them to do

vogliamo loro facciano a noi, non capisco pienamente come possiamo attenerci sempre a tale ingiunzione. Permettami d'illustrare il mio assunto citando l'esempio di un uomo sensuale che guarda maliziosamente la sua futura compagna di peccato. Come possiamo insegnare a quest'uomo malintenzionato che dovrebbe fare agli altri ciò che vorrebbe essi facessero a lui?"

Quando Gesù udì la domanda di Natanaele, si alzò immediatamente in piedi e, puntando il dito sull'apostolo, disse: "Natanaele, Natanaele! Quale sorta di pensieri conservi nel tuo cuore? Non ricevi i miei insegnamenti come uno che è nato dallo spirito? Non sentite la verità come uomini di saggezza e di comprensione spirituale? Quando vi ho esortato a fare agli altri ciò che vorreste loro facessero a voi, io parlavo a uomini di alti ideali, non a gente che sarebbe stata tentata di distorcere il mio insegnamento in una licenza per incoraggiare cattive azioni."

Dopo che il Maestro ebbe parlato, Natanaele si alzò e disse: "Ma, Maestro, non dovresti pensare che io approvi una tale interpretazione del tuo insegnamento. Ho posto la domanda perché supponevo che molti di tali uomini potevano giudicare erroneamente in questo modo la tua raccomandazione, e speravo che ci avresti dato ulteriori istruzioni su queste materie." E quando Natanaele si fu seduto, Gesù proseguì: "So bene, Natanaele, che la tua mente non approva una tale idea del male, ma sono deluso dal fatto che voi tutti mancate così spesso di presentare un'interpretazione genuinamente spirituale dei miei usuali insegnamenti, istruzione che vi deve essere data in linguaggio umano e nel modo in cui devono parlare gli uomini. Consentitemi ora d'istruirvi sui differenti livelli di significato connessi con l'interpretazione di questa regola di vita, con questa esortazione a 'fare agli altri ciò che desiderate gli altri facciano a voi':

1. Il livello della carne. Questa interpretazione puramente egoista e sensuale sarebbe ben esemplificata dall'ipotesi della tua domanda.

2. Il livello dei sentimenti. Questo piano è un livello più alto di quello della carne ed implica che la simpatia e la pietà elevino la propria interpretazione di questa regola di vita.

3. Il livello della mente. Ora entrano in azione il ragionamento della mente e l'intelligenza dell'esperienza. Un buon giudizio detta che una simile regola di vita dovrebbe essere interpretata in armonia con l'idealismo più elevato espresso nella nobiltà di un profondo rispetto di sé.

4. Il livello dell'amore fraterno. Ancora più in alto si scopre il livello della devozione disinteressata al benessere dei propri simili. Su questo piano più elevato di servizio sociale

to us, I do not fully discern how we can always abide by such an injunction. Let me illustrate my contention by citing the example of a lustful man who thus wickedly looks upon his intended consort in sin. How can we teach that this evil-intending man should do to others as he would they should do to him?"

147:4.2 (1650.3) When Jesus heard Nathaniel's question, he immediately stood upon his feet and, pointing his finger at the apostle, said: "Nathaniel, Nathaniel! What manner of thinking is going on in your heart? Do you not receive my teachings as one who has been born of the spirit? Do you not hear the truth as men of wisdom and spiritual understanding? When I admonished you to do to others as you would have them do to you, I spoke to men of high ideals, not to those who would be tempted to distort my teaching into a license for the encouragement of evil-doing."

147:4.3 (1650.4) When the Master had spoken, Nathaniel stood up and said: "But, Master, you should not think that I approve of such an interpretation of your teaching. I asked the question because I conjectured that many such men might thus misjudge your admonition, and I hoped you would give us further instruction regarding these matters." And then when Nathaniel had sat down, Jesus continued speaking: "I well know, Nathaniel, that no such idea of evil is approved in your mind, but I am disappointed in that you all so often fail to put a genuinely spiritual interpretation upon my commonplace teachings, instruction which must be given you in human language and as men must speak. Let me now teach you concerning the differing levels of meaning attached to the interpretation of this rule of living, this admonition to 'do to others that which you desire others to do to you':

147:4.4 (1650.5) "1. The level of the flesh. Such a purely selfish and lustful interpretation would be well exemplified by the supposition of your question.

147:4.5 (1650.6) "2. The level of the feelings. This plane is one level higher than that of the flesh and implies that sympathy and pity would enhance one's interpretation of this rule of living.

147:4.6 (1650.7) "3. The level of mind. Now come into action the reason of mind and the intelligence of experience. Good judgment dictates that such a rule of living should be interpreted in consonance with the highest idealism embodied in the nobility of profound self-respect.

147:4.7 (1651.1) "4. The level of brotherly love. Still higher is discovered the level of unselfish devotion to the welfare of one's fellows. On this higher plane of wholehearted social service growing out

sincero scaturito dalla coscienza della paternità di Dio e dal conseguente riconoscimento della fratellanza degli uomini, si scopre un'interpretazione nuova e molto più bella di questa regola di vita fondamentale.

5. Il livello morale. Poi, quando raggiungete i veri livelli filosofici dell'interpretazione, quando avete una reale comprensione di ciò che è bene e male delle cose, quando percepite ciò che è eternamente giusto delle relazioni umane, voi comincerete a guardare questo problema dell'interpretazione come immaginereste che una terza persona di mente elevata, idealista, saggia ed imparziale considererebbe ed interpreterebbe una simile esortazione applicata ai vostri problemi personali di adattamento alle vostre situazioni di vita.

6. Il livello spirituale. Per ultimo, ma il più alto di tutti, raggiungiamo il livello di percezione dello spirito e d'interpretazione spirituale, che ci spinge a riconoscere in questa regola di vita il comandamento divino di trattare tutti gli uomini come concepiano che Dio li tratterebbe. Questo è l'ideale universale delle relazioni umane. E questo è il vostro atteggiamento verso tutti questi problemi quando il vostro desiderio supremo è di fare sempre la volontà del Padre. Io vorrei, pertanto, che voi faceste a tutti gli uomini ciò che sapete io farei per loro in simili circostanze."

Gesù non aveva detto niente agli apostoli fino ad allora che li avesse maggiormente stupiti. Essi continuarono a discutere a lungo le parole del Maestro dopo che egli si fu ritirato. Mentre Natanaele fu lento a riprendersi dalla sua supposizione che Gesù non avesse capito lo spirito della sua domanda, gli altri furono più che riconoscenti al loro compagno apostolo filosofo per aver avuto il coraggio di porre una tale domanda che stimolava alla riflessione.

5. LA VISITA A SIMONE IL FARISEO

Benché Simone non fosse un membro del Sinedrio ebreo, era un Fariseo influente di Gerusalemme. Egli era un tiepido credente, e benché potesse essere severamente criticato per questo, osò invitare Gesù ed i suoi associati personali, Pietro, Giacomo e Giovanni, per un pasto sociale a casa sua. Simone aveva osservato a lungo il Maestro ed era molto impressionato dai suoi insegnamenti e ancor più dalla sua personalità.

I ricchi Farisei praticavano l'elemosina e non rifuggivano la pubblicità sulla loro filantropia. Essi annunciavano talvolta anche a suon di tromba quando avevano intenzione di fare la carità ad un mendicante. Era costume di questi Farisei, quando offrivano un banchetto per degli ospiti di

of the consciousness of the fatherhood of God and the consequent recognition of the brotherhood of man, there is discovered a new and far more beautiful interpretation of this basic rule of life.

147:4.8 (1651.2) "5. The moral level. And then when you attain true philosophic levels of interpretation, when you have real insight into the rightness and wrongness of things, when you perceive the eternal fitness of human relationships, you will begin to view such a problem of interpretation as you would imagine a high-minded, idealistic, wise, and impartial third person would so view and interpret such an injunction as applied to your personal problems of adjustment to your life situations.

147:4.9 (1651.3) "6. The spiritual level. And then last, but greatest of all, we attain the level of spirit insight and spiritual interpretation which impels us to recognize in this rule of life the divine command to treat all men as we conceive God would treat them. That is the universe ideal of human relationships. And this is your attitude toward all such problems when your supreme desire is ever to do the Father's will. I would, therefore, that you should do to all men that which you know I would do to them in like circumstances."

147:4.10 (1651.4) Nothing Jesus had said to the apostles up to this time had ever more astonished them. They continued to discuss the Master's words long after he had retired. While Nathaniel was slow to recover from his supposition that Jesus had misunderstood the spirit of his question, the others were more than thankful that their philosophic fellow apostle had had the courage to ask such a thought-provoking question.

5. VISITING SIMON THE PHARISEE

147:5.1 (1651.5) Though Simon was not a member of the Jewish Sanhedrin, he was an influential Pharisee of Jerusalem. He was a halfhearted believer, and notwithstanding that he might be severely criticized therefor, he dared to invite Jesus and his personal associates, Peter, James, and John, to his home for a social meal. Simon had long observed the Master and was much impressed with his teachings and even more so with his personality.

147:5.2 (1651.6) The wealthy Pharisees were devoted to almsgiving, and they did not shun publicity regarding their philanthropy. Sometimes they would even blow a trumpet as they were about to bestow charity upon some beggar. It was the custom of these Pharisees, when they provided a

riguardo, di lasciare aperte le porte della casa in modo che anche i mendicanti della strada potessero entrare e, stando in piedi lungo le pareti della sala dietro i divani dei commensali, essere in buona posizione per ricevere dei pezzi di cibo che potevano essere gettati loro dai convitati.

In questa particolare occasione nella casa di Simone, tra coloro che erano venuti dalla strada, c'era una donna di scarsa reputazione che aveva recentemente iniziato a credere nella buona novella del vangelo del regno. Questa donna era ben conosciuta in tutta Gerusalemme come la precedente tenutaria di uno dei cosiddetti bordelli di lusso situati proprio vicino al cortile dei Gentili nel tempio. Accettando gli insegnamenti di Gesù, essa aveva chiuso il suo nefando luogo d'affari ed aveva indotto la maggior parte delle donne a lei associate ad accettare il vangelo e a cambiare il loro modo di vivere. Malgrado ciò, essa era ancora molto disprezzata dai Farisei ed era obbligata a portare i suoi capelli sciolti — il segno distintivo della prostituzione. Questa donna anonima aveva portato con sé una grande bottiglia di unguento profumato per unzioni e, postasi dietro a Gesù, come egli si sedette per mangiare, cominciò ad ungere i suoi piedi mentre li bagnava anche con le sue lacrime di gratitudine e li asciugava con i suoi capelli. E quando ebbe terminato questa unzione, essa continuò a piangere e a baciare i suoi piedi.

Quando Simone vide tutto ciò, disse a se stesso: "Quest'uomo, se fosse un profeta, avrebbe percepito chi e qual genere di donna è questa che lo tocca, che è una nota peccatrice." E Gesù, sapendo ciò che stava passando per la mente di Simone, parlò ad alta voce dicendo: "Simone, c'è qualcosa che vorrei dirti." Simone rispose: "Maestro, dilla." Allora Gesù disse: "Un ricco prestatore di denaro aveva due debitori. Uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. Ora, poiché nessuno di loro aveva di che pagarlo, egli rimise il debito ad entrambi. Quale di loro pensi, Simone, che lo amerà di più?" Simone rispose: "Suppongo quello al quale ha condonato di più." E Gesù disse: "Tu hai giudicato bene", ed indicando la donna, continuò: "Simone, guarda bene questa donna. Io sono entrato nella tua casa come ospite invitato, e tuttavia tu non mi hai dato dell'acqua per i miei piedi. Questa donna riconoscente ha lavato i miei piedi con le lacrime e li ha asciugati con i capelli della sua testa. Tu non mi hai dato il bacio di benvenuto, ma questa donna, da quando è entrata, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu hai dimenticato di ungere con olio la mia testa, ma essa ha unto i miei piedi con unguenti preziosi. Che cosa significa tutto ciò? Semplicemente che i suoi molti peccati le sono stati perdonati, e ciò l'ha portata ad amare molto. Ma coloro che hanno ricevuto poco perdono non amano talvolta che poco." E volgendosi verso la

banquet for distinguished guests, to leave the doors of the house open so that even the street beggars might come in and, standing around the walls of the room behind the couches of the diners, be in position to receive portions of food which might be tossed to them by the banqueters.

147:5.3 (1651.7) On this particular occasion at Simon's house, among those who came in off the street was a woman of unsavory reputation who had recently become a believer in the good news of the gospel of the kingdom. This woman was well known throughout all Jerusalem as the former keeper of one of the so-called high-class brothels located hard by the temple court of the gentiles. She had, on accepting the teachings of Jesus, closed up her nefarious place of business and had induced the majority of the women associated with her to accept the gospel and change their mode of living; notwithstanding this, she was still held in great disdain by the Pharisees and was compelled to wear her hair down — the badge of harlotry. This unnamed woman had brought with her a large flask of perfumed anointing lotion and, standing behind Jesus as he reclined at meat, began to anoint his feet while she also wet his feet with her tears of gratitude, wiping them with the hair of her head. And when she had finished this anointing, she continued weeping and kissing his feet.

147:5.4 (1652.1) When Simon saw all this, he said to himself: "This man, if he were a prophet, would have perceived who and what manner of woman this is who thus touches him; that she is a notorious sinner." And Jesus, knowing what was going on in Simon's mind, spoke up, saying: "Simon, I have something which I would like to say to you." Simon answered, "Teacher, say on." Then said Jesus: "A certain wealthy moneylender had two debtors. The one owed him five hundred denarii and the other fifty. Now, when neither of them had wherewith to pay, he forgave them both. Which of them do you think, Simon, would love him most?" Simon answered, "He, I suppose, whom he forgave the most." And Jesus said, "You have rightly judged," and pointing to the woman, he continued: "Simon, take a good look at this woman. I entered your house as an invited guest, yet you gave me no water for my feet. This grateful woman has washed my feet with tears and wiped them with the hair of her head. You gave me no kiss of friendly greeting, but this woman, ever since she came in, has not ceased to kiss my feet. My head with oil you neglected to anoint, but she has anointed my feet with precious lotions. And what is the meaning of all this? Simply that her many sins have been forgiven, and this has led her to love much. But those who have received but little forgiveness sometimes love but little." And turning around toward the woman, he took her by

donna, egli la prese per mano e fattala alzare, disse: "Tu ti sei veramente pentita dei tuoi peccati ed essi sono perdonati. Non lasciarti scoraggiare dall'atteggiamento sconsiderato e scortese dei tuoi simili; va per la tua strada nella gioia e nella libertà del regno dei cieli."

Quando Simone ed i suoi amici che sedevano al banchetto con lui udirono queste parole furono ancora più stupiti e cominciarono a bisbigliare tra di loro: "Chi è quest'uomo che osa anche perdonare i peccati?" E quando Gesù li udì mormorare così, si girò per congedare la donna dicendo: "Donna, va in pace; la tua fede ti ha salvata."

Quando Gesù si alzò con i suoi amici per congedarsi, si girò verso Simone e disse: "Conosco il tuo cuore, Simone, come sei lacerato tra la fede e il dubbio, come sei sconvolto dalla paura e turbato dall'orgoglio; ma prego per te affinché tu possa abbandonarti alla luce e possa sperimentare nella tua condizione di vita le potenti trasformazioni della mente e dello spirito comparabili ai prodigiosi cambiamenti che il vangelo del regno ha già operato nel cuore della vostra ospite non invitata né benvenuta. Io dichiaro a tutti voi che il Padre ha aperto le porte del regno celeste a tutti coloro che hanno la fede per entrarvi, e nessun uomo o associazione di uomini può chiudere quelle porte nemmeno all'anima più umile o al più flagrante supposto peccatore sulla terra, se cercano sinceramente di entrarvi." Poi Gesù, con Pietro, Giacomo e Giovanni si congedarono dal loro ospite e andarono a raggiungere gli altri apostoli al campo nel giardino di Getsemani. è

Quella stessa sera Gesù fece agli apostoli il memorabile discorso sul valore relativo dello status nei riguardi di Dio e del progresso nell'ascensione eterna al Paradiso. Gesù disse: "Figli miei, se esiste una connessione vera e vivente tra il figlio ed il Padre, il figlio è certo di progredire continuamente verso gli ideali del Padre. È vero, il figlio può inizialmente fare un lento progresso, ma il progresso non è meno certo. La cosa importante non è la rapidità del vostro progresso, ma piuttosto la sua certezza. La vostra realizzazione effettiva non è così importante come il fatto che la direzione del vostro progresso è verso Dio. Ciò che state divenendo giorno per giorno è infinitamente più importante di ciò che siete oggi.

Quella donna convertita che alcuni di voi hanno visto oggi a casa di Simone, vive attualmente ad un livello che è molto inferiore a quello di Simone e dei suoi associati bene intenzionati. Ma mentre questi Farisei sono occupati nel falso progresso dell'illusione di praticare ingannevoli sequenze di servizi cerimoniali privi di significato, questa donna è

the hand and, lifting her up, said: "You have indeed repented of your sins, and they are forgiven. Be not discouraged by the thoughtless and unkind attitude of your fellows; go on in the joy and liberty of the kingdom of heaven."

147:5.5 (1651.9) When Simon and his friends who sat at meat with him heard these words, they were the more astonished, and they began to whisper among themselves, "Who is this man that he even dares to forgive sins?" And when Jesus heard them thus murmuring, he turned to dismiss the woman, saying, "Woman, go in peace; your faith has saved you."

147:5.6 (1651.10) As Jesus arose with his friends to leave, he turned to Simon and said: "I know your heart, Simon, how you are torn betwixt faith and doubts, how you are distraught by fear and troubled by pride; but I pray for you that you may yield to the light and may experience in your station in life just such mighty transformations of mind and spirit as may be comparable to the tremendous changes which the gospel of the kingdom has already wrought in the heart of your unbidden and unwelcome guest. And I declare to all of you that the Father has opened the doors of the heavenly kingdom to all who have the faith to enter, and no man or association of men can close those doors even to the most humble soul or supposedly most flagrant sinner on earth if such sincerely seek an entrance." And Jesus, with Peter, James, and John, took leave of their host and went to join the rest of the apostles at the camp in the garden of Gethsemane.

147:5.7 (1653.1) That same evening Jesus made the long-to-be-remembered address to the apostles regarding the relative value of status with God and progress in the eternal ascent to Paradise. Said Jesus: "My children, if there exists a true and living connection between the child and the Father, the child is certain to progress continuously toward the Father's ideals. True, the child may at first make slow progress, but the progress is none the less sure. The important thing is not the rapidity of your progress but rather its certainty. Your actual achievement is not so important as the fact that the *direction* of your progress is Godward. What you are becoming day by day is of infinitely more importance than what you are today.

147:5.8 (1653.2) "This transformed woman whom some of you saw at Simon's house today is, at this moment, living on a level which is vastly below that of Simon and his well-meaning associates; but while these Pharisees are occupied with the false progress of the illusion of traversing deceptive circles of meaningless ceremonial services, this woman has, in dead earnest, started

partita risolutamente alla lunga e movimentata ricerca di Dio, ed il suo sentiero verso il cielo non è bloccato né dall'orgoglio spirituale né dall'autocompiacimento morale. Umanamente parlando, questa donna è molto più lontana da Dio di Simone, ma la sua anima è in progressivo movimento; essa è in viaggio verso una meta eterna. Sono presenti in quella donna enormi possibilità spirituali per il futuro. Alcuni di voi possono non trovarsi attualmente ad elevati livelli di anima e di spirito, ma voi state facendo progressi quotidiani sulla via vivente aperta, per mezzo della fede, verso Dio. Vi sono enormi possibilità in ciascuno di voi per il futuro. È molto meglio avere una piccola fede, ma vivente e crescente, che possedere un grande intelletto con i suoi pesi morti di sapienza terrena e d'incredulità spirituale."

Ma Gesù mise seriamente in guardia i suoi apostoli contro la stoltezza del figlio di Dio che abusa dell'amore del Padre. Egli dichiarò che il Padre celeste non è un padre negligente, distaccato od insensatamente indulgente, sempre pronto a scusare il peccato e a perdonare l'avventatezza. Egli avvertì i suoi ascoltatori di non applicare erroneamente i suoi esempi di padre e di figlio in modo da far apparire Dio simile a certi genitori troppo indulgenti ed incauti, che cospirano con la stoltezza terrena a fare da contorno alla rovina morale dei loro figli sconsiderati, e che contribuiscono così certamente e direttamente alla delinquenza e all'iniziale depravazione della loro stessa progenie. Gesù disse: "Mio Padre non perdona con indulgenza quegli atti e quelle pratiche dei suoi figli che sono autodistruttive e suicide di ogni crescita morale e di ogni progresso spirituale. Tali pratiche colpevoli sono un abominio agli occhi di Dio."

Gesù partecipò a molti altri incontri e banchetti semiprivati con grandi ed umili, con ricchi e poveri di Gerusalemme prima che lui ed i suoi apostoli partisero infine per Cafarnao. E molti, in verità, divennero credenti nel vangelo del regno e furono successivamente battezzati da Abner e dai suoi associati che rimasero indietro per sostenere gli interessi del regno a Gerusalemme e nei dintorni.

6. IL RITORNO A CAFARNAO

L'ultima settimana di aprile, Gesù e i dodici partirono dal loro quartier generale di Betania vicino a Gerusalemme e cominciarono il loro viaggio di ritorno a Cafarnao per la via di Gerico e del Giordano.

I sommi sacerdoti ed i capi religiosi degli Ebrei tennero numerose riunioni segrete per

out on the long and eventful search for God, and her path toward heaven is not blocked by spiritual pride and moral self-satisfaction. The woman is, humanly speaking, much farther away from God than Simon, but her soul is in progressive motion; she is on the way toward an eternal goal. There are present in this woman tremendous spiritual possibilities for the future. Some of you may not stand high in actual levels of soul and spirit, but you are making daily progress on the living way opened up, through faith, to God. There are tremendous possibilities in each of you for the future. Better by far to have a small but living and growing faith than to be possessed of a great intellect with its dead stores of worldly wisdom and spiritual unbelief."

147:5.9 (1653.3) But Jesus earnestly warned his apostles against the foolishness of the child of God who presumes upon the Father's love. He declared that the heavenly Father is not a lax, loose, or foolishly indulgent parent who is ever ready to condone sin and forgive recklessness. He cautioned his hearers not mistakenly to apply his illustrations of father and son so as to make it appear that God is like some overindulgent and unwise parents who conspire with the foolish of earth to encompass the moral undoing of their thoughtless children, and who are thereby certainly and directly contributing to the delinquency and early demoralization of their own offspring. Said Jesus: "My Father does not indulgently condone those acts and practices of his children which are self-destructive and suicidal to all moral growth and spiritual progress. Such sinful practices are an abomination in the sight of God."

147:5.10 (1653.4) Many other semiprivate meetings and banquets did Jesus attend with the high and the low, the rich and the poor, of Jerusalem before he and his apostles finally departed for Capernaum. And many, indeed, became believers in the gospel of the kingdom and were subsequently baptized by Abner and his associates, who remained behind to foster the interests of the kingdom in Jerusalem and thereabouts.

6. RETURNING TO CAPERNAUM

147:6.1 (1653.5) The last week of April, Jesus and the twelve departed from their Bethany headquarters near Jerusalem and began their journey back to Capernaum by way of Jericho and the Jordan.

147:6.2 (1654.1) The chief priests and the religious leaders of the Jews held many secret meetings for

decidere che cosa fare con Gesù. Essi erano tutti d'accordo che qualcosa bisognasse fare per porre fine al suo insegnamento, ma non riuscivano ad accordarsi sul metodo. Essi avevano sperato che le autorità civili disponessero di lui come Erode aveva messo fine a Giovanni, ma scoprirono che Gesù stava portando avanti il suo lavoro in maniera tale che i funzionari romani non erano molto allarmati dalla sua predicazione. Di conseguenza, in una riunione che fu tenuta il giorno prima della partenza di Gesù per Cafarnao, fu deciso di farlo arrestare sotto un'imputazione religiosa e di farlo giudicare dal Sinedrio. Una commissione di sei spie segrete fu dunque incaricata di seguire Gesù, di osservare le sue parole ed i suoi atti, e quando esse avessero accumulato prove sufficienti di violazione della legge e di bestemmia, di ritornare a Gerusalemme con il loro rapporto. Questi sei Ebrei raggiunsero il gruppo apostolico di circa trenta persone a Gerico e, con il pretesto che desideravano divenire discepoli, si unirono alla famiglia dei seguaci di Gesù, rimanendo con il gruppo fino al momento dell'inizio del secondo giro di predicazione in Galilea, quando tre di loro tornarono a Gerusalemme per sottoporre il loro rapporto ai sommi sacerdoti e al Sinedrio.

Pietro predicò alla folla riunita al guado del Giordano ed il mattino seguente essi risalirono il fiume verso Amatus. Essi volevano andare direttamente a Cafarnao, ma si riunì qui una moltitudine tale che rimasero per tre giorni a predicare, ad insegnare e a battezzare. Ripartirono verso casa soltanto il mattino presto di sabato, primo giorno di maggio. Le spie di Gerusalemme erano certe di poter formulare ora la loro prima accusa contro Gesù — quella di aver violato il sabato — perché ritenevano che iniziasse il suo viaggio nel giorno di sabato. Ma erano destinati a rimanere delusi perché, poco prima della loro partenza, Gesù chiamò Andrea in sua presenza e davanti a loro gli ordinò di avanzare per una distanza di meno di mille metri, misura legale di viaggio ebraica per il giorno del sabato.

Tuttavia le spie non dovettero aspettare a lungo per avere l'occasione di accusare Gesù ed i suoi associati di violare il sabato. Mentre il gruppo passava lungo la strada stretta, il grano ondeggiante che stava proprio allora maturando era a portata di mano da entrambi i lati, e alcuni apostoli, essendo affamati, colsero il grano maturo e lo mangiarono. Era usanza che i viaggiatori prendessero del grano passando lungo la strada e perciò nessuna idea di cattiva azione fu collegata a tale condotta. Ma le spie presero ciò come pretesto per attaccare Gesù. Quando videro Andrea sfregare il grano nella mano, andarono da lui e dissero: "Non sai che è illegale raccogliere e sfregare il grano nel giorno di

the purpose of deciding what to do with Jesus. They were all agreed that something should be done to put a stop to his teaching, but they could not agree on the method. They had hoped that the civil authorities would dispose of him as Herod had put an end to John, but they discovered that Jesus was so conducting his work that the Roman officials were not much alarmed by his preaching. Accordingly, at a meeting which was held the day before Jesus' departure for Capernaum, it was decided that he would have to be apprehended on a religious charge and be tried by the Sanhedrin. Therefore a commission of six secret spies was appointed to follow Jesus, to observe his words and acts, and when they had amassed sufficient evidence of lawbreaking and blasphemy, to return to Jerusalem with their report. These six Jews caught up with the apostolic party, numbering about thirty, at Jericho and, under the pretense of desiring to become disciples, attached themselves to Jesus' family of followers, remaining with the group up to the time of the beginning of the second preaching tour in Galilee; whereupon three of them returned to Jerusalem to submit their report to the chief priests and the Sanhedrin.

147:6.3 (1654.2) Peter preached to the assembled multitude at the crossing of the Jordan, and the following morning they moved up the river toward Amathus. They wanted to proceed straight on to Capernaum, but such a crowd gathered here they remained three days, preaching, teaching, and baptizing. They did not move toward home until early Sabbath morning, the first day of May. The Jerusalem spies were sure they would now secure their first charge against Jesus — that of Sabbath breaking — since he had presumed to start his journey on the Sabbath day. But they were doomed to disappointment because, just before their departure, Jesus called Andrew into his presence and before them all instructed him to proceed for a distance of only one thousand yards, the legal Jewish Sabbath day's journey.

147:6.4 (1654.3) But the spies did not have long to wait for their opportunity to accuse Jesus and his associates of Sabbath breaking. As the company passed along the narrow road, the waving wheat, which was just then ripening, was near at hand on either side, and some of the apostles, being hungry, plucked the ripe grain and ate it. It was customary for travelers to help themselves to grain as they passed along the road, and therefore no thought of wrongdoing was attached to such conduct. But the spies seized upon this as a pretext for assailing Jesus. When they saw Andrew rub the grain in his hand, they went up to him and said: "Do you not know that it is unlawful to pluck and rub the grain on the Sabbath day?"

sabato?” E Andrea rispose: “Ma noi abbiamo fame e ne sfregiamo soltanto quanto basta per il nostro bisogno; da quando è diventato peccato mangiare del grano nel giorno di sabato?” Ma i Farisei risposero: “ Non c’è niente di male a mangiarne, ma tu violi la legge raccogliendo e sfregando il grano tra le tue mani; il tuo Maestro non approverebbe certamente tali atti.” Allora Andrea disse: “Ma se non è male mangiare il grano, certamente lo sfregarlo tra le mani non rappresenta maggior lavoro della masticazione del grano, che è permessa; per quale ragione cavillare su simili inezie?” Quando Andrea li tacciò di cavillatori, essi s’indignarono e correndo verso Gesù, che camminava dietro parlando con Matteo, protestarono dicendo: “Guarda, Maestro, i tuoi apostoli fanno ciò che è illegale nel giorno di sabato; colgono, sfregano e mangiano il grano. Siamo sicuri che ordinerai loro di smettere.” Allora Gesù disse agli accusatori: “Voi siete davvero zelanti per la legge, e fate bene a ricordare che il giorno di sabato si deve mantenere sacro; ma non avete mai letto nelle Scritture che un giorno in cui Davide aveva fame, lui e quelli che erano con lui entrarono nella casa di Dio e mangiarono del pane in esposizione che non era lecito mangiare a nessuno salvo che ai sacerdoti? E che Davide diede di questo pane anche a coloro che erano con lui. E non avete letto nella nostra legge che è lecito fare molte cose indispensabili nel giorno di sabato? E non vedrò voi prima della fine del giorno mangiare ciò che avete portato per le necessità di questo giorno? Miei buoni uomini, fate bene ad essere zelanti per il sabato, ma fareste meglio a badare alla salute e al benessere dei vostri simili. Io dichiaro che il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato. Se voi siete qui con noi per sorvegliare le mie parole, allora proclamerò apertamente che il Figlio dell’Uomo è signore anche del sabato.”

I Farisei furono stupiti e confusi dalle sue parole di discernimento e di saggezza. Per il resto del giorno essi stettero da soli e non osarono più porre domande.

L’antagonismo di Gesù per le tradizioni ebraiche e per i cerimoniali servili era sempre positivo. Esso consisté in ciò che egli fece ed in ciò che affermò. Il Maestro spendeva poco tempo in critiche negative. Egli insegnava che coloro che conoscono Dio possono godere della libertà di vivere senza ingannare se stessi con le licenze del peccato. Gesù disse agli apostoli: “Amici miei, se siete illuminati dalla verità e sapete realmente ciò che state facendo, siete benedetti; ma se non conoscete la via divina, allora siete infelici e già violate la legge.”

And Andrew answered: “But we are hungry and rub only sufficient for our needs; and since when did it become sinful to eat grain on the Sabbath day?” But the Pharisees answered: “You do no wrong in eating, but you do break the law in plucking and rubbing out the grain between your hands; surely your Master would not approve of such acts.” Then said Andrew: “But if it is not wrong to eat the grain, surely the rubbing out between our hands is hardly more work than the chewing of the grain, which you allow; wherefore do you quibble over such trifles?” When Andrew intimated that they were quibblers, they were indignant, and rushing back to where Jesus walked along, talking to Matthew, they protested, saying: “Behold, Teacher, your apostles do that which is unlawful on the Sabbath day; they pluck, rub, and eat the grain. We are sure you will command them to cease.” And then said Jesus to the accusers: “You are indeed zealous for the law, and you do well to remember the Sabbath day to keep it holy; but did you never read in the Scripture that, one day when David was hungry, he and they who were with him entered the house of God and ate the showbread, which it was not lawful for anyone to eat save the priests? and David also gave this bread to those who were with him. And have you not read in our law that it is lawful to do many needful things on the Sabbath day? And shall I not, before the day is finished, see you eat that which you have brought along for the needs of this day? My good men, you do well to be zealous for the Sabbath, but you would do better to guard the health and well-being of your fellows. I declare that the Sabbath was made for man and not man for the Sabbath. And if you are here present with us to watch my words, then will I openly proclaim that the Son of Man is lord even of the Sabbath.”

147:6.5 (1655.1) The Pharisees were astonished and confounded by his words of discernment and wisdom. For the remainder of the day they kept by themselves and dared not ask any more questions.

147:6.6 (1655.2) Jesus’ antagonism to the Jewish traditions and slavish ceremonials was always *positive*. It consisted in what he did and in what he affirmed. The Master spent little time in negative denunciations. He taught that those who know God can enjoy the liberty of living without deceiving themselves by the licenses of sinning. Said Jesus to the apostles: “Men, if you are enlightened by the truth and really know what you are doing, you are blessed; but if you know not the divine way, you are unfortunate and already breakers of the law.”

7. DI RITORNO A CAFARNAO

7. BACK IN CAPERNAUM

Era circa mezzogiorno di lunedì 3 maggio quando Gesù e i dodici arrivarono in battello a Betsaida provenendo da Tarichea. Essi viaggiarono in battello per sfuggire a coloro che li seguivano. Ma dal giorno successivo gli altri, incluse le spie ufficiali di Gerusalemme, avevano ritrovato Gesù.

Martedì sera Gesù stava conducendo una delle sue abituali classi con domande e risposte quando il capo delle sei spie gli disse: "Parlavo oggi con uno dei discepoli di Giovanni che è qui ad assistere al tuo insegnamento, e non riuscivamo a capire perché tu non comandi mai ai tuoi discepoli di digiunare e di pregare come digiuniamo noi Farisei e come Giovanni ordinava ai suoi discepoli." E Gesù, riferendosi ad una affermazione di Giovanni, rispose all'interrogante: "I ragazzi d'onore digiunano mentre lo sposo è con loro? Finché lo sposo rimane con loro, essi non possono digiunare. Ma sta arrivando il momento in cui lo sposo sarà portato via, ed allora senza dubbio i ragazzi d'onore digiuneranno e pregheranno. Pregare è naturale per i figli della luce, ma digiunare non fa parte del vangelo del regno dei cieli. Ricordate che un buon sarto non cuce un pezzo di stoffa nuova e non ristretta su un abito vecchio, per timore che, quando sarà bagnato, si restringa e produca uno strappo peggiore. Né gli uomini mettono il vino nuovo in botti vecchie, per timore che il vino nuovo faccia scoppiare le botti così che il vino e le botti non vadano perduti. L'uomo saggio mette il vino nuovo nelle botti nuove. I miei discepoli mostrano quindi saggezza non incorporando molto del vecchio ordine nel nuovo insegnamento del vangelo del regno. Voi che avete perduto il vostro istruttore potete essere giustificati se digiunate per un certo tempo. Il digiuno può essere una parte appropriata della legge di Mosè, ma nel regno futuro i figli di Dio faranno l'esperienza della libertà dalla paura e gioiranno nello spirito divino." Quando udirono queste parole i discepoli di Giovanni furono confortati, mentre i Farisei furono ancor più confusi.

Poi il Maestro mise in guardia i suoi ascoltatori contro l'idea che tutti i vecchi insegnamenti dovessero essere interamente rimpiazzati da nuove dottrine. Disse Gesù: "Ciò che è vecchio ed anche vero deve restare. Similmente ciò che è nuovo ma falso deve essere respinto. Ma ciò che è nuovo e vero, abbiate la fede ed il coraggio di accettarlo. Ricordatevi che sta scritto: 'Non abbandonare un vecchio amico, perché il nuovo non è paragonabile a lui. Com'è il vino nuovo, così è un nuovo amico; se diventa vecchio lo berrai con gioia.'"

147:7.1 (1655.3) It was around noon on Monday, May 3, when Jesus and the twelve came to Betsaida by boat from Tarichea. They traveled by boat in order to escape those who journeyed with them. But by the next day the others, including the official spies from Jerusalem, had again found Jesus.

147:7.2 (1655.4) On Tuesday evening Jesus was conducting one of his customary classes of questions and answers when the leader of the six spies said to him: "I was today talking with one of John's disciples who is here attending upon your teaching, and we were at a loss to understand why you never command your disciples to fast and pray as we Pharisees fast and as John bade his followers." And Jesus, referring to a statement by John, answered this questioner: "Do the sons of the bridechamber fast while the bridegroom is with them? As long as the bridegroom remains with them, they can hardly fast. But the time is coming when the bridegroom shall be taken away, and during those times the children of the bridechamber undoubtedly will fast and pray. To pray is natural for the children of light, but fasting is not a part of the gospel of the kingdom of heaven. Be reminded that a wise tailor does not sew a piece of new and unshrunk cloth upon an old garment, lest, when it is wet, it shrink and produce a worse rent. Neither do men put new wine into old wine skins, lest the new wine burst the skins so that both the wine and the skins perish. The wise man puts the new wine into fresh wine skins. Therefore do my disciples show wisdom in that they do not bring too much of the old order over into the new teaching of the gospel of the kingdom. You who have lost your teacher may be justified in fasting for a time. Fasting may be an appropriate part of the law of Moses, but in the coming kingdom the sons of God shall experience freedom from fear and joy in the divine spirit." And when they heard these words, the disciples of John were comforted while the Pharisees themselves were the more confounded.

147:7.3 (1656.1) Then the Master proceeded to warn his hearers against entertaining the notion that all olden teaching should be replaced entirely by new doctrines. Said Jesus: "That which is old and also true must abide. Likewise, that which is new but false must be rejected. But that which is new and also true, have the faith and courage to accept. Remember it is written: 'Forsake not an old friend, for the new is not comparable to him. As new wine, so is a new friend; if it becomes old, you shall drink it with gladness.'"

8. LA FESTA DELLA BONTÀ SPIRITUALE

8. THE FEAST OF SPIRITUAL GOODNESS

Quella sera, molto dopo che gli abituali ascoltatori si furono ritirati, Gesù continuò ad insegnare ai suoi apostoli. Egli cominciò questa istruzione speciale citando dal profeta Isaia:

“Perché avete digiunato? Per quale ragione affliggete la vostra anima intanto che continuate a trovare piacere nell’oppressione e provate diletto nell’ingiustizia? Ecco, voi digiunate allo scopo di contestare e discutere e di colpire con il pugno dell’astio. Ma non digiunerete in questo modo per far sentire la vostra voce nell’alto.

“È questo il digiuno che ho scelto — un giorno perché un uomo affligga la sua anima? È il piegare la testa come una canna, il trascinare vestiti di sacco e con il capo cosparso di cenere? Oserete chiamare questo un giorno valido ed accettabile agli occhi del Signore? Non è questo il digiuno che sceglierei: rompere le catene dell’iniquità, sciogliere i nodi dei pesanti fardelli, ridare libertà agli oppressi e spezzare tutti i gioghi? Non è lo spartire il mio pane con l’affamato ed il condurre coloro che sono senza tetto e i poveri nella mia casa? E quando vedrò della gente nuda, la vestirò.

“Allora la tua luce scaturirà come l’aurora e la tua salute si manifesterà immediatamente. La tua rettitudine ti precederà e la gloria del Signore sarà la tua retroguardia. Allora farai appello al Signore, ed egli risponderà; griderai, ed egli dirà — Eccomi. Ed egli farà tutto ciò se ti asterrai dall’oppressione, dalla condanna e dalla vanità. Il Padre desidera piuttosto che tu offra il tuo cuore agli affamati e che soccorra le anime afflitte; allora la tua luce risplenderà nell’oscurità ed anche le tue tenebre saranno come il mezzogiorno. Allora il Signore ti guiderà continuamente, soddisfacendo la tua anima e rinnovando il tuo vigore. Tu diverrai simile ad un giardino annaffiato, simile ad una sorgente le cui acque non si esauriscono mai. E coloro che fanno queste cose ristabiliranno le glorie passate; erigeranno le fondamenta di molte generazioni; saranno chiamati i ricostruttori delle mura abbattute, i ripristinatori dei sentieri sicuri in cui stare.”

Poi, a lungo nella notte, Gesù espose ai suoi apostoli la verità che era la loro fede a renderli sicuri nel regno del presente e del futuro, e non la loro afflizione dell’anima né il digiuno del corpo. Egli esortò gli apostoli a vivere almeno all’altezza delle idee del profeta di un tempo ed esprese la speranza che essi avrebbero progredito anche molto oltre gli ideali d’Isaia e degli antichi profeti. Le sue ultime parole quella notte furono: “Crescete in grazia per mezzo di quella fede vivente che coglie il fatto che siete i figli di Dio e che riconosce allo stesso tempo ogni uomo come un fratello.”

Erano passate le due del mattino quando

147:8.1 (1656.2) That night, long after the usual listeners had retired, Jesus continued to teach his apostles. He began this special instruction by quoting from the Prophet Isaiah:

147:8.2 (1656.3) “Why have you fasted? For what reason do you afflict your souls while you continue to find pleasure in oppression and to take delight in injustice? Behold, you fast for the sake of strife and contention and to smite with the fist of wickedness. But you shall not fast in this way to make your voices heard on high.

147:8.3 (1656.4) “Is it such a fast that I have chosen — a day for a man to afflict his soul? Is it to bow down his head like a bulrush, to grovel in sackcloth and ashes? Will you dare to call this a fast and an acceptable day in the sight of the Lord? Is not this the fast I should choose: to loose the bonds of wickedness, to undo the knots of heavy burdens, to let the oppressed go free, and to break every yoke? Is it not to share my bread with the hungry and to bring those who are homeless and poor to my house? And when I see those who are naked, I will clothe them.

147:8.4 (1656.5) “Then shall your light break forth as the morning while your health springs forth speedily. Your righteousness shall go before you while the glory of the Lord shall be your rear guard. Then will you call upon the Lord, and he shall answer; you will cry out, and he shall say — Here am I. And all this he will do if you refrain from oppression, condemnation, and vanity. The Father rather desires that you draw out your heart to the hungry, and that you minister to the afflicted souls; then shall your light shine in obscurity, and even your darkness shall be as the noonday. Then shall the Lord guide you continually, satisfying your soul and renewing your strength. You shall become like a watered garden, like a spring whose waters fail not. And they who do these things shall restore the wasted glories; they shall raise up the foundations of many generations; they shall be called the rebuilders of broken walls, the restorers of safe paths in which to dwell.”

147:8.5 (1656.6) And then long into the night Jesus propounded to his apostles the truth that it was their faith that made them secure in the kingdom of the present and the future, and not their affliction of soul nor fasting of body. He exhorted the apostles at least to live up to the ideas of the prophet of old and expressed the hope that they would progress far beyond even the ideals of Isaiah and the older prophets. His last words that night were: “Grow in grace by means of that living faith which grasps the fact that you are the sons of God while at the same time it recognizes every man as a brother.”

147:8.6 (1656.7) It was after two o’clock in the morning

Gesù smise di parlare e ciascuno andò al suo posto per dormire.

when Jesus ceased speaking and every man went to his place for sleep.

Fascicolo 148. La formazione degli evangelisti a Betsaida

⇨ 147

Il Libro di Urantia

149 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 148 LA FORMAZIONE DEGLI EVANGELISTI A BETSAIDA

Sezioni

Introduzione

1. Una nuova scuola di profeti
2. L'ospedale di Betsaida
3. Gli affari del Padre
4. Il male, il peccato e l'iniquità
5. Lo scopo dell'afflizione
6. L'errata comprensione della sofferenza
—Il discorso su Giobbe
7. L'uomo con la mano avvizzita
8. L'ultima settimana a Betsaida
9. La guarigione del paralitico

Introduzione

DAL 3 maggio al 3 ottobre dell'anno 28 d.C., Gesù ed il gruppo apostolico risiedettero nella casa di Zebedeo a Betsaida. Per tutto questo periodo di cinque mesi della stagione secca fu mantenuto un enorme accampamento in riva al Mare di Galilea, vicino alla residenza di Zebedeo, che era stata notevolmente ingrandita per alloggiare la crescente famiglia di Gesù. Questo accampamento in riva al mare, occupato da una popolazione in continuo cambiamento di cercatori della verità, di candidati alla guarigione e di appassionati della curiosità, contava da cinquecento a millecinquecento persone. Questa città di tende era sotto la supervisione generale di Davide Zebedeo, assistito dai gemelli Alfeo. L'accampamento era un modello d'ordine e d'igiene come pure di buona amministrazione generale. I differenti tipi di ammalati erano separati ed erano sotto la supervisione di un medico credente, un Siriano di nome Elman.

PAPER 148 TRAINING EVANGELISTS AT BETHSAIDA

SECTIONS

Introduction

1. A New School of the Prophets
2. The Bethsaida Hospital
3. The Father's Business
4. Evil, Sin, and Iniquity
5. The Purpose of Affliction
6. The Misunderstanding of Suffering —
Discourse on Job
7. The Man with the Withered Hand
8. Last Week at Bethsaida
9. Healing the Paralytic

INTRODUCTION

148:0.1 (1657.1) FROM May 3 to October 3, A.D. 28, Jesus and the apostolic party were in residence at the Zebedee home at Bethsaida. Throughout this five months' period of the dry season an enormous camp was maintained by the seaside near the Zebedee residence, which had been greatly enlarged to accommodate the growing family of Jesus. This seaside camp, occupied by an ever-changing population of truth seekers, healing candidates, and curiosity devotees, numbered from five hundred to fifteen hundred. This tented city was under the general supervision of David Zebedee, assisted by the Alpheus twins. The encampment was a model in order and sanitation as well as in its general administration. The sick of different types were segregated and were under the supervision of a believer physician, a Syrian named Elman.

Durante tutto questo periodo gli apostoli andarono a pescare almeno un giorno alla settimana, vendendo il loro pesce a Davide per il consumo del campo in riva al mare. Il denaro che ricevevano veniva consegnato al tesoriere del gruppo. I dodici avevano il permesso di passare una settimana al mese con le loro famiglie o con i loro amici.

Mentre Andrea continuava a mantenere la responsabilità generale delle attività apostoliche, Pietro aveva a suo totale carico la scuola degli evangelisti. Tutti gli apostoli facevano la loro parte nell'insegnare ai gruppi di evangelisti ogni mattina, e sia gli insegnanti che gli allievi istruivano il popolo al pomeriggio. Dopo il pasto della sera, cinque sere per settimana, gli apostoli conducevano delle classi con domande per gli evangelisti. Una volta alla settimana Gesù presiedeva quest'ora di domande, rispondendo alle domande rimaste in sospeso dalle sessioni precedenti.

In cinque mesi parecchie migliaia d'individui passarono per questo accampamento. Erano spesso presenti delle persone interessate provenienti da ogni parte dell'Impero Romano e dai paesi ad est dell'Eufrate. Questo fu il più lungo periodo stabile e bene organizzato dell'insegnamento del Maestro. La famiglia immediata di Gesù trascorse la maggior parte di questo tempo a Nazaret o a Cana.

L'accampamento non era condotto come una comunità con interessi comuni, com'era la famiglia apostolica. Davide Zebedeo gestiva questa grande città di tende in modo da farne un'impresa autosufficiente, benché nessuno fosse mai stato respinto. Questo campo in continuo cambiamento era un fattore indispensabile della scuola di formazione degli evangelisti di Pietro.

1. UNA NUOVA SCUOLA DI PROFETI

Pietro, Giacomo e Andrea formavano il comitato incaricato da Gesù per l'ammissione dei candidati alla scuola di evangelisti. Tutte le razze e nazionalità del mondo romano e dell'Oriente, fino alla lontana India, erano rappresentate tra gli studenti di questa nuova scuola di profeti. Questa scuola era condotta sul piano dell'apprendimento e dell'azione. Quello che gli studenti imparavano il mattino lo insegnavano all'assemblea in riva al mare il pomeriggio. Dopo la cena essi discutevano liberamente quanto appreso il mattino e l'insegnamento del pomeriggio.

Ognuno dei maestri apostolici insegnava il proprio punto di vista sul vangelo del regno. Essi non si sforzavano d'insegnare tutti allo stesso

148:0.2 (1657.2) Throughout this period the apostles would go fishing at least one day a week, selling their catch to David for consumption by the seaside encampment. The funds thus received were turned over to the group treasury. The twelve were permitted to spend one week out of each month with their families or friends.

148:0.3 (1657.3) While Andrew continued in general charge of the apostolic activities, Peter was in full charge of the school of the evangelists. The apostles all did their share in teaching groups of evangelists each forenoon, and both teachers and pupils taught the people during the afternoons. After the evening meal, five nights a week, the apostles conducted question classes for the benefit of the evangelists. Once a week Jesus presided at this question hour, answering the holdover questions from previous sessions.

148:0.4 (1657.4) In five months several thousand came and went at this encampment. Interested persons from every part of the Roman Empire and from the lands east of the Euphrates were in frequent attendance. This was the longest settled and well-organized period of the Master's teaching. Jesus' immediate family spent most of this time at either Nazareth or Cana.

148:0.5 (1657.5) The encampment was not conducted as a community of common interests, as was the apostolic family. David Zebedee managed this large tent city so that it became a self-sustaining enterprise, notwithstanding that no one was ever turned away. This ever-changing camp was an indispensable feature of Peter's evangelistic training school.

1. A NEW SCHOOL OF THE PROPHETS

148:1.1 (1657.6) Peter, James, and Andrew were the committee designated by Jesus to pass upon applicants for admission to the school of evangelists. All the races and nationalities of the Roman world and the East, as far as India, were represented among the students in this new school of the prophets. This school was conducted on the plan of learning and doing. What the students learned during the forenoon they taught to the assembly by the seaside during the afternoon. After supper they informally discussed both the learning of the forenoon and the teaching of the afternoon.

148:1.2 (1658.1) Each of the apostolic teachers taught his own view of the gospel of the kingdom. They made no effort to teach just alike; there was no

modo; non c'era una formulazione standardizzata o dogmatica di dottrine teologiche. Sebbene insegnassero tutti la stessa verità, ogni apostolo presentava la propria interpretazione personale dell'insegnamento del Maestro. Gesù approvava questa presentazione diversificata dell'esperienza personale nelle cose del regno, armonizzando e coordinando immancabilmente questi numerosi e divergenti punti di vista del vangelo nella sua riunione settimanale con domande. Malgrado questo alto grado di libertà personale in materia d'insegnamento, Simon Pietro tendeva a dominare la teologia della scuola di evangelisti. Dopo Pietro, era Giacomo Zebedeo che esercitava la maggior influenza personale.

I cento e più evangelisti istruiti durante questi cinque mesi in riva al mare rappresentavano il contingente dal quale (eccetto Abner e gli apostoli di Giovanni) furono tratti i successivi settanta insegnanti e predicatori del vangelo. La scuola di evangelisti non aveva ogni cosa in comune alla stessa stregua dei dodici.

Questi evangelisti, sebbene insegnassero e predicassero il vangelo, non battezzarono i credenti fino a quando non furono più tardi ordinati ed incaricati da Gesù come i settanta messaggeri del regno. Solo sette del gran numero di persone guarite al tramonto in questo luogo si trovavano tra questi studenti evangelisti. Il figlio del nobiluomo di Cafarnao fu uno di quelli preparati per l'evangelizzazione nella scuola di Pietro.

2. L'OSPEDALE DI BETSAIDA

In connessione con l'accampamento in riva al mare, Elman, il medico siriano, con l'assistenza di un corpo di venticinque giovani donne e dodici uomini, organizzò e diresse per quattro mesi quello che si potrebbe considerare come il primo ospedale del regno. In questa infermeria, situata poco a sud della principale città di tende, essi curarono gli ammalati secondo tutti i metodi materiali conosciuti, come pure con le pratiche spirituali della preghiera e l'incoraggiamento della fede. Gesù visitava gli ammalati di questo accampamento almeno tre volte alla settimana e prendeva contatto personale con ogni sofferente. Per quanto ne sappiamo, nessun cosiddetto miracolo di guarigione soprannaturale si produsse tra le mille persone malate e sofferenti che uscirono da questa infermeria migliorate o guarite. Tuttavia, la grande maggioranza di questi individui beneficiati non cessò di proclamare che Gesù li aveva guariti.

Molte delle cure effettuate da Gesù in connessione con il suo ministero a favore dei

standardized or dogmatic formulation of theologic doctrines. Though they all taught the *same truth*, each apostle presented his own personal interpretation of the Master's teaching. And Jesus upheld this presentation of the diversity of personal experience in the things of the kingdom, unflinching harmonizing and co-ordinating these many and divergent views of the gospel at his weekly question hours. Notwithstanding this great degree of personal liberty in matters of teaching, Simon Peter tended to dominate the theology of the school of evangelists. Next to Peter, James Zebedee exerted the greatest personal influence.

148:1.3 (1658.2) The one hundred and more evangelists trained during this five months by the seaside represented the material from which (excepting Abner and John's apostles) the later seventy gospel teachers and preachers were drawn. The school of evangelists did not have everything in common to the same degree as did the twelve.

148:1.4 (1658.3) These evangelists, though they taught and preached the gospel, did not baptize believers until after they were later ordained and commissioned by Jesus as the seventy messengers of the kingdom. Only seven of the large number healed at the sundown scene at this place were to be found among these evangelistic students. The nobleman's son of Capernaum was one of those trained for gospel service in Peter's school.

2. THE BETHSAIDA HOSPITAL

148:2.1 (1658.4) In connection with the seaside encampment, Elman, the Syrian physician, with the assistance of a corps of twenty-five young women and twelve men, organized and conducted for four months what should be regarded as the kingdom's first hospital. At this infirmary, located a short distance to the south of the main tented city, they treated the sick in accordance with all known material methods as well as by the spiritual practices of prayer and faith encouragement. Jesus visited the sick of this encampment not less than three times a week and made personal contact with each sufferer. As far as we know, no so-called miracles of supernatural healing occurred among the one thousand afflicted and ailing persons who went away from this infirmary improved or cured. However, the vast majority of these benefited individuals ceased not to proclaim that Jesus had healed them.

148:2.2 (1658.5) Many of the cures effected by Jesus in connection with his ministry in behalf of Elman's

pazienti di Elman, in verità, assomigliavano a dei miracoli, ma noi siamo stati informati che erano solamente trasformazioni della mente e dello spirito come se ne possono produrre nell'esperienza di persone in aspettativa e dominate dalla fede, che si trovano sotto l'influenza diretta ed ispirante di una personalità forte, positiva e benevola il cui ministero bandisce la paura e distrugge l'ansietà.

Elman ed i suoi associati si sforzarono d'insegnare a questi ammalati la verità riguardo alla "possessione da parte di spiriti cattivi", ma ebbero scarso successo. La credenza che le malattie fisiche e i disturbi mentali potessero essere causati dalla presenza di un cosiddetto spirito impuro nella mente o nel corpo della persona afflitta era quasi universale.

In tutti i suoi contatti con gli ammalati e gli afflitti, quando si veniva alla tecnica del trattamento o alla rivelazione delle cause sconosciute della malattia, Gesù teneva conto delle istruzioni che suo fratello paradisiaco Emanuele gli aveva dato prima d'imbarcarsi nell'avventura dell'incarnazione su Urantia. Nonostante ciò, quelli che curavano gli ammalati impararono molte lezioni utili osservando la maniera in cui Gesù ispirava la fede e la fiducia agli ammalati e ai sofferenti.

L'accampamento si sciolse poco tempo prima della stagione dei raffreddamenti e delle febbri.

3. GLI AFFARI DEL PADRE

Per tutto questo periodo Gesù condusse i servizi pubblici all'accampamento meno di una dozzina di volte, e parlò soltanto una volta nella sinagoga di Cafarnao, il secondo sabato prima della loro partenza con gli evangelisti appena preparati per il loro secondo giro di predicazione pubblica in Galilea.

Dopo il suo battesimo il Maestro non era mai stato così da solo come durante questo periodo di formazione degli evangelisti all'accampamento di Betsaida. Tutte le volte che un apostolo si avventurava a chiedere a Gesù perché si assentasse così spesso da loro, egli rispondeva invariabilmente che si occupava "degli affari del Padre".

Durante questi periodi di assenza Gesù era accompagnato soltanto da due apostoli. Egli aveva liberato temporaneamente Pietro, Giacomo e Giovanni dal loro incarico di suoi compagni personali perché potessero partecipare anche loro al lavoro di formazione dei nuovi candidati evangelisti, il cui numero superava il centinaio. Quando il Maestro desiderava andare sulle colline

patients did, indeed, appear to resemble the working of miracles, but we were instructed that they were only just such transformations of mind and spirit as may occur in the experience of expectant and faith-dominated persons who are under the immediate and inspirational influence of a strong, positive, and beneficent personality whose ministry banishes fear and destroys anxiety.

148:2.3 (1658.6) Elman and his associates endeavored to teach the truth to these sick ones concerning the "possession of evil spirits," but they met with little success. The belief that physical sickness and mental derangement could be caused by the dwelling of a so-called unclean spirit in the mind or body of the afflicted person was well-nigh universal.

148:2.4 (1659.1) In all his contact with the sick and afflicted, when it came to the technique of treatment or the revelation of the unknown causes of disease, Jesus did not disregard the instructions of his Paradise brother, Immanuel, given ere he embarked upon the venture of the Urantia incarnation. Notwithstanding this, those who ministered to the sick learned many helpful lessons by observing the manner in which Jesus inspired the faith and confidence of the sick and suffering.

148:2.5 (1659.2) The camp disbanded a short time before the season for the increase in chills and fever drew on.

3. THE FATHER'S BUSINESS

148:3.1 (1659.3) Throughout this period Jesus conducted public services at the encampment less than a dozen times and spoke only once in the Capernaum synagogue, the second Sabbath before their departure with the newly trained evangelists upon their second public preaching tour of Galilee.

148:3.2 (1659.4) Not since his baptism had the Master been so much alone as during this period of the evangelists' training encampment at Betsaida. Whenever any one of the apostles ventured to ask Jesus why he was absent so much from their midst, he would invariably answer that he was "about the Father's business."

148:3.3 (1659.5) During these periods of absence, Jesus was accompanied by only two of the apostles. He had released Peter, James, and John temporarily from their assignment as his personal companions that they might also participate in the work of training the new evangelistic candidates, numbering more than one hundred. When the Master desired to go to the

per occuparsi degli affari del Padre, chiamava ad accompagnarlo due qualunque degli apostoli che erano liberi. In questo modo ognuno dei dodici ebbe l'opportunità di essere in stretta associazione ed in intimo contatto con Gesù.

Non è stato rivelato in funzione di questa esposizione, ma noi siamo stati portati a dedurre che il Maestro fosse in collegamento diretto ed esecutivo con numerosi dei suoi principali amministratori degli affari dell'universo durante molti di questi periodi di solitudine sulle colline. Fin dall'epoca del suo battesimo questo Sovrano incarnato del nostro universo era divenuto sempre più coscientemente attivo nella direzione di certe fasi dell'amministrazione universale. E noi siamo sempre stati dell'opinione che, in qualche modo non rivelato ai suoi associati immediati, durante queste settimane di minor partecipazione negli affari terreni, egli fosse impegnato nella direzione delle alte intelligenze spirituali che erano incaricate della conduzione di un vasto universo, e che il Gesù umano scelse di designare tali attività da parte sua come "occuparsi degli affari di suo Padre".

Molte volte, quando Gesù era solo per delle ore, e quando due dei suoi apostoli erano vicino a lui, osservarono che i suoi lineamenti subivano rapidi e molteplici cambiamenti, anche se non lo udirono pronunciare alcuna parola. Né osservarono alcuna manifestazione visibile di esseri celesti che potessero essere stati in comunicazione con il loro Maestro, come qualcuno di loro ebbe l'opportunità di vedere in un'occasione successiva.

4. IL MALE, IL PECCATO E L'INIQUITÀ

Gesù aveva l'abitudine di tenere due sere per settimana degli incontri speciali, con individui che desideravano parlare con lui, in un angolo appartato e riparato del giardino di Zebedeo. In una di queste conversazioni private della sera, Tommaso pose al Maestro questa domanda: "Perché è necessario che gli uomini siano nati dallo spirito per entrare nel regno? La rinascita è necessaria per sfuggire al controllo del maligno? Maestro, che cos'è il male?" Dopo che Gesù ebbe ascoltato queste domande, disse a Tommaso:

"Non commettere l'errore di confondere il male con il maligno, che sarebbe più esatto chiamare l'iniquo. Colui che tu chiami il maligno è il figlio dell'amore di sé, l'alto amministratore che si ribellò deliberatamente contro il governo di mio Padre e dei suoi Figli leali. Ma io ho già vinto questi ribelli colpevoli. Chiarisci nella tua mente questi differenti atteggiamenti verso il Padre ed il suo universo. Non dimenticare mai queste leggi

hills about the Father's business, he would summon to accompany him any two of the apostles who might be at liberty. In this way each of the twelve enjoyed an opportunity for close association and intimate contact with Jesus.

148:3.4 (1659.6) It has not been revealed for the purposes of this record, but we have been led to infer that the Master, during many of these solitary seasons in the hills, was in direct and executive association with many of his chief directors of universe affairs. Ever since about the time of his baptism this incarnated Sovereign of our universe had become increasingly and consciously active in the direction of certain phases of universe administration. And we have always held the opinion that, in some way not revealed to his immediate associates, during these weeks of decreased participation in the affairs of earth he was engaged in the direction of those high spirit intelligences who were charged with the running of a vast universe, and that the human Jesus chose to designate such activities on his part as being "about his Father's business."

148:3.5 (1659.7) Many times, when Jesus was alone for hours, but when two of his apostles were near by, they observed his features undergo rapid and multitudinous changes, although they heard him speak no words. Neither did they observe any visible manifestation of celestial beings who might have been in communication with their Master, such as some of them did witness on a subsequent occasion.

4. EVIL, SIN, AND INIQUITY

148:4.1 (1659.8) It was the habit of Jesus two evenings each week to hold special converse with individuals who desired to talk with him, in a certain secluded and sheltered corner of the Zebedee garden. At one of these evening conversations in private Thomas asked the Master this question: "Why is it necessary for men to be born of the spirit in order to enter the kingdom? Is rebirth necessary to escape the control of the evil one? Master, what is evil?" When Jesus heard these questions, he said to Thomas:

148:4.2 (1660.1) "Do not make the mistake of confusing evil with the evil one, more correctly the iniquitous one. He whom you call the evil one is the son of self-love, the high administrator who knowingly went into deliberate rebellion against the rule of my Father and his loyal Sons. But I have already vanquished these sinful rebels. Make clear in your mind these different attitudes toward the Father and his universe. Never forget these laws

che regolano i rapporti con la volontà del Padre:

“Il male è la trasgressione incosciente o involontaria della legge divina, della volontà del Padre. Il male è anche la misura dell'imperfetta obbedienza alla volontà del Padre.

“Il peccato è la trasgressione cosciente, conosciuta e deliberata della legge divina, della volontà del Padre. Il peccato è la misura della cattiva volontà ad essere divinamente condotti e spiritualmente diretti.

“L'iniquità è la trasgressione volontaria, determinata e persistente della legge divina, della volontà del Padre. L'iniquità è la misura del rifiuto continuo del piano amorevole del Padre per la sopravvivenza della personalità e del ministero misericordioso di salvezza del Figlio.

“Per natura, prima della rinascita dallo spirito, l'uomo mortale è soggetto alle cattive tendenze innate, ma queste imperfezioni naturali di condotta non sono né peccato né iniquità. L'uomo mortale sta ora iniziando la sua lunga ascensione verso la perfezione del Padre in Paradiso. Essere imperfetto o parziale nelle doti naturali non è un peccato. L'uomo è veramente soggetto al male, ma non è in alcun senso il figlio del maligno, a meno che non abbia intenzionalmente e deliberatamente scelto il sentiero del peccato e la vita dell'iniquità. Il male è insito nell'ordine naturale di questo mondo, ma il peccato è un atteggiamento di ribellione cosciente che è stato portato in questo mondo da coloro che caddero dalla luce dello spirito nelle tenebre profonde.

“Tu, Tommaso, sei confuso dalle dottrine dei Greci e dagli errori dei Persiani. Tu non comprendi le relazioni tra il male ed il peccato perché consideri che l'umanità abbia avuto inizio sulla terra con un Adamo perfetto, poi rapidamente degenerato a causa del peccato, fino al deplorabile stato attuale dell'uomo. Ma perché rifiuti di comprendere il significato della storia che rivela come Caino, il figlio di Adamo, andò nel paese di Nod e là si scelse una moglie? E perché rifiuti d'interpretare il significato della storia che descrive i figli di Dio che trovano moglie tra le figlie degli uomini?

“È vero, gli uomini sono per natura cattivi, ma non necessariamente peccatori. La nuova nascita — il battesimo dello spirito — è essenziale per essere liberati dal male e necessaria per entrare nel regno dei cieli, ma niente di ciò infirma il fatto che l'uomo è figlio di Dio. Né questa presenza innata del male potenziale significa che l'uomo è in qualche maniera misteriosa separato dal Padre che è nei cieli, cosicché, quale estraneo, straniero o figliastro, debba cercare in qualche modo di farsi adottare legalmente dal Padre. Tutte queste nozioni sono nate, in primo luogo, dalla vostra

of relation to the Father's will:

148:4.3 (1660.2) “Evil is the unconscious or unintended transgression of the divine law, the Father's will. Evil is likewise the measure of the imperfectness of obedience to the Father's will.

148:4.4 (1660.3) “Sin is the conscious, knowing, and deliberate transgression of the divine law, the Father's will. Sin is the measure of unwillingness to be divinely led and spiritually directed.

148:4.5 (1660.4) “Iniquity is the willful, determined, and persistent transgression of the divine law, the Father's will. Iniquity is the measure of the continued rejection of the Father's loving plan of personality survival and the Sons' merciful ministry of salvation.

148:4.6 (1660.5) “By nature, before the rebirth of the spirit, mortal man is subject to inherent evil tendencies, but such natural imperfections of behavior are neither sin nor iniquity. Mortal man is just beginning his long ascent to the perfection of the Father in Paradise. To be imperfect or partial in natural endowment is not sinful. Man is indeed subject to evil, but he is in no sense the child of the evil one unless he has knowingly and deliberately chosen the paths of sin and the life of iniquity. Evil is inherent in the natural order of this world, but sin is an attitude of conscious rebellion which was brought to this world by those who fell from spiritual light into gross darkness.

148:4.7 (1660.6) “You are confused, Thomas, by the doctrines of the Greeks and the errors of the Persians. You do not understand the relationships of evil and sin because you view mankind as beginning on earth with a perfect Adam and rapidly degenerating, through sin, to man's present deplorable estate. But why do you refuse to comprehend the meaning of the record which discloses how Cain, the son of Adam, went over into the land of Nod and there got himself a wife? And why do you refuse to interpret the meaning of the record which portrays the sons of God finding wives for themselves among the daughters of men?

148:4.8 (1660.7) “Men are, indeed, by nature evil, but not necessarily sinful. The new birth — the baptism of the spirit — is essential to deliverance from evil and necessary for entrance into the kingdom of heaven, but none of this detracts from the fact that man is the son of God. Neither does this inherent presence of potential evil mean that man is in some mysterious way estranged from the Father in heaven so that, as an alien, foreigner, or stepchild, he must in some manner seek for legal adoption by the Father. All such notions are born, first, of your misunderstanding of the Father

cattiva comprensione del Padre e, in secondo luogo, dalla vostra ignoranza dell'origine, della natura e del destino dell'uomo.

"I Greci ed altri vi hanno insegnato che l'uomo scende continuamente dalla perfezione divina verso l'oblio o la distruzione; io sono venuto a mostrare che l'uomo, entrando nel regno, si eleva certamente e sicuramente verso Dio e la perfezione divina. Ogni essere che in una qualunque maniera viene meno agli ideali divini e spirituali della volontà eterna del Padre è potenzialmente cattivo, ma tali esseri non sono in alcun senso peccatori, e tanto meno iniqui.

"Tommaso, non hai letto a tale proposito nelle Scritture dov'è scritto: 'Voi siete i figli del Signore vostro Dio.' 'Io sarò suo Padre ed egli sarà mio figlio.' 'L'ho scelto per essere mio figlio — io sarò suo Padre.' 'Conduci i miei figli da lontano e le mie figlie dai confini della terra; anche chiunque è chiamato a mio nome, perché li ho creati per la mia gloria.' 'Voi siete i figli del Dio vivente.' 'Coloro che hanno lo spirito di Dio sono in verità i figli di Dio.' Mentre c'è una parte materiale del padre umano nel figlio naturale, c'è una parte spirituale del Padre celeste in ogni figlio per fede del regno."

Gesù disse a Tommaso tutte queste cose e molte altre ancora, e l'apostolo ne comprese una buona parte, anche se Gesù gli raccomandò di "non parlare agli altri di queste materie prima che io sia ritornato al Padre". E Tommaso non fece menzione di questo colloquio fino a dopo che il Maestro fu partito da questo mondo.

5. LO SCOPO DELL'AFFLIZIONE

In un altro di questi colloqui privati nel giardino, Natanaele chiese a Gesù: "Maestro, benché io cominci a capire perché tu rifiuti di guarire indiscriminatamente, fatico ancora a comprendere perché il Padre amorevole che è nei cieli permette che un così gran numero di suoi figli terreni soffrano di tante affezioni." Il Maestro rispose a Natanaele dicendo:

"Natanaele, tu e molti altri siete così perplessi perché non comprendete come l'ordine naturale di questo mondo sia stato molte volte sconvolto dalle avventure peccaminose di certi traditori ribelli alla volontà del Padre. Io sono venuto per cominciare a rimettere queste cose in ordine. Ma ci vorranno molte ere per rimettere questa parte dell'universo sul sentiero precedente e liberare così i figli degli uomini dai fardelli supplementari del peccato e della ribellione. La presenza del male, da sola, è una prova sufficiente per l'ascensione dell'uomo — il peccato non è essenziale alla sopravvivenza.

and, second, of your ignorance of the origin, nature, and destiny of man.

148:4.9 (1660.8) "The Greeks and others have taught you that man is descending from godly perfection steadily down toward oblivion or destruction; I have come to show that man, by entrance into the kingdom, is ascending certainly and surely up to God and divine perfection. Any being who in any manner falls short of the divine and spiritual ideals of the eternal Father's will is potentially evil, but such beings are in no sense sinful, much less iniquitous.

148:4.10 (1661.1) "Thomas, have you not read about this in the Scriptures, where it is written: 'You are the children of the Lord your God.' 'I will be his Father and he shall be my son.' 'I have chosen him to be my son — I will be his Father.' 'Bring my sons from far and my daughters from the ends of the earth; even every one who is called by my name, for I have created them for my glory.' 'You are the sons of the living God.' 'They who have the spirit of God are indeed the sons of God.' While there is a material part of the human father in the natural child, there is a spiritual part of the heavenly Father in every faith son of the kingdom."

148:4.11 (1661.2) All this and much more Jesus said to Thomas, and much of it the apostle comprehended, although Jesus admonished him to "speak not to the others concerning these matters until after I shall have returned to the Father." And Thomas did not mention this interview until after the Master had departed from this world.

5. THE PURPOSE OF AFFLICTION

148:5.1 (1661.3) At another of these private interviews in the garden Nathaniel asked Jesus: "Master, though I am beginning to understand why you refuse to practice healing indiscriminately, I am still at a loss to understand why the loving Father in heaven permits so many of his children on earth to suffer so many afflictions." The Master answered Nathaniel, saying:

148:5.2 (1661.4) "Nathaniel, you and many others are thus perplexed because you do not comprehend how the natural order of this world has been so many times upset by the sinful adventures of certain rebellious traitors to the Father's will. And I have come to make a beginning of setting these things in order. But many ages will be required to restore this part of the universe to former paths and thus release the children of men from the extra burdens of sin and rebellion. The presence of evil alone is sufficient test for the ascension of man — sin is not essential to survival.

“Ma, figlio mio, dovresti sapere che il Padre non affligge di proposito i suoi figli. L'uomo attira su di sé delle afflizioni inutili in conseguenza del suo persistente rifiuto a camminare nelle vie migliori della volontà divina. L'afflizione è potenziale nel male, ma gran parte di essa è stata prodotta dal peccato e dall'iniquità. Su questo mondo sono accaduti molti avvenimenti insoliti, e non è strano che tutti gli uomini dotati di discernimento siano perplessi davanti alle scene di sofferenza e di afflizione di cui sono testimoni. Ma di una cosa potete essere certi: il Padre non manda l'afflizione come punizione arbitraria di cattive azioni. Le imperfezioni e gli ostacoli del male sono insiti nel male stesso; le punizioni del peccato sono inevitabili; le conseguenze distruttrici dell'iniquità sono inesorabili. L'uomo non dovrebbe biasimare Dio per quelle afflizioni che sono il risultato naturale della vita che egli sceglie di vivere; né l'uomo dovrebbe lamentarsi di quelle esperienze che sono parte della vita qual è vissuta su questo mondo. È volontà del Padre che l'uomo mortale lavori con persistenza e costanza al miglioramento della sua condizione sulla terra. Un'applicazione intelligente dovrebbe permettere all'uomo di trionfare su gran parte delle sue miserie terrene.

“Natanaele, la nostra missione è di aiutare gli uomini a risolvere i loro problemi spirituali e di stimolare in tal modo la loro mente così che essi siano meglio preparati ed ispirati per risolvere i loro numerosi problemi materiali. Io conosco la vostra confusione dopo aver letto le Scritture. Troppo spesso è prevalsa la tendenza ad attribuire a Dio la responsabilità di tutto ciò che gli ignoranti non riescono a comprendere. Il Padre non è personalmente responsabile di tutto ciò che voi non riuscite a comprendere. Non dubitate dell'amore del Padre semplicemente perché una legge giusta e saggia dei suoi ordinamenti vi affligge in quanto avete involontariamente o deliberatamente trasgredito un tale decreto divino.

“Tuttavia, Natanaele, c'è molto nelle Scritture che ti avrebbe istruito se solo tu avessi letto con discernimento. Non ti ricordi che è scritto: ‘Figlio mio, non disprezzare il castigo del Signore; non abbatterti per la sua correzione, perché il Signore corregge colui che ama, come il padre corregge il figlio in cui si compiace.’ ‘Il Signore non affligge volentieri.’ ‘Prima di essere afflitto mi ero sbagliato, ma ora osservo la legge. L'afflizione è stata un bene per me, perché così ho potuto conoscere gli statuti divini.’ ‘Conosco i vostri dispiaceri. Il Dio eterno è il vostro rifugio e vi sostiene con le sue braccia eterne.’ ‘Il Signore è un rifugio anche per gli oppressi, un porto di quiete nei momenti di difficoltà.’ ‘Il Signore lo fortificherà sul letto dell'afflizione; il Signore non dimenticherà gli ammalati.’ ‘Come un padre mostra compassione per i suoi figli, così il Signore ha

148:5.3 (1661.5) “But, my son, you should know that the Father does not purposely afflict his children. Man brings down upon himself unnecessary affliction as a result of his persistent refusal to walk in the better ways of the divine will. Affliction is potential in evil, but much of it has been produced by sin and iniquity. Many unusual events have transpired on this world, and it is not strange that all thinking men should be perplexed by the scenes of suffering and affliction which they witness. But of one thing you may be sure: The Father does not send affliction as an arbitrary punishment for wrongdoing. The imperfections and handicaps of evil are inherent; the penalties of sin are inevitable; the destroying consequences of iniquity are inexorable. Man should not blame God for those afflictions which are the natural result of the life which he chooses to live; neither should man complain of those experiences which are a part of life as it is lived on this world. It is the Father's will that mortal man should work persistently and consistently toward the betterment of his estate on earth. Intelligent application would enable man to overcome much of his earthly misery.

148:5.4 (1662.1) “Nathaniel, it is our mission to help men solve their spiritual problems and in this way to quicken their minds so that they may be the better prepared and inspired to go about solving their manifold material problems. I know of your confusion as you have read the Scriptures. All too often there has prevailed a tendency to ascribe to God the responsibility for everything which ignorant man fails to understand. The Father is not personally responsible for all you may fail to comprehend. Do not doubt the love of the Father just because some just and wise law of his ordaining chances to afflict you because you have innocently or deliberately transgressed such a divine ordinance.

148:5.5 (1662.2) “But, Nathaniel, there is much in the Scriptures which would have instructed you if you had only read with discernment. Do you not remember that it is written: ‘My son, despise not the chastening of the Lord; neither be weary of his correction, for whom the Lord loves he corrects, even as the father corrects the son in whom he takes delight.’ ‘The Lord does not afflict willingly.’ ‘Before I was afflicted, I went astray, but now do I keep the law. Affliction was good for me that I might thereby learn the divine statutes.’ ‘I know your sorrows. The eternal God is your refuge, while underneath are the everlasting arms.’ ‘The Lord also is a refuge for the oppressed, a haven of rest in times of trouble.’ ‘The Lord will strengthen him upon the bed of affliction; the Lord will not forget the sick.’ ‘As a father shows compassion for his children, so is the Lord compassionate to

compassione per coloro che lo temono. Egli conosce il vostro corpo; si ricorda che siete polvere.' 'Egli guarisce i cuori spezzati e medica le loro ferite.' 'Egli è la speranza del povero, la forza dell'indigente nella sua miseria, un rifugio contro la tempesta, un'ombra che protegge dal calore soffocante.' 'Egli dona potere al debole e rafforza coloro che non dispongono di alcun potere.' 'Egli non spezzerà una canna sbattuta dal vento e non spegnerà lo stoppino che fuma.' 'Quando attraverserete le acque dell'afflizione io sarò con voi, e quando i fiumi dell'avversità vi sommergeranno, non vi abbandonerò.' 'Egli mi ha mandato per curare i cuori spezzati, per proclamare la libertà ai prigionieri e per confortare tutti coloro che sono in lutto.' 'C'è correzione nella sofferenza; l'afflizione non scaturisce dalla polvere.'"

6. L'ERRATA COMPRESIONE DELLA SOFFERENZA —IL DISCORSO SU GIOBBE

Fu questa stessa sera a Betsaida che anche Giovanni chiese a Gesù perché un così gran numero di persone apparentemente innocenti soffrono di tante malattie e subiscono tante afflizioni. Rispondendo alle domande di Giovanni, tra molte altre cose, il Maestro disse:

"Figlio mio, tu non comprendi il significato dell'avversità né la missione della sofferenza. Non hai letto quel capolavoro della letteratura semitica — la storia nelle Scritture delle afflizioni di Giobbe? Non ti ricordi come questa meravigliosa parabola comincia con il racconto della prosperità materiale del servo del Signore? Ti ricordi bene che Giobbe era benedetto con figli, ricchezze, dignità, posizione, salute e con tutte le altre cose alle quali gli uomini attribuiscono valore in questa vita temporale. Secondo gli insegnamenti tradizionalmente rispettati dei figli di Abramo questa prosperità materiale era una prova indiscutibile del favore divino. Ma tali possessori materiali e tale prosperità temporale non indicano il favore di Dio. Mio Padre che è nei cieli ama il povero quanto il ricco; non fa eccezione di persone.

"Benché la trasgressione della legge divina sia seguita presto o tardi dal raccolto della punizione, sebbene gli uomini debbano certamente raccogliere alla fine ciò che hanno seminato, nondimeno dovresti sapere che la sofferenza umana non è sempre una punizione per dei peccati precedenti. Giobbe ed i suoi amici non trovarono la risposta giusta alle loro perplessità. Con l'illuminazione di cui tu godi ora non attribuiresti affatto a Satana o a Dio i ruoli che

those who fear him. He knows your body; he remembers that you are dust.' 'He heals the brokenhearted and binds up their wounds.' 'He is the hope of the poor, the strength of the needy in his distress, a refuge from the storm, and a shadow from the devastating heat.' 'He gives power to the faint, and to them who have no might he increases strength.' 'A bruised reed shall he not break, and the smoking flax he will not quench.' 'When you pass through the waters of affliction, I will be with you, and when the rivers of adversity overflow you, I will not forsake you.' 'He has sent me to bind up the brokenhearted, to proclaim liberty to the captives, and to comfort all who mourn.' 'There is correction in suffering; affliction does not spring forth from the dust.'"

6. THE MISUNDERSTANDING OF SUFFERING — DISCOURSE ON JOB

148:6.1 (1662.3) It was this same evening at Betsaida that John also asked Jesus why so many apparently innocent people suffered from so many diseases and experienced so many afflictions. In answering John's questions, among many other things, the Master said:

148:6.2 (1662.4) "My son, you do not comprehend the meaning of adversity or the mission of suffering. Have you not read that masterpiece of Semitic literature — the Scripture story of the afflictions of Job? Do you not recall how this wonderful parable begins with the recital of the material prosperity of the Lord's servant? You well remember that Job was blessed with children, wealth, dignity, position, health, and everything else which men value in this temporal life. According to the time-honored teachings of the children of Abraham such material prosperity was all-sufficient evidence of divine favor. But such material possessions and such temporal prosperity do not indicate God's favor. My Father in heaven loves the poor just as much as the rich; he is no respecter of persons.

148:6.3 (1663.1) "Although transgression of divine law is sooner or later followed by the harvest of punishment, while men certainly eventually do reap what they sow, still you should know that human suffering is not always a punishment for antecedent sin. Both Job and his friends failed to find the true answer for their perplexities. And with the light you now enjoy you would hardly assign to either Satan or God the parts they play in this unique parable. While Job did not, through suffering, find the resolution of his intellectual

essi svolgono in questa parabola straordinaria. Anche se Giobbe non trovò, attraverso la sofferenza, la soluzione dei suoi problemi intellettuali o la soluzione delle sue difficoltà filosofiche, ottenne grandi vittorie; anche davanti al crollo delle sue difese teologiche egli si elevò a quelle altezze spirituali in cui poté sinceramente dire: 'Detesto me stesso.' Allora gli fu accordata la salvezza di una visione di Dio. Dunque, anche attraverso delle sofferenze mal comprese, Giobbe si elevò al piano superumano di comprensione morale e di percezione spirituale. Quando il servo sofferente ottenne una visione di Dio, ne seguì una pace dell'anima al di là di ogni umana comprensione.

"Il primo degli amici di Giobbe, Elifaz, esortò il sofferente a mostrare nelle sue afflizioni la stessa forza d'animo che egli aveva raccomandato agli altri all'epoca della sua prosperità. Disse questo falso consolatore: 'Abbi fiducia nella tua religione, Giobbe; ricordati che sono i cattivi e non i giusti che soffrono. Tu devi meritare questa punizione, perché altrimenti non ne saresti afflitto. Sai bene che nessun uomo può essere giusto agli occhi di Dio. Tu sai che i malvagi in realtà non prosperano mai. In ogni caso l'uomo sembra predestinato alle difficoltà, e forse il Signore ti castiga soltanto per il tuo bene.' Naturalmente il povero Giobbe non trasse molto conforto da questa interpretazione del problema della sofferenza umana.

"Ma il consiglio del suo secondo amico, Bildad, fu ancora più deprimente, nonostante la sua esattezza dal punto di vista della teologia allora accettata. Disse Bildad: 'Dio non può essere ingiusto. I tuoi figli devono essere stati dei peccatori poiché sono morti; tu devi essere in errore, altrimenti non saresti così afflitto. E se tu sei realmente giusto, Dio ti libererà certamente dalle tue afflizioni. Dovresti imparare dalla storia dei rapporti di Dio con l'uomo che l'Onnipotente distrugge soltanto i malvagi.'

"E poi ti ricordi come Giobbe rispose ai suoi amici dicendo: 'So bene che Dio non ascolta il mio grido di aiuto. Come può Dio essere giusto e allo stesso tempo disconoscere così completamente la mia innocenza? Sto imparando che non posso trarre alcuna soddisfazione da un appello all'Onnipotente. Non riuscite a discernere che Dio tollera la persecuzione del buono da parte del cattivo? E poiché l'uomo è così debole, quale possibilità ha di trovare considerazione dalle mani di un Dio onnipotente? Dio mi ha fatto quale sono, e quando si rivolge così contro di me, io sono senza difese. Perché Dio mi ha creato soltanto perché io soffra in questa miserabile maniera?'

"Chi può criticare il comportamento di Giobbe visto il consiglio dei suoi amici e le idee errate su Dio che occupavano la sua stessa mente? Non vedi che Giobbe desiderava ardentemente un Dio

troubles or the solution of his philosophical difficulties, he did achieve great victories; even in the very face of the breakdown of his theological defenses he ascended to those spiritual heights where he could sincerely say, 'I abhor myself'; then was there granted him the salvation of a vision of God. So even through misunderstood suffering, Job ascended to the superhuman plane of moral understanding and spiritual insight. When the suffering servant obtains a vision of God, there follows a soul peace which passes all human understanding.

148:6.4 (1663.2) "The first of Job's friends, Eliphaz, exhorted the sufferer to exhibit in his afflictions the same fortitude he had prescribed for others during the days of his prosperity. Said this false comforter: 'Trust in your religion, Job; remember that it is the wicked and not the righteous who suffer. You must deserve this punishment, else you would not be afflicted. You well know that no man can be righteous in God's sight. You know that the wicked never really prosper. Anyway, man seems predestined to trouble, and perhaps the Lord is only chastising you for your own good.' No wonder poor Job failed to get much comfort from such an interpretation of the problem of human suffering.

148:6.5 (1663.3) "But the counsel of his second friend, Bildad, was even more depressing, notwithstanding its soundness from the standpoint of the then accepted theology. Said Bildad: 'God cannot be unjust. Your children must have been sinners since they perished; you must be in error, else you would not be so afflicted. And if you are really righteous, God will certainly deliver you from your afflictions. You should learn from the history of God's dealings with man that the Almighty destroys only the wicked.'

148:6.6 (1663.4) "And then you remember how Job replied to his friends, saying: 'I well know that God does not hear my cry for help. How can God be just and at the same time so utterly disregard my innocence? I am learning that I can get no satisfaction from appealing to the Almighty. Cannot you discern that God tolerates the persecution of the good by the wicked? And since man is so weak, what chance has he for consideration at the hands of an omnipotent God? God has made me as I am, and when he thus turns upon me, I am defenseless. And why did God ever create me just to suffer in this miserable fashion?'

148:6.7 (1663.5) "And who can challenge the attitude of Job in view of the counsel of his friends and the erroneous ideas of God which occupied his own mind? Do you not see that Job longed for a human

umano, che bramava comunicare con un Essere divino che conosce lo stato mortale dell'uomo e comprende che il giusto deve spesso soffrire nell'innocenza come parte di questa prima vita della lunga ascensione al Paradiso? Per questo il Figlio dell'Uomo è venuto dal Padre a vivere una tale vita nella carne che gli consentirà di confortare e di soccorrere tutti coloro che devono d'ora in poi essere chiamati a sopportare le afflizioni di Giobbe.

"Il terzo amico di Giobbe, Zofar, gli rivolse poi delle parole ancora meno consolanti quando disse: 'Sei stolto a pretendere di essere giusto, visto che sei afflitto in questo modo. Ma ammetto che è impossibile comprendere le vie di Dio. Forse c'è un disegno segreto in tutte le tue miserie.' E dopo che ebbe ascoltato tutti e tre i suoi amici, Giobbe chiamò direttamente Dio in aiuto, adducendo il fatto che 'l'uomo, nato da donna, ha pochi giorni da vivere ed è pieno di problemi.'

"Poi cominciò il secondo incontro con i suoi amici. Elifaz divenne più severo, accusatore e sarcastico. Bildad s'indignò per il rimprovero di Giobbe ai suoi amici. Zofar ripeté i suoi consigli melanconici. Giobbe da questo momento si sentì disgustato dei suoi amici e fece di nuovo appello a Dio; e questa volta fece appello ad un Dio giusto invece che al Dio d'ingiustizia incorporato nella filosofia dei suoi amici ed incluso nel suo stesso atteggiamento religioso. Poi Giobbe si rifugiò nella consolazione di una vita futura in cui le iniquità dell'esistenza mortale possono essere più giustamente rettificate. Non ricevendo aiuto dagli uomini, Giobbe si rivolge a Dio. Poi segue la grande lotta nel suo cuore tra la fede e il dubbio. Finalmente, il sofferente umano comincia a vedere la luce della vita; la sua anima torturata si eleva a nuove altezze di speranza e di coraggio; egli può continuare a soffrire ed anche morire, ma la sua anima illuminata manda ora il grido di trionfo: 'Il mio Difensore esiste!'

"Giobbe aveva completamente ragione quando mise in dubbio la dottrina secondo la quale Dio affligge i figli per punire i loro genitori. Giobbe era sempre pronto ad ammettere che Dio è giusto, ma egli desiderava ardentemente una qualche rivelazione del carattere personale dell'Eterno che soddisfacesse la sua anima. E quella è la nostra missione sulla terra. I mortali sofferenti non si vedranno più negare la consolazione di conoscere l'amore di Dio e di comprendere la misericordia del Padre che è nei cieli. Mentre Dio che parlava dal turbine era un concetto maestoso per l'epoca in cui fu espresso, tu hai già imparato che il Padre non rivela in questo modo se stesso, ma che parla piuttosto nel cuore umano con sommessa, flebile voce, dicendo: 'Questa è la via, seguila.' Non comprendi che Dio dimora in te, che è divenuto ciò che tu sei

God, that he hungered to commune with a divine Being who knows man's mortal estate and understands that the just must often suffer in innocence as a part of this first life of the long Paradise ascent? Wherefore has the Son of Man come forth from the Father to live such a life in the flesh that he will be able to comfort and succor all those who must henceforth be called upon to endure the afflictions of Job.

148:6.8 (1663.6) "Job's third friend, Zophar, then spoke still less comforting words when he said: 'You are foolish to claim to be righteous, seeing that you are thus afflicted. But I admit that it is impossible to comprehend God's ways. Perhaps there is some hidden purpose in all your miseries.' And when Job had listened to all three of his friends, he appealed directly to God for help, pleading the fact that 'man, born of woman, is few of days and full of trouble.'

148:6.9 (1664.1) "Then began the second session with his friends. Eliphaz grew more stern, accusing, and sarcastic. Bildad became indignant at Job's contempt for his friends. Zophar reiterated his melancholy advice. Job by this time had become disgusted with his friends and appealed again to God, and now he appealed to a just God against the God of injustice embodied in the philosophy of his friends and enshrined even in his own religious attitude. Next Job took refuge in the consolation of a future life in which the inequities of mortal existence may be more justly rectified. Failure to receive help from man drives Job to God. Then ensues the great struggle in his heart between faith and doubt. Finally, the human sufferer begins to see the light of life; his tortured soul ascends to new heights of hope and courage; he may suffer on and even die, but his enlightened soul now utters that cry of triumph, 'My Vindicator lives!'

148:6.10 (1664.2) "Job was altogether right when he challenged the doctrine that God afflicts children in order to punish their parents. Job was ever ready to admit that God is righteous, but he longed for some soul-satisfying revelation of the personal character of the Eternal. And that is our mission on earth. No more shall suffering mortals be denied the comfort of knowing the love of God and understanding the mercy of the Father in heaven. While the speech of God spoken from the whirlwind was a majestic concept for the day of its utterance, you have already learned that the Father does not thus reveal himself, but rather that he speaks within the human heart as a still, small voice, saying, 'This is the way; walk therein.' Do you not comprehend that God dwells within you, that he has become what you are that he may make you what he is!"

per fare di te ciò che egli è!”

Poi Gesù fece questa dichiarazione finale: “Il Padre che è nei cieli non affligge volontariamente i figli degli uomini. L'uomo soffre in primo luogo per gli accidenti del tempo e per le imperfezioni del male di un'esistenza fisica immatura. Poi soffre per le inesorabili conseguenze del peccato — la trasgressione delle leggi della vita e della luce. Ed infine l'uomo raccoglie la messe della sua stessa persistenza iniqua nella ribellione contro la giusta sovranità del cielo sulla terra. Ma le miserie dell'uomo non sono una punizione personale del giudizio divino. L'uomo può, e potrà, fare molto per diminuire le sue sofferenze temporali. Ma una volta per tutte liberati dalla superstizione che Dio affligge l'uomo per ordine del maligno. Studia il Libro di Giobbe proprio per scoprire quante false idee su Dio possono intrattenere onestamente anche degli uomini buoni; e poi nota come il Giobbe dolorosamente provato trovò il Dio di consolazione e di salvezza malgrado questi insegnamenti erronei. Alla fine la sua fede perforò le nubi della sofferenza per discernere la luce della vita effusa dal Padre come misericordia curativa e rettitudine eterna.”

Giovanni meditò queste parole nel suo cuore per molti giorni. Tutta la sua vita successiva fu notevolmente cambiata a seguito di questa conversazione con il Maestro nel giardino, e più tardi egli fece molto per indurre gli altri apostoli a cambiare il loro punto di vista sull'origine, la natura e lo scopo delle affezioni umane ordinarie. Ma Giovanni non parlò mai di questo incontro fino a dopo che il Maestro fu partito.

7. L'UOMO CON LA MANO AVVIZZITA

Il secondo sabato prima della partenza degli apostoli e del nuovo corpo di evangelisti per il secondo giro di predicazione in Galilea, Gesù parlò nella sinagoga di Cafarnao su “Le gioie del retto vivere”. Quando Gesù ebbe finito di parlare, un numeroso gruppo di storpi, zoppi, ammalati ed afflitti lo circondò per cercare la guarigione. In questo gruppo c'erano anche gli apostoli, molti dei nuovi evangelisti e le spie farisee venute da Gerusalemme. Ovunque Gesù andasse (eccetto quando andava sulle colline per occuparsi degli affari del Padre) le sei spie di Gerusalemme lo seguivano incessantemente.

Mentre Gesù parlava al popolo, il capo delle spie farisee incitò un uomo con una mano avvizzita ad avvicinarsi a lui per chiedere se fosse lecito essere guariti nel giorno di sabato o se egli dovesse cercare aiuto un altro giorno. Quando Gesù vide l'uomo, ascoltò le sue parole e percepì che era stato mandato dai Farisei, disse: “Vieni avanti mentre ti pongo una domanda. Se tu avessi

148:6.11 (1664.3) Then Jesus made this final statement: “The Father in heaven does not willingly afflict the children of men. Man suffers, first, from the accidents of time and the imperfections of the evil of an immature physical existence. Next, he suffers the inexorable consequences of sin — the transgression of the laws of life and light. And finally, man reaps the harvest of his own iniquitous persistence in rebellion against the righteous rule of heaven on earth. But man's miseries are not a personal visitation of divine judgment. Man can, and will, do much to lessen his temporal sufferings. But once and for all be delivered from the superstition that God afflicts man at the behest of the evil one. Study the Book of Job just to discover how many wrong ideas of God even good men may honestly entertain; and then note how even the painfully afflicted Job found the God of comfort and salvation in spite of such erroneous teachings. At last his faith pierced the clouds of suffering to discern the light of life pouring forth from the Father as healing mercy and everlasting righteousness.”

148:6.12 (1664.4) John pondered these sayings in his heart for many days. His entire afterlife was markedly changed as a result of this conversation with the Master in the garden, and he did much, in later times, to cause the other apostles to change their viewpoints regarding the source, nature, and purpose of commonplace human afflictions. But John never spoke of this conference until after the Master had departed.

7. THE MAN WITH THE WITHERED HAND

148:7.1 (1664.5) The second Sabbath before the departure of the apostles and the new corps of evangelists on the second preaching tour of Galilee, Jesus spoke in the Capernaum synagogue on the “Joys of Righteous Living.” When Jesus had finished speaking, a large group of those who were maimed, halt, sick, and afflicted crowded up around him, seeking healing. Also in this group were the apostles, many of the new evangelists, and the Pharisaic spies from Jerusalem. Everywhere that Jesus went (except when in the hills about the Father's business) the six Jerusalem spies were sure to follow.

148:7.2 (1665.1) The leader of the spying Pharisees, as Jesus stood talking to the people, induced a man with a withered hand to approach him and ask if it would be lawful to be healed on the Sabbath day or should he seek help on another day. When Jesus saw the man, heard his words, and perceived that he had been sent by the Pharisees, he said: “Come forward while I ask you

una pecora e questa cadesse in un burrone nel giorno di sabato, scenderesti giù, la afferreresti e la trarresti fuori? È lecito fare queste cose nel giorno di sabato?” E l'uomo rispose: “Sì, Maestro, sarebbe lecito fare questa buona azione nel giorno di sabato”. Allora Gesù disse, parlando a tutti loro: “Io so perché avete mandato quest'uomo in mia presenza. Voi vorreste trovare un motivo per incolparmi tentandomi di mostrare misericordia nel giorno di sabato. Tacitamente voi eravate tutti d'accordo che era lecito trarre la malcapitata pecora dal burrone, anche nel giorno di sabato, ed io vi chiamo tutti a testimoni che è lecito mostrare amorevole benevolenza nel giorno di sabato non soltanto verso gli animali ma anche verso gli uomini. Quanto più valore ha un uomo di una pecora! Io proclamo che è lecito fare del bene agli uomini nel giorno di sabato.” E mentre tutti loro stavano davanti a lui in silenzio, Gesù, rivolgendosi all'uomo con la mano avvizzita, disse: “Sta qui al mio fianco che tutti possano vederti. Ora, affinché tu possa sapere che è volontà di mio Padre che si faccia del bene nel giorno di sabato, se hai fede per essere guarito, ti chiedo di stendere la tua mano.”

E mentre quest'uomo stendeva la sua mano avvizzita, essa fu risanata. La gente voleva rivoltarsi contro i Farisei, ma Gesù li pregò di restare calmi, dicendo: “Io vi ho detto che è lecito fare del bene di sabato, di salvare una vita, ma non vi ho insegnato a fare del male e a cedere al desiderio di uccidere.” I Farisei adirati se ne andarono via, e benché fosse il giorno di sabato, si recarono in fretta a Tiberiade per consigliarsi con Erode, facendo tutto quanto era in loro potere per risvegliare il suo pregiudizio al fine di assicurarsi l'alleanza degli Erodiani contro Gesù. Ma Erode rifiutò di prendere dei provvedimenti contro Gesù e li consigliò di portare le loro lamentele a Gerusalemme.

Questo è il primo caso di un miracolo compiuto da Gesù in risposta alla sfida dei suoi nemici. Ed il Maestro compì questo cosiddetto miracolo, non per dimostrare il suo potere di guarire, ma per protestare efficacemente contro il fare del riposo religioso del sabato una vera schiavitù di restrizioni prive di senso per tutta l'umanità. Quest'uomo ritornò al suo lavoro di tagliapietre e si rivelò uno di coloro la cui guarigione fu seguita da una vita di ringraziamento e di rettitudine.

8. L'ULTIMA SETTIMANA A BETSAIDA

Durante l'ultima settimana del soggiorno a Betsaida, le spie di Gerusalemme divennero molto divise sul loro atteggiamento verso Gesù ed i suoi insegnamenti. Tre di questi Farisei erano enormemente impressionati da ciò che avevano

a question. If you had a sheep and it should fall into a pit on the Sabbath day, would you reach down, lay hold on it, and lift it out? Is it lawful to do such things on the Sabbath day?” And the man answered: “Yes, Master, it would be lawful thus to do well on the Sabbath day.” Then said Jesus, speaking to all of them: “I know wherefore you have sent this man into my presence. You would find cause for offense in me if you could tempt me to show mercy on the Sabbath day. In silence you all agreed that it was lawful to lift the unfortunate sheep out of the pit, even on the Sabbath, and I call you to witness that it is lawful to exhibit loving-kindness on the Sabbath day not only to animals but also to men. How much more valuable is a man than a sheep! I proclaim that it is lawful to do good to men on the Sabbath day.” And as they all stood before him in silence, Jesus, addressing the man with the withered hand, said: “Stand up here by my side that all may see you. And now that you may know that it is my Father's will that you do good on the Sabbath day, if you have the faith to be healed, I bid you stretch out your hand.”

148:7.3 (1665.2) And as this man stretched forth his withered hand, it was made whole. The people were minded to turn upon the Pharisees, but Jesus bade them be calm, saying: “I have just told you that it is lawful to do good on the Sabbath, to save life, but I did not instruct you to do harm and give way to the desire to kill.” The angered Pharisees went away, and notwithstanding it was the Sabbath day, they hastened forthwith to Tiberias and took counsel with Herod, doing everything in their power to arouse his prejudice in order to secure the Herodians as allies against Jesus. But Herod refused to take action against Jesus, advising that they carry their complaints to Jerusalem.

148:7.4 (1665.3) This is the first case of a miracle to be wrought by Jesus in response to the challenge of his enemies. And the Master performed this so-called miracle, not as a demonstration of his healing power, but as an effective protest against making the Sabbath rest of religion a veritable bondage of meaningless restrictions upon all mankind. This man returned to his work as a stone mason, proving to be one of those whose healing was followed by a life of thanksgiving and righteousness.

8. LAST WEEK AT BETHSAIDA

148:8.1 (1665.4) The last week of the sojourn at Betsaida the Jerusalem spies became much divided in their attitude toward Jesus and his teachings. Three of these Pharisees were tremendously impressed by what they had seen

visto e udito. Nel frattempo, a Gerusalemme, un giovane ed influente membro del Sinedrio, di nome Abramo, abbracciò pubblicamente gli insegnamenti di Gesù e fu battezzato nella piscina di Siloe da Abner. Tutta Gerusalemme fu scossa di questo avvenimento, e dei messaggeri furono immediatamente inviati a Betsaida per richiamare le spie farisee.

Il filosofo greco che era stato conquistato al regno nel precedente giro della Galilea ritornò con alcuni ricchi Ebrei di Alessandria, ed invitarono ancora una volta Gesù a recarsi nella loro città per istituire una scuola mista di filosofia e di religione ed un ospedale per gli ammalati. Ma Gesù declinò cortesemente l'invito.

In quel tempo arrivò all'accampamento di Betsaida un profeta estatico di Bagdad, un certo Kirmet. Questo preteso profeta aveva delle visioni particolari quando era in trance e faceva dei sogni fantastici quando il suo sonno era disturbato. Egli creò un considerevole turbamento nel campo, e Simone Zelota era dell'avviso di trattare piuttosto duramente il simulatore autoilluso, ma Gesù intervenne per lasciargli piena libertà d'azione per alcuni giorni. Tutti quelli che ascoltarono la sua predicazione riconobbero subito che il suo insegnamento non era valido a confronto con il vangelo del regno. Egli tornò ben presto a Bagdad, conducendo con lui soltanto una mezza dozzina di anime instabili e stravaganti. Ma prima che Gesù intercedesse a favore del profeta di Bagdad, Davide Zebedeo, assistito da un comitato formatosi spontaneamente, aveva portato Kirmet fuori sul lago e, dopo averlo immerso ripetutamente nell'acqua, lo avevano consigliato di andarsene al più presto — di organizzare e costruire un proprio campo.

In questo stesso giorno, Bet-Marion, una donna fenicia, divenne così fanatica che perse la testa e, dopo essere quasi annegata tentando di camminare sull'acqua, fu mandata via dai suoi amici.

Il nuovo convertito di Gerusalemme, Abramo il Fariseo, donò tutti i suoi beni terreni al tesoro apostolico, e questo apporto contribuì molto a rendere possibile l'immediato invio in missione dei cento evangelisti recentemente istruiti. Andrea aveva già annunciato la chiusura del campo, e ciascuno si preparò o a rientrare a casa propria o a seguire gli evangelisti in Galilea.

9. LA GUARIGIONE DEL PARALITICO

Il venerdì pomeriggio 1° ottobre, mentre Gesù teneva la sua ultima riunione con gli apostoli, gli evangelisti e gli altri responsabili

and heard. Meanwhile, at Jerusalem, Abraham, a young and influential member of the Sanhedrin, publicly espoused the teachings of Jesus and was baptized in the pool of Siloam by Abner. All Jerusalem was agog over this event, and messengers were immediately dispatched to Bethsaida recalling the six spying Pharisees.

148:8.2 (1666.1) The Greek philosopher who had been won for the kingdom on the previous tour of Galilee returned with certain wealthy Jews of Alexandria, and once more they invited Jesus to come to their city for the purpose of establishing a joint school of philosophy and religion as well as an infirmary for the sick. But Jesus courteously declined the invitation.

148:8.3 (1666.2) About this time there arrived at the Bethsaida encampment a trance prophet from Bagdad, one Kirmeth. This supposed prophet had peculiar visions when in trance and dreamed fantastic dreams when his sleep was disturbed. He created a considerable disturbance at the camp, and Simon Zelotes was in favor of dealing rather roughly with the self-deceived pretender, but Jesus intervened and allowed him entire freedom of action for a few days. All who heard his preaching soon recognized that his teaching was not sound as judged by the gospel of the kingdom. He shortly returned to Bagdad, taking with him only a half dozen unstable and erratic souls. But before Jesus interceded for the Bagdad prophet, David Zebedee, with the assistance of a self-appointed committee, had taken Kirmeth out into the lake and, after repeatedly plunging him into the water, had advised him to depart hence — to organize and build a camp of his own.

148:8.4 (1666.3) On this same day, Beth-Marion, a Phoenician woman, became so fanatical that she went out of her head and, after almost drowning from trying to walk on the water, was sent away by her friends.

148:8.5 (1666.4) The new Jerusalem convert, Abraham the Pharisee, gave all of his worldly goods to the apostolic treasury, and this contribution did much to make possible the immediate sending forth of the one hundred newly trained evangelists. Andrew had already announced the closing of the encampment, and everybody prepared either to go home or else to follow the evangelists into Galilee.

9. HEALING THE PARALYTIC

148:9.1 (1666.5) On Friday afternoon, October 1, when Jesus was holding his last meeting with the apostles, evangelists, and other leaders of the

dell'accampamento in corso di smantellamento, e con i sei Farisei di Gerusalemme seduti in prima fila di questa assemblea nella spaziosa ed ingrandita sala posta nella parte anteriore della casa di Zebedeo, avvenne uno dei più strani e straordinari episodi di tutta la vita terrena di Gesù. Il Maestro in questo momento stava parlando in piedi in questa ampia sala, che era stata costruita per ospitare queste riunioni durante la stagione delle piogge. La casa era completamente circondata da un gran numero di persone che tendevano l'orecchio per afferrare qualche parte del discorso di Gesù.

Mentre la casa era così affollata di gente e completamente circondata da ascoltatori ferventi, un uomo da lungo tempo afflitto da paralisi fu portato da Cafarnao su un lettino dai suoi amici. Questo paralitico aveva sentito dire che Gesù stava per lasciare Betsaida, e dopo aver parlato con Aaron il tagliapietre, che era stato recentemente guarito, decise di farsi portare in presenza di Gesù per cercare la guarigione. I suoi amici tentarono di entrare nella casa di Zebedeo sia per la porta anteriore che per la porta posteriore, ma c'era troppa gente ammassata. Tuttavia il paralitico rifiutò di accettare la sconfitta. Egli incaricò i suoi amici di procurarsi delle scale con le quali salirono sul tetto della sala in cui Gesù stava parlando, e dopo aver tolto le tegole, calarono audacemente l'uomo ammalato sul suo letto con delle corde fino a che l'afflitto non fu sul pavimento proprio davanti al Maestro. Quando Gesù vide quello che avevano fatto, cessò di parlare, mentre quelli che erano con lui nella sala si meravigliarono per la perseveranza del malato e dei suoi amici. Disse il paralitico: "Maestro, non vorrei disturbare il tuo insegnamento, ma sono determinato ad essere guarito. Io non sono come coloro che ricevettero la guarigione e dimenticarono immediatamente il tuo insegnamento. Io vorrei essere guarito per servire nel tuo regno dei cieli." Ora, benché l'infermità di quest'uomo fosse stata causata dalla sua vita dissoluta, Gesù, vedendo la sua fede, disse al paralitico: "Figlio, non temere; i tuoi peccati sono perdonati. La tua fede ti salverà."

Quando i Farisei di Gerusalemme, con gli altri Scribi e legisti seduti con loro, udirono questa dichiarazione di Gesù, cominciarono a dirsi: "Come osa quest'uomo parlare così? Non capisce che queste parole sono blasfeme? Chi può perdonare il peccato se non Dio?" Gesù, percependo nel suo spirito che essi ragionavano così nella loro mente e tra di loro, parlò loro dicendo: "Perché ragionate così nel vostro cuore? Chi siete voi per giudicarmi? Qual è la differenza se dico a questo paralitico i tuoi peccati sono perdonati, o alzati, prendi il tuo letto e cammina? Ma affinché voi che siete testimoni di tutto ciò possiate sapere definitivamente che il Figlio

disbanding encampment, and with the six Pharisees from Jerusalem seated in the front row of this assembly in the spacious and enlarged front room of the Zebedee home, there occurred one of the strangest and most unique episodes of all Jesus' earth life. The Master was, at this time, speaking as he stood in this large room, which had been built to accommodate these gatherings during the rainy season. The house was entirely surrounded by a vast concourse of people who were straining their ears to catch some part of Jesus' discourse.

148:9.2 (1666.6) While the house was thus thronged with people and entirely surrounded by eager listeners, a man long afflicted with paralysis was carried down from Capernaum on a small couch by his friends. This paralytic had heard that Jesus was about to leave Bethsaida, and having talked with Aaron the stone mason, who had been so recently made whole, he resolved to be carried into Jesus' presence, where he could seek healing. His friends tried to gain entrance to Zebedee's house by both the front and back doors, but too many people were crowded together. But the paralytic refused to accept defeat; he directed his friends to procure ladders by which they ascended to the roof of the room in which Jesus was speaking, and after loosening the tiles, they boldly lowered the sick man on his couch by ropes until the afflicted one rested on the floor immediately in front of the Master. When Jesus saw what they had done, he ceased speaking, while those who were with him in the room marveled at the perseverance of the sick man and his friends. Said the paralytic: "Master, I would not disturb your teaching, but I am determined to be made whole. I am not like those who received healing and immediately forgot your teaching. I would be made whole that I might serve in the kingdom of heaven." Now, notwithstanding that this man's affliction had been brought upon him by his own misspent life, Jesus, seeing his faith, said to the paralytic: "Son, fear not; your sins are forgiven. Your faith shall save you."

148:9.3 (1667.1) When the Pharisees from Jerusalem, together with other scribes and lawyers who sat with them, heard this pronouncement by Jesus, they began to say to themselves: "How dare this man thus speak? Does he not understand that such words are blasphemy? Who can forgive sin but God?" Jesus, perceiving in his spirit that they thus reasoned within their own minds and among themselves, spoke to them, saying: "Why do you so reason in your hearts? Who are you that you sit in judgment over me? What is the difference whether I say to this paralytic, your sins are forgiven, or arise, take up your bed, and walk? But that you who witness all this may finally know that

dell'Uomo ha autorità e potere sulla terra per perdonare i peccati, io dirò a quest'uomo afflitto: alzati, prendi il tuo letto e va a casa tua." E quando Gesù ebbe parlato così, il paralitico si alzò, e mentre gli astanti gli aprivano un varco, egli uscì davanti a tutti loro. E coloro che videro queste cose furono stupefatti. Pietro congedò l'assemblea, mentre molti pregavano e glorificavano Dio, confessando che non avevano mai visto prima avvenimenti così straordinari.

Fu in questo momento che i messaggeri del Sinedrio arrivarono per dire alle sei spie di ritornare a Gerusalemme. Quando udirono questo messaggio, essi ebbero un acceso dibattito tra di loro; e dopo aver terminato le loro discussioni, il capo e due dei suoi compagni ritornarono con i messaggeri a Gerusalemme, mentre tre delle spie farisee confessarono la loro fede in Gesù e, andando immediatamente al lago, furono battezzati da Pietro ed ammessi dagli apostoli nella comunità quali figli del regno.

the Son of Man has authority and power on earth to forgive sins, I will say to this afflicted man, Arise, take up your bed, and go to your own house." And when Jesus had thus spoken, the paralytic arose, and as they made way for him, he walked out before them all. And those who saw these things were amazed. Peter dismissed the assemblage, while many prayed and glorified God, confessing that they had never before seen such strange happenings.

148:9.4 (1667.2) And it was about this time that the messengers of the Sanhedrin arrived to bid the six spies return to Jerusalem. When they heard this message, they fell to earnest debate among themselves; and after they had finished their discussions, the leader and two of his associates returned with the messengers to Jerusalem, while three of the spying Pharisees confessed faith in Jesus and, going immediately to the lake, were baptized by Peter and fellowshipped by the apostles as children of the kingdom.

Fascicolo 149. Il secondo giro di predicazione

⇨ 148

Il Libro di Urantia

150 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 149 IL SECONDO GIRO DI PREDICAZIONE

Sezioni

Introduzione

1. La fama assai diffusa di Gesù
2. L'atteggiamento del popolo
3. L'ostilità dei capi religiosi
4. Lo svolgimento del giro di predicazione
5. La lezione sulla contentezza
6. Il "timore del Signore"
7. Il ritorno a Betsaida

PAPER 149 THE SECOND PREACHING TOUR SECTIONS

Introduction

1. The Widespread Fame of Jesus
2. Attitude of the People
3. Hostility of the Religious Leaders
4. Progress of the Preaching Tour
5. Lesson Regarding Contentment
6. The "Fear of the Lord"
7. Returning to Bethsaida

Introduzione

IL SECONDO giro di predicazione pubblica in Galilea cominciò domenica 3 ottobre dell'anno 28 d.C. e continuò per quasi tre mesi, terminando il 30 di dicembre. Parteciparono a questo sforzo Gesù ed i suoi dodici apostoli, assistiti dal corpo recentemente reclutato di 117 evangelisti e da numerose altre persone interessate. In questo giro essi visitarono Gadara, Tolemaide, Jafia, Dabaritta, Meghiddo, Izreel, Scitopoli, Tarichea, Hippos, Gamala, Betsaida-Gulia e molte altre città e villaggi.

Prima di partire questa domenica mattina, Andrea e Pietro chiesero a Gesù di definire gli incarichi dei nuovi evangelisti, ma il Maestro rifiutò dicendo che non era sua competenza fare cose che altri potevano eseguire in modo accettabile. Dopo debita discussione fu deciso che avrebbe stabilito i loro incarichi Giacomo Zebedeo. A conclusione delle osservazioni di Giacomo, Gesù disse agli evangelisti: "Andate ora a svolgere il lavoro di cui siete stati incaricati, e più avanti, quando vi sarete dimostrati competenti e fedeli, vi ordinerò per predicare il vangelo del regno."

INTRODUCTION

149:0.1 (1668.1) THE second public preaching tour of Galilee began on Sunday, October 3, A.D. 28, and continued for almost three months, ending on December 30. Participating in this effort were Jesus and his twelve apostles, assisted by the newly recruited corps of 117 evangelists and by numerous other interested persons. On this tour they visited Gadara, Ptolemais, Japhia, Dabaritta, Megiddo, Jezreel, Scythopolis, Tarichea, Hippos, Gamala, Bethsaida-Julias, and many other cities and villages.

149:0.2 (1668.2) Before the departure on this Sunday morning Andrew and Peter asked Jesus to give the final charge to the new evangelists, but the Master declined, saying that it was not his province to do those things which others could acceptably perform. After due deliberation it was decided that James Zebedee should administer the charge. At the conclusion of James's remarks Jesus said to the evangelists: "Go now forth to do the work as you have been charged, and later on, when you have shown yourselves competent and faithful, I will ordain you to preach the gospel of the

In questo giro soltanto Giacomo e Giovanni viaggiarono con Gesù. Pietro e gli altri apostoli condussero con loro una dozzina di evangelisti ciascuno, e mantennero uno stretto contatto con costoro mentre proseguivano la loro opera di predicazione e d'insegnamento. Appena dei credenti erano pronti ad entrare nel regno, gli apostoli amministravano il battesimo. Gesù ed i suoi due compagni viaggiarono molto durante questi tre mesi, visitando spesso due città in un solo giorno per osservare il lavoro degli evangelisti e per incoraggiarli nei loro sforzi per l'instaurazione del regno. Tutto questo secondo giro di predicazione fu principalmente uno sforzo per far acquisire esperienza pratica al corpo dei 117 evangelisti recentemente istruiti.

Per tutto questo periodo e successivamente, fino al momento della partenza finale di Gesù e dei dodici per Gerusalemme, Davide Zebedeo mantenne un quartier generale permanente per l'opera del regno nella casa di suo padre a Betsaida. Questa fu la sede centrale del lavoro di Gesù sulla terra, e la stazione di ricambio per il servizio di messaggeri che Davide gestiva tra coloro che lavoravano nelle varie parti della Palestina e delle regioni adiacenti. Egli fece tutto questo di propria iniziativa, ma con l'approvazione di Andrea. Davide impiegava da quaranta a cinquanta messaggeri in questo settore d'informazioni sul lavoro del regno, che si ampliava e si estendeva rapidamente. Mentre era impegnato in questo modo, egli si guadagnava parzialmente da vivere dedicando un po' del suo tempo al vecchio lavoro di pescatore.

1. LA FAMA ASSAI DIFFUSA DI GESÙ

Nel momento in cui il campo di Betsaida fu tolto, la fama di Gesù, specialmente come guaritore, si era sparsa in tutte le parti della Palestina, in tutta la Siria e nelle regioni circostanti. Per settimane dopo che avevano lasciato Betsaida, gli ammalati continuarono ad arrivare, e quando non trovavano il Maestro, sapendo da Davide dove si trovava, partivano alla sua ricerca. In questo giro Gesù non compì deliberatamente alcun cosiddetto miracolo di guarigione. Ciononostante, decine di persone sofferenti riacquistarono salute e felicità grazie al potere ricostituente della fede intensa che li spingeva a cercare la guarigione.

All'epoca di questa missione cominciò ad apparire — e continuò per tutto il resto della vita terrena di Gesù — una particolare ed inspiegabile serie di fenomeni di guarigione. Nel corso di questo giro di tre mesi più di cento uomini, donne e bambini della Giudea, dell'Idumea, della Galilea,

kingdom."

149:0.3 (1668.3) On this tour only James and John traveled with Jesus. Peter and the other apostles each took with them about one dozen of the evangelists and maintained close contact with them while they carried on their work of preaching and teaching. As fast as believers were ready to enter the kingdom, the apostles would administer baptism. Jesus and his two companions traveled extensively during these three months, often visiting two cities in one day to observe the work of the evangelists and to encourage them in their efforts to establish the kingdom. This entire second preaching tour was principally an effort to afford practical experience for this corps of 117 newly trained evangelists.

149:0.4 (1668.4) Throughout this period and subsequently, up to the time of the final departure of Jesus and the twelve for Jerusalem, David Zebedee maintained a permanent headquarters for the work of the kingdom in his father's house at Bethsaida. This was the clearinghouse for Jesus' work on earth and the relay station for the messenger service which David carried on between the workers in various parts of Palestine and adjacent regions. He did all of this on his own initiative but with the approval of Andrew. David employed forty to fifty messengers in this intelligence division of the rapidly enlarging and extending work of the kingdom. While thus employed, he partially supported himself by spending some of his time at his old work of fishing.

1. THE WIDESPREAD FAME OF JESUS

149:1.1 (1668.5) By the time the camp at Bethsaida had been broken up, the fame of Jesus, particularly as a healer, had spread to all parts of Palestine and through all of Syria and the surrounding countries. For weeks after they left Bethsaida, the sick continued to arrive, and when they did not find the Master, on learning from David where he was, they would go in search of him. On this tour Jesus did not deliberately perform any so-called miracles of healing. Nevertheless, scores of afflicted found restoration of health and happiness as a result of the reconstructive power of the intense faith which impelled them to seek for healing.

149:1.2 (1669.1) There began to appear about the time of this mission — and continued throughout the remainder of Jesus' life on earth — a peculiar and unexplained series of healing phenomena. In the course of this three months' tour more than one hundred men, women, and children from Judea,

della Siria, di Tiro, di Sidone e delle regioni al di là del Giordano, beneficiarono di questa inconsapevole guarigione da parte di Gesù e, tornando alle loro case, contribuirono ad accrescere la fama di Gesù. Ed essi fecero questo malgrado che Gesù, ogni volta che osservava uno di questi casi di guarigione spontanea, ordinasse direttamente al beneficiario di "non parlarne a nessuno".

Non ci è mai stato rivelato che cosa avvenne esattamente in questi casi di guarigione spontanea od incosciente. Il Maestro non spiegò mai ai suoi apostoli come si fossero prodotte queste guarigioni, limitandosi a dire in parecchie occasioni: "Percepisco che del potere è uscito da me." In un'occasione egli rimarcò, dopo essere stato toccato da un ragazzo ammalato: "Percepisco che della vita è uscita da me."

In mancanza d'indicazioni dirette da parte del Maestro sulla natura di questi casi di guarigione spontanea, sarebbe presuntuoso da parte nostra tentare di spiegare come furono compiuti, ma ci è stato permesso esprimere la nostra opinione su tutti questi fenomeni di guarigione. Noi crediamo che molti di questi apparenti miracoli di guarigione, quali si produssero nel corso del ministero terreno di Gesù, furono il risultato della coesistenza delle tre seguenti autorevoli, potenti ed associate influenze:

1. La presenza di una fede forte, dominante e vivente nel cuore dell'essere umano che cercava persistentemente di essere guarito, unitamente al fatto che tale guarigione era desiderata per i suoi benefici spirituali piuttosto che per un ristabilimento puramente fisico.

2. L'esistenza, concomitante con questa fede umana, della grande comprensione e compassione dell'incarnato e dominato dalla misericordia Figlio di Dio Creatore, che possedeva realmente nella sua persona dei poteri e delle prerogative di guarigione creativa quasi illimitati e indipendenti dal tempo.

3. Insieme con la fede della creatura e la vita del Creatore, si dovrebbe anche notare che questo Dio-uomo era l'espressione personificata della volontà del Padre. Se nel contatto tra il bisogno umano ed il potere divino di soddisfarla il Padre non voleva diversamente, i due divenivano uno, e la guarigione si produceva inconsciamente nel Gesù umano, ma era immediatamente riconosciuta dalla sua natura divina. La spiegazione, dunque, di molti di questi casi di guarigione deve essere trovata in una grande legge che noi conosciamo da lungo tempo, e cioè: ciò che il Figlio Creatore desidera ed anche il Padre eterno vuole, È.

È quindi nostra opinione che nella personale presenza di Gesù certe forme di profonda fede

Idumea, Galilee, Syria, Tyre, and Sidon, and from beyond the Jordan were beneficiaries of this unconscious healing by Jesus and, returning to their homes, added to the enlargement of Jesus' fame. And they did this notwithstanding that Jesus would, every time he observed one of these cases of spontaneous healing, directly charge the beneficiary to "tell no man."

149:1.3 (1669.2) It was never revealed to us just what occurred in these cases of spontaneous or unconscious healing. The Master never explained to his apostles how these healings were effected, other than that on several occasions he merely said, "I perceive that power has gone forth from me." On one occasion he remarked when touched by an ailing child, "I perceive that life has gone forth from me."

149:1.4 (1669.3) In the absence of direct word from the Master regarding the nature of these cases of spontaneous healing, it would be presuming on our part to undertake to explain how they were accomplished, but it will be permissible to record our opinion of all such healing phenomena. We believe that many of these apparent miracles of healing, as they occurred in the course of Jesus' earth ministry, were the result of the coexistence of the following three powerful, potent, and associated influences:

149:1.5 (1669.4) 1. The presence of strong, dominant, and living faith in the heart of the human being who persistently sought healing, together with the fact that such healing was desired for its spiritual benefits rather than for purely physical restoration.

149:1.6 (1669.5) 2. The existence, concomitant with such human faith, of the great sympathy and compassion of the incarnated and mercy-dominated Creator Son of God, who actually possessed in his person almost unlimited and timeless creative healing powers and prerogatives.

149:1.7 (1669.6) 3. Along with the faith of the creature and the life of the Creator it should also be noted that this God-man was the personified expression of the Father's will. If, in the contact of the human need and the divine power to meet it, the Father did not will otherwise, the two became one, and the healing occurred unconsciously to the human Jesus but was immediately recognized by his divine nature. The explanation, then, of many of these cases of healing must be found in a great law which has long been known to us, namely, What the Creator Son desires and the eternal Father wills IS.

149:1.8 (1669.7) It is, then, our opinion that, in the personal presence of Jesus, certain forms of

umana obbligavano letteralmente e veramente la manifestazione della guarigione per mezzo di certe forze e personalità creative dell'universo che erano in quel tempo così intimamente associate al Figlio dell'Uomo. È quindi un fatto documentato che Gesù consentì frequentemente a degli uomini sofferenti di guarire se stessi in sua presenza con la loro potente fede personale.

Molti altri cercarono la guarigione per scopi puramente egoistici. Una ricca vedova di Tiro, accompagnata dal suo seguito, venne per essere guarita dalle sue infermità, che erano numerose. E seguendo Gesù per quasi tutta la Galilea, essa continuò ad offrirgli sempre più denaro, come se il potere di Dio fosse qualcosa che poteva essere acquistato dal miglior offerente. Ma essa non s'interessò mai al vangelo del regno; era solo la guarigione dai suoi disturbi fisici che cercava.

2. L'ATTEGGIAMENTO DEL POPOLO

Gesù comprendeva la mente degli uomini. Egli conosceva quello che c'era nel cuore dell'uomo, e se i suoi insegnamenti fossero stati trasmessi come li presentava, con per solo commento l'interpretazione ispirata offerta dalla sua vita terrena, tutte le nazioni e tutte le religioni del mondo avrebbero rapidamente abbracciato il vangelo del regno. Gli sforzi fatti a fin di bene dai primi discepoli di Gesù per riformulare i suoi insegnamenti in modo da renderli più accettabili a certe nazioni, razze e religioni, ebbero per solo risultato di rendere tali insegnamenti meno accettabili a tutte le altre nazioni, razze e religioni.

L'apostolo Paolo, nei suoi sforzi per portare gli insegnamenti di Gesù all'attenzione favorevole di certi gruppi del suo tempo, scrisse numerose lettere d'istruzione e di raccomandazione. Altri insegnanti del vangelo di Gesù fecero altrettanto, ma nessuno di loro pensò che alcuni di questi scritti sarebbero stati successivamente riuniti da coloro che li avrebbero presentati come l'espressione degli insegnamenti di Gesù. E così, benché il cosiddetto Cristianesimo contenga maggiori elementi del vangelo del Maestro rispetto a qualsiasi altra religione, contiene anche molte cose che Gesù non insegnò. A parte l'incorporazione di molti insegnamenti dei misteri persiani e di molti elementi della filosofia greca nel Cristianesimo primitivo, furono commessi due grandi errori:

1. Lo sforzo di collegare l'insegnamento del vangelo direttamente alla teologia ebraica, com'è illustrato dalle dottrine cristiane dell'espiazione — l'insegnamento che Gesù era il Figlio sacrificato che avrebbe soddisfatto la giustizia severa del Padre e placato la collera divina. Questi insegnamenti ebbero origine dal lodevole tentativo

profound human faith were literally and truly *compelling* in the manifestation of healing by certain creative forces and personalities of the universe who were at that time so intimately associated with the Son of Man. It therefore becomes a fact of record that Jesus did frequently suffer men to heal themselves in his presence by their powerful, personal faith.

149:1.9 (1670.1) Many others sought healing for wholly selfish purposes. A rich widow of Tyre, with her retinue, came seeking to be healed of her infirmities, which were many; and as she followed Jesus about through Galilee, she continued to offer more and more money, as if the power of God were something to be purchased by the highest bidder. But never would she become interested in the gospel of the kingdom; it was only the cure of her physical ailments that she sought.

2. ATTITUDE OF THE PEOPLE

149:2.1 (1670.2) Jesus understood the minds of men. He knew what was in the heart of man, and had his teachings been left as he presented them, the only commentary being the inspired interpretation afforded by his earth life, all nations and all religions of the world would speedily have embraced the gospel of the kingdom. The well-meant efforts of Jesus' early followers to restate his teachings so as to make them the more acceptable to certain nations, races, and religions, only resulted in making such teachings the less acceptable to all other nations, races, and religions.

149:2.2 (1670.3) The Apostle Paul, in his efforts to bring the teachings of Jesus to the favorable notice of certain groups in his day, wrote many letters of instruction and admonition. Other teachers of Jesus' gospel did likewise, but none of them realized that some of these writings would subsequently be brought together by those who would set them forth as the embodiment of the teachings of Jesus. And so, while so-called Christianity does contain more of the Master's gospel than any other religion, it does also contain much that Jesus did not teach. Aside from the incorporation of many teachings from the Persian mysteries and much of the Greek philosophy into early Christianity, two great mistakes were made:

- 149:2.3 (1670.4) 1. The effort to connect the gospel teaching directly onto the Jewish theology, as illustrated by the Christian doctrines of the atonement — the teaching that Jesus was the sacrificed Son who would satisfy the Father's stern justice and appease the divine wrath. These teachings originated in a praiseworthy effort to

di rendere il vangelo del regno più accettabile agli Ebrei non credenti. Mentre questi sforzi fallirono per quanto concerne l'adesione degli Ebrei, non mancarono di confondere ed alienare molte anime oneste di tutte le generazioni successive.

2. Il secondo grande errore dei primi discepoli del Maestro, un errore che tutte le generazioni successive hanno persistito nel perpetuare, fu di organizzare l'insegnamento cristiano così completamente riguardo alla persona di Gesù. Questa eccessiva enfasi della personalità di Gesù nella teologia del Cristianesimo ha contribuito ad oscurare i suoi insegnamenti, e tutto ciò ha reso sempre più difficile per gli Ebrei, i Maomettani, gli Indù ed i membri delle altre religioni orientali di accettare gli insegnamenti di Gesù. Noi non vorremmo sminuire la posizione della persona di Gesù in una religione che può portare il suo nome, ma vorremmo non permettere a tale considerazione di eclissare la sua vita ispirata o di soppiantare il suo messaggio di salvezza: la paternità di Dio e la fratellanza degli uomini.

Gli insegnanti della religione di Gesù dovrebbero avvicinare le altre religioni riconoscendo le verità che hanno in comune (molte delle quali provengono direttamente o indirettamente dal messaggio di Gesù), astenendosi dal porre tanta enfasi sulle differenze.

Anche se in quel particolare momento la fama di Gesù era principalmente dovuta alla sua reputazione di guaritore, non è detto che dovesse essere sempre così. Via via che il tempo passava egli era sempre più cercato per il suo aiuto spirituale. Tuttavia erano le cure fisiche che esercitavano l'attrattiva più diretta ed immediata sulla gente comune. Gesù era sempre più cercato dalle vittime della schiavitù morale e dei disturbi mentali, ed egli insegnava loro invariabilmente la via della liberazione. Dei padri cercavano i suoi consigli riguardo alla direzione dei loro figli, e delle madri venivano per essere aiutate nella guida delle loro figlie. Coloro che stavano nelle tenebre venivano da lui, ed egli rivelava loro la luce della vita. Il suo orecchio era sempre aperto alle affezioni dell'umanità ed egli aiutava sempre coloro che cercavano il suo ministero.

Quando il Creatore stesso era sulla terra, incarnato nelle sembianze della carne mortale, era inevitabile che accadessero delle cose straordinarie. Ma voi non dovrete mai accostarvi a Gesù attraverso questi cosiddetti avvenimenti miracolosi. Imparate ad accostarvi ai miracoli attraverso Gesù, ma non commettete l'errore di accostarvi a Gesù attraverso i miracoli. Questa raccomandazione è legittima, nonostante che Gesù di Nazaret sia l'unico fondatore di una religione ad aver compiuto degli atti soprannaturali sulla terra.

make the gospel of the kingdom more acceptable to disbelieving Jews. Though these efforts failed as far as winning the Jews was concerned, they did not fail to confuse and alienate many honest souls in all subsequent generations.

149:2.4 (1670.5) 2. The second great blunder of the Master's early followers, and one which all subsequent generations have persisted in perpetuating, was to organize the Christian teaching so completely about the *person* of Jesus. This overemphasis of the personality of Jesus in the theology of Christianity has worked to obscure his teachings, and all of this has made it increasingly difficult for Jews, Mohammedans, Hindus, and other Eastern religionists to accept the teachings of Jesus. We would not belittle the place of the person of Jesus in a religion which might bear his name, but we would not permit such consideration to eclipse his inspired life or to supplant his saving message: the fatherhood of God and the brotherhood of man.

149:2.5 (1670.6) The teachers of the religion of Jesus should approach other religions with the recognition of the truths which are held in common (many of which come directly or indirectly from Jesus' message) while they refrain from placing so much emphasis on the differences.

149:2.6 (1671.1) While, at that particular time, the fame of Jesus rested chiefly upon his reputation as a healer, it does not follow that it continued so to rest. As time passed, more and more he was sought for spiritual help. But it was the physical cures that made the most direct and immediate appeal to the common people. Jesus was increasingly sought by the victims of moral enslavement and mental harassments, and he invariably taught them the way of deliverance. Fathers sought his advice regarding the management of their sons, and mothers came for help in the guidance of their daughters. Those who sat in darkness came to him, and he revealed to them the light of life. His ear was ever open to the sorrows of mankind, and he always helped those who sought his ministry.

149:2.7 (1671.2) When the Creator himself was on earth, incarnated in the likeness of mortal flesh, it was inevitable that some extraordinary things should happen. But you should never approach Jesus through these so-called miraculous occurrences. Learn to approach the miracle through Jesus, but do not make the mistake of approaching Jesus through the miracle. And this admonition is warranted, notwithstanding that Jesus of Nazareth is the only founder of a religion who performed supermaterial acts on earth.

L'aspetto più sorprendente e rivoluzionario della missione terrena di Micael fu il suo atteggiamento verso le donne. In un'epoca ed in una generazione in cui era sconveniente per un uomo salutare in pubblico anche la propria moglie, Gesù osò utilizzare le donne come insegnanti del vangelo in connessione con il suo terzo giro di predicazione in Galilea. Ed egli ebbe il coraggio supremo di fare questo di fronte all'insegnamento rabbinico che proclamava che era "meglio che le parole della legge fossero bruciate piuttosto che concederle alle donne".

In una sola generazione Gesù fece uscire le donne dall'oblio irrispettoso e dai lavori servili di secoli. Ed è una cosa vergognosa per la religione che si permise di assumere il nome di Gesù non avere avuto il coraggio morale di seguire questo nobile esempio nel suo atteggiamento successivo verso le donne.

Quando Gesù si mescolava alla gente, essi lo trovavano completamente libero dalle superstizioni di quel tempo. Egli era libero da pregiudizi religiosi; non era mai intollerante. Non aveva niente nel suo cuore che somigliasse ad un antagonismo sociale. Mentre aderiva a ciò che c'era di buono nella religione dei suoi padri, non esitava a trascurare le tradizioni di superstizione e di schiavitù create dall'uomo. Egli osò insegnare che le catastrofi naturali, gli accidenti del tempo ed altri avvenimenti calamitosi non sono né punizioni del giudizio divino né decreti misteriosi della Provvidenza. Egli condannò la devozione servile a cerimoniali privi di senso e denunciò la fallacia del culto materialistico. Proclamò coraggiosamente la libertà spirituale degli uomini ed osò insegnare che i mortali incarnati sono in fatto ed in verità figli del Dio vivente.

Gesù trascese tutti gli insegnamenti dei suoi antenati quando sostituì audacemente cuori puri a mani pulite come indice della vera religione. Egli pose la realtà al posto della tradizione e spazzò via ogni pretesa di vanità e d'ipocrisia. E tuttavia questo intrepido uomo di Dio non diede corso a critiche distruttive né manifestò un totale disprezzo per le usanze religiose, sociali, economiche e politiche del suo tempo. Egli non era un rivoluzionario militante; era un evoluzionista progressista. S'impegnò nella distruzione di ciò che c'era solo quando contemporaneamente offrì ai suoi simili la cosa superiore che doveva esserci.

Gesù ottenne l'obbedienza dei suoi discepoli senza esigerla. Soltanto tre uomini che ricevettero il suo appello personale rifiutarono di accettare l'invito a divenire suoi discepoli. Egli esercitava un potere d'attrazione particolare sugli uomini, ma non era dittatoriale. Raccomandava la fiducia, e nessuno si risentì mai di ricevere un ordine da lui. Egli assumeva un'autorità assoluta sui suoi

149:2.8 (1671.3) The most astonishing and the most revolutionary feature of Michael's mission on earth was his attitude toward women. In a day and generation when a man was not supposed to salute even his own wife in a public place, Jesus dared to take women along as teachers of the gospel in connection with his third tour of Galilee. And he had the consummate courage to do this in the face of the rabbinic teaching which declared that it was "better that the words of the law should be burned than delivered to women."

149:2.9 (1671.4) In one generation Jesus lifted women out of the disrespectful oblivion and the slavish drudgery of the ages. And it is the one shameful thing about the religion that presumed to take Jesus' name that it lacked the moral courage to follow this noble example in its subsequent attitude toward women.

149:2.10 (1671.5) As Jesus mingled with the people, they found him entirely free from the superstitions of that day. He was free from religious prejudices; he was never intolerant. He had nothing in his heart resembling social antagonism. While he complied with the good in the religion of his fathers, he did not hesitate to disregard man-made traditions of superstition and bondage. He dared to teach that catastrophes of nature, accidents of time, and other calamitous happenings are not visitations of divine judgments or mysterious dispensations of Providence. He denounced slavish devotion to meaningless ceremonials and exposed the fallacy of materialistic worship. He boldly proclaimed man's spiritual freedom and dared to teach that mortals of the flesh are indeed and in truth sons of the living God.

149:2.11 (1671.6) Jesus transcended all the teachings of his forebears when he boldly substituted clean hearts for clean hands as the mark of true religion. He put reality in the place of tradition and swept aside all pretensions of vanity and hypocrisy. And yet this fearless man of God did not give vent to destructive criticism or manifest an utter disregard of the religious, social, economic, and political usages of his day. He was not a militant revolutionist; he was a progressive evolutionist. He engaged in the destruction of that which *was* only when he simultaneously offered his fellows the superior thing which *ought to be*.

149:2.12 (1672.1) Jesus received the obedience of his followers without exacting it. Only three men who received his personal call refused to accept the invitation to discipleship. He exercised a peculiar drawing power over men, but he was not dictatorial. He commanded confidence, and no man ever resented his giving a command. He assumed absolute authority over his disciples, but

discepoli, ma nessuno fece mai obiezioni. Permetteva ai suoi discepoli di chiamarlo Maestro.

Il Maestro era ammirato da tutti coloro che incontrava, eccetto che da coloro che avevano pregiudizi religiosi molto radicati o da coloro che credevano di discernere dei pericoli politici nei suoi insegnamenti. Gli uomini rimanevano stupiti dall'originalità e dall'autorevolezza del suo insegnamento. Essi si meravigliavano della sua pazienza verso i ritardati e gli importuni che lo interrogavano. Egli ispirava speranza e fiducia nel cuore di tutti coloro che beneficiavano del suo ministero. Solo coloro che non l'avevano mai incontrato lo temevano, ed era odiato solo da coloro che lo consideravano come il campione di una verità destinata a distruggere il male e l'errore che essi avevano deciso di mantenere nel loro cuore ad ogni costo.

Sia sugli amici che sui nemici egli esercitava una forte e particolarmente affascinante influenza. Folle di persone lo seguivano per settimane solo per ascoltare le sue parole gentili ed osservare la sua vita semplice. Uomini e donne devoti amavano Gesù di un affetto quasi sovrumano. E più lo conoscevano più lo amavano. E tutto ciò è ancora vero; anche oggi ed in tutte le ere future, più un uomo conoscerà questo Dio-uomo, più lo amerà e lo seguirà.

no one ever objected. He permitted his followers to call him Master.

149:2.13 (1672.2) The Master was admired by all who met him except by those who entertained deep-seated religious prejudices or those who thought they discerned political dangers in his teachings. Men were astonished at the originality and authoritativeness of his teaching. They marveled at his patience in dealing with backward and troublesome inquirers. He inspired hope and confidence in the hearts of all who came under his ministry. Only those who had not met him feared him, and he was hated only by those who regarded him as the champion of that truth which was destined to overthrow the evil and error which they had determined to hold in their hearts at all cost.

149:2.14 (1672.3) On both friends and foes he exercised a strong and peculiarly fascinating influence. Multitudes would follow him for weeks, just to hear his gracious words and behold his simple life. Devoted men and women loved Jesus with a well-nigh superhuman affection. And the better they knew him the more they loved him. And all this is still true; even today and in all future ages, the more man comes to know this God-man, the more he will love and follow after him.

3. L'OSTILITÀ DEI CAPI RELIGIOSI

Nonostante l'accoglienza favorevole di Gesù e dei suoi insegnamenti da parte del popolo comune, i capi religiosi di Gerusalemme erano sempre più allarmati ed ostili. I Farisei avevano formulato una teologia sistematica e dogmatica. Gesù era un maestro che insegnava secondo i bisogni del momento; non era un insegnante sistematico. Gesù insegnava non tanto attingendo dalla legge quanto dalla vita, dalle parabole. (E quando impiegava una parabola per illustrare il suo messaggio, si proponeva di utilizzare un solo aspetto della storia a tale scopo. Molte idee errate riguardo agli insegnamenti di Gesù possono risultare dal tentativo di trasformare le sue parabole in allegorie.)

I capi religiosi di Gerusalemme divennero furibondi a seguito della recente conversione del giovane Abramo e della diserzione delle tre spie che erano state battezzate da Pietro, e che ora erano andate con gli evangelisti nel secondo giro di predicazione in Galilea. I dirigenti ebrei erano sempre più accecati dal timore e dal pregiudizio, mentre il loro cuore era indurito dal continuo rifiuto delle attraenti verità del vangelo del regno. Quando gli uomini si chiudono al richiamo dello spirito che risiede in loro, c'è poco da fare per

3. HOSTILITY OF THE RELIGIOUS LEADERS

149:3.1 (1672.4) Notwithstanding the favorable reception of Jesus and his teachings by the common people, the religious leaders at Jerusalem became increasingly alarmed and antagonistic. The Pharisees had formulated a systematic and dogmatic theology. Jesus was a teacher who taught as the occasion served; he was not a systematic teacher. Jesus taught not so much from the law as from life, by parables. (And when he employed a parable for illustrating his message, he designed to utilize just *one* feature of the story for that purpose. Many wrong ideas concerning the teachings of Jesus may be secured by attempting to make allegories out of his parables.)

149:3.2 (1672.5) The religious leaders at Jerusalem were becoming well-nigh frantic as a result of the recent conversion of young Abraham and by the desertion of the three spies who had been baptized by Peter, and who were now out with the evangelists on this second preaching tour of Galilee. The Jewish leaders were increasingly blinded by fear and prejudice, while their hearts were hardened by the continued rejection of the appealing truths of the gospel of the kingdom. When men shut off the appeal to the spirit that

modificare il loro atteggiamento.

Quando Gesù incontrò per la prima volta gli evangelisti al campo di Betsaida, concludendo la sua allocuzione, disse: "Dovreste ricordarvi che nel corpo e nella mente — emotivamente — gli uomini reagiscono in modo individuale. La sola cosa uniforme degli uomini è lo spirito interiore. Anche se gli spiriti divini possono variare un po' per natura e per ampiezza della loro esperienza, essi reagiscono uniformemente a tutti gli appelli spirituali. Soltanto grazie a questo spirito, ed appellandosi a lui, l'umanità potrà raggiungere l'unità e la fratellanza." Ma molti capi degli Ebrei avevano chiuso la porta del loro cuore all'appello spirituale del vangelo. Da questo giorno in poi essi non cessarono di fare piani e di complottare per la distruzione del Maestro. Essi erano convinti che Gesù dovesse essere arrestato, condannato e giustiziato come trasgressore religioso, violatore degli insegnamenti cardinali della sacra legge degli Ebrei.

4. LO SVOLGIMENTO DEL GIRO DI PREDICAZIONE

Gesù fece pochissimo lavoro pubblico in questo giro di predicazione, ma condusse molte classi serali per i credenti nella maggior parte delle città e dei villaggi in cui ebbe l'occasione di soggiornare con Giacomo e Giovanni. In una di queste sessioni serali uno dei giovani evangelisti pose a Gesù una domanda sulla collera, ed in risposta il Maestro disse tra le altre cose:

"La collera è una manifestazione materiale che rappresenta, in senso generale, la misura in cui la natura spirituale non è riuscita ad acquisire il controllo delle nature intellettuale e fisica congiunte. La collera indica la vostra mancanza d'amore fraterno tollerante, oltre che la vostra mancanza di rispetto di sé e di autocontrollo. La collera debilita la salute, avvilisce la mente ed ostacola l'istruttore spirituale dell'anima dell'uomo. Non avete letto nelle Scritture che 'l'ira uccide l'uomo sciocco' e che quell'uomo 'dilanìa se stesso nella sua collera'? Che 'colui che è lento all'ira possiede una grande comprensione', mentre 'colui che è di temperamento irascibile esalta la follia'? Voi sapete tutti che 'una risposta gentile allontana l'ira' e che 'delle parole dure fomentano la collera'. 'Il discernimento tiene lontana la collera', mentre 'colui che non ha alcun controllo di se stesso è simile ad una città senza difese e senza mura'. 'L'ira è crudele e la collera è oltraggiosa.' 'Gli uomini adirati fomentano le liti, mentre i furiosi moltiplicano le loro trasgressioni.' 'Non siate di spirito irascibile, perché la collera sta nel seno degli sciocchi.' " Prima di terminare di

dwells within them, there is little that can be done to modify their attitude.

149:3.3 (1672.6) When Jesus first met with the evangelists at the Bethsaida camp, in concluding his address, he said: "You should remember that in body and mind — emotionally — men react individually. The only uniform thing about men is the indwelling spirit. Though divine spirits may vary somewhat in the nature and extent of their experience, they react uniformly to all spiritual appeals. Only through, and by appeal to, this spirit can mankind ever attain unity and brotherhood." But many of the leaders of the Jews had closed the doors of their hearts to the spiritual appeal of the gospel. From this day on they ceased not to plan and plot for the Master's destruction. They were convinced that Jesus must be apprehended, convicted, and executed as a religious offender, a violator of the cardinal teachings of the Jewish sacred law.

4. PROGRESS OF THE PREACHING TOUR

149:4.1 (1673.1) Jesus did very little public work on this preaching tour, but he conducted many evening classes with the believers in most of the cities and villages where he chanced to sojourn with James and John. At one of these evening sessions one of the younger evangelists asked Jesus a question about anger, and the Master, among other things, said in reply:

149:4.2 (1673.2) "Anger is a material manifestation which represents, in a general way, the measure of the failure of the spiritual nature to gain control of the combined intellectual and physical natures. Anger indicates your lack of tolerant brotherly love plus your lack of self-respect and self-control. Anger depletes the health, debases the mind, and handicaps the spirit teacher of man's soul. Have you not read in the Scriptures that 'wrath kills the foolish man,' and that man 'tears himself in his anger'? That 'he who is slow of wrath is of great understanding,' while 'he who is hasty of temper exalts folly'? You all know that 'a soft answer turns away wrath,' and how 'grievous words stir up anger.' 'Discretion defers anger,' while 'he who has no control over his own self is like a defenseless city without walls.' 'Wrath is cruel and anger is outrageous.' 'Angry men stir up strife, while the furious multiply their transgressions.' 'Be not hasty in spirit, for anger rests in the bosom of fools.'" Before Jesus ceased speaking, he said further: "Let your hearts be so dominated by love that your spirit guide will have little trouble in delivering you from the tendency to give vent to those outbursts

parlare Gesù disse ancora: "Che il vostro cuore sia dominato dall'amore, così che la vostra guida spirituale abbia poca difficoltà a liberarvi dalla tendenza a lasciar via libera a quegli accessi di collera animale che sono incompatibili con lo status di filiazione divina."

In questa stessa occasione il Maestro parlò al gruppo sulla desiderabilità di possedere un carattere ben equilibrato. Egli riconobbe che era necessario per la maggior parte degli uomini dedicarsi ad imparare un qualche mestiere, ma deplorò ogni tendenza ad una specializzazione eccessiva, ad attività della vita che portano alla ristrettezza mentale e che sono limitative. Egli richiamò l'attenzione sul fatto che ogni virtù, se portata agli estremi, può divenire un vizio. Gesù predicò sempre la temperanza ed insegnò la coerenza — l'adattamento appropriato ai problemi della vita. Egli fece rilevare che un eccesso di compassione e di pietà può degenerare in una grave instabilità emotiva; che l'entusiasmo può portare al fanatismo. Egli analizzò il carattere di uno dei loro vecchi associati la cui immaginazione l'aveva coinvolto in imprese visionarie ed irrealizzabili. Allo stesso tempo li mise in guardia contro i pericoli della monotonia di una mediocrità troppo conservatrice.

Poi Gesù parlò dei pericoli del coraggio e della fede, del modo in cui essi conducono talvolta delle anime avventate alla temerarietà e alla presunzione. Egli mostrò anche come la prudenza e la discrezione, quando sono spinte troppo lontano, portano alla codardia e all'insuccesso. Esortò i suoi ascoltatori a sforzarsi di essere originali, pur evitando ogni tendenza all'eccentricità. Egli si dichiarò a favore della compassione senza sentimentalismo, della pietà senza ipocrisia. Insegnò un rispetto libero dalla paura e dalla superstizione.

Non fu tanto quello che Gesù insegnò sul carattere equilibrato che impressionò i suoi associati quanto il fatto che la sua stessa vita era un'esemplificazione eloquente del suo insegnamento. Egli visse in mezzo a tensioni e tempeste, ma non vacillò mai. I suoi nemici gli tesero continuamente dei tranelli, ma non lo intrappolarono mai. I saggi e gli eruditi si sforzarono di coglierlo in fallo, ma egli non increspò. Essi cercarono di coinvolgerlo in discussioni, ma le sue risposte erano sempre illuminanti, piene di dignità e definitive. Quando veniva interrotto nei suoi discorsi con molteplici domande, le sue risposte erano sempre significative e conclusive. Egli non fece mai ricorso a tattiche ignobili per far fronte alla continua pressione dei suoi nemici, che non esitavano ad impiegare ogni sorta di metodi falsi, sleali e disonesti per attaccarlo.

Pur essendo vero che molti uomini e donne

of animal anger which are inconsistent with the status of divine sonship."

149:4.3 (1673.3) On this same occasion the Master talked to the group about the desirability of possessing well-balanced characters. He recognized that it was necessary for most men to devote themselves to the mastery of some vocation, but he deplored all tendency toward overspecialization, toward becoming narrow-minded and circumscribed in life's activities. He called attention to the fact that any virtue, if carried to extremes, may become a vice. Jesus always preached temperance and taught consistency — proportionate adjustment of life problems. He pointed out that overmuch sympathy and pity may degenerate into serious emotional instability; that enthusiasm may drive on into fanaticism. He discussed one of their former associates whose imagination had led him off into visionary and impractical undertakings. At the same time he warned them against the dangers of the dullness of overconservative mediocrity.

149:4.4 (1673.4) And then Jesus discoursed on the dangers of courage and faith, how they sometimes lead unthinking souls on to recklessness and presumption. He also showed how prudence and discretion, when carried too far, lead to cowardice and failure. He exhorted his hearers to strive for originality while they shunned all tendency toward eccentricity. He pleaded for sympathy without sentimentality, piety without sanctimoniousness. He taught reverence free from fear and superstition.

149:4.5 (1674.1) It was not so much what Jesus taught about the balanced character that impressed his associates as the fact that his own life was such an eloquent exemplification of his teaching. He lived in the midst of stress and storm, but he never wavered. His enemies continually laid snares for him, but they never entrapped him. The wise and learned endeavored to trip him, but he did not stumble. They sought to embroil him in debate, but his answers were always enlightening, dignified, and final. When he was interrupted in his discourses with multitudinous questions, his answers were always significant and conclusive. Never did he resort to ignoble tactics in meeting the continuous pressure of his enemies, who did not hesitate to employ every sort of false, unfair, and unrighteous mode of attack upon him.

149:4.6 (1674.2) While it is true that many men and

devono applicarsi assiduamente ad una qualche attività definita per la loro sussistenza, è tuttavia totalmente desiderabile che gli esseri umani coltivino un'ampia gamma di conoscenze culturali sulla vita, così com'è vissuta sulla terra. Le persone veramente istruite non sono soddisfatte di rimanere nell'ignoranza sulla vita e sugli atti dei loro simili.

women must assiduously apply themselves to some definite pursuit as a livelihood vocation, it is nevertheless wholly desirable that human beings should cultivate a wide range of cultural familiarity with life as it is lived on earth. Truly educated persons are not satisfied with remaining in ignorance of the lives and doings of their fellows.

5. LA LEZIONE SULLA CONTENTEZZA

Mentre Gesù era in visita al gruppo di evangelisti che lavorava sotto la supervisione di Simone Zelota, nel corso della loro conferenza della sera Simone chiese al Maestro: "Perché certe persone sono talmente più felici e contente di altre? La contentezza è una questione di esperienza religiosa?" Tra le altre cose, Gesù disse in risposta alla domanda di Simone:

"Simone, certe persone sono per natura più felici di altre. Molto, moltissimo, dipende dalla compiacenza dell'uomo a lasciarsi condurre e dirigere dallo spirito del Padre che vive in lui. Non hai letto nelle Scritture le parole del saggio: 'Lo spirito dell'uomo è la candela del Signore che scruta ogni sua parte interiore?' Ed anche che tali mortali guidati dallo spirito dicono: 'Le linee sono cadute su di me in luoghi piacevoli; sì, ho un'abbondante eredità.' 'Quel poco che possiede un uomo retto vale più delle ricchezze di molti malvagi', perché 'un uomo buono sarà soddisfatto per se stesso'. 'Un cuore felice fa un volto contento ed è una festa continua. È meglio poco con il rispetto del Signore che un grande tesoro accompagnato da preoccupazioni. È meglio un pasto di legumi con amore che un bue grasso accompagnato da odio. Meglio poco con rettitudine che grandi guadagni senza onestà.' 'Un cuore felice fa bene come una medicina.' 'È meglio una manciata di grano con tranquillità che una sovrabbondanza di beni con dolore e vessazione dello spirito.'

"Molti dispiaceri dell'uomo sono originati dalla delusione delle sue ambizioni e dall'offesa del suo orgoglio. Benché gli uomini abbiano il dovere di condurre nel modo migliore la loro vita sulla terra, dopo essersi impegnati sinceramente in questo senso, dovrebbero accettare serenamente la loro sorte ed esercitare l'ingegno per trarre il meglio da quanto è capitato nelle loro mani. Troppe difficoltà dell'uomo hanno origine dalla profonda paura del suo stesso cuore naturale. 'Il malvagio scappa quando nessuno lo insegue.' 'Il malvagio è simile ad un mare agitato, perché non riposa, ma le sue acque gettano a riva fango e sporcizia; non c'è pace, dice Dio, per il malvagio.'

"Non cercate, dunque, una pace falsa e gioie temporanee, ma piuttosto la sicurezza della fede

5. LESSON REGARDING CONTENTMENT

149:5.1 (1674.3) When Jesus was visiting the group of evangelists working under the supervision of Simon Zelotes, during their evening conference Simon asked the Master: "Why are some persons so much more happy and contented than others? Is contentment a matter of religious experience?" Among other things, Jesus said in answer to Simon's question:

149:5.2 (1674.4) "Simon, some persons are naturally more happy than others. Much, very much, depends upon the willingness of man to be led and directed by the Father's spirit which lives within him. Have you not read in the Scriptures the words of the wise man, 'The spirit of man is the candle of the Lord, searching all the inward parts'? And also that such spirit-led mortals say: 'The lines are fallen to me in pleasant places; yes, I have a goodly heritage.' 'A little that a righteous man has is better than the riches of many wicked,' for 'a good man shall be satisfied from within himself.' 'A merry heart makes a cheerful countenance and is a continual feast. Better is a little with the reverence of the Lord than great treasure and trouble therewith. Better is a dinner of herbs where love is than a fatted ox and hatred therewith. Better is a little with righteousness than great revenues without rectitude.' 'A merry heart does good like a medicine.' 'Better is a handful with composure than a superabundance with sorrow and vexation of spirit.'

149:5.3 (1674.5) "Much of man's sorrow is born of the disappointment of his ambitions and the wounding of his pride. Although men owe a duty to themselves to make the best of their lives on earth, having thus sincerely exerted themselves, they should cheerfully accept their lot and exercise ingenuity in making the most of that which has fallen to their hands. All too many of man's troubles take origin in the fear soil of his own natural heart. 'The wicked flee when no man pursues.' 'The wicked are like the troubled sea, for it cannot rest, but its waters cast up mire and dirt; there is no peace, says God, for the wicked.'

149:5.4 (1674.6) "Seek not, then, for false peace and transient joy but rather for the assurance of faith

e la certezza della filiazione divina, che danno quiete, contentezza e gioia suprema nello spirito.”

Gesù non considerava questo mondo una “valle di lacrime”. Lo considerava piuttosto la sfera natale degli spiriti eterni ed immortali destinati a salire in Paradiso, la “valle della creazione delle anime”.

6. IL “TIMORE DEL SIGNORE”

Fu a Gamala, durante la conferenza della sera, che Filippo disse a Gesù: “Maestro, perché le Scritture ci ordinano di ‘temere il Signore’, mentre tu vorresti che ci rivolgessimo al Padre che è nei cieli senza paura? Come possiamo conciliare questi insegnamenti?” E Gesù replicò a Filippo dicendo:

“Figli miei, non sono sorpreso che mi poniate tali domande. All’inizio era solo per mezzo della paura che l’uomo poteva imparare il rispetto, ma io sono venuto a rivelare l’amore del Padre affinché voi siate portati ad adorare l’Eterno attratti dal riconoscimento affettuoso di un figlio e dal contraccambio dell’amore profondo e perfetto del Padre. Io vorrei liberarvi dalla schiavitù di sottomettervi con timore servile al servizio fastidioso di un Re-Dio geloso e collerico. Io vorrei istruirvi sulla relazione Padre-figlio tra Dio e l’uomo, in modo che siate portati gioiosamente a quella libera, sublime e celeste adorazione di un Dio-Padre affettuoso, giusto e misericordioso.

“Il ‘timore del Signore’ ha avuto differenti significati nelle ere successive, cominciando dalla paura, attraverso l’angoscia ed il terrore, fino al timore reverenziale e al rispetto. E partendo dal rispetto vorrei ora elevarvi, passando attraverso il riconoscimento, la realizzazione e l’apprezzamento, all’amore. Quando l’uomo riconosce soltanto le opere di Dio, è portato a temere il Supremo; ma quando l’uomo comincia a comprendere e a sperimentare la personalità ed il carattere del Dio vivente, è portato ad amare sempre di più un simile Padre buono e perfetto, universale ed eterno. Ed è proprio questo cambiamento della relazione tra l’uomo e Dio che costituisce la missione del Figlio dell’Uomo sulla terra.

“I figli intelligenti non temono per il loro padre allo scopo di ricevere dei bei doni da lui; ma avendo già ricevuto l’abbondanza di buone cose donate dai dettami dell’affetto del padre per i suoi figli e le sue figlie, questi figli benamati sono portati ad amare il loro padre in riconoscimento ed apprezzamento di risposta a tale generosa beneficenza. La bontà di Dio porta al pentimento; la benevolenza di Dio porta al servizio; la misericordia di Dio porta alla salvezza; mentre

and the sureties of divine sonship which yield composure, contentment, and supreme joy in the spirit.”

149:5.5 (1675.1) Jesus hardly regarded this world as a “vale of tears.” He rather looked upon it as the birth sphere of the eternal and immortal spirits of Paradise ascension, the “vale of soul making.”

6. THE “FEAR OF THE LORD”

149:6.1 (1675.2) It was at Gamala, during the evening conference, that Philip said to Jesus: “Master, why is it that the Scriptures instruct us to ‘fear the Lord,’ while you would have us look to the Father in heaven without fear? How are we to harmonize these teachings?” And Jesus replied to Philip, saying:

149:6.2 (1675.3) “My children, I am not surprised that you ask such questions. In the beginning it was only through fear that man could learn reverence, but I have come to reveal the Father’s love so that you will be attracted to the worship of the Eternal by the drawing of a son’s affectionate recognition and reciprocation of the Father’s profound and perfect love. I would deliver you from the bondage of driving yourselves through slavish fear to the irksome service of a jealous and wrathful King-God. I would instruct you in the Father-son relationship of God and man so that you may be joyfully led into that sublime and supernal free worship of a loving, just, and merciful Father-God.

149:6.3 (1675.4) “The ‘fear of the Lord’ has had different meanings in the successive ages, coming up from fear, through anguish and dread, to awe and reverence. And now from reverence I would lead you up, through recognition, realization, and appreciation, to love. When man recognizes only the works of God, he is led to fear the Supreme; but when man begins to understand and experience the personality and character of the living God, he is led increasingly to love such a good and perfect, universal and eternal Father. And it is just this changing of the relation of man to God that constitutes the mission of the Son of Man on earth.

149:6.4 (1675.5) “Intelligent children do not fear their father in order that they may receive good gifts from his hand; but having already received the abundance of good things bestowed by the dictates of the father’s affection for his sons and daughters, these much loved children are led to love their father in responsive recognition and appreciation of such munificent beneficence. The goodness of God leads to repentance; the beneficence of God leads to service; the mercy of

l'amore di Dio porta all'adorazione intelligente e spontanea.

"I vostri antenati temevano Dio perché era potente e misterioso. Voi lo adorerete perché è magnifico in amore, generoso in misericordia e glorioso in verità. La potenza di Dio genera timore nel cuore dell'uomo, ma la nobiltà e la rettitudine della sua personalità generano rispetto, amore e spontanea adorazione. Un figlio rispettoso ed affettuoso non ha paura né timore nemmeno di un padre potente e nobile. Io sono venuto al mondo per porre l'amore al posto della paura, la gioia al posto del dispiacere, la fiducia al posto del timore, il servizio amorevole e l'adorazione comprensiva al posto della schiavitù servile e delle cerimonie prive di senso. Ma è ancora vero per coloro che sono nelle tenebre che 'il timore del Signore è l'inizio della saggezza'. Ma quando la luce è venuta più pienamente, i figli di Dio sono portati a lodare l'Infinito per quello che è piuttosto che a temerlo per quello che fa.

"Quando i figli sono giovani e spensierati devono necessariamente essere esortati ad onorare i loro genitori; ma quando crescono e cominciano ad apprezzare di più i benefici del ministero e della protezione dei genitori, sono portati, mediante un rispetto comprensivo ed un affetto crescente, a quel livello di esperienza in cui amano effettivamente i loro genitori per quello che sono, più che per quello che hanno fatto. Il padre ama naturalmente suo figlio, ma il figlio deve sviluppare il suo amore per il padre cominciando dalla paura di ciò che il padre può fare, attraverso il timore reverenziale, il terrore, la dipendenza ed il rispetto, fino alla considerazione comprensiva ed affettuosa dell'amore.

"Vi è stato insegnato che dovrete 'temere Dio ed osservare i suoi comandamenti perché questo è tutto il dovere dell'uomo'. Ma io sono venuto a darvi un comandamento nuovo e superiore. Io vorrei insegnarvi 'ad amare Dio e ad imparare a fare la sua volontà, perché questo è il più grande privilegio dei figli di Dio liberati'. Ai vostri padri è stato insegnato di 'temere Dio — il Re Onnipotente'. Io v'insegno: 'Amate Dio — il Padre infinitamente misericordioso'.

"Nel regno dei cieli, che io sono venuto a proclamare, non c'è un re elevato e potente; questo regno è una famiglia divina. Il centro e capo universalmente riconosciuto e adorato senza riserve di questa immensa fraternità di esseri intelligenti è mio Padre e vostro Padre. Io sono suo Figlio, ed anche voi siete suoi figli. È dunque eternamente vero che voi ed io siamo fratelli nello stato celeste, e ciò ancor più da quando siamo divenuti fratelli nella carne della vita terrena. Cessate, quindi, di temere Dio come un re o di servirlo come un padrone; imparate a rispettarlo come il Creatore; onoratelo come il

God leads to salvation; while the love of God leads to intelligent and freehearted worship.

149:6.5 (1675.6) "Your forebears feared God because he was mighty and mysterious. You shall adore him because he is magnificent in love, plenteous in mercy, and glorious in truth. The power of God engenders fear in the heart of man, but the nobility and righteousness of his personality beget reverence, love, and willing worship. A dutiful and affectionate son does not fear or dread even a mighty and noble father. I have come into the world to put love in the place of fear, joy in the place of sorrow, confidence in the place of dread, loving service and appreciative worship in the place of slavish bondage and meaningless ceremonies. But it is still true of those who sit in darkness that 'the fear of the Lord is the beginning of wisdom.' But when the light has more fully come, the sons of God are led to praise the Infinite for what he is rather than to fear him for what he does.

149:6.6 (1675.7) "When children are young and unthinking, they must necessarily be admonished to honor their parents; but when they grow older and become somewhat more appreciative of the benefits of the parental ministry and protection, they are led up, through understanding respect and increasing affection, to that level of experience where they actually love their parents for what they are more than for what they have done. The father naturally loves his child, but the child must develop his love for the father from the fear of what the father can do, through awe, dread, dependence, and reverence, to the appreciative and affectionate regard of love.

149:6.7 (1676.1) "You have been taught that you should 'fear God and keep his commandments, for that is the whole duty of man.' But I have come to give you a new and higher commandment. I would teach you to 'love God and learn to do his will, for that is the highest privilege of the liberated sons of God.' Your fathers were taught to 'fear God — the Almighty King.' I teach you, 'Love God — the all-merciful Father.'

149:6.8 (1676.2) "In the kingdom of heaven, which I have come to declare, there is no high and mighty king; this kingdom is a divine family. The universally recognized and unreservedly worshiped center and head of this far-flung brotherhood of intelligent beings is my Father and your Father. I am his Son, and you are also his sons. Therefore it is eternally true that you and I are brethren in the heavenly estate, and all the more so since we have become brethren in the flesh of the earthly life. Cease, then, to fear God as a king or serve him as a master; learn to reverence him as the Creator; honor him as the

Padre della vostra giovinezza spirituale; amatelo come un difensore misericordioso; ed infine adoratelo come il Padre amorevole ed infinitamente saggio della vostra realizzazione e del vostro apprezzamento spirituali più maturi.

“Dai vostri concetti errati del Padre che è nei cieli nascono le vostre idee sbagliate dell'umiltà ed ha origine gran parte della vostra ipocrisia. L'uomo può essere un verme della terra per natura ed origine, ma quando viene abitato dallo spirito di mio Padre, quell'uomo diviene divino nel suo destino. Lo spirito conferito da mio Padre ritornerà sicuramente alla sua fonte divina e al livello universale d'origine, e l'anima umana dell'uomo mortale che sarà divenuto il figlio rinato di questo spirito interiore si eleverà certamente con lo spirito divino alla presenza stessa del Padre eterno.

“Certo, l'umiltà si conviene all'uomo mortale che riceve tutti questi doni dal Padre celeste, sebbene vi sia una dignità divina connessa a tutti questi candidati per fede all'ascensione eterna del regno dei cieli. Le pratiche servili e prive di senso di un'umiltà falsa ed ostentativa sono incompatibili con l'apprezzamento della fonte della vostra salvezza ed il riconoscimento del destino delle vostre anime nate dallo spirito. L'umiltà davanti a Dio è del tutto appropriata nel profondo del vostro cuore; la mitezza davanti agli uomini è lodevole; ma l'ipocrisia di un'umiltà autocosciente e che sollecita l'attenzione è infantile e indegna dei figli illuminati del regno.

“Voi fate bene ad essere umili davanti a Dio ed equilibrati davanti agli uomini, ma fate che la vostra modestia sia di origine spirituale e non l'esibizione illusoria di un autocosciente senso di superiorità ipocrita. Il profeta parlò saggiamente quando disse: ‘Camminate umilmente con Dio’, perché, sebbene il Padre che è nei cieli sia l'Infinito e l'Eterno, dimora anche in ‘colui che ha la mente contrita ed uno spirito umile’. Mio Padre disdegna l'orgoglio, detesta l'ipocrisia ed aborrisce l'iniquità. Ed è stato per porre in risalto il valore della sincerità e della perfetta fiducia nel sostegno amorevole e nella guida fedele del Padre celeste che io ho così spesso fatto allusione ai bambini per illustrare l'atteggiamento della mente e la reazione dello spirito che sono così essenziali per l'entrata dell'uomo mortale nelle realtà spirituali del regno dei cieli.

“Il profeta Geremia ha descritto bene molti mortali quando disse: ‘Voi siete vicini a Dio con la bocca, ma lontani da lui nel cuore.’ E non avete anche letto quel terribile avvertimento del profeta che disse: ‘I suoi sacerdoti insegnano per una ricompensa ed i suoi profeti predicano per denaro. Allo stesso tempo essi professano pietà e proclamano che il Signore è con loro’. Non siete stati bene avvisati contro coloro che ‘parlano di pace ai loro vicini mentre la malizia è nel loro

Father of your spirit youth; love him as a merciful defender; and ultimately worship him as the loving and all-wise Father of your more mature spiritual realization and appreciation.

149:6.9 (1676.3) “Out of your wrong concepts of the Father in heaven grow your false ideas of humility and springs much of your hypocrisy. Man may be a worm of the dust by nature and origin, but when he becomes indwelt by my Father's spirit, that man becomes divine in his destiny. The bestowal spirit of my Father will surely return to the divine source and universe level of origin, and the human soul of mortal man which shall have become the reborn child of this indwelling spirit shall certainly ascend with the divine spirit to the very presence of the eternal Father.

149:6.10 (1676.4) “Humility, indeed, becomes mortal man who receives all these gifts from the Father in heaven, albeit there is a divine dignity attached to all such faith candidates for the eternal ascent of the heavenly kingdom. The meaningless and menial practices of an ostentatious and false humility are incompatible with the appreciation of the source of your salvation and the recognition of the destiny of your spirit-born souls. Humility before God is altogether appropriate in the depths of your hearts; meekness before men is commendable; but the hypocrisy of self-conscious and attention-craving humility is childish and unworthy of the enlightened sons of the kingdom.

149:6.11 (1676.5) “You do well to be meek before God and self-controlled before men, but let your meekness be of spiritual origin and not the self-deceptive display of a self-conscious sense of self-righteous superiority. The prophet spoke advisedly when he said, ‘Walk humbly with God,’ for, while the Father in heaven is the Infinite and the Eternal, he also dwells ‘with him who is of a contrite mind and a humble spirit.’ My Father disdains pride, loathes hypocrisy, and abhors iniquity. And it was to emphasize the value of sincerity and perfect trust in the loving support and faithful guidance of the heavenly Father that I have so often referred to the little child as illustrative of the attitude of mind and the response of spirit which are so essential to the entrance of mortal man into the spirit realities of the kingdom of heaven.

149:6.12 (1677.1) “Well did the Prophet Jeremiah describe many mortals when he said: ‘You are near God in the mouth but far from him in the heart.’ And have you not also read that direful warning of the prophet who said: ‘The priests thereof teach for hire, and the prophets thereof divine for money. At the same time they profess piety and proclaim that the Lord is with them.’ Have you not been well warned against those who ‘speak peace to their neighbors when mischief is

cuore', contro coloro che 'adulano con le labbra mentre il loro cuore fa il doppiogioco'? Tra tutti i dispiaceri di un uomo fiducioso, nessuno è così terribile quanto quello di essere 'ferito nella casa di un amico fidato.'"

in their hearts,' those who 'flatter with the lips while the heart is given to double-dealing'? Of all the sorrows of a trusting man, none are so terrible as to be 'wounded in the house of a trusted friend.'"

7. IL RITORNO A BETSAIDA

Dopo aver consultato Simon Pietro ed aver ricevuto l'approvazione di Gesù, Andrea aveva incaricato Davide a Betsaida di mandare dei messaggeri ai vari gruppi di predicatori con istruzioni di terminare il loro giro e di ritornare a Betsaida giovedì 30 dicembre. All'ora di cena di quel giorno piovoso tutto il gruppo apostolico e gli istruttori evangelisti erano arrivati alla casa di Zebedeo.

Il gruppo trascorse insieme il giorno di sabato, alloggiando nelle case di Betsaida e della vicina Cafarnao, dopodiché all'intero gruppo fu concesso un periodo di riposo di due settimane per andare a casa dalle loro famiglie, far visita ai loro amici o andare a pesca. I due o tre giorni in cui essi stettero insieme a Betsaida furono veramente tonificanti ed ispiranti; anche gli insegnanti più anziani furono edificati dai giovani predicatori che raccontarono le loro esperienze.

Dei 117 evangelisti che parteciparono a questo secondo giro di predicazione in Galilea, soltanto settantacinque superarono la prova dell'esperienza effettiva e furono disponibili per essere assegnati al servizio al termine delle due settimane di riposo. Gesù, con Andrea, Pietro, Giacomo e Giovanni, rimase a casa di Zebedeo e passò molto tempo in riunione con loro a discutere del benessere e dell'espansione del regno.

7. RETURNING TO BETHSAIDA

149:7.1 (1677.2) Andrew, in consultation with Simon Peter and with the approval of Jesus, had instructed David at Bethsaida to dispatch messengers to the various preaching groups with instructions to terminate the tour and return to Bethsaida sometime on Thursday, December 30. By supper time on that rainy day all of the apostolic party and the teaching evangelists had arrived at the Zebedee home.

149:7.2 (1677.3) The group remained together over the Sabbath day, being accommodated in the homes of Bethsaida and near-by Capernaum, after which the entire party was granted a two weeks' recess to go home to their families, visit their friends, or go fishing. The two or three days they were together in Bethsaida were, indeed, exhilarating and inspiring; even the older teachers were edified by the young preachers as they narrated their experiences.

149:7.3 (1677.4) Of the 117 evangelists who participated in this second preaching tour of Galilee, only about seventy-five survived the test of actual experience and were on hand to be assigned to service at the end of the two weeks' recess. Jesus, with Andrew, Peter, James, and John, remained at the Zebedee home and spent much time in conference regarding the welfare and extension of the kingdom.

Fascicolo 150. Il terzo giro di predicazione

⇨ 149

Il Libro di Urantia

151 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 150 IL TERZO GIRO DI PREDICAZIONE

Sezioni

Introduzione

1. Il corpo evangelico delle donne
2. La fermata a Magdala
3. Un sabato a Tiberiade
4. L'invio degli apostoli a due a due
5. Che cosa devo fare per essere salvato?
6. Le lezioni della sera
7. Il soggiorno a Nazaret
8. Il servizio del sabato
9. Il ripudio di Nazaret

Introduzione

DOMENICA sera 16 gennaio dell'anno 29 d.C., Abner, con gli apostoli di Giovanni, arrivò a Betsaida ed il giorno dopo ebbe una riunione congiunta con Andrea e con gli apostoli di Gesù. Abner ed i suoi associati stabilirono il loro quartier generale ad Hebron e presero l'abitudine di venire periodicamente a Betsaida per queste riunioni.

Tra le numerose questioni trattate in questa riunione congiunta c'era la pratica di ungere gli ammalati con certi tipi d'olio in connessione con delle preghiere per la guarigione. Di nuovo Gesù rifiutò di partecipare alle loro discussioni o di esprimersi sulle loro conclusioni. Gli apostoli di Giovanni avevano sempre utilizzato l'olio d'unzione nel loro ministero presso gli ammalati e gli afflitti, e cercavano di stabilire ciò come pratica uniforme per entrambi i gruppi, ma gli apostoli di Gesù rifiutarono di vincolarsi a questa regola.

Martedì 18 gennaio, ai ventiquattro si unirono gli evangelisti qualificati a casa di Zebedeo a Betsaida per prepararsi ad essere inviati nel terzo

PAPER 150 THE THIRD PREACHING TOUR

SECTIONS

Introduction

1. The Women's Evangelistic Corps
2. The Stop at Magdala
3. Sabbath at Tiberias
4. Sending the Apostles out Two and Two
5. What Must I Do to Be Saved?
6. The Evening Lessons
7. The Sojourn at Nazareth
8. The Sabbath Service
9. The Nazareth Rejection

INTRODUCTION

150:0.1 (1678.1) ON SUNDAY evening, January 16, A.D. 29, Abner, with the apostles of John, reached Bethsaida and went into joint conference with Andrew and the apostles of Jesus the next day. Abner and his associates made their headquarters at Hebron and were in the habit of coming up to Bethsaida periodically for these conferences.

150:0.2 (1678.2) Among the many matters considered by this joint conference was the practice of anointing the sick with certain forms of oil in connection with prayers for healing. Again did Jesus decline to participate in their discussions or to express himself regarding their conclusions. The apostles of John had always used the anointing oil in their ministry to the sick and afflicted, and they sought to establish this as a uniform practice for both groups, but the apostles of Jesus refused to bind themselves by such a regulation.

150:0.3 (1678.3) On Tuesday, January 18, the twenty-four were joined by the tested evangelists, about seventy-five in number, at the Zebedee house in

giro di predicazione in Galilea. Questa terza missione proseguì per un periodo di sette settimane.

Gli evangelisti furono fatti uscire in gruppi di cinque, mentre Gesù e i dodici lavorarono insieme per la maggior parte del tempo; gli apostoli andavano a due a due a battezzare i credenti secondo la necessità. Per un periodo di quasi tre settimane Abner ed i suoi associati lavorarono anche con i gruppi di evangelisti, dando loro dei consigli e battezzando i credenti. Essi visitarono Magdala, Tiberiade, Nazaret e tutte le principali città e villaggi del centro e del sud della Galilea, tutti i posti precedentemente visitati e molti altri ancora. Questo fu il loro ultimo messaggio alla Galilea, salvo che per la parte settentrionale.

Bethsaida preparatory to being sent forth on the third preaching tour of Galilee. This third mission continued for a period of seven weeks.

150:0.4 (1678.4) The evangelists were sent out in groups of five, while Jesus and the twelve traveled together most of the time, the apostles going out two and two to baptize believers as occasion required. For a period of almost three weeks Abner and his associates also worked with the evangelistic groups, advising them and baptizing believers. They visited Magdala, Tiberias, Nazareth, and all the principal cities and villages of central and southern Galilee, all the places previously visited and many others. This was their last message to Galilee, except to the northern portions.

1. IL CORPO EVANGELICO DELLE DONNE

Di tutte le cose audaci che Gesù fece in connessione con la sua carriera terrena, la più sorprendente fu il suo annuncio improvviso la sera del 16 gennaio: "Domani selezioneremo dieci donne per il lavoro del ministero del regno." All'inizio del periodo di due settimane durante le quali gli apostoli e gli evangelisti sarebbero stati assenti da Betsaida per il loro periodo di libertà, Gesù chiese a Davide di far tornare i suoi genitori a casa e di mandare dei messaggeri che convocassero a Betsaida dieci donne devote che avevano servito nell'amministrazione dell'ultimo accampamento e nell'infermeria nelle tende. Queste donne avevano tutte ascoltato l'istruzione data ai giovani evangelisti, ma né loro né i loro insegnanti avevano mai pensato che Gesù avrebbe osato incaricare delle donne per insegnare il vangelo del regno e per curare gli ammalati. Queste dieci donne selezionate ed incaricate da Gesù erano: Susanna, la figlia del vecchio cazan della sinagoga di Nazaret; Giovanna, la moglie di Cuza, l'intendente di Erode Antipa; Elisabetta, la figlia di un ricco Ebreo di Tiberiade e di Sefforis; Marta, la sorella maggiore di Andrea e di Pietro; Rachele, la cognata di Giuda, fratello carnale del Maestro; Nasanta, la figlia di Elman, il medico siriano; Milca, una cugina dell'apostolo Tommaso; Rut, la figlia maggiore di Matteo Levi; Celta, la figlia di un centurione romano; ed Agaman, una vedova di Damasco. Successivamente Gesù aggiunse altre due donne a questo gruppo — Maria Maddalena e Rebecca, la figlia di Giuseppe d'Arimatea.

Gesù autorizzò queste donne a costituire la loro organizzazione ed incaricò Giuda di fornire dei fondi per il loro equipaggiamento e per degli animali da soma. Le dieci elessero Susanna a loro capo e Giovanna come tesoriere. A partire da questo momento esse provvidero ai propri fondi;

1. THE WOMEN'S EVANGELISTIC CORPS

150:1.1 (1678.5) Of all the daring things which Jesus did in connection with his earth career, the most amazing was his sudden announcement on the evening of January 16: "On the morrow we will set apart ten women for the ministering work of the kingdom." At the beginning of the two weeks' period during which the apostles and the evangelists were to be absent from Bethsaida on their furlough, Jesus requested David to summon his parents back to their home and to dispatch messengers calling to Bethsaida ten devout women who had served in the administration of the former encampment and the tented infirmary. These women had all listened to the instruction given the young evangelists, but it had never occurred to either themselves or their teachers that Jesus would dare to commission women to teach the gospel of the kingdom and minister to the sick. These ten women selected and commissioned by Jesus were: Susanna, the daughter of the former chazan of the Nazareth synagogue; Joanna, the wife of Chuza, the steward of Herod Antipas; Elizabeth, the daughter of a wealthy Jew of Tiberias and Sepphoris; Martha, the elder sister of Andrew and Peter; Rachel, the sister-in-law of Jude, the Master's brother in the flesh; Nasanta, the daughter of Elman, the Syrian physician; Milcha, a cousin of the Apostle Thomas; Ruth, the eldest daughter of Matthew Levi; Celta, the daughter of a Roman centurion; and Agaman, a widow of Damascus. Subsequently, Jesus added two other women to this group — Mary Magdalene and Rebecca, the daughter of Joseph of Arimathea.

150:1.2 (1679.1) Jesus authorized these women to effect their own organization and directed Judas to provide funds for their equipment and for pack animals. The ten elected Susanna as their chief and Joanna as their treasurer. From this time on they furnished their own funds; never again did

non fecero mai più ricorso a Giuda per il loro mantenimento.

Fu assolutamente sbalorditivo in quel tempo, in cui non era permesso alle donne nemmeno di stare al piano terreno della sinagoga (erano confinate nella galleria delle donne), vederle riconosciute come insegnanti autorizzate del nuovo vangelo del regno. L'incarico che Gesù diede a queste dieci donne selezionandole per l'insegnamento ed il ministero del vangelo fu la proclamazione dell'emancipazione che liberava tutte le donne e per sempre; l'uomo non doveva più considerare la donna come spiritualmente inferiore a lui. Questo fu un deciso shock anche per i dodici apostoli. Nonostante essi avessero udito molte volte il Maestro dire che "nel regno dei cieli non c'è né ricco né povero, né libero né schiavo, né maschio né femmina, ma tutti sono ugualmente i figli e le figlie di Dio", essi furono letteralmente sconcertati quando egli propose ufficialmente d'incaricare queste dieci donne come insegnanti religiose ed anche di permettere che viaggiassero con loro. L'intero paese fu scosso da questo modo d'agire, ed i nemici di Gesù fecero grande tesoro di questa mossa, ma dovunque le donne credenti nella buona novella sostennero risolutamente le loro sorelle scelte ed approvarono senza esitazione questo tardivo riconoscimento della posizione delle donne nell'attività religiosa. E questa liberazione delle donne, che accordava loro il dovuto riconoscimento, fu messa in pratica dagli apostoli immediatamente dopo la partenza del Maestro, anche se si tornò alle vecchie usanze nelle generazioni successive. Per tutto il periodo iniziale della Chiesa cristiana le donne insegnanti e ministre furono chiamate diaconesse, e fu accordato loro un riconoscimento generale. Ma Paolo, nonostante il fatto che concesse tutto ciò in teoria, non lo incorporò mai realmente nel suo comportamento e trovò personalmente difficile metterlo in pratica.

they draw upon Judas for support.

150:1.3 (1679.2) It was most astounding in that day, when women were not even allowed on the main floor of the synagogue (being confined to the women's gallery), to behold them being recognized as authorized teachers of the new gospel of the kingdom. The charge which Jesus gave these ten women as he set them apart for gospel teaching and ministry was the emancipation proclamation which set free all women and for all time; no more was man to look upon woman as his spiritual inferior. This was a decided shock to even the twelve apostles. Notwithstanding they had many times heard the Master say that "in the kingdom of heaven there is neither rich nor poor, free nor bond, male nor female, all are equally the sons and daughters of God," they were literally stunned when he proposed formally to commission these ten women as religious teachers and even to permit their traveling about with them. The whole country was stirred up by this proceeding, the enemies of Jesus making great capital out of this move, but everywhere the women believers in the good news stood stanchly behind their chosen sisters and voiced no uncertain approval of this tardy acknowledgment of woman's place in religious work. And this liberation of women, giving them due recognition, was practiced by the apostles immediately after the Master's departure, albeit they fell back to the olden customs in subsequent generations. Throughout the early days of the Christian church women teachers and ministers were called *deaconesses* and were accorded general recognition. But Paul, despite the fact that he conceded all this in theory, never really incorporated it into his own attitude and personally found it difficult to carry out in practice.

2. LA FERMATA A MAGDALA

Quando il gruppo apostolico partì da Betsaida, le donne viaggiarono in retroguardia. Durante le conferenze esse sedevano sempre in gruppo davanti e a destra dell'oratore. Il numero delle donne divenute credenti nel vangelo del regno cresceva sempre di più, ed era stato fonte di molte difficoltà e d'infinito imbarazzo quando esse avevano desiderato avere un incontro personale con Gesù o con uno degli apostoli. Ora tutto ciò era cambiato. Quando una delle donne credenti desiderava vedere il Maestro o conferire con gli apostoli, andava da Susanna, ed accompagnata da una delle dodici donne evangeliste, potevano andare subito dal Maestro o

2. THE STOP AT MAGDALA

150:2.1 (1679.3) As the apostolic party journeyed from Betsaida, the women traveled in the rear. During the conference time they always sat in a group in front and to the right of the speaker. Increasingly, women had become believers in the gospel of the kingdom, and it had been a source of much difficulty and no end of embarrassment when they had desired to hold personal converse with Jesus or one of the apostles. Now all this was changed. When any of the women believers desired to see the Master or confer with the apostles, they went to Susanna, and in company with one of the twelve women evangelists, they would go at once into the presence of the Master or one of his apostles.

da uno dei suoi apostoli.

Fu a Magdala che le donne dimostrarono per la prima volta la loro utilità e giustificarono la saggezza della loro scelta. Andrea aveva imposto delle regole piuttosto rigide ai suoi associati per il lavoro personale con le donne, specialmente con quelle di dubbia reputazione. Quando il gruppo arrivò a Magdala, queste dieci donne evangeliste furono libere di entrare nei luoghi di malaffare e di predicare la buona novella direttamente a tutte le loro ospiti. E quando visitarono gli ammalati, queste donne furono in grado di entrare in stretto contatto nel proprio ministero con le loro sorelle afflitte. A seguito del ministero di queste dieci donne (successivamente conosciute come le dodici donne) in questa città, Maria Maddalena fu conquistata al regno. Per una serie di disgrazie ed in conseguenza dell'atteggiamento della buona società verso le donne che commettono simili errori di giudizio, questa donna era finita in uno dei luoghi di malaffare di Magdala. Furono Marta e Rachele che spiegarono a Maria che le porte del regno erano aperte anche a persone come lei. Maria credette alla buona novella e fu battezzata da Pietro il giorno successivo.

Maria Maddalena divenne l'insegnante più efficace del vangelo in questo gruppo di dodici donne evangeliste. Essa fu scelta per questo servizio, assieme a Rebecca, a Jotapata circa quattro settimane dopo la sua conversione. Maria e Rebecca, con le altre di questo gruppo, continuarono per tutto il resto della vita terrena di Gesù a lavorare fedelmente ed efficacemente per illuminare ed elevare le loro sorelle oppresse. E quando l'ultimo e tragico episodio nel dramma della vita di Gesù si compì, nonostante che tutti gli apostoli fossero fuggiti, eccetto uno, queste donne erano tutte presenti, e nessuna lo rinnegò o lo tradì.

3. UN SABATO A TIBERIADE

I servizi del sabato del gruppo apostolico erano stati affidati alle donne da Andrea, su ordine di Gesù. Ciò significava, ovviamente, che non potevano essere celebrati nella nuova sinagoga. Le donne scelsero Giovanna come responsabile di questa occasione, e la riunione ebbe luogo nella sala dei banchetti del nuovo palazzo di Erode, essendo egli andato nella residenza di Giuliade in Perea. Giovanna lesse dalle Scritture dei passi sull'opera delle donne nella vita religiosa d'Israele, citando Miriam, Debora, Ester ed altre.

A tarda sera Gesù fece al gruppo riunito un discorso memorabile su "La magia e la superstizione". In quel tempo l'apparizione di una stella luminosa e supposta nuova era considerata

150:2.2 (1680.1) It was at Magdala that the women first demonstrated their usefulness and vindicated the wisdom of their choosing. Andrew had imposed rather strict rules upon his associates about doing personal work with women, especially with those of questionable character. When the party entered Magdala, these ten women evangelists were free to enter the evil resorts and preach the glad tidings directly to all their inmates. And when visiting the sick, these women were able to draw very close in their ministry to their afflicted sisters. As the result of the ministry of these ten women (afterward known as the twelve women) at this place, Mary Magdalene was won for the kingdom. Through a succession of misfortunes and in consequence of the attitude of reputable society toward women who commit such errors of judgment, this woman had found herself in one of the nefarious resorts of Magdala. It was Martha and Rachel who made plain to Mary that the doors of the kingdom were open to even such as she. Mary believed the good news and was baptized by Peter the next day.

150:2.3 (1680.2) Mary Magdalene became the most effective teacher of the gospel among this group of twelve women evangelists. She was set apart for such service, together with Rebecca, at Jotapata about four weeks subsequent to her conversion. Mary and Rebecca, with the others of this group, went on through the remainder of Jesus' life on earth, laboring faithfully and effectively for the enlightenment and uplifting of their downtrodden sisters; and when the last and tragic episode in the drama of Jesus' life was being enacted, notwithstanding the apostles all fled but one, these women were all present, and not one either denied or betrayed him.

3. SABBATH AT TIBERIAS

150:3.1 (1680.3) The Sabbath services of the apostolic party had been put in the hands of the women by Andrew, upon instructions from Jesus. This meant, of course, that they could not be held in the new synagogue. The women selected Joanna to have charge of this occasion, and the meeting was held in the banquet room of Herod's new palace, Herod being away in residence at Julias in Perea. Joanna read from the Scriptures concerning woman's work in the religious life of Israel, making reference to Miriam, Deborah, Esther, and others.

150:3.2 (1680.4) Late that evening Jesus gave the united group a memorable talk on "Magic and Superstition." In those days the appearance of a bright and supposedly new star was regarded as a

come un segno indicante che un grande uomo era nato sulla terra. Essendo stata osservata recentemente una tale stella, Andrea chiese a Gesù se queste credenze fossero fondate. Nella lunga risposta alla domanda di Andrea, il Maestro fece un'analisi approfondita dell'intero soggetto della superstizione umana. L'esposizione che Gesù fece in questa occasione si può riassumere in linguaggio moderno come segue:

1. I percorsi delle stelle nei cieli non hanno nulla a che fare con gli avvenimenti della vita umana sulla terra. L'astronomia è un'attività appropriata della scienza, ma l'astrologia è una massa di errori superstiziosi che non trova posto nel vangelo del regno.

2. L'esame degli organi interni di un animale recentemente ucciso non può rivelare alcunché sul tempo, sugli avvenimenti futuri, né sulla riuscita degli affari umani.

3. Gli spiriti dei morti non ritornano a comunicare con le loro famiglie o con i loro vecchi amici tra i viventi.

4. Gli amuleti e le reliquie non hanno alcun potere di guarire le malattie, di evitare le calamità o d'influenzare gli spiriti cattivi; la credenza in questi mezzi materiali per influenzare il mondo spirituale non è che una volgare superstizione.

5. Il trarre a sorte, sebbene possa essere un modo conveniente per regolare molte divergenze minori, non è un metodo destinato a rivelare la volontà divina. Tali risultati sono una pura questione di azzardo materiale. Il solo modo di comunicare con il mondo spirituale è insito nella dotazione spirituale dell'umanità, lo spirito interiore del Padre, unitamente allo spirito effuso del Figlio e all'influenza onnipresente dello Spirito Infinito.

6. La divinazione, la stregoneria ed il sortilegio sono superstizioni di menti ignoranti e sono anche gli inganni della magia. La credenza in numeri magici, in presagi di buona fortuna ed in annunciatori di sfortuna è una pura superstizione priva di fondamento.

7. L'interpretazione dei sogni è in gran parte un sistema superstizioso ed infondato di speculazione ignorante e fantastica. Il vangelo del regno non deve avere nulla in comune con i sacerdoti indovini della religione primitiva.

8. Gli spiriti del bene e del male non possono abitare in simboli materiali di creta, di legno o di metallo; gli idoli non sono niente più che la materia di cui sono fatti.

9. Le pratiche degli incantatori, degli indovini, dei maghi e degli stregoni furono derivate dalle superstizioni degli Egiziani, degli Assiri, dei Babilonesi e degli antichi Cananei. Gli amuleti ed ogni sorta d'incantesimi sono inutili sia per

token indicating that a great man had been born on earth. Such a star having then recently been observed, Andrew asked Jesus if these beliefs were well founded. In the long answer to Andrew's question the Master entered upon a thoroughgoing discussion of the whole subject of human superstition. The statement which Jesus made at this time may be summarized in modern phraseology as follows:

150:3.3 (1680.5) 1. The courses of the stars in the heavens have nothing whatever to do with the events of human life on earth. Astronomy is a proper pursuit of science, but astrology is a mass of superstitious error which has no place in the gospel of the kingdom.

150:3.4 (1680.6) 2. The examination of the internal organs of an animal recently killed can reveal nothing about weather, future events, or the outcome of human affairs.

150:3.5 (1680.7) 3. The spirits of the dead do not come back to communicate with their families or their onetime friends among the living.

150:3.6 (1681.1) 4. Charms and relics are impotent to heal disease, ward off disaster, or influence evil spirits; the belief in all such material means of influencing the spiritual world is nothing but gross superstition.

150:3.7 (1681.2) 5. Casting lots, while it may be a convenient way of settling many minor difficulties, is not a method designed to disclose the divine will. Such outcomes are purely matters of material chance. The only means of communion with the spiritual world is embraced in the spirit endowment of mankind, the indwelling spirit of the Father, together with the outpoured spirit of the Son and the omnipresent influence of the Infinite Spirit.

150:3.8 (1681.3) 6. Divination, sorcery, and witchcraft are superstitions of ignorant minds, as also are the delusions of magic. The belief in magic numbers, omens of good luck, and harbingers of bad luck, is pure and unfounded superstition.

150:3.9 (1681.4) 7. The interpretation of dreams is largely a superstitious and groundless system of ignorant and fantastic speculation. The gospel of the kingdom must have nothing in common with the soothsayer priests of primitive religion.

150:3.10 (1681.5) 8. The spirits of good or evil cannot dwell within material symbols of clay, wood, or metal; idols are nothing more than the material of which they are made.

150:3.11 (1681.6) 9. The practices of the enchanters, the wizards, the magicians, and the sorcerers, were derived from the superstitions of the Egyptians, the Assyrians, the Babylonians, and the ancient Canaanites. Amulets and all sorts of

acquisire la protezione degli spiriti buoni che per tenere lontani i supposti spiriti cattivi.

10. Gesù denunciò e condannò la loro credenza nei sortilegi, nelle ordalie, negli incantesimi, nelle maledizioni, nei segni, nelle mandragole, nelle corde annodate ed in ogni altra forma di superstizione ignorante ed asservente.

4. L'INVIO DEGLI APOSTOLI A DUE A DUE

La sera successiva, dopo aver riunito i dodici apostoli, gli apostoli di Giovanni ed il gruppo di donne recentemente incaricate, Gesù disse: "Vedete da voi stessi che la messe è abbondante, ma gli operai sono pochi. Preghiamo tutti, dunque, il Signore della messe d'inviare ancora più operai nei suoi campi. Mentre io resterò qui ad incoraggiare e ad istruire gli insegnanti più giovani, vorrei mandare quelli più anziani a due a due a passare rapidamente per tutta la Galilea predicando il vangelo del regno finché ciò è ancora comodo e tranquillo." Poi egli designò le coppie di apostoli come desiderava che uscissero, ed erano: Andrea e Pietro, Giacomo e Giovanni Zebedeo, Filippo e Natanaele, Tommaso e Matteo, Giacomo e Giuda Alfeo, Simone Zelota e Giuda Iscariota.

Gesù fissò la data in cui incontrare i dodici a Nazaret, e al momento della partenza disse: "In questa missione non andate in alcuna città dei Gentili, né entrate in Samaria, ma andate invece dalle pecore sperdute della casa d'Israele. Predicate il vangelo del regno e proclamate la verità salvifica che l'uomo è un figlio di Dio. Ricordatevi che il discepolo non è superiore al maestro, né un servo è più grande del suo padrone. È sufficiente per il discepolo eguagliare il suo maestro e per il servo divenire simile al suo padrone. Se alcuni hanno osato qualificare il padrone della casa un associato di Belzebù, quanto più considereranno tali quelli della sua casa! Ma voi non dovrete temere questi nemici non credenti. Io vi dichiaro che non c'è niente di segreto che non sarà rivelato; non c'è niente di nascosto che non sarà conosciuto. Quello che ho insegnato a voi in privato, predicatelo con saggezza in pubblico. Ciò che ho rivelato a voi all'interno della casa, proclamatelo a tempo debito dai tetti. Ed io vi dico, miei amici e discepoli, non temete coloro che possono uccidere il corpo, ma che non possono distruggere l'anima; ponete piuttosto la vostra fiducia in Colui che è capace di sostenere il corpo e di salvare l'anima.

"Non si vendono due passerai per un denaro? E tuttavia io dichiaro che nessuno di loro è dimenticato da Dio. Non sapete che i capelli

incantations are futile either to win the protection of good spirits or to ward off supposed evil spirits.

150:3.12 (1681.7) 10. He exposed and denounced their belief in spells, ordeals, bewitching, cursing, signs, mandrakes, knotted cords, and all other forms of ignorant and enslaving superstition.

4. SENDING THE APOSTLES OUT TWO AND TWO

150:4.1 (1681.8) The next evening, having gathered together the twelve apostles, the apostles of John, and the newly commissioned women's group, Jesus said: "You see for yourselves that the harvest is plenteous, but the laborers are few. Let us all, therefore, pray the Lord of the harvest that he send forth still more laborers into his fields. While I remain to comfort and instruct the younger teachers, I would send out the older ones two and two that they may pass quickly over all Galilee preaching the gospel of the kingdom while it is yet convenient and peaceful." Then he designated the pairs of apostles as he desired them to go forth, and they were: Andrew and Peter, James and John Zebedee, Philip and Nathaniel, Thomas and Matthew, James and Judas Alpheus, Simon Zelotes and Judas Iscariot.

150:4.2 (1681.9) Jesus arranged the date for meeting the twelve at Nazareth, and in parting, he said: "On this mission go not to any city of the gentiles, neither go into Samaria, but go instead to the lost sheep of the house of Israel. Preach the gospel of the kingdom and proclaim the saving truth that man is a son of God. Remember that the disciple is hardly above his master nor a servant greater than his lord. It is enough for the disciple to be equal with his master and the servant to become like his lord. If some people have dared to call the master of the house an associate of Beelzebub, how much more shall they so regard those of his household! But you should not fear these unbelieving enemies. I declare to you that there is nothing covered up that is not going to be revealed; there is nothing hidden that shall not be known. What I have taught you privately, that preach with wisdom in the open. What I have revealed to you in the inner chamber, that you are to proclaim in due season from the housetops. And I say to you, my friends and disciples, be not afraid of those who can kill the body, but who are not able to destroy the soul; rather put your trust in Him who is able to sustain the body and save the soul.

150:4.3 (1682.1) "Are not two sparrows sold for a penny? And yet I declare that not one of them is forgotten in God's sight. Know you not that the very hairs of your head are all numbered? Fear

stessi della vostra testa sono tutti contati? Non temete, dunque; voi valete di più di un gran numero di passerì. Non abbiate vergogna del mio insegnamento; andate a proclamare pace e buona volontà, ma non illudetevi — la pace non accompagnerà sempre la vostra predicazione. Io sono venuto a portare la pace sulla terra, ma quando gli uomini rifiutano il mio dono, seguiranno discordia e disordine. Quando tutti i membri di una famiglia ricevono il vangelo del regno, la pace abita veramente in quella casa; ma se alcuni membri della famiglia entrano nel regno ed altri respingono il vangelo, tale divisione può produrre soltanto dispiacere e tristezza. Lavorate con impegno a salvare l'intera famiglia per timore che i nemici di un uomo diventino quelli della sua stessa casa. Ma quando voi avete fatto il massimo per tutti i membri di ogni famiglia, io vi dichiaro che chiunque ama suo padre o sua madre più di questo vangelo non è degno del regno.”

Dopo che i dodici ebbero ascoltato queste parole si prepararono a partire. Ed essi non si rividero più fino al giorno in cui si riunirono a Nazaret per incontrarsi con Gesù e con gli altri discepoli come aveva disposto il Maestro.

5. CHE COSA DEVO FARE PER ESSERE

SALVATO?

Una sera a Sunem, dopo che gli apostoli di Giovanni furono tornati ad Hebron, e dopo che gli apostoli di Gesù furono fatti uscire a due a due, mentre il Maestro era impegnato ad istruire un gruppo di dodici giovani evangelisti che lavoravano sotto la direzione di Giacobbe, insieme con le dodici donne, Rachele pose a Gesù questa domanda: “Maestro, che cosa dobbiamo rispondere quando una donna ci chiede: che cosa devo fare per essere salvata?” Quando Gesù udì questa domanda, rispose:

Quando degli uomini e delle donne chiedono che cosa bisogna fare per essere salvati, voi rispondete: credete a questo vangelo del regno; accettate il perdono divino. Riconoscete per fede lo spirito interiore di Dio, la cui accettazione vi rende un figlio di Dio. Non avete letto nelle Scritture dove si dice: ‘Nel Signore ho giustizia e forza.’ Ed anche dove il Padre dice: ‘La mia giustizia è vicina; la mia salvezza è manifestata e le mie braccia circonda il mio popolo.’ ‘La mia anima sarà felice nell’amore del mio Dio, perché egli mi ha vestito con gli abiti della salvezza e mi ha coperto con la veste della sua rettitudine.’ Non avete anche letto del Padre che il suo nome sarà ‘il Signore della nostra rettitudine’. ‘Levate i sudici stracci dell’ipocrisia e vestite mio figlio con l’abito della rettitudine divina e della

not, therefore; you are of more value than a great many sparrows. Be not ashamed of my teaching; go forth proclaiming peace and good will, but be not deceived — peace will not always attend your preaching. I came to bring peace on earth, but when men reject my gift, division and turmoil result. When all of a family receive the gospel of the kingdom, truly peace abides in that house; but when some of the family enter the kingdom and others reject the gospel, such division can produce only sorrow and sadness. Labor earnestly to save the whole family lest a man's foes become those of his own household. But, when you have done your utmost for all of every family, I declare to you that he who loves father or mother more than this gospel is not worthy of the kingdom.”

150:4.4 (1682.2) When the twelve had heard these words, they made ready to depart. And they did not again come together until the time of their assembling at Nazareth to meet with Jesus and the other disciples as the Master had arranged.

5. WHAT MUST I DO TO BE SAVED?

150:5.1 (1682.3) One evening at Shunem, after John's apostles had returned to Hebron, and after Jesus' apostles had been sent out two and two, when the Master was engaged in teaching a group of twelve of the younger evangelists who were laboring under the direction of Jacob, together with the twelve women, Rachel asked Jesus this question: “Master, what shall we answer when women ask us, What shall I do to be saved?” When Jesus heard this question, he answered:

150:5.2 (1682.4) “When men and women ask what shall we do to be saved, you shall answer, Believe this gospel of the kingdom; accept divine forgiveness. By faith recognize the indwelling spirit of God, whose acceptance makes you a son of God. Have you not read in the Scriptures where it says, ‘In the Lord have I righteousness and strength.’ Also where the Father says, ‘My righteousness is near; my salvation has gone forth, and my arms shall enfold my people.’ ‘My soul shall be joyful in the love of my God, for he has clothed me with the garments of salvation and has covered me with the robe of his righteousness.’ Have you not also read of the Father that his name ‘shall be called the Lord our righteousness.’ ‘Take away the filthy rags of self-righteousness and clothe my son with the robe of

salvezza eterna.' È eternamente vero che 'il giusto vivrà grazie alla sua fede'. L'entrata nel regno del Padre è completamente libera, ma il progresso — la crescita nella grazia — è essenziale per restarvi.

"La salvezza è il dono del Padre ed è rivelata dai suoi Figli. La sua accettazione per fede da parte vostra vi rende partecipi della natura divina, un figlio o una figlia di Dio. Per mezzo della fede voi siete giustificati; per mezzo della fede siete salvati; e per mezzo di questa stessa fede avanzate eternamente nella via della perfezione progressiva e divina. Per mezzo della fede Abramo fu giustificato e reso consapevole della salvezza dagli insegnamenti di Melchizedek. Lungo tutte le ere questa stessa fede ha salvato i figli degli uomini, ma ora un Figlio è venuto dal Padre per rendere la salvezza più reale ed accettabile."

Quando Gesù terminò di parlare ci fu grande gioia tra coloro che avevano ascoltato queste parole piene di grazia, e nei giorni seguenti andarono tutti a proclamare il vangelo del regno con nuova potenza e con rinnovata energia ed entusiasmo. E le donne si rallegrarono ancora di più sapendo che erano incluse in questi piani per l'instaurazione del regno sulla terra.

Riepilogando l'ultima parte della sua esposizione, Gesù disse: "Non si può comperare la salvezza; non si può procurare la rettitudine. La salvezza è il dono di Dio e la rettitudine è il frutto naturale della vita nata dallo spirito di filiazione nel regno. Voi non sarete salvati per avere vissuto una vita retta; avviene piuttosto che viviate una vita retta perché siete già stati salvati, perché avete riconosciuto la filiazione come il dono di Dio ed il servizio nel regno come la delizia suprema della vita sulla terra. Quando gli uomini credono in questo vangelo, che è una rivelazione della bontà di Dio, saranno portati a pentirsi volontariamente di tutti i peccati conosciuti. La realizzazione della filiazione è incompatibile con il desiderio di peccare. Coloro che credono nel regno hanno fame di rettitudine e sete di perfezione divina."

6. LE LEZIONI DELLA SERA

Nel corso delle discussioni della sera Gesù parlò di molti soggetti. Durante il resto di questo giro — prima che si riunissero tutti a Nazaret — egli trattò "L'amore di Dio", "Sogni e visioni", "La malevolenza", "Umiltà e mansuetudine", "Coraggio e fedeltà", "Musica e adorazione", "Servizio e obbedienza", "Orgoglio e presunzione", "Il perdono in relazione al pentimento", "Pace e perfezione", "Maldicenza e invidia", "Male, peccato e tentazione", "Dubbi e

divine righteousness and eternal salvation.' It is forever true, 'the just shall live by faith.' Entrance into the Father's kingdom is wholly free, but progress — growth in grace — is essential to continuance therein.

150:5.3 (1682.5) "Salvation is the gift of the Father and is revealed by his Sons. Acceptance by faith on your part makes you a partaker of the divine nature, a son or a daughter of God. By faith you are justified; by faith are you saved; and by this same faith are you eternally advanced in the way of progressive and divine perfection. By faith was Abraham justified and made aware of salvation by the teachings of Melchizedek. All down through the ages has this same faith saved the sons of men, but now has a Son come forth from the Father to make salvation more real and acceptable."

150:5.4 (1683.1) When Jesus had left off speaking, there was great rejoicing among those who had heard these gracious words, and they all went on in the days that followed proclaiming the gospel of the kingdom with new power and with renewed energy and enthusiasm. And the women rejoiced all the more to know they were included in these plans for the establishment of the kingdom on earth.

150:5.5 (1683.2) In summing up his final statement, Jesus said: "You cannot buy salvation; you cannot earn righteousness. Salvation is the gift of God, and righteousness is the natural fruit of the spirit-born life of sonship in the kingdom. You are not to be saved because you live a righteous life; rather is it that you live a righteous life because you have already been saved, have recognized sonship as the gift of God and service in the kingdom as the supreme delight of life on earth. When men believe this gospel, which is a revelation of the goodness of God, they will be led to voluntary repentance of all known sin. Realization of sonship is incompatible with the desire to sin. Kingdom believers hunger for righteousness and thirst for divine perfection."

6. THE EVENING LESSONS

150:6.1 (1683.3) At the evening discussions Jesus talked upon many subjects. During the remainder of this tour — before they all reunited at Nazareth — he discussed "The Love of God," "Dreams and Visions," "Malice," "Humility and Meekness," "Courage and Loyalty," "Music and Worship," "Service and Obedience," "Pride and Presumption," "Forgiveness in Relation to Repentance," "Peace and Perfection," "Evil Speaking and Envy," "Evil, Sin, and Temptation,"

incredulità", "Saggezza e adorazione". Con gli apostoli più anziani assenti, questi gruppi più recenti di uomini e di donne partecipavano più liberamente a queste discussioni con il Maestro.

Dopo aver passato due o tre giorni con un gruppo di dodici evangelisti, Gesù andava a raggiungere un altro gruppo, essendo informato sui luoghi e sugli spostamenti di tutti questi lavoratori dai messaggeri di Davide. Essendo questo il loro primo giro, le donne rimasero molto tempo con Gesù. Grazie al servizio dei messaggeri ognuno di questi gruppi era tenuto pienamente informato sui progressi del giro, ed il ricevimento di notizie dagli altri gruppi era sempre fonte d'incoraggiamento per questi lavoratori sparsi e separati.

Prima della loro separazione era stato convenuto che i dodici apostoli, assieme agli evangelisti e al gruppo delle donne, si sarebbero riuniti a Nazaret per incontrare il Maestro venerdì 4 marzo. Di conseguenza, in questo periodo, da tutte le parti della Galilea centrale e meridionale questi vari gruppi di apostoli e di evangelisti cominciarono a dirigersi verso Nazaret. A metà pomeriggio Andrea e Pietro, gli ultimi ad arrivare, avevano raggiunto l'accampamento preparato dai primi arrivati e situato sulle alture a nord della città. E questa era la prima volta che Gesù visitava Nazaret dall'inizio del suo ministero pubblico.

7. IL SOGGIORNO A NAZARET

Questo venerdì pomeriggio Gesù passeggiò per Nazaret del tutto inosservato ed assolutamente non riconosciuto. Egli passò davanti alla casa della sua infanzia ed al laboratorio di carpentiere, e trascorse mezz'ora sulla collina che aveva tanto frequentato quand'era ragazzo. Dal giorno del suo battesimo da parte di Giovanni nel Giordano, il Figlio dell'Uomo non aveva sentito un tale flusso d'emozione umana scuotere la sua anima. Mentre scendeva dalla collina egli udì il suono familiare dello squillo di tromba che annunciava il tramonto del sole, proprio come l'aveva ascoltato moltissime volte quand'era giovane a Nazaret. Prima di tornare all'accampamento egli passò per la sinagoga dov'era andato a scuola e lasciò andare la sua mente a molte reminiscenze dei giorni della sua fanciullezza. Il mattino presto Gesù aveva mandato Tommaso ad accordarsi con il capo della sinagoga per la sua predicazione nel servizio mattutino del sabato.

La popolazione di Nazaret non era mai stata stimata per pietà e rettitudine di vita. Con il passare degli anni questo villaggio venne sempre più contaminato dal basso livello morale della vicina Sefforis. Durante tutta la giovinezza e la

"Doubts and Unbelief," "Wisdom and Worship." With the older apostles away, these younger groups of both men and women more freely entered into these discussions with the Master.

150:6.2 (1683.4) After spending two or three days with one group of twelve evangelists, Jesus would move on to join another group, being informed as to the whereabouts and movements of all these workers by David's messengers. This being their first tour, the women remained much of the time with Jesus. Through the messenger service each of these groups was kept fully informed concerning the progress of the tour, and the receipt of news from other groups was always a source of encouragement to these scattered and separated workers.

150:6.3 (1683.5) Before their separation it had been arranged that the twelve apostles, together with the evangelists and the women's corps, should assemble at Nazareth to meet the Master on Friday, March 4. Accordingly, about this time, from all parts of central and southern Galilee these various groups of apostles and evangelists began moving toward Nazareth. By midafternoon, Andrew and Peter, the last to arrive, had reached the encampment prepared by the early arrivals and situated on the highlands to the north of the city. And this was the first time Jesus had visited Nazareth since the beginning of his public ministry.

7. THE SOJOURN AT NAZARETH

150:7.1 (1683.6) This Friday afternoon Jesus walked about Nazareth quite unobserved and wholly unrecognized. He passed by the home of his childhood and the carpenter shop and spent a half hour on the hill which he so much enjoyed when a lad. Not since the day of his baptism by John in the Jordan had the Son of Man had such a flood of human emotion stirred up within his soul. While coming down from the mount, he heard the familiar sounds of the trumpet blast announcing the going down of the sun, just as he had so many, many times heard it when a boy growing up in Nazareth. Before returning to the encampment, he walked down by the synagogue where he had gone to school and indulged his mind in many reminiscences of his childhood days. Earlier in the day Jesus had sent Thomas to arrange with the ruler of the synagogue for his preaching at the Sabbath morning service.

150:7.2 (1684.1) The people of Nazareth were never reputed for piety and righteous living. As the years passed, this village became increasingly contaminated by the low moral standards of nearby Sepphoris. Throughout Jesus' youth and young

prima età virile di Gesù c'era stata una divisione di opinioni a Nazaret nei suoi confronti. Vi fu molto risentimento quando egli si trasferì a Cafarnao. Anche se gli abitanti di Nazaret avevano sentito molto parlare delle attività del loro vecchio carpentiere, erano offesi perché egli non aveva mai incluso il suo villaggio natale in nessuno dei suoi primi giri di predicazione. In verità essi avevano sentito parlare della fama di Gesù, ma la maggior parte dei cittadini era adirata perché egli non aveva compiuto alcuna delle sue grandi opere nella città della sua giovinezza. Per mesi la gente di Nazaret aveva discusso molto di Gesù, ma le loro opinioni erano nel complesso sfavorevoli a lui.

Il Maestro si trovò dunque nel mezzo non di un gradito ritorno a casa, ma di un'atmosfera decisamente ostile ed ipercritica. Ma non era tutto. I suoi nemici, sapendo che avrebbe trascorso questo giorno di sabato a Nazaret e supponendo che avrebbe parlato nella sinagoga, avevano ingaggiato numerosi uomini violenti e rozzi per molestarlo e per creare disordini in ogni modo possibile.

La maggior parte dei vecchi amici di Gesù, compreso l'affezionato insegnante cazan della sua giovinezza, erano morti o avevano lasciato Nazaret, e la generazione più giovane era incline a risentirsi della sua fama con intensa gelosia. Essi non si ricordavano della sua antica devozione alla famiglia di suo padre, ed erano aspri nel criticare la sua dimenticanza di visitare suo fratello e le sue sorelle sposate che vivevano a Nazaret. L'atteggiamento della famiglia di Gesù verso di lui aveva pure contribuito ad accrescere questo sentimento malevolo della cittadinanza. Gli Ebrei ortodossi osarono anche criticare Gesù perché camminava troppo in fretta sulla via andando alla sinagoga questo sabato mattina.

manhood there had been a division of opinion in Nazareth regarding him; there was much resentment when he moved to Capernaum. While the inhabitants of Nazareth had heard much about the doings of their former carpenter, they were offended that he had never included his native village in any of his earlier preaching tours. They had indeed heard of Jesus' fame, but the majority of the citizens were angry because he had done none of his great works in the city of his youth. For months the people of Nazareth had discussed Jesus much, but their opinions were, on the whole, unfavorable to him.

150:7.3 (1684.2) Thus did the Master find himself in the midst of, not a welcome homecoming, but a decidedly hostile and hypercritical atmosphere. But this was not all. His enemies, knowing that he was to spend this Sabbath day in Nazareth and supposing that he would speak in the synagogue, had hired numerous rough and uncouth men to harass him and in every way possible make trouble.

150:7.4 (1684.3) Most of the older of Jesus' friends, including the doting chazan teacher of his youth, were dead or had left Nazareth, and the younger generation was prone to resent his fame with strong jealousy. They failed to remember his early devotion to his father's family, and they were bitter in their criticism of his neglect to visit his brother and his married sisters living in Nazareth. The attitude of Jesus' family toward him had also tended to increase this unkind feeling of the citizenry. The orthodox among the Jews even presumed to criticize Jesus because he walked too fast on the way to the synagogue this Sabbath morning.

8. IL SERVIZIO DEL SABATO

Questo sabato era una magnifica giornata, e tutta Nazaret, amici e nemici, uscì di casa per ascoltare questo vecchio membro della loro città parlare nella sinagoga. Molti del seguito apostolico dovettero restare fuori della sinagoga; non c'era posto per tutti quelli che erano venuti ad ascoltarlo. Da giovane Gesù aveva parlato spesso in questo luogo di culto, e questa mattina, quando il capo della sinagoga gli porse il rotolo degli scritti sacri da cui leggere la lezione delle Scritture, nessuno dei presenti parve ricordarsi che questo era lo stesso manoscritto che egli aveva offerto a questa sinagoga.

In questo tempo i servizi erano condotti esattamente come quando Gesù vi aveva assistito da ragazzo. Egli salì sulla pedana degli oratori con il capo della sinagoga, ed il servizio

8. THE SABBATH SERVICE

150:8.1 (1684.4) This Sabbath was a beautiful day, and all Nazareth, friends and foes, turned out to hear this former citizen of their town discourse in the synagogue. Many of the apostolic retinue had to remain without the synagogue; there was not room for all who had come to hear him. As a young man Jesus had often spoken in this place of worship, and this morning, when the ruler of the synagogue handed him the roll of sacred writings from which to read the Scripture lesson, none present seemed to recall that this was the very manuscript which he had presented to this synagogue.

150:8.2 (1684.5) The services on this day were conducted just as when Jesus had attended them as a boy. He ascended the speaking platform with the ruler of the synagogue, and the service was

cominciò con la recita di due preghiere: “Benedetto è il Signore, Re del mondo, che forma la luce e crea le tenebre, che costruisce la pace e crea ogni cosa; che, nella sua misericordia, dona la luce alla terra e a coloro che vi abitano e che, nella sua bontà, giorno dopo giorno ed ogni giorno, rinnova l’opera della creazione. Benedetto è il Signore nostro Dio per la gloria dell’opera delle sue mani e per le stelle lucenti che ha creato per la sua lode. Selah. Benedetto è il Signore nostro Dio che ha creato le luci.”

Dopo una breve pausa essi pregarono ancora: “Con grande amore il Signore nostro Dio ci ha amati, e con debordante compassione ha avuto pietà di noi, lui nostro Padre e nostro Re, per riguardo dei nostri padri che hanno avuto fiducia in lui. Tu hai insegnato loro le regole di vita; abbi pietà di noi ed istruiscici. Illumina i nostri occhi sulla legge; fa che i nostri cuori aderiscano ai tuoi comandamenti; unisci i nostri cuori per amare e temere il tuo nome, e noi non saremo coperti di vergogna per tutti i secoli dei secoli. Perché tu sei un Dio che prepara la salvezza, e ci hai scelti tra tutte le nazioni e le lingue, ed in verità ci hai accostati al tuo grande nome — selah — affinché possiamo lodare con amore la tua unità. Benedetto sia il Signore, che nel suo amore ha scelto come suo popolo Israele.”

L’assemblea recitò poi lo Shema, il credo di fede degli Ebrei. Questo rituale consisteva nel ripetere numerosi passaggi della legge e dimostrava che i fedeli prendevano su di loro il giogo del regno dei cieli ed anche il giogo dei comandamenti da seguire di giorno e di notte.

Segui poi la terza preghiera: “È vero che tu sei Yahweh, nostro Dio e il Dio dei nostri padri; nostro Re ed il Re dei nostri padri; nostro Salvatore ed il Salvatore dei nostri padri; nostro Creatore e la roccia della nostra salvezza; nostro aiuto ed il nostro liberatore. Il tuo nome esiste dall’eternità e non c’è Dio all’infuori di te. Coloro che furono liberati cantarono un nuovo cantico al tuo nome in riva al mare; ti lodarono tutti insieme e ti riconobbero come Re e dissero: Yahweh regnerà per tutti i secoli dei secoli. Benedetto è il Signore che salva Israele.”

Il capo della sinagoga prese allora il suo posto davanti all’arca, o scrigno, contenente gli scritti sacri e cominciò la recitazione delle diciannove preghiere di elogio o benedizioni. Ma in questa occasione si preferì accorciare il servizio affinché l’ospite d’onore potesse avere più tempo per il suo discorso; di conseguenza, furono recitate solo la prima e l’ultima delle benedizioni. La prima era: “Benedetto è il Signore nostro Dio ed il Dio dei nostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe; il grande, il potente e il terribile Dio, che mostra misericordia e bontà, che

begun by the recital of two prayers: “Blessed is the Lord, King of the world, who forms the light and creates the darkness, who makes peace and creates everything; who, in mercy, gives light to the earth and to those who dwell upon it and in goodness, day by day and every day, renews the works of creation. Blessed is the Lord our God for the glory of his handiworks and for the light-giving lights which he has made for his praise. Selah. Blessed is the Lord our God, who has formed the lights.”

150:8.3 (1685.1) After a moment’s pause they again prayed: “With great love has the Lord our God loved us, and with much overflowing pity has he pitied us, our Father and our King, for the sake of our fathers who trusted in him. You taught them the statutes of life; have mercy upon us and teach us. Enlighten our eyes in the law; cause our hearts to cleave to your commandments; unite our hearts to love and fear your name, and we shall not be put to shame, world without end. For you are a God who prepares salvation, and us have you chosen from among all nations and tongues, and in truth have you brought us near your great name — selah — that we may lovingly praise your unity. Blessed is the Lord, who in love chose his people Israel.”

150:8.4 (1685.2) The congregation then recited the Shema, the Jewish creed of faith. This ritual consisted in repeating numerous passages from the law and indicated that the worshipers took upon themselves the yoke of the kingdom of heaven, also the yoke of the commandments as applied to the day and the night.

150:8.5 (1685.3) And then followed the third prayer: “True it is that you are Yahweh, our God and the God of our fathers; our King and the King of our fathers; our Savior and the Savior of our fathers; our Creator and the rock of our salvation; our help and our deliverer. Your name is from everlasting, and there is no God beside you. A new song did they that were delivered sing to your name by the seashore; together did all praise and own you King and say, Yahweh shall reign, world without end. Blessed is the Lord who saves Israel.”

150:8.6 (1685.4) The ruler of the synagogue then took his place before the ark, or chest, containing the sacred writings and began the recitation of the nineteen prayer eulogies, or benedictions. But on this occasion it was desirable to shorten the service in order that the distinguished guest might have more time for his discourse; accordingly, only the first and last of the benedictions were recited. The first was: “Blessed is the Lord our God, and the God of our fathers, the God of Abraham, and the God of Isaac, and the God of Jacob; the great, the mighty, and the terrible God, who shows

crea tutte le cose, che si ricorda delle benevole promesse fatte ai nostri padri e che invia con amore un salvatore ai figli dei loro figli per riguardo al suo stesso nome. O Re, aiuto, salvatore e scudo! Che tu sia benedetto, o Yahweh, lo scudo di Abramo.”

Poi seguì l'ultima benedizione: “Effondi sul tuo popolo Israele una grande pace per sempre, perché tu sei il Re ed il Signore di ogni pace. È bene ai tuoi occhi benedire Israele in ogni tempo e ad ogni ora con la pace. Che tu sia benedetto, Yahweh, che benedici il tuo popolo Israele con la pace.” L'assemblea non guardava il capo mentre recitava le benedizioni. Dopo le benedizioni egli fece una preghiera non ufficiale appropriata alla circostanza, e quando questa terminò, tutta l'assemblea si unì nel dire amen.

Poi il cazan andò verso l'arca e ne tolse un rotolo che diede a Gesù perché leggesse la lettura delle Scritture. Era abitudine chiamare sette persone a leggere ciascuna non meno di tre versetti dalla legge, ma in questa occasione tale pratica fu tralasciata affinché il visitatore leggesse la lettura di propria scelta. Gesù, preso il rotolo, si alzò e cominciò a leggere dal Deuteronomio: “Perché questo comandamento che ti do oggi non ti è ignoto, né è lontano. Non è in cielo, perché tu diresti: chi salirà per noi in cielo e ce lo riporterà affinché possiamo ascoltarlo e metterlo in pratica? Né è al di là del mare, perché tu diresti: chi attraverserà il mare per portarci il comandamento affinché possiamo ascoltarlo e metterlo in pratica? No, la parola di vita è molto vicina a te, anche alla tua presenza e nel tuo cuore, perché tu possa conoscerla e obbedirgli.”

E quando ebbe finito di leggere dalla Legge, egli cominciò a leggere da Isaia: “Lo spirito del Signore è su di me, perché egli mi ha unto per predicare la buona novella ai poveri. Egli mi ha mandato a proclamare la liberazione ai prigionieri e il recupero della vista ai ciechi, a mettere in libertà coloro che sono oppressi e a proclamare l'anno del favore del Signore.”

Gesù chiuse il libro e, dopo averlo restituito al capo della sinagoga, si sedette ed iniziò a parlare al popolo. Egli cominciò dicendo: “Oggi queste Scritture sono compiute.” Poi Gesù parlò per circa quindici minuti su “I Figli e le Figlie di Dio”. Il suo discorso piacque a molte persone, che si meravigliarono della sua grazia e della sua saggezza.

Era costume nella sinagoga, dopo la conclusione del servizio ufficiale, che l'oratore si fermasse in modo che le persone interessate potessero porgli delle domande. Di conseguenza, questo sabato mattina Gesù scese tra la folla che si spingeva avanti per interrogarlo. In questo

mercy and kindness, who creates all things, who remembers the gracious promises to the fathers and brings a savior to their children's children for his own name's sake, in love. O King, helper, savior, and shield! Blessed are you, O Yahweh, the shield of Abraham.”

150:8.7 (1685.5) Then followed the last benediction: “O bestow on your people Israel great peace forever, for you are King and the Lord of all peace. And it is good in your eyes to bless Israel at all times and at every hour with peace. Blessed are you, Yahweh, who blesses his people Israel with peace.” The congregation looked not at the ruler as he recited the benedictions. Following the benedictions he offered an informal prayer suitable for the occasion, and when this was concluded, all the congregation joined in saying amen.

150:8.8 (1685.6) Then the chazan went over to the ark and brought out a roll, which he presented to Jesus that he might read the Scripture lesson. It was customary to call upon seven persons to read not less than three verses of the law, but this practice was waived on this occasion that the visitor might read the lesson of his own selection. Jesus, taking the roll, stood up and began to read from Deuteronomy: “For this commandment which I give you this day is not hidden from you, neither is it far off. It is not in heaven, that you should say, who shall go up for us to heaven and bring it down to us that we may hear and do it? Neither is it beyond the sea, that you should say, who will go over the sea for us to bring the commandment to us that we may hear and do it? No, the word of life is very near to you, even in your presence and in your heart, that you may know and obey it.”

150:8.9 (1686.1) And when he had ceased reading from the law, he turned to Isaiah and began to read: “The spirit of the Lord is upon me because he has anointed me to preach good tidings to the poor. He has sent me to proclaim release to the captives and the recovering of sight to the blind, to set at liberty those who are bruised and to proclaim the acceptable year of the Lord.”

150:8.10 (1686.2) Jesus closed the book and, after handing it back to the ruler of the synagogue, sat down and began to discourse to the people. He began by saying: “Today are these Scriptures fulfilled.” And then Jesus spoke for almost fifteen minutes on “The Sons and Daughters of God.” Many of the people were pleased with the discourse, and they marveled at his graciousness and wisdom.

150:8.11 (1686.3) It was customary in the synagogue, after the conclusion of the formal service, for the speaker to remain so that those who might be interested could ask him questions. Accordingly, on this Sabbath morning Jesus stepped down into the crowd which pressed forward to ask

gruppo si trovavano molti individui turbolenti che cercavano di seminare zizzania, mentre ai margini di questa folla circolavano uomini di bassa lega che erano stati ingaggiati per creare delle difficoltà a Gesù. Molti dei discepoli ed evangelisti che erano rimasti fuori entrarono ora nella sinagoga e non tardarono ad accorgersi che stavano per scoppiare dei disordini. Essi cercarono di condurre via il Maestro, ma egli non volle andare con loro.

questions. In this group were many turbulent individuals whose minds were bent on mischief, while about the fringe of this crowd there circulated those debased men who had been hired to make trouble for Jesus. Many of the disciples and evangelists who had remained without now pressed into the synagogue and were not slow to recognize that trouble was brewing. They sought to lead the Master away, but he would not go with them.

9. IL RIPUDIO DI NAZARET

Gesù si trovò circondato nella sinagoga da una grande folla di suoi nemici e da un piccolo numero di suoi discepoli, ed in risposta alle loro domande sgarbate e alle loro cattive canzonature rimarcò un po' spiritosamente: "Sì, io sono il figlio di Giuseppe; sono il carpentiere, e non sono sorpreso che mi ricordiate il proverbio: 'Medico guarisci te stesso' e che mi sfidiate a fare a Nazaret quello che avete sentito dire che ho fatto a Cafarnao; ma io vi prendo a testimoni che anche le Scritture dichiarano che 'un profeta non è senza onore, salvo che nella sua patria e tra la sua gente.'"

Ma essi lo presero a spintoni, puntando un dito accusatore verso di lui, e dissero: "Tu credi di essere migliore della gente di Nazaret; ti sei allontanato da noi, ma tuo fratello è un operaio comune e le tue sorelle vivono ancora tra di noi. Conosciamo tua madre, Maria. Dove sono essi oggi? Sentiamo grandi cose su di te, ma notiamo che al tuo ritorno non compi dei prodigi." Gesù rispose loro: "Io amo la gente che abita nella città in cui sono cresciuto, e mi rallegrerei di vedervi entrare tutti nel regno dei cieli, ma non sta a me determinare il compimento delle opere di Dio. Le trasformazioni della grazia sono compiute in risposta alla fede vivente di coloro che ne sono i beneficiari."

Gesù avrebbe benevolmente tenuto a freno la folla e disarmato efficacemente anche i suoi violenti nemici se non fosse stato per un errore tattico di uno dei suoi apostoli, Simone Zelota, il quale, con l'aiuto di Naor, uno dei giovani evangelisti, aveva riunito nel frattempo un gruppo di amici di Gesù tra la folla, e assumendo un atteggiamento bellicoso intimò ai nemici del Maestro di andarsene. Gesù aveva insegnato a lungo agli apostoli che una risposta gentile distoglie la collera, ma i suoi discepoli non erano abituati a vedere il loro amato istruttore, che essi chiamavano così volentieri Maestro, trattato con tanta scortesia e disprezzo. Questo era troppo per loro, e ritennero di esprimere il loro appassionato e veemente risentimento, la qual cosa non fece che suscitare lo spirito di sommossa in questa assemblea provocante e

9. THE NAZARETH REJECTION

150:9.1 (1686.4) Jesus found himself surrounded in the synagogue by a great throng of his enemies and a sprinkling of his own followers, and in reply to their rude questions and sinister banterings he half humorously remarked: "Yes, I am Joseph's son; I am the carpenter, and I am not surprised that you remind me of the proverb, 'Physician heal yourself,' and that you challenge me to do in Nazareth what you have heard I did at Capernaum; but I call you to witness that even the Scriptures declare that 'a prophet is not without honor save in his own country and among his own people.'"

150:9.2 (1686.5) But they jostled him and, pointing accusing fingers at him, said: "You think you are better than the people of Nazareth; you moved away from us, but your brother is a common workman, and your sisters still live among us. We know your mother, Mary. Where are they today? We hear big things about you, but we notice that you do no wonders when you come back." Jesus answered them: "I love the people who dwell in the city where I grew up, and I would rejoice to see you all enter the kingdom of heaven, but the doing of the works of God is not for me to determine. The transformations of grace are wrought in response to the living faith of those who are the beneficiaries."

150:9.3 (1686.6) Jesus would have good-naturedly managed the crowd and effectively disarmed even his violent enemies had it not been for the tactical blunder of one of his own apostles, Simon Zelotes, who, with the help of Nahor, one of the younger evangelists, had meanwhile gathered together a group of Jesus' friends from among the crowd and, assuming a belligerent attitude, had served notice on the enemies of the Master to go hence. Jesus had long taught the apostles that a soft answer turns away wrath, but his followers were not accustomed to seeing their beloved teacher, whom they so willingly called Master, treated with such discourtesy and disdain. It was too much for them, and they found themselves giving expression to passionate and vehement resentment, all of which only tended to arouse the mob spirit in this ungodly and uncouth assembly.

villana. Così, sotto la guida di mercenari, questi ruffiani afferrarono Gesù e lo trascinarono fuori della sinagoga verso il bordo di un precipizio su una collina vicina, con l'intenzione di spingerlo nel vuoto e provocarne la morte sulle rocce sottostanti. Ma proprio nel momento in cui stavano per spingerlo fuori dal ciglio, Gesù si girò improvvisamente verso i suoi catturatori e ponendosi di fronte a loro incrociò tranquillamente le braccia. Egli non disse nulla, ma i suoi amici rimasero più che sbalorditi quando, come egli si mosse per venire avanti, la folla si scostò e lo lasciò passare senza molestarlo.

Gesù, seguito dai suoi discepoli, si recò al loro accampamento, dove l'intero episodio fu raccontato. E quella sera stessa essi si prepararono a ritornare a Cafarnao l'indomani mattina presto, come Gesù aveva ordinato. Questa fine turbolenta del terzo giro di predicazione pubblica ebbe un effetto rinsavente su tutti i discepoli di Gesù. Essi cominciarono a comprendere il significato di certi insegnamenti del Maestro; si ridestarono al fatto che il regno sarebbe venuto soltanto attraverso molti dispiaceri ed amare delusioni.

Essi lasciarono Nazaret questa domenica mattina, e viaggiando per vie differenti, si ritrovarono infine a Betsaida a mezzogiorno di giovedì 10 marzo. Essi si riunirono come un gruppo sereno e serio di predicatori disillusi del vangelo della verità e non come una banda entusiasta e pronta a conquistare tutto di crociati trionfanti.

And so, under the leadership of hirelings, these ruffians laid hold upon Jesus and rushed him out of the synagogue to the brow of a near-by precipitous hill, where they were minded to shove him over the edge to his death below. But just as they were about to push him over the edge of the cliff, Jesus turned suddenly upon his captors and, facing them, quietly folded his arms. He said nothing, but his friends were more than astonished when, as he started to walk forward, the mob parted and permitted him to pass on unmolested.

150:9.4 (1687.1) Jesus, followed by his disciples, proceeded to their encampment, where all this was recounted. And they made ready that evening to go back to Capernaum early the next day, as Jesus had directed. This turbulent ending of the third public preaching tour had a sobering effect upon all of Jesus' followers. They were beginning to realize the meaning of some of the Master's teachings; they were awaking to the fact that the kingdom would come only through much sorrow and bitter disappointment.

150:9.5 (1687.2) They left Nazareth this Sunday morning, and traveling by different routes, they all finally assembled at Betsaida by noon on Thursday, March 10. They came together as a sober and serious group of disillusioned preachers of the gospel of truth and not as an enthusiastic and all-conquering band of triumphant crusaders.

Fascicolo 151. Sosta ed insegnamento in riva al mare

⇨ 150

Il Libro di Urantia

152 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 151 SOSTA ED INSEGNAMENTO IN RIVA AL MARE	PAPER 151 TARRYING AND TEACHING BY THE SEASIDE
--	---

Sezioni	SECTIONS
Introduzione 1. La parabola del seminatore 2. L'interpretazione della parabola 3. Altro sulle parabole 4. Altre parabole in riva al mare 5. La visita a Keresà 6. Il demente di Keresà	Introduction 1. The Parable of the Sower 2. Interpretation of the Parable 3. More about Parables 4. More Parables by the Sea 5. The Visit to Kheresa 6. The Kheresa Lunatic
Introduzione	INTRODUCTION

IL 10 marzo tutti i gruppi di predicatori e d'insegnanti si erano riuniti a Betsaida. Giovedì sera e venerdì molti di loro andarono a pesca, mentre sabato si recarono alla sinagoga per ascoltare un anziano Ebreo di Damasco parlare sulla gloria del padre Abramo. Gesù trascorse la maggior parte di questo sabato da solo sulle colline. Quel sabato sera il Maestro parlò per più di un'ora ai gruppi riuniti su "Il ruolo dell'avversità ed il valore spirituale della delusione". Questa fu un'occasione memorabile ed i suoi ascoltatori non dimenticarono mai la lezione che impartì.

Gesù non si era ancora completamente ripreso dal dispiacere del suo recente ripudio a Nazaret; gli apostoli notarono che una particolare tristezza si mescolava alla sua abituale condotta cordiale. Giacomo e Giovanni rimasero con lui gran parte del tempo, poiché Pietro era occupato con le numerose responsabilità concernenti il benessere e la direzione del nuovo corpo di evangelisti. Questo tempo di attesa prima di partire per la Pasqua a Gerusalemme fu impiegato dalle donne per andare di casa in casa,

151:0.1 (1688.1) BY MARCH 10 all of the preaching and teaching groups had forgathered at Bethsaida. Thursday night and Friday many of them went out to fish, while on the Sabbath day they attended the synagogue to hear an aged Jew of Damascus discourse on the glory of father Abraham. Jesus spent most of this Sabbath day alone in the hills. That Saturday night the Master talked for more than an hour to the assembled groups on "The mission of adversity and the spiritual value of disappointment." This was a memorable occasion, and his hearers never forgot the lesson he imparted.

151:0.2 (1688.2) Jesus had not fully recovered from the sorrow of his recent rejection at Nazareth; the apostles were aware of a peculiar sadness mingled with his usual cheerful demeanor. James and John were with him much of the time, Peter being more than occupied with the many responsibilities having to do with the welfare and direction of the new corps of evangelists. This time of waiting before starting for the Passover at Jerusalem, the women spent in visiting from house to house, teaching the gospel, and ministering to the sick in Capernaum and the

insegnando il vangelo e curando gli ammalati a Cafarnao e nelle città e villaggi circostanti.

surrounding cities and villages.

1. LA PARABOLA DEL SEMINATORE

In questo periodo Gesù cominciò ad utilizzare per la prima volta il metodo delle parabole per istruire le folle che si riunivano così frequentemente attorno a lui. Poiché Gesù aveva parlato con gli apostoli e gli altri fino a notte inoltrata, questa domenica mattina molto pochi del gruppo si erano alzati per la colazione; così egli andò in riva al mare e si sedette da solo sul battello, il vecchio battello da pesca di Andrea e di Pietro, che era sempre lasciato a sua disposizione, e meditò sui prossimi passi da fare nel lavoro per l'espansione del regno. Ma il Maestro non sarebbe rimasto da solo a lungo. Molto presto cominciarono ad arrivare delle persone da Cafarnao e dai villaggi vicini, e verso le dieci di quel mattino quasi mille erano riunite sulla riva vicino al battello di Gesù e richiamavano a gran voce la sua attenzione. Pietro si era ora alzato, e facendosi strada fino al battello, disse a Gesù: "Maestro, devo parlare loro?" Ma Gesù rispose: "No, Pietro, racconterò loro una storia." Ed allora Gesù cominciò il racconto della parabola del seminatore, una delle prime di una lunga serie di parabole simili che insegnò alle folle che lo seguivano. Questo battello aveva un sedile sopraelevato sul quale egli si sedette (perché era costume sedersi quando s'insegnava) per parlare alla folla riunita lungo la riva. Dopo che Pietro ebbe detto poche parole, Gesù disse:

"Un seminatore uscì per seminare, e mentre seminava avvenne che alcuni semi caddero sul ciglio della strada dove furono calpestati e mangiati dagli uccelli del cielo. Altri semi caddero in luoghi sassosi dove c'era poca terra, e crebbero immediatamente perché non erano profondi nel terreno, ma appena il sole brillò essi seccarono non avendo radici con cui procurarsi l'umidità. Altri semi caddero tra i rovi, e quando i rovi crebbero essi furono soffocati, cosicché non diedero grano. Altri semi ancora caddero su terreno buono, e crescendo produssero alcuni trenta, alcuni sessanta, ed altri cento volte tanto." E quando ebbe finito di raccontare questa parabola, egli disse alla folla: "Chi ha orecchie per intendere, intenda."

Gli apostoli e quelli che erano con loro, quando sentirono Gesù istruire il popolo in questo modo, rimasero molto perplessi; e dopo aver parlato a lungo tra di loro, quella sera, nel giardino di Zebedeo, Matteo disse a Gesù: "Maestro, qual è il significato delle oscure massime che presenti alla folla? Perché parli in parabole a coloro che cercano la verità?" E Gesù rispose:

1. THE PARABLE OF THE SOWER

151:1.1 (1688.3) About this time Jesus first began to employ the parable method of teaching the multitudes that so frequently gathered about him. Since Jesus had talked with the apostles and others long into the night, on this Sunday morning very few of the group were up for breakfast; so he went out by the seaside and sat alone in the boat, the old fishing boat of Andrew and Peter, which was always kept at his disposal, and meditated on the next move to be made in the work of extending the kingdom. But the Master was not to be alone for long. Very soon the people from Capernaum and near-by villages began to arrive, and by ten o'clock that morning almost one thousand were assembled on shore near Jesus' boat and were clamoring for attention. Peter was now up and, making his way to the boat, said to Jesus, "Master, shall I talk to them?" But Jesus answered, "No, Peter, I will tell them a story." And then Jesus began the recital of the parable of the sower, one of the first of a long series of such parables which he taught the throngs that followed after him. This boat had an elevated seat on which he sat (for it was the custom to sit when teaching) while he talked to the crowd assembled along the shore. After Peter had spoken a few words, Jesus said:

151:1.2 (1688.4) "A sower went forth to sow, and it came to pass as he sowed that some seed fell by the wayside to be trodden underfoot and devoured by the birds of heaven. Other seed fell upon the rocky places where there was little earth, and immediately it sprang up because there was no depth to the soil, but as soon as the sun shone, it withered because it had no root whereby to secure moisture. Other seed fell among the thorns, and as the thorns grew up, it was choked so that it yielded no grain. Still other seed fell upon good ground and, growing, yielded, some thirtyfold, some sixtyfold, and some a hundredfold." And when he had finished speaking this parable, he said to the multitude, "He who has ears to hear, let him hear."

151:1.3 (1688.1) The apostles and those who were with them, when they heard Jesus teach the people in this manner, were greatly perplexed; and after much talking among themselves, that evening in the Zebedee garden Matthew said to Jesus: "Master, what is the meaning of the dark sayings which you present to the multitude? Why do you speak in parables to those who seek the truth?" And Jesus answered:

“Con pazienza vi ho istruito per tutto questo tempo. A voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma alle moltitudini prive di discernimento e a coloro che cercano la nostra distruzione d'ora in poi i misteri del regno saranno presentati in parabole. E faremo questo affinché coloro che desiderano realmente entrare nel regno possano discernere il significato dell'insegnamento e trovare così la salvezza, mentre coloro che ci ascoltano soltanto per trovarci in fallo possano essere più confusi per il fatto che vedranno senza vedere e udranno senza udire. Figli miei, voi non percepite la legge dello spirito che decreta che a colui che ha sarà dato affinché possieda in abbondanza; ma a colui che non ha sarà tolto anche quello che ha? Per questo parlerò d'ora in poi al popolo molto in parabole affinché i nostri amici e coloro che desiderano conoscere la verità possano trovare quello che cercano, mentre i nostri nemici e coloro che non amano la verità possano ascoltare senza comprendere. Molta di questa gente non segue la via della verità. In verità il profeta descrisse tutte queste anime prive di discernimento quando disse: ‘Perché il cuore di questa gente è divenuto grossolano, e le loro orecchie sono dure ad udire ed hanno chiuso i loro occhi per timore di discernere la verità e di comprenderla nel loro cuore.’”

Gli apostoli non compresero pienamente il significato delle parole del Maestro. Mentre Andrea e Tommaso parlavano ancora con Gesù, Pietro e gli altri apostoli si ritirarono in un'altra parte del giardino dove s'impegnarono in una lunga ed approfondita discussione.

2. L'INTERPRETAZIONE DELLA PARABOLA

Pietro e il gruppo vicino a lui giunsero alla conclusione che la parabola del seminatore era un'allegoria, che ciascun elemento aveva un significato nascosto, e così decisero di andare da Gesù a chiedere una spiegazione. Di conseguenza, Pietro si avvicinò al Maestro dicendo: “Noi non riusciamo a penetrare il significato di questa parabola e desideriamo che tu ce la spieghi, poiché dici che ci è dato di conoscere i misteri del regno.” E quando Gesù udì ciò, disse a Pietro: “Figlio mio, io non desidero nasconderti nulla, ma dimmi prima di che cosa avete parlato; qual è la tua interpretazione della parabola?” l'insegnamento del vangelo. Gli uccelli che portano via il seme caduto sul suolo indurito rappresentano Satana, o il maligno, che sottrae ciò che è stato seminato nel cuore di questi ignoranti. Il seme caduto nei luoghi sassosi e che germoglia così rapidamente rappresenta quelle persone superficiali e non riflessive che, quando ascoltano la buona novella, ricevono il

151:1.4 (1689.2) “In patience have I instructed you all this time. To you it is given to know the mysteries of the kingdom of heaven, but to the undiscerning multitudes and to those who seek our destruction, from now on, the mysteries of the kingdom shall be presented in parables. And this we will do so that those who really desire to enter the kingdom may discern the meaning of the teaching and thus find salvation, while those who listen only to ensnare us may be the more confounded in that they will see without seeing and will hear without hearing. My children, do you not perceive the law of the spirit which decrees that to him who has shall be given so that he shall have an abundance; but from him who has not shall be taken away even that which he has. Therefore will I henceforth speak to the people much in parables to the end that our friends and those who desire to know the truth may find that which they seek, while our enemies and those who love not the truth may hear without understanding. Many of these people follow not in the way of the truth. The prophet did, indeed, describe all such undiscerning souls when he said: ‘For this people’s heart has waxed gross, and their ears are dull of hearing, and their eyes they have closed lest they should discern the truth and understand it in their hearts.’”

151:1.5 (1689.3) The apostles did not fully comprehend the significance of the Master’s words. As Andrew and Thomas talked further with Jesus, Peter and the other apostles withdrew to another portion of the garden where they engaged in earnest and prolonged discussion.

2. INTERPRETATION OF THE PARABLE

151:2.1 (1689.4) Peter and the group about him came to the conclusion that the parable of the sower was an allegory, that each feature had some hidden meaning, and so they decided to go to Jesus and ask for an explanation. Accordingly, Peter approached the Master, saying: “We are not able to penetrate the meaning of this parable, and we desire that you explain it to us since you say it is given us to know the mysteries of the kingdom.” And when Jesus heard this, he said to Peter: “My son, I desire to withhold nothing from you, but first suppose you tell me what you have been talking about; what is your interpretation of the parable?”

Dopo un momento di silenzio, Pietro disse: “Maestro, noi abbiamo discusso molto sulla parabola e questa è l'interpretazione alla quale io sono giunto: il seminatore è il predicatore del vangelo; la semente è la parola di Dio. Il seme caduto sul ciglio della strada rappresenta coloro che non comprendono l'insegnamento del vangelo. Gli uccelli che portano via il seme caduto sul suolo indurito rappresentano Satana, o il maligno, che sottrae ciò che è stato seminato nel cuore di questi ignoranti. Il seme caduto nei luoghi sassosi e che germoglia così rapidamente rappresenta quelle persone superficiali e non riflessive che, quando ascoltano la buona novella, ricevono il messaggio con gioia; ma poiché la verità non ha radici nel profondo della loro comprensione, la loro devozione è di breve durata di fronte alle tribolazioni e alle persecuzioni. Quando sopraggiungono delle difficoltà, questi credenti vacillano; quando sono tentati si dileguano. Il seme caduto tra i rovi rappresenta coloro che ascoltano volentieri la parola, ma che permettono alle preoccupazioni del mondo e alla falsità delle ricchezze di soffocare la parola della verità, cosicché essa diviene sterile. Ora, il seme caduto sul terreno buono e germogliato per dare alcuni trenta, alcuni sessanta, ed altri cento volte tanto, rappresenta coloro che, quando hanno ascoltato la verità, l'hanno ricevuta con diversi gradi di apprezzamento — a motivo delle loro differenti doti intellettuali — e manifestano quindi questi diversi gradi di esperienza religiosa.”

Gesù, dopo aver ascoltato l'interpretazione di Pietro della parabola, chiese agli altri apostoli se non avessero anche loro delle impressioni da presentare. Solo Natanaele rispose a questo invito. Egli disse: “Maestro, anche se riconosco molte buone cose nell'interpretazione della parabola da parte di Simon Pietro, io non sono pienamente d'accordo con lui. La mia opinione su questa parabola sarebbe: il seme rappresenta il vangelo del regno, mentre il seminatore rappresenta i messaggeri del regno. Il seme caduto sul ciglio della strada sul suolo indurito rappresenta coloro che hanno sentito poco del regno, insieme con coloro che sono indifferenti al messaggio e con coloro che hanno indurito il loro cuore. Gli uccelli del cielo che portano via il seme caduto sul ciglio della strada rappresentano le abitudini della vita, la tentazione del male e i desideri della carne. Il seme caduto tra i sassi rappresenta quelle anime emotive che sono rapide a ricevere il nuovo insegnamento ed egualmente veloci a rinunciare alla verità quando sono poste di fronte alle difficoltà e alle realtà di una vita conforme a questa verità; esse mancano di percezione spirituale. Il seme caduto tra i rovi rappresenta coloro che sono attratti verso le verità del vangelo; essi sono intenzionati a seguire i suoi insegnamenti, ma ne sono impediti dall'orgoglio della vita, dalla gelosia, dall'invidia e dalle ansietà

151:2.2 (1689.5) After a moment of silence, Peter said: “Master, we have talked much concerning the parable, and this is the interpretation I have decided upon: The sower is the gospel preacher; the seed is the word of God. The seed which fell by the wayside represents those who do not understand the gospel teaching. The birds which snatched away the seed that fell upon the hardened ground represent Satan, or the evil one, who steals away that which has been sown in the hearts of these ignorant ones. The seed which fell upon the rocky places, and which sprang up so suddenly, represents those superficial and unthinking persons who, when they hear the glad tidings, receive the message with joy; but because the truth has no real root in their deeper understanding, their devotion is short-lived in the face of tribulation and persecution. When trouble comes, these believers stumble; they fall away when tempted. The seed which fell among thorns represents those who hear the word willingly, but who allow the cares of the world and the deceitfulness of riches to choke the word of truth so that it becomes unfruitful. Now the seed which fell on good ground and sprang up to bear, some thirty, some sixty, and some a hundredfold, represents those who, when they have heard the truth, receive it with varying degrees of appreciation — owing to their differing intellectual endowments — and hence manifest these varying degrees of religious experience.”

151:2.3 (1690.1) Jesus, after listening to Peter's interpretation of the parable, asked the other apostles if they did not also have suggestions to offer. To this invitation only Nathaniel responded. Said he: “Master, while I recognize many good things about Simon Peter's interpretation of the parable, I do not fully agree with him. My idea of this parable would be: The seed represents the gospel of the kingdom, while the sower stands for the messengers of the kingdom. The seed which fell by the wayside on hardened ground represents those who have heard but little of the gospel, along with those who are indifferent to the message, and who have hardened their hearts. The birds of the sky that snatched away the seed which fell by the wayside represent one's habits of life, the temptation of evil, and the desires of the flesh. The seed which fell among the rocks stands for those emotional souls who are quick to receive new teaching and equally quick to give up the truth when confronted with the difficulties and realities of living up to this truth; they lack spiritual perception. The seed which fell among the thorns represents those who are attracted to the truths of the gospel; they are minded to follow its teachings, but they are prevented by the pride of life, jealousy, envy, and the anxieties of human existence. The seed which fell on good soil, springing up to bear, some thirty, some sixty, and some a hundredfold,

dell'esistenza umana. Il seme caduto sul terreno buono, che germoglia per dare alcuni trenta, alcuni sessanta, ed altri cento volte tanto, rappresenta i naturali e diversi gradi di capacità a comprendere la verità e a rispondere ai suoi insegnamenti spirituali da parte di uomini e di donne che posseggono differenti dotazioni d'illuminazione spirituale."

Quando Natanaele ebbe finito di parlare, gli apostoli e i loro associati s'immersero in una seria discussione ed ingaggiarono un sincero dibattito, alcuni sostenendo la correttezza dell'interpretazione di Pietro, mentre un numero quasi uguale cercava di difendere la spiegazione della parabola fornita da Natanaele. Nel frattempo Pietro e Natanaele si erano ritirati in casa, dove s'impegnarono in un vigoroso e risoluto sforzo, ciascuno per convincere l'altro a cambiare opinione.

Il Maestro permise a questa confusione di raggiungere il punto di più intensa espressione; poi batté le mani per chiamarli vicino a lui. Quando essi furono di nuovo tutti riuniti attorno a lui, disse: "Prima che vi parli di questa parabola, qualcuno di voi ha qualcosa da dire?" Dopo un momento di silenzio, Tommaso disse: "Sì, Maestro, io vorrei dire qualche parola. Mi ricordo che tu ci hai già detto una volta di stare in guardia su questa stessa cosa. Tu ci hai insegnato che, quando avessimo usato degli esempi per la nostra predicazione, impiegassimo storie vere, non delle favole, e che scegliessimo la storia più adatta ad illustrare la sola verità centrale ed essenziale che volevamo insegnare alla gente, e che, dopo aver utilizzato la storia, non tentassimo di effettuare un'applicazione spirituale di tutti i dettagli minori implicati nel racconto della storia. Io ritengo che Pietro e Natanaele si sbagliano entrambi nei loro tentativi d'interpretare questa parabola. Ammiro la loro abilità nel fare queste cose, ma sono egualmente certo che tutti questi tentativi per trarre da una normale parabola delle analogie spirituali da ciascuno dei suoi elementi possano portare soltanto alla confusione e ad un serio malinteso sul vero proposito di tale parabola. Che quanto affermo è vero risulta pienamente dal fatto che, mentre eravamo tutti dello stesso parere un'ora fa, ora siamo divisi in due gruppi separati che sostengono opinioni differenti su questa parabola, e sostengono tali opinioni così ardentemente da interferire, a mio avviso, con la nostra capacità di afferrare pienamente la grande verità che tu avevi in mente quando hai presentato questa parabola alla folla, e che hai chiesto successivamente a noi di commentare."

Le parole che Tommaso pronunciò ebbero un effetto calmante su tutti loro. Egli li invitò a ricordare ciò che Gesù aveva insegnato loro in precedenti occasioni, e prima che Gesù riprendesse a parlare, Andrea si alzò e disse: "Io

represents the natural and varying degrees of ability to comprehend truth and respond to its spiritual teachings by men and women who possess diverse endowments of spirit illumination."

151:2.4 (1690.2) When Nathaniel had finished speaking, the apostles and their associates fell into serious discussion and engaged in earnest debate, some contending for the correctness of Peter's interpretation, while almost an equal number sought to defend Nathaniel's explanation of the parable. Meanwhile Peter and Nathaniel had withdrawn to the house, where they were involved in a vigorous and determined effort the one to convince and change the mind of the other.

151:2.5 (1690.3) The Master permitted this confusion to pass the point of most intense expression; then he clapped his hands and called them about him. When they had all gathered around him once more, he said, "Before I tell you about this parable, do any of you have aught to say?" Following a moment of silence, Thomas spoke up: "Yes, Master, I wish to say a few words. I remember that you once told us to beware of this very thing. You instructed us that, when using illustrations for our preaching, we should employ true stories, not fables, and that we should select a story best suited to the illustration of the one central and vital truth which we wished to teach the people, and that, having so used the story, we should not attempt to make a spiritual application of all the minor details involved in the telling of the story. I hold that Peter and Nathaniel are both wrong in their attempts to interpret this parable. I admire their ability to do these things, but I am equally sure that all such attempts to make a natural parable yield spiritual analogies in all its features can only result in confusion and serious misconception of the true purpose of such a parable. That I am right is fully proved by the fact that, whereas we were all of one mind an hour ago, now are we divided into two separate groups who hold different opinions concerning this parable and hold such opinions so earnestly as to interfere, in my opinion, with our ability fully to grasp the great truth which you had in mind when you presented this parable to the multitude and subsequently asked us to make comment upon it."

151:2.6 (1691.1) The words which Thomas spoke had a quieting effect on all of them. He caused them to recall what Jesus had taught them on former occasions, and before Jesus resumed speaking, Andrew arose, saying: "I am persuaded that

sono persuaso che Tommaso abbia ragione e vorrei che ci dicesse quale significato egli attribuisce alla parabola del seminatore.” Dopo che Gesù ebbe invitato Tommaso a parlare, egli disse: “Fratelli miei, non vorrei prolungare questa discussione, ma poiché lo desiderate, dirò che penso che questa parabola sia stata raccontata per insegnarci una sola grande verità. E cioè che il nostro insegnamento del vangelo del regno, per quanto fedelmente ed efficacemente noi eseguiamo i nostri incarichi divini, sarà seguito da differenti gradi di successo; e che tutte queste differenze di risultati saranno direttamente dovute alle condizioni inerenti alle circostanze del nostro ministero, condizioni sulle quali noi abbiamo poco o nessun controllo.”

Quando Tommaso ebbe finito di parlare, la maggioranza dei suoi compagni predicatori era pronta a convenire con lui, ed anche Pietro e Natanaele stavano per parlare con lui, quando Gesù si alzò e disse: “Bravo Tommaso; tu hai capito il vero significato delle parabole; ma sia Pietro che Natanaele hanno fatto altrettanto bene, nel senso che hanno evidenziato così pienamente il pericolo di trasformare in allegorie le mie parabole. Nel vostro cuore potete spesso impegnarvi proficuamente in questi slanci d’immaginazione speculativa, ma commettete un errore quando cercate di presentare tali conclusioni come parte del vostro insegnamento pubblico.”

Ora che la tensione era superata, Pietro e Natanaele si felicitarono l’un l’altro per le loro interpretazioni e, ad eccezione dei gemelli Alfeo, ciascuno degli apostoli si avventurò a dare un’interpretazione della parabola del seminatore prima di ritirarsi per la notte. Anche Giuda Iscariota offrì una spiegazione molto plausibile. I dodici tentarono spesso, tra di loro, di decifrare le parabole del Maestro come avrebbero fatto di un’allegoria, ma non presero mai più sul serio tali speculazioni. Questa fu una riunione molto proficua per gli apostoli ed i loro associati, specialmente perché a partire da questo momento Gesù impiegò sempre di più delle parabole in connessione con il suo insegnamento pubblico.

3. ALTRO SULLE PARABOLE

Gli apostoli erano talmente presi dalle parabole che l’intera serata successiva fu dedicata all’ulteriore discussione su di esse. Gesù introdusse la conferenza della sera dicendo: “Miei diletti, dovete sempre differenziare l’insegnamento in modo da adattare la vostra presentazione della verità alla mente e al cuore di coloro che vi ascoltano. Quando vi trovate davanti ad una moltitudine d’intelletti e di temperamenti diversi,

Thomas is right, and I would like to have him tell us what meaning he attaches to the parable of the sower.” After Jesus had beckoned Thomas to speak, he said: “My brethren, I did not wish to prolong this discussion, but if you so desire, I will say that I think this parable was spoken to teach us one great truth. And that is that our teaching of the gospel of the kingdom, no matter how faithfully and efficiently we execute our divine commissions, is going to be attended by varying degrees of success; and that all such differences in results are directly due to conditions inherent in the circumstances of our ministry, conditions over which we have little or no control.”

151:2.7 (1691.2) When Thomas had finished speaking, the majority of his fellow preachers were about ready to agree with him, even Peter and Nathaniel were on their way over to speak with him, when Jesus arose and said: “Well done, Thomas; you have discerned the true meaning of parables; but both Peter and Nathaniel have done you all equal good in that they have so fully shown the danger of undertaking to make an allegory out of my parables. In your own hearts you may often profitably engage in such flights of the speculative imagination, but you make a mistake when you seek to offer such conclusions as a part of your public teaching.”

151:2.8 (1691.3) Now that the tension was over, Peter and Nathaniel congratulated each other on their interpretations, and with the exception of the Alpheus twins, each of the apostles ventured to make an interpretation of the parable of the sower before they retired for the night. Even Judas Iscariot offered a very plausible interpretation. The twelve would often, among themselves, attempt to figure out the Master’s parables as they would an allegory, but never again did they regard such speculations seriously. This was a very profitable session for the apostles and their associates, especially so since from this time on Jesus more and more employed parables in connection with his public teaching.

3. MORE ABOUT PARABLES

151:3.1 (1691.4) The apostles were parable-minded, so much so that the whole of the next evening was devoted to the further discussion of parables. Jesus introduced the evening’s conference by saying: “My beloved, you must always make a difference in teaching so as to suit your presentation of truth to the minds and hearts before you. When you stand before a multitude of varying intellects and temperaments, you cannot

non potete pronunciare parole differenti per ogni classe di ascoltatori, ma potete raccontare una storia per trasmettere il vostro insegnamento; ed ogni gruppo, ed anche ogni individuo, sarà in grado di dare la propria interpretazione della vostra parabola in conformità alle sue doti intellettuali e spirituali. Lasciate che la vostra luce brilli, ma fatelo con saggezza e discrezione. Nessuno, quando accende una lampada, la copre con un vaso o la mette sotto il letto; mette la sua lampada su un piedistallo dove tutti possano vedere la luce. Lasciate che vi dica che nel regno dei cieli non c'è niente di nascosto che non sarà manifestato; né vi sono dei segreti che non saranno infine conosciuti. Alla fine tutte le cose verranno alla luce. Non pensate soltanto alle folle e al modo in cui esse intendono la verità; prestate attenzione anche al modo in cui voi stessi la intendete. Ricordate ciò che vi ho detto molte volte: a colui che ha sarà dato di più, mentre a colui che non ha sarà tolto anche quello che pensa di avere.”

Il seguito della discussione sulle parabole e delle ulteriori istruzioni sulla loro interpretazione può essere riassunto ed espresso in linguaggio moderno come segue:

1. Gesù sconsigliò l'uso sia di favole che di allegorie per insegnare la verità del vangelo. Egli raccomandò il libero uso di parabole, specialmente di parabole sulla natura. Insistè sull'importanza di utilizzare l'analogia esistente tra il mondo naturale e quello spirituale come mezzo per insegnare la verità. Egli fece frequentemente allusione alla natura come “l'ombra irreale e fugace delle realtà spirituali”.

2. Gesù citò tre o quattro parabole tratte dalle Scritture ebraiche, attirando l'attenzione sul fatto che questo metodo d'insegnamento non era del tutto nuovo. Tuttavia divenne quasi un metodo nuovo d'insegnamento per il modo in cui egli lo impiegò da allora in poi.

3. Nell'insegnare agli apostoli il valore delle parabole, Gesù richiamò l'attenzione sui seguenti punti:

La parabola fa simultaneo appello a livelli estremamente differenti di mente e di spirito. La parabola stimola l'immaginazione, sfida la discriminazione e provoca la critica mentale; incoraggia la simpatia senza suscitare antagonismo.

La parabola parte dalle cose conosciute per giungere al discernimento del non conosciuto. La parabola utilizza il materiale ed il naturale come mezzi per presentare lo spirituale ed il supermateriale.

Le parabole favoriscono l'adozione di decisioni morali imparziali. La parabola elude

speak different words for each class of hearers, but you can tell a story to convey your teaching; and each group, even each individual, will be able to make his own interpretation of your parable in accordance with his own intellectual and spiritual endowments. You are to let your light shine but do so with wisdom and discretion. No man, when he lights a lamp, covers it up with a vessel or puts it under the bed; he puts his lamp on a stand where all can behold the light. Let me tell you that nothing is hid in the kingdom of heaven which shall not be made manifest; neither are there any secrets which shall not ultimately be made known. Eventually, all these things shall come to light. Think not only of the multitudes and how they hear the truth; take heed also to yourselves how you hear. Remember that I have many times told you: To him who has shall be given more, while from him who has not shall be taken away even that which he thinks he has.”

151:3.2 (1692.1) The continued discussion of parables and further instruction as to their interpretation may be summarized and expressed in modern phraseology as follows:

151:3.3 (1692.2) 1. Jesus advised against the use of either fables or allegories in teaching the truths of the gospel. He did recommend the free use of parables, especially nature parables. He emphasized the value of utilizing the *analogy* existing between the natural and the spiritual worlds as a means of teaching truth. He frequently alluded to the natural as “the unreal and fleeting shadow of spirit realities.”

151:3.4 (1692.3) 2. Jesus narrated three or four parables from the Hebrew scriptures, calling attention to the fact that this method of teaching was not wholly new. However, it became almost a new method of teaching as he employed it from this time onward.

151:3.5 (1692.4) 3. In teaching the apostles the value of parables, Jesus called attention to the following points:

151:3.6 (1692.5) The parable provides for a simultaneous appeal to vastly different levels of mind and spirit. The parable stimulates the imagination, challenges the discrimination, and provokes critical thinking; it promotes sympathy without arousing antagonism.

151:3.7 (1692.6) The parable proceeds from the things which are known to the discernment of the unknown. The parable utilizes the material and natural as a means of introducing the spiritual and the supermaterial.

151:3.8 (1692.7) Parables favor the making of impartial moral decisions. The parable evades much

numerosi pregiudizi e introduce con grazia nuove verità nella mente, e fa tutto ciò provocando il minimo di risentimento personale di autodifesa.

Il rifiuto della verità contenuta nell'analogia di una parabola richiede un atto intellettuale cosciente compiuto direttamente in dispregio del giudizio retto e della decisione equa di un individuo. La parabola porta a forzare il pensiero attraverso il senso dell'udito.

L'uso dell'insegnamento in forma di parabole permette all'istruttore di presentare delle verità nuove, anche sensazionali, evitando nel contempo in larga misura ogni controversia e conflitto esterno con la tradizione e l'autorità costituita.

La parabola possiede anche il vantaggio di stimolare il ricordo della verità insegnata quando s'incontrano successivamente le stesse scene familiari.

In questo modo Gesù cercò di far conoscere ai suoi discepoli molte delle ragioni a sostegno della sua pratica d'impiegare sempre più le parabole nel suo insegnamento pubblico.

Verso la fine della lezione della sera Gesù fece il suo primo commento sulla parabola del seminatore. Egli disse che la parabola si riferiva a due cose: primo, era un riesame del suo ministero fino a quel momento ed una previsione di ciò che l'attendeva durante il resto della sua vita sulla terra. Secondo, era anche un'allusione a quello che gli apostoli e gli altri messaggeri del regno potevano aspettarsi nel loro ministero, di generazione in generazione, con il passare del tempo.

Gesù ricorse all'uso di parabole anche per confutare nel modo migliore possibile lo sforzo calcolato dei capi religiosi di Gerusalemme d'insegnare che tutta la sua opera era compiuta con l'assistenza di demoni e del principe dei diavoli. Il richiamo alla natura contraddiceva tale insegnamento, poiché la gente di quel tempo considerava tutti i fenomeni naturali come il prodotto dell'azione diretta di esseri spirituali e di forze soprannaturali. Egli decise anche di adottare questo metodo d'insegnamento perché gli consentiva di proclamare delle verità essenziali a coloro che desideravano conoscere la via migliore, fornendo allo stesso tempo ai suoi nemici minori opportunità di trovare motivi di offesa e di accuse contro di lui.

Prima di congedare il gruppo per la notte, Gesù disse: "Ora vi racconterò la fine della parabola del seminatore. Vorrei mettervi alla prova per sapere come l'accetterete: il regno dei cieli è anche simile ad un uomo che ha seminato del buon seme sulla terra; e mentre dormiva di notte e si occupava dei suoi affari di giorno, il seme

prejudice and puts new truth gracefully into the mind and does all this with the arousal of a minimum of the self-defense of personal resentment.

151:3.9 (1692.8) To reject the truth contained in parabolical analogy requires conscious intellectual action which is directly in contempt of one's honest judgment and fair decision. The parable conduces to the forcing of thought through the sense of hearing.

151:3.10 (1692.9) The use of the parable form of teaching enables the teacher to present new and even startling truths while at the same time he largely avoids all controversy and outward clashing with tradition and established authority.

151:3.11 (1693.1) The parable also possesses the advantage of stimulating the memory of the truth taught when the same familiar scenes are subsequently encountered.

151:3.12 (1693.2) In this way Jesus sought to acquaint his followers with many of the reasons underlying his practice of increasingly using parables in his public teaching.

151:3.13 (1693.3) Toward the close of the evening's lesson Jesus made his first comment on the parable of the sower. He said the parable referred to two things: First, it was a review of his own ministry up to that time and a forecast of what lay ahead of him for the remainder of his life on earth. And second, it was also a hint as to what the apostles and other messengers of the kingdom might expect in their ministry from generation to generation as time passed.

151:3.14 (1693.4) Jesus also resorted to the use of parables as the best possible refutation of the studied effort of the religious leaders at Jerusalem to teach that all of his work was done by the assistance of demons and the prince of devils. The appeal to nature was in contravention of such teaching since the people of that day looked upon all natural phenomena as the product of the direct act of spiritual beings and supernatural forces. He also determined upon this method of teaching because it enabled him to proclaim vital truths to those who desired to know the better way while at the same time affording his enemies less opportunity to find cause for offense and for accusations against him.

151:3.15 (1693.5) Before he dismissed the group for the night, Jesus said: "Now will I tell you the last of the parable of the sower. I would test you to know how you will receive this: The kingdom of heaven is also like a man who cast good seed upon the earth; and while he slept by night and went about his business by day, the seed sprang up and grew,

germogliò e crebbe, e senza che egli sapesse come, la pianta giunse a maturazione. Vi fu dapprima lo stelo, poi la spiga, poi il grano nella spiga. E poi quando il grano fu maturo l'uomo prese la sua falce e fu fatto il raccolto. Colui che ha orecchi per intendere intenda."

Gli apostoli rigirarono molte volte queste parole nella loro mente, ma il Maestro non fece mai più menzione di questa aggiunta alla parabola del seminatore.

4. ALTRE PARABOLE IN RIVA AL MARE

Il giorno successivo Gesù insegnò di nuovo al popolo dal battello, dicendo: "Il regno dei cieli è simile ad un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo; ma mentre dormiva il suo nemico venne a seminare della zizzania in mezzo al grano e fuggì. Così, quando le pianticelle germogliarono e più tardi stavano per dare frutto, apparve anche la zizzania. Allora i servi di questo padrone vennero a dirgli: 'Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene allora questa zizzania?' Ed egli rispose ai suoi servi: 'Un nemico ha fatto questo.' Allora i servi chiesero al loro padrone: 'Vuoi che andiamo ad estirpare questa zizzania?' Ma egli rispose loro dicendo: 'No, per timore che strappandola sradichiate anche il frumento. Lasciate piuttosto che entrambi crescano insieme fino al tempo del raccolto, e dirò allora ai mietitori: raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla, poi raccogliete il frumento per ammassarlo nel mio granaio.'"

Dopo che la gente ebbe posto qualche domanda, Gesù raccontò un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile ad un granello di senape che un uomo ha seminato nel suo campo. Ora un grano di senape è il più piccolo dei semi, ma quando si è sviluppato completamente diventa la più grande di tutte le erbe ed assomiglia ad un albero, cosicché gli uccelli del cielo possono venire a riposare sui suoi rami."

"Il regno dei cieli è anche simile al lievito che una donna prese e nascose in tre misure di farina, e così avvenne che tutta la farina lievitò."

"Il regno dei cieli è anche simile ad un tesoro nascosto in un campo e che un uomo ha scoperto. Nella sua gioia egli andò a vendere tutto quanto possedeva per poter avere il denaro per comperare il campo."

"Il regno dei cieli è anche simile ad un mercante che cerca delle belle perle; ed avendo trovato una perla di grande valore, andò a vendere quanto possedeva per poter acquistare la perla straordinaria."

and although he knew not how it came about, the plant came to fruit. First there was the blade, then the ear, then the full grain in the ear. And then when the grain was ripe, he put forth the sickle, and the harvest was finished. He who has an ear to hear, let him hear."

151:3.16 (1693.6) Many times did the apostles turn this saying over in their minds, but the Master never made further mention of this addition to the parable of the sower.

4. MORE PARABLES BY THE SEA

151:4.1 (1693.7) The next day Jesus again taught the people from the boat, saying: "The kingdom of heaven is like a man who sowed good seed in his field; but while he slept, his enemy came and sowed weeds among the wheat and hastened away. And so when the young blades sprang up and later were about to bring forth fruit, there appeared also the weeds. Then the servants of this householder came and said to him: 'Sir, did you not sow good seed in your field? Whence then come these weeds?' And he replied to his servants, 'An enemy has done this.' The servants then asked their master, 'Would you have us go out and pluck up these weeds?' But he answered them and said: 'No, lest while you are gathering them up, you uproot the wheat also. Rather let them both grow together until the time of the harvest, when I will say to the reapers, Gather up first the weeds and bind them in bundles to burn and then gather up the wheat to be stored in my barn.'"

151:4.2 (1693.8) After the people had asked a few questions, Jesus spoke another parable: "The kingdom of heaven is like a grain of mustard seed which a man sowed in his field. Now a mustard seed is the least of seeds, but when it is full grown, it becomes the greatest of all herbs and is like a tree so that the birds of heaven are able to come and rest in the branches thereof."

151:4.3 (1694.1) "The kingdom of heaven is also like leaven which a woman took and hid in three measures of meal, and in this way it came about that all of the meal was leavened."

151:4.4 (1694.2) "The kingdom of heaven is also like a treasure hidden in a field, which a man discovered. In his joy he went forth to sell all he had that he might have the money to buy the field."

151:4.5 (1694.3) "The kingdom of heaven is also like a merchant seeking goodly pearls; and having found one pearl of great price, he went out and sold everything he possessed that he might be able to buy the extraordinary pearl."

“Ancora, il regno dei cieli è simile ad una rete a strascico che è stata gettata in mare e che raccoglie ogni sorta di pesci. Ora, quando la rete fu piena, i pescatori la tirarono sulla spiaggia, dove si sedettero per fare la cernita dei pesci, raccogliendo quelli buoni in panieri mentre gettarono via quelli cattivi.”

Gesù raccontò alla folla molte altre parabole. Infatti, a partire da questo momento egli insegnò raramente alle masse se non con questi metodi. Dopo aver parlato in parabole ad un uditorio pubblico, egli espose più completamente ed esplicitamente i suoi insegnamenti agli apostoli e agli evangelisti durante le riunioni della sera.

5. LA VISITA A KERESA

La folla continuò ad aumentare per tutta la settimana. Sabato Gesù se ne andò sulle colline, ma domenica mattina le folle ritornarono. Gesù parlò loro nel primo pomeriggio dopo la predicazione di Pietro, e quando ebbe terminato, disse ai suoi apostoli: “Sono stanco della ressa; andiamo sull'altra sponda a riposarci per un giorno.”

Mentre attraversavano il lago essi incontrarono una di quelle violente ed improvvise bufere di vento che sono caratteristiche del Mare di Galilea, specialmente in questa stagione dell'anno. Questa massa d'acqua è circa duecento metri sotto il livello del mare ed è circondata da alte rive, specialmente ad ovest. Vi sono delle gole profonde che vanno dal lago verso i monti, e poiché l'aria calda si alza in una sacca sopra il lago durante il giorno, c'è una tendenza dopo il tramonto che l'aria fresca delle gole irrompa verso il lago. Queste bufere di vento arrivano rapidamente e se ne vanno talvolta altrettanto improvvisamente.

Fu proprio una di queste bufere di vento della sera che sorprese il battello che portava Gesù verso l'altra riva questa domenica sera. Altri tre battelli con alcuni degli evangelisti più giovani lo seguivano. Questa tempesta era molto violenta, nonostante fosse limitata a questa zona del lago, non essendovi segni di burrasca sulla riva occidentale. Il vento era talmente forte che le onde cominciarono ad abbattersi sul battello. Il forte vento aveva strappato via la vela prima che gli apostoli avessero potuto ammainarla, ed essi dipendevano ora interamente dai loro remi per remare faticosamente verso la riva, distante poco meno di tre chilometri.

Nel frattempo Gesù dormiva a poppa del battello sotto un piccolo riparo che lo proteggeva. Il Maestro era stanco quando lasciarono Betsaida, ed era per assicurarsi del riposo che aveva

151:4.6 (1694.4) “Again, the kingdom of heaven is like a sweep net which was cast into the sea, and it gathered up every kind of fish. Now, when the net was filled, the fishermen drew it up on the beach, where they sat down and sorted out the fish, gathering the good into vessels while the bad they threw away.”

151:4.7 (1694.5) Many other parables spoke Jesus to the multitudes. In fact, from this time forward he seldom taught the masses except by this means. After speaking to a public audience in parables, he would, during the evening classes, more fully and explicitly expound his teachings to the apostles and the evangelists.

5. THE VISIT TO KHERESA

151:5.1 (1694.6) The multitude continued to increase throughout the week. On Sabbath Jesus hastened away to the hills, but when Sunday morning came, the crowds returned. Jesus spoke to them in the early afternoon after the preaching of Peter, and when he had finished, he said to his apostles: “I am weary of the throngs; let us cross over to the other side that we may rest for a day.”

151:5.2 (1694.7) On the way across the lake they encountered one of those violent and sudden windstorms which are characteristic of the Sea of Galilee, especially at this season of the year. This body of water is almost seven hundred feet below the level of the sea and is surrounded by high banks, especially on the west. There are steep gorges leading up from the lake into the hills, and as the heated air rises in a pocket over the lake during the day, there is a tendency after sunset for the cooling air of the gorges to rush down upon the lake. These gales come on quickly and sometimes go away just as suddenly.

151:5.3 (1694.8) It was just such an evening gale that caught the boat carrying Jesus over to the other side on this Sunday evening. Three other boats containing some of the younger evangelists were trailing after. This tempest was severe, notwithstanding that it was confined to this region of the lake, there being no evidence of a storm on the western shore. The wind was so strong that the waves began to wash over the boat. The high wind had torn the sail away before the apostles could furl it, and they were now entirely dependent on their oars as they laboriously pulled for the shore, a little more than a mile and a half distant.

151:5.4 (1694.9) Meanwhile Jesus lay asleep in the stern of the boat under a small overhead shelter. The Master was weary when they left Betsaida, and it was to secure rest that he had directed

ordinato loro di portarlo sull'altra riva. Questi ex pescatori erano dei rematori forti ed esperti, ma questa era una delle tempeste più violente che avessero mai incontrato. Sebbene il vento e le onde sbalottassero il loro battello quasi fosse un giocattolo, Gesù continuava a dormire imperturbato. Pietro era al remo di dritta vicino alla poppa. Quando il battello cominciò a riempirsi d'acqua, egli lasciò il suo remo e, precipitatosi verso Gesù, lo scosse energicamente per svegliarlo, e quando si fu destato Pietro gli disse: "Maestro, non sai che siamo in mezzo ad una violenta tempesta? Se tu non ci salvi periremo tutti."

Come uscì sotto la pioggia, Gesù guardò prima Pietro e poi, scrutando nell'oscurità i rematori che lottavano, volse nuovamente lo sguardo verso Simon Pietro, il quale, nella sua agitazione, non era ancora tornato al suo remo, e gli disse: "Perché siete tutti così impauriti? Dov'è la vostra fede? Calma, state tranquilli." Gesù aveva appena rivolto questo rimprovero a Pietro e agli altri apostoli, ed aveva appena invitato Pietro a cercare serenità per calmare la sua anima preoccupata, quando l'atmosfera perturbata, ristabilito il proprio equilibrio, si placò in una grande calma. Le onde agitate si calmarono quasi immediatamente, mentre le nuvole nere, dopo un breve acquazzone, svanirono, e le stelle brillarono nel cielo. Per quanto possiamo giudicare noi, tutto ciò fu una pura coincidenza; ma gli apostoli, e specialmente Simon Pietro, non cessarono mai di considerare l'episodio come un miracolo della natura. Era particolarmente facile per gli uomini di quel tempo credere a dei miracoli della natura poiché erano fermamente persuasi che tutta la natura fosse un fenomeno direttamente controllato da forze spirituali e da esseri soprannaturali.

Gesù spiegò chiaramente ai dodici che egli aveva parlato ai loro spiriti turbati e si era rivolto alle loro menti scosse dalla paura, e che non aveva comandato agli elementi di obbedire alla sua parola, ma non servi a nulla. I discepoli del Maestro persistettero sempre nell'interpretare a modo loro tutti questi avvenimenti casuali. Da quel giorno essi insisterono nel considerare il Maestro come uno che disponeva di un potere assoluto sugli elementi della natura. Pietro non si stancò mai di raccontare come "anche i venti e le onde gli obbediscono".

Era sera tardi quando Gesù ed i suoi associati raggiunsero la riva, e poiché era una notte calma e stupenda, si riposarono tutti nei battelli e non sbarcarono che poco dopo il sorgere del sole del giorno successivo. Quando furono riuniti insieme, circa quaranta in tutto, Gesù disse: "Saliamo su quelle colline e fermiamoci per alcuni giorni a meditare sui problemi del regno del Padre."

them to sail him across to the other side. These ex-fishermen were strong and experienced oarsmen, but this was one of the worst gales they had ever encountered. Although the wind and the waves tossed their boat about as though it were a toy ship, Jesus slumbered on undisturbed. Peter was at the right-hand oar near the stern. When the boat began to fill with water, he dropped his oar and, rushing over to Jesus, shook him vigorously in order to awaken him, and when he was aroused, Peter said: "Master, don't you know we are in a violent storm? If you do not save us, we will all perish."

151:5.5 (1695.1) As Jesus came out in the rain, he looked first at Peter, and then peering into the darkness at the struggling oarsmen, he turned his glance back upon Simon Peter, who, in his agitation, had not yet returned to his oar, and said: "Why are all of you so filled with fear? Where is your faith? Peace, be quiet." Jesus had hardly uttered this rebuke to Peter and the other apostles, he had hardly bidden Peter seek peace wherewith to quiet his troubled soul, when the disturbed atmosphere, having established its equilibrium, settled down into a great calm. The angry waves almost immediately subsided, while the dark clouds, having spent themselves in a short shower, vanished, and the stars of heaven shone overhead. All this was purely coincidental as far as we can judge; but the apostles, particularly Simon Peter, never ceased to regard the episode as a nature miracle. It was especially easy for the men of that day to believe in nature miracles inasmuch as they firmly believed that all nature was a phenomenon directly under the control of spirit forces and supernatural beings.

151:5.6 (1695.2) Jesus plainly explained to the twelve that he had spoken to their troubled spirits and had addressed himself to their fear-tossed minds, that he had not commanded the elements to obey his word, but it was of no avail. The Master's followers always persisted in placing their own interpretation on all such coincidental occurrences. From this day on they insisted on regarding the Master as having absolute power over the natural elements. Peter never grew weary of reciting how "even the winds and the waves obey him."

151:5.7 (1695.3) It was late in the evening when Jesus and his associates reached the shore, and since it was a calm and beautiful night, they all rested in the boats, not going ashore until shortly after sunrise the next morning. When they were gathered together, about forty in all, Jesus said: "Let us go up into yonder hills and tarry for a few days while we ponder over the problems of the Father's kingdom."

6. IL DEMENTE DI KERESA

Sebbene la maggior parte della vicina riva orientale del lago risalisse dolcemente verso le terre alte, in questo punto particolare c'era un pendio scosceso, e la riva in alcuni punti cadeva a picco sul lago. Indicando il fianco della collina vicina, Gesù disse: "Saliamo su questo fianco per fare colazione e per riposare e parlare sotto qualche riparo."

Tutto questo fianco della collina era pieno di caverne che erano state scavate nella roccia. Molte di queste nicchie erano antichi sepolcri. A mezza collina, su una piccola area relativamente piana, si trovava il cimitero del piccolo villaggio di Keresa. Mentre Gesù ed i suoi associati passavano vicino a questo cimitero, un demente che viveva in queste caverne sul fianco della collina si precipitò verso di loro. Questo demente era molto conosciuto da queste parti, ed una volta era stato legato con ceppi e catene e confinato in una delle grotte. Da lungo tempo egli aveva rotto i suoi ceppi ed errava ora in libertà fra le tombe ed i sepolcri abbandonati.

Quest'uomo, di nome Amos, era afflitto da una forma ricorrente di follia. C'erano lunghi periodi in cui si procurava da vestire e si comportava abbastanza bene tra i suoi simili. Durante uno di questi intervalli di lucidità egli era andato a Betsaida, dove aveva ascoltato la predicazione di Gesù e degli apostoli, ed in quel tempo era divenuto un tiepido credente nel vangelo del regno. Ma comparve presto una fase violenta della sua malattia, ed egli fuggì verso le tombe, dove gemeva, urlava e si comportava in maniera tale da terrorizzare tutti coloro cui capitava d'incontrarlo.

Quando Amos riconobbe Gesù cadde ai suoi piedi ed esclamò: "Io ti conosco, Gesù, ma io sono posseduto da molti demoni e ti supplico di non tormentarmi." Quest'uomo credeva veramente che la sua periodica afflizione mentale fosse dovuta al fatto che, in tali momenti, degli spiriti cattivi od impuri entrassero in lui e dominassero la sua mente ed il suo corpo. I suoi disturbi erano principalmente emotivi — il suo cervello non era gravemente malato.

Gesù, abbassando il suo sguardo sull'uomo che strisciava ai suoi piedi come un animale, si piegò e, preso per mano, lo fece alzare e gli disse: "Amos, tu non sei posseduto da un demone; tu hai già ascoltato la buona novella che sei un figlio di Dio. Io ti comando di uscire da questo malessere." E quando Amos udì Gesù pronunciare queste parole, si produsse una tale trasformazione nel suo intelletto che fu immediatamente ristabilito nell'equilibrio mentale e nel normale controllo delle sue emozioni. In

6. THE KHERESA LUNATIC

151:6.1 (1695.4) Although most of the near-by eastern shore of the lake sloped up gently to the highlands beyond, at this particular spot there was a steep hillside, the shore in some places dropping sheer down into the lake. Pointing up to the side of the near-by hill, Jesus said: "Let us go up on this hillside for our breakfast and under some of the shelters rest and talk."

151:6.2 (1695.5) This entire hillside was covered with caverns which had been hewn out of the rock. Many of these niches were ancient sepulchres. About halfway up the hillside on a small, relatively level spot was the cemetery of the little village of Kheresa. As Jesus and his associates passed near this burial ground, a lunatic who lived in these hillside caverns rushed up to them. This demented man was well known about these parts, having onetime been bound with fetters and chains and confined in one of the grottoes. Long since he had broken his shackles and now roamed at will among the tombs and abandoned sepulchres.

151:6.3 (1696.1) This man, whose name was Amos, was afflicted with a periodic form of insanity. There were considerable spells when he would find some clothing and deport himself fairly well among his fellows. During one of these lucid intervals he had gone over to Betsaida, where he heard the preaching of Jesus and the apostles, and at that time had become a halfhearted believer in the gospel of the kingdom. But soon a stormy phase of his trouble appeared, and he fled to the tombs, where he moaned, cried out aloud, and so conducted himself as to terrorize all who chanced to meet him.

151:6.4 (1696.2) When Amos recognized Jesus, he fell down at his feet and exclaimed: "I know you, Jesus, but I am possessed of many devils, and I beseech that you will not torment me." This man truly believed that his periodic mental affliction was due to the fact that, at such times, evil or unclean spirits entered into him and dominated his mind and body. His troubles were mostly emotional — his brain was not grossly diseased.

151:6.5 (1696.3) Jesus, looking down upon the man crouching like an animal at his feet, reached down and, taking him by the hand, stood him up and said to him: "Amos, you are not possessed of a devil; you have already heard the good news that you are a son of God. I command you to come out of this spell." And when Amos heard Jesus speak these words, there occurred such a transformation in his intellect that he was immediately restored to his right mind and the normal control of his emotions. By this time a

questo momento si era riunita una folla considerevole proveniente dal villaggio vicino e queste persone, accresciute dai custodi di porci provenienti dalle alture circostanti, rimasero stupite nel vedere il demente che sedeva con Gesù e i suoi discepoli, nel pieno possesso del suo equilibrio mentale e che conversava liberamente con loro.

Mentre i guardiani di porci si precipitavano nel villaggio per diffondere la notizia che il demente era stato risanato, i cani caricarono un piccolo branco di circa trenta porci incustoditi e spinsero la maggior parte di essi da un precipizio nel mare. Fu questo avvenimento accidentale, in connessione con la presenza di Gesù e con la presunta guarigione miracolosa del demente, che diede origine alla leggenda che Gesù aveva guarito Amos cacciando una legione di demoni da lui, e che questi demoni erano entrati nel branco di porci, inducendoli subito a fuggire a testa bassa verso la loro distruzione nel mare sottostante. Prima della fine del giorno questo episodio era stato diffuso dai custodi di porci, e l'intero villaggio vi credette. Amos credette con assoluta certezza a questa storia; egli aveva visto i porci cadere oltre il ciglio della collina poco dopo che la sua mente turbata si era calmata, e credette sempre che essi avessero portato con loro gli stessi spiriti cattivi che l'avevano così a lungo tormentato ed afflitto. E ciò contribuì molto alla permanenza della sua guarigione. È ugualmente vero che tutti gli apostoli di Gesù (eccetto Tommaso) credettero che l'episodio dei porci fosse direttamente connesso con la guarigione di Amos.

Gesù non ottenne il riposo che era venuto a cercare. Per quasi tutta la giornata egli fu pressato da coloro che venivano a seguito della notizia che Amos era stato guarito, e che erano attratti dalla storia che i demoni erano usciti dal demente per entrare nel branco di porci. Così, dopo una sola notte di riposo, martedì mattina presto Gesù ed i suoi amici furono svegliati da una delegazione di questi allevatori pagani di porci, che era venuta a sollecitarlo di allontanarsi da loro. Il loro portavoce disse a Pietro e ad Andrea: "Pescatori di Galilea, partite da noi e portate con voi il vostro profeta. Noi sappiamo che è un sant'uomo, ma gli dei del nostro paese non lo conoscono e noi rischiamo di perdere un gran numero di porci. La paura di voi è discesa su di noi, per cui vi preghiamo di andarcene." E quando Gesù li ebbe ascoltati disse ad Andrea: "Ritorniamo a casa nostra."

Al momento di partire Amos supplicò Gesù di permettergli di tornare con loro, ma il Maestro non volle acconsentire. Gesù disse ad Amos: "Non dimenticare che sei un figlio di Dio. Ritorna dal tuo popolo e mostra loro quali grandi cose Dio ha fatto per te." Ed Amos andò in giro a divulgare che Gesù aveva cacciato una legione di demoni dalla

considerable crowd had assembled from the nearby village, and these people, augmented by the swine herders from the highland above them, were astonished to see the lunatic sitting with Jesus and his followers, in possession of his right mind and freely conversing with them.

151:6.6 (1696.4) As the swine herders rushed into the village to spread the news of the taming of the lunatic, the dogs charged upon a small and untended herd of about thirty swine and drove most of them over a precipice into the sea. And it was this incidental occurrence, in connection with the presence of Jesus and the supposed miraculous curing of the lunatic, that gave origin to the legend that Jesus had cured Amos by casting a legion of devils out of him, and that these devils had entered into the herd of swine, causing them forthwith to rush headlong to their destruction in the sea below. Before the day was over, this episode was published abroad by the swine tenders, and the whole village believed it. Amos most certainly believed this story; he saw the swine tumbling over the brow of the hill shortly after his troubled mind had quieted down, and he always believed that they carried with them the very evil spirits which had so long tormented and afflicted him. And this had a good deal to do with the permanency of his cure. It is equally true that all of Jesus' apostles (save Thomas) believed that the episode of the swine was directly connected with the cure of Amos.

151:6.7 (1696.5) Jesus did not obtain the rest he was looking for. Most of that day he was thronged by those who came in response to the word that Amos had been cured, and who were attracted by the story that the demons had gone out of the lunatic into the herd of swine. And so, after only one night of rest, early Tuesday morning Jesus and his friends were awakened by a delegation of these swine-raising gentiles who had come to urge that he depart from their midst. Said their spokesman to Peter and Andrew: "Fishermen of Galilee, depart from us and take your prophet with you. We know he is a holy man, but the gods of our country do not know him, and we stand in danger of losing many swine. The fear of you has descended upon us, so that we pray you to go hence." And when Jesus heard them, he said to Andrew, "Let us return to our place."

151:6.8 (1697.1) As they were about to depart, Amos besought Jesus to permit him to go back with them, but the Master would not consent. Said Jesus to Amos: "Forget not that you are a son of God. Return to your own people and show them what great things God has done for you." And Amos went about publishing that Jesus had cast a

sua anima turbata, e che questi spiriti cattivi erano entrati in un branco di porci, conducendoli subito alla distruzione. Ed egli non si fermò prima di essere andato in tutte le città della Decapoli, proclamando quali grandi cose Gesù aveva fatto per lui.

legion of devils out of his troubled soul, and that these evil spirits had entered into a herd of swine, driving them to quick destruction. And he did not stop until he had gone into all the cities of the Decapolis, declaring what great things Jesus had done for him.

Fascicolo 152. Avvenimenti che portarono alla crisi di Cafarnao

⇨ 151

Il Libro di Urantia

153 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 152 AVVENIMENTI CHE PORTARONO ALLA CRISI DI CAFARNAO

Sezioni

Introduzione

1. A casa di Giairo
2. La nutrizione dei cinquemila
3. L'episodio dell'incoronazione
4. La visione notturna di Simon Pietro
5. Di ritorno a Betsaida
6. A Genezaret
7. A Gerusalemme

PAPER 152 EVENTS LEADING UP TO THE CAPERNAUM CRISIS

SECTIONS

Introduction

1. At Jairus's House
2. Feeding the Five Thousand
3. The King-Making Episode
4. Simon Peter's Night Vision
5. Back in Bethsaida
6. At Gennesaret
7. At Jerusalem

Introduzione

LA STORIA della guarigione di Amos, il demente di Keresa, si era già diffusa a Betsaida e a Cafarnao, cosicché una grande folla stava aspettando Gesù quando il suo battello accostò quel martedì mattina. In mezzo a questa folla si trovavano i nuovi osservatori inviati dal Sinedrio di Gerusalemme, che erano venuti a Cafarnao per trovare un motivo per arrestare e mettere sotto accusa il Maestro. Mentre Gesù parlava con coloro che si erano riuniti per accoglierlo, Giairo, uno dei capi della sinagoga, si aprì un varco tra la folla e, prostratosi ai suoi piedi, lo prese per mano e lo supplicò di andare in fretta con lui, dicendo: "Maestro, la mia figliuola, una figlia unica, giace a casa mia in punto di morte. Ti prego di venire a guarirla." Quando Gesù udì la richiesta di questo padre, disse: "Verrò con te."

Quando Gesù si avviò con Giairo, la grande moltitudine che aveva sentito la supplica del padre li seguì per vedere che cosa sarebbe accaduto. Poco prima del loro arrivo a casa del dirigente, mentre passavano in fretta per una strada stretta

INTRODUCTION

152:0.1 (1698.1) THE story of the cure of Amos, the Kheresa lunatic, had already reached Bethsaida and Capernaum, so that a great crowd was waiting for Jesus when his boat landed that Tuesday forenoon. Among this throng were the new observers from the Jerusalem Sanhedrin who had come down to Capernaum to find cause for the Master's apprehension and conviction. As Jesus spoke with those who had assembled to greet him, Jairus, one of the rulers of the synagogue, made his way through the crowd and, falling down at his feet, took him by the hand and besought that he would hasten away with him, saying: "Master, my little daughter, an only child, lies in my home at the point of death. I pray that you will come and heal her." When Jesus heard the request of this father, he said: "I will go with you."

152:0.2 (1698.2) As Jesus went along with Jairus, the large crowd which had heard the father's request followed on to see what would happen. Shortly before they reached the ruler's house, as they hastened through a narrow street and as the

e con la folla che lo pressava, Gesù si fermò improvvisamente esclamando: “Qualcuno mi ha toccato.” E quando coloro che erano vicini a lui negarono di averlo toccato, Pietro disse: “Maestro, puoi vedere come questa folla ti pressa minacciando di schiacciarti, e tuttavia tu dici ‘qualcuno mi ha toccato’. Che cosa vuoi dire?” Allora Gesù disse: “Ho chiesto chi mi ha toccato perché ho percepito che dell’energia vivente era uscita da me.” Mentre Gesù si guardava attorno, il suo sguardo si posò su una donna vicina a lui, la quale, fattasi avanti, s’inginocchiò ai suoi piedi e disse: “Per anni sono stata afflitta da un’estenuante emorragia. Ho sofferto molto per l’intervento di numerosi medici; ho consumato tutte le mie sostanze, ma nessuno è riuscito a guarirmi. Poi ho sentito parlare di te ed ho pensato che se solo potevo toccare il lembo della tua veste certamente sarei guarita. E così sono avanzata con la folla che spingeva in avanti fino a che, trovandomi vicina a te, Maestro, ho toccato il bordo della tua veste e sono guarita; io so che sono stata guarita della mia malattia.”

Quando Gesù udì ciò, prese la donna per mano e, fattala alzare, disse: “Figlia, la tua fede ti ha guarita; va in pace.” Fu la sua fede e non il suo tocco che la guarì. Questo caso è un buon esempio di molte guarigioni apparentemente miracolose che avvennero durante la carriera terrena di Gesù, ma che egli non volle coscientemente in alcun senso. Il passare del tempo dimostrò che questa donna era realmente guarita della sua malattia. La sua fede era del genere che faceva presa diretta sul potere creatore che risiedeva nella persona del Maestro. Con la fede che essa aveva, le bastava soltanto avvicinare la persona del Maestro. Non era affatto necessario che toccasse la sua veste; quella era semplicemente la parte superstiziosa della sua credenza. Gesù chiamò questa donna, Veronica di Cesarea di Filippo, in sua presenza per correggere due errori che potevano dimorare nella sua mente, o che potevano persistere nella mente dei testimoni di questa guarigione: egli non voleva che Veronica se ne andasse pensando che la sua paura, tentando d’impossessarsi furtivamente della guarigione, fosse stata onorata, o che la sua superstizione di associare il tocco della veste con la sua guarigione avesse avuto effetto. Egli desiderava far sapere a tutti che era la fede pura e vivente di Veronica che aveva operato la guarigione.

1. A CASA DI GIAIRO

Giairo era naturalmente assai spazientito per questo ritardo nel raggiungere la sua casa; così essi si rimisero in cammino con passo svelto. Ancora prima di entrare nel cortile del dirigente,

throng jostled him, Jesus suddenly stopped, exclaiming, “Someone touched me.” And when those who were near him denied that they had touched him, Peter spoke up: “Master, you can see that this crowd presses you, threatening to crush us, and yet you say ‘someone has touched me.’ What do you mean?” Then Jesus said: “I asked who touched me, for I perceived that living energy had gone forth from me.” As Jesus looked about him, his eyes fell upon a near-by woman, who, coming forward, knelt at his feet and said: “For years I have been afflicted with a scourging hemorrhage. I have suffered many things from many physicians; I have spent all my substance, but none could cure me. Then I heard of you, and I thought if I may but touch the hem of his garment, I shall certainly be made whole. And so I pressed forward with the crowd as it moved along until, standing near you, Master, I touched the border of your garment, and I was made whole; I know that I have been healed of my affliction.”

^{152:0.3 (1698.3)} When Jesus heard this, he took the woman by the hand and, lifting her up, said: “Daughter, your faith has made you whole; go in peace.” It was her *faith* and not her *touch* that made her whole. And this case is a good illustration of many apparently miraculous cures which attended upon Jesus’ earth career, but which he in no sense consciously willed. The passing of time demonstrated that this woman was really cured of her malady. Her faith was of the sort that laid direct hold upon the creative power resident in the Master’s person. With the faith she had, it was only necessary to approach the Master’s person. It was not at all necessary to touch his garment; that was merely the superstitious part of her belief. Jesus called this woman, Veronica of Caesarea-Philippi, into his presence to correct two errors which might have lingered in her mind, or which might have persisted in the minds of those who witnessed this healing: He did not want Veronica to go away thinking that her fear in attempting to steal her cure had been honored, or that her superstition in associating the touch of his garment with her healing had been effective. He desired all to know that it was her pure and living *faith* that had wrought the cure.

1. AT JAIRUS’S HOUSE

^{152:1.1 (1699.1)} Jairus was, of course, terribly impatient of this delay in reaching his home; so they now hastened on at quickened pace. Even before they entered the ruler’s yard, one of his servants came out, saying: “Trouble not the

uno dei suoi servi uscì dicendo: "Non disturbare il Maestro; tua figlia è morta." Ma Gesù sembrò non prestare attenzione alle parole del servo perché, conducendo con lui Pietro, Giacomo e Giovanni, si girò e disse al padre in preda al dolore: "Non temere; credi soltanto." Quando entrò in casa, egli trovò i suonatori di flauto già là con i piangitori che stavano facendo un baccano indecoroso; i parenti stavano già piangendo e gemendo. Dopo aver fatto uscire tutti i piangitori dalla stanza, entrò con il padre, la madre ed i suoi tre apostoli. Egli aveva detto ai piangitori che la fanciulla non era morta, ma essi lo derisero. Gesù si rivolse allora alla madre dicendo: "Tua figlia non è morta; è solo addormentata." E dopo che la calma fu tornata nella casa, Gesù, avvicinatosi al giaciglio della ragazza, la prese per la mano e disse: "Figlia, io ti dico svegliati e alzati!" E quando la ragazza udì queste parole, si alzò immediatamente e camminò per la stanza. E subito, dopo che essa si fu ripresa dal suo stordimento, Gesù ordinò che le dessero qualcosa da mangiare, perché era stata a lungo senza cibo.

Poiché c'era molta agitazione a Cafarnaon contro Gesù, egli riunì la famiglia e spiegò che la fanciulla era caduta in uno stato di coma a seguito di una lunga febbre e che egli l'aveva semplicemente svegliata, che non l'aveva risuscitata dalla morte. Egli spiegò similmente tutto questo ai suoi apostoli, ma fu inutile; essi crederono tutti che avesse risuscitato la ragazza dalla morte. Quello che Gesù diceva a spiegazione di molti di questi miracoli apparenti aveva poco effetto sui suoi discepoli. Essi erano fissati con i miracoli e non tralasciavano alcuna occasione per attribuire un nuovo prodigio a Gesù. Gesù e gli apostoli ritornarono a Betsaida dopo che egli ebbe specificamente raccomandato a tutti loro di non raccontare niente a nessuno.

Quando uscì dalla casa di Giairo, due ciechi condotti da un ragazzo muto lo seguirono chiedendo a gran voce di essere guariti. In questo momento la fama di Gesù come guaritore era al suo apice. Dovunque andasse degli ammalati e degli afflitti lo stavano aspettando. Il Maestro appariva ora molto stanco e tutti i suoi amici temevano che continuasse la sua opera d'insegnamento e di guarigione fino al punto di un vero collasso.

Gli apostoli di Gesù, per non parlare della gente comune, non potevano comprendere la natura e gli attributi di questo Dio-uomo. Né alcuna generazione successiva è stata capace di valutare che cosa avvenne sulla terra nella persona di Gesù di Nazaret. E né la scienza né la religione avranno mai la possibilità di controllare questi avvenimenti eccezionali, per la semplice ragione che una simile situazione straordinaria non potrà mai più riprodursi né su questo pianeta né su nessun altro mondo di Nebadon. Mai più, in

Master; your daughter is dead." But Jesus seemed not to heed the servant's words, for, taking with him Peter, James, and John, he turned and said to the grief-stricken father: "Fear not; only believe." When he entered the house, he found the flute-players already there with the mourners, who were making an unseemly tumult; already were the relatives engaged in weeping and wailing. And when he had put all the mourners out of the room, he went in with the father and mother and his three apostles. He had told the mourners that the damsel was not dead, but they laughed him to scorn. Jesus now turned to the mother, saying: "Your daughter is not dead; she is only asleep." And when the house had quieted down, Jesus, going up to where the child lay, took her by the hand and said, "Daughter, I say to you, awake and arise!" And when the girl heard these words, she immediately rose up and walked across the room. And presently, after she had recovered from her daze, Jesus directed that they should give her something to eat, for she had been a long time without food.

152:1.2 (1699.2) Since there was much agitation in Capernaum against Jesus, he called the family together and explained that the maiden had been in a state of coma following a long fever, and that he had merely aroused her, that he had not raised her from the dead. He likewise explained all this to his apostles, but it was futile; they all believed he had raised the little girl from the dead. What Jesus said in explanation of many of these apparent miracles had little effect on his followers. They were miracle-minded and lost no opportunity to ascribe another wonder to Jesus. Jesus and the apostles returned to Betsaida after he had specifically charged all of them that they should tell no man.

152:1.3 (1699.3) When he came out of Jairus's house, two blind men led by a dumb boy followed him and cried out for healing. About this time Jesus' reputation as a healer was at its very height. Everywhere he went the sick and the afflicted were waiting for him. The Master now looked much worn, and all of his friends were becoming concerned lest he continue his work of teaching and healing to the point of actual collapse.

152:1.4 (1699.4) Jesus' apostles, let alone the common people, could not understand the nature and attributes of this God-man. Neither has any subsequent generation been able to evaluate what took place on earth in the person of Jesus of Nazareth. And there can never occur an opportunity for either science or religion to check up on these remarkable events for the simple reason that such an extraordinary situation can never again occur, either on this world or on any other world in Nebadon. Never again, on any world

nessun mondo di questo intero universo, apparirà un essere nelle sembianze della carne mortale, incorporando allo stesso tempo tutti gli attributi dell'energia creatrice congiunti con le doti spirituali che trascendono il tempo e la maggior parte delle altre limitazioni materiali.

Mai prima che Gesù fosse sulla terra, né dopo, è stato possibile ottenere in modo così diretto e vivido i risultati che accompagnano la fede forte e vivente degli uomini e delle donne mortali. Per ripetere questi fenomeni bisognerebbe andare alla presenza immediata di Micael, il Creatore, e trovarlo com'era in quei giorni — il Figlio dell'Uomo. Anche oggi, sebbene la sua assenza impedisca tali manifestazioni materiali, voi dovrete astenervi dal porre ogni sorta di limitazioni alla possibile dimostrazione del suo potere spirituale. Benché il Maestro sia assente come essere materiale, è presente come influenza spirituale nel cuore degli uomini. Lasciando questo mondo, Gesù ha permesso al suo spirito di vivere a fianco di quello di suo Padre, che risiede nella mente di ogni uomo.

in this entire universe, will a being appear in the likeness of mortal flesh, at the same time embodying all the attributes of creative energy combined with spiritual endowments which transcend time and most other material limitations.

152:1.5 (1700.1)

Never before Jesus was on earth, nor since, has it been possible so directly and graphically to secure the results attendant upon the strong and living faith of mortal men and women. To repeat these phenomena, we would have to go into the immediate presence of Michael, the Creator, and find him as he was in those days — the Son of Man. Likewise, today, while his absence prevents such material manifestations, you should refrain from placing any sort of limitation on the possible exhibition of his *spiritual power*. Though the Master is absent as a material being, he is present as a spiritual influence in the hearts of men. By going away from the world, Jesus made it possible for his spirit to live alongside that of his Father which indwells the minds of all mankind.

2. LA NUTRIZIONE DEI CINQUEMILA

Gesù continuò ad insegnare al popolo di giorno e ad istruire gli apostoli e gli evangelisti di sera. Il venerdì egli annunciò una licenza di una settimana in modo che tutti i suoi discepoli potessero recarsi a casa loro o dai loro amici per alcuni giorni prima di prepararsi ad andare a Gerusalemme per la Pasqua. Ma più della metà dei suoi discepoli rifiutò di lasciarlo, e la folla cresceva ogni giorno di più, al punto che Davide Zebedeo voleva costruire un nuovo accampamento, ma Gesù rifiutò di acconsentirvi. Il Maestro aveva riposato così poco durante il sabato che domenica mattina, 27 marzo, cercò di allontanarsi dalla folla. Alcuni evangelisti furono lasciati a parlare alla folla, mentre Gesù e i dodici progettavano di andarsene, in incognito, sulla riva opposta del lago, dove si proponevano di ottenere il riposo di cui avevano tanto bisogno in un magnifico parco a sud di Betsaida-Giulia. Questa zona era un luogo di svago favorito degli abitanti di Cafarnaio; essi conoscevano bene questi parchi posti sulla riva orientale.

Ma la gente non la intendeva così. Essi conoscevano la direzione presa dal battello di Gesù, ed affittando ogni imbarcazione disponibile partirono all'inseguimento. Quelli che non riuscirono a procurarsi dei battelli partirono a piedi per girare intorno all'estremità nord del lago.

Nel tardo pomeriggio più di mille persone avevano trovato il Maestro in uno dei parchi ed egli parlò loro brevemente, seguito da Pietro. Molte di queste persone avevano portato con sé del cibo, e

2. FEEDING THE FIVE THOUSAND

152:2.1 (1700.2)

Jesus continued to teach the people by day while he instructed the apostles and evangelists at night. On Friday he declared a furlough of one week that all his followers might go home or to their friends for a few days before preparing to go up to Jerusalem for the Passover. But more than one half of his disciples refused to leave him, and the multitude was daily increasing in size, so much so that David Zebedee desired to establish a new encampment, but Jesus refused consent. The Master had so little rest over the Sabbath that on Sunday morning, March 27, he sought to get away from the people. Some of the evangelists were left to talk to the multitude while Jesus and the twelve planned to escape, unnoticed, to the opposite shore of the lake, where they proposed to obtain much needed rest in a beautiful park south of Betsaida-Julias. This region was a favorite resorting place for Capernaum folks; they were all familiar with these parks on the eastern shore.

152:2.2 (1700.3)

But the people would not have it so. They saw the direction taken by Jesus' boat, and hiring every craft available, they started out in pursuit. Those who could not obtain boats fared forth on foot to walk around the upper end of the lake.

152:2.3 (1700.4)

By late afternoon more than a thousand persons had located the Master in one of the parks, and he spoke to them briefly, being followed by Peter. Many of these people had

dopo aver preso il pasto serale si riunirono in piccoli gruppi mentre gli apostoli e i discepoli di Gesù li istruivano.

Lunedì pomeriggio la moltitudine era aumentata a più di tremila persone. Ed ancora — durante la sera — la gente continuava ad arrivare portando con sé ogni sorta di ammalati. Centinaia di persone interessate avevano deciso di fermarsi a Cafarnao per vedere ed ascoltare Gesù lungo il loro tragitto per recarsi alla Pasqua, e rifiutavano semplicemente di essere delusi. Mercoledì a mezzogiorno circa cinquemila uomini, donne e bambini erano riuniti in questo parco a sud di Betsaida-Giulia. Il tempo era gradevole, essendo prossima la fine della stagione delle piogge in questa località.

Filippo aveva procurato un rifornimento di cibo per tre giorni per Gesù e i dodici, che era custodito dal giovane Marco, il loro tuttofare. Il pomeriggio di questo giorno, il terzo per quasi la metà di questa moltitudine, il cibo che la gente aveva portato con sé era quasi terminato. Davide Zebedeo non aveva qui una città di tende per nutrire ed alloggiare le folle. Né Filippo aveva fatto provviste di cibo per una tale moltitudine. Ma la gente, sebbene avesse fame, non voleva andarsene. Si sussurrava segretamente che Gesù, desideroso di evitare difficoltà sia con Erode che con i dirigenti di Gerusalemme, avesse scelto questo posto tranquillo fuori della giurisdizione di tutti i suoi nemici come luogo adatto per essere incoronato re. L'entusiasmo del popolo stava crescendo di ora in ora. Non una parola fu detta a Gesù, sebbene certamente egli sapesse tutto quello che stava accadendo. Anche i dodici apostoli erano contaminati da queste idee, e specialmente gli evangelisti più giovani. Gli apostoli che favorivano questo tentativo di proclamare Gesù re erano Pietro, Giovanni, Simone Zelota e Giuda Iscariota. Quelli che si opponevano al piano erano Andrea, Giacomo, Natanaele e Tommaso. Matteo, Filippo e i gemelli Alfeo erano neutrali. Il capo di questo complotto per farlo re era Joab, uno dei giovani evangelisti.

Questa era la situazione alle cinque di mercoledì pomeriggio, quando Gesù chiese a Giacomo Alfeo di chiamare Andrea e Filippo. Gesù disse loro: "Che cosa faremo con la moltitudine? Essi sono con noi da tre giorni e molti di loro hanno fame. Essi non hanno cibo." Filippo e Andrea si guardarono l'un l'altro e poi Filippo rispose: "Maestro, dovresti mandare via questa gente affinché possa andare nei villaggi circostanti a comperarsi del cibo." E Andrea, che temeva l'attuazione del complotto per farlo re, si unì subito a Filippo dicendo: "Sì, Maestro, credo sia meglio che tu congredi la folla affinché possa andare per la sua strada ed acquistare del cibo mentre tu ti prendi un po' di riposo." In questo momento altri dei dodici si erano aggiunti al gruppo. Allora Gesù

brought food with them, and after eating the evening meal, they gathered about in small groups while Jesus' apostles and disciples taught them.

^{152:2.4 (1700.5)} Monday afternoon the multitude had increased to more than three thousand. And still — way into the evening — the people continued to flock in, bringing all manner of sick folks with them. Hundreds of interested persons had made their plans to stop over at Capernaum to see and hear Jesus on their way to the Passover, and they simply refused to be disappointed. By Wednesday noon about five thousand men, women, and children were assembled here in this park to the south of Betsaida-Julias. The weather was pleasant, it being near the end of the rainy season in this locality.

^{152:2.5 (1700.6)} Philip had provided a three days' supply of food for Jesus and the twelve, which was in the custody of the Mark lad, their boy of all chores. By afternoon of this, the third day for almost half of this multitude, the food the people had brought with them was nearly exhausted. David Zebedee had no tented city here to feed and accommodate the crowds. Neither had Philip made food provision for such a multitude. But the people, even though they were hungry, would not go away. It was being quietly whispered about that Jesus, desiring to avoid trouble with both Herod and the Jerusalem leaders, had chosen this quiet spot outside the jurisdiction of all his enemies as the proper place to be crowned king. The enthusiasm of the people was rising every hour. Not a word was said to Jesus, though, of course, he knew all that was going on. Even the twelve apostles were still tainted with such notions, and especially the younger evangelists. The apostles who favored this attempt to proclaim Jesus king were Peter, John, Simon Zelotes, and Judas Iscariot. Those opposing the plan were Andrew, James, Nathaniel, and Thomas. Matthew, Philip, and the Alpheus twins were noncommittal. The ringleader of this plot to make him king was Joab, one of the young evangelists.

^{152:2.6 (1701.1)} This was the stage setting about five o'clock on Wednesday afternoon, when Jesus asked James Alpheus to summon Andrew and Philip. Said Jesus: "What shall we do with the multitude? They have been with us now three days, and many of them are hungry. They have no food." Philip and Andrew exchanged glances, and then Philip answered: "Master, you should send these people away so that they may go to the villages around about and buy themselves food." And Andrew, fearing the materialization of the king plot, quickly joined with Philip, saying: "Yes, Master, I think it best that you dismiss the multitude so that they may go their way and buy food while you secure rest for a season." By this time others of the twelve had joined the

disse: "Ma io non desidero mandarli via affamati; non potete nutrirlì?" Questo fu troppo per Filippo, ed egli gridò: "Maestro, in questo posto di campagna dove possiamo acquistare del pane per questa moltitudine? Duecento denari non basterebbero per un pasto."

Prima che gli apostoli avessero avuto la possibilità di esprimersi, Gesù si girò verso Andrea e Filippo dicendo: "Non voglio mandare via queste persone. Eccoli, sono come delle pecore senza un pastore. Io vorrei nutrile. Quale cibo abbiamo con noi?" Mentre Filippo conversava con Matteo e Giuda, Andrea cercò il giovane Marco per accertare quanto fosse rimasto delle loro provviste. Egli ritornò da Gesù dicendo: "Non restano al ragazzo che cinque pani d'orzo e due pesci secchi" — e Pietro aggiunse prontamente: "E dobbiamo ancora mangiare questa sera."

Per un istante Gesù rimase in silenzio. C'era un'espressione lontana nei suoi occhi. Gli apostoli tacevano. Gesù si girò improvvisamente verso Andrea e disse: "Portami i pani e i pesci." E quando Andrea ebbe portato il cesto a Gesù, il Maestro disse: "Ordina alla gente di sedersi sull'erba in gruppi di cento e di designare un capo per ciascun gruppo mentre tu porti tutti gli evangelisti qui con noi."

Gesù prese i pani nelle sue mani e, dopo aver reso grazie, spezzò il pane e ne diede ai suoi apostoli, che lo passarono ai loro associati, i quali a loro volta lo portarono alla moltitudine. Gesù allo stesso modo spezzò e distribuì i pesci. E questa moltitudine mangiò e fu saziata. E quando ebbero finito di mangiare, Gesù disse ai discepoli: "Raccogliete i pezzi rotti che rimangono affinché niente vada perduto." E quando ebbero finito di raccogliere i pezzi, essi avevano riempito dodici cesti. Quelli che parteciparono a questo banchetto straordinario furono circa cinquemila uomini, donne e bambini.

E questo fu il primo ed unico miracolo della natura che Gesù compì dopo averlo coscientemente progettato. È vero che i suoi discepoli avevano tendenza a chiamare miracoli molti fatti che non lo erano, ma questo fu un autentico ministero soprannaturale. In questo caso, come ci è stato insegnato, Micael moltiplicò gli elementi nutritivi come fa sempre, salvo l'eliminazione del fattore tempo ed il canale vitale visibile.

3. L'EPISODIO DELL'INCORONAZIONE

La nutrizione dei cinquemila con energia soprannaturale fu un altro di quei casi in cui la pietà umana aggiunta al potere creatore ebbero come risultato ciò che avvenne. Ora che la

conference. Then said Jesus: "But I do not desire to send them away hungry; can you not feed them?" This was too much for Philip, and he spoke right up: "Master, in this country place where can we buy bread for this multitude? Two hundred denarii worth would not be enough for lunch."

152:2.7 (1701.2) Before the apostles had an opportunity to express themselves, Jesus turned to Andrew and Philip, saying: "I do not want to send these people away. Here they are, like sheep without a shepherd. I would like to feed them. What food have we with us?" While Philip was conversing with Matthew and Judas, Andrew sought out the Mark lad to ascertain how much was left of their store of provisions. He returned to Jesus, saying: "The lad has left only five barley loaves and two dried fishes" — and Peter promptly added, "We have yet to eat this evening."

152:2.8 (1701.3) For a moment Jesus stood in silence. There was a faraway look in his eyes. The apostles said nothing. Jesus turned suddenly to Andrew and said, "Bring me the loaves and fishes." And when Andrew had brought the basket to Jesus, the Master said: "Direct the people to sit down on the grass in companies of one hundred and appoint a leader over each group while you bring all of the evangelists here with us."

152:2.9 (1701.4) Jesus took up the loaves in his hands, and after he had given thanks, he broke the bread and gave to his apostles, who passed it on to their associates, who in turn carried it to the multitude. Jesus in like manner broke and distributed the fishes. And this multitude did eat and were filled. And when they had finished eating, Jesus said to the disciples: "Gather up the broken pieces that remain over so that nothing will be lost." And when they had finished gathering up the fragments, they had twelve basketfuls. They who ate of this extraordinary feast numbered about five thousand men, women, and children.

152:2.10 (1702.1) And this is the first and only nature miracle which Jesus performed as a result of his conscious preplanning. It is true that his disciples were disposed to call many things miracles which were not, but this was a genuine supernatural ministration. In this case, so we were taught, Michael multiplied food elements as he always does except for the elimination of the time factor and the visible life channel.

3. THE KING-MAKING EPISODE

152:3.1 (1702.2) The feeding of the five thousand by supernatural energy was another of those cases where human pity plus creative power equaled that which happened. Now that the multitude had been

moltitudine era stata saziata, e poiché la fama di Gesù era subito aumentata a causa di questo straordinario prodigio, il progetto di prendere il Maestro e di proclamarlo re non richiedeva alcuna direzione personale. L'idea sembrò diffondersi tra la folla come un contagio. La reazione della moltitudine a questo soddisfacimento improvviso e spettacolare dei suoi bisogni fisici fu profonda e travolgente. Per lungo tempo era stato insegnato agli Ebrei che il Messia, il figlio di Davide, quando fosse venuto, avrebbe fatto nuovamente scorrere nel paese latte e miele, e che il pane della vita sarebbe stato donato loro come la manna del cielo si pensava fosse caduta sui loro antenati nel deserto. E tutta questa aspettativa non stava per realizzarsi ora proprio davanti ai loro occhi? Quando questa moltitudine affamata e denutrita ebbe finito di rimpinzarsi con il cibo miracoloso, ci fu una sola reazione unanime: "Ecco il nostro re." Il liberatore d'Israele che compiva prodigi era giunto. Agli occhi di queste persone semplici il potere di nutrire comportava il diritto di regnare. Non c'è da meravigliarsi, quindi, che la moltitudine, quando ebbe finito di mangiare, si sia alzata come un sol uomo e abbia gridato: "Facciamolo re!"

Questo forte clamore entusiasmò Pietro e quegli apostoli che conservavano ancora la speranza di vedere Gesù affermare il suo diritto a regnare. Ma queste false speranze non sarebbero vissute a lungo. Questo forte clamore della moltitudine aveva appena cessato di ripercuotersi sulle rocce vicine che Gesù salì su un'enorme pietra e, alzata la mano destra per attirare la loro attenzione, disse: "Figli miei, voi avete delle buone intenzioni, ma siete poco avveduti e rivolti alla materialità." Ci fu una breve pausa; questo vigoroso Galileo era là in atteggiamento maestoso nell'incantevole splendore di quel tramonto orientale. Egli sembrava in tutto un re mentre proseguiva a dire a questa moltitudine trepidante: "Voi vorreste farmi re, non perché le vostre anime sono state illuminate da una grande verità, ma perché i vostri stomaci sono stati riempiti di pane. Quante volte vi ho detto che il mio regno non è di questo mondo? Il regno dei cieli che noi proclamiamo è una fraternità spirituale e nessuno la governa seduto su un trono materiale. Mio Padre che è nei cieli è il Sovrano infinitamente saggio ed onnipotente di questa fraternità spirituale dei figli di Dio sulla terra. Ho talmente sbagliato nel rivelarvi il Padre degli spiriti al punto che vorreste fare un re di suo Figlio incarnato! Ora ritornate tutti alle vostre case. Se avete bisogno di un re, che il Padre delle luci sia incoronato nel cuore di ciascuno di voi come Sovrano spirituale di tutte le cose."

Queste parole di Gesù congedarono la moltitudine disorientata e scoraggiata. Molti di coloro che avevano creduto in lui fecero marcia

fed to the full, and since Jesus' fame was then and there augmented by this stupendous wonder, the project to seize the Master and proclaim him king required no further personal direction. The idea seemed to spread through the crowd like a contagion. The reaction of the multitude to this sudden and spectacular supplying of their physical needs was profound and overwhelming. For a long time the Jews had been taught that the Messiah, the son of David, when he should come, would cause the land again to flow with milk and honey, and that the bread of life would be bestowed upon them as manna from heaven was supposed to have fallen upon their forefathers in the wilderness. And was not all of this expectation now fulfilled right before their eyes? When this hungry, undernourished multitude had finished gorging itself with the wonder-food, there was but one unanimous reaction: "Here is our king." The wonder-working deliverer of Israel had come. In the eyes of these simple-minded people the power to feed carried with it the right to rule. No wonder, then, that the multitude, when it had finished feasting, rose as one man and shouted, "Make him king!"

152:3.2 (1702.3) This mighty shout enthused Peter and those of the apostles who still retained the hope of seeing Jesus assert his right to rule. But these false hopes were not to live for long. This mighty shout of the multitude had hardly ceased to reverberate from the near-by rocks when Jesus stepped upon a huge stone and, lifting up his right hand to command their attention, said: "My children, you mean well, but you are shortsighted and material-minded." There was a brief pause; this stalwart Galilean was there majestically posed in the enchanting glow of that eastern twilight. Every inch he looked a king as he continued to speak to this breathless multitude: "You would make me king, not because your souls have been lighted with a great truth, but because your stomachs have been filled with bread. How many times have I told you that my kingdom is not of this world? This kingdom of heaven which we proclaim is a spiritual brotherhood, and no man rules over it seated upon a material throne. My Father in heaven is the all-wise and the all-powerful Ruler over this spiritual brotherhood of the sons of God on earth. Have I so failed in revealing to you the Father of spirits that you would make a king of his Son in the flesh! Now all of you go hence to your own homes. If you must have a king, let the Father of lights be enthroned in the heart of each of you as the spirit Ruler of all things."

152:3.3 (1702.4) These words of Jesus sent the multitude away stunned and disheartened. Many who had believed in him turned back and followed

indietro e cessarono da allora di seguirlo. Gli apostoli erano senza parole; essi stavano riuniti in silenzio attorno ai dodici cesti con i resti del cibo; solo il ragazzo tuttofare, il giovane Marco, disse: “Ed egli ha rifiutato di essere nostro re.” Prima di partire da solo per le colline, Gesù si girò verso Andrea e disse: “Riporta i tuoi fratelli a casa di Zebedeo e prega con loro, specialmente per tuo fratello Simon Pietro.”

him no more from that day. The apostles were speechless; they stood in silence gathered about the twelve baskets of the fragments of food; only the chore boy, the Mark lad, spoke, “And he refused to be our king.” Jesus, before going off to be alone in the hills, turned to Andrew and said: “Take your brethren back to Zebedee’s house and pray with them, especially for your brother, Simon Peter.”

4. LA VISIONE NOTTURNA DI SIMON PIETRO

Gli apostoli, senza il loro Maestro — mandati via da soli — salirono sul battello e cominciarono a remare in silenzio verso Betsaida, posta sulla riva occidentale del lago. Nessuno dei dodici era così depresso ed abbattuto come Simon Pietro. Fu pronunciata a malapena qualche parola; essi stavano pensando tutti al Maestro da solo sulle colline. Li aveva abbandonati? In precedenza egli non li aveva mai mandati via tutti e rifiutato di andare con loro. Che cosa poteva significare tutto ciò?

L’oscurità scese su di loro, perché si era alzato un forte vento contrario che rendeva quasi impossibile avanzare. Mentre le ore dell’oscurità e del remare faticoso passavano, Pietro si sentì stanco e cadde per la spossatezza in un sonno profondo. Andrea e Giacomo lo stesero sul sedile imbottito a poppa del battello. Mentre gli altri apostoli lottavano contro il vento e le onde, Pietro fece un sogno; ebbe una visione di Gesù che veniva verso di loro camminando sul mare. Quando il Maestro sembrò procedere oltre il battello, Pietro gridò: “Salvaci, Maestro, salvaci.” E quelli che si trovavano a poppa del battello lo udirono pronunciare alcune di queste parole. Mentre questa apparizione notturna continuava nella mente di Pietro, sognò che udiva Gesù dire: “Abbiate coraggio, sono io, non temete.” Ciò fu come il balsamo di Galaad sull’anima turbata di Pietro; questo placò il suo spirito agitato, cosicché (nel suo sogno) egli gridò al Maestro: “Signore, se sei veramente tu, invitami a venire a camminare con te sull’acqua.” E quando Pietro si mise a camminare sull’acqua, le onde impetuose lo atterirono, e poiché stava per affondare, gridò: “Signore, salvami!” E molti dei dodici lo udirono lanciare questo grido. Poi Pietro sognò che Gesù veniva in suo soccorso, e tendendo la sua mano lo afferrava e lo sollevava dicendo: “O, tu di poca fede, perché hai dubitato?”

In connessione con l’ultima parte del suo sogno, Pietro si alzò dal sedile su cui dormiva e andò veramente fuori bordo ed in acqua. Ed egli si svegliò dal suo sogno mentre Andrea, Giacomo e Giovanni lo afferravano e lo tiravano fuori dal mare.

4. SIMON PETER’S NIGHT VISION

^{152-4.1 (1703.1)} The apostles, without their Master — sent off by themselves — entered the boat and in silence began to row toward Betsaida on the western shore of the lake. None of the twelve was so crushed and downcast as Simon Peter. Hardly a word was spoken; they were all thinking of the Master alone in the hills. Had he forsaken them? He had never before sent them all away and refused to go with them. What could all this mean?

^{152-4.2 (1703.2)} Darkness descended upon them, for there had arisen a strong and contrary wind which made progress almost impossible. As the hours of darkness and hard rowing passed, Peter grew weary and fell into a deep sleep of exhaustion. Andrew and James put him to rest on the cushioned seat in the stern of the boat. While the other apostles toiled against the wind and the waves, Peter dreamed a dream; he saw a vision of Jesus coming to them walking on the sea. When the Master seemed to walk on by the boat, Peter cried out, “Save us, Master, save us.” And those who were in the rear of the boat heard him say some of these words. As this apparition of the night season continued in Peter’s mind, he dreamed that he heard Jesus say: “Be of good cheer; it is I; be not afraid.” This was like the balm of Gilead to Peter’s disturbed soul; it soothed his troubled spirit, so that (in his dream) he cried out to the Master: “Lord, if it really is you, bid me come and walk with you on the water.” And when Peter started to walk upon the water, the boisterous waves frightened him, and as he was about to sink, he cried out, “Lord, save me!” And many of the twelve heard him utter this cry. Then Peter dreamed that Jesus came to the rescue and, stretching forth his hand, took hold and lifted him up, saying: “O, you of little faith, wherefore did you doubt?”

^{152-4.3 (1703.3)} In connection with the latter part of his dream Peter arose from the seat whereon he slept and actually stepped overboard and into the water. And he awakened from his dream as Andrew, James, and John reached down and pulled him out of the sea.

Per Pietro questa esperienza fu sempre reale. Egli credette sinceramente che Gesù fosse venuto da loro quella notte. Egli convinse solo parzialmente Giovanni Marco, cosa che spiega perché Marco lasciò una parte della storia fuori dal suo racconto. Luca, il medico, che fece delle ricerche approfondite su queste materie, concluse che l'episodio fu una visione di Pietro e rifiutò quindi d'includere questa storia nella preparazione della sua narrazione.

^{152:4.4 (1703.4)} To Peter this experience was always real. He sincerely believed that Jesus came to them that night. He only partially convinced John Mark, which explains why Mark left a portion of the story out of his narrative. Luke, the physician, who made careful search into these matters, concluded that the episode was a vision of Peter's and therefore refused to give place to this story in the preparation of his narrative.

5. DI RITORNO A BETSAIDA

Giovedì mattina, prima dell'alba, essi ancorarono il loro battello al largo vicino alla casa di Zebedeo e dormirono quasi fino a mezzogiorno. Andrea fu il primo ad alzarsi e, passeggiando in riva al mare, trovò Gesù in compagnia del loro giovane tuttofare, seduto su una pietra vicino all'acqua. Nonostante che molti della folla e dei giovani evangelisti avessero cercato Gesù tutta la notte e per gran parte del giorno successivo sulle colline orientali, poco dopo mezzanotte egli ed il giovane Marco erano partiti a piedi per girare attorno al lago, attraversare il fiume e ritornare a Betsaida.

Dei cinquemila che erano stati miracolosamente nutriti e che quando i loro stomaci furono pieni ed il loro cuore vuoto lo avrebbero fatto re, soltanto cinquecento persisterono a seguirlo. Ma prima che costoro fossero informati del suo ritorno a Betsaida, Gesù chiese ad Andrea di riunire i dodici apostoli ed i loro associati, incluse le donne, dicendo: "Desidero parlare con loro." E quando furono tutti pronti, Gesù disse:

"Per quanto tempo vi sopporterò? Siete tutti lenti alla comprensione spirituale e carenti di fede vivente? Per tutti questi mesi io vi ho insegnato le verità del regno, e voi siete ancora dominati da motivi materiali invece che da considerazioni spirituali. Non avete neanche letto nelle Scritture dove Mosè esorta i figli non credenti d'Israele, dicendo loro: 'Non temete, state calmi e contemplate la salvezza del Signore'? Il salmista ha detto: 'Riponete la vostra fede nel Signore.' 'Siate pazienti, aspettate il Signore ed abbiate coraggio. Egli fortificherà il vostro cuore.' 'Rimettete il vostro fardello al Signore ed egli vi sosterrà. Abbiate sempre fiducia in lui ed aprite il vostro cuore a lui, perché Dio è il vostro rifugio.' 'Colui che abita nel luogo segreto dell'Altissimo dimorerà all'ombra dell'Onnipotente.' 'È meglio aver fede nel Signore che porre fiducia nei principi umani.'

"Ed ora vedete tutti che operare miracoli e compiere prodigi materiali non conquisterà delle anime al regno spirituale? Abbiamo nutrito la folla,

5. BACK IN BETHSAIDA

^{152:5.1 (1703.5)} Thursday morning, before daylight, they anchored their boat offshore near Zebedee's house and sought sleep until about noontime. Andrew was first up and, going for a walk by the sea, found Jesus, in company with their chore boy, sitting on a stone by the water's edge. Notwithstanding that many of the multitude and the young evangelists searched all night and much of the next day about the eastern hills for Jesus, shortly after midnight he and the Mark lad had started to walk around the lake and across the river, back to Betsaida.

^{152:5.2 (1704.1)} Of the five thousand who were miraculously fed, and who, when their stomachs were full and their hearts empty, would have made him king, only about five hundred persisted in following after him. But before these received word that he was back in Betsaida, Jesus asked Andrew to assemble the twelve apostles and their associates, including the women, saying, "I desire to speak with them." And when all were ready, Jesus said:

^{152:5.3 (1704.2)} "How long shall I bear with you? Are you all slow of spiritual comprehension and deficient in living faith? All these months have I taught you the truths of the kingdom, and yet are you dominated by material motives instead of spiritual considerations. Have you not even read in the Scriptures where Moses exhorted the unbelieving children of Israel, saying: 'Fear not, stand still and see the salvation of the Lord'? Said the singer: 'Put your trust in the Lord.' 'Be patient, wait upon the Lord and be of good courage. He shall strengthen your heart.' 'Cast your burden on the Lord, and he shall sustain you. Trust him at all times and pour out your heart to him, for God is your refuge.' 'He who dwells in the secret place of the Most High shall abide under the shadow of the Almighty.' 'It is better to trust the Lord than to put confidence in human princes.'

^{152:5.4 (1704.3)} "And now do you all see that the working of miracles and the performance of material wonders will not win souls for the spiritual

ma ciò non li ha portati né ad aver fame del pane della vita né ad aver sete dell'acqua della rettitudine spirituale. Quando la loro fame è stata soddisfatta essi non hanno cercato di entrare nel regno dei cieli, ma piuttosto hanno cercato di proclamare re il Figlio dell'Uomo alla maniera dei re di questo mondo, soltanto per poter continuare a mangiare del pane senza dover faticare. E tutto ciò, cui molti di voi hanno più o meno partecipato, non contribuisce in nulla a rivelare il Padre celeste o a far progredire il suo regno sulla terra. Non abbiamo abbastanza nemici tra i capi religiosi del paese senza fare delle cose che probabilmente ci alienerebbero anche i governanti civili? Io prego che il Padre unga i vostri occhi perché possiate vedere ed apra le vostre orecchie perché possiate udire, affinché abbiate pienamente fede nel vangelo che vi ho insegnato."

Gesù annunciò poi che desiderava ritirarsi per alcuni giorni di riposo con i suoi apostoli prima di prepararsi ad andare a Gerusalemme per la Pasqua, e proibì a tutti i suoi discepoli o alla folla di seguirlo. Così essi si recarono in battello nella regione di Gennezaret per due o tre giorni di riposo e di sonno. Gesù si stava preparando ad un momento molto critico della sua vita sulla terra e passò quindi molto tempo in comunione con il Padre celeste.

La notizia della nutrizione dei cinquemila e del tentativo di fare re Gesù suscitò una vasta curiosità ed acui i timori dei capi religiosi e dei dirigenti civili in tutta la Galilea e la Giudea. Mentre questo grande miracolo non fece nulla per far progredire il vangelo del regno nell'anima dei credenti orientati al materialismo e indifferenti, servì lo scopo di porre termine alla tendenza a cercare miracoli e ad anelare un re nella famiglia immediata di apostoli e di discepoli più vicini a Gesù. Questo episodio spettacolare mise fine al primo periodo d'insegnamento, di educazione e di guarigione, preparando così la via all'inizio di quest'ultimo anno di proclamazione delle fasi più elevate e più spirituali del nuovo vangelo del regno — la filiazione divina, la libertà spirituale e la salvezza eterna.

6. A GENNEZARET

Mentre riposava a casa di un ricco credente della regione di Gennezaret, Gesù tenne delle riunioni informali con i dodici apostoli ogni pomeriggio. Gli ambasciatori del regno erano un serio, sobrio e corretto gruppo di uomini disillusi. Ma anche dopo tutto quello che era successo, e come gli avvenimenti successivi rivelarono, questi dodici uomini non erano ancora completamente liberati dalle loro nozioni congenite e a lungo accarezzate sulla venuta del Messia ebreo. Gli avvenimenti delle ultime settimane si erano svolti

kingdom? We fed the multitude, but it did not lead them to hunger for the bread of life neither to thirst for the waters of spiritual righteousness. When their hunger was satisfied, they sought not entrance into the kingdom of heaven but rather sought to proclaim the Son of Man king after the manner of the kings of this world, only that they might continue to eat bread without having to toil therefor. And all this, in which many of you did more or less participate, does nothing to reveal the heavenly Father or to advance his kingdom on earth. Have we not sufficient enemies among the religious leaders of the land without doing that which is likely to estrange also the civil rulers? I pray that the Father will anoint your eyes that you may see and open your ears that you may hear, to the end that you may have full faith in the gospel which I have taught you."

152:5.5 (1704.4) Jesus then announced that he wished to withdraw for a few days of rest with his apostles before they made ready to go up to Jerusalem for the Passover, and he forbade any of the disciples or the multitude to follow him. Accordingly they went by boat to the region of Gennesaret for two or three days of rest and sleep. Jesus was preparing for a great crisis of his life on earth, and he therefore spent much time in communion with the Father in heaven.

152:5.6 (1704.5) The news of the feeding of the five thousand and the attempt to make Jesus king aroused widespread curiosity and stirred up the fears of both the religious leaders and the civil rulers throughout all Galilee and Judea. While this great miracle did nothing to further the gospel of the kingdom in the souls of material-minded and halfhearted believers, it did serve the purpose of bringing to a head the miracle-seeking and king-craving proclivities of Jesus' immediate family of apostles and close disciples. This spectacular episode brought an end to the early era of teaching, training, and healing, thereby preparing the way for the inauguration of this last year of proclaiming the higher and more spiritual phases of the new gospel of the kingdom — divine sonship, spiritual liberty, and eternal salvation.

6. AT GENNESARET

152:6.1 (1705.1) While resting at the home of a wealthy believer in the Gennesaret region, Jesus held informal conferences with the twelve every afternoon. The ambassadors of the kingdom were a serious, sober, and chastened group of disillusioned men. But even after all that had happened, and as subsequent events disclosed, these twelve men were not yet fully delivered from their inbred and long-cherished notions about the coming of the Jewish Messiah. Events of the preceding few weeks had moved too swiftly for

troppo rapidamente perché questi pescatori attoniti ne cogliessero il pieno significato. Ci vuole del tempo agli uomini e alle donne per effettuare dei cambiamenti radicali ed estesi nei loro concetti base e fondamentali di condotta sociale, di atteggiamenti filosofici e di convinzioni religiose.

Mentre Gesù e i dodici si riposavano a Gennezaret, le folle si dispersero; alcuni rientrarono a casa loro, altri andarono a Gerusalemme per la Pasqua. In meno di un mese i seguaci entusiasti e manifesti di Gesù, che erano più di cinquantamila nella sola Galilea, si ridussero a meno di cinquecento. Gesù desiderava dare ai suoi apostoli una simile esperienza dell'incostanza dell'acclamazione popolare affinché essi non fossero tentati di confidare in queste manifestazioni d'isteria religiosa temporanea dopo che li avesse lasciati soli nell'opera del regno, ma egli riuscì solo parzialmente in questo sforzo.

La seconda sera del loro soggiorno a Gennezaret, il Maestro raccontò di nuovo agli apostoli la parabola del seminatore ed aggiunse queste parole: "Vedete, figli miei, l'appello ai sentimenti umani è transitorio e del tutto deludente; l'appello esclusivo all'intelletto umano è parimenti vuoto e sterile; è solo facendo il vostro appello allo spirito che vive nella mente umana che potete sperare di ottenere un successo duraturo e compiere quelle meravigliose trasformazioni del carattere umano che sono subito mostrate nell'abbondante raccolto di frutti genuini dello spirito nella vita quotidiana di tutti coloro che sono così liberati dalle tenebre del dubbio, con la nascita dello spirito nella luce della fede — nel regno dei cieli."

Gesù insegnò il richiamo alle emozioni come tecnica per attirare e focalizzare l'attenzione intellettuale. Egli indicò la mente così risvegliata e vivificata quale portale d'accesso all'anima, dove risiede quella natura spirituale dell'uomo che deve riconoscere la verità e rispondere all'appello spirituale del vangelo al fine di produrre i risultati permanenti delle vere trasformazioni di carattere.

Gesù si sforzò così di preparare gli apostoli allo shock imminente — la crisi nell'atteggiamento del pubblico verso di lui, che si sarebbe manifestata qualche giorno più tardi. Egli spiegò ai dodici che i capi religiosi di Gerusalemme avrebbero cospirato con Erode Antipa per la loro distruzione. I dodici cominciarono a realizzare più pienamente (ma non del tutto) che Gesù non si sarebbe seduto sul trono di Davide. Essi videro più pienamente che la verità spirituale non sarebbe progredita con i prodigi materiali. Cominciarono a rendersi conto che la nutrizione dei cinquemila e la mossa popolare di fare Gesù re era il culmine della ricerca di miracoli e

these astonished fishermen to grasp their full significance. It requires time for men and women to effect radical and extensive changes in their basic and fundamental concepts of social conduct, philosophic attitudes, and religious convictions.

152:6.2 (1705.2) While Jesus and the twelve were resting at Gennesaret, the multitudes dispersed, some going to their homes, others going on up to Jerusalem for the Passover. In less than one month's time the enthusiastic and open followers of Jesus, who numbered more than fifty thousand in Galilee alone, shrank to less than five hundred. Jesus desired to give his apostles such an experience with the fickleness of popular acclaim that they would not be tempted to rely on such manifestations of transient religious hysteria after he should leave them alone in the work of the kingdom, but he was only partially successful in this effort.

152:6.3 (1705.3) The second night of their sojourn at Gennesaret the Master again told the apostles the parable of the sower and added these words: "You see, my children, the appeal to human feelings is transitory and utterly disappointing; the exclusive appeal to the intellect of man is likewise empty and barren; it is only by making your appeal to the spirit which lives within the human mind that you can hope to achieve lasting success and accomplish those marvelous transformations of human character that are presently shown in the abundant yielding of the genuine fruits of the spirit in the daily lives of all who are thus delivered from the darkness of doubt by the birth of the spirit into the light of faith — the kingdom of heaven."

152:6.4 (1705.4) Jesus taught the appeal to the emotions as the technique of arresting and focusing the intellectual attention. He designated the mind thus aroused and quickened as the gateway to the soul, where there resides that spiritual nature of man which must recognize truth and respond to the spiritual appeal of the gospel in order to afford the permanent results of true character transformations.

152:6.5 (1705.5) Jesus thus endeavored to prepare the apostles for the impending shock — the crisis in the public attitude toward him which was only a few days distant. He explained to the twelve that the religious rulers of Jerusalem would conspire with Herod Antipas to effect their destruction. The twelve began to realize more fully (though not finally) that Jesus was not going to sit on David's throne. They saw more fully that spiritual truth was not to be advanced by material wonders. They began to realize that the feeding of the five thousand and the popular movement to make Jesus king was the apex of the miracle-seeking, wonder-working expectance of the people and the

dell'aspettativa del compimento di prodigi da parte del popolo, nonché l'apice dell'acclamazione di Gesù da parte del popolino. Essi compresero vagamente e previdero confusamente l'avvicinarsi del vaglio spirituale e della cruda avversità. Questi dodici uomini si stavano risvegliando lentamente alla comprensione della natura reale del loro compito come ambasciatori del regno, e cominciarono a prepararsi alle rudi e severe prove dell'ultimo anno di ministero del Maestro sulla terra.

Prima di lasciare Gennezaret, Gesù li istruì sulla nutrizione miracolosa dei cinquemila, raccontando loro perché si era impegnato in questa manifestazione straordinaria di potere creatore ed assicurandoli anche che non aveva ceduto alla compassione verso la moltitudine prima di aver accertato che ciò era "conforme alla volontà del Padre".

7. A GERUSALEMME

Domenica 3 aprile, Gesù, accompagnato soltanto dai dodici apostoli, partì da Betsaida per andare a Gerusalemme. Al fine di evitare le folle e di attirare la minore attenzione possibile, essi viaggiarono per la via di Gerasa e Filadelfia. Egli ingiunse loro di non impartire alcun insegnamento pubblico durante questo viaggio; né permise loro d'insegnare o di predicare durante il soggiorno a Gerusalemme. Essi arrivarono a Betania, vicino a Gerusalemme, nella tarda sera di mercoledì 6 aprile. Per questa sola notte si fermarono a casa di Lazzaro, Marta e Maria, ma il giorno successivo si separarono. Gesù, con Giovanni, si fermò a casa di un credente di nome Simone, vicino alla casa di Lazzaro a Betania. Giuda Iscariota e Simone Zelota si fermarono presso degli amici a Gerusalemme, mentre gli altri apostoli soggiornarono, a due a due, in differenti case.

Gesù entrò a Gerusalemme soltanto una volta durante questa Pasqua, e fu nel grande giorno della festa. Molti credenti di Gerusalemme furono condotti fuori della città da Abner per incontrare Gesù a Betania. Durante questo soggiorno a Gerusalemme i dodici impararono quanto stesse crescendo il sentimento di avversione verso il loro Maestro. Essi partirono da Gerusalemme tutti convinti che una crisi fosse imminente.

Domenica 24 aprile, Gesù e gli apostoli lasciarono Gerusalemme per Betsaida seguendo la via delle città costiere di Giaffa, Cesarea e Tolemaide. Da là, per via di terra, andarono per Rama e Corazin a Betsaida, dove arrivarono venerdì 29 aprile. Appena rientrato a casa, Gesù mandò Andrea a chiedere al capo della sinagoga il

height of Jesus' acclaim by the populace. They vaguely discerned and dimly foresaw the approaching times of spiritual sifting and cruel adversity. These twelve men were slowly awaking to the realization of the real nature of their task as ambassadors of the kingdom, and they began to gird themselves for the trying and testing ordeals of the last year of the Master's ministry on earth.

^{152:6.6 (1706.1)} Before they left Gennesaret, Jesus instructed them regarding the miraculous feeding of the five thousand, telling them just why he engaged in this extraordinary manifestation of creative power and also assuring them that he did not thus yield to his sympathy for the multitude until he had ascertained that it was "according to the Father's will."

7. AT JERUSALEM

^{152:7.1 (1706.2)} Sunday, April 3, Jesus, accompanied only by the twelve apostles, started from Bethsaida on the journey to Jerusalem. To avoid the multitudes and to attract as little attention as possible, they journeyed by way of Gerasa and Philadelphia. He forbade them to do any public teaching on this trip; neither did he permit them to teach or preach while sojourning in Jerusalem. They arrived at Bethany, near Jerusalem, late on Wednesday evening, April 6. For this one night they stopped at the home of Lazarus, Martha, and Mary, but the next day they separated. Jesus, with John, stayed at the home of a believer named Simon, near the house of Lazarus in Bethany. Judas Iscariot and Simon Zelotes stopped with friends in Jerusalem, while the rest of the apostles sojourned, two and two, in different homes.

^{152:7.2 (1706.3)} Jesus entered Jerusalem only once during this Passover, and that was on the great day of the feast. Many of the Jerusalem believers were brought out by Abner to meet Jesus at Bethany. During this sojourn at Jerusalem the twelve learned how bitter the feeling was becoming toward their Master. They departed from Jerusalem all believing that a crisis was impending.

^{152:7.3 (1706.4)} On Sunday, April 24, Jesus and the apostles left Jerusalem for Bethsaida, going by way of the coast cities of Joppa, Caesarea, and Ptolemais. Thence, overland they went by Ramah and Chorazin to Bethsaida, arriving on Friday, April 29. Immediately on reaching home, Jesus dispatched Andrew to ask of the ruler of the

permesso di parlare il giorno successivo, sabato, al servizio del pomeriggio. E Gesù sapeva bene che quella sarebbe stata l'ultima volta che gli sarebbe stato permesso di parlare nella sinagoga di Cafarnao.

synagogue permission to speak the next day, that being the Sabbath, at the afternoon service. And Jesus well knew that that would be the last time he would ever be permitted to speak in the Capernaum synagogue.

Fascicolo 153. La crisi a Cafarnao

⇨ 152

Il Libro di Urantia

154 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 153 LA CRISI A CAFARNAO

Sezioni

Introduzione

1. La preparazione dello scenario
2. Il sermone epocale
3. Il dopo assemblea
4. Ultime parole nella sinagoga
5. Il sabato sera

PAPER 153 THE CRISIS AT CAPERNAUM

SECTIONS

Introduction

1. The Setting of the Stage
2. The Epochal Sermon
3. The After Meeting
4. Last Words in the Synagogue
5. The Saturday Evening

Introduzione

IL VENERDÌ sera, giorno del loro arrivo a Betsaida, ed il sabato mattina, gli apostoli notarono che Gesù era seriamente assorbito da qualche importante problema; essi si rendevano conto che il Maestro stava riflettendo in modo particolare su qualche importante questione. Egli non fece colazione e mangiò molto poco a mezzogiorno. Per tutto il sabato mattina e la sera precedente, i dodici ed i loro associati si erano riuniti a piccoli gruppi nella casa, in giardino e lungo la riva. C'era una tensione per l'incertezza ed un'ansia per l'attesa che gravavano su tutti loro. Dalla partenza da Gerusalemme Gesù aveva parlato loro poco.

Da mesi essi non avevano visto il Maestro così preoccupato e taciturno. Anche Simon Pietro era depresso, se non abbattuto. Andrea non sapeva che cosa fare per i suoi associati scoraggiati. Natanaele diceva che erano in mezzo alla "calma prima della tempesta". Tommaso esprime l'opinione che "qualcosa di straordinario stava per accadere". Filippo consigliò a Davide Zebedeo "di non fare piani per nutrire ed alloggiare la moltitudine prima di sapere a che cosa stava pensando il Maestro". Matteo stava facendo nuovi sforzi per riempire la cassa. Giacomo e Giovanni parlavano del prossimo sermone nella sinagoga e

INTRODUCTION

153:0.1 (1707.1) ON FRIDAY evening, the day of their arrival at Betsaida, and on Sabbath morning, the apostles noticed that Jesus was seriously occupied with some momentous problem; they were cognizant that the Master was giving unusual thought to some important matter. He ate no breakfast and but little at noontide. All of Sabbath morning and the evening before, the twelve and their associates were gathered together in small groups about the house, in the garden, and along the seashore. There was a tension of uncertainty and a suspense of apprehension resting upon all of them. Jesus had said little to them since they left Jerusalem.

153:0.2 (1707.2) Not in months had they seen the Master so preoccupied and uncommunicative. Even Simon Peter was depressed, if not downcast. Andrew was at a loss to know what to do for his dejected associates. Nathaniel said they were in the midst of the "lull before the storm." Thomas expressed the opinion that "something out of the ordinary is about to happen." Philip advised David Zebedee to "forget about plans for feeding and lodging the multitude until we know what the Master is thinking about." Matthew was putting forth renewed efforts to replenish the treasury. James and John talked over the

discutevano sulla probabile natura e sugli scopi dello stesso. Simone Zelota esprime la credenza, in realtà una speranza, che “il Padre che è nei cieli fosse sul punto d'intervenire in qualche modo inatteso per rivendicare e sostenere suo Figlio”, mentre Giuda Iscariota osava compiacersi al pensiero che forse Gesù era oppresso dal dispiacere per “non aver avuto il coraggio e l'audacia di permettere ai cinquemila di proclamarlo re dei Giudei”.

Fu da un tale gruppo di discepoli depressi e sconsolati che Gesù si allontanò in questo splendido sabato pomeriggio per predicare il suo sermone epocale nella sinagoga di Cafarnao. Le sole parole d'incoraggiamento o di buon augurio da parte dei suoi discepoli immediati vennero da uno dei candidi gemelli Alfeo, il quale, quando Gesù lasciò la casa per recarsi alla sinagoga, lo salutò gaiamente e disse: “Noi preghiamo perché il Padre ti aiuti e perché vengano a noi moltitudini più numerose che mai.”

1. LA PREPARAZIONE DELLO SCENARIO

Una distinta assemblea accolse Gesù alle tre di questo bel pomeriggio di sabato nella nuova sinagoga di Cafarnao. Presiedeva Giairo e porse a Gesù le Scritture da leggere. Il giorno prima, cinquantatré Farisei e Sadducei erano arrivati da Gerusalemme; più di trenta capi e dirigenti delle sinagoghe vicine erano pure presenti. Questi capi religiosi ebrei agivano direttamente sotto gli ordini del Sinedrio di Gerusalemme e costituivano l'avanguardia ortodossa che era venuta a dichiarare guerra aperta a Gesù e ai suoi discepoli. Seduti a fianco di questi capi ebrei, sui seggi d'onore della sinagoga, c'erano gli osservatori ufficiali di Erode Antipa, che erano stati incaricati di accertare la verità sui preoccupanti resoconti che era stato fatto un tentativo da parte del popolino di proclamare Gesù re dei Giudei, laggiù nei domini di suo fratello Filippo.

Gesù comprese che si trovava di fronte all'imminente dichiarazione di una guerra manifesta ed aperta da parte del crescente numero di suoi nemici, e decise audacemente di assumere l'offensiva. Quando aveva sfamato i cinquemila egli aveva sfidato le loro idee sul Messia materiale; ora scelse di nuovo di attaccare apertamente il loro concetto del liberatore degli Ebrei. Questa crisi, che iniziò con la nutrizione dei cinquemila e che terminò con questo sermone del sabato pomeriggio, segnò l'inversione della corrente della fama e dell'acclamazione popolare. D'ora in avanti l'opera del regno doveva consistere sempre di più nel compito più importante di conquistare convertiti spirituali durevoli alla

forthcoming sermon in the synagogue and speculated much as to its probable nature and scope. Simon Zelotes expressed the belief, in reality a hope, that “the Father in heaven may be about to intervene in some unexpected manner for the vindication and support of his Son,” while Judas Iscariot dared to indulge the thought that possibly Jesus was oppressed with regrets that “he did not have the courage and daring to permit the five thousand to proclaim him king of the Jews.”

153:0.3 (1707.3) It was from among such a group of depressed and disconsolate followers that Jesus went forth on this beautiful Sabbath afternoon to preach his epoch-making sermon in the Capernaum synagogue. The only word of cheerful greeting or well-wishing from any of his immediate followers came from one of the unsuspecting Alpheus twins, who, as Jesus left the house on his way to the synagogue, saluted him cheerily and said: “We pray the Father will help you, and that we may have bigger multitudes than ever.”

1. THE SETTING OF THE STAGE

153:1.1 (1707.4) A distinguished congregation greeted Jesus at three o'clock on this exquisite Sabbath afternoon in the new Capernaum synagogue. Jairus presided and handed Jesus the Scriptures to read. The day before, fifty-three Pharisees and Sadducees had arrived from Jerusalem; more than thirty of the leaders and rulers of the neighboring synagogues were also present. These Jewish religious leaders were acting directly under orders from the Sanhedrin at Jerusalem, and they constituted the orthodox vanguard which had come to inaugurate open warfare on Jesus and his disciples. Sitting by the side of these Jewish leaders, in the synagogue seats of honor, were the official observers of Herod Antipas, who had been directed to ascertain the truth concerning the disturbing reports that an attempt had been made by the populace to proclaim Jesus the king of the Jews, over in the domains of his brother Philip.

153:1.2 (1708.1) Jesus comprehended that he faced the immediate declaration of avowed and open warfare by his increasing enemies, and he elected boldly to assume the offensive. At the feeding of the five thousand he had challenged their ideas of the material Messiah; now he chose again openly to attack their concept of the Jewish deliverer. This crisis, which began with the feeding of the five thousand, and which terminated with this Sabbath afternoon sermon, was the outward turning of the tide of popular fame and acclaim. Henceforth, the work of the kingdom was to be increasingly concerned with the more important task of winning lasting spiritual converts for the truly religious brotherhood of mankind. This sermon marks the

fraternità veramente religiosa dell'umanità. Questo sermone segnò la crisi nella transizione dal periodo di discussione, di controversia e di decisione a quello di guerra aperta e di accettazione finale o di rifiuto finale.

Il Maestro sapeva bene che molti dei suoi seguaci stavano preparando lentamente ma sicuramente la loro mente a respingerlo definitivamente. Egli sapeva anche che molti dei suoi discepoli stavano lentamente ma sicuramente passando per quell'educazione della mente e quella disciplina dell'anima che avrebbero consentito loro di trionfare sul dubbio e di affermare coraggiosamente la fede totale nel vangelo del regno. Gesù comprendeva pienamente come gli uomini si preparano alle decisioni durante una crisi ed a compiere improvvisi atti di audace scelta mediante il lento processo di una scelta reiterata tra situazioni ricorrenti di bene e di male. Egli sottopose i suoi messaggeri scelti a ripetute prove di delusioni e fornì loro frequenti e probanti opportunità di scegliere tra la maniera giusta ed errata di affrontare le prove spirituali. Egli sapeva che poteva contare sul fatto che i suoi discepoli, al momento della prova finale, avrebbero preso le loro decisioni vitali conformemente alle attitudini mentali e alle reazioni spirituali precedenti e abituali.

Questa crisi nella vita terrena di Gesù cominciò con la nutrizione dei cinquemila e finì con questo sermone nella sinagoga; la crisi nella vita degli apostoli cominciò con questo sermone nella sinagoga e continuò per un anno intero, finendo soltanto con il giudizio e la crocifissione del Maestro.

Quando essi si sedettero nella sinagoga quel pomeriggio prima che Gesù cominciasse a parlare, c'era un solo grande mistero, una sola domanda suprema, nella mente di tutti. Sia i suoi amici che i suoi nemici rimuginavano un solo pensiero, e cioè: "Perché egli stesso aveva così deliberatamente ed efficacemente invertito la corrente dell'entusiasmo popolare?" E fu immediatamente prima ed immediatamente dopo questo sermone che i dubbi e le delusioni dei suoi aderenti scontenti si tradussero in un'inconscia opposizione e finirono per trasformarsi in vero odio. Fu dopo questo sermone nella sinagoga che Giuda Iscariota ebbe il suo primo pensiero cosciente di disertare. Ma per il momento egli dominò efficacemente ogni tendenza di tal genere.

Ognuno era in uno stato di perplessità. Gesù li aveva lasciati sconcertati e confusi. Egli si era recentemente impegnato nella più grande dimostrazione di potere soprannaturale di tutta la sua carriera. La nutrizione dei cinquemila fu l'avvenimento della sua vita terrena di maggior richiamo al concetto ebraico del Messia atteso.

crisis in the transition from the period of discussion, controversy, and decision to that of open warfare and final acceptance or final rejection.

153:1.3 (1708.2) The Master well knew that many of his followers were slowly but surely preparing their minds finally to reject him. He likewise knew that many of his disciples were slowly but certainly passing through that training of mind and that discipline of soul which would enable them to triumph over doubt and courageously to assert their full-fledged faith in the gospel of the kingdom. Jesus fully understood how men prepare themselves for the decisions of a crisis and the performance of sudden deeds of courageous choosing by the slow process of the reiterated choosing between the recurring situations of good and evil. He subjected his chosen messengers to repeated rehearsals in disappointment and provided them with frequent and testing opportunities for choosing between the right and the wrong way of meeting spiritual trials. He knew he could depend on his followers, when they met the final test, to make their vital decisions in accordance with prior and habitual mental attitudes and spirit reactions.

153:1.4 (1708.3) This crisis in Jesus' earth life began with the feeding of the five thousand and ended with this sermon in the synagogue; the crisis in the lives of the apostles began with this sermon in the synagogue and continued for a whole year, ending only with the Master's trial and crucifixion.

153:1.5 (1708.4) As they sat there in the synagogue that afternoon before Jesus began to speak, there was just one great mystery, just one supreme question, in the minds of all. Both his friends and his foes pondered just one thought, and that was: "Why did he himself so deliberately and effectively turn back the tide of popular enthusiasm?" And it was immediately before and immediately after this sermon that the doubts and disappointments of his disgruntled adherents grew into unconscious opposition and eventually turned into actual hatred. It was after this sermon in the synagogue that Judas Iscariot entertained his first conscious thought of deserting. But he did, for the time being, effectively master all such inclinations.

153:1.6 (1708.5) Everyone was in a state of perplexity. Jesus had left them dumfounded and confounded. He had recently engaged in the greatest demonstration of supernatural power to characterize his whole career. The feeding of the five thousand was the one event of his earth life which made the greatest appeal to the Jewish

Ma questo vantaggio straordinario fu immediatamente ed inspiegabilmente controbilanciato dal suo pronto ed inequivocabile rifiuto di essere proclamato re.

Venerdì sera, e di nuovo sabato mattina, i dirigenti venuti da Gerusalemme si erano adoperati a lungo e con vigore con Giairo per impedire a Gesù di parlare nella sinagoga, ma fu inutile. La sola risposta di Giairo alle loro perorazioni fu: "Ho accolto questa richiesta e non mancherò alla mia parola."

concept of the expected Messiah. But this extraordinary advantage was immediately and unexplainedly offset by his prompt and unequivocal refusal to be made king.

153:1.7 (1709.1) On Friday evening, and again on Sabbath morning, the Jerusalem leaders had labored long and earnestly with Jairus to prevent Jesus' speaking in the synagogue, but it was of no avail. Jairus's only reply to all this pleading was: "I have granted this request, and I will not violate my word."

2. IL SERMONE EPOCALE

Gesù introdusse questo sermone leggendo dalla Legge i passaggi che si trovano nel Deuteronomio: "Ma avverrà, se questo popolo non ascolterà la voce di Dio, che la maledizione per le sue trasgressioni certamente lo colpirà. Il Signore ti farà distruggere dai tuoi nemici; sarai eliminato da tutti i regni della terra. Ed il Signore consegnerà te ed il re che avrai messo sul tuo trono nelle mani di una nazione straniera. Diverrai una meraviglia, un proverbio ed uno zimbello tra tutte le nazioni. I tuoi figli e le tue figlie andranno in cattività. Gli stranieri si eleveranno tra di voi in autorità mentre tu sarai portato molto in basso. E tutte queste cose saranno su di te e sul tuo seme per sempre, perché non hai voluto ascoltare la parola del Signore. Servirai dunque i tuoi nemici che verranno contro di te. Patirai la fame e la sete e porterai il giogo di ferro dello straniero. Il Signore solleverà contro di te una nazione che viene da lontano, dai confini della terra, una nazione di cui non comprenderai la lingua, una nazione dal viso fiero, una nazione che avrà poca considerazione per te. Essi ti assiederanno in tutte le tue città fino a che le alte mura fortificate su cui hai confidato saranno abbattute; tutto il paese cadrà nelle loro mani. Ed avverrà che sarai costretto a mangiare il frutto del tuo stesso corpo, la carne dei tuoi figli e delle tue figlie, durante questo periodo di assedio, a causa della penuria in cui ti costringeranno i tuoi nemici."

Quando Gesù ebbe terminato questa lettura, passò ai Profeti e lesse da Geremia: " 'Se non darete ascolto alle parole dei miei servitori, i profeti che vi ho mandato, allora renderò questa casa simile a Siloe, e farò di questa città una maledizione per tutte le nazioni della terra'. E i sacerdoti e gli insegnanti udirono Geremia pronunciare queste parole nella casa del Signore. Ed avvenne che quando Geremia ebbe finito di dire tutto ciò che il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti e gli insegnanti s'impadronirono di lui dicendo: 'Tu certamente morirai.' E tutto il popolo si riunì attorno a Geremia nella casa del Signore. E quando i principi di

2. THE EPOCHAL SERMON

153:2.1 (1709.2) Jesus introduced this sermon by reading from the law as found in Deuteronomy: "But it shall come to pass, if this people will not hearken to the voice of God, that the curses of transgression shall surely overtake them. The Lord shall cause you to be smitten by your enemies; you shall be removed into all the kingdoms of the earth. And the Lord shall bring you and the king you have set up over you into the hands of a strange nation. You shall become an astonishment, a proverb, and a byword among all nations. Your sons and your daughters shall go into captivity. The strangers among you shall rise high in authority while you are brought very low. And these things shall be upon you and your seed forever because you would not hearken to the word of the Lord. Therefore shall you serve your enemies who shall come against you. You shall endure hunger and thirst and wear this alien yoke of iron. The Lord shall bring against you a nation from afar, from the end of the earth, a nation whose tongue you shall not understand, a nation of fierce countenance, a nation which will have little regard for you. And they shall besiege you in all your towns until the high fortified walls wherein you have trusted come down; and all the land shall fall into their hands. And it shall come to pass that you will be driven to eat the fruit of your own bodies, the flesh of your sons and daughters, during this time of siege, because of the straitness wherewith your enemies shall press you."

153:2.2 (1709.3) And when Jesus had finished this reading, he turned to the Prophets and read from Jeremiah: "'If you will not hearken to the words of my servants the prophets whom I have sent you, then will I make this house like Shiloh, and I will make this city a curse to all the nations of the earth.' And the priests and the teachers heard Jeremiah speak these words in the house of the Lord. And it came to pass that, when Jeremiah had made an end of speaking all that the Lord had commanded him to speak to all the people, the priests and teachers laid hold of him, saying, 'You shall surely die.' And all the people crowded around Jeremiah in the house of the Lord. And

Giuda udirono queste cose, sedettero per giudicare Geremia. Allora i sacerdoti e gli insegnanti parlarono ai principi e a tutto il popolo dicendo: 'Quest'uomo merita di morire perché ha profetizzato contro la nostra città, e l'avete udito con le vostre stesse orecchie.' Allora Geremia disse a tutti i principi e a tutto il popolo: 'Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questa casa e contro questa città tutte le parole che avete udito. Ora, quindi, correggete la vostra condotta e riformate le vostre azioni e obbedite alla voce del Signore vostro Dio affinché possiate sfuggire al male che è stato pronunciato contro di voi. Quanto a me, ecco io sono nelle vostre mani. Trattatemi come sembra bene e giusto ai vostri occhi. Ma sappiate bene che, se mi farete morire, porrete del sangue innocente su voi stessi e su questo popolo, perché in verità il Signore mi ha mandato a dire tutte queste parole nelle vostre orecchie.'

"I sacerdoti e gli insegnanti di quel tempo cercarono di uccidere Geremia, ma i giudici non lo consentirono; tuttavia, a causa delle sue parole di avvertimento, essi lo calarono con delle corde in una lurida segreta dove affondò nella melma fino alle ascelle. Questo fece il popolo al profeta Geremia quando obbedì al comando del Signore di avvertire i suoi fratelli del loro imminente crollo politico. Oggi io desidero chiedervi: che cosa faranno i sommi sacerdoti e i capi religiosi di questo popolo all'uomo che osa avvertirli del giorno della loro condanna spirituale? Cercherete anche voi di mettere a morte il maestro che osa proclamare la parola del Signore e che non teme di sottolineare che rifiutate di camminare sulla via della luce che conduce all'entrata del regno dei cieli?

"Che cosa cercate come prova della mia missione sulla terra? Noi vi abbiamo lasciati indisturbati nelle vostre posizioni d'influenza e di potere mentre predicavamo la buona novella ai poveri e agli oppressi. Non abbiamo lanciato alcun attacco ostile contro ciò che rispettate, ma abbiamo piuttosto proclamato una nuova libertà per l'anima dell'uomo tormentata dalla paura. Io sono venuto al mondo per rivelare mio Padre e per instaurare sulla terra la fratellanza spirituale dei figli di Dio, il regno dei cieli. E nonostante io vi abbia rammentato molte volte che il mio regno non è di questo mondo, mio Padre vi ha tuttavia accordato numerose manifestazioni di prodigi materiali in aggiunta a trasformazioni e rigenerazioni spirituali più probatorie.

"Quale nuovo segno cercate dalle mie mani? Io dichiaro che avete già avuto prove sufficienti perché possiate prendere le vostre decisioni. In verità, in verità io dico a molti che siedono davanti a me in questo giorno, voi siete di fronte alla necessità di scegliere quale via prendere; e io dico a voi, come Giosuè disse ai vostri antenati:

when the princes of Judah heard these things, they sat in judgment on Jeremiah. Then spoke the priests and the teachers to the princes and to all the people, saying: 'This man is worthy to die, for he has prophesied against our city, and you have heard him with your own ears.' Then spoke Jeremiah to all the princes and to all the people: 'The Lord sent me to prophesy against this house and against this city all the words which you have heard. Now, therefore, amend your ways and reform your doings and obey the voice of the Lord your God that you may escape the evil which has been pronounced against you. As for me, behold I am in your hands. Do with me as seems good and right in your eyes. But know you for certain that, if you put me to death, you shall bring innocent blood upon yourselves and upon this people, for of a truth the Lord has sent me to speak all these words in your ears.'

153:2.3 (1710.1) "The priests and teachers of that day sought to kill Jeremiah, but the judges would not consent, albeit, for his words of warning, they did let him down by cords in a filthy dungeon until he sank in mire up to his armpits. That is what this people did to the Prophet Jeremiah when he obeyed the Lord's command to warn his brethren of their impending political downfall. Today, I desire to ask you: What will the chief priests and religious leaders of this people do with the man who dares to warn them of the day of their spiritual doom? Will you also seek to put to death the teacher who dares to proclaim the word of the Lord, and who fears not to point out wherein you refuse to walk in the way of light which leads to the entrance to the kingdom of heaven?

153:2.4 (1710.2) "What is it you seek as evidence of my mission on earth? We have left you undisturbed in your positions of influence and power while we preached glad tidings to the poor and the outcast. We have made no hostile attack upon that which you hold in reverence but have rather proclaimed new liberty for man's fear-ridden soul. I came into the world to reveal my Father and to establish on earth the spiritual brotherhood of the sons of God, the kingdom of heaven. And notwithstanding that I have so many times reminded you that my kingdom is not of this world, still has my Father granted you many manifestations of material wonders in addition to more evidential spiritual transformations and regenerations.

153:2.5 (1710.3) "What new sign is it that you seek at my hands? I declare that you already have sufficient evidence to enable you to make your decision. Verily, verily, I say to many who sit before me this day, you are confronted with the necessity of choosing which way you will go; and I say to you, as Joshua said to your forefathers, 'choose

‘scegliete ora chi volete servire’. Oggi molti di voi si trovano al bivio.

“Alcuni di voi, quando non sono riusciti a trovarmi dopo i festeggiamenti della moltitudine sull'altra riva, hanno affittato i battelli da pesca di Tiberiade che una settimana prima si erano rifugiati nelle vicinanze durante una tempesta, per andare alla mia ricerca, ma perché? Non per cercare la verità e la rettitudine o per conoscere meglio come servire o curare i vostri simili! No, ma piuttosto per avere più pane per il quale non avevate lavorato. Non era per saziare la vostra anima con la parola di vita, ma soltanto per riempire il vostro ventre con il pane della facilità. Da lungo tempo vi è stato insegnato che il Messia, quando fosse venuto, avrebbe compiuto quei prodigi che avrebbero reso la vita piacevole ed agevole a tutto il popolo eletto. Non deve meravigliare, allora, che voi che siete stati istruiti in questo modo desideriate ardentemente del pane e dei pesci. Ma io vi dichiaro che questa non è la missione del Figlio dell'Uomo. Io sono venuto a proclamare la libertà spirituale, ad insegnare la verità eterna e a nutrire la fede vivente.

“Fratelli miei, non agognate il cibo che deperisce, ma cercate piuttosto il cibo spirituale che nutre anche fino alla vita eterna; questo è il pane della vita che il Figlio dona a tutti coloro che vogliono prenderlo e mangiarlo, perché il Padre ha dato al Figlio questa vita senza limitazioni. E quando mi avete chiesto: ‘Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?’ Io vi ho chiaramente detto: ‘Questa è l'opera di Dio, che crediate in colui che egli ha mandato.’”

E poi Gesù disse, indicando la figura di un vaso di manna che decorava l'architrave di questa nuova sinagoga e che era ornato di grappoli d'uva: “Voi avete creduto che i vostri padri nel deserto avessero mangiato la manna — il pane del cielo — ma io vi dico che quello era il pane della terra. Mentre Mosè non ha dato ai vostri padri del pane proveniente dal cielo, mio Padre ora è pronto a darvi il vero pane della vita. Il pane del cielo è quello che viene da Dio e dona la vita eterna agli uomini di questo mondo. E quando mi dite: dacci questo pane vivente, io risponderò: io sono questo pane della vita. Chiunque viene a me non avrà fame, e chiunque crede in me non avrà mai sete. Voi mi avete visto, avete vissuto con me, avete contemplato le mie opere e tuttavia non credete che io sia venuto dal Padre. Ma quelli che credono — non temano. Tutti coloro che sono guidati dal Padre verranno a me, e chiunque viene a me non sarà in alcun modo respinto.

“Ora lasciate che vi dichiaro, una volta per tutte, che io sono disceso sulla terra non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato. E questa è la volontà finale di Colui che

you this day whom you will serve.’ Today, many of you stand at the parting of the ways.

153:2.6 (1710.4) “Some of you, when you could not find me after the feasting of the multitude on the other side, hired the Tiberias fishing fleet, which a week before had taken shelter near by during a storm, to go in pursuit of me, and what for? Not for truth and righteousness or that you might the better know how to serve and minister to your fellow men! No, but rather that you might have more bread for which you had not labored. It was not to fill your souls with the word of life, but only that you might fill the belly with the bread of ease. And long have you been taught that the Messiah, when he should come, would work those wonders which would make life pleasant and easy for all the chosen people. It is not strange, then, that you who have been thus taught should long for the loaves and the fishes. But I declare to you that such is not the mission of the Son of Man. I have come to proclaim spiritual liberty, teach eternal truth, and foster living faith.

153:2.7 (1710.5) “My brethren, hanker not after the meat which perishes but rather seek for the spiritual food that nourishes even to eternal life; and this is the bread of life which the Son gives to all who will take it and eat, for the Father has given the Son this life without measure. And when you asked me, ‘What must we do to perform the works of God?’ I plainly told you: ‘This is the work of God, that you believe him whom he has sent.’”

153:2.8 (1710.6) And then said Jesus, pointing up to the device of a pot of manna which decorated the lintel of this new synagogue, and which was embellished with grape clusters: “You have thought that your forefathers in the wilderness ate manna — the bread of heaven — but I say to you that this was the bread of earth. While Moses did not give your fathers bread from heaven, my Father now stands ready to give you the true bread of life. The bread of heaven is that which comes down from God and gives eternal life to the men of the world. And when you say to me, Give us this living bread, I will answer: I am this bread of life. He who comes to me shall not hunger, while he who believes me shall never thirst. You have seen me, lived with me, and beheld my works, yet you believe not that I came forth from the Father. But to those who do believe — fear not. All those led of the Father shall come to me, and he who comes to me shall in nowise be cast out.

153:2.9 (1711.1) “And now let me declare to you, once and for all time, that I have come down upon the earth, not to do my own will, but the will of Him who sent me. And this is the final will of Him who

mi ha mandato, che di tutti coloro che mi ha dato io non perda nessuno. E questa è la volontà del Padre: che chiunque vede il Figlio e crede in lui avrà la vita eterna. Soltanto ieri io vi ho nutriti con del pane per il vostro corpo; oggi vi offro il pane della vita per la vostra anima affamata. Volete ora prendere il pane dello spirito come allora avete mangiato così volentieri il pane di questo mondo?"

Quando Gesù si fermò un istante per osservare l'assemblea, uno degli insegnanti di Gerusalemme (un membro del Sinedrio) si alzò e chiese: "Devo comprendere che tu affermi di essere il pane disceso dal cielo e che la manna data da Mosè ai nostri padri nel deserto non lo era?" E Gesù rispose al Fariseo: "Tu hai capito bene". Allora il Fariseo disse: "Ma tu non sei Gesù di Nazaret, il figlio di Giuseppe il carpentiere? Non sono tuo padre e tua madre, così come i tuoi fratelli e sorelle, ben conosciuti da molti di noi? Com'è allora che tu compari qui nella casa di Dio e dichiari di essere disceso dal cielo?"

A questo punto ci fu un grande mormorio nella sinagoga e fu minacciato un tale tumulto che Gesù si alzò e disse: "Siamo pazienti; la verità non ha niente da temere da un esame onesto. Io sono tutto ciò che voi dite e ancora di più. Il Padre ed io siamo uno; il Figlio fa solo ciò che il Padre gli insegna, mentre tutti coloro che sono dati al Figlio dal Padre, il Figlio li accoglierà con sé. Avete letto dove sta scritto nei Profeti: 'Sarete tutti istruiti da Dio' e che 'Coloro a cui il Padre insegna ascolteranno anche suo Figlio'. Chiunque segue l'insegnamento dello spirito interiore del Padre alla fine verrà a me. Non che qualche uomo abbia visto il Padre, ma lo spirito del Padre vive nell'uomo. Ed il Figlio disceso dal cielo ha certamente visto il Padre. E coloro che credono veramente in questo Figlio hanno già la vita eterna.

"Io sono questo pane di vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti. Ma di questo pane che viene da Dio, se un uomo ne mangia, non morirà mai in spirito. Ripeto, io sono questo pane vivente, ed ogni anima che raggiunge la realizzazione di questa natura congiunta di Dio e dell'uomo vivrà in eterno. E questo pane di vita che io dono a chiunque vuole riceverlo è la mia stessa natura vivente e congiunta. Il Padre è nel Figlio ed il Figlio è uno con il Padre — questa è la mia rivelazione portatrice di vita al mondo e il mio dono di salvezza a tutte le nazioni."

Quando Gesù ebbe finito di parlare, il capo della sinagoga congedò l'assemblea, ma essi non vollero andarsene. Si ammassarono attorno a Gesù per porre ancora delle domande, mentre altri mormoravano e discutevano tra di loro. E

sent me, that of all those he has given me I should not lose one. And this is the will of the Father: That every one who beholds the Son and who believes him shall have eternal life. Only yesterday did I feed you with bread for your bodies; today I offer you the bread of life for your hungry souls. Will you now take the bread of the spirit as you then so willingly ate the bread of this world?"

153:2.10 (1711.2) As Jesus paused for a moment to look over the congregation, one of the teachers from Jerusalem (a member of the Sanhedrin) rose up and asked: "Do I understand you to say that you are the bread which comes down from heaven, and that the manna which Moses gave to our fathers in the wilderness did not?" And Jesus answered the Pharisee, "You understood aright." Then said the Pharisee: "But are you not Jesus of Nazareth, the son of Joseph, the carpenter? Are not your father and mother, as well as your brothers and sisters, well known to many of us? How then is it that you appear here in God's house and declare that you have come down from heaven?"

153:2.11 (1711.3) By this time there was much murmuring in the synagogue, and such a tumult was threatened that Jesus stood up and said: "Let us be patient; the truth never suffers from honest examination. I am all that you say but more. The Father and I are one; the Son does only that which the Father teaches him, while all those who are given to the Son by the Father, the Son will receive to himself. You have read where it is written in the Prophets, 'You shall all be taught by God,' and that 'Those whom the Father teaches will hear also his Son.' Every one who yields to the teaching of the Father's indwelling spirit will eventually come to me. Not that any man has seen the Father, but the Father's spirit does live within man. And the Son who came down from heaven, he has surely seen the Father. And those who truly believe this Son already have eternal life.

153:2.12 (1711.4) "I am this bread of life. Your fathers ate manna in the wilderness and are dead. But this bread which comes down from God, if a man eats thereof, he shall never die in spirit. I repeat, I am this living bread, and every soul who attains the realization of this united nature of God and man shall live forever. And this bread of life which I give to all who will receive is my own living and combined nature. The Father in the Son and the Son one with the Father — that is my life-giving revelation to the world and my saving gift to all nations."

153:2.13 (1711.5) When Jesus had finished speaking, the ruler of the synagogue dismissed the congregation, but they would not depart. They crowded up around Jesus to ask more questions while others murmured and disputed among

questa situazione continuò per più di tre ore. Si andò ben oltre le sette di sera prima che l'uditorio finisse per disperdersi.

themselves. And this state of affairs continued for more than three hours. It was well past seven o'clock before the audience finally dispersed.

3. IL DOPO ASSEMBLEA

Molte furono le domande poste a Gesù durante questo dopo assemblea. Alcune furono poste dai suoi discepoli perplessi, ma in maggioranza furono poste da cavillosi non credenti che cercavano soltanto di metterlo in difficoltà e di prenderlo in fallo.

Uno dei visitatori farisei, salito sul basamento di un lampadario, gridò questa domanda: "Tu ci dici che sei il pane di vita. Come puoi darci la tua carne da mangiare o il tuo sangue da bere? A che cosa serve il tuo insegnamento se non può essere messo in pratica?" Gesù rispose a questa domanda dicendo: "Io non vi ho insegnato che la mia carne è il pane di vita né che il mio sangue è l'acqua vivente. Ma ho detto che la mia vita nella carne è un dono del pane celeste. Il fatto della Parola di Dio conferita alla carne ed il fenomeno del Figlio dell'Uomo sottomesso alla volontà di Dio costituiscono una realtà d'esperienza che equivale al nutrimento divino. Voi non potete né mangiare la mia carne né bere il mio sangue, ma potete diventare uno in spirito con me come io sono uno in spirito con il Padre. Voi potete essere nutriti dalla parola eterna di Dio, che è in verità il pane di vita, e che è stata conferita nelle sembianze della carne mortale; e potete essere annaffiati nell'anima dallo spirito divino che è veramente l'acqua di vita. Il Padre ha mandato me nel mondo per mostrare come desidera dimorare e dirigere tutti gli uomini; ed io ho vissuto questa vita nella carne in maniera da ispirare così tutti gli uomini perché similmente cerchino sempre di conoscere e di fare la volontà del Padre celeste che dimora in loro."

Allora una delle spie di Gerusalemme che aveva osservato Gesù e gli apostoli disse: "Noi notiamo che né tu né i tuoi apostoli vi lavate debitamente le mani prima di mangiare del pane. Voi dovrete sapere bene che la pratica di mangiare con le mani sudicie e non lavate è una trasgressione della legge degli antenati. Né voi lavate appropriatamente le vostre coppe per bere e le vostre stoviglie. Perché mostrate così poco rispetto per le tradizioni dei padri e per le leggi dei vostri antenati?" E quando Gesù lo ebbe ascoltato, rispose: "Perché voi trasgredite i comandamenti di Dio con le leggi della vostra tradizione? Il comandamento dice: 'Onora tuo padre e tua madre', e stabilisce che dividiate con loro le vostre sostanze se necessario; ma voi promulgate una legge di tradizione che permette ai figli irrispettosi dei loro doveri di dire che il denaro con cui avrebbero potuto assistere i

3. THE AFTER MEETING

^{153:3.1 (1712.1)} Many were the questions asked Jesus during this after meeting. Some were asked by his perplexed disciples, but more were asked by caviling unbelievers who sought only to embarrass and entrap him.

^{153:3.2 (1712.2)} One of the visiting Pharisees, mounting a lampstand, shouted out this question: "You tell us that you are the bread of life. How can you give us your flesh to eat or your blood to drink? What avail is your teaching if it cannot be carried out?" And Jesus answered this question, saying: "I did not teach you that my flesh is the bread of life nor that my blood is the water thereof. But I did say that my life in the flesh is a bestowal of the bread of heaven. The fact of the Word of God bestowed in the flesh and the phenomenon of the Son of Man subject to the will of God, constitute a reality of experience which is equivalent to the divine sustenance. You cannot eat my flesh nor can you drink my blood, but you can become one in spirit with me even as I am one in spirit with the Father. You can be nourished by the eternal word of God, which is indeed the bread of life, and which has been bestowed in the likeness of mortal flesh; and you can be watered in soul by the divine spirit, which is truly the water of life. The Father has sent me into the world to show how he desires to indwell and direct all men; and I have so lived this life in the flesh as to inspire all men likewise ever to seek to know and do the will of the indwelling heavenly Father."

^{153:3.3 (1712.3)} Then one of the Jerusalem spies who had been observing Jesus and his apostles, said: "We notice that neither you nor your apostles wash your hands properly before you eat bread. You must well know that such a practice as eating with defiled and unwashed hands is a transgression of the law of the elders. Neither do you properly wash your drinking cups and eating vessels. Why is it that you show such disrespect for the traditions of the fathers and the laws of our elders?" And when Jesus heard him speak, he answered: "Why is it that you transgress the commandments of God by the laws of your tradition? The commandment says, 'Honor your father and your mother,' and directs that you share with them your substance if necessary; but you enact a law of tradition which permits undutiful children to say that the money wherewith the parents might have been assisted has been 'given

genitori è stato 'donato a Dio'. La legge degli antenati solleva così questi figli astuti dalle loro responsabilità, nonostante che i figli impieghino successivamente tutto questo denaro per le proprie comodità. Perché invalidate in questo modo il comandamento con la vostra tradizione? Bene ha profetizzato Isaia di voi ipocriti, dicendo: 'Questo popolo mi onora con le sue labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi adorano, perché insegnano come loro dottrine i precetti degli uomini.'

"Voi potete vedere come abbandonate il comandamento mentre vi tenete attaccati alla tradizione degli uomini. Siete del tutto disposti a respingere la parola di Dio mentre mantenete le vostre tradizioni. Ed in molte altre maniere osate porre i vostri insegnamenti al di sopra della legge e dei profeti."

Gesù rivolse poi le sue osservazioni a tutti i presenti. Egli disse: "Ascoltatemi tutti. Non è ciò che entra nella bocca che insudicia spiritualmente l'uomo, ma piuttosto ciò che esce dalla bocca e dal cuore." Ma anche gli apostoli non riuscirono a cogliere pienamente il significato delle sue parole, perché Simon Pietro stesso gli chiese: "Al fine che qualcuno degli ascoltatori non si senta inutilmente offeso, vorresti spiegarci il significato di queste parole?" Ed allora Gesù disse a Pietro: "Sei anche tu duro a comprendere? Non sai che ogni pianta che mio Padre celeste non ha piantato sarà sradicata? Rivolgi ora la tua attenzione verso coloro che vorrebbero conoscere la verità. Tu non puoi costringere gli uomini ad amare la verità. Molti di questi insegnanti sono delle guide cieche. E tu sai che se il cieco guida il cieco entrambi cadranno nel burrone. Ma ascolta mentre ti dico la verità su quelle cose che insudiciano moralmente e contaminano spiritualmente gli uomini. Io dichiaro che non è ciò che entra nel corpo dalla bocca o che penetra nella mente attraverso gli occhi e le orecchie che insudicia l'uomo. L'uomo è insudiciato solo dal male che ha origine nel suo cuore e che trova espressione nelle parole e negli atti di queste persone empie. Non sai che è dal cuore che provengono i cattivi pensieri, i malvagi progetti di delitto, di furto e di adulterio, così come la gelosia, l'orgoglio, l'ira, la vendetta, le ingiurie e le false testimonianze? Sono proprio queste cose che insudiciano gli uomini, e non il mangiare del pane con le mani non lavate secondo il cerimoniale."

I commissari farisaici del Sinedrio di Gerusalemme erano ora quasi convinti che Gesù dovesse essere arrestato sotto l'imputazione di bestemmia o sotto quella di aver disprezzato la legge sacra degli Ebrei; da qui i loro sforzi per coinvolgerlo nella discussione di alcune tradizioni degli antenati, delle cosiddette leggi orali della nazione, e in un possibile attacco contro le stesse. Per quanto scarsa fosse l'acqua, questi

to God.' The law of the elders thus relieves such crafty children of their responsibility, notwithstanding that the children subsequently use all such monies for their own comfort. Why is it that you in this way make void the commandment by your own tradition? Well did Isaiah prophesy of you hypocrites, saying: 'This people honors me with their lips, but their heart is far from me. In vain do they worship me, teaching as their doctrines the precepts of men.'

153:3.4 (1712.4) "You can see how it is that you desert the commandment while you hold fast to the tradition of men. Altogether willing are you to reject the word of God while you maintain your own traditions. And in many other ways do you dare to set up your own teachings above the law and the prophets."

153:3.5 (1712.5) Jesus then directed his remarks to all present. He said: "But hearken to me, all of you. It is not that which enters into the mouth that spiritually defiles the man, but rather that which proceeds out of the mouth and from the heart." But even the apostles failed fully to grasp the meaning of his words, for Simon Peter also asked him: "Lest some of your hearers be unnecessarily offended, would you explain to us the meaning of these words?" And then said Jesus to Peter: "Are you also hard of understanding? Know you not that every plant which my heavenly Father has not planted shall be rooted up? Turn now your attention to those who would know the truth. You cannot compel men to love the truth. Many of these teachers are blind guides. And you know that, if the blind lead the blind, both shall fall into the pit. But hearken while I tell you the truth concerning those things which morally defile and spiritually contaminate men. I declare it is not that which enters the body by the mouth or gains access to the mind through the eyes and ears, that defiles the man. Man is only defiled by that evil which may originate within the heart, and which finds expression in the words and deeds of such unholy persons. Do you not know it is from the heart that there come forth evil thoughts, wicked projects of murder, theft, and adulteries, together with jealousy, pride, anger, revenge, railings, and false witness? And it is just such things that defile men, and not that they eat bread with ceremonially unclean hands."

153:3.6 (1713.1) The Pharisaic commissioners of the Jerusalem Sanhedrin were now almost convinced that Jesus must be apprehended on a charge of blasphemy or on one of flouting the sacred law of the Jews; wherefore their efforts to involve him in the discussion of, and possible attack upon, some of the traditions of the elders, or so-called oral laws of the nation. No matter how scarce water might be, these traditionally enslaved Jews would

Ebrei schiavi della tradizione non mancavano mai di compiere il previsto lavaggio cerimoniale delle mani prima di ogni pasto. Essi credevano che “fosse meglio morire piuttosto che trasgredire i comandamenti degli antenati”. Le spie posero questa domanda perché era stato riferito che Gesù aveva detto: “La salvezza è una questione di cuore puro più che di mani pulite.” Ma è difficile allontanarsi da tali credenze una volta che sono divenute parte della propria religione. Anche molti anni dopo questo giorno l’apostolo Pietro era ancora assoggettato per paura a molte di queste tradizioni concernenti le cose pure ed impure, venendone alla fine liberato solo per aver avuto un sogno straordinario e vivido. Tutto ciò può essere meglio compreso avendo presente che questi Ebrei consideravano il mangiare con le mani non lavate alla stessa stregua di avere rapporti con una prostituta, ed entrambi erano egualmente passibili di scomunica.

È così che il Maestro decise di analizzare ed esporre la follia dell’intero sistema rabbinico di precetti e di regolamenti che era rappresentato dalla legge orale — le tradizioni degli antenati che erano tutte considerate come più sacre e obbligatorie per gli Ebrei anche degli insegnamenti delle Scritture. E Gesù si esprime con minori riguardi perché sapeva che era giunta l’ora in cui non poteva fare più nulla per impedire un’aperta rottura delle relazioni con questi capi religiosi.

4. ULTIME PAROLE NELLA SINAGOGA

Nel mezzo delle discussioni di questo dopo assemblea, uno dei Farisei di Gerusalemme condusse da Gesù un giovane demente che era posseduto da uno spirito indisciplinato e ribelle. Presentando questo giovane demente a Gesù, egli disse: “Che cosa puoi fare per un’afflizione come questa? Puoi cacciare i demoni?” E quando il Maestro guardò il giovane, fu mosso a compassione e, invitando il ragazzo ad avvicinarsi a lui, lo prese per la mano e disse: “Tu sai chi sono io; esci da lui; ed incarico uno dei tuoi compagni leali di vegliare a che tu non ritorni.” E immediatamente il giovane divenne normale e ritornò in possesso delle sue facoltà mentali. Questo fu il primo caso in cui Gesù cacciò realmente uno “spirito cattivo” da un essere umano. Tutti i casi precedenti erano solo presunte possessioni del demonio; ma questo era un caso autentico di possessione demoniaca, come ne avvenivano talvolta in quel tempo e fino al giorno di Pentecoste, quando lo spirito del Maestro fu sparso su tutta la carne, rendendo per sempre impossibile a questi pochi ribelli celesti di approfittare in tal modo di certi tipi instabili di esseri umani.

Quando il popolo si meravigliò, uno dei

never fail to go through with the required ceremonial washing of the hands before every meal. It was their belief that “it is better to die than to transgress the commandments of the elders.” The spies asked this question because it had been reported that Jesus had said, “Salvation is a matter of clean hearts rather than of clean hands.” But such beliefs, when they once become a part of one’s religion, are hard to get away from. Even many years after this day the Apostle Peter was still held in the bondage of fear to many of these traditions about things clean and unclean, only being finally delivered by experiencing an extraordinary and vivid dream. All of this can be better understood when it is recalled that these Jews looked upon eating with unwashed hands in the same light as commerce with a harlot, and both were equally punishable by excommunication.

^{153:3.7 (1713.2)} Thus did the Master elect to discuss and expose the folly of the whole rabbinic system of rules and regulations which was represented by the oral law — the traditions of the elders, all of which were regarded as more sacred and more binding upon the Jews than even the teachings of the Scriptures. And Jesus spoke out with less reserve because he knew the hour had come when he could do nothing more to prevent an open rupture of relations with these religious leaders.

4. LAST WORDS IN THE SYNAGOGUE

^{153:4.1 (1713.3)} In the midst of the discussions of this after meeting, one of the Pharisees from Jerusalem brought to Jesus a distraught youth who was possessed of an unruly and rebellious spirit. Leading this demented lad up to Jesus, he said: “What can you do for such affliction as this? Can you cast out devils?” And when the Master looked upon the youth, he was moved with compassion and, beckoning for the lad to come to him, took him by the hand and said: “You know who I am; come out of him; and I charge one of your loyal fellows to see that you do not return.” And immediately the lad was normal and in his right mind. And this is the first case where Jesus really cast an “evil spirit” out of a human being. All of the previous cases were only supposed possession of the devil; but this was a genuine case of demoniac possession, even such as sometimes occurred in those days and right up to the day of Pentecost, when the Master’s spirit was poured out upon all flesh, making it forever impossible for these few celestial rebels to take such advantage of certain unstable types of human beings.

^{153:4.2 (1714.1)} When the people marveled, one of

Farisei si alzò e accusò Gesù di poter fare queste cose grazie alla sua alleanza con i demoni; che era evidente dal linguaggio che egli aveva impiegato per cacciare questo demone che essi si conoscevano l'un l'altro. E continuò affermando che gli insegnanti religiosi e i dirigenti di Gerusalemme avevano concluso che Gesù compiva tutti i suoi cosiddetti miracoli per mezzo del potere di Belzebù, il principe dei demoni. Disse il Fariseo: "Non abbiate niente a che fare con quest'uomo; egli è in società con Satana."

Allora Gesù disse: "Come può Satana cacciare Satana? Un regno diviso contro se stesso non può sussistere; se una casa è divisa contro se stessa è presto portata alla rovina. Può una città sostenere un assedio se non è unita? Se Satana caccia Satana, egli è diviso contro se stesso; come si reggerà allora il suo regno? Ma voi dovrete sapere che nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e spogliarlo dei suoi beni se prima non sopraffà e lega quell'uomo forte. Così, se io caccio i demoni con il potere di Belzebù, per mezzo di chi li cacciano i vostri figli? Essi saranno perciò i vostri giudici. Ma se io caccio i demoni per mezzo dello spirito di Dio, allora il regno di Dio è veramente venuto su di voi. Se non foste accecati dal pregiudizio e sviati dalla paura e dall'orgoglio, percepireste facilmente che uno che è più grande dei demoni sta in mezzo a voi. Voi mi obbligate a dichiarare che chiunque non è con me è contro di me, e che chiunque non raccoglie con me disperde tutto. Permettete che dia un importante avvertimento a voi che osate, ad occhi aperti e con premeditata malizia, attribuire coscientemente le opere di Dio agli atti di demoni! In verità, in verità vi dico, tutti i vostri peccati saranno perdonati ed anche tutte le vostre bestemmie, ma chiunque bestemmià contro Dio deliberatamente e con intenzione malvagia non otterrà mai il perdono. Poiché tali persistenti operatori d'iniquità non cercheranno né riceveranno mai il perdono, essi sono colpevoli del peccato di respingere eternamente il perdono divino.

"Molti di voi sono giunti oggi al bivio; dovete cominciare a fare la scelta inevitabile tra la volontà del Padre e le vie delle tenebre che avete voi stessi scelte. E come scegliete ora, così sarete alla fine. Io dovete o risanare l'albero ed il suo frutto, oppure l'albero si guasterà e così il suo frutto. Io dichiaro che nel regno eterno di mio Padre l'albero è conosciuto dai suoi frutti. Ma alcuni di voi che sono come delle vipere, come possono, avendo già scelto il male, produrre buoni frutti? Dopotutto le vostre bocche parlano attingendo dall'abbondanza del male che è nel vostro cuore."

Allora si alzò un altro Fariseo che disse: "Maestro, noi vorremmo che tu ci dessi un segno predeterminato che noi accetteremo come

the Pharisees stood up and charged that Jesus could do these things because he was in league with devils; that he admitted in the language which he employed in casting out this devil that they were known to each other; and he went on to state that the religious teachers and leaders at Jerusalem had decided that Jesus did all his so-called miracles by the power of Beelzebub, the prince of devils. Said the Pharisee: "Have nothing to do with this man; he is in partnership with Satan."

^{153:4.3 (1714.2)} Then said Jesus: "How can Satan cast out Satan? A kingdom divided against itself cannot stand; if a house be divided against itself, it is soon brought to desolation. Can a city withstand a siege if it is not united? If Satan casts out Satan, he is divided against himself; how then shall his kingdom stand? But you should know that no one can enter into the house of a strong man and despoil his goods except he first overpower and bind that strong man. And so, if I by the power of Beelzebub cast out devils, by whom do your sons cast them out? Therefore shall they be your judges. But if I, by the spirit of God, cast out devils, then has the kingdom of God truly come upon you. If you were not blinded by prejudice and misled by fear and pride, you would easily perceive that one who is greater than devils stands in your midst. You compel me to declare that he who is not with me is against me, while he who gathers not with me scatters abroad. Let me utter a solemn warning to you who would presume, with your eyes open and with premeditated malice, knowingly to ascribe the works of God to the doings of devils! Verily, verily, I say to you, all your sins shall be forgiven, even all of your blasphemies, but whosoever shall blaspheme against God with deliberation and wicked intention shall never obtain forgiveness. Since such persistent workers of iniquity will never seek nor receive forgiveness, they are guilty of the sin of eternally rejecting divine forgiveness.

^{153:4.4 (1714.3)} "Many of you have this day come to the parting of the ways; you have come to a beginning of the making of the inevitable choice between the will of the Father and the self-chosen ways of darkness. And as you now choose, so shall you eventually be. You must either make the tree good and its fruit good, or else will the tree become corrupt and its fruit corrupt. I declare that in my Father's eternal kingdom the tree is known by its fruits. But some of you who are as vipers, how can you, having already chosen evil, bring forth good fruits? After all, out of the abundance of the evil in your hearts your mouths speak."

^{153:4.5 (1714.4)} Then stood up another Pharisee, who said: "Teacher, we would have you give us a predetermined sign which we will agree upon as

indicante la tua autorità e il tuo diritto d'insegnare. Sei d'accordo su questa soluzione?" E quando Gesù udì ciò, disse: "Questa generazione senza fede e alla ricerca di segni vuole una prova, ma non vi sarà dato altro segno che quello che già avete e quello che vedrete quando il Figlio dell'Uomo vi lascerà."

E quando Gesù ebbe finito di parlare, i suoi apostoli lo circondarono e lo condussero fuori della sinagoga. In silenzio essi andarono a casa con lui a Betsaida. Essi erano tutti sbalorditi ed un po' spaventati per l'improvviso cambiamento nella tattica d'insegnamento del Maestro. Non erano assolutamente abituati a vederlo agire in maniera così combattiva.

5. IL SABATO SERA

Moltissime volte Gesù aveva mandato in frantumi le speranze dei suoi apostoli, ripetutamente aveva infranto le loro più ardenti aspettative, ma nessun momento di delusione o periodo di dispiacere aveva mai uguagliato quello che li colpiva ora. Inoltre, si era aggiunto ora alla loro depressione un reale timore per la loro sicurezza. Essi erano tutti sorprendentemente allarmati per la diserzione così improvvisa e completa della popolazione. Erano anche un po' spaventati e sconcertati dall'inattesa audacia e dalla decisa determinazione mostrata dai Farisei che erano venuti da Gerusalemme. Ma erano soprattutto disorientati dall'improvviso cambiamento di tattica di Gesù. In circostanze normali essi avrebbero accolto bene l'apparizione di questo atteggiamento aggressivo, ma giungendo, come fece, insieme con tanti avvenimenti inattesi, li spaventò.

Ed ora, in aggiunta a tutte queste preoccupazioni, quando arrivarono a casa Gesù si rifiutò di mangiare. Egli si isolò per ore in una delle stanze al piano superiore. Era quasi mezzanotte quando Joab, il capo degli evangelisti, ritornò e riferì che circa un terzo dei suoi associati aveva abbandonato la causa. Per tutta la sera dei discepoli fedeli avevano fatto la spola, riferendo che l'inversione di sentimenti verso il Maestro era generale a Cafarnao. I dirigenti venuti da Gerusalemme si adoperarono per alimentare questo sentimento di disaffezione e cercarono in tutti i modi possibili di favorire l'allontanamento da Gesù e dai suoi insegnamenti. Durante queste ore difficili le dodici donne erano in riunione a casa di Pietro. Esse erano profondamente scosse, ma nessuna di loro disertò.

Era poco dopo la mezzanotte quando Gesù scese dalla camera di sopra e tornò tra i dodici ed i loro associati, una trentina in tutto. Egli disse: "Riconosco che questo vaglio del regno vi

establishing your authority and right to teach. Will you agree to such an arrangement?" And when Jesus heard this, he said: "This faithless and sign-seeking generation seeks a token, but no sign shall be given you other than that which you already have, and that which you shall see when the Son of Man departs from among you."

153:4.6 (1714.5) And when he had finished speaking, his apostles surrounded him and led him from the synagogue. In silence they journeyed home with him to Bethsaida. They were all amazed and somewhat terror-stricken by the sudden change in the Master's teaching tactics. They were wholly unaccustomed to seeing him perform in such a militant manner.

5. THE SATURDAY EVENING

153:5.1 (1715.1) Time and again had Jesus dashed to pieces the hopes of his apostles, repeatedly had he crushed their fondest expectations, but no time of disappointment or season of sorrow had ever equaled that which now overtook them. And, too, there was now admixed with their depression a real fear for their safety. They were all surprisingly startled by the suddenness and completeness of the desertion of the populace. They were also somewhat frightened and disconcerted by the unexpected boldness and assertive determination exhibited by the Pharisees who had come down from Jerusalem. But most of all they were bewildered by Jesus' sudden change of tactics. Under ordinary circumstances they would have welcomed the appearance of this more militant attitude, but coming as it did, along with so much that was unexpected, it startled them.

153:5.2 (1715.2) And now, on top of all of these worries, when they reached home, Jesus refused to eat. For hours he isolated himself in one of the upper rooms. It was almost midnight when Joab, the leader of the evangelists, returned and reported that about one third of his associates had deserted the cause. All through the evening loyal disciples had come and gone, reporting that the revulsion of feeling toward the Master was general in Capernaum. The leaders from Jerusalem were not slow to feed this feeling of disaffection and in every way possible to seek to promote the movement away from Jesus and his teachings. During these trying hours the twelve women were in session over at Peter's house. They were tremendously upset, but none of them deserted.

153:5.3 (1715.3) It was a little after midnight when Jesus came down from the upper chamber and stood among the twelve and their associates, numbering about thirty in all. He said: "I recognize

preoccupa, ma è inevitabile. Tuttavia, dopo tutta la preparazione che avete avuto, c'era qualche buona ragione perché vacillaste alle mie parole? Come mai siete pieni di paura e di costernazione quando vedete il regno privato di queste moltitudini senza entusiasmo e di questi discepoli esitanti? Perché vi affliggete quando sta nascendo il nuovo giorno in cui brilleranno di nuova gloria gli insegnamenti spirituali del regno dei cieli? Se trovate difficile sopportare questa prova, che cosa direte allora quando il Figlio dell'Uomo dovrà ritornare al Padre? Quando e come vi preparerete per il momento in cui io ascenderò al luogo dal quale sono venuto in questo mondo?

“Miei diletти, dovete ricordarvi che è lo spirito che vivifica; la carne e tutto ciò che la concerne è di poco profitto. Le parole che vi ho detto sono spirito e vita. Abbiate coraggio! Io non vi ho abbandonati. Molti si offenderanno per il mio parlare franco di questi giorni. Avete già sentito che molti dei miei discepoli hanno cambiato parere; non camminano più con me. Io sapevo fin dall'inizio che questi credenti tiepidi ci avrebbero lasciati lungo la strada. Non ho forse scelto voi dodici e vi ho separati come ambasciatori del regno? Ed ora, in un momento come questo, vorreste disertare anche voi? Che ciascuno di voi esamini la propria fede, perché uno di voi è in grave pericolo.” E quando Gesù ebbe finito di parlare, Simon Pietro disse: “Sì, Signore, siamo tristi e confusi, ma non ti abbandoneremo mai. Tu ci hai insegnato le parole della vita eterna. Noi abbiamo creduto in te e ti abbiamo seguito per tutto questo tempo. Non ritorneremo indietro, perché sappiamo che sei mandato da Dio.” E quando Pietro ebbe finito di parlare, tutti loro assentirono all'unanimità con un cenno della testa per approvare la sua promessa di fedeltà.

Allora Gesù disse: “Andate a riposarvi, perché avremo molto da fare; ci aspettano dei giorni attivi.”

that this sifting of the kingdom distresses you, but it is unavoidable. Still, after all the training you have had, was there any good reason why you should stumble at my words? Why is it that you are filled with fear and consternation when you see the kingdom being divested of these lukewarm multitudes and these halfhearted disciples? Why do you grieve when the new day is dawning for the shining forth in new glory of the spiritual teachings of the kingdom of heaven? If you find it difficult to endure this test, what, then, will you do when the Son of Man must return to the Father? When and how will you prepare yourselves for the time when I ascend to the place whence I came to this world?

153:5.4 (1715.4) “My beloved, you must remember that it is the spirit that quickens; the flesh and all that pertains thereto is of little profit. The words which I have spoken to you are spirit and life. Be of good cheer! I have not deserted you. Many shall be offended by the plain speaking of these days. Already you have heard that many of my disciples have turned back; they walk no more with me. From the beginning I knew that these halfhearted believers would fall out by the way. Did I not choose you twelve men and set you apart as ambassadors of the kingdom? And now at such a time as this would you also desert? Let each of you look to his own faith, for one of you stands in grave danger.” And when Jesus had finished speaking, Simon Peter said: “Yes, Lord, we are sad and perplexed, but we will never forsake you. You have taught us the words of eternal life. We have believed in you and followed with you all this time. We will not turn back, for we know that you are sent by God.” And as Peter ceased speaking, they all with one accord nodded their approval of his pledge of loyalty.

153:5.5 (1716.1) Then said Jesus: “Go to your rest, for busy times are upon us; active days are just ahead.”

Fascicolo 154. Gli ultimi giorni a Cafarnao

⇨ 153

Il Libro di Urantia

155 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 154 GLI ULTIMI GIORNI A CAFARNAO

Sezioni

Introduzione

1. Una settimana di consiglio
2. Una settimana di riposo
3. La seconda riunione a Tiberiade
4. Sabato sera a Cafarnao
5. La movimentata domenica mattina
6. Arriva la famiglia di Gesù
7. La fuga precipitosa

PAPER 154 LAST DAYS AT CAPERNAUM

SECTIONS

Introduction

1. A Week of Counsel
2. A Week of Rest
3. The Second Tiberias Conference
4. Saturday Night in Capernaum
5. The Eventful Sunday Morning
6. Jesus' Family Arrives
7. The Hasty Flight

Introduzione

IN QUESTA memorabile sera di sabato 30 aprile, mentre Gesù stava rivolgendo parole di conforto e d'incoraggiamento ai suoi discepoli abbattuti e confusi, a Tiberiade era in corso una riunione tra Erode Antipa ed un gruppo di commissari speciali rappresentanti il Sinedrio di Gerusalemme. Questi Scribi e Farisei sollecitarono Erode ad arrestare Gesù; essi fecero del loro meglio per convincerlo che Gesù stava incitando il popolo al dissenso ed anche alla ribellione. Ma Erode rifiutò d'intraprendere un'azione contro di lui come reo politico. I consiglieri di Erode gli avevano riportato correttamente l'episodio avvenuto dall'altra parte del lago quando il popolo cercò di proclamare Gesù re e come egli aveva respinto la proposta.

Un membro della famiglia ufficiale di Erode, Cuza, la cui moglie apparteneva al corpo di servizio delle donne, l'aveva informato che Gesù non si proponeva d'immischiarsi in affari di sovranità terrena; che si occupava solamente dell'instaurazione della fraternità spirituale dei suoi credenti, fraternità che egli chiamava il regno dei cieli. Erode aveva fiducia nei rapporti di Cuza, cosicché rifiutò d'interferire nelle attività di Gesù.

INTRODUCTION

154:0.1 (1717.1) ON THE eventful Saturday night of April 30, as Jesus was speaking words of comfort and courage to his downcast and bewildered disciples, at Tiberias a council was being held between Herod Antipas and a group of special commissioners representing the Jerusalem Sanhedrin. These scribes and Pharisees urged Herod to arrest Jesus; they did their best to convince him that Jesus was stirring up the populace to dissension and even to rebellion. But Herod refused to take action against him as a political offender. Herod's advisers had correctly reported the episode across the lake when the people sought to proclaim Jesus king and how he rejected the proposal.

154:0.2 (1717.2) One of Herod's official family, Chuza, whose wife belonged to the women's ministering corps, had informed him that Jesus did not propose to meddle with the affairs of earthly rule; that he was only concerned with the establishment of the spiritual brotherhood of his believers, which brotherhood he called the kingdom of heaven. Herod had confidence in Chuza's reports, so much so that he refused to interfere with Jesus'

In questo periodo Erode era anche influenzato nel suo atteggiamento verso Gesù dal suo timore superstizioso di Giovanni il Battista. Erode era uno di quegli Ebrei apostati che, mentre non credevano a nulla, temevano ogni cosa. Egli aveva la coscienza sporca per aver messo a morte Giovanni e non voleva essere invischiato in questi intrighi contro Gesù. Egli conosceva i numerosi casi di malattie che erano state apparentemente guarite da Gesù e lo considerava un profeta od un fanatico religioso relativamente inoffensivo.

Quando gli Ebrei minacciarono di riferire a Cesare che egli stava proteggendo un traditore, Erode li cacciò dalla sua camera di consiglio. Le cose rimasero così per una settimana, durante la quale Gesù preparò i suoi discepoli all'imminente dispersione.

1. UNA SETTIMANA DI CONSIGLIO

Dall'1 al 7 maggio Gesù tenne delle riunioni private con i suoi seguaci nella casa di Zebedeo. Solo i discepoli sperimentati e fidati furono ammessi a queste conferenze. In questo periodo c'erano soltanto un centinaio di discepoli che ebbero il coraggio morale di affrontare l'opposizione dei Farisei e di dichiarare apertamente la loro adesione a Gesù. Con questo gruppo egli tenne delle sessioni mattutine, pomeridiane e serali. Piccoli gruppi d'investigatori si riunivano ogni pomeriggio in riva al mare, dove alcuni evangelisti o apostoli parlavano loro. Questi gruppi raramente contavano più di cinquanta persone.

Il venerdì di questa settimana fu preso il provvedimento ufficiale dai dirigenti della sinagoga di Cafarnao di chiudere la casa di Dio a Gesù e a tutti i suoi seguaci. Questo provvedimento fu preso su istigazione dei Farisei di Gerusalemme. Giairo rassegnò le sue dimissioni da dirigente principale e si schierò apertamente con Gesù.

L'ultimo degli incontri in riva al mare avvenne sabato pomeriggio 7 maggio. Gesù parlò a meno di centocinquanta persone che erano riunite in quel momento. Questo sabato sera segnò il punto più basso dell'ondata di popolarità di Gesù e dei suoi insegnamenti. Da allora in poi vi fu una regolare, lenta, ma più salutare ed attendibile crescita nel sentimento favorevole; si formò un nuovo seguito di persone che era meglio fondato sulla fede spirituale e sulla vera esperienza religiosa. Lo stadio di transizione, più o meno composito e basato su compromessi, tra i concetti materialistici del regno intrattenuti dai discepoli del Maestro e questi concetti più idealistici e spirituali insegnati da Gesù, era ora definitivamente terminato. D'ora in poi ci fu una più

activities. Herod was also influenced at this time, in his attitude toward Jesus, by his superstitious fear of John the Baptist. Herod was one of those apostate Jews who, while he believed nothing, feared everything. He had a bad conscience for having put John to death, and he did not want to become entangled in these intrigues against Jesus. He knew of many cases of sickness which had been apparently healed by Jesus, and he regarded him as either a prophet or a relatively harmless religious fanatic.

154:0.3 (1717.3) When the Jews threatened to report to Caesar that he was shielding a traitorous subject, Herod ordered them out of his council chamber. Thus matters rested for one week, during which time Jesus prepared his followers for the impending dispersion.

1. A WEEK OF COUNSEL

154:1.1 (1717.4) From May 1 to May 7 Jesus held intimate counsel with his followers at the Zebedee house. Only the tried and trusted disciples were admitted to these conferences. At this time there were only about one hundred disciples who had the moral courage to brave the opposition of the Pharisees and openly declare their adherence to Jesus. With this group he held sessions morning, afternoon, and evening. Small companies of inquirers assembled each afternoon by the seaside, where some of the evangelists or apostles discoursed to them. These groups seldom numbered more than fifty.

154:1.2 (1717.5) On Friday of this week official action was taken by the rulers of the Capernaum synagogue closing the house of God to Jesus and all his followers. This action was taken at the instigation of the Jerusalem Pharisees. Jairus resigned as chief ruler and openly aligned himself with Jesus.

154:1.3 (1718.1) The last of the seaside meetings was held on Sabbath afternoon, May 7. Jesus talked to less than one hundred and fifty who had assembled at that time. This Saturday night marked the time of the lowest ebb in the tide of popular regard for Jesus and his teachings. From then on there was a steady, slow, but more healthful and dependable growth in favorable sentiment; a new following was built up which was better grounded in spiritual faith and true religious experience. The more or less composite and compromising transition stage between the materialistic concepts of the kingdom held by the Master's followers and those more idealistic and spiritual concepts taught by Jesus, had now definitely ended. From now on there was a more

aperta proclamazione del vangelo del regno nella sua portata più ampia e nelle sue vaste implicazioni spirituali.

open proclamation of the gospel of the kingdom in its larger scope and in its far-flung spiritual implications.

2. UNA SETTIMANA DI RIPOSO

Domenica 8 maggio dell'anno 29 d.C., a Gerusalemme, il Sinedrio emise un decreto che chiudeva tutte le sinagoghe della Palestina a Gesù e ai suoi discepoli. Questa fu un'usurpazione d'autorità nuova e senza precedenti da parte del Sinedrio di Gerusalemme. Fino ad allora ogni sinagoga era esistita ed aveva funzionato come una congregazione indipendente di fedeli ed era sotto il governo e la direzione del proprio consiglio di dirigenti. Soltanto le sinagoghe di Gerusalemme erano state sottomesse all'autorità del Sinedrio. Questo provvedimento sommario del Sinedrio fu seguito dalle dimissioni di cinque dei suoi membri. Cento messaggeri furono immediatamente inviati per trasmettere e fare osservare questo decreto. Nel breve spazio di due settimane ogni sinagoga della Palestina si era sottomessa a questo proclama del Sinedrio, eccetto la sinagoga di Hebron. I dirigenti della sinagoga di Hebron rifiutarono di riconoscere al Sinedrio il diritto di esercitare tale giurisdizione sulla loro assemblea. Questo rifiuto di aderire al decreto di Gerusalemme era basato sulla loro tesi di autonomia congregazionale piuttosto che sulla solidarietà alla causa di Gesù. Poco dopo la sinagoga di Hebron fu distrutta da un incendio.

Questa stessa domenica mattina Gesù proclamò una settimana di vacanza, esortando tutti i suoi discepoli a ritornare a casa loro o dei loro amici per riposare le loro anime turbate e per rivolgere parole d'incoraggiamento ai loro cari. Egli disse: "Andate nei vostri vari luoghi a distrarvi o a pescare e pregate per l'espansione del regno."

Questa settimana di riposo consentì a Gesù di visitare molte famiglie e numerosi gruppi presso la riva del mare. Egli andò anche a pescare con Davide Zebedeo in parecchie occasioni, e mentre andava in giro da solo per la maggior parte del tempo, c'erano sempre nascosti vicino due o tre dei più fidati messaggeri di Davide, che avevano ricevuto ordini precisi dal loro capo di proteggere Gesù. Non vi fu insegnamento pubblico di alcun tipo durante questa settimana di riposo.

Questa fu la settimana in cui Natanaele e Giacomo Zebedeo furono ammalati abbastanza seriamente. Per tre giorni e tre notti essi soffrirono molto di dolorosi disturbi intestinali. La terza notte Gesù mandò Salomè, madre di Giacomo, a riposare, mentre egli curava i suoi apostoli sofferenti. Certamente Gesù avrebbe potuto guarire istantaneamente questi due uomini, ma non è il metodo né del Figlio né del Padre di

2. A WEEK OF REST

^{154:2.1 (1718.2)} Sunday, May 8, A.D. 29, at Jerusalem, the Sanhedrin passed a decree closing all the synagogues of Palestine to Jesus and his followers. This was a new and unprecedented usurpation of authority by the Jerusalem Sanhedrin. Theretofore each synagogue had existed and functioned as an independent congregation of worshipers and was under the rule and direction of its own board of governors. Only the synagogues of Jerusalem had been subject to the authority of the Sanhedrin. This summary action of the Sanhedrin was followed by the resignation of five of its members. One hundred messengers were immediately dispatched to convey and enforce this decree. Within the short space of two weeks every synagogue in Palestine had bowed to this manifesto of the Sanhedrin except the synagogue at Hebron. The rulers of the Hebron synagogue refused to acknowledge the right of the Sanhedrin to exercise such jurisdiction over their assembly. This refusal to accede to the Jerusalem decree was based on their contention of congregational autonomy rather than on sympathy with Jesus' cause. Shortly thereafter the Hebron synagogue was destroyed by fire.

^{154:2.2 (1718.3)} This same Sunday morning, Jesus declared a week's holiday, urging all of his disciples to return to their homes or friends to rest their troubled souls and speak words of encouragement to their loved ones. He said: "Go to your several places to play or fish while you pray for the extension of the kingdom."

^{154:2.3 (1718.4)} This week of rest enabled Jesus to visit many families and groups about the seaside. He also went fishing with David Zebedee on several occasions, and while he went about alone much of the time, there always lurked near by two or three of David's most trusted messengers, who had no uncertain orders from their chief respecting the safeguarding of Jesus. There was no public teaching of any sort during this week of rest.

^{154:2.4 (1718.5)} This was the week that Nathaniel and James Zebedee suffered from more than a slight illness. For three days and nights they were acutely afflicted with a painful digestive disturbance. On the third night Jesus sent Salome, James's mother, to her rest, while he ministered to his suffering apostles. Of course Jesus could have instantly healed these two men, but that is not the method of either the Son or the

curare questi disturbi ed affezioni ordinarie dei figli degli uomini sui mondi evolutivi del tempo e dello spazio. Non una sola volta, durante la sua movimentata vita nella carne, Gesù s'impegnò in qualche tipo di cura soprannaturale a qualche membro della sua famiglia terrena o a qualcuno dei suoi discepoli immediati.

Le difficoltà dell'universo devono essere fronteggiate e gli ostacoli planetari devono essere affrontati come parte dell'esperienza educativa prevista per la crescita e lo sviluppo, per la perfezione progressiva, delle anime evolventesi delle creature mortali. La spiritualizzazione dell'anima umana richiede un'esperienza intima con la soluzione educativa di una vasta gamma di problemi universali reali. La natura animale e le forme inferiori di creature dotate di volontà non progrediscono favorevolmente in un ambiente agevole. Le situazioni problematiche, unitamente all'esercizio degli stimoli all'azione, concorrono a produrre quelle attività della mente, dell'anima e dello spirito che contribuiscono potentemente al raggiungimento di valide mete di progressione mortale ed al raggiungimento di livelli superiori di destino spirituale.

3. LA SECONDA RIUNIONE A TIBERIADÉ

La seconda riunione tra le autorità di Gerusalemme ed Erode Antipa fu convocata a Tiberiade il 16 maggio. Erano presenti sia i capi religiosi che politici di Gerusalemme. I dirigenti ebrei furono in grado di riferire ad Erode che praticamente tutte le sinagoghe della Galilea e della Giudea erano chiuse agli insegnamenti di Gesù. Fu fatto un nuovo tentativo per ottenere che Erode ponesse sotto arresto Gesù, ma egli rifiutò di dar seguito alla loro richiesta. Il 18 maggio, tuttavia, Erode accettò il piano che permetteva alle autorità del Sinedrio di arrestare Gesù e di condurlo a Gerusalemme per essere giudicato su accuse religiose, purché il governatore romano della Giudea fosse d'accordo. Nel frattempo i nemici di Gesù stavano diffondendo attivamente in tutta la Galilea la voce che Erode era divenuto ostile a Gesù e che aveva intenzione di sterminare tutti coloro che credevano nei suoi insegnamenti.

Sabato sera, 21 maggio, giunse a Tiberiade la notizia che le autorità civili di Gerusalemme non avevano obiezioni all'accordo tra Erode e i Farisei che Gesù fosse arrestato e condotto a Gerusalemme per essere giudicato davanti al Sinedrio sotto l'imputazione di aver disprezzato le leggi sacre della nazione ebraica. Di conseguenza, poco prima di mezzanotte di questo giorno, Erode firmò il decreto che autorizzava gli ufficiali del Sinedrio a catturare Gesù entro i domini di Erode e a condurlo con la

Father in dealing with these commonplace difficulties and afflictions of the children of men on the evolutionary worlds of time and space. Never once, throughout all of his eventful life in the flesh, did Jesus engage in any sort of supernatural ministrations to any member of his earth family or in behalf of any one of his immediate followers.

154:2.5 (1719.1) Universe difficulties must be met and planetary obstacles must be encountered as a part of the experience training provided for the growth and development, the progressive perfection, of the evolving souls of mortal creatures. The spiritualization of the human soul requires intimate experience with the educational solving of a wide range of real universe problems. The animal nature and the lower forms of will creatures do not progress favorably in environmental ease. Problematic situations, coupled with exertion stimuli, conspire to produce those activities of mind, soul, and spirit which contribute mightily to the achievement of worthy goals of mortal progression and to the attainment of higher levels of spirit destiny.

3. THE SECOND TIBERIAS CONFERENCE

154:3.1 (1719.2) On May 16 the second conference at Tiberias between the authorities at Jerusalem and Herod Antipas was convened. Both the religious and the political leaders from Jerusalem were in attendance. The Jewish leaders were able to report to Herod that practically all the synagogues in both Galilee and Judea were closed to Jesus' teachings. A new effort was made to have Herod place Jesus under arrest, but he refused to do their bidding. On May 18, however, Herod did agree to the plan of permitting the Sanhedrin authorities to seize Jesus and carry him to Jerusalem to be tried on religious charges, provided the Roman ruler of Judea concurred in such an arrangement. Meanwhile, Jesus' enemies were industriously spreading the rumor throughout Galilee that Herod had become hostile to Jesus, and that he meant to exterminate all who believed in his teachings.

154:3.2 (1719.3) On Saturday night, May 21, word reached Tiberias that the civil authorities at Jerusalem had no objection to the agreement between Herod and the Pharisees that Jesus be seized and carried to Jerusalem for trial before the Sanhedrin on charges of flouting the sacred laws of the Jewish nation. Accordingly, just before midnight of this day, Herod signed the decree which authorized the officers of the Sanhedrin to seize Jesus within Herod's domains and forcibly to carry him to Jerusalem for trial. Strong pressure

forza a Gerusalemme per essere giudicato. Da molte parti furono esercitate forti pressioni su Erode prima che acconsentisse a concedere questo permesso, ed egli sapeva bene che Gesù non poteva aspettarsi un giudizio equo davanti ai suoi acerrimi nemici a Gerusalemme.

from many sides was brought to bear upon Herod before he consented to grant this permission, and he well knew that Jesus could not expect a fair trial before his bitter enemies at Jerusalem.

4. SABATO SERA A CAFARNAO

Questo sabato sera, a Cafarnao, un gruppo di cinquanta cittadini eminenti si riunì nella sinagoga per discutere l'urgente questione: "Che cosa faremo di Gesù?" Essi parlarono e dibatterono fino a dopo mezzanotte, ma non riuscirono a trovare un terreno d'intesa. A parte alcune persone inclini a credere che Gesù potesse essere il Messia, o almeno un sant'uomo, o forse un profeta, l'assemblea era divisa in quattro gruppi pressoché uguali che sostenevano, rispettivamente, i seguenti punti di vista su Gesù:

1. Che era un illuso ed inoffensivo fanatico religioso.
2. Che era un pericoloso ed astuto agitatore che poteva fomentare una ribellione.
3. Che era alleato con i demoni, che poteva anche essere un principe dei demoni.
4. Che era fuori di sé, che era un folle, uno squilibrato mentale.

Si parlò molto delle dottrine predicate da Gesù che erano di turbamento per il popolo comune; i suoi nemici sostennero che i suoi insegnamenti erano impraticabili, che tutto sarebbe andato a rotoli se ciascuno avesse fatto uno sforzo onesto per vivere conformemente alle sue idee. E gli uomini di molte generazioni successive hanno detto le stesse cose. Molti uomini intelligenti e bene intenzionati, anche nell'epoca più illuminata di queste rivelazioni, sostengono che la civiltà moderna non avrebbe potuto essere costruita sugli insegnamenti di Gesù — ed essi hanno parzialmente ragione. Ma tutti questi dubitatori dimenticano che avrebbe potuto essere costruita una civiltà molto migliore sui suoi insegnamenti, ed un giorno lo sarà. Questo mondo non ha mai tentato seriamente di mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù su vasta scala, nonostante siano stati fatti spesso dei timidi tentativi di seguire le dottrine del cosiddetto Cristianesimo.

5. LA MOVIMENTATA DOMENICA MATTINA

Il 22 maggio fu un giorno memorabile nella vita di Gesù. Questa domenica mattina, prima dell'alba, uno dei messaggeri di Davide arrivò in

4. SATURDAY NIGHT IN CAPERNAUM

^{154:4.1 (1719.4)} On this same Saturday night, in Capernaum a group of fifty leading citizens met at the synagogue to discuss the momentous question: "What shall we do with Jesus?" They talked and debated until after midnight, but they could not find any common ground for agreement. Aside from a few persons who inclined to the belief that Jesus might be the Messiah, at least a holy man, or perhaps a prophet, the meeting was divided into four nearly equal groups who held, respectively, the following views of Jesus:

- ^{154:4.2 (1719.5)} 1. That he was a deluded and harmless religious fanatic.
- ^{154:4.3 (1719.6)} 2. That he was a dangerous and designing agitator who might stir up rebellion.
- ^{154:4.4 (1720.1)} 3. That he was in league with devils, that he might even be a prince of devils.
- ^{154:4.5 (1720.2)} 4. That he was beside himself, that he was mad, mentally unbalanced.

^{154:4.6 (1720.3)} There was much talk about Jesus' preaching doctrines which were upsetting for the common people; his enemies maintained that his teachings were impractical, that everything would go to pieces if everybody made an honest effort to live in accordance with his ideas. And the men of many subsequent generations have said the same things. Many intelligent and well-meaning men, even in the more enlightened age of these revelations, maintain that modern civilization could not have been built upon the teachings of Jesus — and they are partially right. But all such doubters forget that a much better civilization could have been built upon his teachings, and sometime will be. This world has never seriously tried to carry out the teachings of Jesus on a large scale, notwithstanding that halfhearted attempts have often been made to follow the doctrines of so-called Christianity.

5. THE EVENTFUL SUNDAY MORNING

^{154:5.1 (1720.4)} May 22 was an eventful day in the life of Jesus. On this Sunday morning, before daybreak, one of David's messengers arrived in

gran fretta da Tiberiade portando la notizia che Erode aveva autorizzato, o stava per autorizzare, l'arresto di Gesù da parte degli agenti del Sinedrio. Il ricevimento della notizia di questo incombente pericolo spinse Davide Zebedeo a svegliare i suoi messaggeri e a mandarli a tutti i gruppi locali di discepoli, convocandoli per una riunione urgente alle sette di quella mattina. Quando la cognata di Giuda (fratello di Gesù) udì questa notizia allarmante, avvisò tutta la famiglia di Gesù che abitava vicino, invitandoli a riunirsi immediatamente a casa di Zebedeo. Ed in risposta a questo frettoloso appello, vi si riunirono subito Maria, Giacomo, Giuseppe, Giuda e Rut.

In questa riunione di primo mattino Gesù impartì le sue ultime istruzioni ai discepoli riuniti; cioè disse loro momentaneamente addio, sapendo bene che sarebbero stati presto cacciati da Cafarnao. Egli raccomandò a tutti loro di cercare Dio come guida e di portare avanti l'opera del regno senza preoccuparsi delle conseguenze. Gli evangelisti dovevano lavorare come ritenevano opportuno fino al momento in cui sarebbero stati chiamati. Egli scelse dodici evangelisti per accompagnarlo; ordinò ai dodici apostoli di rimanere con lui qualunque cosa accadesse. Diede istruzioni alle dodici donne di rimanere nelle case di Zebedeo e di Pietro fino a che non le avesse mandate a chiamare.

Gesù permise a Davide Zebedeo di continuare il suo servizio di messaggeri in tutto il paese, e salutandolo il Maestro poco dopo, Davide disse: "Prosegui la tua opera, Maestro. Non permettere che i fanatici ti prendano, e non dubitare mai che i messaggeri ti seguiranno. I miei uomini non perderanno mai il contatto con te, e tramite loro tu avrai notizie del regno nelle altre parti, e per mezzo loro noi saremo tutti informati su di te. Niente di ciò che può accadere a me interferirà con questo servizio, perché ho designato un primo ed un secondo capo, ed anche un terzo. Io non sono né un istruttore né un predicatore, ma mi sta a cuore fare questo, e nessuno può fermarmi."

Alle sette e mezzo circa di questa mattina Gesù rivolse il suo discorso di congedo ad un centinaio di credenti che si erano ammassati all'interno della casa per ascoltarlo. Questo era un avvenimento solenne per tutti i presenti, ma Gesù sembrava insolitamente gaio; era nuovamente nel suo stato normale. La serietà durata settimane era scomparsa ed egli ispirava tutti loro con le sue parole di fede, di speranza e di coraggio.

6. ARRIVA LA FAMIGLIA DI GESÙ

Erano circa le otto di questa domenica

great haste from Tiberias, bringing the word that Herod had authorized, or was about to authorize, the arrest of Jesus by the officers of the Sanhedrin. The receipt of the news of this impending danger caused David Zebedee to arouse his messengers and send them out to all the local groups of disciples, summoning them for an emergency council at seven o'clock that morning. When the sister-in-law of Jude (Jesus' brother) heard this alarming report, she hastened word to all of Jesus' family who dwelt near by, summoning them forthwith to assemble at Zebedee's house. And in response to this hasty call, presently there were assembled Mary, James, Joseph, Jude, and Ruth.

154:5.2 (1720.5) At this early morning meeting Jesus imparted his farewell instructions to the assembled disciples; that is, he bade them farewell for the time being, knowing well that they would soon be dispersed from Capernaum. He directed them all to seek God for guidance and to carry on the work of the kingdom regardless of consequences. The evangelists were to labor as they saw fit until such time as they might be called. He selected twelve of the evangelists to accompany him; the twelve apostles he directed to remain with him no matter what happened. The twelve women he instructed to remain at the Zebedee house and at Peter's house until he should send for them.

154:5.3 (1720.6) Jesus consented to David Zebedee's continuing his countrywide messenger service, and in bidding the Master farewell presently, David said: "Go forth to your work, Master. Don't let the bigots catch you, and never doubt that the messengers will follow after you. My men will never lose contact with you, and through them you shall know of the kingdom in other parts, and by them we will all know about you. Nothing that might happen to me will interfere with this service, for I have appointed first and second leaders, even a third. I am neither a teacher nor a preacher, but it is in my heart to do this, and none can stop me."

154:5.4 (1720.7) About 7:30 this morning Jesus began his parting address to almost one hundred believers who had crowded indoors to hear him. This was a solemn occasion for all present, but Jesus seemed unusually cheerful; he was once more like his normal self. The seriousness of weeks had gone, and he inspired all of them with his words of faith, hope, and courage.

6. JESUS' FAMILY ARRIVES

154:6.1 (1721.1) It was about eight o'clock on this

mattina quando cinque membri della famiglia terrena di Gesù arrivarono sulla scena in risposta alla chiamata urgente della cognata di Giuda. Di tutta la sua famiglia carnale, soltanto una, Rut, credeva apertamente e continuamente nella divinità della sua missione sulla terra. Giuda e Giacomo, ed anche Giuseppe, conservavano ancora molta della loro fede in Gesù, ma avevano permesso all'orgoglio d'interferire nel loro giudizio migliore e nelle loro reali inclinazioni spirituali. Maria era anch'essa lacerata tra l'amore e la paura, tra l'amore materno e l'orgoglio di famiglia. Benché fosse assalita da dubbi, essa non poté mai dimenticare del tutto la visita di Gabriele prima della nascita di Gesù. I Farisei avevano tentato di persuadere Maria che Gesù era uno squilibrato, un folle. Essi la incitavano ad andare con i suoi figli a cercare di dissuaderlo da ulteriori tentativi d'insegnare in pubblico. Dicevano a Maria che la salute di Gesù non avrebbe retto, e che soltanto disonore e vergogna sarebbero derivati all'intera famiglia se gli avessero permesso di continuare. E così, quando furono avvertiti dalla cognata di Giuda, essi partirono immediatamente tutti e cinque per la casa di Zebedeo, dopo essersi riuniti a casa di Maria, dove si erano incontrati con i Farisei la sera prima. Essi avevano parlato con i dirigenti di Gerusalemme fino a tarda sera ed erano tutti più o meno convinti che Gesù si stesse comportando in modo strano, che avesse agito in modo bizzarro da qualche tempo. Sebbene Rut non riuscisse a spiegare tutta la sua condotta, insisté che egli aveva sempre trattato con equità la sua famiglia e rifiutò di aderire al programma di cercare di dissuaderlo dal proseguire la sua opera.

Sulla strada per la casa di Zebedeo essi riparlaron di queste cose e si accordarono di tentare di persuadere Gesù a tornare a casa con loro, perché, diceva Maria: "Io so che potrei influire su mio figlio se solo volesse venire a casa ed ascoltarmi". Giacomo e Giuda avevano sentito delle voci sui piani per arrestare Gesù e condurlo a Gerusalemme per essere giudicato. Essi temevano anche per la loro stessa sicurezza. Fintantoché Gesù era stato una figura popolare agli occhi del pubblico, i suoi familiari avevano lasciato correre, ma ora che la popolazione di Cafarnao e i dirigenti di Gerusalemme si erano improvvisamente rivoltati contro di lui, essi cominciavano a sentire acutamente la pressione della presunta disgrazia della loro posizione imbarazzante.

Essi contavano d'incontrare Gesù, di prenderlo da parte e d'indurlo a rientrare a casa con loro. Avevano pensato di rassicurarlo che avrebbero dimenticato l'abbandono da parte sua — che avrebbero perdonato e dimenticato — se solo egli avesse rinunciato alla follia di tentare di predicare una nuova religione che avrebbe portato

Sunday morning when five members of Jesus' earth family arrived on the scene in response to the urgent summons of Jude's sister-in-law. Of all his family in the flesh, only one, Ruth, believed wholeheartedly and continuously in the divinity of his mission on earth. Jude and James, and even Joseph, still retained much of their faith in Jesus, but they had permitted pride to interfere with their better judgment and real spiritual inclinations. Mary was likewise torn between love and fear, between mother love and family pride. Though she was harassed by doubts, she could never quite forget the visit of Gabriel ere Jesus was born. The Pharisees had been laboring to persuade Mary that Jesus was beside himself, demented. They urged her to go with her sons and seek to dissuade him from further efforts at public teaching. They assured Mary that soon Jesus' health would break, and that only dishonor and disgrace could come upon the entire family as a result of allowing him to go on. And so, when the word came from Jude's sister-in-law, all five of them started at once for Zebedee's house, having been together at Mary's home, where they had met with the Pharisees the evening before. They had talked with the Jerusalem leaders long into the night, and all were more or less convinced that Jesus was acting strangely, that he had acted strangely for some time. While Ruth could not explain all of his conduct, she insisted that he had always treated his family fairly and refused to agree to the program of trying to dissuade him from further work.

154:6.2 (1721.2) On the way to Zebedee's house they talked these things over and agreed among themselves to try to persuade Jesus to come home with them, for, said Mary: "I know I could influence my son if he would only come home and listen to me." James and Jude had heard rumors concerning the plans to arrest Jesus and take him to Jerusalem for trial. They also feared for their own safety. As long as Jesus was a popular figure in the public eye, his family allowed matters to drift along, but now that the people of Capernaum and the leaders at Jerusalem had suddenly turned against him, they began keenly to feel the pressure of the supposed disgrace of their embarrassing position.

154:6.3 (1721.3) They had expected to meet Jesus, take him aside, and urge him to go home with them. They had thought to assure him that they would forget his neglect of them — they would forgive and forget — if he would only give up the foolishness of trying to preach a new religion which could bring only trouble to himself and

solo guai a se stesso e disonore alla sua famiglia. Di fronte a tutto ciò Rut si limitò a dire: “Dirò a mio fratello che credo che egli è un uomo di Dio e che spero preferirebbe morire piuttosto che consentire a questi perfidi Farisei di porre fine alla sua predicazione.” Giuseppe promise di tenere Rut tranquilla mentre gli altri tentavano di convincere Gesù.

Quando arrivarono a casa di Zebedeo, Gesù era nel bel mezzo del suo saluto di commiato ai discepoli. Essi cercarono di entrare in casa, ma questa era piena zeppa. Alla fine si misero sotto il portico retrostante e fecero passare la notizia a Gesù, da persona a persona, in modo che infine fu sussurrata a lui da Simon Pietro, che interruppe a tal fine il discorso e disse: “Ecco, tua madre e i tuoi fratelli sono fuori e sono molto ansiosi di parlare con te.” Ora sua madre non si rendeva conto di quanto fosse importante dare questo messaggio di congedo ai suoi discepoli, né sapeva che il suo discorso poteva essere interrotto in qualsiasi momento dall'arrivo di coloro che venivano ad arrestarlo. Essa pensava veramente che, dopo una così lunga apparente separazione e per il fatto che lei ed i suoi fratelli avevano avuto la benevolenza di venire da lui, Gesù avrebbe smesso di parlare e sarebbe venuto da loro appena fosse stato avvertito che lo stavano aspettando.

Questo fu proprio un altro di quei casi in cui la sua famiglia terrena non riuscì a comprendere che egli doveva occuparsi degli affari di suo Padre. E così Maria ed i suoi fratelli rimasero profondamente colpiti quando, nonostante egli si fosse fermato di parlare per ricevere il messaggio, invece di precipitarsi a salutarli, udirono la sua voce musicale dire con tono più alto: “Dite a mia madre e ai miei fratelli di non avere alcun timore per me. Il Padre che mi ha mandato nel mondo non mi abbandonerà; né la mia famiglia subirà alcun danno. Dite loro di avere coraggio e di porre la loro fiducia nel Padre del regno. Ma, dopotutto, chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?” E stendendo le mani verso tutti i suoi discepoli riuniti nella sala, disse: “Io non ho madre; non ho fratelli. Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà di mio Padre che è nei cieli, quello è mia madre, mio fratello e mia sorella.”

Quando Maria udì queste parole svenne nelle braccia di Giuda. Essi la portarono nel giardino per rianimarla mentre Gesù concludeva il suo messaggio di commiato. Egli sarebbe andato allora a parlare con sua madre e i suoi fratelli, ma arrivò in fretta un messaggero da Tiberiade portando la notizia che gli agenti del Sinedrio erano in viaggio con il mandato di arrestare Gesù e di condurlo a Gerusalemme. Andrea ricevette questo messaggio e, interrompendo Gesù, glielo riferì.

dishonor upon his family. To all of this Ruth would say only: “I will tell my brother that I think he is a man of God, and that I hope he would be willing to die before he would allow these wicked Pharisees to stop his preaching.” Joseph promised to keep Ruth quiet while the others labored with Jesus.

154:6.4 (1721.4) When they reached the Zebedee house, Jesus was in the very midst of delivering his parting address to the disciples. They sought to gain entrance to the house, but it was crowded to overflowing. Finally they established themselves on the back porch and had word passed in to Jesus, from person to person, so that it finally was whispered to him by Simon Peter, who interrupted his talking for the purpose, and who said: “Behold, your mother and your brothers are outside, and they are very anxious to speak with you.” Now it did not occur to his mother how important was the giving of this parting message to his followers, neither did she know that his address was likely to be terminated any moment by the arrival of his apprehenders. She really thought, after so long an apparent estrangement, in view of the fact that she and his brothers had shown the grace actually to come to him, that Jesus would cease speaking and come to them the moment he received word they were waiting.

154:6.5 (1722.1) It was just another of those instances in which his earth family could not comprehend that he must be about his Father's business. And so Mary and his brothers were deeply hurt when, notwithstanding that he paused in his speaking to receive the message, instead of his rushing out to greet them, they heard his musical voice speak with increased volume: “Say to my mother and my brothers that they should have no fear for me. The Father who sent me into the world will not forsake me; neither shall any harm come upon my family. Bid them be of good courage and put their trust in the Father of the kingdom. But, after all, who is my mother and who are my brothers?” And stretching forth his hands toward all of his disciples assembled in the room, he said: “I have no mother; I have no brothers. Behold my mother and behold my brethren! For whosoever does the will of my Father who is in heaven, the same is my mother, my brother, and my sister.”

154:6.6 (1722.2) And when Mary heard these words, she collapsed in Jude's arms. They carried her out in the garden to revive her while Jesus spoke the concluding words of his parting message. He would then have gone out to confer with his mother and his brothers, but a messenger arrived in haste from Tiberias bringing word that the officers of the Sanhedrin were on their way with authority to arrest Jesus and carry him to Jerusalem. Andrew received this message and, interrupting Jesus, told it to him.

Andrea non si ricordava che Davide aveva appostato due dozzine di sentinelle presso la casa di Zebedeo e che nessuno avrebbe potuto coglierli di sorpresa; così egli chiese a Gesù che cosa si doveva fare. Il Maestro stava là in silenzio mentre sua madre, avendo sentito le parole: “Io non ho madre”, si stava rimettendo dallo shock nel giardino. Fu proprio in questo momento che una donna si alzò in sala ed esclamò: “Benedetto il ventre che ti ha generato e benedetti i seni che ti hanno nutrito.” Gesù si distolse un istante dalla sua conversazione con Andrea per rispondere a questa donna dicendo: “No, sia piuttosto benedetto colui che ascolta la parola di Dio e che ha il coraggio di obbedire ad essa.”

Maria ed i fratelli di Gesù credevano che Gesù non li comprendesse, che non s’interessasse più a loro, non rendendosi conto che erano loro a non riuscire a comprendere Gesù. Gesù capiva pienamente quanto fosse difficile per gli uomini rompere con il loro passato. Egli sapeva come gli esseri umani si lasciano influenzare dall’eloquenza dei predicatori e come la coscienza risponde all’appello emozionale così come la mente fa con la logica e la ragione, ma egli sapeva anche quanto più difficile è persuadere gli uomini a sconfessare il passato.

È eternamente vero che chiunque pensa di essere incompreso o non apprezzato ha in Gesù un amico compassionevole ed un consigliere comprensivo. Egli aveva avvertito i suoi apostoli che nemici di un uomo possono essere i membri della sua stessa casa, ma non aveva affatto immaginato quanto presto questa predizione si sarebbe applicata alla sua stessa esperienza. Gesù non abbandonò la sua famiglia terrena per compiere l’opera di suo Padre — furono loro che lo abbandonarono. Più tardi, dopo la morte e la risurrezione del Maestro, quando Giacomo si legò al movimento cristiano primitivo, soffrì immensamente di non aver goduto di questa associazione iniziale con Gesù ed i suoi discepoli.

Passando per questi avvenimenti, Gesù scelse di essere guidato dalla conoscenza limitata della sua mente umana. Egli desiderava sottostare all’esperienza con i suoi associati come un uomo comune. Ed era nella mente umana di Gesù l’intenzione di vedere la sua famiglia prima di partire. Egli non volle fermarsi nel mezzo del suo discorso e trasformare così in affare pubblico il loro primo incontro dopo una così lunga separazione. Egli aveva intenzione di terminare il suo discorso di saluto e poi di far visita a loro prima di partire, ma questo piano fu contrastato dalla cospirazione degli eventi che seguirono nell’immediato.

La fretta della loro fuga fu accresciuta dall’arrivo di un gruppo di messaggeri di Davide all’ingresso posteriore della casa di Zebedeo.

154:6.7 (1722.3) Andrew did not recall that David had posted some twenty-five sentinels about the Zebedee house, and that no one could take them by surprise; so he asked Jesus what should be done. The Master stood there in silence while his mother, having heard the words, “I have no mother,” was recovering from the shock in the garden. It was at just this time that a woman in the room stood up and exclaimed, “Blessed is the womb that bore you and blessed are the breasts that nursed you.” Jesus turned aside a moment from his conversation with Andrew to answer this woman by saying, “No, rather is the one blessed who hears the word of God and dares to obey it.”

154:6.8 (1722.4) Mary and Jesus’ brothers thought that Jesus did not understand them, that he had lost interest in them, little realizing that it was they who failed to understand Jesus. Jesus fully understood how difficult it is for men to break with their past. He knew how human beings are swayed by the preacher’s eloquence, and how the conscience responds to emotional appeal as the mind does to logic and reason, but he also knew how far more difficult it is to persuade men to *disown the past*.

154:6.9 (1722.5) It is forever true that all who may think they are misunderstood or not appreciated have in Jesus a sympathizing friend and an understanding counselor. He had warned his apostles that a man’s foes may be they of his own household, but he had hardly realized how near this prediction would come to apply to his own experience. Jesus did not forsake his earth family to do his Father’s work — they forsook him. Later on, after the Master’s death and resurrection, when James became connected with the early Christian movement, he suffered immeasurably as a result of his failure to enjoy this earlier association with Jesus and his disciples.

154:6.10 (1723.1) In passing through these events, Jesus chose to be guided by the limited knowledge of his human mind. He desired to undergo the experience with his associates as a mere man. And it was in the human mind of Jesus to see his family before he left. He did not wish to stop in the midst of his discourse and thus render their first meeting after so long a separation such a public affair. He had intended to finish his address and then have a visit with them before leaving, but this plan was thwarted by the conspiracy of events which immediately followed.

154:6.11 (1723.2) The haste of their flight was augmented by the arrival of a party of David’s messengers at the rear entrance of the Zebedee

L'agitazione prodotta da questi uomini fece temere agli apostoli che i nuovi arrivati potessero essere quelli venuti a catturarli e, nel timore di un arresto immediato, essi si precipitarono dall'ingresso anteriore verso il battello in attesa. E tutto ciò spiega perché Gesù non vide la sua famiglia che aspettava sotto il portico retrostante.

Ma egli disse a Davide Zebedeo salendo sul battello nella fuga precipitosa: "Dì a mia madre e ai miei fratelli che apprezzo la loro venuta e che avevo intenzione di vederli. Raccomanda loro di non sentirsi offesi da me, ma piuttosto di cercare la conoscenza della volontà di Dio e la grazia ed il coraggio di fare quella volontà."

7. LA FUGA PRECIPITOSA

Avvenne così, in questa domenica mattina, il ventidue maggio dell'anno 29 d.C., che Gesù con i suoi dodici apostoli e i dodici evangelisti si dette a questa fuga precipitosa dagli agenti del Sinedrio che erano in cammino per Betsaida con il mandato di Erode Antipa di arrestarlo e di condurlo a Gerusalemme per essere giudicato sotto l'accusa di bestemmia e di altre violazioni delle leggi sacre degli Ebrei. Erano circa le otto e mezzo di questa bellissima mattina quando questo gruppo di venticinque persone si mise ai remi e puntò verso la riva orientale del Mare di Galilea.

Seguiva il battello del Maestro un altro natante più piccolo, contenente sei messaggeri di Davide, che avevano l'ordine di mantenere il contatto tra Gesù ed i suoi associati e di fare in modo che le informazioni sui loro spostamenti e sulla loro sicurezza fossero regolarmente trasmesse alla casa di Zebedeo a Betsaida, che era servita per qualche tempo da quartier generale per l'opera del regno. Ma Gesù non avrebbe abitato mai più nella casa di Zebedeo. D'ora in avanti, e per tutto il resto della sua vita terrena, il Maestro veramente "non ebbe dove posare la sua testa". E non ebbe nemmeno più una parvenza di dimora fissa.

Essi accostarono vicino al villaggio di Kheresa, affidarono il loro battello a degli amici e cominciarono le peregrinazioni di questo movimentato ultimo anno della vita del Maestro sulla terra. Rimasero per qualche tempo nei domini di Filippo, andando da Kheresa a Cesarea di Filippo, e di là proseguirono fino alla costa della Fenicia.

La folla si attardò presso la casa di Zebedeo a guardare questi due battelli che facevano rotta verso la riva orientale; ed essi erano già lontani quando gli agenti di Gerusalemme arrivarono in fretta e cominciarono a cercare Gesù. Essi

home. The commotion produced by these men frightened the apostles into thinking that these new arrivals might be their apprehenders, and in fear of immediate arrest, they hastened through the front entrance to the waiting boat. And all of this explains why Jesus did not see his family waiting on the back porch.

154:6.12 (1723.3) But he did say to David Zebedee as he entered the boat in hasty flight: "Tell my mother and my brothers that I appreciate their coming, and that I intended to see them. Admonish them to find no offense in me but rather to seek for a knowledge of the will of God and for grace and courage to do that will."

7. THE HASTY FLIGHT

154:7.1 (1723.4) And so it was on this Sunday morning, the twenty-second of May, in the year A.D. 29, that Jesus, with his twelve apostles and the twelve evangelists, engaged in this hasty flight from the Sanhedrin officers who were on their way to Bethsaida with authority from Herod Antipas to arrest him and take him to Jerusalem for trial on charges of blasphemy and other violations of the sacred laws of the Jews. It was almost half past eight this beautiful morning when this company of twenty-five manned the oars and pulled for the eastern shore of the Sea of Galilee.

154:7.2 (1723.5) Following the Master's boat was another and smaller craft, containing six of David's messengers, who had instructions to maintain contact with Jesus and his associates and to see that information of their whereabouts and safety was regularly transmitted to the home of Zebedee in Bethsaida, which had served as headquarters for the work of the kingdom for some time. But Jesus was never again to make his home at the house of Zebedee. From now on, throughout the remainder of his earth life, the Master truly "had not where to lay his head." No more did he have even the semblance of a settled abode.

154:7.3 (1723.6) They rowed over to near the village of Kheresa, put their boat in the custody of friends, and began the wanderings of this eventful last year of the Master's life on earth. For a time they remained in the domains of Philip, going from Kheresa up to Caesarea-Philippi, thence making their way over to the coast of Phoenicia.

154:7.4 (1723.7) The crowd lingered about the home of Zebedee watching these two boats make their way over the lake toward the eastern shore, and they were well started when the Jerusalem officers hurried up and began their search for Jesus. They refused to believe he had escaped them, and while

rifiutarono di credere che Gesù fosse sfuggito loro, e mentre Gesù ed il suo gruppo si dirigevano verso nord passando per Batanea, i Farisei ed i loro assistenti passarono quasi una settimana intera a cercarlo invano nei dintorni di Cafarnao.

I membri della famiglia di Gesù ritornarono a casa loro a Cafarnao e passarono quasi una settimana a parlare, discutere e pregare. Essi erano pieni di confusione e di costernazione. Non trovarono pace fino a giovedì pomeriggio, quando Rut ritornò da una visita a casa di Zebedeo, dove seppe da Davide che suo fratello-padre era salvo ed in buona salute e si stava dirigendo verso la costa della Fenicia.

Jesus and his party were journeying northward through Batanea, the Pharisees and their assistants spent almost a full week vainly searching for him in the neighborhood of Capernaum.

154:7.5 (1724.1) Jesus' family returned to their home in Capernaum and spent almost a week in talking, debating, and praying. They were filled with confusion and consternation. They enjoyed no peace of mind until Thursday afternoon, when Ruth returned from a visit to the Zebedee house, where she learned from David that her father-brother was safe and in good health and making his way toward the Phoenician coast.

Fascicolo 155. In fuga attraverso la Galilea del nord

⇨ 154

Il Libro di Urantia

156 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 155 IN FUGA ATTRAVERSO LA GALILEA DEL NORD

Sezioni

Introduzione

1. Perché i pagani sono infuriati?
2. Gli evangelisti a Corazin
3. A Cesarea di Filippo
4. Sulla strada per la Fenicia
5. Il discorso sulla vera religione
6. Il secondo discorso sulla religione

Introduzione

POCO dopo aver accostato vicino a Keresà in questa movimentata domenica, Gesù e i ventiquattro risalirono un po' verso nord e passarono la notte in un magnifico parco a sud di Betsaida-Giulia. Essi conoscevano bene questo luogo per accamparsi, essendosi fermati qui in passato. Prima di ritirarsi per la notte il Maestro chiamò i suoi discepoli attorno a lui e discusse con loro i piani del loro progettato viaggio attraverso Batanea ed il nord della Galilea fino alla costa della Fenicia.

1. PERCHÉ I PAGANI SONO INFURIATI?

Gesù disse: "Dovreste ricordarvi tutti come il Salmista parlò di questi tempi dicendo: 'Perché i pagani sono infuriati ed i popoli complottano invano? I re della terra stabiliscono se stessi e i governanti del popolo si consultano tra di loro contro il Signore e contro il suo unto, dicendo: spezziamo i legami della misericordia e gettiamo via le corde dell'amore.'

"Voi vedete oggi compiersi davanti ai vostri

PAPER 155 FLEEING THROUGH NORTHERN GALILEE

SECTIONS

Introduction

1. Why Do the Heathen Rage?
2. The Evangelists in Chorazin
3. At Caesarea-Philippi
4. On the Way to Phoenicia
5. The Discourse on True Religion
6. The Second Discourse on Religion

INTRODUCTION

^{155:0.1 (1725.1)} SOON after landing near Kheresa on this eventful Sunday, Jesus and the twenty-four went a little way to the north, where they spent the night in a beautiful park south of Betsaida-Julias. They were familiar with this camping place, having stopped there in days gone by. Before retiring for the night, the Master called his followers around him and discussed with them the plans for their projected tour through Batanea and northern Galilee to the Phoenician coast.

1. WHY DO THE HEATHEN RAGE?

^{155:1.1 (1725.2)} Said Jesus: "You should all recall how the Psalmist spoke of these times, saying, 'Why do the heathen rage and the peoples plot in vain? The kings of the earth set themselves, and the rulers of the people take counsel together, against the Lord and against his anointed, saying, Let us break the bonds of mercy asunder and let us cast away the cords of love.'

^{155:1.2 (1725.3)} "Today you see this fulfilled before

occhi questa profezia. Ma non vedrete realizzarsi il resto della profezia del Salmista, perché egli aveva idee errate sul Figlio dell'Uomo e sulla sua missione sulla terra. Il mio regno è fondato sull'amore, proclamato nella misericordia e stabilito mediante il servizio disinteressato. Mio Padre non siede in cielo deridendo i pagani. Egli non è adirato nel suo grande dispiacere. È vera la promessa che il Figlio avrà per eredità questi cosiddetti pagani (in realtà i suoi fratelli ignoranti e privi d'istruzione). Ed io riceverò questi Gentili con le braccia aperte di misericordia ed affetto. Tutta questa affettuosa benevolenza sarà mostrata ai cosiddetti pagani nonostante l'infelice dichiarazione dello scritto che afferma che il Figlio trionfante 'li spezzerà con una verga di ferro e li farà a pezzi come un recipiente da vasaio'. Il Salmista vi ha esortato a 'servire il Signore con timore' — io vi offro di godere dei privilegi superiori della filiazione divina per mezzo della fede; egli vi comanda di rallegrarvi con trepidazione; io vi offro di godere con certezza. Egli disse: 'Baciate il Figlio, per timore che non si irriti e che voi periate quando la sua collera è accesa'. Ma voi che avete vissuto con me sapete bene che la collera e lo sdegno non fanno parte dell'instaurazione del regno dei cieli nel cuore degli uomini. Ma il Salmista intravide la vera luce quando, alla fine di questa esortazione, disse: 'Benedetti sono coloro che pongono la loro fiducia in questo Figlio.'"

Gesù continuò ad istruire i ventiquattro dicendo: "I pagani non sono senza scuse quando sono infuriati con noi. Per il fatto che il loro punto di vista è meschino e ristretto essi possono concentrare le loro energie con entusiasmo. Il loro scopo è vicino e più o meno visibile; perciò essi lottano con coraggioso ed efficace impegno. Voi che avete proclamato l'entrata nel regno dei cieli siete assolutamente troppo vacillanti e indefiniti nel condurre il vostro insegnamento. I pagani puntano dritti ai loro obiettivi; voi siete colpevoli di troppo agognare cronico. Se desiderate entrare nel regno perché non ve ne impadronite con un assalto spirituale come i pagani s'impadroniscono di una città che assediano? Voi non siete affatto degni del regno quando il vostro servizio consiste così largamente in un atteggiamento di rifiuto del passato, di lamento sul presente e di vane speranze per il futuro. Perché i pagani sono infuriati? Perché non conoscono la verità. Perché languite in futili desideri? Perché non obbedite alla verità. Smettete di desiderare inutilmente e andate con coraggio a fare ciò che concerne l'instaurazione del regno.

"In tutto ciò che fate non siate unilaterali e specializzati all'eccesso. I Farisei che cercano la nostra distruzione credono veramente di stare servendo Dio. Essi sono divenuti così limitati dalla tradizione che sono accecati dal pregiudizio e induriti dalla paura. Considerate i Greci, che

your eyes. But you shall not see the remainder of the Psalmist's prophecy fulfilled, for he entertained erroneous ideas about the Son of Man and his mission on earth. My kingdom is founded on love, proclaimed in mercy, and established by unselfish service. My Father does not sit in heaven laughing in derision at the heathen. He is not wrathful in his great displeasure. True is the promise that the Son shall have these so-called heathen (in reality his ignorant and untaught brethren) for an inheritance. And I will receive these gentiles with open arms of mercy and affection. All this loving-kindness shall be shown the so-called heathen, notwithstanding the unfortunate declaration of the record which intimates that the triumphant Son 'shall break them with a rod of iron and dash them to pieces like a potter's vessel.' The Psalmist exhorted you to 'serve the Lord with fear' — I bid you enter into the exalted privileges of divine sonship by faith; he commands you to rejoice with trembling; I bid you rejoice with assurance. He says, 'Kiss the Son, lest he be angry, and you perish when his wrath is kindled.' But you who have lived with me well know that anger and wrath are not a part of the establishment of the kingdom of heaven in the hearts of men. But the Psalmist did glimpse the true light when, in finishing this exhortation, he said: 'Blessed are they who put their trust in this Son.'"

155:1.3 (1725.4) Jesus continued to teach the twenty-four, saying: "The heathen are not without excuse when they rage at us. Because their outlook is small and narrow, they are able to concentrate their energies enthusiastically. Their goal is near and more or less visible; wherefore do they strive with valiant and effective execution. You who have professed entrance into the kingdom of heaven are altogether too vacillating and indefinite in your teaching conduct. The heathen strike directly for their objectives; you are guilty of too much chronic yearning. If you desire to enter the kingdom, why do you not take it by spiritual assault even as the heathen take a city they lay siege to? You are hardly worthy of the kingdom when your service consists so largely in an attitude of regretting the past, whining over the present, and vainly hoping for the future. Why do the heathen rage? Because they know not the truth. Why do you languish in futile yearning? Because you obey not the truth. Cease your useless yearning and go forth bravely doing that which concerns the establishment of the kingdom.

155:1.4 (1726.1) "In all that you do, become not one-sided and overspecialized. The Pharisees who seek our destruction verily think they are doing God's service. They have become so narrowed by tradition that they are blinded by prejudice and hardened by fear. Consider the Greeks, who have

hanno una scienza priva di religione, mentre gli Ebrei hanno una religione priva di scienza. Quando gli uomini si sbagliano al punto da accettare una disintegrazione ristretta e confusa della verità, la loro sola speranza di salvezza è di coordinarsi con la verità — di convertirsi.

“Permettetemi di esprimere con forza questa verità eterna: Se voi, coordinandovi con la verità, imparate ad essere un esempio nella vostra vita di questa splendida totalità di rettitudine, allora i vostri simili vi cercheranno per ottenere ciò che voi avete così acquisito. La misura con cui i cercatori della verità sono attratti verso di voi rappresenta la misura della vostra dotazione della verità, della vostra rettitudine. L'ampiezza con cui dovrete andare con il vostro messaggio dal popolo è, in un certo senso, la misura della vostra incapacità a vivere la vita integra o retta, la vita coordinata con la verità.”

Il Maestro insegnò molte altre cose ai suoi apostoli e agli evangelisti prima che gli augurassero la buona notte e andassero a riposare sui loro giacigli.

2. GLI EVANGELISTI A CORAZIN

Lunedì mattina, 23 maggio, Gesù ordinò a Pietro di andare a Corazin con i dodici evangelisti mentre lui, con gli altri undici apostoli, partì per Cesarea di Filippo andando per la via del Giordano fino alla strada Damasco-Cafarnaon, quindi verso nordest fino all'incrocio con la strada per Cesarea di Filippo e poi in quella città, dove si fermarono ed insegnarono per due settimane. Essi arrivarono nel pomeriggio di martedì 24 maggio.

Pietro e gli evangelisti soggiornarono a Corazin per due settimane, predicando il vangelo del regno ad un piccolo ma sincero gruppo di credenti. Ma essi non riuscirono ad acquisire molti nuovi convertiti. Nessuna città della Galilea fornì così poche anime al regno come Corazin. Conformemente alle istruzioni di Pietro i dodici evangelisti parlarono meno di guarigioni — di cose fisiche — mentre predicarono ed insegnarono con accresciuto vigore le verità spirituali del regno dei cieli. Queste due settimane a Corazin costituirono un vero battesimo di avversità per i dodici evangelisti, nel senso che fu il periodo più difficile e improduttivo nella loro carriera fino ad allora. Essendo così privati della soddisfazione di conquistare anime al regno, ciascuno di loro esaminò più seriamente ed onestamente la propria anima ed i propri progressi nei sentieri spirituali della nuova vita.

Quando fu evidente che nessuno era più intenzionato a cercare di entrare nel regno, Pietro, martedì 7 giugno, riunì i suoi associati a parti per

a science without religion, while the Jews have a religion without science. And when men become thus misled into accepting a narrow and confused disintegration of truth, their only hope of salvation is to become truth-co-ordinated — converted.

155:1.5 (1726.2) “Let me emphatically state this eternal truth: If you, by truth co-ordination, learn to exemplify in your lives this beautiful wholeness of righteousness, your fellow men will then seek after you that they may gain what you have so acquired. The measure wherewith truth seekers are drawn to you represents the measure of your truth endowment, your righteousness. The extent to which you have to go with your message to the people is, in a way, the measure of your failure to live the whole or righteous life, the truth-co-ordinated life.”

155:1.6 (1726.3) And many other things the Master taught his apostles and the evangelists before they bade him good night and sought rest upon their pillows.

2. THE EVANGELISTS IN CHORAZIN

155:2.1 (1726.4) On Monday morning, May 23, Jesus directed Peter to go over to Chorazin with the twelve evangelists while he, with the eleven, departed for Caesarea-Philippi, going by way of the Jordan to the Damascus-Capernaum road, thence northeast to the junction with the road to Caesarea-Philippi, and then on into that city, where they tarried and taught for two weeks. They arrived during the afternoon of Tuesday, May 24.

155:2.2 (1726.5) Peter and the evangelists sojourned in Chorazin for two weeks, preaching the gospel of the kingdom to a small but earnest company of believers. But they were not able to win many new converts. No city of all Galilee yielded so few souls for the kingdom as Chorazin. In accordance with Peter's instructions the twelve evangelists had less to say about healing — things physical — while they preached and taught with increased vigor the spiritual truths of the heavenly kingdom. These two weeks at Chorazin constituted a veritable baptism of adversity for the twelve evangelists in that it was the most difficult and unproductive period in their careers up to this time. Being thus deprived of the satisfaction of winning souls for the kingdom, each of them the more earnestly and honestly took stock of his own soul and its progress in the spiritual paths of the new life.

155:2.3 (1726.6) When it appeared that no more people were minded to seek entrance into the kingdom, Peter, on Tuesday, June 7, called his

Cesarea di Filippo per riunirsi a Gesù e agli apostoli. Essi arrivarono verso mezzogiorno di mercoledì e passarono tutta la sera a raccontare le loro esperienze tra i non credenti di Corazin. Durante le discussioni di questa sera Gesù fece un altro riferimento alla parabola del seminatore ed insegnò loro molte cose sul significato degli apparenti insuccessi nelle imprese della vita.

associates together and departed for Caesarea-Philippi to join Jesus and the apostles. They arrived about noontime on Wednesday and spent the entire evening in rehearsing their experiences among the unbelievers of Chorazin. During the discussions of this evening Jesus made further reference to the parable of the sower and taught them much about the meaning of the apparent failure of life undertakings.

3. A CESAREA DI FILIPPO

Anche se Gesù non insegnò in pubblico durante questo soggiorno di due settimane vicino a Cesarea di Filippo, gli apostoli tennero numerose tranquille riunioni serali nella città, e molti credenti vennero al campo per parlare con il Maestro. Pochissimi di loro furono aggiunti al gruppo di credenti a seguito di questa visita. Gesù parlò con gli apostoli ogni giorno, ed essi capirono più chiaramente che stava iniziando ora una nuova fase del lavoro di predicazione del regno dei cieli. Essi cominciavano a comprendere che il “regno dei cieli non è né cibo né bevanda, ma la realizzazione della gioia spirituale di accettazione della filiazione divina”.

Il soggiorno a Cesarea di Filippo fu una vera prova per gli undici apostoli; furono due settimane difficili da passare per loro. Essi erano quasi depressi e mancava loro lo stimolo periodico della personalità entusiasta di Pietro. In questi momenti era veramente una grande e probante avventura credere in Gesù e partire per seguirlo. Anche se fecero poche conversioni durante queste due settimane, essi impararono molte cose altamente proficue dalle loro riunioni quotidiane con il Maestro.

Gli apostoli appresero che gli Ebrei erano spiritualmente stagnanti e morenti perché avevano cristallizzato la verità in un credo; che quando la verità è formulata come una linea di confine di un esclusivismo ipocrita, anziché servire da segnale di guida e di progresso spirituali, questi insegnamenti perdono il loro potere creativo e vivificante e finiscono per diventare semplicemente conservatori e fossilizzanti.

Essi impararono sempre più da Gesù a guardare le personalità umane in termini delle loro possibilità nel tempo e nell'eternità. Impararono che molte anime possono essere meglio condotte ad amare il Dio invisibile insegnando loro prima ad amare i loro fratelli che possono vedere. E fu in questa connessione che fu attribuito un nuovo significato alla dichiarazione del Maestro concernente il servizio disinteressato a favore dei propri simili: “In quanto l'avete fatto al più umile dei miei fratelli, l'avete fatto a me.”

Una delle grandi lezioni di questo soggiorno a

3. AT CAESAREA-PHILIPPI

^{155:3.1 (1727.1)} Although Jesus did no public work during this two weeks' sojourn near Caesarea-Philippi, the apostles held numerous quiet evening meetings in the city, and many of the believers came out to the camp to talk with the Master. Very few were added to the group of believers as a result of this visit. Jesus talked with the apostles each day, and they more clearly discerned that a new phase of the work of preaching the kingdom of heaven was now beginning. They were commencing to comprehend that the “kingdom of heaven is not meat and drink but the realization of the spiritual joy of the acceptance of divine sonship.”

^{155:3.2 (1727.2)} The sojourn at Caesarea-Philippi was a real test to the eleven apostles; it was a difficult two weeks for them to live through. They were well-nigh depressed, and they missed the periodic stimulation of Peter's enthusiastic personality. In these times it was truly a great and testing adventure to believe in Jesus and go forth to follow after him. Though they made few converts during these two weeks, they did learn much that was highly profitable from their daily conferences with the Master.

^{155:3.3 (1727.3)} The apostles learned that the Jews were spiritually stagnant and dying because they had crystallized truth into a creed; that when truth becomes formulated as a boundary line of self-righteous exclusiveness instead of serving as signposts of spiritual guidance and progress, such teachings lose their creative and life-giving power and ultimately become merely preservative and fossilizing.

^{155:3.4 (1727.4)} Increasingly they learned from Jesus to look upon human personalities in terms of their possibilities in time and in eternity. They learned that many souls can best be led to love the unseen God by being first taught to love their brethren whom they can see. And it was in this connection that new meaning became attached to the Master's pronouncement concerning unselfish service for one's fellows: “Inasmuch as you did it to one of the least of my brethren, you did it to me.”

^{155:3.5 (1727.5)} One of the great lessons of this

Cesarea riguardò l'origine delle tradizioni religiose, con il grande pericolo di permettere che sia attribuito un carattere di sacralità alle cose non sacre, alle idee comuni o agli avvenimenti quotidiani. Da una riunione essi uscirono con l'insegnamento che la vera religione di un uomo era la fedeltà profonda alle sue convinzioni più elevate e sincere.

Gesù avvertì i suoi credenti che, se le loro aspirazioni religiose erano solo materiali, la loro conoscenza crescente della natura, con la progressiva sostituzione della presunta origine soprannaturale delle cose, li avrebbe privati alla fine della loro fede in Dio. Ma che, se la loro religione era spirituale, il progresso della scienza fisica non avrebbe mai disturbato la loro fede nelle realtà eterne e nei valori divini.

Essi impararono che, quando la religione ha dei motivi interamente spirituali, rende tutta la vita più degna di essere vissuta, riempiendola di propositi elevati, nobilitandola con valori trascendentali, ispirandola con motivi stupendi e confortando costantemente l'anima umana con una speranza sublime e fortificante. La vera religione è destinata a diminuire le tensioni dell'esistenza; essa ispira fede e coraggio per la vita quotidiana e per il servizio disinteressato. La fede favorisce la vitalità spirituale e la fecondità della rettitudine.

Gesù insegnò ripetutamente ai suoi apostoli che nessuna civiltà potrebbe sopravvivere a lungo alla perdita della parte migliore della propria religione. E non si stancò mai di segnalare ai dodici il grande pericolo di accettare simboli e cerimonie religiose al posto dell'esperienza religiosa. Tutta la sua vita terrena fu costantemente consacrata alla missione di sciogliere le forme cristallizzate della religione in fluide libertà di filiazione illuminata.

4. SULLA STRADA PER LA FENICIA

Giovedì mattina 9 giugno, dopo aver ricevuto notizie sui progressi del regno portate dai messaggeri di Davide da Betsaida, questo gruppo di venticinque insegnanti della verità lasciò Cesarea di Filippo per cominciare il suo viaggio verso la costa della Fenicia. Essi girarono attorno alla regione paludosa, passando per Luz e andando fino al punto di congiunzione con la pista Magdala-Monte Libano, e da là fino all'incrocio con la strada che conduceva a Sidone, dove arrivarono venerdì pomeriggio.

Mentre erano fermi per il pranzo all'ombra di una sporgenza rocciosa sovrastante, vicino a Luz, Gesù fece uno dei più rimarchevoli discorsi che gli apostoli avessero mai ascoltato in tutti i

sojourn at Caesarea had to do with the origin of religious traditions, with the grave danger of allowing a sense of sacredness to become attached to nonsacred things, common ideas, or everyday events. From one conference they emerged with the teaching that true religion was man's heartfelt loyalty to his highest and truest convictions.

155:3.6 (1727.6) Jesus warned his believers that, if their religious longings were only material, increasing knowledge of nature would, by progressive displacement of the supposed supernatural origin of things, ultimately deprive them of their faith in God. But that, if their religion were spiritual, never could the progress of physical science disturb their faith in eternal realities and divine values.

155:3.7 (1727.7) They learned that, when religion is wholly spiritual in motive, it makes all life more worth while, filling it with high purposes, dignifying it with transcendent values, inspiring it with superb motives, all the while comforting the human soul with a sublime and sustaining hope. True religion is designed to lessen the strain of existence; it releases faith and courage for daily living and unselfish serving. Faith promotes spiritual vitality and righteous fruitfulness.

155:3.8 (1727.8) Jesus repeatedly taught his apostles that no civilization could long survive the loss of the best in its religion. And he never grew weary of pointing out to the twelve the great danger of accepting religious symbols and ceremonies in the place of religious experience. His whole earth life was consistently devoted to the mission of thawing out the frozen forms of religion into the liquid liberties of enlightened sonship.

4. ON THE WAY TO PHOENICIA

155:4.1 (1728.1) On Thursday morning, June 9, after receiving word regarding the progress of the kingdom brought by the messengers of David from Betsaida, this group of twenty-five teachers of truth left Caesarea-Philippi to begin their journey to the Phoenician coast. They passed around the marsh country, by way of Luz, to the point of junction with the Magdala-Mount Lebanon trail road, thence to the crossing with the road leading to Sidon, arriving there Friday afternoon.

155:4.2 (1728.2) While pausing for lunch under the shadow of an overhanging ledge of rock, near Luz, Jesus delivered one of the most remarkable addresses which his apostles ever listened to throughout all their years of association with him.

loro anni di associazione con lui. Essi si erano appena seduti per rompere il pane quando Simon Pietro chiese a Gesù: “Maestro, poiché il Padre che è nei cieli conosce tutte le cose, e poiché il suo spirito è il nostro sostegno nell’instaurazione del regno dei cieli sulla terra, come mai noi fuggiamo davanti alle minacce dei nostri nemici? Perché rifiutiamo di affrontare i nemici della verità?” Ma prima che Gesù avesse cominciato a rispondere alla domanda di Pietro, Tommaso intervenne chiedendo: “Maestro, vorrei veramente conoscere che cosa non va nella religione dei nostri nemici di Gerusalemme. Qual è la reale differenza tra la loro religione e la nostra? Come mai esiste questa diversità di credenza quando professiamo tutti di servire lo stesso Dio?” E quando Tommaso ebbe finito, Gesù disse: “Pur non ignorando la domanda di Pietro, sapendo perfettamente come sia facile interpretare male le mie ragioni di evitare in questo momento un conflitto aperto con i capi degli Ebrei, sarà tuttavia più utile per voi tutti che io scelga piuttosto di rispondere alla domanda di Tommaso. E lo farò quando avrete finito di mangiare.”

5. IL DISCORSO SULLA VERA RELIGIONE

Questo memorabile discorso sulla religione, riassunto e trascritto in linguaggio moderno, diede espressione alle seguenti verità:

Benché le religioni del mondo abbiano una doppia origine — naturale e rivelatoria — in ogni tempo e presso ogni popolo si possono trovare tre forme distinte di devozione religiosa. E queste tre manifestazioni del bisogno di religione sono:

1. La religione primitiva. Il bisogno seminaturale ed istintivo di temere le energie misteriose e di adorare le forze superiori; è principalmente una religione della natura fisica, la religione della paura.

2. La religione della civiltà. I concetti e le pratiche religiose in evoluzione delle razze che si stanno civilizzando — la religione della mente — la teologia intellettuale dell’autorità della tradizione religiosa stabilita.

3. La vera religione — la religione di rivelazione. La rivelazione di valori soprannaturali, un’ispezione parziale delle realtà eterne, un rapido sguardo della bontà e della bellezza del carattere infinito del Padre che è nei cieli — la religione dello spirito qual è mostrata nell’esperienza umana.

Il Maestro rifiutò di minimizzare la religione dei sensi fisici e dei timori superstiziosi dell’uomo naturale, ma deplorò il fatto che tanto di questa forma primitiva di adorazione persistesse nelle

No sooner had they seated themselves to break bread than Simon Peter asked Jesus: “Master, since the Father in heaven knows all things, and since his spirit is our support in the establishment of the kingdom of heaven on earth, why is it that we flee from the threats of our enemies? Why do we refuse to confront the foes of truth?” But before Jesus had begun to answer Peter’s question, Thomas broke in, asking: “Master, I should really like to know just what is wrong with the religion of our enemies at Jerusalem. What is the real difference between their religion and ours? Why is it we are at such diversity of belief when we all profess to serve the same God?” And when Thomas had finished, Jesus said: “While I would not ignore Peter’s question, knowing full well how easy it would be to misunderstand my reasons for avoiding an open clash with the rulers of the Jews at just this time, still it will prove more helpful to all of you if I choose rather to answer Thomas’s question. And that I will proceed to do when you have finished your lunch.”

5. THE DISCOURSE ON TRUE RELIGION

155:5.1 (1728.3) This memorable discourse on religion, summarized and restated in modern phraseology, gave expression to the following truths:

155:5.2 (1728.4) While the religions of the world have a double origin — natural and revelatory — at any one time and among any one people there are to be found three distinct forms of religious devotion. And these three manifestations of the religious urge are:

155:5.3 (1728.5) 1. *Primitive religion.* The seminatural and instinctive urge to fear mysterious energies and worship superior forces, chiefly a religion of the physical nature, the religion of fear.

155:5.4 (1728.6) 2. *The religion of civilization.* The advancing religious concepts and practices of the civilizing races — the religion of the mind — the intellectual theology of the authority of established religious tradition.

155:5.5 (1728.7) 3. *True religion — the religion of revelation.* The revelation of supernatural values, a partial insight into eternal realities, a glimpse of the goodness and beauty of the infinite character of the Father in heaven — the religion of the spirit as demonstrated in human experience.

155:5.6 (1729.1) The religion of the physical senses and the superstitious fears of natural man, the Master refused to belittle, though he deplored the fact that so much of this primitive form of worship

forme religiose delle razze più intelligenti dell'umanità. Gesù chiari che la grande differenza tra la religione della mente e la religione dello spirito è che, mentre la prima è sostenuta dall'autorità ecclesiastica, la seconda è interamente basata sull'esperienza umana.

Poi il Maestro, nella sua ora d'insegnamento, continuò a chiarire queste verità:

Fino a che le razze non diverranno altamente intelligenti e più completamente civilizzate, persisteranno molte di quelle cerimonie infantili e superstiziose che sono così caratteristiche delle pratiche religiose evoluzionarie dei popoli primitivi ed arretrati. Fino a che la razza umana non progredirà ad un livello di riconoscimento più elevato e più generale delle realtà dell'esperienza spirituale, un gran numero di uomini e di donne continueranno a mostrare una preferenza personale per quelle religioni d'autorità che richiedono soltanto un consenso intellettuale, in contrasto con la religione dello spirito, che comporta una partecipazione attiva della mente e dell'anima nell'avventura della fede di cimentarsi con le realtà rigorose dell'esperienza umana progressiva.

L'accettazione delle religioni tradizionali d'autorità presenta la via facile per il bisogno dell'uomo di cercare soddisfazione ai desideri ardenti della sua natura spirituale. Le religioni d'autorità radicate, cristallizzate e stabilite forniscono un rifugio già pronto nel quale l'anima umana turbata e sconvolta può rifugiarsi quando è assalita dalla paura e tormentata dall'incertezza. Una tale religione esige dai suoi devoti, come prezzo da pagare per le sue soddisfazioni ed assicurazioni, soltanto un assenso passivo e puramente intellettuale.

E per lungo tempo vivranno sulla terra quegli individui timidi, paurosi ed esitanti che preferiranno procurarsi in questo modo le loro consolazioni religiose, anche se, legando la loro sorte alle religioni d'autorità, compromettono la sovranità della personalità, degradano la dignità del rispetto di sé e rinunciano completamente al diritto di partecipare alla più appassionante ed ispirante di tutte le esperienze umane possibili: la ricerca personale della verità, la gioia di affrontare i pericoli della scoperta intellettuale, la determinazione di esplorare le realtà dell'esperienza religiosa personale, la soddisfazione suprema di sperimentare il trionfo personale nell'effettiva realizzazione della vittoria della fede spirituale sui dubbi intellettuali, come si acquisisce onestamente nell'avventura suprema di ogni esistenza umana — l'uomo che cerca Dio, per se stesso e da se stesso, e che lo trova.

La religione dello spirito significa sforzo, lotta, conflitto, fede, determinazione, amore, lealtà e

should persist in the religious forms of the more intelligent races of mankind. Jesus made it clear that the great difference between the religion of the mind and the religion of the spirit is that, while the former is upheld by ecclesiastical authority, the latter is wholly based on human experience.

155:5.7 (1729.2) And then the Master, in his hour of teaching, went on to make clear these truths:

155:5.8 (1729.3) Until the races become highly intelligent and more fully civilized, there will persist many of those childlike and superstitious ceremonies which are so characteristic of the evolutionary religious practices of primitive and backward peoples. Until the human race progresses to the level of a higher and more general recognition of the realities of spiritual experience, large numbers of men and women will continue to show a personal preference for those religions of authority which require only intellectual assent, in contrast to the religion of the spirit, which entails active participation of mind and soul in the faith adventure of grappling with the rigorous realities of progressive human experience.

155:5.9 (1729.4) The acceptance of the traditional religions of authority presents the easy way out for man's urge to seek satisfaction for the longings of his spiritual nature. The settled, crystallized, and established religions of authority afford a ready refuge to which the distracted and distraught soul of man may flee when harassed by fear and tormented by uncertainty. Such a religion requires of its devotees, as the price to be paid for its satisfactions and assurances, only a passive and purely intellectual assent.

155:5.10 (1729.5) And for a long time there will live on earth those timid, fearful, and hesitant individuals who will prefer thus to secure their religious consolations, even though, in so casting their lot with the religions of authority, they compromise the sovereignty of personality, debase the dignity of self-respect, and utterly surrender the right to participate in that most thrilling and inspiring of all possible human experiences: the personal quest for truth, the exhilaration of facing the perils of intellectual discovery, the determination to explore the realities of personal religious experience, the supreme satisfaction of experiencing the personal triumph of the actual realization of the victory of spiritual faith over intellectual doubt as it is honestly won in the supreme adventure of all human existence — man seeking God, for himself and as himself, and finding him.

155:5.11 (1729.6) The religion of the spirit means effort, struggle, conflict, faith, determination, love, loyalty, and progress. The religion of the mind — the

progresso. La religione della mente — la teologia d'autorità — esige poco o nulla di questi sforzi da parte dei suoi credenti ufficiali. La tradizione è un rifugio sicuro ed un sentiero facile per quelle anime timorose ed apatiche che evitano istintivamente le lotte spirituali e le incertezze mentali associate a quei viaggi di fede di un'avventura coraggiosa, effettuati nel mare aperto della verità inesplorata alla ricerca delle rive lontane delle realtà spirituali che possono essere scoperte dalla mente umana progressiva e sperimentate dall'anima umana in evoluzione.

Poi Gesù proseguì dicendo: “A Gerusalemme i capi religiosi hanno formulato le varie dottrine dei loro insegnanti tradizionali e dei profeti di un tempo in un sistema stabilito di credenze intellettuali, in una religione d'autorità. L'attrazione esercitata da tutte queste religioni è in larga misura sulla mente. Ed ora noi stiamo per entrare in un conflitto mortale con una tale religione, poiché cominceremo tra poco l'aperta proclamazione di una nuova religione — una religione che non è una religione nel significato corrente di questa parola, una religione che fa principalmente appello allo spirito divino di mio Padre che risiede nella mente dell'uomo; una religione che deriverà la sua autorità dai frutti della sua accettazione, che certamente appariranno nell'esperienza personale di tutti coloro che crederanno realmente e sinceramente nelle verità di questa comunione spirituale superiore.”

Indicando ciascuno dei ventiquattro e chiamandoli per nome, Gesù disse: “Ed ora, chi di voi preferirebbe prendere questa facile via di conformarsi ad una religione stabilita e fossilizzata come quella difesa dai Farisei a Gerusalemme, piuttosto che soffrire le difficoltà e le persecuzioni che accompagnano la missione di proclamare una via migliore di salvezza agli uomini, mentre realizzerete la soddisfazione di scoprire da voi stessi le bellezze delle realtà di un'esperienza vivente e personale nelle verità eterne e nelle grandezze supreme del regno dei cieli? Siete timorosi, arrendevoli e cercate la facilità? Avete paura di affidare il vostro futuro nelle mani del Dio della verità di cui siete figli? Non vi fidate del Padre, di cui siete figli? Ritornerete nel sentiero facile della certezza e dell'immobilità intellettuale della religione d'autorità tradizionale, o vi accingerete con grande energia a proseguire con me nel futuro incerto e difficoltoso della proclamazione delle nuove verità della religione dello spirito, del regno dei cieli nel cuore degli uomini?”

Tutti e ventiquattro i suoi ascoltatori si alzarono in piedi con l'intenzione di manifestare la loro risposta unanime e fedele a questo appello emotivo, uno dei pochi che Gesù rivolse mai loro, ma egli alzò la sua mano e li fermò dicendo: “Andate ora per conto vostro, ognuno da solo con

theology of authority — requires little or none of these exertions from its formal believers. Tradition is a safe refuge and an easy path for those fearful and halfhearted souls who instinctively shun the spirit struggles and mental uncertainties associated with those faith voyages of daring adventure out upon the high seas of unexplored truth in search for the farther shores of spiritual realities as they may be discovered by the progressive human mind and experienced by the evolving human soul.

155:5.12 (1729.7) And Jesus went on to say: “At Jerusalem the religious leaders have formulated the various doctrines of their traditional teachers and the prophets of other days into an established system of intellectual beliefs, a religion of authority. The appeal of all such religions is largely to the mind. And now are we about to enter upon a deadly conflict with such a religion since we will so shortly begin the bold proclamation of a new religion — a religion which is not a religion in the present-day meaning of that word, a religion that makes its chief appeal to the divine spirit of my Father which resides in the mind of man; a religion which shall derive its authority from the fruits of its acceptance that will so certainly appear in the personal experience of all who really and truly become believers in the truths of this higher spiritual communion.”

155:5.13 (1730.1) Pointing out each of the twenty-four and calling them by name, Jesus said: “And now, which one of you would prefer to take this easy path of conformity to an established and fossilized religion, as defended by the Pharisees at Jerusalem, rather than to suffer the difficulties and persecutions attendant upon the mission of proclaiming a better way of salvation to men while you realize the satisfaction of discovering for yourselves the beauties of the realities of a living and personal experience in the eternal truths and supreme grandeurs of the kingdom of heaven? Are you fearful, soft, and ease-seeking? Are you afraid to trust your future in the hands of the God of truth, whose sons you are? Are you distrustful of the Father, whose children you are? Will you go back to the easy path of the certainty and intellectual settledness of the religion of traditional authority, or will you gird yourselves to go forward with me into that uncertain and troublous future of proclaiming the new truths of the religion of the spirit, the kingdom of heaven in the hearts of men?”

155:5.14 (1730.2) All twenty-four of his hearers rose to their feet, intending to signify their united and loyal response to this, one of the few emotional appeals which Jesus ever made to them, but he raised his hand and stopped them, saying: “Go now apart by yourselves, each man alone with the Father, and

il Padre, e trovate la risposta non emotiva alla mia domanda; ed avendo trovato tale vero e sincero atteggiamento dell'anima, date francamente e coraggiosamente quella risposta a mio Padre e a vostro Padre, la cui vita infinita d'amore è lo spirito stesso della religione che proclamiamo."

Gli evangelisti e gli apostoli andarono per conto loro per un breve momento. I loro spiriti erano sollevati, le loro menti erano ispirate e le loro emozioni potentemente eccitate da quello che Gesù aveva detto. Ma quando Andrea li riunì, il Maestro disse soltanto: "Riprendiamo il nostro viaggio. Andiamo in Fenicia per restarci qualche tempo, e ciascuno di voi dovrebbe pregare il Padre di trasformare le vostre emozioni mentali e fisiche nelle più elevate fedeltà della mente e nelle esperienze più soddisfacenti dello spirito."

Mentre camminavano lungo la strada i ventiquattro rimasero silenziosi, ma poi cominciarono a parlare tra di loro e alle tre del pomeriggio non si sentivano più di proseguire; si fermarono e Pietro andò da Gesù e disse: "Maestro, tu ci hai detto parole di vita e di verità. Vorremmo ascoltarti ancora; ti supplichiamo di parlarci ancora di questi argomenti."

6. IL SECONDO DISCORSO SULLA RELIGIONE

E così, mentre erano fermi all'ombra sul fianco della collina, Gesù continuò ad insegnare loro la religione dello spirito, dicendo in sostanza:

Voi siete usciti da quei vostri simili che hanno scelto di rimanere soddisfatti di una religione della mente, che bramano la sicurezza e preferiscono il conformismo. Avete scelto di scambiare i vostri sentimenti di certezza basata sull'autorità contro le assicurazioni dello spirito della fede avventurosa e progressiva. Voi avete osato protestare contro la dura schiavitù della religione istituzionale e respingere l'autorità delle tradizioni scritte che sono ora considerate come la parola di Dio. Nostro Padre ha parlato in verità attraverso Mosè, Elia, Isaia, Amos ed Osea, ma non ha cessato di portare parole di verità al mondo quando questi profeti di un tempo ebbero terminato di pronunciarsi. Mio Padre non fa differenza di razze o di generazioni accordando la parola di verità a un'epoca e non concedendola ad un'altra. Non commettete la follia di chiamare divino ciò che è puramente umano e non mancate di discernere le parole di verità che non provengono dagli oracoli tradizionali di pretesa ispirazione.

Io vi ho chiamati a nascere di nuovo, a nascere dallo spirito. Vi ho chiamati fuori dalle tenebre dell'autorità e dal letargo della tradizione

there find the unemotional answer to my question, and having found such a true and sincere attitude of soul, speak that answer freely and boldly to my Father and your Father, whose infinite life of love is the very spirit of the religion we proclaim."

155:5.15 (1730.3) The evangelists and apostles went apart by themselves for a short time. Their spirits were uplifted, their minds were inspired, and their emotions mightily stirred by what Jesus had said. But when Andrew called them together, the Master said only: "Let us resume our journey. We go into Phoenicia to tarry for a season, and all of you should pray the Father to transform your emotions of mind and body into the higher loyalties of mind and the more satisfying experiences of the spirit."

155:5.16 (1730.4) As they journeyed on down the road, the twenty-four were silent, but presently they began to talk one with another, and by three o'clock that afternoon they could not go farther; they came to a halt, and Peter, going up to Jesus, said: "Master, you have spoken to us the words of life and truth. We would hear more; we beseech you to speak to us further concerning these matters."

6. THE SECOND DISCOURSE ON RELIGION

155:6.1 (1730.5) And so, while they paused in the shade of the hillside, Jesus continued to teach them regarding the religion of the spirit, in substance saying:

155:6.2 (1730.6) You have come out from among those of your fellows who choose to remain satisfied with a religion of mind, who crave security and prefer conformity. You have elected to exchange your feelings of authoritative certainty for the assurances of the spirit of adventurous and progressive faith. You have dared to protest against the grueling bondage of institutional religion and to reject the authority of the traditions of record which are now regarded as the word of God. Our Father did indeed speak through Moses, Elijah, Isaiah, Amos, and Hosea, but he did not cease to minister words of truth to the world when these prophets of old made an end of their utterances. My Father is no respecter of races or generations in that the word of truth is vouchsafed one age and withheld from another. Commit not the folly of calling that divine which is wholly human, and fail not to discern the words of truth which come not through the traditional oracles of supposed inspiration.

155:6.3 (1731.1) I have called upon you to be born again, to be born of the spirit. I have called you out of the darkness of authority and the lethargy of

per entrare nella luce trascendente in cui realizzare la possibilità di fare da voi stessi la più grande scoperta possibile per l'anima umana — l'esperienza suprema di trovare Dio per voi stessi, in voi stessi e da voi stessi, e di fare tutto ciò come un fatto della vostra esperienza personale. E così possiate voi passare dalla morte alla vita, dall'autorità della tradizione all'esperienza di conoscere Dio. Passerete così dalle tenebre alla luce, da una fede razziale ereditata ad una fede personale acquisita per esperienza effettiva; e così progredirete da una teologia della mente lasciata in eredità dai vostri antenati ad una vera religione dello spirito costruita nella vostra anima come una dotazione eterna.

La vostra religione cambierà da una semplice credenza intellettuale nell'autorità tradizionale all'esperienza effettiva di quella fede vivente che è capace di cogliere la realtà di Dio e tutto ciò che riguarda lo spirito divino del Padre. La religione della mente vi lega irrimediabilmente al passato; la religione dello spirito consiste in una rivelazione progressiva e v'invita sempre a compimenti più elevati e più santi negli ideali spirituali e nelle realtà eterne.

Anche se la religione d'autorità può comunicare un sentimento immediato di solida certezza, voi pagate per questa soddisfazione temporanea il prezzo della perdita della vostra indipendenza spirituale e della vostra libertà religiosa. Come prezzo per entrare nel regno dei cieli mio Padre non vi chiede che vi sforziaste di sottostare ad una credenza in cose spiritualmente ripugnanti, empie e false. Non vi si chiede che il vostro senso di misericordia, di giustizia e di verità sia oltraggiato dalla sottomissione ad un trito sistema di forme e di cerimonie religiose. La religione dello spirito vi lascia per sempre liberi di seguire la verità cui vi conducono le direttive dello spirito. E chi può giudicare — forse questo spirito potrebbe avere qualcosa da comunicare a questa generazione che le altre generazioni hanno rifiutato di ascoltare?

Vergogna su quei falsi insegnanti religiosi che vorrebbero trascinare le anime affamate nell'oscuro e lontano passato e abbandonarvele! E così queste persone sfortunate sono condannate a spaventarsi per ogni nuova scoperta e a rimanere sconcertate da ogni nuova rivelazione della verità. Il profeta che disse "Sarà mantenuto in una pace perfetta colui la cui mente è fissata in Dio" non era un semplice credente intellettuale in una teologia d'autorità. Questo umano conoscitore della verità aveva scoperto Dio; egli non si limitava a parlare di Dio.

Io vi raccomando di perdere l'abitudine di citare sempre i profeti di un tempo e di lodare gli eroi d'Israele, e di aspirare invece a divenire profeti viventi dell'Altissimo ed eroi spirituali del

tradition into the transcendent light of the realization of the possibility of making for yourselves the greatest discovery possible for the human soul to make — the supernal experience of finding God for yourself, in yourself, and of yourself, and of doing all this as a fact in your own personal experience. And so may you pass from death to life, from the authority of tradition to the experience of knowing God; thus will you pass from darkness to light, from a racial faith inherited to a personal faith achieved by actual experience; and thereby will you progress from a theology of mind handed down by your ancestors to a true religion of spirit which shall be built up in your souls as an eternal endowment.

155:6.4 (1731.2) Your religion shall change from the mere intellectual belief in traditional authority to the actual experience of that living faith which is able to grasp the reality of God and all that relates to the divine spirit of the Father. The religion of the mind ties you hopelessly to the past; the religion of the spirit consists in progressive revelation and ever beckons you on toward higher and holier achievements in spiritual ideals and eternal realities.

155:6.5 (1731.3) While the religion of authority may impart a present feeling of settled security, you pay for such a transient satisfaction the price of the loss of your spiritual freedom and religious liberty. My Father does not require of you as the price of entering the kingdom of heaven that you should force yourself to subscribe to a belief in things which are spiritually repugnant, unholy, and untruthful. It is not required of you that your own sense of mercy, justice, and truth should be outraged by submission to an outworn system of religious forms and ceremonies. The religion of the spirit leaves you forever free to follow the truth wherever the leadings of the spirit may take you. And who can judge — perhaps this spirit may have something to impart to this generation which other generations have refused to hear?

155:6.6 (1731.4) Shame on those false religious teachers who would drag hungry souls back into the dim and distant past and there leave them! And so are these unfortunate persons doomed to become frightened by every new discovery, while they are discomfited by every new revelation of truth. The prophet who said, "He will be kept in perfect peace whose mind is stayed on God," was not a mere intellectual believer in authoritative theology. This truth-knowing human had discovered God; he was not merely talking about God.

155:6.7 (1731.5) I admonish you to give up the practice of always quoting the prophets of old and praising the heroes of Israel, and instead aspire to become living prophets of the Most High and spiritual

regno futuro. Onorare i principali conoscitori di Dio del passato può in verità essere meritevole, ma perché, facendo questo, dovrete sacrificare l'esperienza suprema dell'esistenza umana: trovare Dio da voi stessi e conoscerlo nella vostra stessa anima?

Ogni razza dell'umanità ha un suo punto di vista mentale sull'esistenza umana; la religione della mente deve perciò adattarsi sempre a questi vari punti di vista razziali. Le religioni d'autorità non arriveranno mai ad unificarsi. L'unità umana e la fratellanza dei mortali possono essere realizzate soltanto dal dono superiore della religione dello spirito. Le menti razziali possono differire, ma in tutta l'umanità risiede lo stesso spirito divino ed eterno. La speranza di una fraternità umana può essere realizzata solo quando, e nella misura in cui, le divergenti religioni mentali d'autorità diverranno impregnate e dominate dalla religione unificante e nobilitante dello spirito — la religione dell'esperienza spirituale personale.

Le religioni d'autorità possono soltanto dividere gli uomini e porre le loro coscienze le une contro le altre; la religione dello spirito porterà progressivamente gli uomini ad avvicinarsi e li indurrà a divenire comprensivi ed amichevoli gli uni con gli altri. Le religioni d'autorità esigono dagli uomini uniformità di credenza, ma ciò è impossibile da realizzare allo stato attuale del mondo. La religione dello spirito esige soltanto unità d'esperienza — uniformità di destino — permettendo pienamente la diversità di credenza. La religione dello spirito richiede solo uniformità di discernimento, non uniformità di punti di vista e di opinione. La religione dello spirito non richiede uniformità di vedute intellettuali, ma solo unità di sentimento spirituale. Le religioni d'autorità si cristallizzano in credo inerti; la religione dello spirito si sviluppa nella gioia e nella libertà crescenti di atti nobilitanti di servizio amorevole e di assistenza misericordiosa.

Ma state attenti che qualcuno di voi non consideri con sdegno i figli di Abramo perché sono caduti in questa triste situazione di sterile tradizione. I nostri antenati si erano dedicati alla persistente ed appassionante ricerca di Dio, ed essi l'hanno trovato come nessun'altra intera razza umana ha mai fatto dai tempi di Adamo, il quale conosceva bene queste cose poiché egli stesso era un Figlio di Dio. Mio Padre non ha mancato di notare la lunga ed infaticabile lotta d'Israele, fin dai tempi di Mosè, per trovare Dio e conoscere Dio. Generazioni di Ebrei si sono consumate senza cessare di faticare, di sudare, di gemere, di lavorare e di sopportare le sofferenze e di sperimentare i dispiaceri di un popolo incompreso e disprezzato, e tutto per potersi avvicinare un po' di più alla scoperta della verità su Dio. E nonostante tutti gli insuccessi e le incertezze d'Israele, i nostri padri, da Mosè fino ai

heroes of the coming kingdom. To honor the God-knowing leaders of the past may indeed be worth while, but why, in so doing, should you sacrifice the supreme experience of human existence: finding God for yourselves and knowing him in your own souls?

155:6.8 (1732.1) Every race of mankind has its own mental outlook upon human existence; therefore must the religion of the mind ever run true to these various racial viewpoints. Never can the religions of authority come to unification. Human unity and mortal brotherhood can be achieved only by and through the superendowment of the religion of the spirit. Racial minds may differ, but all mankind is indwelt by the same divine and eternal spirit. The hope of human brotherhood can only be realized when, and as, the divergent mind religions of authority become impregnated with, and overshadowed by, the unifying and ennobling religion of the spirit — the religion of personal spiritual experience.

155:6.9 (1732.2) The religions of authority can only divide men and set them in conscientious array against each other; the religion of the spirit will progressively draw men together and cause them to become understandingly sympathetic with one another. The religions of authority require of men uniformity in belief, but this is impossible of realization in the present state of the world. The religion of the spirit requires only unity of experience — uniformity of destiny — making full allowance for diversity of belief. The religion of the spirit requires only uniformity of insight, not uniformity of viewpoint and outlook. The religion of the spirit does not demand uniformity of intellectual views, only unity of spirit feeling. The religions of authority crystallize into lifeless creeds; the religion of the spirit grows into the increasing joy and liberty of ennobling deeds of loving service and merciful ministration.

155:6.10 (1732.3) But watch, lest any of you look with disdain upon the children of Abraham because they have fallen on these evil days of traditional barrenness. Our forefathers gave themselves up to the persistent and passionate search for God, and they found him as no other whole race of men have ever known him since the times of Adam, who knew much of this as he was himself a Son of God. My Father has not failed to mark the long and untiring struggle of Israel, ever since the days of Moses, to find God and to know God. For weary generations the Jews have not ceased to toil, sweat, groan, travail, and endure the sufferings and experience the sorrows of a misunderstood and despised people, all in order that they might come a little nearer the discovery of the truth about God. And, notwithstanding all the failures and falterings of Israel, our fathers progressively, from Moses to the times of Amos and Hosea, did reveal

tempi di Amos ed Osea, hanno progressivamente rivelato al mondo intero un'immagine sempre più chiara e veridica del Dio eterno. E così fu preparata la via per la rivelazione ancora più grande del Padre alla quale siete stati chiamati a partecipare.

Non dimenticate mai che c'è soltanto un'avventura che è più soddisfacente ed appassionante del tentativo di scoprire la volontà del Dio vivente, ed è l'esperienza suprema di tentare onestamente di fare quella volontà divina. E non scordatevi che la volontà di Dio può essere fatta in ogni occupazione terrena. Non vi sono alcuni mestieri sacri ed altri profani. Tutte le cose sono sacre nella vita di coloro che sono guidati dallo spirito; cioè subordinati alla verità, nobilitati dall'amore, dominati dalla misericordia e temperati dall'equità — dalla giustizia. Lo spirito che mio Padre ed io manderemo nel mondo non è soltanto lo Spirito della Verità, ma anche lo spirito della bellezza idealistica.

Dovete smettere di cercare la parola di Dio solo nelle pagine dei vecchi libri dell'autorità teologica. Coloro che sono nati dallo spirito di Dio discerneranno d'ora in poi la parola di Dio indipendentemente dalla sua origine apparente. La verità divina non deve essere sminuita perché il canale da cui è donata è apparentemente umano. Molti dei vostri fratelli hanno menti che accettano la teoria di Dio, ma non riescono a realizzare spiritualmente la presenza di Dio. Ed è proprio questa la ragione per cui vi ho insegnato così spesso che il regno dei cieli può essere realizzato nel modo migliore acquisendo l'atteggiamento spirituale di un bambino sincero. Non è l'im maturità mentale del bambino che vi raccomando, ma piuttosto la semplicità spirituale di un tale piccolo che crede facilmente e che ha piena fiducia. Non è così importante che voi conosciate il fatto dell'esistenza di Dio quanto che cresciate sempre di più nella capacità di sentire la presenza di Dio.

Una volta che avrete cominciato a scoprire Dio nella vostra anima, non tarderete a scoprirlo nell'anima degli altri uomini ed infine in tutte le creature e le creazioni di un possente universo. Ma quale possibilità ha il Padre di apparire come un Dio di fedeltà supreme e d'ideali divini nelle anime di uomini che dedicano poco o nulla del loro tempo alla contemplazione riflessiva di tali realtà eterne? Benché la mente non sia la sede della natura spirituale, è in verità la porta che conduce ad essa.

Ma non commettete l'errore di tentare di provare agli altri che avete trovato Dio; voi non potete produrre coscientemente tale prova valida. Tuttavia esistono due dimostrazioni positive e potenti del fatto che conoscete Dio, e sono:

increasingly to the whole world an ever clearer and more truthful picture of the eternal God. And so was the way prepared for the still greater revelation of the Father which you have been called to share.

155:6.11 (1732.4) Never forget there is only one adventure which is more satisfying and thrilling than the attempt to discover the will of the living God, and that is the supreme experience of honestly trying to do that divine will. And fail not to remember that the will of God can be done in any earthly occupation. Some callings are not holy and others secular. All things are sacred in the lives of those who are spirit led; that is, subordinated to truth, ennobled by love, dominated by mercy, and restrained by fairness — justice. The spirit which my Father and I shall send into the world is not only the Spirit of Truth but also the spirit of idealistic beauty.

155:6.12 (1732.5) You must cease to seek for the word of God only on the pages of the olden records of theologic authority. Those who are born of the spirit of God shall henceforth discern the word of God regardless of whence it appears to take origin. Divine truth must not be discounted because the channel of its bestowal is apparently human. Many of your brethren have minds which accept the theory of God while they spiritually fail to realize the presence of God. And that is just the reason why I have so often taught you that the kingdom of heaven can best be realized by acquiring the spiritual attitude of a sincere child. It is not the mental immaturity of the child that I commend to you but rather the spiritual simplicity of such an easy-believing and fully-trusting little one. It is not so important that you should know about the fact of God as that you should increasingly grow in the ability to feel the presence of God.

155:6.13 (1733.1) When you once begin to find God in your soul, presently you will begin to discover him in other men's souls and eventually in all the creatures and creations of a mighty universe. But what chance does the Father have to appear as a God of supreme loyalties and divine ideals in the souls of men who give little or no time to the thoughtful contemplation of such eternal realities? While the mind is not the seat of the spiritual nature, it is indeed the gateway thereto.

155:6.14 (1733.2) But do not make the mistake of trying to prove to other men that you have found God; you cannot consciously produce such valid proof, albeit there are two positive and powerful demonstrations of the fact that you are God-knowing, and they are:

1. I frutti dello spirito di Dio che appaiono nella vostra vita quotidiana ordinaria.

2. Il fatto che l'intero vostro piano di vita fornisce la prova positiva che avete rischiato senza riserve tutto ciò che siete e che possedete nell'avventura della sopravvivenza dopo la morte, inseguendo la speranza di trovare il Dio dell'eternità, di cui avete già pregustato la presenza nel tempo.

Ora, senza dubbio, mio Padre risponderà sempre al più flebile barlume di fede. Egli prende nota delle emozioni fisiche e superstiziose dell'uomo primitivo. E con quelle anime oneste ma timorose la cui fede è così debole da non rappresentare che poco più di un conformismo intellettuale ad un atteggiamento passivo di assenso alle religioni d'autorità, il Padre è sempre vigilante per onorare e sostenere anche tutti questi deboli tentativi di giungere a lui. Ma da voi che siete stati tratti dalle tenebre alla luce ci si aspetta che crediate con tutto il cuore; la vostra fede dominerà gli atteggiamenti congiunti del corpo, della mente e dello spirito.

Voi siete miei apostoli, e per voi la religione non diverrà un rifugio teologico dove poter fuggire per paura di affrontare le rudi realtà del progresso spirituale e dell'avventura idealistica. La vostra religione diverrà piuttosto il fatto di un'esperienza reale che testimonia che Dio vi ha trovati, idealizzati, nobilitati e spiritualizzati, e che voi vi siete arruolati nell'avventura eterna di trovare il Dio che vi ha in tal modo trovati e presi per figli.

E quando Gesù ebbe finito di parlare fece segno ad Andrea, e indicando l'ovest verso la Fenicia disse: "Mettiamoci in cammino."

155:6.15 (1733.3) 1. The fruits of the spirit of God showing forth in your daily routine life.

155:6.16 (1733.4) 2. The fact that your entire life plan furnishes positive proof that you have unreservedly risked everything you are and have on the adventure of survival after death in the pursuit of the hope of finding the God of eternity, whose presence you have foretasted in time.

155:6.17 (1733.5) Now, mistake not, my Father will ever respond to the faintest flicker of faith. He takes note of the physical and superstitious emotions of the primitive man. And with those honest but fearful souls whose faith is so weak that it amounts to little more than an intellectual conformity to a passive attitude of assent to religions of authority, the Father is ever alert to honor and foster even all such feeble attempts to reach out for him. But you who have been called out of darkness into the light are expected to believe with a whole heart; your faith shall dominate the combined attitudes of body, mind, and spirit.

155:6.18 (1733.6) You are my apostles, and to you religion shall not become a theologic shelter to which you may flee in fear of facing the rugged realities of spiritual progress and idealistic adventure; but rather shall your religion become the fact of real experience which testifies that God has found you, idealized, ennobled, and spiritualized you, and that you have enlisted in the eternal adventure of finding the God who has thus found and sonshipped you.

155:6.19 (1733.7) And when Jesus had finished speaking, he beckoned to Andrew and, pointing to the west toward Phoenicia, said: "Let us be on our way."

Fascicolo 156. Il soggiorno a Tiro e a Sidone

⇨ 155

Il Libro di Urantia

157 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 156

IL SOGGIORNO A TIRO E A SIDONE

Sezioni

Introduzione

1. La donna siriana
2. L'insegnamento a Sidone
3. Il viaggio risalendo la costa
4. A Tiro
5. L'insegnamento di Gesù a tiro
6. Il ritorno dalla Fenicia

PAPER 156

THE SOJOURN AT TYRE AND SIDON

SECTIONS

Introduction

1. The Syrian Woman
2. Teaching in Sidon
3. The Journey up the Coast
4. At Tyre
5. Jesus' Teaching at Tyre
6. The Return from Phoenicia

Introduzione

VENERDÌ pomeriggio, 10 giugno, Gesù e i suoi associati arrivarono nei dintorni di Sidone, dove si fermarono a casa di una ricca donna che era stata curata nell'ospedale di Betsaida all'epoca in cui Gesù era all'apice del favore popolare. Gli evangelisti e gli apostoli furono alloggiati presso amici di lei nelle immediate vicinanze, e si riposarono fino al giorno dopo il sabato in questo ambiente ristoratore. Essi trascorsero quasi due settimane e mezza a Sidone e nei paraggi prima di prepararsi a visitare le città costiere del nord.

Questo sabato di giugno era un giorno di grande calma. Gli evangelisti e gli apostoli erano completamente assorbiti nelle loro meditazioni riguardanti i discorsi del Maestro sulla religione, che avevano ascoltato sulla strada per Sidone. Essi erano tutti capaci di apprezzare qualcosa di quanto aveva detto loro, ma nessuno di loro coglieva pienamente l'importanza del suo insegnamento.

1. LA DONNA SIRIANA

INTRODUCTION

156:0.1 (1734.1) ON FRIDAY afternoon, June 10, Jesus and his associates arrived in the environs of Sidon, where they stopped at the home of a well-to-do woman who had been a patient in the Bethsaida hospital during the times when Jesus was at the height of his popular favor. The evangelists and the apostles were lodged with her friends in the immediate neighborhood, and they rested over the Sabbath day amid these refreshing surroundings. They spent almost two and one-half weeks in Sidon and vicinity before they prepared to visit the coast cities to the north.

156:0.2 (1734.2) This June Sabbath day was one of great quiet. The evangelists and apostles were altogether absorbed in their meditations regarding the discourses of the Master on religion to which they had listened en route to Sidon. They were all able to appreciate something of what he had told them, but none of them fully grasped the import of his teaching.

1. THE SYRIAN WOMAN

Vicino alla casa di Karuska, dove il Maestro alloggiava, viveva una donna siriana che aveva sentito parlare molto di Gesù come grande guaritore e maestro, e questo sabato pomeriggio essa giunse conducendo la sua figliuola. La ragazza, di circa dodici anni, era affetta da gravi disturbi nervosi caratterizzati da convulsioni e da altre manifestazioni dolorose.

Gesù aveva ordinato ai suoi associati di non parlare a nessuno della sua presenza nella casa di Karuska, spiegando che desiderava riposarsi. Mentre essi avevano obbedito alle istruzioni del loro Maestro, la serva di Karuska era andata a casa di questa donna Siriana, di nome Norana, per informarla che Gesù alloggiava nella casa della sua padrona ed aveva incitato questa madre angosciata a condurvi sua figlia ammalata per essere guarita. Questa madre, naturalmente, credeva che sua figlia fosse posseduta da un demone, da uno spirito impuro.

Quando Norana arrivò con sua figlia, i gemelli Alfeo le spiegarono attraverso un interprete che il Maestro stava riposando e che non poteva essere disturbato; al che Norana rispose che lei e sua figlia sarebbero rimaste sul posto fino a che il Maestro avesse finito di riposare. Anche Pietro cercò di ragionare con lei e di persuaderla ad andare a casa. Egli spiegò che Gesù era stanco per avere tanto insegnato e guarito, e che era venuto in Fenicia per un periodo di quiete e di riposo. Ma fu inutile; Norana non volle andarsene. Alle sollecitazioni di Pietro essa si limitò a rispondere: "Non partirò fino a che non avrò visto il tuo Maestro. Io so che egli può cacciare il demone da mia figlia e non me ne andrò fino a che il guaritore non avrà esaminato mia figlia."

Allora cercò di mandare via la donna Tommaso, ma non vi riuscì. A lui essa disse: "Io ho fede che il tuo Maestro possa cacciare questo demone che tormenta mia figlia. Ho sentito parlare delle sue potenti opere in Galilea e credo in lui. Che cosa è accaduto a voi, suoi discepoli, che volete mandare via coloro che vengono a cercare l'aiuto del vostro Maestro?" E quando essa ebbe parlato così, Tommaso si ritirò.

Allora si fece avanti Simone Zelota per protestare con Norana. Simone disse: "Donna, tu sei una Gentile che parla greco. Non è giusto che tu pretenda che il Maestro prenda il pane destinato ai figli della casa favorita e lo getti ai cani." Ma Norana non si offese per la stoccata di Simone. Essa rispose soltanto: "Sì, maestro, comprendo le tue parole. Io sono soltanto un cane agli occhi degli Ebrei, ma per quanto concerne il tuo Maestro io sono un cane credente. Io sono decisa a che egli veda mia figlia, perché sono persuasa che se soltanto la guarderà, egli la guarirà. Ed anche tu, mio buon uomo, non oserai privare i cani del privilegio di ottenere le briciole che

156:1.1 (1734.3) There lived near the home of Karuska, where the Master lodged, a Syrian woman who had heard much of Jesus as a great healer and teacher, and on this Sabbath afternoon she came over, bringing her little daughter. The child, about twelve years old, was afflicted with a grievous nervous disorder characterized by convulsions and other distressing manifestations.

156:1.2 (1734.4) Jesus had charged his associates to tell no one of his presence at the home of Karuska, explaining that he desired to have a rest. While they had obeyed their Master's instructions, the servant of Karuska had gone over to the house of this Syrian woman, Norana, to inform her that Jesus lodged at the home of her mistress and had urged this anxious mother to bring her afflicted daughter for healing. This mother, of course, believed that her child was possessed by a demon, an unclean spirit.

156:1.3 (1734.5) When Norana arrived with her daughter, the Alpheus twins explained through an interpreter that the Master was resting and could not be disturbed; whereupon Norana replied that she and the child would remain right there until the Master had finished his rest. Peter also endeavored to reason with her and to persuade her to go home. He explained that Jesus was weary with much teaching and healing, and that he had come to Phoenicia for a period of quiet and rest. But it was futile; Norana would not leave. To Peter's entreaties she replied only: "I will not depart until I have seen your Master. I know he can cast the demon out of my child, and I will not go until the healer has looked upon my daughter."

156:1.4 (1734.6) Then Thomas sought to send the woman away but met only with failure. To him she said: "I have faith that your Master can cast out this demon which torments my child. I have heard of his mighty works in Galilee, and I believe in him. What has happened to you, his disciples, that you would send away those who come seeking your Master's help?" And when she had thus spoken, Thomas withdrew.

156:1.5 (1735.1) Then came forward Simon Zelotes to remonstrate with Norana. Said Simon: "Woman, you are a Greek-speaking gentile. It is not right that you should expect the Master to take the bread intended for the children of the favored household and cast it to the dogs." But Norana refused to take offense at Simon's thrust. She replied only: "Yes, teacher, I understand your words. I am only a dog in the eyes of the Jews, but as concerns your Master, I am a believing dog. I am determined that he shall see my daughter, for I am persuaded that, if he shall but look upon her, he will heal her. And even you, my good man, would not dare to deprive the dogs of the privilege of obtaining the

possono cadere dalla tavola dei bambini.”

Proprio in quel momento la ragazza fu assalita da una violenta convulsione davanti a tutti loro, e la madre gridò: “Ecco, potete vedere che mia figlia è posseduta da uno spirito malvagio. Se la nostra necessità non colpisce voi, potrebbe fare appello al vostro Maestro, del quale mi è stato detto che ama tutti gli uomini ed osa guarire anche i Gentili quando essi credono. Voi non siete degni di essere suoi discepoli. Io non me ne andrò fino a che mia figlia non sia stata guarita.”

Gesù, che aveva ascoltato tutta questa conversazione da una finestra aperta, uscì ora, con loro grande sorpresa, e disse: “O donna, la tua fede è grande, così grande che io non posso rifiutare ciò che desideri; va in pace per la tua strada. Tua figlia è già stata guarita.” E la giovinetta da quel momento fu risanata. Mentre Norana e la figlia si congedavano, Gesù le supplicò di non raccontare a nessuno di questo episodio; e mentre i suoi associati assecondarono questa richiesta, la madre e la figlia non cessarono di proclamare il fatto della guarigione della ragazza in tutto il paese ed anche a Sidone, al punto che Gesù ritenne opportuno cambiare alloggio in capo a qualche giorno.

Il giorno successivo, mentre Gesù istruiva i suoi apostoli commentando la guarigione della figlia della donna siriana, disse: “Ed è sempre stato così; vedete da voi stessi come i Gentili sono capaci di esercitare una fede salvifica negli insegnamenti del vangelo del regno dei cieli. In verità, in verità vi dico che il regno del Padre sarà preso dai Gentili se i figli di Abramo non intenderanno mostrare una fede sufficiente per entrarvi.”

2. L'INSEGNAMENTO A SIDONE

Entrando a Sidone, Gesù ed i suoi associati passarono su un ponte, il primo che molti di loro avessero mai visto. Mentre attraversavano questo ponte, Gesù, tra altre cose, disse: “Questo mondo è solo un ponte; voi potete attraversarlo, ma non potete pensare di costruirvi una dimora sopra”.

Mentre i ventiquattro cominciavano i loro lavori a Sidone, Gesù andò ad abitare in una casa situata a nord della città, la casa di Giusta e di sua madre Berenice. Gesù istruiva i ventiquattro ogni mattina a casa di Giusta, ed essi andavano in giro per Sidone ad insegnare e a predicare il pomeriggio e la sera.

Gli apostoli e gli evangelisti furono grandemente incoraggiati dal modo in cui i Gentili di Sidone ricevettero il loro messaggio; durante il

crumbs which chance to fall from the children's table.”

156:1.6 (1735.2) At just this time the little girl was seized with a violent convulsion before them all, and the mother cried out: “There, you can see that my child is possessed by an evil spirit. If our need does not impress you, it would appeal to your Master, who I have been told loves all men and dares even to heal the gentiles when they believe. You are not worthy to be his disciples. I will not go until my child has been cured.”

156:1.7 (1735.3) Jesus, who had heard all of this conversation through an open window, now came outside, much to their surprise, and said: “O woman, great is your faith, so great that I cannot withhold that which you desire; go your way in peace. Your daughter already has been made whole.” And the little girl was well from that hour. As Norana and the child took leave, Jesus entreated them to tell no one of this occurrence; and while his associates did comply with this request, the mother and the child ceased not to proclaim the fact of the little girl's healing throughout all the countryside and even in Sidon, so much so that Jesus found it advisable to change his lodgings within a few days.

156:1.8 (1735.4) The next day, as Jesus taught his apostles, commenting on the cure of the daughter of the Syrian woman, he said: “And so it has been all the way along; you see for yourselves how the gentiles are able to exercise saving faith in the teachings of the gospel of the kingdom of heaven. Verily, verily, I tell you that the Father's kingdom shall be taken by the gentiles if the children of Abraham are not minded to show faith enough to enter therein.”

2. TEACHING IN SIDON

156:2.1 (1735.5) In entering Sidon, Jesus and his associates passed over a bridge, the first one many of them had ever seen. As they walked over this bridge, Jesus, among other things, said: “This world is only a bridge; you may pass over it, but you should not think to build a dwelling place upon it.”

156:2.2 (1735.6) As the twenty-four began their labors in Sidon, Jesus went to stay in a home just north of the city, the house of Justa and her mother, Bernice. Jesus taught the twenty-four each morning at the home of Justa, and they went abroad in Sidon to teach and preach during the afternoons and evenings.

156:2.3 (1735.7) The apostles and the evangelists were greatly cheered by the manner in which the gentiles of Sidon received their message; during

loro breve soggiorno molti furono conquistati al regno. Questo periodo di circa sei settimane in Fenicia fu molto redditizio nell'opera di acquisire delle anime, ma gli scrittori ebrei successivi dei Vangeli presero l'abitudine di sorvolare sul resoconto di questa calda accoglienza degli insegnamenti di Gesù da parte di questi Gentili nel momento stesso in cui un così gran numero di suoi compatrioti gli erano ostili.

Sotto molti aspetti questi credenti Gentili apprezzarono più pienamente degli Ebrei gli insegnamenti di Gesù. Molti di questi Siro-Fenici che parlavano greco pervennero a riconoscere non solo che Gesù era simile a Dio, ma anche che Dio era simile a Gesù. Questi cosiddetti pagani raggiunsero una buona comprensione degli insegnamenti del Maestro sull'uniformità delle leggi di questo mondo e dell'universo intero. Essi colsero l'insegnamento che Dio non fa eccezione di persone, di razze o di nazioni; che non ci sono favoritismi da parte del Padre Universale; che l'universo è interamente ed eternamente rispettoso della legge ed infallibilmente degno di fiducia. Questi Gentili non avevano paura di Gesù; essi osavano accettare il suo messaggio. Lungo i secoli successivi gli uomini non sono stati incapaci di comprendere Gesù; essi hanno avuto paura di lui.

Gesù spiegò ai ventiquattro che non era fuggito dalla Galilea per mancanza di coraggio nei confronti dei suoi nemici. Essi compresero che egli non era ancora pronto ad un conflitto aperto con la religione stabilita e che non cercava di diventare un martire. Fu durante una di queste riunioni a casa di Giusta che il Maestro disse per la prima volta ai suoi discepoli "anche se il cielo e la terra passeranno, le mie parole di verità non passeranno".

Il tema delle istruzioni di Gesù durante il soggiorno a Sidone fu il progresso spirituale. Egli disse loro che non potevano fermarsi; che dovevano progredire in rettitudine o retrocedere nel male e nel peccato. Egli raccomandò loro di "dimenticare quelle cose che sono del passato mentre avanzate per abbracciare le realtà più grandi del regno". Li supplicò di non accontentarsi della loro infanzia nel vangelo, ma di sforzarsi di raggiungere la statura completa della filiazione divina nella comunione dello spirito e nella comunità dei credenti.

Gesù disse: "I miei discepoli devono non solo smettere di fare il male, ma imparare a fare il bene; voi dovete non solo essere purificati da ogni peccato cosciente, ma dovete rifiutare di nutrire anche i sentimenti di colpevolezza. Se confessate i vostri peccati, essi sono perdonati; dovete quindi mantenere una coscienza priva di colpa."

A Gesù piaceva molto l'acuto senso

their short sojourn many were added to the kingdom. This period of about six weeks in Phoenicia was a very fruitful time in the work of winning souls, but the later Jewish writers of the Gospels were wont lightly to pass over the record of this warm reception of Jesus' teachings by these gentiles at this very time when such a large number of his own people were in hostile array against him.

156:2.4 (1736.1) In many ways these gentile believers appreciated Jesus' teachings more fully than the Jews. Many of these Greek-speaking Syrophoenicians came to know not only that Jesus was like God but also that God was like Jesus. These so-called heathen achieved a good understanding of the Master's teachings about the uniformity of the laws of this world and the entire universe. They grasped the teaching that God is no respecter of persons, races, or nations; that there is no favoritism with the Universal Father; that the universe is wholly and ever law-abiding and unfailingly dependable. These gentiles were not afraid of Jesus; they dared to accept his message. All down through the ages men have not been unable to comprehend Jesus; they have been afraid to.

156:2.5 (1736.2) Jesus made it clear to the twenty-four that he had not fled from Galilee because he lacked courage to confront his enemies. They comprehended that he was not yet ready for an open clash with established religion, and that he did not seek to become a martyr. It was during one of these conferences at the home of Justa that the Master first told his disciples that "even though heaven and earth shall pass away, my words of truth shall not."

156:2.6 (1736.3) The theme of Jesus' instructions during the sojourn at Sidon was spiritual progression. He told them they could not stand still; they must go forward in righteousness or retrogress into evil and sin. He admonished them to "forget those things which are in the past while you push forward to embrace the greater realities of the kingdom." He besought them not to be content with their childhood in the gospel but to strive for the attainment of the full stature of divine sonship in the communion of the spirit and in the fellowship of believers.

156:2.7 (1736.4) Said Jesus: "My disciples must not only cease to do evil but learn to do well; you must not only be cleansed from all conscious sin, but you must refuse to harbor even the feelings of guilt. If you confess your sins, they are forgiven; therefore must you maintain a conscience void of offense."

156:2.8 (1736.5) Jesus greatly enjoyed the keen sense of humor which these gentiles exhibited. It was the

dell'umorismo che mostravano questi Gentili. Furono il senso dell'umorismo mostrato da Norana, la donna siriana, così come la sua grande e persistente fede, che toccarono così tanto il cuore del Maestro e fecero appello alla sua misericordia. Gesù era molto dispiaciuto che il suo popolo — gli Ebrei — fosse così carente di umorismo. Egli disse una volta a Tommaso: "Il mio popolo si prende troppo sul serio; essi non sanno proprio apprezzare l'umorismo. La religione opprimente dei Farisei non avrebbe mai potuto avere origine tra un popolo con il senso dell'umorismo. Essi mancano anche di coerenza; filtrano i moscerini ed ingoiano i cammelli."

sense of humor displayed by Norana, the Syrian woman, as well as her great and persistent faith, that so touched the Master's heart and appealed to his mercy. Jesus greatly regretted that his people — the Jews — were so lacking in humor. He once said to Thomas: "My people take themselves too seriously; they are just about devoid of an appreciation of humor. The burdensome religion of the Pharisees could never have had origin among a people with a sense of humor. They also lack consistency; they strain at gnats and swallow camels."

3. IL VIAGGIO RISALENDO LA COSTA

Martedì 28 giugno il Maestro ed i suoi associati lasciarono Sidone e risalirono la costa fino a Porfireon ed Heldua. Essi vi furono bene accolti dai Gentili, e molti di questi furono aggiunti al regno durante questa settimana d'insegnamento e di predicazione. Gli apostoli predicarono a Porfireon e gli evangelisti insegnarono ad Heldua. Mentre i ventiquattro erano impegnati in tal modo nel loro lavoro, Gesù li lasciò per un periodo di tre o quattro giorni per recarsi nella città costiera di Beirut, dove fece visita ad un Siriano di nome Malac, che era un credente e che era stato a Betsaida l'anno prima.

Mercoledì 6 luglio essi ritornarono tutti a Sidone e si fermarono a casa di Giusta fino alla domenica mattina, quando partirono per Tiro scendendo lungo la costa verso sud per la via di Sarepta, arrivando a Tiro lunedì 11 luglio. In questo periodo gli apostoli e gli evangelisti stavano cominciando ad abituarsi a lavorare tra questi cosiddetti Gentili, che in realtà discendevano principalmente dalle antiche tribù cananee di ancor più lontana origine semitica. Tutte queste popolazioni parlavano la lingua greca. Fu una grande sorpresa per gli apostoli e gli evangelisti osservare l'ardore di questi Gentili di ascoltare il vangelo e notare la prontezza con cui molti di loro credevano.

^{156:3.1 (1736.6)} On Tuesday, June 28, the Master and his associates left Sidon, going up the coast to Porphyreon and Heldua. They were well received by the gentiles, and many were added to the kingdom during this week of teaching and preaching. The apostles preached in Porphyreon and the evangelists taught in Heldua. While the twenty-four were thus engaged in their work, Jesus left them for a period of three or four days, paying a visit to the coast city of Beirut, where he visited with a Syrian named Malach, who was a believer, and who had been at Betsaida the year before.

^{156:3.2 (1737.1)} On Wednesday, July 6, they all returned to Sidon and tarried at the home of Justa until Sunday morning, when they departed for Tyre, going south along the coast by way of Sarepta, arriving at Tyre on Monday, July 11. By this time the apostles and the evangelists were becoming accustomed to working among these so-called gentiles, who were in reality mainly descended from the earlier Canaanite tribes of still earlier Semitic origin. All of these peoples spoke the Greek language. It was a great surprise to the apostles and evangelists to observe the eagerness of these gentiles to hear the gospel and to note the readiness with which many of them believed.

4. A TIRO

Dall'11 al 24 luglio essi insegnarono a Tiro. Ciascuno degli apostoli prese con sé uno degli evangelisti, e così, a due a due, essi insegnarono e predicarono in tutti i quartieri di Tiro e nei suoi dintorni. La popolazione poliglotta di questo attivo porto li ascoltava volentieri, e molti furono battezzati, entrando così nella comunità esterna del regno. Gesù mantenne il suo quartier generale nella casa di un Ebreo di nome Giuseppe, un credente, che viveva a cinque o sei chilometri a

4. AT TYRE

^{156:4.1 (1737.2)} From July 11 to July 24 they taught in Tyre. Each of the apostles took with him one of the evangelists, and thus two and two they taught and preached in all parts of Tyre and its environs. The polyglot population of this busy seaport heard them gladly, and many were baptized into the outward fellowship of the kingdom. Jesus maintained his headquarters at the home of a Jew named Joseph, a believer, who lived three or four miles south of Tyre, not far from the tomb of Hiram who

sud di Tiro, non lontano dalla tomba di Hiram, che era stato re della città-Stato di Tiro all'epoca di Davide e di Salomone.

Durante queste due settimane, gli apostoli e gli evangelisti entrarono ogni giorno a Tiro passando per il molo di Alessandro per tenervi piccoli incontri, ed ogni sera la maggior parte di loro ritornava all'accampamento presso la casa di Giuseppe a sud della città. Ogni giorno dei credenti venivano dalla città per parlare con Gesù nel suo luogo di riposo. Il Maestro parlò a Tiro soltanto una volta, nel pomeriggio del 20 luglio, quando istruì i credenti sull'amore del Padre verso tutta l'umanità e sulla missione del Figlio per rivelare il Padre a tutte le razze umane. C'era un tale interesse per il vangelo del regno tra questi Gentili che, in questa occasione, furono aperte a Gesù le porte del tempio di Melkarth, ed è interessante notare che negli anni successivi una chiesa cristiana fu costruita sullo stesso posto di questo antico tempio.

Molti dirigenti della manifattura della porpora di Tiro, la tintura che rese Tiro e Sidone famose nel mondo intero e che contribuì così largamente al loro commercio internazionale ed alla conseguente ricchezza, credettero nel regno. Quando, poco tempo dopo, la riserva di animali di mare da cui si traeva questa tintura cominciò a diminuire, questi fabbricanti di porpora partirono alla ricerca di nuovi banchi di questi molluschi. Ed emigrando così fino in capo al mondo, essi portarono con loro il messaggio della paternità di Dio e della fratellanza degli uomini — il vangelo del regno.

5. L'INSEGNAMENTO DI GESÙ A TIRO

Questo mercoledì pomeriggio, nel corso del suo sermone, Gesù raccontò per la prima volta ai suoi discepoli la storia del giglio bianco che innalza la sua testa pura e nivea nella luce del sole mentre le sue radici sono immerse nel limo e nel fango del sottostante suolo buio. "Allo stesso modo", egli disse, "l'uomo mortale, sebbene abbia le radici della sua origine e del suo essere nel suolo animale della natura umana, può elevare per mezzo della fede la sua natura spirituale nella luce solare della verità celeste e produrre realmente i nobili frutti dello spirito."

Fu durante questo stesso sermone che Gesù fece uso della sua prima ed unica parabola riferentesi al suo mestiere — il carpentiere. Nel corso della sua raccomandazione a "costruire bene le fondamenta per la crescita di un nobile carattere con doti spirituali", egli disse: "Per produrre i frutti dello spirito dovete essere nati dallo spirito. Dovete essere istruiti dallo spirito ed essere guidati dallo spirito se volete vivere una vita

had been king of the city-state of Tyre during the times of David and Solomon.

^{156:4.2 (1737.3)} Daily, for this period of two weeks, the apostles and evangelists entered Tyre by way of Alexander's mole to conduct small meetings, and each night most of them would return to the encampment at Joseph's house south of the city. Every day believers came out from the city to talk with Jesus at his resting place. The Master spoke in Tyre only once, on the afternoon of July 20, when he taught the believers concerning the Father's love for all mankind and about the mission of the Son to reveal the Father to all races of men. There was such an interest in the gospel of the kingdom among these gentiles that, on this occasion, the doors of the Melkarth temple were opened to him, and it is interesting to record that in subsequent years a Christian church was built on the very site of this ancient temple.

^{156:4.3 (1737.4)} Many of the leaders in the manufacture of Tyrian purple, the dye that made Tyre and Sidon famous the world over, and which contributed so much to their world-wide commerce and consequent enrichment, believed in the kingdom. When, shortly thereafter, the supply of the sea animals which were the source of this dye began to diminish, these dye makers went forth in search of new habitats of these shellfish. And thus migrating to the ends of the earth, they carried with them the message of the fatherhood of God and the brotherhood of man — the gospel of the kingdom.

5. JESUS' TEACHING AT TYRE

^{156:5.1 (1737.5)} On this Wednesday afternoon, in the course of his address, Jesus first told his followers the story of the white lily which rears its pure and snowy head high into the sunshine while its roots are grounded in the slime and muck of the darkened soil beneath. "Likewise," said he, "mortal man, while he has his roots of origin and being in the animal soil of human nature, can by faith raise his spiritual nature up into the sunlight of heavenly truth and actually bear the noble fruits of the spirit."

^{156:5.2 (1738.1)} It was during this same sermon that Jesus made use of his first and only parable having to do with his own trade — carpentry. In the course of his admonition to "Build well the foundations for the growth of a noble character of spiritual endowments," he said: "In order to yield the fruits of the spirit, you must be born of the spirit. You must be taught by the spirit and be led by the spirit if you would live the spirit-filled life

di pienezza spirituale tra i vostri simili. Ma non commettete l'errore dello stolto carpentiere che spreca tempo prezioso a squadrare, misurare e piallare la sua grossa trave tarlata ed interamente marcita e poi, quando ha speso in tal modo tutto il suo lavoro sulla trave malsana, deve scartarla perché inadatta alle fondamenta della costruzione che voleva edificare per resistere agli assalti del tempo e delle tempeste. Che ogni uomo si assicuri che le fondamenta intellettuali e morali del suo carattere siano tali da sostenere adeguatamente la sovrastruttura della sua natura spirituale che cresce e si nobilita, che trasformerà così la mente umana e poi, in associazione con questa mente ricreata, farà evolvere l'anima di destino immortale. La vostra natura spirituale — la vostra anima creata congiuntamente — è un germe vivente, ma la mente e la morale dell'individuo sono il suolo dal quale devono scaturire queste manifestazioni superiori dello sviluppo umano e del destino divino. Il suolo dell'anima in evoluzione è umano e materiale, ma il destino di questa creatura combinata di mente e di spirito è spirituale e divino."

La sera di questo stesso giorno Natanaele chiese a Gesù: "Maestro, perché preghiamo Dio di non indurci in tentazione quando sappiamo bene dalla tua rivelazione del Padre che egli non fa mai tali cose?" Gesù rispose a Natanaele:

"Non è strano che tu ponga tali domande, poiché cominci a conoscere il Padre come lo conosco io e non come i primi profeti ebrei che lo conoscevano così vagamente. Tu sai bene che i nostri antenati avevano tendenza a vedere Dio in quasi tutto ciò che accadeva. Essi cercavano la mano di Dio in tutti i fenomeni naturali ed in ogni episodio insolito dell'esperienza umana. Collegavano Dio sia al bene che al male. Essi pensavano che egli avesse addolcito il cuore di Mosè e indurito il cuore del Faraone. Quando un uomo aveva un forte bisogno di fare qualcosa, di buono o di cattivo, aveva l'abitudine di giustificare queste sensazioni insolite dichiarando: 'Il Signore mi ha parlato dicendo: fa così e così, o va qua e là'. Di conseguenza, poiché gli uomini incorrono così spesso e così violentemente in tentazione, divenne abitudine dei nostri antenati credere che Dio ve li inducesse per metterli alla prova, per punirli o per fortificarli. Ma tu, in verità, ora sai di più. Tu sai che gli uomini sono tutti troppo spesso indotti in tentazione dalla spinta del loro stesso egoismo e dagli impulsi della loro natura animale. Quando sarai tentato in questo modo, ti raccomando, riconoscendo onestamente e sinceramente la tentazione per quella che è, di riorientare intelligentemente le energie dello spirito, della mente e del corpo che cercano di esprimersi, in canali superiori e verso scopi più idealistici. In questo modo potrai trasformare le

among your fellows. But do not make the mistake of the foolish carpenter who wastes valuable time squaring, measuring, and smoothing his worm-eaten and inwardly rotting timber and then, when he has thus bestowed all of his labor upon the unsound beam, must reject it as unfit to enter into the foundations of the building which he would construct to withstand the assaults of time and storm. Let every man make sure that the intellectual and moral foundations of character are such as will adequately support the superstructure of the enlarging and ennobling spiritual nature, which is thus to transform the mortal mind and then, in association with that re-created mind, is to achieve the evolvement of the soul of immortal destiny. Your spirit nature — the jointly created soul — is a living growth, but the mind and morals of the individual are the soil from which these higher manifestations of human development and divine destiny must spring. The soil of the evolving soul is human and material, but the destiny of this combined creature of mind and spirit is spiritual and divine."

156:5.3 (1738.2) On the evening of this same day Nathaniel asked Jesus: "Master, why do we pray that God will lead us not into temptation when we well know from your revelation of the Father that he never does such things?" Jesus answered Nathaniel:

156:5.4 (1738.3) "It is not strange that you ask such questions seeing that you are beginning to know the Father as I know him, and not as the early Hebrew prophets so dimly saw him. You well know how our forefathers were disposed to see God in almost everything that happened. They looked for the hand of God in all natural occurrences and in every unusual episode of human experience. They connected God with both good and evil. They thought he softened the heart of Moses and hardened the heart of Pharaoh. When man had a strong urge to do something, good or evil, he was in the habit of accounting for these unusual emotions by remarking: 'The Lord spoke to me saying, do thus and so, or go here and there.' Accordingly, since men so often and so violently ran into temptation, it became the habit of our forefathers to believe that God led them thither for testing, punishing, or strengthening. But you, indeed, now know better. You know that men are all too often led into temptation by the urge of their own selfishness and by the impulses of their animal natures. When you are in this way tempted, I admonish you that, while you recognize temptation honestly and sincerely for just what it is, you intelligently redirect the energies of spirit, mind, and body, which are seeking expression, into higher channels and toward more idealistic goals. In this way may you transform your temptations into the highest types of uplifting mortal ministry while you almost wholly avoid

tue tentazioni nei tipi più elevati di ministero mortale edificante, evitando quasi completamente questi conflitti inutili e deprimenti tra la natura animale e quella spirituale.

“Ma permetti che ti metta in guardia contro la follia di voler superare la tentazione sforzandoti di sostituire un desiderio con un altro desiderio ritenuto superiore con la semplice forza di volontà umana. Se vorrai veramente trionfare sulle tentazioni della natura inferiore, devi pervenire ad una posizione di superiorità spirituale nella quale hai realmente e sinceramente sviluppato un interesse ed un amore effettivi per quelle forme di condotta superiori e più idealistiche che la tua mente desidera sostituire a queste abitudini inferiori e meno idealistiche di comportamento, che tu riconosci come tentazioni. In questo modo tu sarai liberato mediante una trasformazione spirituale piuttosto che essere sempre più sovraccaricato dalla soppressione illusoria dei desideri umani. Ciò che è vecchio ed inferiore sarà dimenticato nell'amore per ciò che è nuovo e superiore. La bellezza trionfa sempre sulla bruttezza nel cuore di tutti coloro che sono illuminati dall'amore della verità. C'è un grande potere nell'energia espulsiva di un affetto spirituale nuovo e sincero. E ti dico nuovamente, non lasciarti vincere dal male ma trionfa piuttosto sul male con il bene.”

Gli apostoli e gli evangelisti continuarono a porre delle domande fino a tarda notte, e dalle numerose risposte vorremmo presentare i seguenti pensieri, riesposti in linguaggio moderno:

Una forte ambizione, un giudizio intelligente ed una saggezza matura sono i fattori essenziali del successo materiale. La capacità di comando dipende dall'attitudine naturale, dalla discrezione, dalla forza di volontà e dalla determinazione. Il destino spirituale dipende dalla fede, dall'amore e dalla devozione alla verità — dalla fame e dalla sete di rettitudine — dal desiderio profondo di trovare Dio e di essere simile a lui.

Non scoraggiatevi per la scoperta che siete umani. La natura umana può tendere verso il male, ma non è per natura empia. Non abbattetevi se non riuscite a dimenticare totalmente qualcuna delle vostre esperienze spiacevoli. Gli errori che non riuscite a dimenticare nel tempo saranno dimenticati nell'eternità. Alleggerite i fardelli della vostra anima acquisendo rapidamente una visione lungimirante del vostro destino, un'espansione universale della vostra carriera.

Non commettete l'errore di stimare il valore di un'anima dalle imperfezioni della mente o dagli appetiti del corpo. Non giudicate l'anima né valutate il suo destino sulla base di un solo episodio umano sfortunato. Il vostro destino spirituale è condizionato soltanto dalle vostre

these wasteful and weakening conflicts between the animal and spiritual natures.

156:5.5 (1738.4) “But let me warn you against the folly of undertaking to surmount temptation by the effort of supplanting one desire by another and supposedly superior desire through the mere force of the human will. If you would be truly triumphant over the temptations of the lesser and lower nature, you must come to that place of spiritual advantage where you have really and truly developed an actual interest in, and love for, those higher and more idealistic forms of conduct which your mind is desirous of substituting for these lower and less idealistic habits of behavior that you recognize as temptation. You will in this way be delivered through spiritual transformation rather than be increasingly overburdened with the deceptive suppression of mortal desires. The old and the inferior will be forgotten in the love for the new and the superior. Beauty is always triumphant over ugliness in the hearts of all who are illuminated by the love of truth. There is mighty power in the expulsive energy of a new and sincere spiritual affection. And again I say to you, be not overcome by evil but rather overcome evil with good.”

156:5.6 (1739.1) Long into the night the apostles and evangelists continued to ask questions, and from the many answers we would present the following thoughts, restated in modern phraseology:

156:5.7 (1739.2) Forceful ambition, intelligent judgment, and seasoned wisdom are the essentials of material success. Leadership is dependent on natural ability, discretion, will power, and determination. Spiritual destiny is dependent on faith, love, and devotion to truth — hunger and thirst for righteousness — the wholehearted desire to find God and to be like him.

156:5.8 (1739.3) Do not become discouraged by the discovery that you are human. Human nature may tend toward evil, but it is not inherently sinful. Be not downcast by your failure wholly to forget some of your regrettable experiences. The mistakes which you fail to forget in time will be forgotten in eternity. Lighten your burdens of soul by speedily acquiring a long-distance view of your destiny, a universe expansion of your career.

156:5.9 (1739.4) Make not the mistake of estimating the soul's worth by the imperfections of the mind or by the appetites of the body. Judge not the soul nor evaluate its destiny by the standard of a single unfortunate human episode. Your spiritual destiny is conditioned only by your spiritual longings and purposes.

aspirazioni e dai vostri propositi spirituali.

La religione è l'esperienza esclusivamente spirituale dell'anima immortale in evoluzione dell'uomo che conosce Dio, ma il potere morale e l'energia spirituale sono delle forze potenti che possono essere utilizzate per trattare situazioni sociali difficili e per risolvere problemi economici complessi. Queste doti morali e spirituali rendono tutti i livelli della vita umana più ricchi e più pieni di significato.

Voi siete destinati a vivere una vita meschina e mediocre se imparate ad amare soltanto coloro che amano voi. L'amore umano può essere in verità reciproco, ma l'amore divino è espansivo in tutte le sue ricerche di appagamento. Meno amore c'è nella natura di una creatura, più grande è il bisogno d'amore, e più l'amore divino cerca di soddisfare questo bisogno. L'amore non è mai egoista, non può essere donato a se stessi. L'amore divino non può rimanere contenuto in se stesso; deve essere generosamente donato.

I credenti nel regno dovrebbero possedere una fede implicita, una credenza assoluta, nel trionfo certo della rettitudine. I costruttori del regno devono essere convinti della verità del vangelo della salvezza eterna. I credenti devono imparare sempre più come tenersi lontani dal ritmo frenetico della vita — a fuggire i tormenti dell'esistenza materiale — ristorando l'anima, ispirando la mente e rinnovando lo spirito mediante la comunione nell'adorazione.

Gli individui che conoscono Dio non sono scoraggiati dalle disgrazie né abbattuti dalle delusioni. I credenti sono immuni dallo scoraggiamento conseguente agli sconvolgimenti puramente materiali; coloro che vivono una vita spirituale non sono turbati dagli episodi del mondo materiale. I candidati alla vita eterna praticano una tecnica vivificante e costruttiva per far fronte a tutte le vicissitudini ed i fastidi della vita mortale. Ogni giorno che un vero credente vive, trova più facile fare la cosa giusta.

La vita spirituale accresce notevolmente il vero rispetto di sé. Ma il rispetto di sé non è ammirazione di sé. Il rispetto di sé è sempre coordinato con l'amore ed il servizio dei propri simili. Non è possibile rispettare se stessi di più che amare il proprio prossimo; l'uno è la misura della capacità dell'altro.

Con il passare del tempo ogni vero credente diviene più abile nell'attrarre i suoi simili nell'amore della verità eterna. Siete più intraprendenti nel rivelare la bontà all'umanità oggi di quanto lo eravate ieri? Raccomandate meglio la rettitudine quest'anno rispetto all'anno scorso? State divenendo sempre più esperti nella vostra tecnica per condurre le anime affamate nel regno spirituale?

156:5.10 (1739.5) Religion is the exclusively spiritual experience of the evolving immortal soul of the God-knowing man, but moral power and spiritual energy are mighty forces which may be utilized in dealing with difficult social situations and in solving intricate economic problems. These moral and spiritual endowments make all levels of human living richer and more meaningful.

156:5.11 (1739.6) You are destined to live a narrow and mean life if you learn to love only those who love you. Human love may indeed be reciprocal, but divine love is outgoing in all its satisfaction-seeking. The less of love in any creature's nature, the greater the love need, and the more does divine love seek to satisfy such need. Love is never self-seeking, and it cannot be self-bestowed. Divine love cannot be self-contained; it must be unselfishly bestowed.

156:5.12 (1739.7) Kingdom believers should possess an implicit faith, a whole-souled belief, in the certain triumph of righteousness. Kingdom builders must be undoubting of the truth of the gospel of eternal salvation. Believers must increasingly learn how to step aside from the rush of life — escape the harassments of material existence — while they refresh the soul, inspire the mind, and renew the spirit by worshipful communion.

156:5.13 (1739.8) God-knowing individuals are not discouraged by misfortune or downcast by disappointment. Believers are immune to the depression consequent upon purely material upheavals; spirit lovers are not perturbed by the episodes of the material world. Candidates for eternal life are practitioners of an invigorating and constructive technique for meeting all of the vicissitudes and harassments of mortal living. Every day a true believer lives, he finds it *easier* to do the right thing.

156:5.14 (1740.1) Spiritual living mightily increases true self-respect. But self-respect is not self-admiration. Self-respect is always co-ordinate with the love and service of one's fellows. It is not possible to respect yourself more than you love your neighbor; the one is the measure of the capacity for the other.

156:5.15 (1740.2) As the days pass, every true believer becomes more skillful in alluring his fellows into the love of eternal truth. Are you more resourceful in revealing goodness to humanity today than you were yesterday? Are you a better righteousness recommender this year than you were last year? Are you becoming increasingly artistic in your technique of leading hungry souls into the spiritual kingdom?

I vostri ideali sono sufficientemente elevati da assicurare la vostra salvezza eterna e le vostre idee sono così pratiche da fare di voi un cittadino capace di funzionare sulla terra in associazione con i suoi simili mortali? In spirito la vostra cittadinanza è nei cieli; nella carne voi siete ancora cittadini dei regni terreni. Rendete ai Cesari le cose che sono materiali e a Dio quelle che sono spirituali.

La misura della capacità spirituale dell'anima in evoluzione è la vostra fede nella verità e il vostro amore per gli uomini, ma la misura della vostra forza di carattere umana è la vostra abilità a resistere al mantenimento di rancori e la vostra capacità di opporvi allo scoraggiamento di fronte ad un profondo dispiacere. La sconfitta è il vero specchio nel quale potete esaminare sinceramente il vostro essere reale.

Via via che divenite più vecchi e più esperti negli affari del regno, voi acquisirete più tatto nei rapporti con importuni mortali e più tolleranza nel vivere con testardi associati? Il tatto è il fulcro della leva sociale e la tolleranza è il marchio di un'anima grande. Se possedete questi doni rari ed affascinanti, con il passare dei giorni voi diventerete più accorti ed abili nei vostri sforzi meritevoli per evitare ogni malinteso sociale inutile. Tali anime sagge sono capaci di evitare molte delle difficoltà che sono certamente proprie di tutti coloro che soffrono della mancanza di adattamento emozionale, di coloro che rifiutano di crescere e di coloro che non accettano d'invecchiare con garbo.

Evitate la disonestà e l'ingiustizia in tutti i vostri sforzi per predicare la verità e per proclamare il vangelo. Non cercate una riconoscenza ingiustificata e non sollecitate una simpatia immeritata. Amate, ricevete generosamente da fonti sia divine che umane indipendentemente dai vostri meriti, ed amate generosamente in contraccambio. Ma in tutte le altre cose concernenti l'onore e l'adulazione, cercate soltanto ciò che onestamente vi è dovuto.

Il mortale che ha coscienza di Dio è certo della salvezza; egli non teme la vita; è onesto e coerente. Egli sa come sopportare coraggiosamente le inevitabili sofferenze; non si lamenta quando deve affrontare avversità ineluttabili.

Il vero credente non si stanca di fare del bene solo perché è contrastato. La difficoltà stimola l'ardore di colui che ama la verità, e gli ostacoli non fanno che sfidare l'impegno dell'intrepido costruttore del regno.

E Gesù insegnò loro molte altre cose prima che si preparassero a partire da Tiro.

Il giorno prima di lasciare Tiro per ritornare nella regione del Mare di Galilea, Gesù riunì i suoi

^{156:5.16 (1740.3)} Are your ideals sufficiently high to insure your eternal salvation while your ideas are so practical as to render you a useful citizen to function on earth in association with your mortal fellows? In the spirit, your citizenship is in heaven; in the flesh, you are still citizens of the earth kingdoms. Render to the Caesars the things which are material and to God those which are spiritual.

^{156:5.17 (1740.4)} The measure of the spiritual capacity of the evolving soul is your faith in truth and your love for man, but the measure of your human strength of character is your ability to resist the holding of grudges and your capacity to withstand brooding in the face of deep sorrow. Defeat is the true mirror in which you may honestly view your real self.

^{156:5.18 (1740.5)} As you grow older in years and more experienced in the affairs of the kingdom, are you becoming more tactful in dealing with troublesome mortals and more tolerant in living with stubborn associates? Tact is the fulcrum of social leverage, and tolerance is the earmark of a great soul. If you possess these rare and charming gifts, as the days pass you will become more alert and expert in your worthy efforts to avoid all unnecessary social misunderstandings. Such wise souls are able to avoid much of the trouble which is certain to be the portion of all who suffer from lack of emotional adjustment, those who refuse to grow up, and those who refuse to grow old gracefully.

^{156:5.19 (1740.6)} Avoid dishonesty and unfairness in all your efforts to preach truth and proclaim the gospel. Seek no unearned recognition and crave no undeserved sympathy. Love, freely receive from both divine and human sources regardless of your deserts, and love freely in return. But in all other things related to honor and adulation seek only that which honestly belongs to you.

^{156:5.20 (1740.7)} The God-conscious mortal is certain of salvation; he is unafraid of life; he is honest and consistent. He knows how bravely to endure unavoidable suffering; he is uncomplaining when faced by inescapable hardship.

^{156:5.21 (1740.8)} The true believer does not grow weary in well-doing just because he is thwarted. Difficulty whets the ardor of the truth lover, while obstacles only challenge the exertions of the undaunted kingdom builder.

^{156:5.22 (1740.9)} And many other things Jesus taught them before they made ready to depart from Tyre.

^{156:5.23 (1740.10)} The day before Jesus left Tyre for the return to the region of the Sea of Galilee, he

associati e ordinò ai dodici evangelisti di ritornare per una strada diversa da quella che avrebbero preso lui e i dodici apostoli. E dopo che gli evangelisti ebbero lasciato Gesù, non furono mai più così intimamente associati a lui.

called his associates together and directed the twelve evangelists to go back by a route different from that which he and the twelve apostles were to take. And after the evangelists here left Jesus, they were never again so intimately associated with him.

6. IL RITORNO DALLA FENICIA

Verso mezzogiorno di domenica 24 luglio, Gesù e i dodici lasciarono la casa di Giuseppe a sud di Tiro, scendendo lungo la costa fino a Tolemaide. Qui si fermarono per un giorno, rivolgendo parole di conforto al gruppo di credenti che vi risiedeva. Pietro predicò loro la sera del 25 luglio.

Martedì essi lasciarono Tolemaide, andando ad est verso l'interno vicino a Jotapata per la strada di Tiberiade. Mercoledì si fermarono a Jotapata ed istruirono ancora i credenti sulle cose del regno. Giovedì essi lasciarono Jotapata, andando a nord seguendo la pista Nazaret-Monte Libano, fino al villaggio di Zabulon, passando per Rama. Ebbero degli incontri a Rama il venerdì e vi rimasero fino a dopo il sabato. Raggiunsero Zabulon domenica 31, tenendo un incontro quella sera e ripartendo l'indomani mattina.

Lasciato Zabulon, essi proseguirono fino alla congiunzione con la strada Magdala-Sidone, vicino a Giscala, e da là si recarono a Gennezaret sulla riva occidentale del lago di Galilea, a sud di Cafarnao, dove erano d'accordo d'incontrarsi con Davide Zebedeo e dove intendevano tenere consiglio sul come muoversi in futuro nel lavoro di predicazione del vangelo del regno.

Durante un breve incontro con Davide essi seppero che molti dirigenti si trovavano allora riuniti sulla riva opposta del lago vicino a Keresa, e di conseguenza quella sera stessa presero un battello per la traversata. Per un giorno essi si riposarono tranquillamente sulle colline, e il giorno successivo si recarono nel parco vicino, dove il Maestro aveva in precedenza nutrito i cinquemila. Qui si riposarono per tre giorni tenendo delle riunioni quotidiane, che erano seguite da una cinquantina di uomini e di donne, i resti del numeroso gruppo di credenti di un tempo residenti a Cafarnao e nei dintorni.

Mentre Gesù era assente da Cafarnao e dalla Galilea, nel periodo del suo soggiorno in Fenicia, i suoi nemici pensarono che l'intero movimento fosse stato sciolto, e conclusero che la fretta di Gesù nell'allontanarsi indicasse che era talmente impaurito che non sarebbe probabilmente mai più tornato ad infastidirli. Ogni opposizione attiva ai suoi insegnamenti si era quasi placata. I credenti ricominciavano a tenere

6. THE RETURN FROM PHOENICIA

156:6.1 (1741.1) About noon on Sunday, July 24, Jesus and the twelve left the home of Joseph, south of Tyre, going down the coast to Ptolemais. Here they tarried for a day, speaking words of comfort to the company of believers resident there. Peter preached to them on the evening of July 25.

156:6.2 (1741.2) On Tuesday they left Ptolemais, going east inland to near Jotapata by way of the Tiberias road. Wednesday they stopped at Jotapata and instructed the believers further in the things of the kingdom. Thursday they left Jotapata, going north on the Nazareth-Mount Lebanon trail to the village of Zebulun, by way of Ramah. They held meetings at Ramah on Friday and remained over the Sabbath. They reached Zebulun on Sunday, the 31st, holding a meeting that evening and departing the next morning.

156:6.3 (1741.3) Leaving Zebulun, they journeyed over to the junction with the Magdala-Sidon road near Gischala, and thence they made their way to Gennesaret on the western shores of the lake of Galilee, south of Capernaum, where they had appointed to meet with David Zebedee, and where they intended to take counsel as to the next move to be made in the work of preaching the gospel of the kingdom.

156:6.4 (1741.4) During a brief conference with David they learned that many leaders were then gathered together on the opposite side of the lake near Kheresa, and accordingly, that very evening a boat took them across. For one day they rested quietly in the hills, going on the next day to the park, near by, where the Master once fed the five thousand. Here they rested for three days and held daily conferences, which were attended by about fifty men and women, the remnants of the once numerous company of believers resident in Capernaum and its environs.

156:6.5 (1741.5) While Jesus was absent from Capernaum and Galilee, the period of the Phoenician sojourn, his enemies reckoned that the whole movement had been broken up and concluded that Jesus' haste in withdrawing indicated he was so thoroughly frightened that he would not likely ever return to bother them. All active opposition to his teachings had about subsided. The believers were beginning to hold

incontri pubblici, e si stava verificando un graduale ma efficace consolidamento dei superstiti fidati e sinceri del grande vaglio attraverso il quale i credenti nel vangelo erano appena passati.

Filippo, il fratello di Erode, era divenuto un tiepido credente in Gesù e fece sapere che il Maestro era libero di vivere e di lavorare nei suoi domini.

L'ordine di chiudere le sinagoghe di tutto il mondo ebraico agli insegnamenti di Gesù e dei suoi discepoli aveva operato sfavorevolmente nei confronti degli Scribi e dei Farisei. Immediatamente dopo che Gesù si fu ritirato come oggetto di controversia, si produsse una reazione in tutto il popolo ebraico; vi fu un risentimento generale contro i Farisei e i dirigenti del Sinedrio di Gerusalemme. Molti capi delle sinagoghe cominciarono ad aprire clandestinamente le loro sinagoghe ad Abner e ai suoi associati, affermando che questi insegnanti erano seguaci di Giovanni e non discepoli di Gesù.

Anche Erode Antipa subì un cambiamento nel suo cuore, e quando seppe che Gesù soggiornava dall'altra parte del lago nel territorio di suo fratello Filippo, gli fece sapere che, sebbene egli avesse firmato i mandati per il suo arresto in Galilea, non aveva autorizzato la sua cattura in Perea, indicando così che Gesù non sarebbe stato molestato se fosse rimasto fuori della Galilea; e comunicò questo stesso ordine agli Ebrei di Gerusalemme.

Questa era la situazione il primo di agosto dell'anno 29 d.C., quando il Maestro ritornò dalla missione in Fenicia ed iniziò la riorganizzazione delle sue forze disperse, provate e ridotte per questo ultimo e memorabile anno della sua missione sulla terra.

I termini della battaglia sono chiaramente delineati quando il Maestro e i suoi associati si preparano ad iniziare la proclamazione di una nuova religione, la religione dello spirito del Dio vivente che risiede nella mente degli uomini.

public meetings once more, and there was occurring a gradual but effective consolidation of the tried and true survivors of the great sifting through which the gospel believers had just passed.

^{156:6.6 (1741.6)} Philip, the brother of Herod, had become a halfhearted believer in Jesus and sent word that the Master was free to live and work in his domains.

^{156:6.7 (1741.7)} The mandate to close the synagogues of all Jewry to the teachings of Jesus and all his followers had worked adversely upon the scribes and Pharisees. Immediately upon Jesus' removing himself as an object of controversy, there occurred a reaction among the entire Jewish people; there was general resentment against the Pharisees and the Sanhedrin leaders at Jerusalem. Many of the rulers of the synagogues began surreptitiously to open their synagogues to Abner and his associates, claiming that these teachers were followers of John and not disciples of Jesus.

^{156:6.8 (1741.8)} Even Herod Antipas experienced a change of heart and, on learning that Jesus was sojourning across the lake in the territory of his brother Philip, sent word to him that, while he had signed warrants for his arrest in Galilee, he had not so authorized his apprehension in Perea, thus indicating that Jesus would not be molested if he remained outside of Galilee; and he communicated this same ruling to the Jews at Jerusalem.

^{156:6.9 (1742.1)} And that was the situation about the first of August, A.D. 29, when the Master returned from the Phoenician mission and began the reorganization of his scattered, tested, and depleted forces for this last and eventful year of his mission on earth.

^{156:6.10 (1742.2)} The issues of battle are clearly drawn as the Master and his associates prepare to begin the proclamation of a new religion, the religion of the spirit of the living God who dwells in the minds of men.

Fascicolo 157. A Cesarea di Filippo

⇨ 156

Il Libro di Urantia

158 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 157 A CESAREA DI FILIPPO

Sezioni

Introduzione

1. L'esattore delle tasse del tempio
2. A Betsaida-Giulia
3. La confessione di Pietro
4. Il discorso sul regno
5. Il nuovo concetto
6. Il pomeriggio seguente
7. La consultazione di Andrea

PAPER 157 AT CAESAREA-PHILIPPI

SECTIONS

Introduction

1. The Temple-Tax Collector
2. At Bethsaida-Julias
3. Peter's Confession
4. The Talk about the Kingdom
5. The New Concept
6. The Next Afternoon
7. Andrew's Conference

Introduzione

PRIMA di condurre i dodici per un breve soggiorno nelle vicinanze di Cesarea di Filippo, Gesù aveva convenuto, tramite i messaggeri di Davide, che avrebbe attraversato il lago per andare a Cafarnaon domenica 7 agosto allo scopo d'incontrare la sua famiglia. Secondo gli accordi questa visita doveva avvenire al cantiere navale di Zebedeo. Davide Zebedeo si era accordato con Giuda, fratello di Gesù, per la presenza di tutta la famiglia di Nazaret — Maria e tutti i fratelli e le sorelle di Gesù — e Gesù andò a questo appuntamento con Andrea e Pietro. Era certamente intenzione di Maria e dei suoi figli mantenere questo impegno, ma avvenne che un gruppo di Farisei, sapendo che Gesù era sulla sponda opposta del lago nei domini di Filippo, decise d'interrogare Maria per sapere quanto possibile sul luogo in cui si trovava. L'arrivo di questi emissari di Gerusalemme turbò grandemente Maria; notando la tensione ed il nervosismo di tutta la famiglia essi conclusero che Gesù era atteso per far loro visita. Di conseguenza essi s'installarono nella casa di Maria e, dopo aver chiamato dei rinforzi, aspettarono pazientemente l'arrivo di Gesù. E ciò,

INTRODUCTION

^{157:0.1 (1743.1)} BEFORE Jesus took the twelve for a short sojourn in the vicinity of Caesarea-Philippi, he arranged through the messengers of David to go over to Capernaum on Sunday, August 7, for the purpose of meeting his family. By prearrangement this visit was to occur at the Zebedee boatshop. David Zebedee had arranged with Jude, Jesus' brother, for the presence of the entire Nazareth family — Mary and all of Jesus' brothers and sisters — and Jesus went with Andrew and Peter to keep this appointment. It was certainly the intention of Mary and the children to keep this engagement, but it so happened that a group of the Pharisees, knowing that Jesus was on the opposite side of the lake in Philip's domains, decided to call upon Mary to learn what they could of his whereabouts. The arrival of these Jerusalem emissaries greatly perturbed Mary, and noting the tension and nervousness of the entire family, they concluded that Jesus must have been expected to pay them a visit. Accordingly they installed themselves in Mary's home and, after summoning reinforcements, waited patiently for Jesus' arrival. And this, of course, effectively prevented any of the family from attempting to

naturalmente, impedì efficacemente a chiunque della famiglia di tentare di andare all'appuntamento con Gesù. Durante il giorno Giuda e Rut cercarono parecchie volte di eludere la sorveglianza dei Farisei per avvertire Gesù, ma fu inutile.

Nel primo pomeriggio i messaggeri di Davide fecero sapere a Gesù che i Farisei erano accampati davanti all'entrata della casa di sua madre, ed egli non fece quindi alcun tentativo per far visita alla sua famiglia. E così di nuovo, senza colpa di nessuno di loro, Gesù e la sua famiglia terrena non riuscirono a prendere contatto.

1. L'ESATTORE DELLE TASSE DEL TEMPIO

Mentre Gesù, con Andrea e Pietro, sostava in riva al lago presso il cantiere navale, un esattore delle tasse del tempio si avvicinò a loro e, riconosciuto Gesù, chiamò Pietro da parte e disse: "Il tuo Maestro non paga la tassa del tempio?" Pietro era incline ad indignarsi all'idea che si pretendesse che Gesù contribuisse al mantenimento delle attività religiose dei suoi nemici giurati, ma notando un'espressione particolare sul viso dell'esattore, egli sospettò giustamente che cercasse di prenderli in trappola sul fatto di rifiutare di pagare il consueto mezzo siclo per il sostegno dei servizi del tempio di Gerusalemme. Di conseguenza Pietro replicò: "Ma certo, il Maestro paga la tassa del tempio. Aspetta alla porta e ritornerò subito con la tassa."

Ora Pietro aveva parlato senza riflettere. Giuda portava i loro fondi, ed era dall'altra parte del lago. Né lui, né suo fratello, né Gesù avevano portato del denaro. E sapendo che i Farisei li cercavano, era loro difficile andare a Betsaida per ottenere il denaro. Quando Pietro raccontò a Gesù dell'esattore e disse che gli aveva promesso il denaro, Gesù disse: "Se hai promesso, allora dovresti pagare. Ma con che cosa manterrai la tua promessa? Farai ancora il pescatore per onorare la tua parola? Tuttavia, Pietro, è bene in questa circostanza che noi paghiamo la tassa. Non offriamo a questi uomini l'occasione di offendersi per il nostro comportamento. Noi aspetteremo qui mentre tu vai con il battello a prendere del pesce, e quando l'avrai venduto laggiù al mercato, paga l'esattore per tutti noi tre."

Tutto ciò era stato udito dal messaggero segreto di Davide che stava nelle vicinanze, e che fece segno ad un compagno, che pescava vicino alla riva, di accostare subito. Quando Pietro fu pronto ad uscire con il battello per pescare, questo messaggero ed il suo amico pescatore si presentarono a lui con parecchi grandi cesti di pesce e lo aiutarono a portarli dal vicino mercante

keep their appointment with Jesus. Several times during the day both Jude and Ruth endeavored to elude the vigilance of the Pharisees in their efforts to send word to Jesus, but it was of no avail.

157:0.2 (1743.2) Early in the afternoon David's messengers brought Jesus word that the Pharisees were encamped on the doorstep of his mother's house, and therefore he made no attempt to visit his family. And so again, through no fault of either, Jesus and his earth family failed to make contact.

1. THE TEMPLE-TAX COLLECTOR

157:1.1 (1743.3) As Jesus, with Andrew and Peter, tarried by the lake near the boatshop, a temple-tax collector came upon them and, recognizing Jesus, called Peter to one side and said: "Does not your Master pay the temple tax?" Peter was inclined to show indignation at the suggestion that Jesus should be expected to contribute to the maintenance of the religious activities of his sworn enemies, but, noting a peculiar expression on the face of the tax collector, he rightly surmised that it was the purpose to entrap them in the act of refusing to pay the customary half shekel for the support of the temple services at Jerusalem. Accordingly, Peter replied: "Why of course the Master pays the temple tax. You wait by the gate, and I will presently return with the tax."

157:1.2 (1743.4) Now Peter had spoken hastily. Judas carried their funds, and he was across the lake. Neither he, his brother, nor Jesus had brought along any money. And knowing that the Pharisees were looking for them, they could not well go to Betsaida to obtain money. When Peter told Jesus about the collector and that he had promised him the money, Jesus said: "If you have promised, then should you pay. But wherewith will you redeem your promise? Will you again become a fisherman that you may honor your word? Nevertheless, Peter, it is well in the circumstances that we pay the tax. Let us give these men no occasion for offense at our attitude. We will wait here while you go with the boat and cast for the fish, and when you have sold them at yonder market, pay the collector for all three of us."

157:1.3 (1744.1) All of this had been overheard by the secret messenger of David who stood near by, and who then signaled to an associate, fishing near the shore, to come in quickly. When Peter made ready to go out in the boat for a catch, this messenger and his fisherman friend presented him with several large baskets of fish and assisted him in carrying them to the fish merchant near by,

di pesce, il quale lo acquistò pagandolo ad un prezzo che, con quanto aggiunto dal messaggero di Davide, bastò a pagare la tassa del tempio per i tre. L'esattore accettò la tassa, rinunciando all'ammenda per ritardato pagamento, perché essi erano stati assenti dalla Galilea per un certo tempo.

Non c'è da meravigliarsi che voi abbiate un racconto di Pietro che pesca un pesce con un siclo in bocca. In quel tempo circolavano molte storie sul ritrovamento di tesori nella bocca di pesci; e queste storie quasi miracolose erano cosa ordinaria. Così, quando Pietro li lasciò per andare verso il battello, Gesù osservò con una punta di umorismo: "Strano che i figli del re debbano pagare il tributo; di solito è lo straniero che è tassato per il mantenimento della corte, ma non ci conviene ostacolare le autorità. Vai! Forse prenderai il pesce con il siclo in bocca." Avendo Gesù parlato in questo modo, ed essendo Pietro apparso così rapidamente con la tassa del tempio, non c'è da sorprendersi che l'episodio sia stato successivamente ampliato in un miracolo, come riportato dallo scrittore del Vangelo di Matteo.

Gesù, con Andrea e Pietro, attese sulla riva fino al tramonto. Alcuni messaggeri li informarono che la casa di Maria era ancora sotto sorveglianza; perciò, quando si fece buio, i tre uomini in attesa salirono sul loro battello e remarono lentamente verso la costa orientale del Mare di Galilea.

2. A BETSAIDA-GIULIA

Lunedì 8 agosto, mentre Gesù e i dodici apostoli erano accampati nel Parco di Magadan, vicino a Betsaida-Giulia, più di cento credenti, gli evangelisti, il corpo delle donne ed altre persone interessate all'instaurazione del regno, vennero da Cafarnaon per una riunione. E molti Farisei, sentendo che Gesù era là, vennero anch'essi. In questo periodo alcuni Sadducei si erano uniti ai Farisei nel loro sforzo di prendere in trappola Gesù. Prima di andare alla riunione ristretta con i credenti, Gesù tenne un incontro pubblico al quale assistettero i Farisei, ed essi provocarono il Maestro con domande imbarazzanti e cercarono in altre maniere di disturbare l'assemblea. Il capo dei disturbatori disse: "Maestro, noi vorremmo che tu ci dessi un segno della tua autorità ad insegnare, ed allora, quando questo si produrrà, tutti gli uomini sapranno che sei stato mandato da Dio." Gesù rispose loro: "Quando è sera voi dite che farà bel tempo perché il cielo è rosso; al mattino dite che farà brutto tempo perché il cielo è rosso e le nuvole sono basse. Quando vedete una nuvola alzarsi ad ovest dite che piovierà; quando il vento soffia da sud dite che farà un caldo torrido.

who purchased the catch, paying sufficient, with what was added by the messenger of David, to meet the temple tax for the three. The collector accepted the tax, foregoing the penalty for tardy payment because they had been for some time absent from Galilee.

157:1.4 (1744.2) It is not strange that you have a record of Peter's catching a fish with a shekel in its mouth. In those days there were current many stories about finding treasures in the mouths of fishes; such tales of near miracles were commonplace. So, as Peter left them to go toward the boat, Jesus remarked, half-humorously: "Strange that the sons of the king must pay tribute; usually it is the stranger who is taxed for the upkeep of the court, but it behooves us to afford no stumbling block for the authorities. Go hence! maybe you will catch the fish with the shekel in its mouth." Jesus having thus spoken, and Peter so soon appearing with the temple tax, it is not surprising that the episode became later expanded into a miracle as recorded by the writer of Matthew's Gospel.

157:1.5 (1744.3) Jesus, with Andrew and Peter, waited by the seashore until nearly sundown. Messengers brought them word that Mary's house was still under surveillance; therefore, when it grew dark, the three waiting men entered their boat and slowly rowed away toward the eastern shore of the Sea of Galilee.

2. AT BETHSAIDA-JULIAS

157:2.1 (1744.4) On Monday, August 8, while Jesus and the twelve apostles were encamped in Magadan Park, near Betsaida-Julias, more than one hundred believers, the evangelists, the women's corps, and others interested in the establishment of the kingdom, came over from Capernaum for a conference. And many of the Pharisees, learning that Jesus was here, came also. By this time some of the Sadducees were united with the Pharisees in their effort to entrap Jesus. Before going into the closed conference with the believers, Jesus held a public meeting at which the Pharisees were present, and they heckled the Master and otherwise sought to disturb the assembly. Said the leader of the disturbers: "Teacher, we would like you to give us a sign of your authority to teach, and then, when the same shall come to pass, all men will know that you have been sent by God." And Jesus answered them: "When it is evening, you say it will be fair weather, for the heaven is red; in the morning it will be foul weather, for the heaven is red and lowering. When you see a cloud rising in the west, you say showers will come; when the

Com'è che sapete così bene come discernere l'aspetto del cielo e siete così totalmente incapaci di discernere i segni dei tempi? A coloro che vorrebbero conoscere la verità, un segno è già stato dato; ma ad una generazione ipocrita e maliziosa nessun segno sarà dato.”

Dopo aver parlato così Gesù si ritirò e si preparò per la riunione della sera con i suoi discepoli. In questa riunione fu deciso d'intraprendere insieme un giro in tutte le città e villaggi della Decapoli non appena Gesù e i dodici fossero tornati dalla loro progettata visita a Cesarea di Filippo. Il Maestro partecipò all'elaborazione del piano per la missione nella Decapoli e, congedando la compagnia, disse: “Io vi dico, attenti al fermento dei Farisei e dei Sadducei. Non lasciatevi ingannare dalla loro dimostrazione di grande erudizione e dalla loro profonda lealtà alle forme della religione. Interessatevi soltanto dello spirito della verità vivente e del potere della vera religione. Non è il timore di una religione morta che vi salverà, ma piuttosto la vostra fede in un'esperienza vivente delle realtà spirituali del regno. Non lasciatevi accecare dal pregiudizio e paralizzare dalla paura. Né permettete al rispetto per le tradizioni di pervertire la vostra intelligenza al punto che i vostri occhi non vedano e le vostre orecchie non sentano. Il proposito della vera religione non è solamente di portare la pace, ma piuttosto di assicurare il progresso. E non ci può essere pace nel cuore o progresso nella mente se non v'innamorate sinceramente della verità, degli ideali delle realtà eterne. I temi della vita e della morte si pongono dinanzi a voi — i piaceri peccaminosi del tempo contro le giuste realtà dell'eternità. Voi dovrete cominciare fin d'ora a liberarvi dalla schiavitù della paura e del dubbio per entrare nella nuova vita di fede e di speranza. E quando nascono i sentimenti di servizio verso il vostro prossimo nella vostra anima, non soffocatevi; quando sorgono le emozioni dell'amore per il vostro prossimo nel vostro cuore, date espressione a queste spinte d'affetto nel ministero intelligente verso i bisogni reali dei vostri simili.”

3. LA CONFESSIONE DI PIETRO

Martedì mattina presto Gesù e i dodici apostoli lasciarono il Parco di Magadan per Cesarea di Filippo, la capitale del dominio del Tetrarca Filippo. Cesarea di Filippo era situata in una regione di meravigliosa bellezza. Essa era annidata in una valle incantevole tra colline pittoresche dove il Giordano sgorga da una caverna sotterranea. A nord si vedevano bene le cime del Monte Hermon, mentre dalle colline poste a sud si aveva una vista magnifica del corso

wind blows from the south, you say scorching heat will come. How is it that you so well know how to discern the face of the heavens but are so utterly unable to discern the signs of the times? To those who would know the truth, already has a sign been given; but to an evil-minded and hypocritical generation no sign shall be given.”

157:2.2 (1745.1) When Jesus had thus spoken, he withdrew and prepared for the evening conference with his followers. At this conference it was decided to undertake a united mission throughout all the cities and villages of the Decapolis as soon as Jesus and the twelve should return from their proposed visit to Caesarea-Philippi. The Master participated in planning for the Decapolis mission and, in dismissing the company, said: “I say to you, beware of the leaven of the Pharisees and the Sadducees. Be not deceived by their show of much learning and by their profound loyalty to the forms of religion. Be only concerned with the spirit of living truth and the power of true religion. It is not the fear of a dead religion that will save you but rather your faith in a living experience in the spiritual realities of the kingdom. Do not allow yourselves to become blinded by prejudice and paralyzed by fear. Neither permit reverence for the traditions so to pervert your understanding that your eyes see not and your ears hear not. It is not the purpose of true religion merely to bring peace but rather to insure progress. And there can be no peace in the heart or progress in the mind unless you fall wholeheartedly in love with truth, the ideals of eternal realities. The issues of life and death are being set before you — the sinful pleasures of time against the righteous realities of eternity. Even now you should begin to find deliverance from the bondage of fear and doubt as you enter upon the living of the new life of faith and hope. And when the feelings of service for your fellow men arise within your soul, do not stifle them; when the emotions of love for your neighbor well up within your heart, give expression to such urges of affection in intelligent ministry to the real needs of your fellows.”

3. PETER'S CONFESSION

157:3.1 (1745.2) Early Tuesday morning Jesus and the twelve apostles left Magadan Park for Caesarea-Philippi, the capital of the Tetrarch Philip's domain. Caesarea-Philippi was situated in a region of wondrous beauty. It nestled in a charming valley between scenic hills where the Jordan poured forth from an underground cave. The heights of Mount Hermon were in full view to the north, while from the hills just to the south a magnificent view was had of the upper Jordan and the Sea of Galilee.

superiore del Giordano e del Mare di Galilea.

Gesù era andato sul Monte Hermon nella sua prima esperienza con gli affari del regno, ed ora che stava entrando nella fase finale della sua opera egli desiderava ritornare su questo monte di prova e di trionfo, dove sperava che gli apostoli potessero ottenere una nuova visione delle loro responsabilità ed acquisire nuova forza per i momenti difficili imminenti. Mentre camminavano lungo la strada, nel momento in cui passavano a sud delle Acque di Merom, gli apostoli si misero a parlare tra loro delle recenti esperienze in Fenicia e altrove, e a raccontare come il loro messaggio era stato accolto e come le differenti popolazioni consideravano il loro Maestro.

Quando si fermarono per il pranzo, Gesù affrontò improvvisamente i dodici con la prima domanda che avesse mai rivolto loro riguardo a se stesso. Egli pose questa sorprendente domanda: "La gente chi dice che io sia?"

Gesù aveva trascorso lunghi mesi ad istruire questi apostoli sulla natura e sul carattere del regno dei cieli, e sapeva bene che era giunto il momento in cui egli doveva cominciare ad insegnare loro di più sulla sua natura e sulla sua relazione personale con il regno. Ed ora, mentre erano seduti sotto i gelsi, il Maestro si preparò a tenere una delle sessioni più memorabili della sua lunga associazione con gli apostoli scelti.

Più della metà degli apostoli partecipò nel rispondere alla domanda di Gesù. Essi gli dissero che egli era considerato un profeta o un uomo straordinario da tutti coloro che lo conoscevano; che anche i suoi nemici lo temevano molto e spiegavano i suoi poteri con l'accusa di essere in lega con il principe dei demoni. Gli dissero che alcuni abitanti della Giudea e della Samaria, che non lo avevano incontrato personalmente, credevano che egli fosse Giovanni il Battista risuscitato dalla morte. Pietro spiegò che egli era stato, in varie occasioni e da persone diverse, paragonato a Mosè, ad Elia, ad Isaia e a Geremia. Dopo aver ascoltato questo resoconto, Gesù si alzò in piedi, e guardando i dodici seduti in semicerchio attorno a lui, con sorprendente enfasi li additò con un ampio gesto della mano e chiese: "Ma voi, chi dite che io sia?" Ci fu un momento di silenzio carico di tensione. I dodici non staccavano gli occhi dal loro Maestro, ed allora Simon Pietro, balzando in piedi, esclamò: "Tu sei il Liberatore, il Figlio del Dio vivente." E gli undici apostoli seduti si alzarono simultaneamente in piedi per indicare con questo gesto che Pietro aveva parlato per tutti loro.

Dopo averli invitati a sedersi di nuovo, e mentre stava ancora in piedi davanti a loro, Gesù disse: "Ciò vi è stato rivelato da mio Padre. È giunta l'ora in cui dovrete conoscere la verità su

157:3.2 (1745.3) Jesus had gone to Mount Hermon in his early experience with the affairs of the kingdom, and now that he was entering upon the final epoch of his work, he desired to return to this mount of trial and triumph, where he hoped the apostles might gain a new vision of their responsibilities and acquire new strength for the trying times just ahead. As they journeyed along the way, about the time of passing south of the Waters of Merom, the apostles fell to talking among themselves about their recent experiences in Phoenicia and elsewhere and to recounting how their message had been received, and how the different peoples regarded their Master.

157:3.3 (1745.4) As they paused for lunch, Jesus suddenly confronted the twelve with the first question he had ever addressed to them concerning himself. He asked this surprising question, "Who do men say that I am?"

157:3.4 (1746.1) Jesus had spent long months in training these apostles as to the nature and character of the kingdom of heaven, and he well knew the time had come when he must begin to teach them more about his own nature and his personal relationship to the kingdom. And now, as they were seated under the mulberry trees, the Master made ready to hold one of the most momentous sessions of his long association with the chosen apostles.

157:3.5 (1746.2) More than half the apostles participated in answering Jesus' question. They told him that he was regarded as a prophet or as an extraordinary man by all who knew him; that even his enemies greatly feared him, accounting for his powers by the indictment that he was in league with the prince of devils. They told him that some in Judea and Samaria who had not met him personally believed he was John the Baptist risen from the dead. Peter explained that he had been, at sundry times and by various persons, compared with Moses, Elijah, Isaiah, and Jeremiah. When Jesus had listened to this report, he drew himself upon his feet, and looking down upon the twelve sitting about him in a semicircle, with startling emphasis he pointed to them with a sweeping gesture of his hand and asked, "But who say you that I am?" There was a moment of tense silence. The twelve never took their eyes off the Master, and then Simon Peter, springing to his feet, exclaimed: "You are the Deliverer, the Son of the living God." And the eleven sitting apostles arose to their feet with one accord, thereby indicating that Peter had spoken for all of them.

157:3.6 (1746.3) When Jesus had beckoned them again to be seated, and while still standing before them, he said: "This has been revealed to you by my Father. The hour has come when you should

di me. Ma per il momento vi ordino di non parlare di questo a nessuno. Andiamo via da qui.”

E così essi ripresero il loro viaggio verso Cesarea di Filippo, dove arrivarono quella sera tardi e si fermarono a casa di Celso, che li stava aspettando. Gli apostoli dormirono poco quella notte; essi avevano la sensazione che un grande avvenimento stesse per accadere nella loro vita e nell'opera del regno.

4. IL DISCORSO SUL REGNO

Dopo gli avvenimenti del battesimo di Gesù da parte di Giovanni e la trasformazione dell'acqua in vino a Cana, gli apostoli lo avevano, in momenti diversi, virtualmente accettato come il Messia. Per brevi periodi alcuni di loro avevano veramente creduto che egli fosse il Liberatore atteso. Ma appena tali speranze sorgevano nel loro cuore il Maestro le mandava in frantumi con qualche parola che le spegneva o con qualche atto che li deludeva. Essi erano stati a lungo in uno stato di agitazione dovuto al conflitto tra i concetti del Messia atteso che avevano nella loro mente e l'esperienza della loro associazione straordinaria con quest'uomo eccezionale che avevano nel loro cuore.

Fu nella tarda mattinata di questo mercoledì che gli apostoli si riunirono nel giardino di Celso per il pasto di mezzogiorno. Per la maggior parte della notte, e dopo che si erano alzati quella mattina, Simon Pietro e Simone Zelota avevano seriamente discusso con i loro fratelli per portarli tutti ad accettare apertamente il Maestro, non soltanto come il Messia, ma anche come il Figlio divino del Dio vivente. I due Simone erano quasi d'accordo nella loro valutazione su Gesù e si adoperarono con impegno per portare i loro fratelli alla piena accettazione del loro punto di vista. Benché Andrea restasse il direttore generale del corpo apostolico, suo fratello Simon Pietro stava diventando sempre di più, per comune consenso, il portavoce dei dodici.

Essi erano tutti seduti nel giardino a mezzogiorno quando apparve il Maestro. Essi avevano espressioni di nobile solennità, e si alzarono tutti in piedi al suo approssimarsi. Gesù alleviò la tensione con quel sorriso amichevole e fraterno che gli era così caratteristico quando i suoi discepoli prendevano se stessi, o qualche avvenimento che li riguardava, troppo sul serio. Con un gesto di comando fece segno che si sedessero. I dodici non accolsero mai più il loro Maestro alzandosi quando veniva in loro presenza. Essi capirono che non approvava un tale segno esteriore di rispetto.

know the truth about me. But for the time being I charge you that you tell this to no man. Let us go hence.”

^{157:3.7 (1746.4)} And so they resumed their journey to Caesarea-Philippi, arriving late that evening and stopping at the home of Celsus, who was expecting them. The apostles slept little that night; they seemed to sense that a great event in their lives and in the work of the kingdom had transpired.

4. THE TALK ABOUT THE KINGDOM

^{157:4.1 (1746.5)} Since the occasions of Jesus' baptism by John and the turning of the water into wine at Cana, the apostles had, at various times, virtually accepted him as the Messiah. For short periods some of them had truly believed that he was the expected Deliverer. But hardly would such hopes spring up in their hearts than the Master would dash them to pieces by some crushing word or disappointing deed. They had long been in a state of turmoil due to conflict between the concepts of the expected Messiah which they held in their minds and the experience of their extraordinary association with this extraordinary man which they held in their hearts.

^{157:4.2 (1746.6)} It was late forenoon on this Wednesday when the apostles assembled in Celsus' garden for their noontime meal. During most of the night and since they had arisen that morning, Simon Peter and Simon Zelotes had been earnestly laboring with their brethren to bring them all to the point of the wholehearted acceptance of the Master, not merely as the Messiah, but also as the divine Son of the living God. The two Simons were well-nigh agreed in their estimate of Jesus, and they labored diligently to bring their brethren around to the full acceptance of their views. While Andrew continued as the director-general of the apostolic corps, his brother, Simon Peter, was becoming, increasingly and by common consent, the spokesman for the twelve.

^{157:4.3 (1747.1)} They were all seated in the garden at just about noon when the Master appeared. They wore expressions of dignified solemnity, and all arose to their feet as he approached them. Jesus relieved the tension by that friendly and fraternal smile which was so characteristic of him when his followers took themselves, or some happening related to themselves, too seriously. With a commanding gesture he indicated that they should be seated. Never again did the twelve greet their Master by arising when he came into their presence. They saw that he did not approve of such an outward show of respect.

Dopo che ebbero spartito il pasto e si furono messi a discutere i piani per l'imminente giro nella Decapoli, Gesù li guardò improvvisamente in viso e disse: "Ora che è trascorso un giorno intero da quando avete approvato la dichiarazione di Simon Pietro sull'identità del Figlio dell'Uomo, vorrei chiedervi se mantenete ancora la vostra decisione." Sentendo questo, i dodici si alzarono in piedi, e Simon Pietro, avanzando di qualche passo verso Gesù, disse: "Sì, Maestro, la manteniamo. Noi crediamo che tu sei il Figlio del Dio vivente." E Pietro si sedette con i suoi fratelli.

Gesù, rimasto in piedi, disse allora ai dodici: "Voi siete i miei ambasciatori scelti, ma io so che in simili circostanze non potreste avere questa credenza come risultato di una semplice conoscenza umana. Questa è una rivelazione dello spirito di mio Padre al più profondo delle vostre anime. Se fate quindi questa confessione grazie alla percezione dello spirito di mio Padre che risiede in voi, sono portato a dichiarare che su queste fondamenta io edificherò la fraternità del regno dei cieli. Su questa roccia di realtà spirituale costruirò il tempio vivente della comunità spirituale nelle realtà eterne del regno di mio Padre. Tutte le forze del male e gli eserciti del peccato non prevarranno contro questa fraternità umana dello spirito divino. E mentre lo spirito di mio Padre sarà sempre la guida ed il mentore divino di tutti coloro che s'impegnano a far parte di questa comunità spirituale, a voi e ai vostri successori io rimetto ora le chiavi del regno esteriore — l'autorità sulle cose temporali — sugli aspetti sociali ed economici di questa associazione di uomini e di donne in quanto membri del regno." E di nuovo raccomandò loro di non dire a nessuno, per il momento, che egli era il Figlio di Dio.

Gesù stava cominciando ad avere fiducia nella lealtà ed integrità dei suoi apostoli. Il Maestro pensò che una fede che poteva resistere a quanto i suoi rappresentanti scelti avevano recentemente passato, avrebbe potuto indubbiamente sopportare le dure prove che li aspettavano ed emergere dall'apparente naufragio di tutte le loro speranze nella nuova luce di una nuova dispensazione ed essere così in grado di manifestarsi per illuminare un mondo immerso nelle tenebre. In questo giorno il Maestro cominciò a credere alla fede dei suoi apostoli, salvo uno.

A partire da quel giorno questo stesso Gesù ha sempre continuato a costruire quel tempio vivente su quelle stesse fondamenta eterne della sua filiazione divina, e coloro che diventano così figli autocoscienti di Dio sono le pietre umane che costituiscono questo tempio vivente di filiazione, che si eleva a gloria ed onore della saggezza e dell'amore del Padre eterno degli spiriti.

E dopo che Gesù ebbe parlato così, ordinò ai dodici di andare per conto loro sulle colline per

^{157:4.4 (1747.2)} After they had partaken of their meal and were engaged in discussing plans for the forthcoming tour of the Decapolis, Jesus suddenly looked up into their faces and said: "Now that a full day has passed since you assented to Simon Peter's declaration regarding the identity of the Son of Man, I would ask if you still hold to your decision?" On hearing this, the twelve stood upon their feet, and Simon Peter, stepping a few paces forward toward Jesus, said: "Yes, Master, we do. We believe that you are the Son of the living God." And Peter sat down with his brethren.

^{157:4.5 (1747.3)} Jesus, still standing, then said to the twelve: "You are my chosen ambassadors, but I know that, in the circumstances, you could not entertain this belief as a result of mere human knowledge. This is a revelation of the spirit of my Father to your inmost souls. And when, therefore, you make this confession by the insight of the spirit of my Father which dwells within you, I am led to declare that upon this foundation will I build the brotherhood of the kingdom of heaven. Upon this rock of spiritual reality will I build the living temple of spiritual fellowship in the eternal realities of my Father's kingdom. All the forces of evil and the hosts of sin shall not prevail against this human fraternity of the divine spirit. And while my Father's spirit shall ever be the divine guide and mentor of all who enter the bonds of this spirit fellowship, to you and your successors I now deliver the keys of the outward kingdom — the authority over things temporal — the social and economic features of this association of men and women as fellows of the kingdom." And again he charged them, for the time being, that they should tell no man that he was the Son of God.

^{157:4.6 (1747.4)} Jesus was beginning to have faith in the loyalty and integrity of his apostles. The Master conceived that a faith which could stand what his chosen representatives had recently passed through would undoubtedly endure the fiery trials which were just ahead and emerge from the apparent wreckage of all their hopes into the new light of a new dispensation and thereby be able to go forth to enlighten a world sitting in darkness. On this day the Master began to believe in the faith of his apostles, save one.

^{157:4.7 (1747.5)} And ever since that day this same Jesus has been building that living temple upon that same eternal foundation of his divine sonship, and those who thereby become self-conscious sons of God are the human stones which constitute this living temple of sonship erecting to the glory and honor of the wisdom and love of the eternal Father of spirits.

^{157:4.8 (1747.6)} And when Jesus had thus spoken, he directed the twelve to go apart by themselves in

cercare saggezza, forza e guida spirituale fino all'ora del pasto della sera. Ed essi fecero come il Maestro li aveva esortati a fare.

the hills to seek wisdom, strength, and spiritual guidance until the time of the evening meal. And they did as the Master admonished them.

5. IL NUOVO CONCETTO

L'aspetto nuovo e vitale della confessione di Pietro fu il riconoscimento molto preciso che Gesù era il Figlio di Dio, della sua indiscutibile divinità. A partire dal suo battesimo e dalle nozze di Cana questi apostoli l'avevano variamente considerato come il Messia, ma non faceva parte del concetto ebraico del liberatore nazionale che questi dovesse essere divino. Gli Ebrei non avevano insegnato che il Messia avrebbe avuto origine dalla divinità; egli sarebbe stato "l'unto", ma non l'avevano considerato come "il Figlio di Dio". Nella seconda confessione fu posta maggiore enfasi sulla natura congiunta, sul superno fatto che egli era il Figlio dell'Uomo e il Figlio di Dio, e fu su questa grande verità dell'unione della natura umana con la natura divina che Gesù dichiarò che avrebbe costruito il regno dei cieli.

Gesù aveva cercato di vivere la sua vita sulla terra e di portare a termine la sua missione di conferimento come Figlio dell'Uomo. I suoi discepoli erano inclini a considerarlo come il Messia atteso. Sapendo che non avrebbe mai potuto realizzare le loro aspettative messianiche, egli si sforzò di modificare il loro concetto del Messia in modo da poter corrispondere parzialmente alle loro aspettative. Ma egli riconobbe ora che un tale piano avrebbe avuto difficilmente successo. Decise quindi audacemente di rivelare il suo terzo piano — di annunciare apertamente la sua divinità, di riconoscere la veridicità della confessione di Pietro e di proclamare direttamente ai dodici che egli era un Figlio di Dio.

Per tre anni Gesù aveva proclamato che egli era il "Figlio dell'Uomo", mentre per questi stessi tre anni gli apostoli avevano insistito sempre più sul fatto che egli era il Messia ebreo atteso. Egli rivelò ora che era il Figlio di Dio, e sul concetto della natura congiunta del Figlio dell'Uomo e del Figlio di Dio determinò di costruire il regno dei cieli. Egli aveva deciso di non sforzarsi ulteriormente per convincerli che non era il Messia. Ora si propose audacemente di rivelare loro quello che è, e di ignorare poi la loro determinazione di persistere a considerarlo il Messia.

6. IL POMERIGGIO SEGUENTE

Gesù e gli apostoli rimasero un altro giorno a

5. THE NEW CONCEPT

157:5.1 (1748.1) The new and vital feature of Peter's confession was the clear-cut recognition that Jesus was the Son of God, of his unquestioned divinity. Ever since his baptism and the wedding at Cana these apostles had variously regarded him as the Messiah, but it was not a part of the Jewish concept of the national deliverer that he should be *divine*. The Jews had not taught that the Messiah would spring from divinity; he was to be the "anointed one," but hardly had they contemplated him as being "the Son of God." In the second confession more emphasis was placed upon the *combined nature*, the supernal fact that he was the Son of Man *and* the Son of God, and it was upon this great truth of the union of the human nature with the divine nature that Jesus declared he would build the kingdom of heaven.

157:5.2 (1748.2) Jesus had sought to live his life on earth and complete his bestowal mission as the Son of Man. His followers were disposed to regard him as the expected Messiah. Knowing that he could never fulfill their Messianic expectations, he endeavored to effect such a modification of their concept of the Messiah as would enable him partially to meet their expectations. But he now recognized that such a plan could hardly be carried through successfully. He therefore elected boldly to disclose the third plan — openly to announce his divinity, acknowledge the truthfulness of Peter's confession, and directly proclaim to the twelve that he was a Son of God.

157:5.3 (1748.3) For three years Jesus had been proclaiming that he was the "Son of Man," while for these same three years the apostles had been increasingly insistent that he was the expected Jewish Messiah. He now disclosed that he was the Son of God, and upon the concept of the *combined nature* of the Son of Man and the Son of God, he determined to build the kingdom of heaven. He had decided to refrain from further efforts to convince them that he was not the Messiah. He now proposed boldly to reveal to them what he *is*, and then to ignore their determination to persist in regarding him as the Messiah.

6. THE NEXT AFTERNOON

157:6.1 (1748.4) Jesus and the apostles remained

casa di Celso, aspettando che dei messaggeri arrivassero da Davide Zebedeo con del denaro. A seguito del crollo della popolarità di Gesù presso le masse ne derivò una considerevole diminuzione di entrate. Quando giunsero a Cesarea di Filippo la cassa era vuota. Matteo era restio a lasciare Gesù e i suoi fratelli in un momento simile, e non aveva fondi propri disponibili da dare a Giuda come aveva fatto molte volte in passato. Tuttavia, Davide Zebedeo aveva previsto questa probabile diminuzione d'introiti e di conseguenza aveva dato istruzioni ai suoi messaggeri che, nell'attraversare la Giudea, la Samaria e la Galilea, raccogliessero del denaro da inviare agli apostoli esiliati e al loro Maestro. E così, la sera dello stesso giorno, questi messaggeri arrivarono da Betsaida portando fondi sufficienti a mantenere gli apostoli fino al loro ritorno per iniziare il giro della Decapoli. In quel tempo Matteo era in attesa d'incassare del denaro dalla vendita della sua ultima parte di proprietà di Cafarnaò, ed aveva concordato che questi fondi fossero rimessi a Giuda in forma anonima.

Né Pietro né gli altri apostoli avevano un concetto molto adeguato della divinità di Gesù. Essi si rendevano appena conto che questo era l'inizio di una nuova epoca nella carriera terrena del loro Maestro, il momento in cui il maestro-guaritore stava per diventare il Messia di nuova concezione — il Figlio di Dio. Da questo momento in poi apparve un nuovo tono nei messaggi del Maestro. D'ora innanzi il suo unico ideale di vita fu la rivelazione del Padre, mentre la sola idea del suo insegnamento fu di presentare al suo universo la personificazione di quella saggezza suprema che può essere compresa soltanto vivendola. Egli era venuto perché noi tutti potessimo avere la vita ed averla più abbondantemente.

Gesù entrava ora nel quarto ed ultimo stadio della sua vita umana nella carne. Il primo stadio fu quello della sua infanzia, degli anni in cui egli era solo debolmente cosciente della sua origine, della sua natura e del suo destino come essere umano. Il secondo stadio furono gli anni di crescente autocoscienza della sua giovinezza e della sua prima età virile, durante i quali giunse a comprendere più chiaramente la sua natura divina e la sua missione umana. Questo secondo stadio finì con le esperienze e le rivelazioni associate al suo battesimo. Il terzo stadio dell'esperienza terrena del Maestro si estese dal battesimo, attraverso gli anni del suo ministero come insegnante e guaritore, fino al memorabile momento della confessione di Pietro a Cesarea di Filippo. Questo terzo periodo della sua vita terrena abbracciò i tempi in cui i suoi apostoli e i suoi discepoli immediati lo conobbero come il Figlio dell'Uomo e lo considerarono come il

another day at the home of Celsus, waiting for messengers to arrive from David Zebedee with funds. Following the collapse of the popularity of Jesus with the masses there occurred a great falling off in revenue. When they reached Caesarea-Philippi, the treasury was empty. Matthew was loath to leave Jesus and his brethren at such a time, and he had no ready funds of his own to hand over to Judas as he had so many times done in the past. However, David Zebedee had foreseen this probable diminution of revenue and had accordingly instructed his messengers that, as they made their way through Judea, Samaria, and Galilee, they should act as collectors of money to be forwarded to the exiled apostles and their Master. And so, by evening of this day, these messengers arrived from Bethsaida bringing funds sufficient to sustain the apostles until their return to embark upon the Decapolis tour. Matthew expected to have money from the sale of his last piece of property in Capernaum by that time, having arranged that these funds should be anonymously turned over to Judas.

^{157:6.2 (1749.1)} Neither Peter nor the other apostles had a very adequate conception of Jesus' divinity. They little realized that this was the beginning of a new epoch in their Master's career on earth, the time when the teacher-healer was becoming the newly conceived Messiah — the Son of God. From this time on a new note appeared in the Master's message. Henceforth his one ideal of living was the revelation of the Father, while his one idea in teaching was to present to his universe the personification of that supreme wisdom which can only be comprehended by living it. He came that we all might have life and have it more abundantly.

^{157:6.3 (1749.2)} Jesus now entered upon the fourth and last stage of his human life in the flesh. The first stage was that of his childhood, the years when he was only dimly conscious of his origin, nature, and destiny as a human being. The second stage was the increasingly self-conscious years of youth and advancing manhood, during which he came more clearly to comprehend his divine nature and human mission. This second stage ended with the experiences and revelations associated with his baptism. The third stage of the Master's earth experience extended from the baptism through the years of his ministry as teacher and healer and up to this momentous hour of Peter's confession at Caesarea-Philippi. This third period of his earth life embraced the times when his apostles and his immediate followers knew him as the Son of Man and regarded him as the Messiah. The fourth and last period of his earth career began here at Caesarea-Philippi and

Messia. Il quarto ed ultimo periodo della sua carriera terrena iniziò qui a Cesarea di Filippo e si estese fino alla crocifissione. Questo stadio del suo ministero fu caratterizzato dal suo riconoscimento della divinità ed incluse i lavori del suo ultimo anno nella carne. Durante il quarto periodo, mentre la maggior parte dei suoi discepoli lo considerava ancora come il Messia, egli fu conosciuto dagli apostoli come il Figlio di Dio. La confessione di Pietro segnò l'inizio del nuovo periodo di più completa realizzazione della verità del suo ministero supremo quale Figlio di Dio conferimento su Urantia e per un universo intero, ed il riconoscimento di quel fatto, almeno in modo vago, da parte dei suoi ambasciatori scelti.

In tal modo Gesù diede l'esempio nella sua vita di ciò che insegnò nella sua religione: la crescita della natura spirituale per mezzo della tecnica del progresso vivente. Egli non mise l'accento, come fecero i suoi seguaci più tardi, sulla lotta incessante tra l'anima ed il corpo. Egli insegnò piuttosto che lo spirito era facile vincitore di entrambi ed era efficace nella proficua riconciliazione di molti di questi conflitti intellettuali ed istintivi.

Da allora in poi fu attribuito un nuovo significato a tutti gli insegnamenti di Gesù. Prima di Cesarea di Filippo egli presentava il vangelo del regno in qualità di suo insegnante maestro. Dopo Cesarea di Filippo egli apparve non solo come un maestro, ma anche come il rappresentante divino del Padre eterno, che è il centro e la circonferenza di questo regno spirituale; e bisognava che egli facesse tutto questo come essere umano, come Figlio dell'Uomo.

Gesù si era sinceramente sforzato di condurre i suoi discepoli nel regno spirituale prima come maestro, poi come istruttore-guaritore, ma essi non vollero ciò. Egli sapeva bene che la sua missione terrena non poteva realizzare le aspettative messianiche del popolo ebreo; i profeti di un tempo avevano descritto un Messia che egli non avrebbe mai potuto essere. Egli cercava d'instaurare il regno del Padre come Figlio dell'Uomo, ma i suoi discepoli non vollero lanciarsi in questa avventura. Vedendo ciò, Gesù scelse allora di venire incontro ai suoi credenti per un tratto di strada, e così facendo si preparò apertamente ad assumere il ruolo di Figlio di Dio di conferimento.

Di conseguenza gli apostoli ascoltarono molte cose nuove quando Gesù parlò loro questo giorno nel giardino. E alcune di queste affermazioni apparvero strane anche a loro. Tra altre sorprendenti dichiarazioni essi sentirono le seguenti:

“D’ora innanzi, se un uomo vuole entrare nella nostra comunità, che assuma gli obblighi

extended on to the crucifixion. This stage of his ministry was characterized by his acknowledgment of divinity and embraced the labors of his last year in the flesh. During the fourth period, while the majority of his followers still regarded him as the Messiah, he became known to the apostles as the Son of God. Peter's confession marked the beginning of the new period of the more complete realization of the truth of his supreme ministry as a bestowal Son on Urantia and for an entire universe, and the recognition of that fact, at least hazily, by his chosen ambassadors.

157:6.4 (1749.3) Thus did Jesus exemplify in his life what he taught in his religion: the growth of the spiritual nature by the technique of living progress. He did not place emphasis, as did his later followers, upon the incessant struggle between the soul and the body. He rather taught that the spirit was easy victor over both and effective in the profitable reconciliation of much of this intellectual and instinctual warfare.

157:6.5 (1749.4) A new significance attaches to all of Jesus' teachings from this point on. Before Caesarea-Philippi he presented the gospel of the kingdom as its master teacher. After Caesarea-Philippi he appeared not merely as a teacher but as the divine representative of the eternal Father, who is the center and circumference of this spiritual kingdom, and it was required that he do all this as a human being, the Son of Man.

157:6.6 (1749.5) Jesus had sincerely endeavored to lead his followers into the spiritual kingdom as a teacher, then as a teacher-healer, but they would not have it so. He well knew that his earth mission could not possibly fulfill the Messianic expectations of the Jewish people; the olden prophets had portrayed a Messiah which he could never be. He sought to establish the Father's kingdom as the Son of Man, but his followers would not go forward in the adventure. Jesus, seeing this, then elected to meet his believers part way and in so doing prepared openly to assume the role of the bestowal Son of God.

157:6.7 (1750.1) Accordingly, the apostles heard much that was new as Jesus talked to them this day in the garden. And some of these pronouncements sounded strange even to them. Among other startling announcements they listened to such as the following:

157:6.8 (1750.2) “From this time on, if any man would have fellowship with us, let him assume the obligations of sonship and follow me. And when I

della filiazione e mi segua. E quando non sarò più con voi, non pensate che il mondo vi tratterà meglio di come ha trattato il vostro Maestro. Se mi amate preparatevi a provare questo affetto accettando di fare il sacrificio supremo.”

“E ricordate bene le mie parole: io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. Il Figlio dell’Uomo non è venuto per essere soccorso, ma per soccorrere e per offrire la sua vita come un dono per tutti. Io vi dichiaro che sono venuto a cercare e a salvare quelli che si sono smarriti.”

“Nessun uomo in questo mondo vede ora il Padre, salvo il Figlio che è venuto dal Padre. Ma se il Figlio sarà elevato, attirerà tutti gli uomini a sé, e chiunque crede in questa verità della natura congiunta del Figlio sarà dotato di una vita più lunga di quella dell’età.”

“Noi non possiamo ancora proclamare apertamente che il Figlio dell’Uomo è il Figlio di Dio, ma ciò a voi è stato rivelato; per questo vi parlo chiaramente di questi misteri. Sebbene io stia davanti a voi in questa presenza fisica, sono venuto da Dio il Padre. Prima che Adamo fosse, io sono. Io sono venuto dal Padre in questo mondo quale mi avete conosciuto, e vi dichiaro che devo lasciare presto questo mondo e ritornare al lavoro di mio Padre.”

“Ed ora la vostra fede può comprendere la verità di queste dichiarazioni di fronte al mio avvertimento che il Figlio dell’Uomo non risponderà alle aspettative dei vostri padri nel modo in cui essi concepivano il Messia? Il mio regno non è di questo mondo. Potete voi credere alla verità su di me di fronte al fatto che, sebbene le volpi abbiano delle tane e gli uccelli del cielo abbiano dei nidi, io non ho dove riposare la mia testa?”

“Ciononostante io vi dico che il Padre ed io siamo uno. Chiunque ha visto me ha visto il Padre. Mio Padre lavora con me in tutte queste cose e non mi lascerà mai solo nella mia missione, come io non abbandonerò mai voi quando tra poco andrete a proclamare questo vangelo in tutto il mondo.”

“Ed ora vi ho condotto per un breve periodo in un luogo appartato con me e da soli perché possiate comprendere la gloria, e cogliere la grandezza, della vita alla quale vi ho chiamati: l’avventura di fede dell’instaurazione del regno di mio Padre nel cuore degli uomini, la costruzione della mia comunità d’associazione vivente con le anime di tutti coloro che credono a questo vangelo.”

Gli apostoli ascoltarono in silenzio queste affermazioni audaci e sorprendenti; essi erano storditi. E si dispersero in piccoli gruppi per discutere e meditare le parole del Maestro. Essi

am no more with you, think not that the world will treat you better than it did your Master. If you love me, prepare to prove this affection by your willingness to make the supreme sacrifice.”

157:6.9 (1750.3) “And mark well my words: I have not come to call the righteous, but sinners. The Son of Man came not to be ministered to, but to minister and to bestow his life as the gift for all. I declare to you that I have come to seek and to save those who are lost.”

157:6.10 (1750.4) “No man in this world now sees the Father except the Son who came forth from the Father. But if the Son be lifted up, he will draw all men to himself, and whosoever believes this truth of the combined nature of the Son shall be endowed with life that is more than age-abiding.”

157:6.11 (1750.5) “We may not yet proclaim openly that the Son of Man is the Son of God, but it has been revealed to you; wherefore do I speak boldly to you concerning these mysteries. Though I stand before you in this physical presence, I came forth from God the Father. Before Abraham was, I am. I did come forth from the Father into this world as you have known me, and I declare to you that I must presently leave this world and return to the work of my Father.”

157:6.12 (1750.6) “And now can your faith comprehend the truth of these declarations in the face of my warning you that the Son of Man will not meet the expectations of your fathers as they conceived the Messiah? My kingdom is not of this world. Can you believe the truth about me in the face of the fact that, though the foxes have holes and the birds of heaven have nests, I have not where to lay my head?”

157:6.13 (1750.7) “Nevertheless, I tell you that the Father and I are one. He who has seen me has seen the Father. My Father is working with me in all these things, and he will never leave me alone in my mission, even as I will never forsake you when you presently go forth to proclaim this gospel throughout the world.

157:6.14 (1750.8) “And now have I brought you apart with me and by yourselves for a little while that you may comprehend the glory, and grasp the grandeur, of the life to which I have called you: the faith-adventure of the establishment of my Father’s kingdom in the hearts of mankind, the building of my fellowship of living association with the souls of all who believe this gospel.”

157:6.15 (1750.9) The apostles listened to these bold and startling statements in silence; they were stunned. And they dispersed in small groups to discuss and ponder the Master’s words. They had

avevano confessato che egli era il Figlio di Dio, ma non riuscivano a cogliere il pieno significato di ciò che erano stati portati a fare.

confessed that he was the Son of God, but they could not grasp the full meaning of what they had been led to do.

7. LA CONSULTAZIONE DI ANDREA

Quella sera Andrea s'incaricò di avere una consultazione personale ed approfondita con ciascuno dei suoi fratelli, ed ebbe colloqui proficui ed incoraggianti con tutti i suoi associati, eccetto che con Giuda Iscariota. Andrea non aveva mai avuto con Giuda un'associazione personale così stretta come con gli altri apostoli, e quindi non aveva dato molta importanza al fatto che Giuda non avesse mai avuto relazioni franche e confidenziali con il capo del corpo apostolico. Ma Andrea ora era talmente preoccupato per l'atteggiamento di Giuda che a tarda sera, dopo che tutti gli apostoli si furono profondamente addormentati, andò da Gesù ed espose al Maestro i motivi della sua inquietudine. Gesù disse: "Non è fuori luogo Andrea che tu sia venuto da me con questo argomento, ma non c'è niente che possiamo fare; continua solo a porre piena fiducia in questo apostolo. E non dire niente ai suoi fratelli di questo colloquio con me."

Questo fu tutto ciò che Andrea riuscì a tirar fuori da Gesù. C'era sempre stato qualcosa di strano tra questo Giudeo ed i suoi fratelli Galilei. Giuda era rimasto colpito dalla morte di Giovanni il Battista, profondamente offeso dai rimproveri del Maestro in parecchie occasioni, deluso quando Gesù rifiutò di essere proclamato re, umiliato quando questi fuggì davanti ai Farisei, dispiaciuto quando rifiutò di accettare la sfida dei Farisei di dare un segno, sconcertato dal rifiuto del suo Maestro di ricorrere alle manifestazioni di potere, e ora, più recentemente, depresso e talvolta abbattuto per la cassa vuota. E Giuda rimpingeva lo stimolo delle folle.

Ognuno degli altri apostoli era, in una certa e varia misura, egualmente colpito da queste stesse prove e tribolazioni, ma essi amavano Gesù. Quantomeno essi devono avere amato il Maestro più di Giuda, perché lo accompagnarono sino all'amara fine.

Essendo originario della Giudea, Giuda prese come offesa personale il recente avvertimento di Gesù agli apostoli di "guardarsi dal fermento dei Farisei"; egli era propenso a considerare questa affermazione come una velata allusione a lui stesso. Ma il grande errore di Giuda fu il seguente: più volte, quando Gesù mandava i suoi apostoli a pregare da soli, Giuda, invece di entrare in comunione sincera con le forze spirituali dell'universo, indugiava in pensieri di paura umana, persistendo nel mantenere dubbi sottili sulla missione di Gesù e abbandonandosi alla sua

7. ANDREW'S CONFERENCE

157:7.1 (1750.10) That evening Andrew took it upon himself to hold a personal and searching conference with each of his brethren, and he had profitable and heartening talks with all of his associates except Judas Iscariot. Andrew had never enjoyed such intimate personal association with Judas as with the other apostles and therefore had not thought it of serious account that Judas never had freely and confidentially related himself to the head of the apostolic corps. But Andrew was now so worried by Judas's attitude that, later on that night, after all the apostles were fast asleep, he sought out Jesus and presented his cause for anxiety to the Master. Said Jesus: "It is not amiss, Andrew, that you have come to me with this matter, but there is nothing more that we can do; only go on placing the utmost confidence in this apostle. And say nothing to his brethren concerning this talk with me."

157:7.2 (1751.1) And that was all Andrew could elicit from Jesus. Always had there been some strangeness between this Judean and his Galilean brethren. Judas had been shocked by the death of John the Baptist, severely hurt by the Master's rebukes on several occasions, disappointed when Jesus refused to be made king, humiliated when he fled from the Pharisees, chagrined when he refused to accept the challenge of the Pharisees for a sign, bewildered by the refusal of his Master to resort to manifestations of power, and now, more recently, depressed and sometimes dejected by an empty treasury. And Judas missed the stimulus of the multitudes.

157:7.3 (1751.2) Each of the other apostles was, in some and varying measure, likewise affected by these selfsame trials and tribulations, but they loved Jesus. At least they must have loved the Master more than did Judas, for they went through with him to the bitter end.

157:7.4 (1751.3) Being from Judea, Judas took personal offense at Jesus' recent warning to the apostles to "beware the leaven of the Pharisees"; he was disposed to regard this statement as a veiled reference to himself. But the great mistake of Judas was: Time and again, when Jesus would send his apostles off by themselves to pray, Judas, instead of engaging in sincere communion with the spiritual forces of the universe, indulged in thoughts of human fear while he persisted in the entertainment of subtle doubts about the mission of Jesus as well as giving in to his unfortunate

infelice tendenza a covare sentimenti di vendetta.

Ed ora Gesù voleva portare i suoi apostoli con lui sul Monte Hermon, dove aveva deciso d'inaugurare la sua quarta fase di ministero terreno in qualità di Figlio di Dio. Alcuni di loro erano presenti al suo battesimo nel Giordano ed avevano assistito all'inizio della sua carriera come Figlio dell'Uomo; egli desiderava che alcuni di loro fossero pure presenti ad ascoltare la sua autorità per l'assunzione del nuovo ruolo pubblico di Figlio di Dio. Di conseguenza, venerdì mattina 12 agosto, Gesù disse ai dodici: "Fate provviste e preparatevi a partire per quella montagna laggiù, dove lo spirito mi ordina di andare allo scopo di essere dotato per il completamento della mia opera sulla terra. Io vorrei condurvi i miei fratelli perché possano anch'essi essere fortificati in vista dei tempi difficili che dovranno affrontare seguendomi attraverso questa esperienza."

tendency to harbor feelings of revenge.

157:7.5 (1751.4) And now Jesus would take his apostles along with him to Mount Hermon, where he had appointed to inaugurate his fourth phase of earth ministry as the Son of God. Some of them were present at his baptism in the Jordan and had witnessed the beginning of his career as the Son of Man, and he desired that some of them should also be present to hear his authority for the assumption of the new and public role of a Son of God. Accordingly, on the morning of Friday, August 12, Jesus said to the twelve: "Lay in provisions and prepare yourselves for a journey to yonder mountain, where the spirit bids me go to be endowed for the finish of my work on earth. And I would take my brethren along that they may also be strengthened for the trying times of going with me through this experience."

Fascicolo 158. Il monte della trasfigurazione

⇨ 157

Il Libro di Urantia

159 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 158 IL MONTE DELLA TRASFIGURAZIONE

Sezioni

Introduzione

1. La trasfigurazione
2. Scendendo dalla montagna
3. Il significato della trasfigurazione
4. Il ragazzo epilettico
5. Gesù guarisce il ragazzo
6. Nel giardino di Celso
7. La protesta di Pietro
8. A casa di Pietro

PAPER 158 THE MOUNT OF TRANSFIGURATION

SECTIONS

Introduction

1. The Transfiguration
2. Coming down the Mountain
3. Meaning of the Transfiguration
4. The Epileptic Boy
5. Jesus Heals the Boy
6. In Celsus' Garden
7. Peter's Protest
8. At Peter's House

Introduzione

ERA quasi il tramonto di venerdì pomeriggio 12 agosto dell'anno 29 d.C. quando Gesù ed i suoi associati giunsero ai piedi del Monte Hermon, vicino allo stesso luogo in cui il giovane Tiglat attese in passato mentre il Maestro saliva sulla montagna e solo per fissare i destini spirituali di Urantia e porre tecnicamente fine alla ribellione di Lucifero. Ed essi rimasero qui per due giorni a prepararsi spiritualmente per gli avvenimenti che sarebbero seguiti lì a poco.

In linea generale Gesù sapeva già che cosa sarebbe accaduto sulla montagna, e desiderava molto che tutti i suoi apostoli potessero partecipare a questa esperienza. Fu per prepararli a questa rivelazione di se stesso che si fermò con loro ai piedi della montagna. Ma essi non riuscirono a raggiungere quei livelli spirituali che avrebbero giustificato la loro esposizione all'esperienza completa della visitazione degli esseri celesti che sarebbero presto apparsi sulla terra. E poiché egli non poteva condurre tutti i suoi associati con lui, decise di portare soltanto i tre

INTRODUCTION

158:0.1 (1752.1) IT WAS near sundown on Friday afternoon, August 12, A.D. 29, when Jesus and his associates reached the foot of Mount Hermon, near the very place where the lad Tiglat once waited while the Master ascended the mountain alone to settle the spiritual destinies of Urantia and technically to terminate the Lucifer rebellion. And here they sojourned for two days in spiritual preparation for the events so soon to follow.

158:0.2 (1752.2) In a general way, Jesus knew beforehand what was to transpire on the mountain, and he much desired that all his apostles might share this experience. It was to fit them for this revelation of himself that he tarried with them at the foot of the mountain. But they could not attain those spiritual levels which would justify their exposure to the full experience of the visitation of the celestial beings so soon to appear on earth. And since he could not take all of his associates with him, he decided to take only the three who were in the habit of accompanying him on such

che erano soliti accompagnarlo in queste veglie speciali. Di conseguenza, solo Pietro, Giacomo e Giovanni condivisero una parte di questa esperienza straordinaria con il Maestro.

special vigils. Accordingly, only Peter, James, and John shared even a part of this unique experience with the Master.

1. LA TRASFIGURAZIONE

La mattina presto di lunedì 15 agosto Gesù e i tre apostoli cominciarono l'ascesa del Monte Hermon, e ciò avvenne sei giorni dopo la memorabile confessione di Pietro fatta a mezzogiorno sotto i gelsi al margine della strada.

Gesù era stato invitato a salire sulla montagna, da solo, per regolare importanti questioni concernenti il progresso del suo conferimento nella carne, poiché questa esperienza era collegata con l'universo da lui stesso creato. È significativo che questo avvenimento straordinario sia stato fissato in modo da prodursi mentre Gesù e gli apostoli si trovavano nelle terre dei Gentili, e che si sia effettivamente verificato su una montagna dei Gentili.

Essi raggiunsero la loro destinazione, a metà strada circa dalla vetta della montagna, poco prima di mezzogiorno, e mentre mangiavano il loro pasto Gesù raccontò ai tre apostoli qualcosa della sua esperienza sulle colline ad est del Giordano poco dopo il suo battesimo, ed anche altre cose della sua esperienza sul Monte Hermon in occasione del suo precedente soggiorno in questo ritiro solitario.

Quando era giovane, Gesù aveva l'abitudine di salire sulla collina vicina a casa sua e di sognare le battaglie che erano state combattute dalle armate imperiali nella piana di Esdraelon. Ora egli saliva sul Monte Hermon per ricevere la dotazione che lo avrebbe preparato a scendere nelle piane del Giordano per recitare le scene finali del dramma del suo conferimento su Urantia. Il Maestro avrebbe potuto abbandonare la lotta questo giorno sul Monte Hermon e ritornare al suo governo dei domini dell'universo. Tuttavia, egli non solo scelse di soddisfare le esigenze del suo ordine di filiazione divina incluse nel mandato del Figlio Eterno del Paradiso, ma scelse anche di compiere totalmente e sino alla fine la volontà presente di suo Padre del Paradiso. In questo giorno d'agosto tre dei suoi apostoli lo videro rifiutare di essere investito della piena autorità sul suo universo. Essi assisterono con stupore alla partenza dei messaggeri celesti, che lo lasciavano solo perché completasse la sua vita terrena come Figlio dell'Uomo e Figlio di Dio.

La fede degli apostoli era ad un punto elevato al momento della nutrizione dei cinquemila e poi scese rapidamente quasi a zero. Ora, a seguito dell'ammissione del Maestro della sua divinità, la

1. THE TRANSFIGURATION

158:1.1 (1752.3) Early on the morning of Monday, August 15, Jesus and the three apostles began the ascent of Mount Hermon, and this was six days after the memorable noontide confession of Peter by the roadside under the mulberry trees.

158:1.2 (1752.4) Jesus had been summoned to go up on the mountain, apart by himself, for the transaction of important matters having to do with the progress of his bestowal in the flesh as this experience was related to the universe of his own creation. It is significant that this extraordinary event was timed to occur while Jesus and the apostles were in the lands of the gentiles, and that it actually transpired on a mountain of the gentiles.

158:1.3 (1752.5) They reached their destination, about halfway up the mountain, shortly before noon, and while eating lunch, Jesus told the three apostles something of his experience in the hills to the east of Jordan shortly after his baptism and also some more of his experience on Mount Hermon in connection with his former visit to this lonely retreat.

158:1.4 (1752.6) When a boy, Jesus used to ascend the hill near his home and dream of the battles which had been fought by the armies of empires on the plain of Esdraelon; now he ascended Mount Hermon to receive the endowment which was to prepare him to descend upon the plains of the Jordan to enact the closing scenes of the drama of his bestowal on Urantia. The Master could have relinquished the struggle this day on Mount Hermon and returned to his rule of the universe domains, but he not only chose to meet the requirements of his order of divine sonship embraced in the mandate of the Eternal Son on Paradise, but he also elected to meet the last and full measure of the present will of his Paradise Father. On this day in August three of his apostles saw him decline to be invested with full universe authority. They looked on in amazement as the celestial messengers departed, leaving him alone to finish out his earth life as the Son of Man and the Son of God.

158:1.5 (1753.1) The faith of the apostles was at a high point at the time of the feeding of the five thousand, and then it rapidly fell almost to zero. Now, as a result of the Master's admission of his divinity, the

fede vacillante dei dodici salì nelle settimane successive al suo culmine, solo per subire un progressivo declino. La terza ripresa della loro fede non avvenne che dopo la risurrezione del Maestro.

Fu verso le tre di questo stupendo pomeriggio che Gesù salutò i tre apostoli dicendo: "Me ne vado da solo per un po' di tempo per comunicare con il Padre ed i suoi messaggeri; vi chiedo di rimanere qui e, mentre aspettate il mio ritorno, di pregare perché la volontà del Padre possa essere compiuta in tutta la vostra esperienza in connessione con il seguito della missione di conferimento del Figlio dell'Uomo." E dopo aver detto loro questo, Gesù si allontanò per un lungo incontro con Gabriele ed il Padre Melchizedek, tornando solo verso le sei. Quando Gesù vide la loro ansietà per la sua assenza prolungata, disse: "Perché avete avuto paura? Sapete bene che devo occuparmi degli affari di mio Padre; perché dubitate quando non sono con voi? Io vi dichiaro ora che il Figlio dell'Uomo ha scelto di passare il resto della sua vita in mezzo a voi e come uno di voi. Fatevi coraggio; io non vi lascerò fino a che la mia opera non sarà terminata."

Mentre consumavano il loro frugale pasto della sera, Pietro chiese al Maestro: "Quanto resteremo su questa montagna lontano dai nostri fratelli?" E Gesù rispose: "Fino a che vedrete la gloria del Figlio dell'Uomo e saprete che tutto ciò che vi ho dichiarato è vero." Ed essi parlarono della questione della ribellione di Lucifero mentre sedevano vicino alle braci ardenti del loro fuoco fino al calare delle tenebre e fino a che gli occhi degli apostoli non si fecero pesanti, perché essi avevano cominciato il loro viaggio molto presto quel mattino.

Dopo che i tre ebbero dormito profondamente per circa mezz'ora, furono improvvisamente svegliati da un crepitante rumore vicino e, con loro grande stupore e costernazione, guardandosi attorno, videro Gesù in intima conversazione con due esseri brillanti rivestiti della luce del mondo celeste. Ed il viso e la forma di Gesù brillavano della luminosità della luce celeste. Questi tre conversavano in una strana lingua, ma da certe cose dette, Pietro congetturò erroneamente che gli esseri con Gesù fossero Mosè ed Elia; in realtà essi erano Gabriele ed il Padre Melchizedek. I controllori fisici avevano provveduto, su richiesta di Gesù, affinché gli apostoli fossero testimoni di questa scena.

I tre apostoli erano talmente spaventati che ci misero del tempo a riprendersi, ma Pietro, che era stato il primo a riaversi, disse, mentre l'abbagliante visione svaniva davanti a loro ed osservavano Gesù rimasto solo: "Gesù, Maestro, è una bella cosa essere stati qui. Noi ci

lagging faith of the twelve arose in the next few weeks to its highest pitch, only to undergo a progressive decline. The third revival of their faith did not occur until after the Master's resurrection.

158:1.6 (1753.2) It was about three o'clock on this beautiful afternoon that Jesus took leave of the three apostles, saying: "I go apart by myself for a season to commune with the Father and his messengers; I bid you tarry here and, while awaiting my return, pray that the Father's will may be done in all your experience in connection with the further bestowal mission of the Son of Man." And after saying this to them, Jesus withdrew for a long conference with Gabriel and the Father Melchizedek, not returning until about six o'clock. When Jesus saw their anxiety over his prolonged absence, he said: "Why were you afraid? You well know I must be about my Father's business; wherefore do you doubt when I am not with you? I now declare that the Son of Man has chosen to go through his full life in your midst and as one of you. Be of good cheer; I will not leave you until my work is finished."

158:1.7 (1753.3) As they partook of their meager evening meal, Peter asked the Master, "How long do we remain on this mountain away from our brethren?" And Jesus answered: "Until you shall see the glory of the Son of Man and know that whatsoever I have declared to you is true." And they talked over the affairs of the Lucifer rebellion while seated about the glowing embers of their fire until darkness drew on and the apostles' eyes grew heavy, for they had begun their journey very early that morning.

158:1.8 (1753.4) When the three had been fast asleep for about half an hour, they were suddenly awakened by a near-by crackling sound, and much to their amazement and consternation, on looking about them, they beheld Jesus in intimate converse with two brilliant beings clothed in the habiliments of the light of the celestial world. And Jesus' face and form shone with the luminosity of a heavenly light. These three conversed in a strange language, but from certain things said, Peter erroneously conjectured that the beings with Jesus were Moses and Elijah; in reality, they were Gabriel and the Father Melchizedek. The physical controllers had arranged for the apostles to witness this scene because of Jesus' request.

158:1.9 (1753.5) The three apostles were so badly frightened that they were slow in collecting their wits, but Peter, who was first to recover himself, said, as the dazzling vision faded from before them and they observed Jesus standing alone: "Jesus, Master, it is good to have been here. We

rallegriamo di vedere questa gloria. Siamo restii a tornare nel mondo inglorioso. Se vuoi restiamo qui, ed innalzeremo tre tende, una per te, una per Mosè ed una per Elia.” E Pietro disse questo a causa della sua confusione e perché nient’altro gli era venuto in mente in quel momento.

Mentre Pietro stava ancora parlando, una nuvola argentata si avvicinò e si pose sopra ai quattro. Gli apostoli ora s’impaurirono grandemente, e mentre cadevano faccia a terra in adorazione, udirono una voce, la stessa che aveva parlato in occasione del battesimo di Gesù, che disse: “Questo è mio Figlio prediletto; prestategli ascolto.” E quando la nube svanì, Gesù fu di nuovo solo con i tre, ed egli allungò la mano e li toccò dicendo: “Alzatevi e non temete; voi vedrete cose più grandi di questa.” Ma gli apostoli erano veramente spaventati; essi erano un trio silenzioso e pensieroso quando si prepararono a scendere dalla montagna poco prima di mezzanotte.

2. SCENDENDO DALLA MONTAGNA

Per quasi metà della discesa dalla montagna non fu pronunciata una sola parola. Gesù aprì allora la conversazione rimarcando: “Badate di non raccontare a nessuno, nemmeno ai vostro fratelli, quello che avete visto e udito su questa montagna fino a che il Figlio dell’Uomo non sia risuscitato dalla morte.” I tre apostoli rimasero stupiti e sconcertati dalle parole del Maestro “fino a che il Figlio dell’Uomo non sia risuscitato dalla morte”. Essi avevano così recentemente riaffermato la loro fede in lui quale Liberatore, il Figlio di Dio, e l’avevano appena visto trasfigurato in gloria davanti ai loro stessi occhi, ed ora egli cominciava a parlare di “risurrezione dalla morte”!

Pietro rabbrivì al pensiero della morte del Maestro — era un’idea troppo sgradevole — e temendo che Giacomo o Giovanni potessero fare qualche domanda riguardo a questa affermazione, egli pensò bene di avviare una conversazione diversiva, e non sapendo di che cosa parlare, esprese il primo pensiero che gli venne in mente, che fu: “Maestro, perché gli Scribi dicono che Elia deve venire prima che il Messia appaia?” E Gesù, sapendo che Pietro cercava di evitare il riferimento alla sua morte e risurrezione, rispose: “Elia in verità viene prima a preparare la via per il Figlio dell’Uomo, che deve soffrire molto ed infine essere respinto. Ma io vi dico che Elia è già venuto, e che essi non l’hanno accolto, ma gli hanno fatto tutto quello che hanno voluto.” Ed allora i tre apostoli percepirono che egli si riferiva a Giovanni il Battista in veste di Elia. Gesù sapeva che se essi insistevano nel considerarlo come il Messia, allora bisognava che Giovanni fosse l’Elia

rejoice to see this glory. We are loath to go back down to the inglorious world. If you are willing, let us abide here, and we will erect three tents, one for you, one for Moses, and one for Elijah.” And Peter said this because of his confusion, and because nothing else came into his mind at just that moment.

158:1.10 (1753.6) While Peter was yet speaking, a silvery cloud drew near and overshadowed the four of them. The apostles now became greatly frightened, and as they fell down on their faces to worship, they heard a voice, the same that had spoken on the occasion of Jesus’ baptism, say: “This is my beloved Son; give heed to him.” And when the cloud vanished, again was Jesus alone with the three, and he reached down and touched them, saying: “Arise and be not afraid; you shall see greater things than this.” But the apostles were truly afraid; they were a silent and thoughtful trio as they made ready to descend the mountain shortly before midnight.

2. COMING DOWN THE MOUNTAIN

158:2.1 (1754.1) For about half the distance down the mountain not a word was spoken. Jesus then began the conversation by remarking: “Make certain that you tell no man, not even your brethren, what you have seen and heard on this mountain until the Son of Man has risen from the dead.” The three apostles were shocked and bewildered by the Master’s words, “until the Son of Man has risen from the dead.” They had so recently reaffirmed their faith in him as the Deliverer, the Son of God, and they had just beheld him transfigured in glory before their very eyes, and now he began to talk about “rising from the dead”!

158:2.2 (1754.2) Peter shuddered at the thought of the Master’s dying — it was too disagreeable an idea to entertain — and fearing that James or John might ask some question relative to this statement, he thought best to start up a diverting conversation and, not knowing what else to talk about, gave expression to the first thought coming into his mind, which was: “Master, why is it that the scribes say that Elijah must first come before the Messiah shall appear?” And Jesus, knowing that Peter sought to avoid reference to his death and resurrection, answered: “Elijah indeed comes first to prepare the way for the Son of Man, who must suffer many things and finally be rejected. But I tell you that Elijah has already come, and they received him not but did to him whatsoever they willed.” And then did the three apostles perceive that he referred to John the Baptist as Elijah. Jesus knew that, if they insisted on regarding him as the Messiah, then must John be the Elijah of

della profezia.

Gesù ingiunse di tacere su quanto essi avevano visto in anticipo della sua gloria dopo la risurrezione perché non voleva alimentare la nozione che, essendo ora accolto come il Messia, egli avrebbe esaudito in qualche grado le loro concezioni errate di un liberatore che opera prodigi. Anche se Pietro, Giacomo e Giovanni ponderarono tutto ciò nella loro mente, non ne parlarono a nessuno fino a dopo la risurrezione del Maestro.

Mentre continuavano a scendere dalla montagna, Gesù disse loro: “Voi non avete voluto ricevermi come Figlio dell’Uomo; perciò ho consentito ad essere accolto secondo la vostra ferma determinazione, ma non fraintendete, la volontà di mio Padre deve prevalere. Se voi scegliete quindi di seguire l’inclinazione della vostra volontà, dovete prepararvi a patire molte delusioni e a subire molte prove, ma la preparazione che vi ho dato dovrebbe permettervi di superare vittoriosamente anche questi dispiaceri che vi siete voluti.”

Gesù non condusse Pietro, Giacomo e Giovanni con lui sul monte della trasfigurazione perché fossero in qualche modo meglio preparati degli altri apostoli ad assistere a questo avvenimento, o perché fossero spiritualmente più idonei a beneficiare di un tale raro privilegio. Per nulla. Egli sapeva bene che nessuno dei dodici era spiritualmente qualificato per tale esperienza; per questo condusse con sé soltanto i tre apostoli che avevano l’incarico di accompagnarlo nei momenti in cui egli desiderava essere solo per godere di una comunione solitaria.

3. IL SIGNIFICATO DELLA TRASFIGURAZIONE

Quello di cui Pietro, Giacomo e Giovanni furono testimoni sul monte della trasfigurazione era uno sguardo fugace di uno spettacolo celeste che si svolse quel giorno memorabile sul Monte Hermon. La trasfigurazione fu l’occasione per:

1. L’accettazione della pienezza del conferimento nella vita incarnata di Micael su Urantia da parte del Figlio-Madre Eterno del Paradiso. Per quanto concerneva le esigenze del Figlio Eterno, Gesù aveva ora ricevuto assicurazione che erano state soddisfatte. E Gabriele portò a Gesù quell’assicurazione.

2. La testimonianza della soddisfazione dello Spirito Infinito quanto alla completezza del conferimento su Urantia nelle sembianze della carne mortale. La rappresentante dello Spirito Infinito nell’universo, l’associata immediata di

the prophecy.

158:2.3 (1754.3) Jesus enjoined silence about their observation of the foretaste of his postresurrection glory because he did not want to foster the notion that, being now received as the Messiah, he would in any degree fulfill their erroneous concepts of a wonder-working deliverer. Although Peter, James, and John pondered all this in their minds, they spoke not of it to any man until after the Master’s resurrection.

158:2.4 (1754.4) As they continued to descend the mountain, Jesus said to them: “You would not receive me as the Son of Man; therefore have I consented to be received in accordance with your settled determination, but, mistake not, the will of my Father must prevail. If you thus choose to follow the inclination of your own wills, you must prepare to suffer many disappointments and experience many trials, but the training which I have given you should suffice to bring you triumphantly through even these sorrows of your own choosing.”

158:2.5 (1754.5) Jesus did not take Peter, James, and John with him up to the mount of the transfiguration because they were in any sense better prepared than the other apostles to witness what happened, or because they were spiritually more fit to enjoy such a rare privilege. Not at all. He well knew that none of the twelve were spiritually qualified for this experience; therefore did he take with him only the three apostles who were assigned to accompany him at those times when he desired to be alone to enjoy solitary communion.

3. MEANING OF THE TRANSFIGURATION

158:3.1 (1755.1) That which Peter, James, and John witnessed on the mount of transfiguration was a fleeting glimpse of a celestial pageant which transpired that eventful day on Mount Hermon. The transfiguration was the occasion of:

158:3.2 (1755.2) 1. The acceptance of the fullness of the bestowal of the incarnated life of Michael on Urantia by the Eternal Mother-Son of Paradise. As far as concerned the requirements of the Eternal Son, Jesus had now received assurance of their fulfillment. And Gabriel brought Jesus that assurance.

158:3.3 (1755.3) 2. The testimony of the satisfaction of the Infinite Spirit as to the fullness of the Urantia bestowal in the likeness of mortal flesh. The universe representative of the Infinite Spirit, the immediate associate of Michael on Salvington and

Micael su Salvington e sua collaboratrice sempre presente, in questa circostanza parlò tramite il Padre Melchizedek.

Gesù accolse con piacere questa testimonianza concernente il successo della sua missione terrena portata dai messaggeri del Figlio Eterno e dello Spirito Infinito, ma notò che suo Padre non indicava che il conferimento su Urantia era terminato. La presenza invisibile del Padre portò solo testimonianza tramite l'Aggiustatore Personalizzato di Gesù, dicendo: "Questi è mio Figlio prediletto; prestategli ascolto." E ciò fu espresso con parole che potevano essere udite anche dai tre apostoli.

Dopo questa visitazione celeste Gesù cercò di conoscere la volontà di suo Padre e decise di proseguire il conferimento come mortale sino alla sua fine naturale. Questo fu il significato della trasfigurazione di Gesù. Per i tre apostoli fu un avvenimento che segnò l'entrata del Maestro nella fase finale della sua carriera terrena come Figlio di Dio e Figlio dell'Uomo.

Dopo la visitazione ufficiale di Gabriele e del Padre Melchizedek, Gesù ebbe una conversazione informale con questi suoi Figli di ministero, e si mise in comunione con loro riguardo agli affari dell'universo.

4. IL RAGAZZO EPILETTICO

Mancava poco all'ora di colazione questo martedì mattina quando Gesù e i suoi compagni arrivarono al campo apostolico. Mentre si avvicinavano, essi videro una folla considerevole riunita attorno agli apostoli e presto cominciarono a udire le voci rumorose delle discussioni e delle dispute di questo gruppo di circa cinquanta persone, comprendente i nove apostoli ed il resto diviso in parti uguali tra Scribi di Gerusalemme e discepoli credenti che avevano seguito Gesù ed i suoi associati nel loro viaggio da Magadan.

Benché la folla fosse impegnata in numerosi argomenti, la principale controversia concerneva un cittadino di Tiberiade che era arrivato il giorno precedente in cerca di Gesù. Quest'uomo, Giacomo di Safed, aveva un figlio di circa quattordici anni, un figlio unico, che era gravemente afflitto da epilessia. In aggiunta a tale malattia nervosa questo ragazzo era divenuto vittima di uno di quegli intermedi erranti, malevoli e ribelli che erano allora presenti sulla terra senza controllo, sicché il giovane era sia epilettico che posseduto da un demone. Per quasi due settimane questo padre ansioso, un ufficiale subalterno di Erode Antipa, aveva vagato alla frontiera occidentale dei domini di Filippo cercando Gesù per supplicarlo di guarire questo figlio ammalato. Egli raggiunse il gruppo

his ever-present coworker, on this occasion spoke through the Father Melchizedek.

158:3.4 (1755.4) Jesus welcomed this testimony regarding the success of his earth mission presented by the messengers of the Eternal Son and the Infinite Spirit, but he noted that his Father did not indicate that the Urantia bestowal was finished; only did the unseen presence of the Father bear witness through Jesus' Personalized Adjuster, saying, "This is my beloved Son; give heed to him." And this was spoken in words to be heard also by the three apostles.

158:3.5 (1755.5) After this celestial visitation Jesus sought to know his Father's will and decided to pursue the mortal bestowal to its natural end. This was the significance of the transfiguration to Jesus. To the three apostles it was an event marking the entrance of the Master upon the final phase of his earth career as the Son of God and the Son of Man.

158:3.6 (1755.6) After the formal visitation of Gabriel and the Father Melchizedek, Jesus held informal converse with these, his Sons of ministry, and communed with them concerning the affairs of the universe.

4. THE EPILEPTIC BOY

158:4.1 (1755.7) It was shortly before breakfast time on this Tuesday morning when Jesus and his companions arrived at the apostolic camp. As they drew near, they discerned a considerable crowd gathered around the apostles and soon began to hear the loud words of argument and disputation of this group of about fifty persons, embracing the nine apostles and a gathering equally divided between Jerusalem scribes and believing disciples who had tracked Jesus and his associates in their journey from Magadan.

158:4.2 (1755.8) Although the crowd engaged in numerous arguments, the chief controversy was about a certain citizen of Tiberias who had arrived the preceding day in quest of Jesus. This man, James of Safed, had a son about fourteen years old, an only child, who was severely afflicted with epilepsy. In addition to this nervous malady this lad had become possessed by one of those wandering, mischievous, and rebellious midwayers who were then present on earth and uncontrolled, so that the youth was both epileptic and demon-possessed.

apostolico solo a mezzodì di questo giorno in cui Gesù era in montagna con i tre apostoli.

I nove apostoli furono molto sorpresi e considerevolmente turbati quando quest'uomo, accompagnato da quasi altre quaranta persone che cercavano Gesù, piombò all'improvviso su di loro. Al momento dell'arrivo di questo gruppo i nove apostoli, o almeno la maggior parte di loro, erano caduti nella loro vecchia tentazione — quella di discutere chi sarebbe stato il più grande nel regno futuro; essi stavano dibattendo animatamente sulle probabili posizioni che sarebbero state assegnate ai singoli apostoli. Essi semplicemente non riuscivano a liberarsi interamente dell'idea a lungo accarezzata della missione materiale del Messia. Ed ora che Gesù stesso aveva accettato la loro confessione che era veramente il Liberatore — egli aveva almeno ammesso il fatto della sua divinità — che cosa c'era di più naturale, durante questo periodo di separazione dal Maestro, che mettersi a parlare di quelle speranze e ambizioni che erano al primo posto nel loro cuore. Ed essi erano impegnati in queste discussioni quando Giacomo di Safed ed i suoi compagni che cercavano Gesù arrivarono da loro.

Andrea si alzò per accogliere questo padre e suo figlio, dicendo: "Chi cercate?" Giacomo disse: "Buon uomo, cerco il tuo Maestro. Cerco la guarigione per mio figlio ammalato. Vorrei che Gesù cacciasse questo demone che possiede mio figlio." E poi il padre proseguì raccontando agli apostoli come suo figlio era talmente afflitto da avere rischiato molte volte di perdere la sua vita a causa di queste crisi maligne.

Mentre gli apostoli ascoltavano, Simone Zelota e Giuda Iscariota avanzarono verso il padre dicendo: "Noi possiamo guarirlo; non hai bisogno di aspettare il ritorno del Maestro. Noi siamo ambasciatori del regno; non teniamo più segrete queste cose. Gesù è il Liberatore e le chiavi del regno ci sono state consegnate." In questo momento

Andrea e Tommaso si stavano consultando da parte. Natanaele e gli altri osservavano

158:4.3 (1755.9) For almost two weeks this anxious father, a minor official of Herod Antipas, had wandered about through the western borders of Philip's domains, seeking Jesus that he might entreat him to cure this afflicted son. And he did not catch up with the apostolic party until about noon of this day when Jesus was up on the mountain with the three apostles.

158:4.4 (1756.1) The nine apostles were much surprised and considerably perturbed when this man, accompanied by almost forty other persons who were looking for Jesus, suddenly came upon them. At the time of the arrival of this group the nine apostles, at least the majority of them, had succumbed to their old temptation — that of discussing who should be greatest in the coming kingdom; they were busily arguing about the probable positions which would be assigned the individual apostles. They simply could not free themselves entirely from the long-cherished idea of the material mission of the Messiah. And now that Jesus himself had accepted their confession that he was indeed the Deliverer — at least he had admitted the fact of his divinity — what was more natural than that, during this period of separation from the Master, they should fall to talking about those hopes and ambitions which were uppermost in their hearts. And they were engaged in these discussions when James of Safed and his fellow seekers after Jesus came upon them.

158:4.5 (1756.2) Andrew stepped up to greet this father and his son, saying, "Whom do you seek?" Said James: "My good man, I search for your Master. I seek healing for my afflicted son. I would have Jesus cast out this devil that possesses my child." And then the father proceeded to relate to the apostles how his son was so afflicted that he had many times almost lost his life as a result of these malignant seizures.

158:4.6 (1756.3) As the apostles listened, Simon Zelotes and Judas Iscariot stepped into the

stupefatti; essi erano tutti sorpresi di fronte all'improvvisa audacia, se non presunzione, di Simone e di Giuda. Allora il padre disse: "Se vi è stato concesso di fare queste opere, vi prego di voler pronunciare quelle parole che libereranno mio figlio da questa schiavitù." Allora Simone si fece avanti e, ponendo la sua mano sulla testa del ragazzo, lo guardò diritto negli occhi e ordinò: "Esci da lui, tu spirito impuro; nel nome di Gesù ubbidiscimi." Ma il ragazzo ebbe soltanto una crisi più violenta, mentre gli Scribi si misero a deridere gli apostoli, e i credenti delusi subivano gli scherni di questi critici ostili.

Andrea era profondamente mortificato per questo tentativo malaccorto ed il suo triste fallimento. Egli chiamò da parte gli apostoli per consultarsi e pregare. Dopo questo momento di meditazione, sentendo acutamente il bruciore della loro sconfitta ed avvertendo l'umiliazione che ricadeva su tutti loro, Andrea cercò, con un secondo tentativo, di cacciare il demone, ma soltanto l'insuccesso coronò i suoi sforzi. Andrea confessò apertamente la sua sconfitta e pregò il padre di rimanere con loro per la notte o fino al ritorno di Gesù, dicendo: "Forse questo tipo di demoni non se ne va che su comando personale del Maestro."

E così, mentre Gesù stava scendendo dalla montagna con gli esuberanti ed estatici Pietro, Giacomo e Giovanni, i loro nove fratelli erano parimenti insonni nella loro confusione e nella loro triste umiliazione. Essi erano un gruppo demoralizzato e avvilito. Ma Giacomo di Safed non volle rinunciare. Sebbene essi non potessero dargli alcuna idea di quando Gesù poteva tornare, egli decise di fermarsi fino al ritorno del Maestro.

5. GESÙ GUARISCE IL RAGAZZO

All'avvicinarsi di Gesù, i nove apostoli furono più che sollevati di accoglierlo, e furono grandemente incoraggiati nel vedere il buonumore e l'entusiasmo straordinario che manifestavano i volti di Pietro, Giacomo e Giovanni. Essi si precipitarono tutti a salutare Gesù ed i loro tre fratelli. Mentre si scambiavano i saluti arrivò la folla, e Gesù chiese: "Di che cosa stavate discutendo mentre arrivavamo?" Ma prima che gli apostoli sconcertati ed umiliati potessero rispondere alla domanda del Maestro, l'ansioso padre del giovane ammalato si fece avanti e, inginocchiatosi ai piedi di Gesù, disse: "Maestro,

presence of the father, saying: "We can heal him; you need not wait for the Master's return. We are ambassadors of the kingdom; no longer do we hold these things in secret. Jesus is the Deliverer, and the keys of the kingdom have been delivered to us." By this time Andrew and Thomas were in consultation at one side. Nathaniel and the others looked on in amazement; they were all aghast at the sudden boldness, if not presumption, of Simon and Judas. Then said the father: "If it has been given you to do these works, I pray that you will speak those words which will deliver my child from this bondage." Then Simon stepped forward and, placing his hand on the head of the child, looked directly into his eyes and commanded: "Come out of him, you unclean spirit; in the name of Jesus obey me." But the lad had only a more violent fit, while the scribes mocked the apostles in derision, and the disappointed believers suffered the taunts of these unfriendly critics.

^{158:4.7 (1756.4)} Andrew was deeply chagrined at this ill-advised effort and its dismal failure. He called the apostles aside for conference and prayer. After this season of meditation, feeling keenly the sting of their defeat and sensing the humiliation resting upon all of them, Andrew sought, in a second attempt, to cast out the demon, but only failure crowned his efforts. Andrew frankly confessed defeat and requested the father to remain with them overnight or until Jesus' return, saying: "Perhaps this sort goes not out except by the Master's personal command."

^{158:4.8 (1756.5)} And so, while Jesus was descending the mountain with the exuberant and ecstatic Peter, James, and John, their nine brethren likewise were sleepless in their confusion and downcast humiliation. They were a dejected and chastened group. But James of Safed would not give up. Although they could give him no idea as to when Jesus might return, he decided to stay on until the Master came back.

5. JESUS HEALS THE BOY

^{158:5.1 (1757.1)} As Jesus drew near, the nine apostles were more than relieved to welcome him, and they were greatly encouraged to behold the good cheer and unusual enthusiasm which marked the countenances of Peter, James, and John. They all rushed forward to greet Jesus and their three brethren. As they exchanged greetings, the crowd came up, and Jesus asked, "What were you disputing about as we drew near?" But before the disconcerted and humiliated apostles could reply to the Master's question, the anxious father of the afflicted lad stepped forward and, kneeling at Jesus' feet, said: "Master, I have a son,

io ho un figlio, un figlio unico, che è posseduto da uno spirito cattivo. Non solo egli lancia grida di terrore, sbava dalla bocca e cade come morto al momento della crisi, ma spesso volte questo spirito cattivo che lo possiede lo strazia in convulsioni e talvolta lo getta nell'acqua ed anche nel fuoco. Con il gran digrignare di denti e a causa delle numerose contusioni, mio figlio si consuma. La sua vita è peggio della morte; sua madre ed io abbiamo il cuore triste e lo spirito abbattuto. Ieri a mezzogiorno, nel cercarti, ho raggiunto i tuoi discepoli, e mentre ti aspettavamo i tuoi apostoli hanno tentato di cacciare questo demone, ma non ci sono riusciti. Ed ora, Maestro, vuoi tu fare questo per noi, vuoi guarire mio figlio?"

Quando Gesù ebbe ascoltato questo racconto, toccò il padre inginocchiato e lo invitò ad alzarsi, mentre gettava uno sguardo scrutatore sugli apostoli vicini. Poi Gesù disse a tutti coloro che stavano davanti a lui: "O generazione perversa e senza fede, fino a quando vi sopporterò? Fino a quando starò con voi? Quando imparerete che le opere della fede non si manifestano alla richiesta di dubbiosi non credenti?" Poi, rivolgendosi al padre sconcertato, Gesù disse: "Porta qui tuo figlio." E quando Giacomo ebbe portato il ragazzo davanti a Gesù, gli chiese: "Da quanto tempo il ragazzo è afflitto in questo modo?" Il padre rispose: "Da quando era bambino." E mentre parlavano il ragazzo fu colto da un violento attacco e cadde in mezzo a loro digrignando i denti e schiumando dalla bocca. Dopo una successione di violente convulsioni egli rimase steso come morto davanti a loro. Allora il padre s'inginocchiò di nuovo ai piedi di Gesù ed implorò il Maestro dicendo: "Se tu puoi guarirlo, ti supplico di avere compassione di noi e di liberarci da questa afflizione." Quando Gesù udì queste parole, guardò il viso ansioso del padre, dicendo: "Non mettere in dubbio il potere d'amore di mio Padre, ma solo la sincerità e la portata della tua fede. Tutte le cose sono possibili a colui che crede veramente." Ed allora Giacomo di Safed pronunciò quelle memorabili parole miste di fede e di dubbio: "Signore, io credo. Ti prego di aiutare la mia incredulità."

Quando Gesù udì queste parole si fece avanti, e prendendo il ragazzo per mano, disse: "Farò questo in armonia con la volontà di mio Padre ed in onore della fede vivente. Figlio mio, alzati! Esci da lui, spirito disobbediente, e non ritornare in lui." E ponendo la mano del ragazzo nella mano del padre, Gesù disse: "Va per la tua strada. Il Padre ha esaudito il desiderio della tua anima." E tutti i presenti, anche i nemici di Gesù, rimasero stupefatti da ciò che avevano visto.

Fu veramente una disillusione per i tre apostoli, che avevano così recentemente goduto l'estasi spirituale delle scene e delle esperienze della trasfigurazione, ritornare così presto su

an only child, who is possessed by an evil spirit. Not only does he cry out in terror, foam at the mouth, and fall like a dead person at the time of seizure, but oftentimes this evil spirit which possesses him rends him in convulsions and sometimes has cast him into the water and even into the fire. With much grinding of teeth and as a result of many bruises, my child wastes away. His life is worse than death; his mother and I are of a sad heart and a broken spirit. About noon yesterday, seeking for you, I caught up with your disciples, and while we were waiting, your apostles sought to cast out this demon, but they could not do it. And now, Master, will you do this for us, will you heal my son?"

158:5.2 (1757.2) When Jesus had listened to this recital, he touched the kneeling father and bade him rise while he gave the near-by apostles a searching survey. Then said Jesus to all those who stood before him: "O faithless and perverse generation, how long shall I bear with you? How long shall I be with you? How long ere you learn that the works of faith come not forth at the bidding of doubting unbelief?" And then, pointing to the bewildered father, Jesus said, "Bring hither your son." And when James had brought the lad before Jesus, he asked, "How long has the boy been afflicted in this way?" The father answered, "Since he was a very young child." And as they talked, the youth was seized with a violent attack and fell in their midst, gnashing his teeth and foaming at the mouth. After a succession of violent convulsions he lay there before them as one dead. Now did the father again kneel at Jesus' feet while he implored the Master, saying: "If you can cure him, I beseech you to have compassion on us and deliver us from this affliction." And when Jesus heard these words, he looked down into the father's anxious face, saying: "Question not my Father's power of love, only the sincerity and reach of your faith. All things are possible to him who really believes." And then James of Safed spoke those long-to-be-remembered words of commingled faith and doubt, "Lord, I believe. I pray you help my unbelief."

158:5.3 (1757.3) When Jesus heard these words, he stepped forward and, taking the lad by the hand, said: "I will do this in accordance with my Father's will and in honor of living faith. My son, arise! Come out of him, disobedient spirit, and go not back into him." And placing the hand of the lad in the hand of the father, Jesus said: "Go your way. The Father has granted the desire of your soul." And all who were present, even the enemies of Jesus, were astonished at what they saw.

158:5.4 (1757.4) It was indeed a disillusionment for the three apostles who had so recently enjoyed the spiritual ecstasy of the scenes and experiences of the transfiguration, so soon to return to this scene

questa scena del fallimento e della sconfitta dei loro compagni apostoli. Ma fu sempre così con questi dodici ambasciatori del regno. Essi non smisero mai di passare dall'esaltazione all'umiliazione nelle loro esperienze di vita.

Questa fu un'autentica guarigione da una doppia afflizione, un'indisposizione fisica ed una malattia spirituale. Ed il ragazzo da quel momento fu guarito per sempre. Quando Giacomo fu partito con suo figlio risanato, Gesù disse: "Ora andiamo a Cesarea di Filippo; preparatevi immediatamente." Ed essi erano un gruppo silenzioso quando si avviarono verso sud, mentre la folla seguiva da dietro.

6. NEL GIARDINO DI CELSO

Essi si fermarono per la notte da Celso e quella sera nel giardino, dopo che avevano mangiato e riposato, i dodici si riunirono attorno a Gesù, e Tommaso disse: "Maestro, mentre noi che siamo rimasti indietro ignoriamo ancora ciò che è successo sulla montagna, e che ha entusiasmato così grandemente i nostri fratelli che erano con te, desideriamo ardentemente che tu ci parli del nostro fallimento e che ci istruisci in queste materie, poiché vediamo che quelle cose che sono accadute in montagna non possono esserci rivelate in questo momento."

E Gesù rispose a Tommaso, dicendo: "Tutto ciò che i vostri fratelli hanno udito sulla montagna vi sarà rivelato a tempo debito. Ma ora vi mostrerò la causa del vostro fallimento in ciò che così incautamente avete tentato di fare. Mentre il vostro Maestro ed i suoi compagni, vostri fratelli, salivano ieri su quella montagna laggiù per cercare una conoscenza più estesa della volontà del Padre e per chiedere di essere maggiormente dotati di saggezza al fine di eseguire efficacemente quella volontà divina, voi che eravate qui ad aspettare con l'istruzione di sforzarvi di acquisire la mente d'intuizione spirituale e di pregare con noi per una rivelazione più completa della volontà del Padre, non siete riusciti ad esercitare la fede che era al vostro comando, ma invece avete ceduto alla tentazione e siete caduti nelle vostre vecchie cattive tendenze di cercare per voi stessi delle posizioni di privilegio nel regno dei cieli — nel regno materiale e temporale che voi persistete ad immaginarvi. E rimanete attaccati a questi concetti errati nonostante la reiterata dichiarazione che il mio regno non è di questo mondo.

"Non appena la vostra fede afferra l'identità del Figlio dell'Uomo, il vostro desiderio egoista di avanzamento terrestre s'insinua in voi, e vi mettete a discutere tra di voi su chi dovrebbe essere il più grande nel regno dei cieli, un regno che, così come insistete a concepirlo, non esiste

of the defeat and discomfiture of their fellow apostles. But it was ever so with these twelve ambassadors of the kingdom. They never failed to alternate between exaltation and humiliation in their life experiences.

158:5.5 (1758.1) This was a true healing of a double affliction, a physical ailment and a spirit malady. And the lad was permanently cured from that hour. When James had departed with his restored son, Jesus said: "We go now to Caesarea-Philippi; make ready at once." And they were a quiet group as they journeyed southward while the crowd followed on behind.

6. IN CELSUS' GARDEN

158:6.1 (1758.2) They remained overnight with Celsus, and that evening in the garden, after they had eaten and rested, the twelve gathered about Jesus, and Thomas said: "Master, while we who tarried behind still remain ignorant of what transpired up on the mountain, and which so greatly cheered our brethren who were with you, we crave to have you talk with us concerning our defeat and instruct us in these matters, seeing that those things which happened on the mountain cannot be disclosed at this time."

158:6.2 (1758.3) And Jesus answered Thomas, saying: "Everything which your brethren heard on the mountain shall be revealed to you in due season. But I will now show you the cause of your defeat in that which you so unwisely attempted. While your Master and his companions, your brethren, ascended yonder mountain yesterday to seek for a larger knowledge of the Father's will and to ask for a richer endowment of wisdom effectively to do that divine will, you who remained on watch here with instructions to strive to acquire the mind of spiritual insight and to pray with us for a fuller revelation of the Father's will, failed to exercise the faith at your command but, instead, yielded to the temptation and fell into your old evil tendencies to seek for yourselves preferred places in the kingdom of heaven — the material and temporal kingdom which you persist in contemplating. And you cling to these erroneous concepts in spite of the reiterated declaration that my kingdom is not of this world.

158:6.3 (1758.4) "No sooner does your faith grasp the identity of the Son of Man than your selfish desire for worldly preferment creeps back upon you, and you fall to discussing among yourselves as to who should be greatest in the kingdom of heaven, a kingdom which, as you persist in conceiving it,

e non esisterà mai. Non vi ho detto che colui che vorrebbe essere il più grande nel regno della fraternità spirituale di mio Padre deve diventare piccolo ai suoi occhi e divenire così il servitore dei suoi fratelli? La grandezza spirituale consiste in un amore comprensivo simile a quello di Dio e non nel godimento dell'esercizio del potere materiale per l'esaltazione di se stessi. In ciò che avete tentato di fare, ed in cui avete così completamente fallito, il vostro proposito non era puro. Il vostro movente non era divino. Il vostro ideale non era spirituale. La vostra ambizione non era altruistica. Il vostro agire non era fondato sull'amore, e lo scopo che volevate raggiungere non era la volontà del Padre che è nei cieli.

"Quanto tempo vi ci vorrà per capire che non potete abbreviare il corso dei fenomeni naturali stabiliti, salvo quando tali cose sono conformi alla volontà del Padre? Né potete compiere un'opera spirituale in assenza del potere spirituale. E non potete fare nemmeno queste cose, anche quando il loro potenziale è presente, senza l'esistenza di quel terzo fattore umano essenziale, l'esperienza personale di possedere una fede vivente. Dovete avere sempre delle manifestazioni materiali come attrazione per le realtà spirituali del regno? Non riuscite a cogliere il significato spirituale della mia missione senza la dimostrazione visibile di opere straordinarie? Quando si potrà contare che voi aderiate alle realtà spirituali superiori del regno indipendentemente dall'apparenza esteriore di ogni manifestazione materiale?"

Dopo che Gesù ebbe parlato così ai dodici, aggiunse: "Ed ora andate a riposarvi, perché domani ritorneremo a Magadan e vi terremo consiglio sulla nostra missione nelle città e nei villaggi della Decapoli. E a conclusione dell'esperienza di questo giorno, lasciatemi dichiarare a ciascuno di voi ciò che ho detto ai vostri fratelli sulla montagna, e lasciate che queste parole penetrino profondamente nel vostro cuore: il Figlio dell'Uomo entra ora nell'ultima fase del conferimento. Noi stiamo per iniziare quelle opere che porteranno presto alla grande prova finale della vostra fede e devozione quando io sarò messo nelle mani degli uomini che cercano la mia distruzione. Ricordatevi ciò che vi sto dicendo: il Figlio dell'Uomo sarà messo a morte, ma risusciterà."

Essi si ritirarono per la notte rattristati. Erano confusi; non riuscivano a comprendere queste parole. E mentre avevano paura di porre una sola domanda su quello che egli aveva detto, si ricordarono di tutto ciò dopo la sua risurrezione.

does not exist, nor ever shall. Have not I told you that he who would be greatest in the kingdom of my Father's spiritual brotherhood must become little in his own eyes and thus become the server of his brethren? Spiritual greatness consists in an understanding love that is Godlike and not in an enjoyment of the exercise of material power for the exaltation of self. In what you attempted, in which you so completely failed, your purpose was not pure. Your motive was not divine. Your ideal was not spiritual. Your ambition was not altruistic. Your procedure was not based on love, and your goal of attainment was not the will of the Father in heaven.

158:6.4 (1758.5) "How long will it take you to learn that you cannot time-shorten the course of established natural phenomena except when such things are in accordance with the Father's will? nor can you do spiritual work in the absence of spiritual power. And you can do neither of these, even when their potential is present, without the existence of that third and essential human factor, the personal experience of the possession of living faith. Must you always have material manifestations as an attraction for the spiritual realities of the kingdom? Can you not grasp the spirit significance of my mission without the visible exhibition of unusual works? When can you be depended upon to adhere to the higher and spiritual realities of the kingdom regardless of the outward appearance of all material manifestations?"

158:6.5 (1759.1) When Jesus had thus spoken to the twelve, he added: "And now go to your rest, for on the morrow we return to Magadan and there take counsel concerning our mission to the cities and villages of the Decapolis. And in the conclusion of this day's experience, let me declare to each of you that which I spoke to your brethren on the mountain, and let these words find a deep lodgment in your hearts: The Son of Man now enters upon the last phase of the bestowal. We are about to begin those labors which shall presently lead to the great and final testing of your faith and devotion when I shall be delivered into the hands of the men who seek my destruction. And remember what I am saying to you: The Son of Man will be put to death, but he shall rise again."

158:6.6 (1759.2) They retired for the night, sorrowful. They were bewildered; they could not comprehend these words. And while they were afraid to ask aught concerning what he had said, they did recall all of it subsequent to his resurrection.

7. LA PROTESTA DI PIETRO

Questo mercoledì mattina presto Gesù e i

7. PETER'S PROTEST

158:7.1 (1759.3) Early this Wednesday morning Jesus

dodici partirono da Cesarea di Filippo per il Parco di Magadan vicino a Betsaida-Giulia. Gli apostoli avevano dormito molto poco quella notte, così si erano alzati presto ed erano pronti a partire. Anche gli imperturbabili gemelli Alfeo erano rimasti colpiti da questi discorsi sulla morte di Gesù. Viaggiando verso sud, poco oltre le Acque di Merom, essi giunsero sulla strada per Damasco, e desiderando evitare gli Scribi e gli altri che Gesù sapeva sarebbero subito venuti dietro a loro, egli ordinò di proseguire verso Cafarnao per la strada di Damasco che attraversava la Galilea. Ed egli fece questo perché sapeva che quelli che lo seguivano avrebbero preso la strada ad est del Giordano, supponendo che Gesù e gli apostoli temessero di passare per il territorio di Erode Antipa. Gesù cercava di evitare i suoi critici e la folla che lo seguiva per essere solo con i suoi apostoli in questo giorno.

Essi viaggiarono attraverso la Galilea fino a ben oltre l'ora di pranzo, poi si fermarono all'ombra per riposarsi. E dopo che ebbero mangiato, Andrea, parlando a Gesù, disse: "Maestro, i miei fratelli non comprendono le tue massime profonde. Noi siamo giunti a credere pienamente che tu sei il Figlio di Dio, ed ora ascoltiamo queste parole strane di lasciarci, di morire. Noi non comprendiamo il tuo insegnamento. Ci stai parlando in parabole? Ti preghiamo di parlarci chiaramente ed in forma non velata."

In risposta ad Andrea, Gesù disse: "Fratelli miei, è perché avete confessato che io sono il Figlio di Dio che sono costretto a cominciare a svelarvi la verità sulla fine del conferimento del Figlio dell'Uomo sulla terra. Voi insistete a rimanere attaccati alla credenza che io sono il Messia e non volete abbandonare l'idea che il Messia deve sedere su un trono a Gerusalemme. Per questo io insisto a dirvi che il Figlio dell'Uomo dovrà presto andare a Gerusalemme, soffrire molto, essere respinto dagli Scribi, dagli anziani e dai sommi sacerdoti, e dopo tutto questo essere ucciso e risuscitare dalla morte. E non vi racconto una parabola; vi dico la verità affinché possiate essere preparati per questi avvenimenti quando piomberanno all'improvviso su di noi." E mentre egli stava ancora parlando, Simon Pietro, slanciandosi con impeto verso di lui, posò la sua mano sulla spalla del Maestro e disse: "Maestro, lungi da noi volerti contraddire, ma io dichiaro che queste cose non ti capiteranno mai."

Pietro parlò così perché amava Gesù; ma la natura umana del Maestro riconobbe in queste parole d'affetto bene intenzionate il sottile indizio di un tentativo di fargli cambiare la sua linea di condotta di proseguire sino alla fine il suo conferimento terreno conformemente alla volontà di suo Padre del Paradiso. E fu perché scopri il pericolo di permettere a dei suggerimenti, anche

and the twelve departed from Caesarea-Philippi for Magadan Park near Bethsaida-Julias. The apostles had slept very little that night, so they were up early and ready to go. Even the stolid Alpheus twins had been shocked by this talk about the death of Jesus. As they journeyed south, just beyond the Waters of Merom they came to the Damascus road, and desiring to avoid the scribes and others whom Jesus knew would presently be coming along after them, he directed that they go on to Capernaum by the Damascus road which passes through Galilee. And he did this because he knew that those who followed after him would go on down over the east Jordan road since they reckoned that Jesus and the apostles would fear to pass through the territory of Herod Antipas. Jesus sought to elude his critics and the crowd which followed him that he might be alone with his apostles this day.

158:7.2 (1759.4) They traveled on through Galilee until well past the time for their lunch, when they stopped in the shade to refresh themselves. And after they had partaken of food, Andrew, speaking to Jesus, said: "Master, my brethren do not comprehend your deep sayings. We have come fully to believe that you are the Son of God, and now we hear these strange words about leaving us, about dying. We do not understand your teaching. Are you speaking to us in parables? We pray you to speak to us directly and in undisguised form."

158:7.3 (1759.5) In answer to Andrew, Jesus said: "My brethren, it is because you have confessed that I am the Son of God that I am constrained to begin to unfold to you the truth about the end of the bestowal of the Son of Man on earth. You insist on clinging to the belief that I am the Messiah, and you will not abandon the idea that the Messiah must sit upon a throne in Jerusalem; wherefore do I persist in telling you that the Son of Man must presently go to Jerusalem, suffer many things, be rejected by the scribes, the elders, and the chief priests, and after all this be killed and raised from the dead. And I speak not a parable to you; I speak the truth to you that you may be prepared for these events when they suddenly come upon us." And while he was yet speaking, Simon Peter, rushing impetuously toward him, laid his hand upon the Master's shoulder and said: "Master, be it far from us to contend with you, but I declare that these things shall never happen to you."

158:7.4 (1760.1) Peter spoke thus because he loved Jesus; but the Master's human nature recognized in these words of well-meant affection the subtle suggestion of temptation that he change his policy of pursuing to the end his earth bestowal in accordance with the will of his Paradise Father. And it was because he detected the danger of permitting the suggestions of even his affectionate

da parte dei suoi amici affezionati e fedeli, di dissuaderlo, che egli si volse verso Pietro e gli altri apostoli dicendo: "Allontanatevi da me. Voi odorate dello spirito dell'avversario, il tentatore. Quando parlate in questo modo voi non siete dalla mia parte, ma piuttosto dalla parte del nostro nemico. In questo modo fate del vostro amore per me una pietra d'inciampo al compimento della volontà del Padre. Non preoccupatevi delle vie degli uomini, ma piuttosto della volontà di Dio."

Dopo che essi si furono ripresi dal primo shock del pungente rimprovero di Gesù, e prima che riprendessero il loro viaggio, il Maestro disse ancora: "Se qualcuno vuole seguirmi, dimentichi se stesso, si assuma le sue responsabilità quotidiane e mi segua. Perché chiunque vorrà salvare egoisticamente la sua vita, la perderà, ma chiunque perderà la sua vita per causa mia e del vangelo, la salverà. Che profitto ha un uomo di conquistare il mondo intero e di perdere la sua anima? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della vita eterna? Non vergognatevi di me e delle mie parole in questa generazione peccatrice ed ipocrita, come io non mi vergognerò di riconoscervi quando apparirò in gloria davanti a mio Padre in presenza di tutte le schiere celesti. Tuttavia, molti di voi che siete ora qui davanti a me non assaporeranno la morte prima di aver visto questo regno di Dio venire con potenza."

E Gesù mostrò in tal modo ai dodici il sentiero doloroso e conflittuale che dovevano percorrere se volevano seguirlo. Quale shock furono tali parole per questi pescatori galilei che persistevano nel sognare un regno terrestre con posti d'onore per se stessi! Ma i loro cuori fedeli furono commossi da questo coraggioso appello, e nessuno di loro pensò di abbandonarlo. Gesù non li stava mandando da soli a combattere; li stava guidando. Egli chiese soltanto che lo seguissero coraggiosamente.

Lentamente i dodici afferravano l'idea che Gesù stava dicendo loro qualcosa sulla possibilità della sua morte. Essi comprendevano solo vagamente ciò che diceva sulla sua morte, mentre la sua dichiarazione sulla risurrezione dai morti non riusciva assolutamente a fissarsi nella loro mente. Via via che i giorni passavano, Pietro, Giacomo e Giovanni, ricordando la loro esperienza sul monte della trasfigurazione, arrivarono a comprendere più pienamente alcune di queste materie.

In tutta l'associazione dei dodici con il loro Maestro, soltanto poche volte essi videro quello sguardo splendente e udirono delle parole così vive di rimprovero come quelle che furono rivolte a Pietro e agli altri in questa occasione. Gesù era sempre stato paziente con le loro manchevolezze umane, ma non fu così di fronte alla minaccia imminente contro il suo programma che implicava

and loyal friends to dissuade him, that he turned upon Peter and the other apostles, saying: "Get you behind me. You savor of the spirit of the adversary, the tempter. When you talk in this manner, you are not on my side but rather on the side of our enemy. In this way do you make your love for me a stumbling block to my doing the Father's will. Mind not the ways of men but rather the will of God."

158:7.5 (1760.2) After they had recovered from the first shock of Jesus' stinging rebuke, and before they resumed their journey, the Master spoke further: "If any man would come after me, let him disregard himself, take up his responsibilities daily, and follow me. For whosoever would save his life selfishly, shall lose it, but whosoever loses his life for my sake and the gospel's, shall save it. What does it profit a man to gain the whole world and lose his own soul? What would a man give in exchange for eternal life? Be not ashamed of me and my words in this sinful and hypocritical generation, even as I will not be ashamed to acknowledge you when in glory I appear before my Father in the presence of all the celestial hosts. Nevertheless, many of you now standing before me shall not taste death till you see this kingdom of God come with power."

158:7.6 (1760.3) And thus did Jesus make plain to the twelve the painful and conflicting path which they must tread if they would follow him. What a shock these words were to these Galilean fishermen who persisted in dreaming of an earthly kingdom with positions of honor for themselves! But their loyal hearts were stirred by this courageous appeal, and not one of them was minded to forsake him. Jesus was not sending them alone into the conflict; he was leading them. He asked only that they bravely follow.

158:7.7 (1760.4) Slowly the twelve were grasping the idea that Jesus was telling them something about the possibility of his dying. They only vaguely comprehended what he said about his death, while his statement about rising from the dead utterly failed to register in their minds. As the days passed, Peter, James, and John, recalling their experience upon the mount of the transfiguration, arrived at a fuller understanding of certain of these matters.

158:7.8 (1760.5) In all the association of the twelve with their Master, only a few times did they see that flashing eye and hear such swift words of rebuke as were administered to Peter and the rest of them on this occasion. Jesus had always been patient with their human shortcomings, but not so when faced by an impending threat against the program of implicitly carrying out his Father's will

di eseguire la volontà di suo Padre circa il resto della sua carriera terrena. Gli apostoli rimasero letteralmente storditi; erano stupefatti ed atterriti. Essi non riuscivano a trovare le parole per esprimere il loro dispiacere. Lentamente cominciarono a comprendere ciò che il Maestro doveva soffrire e che essi dovevano passare per queste esperienze con lui, ma non si svegliarono alla realtà di questi avvenimenti futuri che molto tempo dopo queste prime allusioni alla tragedia incombente degli ultimi giorni della sua vita.

Gesù e i dodici partirono in silenzio per il campo al Parco di Magadan, andando per la via di Cafarnao. Durante il pomeriggio, anche se non conversarono con Gesù, essi parlarono molto tra di loro mentre Andrea parlava con il Maestro.

regarding the remainder of his earth career. The apostles were literally stunned; they were amazed and horrified. They could not find words to express their sorrow. Slowly they began to realize what the Master must endure, and that they must go through these experiences with him, but they did not awaken to the reality of these coming events until long after these early hints of the impending tragedy of his latter days.

158:7.9 (1761.1) In silence Jesus and the twelve started for their camp at Magadan Park, going by way of Capernaum. As the afternoon wore on, though they did not converse with Jesus, they talked much among themselves while Andrew talked with the Master.

8. A CASA DI PIETRO

Arrivati a Cafarnao al crepuscolo, essi andarono per strade poco frequentate direttamente a casa di Simon Pietro per consumare il loro pasto serale. Mentre Davide Zebedeo si preparava a condurli dall'altra parte del lago, essi si attardarono a casa di Simone, e Gesù, squadrandolo Pietro e gli altri apostoli, chiese: "Mentre camminavate insieme questo pomeriggio, di che cosa discutevate così animatamente tra di voi?" Gli apostoli tacevano perché molti di loro avevano continuato la discussione iniziata vicino al Monte Hermon su quali posizioni avrebbero occupato nel regno futuro; su chi sarebbe stato il più grande e così via. Gesù, sapendo che cosa aveva occupato i loro pensieri quel giorno, fece un cenno ad uno dei figlioletti di Pietro, e ponendo il bambino tra di loro disse: "In verità, in verità vi dico, se non tornate indietro e non diventate più simili a questo bambino farete pochi progressi nel regno dei cieli. Chiunque si umilierà e diverrà come questo piccolo, sarà il più grande nel regno dei cieli. E chiunque accoglie un tale piccolo accoglie me. E coloro che accolgono me accolgono anche Colui che mi ha mandato. Se voi volete essere i primi nel regno, cercate di portare queste buone verità ai vostri fratelli nella carne. Ma chiunque induce uno di questi piccoli a peccare, sarebbe meglio per lui che gli fosse legata una macina al collo e fosse gettato in mare. Se le cose che fate con le vostre mani, o le cose che vedete con i vostri occhi, recano offesa al progresso del regno, sacrificate questi idoli che avete cari, perché è meglio entrare nel regno senza molte delle cose amate della vita piuttosto che aggrapparsi a questi idoli e trovarvi esclusi dal regno. Ma soprattutto badate a non disprezzare nessuno di questi piccoli, perché i loro angeli contemplano sempre il volto delle schiere celesti."

8. AT PETER'S HOUSE

158:8.1 (1761.2) Entering Capernaum at twilight, they went by unfrequented thoroughfares directly to the home of Simon Peter for their evening meal. While David Zebedee made ready to take them across the lake, they lingered at Simon's house, and Jesus, looking up at Peter and the other apostles, asked: "As you walked along together this afternoon, what was it that you talked about so earnestly among yourselves?" The apostles held their peace because many of them had continued the discussion begun at Mount Hermon as to what positions they were to have in the coming kingdom; who should be the greatest, and so on. Jesus, knowing what it was that occupied their thoughts that day, beckoned to one of Peter's little ones and, setting the child down among them, said: "Verily, verily, I say to you, except you turn about and become more like this child, you will make little progress in the kingdom of heaven. Whosoever shall humble himself and become as this little one, the same shall become greatest in the kingdom of heaven. And whoso receives such a little one receives me. And they who receive me receive also Him who sent me. If you would be first in the kingdom, seek to minister these good truths to your brethren in the flesh. But whosoever causes one of these little ones to stumble, it would be better for him if a millstone were hanged about his neck and he were cast into the sea. If the things you do with your hands, or the things you see with your eyes give offense in the progress of the kingdom, sacrifice these cherished idols, for it is better to enter the kingdom minus many of the beloved things of life rather than to cling to these idols and find yourself shut out of the kingdom. But most of all, see that you despise not one of these little ones, for their angels do always behold the faces of the heavenly hosts."

Quando Gesù ebbe finito di parlare, essi salirono sul battello e fecero vela per Magadan, dall'altra parte del lago.

^{158:8.2 (1761.3)} When Jesus had finished speaking, they entered the boat and sailed across to Magadan.

Fascicolo 159. Il giro della Decapoli

⇐ 158

Il Libro di Urantia

160 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 159
IL GIRO DELLA DECAPOLI

Sezioni

- Introduzione
1. Il sermone sul perdono
 2. Il predicatore straniero
 3. Istruzioni per gli insegnanti ed i credenti
 4. Il colloquio con Natanaele
 5. La natura positiva della religione di Gesù
 6. Il ritorno a Magadan

PAPER 159
THE DECAPOLIS TOUR

SECTIONS

- Introduction
1. The Sermon on Forgiveness
 2. The Strange Preacher
 3. Instruction for Teachers and Believers
 4. The Talk with Nathaniel
 5. The Positive Nature of Jesus' Religion
 6. The Return to Magadan

Introduzione

QUANDO Gesù e i dodici arrivarono al Parco di Magadan, trovarono ad attenderli un gruppo di circa cento evangelisti e discepoli, compreso il corpo delle donne, i quali si prepararono subito ad iniziare il giro d'insegnamento e di predicazione nelle città della Decapoli.

Questo giovedì mattina 18 agosto il Maestro riunì i suoi discepoli e ordinò che ciascuno degli apostoli si associasse con uno dei dodici evangelisti, e che con altri evangelisti andassero in dodici gruppi a lavorare nelle città e nei villaggi della Decapoli. Al corpo delle donne e ad altri discepoli egli ordinò di rimanere con lui. Gesù concesse quattro settimane per questo giro, dando istruzioni ai suoi discepoli di ritornare a Magadan non più tardi di venerdì 16 settembre. Egli promise di far loro visita spesso durante questo periodo. Nel corso di questo mese i dodici gruppi lavorarono a Gerasa, Gamala, Hippos, Zafon, Gadara, Abila, Edrei, Filadelfia, Chesbon, Dion, Scitopoli e in molte altre città. Durante questo giro non avvenne alcun miracolo di guarigione o altro avvenimento straordinario.

INTRODUCTION

159:0.1 (1762.1) WHEN Jesus and the twelve arrived at Magadan Park, they found awaiting them a group of almost one hundred evangelists and disciples, including the women's corps, and they were ready immediately to begin the teaching and preaching tour of the cities of the Decapolis.

159:0.2 (1762.2) On this Thursday morning, August 18, the Master called his followers together and directed that each of the apostles should associate himself with one of the twelve evangelists, and that with others of the evangelists they should go out in twelve groups to labor in the cities and villages of the Decapolis. The women's corps and others of the disciples he directed to remain with him. Jesus allotted four weeks to this tour, instructing his followers to return to Magadan not later than Friday, September 16. He promised to visit them often during this time. In the course of this month these twelve groups labored in Gerasa, Gamala, Hippos, Zaphon, Gadara, Abila, Edrei, Philadelphia, Heshbon, Dium, Scythopolis, and many other cities. Throughout this tour no miracles of healing or other extraordinary events occurred.

1. IL SERMONE SUL PERDONO

Una sera ad Hippos, in risposta alla domanda di un discepolo, Gesù insegnò la lezione sul perdono. Il Maestro disse:

“Se un uomo di buon cuore ha cento pecore ed una di loro si perde, non abbandona subito le novantanove per andare in cerca di quella che si è perduta? E se è un buon pastore, non proseguirà la sua ricerca della pecora smarrita fino a che non l'avrà trovata? E poi, quando il pastore ha trovato la sua pecora perduta, la carica sulle sue spalle e, andando a casa contento, grida ai suoi amici e vicini: 'Gioite con me, perché ho trovato la mia pecora che si era perduta.' Io dichiaro che c'è più gioia in cielo per un peccatore che si pente che per novantanove giusti che non hanno bisogno di pentirsi. Ciononostante, è volontà di mio Padre che è nei cieli che nessuno di questi piccoli si perda, e ancor meno che essi periscano. Nella vostra religione Dio può ricevere dei peccatori che si pentono; nel vangelo del regno il Padre va alla loro ricerca prima ancora che essi abbiano seriamente pensato di pentirsi.

“Il Padre che è nei cieli ama i suoi figli, e perciò voi dovrete imparare ad amarvi gli uni con gli altri. Il Padre che è nei cieli perdona i vostri peccati; perciò voi dovrete imparare a perdonarvi gli uni con gli altri. Se tuo fratello pecca contro di te, va da lui e con tatto e pazienza mostragli il suo errore. E fa tutto ciò tra te e lui soltanto. Se egli ti ascolterà, allora avrai conquistato tuo fratello. Ma se tuo fratello non vuole ascoltarti, se persiste nell'errore, torna da lui portando con te uno o due amici comuni, affinché tu possa così avere due o tre testimoni che confermino la tua testimonianza e provino il fatto che tu hai agito con giustizia e misericordia con tuo fratello che ti ha offeso. Ora, se egli rifiuta di ascoltare i tuoi fratelli, tu puoi raccontare tutta la storia alla congregazione, e poi, se rifiuta di ascoltare la fraternità, che essa prenda le misure che giudicherà sagge; che un tale membro indisciplinato divenga un proscritto del regno. Anche se voi non potete pretendere di giudicare l'anima dei vostri simili, ed anche se non potete perdonare i peccati o presumere di usurpare altrimenti le prerogative dei supervisori delle schiere celesti, allo stesso tempo vi è stato affidato il mantenimento dell'ordine temporale del regno sulla terra. Anche se non potete immischiarvi nei decreti divini concernenti la vita eterna, voi determinerete le linee di condotta che concernono il benessere temporale della fraternità sulla terra. E così, in tutte queste materie connesse con la disciplina della fraternità, tutto ciò che decreterete sulla terra sarà riconosciuto in cielo. Sebbene non possiate determinare il destino eterno dell'individuo, voi potete legiferare riguardo alla condotta del gruppo, perché, dove

1. THE SERMON ON FORGIVENESS

159:1.1 (1762:3) One evening at Hippos, in answer to a disciple's question, Jesus taught the lesson on forgiveness. Said the Master:

159:1.2 (1762:4) “If a kindhearted man has a hundred sheep and one of them goes astray, does he not immediately leave the ninety and nine and go out in search of the one that has gone astray? And if he is a good shepherd, will he not keep up his quest for the lost sheep until he finds it? And then, when the shepherd has found his lost sheep, he lays it over his shoulder and, going home rejoicing, calls to his friends and neighbors, ‘Rejoice with me, for I have found my sheep that was lost.’ I declare that there is more joy in heaven over one sinner who repents than over ninety and nine righteous persons who need no repentance. Even so, it is not the will of my Father in heaven that one of these little ones should go astray, much less that they should perish. In your religion God may receive repentant sinners; in the gospel of the kingdom the Father goes forth to find them even before they have seriously thought of repentance.

159:1.3 (1762:5) “The Father in heaven loves his children, and therefore should you learn to love one another; the Father in heaven forgives you your sins; therefore should you learn to forgive one another. If your brother sins against you, go to him and with tact and patience show him his fault. And do all this between you and him alone. If he will listen to you, then have you won your brother. But if your brother will not hear you, if he persists in the error of his way, go again to him, taking with you one or two mutual friends that you may thus have two or even three witnesses to confirm your testimony and establish the fact that you have dealt justly and mercifully with your offending brother. Now if he refuses to hear your brethren, you may tell the whole story to the congregation, and then, if he refuses to hear the brotherhood, let them take such action as they deem wise; let such an unruly member become an outcast from the kingdom. While you cannot pretend to sit in judgment on the souls of your fellows, and while you may not forgive sins or otherwise presume to usurp the prerogatives of the supervisors of the heavenly hosts, at the same time, it has been committed to your hands that you should maintain temporal order in the kingdom on earth. While you may not meddle with the divine decrees concerning eternal life, you shall determine the issues of conduct as they concern the temporal welfare of the brotherhood on earth. And so, in all these matters connected with the discipline of the brotherhood, whatsoever you shall decree on earth, shall be recognized in heaven. Although you cannot determine the eternal fate of the individual, you may legislate regarding the conduct of the

due o tre di voi sono d'accordo su qualunque di queste cose e si rivolgono a me, ciò vi sarà concesso se la vostra supplica non è incompatibile con la volontà di mio Padre che è nei cieli. E tutto ciò è sempre vero, perché, dove due o tre credenti sono riuniti, là sono io in mezzo a loro.”

Simon Pietro era l'apostolo responsabile di quelli che operavano ad Hippos, e quando senti Gesù parlare così, chiese: “Signore, quante volte mio fratello peccherà contro di me ed io lo perdonerò? Fino a sette volte?” E Gesù rispose a Pietro: “Non solo sette volte ma anche settantasette volte. Perciò il regno dei cieli può essere paragonato ad un re che ordinò la verifica contabile dei suoi intendenti. E quando s'iniziò questo esame dei conti, fu condotto davanti a lui uno dei suoi principali dipendenti che confessò di dovere al suo re diecimila talenti. Ora questo funzionario della corte reale addusse a giustificazione che aveva avuto dei guai e che non aveva di che pagare quanto doveva. Così il re ordinò di confiscare le sue proprietà e che i suoi figli fossero venduti per pagare il suo debito. Quando questo capo intendente udì questo duro decreto, cadde faccia a terra davanti al re e lo implorò di avere misericordia e di concedergli una dilazione, dicendo: ‘Signore, abbi un po’ più di pazienza con me e ti pagherò tutto.’ E quando il re guardò questo servitore negligente e la sua famiglia, fu mosso a compassione. Ordinò che fosse rilasciato e che il suo debito fosse interamente condonato.

“E questo capo intendente, avendo così ricevuto misericordia e perdono da parte del re, ritornò ai suoi affari, e trovato uno dei suoi intendenti subordinati che gli doveva la modesta somma di cento denari, lo assalì e prendendolo per la gola disse: ‘Pagami tutto quello che mi devi.’ Allora questo collega intendente cadde faccia a terra davanti al capo intendente e supplicandolo disse: ‘Abbi solo pazienza con me e sarò presto in grado di pagarti.’ Ma il capo intendente non volle mostrare misericordia verso il suo compagno intendente e lo fece invece mettere in prigione fino a che non avesse pagato il suo debito. Quando i suoi colleghi servitori videro ciò che era successo, furono talmente indignati che andarono a riferirlo al re, loro signore e padrone. Quando il re seppe quello che aveva fatto il suo capo intendente, chiamò quest'uomo ingrato ed inesorabile davanti a lui e disse: ‘Tu sei un intendente malvagio e indegno. Quando hai chiesto compassione io ti ho generosamente condonato tutto il tuo debito. Perché non hai anche tu mostrato misericordia verso il tuo compagno intendente, come io ho mostrato misericordia con te?’ Ed il re era talmente adirato che consegnò il suo ingrato capo intendente ai carcerieri perché lo trattenessero

group, for, where two or three of you agree concerning any of these things and ask of me, it shall be done for you if your petition is not inconsistent with the will of my Father in heaven. And all this is ever true, for, where two or three believers are gathered together, there am I in the midst of them.”

159:1.4 (1763.1) Simon Peter was the apostle in charge of the workers at Hippos, and when he heard Jesus thus speak, he asked: “Lord, how often shall my brother sin against me, and I forgive him? Until seven times?” And Jesus answered Peter: “Not only seven times but even to seventy times and seven. Therefore may the kingdom of heaven be likened to a certain king who ordered a financial reckoning with his stewards. And when they had begun to conduct this examination of accounts, one of his chief retainers was brought before him confessing that he owed his king ten thousand talents. Now this officer of the king's court pleaded that hard times had come upon him, and that he did not have wherewith to pay this obligation. And so the king commanded that his property be confiscated, and that his children be sold to pay his debt. When this chief steward heard this stern decree, he fell down on his face before the king and implored him to have mercy and grant him more time, saying, ‘Lord, have a little more patience with me, and I will pay you all.’ And when the king looked upon this negligent servant and his family, he was moved with compassion. He ordered that he should be released, and that the loan should be wholly forgiven.

159:1.5 (1763.2) “And this chief steward, having thus received mercy and forgiveness at the hands of the king, went about his business, and finding one of his subordinate stewards who owed him a mere hundred denarii, he laid hold upon him and, taking him by the throat, said, ‘Pay me all you owe.’ And then did this fellow steward fall down before the chief steward and, beseeching him, said: ‘Only have patience with me, and I will presently be able to pay you.’ But the chief steward would not show mercy to his fellow steward but rather had him cast in prison until he should pay his debt. When his fellow servants saw what had happened, they were so distressed that they went and told their lord and master, the king. When the king heard of the doings of his chief steward, he called this ungrateful and unforgiving man before him and said: ‘You are a wicked and unworthy steward. When you sought for compassion, I freely forgave you your entire debt. Why did you not also show mercy to your fellow steward, even as I showed mercy to you?’ And the king was so very angry that he delivered his ungrateful chief steward to the jailers that they might hold him until he had paid all that was due. And even so shall my heavenly Father show the more abundant mercy to those who freely show mercy to their fellows. How can

fino a che non avesse pagato tutto il suo debito. Allo stesso modo mio Padre celeste mostrerà la più abbondante misericordia verso coloro che mostrano generosamente misericordia verso il loro prossimo. Come potete avvicinarvi a Dio chiedendo considerazione per le vostre mancanze quando voi siete soliti punire i vostri fratelli perché colpevoli di queste stesse fragilità umane? Io dico a voi tutti: avete ricevuto generosamente le buone cose del regno; date dunque generosamente ai vostri simili sulla terra.”

Così Gesù insegnò i pericoli ed illustrò l'iniquità del giudizio personale sui propri simili. La disciplina deve essere mantenuta, la giustizia deve essere amministrata, ma in tutte queste materie la saggezza della fratellanza dovrebbe prevalere. Gesù conferì autorità legislativa e giudiziaria al gruppo, non all'individuo. Anche questo conferimento d'autorità al gruppo non deve essere esercitato come autorità personale. C'è sempre il pericolo che il verdetto di un individuo possa essere falsato dal pregiudizio o distorto dalla passione. Il giudizio di gruppo ha più probabilità di allontanare i pericoli e di eliminare l'iniquità dei pregiudizi personali. Gesù cercò sempre di ridurre al minimo gli elementi d'ingiustizia, di rappresaglia e di vendetta.

[L'uso del termine settantasette per illustrare la misericordia e la tolleranza fu tratto dal passo delle Scritture che si riferisce all'esultanza di Lamech per le armi metalliche di suo figlio Tubal-Cain, il quale, comparando questi strumenti superiori con quelli dei suoi nemici, esclamò: “Se Caino, senza un'arma in mano, fu vendicato sette volte, io sarò ora vendicato settantasette volte.”]

you come to God asking consideration for your shortcomings when you are wont to chastise your brethren for being guilty of these same human frailties? I say to all of you: Freely you have received the good things of the kingdom; therefore freely give to your fellows on earth.”

^{159:1.6 (1764.1)} Thus did Jesus teach the dangers and illustrate the unfairness of sitting in personal judgment upon one's fellows. Discipline must be maintained, justice must be administered, but in all these matters the wisdom of the brotherhood should prevail. Jesus invested legislative and judicial authority in the *group*, not in the *individual*. Even this investment of authority in the group must not be exercised as personal authority. There is always danger that the verdict of an individual may be warped by prejudice or distorted by passion. Group judgment is more likely to remove the dangers and eliminate the unfairness of personal bias. Jesus sought always to minimize the elements of unfairness, retaliation, and vengeance.

^{159:1.7 (1764.9)} [The use of the term seventy-seven as an illustration of mercy and forbearance was derived from the Scriptures referring to Lamech's exultation because of the metal weapons of his son Tubal-Cain, who, comparing these superior instruments with those of his enemies, exclaimed: “If Cain, with no weapon in his hand, was avenged seven times, I shall now be avenged seventy-seven.”]

2. IL PREDICATORE STRANIERO

Gesù andò a Gamala per visitare Giovanni e quelli che lavoravano con lui in quel luogo. Quella sera, dopo la sessione di domande e risposte, Giovanni disse a Gesù: “Maestro, ieri sono andato ad Astarot a vedere un uomo che stava insegnando in nome tuo e che sosteneva anche di essere capace di cacciare i demoni. Ora questo individuo non era mai stato con noi, né ci segue; perciò gli ho proibito di fare tali cose.” Allora Gesù disse: “Non proibirglielo. Non percepisci che questo vangelo del regno sarà presto proclamato in tutto il mondo? Come puoi sperare che tutti quelli che crederanno nel vangelo saranno sottomessi alle tue direttive? Rallegrati che il nostro insegnamento abbia già cominciato a manifestarsi fuori dei confini della nostra influenza personale. Non vedi, Giovanni, che quelli che professano di fare grandi opere in nome mio finiranno per sostenere la nostra causa? Essi certamente non saranno impazienti di parlare

2. THE STRANGE PREACHER

^{159:2.1 (1764.3)} Jesus went over to Gamala to visit John and those who worked with him at that place. That evening, after the session of questions and answers, John said to Jesus: “Master, yesterday I went over to Ashtaroth to see a man who was teaching in your name and even claiming to be able to cast out devils. Now this fellow had never been with us, neither does he follow after us; therefore I forbade him to do such things.” Then said Jesus: “Forbid him not. Do you not perceive that this gospel of the kingdom shall presently be proclaimed in all the world? How can you expect that all who will believe the gospel shall be subject to your direction? Rejoice that already our teaching has begun to manifest itself beyond the bounds of our personal influence. Do you not see, John, that those who profess to do great works in my name must eventually support our cause? They certainly will not be quick to speak evil of me. My son, in matters of this sort it would be better for you to

male di me. Figlio mio, in questioni di questo genere sarebbe meglio per te pensare che chi non è contro di noi è con noi. Nelle generazioni future molti che non sono del tutto degni faranno molte cose strane in mio nome, ma io non glielo impedirò. Io ti dico che, anche quando una coppa d'acqua fresca viene data ad un'anima assetata, i messaggeri del Padre registreranno sempre un tale servizio d'amore."

Questo insegnamento lasciò Giovanni molto perplesso. Egli non aveva sentito il Maestro dire: "Chi non è con me è contro di me"? Ed egli non percepì che in questo caso Gesù si riferiva alla relazione personale dell'uomo con gli insegnamenti spirituali del regno, mentre nell'altro caso faceva riferimento alle vaste relazioni sociali esterne tra credenti, concernenti le questioni di controllo amministrativo e la giurisdizione di un gruppo di credenti sul lavoro di altri gruppi che avrebbero alla fine costituito la futura fratellanza mondiale.

Giovanni raccontò spesso questa esperienza in connessione con le sue attività successive a favore del regno. Tuttavia gli apostoli se la presero molte volte con coloro che osavano insegnare in nome del Maestro. A loro sembrò sempre fuori luogo che coloro che non si erano mai seduti ai piedi di Gesù osassero insegnare in nome suo.

Quest'uomo al quale Giovanni proibì d'insegnare e di operare in nome di Gesù non dette ascolto all'ingiunzione dell'apostolo. Egli proseguì nei suoi sforzi e mise insieme un gruppo considerevole di credenti a Kanata prima di andare in Mesopotamia. Quest'uomo, di nome Aden, era stato portato a credere in Gesù dalla testimonianza del demente che Gesù guarì vicino a Keresa, e che credette con tanta sicurezza che i supposti spiriti cattivi che il Maestro cacciò fuori da lui entrarono nel branco di porci e li spinsero oltre la rupe verso la loro distruzione.

reckon that he who is not against us is for us. In the generations to come many who are not wholly worthy will do many strange things in my name, but I will not forbid them. I tell you that, even when a cup of cold water is given to a thirsty soul, the Father's messengers shall ever make record of such a service of love."

159:2.2 (1764.4) This instruction greatly perplexed John. Had he not heard the Master say, "He who is not with me is against me"? And he did not perceive that in this case Jesus was referring to man's personal relation to the spiritual teachings of the kingdom, while in the other case reference was made to the outward and far-flung social relations of believers regarding the questions of administrative control and the jurisdiction of one group of believers over the work of other groups which would eventually compose the forthcoming world-wide brotherhood.

159:2.3 (1765.1) But John oftentimes recounted this experience in connection with his subsequent labors in behalf of the kingdom. Nevertheless, many times did the apostles take offense at those who made bold to teach in the Master's name. To them it always seemed inappropriate that those who had never sat at Jesus' feet should dare to teach in his name.

159:2.4 (1765.2) This man whom John forbade to teach and work in Jesus' name did not heed the apostle's injunction. He went right on with his efforts and raised up a considerable company of believers at Kanata before going on into Mesopotamia. This man, Aden, had been led to believe in Jesus through the testimony of the demented man whom Jesus healed near Kheresa, and who so confidently believed that the supposed evil spirits which the Master cast out of him entered the herd of swine and rushed them headlong over the cliff to their destruction.

3. ISTRUZIONI PER GLI INSEGNANTI ED I CREDENTI

Ad Edrei, dove lavoravano Tommaso ed i suoi associati, Gesù passò un giorno e una notte, e nel corso della discussione della sera esprese i principi che avrebbero dovuto guidare quelli che predicavano la verità e animare tutti coloro che insegnavano il vangelo del regno. Riassunto e riesposto in linguaggio moderno, l'insegnamento di Gesù fu:

Rispettate sempre la personalità dell'uomo. Una causa giusta non dovrebbe mai essere promossa con la forza; le vittorie spirituali possono essere conseguite soltanto con il potere

3. INSTRUCTION FOR TEACHERS AND BELIEVERS

159:3.1 (1765.3) At Edrei, where Thomas and his associates labored, Jesus spent a day and a night and, in the course of the evening's discussion, gave expression to the principles which should guide those who preach truth, and which should activate all who teach the gospel of the kingdom. Summarized and restated in modern phraseology, Jesus taught:

159:3.2 (1765.4) Always respect the personality of man. Never should a righteous cause be promoted by force; spiritual victories can be won only by spiritual power. This injunction against the

spirituale. Questa ingiunzione contro l'impiego d'influenze materiali si riferisce sia alla forza psichica che alla forza fisica. Non si devono impiegare né argomenti opprimenti né superiorità mentale per costringere gli uomini e le donne ad entrare nel regno. La mente umana non deve essere oppressa dal semplice peso della logica o intimidita da un'eloquenza acuta. Anche se l'emozione, come fattore nelle decisioni umane, non può essere interamente eliminata, non dovrebbe esservi fatto appello direttamente negli insegnamenti di coloro che vorrebbero far progredire la causa del regno. Fate i vostri appelli direttamente allo spirito divino che risiede nella mente degli uomini. Non fate appello alla paura, alla pietà o al semplice sentimento. Appellandovi agli uomini, siate equi; controllatevi ed esibite un debito riserbo; mostrate il dovuto rispetto per la personalità dei vostri allievi. Ricordatevi che io ho detto: "Ecco, io sto alla porta e busso, e se qualcuno mi aprirà, io entrerà."

Nel condurre gli uomini nel regno, non diminuite o distruggete il loro autorispetto. Mentre l'eccessivo rispetto di se stessi può distruggere l'umiltà appropriata e finire in orgoglio, in vanità e in arroganza, la perdita del rispetto di sé porta spesso alla paralisi della volontà. Questo vangelo si propone di ristabilire il rispetto di se stessi in coloro che l'hanno perduto e di frenarlo in coloro che ce l'hanno. Non commettete l'errore di condannare soltanto ciò che vi è di cattivo nella vita dei vostri allievi; ricordatevi anche di accordare un generoso riconoscimento alle cose più degne di lode nella loro vita. Non dimenticate che nulla mi fermerà dal ristabilire il rispetto di sé in coloro che l'hanno perduto e che desiderano realmente riacquistarlo.

State attenti a non ferire l'autorispetto delle anime esitanti e timorose. Non siate sarcastici nei confronti dei miei fratelli dalla mente semplice. Non siate cinici con i miei figli dominati dalla paura. L'ozio distrugge il rispetto di sé; dunque, raccomandate ai vostri fratelli di occuparsi sempre attivamente dei compiti che hanno scelto, e fate ogni sforzo per procurare del lavoro a coloro che sono senza impiego.

Non fate mai ricorso a tattiche indegne come quella di cercare di spaventare gli uomini e le donne per portarli nel regno. Un padre amorevole non spaventa i suoi figli perché obbediscano alle sue giuste richieste.

Prima o poi i figli del regno comprenderanno che le forti sensazioni emotive non sono l'equivalente delle direttive dello spirito divino. Essere fortemente ed insolitamente spinti a fare qualcosa o ad andare in un certo luogo non significa necessariamente che tali impulsi siano le direttive dello spirito interiore.

employment of material influences refers to psychic force as well as to physical force. Overpowering arguments and mental superiority are not to be employed to coerce men and women into the kingdom. Man's mind is not to be crushed by the mere weight of logic or overawed by shrewd eloquence. While emotion as a factor in human decisions cannot be wholly eliminated, it should not be directly appealed to in the teachings of those who would advance the cause of the kingdom. Make your appeals directly to the divine spirit that dwells within the minds of men. Do not appeal to fear, pity, or mere sentiment. In appealing to men, be fair; exercise self-control and exhibit due restraint; show proper respect for the personalities of your pupils. Remember that I have said: "Behold, I stand at the door and knock, and if any man will open, I will come in."

159:3.3 (1765.5) In bringing men into the kingdom, do not lessen or destroy their self-respect. While overmuch self-respect may destroy proper humility and end in pride, conceit, and arrogance, the loss of self-respect often ends in paralysis of the will. It is the purpose of this gospel to restore self-respect to those who have lost it and to restrain it in those who have it. Make not the mistake of only condemning the wrongs in the lives of your pupils; remember also to accord generous recognition for the most praiseworthy things in their lives. Forget not that I will stop at nothing to restore self-respect to those who have lost it, and who really desire to regain it.

159:3.4 (1765.6) Take care that you do not wound the self-respect of timid and fearful souls. Do not indulge in sarcasm at the expense of my simple-minded brethren. Be not cynical with my fear-ridden children. Idleness is destructive of self-respect; therefore, admonish your brethren ever to keep busy at their chosen tasks, and put forth every effort to secure work for those who find themselves without employment.

159:3.5 (1766.1) Never be guilty of such unworthy tactics as endeavoring to frighten men and women into the kingdom. A loving father does not frighten his children into yielding obedience to his just requirements.

159:3.6 (1766.2) Sometime the children of the kingdom will realize that strong feelings of emotion are not equivalent to the leadings of the divine spirit. To be strongly and strangely impressed to do something or to go to a certain place, does not necessarily mean that such impulses are the leadings of the indwelling spirit.

Preavvertite tutti i credenti riguardo alla zona di conflitto che deve essere attraversata da tutti coloro che passano dalla vita qual è vissuta nella carne alla vita più elevata qual è vissuta nello spirito. Per coloro che vivono interamente in uno dei due regni c'è poco conflitto o confusione, ma tutti sono destinati a sperimentare maggiore o minore incertezza durante i periodi di transizione tra i due livelli di vita. Entrando nel regno, voi non potete sfuggire alle sue responsabilità né eludere i suoi obblighi, ma ricordate: il giogo del vangelo è facile da portare ed il fardello della verità è leggero.

Il mondo è pieno di anime affamate che soffrono la fame alla presenza stessa del pane della vita; gli uomini muoiono cercando lo stesso Dio che vive in loro. Gli uomini cercano i tesori del regno con cuore bramoso e passo affaticato quando sono tutti a portata immediata della fede vivente. La fede è per la religione ciò che le vele sono per una nave; essa è un supplemento di potere, non un ulteriore fardello della vita. C'è una sola lotta per coloro che entrano nel regno, ed è di combattere la buona battaglia della fede. Il credente ha soltanto una battaglia da fare, ed è contro il dubbio — il non credere.

Predicando il vangelo del regno, voi insegnate semplicemente l'amicizia con Dio. E questa comunione farà appello sia agli uomini che alle donne, in quanto tutti vi troveranno ciò che soddisfa maggiormente i desideri e gli ideali che li caratterizzano. Dite ai miei figli che io sono non solo sensibile ai loro sentimenti e paziente con le loro debolezze, ma che sono anche implacabile con il peccato ed intollerante dell'iniquità. Io sono certamente mite ed umile nella presenza di mio Padre, ma sono egualmente ed implacabilmente inesorabile dove c'è una malvagità deliberata ed una ribellione colpevole contro la volontà di mio Padre che è nei cieli.

Non dipingete il vostro maestro come un uomo triste. Le generazioni future conosceranno anche lo splendore della nostra gioia, l'allegria della nostra buona volontà e l'ispirazione del nostro buon umore. Noi proclamiamo un messaggio di buone novelle che è contagioso nel suo potere trasformatore. La nostra religione palpita di nuova vita e di nuovi significati. Coloro che accettano questo insegnamento sono pieni di gioia e nel loro cuore sono costretti a gioire eternamente. Una felicità crescente è sempre l'esperienza di tutti coloro che sono sicuri di Dio.

Insegnate a tutti i credenti di evitare di appoggiarsi sui sostegni insicuri della falsa compassione. Voi non potete sviluppare un carattere forte dall'indulgenza all'autocompassione; sforzatevi onestamente di evitare l'influenza ingannatrice della semplice comunione nella miseria. Estendete la simpatia ai valorosi e ai coraggiosi, senza accordare troppa

159:3.7 (1766.3) Forewarn all believers regarding the fringe of conflict which must be traversed by all who pass from the life as it is lived in the flesh to the higher life as it is lived in the spirit. To those who live quite wholly within either realm, there is little conflict or confusion, but all are doomed to experience more or less uncertainty during the times of transition between the two levels of living. In entering the kingdom, you cannot escape its responsibilities or avoid its obligations, but remember: The gospel yoke is easy and the burden of truth is light.

159:3.8 (1766.4) The world is filled with hungry souls who famish in the very presence of the bread of life; men die searching for the very God who lives within them. Men seek for the treasures of the kingdom with yearning hearts and weary feet when they are all within the immediate grasp of living faith. Faith is to religion what sails are to a ship; it is an addition of power, not an added burden of life. There is but one struggle for those who enter the kingdom, and that is to fight the good fight of faith. The believer has only one battle, and that is against doubt — unbelief.

159:3.9 (1766.5) In preaching the gospel of the kingdom, you are simply teaching friendship with God. And this fellowship will appeal alike to men and women in that both will find that which most truly satisfies their characteristic longings and ideals. Tell my children that I am not only tender of their feelings and patient with their frailties, but that I am also ruthless with sin and intolerant of iniquity. I am indeed meek and humble in the presence of my Father, but I am equally and relentlessly inexorable where there is deliberate evil-doing and sinful rebellion against the will of my Father in heaven.

159:3.10 (1766.6) You shall not portray your teacher as a man of sorrows. Future generations shall know also the radiance of our joy, the buoyance of our good will, and the inspiration of our good humor. We proclaim a message of good news which is infectious in its transforming power. Our religion is throbbing with new life and new meanings. Those who accept this teaching are filled with joy and in their hearts are constrained to rejoice evermore. Increasing happiness is always the experience of all who are certain about God.

159:3.11 (1766.7) Teach all believers to avoid leaning upon the insecure props of false sympathy. You cannot develop strong characters out of the indulgence of self-pity; honestly endeavor to avoid the deceptive influence of mere fellowship in misery. Extend sympathy to the brave and courageous while you withhold overmuch pity from those cowardly souls who only halfheartedly stand

pietà a quelle anime codarde che affrontano solo con indifferenza le prove della vita. Non offrite consolazione a coloro che rinunciano davanti agli ostacoli senza lottare. Non simpatizzate con i vostri simili soltanto per ricevere in cambio la loro simpatia.

Una volta che i miei figli divengono autocoscienti della certezza della presenza divina, una tale fede espanderà la loro mente, nobiliterà l'anima, fortificherà la personalità, accrescerà la felicità, aumenterà la percezione spirituale ed eleverà il potere di amare e di essere amati.

Insegnate a tutti i credenti che coloro che entrano nel regno non sono con ciò resi immuni dagli accidenti del tempo né dalle catastrofi ordinarie della natura. La credenza al vangelo non impedirà di avere dei problemi, ma assicurerà che non avrete paura quando le difficoltà vi assaliranno. Se osate credere in me e continuate a seguirmi con tutto il cuore, sarete certissimi che così facendo entrerete nel sentiero sicuro che porta alle difficoltà. Io non vi prometto di liberarvi dalle acque dell'avversità, ma prometto di attraversarle tutte con voi.

E Gesù insegnò molte altre cose a questo gruppo di credenti prima che si preparassero ad andare a dormire. E coloro che ascoltarono queste parole le custodirono nel loro cuore e le ripeterono spesso per l'edificazione degli apostoli e dei discepoli che non erano presenti quando furono pronunciate.

4. IL COLLOQUIO CON NATANAELE

Poi Gesù andò ad Abila, dove lavoravano Natanaele ed i suoi associati. Natanaele era molto turbato da certe dichiarazioni di Gesù che sembravano ledere l'autorità delle Scritture ebraiche riconosciute. Di conseguenza quella sera, dopo il consueto periodo di domande e risposte, Natanaele condusse Gesù lontano dagli altri e chiese: "Maestro, hai abbastanza fiducia in me da farmi conoscere la verità sulle Scritture? Io osservo che tu c'insegni soltanto una parte degli scritti sacri — la migliore secondo me — e ne deduco che tu respingi gli insegnamenti dei rabbini riguardanti il fatto che le parole della legge sono le parole stesse di Dio, essendo state con Dio nel cielo ancora prima dei tempi di Abramo e di Mosè. Qual è la verità sulle Scritture?" Quando Gesù ebbe ascoltato la domanda del suo disorientato apostolo, rispose:

"Natanaele, tu hai giudicato bene; io non considero le Scritture alla stregua dei rabbini. Parlerò con te di questa materia a condizione che tu non riferisca queste cose ai tuoi fratelli, che non sono tutti preparati a ricevere questo

up before the trials of living. Offer not consolation to those who lie down before their troubles without a struggle. Sympathize not with your fellows merely that they may sympathize with you in return.

159:3.12 (1766.8) When my children once become self-conscious of the assurance of the divine presence, such a faith will expand the mind, ennoble the soul, reinforce the personality, augment the happiness, deepen the spirit perception, and enhance the power to love and be loved.

159:3.13 (1767.1) Teach all believers that those who enter the kingdom are not thereby rendered immune to the accidents of time or to the ordinary catastrophes of nature. Believing the gospel will not prevent getting into trouble, but it will insure that you shall be *unafraid* when trouble does overtake you. If you dare to believe in me and wholeheartedly proceed to follow after me, you shall most certainly by so doing enter upon the sure pathway to trouble. I do not promise to deliver you from the waters of adversity, but I do promise to go with you through all of them.

159:3.14 (1767.2) And much more did Jesus teach this group of believers before they made ready for the night's sleep. And they who heard these sayings treasured them in their hearts and did often recite them for the edification of the apostles and disciples who were not present when they were spoken.

4. THE TALK WITH NATHANIEL

159:4.1 (1767.3) And then went Jesus over to Abila, where Nathaniel and his associates labored. Nathaniel was much bothered by some of Jesus' pronouncements which seemed to detract from the authority of the recognized Hebrew scriptures. Accordingly, on this night, after the usual period of questions and answers, Nathaniel took Jesus away from the others and asked: "Master, could you trust me to know the truth about the Scriptures? I observe that you teach us only a portion of the sacred writings — the best as I view it — and I infer that you reject the teachings of the rabbis to the effect that the words of the law are the very words of God, having been with God in heaven even before the times of Abraham and Moses. What is the truth about the Scriptures?" When Jesus heard the question of his bewildered apostle, he answered:

159:4.2 (1767.4) "Nathaniel, you have rightly judged; I do not regard the Scriptures as do the rabbis. I will talk with you about this matter on condition that you do not relate these things to your brethren, who are not all prepared to receive this teaching.

insegnamento. Le parole della legge di Mosè e gli insegnamenti delle Scritture non esistevano prima di Abramo. Soltanto in tempi recenti le Scritture sono state riunite nella forma in cui le abbiamo ora. Sebbene esse contengano il meglio dei pensieri e delle aspirazioni più elevate del popolo ebreo, contengono anche molte cose che sono lontane dal rappresentare il carattere e gli insegnamenti del Padre che è nei cieli; per questo io devo scegliere tra i migliori insegnamenti quelle verità che sono da raggranellare per il vangelo del regno.

“Questi scritti sono opera di uomini, alcuni di essi sono uomini santi, altri non così santi. Gli insegnamenti di questi libri rappresentano il punto di vista e il grado d’illuminazione dei tempi in cui hanno avuto origine. Come rivelazione della verità, gli ultimi sono più attendibili dei primi. Le Scritture sono erronee ed interamente di origine umana, ma attenzione, esse costituiscono la migliore raccolta di saggezza religiosa e di verità spirituale che si possa trovare oggi in tutto il mondo.

“Molti di questi libri non sono stati scritti dalle persone di cui portano il nome, ma ciò non infirma in alcun modo il valore delle verità che contengono. Se la storia di Giona non fosse un fatto, ed anche se Giona non fosse mai vissuto, le profonde verità di questo racconto, l’amore di Dio per Ninive e per i cosiddetti pagani, non sarebbero meno preziosi agli occhi di tutti coloro che amano i loro simili. Le Scritture sono sacre perché presentano i pensieri e gli atti di uomini che cercavano Dio e che hanno lasciato in questi scritti la registrazione dei loro concetti più elevati della rettitudine, della verità e della santità. Le Scritture contengono molte, moltissime cose vere, ma alla luce del vostro attuale insegnamento voi sapete che questi scritti contengono anche molte cose che presentano in modo falsato il Padre che è nei cieli, il Dio amorevole che io sono venuto a rivelare a tutti i mondi.

“Natanaele, non permettere a te stesso per un solo istante di credere al racconto delle Scritture che dice che il Dio d’amore ordinò ai tuoi antenati di andare in battaglia per massacrare tutti i loro nemici — uomini, donne e bambini. Questi racconti sono parole di uomini, di uomini non proprio santi, e non sono la parola di Dio. Le Scritture hanno sempre riflettuto, e rifletteranno sempre, lo status intellettuale, morale e spirituale di coloro che le hanno create. Non hai notato che i concetti di Yahweh crescono in bellezza ed in gloria via via che le scritture dei profeti procedono da Samuele ad Isaia? E ti dovresti ricordare che le Scritture sono destinate all’istruzione religiosa e alla guida spirituale. Esse non sono opera di storici o di filosofi.

“La cosa più deplorabile non è soltanto questa idea errata della perfezione assoluta del

The words of the law of Moses and the teachings of the Scriptures were not in existence before Abraham. Only in recent times have the Scriptures been gathered together as we now have them. While they contain the best of the higher thoughts and longings of the Jewish people, they also contain much that is far from being representative of the character and teachings of the Father in heaven; wherefore must I choose from among the better teachings those truths which are to be gleaned for the gospel of the kingdom.

159:4.3 (1767.5) “These writings are the work of men, some of them holy men, others not so holy. The teachings of these books represent the views and extent of enlightenment of the times in which they had their origin. As a revelation of truth, the last are more dependable than the first. The Scriptures are faulty and altogether human in origin, but mistake not, they do constitute the best collection of religious wisdom and spiritual truth to be found in all the world at this time.

159:4.4 (1767.6) “Many of these books were not written by the persons whose names they bear, but that in no way detracts from the value of the truths which they contain. If the story of Jonah should not be a fact, even if Jonah had never lived, still would the profound truth of this narrative, the love of God for Nineveh and the so-called heathen, be none the less precious in the eyes of all those who love their fellow men. The Scriptures are sacred because they present the thoughts and acts of men who were searching for God, and who in these writings left on record their highest concepts of righteousness, truth, and holiness. The Scriptures contain much that is true, very much, but in the light of your present teaching, you know that these writings also contain much that is misrepresentative of the Father in heaven, the loving God I have come to reveal to all the worlds.

159:4.5 (1768.1) “Nathaniel, never permit yourself for one moment to believe the Scripture records which tell you that the God of love directed your forefathers to go forth in battle to slay all their enemies — men, women, and children. Such records are the words of men, not very holy men, and they are not the word of God. The Scriptures always have, and always will, reflect the intellectual, moral, and spiritual status of those who create them. Have you not noted that the concepts of Yahweh grow in beauty and glory as the prophets make their records from Samuel to Isaiah? And you should remember that the Scriptures are intended for religious instruction and spiritual guidance. They are not the works of either historians or philosophers.

159:4.6 (1768.2) “The thing most deplorable is not merely this erroneous idea of the absolute

contenuto delle Scritture e dell'infallibilità dei loro insegnamenti, ma piuttosto la confusione dovuta all'errata interpretazione di questi scritti sacri da parte degli Scribi e dei Farisei di Gerusalemme schiavi della tradizione. Ed ora essi utilizzeranno sia la dottrina dell'ispirazione delle Scritture che le loro false interpretazioni delle stesse nel loro sforzo risoluto di opporsi a questi nuovi insegnamenti del vangelo del regno. Natanaele, non dimenticare mai che il Padre non limita la rivelazione della verità ad una sola generazione o ad un solo popolo. Molti sinceri cercatori della verità sono stati, e continueranno ad essere, confusi e scoraggiati da queste dottrine della perfezione delle Scritture.

"L'autorità della verità è lo spirito stesso che impregna le sue manifestazioni viventi, e non le parole morte degli uomini meno illuminati e ritenuti ispirati di un'altra generazione. Ed anche se questi uomini santi di un tempo hanno vissuto delle vite ispirate e ripiene di spirito, ciò non significa che le loro parole siano altrettanto spiritualmente ispirate. Oggi noi non facciamo alcuna trascrizione degli insegnamenti di questo vangelo del regno per timore che, dopo la mia partenza, non vi dividiate rapidamente in vari gruppi che si contendono la verità a causa della diversità della vostra interpretazione dei miei insegnamenti. Per questa generazione è meglio che noi viviamo queste verità evitando di metterle per iscritto.

"Prendi bene nota delle mie parole, Natanaele; niente di ciò che la natura umana ha toccato può essere considerato infallibile. Attraverso la mente dell'uomo la verità divina può brillare veramente, ma sempre con una purezza relativa e una divinità parziale. La creatura può anelare all'infallibilità, ma solo i Creatori la posseggono.

"Ma il più grande errore dell'insegnamento sulle Scritture è la dottrina che le presenta come dei libri sigillati di mistero e di saggezza che soltanto le menti sapienti della nazione osano interpretare. Le rivelazioni della verità divina non sono sigillate che per l'ignoranza umana, la bigottia e la gretta intolleranza. La luce delle Scritture è solo indebolita dal pregiudizio ed oscurata dalla superstizione. Una falsa paura della sacralità ha impedito alla religione di essere salvaguardata dal senso comune. La paura dell'autorità degli scritti sacri del passato impedisce efficacemente alle anime oneste di oggi di accettare la nuova luce del vangelo, la luce che questi stessi uomini che conoscevano Dio di una generazione precedente desideravano così intensamente vedere.

"Ma l'aspetto peggiore di tutto ciò è il fatto che taluni insegnanti della santità di questo tradizionalismo conoscono questa stessa verità. Essi comprendono più o meno pienamente questi

perfection of the Scripture record and the infallibility of its teachings, but rather the confusing misinterpretation of these sacred writings by the tradition-enslaved scribes and Pharisees at Jerusalem. And now will they employ both the doctrine of the inspiration of the Scriptures and their misinterpretations thereof in their determined effort to withstand these newer teachings of the gospel of the kingdom. Nathaniel, never forget, the Father does not limit the revelation of truth to any one generation or to any one people. Many earnest seekers after the truth have been, and will continue to be, confused and disheartened by these doctrines of the perfection of the Scriptures.

159:4.7 (1768.3) "The authority of truth is the very spirit that indwells its living manifestations, and not the dead words of the less illuminated and supposedly inspired men of another generation. And even if these holy men of old lived inspired and spirit-filled lives, that does not mean that their words were similarly spiritually inspired. Today we make no record of the teachings of this gospel of the kingdom lest, when I have gone, you speedily become divided up into sundry groups of truth contenders as a result of the diversity of your interpretation of my teachings. For this generation it is best that we live these truths while we shun the making of records.

159:4.8 (1768.4) "Mark you well my words, Nathaniel, nothing which human nature has touched can be regarded as infallible. Through the mind of man divine truth may indeed shine forth, but always of relative purity and partial divinity. The creature may crave infallibility, but only the Creators possess it.

159:4.9 (1768.5) "But the greatest error of the teaching about the Scriptures is the doctrine of their being sealed books of mystery and wisdom which only the wise minds of the nation dare to interpret. The revelations of divine truth are not sealed except by human ignorance, bigotry, and narrow-minded intolerance. The light of the Scriptures is only dimmed by prejudice and darkened by superstition. A false fear of sacredness has prevented religion from being safeguarded by common sense. The fear of the authority of the sacred writings of the past effectively prevents the honest souls of today from accepting the new light of the gospel, the light which these very God-knowing men of another generation so intensely longed to see.

159:4.10 (1769.1) "But the saddest feature of all is the fact that some of the teachers of the sanctity of this traditionalism know this very truth. They more or less fully understand these limitations of

limiti delle Scritture, ma sono dei codardi morali, intellettualmente disonesti. Essi conoscono la verità riguardo agli scritti sacri, ma preferiscono nascondere al popolo tali fatti inquietanti. E così pervertono e distorcono le Scritture, facendone una guida per i dettagli servili della vita quotidiana ed un'autorità nelle cose non spirituali, invece di fare appello agli scritti sacri in quanto deposito della saggezza morale, dell'ispirazione religiosa e dell'insegnamento spirituale degli uomini che conoscevano Dio delle generazioni precedenti."

Natanaele fu illuminato, e sconvolto, dalle dichiarazioni del Maestro. Egli meditò a lungo questo colloquio nel profondo della sua anima, ma non raccontò a nessuno di questo incontro fino a dopo l'ascensione di Gesù; ed anche allora egli ebbe timore di rivelare il racconto completo dell'istruzione del Maestro.

5. LA NATURA POSITIVA DELLA RELIGIONE DI GESÙ

A Filadelfia, dove stava lavorando Giacomo, Gesù istruì i discepoli sulla natura positiva del vangelo del regno. Quando nel corso delle sue osservazioni egli indicò che alcune parti delle Scritture contenevano più verità di altre e raccomandò ai suoi ascoltatori di nutrire la loro anima con il meglio del cibo spirituale, Giacomo interruppe il Maestro chiedendo: "Maestro, avresti la bontà di suggerirci come possiamo scegliere i passaggi migliori dalle Scritture per la nostra edificazione personale?" E Gesù rispose: "Sì, Giacomo, quando leggi le Scritture cerca quegli insegnamenti eternamente veri e divinamente belli, quali:

"Crea in me un cuore puro, o Signore.

"Il Signore è il mio pastore; non mancherò di nulla.

"Dovresti amare il prossimo tuo come te stesso.

"Perché io, il Signore Dio tuo, terrò la tua mano destra dicendo: non aver paura; io ti aiuterò.

"Né le nazioni impareranno più a fare la guerra."

Ciò è indicativo della maniera in cui Gesù, giorno dopo giorno, si appropriava della crema delle Scritture ebraiche per istruire i suoi discepoli e per includerla negli insegnamenti del nuovo vangelo del regno. Altre religioni avevano sostenuto l'idea della vicinanza di Dio all'uomo, ma Gesù presentò l'attenzione di Dio per l'uomo come simile alla sollecitudine di un padre amorevole per il benessere dei suoi figli che

Scripture, but they are moral cowards, intellectually dishonest. They know the truth regarding the sacred writings, but they prefer to withhold such disturbing facts from the people. And thus do they pervert and distort the Scriptures, making them the guide to slavish details of the daily life and an authority in things nonspiritual instead of appealing to the sacred writings as the repository of the moral wisdom, religious inspiration, and the spiritual teaching of the God-knowing men of other generations."

159:4.11 (1769.2) Nathaniel was enlightened, and shocked, by the Master's pronouncement. He long pondered this talk in the depths of his soul, but he told no man concerning this conference until after Jesus' ascension; and even then he feared to impart the full story of the Master's instruction.

5. THE POSITIVE NATURE OF JESUS' RELIGION

159:5.1 (1769.3) At Philadelphia, where James was working, Jesus taught the disciples about the positive nature of the gospel of the kingdom. When, in the course of his remarks, he intimated that some parts of the Scripture were more truth-containing than others and admonished his hearers to feed their souls upon the best of the spiritual food, James interrupted the Master, asking: "Would you be good enough, Master, to suggest to us how we may choose the better passages from the Scriptures for our personal edification?" And Jesus replied: "Yes, James, when you read the Scriptures look for those eternally true and divinely beautiful teachings, such as:

159:5.2 (1769.4) "Create in me a clean heart, O Lord.

159:5.3 (1769.5) "The Lord is my shepherd; I shall not want.

159:5.4 (1769.6) "You should love your neighbor as yourself.

159:5.5 (1769.7) "For I, the Lord your God, will hold your right hand, saying, fear not; I will help you.

159:5.6 (1769.8) "Neither shall the nations learn war any more."

159:5.7 (1769.9) And this is illustrative of the way Jesus, day by day, appropriated the cream of the Hebrew scriptures for the instruction of his followers and for inclusion in the teachings of the new gospel of the kingdom. Other religions had suggested the thought of the nearness of God to man, but Jesus made the care of God for man like the solicitude of a loving father for the welfare of his dependent children and then made this

dipendono da lui, e fece poi di questo insegnamento la pietra angolare della sua religione. E così la dottrina della paternità di Dio rese imperativa la pratica della fratellanza degli uomini. L'adorazione di Dio e il servizio degli uomini divennero la somma e la sostanza della sua religione. Gesù prese il meglio della religione ebraica e lo trasferì in una degna collocazione nei nuovi insegnamenti del vangelo del regno.

Gesù introdusse lo spirito d'azione positiva nelle dottrine passive della religione ebraica. In luogo di una sottomissione negativa alle esigenze cerimoniali, Gesù prescrisse di fare positivamente ciò che la sua nuova religione richiedeva a coloro che l'accettavano. La religione di Gesù non consisteva semplicemente nel credere, ma nel fare realmente quelle cose che il vangelo richiedeva. Egli non insegnava che l'essenza della sua religione consisteva nel servizio sociale, ma piuttosto che il servizio sociale era uno degli effetti certi del possesso dello spirito della vera religione.

Gesù non esitò ad appropriarsi della metà migliore di una Scrittura ripudiando la parte meno importante. La sua grande esortazione: "Ama il prossimo tuo come te stesso", la prese dalla Scrittura che dice: "Non ti vendicherai contro i figli del tuo popolo, ma amerai il prossimo tuo come te stesso." Gesù si appropriò della parte positiva di questa Scrittura e rifiutò la parte negativa. Egli si oppose anche alla non resistenza negativa o puramente passiva. Egli disse: "Quando un nemico ti colpisce su una guancia, non restare zitto e passivo, ma con atteggiamento positivo porgigli l'altra; cioè, fai attivamente del tuo meglio per portare tuo fratello che è nell'errore dai cattivi sentieri nelle vie migliori del retto vivere." Gesù chiese ai suoi discepoli di reagire positivamente e dinamicamente ad ogni situazione della vita. Il fatto di porgere l'altra guancia, o qualunque atto che può simboleggiarlo, richiede iniziativa, necessita di un'espressione vigorosa, attiva e coraggiosa della personalità del credente.

Gesù non sosteneva la pratica di una sottomissione negativa agli oltraggi di coloro che potevano cercare intenzionalmente di approfittare dei praticanti la non resistenza al male, ma piuttosto che i suoi discepoli fossero saggi e vigilanti nella reazione rapida e positiva del bene verso il male al fine di poter effettivamente trionfare sul male con il bene. Non dimenticate che il vero bene è invariabilmente più potente del male più cattivo. Il Maestro insegnò un modello positivo di rettitudine: "Chiunque desidera essere mio discepolo non si curi di se stesso ed assuma la piena misura delle sue responsabilità quotidiane per seguirmi." E ne diede l'esempio egli stesso "andando in giro facendo del bene". Questo aspetto del vangelo fu bene illustrato da molte parabole che egli raccontò più tardi ai suoi discepoli. Egli non esortò mai i suoi discepoli a

teaching the cornerstone of his religion. And thus did the doctrine of the fatherhood of God make imperative the practice of the brotherhood of man. The worship of God and the service of man became the sum and substance of his religion. Jesus took the best of the Jewish religion and translated it to a worthy setting in the new teachings of the gospel of the kingdom.

159:5.8 (1769.10) Jesus put the spirit of positive action into the passive doctrines of the Jewish religion. In the place of negative compliance with ceremonial requirements, Jesus enjoined the positive doing of that which his new religion required of those who accepted it. Jesus' religion consisted not merely in *believing*, but in actually *doing*, those things which the gospel required. He did not teach that the essence of his religion consisted in social service, but rather that social service was one of the certain effects of the possession of the spirit of true religion.

159:5.9 (1770.1) Jesus did not hesitate to appropriate the better half of a Scripture while he repudiated the lesser portion. His great exhortation, "Love your neighbor as yourself," he took from the Scripture which reads: "You shall not take vengeance against the children of your people, but you shall love your neighbor as yourself." Jesus appropriated the positive portion of this Scripture while rejecting the negative part. He even opposed negative or purely passive nonresistance. Said he: "When an enemy smites you on one cheek, do not stand there dumb and passive but in positive attitude turn the other; that is, do the best thing possible actively to lead your brother in error away from the evil paths into the better ways of righteous living." Jesus required his followers to react positively and aggressively to every life situation. The turning of the other cheek, or whatever act that may typify, demands initiative, necessitates vigorous, active, and courageous expression of the believer's personality.

159:5.10 (1770.2) Jesus did not advocate the practice of negative submission to the indignities of those who might purposely seek to impose upon the practitioners of nonresistance to evil, but rather that his followers should be wise and alert in the quick and positive reaction of good to evil to the end that they might effectively overcome evil with good. Forget not, the truly good is invariably more powerful than the most malignant evil. The Master taught a positive standard of righteousness: "Whosoever wishes to be my disciple, let him disregard himself and take up the full measure of his responsibilities daily to follow me." And he so lived himself in that "he went about doing good." And this aspect of the gospel was well illustrated by many parables which he later spoke to his followers. He never exhorted his followers patiently to bear their obligations but rather with energy and

soportare pazientemente i loro obblighi, ma piuttosto a vivere con energia ed entusiasmo la piena misura delle loro responsabilità umane e dei loro privilegi divini nel regno di Dio.

Quando Gesù insegnò ai suoi apostoli che offrissero anche la tunica se avessero ingiustamente tolto loro il mantello, non si riferiva tanto ad una letterale seconda veste, quanto all'idea di fare qualcosa di positivo per salvare il malfattore, invece del vecchio consiglio di rivalersi — “occhio per occhio” e così via. Gesù aborrisce l'idea sia della rappresaglia che di divenire soltanto un sofferente passivo o una vittima dell'ingiustizia. In questa occasione egli insegnò loro le tre maniere di lottare contro il male e di resistergli:

1. Rendere il male per il male — il metodo positivo ma ingiusto.

2. Sopportare il male senza lamentarsi né resistere — il metodo puramente negativo.

3. Rendere il bene per il male, affermare la propria volontà in modo da dominare la situazione, da trionfare sul male con il bene — il metodo positivo e giusto.

Uno degli apostoli chiese una volta: “Maestro, che cosa dovrei fare se uno straniero mi obbligasse a portare il suo bagaglio per un miglio?” Gesù rispose: “Non sederti e non desiderare di riposarti mentre rimproveri sottovoce lo straniero. La rettitudine non scaturisce da questi atteggiamenti passivi. Se non riesci a pensare a nulla di più efficacemente positivo da fare, puoi almeno portare il bagaglio per un secondo miglio. Ciò metterà certamente in difficoltà lo straniero ingiusto ed empio.”

Gli Ebrei avevano sentito parlare di un Dio che avrebbe perdonato i peccatori che si pentono e cercato di dimenticare i loro misfatti, ma mai prima della venuta di Gesù gli uomini avevano sentito parlare di un Dio che andava alla ricerca delle pecore smarrite, che prendeva l'iniziativa di cercare i peccatori e che gioiva quando li trovava disposti a ritornare alla casa del Padre. Questa nota positiva della religione di Gesù si estendeva anche alle sue preghiere. Egli trasformò la regola d'oro negativa in un'esortazione positiva di equità umana.

In tutto il suo insegnamento Gesù eliminò immancabilmente i dettagli che distraevano. Rifuggì dal linguaggio fiorito ed evitò le immagini puramente poetiche del gioco di parole. Egli poneva generalmente grandi significati in piccole espressioni. A titolo esemplificativo, Gesù capovolse i significati correnti di molti termini quali sale, lievito, pesca e bambini. Egli impiegò molto efficacemente l'antitesi, paragonando il minuscolo all'infinito e così via. Le sue raffigurazioni erano

enthusiasm to live up to the full measure of their human responsibilities and divine privileges in the kingdom of God.

159:5.11 (1770.3) When Jesus instructed his apostles that they should, when one unjustly took away the coat, offer the other garment, he referred not so much to a literal second coat as to the idea of doing something *positive* to save the wrongdoer in the place of the olden advice to retaliate — “an eye for an eye” and so on. Jesus abhorred the idea either of retaliation or of becoming just a passive sufferer or victim of injustice. On this occasion he taught them the three ways of contending with, and resisting, evil:

159:5.12 (1770.4) 1. To return evil for evil — the positive but unrighteous method.

159:5.13 (1770.5) 2. To suffer evil without complaint and without resistance — the purely negative method.

159:5.14 (1770.6) 3. To return good for evil, to assert the will so as to become master of the situation, to overcome evil with good — the positive and righteous method.

159:5.15 (1770.7) One of the apostles once asked: “Master, what should I do if a stranger forced me to carry his pack for a mile?” Jesus answered: “Do not sit down and sigh for relief while you berate the stranger under your breath. Righteousness comes not from such passive attitudes. If you can think of nothing more effectively positive to do, you can at least carry the pack a second mile. That will of a certainty challenge the unrighteous and ungodly stranger.”

159:5.16 (1770.8) The Jews had heard of a God who would forgive repentant sinners and try to forget their misdeeds, but not until Jesus came, did men hear about a God who went in search of lost sheep, who took the initiative in looking for sinners, and who rejoiced when he found them willing to return to the Father's house. This positive note in religion Jesus extended even to his prayers. And he converted the negative golden rule into a positive admonition of human fairness.

159:5.17 (1771.1) In all his teaching Jesus unfailingly avoided distracting details. He shunned flowery language and avoided the mere poetic imagery of a play upon words. He habitually put large meanings into small expressions. For purposes of illustration Jesus reversed the current meanings of many terms, such as salt, leaven, fishing, and little children. He most effectively employed the antithesis, comparing the minute to the infinite and so on. His pictures were striking, such as, “The

sorprendenti, come “il cieco che conduce il cieco”. Ma la forza più grande che si trova nel suo insegnamento illustrativo era la sua naturalezza. Gesù portò la filosofia della religione dal cielo sulla terra. Delineò i bisogni elementari dell'anima da una nuova prospettiva e con una nuova donazione di affetto.

blind leading the blind.” But the greatest strength to be found in his illustrative teaching was its naturalness. Jesus brought the philosophy of religion from heaven down to earth. He portrayed the elemental needs of the soul with a new insight and a new bestowal of affection.

6. IL RITORNO A MAGADAN

La missione di quattro settimane nella Decapoli ebbe un successo moderato. Centinaia di anime furono accolte nel regno, e gli apostoli e gli evangelisti acquisirono un'esperienza preziosa portando avanti la loro opera senza l'ispirazione della presenza personale immediata di Gesù.

Venerdì 16 settembre l'intero corpo di operatori si riunì al Parco di Magadan come precedentemente convenuto. Nel giorno di sabato ci fu un consiglio di più di cento credenti in cui furono studiati a fondo i piani futuri per estendere l'opera del regno. I messaggeri di Davide erano presenti e fecero dei rapporti sulla situazione dei credenti in Giudea, in Samaria, in Galilea e nei distretti limitrofi.

In quest'epoca pochi discepoli di Gesù apprezzavano pienamente il grande valore dei servizi del corpo dei messaggeri. I messaggeri non solo mantenevano i credenti di tutta la Palestina in contatto l'uno con l'altro e con Gesù e gli apostoli, ma durante questi giorni difficili servivano anche da raccoglitori di fondi, non solo per il sostentamento di Gesù e dei suoi associati, ma anche per il supporto delle famiglie dei dodici apostoli e dei dodici evangelisti.

In questo periodo Abner spostò la sua base d'operazioni da Hebron a Betlemme, e quest'ultimo luogo era anche il quartier generale in Giudea per i messaggeri di Davide. Davide manteneva un servizio di collegamento notturno di messaggeri tra Gerusalemme e Betsaida. Questi corrieri partivano da Gerusalemme ogni sera, dandosi il cambio a Sicar e a Scitopoli, e arrivavano a Betsaida il mattino successivo all'ora di colazione.

Gesù e i suoi associati si prepararono ora a prendersi una settimana di riposo prima di affrontare l'ultima fase della loro opera a favore del regno. Questo fu il loro ultimo periodo di riposo, poiché la missione in Perea divenne una campagna di predicazione e d'insegnamento che si estese fino al momento del loro arrivo a Gerusalemme e dell'attuazione degli episodi finali della carriera terrena di Gesù.

6. THE RETURN TO MAGADAN

159:6.1 (1771.2) The mission of four weeks in the Decapolis was moderately successful. Hundreds of souls were received into the kingdom, and the apostles and evangelists had a valuable experience in carrying on their work without the inspiration of the immediate personal presence of Jesus.

159:6.2 (1771.3) On Friday, September 16, the entire corps of workers assembled by prearrangement at Magadan Park. On the Sabbath day a council of more than one hundred believers was held at which the future plans for extending the work of the kingdom were fully considered. The messengers of David were present and made reports concerning the welfare of the believers throughout Judea, Samaria, Galilee, and adjoining districts.

159:6.3 (1771.4) Few of Jesus' followers at this time fully appreciated the great value of the services of the messenger corps. Not only did the messengers keep the believers throughout Palestine in touch with each other and with Jesus and the apostles, but during these dark days they also served as collectors of funds, not only for the sustenance of Jesus and his associates, but also for the support of the families of the twelve apostles and the twelve evangelists.

159:6.4 (1771.5) About this time Abner moved his base of operations from Hebron to Bethlehem, and this latter place was also the headquarters in Judea for David's messengers. David maintained an overnight relay messenger service between Jerusalem and Bethsaida. These runners left Jerusalem each evening, relaying at Sychar and Scythopolis, arriving in Bethsaida by breakfast time the next morning.

159:6.5 (1771.6) Jesus and his associates now prepared to take a week's rest before they made ready to start upon the last epoch of their labors in behalf of the kingdom. This was their last rest, for the Porean mission developed into a campaign of preaching and teaching which extended right on down to the time of their arrival at Jerusalem and of the enactment of the closing episodes of Jesus' earth career.

Fascicolo 160. Rodano di Alessandria

⇐ 159

Il Libro di Urantia

161 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 160 RODANO DI ALESSANDRIA

Sezioni

Introduzione

1. La filosofia greca di Rodano
2. L'arte di vivere
3. Le attrattive della maturità
4. L'equilibrio della maturità
5. La religione dell'ideale

PAPER 160 RODAN OF ALEXANDRIA

SECTIONS

Introduction

1. Rodan's Greek Philosophy
2. The Art of Living
3. The Lures of Maturity
4. The Balance of Maturity
5. The Religion of the Ideal

Introduzione

DOMENICA mattina 18 settembre, Andrea annunciò che non sarebbe stato programmato alcun lavoro per la settimana seguente. Tutti gli apostoli, eccetto Natanaele e Tommaso, andarono a far visita alle loro famiglie o a soggiornare con amici. In questa settimana Gesù godette di un periodo di riposo quasi completo, ma Natanaele e Tommaso furono molto occupati nelle loro discussioni con un filosofo greco di Alessandria di nome Rodano. Questo Greco era divenuto recentemente un discepolo di Gesù grazie all'insegnamento di un associato di Abner che aveva condotto una missione ad Alessandria. Rodano era ora seriamente impegnato nel compito di armonizzare la sua filosofia di vita con i nuovi insegnamenti religiosi di Gesù, ed era venuto a Magadan nella speranza che il Maestro discutesse questi problemi con lui. Egli desiderava anche ottenere una versione di prima mano ed autorevole del vangelo da Gesù o da uno dei suoi apostoli. Anche se il Maestro rifiutò d'intavolare una simile discussione con Rodano, lo ricevette con gentilezza e ordinò immediatamente a Natanaele e a Tommaso di ascoltare tutto ciò che aveva da dire e che a loro volta gli parlassero del vangelo.

INTRODUCTION

^{160:0.1 (1772.1)} ON SUNDAY morning, September 18, Andrew announced that no work would be planned for the coming week. All of the apostles, except Nathaniel and Thomas, went home to visit their families or to sojourn with friends. This week Jesus enjoyed a period of almost complete rest, but Nathaniel and Thomas were very busy with their discussions with a certain Greek philosopher from Alexandria named Rodan. This Greek had recently become a disciple of Jesus through the teaching of one of Abner's associates who had conducted a mission at Alexandria. Rodan was now earnestly engaged in the task of harmonizing his philosophy of life with Jesus' new religious teachings, and he had come to Magadan hoping that the Master would talk these problems over with him. He also desired to secure a firsthand and authoritative version of the gospel from either Jesus or one of his apostles. Though the Master declined to enter into such a conference with Rodan, he did receive him graciously and immediately directed that Nathaniel and Thomas should listen to all he had to say and tell him about the gospel in return.

1. LA FILOSOFIA GRECA DI RODANO

Lunedì mattina presto Rodano iniziò una serie di dieci incontri con Natanaele, Tommaso ed un gruppo di circa due dozzine di credenti che si trovavano a Magadan. Queste conversazioni, condensate, riunite e rieste in linguaggio moderno, offrono alla nostra considerazione i pensieri seguenti:

La vita umana consiste in tre grandi spinte — gli impulsi, i desideri e le attrazioni. Un carattere forte, una personalità dominante, si acquisisce soltanto convertendo l'impulso naturale della vita nell'arte di vivere in società, trasformando i desideri immediati in quelle aspirazioni superiori che consentono delle realizzazioni durevoli, mentre l'ordinaria attrazione dell'esistenza deve essere trasferita dalle proprie idee convenzionali e stabilite ai regni più elevati delle idee inesplorate e degli ideali non scoperti.

Più la civiltà diviene complessa, più l'arte di vivere diverrà difficile. Più sono rapidi i cambiamenti negli usi sociali, più diverrà complicato il compito di sviluppare il carattere. Affinché il progresso continui, ogni dieci generazioni l'umanità deve imparare di nuovo l'arte di vivere. E se l'uomo diviene così ingegnoso da accrescere più rapidamente le complessità della società, l'arte di vivere dovrà essere nuovamente appresa ad intervalli minori, forse ad ogni singola generazione. Se l'evoluzione dell'arte di vivere non riesce a tenere il passo con la tecnica dell'esistenza, l'umanità ritornerà rapidamente al semplice istinto di vivere — al raggiungimento della soddisfazione dei desideri immediati. Così l'umanità resterà immatura; la società non riuscirà a raggiungere la piena maturità.

La maturità sociale è equivalente al grado in cui l'uomo accetta di rinunciare alla gratificazione dei suoi desideri meramente transitori e momentanei a favore di quelle aspirazioni superiori, la cui realizzazione attraverso lo sforzo procura le soddisfazioni più abbondanti di avanzamento progressivo verso scopi permanenti. Ma il segno certo della maturità sociale è la volontà di un popolo a rinunciare al diritto di vivere in pace ed appagato secondo le comode regole dell'attrazione delle credenze stabilite e delle idee convenzionali, a favore del richiamo inquietante e spossante della ricerca delle possibilità inesplorate per il raggiungimento di mete non scoperte di realtà spirituali idealistiche.

Gli animali rispondono nobilmente agli impulsi della vita, ma solo l'uomo può raggiungere l'arte di vivere, benché la maggior parte dell'umanità provi soltanto l'istinto animale di vivere. Gli animali

1. RODAN'S GREEK PHILOSOPHY

160:1.1 (1772.2) Early Monday morning, Rodan began a series of ten addresses to Nathaniel, Thomas, and a group of some two dozen believers who chanced to be at Magadan. These talks, condensed, combined, and restated in modern phraseology, present the following thoughts for consideration:

160:1.2 (1772.3) Human life consists in three great drives — urges, desires, and lures. Strong character, commanding personality, is only acquired by converting the natural urge of life into the social art of living, by transforming present desires into those higher longings which are capable of lasting attainment, while the commonplace lure of existence must be transferred from one's conventional and established ideas to the higher realms of unexplored ideas and undiscovered ideals.

160:1.3 (1772.4) The more complex civilization becomes, the more difficult will become the art of living. The more rapid the changes in social usage, the more complicated will become the task of character development. Every ten generations mankind must learn anew the art of living if progress is to continue. And if man becomes so ingenious that he more rapidly adds to the complexities of society, the art of living will need to be remastered in less time, perhaps every single generation. If the evolution of the art of living fails to keep pace with the technique of existence, humanity will quickly revert to the simple urge of living — the attainment of the satisfaction of present desires. Thus will humanity remain immature; society will fail in growing up to full maturity.

160:1.4 (1773.1) Social maturity is equivalent to the degree to which man is willing to surrender the gratification of mere transient and present desires for the entertainment of those superior longings the striving for whose attainment affords the more abundant satisfactions of progressive advancement toward permanent goals. But the true badge of social maturity is the willingness of a people to surrender the right to live peaceably and contentedly under the ease-promoting standards of the lure of established beliefs and conventional ideas for the disquieting and energy-requiring lure of the pursuit of the unexplored possibilities of the attainment of undiscovered goals of idealistic spiritual realities.

160:1.5 (1773.2) Animals respond nobly to the urge of life, but only man can attain the art of living, albeit the majority of mankind only experience the animal urge to live. Animals know only this blind and instinctive urge; man is capable of transcending

conoscono solo questo impulso cieco ed istintivo; l'uomo è capace di trascendere questo impulso di funzione naturale. L'uomo può scegliere di vivere sul piano elevato dell'arte intelligente, anche su quello della gioia celeste e dell'estasi spirituale. Gli animali non indagano sui propositi della vita; perciò non si preoccupano mai, né si suicidano. Presso gli uomini il suicidio testimonia che tali esseri sono emersi dallo stadio dell'esistenza puramente animale, ed inoltre che gli sforzi esplorativi di tali esseri umani per raggiungere i livelli artistici dell'esperienza mortale sono falliti. Gli animali non conoscono il significato della vita; l'uomo non solo possiede la capacità di riconoscere i valori e di comprendere i significati, ma è anche cosciente del significato dei significati — è cosciente del proprio discernimento.

Quando gli uomini osano rinunciare ad una vita d'intensi desideri naturali per una vita d'arte avventurosa e di logica incerta, devono prevedere di sopportare i rischi conseguenti d'incidenti emotivi — conflitti, dispiaceri ed incertezze — almeno fino a quando non abbiano raggiunto un certo grado di maturità intellettuale ed emotiva. Lo scoraggiamento, la preoccupazione e l'indolenza sono un segno evidente dell'immaturità morale. La società umana è posta di fronte a due problemi: il raggiungimento della maturità dell'individuo ed il raggiungimento della maturità della razza. L'essere umano maturo comincia subito a guardare tutti gli altri mortali con sentimenti di tenerezza e con spirito di tolleranza. Gli uomini maturi trattano le persone immature con l'amore e la considerazione che i genitori nutrono per i loro figli.

La riuscita nella vita non è né più né meno che l'arte di dominare le tecniche affidabili per risolvere problemi ordinari. Il primo passo nella soluzione di un problema consiste nell'individuare la difficoltà, isolare il problema e riconoscere francamente la sua natura e la sua gravità. Il grande errore è che, quando i problemi della vita suscitano le nostre paure profonde, noi rifiutiamo di riconoscerli. Similmente, quando il riconoscimento delle nostre difficoltà comporta la diminuzione della nostra presunzione a lungo accarezzata, o l'ammissione dell'invidia o l'abbandono di pregiudizi profondamente radicati, la persona comune preferisce aggrapparsi alle vecchie illusioni di salvezza e ai falsi sentimenti di sicurezza a lungo coltivati. Solo una persona coraggiosa accetta onestamente di ammettere, e di affrontare intrepidamente, ciò che scopre una mente sincera e logica.

La soluzione saggia ed efficace di un qualunque problema richiede che la mente sia libera da prevenzioni, da passioni e da tutti gli altri pregiudizi puramente personali che potrebbero interferire nell'analisi imparziale dei fattori reali che costituiscono il problema che si presenta per

this urge to natural function. Man may elect to live upon the high plane of intelligent art, even that of celestial joy and spiritual ecstasy. Animals make no inquiry into the purposes of life; therefore they never worry, neither do they commit suicide. Suicide among men testifies that such beings have emerged from the purely animal stage of existence, and to the further fact that the exploratory efforts of such human beings have failed to attain the artistic levels of mortal experience. Animals know not the meaning of life; man not only possesses capacity for the recognition of values and the comprehension of meanings, but he also is conscious of the meaning of meanings — he is self-conscious of insight.

160:1.6 (1773.3) When men dare to forsake a life of natural craving for one of adventurous art and uncertain logic, they must expect to suffer the consequent hazards of emotional casualties — conflicts, unhappiness, and uncertainties — at least until the time of their attainment of some degree of intellectual and emotional maturity. Discouragement, worry, and indolence are positive evidence of moral immaturity. Human society is confronted with two problems: attainment of the maturity of the individual and attainment of the maturity of the race. The mature human being soon begins to look upon all other mortals with feelings of tenderness and with emotions of tolerance. Mature men view immature folks with the love and consideration that parents bear their children.

160:1.7 (1773.4) Successful living is nothing more or less than the art of the mastery of dependable techniques for solving common problems. The first step in the solution of any problem is to locate the difficulty, to isolate the problem, and frankly to recognize its nature and gravity. The great mistake is that, when life problems excite our profound fears, we refuse to recognize them. Likewise, when the acknowledgment of our difficulties entails the reduction of our long-cherished conceit, the admission of envy, or the abandonment of deep-seated prejudices, the average person prefers to cling to the old illusions of safety and to the long-cherished false feelings of security. Only a brave person is willing honestly to admit, and fearlessly to face, what a sincere and logical mind discovers.

160:1.8 (1773.5) The wise and effective solution of any problem demands that the mind shall be free from bias, passion, and all other purely personal prejudices which might interfere with the disinterested survey of the actual factors that go to make up the problem presenting itself for solution.

essere risolto. La soluzione dei problemi della vita richiede coraggio e sincerità. Soltanto gli individui onesti e coraggiosi sono capaci di procedere intrepidamente attraverso il labirinto complicato e confuso della vita nel quale può condurli la logica di una mente intrepida. E questa emancipazione della mente e dell'anima non può mai essere effettuata senza la potente spinta di un entusiasmo intelligente che rasenta lo zelo religioso. È necessaria l'attrazione di un grande ideale per indurre l'uomo a perseguire uno scopo irto di difficili problemi materiali e di numerosi rischi intellettuali.

Anche se siete efficacemente armati per affrontare le situazioni difficili della vita, non potete sperare di riuscire se non siete dotati di quella saggezza di mente e di quel fascino di personalità che vi consentono di ottenere il sostegno e la cooperazione cordiale dei vostri simili. Non potete sperare in un largo successo sia nel lavoro secolare che religioso se non riuscite ad imparare come persuadere i vostri simili, come convincere gli uomini. Dovete semplicemente avere tatto e tolleranza.

Ma il migliore di tutti i metodi per risolvere un problema l'ho appreso da Gesù, il vostro Maestro. Mi riferisco a ciò che egli pratica con tanta perseveranza e che vi ha così fedelmente insegnato: la meditazione adoratrice in solitudine. In questa abitudine di Gesù di andarsene così spesso da solo per comunicare con il Padre che è nei cieli risiede la tecnica, non solo per acquisire forza e saggezza per i conflitti ordinari della vita, ma anche per appropriarsi dell'energia per risolvere i problemi più elevati di natura morale e spirituale. Ma anche dei metodi corretti per risolvere i problemi non compenseranno i difetti innati della personalità o l'assenza di fame e di sete per la vera rettitudine.

Io sono profondamente impressionato dall'abitudine di Gesù di andarsene da solo per impegnarsi in questi periodi di esame solitario dei problemi della vita, per cercare nuove riserve di saggezza e di energia al fine di affrontare le molteplici esigenze del servizio sociale; per ravvivare ed approfondire il proposito supremo della vita sottomettendo effettivamente l'intera personalità alla coscienza del contatto con la divinità; per cercare d'impossessarsi di metodi nuovi e migliori per adattare se stesso alle situazioni sempre mutevoli dell'esistenza vissuta; per effettuare quelle ricostruzioni vitali e quei aggiustamenti delle proprie attitudini personali che sono così essenziali per un accresciuto discernimento di qualunque cosa sia valida e reale; e per fare tutto ciò guardando solo alla gloria di Dio — per sussurrare con sincerità la preghiera favorita del vostro Maestro: "Sia fatta non la mia, ma la tua volontà."

The solution of life problems requires courage and sincerity. Only honest and brave individuals are able to follow valiantly through the perplexing and confusing maze of living to where the logic of a fearless mind may lead. And this emancipation of the mind and soul can never be effected without the driving power of an intelligent enthusiasm which borders on religious zeal. It requires the lure of a great ideal to drive man on in the pursuit of a goal which is beset with difficult material problems and manifold intellectual hazards.

160:1.9 (1774.1) Even though you are effectively armed to meet the difficult situations of life, you can hardly expect success unless you are equipped with that wisdom of mind and charm of personality which enable you to win the hearty support and co-operation of your fellows. You cannot hope for a large measure of success in either secular or religious work unless you can learn how to persuade your fellows, to prevail with men. You simply must have tact and tolerance.

160:1.10 (1774.2) But the greatest of all methods of problem solving I have learned from Jesus, your Master. I refer to that which he so consistently practices, and which he has so faithfully taught you, the isolation of worshipful meditation. In this habit of Jesus' going off so frequently by himself to commune with the Father in heaven is to be found the technique, not only of gathering strength and wisdom for the ordinary conflicts of living, but also of appropriating the energy for the solution of the higher problems of a moral and spiritual nature. But even correct methods of solving problems will not compensate for inherent defects of personality or atone for the absence of the hunger and thirst for true righteousness.

160:1.11 (1774.3) I am deeply impressed with the custom of Jesus in going apart by himself to engage in these seasons of solitary survey of the problems of living; to seek for new stores of wisdom and energy for meeting the manifold demands of social service; to quicken and deepen the supreme purpose of living by actually subjecting the total personality to the consciousness of contacting with divinity; to grasp for possession of new and better methods of adjusting oneself to the ever-changing situations of living existence; to effect those vital reconstructions and readjustments of one's personal attitudes which are so essential to enhanced insight into everything worth while and real; and to do all of this with an eye single to the glory of God — to breathe in sincerity your Master's favorite prayer, "Not my will, but yours, be done."

Questa pratica di adorazione del vostro Maestro porta quella distensione che rinnova la mente, quella illuminazione che ispira l'anima, quel coraggio che permette di far bravamente fronte ai propri problemi, quella comprensione di sé che cancella la paura debilitante, e quella coscienza dell'unione con la divinità che dota l'uomo della certezza che gli permette di osare di essere simile a Dio. La distensione dell'adorazione, o la comunione spirituale qual è praticata dal Maestro, allevia la tensione, elimina i conflitti ed accresce potentemente le risorse totali della personalità. E tutta questa filosofia, aggiunta al vangelo del regno, costituisce la nuova religione quale io la comprendo.

Il pregiudizio rende cieca l'anima al riconoscimento della verità, e il pregiudizio può essere rimosso solo dalla devozione sincera dell'anima all'adorazione di una causa che abbraccia tutti e che include tutti i propri simili. Il pregiudizio è inseparabilmente legato all'egoismo. Il pregiudizio può essere eliminato solo abbandonando l'egocentrismo e sostituendolo con la ricerca della soddisfazione di servire una causa che è non solo più grande di se stessi, ma che è anche più grande di tutta l'umanità — la ricerca di Dio, il raggiungimento della divinità. La prova della maturità di una personalità consiste nella trasformazione del desiderio umano, in modo che esso cerchi costantemente la realizzazione di quei valori che sono i più elevati e i più divinamente reali.

In un mondo in continuo cambiamento, in mezzo ad un ordine sociale in evoluzione, è impossibile mantenere mete di destino fisse e stabili. La stabilità della personalità può essere sperimentata solo da coloro che hanno scoperto ed accettato il Dio vivente come meta eterna di raggiungimento infinito. E per trasferire così il proprio scopo dal tempo all'eternità, dalla terra al Paradiso, dall'umano al divino, bisogna che l'uomo si rigeneri, si converta, nasca a nuova vita, che diventi il figlio ricreato dello spirito divino, che ottenga di entrare nella fraternità del regno dei cieli. Tutte le filosofie e le religioni che non raggiungono questi ideali sono immature. La filosofia che io insegno, unita al vangelo che voi predicate, rappresenta la nuova religione della maturità, l'ideale di tutte le generazioni future. E ciò è vero perché il nostro ideale è finale, infallibile, eterno, universale, assoluto ed infinito.

La mia filosofia mi ha fornito l'impulso di cercare le realtà del vero compimento, lo scopo della maturità. Ma il mio impulso era impotente, la mia ricerca mancava di forza propulsiva, la mia investigazione soffriva della mancanza di certezza di orientamento. E queste deficienze sono state abbondantemente compensate da questo nuovo

160:1.12 (1774.4) This worshipful practice of your Master brings that relaxation which renews the mind; that illumination which inspires the soul; that courage which enables one bravely to face one's problems; that self-understanding which obliterates debilitating fear; and that consciousness of union with divinity which equips man with the assurance that enables him to dare to be Godlike. The relaxation of worship, or spiritual communion as practiced by the Master, relieves tension, removes conflicts, and mightily augments the total resources of the personality. And all this philosophy, plus the gospel of the kingdom, constitutes the new religion as I understand it.

160:1.13 (1774.5) Prejudice blinds the soul to the recognition of truth, and prejudice can be removed only by the sincere devotion of the soul to the adoration of a cause that is all-embracing and all-inclusive of one's fellow men. Prejudice is inseparably linked to selfishness. Prejudice can be eliminated only by the abandonment of self-seeking and by substituting therefor the quest of the satisfaction of the service of a cause that is not only greater than self, but one that is even greater than all humanity — the search for God, the attainment of divinity. The evidence of maturity of personality consists in the transformation of human desire so that it constantly seeks for the realization of those values which are highest and most divinely real.

160:1.14 (1774.6) In a continually changing world, in the midst of an evolving social order, it is impossible to maintain settled and established goals of destiny. Stability of personality can be experienced only by those who have discovered and embraced the living God as the eternal goal of infinite attainment. And thus to transfer one's goal from time to eternity, from earth to Paradise, from the human to the divine, requires that man shall become regenerated, converted, be born again; that he shall become the re-created child of the divine spirit; that he shall gain entrance into the brotherhood of the kingdom of heaven. All philosophies and religions which fall short of these ideals are immature. The philosophy which I teach, linked with the gospel which you preach, represents the new religion of maturity, the ideal of all future generations. And this is true because our ideal is final, infallible, eternal, universal, absolute, and infinite.

160:1.15 (1775.1) My philosophy gave me the urge to search for the realities of true attainment, the goal of maturity. But my urge was impotent; my search lacked driving power; my quest suffered from the absence of certainty of directionization. And these deficiencies have been abundantly supplied by this new gospel of Jesus, with its enhancement of insights, elevation of ideals, and settledness of

vangelo di Gesù, con la sua migliorata visione, con la sua elevazione d'ideali e con la sua stabilità di scopi. Senza più dubbi ed esitazioni io posso ora affrontare apertamente l'avventura eterna.

goals. Without doubts and misgivings I can now wholeheartedly enter upon the eternal venture.

2. L'ARTE DI VIVERE

Vi sono due soli modi in cui i mortali possono vivere insieme: il modo materiale o animale e il modo spirituale o umano. Mediante l'impiego di segnali e di suoni gli animali sono in grado di comunicare tra di loro in misura limitata. Ma tali forme di comunicazione non trasmettono significati, valori o idee. L'unica differenza tra l'uomo e l'animale è che l'uomo può comunicare con i suoi simili per mezzo di simboli che designano e identificano con maggiore certezza significati, valori, idee ed anche ideali.

Poiché gli animali non possono comunicare idee gli uni con gli altri, non possono sviluppare una personalità. L'uomo sviluppa la personalità perché può comunicare con i suoi simili in merito alle sue idee ed ai suoi ideali.

È questa capacità di comunicare e di condividere i significati che costituisce la cultura umana e che permette all'uomo, attraverso le associazioni sociali, di costruire delle civiltà. La conoscenza e la saggezza divengono cumulative per la capacità dell'uomo di comunicare queste acquisizioni alle generazioni successive. Da ciò nascono le attività culturali della razza: arte, scienza, religione e filosofia.

La comunicazione tra esseri umani mediante simboli predetermina la formazione di gruppi sociali. Il più efficace di tutti i gruppi sociali è la famiglia, e più particolarmente i due genitori. L'affetto personale è il legame spirituale che tiene unite queste associazioni materiali. Una tale relazione efficace è anche possibile tra due persone dello stesso sesso, com'è abbondantemente dimostrato nei rapporti di amicizia autentica.

Queste associazioni di amicizia e di affetto reciproco sono socializzanti e nobilitanti perché incoraggiano e favoriscono i seguenti fattori essenziali dei livelli superiori dell'arte di vivere:

1. Una reciproca autoespressione ed autocomprendimento. Molti nobili impulsi umani si spengono perché non c'è nessuno che ascolta la loro espressione. In verità non è bene che l'uomo sia solo. Un certo grado di riconoscimento ed una certa quantità di apprezzamento sono essenziali allo sviluppo del carattere umano. Senza l'amore sincero di una famiglia nessun bambino può raggiungere il pieno sviluppo di un carattere normale. Il carattere è qualcosa di più della sola

2. THE ART OF LIVING

160:2.1 (1775.2) There are just two ways in which mortals may live together: the material or animal way and the spiritual or human way. By the use of signals and sounds animals are able to communicate with each other in a limited way. But such forms of communication do not convey meanings, values, or ideas. The one distinction between man and the animal is that man can communicate with his fellows by means of *symbols* which most certainly designate and identify meanings, values, ideas, and even ideals.

160:2.2 (1775.3) Since animals cannot communicate ideas to each other, they cannot develop personality. Man develops personality because he can thus communicate with his fellows concerning both ideas and ideals.

160:2.3 (1775.4) It is this ability to communicate and share meanings that constitutes human culture and enables man, through social associations, to build civilizations. Knowledge and wisdom become cumulative because of man's ability to communicate these possessions to succeeding generations. And thereby arise the cultural activities of the race: art, science, religion, and philosophy.

160:2.4 (1775.5) Symbolic communication between human beings predetermines the bringing into existence of social groups. The most effective of all social groups is the family, more particularly the *two parents*. Personal affection is the spiritual bond which holds together these material associations. Such an effective relationship is also possible between two persons of the same sex, as is so abundantly illustrated in the devotions of genuine friendships.

160:2.5 (1775.6) These associations of friendship and mutual affection are socializing and ennobling because they encourage and facilitate the following essential factors of the higher levels of the art of living:

160:2.6 (1775.7) 1. *Mutual self-expression and self-understanding.* Many noble human impulses die because there is no one to hear their expression. Truly, it is not good for man to be alone. Some degree of recognition and a certain amount of appreciation are essential to the development of human character. Without the genuine love of a home, no child can achieve the full development of normal character. Character is something more than mere mind and morals. Of all social relations

mente e della sola morale. Di tutte le relazioni sociali che si ritiene sviluppino il carattere, la più efficace e ideale è l'amicizia affettuosa e comprensiva di un uomo e di una donna nel mutuo legame di un vincolo coniugale intelligente. Il matrimonio, con le sue molteplici relazioni, è il più indicato per far scaturire quegli impulsi preziosi e quei motivi superiori che sono indispensabili allo sviluppo di un carattere forte. Io non esito quindi a glorificare la vita di famiglia, perché il vostro Maestro ha saggiamente scelto la relazione padre-figlio come la vera pietra angolare di questo nuovo vangelo del regno. Ed una tale comunità ineguagliabile di relazioni, un uomo e una donna nell'amorevole abbraccio degli ideali più elevati del tempo, è un'esperienza così preziosa e soddisfacente che vale qualunque prezzo, qualunque sacrificio, richiesto per il suo possesso.

2. L'unione delle anime — la mobilitazione della saggezza. Ogni essere umano acquisisce presto o tardi un certo concetto di questo mondo ed una certa visione di quello successivo. Ora è possibile, mediante un'associazione di personalità, unire questi punti di vista dell'esistenza temporale e delle prospettive eterne. La mente dell'una accresce così i suoi valori spirituali acquisendo molto della percezione dell'altra. In questo modo gli uomini arricchiscono l'anima mettendo in comune le loro rispettive doti spirituali. Similmente, in questo stesso modo, l'uomo è in grado di evitare quella tendenza sempre presente di cadere vittima di visioni distorte, di punti di vista pregiudizievole e di ristrettezza di giudizio. La paura, l'invidia e la vanità possono essere evitate soltanto dall'intimo contatto con altre menti. Io richiamo la vostra attenzione sul fatto che il Maestro non vi manda mai da soli a lavorare per l'espansione del regno; vi manda sempre a due a due. E poiché la saggezza è superconoscenza, ne consegue che nell'unione della saggezza il gruppo sociale, piccolo o grande, condivide reciprocamente tutta la conoscenza.

3. L'entusiasmo per la vita. L'isolamento tende ad esaurire la carica d'energia dell'anima. L'associazione con i propri simili è essenziale per rinnovare il gusto per la vita ed è indispensabile per conservare il coraggio di condurre quelle battaglie che sono conseguenti all'ascesa a livelli superiori della vita umana. L'amicizia eleva le gioie e glorifica i trionfi della vita. Le associazioni umane amichevoli ed intime tendono ad eliminare la sofferenza delle sue pene e le difficoltà di molte delle sue amarezze. La presenza di un amico eleva ogni bellezza ed esalta ogni bontà. Per mezzo di simboli intelligenti l'uomo può vivificare ed allargare le capacità di apprezzamento dei suoi amici. Una delle glorie supreme dell'amicizia umana è questo potere e questa possibilità dello

calculated to develop character, the most effective and ideal is the affectionate and understanding friendship of man and woman in the mutual embrace of intelligent wedlock. Marriage, with its manifold relations, is best designed to draw forth those precious impulses and those higher motives which are indispensable to the development of a strong character. I do not hesitate thus to glorify family life, for your Master has wisely chosen the father-child relationship as the very cornerstone of this new gospel of the kingdom. And such a matchless community of relationship, man and woman in the fond embrace of the highest ideals of time, is so valuable and satisfying an experience that it is worth any price, any sacrifice, requisite for its possession.

160:2.7 (1776.1) 2. Union of souls — the mobilization of wisdom. Every human being sooner or later acquires a certain concept of this world and a certain vision of the next. Now it is possible, through personality association, to unite these views of temporal existence and eternal prospects. Thus does the mind of one augment its spiritual values by gaining much of the insight of the other. In this way men enrich the soul by pooling their respective spiritual possessions. Likewise, in this same way, man is enabled to avoid that ever-present tendency to fall victim to distortion of vision, prejudice of viewpoint, and narrowness of judgment. Fear, envy, and conceit can be prevented only by intimate contact with other minds. I call your attention to the fact that the Master never sends you out alone to labor for the extension of the kingdom; he always sends you out two and two. And since wisdom is superknowledge, it follows that, in the union of wisdom, the social group, small or large, mutually shares all knowledge.

160:2.8 (1776.2) 3. The enthusiasm for living. Isolation tends to exhaust the energy charge of the soul. Association with one's fellows is essential to the renewal of the zest for life and is indispensable to the maintenance of the courage to fight those battles consequent upon the ascent to the higher levels of human living. Friendship enhances the joys and glorifies the triumphs of life. Loving and intimate human associations tend to rob suffering of its sorrow and hardship of much of its bitterness. The presence of a friend enhances all beauty and exalts every goodness. By intelligent symbols man is able to quicken and enlarge the appreciative capacities of his friends. One of the crowning glories of human friendship is this power and possibility of the mutual stimulation of the

stimolo reciproco dell'immaginazione. Un grande potere spirituale è insito nella coscienza della devozione sincera ad una causa comune, della mutua fedeltà ad una Deità cosmica.

4. L'accresciuta difesa contro ogni male. L'associazione di personalità e l'affetto reciproco sono un'efficace assicurazione contro il male. Le difficoltà, i dispiaceri, le delusioni e le sconfitte sono più dolorose e scoraggianti quando sono sopportate da soli. L'associazione non trasforma il male in rettitudine, ma aiuta grandemente ad attenuarne il tormento. Il vostro Maestro ha detto: "Beati quelli che sono nel dolore" — se un amico è là per consolarli. C'è una forza positiva nella conoscenza che vivete per il benessere degli altri, e che questi altri vivono similmente per il vostro benessere ed il vostro avanzamento. L'uomo languisce nell'isolamento. Gli esseri umani si scoraggiano infallibilmente quando guardano soltanto alle transazioni transitorie del tempo. Il presente, quando è separato dal passato e dal futuro, diviene di una banalità esasperante. Un semplice sguardo al cerchio dell'eternità può ispirare l'uomo a fare del suo meglio e può sfidare il meglio che c'è in lui a fare il massimo. E quando l'uomo è così al suo meglio, vive più disinteressatamente per il bene degli altri, dei suoi simili che soggiornano nel tempo e nell'eternità.

Ripeto, questa associazione ispirante e nobilitante trova le sue possibilità ideali nella relazione umana del matrimonio. È vero, molto si ottiene fuori del matrimonio, e molti, moltissimi matrimoni non riescono affatto a produrre questi frutti morali e spirituali. Troppo spesso il matrimonio è affrontato da coloro che cercano altri valori che sono inferiori a queste unioni superiori di maturità umana. Il matrimonio ideale deve essere fondato su qualcosa di più stabile delle fluttuazioni del sentimento e dell'incostanza della semplice attrazione sessuale; deve essere basato su una devozione personale sincera e reciproca. E così, se si possono costruire tali piccole unità fidate ed efficaci di associazione umana, quando queste sono riunite insieme, il mondo diverrà una grande e glorificata struttura sociale, la civiltà della maturità mortale. Una tale razza potrebbe cominciare a realizzare qualcosa dell'ideale del vostro Maestro di "pace in terra e buona volontà tra gli uomini". Anche se una tale società non fosse perfetta o interamente priva di male, si avvicinerebbe almeno alla stabilizzazione della maturità.

3. LE ATTRATTIVE DELLA MATURITÀ

Lo sforzo per raggiungere la maturità necessita di lavoro, ed il lavoro richiede energia. Da dove viene il potere di compiere tutto ciò? Si possono considerare acquisiti i fattori fisici, ma il

imagination. Great spiritual power is inherent in the consciousness of wholehearted devotion to a common cause, mutual loyalty to a cosmic Deity.

160:2.9 (1776.3) 4. *The enhanced defense against all evil.* Personality association and mutual affection is an efficient insurance against evil. Difficulties, sorrow, disappointment, and defeat are more painful and disheartening when borne alone. Association does not transmute evil into righteousness, but it does aid in greatly lessening the sting. Said your Master, "Happy are they who mourn" — if a friend is at hand to comfort. There is positive strength in the knowledge that you live for the welfare of others, and that these others likewise live for your welfare and advancement. Man languishes in isolation. Human beings unfailingly become discouraged when they view only the transitory transactions of time. The present, when divorced from the past and the future, becomes exasperatingly trivial. Only a glimpse of the circle of eternity can inspire man to do his best and can challenge the best in him to do its utmost. And when man is thus at his best, he lives most unselfishly for the good of others, his fellow sojourners in time and eternity.

160:2.10 (1777.1) I repeat, such inspiring and ennobling association finds its ideal possibilities in the human marriage relation. True, much is attained out of marriage, and many, many marriages utterly fail to produce these moral and spiritual fruits. Too many times marriage is entered by those who seek other values which are lower than these superior accompaniments of human maturity. Ideal marriage must be founded on something more stable than the fluctuations of sentiment and the fickleness of mere sex attraction; it must be based on genuine and mutual personal devotion. And thus, if you can build up such trustworthy and effective small units of human association, when these are assembled in the aggregate, the world will behold a great and glorified social structure, the civilization of mortal maturity. Such a race might begin to realize something of your Master's ideal of "peace on earth and good will among men." While such a society would not be perfect or entirely free from evil, it would at least approach the stabilization of maturity.

3. THE LURES OF MATURITY

160:3.1 (1777.2) The effort toward maturity necessitates work, and work requires energy. Whence the power to accomplish all this? The physical things can be taken for granted, but the

Maestro ha ben detto che "l'uomo non può vivere di solo pane". Ammesso il possesso di un corpo normale e di una salute ragionevolmente buona, bisogna poi cercare le attrattive che agiranno da stimolo per far scaturire le forze spirituali sopite dell'uomo. Gesù ci ha insegnato che Dio vive nell'uomo; allora come possiamo indurre l'uomo a liberare questi poteri di divinità e d'infinità legati all'anima? Come indurremo gli uomini a consentire che Dio possa venire a ristorare la nostra anima al suo passaggio, servendo inoltre al proposito d'illuminare, elevare e benedire innumerevoli altre anime? Come posso io risvegliare meglio questi benèfici poteri latenti che dormono nella vostra anima? Di una cosa sono certo: l'eccitazione emotiva non è lo stimolo spirituale ideale. L'eccitazione non accresce l'energia; essa esaurisce piuttosto i poteri sia della mente che del corpo. Da dove viene allora l'energia che compie queste grandi cose? Osservate il vostro Maestro. Anche ora è sulle colline a recuperare forza mentre noi siamo qui a consumare energia. Il segreto di tutto questo problema è racchiuso nella comunione spirituale, nell'adorazione. Dal punto di vista umano è una questione di meditazione e di riposo congiunti. La meditazione stabilisce il contatto della mente con lo spirito; la distensione determina la capacità per la ricettività spirituale. E questo cambio dalla forza alla debolezza, dal coraggio alla paura, dalla volontà di Dio alle proprie intenzioni, costituisce l'adorazione. Quantomeno questo è il punto di vista del filosofo.

Quando queste esperienze sono frequentemente ripetute, si cristallizzano in abitudini, in abitudini di adorazione che infondono energia, e tali abitudini si traducono alla fine in un carattere spirituale, ed un tale carattere è infine riconosciuto dai propri simili come una personalità matura. All'inizio queste pratiche sono difficili e prendono molto tempo, ma quando divengono abituali procurano sia riposo che risparmio di tempo. Più la società diviene complessa e le attrattive della civiltà si moltiplicano, più diverrà urgente la necessità per gli individui che conoscono Dio di costituire queste pratiche protettive abituali destinate a conservare e ad accrescere le loro energie spirituali.

Un altro requisito per il raggiungimento della maturità è l'adattamento cooperativo dei gruppi sociali ad un ambiente in continuo cambiamento. L'individuo immaturo suscita l'antagonismo dei suoi simili; l'uomo maturo ottiene la collaborazione cordiale dei suoi associati, cosa che moltiplica considerevolmente i frutti degli sforzi della sua vita.

La mia filosofia mi dice che vi sono dei momenti in cui io devo combattere, se ce n'è bisogno, per difendere il mio concetto di rettitudine, ma io non dubito che il Maestro, con un

Master has well said, "Man cannot live by bread alone." Granted the possession of a normal body and reasonably good health, we must next look for those lures which will act as a stimulus to call forth man's slumbering spiritual forces. Jesus has taught us that God lives in man; then how can we induce man to release these soul-bound powers of divinity and infinity? How shall we induce men to let go of God that he may spring forth to the refreshment of our own souls while in transit outward and then to serve the purpose of enlightening, uplifting, and blessing countless other souls? How best can I awaken these latent powers for good which lie dormant in your souls? One thing I am sure of: Emotional excitement is not the ideal spiritual stimulus. Excitement does not augment energy; it rather exhausts the powers of both mind and body. Whence then comes the energy to do these great things? Look to your Master. Even now he is out in the hills taking in power while we are here giving out energy. The secret of all this problem is wrapped up in spiritual communion, in worship. From the human standpoint it is a question of combined meditation and relaxation. Meditation makes the contact of mind with spirit; relaxation determines the capacity for spiritual receptivity. And this interchange of strength for weakness, courage for fear, the will of God for the mind of self, constitutes worship. At least, that is the way the philosopher views it.

160:3.2 (1777.3) When these experiences are frequently repeated, they crystallize into habits, strength-giving and worshipful habits, and such habits eventually formulate themselves into a spiritual character, and such a character is finally recognized by one's fellows as a *mature personality*. These practices are difficult and time-consuming at first, but when they become habitual, they are at once restful and timesaving. The more complex society becomes, and the more the lures of civilization multiply, the more urgent will become the necessity for God-knowing individuals to form such protective habitual practices designed to conserve and augment their spiritual energies.

160:3.3 (1778.1) Another requirement for the attainment of maturity is the co-operative adjustment of social groups to an ever-changing environment. The immature individual arouses the antagonisms of his fellows; the mature man wins the hearty co-operation of his associates, thereby many times multiplying the fruits of his life efforts.

160:3.4 (1778.2) My philosophy tells me that there are times when I must fight, if need be, for the defense of my concept of righteousness, but I doubt not that the Master, with a more mature type of

tipo più maturo di personalità, conquisterebbe facilmente e con grazia un'uguale vittoria con la sua tecnica superiore e seducente di tatto e di tolleranza. Troppo spesso, quando si lotta per una buona causa, finisce che escono sconfitti sia il vincitore che il vinto. Soltanto ieri ho udito il Maestro dire che "un uomo saggio, quando cerca di entrare per una porta chiusa, non distrugge la porta, ma cerca piuttosto la chiave con cui aprirla". Troppo spesso noi ingaggiamo una battaglia semplicemente per convincere noi stessi che non abbiamo paura.

Questo nuovo vangelo del regno rende un grande servizio all'arte di vivere, nel senso che fornisce un incentivo nuovo e più ricco per una vita superiore. Esso presenta una meta di destino nuova e più elevata, un proposito di vita supremo. E questi nuovi concetti del fine eterno e divino dell'esistenza sono in se stessi degli stimoli trascendenti che suscitano la reazione di quanto risiede di meglio nella natura superiore dell'uomo. Su ogni vetta del pensiero intellettuale si trova distensione per la mente, forza per l'anima e comunione per lo spirito. Da questa posizione vantaggiosa di vita superiore l'uomo può trascendere le irritazioni materiali dei livelli inferiori della mente — preoccupazione, gelosia, invidia, vendetta e l'orgoglio di una personalità immatura. Queste anime che salgono in alto si liberano da una moltitudine di conflitti ricorrenti per le piccole cose della vita, divenendo così libere di prendere coscienza delle correnti superiori di concetti spirituali e di comunicazioni celesti. Ma il proposito della vita deve essere gelosamente preservato dalla tentazione di cercare realizzazioni facili e transitorie; similmente deve essere sostenuto in modo da renderlo immune dalle disastrose minacce del fanatismo.

4. L'EQUILIBRIO DELLA MATURITÀ

Pur mirando unicamente al raggiungimento delle realtà eterne, dovete anche provvedere alle necessità della vita temporale. Benché lo spirito sia la nostra meta, la carne è un fatto. Occasionalmente il necessario per vivere può caderci in mano per caso, ma generalmente dobbiamo lavorare con intelligenza per procurarcelo. I due problemi maggiori della vita sono: vivere una vita temporale e raggiungere la sopravvivenza eterna. Ed anche il problema di guadagnarsi da vivere richiede la religione per la sua soluzione ideale. Questi sono entrambi dei problemi altamente personali. La vera religione, infatti, non funziona al di fuori dell'individuo.

I fattori essenziali della vita temporale, quali io li vedo, sono:

1. Buona salute fisica.

personality, would easily and gracefully gain an equal victory by his superior and winsome technique of tact and tolerance. All too often, when we battle for the right, it turns out that both the victor and the vanquished have sustained defeat. I heard the Master say only yesterday that the "wise man, when seeking entrance through the locked door, would not destroy the door but rather would seek for the key wherewith to unlock it." Too often we engage in a fight merely to convince ourselves that we are not afraid.

160:3.5 (1778.3) This new gospel of the kingdom renders a great service to the art of living in that it supplies a new and richer incentive for higher living. It presents a new and exalted goal of destiny, a supreme life purpose. And these new concepts of the eternal and divine goal of existence are in themselves transcendent stimuli, calling forth the reaction of the very best that is resident in man's higher nature. On every mountaintop of intellectual thought are to be found relaxation for the mind, strength for the soul, and communion for the spirit. From such vantage points of high living, man is able to transcend the material irritations of the lower levels of thinking — worry, jealousy, envy, revenge, and the pride of immature personality. These high-climbing souls deliver themselves from a multitude of the crosscurrent conflicts of the trifles of living, thus becoming free to attain consciousness of the higher currents of spirit concept and celestial communication. But the life purpose must be jealously guarded from the temptation to seek for easy and transient attainment; likewise must it be so fostered as to become immune to the disastrous threats of fanaticism.

4. THE BALANCE OF MATURITY

160:4.1 (1778.4) While you have an eye single to the attainment of eternal realities, you must also make provision for the necessities of temporal living. While the spirit is our goal, the flesh is a fact. Occasionally the necessities of living may fall into our hands by accident, but in general, we must intelligently work for them. The two major problems of life are: making a temporal living and the achievement of eternal survival. And even the problem of making a living requires religion for its ideal solution. These are both highly personal problems. True religion, in fact, does not function apart from the individual.

160:4.2 (1778.5) The essentials of the temporal life, as I see them, are:

- 160:4.3 (1778.6)* 1. Good physical health.

2. Mente chiara e pura.
3. Capacità e perizia.
4. Ricchezza — i beni della vita.
5. Capacità di resistere alle sconfitte.
6. Cultura — istruzione e saggezza.

Anche i problemi fisici di salute e di efficienza corporale si risolvono meglio quando sono considerati dal punto di vista religioso dell'insegnamento del nostro Maestro: che il corpo e la mente dell'uomo sono la dimora del dono degli Dei, lo spirito di Dio che diviene lo spirito dell'uomo. La mente dell'uomo diviene allora il mediatore tra le cose materiali e le realtà spirituali.

Ci vuole intelligenza per assicurarsi la propria parte delle cose desiderabili della vita. È totalmente errato supporre che la fedeltà nel fare il proprio lavoro quotidiano assicurerà la ricompensa della ricchezza. A parte l'acquisizione occasionale e accidentale di ricchezza, le ricompense materiali della vita temporale scorrono in certi canali bene organizzati, e solo coloro che hanno accesso a questi canali possono aspettarsi di essere ben remunerati per i loro sforzi temporali. La povertà sarà sempre la sorte di tutti gli uomini che cercano la ricchezza in canali isolati e individuali. Una saggia pianificazione, perciò, diviene la sola cosa essenziale per la prosperità nel mondo. Il successo richiede non solo dedizione al proprio lavoro, ma anche che si funzioni come parte di qualcuno dei canali della ricchezza materiale. Se non siete saggi, potete dedicare una vita devota alla vostra generazione senza una ricompensa materiale; se siete un beneficiario casuale del flusso di ricchezza, potete vivere nel lusso senza aver fatto niente di utile per i vostri simili.

L'abilità è ciò che si eredita, mentre la perizia è ciò che si acquisisce. La vita non è reale per chi non sa far nulla bene, espertamente. La perizia è una delle fonti reali di soddisfazione nella vita. L'abilità implica il dono della perspicacia, della lungimiranza. Non lasciatevi ingannare dalla tentazione dei vantaggi di atti disonesti; accettate di lavorare per ricompense successive inerenti ad uno sforzo onesto. Il saggio sa distinguere tra mezzi e fini; d'altronde, l'eccessiva pianificazione per il futuro contrasta talvolta il suo stesso proposito elevato. Se cercate il piacere, dovrete sempre mirare a produrne quanto a consumarne.

Esercitate la vostra memoria a conservare come in un sacro deposito gli episodi della vita fortificanti e meritevoli, che potete ricordare all'occasione per il vostro piacere e la vostra edificazione. Costruite così per voi stessi ed in voi stessi delle gallerie come riserva di bellezza, di bontà e di grandezza artistica. Ma i ricordi più

160:4.4 (1778.7) 2. Clear and clean thinking.

160:4.5 (1778.8) 3. Ability and skill.

160:4.6 (1778.9) 4. Wealth — the goods of life.

160:4.7 (1778.10) 5. Ability to withstand defeat.

160:4.8 (1778.11) 6. Culture — education and wisdom.

160:4.9 (1779.1) Even the physical problems of bodily health and efficiency are best solved when they are viewed from the religious standpoint of our Master's teaching: That the body and mind of man are the dwelling place of the gift of the Gods, the spirit of God becoming the spirit of man. The mind of man thus becomes the mediator between material things and spiritual realities.

160:4.10 (1779.2) It requires intelligence to secure one's share of the desirable things of life. It is wholly erroneous to suppose that faithfulness in doing one's daily work will insure the rewards of wealth. Barring the occasional and accidental acquirement of wealth, the material rewards of the temporal life are found to flow in certain well-organized channels, and only those who have access to these channels may expect to be well rewarded for their temporal efforts. Poverty must ever be the lot of all men who seek for wealth in isolated and individual channels. Wise planning, therefore, becomes the one thing essential to worldly prosperity. Success requires not only devotion to one's work but also that one should function as a part of some one of the channels of material wealth. If you are unwise, you can bestow a devoted life upon your generation without material reward; if you are an accidental beneficiary of the flow of wealth, you may roll in luxury even though you have done nothing worth while for your fellow men.

160:4.11 (1779.3) Ability is that which you inherit, while skill is what you acquire. Life is not real to one who cannot do some one thing well, expertly. Skill is one of the real sources of the satisfaction of living. Ability implies the gift of foresight, farseeing vision. Be not deceived by the tempting rewards of dishonest achievement; be willing to toil for the later returns inherent in honest endeavor. The wise man is able to distinguish between means and ends; otherwise, sometimes overplanning for the future defeats its own high purpose. As a pleasure seeker you should aim always to be a producer as well as a consumer.

160:4.12 (1779.4) Train your memory to hold in sacred trust the strength-giving and worth-while episodes of life, which you can recall at will for your pleasure and edification. Thus build up for yourself and in yourself reserve galleries of beauty, goodness, and artistic grandeur. But the noblest of all memories are the treasured recollections of the great moments of a superb friendship. And all of these

nobili sono le reminiscenze gelosamente custodite dei grandi momenti di una splendida amicizia. E tutti questi tesori della memoria irradiano le loro influenze più preziose ed esaltanti nel contatto liberatore dell'adorazione spirituale.

Ma la vita diventerà un fardello dell'esistenza se non imparate come sbagliare con grazia. C'è un'arte nella sconfitta che le anime nobili imparano sempre; dovete sapere sempre come perdere con gioia; non dovete temere le delusioni. Non esitate mai ad ammettere un fallimento. Non cercate di nascondere il fallimento sotto falsi sorrisi ed un ottimismo radioso. È una bella cosa pretendere sempre di avere successo, ma i risultati finali sono terribili. Una tale tecnica porta direttamente alla creazione di un mondo irreale e al crollo inevitabile della disillusione totale.

Il successo può generare coraggio e promuovere fiducia, ma la saggezza proviene soltanto dalle esperienze di aggiustamento sui risultati delle proprie sconfitte. Gli uomini che preferiscono le illusioni ottimistiche alla realtà non possono mai divenire saggi. Solo coloro che affrontano i fatti e si aggiustano sugli ideali possono raggiungere la saggezza. La saggezza ingloba sia i fatti che gli ideali e perciò salva i suoi adepti dai due sterili estremi della filosofia — l'uomo il cui idealismo esclude i fatti ed il materialista che è privo di visione spirituale. Quelle anime timorose che possono sostenere la lotta della vita soltanto con l'aiuto continuo di false illusioni di successo sono condannate a subire il fallimento e a sperimentare la sconfitta quando alla fine si ridestano dal mondo dei sogni delle loro stesse immaginazioni.

È in tale fatto di far fronte ad un fallimento e di adattarsi alla sconfitta che la visione lungimirante della religione esercita la sua influenza suprema. Il fallimento è semplicemente un episodio educativo — un esperimento culturale nell'acquisizione della saggezza — nell'esperienza di un uomo alla ricerca di Dio che si è imbarcato nell'avventura eterna dell'esplorazione di un universo. Per quest'uomo una sconfitta non è che un nuovo strumento per il raggiungimento di livelli superiori della realtà universale.

La carriera di un uomo che cerca Dio può rivelarsi un grande successo alla luce dell'eternità, anche se l'intero corso della vita temporale può apparire come uno schiacciante fallimento, purché ogni fallimento nella vita abbia prodotto la cultura della saggezza ed un conseguimento spirituale. Non commettete l'errore di confondere conoscenza, cultura e saggezza. Esse sono legate nella vita, ma rappresentano valori spirituali assai differenti; la saggezza domina sempre la conoscenza e glorifica sempre la cultura.

memory treasures radiate their most precious and exalting influences under the releasing touch of spiritual worship.

160:4.13 (1779.5) But life will become a burden of existence unless you learn how to fail gracefully. There is an art in defeat which noble souls always acquire; you must know how to lose cheerfully; you must be fearless of disappointment. Never hesitate to admit failure. Make no attempt to hide failure under deceptive smiles and beaming optimism. It sounds well always to claim success, but the end results are appalling. Such a technique leads directly to the creation of a world of unreality and to the inevitable crash of ultimate disillusionment.

160:4.14 (1779.6) Success may generate courage and promote confidence, but wisdom comes only from the experiences of adjustment to the results of one's failures. Men who prefer optimistic illusions to reality can never become wise. Only those who face facts and adjust them to ideals can achieve wisdom. Wisdom embraces both the fact and the ideal and therefore saves its devotees from both of those barren extremes of philosophy — the man whose idealism excludes facts and the materialist who is devoid of spiritual outlook. Those timid souls who can only keep up the struggle of life by the aid of continuous false illusions of success are doomed to suffer failure and experience defeat as they ultimately awaken from the dream world of their own imaginations.

160:4.15 (1780.1) And it is in this business of facing failure and adjusting to defeat that the far-reaching vision of religion exerts its supreme influence. Failure is simply an educational episode — a cultural experiment in the acquirement of wisdom — in the experience of the God-seeking man who has embarked on the eternal adventure of the exploration of a universe. To such men defeat is but a new tool for the achievement of higher levels of universe reality.

160:4.16 (1780.2) The career of a God-seeking man may prove to be a great success in the light of eternity, even though the whole temporal-life enterprise may appear as an overwhelming failure, provided each life failure yielded the culture of wisdom and spirit achievement. Do not make the mistake of confusing knowledge, culture, and wisdom. They are related in life, but they represent vastly differing spirit values; wisdom ever dominates knowledge and always glorifies culture.

5. LA RELIGIONE DELL'IDEALE

Voi mi avete detto che il vostro Maestro considera la religione umana autentica come l'esperienza dell'individuo con le realtà spirituali. Io ho considerato la religione come l'esperienza dell'uomo che reagisce a qualcosa che egli considera essere degno dell'omaggio e della devozione di tutta l'umanità. In questo senso la religione simbolizza la nostra devozione suprema a ciò che rappresenta il nostro concetto più elevato degli ideali della realtà e la capacità massima della nostra mente nei confronti delle possibilità eterne della realizzazione spirituale.

Quando gli uomini reagiscono alla religione in senso tribale, nazionale o razziale, è perché considerano gli estranei al loro gruppo come non veramente umani. Noi consideriamo sempre l'oggetto della nostra fedeltà religiosa come meritevole del rispetto di tutti gli uomini. La religione non può mai essere una questione di semplice credenza intellettuale o di ragionamento filosofico; la religione è sempre ed eternamente un modo di reagire alle situazioni della vita; è un modo di comportarsi. La religione ingloba pensieri, sentimenti ed atti di rispetto verso una realtà che noi stimiamo degna dell'adorazione universale.

Se qualcosa è divenuto una religione nella vostra esperienza, è evidente di per sé che voi siete già divenuto un evangelista attivo di quella religione, poiché considerate il concetto supremo della vostra religione meritevole del culto di tutta l'umanità, di tutte le intelligenze dell'universo. Se non siete un evangelista positivo e missionario della vostra religione, ingannate voi stesso per il fatto che ciò che chiamate religione è soltanto una credenza tradizionale o un semplice sistema di filosofia intellettuale. Se la vostra religione è un'esperienza spirituale, l'oggetto della vostra adorazione deve essere la realtà spirituale universale e l'ideale di tutti i vostri concetti spiritualizzati. Tutte le religioni basate sulla paura, sull'emozione, sulla tradizione e sulla filosofia io le chiamo religioni intellettuali, mentre quelle basate sulla vera esperienza spirituale le chiamerei le vere religioni. L'oggetto della devozione religiosa può essere materiale o spirituale, vero o falso, reale o irreali, umano o divino. Le religioni possono quindi essere buone o cattive.

La moralità e la religione non sono necessariamente la stessa cosa. Un sistema di morale, impadronendosi di un oggetto di adorazione, può diventare una religione. Una religione, perdendo il suo richiamo universale alla fedeltà e alla devozione suprema, può evolversi in un sistema di filosofia o in un codice di morale. Questa cosa, essere, stato, od ordine d'esistenza, o possibilità di compimento che costituisce l'ideale supremo della fedeltà religiosa,

5. THE RELIGION OF THE IDEAL

160:5.1 (1780.3) You have told me that your Master regards genuine human religion as the individual's experience with spiritual realities. I have regarded religion as man's experience of reacting to something which he regards as being worthy of the homage and devotion of all mankind. In this sense, religion symbolizes our supreme devotion to that which represents our highest concept of the ideals of reality and the farthest reach of our minds toward eternal possibilities of spiritual attainment.

160:5.2 (1780.4) When men react to religion in the tribal, national, or racial sense, it is because they look upon those without their group as not being truly human. We always look upon the object of our religious loyalty as being worthy of the reverence of all men. Religion can never be a matter of mere intellectual belief or philosophic reasoning; religion is always and forever a mode of reacting to the situations of life; it is a species of conduct. Religion embraces thinking, feeling, and acting reverently toward some reality which we deem worthy of universal adoration.

160:5.3 (1780.5) If something has become a religion in your experience, it is self-evident that you already have become an active evangel of that religion since you deem the supreme concept of your religion as being worthy of the worship of all mankind, all universe intelligences. If you are not a positive and missionary evangel of your religion, you are self-deceived in that what you call a religion is only a traditional belief or a mere system of intellectual philosophy. If your religion is a spiritual experience, your object of worship must be the universal spirit reality and ideal of all your spiritualized concepts. All religions based on fear, emotion, tradition, and philosophy I term the intellectual religions, while those based on true spirit experience I would term the true religions. The object of religious devotion may be material or spiritual, true or false, real or unreal, human or divine. Religions can therefore be either good or evil.

160:5.4 (1780.6) Morality and religion are not necessarily the same. A system of morals, by grasping an object of worship, may become a religion. A religion, by losing its universal appeal to loyalty and supreme devotion, may evolve into a system of philosophy or a code of morals. This thing, being, state, or order of existence, or possibility of attainment which constitutes the supreme ideal of religious loyalty, and which is the recipient of the religious devotion of those who

e che è il beneficiario della devozione religiosa di coloro che adorano, è Dio. Indipendentemente dal nome attribuito a questo ideale della realtà spirituale, esso è Dio.

Le caratteristiche sociali di una vera religione consistono nel fatto che essa cerca invariabilmente di convertire l'individuo e di trasformare il mondo. La religione implica l'esistenza d'ideali sconosciuti che trascendono di gran lunga i criteri conosciuti di etica e di morale incorporati negli usi sociali anche più elevati delle istituzioni più mature della civiltà. La religione cerca di raggiungere ideali sconosciuti, realtà inesplorate, valori superumani, una saggezza divina ed una vera realizzazione spirituale. La vera religione fa tutto questo; tutte le altre credenze non sono degne di questo nome. Non ci può essere una religione spirituale autentica senza l'ideale supremo e superno di un Dio eterno. Una religione senza questo Dio è un'invenzione dell'uomo, un'istituzione umana di credenze intellettuali senza vita e di cerimonie emozionali senza significato. Una religione può sostenere come oggetto della sua devozione un grande ideale. Ma tali ideali irreali non sono realizzabili; un tale concetto è illusorio. I soli ideali suscettibili di compimento umano sono le realtà divine dei valori infiniti che risiedono nel fatto spirituale del Dio eterno.

La parola Dio, l'idea di Dio in contrasto con l'ideale di Dio, può divenire una parte di qualsiasi religione, per quanto puerile o falsa possa essere quella religione. E questa idea di Dio può divenire qualsiasi cosa scelgano di farne coloro che ce l'hanno. Le religioni inferiori modellano le loro idee di Dio per adattare allo stato naturale del cuore umano; le religioni superiori chiedono che il cuore umano sia cambiato per rispondere alle esigenze degli ideali della vera religione.

La religione di Gesù trascende tutti i nostri concetti precedenti dell'idea di adorazione, nel senso che non solo egli descrive suo Padre come l'ideale della realtà infinita, ma dichiara positivamente che questa sorgente divina di valori e centro eterno dell'universo è veramente e personalmente raggiungibile da ogni creatura mortale che sceglie di entrare nel regno dei cieli sulla terra, riconoscendo così l'accettazione della filiazione con Dio e della fratellanza con gli uomini. Questo, a mio avviso, è il più alto concetto di religione che il mondo abbia mai conosciuto, ed io proclamo che non ce ne potrà mai essere uno di più elevato, poiché questo vangelo abbraccia l'infinità delle realtà, la divinità dei valori e l'eternità delle realizzazioni universali. Un tale concetto costituisce il compimento dell'esperienza dell'idealismo del supremo e dell'ultimo.

Io non sono solo affascinato dagli ideali

worship, is God. Regardless of the name applied to this ideal of spirit reality, it is God.

160:5.5 (1781.1) The social characteristics of a true religion consist in the fact that it invariably seeks to convert the individual and to transform the world. Religion implies the existence of undiscovered ideals which far transcend the known standards of ethics and morality embodied in even the highest social usages of the most mature institutions of civilization. Religion reaches out for undiscovered ideals, unexplored realities, superhuman values, divine wisdom, and true spirit attainment. True religion does all of this; all other beliefs are not worthy of the name. You cannot have a genuine spiritual religion without the supreme and supernal ideal of an eternal God. A religion without this God is an invention of man, a human institution of lifeless intellectual beliefs and meaningless emotional ceremonies. A religion might claim as the object of its devotion a great ideal. But such ideals of unreality are not attainable; such a concept is illusionary. The only ideals susceptible of human attainment are the divine realities of the infinite values resident in the spiritual fact of the eternal God.

160:5.6 (1781.2) The word God, the *idea* of God as contrasted with the *ideal* of God, can become a part of any religion, no matter how puerile or false that religion may chance to be. And this idea of God can become anything which those who entertain it may choose to make it. The lower religions shape their ideas of God to meet the natural state of the human heart; the higher religions demand that the human heart shall be changed to meet the demands of the ideals of true religion.

160:5.7 (1781.3) The religion of Jesus transcends all our former concepts of the idea of worship in that he not only portrays his Father as the ideal of infinite reality but positively declares that this divine source of values and the eternal center of the universe is truly and personally attainable by every mortal creature who chooses to enter the kingdom of heaven on earth, thereby acknowledging the acceptance of sonship with God and brotherhood with man. That, I submit, is the highest concept of religion the world has ever known, and I pronounce that there can never be a higher since this gospel embraces the infinity of realities, the divinity of values, and the eternity of universal attainments. Such a concept constitutes the achievement of the experience of the idealism of the supreme and the ultimate.

160:5.8 (1781.4) I am not only intrigued by the

impeccabili di questa religione del vostro Maestro, ma mi sento fortemente spinto a professare la mia credenza nel suo annuncio che questi ideali delle realtà spirituali sono raggiungibili; che voi ed io possiamo iniziare questa lunga ed eterna avventura con la sua assicurazione della certezza che alla fine arriveremo alle porte del Paradiso. Fratelli miei, io sono un credente, mi sono imbarcato; sono in cammino con voi in questa avventura eterna. Il Maestro dice che è venuto dal Padre e che ci mostrerà la via. Io sono pienamente persuaso che dice la verità. Sono definitivamente convinto che non vi sono ideali di realtà o valori di perfezione raggiungibili al di fuori dell'eterno Padre Universale.

Io vengo, allora, ad adorare non solo il Dio delle esistenze, ma il Dio della possibilità di tutte le esistenze future. Bisogna quindi che la vostra devozione ad un ideale supremo, se quell'ideale è reale, sia una devozione a questo Dio degli universi passati, presenti e futuri di cose e di esseri. E non c'è altro Dio, perché non può esserci qualche altro Dio. Tutti gli altri dei sono invenzioni dell'immaginazione, illusioni della mente mortale, deformazioni di una falsa logica ed idoli che ingannano coloro che li creano. Sì, si può avere una religione senza questo Dio, ma ciò non significa nulla. E se cercate di sostituire la parola Dio alla realtà di questo ideale del Dio vivente, avete soltanto ingannato voi stessi mettendo un'idea al posto di un ideale, di una realtà divina. Queste credenze sono solo religioni di pura fantasia.

Io vedo negli insegnamenti di Gesù la religione al suo meglio. Questo vangelo ci consente di cercare il vero Dio e di trovarlo. Ma accettiamo noi di pagare il prezzo di questo ingresso nel regno dei cieli? Vogliamo nascere di nuovo? Essere rifatti? Accettiamo di sottoporci a questo terribile e provante processo di autodistruzione e di ricostruzione dell'anima? Non ha detto il Maestro: "Chiunque vuol salvare la propria vita deve perderla. Non pensate che io sia venuto a portare la pace, ma piuttosto una lotta dell'anima"? È vero, dopo aver pagato il prezzo della consacrazione alla volontà del Padre noi sperimentiamo una grande pace purché continuiamo a camminare in questi sentieri spirituali di vita consacrata.

Ora abbandoniamo veramente le attrattive dell'ordine d'esistenza conosciuto e dedichiamo senza riserve la nostra ricerca alle attrattive dell'ordine sconosciuto ed inesplorato dell'esistenza di una vita futura di avventure nei mondi spirituali dell'idealismo superiore della realtà divina. E cerchiamo quei simboli di significato con cui trasmettere ai nostri simili questi concetti della realtà dell'idealismo della religione di Gesù, e non cesseremo di pregare per quel giorno in cui tutta l'umanità vibrerà per la

consummate ideals of this religion of your Master, but I am mightily moved to profess my belief in his announcement that these ideals of spirit realities are attainable; that you and I can enter upon this long and eternal adventure with his assurance of the certainty of our ultimate arrival at the portals of Paradise. My brethren, I am a believer, I have embarked; I am on my way with you in this eternal venture. The Master says he came from the Father, and that he will show us the way. I am fully persuaded he speaks the truth. I am finally convinced that there are no attainable ideals of reality or values of perfection apart from the eternal and Universal Father.

160:5.9 (1781.5) I come, then, to worship, not merely the God of existences, but the God of the possibility of all future existences. Therefore must your devotion to a supreme ideal, if that ideal is real, be devotion to this God of past, present, and future universes of things and beings. And there is no other God, for there cannot possibly be any other God. All other gods are figments of the imagination, illusions of mortal mind, distortions of false logic, and the self-deceptive idols of those who create them. Yes, you can have a religion without this God, but it does not mean anything. And if you seek to substitute the word God for the reality of this ideal of the living God, you have only deluded yourself by putting an idea in the place of an ideal, a divine reality. Such beliefs are merely religions of wishful fancy.

160:5.10 (1782.1) I see in the teachings of Jesus, religion at its best. This gospel enables us to seek for the true God and to find him. But are we willing to pay the price of this entrance into the kingdom of heaven? Are we willing to be born again? to be remade? Are we willing to be subject to this terrible and testing process of self-destruction and soul reconstruction? Has not the Master said: "Whoso would save his life must lose it. Think not that I have come to bring peace but rather a soul struggle"? True, after we pay the price of dedication to the Father's will, we do experience great peace provided we continue to walk in these spiritual paths of consecrated living.

160:5.11 (1782.2) Now are we truly forsaking the lures of the known order of existence while we unreservedly dedicate our quest to the lures of the unknown and unexplored order of the existence of a future life of adventure in the spirit worlds of the higher idealism of divine reality. And we seek for those symbols of meaning wherewith to convey to our fellow men these concepts of the reality of the idealism of the religion of Jesus, and we will not cease to pray for that day when all mankind shall be thrilled by the communal vision of this supreme

visione comune di questa verità suprema. Attualmente il nostro concetto focalizzato del Padre, quale conserviamo nel nostro cuore, è che Dio è spirito; qual è trasmesso ai nostri simili, è che Dio è amore.

La religione di Gesù esige un'esperienza vivente e spirituale. Altre religioni possono consistere in credenze tradizionali, in sentimenti emotivi, in coscienze filosofiche, ed in tutto ciò, ma l'insegnamento del Maestro richiede il raggiungimento di livelli effettivi di progressione spirituale reale.

La coscienza dell'impulso ad essere simili a Dio non è vera religione. I sentimenti dell'emozione di adorare Dio non sono vera religione. La conoscenza della convinzione di rinunciare a se stessi e di servire Dio non è vera religione. La saggezza del ragionamento che questa religione è la migliore di tutte non è religione come esperienza personale e spirituale. La vera religione si riferisce al destino e alla realtà del raggiungimento così come alla realtà e all'idealismo di ciò che è sinceramente accettato per fede. E tutto questo ci deve essere reso personale dalla rivelazione dello Spirito della Verità.

Così terminarono le dissertazioni del filosofo greco, uno dei più grandi della sua razza, che era divenuto un credente nel vangelo di Gesù.

truth. Just now, our focalized concept of the Father, as held in our hearts, is that God is spirit; as conveyed to our fellows, that God is love.

160:5.12 (1782.3) The religion of Jesus demands living and spiritual experience. Other religions may consist in traditional beliefs, emotional feelings, philosophic consciousness, and all of that, but the teaching of the Master requires the attainment of actual levels of real spirit progression.

160:5.13 (1782.4) The consciousness of the impulse to be like God is not true religion. The feelings of the emotion to worship God are not true religion. The knowledge of the conviction to forsake self and serve God is not true religion. The wisdom of the reasoning that this religion is the best of all is not religion as a personal and spiritual experience. True religion has reference to destiny and reality of attainment as well as to the reality and idealism of that which is wholeheartedly faith-accepted. And all of this must be made personal to us by the revelation of the Spirit of Truth.

160:5.14 (1782.5) And thus ended the dissertations of the Greek philosopher, one of the greatest of his race, who had become a believer in the gospel of Jesus.

Fascicolo 161. Ulteriori discussioni con Rodano

⇐ 160

Il Libro di Urantia

162 ⇐

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 161 ULTERIORI DISCUSSIONI CON RODANO

Sezioni

Introduzione

1. La personalità di Dio
2. La natura divina di Gesù
3. La mente umana e la mente divina di Gesù

PAPER 161 FURTHER DISCUSSIONS WITH RODAN

SECTIONS

Introduction

1. The Personality of God
2. The Divine Nature of Jesus
3. Jesus' Human and Divine Minds

Introduzione

DOMENICA 25 settembre dell'anno 29 d.C. gli apostoli e gli evangelisti si riunirono a Magadan. Quella sera, dopo una lunga riunione con i suoi associati, Gesù sorprese tutti annunciando che l'indomani mattina presto lui e i dodici apostoli sarebbero partiti per Gerusalemme per assistere alla festa dei Tabernacoli. Egli ordinò che gli evangelisti visitassero i credenti in Galilea e che il corpo delle donne ritornasse per qualche tempo a Betsaida.

Quando giunse l'ora di partire per Gerusalemme, Natanaele e Tommaso erano ancora in piena discussione con Rodano di Alessandria, ed ottennero il permesso dal Maestro di rimanere per alcuni giorni a Magadan. E così, mentre Gesù e i dieci erano in cammino per Gerusalemme, Natanaele e Tommaso erano impegnati in un serio dibattito con Rodano. La settimana precedente, nel corso della quale Rodano aveva esposto la sua filosofia, Tommaso e Natanaele si erano alternati nel presentare il vangelo del regno al filosofo greco. Rodano constatò che era stato istruito bene negli insegnamenti di Gesù da uno dei precedenti apostoli di Giovanni il Battista, che era stato suo insegnante ad Alessandria.

INTRODUCTION

161:0.1 (1783.1) ON SUNDAY, September 25, A.D. 29, the apostles and the evangelists assembled at Magadan. After a long conference that evening with his associates, Jesus surprised all by announcing that early the next day he and the twelve apostles would start for Jerusalem to attend the feast of tabernacles. He directed that the evangelists visit the believers in Galilee, and that the women's corps return for a while to Betsaida.

161:0.2 (1783.2) When the hour came to leave for Jerusalem, Nathaniel and Thomas were still in the midst of their discussions with Rodan of Alexandria, and they secured the Master's permission to remain at Magadan for a few days. And so, while Jesus and the ten were on their way to Jerusalem, Nathaniel and Thomas were engaged in earnest debate with Rodan. The week prior, in which Rodan had expounded his philosophy, Thomas and Nathaniel had alternated in presenting the gospel of the kingdom to the Greek philosopher. Rodan discovered that he had been well instructed in Jesus' teachings by one of the former apostles of John the Baptist who had been his teacher at Alexandria.

1. LA PERSONALITÀ DI DIO

C'era una questione sulla quale Rodano e i due apostoli divergevano, ed era la personalità di Dio. Rodano accettò facilmente tutto ciò che gli fu presentato sugli attributi di Dio, ma sostenne che il Padre celeste non è, non può essere, una persona nel senso in cui l'uomo concepisce la personalità. Mentre gli apostoli si trovarono in difficoltà cercando di provare che Dio è una persona, Rodano si trovò ancora più in difficoltà a provare che egli non è una persona.

Rodano sostenne che il fatto della personalità consiste nel fatto coesistente della piena e reciproca comunicazione tra esseri su un piano d'uguaglianza, esseri capaci di reciproca comprensione. Disse Rodano: "Per essere una persona, Dio dovrebbe avere dei simboli di comunicazione spirituale che gli consentano di essere pienamente compreso da coloro che entrano in contatto con lui. Ma poiché Dio è infinito ed eterno, il Creatore di tutti gli altri esseri, ne consegue che, per quanto concerne l'uguaglianza degli esseri, Dio è solo nell'universo. Non c'è nessuno uguale a lui; non c'è nessuno con il quale egli possa comunicare come un uguale. Dio può essere in verità la fonte di ogni personalità, ma come tale egli trascende la personalità, proprio come il Creatore è al di sopra e al di là della creatura."

Questa disputa turbò grandemente Tommaso e Natanaele, ed essi chiesero a Gesù di venire in loro aiuto; ma il Maestro rifiutò di entrare nelle loro discussioni. Egli disse a Tommaso: "Poco importa l'idea che puoi avere del Padre, purché tu conosca spiritualmente l'ideale della sua natura infinita ed eterna."

Tommaso sostenne che Dio comunica con l'uomo e che perciò il Padre è una persona anche secondo la definizione di Rodano. Il Greco respinse ciò sul fatto che Dio non si rivela personalmente; che è ancora un mistero. Allora Natanaele fece appello alla propria esperienza personale con Dio, e che Rodano ammise, affermando che egli aveva avuto recentemente esperienze simili, ma sostenne che queste esperienze provavano soltanto la realtà di Dio, non la sua personalità.

Lunedì sera Tommaso rinunciò. Ma martedì sera Natanaele aveva convinto Rodano a credere nella personalità del Padre, e giunse a cambiare l'opinione del Greco attraverso i gradi di ragionamento seguenti:

1. Il Padre del Paradiso gode d'uguaglianza di comunicazione con almeno due altri esseri che sono pienamente uguali a lui e del tutto simili a lui

1. THE PERSONALITY OF GOD

161:1.1 (1783.3) There was one matter on which Rodan and the two apostles did not see alike, and that was the personality of God. Rodan readily accepted all that was presented to him regarding the attributes of God, but he contended that the Father in heaven is not, cannot be, a person as man conceives personality. While the apostles found themselves in difficulty trying to prove that God is a person, Rodan found it still more difficult to prove he is not a person.

161:1.2 (1783.4) Rodan contended that the fact of personality consists in the coexistent fact of full and mutual communication between beings of equality, beings who are capable of sympathetic understanding. Said Rodan: "In order to be a person, God must have symbols of spirit communication which would enable him to become fully understood by those who make contact with him. But since God is infinite and eternal, the Creator of all other beings, it follows that, as regards beings of equality, God is alone in the universe. There are none equal to him; there are none with whom he can communicate as an equal. God indeed may be the source of all personality, but as such he is transcendent to personality, even as the Creator is above and beyond the creature."

161:1.3 (1783.5) This contention greatly troubled Thomas and Nathaniel, and they had asked Jesus to come to their rescue, but the Master refused to enter into their discussions. He did say to Thomas: "It matters little what idea of the Father you may entertain as long as you are spiritually acquainted with the ideal of his infinite and eternal nature."

161:1.4 (1784.1) Thomas contended that God does communicate with man, and therefore that the Father is a person, even within the definition of Rodan. This the Greek rejected on the ground that God does not reveal himself personally; that he is still a mystery. Then Nathaniel appealed to his own personal experience with God, and that Rodan allowed, affirming that he had recently had similar experiences, but these experiences, he contended, proved only the *reality* of God, not his *personality*.

161:1.5 (1784.2) By Monday night Thomas gave up. But by Tuesday night Nathaniel had won Rodan to believe in the personality of the Father, and he effected this change in the Greek's views by the following steps of reasoning:

161:1.6 (1784.3) 1. The Father in Paradise does enjoy equality of communication with at least two other beings who are fully equal to himself and wholly

— il Figlio Eterno e lo Spirito Infinito. Tenuto conto della dottrina della Trinità, il Greco fu obbligato ad ammettere la possibilità della personalità del Padre Universale. (Fu la considerazione successiva di queste discussioni che portò ad ampliare il concetto della Trinità nella mente dei dodici apostoli. Naturalmente era credenza generale che Gesù fosse il Figlio Eterno.)

2. Poiché Gesù era uguale al Padre, e poiché questo Figlio era giunto a manifestare la sua personalità ai suoi figli terreni, tale fenomeno costituiva la prova del fatto, e la dimostrazione della possibilità, del possesso della personalità di tutte e tre le Divinità e regolava definitivamente la questione concernente la capacità di Dio di comunicare con l'uomo e la possibilità per l'uomo di comunicare con Dio.

3. Gesù era in rapporti di mutua associazione e di perfetta comunicazione con l'uomo; Gesù era il Figlio di Dio. La relazione tra il Figlio ed il Padre presuppone uguaglianza di comunicazione e reciprocità di amorevole comprensione; Gesù ed il Padre erano uno. Gesù manteneva simultaneamente una comunicazione comprensiva sia con Dio che con l'uomo, e poiché sia Dio che l'uomo comprendevano il significato dei simboli di comunicazione di Gesù, Dio e l'uomo possedevano entrambi gli attributi di personalità richiesti per intercomunicare. La personalità di Gesù dimostrava la personalità di Dio e portava la prova conclusiva della presenza di Dio nell'uomo. Due cose in relazione con la stessa terza cosa sono in relazione ognuna con l'altra.

4. La personalità rappresenta il più elevato concetto dell'uomo della realtà umana e dei valori divini; Dio rappresenta anche il più elevato concetto dell'uomo della realtà divina e dei valori infiniti; perciò Dio deve essere una personalità divina ed infinita, una personalità reale sebbene infinitamente ed eternamente trascendente il concetto e la definizione dell'uomo della personalità, ma nondimeno sempre ed universalmente una personalità.

5. Dio deve essere una personalità poiché è il Creatore di ogni personalità e il destino di ogni personalità. Rodano era stato enormemente influenzato dall'insegnamento di Gesù: "Siate quindi perfetti, come vostro Padre che è nei cieli è perfetto."

Dopo aver ascoltato queste argomentazioni, Rodano disse: "Sono convinto. Riconoscerò che Dio è una persona se voi mi permetterete di qualificare la mia ammissione di tale credenza annettendo al significato della personalità un gruppo di estesi valori, quali superumana, trascendente, suprema, infinita, eterna, finale ed

like himself — the Eternal Son and the Infinite Spirit. In view of the doctrine of the Trinity, the Greek was compelled to concede the personality possibility of the Universal Father. (It was the later consideration of these discussions which led to the enlarged conception of the Trinity in the minds of the twelve apostles. Of course, it was the general belief that Jesus was the Eternal Son.)

161:1.7 (1784.4) 2. Since Jesus was equal with the Father, and since this Son had achieved the manifestation of personality to his earth children, such a phenomenon constituted proof of the fact, and demonstration of the possibility, of the possession of personality by all three of the Godheads and forever settled the question regarding the ability of God to communicate with man and the possibility of man's communicating with God.

161:1.8 (1784.5) 3. That Jesus was on terms of mutual association and perfect communication with man; that Jesus was the Son of God. That the relation of Son and Father presupposes equality of communication and mutuality of sympathetic understanding; that Jesus and the Father were one. That Jesus maintained at one and the same time understanding communication with both God and man, and that, since both God and man comprehended the meaning of the symbols of Jesus' communication, both God and man possessed the attributes of personality in so far as the requirements of the ability of intercommunication were concerned. That the personality of Jesus demonstrated the personality of God, while it proved conclusively the presence of God in man. That two things which are related to the same thing are related to each other.

161:1.9 (1784.6) 4. That personality represents man's highest concept of human reality and divine values; that God also represents man's highest concept of divine reality and infinite values; therefore, that God must be a divine and infinite personality, a personality in reality although infinitely and eternally transcending man's concept and definition of personality, but nevertheless always and universally a personality.

161:1.10 (1784.7) 5. That God must be a personality since he is the Creator of all personality and the destiny of all personality. Rodan had been tremendously influenced by the teaching of Jesus, "Be you therefore perfect, even as your Father in heaven is perfect."

161:1.11 (1784.8) When Rodan heard these arguments, he said: "I am convinced. I will confess God as a person if you will permit me to qualify my confession of such a belief by attaching to the meaning of personality a group of extended values, such as superhuman, transcendent, supreme, infinite, eternal, final, and universal. I am

universale. Sono ora convinto che, mentre Dio deve essere infinitamente di più di una personalità, non può essere niente di meno. Sono d'accordo di porre fine alla discussione e di accettare Gesù come la rivelazione personale del Padre e come la soddisfazione di tutti i fattori non soddisfatti della logica, della ragione e della filosofia."

2. LA NATURA DIVINA DI GESÙ

Poiché Natanaele e Tommaso avevano così pienamente approvato il punto di vista di Rodano sul vangelo del regno, rimaneva un solo punto da considerare, quello dell'insegnamento concernente la natura divina di Gesù, una dottrina annunciata in pubblico solo recentemente. Natanaele e Tommaso presentarono congiuntamente il loro punto di vista sulla natura divina del Maestro, e la narrazione seguente è una presentazione condensata, riordinata e riformulata del loro insegnamento:

1. Gesù ha ammesso la sua divinità, e noi gli crediamo. In connessione con il suo ministero sono accaduti molti avvenimenti rimarchevoli che possiamo comprendere solo credendo che egli è il Figlio di Dio così come il Figlio dell'Uomo.

2. La sua associazione di vita con noi è l'esempio dell'ideale dell'amicizia umana; solo un essere divino potrebbe essere un simile amico umano. Egli è la persona più sinceramente altruista che abbiamo mai conosciuto. È amico anche dei peccatori ed osa amare i suoi nemici. È molto leale con noi. Benché non esiti a rimproverarci, è evidente a tutti che ci ama veramente. Meglio lo conosci, più lo ami. Si è affascinati dalla sua ferma devozione. Per tutti questi anni in cui non siamo riusciti a comprendere la sua missione egli è stato un amico fedele. Sebbene non faccia alcun uso di adulazione, ci tratta tutti con uguale amabilità; è invariabilmente affettuoso e compassionevole. Ha condiviso la sua vita ed ogni cosa con noi. Noi siamo una comunità felice; abbiamo tutto in comune. Noi non crediamo che un semplice umano possa vivere una vita così esemplare in circostanze così provanti.

3. Noi pensiamo che Gesù sia divino perché non fa mai del male; non commette errori. La sua saggezza è straordinaria, la sua pietà immensa. Egli vive giorno per giorno in perfetto accordo con la volontà del Padre. Non si pente mai di aver agito male perché non trasgredisce alcuna delle leggi del Padre. Egli prega per noi e con noi, ma non ci chiede mai di pregare per lui. Noi crediamo che egli sia costantemente esente da peccato. Non riteniamo che uno che è completamente umano abbia mai professato di vivere una vita simile. Egli afferma di vivere una vita perfetta, e

now convinced that, while God must be infinitely more than a personality, he cannot be anything less. I am satisfied to end the argument and to accept Jesus as the personal revelation of the Father and the satisfaction of all unsatisfied factors in logic, reason, and philosophy."

2. THE DIVINE NATURE OF JESUS

161:2.1 (1785.1) Since Nathaniel and Thomas had so fully approved Rodan's views of the gospel of the kingdom, there remained only one more point to consider, the teaching dealing with the divine nature of Jesus, a doctrine only so recently publicly announced. Nathaniel and Thomas jointly presented their views of the divine nature of the Master, and the following narrative is a condensed, rearranged, and restated presentation of their teaching:

161:2.2 (1785.2) 1. Jesus has admitted his divinity, and we believe him. Many remarkable things have happened in connection with his ministry which we can understand only by believing that he is the Son of God as well as the Son of Man.

161:2.3 (1785.3) 2. His life association with us exemplifies the ideal of human friendship; only a divine being could possibly be such a human friend. He is the most truly unselfish person we have ever known. He is the friend even of sinners; he dares to love his enemies. He is very loyal to us. While he does not hesitate to reprove us, it is plain to all that he truly loves us. The better you know him, the more you will love him. You will be charmed by his unswerving devotion. Through all these years of our failure to comprehend his mission, he has been a faithful friend. While he makes no use of flattery, he does treat us all with equal kindness; he is invariably tender and compassionate. He has shared his life and everything else with us. We are a happy community; we share all things in common. We do not believe that a mere human could live such a blameless life under such trying circumstances.

161:2.4 (1785.4) 3. We think Jesus is divine because he never does wrong; he makes no mistakes. His wisdom is extraordinary; his piety superb. He lives day by day in perfect accord with the Father's will. He never repents of misdeeds because he transgresses none of the Father's laws. He prays for us and with us, but he never asks us to pray for him. We believe that he is consistently sinless. We do not think that one who is only human ever professed to live such a life. He claims to live a perfect life, and we acknowledge that he does. Our piety springs from repentance, but his piety

noi riconosciamo che lo fa. La nostra pietà scaturisce dal pentimento, ma la sua pietà scaturisce dalla rettitudine. Egli professa anche il perdono dei peccati e guarisce le malattie. Nessun uomo sano di mente dichiarerebbe di perdonare i peccati; questa è una prerogativa divina. E ci è sembrato essere così perfetto nella sua rettitudine fin dal momento del nostro primo contatto con lui. Noi cresciamo in grazia ed in conoscenza della verità, ma il nostro Maestro manifesta maturità di rettitudine fin dall'inizio. Tutti gli uomini, buoni e cattivi, riconoscono questi elementi di bontà in Gesù. Tuttavia la sua pietà non è mai importuna né ostentatoria. Egli è insieme mite e intrepido. Sembra approvare la nostra credenza nella sua divinità. O è ciò che professa di essere, oppure egli è il più grande ipocrita ed impostore che il mondo abbia mai conosciuto. Noi siamo persuasi che egli sia proprio ciò che afferma di essere.

4. L'eccezionalità del suo carattere e la perfezione del suo controllo emotivo ci convincono che egli è una combinazione di umanità e di divinità. Egli risponde immancabilmente allo spettacolo del bisogno umano; la sofferenza non manca mai di toccarlo. La sua compassione è sollecitata sia dalla sofferenza fisica che dall'angoscia mentale o dalle affezioni spirituali. Egli è rapido e generoso nel riconoscere la presenza della fede o di ogni altra grazia nei suoi simili. È così giusto ed equo e allo stesso tempo così misericordioso e premuroso. Egli si addolora per l'ostinazione spirituale della gente e gioisce quando essa accetta di vedere la luce della verità.

5. Egli sembra conoscere i pensieri della mente degli uomini e comprendere le aspirazioni del loro cuore. Ed è sempre compassionevole verso i nostri spiriti turbati. Egli sembra possedere tutte le nostre emozioni umane, ma esse sono magnificamente glorificate. Ama fortemente la bontà e detesta in egual modo il peccato. Egli possiede una coscienza sovrumana della presenza della Deità. Prega come un uomo, ma agisce come un Dio. Egli sembra conoscere le cose in anticipo; anche ora osa parlare della sua morte, un riferimento mistico alla sua glorificazione futura. Pur essendo gentile egli è anche valoroso e coraggioso. Non vacilla mai nel fare il suo dovere.

6. Noi siamo costantemente impressionati dal fenomeno della sua conoscenza sovrumana. Non passa giorno senza che capiti qualcosa a rivelare che il Maestro conosce ciò che sta succedendo lontano dalla sua presenza immediata. Egli sembra anche conoscere ciò che pensano i suoi associati. È indubbiamente in comunione con le personalità celesti; vive incontestabilmente su un piano spirituale altamente al di sopra del resto di noi. Ogni cosa sembra accessibile alla sua comprensione

springs from righteousness. He even professes to forgive sins and does heal diseases. No mere man would sanely profess to forgive sin; that is a divine prerogative. And he has seemed to be thus perfect in his righteousness from the times of our first contact with him. We grow in grace and in the knowledge of the truth, but our Master exhibits maturity of righteousness to start with. All men, good and evil, recognize these elements of goodness in Jesus. And yet never is his piety obtrusive or ostentatious. He is both meek and fearless. He seems to approve of our belief in his divinity. He is either what he professes to be, or else he is the greatest hypocrite and fraud the world has ever known. We are persuaded that he is just what he claims to be.

161:2.5 (1785.5) 4. The uniqueness of his character and the perfection of his emotional control convince us that he is a combination of humanity and divinity. He unfailingly responds to the spectacle of human need; suffering never fails to appeal to him. His compassion is moved alike by physical suffering, mental anguish, or spiritual sorrow. He is quick to recognize and generous to acknowledge the presence of faith or any other grace in his fellow men. He is so just and fair and at the same time so merciful and considerate. He grieves over the spiritual obstinacy of the people and rejoices when they consent to see the light of truth.

161:2.6 (1786.1) 5. He seems to know the thoughts of men's minds and to understand the longings of their hearts. And he is always sympathetic with our troubled spirits. He seems to possess all our human emotions, but they are magnificently glorified. He strongly loves goodness and equally hates sin. He possesses a superhuman consciousness of the presence of Deity. He prays like a man but performs like a God. He seems to foreknow things; he even now dares to speak about his death, some mystic reference to his future glorification. While he is kind, he is also brave and courageous. He never falters in doing his duty.

161:2.7 (1786.2) 6. We are constantly impressed by the phenomenon of his superhuman knowledge. Hardly does a day pass but something transpires to disclose that the Master knows what is going on away from his immediate presence. He also seems to know about the thoughts of his associates. He undoubtedly has communion with celestial personalities; he unquestionably lives on a spiritual plane far above the rest of us. Everything seems to be open to his unique understanding. He asks us questions to draw us

straordinaria. Egli ci pone delle domande per indurci a parlare, non per avere informazioni.

7. Recentemente il Maestro non ha esitato ad affermare la sua natura superumana. Dal giorno della nostra ordinazione come apostoli fino a tempi recenti egli non ha mai negato di venire dal Padre celeste. Egli parla con l'autorità di un istruttore divino. Il Maestro non esita a confutare gli insegnamenti religiosi attuali e a proclamare il nuovo vangelo con un'autorità positiva. Egli è assertivo, positivo ed autorevole. Anche Giovanni il Battista, quando sentì parlare Gesù, dichiarò che era il Figlio di Dio. Egli sembra essere del tutto autosufficiente. Non anela all'appoggio della folla; è indifferente alle opinioni degli uomini. Egli è coraggioso, e tuttavia così privo di orgoglio.

8. Egli parla costantemente di Dio come di un associato sempre presente in tutto ciò che fa. Va in giro facendo del bene, perché Dio sembra essere in lui. Egli fa le affermazioni più sconvolgenti su se stesso e sulla sua missione terrena, asserzioni che sarebbero assurde se egli non fosse divino. Una volta ha dichiarato: "Prima che Abramo fosse, io sono." Egli ha chiaramente sostenuto la sua divinità; ha professato di essere in associazione con Dio. Egli esaurisce quasi le possibilità del linguaggio per reiterare le sue rivendicazioni d'intima associazione col Padre celeste. Osa anche asserire che lui ed il Padre sono uno. Egli dice che chiunque ha visto lui ha visto il Padre. E dice e fa tutte queste cose straordinarie con la naturalezza di un bambino. Egli fa allusione alla sua associazione con il Padre nello stesso modo in cui si riferisce alla sua associazione con noi. Sembra essere così sicuro su Dio e parla di queste relazioni in modo molto naturale.

9. Nella sua vita di preghiera egli sembra comunicare direttamente con suo Padre. Noi abbiamo ascoltato poche delle sue preghiere, ma queste poche indicavano che egli parla con Dio, per così dire, faccia a faccia. Egli sembra conoscere il futuro quanto il passato. Semplicemente egli non potrebbe essere tutto ciò e fare tutte queste cose straordinarie a meno di non essere qualcosa di più che umano. Noi sappiamo che è umano, ne siamo certi, ma siamo quasi altrettanto certi che è anche divino. Noi crediamo che sia divino. Siamo convinti ch'egli sia il Figlio dell'Uomo e il Figlio di Dio.

Quando Natanaele e Tommaso ebbero concluso i loro incontri con Rodano, partirono in fretta per Gerusalemme per unirsi ai loro compagni apostoli, arrivando il venerdì di quella settimana. Questa era stata una grande esperienza nella vita dei tre credenti, e gli altri apostoli impararono molto dal racconto di tali esperienze da parte di Natanaele e di Tommaso.

out, not to gain information.

161:2.8 (1786.3) 7. Recently the Master does not hesitate to assert his superhumanity. From the day of our ordination as apostles right on down to recent times, he has never denied that he came from the Father above. He speaks with the authority of a divine teacher. The Master does not hesitate to refute the religious teachings of today and to declare the new gospel with positive authority. He is assertive, positive, and authoritative. Even John the Baptist, when he heard Jesus speak, declared that he was the Son of God. He seems to be so sufficient within himself. He craves not the support of the multitude; he is indifferent to the opinions of men. He is brave and yet so free from pride.

161:2.9 (1786.4) 8. He constantly talks about God as an ever-present associate in all that he does. He goes about doing good, for God seems to be in him. He makes the most astounding assertions about himself and his mission on earth, statements which would be absurd if he were not divine. He once declared, "Before Abraham was, I am." He has definitely claimed divinity; he professes to be in partnership with God. He well-nigh exhausts the possibilities of language in the reiteration of his claims of intimate association with the heavenly Father. He even dares to assert that he and the Father are one. He says that anyone who has seen him has seen the Father. And he says and does all these tremendous things with such childlike naturalness. He alludes to his association with the Father in the same manner that he refers to his association with us. He seems to be so sure about God and speaks of these relations in such a matter-of-fact way.

161:2.10 (1786.5) 9. In his prayer life he appears to communicate directly with his Father. We have heard few of his prayers, but these few would indicate that he talks with God, as it were, face to face. He seems to know the future as well as the past. He simply could not be all of this and do all of these extraordinary things unless he were something more than human. We know he is human, we are sure of that, but we are almost equally sure that he is also divine. We believe that he is divine. We are convinced that he is the Son of Man and the Son of God.

161:2.11 (1787.1) When Nathaniel and Thomas had concluded their conferences with Rodan, they hurried on toward Jerusalem to join their fellow apostles, arriving on Friday of that week. This had been a great experience in the lives of all three of these believers, and the other apostles learned much from the recounting of these experiences by Nathaniel and Thomas.

Rodano ritornò ad Alessandria, dove insegnò a lungo la sua filosofia nella scuola di Meganta. Egli divenne un uomo importante nei successivi affari del regno dei cieli; fu un credente fedele sino alla fine dei suoi giorni terreni, e morì in Grecia con altri credenti al culmine delle persecuzioni.

161:2.12 (1787.2) Rodan made his way back to Alexandria, where he long taught his philosophy in the school of Meganta. He became a mighty man in the later affairs of the kingdom of heaven; he was a faithful believer to the end of his earth days, yielding up his life in Greece with others when the persecutions were at their height.

3. LA MENTE UMANA E LA MENTE DIVINA DI

GESÙ

La coscienza della divinità fu una crescita graduale nella mente di Gesù fino all'episodio del suo battesimo. Dopo essere divenuto pienamente cosciente della sua natura divina, della sua esistenza preumana e delle sue prerogative universali, egli sembrò possedere il potere di limitare variamente la coscienza umana della sua divinità. Ci sembra che dal suo battesimo fino alla crocifissione Gesù potesse liberamente scegliere se dipendere soltanto dalla mente umana od utilizzare la conoscenza sia della mente umana che della mente divina. Talvolta sembrava avvalersi soltanto delle informazioni che erano residenti nell'intelletto umano. In altre occasioni sembrava agire con tale pienezza di conoscenza e di saggezza quale poteva essere data solo dall'utilizzazione del contenuto superumano della sua coscienza divina.

Noi possiamo comprendere le sue imprese straordinarie solo accettando la teoria che egli potesse, a volontà, autolimitare la sua coscienza divina. Noi sappiamo perfettamente che egli nascondeva spesso ai suoi associati la sua prenoscenza degli avvenimenti, e che era al corrente della natura dei loro pensieri e dei loro progetti. Noi comprendiamo che non voleva che i suoi discepoli conoscessero troppo bene che era capace di discernere i loro pensieri e di penetrare i loro piani. Egli non desiderava trascendere troppo il concetto dell'umano che era nella mente dei suoi apostoli e dei suoi discepoli.

Noi siamo del tutto incapaci di stabilire la differenza tra la sua pratica di autolimitare la propria coscienza divina e la sua tecnica di celare la sua prenoscenza ed il suo discernimento dei pensieri ai suoi associati umani. Siamo convinti che utilizzasse entrambe queste tecniche, ma non siamo sempre capaci, in una data circostanza, di specificare quale metodo possa avere impiegato. Noi l'abbiamo frequentemente visto agire soltanto con il contenuto di coscienza umano; poi l'abbiamo visto in riunione con i direttori delle schiere celesti dell'universo ed abbiamo percepito il funzionamento indubitabile della sua mente divina. E poi, in occasioni quasi innumerevoli, siamo stati testimoni del lavoro di questa personalità congiunta di uomo e di Dio

3. JESUS' HUMAN AND DIVINE MINDS

161:3.1 (1787.3) Consciousness of divinity was a gradual growth in the mind of Jesus up to the occasion of his baptism. After he became fully self-conscious of his divine nature, prehuman existence, and universe prerogatives, he seems to have possessed the power of variously limiting his human consciousness of his divinity. It appears to us that from his baptism until the crucifixion it was entirely optional with Jesus whether to depend only on the human mind or to utilize the knowledge of both the human and the divine minds. At times he appeared to avail himself of only that information which was resident in the human intellect. On other occasions he appeared to act with such fullness of knowledge and wisdom as could be afforded only by the utilization of the superhuman content of his divine consciousness.

161:3.2 (1787.4) We can understand his unique performances only by accepting the theory that he could, at will, self-limit his divinity consciousness. We are fully cognizant that he frequently withheld from his associates his foreknowledge of events, and that he was aware of the nature of their thinking and planning. We understand that he did not wish his followers to know too fully that he was able to discern their thoughts and to penetrate their plans. He did not desire too far to transcend the concept of the human as it was held in the minds of his apostles and disciples.

161:3.3 (1787.5) We are utterly at a loss to differentiate between his practice of self-limiting his divine consciousness and his technique of concealing his preknowledge and thought discernment from his human associates. We are convinced that he used both of these techniques, but we are not always able, in a given instance, to specify which method he may have employed. We frequently observed him acting with only the human content of consciousness; then would we behold him in conference with the directors of the celestial hosts of the universe and discern the undoubted functioning of the divine mind. And then on almost numberless occasions did we witness the working of this combined personality of man and God as it was activated by the apparent perfect union of the

quale era attivata dall'unione apparentemente perfetta della sua mente umana e della sua mente divina. Questo è il limite della nostra conoscenza di tale fenomeno; in realtà noi non conosciamo effettivamente tutta la verità su questo mistero.

human and the divine minds. This is the limit of our knowledge of such phenomena; we really do not actually know the full truth about this mystery.

Fascicolo 162. Alla festa dei Tabernacoli

⇐ 161

Il Libro di Urantia

163 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 162
ALLA FESTA DEI TABERNACOLI

Sezioni

Introduzione

- 1. I pericoli della visita a Gerusalemme
- 2. La prima discussione al tempio
- 3. La donna sorpresa in adulterio
- 4. La festa dei Tabernacoli
- 5. Il sermone sulla luce del mondo
- 6. Il discorso sull'acqua della vita
- 7. Il discorso sulla libertà spirituale
- 8. L'incontro con Marta e Maria
- 9. A betlemme con Abner

PAPER 162
AT THE FEAST OF TABERNACLES

SECTIONS

Introduction

- 1. The Dangers of the Visit to Jerusalem
- 2. The First Temple Talk
- 3. The Woman Taken in Adultery
- 4. The Feast of Tabernacles
- 5. Sermon on the Light of the World
- 6. Discourse on the Water of Life
- 7. The Discourse on Spiritual Freedom
- 8. The Visit with Martha and Mary
- 9. At Bethlehem with Abner

Introduzione

QUANDO Gesù partì per Gerusalemme con i dieci apostoli, decise di passare per la Samaria, essendo quella la via più breve. Di conseguenza essi seguirono la riva orientale del lago e, per la via di Scitopoli, entrarono in Samaria. Al calar della notte Gesù mandò Filippo e Matteo in un villaggio situato sul versante orientale del Monte Gelboe per trovare un alloggio per il gruppo. Si dava il caso che gli abitanti di questo villaggio avessero forti pregiudizi contro gli Ebrei, ancora più forti della media dei Samaritani, e questi sentimenti erano esacerbati in questo particolare momento in cui molte persone si stavano recando alla festa dei Tabernacoli. Questa gente sapeva molto poco di Gesù, e rifiutò di alloggiarlo perché lui e i suoi compagni erano Ebrei. Quando Matteo e Filippo manifestarono la loro indignazione ed informarono questi Samaritani che stavano rifiutando l'ospitalità al Santo d'Israele, gli abitanti del villaggio infuriati li cacciarono fuori della piccola città con bastoni e pietre.

Dopo che Filippo e Matteo furono tornati dai

INTRODUCTION

^{162:0.1 (1788.1)} WHEN Jesus started up to Jerusalem with the ten apostles, he planned to go through Samaria, that being the shorter route. Accordingly, they passed down the eastern shore of the lake and, by way of Scythopolis, entered the borders of Samaria. Near nightfall Jesus sent Philip and Matthew over to a village on the eastern slopes of Mount Gilboa to secure lodging for the company. It so happened that these villagers were greatly prejudiced against the Jews, even more so than the average Samaritans, and these feelings were heightened at this particular time as so many were on their way to the feast of tabernacles. These people knew very little about Jesus, and they refused him lodging because he and his associates were Jews. When Matthew and Philip manifested indignation and informed these Samaritans that they were declining to entertain the Holy One of Israel, the infuriated villagers chased them out of the little town with sticks and stones.

^{162:0.2 (1788.2)} After Philip and Matthew had returned

loro compagni ed ebbero raccontato come erano stati cacciati dal villaggio, Giacomo e Giovanni andarono da Gesù e dissero: “Maestro, ti preghiamo di permetterci d’invitare il fuoco a scendere dal cielo per divorare questi insolenti ed impenitenti Samaritani.” Ma quando Gesù udì queste parole di vendetta, si rivolse verso i figli di Zebedeo e li rimproverò severamente: “Voi non conoscete quale genere di comportamento manifestate. La vendetta non è prevista nel regno dei cieli. Piuttosto che contestare, andiamo fino al piccolo villaggio vicino al guado del Giordano.” Così, a causa del loro pregiudizio settario, questi Samaritani si privarono dell’onore di dare ospitalità al Figlio Creatore di un universo.

Gesù e i dieci si fermarono per la notte nel villaggio vicino, presso il guado del Giordano. L’indomani mattina presto essi attraversarono il fiume e proseguirono verso Gerusalemme per la grande strada della riva orientale del Giordano, arrivando a Betania mercoledì sera tardi. Tommaso e Natanaele arrivarono venerdì, essendo stati attardati dai loro incontri con Rodano.

Gesù e i dodici rimasero nelle vicinanze di Gerusalemme sino alla fine del mese seguente (ottobre), circa quattro settimane e mezzo. Gesù stesso entrò in città soltanto poche volte, e queste brevi visite furono fatte durante i giorni della festa dei Tabernacoli. Egli passò gran parte del mese di ottobre a Betlemme con Abner e i suoi associati.

1. I PERICOLI DELLA VISITA A GERUSALEMME

Molto prima che fuggissero dalla Galilea, i discepoli di Gesù l’avevano supplicato di andare a Gerusalemme a proclamare il vangelo del regno, affinché il suo messaggio potesse avere il prestigio di essere stato predicato nel centro della cultura e del sapere ebraici; ma ora che egli era effettivamente venuto ad insegnare a Gerusalemme essi temevano per la sua vita. Sapendo che il Sinedrio aveva cercato di portare Gesù a Gerusalemme per giudicarlo, e ricordando le dichiarazioni recentemente ribadite dal Maestro che egli doveva essere messo a morte, gli apostoli erano rimasti letteralmente stupiti dalla sua improvvisa decisione di assistere alla festa dei Tabernacoli. A tutte le loro precedenti sollecitazioni di andare a Gerusalemme egli aveva risposto: “L’ora non è ancora giunta.” Ora, davanti alle loro timorose proteste, si limitò a rispondere: “Ma l’ora è giunta.”

Durante la festa dei Tabernacoli Gesù entrò coraggiosamente a Gerusalemme in parecchie

to their fellows and reported how they had been driven out of the village, James and John stepped up to Jesus and said: “Master, we pray you to give us permission to bid fire come down from heaven to devour these insolent and impenitent Samaritans.” But when Jesus heard these words of vengeance, he turned upon the sons of Zebedee and severely rebuked them: “You know not what manner of attitude you manifest. Vengeance savors not of the outlook of the kingdom of heaven. Rather than dispute, let us journey over to the little village by the Jordan ford.” Thus because of sectarian prejudice these Samaritans denied themselves the honor of showing hospitality to the Creator Son of a universe.

162:0.3 (1788.3) Jesus and the ten stopped for the night at the village near the Jordan ford. Early the next day they crossed the river and continued on to Jerusalem by way of the east Jordan highway, arriving at Bethany late Wednesday evening. Thomas and Nathaniel arrived on Friday, having been delayed by their conferences with Rodan.

162:0.4 (1788.4) Jesus and the twelve remained in the vicinity of Jerusalem until the end of the following month (October), about four and one-half weeks. Jesus himself went into the city only a few times, and these brief visits were made during the days of the feast of tabernacles. He spent a considerable portion of October with Abner and his associates at Bethlehem.

1. THE DANGERS OF THE VISIT TO JERUSALEM

162:1.1 (1788.5) Long before they fled from Galilee, the followers of Jesus had implored him to go to Jerusalem to proclaim the gospel of the kingdom in order that his message might have the prestige of having been preached at the center of Jewish culture and learning; but now that he had actually come to Jerusalem to teach, they were afraid for his life. Knowing that the Sanhedrin had sought to bring Jesus to Jerusalem for trial and recalling the Master’s recently reiterated declarations that he must be subject to death, the apostles had been literally stunned by his sudden decision to attend the feast of tabernacles. To all their previous entreaties that he go to Jerusalem he had replied, “The hour has not yet come.” Now, to their protests of fear he answered only, “But the hour has come.”

162:1.2 (1788.6) During the feast of tabernacles Jesus went boldly into Jerusalem on several occasions

occasioni ed insegnò pubblicamente nel tempio. Egli fece questo nonostante gli sforzi dei suoi apostoli per dissuaderlo. Sebbene essi l'avessero spinto a lungo a proclamare il suo messaggio a Gerusalemme, temevano ora di vederlo entrare in città in questo momento, sapendo benissimo che gli Scribi e i Farisei erano intenzionati a metterlo a morte.

L'audace apparizione di Gesù a Gerusalemme confuse più che mai i suoi seguaci. Molti dei suoi discepoli, ed anche Giuda Iscariota, l'apostolo, avevano osato pensare che Gesù era fuggito precipitosamente in Fenicia per paura dei dirigenti ebrei e di Erode Antipa. Essi non riuscivano a comprendere il significato degli spostamenti del Maestro. La sua presenza a Gerusalemme alla festa dei Tabernacoli, anche contro il parere contrario dei suoi discepoli, bastò a porre fine per sempre a tutte le maldicenze sulla sua paura e la sua codardia.

Durante la festa dei Tabernacoli migliaia di credenti venuti da ogni parte dell'Impero Romano videro Gesù, l'ascoltarono insegnare, e molti andarono anche a Betania per conferire con lui riguardo al progresso del regno nei distretti in cui abitavano.

C'erano molte ragioni per le quali Gesù poté predicare pubblicamente nei cortili del tempio durante i giorni della festa, e la principale di queste era la paura che aveva assalito gli ufficiali del Sinedrio a seguito della segreta divisione di sentimenti tra le loro stesse fila. Era un fatto che molti membri del Sinedrio credevano tacitamente in Gesù o erano fermamente contrari ad arrestarlo durante la festa, quando un così gran numero di persone era presente a Gerusalemme, molte delle quali credevano in lui o quantomeno simpatizzavano con il movimento spirituale che egli sosteneva.

Gli sforzi di Abner e dei suoi associati in tutta la Giudea avevano anch'essi contribuito molto a consolidare un sentimento favorevole al regno, al punto che i nemici di Gesù non osavano manifestare troppo apertamente la loro opposizione. Questa fu una delle ragioni per le quali Gesù poté frequentare pubblicamente Gerusalemme ed uscirne vivo. Uno o due mesi prima egli sarebbe stato certamente messo a morte.

Ma l'intrepido coraggio di Gesù di apparire in pubblico a Gerusalemme intimidì i suoi nemici; essi non erano preparati ad una sfida così audace. Parecchie volte durante questo mese il Sinedrio fece dei deboli tentativi di fare arrestare il Maestro, ma questi sforzi non approdarono a nulla. I suoi nemici furono talmente sconcertati dall'inattesa apparizione pubblica di Gesù a Gerusalemme che supposero gli dovesse essere

and publicly taught in the temple. This he did in spite of the efforts of his apostles to dissuade him. Though they had long urged him to proclaim his message in Jerusalem, they now feared to see him enter the city at this time, knowing full well that the scribes and Pharisees were bent on bringing about his death.

162:1.3 (1788.7) Jesus' bold appearance in Jerusalem more than ever confused his followers. Many of his disciples, and even Judas Iscariot, the apostle, had dared to think that Jesus had fled in haste into Phoenicia because he feared the Jewish leaders and Herod Antipas. They failed to comprehend the significance of the Master's movements. His presence in Jerusalem at the feast of tabernacles, even in opposition to the advice of his followers, sufficed forever to put an end to all whisperings about fear and cowardice.

162:1.4 (1789.1) During the feast of tabernacles, thousands of believers from all parts of the Roman Empire saw Jesus, heard him teach, and many even journeyed out to Bethany to confer with him regarding the progress of the kingdom in their home districts.

162:1.5 (1789.2) There were many reasons why Jesus was able publicly to preach in the temple courts throughout the days of the feast, and chief of these was the fear that had come over the officers of the Sanhedrin as a result of the secret division of sentiment in their own ranks. It was a fact that many of the members of the Sanhedrin either secretly believed in Jesus or else were decidedly averse to arresting him during the feast, when such large numbers of people were present in Jerusalem, many of whom either believed in him or were at least friendly to the spiritual movement which he sponsored.

162:1.6 (1789.3) The efforts of Abner and his associates throughout Judea had also done much to consolidate sentiment favorable to the kingdom, so much so that the enemies of Jesus dared not be too outspoken in their opposition. This was one of the reasons why Jesus could publicly visit Jerusalem and live to go away. One or two months before this he would certainly have been put to death.

162:1.7 (1789.4) But the audacious boldness of Jesus in publicly appearing in Jerusalem overawed his enemies; they were not prepared for such a daring challenge. Several times during this month the Sanhedrin made feeble attempts to place the Master under arrest, but nothing came of these efforts. His enemies were so taken aback by Jesus' unexpected public appearance in Jerusalem that they conjectured he must have

stata promessa protezione dalle autorità romane. Sapendo che Filippo (il fratello di Erode Antipa) era quasi un seguace di Gesù, i membri del Sinedrio immaginarono che Filippo avesse ottenuto per Gesù delle promesse di protezione contro i suoi nemici. Gesù era partito dalla loro giurisdizione prima che essi si fossero resi conto che si erano sbagliati nel credere che la sua improvvisa e audace apparizione a Gerusalemme fosse dovuta ad un accordo segreto con gli ufficiali romani.

Solo i dodici apostoli avevano saputo che Gesù intendeva assistere alla festa dei Tabernacoli quando erano partiti da Magadan. Gli altri discepoli del Maestro furono grandemente meravigliati quando egli apparve nei cortili del tempio e cominciò ad insegnare pubblicamente; e le autorità ebraiche furono sorprese oltre ogni dire quando seppero che egli stava insegnando nel tempio.

Benché i suoi discepoli non si aspettassero che Gesù assistesse alla festa, la grande maggioranza dei pellegrini provenienti da lontano, che avevano sentito parlare di lui, speravano di poterlo vedere a Gerusalemme. Ed essi non furono delusi, perché in parecchie occasioni egli insegnò sotto il Portico di Salomone e altrove nei cortili del tempio. Questi insegnamenti furono veramente la proclamazione ufficiale e formale della divinità di Gesù al popolo ebreo e al mondo intero.

La moltitudine che ascoltava gli insegnamenti del Maestro era divisa nelle sue opinioni. Alcuni dicevano che egli era un brav'uomo; alcuni un profeta; alcuni che era veramente il Messia; altri dicevano che era uno scaltro intrigante, che stava sviando il popolo con le sue strane dottrine. I suoi nemici esitavano ad accusarlo apertamente per timore dei suoi partigiani, mentre i suoi amici temevano di riconoscerlo apertamente per paura dei dirigenti ebrei, sapendo che il Sinedrio era determinato a metterlo a morte. Ma anche i suoi nemici si meravigliavano del suo insegnamento, sapendo che egli non era stato istruito nelle scuole dei rabbini.

Ogni volta che Gesù andava a Gerusalemme i suoi apostoli erano pieni di terrore. Giorno dopo giorno essi erano più spaventati nell'ascoltare le sue dichiarazioni sempre più audaci sulla natura della sua missione sulla terra. Essi non erano abituati a sentire Gesù fare delle rivendicazioni così perentorie e delle affermazioni così sorprendenti, nemmeno quando predicava tra i suoi amici.

been promised protection by the Roman authorities. Knowing that Philip (Herod Antipas's brother) was almost a follower of Jesus, the members of the Sanhedrin speculated that Philip had secured for Jesus promises of protection against his enemies. Jesus had departed from their jurisdiction before they awakened to the realization that they had been mistaken in the belief that his sudden and bold appearance in Jerusalem had been due to a secret understanding with the Roman officials.

162:1.8 (1789.5) Only the twelve apostles had known that Jesus intended to attend the feast of tabernacles when they had departed from Magadan. The other followers of the Master were greatly astonished when he appeared in the temple courts and began publicly to teach, and the Jewish authorities were surprised beyond expression when it was reported that he was teaching in the temple.

162:1.9 (1790.1) Although his disciples had not expected Jesus to attend the feast, the vast majority of the pilgrims from afar who had heard of him entertained the hope that they might see him at Jerusalem. And they were not disappointed, for on several occasions he taught in Solomon's Porch and elsewhere in the temple courts. These teachings were really the official or formal announcement of the divinity of Jesus to the Jewish people and to the whole world.

162:1.10 (1790.2) The multitudes who listened to the Master's teachings were divided in their opinions. Some said he was a good man; some a prophet; some that he was truly the Messiah; others said he was a mischievous meddler, that he was leading the people astray with his strange doctrines. His enemies hesitated to denounce him openly for fear of his friendly believers, while his friends feared to acknowledge him openly for fear of the Jewish leaders, knowing that the Sanhedrin was determined to put him to death. But even his enemies marveled at his teaching, knowing that he had not been instructed in the schools of the rabbis.

162:1.11 (1790.3) Every time Jesus went to Jerusalem, his apostles were filled with terror. They were the more afraid as, from day to day, they listened to his increasingly bold pronouncements regarding the nature of his mission on earth. They were unaccustomed to hearing Jesus make such positive claims and such amazing assertions even when preaching among his friends.

2. LA PRIMA DISCUSSIONE AL TEMPIO

Il primo pomeriggio in cui Gesù insegnò nel

2. THE FIRST TEMPLE TALK

162:2.1 (1790.4) The first afternoon that Jesus taught

tempio, una folla considerevole era seduta ad ascoltare le sue parole che descrivevano la libertà del nuovo vangelo e la gioia di coloro che credono alla buona novella, quando un ascoltatore curioso l'interruppe per chiedere: "Maestro, com'è che tu puoi citare le Scritture ed istruire il popolo in modo così fluente quando mi si dice che non sei stato istruito nella cultura dei rabbini?" Gesù rispose: "Nessun uomo mi ha insegnato le verità che vi proclamo. Questo insegnamento non è mio ma di Colui che mi ha mandato. Se un uomo desidera realmente fare la volontà di mio Padre, saprà certamente se il mio insegnamento viene da Dio o se io parlo per me stesso. Colui che parla per se stesso cerca la propria gloria, ma quando io proclamo le parole del Padre cerco la gloria di Colui che mi ha mandato. Ma prima di cercare di entrare nella nuova luce non dovrete piuttosto seguire la luce che avete già? Mosè vi ha dato la legge, e tuttavia quanti di voi cercano onestamente di soddisfare le sue esigenze? In questa legge Mosè v'ingiunge: 'Tu non ucciderai'; nonostante questo comandamento alcuni di voi cercano di uccidere il Figlio dell'Uomo."

Quando i presenti udirono queste parole si misero a litigare tra di loro. Alcuni dicevano che era pazzo, altri che era posseduto da un demone. Altri dicevano che era in verità il profeta della Galilea che gli Scribi e i Farisei avevano cercato a lungo di uccidere. Alcuni dicevano che le autorità religiose avevano paura di molestarlo, altri pensavano che essi non avevano messo le mani su di lui perché erano divenuti credenti in lui. Dopo una prolungata discussione, uno della folla si fece avanti e chiese a Gesù: "Perché i capi cercano di ucciderti?" Ed egli rispose: "I capi cercano di uccidermi perché sono irritati per il mio insegnamento sulla buona novella del regno, un vangelo che libera gli uomini dalle pesanti tradizioni di una religione formale di cerimonie che questi insegnanti sono determinati a mantenere ad ogni costo. Essi circondano conformemente alla legge nel giorno di sabato, ma vorrebbero uccidermi perché una volta nel giorno di sabato ho liberato un uomo dalla schiavitù di un'afflizione. Essi mi seguono di sabato per spiarmi, ma vorrebbero uccidermi perché in un'altra occasione ho deciso di guarire completamente un uomo gravemente ammalato in un giorno di sabato. Essi cercano di uccidermi perché sanno bene che, se voi credete onestamente al mio insegnamento ed osate accettarlo, il loro sistema di religione tradizionale sarà rovesciato, distrutto per sempre. Così essi saranno privati dell'autorità su ciò cui hanno consacrato la loro vita, dal momento che hanno fermamente rifiutato di accettare questo nuovo e più glorioso vangelo del regno di Dio. Ed ora faccio appello a ciascuno di voi: non giudicate dalle apparenze esteriori, ma giudicate piuttosto secondo il vero spirito di questi insegnamenti; giudicate con rettitudine."

in the temple, a considerable company sat listening to his words depicting the liberty of the new gospel and the joy of those who believe the good news, when a curious listener interrupted him to ask: "Teacher, how is it you can quote the Scriptures and teach the people so fluently when I am told that you are untaught in the learning of the rabbis?" Jesus replied: "No man has taught me the truths which I declare to you. And this teaching is not mine but His who sent me. If any man really desires to do my Father's will, he shall certainly know about my teaching, whether it be God's or whether I speak for myself. He who speaks for himself seeks his own glory, but when I declare the words of the Father, I thereby seek the glory of him who sent me. But before you try to enter into the new light, should you not rather follow the light you already have? Moses gave you the law, yet how many of you honestly seek to fulfill its demands? Moses in this law enjoins you, saying, 'You shall not kill'; notwithstanding this command some of you seek to kill the Son of Man."

^{162:2.2 (1790.5)} When the crowd heard these words, they fell to wrangling among themselves. Some said he was mad; some that he had a devil. Others said this was indeed the prophet of Galilee whom the scribes and Pharisees had long sought to kill. Some said the religious authorities were afraid to molest him; others thought that they laid not hands upon him because they had become believers in him. After considerable debate one of the crowd stepped forward and asked Jesus, "Why do the rulers seek to kill you?" And he replied: "The rulers seek to kill me because they resent my teaching about the good news of the kingdom, a gospel that sets men free from the burdensome traditions of a formal religion of ceremonies which these teachers are determined to uphold at any cost. They circumcise in accordance with the law on the Sabbath day, but they would kill me because I once on the Sabbath day set free a man held in the bondage of affliction. They follow after me on the Sabbath to spy on me but would kill me because on another occasion I chose to make a grievously stricken man completely whole on the Sabbath day. They seek to kill me because they well know that, if you honestly believe and dare to accept my teaching, their system of traditional religion will be overthrown, forever destroyed. Thus will they be deprived of authority over that to which they have devoted their lives since they steadfastly refuse to accept this new and more glorious gospel of the kingdom of God. And now do I appeal to every one of you: Judge not according to outward appearances but rather judge by the true spirit of these teachings; judge righteously."

Allora un altro investigatore disse: “Sì, Maestro, noi cerchiamo il Messia, ma quando verrà sappiamo che la sua apparizione avverrà nel mistero. Noi sappiamo da dove vieni tu. Tu sei stato tra i nostri fratelli fin dall'inizio. Il liberatore verrà in potenza a ristabilire il trono del regno di Davide. Pretendi tu realmente di essere il Messia?” E Gesù rispose: “Tu pretendi di conoscermi e di sapere da dove vengo. Io vorrei che le tue supposizioni fossero esatte, perché in verità troveresti allora una vita abbondante in questa conoscenza. Ma io dichiaro che non sono venuto a voi da me stesso; io sono stato mandato dal Padre, e colui che mi ha mandato è sincero e fedele. Rifiutando di ascoltare me, voi rifiutate di ricevere colui che mi manda. Se voi accetterete questo vangelo, conoscerete colui che mi manda. Io conosco il Padre, perché sono venuto dal Padre per proclamarlo e rivelarlo a voi.”

Gli agenti degli Scribi volevano mettere le mani su di lui, ma temevano la folla, perché molti credevano in lui. L'opera di Gesù dopo il suo battesimo era divenuta molto conosciuta in tutto il mondo ebraico, e quando molti di costoro parlavano di queste cose, si dicevano tra di loro: “Anche se questo istruttore viene dalla Galilea, e anche se non risponde a tutte le nostre attese riguardo al Messia, ci chiediamo se il liberatore, alla sua venuta, farà realmente qualcosa di più stupefacente di quello che questo Gesù di Nazaret ha già fatto.”

Quando i Farisei e i loro agenti udirono la gente parlare in questo modo, si consultarono con i loro capi e decisero che bisognava fare immediatamente qualcosa per porre fine a queste apparizioni pubbliche di Gesù nei cortili del tempio. In generale, i capi degli Ebrei erano disposti ad evitare un conflitto aperto con Gesù, credendo che le autorità romane gli avessero promesso l'immunità. Essi non trovavano altra spiegazione alla sua audacia di venire in questo momento a Gerusalemme; ma i dirigenti del Sinedrio non credevano del tutto a queste voci. Essi ragionarono che i capi romani non avrebbero fatto una cosa simile in segreto e all'insaputa delle più alte autorità governative della nazione ebraica.

Di conseguenza Eber, l'ufficiale incaricato dal Sinedrio, fu mandato con due assistenti ad arrestare Gesù. Mentre Eber si apriva un varco verso Gesù, il Maestro disse: “Non temere di avvicinarti. Vieni vicino ad ascoltare il mio insegnamento. Io so che sei stato mandato a catturarmi, ma dovresti comprendere che non accadrà nulla al Figlio dell'Uomo fino a che non sia giunta la sua ora. Tu non sei contro di me; vieni solo ad eseguire l'ordine dei tuoi padroni, ed anche questi capi degli Ebrei credono veramente di servire Dio quando cercano in segreto di distruggermi.

^{162:2.3 (1791.1)} Then said another inquirer: “Yes, Teacher, we do look for the Messiah, but when he comes, we know that his appearance will be in mystery. We know whence you are. You have been among your brethren from the beginning. The deliverer will come in power to restore the throne of David's kingdom. Do you really claim to be the Messiah?” And Jesus replied: “You claim to know me and to know whence I am. I wish your claims were true, for indeed then would you find abundant life in that knowledge. But I declare that I have not come to you for myself; I have been sent by the Father, and he who sent me is true and faithful. By refusing to hear me, you are refusing to receive Him who sends me. You, if you will receive this gospel, shall come to know Him who sent me. I know the Father, for I have come from the Father to declare and reveal him to you.”

^{162:2.4 (1791.2)} The agents of the scribes wanted to lay hands upon him, but they feared the multitude, for many believed in him. Jesus' work since his baptism had become well known to all Jewry, and as many of these people recounted these things, they said among themselves: “Even though this teacher is from Galilee, and even though he does not meet all of our expectations of the Messiah, we wonder if the deliverer, when he does come, will really do anything more wonderful than this Jesus of Nazareth has already done.”

^{162:2.5 (1791.3)} When the Pharisees and their agents heard the people talking this way, they took counsel with their leaders and decided that something should be done forthwith to put a stop to these public appearances of Jesus in the temple courts. The leaders of the Jews, in general, were disposed to avoid a clash with Jesus, believing that the Roman authorities had promised him immunity. They could not otherwise account for his boldness in coming at this time to Jerusalem; but the officers of the Sanhedrin did not wholly believe this rumor. They reasoned that the Roman rulers would not do such a thing secretly and without the knowledge of the highest governing body of the Jewish nation.

^{162:2.6 (1791.4)} Accordingly, Eber, the proper officer of the Sanhedrin, with two assistants was dispatched to arrest Jesus. As Eber made his way toward Jesus, the Master said: “Fear not to approach me. Draw near while you listen to my teaching. I know you have been sent to apprehend me, but you should understand that nothing will befall the Son of Man until his hour comes. You are not arrayed against me; you come only to do the bidding of your masters, and even these rulers of the Jews verily think they are doing God's service when they secretly seek my destruction.

^{162:2.7 (1791.5)}

“Io non porto rancore a nessuno di voi. Il Padre vi ama, e per questo io desidero la vostra liberazione dalla schiavitù del pregiudizio e dalle tenebre della tradizione. Io vi offro la libertà della vita e la gioia della salvezza. Io proclamo la via nuova e vivente, la liberazione dal male e la rottura della schiavitù del peccato. Io sono venuto perché possiate avere la vita, ed averla per l'eternità. Voi cercate di sbarazzarvi di me e dei miei insegnamenti inquietanti. Se solo poteste comprendere che io resterò ancora per poco con voi! Tra poco io ritornerò da colui che mi ha mandato in questo mondo. Ed allora molti di voi mi cercheranno assiduamente, ma non scoprirete la mia presenza, perché voi non potete venire dove io sto per andare. Ma tutti coloro che cercheranno sinceramente di trovarmi raggiungeranno un giorno la vita che conduce alla presenza di mio Padre.”

Alcuni dei dileggiatori dissero tra loro: “Dove andrà quest'uomo perché non possiamo trovarlo? Andrà a vivere tra i Greci? Si suiciderà? Che cosa può voler dire quando dichiara che presto ci lascerà e che noi non possiamo andare dove va lui?”

Eber e i suoi assistenti si rifiutarono di arrestare Gesù; essi ritornarono al loro luogo d'incontro senza di lui. Quando, perciò, i capi dei sacerdoti e i Farisei improverarono Eber e i suoi assistenti perché non avevano condotto Gesù con loro, Eber rispose soltanto: “Abbiamo avuto paura di arrestarlo in mezzo alla folla perché molti credono in lui. Inoltre, non abbiamo mai sentito nessuno parlare come quest'uomo. C'è qualcosa di fuori del comune in questo maestro. Fareste tutti bene ad andare ad ascoltarlo.” Quando i principali dirigenti udirono queste parole, rimasero stupiti e dissero sarcasticamente ad Eber: “Ti sei sviato anche tu? Sei sul punto di credere a questo imbrogliatore? Hai inteso dire che qualcuno dei nostri eruditi o dei nostri dirigenti abbia creduto in lui? Qualcuno degli Scribi o dei Farisei è stato ingannato dai suoi abili insegnamenti? Come mai sei influenzato dalla condotta di questa moltitudine ignorante che non conosce né la legge né i profeti? Non sai che questa gente ignorante è maledetta?” Ed allora Eber rispose: “D'accordo, signori miei, ma quest'uomo rivolge alla moltitudine parole di misericordia e di speranza. Egli dà coraggio a chi è abbattuto e le sue parole sono state di conforto anche per le nostre anime. Che cosa può esserci di cattivo in questi insegnamenti anche se egli può non essere il Messia delle Scritture? Ed anche allora, la nostra legge non esige equità? Condanniamo un uomo prima di ascoltarlo?” Il capo del Sinedrio si arrabbiò con Eber e rivolgendosi a lui disse: “Sei diventato matto? Vieni anche tu per caso dalla Galilea? Esamina le Scritture e scoprirai che dalla Galilea non proviene alcun profeta e tanto meno il

162:2.1 (1792.1) “I bear none of you ill will. The Father loves you, and therefore do I long for your deliverance from the bondage of prejudice and the darkness of tradition. I offer you the liberty of life and the joy of salvation. I proclaim the new and living way, the deliverance from evil and the breaking of the bondage of sin. I have come that you might have life, and have it eternally. You seek to be rid of me and my disquieting teachings. If you could only realize that I am to be with you only a little while! In just a short time I go to Him who sent me into this world. And then will many of you diligently seek me, but you shall not discover my presence, for where I am about to go you cannot come. But all who truly seek to find me shall sometime attain the life that leads to my Father's presence.”

162:2.8 (1792.2) Some of the scoffers said among themselves: “Where will this man go that we cannot find him? Will he go to live among the Greeks? Will he destroy himself? What can he mean when he declares that soon he will depart from us, and that we cannot go where he goes?”

162:2.9 (1792.3) Eber and his assistants refused to arrest Jesus; they returned to their meeting place without him. When, therefore, the chief priests and the Pharisees upbraided Eber and his assistants because they had not brought Jesus with them, Eber only replied: “We feared to arrest him in the midst of the multitude because many believe in him. Besides, we never heard a man speak like this man. There is something out of the ordinary about this teacher. You would all do well to go over to hear him.” And when the chief rulers heard these words, they were astonished and spoke tauntingly to Eber: “Are you also led astray? Are you about to believe in this deceiver? Have you heard that any of our learned men or any of the rulers have believed in him? Have any of the scribes or the Pharisees been deceived by his clever teachings? How does it come that you are influenced by the behavior of this ignorant multitude who know not the law or the prophets? Do you not know that such untaught people are accursed?” And then answered Eber: “Even so, my masters, but this man speaks to the multitude words of mercy and hope. He cheers the downhearted, and his words were comforting even to our souls. What can there be wrong in these teachings even though he may not be the Messiah of the Scriptures? And even then does not our law require fairness? Do we condemn a man before we hear him?” And the chief of the Sanhedrin was wroth with Eber and, turning upon him, said: “Have you gone mad? Are you by any chance also from Galilee? Search the Scriptures, and you will discover that out of Galilee arises no prophet, much less the Messiah.”

Messia.”

Il Sinedrio si sciolse nella confusione e Gesù si ritirò a Betania per la notte.

^{162:2.10 (1792.4)} The Sanhedrin disbanded in confusion, and Jesus withdrew to Bethany for the night.

3. LA DONNA SORPRESA IN ADULTERIO

Fu durante questa visita a Gerusalemme che Gesù si occupò di una certa donna di cattiva reputazione che fu condotta in sua presenza dai suoi accusatori e dai nemici del Maestro. Il racconto alterato che voi avete di questo episodio lascia intendere che questa donna fu condotta davanti a Gesù dagli Scribi e dai Farisei, e che Gesù li trattò in maniera da indicare che questi capi religiosi degli Ebrei potessero essere stati essi stessi colpevoli d'immoralità. Gesù sapeva bene che, pur essendo questi Scribi e Farisei spiritualmente ciechi ed intellettualmente pieni di pregiudizi per la loro fedeltà alla tradizione, erano da considerare tra gli uomini più completamente morali di quel tempo e di quella generazione.

Ciò che avvenne realmente fu questo. Il mattino presto del terzo giorno della festa, mentre Gesù si avvicinava al tempio, incrociò un gruppo di agenti prezzolati del Sinedrio che stava trascinando con sé una donna. Quando furono vicini, il loro portavoce disse: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in adulterio — in flagrante delitto. Ora, la legge di Mosè ordina di lapidare una tale donna. Che cosa dici che si dovrebbe fare di lei?”

Il piano dei nemici di Gesù era, se egli avallava la legge di Mosè che richiedeva che il trasgressore confessato fosse lapidato, di metterlo in difficoltà con i capi romani, i quali avevano negato agli Ebrei il diritto d'infliggere la pena di morte senza l'approvazione di un tribunale romano. Se egli proibiva di lapidare la donna, essi l'avrebbero accusato davanti al Sinedrio di porsi al di sopra di Mosè e della legge ebraica. Se stava zitto, l'avrebbero accusato di codardia. Ma il Maestro prese in mano la situazione in modo tale che l'intero complotto crollò sotto il suo stesso sordido peso.

Questa donna, un tempo avvenente, era la moglie di un cittadino di Nazaret di ceto inferiore, un uomo che aveva creato fastidi a Gesù per tutta la sua giovinezza. L'uomo, che aveva sposato questa donna, l'indusse molto vergognosamente a guadagnarsi da vivere facendo commercio del proprio corpo. Egli era venuto alla festa a Gerusalemme perché sua moglie potesse così prostituire le sue grazie fisiche per un profitto finanziario. Aveva fatto un accordo con i mercenari dei dirigenti ebrei in modo da tradire la sua stessa moglie nel commercio del suo vizio. E così essi venivano con la donna ed il suo complice nella

3. THE WOMAN TAKEN IN ADULTERY

^{162:3.1 (1793.5)} It was during this visit to Jerusalem that Jesus dealt with a certain woman of evil repute who was brought into his presence by her accusers and his enemies. The distorted record you have of this episode would suggest that this woman had been brought before Jesus by the scribes and Pharisees, and that Jesus so dealt with them as to indicate that these religious leaders of the Jews might themselves have been guilty of immorality. Jesus well knew that, while these scribes and Pharisees were spiritually blind and intellectually prejudiced by their loyalty to tradition, they were to be numbered among the most thoroughly moral men of that day and generation.

^{162:3.2 (1793.1)} What really happened was this: Early the third morning of the feast, as Jesus approached the temple, he was met by a group of the hired agents of the Sanhedrin who were dragging a woman along with them. As they came near, the spokesman said: “Master, this woman was taken in adultery — in the very act. Now, the law of Moses commands that we should stone such a woman. What do you say should be done with her?”

^{162:3.3 (1793.2)} It was the plan of Jesus' enemies, if he upheld the law of Moses requiring that the self-confessed transgressor be stoned, to involve him in difficulty with the Roman rulers, who had denied the Jews the right to inflict the death penalty without the approval of a Roman tribunal. If he forbade stoning the woman, they would accuse him before the Sanhedrin of setting himself up above Moses and the Jewish law. If he remained silent, they would accuse him of cowardice. But the Master so managed the situation that the whole plot fell to pieces of its own sordid weight.

^{162:3.4 (1793.3)} This woman, once comely, was the wife of an inferior citizen of Nazareth, a man who had been a troublemaker for Jesus throughout his youthful days. The man, having married this woman, did most shamefully force her to earn their living by making commerce of her body. He had come up to the feast at Jerusalem that his wife might thus prostitute her physical charms for financial gain. He had entered into a bargain with the hirelings of the Jewish rulers thus to betray his own wife in her commercialized vice. And so they came with the woman and her companion in transgression for the purpose of ensnaring Jesus

trasgressione per intrappolare Gesù con qualche affermazione che avesse potuto essere usata contro di lui in caso di suo arresto.

Gesù, gettando uno sguardo sopra la folla, vide il marito di lei che stava dietro agli altri. Egli sapeva quale genere d'uomo egli fosse e percepì che era coinvolto in questa deprecabile transazione. Gesù prima camminò intorno al gruppo per avvicinarsi a dove stava questo marito degenero e scrisse sulla sabbia alcune parole che lo fecero andar via precipitosamente. Poi ritornò davanti alla donna e scrisse di nuovo sul terreno un messaggio destinato ai suoi presunti accusatori; e quando essi ebbero letto le sue parole, se ne andarono anche loro ad uno ad uno. E dopo che il Maestro ebbe scritto sulla sabbia per la terza volta, il complice della donna nel peccato si allontanò a sua volta, cosicché, quando il Maestro si alzò dopo aver finito di scrivere, vide che solo la donna stava davanti a lui. Gesù disse: "Donna, dove sono i tuoi accusatori? Non è rimasto nessuno per lapidarti?" E la donna, alzando gli occhi, rispose: "Nessuno Signore." Allora Gesù disse: "Conosco il tuo caso; nemmeno io ti condanno. Va in pace per la tua strada." E questa donna, Hildana, abbandonò il suo perverso marito e si unì ai discepoli del regno.

into making some statement which could be used against him in case of his arrest.

162:3.5 (1793.4) Jesus, looking over the crowd, saw her husband standing behind the others. He knew what sort of man he was and perceived that he was a party to the despicable transaction. Jesus first walked around to near where this degenerate husband stood and wrote upon the sand a few words which caused him to depart in haste. Then he came back before the woman and wrote again upon the ground for the benefit of her would-be accusers; and when they read his words, they, too, went away, one by one. And when the Master had written in the sand the third time, the woman's companion in evil took his departure, so that, when the Master raised himself up from this writing, he beheld the woman standing alone before him. Jesus said: "Woman, where are your accusers? did no man remain to stone you?" And the woman, lifting up her eyes, answered, "No man, Lord." And then said Jesus: "I know about you; neither do I condemn you. Go your way in peace." And this woman, Hildana, forsook her wicked husband and joined herself to the disciples of the kingdom.

4. LA FESTA DEI TABERNACOLI

La presenza di persone provenienti da tutto il mondo conosciuto, dalla Spagna all'India, faceva della festa dei Tabernacoli un'occasione ideale per Gesù di proclamare pubblicamente per la prima volta a Gerusalemme tutto il suo vangelo. Durante questa festa la gente viveva molto all'aria aperta, in capanne coperte di foglie. Questa era la festa del raccolto delle messi, e cadendo nei mesi freschi d'autunno, era generalmente più frequentata dagli Ebrei del mondo di quanto lo fosse la Pasqua alla fine dell'inverno o la Pentecoste all'inizio dell'estate. Gli apostoli vedevano finalmente il loro Maestro annunciare apertamente la sua missione sulla terra, per così dire, davanti al mondo intero.

Questa era la festa delle feste, perché ogni sacrificio non fatto nelle altre festività poteva essere fatto in questo momento. Questa era l'occasione in cui si ricevevano le offerte al tempio; era una combinazione di piacevoli vacanze e di riti solenni del culto religioso. Era un periodo di gioia razziale, mescolata a sacrifici, a canti levitici ed ai solenni squilli delle trombe d'argento dei sacerdoti. Alla sera l'impressionante spettacolo del tempio e delle sue folle di pellegrini era stupendamente illuminato dai grandi candelabri che ardevano luminosi nel cortile delle donne, come pure dal bagliore di decine di torce poste nei cortili del tempio. Tutta la città era

4. THE FEAST OF TABERNACLES

162:4.1 (1793.5) The presence of people from all of the known world, from Spain to India, made the feast of tabernacles an ideal occasion for Jesus for the first time publicly to proclaim his full gospel in Jerusalem. At this feast the people lived much in the open air, in leafy booths. It was the feast of the harvest ingathering, and coming, as it did, in the cool of the autumn months, it was more generally attended by the Jews of the world than was the Passover at the end of the winter or Pentecost at the beginning of summer. The apostles at last beheld their Master making the bold announcement of his mission on earth before all the world, as it were.

162:4.2 (1794.1) This was the feast of feasts, since any sacrifice not made at the other festivals could be made at this time. This was the occasion of the reception of the temple offerings; it was a combination of vacation pleasures with the solemn rites of religious worship. Here was a time of racial rejoicing, mingled with sacrifices, Levitical chants, and the solemn blasts of the silvery trumpets of the priests. At night the impressive spectacle of the temple and its pilgrim throngs was brilliantly illuminated by the great candelabras which burned brightly in the court of the women as well as by the glare of scores of torches standing about the temple courts. The entire city was gaily decorated

gaiamente decorata, eccetto il castello romano di Antonia, che dominava con sinistro contrasto questa scena di festa e di culto. E quanto odiavano gli Ebrei questa reminiscenza sempre presente del giogo romano!

Durante la festa venivano sacrificati settanta buoi, simbolo delle settanta nazioni del mondo pagano. La cerimonia del versamento dell'acqua simbolizzava l'effusione dello spirito divino. Questa cerimonia dell'acqua seguiva la processione al sorgere del sole dei sacerdoti e dei Leviti. I fedeli scendevano i gradini che portavano dal cortile d'Israele al cortile delle donne al suono degli squilli delle trombe d'argento. E poi i fedeli andavano verso la magnifica porta che si apriva sul cortile dei Gentili. Qui essi si giravano per rivolgersi verso ovest, per ripetere i loro canti, e per continuare la loro marcia verso l'acqua simbolica.

L'ultimo giorno della festa officiavano circa quattrocentocinquanta sacerdoti con un numero corrispondente di Leviti. Al sorgere del giorno i pellegrini affluivano da tutte le parti della città, portando ciascuno nella mano destra un fascio di mirto, di rami di salice e di palma, mentre nella mano sinistra ognuno portava un ramo di melo del paradiso — il cedro o "frutto proibito". Questi pellegrini si dividevano in tre gruppi per questa cerimonia di primo mattino. Una parte rimaneva al tempio per assistere ai sacrifici del mattino, un altro gruppo scendeva da Gerusalemme alla vicina Maza per tagliare i rami di salice destinati ad ornare l'altare sacrificale, mentre il terzo gruppo formava una processione che marciava dal tempio dietro il sacerdote preposto all'acqua, il quale, al suono delle trombe d'argento, portava il vaso d'oro destinato a contenere l'acqua simbolica, passando per Ofel fino a Siloe, dove si trovava il portale della sorgente. Dopo che il vaso d'oro era stato riempito nella piscina di Siloe, la processione ritornava al tempio entrando dal portale dell'acqua e andando direttamente nel cortile dei sacerdoti, dove il sacerdote che portava il vaso d'acqua era raggiunto dal sacerdote che portava il vino per l'offerta della bevanda. Questi due sacerdoti andavano poi agli imbuto d'argento che conducevano alla base dell'altare e vi versavano il contenuto dei vasi. L'esecuzione di questo rito di versamento del vino e dell'acqua era il segnale per i pellegrini riuniti d'iniziare a cantare i Salmi dal 113 al 118 compreso, alternandosi con i Leviti. E mentre recitavano questi versi essi facevano ondeggiare i loro fasci verso l'altare. Poi seguivano i sacrifici del giorno, associati alla ripetizione del Salmo del giorno; il Salmo dell'ultimo giorno della festa era l'ottantadue, a partire dal quinto versetto.

except the Roman castle of Antonia, which looked down in grim contrast upon this festive and worshipful scene. And how the Jews did hate this ever-present reminder of the Roman yoke!

^{162:4.3 (1794.2)} Seventy bullocks were sacrificed during the feast, the symbol of the seventy nations of heathendom. The ceremony of the outpouring of the water symbolized the outpouring of the divine spirit. This ceremony of the water followed the sunrise procession of the priests and Levites. The worshipers passed down the steps leading from the court of Israel to the court of the women while successive blasts were blown upon the silvery trumpets. And then the faithful marched on toward the beautiful gate, which opened upon the court of the gentiles. Here they turned about to face westward, to repeat their chants, and to continue their march for the symbolic water.

^{162:4.4 (1794.3)} On the last day of the feast almost four hundred and fifty priests with a corresponding number of Levites officiated. At daybreak the pilgrims assembled from all parts of the city, each carrying in the right hand a sheaf of myrtle, willow, and palm branches, while in the left hand each one carried a branch of the paradise apple — the citron, or the "forbidden fruit." These pilgrims divided into three groups for this early morning ceremony. One band remained at the temple to attend the morning sacrifices; another group marched down below Jerusalem to near Maza to cut the willow branches for the adornment of the sacrificial altar, while the third group formed a procession to march from the temple behind the water priest, who, to the sound of the silvery trumpets, bore the golden pitcher which was to contain the symbolic water, out through Ophel to near Siloam, where was located the fountain gate. After the golden pitcher had been filled at the pool of Siloam, the procession marched back to the temple, entering by way of the water gate and going directly to the court of the priests, where the priest bearing the water pitcher was joined by the priest bearing the wine for the drink offering. These two priests then repaired to the silver funnels leading to the base of the altar and poured the contents of the pitchers therein. The execution of this rite of pouring the wine and the water was the signal for the assembled pilgrims to begin the chanting of the Psalms from 113 to 118 inclusive, in alternation with the Levites. And as they repeated these lines, they would wave their sheaves at the altar. Then followed the sacrifices for the day, associated with the repeating of the Psalm for the day, the Psalm for the last day of the feast being the eighty-second, beginning with the fifth verse.

5. IL SERMONE SULLA LUCE DEL MONDO

5. SERMON ON THE LIGHT OF THE WORLD

La sera del penultimo giorno della festa, mentre la scena era splendidamente illuminata dalle luci dei candelabri e delle torce, Gesù si alzò in mezzo alla folla riunita e disse:

“Io sono la luce del mondo. Chiunque mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. Pretendendo di portarmi in giudizio e di assumere il ruolo di miei giudici, voi dichiarate che, se io porto testimonianza per me stesso, la mia testimonianza non può essere valida. Ma la creatura non può mai giudicare il Creatore. Anche se io testimonio per me stesso, la mia testimonianza è eternamente vera, perché io so da dove sono venuto, chi sono e dove vado. Voi che vorreste uccidere il Figlio dell’Uomo non sapete da dove sono venuto, chi sono o dove vado. Voi giudicate soltanto dalle apparenze della carne; non percepite le realtà dello spirito. Io non giudico nessuno, nemmeno il mio acerrimo nemico. Ma se scegliessi di giudicare, il mio giudizio sarebbe giusto e retto, perché non giudicherei da solo, ma in associazione con mio Padre, che mi ha mandato nel mondo e che è la fonte di ogni vero giudizio. Voi stessi ammettete che la testimonianza di due persone degne di fiducia può essere accettata — bene, allora io testimonio queste verità; e così fa anche mio Padre che è nei cieli. Quando vi ho detto questo ieri, nella vostra ignoranza mi avete chiesto: ‘Dov’è tuo Padre?’ In verità voi non conoscete né me né mio Padre, perché se aveste conosciuto me, avreste conosciuto anche il Padre.

“Io vi ho già detto che me ne sto andando, e che voi mi cercherete e non mi troverete, perché dove sto andando io voi non potete venire. Voi che vorreste respingere questa luce venite dal basso; io vengo dall’alto. Voi che preferite rimanere nelle tenebre siete di questo mondo; io non sono di questo mondo, e vivo nella luce eterna del Padre delle luci. Voi tutti avete avuto abbondanti opportunità per apprendere chi io sia, ed avrete ancora altre prove a conferma dell’identità del Figlio dell’Uomo. Io sono la luce della vita, e chiunque respinge deliberatamente e coscientemente questa luce salvifica morirà nei suoi peccati. Io vi ho detto molte cose, ma voi siete incapaci di ricevere le mie parole. Tuttavia, colui che mi ha mandato è vero e fedele; mio Padre ama anche i suoi figli sviati. E tutto ciò che mio Padre ha detto anch’io lo proclamo al mondo.

“Quando il Figlio dell’Uomo sarà elevato, allora saprete tutti che io sono lui, e che non ho fatto niente da me stesso, ma solo come il Padre mi ha insegnato. Io rivolgo queste parole a voi e ai vostri figli. E colui che mi ha mandato è anche ora presso di me; egli non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre ciò che piace ai suoi occhi.”

162:5.1 (1794.4) On the evening of the next to the last day of the feast, when the scene was brilliantly illuminated by the lights of the candelabras and the torches, Jesus stood up in the midst of the assembled throng and said:

162:5.2 (1795.1) “I am the light of the world. He who follows me shall not walk in darkness but shall have the light of life. Presuming to place me on trial and assuming to sit as my judges, you declare that, if I bear witness of myself, my witness cannot be true. But never can the creature sit in judgment on the Creator. Even if I do bear witness about myself, my witness is everlastingly true, for I know whence I came, who I am, and whither I go. You who would kill the Son of Man know not whence I came, who I am, or whither I go. You only judge by the appearances of the flesh; you do not perceive the realities of the spirit. I judge no man, not even my archenemy. But if I should choose to judge, my judgment would be true and righteous, for I would judge not alone but in association with my Father, who sent me into the world, and who is the source of all true judgment. You even allow that the witness of two reliable persons may be accepted — well, then, I bear witness of these truths; so also does my Father in heaven. And when I told you this yesterday, in your darkness you asked me, ‘Where is your Father?’ Truly, you know neither me nor my Father, for if you had known me, you would also have known the Father.

162:5.3 (1795.2) “I have already told you that I am going away, and that you will seek me and not find me, for where I am going you cannot come. You who would reject this light are from beneath; I am from above. You who prefer to sit in darkness are of this world; I am not of this world, and I live in the eternal light of the Father of lights. You all have had abundant opportunity to learn who I am, but you shall have still other evidence confirming the identity of the Son of Man. I am the light of life, and every one who deliberately and with understanding rejects this saving light shall die in his sins. Much I have to tell you, but you are unable to receive my words. However, he who sent me is true and faithful; my Father loves even his erring children. And all that my Father has spoken I also proclaim to the world.

162:5.4 (1795.3) “When the Son of Man is lifted up, then shall you all know that I am he, and that I have done nothing of myself but only as the Father has taught me. I speak these words to you and to your children. And he who sent me is even now with me; he has not left me alone, for I do always that which is pleasing in his sight.”

Mentre Gesù insegnava ciò ai pellegrini nei cortili del tempio, molti credettero. E nessuno osò mettere le mani su di lui.

6. IL DISCORSO SULL'ACQUA DELLA VITA

L'ultimo giorno, il grande giorno della festa, mentre la processione proveniente dalla piscina di Siloe passava attraverso i cortili del tempio, e subito dopo che l'acqua e il vino erano stati versati sull'altare dai sacerdoti, Gesù, alzatosi in piedi tra i pellegrini, disse: "Se qualcuno ha sete, che venga a me e beva. Dal Padre celeste io porto a questo mondo l'acqua della vita. Chiunque crede in me sarà ricolmo dello spirito che quest'acqua rappresenta, perché anche le Scritture hanno detto: 'Da lui scorreranno fiumi d'acqua vivente.' Quando il Figlio dell'Uomo avrà terminato la sua opera sulla terra, sarà sparso su tutta la carne lo Spirito della Verità vivente. Coloro che riceveranno questo spirito non conosceranno mai la sete spirituale."

Gesù non interruppe il servizio per pronunciare queste parole. Egli parlò ai fedeli subito dopo il canto dell'Hallel, il ritornello dei Salmi accompagnato dall'ondeggiare dei rami davanti all'altare. A questo punto c'era una pausa mentre venivano preparati i sacrifici, e fu in questo momento che i pellegrini udirono la voce affascinante del Maestro proclamare che egli era il donatore dell'acqua vivente a tutte le anime assetate di spirito.

Alla fine di questo servizio di primo mattino, Gesù continuò ad istruire la moltitudine dicendo: "Non avete letto nella Scrittura: 'Ecco, come le acque vengono versate sul terreno arido e sparse sul suolo riarso, così io donerò lo spirito di santità perché sia sparso sui vostri figli per la benedizione anche dei figli dei vostri figli'? Perché siete assetati del ministero dello spirito mentre cercate di abbeverare le vostre anime con le tradizioni degli uomini, sgorgate dalle brocche rotte del servizio cerimoniale? Ciò che vedete accadere in questo tempio è il modo in cui i vostri padri cercarono di simbolizzare il conferimento dello spirito divino ai figli della fede, e voi avete fatto bene a perpetuare questi simboli, almeno fino a questo giorno. Ma ora è giunta a questa generazione la rivelazione del Padre degli spiriti tramite il conferimento di suo Figlio, e tutto ciò sarà certamente seguito dal conferimento dello spirito del Padre e del Figlio ai figli degli uomini. Per chiunque ha fede questo conferimento dello spirito diverrà il vero maestro del cammino che conduce alla vita eterna, alle vere acque della vita nel regno dei cieli sulla terra e nel Paradiso del Padre nell'aldilà."

E Gesù continuò a rispondere alle domande

^{162:5.5 (1795.4)} As Jesus thus taught the pilgrims in the temple courts, many believed. And no man dared to lay hands upon him.

6. DISCOURSE ON THE WATER OF LIFE

^{162:5.1 (1795.5)} On the last day, the great day of the feast, as the procession from the pool of Siloam passed through the temple courts, and just after the water and the wine had been poured down upon the altar by the priests, Jesus, standing among the pilgrims, said: "If any man thirst, let him come to me and drink. From the Father above I bring to this world the water of life. He who believes me shall be filled with the spirit which this water represents, for even the Scriptures have said, 'Out of him shall flow rivers of living waters.' When the Son of Man has finished his work on earth, there shall be poured out upon all flesh the living Spirit of Truth. Those who receive this spirit shall never know spiritual thirst."

^{162:6.2 (1795.6)} Jesus did not interrupt the service to speak these words. He addressed the worshipers immediately after the chanting of the Hallel, the responsive reading of the Psalms accompanied by waving of the branches before the altar. Just here was a pause while the sacrifices were being prepared, and it was at this time that the pilgrims heard the fascinating voice of the Master declare that he was the giver of living water to every spirit-thirsting soul.

^{162:6.3 (1796.1)} At the conclusion of this early morning service Jesus continued to teach the multitude, saying: "Have you not read in the Scripture: 'Behold, as the waters are poured out upon the dry ground and spread over the parched soil, so will I give the spirit of holiness to be poured out upon your children for a blessing even to your children's children'? Why will you thirst for the ministry of the spirit while you seek to water your souls with the traditions of men, poured from the broken pitchers of ceremonial service? That which you see going on about this temple is the way in which your fathers sought to symbolize the bestowal of the divine spirit upon the children of faith, and you have done well to perpetuate these symbols, even down to this day. But now has come to this generation the revelation of the Father of spirits through the bestowal of his Son, and all of this will certainly be followed by the bestowal of the spirit of the Father and the Son upon the children of men. To every one who has faith shall this bestowal of the spirit become the true teacher of the way which leads to life everlasting, to the true waters of life in the kingdom of heaven on earth and in the Father's Paradise over there."

^{162:6.4 (1796.2)} And Jesus continued to answer the

E Gesù continuò a rispondere alle domande della folla e dei Farisei. Alcuni pensavano che fosse un profeta; alcuni credevano che fosse il Messia; altri dicevano che non poteva essere il Cristo poiché egli veniva dalla Galilea, ed il Messia doveva ristabilire il trono di Davide. Essi non osavano ancora arrestarlo.

And Jesus continued to answer the questions of both the multitude and the Pharisees. Some thought he was a prophet; some believed him to be the Messiah; others said he could not be the Christ, seeing that he came from Galilee, and that the Messiah must restore David's throne. Still they dared not arrest him.

7. IL DISCORSO SULLA LIBERTÀ SPIRITUALE

Il pomeriggio dell'ultimo giorno della festa, e dopo che gli apostoli avevano fallito nei loro sforzi per persuaderlo a fuggire da Gerusalemme, Gesù andò nuovamente nel tempio ad insegnare. Trovando un gruppo numeroso di credenti riuniti nel Portico di Salomone, egli parlò loro dicendo:

“Se le mie parole dimorano in voi e se siete disposti a fare la volontà di mio Padre, allora siete veramente miei discepoli. Voi conoscerete la verità, e la verità vi renderà liberi. Io so come mi risponderete: noi siamo i figli di Abramo e non siamo schiavi di nessuno; come saremo dunque resi liberi? Ma io non parlo di sottomissione esteriore al dominio di un altro, mi riferisco alle libertà dell'anima. In verità, in verità vi dico, chiunque commette peccato è un servo del peccato. E voi sapete che il servo non è destinato a rimanere per sempre nella casa del padrone. Voi sapete anche che il figlio rimane nella casa del padre. Se dunque il Figlio vi renderà liberi, vi farà figli, sarete veramente liberi.

“Io so che voi siete il seme di Abramo, eppure i vostri capi cercano di uccidermi perché non hanno permesso alla mia parola di esercitare la sua influenza trasformatrice nel loro cuore. La loro anima è sigillata dal pregiudizio ed accecata dall'orgoglio di vendetta. Io vi proclamo la verità che il Padre eterno mi mostra, mentre questi educatori illusi cercano di fare le cose che hanno imparato solo dai loro padri terreni. E quando voi rispondete che Abramo è vostro padre, allora io vi dico che se foste i figli di Abramo compireste le opere di Abramo. Alcuni di voi credono al mio insegnamento, ma altri cercano di distruggermi perché vi ho detto la verità che ho ricevuto da Dio. Ma Abramo non ha trattato così la verità di Dio. Io percepisco che alcuni tra voi sono determinati a compiere le opere del maligno. Se Dio fosse vostro Padre, voi mi riconoscereste ed amereste la verità che io rivelo. Non vedete che io vengo dal Padre, che sono mandato da Dio, che non sto facendo questo lavoro da me stesso? Perché non comprendete le mie parole? E perché avete scelto di divenire i figli del male? Se siete i figli delle tenebre difficilmente camminerete nella luce della verità che io rivelo. I figli del male seguono solo le vie del loro padre, che era un imbroglione e

7. THE DISCOURSE ON SPIRITUAL FREEDOM

162:7.1 (1796.3) On the afternoon of the last day of the feast and after the apostles had failed in their efforts to persuade him to flee from Jerusalem, Jesus again went into the temple to teach. Finding a large company of believers assembled in Solomon's Porch, he spoke to them, saying:

162:7.2 (1796.4) “If my words abide in you and you are minded to do the will of my Father, then are you truly my disciples. You shall know the truth, and the truth shall make you free. I know how you will answer me: We are the children of Abraham, and we are in bondage to none; how then shall we be made free? Even so, I do not speak of outward subjection to another's rule; I refer to the liberties of the soul. Verily, verily, I say to you, everyone who commits sin is the bond servant of sin. And you know that the bond servant is not likely to abide forever in the master's house. You also know that the son does remain in his father's house. If, therefore, the Son shall make you free, shall make you sons, you shall be free indeed.

162:7.3 (1796.5) “I know that you are Abraham's seed, yet your leaders seek to kill me because my word has not been allowed to have its transforming influence in their hearts. Their souls are sealed by prejudice and blinded by the pride of revenge. I declare to you the truth which the eternal Father shows me, while these deluded teachers seek to do the things which they have learned only from their temporal fathers. And when you reply that Abraham is your father, then do I tell you that, if you were the children of Abraham, you would do the works of Abraham. Some of you believe my teaching, but others seek to destroy me because I have told you the truth which I received from God. But Abraham did not so treat the truth of God. I perceive that some among you are determined to do the works of the evil one. If God were your Father, you would know me and love the truth which I reveal. Will you not see that I come forth from the Father, that I am sent by God, that I am not doing this work of myself? Why do you not understand my words? Is it because you have chosen to become the children of evil? If you are the children of darkness, you will hardly walk in the light of the truth which I reveal. The children of evil follow only in the ways of their father, who was a

non sostenne la verità, perché non c'era alcuna verità in lui. Ma ora viene il Figlio dell'Uomo che parla e vive la verità, e molti di voi rifiutano di credere.

“Chi di voi mi convince di peccato? Se io dunque proclamo e vivo la verità mostratami dal Padre, perché voi non credete? Chi è di Dio ascolta con gioia le parole di Dio; per questo molti di voi non ascoltano le mie parole, perché non siete di Dio. I vostri insegnanti hanno anche osato dire che io compio le mie opere con il potere del principe dei demoni. Uno qui vicino ha appena detto che io sono posseduto da un demone, che sono un figlio del demonio. Ma tutti quelli di voi che hanno un rapporto onesto con la propria anima sanno benissimo che io non sono un demone. Voi sapete che io onoro il Padre, mentre voi disonorate me. Io non cerco gloria per me, ma solo la gloria di mio Padre del Paradiso. Ed io non vi giudico, perché c'è uno che giudica per me.

“In verità, in verità, dico a voi che credete nel vangelo che, se un uomo conserva questa parola di verità viva nel suo cuore non conoscerà mai la morte. Ed ora proprio a fianco a me uno Scriba dice che questa affermazione prova che io sono posseduto da un demone, poiché Abramo è morto ed anche i profeti. E chiede: ‘Sei tu talmente più grande di Abramo e dei profeti che osi venire qui e dire che chiunque serberà la tua parola non conoscerà la morte? Chi pretendi di essere per osare profferire tali bestemmie?’ Io dico a tutti quelli come lui che, se io glorifico me stesso, la mia gloria non vale niente. Ma è il Padre che mi glorificherà, lo stesso Padre che voi chiamate Dio. Ma voi non siete riusciti a conoscere questo vostro Dio e Padre mio, ed io sono venuto per unirvi insieme, per mostrarvi come divenire veramente i figli di Dio. Sebbene voi non conosciate il Padre, io lo conosco davvero. Abramo stesso ha goduto di vedere il mio giorno, e lo vide per mezzo della fede e fu felice.”

Quando gli Ebrei non credenti e gli agenti del Sinedrio che erano giunti in questo momento udirono queste parole, scatenarono un tumulto, gridando: “Non hai cinquant'anni e parli d'aver visto Abramo; sei un figlio del demonio!” Gesù non fu in grado di proseguire il discorso. Disse soltanto mentre se ne andava: “In verità, in verità vi dico, prima che Abramo fosse, io sono.” Molti dei non credenti si precipitarono alla ricerca di pietre per lapidarlo, e gli agenti del Sinedrio cercarono di arrestarlo, ma il Maestro si aprì rapidamente un varco attraverso i corridoi del tempio e fuggì verso il luogo d'incontro segreto vicino a Betania dove Marta, Maria e Lazzaro lo aspettavano.

8. L'INCONTRO CON MARTA E MARIA

deceiver and stood not for the truth because there came to be no truth in him. But now comes the Son of Man speaking and living the truth, and many of you refuse to believe.

162:7.4 (1797.1) “Which of you convicts me of sin? If I, then, proclaim and live the truth shown me by the Father, why do you not believe? He who is of God hears gladly the words of God; for this cause many of you hear not my words, because you are not of God. Your teachers have even presumed to say that I do my works by the power of the prince of devils. One near by has just said that I have a devil, that I am a child of the devil. But all of you who deal honestly with your own souls know full well that I am not a devil. You know that I honor the Father even while you would dishonor me. I seek not my own glory, only the glory of my Paradise Father. And I do not judge you, for there is one who judges for me.

162:7.5 (1797.2) “Verily, verily, I say to you who believe the gospel that, if a man will keep this word of truth alive in his heart, he shall never taste death. And now just at my side a scribe says this statement proves that I have a devil, seeing that Abraham is dead, also the prophets. And he asks: ‘Are you so much greater than Abraham and the prophets that you dare to stand here and say that whoso keeps your word shall not taste death? Who do you claim to be that you dare to utter such blasphemies?’ And I say to all such that, if I glorify myself, my glory is as nothing. But it is the Father who shall glorify me, even the same Father whom you call God. But you have failed to know this your God and my Father, and I have come to bring you together; to show you how to become truly the sons of God. Though you know not the Father, I truly know him. Even Abraham rejoiced to see my day, and by faith he saw it and was glad.”

162:7.6 (1797.3) When the unbelieving Jews and the agents of the Sanhedrin who had gathered about by this time heard these words, they raised a tumult, shouting: “You are not fifty years of age, and yet you talk about seeing Abraham; you are a child of the devil!” Jesus was unable to continue the discourse. He only said as he departed, “Verily, verily, I say to you, before Abraham was, I am.” Many of the unbelievers rushed forth for stones to cast at him, and the agents of the Sanhedrin sought to place him under arrest, but the Master quickly made his way through the temple corridors and escaped to a secret meeting place near Bethany where Martha, Mary, and Lazarus awaited him.

8. THE VISIT WITH MARTHA AND MARY

Era stato convenuto che Gesù avrebbe alloggiato con Lazzaro e le sue sorelle nella casa di un amico, mentre gli apostoli si sarebbero sparsi qua e là in piccoli gruppi. Queste precauzioni erano state prese perché le autorità ebraiche stavano divenendo nuovamente audaci con i loro piani per arrestarlo.

Per anni era stata abitudine di questi tre di abbandonare ogni cosa ed ascoltare l'insegnamento di Gesù ogniquale volta egli veniva a trovarli. Con la morte dei loro genitori, Marta aveva assunto le responsabilità della casa, e così in questa occasione, mentre Lazzaro e Maria erano seduti ai piedi di Gesù, bevendo il suo insegnamento ristoratore, Marta si preparava a servire il pasto della sera. Si deve spiegare che Marta si lasciava inutilmente distrarre da numerosi compiti non necessari, e che si occupava di molte inezie; quello era il suo carattere.

Mentre Marta si occupava di tutti questi supposti doveri, era seccata perché Maria non faceva niente per aiutarla. Perciò essa andò da Gesù e disse: "Maestro, non t'importa che mia sorella mi abbia lasciato da sola a fare tutto il lavoro? Non vorresti dirla di venire ad aiutarmi?" Gesù rispose: "Marta, Marta, perché sei sempre ansiosa per tante cose e turbata da tanti dettagli? Una sola cosa è realmente meritevole d'attenzione, e poiché Maria ha scelto questa parte buona e utile, io non la distoglierò. Ma quando imparerete entrambe a vivere come vi ho insegnato: a servire in cooperazione e ritemprando le vostre anime all'unisono? Non potete apprendere che c'è un tempo per ogni cosa — che le questioni secondarie della vita devono farsi da parte davanti alle cose più grandi del regno dei cieli?"

9. A BETLEMME CON ABNER

Per tutta la settimana che seguì la festa dei Tabernacoli decine di credenti si riunirono a Betania e furono istruiti dai dodici apostoli. Il Sinedrio non fece alcun sforzo per molestare queste riunioni, poiché Gesù non vi partecipava; durante tutto questo tempo egli lavorava con Abner ed i suoi associati a Betlemme. Il giorno seguente alla conclusione della festa Gesù era ripartito per Betania e non insegnò più nel tempio durante questa visita a Gerusalemme.

In questo periodo Abner aveva stabilito il suo quartier generale a Betlemme, e da questo centro molti discepoli erano stati inviati nelle città della Giudea e della Samaria meridionale ed anche ad Alessandria. Entro alcuni giorni dal suo arrivo, Gesù e Abner completarono i progetti per il consolidamento del lavoro dei due gruppi di apostoli.

^{162:8.1 (1797.4)} It had been arranged that Jesus should lodge with Lazarus and his sisters at a friend's house, while the apostles were scattered here and there in small groups, these precautions being taken because the Jewish authorities were again becoming bold with their plans to arrest him.

^{162:8.2 (1797.5)} For years it had been the custom for these three to drop everything and listen to Jesus' teaching whenever he chanced to visit them. With the loss of their parents, Martha had assumed the responsibilities of the home life, and so on this occasion, while Lazarus and Mary sat at Jesus' feet drinking in his refreshing teaching, Martha made ready to serve the evening meal. It should be explained that Martha was unnecessarily distracted by numerous needless tasks, and that she was cumbered by many trivial cares; that was her disposition.

^{162:8.3 (1798.1)} As Martha busied herself with all these supposed duties, she was perturbed because Mary did nothing to help. Therefore she went to Jesus and said: "Master, do you not care that my sister has left me alone to do all of the serving? Will you not bid her to come and help me?" Jesus answered: "Martha, Martha, why are you always anxious about so many things and troubled by so many trifles? Only one thing is really worth while, and since Mary has chosen this good and needful part, I shall not take it away from her. But when will both of you learn to live as I have taught you: both serving in co-operation and both refreshing your souls in unison? Can you not learn that there is a time for everything — that the lesser matters of life should give way before the greater things of the heavenly kingdom?"

9. AT BETHLEHEM WITH ABNER

^{162:9.1 (1798.2)} Throughout the week that followed the feast of tabernacles, scores of believers forgathered at Bethany and received instruction from the twelve apostles. The Sanhedrin made no effort to molest these gatherings since Jesus was not present; he was throughout this time working with Abner and his associates in Bethlehem. The day following the close of the feast, Jesus had departed for Bethany, and he did not again teach in the temple during this visit to Jerusalem.

^{162:9.2 (1798.3)} At this time, Abner was making his headquarters at Bethlehem, and from that center many workers had been sent to the cities of Judea and southern Samaria and even to Alexandria. Within a few days of his arrival, Jesus and Abner completed the arrangements for the consolidation of the work of the two groups of apostles.

Durante la sua visita alla festa dei Tabernacoli, Gesù aveva diviso quasi equamente il suo tempo tra Betania e Betlemme. A Betania trascorse molto tempo con i suoi apostoli; a Betlemme istruì a lungo Abner e gli altri precedenti apostoli di Giovanni. E fu questo contatto intimo che li portò finalmente a credere in lui. Questi vecchi apostoli di Giovanni il Battista furono influenzati dal coraggio da lui dimostrato nel suo insegnamento pubblico a Gerusalemme, come pure dall'affettuosa comprensione che sperimentarono nel suo insegnamento privato a Betlemme. Tali influenze conquistarono definitivamente e pienamente ciascuno degli associati di Abner all'aperta accettazione del regno e di tutto ciò che un tale passo implicava.

Prima di lasciare Betlemme per l'ultima volta, il Maestro prese accordi perché tutti loro si unissero a lui nello sforzo comune che doveva precedere la fine della sua carriera terrena nella carne. Fu convenuto che Abner ed i suoi associati avrebbero presto raggiunto Gesù e i dodici al Parco di Magadan.

Conformemente a questo accordo, all'inizio di novembre Abner ed i suoi undici compagni unirono il loro destino a quello di Gesù e dei dodici e lavorarono con loro come una sola organizzazione fino al giorno della crocifissione.

Alla fine di ottobre Gesù e i dodici si allontanarono dalle vicinanze immediate di Gerusalemme. Domenica 30 ottobre Gesù ed i suoi associati lasciarono la città di Efraim, dove egli si era riposato in isolamento per alcuni giorni, e seguendo la grande strada sulla riva occidentale del Giordano andarono direttamente al Parco di Magadan, dove arrivarono nel tardo pomeriggio di mercoledì 2 novembre.

Gli apostoli furono molto sollevati di avere il Maestro di ritorno in terra amica; essi non lo spinsero più ad andare a Gerusalemme per proclamare il vangelo del regno.

^{162:9.3 (1798.4)} Throughout his visit to the feast of tabernacles, Jesus had divided his time about equally between Bethany and Bethlehem. At Bethany he spent considerable time with his apostles; at Bethlehem he gave much instruction to Abner and the other former apostles of John. And it was this intimate contact that finally led them to believe in him. These former apostles of John the Baptist were influenced by the courage he displayed in his public teaching in Jerusalem as well as by the sympathetic understanding they experienced in his private teaching at Bethlehem. These influences finally and fully won over each of Abner's associates to a wholehearted acceptance of the kingdom and all that such a step implied.

^{162:9.4 (1798.5)} Before leaving Bethlehem for the last time, the Master made arrangements for them all to join him in the united effort which was to precede the ending of his earth career in the flesh. It was agreed that Abner and his associates were to join Jesus and the twelve in the near future at Magadan Park.

^{162:9.5 (1798.6)} In accordance with this understanding, early in November Abner and his eleven fellows cast their lot with Jesus and the twelve and labored with them as one organization right on down to the crucifixion.

^{162:9.6 (1798.7)} In the latter part of October Jesus and the twelve withdrew from the immediate vicinity of Jerusalem. On Sunday, October 30, Jesus and his associates left the city of Ephraim, where he had been resting in seclusion for a few days, and, going by the west Jordan highway directly to Magadan Park, arrived late on the afternoon of Wednesday, November 2.

^{162:9.7 (1799.1)} The apostles were greatly relieved to have the Master back on friendly soil; no more did they urge him to go up to Jerusalem to proclaim the gospel of the kingdom.

Fascicolo 163. L'ordinazione dei settanta a Magadan

⇐ 162

Il Libro di Urantia

164 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 163
L'ORDINAZIONE DEI SETTANTA A
MAGADAN

PAPER 163
ORDINATION OF THE SEVENTY AT
MAGADAN

Sezioni	SECTIONS
<p>Introduzione</p> <p>1. L'ordinazione dei settanta</p> <p>2. Il giovane uomo ricco ed altri</p> <p>3. La discussione sulla ricchezza</p> <p>4. L'addio ai settanta</p> <p>5. Il trasferimento del campo a Pella</p> <p>6. Il ritorno dei settanta</p> <p>7. I preparativi per l'ultima missione</p>	<p>Introduction</p> <p>1. Ordination of the Seventy</p> <p>2. The Rich Young Man and Others</p> <p>3. The Discussion about Wealth</p> <p>4. Farewell to the Seventy</p> <p>5. Moving the Camp to Pella</p> <p>6. The Return of the Seventy</p> <p>7. Preparation for the Last Mission</p>

Introduzione	INTRODUCTION
<p>POCHI giorni dopo il ritorno di Gesù e dei dodici a Magadan da Gerusalemme, Abner ed un gruppo di una cinquantina di discepoli arrivarono da Betlemme. In questo momento erano riuniti al campo di Magadan anche il corpo di evangelisti, il corpo delle donne e circa centocinquanta altri discepoli sinceri e fidati provenienti da tutte le parti della Palestina. Dopo aver dedicato qualche giorno a fare delle visite ed alla riorganizzazione del campo, Gesù e i dodici iniziarono un corso di formazione intensiva per questo gruppo speciale di credenti, e tra questa massa di discepoli ben preparati e sperimentati il Maestro scelse successivamente i settanta insegnanti e li mandò a proclamare il vangelo del regno. Questa istruzione regolare cominciò venerdì 4 novembre e proseguì fino a sabato 19 novembre.</p> <p>Gesù teneva un discorso a questa compagnia tutte le mattine. Pietro insegnava i metodi di predicazione in pubblico; Natanaele li istruiva nell'arte d'insegnare; Tommaso spiegava come rispondere alle domande; mentre Matteo dirigeva l'organizzazione delle loro finanze</p>	<p><i>163:0.1 (1800.1)</i> A FEW days after the return of Jesus and the twelve to Magadan from Jerusalem, Abner and a group of some fifty disciples arrived from Bethlehem. At this time there were also assembled at Magadan Camp the evangelistic corps, the women's corps, and about one hundred and fifty other true and tried disciples from all parts of Palestine. After devoting a few days to visiting and the reorganization of the camp, Jesus and the twelve began a course of intensive training for this special group of believers, and from this well-trained and experienced aggregation of disciples the Master subsequently chose the seventy teachers and sent them forth to proclaim the gospel of the kingdom. This regular instruction began on Friday, November 4, and continued until Sabbath, November 19.</p> <p><i>163:0.2 (1800.2)</i> Jesus gave a talk to this company each morning. Peter taught methods of public preaching; Nathaniel instructed them in the art of teaching; Thomas explained how to answer questions; while Matthew directed the organization of their group finances. The other apostles also</p>

collettive. Anche gli altri apostoli parteciparono a questa formazione secondo la loro esperienza particolare e i loro talenti naturali.

participated in this training in accordance with their special experience and natural talents.

1. L'ORDINAZIONE DEI SETTANTA

I settanta furono ordinati da Gesù sabato pomeriggio 19 novembre al campo di Magadan, e Abner fu posto a capo di questi predicatori ed insegnanti del vangelo. Questo corpo di settanta era costituito da Abner e da dieci dei precedenti apostoli di Giovanni, da cinquantuno dei primi evangelisti e da altri otto discepoli che si erano distinti nel servizio del regno.

Alle due di questo sabato pomeriggio, tra rovesci di pioggia, un gruppo di credenti, accresciuto dall'arrivo di Davide e della maggior parte del suo corpo di messaggeri, per un totale di circa quattrocento persone, si riunì sulla riva del lago di Galilea per assistere all'ordinazione dei settanta.

Prima d'imporre le mani sulle teste dei settanta per designarli come messaggeri del vangelo, Gesù si rivolse loro dicendo: "La messe è in verità abbondante, ma gli operai sono pochi; perciò esorto tutti voi a pregare perché il Signore della messe mandi ancora altri operai per mietere. Io sto per scegliervi come messaggeri del regno; sto per inviarvi tra gli Ebrei e i Gentili come agnelli tra i lupi. Mentre andate per le vostre strade a due a due, vi ordino di non portare né borsa né vesti di ricambio, perché uscite in questa prima missione soltanto per un breve periodo. Per strada non salutate nessuno, occupatevi soltanto del vostro lavoro. Ogniquale volta andate a stare in una casa, dite prima: la pace sia su questa casa. Se vi abita della gente che ama la pace, vi dimorerete; altrimenti ve ne andrete. E avendo scelto questa casa, restatevi per tutto il vostro soggiorno in quella città, mangiando e bevendo tutto ciò che viene posto davanti a voi. E fate questo perché l'operaio merita il suo sostentamento. Non spostatevi da casa a casa perché vi è offerto un alloggio migliore. Ricordatevi, quando andrete a proclamare pace in terra e buona volontà tra gli uomini, dovrete lottare contro nemici accaniti ed autoillusi; perciò siate prudenti come serpenti ed inoffensivi come colombe.

"E dovunque andate, predicate dicendo: 'Il regno dei cieli è a portata di mano', e curate tutti gli ammalati di mente o di corpo. Voi avete ricevuto generosamente le buone cose del regno; donatele generosamente. Se gli abitanti di una città vi accolgono, troveranno un'abbondante entrata nel regno del Padre; ma se la popolazione di una città rifiuta di ricevere questo vangelo, voi proclamerete lo stesso il vostro messaggio nel

1. ORDINATION OF THE SEVENTY

163:1.1 (1800.3) The seventy were ordained by Jesus on Sabbath afternoon, November 19, at the Magadan Camp, and Abner was placed at the head of these gospel preachers and teachers. This corps of seventy consisted of Abner and ten of the former apostles of John, fifty-one of the earlier evangelists, and eight other disciples who had distinguished themselves in the service of the kingdom.

163:1.2 (1800.4) About two o'clock on this Sabbath afternoon, between showers of rain, a company of believers, augmented by the arrival of David and the majority of his messenger corps and numbering over four hundred, assembled on the shore of the lake of Galilee to witness the ordination of the seventy.

163:1.3 (1800.5) Before Jesus laid his hands upon the heads of the seventy to set them apart as gospel messengers, addressing them, he said: "The harvest is indeed plenteous, but the laborers are few; therefore I exhort all of you to pray that the Lord of the harvest will send still other laborers into his harvest. I am about to set you apart as messengers of the kingdom; I am about to send you to Jew and gentile as lambs among wolves. As you go your ways, two and two, I instruct you to carry neither purse nor extra clothing, for you go forth on this first mission for only a short season. Salute no man by the way, attend only to your work. Whenever you go to stay at a home, first say: Peace be to this household. If those who love peace live therein, you shall abide there; if not, then shall you depart. And having selected this home, remain there for your stay in that city, eating and drinking whatever is set before you. And you do this because the laborer is worthy of his sustenance. Move not from house to house because a better lodging may be offered. Remember, as you go forth proclaiming peace on earth and good will among men, you must contend with bitter and self-deceived enemies; therefore be as wise as serpents while you are also as harmless as doves.

163:1.4 (1801.1) "And everywhere you go, preach, saying, 'The kingdom of heaven is at hand,' and minister to all who may be sick in either mind or body. Freely you have received of the good things of the kingdom; freely give. If the people of any city receive you, they shall find an abundant entrance into the Father's kingdom; but if the people of any city refuse to receive this gospel, still shall you proclaim your message as you depart from that

lasciare questa comunità non credente, dicendo mentre partite a coloro che respingono il vostro insegnamento: 'Nonostante respingiate la verità, resta il fatto che il regno di Dio è venuto presso di voi.' Chiunque ascolta voi ascolta me, e chiunque ascolta me ascolta Colui che mi ha mandato. Chiunque respinge il vostro messaggio evangelico respinge me. E chiunque respinge me respinge Colui che mi ha mandato."

Dopo che Gesù ebbe parlato così ai settanta, mentre essi erano inginocchiati in cerchio attorno a lui, impose le sue mani sulla testa di ciascuno di loro, cominciando da Abner.

L'indomani mattina presto Abner inviò i settanta messaggeri in tutte le città della Galilea, della Samaria e della Giudea. E queste trentacinque coppie andarono a predicare e ad insegnare per circa sei settimane, ritornando tutti al nuovo campo vicino a Pella, nella Perea, venerdì 30 dicembre.

2. IL GIOVANE UOMO RICCO ED ALTRI

Più di cinquanta discepoli che desideravano l'ordinazione e l'ammissione come membri dei settanta furono scartati dal comitato incaricato da Gesù di selezionare questi candidati. Questo comitato era composto da Andrea, da Abner e dal capo in funzione del corpo evangelico. In tutti i casi in cui questo comitato di tre persone non era unanime nel giudizio, il candidato veniva portato da Gesù, e mentre il Maestro non scartò una sola persona che desiderava profondamente l'ordinazione come messaggero del vangelo, ve ne furono più di una dozzina che, dopo aver parlato con Gesù, non desiderarono più divenire messaggeri del vangelo.

Un discepolo sincero venne da Gesù dicendo: "Maestro, vorrei essere uno dei tuoi nuovi apostoli, ma mio padre è molto vecchio e prossimo a morire; mi permetteresti di ritornare a casa per seppellirlo?" Gesù disse a quest'uomo: "Figlio mio, le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'Uomo non ha alcun luogo dove posare il suo capo. Tu sei un discepolo fedele, e puoi rimanere tale pur tornando a casa tua a curare i tuoi cari, ma non è così per i messaggeri del mio vangelo. Essi hanno abbandonato tutto per seguirmi e proclamare il regno. Se vuoi essere ordinato insegnante, devi lasciare agli altri seppellire i morti mentre tu vai a divulgare la buona novella." E quest'uomo se ne andò con grande disappunto.

Un altro discepolo venne dal Maestro e disse: "Vorrei divenire un messaggero ordinato, ma vorrei passare un po' di tempo a casa mia per confortare la mia famiglia." E Gesù rispose: "Se vuoi essere ordinato devi accettare di

unbelieving community, saying, even as you leave, to those who reject your teaching: 'Notwithstanding you reject the truth, it remains that the kingdom of God has come near you.' He who hears you hears me. And he who hears me hears Him who sent me. He who rejects your gospel message rejects me. And he who rejects me rejects Him who sent me."

163:1.5 (1801.2) When Jesus had thus spoken to the seventy, he began with Abner and, as they knelt in a circle about him, laid his hands upon the head of every man.

163:1.6 (1801.3) Early the next morning Abner sent the seventy messengers into all the cities of Galilee, Samaria, and Judea. And these thirty-five couples went forth preaching and teaching for about six weeks, all of them returning to the new camp near Pella, in Perea, on Friday, December 30.

2. THE RICH YOUNG MAN AND OTHERS

163:2.1 (1801.4) Over fifty disciples who sought ordination and appointment to membership in the seventy were rejected by the committee appointed by Jesus to select these candidates. This committee consisted of Andrew, Abner, and the acting head of the evangelistic corps. In all cases where this committee of three were not unanimous in agreement, they brought the candidate to Jesus, and while the Master never rejected a single person who craved ordination as a gospel messenger, there were more than a dozen who, when they had talked with Jesus, no more desired to become gospel messengers.

163:2.2 (1801.5) One earnest disciple came to Jesus, saying: "Master, I would be one of your new apostles, but my father is very old and near death; could I be permitted to return home to bury him?" To this man Jesus said: "My son, the foxes have holes, and the birds of heaven have nests, but the Son of Man has nowhere to lay his head. You are a faithful disciple, and you can remain such while you return home to minister to your loved ones, but not so with my gospel messengers. They have forsaken all to follow me and proclaim the kingdom. If you would be an ordained teacher, you must let others bury the dead while you go forth to publish the good news." And this man went away in great disappointment.

163:2.3 (1801.6) Another disciple came to the Master and said: "I would become an ordained messenger, but I would like to go to my home for a short while to comfort my family." And Jesus replied: "If you would be ordained, you must be

abbandonare tutto. I messaggeri del vangelo non possono dividere i loro affetti. Nessun uomo che ha messo mano all'aratro, e torna indietro, è degno di divenire un messaggero del regno."

Andrea condusse poi da Gesù un giovane uomo ricco che era un devoto credente e che desiderava ricevere l'ordinazione. Questo giovane uomo, Matadormus, era un membro del Sinedrio di Gerusalemme; egli aveva ascoltato Gesù insegnare ed era stato successivamente istruito nel vangelo del regno da Pietro e dagli altri apostoli. Gesù parlò con Matadormus sulle esigenze dell'ordinazione e gli chiese di rimandare la sua decisione fino a che non avesse riflettuto più a fondo sulla questione. L'indomani mattina presto, mentre Gesù stava uscendo per una passeggiata, questo giovane si avvicinò a lui e disse: "Maestro, vorrei conoscere da te le assicurazioni della vita eterna. Poiché ho osservato tutti i comandamenti fin dalla mia giovinezza, vorrei sapere che cosa devo fare ancora per ottenere la vita eterna?" In risposta a questa domanda Gesù disse: "Se tu osservi tutti i comandamenti — non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non portare falsa testimonianza, non frodare, onora i tuoi genitori — tu agisci bene, ma la salvezza è la ricompensa della fede, non soltanto delle opere. Tu credi in questo vangelo del regno?" E Matadormus rispose: "Sì, Maestro, credo a tutto ciò che tu ed i tuoi apostoli mi avete insegnato." E Gesù disse: "Allora sei davvero mio discepolo e un figlio del regno."

Allora il giovane uomo disse: "Ma, Maestro, non mi basta essere tuo discepolo; vorrei essere uno dei tuoi nuovi messaggeri." Quando Gesù udì ciò, lo guardò con grande amore e disse: "Ti accoglierò come uno dei miei messaggeri se accetterai di pagarme il prezzo, se provvederai alla sola cosa che ti manca." Matadormus rispose: "Maestro, farò qualunque cosa per avere il permesso di seguirti." Gesù, baciando sulla fronte il giovane in ginocchio, disse: "Se vuoi essere mio messaggero, va a vendere tutto ciò che possiedi, e quando ne avrai distribuito il ricavato ai poveri o ai tuoi fratelli, ritorna e seguimi, ed avrai un tesoro nel regno dei cieli."

Quando Matadormus udì ciò il suo entusiasmo crollò. Egli si alzò e se ne andò triste, perché possedeva grandi beni. Questo giovane Fariseo ricco era stato allevato nella credenza che la ricchezza fosse il segno del favore di Dio. Gesù sapeva che egli non era libero dall'amore per se stesso e per le sue ricchezze. Il Maestro voleva liberarlo dall'amore per la ricchezza, non necessariamente dalla ricchezza. Mentre i discepoli di Gesù non avevano rinunciato a tutti i loro beni terreni, gli apostoli e i settanta lo fecero. Matadormus desiderava essere uno dei settanta

willing to forsake all. The gospel messengers cannot have divided affections. No man, having put his hand to the plough, if he turns back, is worthy to become a messenger of the kingdom."

163:2.4 (1801.7) Then Andrew brought to Jesus a certain rich young man who was a devout believer, and who desired to receive ordination. This young man, Matadormus, was a member of the Jerusalem Sanhedrin; he had heard Jesus teach and had been subsequently instructed in the gospel of the kingdom by Peter and the other apostles. Jesus talked with Matadormus concerning the requirements of ordination and requested that he defer decision until after he had thought more fully about the matter. Early the next morning, as Jesus was going for a walk, this young man accosted him and said: "Master, I would know from you the assurances of eternal life. Seeing that I have observed all the commandments from my youth, I would like to know what more I must do to gain eternal life?" In answer to this question Jesus said: "If you keep all the commandments — do not commit adultery, do not kill, do not steal, do not bear false witness, do not defraud, honor your parents — you do well, but salvation is the reward of faith, not merely of works. Do you believe this gospel of the kingdom?" And Matadormus answered: "Yes, Master, I do believe everything you and your apostles have taught me." And Jesus said, "Then are you indeed my disciple and a child of the kingdom."

163:2.5 (1802.1) Then said the young man: "But, Master, I am not content to be your disciple; I would be one of your new messengers." When Jesus heard this, he looked down upon him with a great love and said: "I will have you to be one of my messengers if you are willing to pay the price, if you will supply the one thing which you lack." Matadormus replied: "Master, I will do anything if I may be allowed to follow you." Jesus, kissing the kneeling young man on the forehead, said: "If you would be my messenger, go and sell all that you have and, when you have bestowed the proceeds upon the poor or upon your brethren, come and follow me, and you shall have treasure in the kingdom of heaven."

163:2.6 (1802.2) When Matadormus heard this, his countenance fell. He arose and went away sorrowful, for he had great possessions. This wealthy young Pharisee had been raised to believe that wealth was the token of God's favor. Jesus knew that he was not free from the love of himself and his riches. The Master wanted to deliver him from the love of wealth, not necessarily from the wealth. While the disciples of Jesus did not part with all their worldly goods, the apostles and the seventy did. Matadormus desired to be one of the seventy new messengers, and that was the

nuovi messaggeri, e per questo Gesù gli chiese di rinunciare a tutti i suoi beni materiali.

Quasi ogni essere umano ha una cosa alla quale si attacca come ad un male prediletto, e che l'entrata nel regno dei cieli richiede come parte del prezzo di ammissione. Se Matadormus si fosse separato dai suoi beni, essi sarebbero stati probabilmente rimessi nelle sue mani perché li amministasse come tesoriere dei settanta. Successivamente, dopo l'istituzione della Chiesa di Gerusalemme, egli obbedì all'ingiunzione del Maestro, sebbene allora fosse troppo tardi per godere dell'ammissione tra i settanta, e divenne il tesoriere della Chiesa di Gerusalemme, di cui Giacomo, il fratello del Signore nella carne, era il capo.

Così è sempre stato e sempre sarà: gli uomini devono pervenire alle loro decisioni. C'è una certa estensione di libertà di scelta che i mortali possono esercitare. Le forze del mondo spirituale non obbligano l'uomo; esse gli permettono di seguire la via da lui stesso scelta.

Gesù prevedeva che Matadormus, con le sue ricchezze, non avrebbe potuto divenire un associato ordinato di uomini che avevano rinunciato a tutto per il vangelo; allo stesso tempo egli vedeva che, senza le sue ricchezze, egli sarebbe divenuto il dirigente supremo di tutti loro. Ma, come i fratelli carnali di Gesù, egli non divenne mai grande nel regno perché si era privato di quell'associazione intima e personale con il Maestro di cui avrebbe potuto fare l'esperienza se avesse voluto fare in questo momento la cosa stessa che Gesù chiedeva, e che, parecchi anni più tardi, effettivamente fece.

Le ricchezze non hanno nulla a che fare direttamente con l'entrata nel regno dei cieli, ma l'amore per la ricchezza sì. Le fedeltà spirituali del regno sono incompatibili con il servilismo verso il mammona materialistico. L'uomo non può spartire la sua fedeltà suprema ad un ideale spirituale con una devozione materiale.

Gesù non insegnò mai che era una cattiva cosa essere ricchi. Egli chiese solo ai dodici e ai settanta di dedicare tutti i loro beni terreni alla causa comune. Anche allora fece in modo che le loro proprietà fossero liquidate con profitto, come nel caso dell'apostolo Matteo. Gesù consigliò molte volte ai suoi discepoli benestanti come aveva istruito l'uomo ricco di Roma. Il Maestro considerava il saggio investimento delle eccedenze del reddito come una forma legittima di assicurazione contro l'inevitabile avversità futura. Quando la tesoreria apostolica era ben fornita, Giuda depositava dei fondi per impiegarli successivamente quando essi avessero subito una notevole diminuzione di entrate. Giuda faceva questo dopo essersi consultato con Andrea. Gesù

reason for Jesus' requiring him to part with all of his temporal possessions.

163:2.7 (1802.3) Almost every human being has some one thing which is held on to as a pet evil, and which the entrance into the kingdom of heaven requires as a part of the price of admission. If Matadormus had parted with his wealth, it probably would have been put right back into his hands for administration as treasurer of the seventy. For later on, after the establishment of the church at Jerusalem, he did obey the Master's injunction, although it was then too late to enjoy membership in the seventy, and he became the treasurer of the Jerusalem church, of which James the Lord's brother in the flesh was the head.

163:2.8 (1802.4) Thus always it was and forever will be: Men must arrive at their own decisions. There is a certain range of the freedom of choice which mortals may exercise. The forces of the spiritual world will not coerce man; they allow him to go the way of his own choosing.

163:2.9 (1802.5) Jesus foresaw that Matadormus, with his riches, could not possibly become an ordained associate of men who had forsaken all for the gospel; at the same time, he saw that, without his riches, he would become the ultimate leader of all of them. But, like Jesus' own brethren, he never became great in the kingdom because he deprived himself of that intimate and personal association with the Master which might have been his experience had he been willing to do at this time the very thing which Jesus asked, and which, several years subsequently, he actually did.

163:2.10 (1803.1) Riches have nothing directly to do with entrance into the kingdom of heaven, but the *love of wealth* does. The spiritual loyalties of the kingdom are incompatible with servility to materialistic mammon. Man may not share his supreme loyalty to a spiritual ideal with a material devotion.

163:2.11 (1803.2) Jesus never taught that it was wrong to have wealth. He required only the twelve and the seventy to dedicate all of their worldly possessions to the common cause. Even then, he provided for the profitable liquidation of their property, as in the case of the Apostle Matthew. Jesus many times advised his well-to-do disciples as he taught the rich man of Rome. The Master regarded the wise investment of excess earnings as a legitimate form of insurance against future and unavoidable adversity. When the apostolic treasury was overflowing, Judas put funds on deposit to be used subsequently when they might suffer greatly from a diminution of income. This Judas did after consultation with Andrew. Jesus never personally had anything to do with the apostolic finances except in the disbursement of alms. But there was

non si occupò mai personalmente delle finanze apostoliche, salvo che per l'elargizione di elemosine. Ma c'era un abuso economico che egli condannò molte volte, ed era lo sfruttamento ingiusto dei deboli, degli ignoranti e dei meno fortunati da parte dei loro simili forti, scaltri e più intelligenti. Gesù dichiarò che tale trattamento disumano degli uomini, delle donne e dei bambini era incompatibile con gli ideali di fratellanza del regno dei cieli.

3. LA DISCUSSIONE SULLA RICCHEZZA

Appena Gesù ebbe terminato di parlare con Matadormus, Pietro ed alcuni apostoli si erano radunati attorno a lui, e mentre il giovane uomo ricco se ne stava andando, Gesù si rivolse agli apostoli e disse: "Vedete com'è difficile per coloro che hanno delle ricchezze entrare pienamente nel regno di Dio! L'adorazione spirituale non può essere spartita con le devozioni materiali; nessuno può servire due padroni. Voi avete un detto che dice 'è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago che il pagano erediti la vita eterna'. Io dichiaro che è così facile per questo cammello passare per la cruna di un ago quanto per questi ricchi compiaciuti di se stessi entrare nel regno dei cieli."

Quando Pietro e gli apostoli udirono queste parole, rimasero estremamente stupiti, al punto che Pietro disse: "Allora, Signore, chi può essere salvato? Tutti coloro che sono ricchi saranno tenuti fuori del regno?" E Gesù rispose: "No, Pietro, ma tutti coloro che ripongono la loro fiducia nelle ricchezze hanno poche probabilità di entrare nella vita spirituale che conduce al progresso eterno. Ma, anche in questo caso, ciò che è impossibile per l'uomo non è fuori della portata del Padre che è nei cieli; dovremmo piuttosto riconoscere che a Dio ogni cosa è possibile."

Mentre essi se ne andavano, Gesù era rattristato che Matadormus non fosse rimasto con loro, perché lo amava molto. E dopo essersi diretti verso il lago, essi si sedettero vicino all'acqua, e Pietro, parlando a nome dei dodici (che erano tutti presenti in quel momento), disse: "Noi siamo turbati dalle tue parole rivolte al giovane uomo ricco. Dovremo chiedere a coloro che volessero seguirvi di rinunciare a tutti i loro beni terreni?" E Gesù disse: "No, Pietro, soltanto a coloro che volessero divenire apostoli e che desiderassero vivere con me come fate voi e come una sola famiglia. Ma il Padre esige che l'affetto dei suoi figli sia puro e indiviso. Qualsiasi cosa o persona che si frappone tra voi e l'amore delle verità del regno deve essere abbandonata. Se la propria ricchezza non invade il dominio dell'anima non è di alcuna conseguenza alla vita spirituale di coloro che volessero entrare nel regno."

one economic abuse which he many times condemned, and that was the unfair exploitation of the weak, unlearned, and less fortunate of men by their strong, keen, and more intelligent fellows. Jesus declared that such inhuman treatment of men, women, and children was incompatible with the ideals of the brotherhood of the kingdom of heaven.

3. THE DISCUSSION ABOUT WEALTH

163:3.1 (1803.3) By the time Jesus had finished talking with Matadormus, Peter and a number of the apostles had gathered about him, and as the rich young man was departing, Jesus turned around to face the apostles and said: "You see how difficult it is for those who have riches to enter fully into the kingdom of God! Spiritual worship cannot be shared with material devotions; no man can serve two masters. You have a saying that it is 'easier for a camel to go through the eye of a needle than for the heathen to inherit eternal life.' And I declare that it is as easy for this camel to go through the needle's eye as for these self-satisfied rich ones to enter the kingdom of heaven."

163:3.2 (1803.4) When Peter and the apostles heard these words, they were astonished exceedingly, so much so that Peter said: "Who then, Lord, can be saved? Shall all who have riches be kept out of the kingdom?" And Jesus replied: "No, Peter, but all who put their trust in riches shall hardly enter into the spiritual life that leads to eternal progress. But even then, much which is impossible to man is not beyond the reach of the Father in heaven; rather should we recognize that with God all things are possible."

163:3.3 (1803.5) As they went off by themselves, Jesus was grieved that Matadormus did not remain with them, for he greatly loved him. And when they had walked down by the lake, they sat there beside the water, and Peter, speaking for the twelve (who were all present by this time), said: "We are troubled by your words to the rich young man. Shall we require those who would follow you to give up all their worldly goods?" And Jesus said: "No, Peter, only those who would become apostles, and who desire to live with me as you do and as one family. But the Father requires that the affections of his children be pure and undivided. Whatever thing or person comes between you and the love of the truths of the kingdom, must be surrendered. If one's wealth does not invade the precincts of the soul, it is of no consequence in the spiritual life of those who would enter the kingdom."

Allora Pietro disse: "Ma, Maestro, noi abbiamo lasciato ogni cosa per seguirvi, che cosa avremo allora?" E Gesù disse a tutti i dodici: "In verità, in verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato ricchezza, famiglia, moglie, fratelli, genitori o figli per amore mio e per il bene del regno dei cieli, che non riceverà molte volte di più in questo mondo, forse con qualche persecuzione, e nel mondo futuro la vita eterna. Ma molti di coloro che sono primi saranno ultimi, mentre l'ultimo sarà spesso primo. Il Padre tratta le sue creature secondo i loro bisogni e in obbedienza alle sue giuste leggi di misericordiosa e di amorevole considerazione per il benessere di un universo.

"Il regno dei cieli è simile ad un proprietario che impiegava molta manodopera e che uscì di mattina presto per assumere degli operai che lavorassero nel suo vigneto. Dopo aver convenuto con gli operai di pagarli un denaro al giorno, li mandò nel vigneto. Poi uscì alle nove, e vedendo altri inoperosi nella piazza del mercato, disse loro: 'Andate anche voi a lavorare nel mio vigneto e vi pagherò il giusto.' Ed essi andarono subito a lavorare. Egli uscì di nuovo a mezzogiorno e alle tre e fece la stessa cosa. E ritornando nella piazza del mercato alle cinque del pomeriggio, vi trovò ancora altri oziosi e chiese loro: 'Perché restate qui tutto il giorno a far niente?' E gli uomini risposero: 'Perché nessuno ci ha ingaggiati.' Allora il proprietario disse: 'Andate anche voi a lavorare nel mio vigneto e vi pagherò il giusto.'

"Quando venne la sera, questo proprietario del vigneto disse al suo intendente: 'Chiama gli operai e paga il loro salario, cominciando dall'ultimo assunto e finendo col primo.' Quando vennero quelli che erano stati ingaggiati alle cinque del pomeriggio, ricevettero un denaro ciascuno, e così fu con ognuno degli altri operai. Quando gli uomini che furono assunti all'inizio della giornata videro come furono pagati quelli venuti più tardi, si aspettavano di ricevere di più del salario pattuito. Ma ognuno ricevette soltanto un denaro come gli altri. E dopo che ciascuno ebbe ricevuto la sua paga, essi si lamentarono col proprietario dicendo: 'Questi uomini che furono assunti per ultimi hanno lavorato solamente un'ora, e tuttavia tu li hai pagati come noi che abbiamo penato tutto il giorno sotto il sole ardente.'

"Allora il proprietario rispose: 'Amici miei, io non vi faccio torto. Ciascuno di voi non ha accettato di lavorare per un denaro al giorno? Prendete ora ciò che vi spetta e andate per la vostra strada, perché io desidero dare a coloro che sono venuti per ultimi quanto ho dato a voi. Non ho il diritto di fare quello che voglio con ciò che è mio? Oppure rimproverate la mia

163:3.4 (1804.1) And then said Peter, "But, Master, we have left everything to follow you, what then shall we have?" And Jesus spoke to all of the twelve: "Verily, verily, I say to you, there is no man who has left wealth, home, wife, brethren, parents, or children for my sake and for the sake of the kingdom of heaven who shall not receive manifold more in this world, perhaps with some persecutions, and in the world to come eternal life. But many who are first shall be last, while the last shall often be first. The Father deals with his creatures in accordance with their needs and in obedience to his just laws of merciful and loving consideration for the welfare of a universe.

163:3.5 (1804.2) "The kingdom of heaven is like a householder who was a large employer of men, and who went out early in the morning to hire laborers to work in his vineyard. When he had agreed with the laborers to pay them a denarius a day, he sent them into the vineyard. Then he went out about nine o'clock, and seeing others standing in the market place idle, he said to them: 'Go you also to work in my vineyard, and whatsoever is right I will pay you.' And they went at once to work. Again he went out about twelve and about three and did likewise. And going to the market place about five in the afternoon, he found still others standing idle, and he inquired of them, 'Why do you stand here idle all the day?' And the men answered, 'Because nobody has hired us.' Then said the householder: 'Go you also to work in my vineyard, and whatever is right I will pay you.'

163:3.6 (1804.3) "When evening came, this owner of the vineyard said to his steward: 'Call the laborers and pay them their wages, beginning with the last hired and ending with the first.' When those who were hired about five o'clock came, they received a denarius each, and so it was with each of the other laborers. When the men who were hired at the beginning of the day saw how the later comers were paid, they expected to receive more than the amount agreed upon. But like the others every man received only a denarius. And when each had received his pay, they complained to the householder, saying: 'These men who were hired last worked only one hour, and yet you have paid them the same as us who have borne the burden of the day in the scorching sun.'

163:3.7 (1804.4) "Then answered the householder: 'My friends, I do you no wrong. Did not each of you agree to work for a denarius a day? Take now that which is yours and go your way, for it is my desire to give to those who came last as much as I have given to you. Is it not lawful for me to do what I will with my own? or do you begrudge my generosity because I desire to be good and to show mercy?'"

generosità perché desidero essere buono e mostrare misericordia?”

4. L'ADDIO AI SETTANTA

Fu un momento commovente al campo di Magadan il giorno in cui i settanta partirono per la loro prima missione. Quel mattino presto, nel suo ultimo incontro con i settanta, Gesù pose in risalto i seguenti punti:

1. Il vangelo del regno deve essere proclamato a tutto il mondo, ai Gentili come agli Ebrei.

2. Nel curare gli ammalati, astenetevi dall'insegnare di aspettarsi miracoli.

3. Proclamate una fraternità spirituale dei figli di Dio, non un regno esteriore di potere terreno e di gloria materiale.

4. Evitate di perdere tempo con eccessivi incontri sociali ed altre banalità che possono distrarvi dalla consacrazione totale alla predicazione del vangelo.

5. Se la prima casa che avete scelto come base per le vostre attività si rivela una casa degna, dimoratevi per tutto il vostro soggiorno in quella città.

6. Spiegate a tutti i credenti fedeli che è giunto il momento di un'aperta rottura con i capi religiosi degli Ebrei di Gerusalemme.

7. Insegnate che il dovere totale dell'uomo è riassunto in quest'unico comandamento: ama il Signore Dio tuo con tutta la tua mente e con tutta la tua anima, ed il prossimo tuo come te stesso. (Essi dovevano insegnare questo come dovere totale dell'uomo al posto delle 613 regole di vita esposte dai Farisei.)

Dopo che Gesù ebbe parlato così ai settanta in presenza di tutti gli apostoli e i discepoli, Simon Pietro li prese da parte e predicò loro il sermone di ordinazione, che era un'elaborazione delle raccomandazioni fatte dal Maestro nel momento in cui impose le mani su di loro e li selezionò come messaggeri del regno. Pietro esortò i settanta a coltivare nella loro esperienza le seguenti virtù:

1. Devozione consacrata. Pregare sempre perché un maggior numero di operai sia inviato nella messe del vangelo. Egli spiegò che se uno prega così sarà più probabile che dica: "Eccomi; mandami." Egli raccomandò loro di non dimenticare la loro adorazione quotidiana.

2. Vero coraggio. Egli li avvertì che avrebbero incontrato ostilità e che sarebbero stati certamente perseguitati. Pietro disse che la loro

4. FAREWELL TO THE SEVENTY

163:4.1 (1804.5) It was a stirring time about the Magadan Camp the day the seventy went forth on their first mission. Early that morning, in his last talk with the seventy, Jesus placed emphasis on the following:

163:4.2 (1804.6) 1. The gospel of the kingdom must be proclaimed to all the world, to gentile as well as to Jew.

163:4.3 (1804.7) 2. While ministering to the sick, refrain from teaching the expectation of miracles.

163:4.4 (1805.1) 3. Proclaim a spiritual brotherhood of the sons of God, not an outward kingdom of worldly power and material glory.

163:4.5 (1805.2) 4. Avoid loss of time through overmuch social visiting and other trivialities which might detract from wholehearted devotion to preaching the gospel.

163:4.6 (1805.3) 5. If the first house to be selected for a headquarters proves to be a worthy home, abide there throughout the sojourn in that city.

163:4.7 (1805.4) 6. Make clear to all faithful believers that the time for an open break with the religious leaders of the Jews at Jerusalem has now come.

163:4.8 (1805.5) 7. Teach that man's whole duty is summed up in this one commandment: Love the Lord your God with all your mind and soul and your neighbor as yourself. (This they were to teach as man's whole duty in place of the 613 rules of living expounded by the Pharisees.)

163:4.9 (1805.6) When Jesus had talked thus to the seventy in the presence of all the apostles and disciples, Simon Peter took them off by themselves and preached to them their ordination sermon, which was an elaboration of the Master's charge given at the time he laid his hands upon them and set them apart as messengers of the kingdom. Peter exhorted the seventy to cherish in their experience the following virtues:

163:4.10 (1805.7) 1. *Consecrated devotion.* To pray always for more laborers to be sent forth into the gospel harvest. He explained that, when one so prays, he will the more likely say, "Here am I; send me." He admonished them to neglect not their daily worship.

163:4.11 (1805.8) 2. *True courage.* He warned them that they would encounter hostility and be certain to meet with persecution. Peter told them their

missione non era un'impresa per codardi e consigliò a coloro che avevano paura di rinunciare prima di partire. Ma nessuno si tirò indietro.

3. Fede e fiducia. Essi dovevano partire per questa breve missione completamente privi di tutto; dovevano avere fiducia nel Padre per il cibo, l'alloggio e tutte le altre cose necessarie.

4. Zelo ed iniziativa. Essi dovevano essere pieni di zelo e d'intelligente entusiasmo; dovevano occuparsi esclusivamente degli affari del loro Maestro. Il saluto orientale era una cerimonia lunga ed elaborata; perciò erano state date loro istruzioni di "non salutare nessuno per strada", che era un modo comune per esortare qualcuno a badare ai propri affari senza perdere tempo. Ciò non aveva niente a che fare con i saluti amichevoli.

5. Gentilezza e cortesia. Il Maestro aveva ordinato loro di evitare inutili perdite di tempo in cerimonie sociali, ma aveva raccomandato cortesia verso tutti coloro con cui fossero venuti in contatto. Essi dovevano mostrarsi estremamente gentili con coloro che li avessero ospitati nelle loro case. Essi furono severamente avvertiti contro il lasciare una famiglia modesta per essere ospitati presso una più soddisfacente o più influente.

6. Assistenza agli ammalati. I settanta furono incaricati da Pietro di cercare gli ammalati di mente e di corpo e di fare quanto era in loro potere per alleviare o guarire le loro malattie.

E dopo aver ricevuto questi ordini ed istruzioni, essi partirono a due a due per la loro missione in Galilea, nella Samaria e in Giudea.

Benché gli Ebrei avessero un riguardo particolare per il numero settanta, poiché consideravano talvolta che le nazioni del mondo pagano fossero settanta, e benché questi settanta messaggeri stessero portando il vangelo a tutti i popoli, per quello che possiamo discernere noi, fu soltanto una semplice coincidenza che questo gruppo fosse esattamente di settanta membri. Gesù ne avrebbe certamente accettato non meno di un'altra mezza dozzina, ma essi non vollero pagarne il prezzo abbandonando i loro beni e le loro famiglie.

5. IL TRASFERIMENTO DEL CAMPO A PELLA

Gesù e dodici si prepararono ora a stabilire il loro ultimo quartier generale in Perea, vicino a Pella, dove il Maestro era stato battezzato nel Giordano. Gli ultimi dieci giorni di novembre furono trascorsi in consiglio a Magadan, e martedì 6 dicembre l'intera compagnia di quasi trecento

mission was no undertaking for cowards and advised those who were afraid to step out before they started. But none withdrew.

163:4.12 (1805.9) 3. *Faith and trust.* They must go forth on this short mission wholly unprovided for; they must trust the Father for food and shelter and all other things needful.

163:4.13 (1805.10) 4. *Zeal and initiative.* They must be possessed with zeal and intelligent enthusiasm; they must attend strictly to their Master's business. Oriental salutation was a lengthy and elaborate ceremony; therefore had they been instructed to "salute no man by the way," which was a common method of exhorting one to go about his business without the waste of time. It had nothing to do with the matter of friendly greeting.

163:4.14 (1805.11) 5. *Kindness and courtesy.* The Master had instructed them to avoid unnecessary waste of time in social ceremonies, but he enjoined courtesy toward all with whom they should come in contact. They were to show every kindness to those who might entertain them in their homes. They were strictly warned against leaving a modest home to be entertained in a more comfortable or influential one.

163:4.15 (1805.12) 6. *Ministry to the sick.* The seventy were charged by Peter to search out the sick in mind and body and to do everything in their power to bring about the alleviation or cure of their maladies.

163:4.16 (1805.13) And when they had been thus charged and instructed, they started out, two and two, on their mission in Galilee, Samaria, and Judea.

163:4.17 (1806.1) Although the Jews had a peculiar regard for the number seventy, sometimes considering the nations of heathendom as being seventy in number, and although these seventy messengers were to go with the gospel to all peoples, still as far as we can discern, it was only coincidental that this group happened to number just seventy. Certain it was that Jesus would have accepted no less than half a dozen others, but they were unwilling to pay the price of forsaking wealth and families.

5. MOVING THE CAMP TO PELLA

163:5.1 (1806.2) Jesus and the twelve now prepared to establish their last headquarters in Perea, near Pella, where the Master was baptized in the Jordan. The last ten days of November were spent in council at Magadan, and on Tuesday, December 6, the entire company of almost three hundred started out at daybreak with all their

persone partì all'alba con tutti i loro effetti per alloggiare la notte successiva presso Pella in riva al fiume. Questo era lo stesso luogo, vicino alla sorgente, che Giovanni il Battista aveva occupato con il suo campo parecchi anni prima.

Dopo aver smontato il campo di Magadan, Davide Zebedeo ritornò a Betsaida e cominciò immediatamente a ridurre il servizio dei messaggeri. Il regno stava per entrare in una nuova fase. Quotidianamente arrivavano pellegrini da ogni parte della Palestina ed anche dalle regioni lontane dell'Impero Romano. Occasionalmente giungevano credenti dalla Mesopotamia e dai paesi ad est del Tigri. Di conseguenza, domenica 18 dicembre, Davide, con l'aiuto del suo corpo di messaggeri, caricò sulle bestie da soma il materiale del campo, allora immagazzinato nella casa di suo padre, con cui aveva precedentemente organizzato il campo di Betsaida vicino al lago. Salutando Betsaida per il momento, egli procedette lungo la riva del lago e del Giordano fino ad un punto a circa ottocento metri a nord del campo apostolico; ed in meno di una settimana fu pronto ad offrire ospitalità a quasi millecinquecento pellegrini in visita. Il campo apostolico poteva accogliere circa cinquecento persone. Era la stagione delle piogge in Palestina, e questi alloggi erano necessari per ospitare il numero sempre crescente d'individui interessati, per la maggior parte sinceri, che venivano in Perea per vedere Gesù e per ascoltare il suo insegnamento.

Davide fece tutto ciò di sua iniziativa, benché si fosse consigliato con Filippo e Matteo a Magadan. Egli impiegò la maggior parte del suo precedente corpo di messaggeri come aiutanti per dirigere questo campo; egli utilizzava ora meno di venti uomini per il servizio regolare di messaggeri. Verso la fine di dicembre e prima del ritorno dei settanta, quasi ottocento visitatori erano riuniti attorno al Maestro ed alloggiavano al campo di Davide.

6. IL RITORNO DEI SETTANTA

Venerdì 30 dicembre, mentre Gesù era sulle colline vicine con Pietro, Giacomo e Giovanni, i settanta messaggeri stavano arrivando a coppie, accompagnati da numerosi credenti, al quartier generale di Pella. Alle cinque del pomeriggio, quando Gesù ritornò al campo, tutti i settanta erano riuniti nel luogo d'insegnamento. Il pasto della sera fu ritardato di oltre un'ora mentre questi entusiasti del vangelo del regno raccontavano le loro esperienze. I messaggeri di Davide avevano portato molte di queste notizie agli apostoli durante le settimane precedenti, ma fu veramente ispirante ascoltare questi insegnamenti del vangelo ordinati da poco raccontare personalmente come

effects to lodge that night near Pella by the river. This was the same site, by the spring, that John the Baptist had occupied with his camp several years before.

^{163:5.2 (1806.3)} After the breaking up of the Magadan Camp, David Zebedee returned to Bethsaida and began immediately to curtail the messenger service. The kingdom was taking on a new phase. Daily, pilgrims arrived from all parts of Palestine and even from remote regions of the Roman Empire. Believers occasionally came from Mesopotamia and from the lands east of the Tigris. Accordingly, on Sunday, December 18, David, with the help of his messenger corps, loaded on to the pack animals the camp equipage, then stored in his father's house, with which he had formerly conducted the camp of Bethsaida by the lake. Bidding farewell to Bethsaida for the time being, he proceeded down the lake shore and along the Jordan to a point about one-half mile north of the apostolic camp; and in less than a week he was prepared to offer hospitality to almost fifteen hundred pilgrim visitors. The apostolic camp could accommodate about five hundred. This was the rainy season in Palestine, and these accommodations were required to take care of the ever-increasing number of inquirers, mostly earnest, who came into Perea to see Jesus and to hear his teaching.

^{163:5.3 (1806.4)} David did all this on his own initiative, though he had taken counsel with Philip and Matthew at Magadan. He employed the larger part of his former messenger corps as his helpers in conducting this camp; he now used less than twenty men on regular messenger duty. Near the end of December and before the return of the seventy, almost eight hundred visitors were gathered about the Master, and they found lodging in David's camp.

6. THE RETURN OF THE SEVENTY

^{163:6.1 (1806.5)} On Friday, December 30, while Jesus was away in the near-by hills with Peter, James, and John, the seventy messengers were arriving by couples, accompanied by numerous believers, at the Pella headquarters. All seventy were assembled at the teaching site about five o'clock when Jesus returned to the camp. The evening meal was delayed for more than an hour while these enthusiasts for the gospel of the kingdom related their experiences. David's messengers had brought much of this news to the apostles during previous weeks, but it was truly inspiring to hear these newly ordained teachers of the gospel personally tell how their message had

il loro messaggio era stato accolto dagli Ebrei e dai Gentili affamati di verità. Finalmente Gesù poteva vedere degli uomini che andavano a diffondere la buona novella senza la sua presenza personale. Il Maestro ora sapeva che poteva lasciare questo mondo senza ostacolare seriamente il progresso del regno.

Quando i settanta raccontarono come “anche i demoni erano sottomessi” a loro, facevano allusione alle guarigioni meravigliose che avevano operato nei casi delle vittime di disordini nervosi. Tuttavia c'erano stati alcuni casi di reale possessione da parte di spiriti trattati da questi ministri, e riferendosi a questi casi Gesù disse: “Non c'è da stupirsi che questi disobbedienti spiriti minori si siano assoggettati a voi, poiché ho visto Satana cadere dal cielo come un lampo. Ma non gioite tanto per questo, perché io vi dichiaro che, appena ritornerò da mio Padre, noi manderemo i nostri spiriti nelle menti stesse degli uomini, in modo che questi pochi spiriti sviati non possano più entrare nella mente dei mortali sfortunati. Mi rallegro con voi perché avete potere con gli uomini, ma non inorgogliatevi per questa esperienza, gioite piuttosto per il fatto che i vostri nomi sono scritti nei registri del cielo e che state avanzando così in una carriera senza fine di conquista spirituale.”

Fu in questo momento, poco prima di partecipare al pasto della sera, che Gesù provò uno di quei rari momenti di estasi emotiva di cui i suoi discepoli erano stati occasionalmente testimoni. Egli disse: “Ti ringrazio, Padre mio, Signore del cielo e della terra, che, mentre questo meraviglioso vangelo è stato nascosto al saggio e all'ipocrita, lo spirito abbia rivelato tali glorie spirituali a questi figli del regno. Sì, Padre mio, io devo essere stato gradito ai tuoi occhi perché tu abbia fatto questo, e sono contento di sapere che la buona novella si diffonderà in tutto il mondo anche dopo che io sarò tornato da te e dopo il lavoro che tu mi hai dato da compiere. Io sono molto commosso nel realizzare che stai per rimettere ogni autorità nelle mie mani, che solo tu sai realmente chi sono io, e che solo io conosco realmente te e coloro ai quali ti ho rivelato. E quando avrò terminato questa rivelazione ai miei fratelli nella carne, continuerò la rivelazione alle tue creature in cielo.”

Dopo che Gesù ebbe parlato così al Padre, si volse per dire ai suoi apostoli e ministri: “Siano benedetti gli occhi che vedono e le orecchie che ascoltano queste cose. Lasciate che vi dica che molti profeti e molti grandi uomini delle ere passate hanno desiderato vedere ciò che voi vedete ora, ma non fu loro concesso. E molte generazioni future di figli della luce, quando sentiranno parlare di queste cose, invidieranno voi che le avete udite e viste.”

been received by hungry Jews and gentiles. At last Jesus was able to see men going out to spread the good news without his personal presence. The Master now knew that he could leave this world without seriously hindering the progress of the kingdom.

163:6.2 (1807.1) When the seventy related how “even the devils were subject” to them, they referred to the wonderful cures they had wrought in the cases of victims of nervous disorders. Nevertheless, there had been a few cases of real spirit possession relieved by these ministers, and referring to these, Jesus said: “It is not strange that these disobedient minor spirits should be subject to you, seeing that I beheld Satan falling as lightning from heaven. But rejoice not so much over this, for I declare to you that, as soon as I return to my Father, we will send forth our spirits into the very minds of men so that no more can these few lost spirits enter the minds of unfortunate mortals. I rejoice with you that you have power with men, but be not lifted up because of this experience but the rather rejoice that your names are written on the rolls of heaven, and that you are thus to go forward in an endless career of spiritual conquest.”

163:6.3 (1807.2) And it was at this time, just before partaking of the evening meal, that Jesus experienced one of those rare moments of emotional ecstasy which his followers had occasionally witnessed. He said: “I thank you, my Father, Lord of heaven and earth, that, while this wonderful gospel was hidden from the wise and self-righteous, the spirit has revealed these spiritual glories to these children of the kingdom. Yes, my Father, it must have been pleasing in your sight to do this, and I rejoice to know that the good news will spread to all the world even after I shall have returned to you and the work which you have given me to perform. I am mightily moved as I realize you are about to deliver all authority into my hands, that only you really know who I am, and that only I really know you, and those to whom I have revealed you. And when I have finished this revelation to my brethren in the flesh, I will continue the revelation to your creatures on high.”

163:6.4 (1807.3) When Jesus had thus spoken to the Father, he turned aside to speak to his apostles and ministers: “Blessed are the eyes which see and the ears which hear these things. Let me say to you that many prophets and many of the great men of the past ages have desired to behold what you now see, but it was not granted them. And many generations of the children of light yet to come will, when they hear of these things, envy you who have heard and seen them.”

Poi, rivolgendosi a tutti i discepoli, disse: "Avete sentito come molte città e villaggi hanno ricevuto la buona novella del regno e come i miei ministri ed insegnanti sono stati accolti sia dagli Ebrei che dai Gentili. Siano benedette in verità queste comunità che hanno scelto di credere al vangelo del regno. Ma guai agli abitanti che hanno respinto la luce, di Corazin, di Betsaida-Giulia e di Cafarnao, le città che non hanno accolto bene questi messaggeri. Io dichiaro che, se le potenti opere compiute in questi luoghi fossero state fatte a Tiro e a Sidone, gli abitanti di queste città cosiddette pagane si sarebbero da lungo tempo pentiti, vestiti di sacco e cosparsi di cenere. In verità, vi sarà più tolleranza per Tiro e Sidone nel giorno del giudizio."

Poiché l'indomani era sabato, Gesù riunì in disparte i settanta e disse loro: "In verità ho gioito con voi quando siete tornati portando la buona notizia che il vangelo del regno è stato accolto da così tanta gente sparsa in Galilea, in Samaria e in Giudea. Ma perché eravate così sorprendentemente esultanti? Non vi aspettavate che il vostro messaggio manifestasse potenza nella sua diffusione? Eravate partiti con così poca fede in questo vangelo da ritornare sorpresi per la sua efficacia? Ed ora, pur senza voler raffreddare il vostro spirito esultante, vorrei fermamente mettervi in guardia contro l'insidia dell'orgoglio, dell'orgoglio spirituale. Se poteste comprendere la caduta di Lucifero, di quell'iniquo, rinuncereste solennemente a tutte le forme d'orgoglio spirituale."

Voi avete intrapreso questa grande opera d'insegnare all'uomo mortale che è un figlio di Dio. Io vi ho mostrato la via; andate a compiere il vostro dovere e non stancatevi di agire bene. A voi e a tutti coloro che seguiranno le vostre orme lungo le ere, lasciate che dica: io sarò sempre vicino a voi, e il mio invito-appello è e sarà sempre: venite a me voi tutti che penate e che siete pesantemente carichi, e io vi darò riposo. Prendete il mio giogo su di voi ed ascoltatevi, perché io sono sincero e leale, e voi troverete riposo spirituale per le vostre anime."

Ed essi trovarono vere le parole del Maestro quando misero alla prova le sue promesse. E da quel giorno innumerevoli credenti hanno anch'essi messo alla prova e verificato la certezza di queste stesse promesse.

7. I PREPARATIVI PER L'ULTIMA MISSIONE

Per alcuni giorni vi fu molto da fare al campo di Pella; dovevano essere completati i preparativi per la missione in Perea. Gesù e i suoi associati stavano per iniziare la loro ultima missione, il giro di tre mesi in tutta la Perea, che terminò soltanto

163:6.5 (1807.4) Then, speaking to all the disciples, he said: "You have heard how many cities and villages have received the good news of the kingdom, and how my ministers and teachers have been received by both the Jew and the gentile. And blessed indeed are these communities which have elected to believe the gospel of the kingdom. But woe upon the light-rejecting inhabitants of Chorazin, Bethsaida-Julias, and Capernaum, the cities which did not well receive these messengers. I declare that, if the mighty works done in these places had been done in Tyre and Sidon, the people of these so-called heathen cities would have long since repented in sackcloth and ashes. It shall indeed be more tolerable for Tyre and Sidon in the day of judgment."

163:6.6 (1807.5) The next day being the Sabbath, Jesus went apart with the seventy and said to them: "I did indeed rejoice with you when you came back bearing the good tidings of the reception of the gospel of the kingdom by so many people scattered throughout Galilee, Samaria, and Judea. But why were you so surprisingly elated? Did you not expect that your message would manifest power in its delivery? Did you go forth with so little faith in this gospel that you come back in surprise at its effectiveness? And now, while I would not quench your spirit of rejoicing, I would sternly warn you against the subtleties of pride, spiritual pride. If you could understand the downfall of Lucifer, the iniquitous one, you would solemnly shun all forms of spiritual pride."

163:6.7 (1808.1) "You have entered upon this great work of teaching mortal man that he is a son of God. I have shown you the way; go forth to do your duty and be not weary in well doing. To you and to all who shall follow in your steps down through the ages, let me say: I always stand near, and my invitation-call is, and ever shall be, Come to me all you who labor and are heavy laden, and I will give you rest. Take my yoke upon you and learn of me, for I am true and loyal, and you shall find spiritual rest for your souls."

163:6.8 (1808.2) And they found the Master's words to be true when they put his promises to the test. And since that day countless thousands also have tested and proved the surety of these same promises.

7. PREPARATION FOR THE LAST MISSION

163:7.1 (1808.3) The next few days were busy times in the Pella camp; preparations for the Perea mission were being completed. Jesus and his associates were about to enter upon their last mission, the three months' tour of all Perea, which

con l'entrata del Maestro a Gerusalemme per la sua ultima opera sulla terra. Per tutto questo periodo il quartier generale di Gesù e dei dodici apostoli fu mantenuto qui al campo di Pella.

Gesù non aveva più bisogno di andare lontano per insegnare alla gente. Essi venivano ora da lui in numero crescente ogni settimana e da tutte le parti, non solo dalla Palestina ma da tutto il mondo romano e dal Vicino Oriente. Sebbene il Maestro partecipasse con i settanta al giro della Perea, trascorse la maggior parte del tempo al campo di Pella, insegnando alla folla ed istruendo i dodici. Per tutto questo periodo di tre mesi almeno dieci degli apostoli rimasero con Gesù.

Anche il corpo delle donne si preparò a partire a due a due con i settanta per lavorare nelle principali città della Perea. Questo gruppo originario di dodici donne aveva recentemente preparato un corpo più numeroso di cinquanta donne nel lavoro di visitare le famiglie e nell'arte di curare gli ammalati e gli afflitti. Perpetua, la moglie di Simon Pietro, divenne membro di questa nuova divisione del corpo femminile e le venne affidata, sotto gli ordini di Abner, la direzione di questa attività ampliata delle donne. Dopo la Pentecoste essa rimase col suo illustre marito e lo accompagnò in tutti i suoi giri di missione; e nel giorno in cui Pietro fu crocifisso a Roma essa fu data in pasto alle bestie feroci nell'arena. Questo nuovo corpo di donne ebbe come membri anche le mogli di Filippo e di Matteo e la madre di Giacomo e Giovanni.

L'opera del regno si preparava ora ad entrare nella sua fase terminale sotto la direzione personale di Gesù. E questa era una fase di profonda spiritualità, in contrasto con le moltitudini inclini ai miracoli e alla ricerca di prodigi che seguivano il Maestro nei precedenti periodi di popolarità in Galilea. Tuttavia c'era ancora un certo numero di suoi discepoli di mentalità materiale e che non riuscivano a cogliere la verità che il regno dei cieli è la fratellanza spirituale degli uomini fondata sul fatto eterno della paternità universale di Dio.

terminated only upon the Master's entering Jerusalem for his final labors on earth. Throughout this period the headquarters of Jesus and the twelve apostles was maintained here at the Pella camp.

163:7.2 (1808.4) It was no longer necessary for Jesus to go abroad to teach the people. They now came to him in increasing numbers each week and from all parts, not only from Palestine but from the whole Roman world and from the Near East. Although the Master participated with the seventy in the tour of Perea, he spent much of his time at the Pella camp, teaching the multitude and instructing the twelve. Throughout this three months' period at least ten of the apostles remained with Jesus.

163:7.3 (1808.5) The women's corps also prepared to go out, two and two, with the seventy to labor in the larger cities of Perea. This original group of twelve women had recently trained a larger corps of fifty women in the work of home visitation and in the art of ministering to the sick and the afflicted. Perpetua, Simon Peter's wife, became a member of this new division of the women's corps and was intrusted with the leadership of the enlarged women's work under Abner. After Pentecost she remained with her illustrious husband, accompanying him on all of his missionary tours; and on the day Peter was crucified in Rome, she was fed to the wild beasts in the arena. This new women's corps also had as members the wives of Philip and Matthew and the mother of James and John.

163:7.4 (1808.6) The work of the kingdom now prepared to enter upon its terminal phase under the personal leadership of Jesus. And this present phase was one of spiritual depth in contrast with the miracle-minded and wonder-seeking multitudes who followed after the Master during the former days of popularity in Galilee. However, there were still any number of his followers who were material-minded, and who failed to grasp the truth that the kingdom of heaven is the spiritual brotherhood of man founded on the eternal fact of the universal fatherhood of God.

Fascicolo 164. Alla festa della Dedicazione

⇨ 163

Il Libro di Urantia

165 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 164 ALLA FESTA DELLA DEDICAZIONE

Sezioni

Introduzione

1. La storia del buon samaritano
2. A Gerusalemme
3. La guarigione del mendicante cieco
4. Giosia davanti al Sinedrio
5. L'insegnamento sotto il portico di Salomone

PAPER 164 AT THE FEAST OF DEDICATION

SECTIONS

Introduction

1. Story of the Good Samaritan
2. At Jerusalem
3. Healing the Blind Beggar
4. Josiah Before the Sanhedrin
5. Teaching in Solomon's Porch

Introduzione

MENTRE si stava installando il campo di Pella, Gesù, conducendo con sé Natanaele e Tommaso, andò segretamente a Gerusalemme per assistere alla festa della Dedicazione. I due apostoli si resero conto che il loro Maestro stava andando a Gerusalemme solo dopo aver attraversato il Giordano al guado di Betania. Quando percepirono che egli intendeva realmente essere presente alla festa della Dedicazione, essi protestarono con lui molto energicamente, e facendo ricorso ad ogni sorta di argomenti cercarono di dissuaderlo. Ma i loro sforzi non servirono a nulla; Gesù era determinato a recarsi a Gerusalemme. A tutte le loro suppliche e a tutti i loro avvertimenti che ponevano in evidenza la follia ed il pericolo di mettersi nelle mani del Sinedrio, egli rispose soltanto: "Vorrei dare a questi educatori d'Israele un'altra opportunità di vedere la luce prima che giunga la mia ora."

Mentre proseguivano verso Gerusalemme, i due apostoli continuarono a manifestare i loro sentimenti di paura e ad esprimere i loro dubbi sulla saggezza di una simile impresa apparentemente presuntuosa. Essi raggiunsero Gerico verso le quattro e mezzo e si prepararono ad alloggiarvi per la notte.

INTRODUCTION

164:0.1 (1809.1) AS THE camp at Pella was being established, Jesus, taking with him Nathaniel and Thomas, secretly went up to Jerusalem to attend the feast of the dedication. Not until they passed over the Jordan at the Bethany ford, did the two apostles become aware that their Master was going on to Jerusalem. When they perceived that he really intended to be present at the feast of dedication, they remonstrated with him most earnestly, and using every sort of argument, they sought to dissuade him. But their efforts were of no avail; Jesus was determined to visit Jerusalem. To all their entreaties and to all their warnings emphasizing the folly and danger of placing himself in the hands of the Sanhedrin, he would reply only, "I would give these teachers in Israel another opportunity to see the light, before my hour comes."

164:0.2 (1809.2) On they went toward Jerusalem, the two apostles continuing to express their feelings of fear and to voice their doubts about the wisdom of such an apparently presumptuous undertaking. They reached Jericho about half past four and prepared to lodge there for the night.

1. LA STORIA DEL BUON SAMARITANO

Quella sera un considerevole numero di persone si riunì attorno a Gesù e ai due apostoli per porre delle domande, a molte delle quali risposero gli apostoli, mentre altre furono discusse dal Maestro. Nel corso della sera un certo legista, cercando di raggirare Gesù con una discussione compromettente, disse: "Maestro, vorrei chiederti che cosa dovrei fare esattamente per ereditare la vita eterna?" Gesù rispose: "Che cosa sta scritto nella legge e nei profeti; come leggi tu le Scritture?" Il legista, conoscendo sia gli insegnamenti di Gesù che quelli dei Farisei, rispose: "Di amare il Signore Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutta la forza, ed il prossimo tuo come te stesso." Allora Gesù disse: "Hai risposto esattamente; questo, se lo fai veramente, ti porterà alla vita eterna."

Ma il legista non era del tutto sincero nel porre questa domanda, e desiderando giustificarsi mentre sperava anche di porre in imbarazzo Gesù, si avventurò a porre un'altra domanda. Avvicinandosi un po' di più al Maestro disse: "Ma, Maestro, vorrei che tu mi dicessi chi è esattamente il mio prossimo?" Il legista pose questa domanda sperando d'intrappolare Gesù inducendolo a fare qualche affermazione che contravenisse alla legge ebraica che definiva il proprio prossimo "i figli del proprio popolo". Gli Ebrei consideravano tutti gli altri come "cani Gentili". Questo legista conosceva alquanto gli insegnamenti di Gesù e perciò sapeva bene che il Maestro pensava diversamente; egli sperava così d'indurlo a dire qualcosa che potesse essere interpretato come un attacco alla legge sacra.

Ma Gesù comprese lo scopo del legista, e invece di cadere nella rete raccontò ai suoi ascoltatori una storia, una storia che poteva essere pienamente apprezzata da tutti gli abitanti di Gerico. Gesù disse: "Un tale stava scendendo da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani di briganti crudeli che lo derubarono, lo spogliarono, lo riempirono di botte e andarono via lasciandolo mezzo morto. Subito dopo, per caso, un sacerdote stava scendendo quella strada, e quando giunse presso l'uomo ferito, vedendo il suo stato pietoso, passò oltre dall'altro lato della strada. Ed allo stesso modo anche un Levita, quando giunse e vide l'uomo, passò oltre dall'altro lato. Ora, in questo momento, un Samaritano in viaggio verso Gerico incrociò quest'uomo ferito, e quando vide che era stato derubato e malmenato, fu mosso a compassione, e avvicinandosi a lui medicò le sue ferite versandovi dell'olio e del vino, e caricato l'uomo sul suo animale da soma lo portò alla vicina locanda e si prese cura di lui. E

1. STORY OF THE GOOD SAMARITAN

164:1.1 (1809.3) That evening a considerable company gathered about Jesus and the two apostles to ask questions, many of which the apostles answered, while others the Master discussed. In the course of the evening a certain lawyer, seeking to entangle Jesus in a compromising disputation, said: "Teacher, I would like to ask you just what I should do to inherit eternal life?" Jesus answered, "What is written in the law and the prophets; how do you read the Scriptures?" The lawyer, knowing the teachings of both Jesus and the Pharisees, answered: "To love the Lord God with all your heart, soul, mind, and strength, and your neighbor as yourself." Then said Jesus: "You have answered right; this, if you really do, will lead to life everlasting."

164:1.2 (1809.4) But the lawyer was not wholly sincere in asking this question, and desiring to justify himself while also hoping to embarrass Jesus, he ventured to ask still another question. Drawing a little closer to the Master, he said, "But, Teacher, I should like you to tell me just who is my neighbor?" The lawyer asked this question hoping to entrap Jesus into making some statement that would contravene the Jewish law which defined one's neighbor as "the children of one's people." The Jews looked upon all others as "gentile dogs." This lawyer was somewhat familiar with Jesus' teachings and therefore well knew that the Master thought differently; thus he hoped to lead him into saying something which could be construed as an attack upon the sacred law.

164:1.3 (1810.1) But Jesus discerned the lawyer's motive, and instead of falling into the trap, he proceeded to tell his hearers a story, a story which would be fully appreciated by any Jericho audience. Said Jesus: "A certain man was going down from Jerusalem to Jericho, and he fell into the hands of cruel brigands, who robbed him, stripped him and beat him, and departing, left him half dead. Very soon, by chance, a certain priest was going down that way, and when he came upon the wounded man, seeing his sorry plight, he passed by on the other side of the road. And in like manner a Levite also, when he came along and saw the man, passed by on the other side. Now, about this time, a certain Samaritan, as he journeyed down to Jericho, came across this wounded man; and when he saw how he had been robbed and beaten, he was moved with compassion, and going over to him, he bound up his wounds, pouring on oil and wine, and setting the man upon his own beast, brought him here to

l'indomani egli tirò fuori del denaro e, dandolo al locandiere, disse: 'Abbi cura del mio amico e se la spesa è maggiore, quando ritornerò, ti rimborserò.' Ora permetti che ti chiedo: quale di questi tre risultò essere il prossimo di colui che cadde in mano ai ladri?" Quando il legista percepì che era caduto nella sua stessa trappola, rispose: "Quello che gli mostrò misericordia." E Gesù disse: "Va e fa la stessa cosa."

Il legista rispose: "Colui che ha mostrato misericordia" per evitare di pronunciare quell'odiosa parola, Samaritano. Il legista fu costretto a dare la risposta giusta alla domanda: "Chi è il mio prossimo?" che Gesù desiderava fosse data, e che, se Gesù avesse data lui stesso, l'avrebbe direttamente coinvolto nell'accusa d'eresia. Gesù non solo confuse il legista disonesto, ma raccontò ai suoi ascoltatori una storia che era allo stesso tempo una stupenda ammonizione a tutti i suoi discepoli ed un eccezionale rimprovero a tutti gli Ebrei circa il loro atteggiamento verso i Samaritani. E questa storia ha continuato a promuovere fraternamente l'amore fra tutti coloro che hanno successivamente creduto al vangelo di Gesù.

2. A GERUSALEMME

Gesù aveva assistito alla festa dei Tabernacoli per poter proclamare il vangelo ai pellegrini provenienti da tutte le parti dell'impero; ora andava alla festa della Dedicazione per un solo proposito: dare al Sinedrio e ai dirigenti ebrei un'altra opportunità di vedere la luce. Il principale avvenimento di questi pochi giorni a Gerusalemme avvenne venerdì sera a casa di Nicodemo. Qui si erano riuniti circa venticinque dirigenti ebrei che credevano all'insegnamento di Gesù. In questo gruppo c'erano quattordici uomini che erano allora, o erano recentemente stati, membri del Sinedrio. A questo incontro erano presenti Eber, Matadormus e Giuseppe d'Arimatea.

In questa occasione gli ascoltatori di Gesù erano tutti uomini eruditi, e sia essi che i suoi due apostoli rimasero stupiti dalla vastità e dalla profondità delle osservazioni che il Maestro fece a questo eminente gruppo. Dai tempi in cui aveva insegnato ad Alessandria, a Roma e nelle isole del Mediterraneo, egli non aveva più manifestato tale erudizione e mostrato una tale comprensione degli affari umani, sia secolari che religiosi.

Quando questo breve incontro ebbe termine, andarono tutti via disorientati dalla personalità del Maestro, affascinati dalle sue maniere gentili e piene d'amore per l'uomo. Essi avevano cercato di consigliare Gesù riguardo al suo desiderio di

the inn and took care of him. And on the morrow he took out some money and, giving it to the host, said: 'Take good care of my friend, and if the expense is more, when I come back again, I will repay you.' Now let me ask you: Which of these three turned out to be the neighbor of him who fell among the robbers?" And when the lawyer perceived that he had fallen into his own snare, he answered, "He who showed mercy on him." And Jesus said, "Go and do likewise."

164:1.4 (1810.2) The lawyer answered, "He who showed mercy," that he might refrain from even speaking that odious word, Samaritan. The lawyer was forced to give the very answer to the question, "Who is my neighbor?" which Jesus wished given, and which, if Jesus had so stated, would have directly involved him in the charge of heresy. Jesus not only confounded the dishonest lawyer, but he told his hearers a story which was at the same time a beautiful admonition to all his followers and a stunning rebuke to all Jews regarding their attitude toward the Samaritans. And this story has continued to promote brotherly love among all who have subsequently believed the gospel of Jesus.

2. AT JERUSALEM

164:2.1 (1810.3) Jesus had attended the feast of tabernacles that he might proclaim the gospel to the pilgrims from all parts of the empire; he now went up to the feast of the dedication for just one purpose: to give the Sanhedrin and the Jewish leaders another chance to see the light. The principal event of these few days in Jerusalem occurred on Friday night at the home of Nicodemus. Here were gathered together some twenty-five Jewish leaders who believed Jesus' teaching. Among this group were fourteen men who were then, or had recently been, members of the Sanhedrin. This meeting was attended by Eber, Matadormus, and Joseph of Arimathea.

164:2.2 (1810.4) On this occasion Jesus' hearers were all learned men, and both they and his two apostles were amazed at the breadth and depth of the remarks which the Master made to this distinguished group. Not since the times when he had taught in Alexandria, Rome, and in the islands of the Mediterranean, had he exhibited such learning and shown such a grasp of the affairs of men, both secular and religious.

164:2.3 (1810.5) When this little meeting broke up, all went away mystified by the Master's personality, charmed by his gracious manner, and in love with the man. They had sought to advise Jesus concerning his desire to win the remaining

conquistare alla sua causa gli altri membri del Sinedrio. Il Maestro ascoltò attentamente, ma in silenzio, tutte le loro proposte. Egli sapeva bene che nessuno dei loro piani avrebbe funzionato. Presumeva che la maggior parte dei dirigenti ebrei non avrebbe mai accettato il vangelo del regno; tuttavia diede a tutti loro quest'altra opportunità di scegliere. Ma quando se ne andò quella sera con Natanaele e Tommaso ad alloggiare sul Monte degli Olivi, egli non aveva ancora deciso il metodo che avrebbe adottato per portare ancora una volta la sua opera all'attenzione del Sinedrio.

Quella notte Natanaele e Tommaso dormirono poco; erano troppo colpiti da quello che avevano udito a casa di Nicodemo. Essi meditarono a lungo sull'osservazione finale di Gesù concernente l'offerta dei membri passati e presenti del Sinedrio di presentarsi con lui davanti ai settanta. Il Maestro disse: "No, fratelli miei, non servirebbe a nulla. Moltiplichereste la collera che ricadrebbe sulle vostre teste, senza mitigare minimamente l'odio che portano a me. Andate, ciascuno di voi, ad occuparvi degli affari del Padre secondo le direttive dello spirito, mentre io ancora una volta porterò il regno alla loro attenzione nella maniera che mio Padre m'indicherà."

3. LA GUARIGIONE DEL MENDICANTE CIECO

Il mattino successivo i tre andarono a casa di Marta a Betania per la colazione e poi si recarono immediatamente a Gerusalemme. Questo sabato mattina, mentre Gesù e i suoi due apostoli si avvicinavano al tempio, incontrarono un mendicante molto conosciuto, un uomo che era nato cieco, seduto al suo posto abituale. Sebbene questi mendicanti non sollecitassero né ricevessero elemosine nel giorno di sabato, era loro permesso sedersi al loro posto abituale. Gesù si fermò e osservò il mendicante. Mentre fissava quest'uomo che era nato cieco, gli venne in mente l'idea di come portare ancora una volta la sua missione sulla terra all'attenzione del Sinedrio e degli altri dirigenti ed istruttori religiosi ebrei.

Mentre il Maestro stava là davanti al cieco, assortito in profondi pensieri, Natanaele, riflettendo sulla possibile causa della cecità di quest'uomo, chiese: "Maestro, chi ha peccato, quest'uomo o i suoi genitori, per essere lui nato cieco?"

I rabbini insegnavano che tutti questi casi di cecità dalla nascita erano causati dal peccato. Non solo i bambini erano concepiti e nati nel peccato, ma un figlio poteva nascere cieco come punizione per qualche specifico peccato commesso da suo padre. Essi insegnavano anche che un figlio stesso poteva peccare prima di venire al mondo. Insegnavano pure che tali

members of the Sanhedrin. The Master listened attentively, but silently, to all their proposals. He well knew none of their plans would work. He surmised that the majority of the Jewish leaders never would accept the gospel of the kingdom; nevertheless, he gave them all this one more chance to choose. But when he went forth that night, with Nathaniel and Thomas, to lodge on the Mount of Olives, he had not yet decided upon the method he would pursue in bringing his work once more to the notice of the Sanhedrin.

164:2.4 (1811.1) That night Nathaniel and Thomas slept little; they were too much amazed by what they had heard at Nicodemus's house. They thought much over the final remark of Jesus regarding the offer of the former and present members of the Sanhedrin to go with him before the seventy. The Master said: "No, my brethren, it would be to no purpose. You would multiply the wrath to be visited upon your own heads, but you would not in the least mitigate the hatred which they bear me. Go, each of you, about the Father's business as the spirit leads you while I once more bring the kingdom to their notice in the manner which my Father may direct."

3. HEALING THE BLIND BEGGAR

164:3.1 (1811.2) The next morning the three went over to Martha's home at Bethany for breakfast and then went immediately into Jerusalem. This Sabbath morning, as Jesus and his two apostles drew near the temple, they encountered a well-known beggar, a man who had been born blind, sitting at his usual place. Although these mendicants did not solicit or receive alms on the Sabbath day, they were permitted thus to sit in their usual places. Jesus paused and looked upon the beggar. As he gazed upon this man who had been born blind, the idea came into his mind as to how he would once more bring his mission on earth to the notice of the Sanhedrin and the other Jewish leaders and religious teachers.

164:3.2 (1811.3) As the Master stood there before the blind man, engrossed in deep thought, Nathaniel, pondering the possible cause of this man's blindness, asked: "Master, who did sin, this man or his parents, that he should be born blind?"

164:3.3 (1811.4) The rabbis taught that all such cases of blindness from birth were caused by sin. Not only were children conceived and born in sin, but a child could be born blind as a punishment for some specific sin committed by its father. They even taught that a child itself might sin before it was born into the world. They also taught that such defects could be caused by some sin or

difetti potevano essere causati da qualche peccato o altra debolezza della madre durante la gravidanza.

In tutte queste regioni c'era una vaga credenza nella reincarnazione. Gli antichi insegnanti ebrei, così come Platone, Filone e molti degli Esseni, tolleravano la teoria che gli uomini possono raccogliere in un'incarnazione ciò che hanno seminato in un'esistenza precedente; così si credeva che in una vita essi espiassero i peccati commessi nelle vite precedenti. Il Maestro trovò difficile far credere agli uomini che la loro anima non aveva avuto esistenze precedenti.

Tuttavia, per quanto sembrasse incoerente, benché tale cecità si ritenesse essere il risultato di un peccato, gli Ebrei stimavano altamente meritorio dare elemosine a questi mendicanti ciechi. Era abitudine di questi ciechi salmodiare continuamente ai passanti: "O sensibili di cuore, acquistate merito aiutando il cieco."

Gesù intavolò una discussione su questo caso con Natanaele e Tommaso, non solo perché aveva già deciso di utilizzare questo cieco come mezzo per portare quel giorno, ancora una volta, la sua missione all'attenzione dei dirigenti ebrei in modo eclatante, ma anche perché egli incoraggiava sempre i suoi apostoli a ricercare le vere cause di tutti i fenomeni, naturali o spirituali. Egli li aveva avvertiti spesso di evitare la tendenza comune di attribuire delle cause spirituali ad avvenimenti fisici ordinari.

Gesù decise di utilizzare questo mendicante nei suoi piani per il lavoro di quel giorno, ma prima di fare qualcosa per l'uomo cieco, di nome Giosia, procedette a rispondere alla domanda di Natanaele. Disse il Maestro: "Né quest'uomo né i suoi genitori hanno peccato perché le opere di Dio si manifestassero in lui. Questa cecità gli è venuta nel corso naturale degli eventi, ma noi dobbiamo ora compiere le opere di Colui che mi ha mandato mentre è ancora giorno, perché arriverà certamente la notte durante la quale sarà impossibile fare il lavoro che stiamo per compiere. Mentre sono nel mondo, io sono la luce del mondo, ma tra poco non sarò più con voi."

Quando Gesù ebbe parlato, disse a Natanaele e a Tommaso: "Creiamo la vista a quest'uomo cieco in questo giorno di sabato, affinché gli Scribi e i Farisei possano avere l'occasione giusta che cercano per accusare il Figlio dell'Uomo." Poi, chinatosi, sputò per terra e mescolò dell'argilla con lo sputo, e parlando di tutto ciò in modo che il cieco potesse sentirlo, si avvicinò a Giosia e mise l'argilla sui suoi occhi ciechi dicendo: "Figlio mio, va a lavare via questa argilla nella piscina di Siloe e recupererai immediatamente la tua vista." E quando Giosia si fu lavato così nella piscina di Siloe, ritornò dai suoi

other indulgence of the mother while carrying the child.

164:3.4 (1811.5) There was, throughout all these regions, a lingering belief in reincarnation. The older Jewish teachers, together with Plato, Philo, and many of the Essenes, tolerated the theory that men may reap in one incarnation what they have sown in a previous existence; thus in one life they were believed to be expiating the sins committed in preceding lives. The Master found it difficult to make men believe that their souls had not had previous existences.

164:3.5 (1811.6) However, inconsistent as it seems, while such blindness was supposed to be the result of sin, the Jews held that it was meritorious in a high degree to give alms to these blind beggars. It was the custom of these blind men constantly to chant to the passers-by, "O tenderhearted, gain merit by assisting the blind."

164:3.6 (1811.7) Jesus entered into the discussion of this case with Nathaniel and Thomas, not only because he had already decided to use this blind man as the means of that day bringing his mission once more prominently to the notice of the Jewish leaders, but also because he always encouraged his apostles to seek for the true causes of all phenomena, natural or spiritual. He had often warned them to avoid the common tendency to assign spiritual causes to commonplace physical events.

164:3.7 (1812.1) Jesus decided to use this beggar in his plans for that day's work, but before doing anything for the blind man, Josiah by name, he proceeded to answer Nathaniel's question. Said the Master: "Neither did this man sin nor his parents that the works of God might be manifest in him. This blindness has come upon him in the natural course of events, but we must now do the works of Him who sent me, while it is still day, for the night will certainly come when it will be impossible to do the work we are about to perform. When I am in the world, I am the light of the world, but in only a little while I will not be with you."

164:3.8 (1812.2) When Jesus had spoken, he said to Nathaniel and Thomas: "Let us create the sight of this blind man on this Sabbath day that the scribes and Pharisees may have the full occasion which they seek for accusing the Son of Man." Then, stooping over, he spat on the ground and mixed the clay with the spittle, and speaking of all this so that the blind man could hear, he went up to Josiah and put the clay over his sightless eyes, saying: "Go, my son, wash away this clay in the pool of Siloam, and immediately you shall receive your sight." And when Josiah had so washed in the pool of Siloam, he returned to his friends and family, seeing.

amici e alla sua famiglia vedendo.

Essendo sempre stato un mendicante, egli non sapeva fare nient'altro; così, quando la prima eccitazione dovuta alla creazione della vista fu passata, egli ritornò al suo posto abituale in cui chiedeva l'elemosina. I suoi amici, i vicini e tutti coloro che l'avevano conosciuto precedentemente, quando notarono che poteva vedere dissero tutti: "Costui non è Giosia il mendicante cieco?" Alcuni dicevano che era lui, mentre altri dicevano: "No, è uno che gli assomiglia, ma quest'uomo può vedere." Ma quando chiesero all'uomo stesso, egli rispose: "Sono io."

Quando cominciarono a chiedergli come fosse divenuto capace di vedere, egli rispose loro: "Un uomo chiamato Gesù è passato da qui, e mentre parlava di me con i suoi amici, ha mescolato dell'argilla con uno sputo, ha unto i miei occhi e mi ha ordinato di andare a lavarmi nella piscina di Siloe. Io ho fatto quello che quest'uomo mi ha detto ed ho ricevuto immediatamente la vista. E ciò solo poche ore fa. Io non conosco ancora il significato di molte cose che vedo." E quando la gente che cominciava a riunirsi attorno a lui chiese dove si poteva trovare lo strano uomo che l'aveva guarito, Giosia poté solo rispondere che non lo sapeva.

Questo è uno dei miracoli più strani del Maestro. Quest'uomo non chiedeva di essere guarito. Egli non sapeva che il Gesù che gli aveva ordinato di lavarsi a Siloe, e che gli aveva promesso che avrebbe visto, fosse il profeta della Galilea che aveva predicato a Gerusalemme durante la festa dei Tabernacoli. Quest'uomo aveva poca fiducia di poter ricevere la vista, ma le persone di quel tempo avevano grande fiducia nell'efficacia dello sputo di un grande o santo uomo; e dalla conversazione di Gesù con Natanaele e Tommaso, Giosia aveva concluso che il suo sedicente benefattore fosse un grand'uomo, un maestro erudito o un santo profeta; conseguentemente egli fece come Gesù gli aveva ordinato.

Gesù utilizzò l'argilla e lo sputo e gli ordinò di lavarsi nella piscina simbolica di Siloe per tre ragioni:

1. Questo non era un miracolo in risposta alla fede di un individuo. Era un prodigio che Gesù scelse di compiere per un proposito personale, ma che egli predispose in modo tale che quest'uomo potesse trarne un profitto permanente.

2. Poiché il cieco non aveva chiesto la guarigione, e poiché la sua fede era debole, questi atti materiali furono suggeriti per incoraggiarlo. Egli credeva nella superstizione dell'efficacia dello sputo e sapeva che la piscina di Siloe era un

164:3.9 (1812.3) Having always been a beggar, he knew nothing else; so, when the first excitement of the creation of his sight had passed, he returned to his usual place of alms-seeking. His friends, neighbors, and all who had known him aforetime, when they observed that he could see, all said, "Is this not Josiah the blind beggar?" Some said it was he, while others said, "No, it is one like him, but this man can see." But when they asked the man himself, he answered, "I am he."

164:3.10 (1812.4) When they began to inquire of him how he was able to see, he answered them: "A man called Jesus came by this way, and when talking about me with his friends, he made clay with spittle, anointed my eyes, and directed that I should go and wash in the pool of Siloam. I did what this man told me, and immediately I received my sight. And that is only a few hours ago. I do not yet know the meaning of much that I see." And when the people who began to gather about him asked where they could find the strange man who had healed him, Josiah could answer only that he did not know.

164:3.11 (1812.5) This is one of the strangest of all the Master's miracles. This man did not ask for healing. He did not know that the Jesus who had directed him to wash at Siloam, and who had promised him vision, was the prophet of Galilee who had preached in Jerusalem during the feast of tabernacles. This man had little faith that he would receive his sight, but the people of that day had great faith in the efficacy of the spittle of a great or holy man; and from Jesus' conversation with Nathaniel and Thomas, Josiah had concluded that his would-be benefactor was a great man, a learned teacher or a holy prophet; accordingly he did as Jesus directed him.

164:3.12 (1812.6) Jesus made use of the clay and the spittle and directed him to wash in the symbolic pool of Siloam for three reasons:

164:3.13 (1812.7) 1. This was not a miracle response to the individual's faith. This was a wonder which Jesus chose to perform for a purpose of his own, but which he so arranged that this man might derive lasting benefit therefrom.

164:3.14 (1813.1) 2. As the blind man had not asked for healing, and since the faith he had was slight, these material acts were suggested for the purpose of encouraging him. He did believe in the superstition of the efficacy of spittle, and he knew

luogo quasi sacro. Ma difficilmente vi sarebbe andato se non fosse stato necessario per lavare l'argilla con cui era stato unto. L'operazione comportava sufficiente cerimoniale da indurlo ad agire.

3. Ma Gesù aveva una terza ragione per ricorrere a questi metodi materiali in connessione con tale operazione straordinaria: questo era un miracolo prodotto unicamente in obbedienza alla propria scelta, ed in tal modo egli desiderava insegnare ai suoi discepoli di quel tempo e di tutte le epoche successive a non disprezzare o trascurare i metodi materiali per guarire gli ammalati. Egli voleva insegnare loro che dovevano smettere di considerare i miracoli come il solo metodo per curare le malattie umane.

Gesù donò la vista a quest'uomo con un atto miracoloso, questo sabato mattina e a Gerusalemme vicino al tempio, con il proposito primario di compiere quest'atto in aperta sfida al Sinedrio e a tutti gli insegnanti ed i capi religiosi ebrei. Questo fu il suo modo di proclamare un'aperta rottura con i Farisei. Egli era sempre positivo in ogni cosa che faceva. Ed era con il proposito di portare tali materie davanti al Sinedrio che Gesù condusse i suoi due apostoli da quest'uomo nel primo pomeriggio di questo giorno di sabato e provocò deliberatamente quelle discussioni che obbligarono i Farisei a prestare attenzione al miracolo.

the pool of Siloam was a semisacred place. But he would hardly have gone there had it not been necessary to wash away the clay of his anointing. There was just enough ceremony about the transaction to induce him to act.

164:3.15 (1813.2) 3. But Jesus had a third reason for resorting to these material means in connection with this unique transaction: This was a miracle wrought purely in obedience to his own choosing, and thereby he desired to teach his followers of that day and all subsequent ages to refrain from despising or neglecting material means in the healing of the sick. He wanted to teach them that they must cease to regard miracles as the only method of curing human diseases.

164:3.16 (1813.3) Jesus gave this man his sight by miraculous working, on this Sabbath morning and in Jerusalem near the temple, for the prime purpose of making this act an open challenge to the Sanhedrin and all the Jewish teachers and religious leaders. This was his way of proclaiming an open break with the Pharisees. He was always positive in everything he did. And it was for the purpose of bringing these matters before the Sanhedrin that Jesus brought his two apostles to this man early in the afternoon of this Sabbath day and deliberately provoked those discussions which compelled the Pharisees to take notice of the miracle.

4. GIOSIA DAVANTI AL SINEDRIO

A metà del pomeriggio la guarigione di Giosia aveva sollevato tali discussioni attorno al tempio che i capi del Sinedrio decisero di convocare il consiglio nel suo luogo abituale di riunione nel tempio. Ed essi fecero questo in violazione ad una regola stabilita che proibiva la riunione del Sinedrio nel giorno di sabato. Gesù sapeva che la violazione del sabato sarebbe stata una delle principali accuse portate contro di lui al momento della prova finale, e desiderava essere portato davanti al Sinedrio sotto l'imputazione di aver guarito un uomo cieco nel giorno di sabato, quando la sessione stessa dell'alta corte ebraica, sedendo per giudicarlo su questo atto di misericordia, avesse deliberato su tali materie nel giorno di sabato e in diretta violazione delle leggi che si era imposta essa stessa.

Ma essi non chiamarono Gesù davanti a loro; avevano paura di farlo. Invece mandarono subito a chiamare Giosia. Dopo un interrogatorio preliminare, il portavoce del Sinedrio (di cui erano presenti una cinquantina di membri) ordinò a Giosia di raccontare ciò che gli era successo. Dopo la sua guarigione di quella mattina Giosia aveva appreso da Tommaso, da Natanaele e da

4. JOSIAH BEFORE THE SANHEDRIN

164:4.1 (1813.4) By midafternoon the healing of Josiah had raised such a discussion around the temple that the leaders of the Sanhedrin decided to convene the council in its usual temple meeting place. And they did this in violation of a standing rule which forbade the meeting of the Sanhedrin on the Sabbath day. Jesus knew that Sabbath breaking would be one of the chief charges to be brought against him when the final test came, and he desired to be brought before the Sanhedrin for adjudication of the charge of having healed a blind man on the Sabbath day, when the very session of the high Jewish court sitting in judgment on him for this act of mercy would be deliberating on these matters on the Sabbath day and in direct violation of their own self-imposed laws.

164:4.2 (1813.5) But they did not call Jesus before them; they feared to. Instead, they sent forthwith for Josiah. After some preliminary questioning, the spokesman for the Sanhedrin (about fifty members being present) directed Josiah to tell them what had happened to him. Since his healing that morning Josiah had learned from Thomas, Nathaniel, and others that the Pharisees were

altri che i Farisei erano irritati perché egli era stato guarito di sabato, e che avrebbero probabilmente creato dei fastidi a tutti gli interessati; ma Giosia non percepiva ancora che Gesù era colui che chiamavano il Liberatore. Così, quando i Farisei lo interrogarono, egli disse: "Quest'uomo è venuto, ha messo dell'argilla sui miei occhi, mi ha detto di andare a lavarmi a Siloe, ed ora io vedo."

Uno dei Farisei anziani, dopo aver fatto un lungo discorso, disse: "Quest'uomo non può venire da Dio perché potete vedere che non osserva il sabato. Egli viola la legge, primo lavorando l'argilla, poi mandando questo mendicante a lavarsi a Siloe nel giorno di sabato. Un tale uomo non può essere un maestro mandato da Dio."

Allora uno degli uomini più giovani che credeva segretamente in Gesù disse: "Se quest'uomo non è mandato da Dio, come può fare queste cose? Noi sappiamo che un comune peccatore non può operare tali miracoli. Conosciamo tutti questo mendicante e sappiamo che era nato cieco; ora egli vede. Direte ancora che questo profeta compie tutti questi prodigi con il potere del principe dei demoni?" E per ogni Fariseo che osava accusare e denunciare Gesù se ne alzava un altro per porre delle domande d'intralcio e imbarazzanti, cosicché si formò una seria divisione tra di loro. Il presidente vide che il dibattito stava degenerando e per calmare la discussione si preparò ad interrogare nuovamente l'uomo stesso. Rivolgendosi a Giosia egli disse: "Che cosa hai da dire su quest'uomo, questo Gesù, che tu affermi abbia aperto i tuoi occhi?" E Giosia rispose: "Io penso che sia un profeta."

I dirigenti furono molto turbati e, non sapendo cos'altro fare, decisero di mandare a chiamare i genitori di Giosia per sapere se egli fosse realmente nato cieco. Essi non volevano credere che il mendicante fosse stato guarito.

Si sapeva bene a Gerusalemme, non solo che l'entrata a tutte le sinagoghe era interdetta a Gesù, ma che tutti coloro che credevano nel suo insegnamento erano similmente espulsi dalla sinagoga, scomunicati dalla congregazione d'Israele; e ciò significava essere privati di tutti i diritti e privilegi d'ogni tipo in tutto il mondo ebraico, salvo il diritto di acquistare il necessario per vivere.

Quando perciò i genitori di Giosia, anime povere ed impaurite, comparvero davanti all'augusto Sinedrio, temevano di parlare liberamente. Il portavoce della corte disse: "Costui è vostro figlio? È corretto da parte nostra ritenere che sia nato cieco? Se questo è vero, com'è che egli ora può vedere?" Ed allora il padre di Giosia, assecondato dalla madre, rispose: "Noi sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco, ma

angry about his healing on the Sabbath, and that they were likely to make trouble for all concerned; but Josiah did not yet perceive that Jesus was he who was called the Deliverer. So, when the Pharisees questioned him, he said: "This man came along, put clay upon my eyes, told me to go wash in Siloam, and I do now see."

164:4.3 (1813.6) One of the older Pharisees, after making a lengthy speech, said: "This man cannot be from God because you can see that he does not observe the Sabbath. He violates the law, first, in making the clay, then, in sending this beggar to wash in Siloam on the Sabbath day. Such a man cannot be a teacher sent from God."

164:4.4 (1813.7) Then one of the younger men who secretly believed in Jesus, said: "If this man is not sent by God, how can he do these things? We know that one who is a common sinner cannot perform such miracles. We all know this beggar and that he was born blind; now he sees. Will you still say that this prophet does all these wonders by the power of the prince of devils?" And for every Pharisee who dared to accuse and denounce Jesus one would arise to ask entangling and embarrassing questions, so that a serious division arose among them. The presiding officer saw whither they were drifting, and in order to allay the discussion, he prepared further to question the man himself. Turning to Josiah, he said: "What do you have to say about this man, this Jesus, whom you claim opened your eyes?" And Josiah answered, "I think he is a prophet."

164:4.5 (1814.1) The leaders were greatly troubled and, knowing not what else to do, decided to send for Josiah's parents to learn whether he had actually been born blind. They were loath to believe that the beggar had been healed.

164:4.6 (1814.2) It was well known about Jerusalem, not only that Jesus was denied entrance into all synagogues, but that all who believed in his teaching were likewise cast out of the synagogue, excommunicated from the congregation of Israel; and this meant denial of all rights and privileges of every sort throughout all Jewry except the right to buy the necessities of life.

164:4.7 (1814.3) When, therefore, Josiah's parents, poor and fear-burdened souls, appeared before the august Sanhedrin, they were afraid to speak freely. Said the spokesman of the court: "Is this your son? and do we understand aright that he was born blind? If this is true, how is it that he can now see?" And then Josiah's father, seconded by his mother, answered: "We know that this is our son, and that he was born blind, but how it is that he has come to see, or who it was that opened his

come egli sia giunto a vedere e chi sia stato ad aprire i suoi occhi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui; è in età da rispondere; parli lui per se stesso.”

Essi chiamarono allora Giosia davanti a loro una seconda volta. Essi non stavano approdando a nulla con il loro piano di tenere un processo formale, ed alcuni cominciavano a sentirsi a disagio facendo questo di sabato. Di conseguenza, quando richiamarono Giosia, tentarono d'intrappolarlo con un metodo d'attacco differente. Il funzionario della corte parlò all'ex cieco dicendo: “Perché non rendi gloria a Dio per questo? Perché non ci hai detto tutta la verità su ciò che è accaduto? Sappiamo tutti che quest'uomo è un peccatore. Perché rifiuti di discernere la verità? Sai che tu e quest'uomo siete colpevoli di aver violato il sabato. Non vuoi espiare il tuo peccato riconoscendo Dio come tuo guaritore, se tu affermi ancora che i tuoi occhi sono stati aperti oggi?”

Ma Giosia non era né sciocco né privo d'umorismo; così egli rispose al funzionario della corte: “Se quest'uomo è un peccatore, io non lo so; ma una cosa so — che mentre prima ero cieco ora vedo.” E non riuscendo ad intrappolare Giosia, essi tentarono ancora d'interrogarlo chiedendo: “In quale esatta maniera ti ha aperto gli occhi? Che cosa ti ha effettivamente fatto? Che cosa ti ha detto? Ti ha chiesto di credere in lui?”

Giosia replicò con un po' d'impazienza: “Vi ho detto esattamente come tutto ciò è avvenuto, e se non avete creduto alla mia testimonianza, perché volete sentirla di nuovo? Volete per caso divenire anche voi suoi discepoli?” Quando Giosia ebbe parlato in questo modo, il Sinedrio si sciolse nella confusione, quasi nella violenza, perché i capi si precipitarono su Giosia, gridando incolleriti: “Tu puoi dire di essere un discepolo di quest'uomo, ma noi siamo discepoli di Mosè e siamo gli insegnanti delle leggi di Dio. Noi sappiamo che Dio ha parlato tramite Mosè, ma quanto a questo Gesù non sappiamo da dove venga.”

Allora Giosia, salito su uno sgabello, gridò a squarciagola a tutti coloro che potevano udirlo, dicendo: “Ascoltate, voi che sostenete di essere i maestri di tutto Israele, io vi dichiaro che c'è molto da meravigliarsi, poiché voi confessate di non sapere da dove viene quest'uomo, e tuttavia sapete con certezza, dalla testimonianza che avete ascoltato, che egli ha aperto i miei occhi. Noi tutti sappiamo che Dio non compie tali opere per i malvagi; che Dio fa una simile cosa soltanto su richiesta di un sincero adoratore — per uno che è santo e retto. Voi sapete che dall'inizio del mondo non si è mai sentito dell'apertura degli occhi di uno che era nato cieco. Guardatemi allora tutti voi, e rendetevi conto di ciò che è stato fatto oggi a Gerusalemme! Io vi dico che se quest'uomo non veniva da Dio non avrebbe fatto

eyes, we know not. Ask him; he is of age; let him speak for himself.”

164:4.8 (1814.4) They now called Josiah up before them a second time. They were not getting along well with their scheme of holding a formal trial, and some were beginning to feel strange about doing this on the Sabbath; accordingly, when they recalled Josiah, they attempted to ensnare him by a different mode of attack. The officer of the court spoke to the former blind man, saying: “Why do you not give God the glory for this? why do you not tell us the whole truth about what happened? We all know that this man is a sinner. Why do you refuse to discern the truth? You know that both you and this man stand convicted of Sabbath breaking. Will you not atone for your sin by acknowledging God as your healer, if you still claim that your eyes have this day been opened?”

164:4.9 (1814.5) But Josiah was neither dumb nor lacking in humor; so he replied to the officer of the court: “Whether this man is a sinner, I know not; but one thing I do know — that, whereas I was blind, now I see.” And since they could not entrap Josiah, they sought further to question him, asking: “Just how did he open your eyes? what did he actually do to you? what did he say to you? did he ask you to believe in him?”

164:4.10 (1814.6) Josiah replied, somewhat impatiently: “I have told you exactly how it all happened, and if you did not believe my testimony, why would you hear it again? Would you by any chance also become his disciples?” When Josiah had thus spoken, the Sanhedrin broke up in confusion, almost violence, for the leaders rushed upon Josiah, angrily exclaiming: “You may talk about being this man's disciple, but we are disciples of Moses, and we are the teachers of the laws of God. We know that God spoke through Moses, but as for this man Jesus, we know not whence he is.”

164:4.11 (1814.7) Then Josiah, standing upon a stool, shouted abroad to all who could hear, saying: “Hearken, you who claim to be the teachers of all Israel, while I declare to you that herein is a great marvel since you confess that you know not whence this man is, and yet you know of a certainty, from the testimony which you have heard, that he opened my eyes. We all know that God does not perform such works for the ungodly; that God would do such a thing only at the request of a true worshiper — for one who is holy and righteous. You know that not since the beginning of the world have you ever heard of the opening of the eyes of one who was born blind. Look, then, all of you, upon me and realize what has been done this day in Jerusalem! I tell you, if this man were not from God, he could not do this.” And as the

questo.” E mentre i membri del Sinedrio si allontanavano in collera ed in confusione, gli gridavano: “Tu sei nato completamente nel peccato, ed ora pretendi d’insegnare a noi? Forse tu non eri realmente nato cieco, ed inoltre, se i tuoi occhi sono stati aperti nel giorno di sabato, questo è stato fatto grazie al potere del principe dei demoni.” Ed essi andarono subito alla sinagoga per espellere Giosia.

Giosia affrontò questa prova con scarse idee su Gesù e sulla natura della sua guarigione. La maggior parte dell’intrepida testimonianza che egli portò con tanta intelligenza e tanto coraggio davanti a questo tribunale supremo di tutto Israele si sviluppò nella sua mente via via che il dibattimento procedeva in questo modo iniquo ed ingiusto.

5. L'INSEGNAMENTO SOTTO IL PORTICO DI SALOMONE

Per tutto il tempo in cui era in corso questa sessione del Sinedrio in una delle sale del tempio, in violazione del sabato, Gesù passeggiava nelle vicinanze istruendo il popolo sotto il Portico di Salomone, nella speranza di essere convocato davanti al Sinedrio, dove avrebbe potuto annunciare la buona novella della libertà e della gioia della filiazione divina nel regno di Dio. Ma essi avevano paura di mandarlo a chiamare. Erano sempre sconcertati da queste improvvise apparizioni pubbliche di Gesù a Gerusalemme. L'occasione giusta che avevano così ardentemente cercato, Gesù ora la offriva loro, ma essi temevano di portarlo davanti al Sinedrio anche come testimone, e avevano ancor più paura di arrestarlo.

Si era a metà dell'inverno a Gerusalemme e la gente cercava parziale riparo sotto il Portico di Salomone; e mentre Gesù vi sostava, le folle gli posero molte domande, ed egli le istruì per più di due ore. Alcuni insegnanti ebrei cercarono di prenderlo in trappola chiedendogli pubblicamente: “Per quanto tempo ci terrai in sospenso? Se sei il Messia, perché non ce lo dici apertamente?” Gesù disse: “Vi ho parlato molte volte di me stesso e di mio Padre, ma voi non avete voluto credermi. Non vedete che le opere che compio in nome di mio Padre portano testimonianza per me? Ma molti di voi non credono perché non appartengono al mio gregge. L'insegnante della verità attira soltanto coloro che hanno fame di verità e sete di rettitudine. Le mie pecore ascoltano la mia voce ed io conosco loro ed esse mi seguono. E a tutti coloro che seguono il mio insegnamento io dono la vita eterna; essi non periranno mai e nessuno li strapperà dalle mie mani. Mio Padre, che mi ha dato questi figli, è più

Sanhedrists departed in anger and confusion, they shouted to him: “You were altogether born in sin, and do you now presume to teach us? Maybe you were not really born blind, and even if your eyes were opened on the Sabbath day, this was done by the power of the prince of devils.” And they went at once to the synagogue to cast out Josiah.

164:4.12 (1815.1) Josiah entered this trial with meager ideas about Jesus and the nature of his healing. Most of the daring testimony which he so cleverly and courageously bore before this supreme tribunal of all Israel developed in his mind as the trial proceeded along such unfair and unjust lines.

5. TEACHING IN SOLOMON'S PORCH

164:5.1 (1815.2) All of the time this Sabbath-breaking session of the Sanhedrin was in progress in one of the temple chambers, Jesus was walking about near at hand, teaching the people in Solomon's Porch, hoping that he would be summoned before the Sanhedrin where he could tell them the good news of the liberty and joy of divine sonship in the kingdom of God. But they were afraid to send for him. They were always disconcerted by these sudden and public appearances of Jesus in Jerusalem. The very occasion they had so ardently sought, Jesus now gave them, but they feared to bring him before the Sanhedrin even as a witness, and even more they feared to arrest him.

164:5.2 (1815.3) This was midwinter in Jerusalem, and the people sought the partial shelter of Solomon's Porch; and as Jesus lingered, the crowds asked him many questions, and he taught them for more than two hours. Some of the Jewish teachers sought to entrap him by publicly asking him: “How long will you hold us in suspense? If you are the Messiah, why do you not plainly tell us?” Said Jesus: “I have told you about myself and my Father many times, but you will not believe me. Can you not see that the works I do in my Father's name bear witness for me? But many of you believe not because you belong not to my fold. The teacher of truth attracts only those who hunger for the truth and who thirst for righteousness. My sheep hear my voice and I know them and they follow me. And to all who follow my teaching I give eternal life; they shall never perish, and no one shall snatch them out of my hand. My Father, who has given me these children, is greater than all, so that no one is able

grande di tutti, cosicché nessuno può portarli via dalle mani di mio Padre. Il Padre ed io siamo uno." Alcuni Ebrei non credenti si precipitarono verso dove si stava ancora costruendo il tempio per raccogliere delle pietre e scagliarle su Gesù, ma i credenti glielo impedirono.

Gesù proseguì il suo insegnamento: "Io vi ho mostrato molte opere amorevoli compiute dal Padre, così ora vorrei chiedervi per quale di queste buone opere pensate di lapidarmi?" Ed allora uno dei Farisei rispose: "Noi non vogliamo lapidarti per nessuna delle tue buone opere, ma a causa delle tue bestemmie, perché tu, essendo un uomo, osi eguagliarti a Dio." E Gesù rispose: "Voi accusate il Figlio dell'Uomo di bestemmia perché rifiutate di credermi quando vi dichiaro che sono stato inviato da Dio. Se non compio le opere di Dio non mi credete, ma se compio le opere di Dio, anche se non credete in me, pensavo che credeste alle opere. Ma affinché possiate essere certi di ciò che proclamo, lasciatemi nuovamente affermare che il Padre è in me ed io nel Padre, e che, come il Padre dimora in me così io dimorerò in ognuno che crede a questo vangelo." E quando il popolo udì queste parole, molti di loro corsero a prendere delle pietre per lanciarle su di lui, ma egli uscì dai recinti del tempio e incontrando Natanaele e Tommaso, che avevano assistito alla sessione del Sinedrio, attese con loro vicino al tempio fino a che Giosia non fu uscito dalla sala del consiglio.

Gesù e i due apostoli andarono a cercare Giosia a casa sua solo dopo aver appreso la sua esclusione dalla sinagoga. Quando giunsero a casa sua, Tommaso lo chiamò fuori nel cortile, e Gesù, parlandogli, disse: "Giosia, credi tu nel Figlio di Dio?" E Giosia rispose: "Dimmi chi è affinché io possa credere in lui." E Gesù disse: "Tu l'hai visto e udito, ed è colui che ora ti parla." E Giosia disse: "Signore, io credo", e caduto in ginocchio lo adorò.

Quando Giosia seppe che era stato espulso dalla sinagoga, fu dapprima assai abbattuto, ma fu molto incoraggiato quando Gesù gli ordinò di prepararsi immediatamente ad andare con loro al campo di Pella. Quest'uomo semplice di Gerusalemme era in verità stato espulso da una sinagoga ebrea, ma ecco che il Creatore di un universo lo portava con sé per associarlo alla nobiltà spirituale di quel tempo e di quella generazione.

Ed ora Gesù lasciò Gerusalemme per non ritornarvi più fino all'avvicinarsi del momento in cui si preparava a lasciare questo mondo. Il Maestro ritornò a Pella con i due apostoli e Giosia. E Giosia si dimostrò uno dei beneficiari del ministero miracoloso del Maestro che corrispose

to pluck them out of my Father's hand. The Father and I are one." Some of the unbelieving Jews rushed over to where they were still building the temple to pick up stones to cast at Jesus, but the believers restrained them.

164:5.3 (1815.4) Jesus continued his teaching: "Many loving works have I shown you from the Father, so that now would I inquire for which one of these good works do you think to stone me?" And then answered one of the Pharisees: "For no good work would we stone you but for blasphemy, inasmuch as you, being a man, dare to make yourself equal with God." And Jesus answered: "You charge the Son of Man with blasphemy because you refused to believe me when I declared to you that I was sent by God. If I do not the works of God, believe me not, but if I do the works of God, even though you believe not in me, I should think you would believe the works. But that you may be certain of what I proclaim, let me again assert that the Father is in me and I in the Father, and that, as the Father dwells in me, so will I dwell in every one who believes this gospel." And when the people heard these words, many of them rushed out to lay hands upon the stones to cast at him, but he passed out through the temple precincts; and meeting Nathaniel and Thomas, who had been in attendance upon the session of the Sanhedrin, he waited with them near the temple until Josiah came from the council chamber.

164:5.4 (1816.1) Jesus and the two apostles did not go in search of Josiah at his home until they heard he had been cast out of the synagogue. When they came to his house, Thomas called him out in the yard, and Jesus, speaking to him, said: "Josiah, do you believe in the Son of God?" And Josiah answered, "Tell me who he is that I may believe in him." And Jesus said: "You have both seen and heard him, and it is he who now speaks to you." And Josiah said, "Lord, I believe," and falling down, he worshiped.

164:5.5 (1816.2) When Josiah learned that he had been cast out of the synagogue, he was at first greatly downcast, but he was much encouraged when Jesus directed that he should immediately prepare to go with them to the camp at Pella. This simple-minded man of Jerusalem had indeed been cast out of a Jewish synagogue, but behold the Creator of a universe leading him forth to become associated with the spiritual nobility of that day and generation.

164:5.6 (1816.3) And now Jesus left Jerusalem, not again to return until near the time when he prepared to leave this world. With the two apostles and Josiah the Master went back to Pella. And Josiah proved to be one of the recipients of the Master's miraculous ministry who turned out

fruttuosamente, perché divenne un predicatore del
vangelo del regno per tutta la sua vita.

fruitfully, for he became a lifelong preacher of the
gospel of the kingdom.

Fascicolo 165. L'inizio della missione in Perea

⇨ 164

Il Libro di Urantia

166 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 165
L'INIZIO DELLA MISSIONE IN
PEREA

Sezioni

- Introduzione
- 1. Al campo di Pella
 - 2. Il sermone sul buon pastore
 - 3. Il sermone del sabato a Pella
 - 4. La divisione dell'eredità
 - 5. Discorsi agli apostoli sulla ricchezza
 - 6. La risposta alla domanda di Pietro

Introduzione

MARTEDÌ 3 gennaio dell'anno 30 d.C., Abner, il vecchio capo dei dodici apostoli di Giovanni il Battista, un nazireo ed un tempo capo della scuola nazireia di Engaddi, ora capo dei settanta messaggeri del regno, convocò i suoi associati e diede loro le istruzioni finali prima di mandarli in missione in tutte le città ed i villaggi della Perea. Questa missione in Perea proseguì per quasi tre mesi e fu l'ultimo ministero del Maestro. Dopo questi lavori Gesù andò direttamente a Gerusalemme per passare attraverso le sue esperienze finali nella carne. I settanta, supportati dalle attività periodiche di Gesù e dei dodici apostoli, lavorarono nelle seguenti città e cittadine e in una cinquantina di altri villaggi: Zafon, Gadara, Macad, Arbela, Rama, Edrei, Bosora, Caspin, Mispa, Gerasa, Ragaba, Succot, Amatus, Adam, Penuel, Capitolias, Dion, Hatita, Gadda, Filadelfia, Jogbea, Galaad, Bet-Nimrà, Tiro, Elealà, Livia, Chesbon, Callirroe, Bet-Peor, Sittim, Sibma, Medeba, Bet-Meon, Areopoli ed Aroer.

Durante tutto questo giro della Perea il corpo delle donne, ora di sessantadue membri, si

PAPER 165
THE PEREAN MISSION BEGINS

SECTIONS

- Introduction
- 1. At the Pella Camp
 - 2. Sermon on the Good Shepherd
 - 3. Sabbath Sermon at Pella
 - 4. Dividing the Inheritance
 - 5. Talks to the Apostles on Wealth
 - 6. Answer to Peter's Question

INTRODUCTION

^{165:0.1 (1817.1)} ON TUESDAY, January 3, A.D. 30, Abner, the former chief of the twelve apostles of John the Baptist, a Nazarite and onetime head of the Nazarite school at Engedi, now chief of the seventy messengers of the kingdom, called his associates together and gave them final instructions before sending them on a mission to all of the cities and villages of Perea. This Perean mission continued for almost three months and was the last ministry of the Master. From these labors Jesus went directly to Jerusalem to pass through his final experiences in the flesh. The seventy, supplemented by the periodic labors of Jesus and the twelve apostles, worked in the following cities and towns and some fifty additional villages: Zaphon, Gadara, Macad, Arbela, Ramath, Edrei, Bosora, Caspin, Mispeh, Gerasa, Ragaba, Succoth, Amathus, Adam, Penuel, Capitolias, Dion, Hatita, Gadda, Philadelphia, Jogbehah, Gilead, Beth-Nimrah, Tyrus, Elealah, Livias, Heshbon, Callirrhoe, Beth-Peor, Shittim, Sibmah, Medeba, Beth-Meon, Areopolis, and Aroer.

^{165:0.2 (1817.2)} Throughout this tour of Perea the women's corps, now numbering sixty-two, took

addossò la maggior parte del lavoro di curare gli ammalati. Questo fu il periodo finale dello sviluppo degli aspetti spirituali più elevati del vangelo del regno, e di conseguenza non fu compiuto alcun miracolo. In nessun'altra parte della Palestina gli apostoli e i discepoli di Gesù lavorarono così a fondo, e in nessun'altra regione l'insegnamento del Maestro fu accettato così generalmente dalle classi migliori di cittadini.

La Perea in questo periodo era popolata quasi ugualmente da Gentili e da Ebrei; in genere gli Ebrei erano stati trasferiti da queste regioni durante l'epoca di Giuda Maccabeo. La Perea era la più bella e pittoresca provincia di tutta la Palestina. Gli Ebrei la chiamavano generalmente "il paese al di là del Giordano"

Per tutto questo periodo Gesù divise il suo tempo tra il campo di Pella e gli spostamenti con i dodici per assistere i settanta nelle varie città dove essi insegnavano e predicavano. Seguendo le istruzioni di Abner, i settanta battezzavano tutti i credenti, sebbene Gesù non li avesse incaricati di farlo.

1. AL CAMPO DI PELLA

A metà gennaio più di milleduecento persone erano riunite a Pella, e Gesù istruiva questa moltitudine almeno una volta il giorno quando risiedeva al campo, parlando di solito alle nove di mattina se non era ostacolato dalla pioggia. Pietro e gli altri apostoli insegnavano ogni pomeriggio. Gesù riservava la sera per le sessioni abituali di domande e risposte con i dodici ed altri discepoli avanzati. I gruppi serali erano di circa cinquanta persone.

A metà marzo, al momento in cui Gesù cominciò il suo viaggio verso Gerusalemme, più di quattromila persone componevano il vasto uditorio che ascoltava Gesù o Pietro predicare tutte le mattine. Il Maestro scelse di terminare la sua opera sulla terra quando l'interesse per il suo messaggio aveva raggiunto un punto elevato, il punto più alto raggiunto in questa seconda fase del progresso del regno, o fase senza miracoli. Mentre i componenti i tre quarti della moltitudine erano dei cercatori di verità, era anche presente un gran numero di Farisei provenienti da Gerusalemme e da altre parti, così come numerosi increduli e cavillatori.

Gesù e i dodici apostoli dedicarono molto del loro tempo alla moltitudine riunita al campo di Pella. I dodici prestarono poca o nessuna attenzione al lavoro al campo; essi si limitarono ad uscire con Gesù per visitare di tanto in tanto gli associati di Abner. Abner conosceva molto bene il distretto della Perea, poiché questo era il territorio

over most of the work of ministration to the sick. This was the final period of the development of the higher spiritual aspects of the gospel of the kingdom, and there was, accordingly, an absence of miracle working. No other part of Palestine was so thoroughly worked by the apostles and disciples of Jesus, and in no other region did the better classes of citizens so generally accept the Master's teaching.

165:0.3 (1817.3) Perea at this time was about equally gentile and Jewish, the Jews having been generally removed from these regions during the times of Judas Maccabee. Perea was the most beautiful and picturesque province of all Palestine. It was generally referred to by the Jews as "the land beyond the Jordan."

165:0.4 (1817.4) Throughout this period Jesus divided his time between the camp at Pella and trips with the twelve to assist the seventy in the various cities where they taught and preached. Under Abner's instructions the seventy baptized all believers, although Jesus had not so charged them.

1. AT THE PELLA CAMP

165:1.1 (1817.5) By the middle of January more than twelve hundred persons were gathered together at Pella, and Jesus taught this multitude at least once each day when he was in residence at the camp, usually speaking at nine o'clock in the morning if not prevented by rain. Peter and the other apostles taught each afternoon. The evenings Jesus reserved for the usual sessions of questions and answers with the twelve and other advanced disciples. The evening groups averaged about fifty.

165:1.2 (1817.6) By the middle of March, the time when Jesus began his journey toward Jerusalem, over four thousand persons composed the large audience which heard Jesus or Peter preach each morning. The Master chose to terminate his work on earth when the interest in his message had reached a high point, the highest point attained under this second or nonmiraculous phase of the progress of the kingdom. While three quarters of the multitude were truth seekers, there were also present a large number of Pharisees from Jerusalem and elsewhere, together with many doubters and cavilers.

165:1.3 (1818.1) Jesus and the twelve apostles devoted much of their time to the multitude assembled at the Pella camp. The twelve paid little or no attention to the field work, only going out with Jesus to visit Abner's associates from time to time. Abner was very familiar with the Perea district since this was the field in which his former

in cui il suo precedente maestro, Giovanni il Battista, aveva svolto la maggior parte della sua opera. Dopo aver iniziato la missione in Perea, Abner e i settanta non tornarono mai più al campo di Pella.

master, John the Baptist, had done most of his work. After beginning the Perea mission, Abner and the seventy never returned to the Pella camp.

2. IL SERMONE SUL BUON PASTORE

Un gruppo di più di trecento abitanti di Gerusalemme, Farisei ed altri, seguì Gesù verso il nord a Pella quando egli fuggì in fretta dalla giurisdizione dei dirigenti ebrei alla fine della festa della Dedicazione. E fu in presenza di questi insegnanti e capi ebrei, così come dei dodici apostoli, che Gesù predicò il sermone sul "Buon pastore". Dopo mezz'ora di discussioni informali, parlando ad un gruppo di un centinaio di persone, Gesù disse:

"Questa sera ho parecchie cose da dirvi, e poiché molti di voi sono miei discepoli ed alcuni di voi miei acerrimi nemici, presenterò il mio insegnamento in forma di parabola, in modo che ciascuno di voi possa prendere per sé ciò che trova accoglienza nel suo cuore.

"Questa sera, qui davanti a me, ci sono degli uomini disposti a morire per me e per questo vangelo del regno, e alcuni di loro si sacrificheranno così negli anni futuri; e qui vi sono anche alcuni di voi, schiavi della tradizione, che mi hanno seguito da Gerusalemme e che, con i loro capi ottenebrati ed illusi, cercano di uccidere il Figlio dell'Uomo. La vita che io vivo ora nella carne giudicherà le due categorie, i veri pastori ed i falsi pastori. Se il falso pastore fosse cieco, non sarebbe colpevole di peccato; ma voi sostenete di vedere, professate di essere i maestri d'Israele; perciò il vostro peccato rimane su di voi.

"Il vero pastore riunisce il suo gregge nell'ovile per la notte nei momenti di pericolo. E quando si fa giorno entra nell'ovile per la porta, e quando chiama, le pecore conoscono la sua voce. Ogni pastore che entra nell'ovile in qualsiasi altro modo se non per la porta è un ladro e un predone. Il vero pastore entra nell'ovile dopo che il guardiano gli ha aperto la porta, e le sue pecore, conoscendo la sua voce, escono al suo richiamo; e quando quelle sue si sono riunite, il vero pastore va davanti a loro; egli va in testa e le pecore lo seguono. Le sue pecore lo seguono perché conoscono la sua voce; non seguiranno uno straniero. Esse fuggiranno dallo straniero perché non conoscono la sua voce. Questa folla che è riunita qui presso di noi è simile a delle pecore senza un pastore, ma quando noi le parliamo, essa conosce la voce del pastore e ci segue; o almeno lo fanno coloro che hanno fame di verità e sete di rettitudine. Alcuni di voi non appartengono

2. SERMON ON THE GOOD SHEPHERD

^{165:2.1 (1818.2)} A company of over three hundred Jerusalemites, Pharisees and others, followed Jesus north to Pella when he hastened away from the jurisdiction of the Jewish rulers at the ending of the feast of the dedication; and it was in the presence of these Jewish teachers and leaders, as well as in the hearing of the twelve apostles, that Jesus preached the sermon on the "Good Shepherd." After half an hour of informal discussion, speaking to a group of about one hundred, Jesus said:

^{165:2.2 (1818.3)} "On this night I have much to tell you, and since many of you are my disciples and some of you my bitter enemies, I will present my teaching in a parable, so that you may each take for yourself that which finds a reception in your heart.

^{165:2.3 (1818.4)} "Tonight, here before me are men who would be willing to die for me and for this gospel of the kingdom, and some of them will so offer themselves in the years to come; and here also are some of you, slaves of tradition, who have followed me down from Jerusalem, and who, with your darkened and deluded leaders, seek to kill the Son of Man. The life which I now live in the flesh shall judge both of you, the true shepherds and the false shepherds. If the false shepherd were blind, he would have no sin, but you claim that you see; you profess to be teachers in Israel; therefore does your sin remain upon you.

^{165:2.4 (1818.5)} "The true shepherd gathers his flock into the fold for the night in times of danger. And when the morning has come, he enters into the fold by the door, and when he calls, the sheep know his voice. Every shepherd who gains entrance to the sheepfold by any other means than by the door is a thief and a robber. The true shepherd enters the fold after the porter has opened the door for him, and his sheep, knowing his voice, come out at his word; and when they that are his are thus brought forth, the true shepherd goes before them; he leads the way and the sheep follow him. His sheep follow him because they know his voice; they will not follow a stranger. They will flee from the stranger because they know not his voice. This multitude which is gathered about us here are like sheep without a shepherd, but when we speak to them, they know the shepherd's voice, and they follow after us; at least, those who hunger for truth and thirst for

al mio ovile; voi non conoscete la mia voce e non mi seguite. E poiché voi siete dei falsi pastori, le pecore non conoscono la vostra voce e non vi seguiranno.”

E quando Gesù ebbe raccontato questa parabola, nessuno gli pose domande. Dopo qualche momento egli riprese a parlare e proseguì analizzando la parabola:

“Voi che vorreste essere i pastori ausiliari delle greggi di mio Padre dovete non solo essere dei capi degni, ma dovete anche nutrire il gregge con del buon cibo; voi non siete veri pastori se non conducete le vostre greggi in pascoli verdi e ad acque tranquille.

“Ed ora, per tema che alcuni di voi comprendano troppo facilmente questa parabola, dichiarerò che io sono la porta dell’ovile del Padre e allo stesso tempo il vero pastore delle greggi di mio Padre. Ogni pastore che cerca di entrare nell’ovile senza di me non ci riuscirà, e le pecore non ascolteranno la sua voce. Io, con coloro che lavorano con me, sono la porta. Ogni anima che entra nella via eterna mediante i mezzi che ho creato e ordinato sarà salvata e potrà proseguire verso il raggiungimento dei pascoli eterni del Paradiso.

“Ma io sono anche il vero pastore che è disposto pure ad offrire la sua vita per le pecore. Il ladro penetra nell’ovile solo per rubare, uccidere e distruggere; ma io sono venuto affinché voi tutti possiate avere la vita, ed averla più abbondantemente. Il mercenario, quando giunge un pericolo, fuggirà e lascerà che le pecore siano disperse e uccise; ma il vero pastore non fuggirà quando arriva il lupo; egli proteggerà il suo gregge e, se necessario, darà la sua vita per le sue pecore. In verità, in verità vi dico, amici e nemici, io sono il vero pastore; io conosco i miei ed i miei conoscono me. Io non fuggirò di fronte al pericolo. Terminerò questo servizio di completamento della volontà di mio Padre e non abbandonerò il gregge che il Padre ha affidato alla mia custodia.

“Ma io ho molte altre pecore che non sono di questo ovile, e queste parole sono valide non soltanto per questo mondo. Queste altre pecore ascoltano e conoscono anch’esse la mia voce, ed io ho promesso a mio Padre che esse saranno tutte riunite in un solo ovile, in una sola fraternità dei figli di Dio. Ed allora voi conoscerete tutti la voce di un solo pastore, del vero pastore, e riconoscerete tutti la paternità di Dio.

“E così saprete perché il Padre mi ama ed ha messo tutte le sue greggi di questo dominio nelle mie mani affinché le custodisca; questo perché il Padre sa che io non vacillerò nella salvaguardia dell’ovile, che non abbandonerò le mie pecore e che, se sarà necessario, non esiterò a donare la mia vita al servizio delle sue molteplici greggi. Ma

righteousness do. Some of you are not of my fold; you know not my voice, and you do not follow me. And because you are false shepherds, the sheep know not your voice and will not follow you.”

165:2.5 (1819.1) And when Jesus had spoken this parable, no one asked him a question. After a time he began again to speak and went on to discuss the parable:

165:2.6 (1819.2) “You who would be the undershepherds of my Father’s flocks must not only be worthy leaders, but you must also feed the flock with good food; you are not true shepherds unless you lead your flocks into green pastures and beside still waters.

165:2.7 (1819.3) “And now, lest some of you too easily comprehend this parable, I will declare that I am both the door to the Father’s sheepfold and at the same time the true shepherd of my Father’s flocks. Every shepherd who seeks to enter the fold without me shall fail, and the sheep will not hear his voice. I, with those who minister with me, am the door. Every soul who enters upon the eternal way by the means I have created and ordained shall be saved and will be able to go on to the attainment of the eternal pastures of Paradise.

165:2.8 (1819.4) “But I also am the true shepherd who is willing even to lay down his life for the sheep. The thief breaks into the fold only to steal, and to kill, and to destroy; but I have come that you all may have life and have it more abundantly. He who is a hireling, when danger arises, will flee and allow the sheep to be scattered and destroyed; but the true shepherd will not flee when the wolf comes; he will protect his flock and, if necessary, lay down his life for his sheep. Verily, verily, I say to you, friends and enemies, I am the true shepherd; I know my own and my own know me. I will not flee in the face of danger. I will finish this service of the completion of my Father’s will, and I will not forsake the flock which the Father has intrusted to my keeping.

165:2.9 (1819.5) “But I have many other sheep not of this fold, and these words are true not only of this world. These other sheep also hear and know my voice, and I have promised the Father that they shall all be brought into one fold, one brotherhood of the sons of God. And then shall you all know the voice of one shepherd, the true shepherd, and shall all acknowledge the fatherhood of God.

165:2.10 (1819.6) “And so shall you know why the Father loves me and has put all of his flocks in this domain in my hands for keeping; it is because the Father knows that I will not falter in the safeguarding of the sheepfold, that I will not desert my sheep, and that, if it shall be required, I will not hesitate to lay down my life in the service of his

ricordatevi, se io abbandono la mia vita, la riprenderò. Nessun uomo né nessun'altra creatura possono togliermi la vita. Io ho il diritto e il potere di donare la mia vita, ed ho lo stesso potere e lo stesso diritto di riprenderla. Voi non potete comprendere questo, ma io ho ricevuto tale autorità da mio Padre ancora prima che questo mondo fosse."

Quando udirono queste parole, i suoi apostoli furono confusi, i suoi discepoli stupefatti, mentre i Farisei di Gerusalemme e dei dintorni si allontanarono nella notte dicendo: "O è matto o è posseduto da un demone." Ma alcuni insegnanti di Gerusalemme dicevano anche: "Egli parla come uno che ha autorità; d'altronde, chi ha mai visto uno posseduto da un demone aprire gli occhi di un uomo nato cieco e compiere tutte le cose meravigliose che quest'uomo ha compiuto?"

L'indomani circa la metà di questi insegnanti ebrei professarono di credere in Gesù, e l'altra metà ritornò sgomenta a Gerusalemme a casa propria.

3. IL SERMONE DEL SABATO A PELLA

Alla fine di gennaio le moltitudini del sabato pomeriggio contavano quasi tremila persone. Sabato 28 gennaio Gesù pronunciò il memorabile sermone su "Fiducia e preparazione spirituale". Dopo alcune osservazioni preliminari di Simon Pietro, il Maestro disse:

"Ciò che ho detto molte volte ai miei apostoli e ai miei discepoli ora lo dichiaro a questa folla: guardatevi dal lievito dei Farisei che è l'ipocrisia, nata dal pregiudizio e nutrita nella schiavitù della tradizione, sebbene molti di questi Farisei siano onesti di cuore ed alcuni di loro si trovino qui come miei discepoli. Fra poco comprenderete tutti il mio insegnamento, perché ora non c'è niente di segreto che non sarà rivelato. Ciò che vi è ora nascosto sarà fatto conoscere a tutti quando il Figlio dell'Uomo avrà completato la sua missione sulla terra e nella carne.

"Presto, molto presto, le cose che i nostri nemici progettano ora in segreto e nell'oscurità saranno portate alla luce e proclamate dai tetti delle case. Ma io vi dico, amici miei, quando essi cercheranno di distruggere il Figlio dell'Uomo non abbiate paura di loro. Non temete coloro che, pur essendo capaci di uccidere il corpo, non hanno poi più alcun potere su di voi. Io vi esorto a non temere nessuno, né in cielo né in terra, ma di godere nella conoscenza di Colui che ha il potere di liberarvi da ogni iniquità e di presentarvi irreprensibili davanti al tribunale di un universo.

"Non si vendono cinque passerelli per due soldi? E tuttavia, quando questi uccelli volano in

manifold flocks. But, mind you, if I lay down my life, I will take it up again. No man nor any other creature can take away my life. I have the right and the power to lay down my life, and I have the same power and right to take it up again. You cannot understand this, but I received such authority from my Father even before this world was."

165:2.11 (1819.7) When they heard these words, his apostles were confused, his disciples were amazed, while the Pharisees from Jerusalem and around about went out into the night, saying, "He is either mad or has a devil." But even some of the Jerusalem teachers said: "He speaks like one having authority; besides, who ever saw one having a devil open the eyes of a man born blind and do all of the wonderful things which this man has done?"

165:2.12 (1819.8) On the morrow about half of these Jewish teachers professed belief in Jesus, and the other half in dismay returned to Jerusalem and their homes.

3. SABBATH SERMON AT PELLA

165:3.1 (1819.9) By the end of January the Sabbath-afternoon multitudes numbered almost three thousand. On Saturday, January 28, Jesus preached the memorable sermon on "Trust and Spiritual Preparedness." After preliminary remarks by Simon Peter, the Master said:

165:3.2 (1820.1) "What I have many times said to my apostles and to my disciples, I now declare to this multitude: Beware of the leaven of the Pharisees which is hypocrisy, born of prejudice and nurtured in traditional bondage, albeit many of these Pharisees are honest of heart and some of them abide here as my disciples. Presently all of you shall understand my teaching, for there is nothing now covered that shall not be revealed. That which is now hid from you shall all be made known when the Son of Man has completed his mission on earth and in the flesh.

165:3.3 (1820.2) "Soon, very soon, will the things which our enemies now plan in secrecy and in darkness be brought out into the light and be proclaimed from the housetops. But I say to you, my friends, when they seek to destroy the Son of Man, be not afraid of them. Fear not those who, although they may be able to kill the body, after that have no more power over you. I admonish you to fear none, in heaven or on earth, but to rejoice in the knowledge of Him who has power to deliver you from all unrighteousness and to present you blameless before the judgment seat of a universe.

165:3.4 (1820.3) "Are not five sparrows sold for two pennies? And yet, when these birds flit about in

cerca di cibo, nessuno di loro esiste all'insaputa del Padre, sorgente di tutta la vita. Per i guardiani serafici i capelli stessi della vostra testa sono contati. E se tutto ciò è vero, perché dovrete vivere nel timore delle numerose inezie che insorgono nella vostra vita quotidiana? Io vi dico: non temete; voi avete ben più valore di molti passerai.

“Tutti quelli tra di voi che hanno avuto il coraggio di confessare la loro fede nel mio vangelo davanti agli uomini io li riconoscerò subito davanti agli angeli del cielo; ma chiunque avrà coscientemente negato la verità dei miei insegnamenti davanti agli uomini sarà rinnegato dal suo guardiano del destino anche davanti agli angeli del cielo.

“Dite ciò che volete sul Figlio dell'Uomo, e ciò sarà perdonato; ma chiunque osa bestemmiare contro Dio non troverà perdono. Quando gli uomini giungono al punto di attribuire coscientemente gli atti di Dio alle forze del male, tali ribelli deliberati non troveranno perdono per i loro peccati.

“E quando i nostri nemici vi porteranno davanti ai dirigenti delle sinagoghe e davanti alle altre elevate autorità, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire e non inquietatevi per come dovrete rispondere alle loro domande, perché lo spirito che dimora in voi v'insegnerà certamente in quel preciso momento ciò che dovrete dire in onore del vangelo del regno.

“Per quanto tempo indulgerete nella valle della decisione? Perché vi fermate tra due opinioni? Perché un Ebreo o un Gentile dovrebbe esitare ad accettare la buona novella che egli è un figlio del Dio eterno? Quanto tempo vi ci vorrà per persuadervi ad entrare gioiosamente nella vostra eredità spirituale? Io sono venuto in questo mondo per rivelarvi il Padre e per condurvi al Padre. Io ho fatto la prima cosa, ma la seconda non posso farla senza il vostro consenso; il Padre non obbliga mai nessuno ad entrare nel regno. L'invito è sempre stato e sarà sempre: chiunque lo voglia, venga e partecipi liberamente dell'acqua della vita.”

Quando Gesù ebbe finito di parlare, molti andarono a farsi battezzare dagli apostoli nel Giordano, mentre egli ascoltava le domande di coloro che erano rimasti.

4. LA DIVISIONE DELL'EREDITÀ

Mentre gli apostoli battezzavano i credenti, il Maestro parlava a coloro che aspettavano. Ed un giovane uomo gli disse: “Maestro, mio padre è morto lasciando molti beni a me e a mio fratello, ma mio fratello rifiuta di darmi ciò che è mio. Vuoi

quest of their sustenance, not one of them exists without the knowledge of the Father, the source of all life. To the seraphic guardians the very hairs of your head are numbered. And if all of this is true, why should you live in fear of the many trifles which come up in your daily lives? I say to you: Fear not; you are of much more value than many sparrows.

165:3.5 (1820.4) “All of you who have had the courage to confess faith in my gospel before men I will presently acknowledge before the angels of heaven; but he who shall knowingly deny the truth of my teachings before men shall be denied by his guardian of destiny even before the angels of heaven.

165:3.6 (1820.5) “Say what you will about the Son of Man, and it shall be forgiven you; but he who presumes to blaspheme against God shall hardly find forgiveness. When men go so far as knowingly to ascribe the doings of God to the forces of evil, such deliberate rebels will hardly seek forgiveness for their sins.

165:3.7 (1820.6) “And when our enemies bring you before the rulers of the synagogues and before other high authorities, be not concerned about what you should say and be not anxious as to how you should answer their questions, for the spirit that dwells within you shall certainly teach you in that very hour what you should say in honor of the gospel of the kingdom.

165:3.8 (1820.7) “How long will you tarry in the valley of decision? Why do you halt between two opinions? Why should Jew or gentile hesitate to accept the good news that he is a son of the eternal God? How long will it take us to persuade you to enter joyfully into your spiritual inheritance? I came into this world to reveal the Father to you and to lead you to the Father. The first I have done, but the last I may not do without your consent; the Father never compels any man to enter the kingdom. The invitation ever has been and always will be: Whosoever will, let him come and freely partake of the water of life.”

165:3.9 (1820.8) When Jesus had finished speaking, many went forth to be baptized by the apostles in the Jordan while he listened to the questions of those who remained.

4. DIVIDING THE INHERITANCE

165:4.1 (1821.1) As the apostles baptized believers, the Master talked with those who tarried. And a certain young man said to him: “Master, my father died leaving much property to me and my brother, but my brother refuses to give me that which is my

tu, allora, chiedere a mio fratello di dividere questa eredità con me?” Gesù s’indignò un po’ che questo giovane di mente materiale portasse in discussione una simile questione d’affari, ma approfittò dell’occasione per impartire ulteriori insegnamenti. Disse Gesù: “Uomo, chi mi ha incaricato come vostro divisore? Dove hai preso l’idea che io presti attenzione agli affari materiali di questo mondo?” E poi, rivolgendosi a tutti coloro che erano vicino a lui, disse: “Fate attenzione e guardatevi dalla cupidigia; la vita di un uomo non consiste nell’abbondanza delle cose che possiede. La felicità non deriva dal potere delle proprietà e la gioia non proviene dalle ricchezze. La ricchezza, in se stessa, non è una maledizione, ma l’amore per le ricchezze molte volte porta ad una tale devozione per le cose di questo mondo che l’anima diviene cieca alle splendide attrattive delle realtà spirituali del regno di Dio sulla terra e alle gioie della vita eterna in cielo.

“Lasciate che vi racconti la storia di un uomo ricco le cui terre producevano abbondanti raccolti, e quando fu diventato molto ricco, egli si mise a ragionare tra sé e sé dicendo: ‘Che cosa farò di tutte le mie ricchezze? Possiedo ora così tanto che non ho posto per immagazzinare la mia ricchezza.’ Dopo che ebbe meditato sul suo problema disse: ‘Farò questo; demolirò i miei granai e ne costruirò di più grandi, e così avrò spazio sufficiente in cui immagazzinare i miei frutti ed i miei beni. Allora potrò dire alla mia anima: anima, hai molti beni di riserva per molti anni; prendine ora a tuo piacere; mangia, bevi e sii felice, perché sei ricca e i tuoi beni sono aumentati.’

“Ma questo uomo ricco era anche insensato. Provvedendo alle necessità materiali della sua mente e del suo corpo egli aveva dimenticato di accumulare dei tesori in cielo per la soddisfazione dello spirito e la salvezza dell’anima. Ed inoltre non avrebbe goduto del piacere di consumare le sue ricchezze accumulate, perché quella notte stessa la sua anima gli fu richiesta. Quella notte vennero i briganti che penetrarono nella sua casa e lo uccisero, e dopo aver saccheggiato i suoi granai bruciarono ciò che restava. Quanto ai beni che sfuggirono ai ladri, i suoi eredi si misero a litigare tra di loro. Quest’uomo aveva ammassato dei tesori per se stesso sulla terra, ma non era ricco verso Dio.”

Gesù si comportò così con il giovane uomo e la sua eredità perché sapeva che il suo problema era la cupidigia. Anche se questo non fosse stato il caso, il Maestro non avrebbe interferito, perché non s’immischiava mai negli affari temporali anche dei suoi apostoli, e tanto meno in quelli dei suoi discepoli.

Quando Gesù ebbe terminato la sua storia,

own. Will you, then, bid my brother divide this inheritance with me?” Jesus was mildly indignant that this material-minded youth should bring up for discussion such a question of business; but he proceeded to use the occasion for the impartation of further instruction. Said Jesus: “Man, who made me a divider over you? Where did you get the idea that I give attention to the material affairs of this world?” And then, turning to all who were about him, he said: “Take heed and keep yourselves free from covetousness; a man's life consists not in the abundance of the things which he may possess. Happiness comes not from the power of wealth, and joy springs not from riches. Wealth, in itself, is not a curse, but the love of riches many times leads to such devotion to the things of this world that the soul becomes blinded to the beautiful attractions of the spiritual realities of the kingdom of God on earth and to the joys of eternal life in heaven.

165:4.2 (1821.2) “Let me tell you a story of a certain rich man whose ground brought forth plentifully; and when he had become very rich, he began to reason with himself, saying: ‘What shall I do with all my riches? I now have so much that I have no place to store my wealth.’ And when he had meditated on his problem, he said: ‘This I will do; I will pull down my barns and build greater ones, and thus will I have abundant room in which to store my fruits and my goods. Then can I say to my soul, soul, you have much wealth laid up for many years; take now your ease; eat, drink, and be merry, for you are rich and increased in goods.’

165:4.3 (1821.3) “But this rich man was also foolish. In providing for the material requirements of his mind and body, he had failed to lay up treasures in heaven for the satisfaction of the spirit and for the salvation of the soul. And even then he was not to enjoy the pleasure of consuming his hoarded wealth, for that very night was his soul required of him. That night there came the brigands who broke into his house to kill him, and after they had plundered his barns, they burned that which remained. And for the property which escaped the robbers his heirs fell to fighting among themselves. This man laid up treasures for himself on earth, but he was not rich toward God.”

165:4.4 (1821.4) Jesus thus dealt with the young man and his inheritance because he knew that his trouble was covetousness. Even if this had not been the case, the Master would not have interfered, for he never meddled with the temporal affairs of even his apostles, much less his disciples.

165:4.5 (1821.5) When Jesus had finished his story,

un altro uomo si alzò e gli chiese: “Maestro, so che i tuoi apostoli hanno venduto tutti i loro beni terreni per seguirti, e che essi hanno ogni cosa in comune come fanno gli Esseni, ma vorresti che tutti noi che siamo tuoi discepoli facessimo altrettanto? È peccato possedere una ricchezza onesta?” E Gesù rispose a questa domanda: “Amico mio, non è peccato avere una ricchezza onorevole; ma è peccato se converti la ricchezza di beni materiali in tesori che possono assorbire il tuo interesse e stornare la tua affezione dalla devozione agli scopi spirituali del regno. Non c'è peccato a possedere dei beni onesti sulla terra, purché il vostro tesoro sia in cielo, perché dov'è il vostro tesoro là sarà anche il vostro cuore. C'è una grande differenza tra la ricchezza che conduce alla cupidigia e all'egoismo e quella che è posseduta e dispensata nello spirito di gestione da coloro che hanno un'abbondanza di questi beni del mondo, e che contribuiscono così generosamente al sostentamento di coloro che consacrano tutte le loro energie all'opera del regno. Molti di voi che siete qui privi di denaro siete nutriti ed alloggiati nel vicino villaggio di tende perché uomini e donne abbondanti di mezzi hanno dato dei fondi al vostro ospite, Davide Zebedeo, a tale scopo.

“Ma non dimenticate mai che, dopotutto, la ricchezza non è duratura. L'amore per le ricchezze troppo spesso offusca, ed anche distrugge, la visione spirituale. Non mancate di riconoscere il pericolo che la ricchezza divenga, non il vostro servo, ma il vostro padrone.”

Gesù non insegnò né incoraggiò l'imprevvidenza, l'ozio, l'indifferenza a provvedere alle necessità materiali della propria famiglia, o di dipendere da elemosine. Ma insegnò che ciò che è materiale e temporale deve essere subordinato al benessere dell'anima e al progresso della natura spirituale nel regno dei cieli.

Poi, mentre la gente scendeva verso il fiume per assistere ai battesimi, il primo uomo venne in privato da Gesù per parlare della sua eredità, perché riteneva che Gesù l'avesse trattato duramente; e dopo che il Maestro l'ebbe ascoltato di nuovo, replicò: “Figlio mio, perché tralasci l'opportunità di nutrirti del pane della vita in un giorno come questo per indulgere alla tua inclinazione alla cupidigia? Non sai che le leggi ebraiche sull'eredità saranno applicate con giustizia se andrai a portare la tua lagnanza al tribunale della sinagoga? Non vedi che la mia opera consiste nell'assicurarmi che tu conosca la tua eredità celeste? Non hai letto nella Scrittura: ‘C'è colui che diventa ricco per la sua prudenza e per la grande parsimonia, e questa è la parte della sua ricompensa, poiché egli dice: ‘ho trovato la tranquillità ed ora potrò mangiare continuamente dei mie beni, non sapendo egli ancora ciò che il tempo gli porterà ed anche che dovrà lasciare

another man rose up and asked him: “Master, I know that your apostles have sold all their earthly possessions to follow you, and that they have all things in common as do the Essenes, but would you have all of us who are your disciples do likewise? Is it a sin to possess honest wealth?” And Jesus replied to this question: “My friend, it is not a sin to have honorable wealth; but it is a sin if you convert the wealth of material possessions into treasures which may absorb your interests and divert your affections from devotion to the spiritual pursuits of the kingdom. There is no sin in having honest possessions on earth provided your treasure is in heaven, for where your treasure is there will your heart be also. There is a great difference between wealth which leads to covetousness and selfishness and that which is held and dispensed in the spirit of stewardship by those who have an abundance of this world's goods, and who so bountifully contribute to the support of those who devote all their energies to the work of the kingdom. Many of you who are here and without money are fed and lodged in yonder tented city because liberal men and women of means have given funds to your host, David Zebedee, for such purposes.

165:4.6 (1822.1) “But never forget that, after all, wealth is unenduring. The love of riches all too often obscures and even destroys the spiritual vision. Fail not to recognize the danger of wealth's becoming, not your servant, but your master.”

165:4.7 (1822.2) Jesus did not teach nor countenance improvidence, idleness, indifference to providing the physical necessities for one's family, or dependence upon alms. But he did teach that the material and temporal must be subordinated to the welfare of the soul and the progress of the spiritual nature in the kingdom of heaven.

165:4.8 (1822.3) Then, as the people went down by the river to witness the baptizing, the first man came privately to Jesus about his inheritance inasmuch as he thought Jesus had dealt harshly with him; and when the Master had again heard him, he replied: “My son, why do you miss the opportunity to feed upon the bread of life on a day like this in order to indulge your covetous disposition? Do you not know that the Jewish laws of inheritance will be justly administered if you will go with your complaint to the court of the synagogue? Can you not see that my work has to do with making sure that you know about your heavenly inheritance? Have you not read the Scripture: ‘There is he who waxes rich by his wariness and much pinching, and this is the portion of his reward: Whereas he says, I have found rest and now shall be able to eat continually of my goods, yet he knows not what time shall bring upon him, and also that he must leave all these things to others when he dies.’

tutte queste cose agli altri quando morirà.' Non hai letto il comandamento: 'Tu non sarai bramoso.' Ed anche: 'Essi hanno mangiato e si sono saziati e sono diventati grassi, e poi si sono rivolti ad altri dei.' Hai letto nei Salmi che 'il Signore detesta i bramosi' e che 'il poco che possiede un uomo retto vale di più delle ricchezze di molti malvagi.' 'Se la tua ricchezza aumenta, non attaccare il tuo cuore ad essa.' Hai letto dove Geremia dice: 'Che il ricco non si glorifichi nelle sue ricchezze'; ed Ezechiele esprime la verità quando disse: 'Con la loro bocca fanno mostra d'amore, ma il loro cuore è attaccato ai loro profitti egoisti.'

Gesù congedò il giovane uomo, dicendogli: "Figlio mio, quale profitto avrai se conquisterai il mondo intero e perderai la tua anima?"

Ad un altro che stava vicino e che chiese a Gesù come sarebbe stato trattato il ricco nel giorno del giudizio, egli rispose: "Io non sono venuto a giudicare né il ricco né il povero, ma la vita che gli uomini vivono li giudicherà tutti. Per quanto concerne il giudizio del ricco, tutti coloro che hanno acquisito una grande ricchezza dovranno rispondere ad almeno tre domande, e queste domande sono:

"1. Quanta ricchezza hai accumulato?

"2. Come hai acquisito questa ricchezza?

"3. Come hai impiegato la tua ricchezza?"

Poi Gesù si ritirò nella sua tenda per riposarsi un po' prima del pasto della sera. Quando gli apostoli ebbero finito di battezzare, tornarono anch'essi e avrebbero voluto parlare con lui della ricchezza sulla terra e del tesoro in cielo, ma egli dormiva.

5. DISCORSI AGLI APOSTOLI SULLA RICCHEZZA

Quella sera dopo la cena, quando Gesù e i dodici si riunirono per la loro conferenza quotidiana, Andrea chiese: "Maestro, mentre noi battezzavamo i credenti, tu hai detto molte parole alla moltitudine che indugiava e che noi non abbiamo ascoltato. Vorresti ripetere queste parole per il nostro beneficio?" E in risposta alla richiesta di Andrea, Gesù disse:

"Sì, Andrea, vi parlerò di queste materie della ricchezza e dei mezzi di sostentamento, ma le mie parole a voi, gli apostoli, dovranno essere un po' differenti da quelle dette ai discepoli e alla moltitudine, poiché voi avete lasciato ogni cosa, non solo per seguirmi, ma per essere ordinati ambasciatori del regno. Voi avete già avuto parecchi anni d'esperienza e sapete che il Padre,

Have you not read the commandment: 'You shall not covet.' And again, 'They have eaten and filled themselves and waxed fat, and then did they turn to other gods.' Have you read in the Psalms that 'the Lord abhors the covetous,' and that 'the little a righteous man has is better than the riches of many wicked.' 'If riches increase, set not your heart upon them.' Have you read where Jeremiah said, 'Let not the rich man glory in his riches'; and Ezekiel spoke truth when he said, 'With their mouths they make a show of love, but their hearts are set upon their own selfish gain.'"

165:4.9 (1822.4) Jesus sent the young man away, saying to him, "My son, what shall it profit you if you gain the whole world and lose your own soul?"

165:4.10 (1822.5) To another standing near by who asked Jesus how the wealthy would stand in the day of judgment, he replied: "I have come to judge neither the rich nor the poor, but the lives men live will sit in judgment on all. Whatever else may concern the wealthy in the judgment, at least three questions must be answered by all who acquire great wealth, and these questions are:

165:4.11 (1822.6) "1. How much wealth did you accumulate?

165:4.12 (1822.7) "2. How did you get this wealth?

165:4.13 (1822.8) "3. How did you use your wealth?"

165:4.14 (1822.9) Then Jesus went into his tent to rest for a while before the evening meal. When the apostles had finished with the baptizing, they came also and would have talked with him about wealth on earth and treasure in heaven, but he was asleep.

5. TALKS TO THE APOSTLES ON WEALTH

165:5.1 (1823.1) That evening after supper, when Jesus and the twelve gathered together for their daily conference, Andrew asked: "Master, while we were baptizing the believers, you spoke many words to the lingering multitude which we did not hear. Would you be willing to repeat these words for our benefit?" And in response to Andrew's request, Jesus said:

165:5.2 (1823.2) "Yes, Andrew, I will speak to you about these matters of wealth and self-support, but my words to you, the apostles, must be somewhat different from those spoken to the disciples and the multitude since you have forsaken everything, not only to follow me, but to be ordained as ambassadors of the kingdom. Already have you had several years' experience,

il cui regno proclamate, non vi abbandonerà. Voi avete consacrato la vostra vita al ministero del regno; perciò non siate inquieti o preoccupati per le cose della vita temporale, per ciò che mangerete, né per il vostro corpo o per ciò che indosserete. Il benessere dell'anima vale più del cibo e della bevanda; il progresso nello spirito trascende di molto il bisogno di vestirsi. Quando siete tentati di dubitare della sicurezza del vostro pane quotidiano, considerate i corvi; essi non seminano né raccolgono, non hanno né magazzini né granai, eppure il Padre provvede il cibo per ciascuno di loro che lo cerca. Quanto più valore avete voi di molti uccelli! Inoltre, ogni vostra ansietà o dubbio inquietante non possono fare nulla per soddisfare i vostri bisogni materiali. Chi di voi con la sua ansietà può aggiungere un palmo di mano alla sua statura o un giorno alla sua vita? Poiché tali materie non sono nelle vostre mani, perché pensate con preoccupazione a tutti questi problemi?

“Considerate i gigli, come crescono; essi non lavorano né filano, e tuttavia io vi dico che nemmeno Salomone, in tutta la sua gloria, è stato abbigliato come uno di loro. Se Dio riveste così l'erba del campo, che oggi vive e domani viene tagliata e gettata nel fuoco, quanto meglio vestirà voi, gli ambasciatori del regno celeste. O voi di poca fede! Mentre vi consacrate di tutto cuore alla proclamazione del vangelo del regno non dovrete avere delle menti dubbiose sul mantenimento di voi stessi o delle famiglie che avete abbandonato. Se donate veramente la vostra vita al vangelo, voi vivrete per mezzo del vangelo. Se siete soltanto dei discepoli credenti, dovete guadagnare il vostro pane e contribuire al mantenimento di tutti coloro che insegnano e predicano e guariscono. Se siete preoccupati per il cibo e l'acqua, in che cosa siete diversi dalle nazioni del mondo che cercano così assiduamente queste necessità? Consacratevi al vostro lavoro, con la convinzione che il Padre ed io sappiamo entrambi che avete bisogno di tutte queste cose. Lasciate che vi assicuri, una volta per tutte, che se voi dedicate la vostra vita all'opera del regno, tutti i vostri bisogni reali saranno soddisfatti. Cercate la cosa più grande, e troverete quella minore contenuta in essa; chiedete le cose celesti, e le cose terrene vi saranno incluse. L'ombra segue certamente la sostanza.

“Voi siete solo un piccolo gruppo, ma se avete fede, se non vacillerete nella paura, io dichiaro che è grande piacere di mio Padre darvi questo regno. Voi avete ammassato i vostri tesori dove il denaro non diventa vecchio, dove nessun ladro può rubarlo, e dove nessuna tarma può distruggerlo. Come ho detto al popolo, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

“Ma nell'opera che ci attende nell'immediato, e in quella che resterà per voi dopo che io andrò al

and you know that the Father whose kingdom you proclaim will not forsake you. You have dedicated your lives to the ministry of the kingdom; therefore be not anxious or worried about the things of the temporal life, what you shall eat, nor yet for your body, what you shall wear. The welfare of the soul is more than food and drink; the progress in the spirit is far above the need of raiment. When you are tempted to doubt the sureness of your bread, consider the ravens; they sow not neither reap, they have no storehouses or barns, and yet the Father provides food for every one of them that seeks it. And of how much more value are you than many birds! Besides, all of your anxiety or fretting doubts can do nothing to supply your material needs. Which of you by anxiety can add a handbreadth to your stature or a day to your life? Since such matters are not in your hands, why do you give anxious thought to any of these problems?

165:5.3 (1823.3) “Consider the lilies, how they grow; they toil not, neither do they spin; yet I say to you, even Solomon in all his glory was not arrayed like one of these. If God so clothes the grass of the field, which is alive today and tomorrow is cut down and cast into the fire, how much more shall he clothe you, the ambassadors of the heavenly kingdom. O you of little faith! When you wholeheartedly devote yourselves to the proclamation of the gospel of the kingdom, you should not be of doubtful minds concerning the support of yourselves or the families you have forsaken. If you give your lives truly to the gospel, you shall live by the gospel. If you are only believing disciples, you must earn your own bread and contribute to the sustenance of all who teach and preach and heal. If you are anxious about your bread and water, wherein are you different from the nations of the world who so diligently seek such necessities? Devote yourselves to your work, believing that both the Father and I know that you have need of all these things. Let me assure you, once and for all, that, if you dedicate your lives to the work of the kingdom, all your real needs shall be supplied. Seek the greater thing, and the lesser will be found therein; ask for the heavenly, and the earthly shall be included. The shadow is certain to follow the substance.

165:5.4 (1823.4) “You are only a small group, but if you have faith, if you will not stumble in fear, I declare that it is my Father's good pleasure to give you this kingdom. You have laid up your treasures where the purse waxes not old, where no thief can despoil, and where no moth can destroy. And as I told the people, where your treasure is, there will your heart be also.

165:5.5 (1824.1) “But in the work which is just ahead of us, and in that which remains for you after I go to

Padre, voi sarete severamente messi alla prova. Dovrete stare tutti in guardia contro la paura e i dubbi. Che ciascuno di voi si rimbocchi le maniche nella propria mente e tenga la sua lampada accesa. Comportatevi come degli uomini che stanno aspettando che il loro padrone torni dalla festa di matrimonio, affinché, quando arriva e bussava, possiate aprirgli prontamente. Tali servi vigilanti saranno benedetti dal padrone che li troverà fedeli in questa importante occasione. Allora il padrone farà sedere i suoi servi mentre lui stesso li serve. In verità, in verità vi dico che una crisi è imminente nella vostra vita, ed è necessario che vegliate e siate pronti.

“Voi comprendete bene che nessun uomo lascerebbe che un ladro penetrasse nella sua casa se sapesse in quale ora il ladro verrà. Vegliate anche su voi stessi, perché nel momento che meno sospettate e nella maniera che non immaginate il Figlio dell’Uomo se ne andrà.”

Per alcuni minuti i dodici rimasero seduti in silenzio. Essi avevano già ascoltato in precedenza alcuni di questi avvertimenti, ma non nel contesto presentato loro in questo momento.

6. LA RISPOSTA ALLA DOMANDA DI PIETRO

Mentre erano seduti a riflettere, Simon Pietro chiese: “Racconti questa parabola per noi, tuoi apostoli, o è destinata a tutti i discepoli? E Gesù rispose:

“Nell’ora della prova si rivela l’anima di un uomo; la prova svela ciò che realmente c’è nel cuore. Quando il servo è fidato e provato, allora il padrone della casa può inserire tale servo nella sua famiglia e fidarsi senza pericolo di questo fedele intendente per badare che i suoi figli siano allevati e nutriti. Similmente io saprò presto a chi posso affidare il benessere dei miei figli dopo che sarò tornato al Padre. Come il padrone della casa affiderà al servo fedele e provato gli affari della sua famiglia, così io eleverò coloro che sopporteranno le prove di quest’ora negli affari del mio regno.

“Ma se il servo è indolente e comincia a dire in cuor suo ‘il mio padrone tarda a tornare’, e comincia a maltrattare i suoi compagni servi e a mangiare e bere con gli ubriaconi, allora il padrone di quel servo giungerà in un momento in cui egli non lo aspetterà, e trovandolo infedele lo cacerà via in disgrazia. Perciò voi farete bene a prepararvi per il giorno in cui sarete visitati improvvisamente ed in maniera inattesa. Ricordatevi che vi è stato dato molto; quindi vi sarà chiesto molto. Terribili prove si stanno avvicinando per voi. Io ho un battesimo a cui devo sottopormi, e vigilerò fino a che ciò non sia compiuto. Voi predicate pace in terra, ma la mia missione non porterà la pace negli affari materiali

the Father, you will be grievously tried. You must all be on your watch against fear and doubts. Every one of you, gird up the loins of your minds and let your lamps be kept burning. Keep yourselves like men who are watching for their master to return from the marriage feast so that, when he comes and knocks, you may quickly open to him. Such watchful servants are blessed by the master who finds them faithful at such a great moment. Then will the master make his servants sit down while he himself serves them. Verily, verily, I say to you that a crisis is just ahead in your lives, and it behooves you to watch and be ready.

165:5.6 (1824.2) “You well understand that no man would suffer his house to be broken into if he knew what hour the thief was to come. Be you also on watch for yourselves, for in an hour that you least suspect and in a manner you think not, shall the Son of Man depart.”

165:5.7 (1824.3) For some minutes the twelve sat in silence. Some of these warnings they had heard before but not in the setting presented to them at this time.

6. ANSWER TO PETER’S QUESTION

165:6.1 (1824.4) As they sat thinking, Simon Peter asked: “Do you speak this parable to us, your apostles, or is it for all the disciples?” And Jesus answered:

165:6.2 (1824.5) “In the time of testing, a man’s soul is revealed; trial discloses what really is in the heart. When the servant is tested and proved, then may the lord of the house set such a servant over his household and safely trust this faithful steward to see that his children are fed and nurtured. Likewise, will I soon know who can be trusted with the welfare of my children when I shall have returned to the Father. As the lord of the household shall set the true and tried servant over the affairs of his family, so will I exalt those who endure the trials of this hour in the affairs of my kingdom.

165:6.3 (1824.6) “But if the servant is slothful and begins to say in his heart, ‘My master delays his coming,’ and begins to mistreat his fellow servants and to eat and drink with the drunken, then the lord of that servant will come at a time when he looks not for him and, finding him unfaithful, will cast him out in disgrace. Therefore you do well to prepare yourselves for that day when you will be visited suddenly and in an unexpected manner. Remember, much has been given to you; therefore will much be required of you. Fiery trials are drawing near you. I have a baptism to be baptized with, and I am on watch until this is accomplished. You preach peace on earth, but my mission will not bring peace in the material affairs

degli uomini — non per il momento almeno. La divisione può essere il solo risultato quando due membri di una famiglia credono in me e tre membri respingono questo vangelo. Amici, parenti e persone care sono destinate a mettersi gli uni contro gli altri a causa del vangelo che predicate. È vero, ognuno di questi credenti avrà una pace grande e duratura nel suo cuore, ma la pace sulla terra non verrà fino a che tutti non saranno disposti a credere e ad entrare nella loro gloriosa eredità di filiazione con Dio. Ciononostante, andate in tutto il mondo a proclamare questo vangelo a tutte le nazioni, ad ogni uomo, donna e bambino.”

E così terminò un giorno di sabato pieno ed intenso. L'indomani Gesù e i dodici partirono per le città della Perea settentrionale per visitare i settanta che stavano lavorando in queste regioni sotto la supervisione di Abner.

of men — not for a time, at least. Division can only be the result where two members of a family believe in me and three members reject this gospel. Friends, relatives, and loved ones are destined to be set against each other by the gospel you preach. True, each of these believers shall have great and lasting peace in his own heart, but peace on earth will not come until all are willing to believe and enter into their glorious inheritance of sonship with God. Nevertheless, go into all the world proclaiming this gospel to all nations, to every man, woman, and child.”

^{165:6.4 (1824.7)} And this was the end of a full and busy Sabbath day. On the morrow Jesus and the twelve went into the cities of northern Perea to visit with the seventy, who were working in these regions under Abner's supervision.

Fascicolo 166. L'ultima visita alla Perea del nord

⇨ 165

Il Libro di Urantia

167 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 166 L'ULTIMA VISITA ALLA PEREA DEL NORD

Sezioni

Introduzione

1. I Farisei a Ragaba
2. I dieci lebbrosi
3. Il sermone a Gerasa
4. L'insegnamento sugli accidenti
5. La congregazione di Filadelfia

Introduzione

DALL'11 al 20 febbraio Gesù e i dodici fecero un giro in tutte le città e villaggi della Perea del nord dove stavano lavorando gli associati di Abner e le componenti del corpo delle donne. Essi trovarono che questi messaggeri del vangelo stavano avendo successo, e Gesù richiamò ripetutamente l'attenzione dei suoi apostoli sul fatto che il vangelo del regno poteva essere diffuso senza essere accompagnato da miracoli o prodigi.

Tutta questa missione di tre mesi nella Perea fu portata avanti con successo e con poco aiuto da parte dei dodici apostoli, e da allora in poi il vangelo rifletté non tanto la personalità di Gesù quanto i suoi insegnamenti. Ma i suoi discepoli non seguirono a lungo le sue istruzioni, perché subito dopo la morte e la risurrezione di Gesù essi si scostarono dai suoi insegnamenti e cominciarono a costruire la Chiesa primitiva attorno ai concetti miracolosi e ai ricordi glorificati della sua personalità divina ed umana.

1. I FARISEI A RAGABA

PAPER 166 LAST VISIT TO NORTHERN PEREA SECTIONS

Introduction

1. The Pharisees at Ragaba
2. The Ten Lepers
3. The Sermon at Gerasa
4. Teaching about Accidents
5. The Congregation at Philadelphia

INTRODUCTION

^{166:0.1 (1825.1)} FROM February 11 to 20, Jesus and the twelve made a tour of all the cities and villages of northern Perea where the associates of Abner and the members of the women's corps were working. They found these messengers of the gospel meeting with success, and Jesus repeatedly called the attention of his apostles to the fact that the gospel of the kingdom could spread without the accompaniment of miracles and wonders.

^{166:0.2 (1825.2)} This entire mission of three months in Perea was successfully carried on with little help from the twelve apostles, and the gospel from this time on reflected, not so much Jesus' personality, as his *teachings*. But his followers did not long follow his instructions, for soon after Jesus' death and resurrection they departed from his teachings and began to build the early church around the miraculous concepts and the glorified memories of his divine-human personality.

1. THE PHARISEES AT RAGABA

Sabato 18 febbraio Gesù era a Ragaba, dove abitava un ricco Fariseo di nome Natanaele; e poiché un buon numero di altri Farisei stava seguendo Gesù e i dodici nel giro del paese, egli preparò una colazione questo sabato mattina per tutti loro, circa una ventina, ed invitò Gesù come ospite d'onore.

Quando Gesù arrivò a questa colazione, la maggior parte dei Farisei, con due o tre legisti, era già là e seduta a tavola. Il Maestro prese subito posto alla sinistra di Natanaele senza andare alle bacinelle d'acqua per lavarsi le mani. Molti dei Farisei, e specialmente quelli favorevoli agli insegnamenti di Gesù, sapevano che egli si lavava le mani solo per esigenza di pulizia e che detestava questi riti puramente cerimoniali; cosicché non furono sorpresi di vederlo andare direttamente a tavola senza essersi lavato due volte le mani. Ma Natanaele rimase stupito dal fatto che il Maestro non si fosse conformato alle rigide prescrizioni della pratica farisaica. Né Gesù si lavò le mani, come facevano i Farisei, dopo ogni portata di cibo ed alla fine del pasto.

Dopo un lungo parlottare tra Natanaele ed un Fariseo ostile seduto alla sua destra, e dopo che quelli che sedevano di fronte al Maestro avevano alzato le sopracciglia ed arricciato le labbra con sarcasmo molte volte, Gesù disse infine: "Pensavo che mi aveste invitato in questa casa per rompere il pane con voi e forse per pormi delle domande concernenti la proclamazione del nuovo vangelo del regno di Dio; ma vedo che mi avete portato qui per assistere ad un'esibizione di devozione cerimoniale alla vostra stessa ipocrisia. Questo servizio me l'avete ora fatto; con che cosa mi onorerete ancora quale vostro ospite in questa occasione?"

Dopo che il Maestro ebbe parlato così, essi abbassarono gli occhi verso la tavola e rimasero zitti. E poiché nessuno prendeva la parola, Gesù continuò: "Molti di voi Farisei siete qui con me come amici, alcuni sono anche miei discepoli, ma la maggior parte dei Farisei persiste nel loro rifiuto di vedere la luce e di riconoscere la verità, anche quando l'opera del vangelo è presentata loro con grande potenza. Quanto pulite con cura l'esterno delle coppe e dei piatti, mentre i recipienti del nutrimento spirituale sono sudici e corrotti! Voi badate a presentare un'apparenza pia e santa al popolo, ma la vostra anima interiore è piena d'ipocrisia, di cupidigia, di estorsione e di ogni sorta di depravazione spirituale. I vostri capi osano anche complottare e progettare l'assassinio del Figlio dell'Uomo. Non comprendete voi insensati che il Dio del cielo guarda i motivi interiori dell'anima quanto le vostre ostentazioni esteriori e le vostre professioni di fede? Non crediate che facendo l'elemosina e

166:1.1 (1825.3) On Sabbath, February 18, Jesus was at Ragaba, where there lived a wealthy Pharisee named Nathaniel; and since quite a number of his fellow Pharisees were following Jesus and the twelve around the country, he made a breakfast on this Sabbath morning for all of them, about twenty in number, and invited Jesus as the guest of honor.

166:1.2 (1825.4) By the time Jesus arrived at this breakfast, most of the Pharisees, with two or three lawyers, were already there and seated at the table. The Master immediately took his seat at the left of Nathaniel without going to the water basins to wash his hands. Many of the Pharisees, especially those favorable to Jesus' teachings, knew that he washed his hands only for purposes of cleanliness, that he abhorred these purely ceremonial performances; so they were not surprised at his coming directly to the table without having twice washed his hands. But Nathaniel was shocked by this failure of the Master to comply with the strict requirements of Pharisaic practice. Neither did Jesus wash his hands, as did the Pharisees, after each course of food nor at the end of the meal.

166:1.3 (1825.5) After considerable whispering between Nathaniel and an unfriendly Pharisee on his right and after much lifting of eyebrows and sneering curling of lips by those who sat opposite the Master, Jesus finally said: "I had thought that you invited me to this house to break bread with you and perchance to inquire of me concerning the proclamation of the new gospel of the kingdom of God; but I perceive that you have brought me here to witness an exhibition of ceremonial devotion to your own self-righteousness. That service you have now done me; what next will you honor me with as your guest on this occasion?"

166:1.4 (1826.1) When the Master had thus spoken, they cast their eyes upon the table and remained silent. And since no one spoke, Jesus continued: "Many of you Pharisees are here with me as friends, some are even my disciples, but the majority of the Pharisees are persistent in their refusal to see the light and acknowledge the truth, even when the work of the gospel is brought before them in great power. How carefully you cleanse the outside of the cups and the platters while the spiritual-food vessels are filthy and polluted! You make sure to present a pious and holy appearance to the people, but your inner souls are filled with self-righteousness, covetousness, extortion, and all manner of spiritual wickedness. Your leaders even dare to plot and plan the murder of the Son of Man. Do not you foolish men understand that the God of heaven looks at the inner motives of the soul as well as on your outer pretenses and your pious professions? Think not that the giving of alms and the paying of

pagando le decime sarete purificati dalla vostra iniquità e in grado di presentarvi puri alla presenza del Giudice di tutti gli uomini. Guai a voi Farisei che avete persistito nel respingere la luce della vita! Voi siete meticolosi nel pagare le decime e fate l'elemosina con ostentazione, ma disprezzate coscientemente la visitazione di Dio e respingete la rivelazione del suo amore. Quantunque sia bene per voi prestare attenzione a questi doveri minori, non dovrete dimenticare queste esigenze più importanti non assolute. Guai a tutti coloro che rifuggono la giustizia, disdegnano la misericordia e respingono la verità! Guai a tutti coloro che disprezzano la rivelazione del Padre, mentre cercano seggi d'onore nella sinagoga e sollecitano saluti adulatori nelle piazze di mercato!"

Quando Gesù si stava alzando per andare via, uno dei legisti che era seduto a tavola, rivolgendosi a lui, disse: "Ma, Maestro, in certe tue affermazioni tu rimproveri anche noi. Non c'è niente di buono negli Scribi, nei Farisei o nei legisti?" E Gesù, alzandosi, rispose al legista: "Voi, come i Farisei, provate piacere ad occupare i primi posti nei banchetti e a portare lunghe vesti mentre ponete sulle spalle degli uomini pesanti fardelli, faticosi da portare. E quando le anime degli uomini vacillano sotto questi pesanti fardelli voi non alzate nemmeno un dito. Guai a voi che provate il più grande piacere nel costruire tombe per i profeti che i vostri padri hanno ucciso! Ed il vostro consenso a ciò che hanno fatto i vostri padri è reso manifesto quando progettate ora di uccidere quelli che vengono oggi a fare ciò che fecero i profeti ai loro tempi — proclamare la rettitudine di Dio e rivelare la misericordia del Padre celeste. Ma tra tutte le generazioni passate, il sangue dei profeti e degli apostoli sarà richiesto a questa generazione perversa ed ipocrita. Guai a tutti voi, legisti, che avete sottratto la chiave della conoscenza alla gente comune! Voi stessi rifiutate di entrare nella via della verità, e allo stesso tempo vorreste impedire a tutti gli altri che la cercano di entrarvi. Ma voi non potete chiudere così le porte del regno dei cieli; noi le abbiamo aperte a tutti coloro che hanno fede per entrare, e questi portali di misericordia non saranno chiusi dal pregiudizio e dall'arroganza di falsi maestri e di pastori menzogneri simili a sepolcri imbiancati che, mentre all'esterno appaiono splendidi, all'interno sono pieni di ossa di uomini morti e di ogni sorta d'impurità spirituale."

Quando Gesù ebbe finito di parlare alla tavola di Natanaele, uscì dalla casa senza aver preso cibo. E tra i Farisei che avevano ascoltato queste parole, alcuni divennero credenti nel suo insegnamento ed entrarono nel regno, ma la maggioranza di loro persisté nella via delle tenebre, divenendo ancor più determinata a rimanere in agguato per cogliere qualche sua parola che potesse essere utilizzata per portarlo

tithes will cleanse you from unrighteousness and enable you to stand clean in the presence of the Judge of all men. Woe upon you Pharisees who have persisted in rejecting the light of life! You are meticulous in tithing and ostentatious in almsgiving, but you knowingly spurn the visitation of God and reject the revelation of his love. Though it is all right for you to give attention to these minor duties, you should not have left these weightier requirements undone. Woe upon all who shun justice, spurn mercy, and reject truth! Woe upon all those who despise the revelation of the Father while they seek the chief seats in the synagogue and crave flattering salutations in the market places!"

166:1.5 (1826.2) When Jesus would have risen to depart, one of the lawyers who was at the table, addressing him, said: "But, Master, in some of your statements you reproach us also. Is there nothing good in the scribes, the Pharisees, or the lawyers?" And Jesus, standing, replied to the lawyer: "You, like the Pharisees, delight in the first places at the feasts and in wearing long robes while you put heavy burdens, grievous to be borne, on men's shoulders. And when the souls of men stagger under these heavy burdens, you will not so much as lift with one of your fingers. Woe upon you who take your greatest delight in building tombs for the prophets your fathers killed! And that you consent to what your fathers did is made manifest when you now plan to kill those who come in this day doing what the prophets did in their day — proclaiming the righteousness of God and revealing the mercy of the heavenly Father. But of all the generations that are past, the blood of the prophets and the apostles shall be required of this perverse and self-righteous generation. Woe upon all of you lawyers who have taken away the key of knowledge from the common people! You yourselves refuse to enter into the way of truth, and at the same time you would hinder all others who seek to enter therein. But you cannot thus shut up the doors of the kingdom of heaven; these we have opened to all who have the faith to enter, and these portals of mercy shall not be closed by the prejudice and arrogance of false teachers and untrue shepherds who are like whited sepulchres which, while outwardly they appear beautiful, are inwardly full of dead men's bones and all manner of spiritual uncleanness."

166:1.6 (1826.3) And when Jesus had finished speaking at Nathaniel's table, he went out of the house without partaking of food. And of the Pharisees who heard these words, some became believers in his teaching and entered into the kingdom, but the larger number persisted in the way of darkness, becoming all the more determined to lie in wait for him that they might catch some of his words which could be used to

in tribunale e farlo giudicare davanti al Sinedrio di Gerusalemme.

C'erano giusto tre cose alle quali i Farisei prestavano particolare attenzione:

1. Praticare rigidamente il pagamento delle decime.
2. Osservare scrupolosamente le leggi sulla purificazione.
3. Evitare di associarsi con tutti i non Farisei.

In questa circostanza Gesù cercò di mettere a nudo la sterilità spirituale delle prime due pratiche, mentre riservò le sue osservazioni destinate a rimproverare il rifiuto dei Farisei ad intrattenere rapporti sociali con non Farisei per un'altra occasione successiva in cui avrebbe nuovamente desinato con molti di questi stessi uomini.

bring him to trial and judgment before the Sanhedrin at Jerusalem.

^{166:1.7 (1827.1)} There were just three things to which the Pharisees paid particular attention:

- ^{166:1.8 (1827.2)} 1. The practice of strict tithing.
- ^{166:1.9 (1827.3)} 2. Scrupulous observance of the laws of purification.
- ^{166:1.10 (1827.4)} 3. Avoidance of association with all non-Pharisees.

^{166:1.11 (1827.5)} At this time Jesus sought to expose the spiritual barrenness of the first two practices, while he reserved his remarks designed to rebuke the Pharisees' refusal to engage in social intercourse with non-Pharisees for another and subsequent occasion when he would again be dining with many of these same men.

2. I DIECI LEBBROSI

Il giorno successivo Gesù andò con i dodici ad Amatus, vicino ai confini della Samaria, e mentre essi si avvicinavano alla città incontrarono un gruppo di dieci lebbrosi che soggiornavano vicino a questo luogo. Nove di questo gruppo erano Ebrei ed uno un Samaritano. Di solito questi Ebrei si sarebbero astenuti da ogni associazione o contatto con questo Samaritano, ma la loro afflizione comune era più che sufficiente per superare ogni pregiudizio religioso. Essi avevano sentito parlare molto di Gesù e dei suoi primi miracoli di guarigione, e poiché i settanta avevano l'abitudine di annunciare il probabile momento dell'arrivo di Gesù quando il Maestro usciva con i dodici in questi giri, i dieci lebbrosi erano stati informati che ci si aspettava che apparisse nelle vicinanze verso quest'ora. Di conseguenza essi si erano appostati qui, ai bordi della città, dove speravano di attirare la sua attenzione e chiedere la guarigione. Quando i lebbrosi videro Gesù avvicinarsi a loro, non osando accostarglisi, si tennero a distanza e gli gridarono: "Maestro, abbi pietà di noi; purificaci dalla nostra afflizione. Guariscici come hai guarito altri."

Gesù aveva giusto appena spiegato ai dodici perché i Gentili della Perea, insieme con gli Ebrei meno ortodossi, erano più inclini a credere al vangelo predicato dai settanta di quanto lo fossero gli Ebrei della Giudea più ortodossi e legati alla tradizione. Egli aveva richiamato la loro attenzione sul fatto che il loro messaggio era stato allo stesso modo più prontamente accolto dai Galilei, ed anche dai Samaritani. Ma i dodici apostoli non erano ancora disposti ad intrattenere sentimenti

2. THE TEN LEPERS

^{166:2.1 (1827.6)} The next day Jesus went with the twelve over to Amathus, near the border of Samaria, and as they approached the city, they encountered a group of ten lepers who sojourned near this place. Nine of this group were Jews, one a Samaritan. Ordinarily these Jews would have refrained from all association or contact with this Samaritan, but their common affliction was more than enough to overcome all religious prejudice. They had heard much of Jesus and his earlier miracles of healing, and since the seventy made a practice of announcing the time of Jesus' expected arrival when the Master was out with the twelve on these tours, the ten lepers had been made aware that he was expected to appear in this vicinity at about this time; and they were, accordingly, posted here on the outskirts of the city where they hoped to attract his attention and ask for healing. When the lepers saw Jesus drawing near them, not daring to approach him, they stood afar off and cried to him: "Master, have mercy on us; cleanse us from our affliction. Heal us as you have healed others."

^{166:2.2 (1827.7)} Jesus had just been explaining to the twelve why the gentiles of Perea, together with the less orthodox Jews, were more willing to believe the gospel preached by the seventy than were the more orthodox and tradition-bound Jews of Judea. He had called their attention to the fact that their message had likewise been more readily received by the Galileans, and even by the Samaritans. But the twelve apostles were hardly yet willing to entertain kind feelings for the long-despised

amichevoli verso i Samaritani a lungo disprezzati.

Di conseguenza, quando Simone Zelota notò il Samaritano tra i lebbrosi, cercò d'indurre il Maestro a proseguire verso la città senza fermarsi nemmeno per scambiare con loro dei saluti. Gesù disse a Simone: "E se il Samaritano ama Dio quanto gli Ebrei? Possiamo noi giudicare i nostri simili? Chi può dirlo? Se noi guariamo questi dieci uomini, forse il Samaritano si mostrerà più riconoscente degli stessi Ebrei. Ti senti certo delle tue opinioni Simone?" E Simone rispose prontamente: "Se tu li purifichi lo scoprirai subito." E Gesù replicò: "Così sia fatto, Simone, e conoscerai subito la verità sulla gratitudine degli uomini e la misericordia amorevole di Dio."

Gesù, avvicinatosi ai lebbrosi, disse: "Se volete essere guariti, andate immediatamente a mostrarvi ai sacerdoti come prescrive la legge di Mosè." E mentre vi andavano, essi furono guariti. Ma quando il Samaritano vide che era guarito, ritornò indietro e, andando in cerca di Gesù, cominciò a glorificare Dio ad alta voce. E quando ebbe trovato il Maestro, cadde in ginocchio ai suoi piedi e rese grazie per la sua purificazione. Gli altri nove, gli Ebrei, si erano anch'essi accorti della loro guarigione, e pur essendo riconoscenti per la loro purificazione, proseguirono la loro strada per mostrarsi ai sacerdoti.

Mentre il Samaritano rimaneva inginocchiato ai piedi di Gesù, il Maestro, guardando i dodici e specialmente Simone Zelota, disse: "Non erano dieci i purificati? Dove sono allora gli altri nove, gli Ebrei? Soltanto uno, questo straniero, è ritornato a rendere gloria a Dio." E poi disse al Samaritano: "Alzati e va per la tua strada; la tua fede ti ha guarito."

Gesù guardò di nuovo i suoi apostoli mentre lo straniero si allontanava. E gli apostoli guardarono tutti Gesù, salvo Simone Zelota, i cui occhi erano abbassati. I dodici non dissero una parola. Nemmeno Gesù parlò; non era necessario che lo facesse.

Sebbene tutti e dieci questi uomini credessero sinceramente di avere la lebbra, soltanto quattro ne erano colpiti. Gli altri sei furono guariti da una malattia della pelle che avevano scambiato per lebbra. Ma il Samaritano era realmente lebbroso.

Gesù ordinò ai dodici di non dire niente sulla purificazione dei lebbrosi, e mentre entravano ad Amatus rimarcò: "Vedete come i figli della casa, anche quando non sono sottomessi alla volontà del loro Padre, considerano le loro benedizioni come dovute. Essi ritengono di poco conto dimenticare di rendere grazie quando il Padre conferisce loro la guarigione, ma gli stranieri, quando ricevono doni dal capo della casa, sono

Samaritani.

166:2.3 (1827.8) Accordingly, when Simon Zelotes observed the Samaritan among the lepers, he sought to induce the Master to pass on into the city without even hesitating to exchange greetings with them. Said Jesus to Simon: "But what if the Samaritan loves God as well as the Jews? Should we sit in judgment on our fellow men? Who can tell? if we make these ten men whole, perhaps the Samaritan will prove more grateful even than the Jews. Do you feel certain about your opinions, Simon?" And Simon quickly replied, "If you cleanse them, you will soon find out." And Jesus replied: "So shall it be, Simon, and you will soon know the truth regarding the gratitude of men and the loving mercy of God."

166:2.4 (1827.9) Jesus, going near the lepers, said: "If you would be made whole, go forthwith and show yourselves to the priests as required by the law of Moses." And as they went, they were made whole. But when the Samaritan saw that he was being healed, he turned back and, going in quest of Jesus, began to glorify God with a loud voice. And when he had found the Master, he fell on his knees at his feet and gave thanks for his cleansing. The nine others, the Jews, had also discovered their healing, and while they also were grateful for their cleansing, they continued on their way to show themselves to the priests.

166:2.5 (1828.1) As the Samaritan remained kneeling at Jesus' feet, the Master, looking about at the twelve, especially at Simon Zelotes, said: "Were not ten cleansed? Where, then, are the other nine, the Jews? Only one, this alien, has returned to give glory to God." And then he said to the Samaritan, "Arise and go your way; your faith has made you whole."

166:2.6 (1828.2) Jesus looked again at his apostles as the stranger departed. And the apostles all looked at Jesus, save Simon Zelotes, whose eyes were downcast. The twelve said not a word. Neither did Jesus speak; it was not necessary that he should.

166:2.7 (1828.3) Though all ten of these men really believed they had leprosy, only four were thus afflicted. The other six were cured of a skin disease which had been mistaken for leprosy. But the Samaritan really had leprosy.

166:2.8 (1828.4) Jesus enjoined the twelve to say nothing about the cleansing of the lepers, and as they went on into Amathus, he remarked: "You see how it is that the children of the house, even when they are insubordinate to their Father's will, take their blessings for granted. They think it a small matter if they neglect to give thanks when the Father bestows healing upon them, but the strangers, when they receive gifts from the head of

pieni di meraviglia e si sentono in obbligo di rendere grazie in riconoscimento delle buone cose concesse loro.” E di nuovo gli apostoli non dissero nulla in risposta alle parole del Maestro.

the house, are filled with wonder and are constrained to give thanks in recognition of the good things bestowed upon them.” And still the apostles said nothing in reply to the Master's words.

3. IL SERMONE A GERASA

Mentre Gesù e i dodici s'intrattenevano con i messaggeri del regno a Gerasa, uno dei Farisei che credevano in lui pose questa domanda: “Signore, ci saranno poche o molte persone realmente salvate?” E Gesù, in risposta, disse:

“Vi è stato insegnato che solo i figli di Abramo saranno salvati; che solo i Gentili d'adozione possono sperare nella salvezza. Alcuni di voi hanno ragionato sul fatto che, poiché le Scritture riferiscono che solo Caleb e Giosué tra tutte le moltitudini che uscirono dall'Egitto vissero per entrare nella terra promessa, solo relativamente pochi di coloro che cercano il regno dei cieli riusciranno ad entrarvi.

“Avete anche un altro detto tra di voi, un detto che contiene molta verità: la via che porta alla vita eterna è diritta e stretta, la porta che vi conduce è pure stretta, cosicché tra coloro che cercano la salvezza pochi riescono ad entrare per questa porta. Voi avete anche un insegnamento che afferma che la via che porta alla distruzione è larga, che l'accesso ad essa è ampio e che ci sono molti che scelgono di seguire questa via. E questo proverbio non è privo di significato. Ma io dichiaro che la salvezza è innanzitutto una questione di vostra scelta personale. Anche se la porta della via della vita è stretta, è abbastanza larga per ammettervi tutti coloro che cercano sinceramente di entrare, perché io sono quella porta. Ed il Figlio non rifiuterà mai l'entrata ad ogni figlio dell'universo che cerca, per mezzo della fede, di trovare il Padre tramite il Figlio.

“Ma ecco il pericolo per tutti coloro che vorrebbero rimandare la loro entrata nel regno per continuare a cercare i piaceri dell'immaturità e indulgere alle soddisfazioni dell'egoismo: avendo rifiutato di entrare nel regno come un'esperienza spirituale, essi cercheranno di entrarvi successivamente quando la gloria della via migliore sarà rivelata nell'era futura. Perciò, a coloro che hanno respinto il regno quando io sono venuto nelle sembianze dell'umanità, che cercheranno di trovare un'entrata quando ciò sarà rivelato nelle sembianze della divinità, allora io dirò a tutti questi egoisti: non so da dove venite. Voi avete avuto la vostra occasione di prepararvi per questa cittadinanza celeste, ma avete rifiutato tutte queste offerte di misericordia; avete respinto tutti gli inviti a venire mentre la porta era aperta. Ora, per voi che avete rifiutato la salvezza, la

3. THE SERMON AT GERASA

^{166:3.1 (1828.5)} As Jesus and the twelve visited with the messengers of the kingdom at Gerasa, one of the Pharisees who believed in him asked this question: “Lord, will there be few or many really saved?” And Jesus, answering, said:

^{166:3.2 (1828.6)} “You have been taught that only the children of Abraham will be saved; that only the gentiles of adoption can hope for salvation. Some of you have reasoned that, since the Scriptures record that only Caleb and Joshua from among all the hosts that went out of Egypt lived to enter the promised land, only a comparatively few of those who seek the kingdom of heaven shall find entrance thereto.

^{166:3.3 (1828.7)} “You also have another saying among you, and one that contains much truth: That the way which leads to eternal life is straight and narrow, that the door which leads thereto is likewise narrow so that, of those who seek salvation, few can find entrance through this door. You also have a teaching that the way which leads to destruction is broad, that the entrance thereto is wide, and that there are many who choose to go this way. And this proverb is not without its meaning. But I declare that salvation is first a matter of your personal choosing. Even if the door to the way of life is narrow, it is wide enough to admit all who sincerely seek to enter, for I am that door. And the Son will never refuse entrance to any child of the universe who, by faith, seeks to find the Father through the Son.

^{166:3.4 (1829.1)} “But herein is the danger to all who would postpone their entrance into the kingdom while they continue to pursue the pleasures of immaturity and indulge the satisfactions of selfishness: Having refused to enter the kingdom as a spiritual experience, they may subsequently seek entrance thereto when the glory of the better way becomes revealed in the age to come. And when, therefore, those who spurned the kingdom when I came in the likeness of humanity seek to find an entrance when it is revealed in the likeness of divinity, then will I say to all such selfish ones: I know not whence you are. You had your chance to prepare for this heavenly citizenship, but you refused all such proffers of mercy; you rejected all invitations to come while the door was open. Now, to you who have refused salvation, the door is shut. This door is not open to those who would

porta è chiusa. Questa porta non è aperta per coloro che vorrebbero entrare nel regno per una gloria egoista. La salvezza non è per coloro che non vogliono pagare il prezzo della consacrazione sincera a fare la volontà di mio Padre. Quando in spirito ed anima avete voltato le spalle al regno del Padre, è inutile che stiate con la mente ed il corpo davanti alla porta e bussiate dicendo: 'Signore, aprici; vorremmo anche noi essere grandi nel regno.' Allora io dichiarerò che voi non siete del mio ovile. Io non vi accoglierò tra coloro che hanno condotto la buona battaglia della fede e guadagnato la ricompensa del servizio disinteressato nel regno sulla terra. E quando voi direte: 'Non abbiamo mangiato e bevuto con te, e non hai tu insegnato nelle nostre strade?', allora io dichiarerò di nuovo che voi siete spiritualmente degli stranieri; che non abbiamo servito insieme nel ministero di misericordia del Padre sulla terra; che non vi conosco; ed allora il Giudice di tutta la terra vi dirà: 'Andatevene, voi tutti che avete goduto delle opere dell'iniquità.'

"Ma non temete; chiunque desidera sinceramente trovare la vita eterna entrando nel regno di Dio troverà certamente tale salvezza eterna. Ma voi che rifiutate questa salvezza vedrete un giorno i profeti del seme di Abramo sedere con i credenti delle nazioni Gentili in questo regno glorificato per dividere il pane della vita e rinfrescarsi con l'acqua della vita. E quelli che s'impadroniranno così del regno in potenza spirituale e con assalti persistenti di fede vivente verranno dal nord e dal sud, dall'est e dall'ovest. Ed ecco, molti di quelli che sono primi saranno ultimi, e quelli che erano ultimi saranno molte volte primi."

Questa fu in verità una nuova e strana versione del vecchio proverbio ben conosciuto sulla via diritta e stretta.

Gli apostoli e molti dei discepoli stavano lentamente apprendendo il significato della precedente dichiarazione di Gesù: "Fino a che non sarete nati di nuovo, nati dallo spirito, non potrete entrare nel regno di Dio." Ciononostante, per tutti coloro che sono onesti di cuore e sinceri nella fede, rimane eternamente vero questo: "Ecco, io sto alla porta del cuore degli uomini e busso, e se qualcuno mi aprirà, entrerò e cenerò con lui e lo nutrirò con il pane della vita; noi saremo uno in spirito ed in propositi, e così saremo sempre fratelli nel lungo e fecondo compito di cercare il Padre del Paradiso." E così, se pochi o molti saranno salvati dipende interamente dal fatto se pochi o molti terranno conto dell'invito: "Io sono la porta, io sono la via nuova e vivente, e chiunque lo vuole può entrare per imbarcarsi nella ricerca senza fine della verità della vita eterna."

Anche gli apostoli non riuscirono a

enter the kingdom for selfish glory. Salvation is not for those who are unwilling to pay the price of wholehearted dedication to doing my Father's will. When in spirit and soul you have turned your backs upon the Father's kingdom, it is useless in mind and body to stand before this door and knock, saying, 'Lord, open to us; we would also be great in the kingdom.' Then will I declare that you are not of my fold. I will not receive you to be among those who have fought the good fight of faith and won the reward of unselfish service in the kingdom on earth. And when you say, 'Did we not eat and drink with you, and did you not teach in our streets?' then shall I again declare that you are spiritual strangers; that we were not fellow servants in the Father's ministry of mercy on earth; that I do not know you; and then shall the Judge of all the earth say to you: 'Depart from us, all you who have taken delight in the works of iniquity.'

166:3.5 (1829.2) "But fear not; every one who sincerely desires to find eternal life by entrance into the kingdom of God shall certainly find such everlasting salvation. But you who refuse this salvation will some day see the prophets of the seed of Abraham sit down with the believers of the gentile nations in this glorified kingdom to partake of the bread of life and to refresh themselves with the water thereof. And they who shall thus take the kingdom in spiritual power and by the persistent assaults of living faith will come from the north and the south and from the east and the west. And, behold, many who are first will be last, and those who are last will many times be first."

166:3.6 (1829.3) This was indeed a new and strange version of the old and familiar proverb of the straight and narrow way.

166:3.7 (1829.4) Slowly the apostles and many of the disciples were learning the meaning of Jesus' early declaration: "Unless you are born again, born of the spirit, you cannot enter the kingdom of God." Nevertheless, to all who are honest of heart and sincere in faith, it remains eternally true: "Behold, I stand at the doors of men's hearts and knock, and if any man will open to me, I will come in and sup with him and will feed him with the bread of life; we shall be one in spirit and purpose, and so shall we ever be brethren in the long and fruitful service of the search for the Paradise Father." And so, whether few or many are to be saved altogether depends on whether few or many will heed the invitation: "I am the door, I am the new and living way, and whosoever wills may enter to embark upon the endless truth-search for eternal life."

166:3.8 (1829.5) Even the apostles were unable fully to

comprendere pienamente il suo insegnamento sulla necessità di utilizzare la forza spirituale per aprirsi un passaggio attraverso tutte le resistenze materiali e per superare tutti gli ostacoli terreni che si possono trovare sulla via della comprensione degli importantissimi valori spirituali della nuova vita vissuta nello spirito come figli liberati di Dio.

comprehend his teaching as to the necessity for using spiritual force for the purpose of breaking through all material resistance and for surmounting every earthly obstacle which might chance to stand in the way of grasping the all-important spiritual values of the new life in the spirit as the liberated sons of God.

4. L'INSEGNAMENTO SUGLI ACCIDENTI

Mentre la maggior parte dei Palestinesi faceva soltanto due pasti al giorno, Gesù e gli apostoli avevano l'abitudine, quando erano in viaggio, di fermarsi a mezzogiorno per riposarsi e ristorarsi. Fu durante una tale pausa di mezzogiorno sulla strada per Filadelfia che Tommaso chiese a Gesù: "Maestro, dopo aver ascoltato le tue osservazioni mentre eravamo in viaggio questa mattina, vorrei sapere se gli esseri spirituali partecipano alla produzione degli strani e straordinari eventi del mondo materiale, ed inoltre vorrei chiedere se gli angeli ed altri esseri spirituali sono capaci d'impedire gli accidenti."

In risposta alla domanda di Tommaso, Gesù disse: "Sono stato così a lungo con voi e tu continui ancora a pormi tali domande? Non avete osservato che il Figlio dell'Uomo vive come uno di voi e rifiuta persistentemente d'impiegare le forze del cielo come suo sostentamento personale? Non viviamo tutti con gli stessi mezzi con cui vivono tutti gli uomini? Vedete il potere del mondo spirituale manifestato nella vita materiale di questo mondo, salvo la rivelazione del Padre e l'occasionale guarigione di suoi figli afflitti?

"I vostri antenati hanno creduto troppo a lungo che la prosperità fosse il segno dell'approvazione divina e che l'avversità fosse la prova della disapprovazione di Dio. Io dichiaro che tali credenze sono delle superstizioni. Non notate che la stragrande maggioranza dei poveri accoglie gioiosamente il vangelo ed entra immediatamente nel regno? Se le ricchezze attestano il favore divino, perché il ricco rifiuta così spesso di credere a questa buona novella che proviene dal cielo?

"Il Padre fa cadere la sua pioggia sul giusto e sull'ingiusto; il sole brilla allo stesso modo sull'onesto e sul disonesto. Voi avete sentito di quei Galilei di cui Pilato ha mescolato il sangue a quello dei sacrifici, ma io vi dico che questi Galilei non erano assolutamente più peccatori di tutti i loro compatrioti soltanto perché questo accadde a loro. Voi conoscete anche la storia dei diciotto uomini sui quali cadde la torre di Siloe uccidendoli. Non crediate che questi uomini che furono annientati così fossero più colpevoli di tutti i loro fratelli di Gerusalemme. Costoro furono semplicemente vittime innocenti di uno degli

4. TEACHING ABOUT ACCIDENTS

166:4.1 (1830.1) While most Palestinians ate only two meals a day, it was the custom of Jesus and the apostles, when on a journey, to pause at midday for rest and refreshment. And it was at such a noontide stop on the way to Philadelphia that Thomas asked Jesus: "Master, from hearing your remarks as we journeyed this morning, I would like to inquire whether spiritual beings are concerned in the production of strange and extraordinary events in the material world and, further, to ask whether the angels and other spirit beings are able to prevent accidents."

166:4.2 (1830.2) In answer to Thomas's inquiry, Jesus said: "Have I been so long with you, and yet you continue to ask me such questions? Have you failed to observe how the Son of Man lives as one with you and consistently refuses to employ the forces of heaven for his personal sustenance? Do we not all live by the same means whereby all men exist? Do you see the power of the spiritual world manifested in the material life of this world, save for the revelation of the Father and the sometime healing of his afflicted children?

166:4.3 (1830.3) "All too long have your fathers believed that prosperity was the token of divine approval; that adversity was the proof of God's displeasure. I declare that such beliefs are superstitions. Do you not observe that far greater numbers of the poor joyfully receive the gospel and immediately enter the kingdom? If riches evidence divine favor, why do the rich so many times refuse to believe this good news from heaven?

166:4.4 (1830.4) "The Father causes his rain to fall on the just and the unjust; the sun likewise shines on the righteous and the unrighteous. You know about those Galileans whose blood Pilate mingled with the sacrifices, but I tell you these Galileans were not in any manner sinners above all their fellows just because this happened to them. You also know about the eighteen men upon whom the tower of Siloam fell, killing them. Think not that these men who were thus destroyed were offenders above all their brethren in Jerusalem. These folks were simply innocent victims of one of the accidents of time.

accidenti del tempo.

“Ci sono tre gruppi di avvenimenti che possono accadere nella vostra vita:

“1. Potete essere partecipi di quegli avvenimenti normali che fanno parte della vita che voi ed i vostri simili vivete sulla faccia della terra.

“2. Potete casualmente essere vittime di uno degli accidenti della natura, di una delle disgrazie umane, sapendo perfettamente che questi avvenimenti non sono in alcun modo preordinati né prodotti altrimenti dalle forze spirituali del regno.

“3. Potete raccogliere la messe dei vostri sforzi diretti a conformarvi alle leggi naturali che governano il mondo.

“C’era un uomo che piantò un albero di fico nel suo cortile, e dopo avervi cercato molte volte dei frutti senza trovarne, chiamò il vignaiolo e gli disse: ‘Sono venuto qui in queste tre stagioni per cercare dei frutti su questo albero di fico e non ne ho trovato alcuno. Taglia quest’albero sterile; perché dovrebbe ingombrare il terreno?’ Ma il capo giardiniere rispose al suo padrone: ‘Lasciamolo ancora per un anno affinché io possa scavare attorno ad esso e mettervi del concime, e poi, l’anno prossimo, se non porterà alcun frutto, sarà tagliato.’ E quando essi si furono conformati così alle leggi della fertilità, poiché l’albero era vivo e buono, furono ricompensati con un abbondante raccolto.

“In materia di malattia e di salute, voi dovrete sapere che questi stati fisici sono il risultato di cause materiali; la salute non è il sorriso del cielo né la malattia il corrucchio di Dio.

“I figli umani del Padre hanno uguali capacità di ricevere benedizioni materiali; perciò egli dona cose fisiche ai figli degli uomini senza discriminazione. Quanto all’attribuzione di doni spirituali, il Padre è limitato dalla capacità dell’uomo a ricevere questi doni divini. Benché il Padre non faccia eccezione di persone, nel conferimento dei doni spirituali è limitato dalla fede dell’uomo e dalla sua buona volontà ad attenersi sempre alla volontà del Padre.”

Mentre proseguivano verso Filadelfia, Gesù continuò ad istruirli e a rispondere alle loro domande concernenti gli accidenti, le malattie e i miracoli, ma essi non riuscirono a comprendere pienamente questa istruzione. Un’ora d’insegnamento non basta a cambiare completamente le credenze di tutta una vita, e così Gesù trovò necessario ribadire il suo messaggio, ripetere più volte ciò che desiderava comprendessero; ed anche così essi non riuscirono a cogliere il significato della sua missione terrena fino a dopo la sua morte e la sua

166:4.5 (1830.5) “There are three groups of events which may occur in your lives:

166:4.6 (1830.6) “1. You may share in those normal happenings which are a part of the life you and your fellows live on the face of the earth.

166:4.7 (1830.7) “2. You may chance to fall victim to one of the accidents of nature, one of the mischances of men, knowing full well that such occurrences are in no way prearranged or otherwise produced by the spiritual forces of the realm.

166:4.8 (1830.8) “3. You may reap the harvest of your direct efforts to comply with the natural laws governing the world.

166:4.9 (1830.9) “There was a certain man who planted a fig tree in his yard, and when he had many times sought fruit thereon and found none, he called the vinedressers before him and said: ‘Here have I come these three seasons looking for fruit on this fig tree and have found none. Cut down this barren tree; why should it encumber the ground?’ But the head gardener answered his master: ‘Let it alone for one more year so that I may dig around it and put on fertilizer, and then, next year, if it bears no fruit, it shall be cut down.’ And when they had thus complied with the laws of fruitfulness, since the tree was living and good, they were rewarded with an abundant yield.

166:4.10 (1831.1) “In the matter of sickness and health, you should know that these bodily states are the result of material causes; health is not the smile of heaven, neither is affliction the frown of God.

166:4.11 (1831.2) “The Father’s human children have equal capacity for the reception of material blessings; therefore does he bestow things physical upon the children of men without discrimination. When it comes to the bestowal of spiritual gifts, the Father is limited by man’s capacity for receiving these divine endowments. Although the Father is no respecter of persons, in the bestowal of spiritual gifts he is limited by man’s faith and by his willingness always to abide by the Father’s will.”

166:4.12 (1831.3) As they journeyed on toward Philadelphia, Jesus continued to teach them and to answer their questions having to do with accidents, sickness, and miracles, but they were not able fully to comprehend this instruction. One hour of teaching will not wholly change the beliefs of a lifetime, and so Jesus found it necessary to reiterate his message, to tell again and again that which he wished them to understand; and even then they failed to grasp the meaning of his earth mission until after his death and resurrection.

risurrezione.

5. LA CONGREGAZIONE DI FILADELFIA

Gesù e i dodici stavano andando a far visita ad Abner e ai suoi associati che stavano predicando ed insegnando a Filadelfia. Tra tutte le città della Perea è a Filadelfia che il gruppo più numeroso di Ebrei e di Gentili, ricchi e poveri, istruiti ed ignoranti, abbracciò gli insegnamenti dei settanta ed entrò così nel regno dei cieli. La sinagoga di Filadelfia non era mai stata soggetta alla supervisione del Sinedrio di Gerusalemme e perciò non era mai stata chiusa agli insegnamenti di Gesù e dei suoi associati. In questo stesso momento Abner stava insegnando tre volte al giorno nella sinagoga di Filadelfia.

Questa stessa sinagoga divenne più tardi una chiesa cristiana e fu il quartier generale missionario per la promulgazione del vangelo nelle regioni orientali. Essa fu a lungo una roccaforte degli insegnamenti del Maestro e fu per secoli il solo centro d'istruzione cristiana in questa regione.

Gli Ebrei di Gerusalemme avevano sempre avuto problemi con gli Ebrei di Filadelfia. E dopo la morte e la risurrezione di Gesù, la chiesa di Gerusalemme, di cui era capo Giacomo, il fratello del Signore, cominciò ad avere serie difficoltà con la congregazione di credenti di Filadelfia. Abner divenne il capo della chiesa di Filadelfia, continuando come tale fino alla sua morte. E questa separazione da Gerusalemme spiega perché non si dice niente di Abner e della sua opera nella redazione evangelica del Nuovo Testamento. L'ostilità tra Gerusalemme e Filadelfia durò per tutta la vita di Giacomo e di Abner, e proseguì per qualche tempo dopo la distruzione di Gerusalemme. Filadelfia fu realmente il quartier generale della chiesa primitiva nel sud e nell'est, come Antiochia lo fu nel nord e nell'ovest.

Fu l'evidente disgrazia di Abner essere in disaccordo con tutti i capi della chiesa cristiana primitiva. Egli litigò con Pietro e con Giacomo (fratello di Gesù) su questioni concernenti l'amministrazione e la giurisdizione della chiesa di Gerusalemme; si separò da Paolo per divergenze filosofiche e teologiche. Abner era più babilonese che ellenico nella sua filosofia, e resisté ostinatamente a tutti i tentativi di Paolo di rimaneggiare gli insegnamenti di Gesù in modo che sollevassero meno obiezioni, prima da parte degli Ebrei e poi dei Greco-Romani che credevano nei misteri.

Abner fu così costretto a vivere una vita d'isolamento. Egli era capo di una chiesa che non godeva di alcuna considerazione a Gerusalemme.

5. THE CONGREGATION AT PHILADELPHIA

^{166:5.1 (1831.4)} Jesus and the twelve were on their way to visit Abner and his associates, who were preaching and teaching in Philadelphia. Of all the cities of Perea, in Philadelphia the largest group of Jews and gentiles, rich and poor, learned and unlearned, embraced the teachings of the seventy, thereby entering into the kingdom of heaven. The synagogue of Philadelphia had never been subject to the supervision of the Sanhedrin at Jerusalem and therefore had never been closed to the teachings of Jesus and his associates. At this very time, Abner was teaching three times a day in the Philadelphia synagogue.

^{166:5.2 (1831.5)} This very synagogue later on became a Christian church and was the missionary headquarters for the promulgation of the gospel through the regions to the east. It was long a stronghold of the Master's teachings and stood alone in this region as a center of Christian learning for centuries.

^{166:5.3 (1831.6)} The Jews at Jerusalem had always had trouble with the Jews of Philadelphia. And after the death and resurrection of Jesus the Jerusalem church, of which James the Lord's brother was head, began to have serious difficulties with the Philadelphia congregation of believers. Abner became the head of the Philadelphia church, continuing as such until his death. And this estrangement with Jerusalem explains why nothing is heard of Abner and his work in the Gospel records of the New Testament. This feud between Jerusalem and Philadelphia lasted throughout the lifetimes of James and Abner and continued for some time after the destruction of Jerusalem. Philadelphia was really the headquarters of the early church in the south and east as Antioch was in the north and west.

^{166:5.4 (1831.7)} It was the apparent misfortune of Abner to be at variance with all of the leaders of the early Christian church. He fell out with Peter and James (Jesus' brother) over questions of administration and the jurisdiction of the Jerusalem church; he parted company with Paul over differences of philosophy and theology. Abner was more Babylonian than Hellenic in his philosophy, and he stubbornly resisted all attempts of Paul to remake the teachings of Jesus so as to present less that was objectionable, first to the Jews, then to the Greco-Roman believers in the mysteries.

^{166:5.5 (1832.1)} Thus was Abner compelled to live a life of isolation. He was head of a church which was without standing at Jerusalem. He had dared

Egli aveva osato sfidare Giacomo, il fratello del Signore, che fu successivamente sostenuto da Pietro. Tale condotta lo separò effettivamente da tutti i suoi precedenti associati. Poi egli osò opporsi a Paolo. Sebbene avesse pienamente appoggiato Paolo nella sua missione presso i Gentili ed anche se lo sostenne nelle sue dispute con la chiesa di Gerusalemme, si oppose accanitamente alla versione degli insegnamenti di Gesù che Paolo aveva scelto di predicare. Nei suoi ultimi anni Abner denunciò Paolo come "abile corruttore degli insegnamenti della vita di Gesù di Nazaret, il Figlio del Dio vivente".

Durante gli ultimi anni di Abner, e per qualche tempo dopo la sua morte, i credenti di Filadelfia osservarono più strettamente la religione di Gesù, quale l'aveva vissuta ed insegnata, più di qualsiasi altro gruppo sulla terra.

Abner visse fino a 89 anni e morì a Filadelfia il 21 novembre dell'anno 74 d.C. E sino alla fine egli fu un fedele credente ed insegnante del vangelo del regno dei cieli.

to defy James the Lord's brother, who was subsequently supported by Peter. Such conduct effectively separated him from all his former associates. Then he dared to withstand Paul. Although he was wholly sympathetic with Paul in his mission to the gentiles, and though he supported him in his contentions with the church at Jerusalem, he bitterly opposed the version of Jesus' teachings which Paul elected to preach. In his last years Abner denounced Paul as the "clever corrupter of the life teachings of Jesus of Nazareth, the Son of the living God."

^{166:5.6 (1832.2)} During the later years of Abner and for some time thereafter, the believers at Philadelphia held more strictly to the religion of Jesus, as he lived and taught, than any other group on earth.

^{166:5.7 (1832.3)} Abner lived to be 89 years old, dying at Philadelphia on the 21st day of November, A.D. 74. And to the very end he was a faithful believer in, and teacher of, the gospel of the heavenly kingdom.

Fascicolo 167. La visita a Filadelfia

⇨ 166

Il Libro di Urantia

168 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 167 LA VISITA A FILADELFIA

Sezioni

Introduzione

1. La colazione con i Farisei
2. La parabola della grande cena
3. La donna convinta di essere inferma
4. Il messaggio da Betania
5. Sulla strada per Betania
6. La benedizione dei bambini
7. La conversazione sugli angeli

PAPER 167 THE VISIT TO PHILADELPHIA

SECTIONS

Introduction

1. Breakfast with the Pharisees
2. Parable of the Great Supper
3. The Woman with the Spirit of Infirmary
4. The Message from Bethany
5. On the Way to Bethany
6. Blessing the Little Children
7. The Talk about Angels

Introduzione

PER tutto questo periodo di ministero in Perea, quando è fatta menzione di Gesù e degli apostoli che visitano le varie località dove stavano lavorando i settanta, ci si dovrebbe ricordare che di regola solo dieci erano con lui, poiché era abitudine lasciarne almeno due a Pella per istruire la moltitudine. Mentre Gesù si preparava a proseguire per Filadelfia, Simon Pietro e suo fratello Andrea ritornarono all'accampamento di Pella per insegnare alla folla che vi era riunita. Quando il Maestro lasciava il campo di Pella per le sue visite in Perea, non era raro che da trecento a cinquecento residenti nel campo lo seguissero. Quando arrivò a Filadelfia egli era accompagnato da più di seicento seguaci.

Non era avvenuto alcun miracolo durante il recente giro di predicazione attraverso la Decapoli, ed eccetto la purificazione dei dieci lebbrosi, finora non erano avvenuti miracoli durante questa missione in Perea. Questo fu un periodo in cui il vangelo fu proclamato con potenza, senza miracoli, e per la maggior parte del tempo senza la presenza personale di Gesù od anche dei suoi apostoli.

INTRODUCTION

167:0.1 (1833.1) THROUGHOUT this period of the Perean ministry, when mention is made of Jesus and the apostles visiting the various localities where the seventy were at work, it should be recalled that, as a rule, only ten were with him since it was the practice to leave at least two of the apostles at Pella to instruct the multitude. As Jesus prepared to go on to Philadelphia, Simon Peter and his brother, Andrew, returned to the Pella encampment to teach the crowds there assembled. When the Master left the camp at Pella to visit about Perea, it was not uncommon for from three to five hundred of the campers to follow him. When he arrived at Philadelphia, he was accompanied by over six hundred followers.

167:0.2 (1833.2) No miracles had attended the recent preaching tour through the Decapolis, and, excepting the cleansing of the ten lepers, thus far there had been no miracles on this Perean mission. This was a period when the gospel was proclaimed with power, without miracles, and most of the time without the personal presence of Jesus or even of his apostles.

Gesù e i dieci apostoli arrivarono a Filadelfia mercoledì 22 febbraio, e passarono il giovedì e il venerdì a riposarsi dai loro recenti viaggi e lavori. Quel venerdì sera Giacomo parlò nella sinagoga e fu convocato un consiglio generale per la sera seguente. Essi erano molto contenti dei progressi del vangelo a Filadelfia e nei villaggi vicini. Anche i messaggeri di Davide portarono notizie dell'ulteriore avanzamento del regno in tutta la Palestina, come pure buone notizie da Alessandria e Damasco.

167:0.3 (1833.3) Jesus and the ten apostles arrived at Philadelphia on Wednesday, February 22, and spent Thursday and Friday resting from their recent travels and labors. That Friday night James spoke in the synagogue, and a general council was called for the following evening. They were much rejoiced over the progress of the gospel at Philadelphia and among the near-by villages. The messengers of David also brought word of the further advancement of the kingdom throughout Palestine, as well as good news from Alexandria and Damascus.

1. LA COLAZIONE CON I FARISEI

A Filadelfia abitava un Fariseo molto ricco ed influente che aveva accettato gli insegnamenti di Abner e che invitò Gesù a casa sua sabato mattina per colazione. Si sapeva che Gesù era atteso in questo periodo a Filadelfia, cosicché un gran numero di visitatori, tra cui molti Farisei, erano venuti da Gerusalemme e da altre parti. Di conseguenza, una quarantina di questi dirigenti e alcuni legisti furono invitati a questa colazione, che era stata preparata in onore del Maestro.

Mentre Gesù si attardava vicino alla porta parlando con Abner, e dopo che l'ospite si fu seduto, entrò nella sala uno dei più importanti Farisei di Gerusalemme, un membro del Sinedrio, e com'era sua abitudine si diresse verso il posto d'onore alla sinistra dell'ospite. Ma poiché questo posto era stato riservato per il Maestro e quello di destra per Abner, l'ospite invitò il Fariseo di Gerusalemme a sedersi quattro posti più a sinistra, e questo dignitario rimase molto offeso per non aver ricevuto il posto d'onore.

Ben presto essi furono tutti seduti e felici di trovarsi assieme, poiché i presenti erano in maggior parte discepoli di Gesù o erano favorevoli al vangelo. Solo i suoi nemici notarono che egli non aveva osservato il lavaggio cerimoniale delle mani prima di sedersi a mangiare. Abner si lavò le mani all'inizio del pasto ma non durante il servizio.

Verso la fine del pasto entrò dalla strada un uomo afflitto da molto tempo da una malattia cronica e che era ora idropico. Quest'uomo era un credente ed era stato recentemente battezzato dagli associati di Abner. Egli non chiese a Gesù di essere guarito, ma il Maestro sapeva bene che questo malato era venuto a questa colazione sperando così di evitare la folla che lo pressava ed avere in tal modo maggiore possibilità di attirare la sua attenzione. Quest'uomo sapeva che in quel periodo venivano compiuti pochi miracoli; tuttavia aveva ragionato in cuor suo che il suo triste stato

1. BREAKFAST WITH THE PHARISEES

167:1.1 (1833.4) There lived in Philadelphia a very wealthy and influential Pharisee who had accepted the teachings of Abner, and who invited Jesus to his house Sabbath morning for breakfast. It was known that Jesus was expected in Philadelphia at this time; so a large number of visitors, among them many Pharisees, had come over from Jerusalem and from elsewhere. Accordingly, about forty of these leading men and a few lawyers were bidden to this breakfast, which had been arranged in honor of the Master.

167:1.2 (1833.5) As Jesus lingered by the door, speaking with Abner, and after the host had seated himself, there came into the room one of the leading Pharisees of Jerusalem, a member of the Sanhedrin, and as was his habit, he made straight for the seat of honor at the left of the host. But since this place had been reserved for the Master and that on the right for Abner, the host beckoned the Jerusalem Pharisee to sit four seats to the left, and this dignitary was much offended because he did not receive the seat of honor.

167:1.3 (1834.1) Soon they were all seated and enjoying the visiting among themselves since the majority of those present were disciples of Jesus or else were friendly to the gospel. Only his enemies took notice of the fact that he did not observe the ceremonial washing of his hands before he sat down to eat. Abner washed his hands at the beginning of the meal but not during the serving.

167:1.4 (1834.2) Near the end of the meal there came in from the street a man long afflicted with a chronic disease and now in a dropsical condition. This man was a believer, having recently been baptized by Abner's associates. He made no request of Jesus for healing, but the Master knew full well that this afflicted man came to this breakfast hoping thereby to escape the crowds which thronged him and thus be more likely to engage his attention. This man knew that few miracles were then being performed; however, he had reasoned in his heart that his sorry plight

avrebbe potuto fare appello alla compassione del Maestro. E non si era sbagliato, perché, quando entrò nella sala, sia Gesù che l'ipocrita Fariseo di Gerusalemme lo notarono. Il Fariseo non tardò ad esprimere il suo risentimento perché ad una tale persona era concesso di entrare nella sala. Ma Gesù guardò l'ammalato e gli sorrise con tanta benevolenza che egli si avvicinò e si sedette sul pavimento. Mentre il pasto stava finendo, il Maestro passò lo sguardo sui suoi compagni ospiti e poi, dopo aver fatto un cenno significativo all'uomo colpito da idropisia, disse: "Amici miei, insegnanti d'Israele e sapienti legisti, vorrei porvi una domanda: È lecito o no guarire gli ammalati e gli afflitti nel giorno di sabato?" Ma coloro che erano là presenti conoscevano Gesù troppo bene; essi stettero zitti; non risposero alla sua domanda.

Allora Gesù si diresse verso il luogo dov'era seduto l'ammalato e, prendendolo per la mano, disse: "Alzati e va per la tua strada. Tu non hai chiesto di essere guarito, ma io conosco il desiderio del tuo cuore e la fede della tua anima." Prima che l'uomo avesse lasciato la sala, Gesù ritornò al suo posto e, rivolgendosi ai convitati seduti a tavola, disse: "Mio Padre compie tali opere non per spingervi ad entrare nel regno, ma per rivelarsi a coloro che sono già nel regno. Voi potete percepire che sarebbe proprio del Padre fare queste cose perché chi tra di voi, avendo un animale favorito che cade nel pozzo nel giorno di sabato, non andrebbe direttamente a tirarlo fuori?" E poiché nessuno gli rispondeva, e giacché il suo ospite approvava evidentemente ciò che stava accadendo, Gesù si alzò e disse a tutti i presenti: "Fratelli miei, quando siete invitati ad un banchetto di matrimonio, non sedetevi al posto d'onore, per tema che sia stato invitato per caso un uomo più onorato di voi, e che l'ospite sia costretto a venire da voi e chiedervi di cedere il vostro posto a quest'altro invitato d'onore. In questo caso, vi sarebbe richiesto con vergogna di prendere un posto inferiore a tavola. Quando siete invitati ad un banchetto, sarebbe saggio, arrivando alla tavola della festa, cercare il posto più umile e sedervi, affinché, quando l'ospite guarda i convitati, possa dirvi: 'Amico mio, perché siedì in un posto così umile? Vieni più su'; e così costui avrà gloria in presenza degli altri convitati. Non dimenticate: chiunque si esalta sarà umiliato, mentre chiunque si umilia sinceramente sarà esaltato. Perciò, quando ricevete a colazione od offrite una cena, non invitate sempre i vostri amici, i vostri fratelli, i vostri parenti o i vostri vicini ricchi affinché essi v'invitino a loro volta alle loro feste per essere così ricompensati. Quando date un banchetto, invitate qualche volta i poveri, gli infermi e i ciechi. In tal modo sarete benedetti nel vostro cuore, perché sapete bene che gli zoppi e gli storpi non possono ripagare il vostro ministero amorevole."

might possibly appeal to the Master's compassion. And he was not mistaken, for, when he entered the room, both Jesus and the self-righteous Pharisee from Jerusalem took notice of him. The Pharisee was not slow to voice his resentment that such a one should be permitted to enter the room. But Jesus looked upon the sick man and smiled so benignly that he drew near and sat down upon the floor. As the meal was ending, the Master looked over his fellow guests and then, after glancing significantly at the man with dropsy, said: "My friends, teachers in Israel and learned lawyers, I would like to ask you a question: Is it lawful to heal the sick and afflicted on the Sabbath day, or not?" But those who were there present knew Jesus too well; they held their peace; they answered not his question.

167:1.5 (1834.3) Then went Jesus over to where the sick man sat and, taking him by the hand, said: "Arise and go your way. You have not asked to be healed, but I know the desire of your heart and the faith of your soul." Before the man left the room, Jesus returned to his seat and, addressing those at the table, said: "Such works my Father does, not to tempt you into the kingdom, but to reveal himself to those who are already in the kingdom. You can perceive that it would be like the Father to do just such things because which one of you, having a favorite animal that fell in the well on the Sabbath day, would not go right out and draw him up?" And since no one would answer him, and inasmuch as his host evidently approved of what was going on, Jesus stood up and spoke to all present: "My brethren, when you are bidden to a marriage feast, sit not down in the chief seat, lest, perchance, a more honored man than you has been invited, and the host will have to come to you and request that you give your place to this other and honored guest. In this event, with shame you will be required to take a lower place at the table. When you are bidden to a feast, it would be the part of wisdom, on arriving at the festive table, to seek for the lowest place and take your seat therein, so that, when the host looks over the guests, he may say to you: 'My friend, why sit in the seat of the least? come up higher'; and thus will such a one have glory in the presence of his fellow guests. Forget not, every one who exalts himself shall be humbled, while he who truly humbles himself shall be exalted. Therefore, when you entertain at dinner or give a supper, invite not always your friends, your brethren, your kinsmen, or your rich neighbors that they in return may bid you to their feasts, and thus will you be recompensed. When you give a banquet, sometimes bid the poor, the maimed, and the blind. In this way you shall be blessed in your heart, for you well know that the lame and the halt cannot repay you for your loving ministry."

2. LA PARABOLA DELLA GRANDE CENA

Quando Gesù ebbe finito di parlare alla tavola di colazione del Fariseo, uno dei legisti presenti, desiderando rompere il silenzio, disse distrattamente: "Sia benedetto colui che mangerà del pane nel regno di Dio" — che era un'espressione corrente di quel tempo. Ed allora Gesù raccontò una parabola di cui anche il suo benevolo ospite fu costretto a far tesoro. Egli disse:

"Un certo capo offrì una grande cena, ed avendo invitato molti ospiti, all'ora di cena mandò i suoi servi a dire a coloro che erano invitati: 'Venite, perché tutto è ora pronto.' Ed essi cominciarono tutti unanimemente a scusarsi. Il primo disse: 'Ho appena acquistato una fattoria e devo assolutamente andare ad ispezionarla; ti prego di scusarmi.' Un altro disse: 'Ho comperato cinque paia di buoi e devo andare a prenderli; ti prego di scusarmi.' Ed un altro disse: 'Mi sono appena sposato e perciò non posso venire.' Così i servi tornarono a riferire ciò al loro padrone. Quando il padrone della casa udì ciò, s'irritò molto, e rivolgendosi ai suoi servi disse: 'Ho preparato questo banchetto di matrimonio; le bestie grasse sono state uccise e tutto è pronto per i miei invitati, ma essi hanno disdegnato il mio invito. Ciascuno di loro è andato nelle proprie terre e alle proprie mercanzie, e si sono anche mostrati sgarbati verso i miei servi che li invitavano a venire alla mia festa. Uscite subito, dunque, nelle strade e nei vicoli della città, nelle vie principali e nelle strade secondarie, e conducete qui i poveri e i diseredati, i ciechi e gli storpi, affinché il banchetto di matrimonio possa avere degli invitati.' Ed i servi fecero come il loro padrone aveva ordinato, ed anche allora restava posto per altri invitati. Allora il padrone disse ai suoi servi: 'Uscite ora per le strade e nelle campagne e costringete coloro che trovate a venire, affinché la mia casa possa essere riempita. Io dichiaro che nessuno di coloro che furono invitati per primi gusterà la mia cena.' Ed i servi fecero come il loro padrone aveva comandato, e la casa fu riempita."

Dopo aver ascoltato queste parole, essi si accomiatarono; ciascuno andò a casa propria. Almeno uno dei sarcastici Farisei presenti quella mattina comprese il significato di questa parabola, perché fu battezzato quel giorno e fece pubblica confessione della sua fede nel vangelo del regno. Abner predicò su questa parabola quella sera al consiglio generale dei credenti.

Il giorno seguente tutti gli apostoli s'impegnarono nell'esercizio filosofico di tentare d'interpretare il significato di questa parabola della grande cena. Anche se Gesù ascoltò con interesse tutte queste differenti interpretazioni, rifiutò fermamente di offrire loro ulteriore aiuto per

2. PARABLE OF THE GREAT SUPPER

167:2.1 (1835.1) As Jesus finished speaking at the breakfast table of the Pharisee, one of the lawyers present, desiring to relieve the silence, thoughtlessly said: "Blessed is he who shall eat bread in the kingdom of God" — that being a common saying of those days. And then Jesus spoke a parable, which even his friendly host was compelled to take to heart. He said:

167:2.2 (1835.2) "A certain ruler gave a great supper, and having bidden many guests, he dispatched his servants at suppertime to say to those who were invited, 'Come, for everything is now ready.' And they all with one accord began to make excuses. The first said, 'I have just bought a farm, and I must needs to go prove it; I pray you have me excused.' Another said, 'I have bought five yoke of oxen, and I must go to receive them; I pray you have me excused.' And another said, 'I have just married a wife, and therefore I cannot come.' So the servants went back and reported this to their master. When the master of the house heard this, he was very angry, and turning to his servants, he said: 'I have made ready this marriage feast; the fatlings are killed, and all is in readiness for my guests, but they have spurned my invitation; they have gone every man after his lands and his merchandise, and they even show disrespect to my servants who bid them come to my feast. Go out quickly, therefore, into the streets and lanes of the city, out into the highways and the byways, and bring hither the poor and the outcast, the blind and the lame, that the marriage feast may have guests.' And the servants did as their lord commanded, and even then there was room for more guests. Then said the lord to his servants: 'Go now out into the roads and the countryside and constrain those who are there to come in that my house may be filled. I declare that none of those who were first bidden shall taste of my supper.' And the servants did as their master commanded, and the house was filled."

167:2.3 (1835.3) And when they heard these words, they departed; every man went to his own place. At least one of the sneering Pharisees present that morning comprehended the meaning of this parable, for he was baptized that day and made public confession of his faith in the gospel of the kingdom. Abner preached on this parable that night at the general council of believers.

167:2.4 (1835.4) The next day all of the apostles engaged in the philosophic exercise of endeavoring to interpret the meaning of this parable of the great supper. Though Jesus listened with interest to all of these differing interpretations, he steadfastly refused to offer

comprendere la parabola. Egli si limitò a dire: "Che ciascuno trovi il significato da se stesso e nella propria anima."

them further help in understanding the parable. He would only say, "Let every man find out the meaning for himself and in his own soul."

3. LA DONNA CONVINTA DI ESSERE INFERMA

Abner si era accordato perché il Maestro insegnasse nella sinagoga in questo giorno di sabato, la prima volta che Gesù appariva in una sinagoga dopo che erano state tutte chiuse al suo insegnamento per ordine del Sinedrio. Alla fine del servizio Gesù scorse davanti a lui una donna anziana che aveva un'espressione abbattuta ed il corpo molto ricurvo. Questa donna era da tempo sopraffatta dalla paura e la sua vita aveva perduto ogni gioia. Dopo essere sceso dal pulpito, Gesù si avvicinò a lei e, toccando la sua figura ricurva sulla spalla, disse: "Donna, se solo tu volessi credere, potresti essere completamente liberata dalla tua infermità immaginaria." E questa donna, che era stata curvata ed asservita dalle depressioni della paura per più di diciotto anni, credette alle parole del Maestro ed in virtù della sua fede si raddrizzò immediatamente. Quando questa donna vide che era stata raddrizzata, elevò la sua voce e glorificò Dio.

Nonostante che l'afflizione di questa donna fosse totalmente mentale, essendo la sua figura ricurva il risultato della sua mente depressa, il popolo pensò che Gesù avesse guarito una vera infermità fisica. Benché la congregazione della sinagoga di Filadelfia fosse ben disposta verso gli insegnamenti di Gesù, il capo della sinagoga era un Fariseo ostile. E poiché egli condivise l'opinione della congregazione che Gesù aveva guarito una malattia fisica, ed essendo indignato perché Gesù aveva osato fare una tale cosa di sabato, si alzò davanti alla congregazione e disse: "Non ci sono sei giorni in cui gli uomini devono fare tutto il loro lavoro? Venite dunque a farvi guarire in questi giorni feriali, ma non nel giorno di sabato."

Quando il capo ostile ebbe parlato così, Gesù ritornò sulla pedana degli oratori e disse: "Perché recitare la parte degli ipocriti? Ciascuno di voi, nel giorno di sabato, non slega il suo bue dalla stalla per portarlo ad abbeverarsi? Se un tale servizio è ammissibile nel giorno di sabato, non dovrebbe questa donna, una figlia di Abramo che è stata schiava del male per questi diciotto anni, essere liberata da questa schiavitù e portata a partecipare delle acque della libertà e della vita, anche in questo giorno di sabato?" E mentre la donna continuava a glorificare Dio, il suo critico fu messo a tacere, e la congregazione si rallegrò con lei per essere stata guarita.

3. THE WOMAN WITH THE SPIRIT OF INFIRMITY

167:3.1 (1835.5) Abner had arranged for the Master to teach in the synagogue on this Sabbath day, the first time Jesus had appeared in a synagogue since they had all been closed to his teachings by order of the Sanhedrin. At the conclusion of the service Jesus looked down before him upon an elderly woman who wore a downcast expression, and who was much bent in form. This woman had long been fear-ridden, and all joy had passed out of her life. As Jesus stepped down from the pulpit, he went over to her and, touching her bowed-over form on the shoulder, said: "Woman, if you would only believe, you could be wholly loosed from your spirit of infirmity." And this woman, who had been bowed down and bound up by the depressions of fear for more than eighteen years, believed the words of the Master and by faith straightened up immediately. When this woman saw that she had been made straight, she lifted up her voice and glorified God.

167:3.2 (1836.1) Notwithstanding that this woman's affliction was wholly mental, her bowed-over form being the result of her depressed mind, the people thought that Jesus had healed a real physical disorder. Although the congregation of the synagogue at Philadelphia was friendly toward the teachings of Jesus, the chief ruler of the synagogue was an unfriendly Pharisee. And as he shared the opinion of the congregation that Jesus had healed a physical disorder, and being indignant because Jesus had presumed to do such a thing on the Sabbath, he stood up before the congregation and said: "Are there not six days in which men should do all their work? In these working days come, therefore, and be healed, but not on the Sabbath day."

167:3.3 (1836.2) When the unfriendly ruler had thus spoken, Jesus returned to the speaker's platform and said: "Why play the part of hypocrites? Does not every one of you, on the Sabbath, loose his ox from the stall and lead him forth for watering? If such a service is permissible on the Sabbath day, should not this woman, a daughter of Abraham who has been bound down by evil these eighteen years, be loosed from this bondage and led forth to partake of the waters of liberty and life, even on this Sabbath day?" And as the woman continued to glorify God, his critic was put to shame, and the congregation rejoiced with her that she had been healed.

A seguito della sua critica pubblica a Gesù in questo sabato, il capo della sinagoga fu destituito e fu rimpiazzato da un discepolo di Gesù.

Gesù liberava frequentemente queste vittime della paura dalla loro presunta infermità, dalla loro depressione mentale e dal loro asservimento alla paura. Ma la gente pensava che tutte queste affezioni fossero infermità fisiche o possessioni da parte di spiriti malvagi.

Gesù insegnò di nuovo nella sinagoga la domenica, e molti furono battezzati da Abner a mezzodì di quel giorno nel fiume che scorreva a sud della città. L'indomani mattina Gesù e i dieci apostoli sarebbero ripartiti per l'accampamento di Pella se non fosse arrivato uno dei messaggeri di Davide, portando un messaggio urgente a Gesù da parte dei suoi amici di Betania, vicino a Gerusalemme.

4. IL MESSAGGIO DA BETANIA

Nella tardissima serata di domenica 26 febbraio, un corriere proveniente da Betania arrivò a Filadelfia portando un messaggio di Marta e Maria che diceva: "Signore, colui che ami è molto malato." Questo messaggio giunse a Gesù alla fine della conferenza serale e proprio nel momento in cui egli si stava congedando dagli apostoli per la notte. In un primo momento Gesù non rispose nulla. Vi fu uno di quegli strani intervalli, un lasso di tempo in cui egli sembrava essere in comunicazione con qualcosa di esterno e al di là di se stesso. E poi, alzando gli occhi, si rivolse al messaggero in modo da essere udito dagli apostoli, dicendo: "Questa malattia non porta in realtà alla morte. Non dubitate che essa possa essere utilizzata per glorificare Dio ed esaltare il Figlio."

Gesù era molto affezionato a Marta, a Maria ed al loro fratello Lazzaro; egli li amava di un affetto fervente. Il suo primo pensiero umano fu di andare immediatamente in loro aiuto, ma un'altra idea venne alla sua mente congiunta. Egli aveva quasi abbandonato la speranza che i dirigenti ebrei di Gerusalemme avrebbero mai accettato il regno, ma amava ancora il suo popolo, e gli venne in mente un piano grazie al quale gli Scribi e i Farisei di Gerusalemme potessero avere un'altra occasione per accettare i suoi insegnamenti. Ed egli decise, se suo Padre lo voleva, di fare di quest'ultimo appello a Gerusalemme la manifestazione esteriore più profonda e stupefacente di tutta la sua carriera terrena. Gli Ebrei si afferravano all'idea di un liberatore che compie prodigi. E sebbene egli rifiutasse di accondiscendere a compiere prodigi materiali o a dare dimostrazioni temporali di potere politico,

167:3.4 (1836.3) As a result of his public criticism of Jesus on this Sabbath the chief ruler of the synagogue was deposed, and a follower of Jesus was put in his place.

167:3.5 (1836.4) Jesus frequently delivered such victims of fear from their spirit of infirmity, from their depression of mind, and from their bondage of fear. But the people thought that all such afflictions were either physical disorders or possession of evil spirits.

167:3.6 (1836.5) Jesus taught again in the synagogue on Sunday, and many were baptized by Abner at noon on that day in the river which flowed south of the city. On the morrow Jesus and the ten apostles would have started back to the Pella encampment but for the arrival of one of David's messengers, who brought an urgent message to Jesus from his friends at Bethany, near Jerusalem.

4. THE MESSAGE FROM BETHANY

167:4.1 (1836.6) Very late on Sunday night, February 26, a runner from Bethany arrived at Philadelphia, bringing a message from Martha and Mary which said, "Lord, he whom you love is very sick." This message reached Jesus at the close of the evening conference and just as he was taking leave of the apostles for the night. At first Jesus made no reply. There occurred one of those strange interludes, a time when he appeared to be in communication with something outside of, and beyond, himself. And then, looking up, he addressed the messenger in the hearing of the apostles, saying: "This sickness is really not to the death. Doubt not that it may be used to glorify God and exalt the Son."

167:4.2 (1837.1) Jesus was very fond of Martha, Mary, and their brother, Lazarus; he loved them with a fervent affection. His first and human thought was to go to their assistance at once, but another idea came into his combined mind. He had almost given up hope that the Jewish leaders at Jerusalem would ever accept the kingdom, but he still loved his people, and there now occurred to him a plan whereby the scribes and Pharisees of Jerusalem might have one more chance to accept his teachings; and he decided, his Father willing, to make this last appeal to Jerusalem the most profound and stupendous outward working of his entire earth career. The Jews clung to the idea of a wonder-working deliverer. And though he refused to stoop to the performance of material wonders or to the enactment of temporal exhibitions of political power, he did now ask the Father's consent for the manifestation of his hitherto unexhibited power

chiese ora il consenso del Padre per manifestare il suo potere fin qui non dimostrato sulla vita e sulla morte.

Gli Ebrei avevano l'abitudine di seppellire i loro morti nel giorno del loro decesso; questa era una pratica necessaria in un clima così caldo. Accadeva spesso che mettevano nella tomba un individuo che era semplicemente in coma, cosicché al secondo o al terzo giorno questo tizio usciva dalla tomba. Ma era credenza degli Ebrei che, mentre lo spirito o l'anima potevano soffermarsi vicino al corpo per due o tre giorni, non restavano mai dopo il terzo giorno; che la decomposizione era ben avanzata al quarto giorno, e che nessuno ritornava mai dalla tomba dopo questo periodo di tempo. E fu per questa ragione che Gesù si trattenne ancora due giorni interi a Filadelfia prima di prepararsi a partire per Betania.

Di conseguenza, mercoledì mattina presto egli disse ai suoi apostoli: "Prepariamoci immediatamente ad andare di nuovo in Giudea." E quando gli apostoli udirono il loro Maestro dire questo, si appartarono per qualche istante per consultarsi tra di loro. Giacomo assunse la direzione della riunione, e tutti loro furono d'accordo che era solo follia permettere a Gesù di andare nuovamente in Giudea, e tornarono come un sol uomo per informarlo in tal senso. Disse Giacomo: "Maestro, sei stato a Gerusalemme poche settimane fa e i dirigenti hanno cercato di farti morire, mentre il popolo era intenzionato a lapidarti. In quel momento tu hai dato a questi uomini la loro occasione di ricevere la verità, e noi non ti permetteremo di tornare nuovamente in Giudea."

Allora Gesù disse: "Ma non capite che ci sono dodici ore del giorno in cui si può lavorare in sicurezza? Se un uomo cammina di giorno non inciampa, poiché ha luce. Se un uomo cammina di notte rischia d'inciampare, poiché è senza luce. Finché dura il mio giorno io non temo di entrare in Giudea. Vorrei compiere ancora una volta un'opera potente per questi Ebrei; vorrei offrire loro un'altra occasione di credere, anche nei loro stessi termini — condizioni di gloria esteriore e di manifestazione visibile del potere del Padre e dell'amore del Figlio. Inoltre, non avete capito che nostro fratello Lazzaro si è addormentato e che io vorrei andare a svegliarlo da questo sonno!"

Allora uno degli apostoli disse: "Maestro, se Lazzaro si è addormentato allora si ristabilirà sicuramente." In quest'epoca era abitudine degli Ebrei parlare della morte come di una forma di sonno, ma poiché gli apostoli non avevano compreso che Gesù intendeva dire che Lazzaro aveva lasciato questo mondo, egli allora disse chiaramente: "Lazzaro è morto. Ed io sono felice per il bene vostro, anche se gli altri non sono

over life and death.

167:4.3 (1837.2) The Jews were in the habit of burying their dead on the day of their demise; this was a necessary practice in such a warm climate. It often happened that they put in the tomb one who was merely comatose, so that on the second or even the third day, such a one would come forth from the tomb. But it was the belief of the Jews that, while the spirit or soul might linger near the body for two or three days, it never tarried after the third day; that decay was well advanced by the fourth day, and that no one ever returned from the tomb after the lapse of such a period. And it was for these reasons that Jesus tarried yet two full days in Philadelphia before he made ready to start for Bethany.

167:4.4 (1837.3) Accordingly, early on Wednesday morning he said to his apostles: "Let us prepare at once to go into Judea again." And when the apostles heard their Master say this, they drew off by themselves for a time to take counsel of one another. James assumed the direction of the conference, and they all agreed that it was only folly to allow Jesus to go again into Judea, and they came back as one man and so informed him. Said James: "Master, you were in Jerusalem a few weeks back, and the leaders sought your death, while the people were minded to stone you. At that time you gave these men their chance to receive the truth, and we will not permit you to go again into Judea."

167:4.5 (1837.4) Then said Jesus: "But do you not understand that there are twelve hours of the day in which work may safely be done? If a man walks in the day, he does not stumble inasmuch as he has light. If a man walks in the night, he is liable to stumble since he is without light. As long as my day lasts, I fear not to enter Judea. I would do one more mighty work for these Jews; I would give them one more chance to believe, even on their own terms — conditions of outward glory and the visible manifestation of the power of the Father and the love of the Son. Besides, do you not realize that our friend Lazarus has fallen asleep, and I would go to awake him out of this sleep!"

167:4.6 (1837.5) Then said one of the apostles: "Master, if Lazarus has fallen asleep, then will he the more surely recover." It was the custom of the Jews at that time to speak of death as a form of sleep, but as the apostles did not understand that Jesus meant that Lazarus had departed from this world, he now said plainly: "Lazarus is dead. And I am glad for your sakes, even if the others are not thereby saved, that I was not there, to the end that

salvati con ciò, di non essermi trovato là, perché avrete ora una nuova ragione di credere in me; e da quello di cui sarete testimoni dovrete essere tutti fortificati in preparazione del giorno in cui mi conghederò da voi per andare dal Padre.”

Quando non riuscirono a persuaderlo ad astenersi dall'andare in Giudea, e poiché alcuni apostoli erano restii anche ad accompagnarlo, Tommaso si rivolse ai suoi compagni dicendo: “Abbiamo espresso al Maestro i nostri timori, ma egli è deciso ad andare a Betania. Io sono convinto che ciò significhi la fine; essi certamente lo uccideranno, ma se questa è la scelta del Maestro, allora comportiamoci da uomini coraggiosi; andiamoci anche noi per poter morire con lui.” E fu sempre così; nelle questioni che richiedevano un coraggio calcolato e prolungato, Tommaso fu sempre il principale sostegno dei dodici apostoli.

5. SULLA STRADA PER BETANIA

Sulla strada per la Giudea Gesù era seguito da una compagnia di quasi cinquanta suoi amici e nemici. Mercoledì, all'ora del pasto di mezzogiorno, egli parlò ai suoi apostoli e a questo gruppo di accompagnatori sui “Termini della salvezza”, e alla fine di questa lezione raccontò la parabola del Fariseo e del Pubblicano (un esattore d'imposte). Gesù disse: “Voi vedete, allora, che il Padre dona la salvezza ai figli degli uomini, e che questa salvezza è un dono gratuito a tutti coloro che hanno la fede di accettare la filiazione nella famiglia divina. Non c'è niente che l'uomo possa fare per guadagnarsi questa salvezza. Le opere ipocrite non possono acquistare il favore di Dio e il molto pregare in pubblico non compenserà la mancanza di fede vivente nel cuore. Voi potete ingannare gli uomini con i vostri servizi esteriori, ma Dio scruta nella vostra anima. Ciò che vi sto dicendo è bene illustrato da due uomini che andarono al tempio per pregare, uno un Fariseo e l'altro un Pubblicano. Il Fariseo stette in piedi e pregò per se stesso: ‘O Dio, ti ringrazio per non essere simile al resto degli uomini, che sono strozzini, ignoranti, ingiusti e adulteri, e nemmeno simile a questo Pubblicano. Digiuno due volte alla settimana; dono le decime di tutto ciò che guadagno.’ Il Pubblicano invece, standosene in disparte, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: ‘O Dio, sii misericordioso verso di me, un peccatore.’ Io vi dico che il Pubblicano andò a casa con l'approvazione di Dio, e non il Fariseo, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato.”

Quella sera, a Gerico, i Farisei ostili cercarono d'intrappolare il Maestro inducendolo a

you shall now have new cause to believe in me; and by that which you will witness, you should all be strengthened in preparation for that day when I shall take leave of you and go to the Father.”

167:4.7 (1838.1) When they could not persuade him to refrain from going into Judea, and when some of the apostles were loath even to accompany him, Thomas addressed his fellows, saying: “We have told the Master our fears, but he is determined to go to Bethany. I am satisfied it means the end; they will surely kill him, but if that is the Master's choice, then let us acquit ourselves like men of courage; let us go also that we may die with him.” And it was ever so; in matters requiring deliberate and sustained courage, Thomas was always the mainstay of the twelve apostles.

5. ON THE WAY TO BETHANY

167:5.1 (1838.2) On the way to Judea Jesus was followed by a company of almost fifty of his friends and enemies. At their noon lunchtime, on Wednesday, he talked to his apostles and this group of followers on the “Terms of Salvation,” and at the end of this lesson told the parable of the Pharisee and the publican (a tax collector). Said Jesus: “You see, then, that the Father gives salvation to the children of men, and this salvation is a free gift to all who have the faith to receive sonship in the divine family. There is nothing man can do to earn this salvation. Works of self-righteousness cannot buy the favor of God, and much praying in public will not atone for lack of living faith in the heart. Men you may deceive by your outward service, but God looks into your souls. What I am telling you is well illustrated by two men who went into the temple to pray, the one a Pharisee and the other a publican. The Pharisee stood and prayed to himself: ‘O God, I thank you that I am not like the rest of men, extortioners, unlearned, unjust, adulterers, or even like this publican. I fast twice a week; I give tithes of all that I get.’ But the publican, standing afar off, would not so much as lift his eyes to heaven but smote his breast, saying, ‘God be merciful to me a sinner.’ I tell you that the publican went home with God's approval rather than the Pharisee, for every one who exalts himself shall be humbled, but he who humbles himself shall be exalted.”

167:5.2 (1838.3) That night, in Jericho, the unfriendly Pharisees sought to entrap the Master by inducing

discutere sul matrimonio e sul divorzio, come i loro compagni avevano fatto un tempo in Galilea, ma Gesù evitò astutamente i loro tentativi di portarlo in conflitto con le loro leggi concernenti il divorzio. Come il Pubblicano e il Fariseo illustravano la buona e la cattiva religione, le loro pratiche sul divorzio presentavano un contrasto tra le migliori leggi sul matrimonio del codice ebraico e la vergognosa rilassatezza delle interpretazioni dei Farisei di queste regole sul divorzio di Mosè. Il Fariseo giudicava se stesso secondo il criterio più basso; il Pubblicano si conformava all'ideale più elevato. La devozione per il Fariseo era un mezzo per indurre ad una giustificata inattività e all'assicurazione di una falsa sicurezza spirituale; la devozione per il Pubblicano era un mezzo per stimolare la sua anima alla comprensione della necessità di pentirsi, di confessarsi e di accettare per fede il perdono misericordioso. Il Fariseo cercava la giustizia; il Pubblicano cercava la misericordia. La legge dell'universo è: chiedete e riceverete; cercate e troverete.

Sebbene Gesù avesse rifiutato di essere coinvolto in una controversia con i Farisei sul divorzio, egli proclamò un insegnamento positivo degli ideali più elevati concernenti il matrimonio. Esaltò il matrimonio come la più ideale ed elevata di tutte le relazioni umane. Similmente, egli manifestò la sua ferma disapprovazione per le pratiche di divorzio rilassate ed inique degli Ebrei di Gerusalemme, che a quel tempo permettevano ad un uomo di divorziare da sua moglie per le ragioni più futili, quali essere una cattiva cuoca o una imperfetta donna di casa, o semplicemente per la non migliore ragione che si era innamorato di una donna più avvenente.

I Farisei erano anche arrivati al punto d'insegnare che questo genere di divorzio facile era una dispensa speciale concessa al popolo ebreo, e particolarmente ai Farisei. E così, mentre Gesù rifiutò di pronunciarsi sul matrimonio e sul divorzio, denunciò molto severamente queste vergognose caricature della relazione matrimoniale e pose in risalto la loro ingiustizia verso le donne e i bambini. Egli non sanzionò mai alcuna pratica di divorzio che desse all'uomo un qualche vantaggio sulla donna; il Maestro approvò soltanto quegli insegnamenti che accordavano alle donne l'uguaglianza con gli uomini.

Anche se Gesù non offrì regole nuove sul matrimonio e sul divorzio, incitò gli Ebrei a vivere secondo le loro leggi ed i loro insegnamenti più elevati. Egli si richiamò costantemente alle Scritture nel suo sforzo di migliorare le loro pratiche secondo queste linee sociali. Pur sostenendo in tal modo i concetti ideali e più elevati del matrimonio, Gesù evitò abilmente il conflitto con i suoi inquisitori circa le pratiche sociali rappresentate sia dalle loro leggi scritte che

him to discuss marriage and divorce, as did their fellows one time in Galilee, but Jesus artfully avoided their efforts to bring him into conflict with their laws concerning divorce. As the publican and the Pharisee illustrated good and bad religion, their divorce practices served to contrast the better marriage laws of the Jewish code with the disgraceful laxity of the Pharisaic interpretations of these Mosaic divorce statutes. The Pharisee judged himself by the lowest standard; the publican squared himself by the highest ideal. Devotion, to the Pharisee, was a means of inducing self-righteous inactivity and the assurance of false spiritual security; devotion, to the publican, was a means of stirring up his soul to the realization of the need for repentance, confession, and the acceptance, by faith, of merciful forgiveness. The Pharisee sought justice; the publican sought mercy. The law of the universe is: Ask and you shall receive; seek and you shall find.

167:5.3 (1838.4) Though Jesus refused to be drawn into a controversy with the Pharisees concerning divorce, he did proclaim a positive teaching of the highest ideals regarding marriage. He exalted marriage as the most ideal and highest of all human relationships. Likewise, he intimated strong disapproval of the lax and unfair divorce practices of the Jerusalem Jews, who at that time permitted a man to divorce his wife for the most trifling of reasons, such as being a poor cook, a faulty housekeeper, or for no better reason than that he had become enamored of a better-looking woman.

167:5.4 (1839.1) The Pharisees had even gone so far as to teach that divorce of this easy variety was a special dispensation granted the Jewish people, particularly the Pharisees. And so, while Jesus refused to make pronouncements dealing with marriage and divorce, he did most bitterly denounce these shameful floutings of the marriage relationship and pointed out their injustice to women and children. He never sanctioned any divorce practice which gave man any advantage over woman; the Master countenanced only those teachings which accorded women equality with men.

167:5.5 (1839.2) Although Jesus did not offer new mandates governing marriage and divorce, he did urge the Jews to live up to their own laws and higher teachings. He constantly appealed to the written Scriptures in his effort to improve their practices along these social lines. While thus upholding the high and ideal concepts of marriage, Jesus skillfully avoided clashing with his questioners about the social practices represented by either their written laws or their much-cherished

dai loro privilegi di divorzio cui tenevano molto.

Fu molto difficile per gli apostoli comprendere la riluttanza del Maestro a fare dichiarazioni positive relativamente a problemi scientifici, sociali, economici e politici. Essi non realizzavano pienamente che la sua missione terrena concerneva esclusivamente la rivelazione di verità spirituali e religiose.

La sera tardi, dopo che Gesù ebbe parlato sul matrimonio e sul divorzio, i suoi apostoli gli posero in privato numerose altre domande, e le sue risposte a queste domande liberarono la loro mente da molte concezioni errate. A conclusione di questa conferenza Gesù disse: "Il matrimonio è onorevole e deve essere desiderato da tutti gli uomini. Il fatto che il Figlio dell'Uomo prosegua la sua missione terrena da solo non è in alcun modo un biasimo alla desiderabilità del matrimonio. Che io agisca in questo modo è la volontà del Padre, ma questo stesso Padre ha ordinato la creazione del maschio e della femmina, ed è volontà divina che gli uomini e le donne trovino il loro servizio più elevato e la gioia conseguente nella formazione di famiglie che accolgano ed educino figli, nella cui creazione questi genitori divengono co-partner con i Creatori del cielo e della terra. Per questo motivo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due diverranno uno."

In questo modo Gesù tolse dalla mente degli apostoli molte incertezze sul matrimonio e chiari numerosi malintesi sul divorzio; allo stesso tempo egli contribuì molto ad esaltare i loro ideali di unione sociale e ad accrescere il loro rispetto per le donne, i bambini e la famiglia.

6. LA BENEDIZIONE DEI BAMBINI

Quel messaggio serale di Gesù sul matrimonio e sul carattere sacro dei figli si diffuse in tutta Gerico, cosicché il mattino seguente, molto prima che Gesù e gli apostoli fossero pronti a partire, ed anche prima della colazione, un gran numero di madri si riunirono vicino all'alloggio di Gesù, portando i loro figli in braccio o conducendoli per mano, desiderando che egli benedicesse i piccoli. Quando gli apostoli uscirono e videro questo assembramento di madri con i loro figli, tentarono di mandarle via, ma queste donne rifiutarono di partire prima che il Maestro avesse imposto le mani sui loro figli e li avesse benedetti. E quando gli apostoli rimproverarono ad alta voce queste madri, Gesù, udendo il clamore, uscì e li riprese con indignazione, dicendo: "Lasciate che i bambini vengano a me; non proibiteglielo, perché di essi è il regno dei cieli. In verità, in verità vi dico, chiunque non accoglie il regno di Dio come un

divorce privileges.

167:5.6 (1839.3) It was very difficult for the apostles to understand the Master's reluctance to make positive pronouncements relative to scientific, social, economic, and political problems. They did not fully realize that his earth mission was exclusively concerned with revelations of spiritual and religious truths.

167:5.7 (1839.4) After Jesus had talked about marriage and divorce, later on that evening his apostles privately asked many additional questions, and his answers to these inquiries relieved their minds of many misconceptions. At the conclusion of this conference Jesus said: "Marriage is honorable and is to be desired by all men. The fact that the Son of Man pursues his earth mission alone is in no way a reflection on the desirability of marriage. That I should so work is the Father's will, but this same Father has directed the creation of male and female, and it is the divine will that men and women should find their highest service and consequent joy in the establishment of homes for the reception and training of children, in the creation of whom these parents become copartners with the Makers of heaven and earth. And for this cause shall a man leave his father and mother and shall cleave to his wife, and they two shall become as one."

167:5.8 (1839.5) And in this way Jesus relieved the minds of the apostles of many worries about marriage and cleared up many misunderstandings regarding divorce; at the same time he did much to exalt their ideals of social union and to augment their respect for women and children and for the home.

6. BLESSING THE LITTLE CHILDREN

167:6.1 (1839.6) That evening Jesus' message regarding marriage and the blessedness of children spread all over Jericho, so that the next morning, long before Jesus and the apostles prepared to leave, even before breakfast time, scores of mothers came to where Jesus lodged, bringing their children in their arms and leading them by their hands, and desired that he bless the little ones. When the apostles went out to view this assemblage of mothers with their children, they endeavored to send them away, but these women refused to depart until the Master laid his hands on their children and blessed them. And when the apostles loudly rebuked these mothers, Jesus, hearing the tumult, came out and indignantly reproved them, saying: "Suffer little children to come to me; forbid them not, for of such is the kingdom of heaven. Verily, verily, I say to you, whosoever receives not the kingdom of God as a little child shall hardly enter therein to grow up to

bambino difficilmente vi entrerà per raggiungere la pienezza della maturità spirituale.”

E dopo che il Maestro ebbe parlato ai suoi apostoli, ricevette tutti i bambini imponendo le mani su di loro, mentre rivolgeva parole d'incoraggiamento e di speranza alle loro madri.

Gesù parlava spesso ai suoi apostoli delle dimore celesti ed insegnava che gli evoluzionanti figli di Dio devono crescervi spiritualmente come i figli crescono fisicamente su questo mondo. Così le cose sacre appaiono spesso banali, come in questo giorno questi bambini e le loro madri non si rendevano conto che le intelligenze spettatrici di Nebadon osservavano i bambini di Gerico giocare con il Creatore di un universo.

La condizione della donna in Palestina fu molto migliorata dall'insegnamento di Gesù; e così sarebbe stato in tutto il mondo se i suoi discepoli non si fossero tanto allontanati da ciò che egli aveva scrupolosamente insegnato loro.

Fu pure a Gerico, in connessione con la discussione sulla formazione religiosa iniziale dei bambini a delle abitudini dell'adorazione divina, che Gesù impresso nei suoi apostoli il grande valore della bellezza come influenza che porta allo stimolo di adorare, specialmente nei bambini. Con i suoi precetti ed il suo esempio, il Maestro insegnò il valore dell'adorazione del Creatore in mezzo all'ambiente naturale della creazione. Egli preferiva comunicare con il Padre celeste tra gli alberi e le più basse creature del mondo naturale. Gli piaceva contemplare il Padre attraverso lo spettacolo ispirante dei regni stellati dei Figli Creatori.

Quando non è possibile adorare Dio nei tabernacoli della natura, gli uomini dovrebbero fare del loro meglio per predisporre case di bellezza, santuari di attraente semplicità ed artisticamente abbelliti, affinché possano essere risvegliate le emozioni umane più elevate in associazione con l'approccio intellettuale alla comunione spirituale con Dio. La verità, la bellezza e la santità sono di potente ed efficace aiuto alla vera adorazione. Ma la comunione spirituale non è favorita da semplici ornamenti massicci e da decorazioni eccessive dell'arte elaborata e pretenziosa dell'uomo. La bellezza è più religiosa quando è la più semplice e simile alla natura. Che peccato che i bambini abbiano la loro prima introduzione ai concetti del culto pubblico in sale fredde e spoglie così prive dell'attrazione della bellezza e così vuote di ogni suggestione di letizia e d'ispirante santità! Il bambino dovrebbe essere iniziato all'adorazione nell'ambiente esterno della natura e dovrebbe accompagnare più tardi i suoi genitori in edifici pubblici di assemblea religiosa che siano almeno altrettanto materialmente attraenti ed artisticamente belli quanto la casa in cui egli abita

the full stature of spiritual manhood.”

167:6.2 (1840.1) And when the Master had spoken to his apostles, he received all of the children, laying his hands on them, while he spoke words of courage and hope to their mothers.

167:6.3 (1839.8) Jesus often talked to his apostles about the celestial mansions and taught that the advancing children of God must there grow up spiritually as children grow up physically on this world. And so does the sacred oftentimes appear to be the common, as on this day these children and their mothers little realized that the onlooking intelligences of Nebadon beheld the children of Jericho playing with the Creator of a universe.

167:6.4 (1839.9) Woman's status in Palestine was much improved by Jesus' teaching; and so it would have been throughout the world if his followers had not departed so far from that which he painstakingly taught them.

167:6.5 (1839.10) It was also at Jericho, in connection with the discussion of the early religious training of children in habits of divine worship, that Jesus impressed upon his apostles the great value of beauty as an influence leading to the urge to worship, especially with children. The Master by precept and example taught the value of worshiping the Creator in the midst of the natural surroundings of creation. He preferred to commune with the heavenly Father amidst the trees and among the lowly creatures of the natural world. He rejoiced to contemplate the Father through the inspiring spectacle of the starry realms of the Creator Sons.

167:6.6 (1839.11) When it is not possible to worship God in the tabernacles of nature, men should do their best to provide houses of beauty, sanctuaries of appealing simplicity and artistic embellishment, so that the highest of human emotions may be aroused in association with the intellectual approach to spiritual communion with God. Truth, beauty, and holiness are powerful and effective aids to true worship. But spirit communion is not promoted by mere massive ornateness and overmuch embellishment with man's elaborate and ostentatious art. Beauty is most religious when it is most simple and naturelike. How unfortunate that little children should have their first introduction to concepts of public worship in cold and barren rooms so devoid of the beauty appeal and so empty of all suggestion of good cheer and inspiring holiness! The child should be introduced to worship in nature's outdoors and later accompany his parents to public houses of religious assembly which are at least as materially attractive and artistically beautiful as the home in which he is daily domiciled.

quotidianamente.

7. LA CONVERSAZIONE SUGLI ANGELI

Mentre essi erano in viaggio sulle colline da Gerico a Betania, Natanaele camminò quasi sempre a fianco di Gesù, e la loro discussione sui bambini in relazione al regno dei cieli portò indirettamente a considerare il ministero degli angeli. Natanaele alla fine pose al Maestro questa domanda: "Visto che il sommo sacerdote è un Sadduceo, e poiché i Sadducei non credono negli angeli, che cosa insegneremo al popolo sui ministri celesti?" Allora, tra altre cose, Gesù disse:

"Le schiere degli angeli sono un ordine separato di esseri creati; essi sono del tutto differenti dall'ordine materiale delle creature mortali e funzionano come un gruppo distinto d'intelligenze dell'universo. Gli angeli non fanno parte di quel gruppo di creature chiamate 'i Figli di Dio' nelle Scritture; né sono gli spiriti glorificati di uomini mortali che hanno proseguito la loro evoluzione attraverso le dimore nell'alto. Gli angeli sono una creazione diretta e non si riproducono. Le schiere degli angeli hanno soltanto una parentela spirituale con la razza umana. Mentre l'uomo progredisce nel suo cammino verso il Padre del Paradiso, ad un certo momento attraversa uno stato d'esistenza analogo allo stato degli angeli, ma l'uomo mortale non diviene mai un angelo.

"Gli angeli non muoiono mai come fanno gli uomini. Gli angeli sono immortali, a meno che non capiti che siano implicati nel peccato, come avvenne per certuni di loro con gli inganni di Lucifer. Gli angeli sono i servitori spirituali in cielo, e non sono né infinitamente saggi né onnipotenti. Ma tutti gli angeli leali sono veramente puri e santi.

"Non ti ricordi che già vi dissi in passato che, se i vostri occhi spirituali fossero unti, vedreste allora i cieli aperti ed osservereste gli angeli di Dio che salgono e scendono? È per mezzo del ministero degli angeli che un mondo può essere mantenuto in contatto con gli altri mondi, perché non vi ho detto ripetutamente che ho altre pecore che non sono di questo ovile? E questi angeli non sono le spie del mondo spirituale che vi sorvegliano e che vanno poi a raccontare al Padre i pensieri del vostro cuore e a riferire sugli atti della carne. Il Padre non ha bisogno di questo servizio, poiché il suo stesso spirito vive in voi. Ma questi spiriti angelici funzionano per tenere una parte della creazione celeste informata sugli atti di altre remote parti dell'universo. E molti angeli, pur funzionando nel governo del Padre e negli universi dei Figli, sono assegnati al servizio delle razze

7. THE TALK ABOUT ANGELS

167:7.1 (1840.6) As they journeyed up the hills from Jericho to Bethany, Nathaniel walked most of the way by the side of Jesus, and their discussion of children in relation to the kingdom of heaven led indirectly to the consideration of the ministry of angels. Nathaniel finally asked the Master this question: "Seeing that the high priest is a Sadducee, and since the Sadducees do not believe in angels, what shall we teach the people regarding the heavenly ministers?" Then, among other things, Jesus said:

167:7.2 (1841.1) "The angelic hosts are a separate order of created beings; they are entirely different from the material order of mortal creatures, and they function as a distinct group of universe intelligences. Angels are not of that group of creatures called 'the Sons of God' in the Scriptures; neither are they the glorified spirits of mortal men who have gone on to progress through the mansions on high. Angels are a direct creation, and they do not reproduce themselves. The angelic hosts have only a spiritual kinship with the human race. As man progresses in the journey to the Father in Paradise, he does traverse a state of being at one time analogous to the state of the angels, but mortal man never becomes an angel.

167:7.3 (1841.2) "The angels never die, as man does. The angels are immortal unless, perchance, they become involved in sin as did some of them with the deceptions of Lucifer. The angels are the spirit servants in heaven, and they are neither all-wise nor all-powerful. But all of the loyal angels are truly pure and holy.

167:7.4 (1841.3) "And do you not remember that I said to you once before that, if you had your spiritual eyes anointed, you would then see the heavens opened and behold the angels of God ascending and descending? It is by the ministry of the angels that one world may be kept in touch with other worlds, for have I not repeatedly told you that I have other sheep not of this fold? And these angels are not the spies of the spirit world who watch upon you and then go forth to tell the Father the thoughts of your heart and to report on the deeds of the flesh. The Father has no need of such service inasmuch as his own spirit lives within you. But these angelic spirits do function to keep one part of the heavenly creation informed concerning the doings of other and remote parts of the universe. And many of the angels, while functioning in the government of the Father and

umane. Quando vi ho insegnato che molti di questi serafini sono degli spiriti tutelari, non parlavo né figuratamente né poeticamente. Tutto ciò è vero, indipendentemente dalla vostra difficoltà a comprendere tali materie.

“Molti di questi angeli sono impegnati nell’opera di salvare gli uomini, perché non vi ho parlato della gioia serafica quando un’anima sceglie di abbandonare il peccato e di cominciare la ricerca di Dio? Vi ho anche parlato della gioia nella presenza degli angeli del cielo per un solo peccatore che si pente, indicando con ciò l’esistenza di altri ordini superiori di esseri celesti che si occupano similmente del benessere spirituale e del progresso divino dell’uomo mortale.

“Questi angeli si occupano moltissimo anche dei metodi con cui lo spirito dell’uomo è liberato dai tabernacoli della carne e la sua anima è scortata alle dimore in cielo. Gli angeli sono le guide fedeli e celesti dell’anima dell’uomo durante quel periodo non precisato e indefinito di tempo che intercorre tra la morte della carne e la nuova vita nelle dimore dello spirito.”

Ed egli avrebbe parlato più a lungo con Natanaele sul ministero degli angeli, ma fu interrotto dall’avvicinarsi di Marta, la quale era stata informata che il Maestro stava giungendo a Betania da amici che l’avevano visto risalire le colline ad est. Ed essa ora si affrettava a dargli il benvenuto.

the universes of the Sons, are assigned to the service of the human races. When I taught you that many of these seraphim are ministering spirits, I spoke not in figurative language nor in poetic strains. And all this is true, regardless of your difficulty in comprehending such matters.

167:7.5 (1841.4) “Many of these angels are engaged in the work of saving men, for have I not told you of the seraphic joy when one soul elects to forsake sin and begin the search for God? I did even tell you of the joy in the presence of the angels of heaven over one sinner who repents, thereby indicating the existence of other and higher orders of celestial beings who are likewise concerned in the spiritual welfare and with the divine progress of mortal man.

167:7.6 (1841.5) “Also are these angels very much concerned with the means whereby man’s spirit is released from the tabernacles of the flesh and his soul escorted to the mansions in heaven. Angels are the sure and heavenly guides of the soul of man during that uncharted and indefinite period of time which intervenes between the death of the flesh and the new life in the spirit abodes.”

167:7.7 (1841.6) And he would have spoken further with Nathaniel regarding the ministry of angels, but he was interrupted by the approach of Martha, who had been informed that the Master was drawing near to Bethany by friends who had observed him ascending the hills to the east. And she now hastened to greet him.

Fascicolo 168. La risurrezione di Lazzaro

⇨ 167

Il Libro di Urantia

169 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 168 LA RISURREZIONE DI LAZZARO

Sezioni

Introduzione

1. Alla tomba di Lazzaro
2. La risurrezione di Lazzaro
3. La riunione del Sinedrio
4. La risposta alla preghiera
5. Ciò che avvenne di Lazzaro

PAPER 168 THE RESURRECTION OF LAZARUS

SECTIONS

Introduction

1. At the Tomb of Lazarus
2. The Resurrection of Lazarus
3. Meeting of the Sanhedrin
4. The Answer to Prayer
5. What Became of Lazarus

Introduzione

ERA DA poco passato mezzogiorno quando Marta partì per andare incontro a Gesù dopo che egli ebbe superato la sommità della collina vicino a Betania. Suo fratello Lazzaro era morto da quattro giorni ed era stato deposto nella loro tomba privata, situata all'estremità del giardino, nel tardo pomeriggio di domenica. La pietra all'entrata della tomba vi era stata rotolata il mattino di questo giorno, giovedì.

Quando Marta e Maria avevano mandato ad informare Gesù sulla malattia di Lazzaro, avevano confidato che il Maestro avrebbe fatto qualcosa a tale riguardo. Esse sapevano che il loro fratello era in condizioni disperate, e sebbene osassero appena sperare che Gesù avrebbe lasciato il suo lavoro d'insegnamento e di predicazione per venire in loro aiuto, avevano una tale fiducia nel suo potere di guarire le malattie che pensavano gli sarebbe bastato pronunciare le parole curative e Lazzaro sarebbe guarito immediatamente. E quando Lazzaro morì alcune ore dopo che il messaggero era partito da Betania per Filadelfia, esse conclusero che era perché il Maestro non aveva saputo della malattia del loro fratello prima che fosse troppo tardi, prima che egli fosse già deceduto da parecchie ore.

INTRODUCTION

168:0.1 (1842.1) IT WAS shortly after noon when Martha started out to meet Jesus as he came over the brow of the hill near Bethany. Her brother, Lazarus, had been dead four days and had been laid away in their private tomb at the far end of the garden late on Sunday afternoon. The stone at the entrance of the tomb had been rolled in place on the morning of this day, Thursday.

168:0.2 (1842.2) When Martha and Mary sent word to Jesus concerning Lazarus's illness, they were confident the Master would do something about it. They knew that their brother was desperately sick, and though they hardly dared hope that Jesus would leave his work of teaching and preaching to come to their assistance, they had such confidence in his power to heal disease that they thought he would just speak the curative words, and Lazarus would immediately be made whole. And when Lazarus died a few hours after the messenger left Bethany for Philadelphia, they reasoned that it was because the Master did not learn of their brother's illness until it was too late, until he had already been dead for several hours.

Ma esse, con tutti i loro amici credenti, furono grandemente sconcertate dal messaggio che il corriere riportò martedì mattina quando raggiunse Betania. Il messaggero insisté di aver sentito Gesù dire: "...questa malattia non porta in realtà alla morte." Né esse riuscirono a comprendere perché egli non avesse inviato loro una parola né avesse offerto in altro modo il suo aiuto.

Molti amici provenienti dai villaggi vicini ed altri provenienti da Gerusalemme vennero a confortare le sorelle affrante dal dolore. Lazzaro e le sue sorelle erano figli di un Ebreo benestante ed onorato, che era stato l'abitante di maggior riguardo del piccolo villaggio di Betania. E nonostante che tutti e tre fossero stati da lungo tempo ardenti seguaci di Gesù, erano molto rispettati da tutti quelli che li conoscevano. Essi avevano ereditato estesi vigneti e grandi oliveti nei dintorni, e che fossero ricchi fu ulteriormente attestato dal fatto che poterono permettersi una tomba funebre privata nella loro proprietà. Entrambi i loro genitori erano già stati deposti in questa tomba.

Maria aveva rinunciato all'idea di veder giungere Gesù e si era abbandonata al suo dolore, ma Marta si attaccò alla speranza che Gesù venisse fino al mattino stesso in cui rotolarono la pietra davanti alla tomba e sigillarono l'entrata. Anche allora essa incaricò un ragazzo loro vicino di sorvegliare la strada di Gerico che scendeva dalla sommità della collina ad est di Betania; e fu questo ragazzo che portò a Marta la notizia che Gesù ed i suoi amici si stavano avvicinando.

Quando Marta incontrò Gesù, cadde ai suoi piedi esclamando: "Maestro, se tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!" Molti timori stavano passando per la mente di Marta, ma essa non espresse alcun dubbio né si avventurò a criticare o a mettere in discussione la condotta del Maestro in relazione alla morte di Lazzaro. Dopo che essa ebbe parlato, Gesù si chinò e, rialzandola, disse: "Abbi solo fede, Marta, e tuo fratello risusciterà." Allora Marta rispose: "Lo so che risusciterà nella risurrezione dell'ultimo giorno; ed anche ora credo che qualsiasi cosa chiederai a Dio, nostro Padre te la concederà."

Allora Gesù disse, guardando dritto negli occhi di Marta: "Io sono la risurrezione e la vita; e chi crede in me, anche se muore, vivrà ancora. In verità, chiunque vive e crede in me in realtà non morirà mai. Marta, tu credi questo?" E Marta rispose al Maestro: "Sì, io credevo da molto tempo che tu sei il Liberatore, il Figlio del Dio vivente, colui che doveva venire in questo mondo."

Avendo Gesù chiesto di Maria, Marta andò subito in casa e, bisbigliando a sua sorella, disse:

168:0.3 (1842.3) But they, with all of their believing friends, were greatly puzzled by the message which the runner brought back Tuesday forenoon when he reached Bethany. The messenger insisted that he heard Jesus say, "...this sickness is really not to the death." Neither could they understand why he sent no word to them nor otherwise proffered assistance.

168:0.4 (1842.4) Many friends from near-by hamlets and others from Jerusalem came over to comfort the sorrow-stricken sisters. Lazarus and his sisters were the children of a well-to-do and honorable Jew, one who had been the leading resident of the little village of Bethany. And notwithstanding that all three had long been ardent followers of Jesus, they were highly respected by all who knew them. They had inherited extensive vineyards and olive orchards in this vicinity, and that they were wealthy was further attested by the fact that they could afford a private burial tomb on their own premises. Both of their parents had already been laid away in this tomb.

168:0.5 (1842.5) Mary had given up the thought of Jesus' coming and was abandoned to her grief, but Martha clung to the hope that Jesus would come, even up to the time on that very morning when they rolled the stone in front of the tomb and sealed the entrance. Even then she instructed a neighbor lad to keep watch down the Jericho road from the brow of the hill to the east of Bethany; and it was this lad who brought tidings to Martha that Jesus and his friends were approaching.

168:0.6 (1842.6) When Martha met Jesus, she fell at his feet, exclaiming, "Master, if you had been here, my brother would not have died!" Many fears were passing through Martha's mind, but she gave expression to no doubt, nor did she venture to criticize or question the Master's conduct as related to Lazarus's death. When she had spoken, Jesus reached down and, lifting her upon her feet, said, "Only have faith, Martha, and your brother shall rise again." Then answered Martha: "I know that he will rise again in the resurrection of the last day; and even now I believe that whatever you shall ask of God, our Father will give you."

168:0.7 (1843.1) Then said Jesus, looking straight into the eyes of Martha: "I am the resurrection and the life; he who believes in me, though he dies, yet shall he live. In truth, whosoever lives and believes in me shall never really die. Martha, do you believe this?" And Martha answered the Master: "Yes, I have long believed that you are the Deliverer, the Son of the living God, even he who should come to this world."

168:0.8 (1843.2) Jesus having inquired for Mary, Martha went at once into the house and,

“Il Maestro è qui ed ha chiesto di te.” E quando Maria udì ciò, si alzò subito ed uscì in fretta per andare incontro a Gesù, che era rimasto ancora sul posto, ad una certa distanza dalla casa, dove Marta l’aveva incontrato prima. Gli amici che erano con Maria cercando di consolarla, quando videro che si alzò in fretta ed uscì, la seguirono, supponendo che stesse andando alla tomba a piangere.

Molti dei presenti erano acerrimi nemici di Gesù. Per questo Marta era uscita per incontrarlo da sola, e per questo era anche andata ad informare segretamente Maria che egli aveva chiesto di lei. Marta, pur volendo veramente vedere Gesù, desiderava evitare ogni possibile contrasto che potesse essere causato dal suo arrivo improvviso in mezzo ad un numeroso gruppo di suoi nemici di Gerusalemme. Marta era intenzionata a rimanere in casa con i loro amici mentre Maria andava a salutare Gesù, ma non vi riuscì, perché essi seguirono tutti Maria e si trovarono così inaspettatamente in presenza del Maestro.

Marta condusse Maria da Gesù, e quando essa lo vide, cadde ai suoi piedi esclamando: “Se solo tu fossi stato qui mio fratello non sarebbe morto!” E quando Gesù vide come tutti loro erano affranti per la morte di Lazzaro, la sua anima fu mossa a compassione.

Quando gli amici addolorati videro che Maria era andata a salutare Gesù, si trassero un po’ in disparte mentre Marta e Maria parlavano con il Maestro e ricevevano parole di conforto e d’esortazione a conservare una forte fede nel Padre ed una completa rassegnazione alla volontà divina.

La mente umana di Gesù fu potentemente scossa dal conflitto tra il suo amore per Lazzaro e per le sue sorelle afflitte ed il suo sdegno e disprezzo per le dimostrazioni esteriori d’affetto manifestate da alcuni di questi miscredenti ebrei inclini all’assassinio. Gesù s’indignò molto per la dimostrazione di artificioso cordoglio esteriore per Lazzaro da parte di alcuni di questi professati amici, tanto più che questo falso dispiacere era associato nel loro cuore a così tanta acerrima inimicizia verso di lui. Alcuni di questi Ebrei, tuttavia, erano sinceri nel loro dolore, perché erano amici veri della famiglia. delete this element

1. ALLA TOMBA DI LAZZARO

Dopo che Gesù ebbe passato alcuni momenti a confortare Marta e Maria, in disparte dalle persone in lutto, chiese loro: “Dove l’avete deposto?” Allora Marta disse: “Vieni a vedere.” E mentre il Maestro seguiva in silenzio le due sorelle afflitte, pianse. Quando gli amici ebrei che li

whispering to her sister, said, “The Master is here and has asked for you.” And when Mary heard this, she rose up quickly and hastened out to meet Jesus, who still tarried at the place, some distance from the house, where Martha had first met him. The friends who were with Mary, seeking to comfort her, when they saw that she rose up quickly and went out, followed her, supposing that she was going to the tomb to weep.

168:0.9 (1843.3) Many of those present were Jesus’ bitter enemies. That is why Martha had come out to meet him alone, and also why she went in secretly to inform Mary that he had asked for her. Martha, while craving to see Jesus, desired to avoid any possible unpleasantness which might be caused by his coming suddenly into the midst of a large group of his Jerusalem enemies. It had been Martha’s intention to remain in the house with their friends while Mary went to greet Jesus, but in this she failed, for they all followed Mary and so found themselves unexpectedly in the presence of the Master.

168:0.10 (1843.4) Martha led Mary to Jesus, and when she saw him, she fell at his feet, exclaiming, “If you had only been here, my brother would not have died!” And when Jesus saw how they all grieved over the death of Lazarus, his soul was moved with compassion.

168:0.11 (1843.5) When the mourners saw that Mary had gone to greet Jesus, they withdrew for a short distance while both Martha and Mary talked with the Master and received further words of comfort and exhortation to maintain strong faith in the Father and complete resignation to the divine will.

168:0.12 (1843.6) The human mind of Jesus was mightily moved by the contention between his love for Lazarus and the bereaved sisters and his disdain and contempt for the outward show of affection manifested by some of these unbelieving and murderously intentioned Jews. Jesus indignantly resented the show of forced and outward mourning for Lazarus by some of these professed friends inasmuch as such false sorrow was associated in their hearts with so much bitter enmity toward himself. Some of these Jews, however, were sincere in their mourning, for they were real friends of the family.

1. AT THE TOMB OF LAZARUS

168:1.1 (1843.7) After Jesus had spent a few moments in comforting Martha and Mary, apart from the mourners, he asked them, “Where have you laid him?” Then Martha said, “Come and see.” And as the Master followed on in silence with the two sorrowing sisters, he wept. When the friendly

seguivano videro le sue lacrime, uno di loro disse: "Guardate come lo amava. Colui che ha aperto gli occhi del cieco non avrebbe potuto impedire a quest'uomo di morire?" In questo momento essi erano giunti davanti alla tomba di famiglia, una piccola grotta naturale, o declivio, nella parete rocciosa alta una decina di metri che si ergeva all'estremità del giardino.

È difficile spiegare alle menti umane il motivo esatto per cui Gesù pianse. Pur avendo accesso alla registrazione delle emozioni umane e dei pensieri divini congiunti, quali sono registrati nella mente dell'Aggiustatore Personalizzato, non siamo del tutto certi sulla causa reale di queste manifestazioni emotive. Noi siamo inclini a credere che Gesù pianse a causa dei numerosi pensieri e sentimenti che attraversavano la sua mente in questo momento, quali:

1. Egli provava una compassione sincera e addolorata per Marta e Maria; nutriva un affetto umano reale e profondo per queste sorelle che avevano perduto il loro fratello.

2. Era turbato nella sua mente dalla presenza delle numerose persone in lutto, alcune sincere ed altre semplici simulatrici. Egli si risentì sempre per queste esibizioni esteriori di cordoglio. Sapeva che le sorelle amavano il loro fratello ed avevano fede nella sopravvivenza dei credenti. Queste emozioni contraddittorie possono forse spiegare perché egli esprime il suo dolore nell'avvicinarsi alla tomba.

3. Egli esitava sinceramente a riportare Lazzaro alla vita mortale. Le sue sorelle avevano realmente bisogno di lui, ma a Gesù rincresceva riportare il suo amico all'esperienza delle accanite persecuzioni che egli sapeva bene Lazzaro avrebbe dovuto subire per essere stato il soggetto della più grande di tutte le dimostrazioni del potere divino del Figlio dell'Uomo.

Ed ora possiamo riferire un fatto importante ed istruttivo: benché questo racconto si svolga come un evento apparentemente naturale e normale degli affari umani, esso ha alcuni aspetti secondari molto interessanti. Mentre il messaggero andava domenica da Gesù per informarlo della malattia di Lazzaro, e mentre Gesù mandava a dire che essa "non portava alla morte", allo stesso tempo egli andò di persona a Betania e chiese anche alle sorelle: "Dove l'avete deposto?" Sebbene tutto ciò sembri indicare che il Maestro stesse procedendo secondo la maniera di questa vita ed in conformità alla conoscenza limitata della mente umana, tuttavia gli archivi dell'universo rivelano che l'Aggiustatore Personalizzato di Gesù ordinò di trattenere indefinitamente l'Aggiustatore di Pensiero di Lazzaro sul pianeta dopo la morte di Lazzaro, e che quest'ordine fu registrato esattamente quindici

Jews who followed after them saw his tears, one of them said: "Behold how he loved him. Could not he who opened the eyes of the blind have kept this man from dying?" By this time they were standing before the family tomb, a small natural cave, or declivity, in the ledge of rock which rose up some thirty feet at the far end of the garden plot.

168:1.2 (1844.1) It is difficult to explain to human minds just why Jesus wept. While we have access to the registration of the combined human emotions and divine thoughts, as of record in the mind of the Personalized Adjuster, we are not altogether certain about the real cause of these emotional manifestations. We are inclined to believe that Jesus wept because of a number of thoughts and feelings which were going through his mind at this time, such as:

168:1.3 (1844.2) 1. He felt a genuine and sorrowful sympathy for Martha and Mary; he had a real and deep human affection for these sisters who had lost their brother.

168:1.4 (1844.3) 2. He was perturbed in his mind by the presence of the crowd of mourners, some sincere and some merely pretenders. He always resented these outward exhibitions of mourning. He knew the sisters loved their brother and had faith in the survival of believers. These conflicting emotions may possibly explain why he groaned as they came near the tomb.

168:1.5 (1844.4) 3. He truly hesitated about bringing Lazarus back to the mortal life. His sisters really needed him, but Jesus regretted having to summon his friend back to experience the bitter persecution which he well knew Lazarus would have to endure as a result of being the subject of the greatest of all demonstrations of the divine power of the Son of Man.

168:1.6 (1844.5) And now we may relate an interesting and instructive fact: Although this narrative unfolds as an apparently natural and normal event in human affairs, it has some very interesting side lights. While the messenger went to Jesus on Sunday, telling him of Lazarus's illness, and while Jesus sent word that it was "not to the death," at the same time he went in person up to Bethany and even asked the sisters, "Where have you laid him?" Even though all of this seems to indicate that the Master was proceeding after the manner of this life and in accordance with the limited knowledge of the human mind, nevertheless, the records of the universe reveal that Jesus' Personalized Adjuster issued orders for the indefinite detention of Lazarus's Thought Adjuster on the planet subsequent to Lazarus's death, and that this order was made of record just fifteen minutes before Lazarus breathed his last.

minuti prima che Lazzaro esalasse l'ultimo respiro.

La mente divina di Gesù sapeva, ancor prima che Lazzaro morisse, che egli lo avrebbe risuscitato dalla morte? Non lo sappiamo. Sappiamo soltanto ciò che stiamo esponendo qui.

Molti nemici di Gesù furono inclini a dileggiare le sue manifestazioni d'affetto, e dissero tra di loro: "Se teneva in così tanta considerazione quest'uomo, perché ha aspettato così a lungo prima di venire a Betania? Se egli è ciò che pretende di essere, perché non ha salvato il suo caro amico? A che scopo guarire degli stranieri in Galilea se non può salvare quelli che ama?" Ed in molti altri modi essi derisero e presero alla leggera gli insegnamenti e le opere di Gesù.

E così, in questo pomeriggio di giovedì, verso le due e mezzo, la scena era tutta pronta in questo piccolo villaggio di Betania per il compimento della più grande di tutte le opere connesse con il ministero terreno di Micael di Nebadon, la più grande manifestazione di potere divino durante la sua incarnazione, poiché la sua stessa risurrezione avvenne dopo che egli fu liberato dai vincoli della dimora mortale.

Il piccolo gruppo riunito davanti alla tomba di Lazzaro non percepì la presenza vicina di un vasto concorso di tutti gli ordini di esseri celesti riuniti sotto la direzione di Gabriele ed ora in attesa per ordine dell'Aggiustatore Personalizzato di Gesù, vibranti di aspettativa e pronti ad eseguire le direttive del loro diletto Sovrano.

Quando Gesù pronunciò quelle parole di comando, "Levate la pietra", le schiere celesti riunite si prepararono a mettere in atto il dramma della risurrezione di Lazzaro nelle sembianze della sua carne mortale. Una tale forma di risurrezione implica difficoltà di esecuzione che trascendono di molto la tecnica abituale della risurrezione di creature mortali in forma morontiale, e richiede un numero di personalità celesti molto maggiore ed un'organizzazione molto più estesa di capacità universali.

Quando Marta e Maria udirono questo comando di Gesù che ordinava che la pietra posta davanti alla tomba fosse fatta rotolare via, esse furono assalite da sentimenti contraddittori. Maria sperava che Lazzaro sarebbe stato risuscitato dalla morte, ma Marta, pur condividendo in una certa misura la fede di sua sorella, era più preoccupata per il timore che Lazzaro non fosse presentabile nel suo aspetto a Gesù, agli apostoli e ai loro amici. Marta disse: "Dobbiamo rotolare via la pietra? Mio fratello è ora morto da quattro giorni, cosicché oramai la decomposizione del corpo è cominciata." Marta disse questo anche perché non era certa del motivo per cui il Maestro

168:1.7 (1844.6) Did the divine mind of Jesus know, even before Lazarus died, that he would raise him from the dead? We do not know. We know only what we are herewith placing on record.

168:1.8 (1844.7) Many of Jesus' enemies were inclined to sneer at his manifestations of affection, and they said among themselves: "If he thought so much of this man, why did he tarry so long before coming to Bethany? If he is what they claim, why did he not save his dear friend? What is the good of healing strangers in Galilee if he cannot save those whom he loves?" And in many other ways they mocked and made light of the teachings and works of Jesus.

168:1.9 (1844.8) And so, on this Thursday afternoon at about half past two o'clock, was the stage all set in this little hamlet of Bethany for the enactment of the greatest of all works connected with the earth ministry of Michael of Nebadon, the greatest manifestation of divine power during his incarnation in the flesh, since his own resurrection occurred after he had been liberated from the bonds of mortal habitation.

168:1.10 (1845.1) The small group assembled before Lazarus's tomb little realized the presence near at hand of a vast concourse of all orders of celestial beings assembled under the leadership of Gabriel and now in waiting, by direction of the Personalized Adjuster of Jesus, vibrating with expectancy and ready to execute the bidding of their beloved Sovereign.

168:1.11 (1845.2) When Jesus spoke those words of command, "Take away the stone," the assembled celestial hosts made ready to enact the drama of the resurrection of Lazarus in the likeness of his mortal flesh. Such a form of resurrection involves difficulties of execution which far transcend the usual technique of the resurrection of mortal creatures in morontia form and requires far more celestial personalities and a far greater organization of universe facilities.

168:1.12 (1845.3) When Martha and Mary heard this command of Jesus directing that the stone in front of the tomb be rolled away, they were filled with conflicting emotions. Mary hoped that Lazarus was to be raised from the dead, but Martha, while to some extent sharing her sister's faith, was more exercised by the fear that Lazarus would not be presentable, in his appearance, to Jesus, the apostles, and their friends. Said Martha: "Must we roll away the stone? My brother has now been dead four days, so that by this time decay of the body has begun." Martha also said this because she was not certain as to why the Master had requested that the stone be removed; she thought

aveva chiesto che la pietra fosse rimossa; essa pensava che Gesù volesse forse dare solo un ultimo sguardo a Lazzaro. Marta non era ferma e costante nel suo atteggiamento. Poiché esse esitavano a far rotolare via la pietra, Gesù disse: "Non vi ho detto fin dall'inizio che questa malattia non avrebbe portato alla morte? Non sono venuto per adempiere la mia promessa? E dopo che sono venuto da voi, non ho detto che se soltanto aveste creduto avreste visto la gloria di Dio? Per quale ragione dubitate? Quanto vi ci vorrà per credere e obbedire?"

Quando Gesù ebbe finito di parlare, i suoi apostoli, con l'aiuto di vicini volontari, afferrarono la pietra e la fecero rotolare via dall'entrata della tomba.

Era credenza comune degli Ebrei che la goccia di fiele sulla punta della spada dell'angelo della morte cominciasse ad operare alla fine del terzo giorno, in modo che aveva il suo pieno effetto il quarto giorno. Essi ammettevano che l'anima dell'uomo potesse indugiare vicino alla tomba sino alla fine del terzo giorno, cercando di rianimare il corpo morto; ma credevano fermamente che tale anima se ne fosse andata nella dimora degli spiriti trapassati prima dell'alba del quarto giorno.

Queste credenze ed opinioni concernenti la morte e la partenza degli spiriti dei morti servirono a assicurare, nella mente di tutti coloro che erano ora presenti presso la tomba di Lazzaro, e successivamente tutti coloro che poterono ascoltare ciò che stava per accadere, che questo era realmente e veramente un caso di risurrezione di un morto per opera personale di colui che dichiarava di essere "la risurrezione e la vita".

2. LA RISURREZIONE DI LAZZARO

Mentre questo gruppo di circa quarantacinque mortali stava davanti alla tomba, poteva vagamente vedere la forma di Lazzaro, avviluppata in bende di lino, che riposava nella nicchia destra inferiore della grotta funebre. Mentre queste creature terrene stavano là in un silenzio quasi mozzafiato, una vasta schiera di esseri celesti si era portata nelle sue posizioni, in attesa di rispondere al segnale d'azione quando fosse stato dato da Gabriele, il loro comandante.

Gesù alzò gli occhi e disse: "Padre, ti ringrazio d'aver ascoltato ed accolto la mia richiesta. So che tu mi ascolti sempre, ma a causa di coloro che stanno qui con me io parlo così con te affinché essi credano che tu mi hai mandato nel mondo e sappiano che tu operi con me in ciò che stiamo per fare." E quando ebbe pregato, egli gridò ad alta voce: "Lazzaro, vieni

maybe Jesus wanted only to take one last look at Lazarus. She was not settled and constant in her attitude. As they hesitated to roll away the stone, Jesus said: "Did I not tell you at the first that this sickness was not to the death? Have I not come to fulfill my promise? And after I came to you, did I not say that, if you would only believe, you should see the glory of God? Wherefore do you doubt? How long before you will believe and obey?"

168:1.13 (1845.4) When Jesus had finished speaking, his apostles, with the assistance of willing neighbors, laid hold upon the stone and rolled it away from the entrance to the tomb.

168:1.14 (1845.5) It was the common belief of the Jews that the drop of gall on the point of the sword of the angel of death began to work by the end of the third day, so that it was taking full effect on the fourth day. They allowed that the soul of man might linger about the tomb until the end of the third day, seeking to reanimate the dead body; but they firmly believed that such a soul had gone on to the abode of departed spirits ere the fourth day had dawned.

168:1.15 (1845.6) These beliefs and opinions regarding the dead and the departure of the spirits of the dead served to make sure, in the minds of all who were now present at Lazarus's tomb and subsequently to all who might hear of what was about to occur, that this was really and truly a case of the raising of the dead by the personal working of one who declared he was "the resurrection and the life."

2. THE RESURRECTION OF LAZARUS

168:2.1 (1845.7) As this company of some forty-five mortals stood before the tomb, they could dimly see the form of Lazarus, wrapped in linen bandages, resting on the right lower niche of the burial cave. While these earth creatures stood there in almost breathless silence, a vast host of celestial beings had swung into their places preparatory to answering the signal for action when it should be given by Gabriel, their commander.

168:2.2 (1846.1) Jesus lifted up his eyes and said: "Father, I am thankful that you heard and granted my request. I know that you always hear me, but because of those who stand here with me, I thus speak with you, that they may believe that you have sent me into the world, and that they may know that you are working with me in that which we are about to do." And when he had prayed, he

fuori!"

Mentre questi osservatori umani rimanevano immobili, la vasta schiera celeste era tutta affaccendata in un'azione congiunta per obbedire alla parola del Creatore. In dodici secondi esatti del tempo terrestre la forma fino ad allora senza vita di Lazzaro cominciò a muoversi e si sedette subito sul bordo del ripiano di pietra su cui aveva riposato. Il suo corpo era avvolto nelle vesti funebri e il suo viso era coperto da un lenzuolo. E quando egli si alzò in piedi davanti a loro — vivo — Gesù disse: "Scioglietelo e lasciatelo andare."

Tutti, salvo gli apostoli, con Marta e Maria, fuggirono verso la casa. Essi erano pallidi di terrore e sopraffatti dallo stupore. Mentre alcuni rimasero là, molti rientrarono in fretta a casa loro.

Lazzaro salutò Gesù e gli apostoli e chiese il significato delle vesti funebri e perché si fosse svegliato nel giardino. Gesù e gli apostoli si trassero in disparte mentre Marta raccontava a Lazzaro della sua morte, della sua sepoltura e della sua risurrezione. Essa dovette spiegarli che era morto domenica e che ora era stato riportato in vita di giovedì, poiché egli non aveva avuto coscienza del tempo da quando si era addormentato nella morte.

Quando Lazzaro uscì dalla tomba, l'Aggiustatore Personalizzato di Gesù, ora capo del suo ordine in questo universo locale, comandò al precedente Aggiustatore di Lazzaro, ora in attesa, di ritornare a risiedere nella mente e nell'anima del risuscitato.

Poi Lazzaro si avvicinò a Gesù e, con le sue sorelle, s'inginocchiò ai piedi del Maestro per ringraziare e lodare Dio. Gesù, prendendo Lazzaro per la mano, lo fece alzare dicendo: "Figlio mio, quello che è accaduto a te sarà sperimentato anche da tutti coloro che credono in questo vangelo, salvo che essi saranno risuscitati in una forma più gloriosa. Tu sarai un testimone vivente della verità che ho proclamato — io sono la risurrezione e la vita. Ma ora andiamo tutti a casa a mangiare del cibo per questi corpi fisici."

Mentre essi camminavano verso la casa, Gabriele congedò i gruppi supplementari delle schiere celesti riunite a fece registrare il primo, e l'ultimo, caso su Urantia in cui una creatura mortale era stata risuscitata nelle sembianze del suo corpo fisico di morte.

Lazzaro quasi non riusciva a comprendere ciò che era accaduto. Egli sapeva che era stato molto malato, ma riusciva a ricordarsi soltanto che si era addormentato e che era stato risvegliato. Egli non poté mai raccontare alcunché di questi quattro giorni nella tomba perché era stato totalmente incosciente. Il tempo non esiste per coloro che dormono il sonno della morte.

cried with a loud voice, "Lazarus, come forth!"

168:2.3 (1846.2) Though these human observers remained motionless, the vast celestial host was all astir in unified action in obedience to the Creator's word. In just twelve seconds of earth time the hitherto lifeless form of Lazarus began to move and presently sat up on the edge of the stone shelf whereon it had rested. His body was bound about with grave cloths, and his face was covered with a napkin. And as he stood up before them — alive — Jesus said, "Loose him and let him go."

168:2.4 (1846.3) All, save the apostles, with Martha and Mary, fled to the house. They were pale with fright and overcome with astonishment. While some tarried, many hastened to their homes.

168:2.5 (1846.4) Lazarus greeted Jesus and the apostles and asked the meaning of the grave cloths and why he had awakened in the garden. Jesus and the apostles drew to one side while Martha told Lazarus of his death, burial, and resurrection. She had to explain to him that he had died on Sunday and was now brought back to life on Thursday, inasmuch as he had had no consciousness of time since falling asleep in death.

168:2.6 (1846.5) As Lazarus came out of the tomb, the Personalized Adjuster of Jesus, now chief of his kind in this local universe, gave command to the former Adjuster of Lazarus, now in waiting, to resume abode in the mind and soul of the resurrected man.

168:2.7 (1846.6) Then went Lazarus over to Jesus and, with his sisters, knelt at the Master's feet to give thanks and offer praise to God. Jesus, taking Lazarus by the hand, lifted him up, saying: "My son, what has happened to you will also be experienced by all who believe this gospel except that they shall be resurrected in a more glorious form. You shall be a living witness of the truth which I spoke — I am the resurrection and the life. But let us all now go into the house and partake of nourishment for these physical bodies."

168:2.8 (1846.7) As they walked toward the house, Gabriel dismissed the extra groups of the assembled heavenly host while he made record of the first instance on Urantia, and the last, where a mortal creature had been resurrected in the likeness of the physical body of death.

168:2.9 (1846.8) Lazarus could hardly comprehend what had occurred. He knew he had been very sick, but he could recall only that he had fallen asleep and been awakened. He was never able to tell anything about these four days in the tomb because he was wholly unconscious. Time is nonexistent to those who sleep the sleep of death.

Sebbene molti credettero in Gesù a seguito di quest'opera potente, altri indurirono soltanto il loro cuore per respingerlo di più. L'indomani a mezzogiorno questa storia si era diffusa in tutta Gerusalemme. Decine di uomini e di donne andarono a Betania per vedere Lazzaro e per parlare con lui, e gli allarmati e sconcertati Farisei convocarono precipitosamente una riunione del Sinedrio per decidere che cosa si dovesse fare riguardo a questi nuovi sviluppi.

3. LA RIUNIONE DEL SINEDRIO

Anche se la testimonianza di quest'uomo risuscitato dalla morte contribuì molto a consolidare la fede della massa dei credenti nel vangelo del regno, ebbe poca o nessuna influenza sull'atteggiamento dei dirigenti e dei capi religiosi di Gerusalemme, se non di affrettare la loro decisione di distruggere Gesù e di porre fine alla sua opera.

All'una del giorno dopo, venerdì, il Sinedrio si riunì per deliberare di nuovo sulla questione: "Che cosa faremo di Gesù di Nazaret?" Dopo più di due ore di discussione e di acceso dibattito, un Fariseo presentò una risoluzione che chiedeva la morte immediata di Gesù, proclamando che egli era una minaccia per tutto Israele ed impegnando ufficialmente il Sinedrio in una sentenza di morte, senza giudizio e a dispetto di ogni precedente.

Più e più volte questo augusto corpo di dirigenti ebrei aveva decretato che Gesù fosse arrestato e portato in giudizio sotto l'imputazione di bestemmia e di numerose altre accuse di disprezzo della legge sacra degli Ebrei. Essi erano giunti già una volta al punto di dichiarare che egli doveva morire, ma questa era la prima volta che il Sinedrio giungeva a registrare il desiderio di decretare la sua morte senza che fosse giudicato. Ma questa risoluzione non fu messa ai voti perché quattordici membri del Sinedrio rassegnarono in blocco le dimissioni quando fu proposto un tale atto inaudito. Mentre queste dimissioni non furono ufficialmente ratificate prima di quasi due settimane, questo gruppo di quattordici si ritirò dal Sinedrio quel giorno e non sedette mai più nel consiglio. Quando queste dimissioni furono successivamente ratificate, altri cinque membri furono espulsi perché i loro colleghi reputavano che nutrissero sentimenti di amicizia verso Gesù. Con l'espulsione di questi diciannove uomini il Sinedrio era in grado di giudicare e condannare Gesù con un consenso quasi unanime.

La settimana seguente Lazzaro e le sue sorelle furono convocati davanti al Sinedrio. Dopo aver ascoltato la loro testimonianza, non poteva sussistere alcun dubbio che Lazzaro era stato

^{168:2.10 (1846.9)} Though many believed in Jesus as a result of this mighty work, others only hardened their hearts the more to reject him. By noon the next day this story had spread over all Jerusalem. Scores of men and women went to Bethany to look upon Lazarus and talk with him, and the alarmed and disconcerted Pharisees hastily called a meeting of the Sanhedrin that they might determine what should be done about these new developments.

3. MEETING OF THE SANHEDRIN

^{168:3.1 (1847.1)} Even though the testimony of this man raised from the dead did much to consolidate the faith of the mass of believers in the gospel of the kingdom, it had little or no influence on the attitude of the religious leaders and rulers at Jerusalem except to hasten their decision to destroy Jesus and stop his work.

^{168:3.2 (1847.2)} At one o'clock the next day, Friday, the Sanhedrin met to deliberate further on the question, "What shall we do with Jesus of Nazareth?" After more than two hours of discussion and acrimonious debate, a certain Pharisee presented a resolution calling for Jesus' immediate death, proclaiming that he was a menace to all Israel and formally committing the Sanhedrin to the decision of death, without trial and in defiance of all precedent.

^{168:3.3 (1847.3)} Time and again had this august body of Jewish leaders decreed that Jesus be apprehended and brought to trial on charges of blasphemy and numerous other accusations of flouting the Jewish sacred law. They had once before even gone so far as to declare he should die, but this was the first time the Sanhedrin had gone on record as desiring to decree his death in advance of a trial. But this resolution did not come to a vote since fourteen members of the Sanhedrin resigned in a body when such an unheard-of action was proposed. While these resignations were not formally acted upon for almost two weeks, this group of fourteen withdrew from the Sanhedrin on that day, never again to sit in the council. When these resignations were subsequently acted upon, five other members were thrown out because their associates believed they entertained friendly feelings toward Jesus. With the ejection of these nineteen men the Sanhedrin was in a position to try and to condemn Jesus with a solidarity bordering on unanimity.

^{168:3.4 (1847.4)} The following week Lazarus and his sisters were summoned to appear before the Sanhedrin. When their testimony had been heard, no doubt could be entertained that Lazarus had

risuscitato dalla morte. Sebbene gli atti verbali del Sinedrio ammisero praticamente la risurrezione di Lazzaro, gli archivi riportarono una risoluzione che attribuiva questo e tutti gli altri prodigi compiuti da Gesù al potere del principe dei demoni, di cui Gesù era dichiarato essere in lega.

Qualunque fosse la fonte del suo potere di compiere dei prodigi, questi dirigenti ebrei erano persuasi che, se egli non fosse stato immediatamente fermato, molto presto tutto il popolo comune avrebbe creduto in lui; ed inoltre che sarebbero sorte gravi complicazioni con le autorità romane perché così tanti dei suoi credenti lo consideravano il Messia, il liberatore d'Israele.

Fu in questa stessa riunione del Sinedrio che il sommo sacerdote Caifa esprese per la prima volta quel vecchio adagio ebreo, che egli ripeté così spesso: "È meglio che muoia un solo uomo piuttosto che perisca la comunità."

Benché Gesù fosse stato informato delle decisioni del Sinedrio in questo triste venerdì pomeriggio, non ne fu minimamente turbato e continuò a riposarsi per tutto il sabato presso degli amici a Betfage, un piccolo villaggio vicino a Betania. Domenica mattina presto, come precedentemente convenuto, Gesù e gli apostoli si riunirono a casa di Lazzaro, e congedatisi dalla famiglia di Betania, partirono per tornare all'accampamento di Pella.

4. LA RISPOSTA ALLA PREGHIERA

Sulla strada da Betania a Pella gli apostoli posero a Gesù molte domande alle quali il Maestro rispose apertamente, salvo a quelle che concernevano i dettagli della risurrezione del morto. Tali problemi oltrepassavano la capacità di comprensione dei suoi apostoli; perciò il Maestro rifiutò di discutere questi argomenti con loro. Poiché erano partiti da Betania in segreto, essi erano soli. Gesù colse quindi l'occasione per dire molte cose ai dieci che egli riteneva li avrebbero preparati ai giorni difficili che li aspettavano.

Gli apostoli erano molto scossi nella loro mente e trascorsero parecchio tempo a discutere sulle recenti esperienze per quanto esse erano connesse con la preghiera e la risposta ad essa. Essi si ricordavano tutti la dichiarazione di Gesù a Filadelfia al messaggero proveniente da Betania, quando disse chiaramente: "Questa malattia non porta realmente alla morte." Eppure, malgrado questa promessa, Lazzaro in effetti morì. Per tutto quel giorno essi tornarono più volte a discutere di questo problema della risposta alla preghiera.

been raised from the dead. Though the transactions of the Sanhedrin virtually admitted the resurrection of Lazarus, the record carried a resolution attributing this and all other wonders worked by Jesus to the power of the prince of devils, with whom Jesus was declared to be in league.

168:3.5 (1847.5) No matter what the source of his wonder-working power, these Jewish leaders were persuaded that, if he were not immediately stopped, very soon all the common people would believe in him; and further, that serious complications with the Roman authorities would arise since so many of his believers regarded him as the Messiah, Israel's deliverer.

168:3.6 (1847.6) It was at this same meeting of the Sanhedrin that Caiaphas the high priest first gave expression to that old Jewish adage, which he so many times repeated: "It is better that one man die, than that the community perish."

168:3.7 (1847.7) Although Jesus had received warning of the doings of the Sanhedrin on this dark Friday afternoon, he was not in the least perturbed and continued resting over the Sabbath with friends in Bethpage, a hamlet near Bethany. Early Sunday morning Jesus and the apostles assembled, by prearrangement, at the home of Lazarus, and taking leave of the Bethany family, they started on their journey back to the Pella encampment.

4. THE ANSWER TO PRAYER

168:4.1 (1848.1) On the way from Bethany to Pella the apostles asked Jesus many questions, all of which the Master freely answered except those involving the details of the resurrection of the dead. Such problems were beyond the comprehension capacity of his apostles; therefore did the Master decline to discuss these questions with them. Since they had departed from Bethany in secret, they were alone. Jesus therefore embraced the opportunity to say many things to the ten which he thought would prepare them for the trying days just ahead.

168:4.2 (1848.2) The apostles were much stirred up in their minds and spent considerable time discussing their recent experiences as they were related to prayer and its answering. They all recalled Jesus' statement to the Bethany messenger at Philadelphia, when he said plainly, "This sickness is not really to the death." And yet, in spite of this promise, Lazarus actually died. All that day, again and again, they reverted to the discussion of this question of the answer to prayer.

Le risposte di Gesù alle loro numerose domande possono essere riassunte come segue:

1. La preghiera è un'espressione della mente finita che si sforza di avvicinarsi all'Infinito. La formulazione di una preghiera deve, perciò, essere limitata dalla conoscenza, dalla saggezza e dagli attributi del finito; similmente la risposta deve essere condizionata dalla visione, dagli scopi, dagli ideali e dalle prerogative dell'Infinito. Non si può mai osservare una continuità ininterrotta di fenomeni materiali tra la formulazione di una preghiera e la ricezione della piena risposta spirituale ad essa.

2. Quando una preghiera resta apparentemente senza risposta, il ritardo fa presagire spesso una risposta migliore, anche se è una risposta che è per alcune buone ragioni considerevolmente ritardata. Quando Gesù disse che la malattia di Lazzaro non sarebbe giunta realmente fino alla morte, costui era già morto da undici ore. Nessuna preghiera sincera resta senza risposta, salvo quando il punto di vista superiore del mondo spirituale ha concepito una risposta migliore, una risposta che soddisfa l'istanza dello spirito dell'uomo in contrasto con la preghiera della semplice mente dell'uomo.

3. Le preghiere del tempo, quando sono formulate dallo spirito ed espresse con fede, sono spesso così vaste e così onnicomprensive da poter ricevere una risposta soltanto nell'eternità. La supplica finita è talvolta così ripiena della presa dell'Infinito che la risposta deve essere a lungo differita per attendere la creazione di una capacità adeguata per la ricezione. La preghiera di fede può essere così completamente inglobante che la risposta può essere ricevuta solo in Paradiso.

4. Le risposte alla preghiera della mente mortale sono spesso di natura tale che possono essere ricevute e riconosciute solo dopo che quella stessa mente che prega ha raggiunto lo stato immortale. La preghiera dell'essere materiale può molte volte avere una risposta solo quando tale individuo è progredito al livello spirituale.

5. La preghiera di una persona che conosce Dio può essere così distorta dall'ignoranza e così deformata dalla superstizione che la risposta ad essa sarebbe altamente indesiderabile. Allora gli esseri spirituali intermediari devono tradurre tale preghiera in modo che, quando giunge la risposta, il supplicante non riesca affatto a riconoscerla come risposta alla sua preghiera.

6. Tutte le vere preghiere sono indirizzate agli esseri spirituali, e tutte queste suppliche devono avere delle risposte in termini spirituali; e tutte queste risposte devono consistere in realtà spirituali. Gli esseri spirituali non possono dare

168:4.3 (1848.3) Jesus' answers to their many questions may be summarized as follows:

168:4.4 (1848.4) 1. Prayer is an expression of the finite mind in an effort to approach the Infinite. The making of a prayer must, therefore, be limited by the knowledge, wisdom, and attributes of the finite; likewise must the answer be conditioned by the vision, aims, ideals, and prerogatives of the Infinite. There never can be observed an unbroken continuity of material phenomena between the making of a prayer and the reception of the full spiritual answer thereto.

168:4.5 (1848.5) 2. When a prayer is apparently unanswered, the delay often betokens a better answer, although one which is for some good reason greatly delayed. When Jesus said that Lazarus's sickness was really not to the death, he had already been dead eleven hours. No sincere prayer is denied an answer except when the superior viewpoint of the spiritual world has devised a better answer, an answer which meets the petition of the spirit of man as contrasted with the prayer of the mere mind of man.

168:4.6 (1848.6) 3. The prayers of time, when indited by the spirit and expressed in faith, are often so vast and all-encompassing that they can be answered only in eternity; the finite petition is sometimes so fraught with the grasp of the Infinite that the answer must long be postponed to await the creation of adequate capacity for receptivity; the prayer of faith may be so all-embracing that the answer can be received only on Paradise.

168:4.7 (1848.7) 4. The answers to the prayer of the mortal mind are often of such a nature that they can be received and recognized only after that same praying mind has attained the immortal state. The prayer of the material being can many times be answered only when such an individual has progressed to the spirit level.

168:4.8 (1848.8) 5. The prayer of a God-knowing person may be so distorted by ignorance and so deformed by superstition that the answer thereto would be highly undesirable. Then must the intervening spirit beings so translate such a prayer that, when the answer arrives, the petitioner wholly fails to recognize it as the answer to his prayer.

168:4.9 (1848.9) 6. All true prayers are addressed to spiritual beings, and all such petitions must be answered in spiritual terms, and all such answers must consist in spiritual realities. Spirit beings cannot bestow material answers to the spirit petitions of even material beings. Material beings

risposte materiali alle suppliche spirituali, anche di esseri materiali. Gli esseri materiali possono pregare efficacemente solo quando “pregano in spirito”.

7. Nessuna preghiera può sperare di avere una risposta se non è nata dallo spirito e nutrita dalla fede. La vostra fede sincera implica che voi abbiate praticamente già concesso ai destinatari della vostra preghiera il pieno diritto di rispondere alle vostre suppliche in conformità a quella saggezza suprema e a quell'amore divino che la vostra fede descrive come sempre animanti quegli esseri verso cui pregate.

8. Il figlio è sempre nel suo diritto quando rivolge una richiesta al genitore; e il genitore è sempre nei limiti dei suoi obblighi di genitore verso il figlio immaturo quando la sua saggezza superiore gli detta che la risposta alla preghiera del figlio sia dilazionata, modificata, suddivisa, trascesa, o posposta ad un altro stadio dell'ascensione spirituale.

9. Non esitate a formulare preghiere di anelito spirituale; non dubitate di ricevere risposta alle vostre suppliche. Queste risposte saranno tenute in serbo, in attesa che voi raggiungete quei livelli spirituali futuri di effettiva realizzazione cosmica, su questo o su altri mondi, in cui vi sarà possibile riconoscere ed assimilare le risposte a lungo attese alle vostre precedenti ma premature suppliche.

10. Tutte le suppliche sincere nate dallo spirito sono certe di ricevere una risposta. Chiedete e riceverete. Ma non dimenticate che siete creature in progressione del tempo e dello spazio; perciò dovete costantemente tenere conto del fattore tempo-spazio nell'esperienza della vostra ricezione personale delle complete risposte alle vostre molteplici preghiere e suppliche.

can pray effectively only when they “pray in the spirit.”

168:4.10 (1849.1) 7. No prayer can hope for an answer unless it is born of the spirit and nurtured by faith. Your sincere faith implies that you have in advance virtually granted your prayer hearers the full right to answer your petitions in accordance with that supreme wisdom and that divine love which your faith depicts as always actuating those beings to whom you pray.

168:4.11 (1849.2) 8. The child is always within his rights when he presumes to petition the parent; and the parent is always within his parental obligations to the immature child when his superior wisdom dictates that the answer to the child's prayer be delayed, modified, segregated, transcended, or postponed to another stage of spiritual ascension.

168:4.12 (1849.3) 9. Do not hesitate to pray the prayers of spirit longing; doubt not that you shall receive the answer to your petitions. These answers will be on deposit, awaiting your achievement of those future spiritual levels of actual cosmic attainment, on this world or on others, whereon it will become possible for you to recognize and appropriate the long-waiting answers to your earlier but ill-timed petitions.

168:4.13 (1849.4) 10. All genuine spirit-born petitions are certain of an answer. Ask and you shall receive. But you should remember that you are progressive creatures of time and space; therefore must you constantly reckon with the time-space factor in the experience of your personal reception of the full answers to your manifold prayers and petitions.

5. CIÒ CHE AVVENNE DI LAZZARO

Lazzaro rimase nella casa di Betania, che divenne il centro di grande interesse per molti credenti sinceri e per numerosi singoli curiosi, fino alla settimana della crocifissione di Gesù, quando egli fu avvertito che il Sinedrio aveva decretato la sua morte. I dirigenti ebrei erano determinati a porre fine all'ulteriore diffusione degli insegnamenti di Gesù, e stimarono giustamente che sarebbe stato inutile mettere a morte Gesù se permettevano a Lazzaro, che rappresentava il culmine stesso della sua opera miracolosa, di vivere e di testimoniare il fatto che Gesù l'aveva risuscitato dalla morte. Lazzaro aveva già subito crudeli persecuzioni da parte loro.

Così Lazzaro si congedò in fretta dalle sue sorelle a Betania, fuggendo verso Gerico ed

5. WHAT BECAME OF LAZARUS

168:5.1 (1849.5) Lazarus remained at the Bethany home, being the center of great interest to many sincere believers and to numerous curious individuals, until the days of the crucifixion of Jesus, when he received warning that the Sanhedrin had decreed his death. The rulers of the Jews were determined to put a stop to the further spread of the teachings of Jesus, and they well judged that it would be useless to put Jesus to death if they permitted Lazarus, who represented the very peak of his wonder-working, to live and bear testimony to the fact that Jesus had raised him from the dead. Already had Lazarus suffered bitter persecution from them.

168:5.2 (1849.6) And so Lazarus took hasty leave of his sisters at Bethany, fleeing down through

attraversando il Giordano, non concedendosi mai un lungo riposo prima d'aver raggiunto Filadelfia. Lazzaro conosceva bene Abner, e qui si sentiva al sicuro dagli intrighi assassini del crudele Sinedrio.

Poco dopo Marta e Maria vendettero le loro terre di Betania e raggiunsero il loro fratello in Perea. Nel frattempo Lazzaro era divenuto il tesoriere della chiesa di Filadelfia. Egli divenne un valido sostenitore di Abner nella sua controversia con Paolo e con la chiesa di Gerusalemme, ed infine morì, all'età di 67 anni, della stessa malattia che l'aveva fatto morire quando era un giovane uomo a Betania.

Jericho and across the Jordan, never permitting himself to rest long until he had reached Philadelphia. Lazarus knew Abner well, and here he felt safe from the murderous intrigues of the wicked Sanhedrin.

168:5.3 (1849.7) Soon after this Martha and Mary disposed of their lands at Bethany and joined their brother in Perea. Meantime, Lazarus had become the treasurer of the church at Philadelphia. He became a strong supporter of Abner in his controversy with Paul and the Jerusalem church and ultimately died, when 67 years old, of the same sickness that carried him off when he was a younger man at Bethany.

Fascicolo 169. L'ultimo insegnamento a Pella

⇐ 168

Il Libro di Urantia

170 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 169 L'ULTIMO INSEGNAMENTO A PELLA

Sezioni

Introduzione

1. La parabola del figlio perduto
2. La parabola dell'intendente accorto
3. L'uomo ricco e il mendicante
4. Il padre ed il suo regno

PAPER 169 LAST TEACHING AT PELLA SECTIONS

Introduction

1. Parable of the Lost Son
2. Parable of the Shrewd Steward
3. The Rich Man and the Beggar
4. The Father and His Kingdom

Introduzione

NELLA tarda serata di lunedì 6 marzo, Gesù e i dieci apostoli arrivarono al campo di Pella. Questa fu l'ultima settimana di soggiorno di Gesù là, ed egli fu molto attivo nell'insegnare alla moltitudine e nell'istruire gli apostoli. Egli predicava ogni pomeriggio alla folla e rispondeva ogni sera alle domande degli apostoli e di alcuni dei discepoli più avanzati residenti nel campo.

La notizia della risurrezione di Lazzaro era giunta all'accampamento due giorni prima dell'arrivo del Maestro e tutta l'assemblea era eccitata. Dalla nutrizione dei cinquemila non era accaduto nulla che avesse così scosso l'immaginazione della gente. E fu dunque al culmine della seconda fase del ministero pubblico del regno che Gesù decise d'insegnare in questa sola breve settimana a Pella, e poi di cominciare il giro della Perea meridionale che portava direttamente alle esperienze finali e tragiche dell'ultima settimana a Gerusalemme.

I Farisei e i capi dei sacerdoti avevano cominciato a formulare le loro imputazioni e a definire le loro accuse. Essi contestavano gli insegnamenti del Maestro su questi punti:

INTRODUCTION

^{169:0.1 (1850.1)} LATE on Monday evening, March 6, Jesus and the ten apostles arrived at the Pella camp. This was the last week of Jesus' sojourn there, and he was very active in teaching the multitude and instructing the apostles. He preached every afternoon to the crowds and each night answered questions for the apostles and certain of the more advanced disciples residing at the camp.

^{169:0.2 (1850.2)} Word regarding the resurrection of Lazarus had reached the encampment two days before the Master's arrival, and the entire assembly was agog. Not since the feeding of the five thousand had anything occurred which so aroused the imagination of the people. And thus it was at the very height of the second phase of the public ministry of the kingdom that Jesus planned to teach this one short week at Pella and then to begin the tour of southern Perea which led right up to the final and tragic experiences of the last week in Jerusalem.

^{169:0.3 (1850.3)} The Pharisees and the chief priests had begun to formulate their charges and to crystallize their accusations. They objected to the Master's teachings on these grounds:

1. Egli è amico dei Pubblicani e dei peccatori; riceve gli empi e persino mangia con loro.

2. È un bestemmiatore; parla di Dio come fosse suo Padre e si reputa uguale a Dio.

3. È un violatore della legge. Guarisce le malattie di sabato e disprezza in molte altre maniere la legge sacra d'Israele.

4. È in lega con i demoni. Opera prodigi e compie presunti miracoli con il potere di Belzebù, il principe dei demoni.

169:0.4 (1850.4) 1. He is a friend of publicans and sinners; he receives the ungodly and even eats with them.

169:0.5 (1850.5) 2. He is a blasphemer; he talks about God as being his Father and thinks he is equal with God.

169:0.6 (1850.6) 3. He is a lawbreaker. He heals disease on the Sabbath and in many other ways flouts the sacred law of Israel.

169:0.7 (1850.7) 4. He is in league with devils. He works wonders and does seeming miracles by the power of Beelzebub, the prince of devils.

1. LA PARABOLA DEL FIGLIO PERDUTO

Giovedì pomeriggio Gesù parlò alla moltitudine sulla "Grazia della salvezza". Nel corso di questo sermone egli raccontò di nuovo la storia della pecora smarrita e della dracma perduta e poi aggiunse la sua parabola favorita del figliol prodigo. Disse Gesù:

"Voi siete stati esortati dai profeti, da Samuele a Giovanni, a cercare Dio — a cercare la verità. Essi hanno sempre detto: 'Cercate il Signore finché può essere trovato.' E tutto questo insegnamento dovrebbe essere preso a cuore. Ma io sono venuto a mostrarvi che, mentre voi state cercando di trovare Dio, Dio sta similmente cercando di trovare voi. Vi ho raccontato molte volte la storia del buon pastore che abbandonò le novantanove pecore nell'ovile per andare alla ricerca di quella che si era perduta, e di come, quando ebbe trovato la pecora smarrita, la caricò sulle spalle e la riportò teneramente all'ovile. E quando la pecora smarrita fu riportata nell'ovile, vi ricordate che il buon pastore chiamò i suoi amici e li invitò a rallegrarsi con lui per aver trovato la pecora che era stata perduta. Io vi dico di nuovo che c'è più gioia in cielo per un peccatore che si pente che per novantanove giusti che non hanno bisogno di pentimento. Il fatto che delle anime siano perdute non fa che accrescere l'interesse del Padre celeste. Io sono venuto in questo mondo per eseguire gli ordini di mio Padre, ed è stato detto giustamente del Figlio dell'Uomo che è un amico dei Pubblicani e dei peccatori.

"Vi è stato insegnato che l'accettazione divina avviene dopo il vostro pentimento e come risultato di tutte le vostre opere di sacrificio e di penitenza, ma io vi assicuro che il Padre vi accetta anche prima che vi siate pentiti e manda il Figlio ed i suoi associati a trovarvi per ricondurvi con gioia all'ovile, al regno della filiazione e del progresso spirituali. Voi assomigliate tutti a delle pecore che si sono smarrite, ed io sono venuto a cercare e a salvare coloro che si sono perduti.

1. PARABLE OF THE LOST SON

169:1.1 (1850.8) On Thursday afternoon Jesus talked to the multitude about the "Grace of Salvation." In the course of this sermon he retold the story of the lost sheep and the lost coin and then added his favorite parable of the prodigal son. Said Jesus:

169:1.2 (1850.9) "You have been admonished by the prophets from Samuel to John that you should seek for God — search for truth. Always have they said, 'Seek the Lord while he may be found.' And all such teaching should be taken to heart. But I have come to show you that, while you are seeking to find God, God is likewise seeking to find you. Many times have I told you the story of the good shepherd who left the ninety and nine sheep in the fold while he went forth searching for the one that was lost, and how, when he had found the straying sheep, he laid it over his shoulder and tenderly carried it back to the fold. And when the lost sheep had been restored to the fold, you remember that the good shepherd called in his friends and bade them rejoice with him over the finding of the sheep that had been lost. Again I say there is more joy in heaven over one sinner who repents than over the ninety and nine just persons who need no repentance. The fact that souls are lost only increases the interest of the heavenly Father. I have come to this world to do my Father's bidding, and it has truly been said of the Son of Man that he is a friend of publicans and sinners.

169:1.3 (1851.1) "You have been taught that divine acceptance comes after your repentance and as a result of all your works of sacrifice and penitence, but I assure you that the Father accepts you even before you have repented and sends the Son and his associates to find you and bring you, with rejoicing, back to the fold, the kingdom of sonship and spiritual progress. You are all like sheep which have gone astray, and I have come to seek and to save those who are lost.

“E voi dovreste ricordarvi anche la storia della donna che, avendo avuto dieci monete d'argento infilate in una collana d'ornamento, perse una moneta, e di come lei accese la lampada e spazzò diligentemente la casa e proseguì la ricerca fino a che trovò la moneta d'argento perduta. E appena ebbe trovato la moneta che era perduta, riunì i suoi amici e i vicini dicendo: 'Rallegratevi con me perché ho trovato la moneta che era perduta.' Ripeto quindi che c'è sempre gioia nella presenza degli angeli del cielo per un peccatore che si pente e che ritorna all'ovile del Padre. Vi racconto questa storia per imprimere in voi che il Padre ed il Figlio vanno alla ricerca di coloro che sono perduti, ed in questa ricerca noi impieghiamo tutte le influenze suscettibili di aiutarci nei nostri sforzi diligenti per trovare coloro che sono perduti, coloro che hanno bisogno di essere salvati. E così, mentre il Figlio dell'Uomo va nei luoghi selvaggi a cercare la pecora smarrita, cerca anche la moneta che è perduta nella casa. La pecora si smarrisce involontariamente; la moneta è coperta dalla polvere del tempo ed oscurata dall'accumulo delle cose umane.

“Ed ora vorrei raccontarvi la storia di un figlio insensato di un ricco fattore che lasciò deliberatamente la casa di suo padre e se ne andò in un paese straniero, dove patì molte tribolazioni. Voi vi ricordate che la pecora si smarri senza intenzione, ma questo giovane lasciò la sua casa con premeditazione. Avvenne questo:

“Un uomo aveva due figli; uno, il più giovane, era allegro e spensierato, e cercava sempre di divertirsi e di sottrarsi alle responsabilità, mentre suo fratello maggiore era serio, sobrio, gran lavoratore e pronto ad assumersi le responsabilità. Ora questi due fratelli non andavano d'accordo; essi discutevano e litigavano di continuo. Il ragazzo più giovane era gaio e vivace, ma indolente e inaffidabile. Il figlio maggiore era assiduo e industrioso, ma allo stesso tempo egocentrico, borioso e vanitoso. Il figlio più giovane amava il divertimento e scansava il lavoro; il più vecchio si dedicava al lavoro e si divertiva raramente. Questa associazione divenne così difficile che il più giovane andò da suo padre e disse: 'Padre, dammi la terza parte dei tuoi beni che mi spetterebbe e permettimi di andare per il mondo in cerca di fortuna.' Quando il padre udì questa richiesta, sapendo quanto fosse infelice il giovane in casa e con suo fratello maggiore, divise la sua proprietà e diede al giovane la sua parte.

“In capo a poche settimane il giovane riunì tutti i suoi averi a parti per un paese lontano, e non trovando niente di utile da fare che fosse anche piacevole, dilapidò ben presto tutta la sua eredità conducendo una vita dissoluta. E quando ebbe speso tutto, vi fu una prolungata carestia in quel

169:1.4 (1851.2) “And you should also remember the story of the woman who, having had ten pieces of silver made into a necklace of adornment, lost one piece, and how she lit the lamp and diligently swept the house and kept up the search until she found the lost piece of silver. And as soon as she found the coin that was lost, she called together her friends and neighbors, saying, 'Rejoice with me, for I have found the piece that was lost.' So again I say, there is always joy in the presence of the angels of heaven over one sinner who repents and returns to the Father's fold. And I tell you this story to impress upon you that the Father and his Son go forth to search for those who are lost, and in this search we employ all influences capable of rendering assistance in our diligent efforts to find those who are lost, those who stand in need of salvation. And so, while the Son of Man goes out in the wilderness to seek for the sheep gone astray, he also searches for the coin which is lost in the house. The sheep wanders away, unintentionally; the coin is covered by the dust of time and obscured by the accumulation of the things of men.

169:1.5 (1851.3) “And now I would like to tell you the story of a thoughtless son of a well-to-do farmer who deliberately left his father's house and went off into a foreign land, where he fell into much tribulation. You recall that the sheep strayed away without intention, but this youth left his home with premeditation. It was like this:

169:1.6 (1851.4) “A certain man had two sons; one, the younger, was lighthearted and carefree, always seeking for a good time and shirking responsibility, while his older brother was serious, sober, hard-working, and willing to bear responsibility. Now these two brothers did not get along well together; they were always quarreling and bickering. The younger lad was cheerful and vivacious, but indolent and unreliable; the older son was steady and industrious, at the same time self-centered, surly, and conceited. The younger son enjoyed play but shunned work; the older devoted himself to work but seldom played. This association became so disagreeable that the younger son came to his father and said: 'Father, give me the third portion of your possessions which would fall to me and allow me to go out into the world to seek my own fortune.' And when the father heard this request, knowing how unhappy the young man was at home and with his older brother, he divided his property, giving the youth his share.

169:1.7 (1851.5) “Within a few weeks the young man gathered together all his funds and set out upon a journey to a far country, and finding nothing profitable to do which was also pleasurable, he soon wasted all his inheritance in riotous living. And when he had spent all, there arose a

paese, ed egli si trovò in miseria. Così, quando soffrì la fame e la sua indigenza fu grande, egli trovò impiego presso un abitante di quel paese, che lo mandò nei campi a nutrire i porci. Ed il giovane si sarebbe sfamato volentieri con i rifiuti che mangiavano i porci, ma nessuno gli dava niente.

“Un giorno in cui aveva molta fame, egli tornò in sé e disse: ‘Quanti servi salariati di mio padre hanno pane in abbondanza mentre io muoio di fame, nutrendo dei porci qui in un paese straniero! Mi alzerò e tornerò da mio padre, e gli dirò: padre, ho peccato contro il cielo e contro di te. Io non sono più degno di essere chiamato figlio tuo; accettami soltanto come uno dei tuoi servi a salario.’ E quando il giovane ebbe preso questa decisione, si alzò a parti per la casa di suo padre.

“Ora questo padre era molto addolorato per suo figlio; aveva perso l'allegro, benché sconsiderato, ragazzo. Questo padre amava questo figlio e stava sempre all'erta per il suo ritorno, cosicché il giorno in cui questi si avvicinò alla sua casa, sebbene fosse ancora molto lontano, il padre lo vide e, mosso da amorevole compassione, corse fuori per andargli incontro, e salutandolo affettuosamente lo abbracciò e lo baciò. Dopo che si furono incontrati così, il figlio guardò il viso pieno di lacrime di suo padre e disse: ‘Padre, ho peccato contro il cielo e dinanzi a te; io non sono più degno di essere chiamato figlio’ — ma il giovane non ebbe la possibilità di completare la sua confessione perché il padre pazzo di gioia disse ai servi che erano accorsi nel frattempo: ‘Prendete subito la sua veste migliore, quella che ho conservato, e fategliela indossare e ponetegli al dito l'anello di figlio e cercate dei sandali per i suoi piedi.’

“E poi, dopo che il padre felice ebbe condotto il ragazzo stanco e con i piedi doloranti in casa, gridò ai suoi servi: ‘Prendete il vitello grasso e uccidetelo, e mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto e vive di nuovo; era perduto ed è ritrovato.’ Ed essi si riunirono tutti attorno al padre per gioire con lui della restituzione di suo figlio.

“In questo momento, mentre essi stavano festeggiando, il figlio maggiore ritornò dalla sua giornata di lavoro nei campi, e avvicinandosi alla casa udì la musica e le danze. E quando giunse alla porta posteriore egli chiamò fuori uno dei servi e chiese il significato di tutti questi festeggiamenti. Ed allora il servo disse: ‘Tuo fratello perduto da lungo tempo è ritornato a casa e tuo padre ha ucciso il vitello grasso per festeggiare il ritorno in salvo di suo figlio. Entra anche tu a salutare tuo fratello e ad accoglierlo al ritorno nella casa di tuo padre.’

prolonged famine in that country, and he found himself in want. And so, when he suffered hunger and his distress was great, he found employment with one of the citizens of that country, who sent him into the fields to feed swine. And the young man would fain have filled himself with the husks which the swine ate, but no one would give him anything.

169:1.8 (1852.1) “One day, when he was very hungry, he came to himself and said: ‘How many hired servants of my father have bread enough and to spare while I perish with hunger, feeding swine off here in a foreign country! I will arise and go to my father, and I will say to him: Father, I have sinned against heaven and against you. I am no more worthy to be called your son; only be willing to make me one of your hired servants.’ And when the young man had reached this decision, he arose and started out for his father’s house.

169:1.9 (1852.2) “Now this father had grieved much for his son; he had missed the cheerful, though thoughtless, lad. This father loved this son and was always on the lookout for his return, so that on the day he approached his home, even while he was yet afar off, the father saw him and, being moved with loving compassion, ran out to meet him, and with affectionate greeting he embraced and kissed him. And after they had thus met, the son looked up into his father’s tearful face and said: ‘Father, I have sinned against heaven and in your sight; I am no more worthy to be called a son’ — but the lad did not find opportunity to complete his confession because the overjoyed father said to the servants who had by this time come running up: ‘Bring quickly his best robe, the one I have saved, and put it on him and put the son’s ring on his hand and fetch sandals for his feet.’

169:1.10 (1852.3) “And then, after the happy father had led the footsore and weary lad into the house, he called to his servants: ‘Bring on the fatted calf and kill it, and let us eat and make merry, for this my son was dead and is alive again; he was lost and is found.’ And they all gathered about the father to rejoice with him over the restoration of his son.

169:1.11 (1852.4) “About this time, while they were celebrating, the elder son came in from his day’s work in the field, and as he drew near the house, he heard the music and the dancing. And when he came up to the back door, he called out one of the servants and inquired as to the meaning of all this festivity. And then said the servant: ‘Your long-lost brother has come home, and your father has killed the fatted calf to rejoice over his son’s safe return. Come in that you also may greet your brother and receive him back into your father’s house.’

“Ma quando il fratello maggiore udì ciò, fu così addolorato ed irritato che non volle entrare in casa. Quando suo padre seppe del suo risentimento per il benvenuto dato a suo fratello più giovane, uscì per sollecitarlo. Ma il figlio maggiore non volle cedere alla persuasione di suo padre. Egli rispose a suo padre dicendo: ‘Per tutti questi anni io ti ho servito qui senza mai trasgredire minimamente i tuoi comandi, eppure tu non mi hai mai dato nemmeno un capretto per far festa con i miei amici. Io sono rimasto qui a prendermi cura di te per tutti questi anni, e tu non hai mai festeggiato il mio servizio fedele, ma quando questo tuo figlio ritorna, dopo aver dissipato la tua sostanza con le prostitute, tu ti affretti ad uccidere il vitello grasso e a far festa per lui.’

“Poiché questo padre amava sinceramente entrambi i suoi figli, tentò di ragionare con questo figlio maggiore: ‘Ma, figlio mio, tu sei sempre stato con me e tutto ciò che ho è tuo. Tu avresti potuto avere un capretto in ogni momento se ti fossi fatto degli amici per condividere la tua allegria. Ma è opportuno che tu ora ti unisca a me per essere felice e contento per il ritorno di tuo fratello. Pensa a ciò, figlio mio, tuo fratello era perduto ed è ritrovato; è ritornato vivo da noi!’

Questa fu una delle parabole più commoventi ed efficaci tra tutte quelle che Gesù presentò per imprimere nei suoi ascoltatori la compiacenza del Padre di accogliere tutti coloro che cercano di entrare nel regno dei cieli.

Gesù prediligeva raccontare queste tre storie allo stesso tempo. Egli presentava la storia della pecora perduta per mostrare che, quando gli uomini si allontanano involontariamente dal sentiero della vita, il Padre è conscio di questi figli perduti ed esce con i suoi Figli, i veri pastori del gregge, per cercare la pecora perduta. Egli raccontava poi la storia della moneta perduta nella casa per illustrare quanto sia accurata la ricerca divina di tutti coloro che sono confusi, sconcertati, o accecati spiritualmente in altro modo dalle preoccupazioni materiali e dal cumulo delle cose della vita. E poi intraprendeva a raccontare questa parabola del figlio perduto, dell'accoglimento del prodigo che torna, per mostrare quanto è completa la reintegrazione del figlio perduto nella casa e nel cuore di suo Padre.

Moltissime volte durante i suoi anni d'insegnamento Gesù raccontò e ripeté questa storia del figliol prodigo. Questa parabola e la storia del buon Samaritano erano i suoi modi favoriti d'insegnare l'amore del Padre e la socievolenza degli uomini.

169:1.12 (1852.5) “But when the older brother heard this, he was so hurt and angry he would not go into the house. When his father heard of his resentment of the welcome of his younger brother, he went out to entreat him. But the older son would not yield to his father's persuasion. He answered his father, saying: ‘Here these many years have I served you, never transgressing the least of your commands, and yet you never gave me even a kid that I might make merry with my friends. I have remained here to care for you all these years, and you never made rejoicing over my faithful service, but when this your son returns, having squandered your substance with harlots, you make haste to kill the fatted calf and make merry over him.’

169:1.13 (1852.6) “Since this father truly loved both of his sons, he tried to reason with this older one: ‘But, my son, you have all the while been with me, and all this which I have is yours. You could have had a kid at any time you had made friends to share your merriment. But it is only proper that you should now join with me in being glad and merry because of your brother's return. Think of it, my son, your brother was lost and is found; he has returned alive to us!’”

169:1.14 (1853.1) This was one of the most touching and effective of all the parables which Jesus ever presented to impress upon his hearers the Father's willingness to receive all who seek entrance into the kingdom of heaven.

169:1.15 (1853.2) Jesus was very partial to telling these three stories at the same time. He presented the story of the lost sheep to show that, when men unintentionally stray away from the path of life, the Father is mindful of such *lost* ones and goes out, with his Sons, the true shepherds of the flock, to seek the lost sheep. He then would recite the story of the coin lost in the house to illustrate how thorough is the divine *searching* for all who are confused, confounded, or otherwise spiritually blinded by the material cares and accumulations of life. And then he would launch forth into the telling of this parable of the lost son, the reception of the returning prodigal, to show how complete is the *restoration* of the lost son into his Father's house and heart.

169:1.16 (1853.3) Many, many times during his years of teaching, Jesus told and retold this story of the prodigal son. This parable and the story of the good Samaritan were his favorite means of teaching the love of the Father and the neighborliness of man.

2. LA PARABOLA DELL'INTENDENTE

ACCORTO

2. PARABLE OF THE SHREWD STEWARD

Una sera Simone Zelota, commentando una delle dichiarazioni di Gesù, disse: "Maestro, che cosa volevi intendere oggi quando hai detto che molti figli del mondo sono più accorti nella loro generazione di quanto lo siano i figli del regno, perché essi sono abili a farsi degli amici con il mammona dell'iniquità?" Gesù rispose:

"Alcuni di voi, prima di entrare nel regno, erano molto abili nel trattare con i loro soci in affari. Se voi eravate ingiusti e spesso sleali, eravate tuttavia prudenti e lungimiranti, nel senso che trattavate i vostri affari con la sola preoccupazione del vostro profitto immediato e della vostra sicurezza futura. Similmente voi dovrete ora ordinare la vostra vita nel regno in modo da provvedere alla vostra gioia presente mentre vi assicurate anche il vostro godimento futuro dei tesori accumulati in cielo. Se eravate così diligenti nel fare dei guadagni per voi stessi quando eravate al servizio del vostro essere, perché dovrete mostrare minore diligenza nel conquistare delle anime per il regno, poiché siete ora i servitori della fraternità degli uomini e gli intendenti di Dio?

"Voi potete tutti imparare una lezione dalla storia di un uomo ricco che aveva un intendente accorto ma ingiusto. Questo intendente non solo aveva oppresso i clienti del suo padrone per il suo profitto personale, ma aveva anche completamente dissipato e sperperato i fondi del suo padrone. Quando tutto ciò venne infine alle orecchie del suo padrone, questi convocò l'intendente davanti a lui e chiese il significato di queste dicerie e pretese che gli rendesse immediatamente conto del suo incarico e si preparasse a passare gli affari del suo padrone ad un altro.

"Ora questo infedele intendente cominciò a dire a se stesso: 'Che cosa farò poiché sto per perdere questo posto d'intendente? Io non ho la forza di zappare; a mendicare mi vergogno. Io so quello che dovrò fare per essere certo, quando sarò destituito da questo incarico d'intendente, di venire bene accolto nelle case di tutti coloro che fanno affari con il mio padrone.' Ed allora, chiamando ciascuno dei debitori del suo signore, egli disse al primo: 'Quanto devi al mio padrone?' Egli rispose: 'Cento misure d'olio.' Allora l'intendente disse: 'Prendi la tua tavoletta di cera, siediti subito e cambialo in cinquanta.' Poi disse ad un altro debitore: 'Quanto devi tu?' Ed egli rispose: 'Cento misure di frumento.' Ed allora disse l'intendente: 'Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta.' Ed egli fece lo stesso con numerosi altri debitori. E così questo intendente disonesto cercò di farsi degli amici per dopo che sarebbe stato destituito dal suo incarico d'intendente. Anche il suo signore e padrone, quando scopri

169:2.1 (1853.4) One evening Simon Zelotes, commenting on one of Jesus' statements, said: "Master, what did you mean when you said today that many of the children of the world are wiser in their generation than are the children of the kingdom since they are skillful in making friends with the mammon of unrighteousness?" Jesus answered:

169:2.2 (1853.5) "Some of you, before you entered the kingdom, were very shrewd in dealing with your business associates. If you were unjust and often unfair, you were nonetheless prudent and farseeing in that you transacted your business with an eye single to your present profit and future safety. Likewise should you now so order your lives in the kingdom as to provide for your present joy while you also make certain of your future enjoyment of treasures laid up in heaven. If you were so diligent in making gains for yourselves when in the service of self, why should you show less diligence in gaining souls for the kingdom since you are now servants of the brotherhood of man and stewards of God?

169:2.3 (1853.6) "You may all learn a lesson from the story of a certain rich man who had a shrewd but unjust steward. This steward had not only oppressed his master's clients for his own selfish gain, but he had also directly wasted and squandered his master's funds. When all this finally came to the ears of his master, he called the steward before him and asked the meaning of these rumors and required that he should give immediate accounting of his stewardship and prepare to turn his master's affairs over to another.

169:2.4 (1853.7) "Now this unfaithful steward began to say to himself: 'What shall I do since I am about to lose this stewardship? I have not the strength to dig; to beg I am ashamed. I know what I will do to make certain that, when I am put out of this stewardship, I will be welcomed into the houses of all who do business with my master.' And then, calling in each of his lord's debtors, he said to the first, 'How much do you owe my master?' He answered, 'A hundred measures of oil.' Then said the steward, 'Take your wax board bond, sit down quickly, and change it to fifty.' Then he said to another debtor, 'How much do you owe?' And he replied, 'A hundred measures of wheat.' Then said the steward, 'Take your bond and write fourscore.' And this he did with numerous other debtors. And so did this dishonest steward seek to make friends for himself after he would be discharged from his stewardship. Even his lord and master, when he subsequently found out about this, was compelled to admit that his unfaithful steward had at least

successivamente questo fatto, fu costretto ad ammettere che il suo intendente infedele aveva almeno mostrato sagacia nella maniera in cui aveva cercato di premunirsi per i tempi futuri di bisogno e di avversità.

“È in tal modo che i figli di questo mondo mostrano talvolta più saggezza nel preparare il loro futuro rispetto ai figli della luce. Io dico a voi che professate di acquisire un tesoro in cielo: imparate da coloro che si fanno degli amici con il mammona dell'ingiustizia, e conducete similmente la vostra vita in modo da stabilire un'amicizia eterna con le forze della rettitudine affinché, quando tutte le cose terrene verranno a mancare, sarete gioiosamente ricevuti nelle dimore eterne.

“Io affermo che chi è fedele nel poco sarà fedele anche nel molto, mentre colui che è ingiusto nel poco sarà ingiusto anche nel molto. Se voi non avete mostrato previdenza ed integrità negli affari di questo mondo, come potete sperare di essere fedeli e prudenti quando vi sarà affidata l'amministrazione delle vere ricchezze del regno dei cieli? Se non siete buoni amministratori e fedeli banchieri, se non siete stati leali in ciò che appartiene agli altri, chi sarà così pazzo da affidarvi un grande tesoro da gestire?

“Io affermo nuovamente che nessuno può servire due padroni; o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si attaccherà all'uno mentre disdegnerà l'altro. Non si può servire Dio e mammona.”

Quando i Farisei che erano presenti udirono ciò, cominciarono a beffeggiare e a prendere in giro Gesù perché essi erano molto dediti all'acquisizione di ricchezze. Questi ascoltatori ostili cercarono di coinvolgere Gesù in discussioni sterili, ma egli rifiutò di argomentare con i suoi nemici. Quando i Farisei si misero a discutere tra loro, le loro grida attirarono un gran numero di persone accampate nei dintorni; e quando cominciarono a litigare uno con l'altro, Gesù si ritirò, andando nella sua tenda per la notte.

3. L'UOMO RICCO E IL MENDICANTE

Quando la riunione divenne troppo rumorosa, Simon Pietro, alzandosi, prese il comando dicendo: “Uomini e fratelli, non è decoroso che litighiate in questo modo tra di voi. Il Maestro ha parlato e voi farete bene a meditare le sue parole. Questa che vi ha proclamato non è una nuova dottrina. Non avete anche udito l'allegoria dei Nazirei concernente l'uomo ricco e il mendicante? Alcuni di noi hanno sentito Giovanni il Battista gridare questa parabola di avvertimento a coloro che amano le ricchezze e bramano dei beni disonesti. Ed anche se questa vecchia parabola

shown sagacity in the manner in which he had sought to provide for future days of want and adversity.

169:2.5 (1854.1) “And it is in this way that the sons of this world sometimes show more wisdom in their preparation for the future than do the children of light. I say to you who profess to be acquiring treasure in heaven: Take lessons from those who make friends with the mammon of unrighteousness, and likewise so conduct your lives that you make eternal friendship with the forces of righteousness in order that, when all things earthly fail, you shall be joyfully received into the eternal habitations.

169:2.6 (1854.2) “I affirm that he who is faithful in little will also be faithful in much, while he who is unrighteous in little will also be unrighteous in much. If you have not shown foresight and integrity in the affairs of this world, how can you hope to be faithful and prudent when you are trusted with the stewardship of the true riches of the heavenly kingdom? If you are not good stewards and faithful bankers, if you have not been faithful in that which is another's, who will be foolish enough to give you great treasure in your own name?

169:2.7 (1854.3) “And again I assert that no man can serve two masters; either he will hate the one and love the other, or else he will hold to one while he despises the other. You cannot serve God and mammon.”

169:2.8 (1854.4) When the Pharisees who were present heard this, they began to sneer and scoff since they were much given to the acquirement of riches. These unfriendly hearers sought to engage Jesus in unprofitable argumentation, but he refused to debate with his enemies. When the Pharisees fell to wrangling among themselves, their loud speaking attracted large numbers of the multitude encamped thereabouts; and when they began to dispute with each other, Jesus withdrew, going to his tent for the night.

3. THE RICH MAN AND THE BEGGAR

169:3.1 (1854.5) When the meeting became too noisy, Simon Peter, standing up, took charge, saying: “Men and brethren, it is not seemly thus to dispute among yourselves. The Master has spoken, and you do well to ponder his words. And this is no new doctrine which he proclaimed to you. Have you not also heard the allegory of the Nazarites concerning the rich man and the beggar? Some of us heard John the Baptist thunder this parable of warning to those who love riches and covet dishonest wealth. And while this olden parable is not according to the gospel we preach, you would

non è conforme al vangelo che noi predichiamo, voi fareste tutti bene a prestare attenzione alle sue lezioni fino al momento in cui comprenderete la nuova luce del regno dei cieli. La storia che Giovanni raccontava era come questa:

“C’era un uomo ricco di nome Dives, il quale, vestito di porpora e di lino fine, viveva tutti i giorni in allegria e splendore. E c’era un mendicante di nome Lazzaro, che si metteva sulla porta di questo ricco, coperto di piaghe e desideroso di nutrirsi con le briciole che cadevano dalla tavola dell’uomo ricco; sì, anche i cani venivano a leccare le sue piaghe. Ed avvenne che il mendicante morì e fu portato via dagli angeli per riposare nel seno di Abramo. Poi, subito dopo, anche quest’uomo ricco morì e fu sepolto con grande pompa e sfarzo regale. Dopo che l’uomo ricco partì da questo mondo, si risvegliò nell’Ade, e trovandosi nei tormenti, alzò gli occhi e vide in lontananza Abramo con Lazzaro nel suo seno. Ed allora Dives gridò ad alta voce: ‘Padre Abramo, abbi pietà di me e mandami Lazzaro che intinga la punta del suo dito nell’acqua per rinfrescare la mia lingua, perché sono in grande angustia a causa della mia punizione.’ Ed allora Abramo rispose: ‘Figlio mio, dovresti ricordare che durante la tua vita tu hai goduto delle buone cose mentre Lazzaro contemporaneamente soffriva il male. Ma ora tutto ciò è cambiato, poiché Lazzaro è confortato mentre tu sei tormentato. Inoltre, tra noi e te c’è un grande abisso, cosicché noi non possiamo venire da te, né tu puoi venire da noi.’ Allora Dives disse ad Abramo: ‘Ti prego di rimandare Lazzaro a casa di mio padre, poiché ho cinque fratelli, affinché egli possa testimoniare in modo da impedire ai miei fratelli di venire in questo luogo di tormento.’ Ma Abramo disse: ‘Figlio mio, essi hanno Mosè e i profeti; che li ascoltino.’ Ed allora Dives rispose: ‘No, no, Padre Abramo! Ma se qualcuno dei morti va da loro, essi si pentiranno.’ Ed allora Abramo disse: ‘Se non ascoltano Mosè e i profeti non saranno persuasi nemmeno se qualcuno fosse risuscitato dalla morte.’”

Dopo che Pietro ebbe raccontato questa vecchia parabola della confraternita nazirena, e poiché la folla si era calmata, Andrea si alzò e li congedò per la notte. Sebbene sia gli apostoli che i suoi discepoli avessero posto spesso delle domande a Gesù sulla parabola di Dives e di Lazzaro, egli non acconsentì mai a commentarla.

4. IL PADRE ED IL SUO REGNO

Gesù ebbe sempre difficoltà a tentare di spiegare agli apostoli che, quantunque essi proclamassero l’instaurazione del regno di Dio, il Padre che è nei cieli non era un re. All’epoca in cui Gesù viveva sulla terra ed insegnava nella carne,

all do well to heed its lessons until such a time as you comprehend the new light of the kingdom of heaven. The story as John told it was like this:

169:3.2 (1854.6) “There was a certain rich man named Dives, who, being clothed in purple and fine linen, lived in mirth and splendor every day. And there was a certain beggar named Lazarus, who was laid at this rich man’s gate, covered with sores and desiring to be fed with the crumbs which fell from the rich man’s table; yes, even the dogs came and licked his sores. And it came to pass that the beggar died and was carried away by the angels to rest in Abraham’s bosom. And then, presently, this rich man also died and was buried with great pomp and regal splendor. When the rich man departed from this world, he waked up in Hades, and finding himself in torment, he lifted up his eyes and beheld Abraham afar off and Lazarus in his bosom. And then Dives cried aloud: ‘Father Abraham, have mercy on me and send over Lazarus that he may dip the tip of his finger in water to cool my tongue, for I am in great anguish because of my punishment.’ And then Abraham replied: ‘My son, you should remember that in your lifetime you enjoyed the good things while Lazarus in like manner suffered the evil. But now all this is changed, seeing that Lazarus is comforted while you are tormented. And besides, between us and you there is a great gulf so that we cannot go to you, neither can you come over to us.’ Then said Dives to Abraham: ‘I pray you send Lazarus back to my father’s house, inasmuch as I have five brothers, that he may so testify as to prevent my brothers from coming to this place of torment.’ But Abraham said: ‘My son, they have Moses and the prophets; let them hear them.’ And then answered Dives: ‘No, No, Father Abraham! but if one go to them from the dead, they will repent.’ And then said Abraham: ‘If they hear not Moses and the prophets, neither will they be persuaded even if one were to rise from the dead.’”

169:3.3 (1855.1) After Peter had recited this ancient parable of the Nazarite brotherhood, and since the crowd had quieted down, Andrew arose and dismissed them for the night. Although both the apostles and his disciples frequently asked Jesus questions about the parable of Dives and Lazarus, he never consented to make comment thereon.

4. THE FATHER AND HIS KINGDOM

169:4.1 (1855.2) Jesus always had trouble trying to explain to the apostles that, while they proclaimed the establishment of the kingdom of God, the Father in heaven *was not a king*. At the time Jesus lived on earth and taught in the flesh, the people of

la popolazione di Urantia conosceva soprattutto l'esistenza di re ed imperatori nei governi delle nazioni, e gli Ebrei avevano atteso a lungo la venuta del regno di Dio. Per queste ed altre ragioni il Maestro pensò fosse meglio designare la fraternità spirituale degli uomini come il regno dei cieli ed il capo spirituale di questa fraternità come il Padre che è nei cieli. Gesù non fece mai riferimento a suo Padre come ad un re. Nelle sue conversazioni private con gli apostoli egli faceva sempre riferimento a se stesso come al Figlio dell'Uomo e come al loro fratello maggiore. Egli definì tutti i suoi seguaci come servitori dell'umanità e messaggeri del vangelo del regno.

Gesù non fece mai ai suoi apostoli una lezione sistematica sulla personalità e sugli attributi del Padre che è nei cieli. Non chiese mai agli uomini di credere in suo Padre; dava per scontato che lo facessero. Gesù non si abbassò mai a presentare degli argomenti di prova della realtà del Padre. Il suo insegnamento concernente il Padre era interamente incentrato sulla dichiarazione che egli e il Padre sono uno; che chiunque ha visto il Figlio ha visto il Padre; che il Padre, come il Figlio, conosce tutte le cose; che solo il Figlio conosce realmente il Padre, e coloro ai quali il Figlio lo rivelerà; che chiunque conosce il Figlio conosce anche il Padre; e che il Padre lo ha mandato nel mondo per rivelare le loro nature congiunte e per mostrare la loro opera congiunta. Egli non fece mai altre dichiarazioni su suo Padre, eccetto che alla donna di Samaria al pozzo di Giacobbe, quando dichiarò: "Dio è spirito."

S'impara a conoscere Dio da Gesù osservando la divinità della sua vita, non basandosi sui suoi insegnamenti. Dalla vita del Maestro ciascuno di voi può assimilare quel concetto di Dio che rappresenta la misura della vostra capacità di percepire le realtà spirituali e divine, le verità reali ed eterne. Il finito non può mai sperare di comprendere l'Infinito, salvo quando l'Infinito è stato focalizzato nella personalità tempo-spazio dell'esperienza finita della vita umana di Gesù di Nazaret.

Gesù sapeva bene che Dio può essere conosciuto soltanto tramite le realtà dell'esperienza; che non può mai essere compreso mediante il semplice insegnamento della mente. Gesù insegnò ai suoi apostoli che, mentre essi non avrebbero mai potuto comprendere pienamente Dio, avrebbero potuto molto certamente conoscerlo, così come avevano conosciuto il Figlio dell'Uomo. Si può conoscere Dio non comprendendo ciò che Gesù ha detto, ma conoscendo ciò che Gesù era. Gesù era una rivelazione di Dio.

Salvo quando citava le Scritture ebraiche, Gesù si riferiva alla Deità soltanto con due nomi:

Urantia knew mostly of kings and emperors in the governments of the nations, and the Jews had long contemplated the coming of the kingdom of God. For these and other reasons, the Master thought best to designate the spiritual brotherhood of man as the kingdom of heaven and the spirit head of this brotherhood as the *Father in heaven*. Never did Jesus refer to his Father as a king. In his intimate talks with the apostles he always referred to himself as the Son of Man and as their elder brother. He depicted all his followers as servants of mankind and messengers of the gospel of the kingdom.

169:4.2 (1855.3) Jesus never gave his apostles a systematic lesson concerning the personality and attributes of the Father in heaven. He never asked men to believe in his Father; he took it for granted they did. Jesus never belittled himself by offering arguments in proof of the reality of the Father. His teaching regarding the Father all centered in the declaration that he and the Father are one; that he who has seen the Son has seen the Father; that the Father, like the Son, knows all things; that only the Son really knows the Father, and he to whom the Son will reveal him; that he who knows the Son knows also the Father; and that the Father sent him into the world to reveal their combined natures and to show forth their conjoint work. He never made other pronouncements about his Father except to the woman of Samaria at Jacob's well, when he declared, "God is spirit."

169:4.3 (1856.1) You learn about God from Jesus by observing the divinity of his life, not by depending on his teachings. From the life of the Master you may each assimilate that concept of God which represents the measure of your capacity to perceive realities spiritual and divine, truths real and eternal. The finite can never hope to comprehend the Infinite except as the Infinite was focalized in the time-space personality of the finite experience of the human life of Jesus of Nazareth.

169:4.4 (1856.2) Jesus well knew that God can be known only by the realities of experience; never can he be understood by the mere teaching of the mind. Jesus taught his apostles that, while they never could fully understand God, they could most certainly *know* him, even as they had known the Son of Man. You can know God, not by understanding what Jesus said, but by knowing what Jesus was. Jesus was a revelation of God.

169:4.5 (1856.3) Except when quoting the Hebrew scriptures, Jesus referred to Deity by only two

Dio e Padre. E quando il Maestro faceva riferimento a suo Padre come Dio, impiegava di solito la parola ebraica che significava il Dio plurale (la Trinità) e non la parola Yahweh, che rappresentava la concezione progressiva del Dio tribale degli Ebrei.

Gesù non chiamò mai il Padre re, e si rammaricò moltissimo che gli Ebrei si aspettassero la restaurazione di un regno, e la proclamazione di Giovanni di un regno futuro lo obbligò a denominare la sua prefissa fraternità spirituale il regno dei cieli. Con una sola eccezione — la dichiarazione che “Dio è spirito” — Gesù non fece mai alcun riferimento alla Deità in altro modo che in termini che descrivevano la sua relazione personale con la Prima Sorgente e Centro del Paradiso.

Gesù impiegava la parola Dio per designare l'idea della Deità e la parola Padre per designare l'esperienza di conoscere Dio. Quando la parola Padre è impiegata per denotare Dio, dovrebbe essere compresa nel suo significato più ampio possibile. La parola Dio non può essere definita, e rappresenta dunque il concetto infinito del Padre, mentre il termine Padre, essendo suscettibile di definizione parziale, può essere impiegato per rappresentare il concetto umano del Padre divino qual è associato all'uomo nel corso dell'esistenza mortale.

Per gli Ebrei, Elohim era il Dio degli dei, mentre Yahweh era il Dio d'Israele. Gesù accettò il concetto di Elohim e chiamò Dio questo gruppo di esseri supremi. In luogo del concetto di Yahweh, la deità razziale, egli introdusse l'idea della paternità di Dio e della fratellanza mondiale degli uomini. Egli elevò il concetto di Yahweh di un Padre razziale deificato all'idea di un Padre di tutti i figli degli uomini, un Padre divino del singolo credente. Ed inoltre insegnò che questo Dio degli universi e questo Padre di tutti gli uomini erano una sola e stessa Deità del Paradiso.

Gesù non pretese mai di essere la manifestazione di Elohim (Dio) nella carne. Non dichiarò mai di essere una rivelazione di Elohim (Dio) ai mondi. Non insegnò mai che chiunque aveva visto lui aveva visto Elohim (Dio). Ma proclamò che egli era la rivelazione del Padre nella carne, e disse che chiunque aveva visto lui aveva visto il Padre. In quanto Figlio divino egli pretese di rappresentare soltanto il Padre.

Egli era, in verità, il Figlio anche del Dio Elohim; ma nelle sembianze della carne mortale e per i figli mortali di Dio egli scelse di limitare la rivelazione della sua vita al ritratto del carattere di suo Padre, in modo che tale rivelazione potesse essere comprensibile all'uomo mortale. Per quanto concerne il carattere delle altre persone della Trinità del Paradiso, dovremo accontentarci

names: God and Father. And when the Master made reference to his Father as God, he usually employed the Hebrew word signifying the plural God (the Trinity) and not the word Yahweh, which stood for the progressive conception of the tribal God of the Jews.

169:4.6 (1856.4) Jesus never called the Father a king, and he very much regretted that the Jewish hope for a restored kingdom and John's proclamation of a coming kingdom made it necessary for him to denominate his proposed spiritual brotherhood the kingdom of heaven. With the one exception — the declaration that “God is spirit” — Jesus never referred to Deity in any manner other than in terms descriptive of his own personal relationship with the First Source and Center of Paradise.

169:4.7 (1856.5) Jesus employed the word God to designate the *idea* of Deity and the word Father to designate the *experience* of knowing God. When the word Father is employed to denote God, it should be understood in its largest possible meaning. The word God cannot be defined and therefore stands for the infinite concept of the Father, while the term Father, being capable of partial definition, may be employed to represent the human concept of the divine Father as he is associated with man during the course of mortal existence.

169:4.8 (1856.6) To the Jews, Elohim was the God of gods, while Yahweh was the God of Israel. Jesus accepted the concept of Elohim and called this supreme group of beings God. In the place of the concept of Yahweh, the racial deity, he introduced the idea of the fatherhood of God and the world-wide brotherhood of man. He exalted the Yahweh concept of a deified racial Father to the idea of a Father of all the children of men, a divine Father of the individual believer. And he further taught that this God of universes and this Father of all men were one and the same Paradise Deity.

169:4.9 (1856.7) Jesus never claimed to be the manifestation of Elohim (God) in the flesh. He never declared that he was a revelation of Elohim (God) to the worlds. He never taught that he who had seen him had seen Elohim (God). But he did proclaim himself as the revelation of the Father in the flesh, and he did say that whoso had seen him had seen the Father. As the divine Son he claimed to represent only the Father.

169:4.10 (1857.1) He was, indeed, the Son of even the Elohim God; but in the likeness of mortal flesh and to the mortal sons of God, he chose to limit his life revelation to the portrayal of his Father's character in so far as such a revelation might be comprehensible to mortal man. As regards the character of the other persons of the Paradise Trinity, we shall have to be content with the teaching that they are altogether like the Father,

dell'insegnamento che esse sono del tutto simili al Padre, che è stato rivelato nel ritratto personale nella vita del suo Figlio incarnato, Gesù di Nazaret.

Sebbene Gesù abbia rivelato la vera natura del Padre celeste nella sua vita terrena, egli insegnò poco su di lui. Egli insegnò infatti soltanto due cose: che Dio è in se stesso spirito, e che, in tutte le questioni di relazione con le sue creature, egli è un Padre. Questa sera Gesù fece la dichiarazione finale della sua relazione con Dio quando dichiarò: "Io sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; di nuovo, lascerò il mondo e andrò al Padre."

Ma attenzione! Gesù non ha mai detto: "Chiunque ha udito me ha udito Dio." Ma ha detto: "Colui che ha visto me ha visto il Padre." Ascoltare l'insegnamento di Gesù non equivale a conoscere Dio, ma vedere Gesù è un'esperienza che è in se stessa una rivelazione del Padre all'anima. Il Dio degli universi regna sull'immensa creazione, ma è il Padre celeste che manda il suo spirito a dimorare nella vostra mente.

Gesù è la lente spirituale in sembianze umane che rende visibile alla creatura materiale Colui che è invisibile. Egli è il vostro fratello maggiore che, nella carne, vi fa conoscere un Essere dagli attributi infiniti che nemmeno le schiere celesti possono pretendere di comprendere appieno. Ma tutto ciò deve consistere nell'esperienza personale del singolo credente. Dio, che è spirito, può essere conosciuto solo come un'esperienza spirituale. Dio può essere rivelato ai figli finiti dei mondi materiali dal Figlio divino dei regni spirituali solo come Padre. Voi potete conoscere l'Eterno come un Padre, ma potete adorarlo come il Dio degli universi, il Creatore infinito di tutte le esistenze.

who has been revealed in personal portraiture in the life of his incarnated Son, Jesus of Nazareth.

^{169:4.11 (1857.2)} Although Jesus revealed the true nature of the heavenly Father in his earth life, he taught little about him. In fact, he taught only two things: that God in himself is spirit, and that, in all matters of relationship with his creatures, he is a Father. On this evening Jesus made the final pronouncement of his relationship with God when he declared: "I have come out from the Father, and I have come into the world; again, I will leave the world and go to the Father."

^{169:4.12 (1857.3)} But mark you! never did Jesus say, "Whoso has heard me has heard God." But he did say, "He who has seen me has seen the Father." To hear Jesus' teaching is not equivalent to knowing God, but to see Jesus is an experience which in itself is a revelation of the Father to the soul. The God of universes rules the far-flung creation, but it is the Father in heaven who sends forth his spirit to dwell within your minds.

^{169:4.13 (1857.4)} Jesus is the spiritual lens in human likeness which makes visible to the material creature Him who is invisible. He is your elder brother who, in the flesh, makes *known* to you a Being of infinite attributes whom not even the celestial hosts can presume fully to understand. But all of this must consist in the personal experience of the *individual believer*. God who is spirit can be known only as a spiritual experience. God can be revealed to the finite sons of the material worlds, by the divine Son of the spiritual realms, only as a *Father*. You can know the Eternal as a Father; you can worship him as the God of universes, the infinite Creator of all existences.

Fascicolo 170. Il regno dei cieli

⇨ 169

Il Libro di Urantia

171 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 170 IL REGNO DEI CIELI

Sezioni

Introduzione

1. I concetti del regno dei cieli
2. Il concetto di Gesù del regno
3. Riguardo alla rettitudine
4. L'insegnamento di Gesù sul regno
5. Ulteriori idee sul regno

PAPER 170 THE KINGDOM OF HEAVEN

SECTIONS

Introduction

1. Concepts of the Kingdom of Heaven
2. Jesus' Concept of the Kingdom
3. In Relation to Righteousness
4. Jesus' Teaching about the Kingdom
5. Later Ideas of the Kingdom

Introduzione

SABATO pomeriggio, 11 marzo, Gesù predicò il suo ultimo sermone a Pella. Questo fu tra i discorsi più importanti del suo ministero pubblico, comprendente una discussione ampia e completa del regno dei cieli. Egli era consapevole della confusione che esisteva nella mente dei suoi apostoli e dei suoi discepoli riguardo al senso ed al significato dei termini "regno dei cieli" e "regno di Dio", che impiegava come designazioni intercambiabili della sua missione di conferimento. Anche se il termine stesso di regno dei cieli avrebbe dovuto essere sufficiente a separare ciò che esso stava a significare da ogni connessione con i regni terrestri ed i governi temporali, non era così. L'idea di un re temporale era troppo profondamente radicata nella mente degli Ebrei per essere rimossa in una sola generazione. Perciò Gesù all'inizio non si oppose apertamente a questo concetto a lungo coltivato del regno.

Questo sabato pomeriggio il Maestro cercò di chiarire l'insegnamento sul regno dei cieli; egli discusse il soggetto sotto ogni punto di vista e si sforzò di rendere chiari i numerosi differenti sensi in cui il termine era stato impiegato. In questa esposizione noi amplieremo il discorso aggiungendo numerose dichiarazioni fatte da Gesù in occasioni precedenti ed includendovi

INTRODUCTION

170:0.1 (1858.1) SATURDAY afternoon, March 11, Jesus preached his last sermon at Pella. This was among the notable addresses of his public ministry, embracing a full and complete discussion of the kingdom of heaven. He was aware of the confusion which existed in the minds of his apostles and disciples regarding the meaning and significance of the terms "kingdom of heaven" and "kingdom of God," which he used as interchangeable designations of his bestowal mission. Although the very term kingdom of *heaven* should have been enough to separate what it stood for from all connection with *earthly* kingdoms and temporal governments, it was not. The idea of a temporal king was too deep-rooted in the Jewish mind thus to be dislodged in a single generation. Therefore Jesus did not at first openly oppose this long-nourished concept of the kingdom.

170:0.2 (1858.2) This Sabbath afternoon the Master sought to clarify the teaching about the kingdom of heaven; he discussed the subject from every viewpoint and endeavored to make clear the many different senses in which the term had been used. In this narrative we will amplify the address by adding numerous statements made by Jesus on previous occasions and by including some

alcune osservazioni fatte soltanto agli apostoli durante le discussioni serali di questo stesso giorno. Faremo anche alcuni commenti sullo sviluppo susseguente dell'idea del regno qual è collegata con la Chiesa cristiana successiva.

remarks made only to the apostles during the evening discussions of this same day. We will also make certain comments dealing with the subsequent outworking of the kingdom idea as it is related to the later Christian church.

1. I CONCETTI DEL REGNO DEI CIELI

In connessione con il racconto del sermone di Gesù, si dovrebbe notare che nell'insieme delle Scritture ebraiche c'era un duplice concetto del regno dei cieli. I profeti presentarono il regno di Dio come:

1. Una realtà presente; e come

2. Una speranza futura — quando il regno fosse stato realizzato nella sua pienezza all'apparizione del Messia. Questo è il concetto del regno che insegnava Giovanni il Battista.

Fin dall'inizio Gesù e gli apostoli insegnarono entrambi questi concetti. C'erano altre due idee del regno che bisognerebbe tenere presenti:

3. Il concetto ebraico successivo di un regno mondiale e trascendentale d'origine soprannaturale e d'inaugurazione miracolosa.

4. Gli insegnamenti persiani che descrivevano l'instaurazione di un regno divino come raggiungimento del trionfo del bene sul male alla fine del mondo.

Poco prima della venuta di Gesù sulla terra, gli Ebrei combinavano e confondevano tutte queste idee del regno nel loro concetto apocalittico della venuta del Messia per stabilire l'era del trionfo ebraico, l'era eterna della sovranità suprema di Dio sulla terra, il nuovo mondo, l'era in cui tutta l'umanità avrebbe adorato Yahweh. Scegliendo di utilizzare questo concetto del regno dei cieli, Gesù decise di appropriarsi dell'eredità più essenziale ed importante di entrambe le religioni ebraica e persiana.

Il regno dei cieli, qual è stato compreso e mal compreso attraverso i secoli dell'era cristiana, abbraccia quattro gruppi distinti d'idee:

1. Il concetto degli Ebrei.

2. Il concetto dei Persiani.

3. Il concetto dell'esperienza personale di Gesù — “il regno dei cieli dentro di voi”.

4. I concetti compositi e confusi che i fondatori e promulgatori del Cristianesimo hanno cercato d'inculcare nel mondo.

1. CONCEPTS OF THE KINGDOM OF HEAVEN

170:1.1 (1858.3) In connection with the recital of Jesus' sermon it should be noted that throughout the Hebrew scriptures there was a dual concept of the kingdom of heaven. The prophets presented the kingdom of God as:

170:1.2 (1858.4) 1. A present reality; and as

170:1.3 (1858.5) 2. A future hope — when the kingdom would be realized in fullness upon the appearance of the Messiah. This is the kingdom concept which John the Baptist taught.

170:1.4 (1858.6) From the very first Jesus and the apostles taught both of these concepts. There were two other ideas of the kingdom which should be borne in mind:

170:1.5 (1858.7) 3. The later Jewish concept of a world-wide and transcendental kingdom of supernatural origin and miraculous inauguration.

170:1.6 (1858.8) 4. The Persian teachings portraying the establishment of a divine kingdom as the achievement of the triumph of good over evil at the end of the world.

170:1.7 (1858.9) Just before the advent of Jesus on earth, the Jews combined and confused all of these ideas of the kingdom into their apocalyptic concept of the Messiah's coming to establish the age of the Jewish triumph, the eternal age of God's supreme rule on earth, the new world, the era in which all mankind would worship Yahweh. In choosing to utilize this concept of the kingdom of heaven, Jesus elected to appropriate the most vital and culminating heritage of both the Jewish and Persian religions.

170:1.8 (1859.1) The kingdom of heaven, as it has been understood and misunderstood down through the centuries of the Christian era, embraced four distinct groups of ideas:

170:1.9 (1859.2) 1. The concept of the Jews.

170:1.10 (1859.3) 2. The concept of the Persians.

170:1.11 (1859.4) 3. The personal-experience concept of Jesus — “the kingdom of heaven within you.”

170:1.12 (1859.5) 4. The composite and confused concepts which the founders and promulgators of Christianity have sought to impress upon the world.

In tempi differenti ed in circostanze diverse sembra che Gesù abbia presentato numerosi concetti del “regno” nei suoi insegnamenti pubblici, ma ai suoi apostoli egli insegnò sempre il regno come abbracciante l’esperienza personale di un uomo in relazione ai suoi simili sulla terra ed al Padre nei cieli. Riguardo al regno, le sue ultime parole erano sempre: “Il regno è dentro di voi”.

Secoli di confusione sul significato del termine “regno dei cieli” sono stati dovuti a tre fattori:

1. La confusione causata dall’osservare l’idea del “regno” qual è passata per le varie fasi progressive della sua riproposizione da parte di Gesù e dei suoi apostoli.

2. La confusione che accompagnò inevitabilmente il trapianto del Cristianesimo primitivo dal suolo ebraico a quello gentile.

3. La confusione inerente al fatto che il Cristianesimo divenne una religione che fu organizzata attorno all’idea centrale della persona di Gesù; il vangelo del regno divenne sempre più una religione a proposito di lui.

2. IL CONCETTO DI GESÙ DEL REGNO

Il Maestro chiarì che il regno dei cieli deve cominciare col duplice concetto della verità della paternità di Dio e del fatto correlato della fratellanza degli uomini, e che deve essere incentrato in questo duplice concetto. L’accettazione di un tale insegnamento, dichiarò Gesù, avrebbe liberato l’uomo dalla schiavitù millenaria della paura animale ed allo stesso tempo avrebbe arricchito la vita umana con le seguenti doti della nuova vita di libertà spirituale:

1. Il possesso di un coraggio nuovo e di un potere spirituale accresciuto. Il vangelo del regno doveva liberare l’uomo ed ispirarlo ad osare di sperare nella vita eterna.

2. Il vangelo portava un messaggio di nuova fiducia e di vera consolazione a tutti gli uomini, anche ai poveri.

3. Il vangelo era in se stesso una nuova scala di valori morali, un nuovo criterio etico con cui misurare la condotta umana. Esso descriveva l’ideale di un conseguente ordine nuovo di società umana.

4. Esso insegnava la preminenza dello spirituale rispetto al materiale; glorificava le realtà spirituali ed esaltava gli ideali superumani.

5. Questo nuovo vangelo presentava la realizzazione spirituale come il vero scopo della

170:1.13 (1859.6) At different times and in varying circumstances it appears that Jesus may have presented numerous concepts of the “kingdom” in his public teachings, but to his apostles he always taught the kingdom as embracing man’s personal experience in relation to his fellows on earth and to the Father in heaven. Concerning the kingdom, his last word always was, “The kingdom is within you.”

170:1.14 (1859.7) Centuries of confusion regarding the meaning of the term “kingdom of heaven” have been due to three factors:

170:1.15 (1859.8) 1. The confusion occasioned by observing the idea of the “kingdom” as it passed through the various progressive phases of its recasting by Jesus and his apostles.

170:1.16 (1859.9) 2. The confusion which was inevitably associated with the transplantation of early Christianity from a Jewish to a gentile soil.

170:1.17 (1859.10) 3. The confusion which was inherent in the fact that Christianity became a religion which was organized about the central idea of Jesus’ person; the gospel of the kingdom became more and more a religion *about* him.

2. JESUS’ CONCEPT OF THE KINGDOM

170:2.1 (1859.11) The Master made it clear that the kingdom of heaven must begin with, and be centered in, the dual concept of the truth of the fatherhood of God and the correlated fact of the brotherhood of man. The acceptance of such a teaching, Jesus declared, would liberate man from the age-long bondage of animal fear and at the same time enrich human living with the following endowments of the new life of spiritual liberty:

170:2.2 (1859.12) 1. The possession of new courage and augmented spiritual power. The gospel of the kingdom was to set man free and inspire him to dare to hope for eternal life.

170:2.3 (1859.13) 2. The gospel carried a message of new confidence and true consolation for all men, even for the poor.

170:2.4 (1859.14) 3. It was in itself a new standard of moral values, a new ethical yardstick wherewith to measure human conduct. It portrayed the ideal of a resultant new order of human society.

170:2.5 (1859.15) 4. It taught the pre-eminence of the spiritual compared with the material; it glorified spiritual realities and exalted superhuman ideals.

170:2.6 (1860.1) 5. This new gospel held up spiritual attainment as the true goal of living. Human life

vita. La vita umana riceveva una nuova dotazione di valore morale e di dignità divina.

6. Gesù insegnò che le realtà eterne erano il risultato (la ricompensa) dei retti sforzi terreni. Il soggiorno dei mortali sulla terra acquisiva nuovi significati conseguenti al riconoscimento di un nobile destino.

7. Il nuovo vangelo affermava che la salvezza umana è la rivelazione di un proposito divino di vasta portata che doveva essere compiuto e realizzato nel destino futuro del servizio senza fine dei figli di Dio salvati.

Questi insegnamenti abbracciano l'idea ampliata del regno che fu insegnata da Gesù. Questo grande concetto non era incluso negli insegnamenti elementari e confusi sul regno di Giovanni il Battista.

Gli apostoli erano incapaci di cogliere il significato reale delle espressioni del Maestro concernenti il regno. La deformazione successiva degli insegnamenti di Gesù, quali sono registrati nel Nuovo Testamento, derivano dal fatto che il concetto degli scrittori dei vangeli era intriso della credenza che Gesù era allora assente dal mondo solo per un breve periodo; che sarebbe tornato presto per stabilire il regno in potenza e gloria — esattamente l'idea che essi avevano mentre egli era con loro nella carne. Ma Gesù non collegò l'instaurazione del regno all'idea del suo ritorno in questo mondo. Che i secoli siano trascorsi senza alcun segno dell'apparizione della "Nuova Era" non è in alcun modo in contrasto con l'insegnamento di Gesù.

Il grande sforzo incorporato in questo sermone fu il tentativo di trasferire il concetto del regno dei cieli nell'ideale dell'idea di fare la volontà di Dio. Da lungo tempo il Maestro aveva insegnato ai suoi discepoli a pregare: "Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà"; ed in questo periodo egli cercò con fervore d'indurli ad abbandonare l'uso del termine regno di Dio in favore di un equivalente più pratico, la volontà di Dio. Ma non vi riuscì.

Gesù desiderava sostituire all'idea di regno, di re e di sudditi, il concetto della famiglia celeste, del Padre celeste e dei figli di Dio liberati, impegnati nel servizio gioioso e volontario a favore dei loro simili e nell'adorazione sublime e intelligente di Dio il Padre.

Fino a questo momento gli apostoli avevano acquisito un duplice punto di vista del regno; essi lo consideravano come:

1. Una questione d'esperienza personale allora presente nel cuore dei veri credenti, e
2. Una questione di fenomeno razziale o mondiale; che il regno era nel futuro, qualcosa da

received a new endowment of moral value and divine dignity.

170:2.7 (1860.2) 6. Jesus taught that eternal realities were the result (reward) of righteous earthly striving. Man's mortal sojourn on earth acquired new meanings consequent upon the recognition of a noble destiny.

170:2.8 (1860.3) 7. The new gospel affirmed that human salvation is the revelation of a far-reaching divine purpose to be fulfilled and realized in the future destiny of the endless service of the salvaged sons of God.

170:2.9 (1860.4) These teachings cover the expanded idea of the kingdom which was taught by Jesus. This great concept was hardly embraced in the elementary and confused kingdom teachings of John the Baptist.

170:2.10 (1860.5) The apostles were unable to grasp the real meaning of the Master's utterances regarding the kingdom. The subsequent distortion of Jesus' teachings, as they are recorded in the New Testament, is because the concept of the gospel writers was colored by the belief that Jesus was then absent from the world for only a short time; that he would soon return to establish the kingdom in power and glory — just such an idea as they held while he was with them in the flesh. But Jesus did not connect the establishment of the kingdom with the idea of his return to this world. That centuries have passed with no signs of the appearance of the "New Age" is in no way out of harmony with Jesus' teaching.

170:2.11 (1860.6) The great effort embodied in this sermon was the attempt to translate the concept of the kingdom of heaven into the ideal of the idea of doing the will of God. Long had the Master taught his followers to pray: "Your kingdom come; your will be done"; and at this time he earnestly sought to induce them to abandon the use of the term *kingdom of God* in favor of the more practical equivalent, *the will of God*. But he did not succeed.

170:2.12 (1860.7) Jesus desired to substitute for the idea of the kingdom, king, and subjects, the concept of the heavenly family, the heavenly Father, and the liberated sons of God engaged in joyful and voluntary service for their fellow men and in the sublime and intelligent worship of God the Father.

170:2.13 (1860.8) Up to this time the apostles had acquired a double viewpoint of the kingdom; they regarded it as:

- 170:2.14 (1860.9) 1. A matter of personal experience then present in the hearts of true believers, and
- 170:2.15 (1860.10) 2. A question of racial or world phenomena; that the kingdom was in the future,

attendere con impazienza.

Essi consideravano la venuta del regno nel cuore degli uomini come uno sviluppo graduale, simile al lievito nella pasta o alla crescita del grano di senape. Credevano che la venuta del regno in senso razziale o mondiale sarebbe stata sia improvvisa che spettacolare. Gesù non si stancò mai di dire loro che il regno dei cieli era la loro esperienza personale di realizzare le qualità superiori della vita spirituale; che queste realtà dell'esperienza spirituale sono progressivamente trasferite a livelli nuovi e più elevati di certezza divina e di grandiosità eterna.

Questo pomeriggio il Maestro insegnò distintamente un nuovo concetto della duplice natura del regno, nel senso che ne descrisse le due fasi seguenti:

“Primo. Il regno di Dio in questo mondo, il desiderio supremo di fare la volontà di Dio, l'amore disinteressato degli uomini che dà i buoni frutti di una condotta etica e morale migliorata.

“Secondo. Il regno di Dio nei cieli, la meta dei credenti mortali, lo stato in cui l'amore per Dio si è perfezionato ed in cui la volontà di Dio è compiuta più divinamente.”

Gesù insegnò che, grazie alla fede, il credente entra ora nel regno. Nei vari discorsi egli insegnò che due cose sono essenziali per entrare nel regno attraverso la fede:

1. Fede, sincerità. Venire come un bambino, ricevere il conferimento della filiazione come un dono; sottomettersi alla volontà del Padre senza discutere e nella piena confidenza e sincera fiducia della saggezza del Padre; entrare nel regno liberi da pregiudizi e preconcetti; essere di mente aperta e ricettivi come un bambino non viziato.

2. Fame di verità. La sete di rettitudine, un cambiamento di mente, l'acquisizione del movente d'essere simili a Dio e di trovare Dio.

Gesù insegnò che il peccato non è il figlio di una natura imperfetta, ma piuttosto il frutto di una mente cosciente dominata da una volontà non sottomessa. Riguardo al peccato egli insegnò che Dio ha perdonato; che noi rendiamo tale perdono personalmente valido con l'atto di perdonare il nostro prossimo. Quando voi perdonate vostro fratello nella carne, create in tal modo nella vostra anima la capacità di ricevere la realtà del perdono di Dio per i vostri errori.

All'epoca in cui l'apostolo Giovanni cominciò a scrivere la storia della vita e degli insegnamenti di Gesù, i primi cristiani avevano avuto così tanti problemi con l'idea del regno di Dio come generatrice di persecuzioni che avevano

something to look forward to.

170:2.16 (1860.11) They looked upon the coming of the kingdom in the hearts of men as a gradual development, like the leaven in the dough or like the growing of the mustard seed. They believed that the coming of the kingdom in the racial or world sense would be both sudden and spectacular. Jesus never tired of telling them that the kingdom of heaven was their personal experience of realizing the higher qualities of spiritual living; that these realities of the spirit experience are progressively translated to new and higher levels of divine certainty and eternal grandeur.

170:2.17 (1860.12) On this afternoon the Master distinctly taught a new concept of the double nature of the kingdom in that he portrayed the following two phases:

170:2.18 (1860.13) “First. The kingdom of God in this world, the supreme desire to do the will of God, the unselfish love of man which yields the good fruits of improved ethical and moral conduct.

170:2.19 (1861.1) “Second. The kingdom of God in heaven, the goal of mortal believers, the estate wherein the love for God is perfected, and wherein the will of God is done more divinely.”

170:2.20 (1861.2) Jesus taught that, by faith, the believer enters the kingdom *now*. In the various discourses he taught that two things are essential to faith-entrance into the kingdom:

170:2.21 (1861.3) 1. *Faith, sincerity*. To come as a little child, to receive the bestowal of sonship as a gift; to submit to the doing of the Father's will without questioning and in the full confidence and genuine trustfulness of the Father's wisdom; to come into the kingdom free from prejudice and preconception; to be open-minded and teachable like an unspoiled child.

170:2.22 (1861.4) 2. *Truth hunger*. The thirst for righteousness, a change of mind, the acquirement of the motive to be like God and to find God.

170:2.23 (1861.5) Jesus taught that sin is not the child of a defective nature but rather the offspring of a knowing mind dominated by an unsubmitive will. Regarding sin, he taught that God *has* forgiven; that we make such forgiveness personally available by the act of forgiving our fellows. When you forgive your brother in the flesh, you thereby create the capacity in your own soul for the reception of the reality of God's forgiveness of your own misdeeds.

170:2.24 (1861.6) By the time the Apostle John began to write the story of Jesus' life and teachings, the early Christians had experienced so much trouble with the kingdom-of-God idea as a breeder of persecution that they had largely abandoned the

largamente abbandonato l'uso del termine. Giovanni parla molto della "vita eterna". Gesù ne parlò spesso come del "regno della vita". Sovente egli faceva anche allusione al "regno di Dio dentro di voi". Egli parlò una volta di una tale esperienza come di "comunione familiare con Dio il Padre". Gesù cercò di sostituire molti termini alla parola regno, ma sempre senza successo. Tra gli altri egli usò: la famiglia di Dio, la volontà del Padre, gli amici di Dio, la comunità dei credenti, la fraternità degli uomini, l'ovile del Padre, i figli di Dio, la comunità dei fedeli, il servizio del Padre ed i figli liberati di Dio.

Ma egli non poté evitare l'uso dell'idea del regno. Fu più di cinquant'anni più tardi, dopo la distruzione di Gerusalemme da parte degli eserciti romani, che questo concetto del regno cominciò a cambiare nel culto della vita eterna, mentre i suoi aspetti sociali ed istituzionali erano presi in carico dalla Chiesa cristiana in rapida estensione e cristallizzazione.

3. RIGUARDO ALLA RETTITUDINE

Gesù si sforzò sempre d'imprimere nei suoi apostoli e discepoli che dovevano acquisire, per mezzo della fede, una rettitudine che superasse quella delle opere servili che alcuni Scribi e Farisei mostravano con tanta vanagloria davanti al mondo.

Benché Gesù insegnasse che la fede, la semplice credenza infantile, è la chiave della porta del regno, insegnò anche che, dopo aver superato la porta, vi sono i gradini progressivi di rettitudine che ogni figlio credente deve salire per raggiungere la statura completa dei robusti figli di Dio.

È nella considerazione della tecnica per ricevere il perdono di Dio che è rivelato il raggiungimento della rettitudine del regno. La fede è il prezzo da pagare per entrare nella famiglia di Dio; ma il perdono è l'atto di Dio che accetta la vostra fede come prezzo d'ammissione. Ed il ricevimento del perdono di Dio da parte di un credente al regno implica un'esperienza precisa e reale e consiste nei quattro gradini seguenti, i gradini di rettitudine interiore del regno:

1. Il perdono di Dio è reso effettivamente disponibile ed è personalmente sperimentato dall'uomo nell'esatta misura in cui egli perdona i suoi simili.

2. Un uomo non perdona veramente i suoi simili se non li ama come se stesso.

3. Amare così il proprio prossimo come se stessi è l'etica più elevata.

use of the term. John talks much about the "eternal life." Jesus often spoke of it as the "kingdom of life." He also frequently referred to "the kingdom of God within you." He once spoke of such an experience as "family fellowship with God the Father." Jesus sought to substitute many terms for the kingdom but always without success. Among others, he used: the family of God, the Father's will, the friends of God, the fellowship of believers, the brotherhood of man, the Father's fold, the children of God, the fellowship of the faithful, the Father's service, and the liberated sons of God.

170:2.25 (1861.7) But he could not escape the use of the kingdom idea. It was more than fifty years later, not until after the destruction of Jerusalem by the Roman armies, that this concept of the kingdom began to change into the cult of eternal life as its social and institutional aspects were taken over by the rapidly expanding and crystallizing Christian church.

3. IN RELATION TO RIGHTEOUSNESS

170:3.1 (1861.8) Jesus was always trying to impress upon his apostles and disciples that they must acquire, by faith, a righteousness which would exceed the righteousness of slavish works which some of the scribes and Pharisees paraded so vaingloriously before the world.

170:3.2 (1861.9) Though Jesus taught that faith, simple childlike belief, is the key to the door of the kingdom, he also taught that, having entered the door, there are the progressive steps of righteousness which every believing child must ascend in order to grow up to the full stature of the robust sons of God.

170:3.3 (1861.10) It is in the consideration of the technique of *receiving* God's forgiveness that the attainment of the righteousness of the kingdom is revealed. Faith is the price you pay for entrance into the family of God; but forgiveness is the act of God which accepts your faith as the price of admission. And the reception of the forgiveness of God by a kingdom believer involves a definite and actual experience and consists in the following four steps, the kingdom steps of inner righteousness:

170:3.4 (1862.1) 1. God's forgiveness is made actually available and is personally experienced by man just in so far as he forgives his fellows.

170:3.5 (1862.2) 2. Man will not truly forgive his fellows unless he loves them as himself.

170:3.6 (1862.3) 3. To thus love your neighbor as yourself is the highest ethics.

4. La condotta morale, la vera rettitudine, diviene allora il risultato naturale di questo amore.

È quindi evidente che la religione vera ed interiore del regno tende infallibilmente e sempre di più a manifestarsi nelle vie pratiche del servizio sociale. Gesù insegnò una religione vivente che obbligava i suoi credenti ad impegnarsi in azioni di servizio amorevole. Ma Gesù non pose l'etica al posto della religione. Egli insegnò la religione come una causa e l'etica come un risultato.

La rettitudine di un atto deve essere misurata dal movente; le forme più elevate del bene sono perciò incoscienti. Gesù non s'interessò mai della morale e dell'etica in quanto tali. Egli si occupò totalmente della comunione interiore e spirituale con Dio il Padre, che si manifesta così certamente e direttamente come servizio esteriore ed amorevole verso gli uomini. Egli insegnò che la religione del regno è un'esperienza personale autentica che nessun uomo può contenere dentro se stesso; che la coscienza di essere un membro della famiglia di credenti porta inevitabilmente alla pratica dei precetti della condotta familiare, del servizio dei propri fratelli e sorelle nello sforzo di elevare ed espandere la fratellanza.

La religione del regno è personale, individuale; i frutti, i risultati, sono familiari, sociali. Gesù non mancò mai di esaltare la sacralità dell'individuo in confronto alla comunità. Ma egli riconosceva anche che l'uomo sviluppa il suo carattere mediante il servizio disinteressato; che mostra la sua natura morale nelle relazioni amorevoli con i suoi simili.

Ma insegnando che il regno è dentro di noi, esaltando l'individuo, Gesù diede il colpo di grazia al vecchio ordine sociale, nel senso che inaugurò la nuova dispensazione della vera rettitudine sociale. Il mondo ha poco conosciuto questo nuovo ordine sociale perché ha rifiutato di praticare i principi del vangelo del regno dei cieli. E quando questo regno di preminenza spirituale si stabilirà sulla terra, non si manifesterà nel semplice miglioramento delle condizioni sociali e materiali, ma piuttosto nelle glorie di quei valori spirituali superiori ed arricchiti che sono caratteristici dell'avvicinarsi dell'era delle relazioni umane migliorate e dei compimenti spirituali in progresso.

4. L'INSEGNAMENTO DI GESÙ SUL REGNO

Gesù non diede mai una definizione precisa del regno. Talvolta egli parlò di una fase del regno e altre volte discusse un aspetto differente della fratellanza del regno di Dio nel cuore degli uomini. Nel corso del sermone di questo sabato

170:3.7 (1862.4) 4. Moral conduct, true righteousness, becomes, then, the natural result of such love.

170:3.8 (1862.5) It therefore is evident that the true and inner religion of the kingdom unfailingly and increasingly tends to manifest itself in practical avenues of social service. Jesus taught a living religion that impelled its believers to engage in the doing of loving service. But Jesus did not put ethics in the place of religion. He taught religion as a cause and ethics as a result.

170:3.9 (1862.6) The righteousness of any act must be measured by the motive; the highest forms of good are therefore unconscious. Jesus was never concerned with morals or ethics as such. He was wholly concerned with that inward and spiritual fellowship with God the Father which so certainly and directly manifests itself as outward and loving service for man. He taught that the religion of the kingdom is a genuine personal experience which no man can contain within himself; that the consciousness of being a member of the family of believers leads inevitably to the practice of the precepts of the family conduct, the service of one's brothers and sisters in the effort to enhance and enlarge the brotherhood.

170:3.10 (1862.7) The religion of the kingdom is personal, individual; the fruits, the results, are familial, social. Jesus never failed to exalt the sacredness of the individual as contrasted with the community. But he also recognized that man develops his character by unselfish service; that he unfolds his moral nature in loving relations with his fellows.

170:3.11 (1862.8) By teaching that the kingdom is within, by exalting the individual, Jesus struck the deathblow of the old society in that he ushered in the new dispensation of true social righteousness. This new order of society the world has little known because it has refused to practice the principles of the gospel of the kingdom of heaven. And when this kingdom of spiritual pre-eminence does come upon the earth, it will not be manifested in mere improved social and material conditions, but rather in the glories of those enhanced and enriched spiritual values which are characteristic of the approaching age of improved human relations and advancing spiritual attainments.

4. JESUS' TEACHING ABOUT THE KINGDOM

170:4.1 (1862.9) Jesus never gave a precise definition of the kingdom. At one time he would discourse on one phase of the kingdom, and at another time he would discuss a different aspect of the brotherhood of God's reign in the hearts of men. In

pomeriggio Gesù indicò non meno di cinque fasi, od epoche, del regno, ed esse erano:

1. L'esperienza personale ed interiore della vita spirituale della comunione del singolo credente con Dio il Padre.

2. L'ampliamento della fraternità dei credenti del vangelo, gli aspetti sociali della morale superiore e dell'etica vivificata risultanti dal regno dello spirito di Dio nel cuore dei singoli credenti.

3. La fraternità supermortale degli esseri spirituali invisibili che prevale sulla terra ed in cielo, il regno superumano di Dio.

4. La prospettiva del compimento più perfetto della volontà di Dio, il progresso verso l'aurora di un nuovo ordine sociale in connessione con una vita spirituale migliorata — l'era successiva dell'uomo.

5. Il regno nella sua pienezza, la futura era spirituale di luce e vita sulla terra.

Per questo noi dobbiamo sempre analizzare l'insegnamento del Maestro per accertare a quale di queste cinque fasi egli si riferisca quando fa uso del termine regno dei cieli. Con questo processo di cambiamento graduale della volontà dell'uomo e modificando in tal modo le decisioni umane, Micael ed i suoi associati cambiano similmente, con gradualità ma con certezza, l'intero corso dell'evoluzione umana, sociale ed altra.

In questa occasione il Maestro pose l'accento sui cinque punti seguenti che rappresentano le caratteristiche cardinali del vangelo del regno:

1. La preminenza dell'individuo.

2. La volontà come fattore determinante nell'esperienza umana.

3. La comunione spirituale con Dio il Padre.

4. Le soddisfazioni supreme del servizio amorevole dell'uomo.

5. La trascendenza dello spirituale sul materiale nella personalità umana.

Questo mondo non ha mai seriamente, sinceramente od onestamente messo alla prova queste idee dinamiche e questi ideali divini della dottrina di Gesù del regno dei cieli. Ma voi non dovrete lasciarvi scoraggiare dall'apparente lentezza del progresso dell'idea del regno su Urantia. Ricordatevi che l'ordine di evoluzione progressiva è soggetto a cambiamenti periodici, improvvisi ed inattesi sia nel mondo materiale che in quello spirituale. Il conferimento di Gesù come Figlio incarnato fu proprio uno di questi eventi

the course of this Sabbath afternoon's sermon Jesus noted no less than five phases, or epochs, of the kingdom, and they were:

170:4.2 (1862.10) 1. The personal and inward experience of the spiritual life of the fellowship of the individual believer with God the Father.

170:4.3 (1863.1) 2. The enlarging brotherhood of gospel believers, the social aspects of the enhanced morals and quickened ethics resulting from the reign of God's spirit in the hearts of individual believers.

170:4.4 (1863.2) 3. The supermortal brotherhood of invisible spiritual beings which prevails on earth and in heaven, the superhuman kingdom of God.

170:4.5 (1863.3) 4. The prospect of the more perfect fulfillment of the will of God, the advance toward the dawn of a new social order in connection with improved spiritual living — the next age of man.

170:4.6 (1863.4) 5. The kingdom in its fullness, the future spiritual age of light and life on earth.

170:4.7 (1863.5) Wherefore must we always examine the Master's teaching to ascertain which of these five phases he may have reference to when he makes use of the term kingdom of heaven. By this process of gradually changing man's will and thus affecting human decisions, Michael and his associates are likewise gradually but certainly changing the entire course of human evolution, social and otherwise.

170:4.8 (1863.6) The Master on this occasion placed emphasis on the following five points as representing the cardinal features of the gospel of the kingdom:

170:4.9 (1863.7) 1. The pre-eminence of the individual.

170:4.10 (1863.8) 2. The will as the determining factor in man's experience.

170:4.11 (1863.9) 3. Spiritual fellowship with God the Father.

170:4.12 (1863.10) 4. The supreme satisfactions of the loving service of man.

170:4.13 (1863.11) 5. The transcendency of the spiritual over the material in human personality.

170:4.14 (1863.12) This world has never seriously or sincerely or honestly tried out these dynamic ideas and divine ideals of Jesus' doctrine of the kingdom of heaven. But you should not become discouraged by the apparently slow progress of the kingdom idea on Urantia. Remember that the order of progressive evolution is subjected to sudden and unexpected periodical changes in both the material and the spiritual worlds. The bestowal of Jesus as an incarnated Son was just such a strange and unexpected event in the spiritual life of

strani ed inattesi nella vita spirituale del mondo. Né commettete l'errore fatale, cercando la manifestazione del regno nell'era contemporanea, di omettere di stabilirla nella vostra anima.

Anche se Gesù fece allusione ad una fase del regno nel futuro e dichiarò in numerose occasioni che un tale evento poteva apparire come parte di una crisi mondiale; e sebbene egli promise con tutta certezza, in parecchie occasioni, che un giorno sarebbe sicuramente tornato su Urantia, si dovrebbe tenere presente che egli non ha mai collegato positivamente queste due idee. Egli promise una nuova rivelazione del regno sulla terra in un dato momento del futuro; promise anche che un giorno sarebbe tornato su questo mondo di persona; ma non disse che questi due avvenimenti sarebbero coincisi. Da quello che sappiamo queste promesse possono, o non possono, riferirsi allo stesso avvenimento.

I suoi apostoli e discepoli collegarono molto certamente questi due insegnamenti. Quando il regno non si materializzò come loro avevano sperato, si ricordarono l'insegnamento del Maestro concernente un regno futuro, e rammentando la sua promessa di ritornare, conclusero subito che queste promesse si riferivano ad uno stesso evento. Essi quindi vissero nella speranza della sua seconda venuta immediata per instaurare il regno nella sua pienezza e con potenza e gloria. E così generazioni successive di credenti hanno vissuto sulla terra con la stessa ispirante ma deludente speranza.

5. ULTERIORI IDEE SUL REGNO

Dopo aver riassunto gli insegnamenti di Gesù sul regno dei cieli, noi siamo autorizzati a descrivere alcune ulteriori idee che furono attribuite al concetto del regno e ad impegnarci in una previsione profetica del regno quale potrebbe evolversi nell'era futura.

Durante i primi secoli della propaganda cristiana, l'idea del regno dei cieli fu enormemente influenzata dalle nozioni dell'idealismo greco allora in rapida diffusione, l'idea del naturale come ombra dello spirituale — del temporale come ombra nel tempo dell'eterno.

Ma il grande passo che segnò il trapianto degli insegnamenti di Gesù da un terreno ebraico ad un terreno gentile fu fatto quando il Messia del regno divenne il Redentore della Chiesa, un'organizzazione religiosa e sociale sorta dalle attività di Paolo e dei suoi successori e basata sugli insegnamenti di Gesù, ai quali furono aggiunte le idee di Filone e le dottrine persiane del bene e del male.

the world. Neither make the fatal mistake, in looking for the age manifestation of the kingdom, of failing to effect its establishment within your own souls.

170:4.15 (1863.13) Although Jesus referred one phase of the kingdom to the future and did, on numerous occasions, intimate that such an event might appear as a part of a world crisis; and though he did likewise most certainly, on several occasions, definitely promise sometime to return to Urantia, it should be recorded that he never positively linked these two ideas together. He promised a new revelation of the kingdom on earth and at some future time; he also promised sometime to come back to this world in person; but he did not say that these two events were synonymous. From all we know these promises may, or may not, refer to the same event.

170:4.16 (1863.14) His apostles and disciples most certainly linked these two teachings together. When the kingdom failed to materialize as they had expected, recalling the Master's teaching concerning a future kingdom and remembering his promise to come again, they jumped to the conclusion that these promises referred to an identical event; and therefore they lived in hope of his immediate second coming to establish the kingdom in its fullness and with power and glory. And so have successive believing generations lived on earth entertaining the same inspiring but disappointing hope.

5. LATER IDEAS OF THE KINGDOM

170:5.1 (1864.1) Having summarized the teachings of Jesus about the kingdom of heaven, we are permitted to narrate certain later ideas which became attached to the concept of the kingdom and to engage in a prophetic forecast of the kingdom as it may evolve in the age to come.

170:5.2 (1864.2) Throughout the first centuries of the Christian propaganda, the idea of the kingdom of heaven was tremendously influenced by the then rapidly spreading notions of Greek idealism, the idea of the natural as the shadow of the spiritual — the temporal as the time shadow of the eternal.

170:5.3 (1864.3) But the great step which marked the transplantation of the teachings of Jesus from a Jewish to a gentile soil was taken when the Messiah of the kingdom became the Redeemer of the church, a religious and social organization growing out of the activities of Paul and his successors and based on the teachings of Jesus as they were supplemented by the ideas of Philo and the Persian doctrines of good and evil.

Le idee e gli ideali di Gesù, incorporati nell'insegnamento del vangelo del regno, quasi non si riconobbero più quando i suoi discepoli alterarono progressivamente le sue dichiarazioni. Il concetto del regno del Maestro fu notevolmente modificato da due grandi tendenze:

1. I credenti ebrei persistevano nel considerarlo come il Messia. Essi credevano che Gesù sarebbe effettivamente tornato molto presto per instaurare il regno mondiale e più o meno materiale.

2. I cristiani gentili cominciarono molto presto ad accettare le dottrine di Paolo, che portarono sempre più alla credenza generale che Gesù era il Redentore dei figli della Chiesa, il nuovo successore istituzionale del concetto iniziale della fratellanza puramente spirituale del regno.

La Chiesa, come conseguenza sociale del regno, sarebbe stata totalmente naturale ed anche desiderabile. Il male della Chiesa non fu la sua esistenza, ma piuttosto il fatto che soppiantò quasi completamente il concetto di Gesù del regno. La Chiesa istituzionalizzata di Paolo divenne un sostituto virtuale del regno dei cieli che Gesù aveva proclamato.

Ma non dubitate, questo stesso regno dei cieli che il Maestro ha insegnato esistere nel cuore dei credenti, sarà di nuovo proclamato a questa Chiesa cristiana, così come a tutte le altre religioni, razze e nazioni della terra — ed anche ad ogni individuo.

Il regno insegnato da Gesù, l'ideale spirituale di rettitudine individuale ed il concetto di comunione divina dell'uomo con Dio, è gradualmente immersa nella concezione mistica della persona di Gesù come Redentore-Creatore e capo spirituale di una comunità religiosa socializzata. In questo modo una Chiesa ufficiale ed istituzionale diviene il sostituto della fratellanza individualmente spiritualizzata del regno.

La Chiesa fu un risultato sociale inevitabile ed utile della vita e degli insegnamenti di Gesù; la tragedia consisté nel fatto che questa reazione sociale agli insegnamenti del regno rimpiazzò così completamente il concetto spirituale del vero regno quale Gesù lo aveva insegnato e vissuto.

Il regno, per gli Ebrei, era la comunità israelita; per i Gentili esso divenne la Chiesa cristiana. Per Gesù il regno era l'insieme di quegli individui che avevano confessato la loro fede nella paternità di Dio, proclamando così la loro consacrazione sincera a fare la volontà di Dio, divenendo in tal modo membri della fraternità spirituale degli uomini.

170:5.4 (1864.4) The ideas and ideals of Jesus, embodied in the teaching of the gospel of the kingdom, nearly failed of realization as his followers progressively distorted his pronouncements. The Master's concept of the kingdom was notably modified by two great tendencies:

170:5.5 (1864.5) 1. The Jewish believers persisted in regarding him as the *Messiah*. They believed that Jesus would very soon return actually to establish the world-wide and more or less material kingdom.

170:5.6 (1864.6) 2. The gentile Christians began very early to accept the doctrines of Paul, which led increasingly to the general belief that Jesus was the *Redeemer* of the children of the church, the new and institutional successor of the earlier concept of the purely spiritual brotherhood of the kingdom.

170:5.7 (1864.7) The church, as a social outgrowth of the kingdom, would have been wholly natural and even desirable. The evil of the church was not its existence, but rather that it almost completely supplanted the Jesus concept of the kingdom. Paul's institutionalized church became a virtual substitute for the kingdom of heaven which Jesus had proclaimed.

170:5.8 (1864.8) But doubt not, this same kingdom of heaven which the Master taught exists within the heart of the believer, will yet be proclaimed to this Christian church, even as to all other religions, races, and nations on earth — even to every individual.

170:5.9 (1864.9) The kingdom of Jesus' teaching, the spiritual ideal of individual righteousness and the concept of man's divine fellowship with God, became gradually submerged into the mystic conception of the person of Jesus as the Redeemer-Creator and spiritual head of a socialized religious community. In this way a formal and institutional church became the substitute for the individually spirit-led brotherhood of the kingdom.

170:5.10 (1864.10) The church was an inevitable and useful *social* result of Jesus' life and teachings; the tragedy consisted in the fact that this social reaction to the teachings of the kingdom so fully displaced the spiritual concept of the real kingdom as Jesus taught and lived it.

170:5.11 (1865.1) The kingdom, to the Jews, was the Israelite *community*; to the gentiles it became the Christian *church*. To Jesus the kingdom was the sum of those *individuals* who had confessed their faith in the fatherhood of God, thereby declaring their wholehearted dedication to the doing of the will of God, thus becoming members of the spiritual brotherhood of man.

Il Maestro comprendeva pienamente che certi risultati sociali sarebbero apparsi nel mondo come conseguenza della diffusione del vangelo del regno; ma egli intendeva che tutte queste manifestazioni sociali desiderabili apparissero come risultanze inconsapevoli e inevitabili, o come frutti naturali, di questa esperienza personale interiore dei singoli credenti, di questa associazione e comunione puramente spirituale con lo spirito divino che dimora in tutti questi credenti e li attiva.

Gesù prevedeva che un'organizzazione sociale, o Chiesa, sarebbe seguita al progresso del vero regno spirituale, ed è per questo che egli non si oppose mai al fatto che gli apostoli praticassero il rito del battesimo di Giovanni. Egli insegnò che l'anima amante della verità, quella che ha fame e sete di rettitudine, di Dio, è ammessa per fede al regno spirituale; allo stesso tempo gli apostoli insegnarono che un tale credente è ammesso all'organizzazione sociale dei discepoli con il rito esteriore del battesimo.

Quando i discepoli immediati di Gesù riconobbero il loro fallimento parziale nel realizzare il suo ideale dell'instaurazione del regno nel cuore degli uomini mediante il governo e la guida dello spirito del singolo credente, cercarono di evitare che il suo insegnamento andasse interamente perduto, sostituendo all'ideale del regno del Maestro la creazione graduale di un'organizzazione sociale visibile, la Chiesa cristiana. E quando ebbero completato questo programma di sostituzione, al fine di mantenere la coerenza ed assicurare il riconoscimento dell'insegnamento del Maestro sul fatto del regno, essi procedettero a collocare il regno nel futuro. La Chiesa, appena fu bene stabilizzata, cominciò ad insegnare che il regno sarebbe apparso in realtà al culmine dell'era cristiana, alla seconda venuta di Cristo.

In questo modo il regno divenne il concetto di un'era, l'idea di una visitazione futura, e l'ideale della redenzione finale dei santi dell'Altissimo. I cristiani primitivi (e troppi di quelli successivi) persero generalmente di vista l'idea di Padre-e-figlio incorporata nell'insegnamento di Gesù sul regno, mentre vi sostituivano la comunità sociale bene organizzata della Chiesa. La Chiesa divenne così, nel complesso, una fraternità sociale che rimpiazzò effettivamente il concetto e l'ideale di Gesù di una fraternità spirituale.

Il concetto ideale di Gesù in larga misura fallì, ma sulle fondamenta della vita e degli insegnamenti personali del Maestro, integrati dai concetti greci e persiani della vita eterna ed accresciuti dalla dottrina di Filone del contrasto tra il temporale e lo spirituale, Paolo si mise a costruire una delle società umane più progressive

170:5.12 (1865.2) The Master fully realized that certain social results would appear in the world as a consequence of the spread of the gospel of the kingdom; but he intended that all such desirable social manifestations should appear as unconscious and inevitable outgrowths, or natural fruits, of this inner personal experience of individual believers, this purely spiritual fellowship and communion with the divine spirit which indwells and activates all such believers.

170:5.13 (1865.3) Jesus foresaw that a social organization, or church, would follow the progress of the true spiritual kingdom, and that is why he never opposed the apostles' practicing the rite of John's baptism. He taught that the truth-loving soul, the one who hungers and thirsts for righteousness, for God, is admitted by faith to the spiritual kingdom; at the same time the apostles taught that such a believer is admitted to the social organization of disciples by the outward rite of baptism.

170:5.14 (1865.4) When Jesus' immediate followers recognized their partial failure to realize his ideal of the establishment of the kingdom in the hearts of men by the spirit's domination and guidance of the individual believer, they set about to save his teaching from being wholly lost by substituting for the Master's ideal of the kingdom the gradual creation of a visible social organization, the Christian church. And when they had accomplished this program of substitution, in order to maintain consistency and to provide for the recognition of the Master's teaching regarding the fact of the kingdom, they proceeded to set the kingdom off into the future. The church, just as soon as it was well established, began to teach that the kingdom was in reality to appear at the culmination of the Christian age, at the second coming of Christ.

170:5.15 (1865.5) In this manner the kingdom became the concept of an age, the idea of a future visitation, and the ideal of the final redemption of the saints of the Most High. The early Christians (and all too many of the later ones) generally lost sight of the Father-and-son idea embodied in Jesus' teaching of the kingdom, while they substituted therefor the well-organized social fellowship of the church. The church thus became in the main a *social* brotherhood which effectively displaced Jesus' concept and ideal of a *spiritual* brotherhood.

170:5.16 (1865.6) Jesus' ideal concept largely failed, but upon the foundation of the Master's personal life and teachings, supplemented by the Greek and Persian concepts of eternal life and augmented by Philo's doctrine of the temporal contrasted with the spiritual, Paul went forth to build up one of the most progressive human societies which has ever

che siano mai esistite su Urantia.

Il concetto di Gesù è ancora vivo nelle religioni evolute del mondo. La Chiesa cristiana di Paolo è l'ombra socializzata ed umanizzata di quello che Gesù intendeva divenisse il regno dei cieli — e tale diverrà ancora con tutta certezza. Paolo ed i suoi successori trasferirono parzialmente i problemi della vita eterna dall'individuo alla Chiesa. Cristo divenne così il capo della Chiesa piuttosto che il fratello maggiore di ogni singolo credente nella famiglia del Padre del regno. Paolo ed i suoi contemporanei applicarono tutte le implicazioni spirituali di Gesù concernenti se stesso ed il singolo credente alla Chiesa, in quanto gruppo di credenti; e facendo ciò, essi inflissero un colpo mortale al concetto di Gesù del regno divino nel cuore del singolo credente.

E così, per secoli, la Chiesa cristiana ha lavorato con grande difficoltà perché ha osato attribuirsi quei poteri e privilegi misteriosi del regno, poteri e privilegi che potevano essere esercitati e sperimentati solo tra Gesù ed i suoi fratelli spirituali credenti. Diviene così evidente che l'appartenenza alla Chiesa non significa necessariamente comunione nel regno; l'uno è spirituale, l'altra principalmente sociale.

Presto o tardi un altro e più grande Giovanni il Battista dovrà sorgere proclamando “il regno di Dio è a portata di mano” — intendendo un ritorno all'alto concetto spirituale di Gesù, il quale proclamò che il regno è la volontà di suo Padre celeste, dominante e trascendente, nel cuore dei credenti — e facendo tutto ciò senza riferirsi in alcun modo né alla Chiesa visibile sulla terra né alla prevista seconda venuta di Cristo. Deve avvenire un risveglio degli insegnamenti effettivi di Gesù, una riesposizione tale da distruggere il lavoro dei suoi primi discepoli, che si occuparono di creare un sistema sociofilosofico di credenze concernenti il fatto del soggiorno di Michael sulla terra. In breve tempo l'insegnamento di questa storia a proposito di Gesù soppiantò quasi del tutto la predicazione del vangelo di Gesù sul regno. In questo modo una religione storica rimpiazzò l'insegnamento in cui Gesù aveva fuso le idee morali e gli ideali spirituali più elevati degli uomini con le loro speranze più sublimi per il futuro — la vita eterna. E questo era il vangelo del regno.

È proprio perché il vangelo di Gesù fu così poliedrico che nello spazio di pochi secoli gli studiosi degli scritti dei suoi insegnamenti si divisero in così tanti culti e sette. Questa penosa suddivisione dei credenti cristiani risulta dall'incapacità di discernere nei molteplici insegnamenti del Maestro l'unicità divina della sua incomparabile vita. Ma un giorno i veri credenti in

existed on Urantia.

170:5.17 (1865.7) The concept of Jesus is still alive in the advanced religions of the world. Paul's Christian church is the socialized and humanized shadow of what Jesus intended the kingdom of heaven to be — and what it most certainly will yet become. Paul and his successors partly transferred the issues of eternal life from the individual to the church. Christ thus became the head of the church rather than the elder brother of each individual believer in the Father's family of the kingdom. Paul and his contemporaries applied all of Jesus' spiritual implications regarding himself and the individual believer to the *church* as a group of believers; and in doing this, they struck a deathblow to Jesus' concept of the divine kingdom in the heart of the individual believer.

170:5.18 (1866.1) And so, for centuries, the Christian church has labored under great embarrassment because it dared to lay claim to those mysterious powers and privileges of the kingdom, powers and privileges which can be exercised and experienced only between Jesus and his spiritual believer brothers. And thus it becomes apparent that membership in the church does not necessarily mean fellowship in the kingdom; one is spiritual, the other mainly social.

170:5.19 (1866.2) Sooner or later another and greater John the Baptist is due to arise proclaiming “the kingdom of God is at hand” — meaning a return to the high spiritual concept of Jesus, who proclaimed that the kingdom is the will of his heavenly Father dominant and transcendent in the heart of the believer — and doing all this without in any way referring either to the visible church on earth or to the anticipated second coming of Christ. There must come a revival of the *actual* teachings of Jesus, such a restatement as will undo the work of his early followers who went about to create a sociophilosophical system of belief regarding the *fact* of Michael's sojourn on earth. In a short time the teaching of this story *about* Jesus nearly supplanted the preaching of Jesus' gospel of the kingdom. In this way a historical religion displaced that teaching in which Jesus had blended man's highest moral ideas and spiritual ideals with man's most sublime hope for the future — eternal life. And that was the gospel of the kingdom.

170:5.20 (1866.3) It is just because the gospel of Jesus was so many-sided that within a few centuries students of the records of his teachings became divided up into so many cults and sects. This pitiful subdivision of Christian believers results from failure to discern in the Master's manifold teachings the divine oneness of his matchless life. But someday the true believers in Jesus will not

Gesù non saranno così divisi spiritualmente nel loro atteggiamento verso i non credenti. Ci può sempre essere diversità di comprensione e d'interpretazione intellettuale, anche diversi gradi di socializzazione, ma la mancanza di fratellanza spirituale è imperdonabile e riprovevole.

Non ingannatevi! Negli insegnamenti di Gesù c'è una natura eterna che non permetterà loro di rimanere per sempre sterili nel cuore degli uomini riflessivi. Il regno che Gesù aveva concepito è in larga misura fallito sulla terra; per il momento, una Chiesa esteriore ha preso il suo posto; ma voi dovrete comprendere che questa Chiesa è solo lo stato embrionale del contrastato regno spirituale, che porterà attraverso quest'era materiale fino ad una dispensazione più spirituale in cui gli insegnamenti del Maestro godranno di maggiori opportunità per svilupparsi. In tal modo la cosiddetta Chiesa cristiana diviene il bozzolo in cui dorme attualmente il concetto di Gesù del regno. Il regno della fraternità divina è ancora vivo ed alla fine uscirà certamente da questa lunga sommersione, altrettanto sicuramente quanto la farfalla emerge alla fine come la splendida evoluzione della sua meno attraente creatura da cui si è metamorficamente sviluppata.

be thus spiritually divided in their attitude before unbelievers. Always we may have diversity of intellectual comprehension and interpretation, even varying degrees of socialization, but lack of spiritual brotherhood is both inexcusable and reprehensible.

^{170:5.21 (1866.4)} Mistake not! there is in the teachings of Jesus an eternal nature which will not permit them forever to remain unfruitful in the hearts of thinking men. The kingdom as Jesus conceived it has to a large extent failed on earth; for the time being, an outward church has taken its place; but you should comprehend that this church is only the larval stage of the thwarted spiritual kingdom, which will carry it through this material age and over into a more spiritual dispensation where the Master's teachings may enjoy a fuller opportunity for development. Thus does the so-called Christian church become the cocoon in which the kingdom of Jesus' concept now slumbers. The kingdom of the divine brotherhood is still alive and will eventually and certainly come forth from this long submergence, just as surely as the butterfly eventually emerges as the beautiful unfolding of its less attractive creature of metamorphic development.

Fascicolo 171. In cammino per Gerusalemme

⇨ 170

Il Libro di Urantia

172 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 171 IN CAMMINO PER GERUSALEMME

Sezioni

Introduzione

1. La partenza da Pella
2. La valutazione del costo
3. Il giro della Perea
4. L'insegnamento a Livia
5. Il cieco a Gerico
6. La visita a Zaccheo
7. "Mentre Gesù passava"
8. La parabola delle mine

PAPER 171 ON THE WAY TO JERUSALEM

SECTIONS

Introduction

1. The Departure from Pella
2. On Counting the Cost
3. The Perea Tour
4. Teaching at Livias
5. The Blind Man at Jericho
6. The Visit to Zaccheus
7. "As Jesus Passed By"
8. Parable of the Pounds

Introduzione

IL GIORNO dopo il memorabile sermone su "Il regno dei cieli" Gesù annunciò che il giorno seguente lui e gli apostoli sarebbero partiti per la Pasqua a Gerusalemme, visitando per strada numerose città della Perea meridionale.

Il discorso sul regno e l'annuncio che stava andando alla Pasqua indussero tutti i suoi discepoli a pensare che egli andava a Gerusalemme per inaugurare il regno temporale della supremazia ebraica. Qualunque cosa Gesù dicesse sul carattere non materiale del regno, non riusciva a rimuovere totalmente dalla mente dei suoi ascoltatori ebrei l'idea che il Messia doveva instaurare una sorta di governo nazionalista con sede a Gerusalemme.

Ciò che Gesù disse nel suo sermone del sabato servì solo a confondere la maggior parte dei suoi discepoli; pochissimi furono illuminati dal discorso del Maestro. I principali discepoli compresero qualcosa dei suoi insegnamenti concernenti il regno interiore, "il regno dei cieli

INTRODUCTION

171:0.1 (1867.1) THE day after the memorable sermon on "The Kingdom of Heaven," Jesus announced that on the following day he and the apostles would depart for the Passover at Jerusalem, visiting numerous cities in southern Perea on the way.

171:0.2 (1867.2) The address on the kingdom and the announcement that he was going to the Passover set all his followers to thinking that he was going up to Jerusalem to inaugurate the temporal kingdom of Jewish supremacy. No matter what Jesus said about the nonmaterial character of the kingdom, he could not wholly remove from the minds of his Jewish hearers the idea that the Messiah was to establish some kind of nationalistic government with headquarters at Jerusalem.

171:0.3 (1867.3) What Jesus said in his Sabbath sermon only tended to confuse the majority of his followers; very few were enlightened by the Master's discourse. The leaders understood something of his teachings regarding the inner kingdom, "the kingdom of heaven within you," but

dentro di voi”, ma sapevano anche che egli aveva parlato di un altro regno futuro, ed era questo regno che essi credevano stesse ora andando ad instaurare a Gerusalemme. Quando furono delusi in questa aspettativa, quando egli fu respinto dagli Ebrei, e più tardi quando Gerusalemme fu letteralmente distrutta, essi si aggrapparono ancora a questa speranza, credendo sinceramente che il Maestro sarebbe ritornato presto nel mondo in grande potenza ed in gloria maestosa per instaurare il regno promesso.

Fu in questa domenica pomeriggio che Salomè, la madre di Giacomo e di Giovanni Zebedeo, venne da Gesù con i suoi due figli apostoli e, nella maniera in cui ci si avvicinava ad un sovrano orientale, cercò di ottenere da Gesù la promessa anticipata di avere accolta qualunque richiesta essa avesse fatto. Ma il Maestro non volle promettere nulla; invece le chiese: “Che cosa desideri che io faccia per te?” Allora Salomè rispose: “Maestro, ora che stai andando a Gerusalemme per instaurare il regno, vorrei chiederti in anticipo di promettermi che questi miei figli saranno onorati con te, uno per sedere alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nel tuo regno.”

Quando Gesù udì la richiesta di Salomè, disse: “Donna, tu non sai che cosa chiedi.” E poi, guardando dritto negli occhi i due apostoli che cercavano degli onori, disse: “Perché vi conosco e vi amo da lungo tempo, perché ho anche vissuto nella casa di vostra madre, perché Andrea vi ha designati a stare sempre con me, voi permettete a vostra madre di venire da me in segreto, formulando questa richiesta sconveniente. Ma lasciate che vi chieda: siete capaci voi di bere la coppa che io sto per bere?” E senza un istante di riflessione Giacomo e Giovanni risposero: “Sì, Maestro, ne siamo capaci.” Gesù disse: “Sono rattristato che voi non sappiate perché andiamo a Gerusalemme; sono addolorato che non comprendiate la natura del mio regno; sono deluso che abbiate portato vostra madre a presentarmi questa richiesta; ma so che mi amate nel vostro cuore. Perciò vi dichiaro che in verità voi berrete la mia coppa di amarezza e che spartirete la mia umiliazione, ma non spetta a me conferirvi un posto alla mia destra o alla mia sinistra. Questi onori sono riservati a coloro che sono stati designati da mio Padre.”

Nel frattempo qualcuno aveva informato di questo incontro Pietro e gli altri apostoli, ed essi furono molto indignati che Giacomo e Giovanni avessero cercato di essere preferiti a loro e che fossero andati segretamente con la loro madre a presentare tale richiesta. Quando essi si misero a discutere tra loro, Gesù li riunì e disse: “Voi comprendete bene come i capi dei Gentili dominano i loro sudditi e come coloro che sono grandi esercitano l'autorità. Ma non sarà così nel regno dei cieli. Chiunque voglia essere grande tra

they also knew that he had spoken about another and future kingdom, and it was this kingdom they believed he was now going up to Jerusalem to establish. When they were disappointed in this expectation, when he was rejected by the Jews, and later on, when Jerusalem was literally destroyed, they still clung to this hope, sincerely believing that the Master would soon return to the world in great power and majestic glory to establish the promised kingdom.

171:0.4 (1867.4) It was on this Sunday afternoon that Salome the mother of James and John Zebedee came to Jesus with her two apostle sons and, in the manner of approaching an Oriental potentate, sought to have Jesus promise in advance to grant whatever request she might make. But the Master would not promise; instead, he asked her, “What do you want me to do for you?” Then answered Salome: “Master, now that you are going up to Jerusalem to establish the kingdom, I would ask you in advance to promise me that these my sons shall have honor with you, the one to sit on your right hand and the other to sit on your left hand in your kingdom.”

171:0.5 (1867.5) When Jesus heard Salome's request, he said: “Woman, you know not what you ask.” And then, looking straight into the eyes of the two honor-seeking apostles, he said: “Because I have long known and loved you; because I have even lived in your mother's house; because Andrew has assigned you to be with me at all times; therefore do you permit your mother to come to me secretly, making this unseemly request. But let me ask you: Are you able to drink the cup I am about to drink?” And without a moment for thought, James and John answered, “Yes, Master, we are able.” Said Jesus: “I am saddened that you know not why we go up to Jerusalem; I am grieved that you understand not the nature of my kingdom; I am disappointed that you bring your mother to make this request of me; but I know you love me in your hearts; therefore I declare that you shall indeed drink of my cup of bitterness and share in my humiliation, but to sit on my right hand and on my left hand is not mine to give. Such honors are reserved for those who have been designated by my Father.”

171:0.6 (1868.1) By this time someone had carried word of this conference to Peter and the other apostles, and they were highly indignant that James and John would seek to be preferred before them, and that they would secretly go with their mother to make such a request. When they fell to arguing among themselves, Jesus called them all together and said: “You well understand how the rulers of the gentiles lord it over their subjects, and how those who are great exercise authority. But it shall not be so in the kingdom of

voi, che divenga prima il vostro servitore. Chi volesse essere primo nel regno, che divenga il vostro servo. Io vi dichiaro che il Figlio dell'Uomo non è venuto per essere servito, ma per servire; ed ora io vado a Gerusalemme a donare la mia vita per fare la volontà di mio Padre e per servire i miei fratelli." Quando gli apostoli udirono queste parole si ritirarono a pregare. Quella sera, in risposta agli sforzi di Pietro, Giacomo e Giovanni presentarono delle scuse adeguate ai dieci e furono ristabiliti nelle buone grazie dei loro fratelli.

Chiedendo dei posti alla destra e alla sinistra di Gesù a Gerusalemme, i figli di Zebedeo non immaginavano affatto che in meno di un mese il loro amato Maestro sarebbe stato appeso ad una croce romana con un ladro morente da una parte ed un altro malfattore dall'altra. E la loro madre, che fu presente alla crocifissione, si ricordò bene la stolta richiesta che aveva fatto a Gesù a Pella circa gli onori che così sconsideratamente cercava per i suoi figli apostoli.

1. LA PARTENZA DA PELLA

Lunedì mattina 13 marzo, Gesù ed i suoi dodici apostoli lasciarono definitivamente l'accampamento di Pella e partirono verso sud per il loro giro nelle città della Perea meridionale, dove stavano lavorando gli associati di Abner. Essi passarono più di due settimane in visita tra i settanta e poi si recarono direttamente a Gerusalemme per la Pasqua.

Quando il Maestro lasciò Pella, i discepoli accampati con gli apostoli, circa un migliaio, lo seguirono. Quasi la metà di questo gruppo lo lasciò al guado del Giordano sulla strada per Gerico quando essi appresero che stava andando a Chesbon e dopo che ebbe predicato il sermone su "La valutazione del costo". Essi proseguirono verso Gerusalemme, mentre l'altra metà lo seguì per due settimane visitando le città della Perea meridionale.

In generale la maggior parte dei discepoli immediati di Gesù comprese che il campo di Pella era stato abbandonato, ma pensava realmente che ciò indicasse che il loro Maestro intendeva finalmente andare a Gerusalemme per rivendicare il trono di Davide. Una larga maggioranza di suoi discepoli non fu mai capace di cogliere un concetto diverso del regno dei cieli; qualunque cosa egli insegnasse loro, essi non avrebbero abbandonato questa idea ebraica del regno.

Seguendo le istruzioni dell'apostolo Andrea, Davide Zebedeo chiuse il campo di visitatori a Pella mercoledì 15 marzo. In questo momento vi risiedevano quasi quattromila visitatori, senza

heaven. Whosoever would be great among you, let him first become your servant. He who would be first in the kingdom, let him become your minister. I declare to you that the Son of Man came not to be ministered to but to minister; and I now go up to Jerusalem to lay down my life in the doing of the Father's will and in the service of my brethren." When the apostles heard these words, they withdrew by themselves to pray. That evening, in response to the labors of Peter, James and John made suitable apologies to the ten and were restored to the good graces of their brethren.

171:0.7 (1868.2) In asking for places on the right hand and on the left hand of Jesus at Jerusalem, the sons of Zebedee little realized that in less than one month their beloved teacher would be hanging on a Roman cross with a dying thief on one side and another transgressor on the other side. And their mother, who was present at the crucifixion, well remembered the foolish request she had made of Jesus at Pella regarding the honors she so unwisely sought for her apostle sons.

1. THE DEPARTURE FROM PELLA

171:1.1 (1868.3) On the forenoon of Monday, March 13, Jesus and his twelve apostles took final leave of the Pella encampment, starting south on their tour of the cities of southern Perea, where Abner's associates were at work. They spent more than two weeks visiting among the seventy and then went directly to Jerusalem for the Passover.

171:1.2 (1868.4) When the Master left Pella, the disciples encamped with the apostles, about one thousand in number, followed after him. About one half of this group left him at the Jordan ford on the road to Jericho when they learned he was going over to Heshbon, and after he had preached the sermon on "Counting the Cost." They went on up to Jerusalem, while the other half followed him for two weeks, visiting the towns in southern Perea.

171:1.3 (1868.5) In a general way, most of Jesus' immediate followers understood that the camp at Pella had been abandoned, but they really thought this indicated that their Master at last intended to go to Jerusalem and lay claim to David's throne. A large majority of his followers never were able to grasp any other concept of the kingdom of heaven; no matter what he taught them, they would not give up this Jewish idea of the kingdom.

171:1.4 (1868.6) Acting on the instructions of the Apostle Andrew, David Zebedee closed the visitors' camp at Pella on Wednesday, March 15. At this time almost four thousand visitors were in

contare le mille e più persone che soggiornavano con gli apostoli in un luogo conosciuto come il campo degli insegnanti, e che andarono a sud con Gesù e i dodici. Nonostante la sua avversione a farlo, Davide vendette l'intero equipaggiamento a numerosi acquirenti e si recò con i fondi a Gerusalemme, consegnando successivamente il denaro a Giuda Iscariota.

Davide fu presente a Gerusalemme durante l'ultima tragica settimana, riconducendo sua madre con lui a Betsaida dopo la crocifissione. Mentre aspettava Gesù e gli apostoli, Davide si fermò da Lazzaro a Betania e fu profondamente turbato dal modo in cui i Farisei avevano cominciato a perseguitarlo e a molestarlo dopo la sua risurrezione. Andrea aveva ordinato a Davide d'interrompere il servizio dei messaggeri, e ciò fu interpretato da tutti come un'indicazione dell'imminente instaurazione del regno a Gerusalemme. Davide si trovava senza un incarico ed aveva quasi deciso di divenire il difensore volontario di Lazzaro, quando l'oggetto della sua indignata sollecitudine fuggì precipitosamente a Filadelfia. Di conseguenza, poco tempo dopo la risurrezione di Gesù e dopo la morte anche di sua madre, Davide si recò anche lui a Filadelfia, dopo aver prima aiutato Marta e Maria a vendere le loro proprietà. E là, in associazione con Abner e Lazzaro, passò il resto della sua vita, divenendo il supervisore finanziario di tutti quei vasti interessi del regno che ebbero il loro centro a Filadelfia durante la vita di Abner.

Poco tempo dopo la distruzione di Gerusalemme, Antiochia divenne il quartier generale del Cristianesimo paolino, mentre Filadelfia rimase il centro del regno dei cieli secondo Abner. Da Antiochia, la versione paolina degli insegnamenti di Gesù e a proposito di Gesù si diffuse in tutto il mondo occidentale. Partendo da Filadelfia, i missionari della versione abneriana del regno dei cieli si sparsero in tutta la Mesopotamia e l'Arabia, fino all'epoca successiva in cui questi intransigenti emissari degli insegnamenti di Gesù furono sopraffatti dall'improvviso sviluppo dell'Islam.

2. LA VALUTAZIONE DEL COSTO

Quando Gesù ed il suo seguito di circa un migliaio di seguaci arrivarono al guado di Betania sul Giordano, allora chiamato Betabara, i suoi discepoli cominciarono a comprendere che egli non stava andando direttamente a Gerusalemme. Mentre essi esitavano e discutevano tra di loro, Gesù salì su un grosso masso e pronunciò quel discorso divenuto noto come: "La valutazione del costo." Il Maestro disse:

residence, and this does not include the one thousand and more persons who sojourned with the apostles at what was known as the teachers' camp, and who went south with Jesus and the twelve. Much as David disliked to do it, he sold the entire equipment to numerous buyers and proceeded with the funds to Jerusalem, subsequently turning the money over to Judas Iscariot.

171:1.5 (1869.1) David was present in Jerusalem during the tragic last week, taking his mother back with him to Bethsaida after the crucifixion. While awaiting Jesus and the apostles, David stopped with Lazarus at Bethany and became tremendously agitated by the manner in which the Pharisees had begun to persecute and harass him since his resurrection. Andrew had directed David to discontinue the messenger service; and this was construed by all as an indication of the early establishment of the kingdom at Jerusalem. David found himself without a job, and he had about decided to become the self-appointed defender of Lazarus when presently the object of his indignant solicitude fled in haste to Philadelphia. Accordingly, sometime after the resurrection and also after the death of his mother, David betook himself to Philadelphia, having first assisted Martha and Mary in disposing of their real estate; and there, in association with Abner and Lazarus, he spent the remainder of his life, becoming the financial overseer of all those large interests of the kingdom which had their center at Philadelphia during the lifetime of Abner.

171:1.6 (1869.2) Within a short time after the destruction of Jerusalem, Antioch became the headquarters of *Pauline Christianity*, while Philadelphia remained the center of the *Abnerian kingdom of heaven*. From Antioch the Pauline version of the teachings of Jesus and about Jesus spread to all the Western world; from Philadelphia the missionaries of the Abnerian version of the kingdom of heaven spread throughout Mesopotamia and Arabia until the later times when these uncompromising emissaries of the teachings of Jesus were overwhelmed by the sudden rise of Islam.

2. ON COUNTING THE COST

171:2.1 (1869.3) When Jesus and the company of almost one thousand followers arrived at the Bethany ford of the Jordan sometimes called Bethabara, his disciples began to realize that he was not going directly to Jerusalem. While they hesitated and debated among themselves, Jesus climbed upon a huge stone and delivered that discourse which has become known as "Counting the Cost." The Master said:

“Voi che vorreste seguirmi, da questo momento in poi dovete accettare di pagare il prezzo della consacrazione sincera a fare la volontà di mio Padre. Se volete essere miei discepoli, dovete essere disposti ad abbandonare padre, madre, moglie, figli, fratelli e sorelle. Se uno di voi vuole ora essere mio discepolo, deve accettare di rinunciare anche alla sua vita, come il Figlio dell’Uomo sta per offrire la sua vita per completare la missione di fare la volontà del Padre sulla terra e nella carne.

“Se voi non siete disposti a pagare il prezzo pieno, non potete essere miei discepoli. Prima di proseguire, ciascuno di voi dovrebbe sedersi e calcolare il costo di essere mio discepolo. Chi di voi comincerebbe a costruire una torre di guardia sulle proprie terre senza prima sedersi a calcolare il costo e vedere se possiede abbastanza denaro per completarla? Se non calcolate così il costo, dopo aver posto le fondazioni potreste scoprire che non siete in grado di terminare ciò che avete cominciato, e quindi tutti i vostri vicini si burleranno di voi dicendo: ‘Ecco, quest’uomo ha cominciato a costruire, ma non è stato capace di terminare il suo lavoro.’ Ancora, quale re quando si prepara a fare guerra ad un altro re non si siede prima a riflettere se potrà o meno, con diecimila uomini, affrontare chi viene contro di lui con ventimila? Se il re non può permettersi di affrontare il suo nemico perché non è preparato, manda un’ambasceria a quest’altro re, mentre questi è ancora lontano, per informarsi sulle condizioni di pace.

“Ora, dunque, ciascuno di voi deve sedersi e valutare il costo di essere mio discepolo. D’ora in poi voi non potrete più seguirci ascoltando l’insegnamento ed osservando le opere; dovrete affrontare persecuzioni accanite e testimoniare per questo vangelo di fronte ad opprimenti delusioni. Se non accettate di rinunciare a tutto ciò che siete e di dedicare tutto quello che possedete, allora non siete degni di essere miei discepoli. Se voi avete già conquistato voi stessi nel vostro cuore, non dovete avere alcun timore di quella vittoria esteriore che dovrete conseguire presto quando il Figlio dell’Uomo sarà respinto dai capi dei sacerdoti e dai Sadducei e messo nelle mani di non credenti beffeggiatori.

“Ora dovrete esaminare voi stessi per scoprire che cosa vi spinge ad essere miei discepoli. Se cercate onore e gloria, se siete inclini alle cose terrene, voi siete simili al sale che ha perso il suo sapore. E quando ciò che è apprezzato per la sua salinità ha perso il suo sapore, con che cosa si condirà? Un tale condimento è inutile; è buono solo per essere gettato tra i rifiuti. Ora io vi ho avvertiti di tornare in pace a casa vostra se non siete disposti a bere con me la coppa che sta per essere preparata. Io

171:2.2 (1869.4) “You who would follow after me from this time on, must be willing to pay the price of wholehearted dedication to the doing of my Father’s will. If you would be my disciples, you must be willing to forsake father, mother, wife, children, brothers, and sisters. If any one of you would now be my disciple, you must be willing to give up even your life just as the Son of Man is about to offer up his life for the completion of the mission of doing the Father’s will on earth and in the flesh.

171:2.3 (1869.5) “If you are not willing to pay the full price, you can hardly be my disciple. Before you go further, you should each sit down and count the cost of being my disciple. Which one of you would undertake to build a watchtower on your lands without first sitting down to count up the cost to see whether you had money enough to complete it? If you fail thus to reckon the cost, after you have laid the foundation, you may discover that you are unable to finish that which you have begun, and therefore will all your neighbors mock you, saying, ‘Behold, this man began to build but was unable to finish his work.’ Again, what king, when he prepares to make war upon another king, does not first sit down and take counsel as to whether he will be able, with ten thousand men, to meet him who comes against him with twenty thousand? If the king cannot afford to meet his enemy because he is unprepared, he sends an embassy to this other king, even when he is yet a great way off, asking for terms of peace.

171:2.4 (1879.1) “Now, then, must each of you sit down and count the cost of being my disciple. From now on you will not be able to follow after us, listening to the teaching and beholding the works; you will be required to face bitter persecutions and to bear witness for this gospel in the face of crushing disappointment. If you are unwilling to renounce all that you are and to dedicate all that you have, then are you unworthy to be my disciple. If you have already conquered yourself within your own heart, you need have no fear of that outward victory which you must presently gain when the Son of Man is rejected by the chief priests and the Sadducees and is given into the hands of mocking unbelievers.

171:2.5 (1879.2) “Now should you examine yourself to find out your motive for being my disciple. If you seek honor and glory, if you are worldly minded, you are like the salt when it has lost its savor. And when that which is valued for its saltiness has lost its savor, wherewith shall it be seasoned? Such a condiment is useless; it is fit only to be cast out among the refuse. Now have I warned you to turn back to your homes in peace if you are not willing to drink with me the cup which is being prepared. Again and again have I told you that my kingdom is

vi ho detto molte volte che il mio regno non è di questo mondo, ma voi non volete credermi. Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti ciò che dico.”

Immediatamente dopo aver pronunciato queste parole, Gesù, conducendo i dodici, partì per Chesbon, seguito da circa cinquecento persone. Poco dopo l'altra metà della moltitudine si diresse verso Gerusalemme. I suoi apostoli, come pure i principali discepoli, rifletterono molto su queste parole, ma rimasero ancora attaccati alla credenza che, dopo questo breve periodo di avversità e di prove, il regno sarebbe stato certamente instaurato in qualche modo conformemente alle loro speranze a lungo accarezzate.

3. IL GIRO DELLA PEREA

Per più di due settimane Gesù e i dodici, seguiti da una folla di parecchie centinaia di discepoli, viaggiarono nel sud della Perea visitando tutte le città in cui lavoravano i settanta. In questa regione vivevano molti Gentili, e poiché pochi di loro sarebbero andati alla festa della Pasqua a Gerusalemme, i messaggeri del regno proseguirono la loro opera d'insegnamento e di predicazione.

Gesù incontrò Abner a Chesbon e Andrea ordinò che i lavori dei settanta non fossero interrotti per la festa della Pasqua; Gesù raccomandò ai messaggeri di proseguire la loro opera senza tenere alcun conto di ciò che sarebbe accaduto a Gerusalemme. Egli consigliò anche ad Abner di permettere al corpo delle donne, almeno a quelle che lo desideravano, di andare a Gerusalemme per la Pasqua. E questa fu l'ultima volta che Abner vide Gesù nella carne. Il suo saluto di addio ad Abner fu: “Figlio mio, so che sarai fedele al regno, e prego il Padre di concederti saggezza affinché tu possa amare e comprendere i tuoi fratelli.”

Mentre essi andavano di città in città, un gran numero di loro seguaci li lasciò per andare a Gerusalemme, cosicché, quando Gesù partì per la Pasqua, il numero di coloro che lo seguivano giorno per giorno si era ridotto a meno di duecento.

Gli apostoli compresero che Gesù stava andando a Gerusalemme per la Pasqua. Essi sapevano che il Sinedrio aveva diffuso in tutto Israele il messaggio che egli era stato condannato a morte e che ordinava a chiunque sapesse dove si trovava d'informare il Sinedrio. Eppure, malgrado tutto ciò, essi non erano così allarmati come lo erano stati quando egli aveva annunciato loro a Filadelfia che sarebbe andato a Betania per vedere Lazzaro. Questo cambiamento di atteggiamento da uno stato d'intensa paura a

not of this world, but you will not believe me. He who has ears to hear let him hear what I say.”

171:2.6 (1879.3) Immediately after speaking these words, Jesus, leading the twelve, started off on the way to Heshbon, followed by about five hundred. After a brief delay the other half of the multitude went on up to Jerusalem. His apostles, together with the leading disciples, thought much about these words, but still they clung to the belief that, after this brief period of adversity and trial, the kingdom would certainly be set up somewhat in accordance with their long-cherished hopes.

3. THE PEREAN TOUR

171:3.1 (1870.4) For more than two weeks Jesus and the twelve, followed by a crowd of several hundred disciples, journeyed about in southern Perea, visiting all of the towns wherein the seventy labored. Many gentiles lived in this region, and since few were going up to the Passover feast at Jerusalem, the messengers of the kingdom went right on with their work of teaching and preaching.

171:3.2 (1870.5) Jesus met Abner at Heshbon, and Andrew directed that the labors of the seventy should not be interrupted by the Passover feast; Jesus advised that the messengers should go forward with their work in complete disregard of what was about to happen at Jerusalem. He also counseled Abner to permit the women's corps, at least such as desired, to go to Jerusalem for the Passover. And this was the last time Abner ever saw Jesus in the flesh. His farewell to Abner was: “My son, I know you will be true to the kingdom, and I pray the Father to grant you wisdom that you may love and understand your brethren.”

171:3.3 (1870.6) As they traveled from city to city, large numbers of their followers deserted to go on to Jerusalem so that, by the time Jesus started for the Passover, the number of those who followed along with him day by day had dwindled to less than two hundred.

171:3.4 (1871.1) The apostles understood that Jesus was going to Jerusalem for the Passover. They knew that the Sanhedrin had broadcast a message to all Israel that he had been condemned to die and directing that anyone knowing his whereabouts should inform the Sanhedrin; and yet, despite all this, they were not so alarmed as they had been when he had announced to them in Philadelphia that he was going to Bethany to see Lazarus. This change of attitude from that of intense fear to a state of hushed expectancy was

quello di tranquilla aspettativa era principalmente dovuto alla risurrezione di Lazzaro. Essi erano giunti alla conclusione che Gesù poteva, in caso di necessità, affermare il suo potere divino e svergognare i suoi nemici. Questa speranza, unita alla loro più profonda e matura fede nella supremazia spirituale del loro Maestro, spiega il coraggio esteriore mostrato dai suoi discepoli immediati, che erano ora pronti a seguirlo a Gerusalemme anche di fronte all'aperta dichiarazione del Sinedrio che egli doveva morire.

La maggior parte degli apostoli e molti dei suoi discepoli più vicini non credevano possibile che Gesù morisse; essi, pensando che egli era "la risurrezione e la vita", lo consideravano immortale e già trionfante sulla morte.

4. L'INSEGNAMENTO A LIVIA

Mercoledì sera 29 marzo, Gesù e i suoi discepoli si accamparono a Livia sulla loro strada verso Gerusalemme, dopo aver completato il loro giro delle città della Perea meridionale. Fu durante questa notte a Livia che Simone Zelota e Simon Pietro, che avevano cospirato per farsi consegnare in questo posto più di cento spade, ricevettero e distribuirono queste armi a tutti coloro che vollero accettarle e portarle nascoste sotto i loro mantelli. Simon Pietro portava ancora la sua spada la notte in cui il Maestro fu tradito nel giardino.

Giovedì mattina presto, prima che gli altri si fossero svegliati, Gesù chiamò Andrea e gli disse: "Svegliati i tuoi fratelli! Ho qualcosa da dire loro." Gesù sapeva delle spade e chi dei suoi apostoli aveva ricevuto e stava portando queste armi, ma non rivelò mai loro che conosceva queste cose. Quando Andrea ebbe svegliato i suoi compagni e si furono riuniti, Gesù disse: "Figli miei, siete stati con me per lungo tempo ed io vi ho insegnato molte cose utili per questi tempi, ma vorrei ora avvertirvi di non riporre la vostra fiducia nelle incertezze della carne o nelle fragilità della difesa umana contro le difficoltà e le prove che ci attendono tra breve. Vi ho portati qui a parte da soli per dirvi chiaramente ancora una volta che stiamo andando a Gerusalemme, dove sapete che il Figlio dell'Uomo è già stato condannato a morte. Vi dico di nuovo che il Figlio dell'Uomo sarà consegnato nelle mani dei capi dei sacerdoti e dei dirigenti religiosi; che essi lo condanneranno e lo consegneranno nelle mani dei Gentili. E così essi si burleranno del Figlio dell'Uomo, ed anche sputeranno su di lui e lo frusteranno, e lo metteranno a morte. E quando uccideranno il Figlio dell'Uomo non siate costernati, perché io vi dichiaro che al terzo giorno egli risusciterà. Abbiate cura di voi e ricordatevi che io vi ho preavvertiti."

mostly because of Lazarus's resurrection. They had reached the conclusion that Jesus might, in an emergency, assert his divine power and put to shame his enemies. This hope, coupled with their more profound and mature faith in the spiritual supremacy of their Master, accounted for the outward courage displayed by his immediate followers, who now made ready to follow him into Jerusalem in the very face of the open declaration of the Sanhedrin that he must die.

171:3.5 (1871.2) The majority of the apostles and many of his inner disciples did not believe it possible for Jesus to die; they, believing that he was "the resurrection and the life," regarded him as immortal and already triumphant over death.

4. TEACHING AT LIVIAS

171:4.1 (1871.3) On Wednesday evening, March 29, Jesus and his followers encamped at Livias on their way to Jerusalem, after having completed their tour of the cities of southern Perea. It was during this night at Livias that Simon Zelotes and Simon Peter, having conspired to have delivered into their hands at this place more than one hundred swords, received and distributed these arms to all who would accept them and wear them concealed beneath their cloaks. Simon Peter was still wearing his sword on the night of the Master's betrayal in the garden.

171:4.2 (1871.4) Early on Thursday morning before the others were awake, Jesus called Andrew and said: "Awaken your brethren! I have something to say to them." Jesus knew about the swords and which of his apostles had received and were wearing these weapons, but he never disclosed to them that he knew such things. When Andrew had aroused his associates, and they had assembled off by themselves, Jesus said: "My children, you have been with me a long while, and I have taught you much that is needful for this time, but I would now warn you not to put your trust in the uncertainties of the flesh nor in the frailties of man's defense against the trials and testing which lie ahead of us. I have called you apart here by yourselves that I may once more plainly tell you that we are going up to Jerusalem, where you know the Son of Man has already been condemned to death. Again am I telling you that the Son of Man will be delivered into the hands of the chief priests and the religious rulers; that they will condemn him and then deliver him into the hands of the gentiles. And so will they mock the Son of Man, even spit upon him and scourge him, and they will deliver him up to death. And when they kill the Son of Man, be not dismayed, for I declare that on the third day he shall rise. Take heed to yourselves and remember that I have

Di nuovo gli apostoli furono stupiti, sconcertati; ma non riuscirono a prendere le sue parole alla lettera; non riuscirono a comprendere che il Maestro intendeva proprio ciò che diceva. Essi erano talmente accecati dalla loro persistente credenza nel regno temporale sulla terra, con sede a Gerusalemme, che non potevano — non volevano — permettere a se stessi di accettare le parole di Gesù alla lettera. Essi meditarono tutto quel giorno su che cosa il Maestro avesse voluto dire con tali strane dichiarazioni. Ma nessuno di loro osò porgli una domanda riguardo a queste affermazioni. Solo dopo la sua morte questi apostoli disorientati compresero che il Maestro aveva parlato loro apertamente e direttamente in previsione della sua crocifissione.

Fu qui a Livia, poco dopo la colazione, che certi Farisei simpatizzanti vennero a trovare Gesù e gli dissero: “Allontanati in fretta da questi luoghi, perché Erode, come ha fatto con Giovanni, ora cerca di uccidere te. Egli teme una sollevazione del popolo e ha deciso di ucciderti. Ti portiamo questo avvertimento perché tu possa fuggire.”

E ciò era parzialmente vero. La risurrezione di Lazzaro aveva scosso e allarmato Erode, e sapendo che il Sinedrio aveva osato condannare Gesù ancor prima di giudicarlo, Erode aveva deciso di uccidere Gesù o di cacciarlo dai suoi domini. Egli desiderava in realtà la seconda soluzione perché lo temeva talmente che sperava di non essere costretto a giustiziarlo.

Dopo che Gesù ebbe ascoltato ciò che i Farisei avevano da dire, rispose: “So bene di Erode e della sua paura di questo vangelo del regno. Ma non ingannatevi, egli preferirebbe molto che il Figlio dell’Uomo andasse a Gerusalemme per soffrire e morire per mano dei capi dei sacerdoti. Avendo macchiato le sue mani con il sangue di Giovanni, egli non è ansioso di divenire responsabile della morte del Figlio dell’Uomo. Andate a dire a quella volpe che il Figlio dell’Uomo predica oggi in Perea, domani andrà in Giudea, e che tra qualche giorno avrà completato la sua missione sulla terra e sarà pronto ad ascendere al Padre.”

Poi, rivolgendosi ai suoi apostoli, Gesù disse: “Fin dai tempi antichi i profeti sono periti a Gerusalemme, ed è necessario che il Figlio dell’Uomo vada nella città della casa del Padre per essere offerto come prezzo dell’intolleranza umana e come risultato del pregiudizio religioso e della cecità spirituale. O Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi gli insegnanti della verità! Quante volte avrei voluto riunire i tuoi figli come una chiocchia riunisce i suoi pulcini sotto le sue ali, ma non hai voluto

forewarned you.”

171:4.3 (1871.5) Again were the apostles amazed, stunned; but they could not bring themselves to regard his words as literal; they could not comprehend that the Master meant just what he said. They were so blinded by their persistent belief in the temporal kingdom on earth, with headquarters at Jerusalem, that they simply could not — would not — permit themselves to accept Jesus’ words as literal. They pondered all that day as to what the Master could mean by such strange pronouncements. But none of them dared to ask him a question concerning these statements. Not until after his death did these bewildered apostles wake up to the realization that the Master had spoken to them plainly and directly in anticipation of his crucifixion.

171:4.4 (1872.1) It was here at Livia, just after breakfast, that certain friendly Pharisees came to Jesus and said: “Flee in haste from these parts, for Herod, just as he sought John, now seeks to kill you. He fears an uprising of the people and has decided to kill you. We bring you this warning that you may escape.”

171:4.5 (1872.2) And this was partly true. The resurrection of Lazarus frightened and alarmed Herod, and knowing that the Sanhedrin had dared to condemn Jesus, even in advance of a trial, Herod made up his mind either to kill Jesus or to drive him out of his domains. He really desired to do the latter since he so feared him that he hoped he would not be compelled to execute him.

171:4.6 (1872.3) When Jesus heard what the Pharisees had to say, he replied: “I well know about Herod and his fear of this gospel of the kingdom. But, mistake not, he would much prefer that the Son of Man go up to Jerusalem to suffer and die at the hands of the chief priests; he is not anxious, having stained his hands with the blood of John, to become responsible for the death of the Son of Man. Go you and tell that fox that the Son of Man preaches in Perea today, tomorrow goes into Judea, and after a few days, will be perfected in his mission on earth and prepared to ascend to the Father.”

171:4.7 (1872.4) Then turning to his apostles, Jesus said: “From olden times the prophets have perished in Jerusalem, and it is only befitting that the Son of Man should go up to the city of the Father’s house to be offered up as the price of human bigotry and as the result of religious prejudice and spiritual blindness. O Jerusalem, Jerusalem, which kills the prophets and stones the teachers of truth! How often would I have gathered your children together even as a hen gathers her own brood under her wings, but you would not let me do it! Behold, your house is about to be left to

lasciarmelo fare! Ecco, la tua casa sta per essere lasciata a te desolata! Tu desidererai molte volte vedermi, ma non ci riuscirai. Allora mi cercherai, ma non mi troverai.” E dopo che ebbe parlato, egli si rivolse verso coloro che stavano attorno a lui e disse: “Ciononostante andiamo a Gerusalemme ad assistere alla Pasqua e a fare ciò che si conviene a noi per compiere la volontà del Padre che è nei cieli.”

Era un gruppo di credenti confuso e sconcertato quello che questo giorno seguì Gesù a Gerico. Gli apostoli riuscirono a discernere soltanto la nota certa del trionfo finale nelle dichiarazioni di Gesù riguardo al regno; essi non riuscivano a giungere al punto di essere disposti a cogliere gli avvertimenti sull'imminente rovescio. Quando Gesù parlò di “risurrezione al terzo giorno”, essi presero questa dichiarazione come significante un trionfo certo del regno immediatamente successivo ad una spiacevole scaramuccia preliminare con i capi religiosi ebrei. Il “terzo giorno” era un'espressione corrente degli Ebrei che significava “subito” o “poco dopo”. Quando Gesù parlò di “risurrezione”, essi credettero che si riferisse alla “risurrezione del regno”.

Gesù era stato accolto da questi credenti come il Messia, e gli Ebrei sapevano poco o nulla di un Messia sofferente. Essi non comprendevano che Gesù stava per compiere per mezzo della sua morte molte cose che non sarebbero mai state realizzate mediante la sua vita. Mentre fu la risurrezione di Lazzaro che diede agli apostoli il coraggio di entrare a Gerusalemme, fu il ricordo della trasfigurazione che sostenne il Maestro durante questo periodo difficile del suo conferimento.

5. IL CIECO A GERICO

Nel tardo pomeriggio di giovedì 30 marzo, Gesù e i suoi apostoli, alla testa di un gruppo di circa duecento seguaci, si avvicinavano alle mura di Gerico. Quando giunsero vicino alla porta della città, essi incontrarono una folla di mendicanti, tra cui un certo Bartimeo, un uomo anziano che era cieco dalla sua giovinezza. Questo mendicante cieco aveva sentito parlare molto di Gesù e sapeva tutto sulla guarigione del cieco Giosia a Gerusalemme. Egli era stato informato dell'ultima visita di Gesù a Gerico solo dopo che era ripartito per Betania. Bartimeo aveva deciso che non avrebbe lasciato mai più che Gesù visitasse Gerico senza fare appello a lui per recuperare la sua vista.

La notizia dell'avvicinarsi di Gesù era stata annunciata in tutta Gerico, e centinaia di abitanti si erano radunati per andargli incontro. Quando

you desolate! You will many times desire to see me, but you shall not. You will then seek but not find me.” And when he had spoken, he turned to those around him and said: “Nevertheless, let us go up to Jerusalem to attend the Passover and do that which becomes us in fulfilling the will of the Father in heaven.”

171:4.8 (1872.5) It was a confused and bewildered group of believers who this day followed Jesus into Jericho. The apostles could discern only the certain note of final triumph in Jesus' declarations regarding the kingdom; they just could not bring themselves to that place where they were willing to grasp the warnings of the impending setback. When Jesus spoke of “rising on the third day,” they seized upon this statement as signifying a sure triumph of the kingdom immediately following an unpleasant preliminary skirmish with the Jewish religious leaders. The “third day” was a common Jewish expression signifying “presently” or “soon thereafter.” When Jesus spoke of “rising,” they thought he referred to the “rising of the kingdom.”

171:4.9 (1872.6) Jesus had been accepted by these believers as the Messiah, and the Jews knew little or nothing about a suffering Messiah. They did not understand that Jesus was to accomplish many things by his death which could never have been achieved by his life. While it was the resurrection of Lazarus that nerved the apostles to enter Jerusalem, it was the memory of the transfiguration that sustained the Master at this trying period of his bestowal.

5. THE BLIND MAN AT JERICHO

171:5.1 (1873.1) Late on the afternoon of Thursday, March 30, Jesus and his apostles, at the head of a band of about two hundred followers, approached the walls of Jericho. As they came near the gate of the city, they encountered a throng of beggars, among them one Bartimeus, an elderly man who had been blind from his youth. This blind beggar had heard much about Jesus and knew all about his healing of the blind Josiah at Jerusalem. He had not known of Jesus' last visit to Jericho until he had gone on to Bethany. Bartimeus had resolved that he would never again allow Jesus to visit Jericho without appealing to him for the restoration of his sight.

171:5.2 (1873.2) News of Jesus' approach had been heralded throughout Jericho, and hundreds of the inhabitants flocked forth to meet him. When this

questa grande folla tornò scortando il Maestro dentro la città, Bartimeo, udendo il pesante scalpiccio della moltitudine, capì che qualcosa d'insolito stava avvenendo, e così chiese a coloro che erano vicino a lui che cosa stesse succedendo. E uno dei mendicanti rispose: "Sta passando Gesù di Nazaret." Quando Bartimeo sentì che Gesù era vicino, alzò la sua voce e cominciò a gridare: "Gesù, Gesù, abbi pietà di me!" E poiché egli continuava a gridare sempre più forte, alcuni di quelli che erano vicini a Gesù andarono a rimproverarlo, dicendogli di starsene tranquillo; ma non servì a nulla; egli gridò ancora di più e più forte.

Quando Gesù sentì il cieco gridare, si fermò. E quando lo vide, disse ai suoi amici: "Conducete l'uomo da me." Allora essi andarono da Bartimeo dicendo: "Fatti coraggio, vieni con noi, perché il Maestro ti vuole." Quando Bartimeo udì queste parole, gettò via il suo mantello, balzando verso il centro della strada, mentre le persone vicine lo guidavano verso Gesù. Rivolgendosi a Bartimeo, Gesù disse: "Che cosa vuoi che faccia per te?" Allora il cieco rispose: "Vorrei che la mia vista fosse risanata." E quando Gesù udì questa richiesta e vide la sua fede, disse: "Recupererai la tua vista, va per la tua strada, la tua fede ti ha guarito." Immediatamente egli recuperò la vista e rimase vicino a Gesù, glorificando Dio, fino a che il Maestro partì il giorno dopo per Gerusalemme; ed allora egli precedette la moltitudine proclamando a tutti come la sua vista era stata recuperata a Gerico.

6. LA VISITA A ZACCHEO

Quando la processione del Maestro entrò a Gerico era quasi il tramonto, ed egli era intenzionato a fermarsi là per la notte. Mentre Gesù passava vicino alla dogana, Zaccheo, il capo pubblicano o esattore delle tasse, capitò che fosse presente ed egli desiderava molto vedere Gesù. Questo capo pubblicano era molto ricco ed aveva sentito parlare molto di questo profeta della Galilea. Egli aveva deciso di voler vedere quale tipo d'uomo fosse Gesù la prima volta che fosse venuto a Gerico. Di conseguenza Zaccheo cercò di aprirsi un varco tra la folla, ma essa era troppo spessa, ed essendo egli piccolo di statura, non riusciva a vedere sopra le teste. E così il capo pubblicano proseguì con la folla fino a che giunsero vicino al centro della città e non lontano dal luogo in cui abitava. Quando vide che non sarebbe riuscito a fendere la folla, e pensando che Gesù avrebbe attraversato la città senza fermarsi, egli corse avanti e si arrampicò su un sicomoro i cui lunghi rami sporgevano sopra la strada. Egli sapeva che in questo modo avrebbe potuto vedere bene il Maestro al suo passaggio. E non fu

great crowd came back escorting the Master into the city, Bartimeus, hearing the heavy tramping of the multitude, knew that something unusual was happening, and so he asked those standing near him what was going on. And one of the beggars replied, "Jesus of Nazareth is passing by." When Bartimeus heard that Jesus was near, he lifted up his voice and began to cry aloud, "Jesus, Jesus, have mercy upon me!" And as he continued to cry louder and louder, some of those near to Jesus went over and rebuked him, requesting him to hold his peace; but it was of no avail; he cried only the more and the louder.

171:5.3 (1873.3) When Jesus heard the blind man crying out, he stood still. And when he saw him, he said to his friends, "Bring the man to me." And then they went over to Bartimeus, saying: "Be of good cheer; come with us, for the Master calls for you." When Bartimeus heard these words, he threw aside his cloak, springing forward toward the center of the road, while those near by guided him to Jesus. Addressing Bartimeus, Jesus said: "What do you want me to do for you?" Then answered the blind man, "I would have my sight restored." And when Jesus heard this request and saw his faith, he said: "You shall receive your sight; go your way; your faith has made you whole." Immediately he received his sight, and he remained near Jesus, glorifying God, until the Master started on the next day for Jerusalem, and then he went before the multitude declaring to all how his sight had been restored in Jericho.

6. THE VISIT TO ZACCHEUS

171:6.1 (1873.4) When the Master's procession entered Jericho, it was nearing sundown, and he was minded to abide there for the night. As Jesus passed by the customs house, Zaccheus the chief publican, or tax collector, happened to be present, and he much desired to see Jesus. This chief publican was very rich and had heard much about this prophet of Galilee. He had resolved that he would see what sort of a man Jesus was the next time he chanced to visit Jericho; accordingly, Zaccheus sought to press through the crowd, but it was too great, and being short of stature, he could not see over their heads. And so the chief publican followed on with the crowd until they came near the center of the city and not far from where he lived. When he saw that he would be unable to penetrate the crowd, and thinking that Jesus might be going right on through the city without stopping, he ran on ahead and climbed up into a sycamore tree whose spreading branches overhung the roadway. He knew that in this way he could obtain a good view of the Master as he passed by. And he was not disappointed, for, as Jesus passed by, he stopped and, looking up at

deluso, perché, quando Gesù passò di lì, si fermò e, alzando gli occhi verso Zaccheo disse: “Sbrigati a scendere, Zaccheo, perché questa sera devo dimorare a casa tua.” Quando Zaccheo udì queste sorprendenti parole, quasi cadde dall'albero nella fretta di scendere, e andando verso Gesù, esprime grande gioia per il fatto che il Maestro intendeva fermarsi a casa sua.

Essi andarono subito a casa di Zaccheo e gli abitanti di Gerico furono molto sorpresi che Gesù acconsentisse di dimorare presso il capo pubblicano. Anche mentre il Maestro e i suoi apostoli stavano con Zaccheo davanti alla porta della sua casa, uno dei Farisei di Gerico che si trovava vicino disse: “Vedete come quest'uomo è andato ad alloggiare presso un peccatore, un figlio apostata di Abramo che è uno strozzino e un ladro del suo stesso popolo.” Quando Gesù udì ciò, guardò Zaccheo e sorrise. Allora Zaccheo salì su uno sgabello e disse: “Uomini di Gerico, ascoltatemli! Io posso essere un Pubblicano e un peccatore, ma il grande Maestro è venuto a dimorare nella mia casa; e prima che egli entri io vi assicuro che donerò metà di tutti i miei beni ai poveri, e da domani, se ho riscosso ingiustamente qualcosa da qualcuno, lo restituirò quadruplicato. Io sto cercando la salvezza con tutto il mio cuore e sto imparando ad agire con rettitudine agli occhi di Dio.”

Quando Zaccheo ebbe finito di parlare, Gesù disse: “Oggi la salvezza è venuta in questa casa e tu sei divenuto in verità un figlio di Abramo.” E rivolgendosi alla folla riunita attorno a loro, Gesù disse: “Non meravigliatevi per ciò che dico né offendetevi per ciò che facciamo, perché io ho costantemente dichiarato che il Figlio dell'Uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che è perduto.”

Essi alloggiarono presso Zaccheo per la notte. Il giorno seguente si alzarono e ripresero il loro cammino seguendo la “strada dei ladri” verso Betania per assistere alla Pasqua a Gerusalemme.

7. “MENTRE GESÙ PASSAVA”

Gesù spargeva conforto ovunque andasse. Egli era pieno di grazia e di verità. I suoi associati non cessarono mai di meravigliarsi delle parole amorevoli che uscivano dalla sua bocca. Si può coltivare l'amabilità, ma la benevolenza è l'aroma dell'amicizia che emana da un'anima satura d'amore.

La bontà induce sempre al rispetto, ma quando è priva di grazia essa respinge spesso l'affetto. La bontà è universalmente attrattiva solo quando è benevola. La bontà è efficace solo quando è attrattiva.

Zaccheus, said: “Make haste, Zaccheus, and come down, for tonight I must abide at your house.” And when Zaccheus heard these astonishing words, he almost fell out of the tree in his haste to get down, and going up to Jesus, he expressed great joy that the Master should be willing to stop at his house.

171:6.2 (1874.1) They went at once to the home of Zaccheus, and those who lived in Jericho were much surprised that Jesus would consent to abide with the chief publican. Even while the Master and his apostles lingered with Zaccheus before the door of his house, one of the Jericho Pharisees, standing near by, said: “You see how this man has gone to lodge with a sinner, an apostate son of Abraham who is an extortioner and a robber of his own people.” And when Jesus heard this, he looked down at Zaccheus and smiled. Then Zaccheus stood upon a stool and said: “Men of Jericho, hear me! I may be a publican and a sinner, but the great Teacher has come to abide in my house; and before he goes in, I tell you that I am going to bestow one half of all my goods upon the poor, and beginning tomorrow, if I have wrongfully exacted aught from any man, I will restore fourfold. I am going to seek salvation with all my heart and learn to do righteousness in the sight of God.”

171:6.3 (1874.2) When Zaccheus had ceased speaking, Jesus said: “Today has salvation come to this home, and you have become indeed a son of Abraham.” And turning to the crowd assembled about them, Jesus said: “And marvel not at what I say nor take offense at what we do, for I have all along declared that the Son of Man has come to seek and to save that which is lost.”

171:6.4 (1874.3) They lodged with Zaccheus for the night. On the morrow they arose and made their way up the “road of robbers” to Bethany on their way to the Passover at Jerusalem.

7. “AS JESUS PASSED BY”

171:7.1 (1874.4) Jesus spread good cheer everywhere he went. He was full of grace and truth. His associates never ceased to wonder at the gracious words that proceeded out of his mouth. You can cultivate gracefulness, but graciousness is the aroma of friendliness which emanates from a love-saturated soul.

171:7.2 (1874.5) Goodness always compels respect, but when it is devoid of grace, it often repels affection. Goodness is universally attractive only when it is gracious. Goodness is effective only when it is attractive.

Gesù comprendeva realmente gli uomini; per questo egli poteva manifestare una vera simpatia e mostrare una sincera compassione. Ma raramente indulgeva alla pietà. Mentre la sua compassione era illimitata, la sua simpatia era pratica, personale e costruttiva. La sua familiarità con la sofferenza non generò mai indifferenza, e sapeva portare il suo ministero alle anime angosciate senza accrescere la loro autocommiserazione.

Gesù poteva aiutare così tanto gli uomini perché li amava sinceramente. Egli amava veramente ogni uomo, ogni donna e ogni bambino. Egli poteva essere un tale vero amico a causa della sua notevole percezione — conosceva pienamente quello che c'era nel cuore e nella mente dell'uomo. Egli era un osservatore interessato ed acuto. Era un esperto nella comprensione dei bisogni umani, abile nello scoprire i desideri umani.

Gesù non era mai impaziente. Egli aveva tempo per confortare i suoi simili "mentre passava". E faceva sempre sentire i suoi amici a proprio agio. Era un ascoltatore affascinante. Egli non s'impegnò mai in un'indagine indiscreta dell'anima dei suoi associati. Quando confortava delle menti affamate e curava delle anime assetate, i beneficiari della sua misericordia non avevano tanto l'impressione di confessarsi a lui quanto di conferire con lui. Essi avevano una fiducia illimitata in lui perché vedevano che egli aveva così tanta fede in loro.

Egli non sembrò mai essere curioso verso la gente e non manifestò mai il desiderio di comandarli, di dirigerli o di approfittare di loro. Egli ispirava una profonda fiducia in se stessi ed un fermo coraggio in tutti coloro che godevano della sua associazione. Quando sorrideva ad un uomo, quel mortale sperimentava un'accresciuta capacità di risolvere i suoi molteplici problemi.

Gesù amava così tanto e così saggiamente gli uomini che non esitava mai ad essere severo con loro quando la situazione esigeva tale disciplina. Frequentemente egli portava aiuto ad una persona chiedendogli aiuto. In questo modo egli suscitava interesse e faceva appello alle cose migliori della natura umana.

Il Maestro seppe discernere la fede salvifica nella superstizione grossolana della donna che cercava la guarigione toccando il bordo della sua veste. Egli era sempre pronto e disposto ad interrompere un sermone o a fare attendere una moltitudine mentre provvedeva ai bisogni di una singola persona, anche di un bambino. Accaddero grandi cose non solo perché le persone avevano fede in Gesù, ma anche perché Gesù aveva così tanta fede in loro.

171:7.3 (1874.6) Jesus really understood men; therefore could he manifest genuine sympathy and show sincere compassion. But he seldom indulged in pity. While his compassion was boundless, his sympathy was practical, personal, and constructive. Never did his familiarity with suffering breed indifference, and he was able to minister to distressed souls without increasing their self-pity.

171:7.4 (1874.7) Jesus could help men so much because he loved them so sincerely. He truly loved each man, each woman, and each child. He could be such a true friend because of his remarkable insight — he knew so fully what was in the heart and in the mind of man. He was an interested and keen observer. He was an expert in the comprehension of human need, clever in detecting human longings.

171:7.5 (1874.8) Jesus was never in a hurry. He had time to comfort his fellow men "as he passed by." And he always made his friends feel at ease. He was a charming listener. He never engaged in the meddlesome probing of the souls of his associates. As he comforted hungry minds and ministered to thirsty souls, the recipients of his mercy did not so much feel that they were confessing to him as that they were conferring *with* him. They had unbounded confidence in him because they saw he had so much faith in them.

171:7.6 (1875.1) He never seemed to be curious about people, and he never manifested a desire to direct, manage, or follow them up. He inspired profound self-confidence and robust courage in all who enjoyed his association. When he smiled on a man, that mortal experienced increased capacity for solving his manifold problems.

171:7.7 (1875.2) Jesus loved men so much and so wisely that he never hesitated to be severe with them when the occasion demanded such discipline. He frequently set out to help a person by asking for help. In this way he elicited interest, appealed to the better things in human nature.

171:7.8 (1875.3) The Master could discern saving faith in the gross superstition of the woman who sought healing by touching the hem of his garment. He was always ready and willing to stop a sermon or detain a multitude while he ministered to the needs of a single person, even to a little child. Great things happened not only because people had faith in Jesus, but also because Jesus had so much faith in them.

La maggior parte delle cose realmente importanti che Gesù disse o fece sembrarono accadere per caso, “mentre egli passava”. Ci fu così poco di professionale, di prestabilito o di premeditato nel ministero terrestre del Maestro. Egli dispensò salute e sparse felicità con naturalezza e grazia mentre viaggiava attraverso la vita. Era letteralmente vero che “egli andava in giro facendo del bene”.

E si conviene ai seguaci del Maestro che in tutte le ere imparino a curare mentre “passano” — a fare del bene disinteressato mentre si occupano dei loro doveri quotidiani.

8. LA PARABOLA DELLE MINE

Essi non partirono da Gerico che poco prima di mezzogiorno, perché erano rimasti alzati fino a tardi la sera prima mentre Gesù insegnava a Zaccheo e alla sua famiglia il vangelo del regno. Circa a metà della strada che saliva verso Betania il gruppo si fermò per mangiare, mentre la moltitudine proseguiva per Gerusalemme, non sapendo che Gesù e gli apostoli stavano andando a trascorrere quella notte sul Monte degli Olivi.

La parabola delle monete, contrariamente alla parabola dei talenti che era destinata a tutti i discepoli, fu raccontata più esclusivamente agli apostoli ed era largamente basata sull'esperienza di Archelao e sul suo futile tentativo di conquistare la sovranità del regno di Giudea. Questa è una delle poche parabole del Maestro basata su un personaggio storico reale. Non era strano che essi avessero pensato ad Archelao, poiché la casa di Zaccheo a Gerico era molto vicina all'adorno palazzo di Archelao, ed il suo acquedotto correva lungo la strada per la quale essi erano partiti da Gerico.

Gesù disse: “Voi pensate che il Figlio dell'Uomo vada a Gerusalemme per ricevere un regno, ma io vi dichiaro che rimarrete delusi. Non vi ricordate di un certo principe che andò in un paese lontano per ricevere un regno, ma prima ancora che fosse tornato i cittadini della sua provincia, che lo avevano già respinto nel loro cuore, gli mandarono un'ambasceria dicendo: ‘Noi non vogliamo che quest'uomo regni su di noi?’ Come questo re fu respinto nel governo temporale, così il Figlio dell'Uomo sarà respinto nel governo spirituale. Io vi dichiaro nuovamente che il mio regno non è di questo mondo; ma se al Figlio dell'Uomo fosse stato concesso il governo spirituale del suo popolo, egli avrebbe accettato questo regno di anime umane ed avrebbe regnato su tale dominio di cuori umani. Nonostante che essi respingano il mio governo spirituale su di loro, io tornerò di nuovo per ricevere da altri tale regno dello spirito che ora mi è negato. Voi vedrete il

171:7.9 (1875.4) Most of the really important things which Jesus said or did seemed to happen casually, “as he passed by.” There was so little of the professional, the well-planned, or the premeditated in the Master's earthly ministry. He dispensed health and scattered happiness naturally and gracefully as he journeyed through life. It was literally true, “He went about doing good.”

171:7.10 (1875.5) And it behooves the Master's followers in all ages to learn to minister as “they pass by” — to do unselfish good as they go about their daily duties.

8. PARABLE OF THE POUNDS

171:8.1 (1875.6) They did not start from Jericho until near noon since they sat up late the night before while Jesus taught Zaccheus and his family the gospel of the kingdom. About halfway up the ascending road to Bethany the party paused for lunch while the multitude passed on to Jerusalem, not knowing that Jesus and the apostles were going to abide that night on the Mount of Olives.

171:8.2 (1875.7) The parable of the pounds, unlike the parable of the talents, which was intended for all the disciples, was spoken more exclusively to the apostles and was largely based on the experience of Archelaus and his futile attempt to gain the rule of the kingdom of Judea. This is one of the few parables of the Master to be founded on an actual historic character. It was not strange that they should have had Archelaus in mind inasmuch as the house of Zaccheus in Jericho was very near the ornate palace of Archelaus, and his aqueduct ran along the road by which they had departed from Jericho.

171:8.3 (1875.8) Said Jesus: “You think that the Son of Man goes up to Jerusalem to receive a kingdom, but I declare that you are doomed to disappointment. Do you not remember about a certain prince who went into a far country to receive for himself a kingdom, but even before he could return, the citizens of his province, who in their hearts had already rejected him, sent an embassy after him, saying, ‘We will not have this man to reign over us’? As this king was rejected in the temporal rule, so is the Son of Man to be rejected in the spiritual rule. Again I declare that my kingdom is not of this world; but if the Son of Man had been accorded the spiritual rule of his people, he would have accepted such a kingdom of men's souls and would have reigned over such a dominion of human hearts. Notwithstanding that they reject my spiritual rule over them, I will return again to receive from others such a kingdom of spirit as is now denied me. You will see the Son of

Figlio dell'Uomo ora respinto, ma in un'altra era ciò che i figli di Abramo ora respingono sarà accolto ed esaltato.

"Ed ora, come il nobile respinto di questa parabola, vorrei convocare davanti a me i miei dodici servitori, i miei intendenti speciali, e dando a ciascuno di voi la somma di una mina, vorrei raccomandare ad ognuno di seguire bene le mie istruzioni per commerciare diligentemente con il denaro affidatovi durante la mia assenza, affinché abbiate di che giustificare la vostra gestione quando ritornerò, quando vi sarà richiesto un resoconto.

"Ed anche se questo Figlio respinto non tornasse, un altro Figlio sarà inviato a ricevere questo regno, e questo Figlio manderà allora a cercarvi tutti per ricevere il vostro rapporto di gestione e per godere dei vostri guadagni.

"E quando questi intendenti furono successivamente convocati per la resa dei conti, si fece avanti il primo dicendo: 'Signore, con la tua mina ne ho guadagnate altre dieci.' E il suo padrone gli disse: 'Ben fatto; tu sei un buon servitore; poiché ti sei mostrato fedele in questo affare, ti darò autorità su dieci città.' Poi venne il secondo dicendo: 'La mina che mi hai affidato, Signore, ha prodotto cinque mine.' E il padrone disse: 'Di conseguenza ti farò capo di cinque città.' E così di seguito per tutti gli altri fino a che l'ultimo dei servitori, chiamato a rendere conto, disse: 'Signore, ecco la tua mina che ho conservato con cura avvolta in questo panno. Ho fatto ciò perché avevo paura di te; ho pensato che eri esigente, visto che raccogli dove non hai depositato e che cerchi di mietere dove non hai seminato.' Allora il padrone disse: 'Servo negligente ed infedele, ti giudicherò secondo le tue stesse parole. Tu sapevi che io raccolgo dove apparentemente non ho seminato; perciò sapevi che ti sarebbe stato richiesto questo rendiconto. Conoscendo ciò, avresti dovuto almeno consegnare il mio denaro al banchiere, affinché al mio ritorno io potessi averlo avuto con un interesse adeguato.'

"E poi questo principe disse a coloro che stavano là: 'Togliete il denaro a questo servo parassita e datelo a quello che ha dieci mine.' E quando essi ricordarono al padrone che costui aveva già dieci mine, egli disse: 'A chiunque ha sarà dato di più, ma a colui che non ha gli sarà tolto anche quello che ha.'"

Allora gli apostoli cercarono di conoscere la differenza tra il significato di questa parabola e quello della precedente parabola dei talenti, ma Gesù disse soltanto, in risposta alle loro numerose domande: "Meditate bene queste parole nel vostro cuore mentre ciascuno di voi scopre il loro vero significato."

Man rejected now, but in another age that which the children of Abraham now reject will be received and exalted.

171:8.4 (1876.1) "And now, as the rejected nobleman of this parable, I would call before me my twelve servants, special stewards, and giving into each of your hands the sum of one pound, I would admonish each to heed well my instructions that you trade diligently with your trust fund while I am away that you may have wherewith to justify your stewardship when I return, when a reckoning shall be required of you.

171:8.5 (1876.2) "And even if this rejected Son should not return, another Son will be sent to receive this kingdom, and this Son will then send for all of you to receive your report of stewardship and to be made glad by your gains.

171:8.6 (1876.3) "And when these stewards were subsequently called together for an accounting, the first came forward, saying, 'Lord, with your pound I have made ten pounds more.' And his master said to him: 'Well done; you are a good servant; because you have proved faithful in this matter, I will give you authority over ten cities.' And the second came, saying, 'Your pound left with me, Lord, has made five pounds.' And the master said, 'I will accordingly make you ruler over five cities.' And so on down through the others until the last of the servants, on being called to account, reported: 'Lord, behold, here is your pound, which I have kept safely done up in this napkin. And this I did because I feared you; I believed that you were unreasonable, seeing that you take up where you have not laid down, and that you seek to reap where you have not sown.' Then said his lord: 'You negligent and unfaithful servant, I will judge you out of your own mouth. You knew that I reap where I have apparently not sown; therefore you knew this reckoning would be required of you. Knowing this, you should have at least given my money to the banker that at my coming I might have had it with proper interest.'

171:8.7 (1876.4) "And then said this ruler to those who stood by: 'Take the money from this slothful servant and give it to him who has ten pounds.' And when they reminded the master that such a one already had ten pounds, he said: 'To every one who has shall be given more, but from him who has not, even that which he has shall be taken away from him.'"

171:8.8 (1876.5) And then the apostles sought to know the difference between the meaning of this parable and that of the former parable of the talents, but Jesus would only say, in answer to their many questions: "Ponder well these words in your hearts while each of you finds out their true meaning."

Fu Natanaele che insegnò così bene il significato di queste due parabole negli anni successivi, riassumendo i suoi insegnamenti in queste conclusioni:

1. La capacità è la misura pratica delle opportunità della vita. Non sarete mai ritenuti responsabili del compimento di ciò che oltrepassa le vostre capacità.

2. La fedeltà è la misura infallibile della credibilità umana. Colui che è fedele nelle piccole cose mostrerà similmente fedeltà anche in tutto ciò che è compatibile con le sue doti.

3. Il Padrone concede una ricompensa minore per una fedeltà minore quando l'opportunità è uguale.

4. Egli concede una ricompensa uguale per una fedeltà uguale quando l'opportunità è minore.

Quando essi ebbero finito di mangiare, e dopo che la moltitudine di seguaci ebbe proseguito verso Gerusalemme, Gesù, alzatosi in piedi davanti agli apostoli all'ombra di una roccia a strapiombo sulla strada, con gioiosa dignità e graziosa maestà puntò il dito verso ovest dicendo: "Venite, fratelli miei, entriamo in Gerusalemme per ricevervi ciò che ci aspetta; compiremo così la volontà del Padre celeste in tutte le cose."

E così Gesù ed i suoi apostoli ripresero questo viaggio, l'ultimo del Maestro a Gerusalemme nelle sembianze della carne di un uomo mortale.

171:8.9 (1876.6) It was Nathaniel who so well taught the meaning of these two parables in the after years, summing up his teachings in these conclusions:

171:8.10 (1876.7) 1. Ability is the practical measure of life's opportunities. You will never be held responsible for the accomplishment of that which is beyond your abilities.

171:8.11 (1876.8) 2. Faithfulness is the unerring measure of human trustworthiness. He who is faithful in little things is also likely to exhibit faithfulness in everything consistent with his endowments.

171:8.12 (1876.9) 3. The Master grants the lesser reward for lesser faithfulness when there is like opportunity.

171:8.13 (1877.1) 4. He grants a like reward for like faithfulness when there is lesser opportunity.

171:8.14 (1877.2) When they had finished their lunch, and after the multitude of followers had gone on toward Jerusalem, Jesus, standing there before the apostles in the shade of an overhanging rock by the roadside, with cheerful dignity and a gracious majesty pointed his finger westward, saying: "Come, my brethren, let us go on into Jerusalem, there to receive that which awaits us; thus shall we fulfill the will of the heavenly Father in all things."

171:8.15 (1877.3) And so Jesus and his apostles resumed this, the Master's last journey to Jerusalem in the likeness of the flesh of mortal man.

Fascicolo 172. L'entrata a Gerusalemme

⇨ 171

Il Libro di Urantia

173 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 172 L'ENTRATA A GERUSALEMME

Sezioni

Introduzione

1. Il sabato a Betania
2. La domenica mattina con gli apostoli
3. La partenza per Gerusalemme
4. La visita al tempio
5. L'atteggiamento degli apostoli

PAPER 172 GOING INTO JERUSALEM

SECTIONS

Introduction

1. Sabbath at Bethany
2. Sunday Morning with the Apostles
3. The Start for Jerusalem
4. Visiting about the Temple
5. The Apostles' Attitude

Introduzione

GESÙ e gli apostoli arrivarono a Betania poco dopo le quattro del pomeriggio di venerdì 31 marzo dell'anno 30 d.C. Lazzaro, le sue sorelle ed i loro amici li stavano aspettando. E poiché veniva ogni giorno così tanta gente a parlare con Lazzaro della sua risurrezione, Gesù fu informato che era stato disposto che lui andasse ad alloggiare presso un vicino credente, un certo Simone, il cittadino più influente del piccolo villaggio dopo la morte del padre di Lazzaro.

Quella sera Gesù ricevette molti visitatori, e la gente comune di Betania e di Betfage fecero del loro meglio perché egli si sentisse il benvenuto. Sebbene molti pensassero che Gesù stesse andando ora a Gerusalemme in totale dispregio del decreto di morte del Sinedrio, per proclamarsi re dei Giudei, la famiglia di Betania — Lazzaro, Marta e Maria — realizzarono più pienamente che il Maestro non era quel tipo di re; essi avevano la vaga sensazione che questa potesse essere la sua ultima visita a Gerusalemme e a Betania.

I capi dei sacerdoti furono informati che Gesù alloggiava a Betania, ma ritennero preferibile non cercare d'impadronirsi di lui tra i suoi amici; essi decisero di aspettare che egli entrasse a

INTRODUCTION

172:0.1 (1878.1) JESUS and the apostles arrived at Bethany shortly after four o'clock on Friday afternoon, March 31, A.D. 30. Lazarus, his sisters, and their friends were expecting them; and since so many people came every day to talk with Lazarus about his resurrection, Jesus was informed that arrangements had been made for him to stay with a neighboring believer, one Simon, the leading citizen of the little village since the death of Lazarus's father.

172:0.2 (1878.2) That evening, Jesus received many visitors, and the common folks of Bethany and Bethpage did their best to make him feel welcome. Although many thought Jesus was now going into Jerusalem, in utter defiance of the Sanhedrin's decree of death, to proclaim himself king of the Jews, the Bethany family — Lazarus, Martha, and Mary — more fully realized that the Master was not that kind of a king; they dimly felt that this might be his last visit to Jerusalem and Bethany.

172:0.3 (1878.3) The chief priests were informed that Jesus lodged at Bethany, but they thought best not to attempt to seize him among his friends; they decided to await his coming on into Jerusalem.

Gerusalemme. Gesù conosceva tutto ciò, ma era maestosamente calmo; i suoi amici non l'avevano mai visto più sereno ed amabile. Anche gli apostoli rimasero stupiti nel vederlo così distaccato, mentre il Sinedrio aveva fatto appello a tutti gli Ebrei perché lo consegnassero nelle loro mani. Quella notte, mentre il Maestro dormiva, gli apostoli vigilarono su di lui due per volta, e molti di loro erano cinti di spada. L'indomani mattina presto essi furono svegliati da centinaia di pellegrini che erano venuti da Gerusalemme, anche nel giorno di sabato, per vedere Gesù e Lazzaro, che egli aveva risuscitato dalla morte.

Jesus knew about all this, but he was majestically calm; his friends had never seen him more composed and congenial; even the apostles were astounded that he should be so unconcerned when the Sanhedrin had called upon all Jewry to deliver him into their hands. While the Master slept that night, the apostles watched over him by twos, and many of them were girded with swords. Early the next morning they were awakened by hundreds of pilgrims who came out from Jerusalem, even on the Sabbath day, to see Jesus and Lazarus, whom he had raised from the dead.

1. IL SABATO A BETANIA

I pellegrini provenienti da fuori della Giudea, come pure le autorità ebraiche, si erano tutti chiesti: "Che cosa ne pensate? Gesù verrà alla festa?" Perciò, quando il popolo seppe che Gesù era a Betania fu felice, ma i capi dei sacerdoti e i Farisei furono un po' perplessi. Essi erano contenti di averlo sotto la loro giurisdizione, ma erano leggermente sconcertati dalla sua audacia; si ricordarono che, durante la sua precedente visita a Betania, Lazzaro era stato risuscitato dalla morte, e Lazzaro stava divenendo un grosso problema per i nemici di Gesù.

Sei giorni prima della Pasqua, la sera dopo il sabato, tutti gli abitanti di Betania e di Betfage si riunirono per celebrare l'arrivo di Gesù con un banchetto pubblico a casa di Simone. Questa cena era in onore sia di Gesù sia di Lazzaro; essa fu offerta sfidando il Sinedrio. Marta diresse il servizio del pasto; sua sorella Maria era tra le spettatrici, perché era contrario al costume degli Ebrei che una donna sedesse ad un banchetto pubblico. Gli agenti del Sinedrio erano presenti, ma temevano di arrestare Gesù in mezzo ai suoi amici.

Gesù parlò con Simone del Giosuè di un tempo, di cui era omonimo, e raccontò come Giosuè e gli Israeliti fossero giunti a Gerusalemme passando per Gerico. Commentando la leggenda della caduta delle mura di Gerico, Gesù disse: "Io non m'interesso di queste mura di mattoni e di pietra; ma vorrei provocare il crollo delle mura del pregiudizio, dell'ipocrisia e dell'odio davanti a questa predicazione dell'amore del Padre per tutti gli uomini."

Il banchetto proseguì molto allegramente e normalmente, salvo che tutti gli apostoli erano insolitamente seri. Gesù era eccezionalmente gaio ed aveva giocato con i bambini fino al momento di mettersi a tavola.

Non accadde nulla di straordinario sin verso la fine della festa quando Maria, la sorella di

1. SABBATH AT BETHANY

172:1.1 (1878.4) Pilgrims from outside of Judea, as well as the Jewish authorities, had all been asking: "What do you think? will Jesus come up to the feast?" Therefore, when the people heard that Jesus was at Bethany, they were glad, but the chief priests and Pharisees were somewhat perplexed. They were pleased to have him under their jurisdiction, but they were a trifle disconcerted by his boldness; they remembered that on his previous visit to Bethany, Lazarus had been raised from the dead, and Lazarus was becoming a big problem to the enemies of Jesus.

172:1.2 (1878.5) Six days before the Passover, on the evening after the Sabbath, all Bethany and Bethpage joined in celebrating the arrival of Jesus by a public banquet at the home of Simon. This supper was in honor of both Jesus and Lazarus; it was tendered in defiance of the Sanhedrin. Martha directed the serving of the food; her sister Mary was among the women onlookers as it was against the custom of the Jews for a woman to sit at a public banquet. The agents of the Sanhedrin were present, but they feared to apprehend Jesus in the midst of his friends.

172:1.3 (1879.1) Jesus talked with Simon about Joshua of old, whose namesake he was, and recited how Joshua and the Israelites had come up to Jerusalem through Jericho. In commenting on the legend of the walls of Jericho falling down, Jesus said: "I am not concerned with such walls of brick and stone; but I would cause the walls of prejudice, self-righteousness, and hate to crumble before this preaching of the Father's love for all men."

172:1.4 (1879.2) The banquet went along in a very cheerful and normal manner except that all the apostles were unusually sober. Jesus was exceptionally cheerful and had been playing with the children up to the time of coming to the table.

172:1.5 (1879.3) Nothing out of the ordinary happened until near the close of the feasting when Mary the

Lazzaro, uscì dal gruppo delle spettatrici, e avanzando fino a dove Gesù era sdraiato come ospite d'onore, aprì un grosso vasetto di alabastro contenente un unguento molto raro e costoso; e dopo avere unto la testa del Maestro, essa cominciò a versarne sui suoi piedi e sciolse i suoi capelli per asciugarglieli. Tutta la casa fu riempita del profumo dell'unguento, ed ognuno dei presenti rimase stupito per ciò che Maria aveva fatto. Lazzaro non disse nulla, ma quando alcuni del popolo mormorarono, indignati che un unguento così costoso fosse usato in questo modo, Giuda Iscariota si avvicinò a dove era sdraiato Andrea e disse: "Perché non si è venduto questo unguento e non si è dato il denaro per nutrire i poveri? Dovresti dire al Maestro di rimproverare un tale spreco."

Gesù, conoscendo ciò che pensavano e sentendo ciò che dicevano, pose la sua mano sulla testa di Maria inginocchiata al suo fianco e, con un'espressione dolce sul suo viso, disse: "Che ciascuno di voi la lasci in pace. Perché la tormentate per questo, visto che ha compiuto una buona azione in cuor suo? A voi che mormorate e dite che questo unguento avrebbe dovuto essere venduto e il denaro dato ai poveri, lasciatemi dire che voi avete sempre i poveri con voi, cosicché potete assisterli in ogni momento che vi sembri opportuno; ma io non sarò sempre con voi; andrò presto da mio Padre. Questa donna ha conservato a lungo questo unguento per ungere il mio corpo quando sarà sepolto, ed ora che gli è sembrato bene fare questa unzione in anticipo sulla mia morte, non le sarà negata questa soddisfazione. Facendo questo Maria vi ha rimproverati tutti, nel senso che con questo atto essa manifesta la sua fede in ciò che ho detto sulla mia morte e la mia ascensione al Padre che è nei cieli. Questa donna non sarà rimproverata per ciò che ha fatto questa sera; piuttosto dico a voi che nelle ere future, quando questo vangelo sarà predicato nel mondo intero, di ciò che essa ha fatto si parlerà in ricordo di lei."

Fu a causa di questo biasimo, che egli prese come un rimprovero personale, che Giuda Iscariota si decise definitivamente a cercare vendetta per i suoi sentimenti offesi. Egli aveva intrattenuto molte volte queste idee nel suo subcosciente, ma ora osava nutrire questi cattivi pensieri nella sua mente apertamente e coscientemente. E molti altri lo incoraggiavano in questo atteggiamento, poiché il costo di questo unguento equivaleva al salario di un uomo per un anno — abbastanza per fornire di pane cinquemila persone. Ma Maria amava Gesù; essa si era procurata questo prezioso unguento con cui imbalsamare il suo corpo dopo la morte, perché credette alle sue parole quando li preavvertì che egli doveva morire, e ciò non doveva esserle negato se essa aveva cambiato parere e scelto di

sister of Lazarus stepped forward from among the group of women onlookers and, going up to where Jesus reclined as the guest of honor, proceeded to open a large alabaster cruse of very rare and costly ointment; and after anointing the Master's head, she began to pour it upon his feet as she took down her hair and wiped them with it. The whole house became filled with the odor of the ointment, and everybody present was amazed at what Mary had done. Lazarus said nothing, but when some of the people murmured, showing indignation that so costly an ointment should be thus used, Judas Iscariot stepped over to where Andrew reclined and said: "Why was this ointment not sold and the money bestowed to feed the poor? You should speak to the Master that he rebuke such waste."

172:1.6 (1879.4) Jesus, knowing what they thought and hearing what they said, put his hand upon Mary's head as she knelt by his side and, with a kindly expression upon his face, said: "Let her alone, every one of you. Why do you trouble her about this, seeing that she has done a good thing in her heart? To you who murmur and say that this ointment should have been sold and the money given to the poor, let me say that you have the poor always with you so that you may minister to them at any time it seems good to you; but I shall not always be with you; I go soon to my Father. This woman has long saved this ointment for my body at its burial, and now that it has seemed good to her to make this anointing in anticipation of my death, she shall not be denied such satisfaction. In the doing of this, Mary has reproofed all of you in that by this act she evinces faith in what I have said about my death and ascension to my Father in heaven. This woman shall not be reproofed for that which she has this night done; rather do I say to you that in the ages to come, wherever this gospel shall be preached throughout the whole world, what she has done will be spoken of in memory of her."

172:1.7 (1879.5) It was because of this rebuke, which he took as a personal reproof, that Judas Iscariot finally made up his mind to seek revenge for his hurt feelings. Many times had he entertained such ideas subconsciously, but now he dared to think such wicked thoughts in his open and conscious mind. And many others encouraged him in this attitude since the cost of this ointment was a sum equal to the earnings of one man for one year — enough to provide bread for five thousand persons. But Mary loved Jesus; she had provided this precious ointment with which to embalm his body in death, for she believed his words when he forewarned them that he must die, and it was not to be denied her if she changed her mind and chose to bestow this offering upon the Master while he yet lived.

fare questa offerta al Maestro mentre era ancora in vita.

Lazzaro e Marta sapevano entrambi che Maria aveva risparmiato da lungo tempo il denaro con cui acquistare questo vasetto di nardo, ed approvavano totalmente che avesse agito come il suo cuore desiderava in questa materia, perché essi erano benestanti e potevano facilmente permettersi di fare una simile offerta.

Quando i capi dei sacerdoti ebbero notizia di questa cena a Betania in onore di Gesù e di Lazzaro, cominciarono a consultarsi tra loro su che cosa si dovesse fare di Lazzaro. Ed essi decisero subito che anche Lazzaro doveva morire. Essi conclusero giustamente che sarebbe stato inutile mettere a morte Gesù se avessero permesso a Lazzaro, che egli aveva risuscitato dalla morte, di vivere.

2. LA DOMENICA MATTINA CON GLI APOSTOLI

Questa domenica mattina, nello splendido giardino di Simone, il Maestro riunì i suoi dodici apostoli attorno a lui e diede loro le istruzioni finali preparatorie all'entrata a Gerusalemme. Egli disse loro che probabilmente avrebbe pronunciato molti discorsi e tenuto numerose lezioni prima di ritornare al Padre, ma raccomandò agli apostoli di astenersi da ogni atto pubblico durante questo soggiorno per la Pasqua a Gerusalemme. Egli ordinò loro di restare vicino a lui e di "vegliare e pregare". Gesù sapeva che molti dei suoi apostoli e discepoli immediati portavano ancora delle spade nascoste su di loro, ma non fece alcuna allusione a questo fatto.

Le istruzioni di questa mattina comprendevano un breve riassunto del loro ministero dal giorno della loro ordinazione vicino a Cafarnaò fino a questo giorno in cui si stavano preparando ad entrare a Gerusalemme. Gli apostoli ascoltarono in silenzio; non posero alcuna domanda.

Quel mattino presto Davide Zebedeo aveva rimesso a Giuda i fondi realizzati dalla vendita dell'equipaggiamento dell'accampamento di Pella, e Giuda, a sua volta, aveva consegnato la maggior parte di questo denaro a Simone, il loro ospite, perché lo conservasse in previsione delle necessità della loro entrata a Gerusalemme.

Dopo la conferenza con gli apostoli, Gesù ebbe un colloquio con Lazzaro e gli raccomandò di evitare di sacrificare la sua vita al desiderio di vendetta del Sinedrio. Fu in obbedienza a questa raccomandazione che Lazzaro, alcuni giorni più tardi, fuggì a Filadelfia quando gli ufficiali del

172:1.8 (1879.6) Both Lazarus and Martha knew that Mary had long saved the money wherewith to buy this cruse of spikenard, and they heartily approved of her doing as her heart desired in such a matter, for they were well-to-do and could easily afford to make such an offering.

172:1.9 (1880.1) When the chief priests heard of this dinner in Bethany for Jesus and Lazarus, they began to take counsel among themselves as to what should be done with Lazarus. And presently they decided that Lazarus must also die. They rightly concluded that it would be useless to put Jesus to death if they permitted Lazarus, whom he had raised from the dead, to live.

2. SUNDAY MORNING WITH THE APOSTLES

172:2.1 (1880.2) On this Sunday morning, in Simon's beautiful garden, the Master called his twelve apostles around him and gave them their final instructions preparatory to entering Jerusalem. He told them that he would probably deliver many addresses and teach many lessons before returning to the Father but advised the apostles to refrain from doing any public work during this Passover sojourn in Jerusalem. He instructed them to remain near him and to "watch and pray." Jesus knew that many of his apostles and immediate followers even then carried swords concealed on their persons, but he made no reference to this fact.

172:2.2 (1880.3) This morning's instructions embraced a brief review of their ministry from the day of their ordination near Capernaum down to this day when they were preparing to enter Jerusalem. The apostles listened in silence; they asked no questions.

172:2.3 (1880.4) Early that morning David Zebedee had turned over to Judas the funds realized from the sale of the equipment of the Pella encampment, and Judas, in turn, had placed the greater part of this money in the hands of Simon, their host, for safekeeping in anticipation of the exigencies of their entry into Jerusalem.

172:2.4 (1880.5) After the conference with the apostles Jesus held converse with Lazarus and instructed him to avoid the sacrifice of his life to the vengefulness of the Sanhedrin. It was in obedience to this admonition that Lazarus, a few days later, fled to Philadelphia when the officers of

Sinedrio mandarono degli uomini per arrestarlo.

In un certo senso tutti i seguaci di Gesù sentivano la crisi imminente, ma non riuscirono a realizzare pienamente la gravità per l'insolita allegria e l'eccezionale buonumore del Maestro.

the Sanhedrin sent men to arrest him.

^{172:2.5 (1880.6)} In a way, all of Jesus' followers sensed the impending crisis, but they were prevented from fully realizing its seriousness by the unusual cheerfulness and exceptional good humor of the Master.

3. LA PARTENZA PER GERUSALEMME

Betania era a quasi tre chilometri dal tempio, ed era l'una e mezza di quella domenica pomeriggio quando Gesù si preparò a partire per Gerusalemme. Egli nutriva dei sentimenti di profondo affetto per Betania e per la sua popolazione semplice. Nazaret, Cafarnao e Gerusalemme l'avevano respinto, ma Betania l'aveva accolto, aveva creduto in lui. E fu in questo piccolo villaggio, dove quasi ogni uomo, donna e bambino erano credenti, che egli scelse di compiere la più potente opera del suo conferimento terreno, la risurrezione di Lazzaro. Egli non risuscitò Lazzaro perché gli abitanti del villaggio potessero credere, ma piuttosto perché già credevano.

Gesù aveva riflettuto tutta la mattina sulla sua entrata a Gerusalemme. Fino ad allora egli si era sempre sforzato d'impedire ogni acclamazione pubblica verso di lui come Messia, ma ora era diverso. Egli si stava avvicinando alla fine della sua carriera nella carne, la sua morte era stata decretata dal Sinedrio e nessun danno poteva derivare dal permettere ai suoi discepoli di dare libera espressione ai loro sentimenti, proprio come poteva accadere se avesse scelto di fare un'entrata ufficiale e pubblica nella città.

Gesù non decise di fare questa entrata pubblica in Gerusalemme come ultimo appello al favore popolare né come presa finale del potere. Né fece questo solo per soddisfare i desideri umani dei suoi discepoli ed apostoli. Gesù non intratteneva alcuna delle illusioni di un sognatore fantasioso; egli sapeva bene quale sarebbe stato il risultato di questa visita.

Avendo deciso di fare un'entrata pubblica in Gerusalemme, il Maestro fu posto di fronte alla necessità di scegliere un metodo appropriato per eseguire un tale proposito. Gesù passò in rivista le molte, più o meno contraddittorie, cosiddette profezie messianiche, ma sembrò che ce ne fosse soltanto una che fosse del tutto idonea ad essere seguita da lui. La maggior parte di queste espressioni profetiche descrivevano un re, figlio e successore di Davide, un liberatore temporale audace ed aggressivo di tutto Israele dal giogo della dominazione straniera. Ma c'era una Scrittura che era stata talvolta associata al Messia da coloro che erano maggiormente legati al concetto spirituale della sua missione, che

3. THE START FOR JERUSALEM

^{172:3.1 (1880.7)} Bethany was about two miles from the temple, and it was half past one that Sunday afternoon when Jesus made ready to start for Jerusalem. He had feelings of profound affection for Bethany and its simple people. Nazareth, Capernaum, and Jerusalem had rejected him, but Bethany had accepted him, had believed in him. And it was in this small village, where almost every man, woman, and child were believers, that he chose to perform the mightiest work of his earth bestowal, the resurrection of Lazarus. He did not raise Lazarus that the villagers might believe, but rather because they already believed.

^{172:3.2 (1880.8)} All morning Jesus had thought about his entry into Jerusalem. Heretofore he had always endeavored to suppress all public acclaim of him as the Messiah, but it was different now; he was nearing the end of his career in the flesh, his death had been decreed by the Sanhedrin, and no harm could come from allowing his disciples to give free expression to their feelings, just as might occur if he elected to make a formal and public entry into the city.

^{172:3.3 (1881.1)} Jesus did not decide to make this public entrance into Jerusalem as a last bid for popular favor nor as a final grasp for power. Neither did he do it altogether to satisfy the human longings of his disciples and apostles. Jesus entertained none of the illusions of a fantastic dreamer; he well knew what was to be the outcome of this visit.

^{172:3.4 (1881.2)} Having decided upon making a public entrance into Jerusalem, the Master was confronted with the necessity of choosing a proper method of executing such a resolve. Jesus thought over all of the many more or less contradictory so-called Messianic prophesies, but there seemed to be only one which was at all appropriate for him to follow. Most of these prophetic utterances depicted a king, the son and successor of David, a bold and aggressive temporal deliverer of all Israel from the yoke of foreign domination. But there was one Scripture that had sometimes been associated with the Messiah by those who held more to the spiritual concept of his mission, which Jesus thought might

Gesù ritenne potesse coerentemente essere presa come guida per la sua progettata entrata in Gerusalemme. Questa Scrittura si trovava in Zaccaria e diceva: "Gioisci grandemente, o figlia di Sion; grida di gioia, o figlia di Gerusalemme. Ecco, il tuo re viene a te. Egli è giusto e porta la salvezza. Viene umilmente, montato su un asino, su un somarello, il puledro di un'asina."

Un re guerriero entrava sempre in una città montato su un cavallo; un re in missione di pace e di amicizia entrava sempre montato su un asino. Gesù non voleva entrare a Gerusalemme montato su un cavallo, ma era intenzionato ad entrare pacificamente e con buona disposizione come Figlio dell'Uomo, montato su un asino.

Gesù aveva tentato a lungo d'imprimere con l'insegnamento diretto nei suoi apostoli e nei suoi discepoli che il suo regno non era di questo mondo, che si trattava di una questione puramente spirituale; ma non ebbe successo in questo sforzo. Ora, ciò che non era riuscito a fare con il suo insegnamento chiaro e personale, egli voleva tentare di compiere con un appello simbolico. Di conseguenza, subito dopo il pasto di mezzogiorno Gesù chiamò Pietro e Giovanni, e dopo aver ordinato loro di andare a Betfage, un villaggio vicino situato poco a lato della strada maestra e a breve distanza a nordovest di Betania, disse ancora: "Andate a Betfage, e quando arriverete all'incrocio delle strade, troverete il puledro di un'asina legato là. Staccate il somarello e conducetelo con voi. Se qualcuno vi chiede perché fate questo, dite semplicemente: 'Il Maestro ne ha bisogno.' " E quando i due apostoli furono andati a Betfage come il Maestro aveva ordinato, trovarono il somarello legato vicino a sua madre in strada e accanto ad una casa d'angolo. Mentre Pietro cominciava a staccare il somarello, arrivò il proprietario e chiese perché facessero questo, e quando Pietro gli rispose come Gesù aveva comandato, l'uomo disse: "Se il vostro Maestro è Gesù di Galilea, il somarello è a sua disposizione." E così essi ritornarono conducendo il somarello con loro.

In questo momento parecchie centinaia di pellegrini si erano riuniti attorno a Gesù e ai suoi apostoli. A partire da metà mattina i visitatori di passaggio che andavano alla Pasqua si erano fermati. Nel frattempo Davide Zebedeo ed alcuni dei suoi precedenti messaggeri associati s'incaricarono di scendere in fretta a Gerusalemme, dove sparsero efficacemente la notizia, tra le folle di pellegrini che visitavano il tempio, che Gesù di Nazaret avrebbe fatto un'entrata trionfale nella città. Di conseguenza parecchie migliaia di questi visitatori si radunarono fuori per salutare colui di cui si era tanto parlato come di un profeta ed autore di prodigi, che alcuni credevano essere il Messia. Questa moltitudine, uscita da Gerusalemme, incontrò Gesù e la folla

consistently be taken as a guide for his projected entry into Jerusalem. This Scripture was found in Zechariah, and it said: "Rejoice greatly, O daughter of Zion; shout, O daughter of Jerusalem. Behold, your king comes to you. He is just and he brings salvation. He comes as the lowly one, riding upon an ass, upon a colt, the foal of an ass."

172:3.5 (1881.3) A warrior king always entered a city riding upon a horse; a king on a mission of peace and friendship always entered riding upon an ass. Jesus would not enter Jerusalem as a man on horseback, but he was willing to enter peacefully and with good will as the Son of Man on a donkey.

172:3.6 (1881.4) Jesus had long tried by direct teaching to impress upon his apostles and his disciples that his kingdom was not of this world, that it was a purely spiritual matter; but he had not succeeded in this effort. Now, what he had failed to do by plain and personal teaching, he would attempt to accomplish by a symbolic appeal. Accordingly, right after the noon lunch, Jesus called Peter and John, and after directing them to go over to Bethpage, a neighboring village a little off the main road and a short distance northwest of Bethany, he further said: "Go to Bethpage, and when you come to the junction of the roads, you will find the colt of an ass tied there. Loose the colt and bring it back with you. If anyone asks you why you do this, merely say, 'The Master has need of him.'" And when the two apostles had gone into Bethpage as the Master had directed, they found the colt tied near his mother in the open street and close to a house on the corner. As Peter began to untie the colt, the owner came over and asked why they did this, and when Peter answered him as Jesus had directed, the man said: "If your Master is Jesus from Galilee, let him have the colt." And so they returned bringing the colt with them.

172:3.7 (1881.5) By this time several hundred pilgrims had gathered around Jesus and his apostles. Since midforenoon the visitors passing by on their way to the Passover had tarried. Meanwhile, David Zebedee and some of his former messenger associates took it upon themselves to hasten on down to Jerusalem, where they effectively spread the report among the throngs of visiting pilgrims about the temple that Jesus of Nazareth was making a triumphal entry into the city. Accordingly, several thousand of these visitors flocked forth to greet this much-talked-of prophet and wonder-worker, whom some believed to be the Messiah. This multitude, coming out from Jerusalem, met Jesus and the crowd going into the city just after they had passed over the brow of

che si dirigevano verso la città subito dopo che avevano superato la sommità dell'Olivet ed iniziato a scendere verso la città.

Quando la processione partì da Betania c'era grande entusiasmo tra la folla festante di discepoli, di credenti e di pellegrini visitatori, molti dei quali provenienti dalla Galilea e dalla Perea. Poco prima che essi partissero, le dodici donne del corpo femminile iniziale, accompagnate da alcune delle loro associate, arrivarono sulla scena e si unirono a questa straordinaria processione che si dirigeva gioiosamente verso la città.

Prima della partenza i gemelli Alfeo misero i loro mantelli sull'asino e lo condussero mentre il Maestro lo cavalcava. Mentre la processione procedeva verso la sommità dell'Olivet, la folla festante gettava le vesti per terra e portava dei rami presi dagli alberi vicini per fare un tappeto d'onore per l'asino che portava il Figlio regale, il Messia promesso. Mentre la folla felice avanzava verso Gerusalemme, cominciò a cantare, o piuttosto a gridare all'unisono, il Salmo: "Osanna al figlio di Davide; benedetto colui che viene nel nome del Signore. Osanna nel più alto dei cieli. Benedetto sia il regno che scende dal cielo."

Gesù fu allegro e contento durante il tragitto fino a che giunse sulla sommità dell'Olivet, da dove si aveva una vista completa della città e delle torri del tempio; là il Maestro fermò la processione ed un grande silenzio scese su tutti quando lo videro piangere. Guardando giù verso la vasta moltitudine che usciva dalla città per venirgli incontro, il Maestro, con molta emozione e con voce rotta, disse: "O Gerusalemme, se solo avessi conosciuto anche tu, almeno in questo tuo giorno, le cose che appartengono alla tua pace e che avresti potuto avere così largamente! Ma ora queste glorie stanno per essere nascoste ai tuoi occhi. Tu stai per respingere il Figlio della Pace e per voltare le spalle al vangelo della salvezza. Verranno presto i giorni in cui i tuoi nemici scaveranno una trincea attorno a te e ti assedieranno da ogni lato; essi ti distruggeranno completamente, in modo che non sarà lasciata pietra su pietra. E tutto ciò ti succederà perché non hai riconosciuto il tempo della tua visitazione divina. Tu stai per respingere il dono di Dio, e tutti gli uomini respingeranno te."

Quando essi ebbero finito di parlare, cominciarono a scendere dall'Olivet e furono subito raggiunti dalla moltitudine di visitatori che erano venuti da Gerusalemme agitando rami di palma, gridando osanna ed esprimendo in altri modi allegria e cordialità. Il Maestro non aveva programmato che queste folle uscissero da Gerusalemme incontro a loro; ciò fu opera di altri. Egli non premeditò mai alcunché di teatrale.

Olivet and had begun the descent into the city.

172:3.8 (1882.1) As the procession started out from Bethany, there was great enthusiasm among the festive crowd of disciples, believers, and visiting pilgrims, many hailing from Galilee and Perea. Just before they started, the twelve women of the original women's corps, accompanied by some of their associates, arrived on the scene and joined this unique procession as it moved on joyously toward the city.

172:3.9 (1882.2) Before they started, the Alpheus twins put their cloaks on the donkey and held him while the Master got on. As the procession moved toward the summit of Olivet, the festive crowd threw their garments on the ground and brought branches from the near-by trees in order to make a carpet of honor for the donkey bearing the royal Son, the promised Messiah. As the merry crowd moved on toward Jerusalem, they began to sing, or rather to shout in unison, the Psalm, "Hosanna to the son of David; blessed is he who comes in the name of the Lord. Hosanna in the highest. Blessed be the kingdom that comes down from heaven."

172:3.10 (1882.3) Jesus was lighthearted and cheerful as they moved along until he came to the brow of Olivet, where the city and the temple towers came into full view; there the Master stopped the procession, and a great silence came upon all as they beheld him weeping. Looking down upon the vast multitude coming forth from the city to greet him, the Master, with much emotion and with tearful voice, said: "O Jerusalem, if you had only known, even you, at least in this your day, the things which belong to your peace, and which you could so freely have had! But now are these glories about to be hid from your eyes. You are about to reject the Son of Peace and turn your backs upon the gospel of salvation. The days will soon come upon you wherein your enemies will cast a trench around about you and lay siege to you on every side; they shall utterly destroy you, insomuch that not one stone shall be left upon another. And all this shall befall you because you knew not the time of your divine visitation. You are about to reject the gift of God, and all men will reject you."

172:3.11 (1882.4) When he had finished speaking, they began the descent of Olivet and presently were joined by the multitude of visitors who had come from Jerusalem waving palm branches, shouting hosannas, and otherwise expressing gleefulness and good fellowship. The Master had not planned that these crowds should come out from Jerusalem to meet them; that was the work of others. He never premeditated anything which was dramatic.

Assieme alla moltitudine che uscì per dare il benvenuto al Maestro vennero anche molti Farisei ed altri suoi nemici. Essi furono talmente sconcertati da questa esplosione improvvisa ed inattesa di acclamazione popolare che ebbero paura di arrestarlo, per timore che tale azione precipitasse in un'aperta rivolta del popolino. Essi temevano grandemente il comportamento del gran numero di visitatori che avevano sentito parlare molto di Gesù, e numerosi dei quali credevano in lui.

Via via che si avvicinavano a Gerusalemme la folla diveniva più tumultuante, al punto che alcuni dei Farisei si avvicinarono a Gesù e dissero: "Maestro, dovresti rimproverare i tuoi discepoli ed esortarli a comportarsi più decorosamente." Gesù rispose: "È del tutto appropriato che questi figli diano il benvenuto al Figlio della Pace, che i capi dei sacerdoti hanno respinto. Sarebbe inutile fermarli, per timore che al loro posto gridino queste pietre dal ciglio della strada."

I Farisei si affrettarono a precedere la processione per raggiungere il Sinedrio, che era allora in sessione nel tempio, e riferirono ai loro associati: "Ecco, tutto ciò che facciamo non serve a nulla; noi siamo confusi da questo Galileo. Il popolo è diventato pazzo di lui; se non fermiamo questi ignoranti, il mondo intero lo seguirà."

In realtà non c'era un significato profondo da attribuire a questa esplosione superficiale e spontanea di entusiasmo popolare. Questa accoglienza, benché gioiosa e sincera, non denotava alcuna convinzione reale o profondamente radicata nei cuori di questa moltitudine festante. Questa stessa folla fu altrettanto pronta a respingere Gesù più tardi in questa settimana quando il Sinedrio ancora una volta prese una posizione ferma e risoluta contro di lui, e quando essi furono disillusi — quando si resero conto che Gesù non avrebbe instaurato il regno secondo le loro aspettative a lungo nutrite.

Ma tutta la città fu fortemente scossa, al punto che ciascuno chiedeva: "Chi è quest'uomo?" E la moltitudine rispondeva: "È il profeta della Galilea, Gesù di Nazaret."

4. LA VISITA AL TEMPIO

Mentre i gemelli Alfeo riportavano l'asino al suo proprietario, Gesù e i dieci apostoli si separarono dai loro associati immediati e gironzolarono nei pressi del tempio, osservando i preparativi per la Pasqua. Non fu fatto alcun tentativo di molestare Gesù perché il Sinedrio temeva grandemente il popolo, e questa fu, dopo tutto, una delle ragioni per le quali Gesù aveva permesso alla moltitudine di acclamarlo in questo

172:3.12 (1882.5) Along with the multitude which poured out to welcome the Master, there came also many of the Pharisees and his other enemies. They were so much perturbed by this sudden and unexpected outburst of popular acclaim that they feared to arrest him lest such action precipitate an open revolt of the populace. They greatly feared the attitude of the large numbers of visitors, who had heard much of Jesus, and who, many of them, believed in him.

172:3.13 (1882.6) As they neared Jerusalem, the crowd became more demonstrative, so much so that some of the Pharisees made their way up alongside Jesus and said: "Teacher, you should rebuke your disciples and exhort them to behave more seemly." Jesus answered: "It is only fitting that these children should welcome the Son of Peace, whom the chief priests have rejected. It would be useless to stop them lest in their stead these stones by the roadside cry out."

172:3.14 (1882.7) The Pharisees hastened on ahead of the procession to rejoin the Sanhedrin, which was then in session at the temple, and they reported to their associates: "Behold, all that we do is of no avail; we are confounded by this Galilean. The people have gone mad over him; if we do not stop these ignorant ones, all the world will go after him."

172:3.15 (1883.1) There really was no deep significance to be attached to this superficial and spontaneous outburst of popular enthusiasm. This welcome, although it was joyous and sincere, did not betoken any real or deep-seated conviction in the hearts of this festive multitude. These same crowds were equally as willing quickly to reject Jesus later on this week when the Sanhedrin once took a firm and decided stand against him, and when they became disillusioned — when they realized that Jesus was not going to establish the kingdom in accordance with their long-cherished expectations.

172:3.16 (1883.2) But the whole city was mightily stirred up, insomuch that everyone asked, "Who is this man?" And the multitude answered, "This is the prophet of Galilee, Jesus of Nazareth."

4. VISITING ABOUT THE TEMPLE

172:4.1 (1883.3) While the Alpheus twins returned the donkey to its owner, Jesus and the ten apostles detached themselves from their immediate associates and strolled about the temple, viewing the preparations for the Passover. No attempt was made to molest Jesus as the Sanhedrin greatly feared the people, and that was, after all, one of the reasons Jesus had for allowing the multitude thus to acclaim him. The apostles little understood

modo. Gli apostoli non comprendevano che questa era l'unica procedura umana che avrebbe efficacemente impedito l'immediato arresto di Gesù al suo ingresso in città. Il Maestro desiderava dare agli abitanti di Gerusalemme, elevati ed umili, come pure alle decine di migliaia di partecipanti alla Pasqua, quest'ultima ulteriore occasione di ascoltare il vangelo e di ricevere, se volevano, il Figlio della Pace.

Ed ora, mentre si avvicinava la sera e le folle andavano in cerca di cibo, Gesù ed i suoi discepoli immediati furono lasciati soli. Che strana giornata era stata! Gli apostoli erano pensierosi, ma taciturni. Mai, negli anni della loro associazione con Gesù, essi avevano assistito ad una giornata simile. Si sedettero un istante vicino alla tesoreria del tempio, osservando le persone che vi versavano il loro contributo: il ricco che metteva molto nella cassetta delle offerte e tutti che davano qualcosa secondo le loro possibilità. Alla fine arrivò una povera vedova, miseramente vestita, ed essi notarono che gettò due soldini (piccole monete di cuoio) nella tubo a tromba. Ed allora Gesù disse, richiamando l'attenzione degli apostoli sulla vedova: "Tenete bene a mente ciò che avete appena visto. Questa povera vedova ha dato più di tutti gli altri, perché tutti gli altri hanno offerto in dono una piccola parte del loro superfluo, ma questa povera donna invece, malgrado sia nell'indigenza, ha dato tutto ciò che aveva, anche il suo necessario."

Mentre cadeva la sera, essi camminarono in silenzio nei cortili del tempio, e dopo che Gesù ebbe osservato ancora una volta queste scene familiari, ricordando le emozioni legate alle sue precedenti visite, non escluse le prime, disse: "Saliamo a Betania a riposarci." Gesù, con Pietro e Giovanni, andò a casa di Simone, mentre gli altri apostoli alloggiarono presso loro amici a Betania e a Betfage.

5. L'ATTEGGIAMENTO DEGLI APOSTOLI

Questa domenica sera, mentre tornavano a Betania, Gesù camminò davanti agli apostoli. Non fu detta alcuna parola fino al momento in cui si separarono dopo essere arrivati alla casa di Simone. Dodici esseri umani non avevano mai sperimentato delle emozioni così diverse ed inesplicabili come quelle che sorgevano ora nella mente e nell'anima di questi ambasciatori del regno. Questi robusti Galilei erano confusi e sconcertati; essi non sapevano che cosa aspettarsi; erano troppo sorpresi per essere molto spaventati. Essi non sapevano nulla dei piani del Maestro per il giorno successivo e non posero alcuna domanda. Andarono ai loro alloggi, anche se non dormirono molto, salvo i gemelli. Ma essi non montarono la guardia armata su Gesù a casa

that this was the only human procedure which could have been effective in preventing Jesus' immediate arrest upon entering the city. The Master desired to give the inhabitants of Jerusalem, high and low, as well as the tens of thousands of Passover visitors, this one more and last chance to hear the gospel and receive, if they would, the Son of Peace.

172:4.2 (1883.4) And now, as the evening drew on and the crowds went in quest of nourishment, Jesus and his immediate followers were left alone. What a strange day it had been! The apostles were thoughtful, but speechless. Never, in their years of association with Jesus, had they seen such a day. For a moment they sat down by the treasury, watching the people drop in their contributions: the rich putting much in the receiving box and all giving something in accordance with the extent of their possessions. At last there came along a poor widow, scantily attired, and they observed as she cast two mites (small coppers) into the trumpet. And then said Jesus, calling the attention of the apostles to the widow: "Heed well what you have just seen. This poor widow cast in more than all the others, for all these others, from their superfluity, cast in some trifle as a gift, but this poor woman, even though she is in want, gave all that she had, even her living."

172:4.3 (1883.5) As the evening drew on, they walked about the temple courts in silence, and after Jesus had surveyed these familiar scenes once more, recalling his emotions in connection with previous visits, not excepting the earlier ones, he said, "Let us go up to Bethany for our rest." Jesus, with Peter and John, went to the home of Simon, while the other apostles lodged among their friends in Bethany and Bethpage.

5. THE APOSTLES' ATTITUDE

172:5.1 (1883.6) This Sunday evening as they returned to Bethany, Jesus walked in front of the apostles. Not a word was spoken until they separated after arriving at Simon's house. No twelve human beings ever experienced such diverse and inexplicable emotions as now surged through the minds and souls of these ambassadors of the kingdom. These sturdy Galileans were confused and disconcerted; they did not know what to expect next; they were too surprised to be much afraid. They knew nothing of the Master's plans for the next day, and they asked no questions. They went to their lodgings, though they did not sleep much, save the twins. But they did not keep armed watch over Jesus at Simon's house.

di Simone.

Andrea era completamente disorientato, quasi confuso. Egli fu il solo apostolo che non s'impegnò a valutare seriamente l'esplosione popolare delle acclamazioni. Egli era troppo preoccupato con il pensiero della sua responsabilità come capo del corpo apostolico per abbandonarsi a serie considerazioni sul senso o sul significato dei chiassosi osanna della moltitudine. Andrea era impegnato a vegliare su alcuni dei suoi associati, che temeva si lasciassero trasportare dai loro sentimenti durante l'eccitazione, specialmente Pietro, Giacomo, Giovanni e Simone Zelota. Per tutto questo giorno e quelli che seguirono immediatamente, Andrea fu assalito da seri dubbi, ma non espresse mai alcuna di queste inquietudini ai suoi associati apostolici. Egli era preoccupato per l'atteggiamento di alcuni dei dodici che sapeva essere armati di spada; ma ignorava che suo fratello Pietro stesse portando una tale arma. E così la processione d'entrata a Gerusalemme fece un'impressione relativamente superficiale su Andrea; egli era troppo occupato con le responsabilità del suo incarico per essere toccato da altre cose.

Simon Pietro fu dapprima quasi inebriato da questa manifestazione popolare d'entusiasmo; ma era considerevolmente lucido al momento in cui ritornarono a Betania quella sera. Pietro semplicemente non riusciva a capire le intenzioni del Maestro. Egli era terribilmente deluso dal fatto che Gesù non avesse approfittato di questa ondata di favore popolare per fare qualche tipo di annuncio. Pietro non riusciva a comprendere perché Gesù non parlò alla moltitudine quando arrivarono al tempio, o non permise almeno ad uno degli apostoli di parlare alla folla. Pietro era un grande predicatore e gli dispiacque di vedere sprecato un uditorio così vasto, ricettivo ed entusiasta. Gli sarebbe tanto piaciuto predicare il vangelo del regno a quella folla proprio qui nel tempio; ma il Maestro aveva specificamente ordinato loro di non insegnare o predicare mentre erano a Gerusalemme durante questa settimana di Pasqua. La reazione alla spettacolare processione di entrata in città fu disastrosa per Simon Pietro; alla sera egli era abbattuto ed inespriabilmente triste.

Per Giacomo Zebedeo questa domenica fu un giorno di perplessità e di profonda confusione; egli non riusciva a cogliere il senso di ciò che stava accadendo; non riusciva a comprendere il proposito del Maestro nel permettere queste sfrenate acclamazioni, rifiutando poi di dire una sola parola al popolo quando giunsero al tempio. Mentre la processione scendeva dall'Oliveto verso Gerusalemme, e più particolarmente quando incontrarono le migliaia di pellegrini che si riversarono fuori per accogliere il Maestro,

^{172:5.2 (1884.1)} Andrew was thoroughly bewildered, well-nigh confused. He was the one apostle who did not seriously undertake to evaluate the popular outburst of acclaim. He was too preoccupied with the thought of his responsibility as chief of the apostolic corps to give serious consideration to the meaning or significance of the loud hosannas of the multitude. Andrew was busy watching some of his associates who he feared might be led away by their emotions during the excitement, particularly Peter, James, John, and Simon Zelotes. Throughout this day and those which immediately followed, Andrew was troubled with serious doubts, but he never expressed any of these misgivings to his apostolic associates. He was concerned about the attitude of some of the twelve who he knew were armed with swords; but he did not know that his own brother, Peter, was carrying such a weapon. And so the procession into Jerusalem made a comparatively superficial impression upon Andrew; he was too busy with the responsibilities of his office to be otherwise affected.

^{172:5.3 (1884.2)} Simon Peter was at first almost swept off his feet by this popular manifestation of enthusiasm; but he was considerably sobered by the time they returned to Bethany that night. Peter simply could not figure out what the Master was about. He was terribly disappointed that Jesus did not follow up this wave of popular favor with some kind of a pronouncement. Peter could not understand why Jesus did not speak to the multitude when they arrived at the temple, or at least permit one of the apostles to address the crowd. Peter was a great preacher, and he disliked to see such a large, receptive, and enthusiastic audience go to waste. He would so much have liked to preach the gospel of the kingdom to that throng right there in the temple; but the Master had specifically charged them that they were to do no teaching or preaching while in Jerusalem this Passover week. The reaction from the spectacular procession into the city was disastrous to Simon Peter; by night he was sobered and inexpressibly saddened.

^{172:5.4 (1884.3)} To James Zebedee, this Sunday was a day of perplexity and profound confusion; he could not grasp the purport of what was going on; he could not comprehend the Master's purpose in permitting this wild acclaim and then in refusing to say a word to the people when they arrived at the temple. As the procession moved down Olivet toward Jerusalem, more especially when they were met by the thousands of pilgrims who poured forth to welcome the Master, James was cruelly torn by his conflicting emotions of elation and

Giacomo fu crudelmente lacerato dai suoi sentimenti contraddittori di esultanza e di soddisfazione per ciò che vedeva, e dal suo profondo senso di paura per ciò che sarebbe accaduto quando avessero raggiunto il tempio. E poi egli fu scoraggiato ed abbattuto dalla delusione quando Gesù scese dall'asino e si mise a passeggiare tranquillamente nei cortili del tempio. Giacomo non riusciva a comprendere perché egli avesse sprecato questa magnifica occasione per proclamare il regno. Alla sera la sua mente era saldamente stretta nella morsa di un'angoscia e terribile incertezza.

Giovanni Zebedeo giunse quasi a comprendere perché Gesù fece questo; egli colse almeno in parte il significato spirituale di questa cosiddetta entrata trionfale in Gerusalemme. Mentre la moltitudine si dirigeva verso il tempio, e mentre osservava il suo Maestro a cavalcioni del somarello, Giovanni si ricordò di aver sentito Gesù citare una volta il passaggio delle Scritture, l'affermazione di Zaccaria, che descriveva la venuta del Messia come un uomo di pace che entrava a Gerusalemme su un asino. Mentre rifletteva su questa Scrittura, Giovanni cominciò a comprendere il significato simbolico di questa parata di domenica pomeriggio. O almeno egli colse abbastanza del significato di questa Scrittura da poter godere un po' dell'episodio ed evitare di lasciarsi deprimere eccessivamente dalla fine apparentemente senza senso della processione trionfale. Giovanni aveva un tipo di mente che tendeva naturalmente a pensare e a sentire per simboli.

Filippo fu completamente sconvolto dalla repentinità e spontaneità dell'esplosione. Egli non riuscì a raccogliere a sufficienza le sue idee mentre scendevano dall'Olivet per giungere ad una conclusione precisa sul significato della dimostrazione. In un certo senso egli godeva dello spettacolo perché il suo Maestro veniva onorato. Quando arrivarono al tempio, egli fu turbato dal pensiero che Gesù potesse chiedergli di nutrire la moltitudine, cosicché la condotta di Gesù nell'allontanarsi tranquillamente dalla folla, che deluse così grandemente la maggior parte degli apostoli, fu un notevole sollievo per Filippo. Le moltitudini erano state talvolta una grande prova per l'intendente dei dodici. Dopo essere stato sollevato da questi timori personali concernenti i bisogni materiali della folla, Filippo si unì a Pietro nell'esprimere la sua delusione per il fatto che non si facesse niente per istruire la moltitudine. Quella sera Filippo ripensò a queste esperienze e fu tentato di mettere in dubbio l'intera idea del regno; egli si chiese onestamente che cosa significassero tutte queste cose, ma non espresse i suoi dubbi a nessuno; amava troppo Gesù. Egli aveva una grande fede personale nel Maestro.

gratification at what he saw and by his profound feeling of fear as to what would happen when they reached the temple. And then was he downcast and overcome by disappointment when Jesus climbed off the donkey and proceeded to walk leisurely about the temple courts. James could not understand the reason for throwing away such a magnificent opportunity to proclaim the kingdom. By night, his mind was held firmly in the grip of a distressing and dreadful uncertainty.

172:5.5 (1884.4) John Zebedee came somewhere near understanding why Jesus did this; at least he grasped in part the spiritual significance of this so-called triumphal entry into Jerusalem. As the multitude moved on toward the temple, and as John beheld his Master sitting there astride the colt, he recalled hearing Jesus onetime quote the passage of Scripture, the utterance of Zechariah, which described the coming of the Messiah as a man of peace and riding into Jerusalem on an ass. As John turned this Scripture over in his mind, he began to comprehend the symbolic significance of this Sunday-afternoon pageant. At least, he grasped enough of the meaning of this Scripture to enable him somewhat to enjoy the episode and to prevent his becoming overmuch depressed by the apparent purposeless ending of the triumphal procession. John had a type of mind which naturally tended to think and feel in symbols.

172:5.6 (1885.1) Philip was entirely unsettled by the suddenness and spontaneity of the outburst. He could not collect his thoughts sufficiently while on the way down Olivet to arrive at any settled notion as to what all the demonstration was about. In a way, he enjoyed the performance because his Master was being honored. By the time they reached the temple, he was perturbed by the thought that Jesus might possibly ask him to feed the multitude, so that the conduct of Jesus in turning leisurely away from the crowds, which so sorely disappointed the majority of the apostles, was a great relief to Philip. Multitudes had sometimes been a great trial to the steward of the twelve. After he was relieved of these personal fears regarding the material needs of the crowds, Philip joined with Peter in the expression of disappointment that nothing was done to teach the multitude. That night Philip got to thinking over these experiences and was tempted to doubt the whole idea of the kingdom; he honestly wondered what all these things could mean, but he expressed his doubts to no one; he loved Jesus too much. He had great personal faith in the Master.

All'infuori degli aspetti simbolici e profetici, Natanaele fu il più vicino a comprendere la ragione del Maestro di assicurarsi il supporto popolare dei pellegrini della Pasqua. Prima che arrivassero al tempio, egli ragionò che, senza una tale entrata spettacolare a Gerusalemme, Gesù sarebbe stato arrestato dagli agenti del Sinedrio e gettato in prigione nel momento in cui avesse osato entrare in città. Egli non fu, dunque, minimamente sorpreso che il Maestro non si servisse più della folla entusiasta una volta che fu entrato dentro le mura della città e che ebbe impressionato così fortemente i dirigenti ebrei che essi si astennero dal porlo immediatamente in stato di arresto. Comprendendo la vera ragione del Maestro di entrare in città in questo modo, Natanaele naturalmente proseguì con maggior equilibrio e fu meno turbato e deluso dalla successiva condotta di Gesù rispetto agli altri apostoli. Natanaele aveva una grande fiducia nella comprensione di Gesù degli uomini, come pure nella sua sagacia e abilità nel trattare situazioni difficili.

Matteo fu dapprima sconcertato dallo svolgimento di questa parata. Egli non comprese il significato di ciò che stavano vedendo i suoi occhi fino a che, anche lui, non ricordò la Scrittura in Zaccaria nella quale il profeta faceva allusione alla gioia di Gerusalemme perché il suo re era venuto a portare la salvezza cavalcando il puledro di un'asina. Mentre la processione si dirigeva verso la città e girava poi verso il tempio, Matteo era in estasi; egli era certo che sarebbe accaduto qualcosa di straordinario quando il Maestro fosse arrivato al tempio alla testa di questa moltitudine acclamante. Quando uno dei Farisei derise Gesù dicendo: "Osservate tutti, guardate chi viene qua, il re dei Giudei montato su un asino!" Matteo si trattenne dall'aggrederlo solo con un grande sforzo. Nessuno dei dodici era più depresso quella sera sulla strada del ritorno a Betania. Dopo Simon Pietro e Simone Zelota, fu lui che provò la maggior tensione nervosa e si trovò alla sera in uno stato di esaurimento. Ma il mattino dopo Matteo aveva ripreso coraggio; dopotutto egli era un buon giocatore.

Tommaso fu il più sconcertato e perplesso dei dodici. Per la maggior parte del tempo egli si limitò a seguire gli altri, guardando lo spettacolo e chiedendosi onestamente quale poteva essere il motivo del Maestro per partecipare ad una tale insolita dimostrazione. Nel profondo del suo cuore egli considerava l'intero spettacolo come un po' infantile, se non addirittura insensato. Egli non aveva mai visto Gesù fare qualcosa di simile ed era imbarazzato nello spiegarsi la sua strana condotta in questa domenica pomeriggio. Al momento in cui raggiunsero il tempio, Tommaso aveva concluso che lo scopo di questa dimostrazione popolare era di spaventare il

172:5.7 (1885.2) Nathaniel, aside from the symbolic and prophetic aspects, came the nearest to understanding the Master's reason for enlisting the popular support of the Passover pilgrims. He reasoned it out, before they reached the temple, that without such a demonstrative entry into Jerusalem Jesus would have been arrested by the Sanhedrin officials and cast into prison the moment he presumed to enter the city. He was not, therefore, in the least surprised that the Master made no further use of the cheering crowds when he had once got inside the walls of the city and had thus so forcibly impressed the Jewish leaders that they would refrain from placing him under immediate arrest. Understanding the real reason for the Master's entering the city in this manner, Nathaniel naturally followed along with more poise and was less perturbed and disappointed by Jesus' subsequent conduct than were the other apostles. Nathaniel had great confidence in Jesus' understanding of men as well as in his sagacity and cleverness in handling difficult situations.

172:5.8 (1885.3) Matthew was at first nonplused by this pageant performance. He did not grasp the meaning of what his eyes were seeing until he also recalled the Scripture in Zechariah where the prophet had alluded to the rejoicing of Jerusalem because her king had come bringing salvation and riding upon the colt of an ass. As the procession moved in the direction of the city and then drew on toward the temple, Matthew became ecstatic; he was certain that something extraordinary would happen when the Master arrived at the temple at the head of this shouting multitude. When one of the Pharisees mocked Jesus, saying, "Look, everybody, see who comes here, the king of the Jews riding on an ass!" Matthew kept his hands off of him only by exercising great restraint. None of the twelve was more depressed on the way back to Bethany that evening. Next to Simon Peter and Simon Zelotes, he experienced the highest nervous tension and was in a state of exhaustion by night. But by morning Matthew was much cheered; he was, after all, a cheerful loser.

172:5.9 (1886.1) Thomas was the most bewildered and puzzled man of all the twelve. Most of the time he just followed along, gazing at the spectacle and honestly wondering what could be the Master's motive for participating in such a peculiar demonstration. Down deep in his heart he regarded the whole performance as a little childish, if not downright foolish. He had never seen Jesus do anything like this and was at a loss to account for his strange conduct on this Sunday afternoon. By the time they reached the temple, Thomas had deduced that the purpose of this popular demonstration was so to frighten the Sanhedrin that they would not dare immediately to

Sinedrio al punto da non osare arrestare immediatamente il Maestro. Sulla strada di ritorno a Betania, Tommaso rifletté molto ma non disse nulla. Al momento di coricarsi, l'abilità del Maestro nell'organizzare la tumultuosa entrata a Gerusalemme aveva cominciato a fare un po' appello al suo senso dell'umorismo, ed egli fu molto incoraggiato da questa reazione.

Questa domenica era cominciata come un grande giorno per Simone Zelota. Egli aveva visioni di atti meravigliosi compiuti a Gerusalemme nei giorni successivi, ed in ciò aveva ragione, ma Simone sognava l'instaurazione della nuova sovranità nazionale degli Ebrei, con Gesù sul trono di Davide. Simone immaginò i nazionalisti entrare in azione appena fosse stato proclamato il regno, e lui stesso al comando supremo di tutte le forze militari del nuovo regno. Scendendo dall'Olivet, egli immaginò anche che il Sinedrio e tutti i loro partigiani sarebbero morti prima del tramonto di quel giorno. Egli credeva realmente che qualcosa di grande stesse per accadere. Egli era l'uomo più rumoroso di tutta la moltitudine. Ma alle cinque di quel pomeriggio era un apostolo silenzioso, abbattuto e disilluso. Egli non si riprese mai del tutto dall'abbattimento che lo colpì a seguito dello shock di questo giorno; almeno non fino a molto tempo dopo la risurrezione del Maestro.

Per i gemelli Alfeo questa fu una giornata perfetta. Essi la godettero realmente tutta, e non essendo presenti durante la tranquilla visita vicino al tempio, evitarono gran parte dello sgonfiamento della sollevazione popolare. Essi non riuscirono assolutamente a comprendere l'atteggiamento sconsolato degli apostoli quando ritornarono a Betania quella sera. Nei ricordi dei gemelli questo giorno fu sempre quello in cui si sentirono più vicini al cielo sulla terra. Questo giorno fu il culmine della soddisfazione in tutta la loro carriera di apostoli. Ed il ricordo dell'esaltazione di questa domenica pomeriggio li sostenne durante tutta la tragedia di questa memorabile settimana, fino all'ora della crocifissione. Era l'entrata più confacente ad un re che i gemelli potessero concepire; essi godettero ogni istante dell'intero spettacolo. Essi approvarono pienamente tutto ciò che videro e ne conservarono a lungo il ricordo.

Tra tutti gli apostoli, Giuda Iscariota fu il più sfavorevolmente colpito da questa entrata processionale in Gerusalemme. La sua mente era in sgradevole fermento a causa del rimprovero del Maestro il giorno precedente, in connessione con l'unzione fatta da Maria alla festa in casa di Simone. Giuda fu disgustato da tutto lo spettacolo. Gli sembrò infantile, se non francamente ridicolo. Mentre questo apostolo vendicativo osservava quanto accadeva in questa domenica pomeriggio, Gesù gli sembrò somigliare più ad un clown che ad un re. Egli era

arrest the Master. On the way back to Bethany Thomas thought much but said nothing. By bedtime the Master's cleverness in staging the tumultuous entry into Jerusalem had begun to make a somewhat humorous appeal, and he was much cheered up by this reaction.

172:5.10 (1886.2) This Sunday started off as a great day for Simon Zelotes. He saw visions of wonderful doings in Jerusalem the next few days, and in that he was right, but Simon dreamed of the establishment of the new national rule of the Jews, with Jesus on the throne of David. Simon saw the nationalists springing into action as soon as the kingdom was announced, and himself in supreme command of the assembling military forces of the new kingdom. On the way down Olivet he even envisaged the Sanhedrin and all of their sympathizers dead before sunset of that day. He really believed something great was going to happen. He was the noisiest man in the whole multitude. By five o'clock that afternoon he was a silent, crushed, and disillusioned apostle. He never fully recovered from the depression which settled down on him as a result of this day's shock; at least not until long after the Master's resurrection.

172:5.11 (1886.3) To the Alpheus twins this was a perfect day. They really enjoyed it all the way through, and not being present during the time of quiet visitation about the temple, they escaped much of the anticlimax of the popular upheaval. They could not possibly understand the downcast behavior of the apostles when they came back to Bethany that evening. In the memory of the twins this was always their day of being nearest heaven on earth. This day was the satisfying climax of their whole career as apostles. And the memory of the elation of this Sunday afternoon carried them on through all of the tragedy of this eventful week, right up to the hour of the crucifixion. It was the most befitting entry of the king the twins could conceive; they enjoyed every moment of the whole pageant. They fully approved of all they saw and long cherished the memory.

172:5.12 (1886.4) Of all the apostles, Judas Iscariot was the most adversely affected by this processional entry into Jerusalem. His mind was in a disagreeable ferment because of the Master's rebuke the preceding day in connection with Mary's anointing at the feast in Simon's house. Judas was disgusted with the whole spectacle. To him it seemed childish, if not indeed ridiculous. As this vengeful apostle looked upon the proceedings of this Sunday afternoon, Jesus seemed to him more to resemble a clown than a king. He heartily resented the whole performance. He shared the

profondamente risentito per l'intero avvenimento. Egli condivideva il punto di vista dei Greci e dei Romani, che biasimavano chiunque avesse acconsentito a montare un asino o un somarello. Nel momento in cui la processione trionfale entrò in città, Giuda era quasi convinto di abbandonare l'intera idea di un tale regno; era quasi deciso a rinunciare a tutti questi tentativi farseschi d'instaurare il regno dei cieli. E poi pensò alla risurrezione di Lazzaro e a molte altre cose, e decise di restare con i dodici, almeno per un altro giorno. Inoltre egli portava la borsa e non voleva disertare con i fondi apostolici in suo possesso. Sulla via del ritorno a Betania quella sera, la sua condotta non sembrò strana perché tutti gli apostoli erano ugualmente depressi e silenziosi.

Giuda fu enormemente influenzato dalla derisione dei suoi amici Sadducei. Nessun altro singolo fattore esercitò un'influenza così potente su di lui, nella sua determinazione finale di abbandonare Gesù e gli altri compagni apostoli, quanto un episodio capitato proprio quando Gesù arrivò alla porta della città. Un eminente Sadduceo (un amico della famiglia di Giuda) si precipitò verso di lui con l'intenzione di canzonarlo, e dandogli un colpo sulle spalle disse: "Perché hai un'espressione così preoccupata, mio buon amico; fatti animo ed unisciti a noi nell'acclamare questo Gesù di Nazaret, il re dei Giudei, mentre varca le porte di Gerusalemme montato su un asino." Giuda non aveva mai indietreggiato di fronte alle persecuzioni, ma non poté sopportare questo genere di derisione. Al sentimento di vendetta da tempo nutrito si mescolava ora questa fatale paura del ridicolo, quel sentimento terribile e spaventoso di vergognarsi del suo Maestro e dei suoi compagni apostoli. In cuor suo questo ambasciatore ordinato del regno era già un disertore; non gli restava che trovare qualche scusa plausibile per un'aperta rottura con il Maestro.

views of the Greeks and Romans, who looked down upon anyone who would consent to ride upon an ass or the colt of an ass. By the time the triumphal procession had entered the city, Judas had about made up his mind to abandon the whole idea of such a kingdom; he was almost resolved to forsake all such farcical attempts to establish the kingdom of heaven. And then he thought of the resurrection of Lazarus, and many other things, and decided to stay on with the twelve, at least for another day. Besides, he carried the bag, and he would not desert with the apostolic funds in his possession. On the way back to Bethany that night his conduct did not seem strange since all of the apostles were equally downcast and silent.

172:5.13 (1887.1) Judas was tremendously influenced by the ridicule of his Sadducean friends. No other single factor exerted such a powerful influence on him, in his final determination to forsake Jesus and his fellow apostles, as a certain episode which occurred just as Jesus reached the gate of the city: A prominent Sadducee (a friend of Judas's family) rushed up to him in a spirit of gleeful ridicule and, slapping him on the back, said: "Why so troubled of countenance, my good friend; cheer up and join us all while we acclaim this Jesus of Nazareth the king of the Jews as he rides through the gates of Jerusalem seated on an ass." Judas had never shrunk from persecution, but he could not stand this sort of ridicule. With the long-nourished emotion of revenge there was now blended this fatal fear of ridicule, that terrible and fearful feeling of being ashamed of his Master and his fellow apostles. At heart, this ordained ambassador of the kingdom was already a deserter; it only remained for him to find some plausible excuse for an open break with the Master.

Fascicolo 173. Il lunedì a Gerusalemme

⇨ 172

Il Libro di Urantia

174 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 173 IL LUNEDÌ A GERUSALEMME

Sezioni

Introduzione

1. La purificazione del tempio
2. La sfida all'autorità del Maestro
3. La parabola dei due figli
4. La parabola del proprietario assente
5. La parabola del banchetto di nozze

PAPER 173 MONDAY IN JERUSALEM

SECTIONS

Introduction

1. Cleansing the Temple
2. Challenging the Master's Authority
3. Parable of the Two Sons
4. Parable of the Absent Landlord
5. Parable of the Marriage Feast

Introduzione

LUNEDÌ mattina presto, come precedentemente convenuto, Gesù e gli apostoli si riunirono a casa di Simone a Betania e, dopo una breve riunione, partirono per Gerusalemme. I dodici restarono stranamente silenziosi durante il tragitto verso il tempio; essi non si erano ripresi dall'esperienza del giorno precedente. Erano ansiosi, timorosi e profondamente colpiti da un certo sentimento di distacco dovuto all'improvviso cambiamento di tattica del Maestro, unito al suo ordine che non dovevano impegnarsi in alcun insegnamento pubblico per tutta questa settimana di Pasqua.

Mentre questo gruppo scendeva dal Monte Oliveto, Gesù stava davanti e gli apostoli lo seguivano da vicino in meditativo silenzio. C'era un solo pensiero dominante nella mente di tutti, salvo in quella di Giuda Iscariota, ed era: che cosa farà il Maestro oggi? Giuda era assorbito da un solo pensiero: che cosa farò io? Continuerò a rimanere con Gesù ed i miei associati o mi ritirerò? E se li lascio, come romperò?

Erano circa le nove di questa splendida mattina quando questi uomini arrivarono al tempio. Essi andarono subito nel grande cortile dove Gesù aveva spesso insegnato, e dopo aver

INTRODUCTION

173:0.1 (1888.1) EARLY on this Monday morning, by prearrangement, Jesus and the apostles assembled at the home of Simon in Bethany, and after a brief conference they set out for Jerusalem. The twelve were strangely silent as they journeyed on toward the temple; they had not recovered from the experience of the preceding day. They were expectant, fearful, and profoundly affected by a certain feeling of detachment growing out of the Master's sudden change of tactics, coupled with his instruction that they were to engage in no public teaching throughout this Passover week.

173:0.2 (1888.2) As this group journeyed down Mount Olivet, Jesus led the way, the apostles following closely behind in meditative silence. There was just one thought uppermost in the minds of all save Judas Iscariot, and that was: What will the Master do today? The one absorbing thought of Judas was: What shall I do? Shall I go on with Jesus and my associates, or shall I withdraw? And if I am going to quit, how shall I break off?

173:0.3 (1888.3) It was about nine o'clock on this beautiful morning when these men arrived at the temple. They went at once to the large court where Jesus so often taught, and after greeting

salutato i credenti che lo aspettavano, Gesù salì su una delle pedane riservate agli insegnanti e cominciò a parlare alla folla che si stava riunendo. Gli apostoli si allontanarono a breve distanza ed attesero gli sviluppi.

the believers who were awaiting him, Jesus mounted one of the teaching platforms and began to address the gathering crowd. The apostles withdrew for a short distance and awaited developments.

1. LA PURIFICAZIONE DEL TEMPIO

Un enorme traffico commerciale si era sviluppato in connessione con i servizi e le cerimonie del culto nel tempio. C'era il commercio consistente nel fornire animali appropriati per i vari sacrifici. Sebbene fosse permesso ai fedeli di portare il proprio sacrificio, restava il fatto che questi animali dovevano essere esenti da ogni "difetto" nel senso della legge levitica e secondo l'interpretazione degli ispettori ufficiali del tempio. Molti fedeli avevano subito l'umiliazione di vedere il loro animale, ritenuto perfetto, respinto dagli esaminatori del tempio. Divenne perciò pratica generale acquistare gli animali sacrificali al tempio, e benché ci fossero parecchi allevamenti sul vicino Oliveto in cui potevano essere comperati, era divenuto costume acquistare questi animali direttamente nei recinti del tempio. Gradualmente si era sviluppato questo costume di vendere ogni sorta di animali sacrificali nei cortili del tempio. Era così sorto un esteso commercio da cui si traevano enormi profitti. Parte di questi guadagni era riservata al tesoro del tempio, ma la maggior parte tornava indirettamente nelle mani delle famiglie dell'alto sacerdozio che governava.

Questa vendita di animali nel tempio prosperava perché, quando il fedele acquistava un tale animale, sebbene il prezzo fosse un po' elevato, non c'erano più tasse da pagare e si era certi che il sacrificio presentato non sarebbe stato respinto sotto il pretesto di avere difetti reali o teorici. Di tanto in tanto venivano praticati al popolo comune esorbitanti aumenti di prezzo, specialmente durante le grandi feste nazionali. Ad un certo momento gli avidi sacerdoti arrivarono fino a chiedere l'equivalente di una settimana di lavoro per una coppia di piccioni che sarebbero stati venduti ai poveri per pochi soldi. I "figli di Anna" avevano già cominciato ad installare i loro bazar nei recinti del tempio, in quegli stessi luoghi di mercato che persisterono fino al momento della loro definitiva demolizione da parte del popolino tre anni prima della distruzione del tempio stesso.

Ma il traffico di animali sacrificali e di mercanzie varie non era il solo modo in cui i cortili del tempio erano profanati. In quel periodo si era sviluppato un esteso sistema di scambi bancari e commerciali che era praticato nei recinti del tempio. E tutto ciò avvenne nel modo seguente: durante la dinastia degli Asmonei, gli Ebrei coniarono una loro moneta d'argento, e si era

1. CLEANSING THE TEMPLE

173:1.1 (1888.4) A huge commercial traffic had grown up in association with the services and ceremonies of the temple worship. There was the business of providing suitable animals for the various sacrifices. Though it was permissible for a worshiper to provide his own sacrifice, the fact remained that this animal must be free from all "blemish" in the meaning of the Levitical law and as interpreted by official inspectors of the temple. Many a worshiper had experienced the humiliation of having his supposedly perfect animal rejected by the temple examiners. It therefore became the more general practice to purchase sacrificial animals at the temple, and although there were several stations on near-by Olivet where they could be bought, it had become the vogue to buy these animals directly from the temple pens. Gradually there had grown up this custom of selling all kinds of sacrificial animals in the temple courts. An extensive business, in which enormous profits were made, had thus been brought into existence. Part of these gains was reserved for the temple treasury, but the larger part went indirectly into the hands of the ruling high-priestly families.

173:1.2 (1888.5) This sale of animals in the temple prospered because, when the worshiper purchased such an animal, although the price might be somewhat high, no more fees had to be paid, and he could be sure the intended sacrifice would not be rejected on the ground of possessing real or technical blemishes. At one time or another systems of exorbitant overcharge were practiced upon the common people, especially during the great national feasts. At one time the greedy priests went so far as to demand the equivalent of the value of a week's labor for a pair of doves which should have been sold to the poor for a few pennies. The "sons of Annas" had already begun to establish their bazaars in the temple precincts, those very merchandise marts which persisted to the time of their final overthrow by a mob three years before the destruction of the temple itself.

173:1.3 (1889.1) But traffic in sacrificial animals and sundry merchandise was not the only way in which the courts of the temple were profaned. At this time there was fostered an extensive system of banking and commercial exchange which was carried on right within the temple precincts. And this all came about in the following manner: During the Asmonean dynasty the Jews coined their own

stabilita la pratica di esigere che la tassa del tempio di mezzo siclo e tutte le altre quote del tempio fossero pagate con questa moneta ebraica. Questa regola rese necessario che dei cambiavalute fossero autorizzati a cambiare i molti tipi di monete in circolazione in tutta la Palestina e nelle altre province dell'Impero Romano con questo siclo ortodosso di conio ebraico. La principale tassa del tempio, dovuta da tutti eccetto le donne, gli schiavi e i minori, era di mezzo siclo, una moneta della misura di un pezzo da dieci centesimi ma spesso il doppio. All'epoca di Gesù anche i sacerdoti erano stati esentati dal pagamento dell'imposta del tempio. Di conseguenza, dal 15 al 25 del mese precedente la Pasqua, dei cambiavalute accreditati erigevano le loro bancarelle nelle principali città della Palestina allo scopo di fornire agli Ebrei la moneta appropriata per pagare le tasse del tempio al loro arrivo a Gerusalemme. Dopo questo periodo di dieci giorni, questi cambiavalute andavano a Gerusalemme ed installavano i loro banchi di cambio nei cortili del tempio. Essi erano autorizzati a chiedere una commissione che andava da tre a quattro centesimi per il cambio di una moneta che valeva circa dieci centesimi, e nel caso fosse stata presentata per il cambio una moneta di valore superiore, era loro permesso chiedere il doppio. Questi banchieri del tempio traevano anche profitto dal cambio di tutto il denaro destinato all'acquisto degli animali sacrificali, al pagamento di voti e alle offerte.

Questi cambiavalute del tempio non solo conducevano regolari affari di banca per trarre profitto dal cambio di più di venti tipi di monete che periodicamente i pellegrini in visita portavano a Gerusalemme, ma s'impegnavano anche in tutti gli altri tipi di transazioni connesse con l'attività bancaria. Il tesoro del tempio e i capi religiosi traevano immensi profitti da queste attività commerciali. Non era raro che il tesoro del tempio contenesse l'equivalente di più di dieci milioni di dollari, mentre il popolo comune languiva nella miseria e continuava a pagare queste tasse ingiuste.

In mezzo a questa rumorosa aggregazione di cambiavalute, di venditori e di mercanti di bestiame, Gesù, questo lunedì mattina, tentò d'insegnare il vangelo del regno dei cieli. Egli non era il solo ad indignarsi per questa profanazione del tempio; il popolo comune, specialmente gli Ebrei in visita provenienti dalle province straniere, erano anch'essi profondamente risentiti per questo affarismo profanatore della loro casa nazionale di culto. In questo periodo il Sinedrio stesso teneva le sue riunioni ordinarie in una sala circondata da tutto questo vociare e questa confusione di commerci e di baratti.

Nel momento in cui Gesù stava per iniziare il suo discorso, accadde due fatti che attirarono la

silver money, and it had become the practice to require the temple dues of one-half shekel and all other temple fees to be paid with this Jewish coin. This regulation necessitated that money-changers be licensed to exchange the many sorts of currency in circulation throughout Palestine and other provinces of the Roman Empire for this orthodox shekel of Jewish coining. The temple head tax, payable by all except women, slaves, and minors, was one-half shekel, a coin about the size of a ten-cent piece but twice as thick. By the times of Jesus the priests had also been exempted from the payment of temple dues. Accordingly, from the 15th to the 25th of the month preceding the Passover, accredited money-changers erected their booths in the principal cities of Palestine for the purpose of providing the Jewish people with proper money to meet the temple dues after they had reached Jerusalem. After this ten-day period these money-changers moved on to Jerusalem and proceeded to set up their exchange tables in the courts of the temple. They were permitted to charge the equivalent of from three to four cents commission for the exchange of a coin valued at about ten cents, and in case a coin of larger value was offered for exchange, they were allowed to collect double. Likewise did these temple bankers profit from the exchange of all money intended for the purchase of sacrificial animals and for the payment of vows and the making of offerings.

173:1.4 (1889.2) These temple money-changers not only conducted a regular banking business for profit in the exchange of more than twenty sorts of money which the visiting pilgrims would periodically bring to Jerusalem, but they also engaged in all other kinds of transactions pertaining to the banking business. Both the temple treasury and the temple rulers profited tremendously from these commercial activities. It was not uncommon for the temple treasury to hold upwards of ten million dollars while the common people languished in poverty and continued to pay these unjust levies.

173:1.5 (1889.3) In the midst of this noisy aggregation of money-changers, merchandisers, and cattle sellers, Jesus, on this Monday morning, attempted to teach the gospel of the heavenly kingdom. He was not alone in resenting this profanation of the temple; the common people, especially the Jewish visitors from foreign provinces, also heartily resented this profiteering desecration of their national house of worship. At this time the Sanhedrin itself held its regular meetings in a chamber surrounded by all this babble and confusion of trade and barter.

173:1.6 (1890.1) As Jesus was about to begin his address, two things happened to arrest his

sua attenzione. Al banco di un vicino cambiavalute era sorta una violenta ed animata discussione circa una commissione ritenuta troppo elevata da un Ebreo di Alessandria, mentre contemporaneamente l'aria era lacerata dai muggiti di una mandria di un centinaio di buoi che stavano per essere trasferiti da una sezione dei recinti per il bestiame ad un'altra. Mentre Gesù si fermava, osservando silenziosamente ma pensierosamente questa scena di commercio e di confusione, notò vicino a lui un candido Galileo, un uomo con cui egli aveva parlato in passato ad Iron, che veniva deriso e spintonato da Giudei arroganti ed altezzosi; e tutto ciò si combinò per provocare nell'anima di Gesù uno di quegli strani periodici accessi d'indignata emozione.

Con meraviglia dei suoi apostoli, che stavano nelle immediate vicinanze e che si astennero dal partecipare alla scena che seguì subito, Gesù scese dalla pedana d'insegnamento e, dirigendosi verso il ragazzo che stava conducendo il bestiame attraverso il cortile, gli tolse la frusta di corde e condusse immediatamente gli animali fuori del tempio. E questo non fu tutto; davanti agli sguardi meravigliati delle migliaia di persone riunite nel cortile del tempio egli avanzò maestosamente a grandi passi verso il recinto più lontano del bestiame e si mise ad aprire le porte di ogni stalla e a condurre fuori gli animali imprigionati. Allora i pellegrini riuniti furono galvanizzati, e con clamore tumultuoso andarono verso i bazar e cominciarono a rovesciare i tavoli dei cambiavalute. In meno di cinque minuti ogni commercio era stato spazzato via dal tempio. Nel momento in cui le vicine guardie romane apparvero sulla scena tutto era tranquillo e la folla si era calmata. Gesù, risalendo sulla pedana degli oratori, disse alla moltitudine: "Voi siete stati testimoni in questo giorno di ciò che sta scritto nelle Scritture: 'La mia casa sarà chiamata una casa di preghiera per tutte le nazioni, ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri.'"

Ma prima che egli potesse pronunciare altre parole, la grande assemblea proruppe in osanna di lode, e subito un gruppo di giovani uscì dalla folla per cantare inni di riconoscenza perché i mercanti profani e speculatori erano stati cacciati dal tempio sacro. Nel frattempo erano arrivati sulla scena alcuni sacerdoti, e uno di loro disse a Gesù: "Non ascolti tu ciò che dicono i figli dei Leviti?" E il Maestro rispose: "Non hai mai letto tu: 'La lode è uscita perfetta dalla bocca dei bambini e dei lattanti?'" E per tutto il resto di quel giorno, mentre Gesù insegnava, delle guardie incaricate dal popolo sorvegliarono ogni portico e non permisero a nessuno di trasportare nemmeno un recipiente vuoto attraverso i cortili del tempio.

Quando i capi dei sacerdoti e gli Scribi seppero di questi avvenimenti, furono sbalorditi.

attention. At the money table of a near-by exchanger a violent and heated argument had arisen over the alleged overcharging of a Jew from Alexandria, while at the same moment the air was rent by the bellowing of a drove of some one hundred bullocks which was being driven from one section of the animal pens to another. As Jesus paused, silently but thoughtfully contemplating this scene of commerce and confusion, close by he beheld a simple-minded Galilean, a man he had once talked with in Iron, being ridiculed and jostled about by supercilious and would-be superior Judeans; and all of this combined to produce one of those strange and periodic uprisings of indignant emotion in the soul of Jesus.

173:1.7 (1890.2) To the amazement of his apostles, standing near at hand, who refrained from participation in what so soon followed, Jesus stepped down from the teaching platform and, going over to the lad who was driving the cattle through the court, took from him his whip of cords and swiftly drove the animals from the temple. But that was not all; he strode majestically before the wondering gaze of the thousands assembled in the temple court to the farthest cattle pen and proceeded to open the gates of every stall and to drive out the imprisoned animals. By this time the assembled pilgrims were electrified, and with uproarious shouting they moved toward the bazaars and began to overturn the tables of the money-changers. In less than five minutes all commerce had been swept from the temple. By the time the near-by Roman guards had appeared on the scene, all was quiet, and the crowds had become orderly; Jesus, returning to the speaker's stand, spoke to the multitude: "You have this day witnessed that which is written in the Scriptures: 'My house shall be called a house of prayer for all nations, but you have made it a den of robbers.'"

173:1.8 (1890.3) But before he could utter other words, the great assembly broke out in hosannas of praise, and presently a throng of youths stepped out from the crowd to sing grateful hymns of appreciation that the profane and profiteering merchandisers had been ejected from the sacred temple. By this time certain of the priests had arrived on the scene, and one of them said to Jesus, "Do you not hear what the children of the Levites say?" And the Master replied, "Have you never read, 'Out of the mouths of babes and sucklings has praise been perfected?'" And all the rest of that day while Jesus taught, guards set by the people stood watch at every archway, and they would not permit anyone to carry even an empty vessel across the temple courts.

173:1.9 (1890.4) When the chief priests and the scribes heard about these happenings, they were

Essi temettero ancora di più il Maestro e furono ancor più determinati ad ucciderlo. Ma erano perplessi. Essi non sapevano come portare a compimento la sua morte, perché temevano grandemente le moltitudini che avevano ora manifestato così apertamente la loro approvazione all'espulsione degli speculatori profani. E per tutto questo giorno, un giorno di quiete e di pace nei cortili del tempio, il popolo ascoltò l'insegnamento di Gesù e fu letteralmente sospeso alle sue labbra.

Questo sorprendente atto di Gesù oltrepassò la comprensione dei suoi apostoli. Essi furono talmente colti di sorpresa da questa azione improvvisa ed inattesa del loro Maestro che rimasero per tutto l'episodio raggruppati vicino alla pedana degli oratori; essi non alzarono mai un dito per appoggiare questa purificazione del tempio. Se questo spettacolare avvenimento fosse accaduto il giorno prima, al momento dell'arrivo trionfale di Gesù al tempio al termine della tumultuosa processione attraverso le porte della città, acclamato senza sosta ad alta voce dalla moltitudine, essi sarebbero stati pronti ad agire, ma per il modo in cui ciò accadde, erano totalmente impreparati a parteciparvi.

Questa purificazione del tempio rivelò l'atteggiamento del Maestro verso la commercializzazione delle pratiche religiose come pure la sua repulsione per tutte le forme d'ingiustizia e di speculazione a spese dei poveri e degli ignoranti. Questo episodio dimostrò anche che Gesù non approvava il rifiuto d'impiegare la forza per proteggere la maggioranza di un dato gruppo umano contro le pratiche inique e soggioganti di minoranze ingiuste capaci di trincerarsi dietro il potere politico, finanziario o ecclesiastico. Non si deve permettere a degli uomini astuti, perversi ed intriganti di organizzarsi per sfruttare ed opprimere coloro che, a causa del loro idealismo, non sono disposti a ricorrere alla forza per proteggersi o per mettere in esecuzione i loro lodevoli progetti di vita.

2. LA SFIDA ALL'AUTORITÀ DEL MAESTRO

L'entrata trionfale a Gerusalemme di domenica intimorì talmente i dirigenti ebrei che si astennero dall'arrestare Gesù. Oggi, questa purificazione spettacolare del tempio rinviò altrettanto efficacemente l'arresto del Maestro. Giorno dopo giorno i capi degli Ebrei divenivano sempre più determinati ad ucciderlo, ma ne erano impediti da due timori che concorrevano a ritardare il momento di colpire. I capi dei sacerdoti e gli Scribi non volevano arrestare Gesù in pubblico per timore che la folla potesse rivoltarsi

dumfounded. All the more they feared the Master, and all the more they determined to destroy him. But they were nonplused. They did not know how to accomplish his death, for they greatly feared the multitudes, who were now so outspoken in their approval of his overthrow of the profane profiteers. And all this day, a day of quiet and peace in the temple courts, the people heard Jesus' teaching and literally hung on his words.

173:1.10 (1890.5) This surprising act of Jesus was beyond the comprehension of his apostles. They were so taken aback by this sudden and unexpected move of their Master that they remained throughout the whole episode huddled together near the speaker's stand; they never lifted a hand to further this cleansing of the temple. If this spectacular event had occurred the day before, at the time of Jesus' triumphal arrival at the temple at the termination of his tumultuous procession through the gates of the city, all the while loudly acclaimed by the multitude, they would have been ready for it, but coming as it did, they were wholly unprepared to participate.

173:1.11 (1891.1) This cleansing of the temple discloses the Master's attitude toward commercializing the practices of religion as well as his detestation of all forms of unfairness and profiteering at the expense of the poor and the unlearned. This episode also demonstrates that Jesus did not look with approval upon the refusal to employ force to protect the majority of any given human group against the unfair and enslaving practices of unjust minorities who may be able to entrench themselves behind political, financial, or ecclesiastical power. Shrewd, wicked, and designing men are not to be permitted to organize themselves for the exploitation and oppression of those who, because of their idealism, are not disposed to resort to force for self-protection or for the furtherance of their laudable life projects.

2. CHALLENGING THE MASTER'S AUTHORITY

173:2.1 (1891.2) On Sunday the triumphal entry into Jerusalem so overawed the Jewish leaders that they refrained from placing Jesus under arrest. Today, this spectacular cleansing of the temple likewise effectively postponed the Master's apprehension. Day by day the rulers of the Jews were becoming more and more determined to destroy him, but they were distraught by two fears, which conspired to delay the hour of striking. The chief priests and the scribes were unwilling to arrest Jesus in public for fear the multitude might

contro di loro in preda al risentimento; essi paventavano anche la possibilità che le guardie romane fossero chiamate a reprimere una rivolta popolare.

Nella sessione di mezzogiorno del Sinedrio fu deciso all'unanimità che Gesù doveva essere eliminato rapidamente, poiché nessuno degli amici del Maestro assisteva a questa riunione. Ma essi non riuscirono a mettersi d'accordo su quando e come egli sarebbe stato arrestato. Alla fine decisero di designare cinque gruppi che andassero tra la gente e cercassero di confonderlo nel suo insegnamento o di screditarlo in qualche altro modo agli occhi di coloro che ascoltavano la sua istruzione. Così, verso le due, quando Gesù aveva appena cominciato il suo discorso su "La libertà della filiazione", un gruppo di questi anziani d'Israele si aprì un varco per avvicinarsi a Gesù e, interrottolo nella solita maniera, gli posero questa domanda: "Con quale autorità fai queste cose? Chi ti ha dato questa autorità?"

Era del tutto appropriato che i dirigenti del tempio e i funzionari del Sinedrio ebreo ponessero questa domanda a chiunque pretendesse d'insegnare e di agire nel modo straordinario che era stato caratteristico di Gesù, specialmente per quanto concerneva la sua recente condotta nel purificare il tempio da ogni commercio. Questi mercanti e cambiavalute operavano tutti con licenza rilasciata direttamente dai dirigenti più elevati, e si supponeva che una percentuale dei loro guadagni andasse direttamente nel tesoro del tempio. Non dimenticate che autorità era la parola d'ordine di tutto il mondo ebraico. I profeti portavano sempre disordine perché pretendevano così audacemente d'insegnare senza autorità, senza essere stati debitamente istruiti nelle accademie rabbiniche ed essere poi regolarmente ordinati dal Sinedrio. L'assenza di questa autorità nell'insegnare ostentatamente in pubblico era considerata come denotante sia un'ignorante presunzione che un'aperta ribellione. In quest'epoca soltanto il Sinedrio poteva conferire l'ordinazione ad un anziano o ad un maestro, e una tale cerimonia doveva avvenire alla presenza di almeno tre persone che erano state precedentemente ordinate allo stesso modo. Questa ordinazione conferiva il titolo di "rabbi" all'insegnante e lo qualificava anche per agire come giudice "legando e sciogliendo le questioni che fossero state sottoposte a lui per essere giudicate".

I capi del tempio erano venuti davanti a Gesù a quest'ora del pomeriggio per sfidare non solo il suo insegnamento ma anche i suoi atti. Gesù sapeva bene che questi stessi uomini avevano insegnato a lungo pubblicamente che la sua autorità ad insegnare era satanica e che tutte le sue potenti opere erano state compiute con il

turn upon them in a fury of resentment; they also dreaded the possibility of the Roman guards being called upon to quell a popular uprising.

173:2.2 (1891.3) At the noon session of the Sanhedrin it was unanimously agreed that Jesus must be speedily destroyed, inasmuch as no friend of the Master attended this meeting. But they could not agree as to when and how he should be taken into custody. Finally they agreed upon appointing five groups to go out among the people and seek to entangle him in his teaching or otherwise to discredit him in the sight of those who listened to his instruction. Accordingly, about two o'clock, when Jesus had just begun his discourse on "The Liberty of Sonship," a group of these elders of Israel made their way up near Jesus and, interrupting him in the customary manner, asked this question: "By what authority do you do these things? Who gave you this authority?"

173:2.3 (1891.4) It was altogether proper that the temple rulers and the officers of the Jewish Sanhedrin should ask this question of anyone who presumed to teach and perform in the extraordinary manner which had been characteristic of Jesus, especially as concerned his recent conduct in clearing the temple of all commerce. These traders and money-changers all operated by direct license from the highest rulers, and a percentage of their gains was supposed to go directly into the temple treasury. Do not forget that *authority* was the watchword of all Jewry. The prophets were always stirring up trouble because they so boldly presumed to teach without authority, without having been duly instructed in the rabbinic academies and subsequently regularly ordained by the Sanhedrin. Lack of this authority in pretentious public teaching was looked upon as indicating either ignorant presumption or open rebellion. At this time only the Sanhedrin could ordain an elder or teacher, and such a ceremony had to take place in the presence of at least three persons who had previously been so ordained. Such an ordination conferred the title of "rabbi" upon the teacher and also qualified him to act as a judge, "binding and loosing such matters as might be brought to him for adjudication."

173:2.4 (1892.1) The rulers of the temple came before Jesus at this afternoon hour challenging not only his teaching but his acts. Jesus well knew that these very men had long publicly taught that his authority for teaching was Satanic, and that all his mighty works had been wrought by the power of the prince of devils. Therefore did the Master begin

potere del principe dei demoni. Perciò il Maestro cominciò la sua risposta alla loro domanda ponendo loro una controdomanda. Disse Gesù: "Vorrei porvi anch'io una domanda, e se voi mi risponderete vi dirò anch'io con quale autorità compio queste opere. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Giovanni traeva la sua autorità dal cielo o dagli uomini?"

E quando i suoi interroganti udirono ciò, si appartarono per consultarsi su quale risposta potessero dare. Essi avevano pensato di porre in imbarazzo Gesù davanti alla folla, ma ora si trovavano essi stessi molto confusi davanti a tutti coloro che erano riuniti in quel momento nel cortile del tempio. E la loro sconfitta fu ancora più evidente quando tornarono da Gesù dicendo: "Sul battesimo di Giovanni non possiamo rispondere; non lo sappiamo." Ed essi risposero così al Maestro perché avevano ragionato tra di loro: se diremo che viene dal cielo, allora egli dirà: perché non gli avete creduto? E forse aggiungerà che egli ha ricevuto la sua autorità da Giovanni. E se diremo che viene dagli uomini, allora la folla potrebbe rivoltarsi contro di noi, perché la maggior parte di loro ritiene che Giovanni era un profeta. E così essi furono obbligati a tornare davanti a Gesù e al popolo confessando che essi, gli insegnanti religiosi e capi d'Israele, non potevano (o non volevano) esprimere un'opinione sulla missione di Giovanni. E quando essi ebbero parlato, Gesù, guardando in giù verso di loro disse: "Nemmeno io vi dirò con quale autorità faccio queste cose."

Gesù non aveva mai inteso appellarsi a Giovanni per la sua autorità; Giovanni non era mai stato ordinato dal Sinedrio. L'autorità di Gesù risiedeva in lui stesso e nella supremazia eterna di suo Padre.

Impiegando questo metodo per trattare con i suoi avversari, Gesù non cercò di eludere la domanda. A prima vista può sembrare che egli sia stato colpevole di una magistrale elusione, ma non fu così. Gesù non fu mai disposto a trarre indebito vantaggio nemmeno dai suoi nemici. In questa apparente elusione egli fornì realmente a tutti i suoi ascoltatori la risposta alla domanda dei Farisei sull'autorità che stava dietro alla sua missione. Essi avevano affermato che egli operava con l'autorità del principe dei demoni. Gesù aveva ripetutamente asserito che tutto il suo insegnamento e le sue opere provenivano dal potere e dall'autorità di suo Padre celeste. I dirigenti ebrei rifiutavano di accettare ciò e cercavano di metterlo alle corde facendogli ammettere che egli era un insegnante irregolare poiché non era mai stato sanzionato dal Sinedrio. Rispondendo loro come fece, senza rivendicare autorità da Giovanni, egli soddisfece così il popolo con la conclusione che lo sforzo dei suoi nemici per prenderlo in trappola si era in effetti rivolto contro loro stessi e che fu molto il loro discredito

his answer to their question by asking them a counter-question. Said Jesus: "I would also like to ask you one question which, if you will answer me, I likewise will tell you by what authority I do these works. The baptism of John, whence was it? Did John get his authority from heaven or from men?"

173:2.5 (1892.2) And when his questioners heard this, they withdrew to one side to take counsel among themselves as to what answer they might give. They had thought to embarrass Jesus before the multitude, but now they found themselves much confused before all who were assembled at that time in the temple court. And their discomfiture was all the more apparent when they returned to Jesus, saying: "Concerning the baptism of John, we cannot answer; we do not know." And they so answered the Master because they had reasoned among themselves: If we shall say from heaven, then will he say, Why did you not believe him, and perchance will add that he received his authority from John; and if we shall say from men, then might the multitude turn upon us, for most of them hold that John was a prophet; and so they were compelled to come before Jesus and the people confessing that they, the religious teachers and leaders of Israel, could not (or would not) express an opinion about John's mission. And when they had spoken, Jesus, looking down upon them, said, "Neither will I tell you by what authority I do these things."

173:2.6 (1892.3) Jesus never intended to appeal to John for his authority; John had never been ordained by the Sanhedrin. Jesus' authority was in himself and in his Father's eternal supremacy.

173:2.7 (1892.4) In employing this method of dealing with his adversaries, Jesus did not mean to dodge the question. At first it may seem that he was guilty of a masterly evasion, but it was not so. Jesus was never disposed to take unfair advantage of even his enemies. In this apparent evasion he really supplied all his hearers with the answer to the Pharisees' question as to the authority behind his mission. They had asserted that he performed by authority of the prince of devils. Jesus had repeatedly asserted that all his teaching and works were by the power and authority of his Father in heaven. This the Jewish leaders refused to accept and were seeking to corner him into admitting that he was an irregular teacher since he had never been sanctioned by the Sanhedrin. In answering them as he did, while not claiming authority from John, he so satisfied the people with the inference that the effort of his enemies to ensnare him was effectively turned upon themselves and was much to their discredit in the eyes of all present.

agli occhi di tutti i presenti.

Fu questo talento del Maestro nel trattare con i suoi avversari che li rese così timorosi di lui. Essi non tentarono più d'interrogarlo quel giorno; si ritirarono per consultarsi di nuovo tra di loro. Ma il popolo non ci mise molto a discernere la mancanza di onestà e di sincerità in queste domande poste dai dirigenti ebrei. Anche il popolo comune non poté fare a meno di distinguere tra la maestà morale del Maestro e l'ipocrisia intrigante dei suoi nemici. Ma la purificazione del tempio aveva portato i Sadducei al fianco dei Farisei nel perfezionare il piano per uccidere Gesù. E i Sadducei rappresentavano ora la maggioranza del Sinedrio.

3. LA PARABOLA DEI DUE FIGLI

Mentre i cavillanti Farisei stavano là in silenzio davanti a Gesù, egli guardò giù verso di loro e disse: "Poiché voi dubitate della missione di Giovanni e siete ostili all'insegnamento e alle opere del Figlio dell'Uomo, ascoltate mentre vi racconto una parabola: Un grande e rispettato proprietario terriero aveva due figli, e desiderando l'aiuto dei suoi figli nella conduzione dei suoi vasti possedimenti, andò da uno di loro e disse: 'Figlio, vai a lavorare oggi nel mio vigneto.' E questo figlio sventato rispose a suo padre dicendo: 'Non vi andrò'; ma poi si pentì e vi andò. Quando egli ebbe trovato suo figlio maggiore, disse anche a lui: 'Figlio, vai a lavorare nel mio vigneto.' E questo figlio ipocrita ed infedele rispose: 'Sì, padre mio, ci andrò.' Ma quando suo padre se ne fu andato, egli non ci andò. Io vi chiedo, quale di questi figli ha realmente fatto la volontà di suo padre?"

Ed il popolo rispose unanimemente dicendo: "Il primo figlio." Allora Gesù disse: "Proprio così; ed ora io dichiaro che i Pubblicani e le prostitute, anche se sembrano rifiutare l'appello al pentimento, vedranno l'errore della via intrapresa ed entreranno nel regno di Dio prima di voi, che avete tante pretese di servire il Padre che è nei cieli, mentre rifiutate di compiere le opere del Padre. Non eravate voi, Scribi e Farisei, che credevate a Giovanni, ma piuttosto i Pubblicani e i peccatori; e voi non credete nemmeno al mio insegnamento, ma il popolo comune ascolta le mie parole con gioia."

Gesù non rimproverava i Farisei e i Sadducei personalmente. Erano i loro sistemi d'insegnamento e di pratica che cercava di screditare. Egli non era ostile a nessuno, ma qui stava avvenendo l'inevitabile conflitto tra una religione nuova e vivente dello spirito e la vecchia religione di cerimonia, di tradizione e d'autorità.

Per tutto questo tempo i dodici apostoli rimasero vicino al Maestro, ma non parteciparono

^{173:2.8 (1892.5)} And it was this genius of the Master for dealing with his adversaries that made them so afraid of him. They attempted no more questions that day; they retired to take further counsel among themselves. But the people were not slow to discern the dishonesty and insincerity in these questions asked by the Jewish rulers. Even the common folk could not fail to distinguish between the moral majesty of the Master and the designing hypocrisy of his enemies. But the cleansing of the temple had brought the Sadducees over to the side of the Pharisees in perfecting the plan to destroy Jesus. And the Sadducees now represented a majority of the Sanhedrin.

3. PARABLE OF THE TWO SONS

^{173:3.1 (1893.1)} As the caviling Pharisees stood there in silence before Jesus, he looked down on them and said: "Since you are in doubt about John's mission and arrayed in enmity against the teaching and the works of the Son of Man, give ear while I tell you a parable: A certain great and respected landholder had two sons, and desiring the help of his sons in the management of his large estates, he came to one of them, saying, 'Son, go work today in my vineyard.' And this unthinking son answered his father, saying, 'I will not go'; but afterward he repented and went. When he had found his older son, likewise he said to him, 'Son, go work in my vineyard.' And this hypocritical and unfaithful son answered, 'Yes, my father, I will go.' But when his father had departed, he went not. Let me ask you, which of these sons really did his father's will?"

^{173:3.2 (1893.2)} And the people spoke with one accord, saying, "The first son." And then said Jesus: "Even so; and now do I declare that the publicans and harlots, even though they appear to refuse the call to repentance, shall see the error of their way and go on into the kingdom of God before you, who make great pretensions of serving the Father in heaven while you refuse to do the works of the Father. It was not you, the Pharisees and scribes, who believed John, but rather the publicans and sinners; neither do you believe my teaching, but the common people hear my words gladly."

^{173:3.3 (1893.3)} Jesus did not despise the Pharisees and Sadducees personally. It was their systems of teaching and practice which he sought to discredit. He was hostile to no man, but here was occurring the inevitable clash between a new and living religion of the spirit and the older religion of ceremony, tradition, and authority.

^{173:3.4 (1893.4)} All this time the twelve apostles stood near the Master, but they did not in any manner

in alcun modo a queste operazioni. Ciascuno dei dodici stava reagendo nel proprio modo particolare agli avvenimenti di questi ultimi giorni di ministero di Gesù nella carne, ed ognuno similmente rimaneva obbediente all'ingiunzione del Maestro di astenersi da ogni insegnamento e predicazione in pubblico durante questa settimana di Pasqua.

participate in these transactions. Each one of the twelve was reacting in his own peculiar way to the events of these closing days of Jesus' ministry in the flesh, and each one likewise remained obedient to the Master's injunction to refrain from all public teaching and preaching during this Passover week.

4. LA PARABOLA DEL PROPRIETARIO

ASSENTE

Quando i capi dei Farisei e gli Scribi che avevano cercato d'intrappolare Gesù con le loro domande ebbero finito di ascoltare la storia dei due figli, si ritirarono per consultarsi di nuovo, e il Maestro, volgendo la sua attenzione alla folla che ascoltava, raccontò un'altra parabola:

“C'era un uomo dabbene che possedeva una proprietà, e piantò un vigneto. Egli pose una siepe attorno ad esso, scavò una buca per il torchio e costruì una torre di controllo per le guardie. Poi diede in affitto questo vigneto e partì per un lungo viaggio in un altro paese. E quando si avvicinò la stagione della vendemmia, egli mandò dei servi dagli affittuari per riscuotere l'affitto. Ma essi si consultarono tra loro e rifiutarono di dare a questi servi i frutti dovuti al loro padrone; si gettarono invece sui suoi servi, percuotendone uno, lapidandone un altro e mandando via gli altri a mani vuote. Quando il proprietario seppe tutto ciò, mandò altri servi più fidati per trattare con questi malvagi affittuari, ma essi li ferirono e li trattarono anche in modo vergognoso. Allora il proprietario inviò il suo servo favorito, il suo intendente, ed essi lo uccisero. Ed ancora con pazienza e indulgenza egli mandò molti altri servi, ma essi non vollero riceverne alcuno. Ne percossero alcuni ed uccisero gli altri; e quando il proprietario fu trattato in questo modo, decise di mandare suo figlio a trattare con questi affittuari ingrati, dicendo a se stesso: 'Essi possono maltrattare i miei servi, ma sicuramente mostreranno rispetto per il mio figlio prediletto.' Ma quando questi impenitenti e malvagi affittuari videro il figlio, ragionarono tra loro: 'Costui è l'erede; uccidiamolo ed allora l'eredità sarà nostra.' Così lo presero, e dopo averlo buttato fuori dal vigneto, lo uccisero. Quando il padrone di questo vigneto saprà che essi hanno respinto ed ucciso suo figlio, che cosa farà egli a questi ingrati e malvagi fittavoli?”

E quando il popolo ebbe ascoltato questa parabola e la domanda posta da Gesù, essi risposero: “Annienterà questi miserabili ed affitterà il suo vigneto ad altri onesti coltivatori che gli daranno i frutti alla loro stagione.” E quando alcuni di quelli che ascoltavano compresero che questa

4. PARABLE OF THE ABSENT LANDLORD

173:4.1 (1893.5) When the chief Pharisees and the scribes who had sought to entangle Jesus with their questions had finished listening to the story of the two sons, they withdrew to take further counsel, and the Master, turning his attention to the listening multitude, told another parable:

173:4.2 (1893.6) “There was a good man who was a householder, and he planted a vineyard. He set a hedge about it, dug a pit for the wine press, and built a watchtower for the guards. Then he let this vineyard out to tenants while he went on a long journey into another country. And when the season of the fruits drew near, he sent servants to the tenants to receive his rental. But they took counsel among themselves and refused to give these servants the fruits due their master; instead, they fell upon his servants, beating one, stoning another, and sending the others away empty-handed. And when the householder heard about all this, he sent other and more trusted servants to deal with these wicked tenants, and these they wounded and also treated shamefully. And then the householder sent his favorite servant, his steward, and him they killed. And still, in patience and with forbearance, he dispatched many other servants, but none would they receive. Some they beat, others they killed, and when the householder had been so dealt with, he decided to send his son to deal with these ungrateful tenants, saying to himself, ‘They may mistreat my servants, but they will surely show respect for my beloved son.’ But when these unrepentant and wicked tenants saw the son, they reasoned among themselves: ‘This is the heir; come, let us kill him and then the inheritance will be ours.’ So they laid hold on him, and after casting him out of the vineyard, they killed him. When the lord of that vineyard shall hear how they have rejected and killed his son, what will he do to those ungrateful and wicked tenants?”

173:4.3 (1894.1) And when the people heard this parable and the question Jesus asked, they answered, “He will destroy those miserable men and let out his vineyard to other and honest farmers who will render to him the fruits in their season.” And when some of them who heard

parabola si riferiva alla nazione ebraica e al modo in cui aveva trattato i profeti, e all'imminente ripudio di Gesù e del vangelo del regno, dissero tristemente: "Che Dio c'impedisca di continuare a fare queste cose."

Gesù vide che un gruppo di Sadducei e Farisei si apriva un varco tra la folla; si fermò un istante fino a che non furono vicini a lui e poi disse: "Voi sapete come i vostri padri hanno respinto i profeti e sapete bene che siete decisi in cuor vostro di respingere il Figlio dell'Uomo." E poi, gettando uno sguardo inquisitore sui sacerdoti e gli anziani che stavano vicino a lui, Gesù disse: "Non avete mai letto nella Scrittura della pietra che i costruttori avevano scartato e che, quando il popolo la scoprì, divenne la pietra d'angolo? E così io vi avverto ancora una volta che, se continuerete a respingere questo vangelo, il regno di Dio vi sarà presto tolto e sarà dato ad un popolo disposto a ricevere la buona novella e a produrre i frutti dello spirito. E c'è un mistero su questa pietra, poiché chiunque inciampa su di essa, mentre sarà ridotto in pezzi, sarà salvato; ma colui sul quale questa pietra cadrà, sarà ridotto in polvere e le sue ceneri saranno disperse ai quattro venti."

Quando i Farisei udirono queste parole, compresero che Gesù si riferiva a loro stessi e agli altri dirigenti ebrei. Essi desideravano molto prenderlo seduta stante, ma avevano paura della folla. Tuttavia, erano talmente irritati dalle parole del Maestro che si ritirarono per consultarsi nuovamente tra di loro sul modo in cui potevano farlo morire. E quella sera i Sadducei e i Farisei si accordarono per prenderlo in trappola il giorno successivo.

5. LA PARABOLA DEL BANCHETTO DI NOZZE

Dopo che gli Scribi e i dirigenti si furono ritirati, Gesù si rivolse di nuovo alla folla riunita e raccontò la parabola del banchetto di nozze. Egli disse:

"Il regno dei cieli può essere paragonato ad un re che diede un banchetto di nozze per suo figlio e mandò dei messaggeri a chiamare coloro che erano stati precedentemente invitati alla festa, dicendo: 'Tutto è pronto per il pranzo di nozze al palazzo del re.' Ora, molti di coloro che avevano prima promesso di assistervi, adesso rifiutarono di venire. Quando il re venne a sapere di questi rifiuti al suo invito, mandò altri servi e messaggeri dicendo: 'Dite a tutti coloro che erano invitati, di venire, perché, ecco, il mio pranzo è pronto. I miei buoi ed i miei animali grassi sono stati uccisi e tutto è pronto per la celebrazione dell'imminente

perceived that this parable referred to the Jewish nation and its treatment of the prophets and to the impending rejection of Jesus and the gospel of the kingdom, they said in sorrow, "God forbid that we should go on doing these things."

173:4.4 (1894.2) Jesus saw a group of the Sadducees and Pharisees making their way through the crowd, and he paused for a moment until they drew near him, when he said: "You know how your fathers rejected the prophets, and you well know that you are set in your hearts to reject the Son of Man." And then, looking with searching gaze upon those priests and elders who were standing near him, Jesus said: "Did you never read in the Scripture about the stone which the builders rejected, and which, when the people had discovered it, was made into the cornerstone? And so once more do I warn you that, if you continue to reject this gospel, presently will the kingdom of God be taken away from you and be given to a people willing to receive the good news and to bring forth the fruits of the spirit. And there is a mystery about this stone, seeing that whoso falls upon it, while he is thereby broken in pieces, shall be saved; but on whomsoever this stone falls, he will be ground to dust and his ashes scattered to the four winds."

173:4.5 (1894.3) When the Pharisees heard these words, they understood that Jesus referred to themselves and the other Jewish leaders. They greatly desired to lay hold on him then and there, but they feared the multitude. However, they were so angered by the Master's words that they withdrew and held further counsel among themselves as to how they might bring about his death. And that night both the Sadducees and the Pharisees joined hands in the plan to entrap him the next day.

5. PARABLE OF THE MARRIAGE FEAST

173:5.1 (1894.4) After the scribes and rulers had withdrawn, Jesus addressed himself again to the assembled crowd and spoke the parable of the wedding feast. He said:

173:5.2 (1894.5) "The kingdom of heaven may be likened to a certain king who made a marriage feast for his son and dispatched messengers to call those who had previously been invited to the feast to come, saying, 'Everything is ready for the marriage supper at the king's palace.' Now, many of those who had once promised to attend, at this time refused to come. When the king heard of these rejections of his invitation, he sent other servants and messengers, saying: 'Tell all those who were bidden, to come, for, behold, my dinner is ready. My oxen and my fatlings are killed, and all is in readiness for the celebration of the

matrimonio di mio figlio.' Ma di nuovo gli scorteschi invitati non dettero peso all'appello del loro re, e andarono uno alla sua fattoria, un altro alla sua fabbrica di ceramiche ed altri alle loro mercanzie. Altri ancora non si accontentarono di disdegnare in questo modo l'invito del re, ma in aperta ribellione presero i messaggeri del re e li maltrattarono in modo infame, anche uccidendo alcuni di loro. Quando il re apprese che i suoi invitati scelti, anche quelli che avevano accettato il suo invito preliminare ed avevano promesso di partecipare alla festa di matrimonio, avevano infine respinto la sua chiamata e, ribellatisi, avevano assalito ed ucciso i suoi messaggeri scelti, fu estremamente adirato. Ed allora questo re offeso mobilitò i suoi eserciti e gli eserciti dei suoi alleati e ordinò loro di annientare questi assassini ribelli e di bruciare la loro città.

"E quando ebbe punito coloro che avevano respinto il suo invito, fissò un altro giorno per la festa di matrimonio e disse ai suoi messaggeri: 'Quelli che erano invitati prima al matrimonio non erano degni; così andate ora ai crocevia delle strade e sulle strade maestre ed anche oltre i confini della città, ed invitate quanti troverete, anche gli stranieri, a venire ad assistere a questa festa di matrimonio.' Ed allora questi servi andarono nelle strade maestre e nelle località lontane dalle strade e riunirono quanti trovarono, buoni e cattivi, ricchi e poveri, cosicché alla fine la sala del matrimonio fu riempita di convitati condiscendenti. Quando tutto fu pronto, il re entrò per esaminare i suoi ospiti, e con sua grande sorpresa vide che c'era un uomo senza la veste di nozze. Il re, poiché aveva generosamente fornito di vesti di nozze tutti i suoi invitati, rivolgendosi a quest'uomo disse: 'Amico, come mai entri nella sala dei miei invitati in questa occasione senza una veste di nozze?' E quest'uomo impreparato rimase senza parole. Allora il re disse ai suoi servi: 'Buttate fuori questo ospite sconsiderato dalla mia casa a condividere la sorte di tutti coloro che hanno rifiutato la mia ospitalità e respinto la mia chiamata. Io non voglio nessuno qui eccetto coloro che sono felici di accettare il mio invito e che mi fanno l'onore d'indossare quelle vesti da invitati che ho così largamente fornito a tutti.' "

Dopo aver raccontato questa parabola, Gesù stava per congedare la moltitudine quando un credente simpatizzante, facendosi avanti tra la folla verso di lui, chiese: "Ma, Maestro, come conosceremo queste cose? Come ci prepareremo per l'invito del re? Quale segno ci darai perché sappiamo che tu sei il Figlio di Dio?" E dopo che il Maestro ebbe udito ciò, disse: "Vi sarà dato soltanto un segno." E poi, indicando il suo stesso corpo, continuò: "Distruggete questo tempio, ed in tre giorni io lo ricostruirò." Ma essi non lo compresero, e disperdendosi parlavano tra di loro dicendo: "Ci sono voluti quasi cinquant'anni

forthcoming marriage of my son.' But again did the thoughtless make light of this call of their king, and they went their ways, one to the farm, another to the pottery, and others to their merchandise. Still others were not content thus to slight the king's call, but in open rebellion they laid hands on the king's messengers and shamefully mistreated them, even killing some of them. And when the king perceived that his chosen guests, even those who had accepted his preliminary invitation and had promised to attend the wedding feast, had finally rejected his call and in rebellion had assaulted and slain his chosen messengers, he was exceedingly wroth. And then this insulted king ordered out his armies and the armies of his allies and instructed them to destroy these rebellious murderers and to burn down their city.

173:5.3 (1895.1) "And when he had punished those who spurned his invitation, he appointed yet another day for the wedding feast and said to his messengers: 'They who were first bidden to the wedding were not worthy; so go now into the parting of the ways and into the highways and even beyond the borders of the city, and as many as you shall find, bid even these strangers to come in and attend this wedding feast.' And then these servants went out into the highways and the out-of-the-way places, and they gathered together as many as they found, good and bad, rich and poor, so that at last the wedding chamber was filled with willing guests. When all was ready, the king came in to view his guests, and much to his surprise he saw there a man without a wedding garment. The king, since he had freely provided wedding garments for all his guests, addressing this man, said: 'Friend, how is it that you come into my guest chamber on this occasion without a wedding garment?' And this unprepared man was speechless. Then said the king to his servants: 'Cast out this thoughtless guest from my house to share the lot of all the others who have spurned my hospitality and rejected my call. I will have none here except those who delight to accept my invitation, and who do me the honor to wear those guest garments so freely provided for all.' "

173:5.4 (1895.2) After speaking this parable, Jesus was about to dismiss the multitude when a sympathetic believer, making his way through the crowds toward him, asked: "But, Master, how shall we know about these things? how shall we be ready for the king's invitation? what sign will you give us whereby we shall know that you are the Son of God?" And when the Master heard this, he said, "Only one sign shall be given you." And then, pointing to his own body, he continued, "Destroy this temple, and in three days I will raise it up." But they did not understand him, and as they dispersed, they talked among themselves, saying,

per costruire questo tempio, eppure egli dice che lo distruggerà e lo ricostruirà in tre giorni." Anche i suoi apostoli non compresero il significato di questa espressione, ma successivamente, dopo la sua risurrezione, si ricordarono di ciò che aveva detto.

Alle quattro circa di questo pomeriggio Gesù fece segno ai suoi apostoli e indicò loro di voler lasciare il tempio e andare a Betania per il loro pasto serale e per una notte di riposo. Sulla strada per l'Olivet Gesù diede istruzioni ad Andrea, Filippo e Tommaso perché il giorno dopo stabilissero un campo più vicino alla città, che potessero occupare durante il resto della settimana di Pasqua. Conformemente a queste istruzioni, il mattino seguente essi piantarono le loro tende nella forra sul fianco della collina sovrastante il campeggio pubblico nel parco di Getsemani, su un appezzamento di terreno appartenente a Simone di Betania.

Di nuovo ci fu un gruppo silenzioso di Ebrei che salì il versante occidentale dell'Olivet questo lunedì sera. Questi dodici uomini stavano cominciando a percepire, come mai prima, che qualcosa di tragico stava per accadere. Mentre la spettacolare purificazione del tempio nelle prime ore del mattino aveva risvegliato le loro speranze di vedere il Maestro affermare se stesso e manifestare i suoi possenti poteri, gli avvenimenti dell'intero pomeriggio avevano operato solo come una delusione, nel senso che indicavano tutti il rifiuto certo dell'insegnamento di Gesù da parte delle autorità ebraiche. Gli apostoli erano avvinti dall'ansia ed erano tenuti nella forte presa di una terribile incertezza. Essi capivano che solo pochi brevi giorni potevano intercorrere tra gli avvenimenti del giorno appena trascorso e il disastro di un'imminente condanna. Essi sentivano tutti che stava per accadere qualcosa di tremendo, ma non sapevano che cosa aspettarsi. Essi andarono ai loro vari posti per riposare, ma dormirono molto poco. Anche i gemelli Alfeo giunsero infine a comprendere che gli avvenimenti della vita del Maestro si stavano rapidamente muovendo verso il loro epilogo finale.

"Almost fifty years has this temple been in building, and yet he says he will destroy it and raise it up in three days." Even his own apostles did not comprehend the significance of this utterance, but subsequently, after his resurrection, they recalled what he had said.

173:5.5 (1895.3) About four o'clock this afternoon Jesus beckoned to his apostles and indicated that he desired to leave the temple and to go to Bethany for their evening meal and a night of rest. On the way up Olivet Jesus instructed Andrew, Philip, and Thomas that, on the morrow, they should establish a camp nearer the city which they could occupy during the remainder of the Passover week. In compliance with this instruction the following morning they pitched their tents in the hillside ravine overlooking the public camping park of Gethsemane, on a plot of ground belonging to Simon of Bethany.

173:5.6 (1896.1) Again it was a silent group of Jews who made their way up the western slope of Olivet on this Monday night. These twelve men, as never before, were beginning to sense that something tragic was about to happen. While the dramatic cleansing of the temple during the early morning had aroused their hopes of seeing the Master assert himself and manifest his mighty powers, the events of the entire afternoon only operated as an anticlimax in that they all pointed to the certain rejection of Jesus' teaching by the Jewish authorities. The apostles were gripped by suspense and were held in the firm grasp of a terrible uncertainty. They realized that only a few short days could intervene between the events of the day just passed and the crash of an impending doom. They all felt that something tremendous was about to happen, but they knew not what to expect. They went to their various places for rest, but they slept very little. Even the Alpheus twins were at last aroused to the realization that the events of the Master's life were moving swiftly toward their final culmination.

Fascicolo 174. Il martedì mattina al tempio

⇨ 173

Il Libro di Urantia

175 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 174 IL MARTEDÌ MATTINA AL TEMPIO

Sezioni

Introduzione

1. Il perdono divino
2. Le domande dei dirigenti ebrei
3. I sadducei e la risurrezione
4. Il grande comandamento
5. I Greci indagatori

Introduzione

VERSO le sette di questo martedì mattina, Gesù riunì gli apostoli, il corpo delle donne e circa due dozzine di altri discepoli influenti nella casa di Simone. In questa riunione egli dette il saluto di addio a Lazzaro e gli diede le istruzioni che lo indussero a fuggire subito a Filadelfia, in Perea, dove si legò più tardi con il movimento missionario che aveva la sua sede in quella città. Gesù si congedò anche dal vecchio Simone e diede i suoi ultimi consigli al corpo femminile, perché non parlò mai più loro ufficialmente.

Questa mattina egli salutò ognuno dei dodici con un saluto personale. Ad Andrea disse: "Non lasciarti scoraggiare dagli avvenimenti imminenti. Mantieni una ferma autorità sui tuoi fratelli e bada che non ti trovino abbattuto." A Pietro disse: "Non riporre la tua fiducia né nel braccio di carne né nelle armi di acciaio. Stabilisciti sulle fondamenta spirituali delle rocce eterne." A Giacomo disse: "Non vacillare a causa delle apparenze esteriori. Resta saldo nella tua fede e conoscerai presto la realtà di ciò che credi." A Giovanni disse: "Sii garbato; ama anche i tuoi nemici; sii tollerante. E ricorda che ti ho affidato molte cose." A Natanaele disse: "Non giudicare dalle apparenze; resta saldo

PAPER 174 TUESDAY MORNING IN THE TEMPLE SECTIONS

Introduction

1. Divine Forgiveness
2. Questions by the Jewish Rulers
3. The Sadducees and the Resurrection
4. The Great Commandment
5. The Inquiring Greeks

INTRODUCTION

174:0.1 (1897.1) ABOUT seven o'clock on this Tuesday morning Jesus met the apostles, the women's corps, and some two dozen other prominent disciples at the home of Simon. At this meeting he said farewell to Lazarus, giving him that instruction which led him so soon to flee to Philadelphia in Perea, where he later became connected with the missionary movement having its headquarters in that city. Jesus also said good-bye to the aged Simon, and gave his parting advice to the women's corps, as he never again formally addressed them.

174:0.2 (1897.2) This morning he greeted each of the twelve with a personal salutation. To Andrew he said: "Be not dismayed by the events just ahead. Keep a firm hold on your brethren and see that they do not find you downcast." To Peter he said: "Put not your trust in the arm of flesh nor in weapons of steel. Establish yourself on the spiritual foundations of the eternal rocks." To James he said: "Falter not because of outward appearances. Remain firm in your faith, and you shall soon know of the reality of that which you believe." To John he said: "Be gentle; love even your enemies; be tolerant. And remember that I have trusted you with many things." To Nathaniel

nella tua fede quando tutto sembrerà svanire; sii fedele al tuo incarico di ambasciatore del regno.” A Filippo disse: “Non lasciarti scuotere dagli avvenimenti imminenti. Resta impassibile, anche quando non riesci a vedere la via. Sii fedele al tuo giuramento di consacrazione.” A Matteo disse: “Non dimenticare la misericordia che ti ha accolto nel regno. Non permettere a nessuno di defraudarti della tua ricompensa eterna. Poiché hai resistito alle tendenze della natura umana, sii propenso ad essere risoluto.” A Tommaso disse: “Per quanto difficile possa essere, ora tu devi camminare per mezzo della fede e non della vista. Non dubitare che io non sia capace di terminare l’opera che ho iniziato e che non vedrò alla fine tutti i miei fedeli ambasciatori nel regno dell’aldilà.” Ai gemelli Alfeo disse: “Non permettete che le cose che non comprendete vi schiaccino. Siate fedeli agli affetti del vostro cuore e non riponete la vostra fiducia nei grandi uomini o nell’atteggiamento mutevole del popolo. Restate con i vostri fratelli”. A Simone Zelota disse: “Simone, tu potrai essere schiacciato dalla delusione, ma il tuo spirito si eleverà al di sopra di tutto ciò che potrà capitarti. Quello che non sei riuscito ad imparare da me, te lo insegnerà il mio spirito. Cerca le vere realtà dello spirito e cessa di essere attratto da ombre irreali e materiali.” E a Giuda Iscariota disse: “Giuda, io ti ho amato e ho pregato perché tu amassi i tuoi fratelli. Non stancarti di fare il bene; e vorrei avvertirti di guardarti dai sentieri infidi della lusinga e dai dardi velenosi del ridicolo.”

E quando ebbe completato questi saluti, egli partì per Gerusalemme con Andrea, Pietro, Giacomo e Giovanni, mentre gli altri apostoli si occupavano d’installare il campo di Getsemani, dove sarebbero andati quella sera e dove posero il loro quartier generale per il resto della vita incarnata del Maestro. Circa a metà discesa del versante dell’Olivet, Gesù si fermò e si trattenne per più di un’ora con i quattro apostoli.

1. IL PERDONO DIVINO

Da parecchi giorni Pietro e Giacomo avevano cominciato a discutere delle loro divergenze d’opinione sull’insegnamento del Maestro riguardo al perdono dei peccati. Essi avevano convenuto di sottoporre la materia a Gesù, e Pietro colse quest’occasione come un’adeguata opportunità per ottenere il parere del Maestro. Di conseguenza, Simon Pietro interruppe la conversazione sulle differenze tra la preghiera e l’adorazione per chiedere: “Maestro, Giacomo ed io non siamo d’accordo riguardo ai tuoi insegnamenti sul perdono dei peccati. Giacomo afferma che tu insegni che il Padre ci perdona ancora prima che noi glielo chiediamo, ed io

he said: “Judge not by appearances; remain firm in your faith when all appears to vanish; be true to your commission as an ambassador of the kingdom.” To Philip he said: “Be unmoved by the events now impending. Remain unshaken, even when you cannot see the way. Be loyal to your oath of consecration.” To Matthew he said: “Forget not the mercy that received you into the kingdom. Let no man cheat you of your eternal reward. As you have withstood the inclinations of the mortal nature, be willing to be steadfast.” To Thomas he said: “No matter how difficult it may be, just now you must walk by faith and not by sight. Doubt not that I am able to finish the work I have begun, and that I shall eventually see all of my faithful ambassadors in the kingdom beyond.” To the Alpheus twins he said: “Do not allow the things which you cannot understand to crush you. Be true to the affections of your hearts and put not your trust in either great men or the changing attitude of the people. Stand by your brethren.” And to Simon Zelotes he said: “Simon, you may be crushed by disappointment, but your spirit shall rise above all that may come upon you. What you have failed to learn from me, my spirit will teach you. Seek the true realities of the spirit and cease to be attracted by unreal and material shadows.” And to Judas Iscariot he said: “Judas, I have loved you and have prayed that you would love your brethren. Be not weary in well doing; and I would warn you to beware the slippery paths of flattery and the poison darts of ridicule.”

^{174:0.3 (1897.3)} And when he had concluded these greetings, he departed for Jerusalem with Andrew, Peter, James, and John as the other apostles set about the establishment of the Gethsemane camp, where they were to go that night, and where they made their headquarters for the remainder of the Master’s life in the flesh. About halfway down the slope of Olivet Jesus paused and visited more than an hour with the four apostles.

1. DIVINE FORGIVENESS

^{174:1.1 (1898.1)} For several days Peter and James had been engaged in discussing their differences of opinion about the Master’s teaching regarding the forgiveness of sin. They had both agreed to lay the matter before Jesus, and Peter embraced this occasion as a fitting opportunity for securing the Master’s counsel. Accordingly, Simon Peter broke in on the conversation dealing with the differences between praise and worship, by asking: “Master, James and I are not in accord regarding your teachings having to do with the forgiveness of sin. James claims you teach that the Father forgives us even before we ask him, and I maintain that repentance and confession must precede the

sostengo che il pentimento e la confessione devono precedere il perdono. Chi di noi ha ragione? Che cosa dici tu?"

Dopo un breve silenzio Gesù guardò significativamente tutti e quattro gli apostoli e rispose: "Fratelli miei, vi sbagliate nelle vostre opinioni perché non comprendete la natura delle relazioni intime ed amorevoli tra la creatura e il Creatore, tra uomo e Dio. Voi non riuscite a cogliere la simpatia comprensiva che il genitore saggio ha per il suo figlio immaturo e talvolta sviato. È in verità dubbio che dei genitori intelligenti ed affettuosi siano mai chiamati a perdonare un figlio ordinario e normale. Rapporti comprensivi, associati ad atteggiamenti d'amore, prevengono efficacemente tutte quelle disaffezioni che necessitano poi di un aggiustamento di pentimento da parte del figlio con il perdono da parte del genitore.

"Una parte di ciascun padre vive nel figlio. Il padre gode di priorità e di superiorità di comprensione in tutte le materie connesse con la relazione tra figlio e genitore. Il genitore è capace di considerare l'immatunità del figlio alla luce della maturità più avanzata di genitore, dell'esperienza più completa di partner più anziano. Nel caso del figlio terreno e del Padre celeste, il genitore divino possiede infinità e divinità di sensibilità e capacità per una comprensione amorevole. Il perdono divino è inevitabile; esso è insito e inalienabile nella comprensione infinita di Dio, nella sua conoscenza perfetta di tutto ciò che concerne il falso giudizio e la scelta errata del figlio. La giustizia divina è così eternamente equa da incorporare infallibilmente una misericordia comprensiva.

"Quando un uomo saggio comprende gli impulsi interiori dei suoi simili, li amerà. E quando voi amate vostro fratello, l'avete già perdonato. Questa capacità di comprendere la natura dell'uomo e di perdonare le sue azioni apparentemente cattive è propria di Dio. Se siete genitori saggi, è così che amerete e comprenderete i vostri figli, perdonandoli anche quando delle incomprensioni temporanee vi hanno apparentemente separati. Il figlio, essendo immaturo e mancante della comprensione più completa della profondità della relazione tra figlio e padre, deve spesso provare un sentimento di separazione colpevole dalla piena approvazione di un padre, ma il vero padre non è mai cosciente di una tale separazione. Il peccato è un'esperienza della coscienza della creatura; non è parte della coscienza di Dio.

"La vostra incapacità o riluttanza a perdonare i vostri simili è la misura della vostra immaturità, del vostro mancato raggiungimento di una sensibilità, di una comprensione e di un amore adulti. Voi mantenete dei rancori e nutrite delle

forgiveness. Which of us is right? what do you say?"

174:1.2 (1898.2) After a short silence Jesus looked significantly at all four and answered: "My brethren, you err in your opinions because you do not comprehend the nature of those intimate and loving relations between the creature and the Creator, between man and God. You fail to grasp that understanding sympathy which the wise parent entertains for his immature and sometimes erring child. It is indeed doubtful whether intelligent and affectionate parents are ever called upon to forgive an average and normal child. Understanding relationships associated with attitudes of love effectively prevent all those estrangements which later necessitate the readjustment of repentance by the child with forgiveness by the parent.

174:1.3 (1898.3) "A part of every father lives in the child. The father enjoys priority and superiority of understanding in all matters connected with the child-parent relationship. The parent is able to view the immaturity of the child in the light of the more advanced parental maturity, the riper experience of the older partner. With the earthly child and the heavenly Father, the divine parent possesses infinity and divinity of sympathy and capacity for loving understanding. Divine forgiveness is inevitable; it is inherent and inalienable in God's infinite understanding, in his perfect knowledge of all that concerns the mistaken judgment and erroneous choosing of the child. Divine justice is so eternally fair that it unfailingly embodies understanding mercy.

174:1.4 (1898.4) "When a wise man understands the inner impulses of his fellows, he will love them. And when you love your brother, you have already forgiven him. This capacity to understand man's nature and forgive his apparent wrongdoing is Godlike. If you are wise parents, this is the way you will love and understand your children, even forgive them when transient misunderstanding has apparently separated you. The child, being immature and lacking in the fuller understanding of the depth of the child-father relationship, must frequently feel a sense of guilty separation from a father's full approval, but the true father is never conscious of any such separation. Sin is an experience of creature consciousness; it is not a part of God's consciousness.

174:1.5 (1898.5) "Your inability or unwillingness to forgive your fellows is the measure of your immaturity, your failure to attain adult sympathy, understanding, and love. You hold grudges and nurse vengefulness in direct proportion to your

idee di vendetta in proporzione diretta alla vostra ignoranza della natura interiore e dei veri desideri dei vostri figli e dei vostri simili. L'amore è la manifestazione dell'impulso vitale interiore e divino. Esso è fondato sulla comprensione, alimentato dal servizio disinteressato e reso perfetto nella saggezza."

2. LE DOMANDE DEI DIRIGENTI EBREI

Lunedì sera era stato tenuto un consiglio tra il Sinedrio ed una cinquantina di altri dirigenti scelti tra gli Scribi, i Farisei e i Sadducei. Fu opinione unanime di quest'assemblea che sarebbe stato pericoloso arrestare Gesù in pubblico a causa della sua presa sugli affetti del popolo comune. Fu anche opinione della maggioranza che si dovesse fare uno sforzo risoluto per screditarlo agli occhi della moltitudine prima che fosse arrestato e portato in giudizio. Di conseguenza, parecchi gruppi di eruditi furono designati per essere pronti il mattino seguente nel tempio a tentare d'irretirlo con domande difficili ed a cercare di metterlo in difficoltà in altri modi davanti al popolo. Alla fine, i Farisei, i Sadducei ed anche gli Erodiani erano tutti uniti in questo sforzo per screditare Gesù agli occhi delle moltitudini della Pasqua.

Martedì mattina, quando Gesù arrivò nel cortile del tempio e cominciò ad insegnare, aveva pronunciato solo poche parole quando un gruppo di giovani studenti delle accademie, che erano stati preparati a tale scopo, si fecero avanti e, tramite il loro portavoce, chiesero a Gesù: "Maestro, sappiamo che tu sei un insegnante giusto, e sappiamo che proclami le vie della verità e che servi solo Dio, perché non temi nessun uomo e non fai eccezione di persone. Noi siamo soltanto degli studenti e vorremmo conoscere la verità su una questione che ci affligge. Il nostro problema è questo: È lecito per noi pagare il tributo a Cesare? Dobbiamo o non dobbiamo pagarlo?" Gesù, percependo la loro ipocrisia e la loro astuzia, disse loro: "Perché venite a tentarmi in questo modo? Mostratemi la moneta del tributo e vi risponderò." E quando essi gli porsero un denaro, egli lo esaminò e disse: "Questa moneta di chi porta l'effigie e l'iscrizione?" E quando essi gli risposero: "Di Cesare", Gesù disse: "Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e rendete a Dio ciò che è di Dio."

Quando egli ebbe risposto così ai giovani Scribi e ai loro complici Erodiani, essi si ritirarono dalla sua presenza, e il popolo, compresi i Sadducei, godettero per la loro sconfitta. Anche i giovani che avevano tentato di prenderlo in trappola si meravigliarono grandemente dell'inattesa sagacia della risposta del Maestro.

ignorance of the inner nature and true longings of your children and your fellow beings. Love is the outworking of the divine and inner urge of life. It is founded on understanding, nurtured by unselfish service, and perfected in wisdom."

2. QUESTIONS BY THE JEWISH RULERS

174:2.1 (1899.1) On Monday evening there had been held a council between the Sanhedrin and some fifty additional leaders selected from among the scribes, Pharisees, and the Sadducees. It was the consensus of this meeting that it would be dangerous to arrest Jesus in public because of his hold upon the affections of the common people. It was also the opinion of the majority that a determined effort should be made to discredit him in the eyes of the multitude before he should be arrested and brought to trial. Accordingly, several groups of learned men were designated to be on hand the next morning in the temple to undertake to entrap him with difficult questions and otherwise to seek to embarrass him before the people. At last, the Pharisees, Sadducees, and even the Herodians were all united in this effort to discredit Jesus in the eyes of the Passover multitudes.

174:2.2 (1899.2) Tuesday morning, when Jesus arrived in the temple court and began to teach, he had uttered but few words when a group of the younger students from the academies, who had been rehearsed for this purpose, came forward and by their spokesman addressed Jesus: "Master, we know you are a righteous teacher, and we know that you proclaim the ways of truth, and that you serve only God, for you fear no man, and that you are no respecter of persons. We are only students, and we would know the truth about a matter which troubles us; our difficulty is this: Is it lawful for us to give tribute to Caesar? Shall we give or shall we not give?" Jesus, perceiving their hypocrisy and craftiness, said to them: "Why do you thus come to tempt me? Show me the tribute money, and I will answer you." And when they handed him a denarius, he looked at it and said, "Whose image and superscription does this coin bear?" And when they answered him, "Caesar's," Jesus said, "Render to Caesar the things that are Caesar's and render to God the things that are God's."

174:2.3 (1899.3) When he had thus answered these young scribes and their Herodian accomplices, they withdrew from his presence, and the people, even the Sadducees, enjoyed their discomfiture. Even the youths who had endeavored to entrap him marveled greatly at the unexpected sagacity of the Master's answer.

Il giorno precedente i dirigenti avevano cercato d'indurlo in errore davanti alla folla su questioni di autorità ecclesiastica, e non essendovi riusciti, cercavano ora di coinvolgerlo in una discussione compromettente sull'autorità civile. Pilato ed Erode erano entrambi a Gerusalemme in questo momento, e i nemici di Gesù pensarono che, se egli avesse osato sconsigliare il pagamento del tributo a Cesare, sarebbero andati immediatamente dalle autorità romane per accusarlo di sedizione. D'altra parte, se egli avesse consigliato il pagamento del tributo con un lungo discorso, essi calcolavano giustamente che una tale dichiarazione avrebbe profondamente ferito l'orgoglio nazionale dei suoi ascoltatori ebrei, cosa che gli avrebbe alienato la benevolenza e l'affetto della moltitudine.

In tutto ciò i nemici di Gesù furono sconfitti perché c'era un ben noto decreto del Sinedrio, fatto per il comportamento degli Ebrei dispersi tra le nazioni pagane, che il "diritto di battere moneta comportava il diritto di riscuotere delle imposte". In tal modo Gesù evitò la loro trappola. Se avesse risposto "no" alla loro domanda sarebbe stato equivalente ad incitarli alla ribellione; se avesse risposto "sì" avrebbe colpito i sentimenti nazionalisti profondamente radicati di quel tempo. Il Maestro non eluse la domanda; impiegò semplicemente la saggezza di dare una doppia risposta. Gesù non fu mai evasivo, ma fu sempre accorto nel trattare con coloro che cercavano di molestarlo e di distruggerlo.

3. I SADDUCEI E LA RISURREZIONE

Prima che Gesù potesse cominciare il suo insegnamento, un altro gruppo si fece avanti per interrogarlo; questa volta era un gruppo di Sadducei scaltri ed eruditi. Il loro portavoce, avvicinatosi a lui, disse: "Maestro, Mosè ha detto che, se un uomo sposato morisse senza lasciare figli, suo fratello dovrebbe sposare la moglie e generare una discendenza per suo fratello deceduto. Ora è accaduto un caso in cui un uomo che aveva sei fratelli morì senza figli; il fratello che veniva dopo di lui sposò sua moglie, ma presto morì anche lui senza lasciare figli. Similmente il secondo fratello sposò la moglie, ma anche lui morì senza lasciare discendenza. E così di seguito fino a che tutti e sei i fratelli non l'ebbero sposata e tutti e sei non furono morti senza lasciare figli. E poi, dopo tutti loro, morì anche la donna. Ora, quello che desideriamo chiederti è questo: Alla risurrezione di chi sarà moglie essa, visto che tutti e sette questi fratelli l'hanno sposata?"

Gesù sapeva, e così il popolo, che questi

^{174:2.4 (1899.4)} The previous day the rulers had sought to trip him before the multitude on matters of ecclesiastical authority, and having failed, they now sought to involve him in a damaging discussion of civil authority. Both Pilate and Herod were in Jerusalem at this time, and Jesus' enemies conjectured that, if he would dare to advise against the payment of tribute to Caesar, they could go at once before the Roman authorities and charge him with sedition. On the other hand, if he should advise the payment of tribute in so many words, they rightly calculated that such a pronouncement would greatly wound the national pride of his Jewish hearers, thereby alienating the good will and affection of the multitude.

^{174:2.5 (1899.5)} In all this the enemies of Jesus were defeated since it was a well-known ruling of the Sanhedrin, made for the guidance of the Jews dispersed among the gentile nations, that the "right of coinage carried with it the right to levy taxes." In this manner Jesus avoided their trap. To have answered "No" to their question would have been equivalent to inciting rebellion; to have answered "Yes" would have shocked the deep-rooted nationalist sentiments of that day. The Master did not evade the question; he merely employed the wisdom of making a double reply. Jesus was never evasive, but he was always wise in his dealings with those who sought to harass and destroy him.

3. THE SADDUCEES AND THE RESURRECTION

^{174:3.1 (1900.1)} Before Jesus could get started with his teaching, another group came forward to question him, this time a company of the learned and crafty Sadducees. Their spokesman, drawing near to him, said: "Master, Moses said that if a married man should die, leaving no children, his brother should take the wife and raise up seed for the deceased brother. Now there occurred a case where a certain man who had six brothers died childless; his next brother took his wife but also soon died, leaving no children. Likewise did the second brother take the wife, but he also died leaving no offspring. And so on until all six of the brothers had had her, and all six of them passed on without leaving children. And then, after them all, the woman herself died. Now, what we would like to ask you is this: In the resurrection whose wife will she be since all seven of these brothers had her?"

^{174:3.2 (1900.2)} Jesus knew, and so did the people,

Sadducei non erano sinceri nel porre questa domanda, perché era poco probabile che un tale caso potesse realmente accadere; inoltre, questa pratica dei fratelli di un morto di cercare di generare dei figli per lui era praticamente lettera morta in quest'epoca tra gli Ebrei. Ciononostante, Gesù accondiscese a rispondere alla loro insidiosa domanda. Egli disse: "Voi tutti vi sbagliate nel porre tali domande perché non conoscete né le Scritture né il potere vivente di Dio. Voi sapete che i figli di questo mondo possono sposarsi ed essere dati in matrimonio, ma non sembrate comprendere che coloro che sono ritenuti degni di raggiungere i mondi futuri mediante la risurrezione dei giusti, né si sposano né sono dati in matrimonio. Coloro che sperimentano la risurrezione dalla morte sono più simili agli angeli del cielo, e non muoiono mai. Questi risuscitati sono eternamente i figli di Dio; essi sono i figli della luce risuscitati nel progresso della vita eterna. Anche vostro padre Mosè comprese ciò, perché, in connessione con le sue esperienze presso il rovo ardente, udì il Padre dire: 'Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe.' E così, con Mosè, io dichiaro che mio Padre non è il Dio dei morti, ma dei viventi. In lui vivete tutti, vi riproducete e possedete la vostra esistenza di mortali."

Quando Gesù ebbe finito di rispondere a queste domande, i Sadducei si ritirarono, ed alcuni Farisei persero il controllo al punto da esclamare: "È vero, è vero Maestro, hai risposto bene a questi Sadducei miscredenti." I Sadducei non osarono più porgergli altre domande, e il popolo si meravigliò della saggezza del suo insegnamento.

Gesù si richiamò solo a Mosè nel suo scontro con i Sadducei perché questa setta politico-religiosa riconosceva la validità solo dei cosiddetti cinque Libri di Mosè; essi non ammettevano che gli insegnamenti dei profeti potessero servire come base di dogmi dottrinali. Nella sua risposta il Maestro, anche se affermò positivamente il fatto della sopravvivenza delle creature mortali mediante la tecnica della risurrezione, non parlò in alcun senso con approvazione della credenza farisaica nella risurrezione del corpo umano fisico. Il punto che Gesù voleva evidenziare era che il Padre aveva detto: "Io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe", non io ero il loro Dio.

I Sadducei avevano pensato di sottoporre Gesù all'avvilente influenza del ridicolo, sapendo benissimo che una persecuzione in pubblico avrebbe molto certamente creato ulteriore simpatia per lui nelle menti della moltitudine.

that these Sadducees were not sincere in asking this question because it was not likely that such a case would really occur; and besides, this practice of the brothers of a dead man seeking to beget children for him was practically a dead letter at this time among the Jews. Nevertheless, Jesus condescended to reply to their mischievous question. He said: "You all do err in asking such questions because you know neither the Scriptures nor the living power of God. You know that the sons of this world can marry and are given in marriage, but you do not seem to understand that they who are accounted worthy to attain the worlds to come, through the resurrection of the righteous, neither marry nor are given in marriage. Those who experience the resurrection from the dead are more like the angels of heaven, and they never die. These resurrected ones are eternally the sons of God; they are the children of light resurrected into the progress of eternal life. And even your Father Moses understood this, for, in connection with his experiences at the burning bush, he heard the Father say, 'I am the God of Abraham, the God of Isaac, and the God of Jacob.' And so, along with Moses, do I declare that my Father is not the God of the dead but of the living. In him you all do live, reproduce, and possess your mortal existence."

174:3.3 (1900.3) When Jesus had finished answering these questions, the Sadducees withdrew, and some of the Pharisees so far forgot themselves as to exclaim, "True, true, Master, you have well answered these unbelieving Sadducees." The Sadducees dared not ask him any more questions, and the common people marveled at the wisdom of his teaching.

174:3.4 (1900.4) Jesus appealed only to Moses in his encounter with the Sadducees because this religio-political sect acknowledged the validity of only the five so-called Books of Moses; they did not allow that the teachings of the prophets were admissible as a basis of doctrinal dogmas. The Master in his answer, though positively affirming the fact of the survival of mortal creatures by the technique of the resurrection, did not in any sense speak approvingly of the Pharisaic beliefs in the resurrection of the literal human body. The point Jesus wished to emphasize was: That the Father had said, "I am the God of Abraham, Isaac, and Jacob," not I was their God.

174:3.5 (1900.5) The Sadducees had thought to subject Jesus to the withering influence of *ridicule*, knowing full well that persecution in public would most certainly create further sympathy for him in the minds of the multitude.

4. IL GRANDE COMANDAMENTO

4. THE GREAT COMMANDMENT

Un altro gruppo di Sadducei aveva ricevuto istruzioni di porre a Gesù delle domande imbarazzanti sugli angeli, ma quando videro la sorte dei loro compagni che avevano tentato di prenderlo in trappola con domande concernenti la risurrezione, essi decisero molto saggiamente di starsene tranquilli; si ritirarono senza porre una sola domanda. I Farisei, gli Scribi, i Sadducei e gli Erodiani coalizzati avevano progettato di occupare l'intera giornata con queste domande imbarazzanti, sperando così di screditare Gesù davanti al popolo e allo stesso tempo d'impedire efficacemente che avesse il tempo di proclamare i suoi insegnamenti perturbatori.

Allora si fece avanti uno dei gruppi dei Farisei per porre delle domande insidiose, ed il portavoce, facendo segno a Gesù, disse: "Maestro, io sono un legista e vorrei chiederti qual è, a tuo avviso, il più grande comandamento?" Gesù rispose: "Non c'è che un solo comandamento, che è il più grande di tutti, e quel comandamento è: 'Ascolta o Israele, il Signore Dio nostro, il Signore è uno; e tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.' Questo è il primo e grande comandamento. E il secondo comandamento è simile al primo; in verità deriva direttamente da esso, ed è: 'Amerai il prossimo tuo come te stesso.' Non c'è nessun altro comandamento più grande di questi; su questi due comandamenti poggiano tutta la legge e i profeti."

Quando il legista percepì che Gesù aveva risposto non solo conformemente al concetto più elevato della religione ebraica, ma che aveva anche risposto saggiamente agli occhi della moltitudine riunita, pensò fosse meglio dar prova di coraggio lodando apertamente la risposta del Maestro. Di conseguenza egli disse: "In verità, Maestro, hai detto bene che Dio è uno e che non ce n'è nessun altro all'infuori di lui; e che amarlo con tutto il cuore, e con tutta l'intelligenza e con tutta la forza, ed anche amare il proprio prossimo come se stessi, è il primo e grande comandamento. Noi siamo d'accordo che questo grande comandamento deve essere molto più considerato di tutte le offerte e di tutti i sacrifici bruciati." Quando il legista ebbe risposto così prudentemente, Gesù lo guardò e disse: "Amico mio, percepisco che non sei lontano dal regno di Dio."

Gesù diceva il vero quando si rivolse a questo legista come uno "non lontano dal regno", perché quella stessa sera egli andò al campo del Maestro vicino a Getsemani, professò la sua fede nel vangelo del regno e fu battezzato da Giosia, uno dei discepoli di Abner.

Due o tre altri gruppi di Scribi e di Farisei erano presenti ed avevano intenzione di porre

174:4.1 (1901.1) Another group of Sadducees had been instructed to ask Jesus entangling questions about angels, but when they beheld the fate of their comrades who had sought to entrap him with questions concerning the resurrection, they very wisely decided to hold their peace; they retired without asking a question. It was the prearranged plan of the confederated Pharisees, scribes, Sadducees, and Herodians to fill up the entire day with these entangling questions, hoping thereby to discredit Jesus before the people and at the same time effectively to prevent his having any time for the proclamation of his disturbing teachings.

174:4.2 (1901.2) Then came forward one of the groups of the Pharisees to ask harassing questions, and the spokesman, signaling to Jesus, said: "Master, I am a lawyer, and I would like to ask you which, in your opinion, is the greatest commandment?" Jesus answered: "There is but one commandment, and that one is the greatest of all, and that commandment is: 'Hear O Israel, the Lord our God, the Lord is one; and you shall love the Lord your God with all your heart and with all your soul, with all your mind and with all your strength.' This is the first and great commandment. And the second commandment is like this first; indeed, it springs directly therefrom, and it is: 'You shall love your neighbor as yourself.' There is no other commandment greater than these; on these two commandments hang all the law and the prophets."

174:4.3 (1901.3) When the lawyer perceived that Jesus had answered not only in accordance with the highest concept of Jewish religion, but that he had also answered wisely in the sight of the assembled multitude, he thought it the better part of valor openly to commend the Master's reply. Accordingly, he said: "Of a truth, Master, you have well said that God is one and there is none beside him; and that to love him with all the heart, understanding, and strength, and also to love one's neighbor as one's self, is the first and great commandment; and we are agreed that this great commandment is much more to be regarded than all the burnt offerings and sacrifices." When the lawyer answered thus discreetly, Jesus looked down upon him and said, "My friend, I perceive that you are not far from the kingdom of God."

174:4.4 (1901.4) Jesus spoke the truth when he referred to this lawyer as being "not far from the kingdom," for that very night he went out to the Master's camp near Gethsemane, professed faith in the gospel of the kingdom, and was baptized by Josiah, one of the disciples of Abner.

174:4.5 (1901.5) Two or three other groups of the scribes and Pharisees were present and had

delle domande, ma furono sia disarmati dalla risposta di Gesù al legista sia scoraggiati dalla sconfitta di tutti coloro che avevano tentato di prenderlo in fallo. Dopo di ciò nessuno osò più porgli un'altra domanda in pubblico.

Quando non furono più poste delle domande e poiché l'ora di mezzogiorno era vicina, Gesù non riprese il suo insegnamento, ma si limitò a porre una domanda ai Farisei e ai loro associati. Disse Gesù: "Poiché non ponete più domande, vorrei porvene una io. Che cosa pensate del Liberatore? Cioè, di chi è egli figlio?" Dopo una breve pausa uno degli Scribi rispose: "Il Messia è il figlio di Davide." E poiché Gesù sapeva che c'erano state numerose discussioni, anche tra i suoi stessi discepoli, sul fatto che egli fosse o meno il figlio di Davide, pose quest'altra domanda: "Se il Liberatore è veramente il figlio di Davide, come mai nel Salmo che voi attribuite a Davide, egli stesso, parlando secondo lo spirito, dice: 'Il Signore disse al mio signore: siediti alla mia destra fino a che non farò dei tuoi nemici lo sgabello per i tuoi piedi.' Se Davide lo chiama Signore, allora come può egli essere suo figlio?" I dirigenti, gli Scribi e i capi dei sacerdoti, oltre a non rispondere a questa domanda, si astennero anche dal porgli nuove domande per tentare di confonderlo. Essi non risposero mai a questa domanda che Gesù aveva posto loro, ma dopo la morte del Maestro tentarono di eludere la difficoltà cambiando l'interpretazione di questo Salmo in modo da riferirlo ad Abramo invece che al Messia. Altri tentarono di sfuggire al dilemma negando che Davide fosse l'autore di questo cosiddetto Salmo Messianico.

Qualche momento prima i Farisei si erano rallegrati per la maniera in cui i Sadducei erano stati ridotti al silenzio dal Maestro; ora erano i Sadducei che provavano piacere per la sconfitta dei Farisei. Ma questa rivalità fu solo momentanea; essi dimenticarono rapidamente le loro vecchie divergenze nello sforzo congiunto di porre fine agli insegnamenti e alle azioni di Gesù. Ma nel corso di tutte queste esperienze il popolo comune ascoltò il Maestro con gioia.

5. I GRECI INDAGATORI

Verso mezzogiorno, mentre Filippo comperava delle provviste per il nuovo campo che quel giorno sarebbe stato istituito vicino a Getsemani, fu avvicinato da una delegazione di stranieri, un gruppo di credenti greci di Alessandria, di Atene e di Roma, il cui portavoce disse all'apostolo: "Ci sei stato segnalato da coloro che ti conoscono; così siamo venuti da te, signore, per chiederti di vedere Gesù, il tuo Maestro." Filippo fu preso alla sprovvista incontrando in tal modo questi eminenti indagatori

intended to ask questions, but they were either disarmed by Jesus' answer to the lawyer, or they were deterred by the discomfiture of all who had undertaken to ensnare him. After this no man dared to ask him another question in public.

174:4.6 (1901.6) When no more questions were forthcoming, and as the noon hour was near, Jesus did not resume his teaching but was content merely to ask the Pharisees and their associates a question. Said Jesus: "Since you ask no more questions, I would like to ask you one. What do you think of the Deliverer? That is, whose son is he?" After a brief pause one of the scribes answered, "The Messiah is the son of David." And since Jesus knew that there had been much debate, even among his own disciples, as to whether or not he was the son of David, he asked this further question: "If the Deliverer is indeed the son of David, how is it that, in the Psalm which you accredit to David, he himself, speaking in the spirit, says, 'The Lord said to my lord, sit on my right hand until I make your enemies the footstool of your feet.' If David calls him Lord, how then can he be his son?" Although the rulers, the scribes, and the chief priests made no reply to this question, they likewise refrained from asking him any more questions in an effort to entangle him. They never answered this question which Jesus put to them, but after the Master's death they attempted to escape the difficulty by changing the interpretation of this Psalm so as to make it refer to Abraham instead of the Messiah. Others sought to escape the dilemma by disallowing that David was the author of this so-called Messianic Psalm.

174:4.7 (1902.1) A short time back the Pharisees had enjoyed the manner in which the Sadducees had been silenced by the Master; now the Sadducees were delighted by the failure of the Pharisees; but such rivalry was only momentary; they speedily forgot their time-honored differences in the united effort to stop Jesus' teachings and doings. But throughout all of these experiences the common people heard him gladly.

5. THE INQUIRING GREEKS

174:5.1 (1902.2) About noontime, as Philip was purchasing supplies for the new camp which was that day being established near Gethsemane, he was accosted by a delegation of strangers, a group of believing Greeks from Alexandria, Athens, and Rome, whose spokesman said to the apostle: "You have been pointed out to us by those who know you; so we come to you, Sir, with the request to see Jesus, your Master." Philip was taken by surprise thus to meet these prominent and inquiring Greek gentiles in the market place,

greci pagani sulla piazza del mercato, e poiché Gesù aveva così esplicitamente ordinato a tutti i dodici di non impegnarsi in alcun insegnamento pubblico durante la settimana di Pasqua, fu un po' perplesso sul modo migliore di trattare la questione. Egli era anche sconcertato per il fatto che questi uomini erano dei Gentili stranieri. Se fossero stati Ebrei o Gentili vicini e conosciuti egli non avrebbe esitato in modo così marcato. Egli fece questo: chiese a questi Greci di rimanere dov'erano. Mentre egli si allontanava in fretta, essi supposero che fosse andato a cercare Gesù, ma in realtà egli corse a casa di Giuseppe, dove sapeva che Andrea e gli altri apostoli stavano mangiando, e chiamato fuori Andrea, gli spiegò il motivo della sua venuta e poi, accompagnato da Andrea, ritornò dai Greci in attesa.

Poiché Filippo aveva quasi finito di acquistare le provviste, egli e Andrea ritornarono con i Greci a casa di Giuseppe, dove Gesù li ricevette. Essi si sedettero vicino a lui mentre parlava ai suoi apostoli e ad un certo numero di eminenti discepoli riuniti per questo pasto di mezzogiorno. Gesù disse:

Mio Padre mi ha mandato in questo mondo per rivelare la sua amorevole benevolenza ai figli degli uomini, ma coloro presso i quali sono venuto per primi hanno rifiutato di ricevermi. In verità, molti di voi hanno creduto al mio vangelo da se stessi, ma i figli di Abramo e i loro capi stanno per respingermi, e facendo così respingeranno Colui che mi ha mandato. Io ho largamente proclamato il vangelo di salvezza a questo popolo; ho parlato loro della filiazione accompagnata dalla gioia, dalla libertà e da una vita più abbondante nello spirito. Mio Padre ha compiuto molte opere meravigliose tra questi figli degli uomini tormentati dalla paura. Il profeta Isaia si riferì con certezza a questo popolo quando scrisse: 'Signore, chi ha creduto ai nostri insegnamenti? E a chi il Signore è stato rivelato?' In verità i capi del mio popolo hanno deliberatamente chiuso i loro occhi per non vedere e indurito il loro cuore per timore di credere e di essere salvati. In tutti questi anni io ho cercato di guarirli dalla loro incredulità, perché ricevessero la salvezza eterna del Padre. So che non tutti mi hanno abbandonato; alcuni di voi hanno in verità creduto al mio messaggio. In questa sala vi sono ora una ventina di uomini che erano prima membri del Sinedrio o che hanno occupato alte posizioni nei consigli della nazione, sebbene alcuni di voi siano ancora restii a confessare apertamente la verità per paura di essere espulsi dalla sinagoga. Alcuni di voi sono tentati di preferire la gloria degli uomini alla gloria di Dio. Ma io sono costretto a mostrarmi indulgente, poiché temo per la sicurezza e la fedeltà persino di alcuni di coloro che sono stati così a lungo con me e che hanno vissuto così vicino al mio fianco.

"In questa sala del banchetto percepisco che

and, since Jesus had so explicitly charged all of the twelve not to engage in any public teaching during the Passover week, he was a bit perplexed as to the right way to handle this matter. He was also disconcerted because these men were foreign gentiles. If they had been Jews or near-by and familiar gentiles, he would not have hesitated so markedly. What he did was this: He asked these Greeks to remain right where they were. As he hastened away, they supposed that he went in search of Jesus, but in reality he hurried off to the home of Joseph, where he knew Andrew and the other apostles were at lunch; and calling Andrew out, he explained the purpose of his coming, and then, accompanied by Andrew, he returned to the waiting Greeks.

174:5.2 (1902.3) Since Philip had about finished the purchasing of supplies, he and Andrew returned with the Greeks to the home of Joseph, where Jesus received them; and they sat near while he spoke to his apostles and a number of leading disciples assembled at this luncheon. Said Jesus:

174:5.3 (1902.4) "My Father sent me to this world to reveal his loving-kindness to the children of men, but those to whom I first came have refused to receive me. True, indeed, many of you have believed my gospel for yourselves, but the children of Abraham and their leaders are about to reject me, and in so doing they will reject Him who sent me. I have freely proclaimed the gospel of salvation to this people; I have told them of sonship with joy, liberty, and life more abundant in the spirit. My Father has done many wonderful works among these fear-ridden sons of men. But truly did the Prophet Isaiah refer to this people when he wrote: 'Lord, who has believed our teachings? And to whom has the Lord been revealed?' Truly have the leaders of my people deliberately blinded their eyes that they see not, and hardened their hearts lest they believe and be saved. All these years have I sought to heal them of their unbelief that they might be recipients of the Father's eternal salvation. I know that not all have failed me; some of you have indeed believed my message. In this room now are a full score of men who were once members of the Sanhedrin, or who were high in the councils of the nation, albeit even some of you still shrink from open confession of the truth lest they cast you out of the synagogue. Some of you are tempted to love the glory of men more than the glory of God. But I am constrained to show forbearance since I fear for the safety and loyalty of even some of those who have been so long near me, and who have lived so close by my side.

174:5.4 (1903.1) "In this banquet chamber I perceive

vi sono riuniti Ebrei e Gentili in numero quasi uguale, e vorrei rivolgermi a voi come al primo ed ultimo gruppo di tal genere che posso istruire sugli affari del regno prima di andare da mio Padre.”

Questi Greci avevano seguito fedelmente l'insegnamento di Gesù nel tempio. Lunedì sera avevano tenuto una riunione a casa di Nicodemo, che era durata fino all'alba, e trenta di loro avevano deciso di entrare nel regno.

Mentre Gesù stava davanti a loro in questo momento, percepi la fine di una dispensazione e l'inizio di un'altra. Volgendo la sua attenzione verso i Greci, il Maestro disse:

“Colui che crede in questo vangelo, crede non solo in me ma in Colui che mi ha mandato. Quando guardate me, vedete non solo il Figlio dell'Uomo, ma anche Colui che mi ha mandato. Io sono la luce del mondo, e chiunque crederà nel mio insegnamento non dimorerà più nelle tenebre. Se voi Gentili mi ascolterete, riceverete le parole di vita ed entrerete subito nella gioiosa libertà della verità della filiazione con Dio. Se i miei compatrioti, gli Ebrei, scelgono di respingermi e di rifiutare i miei insegnamenti, non sederò in giudizio contro di loro, perché io non sono venuto a giudicare il mondo, ma ad offrirgli la salvezza. Ciononostante, coloro che mi respingono e rifiutano di ricevere il mio insegnamento saranno tradotti in giudizio a tempo debito da mio Padre e da coloro che egli ha incaricato di sedere in giudizio contro tale rifiuto del dono della misericordia e delle verità della salvezza. Ricordatevi, voi tutti, che io non parlo da me stesso, ma che vi ho fedelmente proclamato ciò che il Padre mi ha comandato di rivelare ai figli degli uomini. E queste parole che il Padre mi ha ordinato di dire al mondo sono parole di verità divina, di misericordia perenne e di vita eterna.

“Ma sia agli Ebrei che ai Gentili io dichiaro che è quasi giunta l'ora in cui il Figlio dell'Uomo sarà glorificato. Voi sapete bene che, se un grano di frumento non cade nella terra e muore, resta isolato; ma se muore in un terreno buono, esso sorge di nuovo alla vita e dà molti frutti. Colui che ama egoisticamente la sua vita è in pericolo di perderla; ma colui che è disposto a sacrificare la sua vita per amore mio e per il vangelo godrà di un'esistenza più abbondante sulla terra e della vita eterna in cielo. Se volete veramente seguirmi, anche dopo che sarò andato da mio Padre, allora diverrete miei discepoli e i servitori fedeli dei vostri simili mortali.

“So che la mia ora si sta avvicinando, e sono turbato. Percepisco che il mio popolo è determinato a respingere il regno, ma sono felice di ricevere questi Gentili ricercatori della verità che sono qui oggi per informarsi sulla via della luce.

there are assembled Jews and gentiles in about equal numbers, and I would address you as the first and last of such a group that I may instruct in the affairs of the kingdom before I go to my Father.”

174:5.5 (1903.2) These Greeks had been in faithful attendance upon Jesus' teaching in the temple. On Monday evening they had held a conference at the home of Nicodemus, which lasted until the dawn of day, and thirty of them had elected to enter the kingdom.

174:5.6 (1903.3) As Jesus stood before them at this time, he perceived the end of one dispensation and the beginning of another. Turning his attention to the Greeks, the Master said:

174:5.7 (1903.4) “He who believes this gospel, believes not merely in me but in Him who sent me. When you look upon me, you see not only the Son of Man but also Him who sent me. I am the light of the world, and whosoever will believe my teaching shall no longer abide in darkness. If you gentiles will hear me, you shall receive the words of life and shall enter forthwith into the joyous liberty of the truth of sonship with God. If my fellow countrymen, the Jews, choose to reject me and to refuse my teachings, I will not sit in judgment on them, for I came not to judge the world but to offer it salvation. Nevertheless, they who reject me and refuse to receive my teaching shall be brought to judgment in due season by my Father and those whom he has appointed to sit in judgment on such as reject the gift of mercy and the truths of salvation. Remember, all of you, that I speak not of myself, but that I have faithfully declared to you that which the Father commanded I should reveal to the children of men. And these words which the Father directed me to speak to the world are words of divine truth, everlasting mercy, and eternal life.

174:5.8 (1903.5) “But to both Jew and gentile I declare the hour has about come when the Son of Man will be glorified. You well know that, except a grain of wheat falls into the earth and dies, it abides alone; but if it dies in good soil, it springs up again to life and bears much fruit. He who selfishly loves his life stands in danger of losing it; but he who is willing to lay down his life for my sake and the gospel's shall enjoy a more abundant existence on earth and in heaven, life eternal. If you will truly follow me, even after I have gone to my Father, then shall you become my disciples and the sincere servants of your fellow mortals.

174:5.9 (1903.6) “I know my hour is approaching, and I am troubled. I perceive that my people are determined to spurn the kingdom, but I am rejoiced to receive these truth-seeking gentiles who come here today inquiring for the way of light.

Tuttavia il mio cuore sente pietà per il mio popolo, e la mia anima è sconvolta per ciò che mi aspetta. Che cosa dirò mentre guardo avanti e discerno ciò che sta per accadermi? Dirò: Padre preservami da quest'ora tremenda? No! Per questo stesso proposito sono venuto nel mondo e sono rimasto fino a quest'ora. Dirò piuttosto, e pregherò perché voi vi uniate a me: Padre, glorifica il tuo nome; sia fatta la tua volontà."

Quando Gesù ebbe parlato così, l'Aggiustatore Personalizzato che l'aveva abitato prima del suo battesimo apparve davanti a lui, e mentre egli s'interruppe in modo evidente, questo spirito ora potente che rappresentava il Padre, parlò a Gesù di Nazaret dicendo: "Ho glorificato molte volte il mio nome nei tuoi conferimenti, e lo glorificherò ancora una volta."

Mentre gli Ebrei e i Gentili qui riuniti non udirono alcuna voce, non mancarono di discernere che il Maestro si era fermato di parlare mentre un messaggio gli perveniva da qualche fonte superumana. Essi dissero tutti, ciascuno a quello che era vicino a lui: "Un angelo gli ha parlato."

Poi Gesù continuò a dire: "Tutto ciò non è accaduto a beneficio mio, ma vostro. Io so con certezza che il Padre mi riceverà ed accetterà la mia missione in vostro favore, ma è necessario che voi siate incoraggiati e preparati alla rude prova che è imminente. Vi assicuro che la vittoria coronerà alla fine i nostri sforzi congiunti per illuminare il mondo e liberare l'umanità. Il vecchio ordine di cose si sta presentando al giudizio. Io ho abbattuto il Principe di questo mondo, e tutti gli uomini saranno liberati dalla luce dello spirito che spargerò su tutta la carne dopo che sarò asceso al Padre che è nei cieli.

"Ed ora vi dichiaro che, se sarò elevato sulla terra e nella vostra vita, attirerò tutti gli uomini a me e nella comunità di mio Padre. Voi avete creduto che il Liberatore abitasse sulla terra per sempre, ma io vi dichiaro che il Figlio dell'Uomo sarà respinto dagli uomini e che ritornerà al Padre. Io sarò con voi soltanto per poco; soltanto per poco tempo la luce vivente resterà tra questa generazione ottenebrata. Camminate mentre avete questa luce, affinché le tenebre e la confusione incombenti non vi sorprendano. Colui che cammina nelle tenebre non sa dove va; ma se voi scegliete di camminare nella luce, in verità diverrete tutti dei figli di Dio liberati. Ed ora, tutti voi, venite con me mentre ritorno al tempio per dire delle parole di addio ai capi dei sacerdoti, agli Scribi, ai Farisei, ai Sadducei, agli Erodiani e ai dirigenti ottenebrati d'Israele."

Dopo aver parlato così, Gesù s'incamminò in testa nelle strette vie di Gerusalemme per ritornare al tempio. Essi avevano appena sentito il

Nevertheless, my heart aches for my people, and my soul is distraught by that which lies just before me. What shall I say as I look ahead and discern what is about to befall me? Shall I say, Father save me from this awful hour? No! For this very purpose have I come into the world and even to this hour. Rather will I say, and pray that you will join me: Father, glorify your name; your will be done."

174:5.10 (1904.1) When Jesus had thus spoken, the Personalized Adjuster of his indwelling during prebaptismal times appeared before him, and as he paused noticeably, this now mighty spirit of the Father's representation spoke to Jesus of Nazareth, saying: "I have glorified my name in your bestowals many times, and I will glorify it once more."

174:5.11 (1904.2) While the Jews and gentiles here assembled heard no voice, they could not fail to discern that the Master had paused in his speaking while a message came to him from some superhuman source. They all said, every man to the one who was by him, "An angel has spoken to him."

174:5.12 (1904.3) Then Jesus continued to speak: "All this has not happened for my sake but for yours. I know of a certainty that the Father will receive me and accept my mission in your behalf, but it is needful that you be encouraged and be made ready for the fiery trial which is just ahead. Let me assure you that victory shall eventually crown our united efforts to enlighten the world and liberate mankind. The old order is bringing itself to judgment; the Prince of this world I have cast down; and all men shall become free by the light of the spirit which I will pour out upon all flesh after I have ascended to my Father in heaven.

174:5.13 (1904.4) "And now I declare to you that I, if I be lifted up on earth and in your lives, will draw all men to myself and into the fellowship of my Father. You have believed that the Deliverer would abide on earth forever, but I declare that the Son of Man will be rejected by men, and that he will go back to the Father. Only a little while will I be with you; only a little time will the living light be among this darkened generation. Walk while you have this light so that the oncoming darkness and confusion may not overtake you. He who walks in the darkness knows not where he goes; but if you will choose to walk in the light, you shall all indeed become liberated sons of God. And now, all of you, come with me while we go back to the temple and I speak farewell words to the chief priests, the scribes, the Pharisees, the Sadducees, the Herodians, and the benighted rulers of Israel."

174:5.14 (1904.5) Having thus spoken, Jesus led the way over the narrow streets of Jerusalem back to the temple. They had just heard the Master say

Maestro dire che questo sarebbe stato il suo discorso di addio nel tempio, e lo seguirono in silenzio e in profonda meditazione.

that this was to be his farewell discourse in the temple, and they followed him in silence and in deep meditation.

Fascicolo 175. L'ultimo discorso al tempio

◀ 174

Il Libro di Urantia

176 ▶

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 175
L'ULTIMO DISCORSO AL TEMPIO

Sezioni

- Introduzione
- 1. Il discorso
- 2. Lo status dei singoli Ebrei
- 3. La riunione decisiva del Sinedrio
- 4. La situazione a Gerusalemme

Introduzione

POCO dopo le due di questo martedì pomeriggio, Gesù, accompagnato da undici apostoli, da Giuseppe d'Arimatea, dai trenta Greci e da alcuni altri discepoli, arrivò al tempio e cominciò a pronunciare il suo ultimo discorso nei cortili del sacro edificio. Questo discorso intendeva essere il suo ultimo appello al popolo ebreo e l'accusa finale contro i suoi veementi nemici che cercavano di distruggerlo — gli Scribi, i Farisei, i Sadducei ed i principali dirigenti d'Israele. Per tutta la mattinata i vari gruppi avevano avuto l'opportunità d'interrogare Gesù; questo pomeriggio nessuno gli pose una domanda.

Quando il Maestro cominciò a parlare, il cortile del tempio era tranquillo e ordinato. I cambiavalute ed i mercanti non avevano osato entrare di nuovo nel tempio dopo che Gesù e la folla eccitata li avevano cacciati fuori il giorno precedente. Prima di cominciare il discorso, Gesù guardò con tenerezza questo uditorio che avrebbe ascoltato tra poco il suo misericordioso saluto pubblico di addio all'umanità, unito alla sua ultima denuncia dei falsi educatori e dei capi settari degli Ebrei.

1. IL DISCORSO

PAPER 175
THE LAST TEMPLE DISCOURSE

SECTIONS

- Introduction
- 1. The Discourse
- 2. Status of Individual Jews
- 3. The Fateful Sanhedrin Meeting
- 4. The Situation in Jerusalem

INTRODUCTION

175:0.1 (1905.1) SHORTLY after two o'clock on this Tuesday afternoon, Jesus, accompanied by eleven apostles, Joseph of Arimathea, the thirty Greeks, and certain other disciples, arrived at the temple and began the delivery of his last address in the courts of the sacred edifice. This discourse was intended to be his last appeal to the Jewish people and the final indictment of his vehement enemies and would-be destroyers — the scribes, Pharisees, Sadducees, and the chief rulers of Israel. Throughout the forenoon the various groups had had an opportunity to question Jesus; this afternoon no one asked him a question.

175:0.2 (1905.2) As the Master began to speak, the temple court was quiet and orderly. The money-changers and the merchandisers had not dared again to enter the temple since Jesus and the aroused multitude had driven them out the previous day. Before beginning the discourse, Jesus tenderly looked down upon this audience which was so soon to hear his farewell public address of mercy to mankind coupled with his last denunciation of the false teachers and the bigoted rulers of the Jews.

1. THE DISCOURSE

“Sono stato a lungo con voi, andando su e giù per il paese a proclamare l'amore del Padre per i figli degli uomini, e molti hanno visto la luce e, grazie alla fede, sono entrati nel regno dei cieli. In connessione con questo insegnamento e con questa predicazione il Padre ha compiuto molte opere meravigliose, persino la risurrezione dalla morte. Molti ammalati ed afflitti sono stati risanati perché credevano; ma tutta questa proclamazione della verità e questa guarigione di malattie non hanno aperto gli occhi di coloro che rifiutano di vedere la luce, di coloro che sono determinati a respingere questo vangelo del regno.

“In ogni modo compatibile con il compimento della volontà di mio Padre, io ed i miei apostoli abbiamo fatto l'impossibile per vivere in pace con i nostri fratelli, per conformarci alle esigenze ragionevoli delle leggi di Mosè e delle tradizioni d'Israele. Abbiamo persistentemente cercato la pace, ma i capi d'Israele non vogliono averla. Respingendo la verità di Dio e la luce del cielo, essi si stanno schierando dalla parte dell'errore e delle tenebre. Non può esservi pace tra la luce e le tenebre, tra la vita e la morte, tra la verità e l'errore.

“Molti di voi hanno osato credere ai miei insegnamenti e sono già entrati nella gioia e nella libertà della coscienza della filiazione con Dio. E voi mi renderete testimonianza che io ho offerto questa stessa filiazione con Dio a tutta la nazione ebrea, anche a questi stessi uomini che cercano ora la mia distruzione. Anche ora mio Padre riceverebbe questi educatori ciechi e questi capi ipocriti se solo volessero rivolgersi a lui ed accettare la sua misericordia. Anche ora non è troppo tardi perché questo popolo riceva la parola del cielo ed accolga favorevolmente il Figlio dell'Uomo.

“Mio Padre ha trattato a lungo con misericordia questo popolo. Generazione dopo generazione noi abbiamo inviato i nostri profeti per istruirli ed avvertirli, e generazione dopo generazione essi hanno ucciso questi istruttori inviati dal cielo. Ed ora i vostri ostinati sommi sacerdoti ed i vostri capi testardi stanno per fare esattamente questa stessa cosa. Come Erode ha provocato la morte di Giovanni, voi similmente vi preparate ora ad uccidere il Figlio dell'Uomo.

“Fintanto che c'è una possibilità che gli Ebrei si rivolgano a mio Padre e cerchino la salvezza, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe terrà le sue mani misericordiose tese verso di voi; ma una volta che avrete riempito la vostra coppa d'impenitenza e una volta che avrete definitivamente respinto la misericordia di mio Padre, questa nazione sarà abbandonata alle proprie decisioni e sarà rapidamente votata ad una fine ingloriosa. Questo popolo era chiamato a

175:1.1 (1905.3) “This long time have I been with you, going up and down in the land proclaiming the Father's love for the children of men, and many have seen the light and, by faith, have entered into the kingdom of heaven. In connection with this teaching and preaching the Father has done many wonderful works, even to the resurrection of the dead. Many sick and afflicted have been made whole because they believed; but all of this proclamation of truth and healing of disease has not opened the eyes of those who refuse to see light, those who are determined to reject this gospel of the kingdom.

175:1.2 (1905.4) “In every manner consistent with doing my Father's will, I and my apostles have done our utmost to live in peace with our brethren, to conform with the reasonable requirements of the laws of Moses and the traditions of Israel. We have persistently sought peace, but the leaders of Israel will not have it. By rejecting the truth of God and the light of heaven, they are aligning themselves on the side of error and darkness. There cannot be peace between light and darkness, between life and death, between truth and error.

175:1.3 (1905.5) “Many of you have dared to believe my teachings and have already entered into the joy and liberty of the consciousness of sonship with God. And you will bear me witness that I have offered this same sonship with God to all the Jewish nation, even to these very men who now seek my destruction. And even now would my Father receive these blinded teachers and these hypocritical leaders if they would only turn to him and accept his mercy. Even now it is not too late for this people to receive the word of heaven and to welcome the Son of Man.

175:1.4 (1906.1) “My Father has long dealt in mercy with this people. Generation after generation have we sent our prophets to teach and warn them, and generation after generation have they killed these heaven-sent teachers. And now do your willful high priests and stubborn rulers go right on doing this same thing. As Herod brought about the death of John, you likewise now make ready to destroy the Son of Man.

175:1.5 (1906.2) “As long as there is a chance that the Jews will turn to my Father and seek salvation, the God of Abraham, Isaac, and Jacob will keep his hands of mercy outstretched toward you; but when you have once filled up your cup of impenitence, and when once you have finally rejected my Father's mercy, this nation will be left to its own counsels, and it shall speedily come to an inglorious end. This people was called to become the light of the world, to show forth the spiritual

divenire la luce del mondo, a mostrare la gloria spirituale di una razza che conosce Dio, ma voi vi siete talmente allontanati dal compimento dei vostri privilegi divini che i vostri capi stanno per commettere la follia suprema di tutte le ere, nel senso che sono sul punto di respingere definitivamente il dono di Dio a tutti gli uomini e per tutte le ere — la rivelazione dell'amore del Padre che è nei cieli per tutte le sue creature sulla terra.

“E quando avrete respinto questa rivelazione di Dio agli uomini, il regno dei cieli sarà dato ad altri popoli, a coloro che lo riceveranno con gioia e felicità. Nel nome del Padre che mi ha mandato, vi avverto solennemente che state per perdere la vostra posizione nel mondo come portabandiera della verità eterna e custodi della legge divina. Io vi sto offrendo ora la vostra ultima opportunità di farvi avanti e di pentirvi, di manifestare la vostra intenzione di cercare Dio con tutto il vostro cuore e di entrare, come dei bambini e con fede sincera, nella sicurezza e nella salvezza del regno dei cieli.

“Mio Padre ha operato a lungo per la vostra salvezza, ed io sono sceso a vivere tra voi e a mostrarvi personalmente la via. Molti Ebrei e Samaritani, ed anche Gentili, hanno creduto al vangelo del regno, ma quelli che avrebbero dovuto essere i primi a farsi avanti ed accettare la luce del cielo hanno ostinatamente rifiutato di credere alla rivelazione della verità di Dio — Dio rivelato nell'uomo e l'uomo elevato a Dio.

“Questo pomeriggio i miei apostoli stanno qui di fronte a voi in silenzio, ma sentirete presto le loro voci annunciare la chiamata alla salvezza e l'esortazione ad unirsi al regno celeste come figli del Dio vivente. Ed ora io chiamo a testimoni questi miei discepoli e credenti nel vangelo del regno, come pure i messaggeri invisibili al loro fianco, che ho offerto ancora una volta ad Israele e ai suoi capi la liberazione e la salvezza. Ma voi tutti vedete come la misericordia del Padre è disdegnata e come i messaggeri della verità sono respinti. Ciononostante, io vi avverto che questi Scribi e Farisei siedono ancora sul seggio di Mosè, e perciò, fino a che gli Altissimi che governano nei regni degli uomini non abatteranno alla fine questa nazione e non distruggeranno il luogo in cui sono questi capi, vi chiedo di cooperare con questi anziani d'Israele. Non è necessario che vi uniate ai loro piani per distruggere il Figlio dell'Uomo, ma in tutto ciò che concerne la pace d'Israele voi dovrete sottomettervi a loro. In tutte queste materie fate tutto ciò che vi chiedono ed osservate i fondamenti della legge, ma non imitate le loro cattive azioni. Ricordatevi, il peccato di questi capi è questo: essi dicono ciò che è bene, ma non lo fanno. Voi sapete bene come questi capi legano pesanti fardelli sulle vostre spalle, fardelli gravosi da portare, e che non alzano nemmeno un dito

glory of a God-knowing race, but you have so far departed from the fulfillment of your divine privileges that your leaders are about to commit the supreme folly of all the ages in that they are on the verge of finally rejecting the gift of God to all men and for all ages — the revelation of the love of the Father in heaven for all his creatures on earth.

175:1.6 (1906.3) “And when you do once reject this revelation of God to man, the kingdom of heaven shall be given to other peoples, to those who will receive it with joy and gladness. In the name of the Father who sent me, I solemnly warn you that you are about to lose your position in the world as the standard-bearers of eternal truth and the custodians of the divine law. I am just now offering you your last chance to come forward and repent, to signify your intention to seek God with all your hearts and to enter, like little children and by sincere faith, into the security and salvation of the kingdom of heaven.

175:1.7 (1906.4) “My Father has long worked for your salvation, and I came down to live among you and personally show you the way. Many of both the Jews and the Samaritans, and even the gentiles, have believed the gospel of the kingdom, but those who should be first to come forward and accept the light of heaven have steadfastly refused to believe the revelation of the truth of God — God revealed in man and man uplifted to God.

175:1.8 (1906.5) “This afternoon my apostles stand here before you in silence, but you shall soon hear their voices ringing out with the call to salvation and with the urge to unite with the heavenly kingdom as the sons of the living God. And now I call to witness these, my disciples and believers in the gospel of the kingdom, as well as the unseen messengers by their sides, that I have once more offered Israel and her rulers deliverance and salvation. But you all behold how the Father's mercy is slighted and how the messengers of truth are rejected. Nevertheless, I admonish you that these scribes and Pharisees still sit in Moses' seat, and therefore, until the Most Highs who rule in the kingdoms of men shall finally overthrow this nation and destroy the place of these rulers, I bid you co-operate with these elders in Israel. You are not required to unite with them in their plans to destroy the Son of Man, but in everything related to the peace of Israel you are to be subject to them. In all these matters do whatsoever they bid you and observe the essentials of the law but do not pattern after their evil works. Remember, this is the sin of these rulers: They say that which is good, but they do it not. You well know how these leaders bind heavy burdens on your shoulders, burdens grievous to bear, and that they will not lift as much as one finger to help you bear these weighty burdens. They have oppressed you with

per aiutarvi a portare questi pesanti fardelli. Essi vi hanno oppressi con cerimonie e resi schiavi per mezzo delle tradizioni.

“Inoltre questi capi egocentrici si compiacciono di fare le loro buone opere in modo da essere visti dagli uomini. Essi ingrandiscono i loro filatteri ed allargano il bordo delle loro vesti ufficiali. Cercano i posti migliori nelle feste ed esigono i seggi più importanti nelle sinagoghe. Bramano saluti di elogio nelle piazze del mercato e desiderano essere chiamati rabbi da tutti gli uomini. E mentre cercano tutti questi onori dagli uomini, segretamente prendono le case delle vedove e traggono profitto dai servizi del tempio sacro. Per finzione questi ipocriti fanno lunghe preghiere in pubblico e danno elemosine per attirare l'attenzione dei loro concittadini.

“Mentre dovrete onorare i vostri capi e riverire i vostri maestri, non dovrete chiamare nessun uomo Padre in senso spirituale, perché c'è uno solo che è vostro Padre, cioè Dio. Né dovrete cercare di tiranneggiare i vostri fratelli nel regno. Ricordatevi, io vi ho insegnato che colui che vorrebbe essere il più grande tra voi dovrebbe divenire il servitore di tutti. Se pretenderete di esaltarvi davanti a Dio, sarete certamente umiliati; ma chi veramente umilia se stesso sarà certamente esaltato. Nella vostra vita quotidiana cercate, non la vostra glorificazione, ma la gloria di Dio. Subordinate intelligentemente la vostra volontà alla volontà del Padre che è nei cieli.

“Non fraintendete le mie parole. Io non ho malanimo contro questi sommi sacerdoti e dirigenti che anche ora cercano la mia distruzione; non ho rancore per questi Scribi e Farisei che respingono i miei insegnamenti. So che molti di voi credono in segreto, e so che professerete apertamente la vostra devozione al regno quando verrà la mia ora. Ma come si giustificheranno i vostri rabbini, poiché professano di parlare con Dio e poi osano respingere e distruggere colui che viene a rivelare il Padre ai mondi?

“Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti! Voi vorreste chiudere le porte del regno dei cieli agli uomini sinceri perché si trovano nell'ignoranza nel senso del vostro insegnamento. Voi rifiutate di entrare nel regno e allo stesso tempo fate tutto quanto è in vostro potere per impedire agli altri di entrarvi. Voi girate le spalle alle porte della salvezza e lottate contro tutti coloro che vorrebbero entrarvi.

“Guai a voi, Scribi e Farisei, ipocriti che siete! Perché in verità percorrete terra e mare per fare un proselito, e quando vi siete riusciti non siete soddisfatti fino a che non l'avete reso due volte peggiore che se fosse un figlio dei pagani.

“Guai a voi, gran sacerdoti e dirigenti che

ceremonies and enslaved you by traditions.

175:1.9 (1907.1) “Furthermore, these self-centered rulers delight in doing their good works so that they will be seen by men. They make broad their phylacteries and enlarge the borders of their official robes. They crave the chief places at the feasts and demand the chief seats in the synagogues. They covet laudatory salutations in the market places and desire to be called rabbi by all men. And even while they seek all this honor from men, they secretly lay hold of widows' houses and take profit from the services of the sacred temple. For a pretense these hypocrites make long prayers in public and give alms to attract the notice of their fellows.

175:1.10 (1907.2) “While you should honor your rulers and reverence your teachers, you should call no man Father in the spiritual sense, for there is one who is your Father, even God. Neither should you seek to lord it over your brethren in the kingdom. Remember, I have taught you that he who would be greatest among you should become the server of all. If you presume to exalt yourselves before God, you will certainly be humbled; but whoso truly humbles himself will surely be exalted. Seek in your daily lives, not self-glorification, but the glory of God. Intelligently subordinate your own wills to the will of the Father in heaven.

175:1.11 (1907.3) “Mistake not my words. I bear no malice toward these chief priests and rulers who even now seek my destruction; I have no ill will for these scribes and Pharisees who reject my teachings. I know that many of you believe in secret, and I know you will openly profess your allegiance to the kingdom when my hour comes. But how will your rabbis justify themselves since they profess to talk with God and then presume to reject and destroy him who comes to reveal the Father to the worlds?

175:1.12 (1907.4) “Woe upon you, scribes and Pharisees, hypocrites! You would shut the doors of the kingdom of heaven against sincere men because they happen to be unlearned in the ways of your teaching. You refuse to enter the kingdom and at the same time do everything within your power to prevent all others from entering. You stand with your backs to the doors of salvation and fight with all who would enter therein.

175:1.13 (1907.5) “Woe upon you, scribes and Pharisees, hypocrites that you are! for you do indeed encompass land and sea to make one proselyte, and when you have succeeded, you are not content until you have made him twofold worse than he was as a child of the heathen.

175:1.14 (1907.6) “Woe upon you, chief priests and

v'impadronite delle proprietà dei poveri ed esigete pesanti imposte da coloro che vorrebbero servire Dio come loro credono abbia ordinato Mosè! Voi che rifiutate di mostrare misericordia, potete sperare misericordia nei mondi futuri?

“Guai a voi, falsi insegnanti, guide cieche! Che cosa ci si può aspettare da una nazione quando il cieco conduce il cieco? Entrambi cadranno nell'abisso della distruzione.

“Guai a voi che vi nascondete quando fate un giuramento! Voi siete degli imbrogliatori poiché insegnate che un uomo può prestare giuramento per il tempio e rompere il suo giuramento, ma che chi ha giurato per l'oro del tempio deve rimanere obbligato. Voi siete tutti sciocchi e ciechi. Non siete nemmeno logici nella vostra disonestà, perché che cos'è più grande, l'oro o il tempio che si ritiene abbia santificato l'oro? Voi insegnate anche che se un uomo giura per l'altare, ciò non significa nulla; ma che se uno giura per il dono che è sull'altare, allora sarà ritenuto debitore. Anche in questo caso siete ciechi alla verità, perché che cos'è più grande, il dono o l'altare che santifica il dono? Come potete giustificare una tale ipocrisia e disonestà davanti al Dio del cielo?

“Guai a voi, Scribi e Farisei e tutti gli altri ipocriti, che vi assicurate di donare la decima della menta, dell'anice e del cumino e allo stesso tempo trascurate le materie più importanti della legge — fede, misericordia e giudizio! A ragione avreste dovuto fare le prime, ma non avreste dovuto lasciare non fatte le altre. Voi siete veramente delle guide cieche e degli sciocchi educatori; voi filtrate il moscerino ed inghiottite il cammello.

“Guai a voi, Scribi, Farisei ed ipocriti! Perché siete scrupolosi nel pulire l'esterno della coppa e del piatto, ma all'interno lasciate la sporcizia dell'estorsione, degli eccessi e dell'inganno. Voi siete spiritualmente ciechi. Non riconoscete quanto sarebbe molto meglio pulire prima l'interno della coppa, ed allora ciò che si spande fuori pulirebbe da se stesso l'esterno? Voi reprobati malvagi! Compilate gli atti esteriori della vostra religione per conformarvi alla lettera della vostra interpretazione della legge di Mosè, mentre le vostre anime sono immerse nell'iniquità e sono piene d'intenzioni omicide.

“Guai a voi tutti che respingete la verità e rifiutate la misericordia! Molti di voi sono simili a sepolcri imbiancati, che esternamente sembrano belli, ma all'interno sono pieni di ossa di uomini morti e di ogni sorta d'impurità. Così anche voi che rigettate coscientemente il consiglio di Dio apparite esteriormente agli uomini come santi e giusti, ma internamente il vostro cuore è pieno d'ipocrisia e d'iniquità.

“Guai a voi, false guide di una nazione! Avete

rulers who lay hold of the property of the poor and demand heavy dues of those who would serve God as they think Moses ordained! You who refuse to show mercy, can you hope for mercy in the worlds to come?

175:1.15 (1907.7) “Woe upon you, false teachers, blind guides! What can be expected of a nation when the blind lead the blind? They both shall stumble into the pit of destruction.

175:1.16 (1907.8) “Woe upon you who dissimulate when you take an oath! You are tricksters since you teach that a man may swear by the temple and break his oath, but that whoso swears by the gold in the temple must remain bound. You are all fools and blind. You are not even consistent in your dishonesty, for which is the greater, the gold or the temple which has supposedly sanctified the gold? You also teach that, if a man swears by the altar, it is nothing; but that, if one swears by the gift that is upon the altar, then shall he be held as a debtor. Again are you blind to the truth, for which is the greater, the gift or the altar which sanctifies the gift? How can you justify such hypocrisy and dishonesty in the sight of the God of heaven?

175:1.17 (1908.1) “Woe upon you, scribes and Pharisees and all other hypocrites who make sure that they tithe mint, anise, and cumin and at the same time disregard the weightier matters of the law — faith, mercy, and judgment! Within reason, the one you ought to have done but not to have left the other undone. You are truly blind guides and dumb teachers; you strain out the gnat and swallow the camel.

175:1.18 (1908.2) “Woe upon you, scribes, Pharisees, and hypocrites! for you are scrupulous to cleanse the outside of the cup and the platter, but within there remains the filth of extortion, excesses, and deception. You are spiritually blind. Do you not recognize how much better it would be first to cleanse the inside of the cup, and then that which spills over would of itself cleanse the outside? You wicked reprobates! you make the outward performances of your religion to conform with the letter of your interpretation of Moses' law while your souls are steeped in iniquity and filled with murder.

175:1.19 (1908.3) “Woe upon all of you who reject truth and spurn mercy! Many of you are like whited sepulchres, which outwardly appear beautiful but within are full of dead men's bones and all sorts of uncleanness. Even so do you who knowingly reject the counsel of God appear outwardly to men as holy and righteous, but inwardly your hearts are filled with hypocrisy and iniquity.

175:1.20 (1908.4) “Woe upon you, false guides of a

eretto laggiù un monumento ai profeti martirizzati di un tempo, mentre complottate di distruggere colui di cui essi hanno parlato. Voi ornate le tombe dei giusti e vi vantate che, se aveste vissuto ai tempi dei vostri padri, non avreste ucciso i profeti; e poi a fronte di questo pensiero farisaico vi preparate ad assassinare colui di cui i profeti hanno parlato, il Figlio dell'Uomo. Poiché fate queste cose, testimoniate verso voi stessi che siete i figli perversi di coloro che hanno ucciso i profeti. Continuate, dunque, e riempite fino all'orlo la coppa della vostra condanna!

“Guai a voi, figli del male! Giovanni vi ha chiamati giustamente razza di vipere, ed io vi chiedo come potrete sfuggire al giudizio che Giovanni ha pronunciato contro di voi?”

“Ma anche ora io vi offro nel nome di mio Padre misericordia e perdono; anche ora vi tendo la mano amorevole della comunione eterna. Mio Padre vi ha mandato i saggi e i profeti; alcuni li avete perseguitati ed altri li avete uccisi. Allora apparve Giovanni proclamando la venuta del Figlio dell'Uomo, e voi l'avete ucciso dopo che molti avevano creduto al suo insegnamento. Ed ora vi preparate a versare ancora del sangue innocente. Non comprendete che verrà un terribile giorno di giudizio universale in cui il Giudice di tutta la terra esigerà da questo popolo un rendiconto per il modo in cui essi hanno respinto, perseguitato e ucciso questi messaggeri del cielo? Non comprendete che dovrete rendere conto di tutto questo sangue dei giusti, dal primo profeta ucciso fino ai tempi di Zaccaria, che fu assassinato tra il santuario e l'altare? Se voi perseverate nelle vostre cattive strade, questa resa dei conti può essere richiesta in questa stessa generazione.

“O Gerusalemme e figli di Abramo, voi che avete lapidato i profeti e ucciso i maestri che vi furono mandati, anche ora vorrei riunire i vostri figli come una chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, ma voi non lo volete!”

“Ed ora io mi congedo da voi. Voi avete ascoltato il mio messaggio e avete preso la vostra decisione. Coloro che hanno creduto al mio vangelo sono già salvi nel regno di Dio. A voi che avete scelto di respingere il dono di Dio, dico che non mi vedrete più insegnare nel tempio. La mia opera per voi è finita. Ecco, io esco ora con i miei figli, e la vostra casa è lasciata a voi nella desolazione!”

E poi il Maestro fece segno ai suoi discepoli di lasciare il tempio.

nation! Over yonder have you built a monument to the martyred prophets of old, while you plot to destroy Him of whom they spoke. You garnish the tombs of the righteous and flatter yourselves that, had you lived in the days of your fathers, you would not have killed the prophets; and then in the face of such self-righteous thinking you make ready to slay him of whom the prophets spoke, the Son of Man. Inasmuch as you do these things, are you witness to yourselves that you are the wicked sons of them who slew the prophets. Go on, then, and fill up the cup of your condemnation to the full!

175:1.21 (1908.5) “Woe upon you, children of evil! John did truly call you the offspring of vipers, and I ask how can you escape the judgment that John pronounced upon you?”

175:1.22 (1908.6) “But even now I offer you in my Father's name mercy and forgiveness; even now I proffer the loving hand of eternal fellowship. My Father has sent you the wise men and the prophets; some you have persecuted and others you have killed. Then appeared John proclaiming the coming of the Son of Man, and him you destroyed after many had believed his teaching. And now you make ready to shed more innocent blood. Do you not comprehend that a terrible day of reckoning will come when the Judge of all the earth shall require of this people an accounting for the way they have rejected, persecuted, and destroyed these messengers of heaven? Do you not understand that you must account for all of this righteous blood, from the first prophet killed down to the times of Zechariah, who was slain between the sanctuary and the altar? And if you go on in your evil ways, this accounting may be required of this very generation.

175:1.23 (1908.7) “O Jerusalem and the children of Abraham, you who have stoned the prophets and killed the teachers that were sent to you, even now would I gather your children together as a hen gathers her chickens under her wings, but you will not!”

175:1.24 (1908.8) “And now I take leave of you. You have heard my message and have made your decision. Those who have believed my gospel are even now safe within the kingdom of God. To you who have chosen to reject the gift of God, I say that you will no more see me teaching in the temple. My work for you is done. Behold, I now go forth with my children, and your house is left to you desolate!”

175:1.25 (1908.9) And then the Master beckoned his followers to depart from the temple.

2. LO STATUS DEI SINGOLI EBREI

Il fatto che i dirigenti spirituali e gli insegnanti

2. STATUS OF INDIVIDUAL JEWS

175:2.1 (1909.1) The fact that the spiritual leaders and

religiosi della nazione ebraica abbiano respinto un tempo gli insegnamenti di Gesù e cospirato per provocare la sua morte crudele, non incide in alcun modo sullo status del singolo Ebreo nella sua posizione davanti a Dio. E ciò non dovrebbe spingere coloro che professano di essere seguaci del Cristo a mantenere dei pregiudizi contro gli Ebrei come loro simili mortali. Gli Ebrei, come nazione, come gruppo sociopolitico, hanno pagato in pieno il terribile prezzo di aver respinto il Principe della Pace. Essi hanno cessato da lungo tempo di essere i portafiaccola spirituali della verità divina presso le razze dell'umanità, ma ciò non costituisce una ragione valida perché ai singoli discendenti di questi Ebrei di un tempo siano fatte patire le persecuzioni che sono state inflitte loro da intolleranti, indegni e settari professati seguaci di Gesù di Nazaret, che era, lui stesso, un Ebreo di nascita naturale.

Molte volte quest'odio e questa persecuzione irragionevoli e indegni del modello di Cristo contro gli Ebrei contemporanei, sono terminati nella sofferenza e nella morte di un Ebreo innocente e inoffensivo, i cui antenati, al tempo di Gesù, avevano sinceramente accettato il suo vangelo ed erano subito morti stoicamente per quella verità alla quale credevano con tutto il cuore. Quale brivido d'orrore passa sugli esseri celesti che stanno osservando, quando vedono i pretesi seguaci di Gesù compiacersi nel perseguitare, molestare ed anche uccidere i discendenti successivi di Pietro, di Filippo, di Matteo e di altri Ebrei della Palestina che donarono così gloriosamente la loro vita come primi martiri del vangelo del regno dei cieli!

Quanto è crudele e assurdo costringere dei figli innocenti a soffrire per i peccati dei loro progenitori, misfatti che essi ignorano completamente e di cui non possono in alcun modo essere responsabili! E si compiono tali cattive azioni nel nome di uno che ha insegnato ai suoi discepoli ad amare anche i loro nemici! È divenuto necessario, in questo racconto della vita di Gesù, descrivere il modo in cui taluni dei suoi compatrioti ebrei lo respinsero e cospirarono per provocare la sua morte infamante. Ma vorremmo avvertire tutti coloro che leggono questa narrazione, che la presentazione di un tale racconto storico non giustifica in alcun modo l'odio ingiusto, né perdona l'iniquo atteggiamento mentale che così tanti professati cristiani hanno mantenuto verso i singoli Ebrei per molti secoli. I credenti nel regno, coloro che seguono gli insegnamenti di Gesù, devono cessare di maltrattare il singolo Ebreo come fosse colpevole del ripudio e della crocifissione di Gesù. Il Padre e suo Figlio Creatore non hanno mai cessato di amare gli Ebrei. Dio non fa eccezione di persone, e la salvezza è per gli Ebrei quanto per i Gentili.

the religious teachers of the Jewish nation onetime rejected the teachings of Jesus and conspired to bring about his cruel death, does not in any manner affect the status of any individual Jew in his standing before God. And it should not cause those who profess to be followers of the Christ to be prejudiced against the Jew as a fellow mortal. The Jews, as a nation, as a sociopolitical group, paid in full the terrible price of rejecting the Prince of Peace. Long since they ceased to be the spiritual torchbearers of divine truth to the races of mankind, but this constitutes no valid reason why the individual descendants of these long-ago Jews should be made to suffer the persecutions which have been visited upon them by intolerant, unworthy, and bigoted professed followers of Jesus of Nazareth, who was, himself, a Jew by natural birth.

175:2.2 (1909.2) Many times has this unreasoning and un-Christlike hatred and persecution of modern Jews terminated in the suffering and death of some innocent and unoffending Jewish individual whose very ancestors, in the times of Jesus, heartily accepted his gospel and presently died unflinchingly for that truth which they so wholeheartedly believed. What a shudder of horror passes over the onlooking celestial beings as they behold the professed followers of Jesus indulge themselves in persecuting, harassing, and even murdering the later-day descendants of Peter, Philip, Matthew, and others of the Palestinian Jews who so gloriously yielded up their lives as the first martyrs of the gospel of the heavenly kingdom!

175:2.3 (1909.3) How cruel and unreasoning to compel innocent children to suffer for the sins of their progenitors, misdeeds of which they are wholly ignorant, and for which they could in no way be responsible! And to do such wicked deeds in the name of one who taught his disciples to love even their enemies! It has become necessary, in this recital of the life of Jesus, to portray the manner in which certain of his fellow Jews rejected him and conspired to bring about his ignominious death; but we would warn all who read this narrative that the presentation of such a historical recital in no way justifies the unjust hatred, nor condones the unfair attitude of mind, which so many professed Christians have maintained toward individual Jews for many centuries. Kingdom believers, those who follow the teachings of Jesus, must cease to mistreat the individual Jew as one who is guilty of the rejection and crucifixion of Jesus. The Father and his Creator Son have never ceased to love the Jews. God is no respecter of persons, and salvation is for the Jew as well as for the gentile.

3. LA RIUNIONE DECISIVA DEL SINEDRIO

La riunione decisiva del Sinedrio fu convocata per le otto di questo martedì sera. In molte occasioni precedenti questa corte suprema della nazione ebraica aveva ufficiosamente decretato la morte di Gesù. Molte volte questo augusto corpo dirigente aveva determinato di porre fine alla sua opera, ma mai prima aveva deciso di arrestarlo e di determinare la sua morte a qualsiasi costo. Fu poco prima di mezzanotte di questo martedì 4 aprile dell'anno 30 d.C. che il Sinedrio, qual era allora costituito, votò ufficialmente e all'unanimità d'infliggere la pena di morte sia a Gesù che a Lazzaro. Questa fu la risposta all'ultimo appello del Maestro ai dirigenti degli Ebrei, che egli aveva fatto nel tempio solo poche ore prima, e rappresentava la loro reazione di aspro risentimento verso l'ultima vigorosa accusa di Gesù contro questi stessi gran sacerdoti ed impenitenti Sadducei e Farisei. L'approvazione della condanna a morte del Figlio di Dio (prima ancora del suo giudizio) fu la replica del Sinedrio all'ultima offerta di misericordia celeste, da estendersi alla nazione ebraica in quanto tale.

A partire da questo momento gli Ebrei furono lasciati terminare il loro breve periodo di vita nazionale in completa conformità con il loro status puramente umano tra le nazioni di Urantia. Israele aveva ripudiato il Figlio del Dio che aveva fatto un patto con Abramo, ed il piano destinato a fare dei figli di Abramo i portatori della luce della verità al mondo era stato distrutto. L'alleanza divina era stata abrogata e la fine della nazione ebraica si avvicinava a grandi passi.

Gli ufficiali del Sinedrio ricevettero l'ordine di arrestare Gesù il mattino successivo presto, ma con istruzioni che non doveva essere preso in pubblico. Essi dovevano organizzarsi per arrestarlo in segreto, preferibilmente all'improvviso e di notte. Comprendendo che egli poteva non tornare quel giorno (mercoledì) per insegnare nel tempio, essi ordinarono a questi ufficiali del Sinedrio di "condurlo davanti all'alta corte ebraica al più tardi entro mezzanotte di giovedì".

4. LA SITUAZIONE A GERUSALEMME

Al termine dell'ultimo discorso di Gesù nel tempio, gli apostoli furono lasciati ancora una volta nella confusione e nella costernazione. Prima che il Maestro cominciasse la sua terribile requisitoria contro i dirigenti ebrei, Giuda era tornato al tempio, cosicché tutti i dodici ascoltarono questa seconda metà dell'ultimo discorso di Gesù nel tempio. È un peccato che Giuda Iscariota non avesse ascoltato la prima metà con la profferta di misericordia di

3. THE FATEFUL SANHEDRIN MEETING

^{175:3.1 (1909.4)} At eight o'clock on this Tuesday evening the fateful meeting of the Sanhedrin was called to order. On many previous occasions had this supreme court of the Jewish nation informally decreed the death of Jesus. Many times had this august ruling body determined to put a stop to his work, but never before had they resolved to place him under arrest and to bring about his death at any and all costs. It was just before midnight on this Tuesday, April 4, A.D. 30, that the Sanhedrin, as then constituted, officially and *unanimously* voted to impose the death sentence upon both Jesus and Lazarus. This was the answer to the Master's last appeal to the rulers of the Jews which he had made in the temple only a few hours before, and it represented their reaction of bitter resentment toward Jesus' last and vigorous indictment of these same chief priests and impenitent Sadducees and Pharisees. The passing of death sentence (even before his trial) upon the Son of God was the Sanhedrin's reply to the last offer of heavenly mercy ever to be extended to the Jewish nation, as such.

^{175:3.2 (1910.1)} From this time on the Jews were left to finish their brief and short lease of national life wholly in accordance with their purely human status among the nations of Urantia. Israel had repudiated the Son of the God who made a covenant with Abraham, and the plan to make the children of Abraham the light-bearers of truth to the world had been shattered. The divine covenant had been abrogated, and the end of the Hebrew nation drew on apace.

^{175:3.3 (1910.2)} The officers of the Sanhedrin were given the orders for Jesus' arrest early the next morning, but with instructions that he must not be apprehended in public. They were told to plan to take him in secret, preferably suddenly and at night. Understanding that he might not return that day (Wednesday) to teach in the temple, they instructed these officers of the Sanhedrin to "bring him before the high Jewish court sometime before midnight on Thursday."

4. THE SITUATION IN JERUSALEM

^{175:4.1 (1910.3)} At the conclusion of Jesus' last discourse in the temple, the apostles once more were left in confusion and consternation. Before the Master began his terrible denunciation of the Jewish rulers, Judas had returned to the temple, so that all twelve heard this latter half of Jesus' last discourse in the temple. It is unfortunate that Judas Iscariot could not have heard the first and mercy-proffering half of this farewell address. He

questo discorso di addio. Egli non aveva ascoltato quest'ultima offerta di misericordia ai capi ebrei perché era ancora in riunione con un gruppo di parenti ed amici Sadducei con i quali aveva mangiato e con cui aveva conferito sul modo più appropriato di dissociarsi da Gesù e dai suoi compagni apostoli. Fu mentre ascoltava l'accusa finale del Maestro ai capi e ai dirigenti ebrei che Giuda decise di abbandonare definitivamente e completamente il movimento evangelico e di lavarsi le mani dell'intera impresa. Ciononostante egli lasciò il tempio in compagnia dei dodici, andò con loro sul Monte Oliveto, dove, con i suoi compagni apostoli, ascoltò il fatidico discorso sulla distruzione di Gerusalemme e sulla fine della nazione ebraica, e rimase con loro quel martedì notte nel nuovo campo vicino a Getsemani.

La folla che ascoltò Gesù passare dal suo misericordioso appello ai dirigenti ebrei a quell'improvviso ed aspro rimprovero che rasentava una spietata accusa, rimase stordita e confusa. Quella sera, mentre il Sinedrio pronunciava la sentenza di morte contro Gesù, e mentre il Maestro stava con i suoi apostoli e alcuni dei suoi discepoli sul Monte degli Olivi predicando la morte della nazione ebraica, tutta Gerusalemme si era impegnata nella seria e prudente discussione di una sola domanda: "Che cosa faranno di Gesù?"

A casa di Nicodemo più di trenta eminenti Ebrei che credevano segretamente nel regno si riunirono e discussero quale condotta avrebbero dovuto seguire nel caso fosse avvenuta un'aperta rottura con il Sinedrio. Tutti i presenti furono d'accordo che avrebbero fatto aperta ammissione della loro devozione al Maestro nello stesso momento in cui avessero avuto notizia del suo arresto. E questo è proprio ciò che fecero.

I Sadducei, che ora controllavano e dominavano il Sinedrio, erano desiderosi di sbarazzarsi di Gesù per le seguenti ragioni:

1. Essi temevano che il crescente favore popolare con cui la moltitudine lo considerava minacciasse di compromettere l'esistenza della nazione ebraica per un possibile conflitto con le autorità romane.

2. Il suo zelo per la riforma del tempio riduceva direttamente i loro profitti; la purificazione del tempio toccava le loro borse.

3. Essi si sentivano responsabili della conservazione dell'ordine sociale e temevano le conseguenze dell'ulteriore espansione della strana e nuova dottrina di Gesù sulla fratellanza degli uomini.

I Farisei avevano motivi differenti per desiderare di vedere Gesù messo a morte. Essi lo temevano perché:

did not hear this last offer of mercy to the Jewish rulers because he was still in conference with a certain group of Sadducean relatives and friends with whom he had lunched, and with whom he was conferring as to the most fitting manner of dissociating himself from Jesus and his fellow apostles. It was while listening to the Master's final indictment of the Jewish leaders and rulers that Judas finally and fully made up his mind to forsake the gospel movement and wash his hands of the whole enterprise. Nevertheless, he left the temple in company with the twelve, went with them to Mount Olivet, where, with his fellow apostles, he listened to that fateful discourse on the destruction of Jerusalem and the end of the Jewish nation, and remained with them that Tuesday night at the new camp near Gethsemane.

175:4.2 (1910.4) The multitude who heard Jesus swing from his merciful appeal to the Jewish leaders into that sudden and scathing rebuke which bordered on ruthless denunciation, were stunned and bewildered. That night, while the Sanhedrin sat in death judgment upon Jesus, and while the Master sat with his apostles and certain of his disciples out on the Mount of Olives foretelling the death of the Jewish nation, all Jerusalem was given over to the serious and suppressed discussion of just one question: "What will they do with Jesus?"

175:4.3 (1910.5) At the home of Nicodemus more than thirty prominent Jews who were secret believers in the kingdom met and debated what course they would pursue in case an open break with the Sanhedrin should come. All present agreed that they would make open acknowledgment of their allegiance to the Master in the very hour they should hear of his arrest. And that is just what they did.

175:4.4 (1911.1) The Sadducees, who now controlled and dominated the Sanhedrin, were desirous of making away with Jesus for the following reasons:

175:4.5 (1911.2) 1. They feared that the increased popular favor with which the multitude regarded him threatened to endanger the existence of the Jewish nation by possible involvement with the Roman authorities.

175:4.6 (1911.3) 2. His zeal for temple reform struck directly at their revenues; the cleansing of the temple affected their pocketbooks.

175:4.7 (1911.4) 3. They felt themselves responsible for the preservation of social order, and they feared the consequences of the further spread of Jesus' strange and new doctrine of the brotherhood of man.

175:4.8 (1911.5) The Pharisees had different motives for wanting to see Jesus put to death. They feared him because:

1. Egli si era schierato in fiera opposizione alla loro influenza tradizionale sul popolo. I Farisei erano ultraconservatori e si risentirono profondamente per questi attacchi ritenuti radicali contro il loro acquisito prestigio come insegnanti religiosi.

2. Essi sostenevano che Gesù era un violatore della legge; che aveva mostrato un disprezzo totale per il sabato e per numerose altre prescrizioni legali e cerimoniali.

3. Essi lo accusavano di bestemmia perché alludeva a Dio come fosse suo Padre.

4. Ed ora essi erano fortemente irritati con lui a causa del suo ultimo discorso di dura accusa che aveva pronunciato in questo giorno nel tempio come parte conclusiva del suo saluto di addio.

Il Sinedrio, avendo ufficialmente decretato la morte di Gesù ed avendo impartito gli ordini per il suo arresto, tolse la seduta questo martedì verso mezzanotte, dopo aver convenuto di riunirsi il mattino seguente alle dieci a casa del sommo sacerdote Caifa per formulare le accuse secondo le quali Gesù sarebbe stato portato in giudizio.

Un piccolo gruppo di Sadducei aveva in effetti proposto di eliminare Gesù assassinandolo, ma i Farisei rifiutarono assolutamente di appoggiare un tale procedimento.

Questa era la situazione a Gerusalemme e tra gli uomini in questo giorno movimentato, mentre un vasto concorso di esseri celesti si librava su questa memorabile scena terrena, ansiosi di fare qualcosa per aiutare il loro amato Sovrano, ma impossibilitati ad agire perché erano efficacemente impediti dai loro comandanti superiori.

175:4.9 (1911.6) 1. He was arrayed in telling opposition to their traditional hold upon the people. The Pharisees were ultraconservative, and they bitterly resented these supposedly radical attacks upon their vested prestige as religious teachers.

175:4.10 (1911.7) 2. They held that Jesus was a lawbreaker; that he had shown utter disregard for the Sabbath and numerous other legal and ceremonial requirements.

175:4.11 (1911.8) 3. They charged him with blasphemy because he alluded to God as his Father.

175:4.12 (1911.9) 4. And now were they thoroughly angry with him because of his last discourse of bitter denunciation which he had this day delivered in the temple as the concluding portion of his farewell address.

175:4.13 (1911.10) The Sanhedrin, having formally decreed the death of Jesus and having issued orders for his arrest, adjourned on this Tuesday near midnight, after appointing to meet at ten o'clock the next morning at the home of Caiaphas the high priest for the purpose of formulating the charges on which Jesus should be brought to trial.

175:4.14 (1911.11) A small group of the Sadducees had actually proposed to dispose of Jesus by assassination, but the Pharisees utterly refused to countenance such a procedure.

175:4.15 (1911.12) And this was the situation in Jerusalem and among men on this eventful day while a vast concourse of celestial beings hovered over this momentous scene on earth, anxious to do something to assist their beloved Sovereign but powerless to act because they were effectively restrained by their commanding superiors.

Fascicolo 176. Il martedì sera sul Monte Oliveto

⇨ 175

Il Libro di Urantia

177 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 176 IL MARTEDÌ SERA SUL MONTE OLIVETO

Sezioni

Introduzione

1. La distruzione di Gerusalemme
2. La seconda venuta del Maestro
3. Il seguito della discussione al campo
4. Il ritorno di Micael

PAPER 176 TUESDAY EVENING ON MOUNT OLIVET

SECTIONS

Introduction

1. The Destruction of Jerusalem
2. The Master's Second Coming
3. Later Discussion at the Camp
4. The Return of Michael

Introduzione

QUESTO martedì pomeriggio, mentre Gesù e gli apostoli uscivano dal tempio per andare al campo di Getsemani, Matteo, attirando l'attenzione sulla struttura del tempio, disse: "Maestro, osserva lo stile di queste costruzioni. Guarda le pietre massicce ed il magnifico ornamento; è possibile che questi edifici vengano distrutti?" Mentre proseguivano verso l'Oliveto, Gesù disse: "Voi vedete queste pietre e questo tempio massiccio; in verità, in verità vi dico che nei giorni che presto verranno non sarà lasciata una pietra sull'altra. Saranno tutte abbattute." Questi commenti che descrivevano la distruzione del tempio sacro suscitarono la curiosità degli apostoli che camminavano dietro il Maestro; essi non riuscivano a concepire alcun evento, salvo la fine del mondo, che potesse causare la distruzione del tempio.

Per evitare la folla che procedeva lungo la valle del Cedron verso Getsemani, Gesù ed i suoi associati pensarono di risalire per un breve tratto il versante occidentale dell'Oliveto e poi di seguire un sentiero che portava al loro campo privato vicino a Getsemani, situato poco sopra la zona del campeggio pubblico. Quando girarono per lasciare la strada che portava a Betania, essi contemplarono il tempio, glorificato dai raggi del

INTRODUCTION

176:0.1 (1912.1) THIS Tuesday afternoon, as Jesus and the apostles passed out of the temple on their way to the Gethsemane camp, Matthew, calling attention to the temple construction, said: "Master, observe what manner of buildings these are. See the massive stones and the beautiful adornment; can it be that these buildings are to be destroyed?" As they went on toward Olivet, Jesus said: "You see these stones and this massive temple; verily, verily, I say to you: In the days soon to come there shall not be left one stone upon another. They shall all be thrown down." These remarks depicting the destruction of the sacred temple aroused the curiosity of the apostles as they walked along behind the Master; they could conceive of no event short of the end of the world which would occasion the destruction of the temple.

176:0.2 (1912.2) In order to avoid the crowds passing along the Kidron valley toward Gethsemane, Jesus and his associates were minded to climb up the western slope of Olivet for a short distance and then follow a trail over to their private camp near Gethsemane located a short distance above the public camping ground. As they turned to leave the road leading on to Bethany, they observed the temple, glorified by the rays of the setting sun; and

sole che tramontava. E mentre sostavano sul monte, videro accendersi le luci della città ed ammirarono la bellezza del tempio illuminato; e là, sotto la dolce luce della luna piena, Gesù e i dodici si sedettero. Il Maestro parlò con loro e Natanaele pose subito questa domanda: "Dicci, Maestro, come sapremo quando staranno per accadere questi avvenimenti?"

while they tarried on the mount, they saw the lights of the city appear and beheld the beauty of the illuminated temple; and there, under the mellow light of the full moon, Jesus and the twelve sat down. The Master talked with them, and presently Nathaniel asked this question: "Tell us, Master, how shall we know when these events are about to come to pass?"

1. LA DISTRUZIONE DI GERUSALEMME

In risposta alla domanda di Natanaele, Gesù disse: "Sì, vi parlerò del tempo in cui questo popolo avrà riempito la coppa della sua iniquità, in cui la giustizia si abatterà rapidamente su questa città dei nostri padri. Io sto per lasciarvi, vado dal Padre. Dopo che vi avrò lasciato, fate attenzione che nessuno v'inganni, perché molti verranno come liberatori e indurranno in errore molte persone. Quando sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre non siate turbati, perché, anche se accadranno tutte queste cose, la fine di Gerusalemme non sarà ancora imminente. Non allarmatevi per carestie o terremoti, né preoccupatevi quando sarete consegnati alle autorità civili e sarete perseguitati a causa del vangelo. Voi sarete espulsi dalla sinagoga e messi in prigione a causa mia, e alcuni di voi saranno uccisi. Quando sarete tradotti davanti ai governatori e ai capi, ciò sarà per testimoniare la vostra fede e per mostrare la vostra fermezza nel vangelo del regno. E quando comparirete davanti ai giudici, non preoccupatevi in anticipo di ciò che dovrete dire, perché lo spirito v'insegnerà in quello stesso momento ciò che dovrete rispondere ai vostri avversari. In questi giorni di travaglio, anche i vostri stessi parenti, sotto il comando di coloro che hanno respinto il Figlio dell'Uomo, vi consegneranno alla prigione e alla morte. Per un certo tempo voi potrete essere odiati da tutti gli uomini a causa mia, ma anche durante queste persecuzioni io non vi abbandonerò; il mio spirito non vi lascerà. Siate pazienti! Non abbiate dubbi sul fatto che questo vangelo del regno trionferà su tutti i nemici e, alla fine, sarà proclamato a tutte le nazioni."

Gesù s'interruppe mentre guardava giù sulla città. Il Maestro realizzò che il rifiuto del concetto spirituale del Messia, la determinazione di aggrapparsi ostinatamente e ciecamente alla missione materiale del liberatore atteso, avrebbe condotto presto gli Ebrei ad un conflitto diretto con le potenti armate romane, e che una tale contesa sarebbe terminata soltanto con la distruzione finale e completa della nazione ebraica. Quando il suo popolo respinse il suo conferimento spirituale e rifiutò di ricevere la luce del cielo che brillava così misericordiosamente su di esso, suggellò con ciò la sua rovina come popolo indipendente

1. THE DESTRUCTION OF JERUSALEM

176:1.1 (1912:3) In answering Nathaniel's question, Jesus said: "Yes, I will tell you about the times when this people shall have filled up the cup of their iniquity; when justice shall swiftly descend upon this city of our fathers. I am about to leave you; I go to the Father. After I leave you, take heed that no man deceive you, for many will come as deliverers and will lead many astray. When you hear of wars and rumors of wars, be not troubled, for though all these things will happen, the end of Jerusalem is not yet at hand. You should not be perturbed by famines or earthquakes; neither should you be concerned when you are delivered up to the civil authorities and are persecuted for the sake of the gospel. You will be thrown out of the synagogue and put in prison for my sake, and some of you will be killed. When you are brought up before governors and rulers, it shall be for a testimony of your faith and to show your steadfastness in the gospel of the kingdom. And when you stand before judges, be not anxious beforehand as to what you should say, for the spirit will teach you in that very hour what you should answer your adversaries. In these days of travail, even your own kinsfolk, under the leadership of those who have rejected the Son of Man, will deliver you up to prison and death. For a time you may be hated by all men for my sake, but even in these persecutions I will not forsake you; my spirit will not desert you. Be patient! doubt not that this gospel of the kingdom will triumph over all enemies and, eventually, be proclaimed to all nations."

176:1.2 (1913:1) Jesus paused while he looked down upon the city. The Master realized that the rejection of the spiritual concept of the Messiah, the determination to cling persistently and blindly to the material mission of the expected deliverer, would presently bring the Jews in direct conflict with the powerful Roman armies, and that such a contest could only result in the final and complete overthrow of the Jewish nation. When his people rejected his spiritual bestowal and refused to receive the light of heaven as it so mercifully shone upon them, they thereby sealed their doom as an independent people with a special spiritual mission on earth. Even the Jewish leaders

con una missione spirituale speciale sulla terra. Anche i dirigenti ebrei riconobbero successivamente che era stata questa idea laica del Messia a condurre direttamente ai disordini che causarono alla fine la loro distruzione.

Poiché Gerusalemme doveva diventare la culla del movimento evangelico primitivo, Gesù non voleva che i suoi insegnanti e predicatori perissero nella terribile rovina del popolo ebreo in connessione con la distruzione di Gerusalemme; per questo egli diede queste istruzioni ai suoi seguaci. Gesù temeva molto che alcuni dei suoi discepoli fossero coinvolti in queste prossime rivolte e perissero così nella caduta di Gerusalemme.

Allora Andrea chiese: "Ma, Maestro, se la Città Santa ed il tempio saranno distrutti, e se tu non sei qui a dirigerci, quando dovremo abbandonare Gerusalemme?" Gesù disse: "Voi potete rimanere nella città dopo la mia partenza, anche durante questi tempi di travaglio e di accanita persecuzione, ma quando vedrete alla fine Gerusalemme accerchiata dalle armate romane dopo la rivolta dei falsi profeti, allora saprete che la desolazione è vicina; allora dovrete fuggire sulle montagne. Che nessun abitante della città e dei sobborghi si attardi a salvare alcunché, né coloro che sono fuori osino entrarvi. Ci sarà una grande tribolazione, perché questi saranno i giorni della vendetta dei Gentili. E dopo che avrete abbandonato la città, questo popolo disobbediente sarà passato a fil di spada o inviato prigioniero in tutte le nazioni; e così Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili. Nel frattempo, vi avverto, non lasciatevi ingannare. Se un uomo viene da voi dicendo: 'Guarda, il Liberatore è qui', o 'Guarda, egli è là', non credeteci, perché sorgeranno molti falsi educatori e molte persone saranno indotte in errore. Ma voi non dovrete essere ingannati, perché vi ho annunciato tutto ciò in anticipo."

Gli apostoli rimasero seduti in silenzio per molto tempo sotto la luce della luna, mentre queste sconvolgenti predizioni del Maestro s'imprimevano nella loro mente disorientata. E fu in conformità a questo stesso avvertimento che praticamente l'intero gruppo di credenti e di discepoli fuggì da Gerusalemme alla prima apparizione delle truppe romane, trovando rifugio sicuro verso nord a Pella.

Anche dopo questo avvertimento esplicito, molti seguaci di Gesù interpretarono queste predizioni come riferentisi ai cambiamenti che si sarebbero ovviamente prodotti in Gerusalemme quando la riapparizione del Messia avrebbe causato l'instaurazione della Nuova Gerusalemme e l'ampliamento della città per divenire la capitale del mondo. Nella loro mente questi Ebrei erano determinati a collegare la distruzione del tempio con la "fine del mondo".

subsequently recognized that it was this secular idea of the Messiah which directly led to the turbulence which eventually brought about their destruction.

176:1.3 (1913.2) Since Jerusalem was to become the cradle of the early gospel movement, Jesus did not want its teachers and preachers to perish in the terrible overthrow of the Jewish people in connection with the destruction of Jerusalem; wherefore did he give these instructions to his followers. Jesus was much concerned lest some of his disciples become involved in these soon-coming revolts and so perish in the downfall of Jerusalem.

176:1.4 (1913.3) Then Andrew inquired: "But, Master, if the Holy City and the temple are to be destroyed, and if you are not here to direct us, when should we forsake Jerusalem?" Said Jesus: "You may remain in the city after I have gone, even through these times of travail and bitter persecution, but when you finally see Jerusalem being encompassed by the Roman armies after the revolt of the false prophets, then will you know that her desolation is at hand; then must you flee to the mountains. Let none who are in the city and around about tarry to save aught, neither let those who are outside dare to enter therein. There will be great tribulation, for these will be the days of gentile vengeance. And after you have deserted the city, this disobedient people will fall by the edge of the sword and will be led captive into all nations; and so shall Jerusalem be trodden down by the gentiles. In the meantime, I warn you, be not deceived. If any man comes to you, saying, 'Behold, here is the Deliverer,' or 'Behold, there is he,' believe it not, for many false teachers will arise and many will be led astray; but you should not be deceived, for I have told you all this beforehand."

176:1.5 (1913.4) The apostles sat in silence in the moonlight for a considerable time while these astounding predictions of the Master sank into their bewildered minds. And it was in conformity with this very warning that practically the entire group of believers and disciples fled from Jerusalem upon the first appearance of the Roman troops, finding a safe shelter in Pella to the north.

176:1.6 (1913.5) Even after this explicit warning, many of Jesus' followers interpreted these predictions as referring to the changes which would obviously occur in Jerusalem when the reappearing of the Messiah would result in the establishment of the New Jerusalem and in the enlargement of the city to become the world's capital. In their minds these Jews were determined to connect the destruction of the temple with the "end of the world." They believed this New Jerusalem would fill all

Essi credevano che questa Nuova Gerusalemme avrebbe compreso tutta la Palestina; che la fine del mondo sarebbe stata seguita dall'apparizione immediata "dei nuovi cieli e della nuova terra". E così non fu strano che Pietro dicesse: "Maestro, sappiamo che tutte le cose avranno fine quando appariranno i nuovi cieli e la nuova terra, ma come sapremo quando tu ritornerai per compiere tutto ciò?"

Quando Gesù udì ciò, rimase pensieroso per qualche istante e poi disse: "Voi vi sbagliate continuamente perché tentate sempre di collegare il nuovo insegnamento al vecchio; siete determinati a fraintendere tutto il mio insegnamento; insistete nell'interpretare il vangelo secondo le vostre credenze stabilite. Ciononostante, tenterò d'illuminarvi."

2. LA SECONDA VENUTA DEL MAESTRO

In parecchie occasioni Gesù aveva fatto delle affermazioni che avevano indotto i suoi ascoltatori a dedurre che, sebbene egli intendesse lasciare presto questo mondo, sarebbe molto certamente ritornato per completare l'opera del regno dei cieli. Via via che cresceva nei suoi discepoli la convinzione che egli stesse per lasciarli, e dopo che fu partito da questo mondo, fu solo naturale che tutti i credenti si aggrappassero saldamente a queste promesse di ritorno. La dottrina della seconda venuta del Cristo fu così ben presto incorporata negli insegnamenti cristiani, e quasi tutte le generazioni successive di discepoli hanno devotamente creduto a questa verità ed atteso con fiducia che prima o poi egli venisse.

Se dovevano essere separati dal loro Signore e Maestro, questi primi discepoli e gli apostoli si aggrapparono ancor più a questa promessa del ritorno, e non tardarono ad associare la predetta distruzione di Gerusalemme a questa seconda venuta promessa. Ed essi continuarono ad interpretare in tal modo le sue parole nonostante che il Maestro, per tutta questa serata d'istruzione sul Monte Oliveto, si fosse particolarmente sforzato di prevenire proprio un tale errore.

Rispondendo ulteriormente alla domanda di Pietro, Gesù disse: "Perché vi aspettate ancora che il Figlio dell'Uomo sieda sul trono di Davide e sperate che i sogni materiali degli Ebrei saranno realizzati? Non vi ho detto in tutti questi anni che il mio regno non è di questo mondo? Le cose che voi ora osservate stanno per finire, ma ciò sarà un nuovo inizio dal quale il vangelo del regno si diffonderà nel mondo intero e questa salvezza sarà estesa a tutti i popoli. E quando il regno sarà giunto alla sua piena maturità, siate certi che il Padre celeste non mancherà di visitarvi con una rivelazione ampliata della verità e con

Palestine; that the end of the world would be followed by the immediate appearance of the "new heavens and the new earth." And so it was not strange that Peter should say: "Master, we know that all things will pass away when the new heavens and the new earth appear, but how shall we know when you will return to bring all this about?"

176:1.7 (1914.1) When Jesus heard this, he was thoughtful for some time and then said: "You ever err since you always try to attach the new teaching to the old; you are determined to misunderstand all my teaching; you insist on interpreting the gospel in accordance with your established beliefs. Nevertheless, I will try to enlighten you."

2. THE MASTER'S SECOND COMING

176:2.1 (1914.2) On several occasions Jesus had made statements which led his hearers to infer that, while he intended presently to leave this world, he would most certainly return to consummate the work of the heavenly kingdom. As the conviction grew on his followers that he was going to leave them, and after he had departed from this world, it was only natural for all believers to lay fast hold upon these promises to return. The doctrine of the second coming of Christ thus became early incorporated into the teachings of the Christians, and almost every subsequent generation of disciples has devoutly believed this truth and has confidently looked forward to his sometime coming.

176:2.2 (1914.3) If they were to part with their Master and Teacher, how much more did these first disciples and the apostles grasp at this promise to return, and they lost no time in associating the predicted destruction of Jerusalem with this promised second coming. And they continued thus to interpret his words notwithstanding that, throughout this evening of instruction on Mount Olivet, the Master took particular pains to prevent just such a mistake.

176:2.3 (1914.4) In further answer to Peter's question, Jesus said: "Why do you still look for the Son of Man to sit upon the throne of David and expect that the material dreams of the Jews will be fulfilled? Have I not told you all these years that my kingdom is not of this world? The things which you now look down upon are coming to an end, but this will be a new beginning out of which the gospel of the kingdom will go to all the world and this salvation will spread to all peoples. And when the kingdom shall have come to its full fruition, be assured that the Father in heaven will not fail to visit you with an enlarged revelation of truth and an

un'accresciuta dimostrazione di rettitudine, come ha già conferito su questo mondo colui che è divenuto il principe delle tenebre, e poi Adamo, che fu seguito da Melchizedek, e in questi giorni dal Figlio dell'Uomo. E così mio Padre continuerà a manifestare la sua misericordia e a mostrare il suo amore, anche a questo mondo oscuro e perverso. Anch'io, dopo che mio Padre mi avrà investito di ogni potere ed autorità, continuerò a seguire la vostra sorte e a guidarvi negli affari del regno con la presenza del mio spirito, che sarà presto sparso su tutta la carne. Anche se io sarò presente così presso di voi in spirito, prometto che ritornerò un giorno su questo mondo, dove ho vissuto questa vita nella carne ed ho compiuto l'esperienza simultanea di rivelare Dio all'uomo e di condurre l'uomo a Dio. Molto presto io dovrò lasciarvi e riprendere il lavoro che il Padre mi ha affidato, ma abbiate coraggio, perché un giorno ritornerò. Nel frattempo, il mio Spirito della Verità di un universo vi conforterà e vi guiderà.

"Voi mi vedete ora debole e nella carne, ma quando ritornerò sarà con potenza ed in spirito. L'occhio di carne vede il Figlio dell'Uomo nella carne, ma solo l'occhio dello spirito vedrà il Figlio dell'Uomo glorificato dal Padre e che apparirà sulla terra nel suo stesso nome.

"Ma i tempi della riapparizione del Figlio dell'Uomo sono conosciuti soltanto nei consigli del Paradiso; nemmeno gli angeli del cielo sanno quando ciò avverrà. Tuttavia, voi dovrete comprendere che, quando questo vangelo del regno sarà stato proclamato a tutto il mondo per la salvezza di tutti i popoli, e quando sarà giunta la pienezza dell'era, il Padre vi manderà un altro conferimento dispensazionale, altrimenti il Figlio dell'Uomo ritornerà per giudicare l'era.

"Ed ora, riguardo al travaglio di Gerusalemme di cui vi ho parlato, non passerà questa generazione senza che le mie parole siano compiute; ma per ciò che concerne i tempi del ritorno del Figlio dell'Uomo, nessuno in cielo o sulla terra può pretendere di parlarne. Ma voi dovrete essere accorti riguardo alla maturazione di un'era; dovrete essere vigili nel discernere i segni dei tempi. Voi sapete che quando il fico mostra i suoi rami teneri e fa uscire le sue foglie l'estate è vicina. Similmente, quando il mondo sarà passato per il lungo inverno della mentalità materialista e voi discernerete la venuta della primavera spirituale di una nuova dispensazione, saprete che l'estate di una nuova visitazione si avvicina.

"Ma qual è il significato di questo insegnamento sulla venuta dei Figli di Dio? Non percepite che, quando ciascuno di voi sarà chiamato ad abbandonare la sua lotta per la vita e a passare per il portale della morte, vi troverete nella presenza immediata del giudizio e sarete

enhanced demonstration of righteousness, even as he has already bestowed upon this world him who became the prince of darkness, and then Adam, who was followed by Melchizedek, and in these days, the Son of Man. And so will my Father continue to manifest his mercy and show forth his love, even to this dark and evil world. So also will I, after my Father has invested me with all power and authority, continue to follow your fortunes and to guide in the affairs of the kingdom by the presence of my spirit, who shall shortly be poured out upon all flesh. Even though I shall thus be present with you in spirit, I also promise that I will sometime return to this world, where I have lived this life in the flesh and achieved the experience of simultaneously revealing God to man and leading man to God. Very soon must I leave you and take up the work the Father has intrusted to my hands, but be of good courage, for I will sometime return. In the meantime, my Spirit of the Truth of a universe shall comfort and guide you.

176:2.4 (1915.1) "You behold me now in weakness and in the flesh, but when I return, it shall be with power and in the spirit. The eye of flesh beholds the Son of Man in the flesh, but only the eye of the spirit will behold the Son of Man glorified by the Father and appearing on earth in his own name.

176:2.5 (1915.2) "But the times of the reappearing of the Son of Man are known only in the councils of Paradise; not even the angels of heaven know when this will occur. However, you should understand that, when this gospel of the kingdom shall have been proclaimed to all the world for the salvation of all peoples, and when the fullness of the age has come to pass, the Father will send you another dispensational bestowal, or else the Son of Man will return to adjudge the age.

176:2.6 (1915.3) "And now concerning the travail of Jerusalem, about which I have spoken to you, even this generation will not pass away until my words are fulfilled; but concerning the times of the coming again of the Son of Man, no one in heaven or on earth may presume to speak. But you should be wise regarding the ripening of an age; you should be alert to discern the signs of the times. You know when the fig tree shows its tender branches and puts forth its leaves that summer is near. Likewise, when the world has passed through the long winter of material-mindedness and you discern the coming of the spiritual springtime of a new dispensation, should you know that the summertime of a new visitation draws near.

176:2.7 (1915.4) "But what is the significance of this teaching having to do with the coming of the Sons of God? Do you not perceive that, when each of you is called to lay down his life struggle and pass through the portal of death, you stand in the immediate presence of judgment, and that you are

faccia a faccia con i fatti di una nuova dispensazione di servizio nel piano eterno del Padre infinito? Ciò che il mondo intero deve affrontare come un fatto letterale alla fine di un'era, voi, come individui, dovrete ciascuno affrontare molto certamente come esperienza personale quando arriverete alla fine della vostra vita naturale e procederete così per essere confrontati con le condizioni e le esigenze inerenti alla rivelazione successiva della progressione eterna del regno del Padre."

Di tutti i discorsi che il Maestro fece ai suoi apostoli, nessuno mai generò in loro una confusione mentale maggiore di questo, pronunciato questo martedì sera sul Monte degli Olivi, sul duplice soggetto della distruzione di Gerusalemme e della sua seconda venuta. Vi fu, perciò, poca concordanza tra i successivi resoconti scritti basati sui ricordi di ciò che il Maestro disse in questa occasione straordinaria. Di conseguenza, quando gli scritti furono lasciati mancanti di gran parte di ciò che fu detto questo martedì sera, sorsero numerose tradizioni. All'inizio del secondo secolo, un'apocalisse ebraica sul Messia scritta da un certo Selta, che era addetto alla corte dell'imperatore Caligola, fu interamente inserita nel vangelo di Matteo e successivamente aggiunta (in parte) agli scritti di Marco e di Luca. Fu in questi scritti di Selta che apparve la parabola delle dieci vergini. Nessuna parte degli scritti evangelici soffrì mai di una tale ingannevole errata interpretazione come l'insegnamento di questa sera. Ma l'apostolo Giovanni non si lasciò mai confondere su questo punto.

Quando questi tredici uomini ripresero il loro cammino verso il campo, erano muti e sotto una grande tensione emotiva. Giuda si era definitivamente deciso ad abbandonare i suoi associati. Era tardi quando Davide Zebedeo, Giovanni Marco ed un certo numero di discepoli eminenti accolsero Gesù e i dodici nel nuovo campo, ma gli apostoli non avevano voglia di dormire; essi volevano saperne di più sulla distruzione di Gerusalemme, sulla partenza del Maestro e sulla fine del mondo.

3. IL SEGUITO DELLA DISCUSSIONE AL

CAMPO

Mentre una ventina di loro si riunivano attorno al fuoco del bivacco, Tommaso chiese: "Poiché tu devi ritornare per completare l'opera del regno, quale dovrà essere il nostro comportamento mentre sei lontano per occuparti degli affari del Padre?" Gesù, dopo averli guardati alla luce del fuoco, rispose:

face to face with the facts of a new dispensation of service in the eternal plan of the infinite Father? What the whole world must face as a literal fact at the end of an age, you, as individuals, must each most certainly face as a personal experience when you reach the end of your natural life and thereby pass on to be confronted with the conditions and demands inherent in the next revelation of the eternal progression of the Father's kingdom."

176:2.8 (1915.5) Of all the discourses which the Master gave his apostles, none ever became so confused in their minds as this one, given this Tuesday evening on the Mount of Olives, regarding the twofold subject of the destruction of Jerusalem and his own second coming. There was, therefore, little agreement between the subsequent written accounts based on the memories of what the Master said on this extraordinary occasion. Consequently, when the records were left blank concerning much that was said that Tuesday evening, there grew up many traditions; and very early in the second century a Jewish apocalyptic about the Messiah written by one Selta, who was attached to the court of the Emperor Caligula, was bodily copied into the Matthew Gospel and subsequently added (in part) to the Mark and Luke records. It was in these writings of Selta that the parable of the ten virgins appeared. No part of the gospel record ever suffered such confusing misconstruction as this evening's teaching. But the Apostle John never became thus confused.

176:2.9 (1915.6) As these thirteen men resumed their journey toward the camp, they were speechless and under great emotional tension. Judas had finally confirmed his decision to abandon his associates. It was a late hour when David Zebedee, John Mark, and a number of the leading disciples welcomed Jesus and the twelve to the new camp, but the apostles did not want to sleep; they wanted to know more about the destruction of Jerusalem, the Master's departure, and the end of the world.

3. LATER DISCUSSION AT THE CAMP

176:3.1 (1916.1) As they gathered about the campfire, some twenty of them, Thomas asked: "Since you are to return to finish the work of the kingdom, what should be our attitude while you are away on the Father's business?" As Jesus looked them over by the firelight, he answered:

“Anche tu, Tommaso, non riesci a comprendere ciò che ho detto. Non vi ho insegnato per tutto questo tempo che la vostra connessione con il regno è spirituale e individuale, che è interamente una questione di esperienza personale nello spirito per mezzo della realizzazione per fede che siete figli di Dio? Che cosa devo dire di più? La caduta delle nazioni, il crollo degli imperi, la distruzione degli Ebrei non credenti, la fine di un'era, anche la fine del mondo, che cosa hanno a che fare queste cose con uno che crede in questo vangelo e che ha celato la sua vita nella sicurezza del regno eterno? Voi che conoscete Dio e che credete al vangelo avete già ricevuto le assicurazioni della vita eterna. Poiché la vostra vita è stata vissuta nello spirito e per il Padre, niente può inquietarvi seriamente. I costruttori del regno, i cittadini accreditati dei mondi celesti, non devono essere disturbati da sconvolgimenti temporali o preoccupati da cataclismi terrestri. Che cosa importa a voi che credete in questo vangelo del regno se delle nazioni vengono rovesciate, se l'era finisce o se tutte le cose visibili vanno in rovina, poiché sapete che la vostra vita è il dono del Figlio e che è eternamente sicura nel Padre? Avendo vissuto la vita temporale con fede ed avendo prodotto i frutti dello spirito nella forma di rettitudine del servizio amorevole verso i vostri simili, voi potete guardare con fiducia alla prossima tappa nella carriera eterna con la stessa fede nella sopravvivenza che vi ha accompagnato attraverso la vostra prima avventura terrena di filiazione con Dio.

“Ogni generazione di credenti dovrebbe proseguire il suo lavoro, in vista del possibile ritorno del Figlio dell'Uomo, esattamente come ogni singolo credente prosegue il lavoro della sua vita in vista dell'inevitabile morte naturale sempre incombente. Una volta che vi siete stabiliti per fede come figli di Dio, nient'altro concerne la certezza della sopravvivenza. Ma non ingannatevi! Questa fede nella sopravvivenza è una fede vivente, e manifesta sempre più i frutti di quello spirito divino che l'ha ispirata inizialmente nel cuore umano. Il fatto che voi abbiate accettato una volta la filiazione nel regno celeste non vi salverà di fronte al rifiuto cosciente e persistente di quelle verità che concernono la fecondità spirituale progressiva dei figli di Dio nella carne. Voi che siete stati con me negli affari del Padre sulla terra, potete anche ora disertare il regno se constatate che non amate la via del servizio del Padre per l'umanità.

“In quanto individui, e come generazione di credenti, ascoltate mentre vi racconto una parabola: c'era un uomo importante che, prima di partire per un lungo viaggio in un paese lontano, chiamò tutti i suoi servi di fiducia davanti a lui e mise nelle loro mani tutti i suoi beni. Ad uno diede cinque talenti, ad un altro due, e ad altro uno. E

176:3.2 (1916.2) “And even you, Thomas, fail to comprehend what I have been saying. Have I not all this time taught you that your connection with the kingdom is spiritual and individual, wholly a matter of personal experience in the spirit by the faith-realization that you are a son of God? What more shall I say? The downfall of nations, the crash of empires, the destruction of the unbelieving Jews, the end of an age, even the end of the world, what have these things to do with one who believes this gospel, and who has hid his life in the surety of the eternal kingdom? You who are God-knowing and gospel-believing have already received the assurances of eternal life. Since your lives have been lived in the spirit and for the Father, nothing can be of serious concern to you. Kingdom builders, the accredited citizens of the heavenly worlds, are not to be disturbed by temporal upheavals or perturbed by terrestrial cataclysms. What does it matter to you who believe this gospel of the kingdom if nations overturn, the age ends, or all things visible crash, since you know that your life is the gift of the Son, and that it is eternally secure in the Father? Having lived the temporal life by faith and having yielded the fruits of the spirit as the righteousness of loving service for your fellows, you can confidently look forward to the next step in the eternal career with the same survival faith that has carried you through your first and earthly adventure in sonship with God.

176:3.3 (1916.3) “Each generation of believers should carry on their work, in view of the possible return of the Son of Man, exactly as each individual believer carries forward his lifework in view of inevitable and ever-impending natural death. When you have by faith once established yourself as a son of God, nothing else matters as regards the surety of survival. But make no mistake! this survival faith is a living faith, and it increasingly manifests the fruits of that divine spirit which first inspired it in the human heart. That you have once accepted sonship in the heavenly kingdom will not save you in the face of the knowing and persistent rejection of those truths which have to do with the progressive spiritual fruit-bearing of the sons of God in the flesh. You who have been with me in the Father's business on earth can even now desert the kingdom if you find that you love not the way of the Father's service for mankind.

176:3.4 (1916.4) “As individuals, and as a generation of believers, hear me while I speak a parable: There was a certain great man who, before starting out on a long journey to another country, called all his trusted servants before him and delivered into their hands all his goods. To one he gave five talents, to another two, and to another one. And so on down

così di seguito, per l'intero gruppo di servi stimati, egli affidò a ciascuno i suoi beni secondo le loro diverse capacità; e poi partì per il suo viaggio. Quando il loro signore fu partito, i suoi servi si misero al lavoro per trarre profitto dalle ricchezze loro affidate. Colui che aveva ricevuto cinque talenti cominciò immediatamente a commerciare con essi e molto presto ebbe fatto un profitto di altri cinque talenti. Allo stesso modo colui che aveva ricevuto due talenti ne ebbe presto guadagnato altri due. E così tutti questi servi fecero dei guadagni per il loro padrone, salvo colui che aveva ricevuto un solo talento. Egli si allontanò da solo e scavò un buco per terra dove nascose il denaro del suo padrone. Subito dopo il padrone di quei servi ritornò all'improvviso e convocò i suoi intendenti per un rendiconto. E quando furono tutti riuniti davanti al loro padrone, colui che aveva ricevuto i cinque talenti si fece avanti con il denaro che gli era stato affidato e portò cinque talenti in aggiunta, dicendo: 'Signore, tu mi hai dato cinque talenti da investire, e sono felice di porgerti altri cinque talenti come mio guadagno.' Ed allora il padrone gli disse: 'Ben fatto, buono e fedele servitore, tu sei stato fedele nel poco; ora io ti farò amministratore di molto; partecipa subito della gioia del tuo padrone.' Poi si fece avanti colui che aveva ricevuto i due talenti, dicendo: 'Signore, tu hai consegnato nelle mie mani due talenti; ecco, io ho guadagnato questi altri due talenti.' Ed il suo padrone gli disse allora: 'Ben fatto, buono e fedele amministratore; anche tu sei stato fedele nel poco, ed ora io t'incaricherò su molto; partecipa della gioia del tuo padrone.' E poi venne a rendere conto colui che aveva ricevuto un solo talento. Questo servo si fece avanti dicendo: 'Signore, io ti ho conosciuto ed ho capito che eri un uomo astuto, perché ti aspettavi dei guadagni dove non avevi personalmente lavorato; perciò io ho avuto paura di rischiare alcunché di ciò che mi era stato affidato. Ho nascosto al sicuro il tuo talento nella terra; eccolo, tu hai ora ciò che ti appartiene.' Ma il padrone rispose: 'Tu sei un amministratore indolente e parassita. Con le tue stesse parole confessi che sapevi che avrei preteso da te un rendiconto con un ragionevole profitto, come quello che i tuoi diligenti compagni servitori mi hanno presentato oggi. Sapendo ciò, avresti dovuto quindi almeno aver messo il mio denaro nelle mani dei banchieri, affinché al mio ritorno io potessi aver ricevuto il mio con gli interessi.' Ed allora questo signore disse al capo degli amministratori: 'Togli quest'unico talento a questo servitore infruttuoso e dallo a quello che ha i dieci talenti.'

"A chiunque ha, sarà dato di più, e questi avrà in abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Non si può restare inoperosi negli affari del regno eterno. Mio Padre chiede a tutti i suoi figli di crescere in grazia e nella conoscenza della verità. Voi che conoscete

through the entire group of honored stewards, to each he intrusted his goods according to their several abilities; and then he set out on his journey. When their lord had departed, his servants set themselves at work to gain profits from the wealth intrusted to them. Immediately he who had received five talents began to trade with them and very soon had made a profit of another five talents. In like manner he who had received two talents soon had gained two more. And so did all of these servants make gains for their master except him who received but one talent. He went away by himself and dug a hole in the earth where he hid his lord's money. Presently the lord of those servants unexpectedly returned and called upon his stewards for a reckoning. And when they had all been called before their master, he who had received the five talents came forward with the money which had been intrusted to him and brought five additional talents, saying, 'Lord, you gave me five talents to invest, and I am glad to present five other talents as my gain.' And then his lord said to him: 'Well done, good and faithful servant, you have been faithful over a few things; I will now set you as steward over many; enter forthwith into the joy of your lord.' And then he who had received the two talents came forward, saying: 'Lord, you delivered into my hands two talents; behold, I have gained these other two talents.' And his lord then said to him: 'Well done, good and faithful steward; you also have been faithful over a few things, and I will now set you over many; enter you into the joy of your lord.' And then there came to the accounting he who had received the one talent. This servant came forward, saying, 'Lord, I knew you and realized that you were a shrewd man in that you expected gains where you had not personally labored; therefore was I afraid to risk aught of that which was intrusted to me. I safely hid your talent in the earth; here it is; you now have what belongs to you.' But his lord answered: 'You are an indolent and slothful steward. By your own words you confess that you knew I would require of you an accounting with reasonable profit, such as your diligent fellow servants have this day rendered. Knowing this, you ought, therefore, to have at least put my money into the hands of the bankers that on my return I might have received my own with interest.' And then to the chief steward this lord said: 'Take away this one talent from this unprofitable servant and give it to him who has the ten talents.'

176:3.5 (1917.1) "To every one who has, more shall be given, and he shall have abundance; but from him who has not, even that which he has shall be taken away. You cannot stand still in the affairs of the eternal kingdom. My Father requires all his children to grow in grace and in a knowledge of the

queste verità, dovete produrre l'accrescimento dei frutti dello spirito e manifestare una devozione crescente al servizio disinteressato dei vostri simili che servono con voi. E ricordatevi che, nella misura in cui assistete il più umile dei miei fratelli, avrete reso questo servizio a me.

“È così che dovrete occuparvi del lavoro degli affari del Padre, ora ed in seguito, ed anche per l'eternità. Proseguite fino al mio ritorno. Eseguitelo fedelmente ciò che vi è affidato, e sarete allora pronti per la chiamata di rendiconto alla vostra morte. Ed avendo vissuto così per la gloria del Padre e per la soddisfazione del Figlio, entrerete con gioia e con piacere estremo nel servizio perpetuo del regno eterno.”

La verità è vivente; lo Spirito della Verità conduce sempre i figli della luce nei nuovi regni della realtà spirituale e del servizio divino. La verità non vi è data perché la cristallizzate in forme fisse, sicure ed onorate. La vostra rivelazione della verità deve essere elevata passando per la vostra esperienza personale, in modo che una nuova bellezza e reali guadagni spirituali saranno rivelati a tutti coloro che osservano i vostri frutti spirituali ed in conseguenza di ciò siano portati a glorificare il Padre che è nei cieli. Solo quei fedeli servitori che crescono in tal modo nella conoscenza della verità e che sviluppano così la capacità di apprezzamento divino delle realtà spirituali possono sperare di “partecipare pienamente della gioia del loro Signore”. Quale triste visione per le generazioni successive dei professati seguaci di Gesù il dire, a proposito della loro gestione della verità divina: “Ecco, Maestro, è la verità che ci hai affidato cento o mille anni fa. Non abbiamo perso nulla; abbiamo preservato fedelmente tutto ciò che ci hai dato; non abbiamo consentito alcun cambiamento a ciò che ci hai insegnato; ecco qui la verità che ci hai dato.” Ma una tale giustificazione concernente l'indolenza spirituale non giustificherà agli occhi del Padrone l'amministratore improduttivo della verità. Conformemente alla verità affidata alle vostre mani il Padrone della verità esigerà un resoconto.

Nel prossimo mondo vi sarà chiesto di rendere conto delle vostre dotazioni e della gestione di questo mondo. Che i vostri talenti innati siano pochi o molti, si deve affrontare un rendiconto giusto e misericordioso. Se le doti sono usate soltanto per fini egoistici e non si concede alcuna attenzione al dovere superiore di ottenere un raccolto maggiore dei frutti dello spirito, quali sono manifestati nel servizio in continua espansione degli uomini e nell'adorazione di Dio, questi amministratori egoisti devono accettare le conseguenze della loro scelta deliberata.

E quanto tutti i mortali egoisti assomigliano molto a questo servo infedele con un solo talento

truth. You who know these truths must yield the increase of the fruits of the spirit and manifest a growing devotion to the unselfish service of your fellow servants. And remember that, inasmuch as you minister to one of the least of my brethren, you have done this service to me.

176:3.6 (1917.2) “And so should you go about the work of the Father's business, now and henceforth, even forevermore. Carry on until I come. In faithfulness do that which is intrusted to you, and thereby shall you be ready for the reckoning call of death. And having thus lived for the glory of the Father and the satisfaction of the Son, you shall enter with joy and exceedingly great pleasure into the eternal service of the everlasting kingdom.”

176:3.7 (1917.3) Truth is living; the Spirit of Truth is ever leading the children of light into new realms of spiritual reality and divine service. You are not given truth to crystallize into settled, safe, and honored forms. Your revelation of truth must be so enhanced by passing through your personal experience that new beauty and actual spiritual gains will be disclosed to all who behold your spiritual fruits and in consequence thereof are led to glorify the Father who is in heaven. Only those faithful servants who thus grow in the knowledge of the truth, and who thereby develop the capacity for divine appreciation of spiritual realities, can ever hope to “enter fully into the joy of their Lord.” What a sorry sight for successive generations of the professed followers of Jesus to say, regarding their stewardship of divine truth: “Here, Master, is the truth you committed to us a hundred or a thousand years ago. We have lost nothing; we have faithfully preserved all you gave us; we have allowed no changes to be made in that which you taught us; here is the truth you gave us.” But such a plea concerning spiritual indolence will not justify the barren steward of truth in the presence of the Master. In accordance with the truth committed to your hands will the Master of truth require a reckoning.

176:3.8 (1918.1) In the next world you will be asked to give an account of the endowments and stewardships of this world. Whether inherent talents are few or many, a just and merciful reckoning must be faced. If endowments are used only in selfish pursuits and no thought is bestowed upon the higher duty of obtaining increased yield of the fruits of the spirit, as they are manifested in the ever-expanding service of men and the worship of God, such selfish stewards must accept the consequences of their deliberate choosing.

176:3.9 (1918.2) And how much like all selfish mortals was this unfaithful servant with the one talent in

che incolpò della propria indolenza direttamente il suo padrone. Quanto è incline l'uomo, quando è posto di fronte agli errori del suo stesso agire, ad incolpare gli altri, spesso volte coloro che meno lo meritano!

Gesù disse quella sera al momento di andare a riposare: "Voi avete ricevuto generosamente; perciò dovrete donare generosamente la verità del cielo, e nel donarla, questa verità si moltiplicherà e rivelerà la luce crescente della grazia salvifica, proprio mentre voi la dispenserete."

that he blamed his slothfulness directly upon his lord. How prone is man, when he is confronted with the failures of his own making, to put the blame upon others, oftentimes upon those who least deserve it!

176:3.10 (1918.3) Said Jesus that night as they went to their rest: "Freely have you received; therefore freely should you give of the truth of heaven, and in the giving will this truth multiply and show forth the increasing light of saving grace, even as you minister it."

4. IL RITORNO DI MICAEL

Di tutti gli insegnamenti del Maestro nessun aspetto è stato così mal compreso quanto la sua promessa di ritornare un giorno di persona in questo mondo. Non è strano che Micael fosse interessato a ritornare un giorno sul pianeta in cui ha fatto l'esperienza del suo settimo ed ultimo conferimento come mortale del regno. È del tutto naturale credere che Gesù di Nazaret, ora capo sovrano di un vasto universo, sia interessato a ritornare non solo una, ma anche molte volte, nel mondo in cui ha vissuto una vita così straordinaria ed ha infine conquistato per se stesso il dono illimitato del Padre del potere e dell'autorità sull'universo. Urantia resterà eternamente una delle sette sfere natali di Micael nella conquista della sovranità sul suo universo.

Gesù ha dichiarato in numerose occasioni e a molte persone la sua intenzione di ritornare in questo mondo. Mentre i suoi discepoli si rendevano conto del fatto che il loro Maestro non avrebbe agito come liberatore temporale, ed ascoltavano le sue predizioni sulla distruzione di Gerusalemme e sul crollo della nazione ebraica, cominciarono molto naturalmente ad associare il suo ritorno promesso a questi avvenimenti catastrofici. Ma quando gli eserciti romani abbatterono le mura di Gerusalemme, distrussero il tempio e dispersero gli Ebrei della Giudea, ed ancora il Maestro non si rivelava in potere ed in gloria, i suoi discepoli cominciarono la formulazione di quella credenza che finì per associare la seconda venuta di Cristo alla fine dell'era, ed anche alla fine del mondo.

Gesù promise di fare due cose dopo la sua ascensione al Padre e dopo che ogni potere in cielo e sulla terra erano stati posti nelle sue mani. Promise in primo luogo di mandare nel mondo, ed in sua vece, un altro insegnante, lo Spirito della Verità; e lo ha fatto nel giorno di Pentecoste. In secondo luogo, ha certamente promesso ai suoi discepoli che un giorno sarebbe tornato personalmente su questo mondo. Ma non ha detto come, dove e quando avrebbe rivisitato questo

4. THE RETURN OF MICHAEL

176:4.1 (1918.4) Of all the Master's teachings no one phase has been so misunderstood as his promise sometime to come back in person to this world. It is not strange that Michael should be interested in sometime returning to the planet whereon he experienced his seventh and last bestowal, as a mortal of the realm. It is only natural to believe that Jesus of Nazareth, now sovereign ruler of a vast universe, would be interested in coming back, not only once but even many times, to the world whereon he lived such a unique life and finally won for himself the Father's unlimited bestowal of universe power and authority. Urantia will eternally be one of the seven nativity spheres of Michael in the winning of universe sovereignty.

176:4.2 (1918.5) Jesus did, on numerous occasions and to many individuals, declare his intention of returning to this world. As his followers awakened to the fact that their Master was not going to function as a temporal deliverer, and as they listened to his predictions of the overthrow of Jerusalem and the downfall of the Jewish nation, they most naturally began to associate his promised return with these catastrophic events. But when the Roman armies leveled the walls of Jerusalem, destroyed the temple, and dispersed the Judean Jews, and still the Master did not reveal himself in power and glory, his followers began the formulation of that belief which eventually associated the second coming of Christ with the end of the age, even with the end of the world.

176:4.3 (1918.6) Jesus promised to do two things after he had ascended to the Father, and after all power in heaven and on earth had been placed in his hands. He promised, first, to send into the world, and in his stead, another teacher, the Spirit of Truth; and this he did on the day of Pentecost. Second, he most certainly promised his followers that he would sometime personally return to this world. But he did not say how, where, or when he would revisit this planet of his bestowal experience

pianeta della sua esperienza di conferimento nella carne. In un'occasione dichiarò che, mentre l'occhio della carne lo aveva visto quando viveva qui nella carne, al suo ritorno (o almeno in una delle sue possibili visite) egli sarebbe stato percepito solo dall'occhio della fede spirituale.

Molti di noi sono inclini a credere che Gesù ritornerà su Urantia molte volte nel corso delle ere future. Noi non abbiamo la sua promessa specifica che farà queste molteplici visite, ma sembra molto probabile che colui che porta tra i suoi titoli universali quello di Principe Planetario di Urantia visiterà molte volte il mondo la cui conquista gli valse un tale titolo straordinario.

Noi crediamo molto fermamente che Micael verrà di nuovo in persona su Urantia, ma non abbiamo la minima idea di quando o in quale modo egli sceglierà di venire. La sua seconda venuta sulla terra sarà sincronizzata in modo da avvenire in connessione con il giudizio finale di quest'era, con o senza l'apparizione associata di un Figlio Magistrale? Verrà in connessione con la fine di qualche era successiva di Urantia? Verrà senza essere annunciato e come un avvenimento isolato? Noi non lo sappiamo. Di una sola cosa siamo certi, e cioè che quando ritornerà tutto il mondo probabilmente ne sarà informato, perché egli dovrà venire come capo supremo di un universo e non come l'oscuro neonato di Betlemme. Ma se ogni occhio dovrà vederlo, e se solo gli occhi spirituali percepiranno la sua presenza, allora la sua venuta dovrà essere a lungo differita.

Voi fareste bene, quindi, a dissociare il ritorno personale del Maestro sulla terra da qualsiasi avvenimento stabilito o da epoche determinate. Noi siamo certi soltanto di una cosa: egli ha promesso di ritornare. Noi non abbiamo alcuna idea di quando egli adempirà a questa promessa o in quale connessione. Per quanto ne sappiamo, egli può apparire sulla terra in qualsiasi giorno, e può non venire fino a che ere ed ere non siano passate e non siano state debitamente giudicate dai suoi Figli associati del corpo del Paradiso.

La seconda venuta di Micael sulla terra è un avvenimento di enorme valore sentimentale sia per gli intermedi che per gli umani; ma altrimenti essa non è di alcuna importanza immediata per gli intermedi e di alcuna maggiore importanza pratica per gli esseri umani rispetto all'avvenimento ordinario della morte naturale, che così improvvisamente precipita l'uomo mortale nella presa immediata di quella successione di avvenimenti universali che portano direttamente alla presenza di questo stesso Gesù, il capo sovrano del nostro universo. I figli della luce sono tutti destinati a vederlo, e non ha una grande importanza che noi andiamo da lui o che lui venga prima da noi. Siate quindi sempre pronti ad

in the flesh. On one occasion he intimated that, whereas the eye of flesh had beheld him when he lived here in the flesh, on his return (at least on one of his possible visits) he would be discerned only by the eye of spiritual faith.

176:4.4 (1919.1) Many of us are inclined to believe that Jesus will return to Urantia many times during the ages to come. We do not have his specific promise to make these plural visits, but it seems most probable that he who carries among his universe titles that of Planetary Prince of Urantia will many times visit the world whose conquest conferred such a unique title upon him.

176:4.5 (1919.2) We most positively believe that Michael will again come in person to Urantia, but we have not the slightest idea as to when or in what manner he may choose to come. Will his second advent on earth be timed to occur in connection with the terminal judgment of this present age, either with or without the associated appearance of a Magisterial Son? Will he come in connection with the termination of some subsequent Urantian age? Will he come unannounced and as an isolated event? We do not know. Only one thing we are certain of, that is, when he does return, all the world will likely know about it, for he must come as the supreme ruler of a universe and not as the obscure babe of Bethlehem. But if every eye is to behold him, and if only spiritual eyes are to discern his presence, then must his advent be long deferred.

176:4.6 (1919.3) You would do well, therefore, to disassociate the Master's personal return to earth from any and all set events or settled epochs. We are sure of only one thing: He has promised to come back. We have no idea as to when he will fulfill this promise or in what connection. As far as we know, he may appear on earth any day, and he may not come until age after age has passed and been duly adjudicated by his associated Sons of the Paradise corps.

176:4.7 (1919.4) The second advent of Michael on earth is an event of tremendous sentimental value to both midwayers and humans; but otherwise it is of no immediate moment to midwayers and of no more practical importance to human beings than the common event of natural death, which so suddenly precipitates mortal man into the immediate grasp of that succession of universe events which leads directly to the presence of this same Jesus, the sovereign ruler of our universe. The children of light are all destined to see him, and it is of no serious concern whether we go to him or whether he should chance first to come to us. Be you therefore ever ready to welcome him on earth as he stands ready to welcome you in

accoglierlo sulla terra, come lui è pronto ad accogliervi in cielo. Noi aspettiamo con fiducia la sua gloriosa apparizione, ed anche visite ripetute, ma ignoriamo completamente come, quando o in quale connessione egli sia destinato ad apparire.

heaven. We confidently look for his glorious appearing, even for repeated comings, but we are wholly ignorant as to how, when, or in what connection he is destined to appear.

Fascicolo 177. Il mercoledì, giorno di riposo

⇐ 176

Il Libro di Urantia

178 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 177 IL MERCOLEDÌ, GIORNO DI RIPOSO

Sezioni

Introduzione

1. Un giorno da solo con Dio
2. L'infanzia in famiglia
3. La giornata al campo
4. Giuda e i capi dei sacerdoti
5. L'ultima ora insieme

PAPER 177 WEDNESDAY, THE REST DAY

SECTIONS

Introduction

1. One Day Alone with God
2. Early Home Life
3. The Day at Camp
4. Judas and the Chief Priests
5. The Last Social Hour

Introduzione

QUANDO il lavoro d'insegnamento al popolo non li pressava, era abitudine di Gesù e dei suoi apostoli riposarsi dai loro lavori ogni mercoledì. In questo particolare mercoledì essi fecero colazione un po' più tardi del solito, ed il campo era pervaso da un sinistro silenzio; furono dette poche parole durante la prima metà di questo pasto mattutino. Alla fine Gesù disse: "Io desidero che oggi voi riposiate. Prendete del tempo per riflettere su tutto ciò che è avvenuto dopo il nostro arrivo a Gerusalemme e meditate su ciò che ci aspetta e di cui vi ho parlato chiaramente. Assicuratevi che la verità dimori nella vostra vita e che voi cresciate giornalmente in grazia."

Dopo la colazione, il Maestro informò Andrea che intendeva assentarsi per un giorno e suggerì che agli apostoli fosse permesso di trascorrere il tempo a loro piacimento, con la riserva che in nessuna circostanza avrebbero dovuto entrare in Gerusalemme.

Quando Gesù fu pronto ad andare sulle colline da solo, Davide Zebedeo lo avvicinò dicendo: "Tu sai bene, Maestro, che i Farisei e i dirigenti cercano di distruggerti, e tuttavia ti appresti ad andare da solo sulle colline. Fare questo è una follia; manderò quindi tre uomini con

INTRODUCTION

177:0.1 (1920.1) WHEN the work of teaching the people did not press them, it was the custom of Jesus and his apostles to rest from their labors each Wednesday. On this particular Wednesday they ate breakfast somewhat later than usual, and the camp was pervaded by an ominous silence; little was said during the first half of this morning meal. At last Jesus spoke: "I desire that you rest today. Take time to think over all that has happened since we came to Jerusalem and meditate on what is just ahead, of which I have plainly told you. Make sure that the truth abides in your lives, and that you daily grow in grace."

177:0.2 (1920.2) After breakfast the Master informed Andrew that he intended to be absent for the day and suggested that the apostles be permitted to spend the time in accordance with their own choosing, except that under no circumstances should they go within the gates of Jerusalem.

177:0.3 (1920.3) When Jesus made ready to go into the hills alone, David Zebedee accosted him, saying: "You well know, Master, that the Pharisees and rulers seek to destroy you, and yet you make ready to go alone into the hills. To do this is folly; I will therefore send three men with you well

te ben preparati a vegliare che non ti accada alcun male.” Gesù guardò i tre robusti e ben armati Galilei e disse a Davide: “La tua intenzione è buona, ma sbagli perché non comprendi che il Figlio dell’Uomo non ha bisogno di nessuno che lo difenda. Nessuno metterà le mani su di me prima dell’ora in cui sarò pronto ad abbandonare la mia vita in conformità alla volontà di mio Padre. Questi uomini non possono accompagnarmi. Io desidero andare da solo per comunicare con il Padre.”

Dopo aver sentito queste parole, Davide e le sue guardie armate si ritirarono; ma mentre Gesù partiva da solo, Giovanni Marco si fece avanti con un piccolo cesto contenente cibo e acqua e suggerì che, se egli intendeva restare via tutto il giorno, avrebbe potuto avere fame. Il Maestro sorrise a Giovanni e allungò la mano per prendere il cesto.

1. UN GIORNO DA SOLO CON DIO

Mentre Gesù stava per prendere il cesto del pranzo dalle mani di Giovanni, il giovane si avventurò a dire: “Ma, Maestro, potresti posare il cesto mentre te ne vai a pregare e proseguire senza di esso. Inoltre, se io ti accompagnassi per portare il pranzo, tu saresti più libero di adorare, ed io starò sicuramente in silenzio. Io non porrò alcuna domanda e starò vicino al cesto quando andrai da solo a pregare.”

Mentre diceva queste cose, la cui temerarietà stupì alcuni dei vicini che ascoltavano, Giovanni ebbe l’audacia di tenere stretto il cesto. Essi stavano là, Giovanni e Gesù, tenendo entrambi il cesto. Il Maestro lo lasciò andare subito, e guardando il ragazzo disse: “Poiché desideri con tutto il tuo cuore venire con me, ciò non ti sarà negato. Partiremo da soli e faremo una bella gita. Tu potrai pormi tutte le domande che sorgeranno nel tuo cuore, e ci conforteremo e consoleremo l’un l’altro. All’inizio tu porterai il pranzo, e quando sarai stanco io ti aiuterò. Seguimi.”

Gesù ritornò al campo quella sera solo dopo il tramonto. Il Maestro trascorse questo ultimo giorno di tranquillità sulla terra insieme con questo giovane assetato di verità e parlando con suo Padre del Paradiso. Questo avvenimento fu conosciuto nell’alto come “il giorno che un giovane uomo trascorse con Dio sulle colline”. Questa occasione illustra per sempre la compiacenza del Creatore di fraternizzare con la creatura. Anche un giovane, se il desiderio del suo cuore è realmente supremo, può attirare l’attenzione e godere della compagnia affettuosa del Dio di un universo, può sperimentare effettivamente l’estasi indimenticabile di essere da solo con Dio sulle colline, e per un giorno intero. Questa fu la

prepared to see that no harm befalls you.” Jesus looked over the three well-armed and stalwart Galileans and said to David: “You mean well, but you err in that you fail to understand that the Son of Man needs no one to defend him. No man will lay hands on me until that hour when I am ready to lay down my life in conformity to my Father’s will. These men may not accompany me. I desire to go alone, that I may commune with the Father.”

177:0.4 (1920.4) Upon hearing these words, David and his armed guards withdrew; but as Jesus started off alone, John Mark came forward with a small basket containing food and water and suggested that, if he intended to be away all day, he might find himself hungry. The Master smiled on John and reached down to take the basket.

1. ONE DAY ALONE WITH GOD

177:1.1 (1920.5) As Jesus was about to take the lunch basket from John’s hand, the young man ventured to say: “But, Master, you may set the basket down while you turn aside to pray and go on without it. Besides, if I should go along to carry the lunch, you would be more free to worship, and I will surely be silent. I will ask no questions and will stay by the basket when you go apart by yourself to pray.”

177:1.2 (1920.6) While making this speech, the temerity of which astonished some of the near-by listeners, John had made bold to hold on to the basket. There they stood, both John and Jesus holding the basket. Presently the Master let go and, looking down on the lad, said: “Since with all your heart you crave to go with me, it shall not be denied you. We will go off by ourselves and have a good visit. You may ask me any question that arises in your heart, and we will comfort and console each other. You may start out carrying the lunch, and when you grow weary, I will help you. Follow on with me.”

177:1.3 (1921.1) Jesus did not return to the camp that evening until after sunset. The Master spent this last day of quiet on earth visiting with this truth-hungry youth and talking with his Paradise Father. This event has become known on high as “the day which a young man spent with God in the hills.” Forever this occasion exemplifies the willingness of the Creator to fellowship the creature. Even a youth, if the desire of the heart is really supreme, can command the attention and enjoy the loving companionship of the God of a universe, actually experience the unforgettable ecstasy of being alone with God in the hills, and for a whole day. And such was the unique experience of John Mark on this Wednesday in the hills of Judea.

straordinaria esperienza di Giovanni Marco in questo mercoledì sulle colline della Giudea.

Gesù s'intrattenne a lungo con Giovanni, parlando apertamente degli affari di questo mondo e di quello futuro. Giovanni disse a Gesù quanto gli dispiaceva di non essere stato vecchio abbastanza per essere uno degli apostoli, ed esprime la sua grande riconoscenza per essergli stato permesso di stare con loro fin dalla prima predicazione al guado del Giordano, vicino a Gerico, salvo che per il viaggio in Fenicia. Gesù avvertì il ragazzo di non lasciarsi scoraggiare dagli avvenimenti imminenti e lo assicurò che sarebbe divenuto un potente messaggero del regno.

Giovanni Marco fu galvanizzato dal ricordo di questo giorno con Gesù sulle colline, ma non dimenticò mai l'ultima raccomandazione del Maestro, data al momento di ritornare al campo di Getsemani, quando gli disse: "Bene, Giovanni, abbiamo fatto una bella gita, un vero giorno di riposo, ma bada di non raccontare a nessuno le cose che ti ho detto." E Giovanni Marco non rivelò mai nulla di ciò che era avvenuto in questo giorno che trascorse con Gesù sulle colline.

Durante le rimanenti poche ore di vita terrena di Gesù, Giovanni Marco non lasciò mai che il Maestro fosse a lungo fuori dalla sua vista. Il ragazzo era sempre nascosto nelle vicinanze; egli dormiva soltanto quando dormiva Gesù.

2. L'INFANZIA IN FAMIGLIA

Nel corso dei colloqui di questo giorno con Giovanni Marco, Gesù passò un tempo considerevole a comparare le esperienze della loro infanzia e della loro adolescenza. Benché i genitori di Giovanni possedessero più beni terreni dei genitori di Gesù, c'era molta esperienza nella loro adolescenza che era assai simile. Gesù disse molte cose che aiutarono Giovanni a capire meglio i suoi genitori e gli altri membri della sua famiglia. Quando il ragazzo chiese al Maestro come poteva sapere che egli sarebbe divenuto un "potente messaggero del regno", Gesù disse:

"Io so che ti mostrerai fedele al vangelo del regno perché posso contare sulla tua fede e sul tuo amore presenti, poiché queste qualità sono basate su un'educazione iniziale quale hai ricevuto in famiglia. Tu sei il prodotto di una famiglia in cui i genitori hanno l'uno per l'altro un affetto sincero, e quindi tu non sei stato vezzeggiato al punto da esaltare nocivamente il concetto della tua importanza. Né la tua personalità ha subito alterazioni in conseguenza dell'agire privo d'amore dei tuoi genitori, l'uno contro l'altro, per ottenere la tua fiducia e la tua fedeltà. Tu hai goduto di quell'amore genitoriale che assicura una lodevole fiducia in se stessi e

177:1.4 (1920.8) Jesus visited much with John, talking freely about the affairs of this world and the next. John told Jesus how much he regretted that he had not been old enough to be one of the apostles and expressed his great appreciation that he had been permitted to follow on with them since their first preaching at the Jordan ford near Jericho, except for the trip to Phoenicia. Jesus warned the lad not to become discouraged by impending events and assured him he would live to become a mighty messenger of the kingdom.

177:1.5 (1920.9) John Mark was thrilled by the memory of this day with Jesus in the hills, but he never forgot the Master's final admonition, spoken just as they were about to return to the Gethsemane camp, when he said: "Well, John, we have had a good visit, a real day of rest, but see to it that you tell no man the things which I told you." And John Mark never did reveal anything that transpired on this day which he spent with Jesus in the hills.

177:1.6 (1920.10) Throughout the few remaining hours of Jesus' earth life John Mark never permitted the Master for long to get out of his sight. Always was the lad in hiding near by; he slept only when Jesus slept.

2. EARLY HOME LIFE

177:2.1 (1921.5) In the course of this day's visiting with John Mark, Jesus spent considerable time comparing their early childhood and later boyhood experiences. Although John's parents possessed more of this world's goods than had Jesus' parents, there was much experience in their boyhood which was very similar. Jesus said many things which helped John better to understand his parents and other members of his family. When the lad asked the Master how he could know that he would turn out to be a "mighty messenger of the kingdom," Jesus said:

177:2.2 (1921.6) "I know you will prove loyal to the gospel of the kingdom because I can depend upon your present faith and love when these qualities are grounded upon such an early training as has been your portion at home. You are the product of a home where the parents bear each other a sincere affection, and therefore you have not been overloved so as injuriously to exalt your concept of self-importance. Neither has your personality suffered distortion in consequence of your parents' loveless maneuvering for your confidence and loyalty, the one against the other. You have enjoyed that parental love which insures laudable self-confidence and which fosters normal feelings of

che favorisce dei sentimenti normali di sicurezza. Ma tu hai anche avuto la fortuna che i tuoi genitori possedessero saggezza oltre che amore; ed è stata la saggezza che li ha portati a rinunciare alla maggior parte dei piaceri ed ai molti lussi che la ricchezza può procurare, mentre ti mandavano alla scuola della sinagoga con i tuoi compagni di gioco del vicinato, e ti hanno anche incoraggiato ad imparare come vivere in questo mondo permettendoti di avere un'esperienza originale. Tu sei venuto al Giordano, dove noi predicavamo e dove i discepoli di Giovanni battezzavano, col tuo giovane amico Amos. Voi desideravate entrambi venire con noi. Quando tu sei tornato a Gerusalemme, i tuoi genitori acconsentirono; i genitori di Amos rifiutarono; essi amavano il loro figlio al punto da negargli l'esperienza benedetta che tu hai avuto, e di cui godi anche in questo giorno. Se fosse fuggito di casa, Amos avrebbe potuto unirsi a noi, ma così facendo avrebbe ferito l'amore e sacrificato la fedeltà. Anche se un tale comportamento sarebbe stato saggio, il prezzo da pagare per l'esperienza, l'indipendenza e la libertà sarebbe risultato molto alto. Dei genitori accorti come i tuoi badano a che i loro figli non abbiano a ferire l'amore o a soffocare la fedeltà per sviluppare l'indipendenza e godere di una libertà fortificante quando hanno raggiunto la tua età.

"L'amore, Giovanni, è la realtà suprema dell'universo quando è donato da esseri infinitamente saggi, ma è un fattore pericoloso e spesso volte semiegoistico quando è manifestato nell'esperienza dei genitori mortali. Quando sarai sposato ed avrai dei figli tuoi da allevare, assicurati che il tuo amore sia consigliato dalla saggezza e guidato dall'intelligenza.

"Il tuo giovane amico Amos crede quanto te in questo vangelo del regno, ma io non posso contare pienamente su di lui; non sono certo di ciò che farà negli anni futuri. La sua infanzia in famiglia non è stata tale da produrre una persona totalmente affidabile. Amos assomiglia troppo ad uno degli apostoli che non ha goduto di un'educazione familiare normale, affettuosa e saggia. Tutta la tua vita successiva sarà più felice e affidabile perché tu hai trascorso i tuoi primi otto anni in una famiglia normale e ben regolata. Tu possiedi un carattere forte e ben equilibrato perché sei cresciuto in una famiglia in cui prevaleva l'amore e regnava la saggezza. Una tale educazione nell'infanzia produce un tipo di fedeltà che mi assicura che proseguirai nel cammino che hai iniziato."

Per più di un'ora Gesù e Giovanni continuarono questa discussione sulla vita di famiglia. Il Maestro spiegò a Giovanni come un figlio sia completamente dipendente dai suoi genitori e dalla vita di famiglia associata per tutti i suoi primi concetti di ogni cosa intellettuale, sociale, morale ed anche spirituale, poiché la

security. But you have also been fortunate in that your parents possessed wisdom as well as love; and it was wisdom which led them to withhold most forms of indulgence and many luxuries which wealth can buy while they sent you to the synagogue school along with your neighborhood playfellows, and they also encouraged you to learn how to live in this world by permitting you to have original experience. You came over to the Jordan, where we preached and John's disciples baptized, with your young friend Amos. Both of you desired to go with us. When you returned to Jerusalem, your parents consented; Amos's parents refused; they loved their son so much that they denied him the blessed experience which you have had, even such as you this day enjoy. By running away from home, Amos could have joined us, but in so doing he would have wounded love and sacrificed loyalty. Even if such a course had been wise, it would have been a terrible price to pay for experience, independence, and liberty. Wise parents, such as yours, see to it that their children do not have to wound love or stifle loyalty in order to develop independence and enjoy invigorating liberty when they have grown up to your age.

177:2.3 (1922.1) "Love, John, is the supreme reality of the universe when bestowed by all-wise beings, but it is a dangerous and oftentimes semiselfish trait as it is manifested in the experience of mortal parents. When you get married and have children of your own to rear, make sure that your love is admonished by wisdom and guided by intelligence.

177:2.4 (1922.2) "Your young friend Amos believes this gospel of the kingdom just as much as you, but I cannot fully depend upon him; I am not certain about what he will do in the years to come. His early home life was not such as would produce a wholly dependable person. Amos is too much like one of the apostles who failed to enjoy a normal, loving, and wise home training. Your whole afterlife will be more happy and dependable because you spent your first eight years in a normal and well-regulated home. You possess a strong and well-knit character because you grew up in a home where love prevailed and wisdom reigned. Such a childhood training produces a type of loyalty which assures me that you will go through with the course you have begun."

177:2.5 (1922.3) For more than an hour Jesus and John continued this discussion of home life. The Master went on to explain to John how a child is wholly dependent on his parents and the associated home life for all his early concepts of everything intellectual, social, moral, and even spiritual since the family represents to the young

famiglia rappresenta per il giovane figlio tutto ciò che può inizialmente sapere delle relazioni umane e divine. Il figlio deve derivare le sue prime impressioni sull'universo dalle cure della madre; egli dipende interamente da suo padre terreno per le sue prime idee sul Padre celeste. La vita successiva del figlio è resa felice o infelice, facile o difficile, in conformità con la sua iniziale vita mentale ed emotiva, condizionata da queste relazioni sociali e spirituali della famiglia. L'intera vita di adulto di un essere umano è enormemente influenzata da ciò che avviene durante i primi anni dell'esistenza.

Noi crediamo sinceramente che l'insegnamento del vangelo di Gesù, fondato com'è sulla relazione tra padre e figlio, non potrà essere accettato dal mondo intero fino a quando la vita di famiglia dei popoli civilizzati moderni non conterrà più amore e maggiore saggezza. Nonostante che i genitori del ventesimo secolo posseggano grandi conoscenze e maggiore verità per migliorare l'ambiente familiare e nobilitare la vita di famiglia, resta un fatto che pochissime famiglie moderne sono luoghi validi in cui allevare dei figli e delle figlie come la famiglia di Gesù in Galilea e la famiglia di Giovanni Marco in Giudea, anche se l'accettazione del vangelo di Gesù porterà ad un miglioramento immediato della vita familiare. La vita affettuosa in un saggio ambiente familiare e la devozione fedele alla vera religione esercitano una profonda influenza reciproca. Una simile vita di famiglia dà risalto alla religione, e la vera religione glorifica sempre la famiglia.

È vero che molte delle influenze deplorevoli che arrestano lo sviluppo ed altre caratteristiche restrittive di queste antiche famiglie ebraiche sono state praticamente eliminate in molte delle famiglie moderne meglio organizzate. C'è, in verità, più indipendenza spontanea e molta più libertà personale, ma questa libertà non è contenuta dall'amore, né motivata dalla fedeltà, né diretta dall'intelligente disciplina della saggezza. Fino a che noi insegniamo ai figli a pregare: "Padre nostro che sei nei cieli", tutti i padri terreni avranno l'enorme responsabilità di vivere e di organizzare la loro famiglia in modo che la parola Padre sia degnamente conservata nella mente e nel cuore di tutti i figli che crescono.

child all that he can first know of either human or divine relationships. The child must derive his first impressions of the universe from the mother's care; he is wholly dependent on the earthly father for his first ideas of the heavenly Father. The child's subsequent life is made happy or unhappy, easy or difficult, in accordance with his early mental and emotional life, conditioned by these social and spiritual relationships of the home. A human being's entire afterlife is enormously influenced by what happens during the first few years of existence.

177:2.6 (1922.4) It is our sincere belief that the gospel of Jesus' teaching, founded as it is on the father-child relationship, can hardly enjoy a world-wide acceptance until such a time as the home life of the modern civilized peoples embraces more of love and more of wisdom. Notwithstanding that parents of the twentieth century possess great knowledge and increased truth for improving the home and ennobling the home life, it remains a fact that very few modern homes are such good places in which to nurture boys and girls as Jesus' home in Galilee and John Mark's home in Judea, albeit the acceptance of Jesus' gospel will result in the immediate improvement of home life. The love life of a wise home and the loyal devotion of true religion exert a profound reciprocal influence upon each other. Such a home life enhances religion, and genuine religion always glorifies the home.

177:2.7 (1923.1) It is true that many of the objectionable stunting influences and other cramping features of these olden Jewish homes have been virtually eliminated from many of the better-regulated modern homes. There is, indeed, more spontaneous freedom and far more personal liberty, but this liberty is not restrained by love, motivated by loyalty, nor directed by the intelligent discipline of wisdom. As long as we teach the child to pray, "Our Father who is in heaven," a tremendous responsibility rests upon all earthly fathers so to live and order their homes that the word *father* becomes worthily enshrined in the minds and hearts of all growing children.

3. LA GIORNATA AL CAMPO

Gli apostoli passarono la maggior parte di questo giorno passeggiando sul Monte Oliveto ed intrattenendosi con i discepoli che erano accampati con loro, ma all'inizio del pomeriggio provarono il vivo desiderio di veder tornare Gesù. Mentre passavano le ore, essi erano sempre più preoccupati per la sua sicurezza; senza di lui si sentivano inesprimibilmente soli. Si discusse

3. THE DAY AT CAMP

177:3.1 (1923.2) The apostles spent most of this day walking about on Mount Olivet and visiting with the disciples who were encamped with them, but early in the afternoon they became very desirous of seeing Jesus return. As the day wore on, they grew increasingly anxious about his safety; they felt inexpressibly lonely without him. There was much debating throughout the day as to whether

molto per tutto il giorno se era stato ragionevole lasciar andare il Maestro sulle colline da solo, accompagnato soltanto da un ragazzo. Sebbene nessuno esprimesse apertamente i suoi pensieri, non c'era nessuno di loro, salvo Giuda Iscariota, che non desiderasse trovarsi al posto di Giovanni Marco.

Era circa metà pomeriggio quando Natanaele pronunciò il suo discorso sul "Desiderio supremo" ad una mezza dozzina di apostoli ed altrettanti discepoli, che terminò così: "Ciò che è sbagliato nella maggior parte di noi è che siamo purtroppo indifferenti. Noi non amiamo il Maestro come lui ama noi. Se avessimo desiderato tutti andare con lui quanto Giovanni Marco, egli ci avrebbe sicuramente portato tutti. Noi siamo rimasti là a guardare mentre il ragazzo si avvicinava al Maestro e gli offriva il cesto, ma quando il Maestro lo prese, il ragazzo non lo lasciò andare. E così il Maestro ci ha lasciati qui, mentre egli andava in collina con il paniere, il ragazzo e tutto il resto."

Verso le quattro vennero dei corrieri da Davide Zebedeo portandogli da Betsaida notizie di sua madre e della madre di Gesù. Parecchi giorni prima Davide si era convinto che i capi dei sacerdoti e i dirigenti stessero per uccidere Gesù. Davide sapeva che essi erano decisi a sopprimere il Maestro, ed era quasi convinto che Gesù non avrebbe né esercitato il suo potere divino per salvare se stesso né permesso ai suoi seguaci d'impiegare la forza per difenderlo. Essendo pervenuto a queste conclusioni, egli si affrettò ad inviare un messaggio a sua madre, esortandola a venire immediatamente a Gerusalemme e a portare Maria, la madre di Gesù, e tutti i membri della sua famiglia.

La madre di Davide fece come suo figlio aveva chiesto, ed ora i corrieri tornavano da Davide portando la notizia che sua madre e tutta la famiglia di Gesù erano in viaggio per Gerusalemme e che sarebbero arrivati il giorno seguente a tarda ora o molto presto domani l'altro mattina. Poiché Davide aveva fatto questo di propria iniziativa, ritenne opportuno tenere la cosa per sé. Egli non disse a nessuno, quindi, che la famiglia di Gesù era in viaggio per Gerusalemme.

Poco dopo mezzogiorno, più di venti dei Greci che si erano incontrati con Gesù e i dodici che erano a casa di Giuseppe d'Arimatea arrivarono al campo, e Pietro e Giovanni trascorsero parecchie ore in riunione con loro. Questi Greci, o almeno parecchi di loro, erano molto avanzati nella conoscenza del regno, essendo stati istruiti da Rodano ad Alessandria.

Quella sera, dopo essere tornato al campo, Gesù si trattenne con i Greci, e se non fosse stato che un tale comportamento avrebbe grandemente disturbato i suoi apostoli e molti dei

the Master should have been allowed to go off by himself in the hills, accompanied only by an errand boy. Though no man openly so expressed his thoughts, there was not one of them, save Judas Iscariot, who did not wish himself in John Mark's place.

177:3.2 (1923.3) It was about midafternoon when Nathaniel made his speech on "Supreme Desire" to about half a dozen of the apostles and as many disciples, the ending of which was: "What is wrong with most of us is that we are only halfhearted. We fail to love the Master as he loves us. If we had all wanted to go with him as much as John Mark did, he would surely have taken us all. We stood by while the lad approached the Master and offered him the basket, but when the Master took hold of it, the lad would not let go. And so the Master left us here while he went off to the hills with basket, boy, and all."

177:3.3 (1923.4) About four o'clock, runners came to David Zebedee bringing him word from his mother at Betsaida and from Jesus' mother. Several days previously David had made up his mind that the chief priests and rulers were going to kill Jesus. David knew they were determined to destroy the Master, and he was about convinced that Jesus would neither exert his divine power to save himself nor permit his followers to employ force in his defense. Having reached these conclusions, he lost no time in dispatching a messenger to his mother, urging her to come at once to Jerusalem and to bring Mary the mother of Jesus and every member of his family.

177:3.4 (1923.5) David's mother did as her son requested, and now the runners came back to David bringing the word that his mother and Jesus' entire family were on the way to Jerusalem and should arrive sometime late on the following day or very early the next morning. Since David did this on his own initiative, he thought it wise to keep the matter to himself. He told no one, therefore, that Jesus' family was on the way to Jerusalem.

177:3.5 (1924.1) Shortly after noon, more than twenty of the Greeks who had met with Jesus and the twelve at the home of Joseph of Arimatea arrived at the camp, and Peter and John spent several hours in conference with them. These Greeks, at least some of them, were well advanced in the knowledge of the kingdom, having been instructed by Rodan at Alexandria.

177:3.6 (1924.2) That evening, after returning to the camp, Jesus visited with the Greeks, and had it not been that such a course would have greatly disturbed his apostles and many of his leading disciples, he would have ordained these twenty

suoi principali discepoli, egli avrebbe ordinato questi venti Greci come aveva fatto con i settanta.

Mentre avveniva tutto ciò al campo, a Gerusalemme i capi dei sacerdoti e gli anziani erano meravigliati che Gesù non tornasse per parlare alle moltitudini. In verità, il giorno prima, quando egli lasciò il tempio, aveva detto: "Lascio a voi la vostra casa desolata." Ma essi non riuscivano a comprendere perché egli rinunciasse al grande vantaggio che si era assicurato con l'atteggiamento amichevole delle folle. Essi temevano che egli sollevasse un tumulto tra il popolo, anche se le ultime parole del Maestro alla moltitudine erano state un'esortazione a conformarsi in tutti i modi ragionevoli all'autorità di coloro "che siedono sul seggio di Mosè". Ma fu un giorno movimentato nella città, perché essi si preparavano simultaneamente per la Pasqua e mettevano a punto i loro piani per sopprimere Gesù.

Al campo non venne molta gente, perché il suo allestimento era rimasto un segreto ben custodito da tutti coloro che sapevano che Gesù contava di restare qui invece di andare ogni sera a Betania.

4. GIUDA E I CAPI DEI SACERDOTI

Poco dopo che Gesù e Giovanni Marco ebbero lasciato il campo, Giuda Iscariota scomparve dal gruppo dei suoi fratelli e non tornò che nel tardo pomeriggio. Questo confuso e scontento apostolo, nonostante la specifica raccomandazione del suo Maestro di non entrare a Gerusalemme, si recò in fretta al suo appuntamento con i nemici di Gesù a casa del sommo sacerdote Caifa. Questa era una riunione informale del Sinedrio ed era stata fissata per poco dopo le dieci di quella mattina. Questa riunione fu convocata per discutere la natura delle accuse che dovevano essere presentate contro Gesù e per decidere la procedura da seguire per portarlo davanti alle autorità romane allo scopo di assicurarsi la necessaria conferma civile della sentenza di morte che essi avevano già pronunciato contro di lui.

Il giorno precedente Giuda aveva rivelato ad alcuni dei suoi parenti ed a Sadducei amici della famiglia di suo padre che era giunto alla conclusione che, sebbene Gesù fosse un sognatore e un idealista ben intenzionato, non era il liberatore atteso d'Israele. Giuda disse che desiderava moltissimo trovare un qualche modo per ritirarsi con discrezione da tutto il movimento. I suoi amici lo assicurarono con lusinghe che il suo ritiro sarebbe stato salutato dai dirigenti ebrei come un grande avvenimento e che niente sarebbe stato troppo per lui. Essi lo portarono a

Greeks, even as he had the seventy.

177:3.7 (1924.3) While all of this was going on at the camp, in Jerusalem the chief priests and elders were amazed that Jesus did not return to address the multitudes. True, the day before, when he left the temple, he had said, "I leave your house to you desolate." But they could not understand why he would be willing to forgo the great advantage which he had built up in the friendly attitude of the crowds. While they feared he would stir up a tumult among the people, the Master's last words to the multitude had been an exhortation to conform in every reasonable manner with the authority of those "who sit in Moses' seat." But it was a busy day in the city as they simultaneously prepared for the Passover and perfected their plans for destroying Jesus.

177:3.8 (1924.4) Not many people came to the camp, for its establishment had been kept a well-guarded secret by all who knew that Jesus was expecting to stay there in place of going out to Bethany every night.

4. JUDAS AND THE CHIEF PRIESTS

177:4.1 (1924.5) Shortly after Jesus and John Mark left the camp, Judas Iscariot disappeared from among his brethren, not returning until late in the afternoon. This confused and discontented apostle, notwithstanding his Master's specific request to refrain from entering Jerusalem, went in haste to keep his appointment with Jesus' enemies at the home of Caiaphas the high priest. This was an informal meeting of the Sanhedrin and had been appointed for shortly after ten o'clock that morning. This meeting was called to discuss the nature of the charges which should be lodged against Jesus and to decide upon the procedure to be employed in bringing him before the Roman authorities for the purpose of securing the necessary civil confirmation of the death sentence which they had already passed upon him.

177:4.2 (1924.6) On the preceding day Judas had disclosed to some of his relatives and to certain Sadducean friends of his father's family that he had reached the conclusion that, while Jesus was a well-meaning dreamer and idealist, he was not the expected deliverer of Israel. Judas stated that he would very much like to find some way of withdrawing gracefully from the whole movement. His friends flatteringly assured him that his withdrawal would be hailed by the Jewish rulers as a great event, and that nothing would be too good for him. They led him to believe that he would

credere che avrebbe ricevuto subito alti onori dal Sinedrio e che alla fine sarebbe stato in grado di cancellare l'ignominia della sua ben intenzionata ma "infelice associazione con dei Galilei ignoranti".

Giuda non riusciva affatto a credere che le potenti opere del Maestro fossero state compiute con il potere del principe dei demoni, ma era oramai pienamente convinto che Gesù non avrebbe esercitato il suo potere per esaltare se stesso. Era infine convinto che Gesù si sarebbe lasciato uccidere dai dirigenti ebrei, ed egli non poteva sopportare l'umiliante pensiero di essere identificato con un movimento sconfitto. Egli rifiutava di accettare l'idea di un apparente fallimento. Egli comprendeva pienamente la fermezza di carattere del suo Maestro e la perspicacia di quella mente maestosa e misericordiosa, ma provò piacere dall'accettare, seppure in parte, l'insinuazione di uno dei suoi parenti secondo la quale Gesù, pur essendo un fanatico ben intenzionato, era probabilmente non del tutto sano di mente; era sempre parso una persona strana ed incompresa.

Ed ora, come mai prima, Giuda cominciava a provare uno strano risentimento perché Gesù non gli aveva mai assegnato una posizione di maggiore riguardo. Egli aveva sempre apprezzato l'onore di essere il tesoriere apostolico, ma ora cominciava a sentire che non era apprezzato, che le sue capacità non erano riconosciute. Egli fu subito preso da indignazione quando Pietro, Giacomo e Giovanni erano stati onorati da una stretta associazione con Gesù, ed in questo momento, mentre si dirigeva verso la casa del sommo sacerdote, era più propenso a prendersela proprio con Pietro, Giacomo e Giovanni che a pensare di tradire Gesù. Ma soprattutto e più di tutto, proprio allora un nuovo pensiero dominante cominciò ad occupare il primo posto nella sua mente cosciente: egli era partito per procurare onori per se stesso, e se ciò poteva essere assicurato prendendo contemporaneamente la sua rivincita su coloro che avevano contribuito alla più grande delusione della sua vita, tanto meglio. Egli era preda di un terribile insieme di confusione, di orgoglio, di disperazione e di determinazione. Così si deve chiarire che non fu per denaro che Giuda stava allora andando a casa di Caifa per concordare il tradimento di Gesù.

Mentre Giuda si avvicinava alla casa di Caifa, giunse alla decisione finale di abbandonare Gesù e i suoi compagni apostoli; ed avendo così preso la risoluzione di disertare la causa del regno dei cieli, era determinato ad assicurarsi il massimo possibile di quell'onore e di quella gloria che aveva sperato un giorno di ottenere quando s'identificò per la prima volta con Gesù e con il nuovo vangelo del regno. Tutti gli apostoli avevano un tempo

forthwith receive high honors from the Sanhedrin, and that he would at last be in a position to erase the stigma of his well-meant but "unfortunate association with untaught Galileans."

177:4.3 (1924.7) Judas could not quite believe that the mighty works of the Master had been wrought by the power of the prince of devils, but he was now fully convinced that Jesus would not exert his power in self-aggrandizement; he was at last convinced that Jesus would allow himself to be destroyed by the Jewish rulers, and he could not endure the humiliating thought of being identified with a movement of defeat. He refused to entertain the idea of apparent failure. He thoroughly understood the sturdy character of his Master and the keenness of that majestic and merciful mind, yet he derived pleasure from even the partial entertainment of the suggestion of one of his relatives that Jesus, while he was a well-meaning fanatic, was probably not really sound of mind; that he had always appeared to be a strange and misunderstood person.

177:4.4 (1925.1) And now, as never before, Judas found himself becoming strangely resentful that Jesus had never assigned him a position of greater honor. All along he had appreciated the honor of being the apostolic treasurer, but now he began to feel that he was not appreciated; that his abilities were unrecognized. He was suddenly overcome with indignation that Peter, James, and John should have been honored with close association with Jesus, and at this time, when he was on the way to the high priest's home, he was bent on getting even with Peter, James, and John more than he was concerned with any thought of betraying Jesus. But over and above all, just then, a new and dominating thought began to occupy the forefront of his conscious mind: He had set out to get honor for himself, and if this could be secured simultaneously with getting even with those who had contributed to the greatest disappointment of his life, all the better. He was seized with a terrible conspiracy of confusion, pride, desperation, and determination. And so it must be plain that it was not for money that Judas was then on his way to the home of Caiaphas to arrange for the betrayal of Jesus.

177:4.5 (1925.2) As Judas approached the home of Caiaphas, he arrived at the final decision to abandon Jesus and his fellow apostles; and having thus made up his mind to desert the cause of the kingdom of heaven, he was determined to secure for himself as much as possible of that honor and glory which he had thought would sometime be his when he first identified himself with Jesus and the new gospel of the kingdom. All

condiviso questa ambizione con Giuda, ma con il passare del tempo essi avevano imparato ad ammirare la verità e ad amare Gesù, almeno più di quanto fece Giuda.

Il traditore fu presentato a Caifa e ai dirigenti ebrei da suo cugino, il quale spiegò che Giuda, avendo scoperto il suo errore nel consentire di essere sviato dal sottile insegnamento di Gesù, era arrivato al punto di desiderare di fare un ripudio pubblico ed ufficiale della sua associazione con il Galileo, e allo stesso tempo di chiedere di essere ristabilito nella fiducia e nella comunità dei suoi fratelli giudei. Questo portavoce di Giuda proseguì spiegando che Giuda riconosceva che era meglio per la pace d'Israele che Gesù fosse messo in prigione, e che, come prova del suo dispiacere per aver partecipato ad un tale movimento sbagliato e della sua sincerità a tornare ora agli insegnamenti di Mosè, era venuto ad offrirsi al Sinedrio come colui che poteva prendere accordi con il capitano che aveva ordine di arrestare Gesù, affinché potesse essere preso in custodia senza clamore, evitando così ogni pericolo di sollevare le folle o la necessità di rimandare il suo arresto fino a dopo la Pasqua.

Quando suo cugino ebbe finito di parlare, presentò Giuda, il quale, avvicinatosi al sommo sacerdote, disse: "Tutto quello che mio cugino ha promesso io lo farò, ma che cosa avete intenzione di darmi per questo servizio?" Giuda non sembrò discernere l'espressione di sdegno ed anche di disgusto che passò sul viso dell'insensibile e vanitoso Caifa; il suo cuore era troppo occupato a vantarsi e a desiderare ardentemente di soddisfare l'esaltazione di se stesso.

Allora Caifa guardò il traditore dicendo: "Giuda, va dal capitano delle guardie e prendi accordi con questo ufficiale perché ci conduca il tuo Maestro questa sera o domani sera, e quando egli sarà stato messo da te nelle nostre mani, riceverai la tua ricompensa per questo servizio." Dopo aver udito ciò, Giuda lasciò i capi dei sacerdoti e i dirigenti per consigliarsi con il capitano delle guardie del tempio sul modo di catturare Gesù. Giuda sapeva che Gesù era allora assente dal campo e non aveva alcuna idea di quando sarebbe tornato quella sera, e così essi concordarono di arrestare Gesù la sera successiva (giovedì) dopo che il popolo di Gerusalemme e tutti i pellegrini in visita si fossero ritirati per la notte.

Giuda ritornò al campo dai suoi associati inebriato di pensieri di grandezza e di gloria come non ne aveva avuto da lungo tempo. Egli si era unito a Gesù nella speranza di diventare un giorno un grande uomo nel nuovo regno. Alla fine si rese

of the apostles once shared this ambition with Judas, but as time passed they learned to admire truth and to love Jesus, at least more than did Judas.

177:4.6 (1925.3) The traitor was presented to Caiaphas and the Jewish rulers by his cousin, who explained that Judas, having discovered his mistake in allowing himself to be misled by the subtle teaching of Jesus, had arrived at the place where he wished to make public and formal renunciation of his association with the Galilean and at the same time to ask for reinstatement in the confidence and fellowship of his Judean brethren. This spokesman for Judas went on to explain that Judas recognized it would be best for the peace of Israel if Jesus should be taken into custody, and that, as evidence of his sorrow in having participated in such a movement of error and as proof of his sincerity in now returning to the teachings of Moses, he had come to offer himself to the Sanhedrin as one who could so arrange with the captain holding the orders for Jesus' arrest that he could be taken into custody quietly, thus avoiding any danger of stirring up the multitudes or the necessity of postponing his arrest until after the Passover.

177:4.7 (1925.4) When his cousin had finished speaking, he presented Judas, who, stepping forward near the high priest, said: "All that my cousin has promised, I will do, but what are you willing to give me for this service?" Judas did not seem to discern the look of disdain and even disgust that came over the face of the hardhearted and vainglorious Caiaphas; his heart was too much set on self-glory and the craving for the satisfaction of self-exaltation.

177:4.8 (1926.1) And then Caiaphas looked down upon the betrayer while he said: "Judas, you go to the captain of the guard and arrange with that officer to bring your Master to us either tonight or tomorrow night, and when he has been delivered by you into our hands, you shall receive your reward for this service." When Judas heard this, he went forth from the presence of the chief priests and rulers and took counsel with the captain of the temple guards as to the manner in which Jesus was to be apprehended. Judas knew that Jesus was then absent from the camp and had no idea when he would return that evening, and so they agreed among themselves to arrest Jesus the next evening (Thursday) after the people of Jerusalem and all of the visiting pilgrims had retired for the night.

177:4.9 (1926.2) Judas returned to his associates at the camp intoxicated with thoughts of grandeur and glory such as he had not had for many a day. He had enlisted with Jesus hoping some day to become a great man in the new kingdom. He at

conto che non ci sarebbe stato alcun nuovo regno quale egli aveva sperato. Ma si compiacque di essere così sagace da barattare la sua delusione per non aver raggiunto la gloria in un nuovo regno sperato con la realizzazione immediata di onori e di ricompense nel vecchio ordine di cose, che ora egli credeva sarebbe sopravvissuto e che era certo avrebbe distrutto Gesù e tutto ciò che rappresentava. Nel suo ultimo movente d'intenzione cosciente, il tradimento di Gesù da parte di Giuda fu l'atto vile di un disertore egoista il cui solo pensiero era la propria sicurezza e glorificazione, indipendentemente dai risultati della sua condotta per il suo Maestro ed i suoi vecchi associati.

Ma era sempre stato così. Giuda era impegnato da lungo tempo in questa coscienza deliberata, persistente, egoistica e vendicativa di accumulare progressivamente nelle sua mente, e di intrattenere nel suo cuore, questi desideri odiosi e perversi di vendetta e d'infedeltà. Gesù amava Giuda ed aveva fiducia in lui quanto amava e si fidava degli altri apostoli, ma Giuda non manifestava una fiducia leale e non provava un amore sincero in ricambio. E quanto dannosa può divenire l'ambizione quando si sposa totalmente con l'egocentrismo ed è supremamente motivata da un'astiosa vendetta covata a lungo! Quale cosa opprimente è la delusione nella vita di quelle persone insensate che, fissando il loro sguardo sulle attrattive illusorie ed evanescenti del tempo, divengono cieche al raggiungimento più elevato e più reale delle realizzazioni perpetue dei mondi eterni di valori divini e di vere realtà spirituali. Nella sua mente Giuda bramava gli onori terreni e finì per amare questo desiderio con tutto il suo cuore. Anche gli altri apostoli desideravano ardentemente questi stessi onori terreni nella loro mente, ma nel loro cuore essi amavano Gesù e stavano facendo del loro meglio per imparare ad amare le verità che insegnava loro.

Giuda in questo momento non lo realizzava, ma egli aveva sempre criticato Gesù nel suo subcosciente da quando Giovanni il Battista era stato decapitato da Erode. Nel profondo del suo cuore Giuda si risentì sempre del fatto che Gesù non avesse salvato Giovanni. Non si deve dimenticare che Giuda era stato un discepolo di Giovanni prima di divenire un seguace di Gesù. E tutto questo insieme di risentimento umano e di amara delusione che Giuda aveva accumulato nel suo animo in forma di odio era ora ben organizzato nella sua mente subcosciente e pronto a balzare fuori per sommergerlo quando avesse osato separarsi dall'influenza sostenitrice dei suoi fratelli, esponendosi allo stesso tempo alle abili insinuazioni ed al sottile scherno dei nemici di Gesù. Ogni volta che Giuda aveva consentito alle sue speranze di librarsi in alto e che Gesù aveva fatto o detto qualcosa per

last realized that there was to be no new kingdom such as he had anticipated. But he rejoiced in being so sagacious as to trade off his disappointment in failing to achieve glory in an anticipated new kingdom for the immediate realization of honor and reward in the old order, which he now believed would survive, and which he was certain would destroy Jesus and all that he stood for. In its last motive of conscious intention, Judas's betrayal of Jesus was the cowardly act of a selfish deserter whose only thought was his own safety and glorification, no matter what might be the results of his conduct upon his Master and upon his former associates.

177:4.10 (1926.3) But it was ever just that way. Judas had long been engaged in this deliberate, persistent, selfish, and vengeful consciousness of progressively building up in his mind, and entertaining in his heart, these hateful and evil desires of revenge and disloyalty. Jesus loved and trusted Judas even as he loved and trusted the other apostles, but Judas failed to develop loyal trust and to experience wholehearted love in return. And how dangerous ambition can become when it is once wholly wedded to self-seeking and supremely motivated by sullen and long-suppressed vengeance! What a crushing thing is disappointment in the lives of those foolish persons who, in fastening their gaze on the shadowy and evanescent allurements of time, become blinded to the higher and more real achievements of the everlasting attainments of the eternal worlds of divine values and true spiritual realities. Judas craved worldly honor in his mind and grew to love this desire with his whole heart; the other apostles likewise craved this same worldly honor in their minds, but with their hearts they loved Jesus and were doing their best to learn to love the truths which he taught them.

177:4.11 (1926.4) Judas did not realize it at this time, but he had been a subconscious critic of Jesus ever since John the Baptist was beheaded by Herod. Deep down in his heart Judas always resented the fact that Jesus did not save John. You should not forget that Judas had been a disciple of John before he became a follower of Jesus. And all these accumulations of human resentment and bitter disappointment which Judas had laid by in his soul in habiliments of hate were now well organized in his subconscious mind and ready to spring up to engulf him when he once dared to separate himself from the supporting influence of his brethren while at the same time exposing himself to the clever insinuations and subtle ridicule of the enemies of Jesus. Every time Judas allowed his hopes to soar high and Jesus would do or say something to dash them to pieces, there was always left in Judas's heart a

distruggerle, era sempre rimasta nel cuore di Giuda una cicatrice di aspro risentimento. E via via che queste cicatrici si moltiplicavano, subito quel cuore, così spesso ferito, perse ogni affetto reale per colui che aveva inflitto questa esperienza spiacevole ad una personalità ben intenzionata, ma vile ed egocentrica. Giuda non lo realizzava, ma era un vile. Di conseguenza egli fu sempre incline ad attribuire alla codardia i motivi che portarono così spesso Gesù a rifiutare d'impadronirsi del potere o della gloria, quando erano apparentemente facili da raggiungere. Ed ogni mortale sa molto bene come l'amore, anche se è stato un tempo sincero, possa, a causa della delusione, della gelosia e di un risentimento covato a lungo, trasformarsi alla fine in vero odio.

Finalmente i capi dei sacerdoti e gli anziani potevano respirare tranquillamente per qualche ora. Essi non volevano dover arrestare Gesù in pubblico, e la garanzia di Giuda come traditore alleato assicurava che Gesù non sarebbe sfuggito alla loro giurisdizione come aveva fatto molte volte in passato.

5. L'ULTIMA ORA INSIEME

Poiché era mercoledì, questa serata al campo fu un momento di socialità. Il Maestro cercò d'incoraggiare i suoi apostoli depressi, ma ciò fu quasi impossibile. Essi cominciavano tutti a comprendere che degli avvenimenti sconcertanti ed opprimenti erano imminenti. Non riuscirono ad essere allegri nemmeno quando il Maestro ricordò i loro anni di associazione movimentata ed amichevole. Gesù s'informò con cura sulle famiglie di tutti gli apostoli e rivolgendosi a Davide Zebedeo chiese se qualcuno avesse notizie recenti di sua madre, di sua sorella più giovane o degli altri membri della sua famiglia. Davide abbassò gli occhi; aveva paura di rispondere.

Questa fu l'occasione in cui Gesù avvertì i suoi discepoli di non fidarsi del sostegno della moltitudine. Egli ricordò le loro esperienze in Galilea quando molte volte grandi folle li avevano seguiti con entusiasmo e poi si erano altrettanto ardentemente rivoltate contro di loro ed erano tornate ai loro modi di credere e di vivere precedenti. E poi egli disse: "Non dovete quindi lasciarvi ingannare dalle grandi folle che ci hanno ascoltato nel tempio e che sono sembrate credere ai nostri insegnamenti. Queste moltitudini ascoltano la verità e la credono superficialmente con la loro mente, ma pochi di loro permettono alla parola della verità di attecchire nel cuore con radici viventi. Coloro che conoscono il vangelo solo nella mente, e che non l'hanno sperimentato nel cuore, non possono essere affidabili quando sopravvivono difficoltà reali. Quando i dirigenti degli Ebrei si saranno accordati per uccidere il

scar of bitter resentment; and as these scars multiplied, presently that heart, so often wounded, lost all real affection for the one who had inflicted this distasteful experience upon a well-intentioned but cowardly and self-centered personality. Judas did not realize it, but he was a coward. Accordingly was he always inclined to assign to Jesus cowardice as the motive which led him so often to refuse to grasp for power or glory when they were apparently within his easy reach. And every mortal man knows full well how love, even when once genuine, can, through disappointment, jealousy, and long-continued resentment, be eventually turned into actual hate.

177:4.12 (1927.1) At last the chief priests and elders could breathe easily for a few hours. They would not have to arrest Jesus in public, and the securing of Judas as a traitorous ally insured that Jesus would not escape from their jurisdiction as he had so many times in the past.

5. THE LAST SOCIAL HOUR

177:5.1 (1927.2) Since it was Wednesday, this evening at the camp was a social hour. The Master endeavored to cheer his downcast apostles, but that was well-nigh impossible. They were all beginning to realize that disconcerting and crushing events were impending. They could not be cheerful, even when the Master recounted their years of eventful and loving association. Jesus made careful inquiry about the families of all of the apostles and, looking over toward David Zebedee, asked if anyone had heard recently from his mother, his youngest sister, or other members of his family. David looked down at his feet; he was afraid to answer.

177:5.2 (1927.3) This was the occasion of Jesus' warning his followers to beware of the support of the multitude. He recounted their experiences in Galilee when time and again great throngs of people enthusiastically followed them around and then just as ardently turned against them and returned to their former ways of believing and living. And then he said: "And so you must not allow yourselves to be deceived by the great crowds who heard us in the temple, and who seemed to believe our teachings. These multitudes listen to the truth and believe it superficially with their minds, but few of them permit the word of truth to strike down into the heart with living roots. Those who know the gospel only in the mind, and who have not experienced it in the heart, cannot be depended upon for support when real trouble comes. When the rulers of the Jews reach an agreement to destroy the Son of

Figlio dell'Uomo, e quando raggiungeranno l'unanimità, vedrete la moltitudine fuggire spaventata o restare in silenzioso stupore mentre questi dirigenti furiosi e ciechi porteranno gli insegnanti della verità del vangelo alla loro morte. E poi, quando l'avversità e la persecuzione si abatteranno su di voi, altri ancora che voi ritenete amino la verità si disperderanno, ed alcuni rinunceranno al vangelo e vi abbandoneranno. Certuni che sono stati molto vicini a noi hanno già deciso di disertare. Voi vi siete riposati oggi in preparazione di quei tempi che sono ora imminenti. Vegliate, dunque, e pregate affinché domani possiate essere fortificati per i giorni che ci aspettano."

L'atmosfera del campo era carica di una tensione inspiegabile. Messaggeri silenziosi andavano e venivano, comunicando solo con Davide Zebedeo. Prima della fine della sera alcuni sapevano che Lazzaro era fuggito precipitosamente da Betania. Giovanni Marco era sinistramente silenzioso dopo il suo ritorno al campo, nonostante avesse trascorso l'intera giornata in compagnia del Maestro. Ogni sforzo per persuaderlo a parlare rivelava solo chiaramente che Gesù gli aveva detto di non parlare.

Anche il buonumore del Maestro e la sua insolita socialità li spaventavano. Essi sentivano tutti l'avvicinarsi certo del terribile isolamento che realizzavano si stesse abbattendo su di loro con rovinosa subitanità ed inevitabile terrore. Essi intuivano vagamente ciò che stava per succedere, e nessuno si sentiva pronto ad affrontare la prova. Il Maestro era rimasto assente tutto il giorno; era mancato loro terribilmente.

Questo mercoledì sera segnò il livello più basso del loro status spirituale fino all'ora stessa della morte del Maestro. Benché il giorno successivo fosse un giorno ancora più vicino al tragico venerdì, egli tuttavia era ancora con loro, ed essi trascorsero queste ore d'ansia con maggior distensione.

Era poco prima di mezzanotte quando Gesù, sapendo che questa sarebbe stata l'ultima notte in cui avrebbe potuto dormire con la famiglia da lui scelta sulla terra, disse, mentre li congedava per la notte: "Andate a dormire, fratelli miei, e che la pace sia su di voi fino a quando ci alzeremo domani, un altro giorno per fare la volontà del Padre e per provare la gioia di sapere che siamo figli suoi."

Man, and when they strike with one accord, you will see the multitude either flee in dismay or else stand by in silent amazement while these maddened and blinded rulers lead the teachers of the gospel truth to their death. And then, when adversity and persecution descend upon you, still others who you think love the truth will be scattered, and some will renounce the gospel and desert you. Some who have been very close to us have already made up their minds to desert. You have rested today in preparation for those times which are now upon us. Watch, therefore, and pray that on the morrow you may be strengthened for the days that are just ahead."

177:5.3 (1927.4) The atmosphere of the camp was charged with an inexplicable tension. Silent messengers came and went, communicating with only David Zebedee. Before the evening had passed, certain ones knew that Lazarus had taken hasty flight from Bethany. John Mark was ominously silent after returning to camp, notwithstanding he had spent the whole day in the Master's company. Every effort to persuade him to talk only indicated clearly that Jesus had told him not to talk.

177:5.4 (1928.1) Even the Master's good cheer and his unusual sociability frightened them. They all felt the certain drawing upon them of the terrible isolation which they realized was about to descend with crashing suddenness and inescapable terror. They vaguely sensed what was coming, and none felt prepared to face the test. The Master had been away all day; they had missed him tremendously.

177:5.5 (1928.2) This Wednesday evening was the low-tide mark of their spiritual status up to the actual hour of the Master's death. Although the next day was one more day nearer the tragic Friday, still, he was with them, and they passed through its anxious hours more gracefully.

177:5.6 (1928.3) It was just before midnight when Jesus, knowing this would be the last night he would ever sleep through with his chosen family on earth, said, as he dispersed them for the night: "Go to your sleep, my brethren, and peace be upon you till we rise on the morrow, one more day to do the Father's will and experience the joy of knowing that we are his sons."

Fascicolo 178. L'ultimo giorno al campo

⇨ 177

Il Libro di Urantia

179 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 178 L'ULTIMO GIORNO AL CAMPO

Sezioni

Introduzione

1. Il discorso sulla filiazione e la cittadinanza
2. Dopo il pasto del mezzogiorno
3. In cammino verso la cena

PAPER 178 LAST DAY AT THE CAMP

SECTIONS

Introduction

1. Discourse on Sonship and Citizenship
2. After the Noontime Meal
3. On the Way to the Supper

Introduzione

GESÙ progettò di passare questo giovedì, il suo ultimo giorno di libertà sulla terra come Figlio divino incarnato, con i suoi apostoli e con alcuni discepoli fedeli e devoti. Subito dopo l'ora di colazione in questa splendida mattina, il Maestro li condusse in un luogo appartato, situato a breve distanza poco sopra il loro campo, e là insegnò loro molte nuove verità. Anche se Gesù quel giorno rivolse altri discorsi agli apostoli durante le prime ore della sera, questo di giovedì mattina fu il suo discorso di addio al gruppo del campo che comprendeva gli apostoli e i discepoli scelti, sia Ebrei che Gentili. I dodici erano tutti presenti, salvo Giuda. Pietro e parecchi apostoli fecero dei commenti sulla sua assenza, ed alcuni di loro pensarono che Gesù l'avesse mandato in città per occuparsi di qualche questione, probabilmente per mettere a punto i dettagli della loro prossima celebrazione della Pasqua. Giuda non ritornò al campo che a metà pomeriggio, poco prima che Gesù conducesse i dodici a Gerusalemme per partecipare all'Ultima Cena.

1. IL DISCORSO SULLA FILIAZIONE E LA CITTADINANZA

Gesù parlò ad una cinquantina di suoi

INTRODUCTION

178:0.1 (1929.1) JESUS planned to spend this Thursday, his last free day on earth as a divine Son incarnated in the flesh, with his apostles and a few loyal and devoted disciples. Soon after the breakfast hour on this beautiful morning, the Master led them to a secluded spot a short distance above their camp and there taught them many new truths. Although Jesus delivered other discourses to the apostles during the early evening hours of the day, this talk of Thursday forenoon was his farewell address to the combined camp group of apostles and chosen disciples, both Jews and gentiles. The twelve were all present save Judas. Peter and several of the apostles remarked about his absence, and some of them thought Jesus had sent him into the city to attend to some matter, probably to arrange the details of their forthcoming celebration of the Passover. Judas did not return to the camp until midafternoon, a short time before Jesus led the twelve into Jerusalem to partake of the Last Supper.

1. DISCOURSE ON SONSHIP AND CITIZENSHIP

178:1.1 (1929.2) Jesus talked to about fifty of his

discepoli fedeli per quasi due ore e rispose ad una ventina di domande riguardanti la relazione tra il regno dei cieli ed i regni di questo mondo, e concernenti il rapporto tra la filiazione con Dio e la cittadinanza nei governi terreni. Questo discorso, con le sue risposte alle domande, può essere riassunto e riesposto in linguaggio moderno come segue:

I regni di questo mondo, essendo materiali, possono spesso trovare necessario impiegare la forza fisica per l'applicazione delle loro leggi ed il mantenimento dell'ordine. Nel regno dei cieli i veri credenti non ricorreranno all'impiego della forza fisica. Il regno dei cieli, essendo una fraternità spirituale di figli di Dio nati dallo spirito, può essere promulgato soltanto dal potere dello spirito. Questa distinzione di procedura si riferisce alle relazioni tra il regno dei credenti ed i regni del governo secolare, e non annulla il diritto dei gruppi sociali di credenti di mantenere l'ordine nelle loro fila e di disciplinare i loro membri ribelli e indegni.

Non c'è niente d'incompatibile tra la filiazione nel regno spirituale e la cittadinanza nel governo secolare o civile. È dovere del credente rendere a Cesare le cose che sono di Cesare e a Dio le cose che sono di Dio. Non può esservi alcun disaccordo tra queste due esigenze, l'una essendo materiale e l'altra spirituale, a meno che non avvenga che un Cesare pretenda di usurpare le prerogative di Dio e non esiga che gli si renda un omaggio spirituale ed un culto supremo. In tal caso voi adorerete soltanto Dio, mentre cercherete d'illuminare questi capi terreni sviati portandoli così anche a riconoscere il Padre che è nei cieli. Voi non renderete un culto spirituale ai capi terreni; né impiegherete le forze fisiche di governi terreni, i cui capi possono un giorno divenire dei credenti, nel compito di far progredire la missione del regno spirituale.

La filiazione nel regno, dal punto di vista di una civiltà in progresso, dovrebbe aiutarvi a divenire i cittadini ideali dei regni di questo mondo, poiché la fratellanza ed il servizio sono le pietre angolari del vangelo del regno. L'appello all'amore del regno spirituale dovrebbe rivelarsi come il distruttore efficace della spinta all'odio dei cittadini non credenti e bellicosi dei regni terreni. Ma questi figli materialisti che vivono nelle tenebre non conosceranno mai la vostra luce spirituale di verità se voi non vi accostate strettamente a loro con quel servizio sociale disinteressato che è il risultato naturale della produzione dei frutti dello spirito nell'esperienza di vita di ogni singolo credente.

In quanto uomini mortali e materiali, voi siete in verità cittadini dei regni terreni, e dovrete

trusted followers for almost two hours and answered a score of questions regarding the relation of the kingdom of heaven to the kingdoms of this world, concerning the relation of sonship with God to citizenship in earthly governments. This discourse, together with his answers to questions, may be summarized and restated in modern language as follows:

178:1.2 (1929.3) The kingdoms of this world, being material, may often find it necessary to employ physical force in the execution of their laws and for the maintenance of order. In the kingdom of heaven true believers will not resort to the employment of physical force. The kingdom of heaven, being a spiritual brotherhood of the spirit-born sons of God, may be promulgated only by the power of the spirit. This distinction of procedure refers to the relations of the kingdom of believers to the kingdoms of secular government and does not nullify the right of social groups of believers to maintain order in their ranks and administer discipline upon unruly and unworthy members.

178:1.3 (1929.4) There is nothing incompatible between sonship in the spiritual kingdom and citizenship in the secular or civil government. It is the believer's duty to render to Caesar the things which are Caesar's and to God the things which are God's. There cannot be any disagreement between these two requirements, the one being material and the other spiritual, unless it should develop that a Caesar presumes to usurp the prerogatives of God and demand that spiritual homage and supreme worship be rendered to him. In such a case you shall worship only God while you seek to enlighten such misguided earthly rulers and in this way lead them also to the recognition of the Father in heaven. You shall not render spiritual worship to earthly rulers; neither should you employ the physical forces of earthly governments, whose rulers may sometime become believers, in the work of furthering the mission of the spiritual kingdom.

178:1.4 (1930.1) Sonship in the kingdom, from the standpoint of advancing civilization, should assist you in becoming the ideal citizens of the kingdoms of this world since brotherhood and service are the cornerstones of the gospel of the kingdom. The love call of the spiritual kingdom should prove to be the effective destroyer of the hate urge of the unbelieving and war-minded citizens of the earthly kingdoms. But these material-minded sons in darkness will never know of your spiritual light of truth unless you draw very near them with that unselfish social service which is the natural outgrowth of the bearing of the fruits of the spirit in the life experience of each individual believer.

178:1.5 (1930.2) As mortal and material men, you are indeed citizens of the earthly kingdoms, and you

essere buoni cittadini, i migliori essendo voi divenuti figli spirituali rinati del regno celeste. In quanto figli del regno dei cieli illuminati dalla fede e liberati dallo spirito, voi siete di fronte ad una duplice responsabilità, il dovere verso gli uomini e il dovere verso Dio, mentre assumete volontariamente un terzo obbligo sacro, quello di servire la fraternità dei credenti che conoscono Dio.

Voi non potete adorare i vostri capi temporali, e non dovrete impiegare il potere temporale per far progredire il regno spirituale; ma dovrete manifestare il retto ministero di servizio amorevole sia verso i credenti che i non credenti. Nel vangelo del regno risiede il possente Spirito della Verità, ed io spargerò presto questo stesso spirito su tutta la carne. I frutti dello spirito, il vostro servizio sincero ed amorevole, sono la potente leva sociale per sollevare le razze dalle tenebre, e questo Spirito della Verità diverrà il vostro fulcro che moltiplica il potere.

Mostratevi saggi e date prova di sagacia nei vostri rapporti con i capi civili non credenti. Con discrezione, mostrate di essere abili nell'appianare dissensi minori e nel comporre piccoli malintesi. In ogni modo possibile — purché non sia intaccata la vostra devozione spirituale ai capi dell'universo — cercate di vivere in pace con tutti gli uomini. Siate sempre accorti come i serpenti, ma inoffensivi come le colombe.

Voi dovrete diventare tutti i cittadini migliori del governo secolare come risultato di divenire figli illuminati del regno; allo stesso modo i capi dei governi terreni dovranno diventare i migliori capi negli affari civili come risultato di credere a questo vangelo del regno dei cieli. La disposizione al servizio disinteressato dell'uomo e all'adorazione intelligente di Dio dovrebbe rendere tutti i credenti nel regno i cittadini migliori del mondo, mentre l'atteggiamento di cittadino onesto e di devozione sincera al proprio dovere temporale dovrebbe contribuire a rendere tali cittadini più facilmente accessibili all'appello spirituale alla filiazione nel regno celeste.

Fino a che i capi dei governi terreni cercano di esercitare l'autorità di dittatori religiosi, voi che credete in questo vangelo potete aspettarvi solo difficoltà, persecuzioni ed anche la morte. Ma la luce stessa che voi portate al mondo, ed anche la maniera stessa in cui soffrirete e morirete per questo vangelo del regno, illumineranno alla fine, da se stesse, il mondo intero e porteranno al divorzio graduale della politica dalla religione. La predicazione persistente di questo vangelo del regno porterà un giorno a tutte le nazioni una liberazione nuova ed incredibile, la libertà intellettuale e la libertà religiosa.

Sotto le persecuzioni imminenti da parte di

should be good citizens, all the better for having become reborn spirit sons of the heavenly kingdom. As faith-enlightened and spirit-liberated sons of the kingdom of heaven, you face a double responsibility of duty to man and duty to God while you voluntarily assume a third and sacred obligation: service to the brotherhood of God-knowing believers.

178:1.6 (1930.3) You may not worship your temporal rulers, and you should not employ temporal power in the furtherance of the spiritual kingdom; but you should manifest the righteous ministry of loving service to believers and unbelievers alike. In the gospel of the kingdom there resides the mighty Spirit of Truth, and presently I will pour out this same spirit upon all flesh. The fruits of the spirit, your sincere and loving service, are the mighty social lever to uplift the races of darkness, and this Spirit of Truth will become your power-multiplying fulcrum.

178:1.7 (1930.4) Display wisdom and exhibit sagacity in your dealings with unbelieving civil rulers. By discretion show yourselves to be expert in ironing out minor disagreements and in adjusting trifling misunderstandings. In every possible way — in everything short of your spiritual allegiance to the rulers of the universe — seek to live peaceably with all men. Be you always as wise as serpents but as harmless as doves.

178:1.8 (1930.5) You should be made all the better citizens of the secular government as a result of becoming enlightened sons of the kingdom; so should the rulers of earthly governments become all the better rulers in civil affairs as a result of believing this gospel of the heavenly kingdom. The attitude of unselfish service of man and intelligent worship of God should make all kingdom believers better world citizens, while the attitude of honest citizenship and sincere devotion to one's temporal duty should help to make such a citizen the more easily reached by the spirit call to sonship in the heavenly kingdom.

178:1.9 (1930.6) So long as the rulers of earthly governments seek to exercise the authority of religious dictators, you who believe this gospel can expect only trouble, persecution, and even death. But the very light which you bear to the world, and even the very manner in which you will suffer and die for this gospel of the kingdom, will, in themselves, eventually enlighten the whole world and result in the gradual divorcement of politics and religion. The persistent preaching of this gospel of the kingdom will some day bring to all nations a new and unbelievable liberation, intellectual freedom, and religious liberty.

178:1.10 (1931.1) Under the soon-coming persecutions by those who hate this gospel of joy and liberty,

coloro che odiano questo vangelo di gioia e di libertà, voi vi svilupperete ed il regno prospererà. Ma voi vi troverete in grande pericolo in tempi successivi, quando la maggior parte degli uomini parleranno bene dei credenti nel regno e molti che occupano posizioni importanti accetteranno nominalmente il vangelo del regno celeste. Imparate ad essere fedeli al regno anche in tempi di pace e di prosperità. Non tentate gli angeli che esercitano la supervisione su di voi a portarvi in vie difficili come amorevole disciplina destinata a salvare le vostre anime indolenti.

Ricordate che voi siete incaricati di predicare questo vangelo del regno — il desiderio supremo di fare la volontà del Padre, unito alla gioia suprema di realizzare per fede la filiazione con Dio — e che non dovete permettere ad alcunché di distogliere la vostra consacrazione a quest'unico dovere. Che tutta l'umanità tragga beneficio dalla profusione del vostro ministero spirituale amorevole, dalla vostra comunione intellettuale illuminante e dal vostro servizio sociale edificante; ma a nessuna di queste opere umanitarie, né al loro insieme, dovrà essere permesso di sostituire la proclamazione del vangelo. Questi potenti ministeri sono i sottoprodotti sociali dei ministeri e delle trasformazioni ancor più potenti e sublimi compiuti nel cuore del credente al regno dallo Spirito della Verità vivente e dalla realizzazione personale che la fede di un uomo nato dallo spirito gli conferisce l'assicurazione di una comunione vivente con il Dio eterno.

Voi non dovete cercare di promulgare la verità né di stabilire la rettitudine con il potere dei governi civili o con l'applicazione di leggi secolari. Voi potete sempre operare per persuadere la mente degli uomini, ma non dovete mai osare di costringerla. Non dovete dimenticare la grande legge dell'equità umana che vi ho insegnato in forma positiva: qualunque cosa vorreste che gli uomini facessero a voi, fatela a loro.

Quando un credente nel regno è chiamato a servire il governo civile, che svolga tale servizio come cittadino temporale di tale governo; tuttavia questo credente dovrebbe manifestare nel suo servizio civile tutte le sue qualità ordinarie di cittadino, quali sono state elevate dall'illuminazione spirituale risultante dall'associazione nobilitante della sua mente di uomo mortale con lo spirito interiore del Dio eterno. Se il non credente può qualificarsi come un funzionario civile superiore, dovrete chiedervi seriamente se le radici della verità nel vostro cuore non siano morte per mancanza delle acque viventi della comunione spirituale congiunta al servizio sociale. La coscienza della filiazione con Dio dovrebbe animare l'intera vita di servizio di ogni uomo, donna e bambino che è divenuto possessore di tale potente stimolo di tutti i poteri

you will thrive and the kingdom will prosper. But you will stand in grave danger in subsequent times when most men will speak well of kingdom believers and many in high places nominally accept the gospel of the heavenly kingdom. Learn to be faithful to the kingdom even in times of peace and prosperity. Tempt not the angels of your supervision to lead you in troublous ways as a loving discipline designed to save your ease-drifting souls.

178:1.11 (1931.2) Remember that you are commissioned to preach this gospel of the kingdom — the supreme desire to do the Father's will coupled with the supreme joy of the faith realization of sonship with God — and you must not allow anything to divert your devotion to this one duty. Let all mankind benefit from the overflow of your loving spiritual ministry, enlightening intellectual communion, and uplifting social service; but none of these humanitarian labors, nor all of them, should be permitted to take the place of proclaiming the gospel. These mighty ministrations are the social by-products of the still more mighty and sublime ministrations and transformations wrought in the heart of the kingdom believer by the living Spirit of Truth and by the personal realization that the faith of a spirit-born man confers the assurance of living fellowship with the eternal God.

178:1.12 (1931.3) You must not seek to promulgate truth nor to establish righteousness by the power of civil governments or by the enactment of secular laws. You may always labor to persuade men's minds, but you must never dare to compel them. You must not forget the great law of human fairness which I have taught you in positive form: Whatsoever you would that men should do to you, do even so to them.

178:1.13 (1931.4) When a kingdom believer is called upon to serve the civil government, let him render such service as a temporal citizen of such a government, albeit such a believer should display in his civil service all of the ordinary traits of citizenship as these have been enhanced by the spiritual enlightenment of the ennobling association of the mind of mortal man with the indwelling spirit of the eternal God. If the unbeliever can qualify as a superior civil servant, you should seriously question whether the roots of truth in your heart have not died from the lack of the living waters of combined spiritual communion and social service. The consciousness of sonship with God should quicken the entire life service of every man, woman, and child who has become the possessor of such a mighty stimulus to all the inherent powers of a human personality.

insiti in una personalità umana.

Non siate mistici passivi od asceti indifferenti; non diventate dei sognatori e degli indolenti che sperano supinamente in una Provvidenza fittizia che provveda anche al necessario per vivere. Siate in verità gentili nei vostri rapporti con i mortali sviati, pazienti nei vostri contatti con gli ignoranti e tolleranti in caso di provocazione; ma siate anche intrepidi nella difesa della rettitudine, potenti nella promulgazione della verità ed energici nella predicazione di questo vangelo del regno, sino ai confini stessi della terra.

Questo vangelo del regno è una verità vivente. Io vi ho detto che è simile al lievito nella pasta, simile al grano di senape; ed ora dichiaro che è simile al seme dell'essere vivente, che di generazione in generazione, pur rimanendo lo stesso seme vivente, si manifesta infallibilmente in nuove espressioni e cresce accettabilmente in canali di nuovo adattamento alle necessità e condizioni peculiari di ogni generazione successiva. La rivelazione che vi ho fatto è una rivelazione vivente, e desidero che essa produca dei frutti appropriati in ogni individuo ed in ogni generazione, conformemente alle leggi della crescita spirituale, dell'incremento e dello sviluppo di adattamento. Di generazione in generazione questo vangelo deve mostrare una vitalità crescente e manifestare una profondità maggiore di potere spirituale. Non deve essergli consentito di divenire un semplice ricordo sacro, una mera tradizione a proposito di me e dei tempi in cui noi ora viviamo.

E non dimenticate: noi non abbiamo attaccato direttamente né le persone né l'autorità di coloro che siedono sul seggio di Mosè; abbiamo solo offerto loro la nuova luce che essi hanno così energicamente respinto. Noi li abbiamo attaccati solo denunciando la loro slealtà spirituale verso le verità stesse che essi professano d'insegnare e di salvaguardare. Siamo entrati in conflitto con questi dirigenti stabiliti e questi capi riconosciuti solo quando essi si sono opposti direttamente alla predicazione del vangelo del regno ai figli degli uomini. Ed anche ora non siamo noi che attacchiamo loro, ma sono essi che cercano la nostra distruzione. Non dimenticate che voi siete incaricati di andare a predicare solo la buona novella. Non dovete attaccare i vecchi modi di vivere; dovete mettere abilmente il lievito della nuova verità in mezzo alle antiche credenze. Lasciate che lo Spirito della Verità faccia il proprio lavoro. Avviate delle controversie solo quando ne siete costretti da coloro che disprezzano la verità. Ma quando vi attacca il non credente ostinato, non esitate a difendere energicamente la verità che vi ha salvato e santificato.

178:1.14 (1931.5) You are not to be passive mystics or colorless ascetics; you should not become dreamers and drifters, supinely trusting in a fictitious Providence to provide even the necessities of life. You are indeed to be gentle in your dealings with erring mortals, patient in your intercourse with ignorant men, and forbearing under provocation; but you are also to be valiant in defense of righteousness, mighty in the promulgation of truth, and aggressive in the preaching of this gospel of the kingdom, even to the ends of the earth.

178:1.15 (1931.6) This gospel of the kingdom is a living truth. I have told you it is like the leaven in the dough, like the grain of mustard seed; and now I declare that it is like the seed of the living being, which, from generation to generation, while it remains the same living seed, unfailingly unfolds itself in new manifestations and grows acceptably in channels of new adaptation to the peculiar needs and conditions of each successive generation. The revelation I have made to you is a *living revelation*, and I desire that it shall bear appropriate fruits in each individual and in each generation in accordance with the laws of spiritual growth, increase, and adaptative development. From generation to generation this gospel must show increasing vitality and exhibit greater depth of spiritual power. It must not be permitted to become merely a sacred memory, a mere tradition about me and the times in which we now live.

178:1.16 (1932.1) And forget not: We have made no direct attack upon the persons or upon the authority of those who sit in Moses' seat; we only offered them the new light, which they have so vigorously rejected. We have assailed them only by the denunciation of their spiritual disloyalty to the very truths which they profess to teach and safeguard. We clashed with these established leaders and recognized rulers only when they threw themselves directly in the way of the preaching of the gospel of the kingdom to the sons of men. And even now, it is not we who assail them, but they who seek our destruction. Do not forget that you are commissioned to go forth preaching only the good news. You are not to attack the old ways; you are skillfully to put the leaven of new truth in the midst of the old beliefs. Let the Spirit of Truth do his own work. Let controversy come only when they who despise the truth force it upon you. But when the willful unbeliever attacks you, do not hesitate to stand in vigorous defense of the truth which has saved and sanctified you.

In tutte le vicissitudini della vita ricordatevi sempre di amarvi gli uni con gli altri. Non combattete contro gli uomini, nemmeno contro i non credenti. Mostrate misericordia anche verso coloro che abusano perfidamente di voi. Mostrate di essere cittadini leali, artigiani onesti, vicini degni di lode, parenti devoti, genitori comprensivi e credenti sinceri nella fraternità del regno del Padre. Ed il mio spirito sarà su di voi, ora ed anche sino alla fine del mondo.

Quando Gesù ebbe terminato il suo insegnamento era quasi l'una, ed essi tornarono immediatamente al campo, dove Davide ed i suoi associati avevano preparato da mangiare per loro.

2. DOPO IL PASTO DEL MEZZOGIORNO

Non molti ascoltatori del Maestro riuscirono a capire, anche in parte, il suo discorso della mattina. Tra tutti quelli che lo ascoltarono, furono i Greci che lo compresero meglio. Anche gli undici apostoli furono sconcertati dalle sue allusioni a regni politici futuri e a generazioni successive di credenti nel regno. I discepoli più devoti di Gesù non riuscivano a conciliare la fine imminente del suo ministero terreno con questi riferimenti ad un esteso futuro di attività evangeliche. Alcuni di questi credenti ebrei stavano cominciando ad intuire che stava per verificarsi la più grande tragedia della terra, ma non riuscivano a conciliare tale imminente disastro né con il comportamento personale d'indifferente allegria del Maestro né con il suo discorso della mattina, in cui egli aveva fatto ripetute allusioni alle attività future del regno celeste, che si estendevano su vasti periodi di tempo ed abbracciavano relazioni con molti e successivi regni temporali sulla terra.

A mezzodì di questo giorno tutti gli apostoli e i discepoli avevano saputo della fuga precipitosa di Lazzaro da Betania. Essi cominciavano a percepire la ferma determinazione dei dirigenti ebrei di sterminare Gesù ed i suoi insegnamenti.

Davide Zebedeo, grazie al lavoro dei suoi agenti segreti a Gerusalemme, era pienamente informato sui progressi del piano per arrestare ed uccidere Gesù. Egli sapeva tutto sul ruolo di Giuda in questo complotto, ma non rivelò mai questa conoscenza agli altri apostoli né ad alcuno dei discepoli. Poco dopo il pranzo egli prese Gesù da parte e, facendosi coraggio, gli chiese se sapeva — ma non andò oltre con questa domanda. Il Maestro, alzando la mano, lo interruppe dicendo: “Sì, Davide, sono al corrente di tutto, e so che tu sai, ma bada di non parlarne a nessuno. Solo non dubitare nel tuo cuore che la volontà di Dio alla fine prevarrà.”

Questa conversazione con Davide fu

178:1.17 (1932:2) Throughout the vicissitudes of life, remember always to love one another. Do not strive with men, even with unbelievers. Show mercy even to those who despitefully abuse you. Show yourselves to be loyal citizens, upright artisans, praiseworthy neighbors, devoted kinsmen, understanding parents, and sincere believers in the brotherhood of the Father's kingdom. And my spirit shall be upon you, now and even to the end of the world.

178:1.18 (1932:3) When Jesus had concluded his teaching, it was almost one o'clock, and they immediately went back to the camp, where David and his associates had lunch ready for them.

2. AFTER THE NOONTIME MEAL

178:2.1 (1932:4) Not many of the Master's hearers were able to take in even a part of his forenoon address. Of all who heard him, the Greeks comprehended most. Even the eleven apostles were bewildered by his allusions to future political kingdoms and to successive generations of kingdom believers. Jesus' most devoted followers could not reconcile the impending end of his earthly ministry with these references to an extended future of gospel activities. Some of these Jewish believers were beginning to sense that earth's greatest tragedy was about to take place, but they could not reconcile such an impending disaster with either the Master's cheerfully indifferent personal attitude or his forenoon discourse, wherein he repeatedly alluded to the future transactions of the heavenly kingdom, extending over vast stretches of time and embracing relations with many and successive temporal kingdoms on earth.

178:2.2 (1932:5) By noon of this day all the apostles and disciples had learned about the hasty flight of Lazarus from Bethany. They began to sense the grim determination of the Jewish rulers to exterminate Jesus and his teachings.

178:2.3 (1932:6) David Zebedee, through the work of his secret agents in Jerusalem, was fully advised concerning the progress of the plan to arrest and kill Jesus. He knew all about the part of Judas in this plot, but he never disclosed this knowledge to the other apostles nor to any of the disciples. Shortly after lunch he did lead Jesus aside and, making bold, asked him whether he knew — but he never got further with his question. The Master, holding up his hand, stopped him, saying: “Yes, David, I know all about it, and I know that you know, but see to it that you tell no man. Only doubt not in your own heart that the will of God will prevail in the end.”

178:2.4 (1933:1) This conversation with David was

interrotta dall'arrivo di un messaggero proveniente da Filadelfia che portava la notizia che Abner aveva saputo del complotto per uccidere Gesù e chiedeva se doveva partire per Gerusalemme. Questo corriere ripartì in fretta per Filadelfia con questo messaggio per Abner: "Prosegui il tuo lavoro. Se io mi separo da voi nella carne, è solo per poter ritornare in spirito. Non vi abbandonerò. Sarò con voi sino alla fine."

In questo momento Filippo venne dal Maestro e chiese: "Maestro, visto che il tempo della Pasqua si avvicina, dove vorresti che preparassimo per mangiarla?" E quando Gesù ebbe ascoltato la domanda di Filippo, rispose: "Va a cercare Pietro e Giovanni, e vi darò delle istruzioni sulla cena che mangeremo insieme questa sera. Quanto alla Pasqua, la prenderete in considerazione dopo che abbiamo prima fatto questo."

Quando Giuda udì il Maestro parlare con Filippo di queste materie, si avvicinò in modo da poter ascoltare di nascosto la loro conversazione. Ma Davide Zebedeo, che stava lì vicino, si fece avanti ed intrattenne Giuda in conversazione mentre Filippo, Pietro e Giovanni andavano in disparte a parlare con il Maestro.

Gesù disse ai tre: "Andate immediatamente a Gerusalemme, e come oltrepasserete la porta, incontrerete un uomo che porta una brocca d'acqua. Egli vi parlerà, e allora voi lo seguirete. Quando vi condurrà in una certa casa, seguitelo e chiedete al buon uomo di quella casa: 'Dov'è la sala degli ospiti nella quale il Maestro mangerà la cena con i suoi apostoli?' E quando vi sarete informati così, questo padrone della casa vi mostrerà una grande stanza al piano superiore tutta addobbata e pronta per noi."

Quando gli apostoli giunsero in città, incontrarono l'uomo con la brocca d'acqua vicino alla porta e lo seguirono fino alla casa di Giovanni Marco, dove il padre del ragazzo li accolse e mostrò loro la stanza al piano superiore preparata per il pasto della sera.

E tutto ciò avvenne a seguito di un'intesa conclusa tra il Maestro e Giovanni Marco durante il pomeriggio del giorno precedente quando erano da soli sulle colline. Gesù voleva essere certo di prendere quest'ultimo pasto con i suoi apostoli senza essere disturbato, e pensando che se Giuda conosceva in anticipo il loro luogo d'incontro poteva accordarsi con i suoi nemici per catturarlo, fece questo accordo segreto con Giovanni Marco. In questo modo Giuda non seppe del loro luogo di riunione che più tardi, quando arrivò là in compagnia di Gesù e degli altri apostoli.

Davide Zebedeo aveva molti affari da regolare con Giuda, cosicché questi fu facilmente

interrupted by the arrival of a messenger from Philadelphia bringing word that Abner had heard of the plot to kill Jesus and asking if he should depart for Jerusalem. This runner hastened off for Philadelphia with this word for Abner: "Go on with your work. If I depart from you in the flesh, it is only that I may return in the spirit. I will not forsake you. I will be with you to the end."

178:2.5 (1933.2) About this time Philip came to the Master and asked: "Master, seeing that the time of the Passover draws near, where would you have us prepare to eat it?" And when Jesus heard Philip's question, he answered: "Go and bring Peter and John, and I will give you directions concerning the supper we will eat together this night. As for the Passover, that you will have to consider after we have first done this."

178:2.6 (1933.3) When Judas heard the Master speaking with Philip about these matters, he drew closer that he might overhear their conversation. But David Zebedee, who was standing near, stepped up and engaged Judas in conversation while Philip, Peter, and John went to one side to talk with the Master.

178:2.7 (1933.4) Said Jesus to the three: "Go immediately into Jerusalem, and as you enter the gate, you will meet a man bearing a water pitcher. He will speak to you, and then shall you follow him. When he leads you to a certain house, go in after him and ask of the good man of that house, 'Where is the guest chamber wherein the Master is to eat supper with his apostles?' And when you have thus inquired, this householder will show you a large upper room all furnished and ready for us."

178:2.8 (1933.5) When the apostles reached the city, they met the man with the water pitcher near the gate and followed on after him to the home of John Mark, where the lad's father met them and showed them the upper room in readiness for the evening meal.

178:2.9 (1933.6) And all of this came to pass as the result of an understanding arrived at between the Master and John Mark during the afternoon of the preceding day when they were alone in the hills. Jesus wanted to be sure he would have this one last meal undisturbed with his apostles, and believing if Judas knew beforehand of their place of meeting he might arrange with his enemies to take him, he made this secret arrangement with John Mark. In this way Judas did not learn of their place of meeting until later on when he arrived there in company with Jesus and the other apostles.

178:2.10 (1933.7) David Zebedee had much business to transact with Judas so that he was easily

impedito di seguire Pietro, Giovanni e Filippo, come desiderava tanto fare. Quando Giuda diede a Davide una certa somma di denaro per le provviste, Davide gli disse: "Giuda, non sarebbe opportuno, date le circostanze, che mi anticipassi un po' di denaro per le mie necessità attuali?" E dopo che Giuda ebbe riflettuto un istante, rispose: "Sì, Davide, credo che sarebbe saggio. Infatti, viste le condizioni turbate di Gerusalemme, credo che sarebbe meglio per me consegnare a te tutto il denaro. Si complotta contro il Maestro, e nel caso mi accadesse qualcosa, tu non saresti in difficoltà."

E così Davide ricevette tutti i fondi apostolici in contanti e le ricevute di tutto il denaro in deposito. Gli apostoli non seppero di questa operazione fino alla sera del giorno dopo.

Erano circa le quattro e mezzo quando i tre apostoli ritornarono ed informarono Gesù che tutto era pronto per la cena. Il Maestro si preparò immediatamente a condurre i suoi dodici apostoli sul sentiero che portava alla strada per Betania e fino a Gerusalemme. E questo fu l'ultimo viaggio che egli fece con tutti loro dodici.

3. IN CAMMINO VERSO LA CENA

Cercando di nuovo di evitare le folle che passavano per la valle del Cedron andando e venendo tra il Parco di Getsemani e Gerusalemme, Gesù e i dodici camminarono sulla cresta occidentale del Monte Oliveto per raggiungere la strada che scendeva da Betania verso la città. Quando si avvicinarono al luogo in cui Gesù si era fermato la sera precedente per parlare della distruzione di Gerusalemme, essi fecero inconsciamente una sosta e stettero là guardando in silenzio la città. Poiché erano un po' in anticipo, e poiché Gesù non voleva passare per la città prima del tramonto, disse ai suoi associati:

"Sedetevi e riposatevi mentre vi parlo di ciò che deve accadere tra poco. Io ho vissuto tutti questi anni con voi come se foste dei fratelli, e vi ho insegnato la verità sul regno dei cieli e ve ne ho rivelato i misteri. E mio Padre ha in verità compiuto molte opere meravigliose in connessione con la mia missione sulla terra. Voi siete stati testimoni di tutto ciò ed avete partecipato all'esperienza di aver lavorato con Dio. E mi attesterete che da qualche tempo io vi ho avvertiti che presto dovrò tornare al compito che il Padre mi ha assegnato; vi ho chiaramente detto che devo lasciarvi nel mondo per portare avanti l'opera del regno. È stato per questa ragione che vi ho preso da parte sulle colline di Cafarnaò. L'esperienza che avete avuto con me, ora dovete essere pronti a condividerla con altri. Come il Padre ha mandato me in questo mondo, così io

prevented from following Peter, John, and Philip, as he so much desired to do. When Judas gave David a certain sum of money for provisions, David said to him: "Judas, might it not be well, under the circumstances, to provide me with a little money in advance of my actual needs?" And after Judas had reflected for a moment, he answered: "Yes, David, I think it would be wise. In fact, in view of the disturbed conditions in Jerusalem, I think it would be best for me to turn over all the money to you. They plot against the Master, and in case anything should happen to me, you would not be hampered."

178:2.11 (1934.1) And so David received all the apostolic cash funds and receipts for all money on deposit. Not until the evening of the next day did the apostles learn of this transaction.

178:2.12 (1934.2) It was about half past four o'clock when the three apostles returned and informed Jesus that everything was in readiness for the supper. The Master immediately prepared to lead his twelve apostles over the trail to the Bethany road and on into Jerusalem. And this was the last journey he ever made with all twelve of them.

3. ON THE WAY TO THE SUPPER

178:3.1 (1934.3) Seeking again to avoid the crowds passing through the Kidron valley back and forth between Gethsemane Park and Jerusalem, Jesus and the twelve walked over the western brow of Mount Olivet to meet the road leading from Bethany down to the city. As they drew near the place where Jesus had tarried the previous evening to discourse on the destruction of Jerusalem, they unconsciously paused while they stood and looked down in silence upon the city. As they were a little early, and since Jesus did not wish to pass through the city until after sunset, he said to his associates:

178:3.2 (1934.4) "Sit down and rest yourselves while I talk with you about what must shortly come to pass. All these years have I lived with you as brethren, and I have taught you the truth concerning the kingdom of heaven and have revealed to you the mysteries thereof. And my Father has indeed done many wonderful works in connection with my mission on earth. You have been witnesses of all this and partakers in the experience of being laborers together with God. And you will bear me witness that I have for some time warned you that I must presently return to the work the Father has given me to do; I have plainly told you that I must leave you in the world to carry on the work of the kingdom. It was for this purpose that I set you apart, in the hills of Capernaum. The experience you have had with me, you must now make ready to share with others. As the Father

sto per mandare voi a rappresentarmi e a completare l'opera che ho cominciato.

“Voi guardate laggiù la città con tristezza, perché avete ascoltato le mie parole che annunciavano la fine di Gerusalemme. Io vi ho avvertiti in anticipo affinché non periate nella sua distruzione e non ritardiate così la proclamazione del vangelo del regno. Similmente vi avverto di fare attenzione a non esporvi inutilmente al pericolo quando verranno a prendere il Figlio dell'Uomo. Io devo andarmene, ma voi dovete rimanere per testimoniare questo vangelo quando io me ne sarò andato, così come ho ordinato a Lazzaro di fuggire dalla collera degli uomini per poter vivere e far conoscere la gloria di Dio. Se è volontà del Padre che io parta, voi non potete fare niente che possa contrastare il piano divino. Riguardatevi affinché essi non uccidano anche voi. Che le vostre anime difendano coraggiosamente il vangelo per mezzo del potere spirituale, ma non lasciatevi fuorviare da qualche folle tentativo di difendere il Figlio dell'Uomo. Io non ho bisogno di alcuna difesa dalla mano dell'uomo; le schiere del cielo sono anche ora vicine; ma io sono determinato a fare la volontà di mio Padre che è nei cieli, e perciò dobbiamo sottometterci a quello che ci accadrà così presto.

“Quando vedrete questa città distrutta, non dimenticate che siete già entrati nella vita eterna di perpetuo servizio del regno in continuo progresso dei cieli, e anche del cielo dei cieli. Voi dovrete sapere che nell'universo di mio Padre e nel mio vi sono molte dimore, e che là attende i figli della luce la rivelazione di città il cui costruttore è Dio e di mondi le cui abitudini di vita sono la rettitudine e la gioia nella verità. Io vi ho portato il regno dei cieli qui sulla terra, ma dichiaro che tutti quelli di voi che vi entreranno per fede e vi resteranno grazie al servizio vivente della verità, ascenderanno sicuramente ai mondi superiori e sederanno con me nel regno spirituale di nostro Padre. Ma prima dovete prepararvi a completare l'opera che avete iniziato con me. Dovete prima passare per molte tribolazioni e soffrire molti dispiaceri — e queste prove sono ora imminenti — e quando avrete terminato la vostra opera sulla terra, entrerete nella mia gioia, così come io ho terminato l'opera di mio Padre sulla terra e sto per ritornare al suo abbraccio.”

Quando il Maestro ebbe finito di parlare, si alzò, e tutti loro lo seguirono giù dall'Oliveto e dentro la città. Nessuno degli apostoli, salvo tre, sapeva dove stavano andando mentre proseguivano lungo le vie strette nell'approssimarsi dell'oscurità. La folla li urtava, ma nessuno li riconobbe né seppe che il Figlio di Dio stava passando per andare verso l'ultimo incontro di mortale con i suoi ambasciatori scelti del regno. E nemmeno gli apostoli sapevano che

sent me into this world, so am I about to send you forth to represent me and finish the work I have begun.

178:3.3 (1934.5) “You look down on yonder city in sorrow, for you have heard my words telling of the end of Jerusalem. I have forewarned you lest you should perish in her destruction and so delay the proclamation of the gospel of the kingdom. Likewise do I warn you to take heed lest you needlessly expose yourselves to peril when they come to take the Son of Man. I must go, but you are to remain to witness to this gospel when I have gone, even as I directed that Lazarus flee from the wrath of man that he might live to make known the glory of God. If it is the Father's will that I depart, nothing you may do can frustrate the divine plan. Take heed to yourselves lest they kill you also. Let your souls be valiant in defense of the gospel by spirit power but be not misled into any foolish attempt to defend the Son of Man. I need no defense by the hand of man; the armies of heaven are even now near at hand; but I am determined to do the will of my Father in heaven, and therefore must we submit to that which is so soon to come upon us.

178:3.4 (1934.6) “When you see this city destroyed, forget not that you have entered already upon the eternal life of endless service in the ever-advancing kingdom of heaven, even of the heaven of heavens. You should know that in my Father's universe and in mine are many abodes, and that there awaits the children of light the revelation of cities whose builder is God and worlds whose habit of life is righteousness and joy in the truth. I have brought the kingdom of heaven to you here on earth, but I declare that all of you who by faith enter therein and remain therein by the living service of truth, shall surely ascend to the worlds on high and sit with me in the spirit kingdom of our Father. But first must you gird yourselves and complete the work which you have begun with me. You must first pass through much tribulation and endure many sorrows — and these trials are even now upon us — and when you have finished your work on earth, you shall come to my joy, even as I have finished my Father's work on earth and am about to return to his embrace.”

178:3.5 (1935.1) When the Master had spoken, he arose, and they all followed him down Olivet and into the city. None of the apostles, save three, knew where they were going as they made their way along the narrow streets in the approaching darkness. The crowds jostled them, but no one recognized them nor knew that the Son of God was passing by on his way to the last mortal rendezvous with his chosen ambassadors of the kingdom. And neither did the apostles know that

uno di loro era già entrato in una cospirazione per consegnare il Maestro nelle mani dei suoi nemici.

Giovanni Marco li aveva seguiti per tutta la strada fin dentro la città, e dopo che ebbero superato la porta corse avanti per un'altra strada, cosicché li stava aspettando per accoglierli al loro arrivo a casa di suo padre.

one of their own number had already entered into a conspiracy to betray the Master into the hands of his enemies.

^{178:3.6 (1935.2)} John Mark had followed them all the way into the city, and after they had entered the gate, he hurried on by another street so that he was waiting to welcome them to his father's home when they arrived.

Fascicolo 179. L'ultima cena

⇐ 178

Il Libro di Urantia

180 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 179
L'ULTIMA CENA

Sezioni

- Introduzione
- 1. Il desiderio di essere preferito
 - 2. L'inizio della cena
 - 3. Il lavaggio dei piedi degli apostoli
 - 4. Le ultime parole al traditore
 - 5. L'istituzione della cena del ricordo

PAPER 179
THE LAST SUPPER

SECTIONS

- Introduction
- 1. The Desire for Preference
 - 2. Beginning the Supper
 - 3. Washing the Apostles' Feet
 - 4. Last Words to the Betrayer
 - 5. Establishing the Remembrance Supper

Introduzione

DURANTE il pomeriggio di questo giovedì, quando Filippo ricordò al Maestro che la Pasqua si avvicinava e s'informò sui suoi piani per celebrarla, pensava alla cena di Pasqua che doveva essere consumata la sera del giorno dopo, venerdì. Era costume cominciare i preparativi per la celebrazione della Pasqua non più tardi di mezzogiorno del giorno precedente. E poiché gli Ebrei contavano i giorni a partire dal tramonto, ciò significava che la cena del sabato di Pasqua doveva essere consumata il venerdì sera, poco prima di mezzanotte.

Gli apostoli, quindi, non riuscivano a comprendere pienamente l'annuncio del Maestro che avrebbero celebrato la Pasqua un giorno prima. Essi pensarono, almeno alcuni di loro, che egli sapesse che sarebbe stato arrestato prima del momento della cena di Pasqua di venerdì sera e che li avesse perciò riuniti per una cena speciale questo giovedì sera. Altri pensarono che questa fosse semplicemente un'occasione particolare che precedeva la celebrazione regolare della Pasqua.

Gli apostoli sapevano che Gesù aveva celebrato altre Pasque senza l'agnello; e sapevano che non partecipava personalmente ad

INTRODUCTION

179:0.1 (1936.1) DURING the afternoon of this Thursday, when Philip reminded the Master about the approaching Passover and inquired concerning his plans for its celebration, he had in mind the Passover supper which was due to be eaten on the evening of the next day, Friday. It was the custom to begin the preparations for the celebration of the Passover not later than noon of the preceding day. And since the Jews reckoned the day as beginning at sunset, this meant that Saturday's Passover supper would be eaten on Friday night, sometime before the midnight hour.

179:0.2 (1936.2) The apostles were, therefore, entirely at a loss to understand the Master's announcement that they would celebrate the Passover one day early. They thought, at least some of them did, that he knew he would be placed under arrest before the time of the Passover supper on Friday night and was therefore calling them together for a special supper on this Thursday evening. Others thought that this was merely a special occasion which was to precede the regular Passover celebration.

179:0.3 (1936.3) The apostles knew that Jesus had celebrated other Passovers without the lamb; they knew that he did not personally participate in any

alcun servizio sacrificale del sistema ebraico. Egli aveva mangiato molte volte l'agnello pasquale come invitato, ma quando era ospite non era mai servito agnello. Non sarebbe stata una grande sorpresa per gli apostoli aver visto omezzo l'agnello anche la sera di Pasqua, e poiché questa cena aveva luogo un giorno prima, essi non pensarono nulla per la sua mancanza.

Dopo aver ricevuto i saluti di benvenuto dal padre e dalla madre di Giovanni Marco, gli apostoli salirono immediatamente nella sala al piano superiore mentre Gesù si attardava a parlare con i familiari di Marco.

Era stato convenuto in anticipo che il Maestro avrebbe celebrato questa festa da solo con i suoi dodici apostoli; perciò non era previsto alcun servitore per servirli.

1. IL DESIDERIO DI ESSERE PREFERITO

Quando gli apostoli furono condotti al piano superiore da Giovanni Marco, videro una vasta e comoda sala, completamente preparata per la cena, ed osservarono che il pane, il vino, l'acqua e le erbe erano tutti pronti ad un'estremità della tavola. Salvo che all'estremità su cui stava il pane e il vino, questa lunga tavola era circondata da tredici divani per stendersi, esattamente come sarebbe stata preparata per la celebrazione della Pasqua in una famiglia ebraica benestante.

Mentre i dodici entravano in questa sala, notarono vicino alla porta le brocche d'acqua, le bacinelle e gli asciugamani per il lavaggio dei loro piedi impolverati; e poiché non era stato previsto alcun servitore per svolgere questo servizio, gli apostoli cominciarono a guardarsi l'uno l'altro non appena Giovanni Marco li ebbe lasciati, e ciascuno cominciò a pensare tra sé: Chi laverà i nostri piedi? E ciascuno pensò anche che non sarebbe stato lui che avrebbe svolto questo ruolo evidente di servitore degli altri.

Mentre essi stavano là, riflettendo in cuor loro, diedero uno sguardo alla sistemazione dei posti a tavola, e notarono il divano più elevato dell'ospite d'onore con un divano alla destra e undici disposti attorno alla tavola, che terminavano di fronte a questo secondo seggio d'onore posto alla destra dell'ospite.

Essi aspettarono per qualche momento l'arrivo del Maestro, ma erano incerti se sedersi o aspettare la sua venuta e contare su di lui per l'assegnazione dei loro posti. Mentre esitavano, Giuda avanzò verso il posto d'onore alla sinistra dell'ospite, e significò che intendeva sdraiarsi come ospite preferito. Questo atto di Giuda provocò immediatamente un'accesa disputa tra gli altri apostoli. Giuda aveva appena preso

sacrificial service of the Jewish system. He had many times partaken of the paschal lamb as a guest, but always, when he was the host, no lamb was served. It would not have been a great surprise to the apostles to have seen the lamb omitted even on Passover night, and since this supper was given one day earlier, they thought nothing of its absence.

179:0.4 (1936.4) After receiving the greetings of welcome extended by the father and mother of John Mark, the apostles went immediately to the upper chamber while Jesus lingered behind to talk with the Mark family.

179:0.5 (1936.5) It had been understood beforehand that the Master was to celebrate this occasion alone with his twelve apostles; therefore no servants were provided to wait upon them.

1. THE DESIRE FOR PREFERENCE

179:1.1 (1936.6) When the apostles had been shown upstairs by John Mark, they beheld a large and commodious chamber, which was completely furnished for the supper, and observed that the bread, wine, water, and herbs were all in readiness on one end of the table. Except for the end on which rested the bread and wine, this long table was surrounded by thirteen reclining couches, just such as would be provided for the celebration of the Passover in a well-to-do Jewish household.

179:1.2 (1936.7) As the twelve entered this upper chamber, they noticed, just inside the door, the pitchers of water, the basins, and towels for laving their dusty feet; and since no servant had been provided to render this service, the apostles began to look at one another as soon as John Mark had left them, and each began to think within himself, Who shall wash our feet? And each likewise thought that it would not be he who would thus seem to act as the servant of the others.

179:1.3 (1937.1) As they stood there, debating in their hearts, they surveyed the seating arrangement of the table, taking note of the higher divan of the host with one couch on the right and eleven arranged around the table on up to opposite this second seat of honor on the host's right.

179:1.4 (1937.2) They expected the Master to arrive any moment, but they were in a quandary as to whether they should seat themselves or await his coming and depend on him to assign them their places. While they hesitated, Judas stepped over to the seat of honor, at the left of the host, and signified that he intended there to recline as the preferred guest. This act of Judas immediately stirred up a heated dispute among the other

posse del seggio d'onore che Giovanni Zebedeo rivendicò l'altro seggio preferito, quello alla destra dell'ospite. Simon Pietro si arrabbiò talmente per questa pretesa di Giuda e di Giovanni di scegliere i posti che, sotto gli sguardi degli altri apostoli irritati, camminò deciso attorno alla tavola e prese posto sul divano meno importante, alla fine dell'ordine di posti ed esattamente di fronte a quello scelto da Giovanni Zebedeo. Poiché altri avevano occupato i posti più alti, Pietro pensò di scegliere il più basso, e fece questo non solo per protestare contro l'orgoglio indecoroso dei suoi fratelli, ma con la speranza che Gesù, quando fosse venuto e l'avesse visto nel posto di minor onore, l'avrebbe chiamato ad un posto più alto, spostando così uno che aveva preteso di onorarsi da solo.

Con le posizioni più importanti e più umili così occupate, gli altri apostoli scelsero i loro posti, chi vicino a Giuda e chi vicino a Pietro, fino a che furono tutti accomodati. Essi erano seduti su questi divani attorno alla tavola a forma di U nell'ordine seguente: alla destra del Maestro, Giovanni; alla sinistra, Giuda, Simone Zelota, Matteo, Giacomo Zebedeo, Andrea, i gemelli Alfeo, Filippo, Natanaele, Tommaso e Simon Pietro.

Essi sono riuniti per celebrare, almeno in spirito, un'istituzione che data da prima di Mosè e che si riferiva ai tempi in cui i loro padri erano schiavi in Egitto. Questa cena è il loro ultimo incontro con Gesù, ed anche in tale quadro solenne, per la condotta di Giuda, gli apostoli sono portati ancora una volta a cedere alla loro vecchia predilezione per gli onori, la preferenza e l'esaltazione personale.

Essi erano ancora impegnati in vocianti, irate recriminazioni quando il Maestro apparve sul vano della porta, dove esitò un istante, mentre un'espressione di disappunto appariva lentamente sul suo viso. Senza commenti egli andò al suo posto e non mutò la disposizione in cui essi si erano messi a sedere.

Erano ora pronti ad iniziare la cena, salvo che i loro piedi non erano ancora lavati e che non erano affatto di buonumore. Quando arrivò il Maestro essi si stavano ancora rimproverando l'un l'altro senza tanti complimenti, per non parlare dei pensieri di alcuni di loro che avevano sufficiente controllo emotivo per astenersi dall'esprimere apertamente i loro sentimenti.

2. L'INIZIO DELLA CENA

Per alcuni istanti dopo che il Maestro ebbe preso posto non fu detta una parola. Gesù passò il suo sguardo su tutti loro e, mitigando la tensione con un sorriso, disse: "Ho desiderato

apostles. Judas had no sooner seized the seat of honor than John Zebedee laid claim to the next preferred seat, the one on the right of the host. Simon Peter was so enraged at this assumption of choice positions by Judas and John that, as the other angry apostles looked on, he marched clear around the table and took his place on the lowest couch, the end of the seating order and just opposite to that chosen by John Zebedee. Since others had seized the high seats, Peter thought to choose the lowest, and he did this, not merely in protest against the unseemly pride of his brethren, but with the hope that Jesus, when he should come and see him in the place of least honor, would call him up to a higher one, thus displacing one who had presumed to honor himself.

179:1.5 (1937.3) With the highest and the lowest positions thus occupied, the rest of the apostles chose places, some near Judas and some near Peter, until all were located. They were seated about the U-shaped table on these reclining divans in the following order: on the right of the Master, John; on the left, Judas, Simon Zelotes, Matthew, James Zebedee, Andrew, the Alpheus twins, Philip, Nathaniel, Thomas, and Simon Peter.

179:1.6 (1937.4) They are gathered together to celebrate, at least in spirit, an institution which antedated even Moses and referred to the times when their fathers were slaves in Egypt. This supper is their last rendezvous with Jesus, and even in such a solemn setting, under the leadership of Judas the apostles are led once more to give way to their old predilection for honor, preference, and personal exaltation.

179:1.7 (1937.5) They were still engaged in voicing angry recriminations when the Master appeared in the doorway, where he hesitated a moment as a look of disappointment slowly crept over his face. Without comment he went to his place, and he did not disturb their seating arrangement.

179:1.8 (1937.6) They were now ready to begin the supper, except that their feet were still unwashed, and they were in anything but a pleasant frame of mind. When the Master arrived, they were still engaged in making uncomplimentary remarks about one another, to say nothing of the thoughts of some who had sufficient emotional control to refrain from publicly expressing their feelings.

2. BEGINNING THE SUPPER

179:2.1 (1937.7) For a few moments after the Master had gone to his place, not a word was spoken. Jesus looked them all over and, relieving the tension with a smile, said: "I have greatly desired

grandemente mangiare questa Pasqua con voi. Volevo mangiare con voi ancora una volta prima di soffrire, e sapendo che è giunta la mia ora ho disposto di cenare con voi questa sera, perché, per quanto concerne domani, siamo tutti nelle mani del Padre, la cui volontà io sono venuto ad eseguire. Io non mangerò nuovamente con voi fino a che non sederete con me nel regno che mio Padre mi darà quando avrò compiuto ciò per cui mi ha mandato in questo mondo.”

Dopo che il vino e l'acqua furono stati mescolati, essi portarono la coppa a Gesù, il quale, quando l'ebbe ricevuta dalle mani di Taddeo, la tenne mentre rendeva grazie. E quando ebbe finito di rendere grazie, disse: “Prendete questa coppa e dividetela tra di voi e, quando ne berrete, realizzate che io non berrò ancora con voi il frutto della vite, poiché questa è la nostra ultima cena. Quando sederemo di nuovo in questo modo, sarà nel regno futuro.”

Gesù cominciò a parlare così ai suoi apostoli perché sapeva che la sua ora era giunta. Egli comprendeva che era arrivato il momento in cui doveva ritornare dal Padre, e che la sua opera sulla terra era quasi terminata. Il Maestro sapeva che aveva rivelato sulla terra l'amore del Padre, che aveva proclamato la sua misericordia all'umanità e che aveva completato ciò per cui era venuto nel mondo, fino a ricevere tutto il potere e l'autorità nel cielo e sulla terra. Similmente egli sapeva che Giuda Iscariota aveva deciso pienamente di consegnarlo quella sera nelle mani dei suoi nemici. Egli realizzava perfettamente che questo tradimento era opera di Giuda, ma che esso faceva piacere anche a Lucifero, a Satana e a Caligastia, il principe delle tenebre. Ma egli non temeva nessuno di coloro che cercavano la sua sconfitta spirituale, non più di quanto temeva coloro che cercavano di attuare la sua morte fisica. Il Maestro aveva una sola preoccupazione, ed era per la sicurezza e la salvezza dei suoi discepoli scelti. E così, con la piena conoscenza che il Padre aveva posto ogni cosa sotto la sua autorità, il Maestro si preparò ora a porre in atto la parabola dell'amore fraterno.

3. IL LAVAGGIO DEI PIEDI DEGLI APOSTOLI

Dopo aver bevuto la prima coppa della Pasqua, era costume ebraico che l'ospite si alzasse da tavola e si lavasse le mani. Più avanti nel corso del pasto e dopo la seconda coppa, si alzavano similmente tutti gli invitati e si lavavano le mani. Poiché gli apostoli sapevano che il loro Maestro non osservava mai questi riti di lavaggio cerimoniale delle mani, erano molto curiosi di sapere che cosa intendeva fare quando, dopo che ebbero tutti bevuto da questa prima coppa, egli si alzò da tavola e si diresse in silenzio verso la

to eat this Passover with you. I wanted to eat with you once more before I suffered, and realizing that my hour has come, I arranged to have this supper with you tonight, for, as concerns the morrow, we are all in the hands of the Father, whose will I have come to execute. I shall not again eat with you until you sit down with me in the kingdom which my Father will give me when I have finished that for which he sent me into this world.”

179:2.2 (1938.1) After the wine and the water had been mixed, they brought the cup to Jesus, who, when he had received it from the hand of Thaddeus, held it while he offered thanks. And when he had finished offering thanks, he said: “Take this cup and divide it among yourselves and, when you partake of it, realize that I shall not again drink with you the fruit of the vine since this is our last supper. When we sit down again in this manner, it will be in the kingdom to come.”

179:2.3 (1938.2) Jesus began thus to talk to his apostles because he knew that his hour had come. He understood that the time had come when he was to return to the Father, and that his work on earth was almost finished. The Master knew he had revealed the Father's love on earth and had shown forth his mercy to mankind, and that he had completed that for which he came into the world, even to the receiving of all power and authority in heaven and on earth. Likewise, he knew Judas Iscariot had fully made up his mind to deliver him that night into the hands of his enemies. He fully realized that this traitorous betrayal was the work of Judas, but that it also pleased Lucifer, Satan, and Caligastia the prince of darkness. But he feared none of those who sought his spiritual overthrow any more than he feared those who sought to accomplish his physical death. The Master had but one anxiety, and that was for the safety and salvation of his chosen followers. And so, with the full knowledge that the Father had put all things under his authority, the Master now prepared to enact the parable of brotherly love.

3. WASHING THE APOSTLES' FEET

179:3.1 (1938.3) After drinking the first cup of the Passover, it was the Jewish custom for the host to arise from the table and wash his hands. Later on in the meal and after the second cup, all of the guests likewise rose up and washed their hands. Since the apostles knew that their Master never observed these rites of ceremonial hand washing, they were very curious to know what he intended to do when, after they had partaken of this first cup, he arose from the table and silently made his way over to near the door, where the water

porta presso la quale erano stati posti le brocche d'acqua, le bacinelle e gli asciugamani. E la loro curiosità si mutò in stupore quando videro il Maestro togliersi la sopravveste, cingersi di un asciugamano e cominciare a versare dell'acqua in una delle bacinelle per i piedi. Immaginate la meraviglia di questi dodici uomini, che avevano appena rifiutato di lavarsi l'un l'altro i piedi, e che si erano impegnati in tali indecorose dispute sui posti d'onore a tavola, quando lo videro avviarsi attorno all'estremità non occupata della tavola verso il posto più basso del banchetto, dove stava Simon Pietro, e, inginocchiatosi nell'atteggiamento di un servo, prepararsi a lavare i piedi di Simone. Come il Maestro s'inginocchiò, tutti i dodici si alzarono in piedi come un solo uomo; anche il traditore Giuda dimenticò per un momento la sua infamia al punto di alzarsi con i suoi compagni apostoli in questa espressione di sorpresa, di rispetto e di profondo stupore.

Simon Pietro stava là, guardando il viso rivolto in su del suo Maestro. Gesù non disse nulla; non era necessario che parlasse. Il suo atteggiamento rivelava chiaramente che aveva intenzione di lavare i piedi di Simon Pietro. Nonostante le sue debolezze umane, Pietro amava il Maestro. Questo pescatore galileo fu il primo essere umano a credere con tutto il cuore nella divinità di Gesù e a fare piena e pubblica confessione di questa credenza. E Pietro da allora non aveva mai più realmente dubitato della natura divina del Maestro. Poiché Pietro riveriva ed onorava in tal modo Gesù nel suo cuore, non c'era da stupirsi che la sua anima si risentisse all'idea che Gesù fosse inginocchiato là davanti a lui nell'atteggiamento di un comune servitore e si proponesse di lavare i suoi piedi come avrebbe fatto uno schiavo. Quando Pietro subito dopo si riprese a sufficienza per rivolgersi al Maestro, esprese i sentimenti affettuosi di tutti i suoi compagni apostoli.

Dopo i pochi istanti di questo grande imbarazzo, Pietro disse: "Maestro, hai veramente intenzione di lavarmi i piedi?" Ed allora, guardando in viso Pietro, Gesù disse: "Tu puoi non comprendere pienamente ciò che sto per fare, ma in seguito conoscerai il significato di tutte queste cose." Allora Simon Pietro, tirando un lungo respiro, disse: "Maestro, tu non laverai mai i miei piedi!" E ciascuno degli apostoli manifestò con un cenno del capo la loro approvazione alla ferma dichiarazione di Pietro di rifiuto a consentire a Gesù di umiliarsi in questo modo davanti a loro.

Il drammatico appello di questa scena insolita toccò inizialmente anche il cuore di Giuda Iscariota; ma quando il suo vanitoso intelletto giudicò lo spettacolo, concluse che questo gesto di umiltà era semplicemente un ulteriore episodio che provava definitivamente che Gesù non sarebbe mai stato qualificato per essere il

pitchers, basins, and towels had been placed. And their curiosity grew into astonishment as they saw the Master remove his outer garment, gird himself with a towel, and begin to pour water into one of the foot basins. Imagine the amazement of these twelve men, who had so recently refused to wash one another's feet, and who had engaged in such unseemly disputes about positions of honor at the table, when they saw him make his way around the unoccupied end of the table to the lowest seat of the feast, where Simon Peter reclined, and, kneeling down in the attitude of a servant, make ready to wash Simon's feet. As the Master knelt, all twelve arose as one man to their feet; even the traitorous Judas so far forgot his infamy for a moment as to arise with his fellow apostles in this expression of surprise, respect, and utter amazement.

179:3.2 (1938.4) There stood Simon Peter, looking down into the upturned face of his Master. Jesus said nothing; it was not necessary that he should speak. His attitude plainly revealed that he was minded to wash Simon Peter's feet. Notwithstanding his frailties of the flesh, Peter loved the Master. This Galilean fisherman was the first human being wholeheartedly to believe in the divinity of Jesus *and* to make full and public confession of that belief. And Peter had never since really doubted the divine nature of the Master. Since Peter so revered and honored Jesus in his heart, it was not strange that his soul resented the thought of Jesus' kneeling there before him in the attitude of a menial servant and proposing to wash his feet as would a slave. When Peter presently collected his wits sufficiently to address the Master, he spoke the heart feelings of all his fellow apostles.

179:3.3 (1939.1) After a few moments of this great embarrassment, Peter said, "Master, do you really mean to wash my feet?" And then, looking up into Peter's face, Jesus said: "You may not fully understand what I am about to do, but hereafter you will know the meaning of all these things." Then Simon Peter, drawing a long breath, said, "Master, you shall never wash my feet!" And each of the apostles nodded their approval of Peter's firm declaration of refusal to allow Jesus thus to humble himself before them.

179:3.4 (1939.2) The dramatic appeal of this unusual scene at first touched the heart of even Judas Iscariot; but when his vainglorious intellect passed judgment upon the spectacle, he concluded that this gesture of humility was just one more episode which conclusively proved that Jesus would never qualify as Israel's deliverer, and that he had made

liberatore d'Israele, e che lui non aveva commesso alcun errore nel decidere di abbandonare la causa del Maestro.

Mentre stavano tutti là stupefatti col fiato sospeso, Gesù disse: "Pietro, io dichiaro che, se non lavo i tuoi piedi, tu non parteciperai con me a quello che sto per compiere." Quando Pietro udì questa dichiarazione, unita al fatto che Gesù continuava a rimanere là inginocchiato ai suoi piedi, egli prese una di quelle decisioni di cieco consenso in adesione al desiderio di colui che rispettava ed amava. Quando Simon Pietro cominciò a rendersi conto che era attribuito a questo progettato atto di servizio un significato che determinava il proprio futuro legame con l'opera del Maestro, egli non solo si rassegnò all'idea di permettere a Gesù di lavargli i piedi ma, nella sua caratteristica ed impetuosa maniera, disse: "Allora, Maestro, non lavarmi soltanto i piedi ma anche le mani e la testa."

Mentre il Maestro si accingeva ad iniziare il lavaggio dei piedi di Pietro, disse: "Colui che è già puro ha bisogno soltanto di avere lavati i suoi piedi. Voi che sedete con me questa sera siete puri — ma non tutti. Ma la polvere dei vostri piedi avrebbe dovuto essere lavata prima che vi sedeste a tavola con me. Inoltre, vorrei compiere questo servizio per voi come una parabola per illustrare il significato di un nuovo comandamento che presto vi darò."

Allo stesso modo il Maestro fece il giro della tavola, in silenzio, lavando i piedi dei suoi dodici apostoli, senza escludere Giuda. Quando ebbe finito di lavare i piedi dei dodici, Gesù indossò la sua sopravveste, ritornò al suo posto di ospite, e dopo aver guardato gli apostoli sconcertati, disse:

"Comprendete veramente ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro, e dite bene, perché lo sono. Se dunque il Maestro ha lavato i vostri piedi, come mai voi non eravate disposti a lavarvi i piedi l'un l'altro? Quale lezione dovrete imparare da questa parabola in cui il Maestro svolge così volentieri quel servizio che i suoi fratelli non hanno voluto fare l'uno per l'altro? In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone; né colui che è mandato è più grande di colui che lo manda. Voi avete visto il modo di servire nella mia vita tra di voi, e benedetti sono coloro che avranno la grazia ed il coraggio di servire così. Ma perché siete così lenti a capire che il segreto della grandezza del regno spirituale non è simile ai metodi di potere del mondo materiale?

"Quando sono entrato in questa sala stasera, non eravate contenti di rifiutare orgogliosamente di lavarvi i piedi l'un l'altro, ma dovevate anche abbassarvi a disputare tra di voi su chi avrebbe avuto i posti d'onore alla mia tavola. Questi onori li cercano i Farisei e i figli di questo mondo, ma non

no mistake in the decision to desert the Master's cause.

179:3.5 (1939.3) As they all stood there in breathless amazement, Jesus said: "Peter, I declare that, if I do not wash your feet, you will have no part with me in that which I am about to perform." When Peter heard this declaration, coupled with the fact that Jesus continued kneeling there at his feet, he made one of those decisions of blind acquiescence in compliance with the wish of one whom he respected and loved. As it began to dawn on Simon Peter that there was attached to this proposed enactment of service some signification that determined one's future connection with the Master's work, he not only became reconciled to the thought of allowing Jesus to wash his feet but, in his characteristic and impetuous manner, said: "Then, Master, wash not my feet only but also my hands and my head."

179:3.6 (1939.4) As the Master made ready to begin washing Peter's feet, he said: "He who is already clean needs only to have his feet washed. You who sit with me tonight are clean — but not all. But the dust of your feet should have been washed away before you sat down at meat with me. And besides, I would perform this service for you as a parable to illustrate the meaning of a new commandment which I will presently give you."

179:3.7 (1939.5) In like manner the Master went around the table, in silence, washing the feet of his twelve apostles, not even passing by Judas. When Jesus had finished washing the feet of the twelve, he donned his cloak, returned to his place as host, and after looking over his bewildered apostles, said:

179:3.8 (1939.6) "Do you really understand what I have done to you? You call me Master, and you say well, for so I am. If, then, the Master has washed your feet, why was it that you were unwilling to wash one another's feet? What lesson should you learn from this parable in which the Master so willingly does that service which his brethren were unwilling to do for one another? Verily, verily, I say to you: A servant is not greater than his master; neither is one who is sent greater than he who sends him. You have seen the way of service in my life among you, and blessed are you who will have the gracious courage so to serve. But why are you so slow to learn that the secret of greatness in the spiritual kingdom is not like the methods of power in the material world?

179:3.9 (1940.1) "When I came into this chamber tonight, you were not content proudly to refuse to wash one another's feet, but you must also fall to disputing among yourselves as to who should have the places of honor at my table. Such honors the Pharisees and the children of this world seek,

dovrebbe essere così tra gli ambasciatori del regno celeste. Non sapete che non ci può essere alcun posto di preferenza alla mia tavola? Non comprendete che io amo ciascuno di voi quanto gli altri? Non sapete che il posto più vicino a me, secondo come gli uomini considerano tali onori, può non significare nulla riguardo alla vostra posizione nel regno dei cieli? Voi sapete che i re dei Gentili hanno la sovranità sui loro sudditi, e che coloro che esercitano questa autorità sono talvolta chiamati benefattori. Ma non sarà così nel regno dei cieli. Colui che vuole essere grande tra di voi, che divenga il più piccolo, e colui che vuole essere capo, che divenga come uno che serve. Chi è più grande, colui che siede a tavola o colui che serve? Non si considera comunemente che chi siede a tavola sia il più grande? Ma voi osserverete che io sono tra di voi come uno che serve. Se voi siete intenzionati a divenire dei servitori con me nel compimento della volontà del Padre, nel regno futuro sederete con me in potenza, continuando a fare la volontà del Padre nella gloria futura.”

Quando Gesù ebbe finito di parlare, i gemelli Alfeo portarono il pane ed il vino, con le erbe amare e la pasta di frutta secca, per la successiva portata dell'Ultima Cena.

4. LE ULTIME PAROLE AL TRADITORE

Per alcuni minuti gli apostoli mangiarono in silenzio, ma sotto l'influenza del buonumore del Maestro si misero presto a conversare, ed il pasto proseguì come se niente d'insolito avesse interferito nella buona disposizione e nell'armonia sociale di questa occasione straordinaria. Dopo un po', verso la metà di questa seconda portata del pasto, Gesù, passando il suo sguardo su di loro, disse: “Vi ho detto quanto desideravo molto fare questa cena con voi, e sapendo come le forze maligne delle tenebre hanno cospirato per provocare la morte del Figlio dell'Uomo, ho deciso di mangiare questa cena con voi in questa stanza segreta un giorno in anticipo sulla Pasqua, poiché domani sera a quest'ora io non sarò con voi. Vi ho detto ripetutamente che devo tornare dal Padre. Adesso la mia ora è venuta, ma non era necessario che uno di voi mi tradisse per consegnarmi nelle mani dei miei nemici.”

Quando i dodici udirono ciò, essendo già stati privati di molta della loro arroganza e fiducia in se stessi dalla parabola del lavaggio dei piedi e dal successivo discorso del Maestro, cominciarono a guardarsi l'un l'altro mentre in tono sorpreso chiedevano con esitazione: “Sono io?” E quando essi ebbero tutti posto la stessa domanda, Gesù disse: “Anche se è necessario che io ritorni dal Padre, non c'era bisogno che uno di voi divenisse

but it should not be so among the ambassadors of the heavenly kingdom. Do you not know that there can be no place of preferment at my table? Do you not understand that I love each of you as I do the others? Do you not know that the place nearest me, as men regard such honors, can mean nothing concerning your standing in the kingdom of heaven? You know that the kings of the gentiles have lordship over their subjects, while those who exercise this authority are sometimes called benefactors. But it shall not be so in the kingdom of heaven. He who would be great among you, let him become as the younger; while he who would be chief, let him become as one who serves. Who is the greater, he who sits at meat, or he who serves? Is it not commonly regarded that he who sits at meat is the greater? But you will observe that I am among you as one who serves. If you are willing to become fellow servants with me in doing the Father's will, in the kingdom to come you shall sit with me in power, still doing the Father's will in future glory.”

179:3.10 (1940.2) When Jesus had finished speaking, the Alpheus twins brought on the bread and wine, with the bitter herbs and the paste of dried fruits, for the next course of the Last Supper.

4. LAST WORDS TO THE BETRAYER

179:4.1 (1940.3) For some minutes the apostles ate in silence, but under the influence of the Master's cheerful demeanor they were soon drawn into conversation, and ere long the meal was proceeding as if nothing out of the ordinary had occurred to interfere with the good cheer and social accord of this extraordinary occasion. After some time had elapsed, in about the middle of this second course of the meal, Jesus, looking them over, said: “I have told you how much I desired to have this supper with you, and knowing how the evil forces of darkness have conspired to bring about the death of the Son of Man, I determined to eat this supper with you in this secret chamber and a day in advance of the Passover since I will not be with you by this time tomorrow night. I have repeatedly told you that I must return to the Father. Now has my hour come, but it was not required that one of you should betray me into the hands of my enemies.”

179:4.2 (1940.4) When the twelve heard this, having already been robbed of much of their self-assertiveness and self-confidence by the parable of the feet washing and the Master's subsequent discourse, they began to look at one another while in disconcerted tones they hesitatingly inquired, “Is it I?” And when they had all so inquired, Jesus said: “While it is necessary that I go to the Father, it was not required that one of you should become

un traditore per compiere la volontà del Padre. Questa è la maturazione del male nascosto nel cuore di uno che non è riuscito ad amare la verità con tutta la sua anima. Quanto è ingannevole l'orgoglio intellettuale che precede la rovina spirituale! Il mio amico di lunga data, che sta ora mangiando il mio pane, sarà pronto a tradirmi, anche mentre intinge la sua mano con me nel piatto."

Quando Gesù ebbe parlato in questo modo, tutti loro cominciarono a chiedere di nuovo: "Sono io?" E quando Giuda, seduto alla sinistra del suo Maestro, chiese di nuovo: "Sono io?" Gesù, intingendo il pane nel piatto di erbe, lo porse a Giuda dicendo: "Tu l'hai detto." Ma gli altri non udirono Gesù parlare a Giuda. Giovanni, che era sdraiato alla destra di Gesù, si sporse e chiese al Maestro: "Chi è? Noi vorremmo sapere chi è che si è mostrato infedele al suo impegno." Gesù rispose: "Ve l'ho già detto, è colui al quale ho dato il pezzo di pane intinto." Ma era così naturale per l'ospite dare un pezzo di pane intinto a chi sedeva alla sua sinistra che nessuno di loro vi aveva prestato attenzione, benché il Maestro avesse parlato così chiaramente. Ma Giuda fu dolorosamente cosciente del significato delle parole del Maestro associate al suo atto, e temé che i suoi compagni si rendessero ora similmente conto che il traditore era lui.

Pietro era estremamente turbato da ciò che era stato detto, e sporgendosi sulla tavola disse a Giovanni: "Chiedigli chi è, o se te l'ha rivelato, dimmi chi è il traditore."

Gesù mise fine al loro mormorio dicendo: "Sono addolorato che questa cattiva azione si sia verificata ed ho sperato fino a questo momento che il potere della verità potesse trionfare sull'inganno del male, ma tali vittorie non si conquistano senza la fede di un sincero amore della verità. Io non avrei voluto dirvi queste cose a questa nostra ultima cena, ma desidero avvertirvi di questi dispiaceri e prepararvi così a ciò che ci aspetta. Vi ho parlato di ciò perché desidero che ricordiate, dopo che me ne sarò andato, che conoscevo tutti questi perfidi complotti e che vi ho preavvertiti che sarei stato tradito. E faccio tutto ciò solo perché possiate essere fortificati in vista delle tentazioni e delle prove imminenti."

Dopo aver parlato così, Gesù si piegò verso Giuda e disse: "Ciò che hai deciso di fare, fallo subito." E quando Giuda udì queste parole, si alzò da tavola e lasciò in fretta la sala, uscendo nella notte per fare quello che aveva deciso di compiere. Quando gli altri apostoli videro Giuda uscire in fretta dopo che Gesù gli aveva parlato, pensarono che fosse andato a prendere dell'altro cibo per la cena o a fare qualche altra commissione per il Maestro, poiché supponevano che egli portasse ancora la borsa.

a traitor to fulfill the Father's will. This is the coming to fruit of the concealed evil in the heart of one who failed to love the truth with his whole soul. How deceitful is the intellectual pride that precedes the spiritual downfall! My friend of many years, who even now eats my bread, will be willing to betray me, even as he now dips his hand with me in the dish."

179:4.3 (1940.5) And when Jesus had thus spoken, they all began again to ask, "Is it I?" And as Judas, sitting on the left of his Master, again asked, "Is it I?" Jesus, dipping the bread in the dish of herbs, handed it to Judas, saying, "You have said." But the others did not hear Jesus speak to Judas. John, who reclined on Jesus' right hand, leaned over and asked the Master: "Who is it? We should know who it is that has proved untrue to his trust." Jesus answered: "Already have I told you, even he to whom I gave the sop." But it was so natural for the host to give a sop to the one who sat next to him on the left that none of them took notice of this, even though the Master had so plainly spoken. But Judas was painfully conscious of the meaning of the Master's words associated with his act, and he became fearful lest his brethren were likewise now aware that he was the betrayer.

179:4.4 (1941.1) Peter was highly excited by what had been said, and leaning forward over the table, he addressed John, "Ask him who it is, or if he has told you, tell me who is the betrayer."

179:4.5 (1941.2) Jesus brought their whisperings to an end by saying: "I sorrow that this evil should have come to pass and hoped even up to this hour that the power of truth might triumph over the deceptions of evil, but such victories are not won without the faith of the sincere love of truth. I would not have told you these things at this, our last supper, but I desire to warn you of these sorrows and so prepare you for what is now upon us. I have told you of this because I desire that you should recall, after I have gone, that I knew about all these evil plottings, and that I forewarned you of my betrayal. And I do all this only that you may be strengthened for the temptations and trials which are just ahead."

179:4.6 (1941.3) When Jesus had thus spoken, leaning over toward Judas, he said: "What you have decided to do, do quickly." And when Judas heard these words, he arose from the table and hastily left the room, going out into the night to do what he had set his mind to accomplish. When the other apostles saw Judas hasten off after Jesus had spoken to him, they thought he had gone to procure something additional for the supper or to do some other errand for the Master since they supposed he still carried the bag.

Gesù sapeva che oramai non c'era più nulla da fare per impedire a Giuda di tradire. Egli aveva cominciato con dodici apostoli — ora ne aveva undici. Egli aveva scelto sei di questi apostoli, e benché Giuda fosse tra quelli nominati dai suoi apostoli scelti per primi, il Maestro l'aveva accettato e, fino a questo stesso momento, aveva fatto tutto il possibile per santificarlo e salvarlo, proprio come aveva lavorato per la pace e la salvezza degli altri.

Questa cena, con i suoi episodi di affetto ed i toni mitigati, fu l'ultimo appello di Gesù al disertore Giuda, ma non servì a nulla. Una volta che l'amore è veramente morto, l'avvertimento, anche quando è dato con il massimo tatto e trasmesso nello spirito più amichevole, di regola intensifica solo l'odio ed accende la cattiva determinazione a portare a compimento i propri progetti egoisti.

5. L'ISTITUZIONE DELLA CENA DEL

RICORDO

Quando essi portarono a Gesù la terza coppa di vino, la "coppa della benedizione", egli si alzò dal divano e, prendendo la coppa nelle sue mani, la benedisse dicendo: "Prendete questa coppa e bevetene tutti. Questa sarà la coppa del mio ricordo. Questa è la coppa della benedizione di una nuova dispensazione di grazia e di verità. Essa sarà per voi il simbolo dell'effusione e del ministero dello Spirito della Verità divino. Ed io non berrò nuovamente questa coppa con voi fino a quando non ne berrò nella nuova forma con voi nel regno eterno del Padre."

Gli apostoli intuirono tutti che qualcosa di straordinario stava per accadere mentre bevevano da questa coppa di benedizione con profondo rispetto ed in perfetto silenzio. La vecchia Pasqua commemorava l'emersione dei loro padri da uno stato di schiavitù razziale alla libertà individuale. Ora il Maestro stava istituendo una nuova cena del ricordo come simbolo della nuova dispensazione in cui l'individuo asservito emerge dalla schiavitù del cerimonialismo e dell'egoismo alla gioia spirituale della fratellanza e della comunione dei figli del Dio vivente liberati dalla fede.

Quando essi ebbero finito di bere questa nuova coppa del ricordo, il Maestro prese il pane e, dopo aver reso grazie, lo ruppe in pezzi e, ordinando loro di passarselo, disse: "Prendete questo pane del ricordo e mangiatelo. Vi ho detto che io sono il pane della vita. E questo pane della vita è la vita congiunta del Padre e del Figlio in un solo dono. La parola del Padre, qual è rivelata nel Figlio, è in verità il pane di vita." Quando essi si furono distribuiti il pane del ricordo, il simbolo della

179:4.7 (1941.4) Jesus now knew that nothing could be done to keep Judas from turning traitor. He started with twelve — now he had eleven. He chose six of these apostles, and though Judas was among those nominated by his first-chosen apostles, still the Master accepted him and had, up to this very hour, done everything possible to sanctify and save him, even as he had wrought for the peace and salvation of the others.

179:4.8 (1941.5) This supper, with its tender episodes and softening touches, was Jesus' last appeal to the deserting Judas, but it was of no avail. Warning, even when administered in the most tactful manner and conveyed in the most kindly spirit, as a rule, only intensifies hatred and fires the evil determination to carry out to the full one's own selfish projects, when love is once really dead.

5. ESTABLISHING THE REMEMBRANCE

SUPPER

179:5.1 (1941.6) As they brought Jesus the third cup of wine, the "cup of blessing," he arose from the couch and, taking the cup in his hands, blessed it, saying: "Take this cup, all of you, and drink of it. This shall be the cup of my remembrance. This is the cup of the blessing of a new dispensation of grace and truth. This shall be to you the emblem of the bestowal and ministry of the divine Spirit of Truth. And I will not again drink this cup with you until I drink in new form with you in the Father's eternal kingdom."

179:5.2 (1942.1) The apostles all sensed that something out of the ordinary was transpiring as they drank of this cup of blessing in profound reverence and perfect silence. The old Passover commemorated the emergence of their fathers from a state of racial slavery into individual freedom; now the Master was instituting a new remembrance supper as a symbol of the new dispensation wherein the enslaved individual emerges from the bondage of ceremonialism and selfishness into the spiritual joy of the brotherhood and fellowship of the liberated faith sons of the living God.

179:5.3 (1942.2) When they had finished drinking this new cup of remembrance, the Master took up the bread and, after giving thanks, broke it in pieces and, directing them to pass it around, said: "Take this bread of remembrance and eat it. I have told you that I am the bread of life. And this bread of life is the united life of the Father and the Son in one gift. The word of the Father, as revealed in the Son, is indeed the bread of life." When they had partaken of the bread of remembrance, the symbol

parola vivente della verità incarnata nelle sembianze della carne mortale, si sedettero tutti di nuovo.

Istituendo questa cena del ricordo, il Maestro, com'era sempre sua abitudine, fece ricorso a parabole e a simboli. Egli impiegò dei simboli perché voleva insegnare certe grandi verità spirituali in maniera tale da rendere difficile ai suoi successori attribuire delle interpretazioni precise e dei significati definiti alle sue parole. In questo modo egli cercò d'impedire alle generazioni successive di cristallizzare il suo insegnamento e di legare i suoi significati spirituali alle catene morte delle tradizioni e dei dogmi. Stabilendo l'unica cerimonia, o sacramento, associata all'intera missione della sua vita, Gesù ebbe molta cura di suggerire i suoi significati piuttosto che impegnarsi in definizioni precise. Egli non desiderava distruggere il concetto individuale di comunione divina stabilendo una forma precisa; né desiderava limitare l'immaginazione spirituale del credente comprimendola formalmente. Egli cercava piuttosto di rendere libera l'anima umana rinata sulle ali gioiose di una libertà spirituale nuova e vivente.

Nonostante lo sforzo del Maestro d'istituire così questo nuovo sacramento del ricordo, coloro che vennero dopo di lui nei secoli successivi badarono a che il suo espresso desiderio fosse efficacemente contrastato, riducendo il suo semplice simbolismo spirituale di quell'ultima sera nella carne a delle interpretazioni rigorose e sottoponendolo alla precisione quasi matematica di una formula fissa. Di tutti gli insegnamenti di Gesù, nessuno è divenuto più standardizzato dalla tradizione.

Questa cena del ricordo, quando vi partecipano coloro che credono nel Figlio e che conoscono Dio, non ha bisogno di essere associata ad alcun simbolismo di puerili errate interpretazioni umane sul significato della presenza divina, perché in tutte queste occasioni il Maestro è realmente presente. La cena del ricordo è l'incontro simbolico del credente con Micael. Quando voi divenite in tal modo coscienti in spirito, il Figlio è effettivamente presente, ed il suo spirito fraternizza con il frammento interiore di suo Padre.

Dopo che essi ebbero meditato per alcuni istanti, Gesù proseguì a dire: "Quando farete queste cose, ricordatevi della vita che ho vissuto sulla terra tra di voi e rallegratevi che io stia continuando a vivere sulla terra con voi e a servire tramite voi. Come individui, non litigate tra di voi su chi sarà il più grande. Siate tutti come fratelli. E quando il regno crescerà al punto da inglobare grandi gruppi di credenti, astenetevi similmente dal lottare per la grandezza o dal cercare degli onori tra questi gruppi."

of the living word of truth incarnated in the likeness of mortal flesh, they all sat down.

179:5.4 (1942.3) In instituting this remembrance supper, the Master, as was always his habit, resorted to parables and symbols. He employed symbols because he wanted to teach certain great spiritual truths in such a manner as to make it difficult for his successors to attach precise interpretations and definite meanings to his words. In this way he sought to prevent successive generations from crystallizing his teaching and binding down his spiritual meanings by the dead chains of tradition and dogma. In the establishment of the only ceremony or sacrament associated with his whole life mission, Jesus took great pains to *suggest* his meanings rather than to commit himself to *precise definitions*. He did not wish to destroy the individual's concept of divine communion by establishing a precise form; neither did he desire to limit the believer's spiritual imagination by formally cramping it. He rather sought to set man's reborn soul free upon the joyous wings of a new and living spiritual liberty.

179:5.5 (1942.4) Notwithstanding the Master's effort thus to establish this new sacrament of the remembrance, those who followed after him in the intervening centuries saw to it that his express desire was effectively thwarted in that his simple spiritual symbolism of that last night in the flesh has been reduced to precise interpretations and subjected to the almost mathematical precision of a set formula. Of all Jesus' teachings none have become more tradition-standardized.

179:5.6 (1942.5) This supper of remembrance, when it is partaken of by those who are Son-believing and God-knowing, does not need to have associated with its symbolism any of man's puerile misinterpretations regarding the meaning of the divine presence, for upon all such occasions the Master is *really present*. The remembrance supper is the believer's symbolic rendezvous with Michael. When you become thus spirit-conscious, the Son is actually present, and his spirit fraternizes with the indwelling fragment of his Father.

179:5.7 (1942.6) After they had engaged in meditation for a few moments, Jesus continued speaking: "When you do these things, recall the life I have lived on earth among you and rejoice that I am to continue to live on earth with you and to serve through you. As individuals, contend not among yourselves as to who shall be greatest. Be you all as brethren. And when the kingdom grows to embrace large groups of believers, likewise should you refrain from contending for greatness or seeking preferment between such groups."

E questo grandioso avvenimento ebbe luogo nella sala al piano superiore di un amico. Non vi fu alcuna forma sacra o consacrazione cerimoniale concernenti la cena o la casa. La cena del ricordo fu istituita senza approvazione ecclesiastica.

Dopo che Gesù ebbe istituito così la cena del ricordo, disse agli apostoli: "Tutte le volte che farete questo, fatelo in memoria di me. E quando vi ricorderete di me, riandate prima alla mia vita nella carne, ricordatevi che sono stato un tempo con voi, e poi, per mezzo della fede, discernete che cenerete tutti un giorno con me nel regno eterno del Padre. Questa è la nuova Pasqua che lascio a voi, il ricordo stesso della mia vita di conferimento, la parola di vita eterna e del mio amore per voi, l'effusione del mio Spirito della Verità su tutta la carne."

E poi essi terminarono questa celebrazione dell'antica ma incruenta Pasqua, in connessione con l'inaugurazione della nuova cena del ricordo, cantando tutti insieme il Salmo centodiciotto.

179:5.8 (1943.1) And this mighty occasion took place in the upper chamber of a friend. There was nothing of sacred form or of ceremonial consecration about either the supper or the building. The remembrance supper was established without ecclesiastical sanction.

179:5.9 (1943.2) When Jesus had thus established the supper of the remembrance, he said to the eleven: "And as often as you do this, do it in remembrance of me. And when you do remember me, first look back upon my life in the flesh, recall that I was once with you, and then, by faith, discern that you shall all sometime sup with me in the Father's eternal kingdom. This is the new Passover which I leave with you, even the memory of my bestowal life, the word of eternal truth; and of my love for you, the outpouring of my Spirit of Truth upon all flesh."

179:5.10 (1943.3) And they ended this celebration of the old but bloodless Passover in connection with the inauguration of the new supper of the remembrance, by singing, all together, the one hundred and eighteenth Psalm.

Fascicolo 180. Il discorso di addio

⇨ 179

Il Libro di Urantia

181 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 180 IL DISCORSO DI ADDIO

Sezioni

Introduzione

1. Il nuovo comandamento
2. La vite ed i tralci
3. L'inimicizia del mondo
4. L'aiutante promesso
5. Lo Spirito della Verità
6. La necessità di partire

PAPER 180 THE FAREWELL DISCOURSE

SECTIONS

Introduction

1. The New Commandment
2. The Vine and the Branches
3. Enmity of the World
4. The Promised Helper
5. The Spirit of Truth
6. The Necessity for Leaving

Introduzione

DOPO aver cantato il Salmo alla conclusione dell'Ultima Cena, gli apostoli pensarono che Gesù intendesse ritornare immediatamente al campo, ma egli fece segno che si sedessero. Il Maestro disse:

“Vi ricordate bene quando vi ho mandato in missione senza borsa né bisaccia e vi ho anche raccomandato di non portare con voi alcuna veste di ricambio. E vi ricorderete tutti che non vi è mancato nulla. Ma ora sono sopraggiunti tempi difficili. Voi non potrete più contare sulla buona volontà delle folle. D'ora in poi chi ha una borsa la porti con sé. Quando andrete nel mondo a proclamare questo vangelo, prendete tante provviste per il vostro mantenimento quante vi sembrerà più opportuno. Io sono venuto a portare la pace, ma essa non apparirà prima di un certo tempo.

“È giunta l'ora per il Figlio dell'Uomo di essere glorificato, ed il Padre sarà glorificato in me. Amici miei, io sarò con voi soltanto per poco. Presto mi cercherete, ma non mi troverete, perché sto andando in un luogo dove voi non potete in questo momento venire. Ma quando avrete terminato la vostra opera sulla terra come

INTRODUCTION

180:0.1 (1944.1) AFTER singing the Psalm at the conclusion of the Last Supper, the apostles thought that Jesus intended to return immediately to the camp, but he indicated that they should sit down. Said the Master:

180:0.2 (1944.2) “You well remember when I sent you forth without purse or wallet and even advised that you take with you no extra clothes. And you will all recall that you lacked nothing. But now have you come upon troublous times. No longer can you depend upon the good will of the multitudes. Henceforth, he who has a purse, let him take it with him. When you go out into the world to proclaim this gospel, make such provision for your support as seems best. I have come to bring peace, but it will not appear for a time.

180:0.3 (1944.3) “The time has now come for the Son of Man to be glorified, and the Father shall be glorified in me. My friends, I am to be with you only a little longer. Soon you will seek for me, but you will not find me, for I am going to a place to which you cannot, at this time, come. But when you have finished your work on earth as I have now finished

io ho ora terminato la mia, allora verrete da me, così come io mi preparo ora ad andare da mio Padre. Tra poco tempo vi lascerò, voi non mi vedrete più sulla terra, ma mi vedrete tutti nell'era futura quando ascenderete al regno che mio Padre mi ha dato.”

mine, you shall then come to me even as I now prepare to go to my Father. In just a short time I am going to leave you, you will see me no more on earth, but you shall all see me in the age to come when you ascend to the kingdom which my Father has given to me.”

1. IL NUOVO COMANDAMENTO

Dopo pochi istanti di conversazione informale, Gesù si alzò e disse: “Quando vi ho rappresentato una parabola indicante come dovrete essere disposti a servirvi l'un l'altro, ho detto che desideravo darvi un nuovo comandamento; e vorrei farlo ora che sto per lasciarvi. Voi conoscete bene il comandamento che ordina di amarvi l'un l'altro; di amare il vostro prossimo come voi stessi. Ma io non sono pienamente soddisfatto nemmeno di questa devozione sincera da parte dei miei figli. Vorrei vedervi compiere degli atti d'amore ancora più grandi nel regno della fraternità dei credenti. E così vi do questo nuovo comandamento: che vi amiate l'un l'altro come io ho amato voi. E da ciò tutti gli uomini sapranno che siete miei discepoli, se vi amate così l'un l'altro.

Dandovi questo nuovo comandamento, io non pongo alcun fardello nuovo sulle vostre anime; vi porto piuttosto una nuova gioia e vi do la possibilità di provare un nuovo piacere conoscendo le delizie dell'effusione dell'affetto del vostro cuore sui vostri simili. Io sto per provare la gioia suprema, pur soffrendo di affezioni esteriori, nell'effusione del mio affetto su di voi e sui vostri simili mortali.

“Quando v'invito ad amarvi l'un l'altro, così come io ho amato voi, vi presento la misura suprema del vero affetto, perché nessuno può avere un amore più grande di questo: di essere disposto a dare la sua vita per i suoi amici. Ed ora, voi siete miei amici e continuerete ad esserlo se siete disposti a fare ciò che vi ho insegnato. Voi mi avete chiamato Maestro, ma io non vi chiamo servi. Se solo vi amerete l'un l'altro come io amo voi, sarete miei amici ed io vi dirò sempre ciò che il Padre mi rivela.

“Non soltanto voi avete scelto me, ma anch'io ho scelto voi, e vi ho ordinato di andare nel mondo a produrre i frutti del servizio amorevole verso i vostri simili, come io ho vissuto tra voi e vi ho rivelato il Padre. Il Padre ed io lavoreremo entrambi con voi, e voi sperimenterete la pienezza divina della gioia se solo obbedirete al mio comando di amarvi l'un l'altro così come io ho amato voi.”

Se volete condividere la gioia del Maestro dovrete condividere il suo amore. E condividere il

1. THE NEW COMMANDMENT

180:1.1 (1944.4) After a few moments of informal conversation, Jesus stood up and said: “When I enacted for you a parable indicating how you should be willing to serve one another, I said that I desired to give you a new commandment; and I would do this now as I am about to leave you. You well know the commandment which directs that you love one another; that you love your neighbor even as yourself. But I am not wholly satisfied with even that sincere devotion on the part of my children. I would have you perform still greater acts of love in the kingdom of the believing brotherhood. And so I give you this new commandment: That you love one another even as I have loved you. And by this will all men know that you are my disciples if you thus love one another.

180:1.2 (1944.5) “When I give you this new commandment, I do not place any new burden upon your souls; rather do I bring you new joy and make it possible for you to experience new pleasure in knowing the delights of the bestowal of your heart's affection upon your fellow men. I am about to experience the supreme joy, even though enduring outward sorrow, in the bestowal of my affection upon you and your fellow mortals.

180:1.3 (1944.6) “When I invite you to love one another, even as I have loved you, I hold up before you the supreme measure of true affection, for greater love can no man have than this: that he will lay down his life for his friends. And you are my friends; you will continue to be my friends if you are but willing to do what I have taught you. You have called me Master, but I do not call you servants. If you will only love one another as I am loving you, you shall be my friends, and I will ever speak to you of that which the Father reveals to me.

180:1.4 (1945.1) “You have not merely chosen me, but I have also chosen you, and I have ordained you to go forth into the world to yield the fruit of loving service to your fellows even as I have lived among you and revealed the Father to you. The Father and I will both work with you, and you shall experience the divine fullness of joy if you will only obey my command to love one another, even as I have loved you.”

180:1.5 (1945.2) If you would share the Master's joy, you must share his love. And to share his love

suo amore significa aver condiviso il suo servizio. Una tale esperienza d'amore non vi libera dalle difficoltà di questo mondo; essa non crea un mondo nuovo, ma con tutta certezza rende il vecchio mondo nuovo.

Ricordatevi che è la fedeltà e non il sacrificio che Gesù chiede. La coscienza del sacrificio implica l'assenza di quell'affetto sincero che avrebbe fatto di un tale servizio amorevole una gioia suprema. L'idea del dovere significa che siete intenzionati a servire e quindi non provate la potente eccitazione di compiere il vostro servizio come un amico e per un amico. L'impulso dell'amicizia trascende ogni convinzione del dovere, ed il servizio di un amico per un amico non può mai essere qualificato un sacrificio. Il Maestro aveva insegnato agli apostoli che sono i figli di Dio. Egli li aveva chiamati fratelli, ed ora, prima di lasciarli, li chiama suoi amici.

means that you have shared his service. Such an experience of love does not deliver you from the difficulties of this world; it does not create a new world, but it most certainly does make the old world new.

180:1.6 (1945.3) Keep in mind: It is loyalty, not sacrifice, that Jesus demands. The consciousness of sacrifice implies the absence of that wholehearted affection which would have made such a loving service a supreme joy. The idea of *duty* signifies that you are servant-minded and hence are missing the mighty thrill of doing your service as a friend and for a friend. The impulse of friendship transcends all convictions of duty, and the service of a friend for a friend can never be called a sacrifice. The Master has taught the apostles that they are the sons of God. He has called them brethren, and now, before he leaves, he calls them his friends.

2. LA VITE ED I TRALCI

Poi Gesù si alzò di nuovo e continuò ad istruire i suoi apostoli: "Io sono la vera vite e mio Padre è il coltivatore. Io sono la vite e voi siete i tralci. Ed il Padre mi chiede solo che voi portiate molti frutti. La vite viene potata solo per accrescere la produttività dei suoi tralci. Ogni tralcio uscito da me che non porta frutto, il Padre lo taglierà. Ogni tralcio che porta frutto sarà purificato dal Padre affinché possa dare più frutti. Voi siete già purificati dalla parola che io ho pronunciato, ma dovete continuare ad essere puri. Voi dovete dimorare in me ed io in voi; il tralcio morirà se viene separato dalla vite. Come il tralcio non può portare frutti se non dimora nella vite, così voi non potete produrre i frutti del servizio amorevole se non dimorate in me. Ricordatevi: io sono la vera vite e voi siete i tralci viventi. Colui che vive in me, ed io in lui, porterà molti frutti dello spirito e sperimenterà la gioia suprema di produrre questa messe spirituale. Se voi manterrete questa connessione spirituale vivente con me, porterete frutti in abbondanza. Se voi dimorate in me e le mie parole vivono in voi, sarete capaci di comunicare liberamente con me, ed allora il mio spirito vivente potrà impregnarvi in modo tale che potrete chiedere qualunque cosa il mio spirito vuole, e fare tutto ciò con la certezza che il Padre accoglierà la nostra petizione. Il Padre è glorificato in questo: che la vite abbia molti tralci viventi e che ogni tralcio porti molti frutti. E quando il mondo vedrà questi tralci che portano frutti — i miei amici che si amano l'un l'altro così come io ho amato loro — tutti gli uomini sapranno che voi siete veramente miei discepoli.

"Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Vivete nel mio amore così come io vivo nell'amore del Padre. Se fate come vi ho

2. THE VINE AND THE BRANCHES

180:2.1 (1945.4) Then Jesus stood up again and continued teaching his apostles: "I am the true vine, and my Father is the husbandman. I am the vine, and you are the branches. And the Father requires of me only that you shall bear much fruit. The vine is pruned only to increase the fruitfulness of its branches. Every branch coming out of me which bears no fruit, the Father will take away. Every branch which bears fruit, the Father will cleanse that it may bear more fruit. Already are you clean through the word I have spoken, but you must continue to be clean. You must abide in me, and I in you; the branch will die if it is separated from the vine. As the branch cannot bear fruit except it abides in the vine, so neither can you yield the fruits of loving service except you abide in me. Remember: I am the real vine, and you are the living branches. He who lives in me, and I in him, will bear much fruit of the spirit and experience the supreme joy of yielding this spiritual harvest. If you will maintain this living spiritual connection with me, you will bear abundant fruit. If you abide in me and my words live in you, you will be able to commune freely with me, and then can my living spirit so infuse you that you may ask whatsoever my spirit wills and do all this with the assurance that the Father will grant us our petition. Herein is the Father glorified: that the vine has many living branches, and that every branch bears much fruit. And when the world sees these fruit-bearing branches — my friends who love one another, even as I have loved them — all men will know that you are truly my disciples.

180:2.2 (1945.5) "As the Father has loved me, so have I loved you. Live in my love even as I live in the Father's love. If you do as I have taught you, you

insegnato, dimorerete nel mio amore così come io ho mantenuto la parola del Padre e dimoro eternamente nel suo amore.”

Gli Ebrei avevano insegnato da lungo tempo che il Messia sarebbe stato “un tralcio originato dalla vite” degli antenati di Davide, ed in commemorazione di questo antico insegnamento un grande emblema del grappolo attaccato alla vite decorava l'entrata del tempio di Erode. Tutti gli apostoli si ricordarono di queste cose mentre il Maestro parlava loro questa sera nella sala al piano superiore.

Ma grandi disagi seguirono più tardi all'errata interpretazione delle conclusioni del Maestro riguardo alla preghiera. Questi insegnamenti avrebbero comportato poca difficoltà se fossero state ricordate le sue parole esatte e se successivamente fossero state trascritte correttamente. Ma per come ne fu fatta la trascrizione, i credenti finirono per considerare la preghiera in nome di Gesù come una sorta di magia suprema, pensando che avrebbero ricevuto dal Padre qualunque cosa avessero chiesto. Per secoli anime oneste hanno continuato a far naufragare la loro fede contro questo scoglio. Quanto tempo ci vorrà al mondo dei credenti per comprendere che la preghiera non è un processo per ottenere ciò che si vuole, ma piuttosto un programma per seguire la via di Dio, un'esperienza per imparare a riconoscere e ad eseguire la volontà del Padre? È interamente vero che, quando la vostra volontà si è veramente allineata alla sua, voi potete chiedere qualunque cosa concepita da quell'unione di volontà, e ciò sarà accordato. E tale unione di volontà è effettuata da e attraverso Gesù, così come la vita della vite fluisce dentro e attraverso i tralci viventi.

Quando esiste questa connessione vivente tra la divinità e l'umanità, se l'umanità prega in modo insensato ed ignorante per comodità egoiste e per compimenti vanitosi, può esservi soltanto una risposta divina: che vi sia una maggiore produzione di frutti dello spirito sugli steli dei tralci viventi. Quando il tralcio della vite è vivente, ci può essere soltanto una risposta a tutte le sue petizioni: maggiore produzione d'uva. Infatti, il tralcio esiste solo per portare frutti, per produrre uva, e non può fare nient'altro. Allo stesso modo il vero credente esiste solo allo scopo di portare i frutti dello spirito: amare l'uomo come lui è stato amato da Dio — amarci l'un l'altro, così come Gesù ha amato noi.

E quando la mano della disciplina del Padre è stesa sulla vite, ciò viene fatto per amore, affinché i tralci possano portare molti frutti. Ed un coltivatore accorto taglia soltanto i tralci morti e sterili.

Gesù ebbe grande difficoltà a portare i suoi

shall abide in my love even as I have kept the Father's word and evermore abide in his love.”

180:2.3 (1946.1) The Jews had long taught that the Messiah would be “a stem arising out of the vine” of David's ancestors, and in commemoration of this olden teaching a large emblem of the grape and its attached vine decorated the entrance to Herod's temple. The apostles all recalled these things while the Master talked to them this night in the upper chamber.

180:2.4 (1946.2) But great sorrow later attended the misinterpretation of the Master's inferences regarding prayer. There would have been little difficulty about these teachings if his exact words had been remembered and subsequently truthfully recorded. But as the record was made, believers eventually regarded prayer in Jesus' name as a sort of supreme magic, thinking that they would receive from the Father anything they asked for. For centuries honest souls have continued to wreck their faith against this stumbling block. How long will it take the world of believers to understand that prayer is not a process of getting your way but rather a program of taking God's way, an experience of learning how to recognize and execute the Father's will? It is entirely true that, when your will has been truly aligned with his, you can ask anything conceived by that will-union, and it will be granted. And such a will-union is effected by and through Jesus even as the life of the vine flows into and through the living branches.

180:2.5 (1946.3) When there exists this living connection between divinity and humanity, if humanity should thoughtlessly and ignorantly pray for selfish ease and vainglorious accomplishments, there could be only one divine answer: more and increased bearing of the fruits of the spirit on the stems of the living branches. When the branch of the vine is alive, there can be only one answer to all its petitions: increased grape bearing. In fact, the branch exists only for, and can do nothing except, fruit bearing, yielding grapes. So does the true believer exist only for the purpose of bearing the fruits of the spirit: to love man as he himself has been loved by God — that we should love one another, even as Jesus has loved us.

180:2.6 (1946.4) And when the Father's hand of discipline is laid upon the vine, it is done in love, in order that the branches may bear much fruit. And a wise husbandman cuts away only the dead and fruitless branches.

180:2.7 (1946.5) Jesus had great difficulty in leading

stessi apostoli a riconoscere che la preghiera è una funzione dei credenti nati dallo spirito nel regno dominato dallo spirito.

even his apostles to recognize that prayer is a function of spirit-born believers in the spirit-dominated kingdom.

3. L'INIMICIZIA DEL MONDO

Gli undici avevano appena cessato i loro commenti sul discorso della vite e dei tralci quando il Maestro, indicando che desiderava parlare loro ancora e sapendo che gli restava poco tempo, disse: "Quando vi avrò lasciati, non scoraggiatevi per l'inimicizia del mondo. Non abbattetevi nemmeno quando dei credenti codardi si rivolteranno contro di voi e si uniranno ai nemici del regno. Se il mondo vi odierà, non dimenticate che ha odiato me prima ancora di odiare voi. Se voi foste di questo mondo, allora il mondo amerebbe ciò che è suo, ma poiché non lo siete, il mondo rifiuta di amarvi. Voi siete in questo mondo, ma le vostre vite non saranno vissute alla maniera del mondo. Io vi ho scelti dal mondo per rappresentare lo spirito di un altro mondo presso questo stesso mondo da cui siete stati scelti. Ma ricordatevi sempre ciò che vi ho detto: il servo non è più grande del suo padrone. Se essi osano perseguitare me, perseguiteranno anche voi. Se le mie parole offendono i non credenti, anche le vostre parole offenderanno i malvagi. Ed essi vi faranno tutto ciò perché non credono né in me né in Colui che mi ha mandato; così voi subirete molte cose a causa del mio vangelo. Ma quando soffrirete queste tribolazioni, ricordatevi che anch'io ho sofferto prima di voi a causa di questo vangelo del regno dei cieli.

"Molti di coloro che vi assaliranno ignorano la luce del cielo, ma ciò non è vero per certuni che ora ci perseguitano. Se non avessimo insegnato loro la verità, essi potrebbero fare molte cose strane senza incorrere nella condanna, ma ora, poiché hanno conosciuto la luce ed hanno osato respingerla, non hanno alcuna scusa per il loro comportamento. Chi odia me odia mio Padre. Non può essere altrimenti; la luce che vi salverebbe se accettata, può solo condannarvi se coscientemente respinta. E che cosa ho fatto io a questi uomini perché mi odino con un astio così terribile? Nulla, se non offrire loro fratellanza sulla terra e salvezza in cielo. Ma non avete letto nella Scrittura il versetto: 'Ed essi mi hanno odiato senza una causa'?

"Ma io non vi lascerò soli nel mondo. Molto presto, dopo che me ne sarò andato, vi manderò un aiutante spirituale. Avrete con voi uno che prenderà il mio posto tra di voi, uno che continuerà ad insegnarvi la via della verità, ed anche che vi consolerà.

"Che il vostro cuore non sia turbato. Voi credete in Dio; continuate a credere anche in me.

3. ENMITY OF THE WORLD

180:3.1 (1946.6) The eleven had scarcely ceased their discussions of the discourse on the vine and the branches when the Master, indicating that he was desirous of speaking to them further and knowing that his time was short, said: "When I have left you, be not discouraged by the enmity of the world. Be not downcast even when fainthearted believers turn against you and join hands with the enemies of the kingdom. If the world shall hate you, you should recall that it hated me even before it hated you. If you were of this world, then would the world love its own, but because you are not, the world refuses to love you. You are in this world, but your lives are not to be worldlike. I have chosen you out of the world to represent the spirit of another world even to this world from which you have been chosen. But always remember the words I have spoken to you: The servant is not greater than his master. If they dare to persecute me, they will also persecute you. If my words offend the unbelievers, so also will your words offend the ungodly. And all of this will they do to you because they believe not in me nor in Him who sent me; so will you suffer many things for the sake of my gospel. But when you endure these tribulations, you should recall that I also suffered before you for the sake of this gospel of the heavenly kingdom.

180:3.2 (1947.1) "Many of those who will assail you are ignorant of the light of heaven, but this is not true of some who now persecute us. If we had not taught them the truth, they might do many strange things without falling under condemnation, but now, since they have known the light and presumed to reject it, they have no excuse for their attitude. He who hates me hates my Father. It cannot be otherwise; the light which would save you if accepted can only condemn you if it is knowingly rejected. And what have I done to these men that they should hate me with such a terrible hatred? Nothing, save to offer them fellowship on earth and salvation in heaven. But have you not read in the Scripture the saying: 'And they hated me without a cause'?

180:3.3 (1947.2) "But I will not leave you alone in the world. Very soon, after I have gone, I will send you a spirit helper. You shall have with you one who will take my place among you, one who will continue to teach you the way of truth, who will even comfort you.

180:3.4 (1947.3) "Let not your hearts be troubled. You believe in God; continue to believe also in me.

Benché io debba lasciarvi, non sarò lontano da voi. Vi ho già detto che nell'universo di mio Padre vi sono molti luoghi di sosta. Se ciò non fosse vero, non vi avrei ripetutamente parlato di essi. Io sto per tornare in questi mondi di luce, in queste stazioni nel cielo del Padre alle quali ascenderete un giorno. Da tali luoghi io sono venuto in questo mondo, ed ora è vicino il momento in cui dovrò tornare all'opera di mio Padre nelle sfere del cielo.

“Se io vi precedo così nel regno celeste del Padre, vi manderò certamente a cercare affinché possiate essere con me nei luoghi che sono stati preparati per i figli mortali di Dio prima che questo mondo fosse. Anche se io devo lasciarvi, sarò presente con voi in spirito, e alla fine voi sarete con me in persona quando sarete ascesi a me nel mio universo, così come io sto per ascendere a mio Padre nel suo universo più grande. E ciò che vi ho detto è vero ed eterno, benché voi non possiate comprenderlo pienamente. Io vado dal Padre, e sebbene voi non possiate seguirmi ora, mi seguirete certamente nelle epoche future.”

Quando Gesù si sedette, Tommaso si alzò e disse: “Maestro, noi non sappiamo dove tu stai andando; quindi certamente non ne conosciamo la via. Ma ti seguiremo da questa sera stessa se ci mostrerai la via.”

Dopo aver ascoltato Tommaso, Gesù rispose: “Tommaso, io sono la via, la verità e la vita. Nessuno va al Padre se non attraverso me. Tutti coloro che trovano il Padre, prima trovano me. Se conoscete me, conoscete la via che porta al Padre. E voi mi conoscete, perché avete vissuto con me ed ora mi vedete.”

Ma questo insegnamento era troppo profondo per molti degli apostoli, e specialmente per Filippo, il quale, dopo aver detto alcune parole a Natanaele, si alzò e disse: “Maestro. Mostraci il Padre, e tutto ciò che hai detto diverrà chiaro.”

E quando Filippo ebbe parlato, Gesù disse: “Filippo, sono stato così a lungo con te ed ancora non mi conosci? Dichiaro di nuovo che chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi allora dire: mostraci il Padre? Non credi che io sia nel Padre ed il Padre in me? Non ti ho insegnato che le parole che dico non sono parole mie ma le parole del Padre? Io parlo per il Padre e non da me stesso. Io sono in questo mondo per fare la volontà del Padre, e ciò ho fatto. Mio Padre dimora in me ed opera attraverso me. Credetemi quando dico che il Padre è in me e che io sono nel Padre, oppure credetemi per la vita stessa che ho vissuto — per le mie opere.”

Mentre il Maestro si allontanava per rinfrescarsi con dell'acqua, gli undici si misero a

Even though I must leave you, I will not be far from you. I have already told you that in my Father's universe there are many tarrying-places. If this were not true, I would not have repeatedly told you about them. I am going to return to these worlds of light, stations in the Father's heaven to which you shall sometime ascend. From these places I came into this world, and the hour is now at hand when I must return to my Father's work in the spheres on high.

180:3.5 (1947.4) “If I thus go before you into the Father's heavenly kingdom, so will I surely send for you that you may be with me in the places that were prepared for the mortal sons of God before this world was. Even though I must leave you, I will be present with you in spirit, and eventually you shall be with me in person when you have ascended to me in my universe even as I am about to ascend to my Father in his greater universe. And what I have told you is true and everlasting, even though you may not fully comprehend it. I go to the Father, and though you cannot now follow me, you shall certainly follow me in the ages to come.”

180:3.6 (1947.5) When Jesus sat down, Thomas arose and said: “Master, we do not know where you are going; so of course we do not know the way. But we will follow you this very night if you will show us the way.”

180:3.7 (1947.6) When Jesus heard Thomas, he answered: “Thomas, I am the way, the truth, and the life. No man goes to the Father except through me. All who find the Father, first find me. If you know me, you know the way to the Father. And you do know me, for you have lived with me and you now see me.”

180:3.8 (1947.7) But this teaching was too deep for many of the apostles, especially for Philip, who, after speaking a few words with Nathaniel, arose and said: “Master, show us the Father, and everything you have said will be made plain.”

180:3.9 (1947.8) And when Philip had spoken, Jesus said: “Philip, have I been so long with you and yet you do not even now know me? Again do I declare: He who has seen me has seen the Father. How can you then say, Show us the Father? Do you not believe that I am in the Father and the Father in me? Have I not taught you that the words which I speak are not my words but the words of the Father? I speak for the Father and not of myself. I am in this world to do the Father's will, and that I have done. My Father abides in me and works through me. Believe me when I say that the Father is in me, and that I am in the Father, or else believe me for the sake of the very life I have lived — for the work's sake.”

180:3.10 (1948.1) As the Master went aside to refresh himself with water, the eleven engaged in a spirited

discutere animatamente su questi insegnamenti, e Pietro si stava preparando a fare un lungo discorso quando Gesù ritornò e fece loro segno di sedersi.

discussion of these teachings, and Peter was beginning to deliver himself of an extended speech when Jesus returned and beckoned them to be seated.

4. L'AIUTANTE PROMESSO

Gesù continuò ad insegnare dicendo: "Quando sarò andato dal Padre, e dopo che egli avrà pienamente accettato l'opera che ho compiuto per voi sulla terra, e dopo che avrò ricevuto la sovranità finale sul mio stesso dominio, dirò a mio Padre: Avendo lasciato i miei figli da soli sulla terra, è conforme alla mia promessa inviare loro un nuovo maestro. E quando il Padre approverà, spargerò lo Spirito della Verità su tutta la carne. Lo Spirito di mio Padre è già nel vostro cuore, e quando verrà questo giorno avrete anche me con voi così come avete ora il Padre. Questo nuovo dono è lo spirito della verità vivente. I non credenti inizialmente non ascolteranno gli insegnamenti di questo spirito, ma i figli della luce lo accoglieranno tutti con gioia e con tutto il cuore. E voi conoscerete questo spirito quando verrà, così come avete conosciuto me, e riceverete questo dono nel vostro cuore, ed esso dimorerà in voi. Percepите dunque che io non sto per lasciarvi senza aiuto e senza guida. Non vi lascerò nella desolazione. Oggi posso essere con voi soltanto in persona. Nei tempi futuri sarò con voi e con tutti gli altri uomini che desiderano la mia presenza, ovunque siate e con ciascuno di voi simultaneamente. Non discernete che è meglio che io me ne vada; che vi lasci fisicamente in modo da poter essere meglio e più completamente con voi in spirito?

"Tra poche ore il mondo non mi vedrà più, ma voi continuerete a conoscermi nel vostro cuore fino a quando vi manderò questo nuovo maestro, lo Spirito della Verità. Come ho vissuto con voi in persona, allora vivrò in voi; sarò uno con la vostra esperienza personale nel regno dello spirito. E quando avverrà questo, saprete sicuramente che io sono nel Padre, e che, mentre la vostra vita è celata con il Padre in me, anch'io sono in voi. Io ho amato il Padre ed ho osservato la sua parola; voi avete amato me ed osserverete la mia parola. Come mio Padre mi ha donato il suo spirito, così io vi darò il mio spirito. E questo Spirito della Verità che spargerò su di voi vi guiderà, vi consolerà e alla fine vi condurrà in tutta la verità.

"Vi dico queste cose mentre sono ancora con voi, affinché siate meglio preparati a sopportare le prove che sono oramai imminenti. E quando sorgerà questo nuovo giorno voi sarete abitati dal Figlio così come dal Padre. E questi doni del cielo agiranno sempre l'uno con l'altro, così come il Padre ed io abbiamo operato sulla terra e davanti ai vostri stessi occhi come una sola persona, il

4. THE PROMISED HELPER

180:4.1 (1948.2) Jesus continued to teach, saying: "When I have gone to the Father, and after he has fully accepted the work I have done for you on earth, and after I have received the final sovereignty of my own domain, I shall say to my Father: Having left my children alone on earth, it is in accordance with my promise to send them another teacher. And when the Father shall approve, I will pour out the Spirit of Truth upon all flesh. Already is my Father's spirit in your hearts, and when this day shall come, you will also have me with you even as you now have the Father. This new gift is the spirit of living truth. The unbelievers will not at first listen to the teachings of this spirit, but the sons of light will all receive him gladly and with a whole heart. And you shall know this spirit when he comes even as you have known me, and you will receive this gift in your hearts, and he will abide with you. You thus perceive that I am not going to leave you without help and guidance. I will not leave you desolate. Today I can be with you only in person. In the times to come I will be with you and all other men who desire my presence, wherever you may be, and with each of you at the same time. Do you not discern that it is better for me to go away; that I leave you in the flesh so that I may the better and the more fully be with you in the spirit?

180:4.2 (1948.3) "In just a few hours the world will see me no more; but you will continue to know me in your hearts even until I send you this new teacher, the Spirit of Truth. As I have lived with you in person, then shall I live in you; I shall be one with your personal experience in the spirit kingdom. And when this has come to pass, you shall surely know that I am in the Father, and that, while your life is hid with the Father in me, I am also in you. I have loved the Father and have kept his word; you have loved me, and you will keep my word. As my Father has given me of his spirit, so will I give you of my spirit. And this Spirit of Truth which I will bestow upon you shall guide and comfort you and shall eventually lead you into all truth.

180:4.3 (1948.4) "I am telling you these things while I am still with you that you may be the better prepared to endure those trials which are even now right upon us. And when this new day comes, you will be indwelt by the Son as well as by the Father. And these gifts of heaven will ever work the one with the other even as the Father and I have wrought on earth and before your very eyes as one

Figlio dell'Uomo. E questo spirito amico vi porterà a ricordare tutto ciò che vi ho insegnato.”

Mentre il Maestro faceva una breve pausa, Giuda Alfeo si azzardò a porre una delle rare domande che lui o suo fratello avessero mai rivolte a Gesù in pubblico. Giuda disse: “Maestro, tu hai sempre vissuto tra di noi come un amico; come ti conosceremo quando non ti manifesterai più a noi se non tramite questo spirito? Se il mondo non ti vede, come saremo certi di te? Come ti mostrerai a noi?”

Gesù guardò tutti loro, sorrise, e disse: “Miei piccoli figli, io me ne sto andando, ritorno da mio Padre. Tra poco non mi vedrete come adesso qui, in carne ed ossa. Molto presto vi manderò il mio spirito, esattamente simile a me, salvo che per questo corpo materiale. Questo nuovo istruttore è lo Spirito della Verità che vivrà con ciascuno di voi, nel vostro cuore, e così tutti i figli della luce saranno fatti uno e saranno attratti l'uno verso l'altro. Ed in questo stesso modo mio Padre ed io potremo vivere nell'anima di ciascuno di voi ed anche nel cuore di tutti gli altri uomini che ci amano e che rendono reale quell'amore nelle loro esperienze amandosi l'un l'altro, così come io ora amo voi.”

Giuda Alfeo non comprese pienamente ciò che disse il Maestro, ma afferrò la promessa del nuovo maestro, e dall'espressione del viso di Andrea egli percepì che la sua domanda aveva ricevuto una risposta soddisfacente.

5. LO SPIRITO DELLA VERITÀ

Il nuovo aiutante che Gesù promise di mandare nel cuore dei credenti, di spargere su tutta la carne, è lo Spirito della Verità. Questo dono divino non è la lettera o la legge della verità, né è destinato a funzionare come forma o come espressione della verità. Il nuovo maestro è la convinzione della verità, la coscienza e l'assicurazione dei veri significati su livelli spirituali reali. E questo nuovo maestro è lo spirito della verità vivente e crescente, della verità che si espande, si rivela e si adatta.

La verità divina è una realtà vivente percepita dallo spirito. La verità esiste solo sui livelli spirituali elevati di realizzazione della divinità e di coscienza della comunione con Dio. Voi potete conoscere la verità e potete vivere la verità; potete sperimentare la crescita della verità nell'anima e godere la libertà della sua illuminazione nella mente, ma non potete imprigionare la verità in formule, codici, credo, o modelli intellettuali di condotta umana. Quando intraprendete la formulazione umana della verità divina, essa muore rapidamente. Il salvataggio postumo della verità imprigionata,

person, the Son of Man. And this spirit friend will bring to your remembrance everything I have taught you.”

180:4.4 (1948.5) As the Master paused for a moment, Judas Alpheus made bold to ask one of the few questions which either he or his brother ever addressed to Jesus in public. Said Judas: “Master, you have always lived among us as a friend; how shall we know you when you no longer manifest yourself to us save by this spirit? If the world sees you not, how shall we be certain about you? How will you show yourself to us?”

180:4.5 (1949.1) Jesus looked down upon them all, smiled, and said: “My little children, I am going away, going back to my Father. In a little while you will not see me as you do here, as flesh and blood. In a very short time I am going to send you my spirit, just like me except for this material body. This new teacher is the Spirit of Truth who will live with each one of you, in your hearts, and so will all the children of light be made one and be drawn toward one another. And in this very manner will my Father and I be able to live in the souls of each one of you and also in the hearts of all other men who love us and make that love real in their experiences by loving one another, even as I am now loving you.”

180:4.6 (1949.2) Judas Alpheus did not fully understand what the Master said, but he grasped the promise of the new teacher, and from the expression on Andrew's face, he perceived that his question had been satisfactorily answered.

5. THE SPIRIT OF TRUTH

180:5.1 (1949.3) The new helper which Jesus promised to send into the hearts of believers, to pour out upon all flesh, is the *Spirit of Truth*. This divine endowment is not the letter or law of truth, neither is it to function as the form or expression of truth. The new teacher is the *conviction of truth*, the consciousness and assurance of true meanings on real spirit levels. And this new teacher is the spirit of living and growing truth, expanding, unfolding, and adaptative truth.

180:5.2 (1949.4) Divine truth is a spirit-discerned and living reality. Truth exists only on high spiritual levels of the realization of divinity and the consciousness of communion with God. You can know the truth, and you can live the truth; you can experience the growth of truth in the soul and enjoy the liberty of its enlightenment in the mind, but you cannot imprison truth in formulas, codes, creeds, or intellectual patterns of human conduct. When you undertake the human formulation of divine truth, it speedily dies. The post-mortem salvage of imprisoned truth, even at best, can eventuate only

anche nel migliore dei casi, può risolversi solo nella realizzazione di una forma particolare di saggezza glorificata intellettualizzata. La verità statica è una verità morta, e solo la verità morta può essere considerata una teoria. La verità vivente è dinamica e può godere solo di un'esistenza esperienziale nella mente umana.

L'intelligenza si sviluppa da un'esistenza materiale che è illuminata dalla presenza della mente cosmica. La saggezza comporta la coscienza della conoscenza elevata a nuovi livelli di significato e attivata dalla presenza della dotazione universale dell'aiuto della saggezza. La verità è un valore di realtà spirituale di cui fanno l'esperienza solo gli esseri dotati di spirito che funzionano sui livelli supermateriali di coscienza universale, e che, dopo la realizzazione della verità, permettono al suo spirito attivatore di vivere e di regnare nella loro anima.

Il vero figlio dotato di percezione universale cerca lo Spirito della Verità vivente in ogni saggia affermazione. L'individuo che conosce Dio eleva costantemente la saggezza ai livelli della verità vivente di compimento divino; l'anima spiritualmente non progressiva trascina costantemente la verità vivente ai livelli sterili della saggezza e nel dominio di una semplice conoscenza esaltata.

La regola d'oro, quando è priva della percezione superumana dello Spirito della Verità, diviene niente di più che una regola di condotta altamente etica. La regola d'oro, quando è interpretata alla lettera, può diventare uno strumento di grande offesa verso i propri simili. Senza un discernimento spirituale della regola d'oro della saggezza, voi potete ragionare che, poiché desiderate che tutti gli uomini vi dicano la piena e franca verità della loro mente, voi dovrete perciò dire pienamente e francamente tutto ciò che pensate ai vostri simili. Una tale interpretazione non spirituale della regola d'oro può portare ad infelicità indicibili e a dispiaceri senza fine.

Certe persone intendono ed interpretano la regola d'oro come un'affermazione puramente intellettuale della fratellanza umana. Altri sperimentano questa espressione di rapporto umano come una gratificazione emotiva dei delicati sentimenti della personalità umana. Altri mortali prendono questa stessa regola d'oro come metro per misurare tutte le relazioni sociali, come criterio di condotta sociale. Altri ancora la considerano come l'ingiunzione positiva di un grande insegnante morale che ha incorporato in questa enunciazione il più alto concetto dell'obbligo morale riguardo a tutte le relazioni fraterne. Nella vita di tali esseri morali la regola d'oro diviene il centro e la circonferenza della saggezza di tutta la loro filosofia.

in the realization of a peculiar form of intellectualized glorified wisdom. Static truth is dead truth, and only dead truth can be held as a theory. Living truth is dynamic and can enjoy only an experiential existence in the human mind.

180:5.3 (1949.5) Intelligence grows out of a material existence which is illuminated by the presence of the cosmic mind. Wisdom comprises the consciousness of knowledge elevated to new levels of meaning and activated by the presence of the universe endowment of the adjutant of wisdom. Truth is a spiritual reality value experienced only by spirit-endowed beings who function upon supermaterial levels of universe consciousness, and who, after the realization of truth, permit its spirit of activation to live and reign within their souls.

180:5.4 (1949.6) The true child of universe insight looks for the living Spirit of Truth in every wise saying. The God-knowing individual is constantly elevating wisdom to the living-truth levels of divine attainment; the spiritually unprogressive soul is all the while dragging the living truth down to the dead levels of wisdom and to the domain of mere exalted knowledge.

180:5.5 (1949.7) The golden rule, when divested of the superhuman insight of the Spirit of Truth, becomes nothing more than a rule of high ethical conduct. The golden rule, when literally interpreted, may become the instrument of great offense to one's fellows. Without a spiritual discernment of the golden rule of wisdom you might reason that, since you are desirous that all men speak the full and frank truth of their minds to you, you should therefore fully and frankly speak the full thought of your mind to your fellow beings. Such an unspiritual interpretation of the golden rule might result in untold unhappiness and no end of sorrow.

180:5.6 (1950.1) Some persons discern and interpret the golden rule as a purely intellectual affirmation of human fraternity. Others experience this expression of human relationship as an emotional gratification of the tender feelings of the human personality. Another mortal recognizes this same golden rule as the yardstick for measuring all social relations, the standard of social conduct. Still others look upon it as being the positive injunction of a great moral teacher who embodied in this statement the highest concept of moral obligation as regards all fraternal relationships. In the lives of such moral beings the golden rule becomes the wise center and circumference of all their philosophy.

Nel regno della fraternità credente di coloro che amano la verità e che conoscono Dio, questa regola d'oro acquisisce qualità viventi di realizzazione spirituale su quei livelli superiori d'interpretazione che portano i figli mortali di Dio a considerare questa ingiunzione del Maestro come la richiesta che essi si relazionino con i propri simili in modo che questi stessi traggano il maggior beneficio possibile dal loro contatto con i credenti. Questa è l'essenza della vera religione: che amiate il vostro prossimo come voi stessi.

Ma la realizzazione più elevata e l'interpretazione più vera della regola d'oro consiste nella coscienza dello spirito della verità della realtà permanente e vivente di una tale dichiarazione divina. Il vero significato cosmico di questa regola della relazione universale è rivelato soltanto nella sua realizzazione spirituale, nell'interpretazione della legge di condotta da parte dello spirito del Figlio verso lo spirito del Padre che dimora nell'anima dell'uomo mortale. Quando questi mortali guidati dallo spirito realizzano il vero significato di questa regola d'oro, traboccano della certezza di essere cittadini di un universo amichevole, ed i loro ideali della realtà spirituale sono soddisfatti soltanto quando amano i loro simili come Gesù ha amato tutti noi; e ciò è la realtà della realizzazione dell'amore di Dio.

Questa stessa filosofia della flessibilità vivente e dell'adattabilità cosmica della verità divina alle esigenze individuali e alla capacità di ciascun figlio di Dio deve essere percepita prima che voi possiate sperare di comprendere adeguatamente l'insegnamento e la pratica del Maestro circa la non resistenza al male. L'insegnamento del Maestro è fondamentalmente un proclama spirituale. Anche le implicazioni materiali della sua filosofia non possono essere utilmente considerate al di fuori delle loro correlazioni spirituali. Lo spirito dell'ingiunzione del Maestro consiste nella non resistenza di tutte le reazioni egoistiche all'universo, unita al raggiungimento attivo e progressivo di livelli di rettitudine di veri valori spirituali: bellezza divina, bontà infinita e verità eterna — conoscere Dio e divenire sempre più simili a lui.

L'amore, l'altruismo, deve subire una costante e vivente interpretazione riadattativa delle relazioni in conformità alle direttive dello Spirito della Verità. L'amore deve afferrare così i concetti in continuo mutamento ed ampliamento del bene cosmico più elevato dell'individuo che è amato. E poi l'amore prosegue assumendo questo stesso atteggiamento verso tutti gli altri individui suscettibili di essere influenzati dalla relazione crescente e vivente dell'amore di un mortale guidato dallo spirito per gli altri cittadini dell'universo. E tutto questo adattamento vivente dell'amore deve essere effettuato tenendo conto

180:5.7 (1950.2) In the kingdom of the believing brotherhood of God-knowing truth lovers, this golden rule takes on living qualities of spiritual realization on those higher levels of interpretation which cause the mortal sons of God to view this injunction of the Master as requiring them so to relate themselves to their fellows that they will receive the highest possible good as a result of the believer's contact with them. This is the essence of true religion: that you love your neighbor as yourself.

180:5.8 (1950.3) But the highest realization and the truest interpretation of the golden rule consists in the consciousness of the spirit of the truth of the enduring and living reality of such a divine declaration. The true cosmic meaning of this rule of universal relationship is revealed only in its spiritual realization, in the interpretation of the law of conduct by the spirit of the Son to the spirit of the Father that indwells the soul of mortal man. And when such spirit-led mortals realize the true meaning of this golden rule, they are filled to overflowing with the assurance of citizenship in a friendly universe, and their ideals of spirit reality are satisfied only when they love their fellows as Jesus loved us all, and that is the reality of the realization of the love of God.

180:5.9 (1950.4) This same philosophy of the living flexibility and cosmic adaptability of divine truth to the individual requirements and capacity of every son of God, must be perceived before you can hope adequately to understand the Master's teaching and practice of nonresistance to evil. The Master's teaching is basically a spiritual pronouncement. Even the material implications of his philosophy cannot be helpfully considered apart from their spiritual correlations. The spirit of the Master's injunction consists in the nonresistance of all selfish reaction to the universe, coupled with the aggressive and progressive attainment of righteous levels of true spirit values: divine beauty, infinite goodness, and eternal truth — to know God and to become increasingly like him.

180:5.10 (1950.5) Love, unselfishness, must undergo a constant and living readaptative interpretation of relationships in accordance with the leading of the Spirit of Truth. Love must thereby grasp the ever-changing and enlarging concepts of the highest cosmic good of the individual who is loved. And then love goes on to strike this same attitude concerning all other individuals who could possibly be influenced by the growing and living relationship of one spirit-led mortal's love for other citizens of the universe. And this entire living adaptation of love must be effected in the light of both the environment of present evil and the eternal goal of

sia delle circostanze del male presente che del fine eterno della perfezione del destino divino.

E così dobbiamo riconoscere chiaramente che né la regola d'oro né l'insegnamento della non resistenza possono essere correttamente compresi come dogmi o precetti. Essi possono essere compresi solo vivendoli, realizzando i loro significati nell'interpretazione vivente dello Spirito della Verità, che ordina il contatto affettuoso di un essere umano con un altro.

E tutto ciò indica chiaramente la differenza tra la vecchia religione e la nuova. La vecchia religione insegnava il sacrificio di se stessi; la nuova religione insegna solo l'altruismo, eleva l'autorealizzazione nel servizio sociale congiunto e nella comprensione dell'universo. La vecchia religione era motivata dalla coscienza della paura; il nuovo vangelo del regno è dominato dalla convinzione della verità, lo spirito della verità eterna ed universale. E nessun ammontare di pietà o di fedeltà ad un credo può compensare l'assenza, nell'esperienza di vita dei credenti al regno, di quella spontanea, generosa e sincera benevolenza che caratterizza i figli del Dio vivente nati dallo spirito. Né la tradizione né un sistema cerimoniale di culto ufficiale possono compensare la mancanza di una compassione sincera per i propri simili.

the perfection of divine destiny.

180:5.11 (1950.6) And so must we clearly recognize that neither the golden rule nor the teaching of nonresistance can ever be properly understood as dogmas or precepts. They can only be comprehended by living them, by realizing their meanings in the living interpretation of the Spirit of Truth, who directs the loving contact of one human being with another.

180:5.12 (1951.1) And all this clearly indicates the difference between the old religion and the new. The old religion taught self-sacrifice; the new religion teaches only self-forgetfulness, enhanced self-realization in conjoined social service and universe comprehension. The old religion was motivated by fear-consciousness; the new gospel of the kingdom is dominated by truth-conviction, the spirit of eternal and universal truth. And no amount of piety or creedal loyalty can compensate for the absence in the life experience of kingdom believers of that spontaneous, generous, and sincere friendliness which characterizes the spirit-born sons of the living God. Neither tradition nor a ceremonial system of formal worship can atone for the lack of genuine compassion for one's fellows.

6. LA NECESSITÀ DI PARTIRE

Dopo che Pietro, Giacomo, Giovanni e Matteo ebbero posto al Maestro numerose domande, egli continuò il suo discorso di addio dicendo: "Vi sto raccontando tutto questo prima di lasciarvi affinché possiate essere preparati a ciò che sta per accadervi, così che non cadiate in gravi errori. Le autorità non si accontenteranno di espellervi dalle sinagoghe; vi avverto che si avvicina l'ora in cui coloro che vi uccideranno penseranno di stare facendo un servizio a Dio. E faranno tutte queste cose a voi e a coloro che porterete nel regno dei cieli perché non conoscono il Padre. Essi hanno rifiutato di conoscere il Padre rifiutando di ricevere me; e rifiutano di ricevere me quando respingono voi, purché voi abbiate osservato il mio nuovo comandamento di amarvi l'un l'altro così come io ho amato voi. Vi sto dicendo in anticipo queste cose affinché, quando verrà la vostra ora, come adesso è venuta la mia, possiate essere fortificati nella conoscenza che io sapevo tutto e che il mio spirito sarà con voi in tutte le vostre sofferenze per causa mia e del vangelo. È per questo motivo che vi ho parlato così chiaramente fin dall'inizio. Vi ho anche avvertiti che nemici di un uomo possono essere i membri della propria famiglia. Sebbene questo vangelo del regno non manchi mai di portare una grande pace nell'anima del singolo

6. THE NECESSITY FOR LEAVING

180:6.1 (1951.2) After Peter, James, John, and Matthew had asked the Master numerous questions, he continued his farewell discourse by saying: "And I am telling you about all this before I leave you in order that you may be so prepared for what is coming upon you that you will not stumble into serious error. The authorities will not be content with merely putting you out of the synagogues; I warn you the hour draws near when they who kill you will think they are doing a service to God. And all of these things they will do to you and to those whom you lead into the kingdom of heaven because they do not know the Father. They have refused to know the Father by refusing to receive me; and they refuse to receive me when they reject you, provided you have kept my new commandment that you love one another even as I have loved you. I am telling you in advance about these things so that, when your hour comes, as mine now has, you may be strengthened in the knowledge that all was known to me, and that my spirit shall be with you in all your sufferings for my sake and the gospel's. It was for this purpose that I have been talking so plainly to you from the very beginning. I have even warned you that a man's foes may be those of his own household. Although this gospel of the kingdom never fails to bring great peace to the soul of the individual believer, it will

credente, esso non porterà la pace sulla terra fino a che l'uomo non sarà disposto a credere di tutto cuore al mio insegnamento e ad istituire la pratica di fare la volontà del Padre come fine principale di vivere la vita di mortale.

“Ora che sto per lasciarvi, poiché è giunta l'ora che io ritorni dal Padre, sono sorpreso che nessuno di voi mi abbia chiesto: perché ci lasci? Tuttavia, so che vi ponete queste domande nel vostro cuore. Vi parlerò chiaramente, da amico ad amico. È veramente utile per voi che io me ne vada. Se non me ne andassi, il nuovo maestro non potrebbe venire nel vostro cuore. Bisogna che io sia spogliato di questo corpo mortale e sia ristabilito al mio posto nell'alto prima che possa mandare questo insegnante spirituale a vivere nella vostra anima e a condurre il vostro spirito nella verità. E quando il mio spirito verrà a dimorare in voi, illuminerà la differenza tra il peccato e la rettitudine e vi renderà capaci di giudicare saggiamente nel vostro cuore al loro riguardo.

“Ho ancora molte cose da dirvi, ma ora non potete sopportarne di più. Tuttavia, quando lo Spirito della Verità verrà, vi guiderà alla fine in tutta la verità via via che passerete per le numerose dimore nell'universo di mio Padre.

“Questo spirito non parlerà da se stesso, ma vi proclamerà ciò che il Padre ha rivelato al Figlio, e vi mostrerà anche le cose future; egli glorificherà me così come io ho glorificato mio Padre. Questo spirito è uscito da me e vi rivelerà la mia verità. Tutto ciò che il Padre possiede in questo dominio è ora mio; per ciò vi ho detto che questo nuovo istruttore avrebbe preso da ciò che è mio e l'avrebbe rivelato a voi.

“Molto presto io vi lascerò per breve tempo. Successivamente, quando mi rivedrete, sarò già in cammino verso il Padre, cosicché anche allora non mi vedrete a lungo.”

Mentre egli faceva una breve pausa, gli apostoli cominciarono a dire tra di loro: “Che cos'è che ci racconta? ‘Tra poco vi lascerò’, e ‘quando mi rivedrete non sarà per lungo tempo, perché sarò in cammino verso il Padre.’ Che cosa vuol dire con questo ‘tra poco’ e ‘non per molto tempo’? Noi non riusciamo a comprendere ciò che ci sta dicendo.”

E poiché Gesù sapeva che essi si ponevano queste domande, disse: “Voi vi chiedete che cosa ho inteso quando ho detto che tra poco non sarei più stato con voi, e che, quando mi avreste rivisto io sarei stato in cammino verso il Padre? Vi ho detto chiaramente che il Figlio dell'Uomo deve morire, ma che risusciterà. Non riuscite allora a discernere il significato delle mie parole? Sarete prima rattristati, ma in seguito vi rallegrerete con molti che comprenderanno queste cose dopo che

not bring peace on earth until man is willing to believe my teaching wholeheartedly and to establish the practice of doing the Father's will as the chief purpose in living the mortal life.

180:6.2 (1951.3) “Now that I am leaving you, seeing that the hour has come when I am about to go to the Father, I am surprised that none of you have asked me, Why do you leave us? Nevertheless, I know that you ask such questions in your hearts. I will speak to you plainly, as one friend to another. It is really profitable for you that I go away. If I go not away, the new teacher cannot come into your hearts. I must be divested of this mortal body and be restored to my place on high before I can send this spirit teacher to live in your souls and lead your spirits into the truth. And when my spirit comes to indwell you, he will illuminate the difference between sin and righteousness and will enable you to judge wisely in your hearts concerning them.

180:6.3 (1951.4) “I have yet much to say to you, but you cannot stand any more just now. Albeit, when he, the Spirit of Truth, comes, he shall eventually guide you into all truth as you pass through the many abodes in my Father's universe.

180:6.4 (1951.5) “This spirit will not speak of himself, but he will declare to you that which the Father has revealed to the Son, and he will even show you things to come; he will glorify me even as I have glorified my Father. This spirit comes forth from me, and he will reveal my truth to you. Everything which the Father has in this domain is now mine; wherefore did I say that this new teacher would take of that which is mine and reveal it to you.

180:6.5 (1952.1) “In just a little while I will leave you for a short time. Afterward, when you again see me, I shall already be on my way to the Father so that even then you will not see me for long.”

180:6.6 (1952.2) While he paused for a moment, the apostles began to talk with each other: “What is this that he tells us? ‘In just a little while I will leave you,’ and ‘When you see me again it will not be for long, for I will be on my way to the Father.’ What can he mean by this ‘little while’ and ‘not for long’? We cannot understand what he is telling us.”

180:6.7 (1952.3) And since Jesus knew they asked these questions, he said: “Do you inquire among yourselves about what I meant when I said that in a little while I would not be with you, and that, when you would see me again, I would be on my way to the Father? I have plainly told you that the Son of Man must die, but that he will rise again. Can you not then discern the meaning of my words? You will first be made sorrowful, but later on will you rejoice with many who will understand these things

saranno avvenute. In verità una donna è ansiosa nell'ora del suo travaglio, ma una volta che ha dato alla luce suo figlio essa dimentica immediatamente la sua angustia nella gioia di sapere che un essere umano è nato nel mondo. E così è per voi che siete dispiaciuti per la mia partenza, ma io vi rivedrò presto, ed allora il vostro dolore si trasformerà in gioia e vi sarà data una nuova rivelazione della salvezza di Dio che nessun uomo potrà mai togliervi. E tutti i mondi saranno benedetti in questa stessa rivelazione della vita che trionfa sulla morte. Fino ad ora voi avete formulato tutte le vostre richieste nel nome di mio Padre. Dopo che mi avrete rivisto, voi potrete chiedere anche in nome mio, ed io vi ascolterò.

“Quaggiù io vi ho insegnato con proverbi e vi ho parlato in parabole. Ho fatto questo perché spiritualmente voi eravate solo dei bambini; ma sta per giungere il momento in cui vi parlerò apertamente del Padre e del suo regno. E farò questo perché il Padre stesso vi ama e desidera esservi rivelato più pienamente. L'uomo mortale non può vedere il Padre spirito; per questo io sono venuto nel mondo a mostrare il Padre ai vostri occhi di creature. Ma quando sarete divenuti perfetti nella crescita spirituale, allora vedrete il Padre stesso.”

Dopo che gli undici l'ebbero ascoltato parlare, si dissero l'un l'altro: “Ecco, egli ci parla chiaramente. Certamente il Maestro è venuto da Dio. Ma perché dice che deve tornare dal Padre?” E Gesù vide che essi ancora una volta non l'avevano compreso. Questi undici uomini non riuscivano a separarsi dalle loro idee a lungo nutrite del concetto ebraico del Messia. Più essi credevano pienamente in Gesù come il Messia, più divenivano inopportune queste nozioni profondamente radicate sul glorioso trionfo materiale del regno sulla terra.

after they have come to pass. A woman is indeed sorrowful in the hour of her travail, but when she is once delivered of her child, she immediately forgets her anguish in the joy of the knowledge that a man has been born into the world. And so are you about to sorrow over my departure, but I will soon see you again, and then will your sorrow be turned into rejoicing, and there shall come to you a new revelation of the salvation of God which no man can ever take away from you. And all the worlds will be blessed in this same revelation of life in effecting the overthrow of death. Hitherto have you made all your requests in my Father's name. After you see me again, you may also ask in my name, and I will hear you.

180:6.8 (1952.4) “Down here I have taught you in proverbs and spoken to you in parables. I did so because you were only children in the spirit; but the time is coming when I will talk to you plainly concerning the Father and his kingdom. And I shall do this because the Father himself loves you and desires to be more fully revealed to you. Mortal man cannot see the spirit Father; therefore have I come into the world to show the Father to your creature eyes. But when you have become perfected in spirit growth, you shall then see the Father himself.”

180:6.9 (1952.5) When the eleven had heard him speak, they said to each other: “Behold, he does speak plainly to us. Surely the Master did come forth from God. But why does he say he must return to the Father?” And Jesus saw that they did not even yet comprehend him. These eleven men could not get away from their long-nourished ideas of the Jewish concept of the Messiah. The more fully they believed in Jesus as the Messiah, the more troublesome became these deep-rooted notions regarding the glorious material triumph of the kingdom on earth.

Fascicolo 181. Ultime esortazioni ed avvertimenti

⇐ 180

Il Libro di Urantia

182 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 181 ULTIME ESORTAZIONI ED AVVERTIMENTI

Sezioni

Introduzione

1. Le ultime parole di conforto
2. Le esortazioni personali di commiato

PAPER 181 FINAL ADMONITIONS AND WARNINGS

SECTIONS

Introduction

1. Last Words of Comfort
2. Farewell Personal Admonitions

Introduzione

DOPO la conclusione del discorso di addio agli undici, Gesù si trattenne informalmente con loro e ricordò molte esperienze che li riguardavano come gruppo e come individui. Alla fine cominciò a farsi evidente a questi Galilei che il loro amico e maestro stava per lasciarli, e la loro speranza si aggrappava alla promessa che, poco tempo dopo, egli sarebbe stato di nuovo con loro, ma essi erano inclini a dimenticare che questa visita di ritorno sarebbe stata anch'essa di breve durata. Molti degli apostoli e dei principali discepoli credevano realmente che questa promessa di tornare per breve tempo (il breve intervallo tra la risurrezione e l'ascensione) indicasse che Gesù se ne stava andando solo per una breve visita a suo Padre, dopo di che sarebbe tornato per instaurare il regno. Una tale interpretazione del suo insegnamento era conforme sia alle loro credenze preconcepite che alle loro ardenti speranze. Poiché le loro antiche credenze e speranze di vedere realizzati i loro voti erano in tal modo corrisposte, non fu difficile per loro trovare un'interpretazione delle parole del Maestro che giustificasse i loro intensi desideri.

Dopo che il discorso di addio fu analizzato e cominciò ad essere assimilato dalla loro mente, Gesù riunì di nuovo gli apostoli per comunicare le sue ultime esortazioni ed avvertimenti.

INTRODUCTION

181:0.1 (1953.1) AFTER the conclusion of the farewell discourse to the eleven, Jesus visited informally with them and recounted many experiences which concerned them as a group and as individuals. At last it was beginning to dawn upon these Galileans that their friend and teacher was going to leave them, and their hope grasped at the promise that, after a little while, he would again be with them, but they were prone to forget that this return visit was also for a little while. Many of the apostles and the leading disciples really thought that this promise to return for a short season (the short interval between the resurrection and the ascension) indicated that Jesus was just going away for a brief visit with his Father, after which he would return to establish the kingdom. And such an interpretation of his teaching conformed both with their preconceived beliefs and with their ardent hopes. Since their lifelong beliefs and hopes of wish fulfillment were thus agreed, it was not difficult for them to find an interpretation of the Master's words which would justify their intense longings.

181:0.2 (1953.2) After the farewell discourse had been discussed and had begun to settle down in their minds, Jesus again called the apostles to order and began the impartation of his final admonitions and warnings.

1. LE ULTIME PAROLE DI CONFORTO

Quando gli undici ebbero ripreso il loro posto, Gesù si alzò e disse loro: “Fintanto che io sono con voi nella carne, posso essere solo un individuo tra voi o nel mondo intero. Ma quando sarò stato liberato da questo rivestimento di natura mortale, sarò in grado di ritornare come dimoratore spirituale di ciascuno di voi e di tutti gli altri credenti in questo vangelo del regno. In tal modo il Figlio dell’Uomo diverrà un’incarnazione spirituale nell’anima di tutti i veri credenti.

“Quando sarò ritornato a vivere in voi e ad operare attraverso voi, potrò condurvi nel miglior modo possibile in questa vita e guidarvi attraverso le numerose dimore della vita futura nel cielo dei cieli. La vita nella creazione eterna del Padre non è un riposo senza fine nell’inattività e nelle proprie comodità, ma piuttosto una progressione incessante in grazia, in verità ed in gloria. Ognuna delle numerosissime stazioni nella casa di mio Padre è un luogo di sosta, una vita destinata a prepararvi per quella successiva. E così i figli della luce proseguiranno di gloria in gloria fino a raggiungere lo stato divino in cui saranno spiritualmente resi perfetti, così come il Padre è perfetto in tutte le cose.

“Se voleste seguirmi quando vi lascerò, fate i vostri sforzi più ferventi per vivere conformemente allo spirito dei miei insegnamenti e all’ideale della mia vita — il compimento della volontà di mio Padre. Fate questo invece di tentare d’imitare la mia vita naturale nella carne quale mi è stata chiesta, per necessità, di vivere in questo mondo.

“Il Padre mi ha mandato in questo mondo, ma solo pochi di voi hanno scelto di accogliermi pienamente. Io spargerò il mio spirito su tutta la carne, ma non tutti gli uomini sceglieranno di ricevere questo nuovo istruttore come guida e consigliere della loro anima. Ma tutti quelli che lo riceveranno saranno illuminati, purificati e confortati. E questo Spirito della Verità diverrà in loro una sorgente d’acqua viva che zampillerà fino alla vita eterna.

“Ed ora, mentre sto per lasciarvi, vorrei pronunciare delle parole di conforto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Vi faccio questi doni non alla maniera del mondo — con parsimonia — io do a ciascuno di voi tutto ciò che vuole ricevere. Che il vostro cuore non sia turbato, né timoroso. Io ho vinto il mondo, ed in me voi trionferete tutti per mezzo della fede. Vi ho avvertiti che il Figlio dell’Uomo sarà ucciso, ma vi assicuro che ritornerò prima di andare dal Padre, anche se sarà solo per poco. E dopo che sarò ascenso al Padre, vi manderò certamente il nuovo maestro perché stia con voi e dimori nel vostro stesso

1. LAST WORDS OF COMFORT

181:1.1 (1953.3) When the eleven had taken their seats, Jesus stood and addressed them: “As long as I am with you in the flesh, I can be but one individual in your midst or in the entire world. But when I have been delivered from this investment of mortal nature, I will be able to return as a spirit indweller of each of you and of all other believers in this gospel of the kingdom. In this way the Son of Man will become a spiritual incarnation in the souls of all true believers.

181:1.2 (1953.4) “When I have returned to live in you and work through you, I can the better lead you on through this life and guide you through the many abodes in the future life in the heaven of heavens. Life in the Father’s eternal creation is not an endless rest of idleness and selfish ease but rather a ceaseless progression in grace, truth, and glory. Each of the many, many stations in my Father’s house is a stopping place, a life designed to prepare you for the next one ahead. And so will the children of light go on from glory to glory until they attain the divine estate wherein they are spiritually perfected even as the Father is perfect in all things.

181:1.3 (1953.5) “If you would follow after me when I leave you, put forth your earnest efforts to live in accordance with the spirit of my teachings and with the ideal of my life — the doing of my Father’s will. This do instead of trying to imitate my natural life in the flesh as I have, perforce, been required to live it on this world.

181:1.4 (1954.1) “The Father sent me into this world, but only a few of you have chosen fully to receive me. I will pour out my spirit upon all flesh, but all men will not choose to receive this new teacher as the guide and counselor of the soul. But as many as do receive him shall be enlightened, cleansed, and comforted. And this Spirit of Truth will become in them a well of living water springing up into eternal life.

181:1.5 (1954.2) “And now, as I am about to leave you, I would speak words of comfort. Peace I leave with you; my peace I give to you. I make these gifts not as the world gives — by measure — I give each of you all you will receive. Let not your heart be troubled, neither let it be fearful. I have overcome the world, and in me you shall all triumph through faith. I have warned you that the Son of Man will be killed, but I assure you I will come back before I go to the Father, even though it be for only a little while. And after I have ascended to the Father, I will surely send the new teacher to be with you and to abide in your very

cuore. E quando vedrete accadere tutto ciò, non spaventatevi, ma piuttosto credete, poiché avete conosciuto tutto ciò in anticipo. Io vi ho amato con grande affetto e non vorrei lasciarvi, ma questa è la volontà di mio Padre. La mia ora è venuta.

“Non dubitate di alcuna di queste verità, anche dopo che sarete dispersi dalle persecuzioni ed abbattuti per i molti dispiaceri. Quando vi sentirete soli nel mondo, io saprò del vostro isolamento così come, quando sarete dispersi ciascuno per conto proprio, lasciando il Figlio dell’Uomo nelle mani dei suoi nemici, voi saprete del mio. Ma io non sono mai solo; il Padre è sempre con me. Anche in un tale momento io pregherò per voi. Io vi ho detto tutte queste cose perché possiate avere la pace ed averla più abbondantemente. In questo mondo voi avrete delle tribolazioni, ma abbiate coraggio; io ho trionfato nel mondo e vi ho mostrato la via per la gioia eterna ed il servizio perpetuo.”

Gesù dona la pace a chi compie con lui la volontà di Dio, ma non per le gioie e le soddisfazioni di questo mondo materiale. I materialisti e fatalisti non credenti possono sperare di godere soltanto due tipi di pace e di conforto dell’anima: devono essere o stoici, con una ferma risoluzione ad affrontare l’inevitabile e a sopportare il peggio; oppure devono essere ottimisti, indulgendo sempre a quella speranza che sgorga eternamente nel seno degli uomini, desiderando vanamente una pace che in realtà non viene mai.

Una certa quantità di stoicismo e di ottimismo sono utili per vivere una vita sulla terra, ma nessuno dei due ha niente a che fare con quella pace stupenda che il Figlio di Dio diffonde sui suoi fratelli incarnati. La pace che Micael dona ai suoi figli terreni è quella pace stessa che ha riempito la sua anima quando egli ha vissuto la vita mortale nella carne in questo stesso mondo. La pace di Gesù è la gioia e la soddisfazione di una persona che conosce Dio e che è giunta al trionfo d’imparare pienamente come fare la volontà di Dio mentre vive la vita mortale nella carne. La pace mentale di Gesù era fondata su una fede umana assoluta nella realtà della saggia ed affettuosa attenzione del Padre divino. Gesù ebbe delle difficoltà sulla terra, fu anche chiamato a torto “l’uomo dei dolori”, ma in tutte queste esperienze, ed attraverso esse, egli godette del conforto di quella fiducia che gli permise sempre di proseguire nel proposito della sua vita con la piena certezza che stava compiendo la volontà del Padre.

Gesù era determinato, perseverante ed interamente consacrato al compimento della sua missione, ma non era uno stoico insensibile e indurito; egli cercava sempre gli aspetti incoraggianti delle sue esperienze di vita, ma non

hearts. And when you see all this come to pass, be not dismayed, but rather believe, inasmuch as you knew it all beforehand. I have loved you with a great affection, and I would not leave you, but it is the Father’s will. My hour has come.

181:1.6 (1954.3) “Doubt not any of these truths even after you are scattered abroad by persecution and are downcast by many sorrows. When you feel that you are alone in the world, I will know of your isolation even as, when you are scattered every man to his own place, leaving the Son of Man in the hands of his enemies, you will know of mine. But I am never alone; always is the Father with me. Even at such a time I will pray for you. And all of these things have I told you that you might have peace and have it more abundantly. In this world you will have tribulation, but be of good cheer; I have triumphed in the world and shown you the way to eternal joy and everlasting service.”

181:1.7 (1954.4) Jesus gives peace to his fellow doers of the will of God but not on the order of the joys and satisfactions of this material world. Unbelieving materialists and fatalists can hope to enjoy only two kinds of peace and soul comfort: Either they must be stoics, with steadfast resolution determined to face the inevitable and to endure the worst; or they must be optimists, ever indulging that hope which springs eternal in the human breast, vainly longing for a peace which never really comes.

181:1.8 (1954.5) A certain amount of both stoicism and optimism are serviceable in living a life on earth, but neither has aught to do with that superb peace which the Son of God bestows upon his brethren in the flesh. The peace which Michael gives his children on earth is that very peace which filled his own soul when he himself lived the mortal life in the flesh and on this very world. The peace of Jesus is the joy and satisfaction of a God-knowing individual who has achieved the triumph of learning fully how to do the will of God while living the mortal life in the flesh. The peace of Jesus’ mind was founded on an absolute human faith in the actuality of the divine Father’s wise and sympathetic overcare. Jesus had trouble on earth, he has even been falsely called the “man of sorrows,” but in and through all of these experiences he enjoyed the comfort of that confidence which ever empowered him to proceed with his life purpose in the full assurance that he was achieving the Father’s will.

181:1.9 (1954.6) Jesus was determined, persistent, and thoroughly devoted to the accomplishment of his mission, but he was not an unfeeling and calloused stoic; he ever sought for the cheerful aspects of his life experiences, but he was not a

era un ottimista cieco ed autoilluso. Il Maestro conosceva tutto ciò che lo aspettava, e non lo temeva. Dopo aver diffuso questa pace su ciascuno dei suoi discepoli, egli poteva coerentemente dire: “Che il vostro cuore non sia turbato, né abbia timore.”

La pace di Gesù è allora la pace e la certezza di un figlio che crede fermamente che la sua carriera nel tempo e nell'eternità sia pienamente e sicuramente nella cura e nella custodia di un Padre spirituale infinitamente saggio, infinitamente amorevole ed onnipotente. E questa è, in verità, una pace che trascende la comprensione di una mente mortale, ma che può essere goduta pienamente dal cuore umano che crede.

2. LE ESORTAZIONI PERSONALI DI

COMMIATO

Il Maestro aveva terminato di dare le sue istruzioni di commiato e d'impartire le sue esortazioni finali agli apostoli come gruppo. Egli si accinse ora a salutarli individualmente e a dare a ciascuno dei consigli personali, assieme alla sua benedizione di congedo. Gli apostoli erano ancora seduti a tavola nell'ordine in cui si erano posti all'inizio per partecipare all'Ultima Cena, e via via che il Maestro girò attorno alla tavola per parlare loro, ciascuno si alzò in piedi quando Gesù si rivolse a lui.

A Giovanni, Gesù disse: “Tu, Giovanni, sei il più giovane dei miei fratelli. Tu sei stato molto vicino a me, e pur amandovi tutti con lo stesso amore che un padre conferisce ai suoi figli, tu fosti designato da Andrea come uno dei tre che dovevano rimanere sempre vicino a me. Inoltre, tu hai agito in vece mia, e devi continuare a farlo, in molte questioni concernenti la mia famiglia terrena. Ed io vado dal Padre, Giovanni, con la piena fiducia che tu continuerai ad aver cura di coloro che sono miei nella carne. Bada a che la loro attuale confusione riguardo alla mia missione non t'impedisca in alcun modo di accordare loro ogni comprensione, consiglio ed aiuto, come sai che avrei fatto io se fossi rimasto nella carne. E quando giungeranno tutti a vedere la luce e ad entrare pienamente nel regno, mentre voi tutti li accoglierete con gioia, conto su di te, Giovanni, per dar loro il benvenuto da parte mia.

“Ed ora, mentre entro nelle ore finali della mia carriera terrena, restami vicino affinché io possa lasciarti qualche messaggio riguardante la mia famiglia. Quanto all'opera affidatami dal Padre, è ora compiuta salvo la mia morte nella carne, ed io sono pronto a bere quest'ultima coppa. Ma per quanto concerne le responsabilità lasciatemi da

blind and self-deceived optimist. The Master knew all that was to befall him, and he was unafraid. After he had bestowed this peace upon each of his followers, he could consistently say, “Let not your heart be troubled, neither let it be afraid.”

181:1.10 (1955.1) The peace of Jesus is, then, the peace and assurance of a son who fully believes that his career for time and eternity is safely and wholly in the care and keeping of an all-wise, all-loving, and all-powerful spirit Father. And this is, indeed, a peace which passes the understanding of mortal mind, but which can be enjoyed to the full by the believing human heart.

2. FAREWELL PERSONAL ADMONITIONS

181:2.1 (1955.2) The Master had finished giving his farewell instructions and imparting his final admonitions to the apostles as a group. He then addressed himself to saying good-bye individually and to giving each a word of personal advice, together with his parting blessing. The apostles were still seated about the table as when they first sat down to partake of the Last Supper, and as the Master went around the table talking to them, each man rose to his feet when Jesus addressed him.

181:2.2 (1955.3) To John, Jesus said: “You, John, are the youngest of my brethren. You have been very near me, and while I love you all with the same love which a father bestows upon his sons, you were designated by Andrew as one of the three who should always be near me. Besides this, you have acted for me and must continue so to act in many matters concerning my earthly family. And I go to the Father, John, having full confidence that you will continue to watch over those who are mine in the flesh. See to it that their present confusion regarding my mission does not in any way prevent your extending to them all sympathy, counsel, and help even as you know I would if I were to remain in the flesh. And when they all come to see the light and enter fully into the kingdom, while you all will welcome them joyously, I depend upon you, John, to welcome them for me.

181:2.3 (1955.4) “And now, as I enter upon the closing hours of my earthly career, remain near at hand that I may leave any message with you regarding my family. As concerns the work put in my hands by the Father, it is now finished except for my death in the flesh, and I am ready to drink this last cup. But as for the responsibilities left to me by my earthly father, Joseph, while I have attended to

mio padre terreno, Giuseppe, mentre le ho assunte durante la mia vita, devo ora contare su di te perché tu agisca in vece mia in tutte queste materie. Ed ho scelto te per fare ciò per me, Giovanni, perché tu sei il più giovane e perciò vivrai molto probabilmente più a lungo di questi altri apostoli.

“Un tempo chiamavamo te e tuo fratello figli del tuono. Tu hai cominciato con noi autoritario ed intollerante, ma sei molto cambiato dal giorno in cui volevi che facessi scendere il fuoco sulla testa di non credenti sciocchi ed ignoranti. E devi cambiare ancora di più. Tu dovresti diventare l’apostolo del nuovo comandamento che vi ho dato questa sera. Consacra la tua vita ad insegnare ai tuoi fratelli come amarsi l’un l’altro, così come io ho amato voi.”

Mentre Giovanni Zebedeo stava là in piedi nella sala al piano superiore, con le lacrime che scendevano sulle sue guance, guardò in viso il Maestro e disse: “E così farò, mio Maestro, ma come posso imparare ad amare di più i miei fratelli?” Ed allora Gesù rispose: “Imparerai ad amare di più i tuoi fratelli quando imparerai prima ad amare di più il loro Padre che è nei cieli, e dopo essere divenuto veramente più interessato al loro benessere nel tempo e nell’eternità. E tutto questo interesse umano è nutrito da una comprensione affettuosa, un servizio disinteressato ed un perdono illimitato. Nessuno dovrebbe disprezzare la tua giovinezza, ma ti esorto sempre a tenere in debita considerazione il fatto che l’età rappresenta spesso l’esperienza, e che negli affari umani nulla può prendere il posto di un’effettiva esperienza. Sforzati di vivere in pace con tutti gli uomini, specialmente con i tuoi amici nella fraternità del regno celeste. E, Giovanni, ricordati sempre di non lottare con le anime che vorresti conquistare al regno.”

“E poi il Maestro, girando attorno al proprio posto, si fermò un istante vicino a quello di Giuda Iscariota. Gli apostoli erano piuttosto sorpresi che Giuda non fosse ancora tornato, ed erano molto curiosi di conoscere il significato della triste espressione di Gesù mentre stava vicino al posto vuoto del traditore. Ma nessuno di loro, salvo forse Andrea, sospettava minimamente che il loro tesoriere fosse andato a tradire il suo Maestro, come Gesù aveva annunciato loro all’inizio della serata e durante la cena. Erano successe così tante cose che, per il momento, essi avevano completamente dimenticato l’annuncio del Maestro che uno di loro l’avrebbe tradito.

Gesù si avvicinò poi a Simone Zelota, che si alzò ed ascoltò questa esortazione: “Tu sei un vero figlio di Abramo, ma quanto ci è voluto per fare di te un figlio di questo regno celeste. Io ti amo e così ti amano tutti i tuoi fratelli. Io so che mi ami, Simone, e che ami anche il regno, ma tu sei

these during my life, I must now depend upon you to act in my stead in all these matters. And I have chosen you to do this for me, John, because you are the youngest and will therefore very likely outlive these other apostles.

181:2.4 (1955.5) “Once we called you and your brother sons of thunder. You started out with us strong-minded and intolerant, but you have changed much since you wanted me to call fire down upon the heads of ignorant and thoughtless unbelievers. And you must change yet more. You should become the apostle of the new commandment which I have this night given you. Dedicate your life to teaching your brethren how to love one another, even as I have loved you.”

181:2.5 (1955.6) As John Zebedee stood there in the upper chamber, the tears rolling down his cheeks, he looked into the Master’s face and said: “And so I will, my Master, but how can I learn to love my brethren more?” And then answered Jesus: “You will learn to love your brethren more when you first learn to love their Father in heaven more, and after you have become truly more interested in their welfare in time and in eternity. And all such human interest is fostered by understanding sympathy, unselfish service, and unstinted forgiveness. No man should despise your youth, but I exhort you always to give due consideration to the fact that age oftentimes represents experience, and that nothing in human affairs can take the place of actual experience. Strive to live peaceably with all men, especially your friends in the brotherhood of the heavenly kingdom. And, John, always remember, strive not with the souls you would win for the kingdom.”

181:2.6 (1956.1) And then the Master, passing around his own seat, paused a moment by the side of the place of Judas Iscariot. The apostles were rather surprised that Judas had not returned before this, and they were very curious to know the significance of Jesus’ sad countenance as he stood by the betrayer’s vacant seat. But none of them, except possibly Andrew, entertained even the slightest thought that their treasurer had gone out to betray his Master, as Jesus had intimated to them earlier in the evening and during the supper. So much had been going on that, for the time being, they had quite forgotten about the Master’s announcement that one of them would betray him.

181:2.7 (1956.2) Jesus now went over to Simon Zelotes, who stood up and listened to this admonition: “You are a true son of Abraham, but what a time I have had trying to make you a son of this heavenly kingdom. I love you and so do all of your brethren. I know that you love me, Simon,

ancora fermo all'idea di rendere questo regno conforme al tuo gradimento. So benissimo che alla fine afferrerai la natura ed il significato spirituali del mio vangelo, e che lavorerai valorosamente alla sua proclamazione, ma sono preoccupato per ciò che potrà succederti dopo la mia partenza. Mi piacerebbe sapere che non vacillerai; sarei felice se potessi sapere che, dopo che sarò andato dal Padre, non cesserai di essere mio apostolo, e che ti comporterai in modo accettabile come ambasciatore del regno celeste."

Gesù aveva appena finito di parlare a Simone Zelota che il fiero patriota, asciugandosi gli occhi, rispose: "Maestro, non temere per la mia fedeltà. Ho girato le spalle a tutto per poter consacrare la mia vita all'instaurazione del tuo regno sulla terra, e non vacillerò. Fino ad ora sono sopravvissuto a tutte le delusioni, e non ti abbandonerò."

Ed allora, posando la sua mano sulla spalla di Simone, Gesù disse: "In verità è confortante sentirti parlare così, specialmente in un momento come questo, ma, mio buon amico, tu non sai ancora di che cosa stai parlando. Io non dubito per un solo istante della tua fedeltà, della tua devozione; so che non esiteresti a lanciarti nella battaglia e a morire per me, come farebbero tutti gli altri" (ed essi fecero tutti un vigoroso cenno di approvazione), "ma ciò non ti sarà richiesto. Ti ho detto ripetutamente che il mio regno non è di questo mondo e che i miei discepoli non combatteranno per la sua instaurazione. Ti ho detto questo molte volte, Simone, ma tu rifiuti di guardare in faccia la verità. Io non sono preoccupato per la tua fedeltà a me ed al regno, ma che cosa farai quando io sarò partito e tu infine ti sveglierai alla realizzazione che non avevi colto il significato del mio insegnamento, e che devi aggiustare le tue errate interpretazioni alla realtà di un altro ordine spirituale degli affari del regno?"

Simone voleva parlare ancora, ma Gesù alzò la mano per fermarlo e proseguì a dire: "Nessuno dei miei apostoli è più sincero ed onesto di cuore di te, ma nessuno di loro sarà così sconvolto ed abbattuto come te dopo la mia partenza. In tutto il tuo scoraggiamento il mio spirito dimorerà in te, e questi tuoi fratelli non ti abbandoneranno. Non dimenticare ciò che ti ho insegnato sui rapporti tra la cittadinanza sulla terra e la filiazione nel regno spirituale del Padre. Rifletti bene su tutto ciò che ti ho detto circa il rendere a Cesare le cose che sono di Cesare e a Dio le cose che sono di Dio. Consacra la tua vita, Simone, a mostrare come un uomo mortale può adempiere accettabilmente la mia ingiunzione concernente il riconoscimento simultaneo del dovere temporale verso i poteri civili e del servizio spirituale nella fraternità del regno. Se tu accetterai di essere istruito dallo

and that you also love the kingdom, but you are still set on making this kingdom come according to your liking. I know full well that you will eventually grasp the spiritual nature and meaning of my gospel, and that you will do valiant work in its proclamation, but I am distressed about what may happen to you when I depart. I would rejoice to know that you would not falter; I would be made happy if I could know that, after I go to the Father, you would not cease to be my apostle, and that you would acceptably deport yourself as an ambassador of the heavenly kingdom."

181:2.8 (1956.3) Jesus had hardly ceased speaking to Simon Zelotes when the fiery patriot, drying his eyes, replied: "Master, have no fears for my loyalty. I have turned my back upon everything that I might dedicate my life to the establishment of your kingdom on earth, and I will not falter. I have survived every disappointment so far, and I will not forsake you."

181:2.9 (1956.4) And then, laying his hand on Simon's shoulder, Jesus said: "It is indeed refreshing to hear you talk like that, especially at such a time as this, but, my good friend, you still do not know what you are talking about. Not for one moment would I doubt your loyalty, your devotion; I know you would not hesitate to go forth in battle and die for me, as all these others would" (and they all nodded a vigorous approval), "but that will not be required of you. I have repeatedly told you that my kingdom is not of this world, and that my disciples will not fight to effect its establishment. I have told you this many times, Simon, but you refuse to face the truth. I am not concerned with your loyalty to me and to the kingdom, but what will you do when I go away and you at last wake up to the realization that you have failed to grasp the meaning of my teaching, and that you must adjust your misconceptions to the reality of another and spiritual order of affairs in the kingdom?"

181:2.10 (1956.5) Simon wanted to speak further, but Jesus raised his hand and, stopping him, went on to say: "None of my apostles are more sincere and honest at heart than you, but not one of them will be so upset and disheartened as you, after my departure. In all of your discouragement my spirit shall abide with you, and these, your brethren, will not forsake you. Do not forget what I have taught you regarding the relation of citizenship on earth to sonship in the Father's spiritual kingdom. Ponder well all that I have said to you about rendering to Caesar the things which are Caesar's and to God that which is God's. Dedicate your life, Simon, to showing how acceptably mortal man may fulfill my injunction concerning the simultaneous recognition of temporal duty to civil powers and spiritual service in the brotherhood of the kingdom. If you will be taught by the Spirit of Truth, never will there

Spirito della Verità, non ci sarà mai conflitto tra le esigenze della cittadinanza sulla terra e la filiazione nel cielo, a meno che i capi temporali non pretendano di esigere da te l'omaggio e l'adorazione che spettano solo a Dio.

E poi, Simone, quando alla fine vedrai tutto ciò, e dopo che ti sarai liberato della tua depressione e sarai partito per proclamare questo vangelo con grande potenza, non dimenticare mai che io ero con te in tutti i tuoi periodi di scoraggiamento, e che sarò con te sino alla fine. Tu sarai sempre mio apostolo, e dopo che avrai accettato di vedere con l'occhio dello spirito e di sottomettere più pienamente la tua volontà alla volontà del Padre che è nei cieli, allora tornerai a lavorare come mio ambasciatore, e nessuno ti toglierà l'autorità che ti ho conferito a causa della tua lentezza a comprendere le verità che ti ho insegnato. E così, Simone, ti avverto ancora una volta che coloro che combattono con la spada periscono di spada, mentre coloro che lavorano nello spirito ottengono la vita eterna nel regno futuro con la gioia e la pace nel regno presente. E quando il lavoro che ti è affidato sarà terminato sulla terra, tu, Simone, sederai con me nel mio regno dell'aldilà. Tu vedrai realmente il regno che hai ardentemente desiderato, ma non in questa vita. Continua a credere in me ed in ciò che ti ho rivelato, e riceverai il dono della vita eterna."

Quando Gesù ebbe finito di parlare a Simone Zelota, andò da Matteo Levi e disse: "Tu non avrai più il compito di provvedere alla tesoreria del gruppo apostolico. Presto, molto presto, voi sarete tutti dispersi; non vi sarà permesso di godere dell'associazione confortante e sostenitrice di nessuno dei vostri fratelli. Mentre proseguite la predicazione di questo vangelo del regno, dovrete trovarvi dei nuovi associati. Io vi ho fatto uscire a due a due durante i periodi della vostra formazione, ma ora che vi sto lasciando, dopo che vi sarete ripresi dallo shock, uscirete da soli e sino ai confini della terra proclamando questa buona novella: che i mortali vivificati dalla fede sono i figli di Dio."

Allora Matteo disse: "Ma, Maestro, chi ci manderà e come sapremo dove andare? Andrea ci mostrerà la via?" E Gesù rispose: "No, Levi, Andrea non vi guiderà più nella proclamazione del vangelo. Egli continuerà, in verità, ad essere vostro amico e consigliere fino al giorno in cui verrà il nuovo maestro, ed allora lo Spirito della Verità guiderà ciascuno di voi lontano a lavorare per l'espansione del regno. Molti cambiamenti sono avvenuti in te dal giorno in cui eri nell'ufficio della dogana e cominciasti per la prima volta a seguirmi; ma devi subirne molti altri prima che tu possa avere la visione di una fraternità in cui il Gentile siede accanto all'Ebreo in associazione fraterna. Ma continua con il tuo bisogno di

be conflict between the requirements of citizenship on earth and sonship in heaven unless the temporal rulers presume to require of you the homage and worship which belong only to God.

181:2.11 (1957.1) "And now, Simon, when you do finally see all of this, and after you have shaken off your depression and have gone forth proclaiming this gospel in great power, never forget that I was with you even through all of your season of discouragement, and that I will go on with you to the very end. You shall always be my apostle, and after you become willing to see by the eye of the spirit and more fully to yield your will to the will of the Father in heaven, then will you return to labor as my ambassador, and no one shall take away from you the authority which I have conferred upon you, because of your slowness of comprehending the truths I have taught you. And so, Simon, once more I warn you that they who fight with the sword perish with the sword, while they who labor in the spirit achieve life everlasting in the kingdom to come with joy and peace in the kingdom which now is. And when the work given into your hands is finished on earth, you, Simon, shall sit down with me in my kingdom over there. You shall really see the kingdom you have longed for, but not in this life. Continue to believe in me and in that which I have revealed to you, and you shall receive the gift of eternal life."

181:2.12 (1957.2) When Jesus had finished speaking to Simon Zelotes, he stepped over to Matthew Levi and said: "No longer will it devolve upon you to provide for the treasury of the apostolic group. Soon, very soon, you will all be scattered; you will not be permitted to enjoy the comforting and sustaining association of even one of your brethren. As you go onward preaching this gospel of the kingdom, you will have to find for yourselves new associates. I have sent you forth two and two during the times of your training, but now that I am leaving you, after you have recovered from the shock, you will go out alone, and to the ends of the earth, proclaiming this good news: That faith-quickeners mortals are the sons of God."

181:2.13 (1957.3) Then spoke Matthew: "But, Master, who will send us, and how shall we know where to go? Will Andrew show us the way?" And Jesus answered: "No, Levi, Andrew will no longer direct you in the proclamation of the gospel. He will, indeed, continue as your friend and counselor until that day whereon the new teacher comes, and then shall the Spirit of Truth lead each of you abroad to labor for the extension of the kingdom. Many changes have come over you since that day at the customhouse when you first set out to follow me; but many more must come before you will be able to see the vision of a brotherhood in which gentile sits alongside Jew in fraternal association. But go on with your urge to win your Jewish

conquistare i tuoi fratelli ebrei fino a che non sarai pienamente soddisfatto, e poi rivolgiti con potenza verso i Gentili. Di una cosa puoi essere certo, Levi: tu hai conquistato la fiducia e l'affetto dei tuoi fratelli; essi ti amano tutti. (E tutti e dieci manifestarono il loro assenso alle parole del Maestro.)

“Levi, io so molto delle tue preoccupazioni, dei tuoi sacrifici e dei tuoi sforzi per rifornire la tesoreria che i tuoi fratelli non sanno, e sono contento che, sebbene colui che portava la borsa sia assente, l'ambasciatore publicano sia qui alla mia riunione di addio con i messaggeri del regno. Io prego affinché tu possa discernere il significato del mio insegnamento con gli occhi dello spirito. E quando il nuovo maestro verrà nel tuo cuore, seguilo dove ti condurrà e fa vedere ai tuoi fratelli — e al mondo intero — ciò che il Padre può fare per un esattore d'imposte odiato che ha osato seguire il Figlio dell'Uomo e credere nel vangelo del regno. Fin dall'inizio, Levi, io ti ho amato come ho amato questi altri Galilei. Sapendo allora così bene che né il Padre né il Figlio fanno eccezione di persone, bada di non fare tali distinzioni tra coloro che diverranno credenti al vangelo grazie al tuo ministero. E così, Matteo, consacra tutta la tua vita futura di servizio a mostrare a tutti gli uomini che Dio non fa eccezione di persone; che agli occhi di Dio e nella comunità del regno tutti gli uomini sono uguali, tutti i credenti sono figli di Dio.”

Poi Gesù andò da Giacomo Zebedeo, che stette in piedi in silenzio mentre il Maestro si rivolgeva a lui dicendo: “Giacomo, quando tu e tuo fratello più giovane siete venuti un giorno da me per chiedere di essere preferiti negli onori del regno, ed io vi ho detto che spettava al Padre dispensare tali onori, vi ho chiesto se eravate capaci di bere la mia coppa, ed entrambi avete risposto di sì. Anche se non eravate capaci allora e se non siete capaci ora, sarete presto pronti per un tale servizio grazie all'esperienza per la quale state per passare. Con tale condotta tu hai irritato i tuoi fratelli in quel momento. Se essi non ti hanno già interamente perdonato, lo faranno quando ti vedranno bere la mia coppa. Che il tuo ministero sia lungo o breve, mantieni calma la tua anima. Quando verrà il nuovo maestro, lascia che egli t'insegni l'equilibrio della compassione e quella tolleranza affettuosa che nasce dalla sublime fiducia in me e dalla perfetta sottomissione alla volontà del Padre. Consacra la tua vita alla dimostrazione di quell'affetto umano congiunto alla dignità divina del discepolo che conosce Dio e che crede nel Figlio. E tutti coloro che vivono così riveleranno il vangelo anche nel loro modo di morire. Tu e tuo fratello Giovanni seguitate vie diverse, ed uno di voi potrà sedere con me nel regno eterno molto prima dell'altro. Ti aiuterebbe molto se imparassi che la vera saggezza include

brethren until you are fully satisfied and then turn with power to the gentiles. One thing you may be certain of, Levi: You have won the confidence and affection of your brethren; they all love you.” (And all ten of them signified their acquiescence in the Master's words.)

181:2.14 (1958.1) “Levi, I know much about your anxieties, sacrifices, and labors to keep the treasury replenished which your brethren do not know, and I am rejoiced that, though he who carried the bag is absent, the publican ambassador is here at my farewell gathering with the messengers of the kingdom. I pray that you may discern the meaning of my teaching with the eyes of the spirit. And when the new teacher comes into your heart, follow on as he will lead you and let your brethren see — even all the world — what the Father can do for a hated tax-gatherer who dared to follow the Son of Man and to believe the gospel of the kingdom. Even from the first, Levi, I loved you as I did these other Galileans. Knowing then so well that neither the Father nor the Son has respect of persons, see to it that you make no such distinctions among those who become believers in the gospel through your ministry. And so, Matthew, dedicate your whole future life service to showing all men that God is no respecter of persons; that, in the sight of God and in the fellowship of the kingdom, all men are equal, all believers are the sons of God.”

181:2.15 (1958.2) Jesus then stepped over to James Zebedee, who stood in silence as the Master addressed him, saying: “James, when you and your younger brother once came to me seeking preferment in the honors of the kingdom, and I told you such honors were for the Father to bestow, I asked if you were able to drink my cup, and both of you answered that you were. Even if you were not then able, and if you are not now able, you will soon be prepared for such a service by the experience you are about to pass through. By such behavior you angered your brethren at that time. If they have not already fully forgiven you, they will when they see you drink my cup. Whether your ministry be long or short, possess your soul in patience. When the new teacher comes, let him teach you the poise of compassion and that sympathetic tolerance which is born of sublime confidence in me and of perfect submission to the Father's will. Dedicate your life to the demonstration of that combined human affection and divine dignity of the God-knowing and Son-believing disciple. And all who thus live will reveal the gospel even in the manner of their death. You and your brother John will go different ways, and one of you may sit down with me in the eternal kingdom long before the other. It would help you much if you would learn that true wisdom embraces discretion as well as courage. You

il discernimento così come il coraggio. Dovresti imparare ad accompagnare la sagacia alla tua aggressività. Arriveranno quei momenti supremi in cui i miei discepoli non esiteranno a sacrificare la loro vita per questo vangelo, ma in tutte le circostanze ordinarie sarebbe molto meglio placare la collera dei non credenti affinché possiate vivere e continuare a predicare la buona novella. Per quanto è in tuo potere, vivi a lungo sulla terra affinché la tua vita di molti anni possa conquistare molte anime al regno celeste.”

Quando il Maestro ebbe finito di parlare a Giacomo Zebedeo, girò attorno all'estremità della tavola dov'era seduto Andrea, e guardando il suo fedele aiutante negli occhi disse: “Andrea, tu mi hai rappresentato fedelmente come capo aggiunto degli ambasciatori del regno celeste. Sebbene tu abbia talvolta dubitato ed in altri momenti manifestato una timidezza pericolosa, tuttavia sei sempre stato sinceramente giusto ed eminentemente equo nei rapporti con i tuoi associati. Dopo l'ordinazione di te e dei tuoi fratelli come messaggeri del regno, tu hai agito in modo autonomo in tutti gli affari amministrativi del gruppo, salvo che ti ho designato come capo aggiunto di questi uomini scelti. In nessun'altra materia temporale ho agito per dirigere od influenzare le tue decisioni. Ed ho fatto questo allo scopo di preparare un capo che dirigesse tutte le vostre successive deliberazioni di gruppo. Nel mio universo, e nell'universo degli universi di mio Padre, i nostri fratelli figli sono trattati come individui in tutte le loro relazioni spirituali, ma in tutte le relazioni di gruppo noi stabiliamo invariabilmente un capo definito. Il nostro regno è un regno d'ordine, e dove agiscono in cooperazione due o più creature dotate di volontà, è sempre prevista l'autorità di un capo.

“Ed ora, Andrea, poiché tu sei il capo dei tuoi fratelli in virtù dell'autorità che ti ho conferito, e poiché hai servito in tale ruolo come mio rappresentante personale, e visto che sto per lasciarvi per andare da mio Padre, ti sciolgo da ogni responsabilità per quanto concerne questi affari temporali ed amministrativi. D'ora in poi non potrai esercitare alcuna giurisdizione sui tuoi fratelli, salvo quella che ti sei meritato con la tua capacità come capo spirituale, e che i tuoi fratelli quindi riconosceranno liberamente. Da questo momento tu non potrai esercitare alcuna autorità sui tuoi fratelli, a meno che essi non ti rimettano tale giurisdizione con un loro atto legislativo formale dopo che io sarò tornato dal Padre. Ma questa liberazione dalla responsabilità di capo amministrativo di questo gruppo non sminuisce in alcun modo la tua responsabilità morale di fare quanto è in tuo potere per tenere uniti i tuoi fratelli con mano ferma ed amorevole durante le ore difficili che stanno per giungere, quei giorni che devono intercorrere tra la mia partenza nella carne

should learn sagacity to go along with your aggressiveness. There will come those supreme moments wherein my disciples will not hesitate to lay down their lives for this gospel, but in all ordinary circumstances it would be far better to placate the wrath of unbelievers that you might live and continue to preach the glad tidings. As far as lies in your power, live long on the earth that your life of many years may be fruitful in souls won for the heavenly kingdom.”

181:2.16 (1958.3) When the Master had finished speaking to James Zebedee, he stepped around to the end of the table where Andrew sat and, looking his faithful helper in the eyes, said: “Andrew, you have faithfully represented me as acting head of the ambassadors of the heavenly kingdom. Although you have sometimes doubted and at other times manifested dangerous timidity, still, you have always been sincerely just and eminently fair in dealing with your associates. Ever since the ordination of you and your brethren as messengers of the kingdom, you have been self-governing in all group administrative affairs except that I designated you as the acting head of these chosen ones. In no other temporal matter have I acted to direct or to influence your decisions. And this I did in order to provide for leadership in the direction of all your subsequent group deliberations. In my universe and in my Father's universe of universes, our brethren-sons are dealt with as individuals in all their spiritual relations, but in all group relationships we unflinchingly provide for definite leadership. Our kingdom is a realm of order, and where two or more will creatures act in co-operation, there is always provided the authority of leadership.

181:2.17 (1959.1) “And now, Andrew, since you are the chief of your brethren by authority of my appointment, and since you have thus served as my personal representative, and as I am about to leave you and go to my Father, I release you from all responsibility as regards these temporal and administrative affairs. From now on you may exercise no jurisdiction over your brethren except that which you have earned in your capacity as spiritual leader, and which your brethren therefore freely recognize. From this hour you may exercise no authority over your brethren unless they restore such jurisdiction to you by their definite legislative action after I shall have gone to the Father. But this release from responsibility as the administrative head of this group does not in any manner lessen your moral responsibility to do everything in your power to hold your brethren together with a firm and loving hand during the trying time just ahead, those days which must intervene between my departure in the flesh and the sending of the new teacher who will live in your

e l'invio del nuovo maestro che vivrà nel vostro cuore e che alla fine vi condurrà a tutta la verità. Mentre mi preparo a lasciarvi, vorrei liberarti da ogni responsabilità amministrativa che ha il suo inizio e la sua autorità nella mia presenza come uno tra di voi. D'ora in poi io eserciterò su di voi e tra di voi solo un'autorità spirituale.

“Se i tuoi fratelli desiderano mantenerti come loro consigliere, ti ordino di fare tutto il possibile, in tutte le questioni temporali e spirituali, per promuovere la pace e l'armonia tra i vari gruppi di credenti sinceri al vangelo. Dedica il resto della tua vita a promuovere gli aspetti pratici dell'amore fraterno tra i tuoi fratelli. Sii benevolo con i miei fratelli di sangue quando giungeranno a credere pienamente a questo vangelo; manifesta una devozione affettuosa ed imparziale verso i Greci ad occidente e verso Abner ad oriente. Anche se questi miei apostoli dovranno presto disperdersi ai quattro angoli della terra per proclamarvi la buona novella di salvezza della filiazione con Dio, spetta a te tenerli uniti durante le ore difficili imminenti, quel periodo d'intensa prova durante il quale dovrete imparare a credere in questo vangelo senza la mia presenza personale, mentre aspettate pazientemente l'arrivo del nuovo maestro, lo Spirito della Verità. E così, Andrea, benché possa non spettare a te compiere le grandi opere dal punto di vista umano, accontentati di essere l'insegnante ed il consigliere di coloro che compiono tali cose. Prosegui il tuo lavoro sulla terra sino alla fine, e poi continuerai questo ministero nel regno eterno, perché non ti ho detto molte volte che ho altre pecore che non sono di questo gregge?”

Gesù andò poi dai gemelli Alfeo e stando tra di loro disse: “Miei piccoli figli, voi siete una delle tre coppie di fratelli che hanno scelto di seguirmi. Tutti e sei avete fatto bene a lavorare in pace con il vostro fratello di sangue, ma nessuno l'ha fatto meglio di voi. Ci attendono momenti duri. Voi potete non comprendere tutto ciò che accadrà a voi e ai vostri fratelli, ma non dubitate mai di essere stati chiamati un giorno a lavorare per il regno. Per qualche tempo non vi saranno moltitudini da guidare, ma non scoraggiatevi; quando il lavoro della vostra vita sarà terminato, io vi riceverò nell'alto, dove in gloria racconterete della vostra salvezza alle schiere serafiche e alle moltitudini dei Figli elevati di Dio. Consacrate la vostra vita all'esaltazione del duro lavoro ordinario. Mostrate a tutti gli uomini sulla terra e agli angeli del cielo come un uomo mortale può ritornare con gioia e coraggio al suo lavoro di prima, dopo essere stato chiamato a lavorare per un certo tempo nel servizio speciale di Dio. Se per il momento il vostro lavoro negli affari esterni del regno fosse completato, dovrete ritornare alle vostre occupazioni precedenti con la nuova illuminazione dell'esperienza della filiazione con

hearts, and who ultimately will lead you into all truth. As I prepare to leave you, I would liberate you from all administrative responsibility which had its inception and authority in my presence as one among you. Henceforth I shall exercise only spiritual authority over you and among you.

181:2.18 (1959.2) “If your brethren desire to retain you as their counselor, I direct that you should, in all matters temporal and spiritual, do your utmost to promote peace and harmony among the various groups of sincere gospel believers. Dedicate the remainder of your life to promoting the practical aspects of brotherly love among your brethren. Be kind to my brothers in the flesh when they come fully to believe this gospel; manifest loving and impartial devotion to the Greeks in the West and to Abner in the East. Although these, my apostles, are soon going to be scattered to the four corners of the earth, there to proclaim the good news of the salvation of sonship with God, you are to hold them together during the trying time just ahead, that season of intense testing during which you must learn to believe this gospel without my personal presence while you patiently await the arrival of the new teacher, the Spirit of Truth. And so, Andrew, though it may not fall to you to do the great works as seen by men, be content to be the teacher and counselor of those who do such things. Go on with your work on earth to the end, and then shall you continue this ministry in the eternal kingdom, for have I not many times told you that I have other sheep not of this flock?”

181:2.19 (1959.3) Jesus then went over to the Alpheus twins and, standing between them, said: “My little children, you are one of the three groups of brothers who chose to follow after me. All six of you have done well to work in peace with your own flesh and blood, but none have done better than you. Hard times are just ahead of us. You may not understand all that will befall you and your brethren, but never doubt that you were once called to the work of the kingdom. For some time there will be no multitudes to manage, but do not become discouraged; when your lifework is finished, I will receive you on high, where in glory you shall tell of your salvation to seraphic hosts and to multitudes of the high Sons of God. Dedicate your lives to the enhancement of commonplace toil. Show all men on earth and the angels of heaven how cheerfully and courageously mortal man can, after having been called to work for a season in the special service of God, return to the labors of former days. If, for the time being, your work in the outward affairs of the kingdom should be completed, you should go back to your former labors with the new enlightenment of the experience of sonship with God and with the

Dio e con la realizzazione elevata che, per colui che conosce Dio, non esiste né lavoro banale né fatica secolare. Per voi che avete lavorato con me, tutte le cose sono divenute sacre, ed ogni lavoro terreno è divenuto un servizio anche per Dio il Padre. E quando sentirete parlare delle opere dei vostri vecchi associati apostolici, gioite con loro e continuate il vostro lavoro quotidiano come coloro che aspettano Dio e servono mentre aspettano. Voi siete stati miei apostoli e lo sarete sempre, ed io mi ricorderò di voi nel regno futuro.”

Poi Gesù andò da Filippo, il quale, alzatosi, ascoltò questo messaggio dal suo Maestro: “Filippo, tu mi hai posto molte domande insensate, ed io ho fatto quanto possibile per rispondere a ciascuna di esse, ed ora vorrei rispondere all’ultima di queste domande che è sorta nella tua mente molto onesta ma poco spirituale. Mentre giravo attorno alla tavola per venire da te, ti stavi chiedendo: ‘Che cosa farò se il Maestro se ne va e ci lascia soli nel mondo?’ O uomo di poca fede! Eppure ne hai quasi quanto quella di molti dei tuoi fratelli. Tu sei stato un buon amministratore, Filippo. Hai sbagliato solo poche volte, ed abbiamo utilizzato uno di questi errori per manifestare la gloria del Padre. Il tuo servizio d’intendente sta per finire. Dovrai presto svolgere più pienamente il lavoro che eri stato chiamato a compiere — la predicazione di questo vangelo del regno. Filippo, tu hai sempre voluto delle dimostrazioni, e molto presto vedrai grandi cose. Sarebbe stato molto meglio che tu avessi visto tutto ciò per mezzo della fede, ma poiché eri sincero anche nelle tue vedute materiali, vivrai per vedere il compimento delle mie parole. E poi, quando sarai stato benedetto dalla visione spirituale, va a fare il tuo lavoro consacrando la tua vita alla causa di guidare l’umanità alla ricerca di Dio e delle realtà eterne con l’occhio della fede spirituale e non con gli occhi della mente materiale. Ricordati, Filippo, che tu hai una grande missione sulla terra, perché il mondo è pieno di coloro che guardano alla vita esattamente come hai avuto tendenza a fare tu. Tu hai un importante lavoro da svolgere, e quando esso sarà compiuto nella fede, verrai da me nel mio regno ed io proverò grande piacere a mostrarti ciò che l’occhio non ha visto, l’orecchio non ha udito, né la mente mortale ha concepito. Nel frattempo divieni come un bambino nel regno dello spirito e permettimi, in quanto spirito del nuovo maestro, di guidarti verso il regno spirituale. Ed in questo modo potrò fare per te molte cose che non ho potuto compiere quando soggiornavo con te come mortale del regno. E ricordati sempre, Filippo, che chi ha visto me ha visto il Padre.”

Poi il Maestro andò da Natanaele. Quando Natanaele si alzò, Gesù lo pregò di rimanere seduto e, sedutosi al suo fianco, disse: “Natanaele, tu hai imparato a vivere al di sopra dei

exalted realization that, to him who is God-knowing, there is no such thing as common labor or secular toil. To you who have worked with me, all things have become sacred, and all earthly labor has become a service even to God the Father. And when you hear the news of the doings of your former apostolic associates, rejoice with them and continue your daily work as those who wait upon God and serve while they wait. You have been my apostles, and you always shall be, and I will remember you in the kingdom to come.”

181:2.20 (1960.1) And then Jesus went over to Philip, who, standing up, heard this message from his Master: “Philip, you have asked me many foolish questions, but I have done my utmost to answer every one, and now would I answer the last of such questionings which have arisen in your most honest but unspiritual mind. All the time I have been coming around toward you, have you been saying to yourself, ‘What shall I ever do if the Master goes away and leaves us alone in the world?’ O, you of little faith! And yet you have almost as much as many of your brethren. You have been a good steward, Philip. You failed us only a few times, and one of those failures we utilized to manifest the Father’s glory. Your office of stewardship is about over. You must soon more fully do the work you were called to do — the preaching of this gospel of the kingdom. Philip, you have always wanted to be shown, and very soon shall you see great things. Far better that you should have seen all this by faith, but since you were sincere even in your material sightedness, you will live to see my words fulfilled. And then, when you are blessed with spiritual vision, go forth to your work, dedicating your life to the cause of leading mankind to search for God and to seek eternal realities with the eye of spiritual faith and not with the eyes of the material mind. Remember, Philip, you have a great mission on earth, for the world is filled with those who look at life just as you have tended to. You have a great work to do, and when it is finished in faith, you shall come to me in my kingdom, and I will take great pleasure in showing you that which eye has not seen, ear heard, nor the mortal mind conceived. In the meantime, become as a little child in the kingdom of the spirit and permit me, as the spirit of the new teacher, to lead you forward in the spiritual kingdom. And in this way will I be able to do much for you which I was not able to accomplish when I sojourned with you as a mortal of the realm. And always remember, Philip, he who has seen me has seen the Father.”

181:2.21 (1960.2) Then went the Master over to Nathaniel. As Nathaniel stood up, Jesus bade him be seated and, sitting down by his side, said: “Nathaniel, you have learned to live above

pregiudizi e a praticare una tolleranza accresciuta dopo che sei divenuto mio apostolo. Ma hai ancora molto da imparare. Tu sei stato una benedizione per i tuoi compagni perché essi sono stati sempre esortati dalla tua perseverante sincerità. Dopo la mia partenza può darsi che la tua franchezza t'impedisca di andare d'accordo con i tuoi fratelli, sia vecchi che nuovi. Dovresti imparare che anche l'espressione di un pensiero buono deve essere modulata in armonia con lo status intellettuale e lo sviluppo spirituale dell'ascoltatore. La sincerità è maggiormente utile nell'opera del regno quando è unita al discernimento.

“Se tu imparassi a lavorare con i tuoi fratelli, potresti compiere delle opere più durevoli, ma se vai in cerca di coloro che la pensano come te, in tal caso consacra la tua vita a provare che il discepolo che conosce Dio può diventare un costruttore del regno anche quando è solo nel mondo e totalmente isolato dai suoi compagni credenti. Io so che sarai fedele sino alla fine, e ti accoglierò un giorno nel servizio più esteso del mio regno nell'alto.”

Allora Natanaele parlò, ponendo a Gesù questa domanda: “Ho ascoltato il tuo insegnamento fin dal momento in cui mi hai chiamato al servizio di questo regno, ma onestamente non riesco a comprendere il pieno significato di tutto ciò che ci dici. Io non so che cosa devo aspettarmi, e credo che la maggior parte dei miei fratelli siano ugualmente disorientati, ma che esitano a confessare la loro confusione. Puoi tu aiutarmi?” Gesù, ponendo la sua mano sulla spalla di Natanaele, disse: “Amico mio, non c'è da sorprendersi che tu sia imbarazzato nel tentare di cogliere il significato dei miei insegnamenti spirituali dal momento che sei talmente condizionato dalle tue idee preconcepite della tradizione ebraica e così confuso dalla tua persistente tendenza ad interpretare il mio vangelo secondo gli insegnamenti degli Scribi e dei Farisei.

“Io vi ho insegnato molte cose con la parola ed ho vissuto la mia vita tra di voi. Ho fatto tutto il possibile per illuminare la vostra mente e per liberare la vostra anima, e ciò che non siete stati capaci di trarre dai miei insegnamenti e dalla mia vita dovete ora prepararvi ad acquisire dalla mano del maestro di tutti gli insegnanti — l'esperienza reale. Ed in tutta questa nuova esperienza che ora vi aspetta, io vi precederò e lo Spirito della Verità sarà con voi. Non temete; ciò che ora non comprendete, il nuovo maestro, quando sarà venuto, ve lo rivelerà per tutto il resto della vostra vita sulla terra ed oltre durante la vostra preparazione nelle ere eterne.”

E poi il Maestro, rivolgendosi a tutti loro, disse: “Non siate costernati perché non riuscite a

prejudice and to practice increased tolerance since you became my apostle. But there is much more for you to learn. You have been a blessing to your fellows in that they have always been admonished by your consistent sincerity. When I have gone, it may be that your frankness will interfere with your getting along well with your brethren, both old and new. You should learn that the expression of even a good thought must be modulated in accordance with the intellectual status and spiritual development of the hearer. Sincerity is most serviceable in the work of the kingdom when it is wedded to discretion.

181:2.22 (1961.1) “If you would learn to work with your brethren, you might accomplish more permanent things, but if you find yourself going off in quest of those who think as you do, in that event dedicate your life to proving that the God-knowing disciple can become a kingdom builder even when alone in the world and wholly isolated from his fellow believers. I know you will be faithful to the end, and I will some day welcome you to the enlarged service of my kingdom on high.”

181:2.23 (1961.2) Then Nathaniel spoke, asking Jesus this question: “I have listened to your teaching ever since you first called me to the service of this kingdom, but I honestly cannot understand the full meaning of all you tell us. I do not know what to expect next, and I think most of my brethren are likewise perplexed, but they hesitate to confess their confusion. Can you help me?” Jesus, putting his hand on Nathaniel's shoulder, said: “My friend, it is not strange that you should encounter perplexity in your attempt to grasp the meaning of my spiritual teachings since you are so handicapped by your preconceptions of Jewish tradition and so confused by your persistent tendency to interpret my gospel in accordance with the teachings of the scribes and Pharisees.

181:2.24 (1961.3) “I have taught you much by word of mouth, and I have lived my life among you. I have done all that can be done to enlighten your minds and liberate your souls, and what you have not been able to get from my teachings and my life, you must now prepare to acquire at the hand of that master of all teachers — actual experience. And in all of this new experience which now awaits you, I will go before you and the Spirit of Truth shall be with you. Fear not; that which you now fail to comprehend, the new teacher, when he has come, will reveal to you throughout the remainder of your life on earth and on through your training in the eternal ages.”

181:2.25 (1961.4) And then the Master, turning to all of them, said: “Be not dismayed that you fail to grasp

cogliere il pieno significato del vangelo. Voi siete solo degli esseri finiti, degli uomini mortali, e ciò che vi ho insegnato è infinito, divino ed eterno. Siate pazienti ed abbiate coraggio, poiché avete le ere eterne davanti a voi nelle quali continuare il vostro conseguimento progressivo dell'esperienza di divenire perfetti, così come vostro Padre in Paradiso è perfetto."

E poi Gesù andò da Tommaso, il quale, alzatosi in piedi, lo ascoltò dire: "Tommaso, hai spesso mancato di fede; tuttavia, quando hai avuto i tuoi momenti di dubbio, non hai mai mancato di coraggio. So bene che i falsi profeti e gli insegnanti illegittimi non t'inganneranno. Dopo la mia partenza i tuoi fratelli apprezzeranno di più il tuo modo critico di considerare i nuovi insegnamenti. E quando sarete tutti dispersi ai confini della terra nei tempi futuri, ricordati che sei ancora mio ambasciatore. Consacra la tua vita alla grande opera di mostrare come la mente critica materiale dell'uomo può trionfare sull'inerzia del dubbio intellettuale quando si trova di fronte alla dimostrazione della manifestazione della verità vivente quale opera nell'esperienza degli uomini e delle donne nati dallo spirito, che producono i frutti dello spirito nella loro vita e che si amano l'un l'altro, così come io ho amato voi. Tommaso, sono felice che ti sia unito a noi, e so che dopo un breve periodo di perplessità continuerai nel servizio del regno. I tuoi dubbi hanno confuso i tuoi fratelli, ma non hanno mai turbato me. Io ho fiducia in te e ti precederò sino ai confini estremi della terra."

Poi il Maestro andò da Simon Pietro, che si alzò in piedi mentre Gesù gli diceva: "Pietro, so che mi ami e che consacrerai la tua vita alla proclamazione pubblica di questo vangelo del regno agli Ebrei e ai Gentili, ma sono addolorato che i tuoi anni di una tale stretta associazione con me non ti abbiano aiutato di più a riflettere prima di parlare. Per quale esperienza devi passare per imparare a mettere un freno alle tue labbra? Quante difficoltà ci hai causato con il tuo parlare impulsivo, con la tua presuntuosa fiducia in te stesso! E sei destinato ad attirarti ancora maggiori difficoltà se non domini questo difetto. Tu sai che i tuoi fratelli ti amano malgrado questa debolezza, e dovresti anche comprendere che questo difetto non intacca minimamente il mio affetto per te, ma esso diminuisce la tua utilità e non cessa mai di procurarti delle noie. Ma tu riceverai senza dubbio un grande aiuto dall'esperienza per la quale passerai questa notte stessa. E ciò che dico ora a te, Simon Pietro, lo dico anche a tutti i tuoi fratelli qui riuniti: questa sera sarete tutti in grande pericolo di vacillare riguardo a me. Voi sapete che sta scritto: 'Il pastore sarà percosso e le pecore saranno disperse.' Quando sarò assente, ci sarà grande pericolo che alcuni di voi soccombano ai dubbi e

the full meaning of the gospel. You are but finite, mortal men, and that which I have taught you is infinite, divine, and eternal. Be patient and of good courage since you have the eternal ages before you in which to continue your progressive attainment of the experience of becoming perfect, even as your Father in Paradise is perfect."

181:2.26 (1962.1) And then Jesus went over to Thomas, who, standing up, heard him say: "Thomas, you have often lacked faith; however, when you have had your seasons with doubt, you have never lacked courage. I know well that the false prophets and spurious teachers will not deceive you. After I have gone, your brethren will the more appreciate your critical way of viewing new teachings. And when you all are scattered to the ends of the earth in the times to come, remember that you are still my ambassador. Dedicate your life to the great work of showing how the critical material mind of man can triumph over the inertia of intellectual doubting when faced by the demonstration of the manifestation of living truth as it operates in the experience of spirit-born men and women who yield the fruits of the spirit in their lives, and who love one another, even as I have loved you. Thomas, I am glad you joined us, and I know, after a short period of perplexity, you will go on in the service of the kingdom. Your doubts have perplexed your brethren, but they have never troubled me. I have confidence in you, and I will go before you even to the uttermost parts of the earth."

181:2.27 (1962.2) Then the Master went over to Simon Peter, who stood up as Jesus addressed him: "Peter, I know you love me, and that you will dedicate your life to the public proclamation of this gospel of the kingdom to Jew and gentile, but I am distressed that your years of such close association with me have not done more to help you think before you speak. What experience must you pass through before you will learn to set a guard upon your lips? How much trouble have you made for us by your thoughtless speaking, by your presumptuous self-confidence! And you are destined to make much more trouble for yourself if you do not master this frailty. You know that your brethren love you in spite of this weakness, and you should also understand that this shortcoming in no way impairs my affection for you, but it lessens your usefulness and never ceases to make trouble for you. But you will undoubtedly receive great help from the experience you will pass through this very night. And what I now say to you, Simon Peter, I likewise say to all your brethren here assembled: This night you will all be in great danger of stumbling over me. You know it is written, 'The shepherd will be smitten and the sheep will be scattered abroad.' When I am absent, there is great danger that some of you will

vacillino a causa di ciò che accade a me. Ma vi prometto ora che ritornerò da voi per breve tempo e che poi vi precederò in Galilea.”

Allora Pietro, ponendo la sua mano sulla spalla di Gesù, disse: “Poco importa se tutti i miei fratelli dovessero soccombere ai dubbi nei tuoi confronti; io prometto che non vacillerò su qualunque cosa tu potrai fare. Io verrò con te e se necessario morirò per te.”

Mentre Pietro stava là davanti al suo Maestro, tutto tremante d'intensa emozione e straripante d'amore sincero per lui, Gesù lo guardò dritto nei suoi occhi umidi di lacrime e disse: “Pietro, in verità, in verità ti dico, questa notte il gallo non canterà prima che tu non mi abbia rinnegato tre o quattro volte. E così ciò che non hai imparato dalla pacifica associazione con me, lo imparerai attraverso molte difficoltà e grandi dispiaceri. E dopo che avrai realmente imparato questa indispensabile lezione, dovrai fortificare i tuoi fratelli e continuare a vivere una vita consacrata a predicare questo vangelo, anche se potrai essere messo in prigione e forse seguirmi nel pagare il prezzo supremo del servizio amorevole nell'edificazione del regno del Padre.

“Ma ricordati la mia promessa: quando sarò risuscitato, mi fermerò con voi per qualche tempo prima di andare dal Padre. E questa sera stessa supplicherò il Padre di fortificare ciascuno di voi per le prove che dovrete affrontare tra breve. Io vi amo tutti con l'amore con cui il Padre ama me, e quindi voi dovrete amarvi d'ora innanzi l'un l'altro, così come io ho amato voi.”

E poi, dopo aver cantato un inno, essi partirono per il campo sul Monte degli Olivi.

succumb to doubts and stumble because of what befalls me. But I promise you now that I will come back to you for a little while, and that I will then go before you into Galilee.”

181:2.28 (1962.3) Then said Peter, placing his hand on Jesus' shoulder: “No matter if all my brethren should succumb to doubts because of you, I promise that I will not stumble over anything you may do. I will go with you and, if need be, die for you.”

181:2.29 (1962.4) As Peter stood there before his Master, all atremble with intense emotion and overflowing with genuine love for him, Jesus looked straight into his moistened eyes as he said: “Peter, verily, verily, I say to you, this night the cock will not crow until you have denied me three or four times. And thus what you have failed to learn from peaceful association with me, you will learn through much trouble and many sorrows. And after you have really learned this needful lesson, you should strengthen your brethren and go on living a life dedicated to preaching this gospel, though you may fall into prison and, perhaps, follow me in paying the supreme price of loving service in the building of the Father's kingdom.

181:2.30 (1962.5) “But remember my promise: When I am raised up, I will tarry with you for a season before I go to the Father. And even this night will I make supplication to the Father that he strengthen each of you for that which you must now so soon pass through. I love you all with the love wherewith the Father loves me, and therefore should you henceforth love one another, even as I have loved you.”

181:2.31 (1962.6) And then, when they had sung a hymn, they departed for the camp on the Mount of Olives.

Fascicolo 182. A Getsemani

⇐ 181

Il Libro di Urantia

183 ⇐

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 182 A GETSEMANI

Sezioni

Introduzione

1. L'ultima preghiera in comune
2. L'ultima ora prima del tradimento
3. Da solo a Getsemani

PAPER 182 IN GETHSEMANE

SECTIONS

Introduction

1. The Last Group Prayer
2. Last Hour Before the Betrayal
3. Alone in Gethsemane

Introduzione

ERANO circa le dieci di questo giovedì sera quando Gesù condusse gli undici apostoli dalla casa di Elia e di Maria Marco sulla via del ritorno al campo di Getsemani. Da quel giorno sulle colline, Giovanni Marco si era assunto l'incarico di tenere un occhio vigile su Gesù. Giovanni, avendo bisogno di dormire, aveva riposato parecchie ore mentre il Maestro era rimasto con i suoi apostoli nella sala al piano superiore, ma sentendoli scendere, egli si alzò e, buttatosi in fretta sulle spalle un mantello di lino, li seguì attraverso la città, passò il torrente Cedron, e proseguì fino al loro accampamento privato adiacente al Parco di Getsemani. E Giovanni Marco rimase talmente vicino al Maestro per tutta questa notte ed il giorno successivo, che fu testimone di ogni cosa ed ascoltò di nascosto gran parte di ciò che il Maestro disse da questo momento fino all'ora della crocifissione.

Mentre Gesù e gli undici tornavano al campo, gli apostoli cominciarono ad interrogarsi sul significato della prolungata assenza di Giuda, e discussero tra di loro sulla predizione del Maestro che uno di loro l'avrebbe tradito, e per la prima volta sospettarono che non tutto andasse bene con Giuda Iscariota. Ma essi non s'impegnarono in aperti commenti su Giuda prima di raggiungere il campo e costatare che egli non era là ad aspettare per accoglierli. Quando assediaron

INTRODUCTION

182:0.1 (1963.1) IT WAS about ten o'clock this Thursday night when Jesus led the eleven apostles from the home of Elijah and Mary Mark on their way back to the Gethsemane camp. Ever since that day in the hills, John Mark had made it his business to keep a watchful eye on Jesus. John, being in need of sleep, had obtained several hours of rest while the Master had been with his apostles in the upper room, but on hearing them coming downstairs, he arose and, quickly throwing a linen coat about himself, followed them through the city, over the brook Kidron, and on to their private encampment adjacent to Gethsemane Park. And John Mark remained so near the Master throughout this night and the next day that he witnessed everything and overheard much of what the Master said from this time on to the hour of the crucifixion.

182:0.2 (1963.2) As Jesus and the eleven made their way back to camp, the apostles began to wonder about the meaning of Judas's prolonged absence, and they spoke to one another concerning the Master's prediction that one of them would betray him, and for the first time they suspected that all was not well with Judas Iscariot. But they did not engage in open comment about Judas until they reached the camp and observed that he was not there, waiting to receive them. When they all

tutti Andrea per sapere che cosa era successo di Giuda, il loro capo si limitò a rispondere: "Non so dove sia Giuda, ma temo che ci abbia abbandonato."

1. L'ULTIMA PREGHIERA IN COMUNE

Alcuni istanti dopo il loro arrivo al campo, Gesù disse loro: "Amici e fratelli miei, il mio tempo con voi è ora pochissimo, e desidero che ci appartiamo per pregare nostro Padre che è nei cieli di darci la forza per sostenerci in quest'ora e per il futuro in tutta l'opera che dobbiamo compiere in nome suo."

Dopo aver parlato così, egli li condusse a breve distanza sull'Olivet, ed in piena vista di Gerusalemme li invitò ad inginocchiarsi su una larga roccia piatta in cerchio attorno a lui, come avevano fatto nel giorno della loro ordinazione; e poi, mentre egli stava là in piedi in mezzo a loro glorificato nella dolce luce lunare, alzò gli occhi al cielo e pregò:

"Padre, la mia ora è venuta; glorifica ora tuo Figlio affinché il Figlio possa glorificare te. So che mi hai dato piena autorità su tutte le creature viventi del mio regno, ed io darò la vita eterna a tutti coloro che diverranno figli di Dio per fede. E questa è la vita eterna: che le mie creature ti conoscano come il solo vero Dio e Padre di tutti, e che credano in colui che hai mandato in questo mondo. Padre, io ti ho esaltato sulla terra ed ho portato a termine l'opera che mi hai dato da compiere. Ho quasi terminato il mio conferimento ai figli da noi stessi creati; non mi rimane che abbandonare la mia vita nella carne. Ed ora, o Padre mio, glorificami con la gloria che avevo presso di te prima che questo mondo fosse ed accogliami ancora una volta alla tua destra.

"Io ti ho manifestato agli uomini che hai scelto dal mondo e che mi hai dato. Essi sono tuoi — come tutta la vita è nelle tue mani — tu me li hai dati ed io ho vissuto tra di loro, insegnando loro la via della vita, ed essi hanno creduto. Questi uomini stanno imparando che tutto ciò che io ho proviene da te, e che la vita che vivo nella carne è destinata a far conoscere mio Padre ai mondi. La verità che tu mi hai dato io l'ho rivelata a loro. Questi miei amici ed ambasciatori hanno sinceramente accettato di ricevere la tua parola. Ho detto loro che sono provenuto da te, che tu mi hai mandato in questo mondo e che sto per ritornare da te. Padre, io prego per questi uomini scelti. E prego per loro non come pregherei per il mondo, ma come per coloro che ho scelto dal mondo per rappresentarmi nel mondo dopo che sarò ritornato alla tua opera, così come io ho rappresentato te in questo mondo durante il mio soggiorno nella carne. Questi uomini sono miei; tu

besieged Andrew to know what had become of Judas, their chief remarked only, "I do not know where Judas is, but I fear he has deserted us."

1. THE LAST GROUP PRAYER

182-1.1 (1963.3) A few moments after arriving at camp, Jesus said to them: "My friends and brethren, my time with you is now very short, and I desire that we draw apart by ourselves while we pray to our Father in heaven for strength to sustain us in this hour and henceforth in all the work we must do in his name."

182-1.2 (1963.4) When Jesus had thus spoken, he led the way a short distance up on Olivet, and in full view of Jerusalem he bade them kneel on a large flat rock in a circle about him as they had done on the day of their ordination; and then, as he stood there in the midst of them glorified in the mellow moonlight, he lifted up his eyes toward heaven and prayed:

182-1.3 (1963.5) "Father, my hour has come; now glorify your Son that the Son may glorify you. I know that you have given me full authority over all living creatures in my realm, and I will give eternal life to all who will become faith sons of God. And this is eternal life, that my creatures should know you as the only true God and Father of all, and that they should believe in him whom you sent into the world. Father, I have exalted you on earth and have accomplished the work which you gave me to do. I have almost finished my bestowal upon the children of our own creation; there remains only for me to lay down my life in the flesh. And now, O my Father, glorify me with the glory which I had with you before this world was and receive me once more at your right hand.

182-1.4 (1964.1) "I have manifested you to the men whom you chose from the world and gave to me. They are yours — as all life is in your hands — you gave them to me, and I have lived among them, teaching them the way of life, and they have believed. These men are learning that all I have comes from you, and that the life I live in the flesh is to make known my Father to the worlds. The truth which you have given to me I have revealed to them. These, my friends and ambassadors, have sincerely willed to receive your word. I have told them that I came forth from you, that you sent me into this world, and that I am about to return to you. Father, I do pray for these chosen men. And I pray for them not as I would pray for the world, but as for those whom I have chosen out of the world to represent me to the world after I have returned to your work, even as I have represented you in this world during my sojourn in the flesh. These men are mine; you gave them to me; but all things

me li hai dati; ma tutte le cose che sono mie sono sempre tue, e tutto ciò che era tuo tu hai ora ordinato che sia mio. Tu sei stato esaltato in me, ed ora io prego di poter essere onorato in questi uomini. Io non posso rimanere più a lungo in questo mondo; sto per ritornare al lavoro che mi hai dato da compiere. Devo lasciare indietro questi uomini a rappresentare noi ed il nostro regno tra gli uomini. Padre, conserva fedeli questi uomini mentre io mi preparo ad abbandonare la mia vita nella carne. Aiuta questi miei amici ad essere uno in spirito, così come noi siamo uno. Finché potevo stare con loro, potevo vegliare su di loro e guidarli, ma ora sto per partire. Rimani vicino a loro, Padre, finché non possiamo inviare il nuovo maestro a confortarli e fortificarli.

“Tu mi hai dato dodici uomini, ed io li ho conservati tutti salvo uno, il figlio della vendetta, che non ha voluto rimanere ancora con noi. Questi uomini sono deboli e fragili, ma so che possiamo avere fiducia in loro; io li ho messi alla prova; essi mi amano, così come riveriscono te. Benché essi debbano soffrire molto a causa mia, io desidero che siano anche ripieni di gioia nella certezza della filiazione nel regno celeste. Ho dato la tua parola a questi uomini ed ho insegnato loro la verità. Il mondo può odiarli, così come ha odiato me, ma io non chiedo che tu li porti fuori dal mondo, ma solo che li preservi dal male che è nel mondo. Santificali nella verità; la tua parola è verità. E come tu hai mandato me in questo mondo, così io sto per mandare questi uomini nel mondo. Per loro io ho vissuto tra gli uomini ed ho consacrato la mia vita al tuo servizio per poterli ispirare e perché fossero purificati attraverso la verità che ho insegnato loro e all'amore che ho rivelato loro. So bene, Padre mio, che non ho bisogno di chiederti di vegliare su questi fratelli dopo che me ne sarò andato; so che tu li ami quanto me, ma faccio questo perché essi possano comprendere meglio che il Padre ama gli uomini mortali come li ama il Figlio.

“Ed ora, Padre mio, vorrei pregare non solo per questi undici uomini, ma anche per tutti gli altri che ora credono, o che potranno credere in seguito nel vangelo del regno grazie alla parola del loro futuro ministero. Io desidero che tutti loro siano uno, così come tu ed io siamo uno. Tu sei in me ed io in te, ed io desidero che questi credenti siano anch'essi in noi; che entrambi i nostri spiriti dimorino in loro. Se i miei figli sono uno come noi siamo uno, e se essi si amano l'un l'altro come io li ho amati, allora tutti gli uomini crederanno che io provengo da te ed accetteranno di ricevere la rivelazione della verità e della gloria che io ho fatto. La gloria che tu mi hai dato io l'ho rivelata a questi credenti. Come tu hai vissuto con me in spirito, così io ho vissuto con loro nella carne. Come tu sei stato uno con me, così io sono stato uno con loro, e così il nuovo maestro sarà sempre uno con

which are mine are ever yours, and all that which was yours you have now caused to be mine. You have been exalted in me, and I now pray that I may be honored in these men. I can no longer be in this world; I am about to return to the work you have given me to do. I must leave these men behind to represent us and our kingdom among men. Father, keep these men faithful as I prepare to yield up my life in the flesh. Help these, my friends, to be one in spirit, even as we are one. As long as I could be with them, I could watch over them and guide them, but now am I about to go away. Be near them, Father, until we can send the new teacher to comfort and strengthen them.

182:1.5 (1964.2) “You gave me twelve men, and I have kept them all save one, the son of revenge, who would not have further fellowship with us. These men are weak and frail, but I know we can trust them; I have proved them; they love me, even as they reverence you. While they must suffer much for my sake, I desire that they should also be filled with the joy of the assurance of sonship in the heavenly kingdom. I have given these men your word and have taught them the truth. The world may hate them, even as it has hated me, but I do not ask that you take them out of the world, only that you keep them from the evil in the world. Sanctify them in the truth; your word is truth. And as you sent me into this world, even so am I about to send these men into the world. For their sakes I have lived among men and have consecrated my life to your service that I might inspire them to be purified through the truth I have taught them and the love I have revealed to them. I well know, my Father, that there is no need for me to ask you to watch over these brethren after I have gone; I know you love them even as I, but I do this that they may the better realize the Father loves mortal men even as does the Son.

182:1.6 (1964.3) “And now, my Father, I would pray not only for these eleven men but also for all others who now believe, or who may hereafter believe the gospel of the kingdom through the word of their future ministry. I want them all to be one, even as you and I are one. You are in me and I am in you, and I desire that these believers likewise be in us; that both of our spirits indwell them. If my children are one as we are one, and if they love one another as I have loved them, all men will then believe that I came forth from you and be willing to receive the revelation of truth and glory which I have made. The glory which you gave me I have revealed to these believers. As you have lived with me in spirit, so have I lived with them in the flesh. As you have been one with me, so have I been one with them, and so will the new teacher ever be one with them and in them. And all this have I done

loro ed in loro. Ed ho fatto tutto ciò perché i miei fratelli nella carne possano sapere che il Padre li ama quanto li ama il Figlio, e che tu ami loro come ami me. Padre, opera con me per salvare questi credenti, affinché possano presto venire a stare con me in gloria e proseguire poi per unirsi a te nell'abbraccio del Paradiso. Coloro che servono con me nell'umiliazione li vorrei con me in gloria, affinché possano vedere tutto quello che tu hai posto nelle mie mani come messe eterna del seme del tempo nelle sembianze della carne mortale. Io desidero ardentemente mostrare ai miei fratelli terreni la gloria che avevo con te prima della fondazione di questo mondo. Questo mondo conosce molto poco di te, o Padre giusto, ma io ti conosco e ti ho fatto conoscere a questi credenti, ed essi faranno conoscere il tuo nome ad altre generazioni. Ed ora io prometto loro che tu sarai con loro nel mondo come sei stato con me — così sia."

Gli undici rimasero inginocchiati in questo cerchio attorno a Gesù per parecchi minuti prima di alzarsi e di ritornare in silenzio al campo vicino.

Gesù pregò per l'unità tra i suoi discepoli, ma egli non desiderava l'uniformità. Il peccato crea un livello sterile d'inerzia cattiva, ma la rettitudine nutre lo spirito creativo dell'esperienza individuale nelle realtà viventi della verità eterna e nella comunione progressiva degli spiriti divini del Padre e del Figlio. Nella comunione spirituale del figlio credente con il Padre divino non ci può mai essere finalità dottrinale e superiorità settaria di coscienza di gruppo.

Nel corso di questa preghiera finale con i suoi apostoli il Maestro fece allusione al fatto che egli aveva manifestato il nome del Padre al mondo. E questo è veramente ciò che egli fece rivelando Dio mediante la sua vita perfezionata nella carne. Il Padre che è nei cieli aveva cercato di rivelarsi a Mosè, ma non poté andare oltre che fosse detto "IO SONO". E quando fu pressato per una maggiore rivelazione di se stesso, fu solo svelato: "IO SONO ciò che IO SONO". Ma quando Gesù ebbe terminato la sua vita terrena, questo nome del Padre era stato talmente rivelato che il Maestro, che era il Padre incarnato, poteva veramente dire:

Io sono il pane della vita.

Io sono l'acqua vivente.

Io sono la luce del mondo.

Io sono il desiderio di tutte le ere.

Io sono la porta aperta alla salvezza eterna.

Io sono la realtà della vita senza fine.

that my brethren in the flesh may know that the Father loves them even as does the Son, and that you love them even as you love me. Father, work with me to save these believers that they may presently come to be with me in glory and then go on to join you in the Paradise embrace. Those who serve with me in humiliation, I would have with me in glory so that they may see all you have given into my hands as the eternal harvest of the seed sowing of time in the likeness of mortal flesh. I long to show my earthly brethren the glory I had with you before the founding of this world. This world knows very little of you, righteous Father, but I know you, and I have made you known to these believers, and they will make known your name to other generations. And now I promise them that you will be with them in the world even as you have been with me — even so."

182-1.7 (1965.1) The eleven remained kneeling in this circle about Jesus for several minutes before they arose and in silence made their way back to the near-by camp.

182-1.8 (1965.2) Jesus prayed for *unity* among his followers, but he did not desire uniformity. Sin creates a dead level of evil inertia, but righteousness nourishes the creative spirit of individual experience in the living realities of eternal truth and in the progressive communion of the divine spirits of the Father and the Son. In the spiritual fellowship of the believer-son with the divine Father there can never be doctrinal finality and sectarian superiority of group consciousness.

182-1.9 (1965.3) The Master, during the course of this final prayer with his apostles, alluded to the fact that he had manifested the Father's *name* to the world. And that is truly what he did by the revelation of God through his perfected life in the flesh. The Father in heaven had sought to reveal himself to Moses, but he could proceed no further than to cause it to be said, "I AM." And when pressed for further revelation of himself, it was only disclosed, "I AM that I AM." But when Jesus had finished his earth life, this name of the Father had been so revealed that the Master, who was the Father incarnate, could truly say:

182-1.10 (1965.4) I am the bread of life.

182-1.11 (1965.5) I am the living water.

182-1.12 (1965.6) I am the light of the world.

182-1.13 (1965.7) I am the desire of all ages.

182-1.14 (1965.8) I am the open door to eternal salvation.

182-1.15 (1965.9) I am the reality of endless life.

Io sono il buon pastore.

Io sono il sentiero della perfezione infinita.

Io sono la risurrezione e la vita.

Io sono il segreto della sopravvivenza eterna.

Io sono la via, la verità e la vita.

Io sono il Padre infinito dei miei figli finiti.

Io sono la vera vite; voi siete i tralci.

Io sono la speranza di tutti coloro che conoscono la verità vivente.

Io sono il ponte vivente da un mondo all'altro.

Io sono il legame vivente tra il tempo e l'eternità.

In tal modo Gesù ampliò la rivelazione vivente del nome di Dio per tutte le generazioni. Come l'amore divino rivela la natura di Dio, la verità eterna svela il suo nome in proporzioni sempre maggiori.

182:1.16 (1965.10) I am the good shepherd.

182:1.17 (1965.11) I am the pathway of infinite perfection.

182:1.18 (1965.12) I am the resurrection and the life.

182:1.19 (1965.13) I am the secret of eternal survival.

182:1.20 (1965.14) I am the way, the truth, and the life.

182:1.21 (1965.15) I am the infinite Father of my finite children.

182:1.22 (1965.16) I am the true vine; you are the branches.

182:1.23 (1965.17) I am the hope of all who know the living truth.

182:1.24 (1965.18) I am the living bridge from one world to another.

182:1.25 (1965.19) I am the living link between time and eternity.

182:1.26 (1965.20) Thus did Jesus enlarge the living revelation of the name of God to all generations. As divine love reveals the nature of God, eternal truth discloses his name in ever-enlarging proportions.

2. L'ULTIMA ORA PRIMA DEL TRADIMENTO

Gli apostoli furono grandemente sorpresi quando tornarono al campo e non trovarono Giuda. Mentre gli undici erano impegnati in un'accesa discussione sul loro compagno apostolo traditore, Davide Zebedeo e Giovanni Marco presero Gesù da parte e gli rivelarono che avevano tenuto Giuda sotto osservazione per parecchi giorni, e che sapevano che egli intendeva consegnarlo nelle mani dei suoi nemici. Gesù li ascoltò, ma disse solo: "Amici miei, niente può accadere al Figlio dell'Uomo a meno che il Padre che è nei cieli non lo voglia. Che il vostro cuore non sia turbato; tutte le cose lavoreranno insieme per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini."

L'atteggiamento gioioso di Gesù stava scemando. Con il passare del tempo egli diveniva sempre più serio, persino triste. Gli apostoli, essendo molto agitati, erano restii a ritornare nelle loro tende anche quando il Maestro stesso li invitò a farlo. Al ritorno dal suo incontro con Davide e Giovanni, egli rivolse le sue ultime parole a tutti gli undici dicendo: "Amici miei, andate a riposare. Preparatevi per il lavoro di domani. Ricordatevi che dovremmo sottometterci tutti alla volontà del Padre che è nei cieli. Vi lascio la mia pace." E dopo aver parlato così, egli fece loro cenno di andare alle loro tende, ma mentre vi andavano, chiamò Pietro, Giacomo e Giovanni, dicendo loro: "Desidero che voi restiate con me per qualche

2. LAST HOUR BEFORE THE BETRAYAL

182:2.1 (1966.1) The apostles were greatly shocked when they returned to their camp and found Judas absent. While the eleven were engaged in a heated discussion of their traitorous fellow apostle, David Zebedee and John Mark took Jesus to one side and revealed that they had kept Judas under observation for several days, and that they knew he intended to betray him into the hands of his enemies. Jesus listened to them but only said: "My friends, nothing can happen to the Son of Man unless the Father in heaven so wills. Let not your hearts be troubled; all things will work together for the glory of God and the salvation of men."

182:2.2 (1966.2) The cheerful attitude of Jesus was waning. As the hour passed, he grew more and more serious, even sorrowful. The apostles, being much agitated, were loath to return to their tents even when requested to do so by the Master himself. Returning from his talk with David and John, he addressed his last words to all eleven, saying: "My friends, go to your rest. Prepare yourselves for the work of tomorrow. Remember, we should all submit ourselves to the will of the Father in heaven. My peace I leave with you." And having thus spoken, he motioned them to their tents, but as they went, he called to Peter, James, and John, saying, "I desire that you remain with me for a little while."

momento.”

Gli apostoli si addormentarono solo perché erano letteralmente esausti; dal loro arrivo a Gerusalemme essi avevano dormito poco. Prima che andassero nei loro singoli alloggi a dormire, Simone Zelota li portò tutti nella sua tenda, dove erano conservate le spade ed altre armi, e fornì a ciascuno di loro questo equipaggiamento da combattimento. Tutti loro ricevettero queste armi e se ne cinsero, salvo Natanaele. Natanaele, rifiutando di armarsi, disse: “Fratelli miei, il Maestro ci ha detto ripetutamente che il suo regno non è di questo mondo e che i suoi discepoli non dovrebbero combattere con la spada per determinarne l’instaurazione. Io credo a ciò; non penso che il Maestro abbia bisogno che noi usiamo la spada per difenderlo. Abbiamo visto tutti il suo enorme potere e sappiamo che potrebbe difendersi dai suoi nemici se lo volesse. Se egli non vuole resistere ai suoi nemici, deve essere perché questa linea di condotta rappresenta il suo tentativo di compiere la volontà di suo Padre. Io pregherò, ma non brandirò la spada.” Dopo che ebbe ascoltato il discorso di Natanaele, Andrea restituì la sua spada a Simone Zelota. E così nove di loro erano armati quando si separarono per la notte.

Il risentimento per il fatto che Giuda era un traditore eclissava per il momento ogni altra cosa nella mente degli apostoli. Il commento del Maestro su Giuda, fatto nel corso dell’ultima preghiera, aveva aperto i loro occhi sul fatto che egli li aveva abbandonati.

Dopo che gli otto apostoli si furono infine ritirati nelle loro tende, e mentre Pietro, Giacomo e Giovanni erano pronti a ricevere gli ordini del Maestro, Gesù disse a Davide Zebedeo: “Mandami il tuo messaggero più veloce e fidato.” Quando Davide condusse dal Maestro un certo Giacobbe, un tempo corriere nel servizio dei messaggeri notturni tra Gerusalemme e Betsaida, Gesù, rivolgendosi a lui, disse: “Recati in tutta fretta da Abner a Filadelfia e digli: ‘Il Maestro ti manda i suoi saluti di pace e dice che è venuta l’ora in cui egli sarà consegnato nelle mani dei suoi nemici che lo metteranno a morte, ma che risusciterà dalla morte e ti apparirà presto, prima di andare dal Padre, e ti darà allora le direttive sul momento in cui il nuovo maestro verrà a vivere nel vostro cuore.’” E dopo che Giacobbe ebbe ripetuto questo messaggio con soddisfazione del Maestro, Gesù lo sollecitò a partire dicendo: “Non temere che qualcuno possa farti qualcosa, Giacobbe, perché questa notte un messaggero invisibile correrà al tuo fianco.”

Poi Gesù si rivolse al capo dei visitatori greci che erano accampati con loro e disse: “Fratello mio, non essere turbato da ciò che sta per accadere, poiché ti ho già preavvertito. Il Figlio

^{182:2.3 (1966.3)} The apostles fell asleep only because they were literally exhausted; they had been running short on sleep ever since their arrival in Jerusalem. Before they went to their separate sleeping quarters, Simon Zelotes led them all over to his tent, where were stored the swords and other arms, and supplied each of them with this fighting equipment. All of them received these arms and girded themselves therewith except Nathaniel. Nathaniel, in refusing to arm himself, said: “My brethren, the Master has repeatedly told us that his kingdom is not of this world, and that his disciples should not fight with the sword to bring about its establishment. I believe this; I do not think the Master needs to have us employ the sword in his defense. We have all seen his mighty power and know that he could defend himself against his enemies if he so desired. If he will not resist his enemies, it must be that such a course represents his attempt to fulfill his Father’s will. I will pray, but I will not wield the sword.” When Andrew heard Nathaniel’s speech, he handed his sword back to Simon Zelotes. And so nine of them were armed as they separated for the night.

^{182:2.4 (1966.4)} Resentment of Judas’s being a traitor for the moment eclipsed everything else in the apostles’ minds. The Master’s comment in reference to Judas, spoken in the course of the last prayer, opened their eyes to the fact that he had forsaken them.

^{182:2.5 (1966.5)} After the eight apostles had finally gone to their tents, and while Peter, James, and John were standing by to receive the Master’s orders, Jesus called to David Zebedee, “Send to me your most fleet and trustworthy messenger.” When David brought to the Master one Jacob, once a runner on the overnight messenger service between Jerusalem and Betsaida, Jesus, addressing him, said: “In all haste, go to Abner at Philadelphia and say: ‘The Master sends greetings of peace to you and says that the hour has come when he will be delivered into the hands of his enemies, who will put him to death, but that he will rise from the dead and appear to you shortly, before he goes to the Father, and that he will then give you guidance to the time when the new teacher shall come to live in your hearts.’” And when Jacob had rehearsed this message to the Master’s satisfaction, Jesus sent him on his way, saying: “Fear not what any man may do to you, Jacob, for this night an unseen messenger will run by your side.”

^{182:2.6 (1967.1)} Then Jesus turned to the chief of the visiting Greeks who were encamped with them, and said: “My brother, be not disturbed by what is about to take place since I have already

dell'Uomo sarà messo a morte per istigazione dei suoi nemici, i capi dei sacerdoti e i dirigenti ebrei, ma io risusciterò per restare un po' di tempo con voi prima di andare dal Padre. E quando avrai visto accadere tutto ciò, glorifica Dio e fortifica i tuoi fratelli."

In circostanze ordinarie gli apostoli avrebbero augurato personalmente la buona notte al Maestro, ma questa sera erano talmente preoccupati per la realizzazione improvvisa della diserzione di Giuda, ed erano così commossi per la natura insolita della preghiera di commiato del Maestro, che si limitarono ad ascoltare il suo saluto di addio e andarono via in silenzio.

Gesù disse questo ad Andrea quando lo lasciò quella notte: "Andrea, fa ciò che puoi per tenere uniti i tuoi fratelli fino a quando ritornerò da voi dopo aver bevuto questa coppa. Fortifica i tuoi fratelli, poiché ti ho già detto tutto. La pace sia con te."

Nessuno degli apostoli si aspettava che capitasse qualcosa di straordinario quella notte perché era già molto tardi. Essi cercarono di dormire per potersi alzare presto il mattino dopo ed essere preparati al peggio. Essi pensavano che i capi dei sacerdoti avrebbero tentato d'impadronirsi del loro Maestro il mattino presto, perché nessun lavoro profano veniva mai fatto dopo il mezzogiorno nella giornata di preparazione alla Pasqua. Solo Davide Zebedeo e Giovanni Marco compresero che i nemici di Gesù sarebbero venuti con Giuda quella notte stessa.

Davide aveva disposto di stare di guardia quella notte sulla pista superiore che portava alla strada da Betania a Gerusalemme, mentre Giovanni Marco doveva vegliare lungo la strada che saliva dal Cedron verso Getsemani. Prima di partire per il suo incarico volontario di servizio esterno, Davide prese congedo da Gesù dicendo: "Maestro, ho provato grande gioia nel mio servizio con te. I miei fratelli sono tuoi apostoli, ma io ho provato piacere nel fare le cose più piccole come dovevano essere fatte, e ti rimpiangerò con tutto il mio cuore quando sarai partito". Ed allora Gesù disse a Davide: "Davide, figlio mio, gli altri hanno fatto ciò che era stato loro ordinato di fare, ma questo servizio tu l'hai fatto di tua iniziativa, ed ho notato la tua devozione. Anche tu un giorno servirai con me nel regno eterno."

Ed allora, mentre si preparava ad andare a montare di guardia sulla pista superiore, Davide disse a Gesù: "Tu sai, Maestro, che ho mandato a chiamare la tua famiglia, ed ho notizia da un messaggero che essi sono questa notte a Gerico. Saranno qui domani mattina presto, perché sarebbe stato rischioso per loro salire di notte questo sentiero pericoloso." E Gesù, guardando Davide, disse solo: "Così sia, Davide."

forewarned you. The Son of Man will be put to death at the instigation of his enemies, the chief priests and the rulers of the Jews, but I will rise to be with you a short time before I go to the Father. And when you have seen all this come to pass, glorify God and strengthen your brethren."

182:2.7 (1967.2) In ordinary circumstances the apostles would have bidden the Master a personal good night, but this evening they were so preoccupied with the sudden realization of Judas's desertion and so overcome by the unusual nature of the Master's farewell prayer that they listened to his good-bye salutation and went away in silence.

182:2.8 (1967.3) Jesus did say this to Andrew as he left his side that night: "Andrew, do what you can to keep your brethren together until I come again to you after I have drunk this cup. Strengthen your brethren, seeing that I have already told you all. Peace be with you."

182:2.9 (1967.4) None of the apostles expected anything out of the ordinary to happen that night since it was already so late. They sought sleep that they might rise up early in the morning and be prepared for the worst. They thought that the chief priests would seek to apprehend their Master early in the morning as no secular work was ever done after noon on the preparation day for the Passover. Only David Zebedee and John Mark understood that the enemies of Jesus were coming with Judas that very night.

182:2.10 (1967.5) David had arranged to stand guard that night on the upper trail which led to the Bethany-Jerusalem road, while John Mark was to watch along the road coming up by the Kidron to Gethsemane. Before David went to his self-imposed task of outpost duty, he bade farewell to Jesus, saying: "Master, I have had great joy in my service with you. My brothers are your apostles, but I have delighted to do the lesser things as they should be done, and I shall miss you with all my heart when you are gone." And then said Jesus to David: "David, my son, others have done that which they were directed to do, but this service have you done of your own heart, and I have not been unmindful of your devotion. You, too, shall some day serve with me in the eternal kingdom."

182:2.11 (1967.6) And then, as he prepared to go on watch by the upper trail, David said to Jesus: "You know, Master, I sent for your family, and I have word by a messenger that they are tonight in Jericho. They will be here early tomorrow forenoon since it would be dangerous for them to come up the bloody way by night." And Jesus, looking down upon David, only said: "Let it be so, David."

Quando Davide fu salito sull'Oliveto, Giovanni Marco si mise di guardia vicino alla strada che scendeva lungo il torrente verso Gerusalemme. E Giovanni sarebbe rimasto in questo posto se non fosse stato per il suo grande desiderio di essere vicino a Gesù e di sapere ciò che stava accadendo. Poco dopo che Davide l'ebbe lasciato, e dopo che Giovanni Marco ebbe notato Gesù ritirarsi con Pietro, Giacomo e Giovanni in una forra vicina, fu talmente sopraffatto dalla devozione unita alla curiosità che abbandonò il suo posto di sentinella e li seguì, nascondendosi nei cespugli, da dove vide e sentì tutto ciò che accadde durante quegli ultimi momenti nel giardino e poco prima che Giuda e le guardie armate apparissero per arrestare Gesù.

Mentre avveniva tutto questo al campo del Maestro, Giuda Iscariota stava conferendo con il capitano delle guardie del tempio, che aveva riunito i suoi uomini in vista di partire, sotto la guida del traditore, per arrestare Gesù.

182:2.12 (1967.7) When David had gone up Olivet, John Mark took up his vigil near the road which ran by the brook down to Jerusalem. And John would have remained at this post but for his great desire to be near Jesus and to know what was going on. Shortly after David left him, and when John Mark observed Jesus withdraw, with Peter, James, and John, into a near-by ravine, he was so overcome with combined devotion and curiosity that he forsook his sentinel post and followed after them, hiding himself in the bushes, from which place he saw and overheard all that transpired during those last moments in the garden and just before Judas and the armed guards appeared to arrest Jesus.

182:2.13 (1968.1) While all this was in progress at the Master's camp, Judas Iscariot was in conference with the captain of the temple guards, who had assembled his men preparatory to setting out, under the leadership of the betrayer, to arrest Jesus.

3. DA SOLO A GETSEMANI

Quando tutto fu silenzioso e tranquillo nel campo, Gesù, con Pietro, Giacomo e Giovanni, raggiunse a breve distanza una vicina forra dove egli era andato spesso in precedenza a pregare e a comunicare. I tre apostoli non poterono fare a meno di costatare che egli era profondamente depresso; essi non avevano mai visto prima il loro Maestro così triste ed abbattuto. Quando giunsero sul luogo delle sue devozioni, egli invitò i tre a sedersi e a vegliare con lui mentre si allontanava ad un tiro di sasso per pregare. Dopo essere caduto faccia a terra, egli pregò: "Padre mio, io sono venuto in questo mondo per fare la tua volontà, e così ho fatto. So che è giunta l'ora di sacrificare questa vita nella carne, e non mi sottraggo a ciò, ma vorrei sapere se è tua volontà che io beva questa coppa. Dammi l'assicurazione che ti soddisferò nella mia morte così come ho fatto nella mia vita."

Il Maestro rimase in atteggiamento di preghiera per alcuni istanti, e poi, tornato verso i tre apostoli, li trovò profondamente addormentati, perché le loro pupille erano pesanti e non riuscivano a rimanere svegli. Dopo averli svegliati, Gesù disse: "Come! Non potete vegliare con me nemmeno per un'ora? Non riuscite a vedere che la mia anima è estremamente triste, di una tristezza mortale, e che desidero ardentemente la vostra compagnia?" Dopo che i tre si furono destati dal loro torpore, il Maestro si appartò di nuovo e, prostratosi a terra, pregò ancora: "Padre, so che è possibile evitare questa coppa — tutto è possibile per te — ma io sono venuto a fare la tua volontà, e benché questa coppa sia amara, la

3. ALONE IN GETHSEMANE

182:3.1 (1968.2) After all was still and quiet about the camp, Jesus, taking Peter, James, and John, went a short way up a near-by ravine where he had often before gone to pray and commune. The three apostles could not help recognizing that he was grievously oppressed; never before had they observed their Master to be so heavy-laden and sorrowful. When they arrived at the place of his devotions, he bade the three sit down and watch with him while he went off about a stone's throw to pray. And when he had fallen down on his face, he prayed: "My Father, I came into this world to do your will, and so have I. I know that the hour has come to lay down this life in the flesh, and I do not shrink therefrom, but I would know that it is your will that I drink this cup. Send me the assurance that I will please you in my death even as I have in my life."

182:3.2 (1968.3) The Master remained in a prayerful attitude for a few moments, and then, going over to the three apostles, he found them sound asleep, for their eyes were heavy and they could not remain awake. As Jesus awoke them, he said: "What! can you not watch with me even for one hour? Cannot you see that my soul is exceedingly sorrowful, even to death, and that I crave your companionship?" After the three had aroused from their slumber, the Master again went apart by himself and, falling down on the ground, again prayed: "Father, I know it is possible to avoid this cup — all things are possible with you — but I have come to do your will, and while this is a bitter cup, I would drink it if it is your will." And when he

berrò se tale è la tua volontà.” E dopo che ebbe pregato così, un angelo possente discese al suo fianco e, parlandogli, lo toccò e lo fortificò.

Quando Gesù tornò a parlare con i tre apostoli, li trovò di nuovo profondamente addormentati. Egli li svegliò e disse: “In un tale momento ho bisogno che vegliate e preghiate con me — ancor più avete bisogno di pregare per non soccombere alla tentazione — perché vi addormentate quando vi lascio?”

E poi, per una terza volta, il Maestro si ritirò e pregò: “Padre, tu vedi i miei apostoli addormentati; abbi misericordia di loro. In verità lo spirito è pronto, ma la carne è debole. Ed ora, o Padre, se questa coppa non può essere allontanata, allora la berrò. Sia fatta non la mia, ma la tua volontà.” E quando ebbe finito di pregare, egli rimase per un momento prostrato al suolo. Quando si alzò e ritornò dai suoi apostoli, ancora una volta li trovò addormentati. Egli li osservò e, con un gesto di pietà, disse teneramente: “Continuate a dormire ora e riposatevi; il momento della decisione è passato. È ormai prossima l'ora in cui il Figlio dell'Uomo sarà tradito nelle mani dei suoi nemici.” Mentre si piegò per scuoterli e svegliarli, egli disse: “Alzatevi, ritorniamo al campo, perché, ecco, colui che mi tradisce è vicino, ed è giunta l'ora in cui il mio gregge sarà disperso. Ma io vi ho già parlato di queste cose.”

Durante gli anni che Gesù visse tra i suoi discepoli, essi ebbero in verità molte prove della sua natura divina, ma proprio ora essi stanno per avere nuove prove della sua umanità. Giusto prima della più grande di tutte le rivelazioni della sua divinità, la sua risurrezione, devono ora venire le prove più grandi della sua natura mortale, la sua umiliazione e la sua crocifissione.

Ogni volta che egli aveva pregato nel giardino, la sua umanità si era appoggiata fermamente, mediante la fede, sulla sua divinità; la sua volontà umana divenne più completamente una con la volontà divina di suo Padre. Tra le altre parole dettategli dal possente angelo c'era il messaggio che il Padre desiderava che suo Figlio terminasse il suo conferimento terreno passando per l'esperienza della morte come creatura, proprio come tutte le creature mortali devono fare l'esperienza della dissoluzione materiale passando dall'esistenza del tempo alla progressione dell'eternità.

A tarda sera non era sembrato così difficile bere la coppa, ma quando il Gesù umano disse addio ai suoi apostoli e li mandò a riposare, la prova divenne più terribile. Gesù provava quel naturale flusso e riflusso di sentimenti che è comune ad ogni esperienza umana, ed in questo momento egli era stanco per il lavoro, spossato

had thus prayed, a mighty angel came down by his side and, speaking to him, touched him and strengthened him.

182:3.3 (1968.4) When Jesus returned to speak with the three apostles, he again found them fast asleep. He awakened them, saying: “In such an hour I need that you should watch and pray with me — all the more do you need to pray that you enter not into temptation — wherefore do you fall asleep when I leave you?”

182:3.4 (1968.5) And then, for a third time, the Master withdrew and prayed: “Father, you see my sleeping apostles; have mercy upon them. The spirit is indeed willing, but the flesh is weak. And now, O Father, if this cup may not pass, then would I drink it. Not my will, but yours, be done.” And when he had finished praying, he lay for a moment prostrate on the ground. When he arose and went back to his apostles, once more he found them asleep. He surveyed them and, with a pitying gesture, tenderly said: “Sleep on now and take your rest; the time of decision is past. The hour is now upon us wherein the Son of Man will be betrayed into the hands of his enemies.” As he reached down to shake them that he might awaken them, he said: “Arise, let us be going back to the camp, for, behold, he who betrays me is at hand, and the hour has come when my flock shall be scattered. But I have already told you about these things.”

182:3.5 (1968.6) During the years that Jesus lived among his followers, they did, indeed, have much proof of his divine nature, but just now are they about to witness new evidences of his humanity. Just before the greatest of all the revelations of his divinity, his resurrection, must now come the greatest proofs of his mortal nature, his humiliation and crucifixion.

182:3.6 (1969.1) Each time he prayed in the garden, his humanity laid a firmer faith-hold upon his divinity; his human will more completely became one with the divine will of his Father. Among other words spoken to him by the mighty angel was the message that the Father desired his Son to finish his earth bestowal by passing through the creature experience of death just as all mortal creatures must experience material dissolution in passing from the existence of time into the progression of eternity.

182:3.7 (1969.2) Earlier in the evening it had not seemed so difficult to drink the cup, but as the human Jesus bade farewell to his apostles and sent them to their rest, the trial grew more appalling. Jesus experienced that natural ebb and flow of feeling which is common to all human experience, and just now he was weary from work, exhausted from the long hours of strenuous labor

dalle lunghe ore di strenua fatica e di penosa ansietà per la sicurezza dei suoi apostoli. Benché nessun mortale possa pretendere di comprendere i pensieri e i sentimenti del Figlio di Dio incarnato in un momento come questo, noi sappiamo che egli provò una grande angoscia e soffrì di una tristezza indicibile, perché il sudore colava a grosse gocce sul suo viso. Egli era alla fine convinto che il Padre intendeva lasciare che gli eventi naturali seguissero il loro corso; era pienamente deciso a non impiegare alcuno dei suoi sovrani poteri di capo supremo di un universo per salvare se stesso.

Le schiere riunite di una vasta creazione si stavano ora librando su questa scena sotto il comando congiunto temporaneo di Gabriele e dell'Aggiustatore Personalizzato di Gesù. I comandanti di divisione di queste armate celesti sono stati ripetutamente avvertiti di non interferire in queste operazioni sulla terra a meno che Gesù stesso non ordinasse loro d'intervenire.

L'esperienza di separarsi dagli apostoli esercitava una grande tensione sul cuore umano di Gesù; questo dispiacere d'amore si abbatté su di lui e gli rese più difficile affrontare una morte come quella che egli sapeva bene che lo attendeva. Egli realizzò quanto deboli ed ignoranti fossero i suoi apostoli, ed aveva paura a lasciarli soli. Egli sapeva bene che era giunto il momento della sua partenza, ma il suo cuore umano cercava ardentemente di scoprire se non ci potesse essere una qualche via d'uscita legittima per sfuggire a questa terribile situazione di sofferenza e di tristezza. E dopo che ebbe cercato così una scappatoia, senza riuscirci, egli accettò di bere la coppa. La mente divina di Micael sapeva che aveva fatto del suo meglio per i dodici apostoli, ma il cuore umano di Gesù desiderava che fosse stato fatto di più per loro prima che fossero lasciati soli nel mondo. Il cuore di Gesù stava per essere spezzato; egli amava veramente i suoi fratelli. Egli era isolato dalla sua famiglia carnale; uno dei suoi associati scelti lo stava tradendo. Il popolo di suo padre Giuseppe l'aveva respinto ed aveva con ciò suggellato il proprio destino come popolo con una missione speciale sulla terra. La sua anima era torturata dall'amore deluso e dalla misericordia respinta. Era proprio uno di quei terribili momenti umani in cui ogni cosa sembra abbattersi con una crudeltà schiacciante ed un'angoscia terribile.

L'umanità di Gesù non era insensibile a questa situazione di solitudine personale, d'infamia pubblica e di apparente fallimento della sua causa. Tutti questi sentimenti lo schiacciavano con un'oppressione indescrivibile. In questa grande tristezza la sua mente ritornò ai giorni della sua fanciullezza a Nazaret ed ai suoi primi lavori in Galilea. Nel momento di questa grande prova sorsero nella sua mente molte di

and painful anxiety concerning the safety of his apostles. While no mortal can presume to understand the thoughts and feelings of the incarnate Son of God at such a time as this, we know that he endured great anguish and suffered untold sorrow, for the perspiration rolled off his face in great drops. He was at last convinced that the Father intended to allow natural events to take their course; he was fully determined to employ none of his sovereign power as the supreme head of a universe to save himself.

182:3.8 (1969.3) The assembled hosts of a vast creation are now hovered over this scene under the transient joint command of Gabriel and the Personalized Adjuster of Jesus. The division commanders of these armies of heaven have repeatedly been warned not to interfere with these transactions on earth unless Jesus himself should order them to intervene.

182:3.9 (1969.4) The experience of parting with the apostles was a great strain on the human heart of Jesus; this sorrow of love bore down on him and made it more difficult to face such a death as he well knew awaited him. He realized how weak and how ignorant his apostles were, and he dreaded to leave them. He well knew that the time of his departure had come, but his human heart longed to find out whether there might not possibly be some legitimate avenue of escape from this terrible plight of suffering and sorrow. And when it had thus sought escape, and failed, it was willing to drink the cup. The divine mind of Michael knew he had done his best for the twelve apostles; but the human heart of Jesus wished that more might have been done for them before they should be left alone in the world. Jesus' heart was being crushed; he truly loved his brethren. He was isolated from his family in the flesh; one of his chosen associates was betraying him. His father Joseph's people had rejected him and thereby sealed their doom as a people with a special mission on earth. His soul was tortured by baffled love and rejected mercy. It was just one of those awful human moments when everything seems to bear down with crushing cruelty and terrible agony.

182:3.10 (1969.5) Jesus' humanity was not insensible to this situation of private loneliness, public shame, and the appearance of the failure of his cause. All these sentiments bore down on him with indescrivable heaviness. In this great sorrow his mind went back to the days of his childhood in Nazareth and to his early work in Galilee. At the time of this great trial there came up in his mind many of those pleasant scenes of his earthly

quelle scene piacevoli del suo ministero terreno. E fu grazie a questi vecchi ricordi di Nazaret, di Cafarnao, del Monte Hermon e del sorgere e tramontare del sole sul scintillante Mare di Galilea che egli si calmò al punto da rendere il suo cuore umano forte e pronto ad incontrare il rinnegato che doveva di lì a poco tradirlo.

Prima che arrivassero Giuda ed i soldati, il Maestro aveva completamente ripreso il suo equilibrio abituale; lo spirito aveva trionfato sulla carne; la fede si era affermata su tutte le tendenze umane alla paura o ad avere dei dubbi. La prova suprema della piena realizzazione della natura umana era stata affrontata ed accettabilmente superata. Ancora una volta il Figlio dell'Uomo era pronto ad affrontare i suoi nemici con serenità e nella piena assicurazione della sua invincibilità come uomo mortale votato senza riserve a fare la volontà di suo Padre.

ministry. And it was from these old memories of Nazareth, Capernaum, Mount Hermon, and of the sunrise and sunset on the shimmering Sea of Galilee, that he soothed himself as he made his human heart strong and ready to encounter the traitor who should so soon betray him.

182:3.11 (1969.6) Before Judas and the soldiers arrived, the Master had fully regained his customary poise; the spirit had triumphed over the flesh; faith had asserted itself over all human tendencies to fear or entertain doubt. The supreme test of the full realization of the human nature had been met and acceptably passed. Once more the Son of Man was prepared to face his enemies with equanimity and in the full assurance of his invincibility as a mortal man unreservedly dedicated to the doing of his Father's will.

Fascicolo 183. Il tradimento e l'arresto di Gesù

⇨ 182

Il Libro di Urantia

184 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 183 IL TRADIMENTO E L'ARRESTO DI GESÙ

Sezioni

Introduzione

1. La volontà del Padre
2. Giuda in città
3. L'arresto del Maestro
4. La discussione presso il frantoio
5. In cammino verso il palazzo del sommo sacerdote

PAPER 183 THE BETRAYAL AND ARREST OF JESUS

SECTIONS

Introduction

1. The Father's Will
2. Judas in the City
3. The Master's Arrest
4. Discussion at the Olive Press
5. On the Way to the High Priest's Palace

Introduzione

DOPO che Gesù ebbe infine svegliato Pietro, Giacomo e Giovanni, suggerì loro di tornare alle loro tende e di cercare di dormire per prepararsi agli impegni del giorno dopo. Ma oramai i tre apostoli erano del tutto svegli; essi erano stati ristorati dai loro brevi sonnellini, ed inoltre erano stimolati ed eccitati dall'arrivo sulla scena di due messaggeri agitati che chiesero di Davide Zebedeo e partirono in fretta alla sua ricerca quando Pietro li informò dov'era di guardia.

Sebbene otto degli apostoli fossero profondamente addormentati, i Greci che erano accampati vicino a loro erano più timorosi di disordini, al punto che avevano posto una sentinella che desse l'allarme in caso di pericolo. Quando questi due messaggeri entrarono di corsa nel campo, la sentinella greca procedette a svegliare tutti i suoi compatrioti, i quali uscirono dalle loro tende completamente vestiti ed armati. Tutto il campo era ora sveglio salvo gli otto apostoli. Pietro desiderava chiamare i suoi compagni, ma Gesù glielo impedì decisamente. Il Maestro esortò dolcemente tutti a ritornare nelle loro tende, ma essi erano riluttanti a seguire il suo

INTRODUCTION

183:0.1 (1971.1) AFTER Jesus had finally awakened Peter, James, and John, he suggested that they go to their tents and seek sleep in preparation for the duties of the morrow. But by this time the three apostles were wide awake; they had been refreshed by their short naps, and besides, they were stimulated and aroused by the arrival on the scene of two excited messengers who inquired for David Zebedee and quickly went in quest of him when Peter informed them where he kept watch.

183:0.2 (1971.2) Although eight of the apostles were sound asleep, the Greeks who were encamped alongside them were more fearful of trouble, so much so that they had posted a sentinel to give the alarm in case danger should arise. When these two messengers hurried into camp, the Greek sentinel proceeded to arouse all of his fellow countrymen, who streamed forth from their tents, fully dressed and fully armed. All the camp was now aroused except the eight apostles. Peter desired to call his associates, but Jesus definitely forbade him. The Master mildly admonished them all to return to their tents, but they were reluctant to comply with his suggestion.

invito.

Non essendo riuscito a disperdere i suoi discepoli, il Maestro li lasciò e scese verso il frantoio vicino all'entrata del Parco di Getsemani. Sebbene i tre apostoli, i Greci e gli altri membri del campo esitassero a seguirlo da vicino, Giovanni Marco fece in fretta il giro attraverso gli olivi e si nascose in una piccola baracca vicino al frantoio. Gesù si allontanò dal campo e dai suoi amici affinché coloro che erano venuti a prenderlo, quando fossero arrivati, potessero arrestarlo senza disturbare i suoi apostoli. Il Maestro temeva che i suoi apostoli fossero svegli e presenti al momento del suo arresto affinché lo spettacolo di Giuda che lo tradiva non suscitasse la loro animosità al punto da farli resistere ai soldati e da essere portati in prigione con lui. Egli temeva che, se fossero stati arrestati con lui, potessero anche morire con lui.

Anche se Gesù sapeva che il piano per farlo morire aveva la sua origine nei consigli dei dirigenti ebrei, era anche consapevole che tutti questi nefasti progetti avevano la piena approvazione di Lucifero, di Satana e di Caligastia. E sapeva bene che questi ribelli dei regni sarebbero stati felici di vedere anche tutti gli apostoli sterminati con lui.

Gesù si sedette da solo sul frantoio, dove attese l'arrivo del traditore, ed era visto in questo momento solo da Giovanni Marco e da una schiera innumerevole di osservatori celesti.

183:0.3 (1971.3) Failing to disperse his followers, the Master left them and walked down toward the olive press near the entrance to Gethsemane Park. Although the three apostles, the Greeks, and the other members of the camp hesitated immediately to follow him, John Mark hastened around through the olive trees and secreted himself in a small shed near the olive press. Jesus withdrew from the camp and from his friends in order that his apprehenders, when they arrived, might arrest him without disturbing his apostles. The Master feared to have his apostles awake and present at the time of his arrest lest the spectacle of Judas's betraying him should so arouse their animosity that they would offer resistance to the soldiers and would be taken into custody with him. He feared that, if they should be arrested with him, they might also perish with him.

183:0.4 (1971.4) Though Jesus knew that the plan for his death had its origin in the councils of the rulers of the Jews, he was also aware that all such nefarious schemes had the full approval of Lucifer, Satan, and Caligastia. And he well knew that these rebels of the realms would also be pleased to see all of the apostles destroyed with him.

183:0.5 (1971.5) Jesus sat down, alone, on the olive press, where he awaited the coming of the betrayer, and he was seen at this time only by John Mark and an innumerable host of celestial observers.

1. LA VOLONTÀ DEL PADRE

C'è un grande pericolo di fraintendere il significato di numerose affermazioni e di molti avvenimenti associati alla fine della carriera del Maestro nella carne. Il trattamento crudele di Gesù da parte dei servi ignoranti e dei soldati insensibili, la condotta iniqua del suo giudizio e l'atteggiamento spietato dei capi religiosi riconosciuti, non devono essere confusi con il fatto che Gesù, sottoponendosi pazientemente a tutte queste sofferenze ed umiliazioni, stava compiendo veramente la volontà del Padre del Paradiso. Era di fatto ed in verità volontà del Padre che suo Figlio bevvesse fino in fondo la coppa dell'esperienza dei mortali dalla nascita alla morte, ma il Padre celeste non ebbe assolutamente nulla a che fare con la provocazione della barbara condotta di questi esseri umani presunti civilizzati che torturarono così brutalmente il Maestro e riversarono così orribilmente successive offese sulla sua persona che non opponeva resistenza. Queste esperienze disumane e scioccanti che Gesù fu chiamato a subire nelle ultime ore della sua vita di mortale non

1. THE FATHER'S WILL

183:1.1 (1971.6) There is great danger of misunderstanding the meaning of numerous sayings and many events associated with the termination of the Master's career in the flesh. The cruel treatment of Jesus by the ignorant servants and the calloused soldiers, the unfair conduct of his trials, and the unfeeling attitude of the professed religious leaders, must not be confused with the fact that Jesus, in patiently submitting to all this suffering and humiliation, was truly doing the will of the Father in Paradise. It was, indeed and in truth, the will of the Father that his Son should drink to the full the cup of mortal experience, from birth to death, but the Father in heaven had nothing whatever to do with instigating the barbarous behavior of those supposedly civilized human beings who so brutally tortured the Master and so horribly heaped successive indignities upon his nonresisting person. These inhuman and shocking experiences which Jesus was called upon to endure in the final hours of his mortal life were not in any sense a part of the divine will of the Father, which his human nature

facevano parte in alcun senso della volontà divina del Padre, che la sua natura umana si era così trionfalmente impegnata a compiere al momento del rendiconto finale dell'uomo a Dio, come espresso nella triplice preghiera che egli formulò nel giardino mentre i suoi apostoli stanchi dormivano il sonno della spossatezza fisica.

Il Padre che è nei cieli desiderava che il Figlio di conferimento terminasse la sua carriera terrena in modo naturale, proprio come tutti i mortali devono terminare la loro vita sulla terra e nella carne. Gli uomini e le donne ordinari non possono aspettarsi che le loro ultime ore sulla terra ed il susseguente episodio della morte siano facilitati da una dispensa speciale. Di conseguenza Gesù scelse di abbandonare la sua vita nella carne nella maniera conforme al corso degli eventi naturali, e rifiutò fermamente di svincolarsi dalle grinfie crudeli di una perfida cospirazione di avvenimenti disumani che lo portavano con orribile certezza verso la sua incredibile umiliazione e la sua morte ignominiosa. Ed ogni elemento di tutta questa stupefacente manifestazione di odio e di questa dimostrazione senza precedenti di crudeltà fu opera di uomini cattivi e di mortali malvagi. Dio nei cieli non ha voluto questo, né è stato ordinato dai nemici accaniti di Gesù, sebbene essi avessero fatto molto per assicurarsi che dei mortali ottusi e malvagi respingessero così il Figlio conferitosi. Anche il padre del peccato distolse il suo sguardo dallo straziante orrore della scena della crocifissione.

had so triumphantly pledged to carry out at the time of the final surrender of man to God as signified in the threefold prayer which he indited in the garden while his weary apostles slept the sleep of physical exhaustion.

183:1.2 (1972.1) The Father in heaven desired the bestowal Son to finish his earth career *naturally*, just as all mortals must finish up their lives on earth and in the flesh. Ordinary men and women cannot expect to have their last hours on earth and the supervening episode of death made easy by a special dispensation. Accordingly, Jesus elected to lay down his life in the flesh in the manner which was in keeping with the outworking of natural events, and he steadfastly refused to extricate himself from the cruel clutches of a wicked conspiracy of inhuman events which swept on with horrible certainty toward his unbelievable humiliation and ignominious death. And every bit of all this astounding manifestation of hatred and this unprecedented demonstration of cruelty was the work of evil men and wicked mortals. God in heaven did not will it, neither did the archenemies of Jesus dictate it, though they did much to insure that unthinking and evil mortals would thus reject the bestowal Son. Even the father of sin turned his face away from the excruciating horror of the scene of the crucifixion.

2. GIUDA IN CITTÀ

Dopo che Giuda lasciò così bruscamente la tavola mentre partecipava all'Ultima Cena, andò direttamente a casa di suo cugino e poi i due andarono di filato dal capitano delle guardie del tempio. Giuda chiese al capitano di riunire le guardie e lo informò che era pronto a condurli da Gesù. Essendo Giuda apparso sulla scena un po' prima di quanto fosse atteso, ci fu qualche ritardo per essere pronti a partire per la casa di Marco, dove Giuda si aspettava di trovare Gesù ancora in riunione con gli apostoli. Il Maestro e gli undici lasciarono la casa di Elia Marco esattamente quindici minuti prima dell'arrivo del traditore e delle guardie. Al momento in cui il plotone raggiunse la casa di Marco, Gesù e gli undici erano ben fuori delle mura della città ed in cammino verso il campo dell'Olivet.

Giuda fu molto turbato per non aver trovato Gesù a casa di Marco ed in compagnia degli undici uomini, soltanto due dei quali erano armati per resistere. Gli era capitato di sapere che, nel pomeriggio in cui avevano lasciato il campo, solo Simon Pietro e Simone Zelota si erano cinti di spada. Giuda aveva sperato di prendere Gesù

2. JUDAS IN THE CITY

183:2.1 (1972.2) After Judas so abruptly left the table while eating the Last Supper, he went directly to the home of his cousin, and then did the two go straight to the captain of the temple guards. Judas requested the captain to assemble the guards and informed him that he was ready to lead them to Jesus. Judas having appeared on the scene a little before he was expected, there was some delay in getting started for the Mark home, where Judas expected to find Jesus still visiting with the apostles. The Master and the eleven left the home of Elijah Mark fully fifteen minutes before the betrayer and the guards arrived. By the time the apprehenders reached the Mark home, Jesus and the eleven were well outside the walls of the city and on their way to the Olivet camp.

183:2.2 (1972.3) Judas was much perturbed by this failure to find Jesus at the Mark residence and in the company of eleven men, only two of whom were armed for resistance. He happened to know that, in the afternoon when they had left camp, only Simon Peter and Simon Zelotes were girded with swords; Judas had hoped to take Jesus when the

quando la città era tranquilla e quando c'erano poche possibilità di resistenza. Il traditore temeva che, se li aspettava al loro ritorno al campo, avrebbe dovuto affrontare più di sessanta discepoli devoti, e sapeva anche che Simone Zelota disponeva di un'ampia scorta di armi. Giuda stava diventando sempre più nervoso pensando a quanto gli undici apostoli leali l'avrebbero detestato, e temeva che avrebbero cercato tutti di ucciderlo. Egli non solo era sleale, ma in cuor suo era anche un vero codardo.

Quando non trovarono Gesù nella sala al piano superiore, Giuda chiese al capitano delle guardie di ritornare al tempio. A quest'ora i dirigenti avevano cominciato a riunirsi a casa del sommo sacerdote per prepararsi a ricevere Gesù, visto che il loro accordo con il traditore comportava l'arresto di Gesù entro la mezzanotte di quel giorno. Giuda spiegò ai suoi associati che essi avevano mancato Gesù alla casa di Marco, e che sarebbe stato necessario andare a Getsemani per arrestarlo. Il traditore proseguì precisando che più di sessanta discepoli devoti erano accampati con lui e che erano tutti bene armati. I capi degli Ebrei ricordarono a Giuda che Gesù aveva sempre predicato la non resistenza, ma Giuda replicò che non si poteva contare che tutti i discepoli di Gesù obbedissero a tale insegnamento. Egli temeva realmente per se stesso e perciò osò chiedere una compagnia di quaranta soldati armati. Poiché le autorità ebraiche non avevano una tale forza di uomini armati sotto la loro giurisdizione, andarono subito alla fortezza di Antonia e chiesero al comandante romano di fornire loro questa guardia; ma quando sentì che intendevano arrestare Gesù, egli rifiutò immediatamente di acconsentire alla loro richiesta e li mandò dal suo ufficiale superiore. In tal modo fu persa più di un'ora per andare da un'autorità all'altra, fino a che essi furono infine costretti ad andare da Pilato stesso per ottenere l'autorizzazione ad impiegare le guardie armate romane. Era tardi quando arrivarono a casa di Pilato, ed egli si era ritirato con sua moglie nelle proprie stanze private. Egli esitò ad immischiarsi minimamente in questa faccenda, tanto più perché sua moglie gli aveva chiesto di non aderire alla richiesta. Ma poiché era presente il presidente del Sinedrio ebreo per chiedere personalmente questa assistenza, il governatore ritenne saggio aderire alla petizione, pensando di poter rettificare successivamente qualsiasi cattiva azione che essi avessero intenzione di commettere.

Di conseguenza, quando Giuda Iscariota partì dal tempio, verso le undici e mezzo, era accompagnato da più di sessanta persone — guardie del tempio, soldati romani e servi curiosi dei capi dei sacerdoti e dei dirigenti.

city was quiet, and when there was little chance of resistance. The betrayer feared that, if he waited for them to return to their camp, more than threescore of devoted disciples would be encountered, and he also knew that Simon Zelotes had an ample store of arms in his possession. Judas was becoming increasingly nervous as he meditated how the eleven loyal apostles would detest him, and he feared they would all seek to destroy him. He was not only disloyal, but he was a real coward at heart.

183:2.3 (1973.1) When they failed to find Jesus in the upper chamber, Judas asked the captain of the guard to return to the temple. By this time the rulers had begun to assemble at the high priest's home preparatory to receiving Jesus, seeing that their bargain with the traitor called for Jesus' arrest by midnight of that day. Judas explained to his associates that they had missed Jesus at the Mark home, and that it would be necessary to go to Gethsemane to arrest him. The betrayer then went on to state that more than threescore devoted followers were encamped with him, and that they were all well armed. The rulers of the Jews reminded Judas that Jesus had always preached nonresistance, but Judas replied that they could not depend upon all Jesus' followers obeying such teaching. He really feared for himself and therefore made bold to ask for a company of forty armed soldiers. Since the Jewish authorities had no such force of armed men under their jurisdiction, they went at once to the fortress of Antonia and requested the Roman commander to give them this guard; but when he learned that they intended to arrest Jesus, he promptly refused to accede to their request and referred them to his superior officer. In this way more than an hour was consumed in going from one authority to another until they finally were compelled to go to Pilate himself in order to obtain permission to employ the armed Roman guards. It was late when they arrived at Pilate's house, and he had retired to his private chambers with his wife. He hesitated to have anything to do with the enterprise, all the more so since his wife had asked him not to grant the request. But inasmuch as the presiding officer of the Jewish Sanhedrin was present and making personal request for this assistance, the governor thought it wise to grant the petition, thinking he could later on right any wrong they might be disposed to commit.

183:2.4 (1973.2) Accordingly, when Judas Iscariot started out from the temple, about half after eleven o'clock, he was accompanied by more than sixty persons — temple guards, Roman soldiers, and curious servants of the chief priests and rulers.

3. L'ARRESTO DEL MAESTRO

Mentre questa compagnia di soldati e di guardie armate, portando torce e lanterne, si avvicinava al giardino, Giuda camminava molto avanti al gruppo per essere pronto ad identificare rapidamente Gesù in modo che gli incaricati di arrestarlo potessero facilmente mettere le mani su di lui prima che i suoi associati avessero il tempo di radunarsi in sua difesa. E c'era anche un'altra ragione perché Giuda scelse di precedere i nemici del Maestro: egli pensava che sarebbe sembrato che fosse arrivato sulla scena prima dei soldati, cosicché gli apostoli e gli altri riuniti attorno a Gesù potevano non collegarlo direttamente con le guardie armate che lo seguivano così da vicino. Giuda aveva anche pensato di presentarsi come se si fosse affrettato ad avvertirli della venuta delle guardie per arrestarlo, ma questo piano fu frustrato dal modo sdegnoso di Gesù di salutare il traditore. Anche se il Maestro parlò a Giuda amabilmente, lo salutò come un traditore.

Appena Pietro, Giacomo e Giovanni, con una trentina di loro compagni campeggiatori, videro il gruppo armato munito di torce che superava la cima della collina, capirono che questi soldati stavano venendo ad arrestare Gesù, e scesero tutti precipitosamente verso il frantoio dove il Maestro stava seduto da solo al chiaro di luna. Mentre la compagnia di soldati si avvicinava da un lato, i tre apostoli e i loro associati si avvicinavano dall'altro. Quando Giuda si fece avanti per avvicinarsi al Maestro, i due gruppi si fermarono, immobili, con il Maestro tra di loro, e Giuda che si preparava ad imprimere il bacio traditore sulla sua fronte.

Il traditore aveva sperato, dopo aver condotto le guardie a Getsemani, di poter semplicemente indicare Gesù ai soldati o tutt'al più di mantenere la promessa di salutarlo con un bacio e poi ritirarsi velocemente dalla scena. Giuda temeva grandemente che gli apostoli fossero tutti presenti e concentrassero il loro attacco su di lui per punirlo d'aver osato tradire il loro amato maestro. Ma quando il Maestro l'accolse come un traditore, egli fu talmente confuso che non fece alcun tentativo di fuggire.

Gesù fece un ultimo sforzo per evitare a Giuda di tradirlo effettivamente; prima che il traditore lo raggiungesse, fece qualche passo di lato, e rivolgendosi al primo soldato sulla sinistra, il capitano dei Romani, disse: "Chi cerchi?" Il capitano rispose: "Gesù di Nazaret." Allora Gesù si pose immediatamente davanti all'ufficiale e, stando là nella serena maestà del Dio di tutta questa creazione, disse: "Sono io." Molti di questo gruppo armato avevano sentito Gesù insegnare nel tempio, altri avevano inteso parlare delle sue potenti opere, e quando lo sentirono annunciare

3. THE MASTER'S ARREST

183:3.1 (1973.3) As this company of armed soldiers and guards, carrying torches and lanterns, approached the garden, Judas stepped well out in front of the band that he might be ready quickly to identify Jesus so that the apprehenders could easily lay hands on him before his associates could rally to his defense. And there was yet another reason why Judas chose to be ahead of the Master's enemies: He thought it would appear that he had arrived on the scene ahead of the soldiers so that the apostles and others gathered about Jesus might not directly connect him with the armed guards following so closely upon his heels. Judas had even thought to pose as having hastened out to warn them of the coming of the apprehenders, but this plan was thwarted by Jesus' blighting greeting of the betrayer. Though the Master spoke to Judas kindly, he greeted him as a traitor.

183:3.2 (1973.4) As soon as Peter, James, and John, with some thirty of their fellow campers, saw the armed band with torches swing around the brow of the hill, they knew that these soldiers were coming to arrest Jesus, and they all rushed down to near the olive press where the Master was sitting in moonlit solitude. As the company of soldiers approached on one side, the three apostles and their associates approached on the other. As Judas strode forward to accost the Master, there the two groups stood, motionless, with the Master between them and Judas making ready to impress the traitorous kiss upon his brow.

183:3.3 (1974.1) It had been the hope of the betrayer that he could, after leading the guards to Gethsemane, simply point Jesus out to the soldiers, or at most carry out the promise to greet him with a kiss, and then quickly retire from the scene. Judas greatly feared that the apostles would all be present, and that they would concentrate their attack upon him in retribution for his daring to betray their beloved teacher. But when the Master greeted him as a betrayer, he was so confused that he made no attempt to flee.

183:3.4 (1974.2) Jesus made one last effort to save Judas from actually betraying him in that, before the traitor could reach him, he stepped to one side and, addressing the foremost soldier on the left, the captain of the Romans, said, "Whom do you seek?" The captain answered, "Jesus of Nazareth." Then Jesus stepped up immediately in front of the officer and, standing there in the calm majesty of the God of all this creation, said, "I am he." Many of this armed band had heard Jesus teach in the temple, others had learned about his mighty works, and when they heard him thus

così coraggiosamente la sua identità, quelli delle prime file indietreggiarono subito. Essi furono sopraffatti dalla sorpresa di fronte al suo calmo e maestoso annuncio della sua identità. Non c'era, dunque, alcun bisogno che Giuda proseguisse nel suo piano di tradimento. Il Maestro si era coraggiosamente rivelato ai suoi nemici, ed essi avrebbero potuto prenderlo senza l'assistenza di Giuda. Ma il traditore doveva fare qualcosa per giustificare la sua presenza con questa truppa armata, ed inoltre voleva dare una dimostrazione di compiere la sua parte dell'accordo di tradimento fatto con i capi degli Ebrei, al fine di meritare le grosse ricompense e i grandi onori di cui sperava essere colmato a compenso della sua promessa di consegnare Gesù nelle loro mani.

Mentre le guardie si riprendevano dalla loro iniziale esitazione alla vista di Gesù e al suono della sua voce straordinaria, e mentre gli apostoli e i discepoli si avvicinavano, Giuda avanzò verso Gesù e, dandogli un bacio sulla sua fronte, disse: "Salve, Signore e Maestro." E quando Giuda abbracciò in questo modo il suo Maestro, Gesù disse: "Amico, non ti basta fare questo! Vuoi anche tradire il Figlio dell'Uomo con un bacio?"

Gli apostoli e i discepoli erano letteralmente sbalorditi da ciò che vedevano. Per un istante nessuno si mosse. Poi Gesù, liberandosi dall'abbraccio traditore di Giuda, avanzò verso le guardie e i soldati e chiese di nuovo: "Chi cercate?" E di nuovo il capitano disse: "Gesù di Nazaret." E di nuovo Gesù rispose: "Ti ho detto che sono io. Se dunque cerchi me, lascia che questi altri vadano per la loro strada. Io sono pronto a seguirti."

Gesù era pronto a ritornare a Gerusalemme con le guardie, e il capitano dei soldati era pienamente disposto a permettere ai tre apostoli e ai loro associati di andare in pace per la loro strada. Ma prima che essi avessero potuto ripartire, mentre Gesù stava là aspettando gli ordini del capitano, un certo Malchus, la guardia del corpo siriana del sommo sacerdote, avanzò verso Gesù e si preparò a legargli le mani dietro la schiena, benché il capitano romano non avesse ordinato che Gesù fosse legato in tal modo. Quando Pietro e i suoi associati videro il loro Maestro sottoposto a questo affronto, non riuscirono più a trattenersi. Pietro trasse la sua spada e si precipitò avanti con gli altri per colpire Malchus. Ma prima che i soldati potessero accorrere in difesa del servo del sommo sacerdote, Gesù alzò una mano verso Pietro in un gesto d'interdizione, e parlandogli aspramente disse: "Pietro, rinfodera la tua spada. Coloro che prendono la spada moriranno di spada. Non comprendi che è volontà del Padre che io beva questa coppa? Non sai nemmeno che anche ora potrei comandare più di dodici legioni di angeli e di loro associati, che mi libererebbero dalle mani di

boldly announce his identity, those in the front ranks fell suddenly backward. They were overcome with surprise at his calm and majestic announcement of identity. There was, therefore, no need for Judas to go on with his plan of betrayal. The Master had boldly revealed himself to his enemies, and they could have taken him without Judas's assistance. But the traitor had to do something to account for his presence with this armed band, and besides, he wanted to make a show of carrying out his part of the betrayal bargain with the rulers of the Jews in order to be eligible for the great reward and honors which he believed would be heaped upon him in compensation for his promise to deliver Jesus into their hands.

183:3.5 (1974.3) As the guards rallied from their first faltering at the sight of Jesus and at the sound of his unusual voice, and as the apostles and disciples drew nearer, Judas stepped up to Jesus and, placing a kiss upon his brow, said, "Hail, Master and Teacher." And as Judas thus embraced his Master, Jesus said, "Friend, is it not enough to do this! Would you even betray the Son of Man with a kiss?"

183:3.6 (1974.4) The apostles and disciples were literally stunned by what they saw. For a moment no one moved. Then Jesus, disengaging himself from the traitorous embrace of Judas, stepped up to the guards and soldiers and again asked, "Whom do you seek?" And again the captain said, "Jesus of Nazareth." And again answered Jesus: "I have told you that I am he. If, therefore, you seek me, let these others go their way. I am ready to go with you."

183:3.7 (1974.5) Jesus was ready to go back to Jerusalem with the guards, and the captain of the soldiers was altogether willing to allow the three apostles and their associates to go their way in peace. But before they were able to get started, as Jesus stood there awaiting the captain's orders, one Malchus, the Syrian bodyguard of the high priest, stepped up to Jesus and made ready to bind his hands behind his back, although the Roman captain had not directed that Jesus should be thus bound. When Peter and his associates saw their Master being subjected to this indignity, they were no longer able to restrain themselves. Peter drew his sword and with the others rushed forward to smite Malchus. But before the soldiers could come to the defense of the high priest's servant, Jesus raised a forbidding hand to Peter and, speaking sternly, said: "Peter, put up your sword. They who take the sword shall perish by the sword. Do you not understand that it is the Father's will that I drink this cup? And do you not further know that I could even now command more than twelve legions of angels and their associates, who would deliver me from the hands of these few men?"

questi pochi uomini?"

Benché Gesù avesse posto fine così a questa dimostrazione di resistenza fisica da parte dei suoi discepoli, ciò fu sufficiente per suscitare la paura del capitano delle guardie che ora, con l'aiuto dei suoi soldati, mise le sue forti mani su Gesù e lo legò rapidamente. E mentre essi gli legavano le mani con delle robuste corde, Gesù disse loro: "Perché uscite contro di me con spade e con bastoni come se doveste prendere un ladro? Sono stato tutti i giorni con voi nel tempio, insegnando pubblicamente al popolo e non avete fatto alcun tentativo di prendermi."

Quando Gesù fu legato, il capitano, temendo che i discepoli del Maestro tentassero di liberarlo, diede ordine che fossero arrestati; ma i soldati non furono abbastanza rapidi perché, avendo sentito gli ordini del capitano di arrestarli, i discepoli di Gesù fuggirono in fretta nella forra. Per tutto questo tempo Giovanni Marco era rimasto rinchiuso nella vicina baracca. Quando le guardie ripartirono per Gerusalemme con Gesù, Giovanni Marco tentò di uscire furtivamente dalla baracca per raggiungere gli apostoli e i discepoli che stavano fuggendo; ma proprio mentre usciva, uno degli ultimi soldati che tornavano dall'aver inseguito i discepoli in fuga stava passando vicino, e vedendo questo giovane nella sua tunica di lino, gli diede la caccia, riuscendo quasi a prenderlo. In effetti, il soldato arrivò abbastanza vicino a Giovanni da afferrare la sua tunica, ma il giovane si liberò della veste, fuggendo nudo mentre il soldato teneva la tunica vuota. Giovanni Marco si recò in tutta fretta da Davide Zebedeo sulla pista superiore. Quando ebbe raccontato a Davide ciò che era successo, ritornarono entrambi velocemente alle tende degli apostoli che dormivano ed informarono tutti gli otto del tradimento e dell'arresto del Maestro.

Nel momento in cui gli otto apostoli stavano per essere svegliati, quelli che erano fuggiti nella forra stavano tornando, e si radunarono tutti vicino al frantoio per discutere su che cosa si dovesse fare. Nel frattempo Simon Pietro e Giovanni Zebedeo, che si erano nascosti tra gli olivi, erano già partiti per seguire il gruppo di soldati, guardie e servi che stavano ora conducendo Gesù a Gerusalemme come avrebbero condotto un criminale inveterato. Giovanni seguiva la marmaglia da vicino, e Pietro seguiva più lontano. Dopo che Giovanni Marco era fuggito dalle grinfie del soldato, si era coperto con un mantello che aveva trovato nella tenda di Simon Pietro e di Giovanni Zebedeo. Egli sospettava che le guardie stessero andando a portare Gesù a casa di Anna, il sommo sacerdote emerito; così egli fece un lungo giro attraverso gli oliveti ed arrivò là prima del gruppo, nascondendosi vicino alla porta d'entrata del palazzo del sommo sacerdote.

183:3.8 (1975.1) While Jesus thus effectively put a stop to this show of physical resistance by his followers, it was enough to arouse the fear of the captain of the guards, who now, with the help of his soldiers, laid heavy hands on Jesus and quickly bound him. And as they tied his hands with heavy cords, Jesus said to them: "Why do you come out against me with swords and with staves as if to seize a robber? I was daily with you in the temple, publicly teaching the people, and you made no effort to take me."

183:3.9 (1975.2) When Jesus had been bound, the captain, fearing that the followers of the Master might attempt to rescue him, gave orders that they be seized; but the soldiers were not quick enough since, having overheard the captain's orders to arrest them, Jesus' followers fled in haste back into the ravine. All this time John Mark had remained secluded in the near-by shed. When the guards started back to Jerusalem with Jesus, John Mark attempted to steal out of the shed in order to catch up with the fleeing apostles and disciples; but just as he emerged, one of the last of the returning soldiers who had pursued the fleeing disciples was passing near and, seeing this young man in his linen coat, gave chase, almost overtaking him. In fact, the soldier got near enough to John to lay hold upon his coat, but the young man freed himself from the garment, escaping naked while the soldier held the empty coat. John Mark made his way in all haste to David Zebedee on the upper trail. When he had told David what had happened, they both hastened back to the tents of the sleeping apostles and informed all eight of the Master's betrayal and arrest.

183:3.10 (1975.3) At about the time the eight apostles were being awakened, those who had fled up the ravine were returning, and they all gathered together near the olive press to debate what should be done. In the meantime, Simon Peter and John Zebedee, who had hidden among the olive trees, had already gone on after the mob of soldiers, guards, and servants, who were now leading Jesus back to Jerusalem as they would have led a desperate criminal. John followed close behind the mob, but Peter followed afar off. After John Mark's escape from the clutch of the soldier, he provided himself with a cloak which he found in the tent of Simon Peter and John Zebedee. He suspected the guards were going to take Jesus to the home of Annas, the high priest emeritus; so he skirted around through the olive orchards and was there ahead of the mob, hiding near the entrance to the gate of the high priest's palace.

4. LA DISCUSSIONE PRESSO IL FRANTOIO

Giacomo Zebedeo si trovò separato da Simon Pietro e da suo fratello Giovanni, cosicché si unì ora agli altri apostoli e ai loro compagni campeggiatori presso il frantoio per decidere che cosa si dovesse fare riguardo all'arresto del Maestro.

Andrea era stato sciolto da ogni responsabilità nella direzione del gruppo dei suoi compagni apostoli; di conseguenza, nella più grande di tutte le crisi della loro vita, egli rimase in silenzio. Dopo una breve discussione informale, Simone Zelota salì su un muretto di pietra del frantoio e, facendo un'appassionata perorazione a favore della fedeltà al Maestro e alla causa del regno, esortò i suoi compagni apostoli e gli altri discepoli a correre dietro alla marmaglia per liberare Gesù. La maggior parte del gruppo sarebbe stata disposta a seguire la sua condotta aggressiva se non fosse stato per il parere di Natanaele, il quale si alzò quando Simone ebbe finito di parlare e richiamò la loro attenzione sui ripetuti insegnamenti di Gesù circa la non resistenza. Egli ricordò loro inoltre che quella stessa notte Gesù aveva ordinato loro di preservare la loro vita per i tempi in cui fossero andati nel mondo a proclamare la buona novella del vangelo del regno celeste. E Natanaele fu incoraggiato in questo atteggiamento da Giacomo Zebedeo, il quale raccontò ora come Pietro ed altri avevano sfoderato le loro spade per impedire l'arresto del Maestro, e come Gesù invitò Simon Pietro ed i suoi compagni armati a rinfoderare le loro lame. Anche Matteo e Filippo parlarono, ma niente di preciso uscì da questa discussione fino a che Tommaso, richiamando la loro attenzione sul fatto che Gesù aveva consigliato a Lazzaro di non esporsi alla morte, fece notare che essi non potevano fare niente per salvare il loro Maestro, poiché egli aveva rifiutato di consentire ai suoi amici di difenderlo e poiché persisteva nell'astenersi dall'usare i suoi poteri divini per contrastare i suoi nemici umani. Tommaso li persuase a disperdersi, ciascuno per conto proprio, con l'intesa che Davide Zebedeo restasse al campo per mantenere un punto di riferimento ed un quartier generale di messaggeri per il gruppo. Verso le due e mezzo di quel mattino il campo veniva abbandonato; solo Davide restava a disposizione con tre o quattro messaggeri, avendo spedito gli altri a raccogliere informazioni sul luogo in cui era stato portato Gesù e su che cosa stessero facendo di lui.

Cinque degli apostoli, Natanaele, Matteo, Filippo e i gemelli, andarono a nascondersi a Betfage e a Betania. Tommaso, Andrea, Giacomo e Simone Zelota si nascosero in città. Simon Pietro e Giovanni Zebedeo proseguirono verso la

4. DISCUSSION AT THE OLIVE PRESS

^{183:4.1 (1975.4)} James Zebedee found himself separated from Simon Peter and his brother John, and so he now joined the other apostles and their fellow campers at the olive press to deliberate on what should be done in view of the Master's arrest.

^{183:4.2 (1975.5)} Andrew had been released from all responsibility in the group management of his fellow apostles; accordingly, in this greatest of all crises in their lives, he was silent. After a short informal discussion, Simon Zelotes stood up on the stone wall of the olive press and, making an impassioned plea for loyalty to the Master and the cause of the kingdom, exhorted his fellow apostles and the other disciples to hasten on after the mob and effect the rescue of Jesus. The majority of the company would have been disposed to follow his aggressive leadership had it not been for the advice of Nathaniel, who stood up the moment Simon had finished speaking and called their attention to Jesus' oft-repeated teachings regarding nonresistance. He further reminded them that Jesus had that very night instructed them that they should preserve their lives for the time when they should go forth into the world proclaiming the good news of the gospel of the heavenly kingdom. And Nathaniel was encouraged in this stand by James Zebedee, who now told how Peter and others drew their swords to defend the Master against arrest, and that Jesus bade Simon Peter and his fellow swordsmen sheathe their blades. Matthew and Philip also made speeches, but nothing definite came of this discussion until Thomas, calling their attention to the fact that Jesus had counseled Lazarus against exposing himself to death, pointed out that they could do nothing to save their Master inasmuch as he refused to allow his friends to defend him, and since he persisted in refraining from the use of his divine powers to frustrate his human enemies. Thomas persuaded them to scatter, every man for himself, with the understanding that David Zebedee would remain at the camp to maintain a clearinghouse and messenger headquarters for the group. By half past two o'clock that morning the camp was deserted; only David remained on hand with three or four messengers, the others having been dispatched to secure information as to where Jesus had been taken, and what was going to be done with him.

^{183:4.3 (1976.1)} Five of the apostles, Nathaniel, Matthew, Philip, and the twins, went into hiding at Bethpage and Bethany. Thomas, Andrew, James, and Simon Zelotes were hiding in the city. Simon Peter and John Zebedee followed along to the

casa di Anna.

Poco dopo l'alba, Simon Pietro, una mesta immagine di profonda disperazione, ritornò al campo di Getsemani. Davide lo fece accompagnare da un messaggero perché raggiungesse suo fratello Andrea, che era a casa di Nicodemo a Gerusalemme.

Sino alla fine estrema della crocifissione, Giovanni Zebedeo rimase sempre vicino, come Gesù gli aveva ordinato, e fu lui che fornì ora per ora ai messaggeri di Davide le informazioni che essi portavano a Davide al campo del giardino, e che erano poi ritrasmesse agli apostoli nascosti e alla famiglia di Gesù.

Certo, il pastore è percosso e le pecore sono disperse! Mentre essi realizzano vagamente che Gesù li ha preavvertiti di questa stessa situazione, sono troppo duramente colpiti dall'improvvisa scomparsa del Maestro per essere capaci di utilizzare normalmente la loro mente.

Fu appena dopo l'alba e poco dopo che Pietro era stato mandato a raggiungere suo fratello, che Giuda, il fratello carnale di Gesù, arrivò al campo quasi senza fiato e in anticipo sul resto della famiglia di Gesù, per sapere solo che il Maestro era già stato posto in stato d'arresto; ed egli si affrettò a ridiscendere la strada di Gerico per portare questa informazione a sua madre e ai suoi fratelli e sorelle. Davide Zebedeo mandò a dire alla famiglia di Gesù, tramite Giuda, di riunirsi a casa di Marta e Maria a Betania e di aspettare là le notizie che i suoi messaggeri avrebbero regolarmente portato loro.

Questa era la situazione durante la seconda metà della notte di giovedì e le prime ore del mattino di venerdì riguardo agli apostoli, ai principali discepoli e alla famiglia terrena di Gesù. E tutti questi gruppi e questi individui rimanevano in contatto tra di loro tramite il servizio di messaggeri che Davide Zebedeo continuava a far funzionare dal suo quartier generale al campo di Getsemani.

5. IN CAMMINO VERSO IL PALAZZO DEL SOMMO SACERDOTE

Prima di partire dal giardino con Gesù, si accese una disputa tra il capitano ebreo delle guardie del tempio e il capitano romano della compagnia di soldati su dove dovessero portare Gesù. Il capitano delle guardie del tempio diede ordine che fosse portato da Caifa, il sommo sacerdote in carica. Il capitano dei soldati romani ordinò che Gesù fosse condotto al palazzo di Anna, il precedente sommo sacerdote e suocero di Caifa. Ed egli fece questo perché i Romani

home of Annas.

183:4.4 (1976.2) Shortly after daybreak, Simon Peter wandered back to the Gethsemane camp, a dejected picture of deep despair. David sent him in charge of a messenger to join his brother, Andrew, who was at the home of Nicodemus in Jerusalem.

183:4.5 (1976.3) Until the very end of the crucifixion, John Zebedee remained, as Jesus had directed him, always near at hand, and it was he who supplied David's messengers with information from hour to hour which they carried to David at the garden camp, and which was then relayed to the hiding apostles and to Jesus' family.

183:4.6 (1976.4) Surely, the shepherd is smitten and the sheep are scattered! While they all vaguely realize that Jesus has forewarned them of this very situation, they are too severely shocked by the Master's sudden disappearance to be able to use their minds normally.

183:4.7 (1976.5) It was shortly after daylight and just after Peter had been sent to join his brother, that Jude, Jesus' brother in the flesh, arrived in the camp, almost breathless and in advance of the rest of Jesus' family, only to learn that the Master had already been placed under arrest; and he hastened back down the Jericho road to carry this information to his mother and to his brothers and sisters. David Zebedee sent word to Jesus' family, by Jude, to forgather at the house of Martha and Mary in Bethany and there await news which his messengers would regularly bring them.

183:4.8 (1976.6) This was the situation during the last half of Thursday night and the early morning hours of Friday as regards the apostles, the chief disciples, and the earthly family of Jesus. And all these groups and individuals were kept in touch with each other by the messenger service which David Zebedee continued to operate from his headquarters at the Gethsemane camp.

5. ON THE WAY TO THE HIGH PRIEST'S PALACE

183:5.1 (1977.1) Before they started away from the garden with Jesus, a dispute arose between the Jewish captain of the temple guards and the Roman captain of the company of soldiers as to where they were to take Jesus. The captain of the temple guards gave orders that he should be taken to Caiaphas, the acting high priest. The captain of the Roman soldiers directed that Jesus be taken to the palace of Annas, the former high priest and father-in-law of Caiaphas. And this he did because

avevano l'abitudine di trattare direttamente con Anna tutte le questioni concernenti l'applicazione delle leggi ecclesiastiche ebraiche. E gli ordini del capitano romano furono eseguiti; essi portarono Gesù a casa di Anna per un interrogatorio preliminare.

Giuda camminava vicino ai capitani, udendo tutto ciò che veniva detto, ma senza prendere parte alla disputa, perché sia il capitano ebreo che l'ufficiale romano non volevano nemmeno parlare al traditore — talmente essi lo disprezzavano.

In questo momento Giovanni Zebedeo, ricordandosi le istruzioni del suo Maestro di restare sempre nelle vicinanze, si portò vicino a Gesù che camminava tra i due capitani. Il comandante delle guardie del tempio, vedendo Giovanni venirgli vicino, disse al suo assistente: "Prendi quest'uomo e legalo. È uno dei discepoli di costui." Ma quando il capitano romano udì ciò e, voltatosi vide Giovanni, diede ordine che l'apostolo venisse vicino a lui e che nessuno lo molestasse. Poi il capitano romano disse al capitano ebreo: "Quest'uomo non è né un traditore né un codardo. Io l'ho visto nel giardino, ed egli non ha tirato fuori la spada per resisterci. Egli ha il coraggio di farsi avanti per stare con il suo Maestro e nessuno metterà le mani su di lui. La legge romana permette che ogni prigioniero possa avere almeno un amico che l'accompagni alla sbarra del tribunale, e non sarà impedito a quest'uomo di restare a fianco del suo Maestro, il prigioniero." E quando Giuda udì ciò, ebbe tale vergogna ed umiliazione che si ritirò dietro al gruppo, arrivando al palazzo di Anna da solo.

Ciò spiega perché Giovanni Zebedeo poté restare vicino a Gesù per tutta la durata delle sue dure esperienze questa notte ed il giorno successivo. Gli Ebrei temevano di dire alcunché a Giovanni o di molestarlo in qualunque modo perché aveva un po' lo status di un consigliere romano designato ad agire come osservatore delle operazioni del tribunale ecclesiastico ebreo. La posizione di privilegio di Giovanni fu tanto più sicura quando, consegnando Gesù al capitano delle guardie del tempio alla porta del palazzo di Anna, il capitano romano, rivolgendosi al suo assistente, disse: "Accompagna questo prigioniero e vedi che questi Ebrei non lo uccidano senza il consenso di Pilato. Bada che essi non lo assassinino e vedi che il suo amico, il Galileo, possa stargli vicino ed osservare tutto ciò che accade." E così Giovanni fu in grado di essere vicino a Gesù fino al momento della sua morte sulla croce, mentre gli altri dieci apostoli furono costretti a rimanere nascosti. Giovanni era sotto la protezione romana e gli Ebrei non osarono molestarlo fino a dopo la morte del Maestro.

E per tutto il tragitto fino al palazzo di Anna,

the Romans were in the habit of dealing directly with Annas in all matters having to do with the enforcement of the Jewish ecclesiastical laws. And the orders of the Roman captain were obeyed; they took Jesus to the home of Annas for his preliminary examination.

183:5.2 (1977.2) Judas marched along near the captains, overhearing all that was said, but took no part in the dispute, for neither the Jewish captain nor the Roman officer would so much as speak to the betrayer — they held him in such contempt.

183:5.3 (1977.3) About this time John Zebedee, remembering his Master's instructions to remain always near at hand, hurried up near Jesus as he marched along between the two captains. The commander of the temple guards, seeing John come up alongside, said to his assistant: "Take this man and bind him. He is one of this fellow's followers." But when the Roman captain heard this and, looking around, saw John, he gave orders that the apostle should come over by him, and that no man should molest him. Then the Roman captain said to the Jewish captain: "This man is neither a traitor nor a coward. I saw him in the garden, and he did not draw a sword to resist us. He has the courage to come forward to be with his Master, and no man shall lay hands on him. The Roman law allows that any prisoner may have at least one friend to stand with him before the judgment bar, and this man shall not be prevented from standing by the side of his Master, the prisoner." And when Judas heard this, he was so ashamed and humiliated that he dropped back behind the marchers, coming up to the palace of Annas alone.

183:5.4 (1977.4) And this explains why John Zebedee was permitted to remain near Jesus all the way through his trying experiences this night and the next day. The Jews feared to say aught to John or to molest him in any way because he had something of the status of a Roman counselor designated to act as observer of the transactions of the Jewish ecclesiastical court. John's position of privilege was made all the more secure when, in turning Jesus over to the captain of the temple guards at the gate of Annas's palace, the Roman, addressing his assistant, said: "Go along with this prisoner and see that these Jews do not kill him without Pilate's consent. Watch that they do not assassinate him, and see that his friend, the Galilean, is permitted to stand by and observe all that goes on." And thus was John able to be near Jesus right on up to the time of his death on the cross, though the other ten apostles were compelled to remain in hiding. John was acting under Roman protection, and the Jews dared not molest him until after the Master's death.

183:5.5 (1977.5) And all the way to the palace of

Gesù non aprì bocca. Dal momento del suo arresto fino alla sua apparizione davanti ad Anna, il Figlio dell'Uomo non disse una parola.

Annas, Jesus opened not his mouth. From the time of his arrest to the time of his appearance before Annas, the Son of Man spoke no word.

Fascicolo 184. Davanti al tribunale del Sinedrio

⇐ 183

Il Libro di Urantia

185 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 184 DAVANTI AL TRIBUNALE DEL SINEDRIO

Sezioni

Introduzione

1. L'interrogatorio da parte di Anna
2. Pietro nel cortile
3. Davanti al tribunale dei Sinedristi
4. L'ora dell'umiliazione
5. La seconda sessione della corte

PAPER 184 BEFORE THE SANHEDRIN COURT SECTIONS

Introduction

1. Examination by Annas
2. Peter in the Courtyard
3. Before the Court of Sanhedrists
4. The Hour of Humiliation
5. The Second Meeting of the Court

Introduzione

DEGLI incaricati di Anna avevano ordinato segretamente al capitano dei soldati romani di condurre immediatamente Gesù al palazzo di Anna dopo il suo arresto. Il vecchio sommo sacerdote desiderava mantenere il suo prestigio come principale autorità ecclesiastica degli Ebrei. Egli aveva anche un altro scopo trattenendo Gesù a casa sua per alcune ore, ed era di consentire di convocare legalmente il tribunale del Sinedrio. Era illegale riunire il tribunale del Sinedrio prima dell'offerta del sacrificio mattutino nel tempio, e questo sacrificio era offerto verso le tre del mattino.

Anna sapeva che un tribunale di Sinedristi era in attesa nel palazzo di suo genero, Caifa. Una trentina di membri del Sinedrio si erano riuniti a casa del sommo sacerdote verso mezzanotte per essere pronti a giudicare Gesù quando fosse stato condotto davanti a loro. Erano stati convocati solo quei membri che erano fortemente ed apertamente contrari a Gesù e ai suoi insegnamenti, poiché ne bastavano soltanto ventitré per costituire una corte di giudizio.

Gesù passò circa tre ore al palazzo di Anna

INTRODUCTION

184:0.1 (1978.1) REPRESENTATIVES of Annas had secretly instructed the captain of the Roman soldiers to bring Jesus immediately to the palace of Annas after he had been arrested. The former high priest desired to maintain his prestige as the chief ecclesiastical authority of the Jews. He also had another purpose in detaining Jesus at his house for several hours, and that was to allow time for legally calling together the court of the Sanhedrin. It was not lawful to convene the Sanhedrin court before the time of the offering of the morning sacrifice in the temple, and this sacrifice was offered about three o'clock in the morning.

184:0.2 (1978.2) Annas knew that a court of Sanhedrists was in waiting at the palace of his son-in-law, Caiaphas. Some thirty members of the Sanhedrin had gathered at the home of the high priest by midnight so that they would be ready to sit in judgment on Jesus when he might be brought before them. Only those members were assembled who were strongly and openly opposed to Jesus and his teaching since it required only twenty-three to constitute a trial court.

184:0.3 (1978.3) Jesus spent about three hours at the

sul Monte Oliveto, non lontano dal giardino di Getsemani, dove fu arrestato. Giovanni Zebedeo era libero e sicuro nel palazzo di Anna, non solo a causa della parola del capitano romano, ma anche perché lui e suo fratello Giacomo erano ben conosciuti dai servitori più anziani, essendo stati molte volte ospiti a palazzo, in quanto il vecchio sommo sacerdote era un lontano parente della loro madre, Salomè.

palace of Annas on Mount Olivet, not far from the garden of Gethsemane, where they arrested him. John Zebedee was free and safe in the palace of Annas not only because of the word of the Roman captain, but also because he and his brother James were well known to the older servants, having many times been guests at the palace as the former high priest was a distant relative of their mother, Salome.

1. L'INTERROGATORIO DA PARTE DI ANNA

Anna, arricchito dalle entrate del tempio, con suo genero sommo sacerdote in carica, e per le sue relazioni con le autorità romane, era veramente la personalità più potente di tutto il mondo ebraico. Egli era garbato e abile nei suoi piani e nei suoi intrighi. Egli desiderava prendere in mano la questione dell'eliminazione di Gesù; temeva di affidare una tale importante operazione interamente al suo rude ed aggressivo genero. Anna voleva essere certo che il giudizio del Maestro restasse nelle mani dei Sadducei; temeva la possibile simpatia di alcuni Farisei, perché praticamente tutti quei membri del Sinedrio che avevano sposato la causa di Gesù erano Farisei.

Anna non aveva visto Gesù da parecchi anni, dall'epoca in cui il Maestro venne a casa sua e andò via immediatamente notando la sua freddezza ed il riserbo nel riceverlo. Anna aveva pensato di fare assegnamento su questa vecchia conoscenza per tentare di persuadere Gesù ad abbandonare le sue pretese e a lasciare la Palestina. Egli era riluttante a partecipare all'uccisione di un uomo per bene ed aveva pensato che Gesù potesse scegliere di lasciare il paese piuttosto che subire la morte. Ma quando Anna si trovò davanti il forte e risoluto Galileo, si rese subito conto che sarebbe stato inutile fare tali proposte. Gesù era ancora più maestoso e padrone di sé di quanto Anna lo ricordasse.

Quando Gesù era giovane, Anna si era molto interessato a lui, ma ora le sue entrate erano minacciate da ciò che Gesù aveva recentemente fatto cacciando i cambiavalute e gli altri commercianti dal tempio. Questo atto aveva suscitato l'inimicizia del vecchio sommo sacerdote molto più di quanto avessero fatto gli insegnamenti di Gesù.

Anna entrò nella sua spaziosa sala delle udienze, si sedette su una grande poltrona e ordinò che Gesù fosse condotto davanti a lui. Dopo aver osservato il Maestro in silenzio per alcuni istanti, egli disse: "Tu comprendi che si deve fare qualcosa riguardo al tuo insegnamento, poiché stai turbando la pace e l'ordine del nostro paese." Mentre Anna gettava uno sguardo

1. EXAMINATION BY ANNAS

184:1.1 (1978.4) Annas, enriched by the temple revenues, his son-in-law the acting high priest, and with his relations to the Roman authorities, was indeed the most powerful single individual in all Jewry. He was a suave and politic planner and plotter. He desired to direct the matter of disposing of Jesus; he feared to trust such an important undertaking wholly to his brusque and aggressive son-in-law. Annas wanted to make sure that the Master's trial was kept in the hands of the Sadducees; he feared the possible sympathy of some of the Pharisees, seeing that practically all of those members of the Sanhedrin who had espoused the cause of Jesus were Pharisees.

184:1.2 (1978.5) Annas had not seen Jesus for several years, not since the time when the Master called at his house and immediately left upon observing his coldness and reserve in receiving him. Annas had thought to presume on this early acquaintance and thereby attempt to persuade Jesus to abandon his claims and leave Palestine. He was reluctant to participate in the murder of a good man and had reasoned that Jesus might choose to leave the country rather than to suffer death. But when Annas stood before the stalwart and determined Galilean, he knew at once that it would be useless to make such proposals. Jesus was even more majestic and well poised than Annas remembered him.

184:1.3 (1979.1) When Jesus was young, Annas had taken a great interest in him, but now his revenues were threatened by what Jesus had so recently done in driving the money-changers and other commercial traders out of the temple. This act had aroused the enmity of the former high priest far more than had Jesus' teachings.

184:1.4 (1979.2) Annas entered his spacious audience chamber, seated himself in a large chair, and commanded that Jesus be brought before him. After a few moments spent in silently surveying the Master, he said: "You realize that something must be done about your teaching since you are disturbing the peace and order of our country." As Annas looked inquiringly at Jesus, the Master

indagatore su Gesù, il Maestro lo guardò dritto negli occhi ma non diede alcuna risposta. Anna riprese a dire: "Quali sono i nomi dei tuoi discepoli, oltre a Simone Zelota, l'agitatore?" Di nuovo Gesù lo guardò, ma non rispose.

Anna fu molto seccato dal rifiuto di Gesù di rispondere alle sue domande, al punto che gli disse: "Non ti preoccupa affatto che io sia o meno ben disposto verso di te? Non hai alcuna considerazione per il potere di cui dispongo per determinare l'esito del tuo prossimo giudizio?" Quando Gesù sentì ciò, disse: "Anna, tu sai che non potresti avere alcun potere su di me senza il permesso di mio Padre. Alcuni vorrebbero uccidere il Figlio dell'Uomo perché sono ignoranti; essi non conoscono niente di meglio, ma tu, amico, sai ciò che stai facendo. Come puoi, dunque, respingere la luce di Dio?"

L'amabile maniera con cui Gesù parlò ad Anna quasi lo sconcertò. Ma egli aveva già deciso nella sua mente che Gesù dovesse lasciare la Palestina o morire; così fece appello al suo coraggio e chiese: "Che cos'è esattamente che stai tentando d'insegnare al popolo? Che cosa pretendi di essere?" Gesù rispose: "Tu sai molto bene che ho parlato apertamente al mondo. Ho insegnato nelle sinagoghe e molte volte nel tempio, dove tutti gli Ebrei e molti dei Gentili mi hanno ascoltato. Io non ho detto nulla in segreto; perché allora m'interroghi sul mio insegnamento? Perché non convochi coloro che mi hanno ascoltato e non chiedi a loro? Ecco, tutta Gerusalemme ha ascoltato ciò che ho detto, anche se non hai ascoltato tu stesso questi insegnamenti." Ma prima che Anna avesse potuto rispondere, il capo degli intendenti del palazzo, che si trovava vicino, colpì Gesù in viso con la mano dicendo: "Come osi rispondere in questo modo al sommo sacerdote?" Anna non fece alcun rimprovero al suo intendente, ma Gesù si rivolse a lui dicendo: "Amico mio, se ho parlato male, testimonia contro il male; ma se ho detto la verità, perché allora mi colpisci?"

Benché Anna fosse dispiaciuto che il suo intendente avesse colpito Gesù, era troppo orgoglioso per dare peso alla cosa. Nella sua confusione egli andò in un'altra stanza, lasciando Gesù da solo con i servi della casa e le guardie del tempio per quasi un'ora.

Quando ritornò, avvicinandosi al Maestro, egli disse: "Tu pretendi di essere il Messia, il liberatore d'Israele?" Gesù disse: "Anna, mi hai conosciuto dai tempi della mia giovinezza. Tu sai che io non pretendo di essere nient'altro che ciò che mio Padre ha stabilito, e che sono stato mandato a tutti gli uomini, sia Gentili che Ebrei." Allora Anna disse: "Mi è stato detto che hai preteso di essere il Messia; è vero?" Gesù guardò Anna, ma rispose soltanto: "Così tu hai detto."

looked full into his eyes but made no reply. Again Annas spoke, "What are the names of your disciples, besides Simon Zelotes, the agitator?" Again Jesus looked down upon him, but he did not answer.

184:1.5 (1979.3) Annas was considerably disturbed by Jesus' refusal to answer his questions, so much so that he said to him: "Do you have no care as to whether I am friendly to you or not? Do you have no regard for the power I have in determining the issues of your coming trial?" When Jesus heard this, he said: "Annas, you know that you could have no power over me unless it were permitted by my Father. Some would destroy the Son of Man because they are ignorant; they know no better, but you, friend, know what you are doing. How can you, therefore, reject the light of God?"

184:1.6 (1979.4) The kindly manner in which Jesus spoke to Annas almost bewildered him. But he had already determined in his mind that Jesus must either leave Palestine or die; so he summoned up his courage and asked: "Just what is it you are trying to teach the people? What do you claim to be?" Jesus answered: "You know full well that I have spoken openly to the world. I have taught in the synagogues and many times in the temple, where all the Jews and many of the gentiles have heard me. In secret I have spoken nothing; why, then, do you ask me about my teaching? Why do you not summon those who have heard me and inquire of them? Behold, all Jerusalem has heard that which I have spoken even if you have not yourself heard these teachings." But before Annas could make reply, the chief steward of the palace, who was standing near, struck Jesus in the face with his hand, saying, "How dare you answer the high priest with such words?" Annas spoke no words of rebuke to his steward, but Jesus addressed him, saying, "My friend, if I have spoken evil, bear witness against the evil; but if I have spoken the truth, why, then, should you smite me?"

184:1.7 (1979.5) Although Annas regretted that his steward had struck Jesus, he was too proud to take notice of the matter. In his confusion he went into another room, leaving Jesus alone with the household attendants and the temple guards for almost an hour.

184:1.8 (1979.6) When he returned, going up to the Master's side, he said, "Do you claim to be the Messiah, the deliverer of Israel?" Said Jesus: "Annas, you have known me from the times of my youth. You know that I claim to be nothing except that which my Father has appointed, and that I have been sent to all men, gentile as well as Jew." Then said Annas: "I have been told that you have claimed to be the Messiah; is that true?" Jesus looked upon Annas but only replied, "So you have

In quel momento arrivarono dal palazzo di Caifa dei messaggeri per sapere quando Gesù sarebbe stato condotto davanti al tribunale del Sinedrio, e poiché era quasi l'alba, Anna pensò fosse meglio mandare Gesù, legato e in custodia alle guardie del tempio, da Caifa. Egli stesso li seguì poco dopo.

2. PIETRO NEL CORTILE

Mentre il gruppo di guardie e di soldati si avvicinava all'entrata del palazzo di Anna, Giovanni Zebedeo camminava a fianco del capitano dei soldati romani. Giuda era rimasto dietro ad una certa distanza, e Simon Pietro seguiva da lontano. Dopo che Giovanni fu entrato nel cortile del palazzo con Gesù e le guardie, Giuda arrivò al portone ma, vedendo Gesù e Giovanni, proseguì verso la casa di Caifa, dove sapeva che avrebbe avuto luogo più tardi il vero giudizio del Maestro. Subito dopo che Giuda se ne fu andato, arrivò Simon Pietro, e mentre stava davanti al portone, Giovanni lo vide proprio nel momento in cui stavano per condurre Gesù dentro il palazzo. La portinaia che aprì il portone conosceva Giovanni, e quando si rivolse a lei, chiedendole di far entrare Pietro, essa acconsentì di buon grado.

Entrato nel cortile, Pietro si diresse verso il fuoco di carbone di legna e cercò di riscaldarsi, perché la notte era fredda. Egli si sentiva molto fuori posto qui tra i nemici di Gesù, ed in verità non era al suo posto. Il Maestro non gli aveva ordinato di restare nelle vicinanze come aveva chiesto a Giovanni. Pietro faceva parte degli altri apostoli, che erano stati espressamente avvertiti di non mettere in pericolo la loro vita durante questi momenti del giudizio e della crocifissione del loro Maestro.

Pietro si era sbarazzato della sua spada poco prima di arrivare al portone del palazzo, cosicché entrò nel cortile di Anna disarmato. La sua mente era in un turbine di confusione; egli non riusciva a concepire che Gesù fosse stato arrestato. Non arrivava a cogliere la realtà della situazione — che egli era qui, nel cortile di Anna, a scaldarsi accanto ai servi del sommo sacerdote. Egli si chiedeva che cosa stessero facendo gli altri apostoli, e rimuginando nella sua mente come Giovanni avesse potuto essere ammesso a palazzo, concluse che era perché era conosciuto dai servi, poiché aveva chiesto alla portinaia di lasciarlo entrare.

Poco dopo che la portinaia ebbe consentito a Pietro di entrare, e mentre egli si stava scaldando vicino al fuoco, essa si avvicinò a lui e disse maliziosamente: “Non sei anche tu uno dei

said.”

184:1.9 (1980.1) About this time messengers arrived from the palace of Caiaphas to inquire what time Jesus would be brought before the court of the Sanhedrin, and since it was nearing the break of day, Annas thought best to send Jesus bound and in the custody of the temple guards to Caiaphas. He himself followed after them shortly.

2. PETER IN THE COURTYARD

184:2.1 (1980.2) As the band of guards and soldiers approached the entrance to the palace of Annas, John Zebedee was marching by the side of the captain of the Roman soldiers. Judas had dropped some distance behind, and Simon Peter followed afar off. After John had entered the palace courtyard with Jesus and the guards, Judas came up to the gate but, seeing Jesus and John, went on over to the home of Caiaphas, where he knew the real trial of the Master would later take place. Soon after Judas had left, Simon Peter arrived, and as he stood before the gate, John saw him just as they were about to take Jesus into the palace. The portress who kept the gate knew John, and when he spoke to her, requesting that she let Peter in, she gladly assented.

184:2.2 (1980.3) Peter, upon entering the courtyard, went over to the charcoal fire and sought to warm himself, for the night was chilly. He felt very much out of place here among the enemies of Jesus, and indeed he was out of place. The Master had not instructed him to keep near at hand as he had admonished John. Peter belonged with the other apostles, who had been specifically warned not to endanger their lives during these times of the trial and crucifixion of their Master.

184:2.3 (1980.4) Peter threw away his sword shortly before he came up to the palace gate so that he entered the courtyard of Annas unarmed. His mind was in a whirl of confusion; he could scarcely realize that Jesus had been arrested. He could not grasp the reality of the situation — that he was here in the courtyard of Annas, warming himself beside the servants of the high priest. He wondered what the other apostles were doing and, in turning over in his mind as to how John came to be admitted to the palace, concluded that it was because he was known to the servants, since he had bidden the gate-keeper admit him.

184:2.4 (1980.5) Shortly after the portress let Peter in, and while he was warming himself by the fire, she went over to him and mischievously said, “Are you not also one of this man’s disciples?” Now Peter

discepoli di quest'uomo?" Ora Pietro non avrebbe dovuto essere sorpreso da questo riconoscimento, perché era stato Giovanni che aveva chiesto alla donna di lasciarlo passare per il portone del palazzo; ma egli era in un tale stato di tensione nervosa che questa identificazione come discepolo gli fece perdere il suo controllo, e con un solo pensiero dominante nella sua mente — quello di uscire vivo — rispose prontamente alla domanda della serva dicendo: "Non lo sono."

Subito dopo un'altra serva si avvicinò a Pietro e gli chiese: "Non ti ho visto nel giardino quando hanno arrestato quest'uomo? Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?" Pietro era ora completamente spaventato; egli non vedeva alcun modo per fuggire sano e salvo da questi accusatori; così negò con veemenza ogni connessione con Gesù, dicendo: "Non conosco quest'uomo, né sono uno dei suoi discepoli."

In questo momento la portinaia trasse Pietro da parte e disse: "Io sono sicura che tu sei un discepolo di questo Gesù, non solo perché uno dei suoi seguaci mi ha chiesto di lasciarti entrare nel cortile, ma anche perché mia sorella qui ti ha visto nel tempio con quest'uomo. Perché neghi ciò?" Quando Pietro sentì la serva accusarlo, negò di conoscere Gesù con molte imprecazioni e giuramenti, dicendo nuovamente: "Io non sono un discepolo di quest'uomo; non lo conosco nemmeno; non ho mai sentito parlare di lui prima."

Pietro si allontanò dal fuoco per qualche istante e camminò nel cortile. Egli avrebbe desiderato fuggire, ma temeva di attirare l'attenzione su di lui. Avendo freddo, ritornò presso il fuoco, ed uno degli uomini che si trovavano vicino a lui disse: "Certamente tu sei uno dei discepoli di quest'uomo. Questo Gesù è un Galileo e il tuo modo di parlare ti tradisce, perché anche tu parli come un Galileo." E di nuovo Pietro negò ogni connessione con il suo Maestro.

Pietro era talmente agitato che cercò di evitare il contatto con i suoi accusatori allontanandosi dal fuoco e mettendosi per conto suo sotto il portico. Dopo più di un'ora di questo isolamento, la portinaia e sua sorella lo incontrarono per caso ed entrambe lo accusarono di nuovo in modo molesto di essere un discepolo di Gesù. E di nuovo egli negò l'accusa. Proprio quando egli ebbe negato ancora una volta ogni connessione con Gesù, il gallo cantò, e Pietro ricordò le parole di avvertimento dettategli dal suo Maestro in precedenza quella stessa notte. Mentre egli stava là, con il cuore greve ed oppresso dal senso di colpa, le porte del palazzo si aprirono ed uscirono le guardie per condurre Gesù da Caifa. Mentre il Maestro passava vicino a Pietro, vide, alla luce delle torce, l'espressione di disperazione sul viso del suo vecchio apostolo sicuro di sé e superficialmente coraggioso, e si

should not have been surprised at this recognition, for it was John who had requested that the girl let him pass through the palace gates; but he was in such a tense nervous state that this identification as a disciple threw him off his balance, and with only one thought uppermost in his mind — the thought of escaping with his life — he promptly answered the maid's question by saying, "I am not."

184:2.5 (1980.6) Very soon another servant came up to Peter and asked: "Did I not see you in the garden when they arrested this fellow? Are you not also one of his followers?" Peter was now thoroughly alarmed; he saw no way of safely escaping from these accusers; so he vehemently denied all connection with Jesus, saying, "I know not this man, neither am I one of his followers."

184:2.6 (1980.7) About this time the portress of the gate drew Peter to one side and said: "I am sure you are a disciple of this Jesus, not only because one of his followers bade me let you in the courtyard, but my sister here has seen you in the temple with this man. Why do you deny this?" When Peter heard the maid accuse him, he denied all knowledge of Jesus with much cursing and swearing, again saying, "I am not this man's follower; I do not even know him; I never heard of him before."

184:2.7 (1981.1) Peter left the fireside for a time while he walked about the courtyard. He would have liked to have escaped, but he feared to attract attention to himself. Getting cold, he returned to the fireside, and one of the men standing near him said: "Surely you are one of this man's disciples. This Jesus is a Galilean, and your speech betrays you, for you also speak as a Galilean." And again Peter denied all connection with his Master.

184:2.8 (1981.2) Peter was so perturbed that he sought to escape contact with his accusers by going away from the fire and remaining by himself on the porch. After more than an hour of this isolation, the gate-keeper and her sister chanced to meet him, and both of them again teasingly charged him with being a follower of Jesus. And again he denied the accusation. Just as he had once more denied all connection with Jesus, the cock crowed, and Peter remembered the words of warning spoken to him by his Master earlier that same night. As he stood there, heavy of heart and crushed with the sense of guilt, the palace doors opened, and the guards led Jesus past on the way to Caiaphas. As the Master passed Peter, he saw, by the light of the torches, the look of despair on the face of his former self-confident and superficially brave apostle, and he turned and looked upon Peter. Peter never forgot that look as

voltò a guardare Pietro. Pietro non dimenticò mai quello sguardo finché visse. Era un tale sguardo misto di pietà e d'amore quale un uomo mortale non aveva mai visto sul viso del Maestro.

Dopo che Gesù e le guardie ebbero oltrepassato le porte del palazzo, Pietro li seguì, ma solo per un breve tratto. Non riuscì ad andare oltre. Egli si sedette sul lato della strada e pianse amaramente. E dopo aver versato queste lacrime di angoscia, riprese il cammino verso il campo, sperando di trovarvi suo fratello Andrea. Arrivato al campo, egli trovò solo Davide Zebedeo, il quale mandò un messaggero a guidarlo fino al luogo in cui suo fratello era andato a nascondersi a Gerusalemme.

L'intera esperienza di Pietro ebbe luogo nel cortile del palazzo di Anna sul Monte Oliveto. Egli non seguì Gesù al palazzo del sommo sacerdote Caifa. Il fatto che Pietro sia stato indotto a rendersi conto di aver ripetutamente rinnegato il suo Maestro dal canto di un gallo indica che tutto ciò accadde fuori di Gerusalemme, poiché era contro la legge tenere del pollame all'interno della città vera e propria.

Finché il canto del gallo non ebbe riportato Pietro al suo buon senso, egli aveva soltanto pensato, mentre camminava su e giù sotto il portico per riscaldarsi, a come aveva abilmente eluso le accuse dei servi e al modo in cui aveva frustrato il loro proposito d'identificarlo con Gesù. Per il momento egli aveva soltanto considerato che questi servi non avevano alcun diritto morale o legale d'interrogarlo in quel modo, e si congratulò realmente con se stesso per il modo in cui credeva di avere evitato di essere identificato e forse arrestato ed imprigionato. Fino al canto del gallo Pietro non si rese conto di aver rinnegato il suo Maestro. Fino a che Gesù non lo guardò, egli non realizzò di non aver tenuto fede ai suoi privilegi di ambasciatore del regno.

Dopo aver fatto il primo passo sul sentiero del compromesso e della minima resistenza, Pietro non vide altra soluzione che proseguire la linea di condotta che aveva adottato. Ci vuole un grande e nobile carattere, dopo aver cominciato male, per tornare indietro e prendere la via giusta. Troppo spesso la nostra mente tende a giustificare la prosecuzione sulla via dell'errore una volta che vi è entrata.

Pietro non credette mai totalmente che sarebbe stato perdonato fino a che non incontrò il suo Maestro dopo la risurrezione e vide che era accolto esattamente come prima delle esperienze di questa tragica notte dei dinieghi.

long as he lived. It was such a glance of commingled pity and love as mortal man had never beheld in the face of the Master.

184:2.9 (1981.3) After Jesus and the guards passed out of the palace gates, Peter followed them, but only for a short distance. He could not go farther. He sat down by the side of the road and wept bitterly. And when he had shed these tears of agony, he turned his steps back toward the camp, hoping to find his brother, Andrew. On arriving at the camp, he found only David Zebedee, who sent a messenger to direct him to where his brother had gone to hide in Jerusalem.

184:2.10 (1981.4) Peter's entire experience occurred in the courtyard of the palace of Annas on Mount Olivet. He did not follow Jesus to the palace of the high priest, Caiaphas. That Peter was brought to the realization that he had repeatedly denied his Master by the crowing of a cock indicates that this all occurred outside of Jerusalem since it was against the law to keep poultry within the city proper.

184:2.11 (1981.5) Until the crowing of the cock brought Peter to his better senses, he had only thought, as he walked up and down the porch to keep warm, how cleverly he had eluded the accusations of the servants, and how he had frustrated their purpose to identify him with Jesus. For the time being, he had only considered that these servants had no moral or legal right thus to question him, and he really congratulated himself over the manner in which he thought he had avoided being identified and possibly subjected to arrest and imprisonment. Not until the cock crowed did it occur to Peter that he had denied his Master. Not until Jesus looked upon him, did he realize that he had failed to live up to his privileges as an ambassador of the kingdom.

184:2.12 (1981.6) Having taken the first step along the path of compromise and least resistance, there was nothing apparent to Peter but to go on with the course of conduct decided upon. It requires a great and noble character, having started out wrong, to turn about and go right. All too often one's own mind tends to justify continuance in the path of error when once it is entered upon.

184:2.13 (1982.1) Peter never fully believed that he could be forgiven until he met his Master after the resurrection and saw that he was received just as before the experiences of this tragic night of the denials.

3. DAVANTI AL TRIBUNALE DEI SINEDRISTI

3. BEFORE THE COURT OF SANHEDRISTS

Erano circa le tre e mezzo di questo venerdì mattina quando il sommo sacerdote Caifa riunì il tribunale d'inchiesta del Sinedrio per chiedere che Gesù fosse condotto davanti a loro per il suo giudizio formale. In tre precedenti occasioni il Sinedrio, a larga maggioranza di voti, aveva decretato la morte di Gesù; aveva deciso che era meritevole di morte sotto l'imputazione officiosa di violazione della legge, di bestemmia e di disprezzo delle tradizioni dei padri d'Israele.

Questa non era una riunione del Sinedrio convocata regolarmente e non fu tenuta nel luogo abituale, la sala di pietra tagliata nel tempio. Questa era una corte di giudizio speciale composta da una trentina di Sinedristi e fu riunita nel palazzo del sommo sacerdote. Giovanni Zebedeo era presente con Gesù per tutto questo cosiddetto giudizio.

Quanto questi capi dei sacerdoti, Scribi, Sadducei ed alcuni Farisei si compiacevano che Gesù, il disturbatore della loro posizione e lo sfidante della loro autorità, fosse ora al sicuro nelle loro mani! Ed essi erano decisi a non lasciarlo fuggire vivo dalle loro grinfie vendicative.

Ordinariamente gli Ebrei, quando giudicavano qualcuno su un'accusa capitale, procedevano con grande prudenza e fornivano ogni garanzia di equità nella scelta dei testimoni e nell'intera condotta del giudizio. Ma in questa occasione Caifa fu più un accusatore che un giudice imparziale.

Gesù comparve davanti a questo tribunale vestito delle sue vesti abituali e con le mani legate dietro la schiena. Tutta la corte rimase impressionata ed un po' turbata dalla sua apparenza maestosa. Essi non avevano mai visto un simile prigioniero né erano stati testimoni di una tale compostezza in un uomo in giudizio per la sua vita.

La legge ebraica esigeva che almeno due testimoni fossero d'accordo su un punto qualunque prima che potesse essere portata un'accusa contro il prigioniero. Giuda non poteva essere usato come testimone contro Gesù perché la legge ebraica proibiva specificamente la testimonianza di un traditore. Più di una ventina di falsi testimoni furono pronti a testimoniare contro Gesù, ma la loro testimonianza fu così contraddittoria e così evidentemente inventata che gli stessi Sinedristi si vergognarono molto dell'accaduto. Gesù stava là, guardando benignamente questi spergiuri, e la sua stessa calma sconcertava i testimoni menzogneri. Durante tutte queste false testimonianze il Maestro non disse mai una parola; non replicò alcunché alle loro numerose false accuse.

La prima volta che due dei loro testimoni si

184:3.1 (1982.2) It was about half past three o'clock this Friday morning when the chief priest, Caiaphas, called the Sanhedrist court of inquiry to order and asked that Jesus be brought before them for his formal trial. On three previous occasions the Sanhedrin, by a large majority vote, had decreed the death of Jesus, had decided that he was worthy of death on informal charges of lawbreaking, blasphemy, and flouting the traditions of the fathers of Israel.

184:3.2 (1982.3) This was not a regularly called meeting of the Sanhedrin and was not held in the usual place, the chamber of hewn stone in the temple. This was a special trial court of some thirty Sanhedrists and was convened in the palace of the high priest. John Zebedee was present with Jesus throughout this so-called trial.

184:3.3 (1982.4) How these chief priests, scribes, Sadducees, and some of the Pharisees flattered themselves that Jesus, the disturber of their position and the challenger of their authority, was now securely in their hands! And they were resolved that he should never live to escape their vengeful clutches.

184:3.4 (1982.5) Ordinarily, the Jews, when trying a man on a capital charge, proceeded with great caution and provided every safeguard of fairness in the selection of witnesses and the entire conduct of the trial. But on this occasion, Caiaphas was more of a prosecutor than an unbiased judge.

184:3.5 (1982.6) Jesus appeared before this court clothed in his usual garments and with his hands bound together behind his back. The entire court was startled and somewhat confused by his majestic appearance. Never had they gazed upon such a prisoner nor witnessed such composure in a man on trial for his life.

184:3.6 (1982.7) The Jewish law required that at least two witnesses must agree upon any point before a charge could be laid against the prisoner. Judas could not be used as a witness against Jesus because the Jewish law specifically forbade the testimony of a traitor. More than a score of false witnesses were on hand to testify against Jesus, but their testimony was so contradictory and so evidently trumped up that the Sanhedrists themselves were very much ashamed of the performance. Jesus stood there, looking down benignly upon these perjurers, and his very countenance disconcerted the lying witnesses. Throughout all this false testimony the Master never said a word; he made no reply to their many false accusations.

184:3.7 (1982.8) The first time any two of their

avvicinarono ad una parvenza di concordanza fu quando due uomini testimoniarono di aver sentito Gesù dire, nel corso di uno dei suoi discorsi nel tempio, che egli avrebbe “distrutto questo tempio fatto da mani ed in tre giorni avrebbe costruito un altro tempio senza mani.” Questo non era esattamente ciò che aveva detto Gesù, indipendentemente dal fatto che egli si riferiva al suo stesso corpo quando fece il commento citato.

Benché il sommo sacerdote avesse gridato a Gesù: “Non rispondi ad alcuna di queste accuse?”, Gesù non aprì bocca. Egli stette là in silenzio mentre tutti questi falsi testimoni portavano la loro testimonianza. Odio, fanatismo ed esagerazione senza scrupoli caratterizzavano talmente le parole di questi spergiuri che le loro testimonianze cadevano nelle loro stesse reti. La confutazione migliore alle loro false accuse era la calma ed il maestoso silenzio del Maestro.

Poco dopo l'inizio della testimonianza dei falsi testimoni arrivò Anna e prese posto accanto a Caifa. Anna si alzò ora e sostenne che questa minaccia di Gesù di distruggere il tempio era sufficiente a garantire tre capi d'accusa contro di lui:

1. Che era un pericoloso diffamatore del popolo. Che insegnava loro delle cose impossibili e che li ingannava in altro modo.

2. Che era un fanatico rivoluzionario, nel senso che propugnava di usare la violenza contro il tempio sacro, altrimenti come avrebbe potuto distruggerlo?

3. Che insegnava la magia in quanto aveva promesso di costruire un nuovo tempio, e ciò senza mani.

Tutti i Sinedristi erano già d'accordo che Gesù era colpevole di trasgressioni delle legge ebraica che meritavano la morte, ma ora erano più preoccupati di sviluppare delle accuse riguardo alla sua condotta ed ai suoi insegnamenti che potessero giustificare Pilato a pronunciare la sentenza di morte nei confronti del loro prigioniero. Essi sapevano che dovevano ottenere il consenso del governatore romano prima che Gesù potesse essere messo legalmente a morte. Ed Anna era intenzionato a procedere secondo la linea di condotta tendente a far apparire Gesù come un insegnante troppo pericoloso per essere lasciato libero tra il popolo.

Ma Caifa non riuscì a sopportare più a lungo la vista del Maestro che stava là in perfetta compostezza e in continuo silenzio. Egli pensò di conoscere almeno un modo in cui il prigioniero poteva essere indotto a parlare. Di conseguenza si precipitò accanto a Gesù e, agitando il suo dito accusatore in faccia al Maestro, disse: “T'impongo, nel nome del Dio vivente, di dirci se

witnesses approached even the semblance of an agreement was when two men testified that they had heard Jesus say in the course of one of his temple discourses that he would “destroy this temple made with hands and in three days make another temple without hands.” That was not exactly what Jesus said, regardless of the fact that he pointed to his own body when he made the remark referred to.

184:3.8 (1982.9) Although the high priest shouted at Jesus, “Do you not answer any of these charges?” Jesus opened not his mouth. He stood there in silence while all of these false witnesses gave their testimony. Hatred, fanaticism, and unscrupulous exaggeration so characterized the words of these perjurers that their testimony fell in its own entanglements. The very best refutation of their false accusations was the Master’s calm and majestic silence.

184:3.9 (1983.1) Shortly after the beginning of the testimony of the false witnesses, Annas arrived and took his seat beside Caiaphas. Annas now arose and argued that this threat of Jesus to destroy the temple was sufficient to warrant three charges against him:

184:3.10 (1983.2) 1. That he was a dangerous traducer of the people. That he taught them impossible things and otherwise deceived them.

184:3.11 (1983.3) 2. That he was a fanatical revolutionist in that he advocated laying violent hands on the sacred temple, else how could he destroy it?

184:3.12 (1983.4) 3. That he taught magic inasmuch as he promised to build a new temple, and that without hands.

184:3.13 (1983.5) Already had the full Sanhedrin agreed that Jesus was guilty of death-deserving transgressions of the Jewish laws, but they were now more concerned with developing charges regarding his conduct and teachings which would justify Pilate in pronouncing the death sentence upon their prisoner. They knew that they must secure the consent of the Roman governor before Jesus could legally be put to death. And Annas was minded to proceed along the line of making it appear that Jesus was a dangerous teacher to be abroad among the people.

184:3.14 (1983.6) But Caiaphas could not longer endure the sight of the Master standing there in perfect composure and unbroken silence. He thought he knew at least one way in which the prisoner might be induced to speak. Accordingly, he rushed over to the side of Jesus and, shaking his accusing finger in the Master’s face, said: “I adjure you, in the name of the living God, that you

tu sei il Liberatore, il Figlio di Dio.” Gesù rispose a Caifa: “Lo sono. Presto andrò dal Padre, e subito il Figlio dell’Uomo sarà rivestito del potere e regnerà di nuovo sulle schiere del cielo.”

Quando il sommo sacerdote udì Gesù pronunciare queste parole, si arrabbiò moltissimo, e stracciandosi le vesti esclamò: “Abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito tutti la bestemmia di quest’uomo. Che cosa pensate ora che si debba fare di questo violatore della legge e bestemmiatore?” Ed essi risposero tutti all’unisono: “È meritevole di morte; che sia crocefisso.”

Gesù non manifestò alcun interesse alle domande postegli davanti ad Anna o ai Sinedristi, salvo alla domanda relativa alla sua missione di conferimento. Quando gli fu chiesto se egli era il Figlio di Dio, rispose subito ed inequivocabilmente in modo affermativo.

Anna desiderava che il giudizio proseguisse ancora e che fossero formulate delle accuse di natura precisa riguardo ai rapporti di Gesù con la legge romana e le istituzioni romane, per essere presentate poi a Pilato. I consiglieri erano ansiosi di portare a termine rapidamente questa faccenda, non solo perché era il giorno di preparazione alla Pasqua e nessun lavoro profano doveva essere fatto dopo il mezzogiorno, ma anche perché essi temevano che in qualsiasi momento Pilato tornasse a Cesarea, capitale romana della Giudea, poiché era venuto a Gerusalemme solo per la celebrazione della Pasqua.

Ma Anna non riuscì a mantenere il controllo della corte. Dopo che Gesù ebbe risposto a Caifa in modo così inaspettato, il sommo sacerdote si fece avanti e lo colpì in viso con la mano. Anna fu veramente scioccato quando gli altri membri della corte, nell’uscire dalla sala, sputarono in faccia a Gesù, e molti di loro, schernendolo, lo colpirono con il palmo della loro mano. Così, nel disordine ed in una tale confusione senza precedenti, questa prima sessione del giudizio di Gesù da parte dei Sinedristi terminò alle quattro e mezzo.

Trenta falsi giudici prevenuti ed accecati dalla tradizione, assieme ai loro falsi testimoni, stavano osando giudicare il virtuoso Creatore di un universo. E questi accusatori infiammati sono esasperati dal maestoso silenzio e dal magnifico portamento di questo Dio-uomo. Il suo silenzio è terribile da sopportare; le sue parole sono una sfida intrepida. Egli resta impassibile alle loro minacce ed imperterrito ai loro assalti. Gli uomini giudicano Dio, ma anche allora egli li ama e vorrebbe salvarli se potesse.

tell us whether you are the Deliverer, the Son of God.” Jesus answered Caiaphas: “I am. Soon I go to the Father, and presently shall the Son of Man be clothed with power and once more reign over the hosts of heaven.”

184:3.15 (1983.7) When the high priest heard Jesus utter these words, he was exceedingly angry, and rending his outer garments, he exclaimed: “What further need have we of witnesses? Behold, now have you all heard this man’s blasphemy. What do you now think should be done with this lawbreaker and blasphemer?” And they all answered in unison, “He is worthy of death; let him be crucified.”

184:3.16 (1983.8) Jesus manifested no interest in any question asked him when before Annas or the Sanhedrists except the one question relative to his bestowal mission. When asked if he were the Son of God, he instantly and unequivocally answered in the affirmative.

184:3.17 (1983.9) Annas desired that the trial proceed further, and that charges of a definite nature regarding Jesus’ relation to the Roman law and Roman institutions be formulated for subsequent presentation to Pilate. The councilors were anxious to carry these matters to a speedy termination, not only because it was the preparation day for the Passover and no secular work should be done after noon, but also because they feared Pilate might any time return to the Roman capital of Judea, Caesarea, since he was in Jerusalem only for the Passover celebration.

184:3.18 (1983.10) But Annas did not succeed in keeping control of the court. After Jesus had so unexpectedly answered Caiaphas, the high priest stepped forward and smote him in the face with his hand. Annas was truly shocked as the other members of the court, in passing out of the room, spit in Jesus’ face, and many of them mockingly slapped him with the palms of their hands. And thus in disorder and with such unheard-of confusion this first session of the Sanhedrist trial of Jesus ended at half past four o’clock.

184:3.19 (1984.1) Thirty prejudiced and tradition-blinded false judges, with their false witnesses, are presuming to sit in judgment on the righteous Creator of a universe. And these impassioned accusers are exasperated by the majestic silence and superb bearing of this God-man. His silence is terrible to endure; his speech is fearlessly defiant. He is unmoved by their threats and undaunted by their assaults. Man sits in judgment on God, but even then he loves them and would save them if he could.

4. L'ORA DELL'UMILIAZIONE

La legge ebraica esigeva che, quando si doveva emettere una sentenza di morte, vi fossero due sessioni della corte. Questa seconda sessione si doveva tenere il giorno dopo la prima, e l'intervallo doveva essere passato dai membri della corte nel digiuno e nel cordoglio. Ma questi uomini non potevano aspettare il giorno successivo per confermare la loro decisione che Gesù doveva morire. Essi aspettarono soltanto un'ora. Nel frattempo Gesù fu lasciato nella sala delle udienze sotto la custodia delle guardie del tempio, le quali, con i servi del sommo sacerdote, si divertirono a riversare ogni sorta di offese sul Figlio dell'Uomo. Essi si burlarono di lui, sputarono su di lui e lo schiaffeggiarono crudelmente. Essi lo colpivano in viso con una verga e poi dicevano: "Profetizzaci, tu il Liberatore, chi è stato a colpirti." Ed essi continuarono così per un'ora intera, insultando e maltrattando quest'uomo di Galilea che non opponeva resistenza.

Durante questa tragica ora di sofferenze e di scherni davanti alle guardie e ai servi ignoranti ed insensibili, Giovanni Zebedeo attendeva terrorizzato da solo in una sala adiacente. Quando cominciarono questi maltrattamenti, Gesù indicò a Giovanni con un cenno della testa che si ritirasse. Il Maestro sapeva bene che, se avesse permesso al suo apostolo di restare nella stanza ad assistere a questi oltraggi, Giovanni avrebbe provato un tale risentimento da provocare uno scoppio d'indignata protesta che avrebbe probabilmente portato alla sua morte.

Per tutta questa terribile ora Gesù non pronunciò una parola. Per quest'anima umana delicata e sensibile, unita in relazione di personalità con il Dio di tutto questo universo, non vi fu parte più amara della sua coppa di umiliazione di questa terribile ora alla mercé di queste guardie e servi ignoranti e crudeli, che erano stati incitati a maltrattarlo dall'esempio dei membri di questo cosiddetto tribunale del Sinedrio.

Il cuore umano non può concepire il fremito d'indignazione che percorse un vasto universo, mentre le intelligenze celesti assistevano a questo spettacolo del loro amato Sovrano che si sottometteva alla volontà delle sue creature ignoranti e fuorviate sulla sfortunata sfera di Urantia offuscata dal peccato.

Che cos'è questo tratto dell'animalità nell'uomo che lo porta a desiderare d'insultare ed assalire fisicamente ciò che non può raggiungere spiritualmente o compiere intellettualmente? Nell'uomo semicivilizzato si cela ancora una brutalità perversa che cerca di sfogarsi su coloro

4. THE HOUR OF HUMILIATION

184:4.1 (1984.2) The Jewish law required that, in the matter of passing the death sentence, there should be two sessions of the court. This second session was to be held on the day following the first, and the intervening time was to be spent in fasting and mourning by the members of the court. But these men could not await the next day for the confirmation of their decision that Jesus must die. They waited only one hour. In the meantime Jesus was left in the audience chamber in the custody of the temple guards, who, with the servants of the high priest, amused themselves by heaping every sort of indignity upon the Son of Man. They mocked him, spit upon him, and cruelly buffeted him. They would strike him in the face with a rod and then say, "Prophecy to us, you the Deliverer, who it was that struck you." And thus they went on for one full hour, reviling and mistreating this unresisting man of Galilee.

184:4.2 (1984.3) During this tragic hour of suffering and mock trials before the ignorant and unfeeling guards and servants, John Zebedee waited in lonely terror in an adjoining room. When these abuses first started, Jesus indicated to John, by a nod of his head, that he should retire. The Master well knew that, if he permitted his apostle to remain in the room to witness these indignities, John's resentment would be so aroused as to produce such an outbreak of protesting indignation as would probably result in his death.

184:4.3 (1984.4) Throughout this awful hour Jesus uttered no word. To this gentle and sensitive soul of humankind, joined in personality relationship with the God of all this universe, there was no more bitter portion of his cup of humiliation than this terrible hour at the mercy of these ignorant and cruel guards and servants, who had been stimulated to abuse him by the example of the members of this so-called Sanhedrist court.

184:4.4 (1984.5) The human heart cannot possibly conceive of the shudder of indignation that swept out over a vast universe as the celestial intelligences witnessed this sight of their beloved Sovereign submitting himself to the will of his ignorant and misguided creatures on the sin-darkened sphere of unfortunate Urantia.

184:4.5 (1984.6) What is this trait of the animal in man which leads him to want to insult and physically assault that which he cannot spiritually attain or intellectually achieve? In the half-civilized man there still lurks an evil brutality which seeks to vent itself upon those who are superior in wisdom and

che gli sono superiori in saggezza e in compimento spirituale. Osservate la malvagia rudezza e la brutale ferocia di questi uomini reputati civilizzati che traevano una certa forma di piacere animale da questa aggressione fisica al Figlio dell'Uomo che non opponeva resistenza. Mentre questi insulti, sarcasmi e percosse cadevano su Gesù, egli non si difendeva, ma non era senza difesa. Gesù non era vinto; semplicemente non lottava in senso materiale.

Questi sono i momenti delle più grandi vittorie del Maestro in tutta la sua lunga e movimentata carriera di creatore, di sostenitore e di salvatore di un vasto ed esteso universo. Avendo vissuto nella sua pienezza una vita di rivelazione di Dio agli uomini, Gesù era ora impegnato a fare una nuova rivelazione senza precedenti dell'uomo a Dio. Gesù sta ora rivelando ai mondi il trionfo finale su tutte le paure dell'isolamento della personalità delle creature. Il Figlio dell'Uomo ha finalmente raggiunto la realizzazione della sua identità in quanto Figlio di Dio. Gesù non esita ad affermare che lui ed il Padre sono uno; e sulla base del fatto e della verità di questa esperienza suprema e celeste, egli esorta ogni credente al regno a divenire uno con lui, così come lui e suo Padre sono uno. L'esperienza vivente nella religione di Gesù diviene così la tecnica sicura e certa con cui i mortali della terra spiritualmente isolati e cosmicamente soli possono sottrarsi all'isolamento della personalità, con tutte le sue implicazioni di paure e di sentimenti associati d'impotenza. Nelle realtà fraterne del regno dei cieli i figli di Dio per fede trovano la liberazione definitiva dall'isolamento del sé, sia personale che planetario. Il credente che conosce Dio sperimenta sempre più l'estasi e la grandiosità della socializzazione spirituale su scala universale — la cittadinanza celeste associata alla realizzazione eterna del destino divino di raggiungimento della perfezione.

spiritual attainment. Witness the evil coarseness and the brutal ferocity of these supposedly civilized men as they derived a certain form of animal pleasure from this physical attack upon the unresisting Son of Man. As these insults, taunts, and blows fell upon Jesus, he was undefending but not defenseless. Jesus was not vanquished, merely uncontending in the material sense.

184:4.6 (1985.1) These are the moments of the Master's greatest victories in all his long and eventful career as maker, upholder, and savior of a vast and far-flung universe. Having lived to the full a life of revealing God to man, Jesus is now engaged in making a new and unprecedented revelation of man to God. Jesus is now revealing to the worlds the final triumph over all fears of creature personality isolation. The Son of Man has finally achieved the realization of identity as the Son of God. Jesus does not hesitate to assert that he and the Father are one; and on the basis of the fact and truth of that supreme and supernal experience, he admonishes every kingdom believer to become one with him even as he and his Father are one. The living experience in the religion of Jesus thus becomes the sure and certain technique whereby the spiritually isolated and cosmically lonely mortals of earth are enabled to escape personality isolation, with all its consequences of fear and associated feelings of helplessness. In the fraternal realities of the kingdom of heaven the faith sons of God find final deliverance from the isolation of the self, both personal and planetary. The God-knowing believer increasingly experiences the ecstasy and grandeur of spiritual socialization on a universe scale — citizenship on high in association with the eternal realization of the divine destiny of perfection attainment.

5. LA SECONDA SESSIONE DELLA CORTE

Alle cinque e mezzo del mattino la corte si riunì nuovamente, e Gesù fu portato nella sala adiacente, dove stava aspettando Giovanni. Qui il soldato romano e le guardie del tempio sorvegliarono Gesù mentre la corte cominciava la formulazione delle accuse che dovevano essere presentate a Pilato. Anna chiari ai suoi associati che l'accusa di bestemmia non avrebbe avuto alcun peso su Pilato. Giuda era presente durante questa seconda riunione della corte, ma non fornì alcuna testimonianza.

Questa sessione della corte durò soltanto una mezz'ora, e quando l'aggiornarono per andare da Pilato, essi avevano redatto l'imputazione di Gesù come meritevole di morte sotto tre capi

5. THE SECOND MEETING OF THE COURT

184:5.1 (1985.2) At five-thirty o'clock the court reassembled, and Jesus was led into the adjoining room, where John was waiting. Here the Roman soldier and the temple guards watched over Jesus while the court began the formulation of the charges which were to be presented to Pilate. Annas made it clear to his associates that the charge of blasphemy would carry no weight with Pilate. Judas was present during this second meeting of the court, but he gave no testimony.

184:5.2 (1985.3) This session of the court lasted only a half hour, and when they adjourned to go before Pilate, they had drawn up the indictment of Jesus, as being worthy of death, under three heads:

d'accusa:

1. Che era un pervertitore della nazione ebraica; ingannava il popolo e lo incitava alla ribellione.

2. Che insegnava al popolo a rifiutare di pagare il tributo a Cesare.

3. Che, pretendendo di essere un re e il fondatore di una nuova sorta di regno, incitava al tradimento contro l'imperatore.

Tutta questa procedura era irregolare e totalmente contraria alle leggi ebraiche. Non vi erano stati due testimoni d'accordo su un punto qualunque, salvo quelli che avevano testimoniato sull'affermazione di Gesù che avrebbe distrutto il tempio e lo avrebbe ricostruito in tre giorni. Ed anche su quel punto nessun testimone aveva parlato a favore della difesa e neppure era stato chiesto a Gesù di spiegare che cosa intendesse dire.

Il solo punto sul quale la corte avrebbe potuto giudicarlo coerentemente era quello di bestemmia, e ciò si sarebbe basato interamente sulla sua stessa testimonianza. Anche riguardo alla bestemmia, essi non avevano proceduto ad una votazione ufficiale sulla pena di morte.

Ed ora si permettevano di formulare tre accuse con cui presentarsi davanti a Pilato, sulle quali nessun testimone era stato ascoltato e sulle quali si erano accordati mentre il prigioniero accusato era assente. Quando ciò fu fatto, tre dei Farisei si ritirarono; essi volevano che Gesù fosse ucciso, ma non volevano formulare delle accuse contro di lui senza testimoni ed in sua assenza.

Gesù non comparve più davanti al tribunale dei Sinedristi. Essi non volevano rivedere il suo viso mentre sedevano per giudicare la sua vita innocente. Gesù non conobbe (come uomo) le loro accuse ufficiali fino a quando non le sentì recitare da Pilato.

Mentre Gesù era nella sala con Giovanni e le guardie, e mentre la corte era in seconda sessione, alcune delle donne vicine al palazzo del sommo sacerdote vennero con i loro amici a vedere lo strano prigioniero, ed una di loro gli chiese: "Sei tu il Messia, il Figlio di Dio?" E Gesù rispose: "Se te lo dico, tu non mi crederai; e se te lo chiedo, tu non risponderai."

Alle sei di quel mattino Gesù fu portato via dalla casa di Caifa per comparire davanti a Pilato per la conferma della sentenza di morte che questa corte di Sinedristi aveva così ingiustamente ed irregolarmente decretato.

184:5.3 (1985.4) 1. That he was a perverter of the Jewish nation; he deceived the people and incited them to rebellion.

184:5.4 (1985.5) 2. That he taught the people to refuse to pay tribute to Caesar.

184:5.5 (1985.6) 3. That, by claiming to be a king and the founder of a new sort of kingdom, he incited treason against the emperor.

184:5.6 (1985.7) This entire procedure was irregular and wholly contrary to the Jewish laws. No two witnesses had agreed on any matter except those who testified regarding Jesus' statement about destroying the temple and raising it again in three days. And even concerning that point, no witnesses spoke for the defense, and neither was Jesus asked to explain his intended meaning.

184:5.7 (1985.8) The only point the court could have consistently judged him on was that of blasphemy, and that would have rested entirely on his own testimony. Even concerning blasphemy, they failed to cast a formal ballot for the death sentence.

184:5.8 (1985.9) And now they presumed to formulate three charges, with which to go before Pilate, on which no witnesses had been heard, and which were agreed upon while the accused prisoner was absent. When this was done, three of the Pharisees took their leave; they wanted to see Jesus destroyed, but they would not formulate charges against him without witnesses and in his absence.

184:5.9 (1986.1) Jesus did not again appear before the Sanhedrist court. They did not want again to look upon his face as they sat in judgment upon his innocent life. Jesus did not know (as a man) of their formal charges until he heard them recited by Pilate.

184:5.10 (1986.2) While Jesus was in the room with John and the guards, and while the court was in its second session, some of the women about the high priest's palace, together with their friends, came to look upon the strange prisoner, and one of them asked him, "Are you the Messiah, the Son of God?" And Jesus answered: "If I tell you, you will not believe me; and if I ask you, you will not answer."

184:5.11 (1986.3) At six o'clock that morning Jesus was led forth from the home of Caiaphas to appear before Pilate for confirmation of the sentence of death which this Sanhedrist court had so unjustly and irregularly decreed.

Fascicolo 185. Il giudizio davanti a Pilato

⇐ 184

Il Libro di Urantia

186 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 185 IL GIUDIZIO DAVANTI A PILATO

Sezioni

Introduzione

1. Ponzio Pilato
2. Gesù compare davanti a Pilato
3. L'interrogatorio privato di Pilato
4. Gesù davanti ad Erode
5. Gesù ritorna da Pilato
6. L'ultimo appello di Pilato
7. L'ultimo colloquio con Pilato
8. La tragica resa di Pilato

PAPER 185 THE TRIAL BEFORE PILATE

SECTIONS

Introduction

1. Pontius Pilate
2. Jesus Appears Before Pilate
3. The Private Examination by Pilate
4. Jesus Before Herod
5. Jesus Returns to Pilate
6. Pilate's Last Appeal
7. Pilate's Last Interview
8. Pilate's Tragic Surrender

Introduzione

POCO dopo le sei di questo venerdì mattina, 7 aprile dell'anno 30 d.C., Gesù fu condotto davanti a Pilato, il procuratore romano che governava la Giudea, la Samaria e l'Idumea sotto la supervisione diretta del legato della Siria. Il Maestro fu portato alla presenza del governatore romano dalle guardie del tempio, legato, ed era accompagnato da una cinquantina di suoi accusatori, inclusi i membri del tribunale di Sinedristi (principalmente Sadducei), da Giuda Iscariota, dal sommo sacerdote Caifa e dall'apostolo Giovanni. Anna non comparve davanti a Pilato.

Pilato era alzato e pronto a ricevere questo gruppo di visitatori mattinieri, essendo stato informato da coloro che avevano ottenuto la sera prima il suo consenso ad impiegare i soldati romani per arrestare il Figlio dell'Uomo che Gesù sarebbe stato portato il mattino presto davanti a lui. Era stato disposto che questo giudizio si tenesse davanti al pretorio, una costruzione annessa alla fortezza di Antonia, dove Pilato e sua moglie stabilivano il loro quartier generale quando

INTRODUCTION

185:0.1 (1987.1) SHORTLY after six o'clock on this Friday morning, April 7, A.D. 30, Jesus was brought before Pilate, the Roman procurator who governed Judea, Samaria, and Idumea under the immediate supervision of the legatus of Syria. The Master was taken into the presence of the Roman governor by the temple guards, bound, and was accompanied by about fifty of his accusers, including the Sanhedrist court (principally Sadduceans), Judas Iscariot, and the high priest, Caiaphas, and by the Apostle John. Annas did not appear before Pilate.

185:0.2 (1987.2) Pilate was up and ready to receive this group of early morning callers, having been informed by those who had secured his consent, the previous evening, to employ the Roman soldiers in arresting the Son of Man, that Jesus would be early brought before him. This trial was arranged to take place in front of the praetorium, an addition to the fortress of Antonia, where Pilate and his wife made their headquarters when stopping in Jerusalem.

si fermavano a Gerusalemme.

Anche se Pilato condusse gran parte dell'interrogatorio di Gesù dentro le sale del pretorio, il giudizio pubblico avvenne fuori sui gradini che portavano all'entrata principale. Questa fu una concessione agli Ebrei, che rifiutavano di entrare in qualsiasi costruzione dei Gentili dove poteva essere impiegato del lievito in questo giorno di preparazione alla Pasqua. Tale condotta non solo li avrebbe resi cerimonialmente impuri e quindi esclusi dalla partecipazione alle celebrazioni pomeridiane di ringraziamento, ma sarebbero stati anche costretti a sottoporsi alle cerimonie di purificazione dopo il tramonto, prima di essere ammessi a partecipare alla cena della Pasqua.

Benché questi Ebrei non avessero assolutamente la coscienza turbata mentre complottavano per compiere l'assassinio legale di Gesù, erano tuttavia scrupolosi su tutte queste materie di purezza cerimoniale e di regolarità tradizionale. E questi Ebrei non sono stati i soli a non riconoscere gli alti e santi obblighi di natura divina, mentre accordavano una meticolosa attenzione a cose di poca importanza per il benessere umano sia nel tempo che nell'eternità.

1. PONZIO PILATO

Se Ponzio Pilato non fosse stato un governatore sufficientemente valido delle province minori, Tiberio avrebbe difficilmente permesso che restasse procuratore della Giudea per dieci anni. Benché egli fosse un amministratore abbastanza bravo, era moralmente un codardo. Non era un uomo abbastanza grande da comprendere la natura del suo compito di governatore degli Ebrei. Egli non colse il fatto che questi Ebrei avevano una religione reale, una fede per la quale erano disposti a morire, e che milioni e milioni di loro, sparsi qua e là in tutto l'impero, consideravano Gerusalemme come il luogo sacro della loro fede e rispettavano il Sinedrio come il più alto tribunale della terra.

Pilato non amava gli Ebrei, e quest'odio profondo cominciò presto a manifestarsi. Di tutte le province romane, nessuna era più difficile da governare quanto la Giudea. Pilato non comprese mai veramente i problemi che comportava l'amministrazione degli Ebrei, e quindi, sin dall'inizio della sua esperienza di governatore, fece una serie di errori gravi quasi fatali e pressoché suicidi. E furono questi gravi errori che diedero agli Ebrei un tale potere su di lui. Quando volevano influenzare le sue decisioni, essi non dovevano che minacciare una rivolta, e Pilato capitolava rapidamente. Questa evidente incertezza, o mancanza di coraggio morale, del

185:0.3 (1987.3) Though Pilate conducted much of Jesus' examination within the praetorium halls, the public trial was held outside on the steps leading up to the main entrance. This was a concession to the Jews, who refused to enter any gentile building where leaven might be used on this day of preparation for the Passover. Such conduct would not only render them ceremonially unclean and thereby debar them from partaking of the afternoon feast of thanksgiving but would also necessitate their subjection to purification ceremonies after sundown, before they would be eligible to partake of the Passover supper.

185:0.4 (1987.4) Although these Jews were not at all bothered in conscience as they intrigued to effect the judicial murder of Jesus, they were nonetheless scrupulous regarding all these matters of ceremonial cleanness and traditional regularity. And these Jews have not been the only ones to fail in the recognition of high and holy obligations of a divine nature while giving meticulous attention to things of trifling importance to human welfare in both time and eternity.

1. PONTIUS PILATE

185:1.1 (1987.5) If Pontius Pilate had not been a reasonably good governor of the minor provinces, Tiberius would hardly have suffered him to remain as procurator of Judea for ten years. Although he was a fairly good administrator, he was a moral coward. He was not a big enough man to comprehend the nature of his task as governor of the Jews. He failed to grasp the fact that these Hebrews had a *real* religion, a faith for which they were willing to die, and that millions upon millions of them, scattered here and there throughout the empire, looked to Jerusalem as the shrine of their faith and held the Sanhedrin in respect as the highest tribunal on earth.

185:1.2 (1988.1) Pilate did not love the Jews, and this deep-seated hatred early began to manifest itself. Of all the Roman provinces, none was more difficult to govern than Judea. Pilate never really understood the problems involved in the management of the Jews and, therefore, very early in his experience as governor, made a series of almost fatal and well-nigh suicidal blunders. And it was these blunders that gave the Jews such power over him. When they wanted to influence his decisions, all they had to do was to threaten an uprising, and Pilate would speedily capitulate. And this apparent vacillation, or lack of moral courage, of the procurator was chiefly due to the memory of

procuratore era principalmente dovuta al ricordo di un certo numero di controversie che egli aveva avuto con gli Ebrei e al fatto che ogni volta essi avevano avuto la meglio. Gli Ebrei sapevano che Pilato aveva paura di loro, che temeva per la sua posizione di fronte a Tiberio, ed essi utilizzarono questa conoscenza con grande svantaggio del governatore in numerose occasioni.

Lo sfavore di Pilato presso gli Ebrei era il risultato di numerosi incontri sfortunati. In primo luogo egli non aveva preso sul serio il loro pregiudizio profondamente radicato contro le immagini quali simboli di adorazione idolatra. Perciò egli permise ai suoi soldati di entrare in Gerusalemme senza togliere le effigi di Cesare dai loro stendardi, come i soldati romani erano soliti fare sotto il suo predecessore. Una numerosa delegazione di Ebrei fece visita a Pilato per cinque giorni, implorandolo di far rimuovere queste effigi dagli stendardi militari. Egli rifiutò seccamente di accogliere la loro richiesta e li minacciò di morte immediata. Essendo uno scettico, Pilato non comprendeva come degli uomini di forti sentimenti religiosi non esitassero a morire per le loro convinzioni religiose; e perciò rimase sgomento quando questi Ebrei si disposero davanti al suo palazzo in gesto di sfida, si prostrarono faccia a terra e gli fecero sapere che erano pronti a morire. Pilato comprese allora di aver fatto una minaccia che non era disposto a mettere in atto. Egli cedette, ordinò che le effigi fossero rimosse dagli stendardi dei suoi soldati a Gerusalemme, e si trovò da quel giorno sottomesso in larga misura ai capricci dei dirigenti ebrei, che avevano in tal modo scoperto la sua debolezza nel fare delle minacce che aveva paura di porre in esecuzione.

Pilato decise successivamente di riguadagnare questo prestigio perduto, e di conseguenza fece apporre gli stemmi dell'imperatore, quali erano comunemente impiegati per adorare Cesare, sulle mura del palazzo di Erode a Gerusalemme. Quando gli Ebrei protestarono, egli si mostrò inflessibile. Quando egli rifiutò di ascoltare le loro proteste, essi si appellarono prontamente a Roma, e l'imperatore ordinò altrettanto prontamente di rimuovere gli stemmi offensivi. Ed allora Pilato fu tenuto in ancora minor considerazione di prima.

Un'altra cosa che lo portò in grande sfavore agli occhi degli Ebrei fu che egli osò prelevare del denaro dal tesoro del tempio per pagare la costruzione del nuovo acquedotto per fornire più acqua ai milioni di visitatori di Gerusalemme nei periodi delle grandi feste religiose. Gli Ebrei ritenevano che soltanto il Sinedrio potesse disporre dei fondi del tempio, ed essi non avevano mai cessato d'inveire contro Pilato per questa decisione presuntuosa. La sua decisione provocò non meno di una ventina di sommosse e molti

a number of controversies he had had with the Jews and because in each instance they had worsted him. The Jews knew that Pilate was afraid of them, that he feared for his position before Tiberius, and they employed this knowledge to the great disadvantage of the governor on numerous occasions.

185:1.3 (1988.2) Pilate's disfavor with the Jews came about as a result of a number of unfortunate encounters. First, he failed to take seriously their deep-seated prejudice against all images as symbols of idol worship. Therefore he permitted his soldiers to enter Jerusalem without removing the images of Caesar from their banners, as had been the practice of the Roman soldiers under his predecessor. A large deputation of Jews waited upon Pilate for five days, imploring him to have these images removed from the military standards. He flatly refused to grant their petition and threatened them with instant death. Pilate, himself being a skeptic, did not understand that men of strong religious feelings will not hesitate to die for their religious convictions; and therefore was he dismayed when these Jews drew themselves up defiantly before his palace, bowed their faces to the ground, and sent word that they were ready to die. Pilate then realized that he had made a threat which he was unwilling to carry out. He surrendered, ordered the images removed from the standards of his soldiers in Jerusalem, and found himself from that day on to a large extent subject to the whims of the Jewish leaders, who had in this way discovered his weakness in making threats which he feared to execute.

185:1.4 (1988.3) Pilate subsequently determined to regain this lost prestige and accordingly had the shields of the emperor, such as were commonly used in Caesar worship, put up on the walls of Herod's palace in Jerusalem. When the Jews protested, he was adamant. When he refused to listen to their protests, they promptly appealed to Rome, and the emperor as promptly ordered the offending shields removed. And then was Pilate held in even lower esteem than before.

185:1.5 (1988.4) Another thing which brought him into great disfavor with the Jews was that he dared to take money from the temple treasury to pay for the construction of a new aqueduct to provide increased water supply for the millions of visitors to Jerusalem at the times of the great religious feasts. The Jews held that only the Sanhedrin could disburse the temple funds, and they never ceased to inveigh against Pilate for this presumptuous ruling. No less than a score of riots and much bloodshed resulted from this decision.

massacri. L'ultima di queste gravi insurrezioni provocò la strage di un numeroso gruppo di Galilei mentre erano in adorazione presso l'altare.

È significativo che, mentre questo capo romano esitante sacrificò Gesù alla sua paura degli Ebrei e alla salvaguardia della sua posizione personale, alla fine fu deposto a seguito dell'inutile massacro di Samaritani in connessione con le pretese di un falso Messia che condusse una folla sul Monte Garizim, dove egli affermava che erano sepolti dei vasi del tempio. Violenti tumulti scoppiarono quando egli non riuscì a rivelare il luogo in cui erano nascosti i vasi sacri, come aveva promesso. In seguito a questo episodio, il legato della Siria ordinò a Pilato di recarsi a Roma. Tiberio morì mentre Pilato era in viaggio per Roma, ed egli non fu riconfermato procuratore della Giudea. Pilato non si riprese mai completamente dall'incresciosa decisione di avere acconsentito alla crocifissione di Gesù. Non trovando favore agli occhi del nuovo imperatore, egli si ritirò nella provincia di Losanna, dove in seguito si suicidò.

Claudia Procula, la moglie di Pilato, aveva sentito parlare molto di Gesù dalla sua cameriera personale, che era una credente fenicia al vangelo del regno. Dopo la morte di Pilato, Claudia svolse un ruolo importante nella diffusione della buona novella.

E tutto ciò spiega gran parte di quello che avvenne in questo tragico venerdì mattina. È facile comprendere perché gli Ebrei si permisero di dare ordini a Pilato — di farlo alzare alle sei del mattino per giudicare Gesù — ed anche perché non esitarono a minacciare di accusarlo di tradimento davanti all'imperatore se avesse osato respingere le loro richieste di mettere a morte Gesù.

Un degno governatore romano che non fosse stato sfavorevolmente coinvolto verso i dirigenti Ebrei non avrebbe mai permesso a questi fanatici religiosi assetati di sangue di causare la morte di un uomo che lui stesso aveva dichiarato innocente delle loro false accuse e senza colpa. Roma fece un grande errore, un errore dalle conseguenze profonde negli affari terreni, quando mandò il mediocre Pilato a governare la Palestina. Tiberio avrebbe fatto meglio ad inviare agli Ebrei il migliore amministratore provinciale dell'impero.

2. GESÙ COMPARE DAVANTI A PILATO

Quando Gesù e i suoi accusatori furono riuniti davanti alla sala di giudizio di Pilato, il governatore romano uscì e, rivolgendosi alla compagnia riunita, chiese: "Quale accusa portate contro quest'uomo?" I Sadducei e i consiglieri che si erano incaricati di sbarazzarsi di Gesù avevano deciso di andare davanti a Pilato a chiedere

The last of these serious outbreaks had to do with the slaughter of a large company of Galileans even as they worshiped at the altar.

185:1.6 (1988.5) It is significant that, while this vacillating Roman ruler sacrificed Jesus to his fear of the Jews and to safeguard his personal position, he finally was deposed as a result of the needless slaughter of Samaritans in connection with the pretensions of a false Messiah who led troops to Mount Gerizim, where he claimed the temple vessels were buried; and fierce riots broke out when he failed to reveal the hiding place of the sacred vessels, as he had promised. As a result of this episode, the legatus of Syria ordered Pilate to Rome. Tiberius died while Pilate was on the way to Rome, and he was not reappointed as procurator of Judea. He never fully recovered from the regretful condemnation of having consented to the crucifixion of Jesus. Finding no favor in the eyes of the new emperor, he retired to the province of Lausanne, where he subsequently committed suicide.

185:1.7 (1989.1) Claudia Procula, Pilate's wife, had heard much of Jesus through the word of her maid-in-waiting, who was a Phoenician believer in the gospel of the kingdom. After the death of Pilate, Claudia became prominently identified with the spread of the good news.

185:1.8 (1989.2) And all this explains much that transpired on this tragic Friday forenoon. It is easy to understand why the Jews presumed to dictate to Pilate — to get him up at six o'clock to try Jesus — and also why they did not hesitate to threaten to charge him with treason before the emperor if he dared to refuse their demands for Jesus' death.

185:1.9 (1989.3) A worthy Roman governor who had not become disadvantageously involved with the rulers of the Jews would never have permitted these bloodthirsty religious fanatics to bring about the death of a man whom he himself had declared to be innocent of their false charges and without fault. Rome made a great blunder, a far-reaching error in earthly affairs, when she sent the second-rate Pilate to govern Palestine. Tiberius had better have sent to the Jews the best provincial administrator in the empire.

2. JESUS APPEARS BEFORE PILATE

185:2.1 (1989.4) When Jesus and his accusers had gathered in front of Pilate's judgment hall, the Roman governor came out and, addressing the company assembled, asked, "What accusation do you bring against this fellow?" The Sadducees and councilors who had taken it upon themselves to put Jesus out of the way had determined to go

conferma della sentenza di morte pronunciata contro Gesù senza portare delle accuse precise. Perciò il portavoce della corte sinedrista rispose a Pilato: "Se quest'uomo non fosse un malfattore non te l'avremmo consegnato."

Quando Pilato notò che erano restii a formulare le loro accuse contro Gesù, sebbene sapesse che erano stati impegnati tutta la notte a deliberare sulla sua colpevolezza, rispose loro: "Poiché non siete d'accordo su delle accuse precise, perché non portate via quest'uomo e lo giudicate in conformità alle vostre leggi?"

Allora il cancelliere del tribunale del Sinedrio disse a Pilato: "Noi non abbiamo il diritto di mettere a morte un uomo, e questo perturbatore della nostra nazione è meritevole di morte per le cose che ha detto e fatto. Perciò siamo venuti davanti a te per la conferma di questa decisione."

Venire davanti al governatore romano per cercare una scappatoia rivelò il malanimo e la stizza dei Sinedristi verso Gesù, come pure la loro mancanza di rispetto per l'equità, l'onore e la dignità di Pilato. Quale sfrontatezza da parte di questi cittadini sottomessi comparire davanti al loro governatore provinciale per chiedere un decreto d'esecuzione contro un uomo prima di avergli assicurato un giudizio equo e senza presentare delle accuse precise di crimine contro di lui!

Pilato conosceva qualcosa dell'opera di Gesù tra gli Ebrei, e suppose che le accuse che potevano essere portate contro di lui concernessero infrazioni alle leggi ecclesiastiche ebraiche; cercò quindi di rinviare il caso al loro stesso tribunale. Inoltre, Pilato provò piacere a far confessare loro pubblicamente che erano impotenti a pronunciare ed eseguire la sentenza di morte anche contro un membro della loro stessa razza, che erano giunti a disprezzare con un odio profondo e carico d'invidia.

Fu qualche ora addietro, poco prima di mezzanotte e dopo che ebbe autorizzato l'impiego dei soldati romani per arrestare segretamente Gesù, che Pilato aveva ricevuto ulteriori informazioni su Gesù e sul suo insegnamento da sua moglie, Claudia, che era parzialmente convertita al Giudaismo e che divenne più tardi totalmente credente nel vangelo di Gesù.

Pilato avrebbe voluto rinviare questa udienza, ma vide che i dirigenti ebrei erano decisi a procedere con il caso. Egli sapeva che questa era non solo la mattina di preparazione alla Pasqua, ma che questo giorno, essendo venerdì, era anche il giorno di preparazione al sabato ebreo di riposo e di adorazione.

before Pilate and ask for confirmation of the death sentence pronounced upon Jesus, without volunteering any definite charge. Therefore did the spokesman for the Sanhedrist court answer Pilate: "If this man were not an evildoer, we should not have delivered him up to you."

185:2.2 (1969.5) When Pilate observed that they were reluctant to state their charges against Jesus, although he knew they had been all night engaged in deliberations regarding his guilt, he answered them: "Since you have not agreed on any definite charges, why do you not take this man and pass judgment on him in accordance with your own laws?"

185:2.3 (1969.6) Then spoke the clerk of the Sanhedrin court to Pilate: "It is not lawful for us to put any man to death, and this disturber of our nation is worthy to die for the things which he has said and done. Therefore have we come before you for confirmation of this decree."

185:2.4 (1969.7) To come before the Roman governor with this attempt at evasion discloses both the ill-will and the ill-humor of the Sanhedrists toward Jesus as well as their lack of respect for the fairness, honor, and dignity of Pilate. What effrontery for these subject citizens to appear before their provincial governor asking for a decree of execution against a man before affording him a fair trial and without even preferring definite criminal charges against him!

185:2.5 (1969.8) Pilate knew something of Jesus' work among the Jews, and he surmised that the charges which might be brought against him had to do with infringements of the Jewish ecclesiastical laws; therefore he sought to refer the case back to their own tribunal. Again, Pilate took delight in making them publicly confess that they were powerless to pronounce and execute the death sentence upon even one of their own race whom they had come to despise with a bitter and envious hatred.

185:2.6 (1990.1) It was a few hours previously, shortly before midnight and after he had granted permission to use Roman soldiers in effecting the secret arrest of Jesus, that Pilate had heard further concerning Jesus and his teaching from his wife, Claudia, who was a partial convert to Judaism, and who later on became a full-fledged believer in Jesus' gospel.

185:2.7 (1990.2) Pilate would have liked to postpone this hearing, but he saw the Jewish leaders were determined to proceed with the case. He knew that this was not only the forenoon of preparation for the Passover, but that this day, being Friday, was also the preparation day for the Jewish Sabbath of rest and worship.

Pilato, essendo fortemente urtato dalla maniera irriverente con cui questi Ebrei l'avevano contattato, non era intenzionato ad accogliere le loro richieste di condannare Gesù a morte senza un giudizio. Perciò, dopo aver atteso alcuni istanti per consentire loro di presentare le loro accuse contro il prigioniero, si rivolse loro e disse: "Non condannerò a morte quest'uomo senza un giudizio; né consentirò che sia interrogato prima che abbiate presentato le vostre accuse contro di lui per iscritto."

Quando il sommo sacerdote e gli altri udirono Pilato dire questo, fecero segno al cancelliere del tribunale, il quale consegnò a Pilato le accuse scritte contro Gesù. E queste accuse erano:

"Noi troviamo nel tribunale del Sinedrio che quest'uomo è un malfattore ed un perturbatore della nostra nazione per il fatto che è colpevole di:

"1. Pervertere la nostra nazione ed incitare il nostro popolo alla ribellione.

"2. Vietare al popolo di pagare il tributo a Cesare.

"3. Qualificare se stesso re dei Giudei ed insegnare la fondazione di un nuovo regno."

Gesù non era stato regolarmente giudicato né legalmente riconosciuto colpevole di alcuna di queste accuse. Egli non aveva nemmeno ascoltato queste accuse quando furono formulate per la prima volta, ma Pilato lo fece portare dal pretorio, dove si trovava sotto la custodia delle guardie, ed insisté che queste accuse fossero ripetute davanti a Gesù.

Quando Gesù udì queste accuse, sapeva bene che non era stato ascoltato su questi argomenti davanti al tribunale ebreo, e lo sapevano Giovanni Zebedeo ed i suoi accusatori, ma egli non replicò alle loro false accuse. Anche quando Pilato lo pregò di rispondere ai suoi accusatori, egli non aprì bocca. Pilato fu così stupito dall'ingiustizia dell'intero procedimento e così impressionato dal silenzio e dalla serena condotta di Gesù che decise di portare il prigioniero dentro all'aula e d'interrogarlo in privato.

Pilato aveva la mente confusa, in cuor suo era timoroso degli Ebrei e fortemente scosso nel suo spirito dallo spettacolo di Gesù che stava là maestosamente davanti ai suoi accusatori assetati di sangue, guardandoli non in silenzioso disprezzo, ma con un'espressione di sincera pietà e di addolorato affetto.

3. L'INTERROGATORIO PRIVATO DI PILATO

Pilato condusse Gesù e Giovanni Zebedeo in

185:2.8 (1990.3) Pilate, being keenly sensitive to the disrespectful manner of the approach of these Jews, was not willing to comply with their demands that Jesus be sentenced to death without a trial. When, therefore, he had waited a few moments for them to present their charges against the prisoner, he turned to them and said: "I will not sentence this man to death without a trial; neither will I consent to examine him until you have presented your charges against him in writing."

185:2.9 (1990.4) When the high priest and the others heard Pilate say this, they signaled to the clerk of the court, who then handed to Pilate the written charges against Jesus. And these charges were:

185:2.10 (1990.5) "We find in the Sanhedrist tribunal that this man is an evildoer and a disturber of our nation in that he is guilty of:

185:2.11 (1990.6) "1. Perverting our nation and stirring up our people to rebellion.

185:2.12 (1990.7) "2. Forbidding the people to pay tribute to Caesar.

185:2.13 (1990.8) "3. Calling himself the king of the Jews and teaching the founding of a new kingdom."

185:2.14 (1990.9) Jesus had not been regularly tried nor legally convicted on any of these charges. He did not even hear these charges when first stated, but Pilate had him brought from the praetorium, where he was in the keeping of the guards, and he insisted that these charges be repeated in Jesus' hearing.

185:2.15 (1990.10) When Jesus heard these accusations, he well knew that he had not been heard on these matters before the Jewish court, and so did John Zebedee and his accusers, but he made no reply to their false charges. Even when Pilate bade him answer his accusers, he opened not his mouth. Pilate was so astonished at the unfairness of the whole proceeding and so impressed by Jesus' silent and masterly bearing that he decided to take the prisoner inside the hall and examine him privately.

185:2.16 (1990.11) Pilate was confused in mind, fearful of the Jews in his heart, and mightily stirred in his spirit by the spectacle of Jesus' standing there in majesty before his bloodthirsty accusers and gazing down on them, not in silent contempt, but with an expression of genuine pity and sorrowful affection.

3. THE PRIVATE EXAMINATION BY PILATE

185:3.1 (1991.1) Pilate took Jesus and John Zebedee

una stanza privata, lasciando le guardie fuori nella sala, ed invitato il prigioniero a sedersi, gli si sedette accanto e gli pose parecchie domande. Pilato cominciò il suo colloquio con Gesù assicurandolo che egli non credeva alla prima accusa contro di lui, cioè che fosse un perversitore della nazione e che incitasse alla ribellione. Poi gli chiese: "Hai mai insegnato che si doveva rifiutare il tributo a Cesare?" Gesù, indicando Giovanni, disse: "Chiedi a lui o a qualsiasi altra persona che ha ascoltato il mio insegnamento." Allora Pilato interrogò Giovanni su questa faccenda del tributo, e Giovanni testimoniò sull'insegnamento del suo Maestro e spiegò che Gesù e i suoi apostoli pagavano le imposte sia a Cesare che al tempio. Dopo che Pilato ebbe interrogato Giovanni, disse: "Non dire a nessuno che ho parlato con te." E Giovanni non rivelò mai questo episodio.

Pilato si volse poi per interrogare ancora Gesù, dicendo: "Ed ora circa la terza accusa contro di te, sei tu il re dei Giudei?" Poiché c'era nella voce di Pilato un tono di domanda assolutamente sincero, Gesù sorrise al procuratore e disse: "Pilato, chiedi questo da te stesso o fai questa domanda per conto dei miei accusatori?" Al che, con tono di parziale indignazione, il governatore rispose: "Sono io un Ebreo? Il tuo stesso popolo e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me e mi hanno chiesto di condannarti a morte. Io contesto la validità delle loro accuse e sto solo tentando di scoprire per me stesso ciò che hai fatto. Dimmi, hai tu detto di essere il re dei Giudei ed hai cercato di fondare un nuovo regno?"

Allora Gesù disse a Pilato: "Non percepisci che il mio regno non è di questo mondo? Se il mio regno fosse di questo mondo, certamente i miei discepoli si sarebbero battuti perché io non fossi consegnato nelle mani degli Ebrei. La mia presenza qui davanti a te in questi ceppi è sufficiente a mostrare a tutti gli uomini che il mio regno è un dominio spirituale, la fraternità stessa degli uomini che, grazie alla fede e all'amore, sono divenuti figli di Dio. E questa salvezza è per i Gentili così come per gli Ebrei."

"Allora tu sei un re dopotutto?" disse Pilato. E Gesù rispose: "Sì, io sono un re di questo genere, e il mio regno è la famiglia dei figli per fede di mio Padre che è nei cieli. Per questo proposito io sono nato in questo mondo, proprio per rivelare mio Padre a tutti gli uomini e testimoniare la verità di Dio. Ed anche ora ti dichiaro che chiunque ama la verità sente la mia voce."

Allora Pilato disse, metà ironicamente e metà sinceramente: "Verità, che cos'è la verità — chi la conosce?"

Pilato non era in grado di penetrare le parole di Gesù, non era capace di comprendere la natura

into a private chamber, leaving the guards outside in the hall, and requesting the prisoner to sit down, he sat down by his side and asked several questions. Pilate began his talk with Jesus by assuring him that he did not believe the first count against him: that he was a perverter of the nation and an inciter to rebellion. Then he asked, "Did you ever teach that tribute should be refused Caesar?" Jesus, pointing to John, said, "Ask him or any other man who has heard my teaching." Then Pilate questioned John about this matter of tribute, and John testified concerning his Master's teaching and explained that Jesus and his apostles paid taxes both to Caesar and to the temple. When Pilate had questioned John, he said, "See that you tell no man that I talked with you." And John never did reveal this matter.

185:3.2 (1991.2) Pilate then turned around to question Jesus further, saying: "And now about the third accusation against you, are you the king of the Jews?" Since there was a tone of possibly sincere inquiry in Pilate's voice, Jesus smiled on the procurator and said: "Pilate, do you ask this for yourself, or do you take this question from these others, my accusers?" Whereupon, in a tone of partial indignation, the governor answered: "Am I a Jew? Your own people and the chief priests delivered you up and asked me to sentence you to death. I question the validity of their charges and am only trying to find out for myself what you have done. Tell me, have you said that you are the king of the Jews, and have you sought to found a new kingdom?"

185:3.3 (1991.3) Then said Jesus to Pilate: "Do you not perceive that my kingdom is not of this world? If my kingdom were of this world, surely would my disciples fight that I should not be delivered into the hands of the Jews. My presence here before you in these bonds is sufficient to show all men that my kingdom is a spiritual dominion, even the brotherhood of men who, through faith and by love, have become the sons of God. And this salvation is for the gentile as well as for the Jew."

185:3.4 (1991.4) "Then you are a king after all?" said Pilate. And Jesus answered: "Yes, I am such a king, and my kingdom is the family of the faith sons of my Father who is in heaven. For this purpose was I born into this world, even that I should show my Father to all men and bear witness to the truth of God. And even now do I declare to you that every one who loves the truth hears my voice."

185:3.5 (1991.5) Then said Pilate, half in ridicule and half in sincerity, "Truth, what is truth — who knows?"

185:3.6 (1991.6) Pilate was not able to fathom Jesus' words, nor was he able to understand the nature

del suo regno spirituale, ma ora era certo che il prigioniero non aveva fatto nulla che meritasse la morte. Un solo sguardo a Gesù, faccia a faccia, fu sufficiente per convincere anche Pilato che quest'uomo mite e stanco, ma maestoso ed onesto, non era un turbolento e pericoloso rivoluzionario che aspirava a stabilirsi sul trono temporale d'Israele. Pilato pensò di aver compreso qualcosa di ciò che Gesù intendeva dire quando qualificò se stesso un re, perché conosceva gli insegnamenti degli Stoici, i quali proclamavano che "l'uomo saggio è un re". Pilato fu pienamente convinto che, invece di essere un pericoloso fautore di sedizione, Gesù non era né più né meno che un visionario inoffensivo, un fanatico innocente.

Dopo aver interrogato il Maestro, Pilato ritornò dai capi dei sacerdoti e dagli accusatori di Gesù e disse: "Ho interrogato quest'uomo e non trovo nessuna colpa in lui. Io non penso che sia colpevole delle accuse che avete formulato contro di lui; penso che dovrebbe essere liberato." E quando gli Ebrei udirono ciò, furono colti da grande furore, al punto da gridare sfrenatamente che Gesù doveva morire; e uno dei Sinedristi salì audacemente accanto a Pilato dicendo: "Quest'uomo agita il popolo, a cominciare dalla Galilea e continuando in tutta la Giudea. È un seminatore di disordine e un malfattore. Lo rimpiangerai a lungo se rimetterai quest'uomo perverso in libertà."

Pilato era in grave difficoltà non sapendo che cosa fare di Gesù; perciò, quando li sentì dire che aveva cominciato la sua opera in Galilea, pensò di sfuggire alla responsabilità di decidere il caso, o quantomeno di guadagnare tempo per riflettere, mandando Gesù a comparire davanti ad Erode, che si trovava allora nella città per assistere alla Pasqua. Pilato pensò anche che questo gesto sarebbe servito da antidoto all'aspro sentimento che era esistito per qualche tempo tra lui ed Erode a seguito di numerosi malintesi su questioni di giurisdizione.

Pilato, chiamate le guardie, disse: "Quest'uomo è un Galileo. Conducelo immediatamente da Erode, e quando egli l'avrà interrogato, riferitemi le sue conclusioni." Ed essi condussero Gesù da Erode.

4. GESÙ DAVANTI AD ERODE

Quando Erode Antipa si fermava a Gerusalemme, abitava nell'antico palazzo maccabeo di Erode il Grande, e fu in questa casa dell'antico re che Gesù fu ora condotto dalle guardie del tempio, e fu seguito dai suoi accusatori e da una folla sempre crescente. Erode aveva sentito parlare da lungo tempo di

of his spiritual kingdom, but he was now certain that the prisoner had done nothing worthy of death. One look at Jesus, face to face, was enough to convince even Pilate that this gentle and weary, but majestic and upright, man was no wild and dangerous revolutionary who aspired to establish himself on the temporal throne of Israel. Pilate thought he understood something of what Jesus meant when he called himself a king, for he was familiar with the teachings of the Stoics, who declared that "the wise man is king." Pilate was thoroughly convinced that, instead of being a dangerous seditionmonger, Jesus was nothing more or less than a harmless visionary, an innocent fanatic.

185:3.7 (1991.7) After questioning the Master, Pilate went back to the chief priests and the accusers of Jesus and said: "I have examined this man, and I find no fault in him. I do not think he is guilty of the charges you have made against him; I think he ought to be set free." And when the Jews heard this, they were moved with great anger, so much so that they wildly shouted that Jesus should die; and one of the Sanhedrists boldly stepped up by the side of Pilate, saying: "This man stirs up the people, beginning in Galilee and continuing throughout all Judea. He is a mischief-maker and an evildoer. You will long regret it if you let this wicked man go free."

185:3.8 (1992.1) Pilate was hard pressed to know what to do with Jesus; therefore, when he heard them say that he began his work in Galilee, he thought to avoid the responsibility of deciding the case, at least to gain time for thought, by sending Jesus to appear before Herod, who was then in the city attending the Passover. Pilate also thought that this gesture would help to antidote some of the bitter feeling which had existed for some time between himself and Herod, due to numerous misunderstandings over matters of jurisdiction.

185:3.9 (1992.2) Pilate, calling the guards, said: "This man is a Galilean. Take him forthwith to Herod, and when he has examined him, report his findings to me." And they took Jesus to Herod.

4. JESUS BEFORE HEROD

185:4.1 (1992.3) When Herod Antipas stopped in Jerusalem, he dwelt in the old Maccabean palace of Herod the Great, and it was to this home of the former king that Jesus was now taken by the temple guards, and he was followed by his accusers and an increasing multitude. Herod had long heard of Jesus, and he was very curious

Gesù ed era molto curioso di conoscerlo. Quando il Figlio dell'Uomo fu davanti a lui questo venerdì mattina, il perfido Idumeo non si ricordò nemmeno per un istante del ragazzo di un tempo che era comparso davanti a lui a Sefforis chiedendo una giusta decisione circa il denaro dovuto a suo padre, che era rimasto ucciso accidentalmente mentre lavorava ad uno degli edifici pubblici. Per quanto ne sapeva Erode, non aveva mai visto Gesù, sebbene avesse avuto molte preoccupazioni a causa sua quando l'attività del Maestro era stata concentrata in Galilea. Ora che egli era in custodia di Pilato e dei Giudei, Erode era desideroso di vederlo, sentendosi sicuro contro qualsiasi disordine dovuto a lui in futuro. Erode aveva sentito parlare molto dei miracoli operati da Gesù e sperava realmente di vederlo compiere qualche prodigio.

Quando condussero Gesù davanti ad Erode, il tetrarca fu colpito dal suo portamento solenne e dalla serena compostezza del suo volto. Per una quindicina di minuti Erode pose delle domande a Gesù, ma il Maestro non volle rispondere. Erode lo derise e lo sfidò a compiere un miracolo, ma Gesù non volle replicare alle sue numerose domande né rispondere ai suoi sarcasmi.

Allora Erode si rivolse ai capi dei sacerdoti e ai Sadducei e, prestando orecchio alle loro accuse, ascoltò tutto ciò che era stato detto a Pilato, e ancora di più, sui pretesi misfatti del Figlio dell'Uomo. Alla fine, convinto che Gesù non avrebbe né parlato né compiuto un prodigio per lui, Erode, dopo essersi beffato di lui per qualche tempo, lo rivestì di una vecchia veste regale di porpora e lo rimandò da Pilato. Erode sapeva di non avere alcuna giurisdizione su Gesù in Giudea. Sebbene fosse felice di credere che stava finalmente per essere liberato da Gesù in Galilea, egli era contento che fosse Pilato ad avere la responsabilità di metterlo a morte. Erode non si era mai pienamente ripreso dalla paura che lo perseguitava come una maledizione per avere fatto uccidere Giovanni il Battista. In certi momenti Erode aveva anche temuto che Gesù fosse Giovanni risuscitato dalla morte. Ora egli era liberato da quella paura perché notò che Gesù era un tipo di persona molto differente dallo schietto e focoso profeta che aveva osato svelare e denunciare la sua vita privata.

5. GESÙ RITORNA DA PILATO

Quando le guardie ebbero ricondotto Gesù da Pilato, questi uscì sui gradini del pretorio, dove era stato posto il suo seggio di giudizio, e riuniti i capi dei sacerdoti e i Sinedristi disse loro: "Avete condotto quest'uomo davanti a me con l'accusa di pervertire il popolo, d'impedire il pagamento delle imposte e di proclamarsi re dei Giudei. Io l'ho

about him. When the Son of Man stood before him, on this Friday morning, the wicked Idumean never for one moment recalled the lad of former years who had appeared before him in Sepphoris pleading for a just decision regarding the money due his father, who had been accidentally killed while at work on one of the public buildings. As far as Herod knew, he had never seen Jesus, although he had worried a great deal about him when his work had been centered in Galilee. Now that he was in custody of Pilate and the Judeans, Herod was desirous of seeing him, feeling secure against any trouble from him in the future. Herod had heard much about the miracles wrought by Jesus, and he really hoped to see him do some wonder.

185:4.2 (1992.4) When they brought Jesus before Herod, the tetrarch was startled by his stately appearance and the calm composure of his countenance. For some fifteen minutes Herod asked Jesus questions, but the Master would not answer. Herod taunted and dared him to perform a miracle, but Jesus would not reply to his many inquiries or respond to his taunts.

185:4.3 (1992.5) Then Herod turned to the chief priests and the Sadducees and, giving ear to their accusations, heard all and more than Pilate had listened to regarding the alleged evil doings of the Son of Man. Finally, being convinced that Jesus would neither talk nor perform a wonder for him, Herod, after making fun of him for a time, arrayed him in an old purple royal robe and sent him back to Pilate. Herod knew he had no jurisdiction over Jesus in Judea. Though he was glad to believe that he was finally to be rid of Jesus in Galilee, he was thankful that it was Pilate who had the responsibility of putting him to death. Herod never had fully recovered from the fear that cursed him as a result of killing John the Baptist. Herod had at certain times even feared that Jesus was John risen from the dead. Now he was relieved of that fear since he observed that Jesus was a very different sort of person from the outspoken and fiery prophet who dared to expose and denounce his private life.

5. JESUS RETURNS TO PILATE

185:5.1 (1993.1) When the guards had brought Jesus back to Pilate, he went out on the front steps of the praetorium, where his judgment seat had been placed, and calling together the chief priests and Sanhedrists, said to them: "You brought this man before me with charges that he perverts the people, forbids the payment of taxes, and claims

interrogato e non l'ho trovato colpevole di tali accuse. In effetti, non trovo alcuna colpa in lui. Allora l'ho mandato da Erode, e il tetrarca deve essere giunto alla stessa conclusione, poiché ce l'ha rimandato. Certamente niente che meriti la morte è stato commesso da quest'uomo. Se voi pensate ancora che egli debba essere disciplinato, sono disposto a punirlo prima di rilasciarlo."

Proprio nel momento in cui gli Ebrei stavano iniziando a gridare le loro proteste contro il rilascio di Gesù, una grande folla venne verso il pretorio per chiedere a Pilato di liberare un prigioniero in onore della festa di Pasqua. Da qualche tempo era divenuto costume dei governatori romani di concedere alla popolazione di scegliere un prigioniero o un condannato per essere amnistiato nel periodo della Pasqua. Ed ora che questa folla era venuta davanti a lui a chiedere il rilascio di un prigioniero, e poiché Gesù era stato così recentemente in grande favore presso le moltitudini, venne in mente a Pilato che poteva forse trarsi fuori dalla difficile situazione proponendo a questo gruppo di rilasciare loro quest'uomo di Galilea come segno di buona volontà in occasione della Pasqua, visto che Gesù era attualmente detenuto davanti al suo seggio di giudizio.

Mentre la folla si ammassava sui gradini del palazzo, Pilato li sentì gridare il nome di un certo Barabba. Barabba era un noto agitatore politico e un ladro assassino, figlio di un sacerdote, che era stato recentemente arrestato in flagrante delitto di rapina e di omicidio sulla strada di Gerico. Quest'uomo era stato condannato a morire appena fossero passate le festività della Pasqua.

Pilato si alzò in piedi e spiegò alla folla che Gesù gli era stato portato dai capi dei sacerdoti, i quali chiedevano che fosse messo a morte sulla base di certe accuse, e che egli non riteneva che l'uomo fosse meritevole di morte. Pilato disse: "Chi, dunque, preferireste che io vi rilasciassi, questo Barabba, l'assassino, o questo Gesù di Galilea?" E quando Pilato ebbe parlato così, i capi dei sacerdoti e i consiglieri del Sinedrio gridarono insieme con tutta la loro voce: "Barabba, Barabba!" E quando il popolo vide che i capi dei sacerdoti volevano che Gesù fosse messo a morte, si unì subito alla richiesta della sua esecuzione mentre chiedeva a gran voce il rilascio di Barabba.

Pochi giorni prima questa moltitudine aveva soggezione di Gesù, ma la plebaglia non aveva più considerazione per uno che, dopo aver affermato di essere il Figlio di Dio, si trovava ora prigioniero dei capi dei sacerdoti e dei dirigenti, e tradotto in giudizio davanti a Pilato in pericolo di morte. Gesù poteva essere un eroe agli occhi della popolazione quando stava cacciando dal

to be king of the Jews. I have examined him and fail to find him guilty of these charges. In fact, I find no fault in him. Then I sent him to Herod, and the tetrarch must have reached the same conclusion since he has sent him back to us. Certainly, nothing worthy of death has been done by this man. If you still think he needs to be disciplined, I am willing to chastise him before I release him."

185:5.2 (1993.2) Just as the Jews were about to engage in shouting their protests against the release of Jesus, a vast crowd came marching up to the praetorium for the purpose of asking Pilate for the release of a prisoner in honor of the Passover feast. For some time it had been the custom of the Roman governors to allow the populace to choose some imprisoned or condemned man for pardon at the time of the Passover. And now that this crowd had come before him to ask for the release of a prisoner, and since Jesus had so recently been in great favor with the multitudes, it occurred to Pilate that he might possibly extricate himself from his predicament by proposing to this group that, since Jesus was now a prisoner before his judgment seat, he release to them this man of Galilee as the token of Passover good will.

185:5.3 (1993.3) As the crowd surged up on the steps of the building, Pilate heard them calling out the name of one Barabbas. Barabbas was a noted political agitator and murderous robber, the son of a priest, who had recently been apprehended in the act of robbery and murder on the Jericho road. This man was under sentence to die as soon as the Passover festivities were over.

185:5.4 (1993.4) Pilate stood up and explained to the crowd that Jesus had been brought to him by the chief priests, who sought to have him put to death on certain charges, and that he did not think the man was worthy of death. Said Pilate: "Which, therefore, would you prefer that I release to you, this Barabbas, the murderer, or this Jesus of Galilee?" And when Pilate had thus spoken, the chief priests and the Sanhedrin councilors all shouted at the top of their voices, "Barabbas, Barabbas!" And when the people saw that the chief priests were minded to have Jesus put to death, they quickly joined in the clamor for his life while they loudly shouted for the release of Barabbas.

185:5.5 (1993.5) A few days before this the multitude had stood in awe of Jesus, but the mob did not look up to one who, having claimed to be the Son of God, now found himself in the custody of the chief priests and the rulers and on trial before Pilate for his life. Jesus could be a hero in the eyes of the populace when he was driving the money-changers and the traders out of the temple,

tempio i cambiavalute e i mercanti, ma non quando era un prigioniero inerme nelle mani dei suoi nemici ed in giudizio per la sua vita.

Pilato andò in collera vedendo che i capi dei sacerdoti chiedevano ad alta voce il perdono di un noto assassino mentre urlavano per ottenere il sangue di Gesù. Egli vide la loro malizia e il loro odio e percepì il loro pregiudizio e la loro invidia. Perciò disse loro: "Come potete scegliere la vita di un assassino rispetto a quella di quest'uomo, il cui peggior crimine consiste nel qualificarsi simbolicamente re dei Giudei?" Ma questa non fu un'affermazione saggia da parte di Pilato. I Giudei erano un popolo fiero, allora sottomesso al giogo politico romano, ma fiducioso nella venuta di un Messia che li avrebbe liberati dalla schiavitù dei Gentili con un grande spiegamento di potenza e di gloria. Essi si risentirono più di quanto Pilato potesse immaginare per l'affermazione che questo insegnante di strane dottrine, dal comportamento mite, ora in arresto ed incolpato di crimini meritevoli di morte, fosse definito "il re dei Giudei". Essi presero questa osservazione come un insulto verso tutto ciò che consideravano sacro ed onorevole nella loro esistenza nazionale, e perciò si lasciarono andare tutti a grandi clamori per il rilascio di Barabba e la morte di Gesù.

Pilato sapeva che Gesù era innocente delle accuse portate contro di lui, e se fosse stato un giudice giusto e coraggioso, l'avrebbe assolto e rilasciato. Ma egli aveva paura di sfidare questi Giudei irritati, e mentre esitava a fare il proprio dovere, arrivò un messaggero e gli consegnò un messaggio sigillato di sua moglie, Claudia.

Pilato indicò a coloro che erano riuniti davanti a lui che desiderava leggere la comunicazione che aveva appena ricevuto prima di proseguire l'esame della questione in corso. Quando Pilato aprì questa lettera inviata da sua moglie, lesse: "Ti supplico di non avere niente a che fare con quest'uomo innocente e giusto che chiamano Gesù. Ho molto sofferto in un sogno questa notte a causa sua." Questa nota di Claudia non solo turbò grandemente Pilato e ritardò così la definizione della questione, ma sfortunatamente fornì anche ai dirigenti ebrei un tempo considerevole per circolare liberamente tra la folla ed incitare il popolo a chiedere il rilascio di Barabba e a reclamare a gran voce la crocifissione di Gesù.

Infine Pilato tornò ad occuparsi della soluzione del problema che gli stava davanti, chiedendo all'assemblea mista di dirigenti ebrei e di persone che chiedevano un'amnistia: "Che cosa farò di colui che è chiamato il re dei Giudei?" Essi gridarono tutti all'unisono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!" L'unanimità di questa richiesta da parte della moltitudine eterogenea spaventò ed

but not when he was a nonresisting prisoner in the hands of his enemies and on trial for his life.

185:5.6 (1993.6) Pilate was angered at the sight of the chief priests clamoring for the pardon of a notorious murderer while they shouted for the blood of Jesus. He saw their malice and hatred and perceived their prejudice and envy. Therefore he said to them: "How could you choose the life of a murderer in preference to this man's whose worst crime is that he figuratively calls himself the king of the Jews?" But this was not a wise statement for Pilate to make. The Jews were a proud people, now subject to the Roman political yoke but hoping for the coming of a Messiah who would deliver them from gentile bondage with a great show of power and glory. They resented, more than Pilate could know, the intimation that this meek-mannered teacher of strange doctrines, now under arrest and charged with crimes worthy of death, should be referred to as "the king of the Jews." They looked upon such a remark as an insult to everything which they held sacred and honorable in their national existence, and therefore did they all let loose their mighty shouts for Barabbas's release and Jesus' death.

185:5.7 (1994.1) Pilate knew Jesus was innocent of the charges brought against him, and had he been a just and courageous judge, he would have acquitted him and turned him loose. But he was afraid to defy these angry Jews, and while he hesitated to do his duty, a messenger came up and presented him with a sealed message from his wife, Claudia.

185:5.8 (1994.1) Pilate indicated to those assembled before him that he wished to read the communication which he had just received before he proceeded further with the matter before him. When Pilate opened this letter from his wife, he read: "I pray you have nothing to do with this innocent and just man whom they call Jesus. I have suffered many things in a dream this night because of him." This note from Claudia not only greatly upset Pilate and thereby delayed the adjudication of this matter, but it unfortunately also provided considerable time in which the Jewish rulers freely circulated among the crowd and urged the people to call for the release of Barabbas and to clamor for the crucifixion of Jesus.

185:5.9 (1994.2) Finally, Pilate addressed himself once more to the solution of the problem which confronted him, by asking the mixed assembly of Jewish rulers and the pardon-seeking crowd, "What shall I do with him who is called the king of the Jews?" And they all shouted with one accord, "Crucify him! Crucify him!" The unanimity of this demand from the mixed multitude startled and

allarmò Pilato, giudice ingiusto e dominato dalla paura.

Allora Pilato disse ancora una volta: "Perché vorreste crocifiggere quest'uomo? Che male ha fatto? Chi verrà a testimoniare contro di lui?" Ma quando sentirono Pilato parlare in difesa di Gesù, essi si limitarono a gridare di nuovo: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!"

Allora Pilato fece di nuovo appello a loro circa il rilascio del prigioniero per la Pasqua, dicendo: "Vi chiedo ancora una volta, quale di questi prigionieri vi rilascerò per questo vostro periodo di Pasqua?" E di nuovo la folla gridò: "Dacci Barabba!"

Allora Pilato disse: "Se rilascio l'assassino Barabba, che cosa farò di Gesù?" E ancora una volta la moltitudine gridò all'unisono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo!"

Pilato fu terrorizzato dal clamore insistente della plebaglia, che agiva sotto la guida diretta dei capi dei sacerdoti e dei consiglieri del Sinedrio; ciononostante, egli decise di fare almeno un ulteriore tentativo di calmare la folla e di salvare Gesù.

6. L'ULTIMO APPELLO DI PILATO

A tutto ciò che sta avvenendo questo venerdì mattina presto davanti a Pilato stanno partecipando solo i nemici di Gesù. I suoi numerosi amici o non sanno ancora del suo arresto notturno e del suo giudizio nelle prime ore del mattino, o si nascondono per paura di essere anch'essi presi e condannati a morte perché credenti agli insegnamenti di Gesù. Tra la moltitudine che grida ora per la morte del Maestro si trovano soltanto suoi nemici giurati e la popolazione sconsiderata e facile da manovrare.

Pilato volle fare un ultimo appello alla loro pietà. Avendo paura di sfidare il clamore di questa plebaglia sviata che reclamava il sangue di Gesù, egli ordinò alle guardie ebrei e ai soldati romani di prendere Gesù e di flagellarlo. Questa era in se stessa una procedura ingiusta e illegale, perché la legge romana prevedeva che solo i condannati a morte mediante crocifissione fossero assoggettati così alla flagellazione. Le guardie condussero Gesù nel cortile aperto del pretorio per questo supplizio. Anche se i suoi nemici non assistettero a questa flagellazione, vi assisté Pilato, e prima che avessero portato a termine questo flagrante abuso, egli ordinò ai flagellatori di fermarsi e fece segno che Gesù fosse condotto da lui. Prima che i flagellatori calassero i loro nodosi scudisci su Gesù, dopo che fu legato al palo della flagellazione, essi lo rivestirono con la veste di porpora, e intrecciata una corona di spine gliela

alarmed Pilate, the unjust and fear-ridden judge.

185:5.10 (1994.3) Then once more Pilate said: "Why would you crucify this man? What evil has he done? Who will come forward to testify against him?" But when they heard Pilate speak in defense of Jesus, they only cried out all the more, "Crucify him! Crucify him!"

185:5.11 (1994.4) Then again Pilate appealed to them regarding the release of the Passover prisoner, saying: "Once more I ask you, which of these prisoners shall I release to you at this, your Passover time?" And again the crowd shouted, "Give us Barabbas!"

185:5.12 (1994.5) Then said Pilate: "If I release the murderer, Barabbas, what shall I do with Jesus?" And once more the multitude shouted in unison, "Crucify him! Crucify him!"

185:5.13 (1994.6) Pilate was terrorized by the insistent clamor of the mob, acting under the direct leadership of the chief priests and the councilors of the Sanhedrin; nevertheless, he decided upon at least one more attempt to appease the crowd and save Jesus.

6. PILATE'S LAST APPEAL

185:6.1 (1994.7) In all that is transpiring early this Friday morning before Pilate, only the enemies of Jesus are participating. His many friends either do not yet know of his night arrest and early morning trial or are in hiding lest they also be apprehended and adjudged worthy of death because they believe Jesus' teachings. In the multitude which now clamors for the Master's death are to be found only his sworn enemies and the easily led and unthinking populace.

185:6.2 (1995.1) Pilate would make one last appeal to their pity. Being afraid to defy the clamor of this misled mob who cried for the blood of Jesus, he ordered the Jewish guards and the Roman soldiers to take Jesus and scourge him. This was in itself an unjust and illegal procedure since the Roman law provided that only those condemned to die by crucifixion should be thus subjected to scourging. The guards took Jesus into the open courtyard of the praetorium for this ordeal. Though his enemies did not witness this scourging, Pilate did, and before they had finished this wicked abuse, he directed the scourgers to desist and indicated that Jesus should be brought to him. Before the scourgers laid their knotted whips upon Jesus as he was bound to the whipping post, they again put upon him the purple robe, and plaiting a crown of thorns, they placed it upon his brow. And when they had put a reed in his hand as a mock

posero sulla fronte. E dopo avergli messo una canna nella mano come finto scettro, s'inginocchiarono davanti a lui e lo beffeggiarono dicendo: "Salve, re dei Giudei!" E sputarono su di lui e lo colpirono in viso con le mani. E uno di loro, prima di ricondurlo da Pilato, gli prese la canna dalla mano e lo colpì sulla testa.

Poi Pilato condusse fuori questo prigioniero sanguinante e lacero, e presentandolo alla folla variopinta disse: "Ecco l'uomo! Di nuovo io vi dichiaro che non trovo alcuna colpa in lui, e dopo averlo flagellato vorrei rilasciarlo."

Gesù di Nazaret stava là, vestito di una vecchia veste regale purpurea, con una corona di spine che trafiggeva la sua fronte serena. Il suo viso era macchiato di sangue e il suo corpo piegato dalla sofferenza e dall'angoscia. Ma niente può smuovere il cuore insensibile di coloro che sono vittime di un intenso odio emotivo e schiavi di pregiudizi religiosi. Questo spettacolo trasmise un profondo fremito d'orrore nei regni di un vasto universo, ma non toccò il cuore di coloro che avevano deciso nella loro mente di distruggere Gesù.

Dopo che si furono ripresi dallo shock iniziale alla vista della condizione del Maestro, essi ripresero a gridare più forte e più a lungo: "Crocifiggilo! Crocifiggilo! Crocifiggilo!"

Ed ora Pilato comprese che era futile appellarsi ai loro ipotetici sentimenti di pietà. Egli si fece avanti e disse: "Percepisco che siete determinati che quest'uomo debba morire, ma che cosa ha fatto per meritare la morte? Chi vuole dichiarare il suo crimine?"

Allora il sommo sacerdote stesso si fece avanti e, salito da Pilato, dichiarò con irritazione: "Noi abbiamo una legge sacra, e secondo tale legge quest'uomo dovrebbe morire perché ha lui stesso proclamato di essere il Figlio di Dio." Quando Pilato udì ciò, ebbe ancora più paura, non solo degli Ebrei, ma ricordando il messaggio di sua moglie e la mitologia greca degli dei che scendono sulla terra, egli tremava ora al pensiero che Gesù potesse essere un personaggio divino. Egli fece un cenno con la mano alla folla per farla tacere, mentre prese Gesù per il braccio e lo ricondusse all'interno dell'edificio per poterlo interrogare ancora. Pilato era ora confuso dalla paura, sconcertato dalla superstizione e turbato dall'ostinato atteggiamento della plebaglia.

7. L'ULTIMO COLLOQUIO CON PILATO

Mentre Pilato, tremante di paura e d'emozione, si sedeva accanto a Gesù, chiese: "Da dove vieni? Chi sei realmente? Com'è che dicono che sei il Figlio di Dio?"

scepter, they knelt before him and mocked him, saying, "Hail, king of the Jews!" And they spit upon him and struck him in the face with their hands. And one of them, before they returned him to Pilate, took the reed from his hand and struck him upon the head.

185:6.3 (1995.2) Then Pilate led forth this bleeding and lacerated prisoner and, presenting him before the mixed multitude, said: "Behold the man! Again I declare to you that I find no crime in him, and having scourged him, I would release him."

185:6.4 (1995.3) There stood Jesus of Nazareth, clothed in an old purple royal robe with a crown of thorns piercing his kindly brow. His face was bloodstained and his form bowed down with suffering and grief. But nothing can appeal to the unfeeling hearts of those who are victims of intense emotional hatred and slaves to religious prejudice. This sight sent a mighty shudder through the realms of a vast universe, but it did not touch the hearts of those who had set their minds to effect the destruction of Jesus.

185:6.5 (1995.4) When they had recovered from the first shock of seeing the Master's plight, they only shouted the louder and the longer, "Crucify him! Crucify him! Crucify him!"

185:6.6 (1995.5) And now did Pilate comprehend that it was futile to appeal to their supposed feelings of pity. He stepped forward and said: "I perceive that you are determined this man shall die, but what has he done to deserve death? Who will declare his crime?"

185:6.7 (1995.6) Then the high priest himself stepped forward and, going up to Pilate, angrily declared: "We have a sacred law, and by that law this man ought to die because he made himself out to be the Son of God." When Pilate heard this, he was all the more afraid, not only of the Jews, but recalling his wife's note and the Greek mythology of the gods coming down on earth, he now trembled at the thought of Jesus possibly being a divine personage. He waved to the crowd to hold its peace while he took Jesus by the arm and again led him inside the building that he might further examine him. Pilate was now confused by fear, bewildered by superstition, and harassed by the stubborn attitude of the mob.

7. PILATE'S LAST INTERVIEW

185:7.1 (1995.7) As Pilate, trembling with fearful emotion, sat down by the side of Jesus, he inquired: "Where do you come from? Really, who are you? What is this they say, that you are the

Ma Gesù non poteva rispondere a queste domande poste da un giudice timoroso degli uomini, debole e titubante, che era stato così ingiusto da farlo fustigare anche dopo averlo dichiarato innocente di ogni delitto e prima di essere stato debitamente condannato a morte. Gesù guardò Pilato diritto negli occhi, ma non gli rispose. Allora Pilato disse: "Rifiuti di parlarmi? Non comprendi che ho ancora il potere di rilasciarti o di crocifigerti?" Allora Gesù disse: "Tu non avresti alcun potere su di me se ciò non fosse permesso dall'alto. Tu non potresti esercitare alcuna autorità sul Figlio dell'Uomo se il Padre che è nei cieli non lo permettesse. Ma tu non sei così colpevole, poiché ignori il vangelo. Colui che mi ha tradito e colui che mi ha consegnato a te, essi hanno commesso il peccato più grande."

Quest'ultimo colloquio con Gesù terrorizzò del tutto Pilato. Questo codardo morale e giudice debole penava ora sotto il duplice fardello del timore superstizioso di Gesù e della paura mortale dei dirigenti ebrei.

Pilato comparve di nuovo davanti alla folla dicendo: "Io sono certo che quest'uomo è soltanto un trasgressore religioso. Dovreste prenderlo e giudicarlo secondo la vostra legge. Perché vi aspettate che io acconsenta alla sua morte per il fatto che è entrato in conflitto con le vostre tradizioni?"

Pilato era sul punto di liberare Gesù quando Caifa, il sommo sacerdote, si avvicinò al codardo giudice romano e, agitando un dito vendicatore in faccia a Pilato, disse con parole di collera che tutta la moltitudine poté udire: "Se rilasci quest'uomo non sei amico di Cesare, e vedrò che l'imperatore sappia tutto." Questa minaccia pubblica fu troppo per Pilato. Il timore per la sua posizione personale eclissò ora ogni altra considerazione, e il codardo governatore ordinò che Gesù fosse portato davanti al seggio del giudizio. Mentre il Maestro stava là davanti a loro, egli lo indicò col dito e disse sarcasticamente: "Ecco il vostro re." E gli Ebrei risposero: "Portalo via. Crocifiggilo!" Ed allora Pilato disse con molta ironia e sarcasmo: "Crocifiggerò il vostro re?" E gli Ebrei risposero: "Sì, crocifiggilo! Non abbiamo altro re che Cesare." Ed allora Pilato si rese conto che non c'era alcuna speranza di salvare Gesù, poiché non era disposto a sfidare gli Ebrei.

8. LA TRAGICA RESA DI PILATO

Il Figlio di Dio incarnato come Figlio dell'Uomo stava là. Era stato arrestato senza colpa; accusato senza prove; giudicato senza testimoni; punito senza un verdetto; ed ora stava per essere condannato a morte da un giudice

Son of God?"

185:7.2 (1996.1) But Jesus could hardly answer such questions when asked by a man-fearing, weak, and vacillating judge who was so unjust as to subject him to flogging even when he had declared him innocent of all crime, and before he had been duly sentenced to die. Jesus looked Pilate straight in the face, but he did not answer him. Then said Pilate: "Do you refuse to speak to me? Do you not realize that I still have power to release you or to crucify you?" Then said Jesus: "You could have no power over me except it were permitted from above. You could exercise no authority over the Son of Man unless the Father in heaven allowed it. But you are not so guilty since you are ignorant of the gospel. He who betrayed me and he who delivered me to you, they have the greater sin."

185:7.3 (1996.2) This last talk with Jesus thoroughly frightened Pilate. This moral coward and judicial weakling now labored under the double weight of the superstitious fear of Jesus and mortal dread of the Jewish leaders.

185:7.4 (1996.3) Again Pilate appeared before the crowd, saying: "I am certain this man is only a religious offender. You should take him and judge him by your law. Why should you expect that I would consent to his death because he has clashed with your traditions?"

185:7.5 (1996.4) Pilate was just about ready to release Jesus when Caiaphas, the high priest, approached the cowardly Roman judge and, shaking an avenging finger in Pilate's face, said with angry words which the entire multitude could hear: "If you release this man, you are not Caesar's friend, and I will see that the emperor knows all." This public threat was too much for Pilate. Fear for his personal fortunes now eclipsed all other considerations, and the cowardly governor ordered Jesus brought out before the judgment seat. As the Master stood there before them, he pointed to him and tauntingly said, "Behold your king." And the Jews answered, "Away with him. Crucify him!" And then Pilate said, with much irony and sarcasm, "Shall I crucify your king?" And the Jews answered, "Yes, crucify him! We have no king but Caesar." And then did Pilate realize that there was no hope of saving Jesus since he was unwilling to defy the Jews.

8. PILATE'S TRAGIC SURRENDER

185:8.1 (1996.5) Here stood the Son of God incarnate as the Son of Man. He was arrested without indictment; accused without evidence; adjudged without witnesses; punished without a verdict; and now was soon to be condemned to die by an

ingiusto che confessava di non riuscire a trovare alcuna colpa in lui. Se Pilato aveva pensato di appellarsi al loro patriottismo chiamando Gesù “re dei Giudei”, aveva completamente sbagliato. Gli Ebrei non stavano aspettando un tale re. La dichiarazione dei capi dei sacerdoti e dei Sadducei “non abbiamo altro re che Cesare” fu uno shock anche per la popolazione ignorante, ma oramai era troppo tardi per salvare Gesù anche se il popolino avesse osato sposare la causa del Maestro.

Pilato temeva un tumulto o una rivolta. Egli non osò rischiare di avere tali disordini durante il periodo della Pasqua a Gerusalemme. Aveva ricevuto recentemente un rimprovero da Cesare e non voleva rischiare un altro. Il popolino applaudi quando egli ordinò il rilascio di Barabba. Poi egli fece portare una bacinella e dell’acqua, e là davanti alla moltitudine si lavò le mani dicendo: “Io sono innocente del sangue di quest’uomo. Voi siete determinati a che egli muoia, ma io non ho trovato alcuna colpa in lui. Occupatevi voi. I soldati lo condurranno via.” Ed allora il popolino applaudi e rispose: “Che il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli.”

unjust judge who confessed that he could find no fault in him. If Pilate had thought to appeal to their patriotism by referring to Jesus as the “king of the Jews,” he utterly failed. The Jews were not expecting any such a king. The declaration of the chief priests and the Sadducees, “We have no king but Caesar,” was a shock even to the unthinking populace, but it was too late now to save Jesus even had the mob dared to espouse the Master’s cause.

185:8.2 (1996.6) Pilate was afraid of a tumult or a riot. He dared not risk having such a disturbance during Passover time in Jerusalem. He had recently received a reprimand from Caesar, and he would not risk another. The mob cheered when he ordered the release of Barabbas. Then he ordered a basin and some water, and there before the multitude he washed his hands, saying: “I am innocent of the blood of this man. You are determined that he shall die, but I have found no guilt in him. See you to it. The soldiers will lead him forth.” And then the mob cheered and replied, “His blood be on us and on our children.”

Fascicolo 186. Poco prima della crocifissione

⇨ 185

Il Libro di Urantia

187 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 186 POCO PRIMA DELLA CROCIFFISSIONE

Sezioni

Introduzione

1. La fine di Giuda Iscariota
2. Il comportamento del Maestro
3. Il fidato Davide Zebedeo
4. I preparativi per la crocifissione
5. Relazione tra la morte di Gesù e la Pasqua

PAPER 186 JUST BEFORE THE CRUCIFIXION SECTIONS

Introduction

1. The End of Judas Iscariot
2. The Master's Attitude
3. The Dependable David Zebedee
4. Preparation for the Crucifixion
5. Jesus' Death in Relation to the Passover

Introduzione

QUANDO Gesù e i suoi accusatori partirono per andare da Erode, il Maestro si rivolse all'apostolo Giovanni e gli disse: "Giovanni, non puoi fare più nulla per me. Va da mia madre e conducila a vedermi prima che io muoia." Quando Giovanni sentì la richiesta del suo Maestro, sebbene fosse riluttante a lasciarlo da solo tra i suoi nemici, si avviò in fretta verso Betania, dove tutta la famiglia di Gesù era riunita in attesa a casa di Marta e Maria, le sorelle di Lazzaro che Gesù aveva risuscitato dalla morte.

Parecchie volte durante la mattinata dei messaggeri avevano portato a Marta e Maria notizie sugli sviluppi del processo a Gesù. Ma la famiglia di Gesù era giunta a Betania solo pochi minuti prima che arrivasse Giovanni portando la richiesta di Gesù di vedere sua madre prima di essere messo a morte. Dopo che Giovanni Zebedeo ebbe raccontato loro tutto ciò che era successo dopo l'arresto di Gesù a mezzanotte, Maria sua madre partì subito in compagnia di Giovanni per vedere suo figlio primogenito. Nel momento in cui Maria e Giovanni raggiunsero la città, Gesù, accompagnato dai soldati romani che

INTRODUCTION

186:0.1 (1997.1) AS JESUS and his accusers started off to see Herod, the Master turned to the Apostle John and said: "John, you can do no more for me. Go to my mother and bring her to see me ere I die." When John heard his Master's request, although reluctant to leave him alone among his enemies, he hastened off to Bethany, where the entire family of Jesus was assembled in waiting at the home of Martha and Mary, the sisters of Lazarus whom Jesus raised from the dead.

186:0.2 (1997.2) Several times during the morning, messengers had brought news to Martha and Mary concerning the progress of Jesus' trial. But the family of Jesus did not reach Bethany until just a few minutes before John arrived bearing the request of Jesus to see his mother before he was put to death. After John Zebedee had told them all that had happened since the midnight arrest of Jesus, Mary his mother went at once in the company of John to see her eldest son. By the time Mary and John reached the city, Jesus, accompanied by the Roman soldiers who were to crucify him, had already arrived at Golgotha.

dovevano crocifiggerlo, era già arrivato al Golgota.

Quando Maria madre di Gesù partì con Giovanni per andare da suo figlio, la sorella Rut rifiutò di restare indietro con il resto della famiglia. Poiché essa era decisa ad accompagnare sua madre, suo fratello Giuda partì con lei. Il resto della famiglia del Maestro rimase a Betania sotto la direzione di Giacomo, e quasi ogni ora i messaggeri di Davide Zebedeo portavano loro notizie concernenti lo svolgimento di quella terribile vicenda, la messa a morte del loro fratello maggiore, Gesù di Nazaret.

1. LA FINE DI GIUDA ISCARIOTA

Erano circa le otto e mezzo di questo venerdì mattina quando l'udienza di Gesù davanti a Pilato fu terminata e il Maestro fu consegnato ai soldati romani che dovevano crocifiggerlo. Appena i Romani presero possesso di Gesù, il capitano delle guardie ebreë ritornò con i suoi uomini al loro quartier generale al tempio. Il sommo sacerdote ed i suoi associati Sinedristi seguirono da vicino le guardie, andando direttamente al loro usuale luogo di riunione nella sala di pietra tagliata del tempio. Qui essi trovarono numerosi altri membri del Sinedrio che aspettavano di sapere che cosa era stato fatto di Gesù. Mentre Caifa si apprestava a fare il suo rapporto al Sinedrio sul giudizio e la condanna di Gesù, Giuda comparve davanti a loro reclamando la sua ricompensa per il ruolo che aveva svolto nell'arresto e nella condanna a morte del suo Maestro.

Tutti questi Ebrei detestavano Giuda; essi avevano per il traditore solo sentimenti di totale disprezzo. Per tutto il giudizio di Gesù davanti a Caifa e durante la sua comparizione davanti a Pilato, Giuda provò rimorso nella sua coscienza per la sua condotta di traditore. Ed egli cominciava ad essere anche un po' disilluso circa la ricompensa che avrebbe ricevuto come pagamento dei suoi servizi per aver tradito Gesù. Egli non amava la freddezza e il distacco delle autorità ebraiche; ciò nonostante, si aspettava di essere largamente ricompensato per la sua vile condotta. Egli si aspettava di essere chiamato davanti a tutto il Sinedrio per ascoltare il proprio elogio mentre gli conferivano degli onori appropriati quale compenso del grande servizio che si compiaceva di aver reso alla sua nazione. Immaginate quindi la grande sorpresa di questo traditore egoista quando un servo del sommo sacerdote, battendogli sulla spalla, lo chiamò fuori dalla sala e gli disse: "Giuda, sono stato incaricato di pagarti per il tradimento di Gesù. Ecco la tua ricompensa." Così dicendo il servo di Caifa consegnò a Giuda una borsa contenente trenta pezzi d'argento — il prezzo corrente di un buon schiavo valido.

186:0.3 (1997.3) When Mary the mother of Jesus started out with John to go to her son, his sister Ruth refused to remain behind with the rest of the family. Since she was determined to accompany her mother, her brother Jude went with her. The rest of the Master's family remained in Bethany under the direction of James, and almost every hour the messengers of David Zebedee brought them reports concerning the progress of that terrible business of putting to death their eldest brother, Jesus of Nazareth.

1. THE END OF JUDAS ISCARIOT

186:1.1 (1997.4) It was about half past eight o'clock this Friday morning when the hearing of Jesus before Pilate was ended and the Master was placed in the custody of the Roman soldiers who were to crucify him. As soon as the Romans took possession of Jesus, the captain of the Jewish guards marched with his men back to their temple headquarters. The chief priest and his Sanhedrist associates followed close behind the guards, going directly to their usual meeting place in the hall of hewn stone in the temple. Here they found many other members of the Sanhedrin waiting to learn what had been done with Jesus. As Caiaphas was engaged in making his report to the Sanhedrin regarding the trial and condemnation of Jesus, Judas appeared before them to claim his reward for the part he had played in his Master's arrest and sentence of death.

186:1.2 (1997.5) All of these Jews loathed Judas; they looked upon the betrayer with only feelings of utter contempt. Throughout the trial of Jesus before Caiaphas and during his appearance before Pilate, Judas was pricked in his conscience about his traitorous conduct. And he was also beginning to become somewhat disillusioned regarding the reward he was to receive as payment for his services as Jesus' betrayer. He did not like the coolness and aloofness of the Jewish authorities; nevertheless, he expected to be liberally rewarded for his cowardly conduct. He anticipated being called before the full meeting of the Sanhedrin and there hearing himself eulogized while they conferred upon him suitable honors in token of the great service which he flattered himself he had rendered his nation. Imagine, therefore, the great surprise of this egotistic traitor when a servant of the high priest, tapping him on the shoulder, called him just outside the hall and said: "Judas, I have been appointed to pay you for the betrayal of Jesus. Here is your reward." And thus speaking, the servant of Caiaphas handed Judas a bag containing thirty pieces of silver — the current price of a good, healthy slave.

Giuda rimase stordito, muto di stupore. Egli si precipitò per rientrare nella sala, ma ne fu impedito dal guardiano della porta. Egli voleva appellarsi al Sinedrio, ma essi rifiutarono di riceverlo. Giuda non poteva credere che questi dirigenti degli Ebrei gli avessero permesso di tradire i suoi amici e il suo Maestro per offrirgli poi come ricompensa trenta pezzi d'argento. Egli era umiliato, disilluso e completamente distrutto. Si allontanò dal tempio, per così dire, in trance. Fece cadere come un automa la borsa del denaro nella sua tasca profonda, la stessa tasca in cui aveva portato così a lungo la borsa contenente i fondi apostolici. Ed errò per la città seguendo la folla che stava andando ad assistere alle crocifissioni.

Da lontano Giuda vide che rizzavano la croce su cui era inchiodato Gesù, e a questa vista egli ritornò precipitosamente al tempio, superò di forza il guardiano della porta e si trovò in presenza del Sinedrio, che era ancora in sessione. Il traditore era quasi senza fiato e profondamente sconvolto, ma riuscì a balbettare queste parole: "Io ho peccato per aver tradito del sangue innocente. Voi mi avete insultato. Mi avete offerto come ricompensa per il mio servizio del denaro — il prezzo di uno schiavo. Io mi pento di avere fatto questo; ecco il vostro denaro. Voglio sottrarmi alla colpa di questo atto."

Dopo che i dirigenti ebrei ebbero ascoltato Giuda, si fecero beffe di lui. Uno di loro seduto accanto a dove stava Giuda lo invitò a lasciare la sala e disse: "Il tuo Maestro è già stato messo a morte dai Romani, e quanto alla tua colpa, che cosa ce ne importa? Arrangiatevi — e vattene!"

Lasciando la sala del Sinedrio, Giuda tolse i trenta pezzi d'argento dalla borsa e li gettò sul pavimento del tempio. Quando il traditore lasciò il tempio era quasi fuori di sé. Giuda stava ora passando per l'esperienza della realizzazione della vera natura del peccato. L'attrattiva, il fascino e l'ebbrezza della cattiva azione erano tutti svaniti. Ora il malfattore era solo, faccia a faccia con il verdetto del giudizio della sua anima disincantata e delusa. Il peccato era stato ammaliante ed avventuroso nel commetterlo, ma ora egli doveva affrontare la messe dei fatti nudi e crudi e privi di romanticismo.

Questo, un tempo ambasciatore del regno dei cieli sulla terra, errava ora per le strade di Gerusalemme solo e abbandonato. La sua disperazione era enorme e quasi assoluta. Egli proseguì attraverso la città e uscì dalle mura, fino al terribile luogo solitario della valle di Hinnom, dove salì su delle rocce scoscese e, presa la cintura della sua veste, ne fissò un'estremità ad un piccolo albero, annodò l'altra attorno al suo collo, e si gettò nel precipizio. Prima che fosse

186:1.3 (1998.1) Judas was stunned, dumfounded. He rushed back to enter the hall but was debarred by the doorkeeper. He wanted to appeal to the Sanhedrin, but they would not admit him. Judas could not believe that these rulers of the Jews would allow him to betray his friends and his Master and then offer him as a reward thirty pieces of silver. He was humiliated, disillusioned, and utterly crushed. He walked away from the temple, as it were, in a trance. He automatically dropped the money bag in his deep pocket, that same pocket wherein he had so long carried the bag containing the apostolic funds. And he wandered out through the city after the crowds who were on their way to witness the crucifixions.

186:1.4 (1998.2) From a distance Judas saw them raise the cross piece with Jesus nailed thereon, and upon sight of this he rushed back to the temple and, forcing his way past the doorkeeper, found himself standing in the presence of the Sanhedrin, which was still in session. The betrayer was well-nigh breathless and highly distraught, but he managed to stammer out these words: "I have sinned in that I have betrayed innocent blood. You have insulted me. You have offered me as a reward for my service, money — the price of a slave. I repent that I have done this; here is your money. I want to escape the guilt of this deed."

186:1.5 (1998.3) When the rulers of the Jews heard Judas, they scoffed at him. One of them sitting near where Judas stood, motioned that he should leave the hall and said: "Your Master has already been put to death by the Romans, and as for your guilt, what is that to us? See you to that — and begone!"

186:1.6 (1998.4) As Judas left the Sanhedrin chamber, he removed the thirty pieces of silver from the bag and threw them broadcast over the temple floor. When the betrayer left the temple, he was almost beside himself. Judas was now passing through the experience of the realization of the true nature of sin. All the glamor, fascination, and intoxication of wrongdoing had vanished. Now the evildoer stood alone and face to face with the judgment verdict of his disillusioned and disappointed soul. Sin was bewitching and adventurous in the committing, but now must the harvest of the naked and unromantic facts be faced.

186:1.7 (1998.5) This onetime ambassador of the kingdom of heaven on earth now walked through the streets of Jerusalem, forsaken and alone. His despair was desperate and well-nigh absolute. On he journeyed through the city and outside the walls, on down into the terrible solitude of the valley of Hinnom, where he climbed up the steep rocks and, taking the girdle of his cloak, fastened one end to a small tree, tied the other about his neck, and cast himself over the precipice. Ere he

morto, il nodo che avevano fatto le sue mani nervose si sciolse, e il corpo del traditore si sfracellò cadendo sulle sottostanti rocce appuntite.

was dead, the knot which his nervous hands had tied gave way, and the betrayer's body was dashed to pieces as it fell on the jagged rocks below.

2. IL COMPORTAMENTO DEL MAESTRO

Quando Gesù fu arrestato, sapeva che la sua opera sulla terra nelle sembianze della carne mortale era terminata. Egli comprendeva pienamente il genere di morte di cui sarebbe morto, e non si preoccupò affatto dei dettagli dei suoi cosiddetti giudizi.

Davanti al tribunale del Sinedrio, Gesù rifiutò di rispondere alle testimonianze di testimoni spergiuri. Ci fu una sola domanda che provocò sempre una risposta, fosse essa posta da amici o da nemici, e fu quella concernente la natura e la divinità della sua missione sulla terra. Quando gli chiesero se era il Figlio di Dio, egli rispose immancabilmente. Egli rifiutò fermamente di parlare in presenza del curioso ed iniquo Erode. Davanti a Pilato parlò soltanto quando pensò che Pilato o qualche altra persona sincera potevano essere aiutati a conoscere meglio la verità da ciò che diceva. Gesù aveva insegnato ai suoi apostoli l'inutilità di gettare le loro perle ai porci, ed egli ora osava praticare ciò che aveva insegnato. La sua condotta in questo momento esemplificava la paziente sottomissione della natura umana, unita al maestoso silenzio e alla solenne dignità della natura divina. Egli era del tutto disposto a discutere con Pilato qualsiasi questione concernente le accuse politiche portate contro di lui — qualsiasi questione che egli riconosceva come pertinente alla giurisdizione del governatore.

Gesù era convinto che fosse volontà del Padre che egli si sottomettesse al corso naturale e ordinario degli eventi umani, proprio come deve fare ogni altra creatura mortale, e perciò rifiutò d'impiegare anche i suoi poteri puramente umani di eloquenza persuasiva per influenzare l'esito delle macchinazioni dei suoi simili mortali socialmente miopi e spiritualmente ciechi. Sebbene Gesù sia vissuto e morto su Urantia, tutta la sua carriera umana, dall'inizio alla fine, fu uno spettacolo destinato ad influenzare e ad istruire l'intero universo che aveva creato ed incessantemente sostenuto.

Questi Ebrei miopi urlavano scompostamente per chiedere la morte del Maestro, mentre egli stava là in terribile silenzio osservando la scena della morte di una nazione — dello stesso popolo di suo padre terreno.

Gesù aveva acquisito quel tipo di carattere umano che può conservare la sua padronanza ed affermare la sua dignità di fronte ad insulti continuati e gratuiti. Egli non poteva essere

2. THE MASTER'S ATTITUDE

186:2.1 (1999.1) When Jesus was arrested, he knew that his work on earth, in the likeness of mortal flesh, was finished. He fully understood the sort of death he would die, and he was little concerned with the details of his so-called trials.

186:2.2 (1999.2) Before the Sanhedrist court Jesus declined to make replies to the testimony of perjured witnesses. There was but one question which would always elicit an answer, whether asked by friend or foe, and that was the one concerning the nature and divinity of his mission on earth. When asked if he were the Son of God, he unfailingly made reply. He steadfastly refused to speak when in the presence of the curious and wicked Herod. Before Pilate he spoke only when he thought that Pilate or some other sincere person might be helped to a better knowledge of the truth by what he said. Jesus had taught his apostles the uselessness of casting their pearls before swine, and he now dared to practice what he had taught. His conduct at this time exemplified the patient submission of the human nature coupled with the majestic silence and solemn dignity of the divine nature. He was altogether willing to discuss with Pilate any question related to the political charges brought against him — any question which he recognized as belonging to the governor's jurisdiction.

186:2.3 (1999.3) Jesus was convinced that it was the will of the Father that he submit himself to the natural and ordinary course of human events just as every other mortal creature must, and therefore he refused to employ even his purely human powers of persuasive eloquence to influence the outcome of the machinations of his socially nearsighted and spiritually blinded fellow mortals. Although Jesus lived and died on Urantia, his whole human career, from first to last, was a spectacle designed to influence and instruct the entire universe of his creation and unceasing upholding.

186:2.4 (1999.4) These shortsighted Jews clamored unseemly for the Master's death while he stood there in awful silence looking upon the death scene of a nation — his earthly father's own people.

186:2.5 (1999.5) Jesus had acquired that type of human character which could preserve its composure and assert its dignity in the face of continued and gratuitous insult. He could not be

intimidito. Quando fu assalito la prima volta dal servo di Anna, egli aveva soltanto suggerito l'opportunità di chiamare dei testimoni che potessero testimoniare debitamente contro di lui.

Dall'inizio alla fine del suo cosiddetto giudizio davanti a Pilato, le schiere celesti in osservazione non poterono trattenersi dal diffondere all'universo la descrizione della scena di "Pilato in giudizio davanti a Gesù".

Davanti a Caifa, e dopo che ogni testimonianza spergiura era crollata, Gesù non esitò a rispondere alla domanda del sommo sacerdote, fornendo così con la sua stessa testimonianza ciò che essi desideravano come base per giudicarlo colpevole di bestemmia.

Il Maestro non manifestò mai il minimo interesse per gli sforzi ben intenzionati ma tiepidi di Pilato per giungere al suo rilascio. Egli aveva realmente pietà di Pilato e si sforzò sinceramente d'illuminare la sua mente ottenebrata. Egli rimase totalmente passivo a tutti gli appelli del governatore romano agli Ebrei perché ritirassero le loro accuse criminali contro di lui. Durante l'intera triste prova egli si comportò con una dignità semplice ed una maestà senza ostentazione. Egli non volle nemmeno fare delle insinuazioni sull'insincerità di coloro che volevano assassinarlo quando gli chiesero se era "re dei Giudei". Con un minimo adeguato chiarimento egli accettò la designazione, sapendo che, avendo essi scelto di respingerlo, egli sarebbe stato l'ultimo ad offrire loro una reale guida nazionale, anche in senso spirituale.

Gesù parlò poco durante questi processi, ma disse abbastanza per mostrare a tutti i mortali il genere di carattere umano che l'uomo può perfezionare in associazione con Dio, e per rivelare a tutto l'universo il modo in cui Dio può divenire manifesto nella vita della creatura quando tale creatura sceglie veramente di fare la volontà del Padre, divenendo così un figlio attivo del Dio vivente.

Il suo amore per i mortali ignoranti è pienamente rivelato dalla sua pazienza e dalla sua grande padronanza di sé di fronte agli schermi, alle percosse e agli schiaffi dei rozzi soldati e dei servi sciocchi. Egli non si irritò nemmeno quando lo bendarono e, colpendolo con derisione in viso, esclamavano: "Profetizzaci chi ti ha colpito".

Pilato era più vicino al vero di quanto pensasse quando, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo presentò alla folla esclamando: "Ecco l'uomo!" In verità, il governatore romano dominato dalla paura non immaginava affatto che proprio in quel momento l'universo fosse sul chi vive, contemplando questa scena unica del suo amato Sovrano assoggettato in modo così umiliante ai

intimidated. When first assaulted by the servant of Annas, he had only suggested the propriety of calling witnesses who might duly testify against him.

186:2.6 (1999.6) From first to last, in his so-called trial before Pilate, the onlooking celestial hosts could not refrain from broadcasting to the universe the depiction of the scene of "Pilate on trial before Jesus."

186:2.7 (1999.7) When before Caiaphas, and when all the perjured testimony had broken down, Jesus did not hesitate to answer the question of the chief priest, thereby providing in his own testimony that which they desired as a basis for convicting him of blasphemy.

186:2.8 (1999.8) The Master never displayed the least interest in Pilate's well-meant but halfhearted efforts to effect his release. He really pitied Pilate and sincerely endeavored to enlighten his darkened mind. He was wholly passive to all the Roman governor's appeals to the Jews to withdraw their criminal charges against him. Throughout the whole sorrowful ordeal he bore himself with simple dignity and unostentatious majesty. He would not so much as cast reflections of insincerity upon his would-be murderers when they asked if he were "king of the Jews." With but little qualifying explanation he accepted the designation, knowing that, while they had chosen to reject him, he would be the last to afford them real national leadership, even in a spiritual sense.

186:2.9 (2000.1) Jesus said little during these trials, but he said enough to show all mortals the kind of human character man can perfect in partnership with God and to reveal to all the universe the manner in which God can become manifest in the life of the creature when such a creature truly chooses to do the will of the Father, thus becoming an active son of the living God.

186:2.10 (2000.2) His love for ignorant mortals is fully disclosed by his patience and great self-possession in the face of the jeers, blows, and buffetings of the coarse soldiers and the unthinking servants. He was not even angry when they blindfolded him and, derisively striking him in the face, exclaimed: "Prophecy to us who it was that struck you."

186:2.11 (2000.3) Pilate spoke more truly than he knew when, after Jesus had been scourged, he presented him before the multitude, exclaiming, "Behold the man!" Indeed, the fear-ridden Roman governor little dreamed that at just that moment the universe stood at attention, gazing upon this unique scene of its beloved Sovereign thus subjected in humiliation to the taunts and blows of

sarcasmi e alle percosse dei suoi sudditi mortali ottenebrati e degradati. E mentre Pilato parlava, riecheggiò in tutto Nebadon: "Ecco Dio e l'uomo!" In tutto un universo, innumerevoli milioni di creature hanno da quel giorno sempre continuato a contemplare quell'uomo, mentre il Dio di Havona, il capo supremo dell'universo degli universi, accetta l'uomo di Nazaret come soddisfacimento dell'ideale delle creature mortali di questo universo locale del tempo e dello spazio. Nella sua vita incomparabile egli non mancò mai di rivelare Dio all'uomo. Ora, in questi episodi finali della sua carriera di mortale e nella sua morte successiva, egli fece una rivelazione nuova e commovente dell'uomo a Dio.

his darkened and degraded mortal subjects. And as Pilate spoke, there echoed throughout all Nebadon, "Behold God and man!" Throughout a universe, untold millions have ever since that day continued to behold that man, while the God of Havona, the supreme ruler of the universe of universes, accepts the man of Nazareth as the satisfaction of the ideal of the mortal creatures of this local universe of time and space. In his matchless life he never failed to reveal God to man. Now, in these final episodes of his mortal career and in his subsequent death, he made a new and touching revelation of man to God.

3. IL FIDATO DAVIDE ZEBEDEO

Poco dopo che Gesù era stato riconsegnato ai soldati romani a conclusione dell'udienza davanti a Pilato, un distaccamento delle guardie del tempio partì in fretta per Getsemani per disperdere o arrestare i discepoli del Maestro. Ma molto prima del loro arrivo questi discepoli si erano sparpagliati. Gli apostoli si erano ritirati in nascondigli prestabiliti; i Greci si erano separati ed erano andati in differenti case a Gerusalemme; gli altri discepoli erano pure spariti. Davide Zebedeo riteneva che i nemici di Gesù sarebbero tornati, cosicché trasferì subito cinque o sei tende più in alto nella forra, vicino al luogo in cui il Maestro si era ritirato così spesso a pregare e adorare. Egli si proponeva di nascondersi qui e di mantenere allo stesso tempo un centro, o stazione di coordinamento, per il suo servizio di messaggeri. Davide aveva appena lasciato il campo quando giunsero le guardie del tempio. Non trovando nessuno sul posto, essi si accontentarono d'incendiare il campo e di ritornare poi in fretta al tempio. Ascoltando il loro rapporto, il Sinedrio fu rassicurato che i discepoli di Gesù erano così completamente spaventati e soggiogati che non vi sarebbe stato alcun pericolo di sommossa o possibile tentativo di liberare Gesù dalle mani dei suoi carnefici. Essi potevano finalmente respirare tranquilli, e così si separarono, andando ciascuno per la propria strada a prepararsi per la Pasqua.

Appena Gesù fu riconsegnato ai soldati romani da Pilato per essere crocifisso, un messaggero partì in fretta per Getsemani per informare Davide, e nello spazio di cinque minuti dei corrieri erano in viaggio per Betsaida, Pella, Filadelfia, Sidone, Sichem, Hebron, Damasco e Alessandria. E questi messaggeri portavano la notizia che Gesù stava per essere crocifisso dai Romani su insistente richiesta dei dirigenti degli Ebrei.

Per tutta questa tragica giornata, fino a quando partì l'ultimo messaggio che il Maestro era

3. THE DEPENDABLE DAVID ZEBEDEE

186:3.1 (2000.4) Shortly after Jesus was turned over to the Roman soldiers at the conclusion of the hearing before Pilate, a detachment of the temple guards hastened out to Gethsemane to disperse or arrest the followers of the Master. But long before their arrival these followers had scattered. The apostles had retired to designated hiding places; the Greeks had separated and gone to various homes in Jerusalem; the other disciples had likewise disappeared. David Zebedee believed that Jesus' enemies would return; so he early removed some five or six tents up the ravine near where the Master so often retired to pray and worship. Here he proposed to hide and at the same time maintain a center, or co-ordinating station, for his messenger service. David had hardly left the camp when the temple guards arrived. Finding no one there, they contented themselves with burning the camp and then hastened back to the temple. On hearing their report, the Sanhedrin was satisfied that the followers of Jesus were so thoroughly frightened and subdued that there would be no danger of an uprising or any attempt to rescue Jesus from the hands of his executioners. They were at last able to breathe easily, and so they adjourned, every man going his way to prepare for the Passover.

186:3.2 (2000.5) As soon as Jesus was turned over to the Roman soldiers by Pilate for crucifixion, a messenger hastened away to Gethsemane to inform David, and within five minutes runners were on their way to Betsaida, Pella, Philadelphia, Sidon, Shechem, Hebron, Damascus, and Alexandria. And these messengers carried the news that Jesus was about to be crucified by the Romans at the insistent behest of the rulers of the Jews.

186:3.3 (2001.1) Throughout this tragic day, until the message finally went forth that the Master had

stato deposto nella tomba, Davide inviò circa ogni mezz'ora dei messaggeri con rapporti per gli apostoli, i Greci e la famiglia terrena di Gesù, riunita a casa di Lazzaro a Betania. Quando i messaggeri partirono con la notizia che Gesù era stato sepolto, Davide congedò il suo corpo di corrieri locali per la celebrazione della Pasqua e il riposo del sabato successivo, ordinando loro di presentarsi in modo discreto a lui la domenica mattina a casa di Nicodemo, dove si proponeva di andare a nascondersi per alcuni giorni con Andrea e Simon Pietro.

Questo Davide Zebedeo dalla mente particolare fu il solo tra i principali discepoli di Gesù che fu incline ad avere una visione chiara e precisa dell'affermazione del Maestro che sarebbe morto e "risuscitato il terzo giorno". Davide l'aveva inteso una volta fare questa predizione, ed essendo di mente pratica, si proponeva ora di riunire i suoi messaggeri domenica mattina presto a casa di Nicodemo perché fossero pronti a diffondere la notizia nel caso Gesù fosse risuscitato dalla morte. Davide non tardò a scoprire che nessuno dei discepoli di Gesù si aspettava che tornasse così presto dalla tomba. Perciò egli parlò poco della sua credenza e non disse nulla sulla mobilitazione di tutto il suo gruppo di messaggeri per domenica mattina presto, salvo ai corrieri che erano stati mandati il venerdì mattina nelle città lontane e nei centri dei credenti.

E così questi discepoli di Gesù, sparsi in tutta Gerusalemme e nei suoi dintorni, quella notte condivisero la Pasqua e il giorno successivo rimasero nascosti.

4. I PREPARATIVI PER LA CROCIFISSIONE

Dopo che Pilato si fu lavato le mani davanti alla moltitudine, cercando così di sfuggire alla colpa di aver consegnato un innocente per essere crocifisso solo perché egli aveva paura di resistere al clamore dei dirigenti ebrei, ordinò che il Maestro fosse consegnato ai soldati romani e diede istruzioni al loro capitano che fosse crocifisso immediatamente. Dopo aver preso in consegna Gesù, i soldati lo ricondussero nel cortile del pretorio, e dopo avergli levato la veste che Erode gli aveva messo, lo vestirono con le sue vesti. Questi soldati si burlarono di lui e lo derisero, ma non gli inflissero altre punizioni fisiche. Gesù era ora solo con questi soldati romani. I suoi amici erano nascosti; i suoi nemici erano andati per la loro strada; anche Giovanni Zebedeo non era più al suo fianco.

Erano da poco passate le otto del mattino quando Pilato consegnò Gesù ai soldati, e poco meno delle nove quando essi partirono per la

been laid in the tomb, David sent messengers about every half hour with reports to the apostles, the Greeks, and Jesus' earthly family, assembled at the home of Lazarus in Bethany. When the messengers departed with the word that Jesus had been buried, David dismissed his corps of local runners for the Passover celebration and for the coming Sabbath of rest, instructing them to report to him quietly on Sunday morning at the home of Nicodemus, where he proposed to go in hiding for a few days with Andrew and Simon Peter.

186:3.4 (2001.2) This peculiar-minded David Zebedee was the only one of the leading disciples of Jesus who was inclined to take a literal and plain matter-of-fact view of the Master's assertion that he would die and "rise again on the third day." David had once heard him make this prediction and, being of a literal turn of mind, now proposed to assemble his messengers early Sunday morning at the home of Nicodemus so that they would be on hand to spread the news in case Jesus rose from the dead. David soon discovered that none of Jesus' followers were looking for him to return so soon from the grave; therefore did he say little about his belief and nothing about the mobilization of all his messenger force on early Sunday morning except to the runners who had been dispatched on Friday forenoon to distant cities and believer centers.

186:3.5 (2001.3) And so these followers of Jesus, scattered throughout Jerusalem and its environs, that night partook of the Passover and the following day remained in seclusion.

4. PREPARATION FOR THE CRUCIFIXION

186:4.1 (2001.4) After Pilate had washed his hands before the multitude, thus seeking to escape the guilt of delivering up an innocent man to be crucified just because he feared to resist the clamor of the rulers of the Jews, he ordered the Master turned over to the Roman soldiers and gave the word to their captain that he was to be crucified immediately. Upon taking charge of Jesus, the soldiers led him back into the courtyard of the praetorium, and after removing the robe which Herod had put on him, they dressed him in his own garments. These soldiers mocked and derided him, but they did not inflict further physical punishment. Jesus was now alone with these Roman soldiers. His friends were in hiding; his enemies had gone their way; even John Zebedee was no longer by his side.

186:4.2 (2001.5) It was a little after eight o'clock when Pilate turned Jesus over to the soldiers and a little before nine o'clock when they started for the

scena della crocifissione. Durante questo periodo di più di mezz'ora Gesù non disse una parola. Gli affari amministrativi di un grande universo erano praticamente fermi. Gabriele e i principali dirigenti di Nebadon erano riuniti qui su Urantia, oppure erano in vigile attesa dei rapporti spaziali degli arcangeli per essere informati su ciò che stava accadendo al Figlio dell'Uomo su Urantia.

Al momento in cui i soldati furono pronti a partire con Gesù per il Golgota, avevano cominciato ad essere impressionati dalla sua eccezionale compostezza e dalla sua straordinaria dignità, dal suo rassegnato silenzio.

Gran parte del ritardo nel condurre Gesù al luogo della crocifissione fu dovuto ad una decisione del capitano, presa all'ultimo momento, di condurre anche due ladri che erano stati condannati a morte; poiché Gesù doveva essere crocifisso quella mattina, il capitano romano pensò che questi due potevano anch'essi morire con lui piuttosto che attendere la fine delle festività pasquali.

Appena i ladri poterono essere pronti, furono portati nel cortile, dove guardarono Gesù, uno di loro per la prima volta, ma l'altro l'aveva spesso sentito parlare sia nel tempio che molti mesi prima al campo di Pella.

scene of the crucifixion. During this period of more than half an hour Jesus never spoke a word. The executive business of a great universe was practically at a standstill. Gabriel and the chief rulers of Nebadon were either assembled here on Urantia, or else they were closely attending upon the space reports of the archangels in an effort to keep advised as to what was happening to the Son of Man on Urantia.

186:4.3 (2001.6) By the time the soldiers were ready to depart with Jesus for Golgotha, they had begun to be impressed by his unusual composure and extraordinary dignity, by his uncomplaining silence.

186:4.4 (2001.7) Much of the delay in starting off with Jesus for the site of the crucifixion was due to the last-minute decision of the captain to take along two thieves who had been condemned to die; since Jesus was to be crucified that morning, the Roman captain thought these two might just as well die with him as wait for the end of the Passover festivities.

186:4.5 (2002.1) As soon as the thieves could be made ready, they were led into the courtyard, where they gazed upon Jesus, one of them for the first time, but the other had often heard him speak, both in the temple and many months before at the Pella camp.

5. RELAZIONE TRA LA MORTE DI GESÙ E LA PASQUA

Non c'è alcuna relazione diretta tra la morte di Gesù e la Pasqua ebraica. È vero, il Maestro sacrificò la sua vita nella carne in questo giorno, il giorno della preparazione alla Pasqua ebraica, e press'a poco nel momento in cui si sacrificavano gli agnelli pasquali nel tempio. Ma la coincidenza casuale di questi avvenimenti non indica in alcun modo che la morte del Figlio dell'Uomo sulla terra abbia una qualche connessione con il sistema sacrificale ebraico. Gesù era un Ebreo, ma come Figlio dell'Uomo era un mortale dei regni. Gli avvenimenti già narrati e sfocianti in quest'ora dell'imminente crocifissione del Maestro sono sufficienti ad indicare che la sua morte in questo periodo fu un evento puramente naturale e dovuto all'uomo.

Fu l'uomo e non Dio che progettò ed eseguì la morte di Gesù sulla croce. È vero, il Padre rifiutò d'interferire nello svolgersi degli eventi umani su Urantia, ma il Padre del Paradiso non decretò, né pretese o richiese la morte di suo Figlio quale avvenne sulla terra. È un fatto che in qualche modo, presto o tardi, Gesù avrebbe dovuto svestirsi del suo corpo mortale, della sua

5. JESUS' DEATH IN RELATION TO THE PASSOVER

186:5.1 (2002.2) There is no direct relation between the death of Jesus and the Jewish Passover. True, the Master did lay down his life in the flesh on this day, the day of the preparation for the Jewish Passover, and at about the time of the sacrificing of the Passover lambs in the temple. But this coincidental occurrence does not in any manner indicate that the death of the Son of Man on earth has any connection with the Jewish sacrificial system. Jesus was a Jew, but as the Son of Man he was a mortal of the realms. The events already narrated and leading up to this hour of the Master's impending crucifixion are sufficient to indicate that his death at about this time was a purely natural and man-managed affair.

186:5.2 (2002.3) It was man and not God who planned and executed the death of Jesus on the cross. True, the Father refused to interfere with the march of human events on Urantia, but the Father in Paradise did not decree, demand, or require the death of his Son as it was carried out on earth. It is a fact that in some manner, sooner or later, Jesus would have had to divest himself of his

incarnazione nella carne, ma avrebbe potuto eseguire tale compito in innumerevoli modi senza morire su una croce tra due ladroni. Tutto ciò fu opera dell'uomo, non di Dio.

Al momento del suo battesimo il Maestro aveva già completato la tecnica dell'esperienza richiesta sulla terra e nella carne necessaria per completare il suo settimo ed ultimo conferimento nell'universo. In questo stesso momento il compito di Gesù sulla terra era terminato. Tutta la vita che egli visse poi, ed anche il modo in cui morì, furono un ministero puramente personale da parte sua per il benessere e l'elevazione delle sue creature mortali su questo mondo e su altri mondi.

Il vangelo della buona novella che l'uomo mortale può, per mezzo della fede, divenire spiritualmente cosciente di essere figlio di Dio, non dipende dalla morte di Gesù. È vero, tutto questo vangelo del regno è stato straordinariamente illuminato dalla morte del Maestro, ma lo è stato ancor più dalla sua vita.

Tutto ciò che il Figlio dell'Uomo disse o fece sulla terra abbellì grandemente le dottrine della filiazione con Dio e della fratellanza degli uomini, ma queste essenziali relazioni tra Dio e gli uomini sono insite nei fatti universali dell'amore di Dio per le sue creature e dell'innata misericordia dei Figli divini. Queste relazioni toccanti e divinamente belle tra l'uomo e il suo Creatore su questo mondo e su tutti gli altri mondi dell'intero universo degli universi sono esistite dall'eternità. Ed esse non dipendono in alcun senso dall'effettuazione di questi periodici conferimenti dei Figli Creatori di Dio, che assumono così la natura e le sembianze delle intelligenze create da loro come parte del prezzo che devono pagare per l'acquisizione definitiva della sovranità illimitata sui loro rispettivi universi locali.

Il Padre che è nei cieli amava l'uomo mortale della terra prima della vita e della morte di Gesù su Urantia, tanto quanto dopo questa manifestazione trascendente della co-associazione di uomo e Dio. Questa potente operazione dell'incarnazione del Dio di Nebadon come uomo su Urantia non poteva accrescere gli attributi del Padre eterno, infinito ed universale, ma arricchì ed illuminò tutti gli altri amministratori e creature dell'universo di Nebadon. Mentre il Padre che è nei cieli non ci ama maggiormente a causa di questo conferimento di Micael, tutte le altre intelligenze celesti lo fanno. E ciò in quanto Gesù non solo fece una rivelazione di Dio all'uomo, ma fece anche parimenti una nuova rivelazione dell'uomo a Dio e alle intelligenze celesti dell'universo degli universi.

Gesù non sta per morire a titolo di sacrificio per il peccato. Non sta andando a fare ammenda della colpa morale innata della razza umana.

mortal body, his incarnation in the flesh, but he could have executed such a task in countless ways without dying on a cross between two thieves. All of this was man's doing, not God's.

186:5.3 (2002.4) At the time of the Master's baptism he had already completed the technique of the required experience on earth and in the flesh which was necessary for the completion of his seventh and last universe bestowal. At this very time Jesus' duty on earth was done. All the life he lived thereafter, and even the manner of his death, was a purely personal ministry on his part for the welfare and uplifting of his mortal creatures on this world and on other worlds.

186:5.4 (2002.5) The gospel of the good news that mortal man may, by faith, become spirit-conscious that he is a son of God, is not dependent on the death of Jesus. True, indeed, all this gospel of the kingdom has been tremendously illuminated by the Master's death, but even more so by his life.

186:5.5 (2002.6) All that the Son of Man said or did on earth greatly embellished the doctrines of sonship with God and of the brotherhood of men, but these essential relationships of God and men are inherent in the universe facts of God's love for his creatures and the innate mercy of the divine Sons. These touching and divinely beautiful relations between man and his Maker, on this world and on all others throughout the universe of universes, have existed from eternity; and they are not in any sense dependent on these periodic bestowal enactments of the Creator Sons of God, who thus assume the nature and likeness of their created intelligences as a part of the price which they must pay for the final acquirement of unlimited sovereignty over their respective local universes.

186:5.6 (2002.7) The Father in heaven loved mortal man on earth just as much before the life and death of Jesus on Urantia as he did after this transcendent exhibition of the copartnership of man and God. This mighty transaction of the incarnation of the God of Nebadon as a man on Urantia could not augment the attributes of the eternal, infinite, and universal Father, but it did enrich and enlighten all other administrators and creatures of the universe of Nebadon. While the Father in heaven loves us no more because of this bestowal of Michael, all other celestial intelligences do. And this is because Jesus not only made a revelation of God to man, but he also likewise made a new revelation of man to the Gods and to the celestial intelligences of the universe of universes.

186:5.7 (2003.1) Jesus is not about to die as a sacrifice for sin. He is not going to atone for the inborn moral guilt of the human race. Mankind has no such racial guilt before God. Guilt is purely a

L'umanità non ha una tale colpa razziale al cospetto di Dio. La colpa è una mera questione di peccato personale e di ribellione cosciente e deliberata contro la volontà del Padre e l'amministrazione dei suoi Figli.

Il peccato e la ribellione non hanno niente a che fare con il fondamentale piano di conferimento dei Figli Paradisiaci di Dio, sebbene sembri a noi che il piano di salvezza sia un aspetto diretto del piano di conferimento.

La salvezza di Dio per i mortali di Urantia sarebbe stata altrettanto efficace ed infallibilmente certa se Gesù non fosse stato messo a morte dalle crudeli mani di mortali ignoranti. Se il Maestro fosse stato accolto favorevolmente dai mortali della terra e fosse partito da Urantia per abbandono volontario della sua vita nella carne, il fatto dell'amore di Dio e della misericordia del Figlio — il fatto della filiazione con Dio — non sarebbe stato intaccato in alcun modo. Voi mortali siete i figli di Dio, e solo una cosa è richiesta per rendere fattuale tale verità nella vostra esperienza personale, ed è la vostra fede nata dallo spirito.

matter of personal sin and knowing, deliberate rebellion against the will of the Father and the administration of his Sons.

186:5.8 (2003.2) Sin and rebellion have nothing to do with the fundamental bestowal plan of the Paradise Sons of God, albeit it does appear to us that the salvage plan is a provisional feature of the bestowal plan.

186:5.9 (2003.3) The salvation of God for the mortals of Urantia would have been just as effective and unerringly certain if Jesus had not been put to death by the cruel hands of ignorant mortals. If the Master had been favorably received by the mortals of earth and had departed from Urantia by the voluntary relinquishment of his life in the flesh, the fact of the love of God and the mercy of the Son — the fact of sonship with God — would have in no wise been affected. You mortals are the sons of God, and only one thing is required to make such a truth factual in your personal experience, and that is your spirit-born faith.

Fascicolo 187. La crocifissione

⇐ 186

Il Libro di Urantia

188 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 187 LA CROCISSIONE

Sezioni

Introduzione

1. Sulla via per il Golgota
2. La crocifissione
3. Coloro che videro la crocifissione
4. Il ladro sulla croce
5. L'ultima ora sulla croce
6. Dopo la crocifissione

PAPER 187 THE CRUCIFIXION

SECTIONS

Introduction

1. On the Way to Golgotha
2. The Crucifixion
3. Those Who Saw the Crucifixion
4. The Thief on the Cross
5. Last Hour on the Cross
6. After the Crucifixion

Introduzione

DOPO che i due briganti furono stati preparati, i soldati, sotto il comando di un centurione, partirono per la scena della crocifissione. Il centurione che comandava questi dodici soldati era lo stesso capitano che aveva condotto i soldati romani la notte precedente per arrestare Gesù a Getsemani. I Romani avevano l'abitudine di assegnare quattro soldati ad ogni persona che doveva essere crocifissa. I due briganti furono debitamente flagellati prima di essere portati via per essere crocifissi, ma Gesù non subì nuove punizioni fisiche; senza dubbio il capitano riteneva che egli fosse già stato sufficientemente flagellato prima ancora della sua condanna.

I due ladri crocifissi con Gesù erano associati di Barabba e avrebbero dovuto essere messi a morte più tardi con il loro capo se questi non fosse stato rilasciato in virtù del perdono di Pilato per la Pasqua. Gesù fu così crocifisso al posto di Barabba.

Ciò che Gesù sta ora per fare, sottomettersi alla morte sulla croce, lo fa di sua libera volontà. Predicando questa esperienza egli disse: "Il Padre mi ama e mi sostiene perché sono

INTRODUCTION

187:0.1 (2004.1) AFTER the two brigands had been made ready, the soldiers, under the direction of a centurion, started for the scene of the crucifixion. The centurion in charge of these twelve soldiers was the same captain who had led forth the Roman soldiers the previous night to arrest Jesus in Gethsemane. It was the Roman custom to assign four soldiers for each person to be crucified. The two brigands were properly scourged before they were taken out to be crucified, but Jesus was given no further physical punishment; the captain undoubtedly thought he had already been sufficiently scourged, even before his condemnation.

187:0.2 (2004.2) The two thieves crucified with Jesus were associates of Barabbas and would later have been put to death with their leader if he had not been released as the Passover pardon of Pilate. Jesus was thus crucified in the place of Barabbas.

187:0.3 (2004.3) What Jesus is now about to do, submit to death on the cross, he does of his own free will. In foretelling this experience, he said: "The Father loves and sustains me because I am

disposto ad abbandonare la mia vita. Ma io la riprenderò. Nessuno può togliermi la vita — io l'abbandono da me stesso. Io ho l'autorità per abbandonarla ed ho l'autorità per riprenderla. Ho ricevuto tale comandamento da mio Padre.”

Era poco prima delle nove di questa mattina quando i soldati condussero Gesù dal pretorio verso il Golgota. Essi erano seguiti da molti che simpatizzavano segretamente per Gesù, ma la maggior parte di questo gruppo di duecento o più persone erano suoi nemici o fannulloni curiosi che desideravano semplicemente godere l'emozione di assistere alle crocifissioni. Soltanto alcuni dei dirigenti ebrei andarono a vedere Gesù morire sulla croce. Sapendo che era stato consegnato da Pilato ai soldati romani, e che era condannato a morire, essi si occuparono della loro riunione nel tempio, dove discussero che cosa si dovesse fare dei suoi discepoli.

1. SULLA VIA PER IL GOLGOTA

Prima di lasciare il cortile del pretorio, i soldati posero la trave trasversale sulle spalle di Gesù. Era costume obbligare il condannato a portare la trave trasversale fino al luogo della crocifissione. Tale condannato non portava tutta la croce, ma soltanto questa grossa trave più corta. I pezzi di trave verticali e più lunghi per le tre croci erano già stati trasportati sul Golgota e, quando arrivarono i soldati e i loro prigionieri, erano stati saldamente piantati nel terreno.

Conformemente al costume, il capitano condusse la processione portando delle assicelle bianche su cui erano stati scritti a carboncino i nomi dei criminali e la natura dei crimini per i quali erano stati condannati. Per i due ladri il centurione aveva dei cartelli che indicavano i loro nomi, sotto i quali era scritta la sola parola: “Brigante”. Era costume, dopo che la vittima era stata inchiodata sulla trave trasversale e issata al suo posto sulla trave verticale, d'inchiodare questo cartello sulla sommità della croce, appena sopra la testa del criminale, affinché tutti i testimoni potessero sapere per quale crimine il condannato era crocifisso. La didascalia che il centurione portò per metterlo sulla croce di Gesù era stata scritta da Pilato stesso in latino, in greco e in aramaico, e diceva: “Gesù di Nazaret — il Re dei Giudei.”

Alcune delle autorità ebraiche che erano ancora presenti quando Pilato scrisse questa didascalia protestarono vigorosamente contro la qualifica di Gesù quale “re dei Giudei”. Ma Pilato ricordò loro che tale accusa faceva parte dell'imputazione che aveva portato alla sua condanna. Quando i Giudei videro che non avrebbero potuto influire su Pilato per fargli

willing to lay down my life. But I will take it up again. No one takes my life away from me — I lay it down of myself. I have authority to lay it down, and I have authority to take it up. I have received such a commandment from my Father.”

187:0.4 (2004.4) It was just before nine o'clock this morning when the soldiers led Jesus from the praetorium on the way to Golgotha. They were followed by many who secretly sympathized with Jesus, but most of this group of two hundred or more were either his enemies or curious idlers who merely desired to enjoy the shock of witnessing the crucifixions. Only a few of the Jewish leaders went out to see Jesus die on the cross. Knowing that he had been turned over to the Roman soldiers by Pilate, and that he was condemned to die, they busied themselves with their meeting in the temple, whereat they discussed what should be done with his followers.

1. ON THE WAY TO GOLGOTHA

187:1.1 (2004.5) Before leaving the courtyard of the praetorium, the soldiers placed the crossbeam on Jesus' shoulders. It was the custom to compel the condemned man to carry the crossbeam to the site of the crucifixion. Such a condemned man did not carry the whole cross, only this shorter timber. The longer and upright pieces of timber for the three crosses had already been transported to Golgotha and, by the time of the arrival of the soldiers and their prisoners, had been firmly implanted in the ground.

187:1.2 (2004.6) According to custom the captain led the procession, carrying small white boards on which had been written with charcoal the names of the criminals and the nature of the crimes for which they had been condemned. For the two thieves the centurion had notices which gave their names, underneath which was written the one word, “Brigand.” It was the custom, after the victim had been nailed to the crossbeam and hoisted to his place on the upright timber, to nail this notice to the top of the cross, just above the head of the criminal, that all witnesses might know for what crime the condemned man was being crucified. The legend which the centurion carried to put on the cross of Jesus had been written by Pilate himself in Latin, Greek, and Aramaic, and it read: “Jesus of Nazareth — the King of the Jews.”

187:1.3 (2005.1) Some of the Jewish authorities who were yet present when Pilate wrote this legend made vigorous protest against calling Jesus the “king of the Jews.” But Pilate reminded them that such an accusation was part of the charge which led to his condemnation. When the Jews saw they could not prevail upon Pilate to change his mind, they pleaded that at least it be modified to read,

cambiare idea, chiesero che essa fosse almeno modificata in: "Egli ha detto: 'Io sono il re dei Giudei.'" Ma Pilato fu inflessibile e non volle modificare lo scritto. A tutte le suppliche successive egli si limitò a rispondere: "Ciò che ho scritto, ho scritto."

Ordinariamente era costume andare al Golgota per la via più lunga, affinché un gran numero di persone potessero vedere il criminale condannato, ma questo giorno essi presero la via più diretta per la porta di Damasco, che portava fuori della città verso nord, e seguendo questo percorso, essi arrivarono presto al Golgota, il luogo ufficiale delle crocifissioni a Gerusalemme. Oltre il Golgota c'erano le ville dei ricchi, e dall'altra parte della strada c'erano le tombe di molti Ebrei benestanti.

La crocifissione non era un genere di punizione ebraica. I Greci e i Romani appresero questo metodo d'esecuzione dai Fenici. Anche Erode, con tutta la sua crudeltà, non faceva ricorso alla crocifissione. I Romani non crocifissero mai un cittadino romano; soltanto schiavi e popoli assoggettati erano sottoposti a questo genere di morte disonorevole. Durante l'assedio di Gerusalemme, giusto quarant'anni dopo la crocifissione di Gesù, tutto il Golgota fu coperto da migliaia e migliaia di croci sulle quali, giorno per giorno, periva il fior fiore della razza ebraica. Un terribile raccolto, in verità, della semina di questo giorno.

Mentre la processione funebre passava lungo le strette vie di Gerusalemme, molte donne ebraee dal cuore tenero che avevano ascoltato le parole d'incoraggiamento e di compassione di Gesù, e che conoscevano la sua vita di ministero amorevole, non seppero trattenersi dal piangere quando lo videro condotto verso una morte tanto ignobile. Al suo passaggio molte di queste donne piangevano e si lamentavano. E quando alcune di loro osarono anche seguirlo camminando al suo fianco, il Maestro si volse verso di loro e disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete per me, ma piangete piuttosto per voi stesse e per i vostri figli. La mia opera è quasi terminata — presto io andrò da mio Padre — ma i tempi di terribili afflizioni per Gerusalemme stanno per cominciare. Ecco, stanno per giungere giorni in cui direte: benedette le sterili e quelle il cui seno non ha mai allattato i loro piccoli. In quei giorni voi pregherete le rocce delle colline di cadere su di voi per essere liberate dal terrore delle vostre pene."

Queste donne di Gerusalemme furono veramente coraggiose a manifestare simpatia per Gesù, perché era severamente proibito dalla legge mostrare sentimenti amichevoli ad uno che stava per essere condotto alla crocifissione. Era solo permesso alla folla schernire, beffeggiare e canzonare il condannato, ma non era permesso

"He said, 'I am the king of the Jews.'" But Pilate was adamant; he would not alter the writing. To all further supplication he only replied, "What I have written, I have written."

187:1.4 (2005.2) Ordinarily, it was the custom to journey to Golgotha by the longest road in order that a large number of persons might view the condemned criminal, but on this day they went by the most direct route to the Damascus gate, which led out of the city to the north, and following this road, they soon arrived at Golgotha, the official crucifixion site of Jerusalem. Beyond Golgotha were the villas of the wealthy, and on the other side of the road were the tombs of many well-to-do Jews.

187:1.5 (2005.3) Crucifixion was not a Jewish mode of punishment. Both the Greeks and the Romans learned this method of execution from the Phoenicians. Even Herod, with all his cruelty, did not resort to crucifixion. The Romans never crucified a Roman citizen; only slaves and subject peoples were subjected to this dishonorable mode of death. During the siege of Jerusalem, just forty years after the crucifixion of Jesus, all of Golgotha was covered by thousands upon thousands of crosses upon which, from day to day, there perished the flower of the Jewish race. A terrible harvest, indeed, of the seed-sowing of this day.

187:1.6 (2005.4) As the death procession passed along the narrow streets of Jerusalem, many of the tenderhearted Jewish women who had heard Jesus' words of good cheer and compassion, and who knew of his life of loving ministry, could not refrain from weeping when they saw him being led forth to such an ignoble death. As he passed by, many of these women bewailed and lamented. And when some of them even dared to follow along by his side, the Master turned his head toward them and said: "Daughters of Jerusalem, weep not for me, but rather weep for yourselves and for your children. My work is about done — soon I go to my Father — but the times of terrible trouble for Jerusalem are just beginning. Behold, the days are coming in which you shall say: Blessed are the barren and those whose breasts have never suckled their young. In those days will you pray the rocks of the hills to fall on you in order that you may be delivered from the terrors of your troubles."

187:1.7 (2005.5) These women of Jerusalem were indeed courageous to manifest sympathy for Jesus, for it was strictly against the law to show friendly feelings for one who was being led forth to crucifixion. It was permitted the rabble to jeer, mock, and ridicule the condemned, but it was not allowed that any sympathy should be expressed.

esprimere alcuna simpatia. Anche se Gesù apprezzò la manifestazione di simpatia in quest'ora oscura in cui i suoi amici erano nascosti, non volle che queste donne di buon cuore incorressero nel rigore delle autorità per aver osato mostrare compassione nei suoi confronti. Anche in un momento come questo Gesù non pensava affatto a se stesso, ma solo ai terribili giorni di tregenda che aspettavano Gerusalemme e l'intera nazione ebraica.

Mentre il Maestro avanzava faticosamente verso la crocifissione, si sentì molto affaticato; era quasi esausto. Egli non aveva ricevuto né cibo né bevanda dall'Ultima Cena a casa di Elia Marco; né gli era stato permesso di godere di un istante di sonno. Inoltre c'era stato un interrogatorio dopo l'altro fino all'ora della sua condanna, senza menzionare le flagellazioni abusive con le loro conseguenti sofferenze fisiche e perdite di sangue. Sovrapposti a tutto ciò c'erano la sua estrema angoscia mentale, la sua acuta tensione spirituale ed un terribile sentimento di solitudine umana.

Poco dopo aver oltrepassato la porta che conduceva fuori della città, mentre Gesù barcollava portando la trave trasversale, le sue forze fisiche vennero momentaneamente meno ed egli cadde sotto il peso del suo pesante fardello. I soldati inveirono contro di lui e gli diedero dei calci, ma egli non riusciva ad alzarsi. Quando il capitano vide ciò, sapendo quello che Gesù aveva già subito, comandò ai soldati di desistere. Poi ordinò ad un passante, un certo Simone di Cirene, di togliere la trave trasversale dalle spalle di Gesù e lo costrinse a portarla per il resto della strada sino al Golgota.

Questo Simone aveva percorso tutta la strada da Cirene, nell'Africa del Nord, per assistere alla Pasqua. Egli si era fermato con altri Cirenei appena fuori le mura della città e si stava recando in città ad assistere ai servizi del tempio quando il capitano romano gli ordinò di portare la trave trasversale di Gesù. Simone si trattenne per tutto il periodo della morte del Maestro sulla croce, parlando con molti dei suoi amici e con i suoi nemici. Dopo la risurrezione e prima di lasciare Gerusalemme, egli divenne un intrepido credente nel vangelo del regno, e quando ritornò a casa fece entrare la sua famiglia nel regno celeste. I suoi due figli, Alessandro e Rufo, divennero degli insegnanti molto efficaci del nuovo vangelo in Africa. Ma Simone non seppe mai che Gesù, di cui aveva portato il fardello, ed il precettore ebreo che un tempo aveva soccorso suo figlio ferito, erano la stessa persona.

Erano da poco passate le nove quando la processione di morte arrivò al Golgota, e i soldati romani si misero all'opera per inchiodare i due briganti e il Figlio dell'Uomo sulle loro rispettive

Though Jesus appreciated the manifestation of sympathy in this dark hour when his friends were in hiding, he did not want these kindhearted women to incur the displeasure of the authorities by daring to show compassion in his behalf. Even at such a time as this Jesus thought little about himself, only of the terrible days of tragedy ahead for Jerusalem and the whole Jewish nation.

187:1.8 (2006.1) As the Master trudged along on the way to the crucifixion, he was very weary; he was nearly exhausted. He had had neither food nor water since the Last Supper at the home of Elijah Mark; neither had he been permitted to enjoy one moment of sleep. In addition, there had been one hearing right after another up to the hour of his condemnation, not to mention the abusive scourgings with their accompanying physical suffering and loss of blood. Superimposed upon all this was his extreme mental anguish, his acute spiritual tension, and a terrible feeling of human loneliness.

187:1.9 (2006.2) Shortly after passing through the gate on the way out of the city, as Jesus staggered on bearing the crossbeam, his physical strength momentarily gave way, and he fell beneath the weight of his heavy burden. The soldiers shouted at him and kicked him, but he could not arise. When the captain saw this, knowing what Jesus had already endured, he commanded the soldiers to desist. Then he ordered a passerby, one Simon from Cyrene, to take the crossbeam from Jesus' shoulders and compelled him to carry it the rest of the way to Golgotha.

187:1.10 (2006.3) This man Simon had come all the way from Cyrene, in northern Africa, to attend the Passover. He was stopping with other Cyrenians just outside the city walls and was on his way to the temple services in the city when the Roman captain commanded him to carry Jesus' crossbeam. Simon lingered all through the hours of the Master's death on the cross, talking with many of his friends and with his enemies. After the resurrection and before leaving Jerusalem, he became a valiant believer in the gospel of the kingdom, and when he returned home, he led his family into the heavenly kingdom. His two sons, Alexander and Rufus, became very effective teachers of the new gospel in Africa. But Simon never knew that Jesus, whose burden he bore, and the Jewish tutor who once befriended his injured son, were the same person.

187:1.11 (2006.4) It was shortly after nine o'clock when this procession of death arrived at Golgotha, and the Roman soldiers set themselves about the task of nailing the two brigands and the Son of Man to

croci.

their respective crosses.

2. LA CROCIFISSIONE

I soldati legarono prima le braccia del Maestro alla trave trasversale con delle corde, e poi inchiodarono le sue mani al legno. Quando ebbero issato questa trave trasversale sul montante, e dopo averla solidamente inchiodata sulla trave verticale della croce, essi legarono e inchiodarono i suoi piedi al legno usando un solo chiodo lungo per forare entrambi i piedi. La trave verticale aveva un grosso piolo inserito ad altezza adeguata, che serviva come una specie di sellino per sostenere il peso del corpo. La croce non era alta; i piedi del maestro erano solo a circa un metro dal suolo. Egli fu perciò in grado di udire tutto ciò che fu detto di lui per deriderlo e di distinguere bene l'espressione del viso di tutti coloro che si burlarono così irrispettosamente di lui. Ed anche coloro che erano presenti poterono udire facilmente tutto ciò che Gesù disse durante queste ore di prolungata tortura e di morte lenta.

Era costume togliere tutti i vestiti a coloro che stavano per essere crocifissi, ma poiché gli Ebrei si opponevano grandemente all'esposizione pubblica della figura umana nuda, i Romani mettevano sempre un'apposita fascia ai fianchi di tutte le persone crocifisse a Gerusalemme. Di conseguenza, dopo che furono tolte le vesti a Gesù, egli fu cinto in tal modo prima di essere messo sulla croce.

Si ricorreva alla crocifissione per infliggere una punizione crudele e prolungata; la vittima talvolta non moriva che dopo parecchi giorni. A Gerusalemme c'era un considerevole sentimento di opposizione alla crocifissione, ed esisteva un'associazione di donne ebreiche che mandava sempre una rappresentante alle crocifissioni per offrire alla vittima del vino drogato per diminuire le sue sofferenze. Ma quando Gesù assaggiò questo vino narcotizzato, benché egli fosse assetato, rifiutò di berlo. Il Maestro scelse di conservare la sua coscienza umana fino all'estremo. Egli voleva affrontare la morte, anche sotto questa forma crudele e disumana, e vincerla con la sottomissione volontaria alla piena esperienza umana.

Prima che Gesù fosse messo sulla sua croce, i due briganti erano già stati posti sulle loro croci, maledicendo continuamente i loro carnefici e sputando su di loro. Le sole parole di Gesù mentre lo inchiodavano sulla trave trasversale furono: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno." Egli non avrebbe potuto intercedere con tanta misericordia ed amore per i suoi carnefici se questi pensieri di devozione affettuosa non fossero stati il movente principale

2. THE CRUCIFIXION

187:2.1 (2006.5) The soldiers first bound the Master's arms with cords to the crossbeam, and then they nailed his hands to the wood. When they had hoisted this crossbeam up on the post, and after they had nailed it securely to the upright timber of the cross, they bound and nailed his feet to the wood, using one long nail to penetrate both feet. The upright timber had a large peg, inserted at the proper height, which served as a sort of saddle for supporting the body weight. The cross was not high, the Master's feet being only about three feet from the ground. He was therefore able to hear all that was said of him in derision and could plainly see the expression on the faces of all those who so thoughtlessly mocked him. And also could those present easily hear all that Jesus said during these hours of lingering torture and slow death.

187:2.2 (2007.1) It was the custom to remove all clothes from those who were to be crucified, but since the Jews greatly objected to the public exposure of the naked human form, the Romans always provided a suitable loin cloth for all persons crucified at Jerusalem. Accordingly, after Jesus' clothes had been removed, he was thus garbed before he was put upon the cross.

187:2.3 (2007.2) Crucifixion was resorted to in order to provide a cruel and lingering punishment, the victim sometimes not dying for several days. There was considerable sentiment against crucifixion in Jerusalem, and there existed a society of Jewish women who always sent a representative to crucifixions for the purpose of offering drugged wine to the victim in order to lessen his suffering. But when Jesus tasted this narcotized wine, as thirsty as he was, he refused to drink it. The Master chose to retain his human consciousness until the very end. He desired to meet death, even in this cruel and inhuman form, and conquer it by voluntary submission to the full human experience.

187:2.4 (2007.3) Before Jesus was put on his cross, the two brigands had already been placed on their crosses, all the while cursing and spitting upon their executioners. Jesus' only words, as they nailed him to the crossbeam, were, "Father, forgive them, for they know not what they do." He could not have so mercifully and lovingly interceded for his executioners if such thoughts of affectionate devotion had not been the mainspring of all his life of unselfish service. The ideas,

di tutta la sua vita di servizio altruista. Le idee, i moventi e i desideri ardenti di tutta una vita si rivelano apertamente in una crisi.

Dopo che il Maestro fu issato sulla croce, il capitano inchiodò il titolo sopra la sua testa, e vi si leggeva in tre lingue: "Gesù di Nazaret — il Re dei Giudei." I Giudei erano infuriati per questo presunto insulto. Ma Pilato era irritato per le loro maniere irriverenti; egli sentiva di essere stato intimidito e umiliato, e adottò questo metodo per ottenere una meschina vendetta. Egli avrebbe potuto scrivere: "Gesù, un ribelle." Ma egli sapeva bene quanto questi Ebrei di Gerusalemme detestavano il nome stesso di Nazaret, ed era determinato ad umiliarli in questo modo. Egli sapeva anche che essi sarebbero stati feriti proprio nel vivo vedendo chiamare questo Galileo giustiziato "il Re dei Giudei".

Molti dirigenti ebrei, quando seppero come Pilato aveva cercato di prenderli in giro ponendo questa iscrizione sulla croce di Gesù, si affrettarono ad andare sul Golgota, ma non osarono tentare di rimuoverla perché i soldati romani montavano la guardia. Non potendo rimuovere il titolo, questi capi si mescolarono alla folla e fecero tutto il possibile per incitare alla derisione e allo scherno, per timore che qualcuno prendesse sul serio l'iscrizione.

L'apostolo Giovanni, con Maria madre di Gesù, Rut e Giuda, arrivò sulla scena subito dopo che Gesù era stato issato nella sua posizione sulla croce, e nel momento in cui il capitano stava inchiodando il titolo sopra la testa del Maestro. Giovanni fu il solo degli undici apostoli ad assistere alla crocifissione, ed anche lui non fu presente per tutto il tempo, perché corse a Gerusalemme per condurre qui sua madre e le sue amiche subito dopo aver condotto sulla scena la madre di Gesù.

Quando Gesù vide sua madre con Giovanni, suo fratello e sua sorella, sorrise ma non disse nulla. Nel frattempo i quattro soldati assegnati alla crocifissione del Maestro avevano diviso, secondo il costume, le sue vesti tra di loro: uno prese i sandali, uno il turbante, uno la cintura e il quarto il mantello. Restava la tunica, o veste senza cintura che scendeva quasi fino alle ginocchia, da essere tagliata in quattro pezzi, ma quando i soldati videro quanto fosse insolita questa veste, decisero di trarla a sorte. Gesù li osservava mentre essi si dividevano i suoi vestiti e la folla irriverente si burlava di lui.

Fu un bene che i soldati romani si fossero impossessati delle vesti del Maestro. Altrimenti, se i suoi discepoli avessero preso possesso di queste vesti, sarebbero stati tentati di farne delle reliquie oggetto di adorazione superstiziosa. Il Maestro desiderava che i suoi discepoli non

motives, and longings of a lifetime are openly revealed in a crisis.

187:2.5 (2007.4) After the Master was hoisted on the cross, the captain nailed the title up above his head, and it read in three languages, "Jesus of Nazareth — the King of the Jews." The Jews were infuriated by this believed insult. But Pilate was chafed by their disrespectful manner; he felt he had been intimidated and humiliated, and he took this method of obtaining petty revenge. He could have written "Jesus, a rebel." But he well knew how these Jerusalem Jews detested the very name of Nazareth, and he was determined thus to humiliate them. He knew that they would also be cut to the very quick by seeing this executed Galilean called "The King of the Jews."

187:2.6 (2007.5) Many of the Jewish leaders, when they learned how Pilate had sought to deride them by placing this inscription on the cross of Jesus, hastened out to Golgotha, but they dared not attempt to remove it since the Roman soldiers were standing on guard. Not being able to remove the title, these leaders mingled with the crowd and did their utmost to incite derision and ridicule, lest any give serious regard to the inscription.

187:2.7 (2007.6) The Apostle John, with Mary the mother of Jesus, Ruth, and Jude, arrived on the scene just after Jesus had been hoisted to his position on the cross, and just as the captain was nailing the title above the Master's head. John was the only one of the eleven apostles to witness the crucifixion, and even he was not present all of the time since he ran into Jerusalem to bring back his mother and her friends soon after he had brought Jesus' mother to the scene.

187:2.8 (2007.7) As Jesus saw his mother, with John and his brother and sister, he smiled but said nothing. Meanwhile the four soldiers assigned to the Master's crucifixion, as was the custom, had divided his clothes among them, one taking the sandals, one the turban, one the girdle, and the fourth the cloak. This left the tunic, or seamless vestment reaching down to near the knees, to be cut up into four pieces, but when the soldiers saw what an unusual garment it was, they decided to cast lots for it. Jesus looked down on them while they divided his garments, and the thoughtless crowd jeered at him.

187:2.9 (2008.1) It was well that the Roman soldiers took possession of the Master's clothing. Otherwise, if his followers had gained possession of these garments, they would have been tempted to resort to superstitious relic worship. The Master desired that his followers should have nothing material to associate with his life on earth. He

avessero niente di materiale da associare alla sua vita terrena. Egli voleva lasciare all'umanità soltanto il ricordo di una vita umana dedicata all'alto ideale spirituale di essere consacrato a fare la volontà del Padre.

wanted to leave mankind only the memory of a human life dedicated to the high spiritual ideal of being consecrated to doing the Father's will.

3. COLORO CHE VIDERO LA CROCIFISSIONE

Verso le nove e mezzo di questo venerdì mattina Gesù fu appeso alla croce. Prima delle undici più di mille persone si erano riunite per assistere a questo spettacolo della crocifissione del Figlio dell'Uomo. Durante queste ore terribili le schiere invisibili di un universo stavano ad osservare in silenzio questo fenomeno straordinario del Creatore che stava morendo della morte della creatura, addirittura della morte più infamante di un criminale condannato.

Vicino alla croce, in un momento o in altro durante la crocifissione, ci furono Maria, Rut, Giuda, Giovanni, Salomè (madre di Giovanni) ed un gruppo di donne sincere credenti tra cui Maria, la moglie di Clopa e sorella della madre di Gesù, Maria Maddalena e Rebecca, un tempo abitante a Sefforis. Questi ed altri amici di Gesù rimasero in silenzio ad osservare la sua grande pazienza e forza d'animo e videro le sue intense sofferenze.

Molti passanti scuotevano la testa e, inveendo contro di lui, dicevano: "Tu che volevi distruggere il tempio e ricostruirlo in tre giorni, salva te stesso. Se sei il Figlio di Dio, perché non scendi dalla tua croce?" In maniera analoga alcuni dirigenti ebrei si burlavano di lui dicendo: "Ha salvato gli altri, ma non può salvare se stesso." Altri dicevano: "Se sei il re dei Giudei, scendi dalla croce e crederemo in te." E più tardi si burlarono ancora di più di lui dicendo: "Si è affidato a Dio perché lo liberi. Ha anche affermato di essere il Figlio di Dio — guardatelo ora — crocifisso tra due ladri." Anche i due ladri inveirono contro di lui e lo riempirono d'insulti.

Poiché Gesù non replicava alcunché ai loro sarcasmi, e poiché si avvicinava il mezzogiorno di questo giorno speciale di preparazione, alle undici e mezzo la maggior parte della folla che lo derideva e beffeggiava se n'era andata; rimasero sulla scena meno di cinquanta persone. I soldati si prepararono ora a mangiare il loro pasto e a bere il loro vino aspro e scadente, disponendosi per la lunga veglia ai moribondi. Mentre bevevano il loro vino, essi fecero un brindisi derisorio a Gesù dicendo: "Salute e buona fortuna! Al re dei Giudei." Ed essi furono stupiti nel vedere l'espressione tollerante del Maestro di fronte alle loro derisioni e alle loro beffe.

Quando Gesù li vide mangiare e bere, guardò verso di loro e disse: "Ho sete." Quando il

3. THOSE WHO SAW THE CRUCIFIXION

187:3.1 (2008.2) At about half past nine o'clock this Friday morning, Jesus was hung upon the cross. Before eleven o'clock, upward of one thousand persons had assembled to witness this spectacle of the crucifixion of the Son of Man. Throughout these dreadful hours the unseen hosts of a universe stood in silence while they gazed upon this extraordinary phenomenon of the Creator as he was dying the death of the creature, even the most ignoble death of a condemned criminal.

187:3.2 (2008.3) Standing near the cross at one time or another during the crucifixion were Mary, Ruth, Jude, John, Salome (John's mother), and a group of earnest women believers including Mary the wife of Clopas and sister of Jesus' mother, Mary Magdalene, and Rebecca, onetime of Sepphoris. These and other friends of Jesus held their peace while they witnessed his great patience and fortitude and gazed upon his intense sufferings.

187:3.3 (2008.4) Many who passed by wagged their heads and, railing at him, said: "You who would destroy the temple and build it again in three days, save yourself. If you are the Son of God, why do you not come down from your cross?" In like manner some of the rulers of the Jews mocked him, saying, "He saved others, but himself he cannot save." Others said, "If you are the king of the Jews, come down from the cross, and we will believe in you." And later on they mocked him the more, saying: "He trusted in God to deliver him. He even claimed to be the Son of God — look at him now — crucified between two thieves." Even the two thieves also railed at him and cast reproach upon him.

187:3.4 (2008.5) Inasmuch as Jesus would make no reply to their taunts, and since it was nearing noontime of this special preparation day, by half past eleven o'clock most of the jesting and jeering crowd had gone its way; less than fifty persons remained on the scene. The soldiers now prepared to eat lunch and drink their cheap, sour wine as they settled down for the long deathwatch. As they partook of their wine, they derisively offered a toast to Jesus, saying, "Hail and good fortune! to the king of the Jews." And they were astonished at the Master's tolerant regard of their ridicule and mocking.

187:3.5 (2008.6) When Jesus saw them eat and drink, he looked down upon them and said, "I thirst."

capitano della guardia udì Gesù dire “ho sete”, prese un po’ di vino dalla sua bottiglia e, appuntando il tappo spugnoso impregnato sull’estremità di un giavellotto, lo alzò fino a Gesù perché potesse inumidire le sue labbra inaridite.

Gesù aveva deciso di vivere senza ricorrere al suo potere soprannaturale, e similmente scelse di morire sulla croce come un mortale ordinario. Egli era vissuto come un uomo e voleva morire come un uomo — facendo la volontà del Padre.

4. IL LADRO SULLA CROCE

Uno dei briganti inveì contro Gesù dicendo: “Se tu sei il Figlio di Dio, perché non salvi te stesso e noi?” Ma quando ebbe rimproverato Gesù, l’altro ladro, che aveva ascoltato molte volte il Maestro insegnare, disse: “Non hai paura nemmeno di Dio? Non vedi che noi stiamo soffrendo giustamente per le nostre azioni, ma che quest’uomo soffre ingiustamente? Faremmo meglio a cercare il perdono per i nostri peccati e la salvezza per la nostra anima.” Quando Gesù udì il ladro dire questo, volse il suo viso verso di lui e sorrise in segno di approvazione. Quando il malfattore vide il viso di Gesù girato verso di lui, fece appello al suo coraggio, ravvivò la fiamma tremolante della sua fede e disse: “Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno.” Ed allora Gesù disse: “In verità, in verità ti dico oggi, tu sarai un giorno con me in Paradiso.”

Il Maestro ebbe il tempo, in mezzo ai tormenti della morte mortale, di ascoltare la confessione di fede del brigante credente. Quando questo ladro cercò la salvezza, trovò la liberazione. Molte volte in precedenza egli era stato tentato di credere in Gesù, ma solo in queste ultime ore di coscienza si volse con tutto il suo cuore verso l’insegnamento del Maestro. Quando vide il modo in cui Gesù affrontava la morte sulla croce, questo ladro non poté resistere più a lungo alla convinzione che questo Figlio dell’Uomo era in verità il Figlio di Dio.

Durante questo episodio della conversione e dell’accoglimento del ladro nel regno da parte di Gesù, l’apostolo Giovanni era assente, essendo andato in città per condurre sua madre e le sue amiche sulla scena della crocifissione. Luca seppe successivamente questa storia dal capitano romano delle guardie convertito.

L’apostolo Giovanni parlò della crocifissione come ricordava il fatto dopo due terzi di secolo dall’avvenimento. Le altre esposizioni furono basate sul racconto del centurione romano di servizio il quale, a causa di ciò che vide e udì, credette successivamente in Gesù ed entrò pienamente nella comunità del regno dei cieli sulla terra.

When the captain of the guard heard Jesus say, “I thirst,” he took some of the wine from his bottle and, putting the saturated sponge stopper upon the end of a javelin, raised it to Jesus so that he could moisten his parched lips.

187:3.6 (2008.7) Jesus had purposed to live without resort to his supernatural power, and he likewise elected to die as an ordinary mortal upon the cross. He had lived as a man, and he would die as a man — doing the Father’s will.

4. THE THIEF ON THE CROSS

187:4.1 (2008.8) One of the brigands railed at Jesus, saying, “If you are the Son of God, why do you not save yourself and us?” But when he had reproached Jesus, the other thief, who had many times heard the Master teach, said: “Do you have no fear even of God? Do you not see that we are suffering justly for our deeds, but that this man suffers unjustly? Better that we should seek forgiveness for our sins and salvation for our souls.” When Jesus heard the thief say this, he turned his face toward him and smiled approvingly. When the malefactor saw the face of Jesus turned toward him, he mustered up his courage, fanned the flickering flame of his faith, and said, “Lord, remember me when you come into your kingdom.” And then Jesus said, “Verily, verily, I say to you today, you shall sometime be with me in Paradise.”

187:4.2 (2009.1) The Master had time amidst the pangs of mortal death to listen to the faith confession of the believing brigand. When this thief reached out for salvation, he found deliverance. Many times before this he had been constrained to believe in Jesus, but only in these last hours of consciousness did he turn with a whole heart toward the Master’s teaching. When he saw the manner in which Jesus faced death upon the cross, this thief could no longer resist the conviction that this Son of Man was indeed the Son of God.

187:4.3 (2009.2) During this episode of the conversion and reception of the thief into the kingdom by Jesus, the Apostle John was absent, having gone into the city to bring his mother and her friends to the scene of the crucifixion. Luke subsequently heard this story from the converted Roman captain of the guard.

187:4.4 (2009.3) The Apostle John told about the crucifixion as he remembered the event two thirds of a century after its occurrence. The other records were based upon the recital of the Roman centurion on duty who, because of what he saw and heard, subsequently believed in Jesus and entered into the full fellowship of the kingdom of heaven on earth.

Questo giovane uomo, il brigante pentito, era stato portato ad una vita di violenza e di misfatti da coloro che esaltavano una tale carriera di ruberie come un'efficace protesta patriottica contro l'oppressione politica e l'ingiustizia sociale. Questo genere d'insegnamento, aggiunto allo stimolo per l'avventura, portò molti giovani altrimenti ben intenzionati ad arruolarsi in queste audaci spedizioni di ruberie. Questo giovane aveva considerato Barabba un eroe. Ora vedeva che si era ingannato. Qui sulla croce accanto a lui vedeva un uomo realmente grande, un vero eroe. Qui c'era un eroe che infiammava il suo zelo ed ispirava le sue più alte idee di dignità morale, e ravvivava i suoi ideali di coraggio, di risolutezza e di audacia. Osservando Gesù, crebbe nel suo cuore un sentimento irresistibile d'amore, di lealtà e di autentica grandezza.

E se qualche altra persona tra la folla che scherniva avesse sentito nascere la fede nella sua anima ed avesse fatto appello alla misericordia di Gesù, sarebbe stata accolta con la stessa affettuosa considerazione mostrata verso il brigante credente.

Subito dopo che il ladro pentito udì la promessa del Maestro che si sarebbero incontrati un giorno in Paradiso, Giovanni ritornò dalla città conducendo con lui sua madre ed un gruppo di una dozzina di donne credenti. Giovanni riprese il suo posto accanto a Maria, madre di Gesù, sostenendola. Suo figlio Giuda stava dall'altra parte. Quando Gesù posò il suo sguardo su questa scena era mezzogiorno, e disse a sua madre: "Donna, ecco tuo figlio!" E parlando a Giovanni disse: "Figlio mio, ecco tua madre!" Poi si rivolse ad entrambi dicendo: "Desidero che vi allontaniate da questo luogo." E così Giovanni e Giuda condussero via Maria dal Golgota. Giovanni portò la madre di Gesù nel luogo in cui egli alloggiava a Gerusalemme e poi si affrettò a ritornare alla scena della crocifissione. Dopo la Pasqua, Maria ritornò a Betsaida, dove visse a casa di Giovanni per il resto della sua vita terrena. Maria non visse neanche un anno dopo la morte di Gesù.

Dopo che Maria si fu allontanata, le altre donne si ritirarono a breve distanza e rimasero in attesa fino a che Gesù spirò sulla croce, ed esse erano ancora là quando il corpo del Maestro fu tirato giù per essere sepolto.

5. L'ULTIMA ORA SULLA CROCE

Benché fosse presto in questa stagione per un tale fenomeno, poco dopo le dodici il cielo si oscurò a ragione della sabbia fine nell'aria. La popolazione di Gerusalemme sapeva che ciò

^{187:4.5 (2009.4)} This young man, the penitent brigand, had been led into a life of violence and wrongdoing by those who extolled such a career of robbery as an effective patriotic protest against political oppression and social injustice. And this sort of teaching, plus the urge for adventure, led many otherwise well-meaning youths to enlist in these daring expeditions of robbery. This young man had looked upon Barabbas as a hero. Now he saw that he had been mistaken. Here on the cross beside him he saw a really great man, a true hero. Here was a hero who fired his zeal and inspired his highest ideas of moral self-respect and quickened all his ideals of courage, manhood, and bravery. In beholding Jesus, there sprang up in his heart an overwhelming sense of love, loyalty, and genuine greatness.

^{187:4.6 (2009.5)} And if any other person among the jeering crowd had experienced the birth of faith within his soul and had appealed to the mercy of Jesus, he would have been received with the same loving consideration that was displayed toward the believing brigand.

^{187:4.7 (2009.6)} Just after the repentant thief heard the Master's promise that they should sometime meet in Paradise, John returned from the city, bringing with him his mother and a company of almost a dozen women believers. John took up his position near Mary the mother of Jesus, supporting her. Her son Jude stood on the other side. As Jesus looked down upon this scene, it was noontide, and he said to his mother, "Woman, behold your son!" And speaking to John, he said, "My son, behold your mother!" And then he addressed them both, saying, "I desire that you depart from this place." And so John and Jude led Mary away from Golgotha. John took the mother of Jesus to the place where he tarried in Jerusalem and then hastened back to the scene of the crucifixion. After the Passover Mary returned to Bethsaida, where she lived at John's home for the rest of her natural life. Mary did not live quite one year after the death of Jesus.

^{187:4.8 (2010.1)} After Mary left, the other women withdrew for a short distance and remained in attendance upon Jesus until he expired on the cross, and they were yet standing by when the body of the Master was taken down for burial.

5. LAST HOUR ON THE CROSS

^{187:5.1 (2010.2)} Although it was early in the season for such a phenomenon, shortly after twelve o'clock the sky darkened by reason of the fine sand in the air. The people of Jerusalem knew that this meant the coming of one of those hot-wind sandstorms

significava l'arrivo di una di quelle tempeste di sabbia con vento caldo provenienti dal deserto d'Arabia. Prima dell'una il cielo era talmente buio da oscurare il sole, e il resto della folla si affrettò a rientrare in città. Quando il Maestro abbandonò la sua vita poco dopo quest'ora, erano presenti meno di trenta persone, soltanto i tredici soldati romani e un gruppo di una quindicina di credenti. Questi credenti erano tutti donne eccetto due, Giuda, il fratello di Gesù e Giovanni Zebedeo, che era tornato sulla scena poco prima che il Maestro spirasse.

Poco dopo l'una, tra la crescente oscurità della violenta tempesta di sabbia, Gesù cominciò a perdere la sua coscienza umana. Le sue ultime parole di misericordia, di perdono e di esortazione erano state pronunciate. Il suo ultimo desiderio — concernente la cura di sua madre — era stato espresso. Durante quest'ora dell'approssimarsi della morte, la mente umana di Gesù ricorse alla ripetizione di molti passaggi delle Scritture ebraiche, particolarmente dei Salmi. L'ultimo pensiero cosciente del Gesù umano riguardò la ripetizione mentale di una parte del Libro dei Salmi ora conosciuta come Salmi ventesimo, ventunesimo e ventiduesimo. Mentre le sue labbra si muovevano spesso, egli era troppo debole per pronunciare le parole mentre questi passaggi, che conosceva così bene a memoria, passavano per la sua mente. Solo poche volte coloro che si trovavano vicino afferrarono qualche citazione, quale: "So che il Signore salverà il suo unto", "La tua mano scoprirà tutti i miei nemici" e "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" Gesù non ebbe per un solo istante il minimo dubbio di aver vissuto conformemente alla volontà del Padre, e non dubitò mai che stava abbandonando ora la sua vita nella carne conformemente alla volontà di suo Padre. Egli non pensava che il Padre l'avesse abbandonato; stava soltanto recitando nella sua coscienza che svaniva numerose Scritture, tra cui questo Salmo ventiduesimo, che comincia con "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" E capitò che questo fu uno dei tre passaggi che furono pronunciati con sufficiente chiarezza da essere uditi da coloro che stavano vicino.

L'ultima richiesta che il Gesù mortale fece ai suoi simili fu formulata verso l'una e mezzo quando, una seconda volta, disse: "Ho sete", e lo stesso capitano della guardia umettò di nuovo le sue labbra con la stessa spugna impregnata nel vino aspro, in quel tempo comunemente chiamato aceto.

La tempesta di sabbia crebbe d'intensità e il cielo si oscurò sempre di più. I soldati e il piccolo gruppo di credenti stavano là. I soldati si rannicciarono vicino alla croce, raggomitati insieme per proteggersi dalla sabbia sferzante. La madre di Giovanni ed altre persone osservavano a

from the Arabian desert. Before one o'clock the sky was so dark the sun was hid, and the remainder of the crowd hastened back to the city. When the Master gave up his life shortly after this hour, less than thirty people were present, only the thirteen Roman soldiers and a group of about fifteen believers. These believers were all women except two, Jude, Jesus' brother, and John Zebedee, who returned to the scene just before the Master expired.

187:5.2 (2010.3) Shortly after one o'clock, amidst the increasing darkness of the fierce sandstorm, Jesus began to fail in human consciousness. His last words of mercy, forgiveness, and admonition had been spoken. His last wish — concerning the care of his mother — had been expressed. During this hour of approaching death the human mind of Jesus resorted to the repetition of many passages in the Hebrew scriptures, particularly the Psalms. The last conscious thought of the human Jesus was concerned with the repetition in his mind of a portion of the Book of Psalms now known as the twentieth, twenty-first, and twenty-second Psalms. While his lips would often move, he was too weak to utter the words as these passages, which he so well knew by heart, would pass through his mind. Only a few times did those standing by catch some utterance, such as, "I know the Lord will save his anointed," "Your hand shall find out all my enemies," and "My God, my God, why have you forsaken me?" Jesus did not for one moment entertain the slightest doubt that he had lived in accordance with the Father's will; and he never doubted that he was now laying down his life in the flesh in accordance with his Father's will. He did not feel that the Father had forsaken him; he was merely reciting in his vanishing consciousness many Scriptures, among them this twenty-second Psalm, which begins with "My God, my God, why have you forsaken me?" And this happened to be one of the three passages which were spoken with sufficient clearness to be heard by those standing by.

187:5.3 (2010.4) The last request which the mortal Jesus made of his fellows was about half past one o'clock when, a second time, he said, "I thirst," and the same captain of the guard again moistened his lips with the same sponge wet in the sour wine, in those days commonly called vinegar.

187:5.4 (2010.5) The sandstorm grew in intensity and the heavens increasingly darkened. Still the soldiers and the small group of believers stood by. The soldiers crouched near the cross, huddled together to protect themselves from the cutting sand. The mother of John and others watched

distanza da un luogo in cui erano un po' riparate da una roccia sovrastante. Quando il Maestro rese infine il suo ultimo respiro, erano presenti ai piedi della sua croce Giovanni Zebedeo, Giuda fratello di Gesù, sua sorella Rut, Maria Maddalena e Rebecca, un tempo dimorante a Sefforis.

Era poco prima delle tre quando Gesù esclamò ad alta voce: "È finita! Padre, rimetto il mio spirito nelle tue mani." E dopo che ebbe parlato così, reclinò il capo e abbandonò la lotta per la vita. Quando il centurione romano vide come Gesù era morto, si batté il petto e disse: "Questo era davvero un uomo retto; deve essere stato veramente un Figlio di Dio." E da quel momento egli cominciò a credere in Gesù.

Gesù morì realmente — così come aveva vissuto. Egli ammise francamente la sua regalità e rimase padrone della situazione per tutto quel tragico giorno. Andò volontariamente verso la sua morte infamante, dopo aver provveduto alla salvezza dei suoi apostoli scelti. Egli impedì saggiamente a Pietro di causare disordini con la sua violenza e fece in modo che Giovanni potesse restare vicino a lui sino alla fine della sua esistenza di mortale. Rivelò la sua vera natura al crudele Sinedrio e ricordò a Pilato la fonte della sua autorità sovrana come Figlio di Dio. Egli partì per il Golgota portando la sua trave trasversale e terminò il suo conferimento d'amore rimettendo il suo spirito che aveva acquisito come mortale al Padre del Paradiso. Dopo una tale vita — e al momento di una tale morte — il Maestro poté veramente dire: "È finita."

Poiché questo era il giorno della preparazione sia alla Pasqua che al sabato, gli Ebrei non volevano che questi corpi rimanessero esposti sul Golgota. Perciò essi andarono da Pilato per chiedere che le gambe di questi tre uomini fossero spezzate e che fosse dato loro il colpo di grazia, in modo che potessero essere tolti dalla croce e gettati nelle fosse funebri penali prima del tramonto. Quando Pilato udì questa richiesta, mandò subito tre soldati a spezzare le gambe e a dare il colpo di grazia a Gesù e ai due briganti.

Quando questi soldati arrivarono al Golgota, agirono di conseguenza sui due ladri, ma, con loro grande sorpresa, trovarono Gesù già morto. Tuttavia, per essere certi della sua morte, uno dei soldati trafisse il suo fianco sinistro con la lancia. Sebbene fosse comune per le vittime della crocifissione rimanere in vita sulla croce per due o tre giorni, l'opprimente agonia emotiva e l'acuta angoscia spirituale di Gesù provocarono la fine della sua vita mortale nella carne in poco meno di cinque ore e mezza.

from a distance where they were somewhat sheltered by an overhanging rock. When the Master finally breathed his last, there were present at the foot of his cross John Zebedee, his brother Jude, his sister Ruth, Mary Magdalene, and Rebecca, onetime of Sepphoris.

187:5.5 (2011.1) It was just before three o'clock when Jesus, with a loud voice, cried out, "It is finished! Father, into your hands I commend my spirit." And when he had thus spoken, he bowed his head and gave up the life struggle. When the Roman centurion saw how Jesus died, he smote his breast and said: "This was indeed a righteous man; truly he must have been a Son of God." And from that hour he began to believe in Jesus.

187:5.6 (2011.2) Jesus died royally — as he had lived. He freely admitted his kingship and remained master of the situation throughout the tragic day. He went willingly to his ignominious death, after he had provided for the safety of his chosen apostles. He wisely restrained Peter's trouble-making violence and provided that John might be near him right up to the end of his mortal existence. He revealed his true nature to the murderous Sanhedrin and reminded Pilate of the source of his sovereign authority as a Son of God. He started out to Golgotha bearing his own crossbeam and finished up his loving bestowal by handing over his spirit of mortal acquirement to the Paradise Father. After such a life — and at such a death — the Master could truly say, "It is finished."

187:5.7 (2011.3) Because this was the preparation day for both the Passover and the Sabbath, the Jews did not want these bodies to be exposed on Golgotha. Therefore they went before Pilate asking that the legs of these three men be broken, that they be dispatched, so that they could be taken down from their crosses and cast into the criminal burial pits before sundown. When Pilate heard this request, he forthwith sent three soldiers to break the legs and dispatch Jesus and the two brigands.

187:5.8 (2011.4) When these soldiers arrived at Golgotha, they did accordingly to the two thieves, but they found Jesus already dead, much to their surprise. However, in order to make sure of his death, one of the soldiers pierced his left side with his spear. Though it was common for the victims of crucifixion to linger alive upon the cross for even two or three days, the overwhelming emotional agony and the acute spiritual anguish of Jesus brought an end to his mortal life in the flesh in a little less than five and one-half hours.

6. DOPO LA CROCISSIONE

6. AFTER THE CRUCIFIXION

In mezzo all'oscurità della tempesta di sabbia, verso le tre e mezzo, Davide Zebedeo mandò l'ultimo dei messaggeri a portare la notizia della morte del Maestro. Egli inviò l'ultimo dei suoi corrieri a casa di Marta e di Maria a Betania, dove supponeva che la madre di Gesù si trovasse con il resto della sua famiglia.

Dopo la morte del Maestro, Giovanni mandò le donne, sotto la guida di Giuda, a casa di Elia Marco, dove esse stettero fino al giorno dopo il sabato. Quanto a Giovanni, essendo ormai ben conosciuto dal centurione romano, rimase sul Golgota fino a quando arrivarono sulla scena Giuseppe e Nicodemo con un ordine di Pilato che li autorizzava a prendere possesso del corpo di Gesù.

Così terminò un giorno di tragedia e di dolore per un vasto universo, le cui miriadi d'intelligenze erano rabbrivite di fronte allo scioccante spettacolo della crocifissione dell'incarnazione umana del loro amato Sovrano; esse erano sconvolte da questa esibizione d'insensibilità mortale e di perversità umana.

187:6.1 (2011.5) In the midst of the darkness of the sandstorm, about half past three o'clock, David Zebedee sent out the last of the messengers carrying the news of the Master's death. The last of his runners he dispatched to the home of Martha and Mary in Bethany, where he supposed the mother of Jesus stopped with the rest of her family.

187:6.2 (2011.6) After the death of the Master, John sent the women, in charge of Jude, to the home of Elijah Mark, where they tarried over the Sabbath day. John himself, being well known by this time to the Roman centurion, remained at Golgotha until Joseph and Nicodemus arrived on the scene with an order from Pilate authorizing them to take possession of the body of Jesus.

187:6.3 (2011.7) Thus ended a day of tragedy and sorrow for a vast universe whose myriads of intelligences had shuddered at the shocking spectacle of the crucifixion of the human incarnation of their beloved Sovereign; they were stunned by this exhibition of mortal callousness and human perversity.

Fascicolo 188. Il periodo della tomba

⇨ 187

Il Libro di Urantia

189 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 188 IL PERIODO DELLA TOMBA

Sezioni

Introduzione

1. La sepoltura di Gesù
2. La protezione della tomba
3. Durante il giorno di sabato
4. Il significato della morte sulla croce
5. Le lezioni della croce

Introduzione

IL GIORNO e mezzo in cui il corpo mortale di Gesù rimase nella tomba di Giuseppe, il periodo tra la sua morte sulla croce e la sua risurrezione, è un capitolo della carriera terrena di Micael che ci è poco noto. Noi possiamo narrare la sepoltura del Figlio dell'Uomo ed inserire in questo resoconto gli avvenimenti associati alla sua risurrezione, ma non possiamo fornire molte informazioni di natura autentica su ciò che accadde realmente durante questo periodo di circa trentasei ore, dalle tre del pomeriggio di venerdì alle tre di domenica mattina. Questo periodo della carriera del Maestro cominciò poco prima che fosse tolto dalla croce dai soldati romani. Egli rimase sulla croce per circa un'ora dopo la sua morte. Ne sarebbe stato tolto più presto se non fosse stato per il ritardo dovuto a dare il colpo di grazia ai due briganti.

I dirigenti degli Ebrei avevano progettato che il corpo di Gesù fosse gettato nelle fosse aperte di sepoltura della Geenna, a sud della città; era costume sbarazzarsi in tal modo delle vittime della crocifissione. Se questo piano fosse stato seguito, il corpo del Maestro sarebbe stato abbandonato alle bestie feroci.

Nel frattempo, Giuseppe d'Arimatea,

PAPER 188 THE TIME OF THE TOMB

SECTIONS

Introduction

1. The Burial of Jesus
2. Safeguarding the Tomb
3. During the Sabbath Day
4. Meaning of the Death on the Cross
5. Lessons from the Cross

INTRODUCTION

188:0.1 (2012.1) THE day and a half that Jesus' mortal body lay in the tomb of Joseph, the period between his death on the cross and his resurrection, is a chapter in the earth career of Michael which is little known to us. We can narrate the burial of the Son of Man and put in this record the events associated with his resurrection, but we cannot supply much information of an authentic nature about what really transpired during this epoch of about thirty-six hours, from three o'clock Friday afternoon to three o'clock Sunday morning. This period in the Master's career began shortly before he was taken down from the cross by the Roman soldiers. He hung upon the cross about one hour after his death. He would have been taken down sooner but for the delay in dispatching the two brigands.

188:0.2 (2012.2) The rulers of the Jews had planned to have Jesus' body thrown in the open burial pits of Gehenna, south of the city; it was the custom thus to dispose of the victims of crucifixion. If this plan had been followed, the body of the Master would have been exposed to the wild beasts.

188:0.3 (2012.3) In the meantime, Joseph of

accompagnato da Nicodemo, era andato da Pilato e chiese che il corpo di Gesù fosse consegnato loro per un'adeguata sepoltura. Non era raro che gli amici delle persone crocifisse offrissero delle regalie alle autorità romane per avere il privilegio di entrare in possesso di tali corpi. Giuseppe si presentò a Pilato con una forte somma di denaro, nel caso fosse stato necessario pagare per l'autorizzazione a trasportare il corpo di Gesù in una tomba funebre privata. Ma Pilato non volle accettare del denaro per questo. Dopo aver ascoltato la richiesta, egli scrisse rapidamente l'ordine che autorizzava Giuseppe a recarsi al Golgota e a prendere immediato e pieno possesso del corpo del Maestro. Nel frattempo, essendo la tempesta di sabbia considerevolmente diminuita, un gruppo di Ebrei rappresentanti il Sinedrio era partito per il Golgota per assicurarsi che il corpo di Gesù fosse portato con quelli dei briganti nelle fosse pubbliche aperte di sepoltura.

Arimathea, accompanied by Nicodemus, had gone to Pilate and asked that the body of Jesus be turned over to them for proper burial. It was not uncommon for friends of crucified persons to offer bribes to the Roman authorities for the privilege of gaining possession of such bodies. Joseph went before Pilate with a large sum of money, in case it became necessary to pay for permission to remove Jesus' body to a private burial tomb. But Pilate would not take money for this. When he heard the request, he quickly signed the order which authorized Joseph to proceed to Golgotha and take immediate and full possession of the Master's body. In the meantime, the sandstorm having considerably abated, a group of Jews representing the Sanhedrin had gone out to Golgotha for the purpose of making sure that Jesus' body accompanied those of the brigands to the open public burial pits.

1. LA SEPOLTURA DI GESÙ

Quando Giuseppe e Nicodemo arrivarono al Golgota, trovarono i soldati che tiravano giù Gesù dalla croce e i rappresentanti del Sinedrio presenti per vedere che nessuno dei discepoli di Gesù impedisse che il suo corpo fosse gettato nelle fosse di sepoltura dei criminali. Quando Giuseppe presentò al centurione l'ordine di Pilato per il corpo del Maestro, gli Ebrei sollevarono un tumulto e protestarono per il suo possesso. Nella loro furia, essi cercarono d'impadronirsi con la forza del corpo, e quando fecero questo, il centurione chiamò quattro dei suoi soldati al suo fianco, e con le spade sguainate si posero a cavalcioni del corpo del Maestro che giaceva là al suolo. Il centurione ordinò agli altri soldati di abbandonare i due ladri e di respingere questa marmaglia adirata di Ebrei infuriati. Quando l'ordine fu ristabilito, il centurione lesse agli Ebrei l'autorizzazione di Pilato e, facendosi da parte, disse a Giuseppe: "Questo corpo è tuo per farne ciò che ritieni opportuno. Io e i miei soldati ti accompagneremo per assicurarci che nessuno interferisca."

Una persona crocifissa non poteva essere sepolta in un cimitero ebreo; c'era una legge severa contro tale procedura. Giuseppe e Nicodemo conoscevano questa legge, e andando al Golgota avevano deciso di seppellire Gesù nella nuova tomba di famiglia di Giuseppe, scavata nella solida roccia e situata a breve distanza, a nord del Golgota, dall'altro lato della strada che portava in Samaria. Nessuno era mai stato sepolto in questa tomba, ed essi ritennero appropriato che il Maestro riposasse là. Giuseppe credeva realmente che Gesù sarebbe risuscitato dalla morte, ma Nicodemo era molto scettico. Questi vecchi membri del Sinedrio avevano

1. THE BURIAL OF JESUS

188:1.1 (2012.4) When Joseph and Nicodemus arrived at Golgotha, they found the soldiers taking Jesus down from the cross and the representatives of the Sanhedrin standing by to see that none of Jesus' followers prevented his body from going to the criminal burial pits. When Joseph presented Pilate's order for the Master's body to the centurion, the Jews raised a tumult and clamored for its possession. In their raving they sought violently to take possession of the body, and when they did this, the centurion ordered four of his soldiers to his side, and with drawn swords they stood astride the Master's body as it lay there on the ground. The centurion ordered the other soldiers to leave the two thieves while they drove back this angry mob of infuriated Jews. When order had been restored, the centurion read the permit from Pilate to the Jews and, stepping aside, said to Joseph: "This body is yours to do with as you see fit. I and my soldiers will stand by to see that no man interferes."

188:1.2 (2013.1) A crucified person could not be buried in a Jewish cemetery; there was a strict law against such a procedure. Joseph and Nicodemus knew this law, and on the way out to Golgotha they had decided to bury Jesus in Joseph's new family tomb, hewn out of solid rock, located a short distance north of Golgotha and across the road leading to Samaria. No one had ever lain in this tomb, and they thought it appropriate that the Master should rest there. Joseph really believed that Jesus would rise from the dead, but Nicodemus was very doubtful. These former members of the Sanhedrin had kept their faith in Jesus more or less of a secret, although their fellow Sanhedrists had long suspected them, even

mantenuto la loro fede in Gesù più o meno segreta, benché i loro colleghi Sinedristi li avessero sospettati da lungo tempo, ancor prima che si ritirassero dal consiglio. Da questo momento in poi essi furono i discepoli più espliciti di Gesù in tutta Gerusalemme.

Verso le quattro e mezzo la processione funebre di Gesù di Nazaret partì dal Golgota per la tomba di Giuseppe dall'altro lato della strada. Il corpo era avvolto in un lenzuolo di lino e portato da quattro uomini, seguiti dalle fedeli donne di Galilea rimaste a vegliare. I mortali che portarono il corpo materiale di Gesù alla tomba erano: Giuseppe, Nicodemo, Giovanni e il centurione romano.

Essi portarono il corpo nella tomba, una camera quadrata di circa tre metri di lato, dove lo prepararono in fretta per la sepoltura. Gli Ebrei in realtà non seppellivano i loro morti; essi di fatto li imbalsamavano. Giuseppe e Nicodemo avevano portato con loro grandi quantità di mirra e di aloe, ed avvolsero ora il corpo con delle bende impregnate di queste soluzioni. Quando l'imbalsamazione fu completata, essi legarono una benda attorno al viso, avvolsero il corpo in un lenzuolo di lino e lo posarono rispettosamente su un ripiano della tomba.

Dopo aver posto il corpo nella tomba, il centurione fece segno ai suoi soldati di aiutare a rotolare la pietra di chiusura davanti all'entrata della tomba. I soldati partirono poi per la Geenna con i corpi dei due ladri, mentre gli altri ritornarono tristemente a Gerusalemme per celebrare la festa della Pasqua in conformità alle leggi di Mosè.

Ci fu una considerevole fretta e furia nella sepoltura di Gesù perché questo era il giorno di preparazione, ed il sabato si avvicinava velocemente. Gli uomini si affrettarono a tornare in città, ma le donne si attardarono vicino alla tomba fino a che fu molto buio.

Mentre si svolgeva tutto ciò, le donne si erano nascoste nelle vicinanze, cosicché videro tutto ed osservarono dove il Maestro era stato posto. Esse si tenevano nascoste così perché non era permesso alle donne di associarsi agli uomini in tali momenti. Queste donne non ritenevano che Gesù fosse stato convenientemente preparato per la sepoltura, e si misero d'accordo di tornare a casa di Giuseppe, di riposarsi tutto il sabato, di preparare degli aromi e degli unguenti, e di ritornare la domenica mattina per preparare adeguatamente il corpo del Maestro per il riposo funebre. Le donne che si attardarono così presso la tomba questo venerdì sera erano: Maria Maddalena, Maria moglie di Clopa, Marta (un'altra sorella della madre di Gesù) e Rebecca di Sefforis.

All'infuori di Davide Zebedeo e di Giuseppe d'Arimatea, pochissimi discepoli di Gesù

before they withdrew from the council. From now on they were the most outspoken disciples of Jesus in all Jerusalem.

188:1.3 (2013.2) At about half past four o'clock the burial procession of Jesus of Nazareth started from Golgotha for Joseph's tomb across the way. The body was wrapped in a linen sheet as the four men carried it, followed by the faithful women watchers from Galilee. The mortals who bore the material body of Jesus to the tomb were: Joseph, Nicodemus, John, and the Roman centurion.

188:1.4 (2013.3) They carried the body into the tomb, a chamber about ten feet square, where they hurriedly prepared it for burial. The Jews did not really bury their dead; they actually embalmed them. Joseph and Nicodemus had brought with them large quantities of myrrh and aloes, and they now wrapped the body with bandages saturated with these solutions. When the embalming was completed, they tied a napkin about the face, wrapped the body in a linen sheet, and reverently placed it on a shelf in the tomb.

188:1.5 (2013.4) After placing the body in the tomb, the centurion signaled for his soldiers to help roll the doorstone up before the entrance to the tomb. The soldiers then departed for Gehenna with the bodies of the thieves while the others returned to Jerusalem, in sorrow, to observe the Passover feast according to the laws of Moses.

188:1.6 (2013.5) There was considerable hurry and haste about the burial of Jesus because this was preparation day and the Sabbath was drawing on apace. The men hurried back to the city, but the women lingered near the tomb until it was very dark.

188:1.7 (2013.6) While all this was going on, the women were hiding near at hand so that they saw it all and observed where the Master had been laid. They thus secreted themselves because it was not permissible for women to associate with men at such a time. These women did not think Jesus had been properly prepared for burial, and they agreed among themselves to go back to the home of Joseph, rest over the Sabbath, make ready spices and ointments, and return on Sunday morning properly to prepare the Master's body for the death rest. The women who thus tarried by the tomb on this Friday evening were: Mary Magdalene, Mary the wife of Clopas, Martha another sister of Jesus' mother, and Rebecca of Sepphoris.

188:1.8 (2013.7) Aside from David Zebedee and Joseph of Arimathea, very few of Jesus' disciples

credettero realmente o compresero che egli doveva risuscitare il terzo giorno.

really believed or understood that he was due to arise from the tomb on the third day.

2. LA PROTEZIONE DELLA TOMBA

Se i discepoli di Gesù si dimenticarono della sua promessa di risuscitare il terzo giorno, non lo fecero i suoi nemici. I capi dei sacerdoti, i Farisei e i Sadducei si ricordarono di aver ricevuto dei rapporti sulla sua dichiarazione che egli sarebbe risuscitato dalla morte.

Questo venerdì sera verso mezzanotte, dopo la cena di Pasqua, un gruppo di dirigenti ebrei si riunì a casa di Caifa, dove discussero dei loro timori concernenti le asserzioni del Maestro che sarebbe risuscitato dalla morte il terzo giorno. Questa riunione terminò con la nomina di un comitato di Sinedristi che andasse da Pilato il giorno dopo presto, portando la richiesta ufficiale del Sinedrio che una guardia romana fosse posta davanti alla tomba di Gesù per impedire ai suoi amici di accedervi. Il portavoce di questo comitato disse a Pilato: "Signore, noi ricordiamo che questo imbrogliatore, Gesù di Nazaret, disse, mentre era ancora in vita: 'Dopo tre giorni io risusciterò'. Noi siamo venuti perciò da te a chiederti d'impartire degli ordini tali da proteggere il sepolcro dai suoi discepoli, almeno fino a dopo il terzo giorno. Noi temiamo grandemente che i suoi discepoli vengano a portarlo via di notte per proclamare poi al popolo che egli è risuscitato dalla morte. Se noi permettessimo che avvenisse ciò, questo errore sarebbe ben maggiore che se gli avessimo permesso di vivere."

Dopo aver ascoltato questa richiesta dei Sinedristi, Pilato disse: "Vi darò una guardia di dieci soldati. Andate e proteggete la tomba." Essi ritornarono al tempio, riunirono dieci delle loro guardie, e poi andarono alla tomba di Giuseppe con queste dieci guardie ebrei e i dieci soldati romani, benché fosse sabato mattina, per metterli di guardia davanti alla tomba. Questi uomini rotolarono ancora un'altra pietra davanti alla tomba e apposero il sigillo di Pilato sopra e attorno a queste pietre, per paura che fossero spostate a loro insaputa. E questi venti uomini rimasero di guardia fino all'ora della risurrezione, e gli Ebrei portarono loro da mangiare e da bere.

3. DURANTE IL GIORNO DI SABATO

Per tutto questo giorno di sabato i discepoli e gli apostoli rimasero nascosti, mentre tutta Gerusalemme parlava della morte di Gesù sulla croce. C'era quasi un milione e mezzo di Ebrei presenti a Gerusalemme in questo periodo, provenienti da tutte le parti dell'Impero Romano e

2. SAFEGUARDING THE TOMB

188:2.1 (2014.1) If Jesus' followers were unmindful of his promise to rise from the grave on the third day, his enemies were not. The chief priests, Pharisees, and Sadducees recalled that they had received reports of his saying he would rise from the dead.

188:2.2 (2014.2) This Friday night, after the Passover supper, about midnight a group of the Jewish leaders gathered at the home of Caiaphas, where they discussed their fears concerning the Master's assertions that he would rise from the dead on the third day. This meeting ended with the appointment of a committee of Sanhedrists who were to visit Pilate early the next day, bearing the official request of the Sanhedrin that a Roman guard be stationed before Jesus' tomb to prevent his friends from tampering with it. Said the spokesman of this committee to Pilate: "Sir, we remember that this deceiver, Jesus of Nazareth, said, while he was yet alive, 'After three days I will rise again.' We have, therefore, come before you to request that you issue such orders as will make the sepulchre secure against his followers, at least until after the third day. We greatly fear lest his disciples come and steal him away by night and then proclaim to the people that he has risen from the dead. If we should permit this to happen, this mistake would be far worse than to have allowed him to live."

188:2.3 (2014.3) When Pilate heard this request of the Sanhedrists, he said: "I will give you a guard of ten soldiers. Go your way and make the tomb secure." They went back to the temple, secured ten of their own guards, and then marched out to Joseph's tomb with these ten Jewish guards and ten Roman soldiers, even on this Sabbath morning, to set them as watchmen before the tomb. These men rolled yet another stone before the tomb and set the seal of Pilate on and around these stones, lest they be disturbed without their knowledge. And these twenty men remained on watch up to the hour of the resurrection, the Jews carrying them their food and drink.

3. DURING THE SABBATH DAY

188:3.1 (2014.4) Throughout this Sabbath day the disciples and the apostles remained in hiding, while all Jerusalem discussed the death of Jesus on the cross. There were almost one and one-half million Jews present in Jerusalem at this time, hailing from all parts of the Roman Empire and

dalla Mesopotamia. Era l'inizio della settimana di Pasqua, e tutti questi pellegrini volevano essere nella città per avere notizie della risurrezione di Gesù e riportarle a casa loro.

Nella tarda serata di sabato, Giovanni Marco invitò gli undici apostoli a venire segretamente a casa di suo padre, dove, poco prima di mezzanotte, essi erano tutti riuniti nella stessa sala al piano superiore in cui due sere prima avevano consumato l'Ultima Cena con il loro Maestro.

Maria madre di Gesù, con Rut e Giuda, ritornarono a Betania per unirsi alla loro famiglia questo sabato sera poco prima del tramonto. Davide Zebedeo rimase a casa di Nicodemo, dove era d'accordo con i suoi messaggeri di riunirsi domenica mattina presto. Le donne di Galilea, che avevano preparato gli aromi per imbalsamare meglio il corpo di Gesù, si fermarono a casa di Giuseppe d'Arimatea.

Noi non siamo in grado di spiegare pienamente ciò che accadde a Gesù di Nazareth durante questo periodo di un giorno e mezzo durante il quale si supponeva che egli stesse riposando nella nuova tomba di Giuseppe. Apparentemente egli morì sulla croce della stessa morte naturale di ogni altro mortale nelle stesse circostanze. Noi l'abbiamo sentito dire: "Padre, rimetto il mio spirito nelle tue mani." Noi non comprendiamo pienamente il significato di tale affermazione, poiché il suo Aggiustatore di Pensiero era stato personalizzato da lungo tempo e manteneva così un'esistenza separata dall'essere mortale di Gesù. L'Aggiustatore Personalizzato del Maestro non poteva essere interessato in alcun senso dalla sua morte fisica sulla croce. Ciò che Gesù rimise nelle mani del Padre per il momento deve essere stata la contropartita spirituale del lavoro iniziale dell'Aggiustatore nello spiritualizzare la mente mortale in modo da provvedere per il trasferimento della trascrizione della sua esperienza umana sui mondi delle dimore. Ci deve essere stata qualche realtà spirituale nell'esperienza di Gesù che era analoga alla natura spirituale, o anima, dei mortali di fede crescente delle sfere. Ma questa è semplicemente la nostra opinione — noi non sappiamo in realtà ciò che Gesù affidò a suo Padre.

Noi sappiamo che la forma fisica del Maestro rimase nella tomba di Giuseppe fino alle tre di domenica mattina, ma siamo totalmente incerti riguardo allo status della personalità di Gesù durante quel periodo di trentasei ore. Noi ci siamo talvolta azzardati a spiegarci queste cose un po' come segue:

1. La coscienza di Creatore di Micael deve essere stata totalmente libera e indipendente dalla

from Mesopotamia. This was the beginning of the Passover week, and all these pilgrims would be in the city to learn of the resurrection of Jesus and to carry the report back to their homes.

188:3.2 (2014.5) Late Saturday night, John Mark summoned the eleven apostles secretly to come to the home of his father, where, just before midnight, they all assembled in the same upper chamber where they had partaken of the Last Supper with their Master two nights previously.

188:3.3 (2014.6) Mary the mother of Jesus, with Ruth and Jude, returned to Bethany to join their family this Saturday evening just before sunset. David Zebedee remained at the home of Nicodemus, where he had arranged for his messengers to assemble early Sunday morning. The women of Galilee, who prepared spices for the further embalming of Jesus' body, tarried at the home of Joseph of Arimathea.

188:3.4 (2014.7) We are not able fully to explain just what happened to Jesus of Nazareth during this period of a day and a half when he was supposed to be resting in Joseph's new tomb. Apparently he died the same natural death on the cross as would any other mortal in the same circumstances. We heard him say, "Father, into your hands I commend my spirit." We do not fully understand the meaning of such a statement inasmuch as his Thought Adjuster had long since been personalized and so maintained an existence apart from Jesus' mortal being. The Master's Personalized Adjuster could in no sense be affected by his physical death on the cross. That which Jesus put in the Father's hands for the time being must have been the spirit counterpart of the Adjuster's early work in spiritizing the mortal mind so as to provide for the transfer of the transcript of the human experience to the mansion worlds. There must have been some spiritual reality in the experience of Jesus which was analogous to the spirit nature, or soul, of the faith-growing mortals of the spheres. But this is merely our opinion — we do not really know what Jesus commended to his Father.

188:3.5 (2015.1) We know that the physical form of the Master rested there in Joseph's tomb until about three o'clock Sunday morning, but we are wholly uncertain regarding the status of the personality of Jesus during that period of thirty-six hours. We have sometimes dared to explain these things to ourselves somewhat as follows:

188:3.6 (2015.2) 1. The Creator consciousness of Michael must have been at large and wholly free from its associated mortal mind of the physical

sua mente umana associata all'incarnazione fisica.

2. Noi sappiamo che l'Aggiustatore di Pensiero precedente di Gesù era stato presente sulla terra durante questo periodo e comandava personalmente le schiere celesti riunite.

3. L'identità spirituale acquisita dall'uomo di Nazaret, che fu costruita durante la sua vita nella carne, prima mediante gli sforzi diretti del suo Aggiustatore di Pensiero e più tardi con il proprio perfetto aggiustamento tra le necessità fisiche e le esigenze spirituali dell'esistenza mortale ideale, quale fu raggiunto con la sua scelta di fare sempre la volontà del Padre, deve essere stata rimessa alla custodia del Padre del Paradiso. Se questa realtà spirituale sia ritornata o meno a far parte della personalità risuscitata, noi non lo sappiamo, ma crediamo di sì. Ma ci sono coloro nell'universo che sostengono che quest'anima-identità di Gesù riposi ora nel "seno del Padre", e che sarà liberata successivamente per prendere il comando del Corpo della Finalità di Nebadon nel suo destino non rivelato, in connessione con gli universi non creati dei regni non organizzati dello spazio esterno.

4. Noi pensiamo che la coscienza umana o mortale di Gesù dormì durante queste trentasei ore. Noi abbiamo ragione di credere che il Gesù umano non sapeva nulla di ciò che avveniva nell'universo durante questo periodo. La sua coscienza di mortale non registrò alcun intervallo di tempo; la risurrezione alla vita seguì istantaneamente il sonno della morte.

E questo è quasi tutto ciò che possiamo inserire nell'esposizione riguardante lo status di Gesù durante questo periodo della tomba. Esiste un certo numero di fatti correlati ai quali possiamo alludere, benché noi non siamo affatto competenti ad interpretarli.

Nel vasto cortile delle sale di risurrezione del primo mondo delle dimore di Satania si può osservare ora un magnifico edificio materiale-morontiale conosciuto come il "Monumento commemorativo di Micael", che porta attualmente il sigillo di Gabriele. Questo monumento commemorativo fu creato poco dopo che Micael partì da questo mondo, ed esso porta questa iscrizione: "In commemorazione del transito mortale di Gesù di Nazaret su Urantia."

Esistono dei documenti che dimostrano che durante questo periodo il consiglio supremo di Salvington, composto di cento membri, tenne una riunione esecutiva su Urantia sotto la presidenza di Gabriele. Esistono anche dei documenti che dimostrano che durante questo periodo gli Antichi dei Giorni di Uversa comunicarono con Micael riguardo allo status dell'universo di Nebadon.

incarnation.

188:3.7 (2015.3) 2. The former Thought Adjuster of Jesus we know to have been present on earth during this period and in personal command of the assembled celestial hosts.

188:3.8 (2015.4) 3. The acquired spirit identity of the man of Nazareth which was built up during his lifetime in the flesh, first, by the direct efforts of his Thought Adjuster, and later, by his own perfect adjustment between the physical necessities and the spiritual requirements of the ideal mortal existence, as it was effected by his never-ceasing choice of the Father's will, must have been consigned to the custody of the Paradise Father. Whether or not this spirit reality returned to become a part of the resurrected personality, we do not know, but we believe it did. But there are those in the universe who hold that this soul-identity of Jesus now reposes in the "bosom of the Father," to be subsequently released for leadership of the Nebadon Corps of the Finality in their undisclosed destiny in connection with the uncreated universes of the unorganized realms of outer space.

188:3.9 (2015.5) 4. We think the human or mortal consciousness of Jesus slept during these thirty-six hours. We have reason to believe that the human Jesus knew nothing of what transpired in the universe during this period. To the mortal consciousness there appeared no lapse of time; the resurrection of life followed the sleep of death as of the same instant.

188:3.10 (2015.6) And this is about all we can place on record regarding the status of Jesus during this period of the tomb. There are a number of correlated facts to which we can allude, although we are hardly competent to undertake their interpretation.

188:3.11 (2015.7) In the vast court of the resurrection halls of the first mansion world of Satania, there may now be observed a magnificent material-morontia structure known as the "Michael Memorial," now bearing the seal of Gabriel. This memorial was created shortly after Michael departed from this world, and it bears this inscription: "In commemoration of the mortal transit of Jesus of Nazareth on Urantia."

188:3.12 (2016.1) There are records extant which show that during this period the supreme council of Salvington, numbering one hundred, held an executive meeting on Urantia under the presidency of Gabriel. There are also records showing that the Ancients of Days of Uversa communicated with Michael regarding the status of the universe of Nebadon during this time.

Noi sappiamo che almeno un messaggio fu scambiato tra Micael ed Emanuele su Salvington mentre il corpo del Maestro giaceva nella tomba.

Ci sono buone ragioni di credere che qualche personalità occupò il seggio di Caligastia nel consiglio sistemico dei Principi Planetari che si riunì su Jerusem mentre il corpo di Gesù riposava nella tomba.

Gli archivi di Edentia indicano che il Padre della Costellazione di Norlatiadek era su Urantia, e che ricevette delle istruzioni da Micael durante questo periodo in cui era nella tomba.

Ed esistono molte altre prove che indicano che non tutta la personalità di Gesù era addormentata ed incosciente durante questo periodo di evidente morte fisica.

188:3.13 (2016.2) We know that at least one message passed between Michael and Immanuel on Salvington while the Master's body lay in the tomb.

188:3.14 (2016.3) There is good reason for believing that some personality sat in the seat of Caligastia in the system council of the Planetary Princes on Jerusem which convened while the body of Jesus rested in the tomb.

188:3.15 (2016.4) The records of Edentia indicate that the Constellation Father of Norlatiadek was on Urantia, and that he received instructions from Michael during this time of the tomb.

188:3.16 (2016.5) And there is much other evidence which suggests that not all of the personality of Jesus was asleep and unconscious during this time of apparent physical death.

4. IL SIGNIFICATO DELLA MORTE SULLA CROCE

Sebbene Gesù non sia morto sulla croce per espiare la colpa razziale dell'uomo mortale, né per procurare una sorta di approccio effettivo ad un Dio altrimenti offeso ed implacabile; anche se il Figlio dell'Uomo non si è offerto come un sacrificio per placare la collera di Dio ed aprire ai peccatori la via della salvezza; nonostante che queste idee di espiatione e di propiziazione siano errate, tuttavia vi sono dei significati collegati a questa morte di Gesù sulla croce che non dovrebbero essere trascurati. È un fatto che Urantia è divenuto noto tra gli altri pianeti abitati come il "Mondo della Croce".

Gesù desiderava vivere una vita mortale completa nella carne su Urantia. La morte è ordinariamente una parte della vita. La morte è l'ultimo atto del dramma mortale. Nei vostri sforzi ben intenzionati per sfuggire agli errori superstiziosi della falsa interpretazione del significato della morte sulla croce, dovrete stare attenti a non commettere il grande errore di mancare di percepire il vero significato e l'autentica importanza della morte del Maestro.

L'uomo mortale non era mai stato proprietà degli arcingannatori. Gesù non morì per riscattare l'uomo dalle grinfie dei dirigenti apostati e dei principi decaduti delle sfere. Il Padre che è nei cieli non ha mai concepito la grossolana ingiustizia di condannare un'anima mortale a causa dei misfatti dei suoi antenati. Né la morte del Maestro sulla croce è stata un sacrificio consistente nello sforzo di pagare a Dio un debito che la razza umana aveva contratto verso di lui.

Prima che Gesù fosse vissuto sulla terra,

4. MEANING OF THE DEATH ON THE CROSS

188:4.1 (2016.6) Although Jesus did not die this death on the cross to atone for the racial guilt of mortal man nor to provide some sort of effective approach to an otherwise offended and unforgiving God; even though the Son of Man did not offer himself as a sacrifice to appease the wrath of God and to open the way for sinful man to obtain salvation; notwithstanding that these ideas of atonement and propitiation are erroneous, nonetheless, there are significances attached to this death of Jesus on the cross which should not be overlooked. It is a fact that Urantia has become known among other neighboring inhabited planets as the "World of the Cross."

188:4.2 (2016.7) Jesus desired to live a full mortal life in the flesh on Urantia. Death is, ordinarily, a part of life. Death is the last act in the mortal drama. In your well-meant efforts to escape the superstitious errors of the false interpretation of the meaning of the death on the cross, you should be careful not to make the great mistake of failing to perceive the true significance and the genuine import of the Master's death.

188:4.3 (2016.8) Mortal man was never the property of the archdeceivers. Jesus did not die to ransom man from the clutch of the apostate rulers and fallen princes of the spheres. The Father in heaven never conceived of such crass injustice as damning a mortal soul because of the evil-doing of his ancestors. Neither was the Master's death on the cross a sacrifice which consisted in an effort to pay God a debt which the race of mankind had come to owe him.

188:4.4 (2016.9) Before Jesus lived on earth, you

sareste forse stati giustificati a credere in un tale Dio, ma non dopo che il Maestro visse e morì tra i vostri mortali. Mosè insegnò la dignità e la giustizia di un Dio Creatore; ma Gesù descrisse l'amore e la misericordia di un Padre celeste.

La natura animale — la tendenza a fare il male — può essere ereditaria, ma il peccato non è trasmesso da genitore a figlio. Il peccato è l'atto di ribellione cosciente e deliberata contro la volontà del Padre e le leggi del Figlio da parte di una singola creatura dotata di volontà.

Gesù visse e morì per un universo intero, non soltanto per le razze di questo solo mondo. Mentre i mortali dei regni disponevano della salvezza anche prima che Gesù visse e morisse su Urantia, è tuttavia un fatto che il suo conferimento su questo mondo illuminò grandemente la via della salvezza; la sua morte contribuì molto a rendere per sempre evidente la certezza della sopravvivenza dei mortali dopo la morte nella carne.

Benché non sia appropriato parlare di Gesù come di un sacrificatore, di un riscattatore o di un redentore, è del tutto corretto definirlo un salvatore. Egli rese per sempre la via della salvezza (della sopravvivenza) più chiara e certa; egli mostrò meglio e con più sicurezza la via della salvezza a tutti i mortali di tutti i mondi dell'universo di Nebadon.

Una volta che avete afferrato l'idea di Dio come Padre vero e amorevole, il solo concetto che Gesù abbia mai insegnato, dovete immediatamente, in tutta coerenza, abbandonare completamente tutte quelle nozioni primitive su Dio di un monarca offeso, di un sovrano severo ed onnipotente il cui principale piacere è di scoprire i suoi sudditi mentre commettono delle cattive azioni e nel badare che siano adeguatamente puniti, a meno che un essere quasi uguale a lui non accetti volontariamente di soffrire per loro, di morire come un sostituto ed in loro vece. L'intera idea di redenzione e di espiazione è incompatibile con il concetto di Dio quale fu insegnato ed esemplificato da Gesù di Nazaret. L'amore infinito di Dio non è secondario a nulla nella natura divina.

Tutto questo concetto di espiazione e di salvezza sacrificale è radicato e fondato nell'egoismo. Gesù insegnò che il servizio verso i propri simili è il concetto più elevato della fraternità dei credenti nello spirito. La salvezza dovrebbe essere considerata come acquisita da coloro che credono nella paternità di Dio. La principale preoccupazione del credente non dovrebbe essere il desiderio egoista della salvezza personale, ma piuttosto il bisogno altruista di amare, e perciò di servire, i propri simili, come Gesù ha amato e servito gli uomini mortali.

might possibly have been justified in believing in such a God, but not since the Master lived and died among your fellow mortals. Moses taught the dignity and justice of a Creator God; but Jesus portrayed the love and mercy of a heavenly Father.

188:4.5 (2016.10) The animal nature — the tendency toward evil-doing — may be hereditary, but sin is not transmitted from parent to child. Sin is the act of conscious and deliberate rebellion against the Father's will and the Sons' laws by an individual will creature.

188:4.6 (2017.1) Jesus lived and died for a whole universe, not just for the races of this one world. While the mortals of the realms had salvation even before Jesus lived and died on Urantia, it is nevertheless a fact that his bestowal on this world greatly illuminated the way of salvation; his death did much to make forever plain the certainty of mortal survival after death in the flesh.

188:4.7 (2017.2) Though it is hardly proper to speak of Jesus as a sacrificer, a ransom, or a redeemer, it is wholly correct to refer to him as a *savior*. He forever made the way of salvation (survival) more clear and certain; he did better and more surely show the way of salvation for all the mortals of all the worlds of the universe of Nebadon.

188:4.8 (2017.3) When once you grasp the idea of God as a true and loving Father, the only concept which Jesus ever taught, you must forthwith, in all consistency, utterly abandon all those primitive notions about God as an offended monarch, a stern and all-powerful ruler whose chief delight is to detect his subjects in wrongdoing and to see that they are adequately punished, unless some being almost equal to himself should volunteer to suffer for them, to die as a substitute and in their stead. The whole idea of ransom and atonement is incompatible with the concept of God as it was taught and exemplified by Jesus of Nazareth. The infinite love of God is not secondary to anything in the divine nature.

188:4.9 (2017.4) All this concept of atonement and sacrificial salvation is rooted and grounded in selfishness. Jesus taught that *service* to one's fellows is the highest concept of the brotherhood of spirit believers. Salvation should be taken for granted by those who believe in the fatherhood of God. The believer's chief concern should not be the selfish desire for personal salvation but rather the unselfish urge to love and, therefore, serve one's fellows even as Jesus loved and served mortal men.

I credenti sinceri non si preoccupano nemmeno tanto della punizione futura del peccato. Il vero credente s'interessa soltanto dell'attuale separazione da Dio. È vero, dei padri saggi possono castigare i loro figli, ma fanno tutto ciò con amore e a scopo correttivo. Essi non puniscono con collera, né castigano per punizione.

Anche se Dio fosse il severo e legale monarca di un universo in cui la giustizia regna sovrana, certamente non sarebbe soddisfatto del piano infantile di sostituire una vittima innocente ad un trasgressore colpevole.

La grande cosa circa la morte di Gesù, qual è connessa con l'arricchimento dell'esperienza umana e l'allargamento della via della salvezza, non è il fatto della sua morte, ma piuttosto il comportamento superbo e lo spirito incomparabile con cui egli affrontò la morte.

L'intera idea del riscatto dell'espiazione pone la salvezza su un piano d'irrealtà; un tale concetto è puramente filosofico. La salvezza umana è reale; essa è basata su due realtà che possono essere colte dalla fede della creatura ed incorporate così nell'esperienza umana individuale: il fatto della paternità di Dio e la sua verità correlata, la fratellanza degli uomini. È vero, dopotutto, che vi saranno "rimessi i vostri debiti, così come voi li rimettete ai vostri debitori".

5. LE LEZIONI DELLA CROCE

La croce di Gesù mostra la piena misura della devozione suprema del vero pastore ai membri, anche indegni, del suo gregge. Essa pone per sempre tutte le relazioni tra Dio e l'uomo sulla base della famiglia. Dio è il Padre; l'uomo è suo figlio. L'amore, l'amore di un padre per suo figlio, diviene la verità centrale delle relazioni nell'universo tra Creatore e creatura — non la giustizia di un re che cerca soddisfazione nelle sofferenze e nella punizione del suddito che commette il male.

La croce dimostra per sempre che l'atteggiamento di Gesù verso i peccatori non era né una condanna né un'indulgenza, ma piuttosto la salvezza eterna e amorevole. Gesù è veramente un salvatore nel senso che la sua vita e la sua morte conquistano gli uomini alla bontà e ad una giusta sopravvivenza. Gesù ama talmente gli uomini che il suo amore suscita una risposta d'amore nel cuore umano. L'amore è veramente contagioso ed eternamente creativo. La morte di Gesù sulla croce dona l'esempio di un amore che è sufficientemente forte e divino da perdonare il peccato e da assorbire ogni malvagità. Gesù rivelò a questo mondo una qualità di rettitudine

188:4.10 (2017.5) Neither do genuine believers trouble themselves so much about the future punishment of sin. The real believer is only concerned about present separation from God. True, wise fathers may chasten their sons, but they do all this in love and for corrective purposes. They do not punish in anger, neither do they chastise in retribution.

188:4.11 (2017.6) Even if God were the stern and legal monarch of a universe in which justice ruled supreme, he certainly would not be satisfied with the childish scheme of substituting an innocent sufferer for a guilty offender.

188:4.12 (2017.7) The great thing about the death of Jesus, as it is related to the enrichment of human experience and the enlargement of the way of salvation, is not the *fact* of his death but rather the superb manner and the matchless spirit in which he met death.

188:4.13 (2017.8) This entire idea of the ransom of the atonement places salvation upon a plane of unreality; such a concept is purely philosophic. Human salvation is *real*; it is based on two realities which may be grasped by the creature's faith and thereby become incorporated into individual human experience: the fact of the fatherhood of God and its correlated truth, the brotherhood of man. It is true, after all, that you are to be "forgiven your debts, even as you forgive your debtors."

5. LESSONS FROM THE CROSS

188:5.1 (2017.9) The cross of Jesus portrays the full measure of the supreme devotion of the true shepherd for even the unworthy members of his flock. It forever places all relations between God and man upon the family basis. God is the Father; man is his son. Love, the love of a father for his son, becomes the central truth in the universe relations of Creator and creature — not the justice of a king which seeks satisfaction in the sufferings and punishment of the evil-doing subject.

188:5.2 (2018.1) The cross forever shows that the attitude of Jesus toward sinners was neither condemnation nor condonation, but rather eternal and loving salvation. Jesus is truly a savior in the sense that his life and death do win men over to goodness and righteous survival. Jesus loves men so much that his love awakens the response of love in the human heart. Love is truly contagious and eternally creative. Jesus' death on the cross exemplifies a love which is sufficiently strong and divine to forgive sin and swallow up all evil-doing. Jesus disclosed to this world a higher quality of righteousness than justice — mere technical right and wrong. Divine love does not merely forgive

superiore alla giustizia — alla semplice tecnica del bene e del male. L'amore divino non si limita a perdonare i torti; li assorbe e li distrugge realmente. Il perdono d'amore trascende totalmente il perdono di misericordia. La misericordia attribuisce ad una sola parte la colpa di fare il male; ma l'amore distrugge per sempre il peccato ed ogni debolezza che ne deriva. Gesù portò un nuovo modo di vivere su Urantia. Egli non c'insegnò a resistere al male, ma a trovare tramite lui una bontà che distrugge efficacemente il male. Il perdono di Gesù non è un'indulgenza; esso è salvezza dalla condanna. La salvezza non ignora i torti; li corregge. Il vero amore non viene a compromesso con l'odio né lo perdona; esso lo distrugge. L'amore di Gesù non si accontenta mai del semplice perdono. L'amore del Maestro implica la riabilitazione, la sopravvivenza eterna. È del tutto corretto parlare di salvezza come di redenzione se s'intende questa riabilitazione eterna.

Gesù, con il potere del suo amore personale per gli uomini, poté spezzare la presa del peccato e del male. Egli rese così gli uomini liberi di scegliere dei modi di vita migliori. Gesù presentò una liberazione dal passato che, in se stessa, prometteva un trionfo per il futuro. Il perdono procurava così la salvezza. La bellezza dell'amore divino, quando è pienamente accolta nel cuore umano, distrugge per sempre il fascino del peccato ed il potere del male.

Le sofferenze di Gesù non furono limitate alla crocifissione. In realtà Gesù di Nazaret passò più di venticinque anni sulla croce di un'esistenza mortale reale ed intensa. Il vero valore della croce consiste nel fatto che essa fu l'espressione suprema e finale del suo amore, il completamento della rivelazione della sua misericordia.

Su milioni di mondi abitati, migliaia di miliardi di creature in evoluzione che possono essere state tentate di rinunciare alla lotta morale e di abbandonare la buona battaglia della fede, hanno rivolto ancora una volta lo sguardo verso Gesù sulla croce e poi hanno ripreso ad andare avanti, ispirati dalla visione di Dio che abbandonava la sua vita incarnata in devozione al servizio disinteressato degli uomini.

Il trionfo della morte sulla croce è tutto riassunto nello spirito dell'atteggiamento di Gesù verso coloro che lo aggredivano. Egli fece della croce un simbolo eterno del trionfo dell'amore sull'odio e della vittoria della verità sul male quando pregò: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno." Quella devozione d'amore fu contagiosa in tutto un vasto universo; i discepoli la presero dal loro Maestro. Il primo insegnante del suo vangelo che fu chiamato a donare la vita per questo servizio, disse, mentre lo lapidavano a morte: "Che questo peccato non

wrongs; it absorbs and actually destroys them. The forgiveness of love utterly transcends the forgiveness of mercy. Mercy sets the guilt of evil-doing to one side; but love destroys forever the sin and all weakness resulting therefrom. Jesus brought a new method of living to Urantia. He taught us not to resist evil but to find through him a goodness which effectually destroys evil. The forgiveness of Jesus is not condonation; it is salvation from condemnation. Salvation does not slight wrongs; it *makes them right*. True love does not compromise nor condone hate; it destroys it. The love of Jesus is never satisfied with mere forgiveness. The Master's love implies rehabilitation, eternal survival. It is altogether proper to speak of salvation as redemption if you mean this eternal rehabilitation.

188:5.3 (2018.2) Jesus, by the power of his personal love for men, could break the hold of sin and evil. He thereby set men free to choose better ways of living. Jesus portrayed a deliverance from the past which in itself promised a triumph for the future. Forgiveness thus provided salvation. The beauty of divine love, once fully admitted to the human heart, forever destroys the charm of sin and the power of evil.

188:5.4 (2018.3) The sufferings of Jesus were not confined to the crucifixion. In reality, Jesus of Nazareth spent upward of twenty-five years on the cross of a real and intense mortal existence. The real value of the cross consists in the fact that it was the supreme and final expression of his love, the completed revelation of his mercy.

188:5.5 (2018.4) On millions of inhabited worlds, tens of trillions of evolving creatures who may have been tempted to give up the moral struggle and abandon the good fight of faith, have taken one more look at Jesus on the cross and then have forged on ahead, inspired by the sight of God's laying down his incarnate life in devotion to the unselfish service of man.

188:5.6 (2018.5) The triumph of the death on the cross is all summed up in the spirit of Jesus' attitude toward those who assailed him. He made the cross an eternal symbol of the triumph of love over hate and the victory of truth over evil when he prayed, "Father, forgive them, for they know not what they do." That devotion of love was contagious throughout a vast universe; the disciples caught it from their Master. The very first teacher of his gospel who was called upon to lay down his life in this service, said, as they stoned him to death, "Lay not this sin to their charge."

ricada su di loro.”

La croce fu un appello supremo a ciò che c'è di meglio nell'uomo perché rivela un essere che fu disposto a sacrificare la sua vita al servizio dei propri simili. Nessun uomo può avere un amore più grande di questo: essere disposto a donare la propria vita per gli amici — e Gesù aveva un tale amore da essere pronto a sacrificare la sua vita per i suoi nemici, un amore più grande di quanto fosse stato conosciuto fino ad allora sulla terra.

Sugli altri mondi, così come su Urantia, questo spettacolo sublime della morte del Gesù umano sulla croce del Golgota risvegliò le emozioni dei mortali, mentre suscitò la più alta devozione degli angeli.

La croce è quell'alto simbolo del servizio sacro, la consacrazione della propria vita al benessere e alla salvezza dei propri simili. La croce non è il simbolo del sacrificio del Figlio di Dio innocente che si sostituisce ai peccatori colpevoli allo scopo di placare la collera di un Dio offeso, ma essa si erge per sempre, sulla terra ed in tutto un vasto universo, come un sacro simbolo dei buoni che si dedicano ai cattivi e che così li salvano per mezzo di questa stessa devozione d'amore. La croce si erge come il simbolo della più alta forma di servizio disinteressato, della suprema devozione della donazione completa di una vita retta al servizio di un ministero svolto di tutto cuore, anche fino alla morte, alla morte della croce. E la vista stessa di questo grande simbolo della vita di conferimento di Gesù ispira veramente tutti quelli di noi che desiderano fare altrettanto.

Quando degli uomini e delle donne riflessivi guardano a Gesù che offre la sua vita sulla croce, difficilmente si permetteranno di lamentarsi anche delle avversità più dure della vita, ed ancor meno dei futili fastidi e delle loro molte lagnanze puramente fittizie. La sua vita fu così gloriosa e la sua morte così trionfante che noi siamo tutti incitati alla propensione di condividere entrambe. C'è un vero potere d'attrazione in tutto il conferimento di Micael, dall'epoca della sua giovinezza fino a questo orribile spettacolo della sua morte sulla croce.

Assicuratevi, quindi, quando guardate alla croce come ad una rivelazione di Dio, di non guardare con gli occhi dell'uomo primitivo, né secondo il punto di vista del barbaro successivo, poiché entrambi consideravano Dio come un Sovrano implacabile che esercitava una giustizia severa e che imponeva delle leggi rigide. Assicuratevi piuttosto di vedere nella croce la manifestazione finale dell'amore e della devozione di Gesù verso la missione di conferimento della sua vita sulle razze mortali del suo vasto universo. Vedete nella morte del Figlio dell'Uomo il punto

188:5.7 (2018.6) The cross makes a supreme appeal to the best in man because it discloses one who was willing to lay down his life in the service of his fellow men. Greater love no man can have than this: that he would be willing to lay down his life for his friends — and Jesus had such a love that he was willing to lay down his life for his enemies, a love greater than any which had hitherto been known on earth.

188:5.8 (2019.1) On other worlds, as well as on Urantia, this sublime spectacle of the death of the human Jesus on the cross of Golgotha has stirred the emotions of mortals, while it has aroused the highest devotion of the angels.

188:5.9 (2019.2) The cross is that high symbol of sacred service, the devotion of one's life to the welfare and salvation of one's fellows. The cross is not the symbol of the sacrifice of the innocent Son of God in the place of guilty sinners and in order to appease the wrath of an offended God, but it does stand forever, on earth and throughout a vast universe, as a sacred symbol of the good bestowing themselves upon the evil and thereby saving them by this very devotion of love. The cross does stand as the token of the highest form of unselfish service, the supreme devotion of the full bestowal of a righteous life in the service of wholehearted ministry, even in death, the death of the cross. And the very sight of this great symbol of the bestowal life of Jesus truly inspires all of us to want to go and do likewise.

188:5.10 (2019.3) When thinking men and women look upon Jesus as he offers up his life on the cross, they will hardly again permit themselves to complain at even the severest hardships of life, much less at petty harassments and their many purely fictitious grievances. His life was so glorious and his death so triumphant that we are all enticed to a willingness to share both. There is true drawing power in the whole bestowal of Michael, from the days of his youth to this overwhelming spectacle of his death on the cross.

188:5.11 (2019.4) Make sure, then, that when you view the cross as a revelation of God, you do not look with the eyes of the primitive man nor with the viewpoint of the later barbarian, both of whom regarded God as a relentless Sovereign of stern justice and rigid law-enforcement. Rather, make sure that you see in the cross the final manifestation of the love and devotion of Jesus to his life mission of bestowal upon the mortal races of his vast universe. See in the death of the Son of Man the climax of the unfolding of the Father's divine love for his sons of the mortal spheres. The cross thus portrays the devotion of willing affection

culminante della rivelazione dell'amore divino del Padre per i suoi figli delle sfere mortali. La croce descrive così la devozione dell'affetto spontaneo e l'effusione della salvezza volontaria su coloro che sono disposti a ricevere tali doni e tale devozione. Non c'è nulla nella croce che il Padre avesse chiesto — soltanto ciò che Gesù diede così spontaneamente e che rifiutò di evitare.

Se l'uomo non riesce ad apprezzare diversamente Gesù e a comprendere il significato del suo conferimento sulla terra, può almeno comprendere che ha condiviso con lui le sue sofferenze di mortale. Nessuno può mai temere che il Creatore non conosca la natura o l'estensione delle sue affezioni temporali.

Noi sappiamo che la morte sulla croce non avvenne per riconciliare l'uomo con Dio, ma per stimolare la realizzazione dell'uomo dell'amore eterno del Padre e della misericordia infinita di suo Figlio, e per diffondere queste verità universali in un universo intero.

and the bestowal of voluntary salvation upon those who are willing to receive such gifts and devotion. There was nothing in the cross which the Father required — only that which Jesus so willingly gave, and which he refused to avoid.

188:5.12 (2019.5) If man cannot otherwise appreciate Jesus and understand the meaning of his bestowal on earth, he can at least comprehend the fellowship of his mortal sufferings. No man can ever fear that the Creator does not know the nature or extent of his temporal afflictions.

188:5.13 (2019.6) We know that the death on the cross was not to effect man's reconciliation to God but to stimulate man's *realization* of the Father's eternal love and his Son's unending mercy, and to broadcast these universal truths to a whole universe.

Fascicolo 189. La risurrezione

⇐ 188

Il Libro di Urantia

190 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 189 LA RISURREZIONE

Sezioni

Introduzione

1. Il transito morontiale
2. Il corpo materiale di Gesù
3. La risurrezione dispensazionale
4. La scoperta della tomba vuota
5. Pietro e Giovanni alla tomba

PAPER 189 THE RESURRECTION

SECTIONS

Introduction

1. The Morontia Transit
2. The Material Body of Jesus
3. The Dispensational Resurrection
4. Discovery of the Empty Tomb
5. Peter and John at the Tomb

Introduzione

SUBITO dopo la sepoltura di Gesù venerdì pomeriggio, il capo degli arcangeli di Nebadon, allora presente su Urantia, riuni il suo consiglio preposto alla risurrezione delle creature dotate di volontà addormentate e cominciò a studiare una tecnica possibile per risuscitare Gesù. Questi figli riuniti dell'universo locale, creature di Micael, facevano questo sotto la loro stessa responsabilità; Gabriele non li aveva riuniti. Verso mezzanotte essi erano giunti alla conclusione che la creatura non poteva fare niente per facilitare la risurrezione del Creatore. Essi erano disposti ad accettare il consiglio di Gabriele, il quale li informò che, poiché Micael aveva "abbandonato la sua vita per sua libera scelta, aveva anche il potere di riprenderla secondo la propria determinazione". Poco dopo l'aggiornamento di questo consiglio degli arcangeli, dei Portatori di Vita e dei loro vari associati nell'opera di riabilitazione della creatura e di creazione morontiale, l'Aggiustatore Personalizzato di Gesù, che comandava personalmente le schiere celesti allora riunite su Urantia, disse queste parole agli ansiosi osservatori in attesa:

"Nessuno di voi può fare alcunché per aiutare il vostro Creatore-padre a ritornare in vita. Come mortale del regno egli ha sperimentato la morte

INTRODUCTION

189:0.1 (2020.1) SOON after the burial of Jesus on Friday afternoon, the chief of the archangels of Nebadon, then present on Urantia, summoned his council of the resurrection of sleeping will creatures and entered upon the consideration of a possible technique for the restoration of Jesus. These assembled sons of the local universe, the creatures of Michael, did this on their own responsibility; Gabriel had not assembled them. By midnight they had arrived at the conclusion that the creature could do nothing to facilitate the resurrection of the Creator. They were disposed to accept the advice of Gabriel, who instructed them that, since Michael had "laid down his life of his own free will, he also had power to take it up again in accordance with his own determination." Shortly after the adjournment of this council of the archangels, the Life Carriers, and their various associates in the work of creature rehabilitation and morontia creation, the Personalized Adjuster of Jesus, being in personal command of the assembled celestial hosts then on Urantia, spoke these words to the anxious waiting watchers:

189:0.2 (2020.2) "Not one of you can do aught to assist your Creator-father in the return to life. As a mortal of the realm he has experienced mortal death; as

del mortale; come Sovrano di un universo egli vive ancora. Ciò che voi osservate è il transito mortale di Gesù di Nazaret dalla vita nella carne alla vita nella morontia. Il transito spirituale di questo Gesù fu completato nel momento in cui io mi sono separato dalla sua personalità e sono divenuto il vostro direttore temporaneo. Il vostro Creatore-padre ha scelto di attraversare l'intera esperienza delle sue creature mortali, dalla nascita sui mondi materiali, passando per la morte naturale e la risurrezione morontiale, fino allo status della vera esistenza spirituale. Voi state osservando una certa fase di questa esperienza, ma non vi è permesso parteciparvi. Voi non potete fare per il Creatore quelle cose che fate ordinariamente per la creatura. Un Figlio Creatore ha in se stesso il potere di conferirsi nelle sembianze di qualunque dei suoi figli creati; ha in se stesso il potere di abbandonare la sua vita osservabile e di riprenderla, ed ha questo potere a causa del comando diretto del Padre del Paradiso, ed io so di che cosa parlo."

Dopo aver inteso l'Aggiustatore Personalizzato parlare così, essi assunsero tutti un atteggiamento di ansiosa aspettativa, da Gabriele fino al più umile cherubino. Essi vedevano il corpo mortale di Gesù nella tomba; scorgevano le prove dell'attività nell'universo del loro amato Sovrano; e non comprendendo tali fenomeni, aspettavano pazientemente gli sviluppi.

1. IL TRANSITO MORONTIALE

Alle due e quarantacinque di domenica mattina, la commissione paradisiaca dell'incarnazione, composta da sette personalità paradisiache non identificate, arrivò sulla scena e si dispose immediatamente attorno alla tomba. Alle tre meno dieci, intense vibrazioni di attività congiunte materiali e morontiali cominciarono ad emanare dalla nuova tomba di Giuseppe, e due minuti dopo le tre, questa domenica mattina 9 aprile dell'anno 30 d.C., la forma e la personalità morontiali risuscitate di Gesù di Nazaret uscirono dalla tomba.

Dopo che il Gesù risuscitato emerse dalla sua tomba funebre, il corpo di carne nel quale egli aveva vissuto e lavorato sulla terra per quasi trentasei anni giaceva ancora là nella nicchia del sepolcro, intatto ed avvolto nel lenzuolo di lino, esattamente com'era stato deposto il venerdì pomeriggio da Giuseppe e dai suoi associati. Né fu in alcun modo spostata la pietra posta davanti all'entrata della tomba; il sigillo di Pilato era ancora intatto; i soldati erano ancora di guardia. Le guardie del tempio erano state in servizio continuo; la guardia romana era stata cambiata a mezzanotte. Nessuno di questi sorveglianti sospettò che l'oggetto della loro vigilanza era

the Sovereign of a universe he still lives. That which you observe is the mortal transit of Jesus of Nazareth from life in the flesh to life in the morontia. The spirit transit of this Jesus was completed at the time I separated myself from his personality and became your temporary director. Your Creator-father has elected to pass through the whole of the experience of his mortal creatures, from birth on the material worlds, on through natural death and the resurrection of the morontia, into the status of true spirit existence. A certain phase of this experience you are about to observe, but you may not participate in it. Those things which you ordinarily do for the creature, you may not do for the Creator. A Creator Son has within himself the power to bestow himself in the likeness of any of his created sons; he has within himself the power to lay down his observable life and to take it up again; and he has this power because of the direct command of the Paradise Father, and I know whereof I speak."

189:0.3 (2020.3) When they heard the Personalized Adjuster so speak, they all assumed the attitude of anxious expectancy, from Gabriel down to the most humble cherubim. They saw the mortal body of Jesus in the tomb; they detected evidences of the universe activity of their beloved Sovereign; and not understanding such phenomena, they waited patiently for developments.

1. THE MORONTIA TRANSIT

189:1.1 (2020.4) At two forty-five Sunday morning, the Paradise incarnation commission, consisting of seven unidentified Paradise personalities, arrived on the scene and immediately deployed themselves about the tomb. At ten minutes before three, intense vibrations of commingled material and morontia activities began to issue from Joseph's new tomb, and at two minutes past three o'clock, this Sunday morning, April 9, A.D. 30, the resurrected morontia form and personality of Jesus of Nazareth came forth from the tomb.

189:1.2 (2021.1) After the resurrected Jesus emerged from his burial tomb, the body of flesh in which he had lived and wrought on earth for almost thirty-six years was still lying there in the sepulchre niche, undisturbed and wrapped in the linen sheet, just as it had been laid to rest by Joseph and his associates on Friday afternoon. Neither was the stone before the entrance of the tomb in any way disturbed; the seal of Pilate was still unbroken; the soldiers were still on guard. The temple guards had been on continuous duty; the Roman guard had been changed at midnight. None of these watchers suspected that the object of their vigil had risen to a new and higher form of existence,

risorto ad una nuova e più alta forma d'esistenza, e che il corpo che stavano custodendo era ora un involucro esteriore abbandonato, che non aveva più alcuna connessione con la personalità morontiale liberata e risuscitata di Gesù.

L'umanità è lenta a percepire che, in tutto ciò che è personale, la materia è lo scheletro della morontia, e che entrambi sono l'ombra riflessa di una realtà spirituale duratura. Quanto tempo vi ci vorrà perché consideriate il tempo come l'immagine in movimento dell'eternità e lo spazio come l'ombra fugace delle realtà del Paradiso?

Per quanto noi possiamo giudicare, nessuna creatura di questo universo né alcuna personalità di un altro universo ebbe niente a che fare con questa risurrezione morontiale di Gesù di Nazaret. Venerdì egli abbandonò la sua vita come mortale del regno; domenica mattina la riprese come essere morontiale del sistema di Satania in Norlatiadek. C'è molto circa la risurrezione di Gesù che noi non comprendiamo. Ma sappiamo che essa avvenne come abbiamo esposto e nei tempi indicati. Noi possiamo anche affermare che tutti i fenomeni conosciuti associati a questo transito mortale, o risurrezione morontiale, avvennero proprio là nella nuova tomba di Giuseppe, dove le spoglie mortali materiali di Gesù giacevano avvolte nelle vesti funebri.

Noi sappiamo che nessuna creatura dell'universo locale partecipò a questo risveglio morontiale. Noi abbiamo percepito le sette personalità del Paradiso attorno alla tomba, ma non li abbiamo visti fare alcunché in connessione con il risveglio del Maestro. Appena Gesù apparve accanto a Gabriele, appena sopra la tomba, le sette personalità del Paradiso manifestarono la loro intenzione di partire immediatamente per Uversa.

Permetteteci di chiarire per sempre il concetto della risurrezione di Gesù formulando le seguenti dichiarazioni:

1. Il suo corpo materiale o fisico non faceva parte della sua personalità risuscitata. Quando Gesù uscì dalla tomba, il suo corpo di carne rimase intatto nel sepolcro. Egli emerse dalla tomba funebre senza spostare le pietre poste davanti all'entrata e senza rompere i sigilli di Pilato.

2. Egli non emerse dalla tomba né come spirito né come Micael di Nebadon; non apparve nella forma del Creatore Sovrano, quale aveva avuto prima della sua incarnazione nelle sembianze della carne mortale su Urantia.

3. Egli uscì da questa tomba di Giuseppe nelle stesse sembianze delle personalità morontiali di coloro che, come esseri ascendenti morontiali risuscitati, emergono dalle sale di

and that the body which they were guarding was now a discarded outer covering which had no further connection with the delivered and resurrected morontia personality of Jesus.

189:1.3 (2021.2) Mankind is slow to perceive that, in all that is personal, matter is the skeleton of morontia, and that both are the reflected shadow of enduring spirit reality. How long before you will regard time as the moving image of eternity and space as the fleeting shadow of Paradise realities?

189:1.4 (2021.3) As far as we can judge, no creature of this universe nor any personality from another universe had anything to do with this morontia resurrection of Jesus of Nazareth. On Friday he laid down his life as a mortal of the realm; on Sunday morning he took it up again as a morontia being of the system of Satania in Norlatiadek. There is much about the resurrection of Jesus which we do not understand. But we know that it occurred as we have stated and at about the time indicated. We can also record that all known phenomena associated with this mortal transit, or morontia resurrection, occurred right there in Joseph's new tomb, where the mortal material remains of Jesus lay wrapped in burial cloths.

189:1.5 (2021.4) We know that no creature of the local universe participated in this morontia awakening. We perceived the seven personalities of Paradise surround the tomb, but we did not see them do anything in connection with the Master's awakening. Just as soon as Jesus appeared beside Gabriel, just above the tomb, the seven personalities from Paradise signalized their intention of immediate departure for Uversa.

189:1.6 (2021.5) Let us forever clarify the concept of the resurrection of Jesus by making the following statements:

189:1.7 (2021.6) 1. His material or physical body was not a part of the resurrected personality. When Jesus came forth from the tomb, his body of flesh remained undisturbed in the sepulchre. He emerged from the burial tomb without moving the stones before the entrance and without disturbing the seals of Pilate.

189:1.8 (2021.7) 2. He did not emerge from the tomb as a spirit nor as Michael of Nebadon; he did not appear in the form of the Creator Sovereign, such as he had had before his incarnation in the likeness of mortal flesh on Urantia.

189:1.9 (2021.8) 3. He did come forth from this tomb of Joseph in the very likeness of the morontia personalities of those who, as resurrected morontia ascendant beings, emerge from the

risurrezione del primo mondo delle dimore di questo sistema locale di Satania. E la presenza del monumento commemorativo di Micael al centro del vasto cortile delle sale di risurrezione del mondo delle dimore numero uno ci porta a supporre che la risurrezione del Maestro su Urantia fu in qualche modo promossa su questo primo mondo delle dimore del sistema.

Il primo atto di Gesù uscendo dalla tomba fu di salutare Gabriele e d'invitarlo a proseguire nell'incarico amministrativo degli affari dell'universo sotto Emanuele, e poi ordinò al capo dei Melchizedek di trasmettere i suoi saluti fraterni ad Emanuele. Egli chiese quindi agli Altissimi di Edentia la certificazione degli Antichi dei Giorni concernente il suo transito mortale; e rivolgendosi all'assemblea dei gruppi morontiali dei sette mondi delle dimore, qui riuniti per salutare il loro Creatore e per dargli il benvenuto come creatura del loro ordine, Gesù pronunciò le prime parole della sua carriera postmortale. Il Gesù morontiale disse: "Avendo terminato la mia vita nella carne, vorrei fermarmi qui per un breve periodo nella forma di transizione per conoscere più pienamente la vita delle mie creature ascendenti e per rivelare ulteriormente la volontà di mio Padre che è in Paradiso."

Dopo aver detto questo, Gesù fece un cenno all'Aggiustatore Personalizzato, e tutte le intelligenze dell'universo che si erano riunite su Urantia per assistere alla risurrezione furono immediatamente inviate alle loro rispettive assegnazioni nell'universo.

Gesù cominciò ora i contatti del livello morontiale, prendendo conoscenza, come creatura, delle esigenze della vita che egli aveva scelto di vivere per un breve periodo su Urantia. Questa iniziazione al mondo morontiale richiese più di un'ora del tempo terrestre e fu interrotta due volte per il suo desiderio di comunicare con i suoi precedenti associati nella carne, venuti con stupore da Gerusalemme per guardare dentro la tomba vuota e scoprire ciò che essi consideravano come prova della sua risurrezione.

Ora il transito mortale di Gesù — la risurrezione morontiale del Figlio dell'Uomo — è completata. L'esperienza transitoria del Maestro come personalità intermedia tra il materiale e lo spirituale è iniziata. Ed egli ha fatto tutto ciò con il potere insito in se stesso; nessuna personalità gli ha dato un qualche aiuto. Egli vive ora come Gesù di morontia, e mentre comincia questa vita morontiale, il suo corpo materiale di carne giace là intatto nella tomba. I soldati sono ancora di guardia ed il sigillo del governatore sulle pietre non è ancora stato rotto.

resurrection halls of the first mansion world of this local system of Satania. And the presence of the Michael memorial in the center of the vast court of the resurrection halls of mansonia number one leads us to conjecture that the Master's resurrection on Urantia was in some way fostered on this, the first of the system mansion worlds.

189:1.10 (2022.1) The first act of Jesus on arising from the tomb was to greet Gabriel and instruct him to continue in executive charge of universe affairs under Immanuel, and then he directed the chief of the Melchizedeks to convey his brotherly greetings to Immanuel. He thereupon asked the Most High of Edentia for the certification of the Ancients of Days as to his mortal transit; and turning to the assembled morontia groups of the seven mansion worlds, here gathered together to greet and welcome their Creator as a creature of their order, Jesus spoke the first words of the postmortal career. Said the morontia Jesus: "Having finished my life in the flesh, I would tarry here for a short time in transition form that I may more fully know the life of my ascendant creatures and further reveal the will of my Father in Paradise."

189:1.11 (2022.2) After Jesus had spoken, he signaled to the Personalized Adjuster, and all universe intelligences who had been assembled on Urantia to witness the resurrection were immediately dispatched to their respective universe assignments.

189:1.12 (2022.3) Jesus now began the contacts of the morontia level, being introduced, as a creature, to the requirements of the life he had chosen to live for a short time on Urantia. This initiation into the morontia world required more than an hour of earth time and was twice interrupted by his desire to communicate with his former associates in the flesh as they came out from Jerusalem wondering to peer into the empty tomb to discover what they considered evidence of his resurrection.

189:1.13 (2022.4) Now is the mortal transit of Jesus — the morontia resurrection of the Son of Man — completed. The transitory experience of the Master as a personality midway between the material and the spiritual has begun. And he has done all this through power inherent within himself; no personality has rendered him any assistance. He now lives as Jesus of morontia, and as he begins this morontia life, the material body of his flesh lies there undisturbed in the tomb. The soldiers are still on guard, and the seal of the governor about the rocks has not yet been broken.

2. IL CORPO MATERIALE DI GESÙ

2. THE MATERIAL BODY OF JESUS

Alle tre e dieci, mentre il Gesù risuscitato fraternizzava con le personalità morontiali riunite dei sette mondi delle dimore di Satania, il capo degli arcangeli — gli angeli della risurrezione — si avvicinò a Gabriele e gli chiese il corpo mortale di Gesù. Il capo degli arcangeli disse: “Noi non possiamo partecipare alla risurrezione morontiale dell’esperienza di conferimento del nostro sovrano Micael, ma vorremmo che le sue spoglie mortali ci fossero consegnate per dissolverle immediatamente. Non ci proponiamo d’impiegare la nostra tecnica di smaterializzazione; desideriamo semplicemente fare appello al processo di accelerazione del tempo. A noi basta aver visto il Sovrano vivere e morire su Urantia; risparmieremo alle schiere del cielo il ricordo di aver sopportato la vista della lenta decomposizione della forma umana del Creatore e Sostenitore di un universo. A nome delle intelligenze celesti di tutto Nebadon, io chiedo un mandato che mi affidi la custodia del corpo mortale di Gesù di Nazaret e che ci autorizzi a procedere alla sua immediata dissoluzione.”

E dopo che Gabriele ebbe conferito con l’Altissimo senior di Edentia, l’arcangelo portavoce delle schiere celesti ricevette l’autorizzazione di disporre delle spoglie fisiche di Gesù a suo piacimento.

Dopo che fu accolta la sua richiesta, il capo degli arcangeli chiamò in suo aiuto molti dei suoi compagni, assieme ad una numerosa schiera di rappresentanti di tutti gli ordini di personalità celesti, e poi, con l’assistenza degli intermedi di Urantia, procedette a prendere possesso del corpo fisico di Gesù. Questo corpo morto era una creazione puramente materiale; era letteralmente fisico; esso non poteva essere rimosso dalla tomba nel modo in cui la forma morontiale della risurrezione era stata in grado di uscire dal sepolcro sigillato. Con l’aiuto di alcune personalità morontiali ausiliarie, in certi momenti la forma morontiale può essere resa simile a quella spirituale, cosicché può divenire indifferente alla materia ordinaria, mentre in altri momenti può divenire discernibile e contattabile da esseri materiali quali i mortali del regno.

Mentre essi si preparavano a rimuovere il corpo di Gesù dalla tomba in vista di disporre l’eliminazione in modo degno e rispettoso mediante una dissoluzione quasi istantanea, gli intermedi secondari di Urantia furono incaricati di spostare le due pietre dall’entrata della tomba. La più grossa di queste due pietre era un enorme blocco circolare molto simile ad una macina, e si spostava in una scanalatura intagliata nella roccia, in modo da poter essere rotolata avanti e indietro per aprire o chiudere la tomba. Quando le guardie ebree ed i soldati romani di sorveglianza videro, alla debole luce dell’alba, questa enorme pietra

189:2.1 (2022.5) At ten minutes past three o’clock, as the resurrected Jesus fraternized with the assembled morontia personalities from the seven mansion worlds of Satania, the chief of archangels — the angels of the resurrection — approached Gabriel and asked for the mortal body of Jesus. Said the chief of the archangels: “We may not participate in the morontia resurrection of the bestowal experience of Michael our sovereign, but we would have his mortal remains put in our custody for immediate dissolution. We do not propose to employ our technique of dematerialization; we merely wish to invoke the process of accelerated time. It is enough that we have seen the Sovereign live and die on Urantia; the hosts of heaven would be spared the memory of enduring the sight of the slow decay of the human form of the Creator and Upholder of a universe. In the name of the celestial intelligences of all Nebadon, I ask for a mandate giving me the custody of the mortal body of Jesus of Nazareth and empowering us to proceed with its immediate dissolution.”

189:2.2 (2023.1) And when Gabriel had conferred with the senior Most High of Edentia, the archangel spokesman for the celestial hosts was given permission to make such disposition of the physical remains of Jesus as he might determine.

189:2.3 (2023.2) After the chief of archangels had been granted this request, he summoned to his assistance many of his fellows, together with a numerous host of the representatives of all orders of celestial personalities, and then, with the aid of the Urantia midwayers, proceeded to take possession of Jesus’ physical body. This body of death was a purely material creation; it was physical and literal; it could not be removed from the tomb as the morontia form of the resurrection had been able to escape the sealed sepulchre. By the aid of certain morontia auxiliary personalities, the morontia form can be made at one time as of the spirit so that it can become indifferent to ordinary matter, while at another time it can become discernible and contactable to material beings, such as the mortals of the realm.

189:2.4 (2023.3) As they made ready to remove the body of Jesus from the tomb preparatory to according it the dignified and reverent disposal of near-instantaneous dissolution, it was assigned the secondary Urantia midwayers to roll away the stones from the entrance of the tomb. The larger of these two stones was a huge circular affair, much like a millstone, and it moved in a groove chiseled out of the rock, so that it could be rolled back and forth to open or close the tomb. When the watching Jewish guards and the Roman soldiers, in the dim light of the morning, saw this huge stone begin to roll away from the entrance of

cominciare a rotolar via dall'entrata della tomba, apparentemente da sola — senza alcun mezzo visibile che spiegasse tale movimento — furono presi dalla paura e dal panico e fuggirono precipitosamente dalla scena. Gli Ebrei fuggirono alle loro case, dopo essere tornati nel tempio a riferire queste cose al loro capitano. I Romani fuggirono alla fortezza di Antonia e riferirono ciò che avevano visto al centurione appena questi giunse in servizio.

I dirigenti ebrei avevano cominciato la sordida operazione con la quale ritenevano di sbarazzarsi di Gesù offrendo del denaro al traditore Giuda, ed ora, di fronte a questa imbarazzante situazione, invece di pensare di punire le guardie che avevano disertato il loro posto, ricorsero alla corruzione di queste guardie e dei soldati romani. Essi pagarono a ciascuno di questi venti uomini una somma di denaro e ordinarono loro di dire a tutti: "Mentre dormivamo durante la notte, i suoi discepoli ci hanno colti di sorpresa ed hanno portato via il corpo." E i dirigenti ebrei promisero solennemente ai soldati di difenderli davanti a Pilato nel caso il governatore fosse venuto a conoscenza che essi avevano accettato del denaro.

La credenza cristiana nella risurrezione di Gesù si è basata sul fatto della "tomba vuota". Era in verità un fatto che la tomba era vuota, ma questa non è la verità della risurrezione. La tomba era veramente vuota quando arrivarono i primi credenti, e questo fatto, associato a quello dell'indubbia risurrezione del Maestro, portò alla formulazione di una credenza che non era vera: l'insegnamento che il corpo materiale e mortale di Gesù sia risuscitato dalla tomba. La verità che concerne realtà spirituali e valori eterni non può essere sempre costituita da una combinazione di fatti evidenti. Sebbene singoli fatti possano essere materialmente veri, non ne consegue che l'associazione di un gruppo di fatti debba necessariamente portare a conclusioni spirituali esatte.

La tomba di Giuseppe era vuota, non perché il corpo di Gesù era stato rianimato o risuscitato, ma perché le schiere celesti avevano avuto l'autorizzazione richiesta di fargli subire una dissoluzione speciale ed unica, un ritorno della "polvere alla polvere", senza l'intervento delle dilazioni del tempo e senza la messa in atto dei processi ordinari e visibili di decomposizione mortale e di corruzione materiale.

Le spoglie mortali di Gesù hanno subito lo stesso processo naturale di disintegrazione elementale che caratterizza tutti i corpi umani sulla terra, salvo che, per quanto riguarda il tempo, questo metodo naturale di dissoluzione fu grandemente accelerato, affrettato al punto da divenire pressoché istantaneo.

the tomb, apparently of its own accord — without any visible means to account for such motion — they were seized with fear and panic, and they fled in haste from the scene. The Jews fled to their homes, afterward going back to report these doings to their captain at the temple. The Romans fled to the fortress of Antonia and reported what they had seen to the centurion as soon as he arrived on duty.

189:2.5 (2023.4) The Jewish leaders began the sordid business of supposedly getting rid of Jesus by offering bribes to the traitorous Judas, and now, when confronted with this embarrassing situation, instead of thinking of punishing the guards who deserted their post, they resorted to bribing these guards and the Roman soldiers. They paid each of these twenty men a sum of money and instructed them to say to all: "While we slept during the nighttime, his disciples came upon us and took away the body." And the Jewish leaders made solemn promises to the soldiers to defend them before Pilate in case it should ever come to the governor's knowledge that they had accepted a bribe.

189:2.6 (2023.5) The Christian belief in the resurrection of Jesus has been based on the fact of the "empty tomb." It was indeed a *fact* that the tomb was empty, but this is not the *truth* of the resurrection. The tomb was truly empty when the first believers arrived, and this fact, associated with that of the undoubted resurrection of the Master, led to the formulation of a belief which was not true: the teaching that the material and mortal body of Jesus was raised from the grave. Truth having to do with spiritual realities and eternal values cannot always be built up by a combination of apparent facts. Although individual facts may be materially true, it does not follow that the association of a group of facts must necessarily lead to truthful spiritual conclusions.

189:2.7 (2023.6) The tomb of Joseph was empty, not because the body of Jesus had been rehabilitated or resurrected, but because the celestial hosts had been granted their request to afford it a special and unique dissolution, a return of the "dust to dust," without the intervention of the delays of time and without the operation of the ordinary and visible processes of mortal decay and material corruption.

189:2.8 (2024.1) The mortal remains of Jesus underwent the same natural process of elemental disintegration as characterizes all human bodies on earth except that, in point of time, this natural mode of dissolution was greatly accelerated, hastened to that point where it became well-nigh instantaneous.

Le vere prove della risurrezione di Micael sono di natura spirituale, benché questo insegnamento sia corroborato dalla testimonianza di molti mortali del regno che incontrarono, riconobbero e comunicarono con il Maestro morontiale risuscitato. Egli divenne parte dell'esperienza personale di quasi mille esseri umani prima di lasciare infine Urantia.

3. LA RISURREZIONE DISPENSAZIONALE

Poco dopo le quattro e mezzo di questa domenica mattina, Gabriele riunì gli arcangeli al suo fianco e si preparò ad inaugurare la risurrezione generale della fine della dispensazione adamica su Urantia. Quando la vasta schiera dei serafini e dei cherubini partecipanti a questo grande avvenimento fu disposta in formazione appropriata, il Micael morontiale apparve davanti a Gabriele dicendo: "Come mio Padre ha la vita in se stesso, così egli ha concesso a suo Figlio di avere la vita in se stesso. Benché io non abbia ancora ripreso pienamente l'esercizio della giurisdizione sul mio universo, questa limitazione autoimposta non riduce in alcun modo l'effusione della vita sui miei figli addormentati; che l'appello nominale della risurrezione planetaria abbia inizio."

Il circuito degli arcangeli operò allora per la prima volta da Urantia. Gabriele e le schiere di arcangeli si recarono sul luogo della polarità spirituale del pianeta; e quando Gabriele diede il segnale, fu trasmessa come un lampo al primo mondo delle dimore del sistema la voce di Gabriele che diceva: "Per ordine di Micael, che i morti di una dispensazione di Urantia risuscitino!" Allora tutti i sopravvissuti delle razze umane di Urantia che erano addormentati dai tempi di Adamo, e che non erano ancora comparsi in giudizio, apparvero nelle sale di risurrezione del mondo delle dimore pronti per l'investitura morontiale. E in un istante i serafini e i loro associati si prepararono a partire per i mondi delle dimore. Ordinariamente questi custodi serafici, un tempo assegnati alla custodia collettiva di questi mortali sopravvissuti, sarebbero stati presenti al momento del loro risveglio nelle sale di risurrezione del mondo delle dimore, ma essi si trovavano allora su questo mondo per la necessaria presenza qui di Gabriele in connessione con la risurrezione morontiale di Gesù.

Nonostante che innumerevoli individui avessero custodi serafici personali e che coloro che avevano raggiunto il livello richiesto di progresso spirituale della personalità fossero andati sul mondo delle dimore durante le epoche successive ai tempi di Adamo ed Eva, e benché

189:2.9 (2024.2) The true evidences of the resurrection of Michael are spiritual in nature, albeit this teaching is corroborated by the testimony of many mortals of the realm who met, recognized, and communed with the resurrected morontia Master. He became a part of the personal experience of almost one thousand human beings before he finally took leave of Urantia.

3. THE DISPENSATIONAL RESURRECTION

189:3.1 (2024.3) A little after half past four o'clock this Sunday morning, Gabriel summoned the archangels to his side and made ready to inaugurate the general resurrection of the termination of the Adamic dispensation on Urantia. When the vast host of the seraphim and the cherubim concerned in this great event had been marshaled in proper formation, the morontia Michael appeared before Gabriel, saying: "As my Father has life in himself, so has he given it to the Son to have life in himself. Although I have not yet fully resumed the exercise of universe jurisdiction, this self-imposed limitation does not in any manner restrict the bestowal of life upon my sleeping sons; let the roll call of the planetary resurrection begin."

189:3.2 (2024.4) The circuit of the archangels then operated for the first time from Urantia. Gabriel and the archangel hosts moved to the place of the spiritual polarity of the planet; and when Gabriel gave the signal, there flashed to the first of the system mansion worlds the voice of Gabriel, saying: "By the mandate of Michael, let the dead of a Urantia dispensation rise!" Then all the survivors of the human races of Urantia who had fallen asleep since the days of Adam, and who had not already gone on to judgment, appeared in the resurrection halls of mansonia in readiness for morontia investiture. And in an instant of time the seraphim and their associates made ready to depart for the mansion worlds. Ordinarily these seraphic guardians, onetime assigned to the group custody of these surviving mortals, would have been present at the moment of their awaking in the resurrection halls of mansonia, but they were on this world itself at this time because of the necessity of Gabriel's presence here in connection with the morontia resurrection of Jesus.

189:3.3 (2024.5) Notwithstanding that countless individuals having personal seraphic guardians and those achieving the requisite attainment of spiritual personality progress had gone on to mansonia during the ages subsequent to the times of Adam and Eve, and though there had been

ci fossero state numerose risurrezioni speciali e millenarie di figli di Urantia, questo era il terzo degli appelli nominali planetari, o risurrezioni dispensazionali totali. Il primo avvenne al momento dell'arrivo del Principe Planetario, il secondo durante i tempi di Adamo, e questo, il terzo, celebrava la risurrezione morontiale, il transito mortale, di Gesù di Nazaret.

Quando il segnale della risurrezione planetaria fu ricevuto dal capo degli arcangeli, l'Aggiustatore Personalizzato del Figlio dell'Uomo lasciò la sua autorità sulle schiere celesti riunite su Urantia, rimettendo tutti questi figli dell'universo locale alla giurisdizione dei loro rispettivi comandanti. E dopo aver fatto questo partì per Salvington per registrare presso Emanuele il completamento del transito mortale di Micael. Ed egli fu immediatamente seguito da tutte le schiere celesti non assegnate al servizio su Urantia. Ma Gabriele rimase su Urantia con il Gesù morontiale.

Questo è il racconto degli avvenimenti della risurrezione di Gesù visti da coloro che ne furono testimoni nel momento in cui avvennero realmente, liberi dalle limitazioni della parziale e ristretta vista umana.

4. LA SCOPERTA DELLA TOMBA VUOTA

Mentre ci avviciniamo al momento della risurrezione di Gesù in questa domenica mattina presto, bisognerebbe ricordare che dieci apostoli stavano soggiornando a casa di Elia e Maria Marco, dove dormivano nella sala al piano superiore, riposando sugli stessi divani in cui erano reclinati durante l'ultima cena con il loro Maestro. Questa domenica mattina essi erano tutti riuniti là, eccetto Tommaso. Tommaso era rimasto con loro pochi minuti nella tarda serata di sabato quando si erano appena riuniti, ma la vista degli apostoli, unita al pensiero di ciò che era accaduto a Gesù, fu troppo per lui. Egli gettò uno sguardo sui suoi compagni e lasciò immediatamente la stanza, recandosi a casa di Simone a Betfage, dove pensava di meditare sul suo dolore in solitudine. Gli apostoli soffrivano tutti, non tanto per il dubbio e la disperazione quanto per la paura, il dispiacere e la vergogna.

A casa di Nicodemo si erano riuniti, con Davide Zebedeo e Giuseppe d'Arimatea, da dodici a quindici dei più importanti discepoli di Gesù di Gerusalemme. A casa di Giuseppe d'Arimatea si trovavano da quindici a venti delle principali donne credenti. Solo queste donne avevano dimorato nella casa di Giuseppe e vi erano rimaste nascoste durante le ore diurne e serali del sabato, cosicché ignoravano che un picchetto di soldati vigilasse sulla tomba; né sapevano che una

many special and millennial resurrections of Urantia sons, this was the third of the planetary roll calls, or complete dispensational resurrections. The first occurred at the time of the arrival of the Planetary Prince, the second during the time of Adam, and this, the third, signalized the morontia resurrection, the mortal transit, of Jesus of Nazareth.

189:3.4 (2024.6) When the signal of the planetary resurrection had been received by the chief of archangels, the Personalized Adjuster of the Son of Man relinquished his authority over the celestial hosts assembled on Urantia, turning all these sons of the local universe back to the jurisdiction of their respective commanders. And when he had done this, he departed for Salvington to register with Immanuel the completion of the mortal transit of Michael. And he was immediately followed by all the celestial host not required for duty on Urantia. But Gabriel remained on Urantia with the morontia Jesus.

189:3.5 (2025.1) And this is the recital of the events of the resurrection of Jesus as viewed by those who saw them as they really occurred, free from the limitations of partial and restricted human vision.

4. DISCOVERY OF THE EMPTY TOMB

189:4.1 (2025.2) As we approach the time of the resurrection of Jesus on this early Sunday morning, it should be recalled that the ten apostles were sojourning at the home of Elijah and Mary Mark, where they were asleep in the upper chamber, resting on the very couches whereon they reclined during the last supper with their Master. This Sunday morning they were all there assembled except Thomas. Thomas was with them for a few minutes late Saturday night when they first got together, but the sight of the apostles, coupled with the thought of what had happened to Jesus, was too much for him. He looked his associates over and immediately left the room, going to the home of Simon in Bethpage, where he thought to grieve over his troubles in solitude. The apostles all suffered, not so much from doubt and despair as from fear, grief, and shame.

189:4.2 (2025.3) At the home of Nicodemus there were gathered together, with David Zebedee and Joseph of Arimathea, some twelve or fifteen of the more prominent of the Jerusalem disciples of Jesus. At the home of Joseph of Arimathea there were some fifteen or twenty of the leading women believers. Only these women abode in Joseph's house, and they had kept close within during the hours of the Sabbath day and the evening after the Sabbath, so that they were ignorant of the military

seconda pietra fosse stata rotolata davanti alla tomba e che su entrambe queste pietre fosse stato apposto il sigillo di Pilato.

Poco prima delle tre di questa domenica mattina, quando i primi segni dell'alba apparvero ad oriente, cinque delle donne partirono per la tomba di Gesù. Esse avevano preparato in abbondanza degli unguenti speciali per l'imbalsamazione, e portarono con loro molte bende di lino. Era loro intenzione imbalsamare meglio il corpo di Gesù ed avvolgerlo con maggior cura con le nuove bende.

Le donne che partirono in questa missione per ungere il corpo di Gesù erano: Maria Maddalena, Maria madre dei gemelli Alfeo, Salomè madre dei fratelli Zebedeo, Giovanna moglie di Cuza e Susanna figlia di Ezra di Alessandria.

Erano circa le tre e mezzo quando le cinque donne, cariche dei loro unguenti, arrivarono davanti alla tomba vuota. Al momento in cui uscirono per la porta di Damasco, esse incrociarono un gruppo di soldati che fuggivano in città più o meno presi dal panico, e ciò le spinse a fermarsi per alcuni minuti; ma vedendo che non succedeva più nulla, ripresero il loro cammino.

Esse furono grandemente sorprese di vedere la pietra rotolata via dall'entrata della tomba, tanto più che si erano chieste tra di loro lungo la strada: "Chi ci aiuterà a rotolare via la pietra?" Esse deposero i loro fardelli e cominciarono a guardarsi l'un l'altra con timore e grande stupore. Mentre stavano là, tremanti di paura, Maria Maddalena si avventurò attorno alla pietra più piccola e osò entrare nel sepolcro aperto. Questa tomba di Giuseppe era situata nel suo giardino, sul pendio del lato orientale della strada, ed essa pure era rivolta ad est. A quest'ora l'alba del nuovo giorno dava giusto luce sufficiente per permettere a Maria di vedere il luogo in cui era stato posto il corpo del Maestro e per discernere che non c'era più. Nell'incavo di pietra dove era stato posto Gesù, Maria vide soltanto il panno piegato sul quale aveva riposato la sua testa e le bende con le quali era stato avvolto che giacevano intatte e stese come si trovavano sulla pietra prima che le schiere celesti rimuovessero il corpo. Il lenzuolo che lo copriva giaceva ai piedi della nicchia funebre.

Dopo che Maria si fu fermata per qualche istante all'entrata della tomba (essa non vedeva distintamente appena entrata nella tomba), vide che il corpo di Gesù era scomparso e che al suo posto erano rimasti solo questi indumenti funebri, e mandò un grido d'allarme e d'angoscia. Tutte le donne erano estremamente nervose; esse avevano i nervi tesi da quando avevano incontrato

guard on watch at the tomb; neither did they know that a second stone had been rolled in front of the tomb, and that both of these stones had been placed under the seal of Pilate.

189:4.3 (2025.4) A little before three o'clock this Sunday morning, when the first signs of day began to appear in the east, five of the women started out for the tomb of Jesus. They had prepared an abundance of special embalming lotions, and they carried many linen bandages with them. It was their purpose more thoroughly to give the body of Jesus its death anointing and more carefully to wrap it up with the new bandages.

189:4.4 (2025.5) The women who went on this mission of anointing Jesus' body were: Mary Magdalene, Mary the mother of the Alpheus twins, Salome the mother of the Zebedee brothers, Joanna the wife of Chuza, and Susanna the daughter of Ezra of Alexandria.

189:4.5 (2025.6) It was about half past three o'clock when the five women, laden with their ointments, arrived before the empty tomb. As they passed out of the Damascus gate, they encountered a number of soldiers fleeing into the city more or less panic-stricken, and this caused them to pause for a few minutes; but when nothing more developed, they resumed their journey.

189:4.6 (2025.7) They were greatly surprised to see the stone rolled away from the entrance to the tomb, inasmuch as they had said among themselves on the way out, "Who will help us roll away the stone?" They set down their burdens and began to look upon one another in fear and with great amazement. While they stood there, atremble with fear, Mary Magdalene ventured around the smaller stone and dared to enter the open sepulchre. This tomb of Joseph was in his garden on the hillside on the eastern side of the road, and it also faced toward the east. By this hour there was just enough of the dawn of a new day to enable Mary to look back to the place where the Master's body had lain and to discern that it was gone. In the recess of stone where they had laid Jesus, Mary saw only the folded napkin where his head had rested and the bandages wherewith he had been wrapped lying intact and as they had rested on the stone before the celestial hosts removed the body. The covering sheet lay at the foot of the burial niche.

189:4.7 (2026.1) After Mary had tarried in the doorway of the tomb for a few moments (she did not see distinctly when she first entered the tomb), she saw that Jesus' body was gone and in its place only these grave cloths, and she uttered a cry of alarm and anguish. All the women were exceedingly nervous; they had been on edge ever since meeting the panicky soldiers at the city gate, and when Mary uttered this scream of anguish,

i soldati in panico alla porta della città, e quando Maria mandò questo grido d'angoscia, esse furono colte da terrore e fuggirono precipitosamente. E non si fermarono prima d'aver percorso tutta la strada fino alla porta di Damasco. In questo momento Giovanna si ricordò che avevano abbandonato Maria; essa radunò le sue compagne e ripartirono per la tomba.

Mentre si avvicinavano al sepolcro, l'impaurita Maria Maddalena, che fu ancor più presa da terrore quando non trovò le sue sorelle ad aspettarla all'uscita dalla tomba, si precipitò ora verso di loro, esclamando tutta eccitata: "Egli non è là — l'hanno portato via!" E poi le condusse alla tomba, ed esse entrarono tutte e videro che era vuota.

Tutte le cinque donne si sedettero allora sulla pietra vicino all'entrata e discussero della situazione. Non era ancora venuto loro in mente che Gesù fosse risuscitato. Esse erano rimaste da sole tutto il sabato, e pensarono che il corpo fosse stato portato a riposare in un altro luogo. Ma quando rifletterono su tale soluzione del loro dilemma, non riuscirono a spiegarsi la disposizione ordinata degli indumenti funebri; come avrebbe potuto essere stato portato via il corpo se le bende stesse in cui era avvolto erano state lasciate sul posto ed apparentemente intatte sulla nicchia funebre?

Mentre queste donne erano sedute là alle prime luci dell'alba di questo nuovo giorno, guardarono di lato e videro uno straniero silenzioso ed immobile. Per un momento esse ebbero di nuovo paura, ma Maria Maddalena, precipitandosi verso di lui e rivolgendosi a lui ritenendo che fosse il custode del giardino, disse: "Dove avete portato il Maestro? Dove l'hanno deposto? Diccelo affinché possiamo andare a prenderlo." Quando lo straniero non rispose a Maria, essa si mise a piangere. Allora Gesù parlò loro dicendo: "Chi cercate?" Maria disse: "Cerchiamo Gesù che era stato messo a riposare nella tomba di Giuseppe, ma non c'è più. Tu sai dove l'hanno portato?" Allora Gesù disse: "Questo Gesù non vi ha detto, anche in Galilea, che sarebbe morto, ma che sarebbe risuscitato?" Queste parole stupirono le donne, ma il Maestro era talmente cambiato che esse non lo riconobbero con la schiena rivolta alla debole luce. E mentre meditavano le sue parole, egli si rivolse a Maddalena con voce familiare dicendo: "Maria." E quando essa udì questa parola di simpatia ben conosciuta e di saluto affettuoso, riconobbe che era la voce del Maestro e si precipitò ad inginocchiarsi ai suoi piedi esclamando: "Mio Signore e mio Maestro!" E tutte le altre donne riconobbero che era il Maestro che stava davanti a loro in forma glorificata, e s'inginocchiarono subito davanti a lui.

they were terror-stricken and fled in great haste. And they did not stop until they had run all the way to the Damascus gate. By this time Joanna was conscience-stricken that they had deserted Mary; she rallied her companions, and they started back for the tomb.

189:4.8 (2026.2) As they drew near the sepulchre, the frightened Magdalene, who was even more terrorized when she failed to find her sisters waiting when she came out of the tomb, now rushed up to them, excitedly exclaiming: "He is not there — they have taken him away!" And she led them back to the tomb, and they all entered and saw that it was empty.

189:4.9 (2026.3) All five of the women then sat down on the stone near the entrance and talked over the situation. It had not yet occurred to them that Jesus had been resurrected. They had been by themselves over the Sabbath, and they conjectured that the body had been moved to another resting place. But when they pondered such a solution of their dilemma, they were at a loss to account for the orderly arrangement of the grave cloths; how could the body have been removed since the very bandages in which it was wrapped were left in position and apparently intact on the burial shelf?

189:4.10 (2026.4) As these women sat there in the early hours of the dawn of this new day, they looked to one side and observed a silent and motionless stranger. For a moment they were again frightened, but Mary Magdalene, rushing toward him and addressing him as if she thought he might be the caretaker of the garden, said, "Where have you taken the Master? Where have they laid him? Tell us that we may go and get him." When the stranger did not answer Mary, she began to weep. Then spoke Jesus to them, saying, "Whom do you seek?" Mary said: "We seek for Jesus who was laid to rest in Joseph's tomb, but he is gone. Do you know where they have taken him?" Then said Jesus: "Did not this Jesus tell you, even in Galilee, that he would die, but that he would rise again?" These words startled the women, but the Master was so changed that they did not yet recognize him with his back turned to the dim light. And as they pondered his words, he addressed the Magdalene with a familiar voice, saying, "Mary." And when she heard that word of well-known sympathy and affectionate greeting, she knew it was the voice of the Master, and she rushed to kneel at his feet while she exclaimed, "My Lord, and my Master!" And all of the other women recognized that it was the Master who stood before them in glorified form, and they quickly knelt before him.

Questi occhi umani furono in grado di vedere la forma morontiale di Gesù a causa del ministero speciale dei trasformatori e degli intermedi in associazione con certe personalità morontiali che accompagnavano allora Gesù.

Mentre Maria cercava di abbracciare i suoi piedi, Gesù disse: “Non toccarmi Maria, perché non sono quale mi hai conosciuto nella carne. In questa forma io rimarrò con voi per qualche tempo prima di ascendere al Padre. Ma andate tutte ora a raccontare ai miei apostoli — e a Pietro — che sono risuscitato e che avete parlato con me.”

Dopo che queste donne si furono riprese dallo shock del loro stupore, tornarono in fretta in città a casa di Elia Marco, dove raccontarono ai dieci apostoli tutto ciò che era accaduto loro; ma gli apostoli non erano propensi a crederle. Essi pensarono prima che le donne avessero avuto una visione, ma quando Maria Maddalena ripeté le parole che Gesù aveva detto loro, e quando Pietro sentì il suo nome, uscì precipitosamente dalla stanza al piano superiore, seguito da vicino da Giovanni, per andare in gran fretta alla tomba a vedere queste cose lui stesso.

Le donne ripeterono la storia del loro colloquio con Gesù agli altri apostoli, ma essi non vollero crederci; né vollero andare a rendersi conto da se stessi come fecero Pietro e Giovanni.

5. PIETRO E GIOVANNI ALLA TOMBA

Mentre i due apostoli correvano verso il Golgota e la tomba di Giuseppe, i pensieri di Pietro si alternavano tra il timore e la speranza; egli temeva d'incontrare il Maestro, ma la sua speranza era risvegliata dalla storia che Gesù aveva inviato un messaggio speciale a lui. Egli era a metà persuaso che Gesù fosse realmente vivo; si ricordò della promessa di risuscitare il terzo giorno. Strano a dirsi, egli non aveva più pensato a questa promessa dalla crocifissione fino a questo momento in cui correva verso nord attraverso Gerusalemme. Mentre Giovanni si precipitava fuori della città, una strana estasi di gioia e di speranza cresceva nella sua anima. Egli era a metà convinto che le donne avessero realmente visto il Maestro risorto.

Giovanni, essendo più giovane di Pietro, corse più in fretta di lui e arrivò per primo alla tomba. Giovanni si fermò sulla porta, osservando la tomba, ed era proprio come Maria l'aveva descritta. Subito dopo arrivò di corsa Simon Pietro, ed entrato vide la stessa tomba vuota con gli indumenti funebri disposti in modo così particolare. E quando Pietro fu uscito, entrò anche Giovanni a vedere tutto ciò con i suoi occhi, e poi

189:4.11 (2027.1) These human eyes were enabled to see the morontia form of Jesus because of the special ministry of the transformers and the midwayers in association with certain of the morontia personalities then accompanying Jesus.

189:4.12 (2027.2) As Mary sought to embrace his feet, Jesus said: “Touch me not, Mary, for I am not as you knew me in the flesh. In this form will I tarry with you for a season before I ascend to the Father. But go, all of you, now and tell my apostles — and Peter — that I have risen, and that you have talked with me.”

189:4.13 (2027.3) After these women had recovered from the shock of their amazement, they hastened back to the city and to the home of Elijah Mark, where they related to the ten apostles all that had happened to them; but the apostles were not inclined to believe them. They thought at first that the women had seen a vision, but when Mary Magdalene repeated the words which Jesus had spoken to them, and when Peter heard his name, he rushed out of the upper chamber, followed closely by John, in great haste to reach the tomb and see these things for himself.

189:4.14 (2027.4) The women repeated the story of talking with Jesus to the other apostles, but they would not believe; and they would not go to find out for themselves as had Peter and John.

5. PETER AND JOHN AT THE TOMB

189:5.1 (2027.5) As the two apostles raced for Golgotha and the tomb of Joseph, Peter's thoughts alternated between fear and hope; he feared to meet the Master, but his hope was aroused by the story that Jesus had sent special word to him. He was half persuaded that Jesus was really alive; he recalled the promise to rise on the third day. Strange to relate, this promise had not occurred to him since the crucifixion until this moment as he hurried north through Jerusalem. As John hastened out of the city, a strange ecstasy of joy and hope welled up in his soul. He was half convinced that the women really had seen the risen Master.

189:5.2 (2027.6) John, being younger than Peter, outran him and arrived first at the tomb. John tarried at the door, viewing the tomb, and it was just as Mary had described it. Very soon Simon Peter rushed up and, entering, saw the same empty tomb with the grave cloths so peculiarly arranged. And when Peter had come out, John also went in and saw it all for himself, and then they sat down on the stone to ponder the meaning

essi si sedettero sulla pietra per riflettere sul significato di ciò che avevano visto e udito. E mentre erano seduti là, essi meditarono a lungo su tutto quello che era stato detto loro di Gesù, ma non riuscirono a percepire chiaramente ciò che era accaduto.

Pietro suggerì prima che la tomba fosse stata violata, che dei nemici avessero rubato il corpo e forse corrotto le guardie. Ma Giovanni ragionò che la tomba difficilmente sarebbe stata lasciata così in ordine se il corpo fosse stato rubato, e sollevò anche la questione di come le bende potessero essere state lasciate sul posto, e così evidentemente intatte. Essi tornarono entrambi nella tomba per esaminare più da vicino i sudari. Quando uscirono dalla tomba la seconda volta, essi trovarono Maria Maddalena che era tornata e piangeva davanti all'entrata. Maria era andata dagli apostoli con la convinzione che Gesù fosse risorto dalla tomba, ma quando essi rifiutarono tutti di credere al suo racconto, divenne scoraggiata e disperata. Essa desiderò ardentemente di tornare alla tomba, dove pensava di aver udito la voce familiare di Gesù.

Mentre Maria si attardava dopo che Pietro e Giovanni se n'erano andati, il Maestro le apparve di nuovo dicendo: "Non dubitare; abbi il coraggio di credere a ciò che hai visto e udito. Ritorna dai miei apostoli e di loro nuovamente che sono risorto, che apparirò loro e che presto li precederò in Galilea come ho promesso."

Maria tornò in fretta alla casa di Marco e raccontò agli apostoli che aveva parlato di nuovo con Gesù, ma essi rifiutarono di crederle. Ma quando tornarono Pietro e Giovanni, essi cessarono di canzonarla e furono presi da timore ed apprensione.

of what they had seen and heard. And while they sat there, they turned over in their minds all that had been told them about Jesus, but they could not clearly perceive what had happened.

189:5.3 (2027.7) Peter at first suggested that the grave had been rifled, that enemies had stolen the body, perhaps bribed the guards. But John reasoned that the grave would hardly have been left so orderly if the body had been stolen, and he also raised the question as to how the bandages happened to be left behind, and so apparently intact. And again they both went back into the tomb more closely to examine the grave cloths. As they came out of the tomb the second time, they found Mary Magdalene returned and weeping before the entrance. Mary had gone to the apostles believing that Jesus had risen from the grave, but when they all refused to believe her report, she became downcast and despairing. She longed to go back near the tomb, where she thought she had heard the familiar voice of Jesus.

189:5.4 (2027.8) As Mary lingered after Peter and John had gone, the Master again appeared to her, saying: "Be not doubting; have the courage to believe what you have seen and heard. Go back to my apostles and again tell them that I have risen, that I will appear to them, and that presently I will go before them into Galilee as I promised."

189:5.5 (2028.1) Mary hurried back to the Mark home and told the apostles she had again talked with Jesus, but they would not believe her. But when Peter and John returned, they ceased to ridicule and became filled with fear and apprehension.

Fascicolo 190. Le apparizioni morontiali di Gesù

⇐ 189

Il Libro di Urantia

191 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 190
LE APPARIZIONI MORONTIALI DI
GESÙ

Sezioni

Introduzione

- 1. Gli annunciatori della risurrezione
- 2. L'apparizione di Gesù a Betania
- 3. A casa di Giuseppe
- 4. L'apparizione ai Greci
- 5. La camminata con due fratelli

Introduzione

IL GESÙ risorto si prepara ora a trascorrere un breve periodo su Urantia allo scopo di fare l'esperienza della carriera morontiale ascendente di un mortale dei regni. Benché questo periodo di vita morontiale sia trascorso sul mondo della sua incarnazione mortale, sarà tuttavia, sotto tutti gli aspetti, la contropartita dell'esperienza dei mortali di Satania che passano per la vita morontiale progressiva dei sette mondi delle dimore di Jerusem.

Tutto questo potere che è innato in Gesù — la dotazione della vita — e che gli ha permesso di risuscitare dalla morte, è il dono stesso della vita eterna che egli effonde sui credenti al regno e che anche ora rende certa la loro risurrezione dai vincoli della morte naturale.

I mortali dei regni si leveranno nel giorno della risurrezione con lo stesso tipo di corpo morontiale o di transizione che aveva Gesù quando uscì dalla tomba questa domenica mattina. Questi corpi non hanno circolazione sanguigna e tali esseri non mangiano cibo materiale ordinario; tuttavia, queste forme morontiali sono reali. Quando i vari credenti videro Gesù dopo la sua risurrezione, lo videro realmente; non erano vittime autoilluse di visioni o

PAPER 190
MORONTIA APPEARANCES OF
JESUS

SECTIONS

Introduction

- 1. Heralds of the Resurrection
- 2. Jesus' Appearance at Bethany
- 3. At the Home of Joseph
- 4. Appearance to the Greeks
- 5. The Walk with Two Brothers

INTRODUCTION

190:0.1 (2029.1) THE resurrected Jesus now prepares to spend a short period on Urantia for the purpose of experiencing the ascending morontia career of a mortal of the realms. Although this time of the morontia life is to be spent on the world of his mortal incarnation, it will, however, be in all respects the counterpart of the experience of Satania mortals who pass through the progressive morontia life of the seven mansion worlds of Jerusem.

190:0.2 (2029.2) All this power which is inherent in Jesus — the endowment of life — and which enabled him to rise from the dead, is the very gift of eternal life which he bestows upon kingdom believers, and which even now makes certain their resurrection from the bonds of natural death.

190:0.3 (2029.3) The mortals of the realms will arise in the morning of the resurrection with the same type of transition or morontia body that Jesus had when he arose from the tomb on this Sunday morning. These bodies do not have circulating blood, and such beings do not partake of ordinary material food; nevertheless, these morontia forms are *real*. When the various believers saw Jesus after his resurrection, they really saw him; they were not

di allucinazioni.

Una fede incrollabile nella risurrezione di Gesù fu la caratteristica cardinale della fede di tutti i rami dell'insegnamento iniziale del vangelo. A Gerusalemme, Alessandria, Antiochia e Filadelfia, tutti gli insegnanti del vangelo si unirono in questa fede implicita nella risurrezione del Maestro.

Esaminando il ruolo preminente che svolse Maria Maddalena nella proclamazione della risurrezione del Maestro, bisognerebbe ricordare che Maria era la principale portavoce del corpo femminile, come Pietro lo era per gli apostoli. Maria non era a capo di queste donne che lavoravano per il regno, ma era la loro principale insegnante e portavoce pubblica. Maria era divenuta una donna di grande circospezione, cosicché la sua audacia nel rivolgersi ad un uomo che riteneva il sorvegliante del giardino di Giuseppe indica soltanto quanto fosse atterrita di trovare la tomba vuota. Furono la profondità e l'angoscia del suo amore, la pienezza della sua devozione, che le fecero dimenticare per un istante la convenzionale riservatezza dell'approccio di una donna ebrea ad uno straniero.

1. GLI ANNUNCIATORI DELLA RISURREZIONE

Gli apostoli non volevano che Gesù li lasciasse; per questo essi avevano minimizzato tutte le sue dichiarazioni sulla sua morte, così come le sue promesse di risuscitare. Essi non si aspettavano la risurrezione nella maniera in cui avvenne, e rifiutarono di crederci fino a che non furono posti di fronte alla costruzione di una testimonianza irrefutabile e della prova assoluta delle loro stesse esperienze.

Quando gli apostoli rifiutarono di credere al resoconto delle cinque donne che sostenevano di aver visto Gesù e di aver parlato con lui, Maria Maddalena ritornò alla tomba e le altre ritornarono a casa di Giuseppe, dove raccontarono le loro esperienze a sua figlia e alle altre donne. E le donne credettero al loro resoconto. Poco dopo le sei la figlia di Giuseppe d'Arimatea e le quattro donne che avevano visto Gesù andarono a casa di Nicodemo, dove raccontarono tutti questi avvenimenti a Giuseppe, a Nicodemo, a Davide Zebedeo e agli altri uomini ivi riuniti. Nicodemo e gli altri dubitarono della loro storia, dubitarono che Gesù fosse risuscitato dalla morte; essi congetturarono che gli Ebrei avessero portato via il corpo. Giuseppe e Davide erano disposti a credere al resoconto, cosicché corsero ad ispezionare la tomba e trovarono ogni cosa

the self-deceived victims of visions or hallucinations.

190:0.4 (2029.4) Abiding faith in the resurrection of Jesus was the cardinal feature of the faith of all branches of the early gospel teaching. In Jerusalem, Alexandria, Antioch, and Philadelphia all the gospel teachers united in this implicit faith in the Master's resurrection.

190:0.5 (2029.5) In viewing the prominent part which Mary Magdalene took in proclaiming the Master's resurrection, it should be recorded that Mary was the chief spokesman for the women's corps, as was Peter for the apostles. Mary was not chief of the women workers, but she was their chief teacher and public spokesman. Mary had become a woman of great circumspection, so that her boldness in speaking to a man whom she considered to be the caretaker of Joseph's garden only indicates how horrified she was to find the tomb empty. It was the depth and agony of her love, the fullness of her devotion, that caused her to forget, for a moment, the conventional restraints of a Jewish woman's approach to a strange man.

1. HERALDS OF THE RESURRECTION

190:1.1 (2029.6) The apostles did not want Jesus to leave them; therefore had they slighted all his statements about dying, along with his promises to rise again. They were not expecting the resurrection as it came, and they refused to believe until they were confronted with the compulsion of unimpeachable evidence and the absolute proof of their own experiences.

190:1.2 (2030.1) When the apostles refused to believe the report of the five women who represented that they had seen Jesus and talked with him, Mary Magdalene returned to the tomb, and the others went back to Joseph's house, where they related their experiences to his daughter and the other women. And the women believed their report. Shortly after six o'clock the daughter of Joseph of Arimathea and the four women who had seen Jesus went over to the home of Nicodemus, where they related all these happenings to Joseph, Nicodemus, David Zebedee, and the other men there assembled. Nicodemus and the others doubted their story, doubted that Jesus had risen from the dead; they conjectured that the Jews had removed the body. Joseph and David were disposed to believe the report, so much so that they hurried out to inspect the tomb, and they found everything just as the women had

proprio come le donne avevano descritto. Ed essi furono gli ultimi a vedere così il sepolcro, perché il sommo sacerdote mandò il capitano delle guardie del tempio alla tomba alle sette e mezzo per portare via le bende funebri. Il capitano le avvolse tutte nel lenzuolo di lino e le gettò in un dirupo vicino.

Dalla tomba Davide e Giuseppe andarono immediatamente a casa di Elia Marco, dove tennero una riunione con i dieci apostoli nella sala al piano superiore. Solo Giovanni Zebedeo fu disposto a credere, seppure debolmente, che Gesù fosse risuscitato dalla morte. Pietro aveva inizialmente creduto, ma quando non trovò il Maestro cadde in seri dubbi. Essi erano tutti inclini a credere che gli Ebrei avessero portato via il corpo. Davide non volle discutere con loro, ma andandosene disse: "Voi siete gli apostoli e dovrete comprendere queste cose. Io non discuterò con voi; in ogni modo, io torno ora a casa di Nicodemo, dove sono d'accordo con i messaggeri di trovarci questa mattina, e quando saranno tutti riuniti, li manderò a compiere la loro ultima missione quali annunciatori della risurrezione del Maestro. Ho sentito il Maestro dire che dopo la sua morte sarebbe risuscitato il terzo giorno, ed io gli credo." E dopo aver parlato così ai tristi e sconsolati ambasciatori del regno, questo autonominatosi capo delle comunicazioni e delle informazioni si congedò dagli apostoli. Uscendo dalla stanza al piano superiore egli lasciò cadere la borsa di Giuda, contenente tutti i fondi apostolici, in grembo a Matteo Levi.

Erano circa le nove e mezzo quando l'ultimo dei ventisei messaggeri di Davide arrivò a casa di Nicodemo. Davide li riunì subito nello spazioso cortile e disse loro:

"Uomini e fratelli, per tutto questo tempo voi mi avete servito in conformità al vostro giuramento verso di me e tra di voi, e vi chiamo a testimoni che non vi ho mai dato finora false informazioni. Sto per inviarvi nella vostra ultima missione come messaggeri volontari del regno, e facendo ciò vi libero dal vostro giuramento e scioglio il corpo dei messaggeri. Uomini, io vi dichiaro che abbiamo terminato il nostro lavoro. Il Maestro non ha più bisogno di messaggeri mortali; egli è risuscitato dalla morte. Prima del suo arresto egli ci ha detto che sarebbe morto e che sarebbe risuscitato il terzo giorno. Io ho visto la tomba — è vuota. Ho parlato con Maria Maddalena ed altre quattro donne che hanno parlato con Gesù. Io ora vi congedo, vi dico addio e vi mando alle vostre rispettive destinazioni, e il messaggio che porterete ai credenti è: 'Gesù è risuscitato dalla morte; la tomba è vuota.'"

La maggior parte di coloro che erano presenti tentarono di persuadere Davide a non fare questo.

described. And they were the last to so view the sepulchre, for the high priest sent the captain of the temple guards to the tomb at half past seven o'clock to remove the grave cloths. The captain wrapped them all up in the linen sheet and threw them over a near-by cliff.

190:1.3 (2030.2) From the tomb David and Joseph went immediately to the home of Elijah Mark, where they held a conference with the ten apostles in the upper chamber. Only John Zebedee was disposed to believe, even faintly, that Jesus had risen from the dead. Peter had believed at first but, when he failed to find the Master, fell into grave doubting. They were all disposed to believe that the Jews had removed the body. David would not argue with them, but when he left, he said: "You are the apostles, and you ought to understand these things. I will not contend with you; nevertheless, I now go back to the home of Nicodemus, where I have appointed with the messengers to assemble this morning, and when they have gathered together, I will send them forth on their last mission, as heralds of the Master's resurrection. I heard the Master say that, after he should die, he would rise on the third day, and I believe him." And thus speaking to the dejected and forlorn ambassadors of the kingdom, this self-appointed chief of communication and intelligence took leave of the apostles. On his way from the upper chamber he dropped the bag of Judas, containing all the apostolic funds, in the lap of Matthew Levi.

190:1.4 (2030.3) It was about half past nine o'clock when the last of David's twenty-six messengers arrived at the home of Nicodemus. David promptly assembled them in the spacious courtyard and addressed them:

190:1.5 (2030.4) "Men and brethren, all this time you have served me in accordance with your oath to me and to one another, and I call you to witness that I have never yet sent out false information at your hands. I am about to send you on your last mission as volunteer messengers of the kingdom, and in so doing I release you from your oaths and thereby disband the messenger corps. Men, I declare to you that we have finished our work. No more does the Master have need of mortal messengers; he has risen from the dead. He told us before they arrested him that he would die and rise again on the third day. I have seen the tomb — it is empty. I have talked with Mary Magdalene and four other women, who have talked with Jesus. I now disband you, bid you farewell, and send you on your respective assignments, and the message which you shall bear to the believers is: 'Jesus has risen from the dead; the tomb is empty.'"

190:1.6 (2030.5) The majority of those present endeavored to persuade David not to do this. But

Ma non riuscirono ad influenzarlo. Essi cercarono allora di dissuadere i messaggeri, ma costoro non diedero ascolto alle loro parole di dubbio. E così, poco prima delle dieci di questa domenica mattina, questi ventisei corrieri partirono come primi annunciatori del potente fatto di verità che Gesù era risorto. Ed essi partirono per questa missione, come avevano fatto per tante altre, in osservanza al giuramento fatto a Davide Zebedeo e tra di loro. Questi uomini avevano grande fiducia in Davide. Essi partirono per questo incarico senza neppure fermarsi a parlare con coloro che avevano visto Gesù; essi credevano a Davide sulla parola. La maggior parte di loro credeva a ciò che Davide aveva detto loro, ed anche quelli che ne dubitavano un po' portarono il messaggio altrettanto fedelmente ed altrettanto presto.

Gli apostoli, il corpo spirituale del regno, in questo giorno sono riuniti nella sala al piano superiore, dove manifestano paura ed esprimono dubbi, mentre questi laici, che rappresentano il primo tentativo di socializzazione del vangelo del Maestro sulla fratellanza degli uomini, sotto gli ordini del loro intrepido ed efficiente capo vanno a proclamare il Salvatore risorto di un mondo e di un universo. Ed essi s'impegnano in questo importante servizio prima che i suoi rappresentanti scelti siano disposti a credere alla sua parola o ad accettare la prova delle testimonianze oculari.

Questi ventisei furono inviati a casa di Lazzaro a Betania e a tutti i centri di credenti, da Bersabea nel sud fino a Damasco e a Sidone nel nord, e da Filadelfia ad est fino ad Alessandria ad ovest.

Dopo aver lasciato i suoi fratelli, Davide andò a casa di Giuseppe a cercare sua madre, e poi partirono per Betania per raggiungere la famiglia di Gesù che li aspettava. Davide dimorò a Betania con Marta e Maria fino a quando esse ebbero liquidato i loro beni terreni, poi le accompagnò nel loro viaggio per unirsi al loro fratello Lazzaro a Filadelfia.

Circa una settimana dopo Giovanni Zebedeo condusse Maria madre di Gesù a casa sua a Betsaida. Giacomo, il fratello maggiore di Gesù, rimase con la sua famiglia a Gerusalemme. Rut restò a Betania con le sorelle di Lazzaro. Il resto della famiglia di Gesù ritornò in Galilea. Davide Zebedeo partì da Betania con Marta e Maria per Filadelfia ai primi di giugno, il giorno dopo il suo matrimonio con Rut, la sorella più giovane di Gesù.

2. L'APPARIZIONE DI GESÙ A BETANIA

Dal momento della risurrezione morontiale fino alla sua ascensione in spirito in cielo, Gesù

they could not influence him. They then sought to dissuade the messengers, but they would not heed the words of doubt. And so, shortly before ten o'clock this Sunday morning, these twenty-six runners went forth as the first heralds of the mighty truth-fact of the resurrected Jesus. And they started out on this mission as they had on so many others, in fulfillment of their oath to David Zebedee and to one another. These men had great confidence in David. They departed on this assignment without even tarrying to talk with those who had seen Jesus; they took David at his word. The majority of them believed what David had told them, and even those who somewhat doubted, carried the message just as certainly and just as swiftly.

190:1.7 (2031.1) The apostles, the spiritual corps of the kingdom, are this day assembled in the upper chamber, where they manifest fear and express doubts, while these laymen, representing the first attempt at the socialization of the Master's gospel of the brotherhood of man, under the orders of their fearless and efficient leader, go forth to proclaim the risen Savior of a world and a universe. And they engage in this eventful service ere his chosen representatives are willing to believe his word or to accept the evidence of eyewitnesses.

190:1.8 (2031.2) These twenty-six were dispatched to the home of Lazarus in Bethany and to all of the believer centers, from Beersheba in the south to Damascus and Sidon in the north; and from Philadelphia in the east to Alexandria in the west.

190:1.9 (2031.3) When David had taken leave of his brethren, he went over to the home of Joseph for his mother, and they then went out to Bethany to join the waiting family of Jesus. David abode there in Bethany with Martha and Mary until after they had disposed of their earthly possessions, and he accompanied them on their journey to join their brother, Lazarus, at Philadelphia.

190:1.10 (2031.4) In about one week from this time John Zebedee took Mary the mother of Jesus to his home in Betsaida. James, Jesus' eldest brother, remained with his family in Jerusalem. Ruth remained at Bethany with Lazarus's sisters. The rest of Jesus' family returned to Galilee. David Zebedee left Bethany with Martha and Mary, for Philadelphia, early in June, the day after his marriage to Ruth, Jesus' youngest sister.

2. JESUS' APPEARANCE AT BETHANY

190:2.1 (2031.5) From the time of the morontia resurrection until the hour of his spirit ascension

fece diciannove apparizioni separate in forma visibile ai suoi credenti sulla terra. Egli non apparve ai suoi nemici né a coloro che non potevano fare un uso spirituale della sua manifestazione in forma visibile. La sua prima apparizione fu alle cinque donne presso la tomba; la seconda a Maria Maddalena, pure presso la tomba.

La terza apparizione avvenne circa a mezzogiorno di questa domenica a Betania. Poco dopo mezzogiorno Giacomo, il fratello maggiore di Gesù, si trovava nel giardino di Lazzaro davanti alla tomba vuota del fratello risuscitato di Marta e Maria, meditando sulle notizie portate loro circa un'ora prima dal messaggero di Davide. Giacomo era sempre stato incline a credere nella missione di suo fratello maggiore sulla terra, ma aveva da lungo tempo perso contatto con l'opera di Gesù ed era caduto in seri dubbi riguardo alle affermazioni successive degli apostoli che Gesù era il Messia. Tutta la famiglia fu stupefatta e quasi confusa dalle notizie portate dal messaggero. Proprio mentre Giacomo stava davanti alla tomba vuota di Lazzaro, arrivò sulla scena Maria Maddalena e raccontò tutta eccitata alla famiglia le sue esperienze delle prime ore del mattino alla tomba di Giuseppe. Prima che essa avesse finito, arrivarono Davide Zebedeo e sua madre. Rut, naturalmente, credette al racconto, e così fece Giuda dopo che ebbe parlato con Davide e Salomè.

Nel frattempo, mentre essi cercavano Giacomo e prima che lo trovassero, mentre egli stava là in giardino vicino alla tomba ebbe coscienza di una presenza vicina, come se qualcuno l'avesse toccato sulla spalla; e quando si girò per guardare vide la graduale apparizione di una forma strana accanto a lui. Egli era troppo stupefatto per parlare e troppo spaventato per fuggire. Ed allora la strana forma parlò e disse: "Giacomo, vengo a chiamarti al servizio del regno. Unisciti con impegno ai tuoi fratelli e seguimi." Quando Giacomo udì pronunciare il suo nome, seppe che era suo fratello maggiore, Gesù, che si era rivolto a lui. Ebbero tutti più o meno difficoltà a riconoscere la forma morontiale del Maestro, ma pochi di loro ebbero qualche problema a riconoscere la sua voce o ad identificare altrimenti la sua personalità affascinante una volta che egli cominciava a comunicare con loro.

Quando percepì che Gesù si rivolgeva a lui, Giacomo stava per cadere alle sue ginocchia esclamando: "Padre mio e fratello mio", ma Gesù lo pregò di rimanere in piedi mentre parlava con lui. Ed essi camminarono nel giardino e parlarono per circa tre minuti; parlarono delle esperienze dei giorni precedenti e degli eventi previsti per il prossimo futuro. Mentre si avvicinavano alla casa, Gesù disse: "Addio, Giacomo, fino a quando vi saluterò tutti insieme."

on high, Jesus made nineteen separate appearances in visible form to his believers on earth. He did not appear to his enemies nor to those who could not make spiritual use of his manifestation in visible form. His first appearance was to the five women at the tomb; his second, to Mary Magdalene, also at the tomb.

190:2.2 (2031.6) The third appearance occurred about noon of this Sunday at Bethany. Shortly after noontide, Jesus' oldest brother, James, was standing in the garden of Lazarus before the empty tomb of the resurrected brother of Martha and Mary, turning over in his mind the news brought to them about one hour previously by the messenger of David. James had always inclined to believe in his eldest brother's mission on earth, but he had long since lost contact with Jesus' work and had drifted into grave doubting regarding the later claims of the apostles that Jesus was the Messiah. The whole family was startled and well-nigh confounded by the news brought by the messenger. Even as James stood before Lazarus's empty tomb, Mary Magdalene arrived on the scene and was excitedly relating to the family her experiences of the early morning hours at the tomb of Joseph. Before she had finished, David Zebedee and his mother arrived. Ruth, of course, believed the report, and so did Jude after he had talked with David and Salome.

190:2.3 (2032.1) In the meantime, as they looked for James and before they found him, while he stood there in the garden near the tomb, he became aware of a near-by presence, as if someone had touched him on the shoulder; and when he turned to look, he beheld the gradual appearance of a strange form by his side. He was too much amazed to speak and too frightened to flee. And then the strange form spoke, saying: "James, I come to call you to the service of the kingdom. Join earnest hands with your brethren and follow after me." When James heard his name spoken, he knew that it was his eldest brother, Jesus, who had addressed him. They all had more or less difficulty in recognizing the morontia form of the Master, but few of them had any trouble recognizing his voice or otherwise identifying his charming personality when he once began to communicate with them.

190:2.4 (2032.2) When James perceived that Jesus was addressing him, he started to fall to his knees, exclaiming, "My father and my brother," but Jesus bade him stand while he spoke with him. And they walked through the garden and talked for almost three minutes; talked over experiences of former days and forecast the events of the near future. As they neared the house, Jesus said, "Farewell, James, until I greet you all together."

Giacomo si precipitò in casa, proprio mentre essi lo cercavano a Betfage, esclamando: "Ho appena visto Gesù ed ho parlato con lui; siamo stati insieme. Egli non è morto; è risorto! È svanito davanti a me dicendo: 'Addio fino a quando vi saluterò tutti insieme.' " Egli aveva appena finito di parlare quando ritornò Giuda, ed egli raccontò di nuovo per Giuda l'esperienza del suo incontro con Gesù nel giardino. Ed allora tutti loro cominciarono a credere nella risurrezione di Gesù. Giacomo annunciò ora che non sarebbe tornato in Galilea, e Davide esclamò: "Egli non è stato visto solo da donne eccitate; anche degli uomini coraggiosi hanno cominciato a vederlo. Mi aspetto di vederlo anch'io."

E Davide non aspettò a lungo, perché la quarta apparizione di Gesù al riconoscimento dei mortali avvenne poco prima delle due in questa stessa casa di Marta e di Maria, quando egli apparve visibilmente alla sua famiglia terrena e ai loro amici, venti persone in tutto. Il Maestro apparve sulla porta posteriore aperta, dicendo: "La pace sia su di voi. Saluti a coloro che furono un tempo vicini a me nella carne e cordialità per i miei fratelli e sorelle nel regno dei cieli. Come avete potuto dubitare? Perché avete atteso così a lungo prima di scegliere di seguire la luce della verità con tutto il cuore? Entrate dunque tutti nella comunità dello Spirito della Verità nel regno del Padre." Mentre essi cominciavano a riprendersi dallo shock iniziale del loro stupore e ad avvicinarsi a lui come per abbracciarlo, egli scomparve dalla loro vista.

Essi volevano tutti precipitarsi in città per raccontare agli apostoli dubbiosi ciò che era successo, ma Giacomo li trattenne. Solo a Maria Maddalena fu permesso di ritornare alla casa di Giuseppe. Giacomo proibì loro di divulgare il fatto di questa visita morontiale a causa di certe cose che Gesù gli aveva detto nel corso della loro conversazione in giardino. Ma Giacomo non rivelò mai di più sul suo incontro con il Maestro risorto in questo giorno a casa di Lazzaro a Betania.

3. A CASA DI GIUSEPPE

La quinta manifestazione morontiale di Gesù al riconoscimento di occhi mortali avvenne alla presenza di circa venticinque donne credenti riunite a casa di Giuseppe d'Arimatea, verso le quattro e un quarto di questa stessa domenica pomeriggio. Maria Maddalena era tornata a casa di Giuseppe giusto pochi minuti prima di questa apparizione. Giacomo, il fratello di Gesù, aveva chiesto che non si dicesse nulla agli apostoli sull'apparizione del Maestro a Betania. Egli non aveva chiesto a Maria di non riferire l'avvenimento alle sue sorelle credenti. Di conseguenza, dopo

190:2.5 (2032:3) James rushed into the house, even while they looked for him at Bethpage, exclaiming: "I have just seen Jesus and talked with him, visited with him. He is not dead; he has risen! He vanished before me, saying, 'Farewell until I greet you all together.'" He had scarcely finished speaking when Jude returned, and he retold the experience of meeting Jesus in the garden for the benefit of Jude. And they all began to believe in the resurrection of Jesus. James now announced that he would not return to Galilee, and David exclaimed: "He is seen not only by excited women; even stronghearted men have begun to see him. I expect to see him myself."

190:2.6 (2032:4) And David did not long wait, for the fourth appearance of Jesus to mortal recognition occurred shortly before two o'clock in this very home of Martha and Mary, when he appeared visibly before his earthly family and their friends, twenty in all. The Master appeared in the open back door, saying: "Peace be upon you. Greetings to those once near me in the flesh and fellowship for my brothers and sisters in the kingdom of heaven. How could you doubt? Why have you lingered so long before choosing to follow the light of truth with a whole heart? Come, therefore, all of you into the fellowship of the Spirit of Truth in the Father's kingdom." As they began to recover from the first shock of their amazement and to move toward him as if to embrace him, he vanished from their sight.

190:2.7 (2032:5) They all wanted to rush off to the city to tell the doubting apostles about what had happened, but James restrained them. Mary Magdalene, only, was permitted to return to Joseph's house. James forbade their publishing abroad the fact of this morontia visit because of certain things which Jesus had said to him as they conversed in the garden. But James never revealed more of his visit with the risen Master on this day at the Lazarus home in Bethany.

3. AT THE HOME OF JOSEPH

190:3.1 (2033:1) The fifth morontia manifestation of Jesus to the recognition of mortal eyes occurred in the presence of some twenty-five women believers assembled at the home of Joseph of Arimathea, at about fifteen minutes past four o'clock on this same Sunday afternoon. Mary Magdalene had returned to Joseph's house just a few minutes before this appearance. James, Jesus' brother, had requested that nothing be said to the apostles concerning the Master's appearance at Bethany. He had not asked Mary to refrain from reporting the occurrence to her sister

che Maria ebbe fatto giurare a tutte le donne di mantenere il segreto, procedette a raccontare ciò che era accaduto così recentemente mentre era con la famiglia di Gesù a Betania. Ed essa era nel bel mezzo di questo appassionante racconto quando un silenzio improvviso e solenne cadde su di loro; esse scorsero in mezzo a loro stesse la forma pienamente visibile del Gesù risorto. Egli le salutò dicendo: "La pace sia su di voi. Nella comunità del regno non vi sarà né Ebreo né Gentile, né ricco né povero, né libero né schiavo, né uomo né donna. Anche voi siete chiamate a diffondere la buona novella della liberazione dell'umanità mediante il vangelo della filiazione con Dio nel regno dei cieli. Andate in tutto il mondo a proclamare questo vangelo e a confermare i credenti nella fede in esso. E mentre fate questo, non dimenticate di curare gli ammalati e di fortificare coloro che sono pusillanimi e tormentati dalla paura. Ed io sarò sempre con voi, sino ai confini stessi della terra." E dopo che ebbe parlato così, egli scomparve dalla loro vista, mentre le donne cadevano faccia a terra e adoravano in silenzio.

Delle cinque apparizioni morontiali di Gesù avvenute fino a questo momento, Maria Maddalena ne aveva assistito a quattro.

A seguito dell'invio dei messaggeri a metà mattinata e a causa dell'involontaria fuga di notizie concernenti questa apparizione di Gesù nella casa di Giuseppe, giunse voce ai dirigenti ebrei all'inizio della sera che si stava raccontando in città che Gesù era risorto e che numerose persone affermavano di averlo visto. I Sinedristi furono profondamente turbati da queste voci. Dopo una rapida consultazione con Anna, Caifa convocò una riunione del Sinedrio per le otto di quella sera. Fu in questa riunione che si decise di cacciare dalle sinagoghe qualsiasi persona che avesse fatto menzione della risurrezione di Gesù. Fu anche proposto che chiunque avesse affermato di averlo visto fosse messo a morte; questa proposta, tuttavia, non fu messa ai voti perché la riunione finì in una confusione che rasentava un reale panico. Essi avevano osato pensare di essersi liberati di Gesù. Stavano per scoprire che le loro vere difficoltà con l'uomo di Nazaret erano appena cominciate.

4. L'APPARIZIONE AI GRECI

Verso le quattro e mezzo, a casa di un certo Flavio, il Maestro fece la sua sesta apparizione morontiale ad una quarantina di credenti greci riuniti là. Mentre essi erano impegnati a discutere i resoconti sulla risurrezione del Maestro, egli si manifestò in mezzo a loro, nonostante che le porte fossero solidamente chiuse, e parlando loro

believers. Accordingly, after Mary had pledged all the women to secrecy, she proceeded to relate what had so recently happened while she was with Jesus' family at Bethany. And she was in the very midst of this thrilling recital when a sudden and solemn hush fell over them; they beheld in their very midst the fully visible form of the risen Jesus. He greeted them, saying: "Peace be upon you. In the fellowship of the kingdom there shall be neither Jew nor gentile, rich nor poor, free nor bond, man nor woman. You also are called to publish the good news of the liberty of mankind through the gospel of sonship with God in the kingdom of heaven. Go to all the world proclaiming this gospel and confirming believers in the faith thereof. And while you do this, forget not to minister to the sick and strengthen those who are fainthearted and fear-ridden. And I will be with you always, even to the ends of the earth." And when he had thus spoken, he vanished from their sight, while the women fell on their faces and worshiped in silence.

190:3.2 (2033.2) Of the five morontia appearances of Jesus occurring up to this time, Mary Magdalene had witnessed four.

190:3.3 (2033.3) As a result of sending out the messengers during the midforenoon and from the unconscious leakage of intimations concerning this appearance of Jesus at Joseph's house, word began to come to the rulers of the Jews during the early evening that it was being reported about the city that Jesus had risen, and that many persons were claiming to have seen him. The Sanhedrists were thoroughly aroused by these rumors. After a hasty consultation with Annas, Caiaphas called a meeting of the Sanhedrin to convene at eight o'clock that evening. It was at this meeting that action was taken to throw out of the synagogues any person who made mention of Jesus' resurrection. It was even suggested that anyone claiming to have seen him should be put to death; this proposal, however, did not come to a vote since the meeting broke up in confusion bordering on actual panic. They had dared to think they were through with Jesus. They were about to discover that their real trouble with the man of Nazareth had just begun.

4. APPEARANCE TO THE GREEKS

190:4.1 (2033.4) About half past four o'clock, at the home of one Flavio, the Master made his sixth morontia appearance to some forty Greek believers there assembled. While they were engaged in discussing the reports of the Master's resurrection, he manifested himself in their midst, notwithstanding that the doors were securely

disse: "La pace sia su di voi. Anche se il Figlio dell'Uomo è apparso sulla terra tra gli Ebrei, egli è venuto a portare il suo ministero a tutti gli uomini. Nel regno di mio Padre non vi saranno né Ebrei né Gentili; voi sarete tutti fratelli — i figli di Dio. Andate, dunque, in tutto il mondo a proclamare questo vangelo di salvezza quale l'avete ricevuto dagli ambasciatori del regno, ed io vi accoglierò nella fraternità dei figli della fede e della verità del Padre." E dopo aver dato loro questo incarico, egli si congedò, ed essi non lo videro più. Essi rimasero nella casa tutta la sera; erano troppo presi da sgomento e da paura per avventurarsi fuori. Né alcuno di questi Greci dormì quella notte; essi rimasero svegli a discutere queste cose, sperando che il Maestro facesse loro una nuova visita. In mezzo a questo gruppo c'erano molti dei Greci che erano a Getsemani quando i soldati arrestarono Gesù e Giuda lo tradì con un bacio.

Le voci della risurrezione di Gesù e i resoconti concernenti le numerose apparizioni ai suoi discepoli si stanno diffondendo rapidamente, e tutta la città è portata ad un alto grado di eccitazione. Il Maestro è già apparso alla sua famiglia, alle donne e ai Greci, e tra poco si manifesterà in mezzo agli apostoli. Il Sinedrio è prossimo a cominciare ad esaminare questi nuovi problemi che si sono imposti così improvvisamente ai dirigenti Ebrei. Gesù pensa molto ai suoi apostoli, ma desidera che siano lasciati soli ancora per qualche ora di solenne riflessione e di meditata considerazione prima di far loro visita.

5. LA CAMMINATA CON DUE FRATELLI

Ad Emmaus, situato a circa dieci chilometri ad ovest di Gerusalemme, vivevano due fratelli pastori che avevano trascorso la settimana di Pasqua a Gerusalemme assistendo ai sacrifici, alle cerimonie e alle feste. Cleopa, il maggiore, era parzialmente credente in Gesù; per questo almeno egli era stato cacciato dalla sinagoga. Suo fratello Giacobbe non era un credente, benché fosse molto incuriosito da ciò che aveva udito sugli insegnamenti e sulle opere del Maestro.

In questa domenica pomeriggio, a circa cinque chilometri da Gerusalemme e pochi minuti prima delle cinque, mentre questi due fratelli camminavano faticosamente lungo la strada per Emmaus, parlavano molto seriamente di Gesù, dei suoi insegnamenti, delle sue opere, e più particolarmente delle voci che la sua tomba era vuota e che alcune donne avevano parlato con lui. Cleopa era a metà incline a credere a queste voci, ma Giacobbe insisteva che l'intera faccenda era probabilmente un imbroglio. Mentre essi ragionavano e discutevano in questo modo

fastened, and speaking to them, said: "Peace be upon you. While the Son of Man appeared on earth among the Jews, he came to minister to all men. In the kingdom of my Father there shall be neither Jew nor gentile; you will all be brethren — the sons of God. Go you, therefore, to all the world, proclaiming this gospel of salvation as you have received it from the ambassadors of the kingdom, and I will fellowship you in the brotherhood of the Father's sons of faith and truth." And when he had thus charged them, he took leave, and they saw him no more. They remained within the house all evening; they were too much overcome with awe and fear to venture forth. Neither did any of these Greeks sleep that night; they stayed awake discussing these things and hoping that the Master might again visit them. Among this group were many of the Greeks who were at Gethsemane when the soldiers arrested Jesus and Judas betrayed him with a kiss.

190:4.2 (2034.1) Rumors of Jesus' resurrection and reports concerning the many appearances to his followers are spreading rapidly, and the whole city is being wrought up to a high pitch of excitement. Already the Master has appeared to his family, to the women, and to the Greeks, and presently he manifests himself in the midst of the apostles. The Sanhedrin is soon to begin the consideration of these new problems which have been so suddenly thrust upon the Jewish rulers. Jesus thinks much about his apostles but desires that they be left alone for a few more hours of solemn reflection and thoughtful consideration before he visits them.

5. THE WALK WITH TWO BROTHERS

190:5.1 (2034.2) At Emmaus, about seven miles west of Jerusalem, there lived two brothers, shepherds, who had spent the Passover week in Jerusalem attending upon the sacrifices, ceremonials, and feasts. Cleopas, the elder, was a partial believer in Jesus; at least he had been cast out of the synagogue. His brother, Jacob, was not a believer, although he was much intrigued by what he had heard about the Master's teachings and works.

190:5.2 (2034.3) On this Sunday afternoon, about three miles out of Jerusalem and a few minutes before five o'clock, as these two brothers trudged along the road to Emmaus, they talked in great earnestness about Jesus, his teachings, work, and more especially concerning the rumors that his tomb was empty, and that certain of the women had talked with him. Cleopas was half a mind to believe these reports, but Jacob was insistent that the whole affair was probably a fraud. While they thus argued and debated as they made their way toward home, the morontia manifestation

durante il viaggio di ritorno verso casa, la manifestazione morontiale di Gesù, la sua settima apparizione, venne accanto a loro mentre camminavano. Cleopa aveva spesso ascoltato Gesù insegnare ed aveva mangiato con lui a casa di credenti di Gerusalemme in parecchie occasioni. Ma egli non riconobbe il Maestro nemmeno quando parlò liberamente con loro.

Dopo aver percorso un breve tratto con loro, Gesù disse: “Quali erano le parole che vi scambiavate così calorosamente quando mi sono avvicinato a voi?” E dopo che Gesù ebbe parlato, essi si fermarono e lo guardarono con triste sorpresa. Cleopa disse: “È possibile che tu soggiorni a Gerusalemme e non conosca gli avvenimenti che sono recentemente accaduti?” Allora il Maestro chiese: “Quali avvenimenti?” Cleopa replicò: “Se non conosci queste cose, sei il solo a Gerusalemme a non aver sentito queste voci concernenti Gesù di Nazaret, che era un profeta potente in parole ed in opere davanti a Dio e a tutto il popolo. I capi dei sacerdoti e i nostri dirigenti l'hanno consegnato ai Romani esigendo che lo crocifigessero. Ora molti di noi avevano sperato che fosse colui che avrebbe liberato Israele dal giogo dei Gentili. Ma questo non è tutto. È ora il terzo giorno da quando egli è stato crocifisso, ed alcune donne ci hanno oggi stupito dichiarando che questa mattina molto presto sono andate alla sua tomba e l'hanno trovata vuota. E queste stesse donne insistono di aver parlato con quest'uomo; esse sostengono che è risuscitato dalla morte. E quando le donne hanno riferito ciò agli uomini, due dei suoi apostoli sono corsi alla tomba e l'hanno anch'essi trovata vuota” — e qui Giacobbe interruppe suo fratello per dire “ma essi non hanno visto Gesù”.

Mentre proseguivano il loro cammino, Gesù disse loro: “Quanto siete lenti a comprendere la verità! Se mi dite che è sugli insegnamenti e sulle opere di quest'uomo che discutete, allora posso illuminarvi, perché ho più che familiarità con questi insegnamenti. Non vi ricordate che questo Gesù ha sempre insegnato che il suo regno non era di questo mondo, e che tutti gli uomini, essendo figli di Dio, dovrebbero trovare libertà e liberazione nella gioia spirituale della comunità della fratellanza del servizio amorevole in questo nuovo regno della verità dell'amore del Padre celeste? Non vi ricordate come questo Figlio dell'Uomo proclamò la salvezza di Dio per tutti gli uomini, curando gli ammalati e gli afflitti e rendendo liberi coloro che erano impediti dalla paura e schiavi del male? Non sapete che quest'uomo di Nazaret disse ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme, essere consegnato ai suoi nemici, che lo avrebbero messo a morte, e che sarebbe risuscitato il terzo giorno? Non vi è stato detto tutto questo? E non avete mai letto nelle Scritture circa questo giorno di salvezza per gli Ebrei e i

of Jesus, his seventh appearance, came alongside them as they journeyed on. Cleopas had often heard Jesus teach and had eaten with him at the homes of Jerusalem believers on several occasions. But he did not recognize the Master even when he spoke freely with them.

190:5.3 (2034.4) After walking a short way with them, Jesus said: “What were the words you exchanged so earnestly as I came upon you?” And when Jesus had spoken, they stood still and viewed him with sad surprise. Said Cleopas: “Can it be that you sojourn in Jerusalem and know not the things which have recently happened?” Then asked the Master, “What things?” Cleopas replied: “If you do not know about these matters, you are the only one in Jerusalem who has not heard these rumors concerning Jesus of Nazareth, who was a prophet mighty in word and in deed before God and all the people. The chief priests and our rulers delivered him up to the Romans and demanded that they crucify him. Now many of us had hoped that it was he who would deliver Israel from the yoke of the gentiles. But that is not all. It is now the third day since he was crucified, and certain women have this day amazed us by declaring that very early this morning they went to his tomb and found it empty. And these same women insist that they talked with this man; they maintain that he has risen from the dead. And when the women reported this to the men, two of his apostles ran to the tomb and likewise found it empty” — and here Jacob interrupted his brother to say, “but they did not see Jesus.”

190:5.4 (2035.1) As they walked along, Jesus said to them: “How slow you are to comprehend the truth! When you tell me that it is about the teachings and work of this man that you have your discussions, then may I enlighten you since I am more than familiar with these teachings. Do you not remember that this Jesus always taught that his kingdom was not of this world, and that all men, being the sons of God, should find liberty and freedom in the spiritual joy of the fellowship of the brotherhood of loving service in this new kingdom of the truth of the heavenly Father's love? Do you not recall how this Son of Man proclaimed the salvation of God for all men, ministering to the sick and afflicted and setting free those who were bound by fear and enslaved by evil? Do you not know that this man of Nazareth told his disciples that he must go to Jerusalem, be delivered up to his enemies, who would put him to death, and that he would arise on the third day? Have you not been told all this? And have you never read in the Scriptures concerning this day of salvation for Jew and gentile, where it says that in him shall all the

Gentili, dove è detto che in lui saranno benedette tutte le famiglie della terra; che egli ascolterà il grido dei bisognosi e salverà le anime dei poveri che lo cercano; che tutte le nazioni lo chiameranno benedetto? Che un tale Liberatore sarà come l'ombra di una grande roccia in un paese desertico. Che egli nutrirà il gregge come un vero pastore, raccogliendo gli agnelli nelle sue braccia e portandoli teneramente nel suo seno. Che aprirà gli occhi degli spiritualmente ciechi e che porterà i prigionieri della disperazione alla piena libertà e alla luce; che tutti coloro che sono nelle tenebre vedranno la grande luce della salvezza eterna. Che egli curerà i cuori spezzati, proclamerà la libertà ai prigionieri del peccato e aprirà la prigione a coloro che sono schiavi della paura e vincolati dal male. Che consolerà coloro che sono addolorati ed effonderà su di loro la gioia della salvezza al posto del dispiacere e dell'oppressione. Che sarà il desiderio di tutte le nazioni e la gioia perpetua di coloro che cercano la rettitudine. Che questo Figlio di verità e di rettitudine si ergerà sul mondo con una luce risanatrice ed un potere salvifico; ed anche che salverà il suo popolo dai suoi peccati; che cercherà realmente e salverà coloro che sono perduti. Che non distruggerà i deboli, ma porterà la salvezza a tutti coloro che hanno fame e sete di rettitudine. Che coloro che credono in lui avranno la vita eterna. Che egli spargerà il suo spirito su tutta la carne, e che questo Spirito della Verità sarà in ogni credente una sorgente d'acqua che zampillerà fino alla vita eterna. Non avete capito quanto grande era il vangelo del regno che quest'uomo vi ha dato? Non percepite quale grande salvezza è venuta su di voi?"

In questo momento essi erano giunti vicino al villaggio in cui abitavano i due fratelli. Questi due uomini non avevano detto una parola da quando Gesù aveva cominciato ad insegnare loro mentre camminavano lungo la strada. Essi arrivarono presto davanti alla loro umile dimora, e Gesù stava per congedarsi da loro, proseguendo per la strada, ma essi lo costrinsero ad entrare e a restare con loro. Essi insisterono che era ormai l'imbrunire e che egli si fermasse con loro. Alla fine Gesù acconsentì, e poco dopo essere entrati in casa, si sedettero per mangiare. Essi gli diedero il pane da benedire, e mentre egli cominciava a romperlo e a porgerlo loro, i loro occhi si aprirono e Cleopa riconobbe che il loro ospite era il Maestro stesso. E quando egli disse: "È il Maestro", il Gesù morontiale scomparve dalla loro vista.

Ed allora si dissero l'un l'altro: "Non c'è da stupirsi che i nostri cuori ardessero in noi quando egli ci parlava mentre camminavamo lungo la strada! E mentre apriva alla nostra comprensione gli insegnamenti delle Scritture!"

Essi non si fermarono a mangiare. Avevano

families of the earth be blessed; that he will hear the cry of the needy and save the souls of the poor who seek him; that all nations shall call him blessed? That such a Deliverer shall be as the shadow of a great rock in a weary land. That he will feed the flock like a true shepherd, gathering the lambs in his arms and tenderly carrying them in his bosom. That he will open the eyes of the spiritually blind and bring the prisoners of despair out into full liberty and light; that all who sit in darkness shall see the great light of eternal salvation. That he will bind up the brokenhearted, proclaim liberty to the captives of sin, and open up the prison to those who are enslaved by fear and bound by evil. That he will comfort those who mourn and bestow upon them the joy of salvation in the place of sorrow and heaviness. That he shall be the desire of all nations and the everlasting joy of those who seek righteousness. That this Son of truth and righteousness shall rise upon the world with healing light and saving power; even that he will save his people from their sins; that he will really seek and save those who are lost. That he will not destroy the weak but minister salvation to all who hunger and thirst for righteousness. That those who believe in him shall have eternal life. That he will pour out his spirit upon all flesh, and that this Spirit of Truth shall be in each believer a well of water, springing up into everlasting life. Did you not understand how great was the gospel of the kingdom which this man delivered to you? Do you not perceive how great a salvation has come upon you?"

190:5.5 (2035.2) By this time they had come near to the village where these brothers dwelt. Not a word had these two men spoken since Jesus began to teach them as they walked along the way. Soon they drew up in front of their humble dwelling place, and Jesus was about to take leave of them, going on down the road, but they constrained him to come in and abide with them. They insisted that it was near nightfall, and that he tarry with them. Finally Jesus consented, and very soon after they went into the house, they sat down to eat. They gave him the bread to bless, and as he began to break and hand to them, their eyes were opened, and Cleopas recognized that their guest was the Master himself. And when he said, "It is the Master —," the morontia Jesus vanished from their sight.

190:5.6 (2036.1) And then they said, the one to the other, "No wonder our hearts burned within us as he spoke to us while we walked along the road! and while he opened up to our understanding the teachings of the Scriptures!"

190:5.7 (2036.2) They would not stop to eat. They had

visto il Maestro morontiale, e uscirono precipitosamente dalla casa ritornando in fretta a Gerusalemme per diffondere la buona novella del Salvatore risorto.

Verso le nove di quella sera e poco prima che il Maestro apparisse ai dieci, questi due fratelli eccitati irrupero sugli apostoli nella sala al piano superiore dichiarando che avevano visto Gesù e che avevano parlato con lui. E raccontarono tutto ciò che Gesù aveva detto loro e come essi non avevano capito chi fosse fino al momento in cui spezzò il pane.

seen the morontia Master, and they rushed from the house, hastening back to Jerusalem to spread the good news of the risen Savior.

190:5.8 (2036.3) About nine o'clock that evening and just before the Master appeared to the ten, these two excited brothers broke in upon the apostles in the upper chamber, declaring that they had seen Jesus and talked with him. And they told all that Jesus had said to them and how they had not discerned who he was until the time of the breaking of the bread.

Fascicolo 191. Le apparizioni agli apostoli e ad altri discepoli influenti

⇐ 190

Il Libro di Urantia

192 ⇒

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 191
LE APPARIZIONI AGLI APOSTOLI E
AD ALTRI DISCEPOLI INFLUENTI

Sezioni

Introduzione

- 1. L'apparizione a Pietro
- 2. La prima apparizione agli apostoli
- 3. Con le creature morontiali
- 4. La decima apparizione (a Filadelfia)
- 5. La seconda apparizione agli apostoli
- 6. L'apparizione ad Alessandria

Introduzione

LA DOMENICA della risurrezione fu un giorno terribile nella vita degli apostoli; dieci di loro trascorsero la maggior parte della giornata nella stanza di sopra dietro delle porte sbarrate. Essi avrebbero potuto fuggire da Gerusalemme, ma avevano paura di essere arrestati dagli agenti del Sinedrio se erano trovati fuori. Tommaso stava meditando sui suoi problemi da solo a Betfage. Egli avrebbe fatto meglio a rimanere con i suoi compagni apostoli, e li avrebbe aiutati ad orientare le loro discussioni in senso più proficuo.

Per tutto il giorno Giovanni sostenne l'idea che Gesù era risuscitato dalla morte. Egli ricordò non meno di cinque differenti occasioni in cui il Maestro aveva affermato che sarebbe risuscitato, e almeno tre volte in cui aveva fatto allusione al terzo giorno. L'atteggiamento di Giovanni ebbe un'influenza considerevole su di loro, specialmente su suo fratello Giacomo e su Natanaele. Giovanni li avrebbe influenzati di più se non fosse stato il più giovane membro del gruppo.

Il loro isolamento influiva molto sulle loro difficoltà. Giovanni Marco li teneva informati di quanto succedeva nel tempio e li informava sulle

PAPER 191
APPEARANCES TO THE APOSTLES
AND OTHER LEADERS

SECTIONS

Introduction

- 1. The Appearance to Peter
- 2. First Appearance to the Apostles
- 3. With the Morontia Creatures
- 4. The Tenth Appearance (At Philadelphia)
- 5. Second Appearance to the Apostles
- 6. The Alexandrian Appearance

INTRODUCTION

191:0.1 (2037.1) RESURRECTION Sunday was a terrible day in the lives of the apostles; ten of them spent the larger part of the day in the upper chamber behind barred doors. They might have fled from Jerusalem, but they were afraid of being arrested by the agents of the Sanhedrin if they were found abroad. Thomas was brooding over his troubles alone at Bethpage. He would have fared better had he remained with his fellow apostles, and he would have aided them to direct their discussions along more helpful lines.

191:0.2 (2037.2) All day long John upheld the idea that Jesus had risen from the dead. He recounted no less than five different times when the Master had affirmed he would rise again and at least three times when he alluded to the third day. John's attitude had considerable influence on them, especially on his brother James and on Nathaniel. John would have influenced them more if he had not been the youngest member of the group.

191:0.3 (2037.3) Their isolation had much to do with their troubles. John Mark kept them in touch with developments about the temple and informed

numerose voci che si sviluppavano nella città, ma non pensò di raccogliere notizie dai differenti gruppi di credenti ai quali Gesù era già apparso. Quello era il tipo di servizio reso fino ad allora dai messaggeri di Davide, ma essi erano tutti assenti per la loro ultima missione di annunciatori della risurrezione a quei gruppi di credenti che abitavano lontano da Gerusalemme. Per la prima volta in tutti questi anni gli apostoli realizzarono quanto erano dipesi dai messaggeri di Davide per la loro informazione quotidiana sugli affari del regno.

Per tutto questo giorno Pietro oscillò emotivamente nel suo modo caratteristico tra la fede e il dubbio sulla risurrezione del Maestro. Pietro non riusciva a sottrarsi alla visione dei panni funebri che giacevano là nella tomba come se il corpo di Gesù fosse evaporato dal loro interno. “Ma”, ragionava Pietro, “se è risuscitato e può mostrarsi alle donne, perché non si mostra a noi, suoi apostoli?” Pietro diveniva triste quando pensava che forse Gesù non veniva da loro a causa della sua presenza tra gli apostoli, perché l’aveva rinnegato quella notte nel cortile di Anna. E poi trovava conforto nelle parole riportate dalle donne: “Andate a dire ai miei apostoli — e a Pietro.” Ma trarre incoraggiamento da questo messaggio implicava che egli doveva credere che le donne avessero realmente visto e udito il Maestro risorto. Pietro oscillò così l’intera giornata tra la fede e il dubbio, fino a poco dopo le otto della sera, quando si avventurò ad uscire in cortile. Pietro pensò di allontanarsi dagli apostoli per non impedire a Gesù di venire da loro a causa della sua rinnegazione del Maestro.

Giacomo Zebedeo sostenne inizialmente di andare tutti alla tomba; egli era fermamente del parere di fare qualcosa per andare a fondo del mistero. Fu Natanaele che impedì loro di uscire in pubblico in risposta alle pressioni di Giacomo, e fece questo ricordando loro l’avvertimento di Gesù di non mettere indebitamente a repentaglio la loro vita in questo momento. Verso mezzogiorno Giacomo si era accordato con gli altri per una vigilanza attesa. Egli parlava poco; era tremendamente deluso perché Gesù non appariva loro, e non sapeva delle numerose apparizioni del Maestro ad altri gruppi e a singole persone.

Andrea ascoltò molto questo giorno. Egli era estremamente sconcertato dalla situazione ed aveva più che la sua parte di dubbi, ma godeva almeno di un certo senso di liberazione dalla responsabilità della guida dei suoi compagni apostoli. Egli era veramente contento che il Maestro l’avesse liberato dal fardello del comando prima che essi piombassero in questi momenti sconvolgenti.

them as to the many rumors gaining headway in the city, but it did not occur to him to gather up news from the different groups of believers to whom Jesus had already appeared. That was the kind of service which had heretofore been rendered by the messengers of David, but they were all absent on their last assignment as heralds of the resurrection to those groups of believers who dwelt remote from Jerusalem. For the first time in all these years the apostles realized how much they had been dependent on David’s messengers for their daily information regarding the affairs of the kingdom.

191:0.4 (2037.4) All this day Peter characteristically vacillated emotionally between faith and doubt concerning the Master’s resurrection. Peter could not get away from the sight of the grave cloths resting there in the tomb as if the body of Jesus had just evaporated from within. “But,” reasoned Peter, “if he has risen and can show himself to the women, why does he not show himself to us, his apostles?” Peter would grow sorrowful when he thought that maybe Jesus did not come to them on account of his presence among the apostles, because he had denied him that night in Annas’s courtyard. And then would he cheer himself with the word brought by the women, “Go tell my apostles — and Peter.” But to derive encouragement from this message implied that he must believe that the women had really seen and heard the risen Master. Thus Peter alternated between faith and doubt throughout the whole day, until a little after eight o’clock, when he ventured out into the courtyard. Peter thought to remove himself from among the apostles so that he might not prevent Jesus’ coming to them because of his denial of the Master.

191:0.5 (2037.5) James Zebedee at first advocated that they all go to the tomb; he was strongly in favor of doing something to get to the bottom of the mystery. It was Nathaniel who prevented them from going out in public in response to James’s urging, and he did this by reminding them of Jesus’ warning against unduly jeopardizing their lives at this time. By noontime James had settled down with the others to watchful waiting. He said little; he was tremendously disappointed because Jesus did not appear to them, and he did not know of the Master’s many appearances to other groups and individuals.

191:0.6 (2038.1) Andrew did much listening this day. He was exceedingly perplexed by the situation and had more than his share of doubts, but he at least enjoyed a certain sense of freedom from responsibility for the guidance of his fellow apostles. He was indeed grateful that the Master had released him from the burdens of leadership before they fell upon these distracting times.

Più di una volta durante le lunghe e spossanti ore di questo tragico giorno, la sola influenza sostenitrice del gruppo fu il frequente contributo del consiglio filosofico caratteristico di Natanaele. Egli fu realmente l'influenza di controllo tra i dieci per tutta la giornata. Non una sola volta egli si esprime riguardo al credere o meno nella risurrezione del Maestro. Ma con il trascorrere del giorno egli divenne sempre più incline a credere che Gesù aveva mantenuto la sua promessa di risuscitare.

Simone Zelota era troppo annientato per partecipare alle discussioni. Per la maggior parte del tempo egli rimase sdraiato su un divano in un angolo della stanza con il viso rivolto verso il muro; egli non parlò che una mezza dozzina di volte in tutto il giorno. Il suo concetto del regno era crollato e non riusciva a discernere che la risurrezione del Maestro poteva cambiare materialmente la situazione. La sua delusione era molto personale ed assolutamente troppo profonda per essere superata in breve tempo, anche davanti ad un fatto così stupefacente come la risurrezione.

Strano a dirsi, Filippo, che di solito non si esprimeva, parlò molto per tutto il pomeriggio di questo giorno. Durante la mattina egli aveva detto poco, ma per tutto il pomeriggio pose delle domande agli altri apostoli. Pietro fu spesso annoiato dalle domande di Filippo, ma gli altri accettarono di buon grado il suo interrogatorio. Filippo era particolarmente desideroso di sapere, nel caso Gesù fosse realmente risorto dalla tomba, se il suo corpo portasse i segni fisici della crocifissione.

Matteo era completamente confuso; egli ascoltò le discussioni dei suoi compagni, ma trascorse la maggior parte del tempo a riflettere sul problema delle loro future finanze. Indipendentemente dalla supposta risurrezione di Gesù, Giuda se n'era andato, Davide aveva sbrigativamente consegnato i fondi a lui, ed essi erano senza un capo con autorità. Prima che Matteo si convincesse a prendere in seria considerazione i loro argomenti sulla risurrezione, aveva già visto il Maestro faccia a faccia.

I gemelli Alfeo presero poco parte a queste importanti discussioni; essi erano abbastanza occupati con i loro lavori abituali. Uno di loro esprime l'opinione di entrambi quando disse, in risposta ad una domanda di Filippo: "Noi non comprendiamo la faccenda della risurrezione, ma nostra madre dice che ha parlato con il Maestro, e noi le crediamo."

Tommaso attraversava uno dei suoi periodi tipici di sconsolante depressione. Egli dormì per una parte della giornata e passeggiò sulle colline per il resto del tempo. Egli sentiva il bisogno di

191:0.7 (2038.2) More than once during the long and weary hours of this tragic day, the only sustaining influence of the group was the frequent contribution of Nathaniel's characteristic philosophic counsel. He was really the controlling influence among the ten throughout the entire day. Never once did he express himself concerning either belief or disbelief in the Master's resurrection. But as the day wore on, he became increasingly inclined toward believing that Jesus had fulfilled his promise to rise again.

191:0.8 (2038.3) Simon Zelotes was too much crushed to participate in the discussions. Most of the time he reclined on a couch in a corner of the room with his face to the wall; he did not speak half a dozen times throughout the whole day. His concept of the kingdom had crashed, and he could not discern that the Master's resurrection could materially change the situation. His disappointment was very personal and altogether too keen to be recovered from on short notice, even in the face of such a stupendous fact as the resurrection.

191:0.9 (2038.4) Strange to record, the usually inexpressive Philip did much talking throughout the afternoon of this day. During the forenoon he had little to say, but all afternoon he asked questions of the other apostles. Peter was often annoyed by Philip's questions, but the others took his inquiries good-naturedly. Philip was particularly desirous of knowing, provided Jesus had really risen from the grave, whether his body would bear the physical marks of the crucifixion.

191:0.10 (2038.5) Matthew was highly confused; he listened to the discussions of his fellows but spent most of the time turning over in his mind the problem of their future finances. Regardless of Jesus' supposed resurrection, Judas was gone, David had unceremoniously turned the funds over to him, and they were without an authoritative leader. Before Matthew got around to giving serious consideration to their arguments about the resurrection, he had already seen the Master face to face.

191:0.11 (2038.6) The Alpheus twins took little part in these serious discussions; they were fairly busy with their customary ministrations. One of them expressed the attitude of both when he said, in reply to a question asked by Philip: "We do not understand about the resurrection, but our mother says she talked with the Master, and we believe her."

191:0.12 (2038.7) Thomas was in the midst of one of his typical spells of despairing depression. He slept a portion of the day and walked over the hills the rest of the time. He felt the urge to rejoin his

unirsi ai suoi compagni apostoli, ma il desiderio di stare da solo era più forte.

Il Maestro ritardò la prima apparizione morontiale agli apostoli per numerose ragioni. Primo, egli voleva che dopo avere avuto notizia della sua risurrezione essi avessero il tempo di riflettere bene su ciò che aveva detto loro sulla sua morte e risurrezione quando era ancora con loro nella carne. Il Maestro voleva che Pietro affrontasse direttamente alcuni suoi problemi particolari prima che egli si manifestasse a tutti loro. In secondo luogo desiderava che Tommaso fosse con loro al momento della sua prima apparizione. Giovanni Marco localizzò Tommaso a casa di Simone a Betfage questa domenica mattina presto, e ne informò gli apostoli verso le undici. Tommaso sarebbe tornato da loro in ogni momento di questo giorno se Natanaele o due altri apostoli fossero andati a cercarlo. Egli desiderava realmente tornare, ma per il modo in cui li aveva lasciati la sera prima, era troppo orgoglioso per tornare di propria iniziativa così presto. Il giorno seguente egli era talmente depresso che gli necessitò quasi una settimana per decidersi a ritornare. Gli apostoli l'aspettavano, e lui aspettava che i suoi fratelli lo venissero a cercare e gli chiedessero di tornare da loro. Tommaso rimase così lontano dai suoi associati fino al sabato sera successivo, quando, dopo che era scesa la notte, Pietro e Giovanni andarono a Betfage e lo ricondussero con loro. E questa è anche la ragione per cui essi non andarono immediatamente in Galilea dopo che Gesù fu loro apparso la prima volta; essi non volevano partire senza Tommaso.

fellow apostles, but the desire to be by himself was the stronger.

191:0.13 (2038.8) The Master put off the first morontia appearance to the apostles for a number of reasons. First, he wanted them to have time, after they heard of his resurrection, to think well over what he had told them about his death and resurrection when he was still with them in the flesh. The Master wanted Peter to wrestle through with some of his peculiar difficulties before he manifested himself to them all. In the second place, he desired that Thomas should be with them at the time of his first appearance. John Mark located Thomas at the home of Simon in Bethpage early this Sunday morning, bringing word to that effect to the apostles about eleven o'clock. Any time during this day Thomas would have gone back to them if Nathaniel or any two of the other apostles had gone for him. He really wanted to return, but having left as he did the evening before, he was too proud to go back of his own accord so soon. By the next day he was so depressed that it required almost a week for him to make up his mind to return. The apostles waited for him, and he waited for his brethren to seek him out and ask him to come back to them. Thomas thus remained away from his associates until the next Saturday evening, when, after darkness had come on, Peter and John went over to Bethpage and brought him back with them. And this is also the reason why they did not go at once to Galilee after Jesus first appeared to them; they would not go without Thomas.

1. L'APPARIZIONE A PIETRO

Erano quasi le otto e mezzo di questa domenica sera quando Gesù apparve a Simon Pietro nel giardino della casa di Marco. Questa era la sua ottava manifestazione morontiale. Pietro aveva vissuto sotto un pesante fardello di dubbio e di colpa dalla sua rinnegazione del Maestro. Per tutto il giorno di sabato e questa domenica egli aveva lottato contro la paura di non essere più, forse, un apostolo. Egli era rabbrivito d'orrore per la sorte di Giuda e credeva di avere anche lui tradito il suo Maestro. Per tutto questo pomeriggio egli pensò che poteva essere la sua presenza tra gli apostoli che impediva a Gesù di apparire loro, a condizione, beninteso, che fosse realmente risuscitato dalla morte. E fu a Pietro, in una tale disposizione mentale e in un tale stato d'animo, che Gesù apparve mentre lo scoraggiato apostolo gironzolava tra i fiori e gli arbusti.

Quando Pietro pensò allo sguardo amorevole del Maestro mentre passava per il portico di Anna, e mentre meditava sul meraviglioso messaggio

1. THE APPEARANCE TO PETER

191:1.1 (2039.1) It was near half past eight o'clock this Sunday evening when Jesus appeared to Simon Peter in the garden of the Mark home. This was his eighth morontia manifestation. Peter had lived under a heavy burden of doubt and guilt ever since his denial of the Master. All day Saturday and this Sunday he had fought the fear that, perhaps, he was no longer an apostle. He had shuddered at the fate of Judas and even thought that he, too, had betrayed his Master. All this afternoon he thought that it might be his presence with the apostles that prevented Jesus' appearing to them, provided, of course, he had really risen from the dead. And it was to Peter, in such a frame of mind and in such a state of soul, that Jesus appeared as the dejected apostle strolled among the flowers and shrubs.

191:1.2 (2039.2) When Peter thought of the loving look of the Master as he passed by on Annas's porch, and as he turned over in his mind that wonderful

portatogli quella mattina presto dalle donne di ritorno dalla tomba vuota: "Andate a dire ai miei apostoli — e a Pietro" — mentre contemplava queste testimonianze di misericordia, la sua fede cominciò a vincere i suoi dubbi, ed egli si fermò, stringendo i pugni, e disse ad alta voce: "Io credo che egli è risuscitato dalla morte; andrò a dirlo ai miei fratelli." E come disse queste parole, apparve improvvisamente davanti a lui la forma di un uomo che gli parlò in tono familiare dicendo: "Pietro, il nemico desiderava averti, ma io non ho voluto abbandonarti. Sapevo che non era dal cuore che mi avevi rinnegato; ti avevo dunque perdonato prima ancora che tu lo chiedessi; ma ora devi smettere di pensare a te stesso e alle difficoltà del momento e devi prepararti a portare la buona novella del vangelo a coloro che sono nelle tenebre. Non devi più preoccuparti di ciò che puoi ottenere dal regno, ma occupati piuttosto di ciò che puoi dare a coloro che vivono in una spaventosa miseria spirituale. Cingiti, o Simone, per la battaglia di un nuovo giorno, per la lotta contro le tenebre spirituali e i dubbi nefasti della mente naturale degli uomini."

Pietro e il Gesù morontiale camminarono nel giardino e parlarono di cose passate, presenti e future per quasi cinque minuti. Poi il Maestro scomparve dal suo sguardo dicendo: "Addio, Pietro, fino a quando ti vedrò con i tuoi fratelli."

Per un istante Pietro fu sopraffatto dalla realizzazione di aver parlato con il Maestro risorto e di poter essere certo di essere ancora un ambasciatore del regno. Egli aveva appena udito il Maestro glorificato esortarlo a proseguire la predicazione del vangelo. E con il cuore in subbuglio egli si precipitò nella sala di sopra alla presenza dei suoi compagni apostoli, esclamando ansante di eccitazione: "Ho visto il Maestro; era nel giardino. Ho parlato con lui, ed egli mi ha perdonato."

La dichiarazione di Pietro di aver visto Gesù nel giardino fece una profonda impressione sui suoi compagni apostoli, ed essi erano quasi pronti ad abbandonare i loro dubbi quando Andrea si alzò e li avvertì di non lasciarsi troppo influenzare dal resoconto di suo fratello. Andrea insinuò che Pietro aveva già visto delle cose irreali. Anche se Andrea non alluse direttamente alla visione della notte sul Mare di Galilea nella quale Pietro aveva affermato di aver visto il Maestro venire verso di loro camminando sull'acqua, disse abbastanza per lasciar intendere a tutti i presenti che si riferiva a questo incidente. Simon Pietro fu molto offeso dalle insinuazioni di suo fratello e cadde immediatamente in uno sconsolato silenzio. I gemelli furono molto dispiaciuti per Pietro e andarono ad esprimergli la loro simpatia e a dirgli che essi lo credevano, e a riaffermare che anche la loro madre aveva visto il Maestro.

message brought him early that morning by the women who came from the empty tomb, "Go tell my apostles — and Peter" — as he contemplated these tokens of mercy, his faith began to surmount his doubts, and he stood still, clenching his fists, while he spoke aloud: "I believe he has risen from the dead; I will go and tell my brethren." And as he said this, there suddenly appeared in front of him the form of a man, who spoke to him in familiar tones, saying: "Peter, the enemy desired to have you, but I would not give you up. I knew it was not from the heart that you disowned me; therefore I forgave you even before you asked; but now must you cease to think about yourself and the troubles of the hour while you prepare to carry the good news of the gospel to those who sit in darkness. No longer should you be concerned with what you may obtain from the kingdom but rather be exercised about what you can give to those who live in dire spiritual poverty. Gird yourself, Simon, for the battle of a new day, the struggle with spiritual darkness and the evil doubtings of the natural minds of men."

191:1.3 (2039.3) Peter and the morontia Jesus walked through the garden and talked of things past, present, and future for almost five minutes. Then the Master vanished from his gaze, saying, "Farewell, Peter, until I see you with your brethren."

191:1.4 (2039.4) For a moment, Peter was overcome by the realization that he had talked with the risen Master, and that he could be sure he was still an ambassador of the kingdom. He had just heard the glorified Master exhort him to go on preaching the gospel. And with all this welling up within his heart, he rushed to the upper chamber and into the presence of his fellow apostles, exclaiming in breathless excitement: "I have seen the Master; he was in the garden. I talked with him, and he has forgiven me."

191:1.5 (2040.1) Peter's declaration that he had seen Jesus in the garden made a profound impression upon his fellow apostles, and they were about ready to surrender their doubts when Andrew got up and warned them not to be too much influenced by his brother's report. Andrew intimated that Peter had seen things which were not real before. Although Andrew did not directly allude to the vision of the night on the Sea of Galilee wherein Peter claimed to have seen the Master coming to them walking on the water, he said enough to betray to all present that he had this incident in mind. Simon Peter was very much hurt by his brother's insinuations and immediately lapsed into crestfallen silence. The twins felt very sorry for Peter, and they both went over to express their sympathy and to say that they believed him and to reassert that their own mother had also seen the Master.

2. LA PRIMA APPARIZIONE AGLI APOSTOLI

Poco dopo le nove di quella sera, dopo la partenza di Cleopa e di Giacobbe, mentre i gemelli Alfeo confortavano Pietro, e mentre Natanaele faceva delle rimostranze ad Andrea e i dieci apostoli erano riuniti nella stanza di sopra con tutte le porte chiuse per paura di essere arrestati, il Maestro apparve improvvisamente in mezzo a loro nella forma morontiale dicendo: "La pace sia su di voi. Perché siete così spaventati quando appaio, come se aveste visto uno spirito? Non vi ho parlato di queste cose quando ero presente con voi nella carne? Non vi avevo detto che i capi dei sacerdoti e i dirigenti mi avrebbero consegnato per essere ucciso, che uno di voi mi avrebbe tradito e che sarei risuscitato il terzo giorno? Perché allora tutti i vostri dubbi e tutta questa discussione sui resoconti delle donne, di Cleopa e di Giacobbe, ed anche di Pietro? Per quanto tempo dubiterete delle mie parole e rifiuterete di credere alle mie promesse? Ed ora che mi vedete realmente, crederete? Anche ora uno di voi è assente. Quando sarete ancora una volta tutti insieme, e dopo che saprete tutti con certezza che il Figlio dell'Uomo è risuscitato dalla tomba, partite da qui per la Galilea. Abbiate fede in Dio; abbiate fiducia l'uno nell'altro, ed entrerete così nel nuovo servizio del regno dei cieli. Io resterò a Gerusalemme con voi fino a che sarete pronti ad andare in Galilea. Vi lascio la mia pace."

Dopo che il Gesù morontiale ebbe parlato loro, svanì in un istante dalla loro vista. Ed essi caddero tutti faccia a terra, lodando Dio e venerando il loro Maestro scomparso. Questa fu la nona apparizione morontiale del Maestro.

3. CON LE CREATURE MORONTIALI

Il giorno successivo, lunedì, fu trascorso interamente con le creature morontiali allora presenti su Urantia. Per partecipare alle esperienze della transizione morontiale del Maestro erano venuti su Urantia più di un milione di direttori morontiali e di loro associati, assieme a mortali di transizione dei vari ordini provenienti dai sette mondi delle dimore di Satania. Il Gesù morontiale soggiornò con queste splendide intelligenze per quaranta giorni. Egli li istruì ed apprese dai loro direttori la vita di transizione morontiale qual è attraversata dai mortali dei mondi abitati di Satania quando passano per le sfere morontiali del sistema.

Verso mezzanotte di questo lunedì la forma morontiale del Maestro fu adattata per la transizione al secondo stadio di progressione

2. FIRST APPEARANCE TO THE APOSTLES

191:2.1 (2040.2) Shortly after nine o'clock that evening, after the departure of Cleopas and Jacob, while the Alpheus twins comforted Peter, and while Nathaniel remonstrated with Andrew, and as the ten apostles were there assembled in the upper chamber with all the doors bolted for fear of arrest, the Master, in morontia form, suddenly appeared in the midst of them, saying: "Peace be upon you. Why are you so frightened when I appear, as though you had seen a spirit? Did I not tell you about these things when I was present with you in the flesh? Did I not say to you that the chief priests and the rulers would deliver me up to be killed, that one of your own number would betray me, and that on the third day I would rise? Wherefore all your doubtings and all this discussion about the reports of the women, Cleopas and Jacob, and even Peter? How long will you doubt my words and refuse to believe my promises? And now that you actually see me, will you believe? Even now one of you is absent. When you are gathered together once more, and after all of you know of a certainty that the Son of Man has risen from the grave, go hence into Galilee. Have faith in God; have faith in one another; and so shall you enter into the new service of the kingdom of heaven. I will tarry in Jerusalem with you until you are ready to go into Galilee. My peace I leave with you."

191:2.2 (2040.3) When the morontia Jesus had spoken to them, he vanished in an instant from their sight. And they all fell on their faces, praising God and venerating their vanished Master. This was the Master's ninth morontia appearance.

3. WITH THE MORONTIA CREATURES

191:3.1 (2040.4) The next day, Monday, was spent wholly with the morontia creatures then present on Urantia. As participants in the Master's morontia-transition experience, there had come to Urantia more than one million morontia directors and associates, together with transition mortals of various orders from the seven mansion worlds of Satania. The morontia Jesus sojourned with these splendid intelligences for forty days. He instructed them and learned from their directors the life of morontia transition as it is traversed by the mortals of the inhabited worlds of Satania as they pass through the system morontia spheres.

191:3.2 (2041.1) About midnight of this Monday the Master's morontia form was adjusted for transition to the second stage of morontia progression. When he next appeared to his mortal children on

morontiale. Quando apparve successivamente ai suoi figli mortali sulla terra egli era un essere morontiale del secondo stadio. Via via che il Maestro progrediva nella carriera morontiale, diveniva tecnicamente sempre più difficile per le intelligenze morontiali ed i loro associati trasformatori rendere visibile il Maestro agli occhi mortali e materiali.

Gesù effettuò il transito al terzo stadio morontiale venerdì 14 aprile; al quarto stadio lunedì 17; al quinto stadio sabato 22; al sesto stadio giovedì 27; al settimo stadio martedì 2 maggio; alla cittadinanza di Jerusem domenica 7; ed entrò nell'abbraccio degli Altissimi di Edentia domenica 14.

In questo modo Micael di Nebadon completò il suo servizio di esperienza universale poiché aveva già, in connessione con i suoi conferimenti precedenti, pienamente sperimentato la vita dei mortali ascendenti del tempo e dello spazio, dal soggiorno nella capitale della costellazione fino al servizio, compreso, della capitale del superuniverso. E fu per mezzo di queste stesse esperienze morontiali che il Figlio Creatore di Nebadon completò realmente e terminò accettabilmente il suo settimo e finale conferimento nell'universo.

4. LA DECIMA APPARIZIONE (A FILADELFIA)

La decima manifestazione morontiale di Gesù al riconoscimento dei mortali avvenne poco dopo le otto di martedì 11 aprile a Filadelfia, dove egli si mostrò ad Abner, a Lazzaro e a circa centocinquanta loro associati, inclusi più di cinquanta membri del corpo evangelico dei settanta. Questa apparizione avvenne appena dopo l'inizio di una riunione speciale nella sinagoga, che era stata convocata da Abner per discutere la crocifissione di Gesù ed il più recente resoconto della risurrezione che era stato portato dal messaggero di Davide. Poiché il Lazzaro risuscitato era ora un membro di questo gruppo di credenti, non era difficile per loro credere all'annuncio che Gesù era risuscitato dalla morte.

La riunione nella sinagoga stava giusto per essere aperta da Abner e da Lazzaro, che erano insieme sul pulpito, quando tutto l'uditorio di credenti vide la forma del Maestro apparire improvvisamente. Egli si fece avanti dal luogo in cui era apparso tra Abner e Lazzaro, nessuno dei quali l'aveva notato, e salutandoli l'assemblea disse:

"La pace sia su di voi. Voi tutti sapete che

earth, it was as a second-stage morontia being. As the Master progressed in the morontia career, it became, technically, more and more difficult for the morontia intelligences and their transforming associates to visualize the Master to mortal and material eyes.

191:3.3 (2041.2) Jesus made the transit to the third stage of morontia on Friday, April 14; to the fourth stage on Monday, the 17th; to the fifth stage on Saturday, the 22nd; to the sixth stage on Thursday, the 27th; to the seventh stage on Tuesday, May 2; to Jerusem citizenship on Sunday, the 7th; and he entered the embrace of the Most Highs of Edentia on Sunday, the 14th.

191:3.4 (2041.3) In this manner did Michael of Nebadon complete his service of universe experience since he had already, in connection with his previous bestowals, experienced to the full the life of the ascendant mortals of time and space from the sojourn on the headquarters of the constellation even on to, and through, the service of the headquarters of the superuniverse. And it was by these very morontia experiences that the Creator Son of Nebadon really finished and acceptably terminated his seventh and final universe bestowal.

4. THE TENTH APPEARANCE (AT PHILADELPHIA)

191:4.1 (2041.4) The tenth morontia manifestation of Jesus to mortal recognition occurred a short time after eight o'clock on Tuesday, April 11, at Philadelphia, where he showed himself to Abner and Lazarus and some one hundred and fifty of their associates, including more than fifty of the evangelistic corps of the seventy. This appearance occurred just after the opening of a special meeting in the synagogue which had been called by Abner to discuss the crucifixion of Jesus and the more recent report of the resurrection which had been brought by David's messenger. Inasmuch as the resurrected Lazarus was now a member of this group of believers, it was not difficult for them to believe the report that Jesus had risen from the dead.

191:4.2 (2041.5) The meeting in the synagogue was just being opened by Abner and Lazarus, who were standing together in the pulpit, when the entire audience of believers saw the form of the Master appear suddenly. He stepped forward from where he had appeared between Abner and Lazarus, neither of whom had observed him, and saluting the company, said:

191:4.3 (2041.6) "Peace be upon you. You all know

abbiamo un solo Padre in cielo e che c'è un solo vangelo del regno — la buona novella del dono della vita eterna che gli uomini ricevono grazie alla fede. Mentre gioite nella vostra fedeltà al vangelo, pregate il Padre della verità di spargere nel vostro cuore un nuovo e più grande amore per i vostri fratelli. Voi dovete amare tutti gli uomini come io ho amato voi; dovete servire tutti gli uomini come io ho servito voi. Con simpatia comprensiva ed affetto fraterno, accogliete nella comunità tutti i vostri fratelli che si dedicano alla proclamazione della buona novella, siano essi Ebrei o Gentili, Greci o Romani, Persiani o Etiopi. Giovanni ha proclamato il regno in anticipo; voi avete predicato il vangelo in potenza; i Greci insegnano già la buona novella; ed io manderò presto lo Spirito della Verità nell'anima di tutti questi miei fratelli che hanno consacrato così generosamente la loro vita all'illuminazione dei loro simili che sono immersi nelle tenebre spirituali. Voi siete tutti figli della luce; perciò non incespicate negli intrighi equivoci del sospetto mortale e dell'intolleranza umana. Se siete nobilitati dalla grazia della fede ad amare i non credenti, non dovrete amare altrettanto anche coloro che sono i vostri compagni credenti nella grandissima famiglia della fede? Ricordatevi, da come vi amate gli uni con gli altri tutti gli uomini sapranno che siete miei discepoli.

“Andate dunque in tutto il mondo a proclamare questo vangelo della paternità di Dio e della fratellanza degli uomini a tutte le nazioni e razze, e siate sempre saggi nella vostra scelta dei metodi per presentare la buona novella alle differenti razze e tribù dell'umanità. Voi avete ricevuto liberalmente questo vangelo del regno, e darete liberalmente la buona novella a tutte le nazioni. Non temete la resistenza del male, perché io sono sempre con voi, sino alla fine stessa delle ere. E lascio con voi la mia pace.”

Dopo aver detto “Lascio con voi la mia pace”, egli scomparve dalla loro vista. Ad eccezione di una delle sue apparizioni in Galilea, dove più di cinquecento credenti lo videro simultaneamente, questo gruppo di Filadelfia comprendeva il maggior numero di mortali che lo videro in una sola occasione.

La mattina successiva presto, mentre gli apostoli si attardavano a Gerusalemme aspettando che Tommaso si rimettesse emotivamente, questi credenti di Filadelfia uscirono a proclamare che Gesù di Nazaret era risuscitato dalla morte.

Il giorno dopo, mercoledì, Gesù lo trascorse senza interruzioni in compagnia dei suoi associati morontiali, e durante le ore di metà pomeriggio egli ricevette la visita dei delegati morontiali provenienti dai mondi delle dimore di ciascun sistema locale di sfere abitate di tutta la costellazione di Norlatiadek. E tutti loro furono felici di conoscere il

that we have one Father in heaven, and that there is but one gospel of the kingdom — the good news of the gift of eternal life which men receive by faith. As you rejoice in your loyalty to the gospel, pray the Father of truth to shed abroad in your hearts a new and greater love for your brethren. You are to love all men as I have loved you; you are to serve all men as I have served you. With understanding sympathy and brotherly affection, fellowship all your brethren who are dedicated to the proclamation of the good news, whether they be Jew or gentile, Greek or Roman, Persian or Ethiopian. John proclaimed the kingdom in advance; you have preached the gospel in power; the Greeks already teach the good news; and I am soon to send forth the Spirit of Truth into the souls of all these, my brethren, who have so unselfishly dedicated their lives to the enlightenment of their fellows who sit in spiritual darkness. You are all the children of light; therefore stumble not into the misunderstanding entanglements of mortal suspicion and human intolerance. If you are ennobled, by the grace of faith, to love unbelievers, should you not also equally love those who are your fellow believers in the far-spreading household of faith? Remember, as you love one another, all men will know that you are my disciples.

191:4.4 (2042.1) “Go, then, into all the world proclaiming this gospel of the fatherhood of God and the brotherhood of men to all nations and races and ever be wise in your choice of methods for presenting the good news to the different races and tribes of mankind. Freely you have received this gospel of the kingdom, and you will freely give the good news to all nations. Fear not the resistance of evil, for I am with you always, even to the end of the ages. And my peace I leave with you.”

191:4.5 (2042.2) When he had said, “My peace I leave with you,” he vanished from their sight. With the exception of one of his appearances in Galilee, where upward of five hundred believers saw him at one time, this group in Philadelphia embraced the largest number of mortals who saw him on any single occasion.

191:4.6 (2042.3) Early the next morning, even while the apostles tarried in Jerusalem awaiting the emotional recovery of Thomas, these believers at Philadelphia went forth proclaiming that Jesus of Nazareth had risen from the dead.

191:4.7 (2042.4) The next day, Wednesday, Jesus spent without interruption in the society of his morontia associates, and during the midafternoon hours he received visiting morontia delegates from the mansion worlds of every local system of inhabited spheres throughout the constellation of Norlatiadek. And they all rejoiced to know their

loro Creatore come uno del loro stesso ordine d'intelligenze dell'universo.

Creator as one of their own order of universe intelligence.

5. LA SECONDA APPARIZIONE AGLI

APOSTOLI

Tommaso trascorse una settimana isolato con se stesso sulle colline attorno all'Olivet. Durante questo periodo egli vide soltanto coloro che erano a casa di Simone e Giovanni Marco. Erano circa le nove di sabato 15 aprile quando i due apostoli lo trovarono e lo ricondussero al loro luogo di ritrovo nella casa dei Marco. Il giorno dopo Tommaso ascoltò il racconto delle storie delle varie apparizioni del Maestro, ma rifiutò ostinatamente di crederci. Egli sostenne che Pietro li aveva entusiasmati portandoli a credere di aver visto il Maestro. Natanaele ragionò con lui, ma senza successo. C'era una cocciutaggine emotiva associata alla sua dubbiosità abituale, e questo stato mentale, unito al suo dispiacere di essersi allontanato da loro, contribuì a creare una situazione d'isolamento che anche Tommaso stesso non comprendeva pienamente. Egli si era allontanato dai suoi compagni, era andato per conto suo, ed ora, anche dopo essere tornato tra di loro, tendeva inconsciamente ad assumere un atteggiamento di disaccordo. Egli era lento ad arrendersi; non amava cedere. Senza averne l'intenzione, egli godeva veramente dell'attenzione che gli si portava; traeva un'inconsapevole soddisfazione dagli sforzi di tutti i suoi compagni per convincerlo e convertirlo. Egli era mancato loro per tutta una settimana, e traeva grande piacere dalle loro persistenti attenzioni.

Essi stavano consumando il loro pasto della sera poco dopo le sei, con Pietro che sedeva da un lato di Tommaso e Natanaele dall'altro, quando l'incredulo apostolo disse: "Io non crederò prima di aver visto il Maestro con i miei stessi occhi ed aver messo il mio dito nel segno dei chiodi." Mentre essi erano così seduti a cenare, e con le porte accuratamente chiuse e sbarrate, il Maestro morontiale apparve improvvisamente nel mezzo della curvatura della tavola, proprio di fronte a Tommaso, e disse:

"La pace sia su di voi. Ho atteso una settimana intera per potervi apparire di nuovo quando foste tutti presenti per ascoltare ancora una volta l'incarico di andare in tutto il mondo a predicare questo vangelo del regno. Vi dico nuovamente: come il Padre ha mandato me nel mondo, così io mando voi. Come io ho rivelato il Padre, così voi rivelerete l'amore divino, non solo con parole, ma nel vostro vivere quotidiano. Io vi mando non per amare l'anima degli uomini, ma piuttosto per amare gli uomini. Voi non proclamerete soltanto le gioie del cielo, ma

5. SECOND APPEARANCE TO THE APOSTLES

191:5.1 (2042.5) Thomas spent a lonesome week alone with himself in the hills around about Olivet. During this time he saw only those at Simon's house and John Mark. It was about nine o'clock on Saturday, April 15, when the two apostles found him and took him back with them to their rendezvous at the Mark home. The next day Thomas listened to the telling of the stories of the Master's various appearances, but he steadfastly refused to believe. He maintained that Peter had enthused them into thinking they had seen the Master. Nathaniel reasoned with him, but it did no good. There was an emotional stubbornness associated with his customary doubtfulness, and this state of mind, coupled with his chagrin at having run away from them, conspired to create a situation of isolation which even Thomas himself did not fully understand. He had withdrawn from his fellows, he had gone his own way, and now, even when he was back among them, he unconsciously tended to assume an attitude of disagreement. He was slow to surrender; he disliked to give in. Without intending it, he really enjoyed the attention paid him; he derived unconscious satisfaction from the efforts of all his fellows to convince and convert him. He had missed them for a full week, and he obtained considerable pleasure from their persistent attentions.

191:5.2 (2042.6) They were having their evening meal a little after six o'clock, with Peter sitting on one side of Thomas and Nathaniel on the other, when the doubting apostle said: "I will not believe unless I see the Master with my own eyes and put my finger in the mark of the nails." As they thus sat at supper, and while the doors were securely shut and barred, the morontia Master suddenly appeared inside the curvature of the table and, standing directly in front of Thomas, said:

191:5.3 (2043.1) "Peace be upon you. For a full week have I tarried that I might appear again when you were all present to hear once more the commission to go into all the world and preach this gospel of the kingdom. Again I tell you: As the Father sent me into the world, so send I you. As I have revealed the Father, so shall you reveal the divine love, not merely with words, but in your daily living. I send you forth, not to love the souls of men, but rather to love men. You are not merely to proclaim the joys of heaven but also to exhibit in your daily experience these spirit realities of the

mostrerete anche nella vostra esperienza quotidiana queste realtà spirituali della vita divina, poiché voi avete già la vita eterna, come dono di Dio, grazie alla fede. Poiché voi avete la fede, quando il potere proveniente dall'alto, lo Spirito della Verità, sarà venuto su di voi, non nasconderete la vostra luce qui dietro le porte chiuse; voi farete conoscere l'amore e la misericordia di Dio a tutta l'umanità. Per paura voi fuggite ora dai fatti di un'esperienza spiacevole, ma quando sarete stati battezzati con lo Spirito della Verità andrete coraggiosamente e con gioia incontro alle nuove esperienze della proclamazione della buona novella della vita eterna nel regno di Dio. Voi potete fermarvi qui e in Galilea per un breve periodo mentre vi rimettete dallo shock della transizione dalla falsa sicurezza dell'autorità del tradizionalismo al nuovo ordine dell'autorità dei fatti, della verità e della fede nelle realtà supreme dell'esperienza vivente. La vostra missione nel mondo è basata sul fatto che io ho vissuto tra di voi una vita di rivelazione di Dio; sulla verità che voi e tutti gli altri uomini siete figli di Dio; e ciò consisterà nella vita che vivrete tra gli uomini — l'esperienza effettiva e vivente di amare gli uomini e di servirli, così come io ho amato e servito voi. Che la fede riveli la vostra luce al mondo; che la rivelazione della verità apra gli occhi accecati dalla tradizione; che il vostro servizio amorevole distrugga efficacemente i pregiudizi generati dall'ignoranza. Accostandovi così ai vostri simili con simpatia comprensiva e devozione disinteressata, li condurrete alla conoscenza salvifica dell'amore del Padre. Gli Ebrei hanno celebrato la bontà; i Greci hanno esaltato la bellezza; gli Indù predicano la devozione; i lontani asceti insegnano il rispetto; i Romani esigono fedeltà; ma io chiedo ai miei discepoli la vita, una vita di servizio amorevole per i vostri fratelli nella carne."

Quando il Maestro ebbe parlato così, guardò in viso Tommaso e disse: "E tu, Tommaso, che hai detto che non avresti creduto se non mi avessi visto e non avessi messo il tuo dito nel segno dei chiodi delle mie mani, ora mi hai visto e hai udito le mie parole; e benché tu non veda alcun segno di chiodi sulle mie mani, poiché io sono risorto nella forma che anche tu avrai quando lascerai questo mondo, che cosa dirai ai tuoi fratelli? Tu riconoscerai la verità, perché nel tuo cuore avevi già cominciato a credere anche quando affermavi così risolutamente di non credere. I tuoi dubbi, Tommaso, s'impongono con sempre maggiore ostinazione proprio quando stanno per crollare. Tommaso, ti chiedo di non mancare di fede, ma di credere — ed io so che crederai, e con tutto il tuo cuore."

Quando Tommaso udì queste parole, cadde in ginocchio davanti al Maestro morontiale ed esclamò: "Io credo! Mio Signore e mio Maestro!"

divine life since you already have eternal life, as the gift of God, through faith. When you have faith, when power from on high, the Spirit of Truth, has come upon you, you will not hide your light here behind closed doors; you will make known the love and the mercy of God to all mankind. Through fear you now flee from the facts of a disagreeable experience, but when you shall have been baptized with the Spirit of Truth, you will bravely and joyously go forth to meet the new experiences of proclaiming the good news of eternal life in the kingdom of God. You may tarry here and in Galilee for a short season while you recover from the shock of the transition from the false security of the authority of traditionalism to the new order of the authority of facts, truth, and faith in the supreme realities of living experience. Your mission to the world is founded on the fact that I lived a God-revealing life among you; on the truth that you and all other men are the sons of God; and it shall consist in the life which you will live among men — the actual and living experience of loving men and serving them, even as I have loved and served you. Let faith reveal your light to the world; let the revelation of truth open the eyes blinded by tradition; let your loving service effectually destroy the prejudice engendered by ignorance. By so drawing close to your fellow men in understanding sympathy and with unselfish devotion, you will lead them into a saving knowledge of the Father's love. The Jews have extolled goodness; the Greeks have exalted beauty; the Hindus preach devotion; the faraway ascetics teach reverence; the Romans demand loyalty; but I require of my disciples life, even a life of loving service for your brothers in the flesh."

191:5.4 (2043.2) When the Master had so spoken, he looked down into the face of Thomas and said: "And you, Thomas, who said you would not believe unless you could see me and put your finger in the nail marks of my hands, have now beheld me and heard my words; and though you see no nail marks on my hands, since I am raised in the form that you also shall have when you depart from this world, what will you say to your brethren? You will acknowledge the truth, for already in your heart you had begun to believe even when you so stoutly asserted your unbelief. Your doubts, Thomas, always most stubbornly assert themselves just as they are about to crumble. Thomas, I bid you be not faithless but believing — and I know you will believe, even with a whole heart."

191:5.5 (2043.3) When Thomas heard these words, he fell on his knees before the morontia Master and exclaimed, "I believe! My Lord and my

Allora Gesù disse a Tommaso: “Tu hai creduto, Tommaso, perché mi hai realmente visto e udito. Benedetti nelle ere future coloro che crederanno anche senza avere visto con l'occhio della carne né udito con l'orecchio mortale.”

E poi, mentre la forma del Maestro si avvicinava all'estremità della tavola, egli si rivolse a tutti loro dicendo: “Ed ora andate tutti in Galilea, dove vi apparirò presto.” Dopo aver detto questo egli scomparve dalla loro vista.

Gli undici apostoli erano ora pienamente convinti che Gesù era risuscitato dalla morte, e la mattina successiva molto presto, prima dell'alba, partirono per la Galilea.

6. L'APPARIZIONE AD ALESSANDRIA

Mentre gli undici apostoli erano in cammino verso la Galilea e si avvicinavano al termine del loro viaggio, martedì 18 aprile, verso le otto e mezzo di sera, Gesù apparve a Rodano e a circa ottanta altri credenti ad Alessandria. Questa era la dodicesima apparizione del Maestro in forma morontiale. Gesù apparve davanti a questi Greci ed Ebrei alla conclusione del resoconto di un messaggero di Davide sulla crocifissione. Questo messaggero, il quinto dei corrieri sul tratto Gerusalemme-Alessandria, era arrivato ad Alessandria nel tardo pomeriggio, e dopo aver trasmesso il suo messaggio a Rodano, fu deciso di riunire tutti i credenti perché ricevessero questa tragica notizia dal messaggero stesso. Verso le otto il messaggero, Natan di Busiris, si presentò davanti a questo gruppo di credenti e raccontò loro in dettaglio tutto ciò che gli era stato detto dal precedente corriere. Natan terminò il suo toccante racconto con queste parole: “Ma Davide, che ci manda questa notizia, riferisce che il Maestro, annunciando in anticipo la sua morte, dichiarò che sarebbe risuscitato.” Proprio mentre Natan parlava, il Maestro morontiale apparve là alla vista di tutti. E dopo che Natan si fu seduto, Gesù disse:

“La pace sia su di voi. Ciò che mio Padre mi ha mandato nel mondo ad instaurare non appartiene ad una razza, ad una nazione, o ad un gruppo speciale di educatori o di predicatori. Questo vangelo del regno appartiene all'Ebreo e al Gentile, al ricco e al povero, all'uomo libero e allo schiavo, al maschio e alla femmina, ed anche al bambino. E voi tutti proclamerete questo vangelo d'amore e di verità mediante la vita che vivete nella carne. Vi amerete l'un l'altro con un nuovo e sorprendente affetto, così come io ho amato voi. Servirete l'umanità con una nuova e stupefacente devozione, così come io ho servito voi. E quando gli uomini vedranno che voi li amate

Master!” Then said Jesus to Thomas: “You have believed, Thomas, because you have really seen and heard me. Blessed are those in the ages to come who will believe even though they have not seen with the eye of flesh nor heard with the mortal ear.”

191:5.6 (2043.4) And then, as the Master's form moved over near the head of the table, he addressed them all, saying: “And now go all of you to Galilee, where I will presently appear to you.” After he said this, he vanished from their sight.

191:5.7 (2044.1) The eleven apostles were now fully convinced that Jesus had risen from the dead, and very early the next morning, before the break of day, they started out for Galilee.

6. THE ALEXANDRIAN APPEARANCE

191:6.1 (2044.2) While the eleven apostles were on the way to Galilee, drawing near their journey's end, on Tuesday evening, April 18, at about half past eight o'clock, Jesus appeared to Rodan and some eighty other believers, in Alexandria. This was the Master's twelfth appearance in morontia form. Jesus appeared before these Greeks and Jews at the conclusion of the report of David's messenger regarding the crucifixion. This messenger, being the fifth in the Jerusalem-Alexandria relay of runners, had arrived in Alexandria late that afternoon, and when he had delivered his message to Rodan, it was decided to call the believers together to receive this tragic word from the messenger himself. At about eight o'clock, the messenger, Nathan of Busiris, came before this group and told them in detail all that had been told him by the preceding runner. Nathan ended his touching recital with these words: “But David, who sends us this word, reports that the Master, in foretelling his death, declared that he would rise again.” Even as Nathan spoke, the morontia Master appeared there in full view of all. And when Nathan sat down, Jesus said:

191:6.2 (2044.3) “Peace be upon you. That which my Father sent me into the world to establish belongs not to a race, a nation, nor to a special group of teachers or preachers. This gospel of the kingdom belongs to both Jew and gentile, to rich and poor, to free and bond, to male and female, even to the little children. And you are all to proclaim this gospel of love and truth by the lives which you live in the flesh. You shall love one another with a new and startling affection, even as I have loved you. You will serve mankind with a new and amazing devotion, even as I have served you. And when men see you so love them, and when they behold how fervently you serve them, they will perceive

in tal modo, e quando osserveranno come li servite con fervore, essi percepiranno che siete divenuti membri per fede del regno dei cieli, e seguiranno lo Spirito della Verità che vedranno nella vostra vita, fino a trovare la salvezza eterna.

“Come il Padre ha mandato me in questo mondo, così io ora mando voi. Voi siete tutti chiamati a portare la buona novella a coloro che sono nelle tenebre. Questo vangelo del regno appartiene a tutti coloro che credono in esso; esso non sarà affidato alla custodia dei soli sacerdoti. Presto lo Spirito della Verità verrà su di voi e vi condurrà in tutta la verità. Andate dunque in tutto il mondo a predicare questo vangelo, ed ecco, io sarò sempre con voi, sino alla fine stessa delle ere.”

Dopo aver parlato così il Maestro scomparve dalla loro vista. Per tutta quella notte questi credenti rimasero là insieme, raccontando le loro esperienze di credenti al regno ed ascoltando a lungo Rodano ed i suoi associati. Ed essi credettero tutti che Gesù era risuscitato dalla morte. Immaginate la sorpresa dell'annunciatore di Davide della risurrezione, che arrivò due giorni dopo, quando essi risposero al suo annuncio dicendo: “Sì, lo sappiamo, perché lo abbiamo visto. Egli ci è apparso l'altro ieri.”

that you have become faith-fellows of the kingdom of heaven, and they will follow after the Spirit of Truth which they see in your lives, to the finding of eternal salvation.

191:6.3 (2044.4) “As the Father sent me into this world, even so now send I you. You are all called to carry the good news to those who sit in darkness. This gospel of the kingdom belongs to all who believe it; it shall not be committed to the custody of mere priests. Soon will the Spirit of Truth come upon you, and he shall lead you into all truth. Go you, therefore, into all the world preaching this gospel, and lo, I am with you always, even to the end of the ages.”

191:6.4 (2044.5) When the Master had so spoken, he vanished from their sight. All that night these believers remained there together recounting their experiences as kingdom believers and listening to the many words of Rodan and his associates. And they all believed that Jesus had risen from the dead. Imagine the surprise of David's herald of the resurrection, who arrived the second day after this, when they replied to his announcement, saying: “Yes, we know, for we have seen him. He appeared to us day before yesterday.”

Fascicolo 192. Le apparizioni in Galilea

⇨ 191

Il Libro di Urantia

193 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 192 LE APPARIZIONI IN GALILEA

Sezioni

Introduzione

1. L'apparizione presso il lago
2. La conversazione con gli apostoli a due a due
3. Sul monte dell'ordinazione
4. La riunione in riva al lago

PAPER 192 APPEARANCES IN GALILEE

SECTIONS

Introduction

1. Appearance by the Lake
2. Visiting with the Apostles Two and Two
3. On the Mount of Ordination
4. The Lakeside Gathering

Introduzione

NEL momento in cui gli apostoli lasciarono Gerusalemme per andare in Galilea, i dirigenti ebrei si erano considerevolmente calmati. Poiché Gesù era apparso soltanto alla sua famiglia di credenti al regno, e poiché gli apostoli erano nascosti e non predicavano in pubblico, i capi degli Ebrei conclusero che il movimento del vangelo, tutto sommato, era efficacemente annientato. Beninteso, essi erano sconcertati dalla crescente diffusione di voci che Gesù era risuscitato dalla morte, ma contavano sulle guardie corrotte per contrastare efficacemente tutti questi resoconti con la loro ripetizione della storia che una banda di suoi discepoli aveva portato via il corpo.

Da questo momento in poi, fino a che gli apostoli furono dispersi dalla crescente marea di persecuzioni, Pietro fu il capo generalmente riconosciuto del corpo apostolico. Gesù non gli diede mai una tale autorità, ed i suoi compagni apostoli non lo elessero mai ufficialmente a tale posizione di responsabilità; egli l'assunse naturalmente e la conservò per comune consenso ed anche perché era il loro principale predicatore. D'ora in poi la predicazione pubblica divenne l'occupazione primaria degli apostoli. Dopo il loro ritorno dalla Galilea, Mattia, che essi scelsero per

INTRODUCTION

192:0.1 (2045.1) BY THE time the apostles left Jerusalem for Galilee, the Jewish leaders had quieted down considerably. Since Jesus appeared only to his family of kingdom believers, and since the apostles were in hiding and did no public preaching, the rulers of the Jews concluded that the gospel movement was, after all, effectually crushed. They were, of course, disconcerted by the increasing spread of rumors that Jesus had risen from the dead, but they depended upon the bribed guards effectively to counteract all such reports by their reiteration of the story that a band of his followers had removed the body.

192:0.2 (2045.2) From this time on, until the apostles were dispersed by the rising tide of persecution, Peter was the generally recognized head of the apostolic corps. Jesus never gave him any such authority, and his fellow apostles never formally elected him to such a position of responsibility; he naturally assumed it and held it by common consent and also because he was their chief preacher. From now on public preaching became the main business of the apostles. After their return from Galilee, Matthias, whom they chose to take the place of Judas, became their treasurer.

prendere il posto di Giuda, divenne il loro tesoriere.

Durante la settimana in cui rimasero a Gerusalemme, Maria, la madre di Gesù, passò molto tempo con le donne credenti che si erano fermate a casa di Giuseppe d'Arimatea.

Questo lunedì mattina presto, quando gli apostoli partirono per la Galilea, partì anche Giovanni Marco. Egli li seguì fuori della città, e quando essi furono ben oltre Betania, egli venne coraggiosamente in mezzo a loro, confidando che non lo avrebbero mandato di ritorno.

Gli apostoli si fermarono parecchie volte sulla strada per la Galilea per raccontare la storia del loro Maestro risorto e perciò arrivarono a Betsaida solo mercoledì sera molto tardi. Venne mezzogiorno di giovedì prima che essi fossero tutti svegli e pronti per la prima colazione.

1. L'APPARIZIONE PRESSO IL LAGO

Verso le sei di venerdì mattina 21 aprile, il Maestro morontiale fece la sua tredicesima apparizione, la prima in Galilea, ai dieci apostoli mentre il loro battello si avvicinava alla riva presso l'approdo abituale di Betsaida.

Dopo che gli apostoli ebbero trascorso il pomeriggio e le prime ore della sera di giovedì in attesa a casa di Zebedeo, Simon Pietro suggerì di andare a pescare. Quando Pietro propose di andare a pesca, tutti gli apostoli acconsentirono. Per tutta la notte essi faticarono con le loro reti, ma non presero alcun pesce. A loro non importava molto di non riuscire a pescare, perché avevano molte esperienze interessanti di cui parlare, cose che erano così recentemente accadute loro a Gerusalemme. Ma quando giunse l'alba, essi decisero di ritornare a Betsaida. Nell'avvicinarsi alla riva, essi videro qualcuno sulla spiaggia, vicino al luogo di approdo, in piedi accanto ad un fuoco. Subito essi pensarono che fosse Giovanni Marco venuto ad accoglierli al ritorno dalla loro pesca, ma avvicinandosi di più alla riva, videro che si erano sbagliati — l'uomo era troppo alto per essere Giovanni. A nessuno di loro era venuto in mente che la persona sulla spiaggia fosse il Maestro. Essi non comprendevano affatto perché Gesù volesse incontrarsi con loro nei luoghi della loro iniziale associazione e fuori all'aperto a contatto con la natura, lontano dall'ambiente chiuso di Gerusalemme con le sue tragiche associazioni di paura, di tradimento e di morte. Egli aveva detto loro che, se fossero andati in Galilea, li avrebbe incontrati là, e stava per mantenere quella promessa.

Mentre essi gettavano l'ancora e si preparavano a salire sulla piccola barca per

192:0.3 (2045.3) During the week they tarried in Jerusalem, Mary the mother of Jesus spent much of the time with the women believers who were stopping at the home of Joseph of Arimathea.

192:0.4 (2045.4) Early this Monday morning when the apostles departed for Galilee, John Mark went along. He followed them out of the city, and when they had passed well beyond Bethany, he boldly came up among them, feeling confident they would not send him back.

192:0.5 (2045.5) The apostles paused several times on the way to Galilee to tell the story of their risen Master and therefore did not arrive at Bethsaida until very late on Wednesday night. It was noontime on Thursday before they were all awake and ready to partake of breakfast.

1. APPEARANCE BY THE LAKE

192:1.1 (2045.6) About six o'clock Friday morning, April 21, the morontia Master made his thirteenth appearance, the first in Galilee, to the ten apostles as their boat drew near the shore close to the usual landing place at Bethsaida.

192:1.2 (2045.7) After the apostles had spent the afternoon and early evening of Thursday in waiting at the Zebedee home, Simon Peter suggested that they go fishing. When Peter proposed the fishing trip, all of the apostles decided to go along. All night they toiled with the nets but caught no fish. They did not much mind the failure to make a catch, for they had many interesting experiences to talk over, things which had so recently happened to them at Jerusalem. But when daylight came, they decided to return to Bethsaida. As they neared the shore, they saw someone on the beach, near the boat landing, standing by a fire. At first they thought it was John Mark, who had come down to welcome them back with their catch, but as they drew nearer the shore, they saw they were mistaken — the man was too tall for John. It had occurred to none of them that the person on the shore was the Master. They did not altogether understand why Jesus wanted to meet with them amidst the scenes of their earlier associations and out in the open in contact with nature, far away from the shut-in environment of Jerusalem with its tragic associations of fear, betrayal, and death. He had told them that, if they would go into Galilee, he would meet them there, and he was about to fulfill that promise.

192:1.3 (2046.1) As they dropped anchor and prepared to enter the small boat for going ashore, the man

andare a riva, l'uomo sulla spiaggia gridò verso di loro: "Ragazzi, avete preso qualcosa?" E quando essi risposero "No", egli disse ancora: "Gettate la rete a destra del battello e troverete del pesce." Non sapendo che era Gesù che aveva dato loro questo consiglio, tutti d'accordo essi gettarono la rete come era stato loro indicato, e immediatamente essa fu riempita al punto che riuscivano a malapena a tirarla su. Ora, Giovanni Zebedeo era svelto a capire, e quando vide la rete stracarica, percepì che era il Maestro che aveva parlato loro. Quando questo pensiero sorse nella sua mente, egli si piegò verso Pietro e gli sussurrò: "È il Maestro." Pietro fu sempre un uomo dall'azione impulsiva e dalla devozione impetuosa; così quando Giovanni gli ebbe bisbigliato questo all'orecchio, egli si alzò di scatto e si gettò in acqua per raggiungere più presto il Maestro. I suoi fratelli lo seguirono da vicino, accostando con la piccola barca e tirando dietro a loro la rete piena di pesci.

Nel frattempo Giovanni Marco si era alzato, e vedendo gli apostoli venire a riva con la rete strapiena, corse alla spiaggia per accoglierli. E quando vide undici uomini invece di dieci, egli sospettò che quello non conosciuto fosse Gesù risorto, e mentre i dieci stupiti stavano là in silenzio, il giovane si precipitò verso il Maestro e, inginocchiandosi ai suoi piedi, disse: "Mio Signore e mio Maestro." Ed allora Gesù parlò, non come aveva fatto a Gerusalemme, dove li salutò con "La pace sia su di voi", ma si rivolse in tono normale a Giovanni Marco dicendo: "Ebbene, Giovanni, sono felice di vederti di nuovo ed in questa Galilea priva di preoccupazioni, dove potremo avere un buon incontro. Resta con noi, Giovanni, e vieni a fare colazione."

Mentre Gesù parlava con il giovane, i dieci erano talmente stupiti e sorpresi che dimenticarono di tirare la rete con i pesci sulla spiaggia. Allora Gesù disse: "Portate i vostri pesci e preparatene alcuni per la colazione. Abbiamo già il fuoco e molto pane."

Mentre Giovanni Marco rendeva omaggio al Maestro, Pietro era rimasto sorpreso per un istante dalla vista delle braci che ardevano là sulla spiaggia; la scena gli ricordò molto vivamente il fuoco di carbone di legna di mezzanotte nel cortile di Anna, dove egli aveva rinnegato il Maestro, ma si riprese e, inginocchiandosi ai piedi del Maestro, esclamò: "Mio Signore e mio Maestro!"

Poi Pietro si unì ai suoi compagni che tiravano su la rete. Dopo aver portato a terra la loro pesca, essi contarono i pesci e ce n'erano 153 di grossi. E di nuovo fu commesso l'errore di definire questa un'altra pesca miracolosa. Non ci fu alcun miracolo connesso con questo episodio. Fu semplicemente un atto di precognizione del Maestro. Egli sapeva che il pesce era là e indicò

on the beach called to them, "Lads, have you caught anything?" And when they answered, "No," he spoke again. "Cast the net on the right side of the boat, and you will find fish." While they did not know it was Jesus who had directed them, with one accord they cast in the net as they had been instructed, and immediately it was filled, so much so that they were hardly able to draw it up. Now, John Zebedee was quick of perception, and when he saw the heavy-laden net, he perceived that it was the Master who had spoken to them. When this thought came into his mind, he leaned over and whispered to Peter, "It is the Master." Peter was ever a man of thoughtless action and impetuous devotion; so when John whispered this in his ear, he quickly arose and cast himself into the water that he might the sooner reach the Master's side. His brethren came up close behind him, having come ashore in the small boat, hauling the net of fishes after them.

192:1.4 (2046.2) By this time John Mark was up and, seeing the apostles coming ashore with the heavy-laden net, ran down the beach to greet them; and when he saw eleven men instead of ten, he surmised that the unrecognized one was the risen Jesus, and as the astonished ten stood by in silence, the youth rushed up to the Master and, kneeling at his feet, said, "My Lord and my Master." And then Jesus spoke, not as he had in Jerusalem, when he greeted them with "Peace be upon you," but in commonplace tones he addressed John Mark: "Well, John, I am glad to see you again and in carefree Galilee, where we can have a good visit. Stay with us, John, and have breakfast."

192:1.5 (2046.3) As Jesus talked with the young man, the ten were so astonished and surprised that they neglected to haul the net of fish in upon the beach. Now spoke Jesus: "Bring in your fish and prepare some for breakfast. Already we have the fire and much bread."

192:1.6 (2046.4) While John Mark had paid homage to the Master, Peter had for a moment been shocked at the sight of the coals of fire glowing there on the beach; the scene reminded him so vividly of the midnight fire of charcoal in the courtyard of Annas, where he had disowned the Master, but he shook himself and, kneeling at the Master's feet, exclaimed, "My Lord and my Master!"

192:1.7 (2046.5) Peter then joined his comrades as they hauled in the net. When they had landed their catch, they counted the fish, and there were 153 large ones. And again was the mistake made of calling this another miraculous catch of fish. There was no miracle connected with this episode. It was merely an exercise of the Master's preknowledge. He knew the fish were there and

di conseguenza agli apostoli dove gettare la rete.

Gesù parlò loro dicendo: “Ora venite tutti a far colazione. Anche i gemelli dovrebbero sedersi mentre m'intrattengo con voi; Giovanni Marco preparerà il pesce.” Giovanni Marco portò sette pesci di buona taglia, che il Maestro mise sul fuoco, e quando furono cotti il ragazzo li servì ai dieci. Poi Gesù spezzò il pane e lo passò a Giovanni, il quale a sua volta lo servì agli apostoli affamati. Dopo che furono stati tutti serviti, Gesù pregò Giovanni Marco di sedersi mentre lui stesso serviva il pesce e il pane al giovane. E mentre essi mangiavano, Gesù s'intrattene con loro e raccontò loro numerose esperienze avvenute in Galilea e presso questo stesso lago.

Questa era la terza volta che Gesù si era manifestato agli apostoli in gruppo. Quando Gesù si rivolse loro inizialmente, chiedendo se avessero del pesce, essi non sospettarono chi fosse perché era un'esperienza comune per questi pescatori del Mare di Galilea, quando si accostavano alla riva, essere avvicinati così dai mercanti di pesce di Tarichea, i quali di solito erano là per acquistare il pesce fresco per gli stabilimenti di essiccazione.

Gesù s'intrattene con i dieci apostoli e Giovanni Marco per più di un'ora, e poi camminò su e giù per la spiaggia, parlando con loro a due a due — ma non alle stesse coppie che egli aveva all'inizio mandato insieme ad insegnare. Gli undici apostoli erano venuti tutti insieme da Gerusalemme, ma Simone Zelota si scoraggiò sempre di più a mano a mano che si avvicinavano alla Galilea, cosicché, quando giunsero a Betsaida, egli abbandonò i suoi fratelli e ritornò a casa sua.

Prima di congedarsi da loro questa mattina, Gesù ordinò che due degli apostoli si offrirono volontari per andare a cercare Simone Zelota e a portarlo di ritorno quel giorno stesso. E Pietro e Andrea fecero così.

accordingly directed the apostles where to cast the net.

192:1.8 (2047.1) Jesus spoke to them, saying: “Come now, all of you, to breakfast. Even the twins should sit down while I visit with you; John Mark will dress the fish.” John Mark brought seven good-sized fish, which the Master put on the fire, and when they were cooked, the lad served them to the ten. Then Jesus broke the bread and handed it to John, who in turn served it to the hungry apostles. When they had all been served, Jesus bade John Mark sit down while he himself served the fish and the bread to the lad. And as they ate, Jesus visited with them and recounted their many experiences in Galilee and by this very lake.

192:1.9 (2047.2) This was the third time Jesus had manifested himself to the apostles as a group. When Jesus first addressed them, asking if they had any fish, they did not suspect who he was because it was a common experience for these fishermen on the Sea of Galilee, when they came ashore, to be thus accosted by the fish merchants of Tarichea, who were usually on hand to buy the fresh catches for the drying establishments.

192:1.10 (2047.3) Jesus visited with the ten apostles and John Mark for more than an hour, and then he walked up and down the beach, talking with them two and two — but not the same couples he had at first sent out together to teach. All eleven of the apostles had come down from Jerusalem together, but Simon Zelotes grew more and more despondent as they drew near Galilee, so that, when they reached Betsaida, he forsook his brethren and returned to his home.

192:1.11 (2047.4) Before taking leave of them this morning, Jesus directed that two of the apostles should volunteer to go to Simon Zelotes and bring him back that very day. And Peter and Andrew did so.

2. LA CONVERSAZIONE CON GLI APOSTOLI A

DUE A DUE

Quando essi ebbero finito di far colazione, e mentre gli altri rimanevano seduti vicino al fuoco, Gesù fece segno a Pietro e a Giovanni di accompagnarlo per un breve giro sulla spiaggia. Mentre camminavano, Gesù disse a Giovanni: “Giovanni, mi ami tu?” E quando Giovanni ebbe risposto: “Sì, Maestro, con tutto il mio cuore”, il Maestro disse: “Allora, Giovanni, rinuncia alla tua intolleranza ed impara ad amare gli uomini come io ho amato te. Consacra la tua vita a provare che l'amore è la cosa più grande del mondo. È l'amore

2. VISITING WITH THE APOSTLES TWO AND

TWO

192:2.1 (2047.5) When they had finished breakfast, and while the others sat by the fire, Jesus beckoned to Peter and to John that they should come with him for a stroll on the beach. As they walked along, Jesus said to John, “John, do you love me?” And when John answered, “Yes, Master, with all my heart,” the Master said: “Then, John, give up your intolerance and learn to love men as I have loved you. Devote your life to proving that love is the greatest thing in the world. It is the love of God that impels men to seek

di Dio che spinge gli uomini a cercare la salvezza. L'amore è il progenitore di ogni bontà spirituale, l'essenza della verità e della bellezza."

Gesù si rivolse poi a Pietro e gli chiese: "Pietro, mi ami tu?" Pietro rispose: "Signore, tu sai che ti amo con tutta l'anima." Allora Gesù disse: "Se mi ami, Pietro, nutri i miei agnelli. Non dimenticare di assistere i deboli, i poveri e i giovani. Predica il vangelo senza timore o preferenza; ricorda sempre che Dio non fa eccezione di persone. Servi i tuoi simili come io ho servito te; perdona i tuoi simili mortali come io ho perdonato te. Lascia che l'esperienza t'insegni il valore della meditazione ed il potere della riflessione intelligente."

Dopo che ebbero camminato ancora per un po', il Maestro si rivolse a Pietro e chiese: "Pietro, mi ami realmente?" Ed allora Simone disse: "Sì, Signore, tu sai che ti amo." E Gesù disse di nuovo: "Allora prenditi cura delle mie pecore. Sii un pastore buono e fedele per il gregge. Non tradire la fiducia da loro riposta in te. Non farti sorprendere dal nemico. Sta sempre all'erta — veglia e prega."

Dopo che ebbero fatto ancora qualche passo, Gesù si rivolse a Pietro e, per la terza volta, gli chiese: "Pietro, mi ami veramente?" Ed allora Pietro, un po' rattristato perché il Maestro sembrava non aver fiducia in lui, disse con profonda emozione: "Signore, tu conosci ogni cosa, e perciò sai che ti amo realmente e veramente." Allora Gesù disse: "Pasci le mie pecore. Non abbandonare il gregge. Sii di esempio e d'ispirazione a tutti i tuoi simili pastori. Ama il gregge come io ho amato te e consacrati al suo benessere come io ho consacrato la mia vita al tuo benessere. E seguimi sino alla fine."

Pietro prese quest'ultima raccomandazione alla lettera — che doveva continuare a seguirlo — e rivolgendosi a Gesù indicò Giovanni chiedendo: "Se io seguo te, che cosa farà quest'uomo?" Ed allora, percependo che Pietro aveva frainteso le sue parole, Gesù disse: "Pietro, non occuparti di ciò che faranno i tuoi fratelli. Se voglio che Giovanni resti dopo che tu sarai partito, anche fino a quando ritornerò, che cosa te ne importa? Assicurati solo che tu segua me."

Questa osservazione si diffuse tra i fratelli e fu accolta come una dichiarazione di Gesù che Giovanni non sarebbe morto prima che il Maestro fosse tornato, come molti pensavano e speravano, per instaurare il regno in potenza e in gloria. Fu questa interpretazione di ciò che disse Gesù che pesò molto sul ritorno in servizio di Simone Zelota e per mantenerlo al lavoro.

Dopo essere tornati dagli altri, Gesù ripartì per passeggiare e conversare con Andrea e Giacomo. Quando ebbero percorso una breve

salvation. Love is the ancestor of all spiritual goodness, the essence of the true and the beautiful."

192:2.2 (2047.6) Jesus then turned toward Peter and asked, "Peter, do you love me?" Peter answered, "Lord, you know I love you with all my soul." Then said Jesus: "If you love me, Peter, feed my lambs. Do not neglect to minister to the weak, the poor, and the young. Preach the gospel without fear or favor; remember always that God is no respecter of persons. Serve your fellow men even as I have served you; forgive your fellow mortals even as I have forgiven you. Let experience teach you the value of meditation and the power of intelligent reflection."

192:2.3 (2047.7) After they had walked along a little farther, the Master turned to Peter and asked, "Peter, do you really love me?" And then said Simon, "Yes, Lord, you know that I love you." And again said Jesus: "Then take good care of my sheep. Be a good and a true shepherd to the flock. Betray not their confidence in you. Be not taken by surprise at the enemy's hand. Be on guard at all times — watch and pray."

192:2.4 (2047.8) When they had gone a few steps farther, Jesus turned to Peter and, for the third time, asked, "Peter, do you truly love me?" And then Peter, being slightly grieved at the Master's seeming distrust of him, said with considerable feeling, "Lord, you know all things, and therefore do you know that I really and truly love you." Then said Jesus: "Feed my sheep. Do not forsake the flock. Be an example and an inspiration to all your fellow shepherds. Love the flock as I have loved you and devote yourself to their welfare even as I have devoted my life to your welfare. And follow after me even to the end."

192:2.5 (2048.1) Peter took this last statement literally — that he should continue to follow after him — and turning to Jesus, he pointed to John, asking, "If I follow on after you, what shall this man do?" And then, perceiving that Peter had misunderstood his words, Jesus said: "Peter, be not concerned about what your brethren shall do. If I will that John should tarry after you are gone, even until I come back, what is that to you? Only make sure that you follow me."

192:2.6 (2048.2) This remark spread among the brethren and was received as a statement by Jesus to the effect that John would not die before the Master returned, as many thought and hoped, to establish the kingdom in power and glory. It was this interpretation of what Jesus said that had much to do with getting Simon Zelotes back into service, and keeping him at work.

192:2.7 (2048.3) When they returned to the others, Jesus went for a walk and talk with Andrew and James. When they had gone a short distance,

distanza, Gesù disse ad Andrea: “Andrea, hai fiducia in me?” E quando il vecchio capo degli apostoli sentì Gesù porgli una tale domanda, si fermò e rispose: “Sì, Maestro, ho piena fiducia in te, e tu lo sai.” Allora Gesù disse: “Andrea, se hai fiducia in me, abbi più fiducia nei tuoi fratelli — anche in Pietro. Io ti ho affidato un tempo la direzione dei tuoi fratelli. Ora tu devi confidare negli altri mentre io vi lascio per andare dal Padre. Quando i tuoi fratelli cominceranno a disperdersi a causa delle accanite persecuzioni, sii un consigliere premuroso e saggio per Giacomo mio fratello nella carne, quando sarà caricato di pesanti fardelli che egli non è qualificato per esperienza a portare. E poi continua ad aver fiducia, perché io non ti abbandonerò. Quando avrai terminato sulla terra, verrai presso di me.”

Poi Gesù si rivolse a Giacomo, chiedendogli: “Giacomo, hai fiducia in me?” E naturalmente Giacomo rispose: “Sì, Maestro, ho fiducia in te con tutto il mio cuore.” Allora Gesù disse: “Giacomo, se hai più fiducia in me sarai meno impaziente con i tuoi fratelli. Se avrai fiducia in me, questo ti aiuterà ad essere buono verso la fraternità dei credenti. Impara a pesare le conseguenze delle tue parole e dei tuoi atti. Ricordati che il raccolto è conforme alla semina. Prega per la tranquillità dello spirito e coltiva la pazienza. Queste grazie, con la fede vivente, ti sosterranno quando verrà l'ora di bere la coppa del sacrificio. Ma non scoraggiarti mai; quando avrai finito sulla terra, verrai anche tu a stare con me.”

Gesù parlò poi con Tommaso e Natanaele. Egli disse a Tommaso: “Tommaso, mi servi tu?” Tommaso rispose: “Sì, Signore, ti servo ora e sempre.” Allora Gesù disse: “Se vuoi servirmi, servi i miei fratelli nella carne come io ho servito te. E non stancarti di operare in questo senso, ma persevera come uno che è stato ordinato da Dio per questo servizio d'amore. Quando avrai terminato il tuo servizio per me sulla terra, servirai con me nella gloria. Tommaso, tu devi smettere di dubitare; devi crescere in fede e in conoscenza della verità. Credi in Dio come un bambino, ma smetti di agire in maniera così infantile. Abbi coraggio; sii forte nella fede e potente nel regno di Dio.”

Poi il Maestro disse a Natanaele: “Natanaele, mi servi tu?” E l'apostolo rispose: “Sì, Maestro, e con un affetto senza limiti.” Allora Gesù disse: “Se dunque tu mi servi con tutto il cuore, assicurati di consacrarti al benessere dei miei fratelli sulla terra con un affetto inesauribile. Unisci l'amicizia ai tuoi consigli e aggiungi l'amore alla tua filosofia. Servi i tuoi simili come io ho servito voi. Sii fedele agli uomini come io ho vegliato su di voi. Sii meno critico; conta meno su certi uomini e diminuirai così le tue delusioni. E quando la tua opera quaggiù sarà terminata, servirai con me in cielo.”

Jesus said to Andrew, “Andrew, do you trust me?” And when the former chief of the apostles heard Jesus ask such a question, he stood still and answered, “Yes, Master, of a certainty I trust you, and you know that I do.” Then said Jesus: “Andrew, if you trust me, trust your brethren more — even Peter. I once trusted you with the leadership of your brethren. Now must you trust others as I leave you to go to the Father. When your brethren begin to scatter abroad because of bitter persecutions, be a considerate and wise counselor to James my brother in the flesh when they put heavy burdens upon him which he is not qualified by experience to bear. And then go on trusting, for I will not fail you. When you are through on earth, you shall come to me.”

192:2.8 (2048.4) Then Jesus turned to James, asking, “James, do you trust me?” And of course James replied, “Yes, Master, I trust you with all my heart.” Then said Jesus: “James, if you trust me more, you will be less impatient with your brethren. If you will trust me, it will help you to be kind to the brotherhood of believers. Learn to weigh the consequences of your sayings and your doings. Remember that the reaping is in accordance with the sowing. Pray for tranquillity of spirit and cultivate patience. These graces, with living faith, shall sustain you when the hour comes to drink the cup of sacrifice. But never be dismayed; when you are through on earth, you shall also come to be with me.”

192:2.9 (2048.5) Jesus next talked with Thomas and Nathaniel. Said he to Thomas, “Thomas, do you serve me?” Thomas replied, “Yes, Lord, I serve you now and always.” Then said Jesus: “If you would serve me, serve my brethren in the flesh even as I have served you. And be not weary in this well-doing but persevere as one who has been ordained by God for this service of love. When you have finished your service with me on earth, you shall serve with me in glory. Thomas, you must cease doubting; you must grow in faith and the knowledge of truth. Believe in God like a child but cease to act so childishly. Have courage; be strong in faith and mighty in the kingdom of God.”

192:2.10 (2049.1) Then said the Master to Nathaniel, “Nathaniel, do you serve me?” And the apostle answered, “Yes, Master, and with an undivided affection.” Then said Jesus: “If, therefore, you serve me with a whole heart, make sure that you are devoted to the welfare of my brethren on earth with tireless affection. Admix friendship with your counsel and add love to your philosophy. Serve your fellow men even as I have served you. Be faithful to men as I have watched over you. Be less critical; expect less of some men and thereby lessen the extent of your disappointment. And

Poi il Maestro parlò con Matteo e Filippo. A Filippo egli disse: “Filippo, mi ubbidisci tu?” Filippo rispose: “Sì, Signore, ti ubbidirò anche a prezzo della mia vita.” Allora Gesù disse: “Se vuoi ubbidirmi, allora va’ nei paesi dei Gentili a proclamare questo vangelo. I profeti ti hanno detto che è meglio obbedire che sacrificare. Per mezzo della fede tu sei divenuto un figlio del regno che conosce Dio. C’è una sola legge da osservare — ed è il comandamento di andare a proclamare il vangelo del regno. Cessa di temere gli uomini; non aver paura di predicare la buona novella della vita eterna ai tuoi simili che languiscono nelle tenebre ed hanno fame della luce della verità. Filippo, non ti occuperai più di denaro e di mercanzie. Tu sei ora libero di predicare la buona novella come lo sono i tuoi fratelli. Ed io ti precederò e sarò con te sino alla fine.”

E poi, parlando con Matteo, il Maestro chiese: “Matteo, ci tieni ad obbedirmi?” Matteo rispose: “Sì, Signore, sono interamente consacrato a fare la tua volontà.” Allora il Maestro disse: “Matteo, se vuoi obbedirmi va’ ad insegnare a tutti i popoli questo vangelo del regno. Tu non servirai più ai tuoi fratelli le cose materiali della vita; oramai andrai anche tu a proclamare la buona novella della salvezza spirituale. D’ora in poi non pensare ad altro che ad eseguire il tuo incarico di predicare questo vangelo del regno del Padre. Come io ho fatto la volontà del Padre sulla terra, così tu eseguirai l’incarico divino. Ricordati, sia gli Ebrei che i Gentili sono tuoi fratelli. Non temere alcun uomo quando proclamerai le verità salvifiche del vangelo del regno dei cieli. E dove vado io, tu verrai presto.”

Poi passeggiò e parlò con Giacomo e Giuda, i gemelli Alfeo, e rivolgendosi ad entrambi chiese: “Giacomo e Giuda, credete in me?” E dopo che entrambi ebbero risposto: “Sì, Maestro, noi crediamo”, egli disse: “Io vi lascerò presto. Voi vedete che vi ho già lasciati nella carne. Io resterò soltanto per breve tempo in questa forma prima di andare da mio Padre. Voi credete in me — siete miei apostoli e lo sarete sempre. Continuate a credere e a ricordare la vostra associazione con me quando io sarò partito e dopo che voi sarete, forse, tornati al lavoro che facevate prima di venire a vivere con me. Non lasciate mai che un cambiamento nel vostro lavoro esteriore influisca sulla vostra fedeltà. Abbiate fede in Dio sino alla fine dei vostri giorni sulla terra. Non dimenticate mai che, se siete figli di Dio per fede, ogni lavoro onesto del regno è sacro. Niente di ciò che un figlio di Dio fa può essere ordinario. D’ora innanzi, quindi, fate il vostro lavoro come se lo faceste per Dio. E quando avrete terminato su questo mondo, io ho altri mondi migliori in cui lavorerete allo steso

when the work down here is over, you shall serve with me on high.”

192:2.11 (2049.2) After this the Master talked with Matthew and Philip. To Philip he said, “Philip, do you obey me?” Philip answered, “Yes, Lord, I will obey you even with my life.” Then said Jesus: “If you would obey me, go then into the lands of the gentiles and proclaim this gospel. The prophets have told you that to obey is better than to sacrifice. By faith have you become a God-knowing kingdom son. There is but one law to obey — that is the command to go forth proclaiming the gospel of the kingdom. Cease to fear men; be unafraid to preach the good news of eternal life to your fellows who languish in darkness and hunger for the light of truth. No more, Philip, shall you busy yourself with money and goods. You now are free to preach the glad tidings just as are your brethren. And I will go before you and be with you even to the end.”

192:2.12 (2049.3) And then, speaking to Matthew, the Master asked, “Matthew, do you have it in your heart to obey me?” Matthew answered, “Yes, Lord, I am fully dedicated to doing your will.” Then said the Master: “Matthew, if you would obey me, go forth to teach all peoples this gospel of the kingdom. No longer will you serve your brethren the material things of life; henceforth you are also to proclaim the good news of spiritual salvation. From now on have an eye single only to obeying your commission to preach this gospel of the Father’s kingdom. As I have done the Father’s will on earth, so shall you fulfill the divine commission. Remember, both Jew and gentile are your brethren. Fear no man when you proclaim the saving truths of the gospel of the kingdom of heaven. And where I go, you shall presently come.”

192:2.13 (2049.4) Then he walked and talked with the Alpheus twins, James and Judas, and speaking to both of them, he asked, “James and Judas, do you believe in me?” And when they both answered, “Yes, Master, we do believe,” he said: “I will soon leave you. You see that I have already left you in the flesh. I tarry only a short time in this form before I go to my Father. You believe in me — you are my apostles, and you always will be. Go on believing and remembering your association with me, when I am gone, and after you have, perchance, returned to the work you used to do before you came to live with me. Never allow a change in your outward work to influence your allegiance. Have faith in God to the end of your days on earth. Never forget that, when you are a faith son of God, all upright work of the realm is sacred. Nothing which a son of God does can be common. Do your work, therefore, from this time on, as for God. And when you are through on this world, I have other and better worlds where you shall likewise work for me. And in all of this work,

modo per me. Ed in tutto questo lavoro, su questo mondo e su altri mondi, io lavorerò con voi e il mio spirito dimorerà in voi.”

Erano quasi le dieci quando Gesù tornò dal suo incontro con i gemelli Alfeo, e lasciando gli apostoli, disse: “Addio, fino a quando vi rivedrò tutti sul monte della vostra ordinazione domani a mezzogiorno.” Dopo che egli ebbe parlato così, scomparve dalla loro vista.

3. SUL MONTE DELL'ORDINAZIONE

A mezzogiorno di sabato 22 aprile, gli undici apostoli si riunirono secondo gli ordini sulle colline vicino a Cafarnao, e Gesù apparve tra di loro. Questo incontro avvenne sullo stesso monte in cui il Maestro li aveva designati come suoi apostoli e come ambasciatori del regno del Padre sulla terra. E questa fu la quattordicesima manifestazione morontiale del Maestro.

In questo momento gli undici apostoli s'inginocchiarono in cerchio attorno al Maestro e l'ascoltarono ripetere i loro incarichi e lo videro riprodurre la scena dell'ordinazione proprio come quando essi furono scelti la prima volta per lo speciale lavoro del regno. E tutto ciò fu per loro un ricordo della loro consacrazione precedente al servizio del Padre, salvo la preghiera del Maestro. Quando il Maestro — il Gesù morontiale — ora pregò, fu con un tono di maestà e con parole di potere tali che gli apostoli non avevano mai udito prima. Il loro Maestro parlava ora con i dirigenti degli universi come uno che, nel proprio universo, aveva avuto ogni potere ed autorità posti nelle sue mani. E questi undici uomini non dimenticarono mai questa esperienza della riconsacrazione morontiale ai loro precedenti incarichi di ambasciatori. Il Maestro trascorse un'ora esatta su questo monte con i suoi ambasciatori, e dopo aver dato loro un affettuoso addio, scomparve dalla loro vista.

E nessuno vide Gesù per un'intera settimana. Gli apostoli in realtà non avevano alcuna idea di che cosa fare, non sapendo se il Maestro era andato dal Padre. In questo stato d'incertezza essi si fermarono a Betsaida. Essi temevano di andare a pescare per paura che egli venisse a trovarli e loro mancassero di vederlo. Per tutta questa settimana Gesù fu occupato con le creature morontiali che erano sulla terra e con le operazioni della transizione morontiale di cui stava facendo l'esperienza su questo mondo.

4. LA RIUNIONE IN RIVA AL LAGO

La notizia delle apparizioni di Gesù si era diffusa in tutta la Galilea, e ogni giorno un numero

on this world and on other worlds, I will work with you, and my spirit shall dwell within you.”

192:2.14 (2049.5) It was almost ten o'clock when Jesus returned from his visit with the Alpheus twins, and as he left the apostles, he said: “Farewell, until I meet you all on the mount of your ordination tomorrow at noontime.” When he had thus spoken, he vanished from their sight.

3. ON THE MOUNT OF ORDINATION

192:3.1 (2050.1) At noon on Saturday, April 22, the eleven apostles assembled by appointment on the hill near Capernaum, and Jesus appeared among them. This meeting occurred on the very mount where the Master had set them apart as his apostles and as ambassadors of the Father's kingdom on earth. And this was the Master's fourteenth morontia manifestation.

192:3.2 (2050.2) At this time the eleven apostles knelt in a circle about the Master and heard him repeat the charges and saw him re-enact the ordination scene even as when they were first set apart for the special work of the kingdom. And all of this was to them as a memory of their former consecration to the Father's service, except the Master's prayer. When the Master — the morontia Jesus — now prayed, it was in tones of majesty and with words of power such as the apostles had never before heard. Their Master now spoke with the rulers of the universes as one who, in his own universe, had had all power and authority committed to his hand. And these eleven men never forgot this experience of the morontia rededication to the former pledges of ambassadorship. The Master spent just one hour on this mount with his ambassadors, and when he had taken an affectionate farewell of them, he vanished from their sight.

192:3.3 (2050.3) And no one saw Jesus for a full week. The apostles really had no idea what to do, not knowing whether the Master had gone to the Father. In this state of uncertainty they tarried at Bethsaida. They were afraid to go fishing lest he come to visit them and they miss seeing him. During this entire week Jesus was occupied with the morontia creatures on earth and with the affairs of the morontia transition which he was experiencing on this world.

4. THE LAKESIDE GATHERING

192:4.1 (2050.4) Word of the appearances of Jesus was spreading throughout Galilee, and every day

crescente di credenti arrivava alla casa di Zebedeo per informarsi sulla risurrezione del Maestro e per scoprire la verità su queste pretese apparizioni. Pietro, all'inizio della settimana, fece sapere che un incontro pubblico avrebbe avuto luogo in riva al mare alle tre del pomeriggio del sabato successivo.

Di conseguenza, sabato 29 aprile alle tre, più di cinquecento credenti provenienti dai dintorni di Cafarnao si riunirono a Betsaida per ascoltare Pietro predicare il suo primo sermone pubblico dopo la risurrezione. L'apostolo era al meglio della forma, e dopo che ebbe finito il suo attraente discorso, pochi dei suoi ascoltatori dubitavano che il Maestro fosse risuscitato dalla morte.

Pietro terminò il suo sermone dicendo: "Noi affermiamo che Gesù di Nazaret non è morto; noi dichiariamo che è risuscitato dalla tomba; noi proclamiamo di averlo visto e di avere parlato con lui." Appena egli ebbe finito di fare questa dichiarazione di fede, là al suo fianco, in piena vista di tutta questa gente, apparve il Maestro nella forma morontiale e, parlando loro in tono familiare, disse: "La pace sia su di voi, e lascio la mia pace con voi." Dopo che egli fu apparso in questo modo ed ebbe parlato loro così, scomparve dalla loro vista. Questa fu la quindicesima manifestazione morontiale del Gesù risorto.

A causa di certe cose dette agli undici mentre erano assieme al Maestro sul monte dell'ordinazione, gli apostoli avevano avuto l'impressione che il loro Maestro avrebbe fatto presto un'apparizione pubblica davanti ad un gruppo di credenti galilei, e che dopo aver fatto questo, essi avrebbero dovuto ritornare a Gerusalemme. Di conseguenza, il giorno successivo presto, domenica 30 aprile, gli undici lasciarono Betsaida per andare a Gerusalemme. Essi insegnarono e predicarono in modo considerevole sulla strada che scendeva lungo il Giordano, cosicché non arrivarono alla casa di Marco a Gerusalemme prima di mercoledì 3 maggio.

Questo fu un triste ritorno a casa per Giovanni Marco. Proprio poche ore prima di arrivare a casa, suo padre, Elia Marco, era morto all'improvviso per un'emorragia cerebrale. Anche se il pensiero della certezza della risurrezione dei morti confortò molto gli apostoli nel loro cordoglio, allo stesso tempo essi erano veramente addolorati per la perdita del loro buon amico, che era stato il loro fedele sostenitore anche nei momenti di grande difficoltà e delusione. Giovanni Marco fece tutto ciò che poté per confortare sua madre, e parlando per lei invitò gli apostoli a continuare a ritenere la sua casa come la loro casa. E gli undici fecero della stanza al piano superiore il loro quartier generale fino al giorno dopo la Pentecoste.

increasing numbers of believers arrived at the Zebedee home to inquire about the Master's resurrection and to find out the truth about these reputed appearances. Peter, early in the week, sent out word that a public meeting would be held by the seaside the next Sabbath at three o'clock in the afternoon.

192:4.2 (2050.5) Accordingly, on Saturday, April 29, at three o'clock, more than five hundred believers from the environs of Capernaum assembled at Betsaida to hear Peter preach his first public sermon since the resurrection. The apostle was at his best, and after he had finished his appealing discourse, few of his hearers doubted that the Master had risen from the dead.

192:4.3 (2050.6) Peter ended his sermon, saying: "We affirm that Jesus of Nazareth is not dead; we declare that he has risen from the tomb; we proclaim that we have seen him and talked with him." Just as he finished making this declaration of faith, there by his side, in full view of all these people, the Master appeared in morontia form and, speaking to them in familiar accents, said, "Peace be upon you, and my peace I leave with you." When he had thus appeared and had so spoken to them, he vanished from their sight. This was the fifteenth morontia manifestation of the risen Jesus.

192:4.4 (2051.1) Because of certain things said to the eleven while they were in conference with the Master on the mount of ordination, the apostles received the impression that their Master would presently make a public appearance before a group of the Galilean believers, and that, after he had done so, they were to return to Jerusalem. Accordingly, early the next day, Sunday, April 30, the eleven left Betsaida for Jerusalem. They did considerable teaching and preaching on the way down the Jordan, so that they did not arrive at the home of the Marks in Jerusalem until late on Wednesday, May 3.

192:4.5 (2051.2) This was a sad home-coming for John Mark. Just a few hours before he reached home, his father, Elijah Mark, suddenly died from a hemorrhage in the brain. Although the thought of the certainty of the resurrection of the dead did much to comfort the apostles in their grief, at the same time they truly mourned the loss of their good friend, who had been their staunch supporter even in the times of great trouble and disappointment. John Mark did all he could to comfort his mother and, speaking for her, invited the apostles to continue to make their home at her house. And the eleven made this upper chamber their headquarters until after the day of Pentecost.

Gli apostoli erano intenzionalmente entrati a Gerusalemme dopo il calar della notte per non essere visti dalle autorità ebraiche. Né essi comparvero in pubblico in occasione dei funerali di Elia Marco. Per tutto il giorno successivo essi rimasero tranquillamente rinchiusi in questa stanza memorabile al piano superiore.

Giovedì sera gli apostoli tennero una meravigliosa riunione in questa stanza superiore e s'impegnarono tutti ad uscire in pubblico per predicare il nuovo vangelo del Signore risorto, salvo Tommaso, Simone Zelota e i gemelli Alfeo. Già erano iniziati i primi passi della trasformazione del vangelo del regno — la filiazione con Dio e la fratellanza con gli uomini — in una proclamazione della risurrezione di Gesù. Natanaele si oppose a questo cambiamento nel contesto del loro messaggio pubblico, ma non riuscì a contrastare l'eloquenza di Pietro, né a vincere l'entusiasmo dei discepoli, specialmente quello delle donne credenti.

E così, sotto la vigorosa direzione di Pietro e prima dell'ascensione del Maestro al Padre, i suoi rappresentanti ben intenzionati iniziarono quel sottile processo di cambiamento graduale e certo della religione di Gesù in una forma nuova e modificata di religione a proposito di Gesù.

192:4.6 (2051.3) The apostles had purposely entered Jerusalem after nightfall that they might not be seen by the Jewish authorities. Neither did they publicly appear in connection with the funeral of Elijah Mark. All the next day they remained in quiet seclusion in this eventful upper chamber.

192:4.7 (2051.4) On Thursday night the apostles had a wonderful meeting in this upper chamber and all pledged themselves to go forth in the public preaching of the new gospel of the risen Lord except Thomas, Simon Zelotes, and the Alpheus twins. Already had begun the first steps of changing the gospel of the kingdom — sonship with God and brotherhood with man — into the proclamation of the resurrection of Jesus. Nathaniel opposed this shift in the burden of their public message, but he could not withstand Peter's eloquence, neither could he overcome the enthusiasm of the disciples, especially the women believers.

192:4.8 (2051.5) And so, under the vigorous leadership of Peter and ere the Master ascended to the Father, his well-meaning representatives began that subtle process of gradually and certainly changing the religion of Jesus into a new and modified form of religion *about* Jesus.

Fascicolo 193. Apparizioni finali ed ascensione

⇐ 192

Il Libro di Urantia

194 ⇐

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 193 APPARIZIONI FINALI ED ASCENSIONE

Sezioni

Introduzione

1. L'apparizione a Sicar
2. L'apparizione in Fenicia
3. L'ultima apparizione a Gerusalemme
4. Le cause della rovina di Giuda
5. L'ascensione del Maestro
6. Pietro convoca una riunione

PAPER 193 FINAL APPEARANCES AND ASCENSION

SECTIONS

Introduction

1. The Appearance at Sychar
2. The Phoenician Appearance
3. Last Appearance in Jerusalem
4. Causes of Judas's Downfall
5. The Master's Ascension
6. Peter Calls a Meeting

Introduzione

LA SEDICESIMA manifestazione morontiale di Gesù avvenne venerdì 5 maggio nel cortile di Nicodemo verso le nove di sera. Quella sera i credenti di Gerusalemme avevano fatto il loro primo tentativo di riunirsi dopo la risurrezione. In questo momento si trovavano qui riuniti gli undici apostoli, il corpo delle donne e le loro associate, ed una cinquantina di altri discepoli eminenti del Maestro, incluso un certo numero di Greci. Questo gruppo di credenti si era intrattenuto amichevolmente per più di mezz'ora quando, improvvisamente, apparve il Maestro morontiale in piena vista e cominciò immediatamente ad istruirli. Gesù disse:

“La pace sia su di voi. Questo è il gruppo di credenti più rappresentativo — apostoli e discepoli, uomini e donne — al quale sono apparso dopo la mia liberazione dalla carne. Io vi chiamo ora a testimoniare che vi avevo detto in anticipo che il mio soggiorno tra voi doveva finire; vi ho detto che dovevo presto tornare dal Padre. E poi vi avevo detto chiaramente che i capi dei sacerdoti e i dirigenti degli Ebrei mi avrebbero consegnato per essere messo a morte, e che

INTRODUCTION

193:0.1 (2052.1) THE sixteenth morontia manifestation of Jesus occurred on Friday, May 5, in the courtyard of Nicodemus, about nine o'clock at night. On this evening the Jerusalem believers had made their first attempt to get together since the resurrection. Assembled here at this time were the eleven apostles, the women's corps and their associates, and about fifty other leading disciples of the Master, including a number of the Greeks. This company of believers had been visiting informally for more than half an hour when, suddenly, the morontia Master appeared in full view and immediately began to instruct them. Said Jesus:

193:0.2 (2052.2) “Peace be upon you. This is the most representative group of believers — apostles and disciples, both men and women — to which I have appeared since the time of my deliverance from the flesh. I now call you to witness that I told you beforehand that my sojourn among you must come to an end; I told you that presently I must return to the Father. And then I plainly told you how the chief priests and the rulers of the Jews would deliver me up to be put to death, and that I would

sarei risuscitato. Perché, allora, vi siete lasciati talmente turbare da tutte queste cose quando sono avvenute? E perché siete rimasti così sorpresi quando sono risuscitato il terzo giorno? Voi non mi avete creduto perché avete ascoltato le mie parole senza comprenderne il significato.

“Ed ora dovrete prestare ascolto alle mie parole per non commettere di nuovo l'errore di ascoltare il mio insegnamento con la mente mentre nel vostro cuore non ne comprendete il significato. Dall'inizio del mio soggiorno come uno di voi, vi ho insegnato che il mio unico proposito era di rivelare mio Padre che è nei cieli ai suoi figli sulla terra. Ho vissuto il conferimento di rivelare Dio affinché possiate fare l'esperienza della carriera di conoscere Dio. Ho rivelato Dio come vostro Padre che è nei cieli; ho rivelato voi come figli di Dio sulla terra. È un fatto che Dio ama voi, suoi figli. Per mezzo della fede nelle mie parole questo fatto diviene una verità eterna e vivente nel vostro cuore. Se per mezzo della fede vivente voi divenite divinamente coscienti di Dio, allora siete nati dallo spirito quali figli della luce e della vita, anche della vita eterna grazie alla quale ascenderete l'universo degli universi e giungerete all'esperienza di trovare Dio il Padre in Paradiso.

“Io vi esorto a ricordarvi sempre che la vostra missione tra gli uomini è di proclamare il vangelo del regno — la realtà della paternità di Dio e la verità della filiazione dell'uomo. Proclamate tutta la verità della buona novella, non solo una parte del vangelo salvifico. Il vostro messaggio non è cambiato dall'esperienza della mia risurrezione. La filiazione con Dio, per mezzo della fede, resta la verità salvifica del vangelo del regno. Voi andrete a predicare l'amore di Dio ed il servizio dell'uomo. Ciò che il mondo ha maggior bisogno di conoscere è che gli uomini sono i figli di Dio e che mediante la fede essi possono effettivamente realizzare questa verità nobilitante e farne l'esperienza quotidiana. Il mio conferimento dovrebbe aiutare tutti gli uomini a sapere che sono i figli di Dio, ma tale conoscenza non sarà sufficiente se essi non afferreranno personalmente per mezzo della fede la verità salvifica che sono i figli spirituali viventi del Padre eterno. Il vangelo del regno concerne l'amore del Padre ed il servizio dei suoi figli sulla terra.

“Qui, tra voi, vi partecipate la conoscenza che io sono risuscitato dalla morte, ma ciò non è strano. Io ho il potere di abbandonare la mia vita e di riprenderla; il Padre dona tale potere ai suoi Figli Paradisiaci. Voi dovrete piuttosto essere eccitati nel vostro cuore dal sapere che i morti di un'era hanno iniziato l'ascensione eterna poco dopo che io ho lasciato la nuova tomba di Giuseppe. Io ho vissuto la mia vita nella carne per mostrarvi come voi potete, mediante il servizio amorevole, divenire rivelatori di Dio ai vostri simili

rise from the grave. Why, then, did you allow yourselves to become so disconcerted by all this when it came to pass? and why were you so surprised when I rose from the tomb on the third day? You failed to believe me because you heard my words without comprehending the meaning thereof.

193:0.3 (2052.3) “And now you should give ear to my words lest you again make the mistake of hearing my teaching with the mind while in your hearts you fail to comprehend the meaning. From the beginning of my sojourn as one of you, I taught you that my one purpose was to reveal my Father in heaven to his children on earth. I have lived the God-revealing bestowal that you might experience the God-knowing career. I have revealed God as your Father in heaven; I have revealed you as the sons of God on earth. It is a fact that God loves you, his sons. By faith in my word this fact becomes an eternal and living truth in your hearts. When, by living faith, you become divinely God-conscious, you are then born of the spirit as children of light and life, even the eternal life wherewith you shall ascend the universe of universes and attain the experience of finding God the Father on Paradise.

193:0.4 (2052.4) “I admonish you ever to remember that your mission among men is to proclaim the gospel of the kingdom — the reality of the fatherhood of God and the truth of the sonship of man. Proclaim the whole truth of the good news, not just a part of the saving gospel. Your message is not changed by my resurrection experience. Sonship with God, by faith, is still the saving truth of the gospel of the kingdom. You are to go forth preaching the love of God and the service of man. That which the world needs most to know is: Men are the sons of God, and through faith they can actually realize, and daily experience, this ennobling truth. My bestowal should help all men to know that they are the children of God, but such knowledge will not suffice if they fail personally to faith-grasp the saving truth that they are the living spirit sons of the eternal Father. The gospel of the kingdom is concerned with the love of the Father and the service of his children on earth.

193:0.5 (2053.1) “Among yourselves, here, you share the knowledge that I have risen from the dead, but that is not strange. I have the power to lay down my life and to take it up again; the Father gives such power to his Paradise Sons. You should be rather stirred in your hearts by the knowledge that the dead of an age entered upon the eternal ascent soon after I left Joseph's new tomb. I lived my life in the flesh to show how you can, through loving service, become God-revealing to your fellow men even as, by loving you and serving you,

proprio come, amandovi e servendovi, io sono divenuto un rivelatore di Dio a voi. Io ho vissuto tra di voi come Figlio dell'Uomo affinché voi, e tutti gli altri uomini, possiate sapere che siete tutti in verità i figli di Dio. Perciò, andate ora in tutto il mondo a predicare questo vangelo del regno dei cieli a tutti gli uomini. Amate tutti gli uomini come io ho amato voi; servite i vostri simili mortali come io ho servito voi. Voi avete ricevuto liberalmente, donate liberalmente. Restate qui a Gerusalemme soltanto mentre io vado dal Padre e fino a che vi manderò lo Spirito della Verità. Egli vi condurrà nella verità ampliata, ed io verrò con voi in tutto il mondo. Io sono con voi sempre, e lascio con voi la mia pace.”

Dopo che il Maestro ebbe parlato loro, scomparve dalla loro vista. Venne quasi l'alba prima che questi credenti si disperdessero; essi rimasero insieme tutta la notte, discutendo con calore gli avvertimenti del Maestro e meditando su tutto ciò che era accaduto loro. Giacomo Zebedeo ed altri apostoli raccontarono anche le loro esperienze con il Maestro morontiale in Galilea ed esposero come egli era apparso loro tre volte.

1. L'APPARIZIONE A SICAR

Sabato 13 maggio, verso le quattro del pomeriggio, il Maestro apparve a Nalda e a circa settantacinque credenti samaritani vicino al pozzo di Giacobbe, a Sicar. I credenti avevano l'abitudine di riunirsi in questo luogo, vicino a dove Gesù aveva parlato a Nalda dell'acqua di vita. In questo giorno, appena essi avevano finito di discutere la notizia della risurrezione, Gesù apparve improvvisamente davanti a loro dicendo:

“La pace sia su di voi. Voi vi rallegrate di sapere che io sono la risurrezione e la vita, ma ciò non vi servirà a nulla se non siete prima nati dallo spirito eterno, che vi porterà a possedere, per mezzo della fede, il dono della vita eterna. Se voi siete i figli per fede di mio Padre non morirete mai; non perirete. Il vangelo del regno vi ha insegnato che tutti gli uomini sono figli di Dio. E questa buona novella concernente l'amore del Padre celeste per i suoi figli terreni deve essere portata a tutto il mondo. È giunto il momento di non adorare Dio né sul Garizim né a Gerusalemme, ma dove siete, come siete, in spirito ed in verità. È la vostra fede che salva la vostra anima. La salvezza è il dono di Dio a tutti coloro che credono di essere figli suoi. Ma non ingannatevi; benché la salvezza sia il dono gratuito di Dio e sia effuso su tutti coloro che lo accettano per fede, ne segue l'esperienza di portare i frutti di questa vita spirituale qual è vissuta nella carne. L'accettazione della dottrina della paternità di Dio implica che voi accettiate apertamente anche la

I have become God-revealing to you. I have lived among you as the Son of Man that you, and all other men, might know that you are all indeed the sons of God. Therefore, go you now into all the world preaching this gospel of the kingdom of heaven to all men. Love all men as I have loved you; serve your fellow mortals as I have served you. Freely you have received, freely give. Only tarry here in Jerusalem while I go to the Father, and until I send you the Spirit of Truth. He shall lead you into the enlarged truth, and I will go with you into all the world. I am with you always, and my peace I leave with you.”

193:0.6 (2053.2) When the Master had spoken to them, he vanished from their sight. It was near daybreak before these believers dispersed; all night they remained together, earnestly discussing the Master's admonitions and contemplating all that had befallen them. James Zebedee and others of the apostles also told them of their experiences with the morontia Master in Galilee and recited how he had three times appeared to them.

1. THE APPEARANCE AT SYCHAR

193:1.1 (2053.3) About four o'clock on Sabbath afternoon, May 13, the Master appeared to Nalda and about seventy-five Samaritan believers near Jacob's well, at Sychar. The believers were in the habit of meeting at this place, near where Jesus had spoken to Nalda concerning the water of life. On this day, just as they had finished their discussions of the reported resurrection, Jesus suddenly appeared before them, saying:

193:1.2 (2053.4) “Peace be upon you. You rejoice to know that I am the resurrection and the life, but this will avail you nothing unless you are first born of the eternal spirit, thereby coming to possess, by faith, the gift of eternal life. If you are the faith sons of my Father, you shall never die; you shall not perish. The gospel of the kingdom has taught you that all men are the sons of God. And this good news concerning the love of the heavenly Father for his children on earth must be carried to all the world. The time has come when you worship God neither on Gerizim nor at Jerusalem, but where you are, as you are, in spirit and in truth. It is your faith that saves your souls. Salvation is the gift of God to all who believe they are his sons. But be not deceived; while salvation is the free gift of God and is bestowed upon all who accept it by faith, there follows the experience of bearing the fruits of this spirit life as it is lived in the flesh. The acceptance of the doctrine of the fatherhood of God implies that you also freely accept the associated truth of the brotherhood of man. And if

verità associata della fratellanza degli uomini. E se un uomo è vostro fratello, egli è ancora più che il vostro prossimo, che il Padre esige voi amiate come voi stessi. Il vostro fratello, essendo della vostra stessa famiglia, non lo amerete soltanto con affetto familiare, ma lo servirete anche come servireste voi stessi. E voi amerete e servirete così vostro fratello perché, essendo miei fratelli, siete stati amati e serviti così da me. Andate, dunque, in tutto il mondo a proclamare questa buona novella a tutte le creature di ogni razza, tribù e nazione. Il mio spirito vi precederà, ed io sarò sempre con voi.”

Questi Samaritani furono grandemente stupefatti da questa apparizione del Maestro, e partirono subito per le città ed i villaggi vicini, dove diffusero la notizia che avevano visto Gesù e che egli aveva parlato loro. E questa fu la diciassettesima apparizione morontiale del Maestro.

2. L'APPARIZIONE IN FENICIA

La diciottesima apparizione morontiale del Maestro avvenne a Tiro, martedì 16 maggio, poco prima delle nove di sera. Egli apparve di nuovo al termine di una riunione di credenti, mentre essi stavano per separarsi, dicendo:

“La pace sia su di voi. Voi vi rallegrate di sapere che il Figlio dell’Uomo è risuscitato dalla morte perché sapete con ciò che anche voi e i vostri fratelli sopravviverete alla morte mortale. Ma tale sopravvivenza dipende dal fatto che siate prima nati dallo spirito per cercare la verità e trovare Dio. Il pane della vita e l’acqua della vita sono dati soltanto a coloro che hanno fame di verità e sete di giustizia — di Dio. Il fatto che i morti risuscitino non è il vangelo del regno. Queste grandi verità e questi fatti universali sono tutti legati a questo vangelo perché fanno parte del risultato di credere alla buona novella, e sono inclusi nell’esperienza successiva di coloro che, per mezzo della fede, divengono di fatto e in verità i figli perpetui del Dio eterno. Mio Padre mi ha mandato nel mondo a proclamare questa salvezza della filiazione a tutti gli uomini. E così io mando voi lontano a predicare questa salvezza della filiazione. La salvezza è il dono spontaneo di Dio, ma coloro che sono nati dallo spirito cominceranno immediatamente a mostrare i frutti dello spirito nel servizio amorevole verso i loro simili creature. Ed i frutti dello spirito divino che sono prodotti nella vita dei mortali nati dallo spirito e che conoscono Dio sono: servizio amorevole, devozione disinteressata, fedeltà coraggiosa, sincera equità, onestà illuminata, speranza eterna, fiducia senza sospetti, ministero di misericordia, bontà inesauribile, tolleranza comprensiva e pace duratura. Se dei credenti professati non portano

man is your brother, he is even more than your neighbor, whom the Father requires you to love as yourself. Your brother, being of your own family, you will not only love with a family affection, but you will also serve as you would serve yourself. And you will thus love and serve your brother because you, being my brethren, have been thus loved and served by me. Go, then, into all the world telling this good news to all creatures of every race, tribe, and nation. My spirit shall go before you, and I will be with you always.”

193:1.3 (2054.1) These Samaritans were greatly astonished at this appearance of the Master, and they hastened off to the near-by towns and villages, where they published abroad the news that they had seen Jesus, and that he had talked to them. And this was the seventeenth morontia appearance of the Master.

2. THE PHOENICIAN APPEARANCE

193:2.1 (2054.2) The Master’s eighteenth morontia appearance was at Tyre, on Tuesday, May 16, at a little before nine o’clock in the evening. Again he appeared at the close of a meeting of believers, as they were about to disperse, saying:

193:2.2 (2054.3) “Peace be upon you. You rejoice to know that the Son of Man has risen from the dead because you thereby know that you and your brethren shall also survive mortal death. But such survival is dependent on your having been previously born of the spirit of truth-seeking and God-finding. The bread of life and the water thereof are given only to those who hunger for truth and thirst for righteousness — for God. The fact that the dead rise is not the gospel of the kingdom. These great truths and these universe facts are all related to this gospel in that they are a part of the result of believing the good news and are embraced in the subsequent experience of those who, by faith, become, in deed and in truth, the everlasting sons of the eternal God. My Father sent me into the world to proclaim this salvation of sonship to all men. And so send I you abroad to preach this salvation of sonship. Salvation is the free gift of God, but those who are born of the spirit will immediately begin to show forth the fruits of the spirit in loving service to their fellow creatures. And the fruits of the divine spirit which are yielded in the lives of spirit-born and God-knowing mortals are: loving service, unselfish devotion, courageous loyalty, sincere fairness, enlightened honesty, undying hope, confiding trust, merciful ministry, unfailing goodness, forgiving tolerance, and enduring peace. If professed believers bear not these fruits of the divine spirit in their lives, they are dead; the Spirit of Truth is not in them; they are

questi frutti dello spirito divino nella loro vita, sono morti; lo Spirito della Verità non è in loro; essi sono dei tralci inutili della vite vivente e saranno presto tagliati. Mio Padre chiede ai figli della fede di portare molti frutti dello spirito. Se quindi voi non portate frutti, egli scaverà attorno alle vostre radici e taglierà i vostri tralci improduttivi. Voi dovete produrre sempre più i frutti dello spirito via via che progredite verso il cielo nel regno di Dio. Voi potete entrare nel regno come dei bambini, ma il Padre esige che cresciate, per mezzo della grazia, fino alla completa statura di adulti spirituali. E quando andrete lontano a proclamare a tutte le nazioni la buona novella di questo vangelo, io vi precederò, ed il mio Spirito della Verità dimorerà nel vostro cuore. Lascio con voi la mia pace.”

E poi il Maestro scomparve dalla loro vista. Il giorno successivo partirono da Tiro coloro che portarono questa storia a Sidone ed anche ad Antiochia e a Damasco. Gesù era stato con questi credenti quando era nella carne, ed essi lo riconobbero subito quando egli cominciò ad insegnare loro. Anche se i suoi amici non riuscivano a riconoscere prontamente la sua forma morontiale quando si rendeva visibile, non erano mai lenti ad identificare la sua personalità quando egli parlava loro.

3. L'ULTIMA APPARIZIONE A GERUSALEMME

Giovedì mattina presto, 18 maggio, Gesù fece la sua ultima apparizione sulla terra come personalità morontiale. Mentre gli undici apostoli stavano per sedersi a colazione nella stanza al piano superiore della casa di Maria Marco, Gesù apparve loro e disse:

“La pace sia su di voi. Vi ho chiesto di rimanere qui a Gerusalemme fino alla mia ascensione al Padre, e fino a quando vi manderò lo Spirito della Verità, che sarà presto sparso su tutta la carne e che vi conferirà un potere dall’alto.” Simone Zelota interruppe Gesù chiedendo: “Allora, Maestro, ristabilirai il regno e vedremo la gloria di Dio manifestata sulla terra?” Quando Gesù ebbe ascoltato la domanda di Simone, rispose: “Simone, tu resti ancora attaccato alle tue vecchie idee sul Messia degli Ebrei e sul regno materiale. Ma riceverai un potere spirituale dopo che lo spirito sarà disceso su di te, e andrai subito nel mondo intero a predicare questo vangelo del regno. Come il Padre ha mandato me nel mondo, così io mando voi. Io desidero che vi amiate e che abbiate fiducia l’uno nell’altro. Giuda non è più con voi perché il suo amore si era raffreddato e perché rifiutava di aver fiducia in voi, suoi fratelli leali. Non avete letto nelle Scritture dov’è scritto: ‘Non è bene per l’uomo essere solo.

useless branches on the living vine, and they soon will be taken away. My Father requires of the children of faith that they bear much spirit fruit. If, therefore, you are not fruitful, he will dig about your roots and cut away your unfruitful branches. Increasingly, must you yield the fruits of the spirit as you progress heavenward in the kingdom of God. You may enter the kingdom as a child, but the Father requires that you grow up, by grace, to the full stature of spiritual adulthood. And when you go abroad to tell all nations the good news of this gospel, I will go before you, and my Spirit of Truth shall abide in your hearts. My peace I leave with you.”

193:2.3 (2054.4) And then the Master disappeared from their sight. The next day there went out from Tyre those who carried this story to Sidon and even to Antioch and Damascus. Jesus had been with these believers when he was in the flesh, and they were quick to recognize him when he began to teach them. While his friends could not readily recognize his morontia form when made visible, they were never slow to identify his personality when he spoke to them.

3. LAST APPEARANCE IN JERUSALEM

193:3.1 (2055.1) Early Thursday morning, May 18, Jesus made his last appearance on earth as a morontia personality. As the eleven apostles were about to sit down to breakfast in the upper chamber of Mary Mark’s home, Jesus appeared to them and said:

193:3.2 (2055.2) “Peace be upon you. I have asked you to tarry here in Jerusalem until I ascend to the Father, even until I send you the Spirit of Truth, who shall soon be poured out upon all flesh, and who shall endow you with power from on high.” Simon Zelotes interrupted Jesus, asking, “Then, Master, will you restore the kingdom, and will we see the glory of God manifested on earth?” When Jesus had listened to Simon’s question, he answered: “Simon, you still cling to your old ideas about the Jewish Messiah and the material kingdom. But you will receive spiritual power after the spirit has descended upon you, and you will presently go into all the world preaching this gospel of the kingdom. As the Father sent me into the world, so do I send you. And I wish that you would love and trust one another. Judas is no more with you because his love grew cold, and because he refused to trust you, his loyal brethren. Have you not read in the Scripture where it is written: ‘It is not good for man to be alone. No man

Nessuno vive per se stesso? Ed anche dov'è detto: 'Chi vuole avere degli amici deve mostrarsi amichevole'? Ed io non vi ho mandato ad insegnare a due a due affinché non vi sentiste soli e non cadeste nei mali e nelle sofferenze dell'isolamento? Voi sapete bene anche che, mentre ero nella carne, non mi sono mai permesso di restare da solo per lunghi periodi. Fin dall'inizio della nostra associazione ho sempre avuto due o tre di voi costantemente accanto a me o nelle vicinanze, anche quando comunicavo con il Padre. Abbiate fiducia, quindi, e confidate l'uno nell'altro. Tutto ciò è tanto più necessario oggi che sto per lasciarvi soli nel mondo. L'ora è venuta; io sono sul punto di andare dal Padre.”

Dopo aver parlato, egli fece loro segno di seguirlo, e li condusse sul Monte degli Olivi, dove diede loro i suoi saluti di addio preliminari alla sua partenza da Urantia. Questo tragitto fino all'Oliveto fu solenne. Nessuna parola fu pronunciata da alcuno di loro da quando lasciarono la stanza al piano superiore fino al momento in cui Gesù si fermò con loro sul Monte degli Olivi.

4. LE CAUSE DELLA ROVINA DI GIUDA

Fu nella prima parte del messaggio di addio del Maestro ai suoi apostoli che egli fece allusione alla perdita di Giuda e rilevò la tragica sorte del loro compagno di lavoro traditore come un solenne avvertimento contro i pericoli dell'isolamento sociale e fraterno. Può essere utile per i credenti, in questa era e nelle ere future, ripassare brevemente le cause della rovina di Giuda alla luce delle osservazioni del Maestro e dei chiarimenti accumulati nei secoli successivi.

Se consideriamo retrospettivamente questa tragedia, concepiamo che Giuda ha agito male, in primo luogo perché era molto marcatamente una personalità isolata, una personalità chiusa e lontana dai contatti sociali ordinari. Egli rifiutò persistentemente di confidarsi con i suoi compagni apostoli o di fraternizzare apertamente con loro. Ma il fatto che fosse un tipo isolato di personalità non avrebbe causato di per sé un tale disastro per Giuda se non fosse stato che egli mancò anche di crescere in amore e in grazia spirituale. E poi, quasi a rendere peggiore una cosa cattiva, egli covò persistentemente del rancore e nutrì dei nemici psicologici quali la vendetta e il desiderio generalizzato di “vendicarsi” con qualcuno per tutte le sue delusioni.

Questa sfortunata combinazione di peculiarità individuali e di tendenze mentali concorse a distruggere un uomo ben intenzionato che non era riuscito a soggiogare questi mali con l'amore, la fede e la fiducia. Che Giuda non

lives to himself? And also where it says: 'He who would have friends must show himself friendly'? And did I not even send you out to teach, two and two, that you might not become lonely and fall into the mischief and miseries of isolation? You also well know that, when I was in the flesh, I did not permit myself to be alone for long periods. From the very beginning of our associations I always had two or three of you constantly by my side or else very near at hand even when I communed with the Father. Trust, therefore, and confide in one another. And this is all the more needful since I am this day going to leave you alone in the world. The hour has come; I am about to go to the Father.”

193:3.3 (2055.3) When he had spoken, he beckoned for them to come with him, and he led them out on the Mount of Olives, where he bade them farewell preparatory to departing from Urantia. This was a solemn journey to Olivet. Not a word was spoken by any of them from the time they left the upper chamber until Jesus paused with them on the Mount of Olives.

4. CAUSES OF JUDAS'S DOWNFALL

193:4.1 (2055.4) It was in the first part of the Master's farewell message to his apostles that he alluded to the loss of Judas and held up the tragic fate of their traitorous fellow worker as a solemn warning against the dangers of social and fraternal isolation. It may be helpful to believers, in this and in future ages, briefly to review the causes of Judas's downfall in the light of the Master's remarks and in view of the accumulated enlightenment of succeeding centuries.

193:4.2 (2055.5) As we look back upon this tragedy, we conceive that Judas went wrong, primarily, because he was very markedly an isolated personality, a personality shut in and away from ordinary social contacts. He persistently refused to confide in, or freely fraternize with, his fellow apostles. But his being an isolated type of personality would not, in and of itself, have wrought such mischief for Judas had it not been that he also failed to increase in love and grow in spiritual grace. And then, as if to make a bad matter worse, he persistently harbored grudges and fostered such psychologic enemies as revenge and the generalized craving to “get even” with somebody for all his disappointments.

193:4.3 (2056.1) This unfortunate combination of individual peculiarities and mental tendencies conspired to destroy a well-intentioned man who failed to subdue these evils by love, faith, and trust. That Judas need not have gone wrong is well

dovesse necessariamente fallire è ben dimostrato dai casi di Tommaso e Natanaele, entrambi afflitti dallo stesso tipo di sospetto e di eccessiva tendenza all'individualismo. Anche Andrea e Matteo avevano forti propensioni in questa direzione; ma tutti questi uomini, con il passare del tempo, accrebbero e non diminuirono l'amore per Gesù e per i loro compagni apostoli. Essi crebbero in grazia e in conoscenza della verità. Essi divennero sempre più fiduciosi verso i loro fratelli e svilupparono lentamente l'attitudine a confidarsi con i loro compagni. Giuda rifiutò con persistenza di confidarsi con i suoi fratelli. Quando era costretto, per l'accumulo dei suoi conflitti emozionali, a cercare sollievo in uno sfogo, egli andava invariabilmente a chiedere il consiglio e a ricevere l'incauta consolazione dei suoi parenti non inclini allo spirito, o di quelle conoscenze occasionali che erano o indifferenti o addirittura ostili al benessere e al progresso delle realtà spirituali del regno dei cieli, di cui egli era uno dei dodici ambasciatori consacrati sulla terra.

Giuda incontrò la sconfitta nelle sue battaglie della lotta terrena a causa dei seguenti fattori concernenti le sue tendenze personali e le sue debolezze di carattere:

1. Egli era un tipo di essere umano solitario. Era altamente individualista e scelse di crescere come un inveterato tipo di persona "chiusa" e asociale.

2. Da ragazzo la vita gli era stata resa troppo facile. Egli si risentiva aspramente se era contrastato. Pretendeva sempre di vincere; non sapeva assolutamente perdere.

3. Egli non acquisì mai una tecnica filosofica per affrontare la delusione. Invece di accettare le delusioni come un avvenimento normale e corrente dell'esistenza umana, ricorreva infallibilmente alla pratica di biasimare qualcuno in particolare, o i suoi associati collettivamente, per tutte le sue difficoltà e le sue delusioni personali.

4. Egli aveva tendenza a serbare rancore; nutriva sempre idee di vendetta.

5. Egli non amava affrontare apertamente i fatti; era disonesto nel suo comportamento verso le situazioni della vita.

6. Detestava discutere i suoi problemi personali con i suoi associati immediati; rifiutava di parlare delle sue difficoltà con i suoi veri amici e con coloro che l'amavano realmente. In tutti gli anni della loro associazione egli non andò una sola volta dal Maestro con un problema puramente personale.

7. Egli non imparò mai che le ricompense reali di una vita nobile sono, dopotutto, dei premi spirituali che non sono sempre distribuiti durante

proved by the cases of Thomas and Nathaniel, both of whom were cursed with this same sort of suspicion and overdevelopment of the individualistic tendency. Even Andrew and Matthew had many leanings in this direction; but all these men grew to love Jesus and their fellow apostles more, and not less, as time passed. They grew in grace and in a knowledge of the truth. They became increasingly more trustful of their brethren and slowly developed the ability to confide in their fellows. Judas persistently refused to confide in his brethren. When he was impelled, by the accumulation of his emotional conflicts, to seek relief in self-expression, he invariably sought the advice and received the unwise consolation of his unspiritual relatives or those chance acquaintances who were either indifferent, or actually hostile, to the welfare and progress of the spiritual realities of the heavenly kingdom, of which he was one of the twelve consecrated ambassadors on earth.

193:4.4 (2056.2) Judas met defeat in his battles of the earth struggle because of the following factors of personal tendencies and character weakness:

193:4.5 (2056.3) 1. He was an isolated type of human being. He was highly individualistic and chose to grow into a confirmed "shut-in" and unsociable sort of person.

193:4.6 (2056.4) 2. As a child, life had been made too easy for him. He bitterly resented thwarting. He always expected to win; he was a very poor loser.

193:4.7 (2056.5) 3. He never acquired a philosophic technique for meeting disappointment. Instead of accepting disappointments as a regular and commonplace feature of human existence, he unfailingly resorted to the practice of blaming someone in particular, or his associates as a group, for all his personal difficulties and disappointments.

193:4.8 (2056.6) 4. He was given to holding grudges; he was always entertaining the idea of revenge.

193:4.9 (2056.7) 5. He did not like to face facts frankly; he was dishonest in his attitude toward life situations.

193:4.10 (2056.8) 6. He disliked to discuss his personal problems with his immediate associates; he refused to talk over his difficulties with his real friends and those who truly loved him. In all the years of their association he never once went to the Master with a purely personal problem.

193:4.11 (2056.9) 7. He never learned that the real rewards for noble living are, after all, spiritual prizes, which are not always distributed during this

questa sola breve vita nella carne.

Come risultato del persistente isolamento della sua personalità, le sue lagnanze si moltiplicarono, i suoi dispiaceri si accrebbero, le sue ansietà aumentarono e la sua disperazione raggiunse una profondità quasi insopportabile.

Anche se questo apostolo egocentrico e ultraindividualista ebbe molte affezioni psichiche, emotive e spirituali, le sue maggiori difficoltà erano che: come personalità era isolato; mentalmente era sospettoso ed astioso; per temperamento era scontroso e vendicativo; emotivamente era senza amore ed implacabile; socialmente non era disponibile ed era quasi totalmente indipendente; in spirito divenne arrogante ed egoisticamente ambizioso; nella vita ignorava coloro che l'amavano, e nella morte non ebbe amici.

Questi, dunque, sono i fattori mentali e le influenze negative che, prese nel loro insieme, spiegano perché un credente in Gesù un tempo ben intenzionato e sincero, anche dopo parecchi anni d'intima associazione con questa personalità trasformatrice, abbandonò i suoi compagni, ripudiò una causa sacra, rinunciò alla sua santa vocazione e tradì il suo divino Maestro.

5. L'ASCENSIONE DEL MAESTRO

Erano quasi le sette e mezzo di questo giovedì mattina, 18 maggio, quando Gesù arrivò sul versante occidentale del Monte Oliveto con i suoi undici apostoli silenziosi ed un po' sconcertati. Da questo luogo, a circa due terzi di strada dalla vetta, essi potevano vedere lontano Gerusalemme e sotto di loro Getsemani. Gesù si preparò ora a dare i suoi ultimi saluti di addio agli apostoli prima di lasciare Urantia. Mentre egli stava là davanti a loro, senza che glielo avesse ordinato essi s'inginocchiarono in cerchio attorno a lui, e il Maestro disse:

"Vi ho chiesto di rimanere a Gerusalemme fino a che foste dotati di potere dall'alto. Io sono ora sul punto di lasciarvi; sto per ascendere a mio Padre, e presto, molto presto, noi manderemo a questo mondo dove ho soggiornato lo Spirito della Verità. E quando egli sarà venuto, voi comincerete la nuova proclamazione del vangelo del regno, prima a Gerusalemme e poi sino alle parti più lontane del mondo. Amate gli uomini con l'amore con cui io ho amato voi e servite i vostri simili mortali come io ho servito voi. Mediante i frutti spirituali della vostra vita spingete le anime a credere la verità che l'uomo è un figlio di Dio e che tutti gli uomini sono fratelli. Ricordatevi di tutto ciò che vi ho insegnato e della vita che ho vissuto tra di voi. Il mio amore vi copre con la sua ombra, il mio spirito abiterà in voi e la mia pace dimorerà su di voi. Addio."

one short life in the flesh.

193:4.12 (2056.10) As a result of his persistent isolation of personality, his griefs multiplied, his sorrows increased, his anxieties augmented, and his despair deepened almost beyond endurance.

193:4.13 (2057.1) While this self-centered and ultraindividualistic apostle had many psychic, emotional, and spiritual troubles, his main difficulties were: In personality, he was isolated. In mind, he was suspicious and vengeful. In temperament, he was surly and vindictive. Emotionally, he was loveless and unforgiving. Socially, he was unconfiding and almost wholly self-contained. In spirit, he became arrogant and selfishly ambitious. In life, he ignored those who loved him, and in death, he was friendless.

193:4.14 (2057.2) These, then, are the factors of mind and influences of evil which, taken altogether, explain why a well-meaning and otherwise onetime sincere believer in Jesus, even after several years of intimate association with his transforming personality, forsook his fellows, repudiated a sacred cause, renounced his holy calling, and betrayed his divine Master.

5. THE MASTER'S ASCENSION

193:5.1 (2057.3) It was almost half past seven o'clock this Thursday morning, May 18, when Jesus arrived on the western slope of Mount Olivet with his eleven silent and somewhat bewildered apostles. From this location, about two thirds the way up the mountain, they could look out over Jerusalem and down upon Gethsemane. Jesus now prepared to say his last farewell to the apostles before he took leave of Urantia. As he stood there before them, without being directed they knelt about him in a circle, and the Master said:

193:5.2 (2057.4) "I bade you tarry in Jerusalem until you were endowed with power from on high. I am now about to take leave of you; I am about to ascend to my Father, and soon, very soon, will we send into this world of my sojourn the Spirit of Truth; and when he has come, you shall begin the new proclamation of the gospel of the kingdom, first in Jerusalem and then to the uttermost parts of the world. Love men with the love wherewith I have loved you and serve your fellow mortals even as I have served you. By the spirit fruits of your lives impel souls to believe the truth that man is a son of God, and that all men are brethren. Remember all I have taught you and the life I have lived among you. My love overshadows you, my spirit will dwell with you, and my peace shall abide upon you. Farewell."

Dopo che il Maestro morontiale ebbe parlato così, scomparve dalla loro vista. Questa cosiddetta ascensione di Gesù non fu in alcun senso differente dalle altre sue scomparse dalla vista mortale durante i quaranta giorni della sua carriera morontiale su Urantia.

Il Maestro andò su Edentia passando per Jerusem, dove gli Altissimi, sotto la sorveglianza del Figlio del Paradiso, liberarono Gesù di Nazaret dallo stato morontiale e, attraverso i canali spirituali dell'ascensione, lo ristabilirono nello status di filiazione paradisiaca e di sovranità suprema su Salvington.

Erano circa le sette e quarantacinque di questa mattina quando il Gesù morontiale scomparve dal campo d'osservazione dei suoi undici apostoli per iniziare l'ascensione alla destra di suo Padre, per ricevervi la conferma ufficiale del completamento della sua sovranità sull'universo di Nebadon.

6. PIETRO CONVOCA UNA RIUNIONE

Agendo secondo le istruzioni di Pietro, Giovanni Marco ed altri andarono a convocare i discepoli più eminenti per una riunione a casa di Maria Marco. Alle dieci e mezzo centoventi dei principali discepoli di Gesù che vivevano a Gerusalemme si erano riuniti per ascoltare il resoconto del messaggio di addio del Maestro e per sapere della sua ascensione. In questo gruppo si trovava Maria la madre di Gesù. Essa era ritornata a Gerusalemme con Giovanni Zebedeo quando gli apostoli tornarono dal loro recente soggiorno in Galilea. Poco dopo la Pentecoste essa tornò a casa di Salomè a Betsaida. Giacomo, il fratello di Gesù, era anche lui presente a questa riunione, la prima dei discepoli del Maestro ad essere convocata dopo la fine della sua carriera planetaria.

Simon Pietro s'incaricò di parlare a nome dei suoi compagni apostoli e fece un resoconto appassionante dell'ultimo incontro degli undici con il loro Maestro, e descrisse nella maniera più toccante il saluto di addio finale del Maestro e la sua scomparsa per l'ascensione. Non c'era mai stata prima una riunione simile in questo mondo. Questa parte della riunione durò meno di un'ora. Pietro spiegò poi che essi avevano deciso di scegliere un successore a Giuda Iscariota, e che vi sarebbe stata una pausa per consentire agli apostoli di decidere tra due uomini che erano stati proposti per questo posto, Mattia e Giusto.

Gli undici apostoli scesero allora al pianterreno, dove si accordarono di trarre a sorte per determinare quale di questi uomini sarebbe divenuto apostolo per servire al posto di Giuda. La

193:5.3 (2057.5) When the morontia Master had thus spoken, he vanished from their sight. This so-called ascension of Jesus was in no way different from his other disappearances from mortal vision during the forty days of his morontia career on Urantia.

193:5.4 (2057.6) The Master went to Edentia by way of Jerusem, where the Most Highs, under the observation of the Paradise Son, released Jesus of Nazareth from the morontia state and, through the spirit channels of ascension, returned him to the status of Paradise sonship and supreme sovereignty on Salvington.

193:5.5 (2057.7) It was about seven forty-five this morning when the morontia Jesus disappeared from the observation of his eleven apostles to begin the ascent to the right hand of his Father, there to receive formal confirmation of his completed sovereignty of the universe of Nebadon.

6. PETER CALLS A MEETING

193:6.1 (2057.8) Acting upon the instruction of Peter, John Mark and others went forth to call the leading disciples together at the home of Mary Mark. By ten thirty, one hundred and twenty of the foremost disciples of Jesus living in Jerusalem had forgathered to hear the report of the farewell message of the Master and to learn of his ascension. Among this company was Mary the mother of Jesus. She had returned to Jerusalem with John Zebedee when the apostles came back from their recent sojourn in Galilee. Soon after Pentecost she returned to the home of Salome at Bethsaida. James the brother of Jesus was also present at this meeting, the first conference of the Master's disciples to be called after the termination of his planetary career.

193:6.2 (2058.1) Simon Peter took it upon himself to speak for his fellow apostles and made a thrilling report of the last meeting of the eleven with their Master and most touchingly portrayed the Master's final farewell and his ascension disappearance. It was a meeting the like of which had never before occurred on this world. This part of the meeting lasted not quite one hour. Peter then explained that they had decided to choose a successor to Judas Iscariot, and that a recess would be granted to enable the apostles to decide between the two men who had been suggested for this position, Matthias and Justus.

193:6.3 (2058.2) The eleven apostles then went downstairs, where they agreed to cast lots in order to determine which of these men should become an apostle to serve in Judas's place. The lot fell on

sorte cadde su Mattia, ed egli fu proclamato il nuovo apostolo. Egli fu debitamente insediato nel suo incarico e poi nominato tesoriere. Ma Mattia partecipò poco alle attività successive degli apostoli.

Poco dopo la Pentecoste i gemelli ritornarono alle loro case in Galilea. Simone Zelota si isolò per qualche tempo prima di partire per andare a predicare il vangelo. Tommaso meditò per un periodo più breve e poi riprese il suo insegnamento. Natanaele dissenti sempre di più da Pietro circa la predicazione a proposito di Gesù invece di proclamare il precedente vangelo del regno. Questo disaccordo divenne così acuto verso la metà del mese seguente che Natanaele si ritirò e andò a Filadelfia a trovare Abner e Lazzaro. E dopo essere rimasto là per più di un anno, egli andò nei paesi situati oltre la Mesopotamia a predicare il vangelo come lo comprendeva lui.

Ciò lasciò soltanto sei degli originali dodici apostoli per divenire attori sulla scena della proclamazione iniziale del vangelo a Gerusalemme: Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Filippo e Matteo.

A mezzogiorno circa gli apostoli ritornarono dai loro fratelli nella stanza al piano superiore ed annunciarono che Mattia era stato scelto come nuovo apostolo. E poi Pietro invitò tutti i credenti a mettersi in preghiera per essere preparati a ricevere il dono dello spirito che il Maestro aveva promesso di mandare.

Matthias, and he was declared to be the new apostle. He was duly inducted into his office and then appointed treasurer. But Matthias had little part in the subsequent activities of the apostles.

193:6.4 (2058.3) Soon after Pentecost the twins returned to their homes in Galilee. Simon Zelotes was in retirement for some time before he went forth preaching the gospel. Thomas worried for a shorter period and then resumed his teaching. Nathaniel differed increasingly with Peter regarding preaching about Jesus in the place of proclaiming the former gospel of the kingdom. This disagreement became so acute by the middle of the following month that Nathaniel withdrew, going to Philadelphia to visit Abner and Lazarus; and after tarrying there for more than a year, he went on into the lands beyond Mesopotamia preaching the gospel as he understood it.

193:6.5 (2058.4) This left but six of the original twelve apostles to become actors on the stage of the early proclamation of the gospel in Jerusalem: Peter, Andrew, James, John, Philip, and Matthew.

193:6.6 (2058.5) Just about noon the apostles returned to their brethren in the upper chamber and announced that Matthias had been chosen as the new apostle. And then Peter called all of the believers to engage in prayer, prayer that they might be prepared to receive the gift of the spirit which the Master had promised to send.

Fascicolo 194. L'effusione dello Spirito della Verità

⇐ 193

Il Libro di Urantia

195 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 194
L'EFFUSIONE DELLO SPIRITO
DELLA VERITÀ

Sezioni

Introduzione

- 1. Il sermone di Pentecoste
- 2. Il significato della Pentecoste
- 3. Che cosa avvenne alla Pentecoste
- 4. Gli inizi della Chiesa cristiana

PAPER 194
BESTOWAL OF THE SPIRIT OF
TRUTH

SECTIONS

Introduction

- 1. The Pentecost Sermon
- 2. The Significance of Pentecost
- 3. What Happened at Pentecost
- 4. Beginnings of the Christian Church

Introduzione

VERSO l'una del pomeriggio, mentre i centoventi credenti stavano pregando, divennero tutti coscienti di una strana presenza nella stanza. Allo stesso tempo questi discepoli divennero coscienti di un nuovo e profondo senso di gioia, di sicurezza e di fiducia spirituali. Questa nuova coscienza di forza spirituale fu immediatamente seguita da un potente impulso ad uscire per proclamare pubblicamente il vangelo del regno e la buona novella che Gesù era risuscitato dalla morte.

Pietro si alzò e dichiarò che questa doveva essere la venuta dello Spirito della Verità che il Maestro aveva promesso loro e propose di andare al tempio e di cominciare la proclamazione della buona novella affidata loro. Ed essi fecero ciò che Pietro aveva suggerito.

Questi uomini erano stati preparati ed istruiti che il vangelo che dovevano predicare era la paternità di Dio e la filiazione dell'uomo, ma in questo particolare momento d'estasi spirituale e di trionfo personale la notizia migliore, la più importante alla quale questi uomini potevano pensare era il fatto del Maestro risorto. E così essi uscirono, dotati di un potere proveniente dall'alto, a predicare la felice novella al popolo — la salvezza

INTRODUCTION

194:0.1 (2059.1) ABOUT one o'clock, as the one hundred and twenty believers were engaged in prayer, they all became aware of a strange presence in the room. At the same time these disciples all became conscious of a new and profound sense of spiritual joy, security, and confidence. This new consciousness of spiritual strength was immediately followed by a strong urge to go out and publicly proclaim the gospel of the kingdom and the good news that Jesus had risen from the dead.

194:0.2 (2059.2) Peter stood up and declared that this must be the coming of the Spirit of Truth which the Master had promised them and proposed that they go to the temple and begin the proclamation of the good news committed to their hands. And they did just what Peter suggested.

194:0.3 (2059.3) These men had been trained and instructed that the gospel which they should preach was the fatherhood of God and the sonship of man, but at just this moment of spiritual ecstasy and personal triumph, the best tidings, the greatest news, these men could think of was the *fact* of the risen Master. And so they went forth, endowed with power from on high, preaching glad tidings to the people — even salvation through Jesus — but

attraverso Gesù — ma caddero involontariamente nell'errore di sostituire alcuni dei fatti associati al vangelo al messaggio stesso del vangelo. Pietro diede inconsapevolmente avvio a questo errore, ed altri lo seguirono fino a Paolo, che creò una nuova religione fondata su questa nuova versione della buona novella.

Il vangelo del regno è: il fatto della paternità di Dio, associato alla verità risultante della filiazione-fratellanza degli uomini. Il Cristianesimo, quale s'è sviluppato da quel giorno, è: il fatto di Dio in quanto Padre del Signore Gesù Cristo, associato all'esperienza della credenza-comunione con il Cristo risorto e glorificato.

Non è strano che questi uomini infusi di spirito abbiano colto questa opportunità per esprimere i loro sentimenti di trionfo sulle forze che avevano cercato di distruggere il loro Maestro e di porre fine all'influenza dei suoi insegnamenti. In un momento simile era più facile ricordare la loro associazione personale con Gesù ed essere galvanizzati dalla certezza che il Maestro viveva ancora, che la loro amicizia non era finita e che lo spirito era veramente venuto su di loro come egli aveva promesso.

Questi credenti si sentirono improvvisamente trasportati in un altro mondo, in una nuova esistenza di gioia, di potenza e di gloria. Il Maestro aveva detto loro che il regno sarebbe venuto con potenza, e alcuni di loro credettero di cominciare a discernere ciò che egli intendeva.

E dopo aver preso in considerazione tutto ciò, non è difficile comprendere come questi uomini giunsero a predicare un nuovo vangelo a proposito di Gesù al posto del loro messaggio iniziale della paternità di Dio e della fratellanza degli uomini.

1. IL SERMONE DI PENTECOSTE

Gli apostoli erano rimasti nascosti per quaranta giorni. Questo giorno si trovò ad essere la festività ebraica di Pentecoste, e migliaia di visitatori provenienti da tutte le parti del mondo erano a Gerusalemme. Molti arrivarono per questa festa, ma la maggior parte si era fermata in città dalla Pasqua. Ora questi apostoli spaventati emersero dalle loro settimane di reclusione per mostrarsi coraggiosamente nel tempio, dove cominciarono a predicare il nuovo messaggio di un Messia risorto. E tutti i discepoli erano similmente coscienti di aver ricevuto una nuova dotazione spirituale di percezione e di potere.

Erano circa le due quando Pietro si mise nello stesso posto in cui il suo Maestro aveva

they unintentionally stumbled into the error of substituting some of the facts associated with the gospel for the gospel message itself. Peter unwittingly led off in this mistake, and others followed after him on down to Paul, who created a new religion out of the new version of the good news.

194:0.4 (2059.4) The gospel of the kingdom is: the fact of the fatherhood of God, coupled with the resultant truth of the sonship-brotherhood of men. Christianity, as it developed from that day, is: the fact of God as the Father of the Lord Jesus Christ, in association with the experience of believer-fellowship with the risen and glorified Christ.

194:0.5 (2059.5) It is not strange that these spirit-infused men should have seized upon this opportunity to express their feelings of triumph over the forces which had sought to destroy their Master and end the influence of his teachings. At such a time as this it was easier to remember their personal association with Jesus and to be thrilled with the assurance that the Master still lived, that their friendship had not ended, and that the spirit had indeed come upon them even as he had promised.

194:0.6 (2059.6) These believers felt themselves suddenly translated into another world, a new existence of joy, power, and glory. The Master had told them the kingdom would come with power, and some of them thought they were beginning to discern what he meant.

194:0.7 (2059.7) And when all of this is taken into consideration, it is not difficult to understand how these men came to preach a *new gospel about Jesus* in the place of their former message of the fatherhood of God and the brotherhood of men.

1. THE PENTECOST SERMON

194:1.1 (2060.1) The apostles had been in hiding for forty days. This day happened to be the Jewish festival of Pentecost, and thousands of visitors from all parts of the world were in Jerusalem. Many arrived for this feast, but a majority had tarried in the city since the Passover. Now these frightened apostles emerged from their weeks of seclusion to appear boldly in the temple, where they began to preach the new message of a risen Messiah. And all the disciples were likewise conscious of having received some new spiritual endowment of insight and power.

194:1.2 (2060.2) It was about two o'clock when Peter stood up in that very place where his Master had

insegnato l'ultima volta in questo tempio e pronunciò quell'appassionato appello che riuscì a conquistare più di duemila anime. Il Maestro era partito, ma essi scoprirono subito che questa storia su di lui aveva una grande presa sul popolo. Nessuna meraviglia che essi abbiano continuato la proclamazione di ciò che giustificava la loro precedente devozione a Gesù e che allo stesso tempo costringeva gli uomini a credere in lui. Sei degli apostoli parteciparono a questa riunione: Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Filippo e Matteo. Essi parlarono per più di un'ora e mezza ed espressero i loro messaggi in greco, in ebraico e in aramaico, e pronunciarono alcune parole anche in altre lingue di cui avevano qualche nozione.

I dirigenti degli Ebrei furono stupefatti dall'audacia degli apostoli, ma essi temevano di molestarli a causa del gran numero di persone che credevano al loro racconto.

Verso le quattro e mezzo, più di duemila nuovi credenti seguirono gli apostoli alla piscina di Siloe dove Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni li battezzarono nel nome del Maestro. Ed era buio quando finirono di battezzare questa moltitudine.

La Pentecoste era la grande festa del battesimo, il momento in cui si ammettevano alla comunità i proseliti della porta, quei Gentili che desideravano servire Yahweh. Era quindi più facile per un gran numero di Ebrei e di Gentili credenti sottoporsi al battesimo in questo giorno. Facendo ciò, essi non si staccavano in alcun modo dalla fede ebraica. Per qualche tempo i credenti in Gesù formarono anche una setta interna al Giudaismo. Tutti loro, compresi gli apostoli, erano ancora fedeli alle esigenze essenziali del sistema cerimoniale ebraico.

2. IL SIGNIFICATO DELLA PENTECOSTE

Gesù visse ed insegnò sulla terra un vangelo che affrancò l'uomo dalla superstizione di essere un figlio del demonio e lo elevò alla dignità di figlio per fede di Dio. Il messaggio di Gesù, quale egli predicò e visse ai suoi giorni, risolveva in modo efficace le difficoltà spirituali dell'uomo al tempo della sua enunciazione. Ed ora che egli ha lasciato personalmente il mondo, invia al suo posto il suo Spirito della Verità che è destinato a vivere nell'uomo e a riaffermare il messaggio di Gesù per ogni nuova generazione, in modo che ogni nuovo gruppo di mortali che appare sulla faccia della terra abbia una versione nuova ed aggiornata del vangelo, quell'illuminazione personale e quella guida collettiva che permettono all'uomo di risolvere efficacemente le sue difficoltà spirituali sempre nuove e diverse.

last taught in this temple, and delivered that impassioned appeal which resulted in the winning of more than two thousand souls. The Master had gone, but they suddenly discovered that this story about him had great power with the people. No wonder they were led on into the further proclamation of that which vindicated their former devotion to Jesus and at the same time so constrained men to believe in him. Six of the apostles participated in this meeting: Peter, Andrew, James, John, Philip, and Matthew. They talked for more than an hour and a half and delivered messages in Greek, Hebrew, and Aramaic, as well as a few words in even other tongues with which they had a speaking acquaintance.

194:1.3 (2060.3) The leaders of the Jews were astounded at the boldness of the apostles, but they feared to molest them because of the large numbers who believed their story.

194:1.4 (2060.4) By half past four o'clock more than two thousand new believers followed the apostles down to the pool of Siloam, where Peter, Andrew, James, and John baptized them in the Master's name. And it was dark when they had finished with baptizing this multitude.

194:1.5 (2060.5) Pentecost was the great festival of baptism, the time for fellowshipping the proselytes of the gate, those gentiles who desired to serve Yahweh. It was, therefore, the more easy for large numbers of both the Jews and believing gentiles to submit to baptism on this day. In doing this, they were in no way disconnecting themselves from the Jewish faith. Even for some time after this the believers in Jesus were a sect within Judaism. All of them, including the apostles, were still loyal to the essential requirements of the Jewish ceremonial system.

2. THE SIGNIFICANCE OF PENTECOST

194:2.1 (2060.6) Jesus lived on earth and taught a gospel which redeemed man from the superstition that he was a child of the devil and elevated him to the dignity of a faith son of God. Jesus' message, as he preached it and lived it in his day, was an effective solvent for man's spiritual difficulties in that day of its statement. And now that he has personally left the world, he sends in his place his Spirit of Truth, who is designed to live in man and, for each new generation, to restate the Jesus message so that every new group of mortals to appear upon the face of the earth shall have a new and up-to-date version of the gospel, just such personal enlightenment and group guidance as will prove to be an effective solvent for man's ever-new and varied spiritual difficulties.

La prima missione di questo spirito, beninteso, è di sostenere e personalizzare la verità, perché è la comprensione della verità che costituisce la forma più elevata di libertà umana. Poi, il proposito di questo spirito è di distruggere la sensazione del credente di essere orfano. Poiché Gesù ha vissuto tra gli uomini, tutti i credenti proverebbero un senso di solitudine se lo Spirito della Verità non fosse venuto a dimorare nel cuore degli uomini.

Questa effusione dello spirito del Figlio preparò efficacemente la mente di tutti gli uomini normali alla successiva effusione nell'universo dello spirito del Padre (l'Aggiustatore) su tutta l'umanità. In un certo senso, questo Spirito della Verità è lo spirito sia del Padre Universale che del Figlio Creatore.

Non commettete l'errore di aspettarvi di acquisire una ferma coscienza intellettuale dello Spirito della Verità effuso. Lo spirito non crea mai una coscienza di se stesso, ma solo una coscienza di Micael, il Figlio. Fin dall'inizio Gesù insegnò che lo spirito non avrebbe parlato di se stesso. La prova della vostra comunione con lo Spirito della Verità non va cercata, quindi, nella vostra coscienza di questo spirito, ma piuttosto nella vostra esperienza di accresciuta comunione con Micael.

Lo spirito è venuto anche per aiutare gli uomini a ricordarsi e a comprendere le parole del Maestro, come pure per illuminare e reinterpretare la sua vita sulla terra.

Poi, lo Spirito della Verità è venuto ad aiutare il credente a testimoniare le realtà degli insegnamenti di Gesù e della sua vita, quale egli visse nella carne e quale vive ora di nuovo e daccapo nel singolo credente di ogni generazione successiva di figli di Dio ripieni dello spirito.

Così è evidente che lo Spirito della Verità viene realmente a condurre tutti i credenti in tutta la verità, nella conoscenza sempre maggiore dell'esperienza della coscienza spirituale vivente e crescente della realtà della filiazione eterna ed ascendente con Dio.

Gesù visse una vita che è una rivelazione dell'uomo sottomesso alla volontà del Padre, non un esempio che ciascuno dovrebbe tentare di seguire alla lettera. Questa vita nella carne, con la sua morte sulla croce e la risurrezione successiva, divennero subito un nuovo vangelo del riscatto che era stato pagato così per riscattare l'uomo dalla presa del maligno — dalla condanna di un Dio offeso. Ciò nonostante, benché il vangelo sia stato grandemente distorto, rimane il fatto che questo nuovo messaggio a proposito di Gesù conservò molte delle verità e degli insegnamenti fondamentali del vangelo iniziale del regno. E presto o tardi queste verità

194:2.2 (2061.1) The first mission of this spirit is, of course, to foster and personalize truth, for it is the comprehension of truth that constitutes the highest form of human liberty. Next, it is the purpose of this spirit to destroy the believer's feeling of orphanhood. Jesus having been among men, all believers would experience a sense of loneliness had not the Spirit of Truth come to dwell in men's hearts.

194:2.3 (2061.1) This bestowal of the Son's spirit effectively prepared all normal men's minds for the subsequent universal bestowal of the Father's spirit (the Adjuster) upon all mankind. In a certain sense, this Spirit of Truth is the spirit of both the Universal Father and the Creator Son.

194:2.4 (2061.2) Do not make the mistake of expecting to become strongly intellectually conscious of the outpoured Spirit of Truth. The spirit never creates a consciousness of himself, only a consciousness of Michael, the Son. From the beginning Jesus taught that the spirit would not speak of himself. The proof, therefore, of your fellowship with the Spirit of Truth is not to be found in your consciousness of this spirit but rather in your experience of enhanced fellowship with Michael.

194:2.5 (2061.3) The spirit also came to help men recall and understand the words of the Master as well as to illuminate and reinterpret his life on earth.

194:2.6 (2061.4) Next, the Spirit of Truth came to help the believer to witness to the realities of Jesus' teachings and his life as he lived it in the flesh, and as he now again lives it anew and afresh in the individual believer of each passing generation of the spirit-filled sons of God.

194:2.7 (2061.5) Thus it appears that the Spirit of Truth comes really to lead all believers into all truth, into the expanding knowledge of the experience of the living and growing spiritual consciousness of the reality of eternal and ascending sonship with God.

194:2.8 (2061.6) Jesus lived a life which is a revelation of man submitted to the Father's will, not an example for any man literally to attempt to follow. This life in the flesh, together with his death on the cross and subsequent resurrection, presently became a new gospel of the ransom which had thus been paid in order to purchase man back from the clutch of the evil one — from the condemnation of an offended God. Nevertheless, even though the gospel did become greatly distorted, it remains a fact that this new message about Jesus carried along with it many of the fundamental truths and teachings of his earlier gospel of the kingdom. And, sooner or later, these

nascoste della paternità di Dio e della fratellanza degli uomini emergeranno per trasformare efficacemente la civiltà di tutta l'umanità.

Ma questi errori intellettuali non interferirono in alcun modo con il grande progresso dei credenti nella crescita dello spirito. In meno di un mese dopo l'effusione dello Spirito della Verità, gli apostoli fecero maggiori progressi spirituali individuali che durante i loro quasi quattro anni di associazione personale ed affettuosa con il Maestro. Né questa sostituzione del fatto della risurrezione di Gesù alla verità del vangelo salvifico della filiazione con Dio interferì in alcun modo con la rapida diffusione dei loro insegnamenti; al contrario, questa eclissi del messaggio di Gesù da parte dei nuovi insegnamenti sulla sua persona e sulla sua risurrezione sembrò facilitare grandemente la predicazione della buona novella.

L'espressione "battesimo dello spirito", che divenne di uso così generale in questo tempo, significava semplicemente il ricevimento cosciente di questo dono dello Spirito della Verità ed il riconoscimento personale di questo nuovo potere spirituale come un accrescimento di tutte le influenze spirituali precedentemente sperimentate dalle anime che conoscevano Dio.

A partire dall'effusione dello Spirito della Verità, l'uomo è soggetto all'insegnamento e alla guida di una triplice dotazione spirituale: lo spirito del Padre, l'Aggiustatore di Pensiero; lo spirito del Figlio, lo Spirito della Verità; lo spirito dello Spirito, lo Spirito Santo.

In un certo senso l'umanità è soggetta alla duplice influenza della settupla attrazione delle influenze spirituali dell'universo. Le razze evoluzionarie primitive di mortali sono soggette al contatto progressivo dei sette spiriti aiutanti della mente dello Spirito Madre dell'universo locale. Via via che l'uomo progredisce sulla scala dell'intelligenza e della percezione spirituale, vengono infine a librarsi su di lui e a dimorare in lui le sette influenze spirituali superiori. E questi sette spiriti dei mondi in progresso sono:

1. Lo spirito conferito dal Padre Universale — gli Aggiustatori di Pensiero.

2. La presenza in spirito del Figlio Eterno — la gravità di spirito dell'universo degli universi ed il canale certo di ogni comunione spirituale.

3. La presenza in spirito dello Spirito Infinito — lo spirito-mente universale di tutta la creazione, la fonte spirituale della parentela intellettuale di tutte le intelligenze progressive.

4. Lo spirito del Padre Universale e del Figlio Creatore — lo Spirito della Verità, generalmente considerato come lo spirito del Figlio d'Universo.

concealed truths of the fatherhood of God and the brotherhood of men will emerge to effectually transform the civilization of all mankind.

194:2.9 (2061.7) But these mistakes of the intellect in no way interfered with the believer's great progress in growth in spirit. In less than a month after the bestowal of the Spirit of Truth, the apostles made more individual spiritual progress than during their almost four years of personal and loving association with the Master. Neither did this substitution of the *fact* of the resurrection of Jesus for the saving gospel *truth* of sonship with God in any way interfere with the rapid spread of their teachings; on the contrary, this overshadowing of Jesus' message by the new teachings about his person and resurrection seemed greatly to facilitate the preaching of the good news.

194:2.10 (2061.8) The term "baptism of the spirit," which came into such general use about this time, merely signified the conscious reception of this gift of the Spirit of Truth and the personal acknowledgment of this new spiritual power as an augmentation of all spiritual influences previously experienced by God-knowing souls.

194:2.11 (2061.9) Since the bestowal of the Spirit of Truth, man is subject to the teaching and guidance of a threefold spirit endowment: the spirit of the Father, the Thought Adjuster; the spirit of the Son, the Spirit of Truth; the spirit of the Spirit, the Holy Spirit.

194:2.12 (2062.1) In a way, mankind is subject to the double influence of the sevenfold appeal of the universe spirit influences. The early evolutionary races of mortals are subject to the progressive contact of the seven adjutant mind-spirits of the local universe Mother Spirit. As man progresses upward in the scale of intelligence and spiritual perception, there eventually come to hover over him and dwell within him the seven higher spirit influences. And these seven spirits of the advancing worlds are:

194:2.13 (2062.2) 1. The bestowed spirit of the Universal Father — the Thought Adjusters.

194:2.14 (2062.3) 2. The spirit presence of the Eternal Son — the spirit gravity of the universe of universes and the certain channel of all spirit communion.

194:2.15 (2062.4) 3. The spirit presence of the Infinite Spirit — the universal spirit-mind of all creation, the spiritual source of the intellectual kinship of all progressive intelligences.

194:2.16 (2062.5) 4. The spirit of the Universal Father and the Creator Son — the Spirit of Truth, generally regarded as the spirit of the Universe

5. Lo spirito dello Spirito Infinito e dello Spirito Madre d'Universo — lo Spirito Santo, generalmente considerato come lo spirito dello Spirito d'Universo.

6. Lo spirito-mente dello Spirito Madre d'Universo — i sette spiriti aiutanti della mente dell'universo locale.

7. Lo spirito del Padre, dei Figli e degli Spiriti — lo spirito di nuovo nome dei mortali ascendenti dei regni dopo la fusione dell'anima mortale nata dallo spirito con l'Aggiustatore di Pensiero del Paradiso, e dopo il successivo raggiungimento della divinità e della glorificazione dello status del Corpo della Finalità del Paradiso.

E così l'effusione dello Spirito della Verità portò al mondo e ai suoi popoli l'ultima delle dotazioni di spirito destinate ad aiutarli nella ricerca ascendente di Dio.

3. CHE COSA AVVENNE ALLA PENTECOSTE

Molti insegnamenti bizzarri e strani furono associati alle narrazioni iniziali del giorno di Pentecoste. In tempi successivi gli avvenimenti di questo giorno, in cui lo Spirito della Verità, il nuovo maestro, venne ad abitare l'umanità, sono divenuti confusi con le insensate esplosioni di straripante emotività. La principale missione di questo spirito sparso dal Padre e dal Figlio è di insegnare agli uomini le verità dell'amore del Padre e della misericordia del Figlio. Queste sono le verità della divinità che gli uomini possono comprendere più pienamente di tutti gli altri tratti divini del carattere. Lo Spirito della Verità è interessato in primo luogo alla rivelazione della natura spirituale del Padre e del carattere morale del Figlio. Il Figlio Creatore, nella carne, rivelò Dio agli uomini; lo Spirito della Verità, nel cuore, rivela il Figlio Creatore agli uomini. Quando un uomo produce nella sua vita i "frutti dello spirito", mostra semplicemente i tratti che il Maestro manifestò nella sua vita terrena. Quando Gesù era sulla terra, visse la sua vita come una personalità unica — Gesù di Nazaret. Come spirito interiore del "nuovo maestro", il Signore, dopo la Pentecoste, ha potuto vivere di nuovo la sua vita nell'esperienza di ogni credente istruito dalla verità.

Molti avvenimenti che accadono nel corso di una vita umana sono duri da comprendere, difficili da conciliare con l'idea che questo è un universo in cui la verità prevale ed in cui la rettitudine trionfa. Sembra così spesso che la calunnia, la menzogna, la disonestà e l'iniquità — il peccato — prevalgano. La fede, dopotutto, trionfa sul male, sul peccato e sull'iniquità? Sì. E la vita e la morte di Gesù sono la prova eterna che la verità della

Son.

194:2.17 (2062.6) 5. The spirit of the Infinite Spirit and the Universe Mother Spirit — the Holy Spirit, generally regarded as the spirit of the Universe Spirit.

194:2.18 (2062.7) 6. The mind-spirit of the Universe Mother Spirit — the seven adjutant mind-spirits of the local universe.

194:2.19 (2062.8) 7. The spirit of the Father, Sons, and Spirits — the new-name spirit of the ascending mortals of the realms after the fusion of the mortal spirit-born soul with the Paradise Thought Adjuster and after the subsequent attainment of the divinity and glorification of the status of the Paradise Corps of the Finality.

194:2.20 (2062.9) And so did the bestowal of the Spirit of Truth bring to the world and its peoples the last of the spirit endowment designed to aid in the ascending search for God.

3. WHAT HAPPENED AT PENTECOST

194:3.1 (2062.10) Many queer and strange teachings became associated with the early narratives of the day of Pentecost. In subsequent times the events of this day, on which the Spirit of Truth, the new teacher, came to dwell with mankind, have become confused with the foolish outbreaks of rampant emotionalism. The chief mission of this outpoured spirit of the Father and the Son is to teach men about the truths of the Father's love and the Son's mercy. These are the truths of divinity which men can comprehend more fully than all the other divine traits of character. The Spirit of Truth is concerned primarily with the revelation of the Father's spirit nature and the Son's moral character. The Creator Son, in the flesh, revealed God to men; the Spirit of Truth, in the heart, reveals the Creator Son to men. When man yields the "fruits of the spirit" in his life, he is simply showing forth the traits which the Master manifested in his own earthly life. When Jesus was on earth, he lived his life as one personality — Jesus of Nazareth. As the indwelling spirit of the "new teacher," the Master has, since Pentecost, been able to live his life anew in the experience of every truth-taught believer.

194:3.2 (2062.11) Many things which happen in the course of a human life are hard to understand, difficult to reconcile with the idea that this is a universe in which truth prevails and in which righteousness triumphs. It so often appears that slander, lies, dishonesty, and unrighteousness — sin — prevail. Does faith, after all, triumph over evil, sin, and iniquity? It does. And the life and death of Jesus are the eternal proof that the truth

bontà e la fede delle creature guidate dallo spirito saranno sempre giustificate. Essi si burlarono di Gesù sulla croce dicendo: "Vediamo se Dio verrà a liberarlo." Il giorno della crocifissione sembrò buio, ma il mattino della risurrezione fu gloriosamente splendido; il giorno di Pentecoste fu ancora più brillante e gioioso. Le religioni della disperazione pessimistica cercano di liberarsi dei fardelli della vita; esse desiderano ardentemente l'annientamento nel sonno e nel riposo senza fine. Queste sono le religioni della paura e del timore primitivi. La religione di Gesù è un nuovo vangelo di fede da proclamare all'umanità in lotta. Questa nuova religione è fondata sulla fede, sulla speranza e sull'amore.

A Gesù la vita mortale vibrò i suoi colpi più duri, più crudeli e più amari; e quest'uomo affrontò queste situazioni di disperazione con fede, coraggio ed incrollabile determinazione a fare la volontà di suo Padre. Gesù affrontò la vita in tutta la sua terribile realtà e la dominò — anche nella morte. Egli non si servì della religione come di una liberazione dalla vita. La religione di Gesù non cerca di sfuggire a questa vita per godere la beatitudine che vi attende in un'altra esistenza. La religione di Gesù procura la gioia e la pace di un'altra esistenza spirituale che eleva e nobilita la vita che gli uomini vivono ora nella carne.

Se una religione è un sedativo per il popolo, non è la religione di Gesù. Sulla croce egli rifiutò di bere il narcotico che mitigava il dolore, ed il suo spirito, sparso su tutta la carne, è una potente influenza mondiale che eleva l'uomo e lo spinge a progredire. Lo stimolo al progresso spirituale è l'impulso più potente presente in questo mondo; il credente che apprende la verità è la sola anima progressiva e dinamica sulla terra.

Nel giorno di Pentecoste la religione di Gesù ruppe tutte le restrizioni nazionali e i vincoli razziali. È eternamente vero che "Dov'è lo spirito del Signore, là c'è la libertà". In questo giorno lo Spirito della Verità divenne il dono personale del Maestro ad ogni mortale. Questo spirito fu effuso allo scopo di qualificare i credenti a predicare più efficacemente il vangelo del regno, ma essi commisero l'errore di prendere l'esperienza di ricevere lo spirito sparso come una parte del nuovo vangelo che stavano inconsciamente formulando.

Non dimenticate il fatto che lo Spirito della Verità fu effuso su tutti i credenti sinceri; questo dono dello spirito non venne soltanto sugli apostoli. I centoventi uomini e donne riuniti nella stanza al piano superiore ricevettero tutti il nuovo maestro, come tutti gli onesti di cuore del mondo intero. Questo nuovo maestro fu effuso sull'umanità, ed ogni anima lo ricevette secondo l'amore per la verità e la capacità di cogliere e di comprendere le realtà spirituali. Alla fine la vera

of goodness and the faith of the spirit-led creature will always be vindicated. They taunted Jesus on the cross, saying, "Let us see if God will come and deliver him." It looked dark on that day of the crucifixion, but it was gloriously bright on the resurrection morning; it was still brighter and more joyous on the day of Pentecost. The religions of pessimistic despair seek to obtain release from the burdens of life; they crave extinction in endless slumber and rest. These are the religions of primitive fear and dread. The religion of Jesus is a new gospel of faith to be proclaimed to struggling humanity. This new religion is founded on faith, hope, and love.

194:3.3 (2063.1) To Jesus, mortal life had dealt its hardest, cruelest, and bitterest blows; and this man met these ministrations of despair with faith, courage, and the unswerving determination to do his Father's will. Jesus met life in all its terrible reality and mastered it — even in death. He did not use religion as a release from life. The religion of Jesus does not seek to escape this life in order to enjoy the waiting bliss of another existence. The religion of Jesus provides the joy and peace of another and spiritual existence to enhance and ennoble the life which men now live in the flesh.

194:3.4 (2063.2) If religion is an opiate to the people, it is not the religion of Jesus. On the cross he refused to drink the deadening drug, and his spirit, poured out upon all flesh, is a mighty world influence which leads man upward and urges him onward. The spiritual forward urge is the most powerful driving force present in this world; the truth-learning believer is the one progressive and aggressive soul on earth.

194:3.5 (2063.3) On the day of Pentecost the religion of Jesus broke all national restrictions and racial fetters. It is forever true, "Where the spirit of the Lord is, there is liberty." On this day the Spirit of Truth became the personal gift from the Master to every mortal. This spirit was bestowed for the purpose of qualifying believers more effectively to preach the gospel of the kingdom, but they mistook the experience of receiving the outpoured spirit for a part of the new gospel which they were unconsciously formulating.

194:3.6 (2063.4) Do not overlook the fact that the Spirit of Truth was bestowed upon all sincere believers; this gift of the spirit did not come only to the apostles. The one hundred and twenty men and women assembled in the upper chamber all received the new teacher, as did all the honest of heart throughout the whole world. This new teacher was bestowed upon mankind, and every soul received him in accordance with the love for truth and the capacity to grasp and comprehend

religione è liberata dalla tutela dei sacerdoti e da tutte le classi sacre, e trova la sua manifestazione reale nelle singole anime degli uomini.

La religione di Gesù favorisce il tipo più elevato di civiltà umana, nel senso che crea il tipo più elevato di personalità spirituale e proclama la sacralità di quella persona.

La venuta dello Spirito della Verità alla Pentecoste rese possibile una religione che non è né radicale né conservatrice; essa non è né vecchia né nuova; essa non deve essere dominata né dai vecchi né dai giovani. Il fatto della vita terrena di Gesù fornisce un punto d'appoggio per l'ancora del tempo, mentre l'effusione dello Spirito della Verità assicura l'espansione perpetua e la crescita indefinita della religione che egli ha vissuto e del vangelo che ha proclamato. Lo spirito guida in tutta la verità; esso è l'insegnante di una religione in espansione ed in continua crescita di progresso senza fine e di rivelazione divina. Questo nuovo maestro svelerà perpetuamente ai credenti che cercano la verità ciò che fu così divinamente rivelato nella persona e nella natura del Figlio dell'Uomo.

Le manifestazioni associate all'effusione del "nuovo maestro" e l'accoglimento della predicazione degli apostoli da parte degli uomini delle diverse razze e nazioni riunite a Gerusalemme, indicano l'universalità della religione di Gesù. Il vangelo del regno non doveva identificarsi con nessuna razza, cultura o lingua particolare. Questo giorno di Pentecoste segnò il grande sforzo dello spirito per liberare la religione di Gesù dai vincoli ebraici ereditati. Anche dopo questa dimostrazione di spargimento dello spirito su tutta la carne, gli apostoli si sforzarono in primo luogo d'imporre le esigenze del Giudaismo ai loro convertiti. Anche Paolo ebbe delle difficoltà con i suoi fratelli di Gerusalemme perché rifiutava di sottoporre i Gentili a queste pratiche ebraiche. Nessuna religione rivelata può diffondersi in tutto il mondo se commette il grave errore di lasciarsi permeare da qualche cultura nazionale o di associarsi a pratiche razziali, sociali o economiche stabili.

L'effusione dello Spirito della Verità fu indipendente da tutte le forme, cerimonie, luoghi sacri e abitudini particolari di coloro che ricevettero la pienezza della sua manifestazione. Quando lo spirito venne su coloro che erano riuniti nella stanza superiore, essi erano semplicemente seduti là, impegnati da poco in una preghiera silenziosa. Lo spirito fu effuso nella campagna come pure nella città. Gli apostoli non dovettero appartarsi in luoghi isolati per anni di solitaria meditazione al fine di ricevere lo spirito. La Pentecoste dissocia definitivamente l'idea di esperienza spirituale dalla nozione di ambienti

spiritual realities. At last, true religion is delivered from the custody of priests and all sacred classes and finds its real manifestation in the individual souls of men.

194:3.7 (2063.5) The religion of Jesus fosters the highest type of human civilization in that it creates the highest type of spiritual personality and proclaims the sacredness of that person.

194:3.8 (2063.6) The coming of the Spirit of Truth on Pentecost made possible a religion which is neither radical nor conservative; it is neither the old nor the new; it is to be dominated neither by the old nor the young. The fact of Jesus' earthly life provides a fixed point for the anchor of time, while the bestowal of the Spirit of Truth provides for the everlasting expansion and endless growth of the religion which he lived and the gospel which he proclaimed. The spirit guides into *all* truth; he is the teacher of an expanding and always-growing religion of endless progress and divine unfolding. This new teacher will be forever unfolding to the truth-seeking believer that which was so divinely folded up in the person and nature of the Son of Man.

194:3.9 (2064.1) The manifestations associated with the bestowal of the "new teacher," and the reception of the apostles' preaching by the men of various races and nations gathered together at Jerusalem, indicate the universality of the religion of Jesus. The gospel of the kingdom was to be identified with no particular race, culture, or language. This day of Pentecost witnessed the great effort of the spirit to liberate the religion of Jesus from its inherited Jewish fetters. Even after this demonstration of pouring out the spirit upon all flesh, the apostles at first endeavored to impose the requirements of Judaism upon their converts. Even Paul had trouble with his Jerusalem brethren because he refused to subject the gentiles to these Jewish practices. No revealed religion can spread to all the world when it makes the serious mistake of becoming permeated with some national culture or associated with established racial, social, or economic practices.

194:3.10 (2064.2) The bestowal of the Spirit of Truth was independent of all forms, ceremonies, sacred places, and special behavior by those who received the fullness of its manifestation. When the spirit came upon those assembled in the upper chamber, they were simply sitting there, having just been engaged in silent prayer. The spirit was bestowed in the country as well as in the city. It was not necessary for the apostles to go apart to a lonely place for years of solitary meditation in order to receive the spirit. For all time, Pentecost disassociates the idea of spiritual experience from the notion of especially favorable environments.

particolarmente favorevoli.

La Pentecoste, con la sua dotazione spirituale, era destinata a staccare per sempre la religione del Maestro da ogni dipendenza dalla forza fisica; gli insegnanti di questa nuova religione sono ora muniti di armi spirituali. Essi stanno per andare alla conquista del mondo con inesauribile indulgenza, ineguagliabile buona volontà e abbondante amore. Essi sono equipaggiati per trionfare sul male con il bene, per vincere l'odio con l'amore, per distruggere la paura con una fede coraggiosa e vivente nella verità. Gesù aveva già insegnato ai suoi seguaci che la sua religione non era mai passiva; i suoi discepoli dovevano essere sempre attivi e positivi nel loro ministero di misericordia e nelle loro manifestazioni d'amore. Questi credenti non consideravano più Yahweh come "il Signore degli Eserciti". Essi consideravano ora la Deità eterna come il "Dio e Padre del Signore Gesù Cristo". Essi fecero almeno questo progresso, anche se in qualche misura non arrivarono ad afferrare pienamente la verità che Dio è anche il Padre spirituale di ciascun individuo.

La Pentecoste dotò l'uomo mortale del potere di perdonare le ingiurie personali, di conservarsi gentile in mezzo alle più gravi ingiustizie, di restare impassibile di fronte ai pericoli che attorriscono e di sfidare i mali dell'odio e della collera con intrepidi atti d'amore e di tolleranza. Urantia è passato attraverso le devastazioni di grandi guerre distruttive nella sua storia. Tutti i partecipanti a questi conflitti terribili sono stati sconfitti. È rimasto un solo vincitore; solo uno è uscito da queste lotte accanite con una reputazione accresciuta — Gesù di Nazaret e il suo vangelo del trionfo sul male con il bene. Il segreto di una civiltà migliore è contenuto negli insegnamenti del Maestro sulla fratellanza degli uomini, la buona disposizione all'amore e alla fiducia reciproca.

Fino alla Pentecoste la religione aveva rivelato soltanto l'uomo che cerca Dio; dopo la Pentecoste l'uomo cerca ancora Dio, ma brilla sul mondo anche lo spettacolo di Dio che cerca l'uomo e che manda il suo spirito a dimorare in lui quando l'ha trovato.

Prima degli insegnamenti di Gesù, che culminarono nella Pentecoste, le donne avevano poca o nessuna considerazione nelle dottrine delle religioni antiche. Dopo la Pentecoste, nella fraternità del regno la donna fu di fronte a Dio su un piano d'uguaglianza con l'uomo. Tra i centoventi che ricevettero questa visitazione speciale dello spirito c'erano molte delle donne discepoli, ed esse condivisero queste benedizioni equamente con gli uomini credenti. L'uomo non può più pretendere di monopolizzare il ministero del servizio religioso. Il Fariseo poteva andare a

194:3.11 (2064.3) Pentecost, with its spiritual endowment, was designed forever to loose the religion of the Master from all dependence upon physical force; the teachers of this new religion are now equipped with spiritual weapons. They are to go out to conquer the world with unfailing forgiveness, matchless good will, and abounding love. They are equipped to overcome evil with good, to vanquish hate by love, to destroy fear with a courageous and living faith in truth. Jesus had already taught his followers that his religion was never passive; always were his disciples to be active and positive in their ministry of mercy and in their manifestations of love. No longer did these believers look upon Yahweh as "the Lord of Hosts." They now regarded the eternal Deity as the "God and Father of the Lord Jesus Christ." They made that progress, at least, even if they did in some measure fail fully to grasp the truth that God is also the spiritual Father of every individual.

194:3.12 (2064.4) Pentecost endowed mortal man with the power to forgive personal injuries, to keep sweet in the midst of the gravest injustice, to remain unmoved in the face of appalling danger, and to challenge the evils of hate and anger by the fearless acts of love and forbearance. Urantia has passed through the ravages of great and destructive wars in its history. All participants in these terrible struggles met with defeat. There was but one victor; there was only one who came out of these embittered struggles with an enhanced reputation — that was Jesus of Nazareth and his gospel of overcoming evil with good. The secret of a better civilization is bound up in the Master's teachings of the brotherhood of man, the good will of love and mutual trust.

194:3.13 (2065.1) Up to Pentecost, religion had revealed only man seeking for God; since Pentecost, man is still searching for God, but there shines out over the world the spectacle of God also seeking for man and sending his spirit to dwell within him when he has found him.

194:3.14 (2065.2) Before the teachings of Jesus which culminated in Pentecost, women had little or no spiritual standing in the tenets of the older religions. After Pentecost, in the brotherhood of the kingdom woman stood before God on an equality with man. Among the one hundred and twenty who received this special visitation of the spirit were many of the women disciples, and they shared these blessings equally with the men believers. No longer can man presume to monopolize the ministry of religious service. The Pharisee might go on thanking God that he was "not born a

ringraziare Dio per “non essere nato donna, lebbroso o Gentile”, ma tra i seguaci di Gesù le donne sono state liberate per sempre da ogni discriminazione religiosa basata sul sesso. La Pentecoste ha cancellato ogni discriminazione religiosa fondata sulla distinzione razziale, sulle differenze culturali, sulle caste sociali o sul pregiudizio del sesso. Non c'è da meravigliarsi che questi credenti nella nuova religione abbiano esclamato: “Dov'è lo spirito del Signore, là c'è la libertà.”

La madre ed un fratello di Gesù erano presenti tra i centoventi credenti, e come membri di questo gruppo comune di discepoli ricevettero anch'essi lo spirito sparso. Essi non ricevettero questo valido dono in misura maggiore dei loro simili. Nessun dono speciale fu conferito ai membri della famiglia terrena di Gesù. La Pentecoste segnò la fine del sacerdozio speciale e di ogni credenza nelle famiglie sacre.

Prima della Pentecoste gli apostoli avevano rinunciato a molte cose per Gesù. Essi avevano sacrificato le loro case, le famiglie, gli amici, i beni terreni e le loro posizioni. A partire dalla Pentecoste essi donarono se stessi a Dio, e il Padre ed il Figlio risposero donando se stessi agli uomini — mandando i loro spiriti a vivere negli uomini. Questa esperienza di perdere se stessi e di trovare lo spirito non fu nulla di emozionante; fu un atto di resa intelligente di sé e di consacrazione senza riserve.

La Pentecoste fu la chiamata all'unità spirituale tra i credenti al vangelo. Quando lo spirito discese sui discepoli a Gerusalemme, la stessa cosa avvenne a Filadelfia, ad Alessandria ed in tutti gli altri luoghi in cui abitavano dei credenti sinceri. Fu letteralmente vero che “c'era un solo cuore ed una sola anima tra la moltitudine dei credenti”. La religione di Gesù è la più potente influenza unificatrice che il mondo abbia mai conosciuto.

La Pentecoste era destinata a diminuire l'autoritarismo degli individui, dei gruppi, delle nazioni e delle razze. È questo spirito di autoaffermazione che cresce talmente di tensione al punto da scatenare periodicamente delle guerre distruttive. L'umanità può essere unificata soltanto dall'approccio spirituale, e lo Spirito della Verità è un'influenza mondiale che è universale.

La venuta dello Spirito della Verità purifica il cuore umano e porta il beneficiario a formulare un solo proposito di vita verso la volontà di Dio ed il benessere degli uomini. Lo spirito materiale dell'egoismo è stato inghiottito in questo nuovo dono spirituale dell'altruismo. La Pentecoste, sia allora che ora, significa che il Gesù della storia è divenuto il Figlio divino dell'esperienza vivente. La gioia di questo spirito sparso, quando è

woman, a leper, or a gentile,” but among the followers of Jesus woman has been forever set free from all religious discriminations based on sex. Pentecost obliterated all religious discrimination founded on racial distinction, cultural differences, social caste, or sex prejudice. No wonder these believers in the new religion would cry out, “Where the spirit of the Lord is, there is liberty.”

194:3.15 (2065.3) Both the mother and brother of Jesus were present among the one hundred and twenty believers, and as members of this common group of disciples, they also received the outpoured spirit. They received no more of the good gift than did their fellows. No special gift was bestowed upon the members of Jesus' earthly family. Pentecost marked the end of special priesthoods and all belief in sacred families.

194:3.16 (2065.4) Before Pentecost the apostles had given up much for Jesus. They had sacrificed their homes, families, friends, worldly goods, and positions. At Pentecost they gave themselves to God, and the Father and the Son responded by giving themselves to man — sending their spirits to live within men. This experience of losing self and finding the spirit was not one of emotion; it was an act of intelligent self-surrender and unreserved consecration.

194:3.17 (2065.5) Pentecost was the call to spiritual unity among gospel believers. When the spirit descended on the disciples at Jerusalem, the same thing happened in Philadelphia, Alexandria, and at all other places where true believers dwelt. It was literally true that “there was but one heart and soul among the multitude of the believers.” The religion of Jesus is the most powerful unifying influence the world has ever known.

194:3.18 (2065.6) Pentecost was designed to lessen the self-assertiveness of individuals, groups, nations, and races. It is this spirit of self-assertiveness which so increases in tension that it periodically breaks loose in destructive wars. Mankind can be unified only by the spiritual approach, and the Spirit of Truth is a world influence which is universal.

194:3.19 (2065.7) The coming of the Spirit of Truth purifies the human heart and leads the recipient to formulate a life purpose single to the will of God and the welfare of men. The material spirit of selfishness has been swallowed up in this new spiritual bestowal of selflessness. Pentecost, then and now, signifies that the Jesus of history has become the divine Son of living experience. The joy of this outpoured spirit, when it is consciously experienced in human life, is a tonic for health, a

coscientemente sperimentata nella vita umana, è un tonico per la salute, uno stimolo per la mente e un'energia inesauribile per l'anima.

La preghiera non portò lo spirito nel giorno di Pentecoste, ma contribuì molto a determinare la capacità ricettiva che caratterizzò i singoli credenti. La preghiera non spinge il cuore divino a donarsi liberamente, ma apre spesso dei canali più larghi e profondi in cui i doni divini possono fluire verso il cuore e l'anima di coloro che si ricordano così di mantenere una comunione ininterrotta con il loro Creatore mediante la preghiera sincera e la vera adorazione.

4. GLI INIZI DELLA CHIESA CRISTIANA

Quando Gesù fu arrestato così improvvisamente dai suoi nemici e così rapidamente crocifisso tra due ladri, i suoi apostoli e i suoi discepoli furono completamente demoralizzati. Il pensiero del Maestro arrestato, legato, flagellato e crocifisso era insopportabile anche per gli apostoli. Essi dimenticarono i suoi insegnamenti ed i suoi avvertimenti. Egli poteva, in verità, essere stato "un potente profeta in fatti e in parole davanti a Dio e a tutto il popolo", ma non poteva essere il Messia che essi avevano sperato restaurasse il regno d'Israele.

Poi venne la risurrezione, con la sua liberazione dalla disperazione ed il ritorno della loro fede nella divinità del Maestro. A più riprese essi lo vedono e parlano con lui, ed egli li conduce sull'Olivet, dove dà loro il suo saluto di addio e dice loro che sta tornando dal Padre. Egli disse loro di restare a Gerusalemme fino a quando fossero stati dotati di potere — fino a quando fosse venuto lo Spirito della Verità. E nel giorno di Pentecoste questo nuovo maestro arriva, ed essi escono immediatamente a predicare il loro vangelo con nuova potenza. Sono gli arditi e coraggiosi seguaci di un Signore vivente, non di un capo morto e sconfitto. Il Maestro vive nel cuore di questi evangelisti; Dio non è una dottrina nella loro mente; egli è divenuto una presenza vivente nella loro anima.

"Giorno dopo giorno essi perseveravano risolutamente e di comune accordo nel tempio e spezzavano il pane in casa. Essi prendevano il loro cibo con gioia e unità di cuore, lodando Dio ed avendo il favore di tutto il popolo. Essi erano tutti ripieni dello spirito e proclamavano la parola di Dio con audacia. E le moltitudini di coloro che credevano erano un solo cuore e una sola anima; e nessuno di loro diceva che i beni che possedeva gli appartenevano, ed essi avevano tutte le cose in comune."

stimulus for mind, and an unfailing energy for the soul.

194:3.20 (2065.8) Prayer did not bring the spirit on the day of Pentecost, but it did have much to do with determining the capacity of receptivity which characterized the individual believers. Prayer does not move the divine heart to liberality of bestowal, but it does so often dig out larger and deeper channels wherein the divine bestowals may flow to the hearts and souls of those who thus remember to maintain unbroken communion with their Maker through sincere prayer and true worship.

4. BEGINNINGS OF THE CHRISTIAN CHURCH

194:4.1 (2066.1) When Jesus was so suddenly seized by his enemies and so quickly crucified between two thieves, his apostles and disciples were completely demoralized. The thought of the Master, arrested, bound, scourged, and crucified, was too much for even the apostles. They forgot his teachings and his warnings. He might, indeed, have been "a prophet mighty in deed and word before God and all the people," but he could hardly be the Messiah they had hoped would restore the kingdom of Israel.

194:4.2 (2066.2) Then comes the resurrection, with its deliverance from despair and the return of their faith in the Master's divinity. Again and again they see him and talk with him, and he takes them out on Olivet, where he bids them farewell and tells them he is going back to the Father. He has told them to tarry in Jerusalem until they are endowed with power — until the Spirit of Truth shall come. And on the day of Pentecost this new teacher comes, and they go out at once to preach their gospel with new power. They are the bold and courageous followers of a living Lord, not a dead and defeated leader. The Master lives in the hearts of these evangelists; God is not a doctrine in their minds; he has become a living presence in their souls.

194:4.3 (2066.3) "Day by day they continued steadfastly and with one accord in the temple and breaking bread at home. They took their food with gladness and singleness of heart, praising God and having favor with all the people. They were all filled with the spirit, and they spoke the word of God with boldness. And the multitudes of those who believed were of one heart and soul; and not one of them said that aught of the things which he possessed was his own, and they had all things in common."

Che cosa è accaduto a questi uomini che Gesù aveva ordinato per andare a predicare il vangelo del regno, la paternità di Dio e la fratellanza degli uomini? Essi hanno un nuovo vangelo; ardono di una nuova esperienza; sono pieni di una nuova energia spirituale. Il loro messaggio si è improvvisamente spostato sulla proclamazione del Cristo risorto: "Gesù di Nazaret, un uomo che Dio approvò con opere e prodigi potenti; colui che, essendo stato consegnato conformemente al consiglio determinato e alla precognizione di Dio, voi avete crocifisso e ucciso. Le cose che Dio aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, egli le ha compiute. Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato. Dio l'ha fatto Signore e Cristo. Essendo stato elevato alla destra di Dio ed avendo ricevuto dal Padre la promessa dello spirito, egli ha sparso ciò che vedete e udite. Pentitevi, affinché i vostri peccati possano essere cancellati; affinché il Padre possa mandare il Cristo, che è stato designato per voi, Gesù stesso, che i cieli devono accogliere fino al giorno del ristabilimento di tutte le cose."

Il vangelo del regno, il messaggio di Gesù, era stato improvvisamente cambiato nel vangelo del Signore Gesù Cristo. Essi proclamavano ora i fatti della sua vita, della sua morte e della sua risurrezione, e predicavano la speranza del suo sollecito ritorno in questo mondo per terminare l'opera che aveva cominciato. Così il messaggio dei primi credenti concerneva la predicazione sui fatti della sua prima venuta e l'insegnamento della speranza della sua seconda venuta, un avvenimento che essi ritenevano molto vicino.

Il Cristo stava per divenire il credo della Chiesa in rapida formazione. Gesù vive; egli è morto per gli uomini; ha donato lo spirito; egli sta per tornare. Gesù occupò tutti i loro pensieri e determinò tutti i loro nuovi concetti di Dio e di ogni altra cosa. Essi erano troppo entusiasti della nuova dottrina in cui "Dio è il Padre del Signore Gesù" per occuparsi del vecchio messaggio in cui "Dio è il Padre amorevole di tutti gli uomini", ed anche di ogni singolo individuo. È vero, una meravigliosa manifestazione d'amore fraterno e di buona volontà senza uguali nacque in queste prime comunità di credenti. Ma era una comunità di credenti in Gesù, non una comunità di fratelli nel regno familiare del Padre che è nei cieli. La loro buona volontà proveniva dall'amore nato dal concetto del conferimento di Gesù e non dal riconoscimento della fratellanza dei mortali. Tuttavia essi erano pieni di gioia e vivevano una vita così nuova e straordinaria che tutti gli uomini erano attratti dai loro insegnamenti su Gesù. Essi fecero il grande errore di utilizzare il commento vivente ed illustrativo del vangelo del regno al posto di quel vangelo, ma anche ciò rappresentava la più grande religione che l'umanità avesse mai conosciuto.

194:4.4 (2066.4) What has happened to these men whom Jesus had ordained to go forth preaching the gospel of the kingdom, the fatherhood of God and the brotherhood of man? They have a new gospel; they are on fire with a new experience; they are filled with a new spiritual energy. Their message has suddenly shifted to the proclamation of the risen Christ: "Jesus of Nazareth, a man God approved by mighty works and wonders; him, being delivered up by the determinate counsel and foreknowledge of God, you did crucify and slay. The things which God foreshadowed by the mouth of all the prophets, he thus fulfilled. This Jesus did God raise up. God has made him both Lord and Christ. Being, by the right hand of God, exalted and having received from the Father the promise of the spirit, he has poured forth this which you see and hear. Repent, that your sins may be blotted out; that the Father may send the Christ, who has been appointed for you, even Jesus, whom the heaven must receive until the times of the restoration of all things."

194:4.5 (2066.5) The gospel of the kingdom, the message of Jesus, had been suddenly changed into the gospel of the Lord Jesus Christ. They now proclaimed the facts of his life, death, and resurrection and preached the hope of his speedy return to this world to finish the work he began. Thus the message of the early believers had to do with preaching about the facts of his first coming and with teaching the hope of his second coming, an event which they deemed to be very near at hand.

194:4.6 (2067.1) Christ was about to become the creed of the rapidly forming church. Jesus lives; he died for men; he gave the spirit; he is coming again. Jesus filled all their thoughts and determined all their new concept of God and everything else. They were too much enthused over the new doctrine that "God is the Father of the Lord Jesus" to be concerned with the old message that "God is the loving Father of all men," even of every single individual. True, a marvelous manifestation of brotherly love and unexampled good will did spring up in these early communities of believers. But it was a fellowship of believers in Jesus, not a fellowship of brothers in the family kingdom of the Father in heaven. Their good will arose from the love born of the concept of Jesus' bestowal and not from the recognition of the brotherhood of mortal man. Nevertheless, they were filled with joy, and they lived such new and unique lives that all men were attracted to their teachings about Jesus. They made the great mistake of using the living and illustrative commentary on the gospel of the kingdom for that gospel, but even that represented the greatest religion mankind had ever known.

Indubbiamente una nuova comunità stava nascendo nel mondo. “La moltitudine che credeva fermamente nell’insegnamento e nella comunione degli apostoli, rompendo il pane e pregando.” Essi si chiamavano l’un l’altro fratello e sorella; si salutavano l’un l’altro con un bacio santo; assistevano i poveri. Era una comunità di vita come pure di adorazione. Essi non vivevano in comunità per decreto, ma per il desiderio di spartire i loro beni con i loro compagni credenti. Essi aspettavano con fiducia che Gesù tornasse per completare l’instaurazione del regno del Padre durante la loro generazione. Questa spartizione spontanea dei beni terreni non era una caratteristica diretta dell’insegnamento di Gesù; essa si verificò perché questi uomini e queste donne credevano così sinceramente e fiduciosamente che egli sarebbe tornato da un momento all’altro per completare la sua opera e per instaurare il regno. Ma i risultati finali di questa esperienza ben intenzionata d’insensato amore fraterno furono disastrosi e causarono dei dispiaceri. Migliaia di credenti sinceri vendettero le loro proprietà e distribuirono tutti i loro capitali ed altri beni produttivi. Con il passare del tempo le decrescenti risorse della cristiana “equa spartizione” finirono per esaurirsi — ma non il mondo. Molto presto i credenti di Antiochia fecero una colletta per impedire ai loro compagni credenti di Gerusalemme di morire di fame.

In quest’epoca essi celebravano la Cena del Signore nella maniera in cui era stata istituita; cioè si riunivano per un pasto sociale al fine di stare in compagnia e condividere il sacramento alla fine del pasto.

All’inizio essi battezzavano nel nome di Gesù; fu circa venti anni dopo che cominciarono a battezzare “nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Il battesimo era tutto ciò che era richiesto per l’ammissione alla comunità dei credenti. Essi non avevano ancora alcuna organizzazione; era semplicemente la confraternita di Gesù.

Questa setta di Gesù stava crescendo rapidamente, e ancora una volta i Sadducei s’interessarono a loro. I Farisei erano poco risentiti dalla situazione, vedendo che nessuno degli insegnamenti interferiva minimamente con l’osservanza delle leggi ebraiche. Ma i Sadducei cominciarono a mettere in prigione i dirigenti della setta di Gesù, fino a che essi furono indotti ad accettare il consiglio di uno dei principali rabbini, Gamaliele, che ordinò loro: “Astenetevi dal toccare questi uomini e lasciateli tranquilli, perché se questo disegno o questo lavoro di degli uomini sarà ridotto al niente; ma se è di Dio non riuscirete a distruggerli, e forse vi troverete anche a lottare contro Dio.” Essi decisero di seguire il consiglio di Gamaliele, e ne seguì un periodo di pace e di

194:4.7 (2067.2) Unmistakably, a new fellowship was arising in the world. “The multitude who believed continued steadfastly in the apostles’ teaching and fellowship, in the breaking of bread, and in prayers.” They called each other brother and sister; they greeted one another with a holy kiss; they ministered to the poor. It was a fellowship of living as well as of worship. They were not communal by decree but by the desire to share their goods with their fellow believers. They confidently expected that Jesus would return to complete the establishment of the Father’s kingdom during their generation. This spontaneous sharing of earthly possessions was not a direct feature of Jesus’ teaching; it came about because these men and women so sincerely and so confidently believed that he was to return any day to finish his work and to consummate the kingdom. But the final results of this well-meant experiment in thoughtless brotherly love were disastrous and sorrow-breeding. Thousands of earnest believers sold their property and disposed of all their capital goods and other productive assets. With the passing of time, the dwindling resources of Christian “equal-sharing” came to an end — but the world did not. Very soon the believers at Antioch were taking up a collection to keep their fellow believers at Jerusalem from starving.

194:4.8 (2067.3) In these days they celebrated the Lord’s Supper after the manner of its establishment; that is, they assembled for a social meal of good fellowship and partook of the sacrament at the end of the meal.

194:4.9 (2067.4) At first they baptized in the name of Jesus; it was almost twenty years before they began to baptize in “the name of the Father, the Son, and the Holy Spirit.” Baptism was all that was required for admission into the fellowship of believers. They had no organization as yet; it was simply the Jesus brotherhood.

194:4.10 (2067.5) This Jesus sect was growing rapidly, and once more the Sadducees took notice of them. The Pharisees were little bothered about the situation, seeing that none of the teachings in any way interfered with the observance of the Jewish laws. But the Sadducees began to put the leaders of the Jesus sect in jail until they were prevailed upon to accept the counsel of one of the leading rabbis, Gamaliel, who advised them: “Refrain from these men and let them alone, for if this counsel or this work is of men, it will be overthrown; but if it is of God, you will not be able to overthrow them, lest haply you be found even to be fighting against God.” They decided to follow Gamaliel’s counsel, and there ensued a time of peace and quiet in Jerusalem, during which the new gospel about

tranquillità a Gerusalemme, durante il quale il nuovo vangelo su Gesù si diffuse rapidamente.

E così tutto proseguì bene a Gerusalemme fino al momento in cui dei Greci vennero in gran numero da Alessandria. Due allievi di Rodano arrivarono a Gerusalemme e fecero molte conversioni tra gli Ellenisti. Tra i loro primi convertiti c'erano Stefano e Barnaba. Questi abili Greci non condividevano molto il punto di vista ebreo, e non si conformavano adeguatamente al sistema di adorazione ebraico e ad altre pratiche cerimoniali. E furono gli atti di questi credenti greci che misero fine ai rapporti pacifici tra la confraternita di Gesù, i Farisei e i Sadducei. Stefano e il suo compagno greco cominciarono a predicare più conformemente all'insegnamento di Gesù, e ciò li portò ad un immediato conflitto con i dirigenti ebrei. Durante uno dei sermoni pubblici di Stefano, quando egli giunse alla parte del discorso giudicata deplorabile, essi si ritennero dispensati da ogni formalità giuridica e lo lapidarono a morte sul posto.

Stefano, il capo della colonia greca dei credenti in Gesù a Gerusalemme, divenne così il primo martire della nuova fede e la causa specifica dell'organizzazione ufficiale della Chiesa cristiana primitiva. Questa nuova crisi indusse i credenti a constatare che non potevano più continuare come una setta interna alla fede ebraica. Essi convennero che bisognava separarsi dai non credenti; e in capo ad un mese dalla morte di Stefano la Chiesa di Gerusalemme era stata organizzata sotto la direzione di Pietro, e Giacomo, il fratello di Gesù, ne era stato nominato capo titolare.

Ed allora scoppiarono le nuove ed implacabili persecuzioni da parte degli Ebrei, cosicché gli insegnanti attivi della nuova religione su Gesù, che successivamente ad Antiochia fu chiamata Cristianesimo, si dispersero sino ai confini dell'impero proclamando Gesù. Nella diffusione di questo messaggio, prima dell'epoca di Paolo, la direzione fu in mano ai Greci; e questi primi missionari, così come i successivi, seguirono l'itinerario della marcia di Alessandro di un tempo, andando per la via di Gaza e Tiro ad Antiochia e poi per l'Asia Minore in Macedonia, poi a Roma e nelle parti più lontane dell'impero.

Jesus spread rapidly.

194:4.11 (2068.1) And so all went well in Jerusalem until the time of the coming of the Greeks in large numbers from Alexandria. Two of the pupils of Rodan arrived in Jerusalem and made many converts from among the Hellenists. Among their early converts were Stephen and Barnabas. These able Greeks did not so much have the Jewish viewpoint, and they did not so well conform to the Jewish mode of worship and other ceremonial practices. And it was the doings of these Greek believers that terminated the peaceful relations between the Jesus brotherhood and the Pharisees and Sadducees. Stephen and his Greek associate began to preach more as Jesus taught, and this brought them into immediate conflict with the Jewish rulers. In one of Stephen's public sermons, when he reached the objectionable part of the discourse, they dispensed with all formalities of trial and proceeded to stone him to death on the spot.

194:4.12 (2068.2) Stephen, the leader of the Greek colony of Jesus' believers in Jerusalem, thus became the first martyr to the new faith and the specific cause for the formal organization of the early Christian church. This new crisis was met by the recognition that believers could not longer go on as a sect within the Jewish faith. They all agreed that they must separate themselves from unbelievers; and within one month from the death of Stephen the church at Jerusalem had been organized under the leadership of Peter, and James the brother of Jesus had been installed as its titular head.

194:4.13 (2068.3) And then broke out the new and relentless persecutions by the Jews, so that the active teachers of the new religion about Jesus, which subsequently at Antioch was called Christianity, went forth to the ends of the empire proclaiming Jesus. In carrying this message, before the time of Paul the leadership was in Greek hands; and these first missionaries, as also the later ones, followed the path of Alexander's march of former days, going by way of Gaza and Tyre to Antioch and then over Asia Minor to Macedonia, then on to Rome and to the uttermost parts of the empire.

Fascicolo 195. Dopo la Pentecoste

⇨ 194

Il Libro di Urantia

196 ⇨

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 195 DOPO LA PENTECOSTE

Sezioni

Introduzione

1. L'influenza dei Greci
2. L'influenza romana
3. Sotto l'impero romano
4. I secoli bui in Europa
5. Il problema moderno
6. Il materialismo
7. La vulnerabilità del materialismo
8. Il totalitarismo laico
9. Il problema del Cristianesimo
10. Il futuro

PAPER 195 AFTER PENTECOST

SECTIONS

Introduction

1. Influence of the Greeks
2. The Roman Influence
3. Under the Roman Empire
4. The European Dark Ages
5. The Modern Problem
6. Materialism
7. The Vulnerability of Materialism
8. Secular Totalitarianism
9. Christianity's Problem
10. The Future

Introduzione

I RISULTATI della predicazione di Pietro nel giorno di Pentecoste furono tali da decidere la politica futura, e da determinare i piani, della maggior parte degli apostoli nei loro sforzi per proclamare il vangelo del regno. Pietro fu il vero fondatore della Chiesa cristiana; Paolo portò il messaggio cristiano ai Gentili, e i credenti greci lo portarono in tutto l'Impero Romano.

Anche se gli Ebrei legati alla tradizione e dominati dai sacerdoti, rifiutarono come popolo di accettare sia il vangelo di Gesù sulla paternità di Dio e sulla fratellanza degli uomini che la proclamazione di Pietro e di Paolo sulla risurrezione e l'ascensione di Cristo (il Cristianesimo successivo), il resto dell'Impero Romano fu incline ad accogliere gli insegnamenti cristiani in evoluzione. La civiltà occidentale in quest'epoca era intellettuale, stanca di guerre e completamente scettica su tutte le religioni esistenti e le filosofie universali. I popoli del mondo occidentale, beneficiari della cultura greca,

INTRODUCTION

195:0.1 (2069.1) THE results of Peter's preaching on the day of Pentecost were such as to decide the future policies, and to determine the plans, of the majority of the apostles in their efforts to proclaim the gospel of the kingdom. Peter was the real founder of the Christian church; Paul carried the Christian message to the gentiles, and the Greek believers carried it to the whole Roman Empire.

195:0.2 (2069.2) Although the tradition-bound and priest-ridden Hebrews, as a people, refused to accept either Jesus' gospel of the fatherhood of God and the brotherhood of man or Peter's and Paul's proclamation of the resurrection and ascension of Christ (subsequent Christianity), the rest of the Roman Empire was found to be receptive to the evolving Christian teachings. Western civilization was at this time intellectual, war weary, and thoroughly skeptical of all existing religions and universe philosophies. The peoples of the Western world, the beneficiaries of Greek culture, had a revered tradition of a great past.

avevano una tradizione riverita di un grande passato. Essi potevano contemplare l'eredità di grandi realizzazioni nella filosofia, nell'arte, nella letteratura e nel progresso politico. Ma con tutti questi conseguimenti essi non avevano una religione che soddisfacesse l'anima. I loro profondi desideri spirituali rimanevano insoddisfatti.

Su un tale quadro della società umana, gli insegnamenti di Gesù contenuti nel messaggio cristiano furono proiettati all'improvviso. Un nuovo ordine di vita fu così presentato al cuore affamato di questi popoli occidentali. Questa situazione significava un conflitto immediato tra le pratiche religiose più vecchie e la nuova versione cristianizzata del messaggio di Gesù al mondo. Un tale conflitto doveva terminare o con una netta vittoria per il nuovo o per il vecchio, o con una qualche sorta di compromesso. La storia mostra che la lotta terminò in un compromesso. Il Cristianesimo ebbe la presunzione di abbracciare un programma troppo vasto perché un qualunque popolo lo assimilasse nello spazio di una o due generazioni. Esso non era un semplice appello spirituale, quale Gesù aveva presentato all'anima degli uomini; ben presto esso assunse un atteggiamento deciso su rituali religiosi, educazione, magia, medicina, arte, letteratura, legge, governo, morale, regolamentazione sessuale, poligamia e, in misura limitata, anche sulla schiavitù. Il Cristianesimo non emerse semplicemente come una nuova religione — come qualcosa che tutto l'Impero Romano e tutto l'Oriente stavano aspettando — ma come un nuovo ordine di società umana. E con tale pretesa esso precipitò rapidamente lo scontro sociomorale delle ere. Gli ideali di Gesù, quali furono reinterpretati dalla filosofia greca e socializzati nel Cristianesimo, sfidavano ora audacemente le tradizioni della razza umana incorporate nell'etica, nella moralità e nelle religioni della civiltà occidentale.

In principio il Cristianesimo fece delle conversioni soltanto negli strati sociali ed economici più bassi. Ma con l'inizio del secondo secolo l'élite della cultura greco-romana si orientò sempre di più verso questo nuovo ordine di credenza cristiana, verso questo nuovo concetto della ragione del vivere e dello scopo dell'esistenza.

Come fece questo nuovo messaggio di origine ebraica, che era quasi fallito nel suo paese natale, a conquistare così rapidamente ed efficacemente le menti migliori dell'Impero Romano? Il trionfo del Cristianesimo sulle religioni filosofiche e sui culti dei misteri fu dovuto ai seguenti fattori:

1. L'organizzazione. Paolo era un grande organizzatore ed i suoi successori furono alla sua

They could contemplate the inheritance of great accomplishments in philosophy, art, literature, and political progress. But with all these achievements they had no soul-satisfying religion. Their spiritual longings remained unsatisfied.

195:0.3 (2069.3) Upon such a stage of human society the teachings of Jesus, embraced in the Christian message, were suddenly thrust. A new order of living was thus presented to the hungry hearts of these Western peoples. This situation meant immediate conflict between the older religious practices and the new Christianized version of Jesus' message to the world. Such a conflict must result in either decided victory for the new or for the old or in some degree of *compromise*. History shows that the struggle ended in compromise. Christianity presumed to embrace too much for any one people to assimilate in one or two generations. It was not a simple spiritual appeal, such as Jesus had presented to the souls of men; it early struck a decided attitude on religious rituals, education, magic, medicine, art, literature, law, government, morals, sex regulation, polygamy, and, in limited degree, even slavery. Christianity came not merely as a new religion — something all the Roman Empire and all the Orient were waiting for — but as a *new order of human society*. And as such a pretension it quickly precipitated the social-moral clash of the ages. The ideals of Jesus, as they were reinterpreted by Greek philosophy and socialized in Christianity, now boldly challenged the traditions of the human race embodied in the ethics, morality, and religions of Western civilization.

195:0.4 (2069.4) At first, Christianity won as converts only the lower social and economic strata. But by the beginning of the second century the very best of Greco-Roman culture was increasingly turning to this new order of Christian belief, this new concept of the purpose of living and the goal of existence.

195:0.5 (2070.1) How did this new message of Jewish origin, which had almost failed in the land of its birth, so quickly and effectively capture the very best minds of the Roman Empire? The triumph of Christianity over the philosophic religions and the mystery cults was due to:

195:0.6 (2070.2) 1. Organization. Paul was a great organizer and his successors kept up the pace he

altezza.

2. Il Cristianesimo era completamente ellenizzato. Esso inglobava il meglio della filosofia greca come pure la crema della teologia ebraica.

3. Ma, più di tutto, esso conteneva un nuovo e grande ideale, l'eco della vita di conferimento di Gesù e il riflesso del suo messaggio di salvezza per tutta l'umanità.

4. I dirigenti cristiani erano disposti a fare dei compromessi tali con il Mitraismo che la metà migliore dei suoi aderenti furono conquistati al culto di Antiochia.

5. Similmente la generazione successiva, e quelle che seguirono, di dirigenti cristiani fecero tali ulteriori compromessi con il paganesimo che lo stesso imperatore romano Costantino fu conquistato alla nuova religione.

Ma i cristiani fecero un patto accorto con i pagani, nel senso che adottarono l'apparato ritualistico pagano mentre costrinsero i pagani ad accettare la versione ellenizzata del Cristianesimo paolino. Essi fecero un patto migliore con i pagani che con il culto mitraico, ma anche in quel primo compromesso uscirono più che vincitori, nel senso che riuscirono ad eliminare le grossolane immoralità ed anche numerose altre pratiche riprovevoli dei misteri persiani.

A torto o a ragione questi primi dirigenti del Cristianesimo accettarono deliberatamente di venire ad un compromesso sugli ideali di Gesù nello sforzo di salvare e di propagare molte delle sue idee. Ed essi riportarono grandi successi. Ma non ingannatevi! Questi ideali del Maestro oggetto di compromesso sono ancora latenti nel suo vangelo ed affermeranno alla fine il loro pieno potere sul mondo.

Con questa paganizzazione del Cristianesimo il vecchio ordine di cose conquistò molte vittorie minori di natura ritualistica, ma i cristiani ebbero la meglio nel senso che:

1. Fu suonata una nota nuova ed enormemente più elevata nella morale umana.

2. Fu dato al mondo un concetto di Dio nuovo e considerevolmente ampliato.

3. La speranza dell'immortalità divenne parte dell'assicurazione di una religione riconosciuta.

4. Gesù di Nazaret fu offerto all'anima affamata dell'uomo.

Molte delle grandi verità insegnate da Gesù furono quasi perdute in questi primi compromessi, ma esse dormono ancora in questa religione del Cristianesimo paganizzato, che era a sua volta la

set.

^{195:0.7 (2070.3)} 2. Christianity was thoroughly Hellenized. It embraced the best in Greek philosophy as well as the cream of Hebrew theology.

^{195:0.8 (2070.4)} 3. But best of all, it contained a new and great *ideal*, the echo of the life bestowal of Jesus and the reflection of his message of salvation for all mankind.

^{195:0.9 (2070.5)} 4. The Christian leaders were willing to make such compromises with Mithraism that the better half of its adherents were won over to the Antioch cult.

^{195:0.10 (2070.6)} 5. Likewise did the next and later generations of Christian leaders make such further compromises with paganism that even the Roman emperor Constantine was won to the new religion.

^{195:0.11 (2070.7)} But the Christians made a shrewd bargain with the pagans in that they adopted the ritualistic pageantry of the pagan while compelling the pagan to accept the Hellenized version of Pauline Christianity. They made a better bargain with the pagans than they did with the Mithraic cult, but even in that earlier compromise they came off more than conquerors in that they succeeded in eliminating the gross immoralities and also numerous other reprehensible practices of the Persian mystery.

^{195:0.12 (2070.8)} Wisely or unwisely, these early leaders of Christianity deliberately compromised the *ideals* of Jesus in an effort to save and further many of his *ideas*. And they were eminently successful. But mistake not! these compromised ideals of the Master are still latent in his gospel, and they will eventually assert their full power upon the world.

^{195:0.13 (2070.9)} By this paganization of Christianity the old order won many minor victories of a ritualistic nature, but the Christians gained the ascendancy in that:

^{195:0.14 (2070.10)} 1. A new and enormously higher note in human morals was struck.

^{195:0.15 (2070.11)} 2. A new and greatly enlarged concept of God was given to the world.

^{195:0.16 (2070.12)} 3. The hope of immortality became a part of the assurance of a recognized religion.

^{195:0.17 (2070.13)} 4. Jesus of Nazareth was given to man's hungry soul.

^{195:0.18 (2070.14)} Many of the great truths taught by Jesus were almost lost in these early compromises, but they yet slumber in this religion of paganized Christianity, which was in turn the

versione paolina della vita e degli insegnamenti del Figlio dell'Uomo. E il Cristianesimo, prima ancora di essere paganizzato, fu completamente ellenizzato. Il Cristianesimo deve molto, moltissimo ai Greci. Fu un Greco d'Egitto che si fece avanti così coraggiosamente a Nicea e sfidò questa assemblea con tale intrepidezza che essa non osò offuscare il concetto della natura di Gesù al punto che la verità stessa del suo conferimento corresse il pericolo di essere persa per il mondo. Il nome di questo greco era Attanasio, e senza l'eloquenza e la logica di questo credente, le persuasioni di Ario avrebbero trionfato.

Pauline version of the life and teachings of the Son of Man. And Christianity, even before it was paganized, was first thoroughly Hellenized. Christianity owes much, very much, to the Greeks. It was a Greek, from Egypt, who so bravely stood up at Nicaea and so fearlessly challenged this assembly that it dared not so obscure the concept of the nature of Jesus that the real truth of his bestowal might have been in danger of being lost to the world. This Greek's name was Athanasius, and but for the eloquence and the logic of this believer, the persuasions of Arius would have triumphed.

1. L'INFLUENZA DEI GRECI

L'ellenizzazione del Cristianesimo cominciò in realtà in quel giorno memorabile in cui l'apostolo Paolo si presentò davanti al consiglio dell'Areopago ad Atene e parlò agli Ateniesi su "il Dio Sconosciuto". Là, all'ombra dell'Acropoli, questo cittadino romano proclamò ai Greci la sua versione della nuova religione che aveva avuto origine nel paese ebreo della Galilea. E c'era qualcosa di stranamente simile nella filosofia greca ed in molti insegnamenti di Gesù. Essi avevano uno scopo comune — entrambi miravano all'emersione dell'individuo. I Greci all'emersione sociale e politica; Gesù all'emersione morale e spirituale. I Greci insegnavano il liberalismo intellettuale che portava alla libertà politica; Gesù insegnava il liberalismo spirituale che portava alla libertà religiosa. Queste due idee messe insieme costituivano una nuova e potente carta della libertà umana; esse presagivano la libertà sociale, politica e spirituale dell'uomo.

Il Cristianesimo venne all'esistenza e trionfò su tutte le religioni contendenti per due ragioni principali:

1. La mente greca era disposta a mutuare idee nuove e buone anche dagli Ebrei.

2. Paolo ed i suoi successori erano disposti solo ad astuti e sagaci compromessi; essi erano degli accorti negoziatori teologici.

Nel momento in cui Paolo sorse ad Atene per predicare "Cristo e lui crocifisso", i Greci erano spiritualmente affamati; essi erano indagatori, interessati, e cercavano effettivamente la verità spirituale. Non dimenticate mai che all'inizio i Romani combatterono il Cristianesimo, mentre i Greci l'abbracciarono, e che furono i Greci che forzarono letteralmente i Romani ad accettare successivamente questa nuova religione, qual era allora modificata, come parte della cultura greca.

I Greci riverivano la bellezza, gli Ebrei la santità, ma entrambi i popoli amavano la verità.

1. INFLUENCE OF THE GREEKS

195:1.1 (2071.1) The Hellenization of Christianity started in earnest on that eventful day when the Apostle Paul stood before the council of the Areopagus in Athens and told the Athenians about "the Unknown God." There, under the shadow of the Acropolis, this Roman citizen proclaimed to these Greeks his version of the new religion which had taken origin in the Jewish land of Galilee. And there was something strangely alike in Greek philosophy and many of the teachings of Jesus. They had a common goal — both aimed at the *emergence of the individual*. The Greek, at social and political emergence; Jesus, at moral and spiritual emergence. The Greek taught intellectual liberalism leading to political freedom; Jesus taught spiritual liberalism leading to religious liberty. These two ideas put together constituted a new and mighty charter for human freedom; they presaged man's social, political, and spiritual liberty.

195:1.2 (2071.2) Christianity came into existence and triumphed over all contending religions primarily because of two things:

195:1.3 (2071.3) 1. The Greek mind was willing to borrow new and good ideas even from the Jews.

195:1.4 (2071.4) 2. Paul and his successors were willing but shrewd and sagacious compromisers; they were keen theologic traders.

195:1.5 (2071.5) At the time Paul stood up in Athens preaching "Christ and Him Crucified," the Greeks were spiritually hungry; they were inquiring, interested, and actually looking for spiritual truth. Never forget that at first the Romans fought Christianity, while the Greeks embraced it, and that it was the Greeks who literally forced the Romans subsequently to accept this new religion, as then modified, as a part of Greek culture.

195:1.6 (2071.6) The Greek revered beauty, the Jew holiness, but both peoples loved truth. For

Per secoli i Greci avevano meditato seriamente e discusso assiduamente su tutti i problemi umani — sociali, economici, politici e filosofici — eccetto la religione. Pochi Greci avevano prestato molta attenzione alla religione; essi non prendevano molto sul serio nemmeno la loro stessa religione. Per secoli gli Ebrei avevano dimenticato questi altri campi del pensiero consacrando le loro menti alla religione. Essi prendevano la loro religione molto sul serio, troppo sul serio. Illuminato dal contenuto del messaggio di Gesù, il prodotto unificato di secoli del pensiero di questi due popoli divenne ora la forza motrice di un nuovo ordine di società umana e, in una certa misura, di un nuovo ordine di credenze e di pratiche religiose umane.

L'influenza della cultura greca era già penetrata nei paesi del Mediterraneo occidentale quando Alessandro diffuse la civiltà ellenista nel mondo del Vicino Oriente. I Greci si trovarono molto bene con la loro religione e la loro politica fintantoché abitarono in piccole città-Stato, ma quando il re di Macedonia osò espandere la Grecia in un impero, che si estendeva dall'Adriatico all'Indo, cominciarono le difficoltà. L'arte e la filosofia della Grecia erano perfettamente all'altezza dell'espansione imperiale, ma non altrettanto l'amministrazione politica greca o la religione. Dopo che le città-Stato della Grecia si furono espanse in un impero, i loro dei piuttosto parrocchiali sembrarono un po' bizzarri. I Greci erano realmente alla ricerca di un Dio unico, di un Dio più grande e migliore, quando la versione cristianizzata dell'antica religione ebrea pervenne loro.

L'impero ellenistico, così com'era, non poteva durare. Il suo dominio culturale continuò, ma perdurò soltanto dopo aver acquisito dall'Occidente il genio politico romano per l'amministrazione dell'impero e dopo aver ottenuto dall'Oriente una religione il cui Dio unico possedeva una dignità imperiale.

Nel primo secolo dopo Cristo la cultura greca aveva già raggiunto i suoi livelli più elevati; la sua regressione era cominciata; l'istruzione avanzava, ma il genio era in declino. Fu in questo preciso momento che le idee e gli ideali di Gesù, che erano parzialmente incorporati nel Cristianesimo, divennero parte del salvataggio della cultura e dell'istruzione greche.

Alessandro aveva attaccato l'Oriente con il dono culturale della civiltà greca; Paolo assalì l'Occidente con la versione cristiana del vangelo di Gesù. Ed in qualunque parte dell'Occidente in cui prevalse la cultura greca, mise radici il Cristianesimo ellenizzato.

La versione orientale del messaggio di Gesù, nonostante fosse rimasta più fedele ai suoi insegnamenti, continuò a seguire l'atteggiamento

centuries the Greek had seriously thought and earnestly debated about all human problems — social, economic, political, and philosophic — except religion. Few Greeks had paid much attention to religion; they did not take even their own religion very seriously. For centuries the Jews had neglected these other fields of thought while they devoted their minds to religion. They took their religion very seriously, too seriously. As illuminated by the content of Jesus' message, the united product of the centuries of the thought of these two peoples now became the driving power of a new order of human society and, to a certain extent, of a new order of human religious belief and practice.

195:1.7 (2071.7) The influence of Greek culture had already penetrated the lands of the western Mediterranean when Alexander spread Hellenistic civilization over the near-Eastern world. The Greeks did very well with their religion and their politics as long as they lived in small city-states, but when the Macedonian king dared to expand Greece into an empire, stretching from the Adriatic to the Indus, trouble began. The art and philosophy of Greece were fully equal to the task of imperial expansion, but not so with Greek political administration or religion. After the city-states of Greece had expanded into empire, their rather parochial gods seemed a little queer. The Greeks were really searching for *one God*, a greater and better God, when the Christianized version of the older Jewish religion came to them.

195:1.8 (2072.1) The Hellenistic Empire, as such, could not endure. Its cultural sway continued on, but it endured only after securing from the West the Roman political genius for empire administration and after obtaining from the East a religion whose one God possessed empire dignity.

195:1.9 (2072.2) In the first century after Christ, Hellenistic culture had already attained its highest levels; its retrogression had begun; learning was advancing but genius was declining. It was at this very time that the ideas and ideals of Jesus, which were partially embodied in Christianity, became a part of the salvage of Greek culture and learning.

195:1.10 (2072.3) Alexander had charged on the East with the cultural gift of the civilization of Greece; Paul assaulted the West with the Christian version of the gospel of Jesus. And wherever the Greek culture prevailed throughout the West, there Hellenized Christianity took root.

195:1.11 (2072.4) The Eastern version of the message of Jesus, notwithstanding that it remained more true to his teachings, continued to follow the uncompromising attitude of Abner. It never

intransigente di Abner. Essa non progredi mai come la versione ellenizzata e finì per perdersi nel movimento islamico.

progressed as did the Hellenized version and was eventually lost in the Islamic movement.

2. L'INFLUENZA ROMANA

I Romani adottarono in blocco la cultura greca, sostituendo il governo rappresentativo al governo tratto a sorte. E questo cambiamento favorì subito il Cristianesimo, nel senso che Roma portò in tutto il mondo occidentale una nuova tolleranza per le lingue, i popoli ed anche le religioni straniere.

Gran parte delle prime persecuzioni contro i Cristiani a Roma fu dovuta unicamente al loro infelice impiego del termine "regno" nella loro predicazione. I Romani tolleravano ognuna e tutte le religioni, ma non sopportavano alcunché che sapesse di rivalità politica. E così, quando queste prime persecuzioni, così largamente dovute a dei malintesi, finirono, il campo per la propaganda religiosa fu completamente sgombro. I Romani erano interessati all'amministrazione politica; essi si occupavano poco dell'arte o della religione, ma erano straordinariamente tolleranti verso entrambe.

La legge orientale era severa e arbitraria; la legge greca era fluida ed artistica; la legge romana era austera ed incuteva rispetto. L'educazione romana ingenerava una fedeltà incomparabile ed impavida. I primi Romani erano individui politicamente devoti e sublimemente consacrati. Essi erano onesti, zelanti ed attaccati ai loro ideali, ma senza una religione degna di tal nome. Non c'è da stupirsi che i loro insegnanti greci siano riusciti a persuaderli ad accettare il Cristianesimo di Paolo. E questi Romani erano un grande popolo. Essi poterono governare l'Occidente perché governavano se stessi. Tali impareggiabili onestà, devozione e forte autocontrollo erano il terreno ideale per la ricezione e la crescita del

Cristianesimo.

Era facile per questi Greco-Romani divenire tanto spiritualmente devoti ad una Chiesa istituzionale quanto erano politicamente devoti allo Stato. I Romani combatterono la Chiesa soltanto quando temerono che competesse con lo Stato. Roma, avendo poca filosofia nazionale o cultura indigena, fece propria la cultura greca e adottò decisamente Cristo come sua filosofia morale. Il Cristianesimo divenne la cultura morale di Roma, ma non divenne la sua religione nel senso di

2. THE ROMAN INFLUENCE

195:2.1 (2072.5) The Romans bodily took over Greek culture, putting representative government in the place of government by lot. And presently this change favored Christianity in that Rome brought into the whole Western world a new tolerance for strange languages, peoples, and even religions.

195:2.2 (2072.6) Much of the early persecution of Christians in Rome was due solely to their unfortunate use of the term "kingdom" in their preaching. The Romans were tolerant of any and all religions but very resentful of anything that savored of political rivalry. And so, when these early persecutions, due so largely to misunderstanding, died out, the field for religious propaganda was wide open. The Roman was interested in political administration; he cared little for either art or religion, but he was unusually tolerant of both.

195:2.3 (2072.7) Oriental law was stern and arbitrary; Greek law was fluid and artistic; Roman law was dignified and respect-breeding. Roman education bred an unheard-of and stolid loyalty. The early Romans were politically devoted and sublimely consecrated individuals. They were honest, zealous, and dedicated to their ideals, but without a religion worthy of the name. Small wonder that their Greek teachers were able to persuade them to accept Paul's Christianity.

195:2.4 (2072.8) And these Romans were a great people. They could govern the Occident because they did govern themselves. Such unparalleled honesty, devotion, and stalwart self-control was ideal soil for the reception and growth of Christianity.

195:2.5 (2072.9) It was easy for these Greco-Romans to become just as spiritually devoted to an institutional church as they were politically devoted to the state. The Romans fought the church only when they feared it as a competitor of the state. Rome, having little national philosophy or native culture, took over Greek culture for its own and boldly adopted Christ as its moral philosophy. Christianity became the moral culture of Rome but hardly its religion in the sense of being the

esperienza individuale di crescita spirituale per coloro che abbracciarono la nuova religione in modo così globale. È vero che molti individui penetrarono sotto la superficie di tutta questa religione di Stato e trovarono come nutrimento della loro anima i veri valori dei significati nascosti contenuti nelle verità latenti del Cristianesimo ellenizzato e paganizzato.

Lo Stoico ed il suo vigoroso appello “alla natura e alla coscienza” aveva solo preparato meglio tutta Roma a ricevere Cristo, almeno in senso intellettuale. Il Romano era per natura e per educazione un legista; egli riveriva anche le leggi della natura. Ed ora, nel Cristianesimo, egli discerneva nelle leggi della natura le leggi di Dio. Un popolo che poteva produrre Cicerone e Virgilio era maturo per il Cristianesimo ellenizzato di Paolo.

E così questi Greci romanizzati forzarono sia gli Ebrei che i Cristiani a rendere filosofica la loro religione, a coordinare le sue idee e a rendere sistematici i suoi ideali, ad adattare le pratiche religiose al corso di vita esistente. E tutto ciò fu enormemente aiutato dalla traduzione in greco delle Scritture ebraiche e dalla successiva redazione in lingua greca del Nuovo Testamento.

Contrariamente agli Ebrei e a molti altri popoli, i Greci avevano a lungo provvisoriamente creduto nell'immortalità, in una sorta di sopravvivenza dopo la morte, e poiché questa era l'essenza stessa dell'insegnamento di Gesù, era certo che il Cristianesimo avrebbe esercitato una potente attrattiva su di loro.

Una successione di vittorie della cultura greca e della politica romana aveva consolidato i paesi mediterranei in un solo impero, con una sola lingua e una sola cultura, ed aveva preparato il mondo occidentale ad un solo Dio. Il Giudaismo forniva questo Dio, ma il Giudaismo in quanto religione non era accettabile per questi Greci romanizzati. Filone ne aiutò alcuni a mitigare le loro obiezioni, ma il Cristianesimo rivelò loro un concetto ancora migliore di un Dio unico, ed essi lo abbracciarono prontamente.

3. SOTTO L'IMPERO ROMANO

Dopo il consolidamento della sovranità politica romana e la diffusione del Cristianesimo, i cristiani si trovarono con un solo Dio, un grande concetto religioso, ma senza impero. I Greco-Romani si trovarono con un grande impero, ma senza un Dio che servisse da concetto religioso idoneo al culto e all'unificazione spirituale di un impero. I cristiani accettarono l'impero; l'impero adottò il Cristianesimo. I Romani fornirono un'unità di governo politico; i Greci un'unità di cultura e d'istruzione; il Cristianesimo un'unità di

individual experience in spiritual growth of those who embraced the new religion in such a wholesale manner. True, indeed, many individuals did penetrate beneath the surface of all this state religion and found for the nourishment of their souls the real values of the hidden meanings held within the latent truths of Hellenized and paganized Christianity.

195:2.6 (2073.1) The Stoic and his sturdy appeal to “nature and conscience” had only the better prepared all Rome to receive Christ, at least in an intellectual sense. The Roman was by nature and training a lawyer; he revered even the laws of nature. And now, in Christianity, he discerned in the laws of nature the laws of God. A people that could produce Cicero and Vergil were ripe for Paul's Hellenized Christianity.

195:2.7 (2073.2) And so did these Romanized Greeks force both Jews and Christians to philosophize their religion, to co-ordinate its ideas and systematize its ideals, to adapt religious practices to the existing current of life. And all this was enormously helped by translation of the Hebrew scriptures into Greek and by the later recording of the New Testament in the Greek tongue.

195:2.8 (2073.3) The Greeks, in contrast with the Jews and many other peoples, had long provisionally believed in immortality, some sort of survival after death, and since this was the very heart of Jesus' teaching, it was certain that Christianity would make a strong appeal to them.

195:2.9 (2073.4) A succession of Greek-cultural and Roman-political victories had consolidated the Mediterranean lands into one empire, with one language and one culture, and had made the Western world ready for one God. Judaism provided this God, but Judaism was not acceptable as a religion to these Romanized Greeks. Philo helped some to mitigate their objections, but Christianity revealed to them an even better concept of one God, and they embraced it readily.

3. UNDER THE ROMAN EMPIRE

195:3.1 (2073.5) After the consolidation of Roman political rule and after the dissemination of Christianity, the Christians found themselves with one God, a great religious concept, but without empire. The Greco-Romans found themselves with a great empire but without a God to serve as the suitable religious concept for empire worship and spiritual unification. The Christians accepted the empire; the empire adopted Christianity. The Roman provided a unity of political rule; the Greek, a unity of culture and learning; Christianity, a unity

pensiero e di pratica religiosa.

Roma trionfò sulla tradizione del nazionalismo con l'universalismo imperiale e per la prima volta nella storia rese possibile a differenti razze e nazioni di accettare, almeno nominalmente, una sola religione.

Il Cristianesimo conquistò il favore di Roma nel momento in cui c'erano grandi contese tra i vigorosi insegnamenti degli Stoici e le promesse di salvezza dei culti dei misteri. Il Cristianesimo giunse con conforto ristoratore e potere liberatore ad un popolo spiritualmente affamato, il cui linguaggio non conteneva alcuna parola che significasse "altruismo".

Ciò che diede il più grande potere al Cristianesimo fu il modo in cui i suoi credenti vivevano una vita di servizio ed anche il modo in cui morirono per la loro fede durante i primi tempi di drastiche persecuzioni.

L'insegnamento concernente l'amore di Cristo per i bambini mise presto fine alla pratica generalizzata di lasciare morire i figli quando non erano desiderati, in modo particolare le bambine.

Le prime forme di culto cristiano furono largamente prese dalle sinagoghe ebraiche, modificate con il rituale mitraico; più tardi vi fu aggiunto molto apparato pagano. L'ossatura della Chiesa cristiana primitiva era composta da Greci cristianizzati proseliti del Giudaismo.

Il secondo secolo dopo Cristo fu il periodo migliore in tutta la storia del mondo perché una buona religione potesse progredire nel mondo occidentale. Durante il primo secolo il Cristianesimo si era preparato, per mezzo di lotte e compromessi, a mettere radici e ad espandersi rapidamente. Il Cristianesimo adottò l'imperatore; più tardi egli adottò il Cristianesimo. Questa era una grande epoca per la diffusione di una nuova religione. C'era libertà religiosa; i viaggi erano universali ed il pensiero non incontrava ostacoli.

Lo slancio spirituale del Cristianesimo ellenizzato nominalmente accettato giunse a Roma troppo tardi per impedire il suo declino morale molto avanzato o per compensare il deterioramento razziale già ben avviato e crescente. Questa nuova religione era una necessità culturale per la Roma imperiale, ed è veramente un peccato che non sia divenuta un mezzo di salvezza spirituale in un senso più ampio.

Anche una buona religione non può salvare un grande impero dai risultati certi della mancanza di partecipazione degli individui negli affari di governo, da un eccesso di paternalismo, da supertassazione e da gravi abusi nella riscossione delle imposte, da un commercio

of religious thought and practice.

195:3.2 (2073.6) Rome overcame the tradition of nationalism by imperial universalism and for the first time in history made it possible for different races and nations at least nominally to accept one religion.

195:3.3 (2073.7) Christianity came into favor in Rome at a time when there was great contention between the vigorous teachings of the Stoics and the salvation promises of the mystery cults. Christianity came with refreshing comfort and liberating power to a spiritually hungry people whose language had no word for "unselfishness."

195:3.4 (2073.8) That which gave greatest power to Christianity was the way its believers lived lives of service and even the way they died for their faith during the earlier times of drastic persecution.

195:3.5 (2073.9) The teaching regarding Christ's love for children soon put an end to the widespread practice of exposing children to death when they were not wanted, particularly girl babies.

195:3.6 (2074.1) The early plan of Christian worship was largely taken over from the Jewish synagogue, modified by the Mithraic ritual; later on, much pagan pageantry was added. The backbone of the early Christian church consisted of Christianized Greek proselytes to Judaism.

195:3.7 (2074.2) The second century after Christ was the best time in all the world's history for a good religion to make progress in the Western world. During the first century Christianity had prepared itself, by struggle and compromise, to take root and rapidly spread. Christianity adopted the emperor; later, he adopted Christianity. This was a great age for the spread of a new religion. There was religious liberty; travel was universal and thought was untrammelled.

195:3.8 (2074.3) The spiritual impetus of nominally accepting Hellenized Christianity came to Rome too late to prevent the well-started moral decline or to compensate for the already well-established and increasing racial deterioration. This new religion was a cultural necessity for imperial Rome, and it is exceedingly unfortunate that it did not become a means of spiritual salvation in a larger sense.

195:3.9 (2074.4) Even a good religion could not save a great empire from the sure results of lack of individual participation in the affairs of government, from overmuch paternalism, overtaxation and gross collection abuses, unbalanced trade with the Levant which drained away the gold, amusement madness, Roman standardization, the

squilibrato con il Levante che drenava l'oro, dalla follia dei piaceri, dalla standardizzazione romana, dalla degradazione delle donne, dalla schiavitù e dalla decadenza razziale, dalle affezioni fisiche, e da una Chiesa di Stato che divenne istituzionalizzata al punto da rasentare la sterilità spirituale.

Le condizioni, tuttavia, non erano altrettanto cattive ad Alessandria. Le prime scuole continuarono a conservare molto degli insegnamenti di Gesù liberi da compromessi. Panteno istruì Clemente, e poi seguì Natanaele nella proclamazione di Cristo in India. Benché alcuni degli ideali di Gesù fossero stati sacrificati nella costruzione del Cristianesimo, si dovrebbe prendere atto in tutta equità che, alla fine del secondo secolo, praticamente tutte le grandi menti del mondo greco-romano erano divenute cristiane. Il trionfo si stava avvicinando ad essere completo.

E questo Impero Romano durò sufficientemente a lungo per assicurare la sopravvivenza del Cristianesimo anche dopo che l'impero crollò. Ma noi abbiamo spesso congetturato che cosa sarebbe accaduto a Roma e nel mondo se fosse stato il vangelo del regno ad essere accettato al posto del Cristianesimo greco.

degradation of woman, slavery and race decadence, physical plagues, and a state church which became institutionalized nearly to the point of spiritual barrenness.

195:3.10 (2074.5) Conditions, however, were not so bad at Alexandria. The early schools continued to hold much of Jesus' teachings free from compromise. Pantaenus taught Clement and then went on to follow Nathaniel in proclaiming Christ in India. While some of the ideals of Jesus were sacrificed in the building of Christianity, it should in all fairness be recorded that, by the end of the second century, practically all the great minds of the Greco-Roman world had become Christian. The triumph was approaching completion.

195:3.11 (2074.6) And this Roman Empire lasted sufficiently long to insure the survival of Christianity even after the empire collapsed. But we have often conjectured what would have happened in Rome and in the world if it had been the gospel of the kingdom which had been accepted in the place of Greek Christianity.

4. I SECOLI BUI IN EUROPA

La Chiesa, essendo un'appendice della società e l'alleata della politica, era condannata a condividere il declino intellettuale e spirituale dei cosiddetti "secoli bui" dell'Europa. Durante questo periodo la religione divenne sempre più monasticizzata, asceticizzata e legalizzata. In senso spirituale il Cristianesimo era in ibernazione. Per tutto questo periodo vi fu, fianco a fianco con questa religione assopita e secolarizzata, una corrente continua di misticismo, un'esperienza spirituale fantastica che rasentava l'irrealtà e filosoficamente simile al panteismo.

Durante questi secoli oscuri di disperazione, la religione ridivenne praticamente di secondaria importanza. L'individuo era quasi perduto di fronte all'autorità, alla tradizione, all'imposizione soverchiante della Chiesa. Una nuova minaccia spirituale sorse con la creazione di una galassia di "santi" che erano ritenuti avere un'influenza speciale presso i tribunali divini, e che perciò, se ci si appellava efficacemente a loro, avrebbero potuto intercedere a favore degli uomini davanti agli Dei.

Benché impotente ad arrestare gli incombenti secoli bui, il Cristianesimo era sufficientemente socializzato e paganizzato da essere meglio

4. THE EUROPEAN DARK AGES

195:4.1 (2074.7) The church, being an adjunct to society and the ally of politics, was doomed to share in the intellectual and spiritual decline of the so-called European "dark ages." During this time, religion became more and more monasticized, asceticized, and legalized. In a spiritual sense, Christianity was hibernating. Throughout this period there existed, alongside this slumbering and secularized religion, a continuous stream of mysticism, a fantastic spiritual experience bordering on unreality and philosophically akin to pantheism.

195:4.2 (2074.8) During these dark and despairing centuries, religion became virtually secondhanded again. The individual was almost lost before the overshadowing authority, tradition, and dictation of the church. A new spiritual menace arose in the creation of a galaxy of "saints" who were assumed to have special influence at the divine courts, and who, therefore, if effectively appealed to, would be able to intercede in man's behalf before the Gods.

195:4.3 (2075.1) But Christianity was sufficiently socialized and paganized that, while it was impotent to stay the oncoming dark ages, it was

preparato a sopravvivere a questo lungo periodo di oscurantismo morale e di stagnazione spirituale. Ed esso persisté durante la lunga notte della civiltà occidentale ed era ancora funzionante come influenza morale nel mondo all'aurora del Rinascimento. La riabilitazione del Cristianesimo, dopo che furono passati i secoli bui, ebbe come risultato di portare all'esistenza numerose sette d'insegnamento cristiano, credenze adatte a speciali tipi intellettuali, emotivi e spirituali della personalità umana. E molti di questi gruppi cristiani speciali, o famiglie religiose, persistono ancora al momento di effettuare questa presentazione.

La storia mostra che il Cristianesimo è stato originato dalla trasformazione involontaria della religione di Gesù in una religione a proposito di Gesù. La storia mostra anche che esso ha subito l'ellenizzazione, la paganizzazione, la secolarizzazione, l'istituzionalizzazione, il deterioramento intellettuale, la decadenza spirituale, l'ibernazione morale, la minaccia di estinzione, la rigenerazione successiva, la frammentazione e la più recente riabilitazione relativa. Un tale curriculum è indicativo di un'innata vitalità e del possesso di vaste risorse di recupero. E questo stesso Cristianesimo è ora presente nel mondo civilizzato dei popoli occidentali ed è posto di fronte ad una lotta per l'esistenza che è ancora più minacciosa di quelle crisi memorabili che hanno caratterizzato le sue passate battaglie per il predominio.

La religione è ora confrontata dalla sfida di una nuova era di menti scientifiche e di tendenze materialistiche. In questa lotta gigantesca tra il secolare e lo spirituale, la religione di Gesù alla fine trionferà.

5. IL PROBLEMA MODERNO

Il ventesimo secolo ha portato al Cristianesimo e a tutte le altre religioni nuovi problemi da risolvere. Più una civiltà si eleva, più s'impone il dovere di "cercare in primo luogo le realtà del cielo" in tutti gli sforzi dell'uomo per stabilizzare la società e facilitare la soluzione dei suoi problemi materiali.

La verità diviene spesso disorientatrice e persino ingannevole quando è smembrata, frazionata, isolata e troppo analizzata. La verità vivente istruisce correttamente il cercatore di verità solo quando è abbracciata nella sua totalità e come una realtà spirituale vivente, non come un fatto della scienza materiale o come un'ispirazione dell'arte intermedia.

La religione è la rivelazione all'uomo del suo destino divino ed eterno. La religione è

the better prepared to survive this long period of moral darkness and spiritual stagnation. And it did persist on through the long night of Western civilization and was still functioning as a moral influence in the world when the renaissance dawned. The rehabilitation of Christianity, following the passing of the dark ages, resulted in bringing into existence numerous sects of the Christian teachings, beliefs suited to special intellectual, emotional, and spiritual types of human personality. And many of these special Christian groups, or religious families, still persist at the time of the making of this presentation.

195:4.4 (2075.2) Christianity exhibits a history of having originated out of the unintended transformation of the religion of Jesus into a religion about Jesus. It further presents the history of having experienced Hellenization, paganization, secularization, institutionalization, intellectual deterioration, spiritual decadence, moral hibernation, threatened extinction, later rejuvenation, fragmentation, and more recent relative rehabilitation. Such a pedigree is indicative of inherent vitality and the possession of vast recuperative resources. And this same Christianity is now present in the civilized world of Occidental peoples and stands face to face with a struggle for existence which is even more ominous than those eventful crises which have characterized its past battles for dominance.

195:4.5 (2075.3) Religion is now confronted by the challenge of a new age of scientific minds and materialistic tendencies. In this gigantic struggle between the secular and the spiritual, the religion of Jesus will eventually triumph.

5. THE MODERN PROBLEM

195:5.1 (2075.4) The twentieth century has brought new problems for Christianity and all other religions to solve. The higher a civilization climbs, the more necessitous becomes the duty to "seek first the realities of heaven" in all of man's efforts to stabilize society and facilitate the solution of its material problems.

195:5.2 (2075.5) Truth often becomes confusing and even misleading when it is dismembered, segregated, isolated, and too much analyzed. Living truth teaches the truth seeker aright only when it is embraced in wholeness and as a living spiritual reality, not as a fact of material science or an inspiration of intervening art.

195:5.3 (2075.6) Religion is the revelation to man of his divine and eternal destiny. Religion is a purely personal and spiritual experience and must forever

un'esperienza puramente personale e spirituale, e deve perpetuamente essere distinta dalle altre forme superiori di pensiero umano, quali:

1. L'atteggiamento logico dell'uomo nei confronti delle cose della realtà materiale.

2. L'apprezzamento estetico dell'uomo della bellezza in contrasto con la bruttezza.

3. Il riconoscimento etico dell'uomo degli obblighi sociali e del dovere politico.

4. Anche il senso della moralità umana non è, in se stesso e da se stesso, religioso.

La religione è destinata a trovare nell'universo quei valori che fanno appello alla fede, alla fiducia e all'assicurazione; la religione culmina nell'adorazione. La religione scopre per l'anima quei valori supremi che sono in contrasto con i valori relativi scoperti dalla mente. Tale percezione superumana si può ottenere soltanto attraverso un'esperienza religiosa autentica.

Non è più possibile conservare un sistema sociale durevole senza una moralità fondata su realtà spirituali di quanto si possa mantenere un sistema solare senza gravità.

Non tentate di soddisfare la curiosità o di appagare ogni desiderio latente d'avventura che sorge nell'anima in una sola breve vita nella carne. Siate pazienti! Non cedete alla tentazione di buttarvi sfrenatamente in avventure meschine e sordide. Imbrigliate le vostre energie e tenete a freno le vostre passioni; siate calmi mentre attendete lo svolgersi maestoso di una carriera senza fine di avventure progressive e di scoperte elettrizzanti.

Nella confusione sull'origine dell'uomo, non perdetevi di vista il suo destino eterno. Non dimenticate che Gesù amava anche i bambini e che dimostrò per sempre il grande valore della personalità umana.

Osservando il mondo, ricordatevi che le macchie oscure del male che voi vedete risaltano su uno sfondo chiaro di bene ultimo. Non vedete semplicemente delle macchie bianche di bene che risaltano miseramente su uno sfondo nero di male.

Dal momento che c'è così tanta buona verità da rendere pubblica e da proclamare, perché gli uomini dovrebbero prestare tanta attenzione al male nel mondo solo perché esso appare essere un fatto? Le bellezze dei valori spirituali della verità sono più piacevoli ed esaltanti del fenomeno del male.

Nella religione Gesù propugnò e seguì il metodo dell'esperienza, così come la scienza moderna persegue la tecnica sperimentale. Noi troviamo Dio mediante la guida dell'intuizione

be distinguished from man's other high forms of thought, such as:

195:5.4 (2075.7) 1. Man's logical attitude toward the things of material reality.

195:5.5 (2075.8) 2. Man's aesthetic appreciation of beauty contrasted with ugliness.

195:5.6 (2075.9) 3. Man's ethical recognition of social obligations and political duty.

195:5.7 (2075.10) 4. Even man's sense of human morality is not, in and of itself, religious.

195:5.8 (2075.11) Religion is designed to find those values in the universe which call forth faith, trust, and assurance; religion culminates in worship. Religion discovers for the soul those supreme values which are in contrast with the relative values discovered by the mind. Such superhuman insight can be had only through genuine religious experience.

195:5.9 (2075.12) A lasting social system without a morality predicated on spiritual realities can no more be maintained than could the solar system without gravity.

195:5.10 (2076.1) Do not try to satisfy the curiosity or gratify all the latent adventure surging within the soul in one short life in the flesh. Be patient! be not tempted to indulge in a lawless plunge into cheap and sordid adventure. Harness your energies and bridle your passions; be calm while you await the majestic unfolding of an endless career of progressive adventure and thrilling discovery.

195:5.11 (2076.2) In confusion over man's origin, do not lose sight of his eternal destiny. Forget not that Jesus loved even little children, and that he forever made clear the great worth of human personality.

195:5.12 (2076.3) As you view the world, remember that the black patches of evil which you see are shown against a white background of ultimate good. You do not view merely white patches of good which show up miserably against a black background of evil.

195:5.13 (2076.4) When there is so much good truth to publish and proclaim, why should men dwell so much upon the evil in the world just because it appears to be a fact? The beauties of the spiritual values of truth are more pleasurable and uplifting than is the phenomenon of evil.

195:5.14 (2076.5) In religion, Jesus advocated and followed the method of experience, even as modern science pursues the technique of experiment. We find God through the leadings of

spirituale, ma ci accostiamo a questa intuizione dell'anima mediante l'amore del bello, la ricerca della verità, la fedeltà al dovere e l'adorazione della bontà divina. Ma tra tutti questi valori, l'amore è la vera guida all'intuizione reale.

spiritual insight, but we approach this insight of the soul through the love of the beautiful, the pursuit of truth, loyalty to duty, and the worship of divine goodness. But of all these values, love is the true guide to real insight.

6. IL MATERIALISMO

Gli scienziati hanno involontariamente precipitato l'umanità in un panico materialistico; essi hanno scatenato una corsa insensata alla banca morale delle ere, ma questa banca dell'esperienza umana dispone di vaste risorse spirituali; essa può far fronte alle richieste che gli vengono presentate. Soltanto gli uomini irriflessivi vengono presi dal panico riguardo all'attivo spirituale della razza umana. Quando il panico materialista-laico sarà passato, la religione di Gesù non avrà fatto bancarotta. La banca spirituale del regno dei cieli pagherà la fede, la speranza e la sicurezza morale a tutti coloro che ricorreranno ad essa "in Suo nome".

Quale che sia l'apparente conflitto tra il materialismo e gli insegnamenti di Gesù, potete star certi che nelle ere future gli insegnamenti del Maestro trionferanno pienamente. In realtà, una vera religione non può venire coinvolta in alcuna controversia con la scienza; essa non si occupa in alcun modo delle cose materiali. La religione è semplicemente indifferente verso la scienza, ma è favorevole ad essa, mentre s'interessa supremamente dello scienziato.

La ricerca della mera conoscenza, non accompagnata dall'interpretazione della saggezza e dall'intuizione spirituale dell'esperienza religiosa, porta alla fine al pessimismo e alla disperazione umana. Una conoscenza limitata è veramente sconcertante.

Al tempo del presente scritto, il peggio dell'era materialista è passato; sta già spuntando il giorno di una migliore comprensione. Le menti superiori del mondo scientifico non sono più completamente materialiste nella loro filosofia, ma il popolo comune propende ancora verso quella direzione a seguito degli insegnamenti precedenti. Ma quest'epoca di realismo fisico è solo un episodio transitorio nella vita dell'uomo sulla terra. La scienza moderna ha lasciato intatta la vera religione — gli insegnamenti di Gesù tradotti nella vita dei suoi credenti. Tutto ciò che la scienza ha fatto è di aver distrutto le illusioni infantili delle false interpretazioni della vita.

Per quanto concerne la vita dell'uomo sulla terra, la scienza è un'esperienza quantitativa, la religione è un'esperienza qualitativa. La scienza si occupa dei fenomeni; la religione delle origini, dei valori e degli scopi. Indicare delle cause come spiegazione dei fenomeni fisici è confessare

6. MATERIALISM

195:6.1 (2076.6) Scientists have unintentionally precipitated mankind into a materialistic panic; they have started an unthinking run on the moral bank of the ages, but this bank of human experience has vast spiritual resources; it can stand the demands being made upon it. Only unthinking men become panicky about the spiritual assets of the human race. When the materialistic-secular panic is over, the religion of Jesus will not be found bankrupt. The spiritual bank of the kingdom of heaven will be paying out faith, hope, and moral security to all who draw upon it "in His name."

195:6.2 (2076.7) No matter what the apparent conflict between materialism and the teachings of Jesus may be, you can rest assured that, in the ages to come, the teachings of the Master will fully triumph. In reality, true religion cannot become involved in any controversy with science; it is in no way concerned with material things. Religion is simply indifferent to, but sympathetic with, science, while it supremely concerns itself with the *scientist*.

195:6.3 (2076.8) The pursuit of mere knowledge, without the attendant interpretation of wisdom and the spiritual insight of religious experience, eventually leads to pessimism and human despair. A little knowledge is truly disconcerting.

195:6.4 (2076.9) At the time of this writing the worst of the materialistic age is over; the day of a better understanding is already beginning to dawn. The higher minds of the scientific world are no longer wholly materialistic in their philosophy, but the rank and file of the people still lean in that direction as a result of former teachings. But this age of physical realism is only a passing episode in man's life on earth. Modern science has left true religion — the teachings of Jesus as translated in the lives of his believers — untouched. All science has done is to destroy the childlike illusions of the misinterpretations of life.

195:6.5 (2077.1) Science is a quantitative experience, religion a qualitative experience, as regards man's life on earth. Science deals with phenomena; religion, with origins, values, and goals. To assign *causes* as an explanation of physical phenomena is to confess ignorance of ultimates and in the end

l'ignoranza degli scopi ultimi e alla fine porta solo lo scienziato a ritornare alla prima grande causa — il Padre Universale del Paradiso.

Il passaggio violento da un'era di miracoli ad un'era di macchine si è rivelato del tutto sconvolgente per l'uomo. L'ingegnosità e la destrezza delle false filosofie del meccanicismo smentiscono le loro stesse tesi meccanicistiche. L'agilità fatalistica della mente di un materialista contraddice per sempre le sue affermazioni che l'universo è un fenomeno energetico cieco e senza scopo.

Il naturalismo meccanicistico di certi uomini ritenuti istruiti ed il secolarismo insensato dell'uomo della strada si occupano entrambi esclusivamente di cose; essi sono privi di tutti i veri valori, sanzioni e soddisfazioni di natura spirituale, così come sono privi di fede, di speranza e di assicurazioni eterne. Uno dei grandi problemi della vita moderna è che l'uomo pensa di essere troppo occupato per trovare il tempo per la meditazione spirituale e la devozione religiosa.

Il materialismo riduce l'uomo ad un automa senz'anima e lo rende semplicemente un simbolo aritmetico che svolge un ruolo passivo nella formula matematica di un universo senza romanticismo e meccanicistico. Ma da dove viene tutto questo vasto universo di matematica senza un Matematico Maestro? La scienza può dissertare sulla conservazione della materia, ma la religione convalida la conservazione delle anime degli uomini — essa concerne la loro esperienza con delle realtà spirituali e dei valori eterni.

Il sociologo materialista contemporaneo osserva una comunità, fa un rapporto su di essa e lascia le persone come le ha trovate. Millenovecento anni fa, dei Galilei senza istruzione osservarono Gesù che donava la sua vita come contributo spirituale all'esperienza interiore dell'uomo e poi uscirono e misero sottosopra tutto l'Impero Romano.

Ma i dirigenti religiosi commettono un grave errore quando tentano di chiamare l'uomo moderno alla battaglia spirituale con lo squillo delle trombe del Medio Evo. La religione deve dotarsi di slogan nuovi ed aggiornati. Né la democrazia né nessun'altra panacea politica prenderanno il posto del progresso spirituale. Le false religioni possono rappresentare un'evasione dalla realtà, ma Gesù nel suo vangelo ha presentato all'uomo mortale il vero ingresso ad una realtà eterna di progressione spirituale.

Dire che la mente "emerge" dalla materia non spiega nulla. Se l'universo fosse semplicemente un meccanismo e la mente fosse non staccata dalla materia, non avremmo mai due interpretazioni differenti di un qualunque fenomeno osservato. I concetti di verità, di bellezza e di

only leads the scientist straight back to the first great cause — the Universal Father of Paradise.

195:6.6 (2077.2) The violent swing from an age of miracles to an age of machines has proved altogether upsetting to man. The cleverness and dexterity of the false philosophies of mechanism belie their very mechanistic contentions. The fatalistic agility of the mind of a materialist forever disproves his assertions that the universe is a blind and purposeless energy phenomenon.

195:6.7 (2077.3) The mechanistic naturalism of some supposedly educated men and the thoughtless secularism of the man in the street are both exclusively concerned with *things*; they are barren of all real values, sanctions, and satisfactions of a spiritual nature, as well as being devoid of faith, hope, and eternal assurances. One of the great troubles with modern life is that man thinks he is too busy to find time for spiritual meditation and religious devotion.

195:6.8 (2077.4) Materialism reduces man to a soulless automaton and constitutes him merely an arithmetical symbol finding a helpless place in the mathematical formula of an unromantic and mechanistic universe. But whence comes all this vast universe of mathematics without a Master Mathematician? Science may expatiate on the conservation of matter, but religion validates the conservation of men's souls — it concerns their experience with spiritual realities and eternal values.

195:6.9 (2077.5) The materialistic sociologist of today surveys a community, makes a report thereon, and leaves the people as he found them. Nineteen hundred years ago, unlearned Galileans surveyed Jesus giving his life as a spiritual contribution to man's inner experience and then went out and turned the whole Roman Empire upside down.

195:6.10 (2077.6) But religious leaders are making a great mistake when they try to call modern man to spiritual battle with the trumpet blasts of the Middle Ages. Religion must provide itself with new and up-to-date slogans. Neither democracy nor any other political panacea will take the place of spiritual progress. False religions may represent an evasion of reality, but Jesus in his gospel introduced mortal man to the very entrance upon an eternal reality of spiritual progression.

195:6.11 (2077.7) To say that mind "emerged" from matter explains nothing. If the universe were merely a mechanism and mind were unapart from matter, we would never have two differing interpretations of any observed phenomenon. The concepts of truth, beauty, and goodness are not

bontà non sono inerenti né alla fisica né alla chimica. Una macchina non può conoscere, e molto meno conoscere la verità, aver fame di rettitudine ed amare la bontà.

La scienza può essere fisica, ma la mente dello scienziato che discerne la verità è allo stesso tempo supermateriale. La materia non conosce la verità, né può amare la misericordia o godere delle realtà spirituali. Le convinzioni morali basate sull'illuminazione spirituale e radicate nell'esperienza umana sono altrettanto reali e certe quanto le deduzioni matematiche basate su osservazioni fisiche, ma su un livello diverso e più elevato.

Se gli uomini fossero soltanto delle macchine, reagirebbero più o meno uniformemente ad un universo materiale. L'individualità non esisterebbe, ed ancor meno la personalità.

Il fatto del meccanismo assoluto del Paradiso al centro dell'universo degli universi, in presenza della volizione incondizionata della Seconda Sorgente e Centro, rende per sempre certo che le cause determinanti non sono la legge esclusiva del cosmo. Il materialismo c'è, ma non è esclusivo; il meccanicismo c'è, ma non è senza riserve; il determinismo c'è, ma non è solo.

L'universo finito della materia diverrebbe alla fine uniforme e deterministico se non fosse per la presenza congiunta della mente e dello spirito. L'influenza della mente cosmica inietta costantemente spontaneità anche nei mondi materiali.

La libertà o l'iniziativa in un qualunque regno dell'esistenza sono direttamente proporzionali al grado d'influenza spirituale e di controllo della mente cosmica; cioè, nell'esperienza umana, al grado in cui si compie effettivamente la "volontà del Padre". E così, una volta che siete partiti alla ricerca di Dio, quella è la prova conclusiva che Dio ha già trovato voi.

La ricerca sincera della bontà, della bellezza e della verità conduce a Dio. Ed ogni scoperta scientifica dimostra l'esistenza sia della libertà che dell'uniformità nell'universo. L'inventore era libero di fare la scoperta. La cosa scoperta è reale ed evidentemente uniforme, altrimenti non avrebbe potuto essere conosciuta come una cosa.

7. LA VULNERABILITÀ DEL MATERIALISMO

Quanto è insensato per l'uomo di mente materiale permettere a delle teorie vulnerabili come quelle di un universo meccanicistico di

inherent in either physics or chemistry. A machine cannot *know*, much less know truth, hunger for righteousness, and cherish goodness.

195:6.12 (2077.8) Science may be physical, but the mind of the truth-discerning scientist is at once supermaterial. Matter knows not truth, neither can it love mercy nor delight in spiritual realities. Moral convictions based on spiritual enlightenment and rooted in human experience are just as real and certain as mathematical deductions based on physical observations, but on another and higher level.

195:6.13 (2077.9) If men were only machines, they would react more or less uniformly to a material universe. Individuality, much less personality, would be nonexistent.

195:6.14 (2077.10) The fact of the absolute mechanism of Paradise at the center of the universe of universes, in the presence of the unqualified volition of the Second Source and Center, makes forever certain that determiners are not the exclusive law of the cosmos. Materialism is there, but it is not exclusive; mechanism is there, but it is not unqualified; determinism is there, but it is not alone.

195:6.15 (2078.1) The finite universe of matter would eventually become uniform and deterministic but for the combined presence of mind and spirit. The influence of the cosmic mind constantly injects spontaneity into even the material worlds.

195:6.16 (2078.2) Freedom or initiative in any realm of existence is directly proportional to the degree of spiritual influence and cosmic-mind control; that is, in human experience, the degree of the actuality of doing "the Father's will." And so, when you once start out to find God, that is the conclusive proof that God has already found you.

195:6.17 (2078.3) The sincere pursuit of goodness, beauty, and truth leads to God. And every scientific discovery demonstrates the existence of both freedom and uniformity in the universe. The discoverer was free to make the discovery. The thing discovered is real and apparently uniform, or else it could not have become known as a *thing*.

7. THE VULNERABILITY OF MATERIALISM

195:7.1 (2078.4) How foolish it is for material-minded man to allow such vulnerable theories as those of a mechanistic universe to deprive him of the vast

privarlo delle vaste risorse spirituali dell'esperienza personale della vera religione. I fatti non sono mai in contrasto con la vera fede spirituale, le teorie possono esserlo. Sarebbe meglio che la scienza si dedicasse a distruggere la superstizione piuttosto che tentare di sconfiggere la fede religiosa — la credenza umana nelle realtà spirituali e nei valori divini.

La scienza dovrebbe fare materialmente per l'uomo ciò che la religione fa spiritualmente per lui: estendere l'orizzonte della vita ed ampliare la sua personalità. La vera scienza non può avere alcun conflitto durevole con la vera religione. Il "metodo scientifico" è semplicemente un'unità di misura intellettuale con cui misurare le avventure materiali ed i compimenti fisici. Ma essendo materiale e totalmente intellettuale, esso è completamente inutile nella valutazione delle realtà spirituali e delle esperienze religiose.

L'incoerenza del meccanicista moderno è: se questo fosse semplicemente un universo materiale e l'uomo soltanto una macchina, tale uomo sarebbe completamente incapace di riconoscere se stesso come una tale macchina, e similmente una tale macchina-uomo sarebbe totalmente incosciente del fatto dell'esistenza di un tale universo materiale. Lo sgomento materialistico e la disperazione di una scienza meccanicista non sono riusciti a riconoscere il fatto della mente abitata dallo spirito dello scienziato, la cui percezione supermateriale stessa formula questi concetti errati e contraddittori di un universo materialistico.

I valori paradisiaci di eternità e d'infinità, di verità, di bellezza e di bontà, sono celati nei fatti dei fenomeni degli universi del tempo e dello spazio. Ma ci vuole l'occhio della fede di un mortale nato dallo spirito per scoprire e discernere questi valori spirituali.

Le realtà ed i valori del progresso spirituale non sono una "proiezione psicologica" — un semplice sogno ad occhi aperti glorificato della mente materiale. Queste cose sono le previsioni spirituali dell'Aggiustatore interiore, lo spirito di Dio che vive nella mente dell'uomo. Non permettete a coloro che si diletano con le scoperte a mala pena intraviste della "relatività" di turbare i vostri concetti dell'eternità e dell'infinità di Dio. Ed in ogni vostra sollecitazione concernente la necessità di esprimere il vostro sé non commettete l'errore di omettere l'espressione dell'Aggiustatore, la manifestazione del vostro sé reale e migliore.

Se questo fosse soltanto un universo materiale, l'uomo materiale non sarebbe mai capace di giungere al concetto del carattere meccanicistico di una tale esistenza esclusivamente materiale. Questo stesso concetto meccanicistico dell'universo è in se

spiritual resources of the personal experience of true religion. Facts never quarrel with real spiritual faith; theories may. Better that science should be devoted to the destruction of superstition rather than attempting the overthrow of religious faith — human belief in spiritual realities and divine values.

195:7.2 (2078.5) Science should do for man materially what religion does for him spiritually: extend the horizon of life and enlarge his personality. True science can have no lasting quarrel with true religion. The "scientific method" is merely an intellectual yardstick wherewith to measure material adventures and physical achievements. But being material and wholly intellectual, it is utterly useless in the evaluation of spiritual realities and religious experiences.

195:7.3 (2078.6) The inconsistency of the modern mechanist is: If this were merely a material universe and man only a machine, such a man would be wholly unable to recognize himself as such a machine, and likewise would such a machine-man be wholly unconscious of the fact of the existence of such a material universe. The materialistic dismay and despair of a mechanistic science has failed to recognize the fact of the spirit-indwelt mind of the scientist whose very supermaterial insight formulates these mistaken and self-contradictory *concepts* of a materialistic universe.

195:7.4 (2078.7) Paradise values of eternity and infinity, of truth, beauty, and goodness, are concealed within the facts of the phenomena of the universes of time and space. But it requires the eye of faith in a spirit-born mortal to detect and discern these spiritual values.

195:7.5 (2078.8) The realities and values of spiritual progress are not a "psychologic projection" — a mere glorified daydream of the material mind. Such things are the spiritual forecasts of the indwelling Adjuster, the spirit of God living in the mind of man. And let not your dabbings with the faintly glimpsed findings of "relativity" disturb your concepts of the eternity and infinity of God. And in all your solicitation concerning the necessity for *self-expression* do not make the mistake of failing to provide for *Adjuster-expression*, the manifestation of your real and better self.

195:7.6 (2079.1) If this were only a material universe, material man would never be able to arrive at the concept of the mechanistic character of such an exclusively material existence. This very *mechanistic concept* of the universe is in itself a nonmaterial phenomenon of mind, and all mind is of nonmaterial origin, no matter how thoroughly it

stesso un fenomeno non materiale della mente, e ogni mente è di origine non materiale, indipendentemente dal fatto che possa sembrare essere completamente condizionata materialmente e controllata meccanicamente.

Il meccanismo mentale parzialmente evoluto dell'uomo mortale non è sufficientemente dotato di coerenza e di saggezza. L'orgoglio dell'uomo supera spesso la sua ragione ed elude la sua logica.

Il pessimismo stesso del materialista più pessimista è, in se stesso e per se stesso, una prova sufficiente che l'universo del pessimista non è totalmente materiale. L'ottimismo ed il pessimismo sono entrambi delle reazioni concettuali in una mente cosciente di valori come pure di fatti. Se l'universo fosse veramente ciò che il materialista ritiene che sia, l'uomo in quanto macchina umana sarebbe allora sprovvisto di ogni capacità di riconoscere coscientemente questo fatto stesso. Senza la coscienza del concetto di valori nella mente nata dallo spirito, il fatto del materialismo universale e del fenomeno meccanicistico del funzionamento dell'universo sarebbe totalmente non conosciuto dall'uomo. Una macchina non può essere cosciente della natura o del valore di un'altra macchina.

Una filosofia meccanicista della vita e dell'universo non può essere scientifica, perché la scienza riconosce e tratta soltanto degli oggetti materiali e dei fatti. La filosofia è inevitabilmente superscientifica. L'uomo è un fatto materiale della natura, ma la sua vita è un fenomeno che trascende i livelli materiali della natura, nel senso che rivela gli attributi di controllo della mente e le qualità creative dello spirito.

Lo sforzo sincero dell'uomo di divenire un meccanicista rappresenta il fenomeno tragico di quel futile tentativo dell'uomo di commettere un suicidio intellettuale e morale. Ma egli non ci riesce.

Se l'universo fosse soltanto materiale e l'uomo soltanto una macchina, non ci sarebbe alcuna scienza a spingere lo scienziato a postulare questa meccanizzazione dell'universo. Le macchine non possono misurare, classificare, né valutare se stesse. Un tale tipo di lavoro scientifico potrebbe essere eseguito soltanto da un'entità con status di supermacchina.

Se la realtà dell'universo è soltanto un'immensa macchina, allora l'uomo deve essere esterno all'universo e separato da esso per riconoscere un tale fatto e divenire cosciente della percezione di una tale valutazione.

Se l'uomo è soltanto una macchina, per mezzo di quale tecnica quest'uomo giunge a credere o a pretendere di sapere che egli è solo

may appear to be materially conditioned and mechanistically controlled.

195:7.7 (2079.2) The partially evolved mental mechanism of mortal man is not overendowed with consistency and wisdom. Man's conceit often outruns his reason and eludes his logic.

195:7.8 (2079.3) The very pessimism of the most pessimistic materialist is, in and of itself, sufficient proof that the universe of the pessimist is not wholly material. Both optimism and pessimism are concept reactions in a mind conscious of *values* as well as of *facts*. If the universe were truly what the materialist regards it to be, man as a human machine would then be devoid of all conscious recognition of that very *fact*. Without the consciousness of the concept of *values* within the spirit-born mind, the fact of universe materialism and the mechanistic phenomena of universe operation would be wholly unrecognized by man. One machine cannot be conscious of the nature or value of another machine.

195:7.9 (2079.4) A mechanistic philosophy of life and the universe cannot be scientific because science recognizes and deals only with materials and facts. Philosophy is inevitably superscientific. Man is a material fact of nature, but his *life* is a phenomenon which transcends the material levels of nature in that it exhibits the control attributes of mind and the creative qualities of spirit.

195:7.10 (2079.5) The sincere effort of man to become a mechanist represents the tragic phenomenon of that man's futile effort to commit intellectual and moral suicide. But he cannot do it.

195:7.11 (2079.6) If the universe were only material and man only a machine, there would be no science to embolden the scientist to postulate this mechanization of the universe. Machines cannot measure, classify, nor evaluate themselves. Such a scientific piece of work could be executed only by some entity of supermachine status.

195:7.12 (2079.7) If universe reality is only one vast machine, then man must be outside of the universe and apart from it in order to recognize such a *fact* and become conscious of the *insight* of such an *evaluation*.

195:7.13 (2079.8) If man is only a machine, by what technique does this man come to *believe* or claim to *know* that he is only a machine? The experience

una macchina? L'esperienza di valutare coscientemente se stessi non è mai un attributo di una semplice macchina. Un meccanicista dichiarato e cosciente di sé è la risposta migliore possibile al materialismo. Se il materialismo fosse un fatto, non ci sarebbe alcun meccanicista cosciente di sé. È vero anche che si deve essere una persona morale prima di poter compiere degli atti immorali.

La pretesa stessa di materialismo implica una coscienza supermateriale della mente che pretende di affermare tali dogmi. Un meccanismo può deteriorarsi, ma non può mai progredire. Le macchine non pensano, né creano, né sognano, né aspirano, né idealizzano, né hanno fame di verità o sete di rettitudine. Esse non motivano la loro vita con la passione di servire altre macchine e di scegliere come scopo della loro progressione eterna il compito sublime di trovare Dio e di sforzarsi di essere simili a lui. Le macchine non sono mai intellettuali, emotive, estetiche, etiche, morali, o spirituali.

L'arte prova che l'uomo non è meccanicista, ma non prova che egli sia spiritualmente immortale. L'arte è la morontia mortale, il campo intermedio tra l'uomo materiale e l'uomo spirituale. La poesia è un tentativo di fuggire dalle realtà materiali verso valori spirituali.

In una civiltà elevata l'arte umanizza la scienza, mentre a sua volta essa è spiritualizzata dalla vera religione — la percezione dei valori spirituali ed eterni. L'arte rappresenta la valutazione umana della realtà del tempo-spazio. La religione è l'abbraccio divino dei valori cosmici ed implica la progressione eterna nell'ascensione e nell'espansione spirituali. L'arte del tempo è dannosa soltanto quando diviene cieca ai criteri spirituali degli archetipi divini che l'eternità riflette come ombre della realtà del tempo. L'arte vera è la manipolazione efficace delle cose materiali della vita; la religione è la trasformazione nobilitante dei fatti materiali della vita, e non cessa mai nella sua valutazione spirituale dell'arte.

Quant'è sciocco presumere che un automa possa concepire una filosofia dell'automatismo, e quanto è ridicolo che esso possa presumere di formarsi un tale concetto di altri automi simili!

Ogni interpretazione scientifica dell'universo materiale è senza valore se non comporta il debito riconoscimento dello scienziato. Nessun apprezzamento dell'arte è autentico se non accorda il riconoscimento dell'artista. Nessuna valutazione della morale è utile se non include il moralista. Nessun riconoscimento della filosofia è edificante se ignora il filosofo, e la religione non può esistere senza l'esperienza reale della persona religiosa che, grazie a questa stessa esperienza ed in essa, cerca di trovare Dio e di

of self-conscious evaluation of one's self is never an attribute of a mere machine. A self-conscious and avowed mechanist is the best possible answer to mechanism. If materialism were a fact, there could be no self-conscious mechanist. It is also true that one must first be a moral person before one can perform immoral acts.

195:7.14 (2079.9) The very claim of materialism implies a supermaterial consciousness of the mind which presumes to assert such dogmas. A mechanism might deteriorate, but it could never progress. Machines do not think, create, dream, aspire, idealize, hunger for truth, or thirst for righteousness. They do not motivate their lives with the passion to serve other machines and to choose as their goal of eternal progression the sublime task of finding God and striving to be like him. Machines are never intellectual, emotional, aesthetic, ethical, moral, or spiritual.

195:7.15 (2079.10) Art proves that man is not mechanistic, but it does not prove that he is spiritually immortal. Art is mortal morontia, the intervening field between man, the material, and man, the spiritual. Poetry is an effort to escape from material realities to spiritual values.

195:7.16 (2080.1) In a high civilization, art humanizes science, while in turn it is spiritualized by true religion — insight into spiritual and eternal values. Art represents the human and time-space evaluation of reality. Religion is the divine embrace of cosmic values and connotes eternal progression in spiritual ascension and expansion. The art of time is dangerous only when it becomes blind to the spirit standards of the divine patterns which eternity reflects as the reality shadows of time. True art is the effective manipulation of the material things of life; religion is the ennobling transformation of the material facts of life, and it never ceases in its spiritual evaluation of art.

195:7.17 (2080.2) How foolish to presume that an automaton could conceive a philosophy of automatism, and how ridiculous that it should presume to form such a concept of other and fellow automatons!

195:7.18 (2080.3) Any scientific interpretation of the material universe is valueless unless it provides due recognition for the *scientist*. No appreciation of art is genuine unless it accords recognition to the *artist*. No evaluation of morals is worth while unless it includes the *moralist*. No recognition of philosophy is edifying if it ignores the *philosopher*, and religion cannot exist without the real experience of the *religionist* who, in and through this very experience, is seeking to find God and to know him. Likewise is the universe of universes

conoscerlo. Similmente l'universo degli universi è privo di significato al di fuori dell'IO SONO, il Dio infinito che l'ha creato e che incessantemente lo amministra.

I meccanicisti — gli umanisti — tendono a lasciarsi trasportare dalle correnti materiali. Gli idealisti e gli spiritualisti osano impiegare le loro forze con intelligenza e vigore per modificare il corso, in apparenza puramente materiale, delle correnti d'energia.

La scienza vive grazie ai matematici della mente; la musica esprime la cadenza delle emozioni. La religione è il ritmo spirituale dell'anima in armonia temporale-spaziale con le modulazioni melodiche superiori ed eterne dell'Infinità. L'esperienza religiosa è qualcosa di veramente supermatematico nella vita umana.

Nel linguaggio un alfabeto rappresenta il meccanismo del materialismo, mentre le parole che esprimono il significato di mille pensieri, grandi idee e nobili ideali — d'amore e d'odio, di codardia e di coraggio — rappresentano le imprese della mente nell'ambito definito sia dalla legge materiale che dalla legge spirituale, guidati dall'affermazione della volontà della personalità e limitati dalle dotazioni proprie della situazione.

L'universo non è simile alle leggi, ai meccanismi e alle costanti che lo scienziato scopre e che giunge a considerare come scienza, ma assomiglia piuttosto allo scienziato curioso, che pensa, che sceglie, che crea, che combina e che discrimina, il quale osserva così i fenomeni dell'universo e classifica i fatti matematici insiti nelle fasi meccaniche del lato materiale della creazione. L'universo non assomiglia nemmeno all'arte dell'artista, ma assomiglia piuttosto all'artista che lavora, sogna, aspira e progredisce, il quale cerca di trascendere il mondo delle cose materiali nello sforzo di raggiungere una meta spirituale.

Lo scienziato, non la scienza, percepisce la realtà di un universo d'energia e di materia in evoluzione ed in progresso. L'artista, non l'arte, dimostra l'esistenza del mondo morontiale transitorio interposto tra l'esistenza materiale e la libertà spirituale. La persona religiosa, non la religione, prova l'esistenza delle realtà spirituali e dei valori divini che s'incontreranno nel progresso dell'eternità.

without significance apart from the I AM, the infinite God who made it and unceasingly manages it.

195:7.19 (2080.4) Mechanists — humanists — tend to drift with the material currents. Idealists and spiritists *dare* to use their oars with intelligence and vigor in order to modify the apparently purely material course of the energy streams.

195:7.20 (2080.5) Science lives by the mathematics of the mind; music expresses the tempo of the emotions. Religion is the spiritual rhythm of the soul in time-space harmony with the higher and eternal melody measurements of Infinity. Religious experience is something in human life which is truly supermathematical.

195:7.21 (2080.6) In language, an alphabet represents the mechanism of materialism, while the words expressive of the meaning of a thousand thoughts, grand ideas, and noble ideals — of love and hate, of cowardice and courage — represent the performances of mind within the scope defined by both material and spiritual law, directed by the assertion of the will of personality, and limited by the inherent situational endowment.

195:7.22 (2080.7) The universe is not like the laws, mechanisms, and the uniformities which the scientist discovers, and which he comes to regard as science, but rather like the curious, thinking, choosing, creative, combining, and discriminating *scientist* who thus observes universe phenomena and classifies the mathematical facts inherent in the mechanistic phases of the material side of creation. Neither is the universe like the art of the artist, but rather like the striving, dreaming, aspiring, and advancing *artist* who seeks to transcend the world of material things in an effort to achieve a spiritual goal.

195:7.23 (2080.8) The scientist, not science, perceives the reality of an evolving and advancing universe of energy and matter. The artist, not art, demonstrates the existence of the transient morontia world intervening between material existence and spiritual liberty. The religionist, not religion, proves the existence of the spirit realities and divine values which are to be encountered in the progress of eternity.

8. IL TOTALITARISMO LAICO

Ma anche dopo che il materialismo ed il meccanicismo saranno stati più o meno vinti, l'influenza devastante del laicismo del ventesimo secolo danneggerà ancora l'esperienza spirituale di milioni di anime fiduciose.

8. SECULAR TOTALITARIANISM

195:8.1 (2081.1) But even after materialism and mechanism have been more or less vanquished, the devastating influence of twentieth-century secularism will still blight the spiritual experience of millions of unsuspecting souls.

Il laicismo moderno è stato nutrito da due influenze mondiali. Il padre del laicismo fu l'atteggiamento grezzo ed empio della cosiddetta scienza del diciannovesimo e del ventesimo secolo — la scienza atea. La madre del laicismo moderno fu la Chiesa cristiana totalitaria del Medio Evo. Il laicismo ebbe il suo inizio come protesta crescente contro la dominazione quasi totale della civiltà occidentale da parte della Chiesa cristiana istituzionalizzata.

Al momento di questa rivelazione, il clima intellettuale e filosofico prevalente sia nella vita europea che in quella americana è decisamente laico — umanistico. Per trecento anni il pensiero occidentale è stato progressivamente laicizzato. La religione è divenuta sempre più un'influenza nominale, un esercizio largamente ritualistico. Per la maggior parte i cristiani professati della civiltà occidentale sono, senza saperlo, degli effettivi laicisti.

C'è voluto un grande potere, una potente influenza, per liberare il pensiero e la vita dei popoli occidentali dalla stretta inaridente di una dominazione ecclesiastica totalitaria. Il laicismo ha rotto i ceppi del controllo della Chiesa ed ora minaccia a sua volta d'instaurare un nuovo tipo di dominazione atea nel cuore e nella mente dell'uomo moderno. Lo Stato politico tirannico e dittatoriale è il discendente diretto del materialismo scientifico e del laicismo filosofico. Non appena il laicismo libera l'uomo dalla dominazione della Chiesa istituzionalizzata, lo cede come schiavo allo Stato totalitario. Il laicismo libera l'uomo dalla schiavitù ecclesiastica soltanto per tradirlo consegnandolo alla tirannia della schiavitù politica ed economica.

Il materialismo nega Dio, il laicismo semplicemente lo ignora; questo almeno fu il suo atteggiamento iniziale. Più recentemente il laicismo ha assunto un atteggiamento più militante, pretendendo di prendere il posto della religione alla cui schiavitù totalitaria aveva un tempo opposto resistenza. Il laicismo del ventesimo secolo tende ad affermare che l'uomo non ha bisogno di Dio. Ma attenzione! Questa filosofia atea della società umana porterà soltanto a tumulti, animosità, infelicità, guerre e disastri su scala mondiale.

Il laicismo non può mai portare la pace all'umanità. Niente può prendere il posto di Dio nella società umana. Ma state attenti! Non affrettatevi ad abbandonare i benefici della rivolta laica contro il totalitarismo ecclesiastico. La civiltà occidentale gode oggi di molte libertà e soddisfazioni che provengono dalla rivolta laica. Il grande errore del laicismo fu il seguente: ribellandosi al controllo quasi totale della vita da parte dell'autorità religiosa, e dopo aver conseguito la liberazione da questa tirannia

195:8.2 (2081.2) Modern secularism has been fostered by two world-wide influences. The father of secularism was the narrow-minded and godless attitude of nineteenth- and twentieth-century so-called science — atheistic science. The mother of modern secularism was the totalitarian medieval Christian church. Secularism had its inception as a rising protest against the almost complete domination of Western civilization by the institutionalized Christian church.

195:8.3 (2081.3) At the time of this revelation, the prevailing intellectual and philosophical climate of both European and American life is decidedly secular — humanistic. For three hundred years Western thinking has been progressively secularized. Religion has become more and more a nominal influence, largely a ritualistic exercise. The majority of professed Christians of Western civilization are unwittingly actual secularists.

195:8.4 (2081.4) It required a great power, a mighty influence, to free the thinking and living of the Western peoples from the withering grasp of a totalitarian ecclesiastical domination. Secularism did break the bonds of church control, and now in turn it threatens to establish a new and godless type of mastery over the hearts and minds of modern man. The tyrannical and dictatorial political state is the direct offspring of scientific materialism and philosophic secularism. Secularism no sooner frees man from the domination of the institutionalized church than it sells him into slavish bondage to the totalitarian state. Secularism frees man from ecclesiastical slavery only to betray him into the tyranny of political and economic slavery.

195:8.5 (2081.5) Materialism denies God, secularism simply ignores him; at least that was the earlier attitude. More recently, secularism has assumed a more militant attitude, assuming to take the place of the religion whose totalitarian bondage it onetime resisted. Twentieth-century secularism tends to affirm that man does not need God. But beware! this godless philosophy of human society will lead only to unrest, animosity, unhappiness, war, and world-wide disaster.

195:8.6 (2081.6) Secularism can never bring peace to mankind. Nothing can take the place of God in human society. But mark you well! do not be quick to surrender the beneficent gains of the secular revolt from ecclesiastical totalitarianism. Western civilization today enjoys many liberties and satisfactions as a result of the secular revolt. The great mistake of secularism was this: In revolting against the almost total control of life by religious authority, and after attaining the liberation from such ecclesiastical tyranny, the secularists went

ecclesiastica, i laici hanno proseguito istituendo una rivolta contro Dio stesso, talvolta tacitamente e talvolta apertamente.

È alla rivolta laica che si deve la stupefacente creatività dell'industria americana ed il progresso materiale senza precedenti della civiltà occidentale. E per il fatto che la rivolta laica è andata troppo lontano ed ha perso di vista Dio e la vera religione, ne è seguita anche una messe imprevista di guerre mondiali e di disordini internazionali.

Non è necessario sacrificare la fede in Dio per godere i benefici della rivolta laica moderna: tolleranza, servizio sociale, governo democratico e libertà civili. Non era necessario che i laici si opponessero alla vera religione per promuovere la scienza e far progredire l'istruzione.

Ma il laicismo non è il solo autore di tutte queste conquiste recenti nel miglioramento della vita. Dietro le conquiste del ventesimo secolo non c'è solo la scienza ed il laicismo, ma anche l'azione spirituale non palese e non conosciuta della vita e degli insegnamenti di Gesù di Nazaret.

Senza Dio, senza religione, il laicismo scientifico non può mai coordinare le sue forze, armonizzare le sue divergenze e rivalità d'interessi, di razze e di nazionalismi. Questa società umana laicista, nonostante le sue incomparabili realizzazioni materiali, si sta lentamente disintegrando. La principale forza coesiva che resiste a questa disintegrazione di antagonismi è il nazionalismo. Ed il nazionalismo è il principale ostacolo alla pace mondiale.

La debolezza insita nel laicismo è che esso scarta l'etica e la religione per la politica ed il potere. È semplicemente impossibile stabilire la fraternità degli uomini ignorando o negando la paternità di Dio.

L'ottimismo secolare sociale e politico è un'illusione. Senza Dio, né la liberazione e la libertà, né la proprietà e la ricchezza porteranno alla pace.

La laicizzazione completa della scienza, dell'educazione, dell'industria e della società può portare solo al disastro. Durante il primo terzo del ventesimo secolo gli Urantiani hanno ucciso più esseri umani di quanti ne furono uccisi a partire dalla dispensazione cristiana fino a quel momento. E questo è soltanto l'inizio della spaventosa messe del materialismo e del laicismo; distruzioni ancora più terribili stanno per giungere.

on to institute a revolt against God himself, sometimes tacitly and sometimes openly.

195:8.7 (2081.7) To the secularistic revolt you owe the amazing creativity of American industrialism and the unprecedented material progress of Western civilization. And because the secularistic revolt went too far and lost sight of God and *true* religion, there also followed the unlooked-for harvest of world wars and international unsettledness.

195:8.8 (2081.8) It is not necessary to sacrifice faith in God in order to enjoy the blessings of the modern secularistic revolt: tolerance, social service, democratic government, and civil liberties. It was not necessary for the secularists to antagonize true religion in order to promote science and to advance education.

195:8.9 (2082.1) But secularism is not the sole parent of all these recent gains in the enlargement of living. Behind the gains of the twentieth century are not only science and secularism but also the unrecognized and unacknowledged spiritual workings of the life and teaching of Jesus of Nazareth.

195:8.10 (2082.2) Without God, without religion, scientific secularism can never co-ordinate its forces, harmonize its divergent and rivalrous interests, races, and nationalisms. This secularistic human society, notwithstanding its unparalleled materialistic achievement, is slowly disintegrating. The chief cohesive force resisting this disintegration of antagonism is nationalism. And nationalism is the chief barrier to world peace.

195:8.11 (2082.3) The inherent weakness of secularism is that it discards ethics and religion for politics and power. You simply cannot establish the brotherhood of men while ignoring or denying the fatherhood of God.

195:8.12 (2082.4) Secular social and political optimism is an illusion. Without God, neither freedom and liberty, nor property and wealth will lead to peace.

195:8.13 (2082.5) The complete secularization of science, education, industry, and society can lead only to disaster. During the first third of the twentieth century Urantians killed more human beings than were killed during the whole of the Christian dispensation up to that time. And this is only the beginning of the dire harvest of materialism and secularism; still more terrible destruction is yet to come.

9. IL PROBLEMA DEL CRISTIANESIMO

9. CHRISTIANITY'S PROBLEM

Non dimenticate il valore della vostra eredità spirituale, il fiume di verità che scorre attraverso i secoli, sino ai tempi sterili di un'epoca materialista e secolare. In tutti i vostri sforzi meritevoli per liberarvi dei credo superstiziosi delle epoche passate, accertatevi di aggrapparvi saldamente alla verità eterna. Ma siate pazienti! Quando l'attuale rivolta contro la superstizione sarà finita, le verità del vangelo di Gesù persisteranno gloriosamente per illuminare una via nuova e migliore.

Ma il Cristianesimo paganizzato e socializzato ha bisogno di un nuovo contatto con gli insegnamenti di Gesù non compromessi; esso languisce per la mancanza di una visione nuova della vita del Maestro sulla terra. Una rivelazione nuova e più completa della religione di Gesù è destinata a conquistare un impero di laicismo materialista e a rovesciare una corrente mondiale di naturalismo meccanicista. Urantia sta ora fremendo sul ciglio di una delle sue ere più stupefacenti ed affascinanti di riaggiustamento sociale, di stimolo morale e d'illuminazione spirituale.

Gli insegnamenti di Gesù, anche se grandemente modificati, sono sopravvissuti ai culti dei misteri della loro epoca natale, all'ignoranza e alla superstizione dei secoli bui, ed ora stanno lentamente trionfando sul materialismo, sul meccanicismo e sul secolarismo del ventesimo secolo. E questi tempi di grandi prove e di sconfitte minacciose sono sempre tempi di grande rivelazione.

La religione ha bisogno di nuovi dirigenti, di uomini e di donne spirituali che oseranno dipendere unicamente da Gesù e dai suoi incomparabili insegnamenti. Se il Cristianesimo persiste nel trascurare la propria missione spirituale per continuare ad occuparsi di problemi sociali e materiali, la rinascita spirituale dovrà attendere la venuta di questi nuovi insegnanti della religione di Gesù che si consacreranno esclusivamente alla rigenerazione spirituale degli uomini. Ed allora queste anime nate dallo spirito forniranno rapidamente la guida e l'ispirazione necessarie alla riorganizzazione sociale, morale, economica e politica del mondo.

L'era moderna rifiuterà di accettare una religione che è incompatibile con i fatti e non armonizzata con i concetti più elevati della verità, della bellezza e della bontà. Sta scoccando l'ora di una riscoperta dei fondamenti veri ed originali del Cristianesimo oggi deformato e pieno di compromessi — la vita e gli insegnamenti reali di Gesù.

L'uomo primitivo viveva una vita di asservimento superstizioso alla paura religiosa. Gli uomini civilizzati moderni tremano al pensiero

195:9.1 (2082.6) Do not overlook the value of your spiritual heritage, the river of truth running down through the centuries, even to the barren times of a materialistic and secular age. In all your worthy efforts to rid yourselves of the superstitious creeds of past ages, make sure that you hold fast the eternal truth. But be patient! when the present superstition revolt is over, the truths of Jesus' gospel will persist gloriously to illuminate a new and better way.

195:9.2 (2082.7) But paganized and socialized Christianity stands in need of new contact with the uncompromised teachings of Jesus; it languishes for lack of a new vision of the Master's life on earth. A new and fuller revelation of the religion of Jesus is destined to conquer an empire of materialistic secularism and to overthrow a world sway of mechanistic naturalism. Urantia is now quivering on the very brink of one of its most amazing and enthralling epochs of social readjustment, moral quickening, and spiritual enlightenment.

195:9.3 (2082.8) The teachings of Jesus, even though greatly modified, survived the mystery cults of their birthtime, the ignorance and superstition of the dark ages, and are even now slowly triumphing over the materialism, mechanism, and secularism of the twentieth century. And such times of great testing and threatened defeat are always times of great revelation.

195:9.4 (2082.9) Religion does need new leaders, spiritual men and women who will dare to depend solely on Jesus and his incomparable teachings. If Christianity persists in neglecting its spiritual mission while it continues to busy itself with social and material problems, the spiritual renaissance must await the coming of these new teachers of Jesus' religion who will be exclusively devoted to the spiritual regeneration of men. And then will these spirit-born souls quickly supply the leadership and inspiration requisite for the social, moral, economic, and political reorganization of the world.

195:9.5 (2083.1) The modern age will refuse to accept a religion which is inconsistent with facts and out of harmony with its highest conceptions of truth, beauty, and goodness. The hour is striking for a rediscovery of the true and original foundations of present-day distorted and compromised Christianity — the real life and teachings of Jesus.

195:9.6 (2083.2) Primitive man lived a life of superstitious bondage to religious fear. Modern, civilized men dread the thought of falling under the

di cadere sotto il dominio di forti convinzioni religiose. L'uomo riflessivo ha sempre temuto di essere legato da una religione. Quando una religione forte ed attiva minaccia di dominarlo, egli tenta invariabilmente di razionalizzarla, di farne una tradizione, d'istituzionalizzarla, sperando così di poterla controllare. Per mezzo di tale processo, anche una religione rivelata diviene stabilita dall'uomo e dominata dall'uomo. Gli intelligenti uomini e donne moderni rifuggono la religione di Gesù per i loro timori di ciò che essa farà a loro — e di loro. E tutti questi timori sono molto fondati. In verità, la religione di Gesù domina e trasforma i suoi credenti, esige che gli uomini consacrino la loro vita a cercare la conoscenza della volontà del Padre che è nei cieli e richiede che le energie della vita siano consacrate al servizio disinteressato della fratellanza degli uomini.

Gli uomini e le donne egoiste semplicemente non vogliono pagare un tale prezzo nemmeno per il più grande tesoro spirituale mai offerto all'uomo mortale. Solo quando l'uomo sarà divenuto sufficientemente disingannato dalle tristi delusioni che accompagnano la ricerca insensata e ingannevole dell'egoismo, e che seguono alla scoperta della sterilità della religione formalizzata, sarà disposto a rivolgersi con tutto il cuore al vangelo del regno, alla religione di Gesù di Nazaret.

Il mondo ha bisogno di una religione più di prima mano. Anche il Cristianesimo — la migliore delle religioni del ventesimo secolo — non è soltanto una religione a proposito di Gesù, ma è largamente una religione che gli uomini sperimentano di seconda mano. Essi prendono la loro religione interamente come è trasmessa dai loro insegnanti religiosi accettati. Quale risveglio sperimenterebbe il mondo se solo potesse vedere Gesù come è realmente vissuto sulla terra e conoscere di prima mano i suoi insegnamenti che donano la vita! Le parole che descrivono belle cose non possono emozionare quanto la vista di queste cose, né le parole di un credo possono ispirare l'anima degli uomini quanto l'esperienza di conoscere la presenza di Dio. Ma la fede in attesa terrà sempre aperta la porta della speranza dell'anima umana per l'entrata delle realtà spirituali eterne dei valori divini dei mondi dell'aldilà.

Il Cristianesimo ha osato abbassare i suoi ideali davanti alla sfida della cupidigia umana, della follia della guerra e della sete di potere. Ma la religione di Gesù permane come un appello spirituale immacolato e trascendente, rivolto a quanto c'è di meglio nell'uomo per elevarlo al di sopra di tutte queste eredità dell'evoluzione animale e per raggiungere, mediante la grazia, le altezze morali del vero destino umano.

Il Cristianesimo è minacciato di morte lenta dal formalismo, dall'eccesso di organizzazione,

dominance of strong religious convictions. Thinking man has always feared to be *held* by a religion. When a strong and moving religion threatens to dominate him, he invariably tries to rationalize, traditionalize, and institutionalize it, thereby hoping to gain control of it. By such procedure, even a revealed religion becomes man-made and man-dominated. Modern men and women of intelligence evade the religion of Jesus because of their fears of what it will do *to* them — and *with* them. And all such fears are well founded. The religion of Jesus does, indeed, dominate and transform its believers, demanding that men dedicate their lives to seeking for a knowledge of the will of the Father in heaven and requiring that the energies of living be consecrated to the unselfish service of the brotherhood of man.

195:9.7 (2083.3) Selfish men and women simply will not pay such a price for even the greatest spiritual treasure ever offered mortal man. Only when man has become sufficiently disillusioned by the sorrowful disappointments attendant upon the foolish and deceptive pursuits of selfishness, and subsequent to the discovery of the barrenness of formalized religion, will he be disposed to turn wholeheartedly to the gospel of the kingdom, the religion of Jesus of Nazareth.

195:9.8 (2083.4) The world needs more firsthand religion. Even Christianity — the best of the religions of the twentieth century — is not only a religion *about* Jesus, but it is so largely one which men experience secondhand. They take their religion wholly as handed down by their accepted religious teachers. What an awakening the world would experience if it could only see Jesus as he really lived on earth and know, firsthand, his life-giving teachings! Descriptive words of things beautiful cannot thrill like the sight thereof, neither can creedal words inspire men's souls like the experience of knowing the presence of God. But expectant faith will ever keep the hope-door of man's soul open for the entrance of the eternal spiritual realities of the divine values of the worlds beyond.

195:9.9 (2083.5) Christianity has dared to lower its ideals before the challenge of human greed, war-madness, and the lust for power; but the religion of Jesus stands as the unsullied and transcendent spiritual summons, calling to the best there is in man to rise above all these legacies of animal evolution and, by grace, attain the moral heights of true human destiny.

195:9.10 (2083.6) Christianity is threatened by slow death from formalism, overorganization,

dall'intellettualismo e da altre tendenze non spirituali. La Chiesa cristiana moderna non è una fraternità di credenti dinamici come quella che Gesù aveva incaricato continuamente di effettuare la trasformazione spirituale delle generazioni successive dell'umanità.

Il cosiddetto Cristianesimo è divenuto un movimento sociale e culturale come pure una credenza ed una pratica religiosa. La corrente del Cristianesimo moderno drena molto dell'antico acquitrino pagano e molto della palude barbarica; molti vecchi spartiacque culturali confluiscono in questa corrente culturale odierna, come pure degli altopiani della Galilea che sono considerati essere la sua sorgente esclusiva.

10. IL FUTURO

Il Cristianesimo ha veramente reso un grande servizio a questo mondo, ma ciò che ora è più necessario è Gesù. Il mondo ha bisogno di vedere Gesù vivere di nuovo sulla terra nell'esperienza dei mortali nati dallo spirito che rivelano effettivamente il Maestro a tutti gli uomini. È futile parlare di ritorno al Cristianesimo primitivo; si deve andare avanti dal punto in cui ci si trova. La cultura moderna deve essere spiritualmente battezzata con una nuova rivelazione della vita di Gesù ed illuminata da una nuova comprensione del suo vangelo di salvezza eterna. E quando Gesù sarà elevato in questo modo, attirerà tutti gli uomini a sé. I discepoli di Gesù dovrebbero essere, più che dei conquistatori, delle sorgenti traboccanti d'ispirazione e di vita elevata per tutti gli uomini. La religione è soltanto un umanesimo elevato fino a che non è resa divina dalla scoperta della realtà della presenza di Dio nell'esperienza personale.

La bellezza e la sublimità, l'umanità e la divinità, la semplicità e l'unicità della vita di Gesù sulla terra presentano un'immagine così straordinaria ed attraente della salvezza dell'uomo e della rivelazione di Dio che i teologi ed i filosofi di ogni tempo dovrebbero essere efficacemente impediti dall'arrischiarsi a formulare dei credo o a creare dei sistemi teologici di schiavitù spirituale partendo da una tale effusione trascendentale di Dio in forma umana. In Gesù l'universo ha prodotto un uomo mortale in cui lo spirito d'amore ha trionfato sugli ostacoli materiali del tempo ed ha superato il fatto della sua origine fisica.

Ricordatevi sempre — Dio e l'uomo hanno bisogno l'uno dell'altro. Essi sono reciprocamente necessari per il raggiungimento pieno e finale dell'esperienza della personalità eterna nel destino divino della finalità dell'universo.

“Il regno di Dio è dentro di voi” è stata probabilmente la più grande asserzione che Gesù

intellectualism, and other nonspiritual trends. The modern Christian church is not such a brotherhood of dynamic believers as Jesus commissioned continuously to effect the spiritual transformation of successive generations of mankind.

195:9.11 (2083.7) So-called Christianity has become a social and cultural movement as well as a religious belief and practice. The stream of modern Christianity drains many an ancient pagan swamp and many a barbarian morass; many olden cultural watersheds drain into this present-day cultural stream as well as the high Galilean tablelands which are supposed to be its exclusive source.

10. THE FUTURE

195:10.1 (2084.1) Christianity has indeed done a great service for this world, but what is now most needed is Jesus. The world needs to see Jesus living again on earth in the experience of spirit-born mortals who effectively reveal the Master to all men. It is futile to talk about a revival of primitive Christianity; you must go forward from where you find yourselves. Modern culture must become spiritually baptized with a new revelation of Jesus' life and illuminated with a new understanding of his gospel of eternal salvation. And when Jesus becomes thus lifted up, he will draw all men to himself. Jesus' disciples should be more than conquerors, even overflowing sources of inspiration and enhanced living to all men. Religion is only an exalted humanism until it is made divine by the discovery of the reality of the presence of God in personal experience.

195:10.2 (2084.2) The beauty and sublimity, the humanity and divinity, the simplicity and uniqueness, of Jesus' life on earth present such a striking and appealing picture of man-saving and God-revealing that the theologians and philosophers of all time should be effectively restrained from daring to form creeds or create theological systems of spiritual bondage out of such a transcendental bestowal of God in the form of man. In Jesus the universe produced a mortal man in whom the spirit of love triumphed over the material handicaps of time and overcame the fact of physical origin.

195:10.3 (2084.3) Ever bear in mind — God and men need each other. They are mutually necessary to the full and final attainment of eternal personality experience in the divine destiny of universe finality.

195:10.4 (2084.4) “The kingdom of God is within you” was probably the greatest pronouncement Jesus

abbia mai fatto, dopo la dichiarazione che suo Padre è uno spirito vivente ed amorevole.

Nel conquistare delle anime al Maestro, non è il primo miglio di costrizione, di dovere o di convenzione che trasformerà l'uomo ed il suo mondo, ma piuttosto il secondo miglio di servizio spontaneo e di devozione amante della libertà, che denota il tendere la mano alla maniera di Gesù per capire suo fratello con amore e condurlo, sotto la guida spirituale, verso la meta superiore e divina dell'esistenza mortale. Anche oggi il Cristianesimo percorre di buon grado il primo miglio, ma l'umanità langue ed avanza a tentoni nelle tenebre morali perché vi sono così pochi percinatori sinceri del secondo miglio — troppo pochi professati seguaci di Gesù che vivono ed amano veramente come egli ha insegnato ai suoi discepoli a vivere, ad amare e a servire.

La chiamata all'avventura di costruire una società umana nuova e trasformata per mezzo della rinascita spirituale della fraternità del regno di Gesù, dovrebbe stimolare tutti coloro che credono in lui quanto gli uomini non lo sono mai stati dall'epoca in cui andavano in giro sulla terra come suoi compagni nella carne.

Nessun sistema sociale o regime politico che nega la realtà di Dio può contribuire in modo costruttivo e duraturo all'avanzamento della civiltà umana. Ma il Cristianesimo, qual è oggi suddiviso e laicizzato, presenta il più grande singolo ostacolo al suo ulteriore avanzamento; ciò è specialmente vero per quanto concerne l'Oriente.

Il clericalismo è ora e per sempre incompatibile con la fede vivente, con lo spirito crescente e con l'esperienza di prima mano dei compagni di fede di Gesù nella fratellanza dell'uomo nell'associazione spirituale del regno dei cieli. Il desiderio lodevole di preservare le tradizioni dei conseguimenti passati porta spesso a difendere sistemi di adorazione superati. Il desiderio ben intenzionato di mantenere sistemi antichi di pensiero impedisce efficacemente di favorire modi e metodi nuovi ed appropriati destinati a soddisfare gli ardenti desideri spirituali della mente in sviluppo ed in progresso degli uomini moderni. Similmente, le Chiese cristiane del ventesimo secolo si ergono come immensi, ma del tutto inconsci, ostacoli al progresso immediato del vero vangelo — gli insegnamenti di Gesù di Nazaret.

Molte persone sincere che vorrebbero offrire con gioia la loro fedeltà al Cristo del vangelo, trovano molto difficile sostenere con entusiasmo una Chiesa che mostra così poco dello spirito della sua vita e dei suoi insegnamenti, e che erroneamente ha insegnato loro di essere stata

ever made, next to the declaration that his Father is a living and loving spirit.

195:10.5 (2084.5) In winning souls for the Master, it is not the first mile of compulsion, duty, or convention that will transform man and his world, but rather the *second* mile of free service and liberty-loving devotion that betokens the Jesusonian reaching forth to grasp his brother in love and sweep him on under spiritual guidance toward the higher and divine goal of mortal existence. Christianity even now willingly goes the *first* mile, but mankind languishes and stumbles along in moral darkness because there are so few genuine second-milers — so few professed followers of Jesus who really live and love as he taught his disciples to live and love and serve.

195:10.6 (2084.6) The call to the adventure of building a new and transformed human society by means of the spiritual rebirth of Jesus' brotherhood of the kingdom should thrill all who believe in him as men have not been stirred since the days when they walked about on earth as his companions in the flesh.

195:10.7 (2084.7) No social system or political regime which denies the reality of God can contribute in any constructive and lasting manner to the advancement of human civilization. But Christianity, as it is subdivided and secularized today, presents the greatest single obstacle to its further advancement; especially is this true concerning the Orient.

195:10.8 (2084.8) Ecclesiasticism is at once and forever incompatible with that living faith, growing spirit, and firsthand experience of the faith-comrades of Jesus in the brotherhood of man in the spiritual association of the kingdom of heaven. The praiseworthy desire to preserve traditions of past achievement often leads to the defense of outgrown systems of worship. The well-meant desire to foster ancient thought systems effectually prevents the sponsoring of new and adequate means and methods designed to satisfy the spiritual longings of the expanding and advancing minds of modern men. Likewise, the Christian churches of the twentieth century stand as great, but wholly unconscious, obstacles to the immediate advance of the real gospel — the teachings of Jesus of Nazareth.

195:10.9 (2085.1) Many earnest persons who would gladly yield loyalty to the Christ of the gospel find it very difficult enthusiastically to support a church which exhibits so little of the spirit of his life and teachings, and which they have been erroneously taught he founded. Jesus did not found the so-called Christian church, but he has, in every

fondata da lui. Gesù non ha fondato la cosiddetta Chiesa cristiana, ma l'ha, in ogni modo compatibile con la sua natura, sostenuta come la migliore esponente esistente dell'opera della sua vita sulla terra.

Se solo la Chiesa cristiana osasse sposare il programma del Maestro, migliaia di giovani apparentemente indifferenti correrebbero ad arruolarsi in questa impresa spirituale e non esiterebbero ad affrontare sino in fondo questa grande avventura.

Il Cristianesimo è seriamente posto di fronte alla sentenza incorporata in uno dei suoi stessi slogan: "Una casa divisa contro se stessa non può sussistere." Il mondo non cristiano difficilmente capiterà davanti ad una cristianità divisa in sette. Il Gesù vivente è la sola speranza di una possibile unificazione del Cristianesimo. La vera Chiesa — la fraternità di Gesù — è invisibile, spirituale ed è caratterizzata dall'unità, non necessariamente dall'uniformità. L'uniformità è il marchio del mondo fisico di natura meccanicista. L'unità spirituale è il frutto dell'unione per fede con il Gesù vivente. La Chiesa visibile dovrebbe rifiutare di continuare ad ostacolare il progresso della fraternità invisibile e spirituale del regno di Dio. E questa fratellanza è destinata a diventare un organismo vivente in contrasto con un'organizzazione sociale istituzionalizzata. Essa può utilizzare benissimo tali organizzazioni sociali, ma non deve essere soppiantata da loro.

Ma il Cristianesimo anche del ventesimo secolo non deve essere disprezzato. Esso è il prodotto del genio morale congiunto degli uomini che hanno conosciuto Dio di molte razze durante numerose ere, ed è stato veramente uno dei più grandi poteri benefici sulla terra, e perciò nessuno dovrebbe considerarlo alla leggera, nonostante i suoi difetti innati ed acquisiti. Il Cristianesimo riesce ancora a smuovere le menti di uomini riflessivi con potenti emozioni morali.

Ma non c'è alcuna scusa per il coinvolgimento della Chiesa nel commercio e nella politica; tali alleanze sacrileghe sono un flagrante tradimento del Maestro. E gli amanti sinceri della verità saranno lenti a dimenticare che questa potente Chiesa istituzionalizzata ha spesso osato soffocare una fede appena nata e perseguitare dei portatori di verità cui è capitato di presentarsi in vesti non ortodosse.

È assolutamente vero che una tale Chiesa non sarebbe sopravvissuta se non ci fossero stati nel mondo degli uomini che hanno preferito un tale tipo di adorazione. Molte anime spiritualmente indolenti desiderano ardentemente una religione antica ed autoritaria di rituali e di tradizioni sacre. L'evoluzione umana ed il progresso spirituale difficilmente sono sufficienti a permettere a tutti gli

manner consistent with his nature, *fostered* it as the best existent exponent of his lifework on earth.

195:10.10 (2085.2) If the Christian church would only dare to espouse the Master's program, thousands of apparently indifferent youths would rush forward to enlist in such a spiritual undertaking, and they would not hesitate to go all the way through with this great adventure.

195:10.11 (2085.3) Christianity is seriously confronted with the doom embodied in one of its own slogans: "A house divided against itself cannot stand." The non-Christian world will hardly capitulate to a sect-divided Christendom. The living Jesus is the only hope of a possible unification of Christianity. The true church — the Jesus brotherhood — is invisible, spiritual, and is characterized by *unity*, not necessarily by *uniformity*. Uniformity is the earmark of the physical world of mechanistic nature. Spiritual unity is the fruit of faith union with the living Jesus. The visible church should refuse longer to handicap the progress of the invisible and spiritual brotherhood of the kingdom of God. And this brotherhood is destined to become a *living organism* in contrast to an institutionalized social organization. It may well utilize such social organizations, but it must not be supplanted by them.

195:10.12 (2085.4) But the Christianity of even the twentieth century must not be despised. It is the product of the combined moral genius of the God-knowing men of many races during many ages, and it has truly been one of the greatest powers for good on earth, and therefore no man should lightly regard it, notwithstanding its inherent and acquired defects. Christianity still contrives to move the minds of reflective men with mighty moral emotions.

195:10.13 (2085.5) But there is no excuse for the involvement of the church in commerce and politics; such unholy alliances are a flagrant betrayal of the Master. And the genuine lovers of truth will be slow to forget that this powerful institutionalized church has often dared to smother newborn faith and persecute truth bearers who chanced to appear in unorthodox raiment.

195:10.14 (2085.6) It is all too true that such a church would not have survived unless there had been men in the world who preferred such a style of worship. Many spiritually indolent souls crave an ancient and authoritative religion of ritual and sacred traditions. Human evolution and spiritual progress are hardly sufficient to enable all men to dispense with religious authority. And the invisible brotherhood of the kingdom may well include these

uomini di fare a meno di un'autorità religiosa. E la fratellanza invisibile del regno potrebbe includere bene questi gruppi familiari di classi sociali e di temperamento diversi se soltanto fossero veramente disposti a divenire figli di Dio guidati dallo spirito. Ma in questa fratellanza di Gesù non c'è posto per rivalità settarie, per acredini di gruppo, o per affermazioni di superiorità morale e d'infallibilità spirituale.

Questi vari gruppi di cristiani possono servire per conciliare numerosi tipi differenti di uomini desiderosi di credere tra i diversi popoli della civiltà occidentale, ma una tale divisione della Cristianità presenta una grave debolezza quando tenta di portare il vangelo di Gesù ai popoli orientali. Queste razze non comprendono ancora che esiste una religione di Gesù separata ed un po' distinta dal Cristianesimo, che è divenuto sempre di più una religione a proposito di Gesù.

La grande speranza di Urantia risiede nella possibilità di una nuova rivelazione di Gesù, con una presentazione nuova ed ampliata del suo messaggio salvifico che unisca spiritualmente in un servizio amorevole le numerose famiglie dei suoi attuali professati seguaci.

Anche l'educazione secolare potrebbe aiutare questa grande rinascita spirituale se volesse prestare più attenzione al compito d'insegnare ai giovani come impegnarsi nei progetti di vita e nella progressione del carattere. Lo scopo di tutta l'educazione dovrebbe essere di favorire e secondare il proposito supremo della vita, lo sviluppo di una personalità maestosa e ben equilibrata. C'è grande bisogno d'insegnare la disciplina morale al posto di tante soddisfazioni egoiste. Su tale base la religione può portare il contributo del suo stimolo spirituale all'allargamento e all'arricchimento della vita mortale, anche alla certezza e all'elevazione della vita eterna.

Il Cristianesimo è una religione improvvisata, e perciò deve operare a velocità assai ridotta. Le prestazioni spirituali ad alta velocità devono attendere la nuova rivelazione e l'accettazione più generale della vera religione di Gesù. Ma il Cristianesimo è una religione potente, dal momento che i comuni discepoli di un carpentiere crocifisso hanno messo in moto quegli insegnamenti che hanno conquistato il mondo romano in trecento anni e poi hanno continuato a trionfare sui barbari che si sono abbattuti su Roma. Questo stesso Cristianesimo ha conquistato — assorbito ed esaltato — l'intera corrente della teologia ebraica e della filosofia greca. E poi, quando la religione cristiana divenne comatosa per più di mille anni a seguito di una dose eccessiva di misteri e di paganesimo, è risuscitata da se stessa ed ha praticamente

family groups of various social and temperamental classes if they are only willing to become truly spirit-led sons of God. But in this brotherhood of Jesus there is no place for sectarian rivalry, group bitterness, nor assertions of moral superiority and spiritual infallibility.

195:10.15 (2086.1) These various groupings of Christians may serve to accommodate numerous different types of would-be believers among the various peoples of Western civilization, but such division of Christendom presents a grave weakness when it attempts to carry the gospel of Jesus to Oriental peoples. These races do not yet understand that there is a *religion of Jesus* separate, and somewhat apart, from Christianity, which has more and more become a *religion about Jesus*.

195:10.16 (2086.2) The great hope of Urantia lies in the possibility of a new revelation of Jesus with a new and enlarged presentation of his saving message which would spiritually unite in loving service the numerous families of his present-day professed followers.

195:10.17 (2086.3) Even secular education could help in this great spiritual renaissance if it would pay more attention to the work of teaching youth how to engage in life planning and character progression. The purpose of all education should be to foster and further the supreme purpose of life, the development of a majestic and well-balanced personality. There is great need for the teaching of moral discipline in the place of so much self-gratification. Upon such a foundation religion may contribute its spiritual incentive to the enlargement and enrichment of mortal life, even to the security and enhancement of life eternal.

195:10.18 (2086.4) Christianity is an extemporized religion, and therefore must it operate in low gear. High-gear spiritual performances must await the new revelation and the more general acceptance of the real religion of Jesus. But Christianity is a mighty religion, seeing that the commonplace disciples of a crucified carpenter set in motion those teachings which conquered the Roman world in three hundred years and then went on to triumph over the barbarians who overthrew Rome. This same Christianity conquered — absorbed and exalted — the whole stream of Hebrew theology and Greek philosophy. And then, when this Christian religion became comatose for more than a thousand years as a result of an overdose of mysteries and paganism, it resurrected itself and virtually reconquered the whole Western world. Christianity contains enough of Jesus'

ricquistato tutto il mondo occidentale. Il Cristianesimo contiene abbastanza degli insegnamenti di Gesù per divenire immortale.

Se solo il Cristianesimo cogliesse maggiormente gli insegnamenti di Gesù, potrebbe aiutare molto di più l'uomo moderno a risolvere i suoi problemi nuovi e sempre più complessi.

Il Cristianesimo soffre di un grande ostacolo perché è stato identificato nelle menti del mondo intero come una parte del sistema sociale, della vita industriale e dei criteri morali della civiltà occidentale. E così il Cristianesimo è sembrato involontariamente sostenere una società che vacilla sotto la colpa di tollerare una scienza senza idealismo, una politica senza principi, una ricchezza senza lavoro, un piacere senza limiti, una conoscenza senza carattere, un potere senza coscienza e un'industria senza moralità.

La speranza del Cristianesimo moderno è di cessare di sostenere i sistemi sociali e la politica industriale della civiltà occidentale, inchinandosi umilmente davanti alla croce che esso esalta così valorosamente, per apprendere di nuovo da Gesù di Nazaret le più grandi verità che l'uomo mortale possa mai ascoltare — il vangelo vivente della paternità di Dio e della fratellanza degli uomini.

teachings to immortalize it.

195:10.19 (2086.5) If Christianity could only grasp more of Jesus' teachings, it could do so much more in helping modern man to solve his new and increasingly complex problems.

195:10.20 (2086.6) Christianity suffers under a great handicap because it has become identified in the minds of all the world as a part of the social system, the industrial life, and the moral standards of Western civilization; and thus has Christianity unwittingly seemed to sponsor a society which staggers under the guilt of tolerating science without idealism, politics without principles, wealth without work, pleasure without restraint, knowledge without character, power without conscience, and industry without morality.

195:10.21 (2086.7) The hope of modern Christianity is that it should cease to sponsor the social systems and industrial policies of Western civilization while it humbly bows itself before the cross it so valiantly extols, there to learn anew from Jesus of Nazareth the greatest truths mortal man can ever hear — the living gospel of the fatherhood of God and the brotherhood of man.

Fascicolo 196. La fede di Gesù

⇨ 195

Il Libro di Urantia

PARTE IV. LA VITA E GLI INSEGNAMENTI DI GESÙ

FASCICOLO 196 LA FEDE DI GESÙ

Sezioni

Introduzione

1. Gesù — L'uomo
2. La religione di Gesù
3. La supremazia della religione

PAPER 196 THE FAITH OF JESUS

SECTIONS

Introduction

1. Jesus — The Man
2. The Religion of Jesus
3. The Supremacy of Religion

Introduzione

GESÙ aveva una fede sublime e sincera in Dio. Egli sperimentò i normali alti e bassi dell'esistenza mortale, ma religiosamente non dubitò mai della certezza della cura e della guida di Dio. La sua fede era frutto della percezione nata dall'attività della presenza divina, il suo Aggiustatore interiore. La sua fede non era né tradizionale né semplicemente intellettuale; era totalmente personale e puramente spirituale.

Il Gesù umano vedeva Dio santo, giusto e grande, come pure vero, bello e buono. Ed egli focalizzò tutti questi attributi di divinità nella sua mente come "volontà del Padre che è nei cieli". Il Dio di Gesù era simultaneamente "Il Santo d'Israele" e "Il Padre vivente ed amorevole che è nei cieli". Il concetto di Dio come Padre non era originale in Gesù, ma egli esaltò ed elevò l'idea ad un'esperienza sublime compiendo una nuova rivelazione di Dio e proclamando che ogni creatura mortale è un figlio di questo Padre d'amore, un figlio di Dio.

Gesù non si aggrappò alla fede in Dio come un'anima che si batte in una guerra con l'universo ed in una lotta mortale contro un mondo ostile e peccatore; egli non fece ricorso alla fede soltanto come una consolazione in mezzo alle difficoltà o come un conforto alla minaccia della disperazione; la fede non era una semplice compensazione illusoria delle realtà spiacevoli e

INTRODUCTION

196:0.1 (2087.1) JESUS enjoyed a sublime and wholehearted faith in God. He experienced the ordinary ups and downs of mortal existence, but he never religiously doubted the certainty of God's watchcare and guidance. His faith was the outgrowth of the insight born of the activity of the divine presence, his indwelling Adjuster. His faith was neither traditional nor merely intellectual; it was wholly personal and purely spiritual.

196:0.2 (2087.2) The human Jesus saw God as being holy, just, and great, as well as being true, beautiful, and good. All these attributes of divinity he focused in his mind as the "will of the Father in heaven." Jesus' God was at one and the same time "The Holy One of Israel" and "The living and loving Father in heaven." The concept of God as a Father was not original with Jesus, but he exalted and elevated the idea into a sublime experience by achieving a new revelation of God and by proclaiming that every mortal creature is a child of this Father of love, a son of God.

196:0.3 (2087.3) Jesus did not cling to faith in God as would a struggling soul at war with the universe and at death grips with a hostile and sinful world; he did not resort to faith merely as a consolation in the midst of difficulties or as a comfort in threatened despair; faith was not just an illusory compensation for the unpleasant realities and the sorrows of living. In the very face of all the natural

delle cose tristi della vita. Davanti a tutte le difficoltà naturali e alle contraddizioni temporali dell'esistenza mortale, egli sperimentava la tranquillità di una fiducia in Dio suprema e indiscussa e provava la straordinaria sensazione di vivere, grazie alla fede, alla presenza stessa del Padre celeste. E questa fede trionfante era un'esperienza vivente di un effettivo conseguimento spirituale. Il grande contributo di Gesù ai valori dell'esperienza umana non fu di aver rivelato così tante idee nuove sul Padre che è nei cieli, ma piuttosto di aver dimostrato così magnificamente ed umanamente un tipo nuovo e superiore di fede vivente in Dio. Su tutti i mondi di questo universo, nella vita di ciascun singolo mortale, Dio non divenne mai una tale realtà vivente come nell'esperienza umana di Gesù di Nazaret.

Nella vita del Maestro su Urantia, questo e tutti gli altri mondi della creazione locale scoprono un tipo di religione nuovo e più elevato, una religione basata sulle relazioni spirituali personali con il Padre Universale ed interamente convalidata dall'autorità suprema di un'esperienza personale autentica. Questa fede vivente di Gesù era più che una riflessione intellettuale e non era una meditazione mistica.

La teologia può fissare, formulare, definire e dogmatizzare la fede, ma nella vita umana di Gesù la fede era personale, vivente, originale, spontanea e puramente spirituale. Questa fede non era né rispetto per la tradizione né una semplice credenza intellettuale da considerare come un credo sacro, ma piuttosto un'esperienza sublime ed una profonda convinzione che lo rassicuravano. La sua fede era così reale ed onnicomprensiva che spazzò via completamente qualsiasi dubbio spirituale e distrusse efficacemente ogni desiderio conflittuale. Niente fu in grado di strapparla dall'ancoraggio spirituale di questa fede fervente, sublime ed intrepida. Anche di fronte all'apparente sconfitta, o nell'angoscia della delusione e di un dispiacere incombente, egli stava tranquillo nella presenza divina, libero da paure e pienamente cosciente della sua invincibilità spirituale. Gesù godeva dell'assicurazione tonificante di possedere una fede inflessibile, ed in ciascuna delle situazioni difficili della vita egli mostrò infallibilmente una fedeltà assoluta alla volontà del Padre. E questa fede superba non fu scossa nemmeno dalla minaccia crudele ed opprimente di una morte ignominiosa.

In un genio religioso, una forte fede spirituale porta molto spesso direttamente ad un fanatismo disastroso, all'esagerazione dell'ego religioso, ma non fu così per Gesù. Nella sua vita pratica egli non fu influenzato sfavorevolmente dalla sua fede straordinaria e dal suo conseguimento spirituale, perché questa esaltazione spirituale era

difficulties and the temporal contradictions of mortal existence, he experienced the tranquillity of supreme and unquestioned trust in God and felt the tremendous thrill of living, by faith, in the very presence of the heavenly Father. And this triumphant faith was a living experience of actual spirit attainment. Jesus' great contribution to the values of human experience was not that he revealed so many new ideas about the Father in heaven, but rather that he so magnificently and humanly demonstrated a new and higher type of *living faith in God*. Never on all the worlds of this universe, in the life of any one mortal, did God ever become such a *living reality* as in the human experience of Jesus of Nazareth.

196:0.4 (2087.4) In the Master's life on Urantia, this and all other worlds of the local creation discover a new and higher type of religion, religion based on personal spiritual relations with the Universal Father and wholly validated by the supreme authority of genuine personal experience. This living faith of Jesus was more than an intellectual reflection, and it was not a mystic meditation.

196:0.5 (2087.5) Theology may fix, formulate, define, and dogmatize faith, but in the human life of Jesus faith was personal, living, original, spontaneous, and purely spiritual. This faith was not reverence for tradition nor a mere intellectual belief which he held as a sacred creed, but rather a sublime experience and a profound conviction which *securely held him*. His faith was so real and all-encompassing that it absolutely swept away any spiritual doubts and effectively destroyed every conflicting desire. Nothing was able to tear him away from the spiritual anchorage of this fervent, sublime, and undaunted faith. Even in the face of apparent defeat or in the throes of disappointment and threatening despair, he calmly stood in the divine presence free from fear and fully conscious of spiritual invincibility. Jesus enjoyed the invigorating assurance of the possession of unflinching faith, and in each of life's trying situations he unflinchingly exhibited an unquestioning loyalty to the Father's will. And this superb faith was undaunted even by the cruel and crushing threat of an ignominious death.

196:0.6 (2088.1) In a religious genius, strong spiritual faith so many times leads directly to disastrous fanaticism, to exaggeration of the religious ego, but it was not so with Jesus. He was not unfavorably affected in his practical life by his extraordinary faith and spirit attainment because this spiritual exaltation was a wholly unconscious and

un'espressione totalmente inconscia e spontanea dell'anima nella sua esperienza personale con Dio.

La fede spirituale ardente e indomabile di Gesù non divenne mai fanatica, perché essa non tentò mai d'imporsi ai suoi giudizi intellettuali ben equilibrati concernenti i valori proporzionali delle situazioni pratiche e ordinarie della vita sociale, economica e morale. Il Figlio dell'Uomo era una personalità umana splendidamente unificata; egli era un essere divino perfettamente dotato; era anche magnificamente coordinato quale essere umano e divino congiunto, funzionante sulla terra come un'unica personalità. Il Maestro coordinava sempre la fede dell'anima con le sagge valutazioni di un'esperienza matura. La fede personale, la speranza spirituale e la devozione morale erano sempre correlate in un'incomparabile unità religiosa, armoniosamente associata alla percezione acuta della realtà e della sacralità di tutte le fedeltà umane — onore personale, amore per la famiglia, obbligo religioso, dovere sociale e necessità economica.

La fede di Gesù visualizzava tutti i valori spirituali che si possono trovare nel regno di Dio; per questo egli disse: "Cercate prima il regno dei cieli." Gesù vedeva nella comunità avanzata e ideale del regno la realizzazione ed il compimento della "volontà di Dio". L'essenza della preghiera che egli insegnò ai suoi discepoli era: "Venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà." Avendo così concepito il regno come includente la volontà di Dio, egli si consacrò alla causa di realizzarlo con una stupefacente dimenticanza di sé ed un entusiasmo illimitato. Ma in tutta la sua intensa missione e per tutta la sua vita straordinaria non apparve mai l'accanimento del fanatico né l'esaltazione superficiale del religioso egocentrico.

Tutta la vita del Maestro fu costantemente condizionata da questa fede vivente, da questa sublime esperienza religiosa. Questo atteggiamento spirituale dominava totalmente i suoi pensieri ed i suoi sentimenti, le sue credenze e le sue preghiere, il suo insegnamento e la sua predicazione. Questa fede personale di un figlio nella certezza e nella sicurezza della guida e della protezione del Padre celeste conferì alla sua vita straordinaria un profondo contenuto di realtà spirituale. E tuttavia, malgrado questa profondissima coscienza di stretta relazione con la divinità, questo Galileo, Galileo di Dio, quando si rivolsero a lui chiamandolo Buon Maestro, replicò immediatamente: "Perché mi chiami buono?" Quando ci troviamo di fronte a questa splendida dimenticanza di sé, noi cominciamo a comprendere come il Padre Universale trovò possibile manifestarsi così pienamente a lui e rivelarsi tramite lui ai mortali dei regni.

Gesù portò a Dio, come uomo del regno, la

spontaneous soul expression of his personal experience with God.

196:0.7 (2088.2) The all-consuming and indomitable spiritual faith of Jesus never became fanatical, for it never attempted to run away with his well-balanced intellectual judgments concerning the proportional values of practical and commonplace social, economic, and moral life situations. The Son of Man was a splendidly unified human personality; he was a perfectly endowed divine being; he was also magnificently co-ordinated as a combined human and divine being functioning on earth as a single personality. Always did the Master co-ordinate the faith of the soul with the wisdom-appraisals of seasoned experience. Personal faith, spiritual hope, and moral devotion were always correlated in a matchless religious unity of harmonious association with the keen realization of the reality and sacredness of all human loyalties — personal honor, family love, religious obligation, social duty, and economic necessity.

196:0.8 (2088.3) The faith of Jesus visualized all spirit values as being found in the kingdom of God; therefore he said, "Seek first the kingdom of heaven." Jesus saw in the advanced and ideal fellowship of the kingdom the achievement and fulfillment of the "will of God." The very heart of the prayer which he taught his disciples was, "Your kingdom come; your will be done." Having thus conceived of the kingdom as comprising the will of God, he devoted himself to the cause of its realization with amazing self-forgetfulness and unbounded enthusiasm. But in all his intense mission and throughout his extraordinary life there never appeared the fury of the fanatic nor the superficial frothiness of the religious egotist.

196:0.9 (2088.4) The Master's entire life was consistently conditioned by this living faith, this sublime religious experience. This spiritual attitude wholly dominated his thinking and feeling, his believing and praying, his teaching and preaching. This personal faith of a son in the certainty and security of the guidance and protection of the heavenly Father imparted to his unique life a profound endowment of spiritual reality. And yet, despite this very deep consciousness of close relationship with divinity, this Galilean, God's Galilean, when addressed as Good Teacher, instantly replied, "Why do you call me good?" When we stand confronted by such splendid self-forgetfulness, we begin to understand how the Universal Father found it possible so fully to manifest himself to him and reveal himself through him to the mortals of the realms.

196:0.10 (2088.5) Jesus brought to God, as a man of

più grande di tutte le offerte: la consacrazione e la dedizione della propria volontà al maestoso servizio di fare la volontà divina. Gesù interpretò sempre e concretamente la religione totalmente in termini di volontà del Padre. Quando studiate la carriera del Maestro, per quanto concerne la preghiera od ogni altro aspetto della vita religiosa, non guardate tanto a ciò che ha insegnato ma a ciò che ha fatto. Gesù non pregò mai per dovere religioso. Per lui la preghiera era un'espressione sincera dell'atteggiamento spirituale, una dichiarazione della fedeltà dell'anima, un'esposizione della devozione personale, un'espressione di ringraziamento, un sottrarsi alla tensione emotiva, un prevenire il conflitto, un'esaltazione dell'intelletto, una nobilitazione del desiderio, una rivendicazione delle decisioni morali, un arricchimento del pensiero, un rinvigorimento delle inclinazioni superiori, una consacrazione dell'impulso, un chiarimento del punto di vista, una dichiarazione di fede, una resa trascendentale della volontà, un'affermazione sublime della fiducia, una rivelazione del coraggio, la proclamazione di una scoperta, una confessione della devozione suprema, la conferma della consacrazione, una tecnica per appianare le difficoltà e la mobilitazione potente dei poteri congiunti dell'anima per resistere a tutte le tendenze umane all'egoismo, al male e al peccato. Egli visse giusto una tale vita di devota consacrazione a fare la volontà di suo Padre e terminò la sua vita trionfalmente proprio con una tale preghiera. Il segreto della sua incomparabile vita religiosa era questa coscienza della presenza di Dio; ed egli la raggiunse mediante preghiere intelligenti ed un'adorazione sincera — una comunione ininterrotta con Dio — e non in virtù di direttive, di voci, di visioni o di pratiche religiose straordinarie.

Nella vita terrena di Gesù la religione fu un'esperienza vivente, un movimento diretto e personale dalla venerazione spirituale alla rettitudine pratica. La fede di Gesù portò i frutti trascendenti dello spirito divino. La sua fede non era né immatura e credulona come quella di un bambino, ma sotto molti aspetti assomigliava alla candida fiducia della mente infantile. Gesù nutriva fiducia in Dio in modo molto simile a quella di un bambino verso un genitore. Egli aveva una fiducia profonda nell'universo — una fiducia come quella che il bambino ha per il suo ambiente familiare. La fede sincera di Gesù nella bontà fondamentale dell'universo assomigliava moltissimo alla fiducia di un bambino nella sicurezza del suo ambiente terreno. Egli dipendeva dal Padre celeste come un bimbo si appoggia ai suoi genitori terreni, e la sua fede fervente non dubitò mai per un solo istante della certezza che il Padre celeste vegliasse su di lui. Egli non fu seriamente turbato da paure, da dubbi e da scetticismo. La non credenza non inibiva l'espressione libera ed

the realm, the greatest of all offerings: the consecration and dedication of his own will to the majestic service of doing the divine will. Jesus always and consistently interpreted religion wholly in terms of the Father's will. When you study the career of the Master, as concerns prayer or any other feature of the religious life, look not so much for what he taught as for what he did. Jesus never prayed as a religious duty. To him prayer was a sincere expression of spiritual attitude, a declaration of soul loyalty, a recital of personal devotion, an expression of thanksgiving, an avoidance of emotional tension, a prevention of conflict, an exaltation of intellection, an ennoblement of desire, a vindication of moral decision, an enrichment of thought, an invigoration of higher inclinations, a consecration of impulse, a clarification of viewpoint, a declaration of faith, a transcendental surrender of will, a sublime assertion of confidence, a revelation of courage, the proclamation of discovery, a confession of supreme devotion, the validation of consecration, a technique for the adjustment of difficulties, and the mighty mobilization of the combined soul powers to withstand all human tendencies toward selfishness, evil, and sin. He lived just such a life of prayerful consecration to the doing of his Father's will and ended his life triumphantly with just such a prayer. The secret of his unparalleled religious life was this consciousness of the presence of God; and he attained it by intelligent prayer and sincere worship — unbroken communion with God — and not by leadings, voices, visions, or extraordinary religious practices.

196:0.11 (2089.1) In the earthly life of Jesus, religion was a living experience, a direct and personal movement from spiritual reverence to practical righteousness. The faith of Jesus bore the transcendent fruits of the divine spirit. His faith was not immature and credulous like that of a child, but in many ways it did resemble the unsuspecting trust of the child mind. Jesus trusted God much as the child trusts a parent. He had a profound confidence in the universe — just such a trust as the child has in its parental environment. Jesus' wholehearted faith in the fundamental goodness of the universe very much resembled the child's trust in the security of its earthly surroundings. He depended on the heavenly Father as a child leans upon its earthly parent, and his fervent faith never for one moment doubted the certainty of the heavenly Father's overcare. He was not disturbed seriously by fears, doubts, and skepticism. Unbelief did not inhibit the free and original expression of his life. He combined the stalwart and intelligent courage of a full-grown man

originale della sua vita. Egli sommava il coraggio fermo ed intelligente di un uomo maturo con l'ottimismo sincero e fiducioso di un bambino che crede. La sua fede era cresciuta ad un tale grado di fiducia da essere priva di paura.

La fede di Gesù raggiungeva la purezza della fiducia di un bambino. La sua fede era così assoluta e priva di dubbi che rispondeva al fascino del contatto con i suoi simili e alle meraviglie dell'universo. Il suo senso di dipendenza dal divino era così completo e fiducioso da procurargli la gioia e l'assicurazione di una sicurezza personale assoluta. Non c'era finzione esitante nella sua esperienza religiosa. In questo intelletto gigante di uomo maturo la fede del bambino regnava suprema in tutte le materie concernenti la coscienza religiosa. Non è strano che egli abbia detto una volta: "Se non divenite come bambini non entrerete nel regno." Benché la fede di Gesù fosse simile a quella di un bambino, non era in alcun senso infantile.

Gesù non chiede ai suoi discepoli di credere in lui, ma piuttosto di credere con lui, di credere nella realtà dell'amore di Dio e di accettare con piena fiducia la sicurezza dell'assicurazione della filiazione con il Padre celeste. Il Maestro desidera che tutti i suoi seguaci condividano pienamente la sua fede trascendente. Nel modo più toccante Gesù sfidò i suoi discepoli, non solo a credere a ciò che egli credeva, ma anche a credere come egli credeva. Questo è il pieno significato del suo unico comandamento supremo: "Seguimi."

La vita terrena di Gesù fu consacrata ad un solo grande proposito — fare la volontà del Padre, vivere la vita umana religiosamente e con fede. La fede di Gesù era fiduciosa, come quella di un bambino, ma era totalmente libera da presunzione. Egli prese decisioni ferme e virili, affrontò coraggiosamente molteplici delusioni, superò risolutamente difficoltà straordinarie e fece fronte senza cedimenti alle severe esigenze del dovere. Ci voleva una forte volontà ed una fiducia inesauribile per credere a ciò che Gesù credeva e come egli credeva.

1. GESÙ — L'UOMO

La devozione di Gesù alla volontà del Padre e al servizio dell'uomo era più che una decisione mortale e una determinazione umana; era una consacrazione sincera di se stesso a questa effusione d'amore incondizionata. Per quanto grande sia il fatto della sovranità di Micael, non si deve separare il Gesù umano dagli uomini. Il Maestro è ascenso al cielo come uomo così come Dio; egli appartiene agli uomini; gli uomini appartengono a lui. Che peccato che la religione stessa sia così male interpretata da allontanare il

with the sincere and trusting optimism of a believing child. His faith grew to such heights of trust that it was devoid of fear.

196:0.12 (2089.2) The faith of Jesus attained the purity of a child's trust. His faith was so absolute and undoubting that it responded to the charm of the contact of fellow beings and to the wonders of the universe. His sense of dependence on the divine was so complete and so confident that it yielded the joy and the assurance of absolute personal security. There was no hesitating pretense in his religious experience. In this giant intellect of the full-grown man the faith of the child reigned supreme in all matters relating to the religious consciousness. It is not strange that he once said, "Except you become as a little child, you shall not enter the kingdom." Notwithstanding that Jesus' faith was *childlike*, it was in no sense *childish*.

196:0.13 (2089.3) Jesus does not require his disciples to believe in him but rather to believe *with* him, believe in the reality of the love of God and in full confidence accept the security of the assurance of sonship with the heavenly Father. The Master desires that all his followers should fully share his transcendent faith. Jesus most touchingly challenged his followers, not only to believe *what* he believed, but also to believe *as* he believed. This is the full significance of his one supreme requirement, "Follow me."

196:0.14 (2090.1) Jesus' earthly life was devoted to one great purpose — doing the Father's will, living the human life religiously and by faith. The faith of Jesus was trusting, like that of a child, but it was wholly free from presumption. He made robust and manly decisions, courageously faced manifold disappointments, resolutely surmounted extraordinary difficulties, and unflinchingly confronted the stern requirements of duty. It required a strong will and an unfailing confidence to believe what Jesus believed and *as* he believed.

1. JESUS — THE MAN

196:1.1 (2090.2) Jesus' devotion to the Father's will and the service of man was even more than mortal decision and human determination; it was a wholehearted consecration of himself to such an unreserved bestowal of love. No matter how great the fact of the sovereignty of Michael, you must not take the human Jesus away from men. The Master has ascended on high as a man, as well as God; he belongs to men; men belong to him. How unfortunate that religion itself should be so misinterpreted as to take the human Jesus away

Gesù umano dai mortali che si dibattono! Non fate che le discussioni sull'umanità o sulla divinità del Cristo oscurino la verità salvifica che Gesù di Nazaret era un uomo religioso che, per mezzo della fede, giunse a conoscere e a fare la volontà di Dio; egli fu veramente l'uomo più religioso che sia mai vissuto su Urantia.

I tempi sono maturi per assistere alla risurrezione simbolica del Gesù umano dalla tomba delle tradizioni teologiche e dei dogmi religiosi di diciannove secoli. Gesù di Nazaret non deve più essere sacrificato nemmeno allo splendido concetto del Cristo glorificato. Quale servizio trascendente se, grazie a questa rivelazione, il Figlio dell'Uomo potesse essere recuperato dalla tomba della teologia tradizionale ed essere presentato come il Gesù vivente alla Chiesa che porta il suo nome e a tutte le altre religioni! La comunità cristiana dei credenti non esiterebbe certamente a fare i dovuti aggiustamenti di fede e di pratiche di vita in modo da poter "seguire" il Maestro nella dimostrazione della sua vita reale di devozione religiosa a fare la volontà di suo Padre e di consacrazione al servizio disinteressato degli uomini. I presunti Cristiani temono di svelare un'associazione supponente e non consacrata di rispettabilità sociale e di egoistico cattivo aggiustamento economico? Il Cristianesimo istituzionale teme che sia messa in pericolo, od anche rovesciata, l'autorità ecclesiastica tradizionale se il Gesù di Galilea viene ristabilito nella mente e nell'anima degli uomini mortali come l'ideale della vita religiosa personale? In verità, i raggiustamenti sociali, le trasformazioni economiche, le rigenerazioni morali e le revisioni religiose della civiltà cristiana sarebbero drastici e rivoluzionari se la religione vivente di Gesù soppiantasse improvvisamente la religione teologica a proposito di Gesù.

Seguire Gesù" significa condividere personalmente la sua fede religiosa ed entrare nello spirito della vita del Maestro di servizio disinteressato verso l'uomo. Una delle cose più importanti della vita umana è scoprire ciò che Gesù credeva, scoprire i suoi ideali e sforzarsi di raggiungere lo scopo elevato della sua vita. Di tutta la conoscenza umana, ciò che è di maggior valore è conoscere la vita religiosa di Gesù ed il modo in cui egli l'ha vissuta.

Le persone del popolo ascoltano Gesù con gioia, ed esse risponderanno di nuovo alla presentazione della sua vita umana sincera di motivazione religiosa consacrata, se tali verità saranno proclamate di nuovo al mondo. Il popolo lo ascolta volentieri perché egli era uno di loro, un laico senza pretese; il più grande maestro religioso del mondo era in verità un laico.

L'aspirazione dei credenti al regno non

from struggling mortals! Let not the discussions of the humanity or the divinity of the Christ obscure the saving truth that Jesus of Nazareth was a religious man who, by faith, achieved the knowing and the doing of the will of God; he was the most truly religious man who has ever lived on Urantia.

196:1.2 (2090.3) The time is ripe to witness the figurative resurrection of the human Jesus from his burial tomb amidst the theological traditions and the religious dogmas of nineteen centuries. Jesus of Nazareth must not be longer sacrificed to even the splendid concept of the glorified Christ. What a transcendent service if, through this revelation, the Son of Man should be recovered from the tomb of traditional theology and be presented as the living Jesus to the church that bears his name, and to all other religions! Surely the Christian fellowship of believers will not hesitate to make such adjustments of faith and of practices of living as will enable it to "follow after" the Master in the demonstration of his real life of religious devotion to the doing of his Father's will and of consecration to the unselfish service of man. Do professed Christians fear the exposure of a self-sufficient and unconsecrated fellowship of social respectability and selfish economic maladjustment? Does institutional Christianity fear the possible jeopardy, or even the overthrow, of traditional ecclesiastical authority if the Jesus of Galilee is reinstated in the minds and souls of mortal men as the ideal of personal religious living? Indeed, the social readjustments, the economic transformations, the moral rejuvenations, and the religious revisions of Christian civilization would be drastic and revolutionary if the living religion of Jesus should suddenly supplant the theologic religion about Jesus.

196:1.3 (2090.4) To "follow Jesus" means to personally share his religious faith and to enter into the spirit of the Master's life of unselfish service for man. One of the most important things in human living is to find out what Jesus believed, to discover his ideals, and to strive for the achievement of his exalted life purpose. Of all human knowledge, that which is of greatest value is to know the religious life of Jesus and how he lived it.

196:1.4 (2090.5) The common people heard Jesus gladly, and they will again respond to the presentation of his sincere human life of consecrated religious motivation if such truths shall again be proclaimed to the world. The people heard him gladly because he was one of them, an unpretentious layman; the world's greatest religious teacher was indeed a layman.

196:1.5 (2091.1) It should not be the aim of kingdom

dovrebbe essere quella d'imitare alla lettera la vita esteriore di Gesù nella carne, ma piuttosto di condividere la sua fede; di avere fiducia in Dio come egli aveva fiducia in Dio e di credere negli uomini come egli credeva negli uomini. Gesù non argomentò mai sulla paternità di Dio o sulla fratellanza degli uomini; egli era un'illustrazione vivente dell'una ed una manifestazione profonda dell'altra.

Come gli uomini devono progredire dalla coscienza dell'umano alla realizzazione del divino, così Gesù ascese dalla natura dell'uomo alla coscienza della natura di Dio. Ed il Maestro effettuò questa grande ascesa dall'umano al divino mediante il compimento congiunto della fede del suo intelletto mortale e degli atti del suo Aggiustatore interiore. La realizzazione del fatto del raggiungimento della totalità di divinità (in ogni momento pienamente cosciente della realtà della sua umanità) avvenne attraverso sette stadi di coscienza per fede della sua divinizzazione progressiva. Questi stadi di autorealizzazione progressiva furono segnati dai seguenti avvenimenti straordinari nell'esperienza di conferimento del Maestro:

1. L'arrivo dell'Aggiustatore di Pensiero.
2. Il messaggero di Emanuele che gli apparve a Gerusalemme quando egli aveva circa dodici anni.
3. Le manifestazioni che accompagnarono il suo battesimo.
4. Le esperienze sul Monte della Trasfigurazione.
5. La risurrezione morontiale.
6. L'ascensione in spirito.
7. L'abbraccio finale del Padre del Paradiso, che gli conferiva la sovranità illimitata sul suo universo.

2. LA RELIGIONE DI GESÙ

Un giorno una riforma nella Chiesa cristiana potrà incidere abbastanza a fondo da ricondurre agli insegnamenti religiosi non adulterati di Gesù, l'autore ed il rifinitore della nostra fede. Si può predicare una religione a proposito di Gesù, ma, necessariamente, si deve vivere la religione di Gesù. Nell'entusiasmo della Pentecoste, Pietro diede avvio senza volerlo ad una nuova religione, la religione del Cristo risorto e glorificato. L'apostolo Paolo trasformò più tardi questo nuovo vangelo nel Cristianesimo, una religione che incorpora i suoi punti di vista teologici e descrive la sua esperienza personale con il Gesù della strada di Damasco. Il vangelo del regno è fondato

believers literally to imitate the outward life of Jesus in the flesh but rather to share his faith; to trust God as he trusted God and to believe in men as he believed in men. Jesus never argued about either the fatherhood of God or the brotherhood of men; he was a living illustration of the one and a profound demonstration of the other.

196:1.6 (2091.2) Just as men must progress from the consciousness of the human to the realization of the divine, so did Jesus ascend from the nature of man to the consciousness of the nature of God. And the Master made this great ascent from the human to the divine by the conjoint achievement of the faith of his mortal intellect and the acts of his indwelling Adjuster. The fact-realization of the attainment of totality of divinity (all the while fully conscious of the reality of humanity) was attended by seven stages of faith consciousness of progressive divinization. These stages of progressive self-realization were marked off by the following extraordinary events in the Master's bestowal experience:

- 196:1.7 (2091.3) 1. The arrival of the Thought Adjuster.
- 196:1.8 (2091.4) 2. The messenger of Immanuel who appeared to him at Jerusalem when he was about twelve years old.
- 196:1.9 (2091.5) 3. The manifestations attendant upon his baptism.
- 196:1.10 (2091.6) 4. The experiences on the Mount of Transfiguration.
- 196:1.11 (2091.7) 5. The morontia resurrection.
- 196:1.12 (2091.8) 6. The spirit ascension.
- 196:1.13 (2091.9) 7. The final embrace of the Paradise Father, conferring unlimited sovereignty of his universe.

2. THE RELIGION OF JESUS

196:2.1 (2091.10) Some day a reformation in the Christian church may strike deep enough to get back to the unadulterated religious teachings of Jesus, the author and finisher of our faith. You may *preach* a religion *about* Jesus, but, perforce, you must *live* the religion *of* Jesus. In the enthusiasm of Pentecost, Peter unintentionally inaugurated a new religion, the religion of the risen and glorified Christ. The Apostle Paul later on transformed this new gospel into Christianity, a religion embodying his own theologic views and portraying his own *personal experience* with the Jesus of the Damascus road. The gospel of the kingdom is founded on the personal religious experience of

sull'esperienza religiosa personale del Gesù di Galilea; il Cristianesimo è fondato quasi esclusivamente sull'esperienza religiosa personale dell'apostolo Paolo. Quasi tutto il Nuovo Testamento è consacrato non alla descrizione della vita religiosa significativa ed ispirante di Gesù, ma alla disamina dell'esperienza religiosa di Paolo e alla descrizione delle sue convinzioni religiose personali. Le sole eccezioni di rilievo a questa affermazione, salvo alcune parti di Matteo, di Marco e di Luca, sono il Libro degli Ebrei e l'Epistola di Giacomo. Anche Pietro, nei suoi scritti, solo una volta è tornato sulla vita religiosa personale del suo Maestro. Il Nuovo Testamento è un superbo documento cristiano, ma riflette scarsamente la religione di Gesù.

La vita di Gesù nella carne descrive una crescita religiosa trascendente dalle idee iniziali di primitivo timore reverenziale e di rispetto umano, passando per gli anni di comunione spirituale personale, sino ad arrivare infine a quello status avanzato ed esaltato della coscienza della sua unità con il Padre. E così, in una sola breve vita, Gesù passò per quell'esperienza di progressione spirituale religiosa che l'uomo inizia sulla terra e completa generalmente solo alla conclusione del suo lungo soggiorno nelle scuole di formazione spirituale dei livelli successivi della carriera preparadisiaca. Gesù progredì da una coscienza puramente umana delle certezze della fede di un'esperienza religiosa personale, fino alle altezze spirituali sublimi della realizzazione positiva della sua natura divina e fino alla coscienza della sua stretta associazione con il Padre Universale nell'amministrazione di un universo. Egli progredì dall'umile status di dipendenza mortale, che lo indusse a dire spontaneamente a colui che l'aveva chiamato Buon Maestro, "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono se non Dio", fino a quella sublime coscienza del raggiungimento della divinità che lo portò ad esclamare: "Chi di voi mi convince di peccato?" E questa ascesa progressiva dall'umano al divino fu un compimento esclusivamente mortale. E quando egli ebbe raggiunto così la divinità, era ancora lo stesso Gesù umano, il Figlio dell'Uomo così come il Figlio di Dio.

Marco, Matteo e Luca conservano qualcosa del ritratto del Gesù umano, quale s'impegnò nella superba lotta per conoscere la volontà divina e per compiere quella volontà. Giovanni presenta un ritratto del Gesù trionfante, quale egli fu sulla terra nella piena coscienza della sua divinità. Il grande errore commesso da coloro che hanno studiato la vita del Maestro è che alcuni l'hanno concepito come interamente umano, mentre altri l'hanno immaginato come soltanto divino. Durante tutta la sua esperienza egli fu veramente sia umano che divino, come egli è ancora.

Ma il più grande errore commesso fu che,

the Jesus of Galilee; Christianity is founded almost exclusively on the personal religious experience of the Apostle Paul. Almost the whole of the New Testament is devoted, not to the portrayal of the significant and inspiring religious life of Jesus, but to a discussion of Paul's religious experience and to a portrayal of his personal religious convictions. The only notable exceptions to this statement, aside from certain parts of Matthew, Mark, and Luke, are the Book of Hebrews and the Epistle of James. Even Peter, in his writing, only once reverted to the personal religious life of his Master. The New Testament is a superb Christian document, but it is only meagerly Jesusonian.

196:2.2 (2091.11) Jesus' life in the flesh portrays a transcendent religious growth from the early ideas of primitive awe and human reverence up through years of personal spiritual communion until he finally arrived at that advanced and exalted status of the consciousness of his oneness with the Father. And thus, in one short life, did Jesus traverse that experience of religious spiritual progression which man begins on earth and ordinarily achieves only at the conclusion of his long sojourn in the spirit training schools of the successive levels of the pre-Paradise career. Jesus progressed from a purely human consciousness of the faith certainties of personal religious experience to the sublime spiritual heights of the positive realization of his divine nature and to the consciousness of his close association with the Universal Father in the management of a universe. He progressed from the humble status of mortal dependence which prompted him spontaneously to say to the one who called him Good Teacher, "Why do you call me good? None is good but God," to that sublime consciousness of achieved divinity which led him to exclaim, "Which one of you convicts me of sin?" And this progressing ascent from the human to the divine was an exclusively mortal achievement. And when he had thus attained divinity, he was still the same human Jesus, the Son of Man as well as the Son of God.

196:2.3 (2092.1) Mark, Matthew, and Luke retain something of the picture of the human Jesus as he engaged in the superb struggle to ascertain the divine will and to do that will. John presents a picture of the triumphant Jesus as he walked on earth in the full consciousness of divinity. The great mistake that has been made by those who have studied the Master's life is that some have conceived of him as entirely human, while others have thought of him as only divine. Throughout his entire experience he was truly both human and divine, even as he yet is.

196:2.4 (2092.2) But the greatest mistake was made in

mentre il Gesù umano era riconosciuto come avente una religione, il Gesù divino (Cristo) divenne una religione quasi dall'oggi al domani. Il Cristianesimo di Paolo assicurò l'adorazione del Cristo divino, ma perse di vista quasi completamente il valoroso e combattente Gesù umano di Galilea, il quale, mediante il valore della sua fede religiosa personale e l'eroismo del suo Aggiustatore interiore, ascese dai livelli più bassi dell'umanità per divenire uno con la divinità, divenendo così la via nuova e vivente per la quale tutti i mortali possono ascendere allo stesso modo dall'umanità alla divinità. In tutti gli stadi di spiritualità e su tutti i mondi, i mortali possono trovare nella vita personale di Gesù ciò che li fortificherà e li ispirerà mentre progrediscono dai livelli spirituali più bassi ai valori divini più elevati, dall'inizio sino alla fine di tutta l'esperienza religiosa personale.

All'epoca in cui fu scritto il Nuovo Testamento, gli autori non solo credevano molto profondamente nella divinità del Cristo risorto, ma credevano anche devotamente e sinceramente nel suo ritorno immediato sulla terra per completare il regno dei cieli. Questa fede solida nel ritorno immediato del Signore contribuì molto alla tendenza di omettere negli scritti quei riferimenti che descrivevano le esperienze e gli attributi puramente umani del Maestro. L'intero movimento cristiano tese ad allontanarsi dal ritratto umano di Gesù di Nazaret per orientarsi verso l'esaltazione del Cristo risorto, il Signore Gesù Cristo glorificato che sarebbe presto tornato.

Gesù fondò la religione dell'esperienza personale facendo la volontà di Dio e servendo la fratellanza umana; Paolo fondò una religione in cui il Gesù glorificato diveniva l'oggetto di adorazione e la fratellanza era costituita dai credenti nel Cristo divino. Nel conferimento di Gesù questi due concetti erano potenziali nella sua vita divina-umana, ed è veramente un peccato che i suoi seguaci non siano riusciti a creare una religione unificata che avesse dato un riconoscimento appropriato sia alla natura umana che alla natura divina del Maestro, quali erano inseparabilmente legate nella sua vita terrena e così gloriosamente espresse nel vangelo originale del regno.

Voi non sareste né sorpresi né turbati da nessuna delle forti dichiarazioni di Gesù se soltanto ricordaste che egli era l'uomo religioso più sincero e devoto del mondo. Egli era un mortale interamente consacrato, dedito senza riserve a fare la volontà di suo Padre. Molte delle sue affermazioni apparentemente dure erano più una professione personale di fede e un pegno di devozione che dei comandi ai suoi discepoli. E furono queste stesse unità di proposito e devozione disinteressata che gli consentirono di compiere in una sola breve vita tali progressi

that, while the human Jesus was recognized as *having* a religion, the divine Jesus (Christ) almost overnight became a religion. Paul's Christianity made sure of the adoration of the divine Christ, but it almost wholly lost sight of the struggling and valiant human Jesus of Galilee, who, by the valor of his personal religious faith and the heroism of his indwelling Adjuster, ascended from the lowly levels of humanity to become one with divinity, thus becoming the new and living way whereby all mortals may so ascend from humanity to divinity. Mortals in all stages of spirituality and on all worlds may find in the personal life of Jesus that which will strengthen and inspire them as they progress from the lowest spirit levels up to the highest divine values, from the beginning to the end of all personal religious experience.

196:2.5 (2092:3) At the time of the writing of the New Testament, the authors not only most profoundly believed in the divinity of the risen Christ, but they also devotedly and sincerely believed in his immediate return to earth to consummate the heavenly kingdom. This strong faith in the Lord's immediate return had much to do with the tendency to omit from the record those references which portrayed the purely human experiences and attributes of the Master. The whole Christian movement tended away from the human picture of Jesus of Nazareth toward the exaltation of the risen Christ, the glorified and soon-returning Lord Jesus Christ.

196:2.6 (2092:4) Jesus founded the religion of personal experience in doing the will of God and serving the human brotherhood; Paul founded a religion in which the glorified Jesus became the object of worship and the brotherhood consisted of fellow believers in the divine Christ. In the bestowal of Jesus these two concepts were potential in his divine-human life, and it is indeed a pity that his followers failed to create a unified religion which might have given proper recognition to both the human and the divine natures of the Master as they were inseparably bound up in his earth life and so gloriously set forth in the original gospel of the kingdom.

196:2.7 (2093:1) You would be neither shocked nor disturbed by some of Jesus' strong pronouncements if you would only remember that he was the world's most wholehearted and devoted religionist. He was a wholly consecrated mortal, unreservedly dedicated to doing his Father's will. Many of his apparently hard sayings were more of a personal confession of faith and a pledge of devotion than commands to his followers. And it was this very singleness of purpose and unselfish devotion that enabled him to effect such extraordinary progress in the conquest

straordinari nella conquista della mente umana. Molte delle sue dichiarazioni dovrebbero essere considerate come una confessione di ciò che egli esigeva da se stesso piuttosto di ciò che richiedeva da tutti i suoi discepoli. Nella sua devozione alla causa del regno Gesù bruciò tutti i ponti dietro di lui; sacrificò tutto ciò che gli impediva di fare la volontà di suo Padre.

Gesù benediceva i poveri perché erano solitamente sinceri e devoti; condannava i ricchi perché erano solitamente licenziosi ed irreligiosi. Egli condannava egualmente il povero irreligioso e lodava il ricco consacrato e devoto.

Gesù portò gli uomini a sentirsi a casa loro nel mondo; li liberò dalla schiavitù dei tabù ed insegnò loro che il mondo non era fondamentalmente cattivo. Egli non anelava a fuggire dalla sua vita terrena; mentre era nella carne s'impadronì di una tecnica per compiere in modo soddisfacente la volontà del Padre. Egli raggiunse una vita religiosa idealistica in mezzo ad un mondo realistico. Gesù non condivideva la visione pessimistica di Paolo sull'umanità. Il Maestro considerava gli uomini come figli di Dio e prevedeva un futuro eterno e stupendo per coloro che avessero scelto di sopravvivere. Egli non era uno scettico morale; guardava agli uomini positivamente, non negativamente. Egli considerava la maggior parte degli uomini deboli piuttosto che cattivi, più sviati che depravati. Ma qualunque fosse il loro status, essi erano tutti figli di Dio e suoi fratelli.

Egli insegnò agli uomini ad attribuire un alto valore a se stessi nel tempo e nell'eternità. A causa di questa alta stima che Gesù aveva degli uomini, era pronto a porsi al servizio ininterrotto dell'umanità. E fu questo valore infinito del finito che fece della regola d'oro un fattore essenziale della sua religione. Quale mortale può non essere elevato dalla fede straordinaria che Gesù ha in lui?

Gesù non offrì delle regole per il progresso sociale; la sua era una missione religiosa, e la religione è un'esperienza esclusivamente individuale. Lo scopo ultimo del compimento più avanzato della società non può mai sperare di trascendere la fratellanza degli uomini basata sul riconoscimento della paternità di Dio insegnata da Gesù. L'ideale di ogni conseguimento sociale può essere realizzato soltanto dalla venuta di questo regno divino.

3. LA SUPREMAZIA DELLA RELIGIONE

L'esperienza religiosa spirituale personale risolve efficacemente la maggior parte delle difficoltà mortali; essa seleziona, valuta ed

of the human mind in one short life. Many of his declarations should be considered as a confession of what he demanded of himself rather than what he required of all his followers. In his devotion to the cause of the kingdom, Jesus burned all bridges behind him; he sacrificed all hindrances to the doing of his Father's will.

196:2.8 (2093.2) Jesus blessed the poor because they were usually sincere and pious; he condemned the rich because they were usually wanton and irreligious. He would equally condemn the irreligious pauper and commend the consecrated and worshipful man of wealth.

196:2.9 (2093.3) Jesus led men to feel at home in the world; he delivered them from the slavery of taboo and taught them that the world was not fundamentally evil. He did not long to escape from his earthly life; he mastered a technique of acceptably doing the Father's will while in the flesh. He attained an idealistic religious life in the very midst of a realistic world. Jesus did not share Paul's pessimistic view of humankind. The Master looked upon men as the sons of God and foresaw a magnificent and eternal future for those who chose survival. He was not a moral skeptic; he viewed man positively, not negatively. He saw most men as weak rather than wicked, more distraught than depraved. But no matter what their status, they were all God's children and his brethren.

196:2.10 (2093.4) He taught men to place a high value upon themselves in time and in eternity. Because of this high estimate which Jesus placed upon men, he was willing to spend himself in the unremitting service of humankind. And it was this infinite worth of the finite that made the golden rule a vital factor in his religion. What mortal can fail to be uplifted by the extraordinary faith Jesus has in him?

196:2.11 (2093.5) Jesus offered no rules for social advancement; his was a religious mission, and religion is an exclusively individual experience. The ultimate goal of society's most advanced achievement can never hope to transcend Jesus' brotherhood of men based on the recognition of the fatherhood of God. The ideal of all social attainment can be realized only in the coming of this divine kingdom.

3. THE SUPREMACY OF RELIGION

196:3.1 (2093.6) Personal, spiritual religious experience is an efficient solvent for most mortal difficulties; it is an effective sorter, evaluator, and

aggiusta efficacemente tutti i problemi umani. La religione non rimuove né distrugge le difficoltà umane, ma le dissolve, le assorbe, le illumina e le trascende. La vera religione unifica la personalità per un efficace aggiustamento a tutte le necessità mortali. La fede religiosa — la guida positiva della presenza interiore divina — consente infallibilmente all'uomo che conosce Dio di gettare un ponte sull'abisso esistente tra la logica intellettuale che riconosce la Causa Prima Universale come Essa e quelle affermazioni positive dell'anima che dichiarano che questa Causa Prima è Lui, il Padre celeste del vangelo di Gesù, il Dio personale della salvezza umana.

Vi sono esattamente tre elementi nella realtà universale: il fatto, l'idea e la relazione. La coscienza religiosa identifica queste realtà come scienza, filosofia e verità. La filosofia sarebbe incline a considerare queste attività come ragione, saggezza e fede — realtà fisica, realtà intellettuale e realtà spirituale. Noi siamo soliti designare queste realtà come cosa, significato e valore.

La comprensione progressiva della realtà equivale ad avvicinarsi a Dio. La scoperta di Dio, la coscienza dell'identità con la realtà, equivale a fare l'esperienza del completamento di sé — dell'interezza di sé, della totalità di sé. Sperimentare la realtà totale è la piena realizzazione di Dio, la finalità dell'esperienza di conoscere Dio.

La somma totale della vita umana è la conoscenza che l'uomo è educato dai fatti, nobilitato dalla saggezza e salvato — giustificato — dalla fede religiosa.

La certezza fisica consiste nella logica della scienza; la certezza morale, nella saggezza della filosofia; la certezza spirituale, nella verità dell'esperienza religiosa autentica.

La mente dell'uomo può raggiungere dei livelli elevati d'intuizione spirituale e sfere corrispondenti di divinità dei valori perché essa non è interamente materiale. C'è un nucleo spirituale nella mente dell'uomo — l'Aggiustatore della presenza divina. Vi sono tre prove distinte che questo spirito dimora nella mente umana:

1. La comunione umanitaria — l'amore. La mente puramente animale può essere gregaria per proteggersi, ma soltanto l'intelletto abitato dallo spirito è disinteressatamente altruista ed incondizionatamente amorevole.

2. L'interpretazione dell'universo — la saggezza. Solo la mente abitata dallo spirito può comprendere che l'universo è benevolo nei confronti dell'individuo.

3. La valutazione spirituale della vita — l'adorazione. Solo l'uomo abitato dallo spirito può

adjuster of all human problems. Religion does not remove or destroy human troubles, but it does dissolve, absorb, illuminate, and transcend them. True religion unifies the personality for effective adjustment to all mortal requirements. Religious faith — the positive leading of the indwelling divine presence — unfailingly enables the God-knowing man to bridge that gulf existing between the intellectual logic which recognizes the Universal First Cause as *It* and those positive affirmations of the soul which aver this First Cause is *He*, the heavenly Father of Jesus' gospel, the personal God of human salvation.

196:3.2 (2094.1) There are just three elements in universal reality: fact, idea, and relation. The religious consciousness identifies these realities as science, philosophy, and truth. Philosophy would be inclined to view these activities as reason, wisdom, and faith — physical reality, intellectual reality, and spiritual reality. We are in the habit of designating these realities as thing, meaning, and value.

196:3.3 (2094.2) The progressive comprehension of reality is the equivalent of approaching God. The finding of God, the consciousness of identity with reality, is the equivalent of the experiencing of self-completion — self-entirety, self-totality. The experiencing of total reality is the full realization of God, the finality of the God-knowing experience.

196:3.4 (2094.3) The full summation of human life is the knowledge that man is educated by fact, ennobled by wisdom, and saved — justified — by religious faith.

196:3.5 (2094.4) Physical certainty consists in the logic of science; moral certainty, in the wisdom of philosophy; spiritual certainty, in the truth of genuine religious experience.

196:3.6 (2094.5) The mind of man can attain high levels of spiritual insight and corresponding spheres of divinity of values because it is not wholly material. There is a spirit nucleus in the mind of man — the Adjuster of the divine presence. There are three separate evidences of this spirit indwelling of the human mind:

196:3.7 (2094.6) 1. Humanitarian fellowship — love. The purely animal mind may be gregarious for self-protection, but only the spirit-indwelt intellect is unselfishly altruistic and unconditionally loving.

196:3.8 (2094.7) 2. Interpretation of the universe — wisdom. Only the spirit-indwelt mind can comprehend that the universe is friendly to the individual.

196:3.9 (2094.8) 3. Spiritual evaluation of life — worship. Only the spirit-indwelt man can realize

realizzare la presenza divina e cercare di raggiungere un'esperienza più completa in questo anticipo di divinità, e con esso.

La mente umana non crea valori reali; l'esperienza umana non produce la percezione dell'universo. Per ciò che concerne la percezione, il riconoscimento di valori morali e il discernimento di significati spirituali, tutto ciò che la mente umana può fare è scoprire, riconoscere, interpretare e scegliere.

I valori morali dell'universo divengono acquisizioni intellettuali mediante l'esercizio dei tre giudizi, o scelte, fondamentali della mente mortale:

1. Il giudizio di sé — la scelta morale.
2. Il giudizio sociale — la scelta etica.
3. Il giudizio di Dio — la scelta religiosa.

In tal modo risulta che ogni progresso umano avviene mediante una tecnica congiunta di evoluzione-rivelazione.

Se un amante divino non vivesse nell'uomo, questi non potrebbe amare disinteressatamente e spiritualmente. Se un interprete non vivesse nella sua mente, l'uomo non potrebbe realizzare veramente l'unità dell'universo. Se un valutatore non dimorasse nell'uomo, non gli sarebbe possibile apprezzare i valori morali e riconoscere i significati spirituali. E questo amante viene dalla fonte stessa dell'amore infinito; questo interprete è parte dell'Unità Universale; questo valutatore è il figlio della Sorgente e Centro di tutti i valori assoluti della realtà divina ed eterna.

La valutazione morale con un significato religioso — l'intuizione spirituale — implica la scelta dell'individuo tra il bene ed il male, tra la verità e l'errore, tra il materiale e lo spirituale, tra l'umano e il divino, tra il tempo e l'eternità. La sopravvivenza umana dipende in gran parte dalla consacrazione della volontà umana a scegliere quei valori vagliati da questo selezionatore dei valori spirituali — l'interprete e l'unificatore interiore. L'esperienza religiosa personale consiste in due fasi: la scoperta nella mente umana e la rivelazione da parte dello spirito divino interiore. Per eccessiva sofisteria o a seguito della condotta irreligiosa di persone che si professano religiose, un uomo, od anche una generazione di uomini, possono scegliere di sospendere i loro sforzi per scoprire il Dio che dimora in loro; possono cessare di progredire nella rivelazione divina e di raggiungerla. Ma tali atteggiamenti di non progressione spirituale non possono persistere a lungo a causa della presenza e dell'influenza degli Aggiustatori di Pensiero interiori.

the divine presence and seek to attain a fuller experience in and with this foretaste of divinity.

196:3.10 (2094.9) The human mind does not create real values; human experience does not yield universe insight. Concerning insight, the recognition of moral values and the discernment of spiritual meanings, all that the human mind can do is to discover, recognize, interpret, and *choose*.

196:3.11 (2094.10) The moral values of the universe become intellectual possessions by the exercise of the three basic judgments, or choices, of the mortal mind:

- 196:3.12 (2094.11) 1. Self-judgment — moral choice.
- 196:3.13 (2094.12) 2. Social-judgment — ethical choice.
- 196:3.14 (2094.13) 3. God-judgment — religious choice.

196:3.15 (2094.14) Thus it appears that all human progress is effected by a technique of conjoint *revelational evolution*.

196:3.16 (2094.15) Unless a divine lover lived in man, he could not unselfishly and spiritually love. Unless an interpreter lived in the mind, man could not truly realize the unity of the universe. Unless an evaluator dwelt with man, he could not possibly appraise moral values and recognize spiritual meanings. And this lover hails from the very source of infinite love; this interpreter is a part of Universal Unity; this evaluator is the child of the Center and Source of all absolute values of divine and eternal reality.

196:3.17 (2095.1) Moral evaluation with a religious meaning — spiritual insight — connotes the individual's choice between good and evil, truth and error, material and spiritual, human and divine, time and eternity. Human survival is in great measure dependent on consecrating the human will to the choosing of those values selected by this spirit-value sorter — the indwelling interpreter and unifier. Personal religious experience consists in two phases: discovery in the human mind and revelation by the indwelling divine spirit. Through oversophistication or as a result of the irreligious conduct of professed religionists, a man, or even a generation of men, may elect to suspend their efforts to discover the God who indwells them; they may fail to progress in and attain the divine revelation. But such attitudes of spiritual nonprogression cannot long persist because of the presence and influence of the indwelling Thought Adjusters.

Questa profonda esperienza della realtà della presenza divina interiore trascende per sempre la rozza tecnica materialistica delle scienze fisiche. Non si può mettere la gioia spirituale sotto un microscopio; non si può pesare l'amore su una bilancia; non si possono misurare i valori morali; né si può stimare la qualità dell'adorazione spirituale.

Gli Ebrei avevano una religione di sublimità morale; i Greci evoluzionarono una religione di bellezza; Paolo ed i suoi confratelli fondarono una religione di fede, di speranza e di carità. Gesù rivelò ed esemplificò una religione d'amore: la sicurezza nell'amore del Padre, con la gioia e la soddisfazione risultanti dal condividere questo amore nel servizio della fratellanza umana.

Ogni volta che un uomo fa una scelta morale meditata, fa immediatamente l'esperienza di una nuova invasione divina della sua anima. La scelta morale costituisce la religione come motivo di risposta interiore alle condizioni esteriori. Ma una tale vera religione non è un'esperienza puramente soggettiva. Essa significa che l'insieme della soggettività dell'individuo è impegnato in una risposta significativa ed intelligente all'obiettività totale — all'universo e al suo Autore.

L'esperienza squisita e trascendente di amare e di essere amati non è soltanto un'illusione psichica perché è così puramente soggettiva. La sola realtà veramente divina e realmente oggettiva che è associata agli esseri mortali, l'Aggiustatore di Pensiero, funziona all'osservazione umana apparentemente come un fenomeno esclusivamente soggettivo. Il contatto dell'uomo con la realtà oggettiva più elevata, Dio, avviene soltanto attraverso l'esperienza puramente soggettiva di conoscerlo, di adorarlo e di realizzare la filiazione con lui.

La vera adorazione religiosa non è un monologo futile di autoillusione. L'adorazione è una comunione personale con ciò che è divinamente reale, con ciò che è la fonte stessa della realtà. Per mezzo dell'adorazione l'uomo aspira ad essere migliore e a raggiungere così alla fine il meglio.

L'idealizzazione della verità, della bellezza e della bontà, ed il tentativo di servirle, non è un sostituto dell'esperienza religiosa autentica — la realtà spirituale. La psicologia e l'idealismo non sono l'equivalente della realtà religiosa. Le proiezioni dell'intelletto umano possono in verità originare dei falsi dei — degli dei ad immagine dell'uomo — ma la vera coscienza di Dio non ha una tale origine. La coscienza di Dio risiede nello spirito interiore. Molti dei sistemi religiosi dell'uomo provengono dalle formulazioni dell'intelletto umano, ma la coscienza di Dio non è necessariamente una parte di questi grotteschi

196:3.18 (2095.2) This profound experience of the reality of the divine indwelling forever transcends the crude materialistic technique of the physical sciences. You cannot put spiritual joy under a microscope; you cannot weigh love in a balance; you cannot measure moral values; neither can you estimate the quality of spiritual worship.

196:3.19 (2095.3) The Hebrews had a religion of moral sublimity; the Greeks evolved a religion of beauty; Paul and his conferees founded a religion of faith, hope, and charity. Jesus revealed and exemplified a religion of love: security in the Father's love, with joy and satisfaction consequent upon sharing this love in the service of the human brotherhood.

196:3.20 (2095.4) Every time man makes a reflective moral choice, he immediately experiences a new divine invasion of his soul. Moral choosing constitutes religion as the motive of inner response to outer conditions. But such a real religion is not a purely subjective experience. It signifies the whole of the subjectivity of the individual engaged in a meaningful and intelligent response to total objectivity — the universe and its Maker.

196:3.21 (2095.5) The exquisite and transcendent experience of loving and being loved is not just a psychic illusion because it is so purely subjective. The one truly divine and objective reality that is associated with mortal beings, the Thought Adjuster, functions to human observation apparently as an exclusively subjective phenomenon. Man's contact with the highest objective reality, God, is only through the purely subjective experience of knowing him, of worshiping him, of realizing sonship with him.

196:3.22 (2095.6) True religious worship is not a futile monologue of self-deception. Worship is a personal communion with that which is divinely real, with that which is the very source of reality. Man aspires by worship to be better and thereby eventually attains the *best*.

196:3.23 (2095.7) The idealization and attempted service of truth, beauty, and goodness is not a substitute for genuine religious experience — spiritual reality. Psychology and idealism are not the equivalent of religious reality. The projections of the human intellect may indeed originate false gods — gods in man's image — but the true God-consciousness does not have such an origin. The God-consciousness is resident in the indwelling spirit. Many of the religious systems of man come from the formulations of the human intellect, but the God-consciousness is not necessarily a part of these grotesque systems of religious slavery.

sistemi di schiavitù religiosa.

Dio non è la semplice invenzione dell'idealismo dell'uomo; egli è la fonte stessa di tutti questi valori e percezioni superanimali. Dio non è un'ipotesi formulata per unificare i concetti umani della verità, della bellezza e della bontà; egli è la personalità d'amore da cui derivano tutte queste manifestazioni dell'universo. La verità, la bellezza e la bontà del mondo degli uomini sono unificate dalla spiritualità crescente dell'esperienza dei mortali che si elevano verso le realtà del Paradiso. L'unità della verità, della bellezza e della bontà può essere realizzata soltanto nell'esperienza spirituale della personalità che conosce Dio.

La moralità è il terreno essenziale preesistente della coscienza personale di Dio, della realizzazione personale della presenza interiore dell'Aggiustatore, ma tale moralità non è la fonte dell'esperienza religiosa e l'intuizione spirituale che ne risulta. La natura morale è superanimale, ma subspirituale. La moralità equivale al riconoscimento del dovere, alla realizzazione dell'esistenza del bene e del male. La zona morale s'interpone tra il tipo di mente animale e quello umano, come la morontia funziona tra la sfera materiale e quella spirituale di compimento della personalità.

La mente evolutiva è capace di scoprire la legge, la morale e l'etica; ma lo spirito conferito, l'Aggiustatore interiore, rivela alla mente umana in evoluzione il legislatore, il Padre-sorgente di tutto ciò che è vero, bello e buono; ed un tale uomo illuminato ha una religione ed è spiritualmente dotato per iniziare la lunga ed avventurosa ricerca di Dio.

La moralità non è necessariamente spirituale; essa può essere interamente e puramente umana, benché la vera religione elevi tutti i valori morali e li renda più significativi. La moralità senza religione non riesce a rivelare la bontà ultima, né riesce ad assicurare la sopravvivenza nemmeno ai propri valori morali. La religione favorisce l'elevazione, la glorificazione, ed assicura la sopravvivenza di tutto ciò che la moralità riconosce ed approva.

La religione sta sopra alla scienza, all'arte, alla filosofia, all'etica e alla morale, ma non è indipendente da esse. Esse sono tutte indissolubilmente interrelate nell'esperienza umana, personale e sociale. La religione è l'esperienza suprema dell'uomo nella sua natura mortale, ma il linguaggio finito rende per sempre impossibile alla teologia descrivere in maniera adeguata la vera esperienza religiosa.

La percezione religiosa possiede il potere di trasformare una sconfitta in desideri superiori ed in nuove determinazioni. L'amore è la motivazione

196:3.24 (2095.8) God is not the mere invention of man's idealism; he is the very source of all such superanimal insights and values. God is not a hypothesis formulated to unify the human concepts of truth, beauty, and goodness; he is the personality of love from whom all of these universe manifestations are derived. The truth, beauty, and goodness of man's world are unified by the increasing spirituality of the experience of mortals ascending toward Paradise realities. The unity of truth, beauty, and goodness can only be realized in the spiritual experience of the God-knowing personality.

196:3.25 (2096.1) Morality is the essential pre-existent soil of personal God-consciousness, the personal realization of the Adjuster's inner presence, but such morality is not the source of religious experience and the resultant spiritual insight. The moral nature is superanimal but subspiritual. Morality is equivalent to the recognition of duty, the realization of the existence of right and wrong. The moral zone intervenes between the animal and the human types of mind as morontia functions between the material and the spiritual spheres of personality attainment.

196:3.26 (2096.2) The evolutionary mind is able to discover law, morals, and ethics; but the bestowed spirit, the indwelling Adjuster, reveals to the evolving human mind the lawgiver, the Father-source of all that is true, beautiful, and good; and such an illuminated man has a religion and is spiritually equipped to begin the long and adventurous search for God.

196:3.27 (2096.3) Morality is not necessarily spiritual; it may be wholly and purely human, albeit real religion enhances all moral values, makes them more meaningful. Morality without religion fails to reveal ultimate goodness, and it also fails to provide for the survival of even its own moral values. Religion provides for the enhancement, glorification, and assured survival of everything morality recognizes and approves.

196:3.28 (2096.4) Religion stands above science, art, philosophy, ethics, and morals, but not independent of them. They are all indissolubly interrelated in human experience, personal and social. Religion is man's supreme experience in the mortal nature, but finite language makes it forever impossible for theology ever adequately to depict real religious experience.

196:3.29 (2096.5) Religious insight possesses the power of turning defeat into higher desires and new determinations. Love is the highest motivation

più elevata che l'uomo possa utilizzare nella sua ascensione nell'universo. Ma l'amore, quando è spogliato della verità, della bellezza e della bontà, è soltanto un sentimento, una deformazione filosofica, un'illusione psichica e un inganno spirituale. L'amore deve sempre essere ridefinito su livelli successivi di progressione morontiale e spirituale.

L'arte ha origine dal tentativo dell'uomo di sfuggire alla mancanza di bellezza nel suo ambiente materiale; è un gesto verso il livello morontiale. La scienza è lo sforzo dell'uomo per risolvere gli enigmi apparenti dell'universo materiale. La filosofia è il tentativo dell'uomo di unificare l'esperienza umana. La religione è il gesto supremo dell'uomo, la sua magnifica tensione verso la realtà finale, la sua determinazione a trovare Dio e ad essere simile a lui.

Nel regno dell'esperienza religiosa, la possibilità spirituale è una realtà potenziale. La spinta in avanti spirituale dell'uomo non è un'illusione psichica. Tutto il favoleggiare dell'uomo sull'universo può non corrispondere a dei fatti, ma molto, moltissimo, è verità.

La vita di alcuni uomini è troppo grande e nobile per abbassarsi al livello di una semplice riuscita. L'animale deve adattarsi all'ambiente, ma l'uomo religioso trascende il suo ambiente ed in questo modo sfugge ai limiti del mondo materiale presente per mezzo di questa percezione dell'amore divino. Questo concetto dell'amore ingenera nell'anima dell'uomo quello sforzo superanimale per trovare la verità, la bellezza e la bontà; e quando le trova, egli è glorificato nel loro abbraccio; è consumato dal desiderio di viverle, di agire rettamente.

Non scoraggiatevi; l'evoluzione umana sta ancora progredendo e la rivelazione di Dio al mondo, in Gesù e per mezzo di Gesù, non mancherà.

La grande sfida per l'uomo moderno è di giungere ad una comunicazione migliore con il Monitore divino che dimora nella mente umana. La più grande avventura dell'uomo nella carne consiste nello sforzo ben equilibrato e sensato di avanzare oltre i confini dell'autocoscienza attraverso i regni indistinti della coscienza embrionale dell'anima, in uno sforzo sincero di raggiungere la zona di confine della coscienza dello spirito — il contatto con la presenza divina. Una tale esperienza costituisce la coscienza di Dio, un'esperienza che conferma potentemente la verità preesistente dell'esperienza religiosa di conoscere Dio. Questa coscienza dello spirito equivale alla coscienza della realtà della filiazione con Dio. Altrimenti, l'assicurazione della filiazione è l'esperienza della fede.

which man may utilize in his universe ascent. But love, divested of truth, beauty, and goodness, is only a sentiment, a philosophic distortion, a psychic illusion, a spiritual deception. Love must always be redefined on successive levels of morontia and spirit progression.

196:3.30 (2096.6) Art results from man's attempt to escape from the lack of beauty in his material environment; it is a gesture toward the morontia level. Science is man's effort to solve the apparent riddles of the material universe. Philosophy is man's attempt at the unification of human experience. Religion is man's supreme gesture, his magnificent reach for final reality, his determination to find God and to be like him.

196:3.31 (2096.7) In the realm of religious experience, spiritual possibility is potential reality. Man's forward spiritual urge is not a psychic illusion. All of man's universe romancing may not be fact, but much, very much, is truth.

196:3.32 (2096.8) Some men's lives are too great and noble to descend to the low level of being merely successful. The animal must adapt itself to the environment, but the religious man transcends his environment and in this way escapes the limitations of the present material world through this insight of divine love. This concept of love generates in the soul of man that superanimal effort to find truth, beauty, and goodness; and when he does find them, he is glorified in their embrace; he is consumed with the desire to live them, to do righteousness.

196:3.33 (2097.1) Be not discouraged; human evolution is still in progress, and the revelation of God to the world, in and through Jesus, shall not fail.

196:3.34 (2097.2) The great challenge to modern man is to achieve better communication with the divine Monitor that dwells within the human mind. Man's greatest adventure in the flesh consists in the well-balanced and sane effort to advance the borders of self-consciousness out through the dim realms of embryonic soul-consciousness in a wholehearted effort to reach the borderland of spirit-consciousness — contact with the divine presence. Such an experience constitutes God-consciousness, an experience mightily confirmative of the pre-existent truth of the religious experience of knowing God. Such spirit-consciousness is the equivalent of the knowledge of the actuality of sonship with God. Otherwise, the assurance of sonship is the experience of faith.

E la coscienza di Dio equivale all'integrazione del sé con l'universo e sui suoi livelli più elevati della realtà spirituale. Solo il contenuto spirituale di un valore qualunque è imperituro. Anche ciò che è vero, bello e buono può non perire nell'esperienza umana. Se l'uomo non sceglie di sopravvivere, allora l'Aggiustatore sopravvivate conserva quelle realtà nate dell'amore e nutrite nel servizio. E tutte queste cose sono parte del Padre Universale. Il Padre è amore vivente, e questa vita del Padre è nei suoi Figli. E lo spirito del Padre è nei figli dei suoi Figli — negli uomini mortali. Quando tutto è detto e fatto, l'idea di Padre è ancora il concetto umano più elevato di Dio.

196:3.35 (2097:3) And God-consciousness is equivalent to the integration of the self with the universe, and on its highest levels of spiritual reality. Only the spirit content of any value is imperishable. Even that which is true, beautiful, and good may not perish in human experience. If man does not choose to survive, then does the surviving Adjuster conserve those realities born of love and nurtured in service. And all these things are a part of the Universal Father. The Father is living love, and this life of the Father is in his Sons. And the spirit of the Father is in his Sons' sons — mortal men. When all is said and done, the Father idea is still the highest human concept of God.



